PUBLIC
S.F.
LIBRARY

Literature Dept

MAIN LIBRARY

4th stack

SAN FRANCISCO PUBLIC LIBRARY

453 P44 1

2987 ✓

NOT TO BE TAKEN FROM THE LIBRARY

Form 3427

SAN FRANCISCO PUBLIC LIBRARY
3 1223 03940 8175

NÒVO DIZIONÀRIO UNIVERSALE

DELLA

LINGUA ITALIANA

COMPILATO

DA

P. PETRÒCCHI

QUESTO DIZIONÀRIO COMPRÈNDE:

La lingua dell'uso e la lingua fuori d'uso:
La lingua scientifica antica e quella modèrna più importante:
La lingua delle vàrie città toscane:
La lingua contadinesca e delle montagne toscane:
La lingua d'arti e mestièri:
La rètta pronùnzia d'ogni paròla, indicata con segni speciali in tutta la dicitura del dizionàrio:
Le coniugazioni de' vèrbi irregolari, e le flessioni o formazioni irregolari stòriche o dell'uso, non registrate dalle grammàtiche:
Gli esèmpi per la lingua viva, tratti semplicemente dall'uso; per la lingua mòrta, dagli autori:
Da ùltimo, un elènco di nomi pròpri di paesi e di persone per insegnarne la pronùnzia.

In ogni pàgina { la parte superiore comprènde la lingua d'uso; la parte inferiore la lingua fuori d'uso, scientifica, ecc.

C. P. VOLUME I. ITALIANO

A-K

MILANO
FRATÈLLI TRÈVES, EDITORI
1906.

XX 453. P44

Proprietà Letterària

Riservati tutti i diritti

2987

Stab. Tip. dei Fratèlli Trèves.

INTRODUZIONE.

Agli studiosi, a quelli che in ogni manièra consulteranno il dizionàrio, dirò qui alcune ragioni sostanziali e i miei intendimenti.

Con pari ardore, e quasi contemporaneamente, l'Itàlia nòstra combattè per l'unità politica e per l'unità della lingua: due grandi battàglie e due grandi vittòrie; non senza rammàrico dei vinti dell'uno e dell'altro campo, ma non senza molti vantaggi, crediamo, per le generazioni future; come cèrto non senza sodisfazione, non attutita dalla nàusea di tristi fatti, per la generazione presènte. Nell'unità sta la fòrza: nell'unità che non respinge, ma ammette e ama le varietà armòniche, e con quelle procède d'accòrdo e irresistibile a eliminare dal suo organismo quanto impedisce la vita, quanto è fòssile o anàrchico. E il nòstro paese fra quelli d'Europa forse il più audace conservatore e il più prudènte rivoluzionàrio; e se nel procèsso di parecchi sècoli è apparso avér più le seconde qualità che le prime, cèrto è perchè gli fu tòlto di ritrovare e di conservare la diritta via. Dai grandi ingegni che la vagheggiàvano da tèmpo, calò nella parte del pòpolo generoso l'idèa di ricomporre le disgregate mèmbra della pàtria, e di richiamare la città etèrna alla sua fortunata, etèrna, provvidenziale missione di governare l'Itàlia. E per la lingua, continuando la tradizione, sèmpre guidato dal suo indiscutibile tatto pràtico, non distòlto dagli empirici né dai teòrici, il nòstro paese, con premurosa ricerca, spècie da un quarto di sècolo, chiède alla città che diède a Dante e agli altri grandi scrittori la vèste, onde poté brillare il pensièro italiano, quanto gli occorre per completare il suo necessàrio arrèdo, per intèndersi e accordarsi nelle vàrie questioni delle differènze dialettali. Davanti alla vera realtà, al fatto che incalza e travòlge gli oziosi petulanti, alle màcchine che mulinano, al vapore, al telègrafo, al fonògrafo, alla sciènza ogni dì più feconda, le accadèmie tàcciono e intisichiscono, i vècchi grammàtici se ne vanno, e l'uso regna nella sua tremènda e legittima maestà.

La capitale arrivata finalmente a Roma, dov'è un dialètto affine al toscano, e del toscano i romani studiosi e ammiratori, e forse i più naturalmente capaci apprezzatori d'Itàlia; la fàcile e accelerata comunicazione nòstra, il divulgarsi dei libri animati dal sòffio d'un linguàggio vivo, gli stessi giornali che al dizionàrio della lingua parlata s'attèngono, ci pòrta, in men che non si crede, alla mèta che vogliamo raggiùngere. È Firènze, nido della lingua, dove l'Ariòsto, l'Alfièri, il Manzoni, e lo stesso Giusti, ànno vissuto per imparàrvela: vivaio incomparàbile di fòrme svèlte e precise, e nell'arte difficile di sfaccettare il diamante della favèlla, narrivàbile, perchè ispirata da quella antichissima sapiènte che è la Natura; Firènze, città così sèmpre all'unisono colla pàtria, può òggi con più solleciti mèzzi appagare quanti sono studiosi nelle più remòte parti d'Itàlia.

E là il vocabolarista la cerca: e noi a quella parlata ci siamo attenuti costantemente; a quale, tutti sanno, ci conserva in gran parte ancora la lingua dei classici. Ma come Firènze non è punto stretta da una muràglia cinese, e sènte bisogno di esprimersi coi modèrni modèrnamente: non avèndo inteso per nulla di mummificarsi; col sacrosanto diritto che dà la natura agli organismi vivènti e che dèvono vivere, à, via via, segregato, eliminato vècchi elementi, e riammessi dei nòvi. L'orécchio insegna a lèi mèglio di qualunque maèstro, quale parte dève ammèttere, quale lasciare: così, eccettuate cèrte nature d'artisti che in ogni mòdo s'accòmodano, e a cui, date èrte circostanze, ogni còsa è permessa, tutti règolano l'insegnamento sul tràmite più sicuro di quell'uso. E mentre studiamo e studieremo i clàssici, non solo i nòstri, ma di tutte le nazioni, per coltivare il pensièro e rinfrescarlo alle alte sorgènti;

sentiamo nel tèmpo stesso la necessità di una lingua viva che lo rivèsta, lo rènda accessìbile ai pòpoli, lo comùnichi con la rapidità del baleno, con la miràbile esattezza che può conferire al linguàggio soltanto un congegno intimamente, essenzialmente vitale.

Ma la cognizione della parlata italiana vivènte, alla quale è sèmpre bène accostare i giòvani prèsto e con amore, non può farsi senza lo stùdio degli scrittori, i quali non son sèmpre con l'uso. Di qui la necessità, secondo noi, che le due lingue siano spesso messe a fronte, e il mètodo reso sicuro e agèvole: e forse mèglio in un vocabolàrio, che è il mèzzo più ricercato e più adatto alla diffusione di una lingua. Per questo, due libri essèndo meno còmodi e più difficili a raffrontare, abbiamo, separando i vivi dai mòrti, messo tutta la lingua italiana in uno stesso volume: quella dell'uso sopra, e quella fuori d'uso a piè di pàgina. Vedere il rovèscio della medàglia, non solo la paròla che si dice comunemente, ma anche quella che non si sènte quasi mai, o non si sènte più; c'è parso giovamento non solo ai piccoli, ma anche ai grandi: senza contare che in questi tèmpi di bollore scientìfico e letteràrio e di gran vita civile, abbiamo creduto potèr èsser ùtile a qualcuno, per completàr qualche idèa, esplorato il regno dei vivi, cercare a suo rischio e pericolo quello dei mòrti. Su questa pòrta non c'è scritto: *Lasciate ogni speranza,* ma *Fàtegli far fortuna* e il *Multa renascentur* d'Oràzio.

Cercato complètamente un dato uso (1), il quale è necessàrio per non fare, ci sia permesso, l'àbito di cènto pèzzi, o, se volete, dell'accattone; al vocabolarista non rèsta altro che raccògliere tutto il materiale della lingua, meno la così detta *furbesca*, o quella affatto speciale a una scièn̄za, dividèndola pòi ne'suoi strati sociali; perchè non avvènga a chi impara di sentirsi un giorno, come il Bellòtti dal Niccolini, rimproveràr l'uso di parole plebèe in bocca di nòbili personaggi. Cèrto, qui mi viène l'opportunità d'avvertire contro il pregiudìzio di molti: come, non tutta la lingua che il vocabolarista registra è necessària per tutti, né per tutti obbligatòria: ognuno se ne fa la provvista che gli occorre; ognuno à la sua indole e i suoi bisogni: si campa con pòco e con molto; si può mietere come Bòoz e spigolare come Ruth: avere una gran ricchezza di parlata o viver benissimo con una piccola rèndita. Il Metastàsio informi. E questo non è solo un privilègio degli artisti, come qualcuno vorrèbbe, che ne ànno bèn altri; ma è privilègio di tutti. Ciò però non tòglie che il vocabolarista dèva registrarla imparzialmente e interamente; a lui spètta solo classificare, dividere.

E per questo, divisa la lingua in due grandi parti; e all'uso, come a signore e regolatore "*che segna*„ diceva il valoroso Tommaseo "*alle lingue il cammino, non l'impedisce*„ e, aggiunge un minimo, *fa da salda rotaia alla velocità del pensièro;* all'uso assegnato il posto *supèrno*, e l'inferiore a tutto il parlare che non gli appartiène; non mi restava che classificare. E la lingua viva l'ò contrassegnata, come i buoni vocabolari, ma con più speciale attenzione, quando non èra *comune*, coi nomi di *letterària, popolare, non popolare, volgare, triviale, non comune,* oltre ai tèrmini *di stòria, di medicina, di legge,* ecc. che tanto o quanto siano in corso. E qui ai giòvani spiegherò ancora. La lingua letterària è quella che useranno i letterati, o alcuni letterati, ma che comunemente parlando non s'adòpra mai, o sarèbbe affettazione, com'èssere: *Aura, Checchessia, Blandizie, Brando, Ambedue,* ecc. Fra questa ce n'è della più, della meno passàbile; quando m'è parso necessàrio, l'ò accennato. *Popolare* è quella che può anche èsser comune, ma che è preferita dal pòpolo, che ama, per esèmpio: *Cascare* non *Cadere*, *Buttare* non *Gettare*, *Ammazzare* non *Uccidere*, *Bruciàr le legne* non *Ardere*, *Andare* non *Recarsi*. *Volgare* (che potrà usare chi fàccia parlare il volgo, o l'artista che sàppia servirsene) è quella che appartiène più spesso all'ùltimo strato sociale: vari neologismi, molti arcaismi: *Dua* per *Due*, *Drento* per *Dentro*, *Drèto* per *Dièttro*, *Pròpio* per *Pròprio*, *Con meco* per *Con me*. Tutti potranno dire, come infatti lo dicono, di qualunque società, delle parole d'una cèrta energia,

(1) Fa veramente maraviglia che ci siano ancora alcuni che per complèto uso fiorentino intèndano null'altro che Camàldoli, ribòboli, francesismi; quasi che i letterati, gli scienziati, le persone colte a Firènze non ci siano come in tutte le città d'Itàlia o adòprino un linguàggio non italiano per farsi capire, e non sàppiano quando occorra, dire *Un pìccolo vano* invece che *Un bucolino*. Più fa maraviglia, dall'altro lato, che certuni scienziati esàminino sèmpre i dialètti italiani: lombardo, piemontese, siciliano, ecc. allo stato che sono; il toscano pòi tròvino sèmpre còmodo d'esaminarlo non come è, ma come a loro parrèbbe che dève èssere, o esaminàndolo per la trafila dei libri, tròppi dei quali son d'un toscano assai discutibile. Altri finalmente non si sono accòrti che l'Itàlia prendeva la lingua da Firènze se non da qualche tèmpo a questa parte.

he però starèbbero male in bocca a una signora o a un ragazzo. Quando non èrano conce, le ò registrate, chiamàndole, come sono, *triviali*. C'è pòi una lingua non etterària, che il pòpolo intenderà, anzi intènde, ma che non adòpra assolutamente: *Pittrice*, *Stiratrice*, *Anteporre*, e tante altre; allora ò segnato *non popolare*. E quella ujata da pòchi ò detto *non comune*. *Bilicare* non è comune; *Bilione*, *Comecché*, non ono comuni. E sèmpre, quando m'è parso il caso, perché ci son parole che sfùggono una classificazione generica, ò aggiunto delle spiegazioni, avèndo specialmente di mira quelli che scrivono commèdie o libri popolari o àmano per loro indole e inlinazione la lingua del pòpolo. Avrèbbe il Pòrta, sapèndo fin da piccolo la lingua opolare italiana, regalato alla nòstra letteratura qualcòsa degna del suò talènto geniale? il Goldoni commèdie italiane mirabilmente vivaci come quelle nel suo veneziano? Ci sono scrittori che rièscono stupèndamente in lavori teatrali o d'altro gènere, doprando il pròprio dialètto, e che non tròvano nella nòstra lingua, eppùr vorrèbbero, la forma ingènua al loro pensièro?

E qualche vòlta, se m'è venuto il bèllo, ò preso anche il posto alla grammàtica: rima, per còmodo dei giòvani, quando si tratti di vèrbi irregolari: pòi, perché siano egnate e spiegate delle forme che finora i grammàtici si sono ostinati a rifiutare. Per esèmpio, è usatissima in Toscana, e appartiène, tutti lo sanno, a molti dialètti l'Itàlia, la seconda persona plurale dell'imperfètto indicativo uguale alla seconda ersona singolare: *Voi diceri*, *Voi sentivi*, *Voi camminavi*, ecc. E non è del volgo o del pòpolo soltanto, ma di tutte le persone, anche colte, alle quali parrèbbe affettazione, parlando, dir *Facevate*, *Dicevate*, *Camminavate*. N'è seminata la nòstra letteratura popolare fin dalla remòta antichità; l'à usato Màssimo d'Azèglio ne' suoi romanzi, èrto senza pèrderci; è in qualche tèsto di lingua; e la *Giampagolàggine* n'è piena la cima a fondo, senza che per nulla scemi il brio, la spigliatezza, l'eleganza leggiadra a quel singolare libro di critica. Non è che parteggiamo per quella forma iù che per l'altra; ma giustizia e discrezione vuole che non c'imponiamo alla verità. Del rèsto come si può sopportare sopra un teatro una sèrva o persone alla uona che ci vèngan avanti col *Lavoravate*, il *Mangiavate* e il *Sopportavate*, con uesto linguàggio che realmente appartiène a tutta l'Itàlia e in nessùn lòco risiède? E così si dica del *Gli* per *A lèi*, per *A loro*. Questo glorioso avanzo della lingua madre, così bèllo nella pròsa ùmile, nelle scritture spigliate, lo persègnitano pèggio che nel mèdio èvo gli erètici. E tanto per *A loro* pare a' più discreti sopportàbile, olleràbile; ma chi tròva qualche ragione per coonestare la persecuzione del *Gli* per *A lèi*, osserva che una distinzione ci vuole: che le due forme sàlvano senza dùbbio la equivoci. Si potrèbbe rispóndere che una distinzione che sia in oppozizione, e ppozizione ostinata, con l'uso, ci pare una confuzione; si potrèbbe domandare perché non si confondévano i latini con *Illi*, di cui il nòstro *Gli* non è che un derivato naturalissimo: perché non si confóndono i francesi col *Lui*, e tutt'i dialètti l'Itàlia con una forma ùnica e sola? Si potrèbbe giustamente cantare a costoro:

Dritto e costume nel consòrzio umano
Così per vòstre fròdi ànno discòrdia!

Ma che potrèbbero rispóndere se non che essi, etèrnamente teòrici, chiùdono la pòrta a un nòbile e naturale idiotizmo, e fanno entrare per la finèstra la più sguaiata, la più esòsa, la più antipàtica forma: quell'ibrido *Ci*, per cui l'Itàlia ufficiale non smette utto giorno d'infastidirci gli orecchi? Però, bèn volentièri riconosciamo che noi non entriamo in tutto questo. Scrivèndo *popolare*, *letteràrio*, noi abbiamo finito anche col *Gli* e col *Le*, col *Facevi* e col *Facevate*.

Giacché il vocabolarista egli è un puro e sèmplice operaio della sciènza, o non è, non insegna a chi ne sa più di lui; e, preso a investigare un linguàggio, può e dève collo stòrico scienziato ripètere: " Noi ci poniamo nella schièra più ùmile di quelli che, sulle tracce di Aristòtile, cércano minutamente i fatti di ogni natura, li interrogano semplicemente, fanno tesòro delle loro risposte, le coòrdinano, e témono sèmpre pèrdere di vista la natura, e per vanaglòria smarrire la tràccia del vero, sostituèndo eorie e poesia ai fatti pozitivi „ (1). A èsser molto indiscreto, potrà rammentare a' grammàtici che le lingue, anche mèglio dei govèrni, tanto più vivono, qu ..o più si règ-

(1) G. Ròsa. *Stòria generale delle stòrie.*

gono sul consènso popolare: che le ſgrammaticature generali non son più ſgrammaticature: che mai come in questo caſo è applicàbile il mòtto del grande oratore " *que quand tout le monde a tort, tout le monde a raison.* „ Ma se il Voltèr diceva in Frància: *Quando il pòpolo ſgrammàtica, la grammàtica s' arrènda;* da noi pur tròppo il grammàtico insegna: *Io amo, Tu ami, Colui ama;* indicando chiaro che nel nòstro paeſe chi fa le leggi non è ancora tròppo in relazione con chi le dève osservare: così chi le dève osservare, per naturale conseguènza, o si ride o non s'accòrge o non gl'impòrta di chi fa le leggi.

E riguardo ai forestierismi, che fanno palpitare tante ànime timorose, non pensando che il nòstro trecènto n'èra càrico: che i tedeschi, tèneri, se altri mai, della loro unità di lingua, e gl' inglesi, pòpolo caratteristico per eccellènza, ànno il pròprio vocabolàrio pièno zeppo di paròle stranière: e che

il càmbio delle voci
Tra gènte e gènte come l'ombra al còrpo
Tièn dièlro al càmbio delle còse umane
Né stranièro vocàbolo corrompe
L' intrinseca virtù d'una favèlla
Quando lo stile rimàn paeſano,

come diceva molto bène il poèta di Péscia, e anche, benchè in divèrsa manièra, il Gherardini; riguardo ai forestierismi dunque, per i quali rimando le ànime timide a quanto ne scriveva il buon Camerini; ècco il critèrio che mi à guidato. Quando si trattava di quelli che ànno sostituito paròle italiane, come *Abitùdine* per *Abito*, io mi son chièsto semplicemente: Sono dell'uſo? Sì. E la questione èra finita. In nessùn altro caſo, come nel nòstro, *il mòrto giace e il vivo si dà pace.* Non èrano dell'uſo? E che c'è da questionare? Gli lasciavo da un canto. Se si trattava pòi di nomi venuti di fuori con la còsa, e adottati dal nòstro pòpolo; è stato mio òbbligo registrarli, dichiarando a chi appartenèvano. Se il pòpolo ne aveva uno, e i dòtti un altro, ne ò segnato uno al pòpolo, e l'altro ai dòtti. Questi càccino quello, se ci rièscono: chi farà un vocabolàrio italiano di qui a venticinque anni, lo segnerà fuori d'uſo. Io non pòsso dar dièlro a chi discute se àbbia a dirsi *Tram* o *Tranvia* o *Guidovia* o *Ippoferrovia:* tròvo che i fiorentini dicon *Tranvai*, e registro *Tranvai.* Quando le paròle son diventate, per consuetùdine, nòstre, son cittadine d'Itàlia, com'un galantuomo venuto di Frància o d'Inghilterra che àbbia voluto farsi italiano; e ànno diritto di ridere in fàccia a tutti i pedanti, i quali sono o vògliono passare a ogni còsto per pòveri di cervèllo, e abbaiare alla luna. E costoro pare che non àbbiano altro tèmpo che domandarsi ogni momento: Un conto è l'*Uſo* e un conto è l'*Abuſo.* E noi a costoro rispondiamo: Miei signori, *Abuſo* significa *Cattivo uſo* o *Eccèsso nell'uſo.* L'*eccèsso* lasciàmolo in pace: in fatto di lingua non è che un bène: più un vocàbolo è uſato e più è uſàbile: qual'è la paròla più *abuſata* di *Pane?* Sicchè rèsta il *cattivo uſo.* Ma l'uſo quando è cattivo? Quando soppianta altre paròle ingiustamente? Nò, perchè sarèbbero tròppe quelle oltraggiate, e voi non potreste difèndervi; e cènto vòlte voi avete detto: Ci vuol paziènza, l'uſo è tiranno. Dunque l'uſo non è cattivo se non quando non uſa. Pare, anzi è, un bisticcio, lo sappiamo; ma nessun bisticcio fu mai più necessàrio e più vero di questo. Ribàttono: Ci son paròle forestière che certuni ſmaniosi dello strano preferiscono a delle altre italiane. Ebbène, o questi *certuni* l'avete in considerazione, o nò. Se non l'avete, lasciate la paròla a chi la dice; se l'avete, registrate semplicemente: " Alcuni l'adòprano. „ Quante vòlte abbiamo sentito, sorridèndo, due o tre buoni borghesi, che avèndola èrto presa a volo da un commesso viaggiatore qualunque, dicévano *Pepinièra* per *Vivaio*, o qualche sarto *Gilè* per *Sottovèste* o qualche lezioso *Mersì*, *Pardòn!* Son fatti iſolati a cui il pòpolo non risponde. Sarèbbe come volèr registrare *Yes* perchè un bèllo spirito d'un nòstro amico lo dice sèmpre scherzando. Diàmine! Per la ragione che un barbière calandrino scrive sulla sua bottega *Frifore*, o un birraio stùpido *Birraria*, noi dovremo impillaccherarne il vocabolàrio? Ci pènsi il Municìpio, il quale non tòllera che un padrone, senz'òrdine esprèsso, apra una finèstra sulla strada, e làscia pòi carta bianca a cènto padroni che ne àprano quante vògliono nella lingua del suo paeſe. Quando non impone gli errori! Sono stranezze; ma non le possiamo guarire con opporne altrettante.

Nella parte fuori d'uso ò poi messo più e vàrie spècie di materiale linguistico contrassegnàndolo sèmpre:

1.° La lingua mòrta addirittùra come *Sirócchia*, *Romogna*, *Cagiufo*, *Càppia*, *Bravío* e tutto quel dilùvio di paròle e di frasi che ripòsano da un pèzzo insième coi nòstri buoni antenati:

2.° La lingua delle vàrie città toscane che non s'accòrda coll'uso fiorentino. S'intènde quella che ò potuto raccapezzare. Anno molti titoli di glòria le città toscane nella nòstra letteratura; ma l'unità richiedeva questo sacrifizio: esse per le prime lo riconosceranno. Del rimanènte, facèndo a loro un po' di posto, qualunque sia, come non fanno gli altri vocabolari, offro il mòdo, a chi à potènza di farsi avanti, d'entrare un giorno o l'altro nell'uso comune. Osservo che quando registro un vocàbolo come tèrmine di Pisa o di Pistoia, di Siena o d'Arezzo, ecc., non escludo che si trovi anche altrove: l'escludo dall'uso fiorentino, e gli assegno un luogo dove sicuramente ò sentito che sia:

3.° La lingua contadinesca:

4.° Per cómodo degli studiosi ò aggiunto quella lingua scientifica che pur non appartenèndo all'uso si tròva nei grandi vocabolari. Avrei forse potuto lasciarla, anche perché non risponde tutta e sèmpre alla scièn̄za d'òggi; ma può servire a spiegare i libri che l'ànno usata; e non ò perduto di vista che un buon vocabolàrio è mèglio se rimanda più raramente senza risposta chi lo consulta. Per questo ò aggiunto

5.° I tèrmini scientifici più necessari della scièn̄za modèrna; e ò messo in fine, come facevan gli antichi,

6.° Un elènco di nomi pròpri per levàr dall'imbarazzo tanti che spesso non sanno come un nome si scriva o si pronunzi.

Nel registràr le paròle, mi son tenuto alle règole comuni dei grandi vocabolari. È inùtile che spièghi come de' vèrbi usati in alcuni tèmpi e non all'infinito, ò registrato quelli nella lingua viva, questo nella mòrta, e vicevèrsa. De' verbali ò messo tra' vivi quanti son così usati che potevan richièdere una nòta speciale: tra' mòrti, quanti non si potrèbbero usare senz'affettazione, o almeno òggi non si sèntono mai. Tal è quale de' participi presènti, de' superlativi, de' nomi alterati, ecc. Un giòvine che lègge, per esèmpio, in un classico o nella grammàtica del Corticèlli: *Le nòstre dònne sono frescòzze*, cercando nel nòstro dizionàrio, veda che *Frescòzze* è nel regno dei defunti, e non potrà usarlo che per ischerzo. Le frasi, i provèrbi, i mòdi avverbiali, è inùtile che lo dica, son registrati alla paròla più importante: e se ce ne fòssero divèrse importanti, l'abbiamo spiegato a una e accennato a quell'altra; per esèmpio: *Gambe a róncolo*, abbiamo spiegato la còsa a *Gamba;* e, accennata la frase a *Róncolo*, abbiamo scritto V. GAMBA. Se pòi lo spàzio lo comportava, ò ripetuto la spiegazione, ricordàndomi del lamento giustissimo di Vincènzo Monti che questo mandàr da Eròde a Pilato, e novamente da Pilato a Eròde, non è una delle più gentili comodità dei vocabolari.

Pòi ò accentato tutto il mio dizionàrio: è qui mi occorre un'osservazione e una spiegazione. In Itàlia si leggerà non bène, ma si pronùnzia assai male. Riguardo però alla pronùnzia, il nòstro sistèma di scrittura è fatto appòsta per non impararla mai: i meridionali ànno gli *èsse* aspri, i settentrionali quasi tutti dolci, nel còrpo della paròla: continuo dissidio fra i pòpoli della penisola. E come si dèvon corrèggere, e con che fatica, pur cercàndolo, se il segno delle due *èsse* e delle due *zète* è uno solo?

Dicono che è privilègio del nòstro paèse scriver come si parla. Quanto ne siamo lontani! Dovèndo venire all'unità della lingua, non possiamo staccarci dall'unità di pronùnzia. I vocabolari che sottraggon quest'ùltima, lèvano al quadro tutte le sue sfumature, e son grossolani dispensatori della favèlla. Godiamo nel vedere che gli attori drammàtici, contro i quali si scagliava tanto l'Alfièri, ànno molto migliorato da un pèzzo a questa parte, perché la stùdiano, perché la confórmano ogni giorno più al parlare dei toscani. È pròprio ancora nelle scuole, lo diciamo con dolore, che si pronùnzia pèggio: perché gl'insegnanti in generale sanno la pronùnzia, senza paragone, meno degli attori. Pòchi si affaticano, come i maèstri lombardi, e più le maèstre, per insegnarla agli alunni: ma con pòco frutto: perché alla volontà non risponde la memòria; né pòssono, ogni vòlta che dèvono dichiarare una paròla, cercare il vocabolàrio, nè ogni giorno dirsi, né tralasciàr d'insegnarla. Per questo, crediamo che sarèbbe un gran rimèdio se i signori ministri dell'Istruzione Pùbblica

potesser ordinare una modificazione assoluta dei libri d'insegnamento nelle classi inferiori. Un gran vantàggio, una bèlla scorciatoia, l'aggiunta di qualche strumento nel congegno ortogràfico.

Non pretenderemo alla perfezione della lingua francese, che vuol accentata ogni scrittura: credo però che l'accentatura dei libri scolàstici la dovremo pretèndere assolutamente. Io non son il primo che lo tènto: sono forse il primo in un'òpera così lunga, che pure richiède tante altre cure. Però spèro che gl'intelligènti non lo chiameranno un lavoro improbo. Degli altri, lo sò, molti diranno che la lingua italiana si lègge bène ugualmente, che la s'è lètta sèmpre. Costoro li rimando al Chiarini che dichiara — e tanti, io forse l'ùltimo, gli ànno detto: bravo! — come molti sàppiano lèggere: li rimando a Carlo Cattàneo, al Pòggi, al Sàiler, al Buscaino, a tanti altri valentuomini che ànno scritto e faticato con tanta intelligènza sulla pronùnzia, e anche accentato, con gran vantàggio degli stessi stranièri, i loro libri: li rimando al Parini che èra invecchiato credèndo che si dicesse *Coltrice* e non *Còltrice*, e quando fu avvertito, rimase; e dovètte corrèggere il vèrso, dice il Cattàneo, dove *Coltrice* figurava in tutta la sua pienezza, sciupàndolo: li rimando a tutti quelli che non s'arrischiano a lèggere in conversazione per paura che sfugga involontàrio nel caldo del discorso qualche errore, e agli altri che pronùnziano *Appèndice* per *Appendice*, e non sanno se si dica *Tànaro* o *Tanaro*, *Gàrgano* o *Gargano*, *Panaro* o *Pànaro*, che sono pur tanti!

Spèro di non avér fatto lavoro improbo: lo spèro per questa nòstra lingua che la credo più fàcile a imparársi di quelli che ci assegnàvano il tèrmine discreto di tutta la vita: e per la nòstra ortografia, perché la stimo, almeno ogni trecent'anni, suscettìbile di miglioramenti.

Ècco intanto il sistèma d'accentazione tenuto in tutto il dizionàrio:

1.° Ogni paròla non accentata è piana. *Arte*, *Gentile*, *Milano*, *Salubre*. Nell'italiano queste sono la maggiór parte.

2.° Ogni *e*, ogni *o* non accentato è chiuso. *Roma*, *Vena*. *Amore*, *Confermo*. Anche queste sono la maggiór parte. Fò eccezione per il dittòngo *uo* che è sèmpre apèrto, e gli ò risparmiato l'accènto.

3.° Gli *e* e gli *o* apèrti son segnati col grave. *Pètto*, *Nòstro*, *Gènte*, *Sòrte*.

4.° I monosillabi sono sotto la legge delle paròle piane: *O*, *E*, *Te*, *Re*; *Ò*, *È* (vèrbi), *Tè* (bevanda), *Rè* (nòta musicale).

5.° Tutte le paròle sdrùcciole e le tronche son accentate col grave. *Màrgine*, *Tànaro*, *Mùrice*, *Sentì*, *Virtù*. E se l'accènto grave cada sopra un *e* o sopra un *o*, ìndica anche che sono apèrti: *Sèrvono*, *Accèndono*, *Dòmina*, *Andò*, *Oimè*. E quando sian chiusi si mette l'acuto: *Perché*, *Benché*, *Élice*, *Védono*, *Róndine*.

6.° Le sdrùcciole troncate divèntano piane, e vanno sotto quella legge: *Venissero*, *Venisser*; *Credèttero*, *Credètter*; *Teméssero*, *Temesser*, ecc.

Le paròle composte, compresi gli avvèrbi dov'èntra *mente*, sèrbano la più parte il loro accènto: *Pòrtabandièra*, *Accadèmicamente*.

L'*H* nel vèrbo *Avere* l'ò lasciata, con un po'di rimpianto, ma di necessità, perché inùtile come pronùnzia, più inùtile come segno ortogràfico, bisognàndomi in ogni mòdo l'accènto.

Pòi ò contrassegnato coll'accènto alcune paròle che usiamo comunemente distìnguere da altre omònime, come: *Dài*, vèrbo, dalla preposizione *Dai*, *Né* negazione, *Sé* pronome, ecc.

Per l'*èsse* e per la *zèta* la còsa sarà ancora più sèmplice. Ò adoprato l'*s* corta e la *z* corta per l'*èsse* e la zèta aspra: *Còsa*, *Sole*, *Peso*, *Zio*, *Zappa*, *Spèzzo*; l'*ſ* e la *ʒ* lunghe per quelle che si pronùnziano dolci: *Rozzo*, *Rosa*, *Ruzzare*, *Zòlla*, *Paeſe*, *Corteſe*. C'èrano due forme di queste lèttere usate indifferèntemente: ne ò tratto partito.

Avvertirò pure come mi sono regolato per la grande questione dell'*uo* e dell'*ò*: *buono* o *bòno*, *nuovo* o *nòvo*. I lettori avranno capito che mi sono attenuto, come dovevo, al fatto: ò indicato (meno alcuni che non vìvono assolutamente, e gli ò dovuti collocàr fuori d'uso), il secondo come *popolare*, il primo *non popolare* (1).

(1) Contrassegnando con accènto l'*ò* apèrto, a noi non rèsta altro da fare. Né vogliamo certamente rinfocolare questa questione noiosissima. Solo osserviamo che quelli che difèndono l'*u*, come venuto per ragioni stòriche, ànno molta ragione. Di qui però a esigere che esista per le ragioni stòriche ci par assai divèrso. L'*u* va segnato, dicono, perché rappresènta l'*o* brève latino. Qualcuno potrèbbe domandare

E ora diciamo, com'è dovere, degli aiuti che ò cercati e trovati al mio dizionàrio. Molti, già da tèmpo, ànno lavorato e faticato in questo importante libro della nazione, e i venuti dopo dèvono sfruttare atrocemente le fatiche dei primi. È una necessità. Se Roma non fu fatta in un giorno, nemmeno un vocabolàrio si può fare in un giorno. È un lavoro assai lungo, e chi ci travàglia (vero travàglio) dà la mano all'altro che gli vièn dièlro, come altri l'à data a lui.

Mi son servito dunque dei vocabolari della Crusca, del Rigutini, del Fanfani: dei lavori del Palma, dell'Angelucci, dell'Arlia, del Frìggi, del Cerquetti, del Nerucci, ecc.: dei lavori e degli spògli del Nannucci, del Polidòri e di altri, dei quali tutti darò in ùltimo a suo luogo la nòta. Ò consultato spesso e non inutilmente, benché spogliato dai miei predecessori, il Gherardini. Il lavoro che ò sèmpre tenuto sott'òcchio per la lingua viva e per la mòrta è il gran dizionàrio del Tommaseo, e per la sèmplice lingua viva, ò seguito *come il maèstro fa il discènte* (dovèndo molto spesso faticare per dir divèrso), il *Nòvo vocabolàrio della lingua italiana* del Giorgini, vero modèllo di questo gènere, che sopravviverà, quando sia finito, a quanti ne saranno stati fatti in questo sècolo. Guida e lume, in tutto e sèmpre, la intera lingua fiorentina. Per la parte scientifica modèrna mi son servito non di rado del dizionàrio del Lessona. Ò pòi spogliato, via via leggèndo, libri antichi e modèrni, dalla *Stòria d'Ugone d'Arèrnia* volgarizzata da Andrèa da Barberino al *Paradiso delle signore*, versione di F. Martini: dai sonetti di Fòlgore a quelli di Tanfùcio; e di Tanfùcio i bozzetti, e gli scritti di Yorick e d'altri modèrni: alcuni vere minière; ma sèmpre ugualmente separando il vivo e il mòrto nei modèrni e negli antichi: non essèndo punto detto che i nòstri giòvani sian sèmpre coll'uso e i nòstri nònni fuori. Quanto era vivo l'ò segnato senza nome d'autore, rifacèndo, adattando, non così per il rimanènte, meno il parlare dei vernàcoli, e ò indicato l'autore per agevolare i riscontri: anzi dopo una dècima parte del lavoro, accorgèndomi di potér lottare collo spàzio, mi son fatto uno scrùpolo di notàr sèmpre da quali scrittori furon adoprate le parole e le fraşi òggi fuori d'uşo.

E qui mi sia permesso di ringraziare pubblicamente amici e letterati fiorentini,

---

perché i latini non lo contrassegnàvano. Oppure che òbbligo abbiamo noi di contrassegnarlo? La nòstra lingua à bèn rifiutato un'ortografia stòrica. Ma perché poi contrassegnarlo appunto coll'*u*? Dice benissimo l'Ascoli che l'*o* brève latino è sempre *o* a Palermo, dove l'*o* lungo è *u*. Ebbène: L'*o* brève latino nei dialètti dell'Itàlia centrale è sempre, e più costantemente, che dall'*u*, contrassegnato coll'*o* aperto. Non basta anche allo scienziato e al dialettòlogo? Ma se l'obbligo c'è, perché dunque non li contrassegnamo tutti? Il Diez (*Grammatik der romanischen Sprachen* pag. 183) cita trentadue parole che in italiano prèndono l'*u*. Ma io ne ò contate da cinquanta piane che non lo prèndono. Certamente escludo i diminutivi (*Bagnuolo, Cagnuolo, Cerriuolo*), che son tanti; ma parecchi pure son oggi i diminutivi insoffribili coll'*u*, anche dai più arrabbiati *uisti*. Aggiungi quelli *uo* in parole non d'origine sicura latina; aggiungi le eccezioni alla règola dell'Ascoli, il quale dice: (*Archivio glottològico italiano*, pàg. V) « L'*uo* italiano, è normale prodotto dell'*o* brève latino quando pòrti l'accènto »; quelli *o*, val a dire, che non prèndono l'*u* nelle terz'ùltime (*Pòpolo, Lemòfina, Stòmaco, Sòlido*, ecc.); in posizione (*Òggi, Mòggio, Òcchio, Pòggio*, ecc.), e quelle piane sopraccennate. E se domandàssimo: Perché non scriviamo *Puose* e *Rispuose* come gli antichi? e *Pruovo* e *Appruovo?* e c'è agro *Discuopro?* e non si mette, per dirne una, l'*u* in *Annòto*, in *Vola*, in *Decòra*, *Immòlo*, *Glòbo*, *Argògo*, *Bòve*, *Còro*, *Dimòro*, *Modo*, *Nòta*, *Rodo*, *Ròfa*, *Tòmo* ecc.? che ànno tutte l'*o* breve in latino? Scrive il Fornaciari, che tante e tante ragioni può portare colla sua acutezza: « *Nòta* e *Nòve* ricujàrono forse il dittòngo per distinguersi da *Nuota* e da *Nuove*. » Ma perché, domandiamo noi importuni, *Viola* nome, non lo prènde per distinguersi da *Viola* vèrbo? e non scriviamo più *Vivuola?* e *Tòro*, lètto matrimoniale, perché non si distingue da *Tòro* animale? e *Fòro*, piazza, da *Foro* buco? e *Scòpo* sostantivo da *Scopo* vèrbo? e tanti altri? E tanti altri? Cèrto le ragioni non màncano (dove màncano?), una fra l'altre sarà bène che alcune di queste furon foggiate dai letterati, che le volevan ritirare alla forma latina. Ma allora, se l'arcivéscovo s'accòrda con Perpètua, e il letterato col pòpolo, chi è il Don Abbóndio? E sarà il caşo di domàndare, noi ingènui, perché, e non è necessàrio qui, questo prezioso *cimèlio*, dovrà èssere assolutamente negli altri? Risponderanno molto naturalmente: — Noi non guardiamo a quello che non è; stiamo a quello che è per tradizione proşàstica di tròppi sècoli. — Sta bène; ma, di fronte alla tradizione proşàstica che portate voi, noi opponiamo la tradizione poètica: e nella pròşa, un cùmulo di eccezioni tale da formare un contrappeso che mai il maggiore. Di più ci abbiamo l'uşo modèrno, che conta qualcòsa nella bilància. Voi opponete la lingua passata; altri la preşènte, che non sarà il diàvolo, e per lo meno è la lingua di questo pòpolo nòstro, il quale, menoma mente che non credete, si dimostra più vivo di prima. E perché gl'interdicete il passo? Perché negli scritti popolari, o chi ama scrivere popolarmente, obbligherete all'*u*, quando l'uşo lo rifiuta? e costringeremo questa lingua italiana a staccarsi dalla vispa naturalezza e formare una crósta letterària che non à nulla di comune colla vitalità popolare; e toglieremo a lèi la libertà che solamente ànno i dialètti? Lo scienziato imparziale ci pare che dève rispóndere: Vivono tutt'e due, uno in una sfèra, l'altro in un'altra: e tutt'e due ànno

fra i quali Renato Fucini in spècie, mio carissimo, il conte Fabrini e il conte Morèlli, che non si sono stancati mai di risp̀ndere alle mie domande, sceverando il non pòco pistoiese che mi ricorreva alla mente, e A. Le Brun, conoscitore della sua lingua fiorentina sapiènte quanto modèsto, e pràtico di queste òpere, avèndo lavorato con vari, e per oltre dódici anni, dalla lèttera B in avanti, col Tommaṣèo nel suo dizionàrio, e dalla B in avanti (capricci della sòrte) lavora pure nel nòstro, rivedèndo bòzze, rispondèndo a inquiṣitòrie interrogazioni, facèndo preziose aggiunte.

Non tutti saranno d'accòrdo in tutte le separazioni che ò fatto; ma, benché io ci àbbia pensato sopra, e fatto pensare, se a qualcuno parrà che divèrsi mòrti stéssero ancora bène fra i vivi, e alcuni vivi fra i mòrti, si consoli al fatto che, mòrti o vivi, gli à tutt'e due nella medéṣima pàgina; com'io mi lascerò consolare dalla Crusca, la quale ci avvèrte amorosamente che " ciò dev'èssere, né possiamo noi avércene a male. „

Chi pòi vorrèbbe che tutto fosse vivo, che nella lingua nulla sia da stirpare o da riammèttere, qualche còsa di cièlo e d'etèrno, d'immutàbile e di rigido, a quello non sò risp̀ndere se non ch'e' riflètta che " *Il bèllo volgare,* gli dice Dante nel Convito, *ṣéguita uṣo, e lo latino arte* „ e, *l'uṣo dei mortali,* Dante si faceva insegnare da Adamo:

è come fronda
In ramo, che sen va, ed altra viène.

P. Petròcchi.

---

pari diritti. E pòi. Se nei tèsti di Dante ci dànno *Meravigliosa ad ogni còr sicuro,* e il Parini scrive: *Me non nato a percòtere,* perché io, contro l'uṣo, sarò forzato a *Cuore* e *Percuotere?* Perché se il Pòrta nel suo milanese potrà dire: *Che l'è de carna infìn, Che infìn l'è un omm;* e vièn fatto di tradurlo in toscano tal e quale: *Che gli è di carne infine, infin è un òmo,* saremo costretti a *uomo?* Perché al Bèlli romano sarà lécito: *E sse scopriva un bon mijo lontano,* e in toscano tornerèbbe: *E si scopriva un bon miglio lontano,* il pedagògo dovrà opporre il suo vèto? *Rassegnèmose a quelo che vòl la sòrte,* scriverà il Gallina vèneto. *Rassegnàmoci a quello che vòl la sòrte,* scriverèbbe il toscano. *Pr' educhè soa peita fia, A la scòla dla virtù* il Brofferio piemontese; e il toscano: *Per educàr la sua piccina, Alla scòla della virtù.* E Carlo Gozzi: *Solo in udirla mòrì!* Ma noi? tirati cogli àrgani all'*u* da una riazione numiṣmàtica, scriveremo: *Vuole, Scuola, Muori,* o se nò, avrai la patènte di ṣgrammaticato o di bécero, a tua scelta. *Ma già l'ura sona,* dice il Mèli, e aggiunge: *Va che lu celu ti la manni bona.* E anche il vocabolarista dirà bèn volentièri a questa questione: *Ma già l'ora sòna; Vai, e che 'l cièlo te la mandi bòna.* E non senza ragione. Giacché a noi che prème se non in quanto è? È da Ristòro d'Arezzo a Nèri pisano; da Fra Paolino Minorita al Cièco da Ganci, al mèdico poèta di Cinisi, da un capo all'altro della Toscana e d'Italia e della letteratura; e ci basta. Fosse divèrso, divèrsa sarèbbe anche la nòstra espressione. Egli, il vocabolarista, ossèrva, senza paura d'èssere ṣmentito, che mentre discutiamo del mòto, qualcuno c'è che cammina; qualche altro dio che se ne va; e gli *u,* adàgio, adàgio quanto volete, ma anche nella scrittura se ne vanno. Alcuni li possiamo sorprèndere in perfètta ritirata. *Cuopre* e *Ricuopre,* son difficili a scrivere. *Truovo, Pruova* e *Spuola* e *Gruoco* o *Cruoco* e *Buorea,* ecc., nessuno li scrive più, non cèrto per più o meno derivazione latina. *Tuorlo, Piuolo* e *Capriuolo* e *Birbacchiuola,* ecc. ecc., son impossìbili a chi non àbbia gli orecchi fatti solo per il rombo del cannone. Diamo un'occhiata a un vàrio gènere di autori, e li vedremo liberi nella scelta. Alcuni che àmano lo stile sémplice e popolare, salvo le parole *Vuoi, Puoi, Suoi, Tuoi, Fuori,* e pòche altre, non ne adòprano più. Così il Manzoni, il Giorgini, il Fucini. Il Giusti li metteva dov'èrano sopportàbili. Fa lo stesso il De Amicis. Il D'Ovìdio che, gràzie al cièlo, impartisce la sciènza con una dicitura alla mano, si tiène agli *u* senza farne sprèco. Il De Sanctis, il Bonghi, il Chiarini, il Martini, il Guerrini ne làsciano, chi più chi meno; il Rizzi, che scrive una pròṣa molto garbata, li mette a orécchio; il De Gubernatis e il Panzacchi quaṣi sèmpre; il Tommaṣèo scriveva *Scuoteva* e *Figliuolanza;* Yorick nella sua ṣvèlta e vivace dettatura toscana, scrive *Òmo,* ma pòi o pentito, o per saziare il cèrbero della grammàtica, prènde gli *uo* con ambe le pugna, e butta nelle bramose canne *Giuocare* e *Giuocando.* Non pòsso citarne di più. Il Carducci (*E questo fia suggèl*), ogni tanto ne gètta dalla finèstra qualcuno anche dei meno pesanti. Nelle *Conversazioni critiche,* à *Sòna* (pag. 173), *Brianzòlo* (p. 190), *Dòmo di Colònia, Figliòlo* (pag. 117), *Spagnòlo* sèmpre. Se non che il prof. Ascoli si maraviglia dell'incoerènza d'adoprare ora sì, ora nò quest'*u*. À ragione; ma per tèmpi di transizione, come questi, ci par còsa molto naturale

NÒVO DIZIONÀRIO ITALIANO

CONTENÈNTE

A LINGUA DELL'USO E LA LINGUA FUORI D'USO

Quis, quid, cui dicas, cur, quomodo, quando requiras.

ALBERTANO.

A s.f. Prima lèttera dell'alfabèto, la prima delle vo- ticolo *il*, ma la pronùnzia staccata, smozzicando l'ar-
: *Un'a maiuscola, maiuscola, grande, piccola.* A ticolo: *A d caldo. A l caldo.* § Perché è la prima
uono solo; ma davanti a parola che comincia per lettera dell'alfabeto si usa figuratamente come Prin-
onante si pronunzia con rafforzamento: *a me, a te,* cipio: *Siamo ancora all'a. In quell'affare son all'a. Dall'a alla zèta*, cioè: dal principio alla fine. § Prepos. si unisce agli articoli *il, lo, la, gli, le* e si fa *al, allo, alla, agli, alle, ai, a'*; e serve a vari rapporti di cui accenneremo i principali; registrando gli altri alle rispettive voci. § Corrisponde al dativo o al terzo caso, detta perciò segnacaso; e règge i complementi di luogo: *Stò a Milano. Vò a Firènze. Capitò a Venèzia. Morì a Digione. Va a scuola, al teatro, alla messa;* § e i complementi di tèmpo: *Ci vò alle quattro. Non torno fino alle nòve. Ci rivedremo a Santo Maria. Alla fin d'agosto. A capo d'anno.* Altre particolarità di tempo: *A mesate. Da òggi a òtto. A quarèsima. Cambiale a sèi mesi.* § Indica cèrta disposizione fisica o morale, e specialmente dove la prep. è preceduta da un sostantivo che si ripete: *A faccia tòsta. A cuo aperto. A òcchi chiusi. Faccia a faccia. Pètto a pètto;* § vicinanza: *Davanti all'uscio. Dietro alla scala;* § tendenza, inclinazione: *Tira agli impièghi. Dedito al giòco, al vino. Bada alle chiàcchiere. M'arrìbbio a dire. Ci pènso a farlo;* § relazioni di matèria, di maniera, figura: *Pavimento a mattoni, a ambrogette. Cappèllo a cilindro. Oriòlo a pòlvere. Sangue a catinèlle. Dire a voce. Drappo a fiorami. Panno a òpera. Tèsta a pera. Campare a pane e acqua;* § l'èssere, il mòdo, la forma: *A caso, A malizia, A piacere, A bòno, A miccino, A gènio. Pigliare a giòco. Tenere a bada. Prendere*

Negli antichi forse più spesso, l'*a* per l'*o: pròlago, afo, ramanzo, ramanzièri*, ecc., e per l'*e: passag-, guidardone, piatoso* e *piata, sanza*, ecc. I se- la méttono invece dell'*e* in tutti gl'infiniti della da coniugazione in alcuni tèmpi de' vèrbi stessi: *re, rómpare, crédare, credarèbbe.* Gli aretini ne un *ae* al posto dell'*a: amaere, ascoltaere.*

Di appartenènza col verbo Essere: *Cavalière a dònna sèi tu? Sono alla reina di Castèlla.* § *A nèvole tèmpo* (al tèmpo, ecc.). *L'altra rôba parti tino* (come). *Comandò che l'amàssero a* (con) *fede. rare a* (di) *sua mano. Combattere a sì pôca gènte* (contro). *Andare a maggior fretta* (con più). *Restituì a speranza* (per la). *Non ardiva a tornare* (di). *Usa a di queste cose* (usa a). *Uom bèn vissuto a mòrte* (fino alla). *A sua vita* (in sua vita). *Fece a due mesi* (fra, in capo a). *Fece l'uomo a potér peccare* (tale da). *A mia signoria* (sotto la). *A pena della tèsta* (pena la). *A sola voce* (dalla). *Portava a carne* (sopra la). *Fare a conóscere* (Far conóscere). *Cose che ànno alla gènte sàggia dispiacere* (manca l'*a*). *A con lèi piàngere* (cattiva inversione); *Venerata a Dio* (a onore di). *Il mio palazzo è un tugùrio a quello del re* (a pètto a). *A piccol sóffio s'accènde* (con).

a nòlo, a prèstito. Véndere al minuto, all'ingrósso. Rètto a monarchia, a repùbblica. Stare a capo all'ingiù. Tiro a quattro. A mòdo e a vèrso. A môdo suo. Saldato a fôco. Sonare a mòrto, a distesa, a martèllo. Giocare alle carte o a carte, a dama, al biliardo. Fumare a pipa; § il peso o prèzzo: *A sèi sòldi, A chili. A once.* E qualche vòlta invece di *da*: *La barba me la fò fare al barbière.* § È contrapposto di *da*: *Da Pisa a Firènze. Da Natale a Santo Stefano. Da questo a quello.* § Accenna direzione, prossimità, situazione e simili: *Pòrta a San Frediano. Ponte alle Grázie. Casa a Mèzzogiorno. Esposto al sole, al vènto;* § tèrmine, e corrisponde, come dicono i grammàtici, alla domanda: *a chi? a che? Dare lavoro agli operai. Pieghévole alle preghière. Pigro al lavoro. Ùtile a imparársi. L'òffro a lèi. Lo dèdico a chi stùdia.* E anche semplicemente dando qualche còsa: *A te! A voi! A lèi, èccolo servito!* § Stato, condizione: *sta a servizio, a padrone, a cavallo; corto a quattrini; galèra a vita;* § distribuzione: *A uno alla vòlta. A mano a mano. A pòco a pôco. A centinaia;* § congettura: *A quanto pènso è un pòco di bôno. Al vestito pareva un signore;* § conseguènza: *A quel discorso non mi potei tenere. A cèrte proposte lo stòmaco si ribèlla;* § imitazione (colla prep. articol. e l'aggett. appósito): *alla francese, alla calabrese, alla brava* (all'usanza de' bravi), *alla scolaresca* (degli scolari), *alla lèsta* (de' lèsti); e altre locuzioni foggiate nello stesso mòdo: *alla pèggio, alla mèglio, alla maledetta, alle corte, al verde.*

AB, prep. latina che entra nelle frasi dell'uso: *Ab antico, ab etèrno.* V. ANTICO, ETÈRNO.

ÀBACO, s.m. T. arch. Parte di sopra del capitèllo della colonna.

ABATÀCCIO. Abate che ha del cattivo.

ABATE, s.m. Superiore d'un monastèro; com. *Padre Abate. Che fa il padre Abate, sta bène? Parere un padre Abate:* Èsser molto grasso. § Sacerdóte, e si premette al cognome: *l'ab. Tigri, l'ab. Giobèrti.* § Anche chérico: *Èra abate; ma di ordinarsi non ne vòlle sapere* Dim. ABATINO, spreg. ABATÙCCIO, ABATUCCIÀCCIO.

ABATONE. Abate grasso e fresco, o anche ricco.

ABATÓNZOLO, ABATÙCOLO. Che ànno del meschino.

ABBACAMENTO, s.m. L'abbacare.

ABBACARE, intr. Fantasticare, vaneggiàr colla mente.

ABBACCHIAMENTO, s.m. L'abbacchiare.

ABBACCHIARE, tr. Più com. **BACCHIARE.** Picchiàr con bàcchio olive, noci o altro per buttarle giù. § fig. Véndere a pòco per bisógno: *À abbacchiato quel patrimonione per pòche migliaia. Abbacchiàr le acèrbe e le mature:* Trattar dònne giòvani e vècchie, Dirne o farne di tutte le sòrte, senza guardàr tròppo per il sottile. § *Abbacchiare una ragazza:* Maritarla male pur di maritarla: *Pòvera Lucia, l'ànno pròprio abbacchiata.* § p. pass. ABBACCHIATO.

ABBACCHIATA, s.f. com. **BACCHIATA.** L'abbacchiare alla lèsta. § *All'abbacchiata:* All'impazzata.

ABBACCHIATURA, s.f. L'operazione dell'abbacchiare

ABBACHINO, dim. d'Abbaco. *Far gli abbachini:* Le prime operazioni dell'àbbaco.

ABBACHISTA, s.m. spreg. Conteggiatore: *Sentiamo il sor Abbachista!*

ABBACINARE, tr. T. stòr. Accecare con bacino rovente. Antico supplìzio. § p. pass. ABBACINATO.

ABBACINATO, agg. D'òcchi che ànno sofferto per malattia.

ÀBBACO, s.m. Arte di fare i conti con nùmeri aràbici: *Non sa ancora l'àbbaco.* § Il conto stesso: *Far l'àbbaco; impostàr l'àbbaco.* § *Avér pòco àbbaco:* Sapér pòco conteggiare. § Libretto delle règole d'arimmètica. § A chi non capisce una còsa si dice: *Tî ci vôl l'àbbaco?*

ABBACONE, s.m. Chi fantàstica molto e àbbaca col cervèllo: *Quell'abbacone di figliòlo sogna ricchezze, e non fa nulla.*

ABBADARE, intr. (volg.). Badare.

ABBAGLIÀGGINE, s.f. non com. Offuscamento, abbagliamento.

ABBAGLIAMENTO, s.m. L'abbagliare.

ABBAGLIARE, tr. L'effètto della luce viva sui nòstri òcchi: *Un sole, un lume che abbàglia.* § Anche d'altri oggètti che rifiéttan la luce in mòdo da abbagliarsi la vista: *Questa stampa minuta abbàglia la vista.* § Ingannare per una cèrta apparènza di bèllo o di vero: *Dònna che abbàglia. Discorso che abbàglia, ma vano.* § intr. Restare abbagliato: *Con tutti questi lumi abbaglio.* § intr. pron. *Mi si abbàgliano gli òcchi.* § p. pres. Abbagliante: che abbàglia: *Luce abbagliante.*

ABBÀGLIO, s.m. Abbagliamento. Effètto dell'abbagliare; fig. svista: *Prèndere un abbàglio; cadere in abbàglio: Tu ài preso un abbàglio nùmero uno.*

ABBAGLIO, s.m. Un abbagliare continuato: *Non pòsso lèggere: ò un grand'abbaglio d'òcchi.*

AABÀM. T. chim. Piombo.

AARÒN, s.m. Montano. Dàttilo.

AASMA, s.m. Asma.

AB, s.m. L'undècimo mese civile degli ebrèi, il quinto religioso: corrisponde alla luna di lùglio. § Padre.

ABABBO, s.m. Marinaio turco.

ABÀCCHIO, s.m. Agnèllo mòrto.

ÀBADA, s.f. Rinoceronte.

ABADALILLARE, intr. T. aret. Stare a bada.

ABADESSA, s.f. Badessa.

ABADÍA, s.f. Abbazia.

ABALIENAZIONE, s.f. T. leg. Atto per cui gli oggètti detti *res mancipii* passàvano a persone capaci di acquistarli.

ABALOCIARE, tr. T. aret. Abborracciare.

ABAO, s.m. Magistrato della Rep. genovese.

ABARBARÈA, s.f. Nàiade.

ABASCÀNTO, s.m. Spècie d'amuleto.

ABASCÀNZIO, s.m. Sòrta di bagno dell'antica Roma.

ABASSIRE. Abbassarsi.

ÀBAVO, s.m. Padre del bisavo. *Gli àbavi:* Gli antenati.

ABAZIÀ, s.f. Abbazìa.

ABBACÀRE, intr. Conteggiare. *Abbacàr di zèri:* Darsi a fare senza profitto.

ABBACATO, agg. da Abbacare.

ABBACATORE - TORA - TRICE; verb. Abbacone.

ABBACCARE, lucc. e pis. Saltare, accavalciare.

ABBACCHIARE, tr. Sbatacchiare. § Bastonare. § Sbigottire. § p. pass. ABBACCHIATO. § agg. Umiliato.

ABBÀCCHIO, s.m. Agnèllo mòrto.

ABBACHIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Uomo o dònna che sa l'àbbaco.

ABBACHISTA, s.m. Arimmètico, Ragionière.

ABBACIMENTO, s.m. Assalto, attacco.

ABBACINAMENTO, s.m. L'abbacinare e l'abbacinarsi.

ABBACINARE, tr. e in pron. Offuscare; abbagliare; eclissare.

ABBACINATO, agg. Di marmo o scrittura che non si lègge più per inchiòstro sbiadito. § Di lume: fièvole, lànguido. § Privato d'una persona cara per mòrte.

ABBACINATORE, verb. Chi o che abbacina.

ÀBBACO, s.m. La scuola dove s'insegna l'àbbaco: *Nol terrèbbe a mente un àbbaco:* Difficile a ritenersi.

ABBADARE, intr. Oziare, Bighellonare. § pron. int. Indugiare.

ABBADESSA, s.f. Badessa.

ABBADÍA, s.f. Badia.

ABBAGLIANZA, s.f. Abbagliamento.

ABBAGLIARE. Avvòlgere.

ABBAGLIARE, intr. Sbagliare. *Credemmo che al Bàccio venisse quasi abbagliato. Consìdera quanto abbàglisi chi si crede*, ecc. *Abbagliàr nel sole*, Non vedere le còse chiarissime.

ABBAGLIATAMENTE, avv. Con abbàglio.

ABBAGLIATORE - TRICE, verb. Chi abbàglia.

ABBAGLIORE, s.m. Bagliore.

ABBAGLIUZZO, dim. d'Abbàglio.

BBAIAMENTO, s.m. L'abbaiare.

BBAIARE, intr. Il mandàr fuori la voce che fa il : *Ogni vòlta che si mùove una fòglia, quel cane ia.* § fig. Urlare, Minacciare: *Ma che abbaia! ndalo a quel paese. Abbaia, abbaia, fò a mòdo* . § *Abbaiare alla luna, al vènto:* Urlare, minacciare ilmente. *E' non s'abbaia a vòto;* mòdo che indica ìdio esser segno di verità sospettata. Non comune. *bbaiàr da lontano, come il cane da pagliaio:* Con a. § *Can che abbaia non mòrde:* Chi urla molto fa male. § *Abbaiàr dalla fame, dalla sete:* Patir la , ecc. *C'è quella famiglia al quinto piano che abba- dalla fame.* § *Non trovàr un cane che ci abbai:* Non r curati. § Di dònna che non tròva marito. § Di chi a male: Che abbaia: *Quest'anno andremo a sentir iare alla scala.* § p. p. ABBAIANTE, p. pass. ABBAIATO.

BBAIATA, s.f. L'abbaiare. § Urlata. Quel gridare che o i ragazzi diètro a qualcuno: *Gli ànno fatto l'ab- ta perché èra fiorniato.*

BBAIATORE - TORA - TRICE, verb. Chi o che ab- : *È un grand'abbaiatore; ma non farèbbe male a mosca.* § Chiacchierone. Pòco usato.

BBAIATORÈLLO, spreg. di Abbaiatore. Non com.

BBAIATURA, s.f. L'effetto dell'abbaiare: *Sarèbbe una a abbaiatura contro quel pòvero vècchio.*

BBAINO, s.m. Finèstra sopra il tetto per dar luce specialmente a soffitte e anche a stanze per abita- *Stavate, sù, più su della precedente all'abbaino.*

BBAIO, s.m. Un abbaiàr continuato, o di più cani me: *Fa fmetter quest'abbaio.*

BBAIO, s.m. L'abbaiàr del cane.

BBAIONE, s.m. Baione. § Chi abbaia molto.

BBALLARE, tr. Ridurre in balla. *Abballa quella tela.* r delle fròttole. *Sènti se n'abballa:* § Per ironia: *lla ch'i' lego!* § p. pass. ABBALLATO.

BBALLINARE, tr. *Abballinàr il lètto:* Avvoltàr le erasse a uso balla per darària al lètto.

BBALLOTTAMENTO, s.m. L'abballottare.

BBALLOTTARE, tr. Maneggiare, Brancicare, far com'a ballòtta. *Bada che non abballòttino tanto quel bino.* § rifl. Del ferro che si rappiglia in masselli. allarsi.

BBALLOTTATURA, s.f. L'abballottare. § Fèrro rappreso.

BBALLOTTIO, s.m. Un abballottàr continuato. § Un r disordinato, *Pòvere dònne, che abballottio!*

BBAMBINARE, tr. Trasportàr pèzzi di pièttre lunghi rèndoli per ritto d'uno in un altro de' suoi canti.

BBAMBOLATO, agg. *Òcchi abbambolati:* com. Am- molati.

BBANCARE, tr. T. cor. Distènder le pèlli su tàvole lungerie.

BBANCATURA, s.f. T. cor. L'abbancare.

BBANDONARE, tr. Lasciàr per sèmpre, o per un pèzzo, deliberatamente. *Abbandonàr un paese, un'idèa, una còsa, una persona.* § Trascurare. *Orto abbandonato è pièno d'ortiche.* Lasciar semplicemente: Non assistere. *Non abbandonate i malati nè i bambini.* § Lasciar cascare. *Abbandonò le bràccia stanche.* § Posare. *Questi signori non abbandonan mai le carte.* § rifl. pron. volg. *Far cinque aiùtami e sèi non m'abbandonare.* Rubare. § *Abbandonarsi.* Perder coraggio. *Non t'abbandonare così.* § Darsi a una còsa interamente cattiva o buona. *S'abbandona alla còllera, alla malinconia, alla giòia:* § a una persona. *Abbandonàti a lui.* § p. pass. e agg. ABBANDONATO: *Abbandonato da' mèdici*, di malato senza speranza. § Persona abbandonata dalla carità altrui. *È un pòvero cèco abbandonato.* § *Casa abban- donata.* Non abitata.

ABBANDONATAMENTE, avv. Con abbandono. § Senza cura.

ABBANDONATO, s.m. Trovatèllo. § Chi non è soccorso da nessuno. *È un pòvero abbandonato.*

ABBANDONO, s.m. L'abbandonare e l'èssere abbandonato. *L'abbandono fu doloroso.* § *In abbandono* si può dir anche del còrpo. § *Méttere, lasciare in abbandono.* Abbandonare, Tenér in disòrdine. Lasciár al caso, in balia della fortuna, méttére a sbaraglio.

ABBARBAGLIAMENTO, s.m. L'abbarbagliare e l'èssere abbarbagliati.

ABBARBAGLIARE, tr. e rifl. Più fòrte e più ràpido d'Abbagliare. *Il sole mi fa abbarbagliare gli òcchi. Non pòsso più lèggere: mi s'abbarbàglia la vista.*

ABBARBAGLIO, s.m. Un abbarbagliare fòrte continuato.

ABBARBICAMENTO, s.m. L'abbarbicare.

ABBARBICARE, intr. Metter le barbe, Barbicare. § pronom. Attaccarsi colle barbe. *L'édera s'abbàrbica.* § fig. Di persona, attaccarsi con tutte le fòrze. *Questo signore s'è abbarbicato in casa mia.* § Di passioni e di vizi. Prènder gran piède.

ABBARCARE, tr. Ammassàr covoni, fièno, tàvole, e altre còse. *Non mi abbarcare tutti codesti fògli nello stùdio.*

ABBARCATURA, s.f. L'effètto dell'abbarcare. Non com.

ABBARUFFAMENTO, s.m. L'abbaruffarsi.

ABBARUFFARE, tr. meno comune d'Arruffare. *Tu gli abbaruffi tutto il cappellino.* § recip. Venir alle mani, ma con leggèra conseguènza. *Si son abbaruffati per due sòldi.* § Leticare semplicemente. Questionare: *Let terati che s'abbaruffan tutto giorno.*

ABBARUFFIO, s.m. Un abbaruffarsi prolungato. *In quell'abbarùffio ò pèrso il cappèllo.* § Confusione, di- sòrdine.

ABBASSAMENTO, s.m. L'abbassare o l'abbassarsi.

ABBASSARE, tr. Diminuire l'altezza; *Bisogna abbas- sàr quel muro.* Levando dalla parte di sotto, più com.

BBAIARE, Manifestare. *Assai la voce lor chiaro l'ab-* § prov. *Chi tròppo abbaia s'èmpie il còrpo di e non di pane.* § D'un luogo pericoloso: *E' v'ab- la volpe.*

BBAIATO, agg. Importunato: *Chi sotto i pièdi por- la lingua non sarèbbe abbaiato da' cani.*

BBAIÉVOLE, agg. Che à natura d'abbaiare.

BBAINETTO, dim. d'Abbaino.

BBAIRE. Sbigottirsi.

BBALIARE, tr. Dare a balia.

BBALIATO, agg. Allattato.

BBALICIARE e **ABBALLUCCIARE**, T. sen. Abborrac- .

BBALLUCCIARE, intr. sen. Abborracciare.

BBALORDIRE, tr. Sbalordire.

BBALUCCICARE (della Versilia). Abbagliare.

BBALUGINARE, T. sen. Il primo entrare in un sonno svegliato; che par di vedere e non vedere le còse.

BBAMBAGIARE, tr. Imbottire.

BBAMPARE, tr. Avvampare.

BBAMPITO, agg. Avvampato.

ABBANCARE, tr. Fornire un naviglio di banchi.

ABBANDONAMENTO, s.m. Abbandono. § Rilassamento

ABBANDONARE. Determinarsi a una còsa: Arrischiarsi. *Se del venire io m'abbandono* (Dante). *§ Abbandonarsi di checchessia.* Ritirarsi da una còsa.

ABBANDONATA, agg. *Dònna abbandonata;* libera di costumi.

ABBANDONATE. Ragazze òrfane ricoverate in un ospi- zio per salvarle dai pericoli.

ABBANDONATEZZA, s.f. Abbandono.

ABBANDONATORE. verb. Chi abbandona. § Difensore.

ABBANDONEVOLMENTE, avv. Abbandonatamente.

ABBARATTARE, tr. Barattare.

ABBARBAGLIATAMENTE, avv. Con abbarbàglio. § fig. Confusamente.

ABBARBAGLIATO, agg. Stùpido, fuori di sé.

ABBARBARSI, intr. pron. Barbicare.

ABBARRARE, tr. Sbarrare.

ABBARUFFATA, s.f. Tumulto, Abbaruffio.

ABBASSALUCE, s.m. Paralume, Vèntola.

ABBASSANZA, s.f. Abbassamento.

ABBASSARE. § Portàr più vicino a tèrra: *Abbassa quel lume; non ci vedo. Fàccia abbassare quella finèstra; non ci s'arriva.* § *Abbassàr la tèsta, il capo:* Piegarlo. § fig. Sottométtersi: *C'è da abbassare il capo, caro mio, finché state in casa sua.* § *Far abbassare il capo, la cresta, le còrna:* Umiliare. § *Abbassàr la voce:* parlàr più adàgio; e fig. Èsser più ùmili. *À trovato chi gli à fatto abbassàr la voce.* § *Abbassàr le armi:* Èsser vinti; arrèndersi; § *le mani:* Non picchiare: *Abbassa le mani; con chi credi d'averla a fare?* § *Abbassàr il prèzzo d'una còsa:* Rinvilire: *È abbassato il prèzzo del vino.* § *Abbassàr le rèndite, valori pùbblici;* Farli scemàr di valore. § *Abbassare un órdine;* dare un órdine; si dice a'superiori: *Prègo V. S. a volermi abbassare i suoi órdini,* non com. e servile. § *Abbassare una bòtta, una bastonata, un pugno;* darlo. § *Abbassàr le vele:* calarle. § fig. Diventàr mansuèto; sgonfiare. § *Abbassàr le bandière:* Piegarle in segno di saluto. § *Abbassàr uno:* Mostrare di non stimarlo; spregiarlo: *Come tu abbassi quel ragazzo! non è pòi tanto ciuco!* § intr. Calare: *Le nùvole abbàssano o s'abbàssano. Questa selva abbassa. Le granàglie son abbassate. La fèbbre gli è abbassata.* § T. geom. *Abbassare una perpendicolare:* Tiràr una linea perpendicolare sopra una rètta da un punto preso fuori di essa; § rifl. Scéndere; piegarsi: *Abbàssati, se nò picchi la tèsta.* § fig. Avvilirsi: *S'abbassa fin'a lui. Uno scrittore non si dève abbassare a mendicare una lòde.* § Anche mostrarsi ùmile: *Garibaldi s'abbassava fino a portàr sassi al muratore.*

ABBASSATA, s.f. L'abbassare. *Dare un'abbassata a una còsa:* farla un po' più bassa; § T. art. e m. Una delle misure del lavoro che si fa al telaio.

ABBASSATORE - TRICE, verb. Chi o che abbassa.

ABBASSO, avv. e prep. Più com. Giù. Di sotto. *Stanze d'abbasso.* § *Giù abbasso. Scendi giù abbasso.* § Intimazione. *Abbasso il cappèllo. Abbasso i gesuiti, i prepotènti!*

ABBASTANTE, p. pres. e agg. volg. Bastante.

ABBASTANZA, avv. Quanto occorre, quanto può contentare. *È un avaro che non n'à mai abbastanza. Ò speso abbastanza.* § Avanti a un agg. vale Piuttòsto. *Abbastanza caro. Abbastanza stùpido.* § Anche di còse che non occorrerèbbero. *Ò avuto abbastanza nòia.*

ABBASTARE, volg. di Bastare; *Non t'abbasta ancora, impronto?*

ABBÀTTERE, tr. Buttàr giù, Atterrare. *Abbatter una casa, una chièsa, delle piante.* § Anche una malattia *abbatte uno. Le malattie abbàttono.* § fig. *Abbatter un govèrno, una potènza.* § Confutare. *À abbattuto a una a una le sue ragioni.* § Scoraggire. *Tu abbatti tròppo quel ragazzo.* § *Abbatter l'ùscio, la finèstra.* Socchiùderli. § rifl. Sgomentarsi. *Perché s'abbatte così?* § Coll'*in.* Incontrarsi a caso. *Se t'abbatti in quel figu tira di lungo.* § *Se s'abbatte che,* Se si dà il caso. § *è un abbàttersi.* È una combinazione. § *Abbàttersi bè o male* (pop.). Incontràr bòna o mala sòrte, detto s cialmente di ragazze da marito, d'impièghi. *Quel figliòla s'è abbattuta bène.*

ABBATTIFIÈNO, s.m. Buca per dove si butta ne stalla il fièno del fienile.

ABBATTIMENTO, s.m. L'atto dell'abbàttere. § Più co per Spossatezza, Languore. § fig. Avvilimento. *Abbat mento di spìrito.*

ABBATTUTO, agg. Chi si conosce dal vìso per av lito o débole. *Tu ài gli òcchi molto abbattuti; S mani sèi abbattuto.*

ABBATUFOLARE, tr. Avvòlgere, far un batùfolo. § Abbaruffarsi. § p. pass. ABBATUFOLATO.

ABBAZÌA, s.f. Badia. § Benefizio che gòde l'aba § Dignità del grado.

ABBAZÌALE, agg. da Abbazia. Diritti abbazìali.

ABBECEDÀRIO, s.m. Libro per imparare a lèggere

ABBELLIMENTO, s.m. L'abbellire e la còsa che s bellisce. *Avete fatto molti abbellimenti in questo pae* § T. mus. Segni di convenzione che si sovrappóngono si framméttono alle nòte.

ABBELLIRE, tr. e rifl. Far bèllo e Farsi bèllo. *La p mavèra abbellisce la tèrra; la campagna s'abbelli di fiori. Come ti sèi abbellito!* § Un pittore che *abb lisce* una còsa, la fa più bèlla che non sia. *In quel tratto v'ànno abbellito:* Uno scrittore che *abbelli* aggiunge oltre alle vere, còse di sua tèsta, per magg effètto. *Va là, che non sta così: à voluto abbelli* § Far la frangia nel riferire un fatto. § intr. pron. *bellirsi d'una còsa.* Servirsi. *S'abbellisca! C'è da bellirsi quanto si vuole.* § p. pass. ABBELLITO.

ABBELLITORE, verb. Chi o che abbellisce. *Non te fidàr tròppo: è un abbellitore di professione.*

ABBELLITURA, s.f. Di racconti misti di vero e fin *C'è molte abbelliture.* D'altre còse: *Abbellimenti.*

ABBENCHÈ, cong. (volg.). Benché.

ABBEVERARE, tr. e rifl. Far bere le bèstie. *Dante mandò a un contadino: Che ora è? — L'ora d'ab veràr le bèstie, gli rispose. E Dante: E tu non be* § fig. *M'ài abbeverato d'assènzio,* per *Amareggi* Non com.

ABBEVERATOIO, s.m. Vaso per farci ber le bès § *Càccia all'abbeveratoio*; Càccia agli uccèlli con niuzze.

ABBÌABBE *Èssere all'Abbìabbe, all'Abbìccì,* mòdo nuto dal compitare la sillaba *ab: A, bi, ab.*

ABBIADARE, tr. Assuefare alla biada, diverso da Biada § p. pass. ABBIADATÒ. § agg. Bèstia avvezza alla bia

ABBICARE, tr. Ammassare i covoni. § p. pass. BICATO.

ABBASSAZIONE, s.f. Abbassamento.

ABBASSIRE, tr. Abbassare.

ABBASTANTE, avv. Abbastanza.

ABBASTONARE, tr. Bastonare.

ABBASTONÀTO, agg. T. arch. Di colonna o pilastro con bastoni rialzati dal vivo e distribuiti a distanza. Appartiène allo stile bizzarro.

ABBATACCHIARE, tr. Abbacchiare.

ABBATE, s.m. Abate.

ABBATESSA, s.f. Badessa.

ABBATÌNZA, s.f. Capo, Incontro.

ABBÀTTERE, tr. Defalcare, Detrarre. § *Gli venne abbattuto a un pover uomo* (Gli avvenne d'abbàttersi in) *Si venne abbattuto a una stòria* (id.).

ABBATTÌBILE, agg. Che si può abbàttere.

ABBATTITORE, verb. Chi o che abbatte.

ABBATTÙTA, s.f. Strage, Abbattimento. § Abbattuta d'àlberi. § Riparo con àlberi contro il nemico.

ABBAVAGLIÀTO, agg. Imbavagliato.

ÀBBAVI, T. bot. Albero di mill'anni.

ABBECCÉ. Abbicci.

ABBECEDÀRIO, s.m. Libro dove le matèrie son poste per órdine alfabètico.

ABBELLARE, tr. Abbellire: § intr. Aggradire.

ABBENDARE, tr. Adunare, affollare.

ABBÈRE. Avere.

ABBERGARE. Albergare. Ancora usato dai contadi

ABBÈRGO, Albèrgo. Ancora usato da' contadini.

ABBERLINARE. T. lucc. Sbalordire.

ABBERTESCARE, tr. Armare di bertesche.

ABBEVERARE, tr. Empire la forma di metallo liq fatto. § Assopire. § Irrigare. § Assaggiare una bevan § *Abbeverare altrui d'una còsa.* Far sapere. § rifl. Im versi. § Dimostarsi. *Il mio polmone s'abbévera.* (Re

ABBEVERATÌCCIO, s.m. Assopito per rimasùglio bevanda.

ABBEVERÀTO, s.m. Liquore lasciato nel vaso da à bevuto prima.

ABBÌ, s.m. Abbicci.

ABBIACCARE. T. m. pist. Acciaccare coi piedi.

ABBIARE. Avere.

ABBIÀTO. Pròva. § Abbìabbe.

BBICCÌ, s.m. Alfaleto. § *Essere all'abbicci*. Principiante. § *Non sapér l'abbicci*. Di persona ignorante.

BBIENTE, s.m. non pop. Chi possiede. *Gli abbienti*.

BBIGLIAMENTO, s.m. L'insieme delle cose che servono alle dònne per abbigliarsi. *La contessa C. aveva un abbigliamento elegantissimo.*

BBIGLIARE, tr. e rifl. Adornare la persona di vestiti, ma con idea di lusso. *Come s'è abbigliata!*

BBIGLIATURA, s.f. L'atto e il modo d'abbigliarsi.

BBIGLIO, s.m. T. scherz. Abbigliamento non ricco.

BBINDOLAMENTO, s.m. L'abbindolare.

BBINDOLARE, tr. Raggirare con lusinghe e astuzia. *Non ti lasciare abbindolare da quel cane.* § intr. pron. Avvolgersi una fune, un filo e sim. *Gli s'è abbindolata la fune del pozzo.* § p. pass. BINDOLATO.

BBINDOLATORE, verb. Chi o che abbindola.

BBINDOLATURA, s.f. Bindoleria.

BBISOGNARE, intr., volg. Bisognare.

BBOCCAMENTO, s.m. Il ritrovarsi per parlare o vedere a spiegazioni di due o più persone. *Il deputato B. chiesto un abboccamento col ministro degli esteri.*

BBOCCARE tr. Prender in bocca o colla bocca spesso una certa avidità. *Il cane, i pesci abboccano la preda.* § fig. *Abboccare un partito, un consiglio. Abboccano gl'impieghi come niente.* § *Abboccare la botte, i fiaschi*, Riempirli quando son calati. Ma più com. empire. § Mettere la bocca d'un condotto o sim. in altro per introdurci vapore o altro. § *Abboccare un lido*, farlo entrare, ma non a fondo. § *Abboccare le briglie*, stringer tutte le bocche per tener salde quelle. § Delle navi quando si piegano, pigliano acqua e affondano. § De' vasi che combaciano. *Questi due dadi non abboccano.* § recip. Trovarsi insieme tra due o più persone per parlare. § p. pass. ABBOCCATO.

BBOCCATO, agg. Che ha buona bocca e mangia di tutto. *Meno male che questi ragazzi sono abboccati a tutto schizzinosi.* Anche: *abboccati e sognati*. § Di vino si beve bene, non brusco; *È un vinetto molto abboccato*. Anche sost. in questo senso: *A troppo abboccato.*

ABBOCCATOIO, s.m. Detto da fornaci V. Bocca.

ABBOCCATURA, s.f. L'atto e l'effetto dell'abboccare. § Quel che si trova alla bocca d'un sacco o fiasco o altro vaso. § Parte dove si congiungono le imposte, le bandelle, ecc. § Parte del pane mal cotta perchè alla bocca del forno. § *Fare le abboccature*. § La prima farina usita da macina nuova. § Avanzo di farina nella macina, per cui si dice che *la farina è avuto buona o cattiva abboccatura* se è trovato buoni o cattivi avanzi nella macina.

ABBONACCIAMENTO, s.m. L'abbonacciare, Calmarsi.

ABBONACCIARE, tr. Calmare. *Non si sa mai abbonacciare.* § rifl. detto del mare. § p. pass. ABBONACCIATO.

ABBONAMENTO, s.m. Contratto per il quale uno paga una certa somma viene a godere d'una cosa o d'un servizio per un dato tempo; come del passo al teatro, ai bagni, all'omnibus, alle strade ferrate, il servizio del parrucchiere, le visite del medico, ecc. *Ò fatto l'abbonamento per un anno o cinque giornali di diverso partito per sentir sonar tutte le campane. Presto ti scado l'abbonamento, quando lo rinnovi?*

ABBONARE, tr. Prender o pagare l'abbonamento per altri: *Reginaldo, se stato savi, t'abbòno al teatro Gerolamo.* § Riconoscer giusto un conto, una partita o sim. di cui siamo addebitati: *Questa ve l'abbòno, e questa nò.* § Acconsentire che una somma, che uno ci deve pagare, a richiesta del debitore che paga, si defalchi. § fig. Accettar per vera una cosa: più com. colla negaz. *Non te l'abbono, dèr essere una calùnnia.* § rifl. Prèndersi l'abbonamento: *Ci siamo abbonati alla Scala.* L'Opere o di giornali si dice meglio *Associarsi*.

ABBONATO, s.m. Chi à preso l'abbonamento. *Gli abbonati al teatro.* § scherz. Chi batte sempre in un posto. *È morto è abbonato in quella casa.*

ABBONDANTE, agg. In molta quantità. § *Il predicatore chiede sempre un'abbondante elemosina.* § Ardito, oltre misura. *Tre miglia abbondanti.* § Più che sufficiente. *Un mangiare abbondante.*

ABBONDANTEMENTE, avv. In abbondanza.

ABBONDANZA, s.f. Gran quantità di cose. *Abbondanza*

BBICARE, rifl. Attaccarsi, Abbarbicarsi. *Sinché alla a ciascuna s'abbica.* (Dan.).

BBICÒCCA, s.f. Albicócca.

BBICÒCCO, s.m. Albicócco.

BBIENTARE, tr. Abilitare.

BBIENTE, agg. Abile. § Che à, detto genèricamente.

BBIERE. Avere.

BBIÈTTAMENTE e **ABBIÈTTO**. V. ABBIETTAMENTE ABBIÉTTO.

BBIETTARE, tr. Abbassare, fare abiètto. § Calzare abiètte. § rifl. Avvilirsi.

BBIGLIAMENTO, s.m. Guarnizione. § Acconciatura capo. § Addòbbo. Decorazione da teatro.

BBIGLIARE, tr. Riméttere in sésto, in buon tèrmine. Addobbare, Guarnire.

BBILANCIARE, tr. Pesàr con bilància.

BBINDOLAR´ tr. Far la matassa sull'arcolaio.

BBINDOLAZIONE, s.f. Bindoleria, Abbindolatura.

BBIOCARE e **ABBIOCCARE**, tr. T. sen. Chiocciare. vilirsi.

BBIOSCIARE, tr. e rifl. Buttare o Buttarsi giù per limento, per fatica. Buttarsi sdraioni. § T. sen. Lo gliersi della neve. § p. pass. ABBIOSCIATO, detto di te, appassito.

BBIRUCCIARSI, rec. T. pist. Abbaruffarsi.

BBIRUCCIO, s.m. T. pist. L'abbirucciarsi prolungato.

BBISOGNÉVOLE, agg. Bisognévole, che à bisogno.

BBISOGNA e **ABBISOGNO**. Bisogno.

BBISOGNARE, int. e tr. Avér bisogno: *Ora abbifo- il tuo fedele di te. Mentre il buon religioso non ognava gli aiuti di lui. — Tre còse sono che ab- nano di confiderare.*

BBISOGNOSO. Bisognoso.

BBITTARE, T. mar. Dar vòlta alla gómena.

ABBITTATURA, s.f. Manièra d'abbittare.

ABBIURA, s.f. Abiura.

ABBIURARE. Abiurare.

ABBIURAZIONE, s.f. Abiura.

ABBIUTO, p. pass. d'Avere, Avuto.

ABBLANDIRE, tr. Blandire.

ABBLATIVO, s.m. Ablativo.

ABBOCCAMENTO, s.m. Combattimento, Riscontro, Combaciamento di vasi.

ABBOCCARE, tr. Sboccare, Confinare. § *Abboccare una persona*, Incontrarla.

ABBOCCATO, agg. Pièno fino alla bocca: contrario di Sboccato. § *Abboccato e segnato* si diceva de' fiaschi pièni e bollati; da questo il mòdo fig. registrato nella lingua viva.

ABBOCCATURA, s.f. Orlo del vaso. § Di fiumi, Imboccatura. § Bocca, strumento da misurare il calibro d'una palla.

ABBOCCHÉVOLE, T. mar. Pòco stàbile

ABBOCCONARE, tr. Far a pèzzi e bocconi. § p. pass. ABBOCCONATO.

ABBODDIRE, tr. Empir di cibo. § p. pass. ABBODDITO.

ABBOMBARE, tr. Inzuppare. § p. pass. ABBOMBATO.

ABBOMINABILE, agg. Abominévole.

ABBOMINARE. Abominare.

ABBOMINOSAMENTE, avv. Abominosamente.

ABBOMINOSO. Abominévole.

ABBONACCIATAMENTE, avv. Placidamente.

ABBONAMENTO, s.m. Abbòno.

ABBONARE, tr. Bènder di buona qualità; più mite. § rifl. Abbonacciarsi.

ABBONAZZARE, tr. Abbonacciare.

ABBONDAMENTO, s. m. Abbondanza.

ABBONDANZA, s.f. Traboccamento d'acqua. § Annòna

di quattrini, di grano, d'uva, d'òlio. In cèrte case c'è abbondanza, in cèrte c'è carestìa. § *Notare, vivere nell'abbondanza.* § fig. *E abbondanza di giudizio, di coràggio.* § ass. Di viveri.

ABBONDARE, intr. Essere o avere in abbondanza. *Nel mare abbóndano i pesci;* oppure: *Il mare abbonda di pesci. Paèse che abbonda di gèni.* § E *Abbondare di precauzioni, di complimenti. Abbondare in cautèle* (coll'*in* solamente per *Ufare*). § *Vòglio abbondare*, argomentando, cioè Vòglio concèdervi molto. § Sopraffare uno con molte parole. *M'à abbondato tanto con que' paroloni che non ò saputo rispóndere.* § p. pass. ABBONDATO.

ABBONDONE, s.m. Ciaccione, saccènte, che ricòpre di parole, che sa far tutto, a sentir lui, e conosce tutto. Anche di dònne, ABBONDONA.

ABBONIRE, tr. Placare amorevolmente: *M'è riuscito d'abbonirlo, ma mi c'è voluta tutta.* § Rènder bòno un terreno. § Della pianta che pòrta a maturazione i suoi frutti. *Quel pèsco aveva un càrico di pèsche: me n'à abbonite dièci.* § In questo sènso anche intr. *Quante pere son abbonite? — Non c'è malàccio.* § rifl. Abbonirsi, calmarsi: *S'è abbonito finalmente.* § p. pass. ABBONITO.

ABBÒNO, s.m. Approvazione d'un conto, d'una partita. § Defalco. *Mi fa nessun abbòno su questo conto?*

ABBORDÀGGIO, s.m. L'abbordare per combàttere. *Son venuti all'abbordàggio.*

ABBORDARE, tr. L'accostarsi d'una nave a un'altra, specialmente per combàtterla. *Abbordare di fianco o di travèrso, di prua o di pòppa.*

ABBORDATORE, verb. Il bastimento o il capitano che abborda o vuol abbordare un altro bastimento.

ABBORDO, s.m. T. mar. L'avvicinamento bordo a bordo di due navi, o anche l'incontro fortùito o volontàrio. § fig. *Persona di fàcile abbordo:* colla quale si può parlare o trattare senza tròppe cerimònie. § *Persona di molto, di grande abbordo:* che alla prima v'impone: *Quel professore è di molto abbordo; ma il fondo si tròva prèsto. A, Di,* o *Sul primo abbordo:* Alla prima impressione: *A primo abbordo quell'espozizione non mi parve un gran che.* § *Di molto abbordo* vale anche Chiacchierone.

ABBORDONE, s.m. Chi usi abbordare di prim'acchito le persone, anche senza averci confidènza.

ABBORRACCIAMENTO, s.m. L'abborracciare.

ABBORRACCIARE, tr. Fare alla pèggio, in fretta. *Figliòli, codeste pòvere compozizioni le abborracciate tròppo. È uno scrittore che abborràccia maledettamente.*

ABBORRACCIATAMENTE, avv. In fretta, alla pèggio.

ABBORRACCIATO, p. pass. e agg. da Abborracciare. *Di lavori abborracciati così non n'avevo mai visti.*

ABBORRACCIATORE - TRICE, s.m. e f. Che abborràcc... cia. Abborracciatore di quadri.

ABBORRACCIATURA, s.f. Lavoro abborracciato. *Quell... signora baronessa voleva che io dessi alla sua figli... un'abborracciatura di lezioni: un po' n qua un po' i... là, sa, perché impari di tutto!*

ABBORRACCIO, s.m. L'abborracciare continuato, com... plèto: *Bisogna veder che abborraccio è quella casa.*

ABBORRACCIONA, fem. d'Abborraccione.

ABBORRACCIONÀCCIO, pegg. d'Abborraccione.

ABBORRACCIONE, s.m. Chi abborràccia per abitùdine. *Tu mi pari un grand' abborraccione. È un grand'ab... borraccione di maestro: così è un rovinare i giòvani.* Anche agg. *Ragazzo abborraccione.*

ABBOTTONARE, tr. e rifl. Congiùngere con bottoni l... parti del vestito. § rifl. *Abbottonarsi:* Abbottonare i ve... stiti che abbiamo addosso: *Abbottònati i calzoni: è sèmpre la bottega apèrta,* scherz. e confidenz. § Anch... assol. *Mi vòglio abbottonare, ché son sudato.* § p. pass. ABBOTTONATO.

ABBOTTONATO, agg. *Ufàvano le màniche abbotto... nate fino al gómito.* § fig. Persona chiusa, riservata, ch... non làscia facilmente trapelare le sue idèe: *È un tu... mo che sta tròppo abbottonato.* Non pop.

ABBOTTONATURA, s.f. Bottoni e occhièlli d'un àbit... *Un'abbottonatura d'òro.* § La parte dell'àbito dove son... i bottoni e gli occhièlli. § L'atto dell'abbottonarsi. *G... c'é voluto un'ora per l'abbottonatura.*

ABBOVINARE, tr. V. IMBOVINARE.

ABBOZZACCHIARE, tr. Di chi non fa che concepir... (spesso senza disegno precìso) o tentare òpere di man... o di mente, o imprese, che comincia e non rièsce a finire. § p. pass. ABBOZZACCHIATO.

ABBOZZAMENTO, s.m. L'abbozzare. Più com. Ab... bòzzo.

ABBOZZARE, tr. Dar la prima forma imperfètta pi... specialmente a un'òpera d'arte. *Abbozzare una stàtu... un quadro, una conferènza.* § La minuta di qualch... scrittura. § *Abbozzàr alla màcchia.* Dipìnger alla lèst... con pòco colore e matita. § fig. *Abbozzare* vale Passar... sopra, Mandarla giù. *Con prepotènti di quel gèner... bisogna che abbòzzi.* Quando alcuni amici questiònan... si dice: *Abbozzate, abbòzza!* come dire: *Fate monte, t... rate via.* § Abbozzare, T. mar. Legàr con cèrte còrd... chiamatè bòzze le gómene e sim. § p. pass. ABBOZZATO.

ABBOZZATA, s.f. T. art. Un abbòzzo alla lèsta. *Dàg... un'abbozzata e basta.*

---

pùbblica. § Il magistrato dell'Annòna. § *Gli donò l'abbondanza del sangue suo* (il di più). *Si può ricordare per abbondanza* (per di più).

ABBONDÀNZIA, s.f. Abbondanza.

ABBONDANZIÈRE, s.m. Uffiziale dell'Annòna.

ABBONDARE, intr. Le navi abbordate insième. § tr. Per le milizie terrèstri.

ABBONDARE, intr. Venire acqua o altro in gran còpia. § *Gènte e tesòro il mio reame abbonda. Abbondando il villano in molta grassezza. Io abbondo nella vòstra opinione. Abbondàr parole. Chi m'abbonda il pianto?*

ABBONDATO, agg. *V'èran mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.* (Bocc.).

ABBONDÉVOLE, agg. Abbondante.

ABBONDEVOLEZZA, s.f. Abbondanza.

ABBONDEVOLMENTE, avv. Abbondantemente.

ABBONDEZZA, s.f. Abbondanza.

ABBONDO, s.m. Abbondanza. § agg. Abbondante.

ABBONDOSAMENTE, avv. Abbondantemente.

ABBONDOSO, agg. Abbondante.

ABBONIMENTO, s.m. Bonificamento. L'abbonire.

ABBORDELLARE, tr. Ridurre a bordèllo.

ABBORRACCIARE, intr. Méttere insième borra. § rifl. *E' s'abborràccia nel parlare.* § Mangiare e bere senza riguardo. § Bere alla borràccia: *Abborracciarsi sen... altro bicchière.*

ABBORRARE, tr. Riempir di borra. § fig. Aggiunge... còse a còse in confùso.

ABBORRIRE. V. ABORRIRE.

ABBORRITORE. Chi o che abòrre.

ABBORTIVO. Abortivo.

ABBOSCATO, agg. Frondoso.

ABBOTIRE, intr. Darsi in voto.

ABBOTTACCIARE. Abborracciare. § Fidarsi. § Crede... ciècamente.

ABBOTTARE, rifl. Gonfiarsi come botte. *Più si tuff... più s'abbotta.* § Sentirsi pièno di cibo.

ABBOTTINAMENTO, s.m. Saccheggiamento. § Tene... come bottino. § *Abbottinàr con uno;* Dividere il bottin... *Da uno,* Staccarsi. *Abbottinàr di una còsa,* Indispe... tirsene.

ABBOTTINATO. Ammutinato

ABBOTTINATORE. Saccheggiatore.

ABBOTTOLARE, intr. T. sen. antico. Abborracciar... § Buttàr a tèrra uno e avvoltolarlo.

ABBÒZZA, T. mar. Comando di manòvra.

ABBOZZACCHIRE. Imbozzacchire.

ABBOZZAMENTO s.m. Abbòzzo.

BBOZZATAMENTE, avv. T. art. In abbòzzo. *Còse che no abbozzatamente.*

BBOZZATÌCCIO, s.m. T. art. Lavoro finito, ma rio tale che pare un abbòzzo. § agg. Di lavoro priato e male.

BBOZZÀTO, agg. Da abbozzare. *Còse abbozzate.* § le persone: mal formate: *Una dònna abbozzata.* ozzo: *Noi di campagna siamo abbozzati là e ad-* : § T. arch. Lavorato a bòzze.

BBOZZATORE - TRICE, verb. Chi o che abbòzza.

BBOZZATURA, s.f. Il risultato dell'abbozzare. § Schizzo.

BBOZZICCHIARE, tr. Far degli abbozzi di piccolo conto.

BBÒZZO, s. m. Opera d'arte nella sua prima forma erfètta: *Ò fatto l'abbòzzo di questo bozzetto. Il pit- B. à fatto il cartone, ma non ancora l'abbòzzo suo quadro. L'abbòzzo delle statue del Bonar- à ora quasi un lavoro perfètto. Di questa lezione ò tato già quattro pessimi: un abbozzo in conclu- ne.* § *Un abbòzzo d'òmo, di dònna:* Persona mal mata. § *In abbòzzo:* Abbozzatamente.

BBOZZOLARSI, intr. pron. Agglomerarsi di fari- ecc., a uso bòzzolo. § p. pass. ABBOZZOLATO.

BBRACCIABÒSCHI, s.m. Pianta che s'arrampica agli ri detta anche Madreselva *(Lonicera caprifolium)*

BBRACCIAFUSTO, s.m. Di fògli senza picciòlo che ràcciano il fusto dalla parte inferiore.

BBRACCIAMENTO, s.m. L'abbracciare e l'abbracciarsi lungato. Più specialmente s'adopra al plurale: al golare piuttòsto abbràccio. *Dopo tanti baci e abbrac- menti, l'à servito molto bène!*

BBRACCIARE, tr. e rifl. Circondare, stringer colle cia. S'abbràccia a dimostrazione d'affètto: *L'ab- ciò fòrte fòrte e lo baciò.* § E in fondo alle lèttere li amici o dei parènti: *V'abbràccio di còre, e mi dico tro...* ecc. § Anche di tèrze persone: *Abbracciàtemi tro fratèllo.* § Per sim. d'altri animali e di còse: *Le niche una abbràccia l'altra,* o (recip.) *s'abbràcciano loro. Il pòlipo abbràccia, la sèrpe avvòlge.* Ab- ciano anche le còse: *Ecuba abbracciò l'altare. San- abbracciò le colonne del tèmpio.* Per rifar la : *Abbracciàtevi, e quel che è stato è stato.* figurat. *raccidr la càusa d'uno:* Favorirla. § Darsi a una : *Abbracciàr la virtù, la povertà, una religione, professione, uno stato; Abbracciàr lo stato eccle- tico:* farsi prète. § *Abbracciàr un partito:* darsi a lo. § *Abbracciàr una proposta:* farla sua, difènderla. che le còse si abbraccian fra loro: *La vite abbrac- l'olmo,* o (rifl.) *si abbràccia all'olmo.* § *Abbracciàr tòmaco:* di vini o altro che lo confòrtino: § *Ab- ciàr la nèbbia:* Restare a mani vuote. § *Chi tròppo ràccia nulla stringe:* prov. chiaro. *Abbracciàre rat.* Circondare, tanto riferito a spàzio che a tèm- *Il mare abbràccia la tèrra. Libro che abbràccia a la stòria d'Itàlia.* § Comprèndere: *Còse che la te non può abbracciare.* § recipr. *Abbracciarsi.* Lo ngersi di due persone fra le bràccia. *Abbracciàtevi, amici, e sarò contènto.* § rifl. Stringersi a una persona o a una còsa: *S'abbracciò alle sue ginòcchia, e non ci fu mòdo di staccarla.* § p. pass. ABBRACCIATO.

ABBRACCIATA, s.f. Un abbracciare alla lèsta. *Dàgli un'abbracciata, e via!*

ABBRACCIATORE, verb. Chi o che abbràccia.

ABBRACCIATUTTO, s.m. Chi s'ingerisce in tutte le faccènde; che non rifiuta nessùn incàrico.

ABBRÀCCIO, s.m. L'abbracciare. *Èccovi un abbràccio, Prendete tanti abbracci dal vòstro caro figlio.*

ABBRACCIONE, s.m. Abbracciatutto. *È un grand'abbraccione.* Non com.

ABBRACCIUCCHIARE, tr. e recip. Abbracciare spesso, a dimostrazione d'affètto lezioso. *S'abbracciùcchiano e si baciùcchiano.*

ABBRANCARE, tr. Agguantare lèsto e fòrte. *Abbrancò quanto potè, e portò via.* § fig. assol. Usurpare, Rubare: *Chi abbrancò più di tutti fu lui.* § rifl. Attaccarsi con fòrza: *S'abbrancàrono ai rami e si salvàrono dal troncarsi il còllo.*

ABBRANCATORE, verb. Chi o che abbranca.

ABBREVIAMENTO, s. m. L'abbreviare. *La zòzza è per gli operai un abbreviamento di vita.* Per le scritture si direbbe, *Abbreviatura.*

ABBREVIARE, tr. Far brève o più brève: *Questa compofizione è meglio abbreviata. Certi giòvani tròvano il mòdo d'abbreviarsi l'intelligènza e la vita. Un buon dizionàrio abbrèvia lo stùdio della lingua.* § Di còse materiali; com'èssere di strada, fune, vite o simili, si dice: *Accorciare, Scorciare.* § Far parere meno lungo o più brève: *Una buona lettura abbrèvia le serate d'invèrno, come una conversazione gradita.* D'una sillaba: Pronunziarla brève, senz'accènto. *Alcuni dicono brève l'a di separo e ne fanno sèparo; il pòpolo la fa lunga.* § Abbreviare una paròla: scriverla più corta: *I Toscani abbrèviano Giovàn Battista così: G. Batta.* § assol. Abbreviare: Far più prèsto: *Vedo che vò per le lunghe; abbrèvio. Abbreviate!* § *Per abbreviarla,* m. avv. Per farla brève, che è più comune.

ABBREVIATAMENTE, avv. non pop. In mòdo abbreviato. *Quando le còse si pòssono dire abbreviatamente è mèglio.*

ABBREVIATIVO, agg. Che può abbreviare o abbrèvia: *Mètodo abbreviativo.*

ABBREVIATO, part. e agg. da Abbreviare: *Nomi abbreviati:* § m. avv. *Scrivere abbreviato.*

ABBREVIATORE - TRICE, verb. Chi o che abbrèvia.

ABBREVIATURA, s.f. Paròla abbreviata nello scriverla, anche fino a metter insième pòche lèttere. *Mns* è abbreviatura di manoscritto. *Ne' vocabolari si mèttono molte abbreviature. La stenografia è un'abbreviatura.*

ABBREVIATURINA, dim. d'*Abbreviatura,* che può indicare la piccolezza e l'eleganza del segno che abbrèvia.

ABBREVIAZIONE, s.f. L'abbreviare. § Operazione che si fa per ridurre a forma più sèmplice i risultati dei càlcoli algèbrici.

BBRACCIADÒNNE, T. pis. Abbracciabòschi.

BBRACCIARE, *Abbracciàr san Piètro.* Negare. § *Abciàr Martino.* Bere molto. § Disporre a misura di cia: § Lottare, fare alle bràccia. § s.m. Abbracciato: § Pericolo.

BBRACCIATO, agg. Aiutato, Sostenuto. *Veggèndosi acciato di figliuoli.* § *Il mio compagno abbrac- dal mondo.* § Adottato.

BBRACCIATOIE, agg. di Tanàglie.

BBRACCIATOIO, s.m. Palèstra dove si fa alle bràccia.

BBRACCIATURA, s.f. Quanto si può abbracciare.

BBRACCICARE, T. sen. Abbracciare.

BBRACCIONI, avv. Abbracciando.

BBRACIAMENTO e **ABBRACIAMENTO**, s.m. L'abbra-

BBRACIARE, tr. Ridurre in brace accesa. Infocare. e anche fig. Accèndersi, Innamorarsi; § Arrossire.

BBRACIATO, agg. Acceso.

ABBRAGIARE, V. il non usato ABBRACIARE.

ABBRAMARE, tr. Desiderar ardentemente. § p. pass. ABBRAMATO e agg. Bramoso.

ABBRANCARE, tr. Stringere o Prènder con le branche. § Méttere in branco. § Confòndere: *Tre àccia o due di pòrro tu abbranchi.* § T. mar. Legare insième la branca degli schiavi.

ABBRANCOLITO, T. aret. Aggranchito dal freddo.

ABBRASCIARE e **ABBRASIARE**, V. il non usato ABBRACIARE.

ABBREVARE, ABBREVIARE.

ABBREVIAMENTO, s.m. Compèndio.

ABBREVIARE. Far meno potente: *La mano del nòstro signore non si è abbreviata.* § *Ad abbreviarla,* m. avv. In brève, per farla brève.

ABBREVIATIVAMENTE, avv. Abbreviatamente.

ABBREVIATURA, s.f. Compèndio d'un'òpera.

ABBREVIAZIONE, s.f. Compendio.

ABBRIVARE, § intr. T. mar. Principiàr la nave a mòversi. § *Abbriva!* T. di comando per far andàr più lèsta una nave.

ABBRIVATO, agg. da Abbrivare. T. mar. *La nave abbrivata prefènta mèglio la prua al vènto.*

ABBRIVIDIRE, intr. Non com. Rabbrividire.

ABBRIVO, s.m. T. mar. Impeto della nave spinta da vela, rèmi, ecc. *Prènder l'abbrivo.* Cominciàr a mòversi. § fig. Prènder l'aire. *Da princìpio stènta, ma una vòlta preso l'abbrivo, parla bène.*

ABBRONZACCHIARE, tr. Abbronzàr leggermente.

ABBRONZAMENTO, s.m. L'abbronzare.

ABBRONZARE, tr. Di fòco o còrpo fortemente riscaldato che messo a contatto con altro ne brùcia leggermente la superfice, tanto da fargli prènder un colore simile al bronzo: *Quel fume à abbronzato tutta la vèntola. Tu ài abbronzato tutta la biancheria per volerla asciugare al caldano. l'altro giorno l'abbronzasti col fèrro. Il fùlmine gli abbronzò il vestito. Il sole à abbronzato tutta la fòglia.* § Intr. Èssere o restare abbronzato: *Guarda che quelle lenzòla abbronzeranno.* § T. art. e mest. Ridurre a colore di bronzo: *Abbrónzano cèrti gèssi mirabilmente.*

ABBRONZATA, s.f. Un abbronzare leggèro: *Tant' à fatto che un'abbronzata glie l'à voluta dare. A quest'arròsto dàgli un'altra abbronzata.*

ABBRONZATÈLLO, agg. Un po' abbronzato. *La fàccia abbronzatèlla.*

ABBRONZATÌCCIO, agg. e spreg. Un po' abbronzato. *La gènte di campagna à il viso abbronzatìccio.*

ABBRONZATO, agg. da Abbronzare: *Il caffè allora è bòno, che si vede bèllo abbronzato. Nella cioccolata c'éntrano principalmente il caccao abbronzato e lo zùcchero.*

ABBRONZATURA, s.f. L'effètto dell'abbronzare.

ABBRONZIRE, intr. Si dice di quel colòr bruno che la pèlle prènde per il sole. *Che impòrta se abbronzisco un po' lavorando al sole?*

ABBRONZITO, agg. da Abbronzire: *È tornato di Sicìlia col viso abbronzito.*

ABBRUCIÀBILE, agg. Bruciàbile.

ABBRUCIACCHIAMENTO, s.m. L'abbruciacchiare.

ABBRUCIACCHIARE, tr. Bruciàr leggermente. *I polli e gli uccèlli quando son pelati s'abbruciàcchiano, pòi si còciono.*

ABBRUCIAMENTO, s.m. Bruciamento.

ABBRUCIARE, tr. Bruciare. § *Ch'i abbruci!* giuramento volg. *Se ci vò ch' i' abbruci!*

ABBRUNAMENTO, s.m. L'abbrunare.

ABBRUNARE, tr. Metter il bruno; manièra che è più comune. *Abbrunaron i cappèlli e le bandière per la mòrte di Vittòrio Emanuèle.* § rifl. Prènder il bruno per lutto. *A quella dìsgrazia nazionale si abbrunàrono tutti.*

ABBRUNATO, agg. da Abbrunare. *Mi manda le lèttere abbrunate, e non sò chi gli sia mòrto.*

ABBRUNIMENTO, s.m. L'abbrunire: *In casa nòstra siamo andati tutti a' bagni: è stato un abbrunimento generale.* Non com.

ABBRUNIRE, tr. Far diventàr bruno: *Il sole abbrunisce la pèlle dove batte: tutti i contadini ànno la vu sul pètto che voi civili non avete.* § intr. Diventàr bruno: *Tu abbrunisci ogni giorno di più.*

ABBRUNITO, agg. da Abbrunire: *Vi'i abbruniti ògg domani saranno abbronzati dal sole..*

ABBRUSTOLIMENTO, s.m. L'abbrustolire.

ABBRUSTOLIRE, tr. Tenér qualche còsa da mangiare sul fòco in mòdo che, senza bruciare, prènda quel colore necessàrio a farla buona. De' polli è come *Abbruciacchiare*; del pane è come *Arrostire* forse qualcòsa più: *Guarda che abbrustolisca bène*; e più di *Tostare*. *Abbrustolisce il caffè stupèndamente senza bruciarlo.* Dell'arròsto vale tròppo arrostito: *Vedi com'ài abbrustolito questo piccione?*

ABBRUSTOLITA, s.f. Un pò d'abbrustolimento: *Dà un'abbrustolita.*

ABBRUSTOLITO, agg. Abbrustolire: *Pane, Caffè abbrustolito.*

ABBRUTIMENTO, s.m. L'abbrutire.

ABBRUTIRE, tr. e intr. Ridurre come bruto. *La vita puramente materiale abbrutisce l'uomo.* § intr., e intr. pron. Diventàr quasi bruto. *L'uomo senza nessùn ideale s'abbrutisce o abbrutisce.* § p. pass. ABBRUTITO.

ABBUIAMENTO, s. m. L'abbuiare.

ABBUIARE, tr. Rènder buio. *Quella casa dirimpètto abbuia questo quartière.* § figurat. Fare che una bricconata o un affare pòco pulito non si vènga a conoscere dalla gènte: *Ànno abbuiato la còsa; e sa, èra qualche còsa di brutto. Se tante che fanno, non venisse abbuiate!* § Oscurare: *Cèrti commentatori abbùiano il tèsto.* § Scancellare, ricoprire: *Vògliono abbuiare quel glòria, ma non ci riusciranno sicuro.* § intr. pron. Abbuiarsi. Del tèmpo che diventa buio; e figurat. di persona che di allegra diventa trista: *Chi indovina il tu naturale: ora sèi ridènte: che è, che non è, t'abbui, non ti si riconosce più.* § Anche della vista si potrèbbe dire. Abbuiarsi: *Mi s'abbuia la vista; Gli òcchi mi s'abbùiano;* forse più efficace che *Mi s'annébbia o mi s'annébbiano*, però meno com.

ABBREZZARE, intr. Patìr freddo. Èsser preso dalla brezza.

ABBRICCÀGNOLO, s.m. T. pist. Còsa da Arrampicàrcisi. Cavillo. § Uccelletto detto Rampichino.

ABBRICCARE, rifl. T. pist. Abbarbicarsi, detto di piante, Arrampicarsi di piante e d'uomini, Agguantarsi, e sim. § *Abbriccare un colpo:* Darlo con fòrza.

ABBRICCHINO, s.m. Chi cèrca d'abbriccarsi per campàr la vita. Rampichino,

ABBRICCICARE, tr. T. pist. Fare degli abbriccichi, Gingillare. § rifl. Inerpicarsi: *Guarda dove s'abbriccica!*

ABBRICCICHINO, s.m. T. pist. Rampichino. § Piccolo arfasfatto.

ABBRÌCCICO, s.m. T. pist. Còsa di pòco valore. Briccica. *Sènto dire che tu guadagni; me ne rallegro. Ah, sono abbricciclii.*

ABBRICCICONE, s.m. T. pist. Uno che s'arrabatta molto per guadagnare a fòrza d'abbricciclii. Anche Imbroglione.

ABBRIGLIAMENTO, s.m. Finimenti del cavallo.

ABBRIGLIARE, tr. Imbrigliare.

ABBRIVARE, tr. Far còrrere.

ABBRIVIDARE, intr. Rabbrividire.

ABBRONCIARE e **ABBRONCIRE**, intr. IMBRONCIRE.

ABBRONZATURA, s.f. Malattia d'alcuni vegetàbili.

ABBRONZITO, agg. Abbronzato: *Un pòrco abbronzito ed arròsto.*

ABBRONZO, s.m. Abbronzatura.

ABBROSTIRE, tr. Abbrustolire.

ABBROSTOLARE e **ABBRUSTOLIRE**, tr. Abbrustolire.

ABBRUCIATÌCCIO, s.m. Bruciaticcio.

ABBRUCIATURA, s.f. Bruciatura.

ABBRUGIARE, tr. Bruciare.

ABBRUNAMENTO, s.m. Brunezza.

ABBRUNATO, agg. Còtto dal sole.

ABBRUNIRE, intr. Rèndere oscuro: *Alquanti abbrunìscono la sacra scrittura.*

ABBRUNIRE, intr, e rifl. T. pist. Metter il bruno per lutto.

ABBRUSCARE, tr. Tostare.

ABBRUSCHINO, s.m. T. sen. Tostino

ABBRUSCIARE, tr. Bruciare.

ABBRUSTIARE, tr. Tostare, Abbruciacchiare.

ABBRUSTIRE, tr. Abbrustolire, Tostare.

ABBRUTTIMENTO, s.m. Imbruttimento.

ABBRUTTIRE, tr. e intr. Imbruttire.

ABBUCCINARE, tr. Bucinare.

ABBUCINARE. T. sen. Assordare con urlacci e con parlare fòrte.

ABBURARE. T. dell'ìsola d'Elba. Abbronzare.

ABBUONO. V. Abbòno.

ABBURATTÁMENTO, s.m. non pop. L'abburattare.

ABBURATTARE. tr. Separare col buratto la farina dalla crusca. § fig. *L'Accadèmia della Crusca abburattava le parole.* § *Abburattare una còsa:* Ventilarla, discuterla. Più comun. Stacciare. § *Abburattare uno qua e là:* Farlo girare e còrrere, spesso inutilmente. *Abburattato da Eròde a Pilato.* § intr. assol. Parlàr lungamente e noiosamente: *Se lo lasci dire, séguita abburattàr per un'ora.* § p. pass. Abburattato.

ABBURATTATA, s.f. Quel tanto di farina che si mette in una vòlta nel buratto. § Una prima e grossolana abburattatura.

ABBURATTATO, agg. da Abburattare. *Farina abburattata.*

ABBURATTATORE, s.m. non pop. Chi o che abburatta. Il garzone che abburatta però si chiama *Cruschino.*

ABBURATTATURA, s.f. L'operazione dell'abburattare. § Quel che si dà in compènso per abburattare. § La crusca che se ne cava.

ABBURATTONE, s.m. Che abburatta chiàcchiere. V. questo significato in Abburattare.

ABBUZZIRE, tr. intr. e **ABBUZZIRSI**, intr. pron. Sentirsi tròppo pièno per mangiare: *Tutti questi ceci mi ànno abbuzzito.* § Del tèmpo: Divenir buzzo.

ABBUZZITO, agg. Tròppo pièno per cibo: *Come mi sènto abbuzzito.*

ABDICARE. V. Addicare.

ABDICAZIONE. V. Addicazione.

ABELMÒSCO, s.m. T. bot. Pianta della famiglia delle malve, i cui fiori màndano odore di musco.

ABEONA, T. stòr. Divinità romana che ne' viaggi presiedeva alla persona.

ABERINTO, s.m. volg. Laberinto. *È un aberinto.*

ABERRARE, intr. non pop. Andàr fuori del vero, del giusto.

ABERRAZIONE, s.f. non pop. Errore di giudizio, che fa anche commèttere còse non buone. *L'aberrazione di un giorno ci può pòrtare a rimòrsi, a mali etèrni.*

ABETE, e pop. **ÀBETO** (*Abies*). Albero d'alto fusto usato in molti lavori. *Trave d'abete, casse, tàvole d'abete.*

ABETÈLLA, s.f. Abete tagliato e rimondo. § Antenna per i ponti delle fabbriche.

ABETINA e meno com. **ABETIA**, s.f. Forèsta d'abeti. *Distrùggono le abetine, e i fiumi auméntano le piène.*

ABETO, s.m. V. Abete.

ABIETINO, agg. Di vino o birra con infusione di fòglie d'abete. Non com.

ABIÈTTAMENTE, avv. Non pop. In mòdo abiètto.

ABIETTEZZA s.f. non pop. Disposizione dell'ànimo a còse abiètte: *La sua alta fortuna non fa perdonare l'abiettezza delle sue idèe.*

ABIÈTTO, agg. Pòco pop. Degno del màssimo dispràzzo: *Uomo abiètto. Azione abiètta. Fisonomia abiètta. Immàgini abiètte.* E anche di còsa che rènde abiètto: *Mestière abiètto.*

ABIEZIONE, s.f. astr. d'Abiètto. Non pop. Lo stato di chi si tròva abiètto: *Gème nell'abiezione senza sua colpa.*

ABIGEATO, s.m. T. crim. Furto di bestiami.

ABIGEO, s.m. T. crim. Ladro di bestiami.

ÀBILE. Si dice di persona che in una data còsa non fàcile, sa il fatto suo. *È un maestro àbile. È un giocatore àbile. È un diplomàtico àbile.* § Capace da tanto: *Tu non sèi àbile a vincerlo. Vuol contrastare con lui? non è àbile.* § Anche in cattivo sènso: *È un ladro àbile.* § per est. *Àbile alla guèrra, al matrimònio, alle armi.* § *Àbile* à dato la dèfinenza a alcune parole; ma mentre si direbbe: *còsa bruciàbile o bòna a bruciare*, non si direbbe *àbile a bruciare* se non per scherzo. § Che à delle qualità volute dalla legge: *Àbile a quest'ufizio, soldato àbile.*

ABILITÀ, s.f. astr. d'Àbile. Capacità di riuscire in còse non fàcili e pinttòsto materiali. *È un prestigiatore di molta abilità. È un attore di molta abilità. Il Ferrari à molta abilità di congegnàr le scène.* Colla prep. *a* indica piuttòsto la dispozizione, e colla prep. *di* l'attitùdine pronta: *Non à abilità a far questo. Gli manca l'abilità di finir questo in tre giorni.* § Impudènza, Ardire. *Burlàr quel mòdo la gènte, ci vuol la sua abilità! Bèlla abilità!* si dice a chi si vanti di còse fàcili o che racconti fatti indegni: *Picchiare sua madre, bèlla abilità!* § Ironicamente anche d'uno che à fatto còse rovinose: *À avuto l'abilità di giocarsi in una nòtte il patrimònio. Anno avuto l'abilità di spènder in un definare cinquanta lire a tèsta.*

ABILITARE, tr. Rèndere o Dichiarare uno àbile a un esercizio. Dichiararlo idòneo: *La Càmera à abilitato al voto chiunque sa lèggere e scrivere. Non è stato abilitato maestro.* § rifl. *Abilitarsi.* Rèndersi capace, idòneo in una professione specialmente di quelle che richièdono un diplòma di capacità. *Alla fine si è abi-*

ABBURATTAIO - AIA, s.m. e f. *Cruschino.*

ABBURATTAMENTO, s.m. La ròba abburattata.

ABBURATTARE. Abburattare uno: Raggirarlo. § rifl. e figurat. Dimenarsi. § Confòndersi: *Guarda che il cervèllo non si abburatti.*

ABBURATTO, s.m. Buratto.

ABBUTO. Avuto.

ABBUTTINARSI. Ammutinare.

ABDICARE. *Abdicare per un ufizio.* § *Abdicare un diritto, la pròpria libertà.* § Rinunziare in gènere: *Si abdicàrono da sé ogni còsa frágile* (Alb.). Ripudiàr dònna. § Diseredàr un figliòlo.

ABDITO, agg. Nascosto.

ABDOLLAO. Sòrta di mellone egiziano.

ABDÒMINE e **ABDÒME**, s.m. T. mèd. Basso vèntre.

ABDUTTORE, agg. Adduttore.

ABECEDÀRIO, s.m. Abbecedàrio. § agg. Alfabètico.

ABELLIRE. Celebrare.

ABÈNA, s.f. Briglia.

ABENDUE, agg. Tutt'e due.

ABENTARE, tr. Calmare.

ABÈNTO, s.f. Calma.

ABERE. Avere.

ABERENÙNZIO, latinismo ricavato dalle fòrmule del patteggiamo.

ABÈRGO, e deriv., s.m. Albèrgo.

ABERRARE, intr. Deviare. *Aberrare degli astri.*

ABERRAZIONE, s.f. Sconcèrto nell'aspètto o irregolarità di qualche órgano. § T. astr. Movimento apparènte delle stelle che deriva dal mòto della tèrra.

ABERRIGENI, pl. Pòpoli erranti.

ABETAIA, s.f. Abetina.

ABETIA, s.f. Abetina.

ABETINO, agg. d'Abete. *Legno abetino.* § Di vino o birra con infuso di fòglie d'abete.

ABEZZO. Abete.

ABÌ. Abbici.

ABIARE e **ABIERE**. Avere.

ABIÀTICO, s.m. Nipote, figliòlo d'un figliòlo o d'una figliòla. § *Eredità abiàtica:* Eredità dell'avo.

ABIÈTTAMENTE, avv. Sentire abiettamente (in sènso buono. *Imit. di Crist.*).

ABIETTARE, tr. Fare abiètto. § intr. Avvilirsi.

ABIÈTTO, agg. Non gentile, non piacènte.

ÀBILE, agg. Atto; adatto: *Luogo àbile, soldato àbile alle fatiche della guèrra. Bue àbile all'aratro: Àbili a èsser impiccati. Via àbile a montare. Lino àbile a èsser filato. Luogo àbile a tutti* (capace a contenèr tutti). *Arco àbile* agévole a portare). *Cosa àbile a èsser portata* portàbile).

ABILITÀ, s.f. Ejenzione. § Opportunità. § Facoltà o Privilègio. *Fare abilità a uno d'una còsa.* Dirgliene licènza: *Fate a quel signore tutte le abilità che desidera* (Caro).

ABILITARE. tr. e rifl. Fare o farsi àbile intellettualmente o moralmente: *Mi abiliterò a obbedirla. Bisogna*

litato maestro di stenografia! Non gli è riuscito abilitarsi a nulla. § Assol. *Prima di metter su famiglia bisogna abilitarsi.*

ABILITATO, agg. da Abilitare: *Maestro abilitato.*

ABILITAZIONE, s.f. T. lèg. L'Abilitare. Dice l'atto o l'effètto o il documento. *Non à avuto l'abilitazione richièsta; ma è passato all'esame.*

ABILMENTE, avv. Con abilità.

ABISSO, s.m. Profondità smisurata. *Gli abissi del mare. Nell'attraversare l'Alpi sprofondò in un abisso.* § fig. *Un abisso di pene. Un abisso di potènza.* § Di còse impenetràbili all'umana ragione. § assol. Infèrno. *I regni dell'abisso.* Poet. al pl. Abissi. § *Abisso di malizia, d'iniquità:* Uomo iniquissimo. § D'un uomo che faccia un diluvio di còse o di discorsi, si dice ancora da alcuni: *È un abisso.* § *Èsserci di mèzzo un abisso.* Impossibile una conciliazione. *Bisogna che tra'l pòpolo e'l govèrno non ci sia un abisso.* § *Èsser sull'orlo dell'abisso.* Vicino a andàr in rovina.

ABITÀBILE, agg. Che si può abitare. *Non è una casa abitàbile perché ùmida.* § Anche d'ària. *Questa non è ària abitàbile. Le fave créscono dovunque è ària abitàbile.*

ABITANTE. Chi àbita in un paese: *Milano à più di trecentomila abitanti. Torino quasi l'arriva anche in abitanti. L'Italia è cresciuta d'abitanti.* Non si dirèbbe *abitanti d'una casa.*

ABITARE, tr. e intr. Dimorare in una casa. *Abitare una casa non gli piace: vuol abitare un palazzo; poi abiterà una stambèrga.* Ma quando si òccupa una parte della casa si dice *Abitare in* o *a: Àbita in Via Romana, a un mezzanino. Àbita in un paese del Piemonte. Àbita nella strada tale. Abitare un paese o una città,* si dirèbbe d'un pòpolo. § Anche d'animale: *Il leone àbita nel deserto, gli uccèlli sulle piante.* § impers. *Crédono che non si àbiti ai pòli.* Scherz. Avér denari: *Come àbiti òggi? Non àbiti? — Non àbito davvero.*

ABITATO, s.m. La parte del paese dove son le case: *Sta lontano dall'abitato.*

ABITATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che àbita. *Gli abitatori della tèrra e dell'acqua.*

ABITAZIONE, s.f. Casa, ma più genèrico. *Dov'è la su' abitazione. È un'abitazione malsana.* § Anche parte della casa: *L'abitazione del padrone è al primo piano.* § *Casa d'abitazione:* Quella che qualcuno àbita frà le divèrse che possiède. *Possiède tre case, ma quella d'abitazione l'à a Milano.* Per estens. anche d'animali. *L'abitazione de' pesci è nell'acqua.*

ABITINO, segno fatto di due pèzzi di panno, che pòrtano al còllo i religiosi e i devòti.

ÀBITO, s.m. Quello che l'uomo à per suo vestimento complèto adatto a una data condizione o professione che è indicata dall'aggettivo o dal complemento. *Àbito militare, civile, sacerdotale, pontificale, da càccia, da ballo, da bruno, da mèzza stagione, da invèrno, da estate, da nòzze, di gala. Méttersi, Levarsi l'àbito.* Quello de' prèti, cioè la zimarra, si chiama anche *Àbito lungo;* quando vanno in sopràbito e cappèllo da secolare: *Àbito corto.* § *Farsi un àbito.* Farselo fare. § *Staccare un àbito.* Compràr la ròba per farlo. § *Un tàglio d'àbito.* Quanta stòffa occorre per farsi un àbito. *Ci ò questo bèl tàglio d'àbito, se 'lo vuole.* § *Farsi tagliare un àbito.* Portarlo al sarto che lo tagli, per farlo cucire, e spènder meno, in casa pròpria. § *Tagliare un àbito.* Lo dice il sarto. § Non si chiamerèbbero *àbiti* gli oggètti di biancheria, e trattàndosi di vestiti di dònne, mai quelli semplici o di stòffe di pòco prèzzo: *Un àbito di velluto in seta, un àbito di raso;* invece *Un vestito di bordatino, di percalle.* § Àbito, Vestito per lo più di panno nero da uomo, detto anche *Giubba,* e per cèlia *Falda,* perché à le falde. *Quest'àbito vi sta a pennèllo. In quest'àbito ci affogate: parete rinsaccato.* § *Àbito.* Quello d'un òrdine religioso. *Àbito francescano, domenicano.* § *Ricévere, prèndere; méttersi, levarsi l'àbito* e anche *Vestire* o *Lasciàr l'àbito:* entràr nell'Òrdine, uscirne. § prov. *L'àbito non fa il mònaco.* Non è il vestiàrio che basti a conferire a un uomo le qualità che l'àbito richiederèbbe. E un àbito cattivo non guasta il galantuomo. § *Àbito,* segno che pòrtano al còllo alcuni religiosi. V. ABITINO. § Abitùdine. *Far l'àbito a una còsa.* Pòco usato. § *Costituzione fisica* (T. mèd.). *Àbito* sanguigno, grácile, scrofoloso.

ABITONE, accr. d'Àbito. Non solamente grande, ma per cèlia anche uno magnifico.

ABITUALE, agg. Contràrio d'Attuale. D'abitùdine. § *Fèbbre abituale.* Continua.

ABITUALMENTE, avv. da Abituale. *Abitualmente tutte le mattine lavoro quattr'ore.*

ABITUARE, tr. Far prènder un'abitùdine, pop. AVVEZZARE. *Dobbiamo abituarli i figlioli a èsser onèsti e garbati.* § rifl. Prènder un'abitùdine. *Bisogna abituarsi alle fatiche. Tutto sta nell'abituarsi.* § p. pass. ABITUATO.

ABITUAZIONE, volg. Abitùdine.

ABITUDINÀRIO, s.m. non pop. Chi va dietro alle abitùdini prese. *Ormai è diventato abitudinàrio, e non màngia che a casa sua alla stess'ora.*

ABITÙDINE, s.f. L'èssere abituati a una còsa. *Ò preso l'abitùdine d'andàr ogni sera al teatro. L'abitùdine è una seconda natura. Fuma più per abitùdine che per piacere.*

ABITURO, T. scherz. o poèt. Casa meschina. *Son tornato in quest'abituro.*

---

abilitarsi a sostenerlo. Col *Di. Abilitare di fare, di andare.*

ABINARE. T. aret. Combaciare.

ABINDUE. Tutt'e due.

ABI-SOGNARE. Bisognare.

ABISSARE. Inabissare.

ABISSITÀ e **ABISSITADE**, s.f. Abisso.

ABISSO, s.m. Abbondanza. § fem. *La abisso. Una abisso a cercare.* § agg. *La cosciènza dell'uomo è molto abissa* (S. Bern.).

ABITÀBILE, agg. Abitato. *Va in molti luoghi abitàbili* (Cav.).

ABITÀCOLO e **ABITÀCULO**, **ABITÀGGIO**, **ABITAGIONE** e **ABITAMENTO**. L'abitare.

ABITANTE, part. da Abitare: Gènte abitante paesi. § Che dà abitazione. *Case abitanti.*

ABITANTE. Detto d'animali. *Gli augèlli abitanti di Stinfalo.*

ABITANZA, s.f. L'abitare. § Abitazione.

ABITARE, tr. Vivere. *Abitare nella vita. Àbita in una solitùdine. Àbita col marito. Vivere a sé con sé: Abitare con sé. La prima virtù si è d'abitare seco medésimo.* Far abitare. *Gisulfo Pùglia abitò di Longobardi.* § Usare. Praticare.

ABITATÒRIO, s.m. Abitazione.

ABITAZIONE, s.f. L'abitare. *I Fiesolani rimàsero all'abitazione di quella città.* (Vill.). *Fu il cominciamento dell'abitazione del luogo.* (*id.*) *L'abitazione dei figliuoli d'Israel fu di 400 anni* (Bib.). Luogo abitato. *Non si trova se non pòca abitazione.*

ABITÉVOLE, agg. Abitàbile. § Praticàbile.

ÀBITO. *À fatto l'àbito di levarsi per tèmpo. L'àbito del ripòso. L'àbito della scièn̄za, dello stùdio, della mente, dell'uomo. Àbito acquistato da replicati errori. Uomo tenace degli àbiti presi. L'àbito è una seconda natura.* In tutti questi casi si dice ABITÙDINE. ASSUEFAZIONE. *Col volto e àbito del còrpo mostrando.* § Portamento, Atteggiamento. § neanche *Àbito de' luoghi, delle piante, delle còse,* ma *Ària, Configurazione, Stato* secondo le circostanze. § figur. Còrpo umano. § Potere. § Grado. § Condizione. § Volontà, Desidèrio.

ABITUATEZZA, s.f. Assuefazione.

ABITUDINALE, agg. Abituale.

ABITÙDINE, s.f. Costituzione o condizione del còrpo

ABIURA, s.f. non pop. L'abiurare. L'atto mentale, la dimostrazione del fatto o la Cerimònia. *Il canònico Campèllo à rimesso l'abiura nelle mani del cardinale.*

ABIURARE, tr. non pop. Ripudiare con giuramento pùbblico errori religiosi o una religione. § Anche assol. *À abiurato, e s'è fatto protestante: una zuppa e un pan mòlle.* § figur. Rinunziare a una dottrina qualunque; ma quasi riteuuta come sacra e assoluta: *Abiurò la sua fede repubblicana.* § p. pass. e agg. ABIURATO.

ABLATIVO, s.m. T. gramm. Sèsto caso de' nomi. § *Ablativo assoluto*, forma grammaticale latina. § *Essere all'ablativo assoluto*, dicono alcuni per Essere assolutamente senza denari.

ABLUÈNTE, agg. e sost. non pop. T. mèd. Medicamento per pulire parti morbose.

ABLUZIONCÈLLA, dim. d'Abluzione.

ABLUZIONE, s.f. non pop. Il lavarsi o il bagnarsi il còrpo secondo una forma prescritta. § Il lavarsi che fa il sacerdòte nella messa o in altre funzioni. Anche d'altri culti. § T. mèd. L'uso attuale degli abluènti.

ABNEGARE, tr. non pop. *Abnegare la pròpria volontà.* Rinnegarla. § p. pass. ABNEGATO.

ABNEGAZIONE, s.f. non pop. Virtù cristiana per cui uno rinùnzia alla pròpria volontà. § Virtù che insegna posporre l'ùtile pròprio o la volontà o il piacere per il bène specialmente pùbblico.

ABOLIRE, tr. Annullare una legge, un culto, un'istituzione, una consuetùdine. *Aboliti i convènti, la tortura, la pena di mòrte, i Gesuiti, l'accattonàggio.* § Per est. si può dire che *si aboliscono gli affètti, le opinioni, i voleri, e perfino i delitti. Oggi per i birboni son aboliti i delitti;* ma in quest'ùltimo esèmpio non sarèbbe comune; e negli altri comun. *Proibire.*

ABOLITIVO, agg. T. leg. Atto o Dirètto a abolire. *Leggi abolitive.*

ABOLIZIONE, s.f. L'abolire. *Ànno decretato l'abolizione de' convènti, e ce n'è più di prima.*

ABOMINARE, tr. Più che odiare e aborrire. Avèr un sacro orrore, un profondo disprèzzo per una còsa. *Abòmino i gesuiti in gonnèlla e senza.* § p. pass. ABOMINATO.

ABOMINAZIONE, s.f. L'Abominare. *S'è tirata addòsso l'abominazione di tutti i buoni.* § Azione, Cosa abominévole. *Quei demagòghi sono una vera abominazione.* Pochissimo usato al plurale.

ABOMINÉVOLE, agg. Degno d'abominazione.

ABOMÌNIO, s.m. non pop. Abominazione.

ABORÌGENE, agg. letter. D'un pòpolo abitatore primitivo d'un paèse, in relazione a un altro venuto dopo. *Qual'èra la razza aborigena d'Europa prima delle immigrazioni orientali?* § sost. al pl. Gli abitanti aborigeni. *I Latini e i Sabèlli èrano gli aborigeni d'Itàlia.*

ABORRIMÈNTO, s.m. Sènso dell'Aborrire. *À in aborrimento l'òzio. Pròvo un grande aborrimento per quelli che fanno l'amico a secondo fine.*

ABORRIRE, tr. Avér in orrore. *Abòrro o aborrisco gli astiosi.* § Per ripugnanza. *Abòrro le chiòcciole come l'òlio di ricino.* § intr. *Aborrire dal sangue, dagli studi*, ecc.; non pop. Si adòpra colla prep. *da* quando non si tratti di còse che abbiamo, si può dire, addòsso. Non si potrèbbe dire: *Abòrro dalla fèbbre.* § volg. *Aborrire uno:* Sgridarlo. § p. pr. ABORRÈNTE, non pop. *Aborrènte dagli scandali.* § p. pass. ABORRITO.

ABORTIRE, int. Sgravare il fèto non maturo. Si dice anche d'animali e di piante. *La nèbbia à fatto abortire i fiori del màndorlo.* § fig. d'imprese, disegni. *È una Musa che abortisce cènto vòlte l'anno.* § p. pass. e agg. *Abortito, Lavori abortiti, Piante abortite.*

ABÒRTO, s.m. Il parto prematuro. *In tre anni tre abòrti e tutti mòrti.* L'abortire. *Credi che un abòrto sia una còsa da nulla? Abòrto procurato:* premeditato e con mèzzi artificiali: *L'abòrto volontàrio è un delitto capitale.* § Òpera d'ingegno o di mano non finita: *Scrive cènto volumi l'anno, tutti abòrti.* § anche Persona mal formata si dice che è un *Abòrto*, e anche *Abòrto di natura.* E volg. per ingiùria.

ABROGARE, tr. T. leg. non pop. Levàr vigore a una legge. § p. pass. ABROGATO.

---

animale. *Gli apparve un uomo di glòria meraviglioso ed abitùdine di molta bellezza* (volg. Bib.). Detto di còse. Disposizione. § Proprietà. § Relazione in gènere.

ABITURA e **ABITÙRIO**. Abituro.

ABITURO, s.m. Abitazione rùstica. Abitazione qualunque. *Quanti nòbili abituri* (Bocc.). § Parte d'abitazione. *Che mi accomodassi delle mie stanze, perché me ne potevo servire per abituro de' mia lavoranti* (Cell.). § Luogo abitato, o dove stiano animali. L'atto dell'abitare.

ABIURATORE, verb. Chi abiura.

ABIURAZIONE, s.f. Abiura.

ABJETTEZZA, **ABJÈTTO**, e deriv. Abiettezza, Abiètto, e deriv.

ABLAQUEARE. Scalzare una pianta tagliando le radici e le mal'erbe.

ABLASMARE, tr. Biasimare.

ABLASTO, agg. Infecondo.

ABLATIVO, s.m. dijusato nel mòdo *Restare com'un ablativo assoluto* (Restare in asso). § agg. Che sottrae.

ABLATO, agg. Tòlto.

ABNEGAMÈNTO, s.m. Rinùnzia.

ABNEGARE, tr. Rinunziare, Rinnegare. Lasciàr i piaceri terreni. § *Abnegàr sé stesso.* Rinunziare a' propri affètti per guadagnàr mèrito presso Dio.

ABOLÌBILE, agg. Che si può abolire.

ABOLLA, s.f. Vèste militare antica.

ABOMASO, s.m. L'ùltimo de' ventricoli degli animali ruminanti.

ABOMINÀBILE e **ABOMINANDO**, agg. Abominévole.

ABOMINABILMENTE, avv. Abominosamente.

ABOMINAMÈNTO, s.m. Abominazione.

ABOMINANZA, s.f. Abominazione, Abomìnio.

ABOMINARE, intr. *Abòmina di mescolarsi con quelli.* Dijapprovare. *Abominato Catilina delle sue òpere.* (Brun. Lat.). § Accusare. *Il papa abominò Federigo de' trédici articoli* (Malesp.).

ABOMINAZIONE, s.f. Ribrezzo. § Ripugnanza a' cibi. § Nàusea. § Sènso di schifezza. § *Fare abominazione* di vivanda che stucca e fa nàusea. § *Venire in* o *ad abominazione d'una còsa.* Ridursi a abominarla.

ABOMINÉBOLE, agg. Abominévole.

ABOMINEVOLEZZA, s.f. Abominazione.

ABOMINEVOLMENTE, avv. Con abominazione.

ABOMÌNIO, s.m. Accusa. *Mille abomini.*

ABOMINOSAMENTE, avv. In mòdo abominévole.

ABOMINOSO, agg. Abominévole.

ABONDAMÈNTO. Abbondanza, *Abondamento di gènte.* (Concorso).

ABONDANTE, agg. Abbondante. § Ricco, Facoltoso. § *Tenere uno abondante.* Trattarlo bène, con larghezza.

ABONDÀNZIA, s.f. Abbondanza.

ABONDARE, e deriv. Abbondare. § T. lucch. Abbordare. Imbrogliare. Sbalordire.

ABONDO, s.m. Abbondanza.

ABONDOSO, e deriv. Abbondante.

ABORNIÈLLO, s.m. Orno.

ABORRANZA, s.f. Aborrimento.

ABORRARE. Errare. Rifuggire, Smarrirsi.

ABORRÈNZA. Aborrimento.

ABORRÉVOLE, agg. Da aborrirsi.

ABORREVOLEZZA, s.f. Aborrimento.

ABORTARE. Abortire.

ABORTIVO, agg. Abortito. § fig. Imperfètto. § T. farm. Di còse che fanno abortire. § s.m. Aborto.

ABOSINO. T. sen. Susino.

ABRACIARE. Infiammare.

ABRÀDERE, tr. Ràdere, § p. pass. ABRASO.

ABRAGIARE. Infiammare.

ABRAMARE, tr. Bramare.

ABROGAZIONE, s.f. non pop. L'atto dell'abrogare.

ABRÒSTINE o **ABRÒSTINO**. Uva piccola nera, aspra per governare il vino. Anche *Colore*.

ABRUPTO. *Ex abrupto*. T. scol. All'improvviso, Di prim'acchito. *E, ò dio ex abrupto*, quando l'oratore entra nel vivo dell'argomento senza preàmboli.

ÀBSIDE, s.f. T. arch. Parte delle chièse detta com. Còro.

ABUSARE, intr. Fare mal uso, Eccèdere nell'uso. Si adòpra colla prep. *Di. Abusare delle ricchezze, della libertà, dei benefizi, della salute, dei piaceri, dell'amicizia, della pròpria fòrza. Abusa tròppo del vino; Ò abusato anche tròppo della sua paziènza.* § Intr. pron. *Abusarsi di uno.* Approfittàrsene tròppo. *Tu t'abusi della sua gentilezza.* § Assol. *Non vorrèi abusare, sor Carlo. — Nò, nò, si sèrva. — Tu abusi tròppo, caro mio.* Di che còsa, si sottintènde. § p. pass. ABUSATO.

ABUSIVAMENTE, avv. In mòdo abusivo, indèbito. *Si chiama abusivamente dottore.* § T. scol. fig. rett. Invece della paròla pròpria. *Chiama l'inferno città abusivamente.*

ABUSIVO, agg. Per abuso o con. *Procèdere abusivo.*

ABUSO, s.m. Mal uso e più o meno colpévole. Eccèsso nell'uso. *Abuso di potere, di fidùcia, dell'amicizia, delle ricchezze, del vino.* § assol. *Fare abusi nel mangiare, nel bere. Non possiamo sopportàr questi abusi.* § M. avv. *Per abuso. È una còsa che si fa per abuso.*

ACÀCIA, s.f. *(Robinia pseudocacia)*. Pianta spinosa che selvàtica sèrve nei luoghi dirupati per sostenér il terreno; e, innestata, d'ornamento e d'ombra lungo i viali. Pop. *Càscia.*

ACAGIÙ, s.m. *(Cassurium pomiferum)*. Àlbero dell'Amèrica di frutti saporiti, il cui legno sèrve per mòbili.

ACANTO, s.m. *(Acanthus mollis)*. Pianta erbàcea di fòglie bellissime. § T. arch. Ornamento e frégio di scoltura.

ÀCARO, s.m. T. scient. Insètto impercettibile, che si tròva su piante, su animali. *L'àcaro della rogna.*

ACASCIAIO, s.m. Luogo dove son piantate molte casce.

ACATTÒLICO, agg. non pop. Cristiano non cattòlico.

ACCA, s.f. Ottava lèttera dell'alfabèto. § fig. *Un'acca:* Nulla. *Non vale un'acca. Non mi dà un'acca. Non ne sa un'acca.* § *Sapér quattro acche:* Sapér tanto o quanto. *Per sapér quattro acche di sànscrito fa tanta superbia?*

ACCADÈMIA, s.f. Associazione permanènte per diffòndere la coltura delle lèttere, delle sciènze, delle arti. *L'Accadèmia del Cimento, della Crusca, de' Lincèi. Quante Accadèmie! Istituire, Fondare, Riformare un'Accadèmia.* § La residènza degli Accadèmici. *Vò all'Accadèmia.* § L'adunanza. *In piena Accadèmia.* § Trattenimento poètico o sim. privato o pùbblico. *Stasera in casa tale c'è accadèmia.* § E chi trattiène in quei casi il pùbblico, *Dà accadèmia.* § Anche per ironia. *Quel signore quando va in società dà sèmpre accadèmia.* § Spècie d'Università o di alto e pùbblico insegnamento: *L'Accadèmia di Milano; l'Accadèmia militare di Torino.* § Dove s'insègnano pubblicamente le arti del disegno. § T. pitt. Stùdio di nudo fatto dal vero. § Dove si fa molte chiàcchiere e discussioni si dice: *Fanno Accadèmia. Qua c'è un'Accadèmia.*

ACCADÈMICA, s.f. Dònna ascritta a un'Accadèmia.

ACCADÈMICAMENTE, avv. Per puro divertimento; così per fare: *Lo dissi così accadèmicamente, e non pensavo che lo pigliasse sul sèrio.*

ACCADÈMICO, agg. Dell'accadèmia, che à relazione coll'Accadèmia. *Tornata accadèmica. Sèggio accadèmico.* § *Discorso, ragionamento, questione accadèmica,* spesso di pòca pràtica utilità, con un po' di bòria, di gonfiezza, ecc., ecc. § *Raccòlta accadèmica.* Degli scritti d'accadèmici. § *Sàggio accadèmico.* Quello che dànno gli accadèmici. § *Nome accadèmico.* Nome finto che prèn-

---

ABRASCIARE, tr. Infiammare.

ABRASIONE, s.f. Il ràdere. § Esulcerazione.

ABRATTO. Tirato fuori per fòrza. § Scacciato.

ABRAZIARE. Infiammare.

ABRENCARE, rifl. Industriarsi.

ABRENONZIARE. T. cul. Rinunziare.

ABRENUNZIAZIONE e **ABRENUNCIAZIONE**, s.f. Rinùnzia.

ABREVARE, tr. Abbreviare.

ABRILE, s.m. volg. pist. Aprile.

ABRIPARE, rifl. Distaccarsi dalla riva.

ABRÒBRIO, s.m. Obbròbrio.

ABRONCIARE, tr. Far bróncio.

ABRÒTANO, ABRUOTINA e **ABRÒTANE**, s.f. Èrba medicinale di fòglie piccole.

ABROTANÒIDE, s.f. T. st. nat. Nome d'alcuni pòlipi pietrosi creduti già appartenere al regno animale.

ABRUSTICARE, T. aret. Abbrustolire.

ABSCÌNDERE, tr. Tagliare. § p. pass. ASCISSO.

ABSCITO, s.m. Piétra preziosa nera, venata di rosso.

ABSCONFÌGGERE. Sconfiggere.

ABSENTARE, e der. Assentare.

ABSÈNTE, agg. Assènte.

ABSÈNZA e **ABSÈNZIA**. Assènza.

ÀBSIDE, s.f. Càttedra episcopale. § Baldacchino del sacramento. § Arco. § T. geom. I due estrémi dell'asse maggiore dell'òrbita d'un pianeta. § T. astr. Apogèo e perigèo, afèlio e perièlio.

ABSOLUTAMENTE, avv. Assolutamente.

ABSÒLVERE, e derivati, tr. Assòlvere. § p. pass. ABSOLUTO.

ABSORBERE e **ABSORBIRE**, e deriv., tr. Assorbire.

ABSTÈMIO. Astèmio.

ABSTENERE, intr. Astenersi.

ABSTERSIONE, s.f. Astersione.

ABSTINÈNZA e **ABSTINÈNZIA**, s.f. Astinènza.

ABSTRARRE, intr. Astrarsi.

ABUNDANTEMENTE, avv. Abbondantemente.

ABUNDÀNZIA, s.f. Abbondanza.

ABUNDARE, intr. Abbondare.

ABUSAMENTO, s.m. Abuso.

ABUSARE, col compl. oggètto. *Abusa le ricchezze, l'ingegno, la bontà, la pietà. Com'abusi, fellón, la pietà mia* (Tasso). Disusare. § Trascurar d'usare. § *Restare abusato*, T. pist. *Rimanér sorpreso. Sentì dire che lo rimandàvano; lui rimase abusato.*

ABUSATORE, verb. da Abusare. Chi o che abusa. *Abusatore dell'autorità.*

ABUSAZIONE, s.f. Abuso.

ABUSIONE, s.f. fig. gramm. Per dire invece delle pròprie còse di sènso affini. § Abbandono. § Dimenticanza. § Illusione.

ABUSO, s.m. Disuso.

ABUTO, p. pass. d'Avere.

ABUZZAGANDO e **ABUZZAGO**, s.m. Spècie di falco.

ACACE, s.f. Agata.

ACADÈMIA, s.f. Accadèmia.

ACÀLICO, agg. d'Ìndaco. Non se ne conosce il sènso preciso.

ACANINO, agg. Forse Crudèle.

ACANTRORO, s.m. Sòrta di pesce dai dènti fòrti e acuti.

ACAREGGIARE, tr. Accarezzare.

ACATALÈTTICO, s.m. Filòsofo che professava acatelessia. § agg. Vèrso della poesia antica, Complèto.

ACATELESSIA, s.f. T. stòr. Dottrina che negava la certezza delle cognizioni umane.

ACÀZIA, s.f. Acàcia.

ACCACCHIARE, tr. Acquattare. § Sciupare.

ACCADÈMA, s.f. Accadèmia.

ACCADÈMIA, s.f. T. stòr. Edifizio con gradini ne' sobborghi d'Atène, appartenuto a Accadèmo, dove insegnava Platone. § La scòla platònica. § Raddotto dove si giòca, si màngia, ecc. § *In accadèmia. Per accadèmia.* Accadèmicamente.

ACCADÈMICAMENTE, avv. In mòdo accadèmico.

dono o prendévano gli Accadèmici. *Lasca era il nome accadèmico del Grazzini.* § *Anno accadèmico.* Poco com. Anno scolastico. § M. e f. Socio d'un'accademia. *L'ànno nominato accadèmico. Le signore accademiche.*

ACCADERE, intr. Avvenir per caso. *La commèdia tratta di còse che accàdono tutto giorno. Che è quel bràcio? Guarda quel che t'accaduto.* § Importare: più specialm. col *non* o coll'interrog. *Non accade che si disturbi. Che accade che pianga tanto?* Non pop. § Col *che*. *A' sapìchi accade che gli tocchino di queste mortificazioni.* § Col *di*. *M'accade di sentirne delle bèlle.* § *Son còse che accàdono*, si dice a chi ci racconta qualche sciagura che suole accadere. *À consumato al lètto tutto il patrimònio. Son còse che accàdono.* § p. pass. ACCADUTO.

ACCADUTO, s.m. Quel che è accaduto. I fatti accaduti. *Dimmi l'accaduto.*

ACCAGIONARE, tr. Incolpare.

ACCAGLIAMENTO, s.m. non pop. L'Accagliare.

ACCAGLIARE, intr. e **ACCAGLIARSI**, intr. pron. Si dice del latte e anche del sangue. Prender una certa consistenza. *Questo latte guarda che non accagli o non s'accagli.* § tr. *Il limone accàglia il latte.* § p. pass. ACCAGLIATO. *Sangue accagliato.*

ACCAGLIATURA, s.f. non pop. L'Accagliare.

ACCALAPPIACANI, s.m. Non pop. Acchiappacani.

ACCALAPPIARE, tr. Ingannare. Mettere in mezzo. *Farsi accalappiàr così è proprio da gonzi!* § p. pass. ACCALAPPIATO.

ACCALAPPIATORE, verb. Chi o che accalappia.

ACCALAPPIATURA, s.f. L'accalappiare.

ACCALCARE, tr. Stipare molta gente in poco posto. § intr. pron. Accalcarsi. Affollarsi di tanta gente in piccolo spazio. § p. pass. ACCALCATO.

ACCALDARSI, intr. pron. Usato soltanto nell'infin. e nel pass. Affaticarsi tanto da diventar rosso e sudato. *Guarda se c'è bisogno d'accaldarsi così!* § p. pass. ACCALDATO, come agg. *Sèi tutto accaldato. Prese fresco, èra accaldato, e non s'è trovato più.*

ACCAMPAMENTO, s.m. L'accampare. § Posto dove l'esèrcito accampa.

ACCAMPANARE, tr. Fare. Mettere a uso campana. Si dice più specialmente dei tralci delle viti. § p. pass. ACCAMPANATO.

ACCAMPANATO, agg. Si dice d'un sòlido che àbbia avuto la forma di campana.

ACCAMPARE, intr. e intr. pron. *Accamparsi*. L'alloggiare dell'esercito alla campagna sotto tende o sim. o al sereno. *È necessàrio, quando si può, accampàrsi in luoghi sani.* Il fermarsi del generale col suo esèrcito. *Garibaldi s'èra accampato presso Monterotondo.* § Anche tr. Mettere l'esèrcito a campo. § fig. Metter in campo delle ragioni, delle pretese. *Accampa cèrte ragioni da far cader i pèli.*

ACCAMPIONAMENTO, s.m. L'accampionare.

ACCAMPIONARE, tr. Di stàbili, Métterli a campione. Registro delle pubbliche imposte; di strade. Metterle al campione, libro dove son registrate le strade da mantenersi. § p. pass. ACCAMPIONATO.

ACCANALARE, tr. Scanalare.

ACCANIMENTO, s.m. Sentimento di òdio che spinge uno a far male altrui con tutte le sue forze. *Lo perseguitò sèmpre con accanimento. L'accanimento delle sue critiche.* § Pertinacia e applicazione straordinaria. *Lavorare, Studiare con accanimento.* Però non include lode intera. I nemici potranno dire che i liberali vollero *con accanimento* la libertà d'Italia.

ACCANIRSI, intr. pron. Portàr lo sdegno, la rabbia fino all'accanimento. *Più diccvano che punisse troppo, più s'àccaniva a perseguitare.* § Fig. *Accanirsi a un lavoro:* Mettercisi con un'insistènza febbrile. § p. pass. ACCANITO.

ACCANITAMENTE, avv. Con accanimento.

ACCANITO, agg. Che fa con accanimento. *Odio, guèrra, nemicizia accanita. Partigiano accanito.* § *Stare accanito:* Con accanimento. *Sta accanito a lavoràr tutta nòtte.*

ACCANNATOIO, s.m. T. ar. e m. De' tessitori. Bastoncello di legno per far mulinare il pettine. § Fune addoppiata da attòrcersi perché il pettine non possa uscire dal canale delle casse.

ACCANNELLAMENTO, s.m. L'accannellare.

ACCANNELLARE, tr. Avvolger il filo sui cannèlli. § p. pass. ACCANNELLATO.

ACCANTO, prep. e avv. Vicino e di fianco a qualcòsa. *Non mi venire accanto. Queste due còse non stanno bène accanto. Cavalcare accanto a un altro.* § Vicino. *Il signor G. sta accanto a me. Qui due o tre case accanto lo trovera. Sta qui accanto.* § fig. *È un lavoro che può stare accanto* (a paragone) *ai più bèlli di questo gènere.* Non l'aggnaglierà, ma l'avvicina senza scomparire. § *Accanto!* Giocando a tombola o sim. si dice del

---

ACCADEMIZIANO, s.m. Uno della sètta accadèmica.

ACCADÈMO, s.m. Accadèmico.

ACCADÈNZA, s.f. Avvenimento.

ACCADERE, intr. m. diș. *Accadere cașo* (Darsi il cașo). § Derivare. § *Che accade più imperatori?* Che importa che ci siano). § pron. Accadersi: Convenire.

ACCADIMENTO, s.m. Avvenimento. § Successo, Cașo.

ACCADUTO, agg. Fallito, Decotto.

ACCAFFARE, tr. Strappare.

ACCAGGÈNTE, agg. Conveniente.

ACCAGIONAMENTO, s.m. L'accagionare. § Accusa.

ACCAGIONARE, tr. Cagionare.

ACCAGIONATO, agg. Incolpato. *Càrsio accagionato di data vettovàglia* (Dav.).

ACCAGIONATORE, verb. da Accagionare. Accusatore.

ACCAGIONE, s.f. Cagione.

ACCAGIONÈVOLE, agg. Da potér èsser incolpato.

ACCAGLIARE, detto d'aria, di latte, di terra o altro che non sia latte o sangue.

ACCAGLIATA, s.f. T. luc. Latte rappreso dov'è stato messo il presame.

ACCAGLIATURA, s.f. L'accagliare.

ACCALAPPIAMENTO, s.m. L'accalappiare.

ACCALAPPIARE, tr. Prender col làccio o Calàppio. intr. pron. Ingannarsi.

ACCALAPPIATORE, s.m. Chiappacani.

ACCALDARE, tr. Riscaldare assai.

ACCALLARE, T. lucch. e pist. Socchiudere.

ACCALOGNARE, tr. Calunniare. § Incolpare.

ACCALORAMENTO, s.m. L'accalorare. § Riscaldamento.

ACCALORARE e **ACCALORIRE**, tr. Riscaldare. § Animare. § Incitare, Incoraggiare. § Innnamorare. § rifl. Sdegnarsi.

ACCALUGNARE, tr. Calunniare.

ACCAMBIARE, tr. Cambiare. Barattare.

ACCAMICIARE e **ACCAMISCIARE**, tr. Incamiciare.

ACCAMPARE, tr. Servire d'insegna all'esèrcito nell'accamparsi. *La vipera che i Milanesi accampa* (Dan.). *Accampare una fortezza, Investirla.* § fig. Usare. Adoprare. Impiegare. § rifl. Prènder posto, farsi vedér sopra qualche luogo. *M'accampai in alto* (Car.).

ACCAMUFFARE, tr. Camuffare. § Metter in briga uno.

ACCANARE e **ACCANEGGIARE**, tr. Lanciàr il cane dietro la fièra. Aizzare. § p. pass. ACCANATO.

ACCANIRE, tr. Fare stizzir com'un cane. § intr. *Latrando accanisce.* § fig. Stizzirsi che fa il cane. § p. pass. ACCANITO. *Vèrro accanito* (Allegr.). Inseguito da' cani.

ACCANNATO, agg. A gola apèrta.

ACCANNELLARE, tr. T. arch. Scanalare.

ACCANTO, colla prep. *D'accanto* o *Da canto* o *Daccanto.*

ACCANTONAMENTO, s.m. T. mil. L'alloggiare delle milizie e dove sono alloggiate.

ACCANTONARE, tr. T. mil. Alloggiàr le milizie nei villaggi. § p. pass. ACCANTONATO.

ACCANTONATO, agg. Fatto a canti.

ùmero che viène vicino a quello che s'aspettava. § *Accanto accanto.* Vicinissimo.

ACCAPACCIAMENTO, s.m. Leggèra accapacciatura. *Da qualche giorno ò un po' d'accapacciatura: passerà!*

ACCAPACCIATO, agg. Sentir peso al capo o per sonno o per tròppo lavoro o per rumore. *Mi sènto accapacciato, non pòsso scrìvere.*

ACCAPACCIATURA, s.f. L'èssere accapacciato.

ACCAPARRARE, tr. Fissàr la compra d'una còsa con dare o prènder caparra. *Accaparràr delle legne, del vino, delle granàglie.* § Anche di persone, impegnàndole per una data còsa. *Ò accaparrato i sonatori per la fèsta a Cirèglio.* § Assicurarsi, procurarsi in qualunque mòdo una còsa. Anche pron. e fig. *S'è accaparrato una finèstra per il corso di gala.* Anche per amicìzia. *S'è accaparrato i migliori impièghi e la protezione dei pèzzi più gròssi. Pènsa d'accaparrarsi i voti degli elettori non colla glòria ma col denaro!* § p. pass. ACCAPARRATO.

ACCAPEZZARE, tr. T. ar. e m. Pareggiare, regolare col martèllo le pièlre perché combàcino bène commettèndole. § p. pass. ACCAPEZZATO.

ACCAPIGLIAMENTO, s.m. L'accapigliarsi.

ACCAPIGLIARSI, recipr. Dàrsele, ma con più rumore che altro. § fig. Leticarsi. *Due letterati che s'accapìgliano non è una bèlla còsa, ma non è rara.* § Anche tr. *Gli à fatti accapigliare uno coll'altro.*

ACCAPIGLIATURA, s.f. L'accapigliarsi (non pop.).

ACCAPITELLARE, tr. T. ar. e m. Far il capitèllo; cioè attaccare i correggiòli alle tèste dei libri.

ACCAPPATOIO, s.m. Cappa di tela o di cambrì per vari usi, ma specialmente usata dalle dònne per far toelètte o dagli uomini per farsi tagliare i capelli.

ACCAPPIARE, tr. Far cappi, fermàr con càppio.

ACCAPPIATURA, s.f. Forma del càppio. *Un'accappiatura antica.* § L'accappiare. *Fagli un'accappiatura.* § Luogo dove si fa. § Nòdo dei tessitori al filo della tela quando si rompe.

ACCAPPIETTARE, tr. freq. d'Accappiare. Legare con cappietto. *Le lavandaie accappiéttano la biancheria per tènderla.*

ACCAPPONARE, tr. Castrare i galletti. § *Far accapponàr la pèlle.* Far rabbrividire; di còse orribili a sentirsi. § Anche intr. pron. *Mi s'accappona la pèlle.* § p. pass. ACCAPPONATO.

ACCAPPONATURA, s.f. L'accapponare.

ACCAPRETTARE, tr. Legare per le zampe un quadrùpede come si fa a un capretto. § p. pass. ACCAPRETTATO.

ACCAREZZAMENTO, s.m. non pop. L'accarezzare.

ACCAREZZARE, tr. Far carezze. *Accarezza sèmpre tròppo, quella figliòla. Non accarezzare i cani, se non vuoi mòrsi.* § Lusingare uno con carezze: *Dopo avèr detto mal di me ora mi accarezza.* § *Chi t'accarezza più che non ti suole, t'à buscherato o buscheràr ti vuole* (prov.). § Anche i difètti. *Accarezza la superbia e i vizi di costui; ma chi sémina vènto raccòglie tempèsta.* § *Accarezzare le spalle altrui.* Bastonarlo. § *Accarezzarsi il viso, la barba:* Lisciarli colla mano. § Anche i lavori d'arte s'accarézzano. *Virgilio paragona l'Arte all'orsa che accarezza gl'ispidi orsatti.* E s'accarézzano pensièri, disegni d'imprese, ecc. § recip. *Que' due signori s'accarézzano e s'incènsano davanti; di dietro pòi, bisogna sentirli!* § p. pass. ACCAREZZATO.

ACCAREZZATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che accarezza.

ACCARPIONARE, tr. Cucinare i pesci a uso carpioni. Pòco us.

ACCARTOCCIAMENTO, s.m. non pop. L'accartocciare o accartocciarsi.

ACCARTOCCIARE, tr. Avvòlger a uso cartòccio. *Con codeste manine pulite accartòcci tutti i libri.* § int. pron. *Questa vèntola guardate come s'accartòccia.* § p. pass. ACCARTOCCIATO. *Libro accartocciato.*

ACCARTOCCIATURA, s.f. L'accartocciare e l'accartocciarsi. *L'accartocciatura di questo pacco è mal fatta.*

ACCASAMENTO, s.m. non pop. L'accasare e l'accasarsi.

ACCASARE, tr. Dar marito. *À accasato bène le sue figliòle.* § rifl. *Accasarsi.* Sposarsi, e, dell'uomo specialmente, Metter su casa da sé. *Ora è tèmpo che tu ti accasi. Che vuoi far così solo?* E della donna: *S'è accasata con un buon giòvane. Quella signora si può dir che non s'è accasata, perché il marito è andato in casa di lèi.*

ACCASCIAMENTO, s.m. non pop. L'accasciarsi. § Avvilimento.

ACCASCIARE, tr. (*Il pòpolo non l'adòpra molto, ma non lo fugge*). Indebolire detto di malattie, di vecchiaia e anche dello spìrito che abbatte il còrpo. *Gli annî l'ànno accasciato. Quella malattia l'à accasciato.* Coll'agg. sottinteso: *Son disgrazie che accàsciano.* § rifl. *Accasciarsi.* Pèrdersi d'ànimo. *Non t'accasciare; vedrai che andrà bène ogni còsa.* § p. pass. ACCASCIATO. § agg. *Vècchio e molto accasciato. Mi sènto più accasciato del sòlito. Giòvani accasciati.*

ACCASTELLARE, tr. Disporre frutta, òva e simili a piràmide. § p. pass. ACCASTELLATO.

ACCATASTAMENTO, s.m. non pop. L'accatastare.

ACCATASTARE, tr. Si dice delle legne. Farne catasta. *Quando accatastate quelle fascine?* § D'altre còse mettèndole una sopra l'altra purchessia. *Che vi gira d'accatastàr così queste sèdie bòne?* § *Accatastàr libri,*

ACCAPACCIARE, intr. e rifl. Sentirsi accapacciato.

ACCAPARE, tr. Condurre a capo.

ACCAPELLARE e **ACCAPEGLIARE**. Accapigliarsi.

ACCAPEZZARE, tr. Accavezzare. § Finire. § Stabilire.

ACCAPITOLARE. Accapitellare.

ACCAPPARE, tr. Terminare. § Scégliere. § *Accappàr le ròse dalle spine.* Distinguer il bène dal male.

ACCAPPIARE, tr. Accalappiare. § ACCAPPIATO p. pass. e agg. Preso col càppio.

ACCAPPIATURA, s.f. Fune con un nòdo scorsoio. § Inganno.

ACCAPPONÀRE, tr. detto d'altri animali che non siano galletti. § *Accapponàr la vita, la carne* (lucc.): la pèlle. § Danneggiare.

ACCAPPUCCIARE, tr. Metter il cappùccio a uno. *Accappucciarsi il capo* o *il crine.* Coprirsi, Velarsi. § p. pr. ACCAPPUCCIANTE. § p. pass. ACCAPPUCCIATO.

ACCAPPUCCIATO, agg. *Cavallo accappucciato.* Colla tèsta corta.

ACCAPRICCIARE, intr. Raccapriccire. § *Accapricciartisi le carni.* Inorridire. § Incapriccire.

ACCAPRICCIATO, agg. Irsuto, ispido.

ACCAREGGIARE, tr. Accarezzare. § rifl. Illùdersi.

ACCAREZZATIVO, agg. Vezzeggiativo; detto di nomi.

ACCAREZZÉVOLE, agg. Carezzévole.

ACCARNARE e **ACCARNIRE**, tr. Penetràr nella carne. *Con un colpo di spada non l'accarnò.* § Far penetràr nella carne. § fig. Addentrarsi. § Rappresentarsi bène alla mente. *Se bèn lo intendimento tuo accarno* (Dan.).

ACCARTOCCIAMENTO, s.m. T. arch. Frégio a uso cartòccio.

ACCASARE. Alloggiare. § Aprìr casa. § Fabbricàr case. § Stabilirsi.

ACCASATO, agg. Caseggiato. § Messo su casa. § Domiciliato. § Fornito di case.

ACCASATORE, verb. Chi o che accasa.

ACCASCARE, tr. Succèdere. § Bisognare.

ACCASCIARE, tr. Piegare, far piegare, spìngere in giù. *Il vènto si fece accasciato.* § rifl. Distògliersi.

ACCASTELLAMENTO, s.m. L'insième dei castèlli inalzati sulle navi. § Torre di legno portàtile.

ACCASTELLARE, tr. Fortificare il campo.

ACCASTELLINARE, tr. Accastellare.

ACCATARRAMENTO, s.m. Catarro.

ACCATARRARE, intr. Diventàr catarroso. § p. pr. ACCATARRANTE. § p. pass. ACCATARRATO.

etre, cadàveri. Anche fig. *Accatastàr argomenti, razioni, periodi, scufe.* § Accampionare, detto di beni abili.

ACCATTABRIGHE, s.m. indecl. (pop. *Attaccalite*). Chi ginanioso d'addossarsi delle questioni e spesso e volatièri le cerca.

ACCATTARE, intr. ass. Chiedere l'elemòsina. *Va accatre. Seguitando così, s'andrà accattare. I preti accattano in chièsa dopo la prèdica.* § Cercare in prèito denari o cosa di nostro bisogno. *Nèa prefètto, uando non c'è pane nella mèdia, s'accatta. Sempre i a cercàr il pane a Tizio e a Caio, e chiamerannno cattapani. Accattà lo stàccio.* A accattato cènto re. § Prov. *Chi prèsta, tempesta, e chi accatta fa la sta. Accattare e non rendere è cosare senza spendere.* fig. *Accattar parole dagli stranieri; pensièri dagli atori; Accattar lodi, sorrisi* andarne in cerca, *scufe, rotezioni* più com. Cercare. *Accattàr brighe:* andar cerca di questioni. § p. pass. ACCATTATO.

ACCATTATO, agg. Avuto per accatto. *Pane, oggètti, nsièri accattati.* Preso dagli altri, ricercato, non prorio o non naturale a chi l'a preso. *Allegrìa, serietà, ufe accattate, scienza accattata*

ACCATTINO, s.m. Chi accatta sull'uscio di chièsa o trove per qualche opera pia.

ACCATTO, s.m. L'accattare, ma più specialm. quello lle chièse; e il Ricavo dell'accattare. *Le chièse colaccatto vanno sempre avanti lisscio.* § *Cavàr d'accatto:* d'elemosina. *Tanti marcamanni presso la strada pièdi fino in mutannda e camposa d'accatto; ma si nno dar salamente pane.* § *Sapienza d'accatto:* quella uno scrittore che fa sfoggio di sapienza presa di senda mano.

ACCATTOLICA'ALL', T. scherz. *Andàr all'accattòlica:* ccattare, in tutti i significati.

ACCATTONAGGIO, s.m. Il mestiere dell'accattone. *L'acttonàggio è proibito.*

ACCATTONE, s.m. spreg. Chi accatta per mestiere. § Anche fig. *Un accattone di reclame.*

ACCAVALCIARE, tr. Stare accavalcioni, che è più com. *Accavalciare le gambe:* Metterle una sopra all'altra, p. pass. ACCAVALCIATO.

ACCAVALCIONE e **ACCAVALCIONI**, avv. In atto di chi cavàlcia, cioè sopra una cosa con una gamba da una arte e una dall'altra, come a cavallo. *Se ne sta tutto orno accavalcioni alla finèstra. Mettàti accavalcioni.*

ACCAVALLAMENTO, s.m. non pop. L'accavallare.

ACCAVALLARE, tr. Lasciare un filo senza tèsserlo, o saltàr qualche màglia nel fàr la calza. § intr. pron. *Accavallàrsi* di cose che si scavalcano una coll'altra, come l'onde del mare; o di funi o catene che si avvòlgono sopra sè stesse. Si dice che anche un *Nèrvo si accavalla* quando si sposta per qualche sforzo. *Avèvo un dirett... e il mèdico diceva: è un nèrvo accavallato.* § fig. *Le nòie si accavallano.* § p. pass. ACCAVALLATO.

ACCAVALLATO, s.m. T. delle calzettaie. Stretto che risulta da màglie accavallate.

ACCAVALLATURA, s.f. L'effetto dell'accavallare, detto de' fili rimasti non tessuti, e dei nervi fuori di posto.

ACCAVIGLIARE, tr. Avvolgere o stendere seta o altro filo sulla caviglia; o anche una fune con più nòdi intorno a qualche fascio o càrico da trasportare.

ACCAVIGLIATORE, verb. Chi lavora alla caviglia.

ACCECAMENTO, s.m. L'accecare. § fig. Smarrimento, forse passeggiero, della ragione, specialm. per passioni. § Invigamento, di condotti, canali e sim. *L'accecamento di questa fogna pòrta sempre una spesa e un incòmodo.*

ACCECARE, tr. Far cièco. *Una vòlta per supplizio accecavano gli uomini. Non pòsso vedèr accecàr gli uccèlli.* § Offender la vista con troppa luce. *Codesto lume m'accècca. Questo sole ci accièca. Tagliàron le palpèbre a Attilio Regolo e lo fècero accecàr al sole.* Anche di fumo; e il popolo dice: *Il fumo va a' bèlli e i brutti gli accièca.* § Levare o Far perdere un occhio. *L'accecò con una granàta.* § Abbagliare. *I denari accècano il volgo.* § Levar gli occhi alle viti o sim. *Quel ragazzo à accecato tutte le viti dell'òrto.* § *Accecare i nècci.* T. scherz. Fare i nocci ciechi. V. NÈCCIO. § *Accecàr una finestra:* Murarla o far un muro dirimpetto tanto da levàr la luce. § *Accecàr un canale, un condotto.* Farci entrare o Buttarvi delle matèrie, Riempirlo. *La piena à accecato la gòra. Anno accecato la latrina. Canàoni accecati.* § Anche di bottiere o sim. Riempirle: *À accecato tutti gli o e le a di questa pagnàta.* Levar la luce o il lucido a un oggetto. *Accecàr uno specchio, un mobile.* § Fig. Offuscar la mente. *È un maestro che accièca gli scolari, non gl'illùmina.* § T. a. e m. Ficcàr la capòcchia d'un chiòdo nel legno tanto che passeggi. § intr. Diventàr cièco. *Il mal d'occhi è comunicativo, prima accècca da uno, poi da tutt'e due.* § *Ch'è accecchi! Madonna accècami!* Giuramenti volgari. *Se non lo vedi, ch'è accècchi.* E anche: *Ch'i' accècchi da tutt'e due gli occhi!* § rifl. *Accecàrsi.* Levarsi a un tratto la vista appòsta o a caso. *Pecchiò un'occhio nello spigolo del tavolino, e s'accecò.* § fig. tr. e intr. Esser preso da una fòrte passione. *Quando lo piglia la gelosia, accècca. L'ambizione a...*

ACCATARBATURA, s.f. Catarro.

ACCATRICCHIARSI, intr. pron. T. pist. Si dice dei pelli quando s'arruffano o s'intrécciano tanto che non può strigarli. § Abbaruffarsi.

ACCATTABRIGA, s.m. Accattabrighe.

ACCATTABRIGHE, s.m. Chi si addòssa fatiche e nòie r altri.

ACCATTAGLIMPACCI, s.m. Accattabrighe.

ACCATTAMENTO, s.m. Segni di premure, d'affezione. Accatto.

ACCATTAMORI, s.f. Dònna che cerca ganzi.

ACCATTAPANE, s.m. Accattone.

ACCATTARE, tr. *Accattàr l'occasione* (cercare). *Accattàr la paròla da uno* (Aspettàr la paròla d'òrdine. *Ricchezze accattate per usura* (Raccolte, messe insièe coll'). *Accattare a uno una persona* Trovargliela. *Non accatto.* Non intèndo. § prov. *Chi cerca briga, l'accatta* (Chi cerca tròva). *La spòsa è bèll'e fatta, ma spòso non s'accatta. Chi vuol mòglie a pasqua quaréfima se l'accatti. Accattàr casa a pigione* rèndere). *Chi non à casa l'accatta* la cerca. *Mèn fàimo accatta* (riceve). *Accattòe che fosse impicto* (ottenne). *Chi accatta Manfredi?* (chi compra).

ACCATTARIA, s.f. Accattonàggio.

ACCATTATAMENTE, avv. D'accatto, stentatamente. Con ogni pretèsto.

ACCATTATO, agg. Usurpato.

ACCATTATORE - TRICE, verb. Chi o che accatta. § Cercatore. § Accattone.

ACCATTATÒZZI, s.m. Accattone.

ACCATTATURA, s.f. Accattonàggio.

ACCATTERIA, s.f. L'andàr limosinando, accattando § Accattonàggio.

ACCATTINO. Gravezza pùbblica.

ACCATTO, s.m. Gravezza pùbblica. Impòsta. § Acquisto. § Nòlo. § *Andàr all'accatto.* Andàr in tràccia.

ACCATTONERIA, s.f. Accattonàggio.

ACCAVALCARE, tr. Accavalciare. § Scavalcare. § *Accavalcare una màglia:* Accavallare. § *Accavalcare i tèmpi:* Fare anacronismi. § p. pass. ACCAVALCATO.

ACCAVALCIONE. Accavalcioni.

ACCAVALLARE, tr. Mèttere a cavallo o sul cavallo. § intr. *Le pièttre accavàllano.* T. mar. Di vette di paranco che s'intràlcino. § *Accavallàr la nòttola* (girarla). § T. cacc. *Accavallare, òche, storni,* ecc. Farne la càccia, rimpiattàndosi dièttro un cavallo.

ACCAVIGLIARE, stringere la caviglia.

ACCECARE. Privare semplicemente: *Le saette che accècano i padri.* (Volg. Metam.). § *Accecarsi la speranza,* Pèrderla. § Cancellare. *Gli albergatori accècano i nomi degli ospiti quando se ne vanno.* § *Accecare del giudizio* (far pèrdere), *accecàr uno di provvedimenti, di...*

cèca gli uomini. § T. pitt. Smontare dei colori. *Cèrte pitture dopo un cèrto tèmpo o si pèrdono o s'accècano.* § p. pass. ACCECATO.

ACCECATO, agg. da Accecare. *Dònna accecata dall'amore. Accecati dall'avarizia.*

ACCECATOIO, s.m. T. ar. e m. Saetta da tràpano che s'adòpra per fare in cima a un foro una cèca, per poterci adattare la tèsta del chiòdo o della vite sicché non risalti alla superfice.

ACCECATORE, verb. da Accecare. Chi o che accèca. *Un accecatore d'uccèlli.*

ACCECATURA, s.f. L'accecare gli uccèlli. § Incavo. V. CÈCA

ACCÈDERE, intr. non pop. usato impers. all'indic. preș. e imperf. e all'infin. e colla part. pron. *si.* Arrivare a un'entrata. *S'accède da questa parte alla platèa. S'accedeva a' giardini. Non si può accèdere da questa parte.* § Aderire, non com.

ACCELERAMENTO, s.m. non pop. L'Accelerare e l'Accelerarsi. § T. fiș. Accrescimento della velocità nel mòto.

ACCELERANDO. T. muș. Eșeguire un movimento più lèsto.

ACCELERARE, tr. non pop. Far cèlere o più cèlere, detto del mòto. *Accelerare il movimento d'una màcchina*, non *la macchina.* § *Accelerare il passo* (letter.) com. *Affrettare il passo*, e popol. *Allungare* e *Allestire il passo. Accelerar la mòrte, un avvenimento*, sèmpre non pop. *Cèrti rimèdi accèlerano la rovina dei govèrni.* § intr. pron. Diventàr più cèlere. *S'accèlera il polso.* § p. pass ACCELERATO.

ACCELERATAMENTE, avv. non pop. Con mòto accelerato.

ACCELERATIVO, agg. non pop. Che può accelerare. *Movimento acceleratìvo.*

ACCELERATO, part. e agg. da Accelerare, ma più uș. benché non pop. *Li conservava ordinati benchè con passo accelerato. Mòto accelerato* dove la velocità va crescèndo, opposto a *mòto ritardato. Mòrte accelerata. Polso accelerato.*

ACCELERATORE - TRICE, verb. non com. da Accelerare. Che accèlera.

ACCÈNDERE. Dar fòco a qualche còsa che nel bruciare sia ùtile o la crediamo tale. *Accèndere un lume, il fòco, un sìgaro, una stufa, una miccia;* ma del sole si può dire però che *accènde la pàglia.* § prov. *Accèndere una candela a Dio, una al diàvolo:* Tenér da due partiti opposti. § fig. *Accènder la tèsta a uno:* Métterlo su; Méttergli qualche passione addòsso. § Anche *Un buon oratore accènde l'ànima di chi l'ascolta. Accènder desidèri, passioni.* § *Cibi che accèndon il sangue.* § Rènder più vivo. *Questa operazione accènde i colori della stòffa.* § T. leg. *Accènder un'iscrizione:* Iscrivere un'ipotèca. § *Accèndere un débito, una partita*, Scriverla al libro. § Dar calore. *Questo sole m'accènde;* più com. *mi brùcia.* Però sì dirèbbe: *T'à accèso il vìșo.* § intr. pron. Prènder fòco. *Legne che s'accèndono in un momento.* Anche da sé. *Tante matèrie s'accèndono da sé senza fòco.* § fig. *Gli uomini è bène che s'accèndano per il bène della pàtria e del pròssimo. Accèndersi dalla còllera. S'accendeva tutto nel vìșo.* § *Accèndersi il vìșo a uno* sarèbbe per fèbbre, vergogna, per fatica, sole e sim. § *Accèndersi il sangue:* Arrabbiarsi. § *Accèndersi una guèrra, una lite*, ecc. § assol. di discòrdia. *Dovrèbbero spèngere e son quelli che accèndono*, o *Attizzano.* § p. pass. ACCESO.

ACCENDÌBILE, agg. pòco pop. Che si può accèndere.

ACCENDÌGLIOLO, s.m. volg. Frasche o altro per accèndere il fòco. *Senza un po' d'accendigliolo non pìgliano queste legne.*

ACCENDITOIO, s.m. Mazza, canna con uno stoppino o con dello spirito per accènder lumi alti.

ACCENDITORE, s.m. L'incaricato d'accènder i lumi in chièșa o i lampioni della città; ma non quello de' teatri.

ACCENNARE, intr. e tr. Far cenno con atti o col viș per far intèndere la nòstra intenzione, qualche vòlta anche perché i tèrzi non se n'accòrgano. *Gli accennai che passasse da quell'altra parte. Che accenni che non l'intèndo?* § Segnàr col dito. *Non s'accenna la gènte. Il companàtico, ragazzi, non si chiède e non s'accenna.* § *A brìscola s'accenna le carte al compagno. T'avevo accennato l'asso; m'accenna la dònna, e mi chiude un òcchio!* § E d'uno ch'è cieco da un òcchio si dice scherz. che *Accenna l'asso.* § Dare indizio: *Il colòr del suo viș accennava come stava d'ànimo.* Anche di còse inanimate. *Accenna di far burrasca. È un'acqua che accenna una piccolìssima dòșe di sale.* § Parlàr di volo sopra un dato soggètto. *V'accennerò gli argomenti principali di questa discussione.* § Mostrare; col *di* e l'inf: *Accenna di far gran còse, di volér adoprare i dènti.* § Allùdere: *A chi accennavi con quella paròla Trissottino?* § prov. *Accennàr còppe e dar denari.* Dire o Mostrare di fare una còsa e farne un'altra. § T. muș. Dar collo strumento il motivo del pèzzo da cantarsi. § T. pitt. Segnare leggermente. *Son figure appena accennate.* Si dirèbbe anche d'un bassorilièvo dove stàcchino pòco. § T. ar. e mest. Dìcono gli argentièri per fare un disegno sul metallo col puntellino per accennare. § recipr. Accennarsi. Farsi de' cenni. *Quegli scolari invece di star attènti s'accènnano qualche bricconata.* § ACCENNATO, p. pass. e agg. da Accennare. Indicato, Menzionato. *Le due questioni accennate.*

ACCENNO, s.m. Cenno. § Leggèro indizio. *Per ora non c'è nulla; qualche accenno di fèbbre.*

---

consìglio (Fargli pèrder la bùssola, offuscarlo). § p. pr. ACCECANTE. § p. pass. *La tèrra accecata* (privata) *dagli* (degli) *uomini.* (Volg. Metam.) *Il miglio accecato dalla piòggia* o *dalla melma* (affogato, ricopèrto).

ACCECATAMENTE, avv. Alla cèca.

ACCECATURA, s.f. Inganno.

ACCECAZIONE, s.f. Accecamento.

ACCEDÈNTE, agg. Accessòrio.

ACCÈDERE, intr. Avvicinarsi semplicem. § Andàr sopra un luogo per qualche ricognizione. § Tèndere a congiùngersi. § Entrare in impegni contratti da altri. § Dare il suffràgio nell'elezione, specialm. dei papi.

ACCEDUTO, p. pass. d'ACCÈDERE.

ACCEFFARE, tr. L'abboccàr del cane.

ACCÉGGIA, s.f. Beccàccia. § *Pigliare l'accéggia.* Aspettare a cièl sereno. § T. pist. *Méttersi accéggia* e *aggéggia:* Mettersi a sedere: Accoccolarsi.

ACCELERARE, intr. *Un còrpo movèndosi accèlera. Diceva al cocchière: Accelerate!* § tr. *Accelerare il piède* (allungàr il passo). *Accelerare la pronùnzia.* (Pronunziàr più lèsto).

ACCELERATIVO, agg. per est. *Medicamento acceleratìvo della sanità* (Benciv.).

ACCELERAZIONE, s.f. Acceleramento. Affrettamento.

ACCELLANA. Mèzzalana.

ACCELLÈNTE, agg. Eccellènte.

ACCELLÈNZA, s.f. Eccellènza.

ACCÈNDARE, tr. Accèndere.

ACCÈNDERE, *Accèndere a mal fare.* Spingere. § *Accèndere il debitore, il creditore, la carta.* Accèndere il débito, il crédito. § p. pass. ACCESO e agg. Crucciato.

ACCENDÉVOLE, agg. Accendibile.

ACCENDIFÒCO, agg. comp. Che accènde il fòco. § T. chim. Strumento per suscitare il fòco.

ACCENDIMENTO, s.m. Accensione.

ACCENDITORE DI MALI. Istigatore.

ACCENNAMENTO, s.m. L'accennare. § Accenno. § Cenno. Indizio. § Rappreșentazione.

ACCENNARE, tr. Promèttere. § Far cenno, coll'ogg.: *Veggo in chièșa Licurgo e Callimaco. Accennàteli.* (Mac.). § Comandare. § *Accennare un pugno, una pedata.* Minacciare. § *Accennare di una còsa* (a). § recipr. Minacciarsi. § prov. *L'amico accenna e non balèstra*, (avvèrte, ma per giovare).

ACCENNATAMENTE, avv. Per cenni.

ACCENNATORE - TRICE, verb. Chi o che accenna.

CENSIONE, s.f. non pop. L'accèndersi. § T. mèd. o al viṣo, alla tèsta con rossore o senza.

CENTARE, tr. T. scol. Mèttere, scrivèndo, gli nti sulle paròle. *Nel cinquecènto accentaron le che.* § Far sentire gli accènti parlando. § T. muṣ. ere i segni sulla muṣica scritta. § Eṣeguire i segni ndo un pèzzo muṣicale. *Accentàr bène.* Far sentir le fraṣi muṣicali.

CENTATO, p. pass. e agg. da Accentare. Distinto ccènto. *Anche le fdrùcciole vanno accentate. Vèrso ntato sulla quarta e sull'ottava.*

CENTATURA, s.f. T. scol. L'accentare. Il mètodo entare. *L'accentatura del Cattàneo. Una bòna ntatura vènde più fàcile e più chiara una lingua.*

CÈNTO, s.m. T. scol. Pòsa più marcata della voce una sillaba d'una paròla. Si dice anche *Accènto o. L'accènto d'Appendice è sull'i, di Màrgine a.* § Il segno scritto che indica dove la pòsa cade dica anche la pronùnzia della vocale. *L'accènto dice che la vocale è apèrta, l'acuto chiusa. Si he si spòsta l'accènto* quando per allungamento della a, l'accènto si pòrta più avanti. *Da* Viène *facèndo re l'accènto si spòsta d'una sillaba.* § Anche pop. cèrta intonazione di pronùnzia. *Parla l'italiano ccènto napoletano.* § E anche di sentimento (non *Parlava con accènto di ṣdegno. Con accènto franco. conosce all'accènto. A pèrso l'accènto vèneto.* § let- Voce. Paròla. § T. muṣ. L'espressione della fraṣe ale.

CENTRAMENTO, s.m. non pop. L'accentrare. *Giorche pa la contro l'accentramento.*

CENTRARE, tr. non pop. Far che al cèntro, alla ale, si pòrtino tutte le amministrazioni più impor- e di là si diriga tutte quelle della nazione. *Conest'accentrare continuo prèdicano molti.* § p. pass. NTRATO.

CENTRATORE, verb. non pop. Chi o che accèntra.

CENTUARE, T. scol. Fare spiccare, leggèndo, le di un discorso.

CENTUATO, agg. non pop. da Accentuare. *Discorso tuato.*

CENTUAZIONE, s.f. T. scol. Il mòdo d'Accentuare.

CERCHIAMENTO, s.m. non pop. L'accerchiare.

CERCHIARE, tr. Mèttersi intorno a una persona o cose; a vòlte per riuṣcire in qualche intènto: *rchiàrono per bastonarlo. Ànno accerchiato il lo. Accerchiaron la bara.*

CERCHIATO, part. e agg. da Accerchiare. Circon- Detto di persone. *Accerchiato da molta gènte.*

CERCHIATORE, s.m. non pop. Chi accèrchia.

ACCERITO, agg. pop. Molto rosso in viṣo. *Torna a casa rosso accerito. Accerito dalla fèbbre.*

ACCERTAMENTO, s.m. L'Accertare o Accertarsi.

ACCERTARE, tr. e rifl. Far cèrto uno d'una còsa o chiarire, o dar per cèrta una còsa a uno. Più pròprio della mente che dell'ànimo. *L'accèrto di questo. Me l'accertate? S'accèrti e s'assìcuri. Bìṣogna accertàr questo fatto.* § *Accertare il colpo:* Miràr bène; fig. Riuṣcire in un'impresa rischiosa. § rifl. Diventàr cèrto d'una còsa; *Se mi potessi accertare che finge, me lo lèvo di torno.* § p. pass. ACCERTATO.

ACCESO, p. pass. e agg. da Accèndere. *Lume, fòco acceso.* § Di colori tendènti al rosso; colòr di fiamma: *Colori accesi.* § Del rosso: molto vivo. *Un rosso acceso;* E di chi è molto rosso: *Acceso in viṣo.* § fig. *Paròle accese:* piène di ṣdegno. E anche *Acceso d'amore.* § *Accesi da quelle paròle*, per *Animati. Fantaṣia accesa. Questione accesa.* § *Accesa la battàglia* per Incominciata (non pop.). Di partite, crèditi, ipotèche accese. Registrate, vive.

ACCESSÌBILE, agg. non pop. Che ci si può andare. Si può arrivare. *Luogo accessìbile.* § *Persona accessìbile.* Che si può avvicinàr facilmente. *Sciènza accessìbile a tutti:* Fàcile a studiarsi, intèndersi.

ACCESSIBILITÀ, s.f. non pop. astr. d'ACCESSÌBILE.

ACCESSIONE, s.f. T. leg. L'obbligarsi d'entra- come parte in una convenzione concluṣa tra altri. § T. pol. L'entrare alle stesse condizioni che fa una Potènza in un trattato, concluṣo tra altri.

ACCÈSSIT, T. scol. Lat. Si dà l'accèssit a quello che s'accòsta di più al premiato.

ACCÈSSO, s.m. non pop. L'accèdere e la strada per cui s'accède a un luogo o luogo per cui s'accède a un altro. *Gli fu negato l'accèsso. Non è o non tròva accèsso in quella casa. Quest'àtrio dà accèsso al teàtro. Uomo di fàcile accèsso.* Che ci si può andar a parlare con facilità. § T. leg. La viṣita del giùdice sopra il luogo dove fu commesso il delitto; e il risultato della viṣita lo scrive sull'*Atto d'Accèsso.* § T. mèd. Sèrie di fenòmeni che si ripètono in cèrte malattie. *Un accèsso di fèbbre, di gotta, di tòsse,* ecc. § fig. *Un accèsso di malinconia, d'amore, di ṣdegno, di rabbia.* Non pop.

ACCESSORIAMENTE, avv. non pop. In mòdo accessòrio.

ACCESSÒRIO, s.m. pòco pop. La còsa meno importante che è unita alla principale. *Non guardiamo all'accessòrio: questa è la còsa principale.* § Agg. *È una còsa accessòria. Un cornicione è un ornamento accessòrio.* § T. Bèlle Arti. *Gli accessòri.* Le parti non essenziali al concètto, ma che lo complètano. *Gli acces-*

ENNATURA, s.f. Cènno.

ENSARE, tr. Obbligarsi a un cènso.

ENSIBILE, agg. Accendibile.

ÈNSO, agg. Acceso. § T. m. Soldato soprannumepréṣso gli antichi Romani. § Messo pùbblico.

ENTATAMENTE, avv. Con accènto.

ÈNTO, s.m. § D'animali. § Di strumenti. § *Accènti àstici.* Fòrmole melòdiche dell'antica chièsa.

ENTRARE, tr. Concentrare.

ENTUALE, agg. Che si riferisce all'accento.

ENTUARE, tr. Accentuare.

ENTUATAMENTE, avv. Con accènto.

EPZIONE, s.f. Accettazione.

ERCHIAMENTO, s.m. Circuito.

ERCHIARE, tr. Cerchiare. *Castèllo accerchiato da ura.* § intr. ass. Circondare. *I lavoranti ladano, accèrchiano* Dav. . § Girare attorno.

ERCHIATO, agg. *Accerchiato dalla paura. Accerdi òdi.*

ERCHIELLARE, tr. Cerchiettare. § Fare a uso cer- .

ERCHIELLATO, agg. Tondo.

ERCHIETTATO, agg. Tondo. § T. aral. *Croce acllata.* Croce ancorata.

ACCERCINARE, tr. Avvòlger a uso cèrcine. § Ravvòlgere. § p. pass. ACCERCINATO.

ACCERPELLATO, agg. D'òcchi rappezzati.

ACCERRARE, tr. Far la frànga, filare, far calze, sapér ordinàr una tela.

ACCERTARE. *Accertàr con alcuno* (potérsene fidare).

ACCERTATAMENTE, avv. In mòdo cèrto.

ACCERTATEZZA, s.f. astr. d'Accertato.

ACCÈRTO, s.m. Precisione. § Idèa precisa. § Buon effètto. § *Accèrto della lingua* (proprietà).

ACCESAMENTE, avv. Ardèntemente. § Vivamente.

ACCESO, agg. La stagione accesa (d'estate). § *Tuguri accesi* incendiati; assol. *Uomo acceso* Innamorato. Còtto. *L'acceso pòpolo. D'animo non acceso alla guèrra* inclinato). Risplendènte. *Ràggio acceso.* § sottint. Amore, ardire e sim. *Né donna accesa al suo sposo dilètto* (Petr.). *Uomo acceso al libro de' creditori* (Scritto nel) (Salvin.). § *Vapori accesi.* Stelle cadènti. Baleni. § T. stòr. *Gli accesi,* sottint. Titolo d'Accadèmici.

ACCESSARE e **ACCESSARSI**. Cessare. Fermarsi.

ACCESSIONE, s.f. L'atto di accèdere, L'accostarsi. § Il congiùngersi. *L'accessione del sole colla luna.* § Conseguènza. § Accèsso di fèbbre o d'altri mali.

ACCÈSSO, s.m. Aggiunta. § Sòrta di suffràgio per

sòri d'un quadro. Anche nell'arte del comporre ci sono *gli Accessòri.*

ACCESTIMENTO, s.m. L'accestire.

ACCESTIRE, tr. Far cesto, detto di grano, èrbe, ecc. *A questa stagione il grano non accestisce.*

ACCETTA, s.f. Strumento simile alla scure; ma più piccolo di tàglio. § *Lavoro fatto coll'accetta:* Tirato via, mal fatto. § D'òmo: *Fatto coll'accetta:* Rozzo, alla grossa, intrattàbile o di forme ordinàrie. § *Dar sentènze coll'accetta:* A occhio e croce; là e addio. § *Far le parti coll'accetta:* Inuguali. § *Darsi l'accetta sui piedi:* Darsi il tòrto da sè. *Con codesti discorsi non t'accòrgi che ti dài l'accetta su' piedi.* Più com., *la zappa.* § *Volerci l'accetta.* D'istituzioni o altro che bisogni rovinare per rifàr interamente da capo.

ACCETTÀBILE, agg. Da accettarsi. *Condizione, Cambiale accettàbile.*

ACCETTABILITÀ, s.f. non pop. L'èssere accettàbile.

ACCETTABILMENTE, avv. non pop. In mòdo accettàbile.

ACCETTANTE, s.m. T. comm. Chi firmando qualche cambiale se ne dichiara debitore. § T. leg. *Accettante e stipulante;* fòrmola dei contratti di chi si òbbliga a delle condizioni. § per est. Di chi si tròva a fatti o discorsi non onorèvoli per lui, e non se ne rifà.

ACCETTARE, tr. Ricévere o Dichiaràr di ricévere volentièri una còsa. *Accettava la croce da cavalière, ma non gliela mandàrono. Il Manzoni non accettò la vìsita dell'Arciduca d'Àustria. Accettàr denari, una dèdica. Accètti il bòncore:* Gradisca la piccola offèrta. *Non accètto scuse Accètto il loro disprèzzo.* § Di còse sgradite: *Accettò la mòrte. Accettano impièghi e uffizi che non mèritano. Non accètto di questi incàrichi.* § Acconsentire a fare. *Non accètta duèlli. Non accètto scommesse. Non accètto di queste càuse. Accettò battàglia. Non accètta commissioni perchè non le può disimpegnare. Accetterèbbe delle lezioni.* § Accòglier nel suo seno. *L'accettàrono deputato. È proìbito dalla legge, ma nei convènti s'accèttano sèmpre frati e mònache.* Anche *Una dònna* che ci viène offèrta si può *accettàr per mòglie* o nò; e si può *Accettàr uno per amico, un altro per servitore,* ecc. § *Accettàr l'eredità.* Fare le dichiarazioni e sodisfare agli òbblighi dovuti per èsser considerato erède legittimo. § *Accettare una cambiale.* Firmarla e dichiararsi debitore. § Ammèttere. *Non bisogna accettare cèrte màssime a chius'occhi. Son voci che non vanno accettate.* § p. pr. ACCETTANTE.

ACCETTATA, s.f. Colpo d'accetta.

ACCETTATO, p. pass. da Accettare. *Voci accettate dall'uso.*

ACCETTAZIONE, s.f. L'accettare. § Di cambiali o débiti. V. ACCETTARE.

ACCETTÉVOLE, agg. Lo stesso, meno pop. forse d'*Accettàbile.* Ha del gradévole.

ACCETTINA, dim. d'Accetta. *Una bell'accettina.*

---

l'elezione del pontéfice. § T. astr. L'avvicinarsi o lo scostarsi delle stelle dal cèrchio equinoziale.

ACCESUOLO, dim. d'Acceso. *Cicale accesuole* (Salvin.).

ACCÈTTA, s.f. T. stor. Terreno che i Romani concedévano ai colòni.

ACCETTAGIONE. Accettazione.

ACCETTAMENTE, avv. Con calore: *Il pregò accettamente che gliel concedesse.*

ACCETTAMENTO, s.m. Accettazione, Parzialità.

ACCETTATORE, verb. da Accettare, *Accettatore di persone:* Chi uja parzialità vèrso qualcuno.

ACCETTÉVILE, agg. Accettévole.

ACCETTEVOLMENTE e **ACCETTEVOLEMENTE**, avv. Da accettarsi.

ACCETTISSIMAMENTE, avv. Molto da accettarsi.

ACCÈTTO, s.m. Accezione. § T. sen. *Dio tel fàccia accètto.* (Dio te ne rènda mèrito).

ACCETTORE, verb. Chi o che accètta. *Accettore di persone;* Partigiano, Favoritore.

ACCÉVOLE, agg. d'Àccia.

ACCÈTTO, agg. Ricevuto con gradimento. Tenuto car Si riferisce a persone che potrèbbero anche non gr dire. *È un impiegato accètto al superiore. Un giòvi bèn accètto dal maestro. Regalo bèn accètto. Le p sone leali sono le più accètte dalla gènte leale.*

ACCÈTTO, p. pass. d'Accettare (volg.). *Gli avea fat un regalo, ma non l'à accètto.*

ACCETTUARE (volg.). Eccettuare.

ACCEZIONE, s.f. T. scol. Significato per cui un voc bolo è accettato. § volg. Eccezione. Critica. *Che trò da fare dell'accezioni su questo lavoro?*

ACCHETAMENTO, s.m. non pop. L'acchetare.

ACCHETARE, tr. Chetare. § Acquietare. § p. pass. agg. ACCHETATO. *Acchetata la fame.*

ACCHIAPPACANI, s.m. pl. ind. Impiegato municipa incaricato di chiappare i cani vaganti senza muserò

ACCHIAPPARE, tr. Còglier improvvisamente o p sona o còsa che scappi e tenerlo fermo. *Acchiapp quel ramo. Acchiapparon sètte ladri che se la dav a gambe. L'acchiapparon sul fatto.* § Con astùzi con lacci o sim. *Acchiappàr cani, uccèlli, mosche,* ec § fig. *Acchiapparci uno:* Farlo rimaner in una burla in un tranèllo. *Tu non mi ci acchiappi* (pop.). § *chiappàr la lèpre al covo.* Sorprènderla nel covo. § *chiappàr la lèpre al covo* o *uno al covo:* còglierlo l'improvvìso dove si crede più sicuro. § Còglier nel segn *Se l'acchiappa bène con quel sasso, lo stènde.* § fig. qualche male: *L'à acchiappato la fèbbre. Ò acchia pato una bella infreddatura. Vall'acchiappa* o *vall chiappa:* vall'a prèndere (pop.) *Vedi quell'uccellino c vola? Vall'acchiappa, con un po' di sale sulla cod* § recipr. *Fare a acchiapparsi.* Dei ragazzi che giòca a rincòrrersi e a pigliarsi. § p. pass. ACCHIAPPATO.

ACCHIAPPATÈLLO e **ACCHIAPPARÈLLO**, s.m. Chia parèllo.

ACCHIAPPATO, agg. pop. Di persona malandata malcòncia. *Povero ragazzo, com'è acchiappato!*

ACCHIOCCIOLAMENTO, s.m. non pop. L'acchiocciola

ACCHIOCCIOLARE, tr. T. a. m. Di mòlla, Avvòlger intorno a un cilindro, a cui è fissata per un'èstremit facèndola girare con una chiave a foro quadrato. § ri *Acchiocciolarsi.* Più e divèrso di *Accoccolarsi.* Racc gliersi come una chiòcciola nel gùscio. *S'è acchiocciol nel caldùccio del lètto.* § p. pass. ACCHIOCCIOLATO.

ACCHITARE, tr. T. giòco. *Acchitare il pallino.* Ma darlo colla stecca a nòstro piacere in un punto del biliardo perchè l'avversàrio lo batta. § rifl. *Acchitar* Mandàr colla stecca la palla in un punto del biliar a nòstro piacere perché l'avversàrio la batta. § p. pa ACCHITATO.

ACCHITO, s.m. L'acchitarsi. Posizione della palla del pallino dopo che il giocatore s'è acchitato. § *prim'acchito:* Alla prima. *Di prim'acchito gli doman cènto lire.*

ACCEZIONE, s.f. *Accezione di persone.* Parzialità vèrso loro.

ACCHETÀBILE, agg. Che si può acchetare.

ACCHETAMENTO, s.m. L'acchetare.

ACCHETARE, tr. e rifl. Liberare e Liberarsi dal débit

ACCHIANTARE, intr. Allignare, Barbicare.

ACCHIAPPARE, tr. M. dis. *Acchiappàr la pòrta* (pr der l'uscio); *Èsser acchiappato in paròla* (èsser pr § *L'ò acchiappata.* (Salviat.) L'ò indovinata.

ACCHIAPPATOIO, s.m. Arnese per acchiappare. § T nèllo. § agg. Atto a acchiappare.

ACCHIAVARE, tr. Inchiodare.

ACCHIÈDERE, tr. Chièdere.

ACCHINARE, Avvilire. § T. sen. Chinare.

ACCHINÈA. Chinèa.

ACCHIOCCIOLARE, tr. Avvòlgere a uso chiòcciola.

ACCHIOCCIOLATURA, s.f. Ravvolgimento a chi ciola.

ACCHIUDÈNTE, agg. Che racchiude.

ACCHIÙDERE. Acclùdere, Rinchiùdere in mèzzo. §

ACCIA, s.f. Filo qualunque gréggio e ammatassato.

ACCIABATTAMENTO, s.m. non pop. L'acciabattare.

ACCIABATTARE, tr. Lavoràr in fretta e senza cura. *Lèndo acciabattare un vocabolàrio è prèsto fatto.*

...ss. *Scrittore che acciabatta.*

ACCIABATTATORE - TORA - TRICE, verb. non pop. Chi che acciabatta. *Acciabattatori di leggi. È un' acciattatora di romanzi.*

ACCIABATTATURA, s.f. pòco pop. L' operazione eje...ra dell'acciabattare. *Quei libri sono acciabattature. ...iornali non son altro che acciabattature d' ogni ...ere.*

ACCIABATTIO, s.m. Un acciabattare continuato.

ACCIABATTONE, s.m. Che à l'abitudine d'acciabat...e. Più com. *Ciabattone.* § agg. Che acciabatta. *Scrit...e, artista acciabattone.*

ACCIACCAMENTO, s.m. non pop. L'acciaccare.

ACCIACCARE, tr. Sformare, compriméndolo, un oggètto ...àbbia del vuoto. *Acciaccare un cappèllo, un ve...o.* § Schiacciàre un pòco còsa consistènte ma che cède. ...g. Buttar giù. *Quel vecchio l'anno acciaccato le ...lattie.*

ACCIACCATA, s.f. L'acciaccare alla lèsta. *Dàgli un'acciacata.*

ACCIACCATO, agg. fig. Di persona lògora dalle ma...ie. *È vecchio e acciaccato.*

ACCIACCATURA, s.f. L'effètto dell'acciaccare. *È una ...plice acciaccatura.*

ACCIACCINARSI, intr. pron. Darsi da fare, per far ...i lèsti e arruffatamente una còsa. *Tu avessi visto ...lla bambina come s'acciaccinava per finire il lavoro!*

ACCIACCINATO, p. pass. e agg. da *Acciaccinare.* Che ...iaccina. *Un òmo tutt'acciaccinato.* pop.

ACCIACCINIO, s.m. pop. Un acciaccinare continuato. *...quella stanza c'è un acciaccinio che mai!*

ACCIACCO, s.m. Inconodo fisico per malattia o altro. *...o pièno d'acciacchi.* § Disgràzia. *La mòrte di quella ...na è stato un bèll'acciacco per la famiglia.*

ACCIACCOSO, agg. non pop. Che ha degli acciacchi.

ACCIAIARE, tr. T. ar. e m. *Acciaiare il fèrro.* Ridurre ...rro in acciaio. § Rinforzare d'acciaio le punte lògore ...èrro o sim. § T. farm. Infonder in cèrti medicamenti ...atura di fèrro o d'acciaio. § p. pass. ACCIAIATO.

ACCIAIATURA, s.f. T. ar. e m. Il munire un pèzzo di ...o con una cèrta quantità d'acciaio.

ACCIAINO, s.m. Pallino d'acciaio forato per passarci ...lo usato dalle dònne per ricami.

ACCIAIO, s.m. Fèrro temperato con una cèrta com...azione chimica che gli conferisce proprietà nòve ...pecialm. durezza. § *Esser d'acciaio.* Èsser fòrti. *È ...òmo d'acciaio.* § Anche interi di carattere, fòrti ...imo: *Non èra un òmo d'acciaio, e m'immaginavo ...finisse così.* § *Avere stòmaco, dènti d'acciaio.* Buoni, ...i. § prov. *L'acciaio si rompe e il fèrro si piega.* Le ...ne fòrti non si piègano; piuttòsto si spèzzano. § T. ...n. *Tintura d'acciaio.* Liquore con infuso di fèrro o ...aio.

ACCIAIOLINA, s.f. T. calz. Son le bullettine o puntino d'acciaio usate per rinforzare le sòla.

ACCIAIOLINO, s.m. T. conc. Piccolo acciaiòlo per mantenere il filo rovesciato a alcuni fèrri tagliènti. § pl. Ornamenti d'acciaio per vestiti da dònna.

ACCIAIÒLO, s.m. T. ar. m. Strumento d'acciaio per arrotàr coltèlle o trincetti.

ACCIAMBELLARE, tr. Dar forma di ciambèlla specialmente a qualche còsa flessìbile, còrde o sim. *I bùtteri acciambellano la tacciata e la tirano a' bùfali.* § p. pass. ACCIAMBELLATO.

ACCIAPINARSI, intr. pron. volg. Arrapinarsi. § p. pass. ACCIAPINATO.

ACCIARINO, s.m. Piccolo strumento d'acciaio, tascàbile, che battuto per taglio sur una pièlra focaia, sèrve a accènder l'esca. § *Batter l'acciarino* fig. significa anche Far il mezzano in pràtiche amorose. § *Acciarino*, anche quell'ingegno che adattato alla cassa dei fucili o delle pistòle sèrve, scattato, a far fòco. § E quella spècie di chiòdo che è al mòzzo delle ròte perché non ...scano dalla sala. *Acciarino a asse, a rondone, a paletta*, ecc.

ACCIARO, s.m. T. poet. accadèmico. Spada.

ACCIARPAMENTO, s.m. non pop. L'acciarpare.

ACCIARPARE, tr. pop. Far senza diligenza; peggio che Abborracciare. § p. pass. e agg. ACCIARPATO. *Lavori acciarpati.*

ACCIARPATAMENTE, avv. non pop. Come chi acciarpa.

ACCIARPATO, agg. V. ACCIARPARE.

ACCIARPATORE, verb. non pop. Che acciarpa. *È un acciarpatore di libri scolàstici.*

ACCIARPATURA, s.f. L'acciarpare e il lavoro acciarpato.

ACCIARPIO, s.m. L'acciarpare continuato.

ACCIARPONE - ONA, s.m. e f. Chi è solito acciarpare. *Che òmo acciarpone! Cèrte donne acciarpone crédono d'èsser un gran che perché fanno le còse lèste.*

ACCIDENTALE, agg. non pop. Seguito come per caso. *Circostanze accidentali.* § T. scol. Contrapposto a Sostanziale. § T. leg. Quei patti che, èsserci o non èsserci, non guàstano il contratto. § T. mus. Tutto quanto non essèndo in chiave si trova accidentalmente in un pèzzo di mùsica. E anche *Còrde* o *Tasti accidentali* quelli che dividono in due semitòni ognuno de' cinque tòni della scala naturale.

ACCIDENTALITÀ, s.f. astr. d'Accidentale. Non pop. § Caso.

ACCIDENTALMENTE, avv. non pop. Casualmente.

ACCIDENTATO, agg. e sost. Offeso da colpo apoplèttico, com. Accidènte. *Un pòvero vècchio accidentato. Brutta còsa vivere accidentati. Accidentato in una gamba, in una mano.*

ACCIDÈNTE, s.m. pop. Colpo apoplèttico. *Morir d'un accidènte.* § Imprecazione volg. *Ti pigli un accidènte. Accidènti a' prepotènti.* § Esclamazione d'assentimento o di convinzione. *È ricco costui? Accidènti! À guaranta milioni.* § *Accidente a gòcciola* o *di gòcciola, a secco, a campana*, ecc., per cui si mòre fulminati. § Popo-

---

...: ACCHIUSO. § *Acchiuso dentro* (Cav.). Impedito, ...dolore o spavènto, delle funzioni vitali.

...CHIUDIMENTO, s.m. L'acchiùdere.

...CIACCATO, agg. Acciaccoso.

...CIACCIARE, intr. Ciacciare.

...CIACCO, s.m. Oltràggio, Soperchieria.

...CIAIO, s.m. *Pèrder l'acciaio.* Pèrder l'energia. § Spa- Armatura. Pugnale. § Acciarino.

...CIAIUOLO, s.m. Velo d'àccia. § Mercante d'àccia.

...CIALE, s.m. Acciaio.

...CIANCARE, tr. T. pist. Far un salto quant'è lunga ...anca, o alzàr la cianca, per scavalcare un muro, una ...a o sim. *C'è tante pozzànghere che bisogna acciancare ogni momento,*

...CIANNARE, tr. Ciacciare. Acciaccinare.

...CIANNIO, s.m. Acciaccinio.

...CIARINO, s.m. Far da acciarino. Accèndere le passioni altrui. § agg. D'acciaio. *Cinto di barde e acciarine lame* (Caro).

ACCIARITO, agg. Acciaiato.

ACCIARPARE, tr. Raccapezzare qualunque còsa che dà alle mani.

ACCIATA, s.f. T. lucc. e pist. Una quantità di fili d'àccia. Matassa.

ACCIDENTALMENTE, avv. Contrapposto di Essenzialmente.

ACCIDENTARE, intr. Èsser preso da accidènte.

ACCIDENTARIAMENTE, avv. Casualmente. § Opposto a Essenzialmente.

ACCIDENTÀRIO, agg. Accidentale.

ACCIDENTATO, agg. T. pist. De' ragazzi cattivi. *Un ragazzo accidentato.*

ACCIDÈNTE. *Cadere in un accidènte* (Bocc.) detto di malattia.

darmente. *Un accidènte* si dice di Ragazzo cattivo, di uomo impossibile a vincersi. *Chi ce ne pòle con quell'accidènte?* § Di dònna brutta, di forme maschili e piuttòsto ròspa. *À spofato quell' accidènte: vorrà star fresco*, e specialm. di ragazzo cattivo si dice anche: *Accidènte rifatto co' pòrri.* § *Com' un accidènte.* In mòdo straordinàrio. Dove ci sia da indicare grande attività. Come: *giòca, màngia, lavora, urla com' un accidènte.* E asprezza. *Pizzica, mòrde come un accidènte.*

ACCIDÈNTE, s.m. Per caso. Non pop. Caso. Avvenimento fortùito. *Per accidènte.* § T. filos. Quel che può èssere o non èssere nel soggètto. § T. pitt. *Accidènti di lume* o *di luce.* Gli effètti parziali di luce in contrasto colle ombre. § T. teol. Le spècie del pane e del vino. § T. gram. Le modificazioni della coniugazione e declinazione. § T. mus. Segni annèssi alle nòte.

ACCÌDIA, s.f. Uno de' sètte peccati mortali. Pigrizia: nel mòdo: *Far venir l' accidia.* Di chi lavora con tanta svogliatezza e nòia da farne venir altrettanta. *Certi scolari fanno venir l'accìdia. È mèglio che scriva io; costui fa venir l'accidia.* Anche un tempo noioso *fa venir l'accidia.*

ACCIDIOSAMENTE, avv. non pop. Con accidia.

ACCIDIOSO, agg. Non pop. Che è preso dall'accidia, o che fa venire l'accidia. *Stridio accidioso.*

ACCIGLIAMENTO, s.m. non pop. L'accigliarsi.

ACCIGLIARSI, intr. pron. non pop. Increspare le ciglia per sentimento di sdegno o per riflessione. § p. pass. ACCIGLIATO e agg. *Lo trovai tutto accigliato.*

ACCIGLIATAMENTE, avv. Non pop. Come chi è accigliato.

ACCIGLIATO. V. ACCIGLIARSI.

ACCIGLIATURA, s.f. Non pop. L'èssere accigliato.

ACCIGLIONARE, tr. Munire di ciglioni. § p. pass. ACCIGLIONATO.

ACCILECCARE, tr. Far la cilecca. § fig. Lusingare con delle promesse vane. *Tu non m'accilecchi. Deputati che acciléccano la gènte.* § p. pass. ACCILECCATO.

ACCINCIGNARE, tr. Incincignare.

ACCÌNGERSI, intr. pron. Non pop. Méttersi a una còsa d'una cèrta importanza. § p. pass. ACCINTO.

ACCINTOLARE, tr. T. lan. Cucire un cintolo a una pèzza, che si vuol tìngere, là dove non dève prènder il colore. § p. pass. ACCINTOLATO.

ÀCCIO. Desinènza de' peggiorativi. § Cattivo. *Quel ragazzo è pròprio àccio. È àccio, ma àccio bène. È un maestro, ma di quegli àcci.*

ACCIÒ, non pop. Acciocché. *Acciò tu lo sàppia.*

ACCIOCCHÉ, e ACCIÒ CHE, cong. A fine che. *Acciò che tu lo sàppia.* Se lo vuoi sapere. À del confidenziale; se nò, è letter.

ACCIOCCHIRE, tr. e intr. Far dormire o dormire come un ciòcco. *Con due dita di vino acciocchisce sùbito. Birra che acciocchisce.* § p. pass. ACCHIOCCHITO.

ACCIÒCCO e **ACCIÒCCA**, detto d'una spècie di viòli e di viòle. *Viòla acciòcca, viòli acciòcchi.*

ACCIOTTOLARE, tr. Far l'acciottolato. *Acciottolare una strada.* § *Acciottolare i piatti e le scodèlle.* Maneggiarli e farli sonare senza riguardo. § p. pass. e agg. ACCIOTTOLATO. *Strade acciottolate.*

ACCIOTTOLATO, s.m. Làstrico di ciòttoli piantati con maestria.

ACCIOTTOLATURA, s.f. L'acciottolare. *Speso tanto nell'acciottolatura.*

ACCIOTTOLIO, s.m. Un acciottolare di piatti e di scodèlle.

ACCIPRÈTI, eufem. d'Accidènti. *Le dònne dicon sèmpre Acciprèti.*

ACCIUCCHIRE, tr. e intr. Sbalordire o restare sbalordito straordinariamente. *Cascò e restò lì acciucchito. Il dolore acciucchisce.* § p. pass. ACCIUCCHITO.

ACCIUFFARE, tr. Prènder per i ciuffi. § Prènder con fòrza e tenere. *Se t'acciuffo, ti pago. I questurini ànno acciuffato sètte ladri.* § recip. Prèndersi per i ciuffi. Leticarsi. § p. pass. ACCIUFFATO.

ACCIUGA, s.f. Pesciolino di mare, che per lo più si màngia salato. § Di dònna secca. *È un'acciuga, pare un'accciuga.* § *Avèr cervèllo quant' un'acciuga.* Non n'avere. E anche *Senza capo come le acciughe* perchè prima di salarle gli tàgliano il capo. *Pigiati come l'acciughe;* di gènte pigiata in una stanza.

ACCIUGAIO, s.m. Salaccaio.

ACCIUGATA, s.f. Sòrta di salsa d'acciughe sminuzzate e soffritte. *La minèstra coll'acciugata.*

ACCIUGHINA, dim. e vezz. d'Acciuga. *La sera mi màngio due acciughe e così ceno.* § Insètto grigio perlato senz'ale che rode la carta.

ACCIVETTARE, tr. Ammalizzire colla civetta gli uccèlli senza riuscire a prènderli. § Delle dònne che lusingano gli uomini. *Accivetta i sempliciotti.* § Per est. Di chiunque lusinghi. *Scrittore che accivetta la gènte con frasi smaglianti.* § p. pass. ACCIVETTATO.

ACCIVETTATO, agg. D'uccèllo scaltrito che non si làscia più ammaliare dalla civetta. § Anche di persona che resiste alle lusinghe.

ACCLAMARE, tr. Approvare in più d'uno con esclamazioni; o con grande accòrdo. *Acclamàrono a quel provvedimento.* § Elèggere con grande accòrdo. *Lo acclamàrono.*

ACCIDÈNTE. Che accade.

ACCIDENTOSO, agg. Disgraziato, Repentino.

ACCIDÈNZA, s.f. Accidènte. § Còsa che viène di fuori.

ACCÌDERE, tr. dal provenz. Uccidere. § Accadere; *Amór m'accide* (Jac. da Lent.).

ACCIDIARE, intr. Provàr l'accidia. Darsi alla pigrizia. § p. pass. e agg. ACCIDIATO. *Giòvani accidiati.*

ACCIDIOSÀGGINE, s.f. Abitùdine alla pigrizia.

ACCIECARE. Accecare.

ACCIGLIARE, tr. Cucire insième le palpèbre agli uccèlli di rapina. § p. pass. ACCIGLIATO.

ACCIGLIATURA, s.f. Spàzio tra l'uno e l'altro ciglio. § Forma delle ciglia. *Bèlla accigliatura.*

ACCÌGNERE, tr. Accingere.

ACCIGNIMENTO, s.m. L'accingersi.

ACCIMARE e der., tr. Cimare. § rifl. Accimarsi, Assicurarsi.

ACCINCIGLIARE. Ornare di cincigli.

ACCINGA e **ACCINGAIA**, s.f. T. bot. Spèce di pianta medicinale.

ÀCCIO. Prèsto. *O tardi o àccio:* O prima o pòi.

ACCIÒ CHE, con una tmèsi o parola fra mèzzo. *Acciò dunque che. Acciò solamente che.* § Perciocché, Perché *Acciocché il vòstro nome dir non òso.* § Benchè.

ACCIÒ DI. A fine di.

ACCIOTTOLARE, in. ass. Èsser peso com'un ciòttolo. *Èsser peso che gli acciòttola.* § tr. *Acciottolare i quattrini* (farli sonare).

ACCIOTTOLATO, agg. Lapidato.

ACCIOTTORARE, intr. T. lucc. Acciabattare.

ACCIPITRI, s.m.pl. Linn. Uccèlli rapaci.

ACCIPITRINA, s.f. T. bot. Spècie di pianta che fa tra i rùderi e sui muri delle case abbandonate.

ACCIPITRINI, s.m.pl. Sparvièri.

ACCIRCONDARE e **ACCIRCUNDARE.** Circondare. § p. pass. ACCIRCONDATO.

ACCISMARE, tr. Divider tagliando. § Fèndere.

ACCISO. Acceso.

ACCIUFFARE, tr. Rubare.

ACCIUGA, s.f. *Erba acciuga.* Règamo.

ACCIURMARE, tr. Fornire di ciurma la nave.

ACCIVANZARE, tr. Procacciare. § intr. pron. Avvantaggiarsi. § p. pr. ACCIVANZANTE.

ACCIVILITO, agg. T. sen. Incivilito, Addomesticato.

ACCIVIMENTO, s.m. Provvedimento.

ACCIVIRE, tr. e rifl. Provvedere. § intr. Arrivare. § p. pass. e agg. ACCIVITO. Provveduto. *Èssere acciviti* Èssere fortunato, Èssere spacciato, pronto.

ACCLAMARE, impers. *Gli fu acclamato. Acclamare uno* o *contro alcuno. Acclamarsi uno colpèvole.*

trono presidente. § p. pres. ACCLAMANTE, p. pass. CLAMATO.

ACCLAMATO, agg. Approvato all'unanimità, lodato amente. *Poeta acclamato. È una persona molto clamata. Fu acclamato socio onorario.*

ACCLAMAZIONE, s.f. L'acclamare. *I governanti sono getto oggi d'acclamazione domani di odio. Accolto acclamazione. Un'acclamazione lunga e festosa. grido d'acclamazione.* § All'unanimità. *Nominato sidente per acclamazione.*

ACCLIMARE, tr. e pron. non com. Acclimatare.

ACCLIMATARE, tr. e pron. non pop. Di piante e d'ani li che si fanno vivere e prosperare fuori del luo ie. *Il banano non acclimaterebbe nell'alta Italia. p. Non farebbe, non attecchirebbe.* § fig. *Non gli sce acclimatarsi in Inghilterra.* pop. *Assuefarsi o rsi al clima.* § E per trasl. e anche d'usanze.

ACCLIVE, agg. non pop. A salita. *Terreno acclive.*

ACCLIVITÀ, s.f. astr. d'Acclive, non com. § T. mat. linazione d'una linea o d'un piano all'orizzonte.

ACCLUDERE, tr. non pop. Di lettera o plico che si iude dentro un altro. *Vi accludo una lettera per mio gino.* § p. pass. ACCLUSO.

ACCLUSA, uſ. sost. Di lèttera che è dentro un'altra. *st'acclusa e per la mia sorella.* Non pop.

ACCLUSO, agg. non pop. *Lo scritto accluso lo affido vostro giudizio.*

ACCOCCARE, tr. T. ar. m. (Ind. *Acciòcco*, popol. *Accocco*). rmare il filo alla cocca del fuso. § Accostare le quattro sche d'una pezzòla o sim. § Dare. *Accoccare un pugno. Accoccarla a uno.* Trappolarlo. *Glie l'ànno accoccata.* prov. non com. *Tal ti ride in bocca* (sul muso) *che ètro te l'accocca.* § p. pass. ACCOCCATO.

ACCOCCATO, s.m. e più specialm. al pl. **ACCOCCATI**, analature del telaio per tenere il portacasse.

ACCOCCOLARSI, intr. pron. (Ind. M'accòcolo, T'accòcoli). Ripiegarsi col capo quasi alle ginòcchia e il sere sulle calcagna. § p. pass. e agg. ACCOCCOLATO. *Sta mpre in tèrra accoccolata e piange.*

ACCOCCOVARSI, intr. pron. pop. usato specialmente nel ss. pròss. Accovacciarsi. § p. pass. ACCOCCOVATO.

ACCODAMENTO, s.m. non pop. L'accodare e L'accodarsi.

ACCODARE, tr. Metter bèstie da sòma o da tiro una coda dell'altra. § Anche di legni. Al corso fanno accore le carròzze. § T. cacc. Metter una penna al codione rli uccelletti per farli servire da zimbèlli. § intr. pron. *codarsi.* Mettersi a coda. § p. pass. ACCODATO.

ACCODATURA, s.f. non com. L'accodare e specialm. gli celli.

ACCOFACCIARE, tr. pop. Gualcire detto di còse dove

ACCLAMATORE - TORA - TRICE, verb. Chi o che ac ma.

ACCLAMAZIONE, s.f. *Acclamazione composta* (Salv.), *clamazioni stampate* (Torn.). *L'acclamazione d'odio. ıclamazione d'un solo.*

ACCLINARE. Inclinare.

ACCLINE e **ACCHINO**, agg. A scesa.

ACCOCCARE, tr. Adattare la cocca della saetta alla rda dell'arco. Attaccare, Appiccare. § intr. ass. Prènr a dire. § Ficcare. § *Accoccare una còsa.* Raccazzarla. *Filippo accòccala tu; che io non sò questo tto come sia andato.* § *Accoccare la lingua.* Insultre. § rifl. *Accoccarsi.* Metter a campo. § p. pres. ACCANTE.

ACCÒGLIERE, tr. Raccògliere. § Contenere. § Sorndere, Còrre sul fatto. § Intèndere, Comprèndere. ticògliere, detto dei frutti della tèrra. § Accrèscere. giùngere. § Raccapezzare. *Accoglier consiglio.* Prènr consiglio. § *Accògliere in mèzzo.* Serrare in mèzzo. ntr. pron. *Accògliersi.* Radunarsi. § Esser contènto. icoverarsi. § *Accogliersi ad uno:* Serrarsi, Unirsi ui. § p. pr. ACCOGLIÈNTE.

ACCOGLIMENTÀCCIO, pegg. d'Accoglimento.

ACCOGLIMENTO, s.m. Radunamento. § Accoglièenza.

uno si posi a sedere. Farne una cofaccia. *M'ài accofacciato tutto il cappèllo.*

ACCOGLIÈNZA, sf. L'accogliere uno che arriva. *Un'accoglienza fredda, bella, brutta.* § *Fare accoglienza.* Ricever bene. *Appena l'ànno riconosciuto, si son rallegrati, e gli anno fatto accoglienza. Gli fece mille accoglienze. Un libro che à avuto un pùbblico buona accoglièenza.*

ACCÒGLIERE, tr. pr. Accolgo. Accogli. § perf. Accòlsi. Accogliésti. Fare accoglienza. *Fu accòlto bène, malèe le braccia. Perchè accogli così fredda quel ragazzo che ve l'à qua? Una commedia che fu accolta con fischi. Quando comparve sul teatro lo accolsero con battimani.* § Gradire. *Non accoglie regali dagli scolari.* non com. § *A accolto la sua sùpplica.* E qui c'è della prèmessa. § Nella chiusa delle lettere. *Accogliete i sensi della mia considerazione.* § p. pass. ACCOLTO.

ACCOLITATO, s.m. T. eccl. Il quarto degli òrdini minori.

ACCÒLITO, s.m. T. eccl. Chi à il quarto degli òrdini minori. § Chi sta dintorno a qualche persona illustre. *Era l'accolito del Manzoni.*

ACCOLLACCIATO, agg. Di chi à il vestito molto accollato.

ACCOLLARE, tr. Addossare un òbbligo, un peso. *M'ò accollato la fatica di questo libro. È una spesa che non mi l'accollo.* Metter troppa roba sul collo del barròccio o della bèstia. *Questo carro l'avete accollato tanto che strapiomba tutto davanti.* (Anche intr. *Barròccio che accolla*). § Far fare il còllo a' buoi; avvezzarli al giogo. *Son ancora giovènchi e non gli à accollati ancora.* § intr. Di vèste che còpre il pètto fino al còllo, o di scarpe che còprono il còllo del piède. *La signorina ama le còse che accòllano pòco. Vestito scollato, scarpe scollate.* § rifl. *Accollarsi una spesa, una fatica, un lavoro, una famiglia,* ecc. § p. pass. ACCOLLATO.

ACCOLLATÀRIO, s.m. Chi prènde in accòllo lavori pùbblici. *Accollatàrio di case, di strade.*

ACCOLLATO, agg. Che accòlla. Di vèste o scarpe. V. ACCOLLARE. *Soprabito accollato* o sim., che chiude bène il collo.

ACCOLLATURA, s.f. L'apertura d'un àbito dal còllo. *È una graziosa accollatura.* § Il segno che il giogo làscia al bue sul còllo.

ACCOLLETTARE, tr. *Accollettare il còrpo.* Attaccare le còrde a' colletti del telaio alla Jacquard. (T. ar. m.)

ACCÒLLO, s.m. Il gravare sul còllo della bèstia o del barròccio il tròppo peso; e il peso stesso. *A questo mulo gli avete messo troppo accòllo. Quest'accòllo è*

ACCOGLITÌCCIO, s.m. Raccogliticcio.

ACCOGLITORE - TRICE. Raccoglitore.

ACCÒJEBE. Accògliere. *E dolcemente, sì che parli accòlo* (Dant.). Vive nella mont. pist. *Accòjlo bène.*

ACCÒLA, s.m. Che àbita in un paèse accanto.

ACCOLLAMENTO, s.m. Abbracciamento. § Accòllo.

ACCOLLANTE, p. pres. da ACCOLLARE. Chi accòlla un débito o peso sim.

ACCOLLARE, rifl. Mèttere al còllo o sul còllo. *Dafne s'accollava la càccia.* § Dare in accòllo, o prèndere. § Buttàr le bràccia al còllo. §. T. mecc. Disporre due o più sostegni idràulici in mòdo che la chiusa inferiore dell'uno sèrva di chiusa superiore alla conca dell'altro.

ACCOLLATÀRIO, s.m. Chi s'accòlla delle fatiche, degli obblighi.

ACCOLLÀTICO, s.m. Diritto che si paga per l'uso di bòvi aggiogati.

ACCOLLATO, agg. T. mecc. Di sostegni idràulici. V. ACCOLLARE. § Abbracciato.

ACCOLLATORE, verb. Chi dà in accòllo.

ACCÒLLERE. Accògliere.

ACCOLLITÌCCIO. Raccogliticcio.

ACCÒLLO, s.m. T. pist. *Un po' d'accòllo.* Un po' di ibòrnia.

straordinàrio. § Contratto per cui uno prènde a fare un lavoro pùbblico. *Un'accòlto di strade. Dare, Prèn-der in accòlto.* § *In accòlto è o sta* tutto quanto, dell'edifizio, mènsole, beccatèlli o sim., spòrge dal muro principale; e nei ponti le piane che spòrgon fuori dei corrènti.

ACCOLTELLARE, tr. Ferir di coltèllo per legge di sètta. Paròla rinata non per progrèsso. *Ùsano accoltellare la gènte.*

ACCOLTELLATO, agg. Ferito di coltèllo. Moriron accoltellati.

ACCOLTELLATO, s.m. Muro di mattoni per ritto. § Pavimento o Piano di strada fatto con mattoni per ritto.

ACCOLTELLATÒRE, s.m. Òmo vizioso e sanguinàrio che à per legge d'accoltellar la gènte.

ACCÒLTO, p. pass. e agg. da *Accògliere.*

ACCOMANDANTE, s.m. non pop. Chi dà capitali in accomàndita come sòcio solidare o sèmplice capitalista.

ACCOMANDATÀRIO, s.m. Chi riceve in accomàndita; o sotto il cui nome va l'accomàndita.

ACCOMÀNDITA, s.f. T. comm. Società commerciale fra uno o più accomandanti che non pòssono ingerirsi dell'amministrazione, né figurare col nome, né pèrdere più di quello che méttono come fondo. § *Fare, Dare in accomàndita.* Stabilire un'accomàndita, una compagnia di negòzio, Méttere una somma colle condizioni accennate.

ACCOMANDOLARE, tr. T. tess. Rannodare le fila dell'ordito.

ACCOMIATARE, tr. non pop. Licenziare corteṣemente. Salutare corteṣemente chi parte. Si dice d'alte persone; se nò è letter. § Rifl. Accomiatarsi. Prènder comiato. § p. pass. ACCOMIATATO.

ACCOMINCIARE, tr. volg. Cominciare.

ACCÒMODA, s.m. *Èsser l'accòmoda:* Èsser quello che fa sèmpre il còmodo degli altri. *Venite voi all'Impruneta? — Oh, io son l'accòmoda. La fate questa partita? — Io son l'accòmoda.* § *Sèr accòmoda.* T. scherz. Chi fa il còmodo suo.

ACCOMODÀBILE, agg. Che si può accomodare.

ACCOMODAMENTO, s.m. L'accomodare e l'accomodarsi. § L'accòrdo remissivo tra le due parti contendènti. *In-vece di letticare per tribunale è mèglio far un acco modamento.*

ACCOMODARE, tr. e intr. § Riméttere in bòno stat una còsa guasta. *Vòglio accomodare da me quest'oro lògio. Fai accomodare questo bricco. Tutto s'accòmoda non si dispèri* a chi è impensierito. E per minaccia uno: *T'accòmodo io! L'accomodaron per il dì dell feste!* § Adattare in un cèrto mòdo. *Accòmoda il d scorso. Quella dònna accòmoda sèmpre la bocca* § Corrèggere. *Niéntemeno voleva accomodare un qua dro di Raffaèllo! Accòmodagli quella compofizione* § Rimetter in òrdine. *Accòmoda questa stanza. Accò modo questi fògli. Accòmodami quì sul lètto codest libri. Accòmodan la casa perché gli vièn gènte. Pèns a accomodàr le tue partite, i tuoi débiti.* E anche *Ac comodarsi con Dio. Con Dio m'accòmodo da me.* detto di persone, sistemarle. *À accòmodato benìssim i suoi ragazzi.* E anche contentarle di quel che ànn bisogno. *Io non pòsso accomodàr tutta questa gènt Dargli cènto lire? Se potessi, l'accomoderèi volentièri* § E anche comportare, Far bòno. *Questa minèstra no m'accòmoda. Questo bròdo t'accòmoda lo stòmaco. U vino che non m'accòmoda punto.* § Venire a un acco modamento, *Guardiamo d'accomodàr i nòstri affar invece di cascàr nell'ugne degli avvocati.* § Far cò modo, col Non, quasi Seccare. *Questa faccènda no m'accòmoda punto.* § *Questa gènte per casa non m'ac còmoda. Scusi sa, son sèmpre quì a disturbarlo. — S figuri! lèi accòmoda sèmpre.* E assol. per Rèndersi cò modo, Non guastare. *L'ò fatto per accòmodare. Giòc appunto per accomodare.* § intr. pron. Ci s'accòmod quanto non è a posto. *Mi son accomodata la casa. A còmodati il vestito, i capelli, lo stòmaco.* § *Ci s'acc moda mettèndoci a sedere. Galantòmo, accomodatev non state ritto; Signore s'accòmodi.* § *Accomodars* Accordarsi sopra una questione pendènte. *Accomodi moci con mille lire e sia finita. Ci siamo accomodàt Guardiamo se ci s'accòmoda.* § Iron. *Uno s'accòmod* quando s'adatta a vedér còse di famiglia indecorose, pe lucro o per imbecillàggine. *Quel marito s'accomoda. Accòmodarsi l'òva nel panierino.* Far per benino l'util suo. *Quel bravo signore è imparèggiàbile nell'accom darsi sèmpre l'òva nel panierino.* § p. pass. ACCOMODAT

ACCÒLO. Accòlgo.

ACCOLORARE, tr. Colorare. § p. pass. e agg. ACCOLORATO. Colorato.

ACCOLPARE, tr. Incolpare.

ACCÒLTA, s.f. Radunata, Assemblèa, Accoglièn̄za. § *In accòlta.* Tutt'insième.

ACCOLTELLANTE, s.m. Accoltellatore, Gladiatore.

ACCOLTELLARE, fig. *Accoltellare l'ànima.* § recipr. Darsi delle coltellate.

ACCOLTELLATO, fig. *Accoltellato di dolore.* § *Accoltellarsi insième.* § *Paròle accoltellate* (che feriscon come coltèllo).

ACCOLTELLATORE, s.m. Gladiatore.

ACCÒLTO, p. pass. e agg. da ACCÒGLIERE. § Accoglièn̄za.

ACCOMANDA, s.f. Consegna. § Custòdia. § Accomàndita.

ACCOMANDAMENTO, s.m. Comandamento.

ACCOMANDARE, tr. T. mont. pist. Dare una commissione a uno che gli compri o gli fissi una còsa. *È tre mesi che ò accomandato uno stàccio.*

ACCOMANDATO, s.m. Persona o còsa protètta. *Accomandati della madònna.*

ACCOMANDAZIONE, s.f. Tutèla, Protezione.

ACCOMANDÌGIA, s.f. Tutèla, Protezione, Pattò per cui un comune poneva sé e le sue còse sotto la protezione d'un altro comune o d'un potentato. § Custòdia, Depòsito. *Dare Prèndere in accomandìgia.* § Imprèstito.

ACCOMÀNDITA, s.f. detto di bestiame Sòccio.

ACCOMBIATARE. Accomiatare.

ACCOMIATARE, tr. Licenziare soldati. § Licenziàr bruscamente.

ACCOMIATATORE, verb. Chi o che accomiata.

ACCOMIATATURA, s.f. Comiato.

ACCOMIPARE, e deriv. T. mont. pist. Accomodare.

ACCOMIGNOLARE, tr. Metter su a uso comignolo.

ACCOMMÉTTERE, tr. Commèttere. § *Accommèttere falcone.* Lanciarlo alla prèda.

ACCOMMEZZARSI. Unirsi comunque.

ACCOMMODAMENTO, s.m. Accomodamento.

ACCOMMODARE, verb. Accomodare.

ACCOMMODATO, s.m. Convenièn̄za.

ACCOMMODAZIONE e **ACCOMODAZIONE**, s.f. Applicazione di leggi. § Depòsito.

ACCOMMUNARE, tr. Accomunare.

ACCOMODÀBILE, agg. Adattàbile.

ACCOMODABILMENTE, avv. da Accomodàbile.

ACCOMODAMENTE, avv. Comodamente.

ACCOMODAMENTO, s.m. Collocamento. § Còsa che a còmoda.

ACCOMODARE, detto di bevande e di pietanze. Accon ciarle, rifarle, cucinarle. § Compensare. § *Accomodars d'una còsa.* Servirsi. *Accomodarsi di fornaio.* Assicu rarsi il vitto. § *Accomodarsi alle altrui paròle.* Secon darle. § Prestare. § Consegnare, Commèttere. § *Accom darsi la tèsta o il cervèllo.* Regolarlo bène.

ACCOMODATAMENTE, avv. Accomodato bène.

ACCOMODATISSIMO, superl. Molto opportuno.

ACCOMODATIVO, agg. Che s'accòmoda facilmente.

ACCOMODATÌZIO, agg. Che s'accòmoda, quello ch più mette conto.

ACCOMODATO, s.m. Convenevolezza. § agg. Còmod *Castèllo accomodato.* § Opportuno: *Tèmpo accomodat*

OMODATÌCCIO, s.m. Còsa accomodata in mòdo
vede la fretta e l'accomodatura.
OMODATORE - TORA, verb. Chi o che accòmoda.
un bravo accomodatore.
OMODATURA, s.f. L'òpera dell'accomodare ròba.
voluto tre lire per l'accomodatura.
OMPAGNÀBILE, agg. Che si può accompagnare.
ono oggètti, questi due, accompagnàbili.
OMPAGNAMENTO, s.m. L'accompagnare di più per-
titolo d'onore. *Gli fécero un accompagnamento*
chi dal teatro a casa. Grande accompagna-
si fa quand'uno è mòrto. § Quanto accompagna
òsa principale, e la completa. *Un diadèma di*
ti con tutto l'accompagnamento. Una toelètte
e con tutto l'accompagnamento. § *Fare accom.*
mento. Accompagnare. § T. muś. L'arte di eje-
sopra strumenti da tasto l'armonia indicata dallo
o. *Suono con accompagnamento e senza.*
OMPAGNARE, tr. Andare con persone o dietro
rtejia, per assistènza, o per guàrdia. *Mi accom-*
va i ragazzi a scòla. Accompagna la móglie al
Fu accompagnato da' carabinièri. Accompa-
un pòvero vecchio. Se non pòsso venire in per-
Parigi l'accompagno colla mente. Nelle sue escur-
scientifiche nell' Affrica l'accompagno col còre.
è dell'augùrio e del desidèrio. § *Dio v'accompa-*
l'accompagni; saluto che fanno anche i pòveri
passa; e noi a chi parte; a vòlte per ironia.
lar una còsa con un'altra. *Un pacco che s'invia*
mpagna con una lèttera, con un biglietto; *s' ac-*
gna un'istanza con documenti. Ma non è pop.
stens. *S' accompagna la voce col gèsto; l'in-*
con una bestémmia, ecc. Non pop. § Métterle
e per ragione di somiglianza. Far riscontro,
pagnatura; quel che i francesi dicon *pendant.*
accompagnare questo candelière. Non tròvo
vallo per accompagnarlo col mio. (e intrans.
quadro non accompagna). § Sostenere. *A un ra-*
gli s' accompagna la mano perché fàccia l'aste.
mpagna un ùscio perché non fbacchi. § Prènder

---

to: *La cera più accomodata dell'acciaio a ri-*
ecc. (Borgh.). § Conveniènte: *Penitènza acco-*
a al delitto.
OMODATURA, s.f. Acconciatura del capo.
OMODAZIONE, s.f. Accomodamento. § Uso, Depò-
Adattamento.
OMODÉVOLE, agg. Che si adatta.
OMODEVOLMENTE, avv. da *Accomodévole.*
OMODO, agg. Accòncio, Opportuno. § sost. Aggiu-
to.
OMPAGNAMENTO, Unione, Società. § Accop-
to. *Accompagnamento del Vangèlo coll'Alcorano.*
ecc. *Spalle d'accompagnamento.* Muri laterali
onca d'un sostegno fraulico, protratti oltre la

OMPAGNANOME, s.m. T. gramm. Spècie di ripièno,
ccompagna col nome. *È un birbone. Un* sarèbbe
agnanome.
OMPAGNANTE, p. pr. d'ACCOMPAGNARE.
OMPAGNARSI DI DÒNNA. Prènder móglie.
OMPAGNARSI UNO. Prènderselo per compagno.
mpagnò il patriarca suo fratèllo (Vill.).
OMPAGNATA, s.f. L'accompagnare.
OMPAGNAVÈRBO, s.m. T. gramm. Particèlla che
mpagna co' vèrbi.
OMPIERE, tr. Còmpiere.
OMPIRE, tr. Compire.
OMUNÀBILE, agg. da Accomunare.
OMUNAMENTO, s.m. da Accomunare.
OMUNANZA, s.f. L'Accomunare.
OMUNARE, tr. *Accomunare la persona.* Farne cò-
rifl. Agguagliarsi.
OMUNAZIONE, s.f. da Accomunare.
ONCIAPADÈLLE, s.m. Stagnino.

parte a un accompagnamento. *S'accompàgnano i mòrti.* § T. muś. Fare accompagnamento. *Accompagnare col violino, col pianofòrte. Accompagnarsi da sé.* § intr. pron. Accompagnarsi. Unirsi. *Mi son accompagnato con lui tornando a casa.* § *Queste statuine mi pare che non s'accompàgnino. Colori che non s'accompàgnano bène;* prov. *La speranza accompagna l'uomo fino alla mòrte* § p. pass. ACCOMPAGNATO.

ACCOMPAGNATO, agg. da Accompagnare. *I ragazzi accompagnati stanno bène. Siète solo o accompagnato?* § Di gènte che vive insième. *Son accompagnata male. Meglio soli che mäle accompagnati. Quegli sposini si son accompagnati bène.*

ACCOMPAGNATORE - **TRICE**, e pop. ACCOMPAGNATORA. verb. Chi o che accompagna. *Il Vanzo èra accompagnatore di pianofòrte della Tua.*

ACCOMPAGNATURA, L'accompagnare, detto specialm. di mèrci. *A questo vino bisogna fargli dell'accompatura.* § T. fiaccherai. *Fare un'accompagnatura.* Fare una corsa. § de' prèti. La spesa per accompagnare il mòrto. *Cènto lire d'accompagnatura.* § *D' accompagnatura. Èssere, servire d'accompagnatura,* si dice d'oggètti che pòssono far riscontro, èsser appaiati, fare, come dicono i Francesi, *pendant.*

ACCOMUNARE, tr. non pop. Metter in comune fra divèrsi quello che è pròprio d' uno. § rifl. Mescolarsi con persone di divèrso cèto come fòssero pari. §. p. pass. ACCOMUNATO.

ACCONCIAMENTE, avv. non pop. In mòdo accòncio.

ACCONCIARE, lett. Accomodare, Aggiustare, Adornare. § T. ar. m. *Acconciare diamanti.* Lavorarli. § *Acconciàr ulive, lupini.* V. INDOLCIRE. § *Acconciàr peperoni, fagiolini,* e sim. Métterli nell'aceto. § *Acconciàr uno.* V. CONCIARE. § rifl. Adattarsi a un partito. § Adornarsi, ma non è pop. § p. pass. ACCONCIATO.

ACCONCIATURA, s.f. non pop. L'acconciare. § Del capo, più com. Pettinatura.

ACCONCIMI, s.m. pl. non pop. Ristàuri di case, edifizi, con i loro affissi.

ACCÒNCIO, p. pass. e agg. non pop. d'ACCONCIARE.

ACCONCIARE, tr. Allestire. § Rènder idòneo. § Abbonire. § Pacificare. § Collocare in matrimònio. § Addomesticare, detto d' uccèlli di rapina. § *Acconciare uno.* Dargli un avviamento. § *Acconciare partite, conti.* Aggiustare. § Castrare. § *Acconciàr la casa.* Addobbarla. § Di navi, Fornirle. § *Acconciare il lètto.* Rifarlo. § Di pèlli, Conciare. § Di vivande, Conservarle, Prepararle, Dar sapore. *Il sale acconcia le vivande e anco le guasta,* prov. ant. § fig. *Acconciàr uno senza sale.* Sparlarne. § *Acconciàr acque.* Indolcirle, Prepararle. § *Acconciàr de' vini,* Farli, Manipolarli. § *Acconciàr la tèrra.* Ingrassarla. § *Acconciàr l'òva nel panierino.* Accomodarle, Far bèn i fatti suòi. § *Acconciàr le sòme.* Aggiustare, Far bèn le parti. § *Acconciàr parole.* Prepararle bèn congegnate. § *Acconciàr parole in bocca a uno.* Indettarlo. § *Acconciare il fornato.* Procurarsi da vivere illecitamente. Assicurarsi il pane. § *Acconciàr le còse, le faccènde.* Aggiustarle anche a scàpito altrui. § *Acconcidr i fatti suoi.* Far il suo vantàggio. § *Acconciàr uno a bottega.* Métterlo a un mestière. § rifl. Tornàr cómodo. § Giovarsi d'una còsa. § Valérsene. § *Acconciarsi d'una còsa.* Provvedérsene. Méttersi d'accòrdo. § Indursi. § Adattarsi. § Prepararsi. § *Acconciarsi nell'ànimo, nella mente.* Indursi a crédere.

ACCONCIARSI CON DIO. Prepararsi a morir bène.

ACCONCIASTAGNI, s.m. Chi accòmoda vasi di stagno

ACCONCIATAMENTE, avv. Acconciamente.

ACCONCIATO, p. pass. da ACCONCIARE. Sedotto, Aggirato. § Accostato, Messo. *È acconciata la spada sotto il pètto* (Ovid. Met.). § Formato, Derivato. *Abramo, nome acconciato da Dio, vale,* ecc. (Salvin.). § Artifiziato. *Il parlare acconciato colle dita* (Soldan.). § E sost. Ornamento. *Non son molte che per uomini non fan nullo acconciato* (Fr. Jacop.).

Mètro accóncio, Sèlla accóncia al cavallo. Parlare o scrivere accóncio Ornato, Abbigliato; ma in questi sènsi è letter. § *Lupini acconci*, com. Dolci. *Uliv' Ulive e Lupin dolci!* gridano i venditori. *Ulive acconce*, com. dolci o indolcite. *Peperoni, cetriolini acconci*, com. *sotto l'aceto* o *in aceto.* § *Accóncio come i peperoni*, com. *Cóncio per il dì delle fèste.* § *In accóncio*, letter. Opportuno, A propósito. *Cadere in accóncio.*

ACCONDISCENDERE, pop. Condiscéndere. *Se tu pòi accondiscéndere, si tratta d'un pòvero ragazzo.* § p. pass. ACCONDISCESO.

ACCONFARSI, volg. Affarsi, Confarsi.

ACCONSENTIRE, tr. Dare il suo consènso. Prov. *Chi tace acconsènte.* E anche *Chi tace acconsènte e chi non parla non dice niènte.* § Di còsa che cède e resiste. *Se vuoi piantar il chiòdo in questa tàvola méttici dièlro qualcòsa che acconsènta. Senza niènte acconsènte tròppo.* § *Colpo che acconsènte.* Che è ben assestato. § fig. Di paròle, di ragioni. § Di cibi o bevande che abbràccino e confòrtino lo stòmaco. § p. pass. ACCONSENTITO.

ACCONTENTARE, volg. Contentare.

ACCONTO, s.m. Parte del débito che si paga e che va a diminuzione del débito stesso. *Dare, Avere, Ricévere in acconto. Sulle cènto che avanzo ò ricevuto trenta lire in acconto.*

ACCOPPARE, tr. Dare a uno sul capo tanto da lasciarlo mòrto o quasi. § p. pass. ACCOPPATO.

ACCOPPIAMENTO, s.m. L'Accoppiare e l'Accoppiarsi. § T. arch. *Accoppiamento di colonne.* Disposizione di quelle a due a due.

ACCOPPIARE, tr. Unire in còppia, o Unire insième. *Nelle processioni la gènte si accòppia. Queste son due còse che non si pòssono accoppiare. Accoppiare cèrte idèe e cèrte parole è come méttere insième cani e gatti.* § Sposarsi. *Questo giovinòtto e questa ragaz si vógliono accoppiare.* A dello scherzoso. *Si sono coppiati bène.* § Anche gli animali s' accòppiano. § pass. e agg. ACCOPPIATO.

ACCOPPIATO, agg. da Accoppiare. § T. mecc. *Lò motive accoppiate* son quelle che messe una immedi tamente dopo l'altra, uniscono la loro potènza di t zione per vincere resistènze tròppo fòrti o tròppo fò pendènze. Anche due stantuffi si dicono *accoppiati* quan trasmèttono tutt' e due a un tèmpo il loro lavoro di mico. E di tutte le còse uguali messe insième.

ACCOPPIATORE, s.m. T. stor. Uffiziale della Repu blica fiorentina. Gli accoppiatori da principio èran ve

ACCOPPIATURA, s.f. L'atto e l'effetto dell'accoppia

ACCORAMENTO, s.m. Lo stato di chi è accorato. *N tanto fu l'accoramento.* § E anche la cagione. *È accoramento vedér tanto gentame pigliare il sopra vento.*

ACCORANTE, p. pr. e agg. d'Accorare. Non pop.

ACCORARE, tr. e rifl. Dare profondi dolori al cò *Fu una disgrazia che l'accorò tanto che ne mo S'accóra per quel ragazzo.* § p. pass. e agg. ACCORA *Ragazzo accorato per gli esami.*

ACCORATOIO, s.m. T. mac. Fèrro per ammazzare maiali.

ACCORCIAMENTO, s.m. L'accorciare.

ACCORCIARE, tr. e **ACCORCIARSI**, intr. e pron. F più corto. Diventàr più corto V. SCORCIARE e SCO CIARSI. § T. gram. *Accorciare i nòmi.* Levàr qualc lèttera o qualche sillaba. *Il pòpolo accórcia quasi tu i nomi. Beco per Doménico, Bètta per Elisabètta.*

ACCORCIATIVO, agg. T. gram. da Accorciare. *Mo è accorciativo di Girólamo.*

ACCORCIATOIA, s.f. Scorciatoia.

ACCONCIME, s.m. Ristàuro di fabbricati.

ACCÓNCIO, s.m. Utilità, Vantàggio. § Convenevolezza. § Bisogno. § Occorrènza. § Posto opportuno, vantaggioso. § Ornamento. *Tutto l'accóncio reale* (Giacom.). § *Far l'accóncio.* Far il corrèdo. § Apparécchio. *Né i véscovi di Spagna, né quei di Francia èrano in accóncio* (Pallav.). § Còmodo, Vantàggio. *Guardi pure al suo accóncio* (Passav.). *La giòvine verrà a suo accóncio.* § Faccènda. *Negli acconci suoi.* § Accomodamento. *Le die' dell' accóncio.* § Acconcimi. § prov. *Mòvi lite, accóncio non ti falla.* Mòvi lite, non ti mancherà l'accòrdo. § *In* o *Per accóncio de' fatti d'alcuno.* In vantàggio altrui.

ACCÓNCIO, p. pass. per ACCONCIATO. Sedotto, Aggirato. § Munito. *Città munita di fortezze.* § Allogato. *Accónciò le figliuole.* § Disposto. *Il nòstro comune non èra accóncio di travagliarsi* (Vill.). § Idòneo. *Chi è accóncio a lèggere, a cantare.* § Accomodato. *Quando i Fiefolani furon acconci co' Romani* (Malis.). Preparato. § Agiato. *Il viver accóncio* (Bonar.). § M. avv. *Drufo parlò molto accóncio* (Dav.).

ACCONCLÙDERE, tr. Conclùdere.

ACCONDENSARE, tr. e intr. pron. Condensare.

ACCONGREGARE, tr. Congregare. § fig. Unire e ragguagliare. § p. pass. ACCONGREGATO.

ACCONIGLIARE, tr. T. mar. Ritirare i rèmi dentro il legno e tenerli a travèrso orizzontalmente intrecciati.

ACCONÓSCERE, intr. Conóscere.

ACCONSENTÈNTE, p. pr. d'ACCONSENTIRE.

ACCONSENTIMENTO, s.m. Consènso. L'acconsentire.

ACCONSENTITO, avverb. In mòdo che acconsènte. *Tirare, acconsentito una tela o altro.*

ACCONSENZIÈNTE, verb. Che acconsènte.

ACCONSIENTIRE. T. contad. Acconsentire.

ACCONTAMENTO, s.m. Abboccamento. L' Incontrarsi, l'Accompagnarsi.

ACCONTANZA, s.f. Familiarità, Conoscènza, Domestichezza. Collòquio intimo.

ACCONTARE, tr. Raccontare, Ragguagliare, Informare, Contare. § *Accontare d'una còsa.* Darne ragguàglio.

ACCONTARSI, rifl. Abboccarsi, Accompagnarsi. § *contarsi con alcuno.* Accostàrglisi per parlare. § p. p ACCONTANTE.

ACCONTATO, p. pass. e agg. da ACCONTARE. Abbocca *Essèndosi accontato coll'òste* (Bocc.).

ACCONTÉVOLE, agg. Familiare, alla mano. *An accontevole* (Brun. Lat.).

ACCONTO, agg. Conosciuto, Amico, Familiare. C rispondènte. *Mandando lèttere a cèrti suoi acconti*

ACCONTRARE, tr. Incontrare. § intr. pron. Rinc trarli.

ACCONVENIRE, intr. Convenire, intr. pron. Con nirsi.

ACCONVENUTO, p. pass. e agg. da ACCONVENIRE. condato.

ACCOPITA, s.f. Pianta medicinale per i nèrvi strapp

ACCOPPARE, tr. Coprire di tégoli.

ACCOPPIÀBILE, agg. Che si può accoppiare.

ACCOPPIAMENTO, s.m. T. chim. Combinazione di còrpi in mòdo che procèdono come un tutto solo.

ACCOPPIANTE, p. pr. d'ACCÒPPIARE. Che accòppia

ACCOPPIARE. tr. Far rincontrare, detto dei glad tori. § Compitare, Assomigliare. *Le cicale con voi, dòn s'accòppiano* (Fag.).

ACCOPPIATOIO, s.m. Làccio per i cani da càccia Stanzino, Gàbbia, Cesta o simili per piccioni, tòrt quando dèvon covare.

ACCOPPIATURA, s.f. T. gramm. Concordanza.

ACCOPPIAZIONE, s.f. Accoppiamento.

ACCOPULARE, tr. Accoppiare.

ACCORÀBILE, agg. Che può accorare.

ACCORARE, tr. Ammazzare con ferita al còre. § A mazzare in qualunque mòdo. § Fare o Dar coràg § Commòvere.

ACCORATÀGGINE, s.f. Accoramento.

ACCORATO, agg. Ferito nel còre mortalmente. *un grande stridò come se fosse accorato. Viso a rato, Lèttera accorata, Parole accorate.* § *Egrè mente accorato.* Prudènte.

ACCORAZIONE, s.f. Accoramento.

ACCORCIATURA, s.f. Scorciatura.

ACCORCIRE, tr. pop. Accorciare. § p. pass. ACCORCITO.

ACCORDÀBILE, agg. Che si può accordare. *Strumento accordàbile. Richiesta accordàbile.*

ACCORDARE, tr. *Accordare uno strumento.* Metter d'accòrdo le còrde o le sue divèrse parti in mòdo che dia un suono come dève dare. *Accordare più strumenti.* Far che vadan tutti d'accòrdo nell'intonazione. (Anche rifl. *Una voce s'accòrda con uno strumento*). § Conciliare. *Accordare due partiti opposti, due dònne che lìticano. Non si vòglion accordare su questo punto della filosofia.* § Concèdere, piuttòsto volentièri. *Accordare una grazia, un sussidio.* § Menàr buona. *Questa di chiamarlo ignorante non te l'accòrdo.* § Col *Di. M'accordo d'andare a far ricerche in archivio* § T. gram. *Accordàr le parti del discorso.* Mètterle in quella relazione che richiède la natura della lingua. § T. pitt. *Accordare i colori.* Fare che àbbiano un'espressione naturale. § intr. *Son opinioni che non accordano con quest'altre; fanno a cozzi.* § recipr. *Accordarsi.* Convenire in uno stesso sentimento. *S'accordò di passargli un tanto.* Ci si può accordare anche senz'èsser prima discòrdi. *Son due amici che s'accòrdano in tutto e per tutto. Bisogna accordàrsi nel volér grande la pàtria.* § p. pass. ACCORDATO.

ACCORDATORE, s.m. Chi accòrda òrgani, pianofòrti e simili.

ACCORDATURA, s.f. L'operazione dell'accordare strumenti musicali. *Tre lire d'accordatura.* E l'effetto. *È un'accordatura che non mi piace.* § Intonazione degli strumenti. § *Finire a andàrsene in accordature.* Chiacchieràr molto su di una còsa senza conclujione.

ACCORDELLATINO, s.m. T. ar. m. Panno tessuto a righe sottili.

ACCORDELLÀTO, s.m. T. ar. m. Panno tessuto a righe. § Accordo fra divèrse persone per riuscire a un fine. Anche in cattivo senso. *Anno fatto un accordellato per rovinare la Società.*

ACCORDELLINARSI, intr. pron. T. tess. L'avvoltolarsi delle portate di tela smòsse dal vènto.

ACCÒRDIO, s.m. Un accordare continuato di strumenti. *Che è questo accordio tutti i giorni?*

ACCORDISSIMO (D'), superl. d'Accòrdo ujato come ènfasi. — *Siète d'accòrdo? — D'accordissimo.*

ACCÒRDO, s.m. L'unione di più suoni che forma l'armonia. *Sonate ma non c'è accòrdo. Andiamo d'accòrdo.* Uguaglianza di sentimenti e di voleri in una o più còse secondo che è assoluto o relativo. *Non c'è accòrdo; e l'accòrdo è una gran còsa necessària. In quella casa c'è il più grande accòrdo. Mèttere, Riméttere l'accòrdo Cattivo accòrdo. Pessimo accòrdo.* Vivono in pièno accòrdo. *Facciamo l'accòrdo di volér rispettate le leggi.*

§ Patto per cui si cèssano dei dispareri. *Non si viène a un accordo? Vi dò tanto, e l'accòrdo è fatto. Un accòrdo sulla vertènza di Tùnifi.* § Prov. *È mèglio un magro accòrdo che una grassa sentènza.* § E anche scritto e stipulato. *L'accòrdo delle Potènze sull'Egitto. Gli accòrdi in caso di guèrra saranno questi. Venire agli accòrdi.* § *Finire a andàrsene in accòrdi.* V. ACCORDATURA. § *D'accòrdo.* Con eguale sentimento. *Vanno d'accòrdo. Siamo d'accòrdo in tutto fuori che in questo. Mettiàmoci d'accòrdo. Son rimasti d'accòrdo tre giorni.* E per Acconsènto. *Il quadro dite che è brutto? D'accòrdo.* E anche *Siamo d'accòrdo*, pop. § *Non stanno d'accòrdo un'ora. Stanno sèmpre d'accòrdo.* Si dice di famiglie dove c'è o non c'è concòrdia tra marito e mòglie o tra fratèlli e fratèlli. § *Tutti d'accòrdo. Son tutti d'accòrdo.* Si dice di chi è solito fare una lega, anche a fine non bòno. *I nòstri nemici son tutti d'accòrdo.* § *Pochi e mal d'accòrdo*, e s'aggiunge anche *Come la compagnia del ponte a Rifredi* (che a vòlte si premette). Di società che non riescono ad intèndersi e chi la vòle a lesso e chi arròsto. § *D'amore e d'accòrdo.* Colla più grande unione. *Andaron via d'amore e d'accòrdo, tornaron come due diàvoli.* § *Star d'accòrdo come cani e gatti.* In continua lite. § *Accòrdo di suoni, di colori, delle parti, d'una fàbbrica.* Esserci l'armonia dell'insième, le proporzioni e le gradazioni dovute. Anche un'azione ordinata da molti a bisogno che ci sia accòrdo. § *D'accordissimo.* V. ACCORDISSIMO.

ACCÒRGERSI, intr pron. Scòrgere per indizi o per riflessioni o tutt'a un tratto còsa non osservata prima. *S'accòrse che quel servitore gli rubava. M'accòrsi che questa èra la via più corta. Mi son accòrto che il cane èra con noi. M'accòrgo che Lèi è permaloso.* § *Senz'accòrgersene.* Senz'avvèrsi pensato. *L'ò detto senz'accorgermene.* § Di cognizione piena. *Mi son bèn accòrto che individuo èra.* § Di còsa che riesca senza difficoltà e non senza dilètto, specialm. trattàndosi di còsa lunga e non facile s'aggiunge: *Senz'accòrgersene. Due miglia di strada le fò senz'accòrgermene.* § Come predizione a chi s'avventuri male sperando bène: *Te n'accorgerai da ùltimo.* E anche prov. *Domani te n'accòrgerai! diceva quello che benedìva coll'òlio.* § *Accorgersi della ràgia.* V. RAGIA. § Anche d'animali. *Bada che non s'accorga dell'èrba!* E di piante. *Bisogna che questa pianta non s'accòrga d'avér cambiato posto.* § p. pass. ACCÒRTO.

ACCORGIMÈNTO, s.m. La facoltà d'accòrgersi. *À pòco accorgimento. L'accorgimento non è ingegno, ma a vòlte ingegnosità, quasi astùzia, furbería.* § L'atto. *È pièno d'accorgimenti, benché non sia accòrto.*

ACCÒRRERE, intr. L'andàr di più persone in fretta.

ACCORCARE, intr. Coricarsi.

ACCORCÉVOLE e **ACCORCIÀBILE**, agg. Che si può Accorciare.

ACCORCIATO, s.m. Accorciamento.

ACCORDABILMENTE, avv. In mòdo accordàbile. Compatibilmente.

ACCORDAMÈNTO, s.m. Conciliazione. § T. gramm. Concordanza. § Concordanza d'opinione. § Accòrdo.

ACCORDÀNZA, s.f. Accòrdo.

ACCORDARE, tr. *Accordare uno.* Persuaderlo che s'accòrdi. § Scontare. § *Accordare il creditore. l'òste.* Pagarlo. § *Accordare una colpa, un peccato.* Darne sentènza. § rifl. *Accordarsi con sé stesso.* Risòlversi secondo la pròpria cosciènza.

ACCORDATA, s.f. Accordatura.

ACCORDATAMÈNTE, avv. Con accòrdo musicale. § D'accòrdo.

ACCORDELLINATO. Accordellato.

ACCORDÉVOLE, agg. Che si può accordare.

ACCORDEVOLMÈNTE, avv. Buon accòrdo.

ACCÒRDIA, s.f. Accòrdo.

ACCORDIÒSO, agg. Inclinato a concòrdia.

ACCÒRDO, s.m. *Tenerè* e *Tenersi d'accòrdo.* Stare d'accòrdo. § *Passare* e *Passàrsela d'accòrdo.* Vivere d'accòrdo

ACCÒRDO, s.m. Nome d'uno strumento antico.

ACCORDONARE, tr. Circondare di cordoni.

ACCÒRGERSI, intr. pron. Guidare. § Rènder accòrto. § *Bèn accòrgersi.* assol. per Bèn conòscere il vero. *Se ben m'accòrsi nella vita bèlla* (Dan.). § Senza dire di che. *E'l frate che a ciò s'accòrse, mi disse* (Dan.). *Accòrgiti, bestiàl natura umana, e ti vergogna* (Lenz.). § Scòrgere (Benciv.). § come sost. per Scòrgere, Accorgimento. *Dal manifèsto accòrger della gènte* (Petr.). *Dal pòco accòrger di chi*, ecc. (Dav.). L'accòrgersi. *Del suo accòrgere m'accòrsi* (Petr.).

ACCORGÉVOLE, agg. Da potérsene accòrgere.

ACCORGIMÈNTO, s.m. Lo scòrgere. § Notizia, Cognizione.

ACCORICARE. Coricarsi.

ACCORPATO, agg. Pregno, detto di bèstie.

ACCÒRRE, tr. Accògliere.

ACCÒRRERE, tr. Soccòrrere. *Ora accorri, accorri, mòrte* (Dan.).

vèrso un punto determinato. *Accorrévano là dove c'èra un incèndio. Accorrete, ammàzzano uno. Accórsero allo spettàcolo tutti i contadini.* D'una persona sola è affatto letter. e dello stile elevato. Il pòp. più spesso, *Córrere.* § p. pr. ACCORRÈNTE, p. pass. e agg. ACCORSO.

ACCÒRTAMENTE, avv. Con accortezza, con accorgimento. *Accòrtamente se lo levò di torno.*

ACCORTEZZA, s.f. Qualità naturale e abitùdine confinante colla furberia, per cui si conosce la gènte e si agisce in mòdo da riuscìr sèmpre bène. *È un ministro capace e di molta accortezza.*

ACCORTINARE, tr. T. mil. non pop. Munire di cortine (fortificazioni). § p. pass. ACCORTINATO.

ACCÒRTO, p. pass. d'Accòrgere. *Accòrtosi di me, diventò rosso e scantonò.*

ACCÒRTO, agg. Chè à accortezza. *Il signor G. è un omino accòrto: à rigirato tutti. Gli uomini accòrti càlcolano tutto. Con una dònna accòrta, non ce ne pòssono due uomini furbi.* § prov. *Tre còse fan l'uomo accòrto: lite, dònna e pòrto* (mare). § *Accòrto l'uomo!* iron. a chi à fatto qualche minchioneria. § *Difese, offese accòrte.* Fatte con accortezza. § *Fare accòrto uno,* letter. Avvisarlo, Avvertirlo. § *Mal' accòrto.* V. MALACCÒRTO.

ACCOSCIARSI, intr. pron. Ripiegarsi sulle còsce. § p. pass. ACCOSCIATO.

ACCOSÌ, avv. volg. Così.

ACCOSTAMENTO, s.m. non pop. L'accostare e l'accostarsi.

ACCOSTANTE, agg. Di cibo, vino o sìm. che abbracci lo stòmaco. V. ACCOSTARE.

ACCOSTARE, tr. e intr. Avvicinare una còsa a un'altra in mòdo che la tocchi. *Accòsta quei lètti.* § Accostare da tutti i lati; anche intr. *Le piètre dèvono accostàr bène. Questa scala non accòsta.* § Anche avvicinare, toccando o nò, ma per uno scòpo. *Accòstami codesta sèggiola. Accòstati a me.* Con intenzione, con affètto. *Gli s'accostò per ferirlo. S'accostò a lei.* § *Accostare uno,* non pop. Averci relazione. Si dice di persone di grado inferiore con altre superiori, *Accòsta il principe.* § intr. *Gènte che accòsta,* che interèssa. Non popolare. Il pòpolo per *Gènte che accòsta* o *accostante,* intènde Parènti. § *Accostare usci e finèstre.* Metter le impòste socchiuse. *Bambino, accòsta l'ùscio e vièn via.* § intr. *Accostare* o *Accostare lo stòmaco,* di cibo, di vino o sìm. che ci rinfòrzi, che ci riànimi. *L'èrba non fa carne e non accòsta.* § intr. pron. *Accostarsi.* Avvicinarsi. *Accostarsi a una còsa.* Somigliare. *È un vino che s'accòsta al Chianti.* § fig. *Accostarsi a un'opinione.* Conformàrcisi. § *Non accostarsi più a uno.* Non averci più dimestichezza o non praticarlo. Quando i prèzzi sul mercato son cari, si dice *che non ci si può accostare.* § *Non accostàr nulla alla bocca.* Non prènder più nulla da mangiare nè da bere. § *Accostarsi a' sacramenti,* lo dicono i cattòlici. Comunicarsi. § Un giorno *che s'accòsta;* più com. *s'avvicina.* § p. pr. ACCOSTANTE. Il pòpolo non l'adòpra che per Còsa accostante, parlandosi di cibi, vini o sìmili che rinfòrzano lo stòmaco. E dice *Persona accostante* per Parènte prossimo e di famiglia. *Le persone più accostanti son il padre e la madre, e poi gli altri via via.* § p. pass. ACCOSTATO.

ACCOSTÀTO, agg. *Finèstra, ùscio accostato.* Colle impòste vicine, non chiuse.

ACCOSTATÓRE, s.m. T. agric. Chi accòsta ai covoni, in tèmpo di trebbiatura, le bèstie. E anche chi accòsta la tèrra all'aratro nella seconda aratura.

ACCÒSTO, prep. e avv. Vicino. *Uscìo, Casa accòsto alla nòstra. Sèmpre accòsto a lui. Gènte sèmpre accòsto.* § *Farsi accòsto.* più com. *Farsi vicino.*

ACCÒSTO, agg. pop. *Quando mi furon accòsti li riconobbi. Questa scala non è bene accòsta al muro Dòrme sèmpre colle finèstre accòste.*

ACCÒSTO, s.m. pop. Protezione. *A di bòni accòsti.*

ACCOSTOLATURA, s.f. T. lanaioli. Pièga che il panno à preso nella gualchièra.

ACCOSTUMARSI, intr. pron. volg. Avvezzarsi, Assuefarsi. § p. pass. ACCOSTUMATO.

ACCÓRRERE, intr. Occòrrere. *Accórrere alcuno.* Soccórrere.

ACCORRIMENTO, s.m. L'accórrere, Concorso.

ACCORRUOMO e **ACCORR' UOMO**, escl. Aiuto!

ACCORTAMENTO, s.m. Scorciamento.

ACCORTARE, tr. Scorciare, Accorciare. § p. pass. ACCORTATO.

ACCORTIGIANARSI, rifl. Prènder l'usanze cortigiane. § p. pass. e agg. ACCORTIGIANATO. *Liberali accortigianati.* Può ritornare d'uso facilmente.

ACCORTINARE, tr. Parare, detto del lètto, della càmera e sìm.

ACCÒRTO, agg. *Stare accòrto.* Stare attènto. *Il mariuolo stètte accòrto e quando s'alzò, levò via il guanto.* (Dat.) *Fare l'accòrto.* Fare il furbo. § Ben disposto. *Persona colle sue parti accòrte* (Dan.). § Di còsa. *Gli schermi sèmpre accòrti* (Petr.). § T. mont. pist. Precìso nelle faccènde di casa. *Dònna accòrta, omino accòrto. Non è ricca ma è accòrta. Accòrta! Accòrto!* Dicon le mamme ai ragazzi quando stanno per fare o vògliono che facciano qualche sfòrzo, che raccàttino qualcòsa di tèrra, camminino per benino, pòrtino qualcòsa a uno, ecc.

ACCÒRTO, p. pass. d'ACCÒGLIERE. Pronùnzia pis. e liv. Si tròva anche scritto. (Medit. Alb.).

ACCOSTÀBILE, agg. Che si può accostare.

ACCOSTAMENTO, s.m. Domestichezza, Familiarità, Adefione.

ACCOSTANTE, agg. Prossimo, Attiguo. § Somigliante, Conforme. *Il cièlo ùmile e accostante alle loro complessioni* (Bocc.). § Nel sènso d'Aderire. *Non èrano accostanti alle usanze degli uomini* (Bocc.). § Costante.

ACCOSTANTEMENTE, avv. Costantemente.

ACCOSTANZA, s.f. Costanza.

ACCOSTARE, tr. intr. e intr. pron. Andare alla còsta o prèsso. § *Accostare un colpo.* Darlo. § Associare, Conciliare. § Confrontare. § Concordare ne' contratti. § *Accostàrtisi una ragione, un discorso.* Restarne persuaso. § *Accostàrtisi una passione, un vizio.* Attaccàrtisi. § *Accostarsi alle bràccia di tutti.* Abbracciàr tutti senza distinzione. § *A guida mi t'accòsto.* Mi fò tua guida.

ACCOSTARÈLLO, s.m. Accostatore.

ACCOSTATO, agg. Attiguo, Vicino. *Si vendevan i terreni a chi èra accostato* (Vill.). § Assistito. *Costòro accostati da' buoni cittadini* (Vill.).

ACCOSTATURA, s.f. Accostamento. § Commettitura.

ACCOSTÉVOLE, agg. Che ci si può accostare. *Uomo accostévole* (Accessibile).

ACCOSTEVOLEZZA, s.f. L'èssere accessìbile.

ACCÒSTO (D'). *Star d'accòsto.* Stare accòsto.

ACCÒSTO, s.m. L'accostamento. § Aiuto.

ACCOSTOLARE, tr. Lavorare a còstola. § p. pass. ACCOSTOLATO.

ACCOSTUMÀBILE, agg. Atto a èssere accostumato.

ACCOSTUMAMENTO, s.m. L'accostumarsi.

ACCOSTUMANZA, s.f. Costumanza, Costume.

ACCOSTUMARE, tr. T. mont. pist. Avvezzare. *Gli accostumava bène. L'accostumerò io. Accostumare una pianta.* § intr. pron. col *dì: S'è accostumato di riposarsi.*

ACCOSTUMATAMENTE, avv. Costumatamente.

ACCOSTUMATEZZA, s.f. L'èssere accostumato.

ACCOSTUMATO, agg. Abituato, Assuefatto. § Sòlito. *Fare i voti accostumati* (Salvin.). *Fe' l'accostumato cenno* (Salv.). Sòlitamente usato. *Paròle accostumate, vive* (Salvin.).

ACCOSTUMATORE, verb. d'ACCOSTUMARE. *Accostumatore d'animali.*

ACCOSTUMÉVOLE, agg. Fàcile a èsser accostumato.

ACCOSTUMEVOLEZZA, s.f. Attitùdine a prènder buoni costumi.

CCOVACCIARSI, intr. pron. Delle bestie che si accoviano nel covo. § fig. Di persone che si ranniechiano posto lùrido o incòmodo. *S'accovacciàrono in quello anbùgio tutt' e tre.* § p. pass. ACCOVACCIATO.

CCOVACCIOLARSI, intr. pron. Mettersi nel covàccio; detto degli animali piccoli: uccélli, polli e sim. . pass. ACCOVACCIOLATO.

CCOVONARE, tr. T. agric. Fare i covoni. § p. pass. COVONATO.

CCOZZÀBILE, agg. non pop. Che si può accozzare. *i son cose accozzabili.*

CCOZZÀGLIA, s.f. Un insième di persone o còse non ogènee e triste.

CCOZZAMENTO, s.m. non com. Accòzzo.

CCOZZARE, tr. Metter insième malamente persone ose non buone. § *Non accozzare il nome col vèrbo.* a sapér parlare. *Non accozzare il definare colla cena.* ere stentatamente. § *Accozzare i pentolini.* Far da agiare insième in un giorno portando chi una cosa ri l'altra. *A primavèra s'à accozzare i pentolini. Dio vòle.* § *Accozzàr le carte.* più com. Scozzare. ecipr. *Accozzarsi.* Unirsi due persone a vivere nello so mòdo. Iron. *Si son accozzati bène e non corbéllo.* lcuni per *Azzeccare. Non se n'accòzza una.*

CCOZZATORE, verb. non pop. Chi o che accòzza. *Un ozzatore di fatti stòrici.*

CCÒZZO, s.m. L'effètto dell'accozzare. *Accòzzo strano vocàboli.*

CCREDITARE, tr. non pop. Procacciare crédito. *Per crelitare uno scrittore non basta la pubblicazione d'un libro. Accreditare un'opinione, un sospètto si fa prèsto: quattro giornali.* § *Accreditare uno.* Scriverlo nel listro dalla parte del crédito. *L'ò accreditato di mille .* § *Accreditare un ambasciatore.* Dargli lèttere di lènza che attèstino la sua qualità. § rifl. *Accreditarsi.* Prènder crédito; pop. *Un negòzio che si accrédita ppre più.* § p. pass. ACCREDITATO.

CCREDITATO, agg. Che à crédito, fidùcia. *Bottega reditata, materiale accreditato.* § Anche *Médico, estro accreditato;* ma non pop.

CCRÉSCERE, tr. Far più grande. Di còse che pòssono aumentare per altre che se ne aggiùngono. *Accrescer un esèrcito, un patrimònio, le spese, la lunghezza, la profondità.* Dove si pòssa sottintèndere gradi, bràccia, nùmero. Così fig. *il mèrito, le difficoltà,* ecc. Non si direbbe d'una còsa sola, come *Accréscere un tavolino, una stanza,* ecc. § intr. pron. *Le difficoltà si sono accresciute.* § p. pass. ACCRESCIUTO.

ACCRESCIMENTO, s.m. L'accréscere. *Ànno dovuto buttàr giù le mura per l'accrescimento della popolazione.*

ACCRESCITIVAMENTE, avv. T. gram. In forma accrescitiva.

ACCRESCITIVO, agg. e sost. T. gram. Quelle voci che indicano l'accrescimento della qualità indicata dal nome. *Bonone* è un accrescitivo dell'agg. *Bòno* o *Buono.*

ACCRESCIUTO, p. pass. e agg. d'Accréscere. *I mali accresciuti provocàrono la rivòlta.*

ACCUCCIARSI, intr. pron. Dei cani ché si accovàcciano nella cùccia. § scherz. Degli uomini a lètto. § p. pass. e agg. ACCUCCIATO.

ACCUCCIOLARSI, intr. pron. vezz. d'Accucciarsi. § p. pass. ACCUCCIOLATO.

ACCUDIRE, intr. non pop. Atténdere a faccènde che richièdono cura continua. *Non accudisce con impegno alla bottega.* § p. pass. ACCUDITO.

ACCULARE, tr. Detto di cavalli, muli, barròcci, ecc. *Acculàrli a un muro, a un àlbero.* Farli andare all'indietro vèrso quel muro, quell'albero. § intr. pron. *Acculàrsi,* detto dei cani, delle lèpri o sim.. Stare accovacciati colle gambe davanti alzate. § p. pass. ACCULATO.

ACCULATTARE, intr. T. dei ceraiòli. Far la culatta al cero. § tr. Alzare uno e fargli bàttere il sedere in tèrra. § p. pass. ACCULATTATO.

ACCUMULÀBILE, agg. Che può èssere accumulato.

ACCUMULAMENTO, s.m. non fuggito dal pòp. L'accumulare. *Nòvi accumulamenti.*

ACCUMULARE, tr. non pop. Far un cùmulo di còse dello stesso génere. *Accumulare fogli, libri;* e fig. *Accumulare spropòsiti, le stragi,* ecc. § assol. e tr. Anche pop. Metter insième denari. *È un ometto che accùmula.* E antifr. *Gli rièsce accumulàr de' débiti.*

CCOTONARE. T. ar. m. Arricciare il pelo a' panni. Operazione de' cimatori. § Imbottire, Foderare di ne. § p. pass. e agg. ACCOTONATO.

CCOTONATORE, verb. T. ar. m. Chi o che accotona anni.

CCOTONATURA, s.f. L'accotonare.

CCOTONE, s.m. Accotonatura. *Far l'accotone.* Accotare.

CCOTTIMANTE. Cottimante.

CCOTTIMARE, tr. Dare a còttimo. § p. pass. ACCOTTIMATO.

CCOVARSI e **ACCOVOLARSI**, intr. pron. T. pist. Accacciarsi. § Abbattere. § p. pass. ACCOVATO e ACCOVOLATO.

CCOZZAMENTO, s.m. L'accozzare in buon sènso. *Ditano ùmili nell'accozzamento della carità.* Abboccamento.

CCOZZARE, detto di denaro. *Accozzare un sòldo.* onclùdere, Accordare. § Unirsi, Adunarsi. *M'accozzai Lapo.* § Pareggiarsi dell'età. § Abboccarsi. *Accozzai cogli ambasciatori* (Vill.). § Accordarsi. *Si sono ozzati a volér la baia di me* (Gell.). Cozzare. Dar òzzo. § Affrontarsi. § Ordinarsi a battàglia. § Affarsi. *che s'accòzzino alla tua natura* (Zibal. Andr.). *zzarsi nòzze.* Ammogliarsi.

CCOZZOLARE e **ACCOZZORARE**. T. lucc. Cozzare, o di vaşi di metallo che prèndono ammaccature.

CCOZZORATO, agg. T. lucc. Ammaccato.

CCRÉDERE. *Fare accrédere.* Far crédere.

CCREDITÀBILE, agg. Da potersi o da doversi accrere.

CCREDITAMENTO, s.m. L'accreditare.

CCREDITATAMENTE, avv. da Accreditato.

ACCREDITATORE, verb. Che dà fama, accrédita.

ACCREDITEVOLMENTE, avv. In modo da rendersi accreditato.

ACCRESCÈNTE, agg. Da accréscere, crescènte. *Figliuòlo accrescènte* (volg. Bib.).

ACCRESCÈNZA, s.f. Accrescimento.

ACCRÉSCERE, per Aumentare. *Accrebbe il coltivare, il navigare* (Dav.). § *Accrescerà in bellezza* (Vinc.). § Vantaggiarsi. *Pòpoli che accréscono della pace* (Sacc.). § Créscere. § *Il suo figliuolo accrebbe molto* (volg. Bib.). § Allevare, Educare. *Io vi dèbbia nobilmente accresciuti* (Guid. Colonn.). § Aggiùngere. § *Accréscere la puzza al naso.* prov. Arrabbiarsi. § p. pass. e agg. ACCRESCIUTO.

ACCRESCIUTO, agg. Cresciuto. Allevato.

ACCRESPARE, tr. Increspare, Aggrinzire. § Addensare

ACCRESPATURA, s.f. Increspatura.

ACCREZIONE, s.f. T. mèd. Raccòlta di matèrie e specialm. quelle degl'intestini. § Accrescimento.

ACCROCCARE. tr. Afferrare con uncino.

ACCROSTELLARSI, intr. pron. Rappréndere, detto del sangue.

ACCRUSCAGLIARE, tr. Mescolare tra còse eterogènee.

ACCÙBITO, s.m. Gravezza di palpèbre. § L'atto del giacere sul lètto, de' Grèci e de' Romani. § Lètto da tàvola presso i Romani. § Tappeto che lo ricopriva.

ACCUDIRE, intr. Dare assistenza. Dare aiuto a qualcuno in qualche disegno.

ACCULARE, tr. detto di barròccio. Métterlo colle stanghe in ària. § fig. intr. pron. Stare spensierato. § Prènder possèsso.

ACCULATTARE. *Acculattàr le piante.* Stare ozioso.

ACCUMIATARE, tr. Accomiatare.

ACCUMOLARE, tr. Accumulare.

§ rifl. *Accumularsi. L'accumularsi di tanti errori à rovinato quella nazione.* § p. pass. ACCUMULATO.

ACCUMULATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che accùmula.

ACCUPARE, volg. Occupare.

ACCUPAZIONE, s.f. volg. Occupazione.

ACCURATAMENTE, avv. non pop. Con accuratezza.

ACCURATEZZA, s.f. non pop. Diligènza scrupolosa di lavoro. *Rivede le bòzze con grande accuratezza.*

ACCURATO, agg. non pop. Fatto o che fa con accuratezza. *Scrittore. oratore, osservatore accurato, compòsizione accurata.*

ACCUSA, s.f. L'atto dell'accusare e il fatto stesso per cui s'accusa. *Accusa infondata, insussistènte, ridìcola, giusta, leggèra, nòva, straordinària. Bisogna che tu ti difènda da codesta accusa. A cèrte accuse non rispondo. È un'accusa di baratteria. L'accusa è di malafede. L'accusa consiste nell'avér detto: viva la libertà, viva la giustizia rispettata. Èsser sotto il peso d'un'accusa. Rilevarsi da un'accusa. Provare, Comprovare, Sostenere, Smèttere, Prevenire, Confutare, Ribàttere, Ritòrcere,* ecc., *un'accusa.* § *Atto d'accusa* o *Accusa.* Atto del Pùbblico Ministèro per promòvere il giudizio penale. *Lèggere, Sentir l'accusa.* § *Capi d'accusa.* I fatti imputati e specificati nell'atto d'accusa. § *Stato d'accusa.* La condizione d'uno che si tròva accusato, che è sotto una *sentènza d'accusa.* § *Accusa.* Il Pùbblico Ministèro in contrapposto alla Difesa. *L'accusa sostiène, argomenta. Rispondo all'accusa.* § *Càmera d'Accusa, Sezione delle Accuse.* La sezione della Corte d'Appèllo che giùdica se l'imputato dev'èsser mandato in giudizio. § Per querèla; pòco usato. § prov. *Scusa non chièsta, accusa manifèsta;* di chi si discolpa senza che ce lo invitino. § T. eccl. *Accusa de' peccati.* Confessione.

ACCUSÀBILE, agg. Che può o dev'èssere accusato. *I ministri non sono accusàbili? Sono accusabilissimi.*

ACCUSARE, tr. Denunziare al Tribunale o a qualunque autorità o al pùbblico una qualunque mancanza o delitto. Anche semplicemente IMPUTARE, *L'ànno accusato di far la spia, d'avér bastonato la móglie, d'avér odiato i figliòli, di non avér accettato un duèllo, d'èssere stato uno scroccone, di far lo smargiassone, d'èsser superbo.* § Incolpare (non pop.), *Accusare il cièlo, la sorte, la pròpria debolezza.* § *Accusare un dolore, una sensazione.* non pop. Dire che la proviamo. § *Accusare ricevuta d'una lèttera.* non pop. Dichiarare in iscritto che s'è ricevuta. I negozianti dicono: *Accùso la cara vòstra di ièri.* § T. di giòco. Dichiarare il punto o una combinazione di carte. *Accuso napoletano a picche, tre dui, dièci punti.* § Palesare, dare indizio: *La sua fàccia l'accusa;* il pòp. più facilm. *lo condanna.* § coll'oggètto. non pop. *La sua incertezza accusa le sue dispòsizioni.* § p. pass. ACCUSATO.

ACCUSATA, s.f. T. di giòco Dichiarazione d'una tal combinazione di carte che dà diritto a cèrti punti. *À fatto tre accusate, ma à pèrso.*

ACCUSATIVO, s.m. T. gramm. Il quarto caso.

ACCUSATO, s.m. Chi è in un giudizio penale in stato d'accusa.

ACCUSATORE - TORA - (e non pop.) TRICE, verb. Chi o che accusa. *Accusatore pùbblico.* com. Pùbblico Ministèro.

ACCUSATÒRIO, agg. Che contiène accusa. § *Tòno Piglio accusatòrio.* Che à l'ària d'accusare.

ACÈFALO, agg. T. lett. Senza capo. § *Libro, Còdice acèfalo:* mancante d'alcune carte in principio. § T. zool. D'animali che màncano d'una tèsta distinta dal tronco. § T. stor. *Acèfali.* Settari che non riconoscévano capo veruno. § T. eccl. *Acèfalo,* un concilio non presieduto dal papa.

ACÈRBAMENTE, avv. Con acerbità. *Lo punse acèrbamente.*

ACERBETTO, dim. d'Acèrbo. *Vino acerbetto.*

ACERBEZZA, s.f. L'èssere acèrbo. Più che altro nel signif. pròprio. *L'acerbezza di queste frutta.* Non com.

ACERBITÀ, s.f. astr. d'Acèrbo; nel signif. figur. *La sua acerbità dispiaceva a tutti.* Non si dirèbbe *L'acerbità delle frutte.*

ACÈRBO, agg. Non maturo. Prop. delle frutte. *Pere acèrbe. Sapore acèrbo.* § fig. Di còsa non arrivata a tèrmine, al punto che dev'èssere. *Questi scolaretti è difficile tirarli avanti tutt'insième: alcuni sono avanti, altri addiètro, veramente acèrbi.* § Aspro; Pungènte. *Dolore acèrbo, Parole acèrbe.* § Arcigno, detto di vìso come chi à mangiato frutte acèrbe. *Non mi fare il vìso acèrbo se ti dico la verità.* § *È acèrba!* d'una notizia, d'una còsa che non si può ingollare. *Ingrato dopo tanti benefizi; è acèrba!* § *Bacchiare le acèrbe e le mature.* V. ABBACCHIARE.

ACÈRBO, s.m. L'èssere acèrbo. *Queste mele ànno ancora tròppo acèrbo. Butta via l'acèrbo e màngia la parte matura.*

ACERETA, s.f. Luogo piantato d'àceri.

ÀCERO, s.m. *Acer platanoides.* Àlbero da lavoro.

ACÈRRIMO. T. letter. superl. d'Acre. *Nemico acèrrimo.*

ACETAIO, s.m. Fabbricatore o venditore d'aceto.

ACCUMULAZIONE, s.f. L'accumulare.

ACCUMUNATO, agg. Accomunato.

ACCUORARE e der. Accorare.

ACCUPARSI, intr. pron. Farsi cupo. T. mont. pist. Occuparsi.

ACCURARE, tr. Curare con diligènza. § intr. pron. Curarsi (Jac.).

ACCURATEZZA, s.f. Cura, Règola: *Per fare il vino buono userai questa accuratezza* (Soder.).

ACCURATO, agg. Esercitato con impegno. *Virtù accurata. Ospitalità accurata.*

ACCÙRRERE, intr. Accórrere.

ACCUSABILITÀ, s.f. L'èssere accusàbile.

ACCUSAMENTO, s.m. Accusa, Biàsimo, Imputazione.

ACCUSANZA, s.f. Imputazione (Guinic.).

ACCUSARE. Condannare. § Rimproverare. *Accusare il delitto d'uno.* Denunziarlo. § Dichiarare. Manifestare. *Accusò sé èssere la Poesìa* (Buonarr.). § T. gramm. *Caso dell'accusare.* Accusativo. § *Accusarsi mòrto.* Darsi per mòrto.

ACCUSATORIAMENTE, avv. À mòdo di chi accusa

ACCUSAZIONE, s.f. Accusa.

ACCUSO, s.m. T. mont. pist. *Accusata.*

ACEFFARE, tr. Prènder col cèffo.

ÀCERA, s.f. Acero.

ACERAIA, s.f. Acereta.

ACÈRBA e **ACÈRBO**, s.f. e m. Fastèllo d'un dato peso.

ACERBAMENTE, avv. Crudelmente. *Gli à spenti acèrbamente* (Chiabr.). § Con pertinàcia. *Così acèrbamente da negare* (Bocc.).

ACERBARE, tr. Fare, Rèndere acèrbo. § Addolorare. § intr. pron. di Malattia. Inasprirsi.

ACERBETTO, agg. Ritrosetto. *La quale anzi acerbetta che nò* (Bocc.).

ACERBEZZA, s.f. Severità. *Compone la pace della casa sua con acerbezza.* (Serdon.). § Malignità. § Dispiacere. § Molèstia. § Sdegno.

ACERBITÀ. s.f. Rancore.

ACERBITADE e **ACERBITATE**, s.f. Acerbità.

ACÈRBO, s.m. Birbone, Crudèle, Tristo. *Ov'è ov'è l'acèrbo?* (Dant.).

ACÈRRIMO, agg. superl. Valoroso, Acutissimo, Perspicacissimo.

ACERTÈLLO, s.m. T. zool. Ghèppio.

ACERVALE, agg. Sorite.

ACERVARE, tr. Ammucchiare. § p. pass. ACERVATO.

ACÈRVO, s.m. Mùcchio.

ACÈRVO, agg. Acèrbo. § s.m. Mùcchio. Gran quantità di qualunque còsa.

ACESCÈNTE, agg. Che tènde all'àcido.

ACESCÈNZA, s.f. astr. d'Acescènte.

ACESMARE, tr. Ornare. Abbigliare.

CETATO, s.m. T. chim. Sale che risulta dalla com-
azione dell'àcido acètico con una base.
CÈTICO, agg. non pop. Di àcido e di ètere.
CETIFICAZIONE, s.f. non pop. La trasformazione d'un
tido in aceto.
CETO, s.m. Vino che fermentato diventa fòrte e
ve per odore o per condimento. *Annusa un po'
ceto.* § *Prima d'èsser aceto fui vino*, lo dice chi è
entato cattivo per sevizie altrui. § prov. *Per fòrza
'a l'aceto.* Bisogna lasciare che le persone s'indù-
o a far le còse di spontànea volontà. *Se non lo
à per amore lo farà per fòrza. — Oh, per forza si fa
ceto!* § *Non métterci né sale né aceto;* più com. *né
né ólio.* V. Ólio. § *Non crédere neanche all'aceto.*
crèdulo in fatto di religione, pop. § *Si prènde più mo-
e con una góccíola di miéle che con un baril d'aceto.*
'asprezza non si rièsce a cattivarsi la gènte. § *Far
vecchia* o *la vecchina dell'aceto.* Dònna piccina o
nita che à l'ària di vècchia. § *Pigliàr d'aceto*, di Vino
comincia a diventàr fòrte. § *Sotto l'aceto*, si dice
agiolini, càpperi o sim. che si conservano nell'aceto.
ceto cosmètico. Sòrta d'aceto con infusioni odorifere.
tò de' quattro o *de' sètte ladri.* Sòrta d'aceto odoroso
fabbricano specialmente a S. Maria Novèlla di Fi-
ze.
CETOSA, s.f. Acqua con zùcchero e aceto o siròppo
ceto. § Pianta erbàcea (*Rumex acetòsa*) che à sapore
oso.
CETOSÈLLA, s.f. *Oxalis acetosèlla.* Pianta erbàcea.
d'acetosèlla.

CETÀBOLO o **ACETÀBULO**, s.m. Va'etto qualunque.
ta di misura antica. § Bòssolo da giocolièri. § T.
t. Cavità d'un òsso che riceve il capo d'un altro.
stòr. nat. Parte cava d'un fòssile dove sia in-
ata un'altra parte di fòssile. § T. bot. Sòrta di
a degli òrgani riproduttori de' lichèni.
CETARE, tr. Inacetire.
CETÀRIO, agg. T. agr. D'èrbe che si màngiano in
lata.
CETELLA, s.f. Acetosa.
CETINA, s.f. Acetosa.
CETINO, s.m. Spècie di granato orientale chiaro.
Piccoli lavori di vetro.
CETIRE, intr. Inacetire.
CETO, s.m. *Aceto radicale.* Aceto puro. § *Il suo
o è divin dolce.* A chi è maldicènte. § *Aceto rinfor-*
Uomo avaro.
CETONE, s.m. Spècie di malattia epidèmica fra cèrti
nali. § Imprecazione.
CETOSITÀ, **ACETOSITADE** e **ACETOSITATE**, s.f. astr.
etoso.
CETOSO, agg. detto dello stòmaco che sòffre fortori.
CETUME, s.m. Quanto à l'acetoso o è in aceto.
CHÈA, s.f. Sòrta di pianta proveniènte dalla Nòva
nda.
CHÈRDO, s.m. Sòrta di pero silvèstre.
CHERONTÈO, agg. *Tèmpli acherontèi.* Il mondo di
l'Avèrno degli antichi.
CHERÒNTICO, agg. Mortuàrio, Fùnebre, Sepolcrale.
CHIGIARE, intr. Approdare.
CHILLÈA, s.f. Sòrta d'èrba medicinale.
CHILLÈO, s.m. Spugna per far pennelli. Anche agg.
CHINÈA, s.f. Chinèa.
CHITARSI. Acchitarsi.
CI, s.m. Punta. Dolore acuto.
CIARE, intr. T. sen. Respirare.
CÌCOLARE, agg. Di fòglie fatte a ago.
CÌCULA, s.f. Pianta della famiglia delle ombrel-
e.
CÌCULI, s.m. pl. T. zool. Due sètole più grosse delle
di parecchi anèllidi.
CIDAN, s.m. Sòrta di cappèllo antico.
CIDÌFERO, agg. Di sostanza che contiène un àcido
nque.

ACETOSO, agg. Che sa d'aceto, che ha dell'aceto.
ACHERONTE, s.m. Fiume dell'infèrno prèsso gli anti-
chi. § poèt. l'Infèrno.
ACHILLE, n. pr. Tèndine d'Achille. T. anat. Tèndine
grande detto com. *Còrda Magna.* § *Lància d'Achille*,
fig. Còsa potènte e gentile che ferisce e risàna. *La li-
bertà è la lància d'Achille.* § T. scol. *L'Achille degli
argomenti.* L'argomento più fòrte.
ACIDETTO, dim. d'Acido. Un pochino àcido.
ACIDEZZA, s.f. Acidità.
ACIDIFICARE, tr. non pop. Rèndere àcido. § p. pass.
ACIDIFICATO.
ACIDIFICAZIONE, s.f. non pop. L'acidificare.
ACIDINO, dim. d'Àcido. *Il vino un po' acidino aiuta
la digestione.* § Come sost. *È un acidino piacévole.*
ACIDITÀ, s.f. astr. d'Àcido. § *Acidità di stòmaco.*
Sensazione di asprezza che si pròva allo stòmaco che
ci dà spesso i fortori.
ÀCIDO, agg. Di sapore agro come quello dell'uva
acèrba. § Anche sost. *Questo vino à preso l'àcido.*
§ *Àcidi.* T. chim. Tutti quei composti che concórrono
necessariamente colle basi alla formazione dei sali. § *Avér
buoni àcidi.* Facoltà di digerir bène ogni còsa.
ACÌDULO, agg. non pop. T. chim. Un po' àcido.
ACIDUME, s.m. Che à molto àcido e non gradito. § *Aci-
dùmi di stòmaco.* Acidità.
ÀCINO, s.m. Il seme che è nel chicco dell'uva e d'altri
frutti.
ACÒNITO, s.m. non pop. *Aconitum.* Èrba medicinale e
velenosa.

ACIDIFICANTE, agg. Che à virtù di far diventare
àcido.
ÀCIDO-SALINO, agg. Che à dell'àcido e del sale.
ÀCIDO-SÀLSO, agg. Che à dell'àcido e del salso.
ACIDULARE, tr. T. farm. Rèndere àcido.
ÀCIE, s.f. Ordinanza, Battàglia. Il grosso d'un esèrcito.
ACIÈRO, s.m. Acciaio.
ACINACE, s.m. Spècie di pugnale o di spada corta colla
lama ricurva.
ACINÀTICO, agg. Sòrta di vino fatto con àcini cre-
pati per freddo.
ACINETTO, dim. d'Àcino.
ACINIFORME, agg. Fatto a gràppolo d'uva.
ÀCINO, s.m. Il chicco dell'uva e d'altre frutte. § T
bot. Spècie di trino.
ACINOSO, agg. Che à àcini. Pièno d'àcini. § Abbon-
dante di gràppoli. § Simile a chicco d'uva. § T. anat.
Globetti riuniti in forma di gràppolo.
ACINUZZO, dim. d'Acino. § Soprannome spregiativo.
ÀCIO, s.m. T. sen. Fiato.
ACIOA, s.f. T. bot. Grand'àlbero della Guiana della
famiglia delle rosàcee.
ACIROLOGIA, s.f. Impropriètà di parlare.
ACIROLOGICAMENTE, avv. Impropriamente.
ACIROLÒGICO, agg. Impròprio.
ACLIDE e **ACLIDO**, s.m. Sòrta di giavellòtto prèsso i
Romani.
ACMÈLLA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle corim-
bifere.
ACMONE, s.m. Sòrta di lupo.
ACNE, s.m. T. mèd. Tubercoletti infiammatòri e duri
che vèngono specialm. nel vìso. § Filacce.
ACO, s.m. Ago.
ACOLITATO, e der. V. Accolitato.
ACÒNZIA, s.f. T. stòr. nat. Genere di serpènti. § Sòrta
di vipera.
ACOPUNTURA, s.f. V. Agopuntura.
ACÒRDIA, s.f. Concòrdia (Albertan. Volg.).
ÀCORE e **ÀCORO**, s.m. Tumoretto della tèsta.
ÀCORO, s.m. Sòrta di pianta palustre medicinale. *Aco-
rus calamus.*
ACOTILÈDONE, agg. e sost. T. scient. Delle piante
che mancano di seme, e si riproducono per mèzzo di
spòre.

ACQUA, s.f. Sostanza liquida trasparènte, senza sapore, né odore, né colore. § *L'acqua fu creduta un elemento.* § *L'acqua ricòpre due tèrzi della tèrra.* § *Acqua di fonte, di polla, di sorgènte, di pozzo, piovana, di cistèrna, di mare, di lago, di fiume*, ecc. § — *acìdula:* impregnata d'àcido carbònico. § — *antistèrica:* che fa bòno alle convulsioni. § — *benedetta, santa:* quella benedetta dal prète. § — *bollènte* o *bollita.* Scaldata finché non bolle. § — *calda.* Che à sentito l'azione del fòco. È meno che bollènte. § prov. *Chi fu scottato dall'acqua calda à paura della fredda.* Chi è rimasto ingannato una vòlta è sospettoso la seconda anche senza ragione. § — *cedrata.* Con sugo o sciròppo di cedro. § — *cheta:* che non corre. § prov. *L'acqua cheta rompe i ponti.* La gènte che parla pòco non è sincèra; e anche: fa di fatti. § E anche: *Acqua che corre non pòrta veleno.* Chi si sfoga a paròle, pòi non à altro. § *Prim'acqua:* quella che à servito la prima vòlta a cèrti usi e che si butta via. *Lava codesti panni alla prim'acqua.* § — *chiara.* Trasparènte. § — *còtta.* Dove s'è fatto bollir della mortèlla. § — *cruda.* Fredda naturalmente non bòna per l'irrigazione. § — *depurata.* Fatta potàbile con ripòsi e filtrazioni. § — *diacciata.* Che è stata freddata con diàccio. § — *di Colònia.* Preparata con distillazioni di spirito di vino e aròmi. § — *di Perùgia.* Lo stesso che ACQUETTA. § — *di Proférpina.* Soluzione di nitrato di argènto usata a tinger i capelli. § — *di rofelline.* Usata per medicina degli òcchi. § — *di sèdliz.* Resa gassosa con sali rinfrescanti e àcido carbònico. § — *di sèlz.* Spumante per àcido carbònico. § — *distillata.* Che per azione chimica le è stata tòlta l'ària. § — *dolce:* di fiume, di lago, non di mare. § *Marinaìo d'acqua dolce.* Uomo dappòco. § *Acqua e vino.* Vino annacquato. § *Acqua ferrata:* che c'è stato tuffato un fèrro rovènte. § — *ferruginosa:* che à del ferro. § — *fòrte.* Acido nitrico. *Sapér incìdere coll'acqua fòrte.* § — *fredda* o *diàccia.* Che à la temperatura più bassa di quella dell'ambiènte. § — *fresca.* Che è attinta di fresco, e anche che è contrario di calda, ma meno che fredda. § *Mèdico dell'acquo fresca.* Mèdico dappòco. § *Acqua gassosa:* con àcido carbònico in dissoluzione. § — *grassa.* Càrica di sostanze corrotte. § — *leggièra, pesa, grossa, fina.* Secondo che è più o meno passante. *I montanini la distìnguono bène l'acqua grossa dall'acqua fine.* § — *limonata.* Con sugo di limone. § — *lustrale*, letter. L'acqua santa degli antichi; ci spengévano un tizzo di fòco levato dai sacrifizi. § — *medicata.* Qualunque acqua dove siano state sciòlte sostanze medicinali. § — *mercuriale* o *mercuriata*, T. mèd.: con sali di mercùrio. § — *minerale.* Che à sostanze minerali. § — *mòrta:* stagnante. § — *nanfa:* con distillazioni di fiori d'aràncio. § — *palustre*, non pop.: che sa di padule. § — *panata.* Con sapore di pane arrostito. § — *pazza* o *tinta.* Con un po' di vino o simile. Anche di vino o caffè molto allungato. § — *piovana:* di piòggia. § — *potàbile.* Che si può bere e generalmente s'intènde quella portata per via di condotti. § — *salata.* Quella di mare. § — *salmastra:* che à del salso. § — *saponata:* con sapone sciòlto. § — *scussa* o *pura.* Senza vino o liquore. *Dàtemi un bicchièr d'acqua pura, mi basta.* § — *scrudita.* Che à perduto col fòco della crudezza di prima, è pòco meno che tièpida. § — *solforosa:* che à fòrte odore d'àcido solfìdrico. § — *termale:* calda naturalmente. § — *torba.* Che à pèrso la sua chiarezza per tèrra o altro. § — *vègeto minerale.* Con acetato di piombo nell'acqua distillata o di fiume § — *vèrgine* (non com.). Acqua da far bèlla la faccia. § — *viva:* Acqua di vena. § *Parér acqua, sapér d'acqua*, si dice di bròdo lungo o sim. § *Chiaro, puro, innocènte come l'acqua.* Molto chiaro, puro, ecc. § *A pane e acqua.* Senza companàtico. § *Ber o bever acqua.* Non ber vino. *Quando è acqua*, dice un indovinèllo, *bevo vino, e quando non è acqua bevo acqua: alalè, alalè, indovinate quel che è.* Risposta: *Il mugnaio.* § *À la vòglia dell'acqua e gli piace il vino:* di chi adesca altrui per comprare e volere una còsa che non può comprare, e finisce a non farne nulla. § *Acqua alle ròte, alle funi!* Soccorso dove c'è bisogno. E anche: Calma! calma! a chi si riscalda. § *Acqua in bocca.* Silènzio! § *Affogare in un bicchièr d'acqua.* Trovarsi al pèrso in pòca difficoltà. § *Andàr il cervèllo in acqua.* Imbecillire. § *Andàr in acqua.* Sciogliersi in sudore. § *Andàrsene il sangue in acqua.* Guastarsi. *Con un figliòlo che non agìsce bène gli va il sangue in acqua. Èbbe una gran paura e gli andò il sangue in acqua.* § *Attinger* o *tirar su l'acqua:* levarla dal pozzo. § *Avér la vòglia dell'acqua:* di chi non sta mai fermo colla persona. Si dice specialm. de ragazzi vivi. § *Come bere un bicchièr d'acqua.* Come nulla fosse. § *È acqua da òcchi!, non è acqua da òcchi*, si dice di còse che còstan caro, a chi le vorrèbbe consumare come nulla. *Figliòli, il vin santo non è acqua da òcchi.* E siccome è medicata leggerissimamente, si dice: *è acqua da òcchi* di còsa di pòco rilièvo. § *Èsser un pesce fuor d'acqua:* di chi si trova fuori del suo elemento. § *Far acqua*, T. mar. Versare la barca. Anche far provvista d'acqua. § *Far un buco nell'aqua:* un tentativo inùtile. § *Il sangue non è acqua;* cioè bolle, si riscalda. § *L'acqua che dèvi bere guarda di non intorbarla.* Non ci si dève rènder difficili senza sugo le persone che si dèvon praticare o rèndersi scabrosi inutilmente la vita. § *Non frìgge coll'acqua*, si dice di persone molto agiate. § Anche iròn. *Pestàr l'acqua nel mortaio.* Tentare di corrèggere o di mutare o d'insegnare a gènte dura e ostinata. E anche: *È come buttàr l'acqua nel muro;* oppùre: *A buttàr l'acqua nel muro ci rèsta qualcòsa.* § *Piglia giuramenti come bere un bicchièr d'acqua.* § *Pompàr l'acqua:* tirarla dalla pompa. § *Portàr acqua al mare.* Còse dove ce n'è anche tròppe. § *Somigliarsi come due gòcciole d'acqua:* molto tissimo. *Due fratèlli che si somigliano*, ecc. § In sènsi di piòggia: *Acqua a sécchie, a orci, a rovèsci, a catènelle, a dirotto, come le funi, come Dio la manda.* Piòggia fòrte. § *Acqua fina, che gabba il villano.* Quando piovìscola fitto fitto. § *Scòssa d'acqua* o solam. *scòssa:* che dura pòco. § *La prim'acqua.* La prima piòggia che viène. § *La prim'acqua d'agosto, povero chi ti conosco:* perché l'estate se ne va. § *Prèndersi, Buscarsi, Avér dell'acqua.* Èsser còlti o bagnati dalla

ACQUA. *Acqua arzènte.* Acquavite. § *Acqua mèra.* Acqua pura. § *Acque nere:* di pozzo nero. § *Andàr per acqua:* a prènder l'acqua (mont. pist.). § *Far d'ogni acqua un'acqua:* d'ogni èrba fàscio. § *Cangiàr l'acqua.* Sparger sangue. § *In pane e in acqua* e *Di pane e d'acqua.* A pane e acqua. § *Acqua* al sing. per *Acque*, Mare. § *Intèndersi o sapér d'acque.* Essere espèrto del mare. § *Buttarsi in acqua:* per *Buttarsi in mare*, dalla disperazione. § *Trattare uno a fiór d'acqua:* senza farci gran conoscènza o amicizia. § *Parlare a fiór d'acqua.* Senza sfondare il soggètto. § *Stare fra le due acque:* in fra due, in dùbbio. § *Acqua pièna della luna.* Il flusso; marèa. § *Riècco l'acqua*, T. sen. Quando si ripète qualche fatto. § Làcrima. *Chi mi darà acqua da piàngere* (Salv.). § *Passare per il foco e per l'acqua*, per tutti i pericoli. § *Andare all'acqua:* fiume, al mare. § *Dare o Donare l'acqua alle mani.* Versàr l'acqua a chi si lava. Méttere i commensali a tàvola. § *Far acqua.* Far piòvere. § *Le prove dell'acqua e del fòco*, T. stòr. Èrano due dei cosi detti giudizi di Dio. § *Metter acqua*, detto di fiumi: Sboccare. § *Privare d'acqua e di fòco*, T. stòr. Interdire: condanna romana. § *Tèsser le acque.* Scòrrere il mare. § *Tragittare in acqua*, T. vetrai. Passare il cristallo dalle pèlle nelle conche. § *Acqua alle mule.* Dare da bere. § *Acqua al mulino.* Fatica buttata. § *Acqua chiara non fa colmata* (prov.). Le còse nello stato normale non variano l'andamento. § *Acqua di corsa:* senz'effetto. § *Acqua versata dopo le tre:* sùdicia. Figur. di persona spregévole. § prov. *Come disse il cane che bee l'acqua*

ióggia. *N'è presa quanta n'è venuta, quant'à voluto.* *Buttarsi all'acqua:* del tèmpo che si fa piovoso. § *arà dell'acqua, siamo all'acqua.* La piòggia è vicina. *L'acqua è in tèrra.* E il fi. § *Cèrchio lontano acqua icina* e viceversa, si dice quando si vede il cèrchio in- rno alla luna. § *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle.* uando si vede il ciélo tutto pièno di nuvolette bianche. *Ogni acqua lo bagna:* di chi già disgraziato o malato lla prima avversità è spacciato o ne risènte molto. § *lle tre nèbbie acqua* (prov.). Quando si ripète l'accenno, iène il fatto. § *S'intènde acqua ma non tempèsta:* di gni còsa esagerata. *È venuto dièci vòlte a chiedermi enari; s'intènde acqua,* ecc. § *Fuggir l'acqua sotto grondaie.* Cercàr due mali per evitarne uno. § *Sotto neve pane e sotto l'acqua fame.* La molta piòggia vernale rovina le semente, la neve le aiuta. § Per uantità, raccòlta d'acque. *Acqua viva, stagnante, di nte, perènne, corrènte.* § *Acqua corrènte la beve il rpènte, la beve Dio, la pòsso ber anch'io* (detto pop.). *Caduta d'acqua.* Volume d'acqua che viène da una èrta altezza e può servire di fòrza motrice. § *Cascata d'acqua.* V. CASCATA. § *Battuta dell'acqua.* La riva ove picchia la corrènte. § *Pelo dell'acqua.* La super- ce rapporto alla sua altezza. § *A fior d'acqua.* La su- erfice. *Batterie a fior d'acqua:* che rasèntano co' pro- ttili la superfice. § *Tenersi a fior d'acqua,* figur. Trat- re un argomento senza approfondirlo, anche delibera- mènte. § *Contr'acqua.* Contro la corrènte o contro cqua mòssa in contrario dal vènto. § *Andàr contr'acqua,* r. Andare contro l'opinione comune o dei superiori. § *ott'acqua.* Sotto la superfice dell'acqua. Sommèrso: *ndò a notare e rimase sott'acqua. Verona è sott'acqua.* fig. *Lavoràr sott'acqua.* Ipocritamente. § *A mezz'acqua.* ra due acque. Non com. § *Filo dell'acqua.* La corrènte. *Filo d'acqua.* Quantità piccolissima, ma corrènte. § *rpo d'acqua.* Quantità d'acqua che si rappresènta con olumi empiti in un minuto secondo. § *Getto d'acqua:* anta n'èsce forzata da un'apertura qualunque. § *Ròc- io d'acqua.* Gètto non piccolo e rotondo di acqua. § *resa d'acqua.* Punto dove l'acqua si fa derivare, e vori necessari a questo. § *Allacciare l'acqua* e *Allac- iatura dell'acqua* o *dell'acque.* Lavori necessari per cogliere l'acque da diverse polle. § *Scherzi e giòchi cqua.* Zampilli che si màndano in vari punti, spe- alm. a sorpresa e ne' giardini. § *Zampillo d'acqua.* ccolo gètto. § *Acque.* Quel dato mare che appartiène paèse che si rammenta. *Nelle acque di Tàranto; lle acque toscane.* § *Acque alte e basse.* L'altezza e bbassamento che fa in un anno l'acqua d'un gran fiume. *Andàr per acqua.* Contrario di andar per tèrra. § *An- re all'acqua:* de' cani e altre bèstie che ci si buttan da *Portarli all'acqua.* Portarli a lavare. § *Chi è por- to via dall'acqua s'attacca a' rasoi, a ogni spino.* La cessità spinge a tutti i tentativi. § *Acqua passata n macina più.* Le còse passate non si rammèntano ù. Si dice solitam. delle mancanze, dei danni rimpianti ntilm. § *Dare l'acqua.* Aprire le vàlvole per mandare ifici o irrigare. § *Lavare l'acqua.* Il contrario. Anche deviarla dalla presa. Benché può anche intèndersi Le- varla da' fiumi. § *Essere* o *trovarsi in cattive acque:* in cattivo stato di salute, di finanze; in gènere a cattivo partito. § *Prènder fòco nell'acqua.* Arrab- biarsi per un nulla. § *Dormirèbbe nell'acqua:* per tutto e in qualunque momento. § *Far quattrini sull'acqua.* Cavàr partito da ogni còsa. § *Il fiume non ingròssa d'acqua chiara.* Non sèmpre i subiti guadagni son in- nocènti. § *In cent'anni e cènto mesi torna l'acqua a' su' paesi* (prov.). Le còse tornan sèmpre come prima. § *L'acqua va al mare.* La ròba va sèmpre a chi n'à molta. § *L'acqua corre e 'l sangue tira* (prov.). Per i parènti sentiamo sèmpre attrazione più che per gli altri. § *Mandare* o *lasciàr andare l'acqua alla china:* le còse come vanno. § *Non sa in che acque si peschi.* Ch non sa quel che fa o come si trova. § *Non vedér che cielo e acqua.* Èsser in alto mare. § *Téndere all'acqua,* T. cacc. Dove gli uccèlli vanno a bere. § *L'acqua fa marcire i pali,* T. de' beoni. È mèglio bere il vino. § *Non trovàr acqua in mare.* Non riuscirgli una còsa facilissima. § *Si butterèbbe nell'acqua* o *porterèbbe acqua cogli orecchi:* di chi ti farèbbe qualunque ser- vigio. Più com. *nel fòco.* § *Èsser come il fòco e l'acqua.* Contrari, avversi. § *Tra due acque.* Né sotto, né a galla. fig. Tra due partiti. § *Ognuno tira l'acqua al su' mu- lino.* Ognuno tira al pròprio vantàggio. § Di liquido somigliante acqua. *Acque del còrpo umano. Gli s'è rotto il vaso dell'acque, il sacco dell'acque* (detto delle dònne). § *Far un po' d'acqua.* Tèrmine pulito pèr Orinare. § Così le acque medicinali rammentate prima, per il sugo delle piante o delle frutte. *L'acqua de' fichi, de' cocòmeri. Queste pere ànno tropp'acqua. Le viti ta- gliate bùttano acqua.* § Detto di giòie vale Traspa- rènza, Colore, Aria. *Questo diamante à una bellissima acqua. È della più bell'acqua.* E fig. si dice d'un bric- cone. *È un impostore della più bell'acqua.* § *Acqua di mare.* Colòr turchino chiaro. § *A acqua.* Mandato a acqua. *Mulino a acqua.* § Di colori: stemperato con acqua. § *Tetto* o *altro a due o tre acque:* che spiòve da due o tre parti. § *Dar l'acqua.* Battezzare da sé chi non à tèmpo d'andàr alla chièsa. § *Dar de' rèmi nell'acqua* o *in acqua.* Cominciare a remare. § *Lavare a più acque:* più vòlte sèmpre con nòva acqua. § *Mantèllo da acqua,* quello che si pòrta pèr ripararsi dall'acqua. § *Prèndere molta o poca acqua:* delle navi che sono più o meno tuffate. § *Acqua, dièta e serviziale guarisce d'ogni male* (prov.). § *Acqua torba non fa spècchio* o *non lava* (prov.). Il male non è bène. § *Acqua minuta bagna e non è creduta:* pare e non è senz'effètto. § *Portàr acqua col vàglio* o *col panière.* Far lavoro inùtile. § *Chi à pas- sato il guado sa quant'acqua tènga.* Chi à provato una difficoltà sa còsa sia. § *Da che l'acqua bagna.* Da che mondo è mondo. § *Avér l'acqua alla gola.* Èssere in gran lavoro o a partito tale da dovér accettare cattive condizioni. § *Chi è padrone non va per l'acqua.* Le basse faccènde tòccano a chi è in basso. § *Più grosso che l'acqua de' maccheroni,* volg.: di persona grosso- lana, corta. Ironic. *Più puro,* ecc. § *Far come l'àsino*

è qual'è. Non èsserci differènza tra due. § *Disgra- rne l'acqua delle giuggiole.* Vincer ogni paragone. *Èsser nell'acqua sopraccapo:* sopraffatto da lavoro. *L'acqua corre alla borrana.* Il mondo va da sè. § *La stiùccia ne cava via l'acqua.* La ròba di mal acquisto ne va in malora. § *Lavàr uno coll'acqua fredda.* rne male. § *Metter l'acqua in mòlle.* Preparàr il rin sco. § *Minestrar l'acqua alle rane.* Far del bène a chi trarrà partito per farti male. § *Rivòlger mantèllo a ni acqua:* d'Uomo volùbile. § *Èsser pregni d'acqua* za *partorire.* Affogare. § *Sopra còtto acqua bollita.* erèscere il male, l'ira altrui. § *Far venir l'acqua alla ca:* si dice *l'acquolina.* § *Zappare in acqua.* Lavo- inutilmente. § *Acqua àlbula.* Acqua motosa. § *Acqua.* tefino. § *Acqua bianca:* con farina, per le bèstie. *celeste:* piovana. § — *cóncia:* profumata. § — *crassa:* grassa. § — *da partire, de' partitori o di bianchi.* Acqua fòrte. § — *dell'amnio.* Umore sieroso in mezzo al quale sta il fèto. § — *della pace;* fig. Òpera di ca- rità. § — *della regina.* Acquavite con cànfora. § — *di barrò:* che riceveva odore da un vaso odoroso detto *barro.* § — *di cácio* o *di latte.* Sièro. § — *di Cordova.* Odorosa. § — *di dragante.* Sòrta di gomma. § — *di vite.* Acquavite. § — *emostàtica* o *Pagliari,* T. farm.: per stagnare il sangue. § — *epàtica:* solforosa. § — *fontana:* di fonte. § — *gialla.* Bile. § — *grana.* Belletto. § — *impietrita,* T. scient. Spècie di stalattite traspa- rentissima. § — *lavorata,* per uso di liscio, o per medi- camento. § — *madre,* T. chim. Acqua da cui cristallizzò un sale. § — *maestra.* Ranno fortissimo. § — *marziale:* che contiène fèrro in dissoluzione. § — *medicate:* ter- mali § — *pettorale,* T. mèd., per gli spurghi del pètto-

che pòrta il vino e beve l'acqua: di chi s'affatica per gli altri rimanèndo agli altri il guadagno. § *L'acqua, il fumo e la mala fèmmina lèvan la gènte di casa.* § *Metter acqua e non legne.* Acquietare non Attizzare. § *Métterci dell'acqua.* fig. Temperare con parole dolci una lite. § *Non guadagnàr l'acqua da lavarsi le mani.* Non èsser capace in nessùn mestière. § *Ci à da metter l'acqua in mòlle,* ironic. Di chi vanta tante faccènde. § *Non sapér che acqua si beve.* Non sapér che partito prèndere. § *Sapér mifurarè in quant' acqua uno si trövi.* Conoscer il suo stato. § *Tenere i segreti come il vàglio l'acqua.* Ridirli. § *Acqua di mare.* Colór turchino chiaro. Anche una sòrta di giòia.

ACQUÀCCIA, spreg. Acqua cattiva.

ACQUACEDRATAIO, s.m. Venditore ambulante di bevande, limonate, gazose o sim.

ACQUAIO, s.m. Pila dove si rigovèrna. § *Buco e gola dell'acquaio.* Il buco della pila per cui èsce l'acqua, e i doccioni per cui passa. § fig. di persona àvida di qualunque cibo. *È una gola d'acquaio: mangerèbbe l'infèrno.* § *Mandàr tutto per la gola dell'acquaio.* Sprecare in ghiottonerie e in pranzi. § agg. T. agric. del solco de' campi per cui passa l'acqua.

ACQUAIÒLO e **ACQUAIÒLA**, s.m. e f. Chi va a vender l'acqua per bere. § T. giard. Piedistallo di tèrra còtta da tenér vasi da fiori, e con un girèllo da empirsi d'acqua per salvarli dalle formiche. § agg. Che ama l'acqua. *Topo acquaiòlo.* § *Ciliègia acquaiòla:* molto acquosa. § *Uccélli acquaiòli:* che si pigliano all'acqua.

ACQUAMARINA, s.f. Piètra preziosa di mediòcre durezza e colór cerùleo.

ACQUARÈLLO. Sòrta di pittura. V. ACQUERÈLLO.

ACQUARELLÙCCIO, spreg. V. Acquerellùccio.

ACQUAROSA, s.f. Acqua odorosa di röse distillate.

ACQUARTIERAMÈNTO, s.m. Poco pop. L'acquartierare. Spese di acquartieramento.

ACQUARTIERARE, tr. e **ACQUARTIERARSI**, rifl. Métter l'esèrcito a quartière. Prènder (militari) allòggio ne' quartièri. § p. pass. e agg. ACQUARTIERATO. fig. *Questo signore s'è acquartierato in casa mia con tutta la sua famiglia.*

ACQUATA, s.f. Acqua che viène dal cièlo piuttòsto fòrte ma non durà molto. *Che bell'acquata! si respira.*

ACQUÀTICO, agg. pop.: *d'acqua.* Di piante o animali che vivono nell'acqua o rasènte. § prov. de' pianigiani: *Montanini e gènte acquàtica, amicizia e pòca pràtica* (perché furbi e dèstri).

ACQUATTARE, tr. e rifl. non pop. Rimpiattare. Star quatto quatto.

ACQUATTATO, agg. da Acquattare. *Grano acquattato dal vènto.* T. cont. § Più che altro delle bèstie. *Un gatto che sta acquattato.*

ACQUAVITAIO, s.m. Chi vende l'acquavite e specialm. girovago.

ACQUAVITE, s.f. Liquore che si distilla da vino anche girato e da altri liquidi fermentati.

ACQUAZZONE, s.m. Rovèscio d'acqua, più corto, ma più violènto che un'Acquata.

ACQUÙCCIA, dim. d'Acqua. *È venuta un po' d'acquùccia, tanto per farci sentìr più caldo!*

ACQUEDÒTTO, s.m. Condotto grandioso che pòrta un còrpo d'acqua da un luogo all'altro. § T. anat. *Acquedotto di Fallòppio.* Canale per cui passa un rametto del nèrvo facciale, detto còrda del timpano. § — *di Silvio:* quello di comunicazione tra il tèrzo e il quarto cervelletto. § — *di Cotugno.* Il canale dell'orécchio che va dal vestìbolo alla fàccia posteriore della ròcca.

ACQUEO, agg. Di natura d'acqua. *Vapore àcqueo.* § *Umore àcqueo.* Uno de' tre umori degli òcchi.

ACQUERÈLLA, dim. d'Acqua in sènso di piòggia; più d'Acquerùgiola.

ACQUERELLARE, tr. Dipìngere all'acquerèllo. § p. pass. ACQUERELLATO.

ACQUERÈLLO, s.m. T. pitt. Gènere di pittura fatta con colori stemperati nell'acqua o con un po' di gomma. *À fatto tanti ritratti all'acquerèllo.* § Lo stesso dipinto. *Gli acquerèlli del Marini son ammirati da' Pistoiesi.* § Vinèllo. *Villan cornuti senza cervèllo, vendete il vino*

---

§ — *tinta*, T. sen. Nevischio. L'adoprò anche Dante. § — *vulnerària*, T. méd., distillata con piante aromàtiche dette *vulnerarie.* § — *zolfa:* solforosa.

ACQUABORRA. V. in ACQUA (L. M.).

ACQUACCHIARE, rifl. Rimpiattarsi. § tr. Avvilire, Abbàttere. § p. pass. e agg. ACQUATTATO: Rimpiattato, Abbattuto, e riferito al suono Ottuso.

ACQUACEDRATA. V. ACQUA CEDRATA (L. V.).

ACQUAFÒRTE. V. in ACQUA (L. V.).

ACQUAGIONE. Acquazzone.

ACQUAGLIARE. Accagliare.

ACQUAIO, al pl. per Doccioni. § Qualunque ricettàcolo d'acqua. § Lavabo. § *Andàrsene per il buco dell'acquaio.* Ogni famiglia à imperfezioni e nòie. § Fòssa intorno a' castagni. § agg. Di vènto che pòrta piòggia.

ACQUAIÒLO, s.m. Chi sparge l'acqua per le strade. § T. set. Chi dà l'acqua a' drappi. § Bolla piena d'acqua.

ACQUAPÈNDE, s.m., **ACQUAPENDÈNTE**, **ACQUAPENDÈNZA**, s.f. Versante.

ACQUAPÈNDERE, intr. Pèndere d'un monte, d'un terreno vèrso un fiume o altro dove concòrrano le acque.

ACQUAPIÓVERE. V. ACQUAPÈNDERE (L. M.).

ACQUARE. Inaffiare, Annacquare. § Abbeverare, intr. Far provvista d'acqua.

ACQUARÈLLA. Acquerèlla, Acquerèllo.

ACQUÀRIO, s.m. Aquàrio. § agg. Che pòrta piòggia § T. livor. Custòde de' bagni.

ACQUARONE, s.m. Tèmpo piovoso.

ACQUARTIERANTE, da Acquartierare.

ACQUARÙGIOLA. Acquerùgiola.

ACQUARUOLO, agg. Acquàtico, Acquaiòlo.

ACQUARZÈNTE, s.f. Acquavite raffinata.

ACQUASTRINO, s.m. Acquitrino. § agg. Acquitrinoso

ACQUÀTICA, s.f. T. pis. Gallinèlla.

ACQUÀTICO, agg. Che pòrta ùmido. § sost. Degli uomini solo nel prov. (V. L. V).

ACQUÀTILE, agg. e sost. Acquàtico.

ACQUATINTA, s.f. T. sen. V. ACQUA. (L. M.).

ACQUATIVO, agg. Acquàtico. § Di terreno bagnato dall'acqua.

ACQUATO, agg. Inaffiato, Annacquato. § Abbeverato. *Acquata la gréggia.* Bibb.

ACQUÀTRICO, agg. Acquàtico.

ACQUATRINO, s.m. Acquitrino.

ACQUATRINOSO, agg. Acquitrinoso

ACQUATTAMÈNTO, da Acquattare.

ACQUATTARE, intr. assol. Una copèrta che acquatta bène (ricòpre bène).

ACQUATURA, s.f. da Acquare (V. L. M.).

ACQUAZIONE, s.f. Piòggia grande e continuata. § Grande affluènza d'acqua per il continuo piòvere.

ACQUAZZONE, s.m. Acquata. § Concorso d'acque in un luogo per il continuo piòvere.

ACQUAZZOSO, agg. Piovoso.

ACQUE. T. della chimica antica. Acque liquide pòco o nulla colorate cavate per òpera di chimica. § *Coagulative* chiamavan quelle che avevan fòrza di coagulare le sostanze su cui si esperimentàvano.

ACQUEDOTTO, fig. Mèzzo. *Ella è acquedotto per lo quale Dio manda le gràzie alla Chièsa* (Cavalc.). § Fogna, Chiàvica. § Solco acquaio.

ACQUEDUTTO, s.m. Acquedotto.

ACQUEITÀ, s. ast. Matèrie di natura àcquea. § Acquosità.

ACQUERÉCCIA e **ACQUÉRECCIO** s.f. e m. Vaso da acqua.

ACQUERÈLLA. T. pitt. Acquerèllo.

ACQUERÈLLO, s.m. Bevanda allungata con acqua. § *Distinguer il mosto dall'acquerèllo:* il bòno dal cattivo. § Il colore, Matèria.

er l'acquerèllo (canz. pop.). § *Riméttersi il mosto querèllo.* Scapitare, Riméttersi in una specula-

QUERELLÙCCIO, spreg. Pittura all'acquarèllo me-.

QUERÙGIOLA, dim. d'Acqua in sènso di piòggia. ssima, che appena si vede. *Un po' d'acquerùgiola le.* § Pochissima quantità d'umore. *Gli è uscita o' d'acquerùgiola.*

QUETTA, dim. d'Acqua. Più che Acquerèlla. § etta di Perùgia o tòfana e anche solam. *Acquetta.* razione velenosa.

QUICÈLLA, dim. d'Acqua. Non com. Acquerèlla.

QUIDERNARE. T. cart. Piegare i fògli di carta per quidèrni.

QUIDERNATORE, verb. T. cart. Chi acquidèrna la

QUIDÒCCIO, s.m. Fòssa murata che riceve gli scoli mpi.

QUIDOTTO, s.m. non com. Acquedotto.

QUIESCÈNZA, s.f. letter. Il riméttersi all'altrui vo- parere o il non opporsi dove uno potrèbbe. *Andà- in Sicilia coll'acquiescènza del govèrno piemon-*

QUIETÀBILE, agg. non pop. Da potersi acquietare ente.

QUIETAMENTO, s.m. non pop. L'acquietare o l'ac- rsi. Indica più sé che altri.

QUIETARE, tr. Dar quiète, Calmare. *Il suo discorso ù arruffare* che *acquistare. Acquietàr una lite. reditore, la tosse.* § rifl. *Con cènto lire s'acquietò. re s'è acquietato con un po' di digitale. S'acquie- alle tue ragioni.* § p. pass. ACQUIETATO.

QUIRÈNTE, agg. T. leg. non pop. Che acquista com- o. *La parte acquirènte.* § sost. Chi compra case, i, valori e sim. *L'acquirènte sottostà a tutte le del contratto. Il primo acquirènte.*

QUISITIVO, agg. T. leg. Che vale a acquistare. *i acquisitivi.*

QUISITO. T. letter. Acquistato, non pròprio alla a del soggètto. *Malattie acquisite.*

QUISTÀBILE, agg. Da potersi acquistare.

QUISTANTE, sost. di Acquistare, non pop. Che a- a.

QUISTARE, tr. Compràr còse di valore, *case, po- giotèlli, cartèlle, vèndite.* § fig. Procacciarsi. *A- tàr fama, salute, esperiènza, franchezza, malattie.* lo. *A far del bène agl' ignoranti s' acquista di molto!* § *Acquistàr tèmpo* (pop. *Guadagnàr tèmpo*). Differire con pretèsti o ragioni per riuscire in qualche impresa che a corto di tèmpo si perderèbbe. § *Acquistàr terreno* (pop. *Guadagnàr terreno*). Prènder vantàggio, Andare avanti. *L'idèa dell'unità della pàtria acquista terreno.* § *Acquistàr diritti, ragioni.* § rifl. *Le virtù s'acquistano con fatica. Acquistarsi il favore altrui;* e anche *Acquistarsi il danno e la rovina e nemici e nemicizie.* § assol. Migliorare, Créscere di prestigio. *È uno scolare che acquista di giorno in giorno. Questa ragazza dall'ùltima vòlta che la vidi à acquistato. Acquista nella sua professione. Acquistàr mèrito vèrso uno, presso Dio.* § Anche di còse. *Questo pèsco acquista molto.* § Guadagnare. *In questa compra ci ò acquistato.* § prov. *Chi sa acquistare e non custodire può ire a morire.* § *Capacità d'acquistare.* T. leg. L'attitùdine legale a avere e esercitarne il diritto. § *Una lingua acquista col commèrcio de' pòpoli continuamente còse e vocàboli.* § *Acquistare una persona*, non pop. Amicarsela.

ACQUISTATO, part. e agg. da Acquistare. § *Ròba bène o male acquistata:* di lècita o illècita proveniènza. § prov. che diŋgraziatamente va in dìjujo. *Non s'apprèzza bèn redato quanto bèn da sé acquistato.* § Non pròprio, avuto da altri. *Malattie acquistate. Il calore di natura è divèrso da quello acquistato.*

ACQUISTO, s.m. L'acquistare, il comprare ròba di valore. *Un bèllo* o *buono* o *brutto* o *cattivo acquisto. Che acquisti che fa 'l nòstro govèrno! I miéi acquisti, vi par pòco? son questi: nemici e nemici. Codesto orològio è un bell'acquisto! Ò fatto l'acquisto d'una malattia! Che acquisto il nòstro servitore! Ò fatto un acquisto — Di che? — D'una capanna!* § *Ròba di buon o mal'acquisto:* acquistata lecitamente o illecitamente. § T. idr. Il terreno inalzato sulle piène ordinàrie; e anche i terreni bonificati.

ACQUISTO, contr. d'Acquistato; volg. *Non l'ò acquisto io.*

ACQUITRINO, agg. Lènto pollare d'acqua da un terreno che rimane spesso erboso e inzuppato. *Attènto, c'è un acquitrino, ci si va a mèzza gamba.* § Il luogo dove c'è l'acquitrino.

ACQUITRINOSO, agg. Di terreni dove son acquitrini.

ACQUOLINA, dim. d'Acqua. Piòggia minuta. § *Venire* o *Far venire l'acquolina in bocca.* Vedèndo o sentèndo discórrere di còse buone, gustose. *Codeste pèsche mi fan venir l'acquolina alla bocca.*

QUEROSITÀ, s.f. Acquosità.

QUERUOLO, agg. Acquaiòlo.

QUETÀBILE, agg. da Acquetare.

QUETAMENTO, s.m. da Acquetare.

QUETANTE, part. pres. da Acquetare.

QUETARE, tr. Acquietare. § Nutrire. § Saziare. § Far anza. § Scioglier da un débito. § *Acquetàr l'ànimo* assegnàrcisi. § rifl. *Acquetarsi a una còsa.* Ac- ntirci. § *A prèghi e minacce*, ecc. Secondarli, Sog- vi. § *da una còsa:* Moderarsi. § p. pref. ACQUE- . § p. pass. ACQUETATO.

QUIDÒCCIO, s.m. Acquedotto. § Fogna.

QUIDOSO, agg. Acquoso.

QUIDRINO, s.m. Acquitrino.

QUIDRINOSO, agg. Acquitrinoso.

QUIESCÈNTE, part. pr. d'Acquièscere.

QUIÈSCERE, tr. Riméttersi all'altrui parere o vo-

QUIETARE, tr. Lasciare quietamente una còsa con- ta prima. *I Sanesi acquietàrono il castèllo di Alèrno a' Fiorentini* (Vill.).

QUIETAZIONE, s.f. Quiète che viène dal cessare un o sim.

QUILONE, s.m. Aquilone.

QUIRÈNZA, s.f. Mòdo d'acquisto.

QUISIRE, tr. Acquistare.

ACQUISITIVAMENTE, avv. Avuto per acquisto.

ACQUISITÌZIO, Acquistato, non pròprio.

ACQUISITO, s.m. Acquisto.

ACQUISITORE, agg. e sost. Acquirènte. § Chi acquista.

ACQUISIZIONE, s.f. Acquisto. § T. leg. L'atto che ci dà il diritto o il titolo di acquisto.

ACQUISTAMENTO, s.m. Acquisto.

ACQUISTARE, tr. Conquistare. § *Acquistàr figliòli la dònna dal marito e questo da lei:* Averne. § Anche d'animali. § E di piante. § *Acquistàr la verità.* Conóscerla. § prov. *Acquista riputazione, e ponti a sedere.* Non far più nulla, sèi creduto ugualmente. Giustamente dijujato. § Far acquistare. *Il bèl nome che lunge e prèsso col tuo dir m'acquisti.* (Petr.) *Acquistàrono a' loro lavori.*

ACQUISTATIVO, agg. Atto da acquistare.

ACQUISTATO, s.m. Acquisto.

ACQUISTATORE, verb. Che acquista, che compra.

ACQUISTERÈLLO, dim. e spreg. d'Acquisto.

ACQUISTÉVOLE, agg. Fàcile a acquistarsi.

ACQUITOSO, agg. Acquoso.

ACQUITRINÀ, s.f. da Acqua. Piccola piòggia. § Acquerùgiola.

ACQUITRINO, s.m. Piccola quantità d'acqua corrènte. § agg. Acquitrinoso.

ACQUIVÈNTO, s.m. Acque con vènto.

ACQUOSITÀ, s.f. astr. d'Acquoso.
ACQUOSO, agg. Che contiène parécchia acqua. *Pere acquose.* § *Luoghi acquosi:* che ànno acque abbondanti.
ACRE, agg. non pop. Un po' molèsto al sènso. *Cibi acri, suono acre, odore acre.* § T. mèd. La qualità stimolante d'alcuni umori. § fig. Parole acri; pop. *Agre.*
ACRÈDINE, s.f. non com. Acrimònia.
ACREMENTE, avv. non pop. In mòdo acre.
ACRIMÒNIA, s.f. astr. d'Acre. *L'acrimònia del sangue.* § fig. *L'acrimònia di quelle frasi. È uno scrittore pièno di fièle e d'acrimònia.*
ACRÌSSIMO, sup. d'Acre; più facile che Acèrrimo, ma non pop. né com.
ACRÒBATA, s.m. non pop. Funàmbolo. *Questi ministri son acròbati di prima fòrza.*
ACROBATICAMENTE, avv. non pop. da Acròbata.
ACROBÀTICO, agg. non pop. da Acròbata. *Esercizi acrobàtici. Salti acrobàtici.*
ACROMÀTICO, agg. T. scient. non pop. Detto di canocchiale o di lènte, quella che non mostra i colori dell'iride intorno agli oggètti.
ACROMATISMO, s.m. T. scient. non pop. Il mòdo d'ottenér le lènti acromàtiche.
ACRÒPOLI, s.f. non pop. Cittadèlla, e specialm. quella d'Atène.
ACRÒSTICO, agg. e s.m. T. scol. Componimento di vèrsi principianti con lèttere che lètte di séguito fórmano parole. *A fatto un'ottava-acròstico colle lèttere:* C.A.R.O.-L.I.N.A. *Un sonetto acròstico.*
ACUIRE, tr. letter. Aguzzare. *Acuire l'ingegno, il desidèrio, l'affètto.*
ACULEATO, agg. T. bot. Che à acùlei.
ACÙLEO, s.m. T. bot. non pop. Spino, Pungiglione. § letter. Pungiglione delle api. § fig. Mòlto pungènte. *L'acùleo dell'epigràmma. Stile senz'acùleo.*
ACUME, s.m. non pop. Acutezza d'ingegno. *È un òmo di molto acume.* § *L'acume d'una sentènza, d'un ragionamento:* cioè l'acutezza d'ingegno che ci à messo l'autore.
ACUMINARE, tr. letter. Aguzzare, Appuntare. § p. pass. e agg. ACUMINATO.
ACÙSTICA, s.f. T. fisic. non pop. Dottrina del suono e dell'udito.
ACÙSTICO, agg. T. fis. non pop. Che à relazione coll'udito. *Nèrvi acùstici. Tromba acùstica. Fibre acùstiche.*
ACUTAMENTE, avv. non pop. Con acutezza.
ACUTÀNGOLO, agg. T. mat. detto di triàngolo. Che à tre àngoli acuti.
ACUTEZZA, s.f. astr. d'Acuto.
ACUTO, agg. Mólto appuntato. *Fèrro acuto. Punta acuta. Dènti acuti.* § fig. Di quanto làscia o sa addentrarsi, penetrare. *Mente acuta. Ingegno acuto. Vista, òcchio acuto. Voce acuta. Orécchio acuto. Freddo. Dolore acuto. Malattia acuta. Fèbbre acuta,* che appunto per questo significa Ràpida. Per est. *Sapore acuto,* ma *Desidèrio acuto* non sarebbe pop. § *Mal' acuto.* Tifo. § T. gram. *Accènto acuto* che indica la vocale chiusa e va da dèstra a sinistra. *Su* PERCHÉ *ci va l'accènto acuto e nelle tipografie ce lo méttono grave non si sa perché.* § T. geom. *Àngolo acuto.* Minore del rètto. § T. arch. *Àngolo a sèsto acuto.* Di due curve che s'incóntrano formando alla sommità un àngolo acuto. § sost. *Gli acuti.* T. mus. Nòte alte. *Strumenti con bègli acuti.*
AD, prep. non usata dal pòpolo altro che nella frase *dare ad intèndere,* e quasi la lèva anche di qui attaccàndola a *intèndere.* Si premette a paròla che comincia per vocale. Sèrve a formare molte parole *Adoprare. Adirarsi,* e il pòpolo la lèva anche da alcune di queste. *Aocchiare* e non *Adocchiare.*
ADACQUARE, tr. letter. Annacquare. Annaffiare. § p. pass. ADACQUATO, ANNACQUATO.
ADAGIARE, tr. letter. Collocare con riguardo. § rifl. più com. ma non pop. *S'adagiò lungo e disteso.*

ACQUOSITÀ, ACQUOSITADE e **ACQUOSITATE**, s.f. Fluidità.
ACQUOSO, agg. Che sta nell'acqua. *Nàiadi acquose.* § Che è vicino all'acqua. *Sàmo acquoso.* § Che portano acqua. *Vènti acquosi.* § *Stagione acquosa:* piovosa. § *Facóndia acquosa:* abbondante.
ACQUZZA, dim. Acquìccia.
ACRAMENTE, avv. Agramente, Acèrbamente.
ACRE, agg. Malagévole, Faticoso. § figur. Fòrte. *Nell'età matura e acra* (Petr.). § Perspicace. § Sanguinoso. § Austèro. § Sevèro. § Insultante. § Derisòrio. § Giovane.
ACRÈDULA, s.f. Sòrta d'uccèllo sconosciuto, chi dice roşignòlo, chi cuculo, chi lòdola.
ACRIGNO, agg. Che à dell'acre.
ACRIMÒNIA, s.f. Rigidezza d'ànimo. § Veemènza, Intensità. § Scomùnica.
ACRIMÒNICO, agg. Che à dell'acrimònia
ACRIMONIOSO, agg. Che à dell'acrimònia.
ACRO, agg. Acre. § s.m. Sòrta di mişura di tèrra uşata in cèrti paesi. § Unità della mişura agrària inglese.
ACROAMÀTICO, agg. Fatto a voce. *Sciènza, lezioni acroamàtiche.* § Profondo, misterioso.
ACRÒGENE, agg. T. bot. Di piante che èscono dalla tèrra della grossezza che ànno adulte, come le felci.
ACRÒPORA, s.f. T. scient. Pòlipi pietrosi affini alle madrèpore.
ACRÒSTICA, s.f. Acròstico.
ACROSTÌCHIDE e **ACRÒSTIDE**, s.f. Componimento poètico, che à i vèrsi comincianti dalla stessa lèttera.
ACROTÈRIO, s.m. T. arch. Piedistallo spesso senza cimaşa e senza zòccolo in alto dell'edifizio per mètterci statue, vaşi o sim. § Quei pilastrini che a cèrta distanza rinfòrzano le balaustrate.
ACUÈNTE, agg. da Acuire.
ACUIRE, tr. *Acuire la penna.* Scrivere con parole pungènti. § *Acuire lo şguardo, Acuire la vista.*
ACUITÀ, ACUITADE, ACUITATE, s.f. Acutezza. § Acrimònia. § T. chim. Qualità corrosiva dei còrpi. § Stimolo in gèn. *L'infermo si sènte grande acuità di caldo.*
ACUITIVO, agg. Atto a acuire.
ACULEATO, agg. Appuntato.
ACÙLEO, s.m. Punta sottilissima qualunque. *Gli acùlei del fuoco, del sale.*
ACUME, s.m. Estremità, Punta, Cima. *I pòrtici tèrminano in acume.* § Acutezza. *L'acume dell'òcchio mortale* (Bocc.). § *L'acume di disputare. L'acume degli affètti.*
ACUMINA e **ACÙMINE**, s.f. Sòrta di mişura. § Gómena. § Punta, Cima, Estremità. § Acume, Fòrza.
ACUTARE, tr. Aguzzare, Appuntare.
ACUTÈLLO e **ACUTETTO**, dim. d'Acuto.
ACUTEZZA, s.f. Concètto arguto. § Intensità. Veemènza.
ACUTEZZUOLA, s.f. Mòtto arguto e mordace (Pallav.).
ACUTICÒRNIO, agg. Che à còrna acute.
ACUTIRE, tr. Aguzzare.
ACUTO, agg. § *Fare acuto.* Spronare. Far desideroso. *Gli feci sì acuti al cammin* (Dant.). § avv. Acutamente. *Vedere acuto. Accentare acuto. Contare acuto.*
ACUZIÀNGOLO. V. ACUTÀNGOLO.
ACÙZIE, s.f. Acrimònia. Acutezza.
ADÀBILE, agg. Àbile.
ADACQUÀBILE, agg. Annacquàbile. Di terreno.
ADACQUAMENTO, s.m. L'adacquare.
ADACQUARE. Abbeverare. § p. pass. ADACQUATO.
ADACQUATÒRIO, agg. Di terreno che si annacqua.
ADACQUATURA, s.f. L'annacquare.
ADAGGUAGLIARE, tr. Paragonare.
ADAGIÀBILE, agg. Da potersi adagiare.
ADAGIAMENTO, s.m. L'adagiare.
ADAGIARE, tr. Metter a posto. *Adagiàrono i loro ragazzini* (Bocc.). § Fornirli d'ogni necessàrio. *Fàttili adagiare più giorni* (Bocc.). § Rèndere agiato. *Adagiare*

AGINO, dim. e vezz. d'Adàgio. *Adagino, fa'di gino.* § Co' prejuntuosi e co' bravi ironic. *Adagino!* nche *Adagino, Adagino!*

ÀGIO, s.m. letter. Proverbio, Sentenza. § T. mus zo di mujica lento che solitam. vien prima della letta. *A di grazziosissimi adagi.*

ÀGIO, avv. Con lentezza, e anche facèndosi sentir . *Scrive, Cammina adàgio. Parla adagio. Cantate adàgio.* § Anche di cosa. *Legne che bràciano adagio.* nche con riguardo, con prudenza. *Passate questa ola adagio. Fate adàgio con questo quadro. Ao no adagio a parlàr così di Dante.* § E per rin o: *Adagio adagio!* specialm a' bravi e a persone i. E anche *Adagio, Bèllo!* Spesso interrompendo, *uarda che'... — Le mani addosso? Adagio. Bello Verrete a stare in casa mia? Adagio!* E così *gio un po', Adagio a fare, Adagio a dire*, ecc. § oco a poco, e anche in senso non bono: *Adagio adagio, l'àsino messo nella strada.*

DAMITICAMENTE, avv. non pop. All'adamitica.

DAMÌTICO, agg. scherz. non pop. A uso Adamo o i pi d'Adamo. *Parlare, usanza adamitica. Costume mitico* la nudità. *Vengono sul teatro questi at ne un vero costume adamitico.*

DÀMO, n. pr. Il primo uomo, secondo la Scrittura. *omo d'Adamo*, pop. L'osso che sporge alla g la de nomini. Scient. Tiroide. § *Figliuoli d'Adamo.* Gli ini; ma è frase che sa di predica, se non è scherz *no tutti figliuoli d'Adamo* per scusare chi pecca; e ne per dire che siamo tutti uguali. § *D'avanzo Ada ricompare, ritorna* o sim. Di chi pareva mutato in è ricomunicà a mostrarsi quel che era. *Che te n d'el maestro Dot... - Il Vecchio Adamo ricomparve.* pop. § *Vestito, costume d'Adamo.* La nudità. *Da mo su qua.* Da che mondo è mondo. *E Farisi, d il* MA *son tre meschine o corbellerie dal Adamo ua.*

DATTÀBILE, agg. Da potersi adattare.

ADATTABILITÀ, s.f. astr. d'Adattàbile. Non. pop. *Ecco la sua adattabilità dov'è finita!*

ADATTACCHIARE, freq. d'Adattare. Non com.

ADATTARE, tr. Far che una cosa spesso destinata a un uso possa convenientemente servire a un altro. *Adattero questo stanzino a stùdio. Adatterete lo stile all'argomento. Adatterò questa copertina a quest'altro libro. Adattate questo separato al suo dosso.* § Applicare. Non pop. *Adattiamo qui versi del Giusti a quel deputato.* § rifl. Accomodarsi alla meglio. *Si sono adattati in quella casuccia.* § *Bisogna adattarsi!* si dice quando manca la possibilità di trattarsi meglio, eppur si vorrebbe. § *S'adattava. Cominciava a s'adatti. Se viene a dormir da me, s'adatterà. E un giovane che s'adatta*, segnl. Che oltre all'accomodarsi del magro trattamento, se ne contenta. *Tutto sta nell'adattarsi. Che si sa adattare, sa migliorare.* § *S'adatta a' tempi* con sign. iron. di Chi si rassegna volentieri e dagvolmente a ogni mutazione. § Rassegnarsi. *Non mi ci adatto! Adattarmi a questo!* § p. pass. ADATTATO.

ADATTATO, agg. Che conviène, che fa al caso. *Vestiario non adattato a lui. Non son lavori adattati per lui. Sono un giovine non adattato a questi studi o per questi studi.*

ADATTO, agg. lo stesso che ADATTATO; ma s'adòpra più per Idoneo. *Questa prima non è adattata a quel cavallo e Quella persona non è adatta a questo servizio.* Ma assol. Anche per le cose. *Non è un corredo adatto.* § Disposto. *Non siamo adatti a sopportare ingiurie.*

ADDARSI, intr. pron. pop. Accòrgersi. Le prime persone plur. dei diversi tempi sono meno frequenti. *Me n'addò, te n'addai, se n'addì, me n'addiedi* o *addetti, se ne addissero. Non s'è ancora addato che lo buscherano.* § Prov. *C'è chi corre alla morte e non se n'adda.*

ADDAZIARE, tr. Mettere a dàzio. *Addazierèbbero il fumo delle candele.*

...zzo (Borgh.). § Èsser ùtile, piacèvole. § *Adagiarsi ...nsigli, alle opinioni.* § Andare adagio. *Batti col ... qualunque s'adàgia.*

...AGIATO, agg. Disposto. *Negli stanzoni adagiati ...cèverle.* § *Uomo adagiato.* Che fa il suo cómodo.

...ÀGIO, s.m. Agio. *Ognuno à adagi.*

...ALTICAGGI. *Andare alla badia d'Adalticaggi.* Cagiù a piombo.

...AMANTE, s.m. Diamante. § Qualunque còsa duris-

...AMANTINO e **ADAMÀNTINO**, agg. Diamantino. § fig. ...o. Incrollàbile.

...AMO. *Avér di quel d'Adamo.* La carne mortale. *...mo d'Adamo.* Spècie d'agrume.

...APRIRE, tr. Aprire.

...AQUARE e **ADAQUATO**. Annacquare e Annacquato.

...ÀSGIO e **ADÀSIO**. V. ADAGIO.

...ASPERARE, tr. Inasprire. Rènder fòrti.

...ASPRIRE, tr. Inasprire.

...ASTAMENTO, s.m. Indùgio. § Eccitamento.

...ASTANTE, part. pr. Che indùgia. § Eccitante.

...ASTANZA, s.f. Eccitamento.

...ASTARE, tr. e **ADASTARSI**, rifl. Affrettare e Affrettarsi. § Eccitare. § Irritare. § intr. Trattenersi.

...ASTIAMENTO, verb. da Adastiare.

...ASTIARE, tr. Astiare. Invidiare. § Nemicare. Mèt ...astio fra due. § rifl. Aversi àstio l'un l'altro. § Gareare invidiosamente. § Odiarsi. § Affrettarsi. Ani... § p. pass. ADASTIATO.

...ASTIOSO, agg. Astioso.

...ATTACCHIARE, prep. Adattare alla mèglio.

...ATTAMENTE, avv. In mòdo adatto.

...ATTAMENTO, s.m. L'adattare

...ATTANTE, par. pr. d'ADATTARE.

...ATTANZA, s.f. L'adattare.

...ATTARE, tr. Di persona. *Virgilio adattò Dante a farlo riverènte a lato. La ginnàstica adatta il còrpo* (rènde atto). § rifl. *Costui s'adatta in giòstra* (Tas.).

ADATTATAMENTE, avv. Convenientemente.

ADATTAZIONE, s.f. L'adattarsi.

ADATTEVOLE, agg. Adattàbile.

ADATTEZZA, s.f. L'èssere adatto. § Sveltezza, agilità della persona.

ADDAMASCATO, agg. Damascato.

ADDANAIATO, agg. Ricco di denari. § *Pelle d'animale addanaiata.* Con màcchie a uso denari.

ADDARSI, intr. pron. Darsi. *Addarsi allo stùdio.* § *Imbattersi.* § Convenire, Affarsi. § Ingegnarsi. § Dare nel gènio. § Prènder la qualità. *Addarsi al maligno, al rùstico*, ecc. § p. pres. ADDANTESI.

ADDATO, agg. Dèdito. Intènto. § *Addato all'etimologia* (Salvin.).

ADDEBBIARE, tr. Bruciàr legni per ingrassare il terreno.

ADDEBBIATO, s.m. Luogo dove ci ànno bruciato legne per ingrasso.

ADDEBILIRE, tr. Indebolire. § p. pass. e agg. ADDEBILITO.

ADDEBITARSI, rifl. Accusarsi.

ADDEBOLÈNTE, p. pr. d'ADDEBOLIRE.

ADDEBOLIMENTO, s.m. Indebolimento.

ADDEBOLIRE, tr. e intr. Indebolire. § p. pass. e agg. ADDEBOLITO.

ADDECIMAMENTO, s.m. L'addecimare.

ADDECIMARE, tr. Registrare i bèni sui libri del comune per imporci la dècima. § Anche di bèni immòbili. § p. pass. ADDECIMATO.

ADDECIMATORE. verb. Che tiène i registri delle dècime. § Chi riscòte le dècime.

ADDECIMAZIONE, s.f. da Addecimare.

ADDEGNARE, intr. Degnare (Fr. Guitt.).

ADDENSAMENTO, s.m. Condensamento.

ADDEBITARE, tr. Méttere una data somma a débito di qualcuno. *Addébito alla vòstra partita mille lire.* § Anche della persona. *Guardi che l'è addebitato di tanto.* § Incolpare, Accusare. *Addebitare uno di leggerezza, di pòca vòglia. Gli ànno addebitato di mal trattare i figliòli.* § p. pr. ADDEBITANTE, letter. § p. pass. ADDEBITATO.

ADDÉBITO, s.m. pòco pop. Imputazione. *Non à addébiti di sòrta.*

ADDENSAMENTO, s.m. L'addensare.

ADDENSARE, tr. non pop. Rènder più dènso, più fitto. *Addensàr consonanti.* § intr. pron. *Addensarsi. La nébbia s'addènsa nella valle.* § p. pass. e agg. ADDENSATO.

ADDENTARE, tr. Pigliare e stringer co' dènti. *Il cane addènta i sassi che tu gli tiri.* §. Per sim. di strumenti. *Queste tanàglie addèntano pòco. Là ròta della màcchina l'addentò per la gonnèlla e la travòlse.* § fig. *I maligni si pròvano inutilmente d'addentare la sua riputazione.* § T. legn. Incastrare, Calettare. § Due ròte s'addèntano quando incàstrano i dènti l'una coll'altra. § p. pass. ADDENTATO.

ADDENTATO, agg. Intaccato co' dènti. *Il gatto à lasciato la carne tutta addentata.* Non molto com.

ADDENTATURA, s.f. L'addentare. § T. legn. L'incastro d'un legno nell'intaccatura d'un altro. § non com. Il segno de' dènti nella parte addentata. *Che questa lèpre l'à presa il cane è cèrto: si vede l'addentatura.*

ADDENTELLARE, tr. T. ar. e m. Lasciare in una parte i dènti per necessari o probàbili incastri. §. p. pass. ADDENTELLATO.

ADDENTELLATO, s.m. T. arch. Pietre sporgènti da un muro o dai muri d'una casa per poterci legare altri muramenti.

ADDENTELLATO. Lavoro che dà cómodo appiglio a èsser ripreso e continuato. *La scièǹza d'oggi è un addentellato a quella di domani; anzi la scièǹza non è è non sarà mai che un continuo addentellato. In quel processo ànno voluto lasciàr l'addentellato; domani saranno daccapo.*

ADDENTRARSI, intr. pron. non pop. Penetrare. Entrare addentro. *Ci s'addentrò nella màcchia.* § fig. *Scrittore che non s'addentra nel soggètto. Il Manzoni sapeva addentrarsi nelle questioni. Addentrarsi ne' segreti mistèri dei tàlami.* § p. pass. ADDENTRATO.

ADDENTRO, avv. Molto dentro. *Se tu non entri bène addentro male gusterai quel poèta. Costui è un crìtico che vede pòco addentro.* § E per ellissi. *Uomo bèn addentro* o *addentro nelle segrete còse.*

ADDESTRÀBILE, agg. non com. Da potersi addestrare.

ADDESTRAMENTO, s.m. L'addestrare.

ADDESTRARE, tr. non pop. Esercitàr bène uno in una còsa. Si dice di còse nòbili e difficili o cattive e pèrfide. Non si direbbe *L'addestrò a fare il legnaiòlo;* ma *l'addestrò alle armi, agli studi sevèri. L'addestrò a rubare.* § p. pass. ADDESTRATO.

ADDETTO, agg. Che appartiène per elezione e per fòrza a un dato còrpo. *Addetto all'esèrcito, alla Corte, a una società, a una sètta.* Anche *Addetto a un'arte, a una scièǹza.* § E di luoghi. *Stanze addette al Tribunale, al Convènto. Paèse addetto alla diòcesi.* § Di oggètti. *Addetti a un'amministrazione.*

ADDÌ, A DÌ. *Addì òtto settèmbre.*

ADDIACCIAMENTO, s.m. pop. L'addiacciare.

ADDIACCIARE, tr. non com. Diacciare. § T. cont. Tener a diàccio. § p. pass. e agg. ADDIACCIATO.

ADDIÀCCIO, s.m. non com. Luogo dove i pecorai mettòn a ripòso le pècore. Diàccio.

ADDICARE, intr. non pop. Rinunziare volontariamente a un potere suprèmo. *Carlo Albèrto addicò dopo la battàglia di Novara.* § Anche tr. *Addicò il regno, la sua potestà.* § p. pr. ADDICANTE. § p. pass. ADDICATO.

ADDICATIVO, agg. pòco usato. Che à fòrza di assoluta rinùnzia.

ADDICAZIONE, s.f. L'addicare.

ADDIÈTRO, avv. Di luogo che sia dièlro le spalle di chi cammina. *È rimasto addiètro, un po' addiètro, addiètro dièci passi.* Accennando a luogo dièlro di chi sta fermo, più comun. *Dièlro. Il vicolo quì dièlro.* § Ma delle còse d'addòsso: *Addiètro. Si tirò addiètro i capèlli. Se li tirò dièlro*, si dirèbbe di capelli tirati o portati a coprire il *dièlro* della tèsta. *Tirati addiètro il vestito. Tirati dièlro*, significherèbbe o tirarlo dalla parte di dièlro o portarlo avanti con sé. E di libri: *Dièci pagine addiètro.* E raccontando le novèlle: *Per tornàr un passo addiètro.* § *Lasciare addiètro.* Andare avanti a chi viène con noi. *Gli ò lasciati addiètro, perchè si fermavan per tutto. È un cavallo che si làscia addiètro il vapore.* § fig. *L'ò lasciato addiètro negli studi. Carlo nel profitto à lasciato diètro Enrico.* § *Lasciar addiètro un lavoro* Sospènderlo per un altro. § *Restare* o *Rimanere addiètro.* Non riuscir a camminare o non volér camminare quanto gli altri che son con noi: *Rèsto addiètro perchè vòglio arrivàr tardi.* § fig. *Procurate, figliòli, di non restare addiètro se non negli studi al meno nell'onestà.* E trattàndosi d'onestà, di regali, di sfòrzi o fòrze o sfòggi o altro, fuor che studi, significa Èsser da meno. Negli studi *Restare addiètro* signif. specialm. Avér pèrso tèmpo o per malattia o per vòglia. § Non avér la parte come gli altri. *Èran tanti i creditori, e qualcheduno dové restare addiètro.* § *Dare addiètro.* Di bèstie o legni che invece di andar avanti indietréggiano. *È un cavallo fboccato, se si frusta o va piano o dà addiètro.* E anche *Dàgli addiètro che vo' passare.* § Fig. *È un òmo ostinato che non dà addiètro per nessùn consiglio.* § E tutto quanto inve

---

ADDENSARE, tr. Condensare.

ADDENSATIVO, agg. Atto a addensare.

ADDENSATO, agg. Ammucchiato, Affollato.

ADDENSATORE, verb. Che addènsa.

ADDENSAZIONE, s.f. L'atto e l'effètto dell'addensare.

ADDENTANTE, p. pr. d'ADDENTARE.

ADDENTATO, agg. Fornito di grossi dènti.

ADDENTELLATO, agg. Dentellato. § Discorso tronco, Cincischiato. *Parole addentellate* (Pulc.).

ADDENTELLATURA, s.f. Addentellato.

ADDENTRAMENTO, s.m. L'addentrare.

ADDENTRARE, tr. Far entrare, Mandàr dentro.

ADDENTRO, s.m. *Aman l'addentro* (Soder.).

ADDESARE, tr. Acconciare. § p. pass. ADDESATO.

ADDESIARE. tr. Desiderare. § intr. pron. Adornarsi.

ADDESTRAMENTO, s.m. Assuefazione.

ADDESTRARE, tr. Star alla dèstra d'uno. § Stare al servizio de' grandi quando cavàlcano. § Stare alla staffa. § Adornare. § Ammaestrare animali. § rifl. e fig. Adattarsi, Accomodarsi. § Arrischiarsi. § Indursi. § p. pass. e agg. *Cavallo addestrato.* Ammaestrato.

ADDESTRATO, agg. Che sta alla dèstra d'uno.

ADDESTRATORE - TRICE, verb. d'Addestrare.

ADDETTO, agg. Dèdito. *Addetto all'òzio, al vizio, al dolore, alla povertà, alla virtù, al lusso.* § coll'in. *Addetto a compìr l'òpera sua con amore.* O anche *Addèttosi al lavoro,* o *al lavorare* o *al sacrifizio.* § *Addetto a vivere in convènto* (nato adatto). § Destinato. *Addetto a mòrte.* § T. stor. *Debitore addetto a un suo creditore.* Spèce di servitù.

ADDIACCIARSI DAL SOLLIONE. Diventàr poltrone.

ADDIACCIATO, agg. Sdraiato.

ADDIACÈNTE, agg. Adiacènte. § Disteso. A diacere.

ADDIACERE, tr. Diacere.

ADDICARE, tr. Rinunziare a un ufizio o qualunque altra còsa che non sia una potestà suprema. § Ripudiare, cacciàr via da sé.

ADDICAZIONE, s.f. Rinunzia d'una dignità che non sia suprèma.

ADDICERE, intr. pron. Addirsi.

ADDIÈTRO, avv. *Lasciare addiètro*, per Trascurare. Metter da parte. *Lasciò addiètro la pietà.* § *Darla a*

ll progredire, o pèggiora o scade o torna indièt*ro*. *no scrittore che dà addietro. Dà addiètro negli di, nella salute, negl'interèssi. La malattia dà liètro, e il malato sta mèglio di giorno in giorno.* ssere *addiètro*. Lontàni dalla mèta o dalla compa-a. § Per sim. *Èsser addiètro negli interessi, in un oro, in un pagamento*. Non èsser al punto che si vor-be o dovrèbbe. § *Èsser addiètro negli studi, in un'ar-*Saperne pòco; perchè gli studi vanno sèmpre avanti, e rèsta addiètro, assolutamente, non arriva più gli altri *tare* o *Starsene addiètro*. E più enèrgico. *Tenersi liètro*. Non farsi avanti deliberatamente. § Spesso ica modèstia o desidèrio di non èssere o parere im-tuno. *Stò qui addiètro*. § Iron. *Si contènta di stare passo addiètro a Dante*. § *Farsi addiètro* indica glio la modèstia. § *Rifarsi addiètro*. Ricominciare liètro con un discorso. § *Fare stare addiètro*. Vin-e al paragone. *È uno scultore che ne fa stare liètro cènto*. Anche che *ne tiène* o *se ne tiène ad-tro* o *se ne làscia addiètro*. *Quanti ne tiene ad-tro come poèta?* § *Tenere addiètro*. Impedire che à còsa o pèrsona vada o vènga avanti. *Tenere liètro la fòlla. Tenere addietro quel ragazzo che fume tanto, è fargli un benefizio. Il freddo tiene liètro le semente*. § assol. facilm. si sottintènde Progrèsso, Civiltà. *Tenere addiètro un pòpolo è ignominia*. § Trascurare. *Tièn tròppo addiètro la glie*. § *Tirare indiètro una còsa*. Ravvicinarla al ro. *Codesta péntola tirala addiètro:* cioè più là la buca. D'una còsa che si pòrta in due, chi e: *Tirala addiètro*, intènde diètro chi l'aiuta. Più n. *In costà*. § fig. Far che non avvènga. *Tirar ad-tro un matrimònio, un affare*. § *Tirarsi addiètro.* ıtarsi, spesso per il vèrso di dove siamo venuti. *S'è ıto addiètro per non sentir i fatti degli altri*. § fig. n impicciarsi o non volèr saperne d'una còsa. *Mi son ıto addiètro da quella impresa. Un gran poèta si) sèmpre addiètro dagl'inviti e dalle lusinghe del-ustria*. § *Non tirarsi addiètro*. Non retrocèdere per ra. Andàr avanti con coràggio. *È un signore che ı si tira mai addiètro quando si tratta di far del e*. § *Tornàr addiètro*, Retrocèdere. *Torniamo ad-tro, s'è camminato assai*. § *Farsi addiètro*, comin-re a retrocèdere. § fig. Ripentirsi, Revocare. *Quando a parola è data non si torna addiètro*. § Anche una ma-cia *torna addiètro*. § *Voltarsi addiètro*. Metter la tè-o la persona dalla parte che èran le spalle, senza nare indiètro. § Tornàr colla mente al passato. *Vol-vi addiètro e confrontate l'Itàlia schiava in mano chi la voleva e l'Itàlia libera di sé*. § *Senza voltarsi liètro*. Senza esitare. Ma non è com. § *Andare, Cammi-re addiètro*. com. Indietreggiare, o *Andare all'indiètro*. di tèmpo; contando dal tèmpo di cui si parla, non di llo in che siamo. *Un anno addiètro, un mese, un sèco-l giorno addiètro*. § E degli orològi che vanno lènti: nio orològio va addiètro. *Gli orològi nòvi vanno ilmente addiètro*. § *Rimètterlo addiètro*. Mandare indiètro la lancetta sull'ora giusta. *È un orològio che bisogna sèmpre rimètterlo addiètro*. § *Mandarlo addiè tro* si dice invece quando si ritarda o si manda sul l'ora che più ci piace. *Alla fèsta di ballo questi gio-vanòtti per paura delle mamme màndano addiètro l'orològio*. § *Addiètro addiètro* prènde grado super-lativo. *Va addiètro addiètro: son le due e d l'ùn-dici*. § *Addiètro!* intimando a qualcuno che torni via o si scòsti. *Addiètro, ragazzi! voi entrate in casa mia? Addiètro! Per l'addiètro. In addiètro*, mòdo avv. Nel tèmpo passato. *Per l'addiètro si fece così. In addiè-tro ufara*.

ADDIMANDARE, tr. non com. Addomandare.
ADDIMESTICARE, tr. non pop. Addomesticare.
ADDIMOSTRARE, tr. pop. Dimostrare.

ADDIO. Saluto affettuoso e di confidènza di persone che si làsciano o s'incòntrano senza fermarsi. *Addio, Pièro. Addio, bambina. Non ò tèmpo di fermarmi, addio!* E per troncare un discorso lungo, noioso e inùtile con persone da meno di noi. *Addio, quella dònna. Addio bèl ragazzo!* E molto confidenziale. *Addio, bèl cesto!* e vezz. *Addio, biondino!* E a chi non crediamo o ci secca o tròva scuse che non gli meniamo bòne: *Addio! Addio, sai! Addio cosino, tu non me ne vendi!* § Non si dice *Addio* a chi ci vien incontro se ci fermiamo a parlarci, come ùsano in qualche provincia. § e a ùso sost. *Gli dico un addio e vèngo. L'ùltimo addio. Il giorno dell'addio. Un doloroso addio. Quello sarà un brutto addio. Vò a fare gli addii nella casa tale. Oh quanti addii! Pòchi addii, il trèno parte! È il giorno degli addii*. § *Senza dire addio*. Andàr via villanamente senza salutare. *Furti senza dirci addio* E anche *senza dirci né addio né al diàvolo*. § S'intènde la paròla pronunziata. *Piangeva e non gli riescì dire neanche addio*. § *Addio alla francese*. Il partirsi da una conversazione senza salutare altro che la padrona, per non disturbàr tutti. § *Addio a pòi, a lunedì, a giovedì di quest'altra settimana, a un mese, a Natale, a Parigi*, indicando il tèmpo e il luogo che ci rivedremo. *Addio a Pasqua*. § *Addio a un altr'anno* si dice l'ùltimo giorno dell'anno agli amici. § *Addio a quando ci si rivede* a chi ci làscia non sappiamo per quanto. *A che ora torni? Addio a quando ci si rivede. Vai a Nàpoli? Addio*, ecc. § *Addio a quest'altra vòlta* a chi viène a certi periodi fissi e distanti. *Dice il mercàio se volete nulla? — Nò, addio a quest'altra vòlta*. § Anche di còse che non c'è da farci più caso, *Avevo riscòsso cinquanta lire e l'ò pèrse. — Eh, c'è da dirgli addio a quest'altra vòlta*. § *Addio si dice a chi muore*. Si grida a persone care che si licènziano da noi, come dire che desideriamo un *Arrivederci e prèsto!* § E anche: *Non mi dica addio, veh! Non mi dite addio!* § E di malato grave si dice appunto che *ci dice addio. Il pòvero Gostino ci vuol dire addio, Ci à bèll'e detto addio*. § E d'altre còse Che non c'è più speranza: *Addio! Quand' un uomo è bugiardo, addio! Se ti dài al giòco, addio!* E anche fam.

---

tro. Cèdere, Dare addiètro. § *Gettare addiètro*. Mèt-e in fuga. § tr. *Ritornare addiètro uno*. Rimòverlo. . es. *Seguitando l'ùsanza d' addiètro* (di prima). § *v. Chi paga innanzi è servito addiètro* (dopo). § *li addiètro*. Per l'addiètro. § *Per addiètro di*. Del *Barone per addiètro di Baldùccio*. § *Voltare ad-tro*, T. pist. Tornare indiètro. *Quando vide il peri-o voltò addiètro*.

DDIETTIVO, s.f. Aggettivo.
DDIFICARE, tr. Edificare.
DDILUNGARSI, rifl. Dilungarsi (Ristòro d'Ar.).
DDIMANDA, s.f. Domanda. Richièsta.
DDIMANDAMENTO, s.m. Domanda. § Richièsta.
DDIMANDANTE, p. pr. Che richiède. § Anche sost.
DDIMANDANZA, s.f. Domanda, Richiesta.
DDIMANDARE, tr. intr. Palejare la pròpria risolu-ne. § *Addimandare di* (Chièder). *Addimandami di ciò che vògli* (quel che vuoi). § *Addimandare da* (chièdere a). § *Addimandò dalli* (ai) *senatori*. § Prov. *Chi à da dare addomanda*. § Richièdere e Richièdere il su' avere. § Esigere. § p. pr. ADDIMANDANTE.
ADDIMANDATORE - TRICE, verb. d'Addimandare.
ADDIMANDAZIONE, s.f. Domanda.
ADDIMÀNDITA, s.f. e **ADDIMÀNDITO**, s.m. Interrogazione, Domanda. § Chièsta, Preghièra.
ADDIMANDO, s.m. Domanda. § Chièsta.
ADDIMENTICARE, tr. Dimenticare.
ADDIMESTICARE, tr. e deriv. Addomesticare.
ADDIMESTICATURA, s.f. L'addimesticare
ADDIMESTICHIRE, tr. Addomesticare.
ADDIMORAMENTO, s.m. Dimòra.
ADDIMORANZA, s.f. Dimòra.
ADDIMORARE, tr. Dimorare. § Indugiare. § p. pass. ADDIMORATO.

Addio, rôba mia! e volg. *Addio, vita mia! Addio mi mengôi! Se méttono un'altra tassa addio mi'mengôi. Se viên un' altra piêna, addio rôba mia!* § *E addio.* Senz'altro. *Scrivigli di nô e addio. Mangerô un po' di pane per la strada e addio.* § *Dire addio a una côsa.* Non farci più assegnamento. *A que' quattrini gli ò detto addio, tanto non me li renderà mai.* § D'un paese, di una casa, Rinunziare a tornarci. *Finirô a quel paesàccio a dirgli addio.* § Non pensarci più. *Bisogna, se tu vuoi profittare, che tu dica addio per un pèzzo a' divertimenti.* E con più efficàcia: *Che tu gli dica addio mille vôlte.* § *Dire addio, fare gli addii, andare a dire addio. Oh quanti addii.* § Nelle lèttere da ùltimo. *Addio addio di cuore. Addio, tanti saluti a' tuoi.* § E a' luoghi che si làsciano con rammàrico. *Addio, bèlle montagne! Addio, bèlle città della Francia.* § E anche *Addio per sèmpre!* di côsa che non lasciamo volontariamente. § *Addio a ogni côsa!* Quando ci s'induce a fare un sacrificio che non si vorrèbbe. *Addio a ogni côsa, ti darò anche queste cènto lire, e son l'ùltime.* § Colla prep. *Di. Lezione, Parôle, Lèttera, Serata d'addio.* L'ùltima, quella che ci si congèda. § Prov. *Se voi volete, anch'io; se non volete, addio!*

ADDIPANARE, tr. volg. Dipanare. *Gua' com'addipana.* Di chi môve spesso le gambe per star a passo con altri che l'à più lunghe. § E di chi gestisce molto comun. Annaspare. § E di chi màngia molto. V. DIPANARE. § p. pass. ADDIPANATO.

ADDIRITTO e **A DIRITTO**, avv. Direttamente, per lìnea rètta, davanti a sé. *Svôlti costì a manca, e pôi vada a diritto, ci trôva sùbito.*

ADDIRITTURA e **A DIRITTURA**, avv. Francamente. Assolutamente. *Andò a casa sua, ,disse vòglio addirittura che facciate così. Son côse sbagliate addirittura. È un birbone addirittura. Quelle viti si pôtino addirittura.* § Con aggiunta l'idèa di Sùbito. *Lo licenziò addirittura. Gli scrissi di venire addirittura.* § Aggiunta l'idèa di Veramente. *Chi maltratta un ladro non offènde addirittura l'uomo, ma il vizio.*

ADDIRIZZÀBILE, agg. Che si può addirizzare.

ADDIRIZZABILITÀ, s.f. non com. L'èssere addirizzàbile.

ADDIRIZZAMENTO. s.m. L'addirizzare. *Cèrti addirizzamenti di strade ànno sciupato la città.* § In altri sènsi non pop.

ADDIRIZZARE, tr. Far diritto quel che èra stòrto. *Addirizza questo fèrro. Ò addirizzato queste môlle. Gli addirizzò la strada del parco e gli sciupò tutte le piante.* § Riméttere a diritto. *Addirizza quella pianta.* § fig. *Gli addirizzò la tèsta la scuola di quel brav'uomo.* § *Addirizzàr le gambe a' cani.* Addirizzare quel che non si può. *Addirizzare le strade di quella città è un addirizzàr le gambe a' cani. Metter la pace tra voi è un,* ecc. § intr. pron. Anche Riméttersi. *Questo tempo non s'addirizza più.* § p. pass. ADDIRIZZATO.

ADDIRIZZATOIO, s.m. Fusellino per far la divisa.

ADDIRIZZATORE - TORA, e non pop. TRICE, verb. Chi o che addirizza. *Addirizzatore di strade.*

ADDIRIZZATURA, s.f. L'addirizzare. *Un municìpio fallito in addirizzature di strade.* § Spartizione.

ADDIRSI, intr. pron. Èsser conveniènte. Confarsi. Averci garbo. S'adôpra solam. nelle tèrze pers. dell'indic. e cong. preș. e imperf. *Non gli s'addìce a lui questa parte. Pensò se gli s'addiceva, e capì sùbito di nô. Quei colori e quei vestiti non gli s'addicévano. Non son parôle che s'addìcano a una ragazza.* § p. pass. ADDETTO.

ADDITARE, tr. Accènnare col dito. *Additagli dov'è la su' casa.* § fig. Mostrare, Accennare. *Mostràtemi tutte le ragioni di questo gran fatto.* § Mostrare a dito; ma questa fraşe è più com. § p. pass. ADDITATO.

ADDIVEDERE. V. DIVEDERE.

ADDIVENTARE, volg. Diventare.

ADDIZIONALE, agg. non pop. Di aggiunta. *Articoli addizionali d'una legge. Centèsimi addizionali.*

ADDIZIONE, s.f. Prima operazione fondamentale dell'Aritmètica. Somma. § *Riprôva dell'addizione.* Operazione a rovèscio per vedér se la somma sta bène.

ADDOBBAMENTO, s.m. L'addobbare.

ADDOBBARE, tr. non pop. Guarnire di drappi côse di lusso. *À addobbato il suo quartière principescamente. Ànno addobbato la sala per il ricevimento.* § rifl. tr. Anche di persone che vèstono con gran lusso; ma pôco com. § *Addobbàr le pèlli* T. conc. Fare l'addôbbo. § p. pass. ADDOBBATO.

ADDOBBATORE, verb. non pop. Chi o che addôbba.

ADDÒBBO, s.m. Quanto sèrve per addobbare. § Abbigliamento ricco; ma più che altro ironìc. A chi fa sfòrzi di gala. *Che addòbbo quella vecchina per parèr galante!* § T. conc. Trògolo per la prima còncia delle pèlli. *Far l'addòbbo.* Metter le pèlli già purgate nel detto trògolo con una preparazione particolare.

ADDOCCIARE, tr. T. de' legnaiòli: Fare nel legno un incavo a uşo dôccia. § p. pass. e agg. ADDOCCIATO. *Sgòrbia addocciata:* quella con che s'addôccia il legname.

ADDOCILIRE, tr. Rènder dòcile, dolco: *Addocilire una dònna. un panno rùvido.*

ADDOLCARE. tr. Raddolcare.

ADDOLCIMENTO, s.m. L'addolcire.

ADDOLCIRE, tr. al fig. Rènder meno aspro. *Gli ad-*

ADDIO, ADDIO MONDO! (È finita!) Prima èra. *A Dio siate raccomandato* e poi *A Dio siate.* § *Addio fava.* Addio rôba mia.

ADDIRARE, e deriv. Adirare. § p. pass. ADDIRATO.

ADDIRE, tr. Dedicare, Destinare, Assegnare. *A voi del tutto m' addico* (Car.). § Assoggettarsi. § Convenirsi, detto di bevande.

ADDIRIÈTO e **ADDIRIÈTRO**, avv. Addiètro.

ADDIRÌGERE, tr. Dirigere. § Ammaestrare. § Rivôlgere. § Dedicare. Intitolare.

ADDIRIMPÈTTO, avv. Dirimpètto.

ADDIRITTO, part. da Addirigere e agg. Indirizzato. § Addirizzato. § Diritto. § Ammaestrato. § Svèlto. § fig. Giustamente. *Lodare addiritto.*

ADDIRIZZAMENTO, s.m. Direzione, Correzione. § Direzione d'ànimo.

ADDIRIZZARE. *Addirizzare i tòrti.* Riparare i tòrti. § Riempire. *Addirizzare i sacchi.* § Inalzare. *Addirizzare statue.* § Rivôlgere. *Addirizzare al mèzzogiorno.* § Fuggire. § Indirizzare. § intr. pron. Applicàr l'ànimo. § Far prosperare. Indirizzare al bène. § Rèndersi propìzio. § Rivôlgere il discorso. § Dedicare.

ADDIRIZZO, s.m. Addirizzamento, Ornamento.

ADDISCERE, tr. Imparare.

ADDISCIPLINAMENTO, s.m., e **ADDISCIPLINARE**, tr. Disciplinare, Ammaèstrare. § p. pr. ADDISCIPLINANTE. § p. pass. ADDISCIPLINATO. § verb. ADDISCIPLINATORE.

ADDISIARE, tr. Desiderare.

ADDITAMENTO. s.m. L'additare. § Giunta. § Aggiunta. § Rinforzo.

ADDITATO, tr. Menzionato. *L'additato vocabolàrio.*

ADDITATORE - TRICE, verb. da Additare.

ADDITTO. agg. Addettò. Vive nella mont. pist. § Dedicato. § Destinato.

ADDIVENIRE, intr. Avvenire, Accadere, Divenire. § p. pres. ADDIVENÈNTE. § p. p. ADDIVENUTO.

ADDIVILIRE, intr. Venir meno.

ADDIVINAMENTO, s.m. L'indovinare.

ADDIVINARE, tr. Indovinare.

ADDIZIONARE, agg. Addizionale.

ADDIZIONE, s.f. Giunta, Aggiunta. § *Addizioni.* Titoli d'alcuni libri latini.

ADDOBBARE, tr. Decorare. Insignire. § Armare. § *Addobbare l' arme.* Vestir l'arme. § Adattare. Accomodare. *La bocca dell' ingrato addôbba forma e voce* (Bind. Bonich.) § rifl. Mettersi in ordine (Mach.). § Cucinare, Condire. § Guarnire. Bardare.

ADDOBBIARE, tr. Addoppiare.

iron la sentènza con buone promesse. § Di voce, maniére: **Farlo meno aspre e rùvide**: *Quando vuol annare addolcisce la voce.* § T. mus. *gli s'addolcisce* uperarne l'acrimònia. § T. B. A. Levàr via le crue ze de' colori e delle linee. § T. agr. — *la tèrra*: Rènla più lavorabile. § De' metalli: Renderli meno crudi. tr. pron. Farsi meno crudo. *Il tempo s'addolcisce. tua voce s'addolcisce.* § p. pass. ADDOLCITO

DDOLORARE, tr. e rifl. Cagionàr dolore all'ànimo. *ddolorò la prepotènza di què bricconi. Maddolorò l'ostinatezza di quel ragazzo.* § p. pass. ADDOLORATO.

DDOLORATA, s.f. La Madonna de' dolori.

DDOMANDARE, tr. volg. Avèr nome. *Qual parti che ddomandi?* Pitòccio.

DDÒME, s.m. T. scient. Il basso ventre.

DDOMESTICABILE, agg. Che si può addomesticare.

DDOMESTICAMENTO, s.m. L'addomesticare. Non pop.

DDOMESTICARE, tr. Render domestico; si dice di bestie selvatiche. § Addomestichire, di persone prave, ignoranti, ecc. § Di terreno: *Ècco un pratello, l'addòtto, l'ho addomesticato a vigna.* § D'altre cose: *O addomesticato lo stomaco.* § rifl. *Bisogna che s'addomestichi se vol campare in quella casa.* § Adiatarsi: *ora dopo ito si sono addomesticati.* Iron. *Ceco s'addomesticato ito co polenta!* § p. pass. e agg. ADDOMESTICATO.

DDOMESTICATORE - TRICE, verb. da Addomesticare. com. Per chi addomestica le fiere. Il domatore.

DDOMESTICATURA, s.f. L'addomesticare. Non com.

DDOMESTICHEVOLE, agg. Che è attitato a essere omesticato. *Le bestie non sono addomestichevoli.*

DDOMESTICHEVOLEZZA, s.f. non pop. L'essere addestichévole.

DDOMESTICHIRE, tr. Render meno rivile: di persona m: e di persona: ma in ultimo senso s'adopera più lacitim. Addomesticare. Si fi pe meno: *t'addomestichesco*, che *t'addomestico*. Pero: *l ragazzo non s'addomestichisce*, ec.

DDOMICILIARSI, v. Domiciliarsi. § Abitarsi in un o. Non com.

DDOMINALE, agg. T. scient. Dell'addome.

DDOPPIAMENTO, s.m. non pop. L'addoppiare.

DDOPPIARE, tr. Far doppio. Mettere a doppio. *Addoiare una matassa, un panno, un foglio.* § p. pass. OPPIATO.

DDOPPIATOIO, s.m. T. de' setaiòli. Arnese che serve addoppiare le fila.

ADDOPPIATORE - TORA, verb. Chi o che addòppia la seta.

ADDOPPIATURA, s.f. L'atto o l'effetto dell'addoppiare o la piega dell'addoppiatura. *La seta si fogora nelle addoppiature.*

ADDÒPPIO, s.m. T. de' set. L'atto dell'addoppiare.

ADDOPRARE, tr. volg. Adoprare.

ADDORMENTABILE, agg. non pop. Che si può facilmente addormentare.

ADDORMENTARE, tr. Far prender sonno. Farlo dormire. *Son dovuto è commèdar che addormentano.* § Snervare, Render pigro e sonnolento. *Son due mastre de tessere una pigro dell'altra: quelli che tormentano e quelli che addormentano.* § *Fare addormentare.* Di tintore noiose. § intr. pron. Prender sonno. *Si leggo nel letto, m'addormento.* § *Addormentarsi so pra una cosa*: Farla lento e svogliatamente. § *Addormentarsi nel Signore*, letter. Morire colla mente a Dio. § Detto delle piante: sospender la vegetazione. § Anche di mali, di dolori: *Addormentarli*: Farli cessare per un poco. § Metter in tacere. *Anno addormentato quell'affare.* Non com. § *S'addormenterèbbe su' pèttini da lino.* Di dormiglione. § p. pass. ADDORMENTATO.

ADDORMENTATIVO, agg. non com. Che addormenta.

ADDORMENTATO, agg. fig. *Persona addormentata.* Che non si sveglia, non è attiva. Pigra, Neghittosa. § *Far l'addormentato*: il balordo Non com.

ADDORMENTATORE - TORA, è non pop. TRICE, verb. Chi o che addormenta. *Maestro addormentatore.*

ADDOSSARE, tr. Mettere a dòsso una cosa a un'altra. *Addossare più lèttere, più parole. Addossare una cosa a un'altra, un muro a un altro.* § fig. *Addossare un'impresa, una spesa, una fatica, un lavoro a uno*, darne a lui tutto il peso. E *addossàr* la colpa, la responsabilità a uno. § *Addossàr le ainole o le porche.* Rincalzarle a settentrione perché godano il sole. § rifl. Della gente che in una calca *si addossano come le pecore*, quand'una si ferma, anche oggi. § *Addossarsi un lavoro, una colpa*, ecc. Prenderla sopra di sé. § p. pass. ADDOSSATO.

ADDOSSATA, s.f. Il sarto dice *Dare un'addossata* per Provare un vestito se torna bene. *Venga domani, ch'estato è tagliato, gli si dà un'addossata, e sia m'all'òrdine.*

ADDÒSSO, prep. e avv. Sul dòsso, sulla persona, con *I superbi del Purgatòrio avèvano un gran sasso addòsso. Non ò denari addòsso. Quella dònna à un*

DDÒBBO, s.m. Condimento. Salsa. Sapore. § sinc. dobbato.

DDOBBLARE e **ADDOBBLARE**, tr. Addoppiare.

DDOCILIMENTO, s.m. L'addocilirsi.

DDOGARE, tr. Listare.

DDOGLIARE, tr. imper. e rifl. Addolorare.

DDOLCIARE, tr. Addolcire. § fig. Mitigare, Contenere. Appagare. *Se il ciél gli addòlcia o l'inferno gli sca* D.).

DDOLCITIVO, agg. Atto a addolcire. Lenitivo.

DDOLORARE, tr. Dar dolore al còrpo. *Addolorarono rpodei Redentore.* (Segn.). § intr. assol. *L'invidioso re addolora delle còse graziose.*

DDOLORATAMENTE, avv. Da persona addolorata.

DDOLORATO, agg. Del còrpo. Che à dolori. — *Vi addolorati.* § *Addolorati*, accad. di Palèrmo.

DDOLORÉVOLE, agg. Che addolora o può addolorare.

DDOLZARE, tr. Addolcire, Mitigare.

DOMANDA, s.f. Domanda.

DOMARE, tr. Domare.

DÒMINE, s.m. Addòme.

DONAMENTO, s.m. Il donare o donarsi.

DOPAMENTO e **ADDOPPAMENTO**, s.m. L'addopparsi.

DOPARSI, intr. pron. Mettersi dietro.

DOPERARE, intr. Adoprare.

DOPLARE, tr. Addoppiare.

DOPPARSI, intr. pron. T. mont. pist. Mettersi dietro a qualcòsa. Rimpiattarsi. *S'addoppò a un piòlo.*

ADDOPPIABILE, agg. Da potersi addoppiare.

ADDOPPIARE, tr. e rifl. Raddoppiare. § Ripètere. § Accrèscere. § p. pass. e agg. ADDOPPIATO. § Congiunto, Accoppiato.

ADDÒPPIO, avv. A dòppio.

ADDORATO, agg. Dorato.

ADDORMENTAMENTO, s.m. L'addormentare.

ADDORMENTANTE, p. pr. di Addormentare.

ADDORMENTARE, intr. assol. *In quell'ora addormentai.* § Indolenzire, Intormentire. § rifl. Non farsi vedere. § prov. *Chi bèn istrumenta, bèn s'addormentu.* Carta canta e villan dòrmi.

ADDORMENTATÌCCIO, agg. Mèzzo addormentato.

ADDORMENTAZIONE, s.f. L'addormentarsi.

ADDORMENTIRE, tr. Addormentare.

ADDORMIRE, tr. e intr. Addormentare.

ADDORNARE e der. Adornare e der.

ADDOSSAMENTO, s.m. L'addossare. § fig. Soverchieria. § Soprappiù.

ADDOSSARSI UN MALE, come la fèbbre, ecc. Entràr addòsso.

ADDOSSATO, T. arald. Due figure d'animali o altro co' dossi rivòlti uno verso l'altro.

ADDOSSATURA, s.f. L'addossare.

ADDÒSSO o **A DÒSSO**, prep. e avv. § *Appiccare i fèrri addòsso a uno.* Trovàr ragione d'incolparlo. §

magazzino di rôba addòsso. I Polacchi portàvano un patrimònio addòsso, cioè vestivan àbiti che valevan un patrimònio. § *Métterseli tutti addòsso.* Spènder tutti i denari nel vestiàrio. § *Abito messo addòsso:* tutto compreso: rôba e fattura. § Di còse che stiano sopra o a ridòsso. *Con quel palazzone addòsso questa casa non à luce. Non mi star così addòsso.* § *Avér la disgràzia, l'ùggia* o altro malanno *addòsso.* Èsser disgraziati, uggiti, ecc. § E a chi si lamenta di qualcòsa di cui è sua la colpa: *Non è questo, è il poltrone, il bugiardo, l'ignorante* o sim. *che dà addòsso.* § *Avér la maledizione addòsso.* Non andarne una bène. *Che ò la maledizione addòsso òggi?* § *Avér addòsso*, detto di persone: Averne il càrico. *A una famiglia di nipoti addòsso.* § O contro: *À tutti addòsso e si difènde da tutti.* § *Dare addòsso a uno.* Dargli tòrto, Nemicarlo, Rincòrrerlo. *Al ladro. Addòsso al ladro.* § Buttàr giù, Fiaccare. *Quella malattia gli à dato addòsso.* § *Avere la fiaccona, l'ùggia, la sfortuna* o sim. *addòsso.* Èssere presi dall'ùggia, dalla fiaccona, ecc. § *Avere il diàvolo addòsso.* Èsser indiavolati, arrabbiati, sfrenati. *Còrso Donati pareva che avesse il diàvolo addòsso. Questo ragazzo à il diàvolo addòsso.* Dei ragazzi più spesso *l'argènto vivo addòsso.* § *Avere il male, il malanno e l'ùscio addòsso.* Tutte le disgràzie, una dièlro l'altra. *Pèrse l'impièго, la vista, il figliòlo che l'aiutava: il male, il malanno,* ecc. § *Non avér camìcia addòsso.* Èsser misèrabile. E si dice anche: *Che misèria, che pò' pò' di misèria à addòsso!* § *Avér molt'anni addòsso.* Èsser vècchi. § *Venire addòsso,* Capitare. Sentire. *M'è venuto un freddo addòsso! Se a quelle piante non vièn addòsso qualche diàvolo, freddo o altro.* § *Buttare o Rovesciare la bròda addòsso a uno.* V. BRÒDA. § *Cascare i panni d'addòsso.* Di chi si vèste sciattamente, alla pèggio, va sbottonato o sim. o di chi è assecchito mòlto. *È guarito; ma gli càscano,* ecc. § *Montare, saltare addòsso.* Di ragazzi che mòntino sulle ginòcchia o sulle spalle alle persone grandi. *Giù! non si monta addòsso.* § *Metter l'unghie addòsso a uno.* Agguantarlo. § *Saltare addòsso.* Assalire. *Gli saltaron addòsso e lo macolaron mèzzo.* Anche fig. § *Far fòco addòsso.* V. FÒCO. § *Fare i conti addòsso a uno.* V. CONTO. § *Far l'òmo addòsso.* Comandare a bacchetta specialm. a chi non si dovrèbbe. *Una dònna che fa l'òmo addòsso al marito.* § *Fàrsela addòsso*, triv. ma necessàrio. Di chi fa i suoi bisogni ne' panni per malattia o per poltroneria. § *Pisciarsi addòsso dalle risa*, triv. Ridere a più non pòsso. § *Fàrsela addòsso dalla paura*, triv. Avér gran paura. § *Ficcàr gli òcchi addòsso a uno.* Guardarlo con sospètto o con curiosità indiscreta.

§ *Gridàr la croce addòsso a uno.* Dirne male per qu che azione. § *Tagliare i panni addòsso a uno.* Dir male malignamente. § *Méttere addòsso:* sulla person *Quanti fagòtti s'è messo addòsso! Quante giòie addòsso e quanta giòia!* § *Metter le mani addòsso:* p picchiare, e anche Picchiare addirittura. § *Metter gli òcc su una persona o còsa.* Fissarci l'attenzione per qualc scòpo. *À messo gli òcchi addòsso a quella marchesìn per spofarla.* § *Stringere i panni addòsso a uno.* F che si spièghi, che non meni il can per l'aia. § *St addòsso a uno.* Tenerlo d'òcchio, Insistere perchè fàcc una còsa. *Mi sta addosso per quell'articolo che non vòglia di fare.* § *Tirarsi addòsso gli òcchi della gèn* Farsi scòrgere. § *Tirarsi addosso nemicizie, male zioni,* ecc. Farsi nemici, maledire, ecc. § *Tornare a dòsso.* Ricadere. *La bestémmia gira e gira torna a dòsso a chi la tira,* prov. § *Attaccato addòsso.* Inve chiato; di difètti. *À il male del ladro attaccato a dòsso.* § *Avér paura che caschi la casa addòsso.* St sèmpre in paura per ogni disastro. § *Non gli si sput rèbbe addòsso* Di chi è più schifoso dello sputo. Di cò che non val nulla. § *Col di. Lèvati codesti panni d'a dòsso. Non mi vuol escir la malinconia d'addòsso. Levarsi un peso d'addòsso.* Alleggerirsi d'una c molèsta. *Lèvami questo peso d'addòsso: quel figliò è passato all'esame?* § ellitt. *Addòsso!* incitando, a zando. *Ragazzi,* dice il contadino, *c'è un monte di l voro: addòsso! — Tò, Fido, to, addòsso!*

ADDOTTO, p. pass. d'Addurre. Non pop.

ADDOTTORAMENTO, s.m. non com. L'addottorare.

ADDOTTORARE, tr. Far dottore, darne il grado e titolo. *L'ànno addottorato, ma senza dottrina.* § Ins gnàr la malìzia. *I compagni addottoran bène bène qu ragazzo!* § rifl. *S'è addottorato a Nàpoli. S'addotto benino!*

ADDOTTORATURA, s.f. T. scherz. L'addottora *Quando si fa quest'addottoratura?*

ADDOTTRINÀBILE, agg. non pop. Da potersi add trinare.

ADDOTTRINAMENTO, s.m. non pop. L'addottrinara

ADDOTTRINARE, tr. Istruire. In questo sènso lett § Istruire nella malizia. *Il vòstro ragazzo pràtica gèn che l'addottrìnano.* § p. pass. ADDOTTRINATO.

ADDOTTRINATAMENTE, avv. lett. In mòdo addott nato.

ADDOTTRINATO, agg. Chi à molta dottrina malizios *È un critico addottrinato.* § Nel sènso d'Istruito è lett

ADDOVE, volg. Dove.

ADDRENTO, volg. Addentro.

ADDRÈTO, volg. Addiètro.

Attaccare le dita addòsso a uno. Acchiapparlo. § *Avere* o *Tenere addòsso una còsa.* Soffrirne il danno. *Aveva sèi cavalli addòsso* (Mart.). § *Fare ànimo addòsso* (vive a Pistoia). Far l'òmo addòsso. § *Avér baldanza addòsso a uno.* Trattarlo con mòdi burbanzosi. § *Avér fòrza addòsso a uno.* Comandargli da padrone. § *Avere il cànchero addòsso.* Èsser incontentàbile. § *Avér bèlla vita addòsso.* Èsser bèlli. § *Avér ira addòsso a uno.* Èsserci in còllera. § *Avér le vele addòsso.* Levate in alto. § *Avere spese, débiti addòsso.* Misèria. § *Par che gli sia caduta la gragnòla addòsso.* Di chi è sbattuto. § *Cantare addòsso a uno il miserère.* Bastonarlo. § *Cogliere, Fare ànimo addòsso a uno.* Prènder a odiarlo, strapazzarlo. § *Ti darò il San Biàgio e l'ùscio addòsso.* Ti concerò. § *Fare il maestro addòsso a uno.* Fargli il maestro. § *Fare un procèsso addòsso a uno.* Fargli un procèsso. § *Giurarla addòsso a uno.* Giurargliela. § *Levàr le mani d'addòsso* (da) *a un lavoro.* § *Levarsi un peso d'addòsso.* Assùmersi un'impresa difficile. § *Metter le mani addòsso a una scrittura.* Corrèggerla. § *Méttere uno addòsso.* Importunarlo, Stargli addòsso. § *Metter la mira addòsso a uno.* Farci assegnamenti. § *Metter piède addòsso a uno.* Padroneggiarlo. § *Prèmere addòsso a uno.* Opprimerlo. § *Pigliare ànimo addòs* T. mont. pist. Divenir baldanzoso e prepotènte con u persona superiore. § *Serrare l'ùscio addòsso.* Sb chiarlo per dispètto a uno che parte. § *Tiràr le leg addòsso a uno:* il malanno. § *Tirarsi le legne addòs* Darsi la zappa sui pièdi. § *Tenere buon ànimo addòs a uno.* Stimarlo, Averne cura, Tenerlo in frèno. § rarsi addòsso le làppole altrui. Procacciarsi inqu tùdini. § *Vestir bène addòsso.* Calzare, Andàr bè Convenire. § Aggiunto con pronomi: *Ècco la dòn addòssoli* (Sacch.). *E l'un sopra l'altro addòssogli* (Cel

ADDOTTIVO, agg. Adottivo.

ADDOTTORÀBILE, agg. Da potersi addottorare.

ADDOTTORATORE, s.m. verb. d'Addottorare.

ADDOTTRINATURA, s.f. L'effètto dell'addottrinare.

ADDOTTRINÉVOLE, agg. Addottrinàbile.

ADDOVENIRE, intr. Diventare.

ADDOVENTARE, intr. T. contad. Diventare.

ADDRAPPARE, tr. e rifl. Ornare di drappi. Orna Addobbare. § p. pass. ADDRAPPATO.

ADDRAPPELLARE, tr. Ordinare in drappèlli. Sch rare. § p. pass. ADDRAPPELLATO.

ADDRIENTO, avv. Addentro.

ADDRIÈTO, avv. Addiètro.

ADDUCÌBILE, agg. letter. Da potersi addurre. *Argo-enti adducibili.*

ADDURRE, tr. non pop. Mettere innanzi, Allegare, detto argomenti, scuse e sim. § Citare come autorità. *Chi lducete: Cantù?* § p. pass. ADDOTTO.

ADEGUARE, tr. lett. Fare eguale. *Adeguare al suolo.* pianare, detto di edifizi. § Adeguarsi, rifl. letter. Farsi uale. § p. pass. ADEGUATO.

ADEGUATAMENTE, avv. In mòdo adeguato.

ADEGUATO, agg. Proporzionato, detto di prèzzo, di attamento, di còsa dove c'entri la convenienza, la ustizia.

ADÉMPIERE, tr. Lo stesso che ADEMPIRE, ma più ato ne' tèmpi pref., eccètto la 2.ª pers. plur. indic. § pass. ADEMPIUTO, non pop.

ADEMPIMENTO, s.m. L'adempire. *L'adempimento de' oi doveri. L'adempimento delle profezie.* L'avverarsi.

ADEMPIRE, tr. Eseguire piènamente un dovere, un càrico, una promessa. Ne' tempi pref. è nell'uso com. stituito da ADÉMPIERE, eccètto la 2.ª pers. plur. indic. *dempi a' suoi doveri e morì contènto. Non adempirà ai le sue promesse.* § *Adémpiono* invece che *Adem-scono* non è pop. § Col dat. non pop. *Non ò adem-uto al mio debito.* § Intr. pron. Avverarsi. *Si sono empite le profezie che ti avevo fatte.* § p. pass. EMPITO.

ADERÈNTI, agg. non pop. Che aderisce. *Vèsti ade-nti al còrpo.* § s.m. Che prènde il partito di uno. *rano i suoi aderènti che si scaldavan di più. Non aderènti.*

ADERÈNZA, s.f. pòco pop. L'aderire. *Separati i còrpi n c'è più aderènza.* § Relazioni, Amicizie autorévoli. *olocate. Le aderènze non sèmpre stanno in ragione l mèrito.*

ADERIRE, tr. non pop. Di còrpi che combàcino alla superfice. *Il fèrro dolce aderisce alla calamita. La camiciòla che aderisce alla pèlle è di salute.* § fig. Acconsentire, Accordarsi, Seguire un'opinione, un'idea. *Aderiva alle sue capestrerie letterarie.* § Accondiscéndere. *Aderì a' suoi desidèri.* § p. pr. ADERÈNTE. § p. pass. ADERITO.

ADESCÀBILE, agg. non pop. Che si può adescare.

ADESCAMENTO, s.m. non com. L'adescare.

ADESCARE, tr. non pop. Attirare con promesse, Lusingare. § p. pass. ADESCATO.

ADESIONE, s.f. non pop. L'aderire. In questo sènso più com. Aderènza. § fig. Anche pop. L'acconsentire al parere o alla deliberazione presa o da prèndersi da altri. *Tutte le società ànno fatto adesione.* § T. leg. *Voto d'adesione.* Dichiarazione che l'avvocato fa per iscritto d'associarsi al parere d'un altro avvocato in una scrittura principale. § T. chim. La proprietà che ànno cèrti còrpi d'attaccarsi a altri. *Fòrza d'adesione.*

ADESIONISTA, s.m. T. scherz. Che fa adesione. *Anche il deputato B s'è fatto adesionista di quel voto.*

ADESIVO, agg. letter. e med. Atto a aderire. § T. leg. *Voto. Atto adesivo:* d'Adesione. § T. chim. *Virtù adesiva.* V. ADESIONE.

ADÈSO, agg. letter. Attaccato. *Còrpo adèso.*

ADÈSPOTO, agg. letter. Senza padrone. *Questo sonetto nel còdice vaticano è adèspoto.* § T. leg. Sèrvo senza padrone.

ADÈSSO, avv. Ora. Il pop. non l'usa tanto; ma i popolani che s'intèndono di parlàr bène lo dicono. § *Adèsso verrò. Èra quì adèsso. Adèsso che è finito. Per adèsso non vèngo. Ve lo dico fin d'adèsso.* Raddoppiato à più fòrza: — *Viène? — Adèsso adèsso.* E anche pop.: *Adèsso sùbito.* E scherzando per rispóndere a chi ci sol-

---

ADDRITTARE, tr. Addirizzare.

ADDRITTO, agg. Indirizzato. Dedicato.

ADDRIZZARE, T. mont. pist. Addirizzare. § *Addrizzar rco.* Prènder la mira coll'arco.

ADDUARE, tr. T. luco. Accoppiare, Addoppiare.

ADDUBITARE, intr. Dubitare.

ADDÙCERE, tr. Addurre.

ADDUCITORE - TRICE, verb. da Addurre.

ADDUNQUE, avv. Dunque.

ADDUPLICARE, tr. Duplicare, Addoppiare. § p. pass. DUPLICATO.

DDURARE, tr. Far duro. Assodare. § Indurre. § rifl. suefarsi. § Perseverare. § Stare ostinato § Indugiare. pass. ADDURATO.

DDURIRE, intr. Far duro, Indurire. § p. pass. ADDU-O.

DDURRE, tr. Portare, Condurre. *Quivi Eutèrpe m'ad-sse* (Chiab.). *Questo gregge adducea* (Alam.). *Addù-e le navi. Che il cibo ne soleva èsser addotto* (D.). *ddursi a checchessia.* Indursi a una còsa. § Ridursi, ndursi. *Nellaròcca addurmi* (Car.). § Riferito a ade: *Dove 'l cammin t'adduce* (Alam.). § Del tèmpo: *el che il tèmpo seco adduce* (D.. § Portar notizie. *che di voi addùssemi Ser Monaldo* (Guit. § Ri-re. *O mia fòrte ventura a che m'adduce* (P.). § p. s. ADDUTTO.

DDUTTORE, verb. d'Addurre. T. anat. Di muscolo tira indietro. § *Addottori*, T. bot. Òrgani filiformi.

DDUZIONE, s.f. T. anat. Il mòto e l'azione dei mùscoli adduttori.

DEGUÀBILE, agg. Da potersi adeguare.

DEGUAMENTO, s.m. L'adeguare. Pareggiamento.

DEGUATEZZA, s.f. L'èssere adeguato.

DEGUATO, agg. Pareggiato. *E si librò sulle ade-te penne* (T.). § sost. La còsa adeguata.

DÈLFIA, s.f. T. bot. Degli stami riuniti.

DEMPÌBILE, agg. Che si può adempiere.

DEMPIÈNZA, s.f. Pienezza, Empimento.

DÉMPIERE e **ADEMPIRE**, tr. Soddisfare. *Adempi la mia domanda* (Boc.). § Ridurre in fatto. § *Adempire il difètto.* Compensarlo. § Empire.

ADEMPITORE - TRICE, verb. d'Adempire.

ADEMPIUTAMENTE, avv. da Adempiuto.

ADENOSO, agg. T. mèd. Di tumore sim. a glàndula.

ADENTRARE e **ADENTRO**, tr. Addentrare e Addentro.

ADENTRO e **ADDENTRO**, agg. Addentrato. *I solchi adentri.*

ADEPTO, s.m. Alchimista che credeva d'avér trovato il vero segreto. § Iniziato.

ADEQUARE, tr. Adeguare.

ADEQUATAMENTE, avv. Adeguatamente.

ADEQUAZIONE, s.f. Pareggiamento. § Càlcolo. Còmputo.

ADERBARE, tr. e rifl. Pascer d'èrba. § Nutrire.

ADERÈNTE, agg. Attenènte, Connesso, Affine. § T. bot. Degli òrgani del fiore ravvicinati e disposti a unirsi.

ADERÈNZA e **ADERÈNZIA**, s.f. Dispoizione, Vòglia. *Non à aderènza al bère* (Rèdi). § Quanto è annèsso, affine. *La bellezza e le sue aderènzie* (Firenz.). § T. bot. L'unione in un sol tutto di parti distinte. § T. mèd. Unione di parti che dovrèbber èsser separate.

ADERGERE, tr. Inalzare.

ADERIMENTO, s.m. L'aderire.

ADERIRSI, T. chim. Unirsi d'una sostanza all'altra. § p. pass. ADÈSO.

ADERPICARE, intr. e rifl. Inerpicarsi.

ADESARE, tr. Adattare, Acconciare. § p. pass. e agg. ADESATO.

ADESCARE, tr. Dar tanto cibo da digiunare appena. § fig. Cercàr notizie. § Lusingare, in buon sènso. § T. art. Metter la pólvere nel focone. Metter l'esca all'armi da fòco. § Coprir d'esca l'amo. § fig. Metter per esca. *Adescando cènto fiorini* (Sacch.). § rifl. Èsser prèso all'amo. § fig. Invaghirsi. § ass. *Adèschino da questo lì re.* § p. pr. ADESCANTE. § p. pass. ADESCATO.

ADESCATORE - TRICE, verb. d'Adescare.

ADESSA, avv. Adèsso.

ADESSO, avv. Appunto, In quel tèmpo. § Sèmpre, Continuamente. *In atto d'uom che piange adèsso* (Dittam.).

dècita: *Adèsso, pìglio la còtta e ti confèsso.* § Col *dì: I liberali d'adèsso.* § *In adèsso.* Il volgo che vuol parlar bène lo dice per OGGIGIORNO.

ADIACÈNTE, agg. non pop. Di luoghi vicini a uno principale. *Le ville adiacènti. Le campagne adiacènti.* § T. muſ. Di nòte che ne fianchéggiano altre come il *sì* e il *rè* rispètto al *dò.*

ADIACÈNZA, s.f. non pop. Luogo adiacènte. *Nelle adiacènze di Torino.*

ADIETTIVAMENTE e **ADIETTIVO**, non com. V. AGGETTIVAMENTE e AGGETTIVO.

ADIETTIVARE, non com. V. AGGETTIVARE.

ÀDIPE, s.m. letter. Pinguèdine, Grasso. § Della parte grassa de' vegetàbili. Raro.

ADIPOSITÀ, s.f. letter. L'èssere adiposo.

ADIPOSO, agg. T. anat. e letter. Di tessuto.

ADIRAMENTO, s.m. non pop. L'adirarsi e lo stare adirati. Più uſ. al plur.

ADIRARSI, intr. pron. Aversi per male d'una còsa e stare scorrucciti. *Ti sèi adirato con lèi? Son adirato con tutti. — Rifànno la pace? Nò, son sèmpre adirati.* § prov. *Chi s'adira non si ricatta.* Chi si scorruccisce non à mòdo né calma per riprènder la rivincita. § *S'adira la lingua co' dènti.* Si adirano anche i più pròssimi e amici. § p. pass. ADIRATO.

ADIRATAMENTE, avv. non com. Con ira.

ADIRATO, agg. Che indica sdegno. *Paròle adirate. Far l'adirato.* Far il brôncio più per burla o buffoneria che altro. *Smetti di far l'adirato.*

ADIRE, tr. T. leg. uſ. più com. all'infin. D'eredità. Accettarla, Andarne al possèsso. *Adire il tribunale.* § p. pass. ADITO.

ÀDITO, s.m. non pop. Passàggio per entrare in un luogo. *Questo pianterreno dà àdito al quartière del generale. Àdito a' forestièri! Qua c'è àdito libero. À dito all'ària.* § Facoltà d'entrare, di preſentarsi. *Per lui non c'è àdito nelle famìglie onèste. Gli fu negato l'àdito al ministro.* § fig. *Non c'è àdito per uscìr dall'imbròglio.*

ADIZIONE, s.f. T. leg. L'adire un'eredità.

ADOCCHIAMENTO, s.m. non com. L'adocchiare. Occhiata.

ADOCCHIARE, tr., pop. **AOCCHIARE**. Guardare con avidità, ingordigia e quaſi di soppiatto còsa che c'interèssa. *Adòcchia sèmpre i bocconi più ghiotti, le ragazze più bèlle. Ora che à adocchiato quel poderetto lo vorrà sùbito.* § Anche fissàr l'òcchio su persona che si cerca. *L'adocchiai in quella fòlla, e gli feci cenno.* § p. pass. ADOCCHIATO.

ADOLESCÈNTE, agg. non pop. Che è dell'adolescènza. *Età adolescènte.* § sost. *Gli adolescènti.*

ADOLESCÈNZA, s.f. non pop. L'età tra la puerizia e la giovinezza. § Detto anche delle piante; ma letter.

ADOMBRÀBILE, agg. letter. Che può èssere adombrato.

ADOMBRAMENTO, s.m. letter. L'adombrare.

ADOMBRARE, tr. letter. Fare ombra. *Piante che adòmbrano la casa.* § Oscurare, Abbuiare. Non pop. *Adombrare la verità.* § Dar un'idèa. Raffigurare. *In queste*

---

§ In quel momento. § Col *Come: Adèsso com' fu il sole* (Guit.). A mano a mano, Tra pòchi momenti. § sost. Il tèmpo preſènte.

ADEVENIRE, intr. Addivenire.

ADIACCIARE, tr. Diacciare.

ADIANTO, s.m. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle felci. La spècie più notévole è il *Capelvènere.*

ADIFICARE, tr. Edificare.

ADIL, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba medicinale.

ADIMANDARE, tr. Domandare. § p. pass. ADIMANDATO.

ADIMARE, tr. e rifl. Vòlgere a basso, Abbassare.

ADIMORANZA, s.f. Indùgio.

ADÌMPIERE e **ADIMPLIRE**, tr. Adèmpiere. § p. pr. ADIMPLÈNTE. § p. pass. ADIMPLITO.

ADINVENTORE, verb. Ritrovatore.

ADINVENZIONE, s.f. Ritrovamento. § Propòsito.

ADIPETTARE, tr. Urtare.

ADIPOCERA, s.f. Sòrta di matèria grassa che si forma ne' cadàveri dopo un cèrto tèmpo che son sepolti.

ADIPOSO, agg. T. mèd. Di umore. § Fu detto di Diarrèa. § Di membrana. § T. chìm. *Matèrie adipose.* Sugna, sego e sìm.

ADIRACINARE, tr. Lacerare, Squarciare.

ADIRANZA, s.f. Adiramento.

ADIRARE, tr. Far venir la còllera. *Non adirate i figliuoli* (Albert.). § rifl. Coll'*a: Chi s'adira al suo fratèllo.*

ADIRATÈLLO, dim. d'Adirato.

ADIRATÌCCIO, dim. d'Adirato, ma con sprègio. Si potrèbbe dire: *Con un ghigno adiraticcio.*

ADIRATORE, verb. Che mòve l'ira.

ADIRÉVOLE, agg. Fàcile a adirarsi.

ADIROSAMENTE, avv. Adiratamente.

ADIROSO, agg. Rabbioso, Collèrico.

ADITIALE, agg. Delle cene dei sacerdòti che imprendevan l'ufficio.

ÀDITO, s.m. T. idr. Bocca, Àtrio e Vestìbolo del condotto. § La parte più segreta del tèmpio; e il tèmpio stesso. § *Fare àdito.* Agevolàr l'entrata. Dare àdito libero.

ADIVENIRE, intr. Divenire.

ADIVENZIONE, s.f. Ritrovamento, Partito.

ADIZZARE e der. Aizzare.

ADJACÈNTI, agg. Detto di còse: *Le glàndule adiacènti* (Red.). *Sguainando l'adiacènte spada* (Salv.) § Disteso. *Adiacènti in tèrra* (Bonav.).

ADJACÈNZA, s.f. Relazione, Attenènza.

ADJETTIVO e der. V. AGGETTIVO der.

ADJÈTTO, agg. T. comm. Di chi dève riscòtere una lèttera di càmbio come a titolo di procuratore; e anche di chi gira la lèttera per conto d'un tèrzo.

ADJEZIONE, s.f. Aggiunta.

ADJÙNGERE, tr. Accréscere.

ADJUNZIONE, s.f. Aggiunzione.

ADJUTARE e deriv. V. AIUTARE e deriv.

ADJUTORE - TRICE, verb. Aiutatore. Detto anche delle còse.

ADJUTÒRIO, s.m. Aiuto. § Contribuzione straordinària che i sùdditi davan al princìpe.

ADJUVARE, tr. Aiutare. § p. pr. ADJUVANTE. Che aiuta. *Grâzie adjuvanti.* T. teol. Quelle che concède Dio per aiutarlo. § *Rimèdi adjuvanti.* T. mèd. Che soccórrono al calore animale.

ADMERAVIGLIARE, tr. Far meravigliare.

ADMÉTTERE, tr. Ammèttere.

ADMIGLIORARE, tr. Migliorare.

ADMISTO, agg. Misto.

ADMITTITUR. Fòrmola della censura per l'approvazione d'un libro.

ADMONIRE, tr. Ammonire.

ADNATA, T. anat. La congiuntiva dell'òcchio.

ADNATO, agg. T. anat. D'una parte aderènte a un'altra. § T. bot. D'alcuni òrgani delle piante saldati col tratto super. del filamento.

ADOBBARE, tr. Addobbare.

ADOBLARE e **ADOBBLARE**, tr. Addoppiare.

ADOCCHIARE, tr. Raffigurare, Riconòscere. § fig. Piacévere impressioni. § Dare occhiate amorose.

ADOCCHIATORE, verb. Che adòcchia.

ADOLESCENTÈLLO, dim. d'Adolescènte.

ADOLESCÈNTULO - A, s.m. e f. dim. d'Adolescènte.

ADOLESCÈNZIA, s.f. Adolescènza.

ADOLTARE, tr. e **ADOLTARSI**, rifl. Créscere.

ADOLTÈRIO, s.m. Adultèrio.

ADÒLTERO, s.m. Adùltero. § agg. Adulterino.

ADOMANDARE e der. V. DOMANDARE e der.

ADOMBRARE, tr. Coprire. *Il cièl t'adombra.* § Coprire il bène. *Adombrando con mal arte il vero* (T.). § Simboleggiare. § T. pitt. Ombreggiare. § intr. Non vedere bène. § Difèndere. § Prènder ombra. *Ognuno ne adombrava* (Mach.). § prov. *Adombrare nella biada.* Avé.

ce c'è adombrata appena la potènza di lui. Il mio ...nstìero l'adombrava più bella, letter. § intr. pron. ...aventarsi: specialm. dei cavalli: ma più comun. Pren... r ombra. § Prender sospetto. *S'adombra facilmente*. ... p. e com. *Prèndo o Piglia ombra*. § p. pass. ADOM...ATO.

ADONCINO, dim. d'Adone.

ADONE, s.m. Giovine bello, galante. Per scherzo o per ...cègio: *Quest'Adone. Non è un Adone.* § *Far l'Adone* ...re il galante. § T. bot. Fiore rossiccio che nasce tra ...biade.

ADÒNIO, agg. e s.m. T. scol. Vèrso di due piedi o mi...re: un dattilo e uno spondeo: che serve a chiuder la ...òfa dell'ode saffica. TERRUIT URBEM *è un adonio*.

ADONTARSI, intr. pron. Aver a male, Risentire come ...a. *A non parlarvi de' suoi scritti se n'adonta, d'un ...udizio d'esso lodatissimo se n'adonta: che gli la...ino a mè in bocca se n'adonta: lasciamo che se ...adonti.* § p. pass. ADONTATO.

ADOPERABILE, agg. non pop. Adoprabile.

ADOPERARE, tr., e più com. **ADOPRARE**. Fare uso, ...rvirsi. *Questa tavola non si può adoprare. Quella ...bal'a non la deve adoprare che non è tua. Pèsa la ...esta ràba: quella che non adòpra me la riporti.* § ...persone e di bestie: *Adòprano quel ragazzo come ...oprerèbbero un somaro.* § *Adoprare uno*. Servirsene. *...ve posso m'adopri.* § *Adoprare le mani*. Picchiare. *...a quella gente bisogna adoprar le mani*. E anche: *...oprare il bastone, il fucile*. § rifl. Ingegnarsi di fare, ...riuscire. *E mi penso che non si può adoperare per ... non si vuole adoperare.* § prov. *Che à poca cosa ...più n'adopri*. Non immischiarsi, non entrare nelle ...a persona che t'invita senza avèr conoscenza della ...debolezza o del suo tutto. § p. pass. ADOPERATO. ...più com. ADOPRATO.

ADOPERATO, e popol. **ADOPRATO**, agg. Che non è ...novo. *Un oggètto adoperato me lo vuole apparecchiare ...nòvo di zecca.*

ADOPRABILE, agg. Che si può adoprare. *Quest'om...llo non è più adoprabile.*

...pètto di quanto si dovrèbbe gradire. § *Adombrare ...ragnateli*: Per còse da nulla. § p. pass. e agg. ADOM...ATO. Tratteggiato, Segnato. § Invasato. § Avuto in ...petto.

ADOMBRATAMENTE, avv. In abbòzzo.

ADOMBRATORE - TRICE, verb. d'Adombrare. Chi o ...a adombra.

ADOMBRATURA, s.f. L'èssere adombrato.

ADOMBRAZIONE, s.f. Adombramento. § Invasamento. ... arch. I disegni ombreggiati per ottenèr migliore ...tto. § T. bot. Descrizione completa d'una spècie, d'un ...ere, d'una famiglia di piante.

ADONARE, tr. e rifl. e deriv. Domare, Fiaccare. § p. ...s. ADONATO.

ADONCA e **ADONCHE**, cong. Dunque.

ADONCO, agg. Adunco.

ADONESTARE, tr. Far parér buono, Cercar di far pa...buono quello che non è interamente. § Fare onèsto. ...fl. Farsi mèrito di qualche còsa oltre il mèrito. § ...onestare con metàfora un soggètto. Farlo parér più ...itoso. Cav.

ADÒNIDE, s.m. T. bot. Gènere di pianta della famiglia ...e Ranuncolacee.

ADONIRE, tr. Domare, Fare onta.

ADONQUA e **ADONQUE**, cong. Dunque.

ADONTAMENTO, s.m. L'adontarsi.

ADONTARE, tr. Fare onta per lo più immeritata o più ...re del mèrito. § intr. ass. *Come che di ciò pianga ...e ne adonti* D.. § p. pass. ADONTATO. uf. intr. ...ono molto adontati Vill..

ADONTOSO, agg. Che fa onta. § Fàcile a adontarsi.

ADOPERAMENTO, s.m. L'adoprare. § Esercizio.

ADOPERARE, intr. Lavorare. Operare. § Cagionare, ...durre. § Avere effetto. *E non adòpra se quinci e*

ADOPRARE, più com. d'ADOPERARE. V. questa voce.

ADORABILE, agg. Degno d'esser adorato. *Sen adorabili i mostri ch'ella natura*. § iperb. *Che sia mai adorabile. Donna adorabile. Che mai sarà adorabile. I Campanili di Giotto è una cosa adorabile.*

ADORABILITÀ, s.f. non pop. L'èssere adorabile. *L'adorabilità di certe fanciulle consiste nel lasciarsi dal genere umano.*

ADORABILMENTE, avv. T. scherz. *Letterine adorabilmente scroccatute.*

ADORARE, tr. Prestàr culto. *Gli ebrèi adoràvano un Dio solo: mi adorerèbbe anche il vitello d'oro.* § Amar grandemente. *Quella donna adora il suo figliolo. Quel uomo adora la pàtria.* § E in senso astratto: *Adorar la virtù. Adorare le bellezze d'una donna.* E una popolana bella e superba diceva alla forma devota: *Adorate le cose e non toccate: non c'è niente per voi, non ci sputate.* § Si dice anche: *Costoro adorano la pòvera ...ragazza: quel giovinotto adora la finestra della sua ...bella.* § E a chi non fa nulla: *Che adori?* § p. pr. ADORANTE. § p. pass. ADORATO.

ADORATORE - TORA e non pop. - TRICE, verb. Chi o Che adora. *Gli adoratori dell'oro.* § Chi fa la corte. *Gli adoratori gratuiti della signora B.*

ADORAZIONE, s.f. L'adorare. *L'adorazione di Dio, della Croce, ecc.* I cattolici hanno anche alcune cerimonie speciali che chiamano *l'adorazione delle ore, degli altari* o sim. *L'adorazione dei Magi.* § Di persona molto amata. *È l'adorazione di chi la conosce.* § *Essere in adorazione*. In estasi come aspettando. *Quando la sente parlare sta in adorazione.*

ADORNAMENTE, avv. non pop. e a dello scherz. In mòdo ornato. *Parla adornamente.*

ADORNAMENTO, s.m. non com. Ornamento.

ADORNARE, tr. e rifl. Ornare con molto studio. *S'adorna la persona di mille fronzoli. S'adorna la tèsta di fiori. Già è adornata la stanza di bei dipinti. La città di Torino s'adorna sempre di piazze e di monumenti.* § p. pass. ADORNATO e pop. ADORNO.

ADORNATAMENTE, avv. letter. Con adornamento.

---

quindi pria non è gustato (D.). § Giovare. § Riuscire. § *Adoprare l'arme*. Agire in qualche fatto d'arme.

ADOPERATIVO, agg. Operativo. § Operatore.

ADOPERATORE - TRICE, verb. d'Adoperare. Che adòpera. § Operatore.

ADOPERAZIONE, s.f. Operazione.

ADOPPIAMENTO, s.m. L'aoppiare.

ADOPPIARE, tr. Aoppiare.

ADOPRATORE, verb. Che adòpra.

ADORAMENTO, s.m. L'adorare.

ADORANDO, agg. Adorabile.

ADORARE, tr. Venerare i santi. § Coll'*a*: *Adòrano al sole e alla luna*. E assol.: *Venni in Gerusalèmme per adorare al tèmpio* (Cavalc.). § prov. *Lavora come avessi a campare ognora; udora come avessi a morir allora.* § Inchinarsi al papa elètto, come fanno i cardinali; e anche i fedeli. § Inchinarsi. § Desiderare. § Col *di*: *Adòrano di trovare un buon popone*. § Indorare. Dorare.

ADORATIVO, agg. Che concèrne l'adorazione.

ADORATORE, s.m. Oratore, Ambasciatore.

ADORATÒRIO, s.m. Luogo dove si adora, Oratòrio.

ADORAZIONE, s.f. L'omaggio che i cardinali rèndono al papa.

ADORBARE, tr. Privare.

ADORDINARE, tr. e rifl. Ordinare. Disporre.

ADOREZZARE, intr. Esserci ombra. *Dove adorezza pòco si dirada* D..

ADORNÀBILE, agg. Da potersi ornare.

ADORNANZA, s.f. Ornamento.

ADORNARE, assol. Dante. *Adornare d'esèrcito e d'armata lo Stato* (Tommaséo).

ADORNATO, agg. Fornito. § s.m. L'insième dell'adornamento.

ADORNATORE - TRICE, verb. Chi o Che adorna.

ADORNO, agg. non pop. *Un bèl vestito adorno.*

ADOTTÀBILE, agg. non pop. Che si può adottare. *Son sistèmi adottàbili.*

ADOTTAMENTO, s.m. non pop. L'adottare.

ADOTTANTE, agg. e sost. T. leg. Che adòtta.

ADOTTARE, tr. Prèn̈der per figliòlo. *Giùlio Céfare adottò Ottaviano.* § Ricever per buono. *Adottàrono le sue teorie.* § p. pass. ADOTTATO. *Le voci adottate dall'uso.*

ADOTTATO, agg. e sost. T. leg. Che è adottato. *L'adottante e l'adottato.*

ADOTTIVO, agg. Che appartièn̈e per adozione. *Figlio, Padre, Pàtria adottiva.*

ADOZIONE, s.f. L'atto e l'effètto dell'adottare. § *D'adozione.* Adottivo. *Pàtria d'adozione.*

ADUGGIARE, tr. non pop. Uggire, Auggire, Nuocer con tròppa ombra. *Quelle piante aduggian la casa.* § fig. *Cèrte mamme col contìnuo brontolare aduggian l'ànimo de' bambini.* § p. pass. ADUGGIATO.

ADUGGIATO, e pop. **AUGGIATO**, agg. Di luogo dove la vegetazione è stentata perché non soleggiato.

ADULÀBILE, agg. non com. ma non ripugnante. Che si può adulare. *Tu dici che lo adulava, ma quel disgraziato non è persona adulàbile.*

ADULARE, tr. Lodare tròppo e senza verità a scòpo ignòbile. *Si adùlano i re e i pòpoli, i bèlli e i brutti, i dòtti e gl'ignoranti, i difètti e le virtù, le vanità, le passioni, i mòrti, i vivi.* § Di ritratto più bèllo si dice che il pittore à *adulato* l'originale. § Si dice ànche che lo *spècchio non adula*, ma cèrti spècchi pare che abbian l'ànima guasta, adùlano. § rifl. *Adularsi*, non pop. Stimarsi più del giusto. *Tu, ti aduli, figliòl mio.* § p. pass. ADULATO.

ADULATORE - TORA, e non pop. - TRICE, verb. Chi o Che adula. *Alcuni letterati grandi per èsser gentili si fanno adulatori. Turba adulatrice. Dònna adulatora. Sguardo, silènzio adulatore.*

ADULATÒRIO, agg. Che sa d'adulazione, Che sèrve a adulare. *Parole, lèttere adulatòrie.*

ADULAZIONCÈLLA, dim. d'Adulazione.

ADULAZIONE, s.f. L'atto e il vizio dell'adulare. *Maledette adulazioni! È un'adulazione fina, squisita la sua.* § Lòde esagerata. *Scritto pièno d'adulazioni.*

ADULTERÀBILE, agg. non pop. Che si può contraffare. *Son vini adulteràbili e adulterati.*

ADULTERAMENTO, s.m. non com. L'adulterare.

ADULTERARE, tr. non pop. Falsificare, detto di cibi, bevande e sìm. *Il tamarindo si adùltera colla polpa delle susine.* Del vino più com. *Fatturare.* § p. pass. e agg. ADULTERATO.

ADULTERAZIONE, s.f. non pop. L'adulterare.

ADULTERINO, agg. e sost. non pop. Nato d'adultèrio.

ADULTÈRIO, s.m. non pop. Violazione della fede coniugale. *Peccato d'adultèrio.*

ADÙLTERO, agg. e sost. non pop. Chi commette adultèrio. *Dònna adùltera.*

ADULTO, agg. non pop. Che è cresciuto completamente. *Giòvine adulto.* § fig. *Ingegno adulto.* § Anche di piante: *Ulivi adulti.* § sost. al plur. *Scuole per gli adulti.* § *Èssere adulto in un'arte*, non com. Èsser provètto.

ADUNÀBILE, agg. non com. Che si può adunare.

ADORNATURA, s.f. L'adornare. Adornamento. E l'insième degli adornamenti.

ADORNEAMENTO, s.m. Adornamento.

ADORNEZZA, s.f. Qualità o Còsa che adorna. § Ornamento.

ADORNO, agg. Col *con: Adorno con curiosìssime fògge* (Segn.). § *Cavallo di misura adorna.* Di bèlle proporzioni. Bèn armato (Boiar.) § Fornito. § s.m. Ornamento. § Pompa.

ADOTARE, tr. Dotare.

ADOTTAGIONE, s.f. L'adottare.

ADOTTARE, tr. *Adottare uno nel nome d'un altro.* Appropriargli quel nome. *Appione grammàtico fu adottato nel nome d'Omèro.*

ADOTTATIVO, agg. Adottivo.

ADOTTATORE - TRICE, verb. da Adottare. Adottante.

ADOTTAZ ONE, s.f. L'adottare.

ADOTTIVO, agg. Dei rami e delle fòglie che nàscono negli àlberi innestati.

ADOVARE, tr. Dar forma d'òvo. § p. pass. e agg. ADOVATO. Che à forma d'òvo.

ADOVENIRE, ADOVENTARE e der. Diventare e der.

ADOVRARE, tr. Adoprare. *Per lèi la vita adòvero* (Faz. degli Ub.).

ADRACNA, ADRACNE, e **ADRAENE**, s.f. T. bot. Àlbero sèmpre verde simile al corbézzolo. § Il Soderini chiama così un'èrba degli òrti detta da' bot. *Postulaca oleracea.*

ADRADAMANTE, s.f. Pièt̀ra preziosa ricordata da Solino, creduta efficace contro l'ira.

ADRAGANTE e **ADRAGANTI**, agg. e s.f. Sòrta di gomma biancastra chè scola da divèrsi astràgali.

ADRITTARE, tr. Addrizzare.

ADRO, agg. Atro. § Mèsto, Luttuoso.

ADROMANTA, s.f. Sòrta di pièt̀ra preziosa.

ADROPARE, tr. T. cont. metat. d'Adoprare.

ADRUZZOLARE, tr. T. aret. Ruzzolare.

ADÙGGERE, tr. Inaridire. § Aduggiare.

ADUGGIAMENTO, s.m. L'aduggiare, Ùggia, Ombra nociva.

ADUGGIARE, tr. Semplicemènte, Fare ùggia. *E il fummo del ruscèl di sopra adùggia sì che dal fòco salva l'acqua e gli àrgini* (D.). § Corrómpere, Infettare.

ADUGGIATORE - TRICE, verb. Chi o Che adùggia.

ADÙGLIA, s.f. T. mar. Giro; adoprato colle paròle Cànapo o Gòmena o sìm.: Un giro di cànapo.

ADUGLIARE, tr. Raccògliere a spirale una gòmena, un cànapo perché prènda pòco posto.

ADUGNARE, tr. Augnare.

ADULANTE, agg. e sost. Adulatore. *Dava a' tròppo adulanti sulla voce* (Dav.) § Accarezzante.

ADULARE, tr. Coll'*a: Adulare a' rèi.*

ADULÀRIA, s.f. Sòrta di pièt̀ra turchiniccia.

ADULATORIAMENTE, avv. In mòdo adulatòrio.

ADULAZIONÀCCIA, spreg. d'Adulazione.

ADULTERAMENTE, avv. A mòdo d'adùltero.

ADULTERARE, tr. e anche intr. assol. Commetter adultèrio. § Vituperare, Svergognare. § p. pr. e agg. ADULTERANTE. *L'adulteranti fémmine* (S. Ag.).

ADULTERATO, s.m. Adùltero. § Contaminato di adultèrio. § Nato d'adultèrio.

ADULTERATORE - TRICE, verb. Chi o che adùltera. § Adùltero.

ADULTERIA, s.f. Il commetter adultèrio per vizio. § Adultèrio.

ADULTÈRICO, agg. D'adultèrio.

ADULTERINO, agg. D'adultèrio. *Gli adulterini dilètti.* § Estràneo, Non pròprio. *Le adulterine piante* (Cresc.). § Falsificato.

ADULTÈRIO, s.m. Violazione del voto di castità. § Sodomia. § Stupro. § Contaminazione di còse sacre.

ADÙLTERO, agg. e sost. Quello la cui mòglie commette adultèrio. § Amante impudico. § Adulterino. § Adulterato. § Falso. *Canti adùlteri, voce adùltera.*

ADULTÈRO, s.m. Adultèrio.

ADULTERÒNE, s.m. Adùltero. § Falsatore.

ADULTEROSO, agg. Inclinato all'adultèrio.

ADULTIVO, agg. Che à potènza di crèscere.

ADULTO, agg. Cresciuto. *Nella fiamma d'amór non è adulto* (D.). § Fuor de' pupilli, ma sèmpre soggètto al curatore. § *Èssere adulto.*

ADUMBRARE, tr. Adombrare.

ADUMILIARE, tr. Umiliare. § Placare. Mitigare.

ADUMILIAZIONE, s.f. Umiliazione.

ADUNAGIONE, s.f. Adunanza, Adunamento.

ADUNANUBI, agg. indecl. Detto di Giòve. Adunatore di nubi.

ADUNAMENTO, s.m. non com. L'adunare.
ADUNANZA, s.f. Riunione di più persone per trattare cose d'utilità pubblica o privata. *Domènica ci sarà unanza.* § Le persone adunate. *Numerosa adunanza. Fare, Tenere, Convocare, Sciogliere, Cominciare, Fire un'adunanza. Adunanza ordinària, straordinària, nerale.*
ADUNARE, tr. Raccògliere più persone per trattare ari pubblici o privati. *Adunàrono i sòci per delibere circa il voto da farsi al Governo.* § rifl. *S'aduna Parlamento.* § Di còse morali, letter. *In te s'adùno le più bèlle virtù.* § Di còse astratte, letter. *Adur ricchezze.* § p. pass. e agg. ADUNATO. *Parlò al polo adunato.*
ADUNATORE, verb. non pop. Chi o Che aduna.
ADUNCO, agg. non pop. Piegato a uso uncino. *Becco unco.*
ADUNGHIARE, tr. non pop. Agguantare come il gatto l'ùnghia, avidamente. § p. pass. ADUNGHIATO.
ADUNQUE, cong. letter. Dunque.
ADUSTO, agg. non pop. Molto risentito dal fòco, dal e o altro. § Contr. di Grasso. *Uomo adusto*
AERE, s.c. letter. della più bèlla tinta. Aria. Usato erzos. *All'aer nero.*
AERE, tr. volg. Avere. *Tu l'aresti a aere.*

ADUNANZA, s.f. *Adunanza civile.* La società umana. di qualunque còsa: *Adunanza di matèria.*
ADUNARE, tr. e rifl. Di còse determinate: *Adunàr neta* (Chiabr.). § Unirsi, Collegarsi. *Con lui t'aduna* r.). § Contenere. *Ciò che in sé il mondo aduna* (T.). Concentrare. *Vano pensièro aduni* (D.). *La tèrra inge ed aduna* (D.). § Ridursi in uno.
ADUNATA, s.f. Adunanza.
ADUNAZIONE, s.f. Adunamento. § Assemblèa.
ADUNCARE, tr. e rifl. Fare, Diventare adunco.
ADUNCHE, cong. Dunque.
ADUNCINARE, tr. Uncinare.
ADUNCO, agg. Perspicace, Arguto.
ADUNGHIANTE, p. pr. d'Adunghiare.
ADUNQUA, cong. Dunque.
ADUNQUE, come avv. Allora, In tal caso.
ADUOPERARE, tr. Adoprare.
ADURERE, tr. Bruciare.
ADURGERE, tr. Incalzare, Prèmere.
ADUSARE, tr. e rifl. Assuefare, Assuefarsi.
ADUSTARE, tr. Abbrustolire.
ADUSTEZZA, s.f. L'èssere adusto.
ADUSTÌBILE, agg. Atto a bruciare.
ADUSTIONE, s.f. Inaridimento, Bruciamento. § Bruciatura. § Ribollimento. § Facoltà di bruciare.
ADUSTIVAMENTE, avv. Da poter bruciare.
ADUSTIVO, agg. Che ha potere di bruciare.
ADUSTO, agg. Bruciato. § Abitatore di luoghi caldi. § Brustolito. § Arrostito, Rosolato. § *Tèmpo adusto.* state. § T. mèd. D'umori infiammati.
ADVEGNACHÉ. Questa è tutte le voci scritte alla la- vanno cercate al pròprio posto coll'ortografia ita- a. *Avvegnachè, Avvenire, Avventare, Avventizio, versàrio,* ecc.
ADVOLANTE, agg. Che volano vèrso.
AELÈA, s.f. Bèstia dell'Indie indic. da Solino, della ndezza d'un cavallo.
AEMMARE, dal provenz. Stimare, Crédere, Presùmere, maginare. *E questi è vero come quì s'aèmma* (Pucc.).
AÉMPIERE e der. Adèmpiere.
AEMPIMENTO, s.m. Adempimento.
AENTRO, avv. Addentro.
AERA, s.c. Aere.
AERATO, agg. Arieggiato.
AERE, s.c. Aria. § *Aer torbo.* Contrapposto del ciélo, ondo. § *Aer ciéco.* L'infèrno. § Vènto. § Aspètto, Apènza. § Indole. § *Èsser di buono o cattivo àere vèrso* . Essergli benigno o nò. § *Di buon àere.* Bonariàte, Con affabilità.

AÈREO, agg. non pop. *Discorsi aèrei:* sconclusionati. § *Speranze aeree.* Senza fondamento. § T. pitt. *Prospettiva aèrea.* Quella che fa conóscere le distanze colla gradazione delle tinte.
AEREÒLITO e **AERÒLITO**, s.m. T. scientif. Pièttra caduta in tèrra da una regione ultra ammosfèrica.
AEREONÀUTA e **AERONÀUTA**, s.m. non com. Areonauta.
AEREONÀUTICA, s.f. non com. Areonàutica.
AEREOSTATICO, agg. non com. Areostàtico.
AEREOSTATO, s.m. T. scient. Pallon volante.
AERIFORME, agg. T. scient. Non sòlido né liquido. Somigliante all'ària. § *Essere allo stato aeriforme.* De' fluidi che si trovano nella condizione dell'ària. § Poètic. Che à forma d'ària. *Aeriforme Giuno.* Della poèsia.
AERÒLITO, s.m. V. AEREÒLITO.
AFA, s.f. senza pl. Aria calda soffocante che opprime. *Dio, che afa! Oggi è un'afa tremènda.* § *Mi fai afa, Mi fate afa.* A chi ci stia tròppo addòsso. § Di qualunque còsa che ci annòi o ci nàusei: *Chiàcchiere che fanno afa. Gli fa afa il mangiàr bène. Gli fa afa il mangiàr cafalingo perché è avvezzo colla signoria.*
AFATO, agg. Di frutte state strizzate dall'afa. § E di pianta stènta. § Di uomo stènto. Non com.

AEREATO, agg. Arieggiato, Arioso. § T. chim. ant. D'una base qualunque combinata coll'àcido aèreo o carbònico.
AEREMÒTO e **AERIMÒTO**, s.m. Tùrbine.
AÈREO, agg. Dell'ària. *Una colomba per l'aèree strade* T.). § Del ciélo. § Sospeso in ària. *Aèrea fune.* § T. chim. ant. Acido carbònico. § Detto del miéle. § Destinato a ricever l'ària, Pièno d'ària. § Che vive nell'ària. § Di gèmma che àbbia trasparènza e color dell'ària. § Che si slància nell'ària. *Pòggio aèreo* (M.). § Sublime.
AERIMANTE, s.m. Chi esércita l'aerimanzia.
AERIMANZIA, s.f. L'arte di profetare per mèzzo dei segni dell'ària, metèore e sim.
AERIMETRIA, s.f. Sciénza che tratta delle proprietà dell'ària e che insegna a misurarne e calcolarne gli effètti.
AERIMÒTO, s.m. Tùrbine.
AERINO, agg. Celèste.
AÈRIO, agg. Aèreo.
AEROCISTI, T. bot. Cèrti rigonfiamenti delle fòglie pièni d'ària.
AEROMANZIA, s.f. V. AERIMANZIA. L. M.
AEROMÈLE, s.m. Umore zuccherino di cèrte foglie. § Manna.
AEROMETRIA, V. AERIMETRIA. L. M.
AERÒMETRO, s.m. T. fis. Strumento che sèrve fra l'altre a misurare i pesi specifici specialm. de' liquidi.
AERONE, s.m. Airone.
AEROSO, agg. Arioso, Aèreo. § Dell'ària. § Che segue nell'ària. § Di fare apèrto e piacévole.
AEROSTÀTICA, s.f. T. fis. Sciénza del ponderare.
AESCAMENTO, s.m. Adescamento.
AESCARE, tr. Adescare.
AESCATO, s.m. Luogo dove si mette l'esca. § L'apparécchio per prènder gli uccélli colla rete.
AESERCITARE, tr. Ejercitare.
AETITE, s.f. Sòrta di pièttra detta aquilina.
AETUSA, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle Ombrellifere.
ÀFACA, s.f. Véccia.
AFÀCCIA, pegg. d'Afa.
ÀFACE e **ÀFAGA**, s.f. Véccia.
ÀFANE, s.f. T. bot. Sòrta di pianta della famiglia delle Rosàcee.
AFANITE, s.f. Pièttra di paragone.
AFARCA, s.f. Sòrta di corbézzolo.
AFASIA, s.f. T. mèd. Distrazione per cui si nòmina un oggètto o si dice una còsa invece d'un'altra.
AFATÒCCIO, agg. Che è un po' afato.
AFATÙCCIO, spreg. d'Afato. Malsano.

AFÈRESI, s.f. Figura gramm. Sopprèssione d'una lèttera o d'una sillaba in principio di paròla. Usata spesso dal pòpolo: *Strólogo* è afèresi di *Astrólogo* *Refia* di *Ereſia*, *Gnudo* di *Ignudo*, *Un* di *Nun* e *Non*.

AFFÀBILE, agg. Che tratta con amorevolezza specialm. gl'inferiori. *Viſo, manière affàbili. Persona affàbile.*

AFFABILITÀ, s.f. L'èssere affàbile.

AFFABILMENTE, avv. In mòdo affabile.

AFFACCENDAMENTO, s.m. L'affaccendare.

AFFACCENDARSI, intr. pron. Darsi un gran daffare. *S'affaccènda per ricévere i suoi parènti.* § p. pass. AFFACCENDATO.

AFFACCENDATO, agg. Che à o fa vista d'avere gran faccènde. *Che grand'uomo affaccendato!* § Coll'inf. *È affaccendato a finìr quel lavoro.*

AFFACCETTARE, tr. non com. Sfaccettare. § p. pass. AFFACCETTATO.

AFFACCHINARSI, intr. pron. Darsi a lavorare com'un facchino. *S'affacchina a scrivere dalla mattina alla sera.* § *S'affacchìnano a rovinargli la riputazione.* § p. pass. e agg. AFFACCHINATO.

AFFACCIARE, tr. Di bambini: Prènderli in còllo e preſentarli al pùbblico da finèstra o sìm. *Affacciàrono il principìno alla terrazza del Quirinale.* Di persona grande: *Farlo affacciare.* § *Affacciare un dùbbio, una questione, un diritto.* Preſentarla, Méttere in campo. § intr. pron. *Affacciarsi.* Preſentarsi a qualche finèstra, ùscio o sìm. per vedere o èsser visti. *Affàcciati, ti dico una paròla.* § Comparire, Farsi vedere dove tutti vanno o sarèbbe òbbligo andare. *Non s'è mai affacciato a una scuola. Dopo che gli èbbi prestato venti lire non s'è più affacciato in casa mia.* § Preſentarsi semplicemente. *M'affàccio al caffè e torno sùbito.* § D'idèe: Balenare. Non pop. § Di malattie: *Gli s'è affacciata la roſolia.* § recipr. Di piante: Corrispóndersi per órdine. *I plàtani del viale son messi in mòdo che s'affàccino.*

AFFAGOTTARE, tr. Far un fagòtto alla pèggio di panni o altro. *Che è il mòdo codesto d'affagottare que' pòveri libri?* § rifl. Di ragazzi che si ſvòltolano ruzzando si dice che *s'affagòttano.*

AFFAGOTTATO, agg. Di persona che è vestita come un fagòtto.

AFFALDARE, tr. T. set. *Affaldare il drappo.* Ripiegarlo a falda. § p. pass. AFFALDATO.

AFFALDELLARE, tr. T. set. Ridurre in faldèlle. § p. pass. AFFALDELLATO.

AFFAMARE, tr. Ridurre alla fame. Non com. Più che altro di città, paeſi o sìm. § p. pr. AFFAMANTE. § p. pass. AFFAMATO.

AFFAMATÈLLO, dim. iron. d'Affamato. Non pop. *Quello zerbinòtto affamatèllo.*

AFFAMATO, agg. Di chi à gran fame. *S'è messo a tàvola affamato. Dar da mangiare agli affamati.* § prov. *Lupo affamato màngia pan muffato.* § iperb. spreg. Miſeràbile. *Quell' affamato gira intorno a quella signora. Nòbile affamato.* § fig. non pop. *Affamato di glòria.*

AFFAMATORE, verb. d'Affamare. Non pop. *Affamatori d'eſèrciti.*

AFFANNANTE, p. pr. d'AFFANNARE e agg. Non pop.

AFFANNARE, tr. Dare affanno, dolore, travàglio. *Perchè affanni così quella pòvera dònna?* § rifl. Darsi molto daffare per riuscire in una còsa. *Non ti affannàr così. Non s'affanni a scrivermi. Affannarsi per tanto pòco. S'affanna dièlro quello scrittore. S'affannava per entrargli in grazia.* § prov. *Chi più brama più s'affanna.*

AFFANNATAMENTE, avv. non pop. Con molto affanno, Con molta fretta. *Gli correva dièlro affannatamente.*

AFFANNATO, agg. Pièno d'affanno. *Perchè sèi affannato tanto? ài corso? È nel lètto con un respiro affannato! Quando lo vide corse affannata alla finèstra.* § sost. *Gli affannati.*

AFFANNO, s.m. Affrettamento, Gravità di respiro. *Se corre un pochino, gli vièn l'affanno.* § Dolore. Afflizione. *Che affanni ài? Qual'è il tu' affanno? Son pièno d'affanni.* § *Non ti prèndere affanno. Non ti mèttere*

AFÈLIO, s.m. e agg. T. astr. Quel punto dell'òrbita d'un pianeta il più distante dal sole.

AFÈRESI, T. f. Parte della chirurgìa che insegna a tàgliare qualche porzione malata del còrpo.

AFFABULAZIO e **AFFABULAZIONE**, s.f. Morale delle favole.

AFFACA, s.f. Véccia.

AFFACCENDARE, tr. Dar molte faccènde. In sènso puramente corpòreo: *Delle mani uno s'affaccènda a gittàr la spòla* (Bart.). § p. pr. AFFACCENDANTE.

AFFACCENDUCCHIARSI, intr. pron. freq. e spreg. d'AFFACCENDARE.

AFFACCETTANTE, p. preſ. d'Affaccettare.

AFFACCHINARE, tr. Far lavorare come un facchino. § assol. *Erudito che affacchina.*

AFFACCIAMENTO, s.m. Improntitùdine.

AFFACCIARSI, intr. pron. *Affacciarsi al buco della chiave.* (Guardare). § *Affacciarsi allo spècchio.* (Guardarsi, Voltarsi). § Profferirsi. § Affrontarsi, Èssere sfacciato. § Abbàttersi. § tr. Sfaccettare. § Rinfacciare. § p. pass. e agg. AFFACCIATO. Sfaccettato.

AFFACCIATAMENTE, avv. Sfacciatamente.

AFFACILITARE, tr. Facilitare.

AFFADIGARE, tr. Affaticare. § p. pass. AFFADIGATO.

ÀFFAGA, s.f. Véccia.

AFFAGIÀNARE, tr. Còcer polli o sìm. a uſo fagiano.

AFFAGOTTARE, tr. e rifl. T. mont. pist. Detto di persona: *S'affagottò un vestito addòsso.* § intr. assol. *Un vestito che affagòtta.* Fàcile a entrar nell'uſo.

AFFAITAMENTO, s.m. L'affaitarsi (V. L. M.).

AFFAITARSI, rifl. Adornarsi. § Conformarsi. *Carissimi, del mondo miragli siète a cui s'affaitan tutti i minori vòstri* (Guit.). Raffazzonarsi. § p. preſ. AFFAITANTE. § p. pass. AFFAITATO.

AFFALSARE e **AFFALSIFICARE**, tr. Falsare e Falsificare.

AFFALSATORE e **AFFALSIFICATORE**, verb. Che falsa o falsifica.

AFFAMARE, tr. Non dar da mangiare, Far patìr la fame. *Il cavallo che non vuole il freno, affàmisi*, ecc. § Col *di*: Avér gran desidèrio.

AFFAMATAMENTE, avv. Da affamato.

AFFAMATÌCCIO. Un po' affamato.

AFFAMATO, agg. Di còse: *Affamate mura* (Chiab.). *Le affamate piante* (Magal.). § Crudèle. § Macilènto. § Miſeràbile, detto di convito. § *All'affamata.* Da affamato.

AFFAMATÙCCIO e **AFFAMATUZZO**, dim. e spreg. d'Affamato.

AFFAMIGLIARE e **AFFAMIGLIARSI**, tr. e rifl. Ridursi a mòdo di famiglia.

AFFAMILIARIZZARE, tr. e rifl. Rènder familiare.

AFFAMIRE, intr. Patìr fame.

AFFÀN, tronc. d'Affanno.

AFFANGARE, intr. e rifl. Divenìr fangoso. Empirsi di fango. § p. pass. e agg. AFFANGATO.

AFFANNAMENTO, s.m. L'affannarsi. § Càrico sovèrchio di nave.

AFFANNAMENTOSO, agg. Che à o dà affanno di respìro.

AFFANNARE, intr. assol. *I regni si acquìstino virtuosamente affannando* (Boc.). *Cominciai tàcito ad affannare. La vista amorosa per la quale affanno* (Boc.).

AFFANNATO. *All'affannata.* Con molto affanno. § Di nave. Stracàrica. § Procacciato con affanno. *Affannato teſòro.*

AFFANNATORE - TRICE. verb. Chi affanna.

AFFANNÉVOLE, agg. Che dà affanno, Che si fa con affanno.

AFFANNEVOLMENTE, avv. Affannatamente.

AFFANNO, s.m. Diſàgio. § Stracàrico della nave. § Travàglio di guèrra. § *Affanno di mente.* Scrùpolo. § *Levare, Cavare d'affanno.* Levàr di pena.

affanno. Non ti méttere in pena. § *Darsi affanno.* rsi briga, pensièro. § *Far venir l'affanno.* Di còsa o rsona che uggisce maledettamente.

AFFANNONE, s.m. e - ONA, *f.* Chi si dà gran daffare r ogni piccola còsa. *È una buona dònna, ma un'af- nona di prima riga.*

AFFANNOSAMENTE, avv. non pop. Con affanno. *Vive 'annosamente.*

AFFANNOSO, agg. Che à molto affanno e dà affanno che a chi vede. *À il respiro affannoso.* § Che dà af- nno. *È un caldo affannoso. Giorni affannosi.*

AFFANTOCCIARE, tr. *Fare i fantocci.* T. agr. Legare iéme i tralci d'una vite o i ramoscélli d'una pianta ilo fantòccio.

AFFARÀCCIO, pegg. d'Affare. *Che affaracci, amico o! Tu m'ài ficcato in un gran brutto gineprаio.*

AFFARDELLARE, tr. Fare un fardèllo di divèrse còse. à spreg. che AFFAGOTTARE.

AFFARE, s.m. Còsa fatta o da fare o da risòlvere; ma na cèrta importanza o rischio o pericolo. *Ò un af- re per le mani. Si tratta d'un affare. Affare imbro- ato, da nulla, grave, sèrio. Un cert' affare! Affare òrco. Buono, cattivo, grasso, magro, meschino, ec- lènte affare. È un bell' affare!* iron. Di còsa che ci presènta molto brutta e imbrogliata. § *Affare di ato.* Còsa del Govèrno specialm. in relazione coll'è- ro. Ma si dice scherz. di una còsa piccola trattata a scàndalo o con mistèro. *Che borbottano, ànno un 'are di Stato? Dònne non fate di questa miscèa un 'are di Stato!* § *Non è affare.* Non è partito conve- nte o prudènte. *Andarci di sera non è affare.* § *È, n è affar mio.* Di còsa che vogliamo o nò occupàr- ne noi assolutamente. § *Affàr finito.* Da non parlàr- ne più, Che non se ne parla più. § *Bell' affare!* iron. cosa che ci secca o c'è venuta a nòia. § *Che affare uesto?* Di còsa che ci sorprènda. § *È un affor di lla! È un affarin di nulla!* Di còsa grave, se spe- lm. ci vièn raccontata come niènte fosse. *À pèrso in ci minuti cènto mila lire. — È un affàr di nulla! ui sta l'affare.* Qui è l'importante. § *Quell'affare.* cosa che non si nòmina. § *Non m'impiccio in que- affare, in tali affari. Cominciare, Finire, Conclù- re, Strozzare, Rimandare, Scibpare, Mandare a nte, Sospèndere, Tirare in lungo un affare. Sbri- re, Trattare un affare. Uscir bène da un affare. mpromettersi in un affare.* § *Affari pùbblici, pri- i, misteriosi, buffi, straordinari.* § *Affari sèri.* Di e di grave importanza. *C'è un vuoto in cassa, affari ri!* § *Créscere, Scemare, Andàr bène, male gli affari.* cose di commèrcio. Anche *di casa* e *di Stato*, ma ora queste parole facilm. ci s'aggiùngono: *Gli affari casa vanno alla maledetta.* Però si dice d'una còsa va male: *Va come i miei affari. Come va quel- ològio? — Come i miéi affari.* § *Libero da affari, n volere affari, Far da sé i suoi, i pròpri affari. Uscir dagli affari.* Dal commèrcio. § *Fare, Avér fatto e i suoi affari.* Arricchire, èsser arricchito, avér ato al pròprio vantàggio senz'òbbligo d'avér agito estamente. Ma di commèrcio: Lavorare, Guadagnare, buon sènso. *Una bottega che fa affari, fa grandi affari; farèbbe più affari se avesser giudizio. In piazza òggi non si fa più affari.* § *Avér tanti affari. Èsser negli affari fino alla gola.* Èssere occupatissimo, in qualunque condizione, avvocati, professori, ecc. § *Uomo d'affari.* Un uomo che sòlitamente è occupato, à molte incombènze; ma anche per ironia di chi lo dà a credere e s'affaccènda o tiène una gravità affettata. § *Uomo da non farci affari.* Da non ci si compromèttere. § *Dònna d'affari,* iron.: Di affari equivoci. § Senza iro- nia, *Dònna di mal affare.* Meretrice. § *Casa di mal af- fare.* Delle meretrici o di meretrice. § *Persona di grande, di piccol affare,* non pop. Di molta o pòca im- portanza. § *Affari politici.* Dov'entra la politica. *Affari esteri. Ministro degli affari èsteri.* Che tratta le còse che ànno relazione coll'èstero. § *Badare a' suoi affari.* Badare a sè. § Coll'art.: *L'affare della Questura làscialo trattare a lui.*

AFFARETTO, dim. e vezz. d'Affare. Affare. *Un buon affaretto.*

AFFARETTUCCIÀCCIO, pegg. Affare cattivo e me- schino.

AFFARINO, dim. d'Affare. Spesso iron.: *È un affarin di nulla! È un affarin che va a giorno!* Di còsa che non finisce più.

AFFARIO, s.m. non com. Gran daffare.

AFFARONE, accr. d'Affare. Per lo più di còsa lucrosa. *Quella compra è un affarone.*

AFFARSI, intr. pron. ujato nella 3.ª pers. Convenirsi di còsa a persona. *Questo vestito non ti s'affà. Non son manière che s'affacciano a te. È uno stile che s'affà a me.* § Di chi non si contènta mai. *Nulla gli s'affà.*

AFFARUCCIÀCCIO, pegg. d'Affare.

AFFARÙCCIO, pegg. e spreg. d'Affare. *S'è messo a quel lavoro, ma son affarucci.* § Per eufemismo: *Ò i miei affarucci. Tiràr avanti sèi figliòli è un affarùc- cio. Quell'uomo così malato è un affarùccio!* § Di còse pòco bèlle: *Son affarucci!*

AFFARUCCOLO, dim. d'Affare, da nulla, meno anche d'Affarùccio, ma non si dirèbbe di còse indegne.

AFFASCINAMENTO, s.m. non pop. L'affascinare.

AFFASCINANTE, agg. non pop. Che affascina. *Occhi affascinanti.*

AFFASCINARE, tr. Far fascine.

AFFASCINARE, tr. non pop. da Fàscino. Ammaliare, Far provare il fascino. § Sedurre, Trasportare. *Una dònna che affàscina. Tu mi affàscini.* § p. pr. AFFA- SCINANTE. § p. pass. AFFASCINATO.

AFFASCINATORE, verb. non pop. Chi o che affascina.

AFFASTELLAMENTO, s.m. non pop. fig. L'affastellare. *Affastellamento di citazioni.*

AFFASTELLARE, tr. Far fastèlli. *Affastellare pàglia, fièno, libri, fògli.* § fig. *Affastellare la lingua mòrta colla viva, dìdvoli e santi.* § p. pass. AFFASTELLATO.

AFFASTELLÌO, s.m. non com. Un affastellàr conti- nuato.

AFFATICAMENTO, s.m. L'affaticare o l'affaticarsi.

AFFATICARE, tr. Dar fatica, Méttere stanchezza. *Af- faticare gli òcchi col lume, col lèggere. Affaticàr la memòria, il pètto, la voce. Affaticàr i cavalli.* § *Affa-*

AFFANNONERIA, s.f. astratto d'Affannone.

AFFANNOSO, agg. Del sentimento dell'affanno in chi prova. *Cuore, anima affannosa.*

AFFARDELLARE, intr. Far fagòtto.

AFFARÈ, s.m. *Uomo di pòco affare* (Non ricco). *Carlo gno fu di sì grand'affare* (Vill.). (Atto a far grandi e). *Per venire in grand'affare.* (In grand'importanza). ll.). § *Uomo pièn di mal affare.* Pèrfido. (Pule.). § *Di oso affare.* Fastidioso. § Tronco nel pl.: *Affàr. I ndi affàr del regno* (T.).

AFFARETTÙCCIO, dim. e spreg. d'Affare.

AFFARSARSI, rifl. Méttersi addòsso una specie di vèste ta il farsetto.

AFFARSI, intr. pron. Confarsi. *S'affanno a' poponi le valli opposte al sole* (Soder.). Adattarsi, Convenirsi, di còsa a còsa. § *Io m'affo.*

AFFASCIARE, tr. Affastellare.

AFFASCINAZIONE, s.f. Affascinamento.

AFFASTELLATO. *Mandra affastellata.* Di animali.

AFFASTIDIARE e **AFFASTIDIRE**, tr. e rifl. Infastidire.

AFFATAMENTO, s.m. V. AFFAITAMENTO, L. M.

AFFATAPPIARE, tr. Ammaliare.

AFFATARE, tr. Fatare, Rènder fatato. § Ammaliare. § Raffazzonare. § p. pass. AFFAZZONATO.

AFFATICANATURE, s.m. pl. T. spreg. Mèdico.

AFFATICANTE, agg. Disposto a faticare.

AFFATICARE, intr. *Il tanto affaticàr che giova?* (P.). § tr. Recàr molèstia. *I vicini col suono affatica.* § Lo-

ticàr le piante, un terreno. Smagrirli, Intristirli. § rifl. *Affaticarsi. Perché t'affatichi così? Lavorare, sta bène, ma questo è un affaticarsi tròppo. S'affaticava a persuaderlo.* § Coll'*In. V'affaticate in cèrte còse che vi faranno rimpiàngere il tèmpo.* § *Affaticarsi per impoverire.* Di chi butta via la fatica. § p. pass. AFFATICATO.

AFFATTISSIMO, superl. d'Affatto. Non com.

AFFATTO, avv. Interamente. *Affatto sciupato, Affatto cièco.* Rinforza la negaz. *Nient'affatto possibile. Niènt'affatto.*

AFFÉ DI BACCO, AFFÉ DELL'OCA, e sim. esclam. scherz.

AFFERMÀBILE, agg. non com. Da potersi affermare.

AFFERMANTE, agg. lett. Che afferma. Di cenno. *Segno affermante.* Affermativo.

AFFERMARE, tr. Il pòp. non l'adòpra, ma non lo fugge. Contr. di Negare. Dire che è. *Affermo che è così. Affermo il fatto. Affermò col capo.* § *Affermò con giuramento. Affermo.* § Meno usato: *Affermare di nò.* § p. pr. AFFERMANTE. § p. pass. AFFERMATO.

AFFERMATIVA, s.f. non pop. Si sottintènde *Proposizione* o sim. Contr. di Negativa. *Stare, èssere per l'affermativa.*

AFFERMATIVAMENTE, avv. non pop. In mòdo affermativo.

AFFERMATIVO, agg. non pop. Che ci forza d'affermare. *Risposta, segno, proposizione affermativa.* § *Punto affermativo.* T. gram. Il punto fermo.

AFFERMATORE - TRICE, verb. letter. Che afferma.

AFFERMAZIONE, s.f. L'affermare.

AFFERRAMENTO, s.m. non com. L'afferrare.

AFFERRARE, tr. non pop. Prèndere, e tenér con fòrza. *L'afferrò per il còllo, per le bràccia;* pop. *L'agguantò.* § *Afferrare la riva.* Arrivarci a stènto. § fig. *Afferrare un'idèa, un concètto, una questione.* § *Afferràr l'occasione.* Non lasciàrsela sfuggire. § Assol. *Tanàglie che non afferrano.* § intr. pron. Agguantarsi. *L'afferrò alla balaustrata.* § p. pass. AFFERRATO.

AFFERRATORE - TRICE, verb. lett. Chi o che afferra.

AFFETTARE, tr. non pop. Ostentare ſmaniosamente e non senza simulazione e dissimulazione qualità che non abbiamo. *S'affètta modèstia, gravità, sapiènza, sentimenti generosi, liberali, compassione, amicizia, distrazione, raccoglimento, riverènza, rozzezza, gentilezza, popolarità. Affettàr di sapere.* § p. pass. AFFETTATO.

AFFETTARE, tr. Tagliare a fette. *Affettare prosciutto, pane. Affettàr la polènda col filo.* § fig. non pop. *Affettare il pane della sapiènza.* § Ammazzare con una o più sciabolate. *Un ufiziale austrìaco affettò a Pistoia Sèrgio Sacconi.* § iperb. Ammazzare. *Tanti ne capitava, tanti n'affettàvano.* § pron. *Affettarsi. È un pane che non s'affetta.* § Tagliarsi. *Se tièni il coltèllo in codesto mòdo, t'affetti.* § Di panni che si recìdono perché di lana vècchia o bruciata, o di seta lógora si dice: *S'affèttano tutti. S'affètta tutta.* § *Misèria che s'affetta,* e *Nèbbia, Buio che s'affetta* o *che s'affetta col filo.* Straordinàrio. § p. pass. AFFETTATO.

AFFETTATAMENTE, avv. non pop. In mòdo affettato.

AFFETTATO, agg. non pop. Pièno d'affettazione. *Uomo affettato, amicizia, pietà, pronùnzia, manière affettate. Scrivere affettato. Questo si chiama èssere affettato!* § A uso sost. *Nei suoi discorsi c'è dell'affettato.*

AFFETTATO, s.m. Salame, Prosciutto o sim. affettato. *Fò colazione con un po' di pane e affettato. Quattro sòldi d'affettato.*

AFFETTATURA, s.f. Il tagliare a fette.

AFFETTATUZZO, agg. scherz. non com. Di chi à meschine manière affettate.

AFFETTAZIONCÈLLA, non pop. dim. d'Affettazione.

AFFETTAZIONE, s.f. Cura ſmaniosa di far nòstre alcune manière che non son della nòstra natura o inadeguate alle nòstre fòrze, o sentimenti che non son della

---

gorare. *Una còrda tròppo tesa s'affatica* (Salvin.). § Col *di: S'affaticava di vincere.* § *Non se n'affaticava.* Non se ne dava pensiero. § Incomodare uno. § Guadagnare. *Il pane non me l'affatico.* § prov. *Chi tròppo affatica il bùfalo e' si butta in tèrra. Se dal cièl vuoi parte, bisogna affaticarte. Chi piange il mòrto, indarno s'affatica.* § p. pass. e agg. AFFATICATO. Impedito. § Tribolato. § Stentato.

AFFATICATORE - TRICE, verb. Chi o che affatica. § Faticatore.

AFFATICHÉVOLE, agg. Atto alla fatica.

AFFATICOSO, agg. Che affatica. Faticoso.

AFFATIGARE, tr. Affaticare.

AFFATTAFINE, avv. T. lucc. Niènt'affatto.

AFFATTO, avv. Affatto bèllo (assolutamente). Coll'avv.: *Si faceva pòco affatto pagare* (Vaſ.). § *Per l'affatto; Ad affatto, Tutt'affatto.* § *Fare affatto.* T. mont. pist. Fare l'ùltima ripassata alle selve per prèndere tutte le castagne che ci rimàngono.

AFFATTUCCHIARE, tr. Ammaliare.

AFFATTURAMENTO, s.m. Malia.

AFFATTURARE, tr. Ammaliare, Sedurre, Illùdere. § Fatturare. § p. pass. e agg. AFFATTURATO. Anche Alterato con artifizio. *Sopra carte affatturate.*

AFFATTURATORE - TRICE, verb. Chi o che affattura.

AFFATTURAZIONE, s.f. Malia. § Fatturazione.

AFFAZZONAMENTO, s.m. Abbellimento.

AFFAZZONARE, tr. Abbellire, Raffazzonare. § p. pass. AFFAZZONATO e agg. Foggiato.

AFFÉ, escl. ancora viva tra' contadini che dicono anche *Affeddeddua, Affeddeddio, Affeddeddina,* e sim. In fede. § Minàccia. *Affé se ritorna* (Rim. Burl.). § Colla negaz.: *Non mi burlate affé!* (T.). *Affé di Cristo* e per eufe. *Affé di Crimoli.*

AFFEGATARSI, intr. pron. Accorarsi. § p. pass. e agg. AFFEGATATO.

AFFELTRIRE, intr. Diventàr feltro.

AFFEMINATO, agg. Effemminato.

AFFERANTE, agg. Che conferisce a una còsa.

AFFERANTEMENTE, avv. da Afferante.

AFFERATO, agg. Crudèle, Feroce.

AFFERMAMENTO, s.m. L'affermare.

AFFERMANTEMENTE, avv. In mòdo affermativo.

AFFERMARE, tr. *Affermare di cèrto* o *per cèrto* Confermare. § Fermare. § rifl. Affermarsi, Prènder fòrza. *I mali s'affèrmano.* § Fermarsi.

AFFERMATAMENTE, avv. Affermativamente.

AFFERMATIVAMENTE, avv. Con perseveranza.

AFFERMATIVO, agg. Di persona che afferma. *Gli altri, affermativi, reiteraro* (Buon.).

AFFERMATO, agg. Confermato (D.) § Raffermato.

AFFERRANTE, s.m. Cavallo di battàglia. § p. pres. d'AFFERRARE.

AFFERRARE, tr. Prènder posto, Approdare. § *Afferrare una strada.* Avviarsi. § Barbicare.

AFFERRATOIO, s.m. Attaccàgnolo, Cavillo.

AFFERTILIRE, tr. Infertilire, Rènder fèrtile.

AFFETARE, tr. Adornare.

AFFETTAMENTO, s.m. L'affettare. § Adornamento.

AFFETTAPOLPE, s.f. T. scherz. Sciàbola.

AFFETTARE, tr. *Affettare una lingua. Non affètta il toscano* (B.). § assol. *Ostinatamente affèttino e intèndano alla Signoria* (Bèn.). § *Affettare una proprietà.* T. scient. Tèndere a raggiùngerla. *Affettare l'elettricità.* § Fare impressione. § *Affettàr le ricòtte.* Èsser impiegato in una còsa da nulla. § T. lan. Dar le pièghe a' panni.

AFFETTATÀGGINE, s.f. Affettazione.

AFFETTATEZZA, s.f. Affettazione.

AFFETTATO, agg. Ambito. § Impressionato. § Affettuoso.

AFFETTATORE, verb. Spaccone, Spaccamontagne. § Ansioso, Bramoso. *Affettatòr di laùde* (Fort.). § T. lan. antic. Piegatore di panni.

AFFETTATURA, s.f. Affettazione. § T. lan. antic. Il piegare i panni.

AFFETTAZIONE, s.f. Affezione.

coscièn̄za. *Affettazione di pronùnzia, d'amór di gentilezza*, ecc.
TTIVO, agg. T. filoſ. Che si riferisce all' affètto. a mòver l'affètto.
TTO, s.m. Movimento dell'ànimo impressionato ona o còsa. *Affètto mite, difordinato, scomposto. e, momentàneo, frivolo, continuo. Affètto di di fratèllo.* § *Patèrno, matèrno affètto* (non pop.). *dell'affetto.* § Anche per le bèstie e per le còse e affètto. *O grand'affetto a quel paeſùccio.* § le bèstie sèntono affètto. *Chi à più affètto del Méttere il suo affètto, Sentire affetto, Porre, Riffètto in, Dimostrare, Portare affetto a, Frenare, nere, Sfogare l'affètto, Ricévere, Accògliere con* § Che sènta o faccia sentir l'affètto. *Poeſie stoòli che si chiàmano piène d'affètto. C'è molto* § In generale e non pop. Ogni sentimento che va l'ànimo, di pietà, di gelosia, di ſdegno, ecc. *re gli affètti.* T. rett. Degli oratori che sanno aròla eccitare l'ànimo di chi ascolta. § *Mozione ffètti.* La parte dell'orazione che ha questo scòquale più o meno bène rièsce secondo chi più *conosce il giòco degli affètti!*
TTO, s.m. non pop. Di bèni, capitali e sim. Gravato. *l patrimònio B. è affètto da un'ipotèca.* § T. mèd. *Affètto di gotta, di pleurite, di demènza. Parte da una sciàtica.* § *Affètto d'inèrzia, di nòia,* m. § Di persona inferiore amata dal superiore. *È tto dal padrone, è il suo benaffètto.* Non pop. § Accompagnato. *Quantità affètte da segni.*
TTUOSAMENTE, avv. In mòdo affettuoso.
TTUOSITÀ, s.f. T. letter. L'èssere affettuoso.
TTUOSO, agg. Che à molto affètto e lo dimostra. *affezionato si, ma affettuoso pòco. Parole affe. Poeſia affettuosa.* § T. muſ. Che prescrive eſe affettuosa.
ZIONÀBILE, agg. non com. Da potersi affezio-
ZIONABILITÀ, s.f. L'èssere o il Potersi affezio-
ZIONAMENTO, s.m. non com. L'affezionare e l'Afrsi.
ZIONARE, tr. Ispirare affezione. *Una carezza afpiù che uno ſgarbo.* § intr. pron. Prènder af. *Ci siamo affezionati a quel paeſe.* § E delle *Il gatto s'affeziona alla casa, il càne al padrone.* § Farsi volér bène. *È un uomo che non sa affezionarsi nessuno.* § Coll'*a*. Che non à affètto, cuore. *Non s'affeziona a nessuno.* § p. pass. AFFEZIONATO.
AFFEZIONATAMENTE, avv. non com. Con affezione.
AFFEZIONATO, agg. Che à affezione. *Figliòlo affezionato. Sèrvi affezionati. Affezionato a una còsa. Affezionato agli studi.* § In fondo alle lèttere. *Suo affezionato servitore.* § Come sost. *È un vòstro affezionato.*
AFFEZIONCÈLLA, dim. d'Affezione. *Affezioncèlla di ragazzi.*
AFFEZIONE, s.f. Sentimento di affètto o di benevolènza abituale per consuetùdine. *L'affezione de'figlioli, de'sèrvi, alla casa, al paeſe nativo. Concepire, Ispirare, Prèndere, Conciliarsi, Pèrdere l'affezione.* Anche delle bèstie. § *Prèzzo d'affezione.* Quello che si paga o si fa pagare oltre il valore per il desidèrio d'avér la còsa o per il rincrescimento di pèrderla. § Disposizione o stato morboso. T. mèd. *La demènza è un'affezione morbosa.*
AFFIATARE, tr. Fare che due persone s'avvicinino e s'intèndano. § T. muſ. Accordare a fòrza di prove diligènti due o più cantanti o sonatori. § Anche di attori. Di maestro e scolari. § recip. *Si sono affiatati, ma c'è voluta tutta. Due cavalli che non si sono ancora affiatati.* § p. pass. AFFIATATO.
AFFIBBIARE, tr. Stringere con aghetti, fibbie e sim. forché bottoni. *Gli affibbiò lo sprone. Affibbiargli la fascetta.* § fig. Dare, detto di bòtte, offese. *Gli affibbiò uno scapaccione, un càlcio, il titolo di ladro, di scroccone.* § o risposte franche, o notizie spiacènti. *Voleva una lòde e gli affibbiò una critica tra capo e còllo.* § una persona o còsa cattiva per buona. *Per dièci lire gli à affibbiato un lavativo d'ombrèllo che còsta due soldi. Gli ànno affibbiato quel camòrro di dònna.* § rifl. *Affibbiati le scarpe.* § p. pass. AFFIBBIATO.
AFFIBBIATURÀ, s.f. L'affibbiare, e la parte dove s'affibbia.
AFFIDARE, tr. Commèttere, alla fede, alla custòdia altrui. *Otèllo affidò la mòglie a Iago. Costui affida i figli a quello sciagurato. Affidare un depòsito, un'impresa, una cdufa, la cura, il govèrno, un segreto* (perchè non lo passi a altri). *Affidare la pècora al lupo, sé stesso agli altri, la salvezza alla fuga, alla memòria còse imparate, a un fòglio i pensièri.* § rifl. Metter fidùcia. *M'affido alla tua discrezione. S'affidàvano a quella promessa.* § lett. *Affidarsi tròppo.* Presumer

---

TTÌBILE, agg. Modificàbile.
TTIBILITÀ, s.f. L'èsser modificàbile.
TTIVAMENTE, avv. In mòdo affettivo.
TTIVITÀ, s.f. L'èssere affettivo.
TTO, s.m. A persona: *Caro il mio affètto* (Bianc.). amm. Caso. § T. muſ. Giro di melodia. § T. mat. tà. § T. mèd. Affezione.
TTO, agg. Segnato. *Sillabe affètte d'accènti.* § ato. § *Parole affètte.* Affettate.
TTO, s.m. T. lan. ant. Piegato.
TTUALE, agg. Riguardante l'affètto.
TTUALMENTE, avv. Affettuosamente.
TTUARE, tr. T. mont. pist. Effettuare.
TTUARSI, rifl. Èsser disposti all'affètto. § Affei. § p. pass. e agg. AFFETTUATO.
TTUAZIONE, s.f. L'èssere effettuato e affezionato.
TTUÉVOLE, agg. Affettuoso.
TTUOSAMENTE, avv. Ѕdolcinatamente.
TTUOSO, agg. Affezionatamente sollècito. § avv. ɔsamente.
ZIONAMENTO, s.m. L'affezionarsi.
ZIONARE, intr. ass. *Non à tèrra che gli affezioni.* ssionare.
ZIONATO, agg. Avuto in affezione. § Impressio-
ZIONE, s.f. Cattiva passione. § Avversione. *La ſiqua affezione vèrso di me.* § Meditazione. § ɔne. § Impressione. § Fenòmeno. § *Avere uno in affezione.* Avergli affezione. § T. mat. Proprietà. § T. gramm. Flessione.
AFFEZIONÉVOLE, agg. Che si affeziona.
AFFIACCARE, tr. Fiaccare, Opprimere. § p. pres. AFFIACCANTE. § p. pass. AFFIACCATO.
AFFIAMMARE, tr. e intr. Infiammare.
AFFIAMMATA, s.f. Sòrta di panno rosso.
AFFIATARSI A UN LUOGO. *Quando mi sarò affiatato col clima* (Fosc.).
AFFIATATO, assol. *Ora è affiatato.* § T. lucch. Bèn accètto.
AFFÌATO, agg. Dato o Avuto in fèudo. § Appaltato. § Chi pagava per avér il fèudo. § Vassallo. § Fittaiòlo. § Feudatàrio. § Anche sost.
AFFIBBIÀGLIO, s.m. Fermàglio.
AFFIBBIAMENTO, s.m. L'affibbiare, Affibbiatura.
AFFIBBIARE, tr. Accennare. *Nota, lettor, colà dov'ora affibbio* (Pucc.). § *Affibbiare bottoni senz'occhielli.* Motteggiare per infamare. § *Affibbiarsi la giornèa.* Impancarsi a giùdice. § *Affibbiarsi le scarpette.* Scappare. § *Per chi è se l'affibbi.* A chi è dirètta l'offesa) la pigli.
AFFIBBIATOIO, s.m. Fibbia col suo guarnimento.
AFFIBBIATURÀ, s.f. La còsa con che s'affibbia.
AFFICÀCIA, s.f. Efficàcia.
AFFICCARE, tr. Ficcare. § rifl. Darsi.
AFFÌCERE, tr. Cagionare.
AFFIDANZA, s.f. Confidènza sovèrchia.
AFFIDARSI. Col *da: Da questi fatti tu che puoi*

tròppo di sé. Sperare. § Assicurare. *M'affida la sua benevolènza.* § p. pass. AFFIDATO.

AFFIENARE, tr. Avvezzare al fièno, Metter a fièno.

AFFIENATURA, s.f. Il metter a fièno. *Dopo l'affienatura questo cavallo è un altro.*

AFFIENIRE, intr. Di biade che vèngon su come fièno, senza granire. § p. pass. AFFIENITO.

AFFIEVOLIMENTO, s.m. non com. L'affievolire.

AFFIEVOLIRE, intr. e pron. non pop. Scemàr di fòrza. *Gli affievolisce o gli s'affievolisce la voce.*

AFFÌGGERE, tr. non pop. Attaccare in pùbblico fògli, avvìsi o sim. § p. pass. AFFISSO.

AFFIGLIOLARSI UNO, non com. Prènderlo come figliòlo. *Dopo la mòrte di Nandino s'è affigliolato quel bambinetto.* Com. *Adottare.* Pop. *Prènder per suo.*

AFFILAMENTO, s.m. non com. L'affilare.

AFFILARATO, agg. Di campo con viti messe in fila.

AFFILARE, tr. T. agr. Méttere in fila piante, àlberi. § p. pass. AFFILATO.

AFFILARE, tr. Dare il filo a strumenti da tàglio, già arrotati. § T. zec. Spianàr la superfice de' metalli che ànno a diventàr moneta. § intr. pron. *Affilarsi a uno le mani, il vìso.* Più com. *Diventare affilato.* § p. pass. AFFILATO.

AFFILATA, s.f. L'affilare. *Dare un'affilata a' rasoi.*

AFFILATINO, dim. d'Affilato, detto di vìso. *Pòvero bimbo, che vìso affilatino.*

AFFILATO, agg. Che gli s'è dato il filo. *Coltèlli, rasoi affilati.* § *Naso affilato.* Fino, regolare. § *Vìso affilato.* Magrino per malattia. § *Lingua affilata.* Malèdica.

AFFILATURA, s.f. L'affilare, il tàglio affilato. *Ò speso tanto per l'affilatura. È un'affilatura mal fatta.*

AFFILETTARE, tr. T. mur. Passare il tàglio della méstola sulle commettiture de' mattoni. § T. cacc. Legare i filetti per far la ragna. § p. pass. AFFILETTATO.

AFFILETTATURA, s.f. L'affilettare.

AFFILIARE, tr. e rifl. non pop. Ascrìvere a qual associazione per lo più segreta. § p. pass. e agg. Af LIATO.

AFFILIAZIONE, s.f. non pop. L'affiliare. § Società filiate. *Ànno molte affiliazioni.*

AFFINAMENTO, s.m. non pop. L'affinare. §. T. ch Purificazione de' metalli.

AFFINARE, tr. Detto di metalli preziòsi. Purificazi di ogni matèria che è eterogènea. § fig. letter. Purg *Affinàr la vista, l'ingegno, l'udito.* § T. agr. Rèn la tèrra fina con molte arature. § p. pass. AFFINAT

AFFINATOIO, s.m. T. a. e m. Vaso o forno dov affinano i metalli.

AFFINATORE, s.m. Chi raffina. *Un affinatore di talli.*

AFFINATURA, s.f. L'affinare.

AFFINCHÉ, cong. non pop. Perché. *Affinché si sàp*

AFFINE, agg. e sost. non pop. Che à affinità. *Nos se sìan fratèlli, ma affini di cèrto. Matèrie affini, rôla affine a un'altra.* § T. chim. Di còrpi combinà *Gli àcidi sono affini.* §. T. mus. V. AFFINITÀ.

AFFINE DI, cong. coll'inf. *Affine di vedèr bène le*

AFFINÌSSIMO, superl. d'Affine, non pop.

AFFINITÀ, s.f. non pop. Parentèla che nasce da trimònio tra i parènti de' còniugi, anche non legitt § *Affinità spirituale.* T. teol. Vincolo nato per ès stati padrini di battèsimi o crèsime. § Somiglianza, formità. *Lo spagnòlo à affinità coll'italiano più di cuni dialètti della nòstra penìsola.* § T. chim. Tendè dei còrpi a combinarsi. § T. mus. Detto dei tòni. App simazione al tòno principale.

AFFIOCHIMENTO, s.m. non com. L'affiochire.

AFFIOCHIRE, intr. non pop. Diventato fiòco. § p. AFFIOCHITO.

AFFISSIONE, s.f. L'affiggere. *È proìbita l'affissi*

---

m'affida. § Prènder coràggio. *Miràndomi e affidàndosi* (Cavalc.). § T. pist. Assicuràrsi di fatto. *S'affidàvano a quella barca.*

AFFIDATAMENTE, avv. Con fidùcia.

AFFIDATO, s.m. Chi à avuto il salvacondotto. § Vassallo. § *Affidati.* Accadèm. di Pavia e di Bol.

AFFIDATORE - TRICE, verb. Chi o che affida.

AFFIEBOLARE, tr. Divenìr fièvole.

AFFIEBOLIMENTO, s.m. Affievolimento.

AFFIEBOLIRE, intr. Affievolire.

AFFIENATA, s.f. L'affienare.

AFFIEVOLIRE, tr. *Affievolire i potènti.*

AFFÌGERE, tr. Affiggere.

AFFÌGGERE, tr. Attaccare di altre còse che non sian quelle segnate nella L. V. *Le nòstre òssa affisse* (Bell.). § Configgere, Conficcare. § Aderire. § *Affigger baci.* § *Affigger gli òcchi.* § rifl. Guardàr fisso. § Applicarsi. *Il geometra che tanto s'affige* (D.). § Fermarsi. *Il centàuro s'affisse,* e tr. *A raffigurarlo i piedi affissi* (D.). § intr. *Faceva affìggere i fiumi* (Comm. Boez.). § Impressionare, Modificare.

AFFIGLIARE, tr. Affiliare.

AFFIGLIOLARSI UNO. T. pist. Adottare.

AFFIGURAMENTO, s.m. Il raffigurare.

AFFIGURARE, tr. Raffigurare, Riconóscere. § Incitare. § Assomigliare. § Rappresentare col pennèllo o sim. § Col *di.* Paragonare. *Affigurato di èssere mulo* (Sacc.). § Conóscere. § Pensarsi. § p. pass. AFFIGURATO.

AFFIGURAZIONE, s.f. Riconoscimento.

AFFILARE, tr. Aguzzare, Appuntare. § *Affilàr la vista.* § intr. *Affilare il vìso.* § intr. pron. Andàr difilato. § Méttersi in fila, detto d'uomini. § p. pr. AFFILANTE.

AFFILATETTO, dim. d'Affilato.

AFFILATEZZA, s.f. L'èssere affilato.

AFFILATO, agg. Aguzzato. § Di còrpo: Sottile. § *Andare, Venire affilato.* (Difilato).

AFFINARE, tr. Terminare. *Col brando non affina* (Boi.).

AFFINATO, agg. Finito.

AFFINECHÉ, cong. Affinchè.

AFFINIMENTO, s.m. Raffinamento.

AFFINIRE, tr. Affinare, Raffinare. § Consumarsi. § rificarsi.

AFFINITÀ, s.f. T. alch. Parentèla di còrpi. § Co niènza.

AFFINITO, agg. Assottigliato. § Consunto, Mal rid § Lànguido.

AFFINO, sost. e agg. Affine.

AFFIOCAGIONE, s.f. Affiochimento.

AFFIOCAMENTO, s.m. Fiocàggine.

AFFIOCARE, intr. Affiochire.

AFFIOCATO, agg. Lànguido.

AFFIOCATURA, s.f. Affiochimento.

AFFIOCCARSI, rifl. Affollarsi.

AFFIONE, s.m. T. farm. Òppio preparato con am zafferano.

AFFIORAMENTO, s.m. Tràccia o Rifioritura di r rale che dà indizio di minièra.

AFFIORARE, tr. T. lucch. Detto della farina: Ri a fiore.

AFFIORATO, agg. Di panno operato. § T. lucc pane fatto con fiòr di farina.

AFFIRMANTE, agg. Affermante.

AFFIRMARE e der., tr. Affermare e der. § Firma

AFFISAMENTE, avv. Fisso.

AFFISARE, tr. Fissare.

AFFISSAMENTE, avv. Fissamente.

AFFISSAMENTO, s.m. Il fissare. § Applicazione. § sazione.

AFFISSARE, tr. Guardàr fisso. § Fermàr l'atten § Fissare. § Attaccare. § Congiùngere. § Fermare. *fissare il piède in qualche luogo.* Stabilircisi. § *Af gli òcchi.* Fissare. § rifl. *Al vìso mio s'affisar quell me* (D.). § p. pass. e agg. AFFISSATO. Cogli òcchi a

AFFISSAZIONE, s.f. Il fissare. § Attenzione. § zione.

AFFISSIONE, s.f. Collocazione. § Fissazione.

AFFISSO, s.m. Fòglio stampato o scritto da mettersi ' lle cantonate. *Anno messo gli affissi che la fèsta non i farà più.* § Tutto quanto, di legno, fèrro o altro, èrve a chiuder usci, finèstre e sim. d'una casa. *Gli c'è oluto dièci mila lire negli affissi. Affissi in cattivo tato.* § T. gram. Particèlle che si congiungono a'nomi: *li ti si ci son affissi.*

AFFITTÀBILE, agg. Da potersi affittare. *Non è casa ffittàbile.*

AFFITTACÀMERE, s.c. Chi s'indùstria nell'appigionare àmere ammobiliate.

AFFITTAIUOLO, e **AFFITTAIÒLO**, s.m. più com. *Fittaiolo.*

AFFITTAMENTO, s.m. non com. L'affittare.

AFFITTARE, tr. Dare in affitto. *Ò affittato quelle selve. ie l'ànno rovinate. È pròprio vero il provèrbio:* CHI FFITTA, SFITTA. § *Affittare stanze, quartièri.* Si dice i quartièri non nòstri che si ammobiliano per appigionarli. § p. pass. AFFITTATO.

AFFITTATORE - TORA, verb. Chi o che affitta per in- ustria.

AFFITTERÈLLO, dim. Un affitto di pòco conto.

AFFITTIRE, intr. Diventàr fitto. *Queste visite affittiscono. I debiti affittiscono.* § tr. *L'amico affittisce le ue passeggiate all'ùscio. Bisogna affittire le piante el giardino.* § p. pass. AFFITTITO.

AFFITTO, s.m. Cessione che si fa di un podere, selva, asa o sim. a un altro che se ne sèrve pagando un tanto anno, o per quel tèmpo che ci sta. *S'è combinato l'affitto. È scaduto l'affitto. Durare, Rinnovare, Scadere, ominciare, Finire l'affitto.* § Il prèzzo combinato. *L'affitto non l'ò ancora avuto.* § Per cavalli e carròzze più om. Fitto. § Di case che s'àbitino e non si riappigiòino ammobiliate. *Pigione.*

AFFITTUÀRIO, - RIA. s.m e f. Chi prènde in affitto. *ffittuario di mulini, di cave.* § Di bèni rùstici FITTAÒLO è più com. e di case PIGIONALE.

AFFLIGGENTE, agg. non pop. Che affligge.

AFFLIGGERE, tr. Dare affizione. *Tu affliggi quel pòero vècchio colla tua condotta.* § non pop. *Il freddo, a vecchiaia affliggon la persona.* § *Certi studi affligon l'ingegno.* Ma non ripugnerèbbe anche al pòpolo: *La fame o la guerra che affligge il paese.* § Di malattia che duri. *È afflitto da parecchi*, non pop. § rifl. *Non t'affligger così, figliòla mia, ò tutto c'è rimèdio fuor che alla mòrte.* § Col *Di*, col Per. *S'affligge di nulla. S'affliggeva per qualcòsa. Affliggersi per qualcuno di cosa.* § p. pr. non pop. AFFLIGGÈNTE. § p. pass. AFFLITTO.

AFFLITTIVO, agg. non pop. Che affligge. § *Pène afflittive.* T. leg. Non pecuniàrie.

AFFLITTO, agg. Che à, sènte, mostra afflizione. *Com'è afflitta quella bimbettina per avere sciupato la bòmbola! Aria, vìso, òcchi afflitti.* § Non pop. Dolènte. Detto d'una parte del còrpo. *La parte afflitta.* § Non pop. *Afflitto da malattia.* Malato da molto tèmpo. *Afflitto dagli anni, da debolezza, stanchezza*, e sim. § Di pianta. *Afflitte dal freddo.* § *Afflitto d'invidia.* letter. § *Pane afflitto.* Còtto a forno pòco caldo. § sost. *Quel signore è la consolazione degli afflitti.*

AFFLIZIONCÈLLA, dim. d'Afflizione.

AFFLIZIONE, s.f. Vivo malèssere prodotto dal dolore. *È invecchiato per le tròppe afflizioni. Tu sèi la sua afflizione. Non gli dare afflizioni.*

AFFLOSCIRE, intr. non pop. (In alcune pers. raram. ujato; per es. *Affloscisce*). Diventàr flòscio. *Dònne che affloscìscono per mala condotta.* § fig. Del morale. *Pòpoli che affloscìscono.* § tr. non com. § p. pass. AFFLOSCITO.

AFFLUÈNTE, agg. e sost. non pop. Fiume che sbocca in un altro.

AFFLUÈNZA, s.f. Concorso di gènte. *C'èra molta afluènza di pòpolo a quelle baracche.* § non pop. Concorso de' flùidi a un dato punto.

AFFLUIRE, tr. non pop. Scórrere di flùidi a un luogo. § fig. Accórrere di gènte. § p. pr. AFFLUÈNTE. § p. pass. AFFLUITO.

AFFLUSSIONATO, agg. Preso da flussione. *Sono afflussionato. Ò il capo afflussionato.*

AFFLUSSO, s.m. Il concórrere del sangue o altri umori a un punto.

AFFOCARE, tr. non com. Arroventire. § p. pass. AFFOCATO.

AFFOGARE, tr. intr. pron. e ass. Chiuder il respiro e la vita nell'acqua o nell'ària. *Affogàrono quattro cani. Aiùtalo, affoga! Questa è una pièna che ci s'affoga. Affogo*

AFFISSO, s.m. Soprannome, Titolo. § Epiteto. § agg. ttaccato. § Aderènte. § Fisso, Atténto. § Fermo. § Unito, ccòsto, Confitto.

AFFITTALE, agg. Affittuàrio. § Affitto.

AFFITTAMENTE, avv. Con premura.

AFFITTANTE, agg. e sost. Chi dà in affitto.

AFFITTANZA, s.f. Locazione.

AFFITTARE, tr. Fissare, Conficcare, Attaccare. § rifl. . cont. Fare un fitto col mèdico, col fabbro o altri, attuire con loro un dato lavoro da ricompensarsi con enari o derrate ogni anno.

AFFITTARUOLO, s.m. Fittaiòlo.

AFFITTATORE - TRICE, verb. Affittuàrio. § Appaltatore.

AFFITTAVOLO, s.m. Fittaiòlo.

AFFITTAZIONE, s.f. L'affittare.

AFFITTO, s.m. T. cont. Quel tanto che si paga ogni nno in denari o derrate al mèdico o a altri per servizi vuti. § agg. Affisso. § Fitto.

AFFITTUALE, agg. e sost. Affittuàrio.

AFFLAMMARE, tr. Avvampare, Vampare.

AFFLARE, tr. Soffiare.

AFFLATO, s.m. Esalazione. § fig. Ispirazione. § Inènza corpòrea. § agg. Ispirato. *Savonaròla afflato da irtù divina* (Mach.).

AFFLAZIONE, s.f. Ispirazione.

AFFLIGERE, tr. Affliggere.

AFFLÌGGERE, tr. Del còrpo: *Il chiòvo che afflisse la antissima mano* (Colon.). Di penitènze: *Affliggèndo il rpo suo e l'ànima sua.* § Tormentare. *Fammi ritorare alla prigione, e quivi mi fa affliggere* (Bocc.). nche d'animali: *Quand' un lo affligge con lo zolfaèllo* (Ricc.).

AFFLIGGIMENTO, s.m. Afflizione.

AFFLIGGITIVAMENTE, avv. da Affliggere.

AFFLIGGITIVO, agg. Afflittivo.

AFFLIGGITORE - TRICE, verb. Che affligge.

AFFLIGIMENTO, s.m. Afflizione.

AFFLITTARE e der. Affliggere.

AFFLITTIVAMENTE, avv. In mòdo afflittivo.

AFFLITTO, agg. Tormentato. § Sbattuto. *Il legno afflitto* (A.). Che dà afflizione. *Alla fortuna prospera e all'afflitta* (A.).

AFFLUENTEMENTE, avv. Con affluènza.

AFFLUÈNZA, s.f. Abbondanza. *L'affluènza della fortuna.* § *L'affluènza de' bèni* (Salv.).

AFFLUITÙDINE, s.f. Affluènza.

AFFOCÀGGINE, s.f. Annegamento.

AFFOCARE, tr. e rifl. Bruciare. § Appiccare il fòco. § Infiammare. § Di lume che abbàglia. § Affogare.

AFFOCATO, p. pass. e agg. Infocato. *Affocato al córrere.* § Che à sentito il fòco. § Purgato dal fòco. § Rabbioso, Furioso.

AFFOGÀGGINE, s.f. Annegamento. § Anche escl.

AFFOGAGIONE, s.f. Annegamento.

AFFOGAGLIUOMINI, s.m. ind. scherz. Sensale di matrimòni.

AFFOGAMENTO, s.m. Annegamento, Soffocazione.

AFFOGAPADRE, s.m. Sòrta di pianta. *Bupthalmum aquaticum.*

AFFOGAPERSONE, s.m. ind. scherz. Sensale di matrimòni.

AFFOGARE, tr. intr. Di ròba: Affondare. *Affogare le navi.* § *Affogare gli uomini. Affogarsi.* Ammogliarsi male. § Del vino. § D'altre còse: Ammazzare. *Questo*

dal caldo. In questa stanza ci s'affoga. Per disperazione s'affogò. § *Affógati, imbecille!* a chi ci molèsta con le sue colpévoli miserie, con le sue disperazioni ridicole. § Di piante. *Se continúa quest'acqua la semènza affoga.* § fig. *Vi affoga colle sue chiàcchiere, discorse* e sim. § *Uno che affógi nella ròba, nella miséria,* e sim. § *Affogàr uno nella ròba, ne' milioni.* Ricoprirlo. Averne da dare. Anche carne. § *Affogare un volume nelle nòte.* § *Affogare nell'abbondanza,* com. *Nuotare.* § *Affogare una ragazza.* Maritarla male. Bacchiarla. § *Affogare ne' guai, nelle miserie, ne' débiti, negl'impicci, nel lavoro, nel daffare.* Essere sopraffatto. § *Essere affogato o Affogare ne' móccichi.* Di chi non è buono a nulla. § *Affogare in un bicchièr d'acqua.* Perdersi nelle minime difficoltà. § *Affogàr dalla bile, dalla ràbbia* e anche *dalla sete,* e sim. Esser preso dalla bile, ecc. § *Affogare il mugnaio.* Metter più acqua che farina nella polènda. § *Affogàr nel cappèllo, nelle scarpe,* o sim. scherz. di scarpe, cappèllo, o sim. tròppo sproporzionato e chi lo pòrta. § *O bere o affogare.* Di chi è fra due partiti difficili e non nè può uscire. § *Si vuol affogare.* Di chi è disperato. § *Non l'à affogato la bàlia.* Di chi è mòrto squarquòio. Com. *Non è cascato di còllo alla bàlia.* § *Ch'l'affoghi* giuram. volg. *Se l'ò visto ch'l'affoghi.* § Prov. *Chi corre in mare e non sa notare corre rischio d'affogare.* § p. pass. AFFOGATO.

AFFOGATO, agg. *Uomini, dònne affogate.* § Senza luce. *Casa affogata.* § *Voce affogata.* Cupa. § *Òva affogate.* Còtte senza gùscio nell'acqua bollènte. § Sopraffatto d'ornamenti o altro. *Quel capitèllo è affogato dai frónzoli.* § sost. *Quanti èrano gli affogati?*

AFFOGATOIO, s.m. Luogo dove ci s'affoga dal caldo.

AFFOLLARE, tr. Far fòlla intorno a uno. *Non v'affollate tanto, l'affogherete.* § fig. Sopraffare. *Affollare uno colle chiàcchiere. Essere affollato dalle faccènde, dalle brighe.* § prov. Accórrere di gènte. *Tutti s'affollaron là.* § Mangiare con avidità. *Non t'affollàr tanto, se non vuoi scoppiare. S'affólla agli spàragi, divora anche il bianco.* § p. pass. AFFOLLATO.

AFFOLLATAMENTE, avv. In mòdo affollato. *Parlare affollatamente.*

AFFOLLATO, agg. da affollare. *Trovarsi affollato di lavoro.* § A uso avv. *Mangiare affollato.*

AFFONDAMENTO, s.m. non com. L'affondare.

AFFONDARE, tr. Mandare a fondo, di còsa che galléggia, specialm. navi. *Affondàrono i bastimenti de' nemici.* § *Affondare una còsa.* Mandarla più a fondo. *Affondàr una fòssa, una pianta, l'aratro,* ecc. § T. scul. *Affondare i múscoli.* Rènderli più risentiti. § intr. e pron. *Per questa strada non ci andare; ci affondi, ci s'affonda. È un miràcolo se non affonda. Affondàrono tutte.* § p. pass. AFFONDATO.

AFFONDATORE, verb. non pop. Che affonda. Il pop. conosce l'*Affondatore* bastimento.

AFFONDATURA, s.f. raro. L'affondatura. *Cènto lire per l'affondatura delle piante.* § T. coiai. Solco rimasto nelle pélli mal conciate.

AFFORESTIERAMENTO, s.f. non com. L'inforestierare.

AFFORESTIERARE, tr. non com. Inforestierare. § p. pass. e agg. AFFORESTIERATO.

AFFORTUNATO, agg. pop. Fortunato, che à molta fortuna.

AFFOSSAMENTO, s.m. L'affossare o Affossarsi.

AFFOSSARE, tr. Far fòsse, detto di terreni, per piantagióni, scolo delle acque. *Dèvi affossare tutto il campo grande.* § tr. e rifl. Delle fòsse che làsciano in tèrra le ruote. *Non dèvi passàr più con quel barròccio chè affòssa* o *perchè s'affòssa tutta la strada.* § Delle fòsse che réstano sùgli òcchi o nelle gòte per malattia. *Gli s'è affossato il viso maledettamente.* § p. pass. AFFOSSATO. § agg. Incavato a uso fòssa. Pavimento affossato.

AFFOSSATURA, s.f. Incavatura a uso fòssa.

AFFRANCÀBILE, agg. Che può èssere affrancato.

AFFRANCAMENTO, s.m. L'affrancare. *Affrancamento dalla schiavitù.*

AFFRANCARE, tr. Liberare da un grave vincolo. *Affrancare una rèndita, una tenuta, una casa da un cànone,* e anche *Affrancare un cànone, un pòpolo dalla servitù* e sim. § pop. *Affrancare una lèttera.* Francarla. § rifl. *Affrancarsi da un òbbligo, da una passione;* più com. *Liberarsi.* § p. pres. AFFRANCANTE lett. § p. pass. e agg. AFFRANCATO, delle lèttere più pop. che *Francato.*

AFFRANCATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che affranca.

AFFRANCATURA, s.f. pop. Il francare le lèttere e la spesa necessària. *Ci vòl venti centèsimi per l'affrancatura.*

AFFRANCAZIONE, s.f. L'atto legale dell'affrancare.

AFFRANTO, agg. non pop. Spossato, Rifinito di fòrze. *Affranto dalle malattie, dai dispiaceri.*

---

colore affoga quell'altro. § *Affogare una còsa.* Ricoprirla. § Arroventire. § *Affogare nella bonàccia:* nel bènestare. § *Fare affogare uno nelle lasagne.* Dargli una grande, straordinària contentèzza. § prov. *Fame affoga fama.* Il bisogno lèva la stima. § *Chi affoga grida benché non udito. I bocconi grandi son quelli che affógano. Boccón rimproverato non affogò mai niuno.* § *Affogàr l'uova.* Far l'òva affogate.

AFFOGATO, agg. Tròppo càrico, di nave. § Arroventito.

AFFOGATURA, s.f. L'affogare.

AFFOGLIARE, tr. T. cont. Dar la fòglia al bestiame.

AFFOLLAMENTO, s.m. L'affollare e L'affollarsi. § T. B. A. *L'affollamento delle figure.*

AFFOLLANTE, p. pres. da Affollare.

AFFOLLARE, tr. Tirar il màntice. § Pestare, Opprimere.

AFFOLTAMENTO, s.m. da Folto, Spesso.

AFFOLTARE, tr. Opprimere colla fòlla, Strìngere. § Abbagliare. § intr. Far prèssa. rifl. Far in fretta. § Parlar lèsti.

AFFOLTATA, s.f. Prestezza, Fùria.

AFFOLTATAMENTE, avv. Alla rinfusa.

AFFOLTIRE, intr. Diventàr folto.

AFFONDARE, tr. fig. Opprimere, e sim. § Dissipare, Rovinare. § T. gramm. Elidere. § Fondare. § prov. *Due pilòti affondan la barca. Quando il grano abbonda, il pesce affonda,* e vicev.

AFFONDERE, tr. Versare.

AFFONDO, s.m. Profondità. § Fallimento fatale. § Profondo. § avv. A fondo.

AFFORCARE, tr. Impiccare.

AFFORNELLARE, tr. T. mar. Fermare i rèmi abbasso perché le pale réstino in alto.

AFFORSENNATO, agg. Forsennato.

AFFORTIFICAMENTO, s.m. Il fortificare.

AFFORTIFICARE, tr. Fortificare.

AFFORTIRE, tr. Fortificare.

AFFORZAMENTO, s.m. Il fortificare.

AFFORZARE, tr. e rifl. Dar fòrza, Rinforzare. § Fortificare. § rifl. Sforzarsi. § Ostinarsi. § p. pass. AFFORZATO.

AFFORZATORE, s.m. Che fortifica.

AFFORZIFICAMENTO, s.m. Il fortificare.

AFFORZIFICARE, tr. Fortificare.

AFFÒRZO, s.m. Fòrza. § Sfòrzo.

AFFOSCARE, tr. intr. e rifl. Rènder fosco. § p. pass. AFFOSCATO.

AFFOSSARE, tr. Far fòsse intorno a un luogo.

AFFRÀGNERE, tr. Frangere.

AFFRALARE e **AFFRALIRE**, tr. Indebolire.

AFFRALIMENTO, s.m. Indebolimento.

AFFRANCARE, tr. e rifl. Rènder franco, spedito. § Infranchirsi.

AFFRANCHIRE, tr. Sfranchire.

AFFRÀNGERE, tr. Frangere, Fiaccare. § p. pass. AFFRANTO. *Essèndo a' Mòri ogni vigore affranto* (A.).

AFFRANTO, agg. Impotènte. *Gli Dii affranti.*

AFFRATELLAMENTO, s.m. non pop. L'affratellarsi.

AFFRATELLARE, tr. Far diventare due o più persone me fratèlli. *Lo Spilberg gli affratellò. Due pòpoli che affratellò la fventura.* § recip. Amarsi come fratèlli. odiàvano, *ora si sono affratellati.* § p. pass. AFFRATELLATO.

AFFRESCO, s.m. Pittura sul muro. *Gli affreschi del ini, del Tiepolo, di Giotto.*

AFFRETTÀBILE, agg. non pop. Da affrettarsi.

AFFRETTAMENTO, s.m. non com. L'affrettare. Fretta.

AFFRETTARE, tr. Sollecitare. Far che avvènga, si ccia più prèsto. *Affrettare un matrimònio, un affare, lavoro.* § *Affrettare il passo.* Camminàr più lèsti. § on. *M'affretto a comunicarvi questa notizia.* Più pop. nicciarsi.

AFFRETTATO, agg. Difettoso perché fatto in frètta. *voro affrettato.*

AFFRICANA, s.f. Sòrta di pàsta collo zabaione dentro, ricopèrta di cioccolata.

AFFRICANISMO, agg. T. lett. Si chiàmano affricanismi idiotismi di Agostino.

AFFRICANO, s.m. Di persona nera. *Pure un affricano.* agg. Dell'Affrica o che viène dall'Affrica. *Vènto. Piante fricane. Chiesa affricana. Dalla guèrra affricana ber titolo di affricani i due Scipioni.*

AFFRITTELLARE, tr. Dell'òva. Friggerle. T. scherz. non m. Ammazzare. § p. pass. AFFRITTELLATO. *Un par òva affrittellate.*

AFFRONTÀBILE, agg. non pop. Da potersi affronre.

AFFRONTARE, tr. Di ladri. Fermare a mano armata alcuno per offènderlo. *L'affrontàrono e gli rubàrono tti i denari. L'affronteràbbero anche in casa sua.* § che andàr incontro con ardire, audàcia. *Affrontàrono èl signore benché fosse armato da capo a piedi.* § in sènso nòbile: *Affrontare la mòrte per la pàtria, i pericoli, la pùbblica opinione, i bìasimi.* § recip. D'eserciti. *S'affrontàrono sui campi di Magènta.* § Pigliàr per affronto. *Non t'affrontare di quel che ti dico.* § p. pass. AFFRONTATO.

AFFRONTO, s.m. Azione o paròla per cui uno rimane meravigliato e offeso. *Questa vòstra proposta è un affronto. Non m'aspettavo da lèi un affronto simile. Non mi fàccia l'affronto di non venire. I Sardi a non bere, quando n'òffrono, lo pigliano per affronto.*

AFFUMICAMENTO, s.m. non com. L'affumicare.

AFFUMICARE, tr. Annerire a fòrza di fumo. *Con queste legne verdi affùmichi tutta la casa. Questo cammino affumica ogni còsa.* § *Affumicare i prosciutti o altra carne. Tenerla al fumo perchè prènda un cèrto sapore.* § — *i vetri*, Appannarli. § — *le lèttere*, Disinfettarle. § — *le api*, Farle uscire dall'alveare col fumo. § p. pres. non pop. AFFUMICANTE. § p. pass. AFFUMICATO.

AFFUMICATA, s.f. Il sèmplice affumicare. *Se i muri ànno avuto anche un'affumicata sola la ribùttano facilmente.*

AFFUMICATO, agg. *Muri affumicati.* § Annerito per il tèmpo o altro. *Libri vècchi affumicati.* § fig. *Vìso affumicato.* Un po' turbato. Non com.

AFFUMICATURA, s.f. L'operazione dell'affumicare. *L'affumicatura delle lingue di manzo.*

AFFUSARE, tr. Dare la forma di fuso. § p. pass. AFFUSATO.

AFFUSATO e **AFFUSOLATO**, agg. Che va assottigliàndosi delicatamente vèrso l'estremità; più specialm. detto di mani. Anche di colonne.

AFFUSOLARE e **AFFUSELLARE**, tr. Più com. Affusare; ma può èssere adoprato con gentilezza. *Bimba mia, la tua mamma ti à affusolato graziosamente le dita. Le gambine di questo stipo affusellàtele bène.* § p. pass. AFFUSOLATO e AFFUSELLATO.

AFFRANTURA, s.f. Il fràngere o l'èssere affranto.

AFFRAPPARE, tr. Trinciare. § p. pass. AFFRAPPATO.

AFFRATELLAMENTO, s.m. Fratellanza. § Domestizza sconveniènte.

AFFRATELLANZA, s.f. Fratellanza.

AFFRATELLÉVOLE, agg. Disposto a affratellarsi.

AFFRATTO, s.m. Via tòrta. § Giro. § Vicènda.

AFFREDDAMENTO, s.m. Raffreddamento.

AFFREDDARE, tr. e rifl. Freddare. § intr. Infreddare. g. Èsser senza affètto. § p. pass. e agg. AFFREDDATO.

AFFRENAMENTO, s.m. Il frenare.

AFFRENARE, tr. Frenare. § Tenér in fréno. § p. pres. FRENANTE. § p. pass. e agg. AFFRENATO. Che à no.

AFFRENATORE - TRICE, verb. Chi o che frèna.

AFFRETTANZA, s.f. L'affrettare.

AFFRETTARE, tr. Di persona: *Avèami affrettato.* § alzare, Stimolare. § rifl. Non di persona: *In cui òr s'affretta* (D.). Coll'inf. senz'*a*: *Vendemmiàr s'affèttano* (Cresc.).

AFFRETTATAMENTE, avv. Da affrettato.

AFFRETTATORE - TRICE, verb. da Affrettare.

AFFRETTOSO, agg. Frettoloso.

AFFRICINO, s.m. Vènto affricano.

AFFRICO e **ÀFRICO**, s.m. Libéccio. § agg. Affricano.

AFFRICOGNO, agg. Che à dell'aspro. § Sòrta d'uva.

AFFRICONE, agg. Libéccio.

AFFRÌGGERE, tr. T. pist. e liv. § (Guitt.). Affligre.

AFFRIGGITIVO, agg. Affliggitivo.

AFFRITTO, agg. T. pis. e liv. Afflitto.

AFFRIZIONE, s.f. pron. pis. e liv. Afflizione.

AFFRONTA, s.f. Incontro spiacévole.

AFFRONTAMENTO, s.m. L'affrontare, l'offèndere.

AFFRONTARE, tr. e rifl. Raffrontare, Incontrarsi. *Alla a dell'acqua benedetta s'affrontàrono insième* (Car.). rejentarsi. § *Fare affrontare.* Far parlare (Cecch.). § Abbordare. § *Affrontàr battàglia.* (Attaccare). § Della nòtte che sta di contro al sole (D.). § Che sta di fronte. *Spagna che s'affronta con Affrica.* § Corrispóndere, Voltare, Fissare. § Paragonare.

AFFRONTATA, s.f. Scontro.

AFFRONTATO, agg. Che à ricevuto un affronto. § Assalito. § All'apèrta. *Mai non s'ardirono venire a battàglia affrontata coi Cristiani* (Vill.). § Commesso.

AFFRONTATORE - TRICE, s.m. Chi affronta.

AFFRONTATURA, s.f. Commettitura.

AFFRONTO, s.m. Scontro d'armati. § Scontro di lèttere. § Incontro. § Confronto.

AFFRUCCHIARE, intr. T. lucc. Frucchiare.

AFFRUCIARE, tr. T. lucc. Abborracciare.

AFFRUCIONE, s.m. T. lucc. Abborraccione.

AFFRUTTATO, agg. Di terreno piantato a frutti.

AFFUFFIGNARE, tr. T. lucc. Acciabattare.

AFFUMARE e **AFFUMMARE**, tr. Affumicare. § Offuscare. § Profumare. § p. pass. AFFUMATO.

AFFUMATO, agg. Abiètto. § T. fis. e st. nat. AFFUMICATO.

AFFUMICARE, tr. Far profumi o sim. *Affumicare i tèmpi* (Magal.). *Affumicare gli Dèi* (Borg.).

AFFUMICATA, s.f. L'affumicare.

AFFUMIGARE, **AFFUMMARE** e **AFFUMMICARE**, tr. Affumicare.

AFFUNGHIRE, intr. T. mont. pist. Infunghire.

AFFUOCARE, tr. Arroventire.

AFFUORCHÉ, partic. Fuorché.

AFFUORI, avv. Fuorché.

AFFUSCARE, tr. T. mont. pist. Offuscare.

AFFUSIONE, s.f. T. chim. Versamento di liquore sopra una còsa.

AFFUSO, p. pass. e agg. da Affóndere.

AFFUSOLARE. fig. Abbellire. § Fare, Metter diritto com'un fuso. § *Affusolare un rimbròtto.* Farlo dirèttamente. § p. pass. AFFUSOLATO. Diritto come un fuso. Difilato. § fig. Acuto, Sottile.

AFFUSTO, s.m. T. artigl. L'ornatura o carro che pòrta il cannone.

AFONIA, s.f. T. mèd. Privazione della voce.

ÀFONO, agg. T. mèd. Privo della voce.

AFORISMO, s.m. T. scol. Màssima concisa espressiva. *Gli aforismi d'Ippòcrate.*

AFORISTICAMENTE, avv. T. scol. In mòdo aforistico. Sentenzioso.

AFORÌSTICO, agg. T. scol. Che à forma d'aforìsmo. *Stile aforìstico. Precisione aforìstica.*

AFOSO, agg. Che dà o fa afa. *Giornata afosa.*

AFRODISÌACO, agg. non pop. Stimolante alla lussùria, detto di bevande o altro.

AFRODITE, s.f. letter. Vènere.

AFTA, s.f. T. mèd. Ulceretta bianca di bocca.

ÀGAPE, s.f. non pop. Cerimònia cristiana de'primi sècoli. § T. scherz. *Àgape fratèrna.* Dei protettori del pòpolo che si riuniscono fratèrnamente a banchetto bevèndo alla sua salute.

ÀGATA, s.f. Pièttra silicea diàfana di vari colori.

AGATA, s.f. Quanto filo si mette sull'ago da reti.

AGÈNDA, s.f. non com. Taccuino, Diàrio.

AGÈNTE, p.pr. d'AGIRE. Che fa; ma in questo sènso non è pop. § Chi tratta gli affari di casa nelle case ricche. *È il suo agènte. Mi mandi qua l'agènte.* Oggi, perchè pare più decènte, si chiama così da alcuni anche il *Fattore.* § *Agènte d'affari.* Che tratta, per professione, gli affari per gli altri. § E *Agènte di càmbio il cambiavalute.* § *Agènte del fallimento.* Chi diventa amministratore del fallito. § *Agènte delle tasse.* Chi le riscòte a conto dello Stato. § *Agènte segreto.* Chi à incàrichi segreti fuori dello Stato. § *Agènte di polizia.* Impiegato di pùbblica sicurezza. § *Agènte della fòrza pùbblica.* Chi fa eseguire colla fòrza la volontà della legge. § T. mus. Parte che movèndosi ne offènde un'altra. § T. chim. *Agènti chìmici.* Sostanze che sèrvono alle operazioni.

AGENZIA, s.f. Circoscrizione amministrativa per la riscossione delle tasse dirètte. § Impresa d'affari. *Agenzia teatrale, giornalìstica, del telèfono.* § Il luogo di residènza. *Ci ritroveremo all'agenzia dei tranvai.*

AGEVOLARE, tr. Fare agévole. *Agevolare il respiro, la pronùnzia, la scrittura, un'impresa, l'intelligènza d'un libro.* § *Agevolare uno*, per Aiutare, Fare agevolezza. *Chi l'agevolò in questo fu il sor Luigi.* § Di mèrci, Véndere a prèzzi più bassi. *A voi vi par caro e io credevo d'agevolare ne'prèzzi.* § p. pass. AGEVOLATO.

AGÉVOLE, agg. Fàcile. *Ingegno, Paròla agévole. Agévole a passare;* ma in questo sènso non è pop. § *Strada, salita agévole.* Non faticosa. § *Tèrra agévole.* Che si lavora bène. § *Prèzzo agévole.* Che non è caro. *E' si fa all'agévole*, si dice quando si tèngono i prezzi limitati. § D'animali mansuèti. *Avevo una cavallina agévole.* § *È agévole di bocca.* Dei cavalli che témono molto il frènb. § Disposto, non pop. *Gli studi delle lèttere fanno l'ànimo agévole a ogni buona impressione.* § T. mecc. D'un còrpo che acconsènte con facilità al mòto. *Ruote agévoli.*

AGEVOLEZZA, s.f. astr. d'Agévole. Vàntaggio che si à nei prèzzi, sui contratti. *M'à fatto un'agevolezza sullo sconto.* § Trattamento gentile in un caso di bisogno. *È una persona che fa delle agevolezze. Lo ringrazio dell'agevolezza, mi trovavo veramente imbarazzato.*

AGEVOLINO, agg. dim. d'Agévole, di animali.

AGEVOLMENTE, avv. In mòdo agévole.

AGGALLATO, s.m. non com. Terreni torbosi de'paduli che paion praterie galleggianti.

AFFUTARE, tr. Fugare.

ÀFIA, s.f. Sòrta di pesce piccolo.

AFRACCIARE, tr. Abbracciare.

AFRATTA, s.f. Sòrta di nave scoperta a un òrdine di rèmi.

AFRETTO, dim. d'Afro. Aspretto.

AFREZZA, s.f. Asprezza.

AFRICANO, agg. Affricano. § sost. Sòrta di marmo.

AFRICANTE, agg. Affricano.

AFRICHÈO e **AFFRICHÈO**, agg. Affricano.

AFRICINO e **ÀFRICO**, s.m. Libéccio.

AFRICOGNO, agg. Aspro, d'una spècie d'uva.

AFRÌSSIMO, agg. Asprissimo.

AFRO, agg. Aspro, di frutte. § Affricano.

AFRODILLO, s.m. Spècie di piante della famiglia delle Gigliàcee.

AFRONITRO, s.f. T. chim. Matèria salina che rifiorisce nei muri de' sotterrànei. § Tutti i sali di questo génere.

AFRORE, s.m. T. sen. e aret. Esalazione d'un tino d'uva pigiata in bollore. § Asprezza di sapore. § Puzzo di carbone acceso.

AFRoROSO, agg. da Afrore. V. sopra.

AFRUZZO, dim. d'Afro. Aspretto.

AGÀ, s.m. Capo supremo della milizia turca.

AGAFÈTIDA, s.f. Assafètida.

AGAIÒLO, s.m. T. lucc. Agoraio.

AGÀLLOCO, s.m. T. bot. Sòrta d'arboscèllo delle Indie della famiglia delle Euforbiàcee; com. *Àloe.*

AGAME, s.f. pl. T. scient. ant. Piante acotilèdoni.

AGANIPPÈO, agg. Fonte sull'Elicona. Poètico. *Aganippèi concènti.*

AGAPANTO, s.m. Sòrta di piante della famiglia delle Gigliàcee.

AGÀRICO, s.m. T. scient. Gènere di piante acotilèdoni dell'òrdine de' funghi. *Agàrico bianco, da esca.*

AGASÈLLA, s.f. Avèrlia.

AGASSA, s.f. Gazza.

AGATATO, agg. T. nat. Che à natura d'àgata.

AGATIZZÀTO, agg. T. scient. Di còrpi orgànici pietrificati.

AGATOLOGIA, s.f. Trattato, Discorso del bène.

AGATOSO, agg. T. scient. Che à dell'àgata.

AGATUME, s.m. T. scient. Quantità di matèrie agatose.

ÀGAVE, s.f. T. bot. Sòrta di piante gigliàcee. *Agave d'Amèrica.*

AGAZZA, s.f. Gazza.

AGAZZINO, s.m. T. bot. Sòrta di pruno.

AGÈMINA, s.f. *Lavori all'agèmina.* D'incastro con fili o fòglie d'argènto o d'òro.

AGÈNTE, agg. Gentile. *Perchè agènte parvènza* (Guit.). § Alcuni filòsofi distinguévano l'*intellètto agènte* che conosce l'idèe in fatto, dall'*intellètto possìbile* che dà all'idèe la conoscibilità.

AGENZARE, tr. e rifl. Abbellire, Accomodare, Compiacersi. § fig. Risplèndere.

AGENZIA, s.f. Azièndа qualunque. § Ingerènza.

AGERATO, s.m. T. bot. Sòrta di piante americane corimbifere con rami di fiori d'un bel turchino pàllido. § Achillèa: *Èrba Giùlia, Èrba canforata, Èrba amara.*

ÀGERE, tr. Operare. § T. leg. Fare gli atti.

AGERTÈLLO, s.m. Sòrta di falco, Ghèppio.

AGÈTTO, agg. idiotìsmo antico. Abiètto.

AGÉVILE, agg. e der. Agévole e der.

AGEVOLAMENTO, s.m. L'agevolare.

AGEVOLARE, tr. Di strade, d'ordigni e màcchine. *Agevolare uno strumento.* § Addomesticare. *Agevolare un ragazzàccio.* § p. pass. AGEVOLATO. *Siamo agevolati a rispóndere* (S. Ag.).

AGEVOLATORE - TRICE. Chi o che agévola.

AGEVOLAZIONE, s.f. Agevolezza.

AGÉVOLE, agg. Che si può mòvere e èsser mòsso. *Agévoli son i membri a' corrièri* (Sen.). § *Ventolino agévole* (Poliz.). § *Vestito agévole.* Còmodo. § avv. Agevolmente.

AGEVOLEMENTE, avv. Agevolmente.

AGEVOLEZZA, s.f. Facilità, Agilità. *L'agevolezza dello spèndere.*

AGEVOLIRE, tr. Agevolare.

AGEZIONE, s.f. Abiezione.

AGGAFFARE, tr. Strappàr di mano.

AGGAIARE, tr. T. lucc. e mont. pist. *Fare aggaiare.* Inquietare, Tormentare. *Mi fa aggaiàr tutto giorno.*

AGGALLARSI, T. lucc. Venir a galla.

CIARE, tr. Fermàr coi ganci. *Aggància o l'ù- finèstra perchè due bocche che spùtano non* § p. pass. AGGANCIATO.

CIATOIO, s.m. Alcuni chiaman così il nottolino e agganciare usci, finèstre, o sim.

GHERARE, tr. non com. Fermare con gàngheri. AGGANGHERATO.

TIGLIARSI, recipr. Leticarsi, Abbaruffarsi. egolezzi per còse da nulla. § p. pass. AGGATTI-

GIARE, intr. pop. Gingillare con pòca o punta ne. *O che aggeggi? ma falla fmessa.* § tr. Ac- e alla mèglio. *O aggeggiato un po' po' questo ma lo piglieranno com'è.* § intr. pron. Méttersi panni, frònzoli e sim. *S'è aggeggiata la vèste ndre.* § p. pass. AGGEGGIATO.

GIO, s.m. pop. Oggètto di pòco conto, di pòco ne non funziona bène, che non si capisce alla prima *che aggèggio m'ài portato? Alla fèsta con que- gio? Questo non è un macinino, è un aggeggio.* § guadagni meschini. *Questi son aggeggi, caro questi non pòi campare.* § Còsa equivoca. Pa- *in che aggèggi mi méscoli?*

GIONE - ONA, s.m. e f. pop. Chi aggèggia e lude nulla. *Tu sei pur il grande aggeggione!*

TARE, intr. Spòrgere in fuori, detto di cornici, sim. degli edifizi. *Quella gronda aggetta poco.* e agg. AGGETTATO.

TIVAMENTE, avv. T. gram. A ùso aggettivo.

TIVARE, tr. T. gram. Dare a una voce forma vo.

TIVO, agg. e sost. T. gram. Nome che denòta à dell'oggètto. *Voce aggettiva. Usato per ag- sta per l'aggettivo. L'aggettivo, diceva Voltèr,* *è il più gran nemico del sostantivo.* § *Non sapèr accordare il sostantivo coll'aggettivo.* Non connèttere.

AGGÈTTO s.m. La parte che aggètta o lo sporgere di quella parte. *Le case di Napoli ànno pòco aggètto. Ci sono tròppi aggètti.*

AGGHIACCIAMENTO, s.m. non pop. L'agghiacciare.

AGGHIACCIARE, tr. non pop. Far diventàr ghiàccio o come ghiàccio; ùsato figur. *È una notizia che m'à agghiacciato il còre.* § intr. fig. *Agghiacciare* dallo spavento. § pass. AGGHIACCIATO.

AGGHINDARE e AGGHINDARSI, tr. e rifl. Accomodare o Accomodarsi addòsso vestiti eleganti con galanteria. *Come vi siète agghindata bène, parete una spòsa.* § p. pass. e agg. AGGHINDATO.

AGGIACCARE, tr. non com. Acciaccare.

AGGIARDINARE, tr. non com. ma forse ùtile. Ridurre a giardino. *Ànno aggiardinato tutta piazza d'armi.*

AGGIGLIARE e AGGIGLIARSI, tr. e rifl. pop. *Agghindare.* § p. pass. AGGIGLIATO.

AGGIO, s.m. Vantàggio che si dà o si riceve per cambiamento di moneta dello stesso valòr nominale ma non commerciale. *In Frància si paga l'àggio per la carta moneta, in Itàlia per l'òro.* § Vantaggi sopra contratti o riscossioni. Meno com. § Interèssi di capitali, Ùsure. *Con gli aggi di dièci anni raddòppia il dèbito.* § fig. *Per àggio del bène che gli à fatto, l'à ricopèrto di vituperi.*

AGGIOGÀBILE, agg. Che si può metter al giogo.

AGGIOGAMENTO, s.m. non com. L'aggiogare.

AGGIOGARE, tr. Metter il giogo a' bòvi. § men com. d'altri animali. § p. pass. e agg. AGGIOGATO.

AGGIORNÀBILE, agg. Che si può aggiornare.

AGGIORNAMENTO, s.m. L'aggiornare.

AGGIORNARE, tr. Mandare a un altro giorno, anche

LATÌCCIO, agg. Di terreno che à dell'aggallato.

GARE, tr. *Aggangare dalla sete.* (Arrabbiare).

GATO, agg. T. pis. *Stare aggangato al la-* canito).

GHERARSI, rifl. Tenersi stretto.

BARE, tr. Dar garbo.

BATO e der. V. GARBATO e der.

UGLIARSI, recip. T. sen. Accapigliarsi.

ZONARSI, rifl. T. luc. Méttersi a garzone.

TONARE, tr. T. cacc. Accostarsi al selvaggiume no e strisciando come i gatti.

IGNARE, tr. e rifl. Pigliàr sotto le ascèlle, Ag- § p. pass. AGGAVIGNATO.

CHIMENTO, s.m. Avvilimento.

CHIRSI, rifl. Avvilirsi. § p. pass. e agg. AGGEC- i bèlla manièra, Ùmile.

GIA, s.f. T. pist. V. ACCÈGGIA, L. M.

ARE, tr. Gelare, Agghiacciare. § p. pass. e agg. O.

AZIONE, s.f. Agghiacciamento.

TILIRE, tr. e rifl. Ingentilire. § p. pass. e agg. LITO.

ARE, tr. Ammucchiare, Accumulare. § p. pass. GGERATO.

AZIONE, s.f. Colmata di tèrra fatta colle torbe

E, tr. Avere.

E, s.m. Argine. § Trincèa. § T. arch. Rialto del circo.

TIONE, s.f. Ammasso di matèrie.

TIVO, agg. Portato da un luogo all'altro.

TA, s.f. Sostanza medicinale.

TIVAZIONE, s.f. T. gramm. L'aggettivare. Ap- e d'un aggettivo a un sostantivo.

TO, agg. Abiètto.

IONE, s.f. Abiezione.

RMIGLIARE, tr. Ghermire.

RONATO, agg. Fatto a gheroni.

ACCIARE, tr. ùsato nel sign. pròprio. Ghiacciare re.

AGGHIACCIARE, intr. ass. Stare a diàccio, detto dei pastori.

AGGHIACCIATORE - TRICE, verb. Chi o che agghiàccia.

AGGHIÀCCIO, s.m. Diàccio, luogo dove i pecorai passan la nòtte. § Manovèlla del timone.

AGGHIADAMENTO, s.m. Agghiacciamento.

AGGHIADARE, intr. e rifl. Agghiacciare, Rappigliarsi. § fig. Inorridire. § p. pass. AGGHIADATO. § fig. Trafitto. § T. luc. Inorridito.

AGGHIADO, s.m. Orrore, Raccapriccio.

AGGHIAIARE, tr. Sparger di ghiaia strade, piazze e sim.

AGGHIAIATO, s.m. Luogo copèrto di ghiaia.

AGGHIETTIVAMENTE, avv. Aggettivamente.

AGGHIETTIVO, agg. Aggettivo.

AGGHINDAMENTO, s.m. L'agghindare e l'agghindarsi.

AGGHINDARE, tr. Detto di luoghi.

AGGHINGARE, tr. e rifl. T. pist. Agghindare.

AGGHIOTTIMENTO, s.m. Inghiottimento.

AGGHIOTTONIA, s.f. Ghiottoneria.

AGGHIUSTARE, tr. T. aret. Aggiustare.

AGGIÀCCIO, s.m. Diàccio, dei pecorai.

AGGIACÈNZA e AGGIACÈNZIA, s.f. Adiacènza.

AGGIACERE, intr. Èssere adiacènte. § Affarci.

AGGINA, s.f. Porzione di pàscolo assegnata a un branco di pècore o sim.

AGGINOCCHIAMENTO, s.m. L'inginocchiarsi.

AGGINOCCHIARSI, rifl. Inginocchiarsi.

ÀGGIO, s.m. Età. § Anno, Tèmpo.

AGGIOGATORE - TRICE, verb. Chi o che aggioga.

AGGIOGLIARSI, rifl. T. sen. Appisolarsi, Addormentarsi come per gravezza di cibo. § T. mont. pist. Méttersi addòsso molte giòie.

AGGIOGLIATO, agg. Di grano con lòglio.

AGGIOGLIRSI, rifl. T. contad. Dar giù come per malattia.

AGGIÓNGERE, tr. Aggiùngere.

AGGIORNARE, tr. Illuminare. *Il sol che le mie nòtti aggiorna* (Bemb.). § *Aggiornare il girône.* § Citare.

lontano. *Aggiorneranno la càusa.* § intr. Farsi giòrno. *Aspètta che si sia più aggiornato, si parte.* § p. pass. AGGIORNATO.

AGGIOTÀGGIO, s.m. T. comm. Operazioni tendènti a produrre illecitamente i rialzi e i ribassi di borsa.

AGGIRAMENTO, s.m. non pop. L'aggirare.

AGGIRARE, tr. non pop. Imbrogliare uno tiràndolo dove non vorrèbbe. *Non ti fidàr di lui; avrà aggirato centomila persone.* § intr. pron. Girellare con intenzioni triste intorno a un luogo. *Brutti figuri s'aggìrano per queste parti.* § fig. *Aggirarsi un discorso* o altro *sopra una còsa.* Avér per baṣe quella còsa. *La sua conferènza s'aggirava sulla poesia borghese.* § p. pass. AGGIRATO.

AGGIRATORE - TORA, verb. non com. *Raggiratore.*

AGGIUCCHIRE, tr. intr. più com. *Acciucchire* e *Ingiucchire.* § p. pass. e agg. AGGIUCCHITO.

AGGIUDICARE, tr. Assegnare a uno con sentènza di tribunale una proprietà. *I créditi furono aggiudicati tutti alla madre.* § Dare per scelta in appalto o altro. *Il còttimo della strada fu aggiudicato a lui.* § Conferire pop. *Gli fu aggiudicato il prèmio ingiustamente.* § p. pr. non pop. AGGIUDICANTE. § p. pass. AGGIUDICATO.

AGGIUDICATÀRIO, s.m. T. leg. Quello a cui è fatta l'aggiudicazione.

AGGIUDICATIVO, agg. T. leg. Che à virtù d'aggiudicare.

AGGIUDICAZIONE, s.f. T. leg. L'aggiudicare.

AGGIÙNGERE tr. Unire una còsa a un'altra. *Guardiamo se potete aggiùngere altri cènto franchi. Bisogna aggiùngere un po' di zùcchero e due dròghe. Non aggiungo altre parole. Ai maltrattamenti ci aggiunse le minacce.* § Di persona. *La lista è già lunga, non aggiungete nessun altro.* § pron. *Gli s'è aggiunta la miliare e il malato pèggiora.* § p. pass. AGGIUNTO.

AGGIUNTA, s.f. Quel che si aggiunge. *Son più le aggiunte del libro intero.*

AGGIUNTARE, tr. Attaccare insième due pèzzi della stessa ròba. § T. calz. Cucire insième i divèrsi pèzzi della scarpa o dello stivale. § p. pass. AGGIUNTATO.

AGGIORNATO, s.m. Citato.

AGGIORNATORE - TRICE, verb. Che aggiorna.

AGGIOSTRARE, tr. Azzuffarsi.

AGGIOVARE, tr. Giovare.

AGGIRÀNDOLA, s.f. Giràndola.

AGGIRARE, tr. Mòvere in giro. *E Durindana aggira* (A.). § fig. *Aggirare il cervèllo a uno.* Abbindolarlo. § Circondare. *Aggirando il paese d'Itàlia* (Vill.). § intr. Avér circùito. *Aggira quindici miglia.* § assol. Rotare, Girare. § Andàr in giro. *Noi aggirammo attondo quella strada* (D.). § rifl. Vòlgersi in giro. § Imbrogliarsi. § prov. *Aggirarsi com'un palèo.* Affaticarsi molto e concluder pòco.

AGGIRATA, s.f. Giro d'animali intorno a un luogo.

AGGIRÉVOLE, agg. Che si può mòver in giro. § Tortuoso.

AGGIRONARE, tr. Circondare. § p. pass. AGGIRONATO.

AGGIUDICARE, tr. *Aggiudicare sé* o *le pròprie còse ad altri.* § Condannare.

AGGIÙGNERE, tr. Aggiùngere. § p. pr. AGGIUGNENTE.

AGGIUGNIMENTO, s.m. Aggiungimento. § Appoṣizione. § Congiungimento.

AGGIUGNITORE - TRICE. Chi o che aggiunge.

AGGIUNGÈNTE, p. pr. e agg. Che aggiunge.

AGGIÙNGERE, intr. Colpire. § Arrivare. *A casa aggiunsi in prima* (Car.). *Quantungue il minore a diciòtto anni non aggiungesse* (Bocc.). *Non pòssono aggiùgnere alla millèṣima parte* (Cell.). § tr. e rifl. Fare arrivare. § Raggiùngere. § Scemare. § Congiùngere. § Soggiùngere. § Col *Sopra: Sopra la viltà aggiunse l'audàcia* (Tom.). § *Aggiugner fede.* Crédere. § *Aggiunger ànimo.* Incoraggiare. § Accoppiare. § Attaccarsi. § *Aggiùngersi con uno.* Azzuffarsi.

AGGIUNGIMENTO, s.m. L'aggiùngere.

AGGIUNTA, s.f. Arrivo. § Accrescimento, Aumento. *Aggiunta di fòrze* (Mach.). § *Per aggiunta.* Per giun *Aggiunta.* T. chim. Strumento in forma di fuso pe lontanare il recipiènte dal fòco.

AGGIUNTARE, tr. Aggiùngere.

AGGIUNTATORE, s.m. Imbroglione.

AGGIUNTI, s.m. pl. Aggiunte.

AGGIUNTIVAMENTE, avv. da Aggiuntivo. V. L.

AGGIUNTIVO, agg. Che riguarda l'aggiunzione. gramm. Aggettivo.

AGGIUNTO, s.m. La còsa aggiunta. § Congiunto tam.). § *Aggiunto che.* Con questo che.

AGGIUNTURA, s.f. Aggiunta.

AGGIUNZIONE, s.f. Giunta. § Somma. § Epìteto.

AGGIURARE, tr. Scongiurare. § Congiurare.

AGGIURAZIONE, s.f. Congiura.

AGGIUSTARE, tr. *Aggiustare il mazzòcchio a* Fargli passàr la mattia. § *Aggiustàr fede.* Crédere stàr fede. § *Aggiustàr il vènto.* Ricéverlo colle vele direzione voluta. § *Aggiustare il cammino.* Det nare sulla carta la direzione da prèndere. § T. mi *giustare un'arme.* Tirar diritto. § rifl. Stare acc *Colui che da sinistra le si aggiusta* (D.).

AGGIUSTATA, s.f. T. veter. L'andatura a cui s' stra il cavallo.

AGGIUSTATO, agg. Adattato. § T. mecc. Di qua concrète che si combinano con altre a un dato ei § *Aggiustati.* Accadèmici di Treviṣo.

AGGLADIARE, tr. Ferir di spada.

AGGLOBARE, tr. Ridurre a forma di glòbo. § mitolare. § p. pass. AGGLOBATO.

AGGLOMERARE, tr. Aggomitolare.

AGGLOMERATO, s.m. T. stor. nat. Di masso fo da sé di più pèzzi. § *Agglomerato cristallino.* Ci di cristalli. § T. bot. Di òrgani di piante che nà riuniti o raccòlti.

AGGLOMERAZIONE, s.f. non pop. Le còse o le persone agglomerate.

AGGLUTINAMENTO, s.m. letter. l'Agglutinare.

AGGLUTINARE, tr. e letter. Unire o Unirsi con glùtine.

AGGLUTINAZIONE, s.f. non com. l'Agglutinare.

AGGOBBIRE, tr. Far diventàr gòbbo. *Le cigne aggobbiscono i ragazzi.* § intr. Diventàr gòbbo. *Lavora, lavora, aggobbisce sicuro.* § fig. *Aggobbire sui libri.* Studiàr di continuo. In buon sènso. § p. pass. AGGOBBITO.

AGGOMITOLARE, tr. Fare in gomitoli, spago, filo o sim. § intr. pron. Ripiegarsi. Avvòlgersi sopra sé. *Un nomo in un canto che si raggomitolava piangèndo.* § p. pass. AGGOMITOLATO.

AGGOMITOLATURA, s.f. non com. L'operazione dell'aggomitolare.

AGGOTTARE, tr. T. barc. Buttàr fuori l'acqua entrata nella barca. § p. pass. AGGOTTATO.

AGGOTTATURA, s.f. T. barc. L'operazione dell'aggottare.

AGGRADA, intr. pron. dif. non pop. usato nella 3.ª pers. presj. indic. *Fate come vi aggrada.*

AGGRADÉVOLE, agg. pop. Gradévole.

AGGRADEVOLMENTE, avv. non pop. In mòdo gradévole.

AGGRADIMENTO, s.m. pop. Gradimento.

AGGRADIRE, tr. pop. Gradire. *Siàmo pòvera gènte, ma se vòl aggradire, signorina.*

AGGRAFFIGNARE, tr. pop. Aggranfiare. Rubare.

AGGRANCHIARE, e più com. **AGGRANCHIRE**, tr. e rifl. Intirizzire. Detto delle dita. *Mi s'aggranchisce le mani.* p. pass. e agg. AGGRANCHIATO e più com. AGGRANCHITO. *Era tutto aggranchito dal freddo.*

AGGRANDIMENTO, s.m. Ingrandimento di case o sim. *Con tutti i suoi aggrandimenti va in rovina.*

AGGRANDIRE, tr. Ingrandire; di case o sim. *Aggrandisce il palazzo.* § p. pass. AGGRANDITO.

AGGRANFIARE, tr. Pigliàr colle grànfie. *Il gatto à aggranfiato il càcio.* § Per sim. *L'aggranfiò in istrada e gli disse il fatto suo.* § Rubare con prepotènza fraudolènta. *À aggranfiato tutta laròba dei pupilli.*

AGGRANFIGNARE, tr. pop. Rubare destramente.

AGGRAPPARE, tr. e **AGGRAPPARSI**, intr. pron. Attenersi fòrte a una còsa. *S'aggrappò alla ringhièra e non lo potèrono tirar via.* § p. pass. AGGRAPPATO.

AGGRATICCIARE, tr. non com. Ingraticciare.

AGGRAVAMENTO, s.m. non pop. L'aggravarsi, specialm. di malattia.

AGGRAVANTE, agg. e sost. Che aggrava. *Circostanze. Cafi aggravanti. C'è questa aggravante.*

AGGRAVARE, tr. Caricare tròppo. *Questa stanza l'aggravate tanto di mòbili che s'anderà di sotto. Non aggravate così quel pòvero mulo.* § Coprirsi con tròppi panni. *I bambini vanno copèrti bène, ma non aggravati.* § E del cibo. *Oggi ò aggravato lo stòmaco, e stò male.* § *Aggravare un patrimònio, un pòpolo.* Di tasse, impòste o sim. *Oggigiorno non ci aggràvano più tanto.* § E di condanna: *Gli dànno aggravato la pena di cinqu'anni.* § Influirne a càrico: *Quel testimònio à aggravato la condizione dell'imputato.* § Scrivèndo, *s'aggrava la penna, la mano.* § *Aggravàr la mano,* fig. e non pop. Esser rigoroso tròppo con chi à mancato. § Incolpare. non pop. *L'anno aggravato anche di questo delitto.* § pron. *S'aggrava la malattia, gli anni, la cosciènza, lo stòmaco, gli òcchi dal sonno.* § *Aggravarsi al bràccio d'uno* o *a una còsa.* Appoggiàrcisi tròppo, con indiscrezione. § p. presj. AGGRAVANTE non pop. § p. pass. AGGRAVATO.

AGGRAVATO, agg. Di malato peggiorato. *Òggi quella pòvera donna è aggravata, domani non ci sarà più.*

AGGRÀVIO, s.m. Gravezza d'impòste, di tasse o sim. *Con tutti questi aggravi non si va avanti.* § O pesi di spese. *À troppi nipoti alle spalle che gli son tutti d'aggràvio.* § fig. *Gli fanno un aggràvio d'essere stato credènte. Non ò aggravi di cosciènza.*

AGGRAZIARE, tr. Dare, Rènder gràzia. *S'aggràzia un àbito, una linea.* § Più com. *Dàr gràzia. S'aggràzia un vino, una medicina.* § p. pass. AGGRAZIATO.

AGGRAZIATAMENTE, avv. Con garbo e con gràzia.

AGGRAZIATINO, vezz. *Bambino aggraziatino.* Questo *graziato*, che riman sèmpre una medicina.

AGGRAZIATO, agg. Con garbo e con gràzia. *Stile aggraziato;* ma sa un po' d'affettato. § Più di medicina *Aggsuona* tutta lòde.

AGGLÒMERO, s.m. Gomitolo.

AGGLUTINAZIONE, s.f. T. ling. Declinazione e coniugazione aggiungèndo alle radicali particèlle mòbili. § p. pass. AGGLUTINATO.

AGGOBBIARE, tr. Ridurre a gòbbia.

AGGOBBIATO, agg. Fatto a gòbbia.

AGGOCCIOLARSI, rifl. Raccògliersi in gòcciole.

AGGOLPACCHIARE, tr. Bindolare. § rifl. Èsser bindolato.

AGGOMICCIOLARE. T. sen. Aggomitolare.

AGGOMITOLARE, intr. § prov. *Chi à spago aggomitola.* Chi è in peccato scappi.

AGGOTTATOIO, s.m. T. saline. Recipiènte per travasare l'acqua.

AGGOZZARE, tr. e intr. Strozzare. § Abbuzzire.

AGGRADARE. Èsser grato. *Aggradarsi uno.* Entrargli in gràzia. § p. pass. AGGRADATO.

AGGRADÉVO, agg. Aggradévole o Aggradito.

AGGRADUIRSI, rifl. Entràr in gràzia altrui.

AGGRAFFARE o **AGGRAFFIARE**, tr. Aggranfiare, Arraffare.

AGGRAFFIGNARE, tr. T. pist. Rubare, Aggranfignare.

AGGRAMPARE, tr. Aggrappare.

AGGRANARE, tr. Ridurre in grani. § Far granire.

AGGRANCHIATO, agg. Di persona pigra.

AGGRANCIRE, tr. Aggranfiare.

AGGRANDARE, tr. Aggrandire.

AGGRANDIRE, tr. Esaltare *L'ànima mia aggrandisca. ostro Signore* (Volg.).

AGGRANDITORE - TRICE, verb. Chi o che aggrandisce.

AGGRANELLARE, tr. Raggranellare.

AGGRANFIRE, tr. Aggranfiare.

AGGRAPPARE, tr. Di còse da prèndersi. *Aggroppare i pesci* (Segn.). *Aggrappàr col becco.* § T. mar. *Aggrappare una nave.* Afferrarla per assaltarla.

AGGRAPPOLARE, rifl. Raccògliersi a uso gràppolo. § T. aret. Arrampicarsi. § p. pass. AGGRAPPOLATO.

AGGRASSARE, tr. e intr. Ingrassare.

AGGRATARE, int. Èsser grato.

AGGRATICCIARSI, rifl. Avvòlgersi a uso graticcio. § Attaccarsi a una còsa tenacemente.

AGGRATIGLIARE, tr. Imprigionare.

AGGRATO, agg. Grato.

AGGRAVAMENTO, s.m. T. fis. Pressione d'un flùido contro le pareti.

AGGRAVANTE, agg. Che gràvita. § T. mus. Rènder grave. Contr. d'Acuto. Nell'imitazione è contr. di Diminuire.

AGGRAVARSI, rifl. *Aggravarsi sulla fune* o *sulla còrda.* Peggiorare le sue condizioni. § tr. *Aggravàr sopra uno.* Sottomètterlo.

AGGRAVATIVO, agg. Che può aggravare.

AGGRAVATO, agg. e sost. Tribolato, Grave. § T. mar. Di nave tròppo carica.

AGGRAVATORE - TRICE, verb. d'Aggravare.

AGGRAVAZIONE, s.f. Aggràvio. § Aggraviamento. § Afflizione. § T. mus. L'aggravare del suono. V. AGGRAVARE.

AGGRAVEZZARE, tr. Sottoporre a gravezza. § p. pass. e aggr. AGGRAVEZZATO.

AGGRÀVIO, s.m. Càrico, Peso che grava. *L'aggràvio del peso mòrto.* § Ingiùria. *Riputerò miéi tutti gli aggravi* (Segn.).

AGGRAVO, s.m. T. mecc. Anche Gravitazione.

AGGRAVUZZO, s.m. Piccolo aggràvio.

AGGRAZIARSI, tr. Graziare. § rifl. Adornarsi di gràzie. *Aggraziarsi uno.* Ingrazionirsi.

AGGREDIRE, tr. non pop. Assalire qualcuno per fragli qualche brutto tiro. § fig. Assalire con ingiùrie. § p. pass. AGGREDITO.

AGGREGAMENTO, s.m. non com. l'Aggregare.

AGGREGARE, tr. Unire a qualche associazione. *Ce l'ànno aggregato spinte o spònte.* pop. § Anche d'amministrazioni o sìm. Riunirle a altre. *Vòglion aggregare i telèfoni ai telègrafi.* § p. pass. AGGREGATO.

AGGREGATO, s.m. Impiegato aggiunto a qualche ufizio senz'èsserci addetto. *Al ministèro ànno nominato molti aggregati.* § Titolo accadèmico. § Riunione, Insième, non pop. *Un'aggregato di case.* § T. scient. Còsa formata dalla unione di altre.

AGGREGAZIONE, s.f. non pop. L'aggregare e le persone aggregate.

AGGRESSIONCÈLLA, dim. d'Aggressione.

AGGRESSIONE, s.f. pòco pop. L'aggredire. *Commèttere un'aggressione. Aggressione a mano armata.*

AGGRESSORE, s.m. non pop. Chi aggredisce.

AGGRINZARE, tr. e intr. non com. Aggrinzire.

AGGRINZIRE, tr. e intr. pron. Far prènder le grinze. *Tu aggrinzisci tutto il vestito. A lavarsi coll'acqua calda s'aggrinzisce la pèlle.* §. p. pass. e agg. AGGRINZITO.

AGGROTTAMENTO, s.m. non com. L'aggrottare.

AGGROTTARE, tr. non pop. *Aggrottare le ciglia.* Diventàr sèrio, minaccioso. pop. *Far il cipìglio.*

AGGROVIGLIAMENTO, s.m. non pop. L'aggrovigliarsi.

AGGROVIGLIARSI, pron. Com. *Aggrovigliolare.* § T. conc. L'accartocciarsi delle pèlli. § p. pass. AGGROVIGLIATO.

AGGROVIGLIATURA, s.f. non com. L'èssere aggrovigliato.

AGGROVIGLIOLARE, tr. e intr. L'avvòlgersi e arrufarsi del filo o sìm. *Mi s'è tutt'aggrovigliolata questa matassa.* § Anche fig. § p. pass. AGGROVIGLIOLATO.

AGGROVIGLIOLATURA, s.f. non com. L'èssere aggrovigliolato.

AGGRUMARSI, intr. pron. Formarsi in grumi. *Il sangue, il tàrtaro s'aggrùmano.* § p. pass. e agg. AGGRUMATO. Anche incrostato di gruma. *Botte aggrumata.*

AGGRUMOLARSI, intr. pron. Fare il grùmolo, detto di piànte erbàcee. § Aggrumarsi, meno com. § non com. Mèttere insième. *Aggrumolare nòccioli di pèsca.* § p. pass. AGGRUMOLATO.

AGGRUPPAMENTO, s.m. nòn pop. L'aggruppare.

AGGRUPPARE, tr. Fare in gruppo o in gruppi. § Di tènde o sìm. Rannodarle in qualche punto per lasciàr pèndere il rimanènte. § T. pitt. Disporre le figure così che l'òcchio le abbracci a un tratto. § pron. Avvicinarsi e far gruppo.

AGGRUPPATO, p. pass. e agg. da Aggruppare. Detto anche dei nòdi del legname.

AGGRUZZOLARE, tr. più com. Raggruzzolare.

AGGUAGLIÀBILE, agg. non pop. Da agguagliarsi.

AGGUAGLIAMENTO, s.m. non com. L'agguagliare.

AGGUAGLIARE, tr. Ridurre alla stessa misura. *Son tàvole che non si pòsson agguagliare.* § Scégliere della stessa misura. § *Agguagliare uno.* Pareggiarlo. *Dante agguàglia se non sùpera Omèro.* § Confrontare. *Volete agguagliare la grandezza romana colla modèrna?* § *A mal agguagliare!* Se è lecito; detto di confronti che non règgono. *A mal agguagliare ànno lo stesso ingegno!* § *Agguagliare al suolo*, letter. Spianare. § pron. Confrontarsi con presunzione. *Ma con chi s'agguàglia quel buacciòlo?* § p. pass. AGGUAGLIATO. § *Filo agguagliato.* Uguale.

AGGUAGLIATORE, s.f. La dònna che agguàglia la pàglia da cappèlli.

AGGREDIRE, tr. T. chim. Operare sopra un còrpo e combinarsi con i suòi componènti.

AGGREGANTE, p. pres. e agg. da AGGREGARE.

AGGREGANZA, s.f. Aggregamento. § T. bot. Di vàrie piante che si coltivano insième nello stesso campo.

AGGREGATE, agg. e sost. T. bot. Piante con fiori tanto ravvicinati che sèmbrano uno solo, es.: *la Vedovèlla.*

AGGREGATIVO, agg. T. fis. e chim. *Fòrza aggregativa.* Quella che unisce le molècole in un tutto compatto. § T. mèd. Di una sòrta di pillole che guariscono divèrsi mali.

AGGREGATO, s.m. L'òrbe terràqueo. § agg. T. mecc. Di più fòrze che insième unite si àpplicano a una data resistènza. § L'amàlgama de' metalli. § T. bot. V. AGGREGARE, L. V.

AGGREGATORE, verb. Chi aggrèga.

AGGREGAZIONE, s.f. T. fis. *Fòrza d'aggregazione.* V. AGGREGATIVO, L. M.

AGGREGGIARE, tr. Far gréggia. § rifl. Attrupparsi. § Affollarsi.

AGGREPPARE, tr. Far grinze. § p. pass. e agg. AGGREPPATO. Raggrinzato.

AGGRÈSSO, p. pass. d'AGGREDIRE.

AGGREVARE, tr. Aggravare. § Opprimere. § rifl. Rincréscere. *Perché di lasciàr l'elmo anco t'aggrèvi?* (A.).

AGGREZZARE, tr. e **AGGREZZIRE**, intr. Intirizzire.

AGGRICCHIARE, tr. e rifl. Raggricchiarsi per freddo.

AGGRICCIARE, tr. e rifl. Agghiacciarsi per lo spavènto. *Aggricciare il naso* (Arricciare). § p. pass. e agg. AGGRICCIATO. Intirizzito.

AGGRINZATO, agg. Grinzoso.

AGGRIZZARSI, rifl. Intirizzire.

AGGROMMARE, intr. Incrostarsi. § p. pass. AGGROMMATO.

AGGROMMATURA, s.f. L'effètto dell'aggrommare.

AGGRONCHIRE, intr. T. lucc. Aggranchire. § p. pass. e agg. AGGRONCHITO.

AGGRONDARE, tr., intr. e rifl. Aggrottare, detto delle ciglia. § p. pass. e agg. AGGRONDATO.

AGGRONDATURA, s.f. L'èssere accigliato.

AGGROPPAMENTO, s.m. Aggruppamento.

AGGROPPARE, tr. Avvòlgere. Avviluppare. § rifl. Ammassare. § tr. Curvare, detto di gròppa. § p. pass. e agg. AGGROPPATO.

AGGROPPATURA, s.f. L'èssere aggrovigliato.

AGGROPPIARE, tr. e rifl. Avvòlgere. § Curvare.

AGGROTTARE, tr. Far il ciglione alle fòsse. § Riparare. § *Aggrottarsi il sopracciglio, gli òcchi.* Aggrottàr le ciglia. § Appoggiarsi.

AGGROTTESCARE, intr. ass. T. a. b. Cascàr nel grottesco. § p. pass. e agg. AGGROTTESCATO. Manierato. § Anche sost.

AGGRUCCIARE, tr. Alzàr le spalle. § p. pass. e agg. AGGRUCCIATO. *Spalle aggrucciate.*

AGGRUFOLARE, intr. Grufolare.

AGGRUMAMENTO, s.m. L'aggrumarsi.

AGGRUPPAMENTO CRISTALLINO. T. chim. Spècie di cespo formato da cristalli.

AGGRUPPARE, tr. Aggrottare le ciglia.

AGGUADAGNARE, tr. Guadagnare. § p. pass. AGGUADAGNATO.

AGGUADO, s.m. dal provenz. Inganno. *Sovènte pigne il dado E non riguarda agguado* (Tesoretto).

AGGUAGLIAMENTO, s.m. T. astr. ant. Equinòzio.

AGGUAGLIANTE, p. pres. Che s'agguàglia. *I suoi dènti son agguaglianti ai dènti di lionfanti* (Metam.).

AGGUAGLIANZA, s.f. Eguaglianza. § Equità. § Confronto. Equanimità. § *Èsser fuori d'agguaglianza.* Volersi ingrandire tròppo. § *Servare carità d'agguaglianza.* Trattare fraternamente.

AGGUAGLIARE, tr. Aggiustare. § Celebrare. § intr. *Agguagliare a.* § Arrivare a un número. § Acquistare. § intr. ass. Di cavallo che à mutato i dènti.

AGGUAGLIATAMENTE, avv. Da agguagliato.

AGGUAGLIATO, agg. Liscio, Piano, Tranquillo.

AGGUAGLIATOIO, s.m. Coltèllo per finir l'ànima dei cannoni e fucili. § Sòrta di crivèllo da pólveri.

ÀGLIO, s.m. non com. Somiglianza da potèr far
to. *Non c'è agguàglio fra que' due.*
/ANTARE, tr. Pigliare e stringere. *Agguantò un*
glielo tirò. L'agguantò per il còllo. Se non
nto, a quest'altra casca. L'ànno agguantato
die. L'ànno agguantato (s'intènde *corrèndogli*
alla cantonata. § Cògliere. *L'agguantò in un*
e glie lo levò. § pron. *Agguantarsi a uno còsa.*
rcisi con fòrza. *Lo volevan tiràr via, ma s'ag-*
alla sòglia dell'ùscio. § pop. Anche per affètto.
antò e m'abbracciò. § Rubare. *Gli ànno agguan-*
pòrtamonete. § Tirare a tutti i guadagni. *Ag*
rèbbe Cristo. E ass. *Per Dio se agguanta!* § p.
GGUANTATO.
/ANTATORA, s.f. T. mar. Quella barca che fila
le altre.
/ANTATORE - TORA, verb. Che agguanta.
/ATO, s.m. non pop. Inganno teso al nemico. §
dove l'agguato è teso. *Èssere, Stare in agguato,*
re agguati. § Anche fig.
/ERRIMENTO, s.m. non com. L'agguerrire.
/ERRIRE, tr. Abituàr alle fatiche della guèrra.
a agguerrire tutta l'Itàlia se vorremo èsser
ti. § pron. *S'agguerriscono ne'ridotti!* § p. pass.
AGGUERRITO. *Soldati, giòvani agguerriti.*
/INDOLARE, tr. T. ar. e m. Méttere la matassa
ta sul guindolo.
/STARE, intr. pron. volg. Dar gusto. *Se t'aggu-*
viti.
ÈRO, agg. e sost. volg. Agro. Còsa agra. § fig. *Gli*
ro. Di chi àbbia piglio arcigno e fra§e pungènte.
d'avaro. § *L'ò coll'àghero*, canta il limonaio, *l'ò*
ghero, l'ò da sprèmere e da mangiàr. § Còsa
ole; il pòp. dice: *È àghera! La sarà àghera!*

AGHETTARE, tr. non com. Legàr con aghetto.
AGHETTO, s.m. Cordoncino con puntale di metallo per legare scarpe, stivaletti, stringer fascette e sim. *Ogni giorno tu pèrdi gli aghetti.*
AGIAGINO, dim. vezz. volg. e anche iròn. per Adagino.
AGIATAMENTE, avv. Con agiatezza. Con còmodo. *Questa statuina sta agiatamente nella sua nicchia.* § *Vivere agiatamente* senza tròppi sfarzi, ma bène. § *Camminare, Lavorare agiatamente.*
AGIATEZZA, s.f. Stato di chi vive agiatamente. *Tu sèi ora nell'agiatezza, pènsa a quelli che non ci sono.* § Lentezza, non pop.
AGIATINO, dim. d'Agiato. Un po' lènto.
AGIATO, agg. Che vive agiatamente. *Una famiglia agiata. Un contadino agiato.* § Che fa le còse piano pia no. *Dio che òmo agiato!* § avverb. non pop. *Cammina agiato.*
ÀGILE, agg. Che si mòve con facilità e §nellezza. *Giovinòtto àgile.* § *Àgile di mano.* iron. Ladro. § fig. Àgile ingegno. Non pop. § T. mu§. *Voce àgile.* Ràpida ne'passaggi.
AGILITÀ, s.f. astr. d'Àgile. *Di maravigliosa agilità di còrpo.* § T. mu§. Più che Passàggio. *Agilità della voce.* Attitùdine d'un cantante a bène e§eguirla. § *Agilità cavallina.* Vizio della voce che rassomiglia a un nitrito.
AGILMENTE, avv. Con agilità.
ÀGIO, s.m. Pòco pop. Stato di chi vive bène, pòco meno che Agiatezza. *Nuota nell'àgio.* § pl. *Gli agi della vita.* Tutte le comodità. § Comodità di fare. *Dàmmi un po'd'àgio. Tu dì tutto l'àgio di far questo, ti contenterò.* § *Con tutto l'àgio. A tutt'àgio* o sim. Comodamente. Senza pigliare una scalmana.
AGIRE, intr. Venire ai fatti. *Bi§ogna agire: di chiàc-*

AGLIATORE - TRICE, verb. Chi o che agguàglia.
r. Equatore.
AGLIAZIONE, s.f. L'agguagliare.
ÀGLIO. *All'agguàglio. In agguàglio.* In para- *Sopra ogni agguàglio.* Senza paragone.
ARDARE, e der. tr. intr. GUARDARE e der.
ARDIARE, tr. Fornir di guàrdie.
ATARE, intr. Star in agguato. § Guardare.
ATARÈLLO, dim. d'Agguato.
ATATORE - TRICE, verb. Chi sta o mette in ag-

ATÉVOLE, agg. Insidiòso.
ATTARE, tr. e rifl. T. sen. Acquattare. § Na-
e.
EFFARE, tr. Ammatassare. § Aggiungere. *Se l'ira*
il mal volèr s'aggueffa (D.). § Afferrare.
ERRITORE, verb. da Agguerrire.
INDATO, agg. Agghindato.
INDOLAMENTO, s.m. L'agguindolare.
INDOLARE, tr. Bindolare. § verb. AGGUINDOLA-

ÌNDOLO, s.m. Guindolo. § Bindoleria.
LLA, s.f. T. pis. Airone.
RBINO, s.m. Libéccio.
TTA, s.f. T. chim. Protòssido di piombo. § T.
iombo arso.
TTO, dim. d'Ago. § Cannellino qualunque. § *Un*
d'aghetto. Pòco o Nulla. § *Bocchino da sciòrre*
Bocchina accomodata (delle dònne che vòglion
d'averla piccola). § T. chim. Cristalli aghiformi

TTONE, accr. d'Aghetto.
s.pl. T. chim. Cristalli lunghi sottili in forma

CCIO, s.m. Diàccio, dei pecorai.
FORME, agg. T. chim. Di cristalli in forma di
ghi.
IDARE, tr. T. mar. Degli àlberi della nave. Is-
E di carichi, Sollevare. § Agghindarsi.
TTONIA, s.f. Ghiottornia.

AGHIRONCÈLLO, s.m. Uccèllo; l'*Àrdea* de' Latini.
AGHIRONE, s.m. Uccèllo d'acqua, di bèlle penne.
AGIÀCCIO, s.m. Diàccio, de' pecorai.
AGIAMENTO, s.m. Il vivere agiato. § Cèsso.
AGIARE, tr. e rifl. Adagiarsi. § *Agiare le sue ricchezze.* Collocarle bène. § *Agiarsi d'una còsa.* Farne il pròprio cómodo. § *Agiarsi.* Mangiare o bere a suo àgio. § Provvedersi. intr. § *Agiare a uno una còsa.* Tornàr cómoda.
AGIATARE, rifl. Adagiarsi.
AGIATÈLLO, dim. d'Agiato.
AGIATO, p. pass. d'AGIARE. (V. L. M.).
AGIATO, agg. Spazioso, grande. *Agiati abituri* (Borgh.). § Còmodo. *Spada agiata.* § Che dà àgio. *Agiata, Cortesia.* § *Don Agiato.* Un sant'Ermolao. § *Agiati.* Accademici di Rovereto.
AGIBILE, agg. T. filò§. Da potersi ridurre in atto. Che concèrne l'atto. § Fattibile.
ÀGIBE, s.m. Aria.
ÀGILE, agg. Di còse. *Una nave àgile.* Potrèbbe èsser u§ato. § Fàcile. *A'giòvani èra più àgile* (Sacch.).
AGILITARE, tr. Rènder àgile. § p. pass. AGILITATO.
AGINA, s.f. Fretta, Prestezza, Fòrza, Lèna.
AGINARSI, rifl. T. sen. Affrettarsi.
ÀGIO, s.m. Età. § Piacere. *Fare àgio alle carni* (Boc.). § Còmodo, in queste fra§i. *A grandissimo àgio. A grande àgio. Ad àgio: Capèavi ad àgio infinita gènte* (Vill.). *All'àgio* (Vill.). § Lato. *Alquante case da quell'àgio* (Pucc.). § *Avér àgio.* Avér vòglia, iron. *Avranno àgio di gracchiare* (Bèrn.). § *Ser Agi, Sant'Àgio.* Persone còmode, Sant'Ermolao. § *Tenere il còrpo ad àgio.* Dargli ogni comodità. § *Èsser a mal àgio.* Scontènto. § *Far àgio o degli agi.* Andàr di còrpo.
AGIOGRAFIA, s.f. Composizione delle vite de' Santi.
AGIOGRÀFICO, agg. da Agiografia.
AGIÒGRAFO, s.m. Scrittore di vite de' santi. § Agiogràfico.
AGIOLOGIA, s.f. Discorso di còse sacre.
AGIOLÒGICO, agg. Che parla de' santi o spètta santi.

chiere se n'è fatte assai. Con questi ostàcoli il govèrno non può agire. § Il procèdere. *Che manièra d'agire è questa? Agire a mòdo e a vèrso. Mòdo d'agire imbecille.* § Mòversi, Funzionare, detto del còrpo, di màcchine e sìm. *Una màcchina, una ruòta, un bràccio che non agisce più.* § Operare, di medicinali e sìm. *L'òlio di ricino agisce molto. Questa medicina non à agito. Questo àcido su questo minerale non agisce.* § T. leg. Fare gli atti. § p. preſ. AGÈNTE, non pop. § p. pass. AGITO.

AGITARE, tr. Mòvere, Scòtere in qua e in là. In questo sènso pòco pop. *Agitare i cappélli, il fazzoletto. Il vènto àgita le fòglie. Non agitare codesto vino per via del fondo. Il buòn cavallo àgita spesso gli orecchi.* Potrèbbe tradurre il *Micat auribus.* § Commòvere. *Queste notìzie lo àgitano, l'àgitano fòrte, gli àgitano l'ànimo, la coscièn̄za.* § Dare ſmània. *È la fèbbre che l'àgita. La pellagra àgita. Questo liquore àgita lo stòmaco.* § Per sìm. *Agitare il pòpolo.* § rifl. Mòversi tròppo. *Si àgita quando parla che pare un ossèsso.* § Turbarsi. *Non ti agitare per così pòco.*

AGITATO, p. pass. e agg. *Che nòtte agitata! Com'è agitato! Mare agitato. Stòmaco agitato.* § T. muſ. *Allegro agitato.* Che vuol èsser eſeguito concitatamente.

AGITATORE - TRICE, verb. non pop. Chi àgita, più che altro in sènso politico. § T. cartiére. Congegno che tiène rimescolato il liquido.

AGITATORÈLLO, dim. d'Agitatore. Non com. Ma forse non inùtile in sènso polit.

AGITAZIONCÈLLA, dim. d'Agitazione, di nèrvi o d'ànimo.

AGITAZIONE, s.f. L'effètto dell'agitare e l'èssere agitati. *L'agitazione d'un malato, d'un pòpolo, d'un parlamento, d'un uomo per paure. Méttere, Méttersi, Tenere in agitazione.*

AGLI, prepoſ. artic. S'adòpra davanti a voc. a Z e Z a S impura e alla paròla *Dèi. Agli uomini, agli speziali, agli zòtici, agli zucconi, agli Dèi.*

AGLIAIO, s.m. Luogo piantato d'agli. prov. *Chi vuol un bòn agliaio, lo metta di gennaio.* § Agliaro.

AGLIARO, s.m. Venditore d'agli.

AGLIATA, s.f. Salsa che à per ingredièntì principa l'aceto e l'àglio.

AGLIATO, agg. non com. Di pane stropicciato c àglio che si mette sotto a' bròccoli.

AGLIETTINO, dim. e vezz. d'Aglietto.

AGLIETTO, dim. d'Àglio.

ÀGLIO, s.m. *Allium sativum.* Pianta da òrto, b bosa, a spicchi. *Un capo d'àglio, Uno spicchio d'àgli Un mazzo Una filza d'agli.* Una quantità legati insièr § *Una rèsta d'àgli.* Una corona d'agli legati insième col rèsta stessa degli agli. § *Quant'uno spicchio d'àgl* Pòco; di còse da mangirae. *Gli à dato di quellà pas quanto,* ecc. § *Non costàr un àglio.* Nulla. § *Verde co un àglio.* Di viſo scolorito o turbato. § Di persona sana vègeta. E parlando di vècchi sani, da alcuni s'aggiung *È come gli agli che ànno il capo bianco e la bùcc verde.* § *Mangiare* o *Far mangiare l'àglio.* Arrabbia o Far arrabbiare. § *Tant'è puzzàr d'un àglio che d'u rèsta.* Tant'è commetter un peccato che dièci. Lo di chi si vuol méttere in pace colla coscièn̄za per comm terli. Anche scherzando, di spropòſiti o sìm. § *Sapér d glio.* non com. Sapèr d'amaro. § *Mangiare agli e cipol* Fare una vita pòvera. § *Tre dònne e un àglio fan un mercato.* V. DÒNNA.

AGLIPÒRRO, s.m. T. bot. Pianta che à le fòglie d pòrro e il capo dell'àglio.

AGNATÌZIO, agg. T. leg. d'Agnazione.

AGNÀTO, s.m. T. leg. Congiunto d'Agnazione.

AGNAZIONE, s.f. Parentèla in linea mascolina.

AGNÈLLA, s.f. letter. arcàdico, fem. d'Agnèllo.

AGNELLAIO, s.m. Chi vende carne di agnèlli o pretti.

AGNELLATURA, s.f. Il tèmpo della figliatura delle core. § La figliatura stessa.

AGNELLETTO, dim. d'Agnèllo.

AGNELLINO, dim. e vezz. d'Agnèllo. Nato di pòco Pacifico, quièto. Spesso iron. *È un agnellino lui! T calo, è un agnèllino.* Erba che si màngia in insala *Fedia olitòria.*

AGNÈLLO, s.m. Il parto della pècora fin'a un ann Per anton. Quello che màngiano i cattòlici per Pasq detto però anche *Agnèllo pasquale.* § *L'agnèllo di D*

AGIÒLOGO, s.m. Scrittore di vite di santi.

AGIOSSILO, s.m. T. bot. Legno santo.

AGITÀBILE, agg. Che si può agitare. Può vivere.

AGITAMENTO, s.m. L'agitare.

AGITANTE, p. preſ. d'Agitare. § s.m. Interlocutore. Recitante.

AGITARE, tr. Detto di cavalli. Spronarli. § Trottare.

AGITATEZZA, s.f. Agitazione.

AGITATIVO, agg. Atto a agitare.

AGITATORE, s.m. T. chim. Qualunque arnese che sèrve a agitare.

AGITAZIONE, s.f. Detto delle càuſe di tribunale.

AGIUDARE, tr. Aiutare.

AGLADIATO, agg. Ferito di spada.

AGLI, prep. artic. Davanti a conson. sèmplice. *Agli due còzzi* (D.).

AGLIADÀ, s.f. Èrba sìm. all'amaranto.

AGLIAIA, s.f. Ghiaia.

AGLIAIÒTTO, s.m. Ciòttolo.

AGLIATA, s.f. *Far un'agliata.* Una cicalata.

AGLIATO, agg. T. pist. Inagliato.

AGLIETTO, dim. d'Àglio. Bazzècola. *Puzzàr del medésimo aglietto.* Somigliarsi, in male.

ÀGLILO, s.m. T. chim. Composto di carbònio e d'idrògeno da cui derivano alcuni àlcool.

ÀGLIO, s.m. § *Béccati quest'àglio.* Pigliati questa. § pron. *Tenere il cappone dentro e gli agli fuori.* Far vista d'èsser pòvero. § *Il mortaio sa sèmpre d'àglio.* La tràccia di quel che si fa, rimane. § *Non nòcere un àglio.* Nulla. *E tal ferire a quel non nuoce un àglio* Boi.).

AGLIO-AGLIA, Termin. di quelli dell'alta mont. pist. che vòglion parlare scelto, per *ajo, aja.* — *Un pag di scarpe.* Un paio.

AGNA, s.f. Agnèlla.

AGNASCÈNZA, s.f. Derivazione come da naturàl pr cìpio e origine.

AGNÀTICO, agg. T. leg. Agnatìzio.

AGNELLARO, s.m. Agnellaio.

AGNELLINO, agg. Pèlli agnelline (Mon.). § Di pa fatto con lana d'agnèllo. § Anche sost. in questo sèn

AGNÈLLO, prov. *Non à più carta l' agnèllo che pècora.* La mòrte non guarda più a' vècchi che a' g vani. § *Avér la sentènza dell' agnèllo.* Èssere scann § agg. *Pècore agnèlle.*

ÀGNERE, tr. Affliggere.

AGNILE, agg. D'agnèllo.

AGNIMENTO, s.m. Conoscimento.

AGNINA, s.f. Pèlle d'agnèllo colla sua lana, da u tersi in commèrcio.

AGNINO, agg. da Agnèllo.

AGNITO, agg. Legittimo. § Riconosciuto.

AGNITORE, s.m. Conoscitore.

AGNIZIONE, s.f. Riconoscimento.

AGNO, s.m. Agnèllo. § Innocènte. § Mònaco. § Gón § *Troncàr l'agno a una lite.* Troncàr la question *Troncarsi l'agno.* Risòlversi.

AGNOCASTO, s.m. T. bot. Sòrta di Vitice. Sèrve c Rinfrescante.

ÀGNOLA, s.f. dim. Agnoletta. V. ÀNGELA L. V.

AGNOLINO, dim. Angiolino.

ÀGNOLO, s.m. Àngelo. § *Fare l'Àgnolo di Badia.* la banderuola. § *Far a uno la via dell'Àgnolo.* Lasci scappare. § Moneta d'òro franceſe (Vill.).

§ fig. Pacifico. *Pare un agnèllo, ma non è.* § *Il on fa agnèlli.* Dai cattivi non nascon i buoni.

ELLÒTTI, s.m. Minèstra di pasta con ripièno.

ELLÙCCIO, spreg. d'Agnello.

JSDÈI, s.m. pl. Preghièra della Messa. § T. muș. sa preghièra muşicata. § *Fare l'agnuşdei* o *Fa agnuşdèi:* un santarèllo, ma èsser tutt'altro. ttone. § *Far l'agnuşdei.* Anche Guardarsi amonte. § Sòrta di medàglia.

s.m. Piccolo strumento d'acciaio colla punta da rte e la cruna dall'altra e sèrve per cucire. *Ago e, da fiaschi, da materassai, da tappezzièri, da na, da crocè, da cucire, fini, gròssi, assortiti.* § *a sòcere,* scherz. Quelli gròssi. § *Ago spuntato, to. Infilare, Sfilare, Sfilarsi l'ago. Appuntato, n'un ago.* § *Lavori a ago.* Non fatti a màcchina. *tòrto.* Lo stesso che *da crocè.* § *Lavorare d'ago, re, Viver coll'ago, sull'ago, dell'ago.* Coi lavori *Quella pòvera dònna rimasta vèdova à tirato la sua famiglia coll'ago.* § prov. *Dove non si 'ago si mette la testa.* Dove non si rimèdia sùbito il buco (il male) più grande. § *Ago.* Il pungidelle vèspe e delle api. § *Ago.* Asticciòla di legno vòlgerci le reti. § *Ago delle bilance.* Quello che il giusto mèzzo. § *Èsser l'ago della bilància* Èsser la sua règola assoluta. Non com. ma bèllo. *della stadèra.* Dove s'infila il romano. § *Ago pione.* Dove s'infila la bandièlla. § *Ago della tòppa.* 'infila la chiave femmina. § *Ago della meridiana, ùssola.* Che sèrve da indice. Quello della bùssola anche *Ago magnètico.* § *Ago di stamperia.* Il lella molletta che sèrve a méttere a posto e a i caràtteri per corrèggere. § *Ago dello staio.* Il he lo attravèrsa orizzontalmente. § *Ago chirùr*he sèrve per divèrse operazioni. § *Ago di salta*Filo sottile di metallo per infilare margheritine § *Fucile a ago.* V. FUCILE. § prov. *Dare un ago r un pal di fèrro.* Pòco per avèr molto. § *Avér ago e filo.* Non com. Èsser sèmpre bèn prov*Infilàr gli aghi al buio.* Parlàr di quel che non sce. Non com. ma chiaro.

GNARE, tr. non pop. Avèr gran bramosia e àvida. *r ricchezze.* § p. pass. AGOGNATO.

IALE, agg. T. arche. Che si fa nell'agone. *Giòchi i.* § T. stòr. *Fèste agonali,* e anche *Gli agonali.* omane fatte a Giano in gennaio.

AGONE, s.m. senza pl. T. arche. Luogo destinato dai Romani e dai Grèci alle lòtte, ai giòchi. § Di qui il letter. poèt. *Scender nell'agone. Il marziale agone.*

AGONÍA, s.f. Lòtta tra la vita e la mòrte. § Ùltimi momenti del malato. *Il pòvero T. è in agonía. Chi direbbe che è stato in agonía? guarda com'è guarito! È mòrto senz'agonía. Che agonía lunga! Sònano a agonía.* § *Èsser all'agonía.* Meno che *in agonía.* § *Le tre ore dell'agonía.* Funzione cattòlica per commemorare l'agonía di Cristo. § fig. Incertezza dolorosa. *Non mi tenere in quest'agonía. Lèvami d'agonía.* § Nòia grande. *Quel discorso è una vera agonía.* § Spàşimo. *L'amore è un'agonía. Certi desidèri son un'agonía.* § Soprannome dato a persona stènta e tisica. *Chi spòşa: Agonía?* E il pòpolo: *Dove vai, Agonía?*

AGONIZZÀNTE, agg. e sost. Che agonizza. *Come sta Carlo? È agonizzante. I pòveri agonizzanti.* § fig. *Pòpolo agonizzante.*

AGONIZZÀRE, tr. Èssere in agonía. Anche al fig.

AGOPUNTURA, s.f. T. chir. Sòrta d'operazione che si fa con ago d'òro o d'argènto.

AGORAIO, s.m. Bocciòlo dove si méttono gli aghi. *Agoraio di legno, d'argènto.*

AGOSTARO, s.m. T. stòr. Moneta coniata da Federico II, che valeva un fiorino e un quarto d'òro.

AGOSTINIÀNO, agg. e sost. Religioso dell'òrdine di Sant'Agostino. *Mònaca agostiniana. Gli agostiniani scalzi.* § Chièşa degli agostiniani. *Va alla messa agli agostiniani.* § Seguace delle dottrine di Sant'Agostino.

AGOSTÍNO, agg. pop. Nato d'agosto. *Carlino è agostino.* § *Gallina agostina.* Che fa molte òva. § Di dònna molto feconda. § D'uva che matura nell'agosto.

AGOSTÍNO (SANT'). *Sapere, Scrivere, Avere scritto quant'e Sant'Agostino.* Moltissimo. *I suoi libri valgon pòco, ma ne à scritti quant'* ecc. *Non la finisci più codesta lèttera? — Oh, stasera ò scritto quant'* ecc.

AGÒSTO, s.m. L'ottavo mese dell'anno. § *La Madònna d'agosto, di mezz'agosto.* L'Assunzione. § prov. *D'agosto, l'uva fa il mosto.* Matura. § *La prim'acqua d'agosto, pover'òmo ti conosco.* Perché comincia il freddo.

AGRÀMENTE, avv. non pop. Aspramente. *Gli rispose agramente.*

AGRÀRIA, s.f. non pop. La scièn̄za e l'arte di coltivàr la tèrra.

AGRÀRIO, agg. non pop. Che appartiène, riguarda l'agricoltura. *Leggi agrarie, Strumenti, Giornali agrari.*

AGONIZZÀRE, tr. Tutto m'agonizzavo (S. Franc.). § p. pass. AGONIZZATO.

AGONOTÈTA, s.m. Magistrato che presiedeva alle lòtte.

AGONTANO, s.m. Sòrta di moneta del sècolo XVI.

ÀGORA, s.f. pl. d'Ago.

AGORAIO, s.m. Chi fa o vende gli aghi.

AGORAIUOLO, s.m. Agoraio. § agg. Di cèrte gùglie cristalline.

AGOSTANO, agg. D'agosto, detto di fièno.

AGOSTINISTA, agg. Seguace della dottrina d'Agostino

AGÒSTO, n. pr. Augusto. § s.m. *Ferrare agosto.* Far come in antico, e come òggi a Milano, le fèrie augustali. § prov. *Chi dòrme d'agosto dòrme a suo còsto* (a suo danno, perchè i contadini ànno gran faccènde). § *Chi va all'acqua d'agosto non beve o non vuol bere il mosto.* § Vino d'agosto.

AGÒTILE, s.m. Sòrta d'uccèllo, Nottolone.

AGOZZARE, tr. Sgozzare.

AGRAMENTE, avv. Fòrtemente. *Innamorata agramente.* § Fièramente. § Sevèramente. *Gastigare agramente* (Sègn.). § Diligèntemente. § Risolutamente.

AGRÈSTA, s.f. Agrèsto. § Denaro.

AGRESTARE, tr. Inasprire.

AGRESTATA, s.f. Sòrta di bevanda con agrèsto e zùcchero. § Grappoletto d'uva acèrba avanzata alla vendèmmia. § Tralcetto senza fòglie che è intorno al grà|polo.

OME, s.m. Soprannome.

OMINAZIONE, s.f. T. gram. Allitterazione.

OSCERE, tr. Conòscere.

s.m. *Fare, Trarre ad ago.* Cucire coll'ago. § da calza. § *Ago crinale.* Addirizzatoio. § *Ago chino, da dammasco,* da ricamo. § *Costi mi l'ago* (l'àsino). *Cascar l'ago.* Interrómpere un af- T. giard. *Ago.* Il pistillo de' frutti diventato r gèlo. § T. ar. e m. *Ago a tamburo.* Ago unci- assicurato in un mànico per il ricamo. § *Ago,* fig. d'Amore. § Stimolo. § Stile. Manièra. § *D'un ago* .). § prov. *Avere il mèle in bocca e l'ago nella* il rasoio a cintola). § *Ago.* T. zool. Sòrta di pesce.

CHIA, s.f. Ago.

GNAMENTO, s.m. L'agognare.

GNARE, tr. Per altri. *Di quel che Prato non t'agogna* (D.). § Coll'inf. *Passàr sicuro agogna* . § Coll'*a: Agognàr alla ròba.* Tirare alla (Dav.).

GNATORE - TRICE, agg. e sost. verb. da Agognare.

GNÌSTICA, s.f. L'arte d'esercitare il còrpo per i timenti agonali.

E, s.m. Bramosia ardènte. § T. stor. nat. zool. *alosa.*

ÌSTA, s.m. Combattitore dell'agone.

ÌSTICA, s.f. L'arte e l'esercizio degli atlèti. § fig. ca.

ÌSTICO, agg. Che appartiène alla lòtta. § Il più ella scena. § Fòrte.

AGRÈSTE, agg. Rùstico, Selvàtico. § fig. Incolto. § sost. Uomo di campagne incolte.

AGRÈSTEMENTE, avv. Rusticamente.

AGRESTEZZA, s.f. Rusticità.

AGRESTINO, s.m. Salsa fatta con agrèsto. § agg. Che à sapór d'agrèsto.

AGRÈSTO, s.m. Incèrto, Guadagno che càpita oltre la mercede. § *Mendr* o *Menarsi l'agrèsto*. Tenere a bada. § *Fare agrèsto*. Avanzarsi dei denari. § *Rèndere agrèsto per uvi acèrba* (la parìglia). § *Còglier l'agrèsto* (Rubare). § agg. Selvàtico, Rùstico, Amaro, Fièro.

AGRESTOSO, agg. da Agrèsto.

AGRESTUMÈ, s.m. Còse agre.

AGRETTO, s.m. T. bot. Crescione.

AGREZZA, s.f. T. chìm. Qualità di metalli diventati fràgili.

AGRÌCOLA, s.m. Agricoltore.

AGRICOLATORE, s.m. Agricoltore.

AGRICULTORE, s.m. Agricoltore.

AGRICULTURALE, agg. Dell'agricoltore.

AGRIFÒGLIO, s.m. T. bot.

AGRIGNO, agg. Che à dell'agro.

AGRIMANÌ, s.m. pl. Diamanti legati in argènto.

AGRIMÒNIA, s.f. T. bot. Piante della famiglia delle Rosàcee buona per la milza.

AGRIORIGANO, s.m. T. bot. Maggiorana.

AGRIÒTTA, s.f. T. agr. Sòrta di ciliègia.

AGRIPÈRSA, s.f Sòrta di maggiorana.

AGRIPPA, s.m. T. mèd. Sòrta d'unguènto.

AGRO, s.m. Campo. § T. metall. *Pèzzo d'agro*. Pèzzo informe di fèrro, che si ricava dalla ghisa.

AGRO, agg. fig. Aspro, Fièro. *Agro nemico* (Vill.). § Importuno. *Agro in domandare*. § Mortifero. § Difficile. *Non fòra a te sì agro* (D.). § Feroce. *Agri cani*. § Del fèrro, pòco dùttile. § Di minerali mìsti. § T. chìm. Di metalli diventati fràgili. § T. agr. Di terreno che per antico ùmido è diventato àcido.

AGRORE, s.m. Agrezza.

AGROSTÈMMA, s.m. T. bot. Piante della famiglia delle Cariofilàcee.

AGRÒSTIDE, T. bot. Pianta della famiglia delle graminàcee.

AGRÒTTO, s.m. T. zool. Uccèllo palustre più grósso del cigno.

AGRÙCCIO, dim. d'Agro.

AGRUME, s.m. Ortaggi, come cipolle, agli, ecc. § fig. Còsa agra.

AGRO, agg. Di sapore acèrbo. *Il limone è agro. Q st'uva e queste pere son agre.* § Disgustoso. *Ogni v gli pare agro.* § fig. *È agra!* Di còse dispiacènti. *Ès maltrattati da' figlìoli e agra! Te l'à fatta prop agra. Prènder una medicina in quest' ora è agr* Di figura dispiacènte o stizzosa. *Che vìso agro! t' ànno fatto?* § Di persona avara. *È agro com' limone.* § sost. *Un vino che à dell' agro, ma perderà. Prenderà l' agro.* § Sugo che si sprème agrumi. *Agro di limone.* § fig. *Voce agra*, com. as § T. pitt. Che offènde la vista. *Crudo.* § *Aver dell gro con uno.* Della stizza, dell'ódio, che non si sconde.

AGRODOLCE, agg. e sost. non pop. Dolce e fòrte, de di pietanze. § Di còsa non piacévole né spiacévole, accoglièn̄za né gentile né sgarbata. *M' à fatto un v agrodolce.*

AGRONOMÌA, s.f. La sciènza dell'agricoltura.

AGRONÒMICO, agg. pòco pop. Che appartiène all'ag nomia. *Studi agronòmici.*

AGRÒNOMO, s.m. Chi sa o profèssa agronomia.

AGRUMI, s.m. pl. Tutte quelle piante che ànno ag come *limoni, cedri, aranci* e sim. *Stanza degli ag mi.* § Anche i frutti.

AGUATO, s.m. Lo stesso che AGGUATO. § Anche fi

AGUCCHIARE, tr. Lavorucchiare coll'ago, detto di sa pòco o non n'à vòglia.

AGUAGLIANZA, s.f. Eguaglianza.

AGUAGLIARE, tr. e der. Eguagliare. Far pari.

AGUAGLIEZZA, s.f. Eguaglianza.

AGUAITARE, tr. Méttersi in aguato.

AGUAITO, s.m. Aguato.

AGUALE, avv. Ora, Adèsso.

AGUARDARE e der. Guardare.

AGUASTARE e der. Guastare.

AGUATARE e der. Stare in aguato. § Guardar fi § p. pass. AGUATATO.

AGUATARÈLLO, s.m. Piccolo aguato.

AGUATÉVOLE, agg. Che à aguati. § Insidioso.

AGUATO, agg. T. lucc. Nascosto. *Esser aguato.*

AGUAZZERONARE, tr. Fare agheroni. § p. pass. AGU ZERONATO.

AGÙCCHIA, s.f. Fèrro da lavori a màglia. § Ago.

AGUCCHIARE, tr. Cucire. § p. pass. AGUCCHIATO e Fatto a màglia.

AGUCCHIARÒLO, s.m. Chi faceva agùcchie.

AGUCCHIATORE - TORA - TRICE, verb. da Agucchi § Maèstro di lavori a màglia.

AGUCCHIONE, s.m. Ago grósso. § In sènso brutto.

AGUCCHIOTTO, s.m. Ago da balle.

AGÙCCIA, s.f. Sòrta di piètra che à delle punte c aghi.

AGUCÈLLA e **AGUGÈLLA**, s.f. Punteruolo o strum sim. appuntato.

AGÙGLIA, s.f. Àquila. § Il vessillo romano. § T. Pesce del Mediterràneo. § Piràmide, Gùglia. § Ag Ago magnètico. Fèrro da calza. § Pèrtica da sca gliare. § Gànghero del timone.

AGUGLIÀCCIO, s.m. Bandièra.

AGUGLIAPORTATORE, s.m. Pòrtabandièra roma

AGUGLIARE, tr. Cucire, Agucchiare.

AGUGLIATA, s.f. Gugliata.

AGUGLIATORE - TRICE, verb. s.m. e f. Lavora coll'ago.

AGUGLINA, dim. Piccola àquila.

AGUGLINO, dim. Aquilòtto. § Sòrta di moneta del lore di sètte centèsimi. § agg. d'Aquila. Aquilino.

AGUGLIONE, s.m. Pungiglione. § fig. Stìmolo. § grósso.

AGUGLIÒTTO, s.m. Aquilòtto.

AGUGNARE, tr. Agognare.

AGULINO, s.m. Aquilòtto.

AGULUPPARE, tr. T. aret. Avviluppare.

AGUMENTARE, e der. Aumentare.

AGUTO, s.m. Sòrta di chiòdo lungo e sottile.
AGUZZAMENTO, s.m. non pop. L'aguzzare.
AGUZZARE, tr., pop. **AUZZARE**. Fare aguzzo, Appuntare. § fig. *Aguzzàr l'ingegno*. Assottigliarlo. Vale anche ingegnarsi. § *Aguzzare i suoi ferri* o *ferrucci*. Guardare di riuscire in un intènto spesso non buono. § *Aguzzàr i dènti* o *l'appetito*. Eccitarlo. *Aguzzàr le màcine del mulino*. Métterle in tàglio per farle lavorare. *Aguzzarsi il palo sulle ginòcchia*. Prepararsi un male col giovare a uno che pòi gli nocerà. § *Chi piglia móglie e non sa l'ufo, assottiglia le gambe e aguzza il mufo*. Più com. *Allunga*.
AGUZZATA, s.f. e pop. **AUZZATA**. Un'aguzzatura alla èsta. *Dàgli un'aguzzata e addio*.
AGUZZATURA, s.f. L'aguzzare; pop. *Auzzatura*.
AGUZZINO, s.m. Custòde de' galeòtti. § Vile persecutore, tribolatore. *Quel padrone che la fa da liberale per i pòveri operai un vero aguzzino. È un maestro aguzzino*.
AGUZZO e pop. **AUZZO**, agg. Che finisce in punta o molto appuntato. *Palo aguzzo, punta aguzza*. § prov. *Chi vòl fare il mercante della lana, non bisogna guardare a ogni peluzzo, chi vòl levàr la volpe della tana, bisogna fare il mufo auzzo auzzo*.
AH. Esclamazione d'ogni sentimento, che vària signif. dal tòno della voce. *Ah, cane assassino! — Ah, gioia mia! — Ah, caro figliòlo, non pòsso. — Ah, finalmente! — Ah, capisco. — Ah, sì. — Sì paragona a Cristo? Ah, ah! — Ah, lo domandi? — Ah, che noia! — Dici che è vero? Ah! ci ò piacere*.
AHI, esclam. di dolore. Popol. *Ohi!*
AHIMÈ! esclam. di pena. Più com. *Ohimè*.
AHN! esclam. volg. di sodisfazione. *Lo rivede volentièri il sor Gidcomo? — Ahn!*
AHO! esclam. volg. Rinfòrzo d'affermazione. *Glie l'ànno date di molte? — Aho!*

AI, prep. art. che precède i nomi plurali che non cominciano per vocale o per *s* impura, né per *g* e *z*, e neanche davanti alla paròla *Dèi*. § *Né ai né bai*. volg. Nulla. *Entra* o *Èsce senza dire né ai né bai!* § prov *Ai, buai chi nasce matto non guarisce mai*.
AIA, s.f. Piazza davanti alle case de' contadini per bàtterci. § *Imbuinare l'aia*. Assodarla colla buina per bàtterci bène. § *Metter in aia*. Stènderci i covoni per bàttere. § *Pagarsi* o *Rifarsi sull'aia*. Del contadino che si piglia da sé, quando batte, quel che il padrone gli nega lungo l'anno. § *Parere un'aia*. D'un lètto o sim. molto grande. E volg. d'un dietro di dònna molto pingue. § *Menare il can per l'aia*. Tiràr per le lunghe per non concludere. § E d'una còsa di cui tutti s'approfittano e dove tutti vanno, si dice che *è come l'aia di Ghiandone*, e si aggiunge magari per più chiarezza *dove tutti ci andàvano a bàttere*.
AIA, s.f. non pop. Governante.
AIATA, s.f. La quantità di grano o sim. che sta sull'aia. *Questo grano non è un'aiata. È più d'un'aiata. Tre aiate di vecce*. § *Romper l'aiata*. Èsser il primo a bàttere. *Battitori, chi è che rompe l'aiata?*
AIO, s.m. non pop. Precettore. *Parere* o *Èsser l'aio nell'imbarazzo*. Èsser in qualche imbròglio per ricoprire errori di sottoposti.
AIRE, s.m. *Dare, Prènder l'aire*. Prènder la rincorsa. Andàr o Far andàr prèsto. *Dàgli l'aire a codeste povere bèstie. Dètter l'aire a quel sasso. Quand'è preso l'aire a discòrrere, non fmette più*.
AIRONE, s.m. Uccèllo con bélle penne che sta ne' luoghi acquosi.
AITA, s.f. letter. poèt. Aiuto. § Favore.
AITANTE, agg. letter. pedantesco. Robusto. *Aitante della persona*.
AITARE, tr. letter. e volg. Aiutare. prov. *Dio dice aitati che t'aito*.

AGUMENTO, s.m. Aumento.
AGÙMINA, s.f. Gòmena.
AGÙMINE, s.m. Gòmena. § Uncino.
AGUNARE e der. ADUNARE e der.
AGURA, s.f. Buono o cattivo augùrio. § *Vivere per* o *agura*. Secondo che dicono gli àuguri.
AGURARE, tr. e rifl. Augurare. § p. pass. AGURATO.
AGURATORE, verb. Che àugura. § Àugura.
AGÙRIA e **AGÙRIO**, s.f. e m. V. AUGÙRIO e der.
AGURIATO, s.m. Dignità e ufizio dell'àugure.
AGURIOSO, agg. Che crede agli àuguri.
ÀGURO, s.m. Augùrio.
AGUROSO, agg. Che crede superstiziosamente negli auguri.
AGUSTALE e **AGUSTO**, agg. da Augusto.
AGUTAME, s.m. Quantità di còse aguzze, di chiòdi.
AGUTAMENTE, avv. Acutamente.
AGUTARE, tr. Aguzzare. § p. pass. AGUTATO.
AGUTELLO e **AGUTETTO** e **AGUTINO**, dim. Piccolo chiòdo. § Un po' acuto.
AGUTO, s.m. T. st. nat. Rosicante americano. § agg. Acuto. § Scaltro.
AGÙTOLI, s.m. T. bot. Frùtice spinoso biancastro.
AGUZZACOLTELLI, s.m. ind. Arrotino.
AGUZZAMENTE, avv. Acutamente.
AGUZZARE, tr. Incoraggiare. § Aguzzare i dènti (arrotare). § *Aguzzarsi i mustacchi* o *le bafette* (Arricciarli). *Aguzzare le labbra*. Stringerle. *Aguzzare le ciglia* (gli òcchi). § *Avér aguzzato il molino*. Èsser all'ordine per mangiare. § *Aguzzàr l'ìra*. § *Aguzzarè la lingua* (Arrotare). § Del sangue, Rènderlo sciòlto.
AGUZZATA, s.f. *Aguzzata d'ingegno*.
AGUZZATO, agg. Ingobbito. § T. blas. Delle pèzze che ànno avere l'estremità azzurre.
AGUZZATORE - TRICE, verb. Che aguzza.
AGUZZETTO e **AGUZZETTA**, s.m. e f. Intèrpetre. § Mezzano. § Cattivo consiglière. § Istigatore.
AGUZZETTO, dim. d'Aguzzo
AGUZZO, agg. fig. Acuto. *Mente, Òcchio aguzzo*. § sost. *L'aguzzo dell'unghie*.
AHO! esclam. A Siène à del canzonatòrio.
AI, inter. Ahi. § s.m. T. zool. Piccolo mammifero.
AIA, s.f. Aiòla. § Striscia di tèrra. § Piazzetta dietro a tèmpi cristiani. § Àrea. § Alone. § *Aia salinare*. Vasca da estrarne il sale. § Manéggio. *Metter in aia*, fig. Cimentarsi. § *Mettere stòppia in aia*. Far còsa che non sèrve a nulla.
AIDA e **AIDO**, s.f. e m. Aiuto.
AIDARE, tr. Aiutare. *Signore, aida* (Guit.).
AIDUCO, s.m. Soldato ùnghero di fanteria. § Soldato leggièro boèmo. § Bandito slavo. § Guàrdia speciale del Granduca di Toscana.
ÀIGUA, s.f. Acqua.
AILANTO, s.m. T. bot. *Ailanthus*, volg. *Àlbero di paradifo*, benché i suoi fiori pùzzino assai.
AIMPIUTO, agg. Adempiuto.
AINARSI, rifl. Sforzarsi. § Industriarsi.
AININO, agg. d'Agnèllo.
AIO, s.m. *Far l'aio addòsso a un autore*. § Riprènderlo, Convincerlo d'errore.
AIÒLFO. *Cantare aiòlfo*. Svesciare.
AIQQUANTO. T. cont. Alquanto.
ÀIRA, s.f. Ària. § *Di buon dira*. Affabile.
AIRA, s.f. Pianta della famiglia delle Graminàcee.
AIRAMENTO, s.m. Adiramento.
AIRARE, tr. e rifl. Adirarsi. § intr. Odiare.
ÀIRE, s.m. Ària.
AISSARE, tr. Aizzare. § p. pass. AISSATO.
AITALE, agg. Simile.
AITANTE, agg. Che aiuta. § Zelante. § Àgile. § Àbile. § D'animali. § Aiutante.
AITANTEMENTE, avv. Facilmente.
AITARE, tr. *Se m'aiti Iddio*. Sòrta di giuramento.
AITATORE - TRICE, verb. da Aitare.
AITO, s.m. Aiuto.
AITÒRIO, s.m Aiuto

AIUOLA e pop. **AIÒLA**, s.f. Spartizioni dei giardini in campetti per fiori o altre piante.

AIUOLO e pop. **AIÒLO**, s.m. T. scherz. *Tirâr l' aiòlo.* Morire.

AIUTANTE, s.m. Chi aiuta uno in qualche ufizio. § Gradi militari. *Aiutante di campo, Aiutante maggiore.*

AIUTARE, tr. e intr. pron. Dare aiuto. *Aiuta chi à bisogno d' aiuto. Aiuta a quel ragazzo.* Coll' *a* indica lavori manuali dove c'è bisogno di fòrza o di tèsta. *Non si dirèbbe di denaro. À sempre aiutato quella pòvera dònna in quanto poteva.* prov. *Aiuta i tuoi e gli altri se tu puoi. Chi s'aiuta Dio l'aiuta. Dio disse: aiùtati che t'aiuto. Gènte allegra Dio l'aiuta. Fortuna i fòrti aiuta e i timidi rifiuta.* § *Dio ci aiuti* o *t'aiuti* o *v'aiuti!* Fòrmula d'augùrio. § Prov. *Amici da starnuti, il più che tu ne cavi è un Dio t'aiuti.* § *Far cinque aiùtami e sèi non mi abbandonare.* volg. Rubare. § *All'ingiù tutti i santi aiùtano.* Qualche vòlta anche a rómpersi il còllo. § Dare efficàcia, fòrza. Giovare. *La tèrra bisogna aiutarla con un po' di govèrno, e l'ingegno va aiutato col lungo stùdio. L' ùmido aiuta la dissoluzione.* § *Aiutâr la barca.* Mandar bène con un po' d'ingegno un affare. O aiutâr qualche compare. *Amici, aiutate la barca.* § pron. *Aiutàtemi un momento a caricarmi il fastèllo. Nessùn m'aiuta!* § Supplire, Difèndersi. *Le dònne s'aiùtano colla voce. S'aiutò colle grucce contro que' birboni.* § *Per imparâr l' inglese m' aiuto un po' col tedesco.* § *Aiutarsi colle mani e co' piédi.* Con ogni sfòrzo. § p. pass. AIUTATO.

AIUTATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che aiuta.

AIUTO, s.m. Òpera che si prèsta a chi da sé solo non potrèbbe fare. *Bisogna darsi aiuto nel mondo. Ò bisogno del tu' aiuto. Se non potete finîr da voi codesto lavoro, pigliate un aiuto. Chièdere, Dare aiuto, Venire, Accórrere, Córrere in aiuto. Se ti potessi èsser d' aiuto.* § Di còsa: *I libri sono gli aiuti dello studioso.* § Persona che aiuta di continuo in un ufficio. *L'ànno nominato suo aiuto. Anche tu sèi il mio aiuto.* § *Aiuti.* Soldatesche che si màndano in soccorso d'un eèrcito alleato. § *Aiuto di còsta.* Inaspettato. *Gli è piovuto un miliòncino d'eredità. È un aiuto di còsta.* § *Con l'aiuto di Dio.* Più com. *Se Dio vuole.* § *Aiuto!* Grido di chi chiède soccorso. § prov. *Consiglio di vècchio e aiuto di giòvane.* § T. arch. I pèzzi di rinfòrzo d'un' armatura.

AIZZAMENTO, s.m. non com. L'aizzare.

AIZZARE, tr. Spingere il cane o altro animale addòsso a qualcuno. § E di persone: *Aizzârono quello scimunito contro di noi.* § p. pass. AIZZATO.

AIZZATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che aizza.

AL, prep. artic. innanzi a nome maschile che non cominci per vocale o per *s* impura o per *z* o *z*. *Al marito, al fratello, allo scienziato, allo zio, alla zavòrra.*

ALA, s.f., pl. **ALE** e **ALI**. Parti del còrpo degli uccèlli e d'alcuni insètti che sèrvono a loro per volare; ai pesci per notare. § Le attribuiscono a èsseri ideali, àngeli, diàvoli, ecc. § fig. non pop. *Le ali del pensièro, del desidèrio.* Ma anche il pòp. dirèbbe che *i desidèri, i pensièri ànno le ali*, che *il male à l' ale, le cattive notizie ànno le ali.* § *Alzare, Abbassare, Stèndere, Aprire, Bàttere le ali.* § *Abbassâr le ali.* fig. Mettersi giù la supèrbia. *Avere* o *Tenér l'ali basse.* Èsser o Stare ùmili. § *Méttere, Spuntâr le ali.* Créscere. *Questi piccioni metton l' ali ora. Gli spùntano le ali.* § tr. *Spuntare le ali.* Tagliarle un pòco. *Tarparle.* Tagliarle molto; in mòdo che non pòssano volâr punto. fig. Levàr la fòrza, le possibilità di nòcere. *Ai liberali l'Austria cercava di tarpâr le ali.* § *Avér l'ali a' piédi*, e anche *Avér l' ali.* Camminâr molto. § *Alzâr l' ali.* Créscer di grado. § *In un batter d'ali.* In un momento; riferito a strada. *Di quì a casa ci si va in un batter d'ali.* § *Fare ala.* Méttersi in fila per onorâr chi passa. *Gli fécero ala all' università.* § *Sotto le ali.* Sotto la protezione. *Sotto le sue ali è al sicuro.* § prov. *Benché la volpe corra, i polli ànno l'ale.* I déboli e la paura trovano salvezza contro l'inganno. § *Non si può volâr senz'ale.* § *Volâr senz' ale.* Di chi casca dall' alto. *Trovarón quel ladro in casa e lo fecer volâr senz'ale dalla finèstra.* § *Ala di fégato, di polmone, di cuore.* Parte. § iperb. Di bile, irritazione d' ànimo. *M'à fatto consumare un'ala di fégato a richiedergli il mio.* § *Ale di un edifizio.* Le due parti unite a ciascun lato della fàb-

---

ÀITTO, agg. T. cont. e volg. Alto.

ÀITTRO, volg. Altro.

AIUTAMARITO, s.m. T. scherz. Cavalièr servènte.

AIUTAMENTO, s.m. Aiuto.

AIUTANTESSA. T. scherz. femm. d'Aiutante.

AIUTARE, coll'ellissi dell'*a: M' aiuta condùcerlo vederti* (D.). *Aiuta, aiuta!* Aiuto, ajuto! § prov. *Non poter dire Dio* o *Dòmine aiùtami!* D'un caso imprevisto. § Col *di: Non t'àn potuto aiutâr di cadere* (Pulc.).

AIUTO, s.m. *Aiuto di còsta.* Soprassòldo, Gratificazioni.

AIZOON, s.m. T. bot. Il *Sèmprevivo dei tetti.*

AIZZARE, tr. Stimolare. *Più non t' aizzo* (D.). § *Aizzare il fòco.* Attizzare. § rifl. Stizzirsi. § *Aizzato*, agg. Imbizzìto, Irritato.

AIZZOSO, agg. Che si làscia aizzare.

AJA, AJÒLA, AJUTARE e tutti gli altri nomi scritti coll' j V. coll'*i*.

AJACE, s.m. T. bot. *Delphinicum aiacis.*

AJAPANA, s.f. T. bot. Spècie di Eupatòrio creduto rimèdio al tètano e al mòrso di serpènti velenosi.

AJATO. *Andare ajato* (a zonzo). § *Stare ajato* (Senza far nulla).

ÀJERA, s.f. e **ÀJERE**, m. Ària.

AJERINO, agg. Turchino.

AJETTA, s.f. Aiòla. § Pòrca.

AJETTIVO, agg. e sost. Aggettivo.

AJO, s.m. T. mont. pist. Àglio.

AJONE, e **AJONI**. Lo stesso che *Ajato* (V. L. M.). s.m. T. salin. Spàzio di tèrra per riseccarci il sale.

AJUDARE, tr. Aiutare (Band. padov.).

AJUDO, s.m. Aiuto.

AJUGA, s.f. T. bot. Pianta delle sièpi. *Èrba mòra, S. Lorènzo.*

AIUNÀRE, tr. Adunare.

AJÙNGERE, tr. Aggiùngere.

AJUTARÈLLO, dim. d'Aiuto.

AIUTATIVO, agg. Che può aiutare.

AJUTATO, s.m. Aiuto.

AJUTATÒRIO, s.m. Aiuto.

AJUTÉVOLE, agg. Che aiuta o può aiutare.

AJUTORE - TRICE, s.m. Aiutatore.

AJUTÒRIO e **AJUTÒRO**, s.m. Aiuto. § Cura mèdica. § Difesa. § Òmero.

AJUTUZZO, s.m. Piccolo aiuto.

AL, dal provenz. Altro. Da questo *Altànto* per *Altrettanto.*

AL, T. mus. Abbrev. d'*Alto* o *Contralto.*

ALA, s.f. Volo. § Vela. § *Avér l' ali più grandi che il nido.* Avér vinto i predecessori. § *Dar dell' ala a uno.* Levàrselo di torno. Confinare. § *Trar d'ali.* Arrivare, della vista. *E quanto l' òcchio mio potea trar d'ali* (D.). § *Alzâr l' ali da tèrra.* Lasciàr le còse mondane. § *Stare su l' ali.* Volare. Règgersi a volo. § fig. Star pronto. § *Star desto sull' ali* (attento). *Tenér in ala la moltitùdine.* Tenerla in fila. § *Batter ogni ala.* Giubilare. *Distènder l' ali contro uno.* Insuperbire. § *Spander l' ale.* Farsi largo, Propagarsi. § *Chinâr l' ali.* Dar giù, Calare. § fig. *Raccoglier l' ali.* Fermarsi. § *Impennare le ali a uno.* Farlo veloce. § avv. *Ad ali stese.* In fretta. § T. ant. Fila di colonne appoggiate ai lati. § T. idr. Riparo che dalle sponde del fiume si restringe nel lètto. § T. anat. Alcune parti del còrpo. *Ali del naso, dell' orécchio, del sacro, del bràccio*, ecc. § T. ar. m. Le pale delle gualchière. § T. aràld. Òrdine cavalleresco. § Làmina che si tiène alla direzione del vènto che spira.

. § Parti laterali d'un muro di fortificazione o sim. parti estreme dell'esèrcito. § Dell'inalbarl a vento. le o Vele. § Dell'aratro, le Orécchie. § T. scient. *Le el naso.*

ABARDA, s.f. Arme antica tempèstata di chiòdi con na una lama e sotto una spècie di scure e tre dall'altra parte. § *Appoggiare, Piantàr l'ala*. Mangiare a ufo in una casa. Si dice di chi, pò spòsa una moglie ricca e va a campare in casa sua.

ABARDÀTA, s.f. Colpo d'alabarda.

ABARDIÈRE, s.m. Soldato armato d'alabarda.

ABASTRAIO, s.m. Chi fa o vende lavori d'alabastro.

ABASTRINO, agg. letter. D'alabastro, Bianco come astro.

ABASTRO, s.m. Piètra sim. al marmo, più traspa e più tènera. § letter. Bianco come l'alabastro.

ACRE, e più letter. **ÀLACRE**, agg. non pop. Che à ſsveltezza e volontà.

ACREMENTE, avv. non pop. Con molta alacrità.

ACRITÀ, s.f. non pop. L'èssere alacre. *Alacrità ne udi.*

AMARI, s.m. pl., pop. **ALAMARRI**. Abbottonatura da , consistènte in doppi cordoncini o sim. uno fatto pio e riceve l'altro che à per capòcchia un'ulivetta.

ÀNO, s.m. Grósso cane da càccia, per cinghiali e ali feroci.

ARI, s.m. pl. Arnesi di fèrro o di piètra a' due lati colare per tenér sospese le legne.

ATA, s.f. Colpo d'ala.

ATO, agg. Che à ali. *Cavallo alato.*

BA, s.f. senza pl. L'imbiancare del ciélo prima di o. *Si vede l'alba. Farsi l'alba. Sull'alba.* § Il tèmpo che precède il levàr del sole. *Si lèva avanti l'alba, all'alba.* § *L'alba de' tafani.* scherz. Il mèzzogiorno. *Il signorino s'alza all'alba de' tafani.* Anche *L'alba di Meino.*

ALBAGIA, s.f. non pop. Vanità altèra. *Tratta con un'albagia; gli par d'èsser chi sa che! Tutto albagia.*

ALBANA, s.f. Sòrta d'uva bianca, dolce.

ÀLBATRA, s.f. Corbézzola.

ÀLBATRO, s.m. Corbézzolo.

ALBÈDINE, s.f. T. scient. Bianchezza.

ALBEGGIAMENTO, s.m. non com. L'albeggiare.

ALBEGGIANTE, agg. non pop. Del ciélo biancheggiante.

ALBEGGIARE, intr. Spuntàr l'alba. § fig. Della civiltà.

ALBERAGGIO, s.m. Tassa su mèrci imbarcate.

ALBERARE, tr. T. mar. Munire una nave d'àlberi. § p. pass. ALBERATO.

ALBERATO, agg. Di terreni. Piantato d'àlberi. *Terreni alberati.*

ALBERATURA, s.f. Gli àlberi che sono sopra un terreno. *Ò speso un òcchio per l'alberatura di quel podere.* § T. mar. Il complèsso degli àlberi d'una nave. § Legname per àlberi. *L'abetone fornisce molte alberature.*

ALBERÈLLO, s.m. Baràttolo. § Vaſo di tèrra o cassetta dove si tiène il sale in cucina. § Fungo dei pioppi, Pioppino.

ALBERESE, s.m. Piètra biancastra da calcina. § Terreno dove si trovano.

ALBERETÀ, s.f. e **ALBERETO**, s.m. Terreno piantato a àlberi.

ALBERETTO, dim. e vezz. d'Àlbero. § Anche di nave. *Alberetto di pòppa, di prua.*

ABANDINA, s.f. T. min. Sòrta di granato, colore granato e il rubino.

ABARDA, s.m. Alabardière.

ABARDATA, agg. T. bot. Di fòglia a forma di a.

ABASTO, s.m. Alabastro.

ABASTRITE, s.m. Falso alabastro. Gli antichi l'avano anche per vetri.

ABASTRO, s.m. Va'ello. § Qualunque oggètto d'atro. *Alabastro cotognino*, colore sim. alla cotogna. *essoso.* Depòsito che si forma nelle cave di gèsso. *liacciato*, sim. al ghiàccio. § — *occhiuto*, di vari . § — *vitreo*, di calce cristallizzata, a zòne. § agg.

ACRE, agg. Che mette alacrità. *Vino alacre.*

AFÀ, s.m. T. mus. *La bemòlle.*

AGGIO, s.m. Alzaia.

AGI, T. bot. Arbusto della fam. delle leguminose. *gi.*

ALIA, s.f. T. mèd. Torpore mentale per cui non no le paròle che si cércano.

AMANNA, agg. e sost. Salamanna.

AMBICO, s.m. T. chim. Lambicco.

AMIRÈ, s.m. T. mus. Uno dei gradi di chiave in A tre voci, *La, Mi, Re.* — E in antico, *La* solam.

ÀNO, agg. e sost. geogr. Dell'Alània Sarmàzia eu. § spreg. di Persona.

ARE, s.m. Spècie di cavalletto. *Èsser fra gli alari ttino* o *péntola* (in gran pericolo).

ARE, agg. T. anat. *Òsso alare.* Sfenòide, *Muscoli* I dilatatori del naso.

ARE, tr. T. mar. Tiràr con fòrza una fune.

ARIO, agg. e sost. Soldato ausiliàrio. § Che appar all'ala d'un esèrcito.

ATÈRIA, s.f. Mòlla.

ATÈRNA e **ALATÈRNO**, s.f. e m. T. bot. *Rhamnus rnus.* Legno plutine.

ATO, agg. *Vèglio alato.* Il tèmpo. § fig. Fugare. *alata.* T. blas. § D'ogni figura coll'ale. § T. bot. órgani delle piante provvisti d'ala. § T. arch. edifizio con ali.

ZZIRE e **ALLAZZIRE**, tr. T. sen. e aret. Stancare. olire. § p. pass. e agg. ALLAZZITO.

ALBA, s.f *Nell'alba* (sull'). *L'alba del dì chiaro.* § Alba. § Giorno. *Sètte albe.* § Alba, Camicia.

ALBACARE, intr. T. sen. Abbacare.

ALBAGIA, s.f. Idèa fantàstica.

ALBÀGIO, s.m. e agg. Sòrta di pannolano rozzo. § contrapp. di Scarlatto.

ALBAGIOSO, agg. Che à o dimostra albagia.

ALBAGIUZZA, dim. d'Albagia.

ALBAIONE, s.m. T. idr. Duna.

ALBANÈLLA, s.f. T. st. nat. Falcone di padule.

ALBANESE, s.m. Soldato di cavalleria leggièra. § Avventizio. § Forestiero. § *Albanese, Messere.* Risposta a chi non si vuol rispóndere.

ALBANO, s.m. T. bot. Sòrta di vite.

ALBARDÈOLA, s.f. T. zool. Sòrta d'airone.

ALBARELLO, s.m. Sòrta di pióppo. *Boletus scaber.*

ALBÀRIA, agg. T. arch. Sòrta d'intònaco.

ÀLBARO, s.m. Pióppo nero. § Albero.

ALBASÌA, s.f. Bonàccia.

ALBASTRÈLLO, s.m. T. st. nat. Sòrta d'uccèllo di padule.

ALBÀTICO, agg. e sim. Varietà d'uva, colore.

ALBATO, agg. Acchetato.

ALBATRÈLLO, s.m. Sòrta di fungo.

ALBATRINO, agg. Di vino d'albatre.

ÀLBATRO, s.m. T. zool. Il maggiore uccèllo marino.

ALBAZZANO, s.m. T. sen. Piètra da calcina.

ALBÈDINE, s.f. T. alch. Sostanza di bianchezza.

ALBÈGEN, s.m. T. astr. Gruppo di stelle della costellaz. del leone (Rist. d'Arez.).

ALBEGGIARE, intr. Tèndere al bianco.

ÀLBERA e **ALBERÈLLA**, s.f. T. bot. Spècie di pióppo.

ALBERAIA, s.f. Albereta.

ALBERANTE, s.m. T. mar. Operaio che lavora gli àlberi.

ALBERARE, fi.tr. e ri Inalberare. § *Alberare una picca* (Alzare).

ALBERATORE, s.m. V. ALBERANTE (L. M.).

ALBERCÒCCO, s.f. Albicòcco.

ALBERÈLLA, s.f. T. bot. Sòrta d'albero. Trèmula.

ALBERÈLLO, s.m. T. bot. Pióppo. § *Imbiancàr due muri con un alberèllo.* Prènder due piccioni a una fava.

ALBERGARE, tr. Dare albèrgo, ricóvero, specialm. per la nótte. *Albergàr tutti voi ci vorrèbbe che càmere.* § intr. Stare a albèrgo. *Stasera albergheremo da te.* § letter. poèt. Stare, Dimorare. § Anche fig. *In quel còre albèrga la vendetta.* § p. pass. ALBERGATO.

ALBERGATORE, s.m. Chi tiène albèrgo.

ALBERGATRICE, s.f. non pop. d'Albergatore.

ALBÈRGO, s.m. Casa pùbblica e piuttòsto di lusso, dove si tròva, pagando, allòggio e vitto. *Albèrgo Milano, Albèrgo Cavour. Vo all' albèrgo.* § *L' albèrgo della luna* o *delle stelle*, scherz. A ciél sereno. § letter. *Chiédere albèrgo*, per Ricóvero, dove non si paghi. § *Stare sull'albèrgo.* Vivere non in famiglia. § *Tenere albèrgo.* Far l'albergatore. § letter. Casa, Dimóra. § *Càccia all' albèrgo.* T. cacc. All'àlbero dove gli uccélli vanno a dormire.

ALBERGÙCCIO, dim. e spreg. d'Albèrgo.

ALBERINO, dim. d'Albero.

ÀLBERO, s.m. Ogni pianta legnosa d'alto fusto. *Àlberi da frutto, da tagliare, da trapiantare, da segare, da far môbili, da lavoro. Àlberi vècchi, giòvani, selvàtici, innestati, domèstici. L' àlbero butta, mette, fiorisce, secca. Un àlbero si scapezza, si scapitòzza, si fbarba, si scalza, s'incorona.* § Varietà di piòppo, detto anche *Gàttice* e *Albero gàttice.* Assol. il pòp. non chiama *àlbero* che questo. *Un armàdio d' àlbero.* § *Àlbero della vita, della sciènza.* Quello del paradiso terrèstre. § Il pòpolo pói chiama *Àlbero d' amore* il *Cereis siliquastrum* che si vèste prima di fiori che di fòglie e di bèi fiori rossi; *Àlbero della paziènza* il *Melia azedarach* perché mantiène i frutti un pezzo sull'àlbero, anche dopo cascate le fòglie; *Àlbero del diàvolo* il *Ficus religiosa; Àlbero della mòrte* il *Taxus baccata; — di S. Andrèa* il *Diospyros lotus; — del paradìso* l'*Àliantus augustifolia*, ecc. § Antenna della nave. *Àlbero di maestro, di rispètto, di fortuna.* § Asse di legno o fèrro su cui gir un meccanismo. *Àlbero del mulino.* § *Àlbero genealogico* o *di famìglia.* Figura dove la discendènza di fam glia è indicata per rami come una pianta. § prov. *All'àbero che casca dàgli dàgli.* A chi è perseguitato dall fortuna tutti gli dànno addòsso. § *I mèglio àlberi so più battuti.* Così spesso degli uomini. § *Al primo colp non cade l'àlbero.* Ogni impresa vuole il suo tèmpo, fatica. § *Dal frutto si conosce l'àlbero.* L'uomo si c nosce dalle sue azioni. § *L' àlbero va piegato quand giòvine.* Così gli uomini. § *Àlbero tròppo trapiantat mai di frutti è caricato.* § M. fam. *Star sull' àlbero cantare.* Di chi non à bisogno, e si làscia pregare p pigliàr la lèpre col carro.

ALBERONE, accr. d'Àlbero.

ALBERÒTTO, s.m. dim. d'Àlbero. Àlbero mezzano.

ALBERÙCCIO, spreg. d'Àlbero.

ALBÌCCIO, agg. non pop. Di liquido un po' torbo p qualche sostanza bianca.

ALBICÒCCA, s.f. Frutto dell'albicócco.

ALBICÒCCO, s.m. Pianta da frutto. *Prunus arm niaca.*

ALBINÀGGIO, s.m. T. leg. Diritto del Fisco di reda i bèni che il forestière mòrto possedeva nello Stato. Legge che proibisce a chi non à la cittadinanza del Stato di adire a eredità.

ALBINO, s.m. Uomo che à i capelli bianchi e la pèl gli òcchi rossi, e di giorno ci vede pòco.

ALBIS. *Doménica in Albis.* L'ottava di Pasqua. § *Se timana in Albis.* Che viène dopo Pasqua sùbito.

ALBO, s.m. Libro. Com. Ruolo. *Albo universitàrio.*

ALBO, agg. non pop. Di bùccia bianca.

ALBORE, s.m. Quel colore che accenna l'alba. *A' prim albori.* § *Albore della sera, delle stelle.* Quel chiaro che viène da loro.

ALBÈRGA, s.f. Albèrgo.

ALBERGAGIONE, s.f. Il môdo d'albergare.

ALBERGAMENTO, s.m. L' albergare. § Luogo da albergare. § Cure e spese d'albèrgo.

ALBERGANTE, p. pres. d'ALBERGARE. § tr. Pernottare con dònna (Bocc.) § Èssere abitato. *Tèrra che non vi poteva albergare.*

ALBERGARIA, s.f. Môdo d'albergare.

ALBERGATO, agg. Che à luoghi da albergare.

ALBERGATORE, s.m. Òspite. § Abitatore. § s.f. *Ricchissima albergatora* (Malesp.).

ALBERGAZIONE, s.f. L'albergare.

ALBÈRGE, s.f. Sòrta di Pèsca e Albicócca.

ALBERGHERIA, s.f. T. stòr. L'albèrgo dato a ufficiali pùbblici, a' pellegrini, a' bisognosi. § Ospitalità. § Abitazione. § L' albergare. § *Fare albergheria.* Fermarsi a ripòso.

ALBERGHETTO, s.m. T. ferr. Sòrta di dadi di fèrro quadrilunghi.

ALBÈRGO, s.m. Di còse. § Môdo d' albergare. § L' albergare. § T. stòr. V. ALBERGHERIA, L. M.

ALBERINO, **ALBERINA** e **ALBERITE**, s.m. e f. Pioppino. § *Alberino fiorentino.* Sòrta d'Alberese. § Màcchia che si vede in quella piètra.

ÀLBERO, s.m. *Àlbero secco.* Pianta persiana. § *Stare* o *Andàr sulle cime degli àlberi.* Parlàr còse difficili. § T. orol. Pèzzo d' acciaio tondo o quadrato appuntato da tutt' e due le parti. § T. chim. *Àlbero di Diana.* Cristallizzazione dell'argènto. § *Àlbero di Saturno.* Cristallizzazione del piòmbo. § T. bot. *Àlberi marini.* Alghe gigantesche dell'Oceàno Antàrtico. § *Àlberi piovosi.* Piante del nòvo continente che vèrsano molto sùcchio dai rami recisi.

ALBERONÀCCIO, pegg. d'Alberone.

ALBÈRTO. *Capo di Sant'Alberto.* (T. Còlle). Zuccone.

ALBERUZZO, s.m. Alberùccio.

ALBICANTE, agg. Albìccio.

ALBICARE, tr. Biancheggiare. § T. della Versilia, Albeggiare.

ALBÌCCIO, agg. Altìccio.

ALBICERATO, agg. Del colór della cera. § Sòrta fico (Plin.).

ALBIGESI, s.m. pl. Sètta cristiana del secolo X e XIII.

ALBÌGLIO, s.m. T. bot. Sòrta di vite.

ALBILIGUSTRE, agg. Bianco come ligustro.

ALBINATO, s.m. Albinàggio.

ALBINAZZA, s.f. Sòrta d'uva bianca.

ALBINISMO, s.f. T. bot. Cloròsi, cessazione del colo

ALBINO, agg. T. st. nat. Degli animali che inve del colore ordinàrio son bianchi. § Bianchiccio.

ÀLBIO, s.m. Conca. § Trògolo.

ALBIRE, s m. Arbìtrio (Guit.).

ALBÌSSIMO, superl. d'Albo.

ALBISTRIRSI, rifl. T. aret. Incollerirsi.

ALBITE, s.f. T. min. Felspato sòdico.

ALBITRARE e deriv. Arbitrare.

ALBITRÀTICO, s.m. Arbitrato.

ÀLBITRO, Àrbitro.

ALBÌZIA, s.f. T. bot. Sòrta d'acàcia.

ALBO, agg. Bianco, Pàllido. § Di pruno. § Torbo. § tìccio. § sost. T. stòr. rom. Memoriale dei magistrati *Albo Pretòrio.* Quélla che il Pretore esponeva nel f per informare dell' amministrazione della giustizia. *Albo delle fòrmule.* Tàvola degli editti. *Albo della ria*, dov'erano scritti i decurioni.

ALBOCACH, s.m. Gruppo dei Gèmini.

ALBOGALÈRO, s.m. T. archeol. Berretta dei Flàm diali.

ALBOGRÈCO, s.m. Escrementi di cani. Servì di me camento.

ALBONE, s.m. Stòia, Màdia.

ALBOPÀLE, s.m. Opale bianco.

ALBORA, s.f. T. mèd. Sòrta di lebbra.

ALBORARE, tr. Inalberare.

ALBORATO, agg. Alberato.

ALBORE, s.m. Bianchezza. § Biancheggiamento. § *Ste dell'albore, Vènere.* § Bianco dell'òcchio.

BUM, s.m. Libro di ricòrdi o ritratti di persone o illustri.

BUME, s.m. T. scient. La chiara, il bianco (quand'è d'òvo.

BUMINA, s.f. T. chim. Materiale che forma quasi ntero il bianco dell'òvo; è nel sièro del sangue, ltri umori. *Albumina animale, vegetale, coagulata.*

BUMINATO, agg. Contenènte albumina.

CÀICA, s.f. T. scol. Òde alcàica. *Un' alcàica del ucci.*

CÀICO, agg. T. scol. Mètro lirico de' Grèci e dei , di vàrie spècie, endecasillabo, decasillabo, tri-, coriàmbico, ecc. § Come sost. *Gli alcàici di Saffo.*

CALI, s.m. T. chim. Tutte le sostanze come la sòda, tassa, ecc.

CALÌMETRO, s.m. T. chim. Strumento per misurare ntà, la quantità, la presènza degli àlcali.

CALINO, agg. non pop. Di àlcali. *Sapore alcalino. e alcalino.* Che à sovrabbondanza di àlcali.

CALIZZARE, tr. T. chim. Ridurre allo stato di àl- p. pass. ALCALIZZATO.

CE, s.f. T. zool. Grossa spècie di cèrvi dalle grandi .

BORÈLLA, s.f. Piccolo pesce d'acqua dolce.

BORETO, s.m. Albereta.

BORICÈLLO, s.m. Piccolo àlbero.

BÒRO, s.m. T. mont. pist. Albero.

BOROTTARSI, rifl. Sollevarsi, Ammutinarsi.

BORÒTTO, s.m. Agitazione. § Commozione.

BOSCÈLLO, s.m. Arboscèllo.

BRICÒCCO, s.m. Albicòcco.

BÙCCIO, s.m. Pioppo, Àlbero.

BÙGINE, s.f. T. mèd. Male della còrnea trasparènte cchio.

BUGINEO, agg. Che appartiène al bianco dell'òc- § T. anat. Di cèrti tessuti bianchi lucènti. § sost. rana.

BUGINOSO, agg. da Albùgine (V. L. M.).

BULA, s.f. T. veter. Spècie di male della cateratta ni che stanno solitari al fòco.

BUME, s.m. *Valèr torto e albume.* prov. Valér ogni § T. bot. *Albumen, Perisperma.*

BÙMINE, s.m. Albume.

BUMINÒIDE, s.f. T. chim. Sostanza della natura di lina.

BUMO, s.m. T. bot. Degli strati legnosi più estèrni giòvani degli àlberi dicotilèdoni.

CURNO, s.m. T. bot. Cèrchio novèllo che ogni anno unge al còrpo legnoso delle piante dicotilèdoni.

CUSCÈLLO, s.m. Arboscèllo.

CUTAN. Gruppo di stelle della costellaz. d'Ariete.

A, s.m. T. zool. Gazza marina.

ALESCÈNZA, s.f. T. chim. Svolgimento delle pro- alcaline. § T. mèd. ant. Acrimònia.

ÀLICO, agg. da Àlcali. § sost. Medicamento con

ALÌGENO, agg. T. chim. Che produce àlcali.

ALINITÀ, s.f. T. chim. astr. d'Alcalino.

ALINIZZARE, tr. chim. Alcalizzare leggermente.

ALÌNULO, agg. T. chim. Leggermente alcalino.

ALÒIDI, s.m. pl. T. chim. Tutti i còrpi orgànici ssiédono àlcali.

ANA, ALCANNA, ALCANNAVERA, s.f. T. bot *Lau-* adoprato dagli Àrabi per tìngersi i capelli.

ANGI e **ALCANZI**, s.m. pl. Milizia a cavallo turca.

ARAM, s.m. Alcorano.

ARAZAS. T. fil. Vasi porosi per rinfrescàr l'acqua e.

ARFA, s.f. Stella appartenènte alla costellazione one (Rist. d'Arezzo).

ÈA, s.f. T. bot. Èrba della spècie delle malve. § n. *Tintura d'alcèa porporina.* Sòrta di tintura.

ÈDINE, s.f. T. zool. Gènere d'uccélli a cui appar- l *Re pescatore.*

ALCHÈRMES, s.m. Sòrta di liquore dolce.

ALCHÌMIA, s.f. T. stòr. Arte del mèdio èvo per cui si pretese conservàr la vita in perpètuo e mutare in òro i metalli ignòbili.

ALCHIMISTA, s.f. T. stòr. Chi professava l'alchimia.

ALCIONE, s.m. letter. poèt. Com. GABBIANO. § D'uomo curvo. *Pare un alcione.* Non com.

ALCOLIZZARE, tr. non com. Trasfonder la qualità dell'àlcool.

ÀLCOOL, s.m. T. chim. com. Spirito di vino, spirito.

ALCOÒLICO, agg. Che contiène àlcool. § *Bevande alcoòliche.* Comun. *spiritose.*

ALCORÀNO, s.m. Corano.

ALCÒVA, s.f. Càmera divìsa in due per mèzzo d'un arco con tènde. Più com. quella parte dove sta il lètto.

ALCUNCHÉ, s.m. non com. Qualcòsa.

ALCUNI, agg. e pron. al pl. Non molto pop. Di persone o còse d'un nùmero limitato. *C'èrano a quella conferènza alcuni che ridévano. Alcuni vògliono.* § Al sing. non si adòpra che colla neg. *Senz'alcùn mistèro. Non à alcuna ragione,* o *ragione alcuna.*

ALDINO, agg. T. bibl. Degli Aldi. *Carattere aldino, edizione aldina.* § Anche sost. *À un aldino raro.*

ALCHEMILLA, s.f. T. bot. Alchimilla.

ALCHENNA, s.f. Alcana. (V. L. M.).

ALCHÈRMES, agg. *Lattovaro alchèrmes.*

ALCHIÈRO, s.m. Misura di circa mèzzo staio.

ALCHÌMIA, s.f. Metallo composto coll'alchimia. § Stùdio, Lavoro. § Belletto. § Inganno. § *Avèr l'alchimia.* Sapér far òro.

ALCHIMIARE, intr. Far l'alchimia. § Macchinare. § p. pass. ALCHIMIATO, agg. fig. Falso. § Prodotto da arte chimica.

ALCHÌMICO, agg. Che appartiène all'alchimia. § sost. Alchimista.

ALCHIMILLA, s.f. T. bot. Pianta erbàcea comune, detta anche *Èrba stèlla.*

ALCHIMÌSTICO, agg. Che appartiène a alchimista.

ALCHIMIZZARE, intr. Esercitàr l'alchimia. § tr. Falsificare.

ALCHIMIZZATORE, verb. Che alchimizza. § Alchimista.

ALCHORNÒCO, s.m. T. bot. Sùghero. § Cortéccia medicinale che doveva guarire la tisi.

ALCIBIÀDIO e **ALCIBIONE**, s.m. T. bot. *Echium vulgare.*

ALCIDE, s.m. e agg. Èrcole, Fòrte.

ALCINA, n. pr. dell'Orlando Furioso. Dònna seduttrice.

ALCIONE, fem. al pl. *Le Alcione* (A.). § T. astr. Una delle Plèiadi.

ALCIONÈI, s.m. pl. T. zool. Famiglia di pòlipi. § agg. *Giorni alcionèi,* d'Invèrno.

ALCIONÈLLA, s.f. T. st. nat. Animaletti d'acqua dolce simili a' pòlipi.

ALCIÒNIO, s.m. Sostanza marina, prodotto di pòlipi. § agg. *Giorni alciònii,* d'Invèrno.

ALCIONITI, s.m. pl. T. min. Alcioni pietrificati.

ALCMÀNIO, agg. T. scol. Vèrso dell'antica poesia: à gli ùltimi quattro piédi dell'esàmetro.

ALCOOLIZZARE e **ALCOLIZZARE**, tr. Ridurre in pólvere finissima ogni sostanza.

ALCORANO, agg. per cèlia. *Dottor d'Alcorani.* § T. arch. Torretta annéssa alle moschèe persiane.

ALCORNÒCO, s.m. V. ALCHORNOC (L. M.).

ALCÒRZA, s.f Composto di vàrie sostanze che si brùcia per odore.

ALCUNAMENTE, avv. In nessùn mòdo.

ALCUNQUE, pron. Qualunque.

ALCURÀNIO, agg. Mètro lirico antico.

ALDACE, s.f. Audàcia. § agg. Audace.

ALDACEMENTE, avv. Audacemente.

ALDÀCIA e **ALDÀGIA**, s.f. Audàcia.

ALDIA, ALDIANA e **ALDIO** e **ALDIONE**, s.f. e m. T. stòr. Persona che nel mèdio èvo èra di mezzana condizione tra sèrvo e libero.

ALDO, n. pr. di Aldo Manùzio famoso editore del sècolo XVI. *Una raccòlta degli Aldi.*

ALE, s.f. Più comun. Ala.

ALÈ. Voce usata negl'indovinèlli. *Alè alè, indovina quel che è.*

ÀLEA, s.f. T. leg. e comm. e polit. Rischio eventuale a cui va incontro chi firma un contratto per possìbili pèrdite o lucri. Così *Corre l'àlea* chi acconsènte a quel rischio.

ALEÀTICO, s.m. Sòrta d'uva nera che fa un vino prelibato dello stesso nome.

ALEATÒRIO, agg. non pop. Che à dell'àlea.

ALEGGIARE, intr. lett. Mòver l'ali leggermente.

ALESSANDRINO, agg. *Vèrso alessandrino.* Martelliano.

ALETTA, dim. d'Ala. § *Alette de' pesci*, e pop. *Aliette.* Le pinne. § Spranghetta di fèrro per tenér fermo qualcòsa. § T. anat. Le ali del naso.

ALFA, s.f. La prima lèttera dell'alfabèto grèco. § *Dall'alfa all'oméga.* Dall'*a* alla *zèta.*

ALFABÈTICAMENTE, avv. Con òrdine alfabètico.

ALFABÈTICO, agg. non pop. *Registro, Ordine alfabètico.* Che va secondo le lèttere dell'alfabèto. § *Scrittura alfabètica.* Quella che, al contr. della geroglìfica, rappresènta le còse per mèzzo della paròla.

ALFABÈTO, s.m. Le lèttere che sèrvono per la scrittura d'una lingua. § *Èssere all'alfabèto, Saperne pòco più dell'alfabèto.* D'una sciènza o sim. Com. Èssere all'abbicci, Saperne pòco o nulla. § *Pèrder l'alfabèto* Confóndersi, Pèrder la paròla. § T. ar. e m. Tutti quei punzoni che fórmano un alfabèto. *Un alfabèto d'acciaio.*

ALFIÈRE, s.m. T. milit. Pòrtabandièra. § *Alfière di vascèllo.* § Pèzzo degli scacchi.

ALFIERIANO, agg. D'Alfièri. Che ìmita l'Alfièri. *Stile alfieriano.*

ALFINE, avv. Alla fine.

ALGA e **ÀLIGA**, s.f. Pianta marina che il mare rigètta

ÀLGEBRA, s.f. T. mat. Sciènza che insegna a calcolare le quantità d'ogni sòrta con segni universali. § *Non èsser àlgebra. Non volerci l'àlgebra.* Non èssere un gran che difficile. *Per me è àlgebra.* Astrujo.

ALGÈBRICAMENTE, avv. Per mèzzo dell'àlgebra.

ALGÈBRICO, agg. Pròprio dell'àlgebra. *Formula algèbrica.*

ALGEBRISTA, s.m. Che sa bène e profèssa l'àlgebra. *È un grande algebrista.*

ALDIRE, tr. Udire. § verb. ALDITORE.

ALDORATO, agg. Che à l'ali dorate.

ÀLEA, s.f. Giòco d'azzardo, di dadi, carte e sìm.

ALEATÒRIO, agg. Che si riferisce all'àlea.

ALECE, s.f. Salsa che i Romani facévano col sugo di pesci.

ALEF e **ALÈFFE**. Prima lèttera dell'alfabèto ebràico. § *Dire alèffe.* Cominciare.

ALEFANGINO, agg. Di spèzie, Odorifero. § Di pillole stomàtiche.

ALEGAZIONE, s.f. Legazione.

ALÈGGERE, tr. Elèggere.

ALEMANNA e **ALEMANDA**, s.f. Sòrta di ballo. § Il suono di questo ballo.

ALEMANNO, s.m. Tedesco.

ALEMBICCO, s.m. Lambicco.

ALENA, s.f. Fiato.

ALENAMENTO, s.m. Respiro. § Ansa.

ALENARE, intr. Respirare. § Ansare.

ALENOSO, agg. Ansante.

ALEPARDO, s.m. T. zool. Leopardo.

ALÈPPE, s.m. Alèfi, prima lèttera dell'alfabèto ebràico. § Principe (D.).

ÀLERE, tr. Alimentare.

ALERIONE, s.m. T. blas. Aquilòtto disarmato.

ALÈSIA, s.f. T. bot. *Nalesia.* Piante dicotilèdoni.

ALESSANDREGGIARE, intr. T. scherz. Farla da Alessandro.

ALESSANDRINO, agg. d'Alessandria, d'Egitto. *Scuola, Filòsofi alessandrini.* § Di letterat. senz'ispirazione. § Di una sòrta di velluto.

ALESSICACO, agg. D'alcuni Dèi. Scacciatore di male.

ALESSIFÀRMACO, agg. e sost. T. mèd. Contravveleno. § Rimèdio.

ALESSITÈRIO, s.m. Medicamento contro i veleni per uso estèrno.

ALETRIDE, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle gigliàcee.

ALETTA e **ALIETTA**, s.f. T. mar. Parti della pòppa sotto il dragante. § T. orol. *Alietta della piràmide.* Quel pezzetto che la ferma quand'è finita di caricare. § T. mil. Piccol còrno d'armati. § T. mecc. Dènte piantato nella periferia della ruota. § T. ornit. Gruppo di pènne piantato nel pòllice e posto dietro l'ale degli uccèlli.

ALETTATO, agg. T. blas. De'pesci che ànno le alette colorite divèrsamente.

ALETTO, p. pass. d'Alèggere. Elètto. § s.f. T. mit. Una delle tre fùrie. *Sonàr la tromba d'Aletto.* Metter discòrdia.

ALETTÒRIA, agg. e s.f. Piètra com'una fava che dicévano trovarsi nel ventricolo de'galli. § T. bot. *Aletoria.* Pianta crittògama, de'lichèni.

ALFA. *Monsiù Alfa.* Il Granduca.

ALFABÈCO, s.m. Alfabèto.

ALFABETARE, tr. Metter per òrdine d'alfabèto.

ALFABÈTO, s.m. Abbecedàrio. § *Lèggere l'alfabèto* Sapere, Imparare francamente. § *Avér l'alfabèto per ogni partita.* Sapér come stanno le còse. § *Un alfabèto* Tanti fògli quante lèttere à l'alfabèto. § Giòco di pegno § T. mus. Le antiche nòte musicali.

ALFANA, s.f. Cavalcatura. § Cavallo àrabo. § *Alfana di Mambrino.* T. spreg. Cavallone ambiante. § Dònna spilunga.

ALFANETTA e **ALFANETTO**, s.f. e m. T. zool. Sòrta di falco.

ALFÀNICA, s.f. T. zool. Falcone di Tunisi.

ALFA-SI, s.m. T. zool. Sòrta di serpènte (T.).

ALFIDO, s.m. Alfière, degli scacchi.

ALFIERERIA, s.f. Ufizio e grado dell'Alfière.

ALFINO, s.m. Alfière, degli scacchi.

ALFONSINE, agg. e sost. Tàvole d'astronomia.

ALFONSINO, s.m. Moneta napoletana che valeva dui carlini.

ALGARIA, s.f. Simulazione d'alterigia.

ALGAROSO, agg. Che mostra alterigia.

ALGAZÈLLA, s.f. T. zool. Spècie di mammìfero.

ÀLGEBRA, s.f. Aritmètica. § *Àlgebra cartesiana.* T. filos. L'analisi delle quantità finite.

ALGEBRAICAMENTE, agg. Algebricamente.

ALGEBRÀICO, agg. Algèbrico.

ALGEBRÀTICO, agg. Algèbrico.

ALGEBRISTA, s.m. Abbachista.

ALGÈDINE, s.f. T. mèd. Infiammazione al còllo della vescica.

ALGÈNTE, agg. Di gran freddo.

ÀLGERE, difett. Agghiacciare.

ALGERINA, s.f. T. pist. Cappetta leggièra da mezzi tèmpi.

ALGERINO, agg. e sost. d'Algèri. § Che à preso i costumi d'Algèri. § Bàrbaro. § Ladrone.

ALGHE, s.f. T. bot. *Algae.* Piante acotilèdoni, acquatiche.

ALGHERIA, s.f. Finzione d'alterigia.

ALGHEROSO, agg. Che finge alterigia.

ALGHIÈRO, s.m. Misura di circa mèzzo staio.

ÀLGIDO, agg. Di gran freddo. § T. mèd. Di fèbbre fredda. § Di fèbbre fredda colerosa.

ALGORE, s.m. Freddo estrèmo.

ALGORISMO e **ALGORITMO**, s.m. T. mat. Mètodo di conteggiare col mètodo àrabo. § Pràtica dell'Algebra.

GOSO e **ALIGOSO**, agg. Pièno d'alghe.
IAS. T. lat. solitam. scherz. Altrimenti. *Luigi Ca-di alias il Frate.*
IBI, s.m. T. leg. *Provàr l'dlibi.* L'assènza dal luogo delitto.
IDO, agg. e sost. Di tèrra o tèmpo. *È un tèmpo . Con quest'àlido. Sòffre l'àlido.* § *Carne dlida*, non Tigliosa.
IDORE, s.m. Stagione àlida. *È un alidore che ro- il grano.* § T. agr. Inaridimento delle piantine.
IE, s.f. pl. volg. Ali.
IENÀBILE, agg. non pop. Che si può alienare.
IENABILITÀ, s.f. T. leg. L'èssere alienàbile.
IENARE, tr. T. leg. Cèdere spesso per véndita bèni òbili o rèndite. § *Alienare una persona o l'ànimo a persona da un' altra persona o còsa.* Non pop. icarli, Disaffezionarli. § pron. non com. *S'è alienato miei.* § p. pr. ALIENANTE. § p. pass. ALIENATO.
IENATÀRIO - ÀRIA, s.m. e f. non pop. Quello in cui a la proprietà alienata.
IENATO, agg. non pop. *Alienato di mente.* Pazzo. *ienato da' sènsi.* Fuor di sé. § sost. Pazzo. *I pòveri ati.*
IENATORE, verb. T. leg. Chi aliéna una proprietà.
IENAZIONE, s.f. non pop. L'alienare e l'èssere alie- *Alienazione d' un fondo per incanto.* § fig. *Alie-one d' ànimo per la tal còsa.* § *Alienazione men-o di mente.* La pazzia.
IÈNO, agg. non pop. Che non à inclinazione a una *C'è chi è per natura aliéno dalla politica.* § *Non e aliéno dal fare una còsa.* Non èsser contrario. r propènso. *Non son aliéno dall' accordàrglielo.* § com. *Discorso aliéno dall'argomento.*
IETTA, pop. d'ALETTA.

IARE, intr. Aleggiare, Volare. § Aggirarsi molto. girarsi.
ICA, s.f. Alga.
ICCIO, s.f. Fermàglio dell'elmo sotto il mento.
ICE, s.f. Acciuga. § T. mèd. Quell'aiòla che precède iluppo delle pùstole nel vaiòlo.
ICETTA, s.f. dim. d'Alice. § Spècie d'arme.
ICHINO, agg. e sòst. Diàvolo delle bòlge dantesche.
ICÒRNO, s.m. Liocòrno.
ICULA, s.f. Mantelletto dei fanciulli romani non ati a pubertà.
IDADA, s.f. Traguardo.
IDAMENTE, avv. Aridamente. § Grettamente. § Scar-nte. § Senza frutto.
IDEZZA, s.f. astr. d'Àlido.
IDIRE, tr. e rifl. Inalidire. § p. pass. ALIDITO.
IDO, agg. Secco. Smunto. § *Buoi àlidi* Buoni. a denari. § prov. agr. *Quel che lèva l'àlido, l'à-lo rènde; ma quel che lèva l'ùmido l'àlido non nde.* I danni dell'àlido si rimèdian coll'acqua, ma ni dell'acqua, col sole nò. § Senza danari.
IDORATO, agg. Che à l'ali dorate.
IE, s.f. pl. T. zool. Sòrta di pesci. § *Àlie di qua-*Sportelli per ricoprir la pittura.
EGGIARE, intr. freq. d'Aleggiare. § Andàr attorno.
ENAGIONE, s.f. Alienazione.
ENAMENTO, s.m. d'Alienare. Èssere alienato. § Al-naimento. § Alterazione.
ENARE, rifl. *Alienarsi da'sènsi* (Pèrdere). § Anche *Tutti ci fece alienare.*
ENATAMENTE, avv. Con alienazione di mente.
ENATO, s.m. Infermità de' cavalli.
ENATORE - TRICE, verb. Che allontana.
ENAZIONE, s.f. Allontanamento. § Anatèma. § Se-ione.
ENÌGENA, s.m. (pl. *Alienigeni*). Stranièro.
ENITÀ, s.f. L'èssere aliéno. § *Alienità di nature.* sità.
ÈNO, agg. e sost. D'altri. *Interèsse aliéno.* § Di-*Vestito aliéno dagli altri.* § Stranièro.

ÀLIGA, s.f. Alga.
ALIGUSTA, s.f. Sòrta di gàmbero di mare.
ALIMENTARE, tr. non pop. Dare alimento. *La tèrra alimenta i suoi abitanti.* § fig. Tenèr vivo. *Alimentare la guèrra, le discòrdie. Parole che aliméntano le speranze.* § Mantenere. *Tocca a' figliòli a alimentare i genitori.* Questo se non è prescelto, lo dice anche il pòpolo. § intr. pron. *Non ci s' alimenta con nulla.* § tr. T. mecc. e idr. *Alimentare una caldaia, un focolare, un canale.* Fornirli di combustibile, d'acqua. § p. pass. ALIMENTATO.
ALIMENTARE e **ALIMENTÀRIO**, agg. non pop. Che sèrve all' alimento. *Sostanze alimentari.* § T. leg. Destinato alla spesa degli alimenti. § T. mecc. *Trombe alimentàrie.* Che mantèngono l'acqua alla caldaia. § T. mèd. *Tubo alimentare.* Il tubo gastro-entèrico.
ALIMENTÀRIO, s.m. T. leg. Chi à diritto agli alimenti e li riceve.
ALIMENTATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che alimenta.
ALIMENTO, s.m. non pop. Quanto sèrve al nutrimento. *Il suo alimento è un biscottino nel vin santo la sera e la mattina.* § D'altre còse, Mantenimento. § *Alimenti.* T. leg. ma anche pop. Assegnamento di quanto è necessàrio per vivere. *I figliòli son obbligati a passare gli alimenti a' genitori.*
ALINA, dim. e vezz. d'Ala.
ALÌQUOTO, agg. T. mat. *Parte aliquota.* Quella che moltiplicata per qualche nùmero fa il suo tutto preciso.
ALISÈO, agg. e sost. T. geogr. *Vènti alisèi* son quei vènti regolari che spirano dalle calme tropicali all' equatore, e *contr' alisèi* quelli che spirano dalle calme tropicali a' pòli.

ALIETÈO, s.m. Spècie d'àquila (Ald.)
ALIETTA, s.f. Aletta.
ALIÈUTICA, s.f. Arte della pesca.
ALIFANTE, s.m. Elefante. § Strumento da fiato.
ALIFIDO, s.m. Alfière.
ALIFIORITO, agg. Che à l'ali fiorite.
ALÌGERO, agg. Alato. § Di frecce, saette. § Veloce.
ÀLIMA, s.f. T. chim. Sòrta di vena delle miniére d'òro.
ALIMENTAMENTO, s.m. L'alimentare.
ALIMENTARE, tr. Detto d'animali.
ALIMENTATO, agg. Formato (Sacc.).
ALIMENTÌZIO, agg. Che sèrve all'alimento.
ALIMENTO, s.m. Elemento. § Anche fig.
ALIMENTOSO, agg. Nutritivo.
ALIMO, s.m. T. bot. *Atriplex halimus.* Malòcchio. Sèrve anche per insalata. § T. mèd. Rimèdio per la fame.
ALIMÒNIA, s.f. T. leg. Assegnamento che spètta alla mòglie divisa non per sua colpa dal marito.
ALIMURGIA, s.f. Operazione degli alimenti o discorso su matèrie alimentari.
ALÌNEA, s.f. T. leg. Paràgrafo, Incìso.
ALINERO, agg. Coll'ali nere.
ALINEVOSO, agg. Coll'ali o le vele bianche come neve.
ALIONE, s.m. Gròssa ala.
ALIÒSSO, s.m. Òsso del tallone, col quale giocàvano i ragazzi.
ALIÒTTO, s.m. Orlo della zimarra intorno al bràccio.
ALIPARDO, s.m. Leopardo.
ALÌPEDE, agg. Che à l'ali a'piédi. § sost. Cavallo.
ALIQUANTO, agg. e sost. Alquanto. § T. mat. Grandezza minore che replicata non misura la maggiore. § avv. Alquanto.
ALÌQUOTO, agg. T. mus. Concomitante.
ALISMA e **ALISMO**, s.f. e m. T. bot. *Alisma.* Èrba de' fòssi, monocotilèdone creduta rimèdio della ràbbia.
ALISO, s.m. Giglio. § agg. T. aret. Lìso.
ALISSO, s.m. Pianta erbàcea di vàrie spècie con bèi fiori gialli; creduta rimèdio contro la ràbbia.

ALITARE, intr. non pop. Respirare dolcemente. *Senz'alitare.* Senza fiatare, Senza dir nulla. § *Non àlita fòglia.* Non c'è un briciolo di vènto. Questo anche pop. § p. pass. ALITATO.

ÀLITO, s.m. raro al plur. Sòffio leggiero. *Non c'è un àlito di vènto.* § *Non sentirsi un àlito.* Non èsserci il minimo rumore. § Fiato. Non pop. se non trattàndosi di fiato che puzza. *À l'àlito cattivo.* § *Còse fatte coll'àlito.* Fine, delicate, che par che si sciùpino al minimo fiato.

ALLA, pl. **ALLE**, prep. art. che va innanzi al sing. dei nomi femminini. S'apòstrofa davanti a vocale. *All'Itàlia.* § Aggiunta a cèrti nomi derivanti da città o province, a cèrti sostantivi e aggettivi. *Alla francese, alla fiorentina, alla brava.* V. alla lèttera A.

ALLACCIAMENTO, s.m. L'operazione e l'effètto dell'allacciare. *L'allacciamento delle acque.*

ALLACCIANTE, agg. non pop. Che allàccia, che raccòglie le acque.

ALLACCIARE, tr. e rifl. Affibbiare, Legare, ma in questo sènso non pop. § Prèndere col làccio, detto di cavalli non domati o sìm. § *Allacciare una vena.* Legarla perché non vada via il sangue. § Raccògliere da divèrse vene, detto di acque. *Bisogna allacciare le acque della valle e incanalarle.* § Di viti, Fermare i tralci. § Legare a un'altra, detto di funi o sìm. § p. pr. e non pop. ALLACCIANTE. § p. pass. ALLACCIATO.

ALLACCIATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che allàccia.

ALLACCIATURA, s.f. L'allacciare. § Quanto sèrve a allacciare. § Il làccio stesso. § *È una cattiva allacciatura. Un'allacciatura di lana.* § L'operazione chirùrgica. § L'allacciare le acque. § Fasciatura al basso vèntre, volg. *Brachière.*

ALLAGAMENTO, s.m. L'allagare. *Un grande allagamento nel piano.* § T. milit. *Allagamento artificiale.* Un espediènte di difesa.

ALLAGARE, tr. Dell'acqua, Formare un lago in un tratto di terreno o di paèse. *L'Adige allagò Verona.* § iperb. *Tutta la stanza è allagata.* § pron. *S'è allagato tutto il Poléfine. Mi s'è allagata la càmera.* § fig. *M'à allagato la casa di gènte.* Non com. § p. pr. e non pop. ALLAGANTE. § p. pass. ALLAGATO.

ALLAMPANÀTO, agg. Secco, rifinito. *Una dònna secca allampanata. Se è allampanato!*

ALLAMPARE, intr. ass. Bruciare, di sete. *Ò una sete che allampo.*

ALLARGAMENTO, s.m. L'allargare. *Allargamento d'un canale, d'una strada, d'una piazza.*

ALLARGARE, tr. Far più largo. *Allargare un vestito, un àbito, una fòssa, una strada.* Di quanto però com prènde larghezza e lunghèzza si dice *Ingrandire.* An che d'una casa si dice *Ingrandire.* § Estèndere. *Allargare il diritto elettorale, le operazioni di crédito.* fig. *Allargare le istituzioni, il govèrno.* Rènderlo più democràtico. *Allargare la libertà.* Comun. *Estèndere. Allargare il cuore.* Aprirlo grandemente alla speranza alla consolazione. *Mi s'allarga il cuore a sentirti fe lice.* § *Allargàr la bocca,* meno com. e volg. Prometter tròppo. § *Allargàr la mano.* Concèdere, Spènder tròppo *Il govèrno allarga la mano. Tu allarghi tròppo la mano.* E assol. *Tu allarghi tròppo.* E anche *T'allarghi tròppo* o *t'allarghi tròppo nelle spese.* § T. mu *Allargare il tèmpo.* Rènderlo più lento. § rifl. *S'allarga un àbito, una fòssa, un commèrcio, il cuore, la mente il respiro* (respirare più facilmente per sodisfazione, p èsser all'ària aperta e sim.), *le spese,* o *ci s'allarga nelle spese.* § Estèndere. *Mi son allargato tròppo co questo discorso.* § assol. Scostarsi per far largo. *Allargàtevi, giovinòtti, fate posto alle signore.* § Detto d'ab tazione più larga. *Mi son allargato perché non ci s'en trava più.* Il suo contràrio è *Ristringersi.* § Di possèss *Con quel poderone s'è allargato anche tròppo. Col nòv regno si sòn allargati assai i suoi dominî.* § Di nav Prènder il largo. § Del tèmpo, Rasserenarsi. § intr. as *Una strada che allarga vèrso la piazza.* § *Allarga la mente,* non pop. Svòlgerla con più alti pensièri considerazioni più estese. § p. pass. ALLARGATO.

ALLARGATA, s.f. Un allargare alla lèsta. *Date un'allargata a questo cappèllo.*

ALLARGATINA, dim. e vezz. d'Allargata.

ALLARGATOIO, s.m. T. ar. e m. Strumento per alla

ALITARE, tr. *Alitare il fiato in una còsa.* Soffiarci leggermente. § *Non alitare il vènto.* Non èsserci àlito di vènto. § Vivere. *Meravìglia ci è come persona ci àlita* (Pucc.)

ALITARE, s.m. Àlito, Respiro.

ÀLITE, s.m. e f. Uccèllo, Volàtile.

ÀLITO, s.m. *Sotto un riavere d'àlito.* Continuamente. Senza interruzione. § *Àlito delle nevi* (Vènto che spira da quelle). § Odore. § *Àlito di Dio* (Vicinanza).

ALITOSO, agg. Che manda àlito.

ALITUOSO, agg. Che manda àlito cattivo.

ALIÙCCIA, dim. d'Ala.

ALIVELOCE, agg. Veloce d'ali.

ALLA, s.f. Mercato, Piazza. § Misura inglese.

ALLACCÉVOLE, agg. Atto a allacciare.

ALLACCIAMENTO, s.m. Accecamento, Amore eccessivo.

ALLACCIARE, tr. Fasciare. § T. calz. *Allacciare il punto.* Cucire in mòdo che si soprammetta lo spago su'due capi del punto. § *Allacciàrsela vie su* o *Allacciàrsela.* Presùmere più che non compòrtino i mèzzi. § T. mur. Assicurare le parti principali d'una costruzione con fasciature. § *Allacciare vèrso una còsa* o sìm. Còrrerci con gran premura.

ALLACCIATIVO, agg. Atto a allacciare.

ALLACCIATO, agg. *Trovarsi allacciato a uno* (Impegnato colla parola). § sost. Lavoro disegnato.

ALLACERÀTO, agg. Lacerato.

ALLAGAGIONE, s.f. Allagamento.

ALLAGARE, tr. ass. e intr. ass. *Ove il gran Tèbro allaga* (Cav.). *Lor castèlla che allagherèbbero* (But.).

ALLAGATÌCCIO, s.m. Di luogo fàcile a allagarsi.

ALLAGAZIONE, s.f. L'allagare.

ALLAGITE, s.f. T. min. Sostanza composta di silic manganese e àcido carbònico.

ALLAMARE, rifl. Avvallarsi.

ALLAMARSI, rifl. Avvallarsi. § p. pass. ALLAMATO.

ALLAMPANÀRE, intr. T. mont. pist. *Allampanàr dall fame* (Arrabbiare). § Non usato al preș. indic.

ALLANCIARE, tr. e rifl. Lanciare.

ALLANITE, s.f. T. min. Sostanza cristallina, compost di silice, allumina, cèrio e fèrro.

ALLANTOIDE, s.f. T. anat. Una delle tùniche che i vòlge il fèto.

ALLAPIDAMENTO, s.m. Il lapidare.

ALLAPIDARE e der. Lapidare.

ALLAPPARE, tr. Allegare i dènti. § p. preș. ALLA PANTE. § p. pass. ALLAPPATO.

ALLAPPICARSI. T. iș. Elba. Appișolarsi.

ALLAPPOLARE, freq. d'Allappare (V. L. M.).

ALLARDARE, tr. Lardellare. § p. pass. ALLARDELLAT

ALLARDATO, agg. Unto e bișunto.

ALLARE, tr. Misurare.

ALLARGAMENTO, s.m. Indulgènza.

ALLARGARE, tr. *Allargare il passo.*

ALLARGARE, tr. Allontanare. § Diffòndere. *Allarga lo stato* (ingrandire). § Allentare. *Se tròppa sicur m'allarga il frèno* (D.). § Abbandonarsi. *S'allargò a'su dilètti.* § T. merc. *La piazza allarga.* Abbonda di c nari. § *Allargàr le vele* (Spiegarle). § *Allargare la c scièнza.* Cessare la cosciènza del male. § Alienarsi sen il *si.* § *Allargarsi con uno* (Aprirsi). § Scostarsi, c *da. Pompèo s'allargava volontièri da Céșare* (Mac.) Partirsi dalla primitiva moralità.

ALLARGATO, agg. Abbondante, Copioso. § T. blaș. giglio apèrto da'cui fiorètti sòrgono bottoni.

e. § T. mil. Sòrta di coltèllo per dare l'ùltimo diàro all'ànima dell'arme da fòco.

LLARGATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che allga.

LLARGATURA, s.f. L'operazione dell'allargare ogti di vestiàrio e di calzature, e il punto dove la còsa llargata. *Una lira per l'allargatura degli stivali?*

LLARMANTE, agg. non molto pop. Che allarma. *Noa allarmante.*

LLARMARE, tr. e rifl. Metter a un tratto in paura. *lle notizie allarmàrono tutti. Non v'allarmate per sto.* § p. pass. e agg. ALLARMATO. *Tutta la famit è allarmata per quelle paròle.*

LLARME, s.m. Grido dei soldati alla difesa. *Le senlle diédero l'allarme.* § Paura per qualche sciagura minènte. *Ànno messo in allarme tutto il paese? Che rme è questo? È un falso allarme. Non state, non enete in allarme!*

LLATO, avv. e prep. non pop. Accanto, Vicino. § *Star ppre allato a uno* (d'intorno).

LLATTAMENTO, s.m. L'allattare.

LLATTARE, tr. Nutrir col pròprio latte il bambino hé non si spoppa. *Le mamme che non son sane on far allattare a una bàlia sana i bambini.* § he le capre *allàttano* a vòlte i nòstri bambini. § ol. *Chi allatta à bisogno di custodimento.* § p. pass. ATTATO.

LLATTATURA, s.f. L'allattare. *Il tèmpo dell'allatura generalmente è un anno.*

LLEANZA, s.f. Lega, Patto fra due Stati stabilito trattati. *Fare, Contrarre* (non pop.), *Ambire, Rómpere, Scindere, Rinnovare un'alleanza. Essere in alnza. Alleanza offensiva e difensiva.* § T. stòr. *La ta Alleanza.* § Lega tra partiti e persone per qualfine comune. *L'alleanza de' radicali e de' progresti.*

LLEARSI, intr. pron. pòco usato meno che nei tèmpi posti. § p. pass. ALLEATO. *L'Itàlia s'èra alleata a Francia.*

LLEATO, agg. Che è o à fatto alleanza. *I lucchesi no alleati de' fiorentini. L'Itàlia èra alleata della Prùscia. Esèrcito alleato. Sètte alleate.* § sost. *I nòstri alleati.*

ALLECCORNIRE, tr. volg. Allettare, Eccitare i desidèri. § p. pass. e agg. ALLECCORNITO.

ALLEGÀBILE, agg. non pop. Che si può allegare.

ALLEGAGIONE, s.f. non pop. L'allegare dei frutti.

ALLEGAMENTO, s.m. L'allegare de' dènti.

ALLEGANTE, p. pr. letter. d'Allegare.

ALLEGARE, tr. non pop. Metter innanzi per dimostrare una còsa. *Allegare ragioni, pretèsti, pròve, scuse, testimonianze, fatti, documenti, autorità, l'età, le circostanze*, ecc. § Col *che:* Dar per ragione. *Vorrèbbe allegare che la passione fa pazzo un uomo.* § Dei metalli, Far la lega. § Dei frutti, tr. e intr. Dare e Mantenere i frutti come avevan promesso dai fiori. *Quest'anno le pere non ànno allegato. Su cènto fiori avranno allegato diéci pèsche. Con questa brina non pòssono allegare.* § Anche del grano; meno com. § Di qualunque còsa che sta bène aderènte. Per esèmpio, il contadino dice che il mànico della zappa *non allega* se ogni tanto non si bagna le mani collo sputo. § Attecchire, di qualunque còsa. *Quella forma di govèrno in quel paese non allegherà.* § *Allegare*, o *Fare allegare i dènti.* Produrre aspra sensazione a' dènti, come mangiare còse agre e sentire stridere aspramente dei fèrri o altro come sarèbbe l'arrotare i dènti d'una sega o sim. *Con codesta penna mi fai allegare i dènti.* § pron. Mi s'allégano i dènti. § p. pres. e non pop. ALLEGANTE. § p. pass. ALLEGATO.

ALLEGATO, s.m. Documento che si unisce a comprovare una scrittura. *Mancano gli allegati.*

ALLEGAZIONE, s.f. T. leg. L'allegare, il produrre pròve, ragioni, autorità. E le stesse còse che si allégano. *Allegazione falsa. Allegazione degli avversari.* § Scrittura legale in càusa civile.

ALLEGGERIMENTO, s.m. L'alleggerire.

ALLEGGERIRE, tr. Far più leggèro, Sgravare. *Alleggerire uno scaffale, una mènsola, una persona d'un peso che pòrta, una nave, un barròccio* e sim. § *Alleggerire uno.* T. scherz. Rubargli. § fig. *Alleggerire la pena, le tasse, la coscièn̄za, la colpa*, ecc. § Sollevare.

LLARGIRE, tr. Largire.

LLASSAMENTO, s.m. Stanchezza.

LLASSARE, tr. Affaticare, Stancare, Tralasciare. § Divenir fièvole, Staccarsi. § Riposarsi.

LLASSÉVOLE, agg. Che stanca.

LLASSIRE, intr. Stancarsi.

LLASTRICARE, tr. Lastricare.

LLASTRICATO e **ALLASTRICO**, s.m. Lastricato.

LLATINARE, tr. Ridurre a forma latina. § p. pass. e . ALLATINATO.

LLATIVO, agg. e sost. Ablativo.

LLATO, avv. e prep. *Avér denari allato* (con sé). *nér allato uno.* Andàr con lui. § Rasènte. *Allato alla ra.* § Di tèmpo, Vicino. *Allato al millèsimo.* § In conto. *Allato alle quali gli spènti carboni si dirieno ichi* (Amet.). § Col pron. affisso. *Un'altra allàtole a pròda* (Sacch.). In compènso. *Cinquanta fiorini d'allato* (Puca.). § Ripetuto. *Allato, allato.* In fila c.).

LLATTARE, intr. Prènder il latte. Poppare. § fig. p. . ALLATTANTE.

LLATTATRICE, verb. f. Che allatta. § E fig.

LLAVORARE, tr. e intr. Lavorare. § p. pass. e agg. AVORATO.

LLAZZARE, tr. Allacciare (Sempr. da Bol).

LLAZZERIRE, intr. T. sen. Di carne. Pigliare il fòco.

LLAZZIRE, intr. T. sen. Stancarsi. § Restàr sorpreso.

LLEANZA, s.f. Di còse. § *Arca dell'Alleanza.* Dove si odivano le tàvole della legge ebràica.

LLEBBIARE, tr. Contaminare. § p. pass. ALLEBBIATO.

LLÉCCOLO, s.m. T. pratese. Lecornia.

LLECCORIRE. T. lucch. Alleccornire.

LLEFICARE, intr. e rifl. Alliguare, Allegare, Coltivàr l'amicizia. § Allevare. § *Alleficarsi addòsso infàmia.* Tiràrsela addòsso.

ALLEGACCIARE, tr. Legàr fòrte. § Anche fig. § p. pass e agg. ALLEGACCIATO. § fig. Preso d'amore.

ALLEGACCIATORE - TRICE, verb. Chi o che lega.

ALLEGAMENTO, s.m. T. mèd. De' nèrvi irritati.

ALLEGANTEMENTE, avv. Elegantemente.

ALLEGANZA, s.f. Allegazione d'autorità.

ALLEGARE, tr. *Allegare mòrti* (testimonianza di gènte mòrta). *Allegàr sospètti.* Dichiarar sospètta la testimonianza. § rifl. *Allegarsi incompetènte* (Dichiararsi). § assol. Provare. § tr. Legare a qualche còsa. § trasl. Affezionare. § *Allegarsi a uno.* Stringersi a lui. § *Tal uva màngia il padre ch'al figliòl allega i dènti.* Il figliòlo risènte delle colpe del padre. § *Allegare i dènti.* Sentir fame. § Convenirsi. prov. *Fava e mela coll'acqua allega.* § Collegarsi.

ALLEGATA, s.f. Di lèttera, accluṣa.

ALLEGATO, s.m. Alleato.

ALLEGATORE - TRICE, verb. da Allegare.

ALLEGAZIONCÈLLA, dim. d'Allegazione.

ALLEGAZIONE, s.f. Discorso giudiziale, dove si allégano ragioni e fatti. § Discorso di scusa. § Citazione. § Legazione. § L'allegare de' frutti. § Lega di metalli.

ALLEGGERAMENTO, s.m. Alleggerimento.

ALLEGGERARE e **ALLEGGIERARE**, tr. e rifl. Alleggerire. § fig.

ALLÈGGERE, tr. Elèggere.

ALLEGGIAMENTO, s.m. Alleggerimento. § fig. Sollièvo.

ALLEGGIARE, tr. Alleggerire. § rifl. Privarsi. § Sciògliere. § *Alleggiare la via* (Agevolare).

ALLEGGIATORE - TRICE, verb. Chi o che alleggerisce.

ALLEGGIERARE, tr. e der. Alleggerire.

Alleggeritemi di questo dùbbio; spiegàtemi com'è la còsa. § *Alleggerìr la mano.* Gravarla meno, dipingèndo, scrivèndo o sìm. § fig. Trattare meno severamente. § pron. Alleggerirsi, Diventàr più leggièro. *Se vi piace d'alleggerirvi di tanto lavoro, son quì a darvi aiuto.* § Levarsi gl'impacci. *Si vorrèbbe alleggerire di tutti i parènti.* § assol. Detto di panni. *Per un giorno di caldo non v'alleggerite mai.* § prov. *D'aprile non t' alleggerire; di màggio non te ne fidare; di giugno fai pur quel che ti pare.* § T. veter. *Alleggerìr un cavallo.* Rènderlo più àgile. § p. pass. ALLEGGERITO.

ALLEGGERITO, agg. *Alleggerito di mente* o *di cervèllo.* Diventato scemo.

ALLEGORIA, s.f. T. scol. Figura che sotto un oggètto ne adombra un altro. Può prolungarsi all'intero componimento. *L'allegoria* e *le allegorie della Divina Commèdia.* § Anche in quadri. *Le allegorie dipinte in una sala.* § *Parlare per allegoria.* In metàfora; con enimmi.

ALLEGÒRICAMENTE, avv. T. scol. In mòdo allegòrico.

ALLEGÒRICO, agg. T. scol. Che à allegoria. *Discorso allegòrico.* § Come sost. *Cascare nell'allegòrico.*

ALLEGRAMENTE, avv. Con allegria. § *Mangiare, Bere, Vivere allegramente.* Senza pensièri. § *Lavorare allegramente.* Di buona vòglia. § Francamente, Prontamente. *Manda pure allegramente.* § iron. *La casa bruciava allegramente.* § prov. *Chi vuol viver sanamente, viva sòbrio e allegramente.*

ALLEGRETTO, agg. dim. d'Allegro. § T. muſ. e sost. *Sonare un allegretto.*

ALLEGREZZA, s.f. Sentimento manifèsto dell'ànimo sodisfatto. *L'allegrezza è spesso segno d'amore. Quanta allegrezza m'è piovuta nell'ànima! Morì dalla tròppa allegrezza. Accanto alle allegrezze c'è spesso il pianto. Sentire, Provare allegrezza. Saltare dall'allegrezza. Questi ragazzi, quando gli comprai il cavallone a dòndolo, saltavan dall'allegrezza.* § T. eccl. *Le sètte allegrezze della Vèrgine.* § A persona che ci dia allegrezza. *Oh allegrezza mia!* Non com. § Di còsa che dia allegrezza. *Una vera allegrezza di luce, di colori, di fiori.* Comun. *Allegria.*

ALLEGRIA, s.f. Contentezza piuttòsto chiassosa e di più persone. *Giovinòtti, stasera facciamo allegria. È finita l'allegria.* § Di còsa vivace, che fa allegria. *Un'allegria di luce, di colori, di suoni.* § *Vivere in pace e in allegria.* Contènti e allegri.

ALLEGRO, agg. Chè sènte e dimostra allegrezza. *Che dì che sèi così allegro? Allegro com'una spòſa. Vìſo allegro, Òcchi allegri, Voci allegre.* § prov. *Gènte allegra Dio l'aiuta.* § Passato con allegria. *Questa settimana è stata allegra. È un mese allegro.* § *Tàvola allegra.* Che c'è dovizia di còse buone. § *Borsa, Còccia, Cantina, Ricòlto allegro.* Pièni. § *Fòco allegro.* Vivo, bèn acceso, che riscaldi bène. Così *Lume, Luce allegra.* § *Suono allegro.* Che rallegra. Così *Stanza, Casa allegra.* § Per euf. Dove ci si sta allegri anche per libertinàggio. § prov. *Spese allegre, rovina allegra.* Chiaro da sè. § *Colore allegro.* Vivace. § *Giòco allegro.* Dove si giòcano grosse partite. § *Racconti, Vèrsi, Discorsi, Còse allegre.* Un po' libere, dove si faccia ridere alla barba del pùdore. § *Dònna allegra.* Che sta sull'amorosa vita. § *Allegro* si dice di chi à bevuto un po' più del sòlito. *Stasera ài alzato il gòmito chè sèi così allegro?* § Per euf. Anche di uno veramente ubriaco. § *Stare allegro.* Senza malinconie. *Sta allegro, quel che è stato è stato.* § *C'è pòco da stare allegri.* C'è pòco guadagno. *L'à venduto per la metà del còsto, ci à pòco da star allegro.* § iron. *Se tutti gli amici fosser come lèi, ci sarèbbe da star allegri!* § *Allegri!* per eccitare. *Allegri, siamo alla fine!* § iron. *À pèrso tre nòtti al giòco. — Allegri, e avanti!* § sost. T. muſ. Pèzzo di mùsica assai vivace e veloce. § *All'allegra!* Allegramente. *All'allegra, ragazzi; tanto, fate sul vòstro.*

ALLEGRÒCCIO, agg. Che è assai allegro. § *Dònna allegròccia.* Di quelle che stanno sull'amorosa vita.

ALLEGRONÀCCIO. alter. d'Allegrone. Uomo allegrone e non cattivo, piuttòsto ſguaiato.

ALLEGRONE, accr. d'Allegro. Uomo solitamente allegro, che ride di nulla, con un granellino di bue addòsso o di sciòcco, benché non cattivo.

ALLEGRÙCCIO, dim. d'Allegro. Di chi àbbia un po' bevuto.

ALLELUIA, s.f. T. eccl. Lòde a Dio. § *Cantare alleluia.* Rallegrarsi per còsa andata bène. *Non cantate ancora alleluia.* § *Vècchio quanto l'alleluia*, non com. Molto vècchio.

ALLENITO, agg. Che à pèrso la lèna. *Stanco allenito.*

ALLENTAGIONE, s.f. non pop. Allentatura.

ALLENTAMENTO, s.m. L'allentare.

ALLENTARE, tr. e pron. Rènder più lènto un còrpo che era teso, stretto, tirato. *Allentare* e *Allentarsi una fune, le briglie, un vestito, un nòdo*, ecc. § fig. *Allentare la disciplina.* § Diradare. *Allentare il passo, le vìſite, una malattia, un lavoro* e sìm. Rallentare. § tr. *Allentare un pugno, un càlcio, un ceffone.* Darlo. *Gli allentò un càlcio e lo stese in tèrra.* § *Allentàr la vena.* Far un piccolo salasso. § Di fòco, Scemarlo. *Bi-*

ALLÉGGIO, s.m. Banca uſata ne' pòrti per ricèvere il càrico o parte del càrico de' legni che non pòssono accostare.

ALLEGHIMENTO, s.m. T. pist. L'allegare.

ALLEGHIRE, intr. T. lucc. L'allegare. § T. pist. L'allegare dei dènti.

ALLEGOREGGIARE, intr. Uſare allegoria.

ALLEGORIA, s.f. Allegazione.

ALLEGORIÀGGINE, s.f. T. scherz. Allegoria male uſata.

ALLEGORISTA, s.m. Chi commenta o ama le allegorie.

ALLEGORIUCCIA, dim. e spreg. d'Allegoria.

ALLEGORIZZARE, intr. Tèssere, Trattare allegorie.

ALLEGORIZZATORE, s.m. Chi uſa allegoria.

ALLEGRÀGGIO, s.m. Stato d'allegrezza.

ALLEGRAMENTO, s.m. Rallegramento, Allegrezza.

ALLEGRANZA, s.f. Allegrezza.

ALLEGRARE, tr. e rifl. Rallegrare. Darsi bèl tèmpo. § Congratularsi. § D'animali e piante. § p. preſ. ALLEGRANTE. p. pass. e agg. ALLEGRATO.

ALLEGRATORE - TRICE, verb. Rallegratore.

ALLEGRAZIONE, s.f. Allegrezza.

ALLEGRESSA e **ALLEGRÈZIA**, s.f. Allegrezza.

ALLEGREZZA, s.f. *Fare allegrezza.* Far fèsta. § *Figliuoli d' allegrezza.* I beati. § *Lèvati dall' allegrezza del vino* (Dav.).

ALLEGRIA, s.f. *Fare allegria a uno.* Fargli fèsta.

ALLEGRIÀCCIA, s.f. spreg. d'Allegria.

ALLEGRINO, dim. d'Allegro.

ALLEGRIONÀCCIA, s.f. spreg. d'Allegria.

ALLEGRIRE, T. Lucch. *Allegrire i dènti.* Allegare.

ALLEGRO, avv. Allegramente. § T. Muſ. Indica la quarta gradazione del movimento.

ALLELUIA, s.f. *Per l'alleluia.* Per pasqua. § prov. *L'alleluia ogni mal fuia* (càccia, perché viène primavèra). § *Auguri dell'alleluia.* Buona pasqua. § s.f. T. bot. Acetosèlla.

ALLELUIARE, tr. Cantare Alleluia (D.).

ALLEMANDA, s.f. T. muſ. Ària grave che si batte con quattro tèmpi. § Ària d'un ballo tedesco del ſècolo scorso.

ALLENAMENTO, s.m. Ritardo.

ALLENARE, intr. Scemare, Allentare. § Prènder lèna. Ammansare. § tr. Dar fòrza. § p. pass. e agg. ALLENATO. Ristorato. § Gagliardo.

ALLENIRE, tr. Raddolcire. § intr. Diventàr mansuèto.

ALLENITORE, verb. Che mitiga, addolcisce.

ALLENTAMENTO, s.m. Lentezza. § Sollièvo.

ALLENTARE. *Allentare la dèstra.* (T.). Trattenere. § Diminuire, Alleggerire. § *Allentare la mano.* Dare i mèzzi di fare una còsa (C.). § rifl. fig. Scemarsi. § Mòdo pist. *Chi non la vòle, allènti un punto.* Di còsa che pòssa dispiacere altrui e non impòrti a chi la fa. § T. muſ. Rènder lènto. § T. pist. *Allentare un'occhiata.* Lanciarla.

na allentare il fòco di codesta macchina. § intr. e
Sciògliersi, Aprirsi le vèsti perchè tròppo chiuse.
fvenne e gli allentàrono la fascetta. Allentare e
entarsi e *Èssere allentato.* Cadere, Èsser cascato
testino dal basso vèntre e formare un gònfio all'in-
atura. § p. pass. ALLENTATO.

LLENTATO, agg. *Bandèlle, mòlle allentate.* § agg.
ost. Chi sòffre di allentatura.

LLENTATURA, s.f. Malattia dell'intestino caduto. V.
ENTARSI.

LLESSO, avv. A lesso. *Chi la vuole allesso e chi
òsto.* Chi in un mòdo e chi in un altro.

LLESTIMENTO, s.m. L'allestire.

LLESTIRE, tr. Preparare, Metter in tutto punto con
lche sollecitùdine. *Allestisci il definare. In un bu-
gli allestì una bistecca.* § *Allestire il passo.* Più
. *Allungare.* § pron. Méttersi all'òrdine. *Allestisciti
la rècita. Si allestisce per andàr al ballo.* § intr.
l. Del definare. *Allestisci, che ci ò adunanza.* § p.
s. ALLESTITO.

LLETTAMENTO, s.m. L'allettare. § Il mèzzo per al-
are. *Gli allettamenti de' sènsi.*

LLETTARE, tr. non pop. Attirare colla speranza di
imenti o vantaggi. *Le false apparènze spesso al-
ano la gioventù. Allettare gli uditori, gli spetta-
cogli artifizi, le ciarlatanerie.* § assol. *Il verde
ampi allètta.* § p. pass. ALLETTATO.

LLETTARE, tr. e rifl. Detto di biade o fièni, Stèn-
i come in un lètto senza che si pòssano rialzare. *La
ndine à allettato tutto il grano. Se il fièno s' al-
, addio Gesù!* § intr. e rifl. Méttersi a lètto per
attia non brève. *S'è allettata, lo sa Dio quando si
za. Pur tròppo è allettata!* § p. pass. ALLETTATO.

LLETTATIVA, s.f. non pop. Fòrza d'allettare. *Le va-
ze dànno molte allettative per la gioventù.*

LLETTATIVO, agg. Che allètta. *Manière allettative.*

LLETTATO, agg. Infermo da molto tèmpo. *Tante
re mamme allettate che non pòssono regolare la
iglia.*

LLETTERATO, agg. pop. Ammaestrato nelle lèttere.
n gran signore alletterato.

LLENTAZIONE, s.f. Allentatura.

LLÈNTO, s.m. Allentamento.

LLENZAMENTO, s.m. Legatura, Fasciatura.

LLENZARE, tr. Fasciare.

LLEONARSI. Pigliàr la forma del leone.

LLEPPARE, tr. Rubare, Portàr via. § intr. Scap-
. § T. pist. *Alleppare uno.* Piantarlo in un posto.

LLEPRARSI rifl. T. del Chianti. Appiolarsi.

LLERIONE, s.m. T. blas. Aquilòtto senza becco e
'artigli.

LLESSAMENTO, s.m. Il lessare.

LLESSARE, tr. Lessare.

LLESSO, s.m. Lesso.

LLESTITURA, s.f. L'effètto dell'allestire.

LLETAMARE, tr. Sparger di letame.

LLETTAIUOLO, agg. e sost. D'uccèlli. Zimbèllo.

LLETTAMATURA, s.f. Spargimento del letame.

LLETTARE, tr. *Allettare un affètto, un pensièro,
bito, un vizio nell'ànimo. Ond'esta oltracotanza in
s'allètta?* (D.).

LLETTARE, intr. ass. *Allettare in pace al nido* (Ri-
rei).

LLETTATIVO, s.m. T. pist. Allettativa.

LLETTATORE - TRICE, verb. Chi o che allètta. § Pia-
le.

LLETTAZIONE, s.f. Allettamento.

LLETTERARE, tr. Far letterato.

LLETTERATURA, s.f. Letteratura.

LLETTÉVOLE, agg. e der. Che può allettare.

LLEVAMENTO, agg. Alleviamento.

LLEVANTE, p. prej. d'Allevare (Segn.).

LLEVARE e **ALLIEVARE**, tr. Alleviare. § *Allievàr l'a-
e.* Mutarlo leggermente.

ALLEVAMENTO, s.m. L'allevare.

ALLEVARE, tr. Allattare e prestàr le cure necessàrie al bambino finchè non è divezzato. § *Alcune mamme allèvano i ragazzi da sé, altre li dànno allevare, altre chiaman la bàlia e li fanno allevare in casa.* § Dare i principi di educazione. *Questi ragazzi li allevate molto male. Son mal allevati. À allevato una buona famiglia. Non allevate i ragazzi nelle delicatezze.* § D'animali, che non si vèndono, e non s'ammàzzano, ma si fanno créscere per profitto. *Allevate quest'anno cinque o sèi agnèlli almeno.* § Anche di piante, Guardare che créscano per bène. § Per trasl. *La rugiada, la piòggia allèva i fiori.* § prov. *Figliòl tròppo accarezzato, non fu mai bène allevato.* § pron. Allevarsi. *Un uomo si può allevare anche da sé negli studi e nell'educazione.* § *Allevarsi la sèrpe in seno.* Prèndere con sé e beneficare qualche tristo che renderà mal per bène. § p. pass. ALLEVATO.

ALLEVATA, s.f. T. past. Il far gli allièvi de' bestiami, allattàndoli, custodèndoli. *Ò fatto un'allevata d'agnèlli.*

ALLEVATO, agg. *Bèn allevato, Mal allevato. I ragazzi mal allevati si laméntano pòi di chi l'à allevati male.*

ALLEVATURA, s.f. L'allevare. *Ora l'allevatura è finita. È stata un'allevatura discreta. Allevatura de' bachi da seta.*

ALLEVIAMENTO, s.m. letter. L'alleviare.

ALLEVIARE, tr. letter. Alleggerire, di còse morali; ma anche in astratto *Alleviàr le fatiche.* § p. pass. e agg. ALLEVIATO. Alleggerito.

ALLÌ e **A LÌ**, pop. per ADDÌ. V.

ALLIBBIRE e **ALLIBIRE**. Pòco pop. Restare sbigottito. § p. pass. ALLIBBITO.

ALLIBRARE, tr. T. Notare a libro conti e sim. *Allibrare una partita.* § p. pass. e agg. ALLIBRATO.

ALLICCIARE, tr. T. tessit. Far passare l'ordito attravèrso a' licci. § T. legn. Far la strada a' dènti della sega colla chiave detta *Licciaiòla.*

ALLIETARE, tr. e rifl. letter. Far lièto. § p. pass. ALLIETATO.

ALLIÈVO e **ALLIÈVA**, s.m. e f. Il bambino della bàlia

ALLEVARE, tr. Levare. § Anche fig. *Roma fu allevata con tanto stùdio* (Dittam.).

ALLEVATO, s.m. Allièvo.

ALLEVATONE, acc. d'Allevato. T. scherz. Fatticcio.

ALLEVATORE - TRICE, verb. d'Allevare.

ALLEVATRICE, s.f. Levatrice.

ALLEVATURÀCCIA, pegg. d'Allevatura.

ALLEVIAGIONE, s.f. Allevamento.

ALLEVIARSI, rifl. Sgravarsi.

ALLEVIATO, agg. Diminuito, Scemato.

ALLEVIATORE - TRICE, verb. Che allèvia.

ALLEVIAZIONE, s.f. Alleviamento.

ALLEVIME e **ALLEVUME**, s.m. Allevata di bèstio.

ALLEZZARE, intr. Puzzare.

ALLI, prep. art. Agli. Si dice a Pistoia.

ALLIANZA, s.f. Alleanza.

ALLIBARE, tr. T. mar. Alleggerire.

ALLIBRAMENTO, s.m. L'allibrare.

ALLIBRARE, tr. Metter a èstimo. § Ascriver tra quelli che pagavan la libbra o la lira.

ALLIBRAZIONE, s.f. Il metter all'èstimo.

ALLICCIARE, intr. T. mont. pist. Tiràr via prèsto e diritto. *Allicciàrono vèrso il definare.*

ALLICENZIARE, tr. Licenziare.

ALLICERE, tr. dif. Allettare.

ALLICHISARSI, rifl. Lisciarsi. § p. pass. ALLICHISATO.

ALLÌDERE, tr. dif. Percuotere. § Rómpere percotèndo (Iac.). § intr. Urtare e rómpere in qualche scòglio (Lor.).

ALLIEVARE, tr. Levare.

ALLIÈVO, s.m. Delle piante. § Allevamento.

ALLIFANTE, s.m. zool. Elefante.

ALLIGARE, tr. Allegare.

ALLIGATO, s.m. Allegato. § Incluso.

allevato o quasi. *È un bèll'allièvo. Fa un bèll'allièvo, di bègli allièvi.* § Scolare. *Una maestra sarta che fa delle bòne alliève. Il maestro spesso si conosce dagli allièvi.* § Il rèdo delle cavalle e delle vacche.

ALLIGATORE, s.m. T. zool. Sòrta di coccodrillo americano.

ALLIGNARE, intr. Delle piante, Venir su bène. § fig. *Non sono mòde che allignano.* § p. pass. ALLIGNATO.

ALLINEAMENTO, s.m. L'allineare e l'allinearsi.

ALLINEARE, tr. Fare che più uomini o còse siàno messe su una stessa linea. *Allineare truppe, alberi, case.* § pron. *Allinearsi.* Méttersi fila per fila.

ALLITTERAZIONE, s.f. T. gram. Incontri di suoni e di sillabe affini. es. *Amore amaro.* Comun. *Anagramma.* § Combinazione di sillabe che dànno un sènso differènte da quello che appare. Il volgo se ne sèrve per parlare equivocamente. *Èran dódici sur un barrôccio e sèmpre n'apparia* (nappa ria). A chi àbbia un naso straordinàrio. *Tutto il mondo è tuo e tu l'abbracci* (labbracci). A chi abbia labbra grósse, ecc.

ALLIVELLARE, tr. T. leg. Dare a livèllo. *Allivellare una casa, un podere.*

ALLIVELLATO, p. pass. e agg. da Allivellare. *Selva allivellata.*

ALLIVELLAZIONE, s.f. L'allivellare.

ALLIVIDIRE, intr. Pòco pop. Diventàr livido. *Tu allividisci dalla paura.* § p. pass. ALLIVIDITO.

ALLO, prep. art. che si mette davanti a vocale, a *s* impura, a *z* e *z*. *Allo spìrito, allo zôppo, allo zèro, all'amore.*

ALLOCCÀCCIO, pegg. d'Allòcco. § fig. Uomo balordo.

ALLÒCCO, s.m. Uccèllo notturno, Gufo. § fig. Balordo.

ALLOCCONE, accr. d'Allòcco. D'uomo.

ALLOCUZIONE, s.f. non pop. Discorso pùbblico di qualche importanza, e specialm. in momenti d'eccitazione. *Fare un'allocuzione.* § T. eccl. Quelle che il papa pronùnzia in concistòro.

ALLODIALE, agg. T. leg. Appartenènte a allòdio. *Bèni allodiali.* § Meno com. sost.

ALLODIALITÀ, s.f. T. leg. astr. d'Allodiale. *L'allodialità dei bèni.*

ALLÒDIO, s.m. T. leg. Non soggètto a fèudo, a vincolo.

ALLÒDOLA, s.f. non pop. Lòdola.

ALLOGAMENTO, s.m. non com. L'allogare.

ALLOGARE, tr. Trovare il posto a una persona o còsa e méttercela. *Dove allogheremo tutti questi oggètti? Dove s'allogherà tutta questa gènte?* (Dormire, Albergare). § Impiegare. *Dove potrò allogare questo ragazzo?* § Dar marito. *À allogato bène le sue figliòle.* § Di case e poderi, Appigionare. *Ò allogato il podere a un contadino.* Affittare. § Di denari, Metter a frutto. *Ci à allogato un capitaletto.* § Dar commissione. *Gli à allogato un quadro per la chièsa.* § fig. Impiegare. *Pòveri pianti come sono allogati male per quel ragazzàccio!* § rifl. *Si sono allogate assai bène*, cioè son andate a servìzio o a marito, secondo il caso. *S'è allogato qui col farmacista accanto.* § p. pass. ALLOGATO.

ALLOGAZIONE, s.f. L'allogare, in sènso d'Appigionare e di Dar commissione.

ALLOGGIAMENTO, s.m. letter. Luogo dove l'esèrcito stànzia alla campagna.

ALLOGGIARE, tr. Dare allòggio in casa nòstra per più o meno tèmpo, a pago o nò. *Come fò a alloggiare tutta questa gènte?* § *Alloggiare i pellegrini* èra un'òpera di misericòrdia, quand'usàvano i pellegrini. § intr. Stare in casa d'altri per un dato tèmpo, a pago o gratis. *Allòggia in casa della marchesa M. Alloggia all'albèrgo Vòlta.* § *Alloggiare all'albèrgo della luna* o *della frasca*, scherz. A cièlo scopèrto, sotto qualche pianta. § *Alloggiare alla prim'osteria*, com. *Fermarsi.* Arrèndersi alla prima ragione, Darsi al primo partito, Fermarsi, cercando, alla prima spiegazione. § pop. *Alloggiare.* Crédere fermamente. *Cèrti miràcoli son bèlle còse, ma io non ci allòggio.* § prov. *Chi tardi arriva male allòggia.* Chi arriva dopo, si contènti di quel che gli tocca. § p. pass. e agg. ALLOGGIATO. *Bène o mal alloggiato.*

ALLIGAZIONE, s.f. T. arit. Operazione per cui si tròva il prèzzo mèdio di più derrate, o dato il prèzzo, le proporzioni della mescolanza.

ALLIGNAMENTO, s.m. L'allignare. § Lo stanziare.

ALLILLARE, tr. T. sen. Far dei dàddoli.

ALLIMBICCO, s.m. Lambicco.

ALLINDARE, tr. e e rifl. Adornare e Adornarsi. § p. pass. e agg. ALLINDATO.

ALLINDATORE - TRICE, verb. Chi o che adorna.

ALLINDATURA, s.f. L'allindare o l'èssere allindato.

ALLINDATUZZO, dim. e spreg. d'Allindato. *Scrittore allindatuzzo.* Può rivivere, per ironia.

ALLINDIRE, tr. e rifl. Adornare e Adornarsi.

ALLINEARE, T. com. Delle pèlli. Metter il filo della schièna allo spigolo del banco.

ALLINEAZIONE, s.f. Allineamento.

ALLINGUATO, agg. Linguacciuto.

ALLIQUIDARE, tr. Rènder liquido. § fig. Ammorvidire.

ALLIQUIDIRE, intr. Diventàr liquido. § Commòversi.

ALLIRARE, tr. Tassare alla lira. § p. pass. e agg. ALLIRATO. *Cittadini allirati* (Band.). § Tassato.

ALLIRATORE, verb. Chi metteva la tassa della lira.

ALLISCARE, tr. T. carroz. Far le tacche al montatoio.

ALLISCATOIO, s.m. T. carroz. Sòrta di sgòrbia per far le tacche al montatoio

ALLISCIARE, tr. Lisciare.

ALLISIONE, s.f. Còzzo. § Iato.

ALLISO, p. pass. e agg. d'Allidere. § Ammaccato.

ALLISTARE, tr. e rifl. Fregiare. § Cadere a liste. fig. Abbellire.

ALLISTRATO, agg. Fatto a liste.

ALLITARE, tr. Arrivare a lido.

ALLITTERATO, agg. Letterato.

ALLIVIDIMENTO, s.m. L'allividire.

ALLOCARE, tr. Allogare. § p. pass. e agg. ALLOCATO.

ALLÒCCA e **ALLÒCO**, s.f. e m. Allòcco.

ALLOCCHERIA, s.f. fig. Il far l'allòcco.

ALLOCCHIRE, intr. T. sen. Ammutolire.

ALLOCUTORE, s.m. Chi fa allocuzione.

ALLÒDA, s.f. Lòdola.

ALLODOLINO, s.m. Pulcino della lòdola.

ALLODOLUZZA, dim. d'Allòdola.

ALLÒFANO, s.m. T. min. D'una sòrta d'Allumina.

ALLÒFILO, agg. Filistèo.

ALLOGAGIONE, s.f. Allogazione.

ALLOGARE, tr. Méttere. *La farètra al fianco allòga* (Pol.). § *Allogàr la fede a uno.* Crédergli. Avergli fidùcia. § rifl. Adagiarsi.

ALLOGATORE - TRICE, verb. Chi o che allòga.

ALLOGGERIA, s.f. Luogo d'allòggio.

ALLOGGIAMENTO, s.m. Accampamento; detto anche *Alloggiamento campale.* § *Alloggiamento interrato.* Lavoro di difesa nel fòsso d'una piazza assediata. § *Alloggiamento maggiore.* Dove il capo supremo dell'esèrcito allòggia. § Tappa. § Mòdo e condizioni d'alloggiare. § Casèrma. § *Maresciallo degli alloggiamenti.* Sottotenènte di cavalleria o de'carabinièri. § *Bolletta d'alloggiamento.* Bigliètto d'allòggio. § *Abbruciare l'alloggiamento*, prov. Far còse da non potér tornare in un posto. § Allòggio d'animali.

ALLOGGIANTE, p. pres. e agg. d'Alloggiare.

ALLOGGIARE, tr. *Alloggiare a discrezione.* Quando i soldati s'avévano a mantenere. § *Alloggiare allo scoperto.* T. mil. Bivaccare. § Stare in casa pròpria. § In un paèse a dimòra ferma. § Svernare. § Dimorare. § Stanziare nel pòrto, detto di navi. § *Alloggiare una casa.* Prènderla a pigione. § Accomodarsi. § Allogarsi.

ALLOGGIATO, agg. Collocato.

ALLÒGGIO, s.m. Luogo dove si stia per un tèmpo o meno lungo per amicizia o a pago. *Bèllo, ricco, orévole, splèndido, magro, pulito, decènte allòggio. rcare, trovare, non trovare un allòggio.* § *Dare, Prènre allòggio.* Alloggiare. *À preso allòggio alla Bèlla nèzia.* § *Avere il diritto d'allòggio.* L'allòggio gratis agato. *I maestri di campagna in molti luoghi ànno diritto d'allòggio.* § *Allòggio militare.* Il diritto che uffiziali ànno d'èssere in circostanze eccezionali algiati nelle case private, o a spese del comune. § *Ferrsi al primo alloggio.* comun. *Fermarsi alla prima leria.* Darsi al primo partito. § *La bottega non vuole òggio.* Non ci si può fermare quanto ci pare e piace.

ALLOGLIATO, agg. Mescolato con lòglio.

ALLOMBATO, agg. Di cavallo che àbbia fatto buoni mbi. *Una cavalla svèlta e bène allombata.*

ALLONTANAMENTO, s.m. L'allontanare. § Anche fig.

ALLONTANARE, tr. Mandàr lontano, o discòsto. *Allntana codèsta sèggiola. Ò allontanato quel ragazzo quel paèse.* § fig. *Allontano col pensièro l'ora della rtènza. Allontanàr un male, un pericolo, un vizio.*

icenziare, Trattàr bruscamente perché se ne vada o n. *Ò allontanato quell'individuo perché sospètto.*

spirare avversione. *Tu allontani i giòvani dagli dì sèri, con codeste piacevòlezze.* § pron. *M'allonno per un po' da casa. S'allontanò dalla pàtria. allontani dalle buone costumanze.* § Non frequene. *S'è allontanato dagli amici.*

ALLOPATIA, s.f. T. scient Così chiamò Hanneman le trine mèdiche che curavan i mali coi rimèdi contrari, hiamò *Omeopatia* la sua che è l'opposto.

ALLOPÀTICO, agg. da Allopatia. *Cura allopàtica.*

ALLOPPIAMENTO, s.m. non pop. L'alloppiare.

ALLOPPIARE, tr. volg. non com. Metter l' òppio. *Le vellaie ogni tanto raccóntano che fu alloppiato il o a qualche re.* § pron. *Alloppiarsi.* Addormentarsi. *M'ero messo a sedere e mi son alloppiato sùbito.*

ion andàr o venir mai via, si dice di Chi si pianta una conversazione o sim. *Ci sèi alloppiato quà denstasera? Non ti ci alloppiare.* § p. pass. e agg. ALPPIATO. *Bevande alloppiate.*

ALLORA, avv. In quel tèmpo. *Quando verrò, se ne discorrà allora. Allora gli dissi così.* § E raccontando, per il sato o per il futuro, anche il tèmpo prej. *Allora lo tto alle strette e mi confèssa.* § *Allora allora.* Pròprio quel momento. *Èra uscito allora allora.* E si dice he *Allora sùbito, Pròprio allora. Te lo saprò dir pprio allora.* § Per questa ragione e per conseguènza questo. *Quando s'è studiato e quando siamo sicuri, ora si può criticare. Se me l'assicurate, allora non o più.* § *Allora poi.* Quand'è così. *Se la faccènda è questo modo, allora pòi non dico altro.* E anche am. *Allora pòi!* § *Allora, com'allora.* In quel tèmpo, senza pensàr a altro. *Allora, com' allora, potevo; ora come ora, non pòsso.* § Ellit. Allora! *Non ci potete andare voi? Allora! — O allora? Ne domando a te!* § *Allora sì che.... Allora fu che....* Con maggiór precisióne e energia. *Allora fu che m'incattivii a bòno. Allora sì che prese il cappèllo.* § *D'allora.* Di quel tèmpo. *Non ci corre nulla fra la letteratura d'òggi e quella d'allora!* § Dopo il p. pass. In quel momento o pòco prima. *Mangiava il riso lèsato d'allora. Beve il latte munto d'allora.* § *Fin e Sin allora.* Fin a quel tèmpo. *Fin allora non aveva fatto dire di sé.* § *D'allora in poi.* Da quel tèmpo. *D'allora in pòi non ci s'èbbe più bène.* § *Di qui allora.* Da òggi a quel tèmpo. *Di qui allora ci penseremo.* § *Per allora.* Per quel tèmpo. Di còse interrotte e riprese pòi. *Per allora non se ne parlò più.* § *Ora per allora.* Ora per quando sarà il caso. *V'avverto ora per allora, quando scade il giorno, non intènde ragioni.* § letter. *Allorché, Allorquando.* Quando.

ALLÒRO, agg. d'una sòrta di pero e delle pere che fa. *Un pero allòro; m'à regalato delle bèlle pere allòre.*

ALLÒRO, s.m. Àlbero sèmpre verde. *Laurus nobilis. Ai vincitori e ai poèti gli dàvano l'allòro. Dante sperava che i Fiorentini gli avrèbber dato l'allòro.* § *Èsser come l'allòro, o come l'allòro a tutte le festicine.* Di chi si tròva a tutti i divertimenti. § prov. *Chi non vuol la fèsta lèvi l'allòro.* Chi non vuole il male lèvi la causa. Chi non vuol gènte in un posto, lèvi il richiamo. § *Allòro spinoso.* Agrifòglio.

ALLOTTARE, Fare un lòtto d'un dato oggètto, cioè disfarsene mandando in giro una o più nòte di novanta numeri e cercando di vènderli a un dato prèzzo. Vince l'oggètto chi aveva firmato il número che uscirà primo al lòtto nel tèmpo fissato. *Allòtto un quadro. Allòtta una statua.* § p. pass. ALLOTTATO.

ALLUCCHETTARE, tr. non com. Fermàr con lucchetto.

ALLUCIARE, tr. non com. Guardàr fisso qua e là avidamente. *Alluciavo se mi riesciva vederlo.*

ALLUCIGNOLAMENTO, s.m. non pop. L'allucignolare.

ALLUCIGNOLARE, tr. Gualcire in tutti i vèrsi un panno o vestito. *Guarda com'ài allucignolato questa tènda!* § pron. *Guarda che non s'allucignoli dell'altro quel po' di vestito.* § p. pass. ALLUCIGNOLATO.

ALLUCINARE, tr. § Al prej. ma non com. *Allucino, Allucini.* Più com. *Allucina.* Far vedere una còsa per un'altra. Ammaliare. *L'à allucinato coll'idèa di quella villa. Allucinò bèn bène quella pòvera ragazza; pòi la piantò.* § pron. *Allucinarsi.* Non com. § p. pass. ALLUCINATO.

ALLUCINATORE, s.m. non pop. Chi o che allucina.

ALLUCINAZIONE, s.f. Effètto e stato dell'èssere allucinati, per cui una persona non vede più rettamente.

LLOGGIATORE - TRICE, verb. da Alloggiare.

LLÒGGIO, s.m. *Alloggio del proiètto.* T. mil. Deterazione vèrso il fondo dell'ànima delle bocche da o. § pl. *Gli allòggi.* Giòco di pegno.

LLOGLIAMENTO, s.m. Istupidimento.

LLOGLIATO, agg. Stùpido. § T. mèd. Chi sòffre gli tti del lòglio.

LLOGLIATURA, s.f. T. mèd. Complèsso dei mali porti dal lòglio.

LLOGORARE, tr. Avvezzare il falcone al lògoro.

LLONDRITO, agg. T. lucc. Agghindato.

LLONGARE, tr. Allontanare.

LLONTANAMENTO, s.m. T. mar. Miglia fatte oblimente al meridiano di partènza. § T. astr. Distanza sole a un pianeta.

LLONTANANTE, p. prej. d'Allontanare.

LLONTANANZA, s.f. Lontananza.

LLOPPIARE, tr. Metter l'òppio in qualche bevanda.

LLOPPICARSI, pron. Appifolarsi.

LLÒPPIO, s.m. T. pist. volg. Òppio. § *Pigliàr l'allòpio per sèmpre.* Morire.

ALLORA, avv. *Allora è. Allora fu.* § *D'allora a gran tèmpo.* Di lì a molto tèmpo.

ALLORDARE, tr. Lordare. § p. pass. ALLORDATO.

ALLÒRE, avv. Allora.

ALLORINA, s.f. T. bot. Varietà dell'olivo.

ALLORINO, dim. d'Allòro. § T. bot. Varietà di limone. § agg. D'allòro, Laurino.

ALLÒRO, s.m. prov. *Far la fèsta senz'allòro.* Scroccare, Fare a ufo. § *Fèsta senz'allòro* (non compiuta). § *Non domandàr l'allòro o le ghirlande d'allòro.* Non cercàr lòdi. § *Èsser l'allòro d'ogni fèsta.* Di persona piacévole. § T. bot. *Allòro d'Índia.* Oleandro. § *Allòro Tino, Viburnum tinus.*

ALLÒTTA, avv. T. òggi dei contadini. Allora.

ALLUCCHETTARE, tr. Fermare, Chiùdere con lucchetto. § p. pass. ALLUCCHETTATO.

ALLUCCIOLATO, agg. Di raso o sim. sparso di pagliùzze o altri fregi d'òro e d'argènto.

ALLUCIDARE, tr. Lustrare. § Far lùcido; specialm. delle pèlli. § p. pass. ALLUCIDATO.

ALLUCINANTE, p. pr. d'Allucinare.

Allucinazioni della mente. Patire d'allucinazioni, Allucinazioni curiose, ridicole.

ALLUDA, s.f. T. coi. Pèlle di pècora o capra conciata in allume, per cui diventa sottile e delicata.

ALLÙDERE, intr. Accennare col discorso spesso con intenzione critica a còse o persone senza rammentarle. *A chi alludevi con quella f'bottata?* § p. pass. ALLUSO.

ALLUMACARE, tr. non com. Il segnàr della bava della lumaca sul terreno. § Per est. Di qualunque còsa lasci diètro sé còse lustre e bavose. *Tu allumachi tutto quel pòvero vestito.*

ALLUMACATO, agg. da Allumacare. Si dice anche di un panno che gli sia stato levato male il lustro. *Un sopràbito tutto allumacato.*

ALLUMACATURA, s.f. Quella striscia colór d'argènto che làsciano diètro a sè le lumache. § L'allumacare. § fig. Bòria vana e brutta. *Un poèta che à lasciato dièro di sé l'allumacatura del suo nome.* § Tràccia che rèsta sopra un panno che gli àbbiano levato male il lustro. *Che allumacature son queste?*

ALLUMARE. tr. T. coi. Dar l'allume alle pèlli. § p. pass. ALLUMATO e agg. *Acqua allumata.* Con allume sciòlto.

ALLUMATURA, s.f. T. coi. L'azione dell'allumare.

ALLUME, s.m. Composto salino, astringènte di molte spècie. *Allume naturale, comune, di ròcca, cùbico, calcinato*, ecc.

ALLUMIÈRA, s.f. Minièra o cava d'allume.

ALLUMINA, s.f. Òssido d'alluminio.

ALLUMINARE, tr. volg. Illuminare

ALLUMINATO, agg. Che ci vede. Di opposto a cièco: *Fringuèllo alluminato. È un òmo alluminato.* § scherz. il pòpolo chiama *Necci alluminati* quelli che non sono cièchi.

ALLUMINAZIONE, s.f. volg. Illuminazione.

ALLUMÌNIO, s.m. Metallo bianco, malleàbile, leggièro.

ALLUMINOSO, agg. Che contiène allume.

ALLUNGA, s.f. T. chim. Vaso di vetro con due bocche usato per le distillazioni.

ALLUNGAMENTO, s.m. L'allungare e l'Allungarsi.

ALLUNGARE, tr. Far più lungo, Aggiùngere di lunghezza. *Allungare una fune, uno scritto, un discorso, un vestito.* La vita. *Una consolazione allunga la vita.* § *D'una strada.* Pigliàr la strada più lunga. § Del passo. Farlo più lungo, per camminàr di più. § Di vino o altre bevande. Annacquarlo. *Allungare il vino tròppo spiritoso è bène; e il vinaio ci pènsa.* § *Allungare una sillaba.* T. gram. Pronunziarla come se portasse accènto grave. § *Allungare una lite.* Tirarla in lungo. § *Allungare il còllo.* scherz. Impiccare. *Allungàrono il còllo a Oberdank per amór dell'Itàlia.* § fig. Aspettàr molto tèmpo. *Questo definare è fatto? non mi fate allungare il còllo. È tre ore che allungo il còllo per quella notizia.* § *Allungar le mani.* Stènderle per pigliare, Toccare improntamente, Portàr via, Picchiare (in questo sènso meno che *Alzare le mani*). *Non allunghi le mani, non c'è ròba per lèi.* § *Allungare il viso, il muso.* Assecchire. prov. *Chi piglia mòglie e non sa l'uso assottiglia le gambe e allunga il muso.* § fig. Metter su muso, Imbroncire. *Allunghi il muso per queste miscèe?* § *Per non ve l'allungare o per non allungarla tròppo*, comun. Quando si vuol tagliàr corto col discorso. § rifl. Farsi più lungo. Andàr più in lungo. *Non mi allungherò di più, ò parlato assai. I giorni s'allùngano.* § *Allungarsi.* Stèndersi colla persona a diacere. *Mi butto sull'èrba e m'allungo*, o ritti, Stirando le bràccia.

ALLUNGATO, p. pass. e agg. *Vino, bròdo allungato.*

ALLUNGATURA, s.f. Quanto s'aggiùnge per allungare. *Ò fatto un'allungatura a questa conferènza.*

ALLUNGO, s.m. T. calz. Fàscia per allungàr la forma per potèr far una scarpa più còmoda.

ALLUPARE, intr. Avèr una fame da lupi. *Ò una fame che allupo.* § p. pass. e agg. ALLUPATO. *Cavallo allupato.* Mòrso dal lupo. § T. coi. Di pèlli che ànno allupature.

ALLUPATURA, s.f. Rosicchiatura fatta da bèstie selvàtiche a pèlli messe a seccare.

ALLUSIONE, s.f. L'allùdere, la còsa che allude, o punto in cui s'allude. *Allusioni velate, evidènti, sconclusionate. Anche una pittura può èsser un'allusione.*

ALLUSIVO, agg. Che allude. *Discorsi allusivi all'incoronazione di Ferdinando.*

ALLUVIONE, s.f. non pop. Inondazione. § *Terreni d'alluvione.* Formati dal depòsito dei fiumi. § Accrescimento di possèsso per matèrie portate dai fiumi.

ALMA, s.f. letter. poèt. Anima.

ALMANACCARE, intr. Fantasticare colla mente senza conclusione. *È tre ore che almanacco per scoprire di chi*

ALLUDÈNTE, p. pr. d'Allùdere.

ALLUMARE, tr. e intr. pass. T. mont. pist. Ferire col lume la vista in mòdo che uscèndo in luogo più scuro non ci si vede. *Facciamo ammòdo a uscire perchè quando siamo allumati si pòl ìnciampare.*

ALLUMARE, tr. e rifl. Far lume. § Aocchiare. § prov. *Negàr che il sole allumi.* Dir còse incredìbili. § Far illustre. § Accèndere. § *Allumàr le candele.* Vantarsi. § T. milit. Dar fòco colla miccia. § p. pass. e agg. ALLUMATO.

ALLUMATORE - TRICE, verb. da Allumare (V. L. M.).

ALLUME, s.m. Sale. § Sostanza salina sim. all'Allume. § *Allume di fèccia.* Tàrtaro della botte. § *Allume scagliòlo.* Gèsso.

ALLUMINAMENTO, s.m. da Alluminare.

ALLUMINANTE, agg. Che allùmina.

ALLUMINANZA, s.f. Illuminamento.

ALLUMINARE, tr. Dar luce, vista. § Illustrare, Ammaestrare. § Accèndere. § Miniare. § Dar l'allume. T. agr. Metter dell'allume nel vino. § rifl. Ricever luce. § intr. Splèndere. § *Alluminare di glòria.* Portare a splèndidi onori. § s.m. Lume, Luminària.

ALLUMINATI. T. chìm. Composti con allumina.

ALLUMINATIVO, agg. Che à virtù d'illuminare.

ALLUMINATO, agg. Fornito. § Adornato. § Ravveduto. § Alluminoso. § Con allume.

ALLUMINATORE - TRICE, verb. Chi o che allùmina.

ALLUMINATURA, s.f. T. a. e m. Il far operazioni coll'allume.

ALLUMÌNICO, s.m. T. min. Metallo bianco, lucènte, leggièro, inalteràbile. § agg. T. chìm. Di sali a basi d'allumina.

ALLUMINÌFERO, agg. T. chìm. Contenènte allume.

ALLUMINIFORME, agg. Che à forma d'allume.

ALLUMINITE, s.f. T. min. Sòrta di ròccia alluminosa.

ALLUMINOSO, agg. D'allume.

ALLUMITE, s.f. Minerale da cui si tòglie l'allume.

ALLUNATO, agg. Fatto a luna.

ALLUNAZIONE, s.f. T. mar. Concavità della carèna.

ALLUNGARE, tr. e rifl. Discostare, Allontanare. *Allungàr la manò* (Stènderla, per chièder l'elemòsina). § *Allungàr la tela* (il discorso). § *Allungare i dènti.* Crescer di fòrza una còsa. *La legge di Stato allungava i dènti* (Dav.). § fig. *Allungare una fune.* Tirare in lungo una còsa. § T. mus. Rallentàr la battuta. § p. pr. ALLUNGANTE.

ALLUNGATIVO, agg. Che allunga o può allungare.

ALLUNGATORE - TRICE, verb. da Allungare.

ALLUNGIARE, tr. Allontanare.

ALLUOGARE, tr. Allogare.

ALLUPARE, rifl. Contraffare il lupo.

ALLUPATO, agg. T. lucc. D'àlbero che àbbia la malattia della lupa.

ALLUSINGARE, tr. e der. Lusingare.

ALLUSTRARE, tr. Illustrare. § p. pass. ALLUSTRATO.

ALLUTARE, tr. Inceralaccare, Impiastrare con una spècie d'argilla.

ALLUVIARE, tr. Scorrer bagnando.

ALMAGÈSTO, s.m. Libro d'osservazioni astronòmiche.

ALMANACCAMENTO, s.m. L'almanaccare.

uesto cìdice. § tr. *O che almanacchi, Dio ti bene-*
a? § p. pass. ALMANACCATO.

LMANACCHIO, s.m. Un almanacchi continuato.

LMANACCO, s.m. Libro che indica i giorni, i mesi, e re còse relative alla classe di persone cui è destino. *Almanacco degli agricoltori, delle dame*, ecc. § *re almanacchi.* Almanaccare. § *Regolarsi coll'al-nacco.* Non pop. Cambiàr opinione secondo i tèmpi.

LMANACCONE - ONA, s.m. e f. Chi almanacca di lto, e così pèrde il tèmpo.

LMANCO, volg. Almeno.

LMENO, avv. Il meno che pòssa èssere. *Mi ci vorrà neno tre mila lire.* § Per desidèrio del meno pèggio. *neno li spendéssero bène. Almeno piovesse.* § Inoma e non altro. *Lui è pòvero, ma almeno si fa ore.* § Ripetuto, à più efficàcia. *Saranno almeno neno tre anni.*

LMO, agg. letter. poèt. Che dà vita, Grande, Immor-e. *Col suo potere almo e divino.* § *L'alma Roma, lma città.*

LÒ, esclam. di risentimento; e vale *Andiamo! Fi-mola! Alò! giovinòtti, lasciate in pace codeste ra-se.* § pop. *Sant'Alò, che prima mori e poi s'am-lò.* Delle còse che succèdono fuori di tèmpo. E an-: *San Malò che lasciò il mondo come lo trovò.* Di al govèrno non govèrna nulla e non rimèdia a la.

LOE, s.m. indecl. *Aloe perfoliata.* Pianta medicinale le gigliàcee. § Anche il sugo.

LOÈ, s.m. *Agalbocum officinale.* Pianta aromàtica. rov. *Chi mangia aloè, campa gli anni di Noè.*

LONE, s.m. T. meter. Cèrchio formato da vapori in-no alla luna o altro pianeta.

LPE, s.f. Montagna altissima. § pl. Montagne che ònano l'Itàlia a settentrione. *Le alpi son nòstre. isser* o *Parere sceso, venuto dall'alpe.* Di chi si mo-a ignorante delle còse più comuni. § Anche di chi à n fame, e ci s'aggiunge a vòlte *dall'Alpi di San llegrino.*

LPÈSTRE, agg. Dell'alpe, Di luogo, Erto, Montuoso. g. non com. Rozzo.

LMANACCATORE, s.m. Almanaccone.

LMANACCHISTA, s.m. Chi scrive almanacchi.

LMANDINO, s.m. T. min. Varietà di granato.

LMANSORE, s.m. Difensore, Capo dei Saracèni. § ucipe di Soria.

LMÀSTICA, s.f. Sòrta di pièttra preziosa.

LMENCHESSÌA, s.f. Per lo meno.

LMÈRI, agg. Di legno usato a dar il colòr rosso. § del colore.

LMIRÀGLIO, s.m. Ammiràglio.

LMIRANTE, s.m. Ammiràglio. § Principe. § Vascèllo generale.

LMO, s.m. Ànimo. § agg. Che dà ànima e vita.

LMÙZIA, s.f. Sòrta di cappùccio. § Anche da ca-ico.

LNO, s.m. T. bot. L'Ontano comune.

LO, s.m. Alone.

LÒDA e **ALÒDOLA**, s.f. Lòdola.

LOÈTICO, agg. T. chim. D'àloe. § Con àloe.

LÒGENO, s.m. Sòrta di còrpi elementari non metàl-.

LÒIDE, s.f. T. bot. Èrba perènne di palude, detta he *Èrba coltèlla.*

LÒIDE e **ALOIDÈO**, agg. T. chim. Di sali prodotti da eni combinati con metalli.

LOISIA, s.f. T. bot. Sòrta di Verbèna. com. Cedrina.

LONE, s.m. T. milit. Parti dell'affusto delle artirie.

LOPECIA e **ALOPEZIA**, s.f. T. mèd. Malattia che fa ère i capelli. § T. milit. Difètto di capelli che esclude a lèva.

LOPECURO, s.m. T. bot. Pianta delle Graminàcee; le bèstie.

ALPIGIANO, agg. e sost. Dell'alpi. *Mantère alpigiane. Ci accòlsero bène quei buoni alpigiani.*

ALPINISMO, s.m. Il dilètto, lo stùdio, la passione di ricercare le Alpi. *L'alpinismo è la mòda più igiènica.*

ALPINISTA, s.m. Chi per dilètto, per passione, per stùdio, va sulle alpi o visita le più alte montagne. *La società degli alpinisti.*

ALPINO, agg. Che è delle alpi, appartiène o viène dalle alpi. *Valli, vènti, costumi alpini. escursione alpina.* § sost. *Gli alpini.* Quei soldati del nòstro esèrcito che son addètti specialmente alla difesa delle alpi. *È simpàtico il còrpo degli alpini.*

ALQUANTO, agg. non pop. Una cèrta quantità. *Alquanti uomini, alquante case.* § avv. letter. Un pòco. *Dormire. Passeggiare alquanto.*

ALTALENA, s.f. Tàvola sospesa su la quale due sièdono ai due capi alzàndosi e abbassàndosi a vicènda; o tavoletta tra due funi sulla quale a sedere o ritti si va a guisa di pèndolo. *Fare all'altalena, Montare, Stare sull'altalena.* § Fig. Alternarsi continuo di còse, vicènde o partiti. *Altalena di gioie e di dolori. Quest'altalena di ministri.*

ALTALENARE, intr. e rifl. non com. Fare all'altalena.

ALTAMENTE, avv. non pop. Francamente, a voce chiara e netta. *Lo difappròvo altamente.* § *Sentire altamente di sé.* Aver grande il sentimento della pròpria dignità e della pròpria cosciènza. § non com. Nobilmente.

ALTARE, s.m. Nelle chièse cattòliche, tàvola di piètra con cibòrio o quadro davanti, dove fanno le funzioni; chiamano *maggiore*, quello di cima che spesso à dièttro il còro, *bassi* o *laterali* quelli dalle parti. Ma per lo più prèndono il nome da un santo, *l'altàr di San Gennaro, della Madònna. Dedicare. Consacrare un altare. Predicare all'altare. Parati dell'altare. Altare privilegiato, portàtile* (che ci pòssan dir messa in ogni luogo); *di famiglia* (costruito e mantenuto da qualche famiglia). *Mènsa dell'altare. Altare acceso* (con candele accese), *spènto.* § *Scoprire, Spogliare gli altari* (Cerimònie della settimana santa). § fig. *Scoprire gli altari.* Scoprire e raccontare le marachèlle o i giri di qualcuno. *Sco-*

ALORE, s.m. Odore.

ALOROSO, agg. Odoroso.

ALÒSCIA, s.f. Bevanda d'acqua, mièle e spèzie.

ALPE, s.m. *Donato morì sull'alpe.* Il tèmpo di regalare è finito.

ALPÈSTRE, agg. T. bot. Delle piante che créscono sui monti dentro la zòna delle piante arbòree.

ALPÈSTRO, agg. T. mont. pist. Alpèstre.

ALPÌGGINE, s.m. T. Bièntina. Falco pescatore.

ALPIGINO, s.m. Alpigiano.

ALPIGNO, agg. Alpino.

ALPINO, agg. T. bot. Delle piante che cominciano dove scompàiono le piante arbòree.

ALQUANTETTO, dim. d'Alquanto.

ALQUANTUNE e **ALQUANTUNI**, sost. Alcune, Alcuni.

ALSÌ, avv. Ancora.

ÀLSINE, s.f. T. bot. Pianta di cui spècie sono il *Centòcchio* e il *Centone.*

ALSÌNEE, s.f. pl. T. bot. Piante alsine. V.

ALTALENA. Màcchina militare. § *Fare all'altalena.* Degli edifizi pòco stàbili.

ALTALENO, s.m. T. milit. Màcchina per metter gli uomini entro le piazze assediate.

ALTALÈVO, s.m. Màcchina per attinger acqua.

ALTAMENTE, avv. Profondamente. § Fòrte, Alto, di voce. § Da tèmpo più remòto. § Onoratamente. § Solènnemente. § Superbamente. § Acèrbamente. § Fièramente.

ALTANA, s.f. Luogo più alto della casa. § T. lucch. Lòggia sul tetto.

ALTANO, s.m. Vènto meridionale. § agg. Alto (Boi.).

ALTANTO, agg. e avv. Altrettanto.

ALTARE, s.m. Nome d'una costellazione dell'emisfèro meridionale. § s.f. (Metam.) *Le altari.*

prîre un altare per ricoprirne un altro. Far un débito nòvo per pagarne uno vècchio. § *Sacrifizio dell'altare.* La messa. § *Ministro dell'altare.* Il sacerdòte. § *Accostarsi all'altare.* Dirci la messa. § *Uscir dall'altare.* Comunicarsi. § *Andare, Condurre una ragazza all'altare.* Spo̱sarsi con matrimònio religioso. § *Méttere all'altare.* Iniziare al sacerdòzio. § *Pubblicare, Bandire dall'altare.* Dare avvi̱si in chièsa. Far le denùnzie. § *Altare* e non pop. *Altari* per Religione. *I nemici del trône e dell'altare.* § letter. e ibrido. *L'altare della pàtria, della libertà.* § prov. *Sbàglia il prête all'altare e il contadino all'aratro.* Si sbàglia tutti. § *Sicuro come sull'altare.* Sicurissimo. Bèn affidato. § *Metter sugli altari.* Innalzare a grandi onori. § *Èsser come levarla di sull'altare.* Levando a chi à bi̱sogno qualche còsa di necessàrio. *Prèndere a quella famìglia è come levarli di sull'altare.* § *Fare un contr'altare.* Cercàr di mandare a vuoto un'impresa con un'altra simile. § *A tal paliòtto, tal altare.* Ognuno è trattato secondo il suo mèrito. § *Chi sèrve l'altare vive dell'altare,* dicono i sacerdòti parlando dei pròpri guadagni.

ALTARINO, dim. d'Altare. § Inginocchiatoio con immàgini che alcuni cattòlici tèngono in càmera. § *Far gli altarini.* Dei bambini che si divèrtono a costruire altari con santini. § *Scoprire gli altarini.* Scoprire e ridire le marachèlle altrui. Spesso còse da burla.

ALTÈA, s.f. *Althea officinalis.* Pianta medicinale, delle malvàcee.

ALTERÀBILE, agg. Che si può alterare.

ALTERABILITÀ s.f. non pop. L'èssere alteràbile.

ALTÈRAMENTE, avv. In mòdo altèro.

ALTERARE, tr. pòco pop. Mutàr la natura, l'aspètto, la sostànza d'una còsa. *Alterare una firma, il vino, la voce, una moneta, un racconto, la verità.* § Anche senza inganno o volontà. *Alterare le proporzioni d'un oggètto. Il dolore àltera la fisonomia, il cadavere l'ària, un àcido i colori, il tèmpo la salute e la mente.* § *Il vino àltera un uomo. Questo barbèra mi àltera; un puzzo* o altro *àltera lo stòmaco.* Lo stimola al vòmito. § T. mu̱s. D'una nòta, Uscir di chiave. § Intr. pron. *Alterarsi.* Diventàr quasi un altro, in pèggio. *Il vino nel fiasco scemo si àltera. S'àltera il cervèllo per crudeltà, per mania. Bazzicando forestièri, s'àltera la pronùnzia.* § Inquietarsi. *Non bi̱sogna alterarsi sùbito. Non si àlteri.* § p. pass. ALTERATO e agg. *Alterato dal vino. Pronùnzia alterata. Polso alterato.*

ALTERATORE - TRICE, verb. non com. Che àltera.

ALTERAZIONCÈLLA, dim. non com. d'Alterazione.

ALTERAZIONE, s.f. L'alterare e l'èssere alterato. *L'alterazione d'un documento.*

ALTERCARE, intr. Prèndersi a parole risentitamente, e anche a insulti. *Si altèrca d'una còsa, per una còsa, sopra una còsa, con uno, con molti, di còse gravi e da nulla, fòrte e a bassa voce. Altercavan tra loro. I Romani altercavan nel fòro.* § p. pass. ALTERCATO.

ALTERCAZIONE, s.f. non com. L'altercare e l'altercarsi.

ALTÈRCO, s.m. non pop. Il fatto dell'altercare.

ALTERÈGO, mòdo lat. non pop. Di chi rappresenta un altro o la pènsa e fa com'un altro in tutto e per tutto. *È l'alterègo del Ministro.* § Il mandato, l'ufizio. *À l'alterègo dal mandante.*

ALTEREZZA, s.f. Sentimento di chi non partècipa neanche a còse ùtili e fa quando crede che offèndano la sua dignità.

ALTERÌGIA, s.f. Sentimento sprezzante di chi si crede un gran che. *Quanta alterìgia! Si frigga la sua alterìgia.*

ALTÈRNAMENTE, avv. non pop. In mòdo altèrno.

ALTERNAMENTO, s.m. non com. L'alternare.

ALTERNARE, tr. pòco pop. Far a un alla vòlta a tornàr da capo. *Nei servizî notturni altèrnano le guàrdie.* § Una còsa dopo l'altra. *Alternare lo stùdio e il divertimento, la dolcezza e il rigore, questa lettura con quella. L'alternare dei colpi.* § rifl. *Il bène e il male nella vita s'altèrnano come i giorni e le nòtti. Nei canti di chièsa, la voce s'altèrna coll'òrgano.* § p. pass. ALTERNATO.

ALTERNATAMENTE, avv. non pop. In mòdo altèrno.

ALTERNATIVA, s.f. non pop. L'alternare. *In quest'alternativa di dolori e di giòie, di paure e speranze, si consuma la vita.* § Facoltà di scelta fra due partiti. *Dare, Proporre la, Venire alla, Méttere nell'alternativa.*

ALTERNATIVAMENTE, avv. non pop. In mòdo alternato.

ALTERNATIVO, agg. non pop. Di còse che si altèrnano. § *Mòto alternativo.* Da dèstra a sinistra e viceversa.

ALTERNATO, agg. Da alternare. *Rivolgimenti alternati.*

ALTÈRNO, agg. letter. poèt. Alternato. § T. geom. *Àngoli altèrni.* Quelli (intèrni o estèrni) formati da una linea che tàglia due parallèle di qua e di là dalla secante.

ALTÈRO, agg. pòco pop. Che à alterezza o alterigia. *Uomo, mòdi, parole altère.* § *Èssere, andare altèro d'una còsa.* Tenérsene, andarne supèrbo. § sost. letter. *Gli altèri.*

ALTETTO, dim. d'Alto. § Preso dal vino; Alticcio.

ALTEZZA, s.f. Mi̱sura dall'alto al basso. *Altezza d'una casa, d'un muro, d'una montagna dal livèllo del mare.*

ALTÀRI, s.f. Altare.

ALTÀRIO, s.m. Altare.

ALTARISTA, s.m. Canònico che à cura dell'altàr maggiore di S. Piètro e Pàolo.

ALTARUZZO, spreg. Altarùccio.

ALTÀURO, s.m. Vènto alpino che spira in alto.

ALTAZZOSO, agg. Supèrbo.

ALTEGGIARE, intr. Sentire molto di sé. § Èsser alto.

ALTÈNTICO, agg. Autèntico.

ALTERAMENTO, s.m. L'alterarsi, Alterazione.

ALTERANTE, p. pr. e agg. da Alterare.

ALTERATAMENTE, avv. In mòdo alterato.

ALTERATETTO, dim. d'Alterato.

ALTERATIVO, agg. Atto a alterare.

ALTERATO, agg. Eccedènte. § D'uomo stimolato dai sènsi. § T. veter. Del fianco del cavallo coi movimenti irregolari. § *Gli alterati.* Accademia fiorentina.

ALTERAZIONE, s.f. *Alterazione perfettiva.* Quella che rènde migliore.

ALTERCANTE, p. pr. d'Altercare.

ALTERCATIVO, agg. Che dà soggètto d'altercazione.

ALTERCATORE - TRICE, verb. d'Altercare.

ALTERCATÒRIO, agg. Che sa d'altercazione.

ALTÈRCO, s.m. T. bot. Giusquiamo.

ALTERÈLLO, dim. d'Alto.

ALTERÌSSIMO, superl. d'Altèro.

ALTERIZZARSI, rifl. Alterarsi, Scandalizzarsi.

ALTERNANTE, p. pr. d'Alternare.

ALTERNATIVA, s.f. T. eccl. Diritto di conferire i benefici vacanti acquistato dal papa nell'assènza de' vescovi. § Lo avvicendarsi del diritto di beneficio fra due patròni.

ALTERNATIVO, agg. T. mu̱s. ant. Il raddoppiamento del valore d'una nòta.

ALTERNAZIONE, s.f. L'alternare.

ALTERNITÀ, s.f. L'alternare.

ALTÈRNO, agg. T. bot. Di parecchi òrgani che si succèdono gli uni agli altri.

ALTÈRO, agg. Supèrbo. fig. *Altèro scòglio* (A.). § avv. Altèramente.

ALTEROSO, agg. Altèro.

ALTETA, s.f. T. pist. La parte più alta della montagna. *È all'alteta.*

ALTEZZA, s.f. Lunghezza. *La chiòma sua per altezza ammirata* (D.). § *Altezza del giorno.* Mèzzogiorno. § Grandezza di doni. § *Èsser tratto alle altezze.* Èsser

n uomo. Altezza da tèrra. Il pallone s'alza a una nde altezza. § Grossezza. *L'altezza* d'un volume. § Di lla. Larghezza. *Tre braccia d'altezza.* § T. idr. Profondità. *L'altezza dell' acque.* E si dice *viva* e *mòrta*. ondo che l'acqua è corrènte o ferma. § T. scult. Parlando llièvo. Quanto stacca dal fondo. § T. geogr. Latitùdine. *i folà del Fèrro.* § T. astr. Quant' un astro è distante l'orizzonte. § Luogo alto. *Settecènto mètri a lui pdiono i grand'altezza. Siam'a una bèll'altezza* § fig. *L'altezde' sentimenti, dell' ànimo.* § Titolo che si dà a'renti. *Sua Altezza, Le Loro Altezze* § A uomo che fa èrbia. *Quest' altezza! Si canzona, un' altezza come ?* § T. vet. La statura dei quadrùpedi. § *Essere altezza de'tèmpi.* non pop. Essere col progrèsso, degno a civiltà. A vòlte ironicamente.

LTÌCCIO, dim. d'Alto. non com. § Preso un po' dal .

LTIÈRO, agg. letter. e deriv. ALTÈRO.

LTIPIANO, s.m. Pianura grande molto elevata sul re. *Gli altipiani delle Ande.*

LTISONANTE, agg. letter. Che risuona molto. *Mare sonante.* § Più com. e scherz. Di voci rimbombanti. pp. Paroloni.

LTÌSSIMO, sup. d'Alto. § sost. *L'altissimo.* Dio.

LTITONANTE, agg. iron. letter. Che tòna dall' alto. *ltitonante Giòve.* § non pop. Di minacce o sim.

LTITÙDINE, s.f. T. geogr. e astr. comun. Altezza.

LTO, agg. Che à altezza. Ci s'aggiunge la misura e nò. *ero alto, àlberi d'alto fusto. Torri alte novanta bràcc. Alto due bràccia da tèrra. Alto di statura. Tu sèi to alto.* E scherz. A chi è piccolo. *Alto quant'un sòldo àcio*, o sim. *Questo moccicone è alto quant'un sòldo àcio e comanda a bacchetta.* § Che è in alto, Che s'arriva, Che è scòmodo. *Scalini alti. Quadro tròppo .* § fig. Nòbile, Elevato. *Studi alti Impièghi alti. Di iglia alta.* § Non pop. *Di sèntimenti alti, ingegno , altissimo poèta, studi d'alta letteratura.* § *Vali d'alto bordo.* Di linea. § Caro. *Tenere i prèzzi . Sconto alto.* § Di stòffe, Largo. *Tela alta un mè.* § *Voce alta*, Fòrte, che s'intènda. § *Parlare a alta* , non pop. § T. mus. *Tòni alti.* Gli acuti. § *Mùsica* . Con prevalènza d'acuti. § *Avér l'alto onore.* In fondo lèttere. § Grosso. *Libro alto quattro dita.* § Di o. La parte più elevata, superiore. *L'alta Itàlia, la mània alta.* § Dei fiumi. La parte più vicina alla gènte. *L'alto Tévere.* § *Alto mare.* Lontano dalla . § *Mare alto.* Agitato, fòrte. § *Giorno, Sole alto.* è giorno da un pèzzo. *Lèvati, che il sole è alto.* § 'acqua, quando cresce dal livèllo ordinàrio. *Il Po to. In cantina ci ò l' acqua alta.* § *Neve, grán , rena, pólvere, mòta alta.* Ammassata naturalte. § *Stanze alte.* Sfogate. § *Tiro alto* o *basso.* Sopra, sotto la mira. § *Méttere, Avér la mira alta.* Colpire sopra la mira. § fig. Pretènder molto. § *Farla alta.* Colpire sopra la mira. § fig. Non riuscire in un'insidia *Questa vòlta l'ài fatta alta.* § *A darla alto.* A dir molto. *A darla alta camperà tre giorni.* § *Caduta alta* Dall' alto. § *Dall' alto.* Di molto in su. § *Farla cascàr dall'alto.* Dare una notizia dopo molti giri. Esagerarne l'importanza. *Polònio faceva cascàr dall' alto la sua scopèrta della vera causa d'Amlèto pazzo.* § *Volo alto.* Che va in alto. § Di chi casca dall'alto. § *Carnevale alto* o *basso.* Lungo o corto. § *Pasqua, fèsta alta* o *bassa.* Più vicina o più lontana dell'ordinario. § *Número alto.* Grosso. § *Tirár su alto* o *basso.* Esser esènti o nò dalla lèva. § *Tenersi alto.* Aversi in gran considerazione, Mostrare di volér èsser tenuto in gran concètto. § *Tenere una cosa alta.* Farla stimare. *Tenere alta la bandièra italiana, l'onore italiano, la professione, gli studi.* § *Vino alto.* Grosso, generoso. Contrapp. di *Basso*, non com. § *Tenér le mani alte.* In alto. § *Andare, Potér andare a tèsta alta. Portare la tèsta alta. Parlare a fronte alta.* Senza paura che ci sia rinfacciato nulla di male. § *L' alto Iddio*, non pop. § *Alto dal vino.* Che à bevuto tròppo. § *Alta Corte.* Così si chiama qualche tribunale supremo.

ALTO, s.m. La parte alta. *L'alto della casa, l'alto del monte. Guardár in alto. Levàr le mani in alto. Spingere. Portare in alto. Andar in alto.* prov. *Chi tròppo in alto sal cade repènte precipitevolissimevolmente.* § *Chi è in alto non pènsa mai a cadere. Cadér dall'alto.* § fig. *Far cadèr da alto* o *dall'alto una còsa.* Farci molti preàmboli inùtili, mille rigiri per farla desiderare. § *Prènder una còsa dall'alto.* Rifarsi da principio principio a raccontarla. § *Fare alto e basso.* Spadroneggiare. *In quella casa chi ci fa alto e basso è la sèrva.* § Per célia si dice degli zòppi. § *D'alto in basso.* Da ricchezza a povertà. *Son andati in un momento d' alto in basso.* § *Guardare d'alto in basso.* Con disprèzzo, supèrbamente. *Guarda tutti i suoi pari d'alto in basso quel ciuco riunto.* § *Alti e bassi. Fare, Avere degli alti e bassi.* Di malattia, di vicènde. *Come sta, sor Giàcomo? — Così, sèmpre degli alti e bassi. Gli alti e bassi della sòrte.* Del giòco di borsa, più com. *Rialzo e Ribasso.*

ALTO, s.m. Fermata di soldati in màrcia. Ormai si dice comun. *Alto! Fare alto.* Fermarsi. *Si fece alto al paèse tale;* ma à dello scherz. § *Fare alto là!* Comandare imperiosamente. *Voleva far alto là in casa sua.*

ALTO, avv. In alto. In parte alta. *Guarda alto. Non ci arrivo tant' alto. Sta su alto, all' ùltimo piano.* § *Mirare alto.* Mirare più su della mira. fig. Pretènder molto. § *Dare alto.* Còglier più su. Più com. *Farla alta.* § Altamente. *Sènte alto di sé.* § *Parlare, Gridare alto.* Più com. *Fòrte.* § *Cantare alto.* Con suoni acuti.

---

ato in àuge. § T. pellic. *Altezza di pelo.* La lunza.

LTEZZOSAMENTE, avv. T. sen. Supèrbamente.

LTEZZOSO, agg. T. sen. Pièno d'alterigia.

LTI (IN), M. avv. In alto.

LTICHIOMANTE, agg. Di gran chióma.

LTICORNUTO, agg. Di gran còrna.

LTICORRÈNTE, agg. Del mare, profondo e alto.

LTIEZZA, s.f. e der. Alterezza.

LTIFICARE, tr. Inalzare.

LTIFREMÈNTE, agg. Molto frèmente.

LTIFRONDOSO, agg. Frondoso in alto.

LTIGIOVANTE, agg. Molto giovévole.

LTIMETRIA, s.f. Arte di misuràr l'altezze.

LTÌMETRO, agg. Che misura l'altezza.

LTINO, s.m. Vento di levante, Zèffiro.

LTIRE, tr. Salire, Alzarsi.

LTÌSONO, agg. Altisonante.

LTISSIMATO, s.m. scherz. Sommità.

LTISSIMEZZA, s.f. scherz. Sommità.

LTÌSSIMO, agg. T. mus. Di spartito dove dòminano ni acutissimi.

ALTISTA, s.c. T. mus. Contralto.

ALTITÙDINE, s.f. Altezza, Profondità. § Anche fig.

ALTIVOLANTE, agg. Che vola in alto.

ALTO, agg. Del livèllo ordinàrio del mare e de' fiumi. *Il fiume nel tal luogo è alto* (fondo). § Di ora, Tarda. § Di mattino. *Alto albore*, e sim. A giorno chiaro. § *Tèmpi alti.* Di civiltà, antichi. § Di lane, Di lungo tiglio. § *Colpo alto* (fòrte). *Alto sonno* (profondo). *Cammino alto* (D.). Difficile. § Supèrbo. *A più alto leòn* (D.). § *Dire l' alte còse* (strane). § T. veter. *Alto di monta.* Di cavallo dalle estremità troppo lunghe. § *Alto calzato.* Dalle balzane fin'al ginòcchio. § pl. *Alti* per *Alte.*

ALTO, s.m. T. mus. Contralto. § *Su alto di strada* (nel cèntro). § *Levarsi in alto.* Insuperbire. § *Raccontare da alto* (Pigliarla alta).

ALTO, avv. *Segare a alto.* Del grano, A mèzza pàglia. Non rasènte. § *Alto e basso.* Irregolarmente, Purchessia. *La pèlle fatta com' un alto e basso* (Las.). § *Fare alto e basso.* Complètamente. § *Méttere nell'altrui mani alto e basso una còsa* o *sé.* Rimétterla o Rimèttersi interam. all'altrui arbitrio. § *Fare alto lièva.* Fuggire. § *Da alti* (sott. luoghi). § *Ad alto.* Sopra luogo alto.

§ *Al più alto.* A dir molto. *Avrà al più alto dièci mila lire.* § *Alto!* Via, Gnamo! *Alto, in che vi pòsso servire?* non com. § *Alto alto.* All'incirca. *Alto alto ò capito che si tratta di voi.* § prov. *Chi monta più alto ch'e' non dève, cade più basso ch'e' non crede.*

ALTOLOCATO, agg. D'alta condizione. *Persona altolocata.*

ALTRESÌ, avv. non pop. Medesimamente, Ancora.

ALTRETTANTO, avv. correl. Quanto l'altro. Lo stesso número. *Gli diède dièci legnate e lui glie ne rese altrettante.* § *Altrettanto come.* volg. Lo stesso che. *È altrettanto come se tu gli dessi uno stiaffo.* § avv. Medesimamente. *Faresti* (pop.) *voi altrettanto? Ièri lo rimproverasti, òggi à fatto altrettanto.* § Per contraccàmbio d'augùrio. *Bòne fèste. Altrettanto a lèi. Grazie altrettanto.* Non si risponde però così al saluto di *Bòn giorno, Bòna sera, Bòna nòtte, Bèn levato* e sim.

ALTRI, pron. di 3.ª pers. indet. non pop. Un altro, Alcuno. *Qualcuno asseriva una còsa, altri un'altra.* § *Altri che lui.* letter. Altro che lui.

ALTRIMENTI, avv. In altro mòdo, In divèrsa manièra. *Venite, altrimenti restate solo. Non fate altrimenti.* § Rinforzando la negazione. *Non lo compra altrimenti.* § Non com. *Senz'altrimenti.*

ALTRO, agg. Altra còsa o persona che non è quella rammentata o vista o sentita, ma dello stesso gènere. Così non si direbbe: *Cristo fu crocifisso fra altri due ladri. Una còsa e l'altra. Parla di quella còsa e di quell'altra. Va in quell'osteria e in quell'altra. Questo e quell'altro. All'uno e all'altro. Mi manda da un giorno all'altro. Bèn per un conto e mal per un altro. Una paròla tira l'altra. L'un l'altro* (anco d'uomo e di dònna). *Bisogna amarsi l'un l'altro. Ogni altra còsa. Parlo d'un altro. Quand'avrai visto queste còse te ne mostrerò un'altra.* § Correlativo a *uno, alcuni*, e sim. *Uno grida, l'altro canta. Alcuni vògliono, altri nò. In un mòdo o nell'altro.* prov. *Una mano lava l'altra e tutt'e due làvano il viso. Tra questa buschèrata e quell'altra. Tra una còsa e l'altra. Un giorno o l'altro.* § *Ci ò degli altri quadri da farti vedere. À dell'altre notizie? Senza dir altro. Tutti gli altri. Gli altri due. Ècco gli altri compagni. È un'altra còsa; tròppo ci corre! Non vo' sapér altro. Non dia ad intèndere una còsa per un'altra. Dice una còsa e ne fa un'altra.* § Divèrso e migliore. *Questo è altro vino, altra pasta, altro padrone, altro uomo!* § Coi nomi pròpri indica Somiglianza vera. *Fra cènt'anni Milano è un'altra Parigi. Firènze è stata un'altr'Atène. È un altro Cellini.* § Di tèmpo passato. *L'altro giorno.* Pòchi giorni fa; non determinato. § *Ier l'altro.* Il giorno avanti a ièri. § *L'altr'anno. L'altro mese.* L'anno, il mese passato. § *L'altra vòlta.* La vòlta avanti. § *L'altro mondo.* Il mondo di là. § *Andare all'altro mondo.* Morire. § *Dir còse dell'altro mondo.* Impossibili, Strane. § Tralasciando molte simili. *Tra l'altre còse, son senza denari. Tra l'altre, ò avuto una malattia.* § *Sopra tutte l'altre còse m'importava questo.* § partit. Ancora. *Gli disse dell'altre insolènze. Gli levò degli altri quattrini.* § Con aggiunta. *Tenne la stanza per altri sèi mesi. Gli scriverò un'altra vòlta. L'ài fatto un'altra vòlta?* § Con idèa d'enumeraz. *E altre e altre còse simili.* § prov. *Marzo non à un giorno come l'altro.* § *L'uso è un'altra natura.* § pleon. *Noialtri, Voi altri* e pop. *Loraltri. Loraltri signori non le sanno le misèrie di noialtri pòveri.*

ALTRO, s.m. Altra còsa. *Parliamo d'altro. Non cerchiamo altro. Avete altro da dire? Non m'impòrta d'altro. Non dico altro.* § Non pop. *Pàssano ad altro. Per quella sera non fu altro.* § *Non è altro che questo. Non c'è altro che quello.* § *Non c'è altro che.* Se non che. *Non c'è altro che à molto da pensàr a' casi suoi.* § Non pop. *Non è altro se non* (Non è che un). § *Altro* contrapposto a *Altro. Altro è prométtere altro mantenere. Altro è parlàr di mòrte altro è morire. Altro è dire, altr'è fare.* § Contrapposto a *Uno.* prov. *Uno lèva la lèpre, un altro la pìglia. Uno à le voci e un altro schiàccia le noci* (Chi è incolpato e chi fa di fatti). § *Qualcos'altro.* Qualcòsa più. *Cènto lire e qualcos'altro.* § Divèrso. *È un altro. Ò da pensàr a altro.* § *Tutt'altro.* Divèrso affatto, Al contràrio. *Pènsi a quella còsa?* ≔ *Tutt'altro. È tutt'altro che milionàrio. Cerca tutt'altro che prènder móglie.* § Qualcòsa di nòvo. *Se altro avviène, monto in vapore e vèngo.* § *Non ò altro. Non vòglio nient'altro, null'altro.* § *Questo e altro.* Questo e pèggio. *È capace di far questo e altro.* § *Che non è altro.* Per rinfòrzo. *Birbante che non è altro, Assassini che non son altro.* § *Altro che.* Altre còse o persone che. *Non ci fu altro che loro. Di bravi non c'è altro che lui.* § *Questo e quest'altro.* In quantità. *Tàglia questo, è bigio, tàglia quest'altro, è bigio.* § Anche: *È un altro e un altro. Viène uno e un altro e un altro.* § *L'una.... l'altra* o *L'altro.* In secondo luogo. *L'una è che non mi piace, l'altra che non m'accòmoda. L'altro che non à vòglia di far bène.* § *Altro che.... Altro se....* e assol. *Altro* e *Altrochè!* Ammettèndo largamente una còsa e anche aggiungèndo. *Dice che sia un pò' bugiardo.* — *Altro che bugiardo! Spòfa pròprio lui? Altro che!* — *Glie lo scrivi? Altro!* § *Non èsser buono a altro.* A far nessun'altra còsa. *Non è bòno a altro che a bestemmiare.* § *Più che altro.* Di paragone con una cèrta insistènza. *Venir là mi sarèbbe più che altro di nòia.* § *Per altro,* m. avv. non pop. Del rimanènte. *Èra per altro un giòvine diligènte.* § *Se Dio farà altro di me* o *facesse altro,* non com. Se morirò. Se morissi. § *Non c'è da farci altro.* Non c'è altro rimèdio; quel che si fa, basta. *Il guaio è grande, ma non c'è,* ecc. § *Altro che.* Fuor che. *Non fa altro che giocare.* § E iron. Altra còsa che. *Altro che questo!* § prov. *Altro che fischio vuol la pècora.* § *Altro? Null'altro? Nient'altro? Non dice altro? — Che lo pregherà di nòvo. — Altro?* § avv. *Dell'altro.* Ancora. *Ne vuoi dell'altro? Tu ài a pensarci dell'altro.* § *Non farne altro.* Non pensarci più. *Gli voleva intentare una càusa, ma lo pregò a non*

ALTÒCCIO, agg. Piuttòsto alto.

ALTOGATTO, s.m. Spècie d'àlbero.

ALTOMUGGHIANTE, agg. Che mùgghia fòrte.

ALTOPÀSCIO, n. pr. geogr. Paese prèsso Biéntina. § Mangione. § Luogo dove ci sia molto da mangiare. § *Morìr di fame in Altopàscio.* Èsser un fannullone.

ALTORE, s.m. Autore. § agg. e sost. Alimentatore.

ALTORIAMENTO, s.m. Aiuto.

ALTORIARE, tr. Aiutare.

ALTÒRIO, s.m. Aiuto.

ALTORITÀ, s.f. Autorità.

ALTORNO, avv. Intorno.

ALTOSPUMANTE, agg. Che fa alta spuma.

ALTRAMENTE e **ALTRAMENTI**, avv. Altrimenti.

ALTRE, pron. per Altri.

ALTREMENTE e **ALTREMENTI**, avv. Altrimenti.

ALTRÈRI, avv. Ierl'altro.

ALTRESÌ e **ALTRESSÌ**, avv. Altrettanto. § *Altresì come.... Altresì.* Così come. § Tra la prepoṣiz. e il nome. *D'altresì gran cuore* (Mac.).

ALTRETTALE, pron. Il tale altro. § Simile affatto. § *Altrettale come.* Eguali a. § agg. Altrettanto.

ALTRETTANTO, agg. *Altrettanta età* (la stessa).

ALTRI, pron. Io.

ALTRICE, agg. Alimentatrice. § Nutrice. § Produttrice.

ALTRI CHE. Altro che.

ALTRIÈRI, avv. di tèmpo. Ièrl'altro.

ALTRIMENTE, avv. Altrimenti.

ALTRIMENTI, avv. *Piuttòsto.... che altrimenti.* Piuttòsto che.

ALTRO, agg. Posposto al nome. *Alquante centinaia altre* (Bèm.). § *All'altro.* § Senz'art. dopo *Una: Una e altra fiata* (D.). § sost. *Altro che.* Altra còsa da quella che. *Altro ch'èsser solea.* § *Che altro è.* Che differènza

altro. § *Non vo' sapér altro.* Quel che m'hài detto, asta per intèndere. *À rubato, à.... Non vo' sapér* § *Non volerne sapér altro.* Non volerci pensàr li còsa); Non volerci avér più che fare, di per- *Di quel tale non ne vo' sapér altro.* § *Non oc- altro.* Basta così. § *Bèn altro, tutt'altro* da quel i crede. § *Non che altro.* Non che quello. *Gli lu- èbbe le scarpe non che altro.* § *To' quest'altra!* m. di maraviglia dopo una prima. § *Senz'altro.* aspettàr altro. *Dàgli questo senz'altro.* § *Ci vuol !* Insufficiènza. *Ci vuol altro che chiàcchiere!* § *ci manca altro! Non ci vorrèbb'altro! Non ci herèbb'altro!* ironic. Di mali che s'aggiùngano ve- nte importuni. *Vuol piòvere ancora. — Non ci herèbb'altro!* § *Non foss'altro,* e più tènue *Se non* Almeno. *Se non altro, non brontolare.* § *Non è , Non è stato altro, Non fu altro.* Di còsa che séguito. *Quando gli èbbe detto il fatto suo, se nne e non fu altro. S'arrùbbia, ma voltato in là, altro.* § *All'altra!* C'è mancato pòco. *All'altra o dico. All'altra gli dà un ceffone. All'altra ca- llitt. All'altra!* Di qualunque còsa stava per av- e. § Altra persona. *Pure un altro. Non c'è un più brutto di lui. Se diremo degli altri, gli altri no di noi.* § prov. *Il pane degli altri à sètte crò- Chi non rispètta sé, non rispètta neanche gli al- Diventare* e meno com. *Farsi un altro.* Cam- assolutamente. *Dopo che fu soldato è diventato ltro.* § *Qualchedun'altro, Chiunqu'altro. Ci pen- a lui qualchedun'altro.* § *Altri* senz'art. *In mano ri, Per bocca d'altri.* § Al sogg. non pop. *Altri fa, dice.* § pop. *Nessùn altri. Non lo sa nessùn altri ui.*

TRO CHE. V. ALTRO.

TRONDE (D'), e popol. **ALTRONDE.** Dall'altra parte. *ronde, se è andato male è per colpa mia.* § letter. tro luogo. fig. *Non aspètto mia pace altronde.*

TROVE, avv. non pop. In altro luogo. *Èra altrove. te altrove.* § À altra persona. *Se v'occorre ricor- me. Non v'indirizzate altrove.* § *Avér la tèsta ve.* Pensàr a tutt'altro.

---

non altro. Col visto. § *Ogni tutt'altro.* Ogni altra § *Tutt'altro che.* Tutto quanto. § *Oh questa è !* Tò, quest'altra!

TROCHESSIA. Altro che.

TROMENTI, avv. Altrimenti.

TRONDE, senza il *D'.* Da altro luogo. *Facèndo sem- di venir altronde* (Bocc.). § Altrove. § *Da al-* a. Da altro principio. § Altrimenti.

TROTALE, avv. Altrettanto.

TROTANTO, avv. Altrettanto.

TROVE, avv. Coll' *In,* col *Da,* col *Di,* col *Che: in altrove gli òcchi. Ricavàr da altrove. Escir ove. Altrove che in Gènova.*

TRUI, pron. Altri. *Ché io da altrui udito non sia*). § prov. *Chi vuol dir mal d'altrui pènsi prima* . § Coll'*Ad, In, Con: Come piace ad altrui* (Bocc.). pl. Nome di vènti.

TRUIA e **ALTRUIO,** pron. Altrui.

TURA, s.f. Altezza. § *Palazzo di mirabil altura.* còrpo. *Difordinata altura.* § Alterigia. § *Montare ura.* Insuperbirsi. § *Persona di grande altura* and'affare). § Ricchezza. § Fama. § Stato. § Sa- . Mistèro. § Libidine. § Latitùdine (geogr.).

URETTA, dim. d'ALTURA.

URIARE, tr. Aiutare.

URIO, s.m. Aiuto.

URITÀ, s.f. Autorità.

NARE, tr. T. mar. Tagliàr a luna la parte infe- delle vele.

NNO, s.m. *Alunno della càrcere, del postribolo* ato in). § Allièvo di bàlia. § *Gli alunni del gregge* lièvi). § *Alunni* chiamavan i Romani i figliòli dei ati in casa.

ALTRUI, pron. poss. pòco pop. Degli altri. *Laròba altrui. I fatti altrui.* § sost. *Vivere dell'altrui.* Prov. *Chi dell'altrui prènde, la sua libertà vende.*

ALTURA, s.f. Luogo piuttòsto alto. *I soldati èrano accampati sull'altura.*

ALUNNATO, s.m. Il tèmpo che uno è stato alunno.

ALUNNO, s.m. pòco pop. e **ALUNNA,** s.f. Chi va a una scuola o chi per studiare sta in un convitto o collègio. *Alunne, Alunni interni, esterni d'un convitto.*

ALVEARE, s.m. Più comun. e pop. **ÀRNIA.**

ÀLVEO, s.m. non pop. Il lètto del fiume. § *Mutazione d'àlveo.* T. leg. Quella per cui un fiume abbandonando il pròprio lètto, ne cerca un altro. È uno dei diritti di proprietà.

ALVÈOLO, s.m. non pop. Cavità della mascèlla dove stanno i dènti. § La cèllula dove le api depòngono il mièle. § T. bot. La parte del fiore dove son riposti i semi.

ALVINO, agg. T. mèd. Dell'alvo. *Regioni alvine.*

ALVO, s.m. T. mèd. Basso vèntre. § Ùtero. *Alvo matèrno.*

ALZÀBILE, agg. non com. Che si può alzare.

ALZAIA, s.f. Fune che sèrve a tiràr i battèlli contr'acqua per i fiumi o canali. § *Parér che uno tiri l'alzaia* che duri una gran fatica.

ALZAMENTO, s.m. non com. L'alzàr e l'alzarsi. Inalzamento, Rialzamento.

ALZARE, tr. rifl. Levare in alto, Sollevare. *Alzàr un copèrchio, una sèdia, le mani, la tèsta, lo schiòppo.* § *Alzare il cane del fucile* (Métterlo al suo punto per scattarlo). *Alzare uno da diacere, dalla poltrona, dal lètto.* § *Alzare i panni.* Scoprire la nudità di dònne o di bambini, che ànno il vestitino. *Perché ti alzi i panni?* § *Alzàr pesi.* Alzarli e sostenerli. *Alza cèrti pesi che non sarèbbero capaci in due.* § *Non alzare un dito.* Non far nulla. § *Non avér la fòrza d'alzàr un dito.* Sentirsi débole, sfiaccolato. § *Non alzàr mai il capo, gli òcchi da un lavoro, da un libro.* Lavorare, lèggere con grand'attenzione. *Non alzàr mai il capo dal piatto.* Di persone ghiotte. § *Alzàr le mani.* Picchiare o tentare. *Non alzi le mani, signór mio. Alzàr le mani? neanche*

ALUTA, s.f. Antico calzare di pèlle. § Pèlle di capra conciata.

ÀLVANO, s.m. Sòrta d'albero.

ALVEARE, tr. Incanalare.

ÀLVEO, s.m. T. idr. Fondo marino. § Canale. § Condotto. § Fondo del pozzo. § Alveare.

ALVÈOLO, s.m. T. arche. I buchi che conducevan il calore nei muri delle tèrme romane.

ALVO, s.m. Àlveo. § Cèntro, Mèzzo.

ALZAIO, s.m. Alzaia.

ALZAMENTO, s.m. T. astr. Elevazione del pòlo

ALZANA, s.f. Alzaia.

ALZANÈLLA, s.f. Delle strade, Zanèlla.

ALZANTE, p. pr. d'Alzare. § Che si alza.

ALZARE, tr. *Alzare il dito.* Giurare. *Alzare sopra il ciélo, le stelle, le nubi,* ecc. Portare a ciélo. § *Alzare alcuno di dietro.* Fargli il caudatàrio. § Inalzare, Celebrare, Esaltare. *Alzandò lèi che ne' miéi detti onoro* (P.). Anche *Alzàr grido.* § T. conc. — *le pélli.* Levarle dal bagno per rituffarle. § — *i mazzi.* Rubare. § T. pist. Insuperbire. *Ora che è arricchito à alzato i mazzi.* § Arrabbiarsi. *Non alzi tanto i mazzi qua dentro.* § Andàrsene con Dio. § Scolpire in rilièvo (Cell.). § — *il fianco.* Mangiàr lèntamente. § — *le ciglia, contro,* lo disse Dante benissimo nel caso di Lucifero contro Dio. § — *i capelli, le chiòme* per ira, crùccio. § — *il saliscendi.* Aprir l'ùscio o la pòrta. § — *la bandièra a....* Farsi capo. § — *la fede.* Far una promessa solènne. § — *la mènsa,* fig Arricchire. § — *le mura.* Fabbricare. § — *un giòco.* Far una burla. § Scoprire, di vascèlli o tèrre. § rifl. Nobilitarsi. § *Alzarsi il cuore a uno* (Sollevarsi). *Far alzàr lo stòmaco.* Eccitare al vòmito.

un dito. § *Potèr alzàr la fronte.* Èsser tranquillo di coscièn̄za. § *Alzàr il gòmito.* Bere smodatamente. § *Alzàr le spalle.* Far segno di noncuranza o di disprèzzo. § *Alzare gli òcchi, il vìso.* Voltarli in sù. § *Alzare gli òcchi al cièlo.* Rassegnarsi. § *Alzàr la voce.* Gridare nel discórrere. *Non alzi la voce così, ché la ragione non l'à lo stesso.* § Entrando in qualche posto dove ci sia pòco pulito. *Alza i pièdi, alza le gonnèlle.* § *Alzàr il tacco.* Andàrsene, Scappare. § *Alzàr la mira.* Mirare alto. fig. Pretènder molto. *Non alzi la mira: pènsi chi èra anche lèi.* § *Alzare il tròppo la mira: pènsi chi èra anche lèi.* § *Alzare il velo.* Scoprire mistèri. § *Alzare i prèzzi.* Rincarare. § *Alzare il màntice.* Far che prènda ària e che soffi quando s'abbassa. *I mantici* s'intènde quelli dell'òrgano. § *Alzare il bollore,* Della pèntola o altro quando comincia a bollire. § *Alzàr le carte,* e com. soltanto *Alzare.* Dividere il mazzo in due. *Io l'ò scozzate, alza Non tocca a te a alzare.* E la carta che dopo si trova sotto è quella *alzata. Gli ànno alzato il re e à fatto tòppa.* § Una bruciatura, un colpo, una puntura o sim. fa *alzare* la vescica, la galla. § Crescer d'altezza d'una còsa. *Ò fatto alzare quel muro.* § *Alzar le còrna.* Insuperbire. § *Alzàr l'àncore.* Salpare. § intr. Èssere o Diventàr alto. *Questa casa alzerà da tèrra trenta mètri. Questo ragazzo alza, L'acqua bollèndo alza.* fig. *I prèzzi àlzano.* § *Alzate, alza!* Pòrta via, di piatti, vivande, tazze; si dice solitam. ne'caffè. § Al giòco del biliardo significa la distanza della mattonèlla. *Alza quattro dita.* § rifl. *Alziàmoci, è ora di partire. S'è alzato un gran fumo, una gran nèbbia, una gran pólvere, un gran vènto.* § A càccia, degli uccèlli. *Se s'alza anche uno scricciolo gli tiro.* § Non pop. *S'alzàrono mille voci.* § assol. Da lètto. *A che ora ti alzi? Io m'alzo alle cinque.* Anche dopo una malattia. *M'alzo òggi dopo un mese.* § *Alzarsi i panni, il vestito.* Tirarli su. Di dònne. *C'è una gran pozzànghera, alzati la sottana.* § T. gioc. pall. Il buttare che il mandarino fa il pallone al battitore.

ALZATA, s.f. da Alzare. *Alzata di carte, di spalle.* V. ALZARE. *In pòco tèmpo à fatto un'alzata straordinària.* § *Un'alzata di tèrra.* Argine, Riparo. § Degli scalini si chiama l'altezza. § D'un fabbricato la sua proiezione verticale. *Ànno una bèlla alzata i palazzi della galleria.* § *Alzata d'ingegno.* Trovata per uscire o per tirare nell'imbarazzo o per tastare il terreno. § *Per alzata e seduta.* Mòdo di votazione nelle adunanze.

ALZATO, agg. *Stare alzato.* Stare in pièdi. § Non pop. *A vifièra alzata.* Con tutta franchezza.

ALZATORE, s.m. T. gioc. pall. Chi manda il pallone al battitore.

ALZATURA, s.f. L'operazione dell'alzare.

ALZO, s.m. T. calzol. Uno dei pèzzi di cuoio che mettono tra la forma e il tomaio. *Levare, Impostare gli alzi.* § T. stamp. Pèzzi di cartone o di stecca che si méttono di dèntro o di fuori alla fraschetta per sorrèggere il fòglio che si stampa. Più comun. *Soppòrti.* § T. fond. di carat. Quelle sottilissime làmine di fèrro o d'ottone o d'orpèllo che s'interpóngono a cèrti pèzzi della forma per ottenèr la giustezza.

AMÀBILE, agg. Chi si fa amare. Di persona garbata. *À manière amàbili. È una donnina, un sorriso amabile.* § Di bevanda piuttòsto dolce e aggradèvole. *Pònce amàbile.* § Per est. *Rèndere amàbile la scièn̄za* e sim.

AMABILITÀ, s.f. L'èssere amàbile.

AMABILMENTE, avv. Con amabilità. *Scherzare amabilmente.*

AMÀLGAMA, s.f. non pop. Composto del mercùrio con altri metalli. § fig. Mescolanza di còse divèrse.

AMALGAMARE, tr. Combinare il mercùrio con altri metalli. § fig. non pop. Mescolare còse divèrse. *I pòpoli d'Itàlia pàiono amalgamati.* § rifl. non pop. *Non si potrà mai amalgamare la fede cièca alla scièn̄za.* § p. pass. e agg. AMALGAMATO.

AMANTE, agg. Che à inclinazione, affètto per una còsa. *Amante delle lèttere, della càccia. Uomo amante della pàtria, di sé stesso.* § Per est. *Amante dell'ària, della luce.* § Senza prepos. letter. Che ama. *Madre amante.* § s.c. Che è legato per amore. *Il tale è l'amante della Bice. Un amante fido, leale. Lo fdegno degli amanti. A Verona c'è la via degli amanti.* § *Amante platònico,* non pop. Ideale, che ama solamente la bellezza e la bontà, senza desidèrio sensuale. D'amori non consàcrati. *Vive coll'amante.*

AMANUÈNSE, s.m. non com. Copista.

AMARÀCCIOLA, s.f. *Spartium scoparium.* Sòrta di ginèstra.

AMÀRACO, s.m. non pop. *Origanum, Maiorana.* Maggiorana.

AMARAMENTE, avv. Con grand'amarezza d'ànimo. *A pianto amaramente. Sorrise amaramente. Gli rispose amaramente.*

AMARANTINO, agg. T. giard. Colór amaranto.

AMARANTO, s.m. *Amaranthus.* Pianta con fiorì piccoli rossi cupi. § Il colore simile. *Seta amaranto.* § pl. T. bot. Tutte le piante di questo gènere.

AMARASCA, s.f. Frutto dell'amarasco.

ALZATA, s.f. Mùcchio. § *Piombàr le alzate.* Delle muràglie, Mijuràr col piombo.

ALZATO, agg. *Alzati gli ànimi.* Irritati. § *Alzato alla ritonda.* Colle vèsti molto alzate.

ALZATORE - TRICE, verb. Chi alza.

ALZATURA, s.f. Accrescimento.

ALZÀVOLA, s.f. Sòrta d'uccèllo acquàtico.

ALZO, s.m. Strumento per mira del cannone.

AMADEISTI, s.m. pl. T. eccl. Spècie di francescani.

AMADIGI, s.m. st. nat. Unione di più còrpi naturali.

AMADORÀ, s.f. e **AMADORE**, s.m. e agg. Amatora, Amatore.

AMADORI, s.m. sing. Amatore.

AMADÒTTA, s.f. Sòrta di pera che matura d'ottobre.

AMADRÌADA, AMADRÌADE, s.f. e agg. Ninfa creduta vivere e morir colla pianta. § T. bot. Pianta americana. § Scimmia dell'Àsia.

AMADRICE, s.f. Amatrice.

AMAESTRARE, tr. Ammaestrare. § p. pass. AMAESTRATO.

AMÀGGIO, s.m. Amore (Jac.).

AMAGIONE, s.f. Casa.

AMAGLIARE, tr. T. aret. Batter il lino colla gràmola.

AMAIESTRARE, tr. Ammaestrare.

AMALGAMAZIONE, s.f. Amàlgama.

AMALÒGO, s.m. T. bot. Sòrta di pepe del Malabàr.

AMÀNDOLA, s.f. Màndorla.

AMÀNDOLA, s.f. T. it. dell'Èlba. Màndorla.

AMANDOLÀTA, s.f. Bevanda di màndorle. § Lattata.

AMANDOLÌNO, s.m. Mandolino.

AMÀNDORLA, s.f. Màndorla.

AMANDORLÀTO, s.m. Bevanda di mandorle. § Lattata.

AMANIME, T. aret. Ammannimento.

AMANTE, agg. prov. *Uomo gelante, uomo amante.* § Coll'acc. *Amanti la libertà, la giustizia.*

AMANTE, s.m. Grossa fune per issare antenne. § s.c. La calamita.

AMANTEMENTE, avv. Con vivo affètto.

AMANTESCO, agg. spreg. D'amante.

AMANTI, s.m. sing. Amante.

AMANTICIDA, s.c. Uccisore dell'amante.

AMANTILLA, s.f. T. bot. Spècie di valeriana.

AMANUÈNSE, s.m. T. stòr. Sèrvo dei Latini che scriveva lèttere o altro.

AMANZA, s.f. Amore. § La dònna amata. § Desidèrio.

AMANZO, s.m. Amante.

AMARACÌNO, agg. D'amàraco (V. L. M.). § sost. Unguènto con amàraco.

AMÀRACO, s.m. T. bot. *Amaracus.* Maggiorana.

AMARANTÀCEE, s.f. pl. Famiglia di piante che à per tipo l'Amaranto.

AMARANTÒIDI, s.m. pl. T. bot. Piante affini agli amaranti.

ARASCATO, agg. Con amarasche.
ARASCHINO, agg. Con sapore d'amarasca. *Ciliège raschine.* § s.m. Sòrta di rosòl'o.
ARASCO, s.m. *Prunus cerasus.* Sòrta di ciliègio.
ta di vino fatto con amarasche.
ARE, tr. Sentire e Portàr amore. *Amare i genitori, rènti, le dònne, gli amici, il pròssimo, la pàtria tudi, la mùsica, l'dria, la luce.* § *Amare con sin i, con ardore, con passione, con speranza, senza, ricàmbio, alla follia, di cuore. Gli sarà perdonato o, perché à molto amato.* E in fine alle lèttere. *temi, Amate il vòstro....* § *Amare di.... Amare* . Avér desidèrio, piacere. Non pop. *Amerèi di sa se ne fa nulla. Amerèi che venisse.* § *Amare più iglio. Preferire.* Non pop. *Àmo il vin vècchio. Amo la glòria che il denaro. Amo mèglio studiare che rtirmi.* § *Amo crédere,* non pop. Preferisco crédere. lerare grandemente. Non pop. *Amavano la sua a.* § *Non amare,* non pop. Indica anche tèdio. *Non i seccatori.* § D'animali. *Il gatto ama la casa, il il padrone, le capre aman l'erta.* § E delle còse amèlie dmano l'ómbra, gli ulivi il terreno sas le viti il calastro. § prov. *Chi ama teme.* § *Amare le' pròpri òcchi, della pròpria vita, di sé medésimo* . Grandemente. § per. *Èsser innamorato* e *Fare more.* Non com. S'intènde solamente dal contèsto. ipr. *Amarsi,* Gli uomini dèvono amarsi scambie cnte. § p. pres. AMANTE. § p. pass. AMATO.
AREGGIARE, tr. Fare amaro. § prov. *Pòco fièle ama a molto mièle.* Più com. *Fa amaro.* § Più usato per amarezza. *Quella notizia l'amareggiò di molto. Come si fa non amareggiarsi a vedér queste* § p. pres. e agg. letter. AMAREGGIANTE. *Parole reggianti.* § p. pass. AMAREGGIATO.
ARÈLLA, s.f. *Matricaria parthenicum.* Sòrta di milla.
ARETTO, s.m. Sòrta di pasta con màndorle e senza. *maretti di Sarònno.*
AREZZA, s.f. L'èssere amaro. *Ò in bocca dell'ama* . In questo sènso non com. § fig. Affizione grande. *te amarezze che son toccate a quella pòvera dòn* letter. *Bere al calice delle amarezze.* § Rancore, pl. *Parole piène d'amarezza.*
ARICANTE, s.m. T. mèd. Qualunque rimèdio amaro.

AMARINO, s.m. Pasta dolce. Amaretto. § dim. d'Amaro, agg. e sost. *Mi piace che àbbia quest'amarino.*
AMARITÙDINE, s.f. scherz. Amarezza. *O amaritùdine dell'ànima mia.*
AMARO, s.m. Raro nel pl. Sapore d'alcune sostanze come il rabàrbaro, l'assènzio, àloe, ecc. Tutto quanto non è dolce. *Mi piace l'amaro.* § prov. *L'amaro tièn'lo caro.* Le sostanze amare non sollètìcano il palato e fanno bòno. § fig. *Avér dell'amaro in còrpo.* Avér rancore contro qualcuno. § *Mi sa d'amaro.* D'una còsa che ci pala tròppo contro ragione. § prov. *Inghiottire amaro e sputàr dolce.* Chi dissimula il dispiacere. § *Chi à dentro amaro non può sputàr dolce.* § agg. Di sostanze ch'ànno quel sapore, o che non son dolci. *L'assènzio è amaro. Questo caffè è amaro. Bevo il caffè amaro. Amaro come il veleno.* § fig. Di tutto quanto faccia dolore. *Partènza amara. Ritorno amaro. Làcrime amare, Amaro pianto.* § Di còse che dimóstrano rancore, stizza, òdio. *Gli dice dell' parole amare.* § *È amara. L'è amara! Troppo amara!* Di còse dolorose. § *Amaro di sale,* e meno com. *Amaro sale.* Di pietanza tròppo salata. *Questo stufato è amaro di sale.* § *Bocca amara. Avere, Lasciare, Rimanere, Rèstare la bocca amara* e sim. Dopo avér mangiato còsa *amara* o dopo cattiva digestione *È un vino che làscia la bocca amara. S'alza sèmpre colla bocca amara.* § Anche fig. *Codesta notizia lo lascierà a bocca amara.* § *Mandar giù, Inghiottire, Ingollare bocconi amari.* Sopportàr male gravi sopruși. § prov. *Pòco fièle fa amaro molto mièle. Le radici della virtù son amare, ma i frutti dolci.* § letter. Crudèle. *Le amare Parche.*
AMARÓGNOLO, agg. Che à dell'amaro. *Un po' d'amarógnolo aggradisce.*
AMARUME, s.m. Còsa molto amara. *Non vòglio quest'amarume.* § fig. *L'amarume di quella tirata.*
AMATA, s.f. non pop. La dònna amata da qualcuno. *Làura èra l'amata di Francesco Petrarca.*
AMATISTA, s.f. T. min. Sòrta di pièlra preziosa, diafana, violetta, rossastra. § prov. *Amatista, fra le piètre, la più bèlla, fra le gèmme la più trista.*
AMATISTINO, agg. Colòr d'amatista.
AMATORE, s.m. non pop. Chi si òccupa d'un'arte. *Amatore di mùsica, di quadri* (che li compra e ne fa collezione). *di anticaglie, di pipe, di càccia. Lui non è un dilettante, è un amatore.* § per *Amante* è letter.

ARE. *Amarsi insième* (Bocc.). § *Amàr d'amóre* o *more.* D'amore impuro. § *Amàr di bando.* Senza pènsa. § prov. *Ama il tuo come mortale, usa il ome mortale.*
ARE, s.m. Amore.
ARE. avv. Amaramente.
AREGGIAMENTO, s.m. L'amareggiare e l'èssere eggiato. § Stato di tristezza.
AREGGIARSI, rifl. Disgustarsi. § Colla part. *Si sot* a. *Noi ci siamo amareggiando intruppa* (A.).
ARÈGGIOLA, s.f. Amarèlla. Usa a Arezzo.
ARÈNA, s.f. Marèna.
ARETTO, s.m. Amarino; sòrta di china.
AREZZARE, tr. Amareggiare. § p. pass. AMAREZ-

AREZZARE, tr. Dare il marezzo.
ARIARE, tr. Amareggiare.
ARICARE, tr. Amareggiare. § Fastidire con bevanda a. § p. pres. AMARICANTE. § p. pass. e agg. AMA to.
ARÌCCIO, dim. e spreg. d'Amaro. Che à dell'amaro. bbe usarsi.
ARIFICARE, tr. Amareggiare.
ARÌGLIO, agg. Pàllido giallastro.
ARILLI, s.f. Pastorèlla. V. AMARÌLLIDE, L. M. § T. *maryllis.* Famiglia di piante che comprènde il *fo.*
ARÌLLIDA, s.f. V. AMARILLI, L. M.
ARILLIDÀCEE e AMARILLIDEE, s.f. pl. T. bot. Fa delle Amarilli (V. L. M.).

AMARÌLLIDE, s.f. Pastorèlla d'un'ègloga di Virgilio.
AMARINA, s.f. Marèna.
AMARINO, agg. e sost. T. bot. Marasco.
AMARIRE, tr. e intr. Amareggiare. § p. pass. e agg. AMARITO.
AMARITÙDINE, s.f. Sapore amaro. § Asprezza, Rigore. § Affanno.
AMARIZZARE, tr. Amareggiare.
AMARO, agg. prov. *Colombo pasciuto, ciliègia amara.* § Detto di fumo. § Dolènte. *Chi è colui dalla veduta amara?* (D.). § Malèdico. *Lingue amare.* § Austèro. *Io sono amaro.* § Caro. § Scortese. § Amareggiato.
AMAROGNO, agg. Amarógnolo.
AMARÓGNOLO. fig. *Viso amarógnolo.*
AMARORE, s.m. Amarezza. § Rigidezza.
AMARULÈNTO, agg. Amaro.
AMÀSIA, s.f. Ganza.
AMÀSIO, s.m. Ganzo.
AMASSITE, s.f. T. bot. Sòrta di gramigna.
AMATITA, s.f. T. min. Sòrta di minerale. § Matita.
AMATITO, s.m. Cinabro.
AMATIVA, s.f. Potènza d'amore posta in atto.
AMATIVO, agg. Atto a amare. § Amoroso. § Oggètto amante.
AMATO, agg. Fatto a uso amo.
AMATORE - TORA - TRICE, s.m. e f. Amante in cattivo sènso.
AMATTAMENTO, s.m. Il supplicàr per cenni.
AMATTARE, intr. Chièder soccorso con cenni o gri'a.
AMATUPIRE. T. aret. Ammaccare a fòrza di busse.

AMATÒRIO, agg. non com. Che riguarda l'amore.

AMAUROSI, s.f. T. mèd. Pèrdita della vista rimanèndo all'òcchio la sua trasparènza. Volg. *Gotta serena.*

AMÀZZONE, s.f. non pop. Dònna guerrièra antica. § Dònna fòrte e d'aspètto virile. § Vestito delle dònne a cavallo.

AMBÀGI, s.f. pl. non pop. *Senz'ambagi.* Senza quell'incertezza di chi, non volèndo spiegarsi, s'attiène a un lungo giro di fràsi. *Parlerò senz'ambagi.*

AMBASCERIA, s.f. non com. Ambasciata.

AMBÀSCIA, s.f. letter. Pena, Dolore, Affanno.

AMBASCIATA, s.f. comun. Imbasciata. § T. dipl. Ufizio d'ambasciatore. *L'ambasciata italiana a Parigi. Le spese dell'ambasciata. Rimanere nell'ambasciata.* § La residènza. *Dirimpètto all'ambasciata di Spagna. Sta all'ambasciata.*

AMBASCIATORE - ORA, s.m. e f. Chi pòrta l'imbasciata. prov. *Ambasciatór non pòrta pena.* § *S'è pèrso il messo e l'ambasciatore.* Quando di due che si son mandati in un luogo non si vede tornàr nessuno. § T. polìt. Agènte che rappresènta all'èstero la sua nazione. Allora è ambasciatore *ordinàrio; straordinàrio,* se ne màndano uno provvisòriamente, per circostanze eccezionali. § Fig. *Il sospiro è ambasciatore del cuore. Tu pari ambasciatore del freddo.*

AMBASCIATRICE e pop. - ORA, s.f. La mòglie dell'ambasciatore.

AMBEDUE, pron. letter. Tutt'e due.

AMBIÈNTE, s.m. non pop. L'ària dintorno. § fig. Il luogo e le còse di cui, vivèndoci, sentiamo l'influènza.

AMBIGUAMENTE, avv. non pop. In mòdo ambìguo.

AMBIGUITÀ, s.f. non pop. astr. d'Ambìguo. *La sua ambiguità.*

AMBÌGUO, agg. non pop. Che si può interpretare divèrso. Non chiaro. *Condotta, Intenzione, Forma, Parlare ambìguo. Govèrno ambìguo.* § *Circostanze ambìgue.* Che dànno luogo a ambiguità. § *Persona, Casa ambìgua.* Disonèsta. Che non è da fidàrsene. § avv. *Tu parli ambìguo.*

ÀMBIO, s.m. Passo di cavallo, àsino o mulo. Comun. *Travago.* § *Dar l'àmbio.* Lo dicono alcuni per mandàr via. *E Pigliàr l'àmbio* perAndàrsene.

AMBIRE, tr. Desiderare e cercàr d'ottenere còsa che sollètica il nòstro amór pròprio. *Ambisce d'èsser letterata. Ambisce i títoli, gl'impièghi alti. Ambìr gli onori, la glòria.* § Coll'*a* meno com. *Non ambisco a questo.* § E riferèndosi al discorso avanti. *È una signora che ci ambisce.* § Col Di e l'inf. *Ambisce d'èsser corteggiato. Ambisce di non èsser seccato. Ambiva di dar gran pranzi.* § assol. *È un òmo che ambisce.* § p. pass. AMBITO.

ÀMBITO, s.m. letter. Circuito, Spàzio circoscritto. § T. stòr. Bròglio.

AMBIZIONCÈLLA, dim. d'Ambizione.

AMBIZIONCINA, dim. e spreg. d'Ambizione.

AMBIZIONE, s.f. Sentimento di chi desidera còse che solléticano il suo amór pròprio e lo esàltino. Può èsser buona e cattiva. L'eccèsso è nocivo e *Pièno d'ambizione.* Indica la vanità. Si dice di tutto. *À l'ambizione di studiare, di riuscire nelle sue azioni, d'educàr bène la famiglia, de'vestiti bèlli, dei pranzi* (di darne), *di parér poèta, d'èsser fatto senatore.* § assol. e pop. S'intènde di vestiàrio. *Dònna che à tròppa ambizione.* § *Uomo senz'ambizione.* Di persona anche meritévole che non si mette in mostra.

AMBIZIOSÀCCIO, pegg. d'Ambizioso.

AMBIZIOSAMENTE, avv. Con ambizione.

AMBIZIOSETTO, **AMBIZIOSINO**, e meno com. **AMBIZIOSÈLLO**, dim. d'Ambizioso.

AMBIZIOSO, agg. Che à ambizione. § Assol. Indica la vanità. *Soldati, Dònne ambiziose.* Altrimenti prènde il significato di quanto s'aggiunge. *È ambizioso di giovare al suo paèse. È ambizioso di star bène.* § sost. *Gli ambiziosi si méttono tutto sotto i piédi.*

AMBO, s.m. Nei paèsi dove c'è il giòco del lòtto. Son due nùmeri che uno *giòca* o *mette*, e che *aspètta*, sui cinque che dèvon uscire. E qualche vòlta son così *sicuri* che il giocatore vede avanti l'òrdine con che usciranno, e giòca *l'ambo dichiarato!* § *Non ci si lèva un ambo.* Di persona che non risponde chiaro alle domande sul come la pènsi. § *Un bell'ambo!* Di due persone triste accoppiate.

AMAURÒSI, s.f. T. bot. ant. Cicuta.

AMAURÒTICO, agg. D'amaurósi.

AMAZIONE, s.f. Amore in atto.

AMÀZONA, s.f. Amàzzone. § agg.

AMAZZÒNEO e **AMAZZÒNIO**, agg. Delle amàzzoni.

AMBA, s.f. T. bot. Frutto del Malabàr.

AMBACARE, intr. T. mont. pist. Abbacare.

AMBAGE, s.f. Via tòrta. § *Andare con ambagi, Parlare, Rispóndere per ambagi. Ambage di congetture, di sofismi.*

AMBAIBA e **AMBAITINGA**, s.f. T. bot. *Cecropia peltata.* Legno americano eccellènte come combustibile.

AMBAPAIA, s.f. Àlbero del Malabàr.

AMBARI, s.m. T. bot. Frutto delle Canàrie.

AMBARODÈNDRO, s.m. T. bot. Àlbero che fa una spècie di rèsina medicinale.

AMBARVALE, agg. e sost. Di sacrifizio, Intorno al campo.

AMBARVÀSTI e **AMBARVATE**, s.m. T. bot. *Cytisus Cayan.* Pianta del Malabàr.

AMBÀSCIA, s.f. Difficoltà di respiro. *Cavalli che ànno ambàscia* (Rèd.).

AMBASCIADORE - DRICE, s.m. e f. Ambasciatore.

AMBASCIARE, intr. Patìr ambàscia. § tr. Dare ambàscia.

AMBASCIARIA, s.f. Ambasciata.

AMBASCIATO, agg. Pièno d'ambàscia.

AMBASCIATORE, s.m. Chi dà ambàscia.

AMBASCIATORE - TRICE, agg. Che pòrta imbasciata.

AMBASCIATORIA e **AMBASCIADORIA**, s.f. Ambasciata.

AMBASCIATÒRIO, agg. Da ambasciatore.

AMBASCIERIA, s.f. Imbasciata.

AMBÀSCIO, s.m. Ambàscia.

AMBASCIOSAMENTE, avv. Pièno d'ambàscia.

AMBASCIOSO, agg. Che sènte ambàscia.

AMBASSI e **AMBASSO**, s.m. De' dadi, Due assi. *Avér fatto ambassi in fondo.* Avér mandato a male ogni còsa.

AMBE, AMBEDUI, AMBEDUO, AMBEDUOI, AMBI, AMBO, pron. Tutt'e due.

AMBELITE, s.f. T. min. Sòrta di tèrra usata a tingere i capelli.

AMBIADURA e **AMBIATURA**, s.f. Àmbio. § *Pèrder il tròtto per l'ambiatura.* La via buona per la cattiva.

AMBIARE, intr. Andàr al passo dell'àmbio. Riferito a persona. § p. pr. AMBIANTE.

AMBIDÈSTRO, agg. Che si sèrve ugualm. di tutt'e due le mani. § fig. Scaltro.

AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBIDUOI, pron. Tutt'e due.

AMBIEGGIARE, intr. V. AMBIARE, L. M.

AMBIÈNTE, agg. Dell'ària, dell'acqua dintorno.

AMBIGUEZZA, s.f. Ambiguità.

AMBIGUÌSSIMO, superl. d'Ambìguo.

AMBÌGUO, s.m. Ambiguità. *Lasciare in ambìguo, Fuggire ogni ambìguo.*

ÀMBIO. *Avér l'àmbio.* Andàrsene. § *Dare l'àmbio all'mule.* Mòver le mule. § *Lasciare il tròtto per l'àmbio.*

ÀMBITO, s.m. *Ambito di parole.* Giro. § T. mus. ant. Estensione di tòno dal grave all'acuto.

AMBIZIOSÀGGINE, s.f. Ambizione sguaiata.

AMBIZIOSO, agg. *Mòrte ambiziosa.* Con ostentazione.

AMBLIGÒNIO, agg. e sost. T. mat. Ottusàngolo.

AMBLIOPÌA, s.f. T. mèd. Abbagliamenti di vista. Vista débole che esclude dalla lèva.

AMBO, AMBODUE, AMBODUO, pron. Tutt'e due.

MBRA, s.f. Sostanza resinosa di vàrie spècie che si
ora. *Ambra bianca, gialla, nera, grigia, bruciata.*
hiaro come l'ambra. Di còsa limpida, trasparènte.
esto vino è come un'ambra. § fig. Còsa, Discorso
lènte.

MBROGETTA, s.f. Sòrta di mattone fatto a ùso marmo:
vària forma e colore; sèrve per pavimenti.

MBRÒSIA, s.f. T. mit. non pop. Cibo degli Dèi.

MBROSIÀNO, agg. Di Sant'Ambrògio. *Rito ambro-*
no. Della chièsa milanese. § *Inno ambrosiano.* Il *Te*
um. § *Un buon ambrosiano.* Un buon uomo milanese.

MBÙCCIO, dim. e spreg. d'Ambo. *A fòrza d'ambucci*
llo sciòcco à rovinato la famiglia.

MBULANTE, agg. Di merciaio che va colla panièra
éndere, comprando spesso *a danari ripresi.* § *Ca-*
ere ambulante. Di persona rifinita che pare un mi-
olo che vada in giro. § *Bibliotèca ambulante.* Di
no dottissimo. *Il Bonghi è una bibliotèca ambu-*
te. § *Vocabolàrio ambulante.* Di chi àbbia grandis-
a cognizione d'una lingua o della lingua.

MBULANZA, s.f. Tutto quanto, persone e còse ad-
te agli esèrciti per la cura dei feriti. § Luogo pòco
tante dalla battàglia dove si pòrtano i feriti. § *Corpo*
mbulanza. Le persone addette alla cura. § *Trèni,*
goni, Carri d'ambulanza. Dove c'è tutto l'occorrènte
soccòrrere i feriti.

MBULARE, intr. scherz. Andàr via. *Àmbula!*

MÈNAMENTE, avv. non com. Con amenità.

MENITÀ, s.f. astr. d'Amèno. Non molto pop. *L'ame-*
à di quelle colline. L'amenità del luogo. § *Amenità*
n discorso. Spesso ironic. di discorso ridicolo.

MÈNO, agg. Che delizia la vista, detto di luoghi. *Son*
ti amèni. I pòggi di Verona son amèni. Una pas-
giata amèna. § Di còse che dilèttano, che rallègrano.
tture amène. § Di persona, Bizzarra, che fa delle stra-
ze curiose. *È un cap'amèno. Tu se' pròprio amèno.*
certi discorsi amèni. E qui c'è dell'ironico. § *Que-*
è pròprio amèna. Spesso di còsa strana detta sul
io, ma da prèndersi in burla.

AMÈRICA, n. pr. Parte del mondo scopèrta da Colombo.
§ *Par che abbia scopèrto l'Amèrica.* Di chi fa tanto
chiasso per una sua piccola ingegnosità. § *È un'Amè-*
rica! Di paèse ricco.

AMFÌBIO, s.m. Comun. ANFÌBIO.

AMIANTO, s.m. Sostanza minerale che si riduce in fila
setose e s'adòpra a far carta. Gli antichi ne facevan
tela per raccòglier la cènere de' cadàveri.

AMICA, s.f. d'Amico. § À sènso anche d'amante.

AMICARSI, rifl. Farsi amico o meno nemico. *N'aveva*
paura e se l'amicava adulàndolo. Non se l'è amicato.

AMICHÉVOLE, agg. Che dimostra amicizia. *Lèttera*
amichévole, Discorso, Paròla, Consiglio amichévole. §
All'amichévole. Così, da amici. Come si fa tra amici.
Ci s'accomoderà all'amichévole. Vi tratto all'amichè-
vole.

AMICHEVOLEZZA, s.f. letter. L'èssere amichévole.

AMICHEVOLMENTE, avv. In mòdo amichèvole.

AMICISSIMO, superl. d'Amico. *È suo amicissimo da*
tanto tèmpo.

AMICIZIA, s.f. Affètto scambiévole che spinge persone
che si conòscono e si stimano a trattarsi come uguali.
Òggi l'amicizia si fonda sull'interèsse, sulla vanità.
Dov'è andata l'antica amicizia? Si fa ogni còsa per
l'amicizia. L'amicizia de' buoni è un gran tesòro. Ami-
cizia lunga, brève, sincèra, stretta, intima, vècchia,
provata. Diritti, Doveri, Dolcezze dell'amicizia. Cer-
care, Ambire, Acquistare l'amicizia d'uno. Corrispón-
dere all'amicizia. Avér amicizia con uno. Avér molte
amicizie (Amici). *Parlare, Vivere in amicizia. Rómpere,* e meno com. *Sciògliere l'amicizia con uno. Man-*
care ai doveri dell'amicizia, all'amicizia. Ùsare del-
l'amicizia. § assol. *Avere un'amicizia.* Avér una prà-
tica. § *Amicizia di cappèllo.* Non intima. Ci si saluta,
e basta. § prov. degno di pèrdersi. *Quattr'ini e amicizia*
rompon le bràccia alla giustizia. § *Patti chiari, ami-*
cizia lunga. E trattàndosi d'interèssi: *Conti chiari* o
spessi, amicizia lunga. § Di còse. *Amicizia coi libri.*
Amicizia di due colori. Non com.

MBONE, s.m. T. arch. Tribuna, Pùlpito.

MBRA, s.f. *Puzzare d'ambra.* Èssere schifiltoso.

MBRACANE, s.m. Ambra grigia.

MBRARE, tr. Dar odore coll'ambra. § p. pass. e agg.
BRATO.

MBRETTA, s.f. T. bot. Pianta delle malvàcee. Dei
i fiori fanno in Oriènte la cipria. § Fiore del ciano
sico. § Sòrta di pera d'ottobre. § Pèlle conciata con
r d'ambra. § T. zool. Sòrta di Molluschi.

MBRO, s.m. Ambra.

MBROGINO, s.m. Moneta antica.

MBRÒSIA, s.f. T. bot. Pianta marina sim. alla ruta.

MBRÒSIO, agg. D'ambrosìa.

MBUBÀIA, s.f. T. mus. Sonatrice siriaca di tibia.

MBULACRO, s.m. Corridoio, Luogo da passeggiare.

MBULARE, intr. Camminare. § Fuggire.

MBULATÒRIO, agg. Che si riferisce al camminare. §
non à sède fissa. § sost. Luogo da passeggiare.

MBULO. *Dar* e *Pigliàr l'àmbulo.* Mandare, Andàr via.

MBURO, pron. Tutt'e due.

MBUSTIONE, s.f. T. mèd. Scottatura.

ME, s.m. Amo.

MEBÈO, agg. Di canto; di vèrsi altèrni scambiévoli;
ànno, i primi le chiamate, i seguènti le risposte.

MEDÀNO, s.m. T. bot. Ontano.

MÈLIA, s.f. T. bot. *Namelia,* delle rubiàcee.

MÈLLO, s.m. T. bot. *Aster amellus.* Pianta con stèlo
idoso, fiore giallo e rosseggiante.

MENARE, tr. Condurre. § Picchiare. § Minacciare.

MENDARE, tr. Emendare.

MENDAZIONE, s.f. Ammènda.

MENDUA, **AMENDUE**, **AMENDUI**, **AMENDUNI**, **AMEN-**
O, **AMENDUOI**, pron. Tutt'e due.

MENITATE, **AMENITADE**, s.f. Amenità.

MENNE. Ammen

AMÈNO, agg. *Clima, Stagione, Giornata amèna.*

AMENORREA, s.f. T. mèd. Mancanza di mèstruo.

AMENTÀCEO, agg. Di fiore o piante in forma di amènto
o coda.

AMENTARE, intr. Scemare.

AMÈNTE, agg. Demènte.

AMENTICARE, tr. Dimenticare.

AMÈNTO, s.m. T. bot. *Amentum.* Sòrta di càlice.

AMÈNZA e **AMÈNZIA**, s.f. Demènza.

AMETISTA, s.f. Amatista.

AMETISTEGGIARE, intr. Parér amatista.

AMETISTINA, s.f. T. bot. Pianta che fa i fiori d'un
celèste vivissimo.

AMETISTINO, agg. Amatistino.

AMETISTO, s.m. Ametista.

AMETRIA, s.f. Contrario di Simetria.

AMEZZARE, intr. Fare a metà.

AMFIBOLOGIA e der. ANFIBOLOGIA e der.

AMFIGENI, agg. D'elementi che associati dànno ori-
gine a composti di natura opposta.

AMFITEATRO, s.m. Anfiteatro.

AMFIZIONE e der. ANFIZIONE e der.

AMICÀBILE, agg. Da farci amicizia. Amichévole.

AMICABILITÀ, s.f. Dispofizione e segno d'amicizia.

AMICABILMENTE, avv. Amichevolmente.

AMICALE, agg. Amichévole.

AMICAMENTE, avv. Amichevolmente.

AMICHETTO, **AMICHINO**, dim. d'Amico.

AMICHÉVOLE, agg. Di persona. *Uomo virtuoso e ami-*
chévole (Bocc.).

AMICHEVOLONA (ALLA). M. avv. Amichevolmente.

AMICHÌSSIMO. T. cont. superl. d'Amico.

AMICÌZIA, s.f. *Cadere dall'amicizia d'uno.* Pèrderla.
§ Di persone con còse. *L'amicizia della ruta col fico,*
d'un colore, d'un suono, d'un sapore con un altro.

AMICO, s.m. e **AMICA**, f. Chi è legato d'amicizia con un altro. *Ama l'amico come una ricchezza. Al bisogno, ne' pericoli, si conosce l'amico. Amico fido. Buon amico. Amico buono* (che è divèrso). *Amico vecchio* (d'antica data). § *Giovine amico.* Lo dice la persona adulta o matura parlando di qualche giovinetto. § *Amico stretto, intimo, del cuore, finto, bugiardo. Trovare, Procacciarsi, Conservarsi, Pèrdere un amico, molti, cari amici.* Indica la pèrdita anche dell'amicizia. *Si son fatti amici. Una còppia, un branco d'amici. Amico d'uno. Amico dell'amico. Gli amici degli amici son amici.* Si suol dire quando un amico ci presènta un suo amico. § *Amico di tàvola.* Si chiama chi si trova spesso a mangiàr con noi alla locanda. § *Mio buon amico, caro amico;* e in fondo alle lèttere *il suo affezionatissimo amico.* § *Còsa da amico,* e pop. *dall'amico.* Di còse di buona qualità. Un vero regalo. *Oggi gli dò un caffè da amico. Un consiglio da amico.* § *O amico, O quell'amico.* Chiamando chi non si vuol nominare. § *Amico di molti.* Vuol dir che molti gli vògliono bène. § *Amico di tutti* (sa di biasimo). Che non à opinioni e dà ragione a tutti. § *Amico d'infànzia,* non pop. Fin da ragazzi. § Non pop. *Amico alle arti, alle lèttere. Amico degli agi, del pròprio ùtile, della fatica, dell'òzio.* § *Amico di casa.* Che frequènta la famiglia. § — *di cappèllo, di saluto.* Che l'amicizia non va più oltre del saluto. § Fra due persone di sèsso divèrso vale Amante. *Amico della signora tale.* § *Amico politico.* Dello stesso partito. § *L'amico, l'amico Céfare* e *l'amico Ciliègia.* Si dice di persona che non si nòmina, ma tutti intèndono, e à spesso un'allusione cattiva o satìrica. *L'amico voleva condurmi passo passo alla congrèga. L'amico Céfare la sa lunga. Ma eh, l'amico Ciliègia come l'aveva inventata bèlla?* § *Amici,* si risponde, quando, bussato a una pòrta, ci domàndano di dentro: *Chi è?* § *Amici, amici e pòi.* Di due grandi amici che si sono scorrucciti. § *Addio* e *Amici più di prima.* Quando non ci s'accòrda sur un affare. § Di govèrni e pòpoli: *Ora la Francia pare amica dell'Itàlia.* § Di bèstie: *Il cane è amico dell'uomo;* alcuni dicono *il migliore amico.* § prov. *Gli amici si scèlgono, i parènti si tèngono come s'ànno. Al bisogno si conosce l'amico. Patti chiari* o *Conti chiari, amici cari. Amici cari, ma patti chiari e la borsa del pari. Gli amici son i denari* dicono quelli intènti a far denari. *Amico di tutti e schiavo di nessuno. Amici da starnuti. Il più che tu ne cavi è un Dio t'aiuti.* § agg. non pop. *La nòtte è amica ai ladri. Occasione amica. Vìso amico. Proffèrta amica.* § letter. *Atto, Suono amico. L'amico abbaiàr del cane.*

AMICONE, accr. pop. d'Amico. Grande amico. À in sé l'idea d'un'amicizia piuttòsto allegra, e anche chiassosa.

ÀMIDO, s.m. Sostanza ricavata da farinàcei che sèrve a insaldare la biancherìa che si stira. *Dare l'amido. Spruzzarci un po' d'àmido. A questi panni non gli si dà àmido; una stirata e addìo.*

AMISTÀ, s.f. letter. Amicizia. § Meno letter. forse di due sovrani che vivono in *pace e amistà.*

AMITTO, s.m. Ammitto.

AMMACCÀBILE, agg. non com. Che può èsser ammaccato.

AMMACCARE, tr. Schiacciare qualchè còrpo sòlido in mòdo che una parte rimanga compressa. *La tazza d'argènto è cascata e s'è ammaccata.* § T. pitt. e scult. Fare un po' deprèsso. Il contràrio di *Fare in rilièvo.*

AMMACCATURA, s.f. L'effètto dell'ammaccare. *Guarda quante ammaccature in questa brocca.*

AMMACCATURINA, dim. d'Ammaccatura.

AMMAESTRÀBILE, agg. Che si può ammaestrare.

AMMAESTRAMENTO, s.m. L'ammaestrare. *Gli servirà d'ammaestramento per un'altra vòlta.*

AMMAESTRARE, tr. Insegnare. In questo sènso non com. § Istruire intorno a qualcòsa di difficile. *L'esperiènza, le sventure ammaèstrano.* § Con ironia: *Quel ragazzo, Ròsa, in quella casa ve l'ammaestran benino.* § D'animali: Istruirli a cèrti esercizi. *Ànno ammaestrato quel cavallo a contàr l'ore.*

AMMAESTRATO, p. pass. e agg. da AMMAESTRARE, *Cane, Persona ammaestrata.*

AMMAGLIARE, tr. Legàr balle o sim. con funi o sim. in mòdo da attorniarle quasi con una rete. § p. pass. AMMAGLIATO.

AMMAGLIATURA, s.f. L'effètto dell'ammagliare; l'operazione. *Tre lire d'ammagliatura, signore.*

AMMAINARE, tr. T. mar. Delle vele: Calarle, Raccògliere. § *Ammainàr le vele.* fig. Far fagòtto. Ritirarsi da un'impresa. § p. pass. e agg. AMMAINATO.

AMICO. Di còse. *Una pianta amica all'altra pianta. Terreno amico al tale àlbero.*

AMIDOSO, agg. Che à qualità d'àmido.

AMIGDALA, s.f. Màndorla.

AMIGDALE, s.f. pl. Glàndule, Tonsille.

AMIGDÀLICO, agg. D'amigdale.

AMIGDALINA, s.f. Da amigdale.

AMÌGDALO, s.m. Midolla di pane che gli antichi adopravan per pulirsi la bocca e pòi la buttavan a' cani per non èsser mòrsi.

AMIGO, s.m. Amico.

AMÌNEA, s.f. Sòrta di vite.

AMISSÌBILE, agg. Ammissìbile.

AMISSIBILITÀ, s.f. Ammissibilità.

AMISSIONE, s.f. Pèrdita.

AMISTÀ, s.f. T. chìm. ant. Tendènza di còrpi divèrsi a combinarsi.

AMISTANZA, s.f. Amicizia.

AMITTO, s.m. Ogni vèste che i Romani mettevan sulla tùnica. § Vèste, Velo.

AMMACACCIARE, tr. T. pist. Di còsa che pestàndola cède.

AMMACCAMENTO, s.m. L'ammaccare.

AMMACCARE, tr. Detto di pere o sim. § Del vìno, Pestarlo. § rifl. *La tua città s'ammaccherà di rovine* (s'ammucchierà?). § T. farm. Pestare.

AMMACCHIARE, intr. Nascòndersi alla màcchia. § Inselvatichire. § T. lucc. Macchiare. § p. pass. AMMACCHIATO.

AMMACCHIATO, agg. T. lucc. Macchiato.

AMMAESTRANTE, p. pr. e agg. d'Ammaestrare.

AMMAESTRANZA, s.f. L'abitùdine e l'effètto dell'ammaestrare.

AMMAESTRATAMENTE, avv. Con maestrìa.

AMMAESTRATIVAMENTE, avv. In mòdo da ammaestrare.

AMMAESTRATIVO, agg. Atto a ammaestrare.

AMMAESTRATORE - TRICE, verb. da Ammaestrare.

AMMAESTRATURA, s.f. L'ammaestrare continuato.

AMMAESTRAZIONE, s.f. L'ammaestrare.

AMMAESTRÉVOLE, agg. Da potersi ammaestrare.

AMMAESTREVOLMENTE, avv. In mòdo che tènda a ammaestrare.

AMMAGLIARE, tr. Generàr la màglia negli òcchi. § T. chìm. Guarnire con rete metàllica qualche tubo perché non scòppi. § *Ammagliarsi.* Restàr preso alla rete.

AMMAGLIARE. T. livor. *Ammagliare una valigia, una sacca, una cassa.* Legarla e bollarla perché passi alle altre dogane.

AMMAGLIARE, tr. T. aret. Batter col màglio.

AMMAGLIATA, s.f. Graticola.

AMMAGLIATO, agg. T. mont. pist. òggi raro. Di una pianta che à molta frasca. Da *Ammajato.*

AMMAGLIATURA, s.f. L'ammagliare.

AMMAGRARE, tr. e intr. ass. Far dimagrare. Diventàr magro.

AMMAINARE, tr. Della bandièra, Abbassarla. § *Ammainàr le vele.* Abbassàr la superbia (Fioretti). Udibile. § p. pr. AMMAINANTE.

MMALARE, intr. letter. Comun. rifl. *Ammalarsi*. Èsreso da una malattia. *Se m'ammalo, tu assistimi. mmalò di tifo e morì.* § p. pass. AMMALATO.

MMALATO - A, s.m. e f. *Quest'ammalata à bifogno a lunga cura. Gli ammalati.* Popol. *Malato.*

MMALIAMENTO, s.m. non pop. L'ammaliare o l'è ammaliato. *L'ammaliamento della passione.*

MMALIARE, tr. Indic. preſ. *Ammalio, ammalii, am a.* Produrre sulla volontà altrui una strana inza in modo da non rènderlo più libero di sé. *Quella a ammalia e rovina questi giovinòtti.* § Operare malie, come il volgo crede ancora. § p. pass. e agg. ALIATO.

MMALIATORE - TORA - TRICE, verb. da Ammaliare, pop. Chi o che ammalia.

MMALIZZIRE, tr. raro negli imperfètti. Far pigliàr alizia. Si dice de' ragazzi. *Ora che ve l'dinno amzzito, vi trovate disperata?* § rifl. Meno com. *La a bambina s'ammalizzisce.* § intr. *Certi ragazzi alizziscono per i discorsi dei genitori.*

MMALIZZITO, p. pass. e agg. Scaltrito, tanto che si lvare dalle malizie altrui. *Ora son ammalizzito, ei caſco più.* § Degli uccèlli che non càlano alla ta. *Son ammalizziti, non se ne prènde più uno.*

MMAMMOLARSI, intr. pron. us. soltanto ne' tèmpi osti, raro negli imperfètti. Addormentarsi, cascaolla tèsta sul pètto. § p. pass. e agg. AMMAMMO. *Occhi ammammolati.* Lànguidi, per sonno o per

MMANDORLATO, s.m. Rete di verghe. Comun. *Manto.* § Un muro fatto a mattoni inclinati in modo vani fòrmino tanti rombi uguali.

MMANETTARE, tr. Metter le manette. § p. pass. e AMMANETTATO.

MMANETTATORE, verb. da AMMANETTARE, non com. *rno ammanettatore.*

MMANIERAMENTO, s.m. raro. L'ammanierare.

MMANIERARE, tr. non com. Lavoràr di manièra.

MMANIERATO, agg. Comun. *Manierato.*

MMANNARE, tr. Raccoglier il grano, o sim. in co *Quand'è segato, bifogna ammannare.* § *Ammanna*

MMAJAMENTO, s.m. Il metter ingombro di frasche cimi.

MMAJARE, tr. e rifl. Coprire, con foglie e fiori. § r il maio all'uscio della dama. § p. pass. e agg. AJATO. Copèrto per ornamento.

MMAJATURA, s.f. L'ammajare (V. L. M.).

MMAJESTRARE, tr. Ammaestrare. § p. pass. e agg. JESTRATO.

MMAJO, s.m. Ornamento di verzura.

MMALARE, tr. *Una pècora ammalata ammala quelo.* § Infettare.

MMALATÌCCIO, agg. Malaticcio.

MMALATTARE, intr. Cominciare a ammalarsi.

MMALATTIRE, intr. Divenir malato.

MMALAZZARE, intr. Diventàr malazzato.

MMALIARE, ind. preſ. *Ammàlio, Ammàlia. La cèca igia che v'ammàlia* (D.).

MMALÌATURA, s.f. Operazione dell'ammaliare.

MMALÌAZIONE, s.f. Operazione di malia.

MMALINCONIRE, tr. rifl. e intr. assol. Far diventare entàr melancònico. § p. pass. e agg. AMMALINCO-

MMALIZIARE, tr. T. pist. Ammalizzire.

MMALTARE, tr. Smaltare. § Impiastrare.

MMAMMELLATO, agg. D'un fanciullo che poppa.

MMANDORLATO, agg. Fatto o dipinto a ujo mandorle.

MMANDRIARE, tr. Ridurre a màndria. § p. pass. AMDRIATO.

MMANIERATO, agg. Di falcone o sim. Ammaestrato.

MMANIERATURA, s.f. Il lavoràr di manièra.

MMANINCONIRE, intr. Diventàr malincònico. § p. pass. NINCONITO.

MMANNAJARE, tr. Decapitare.

ch'i' l'ego. Si dice a chi ne sballa delle gròsse. § p. pass. AMMANNATO.

AMMANNELLARE, tr. Far delle mannèlle o matasse *Ammannèlla codesta seta.*

AMMANNIMENTO, s.m. L'ammannire. *Che è tutto codesto ammannimento? Chi aspètti?*

AMMANNIRE, tr. Allestire, Metter all'òrdine. *Ammanrsi la cena.* § Metter in punto per un dato lavoro. *Ammannite quelle stanze per dargli il colore* § p. pass. AMMANNITO.

AMMANSARE, tr. non pop. AMMANSIRE. § p. pass. AMMANSATO.

AMMANSIRE, tr. non pop. Addomesticare, Mansuefare. *Ammansire cèrti uomini è tale impresa come ammansir le fière.* § Placare. *Guarda se ti rièsce d'ammansirlo.* § p. pass. AMMANSITO.

AMMANTARE, tr. e **AMMANTARSI**, rifl. letter. Coprirsi col manto. § fig. *Il prato s'ammanta di fiori.* § Più com. nel sènso di Camuffarsi, Farsi bèllo di qualche virtù che uno non à. *S'ammanta di pudore costui.*

AMMANTO, s.m. letter. poèt. Manto. *Il regale ammanto.* § *Il nero ammanto.* La nòtte.

AMMASSAMENTO, s.m. non pop. L'ammassare.

AMMASSARE, tr. Far una massa alla pèggio. *Ammassàr legne, fògli,* ecc. § Per est. *Ammassàr gènte in una casa, nòte in un libro* e sim. § Accumulare. *Non fa che ammassàr quattrini.* § rifl. Adunarsi in fòlla. *Perché s'ammassate qui dentro?* § Anche di còrpi che sottoposti a cèrte operazioni induriscono. § p. pass. AMMASSATO.

AMMASSICCIARE, tr. Comun. Massicciare. § p. pass. AMMASSICCIATO.

AMMASSO, s.m. Mùcchio, Còse ammassate. § *Ci à un ammasso di libri inùtili sul tavolino.* § Di cibo non digerito. *Ò un ammasso* o *ammasso di ròba sullo stòmaco.* § Anche fig. *Ammasso d'insolènze.* § T. min. Depòsiti di sostanze minerali che si trovano tra ròcce d'altra natura.

AMMATASSARE, tr. e rifl. Ridurre in matassa filo o simile. § fig. Imbrogliarsi. *I pensièri mi s'ammatassano.* § p. pass. AMMATASSATO.

AMMANNAMENTO, s.m. L'ammannare. § Ammannimento.

AMMANNANTE, p. preſ. d'Ammannare.

AMMANNIME, s.m. Apparécchio.

AMMANNIME, s.m. T. sen. Ammannimento d'oggètti.

AMMANNITURA, s.f. Ammannimento.

AMMANO AMMANO. *A mano a mano.* V. MANO.

AMMANSATORE - TRICE, verb. Chi o che ammansa.

AMMANTATURA, s.f. L'ammantarsi.

AMMANTELLARE, tr. Coprir col mantèllo. § Palliare.

AMMANTO, s.m. Sopravvèste.

AMMARCIMENTO, s.m. Marcimento.

AMMARCIRE, intr. Marcire.

AMMAREZZARE, tr. Marezzare.

AMMARGINARSI, rifl. Rimarginarsi. § p. pass. AMMARGINATO.

AMMARICARE, tr. Rammaricare.

AMMARTELLARE, tr. Martellare. § Travagliare.

AMMARTELLATO, agg. Tormentato da una passione. *Ammartellato d'amore, di gelosia.*

AMMASCARE, tr. Masticare. § Intèndere.

AMMASCHERARE, tr. Mascherare. § p. pass. AMMASCHERATO.

AMMASSAREGGIATO, agg. Provvisto.

AMMASSATO, agg. D'ària, Gròssa, Dènsa.

AMMASSELLARE, tr. T. pesc. Ammonticchiare. § p. pass. AMMASSELLATO.

AMMASSICCIARE, rifl. Diventàr massiccio. § Assodarsi. § Assuefarsi, Metter esperiènza.

AMMASSICCIATO, agg. Tuffato.

AMMASSO, s.m. *Metter in ammasso.* Ammassare alla rinfusa.

AMMATTAMENTO, s.m. L'ammattare.

AMMATTIMENTO, s.m. Lavoro, Cura, Pensièro, Nòia da far ammattire. Iperb. *Ci vôl un bèll'ammattimento a dargli rètta. È un ammattimento! Son ammattimenti bell'e boni! Richiède tròppo ammattimento.*

AMMATTIRE, intr. Diventàr matto. *Gli morì la figliòla e ammattì.* § Pèrder tanto o quanto il cervèllo. *Quel vècchio ammattisce dietro a quella ragazza.* § fig. Stillarsi il cervèllo. *Mi tocca ammattire per tiràr avanti ogni còsa.* § *Far ammattire.* Confondere. *Non mi fate ammattire con tante storie.* § *È ammattito?* Di chi fa discorsi strani.

AMMATTONAMENTO, s.m. L'ammattonare.

AMMATTONARE, tr. Far il pavimento di mattoni, o meno com. di piètra e sim. *Ammattonare una stanza.* § *Piglierèbbe a ammattonàr il mare.* Di chi si mette a qualunque impresa impossibile. § p. pass. AMMATTONATO.

AMMATTONATO, s.m. Comun. Mattonato. § *E' c'è l'ammattonato, non s'attàccano.* A chi racconta fandònie.

AMMATTONATURA, s.f. Operazione dell'ammattonare. *Quanto mi mettete dell'ammattonatura?*

AMMAZZAGATTI, s.m. Schiòppo o arme qualunque bòna a nulla.

AMMAZZAMENTO, s.m. L'ammazzare. *È succèsso un ammazzamento.* § Fatica gròssa. § *A scriver col caldo è un ammazzamento.*

AMMAZZANTE, agg. Che ammazza. *Discorsi ammazzanti.*

AMMAZZARE, tr. Levàr la vita con mèzzi violènti. Èsser càusa di mòrte. *Ammazza quella sèrpe. Quel mèdico ammazza tanta gènte.* § prov. *La fèbbre continua ammazza l'uomo. N'ammazza più la gola che la spada. Non si vende la pèlle prima che s'ammazzi l'orso.* Non si fa i conti senza l'equivalènte. § *Quel che non ammazza ingrassa.* Non bisogna èssere schizzinosi nel cibo. § Affaticare straordinariamente. *È una salita che ammazza.* § Noiare mortalmente. *Quelle lezioni ammàzzano.* § *Ammazzare il tèmpo.* Occuparsi per passàr la nòia. *Si fa una partita alle bòcce per ammazzare il tèmpo.* § *Ammazzàr bèstie e cristiani.* Far il bravo. *A dar rètta a lui, ammazza bèstie e cristiani, ma è il più bòn diàvolo di questo mondo.* § *Non l'à ammazzato la bàlia.* Di chi muore vècchio squarquoio. § T. giòc. Superàr le carte dell'avversàrio. *Questa napoletana ammazza le vòstre. Il cinquantacinque ammàzza primièra.* § fig. *Ammazzàr coi discorsi.* Ricoprire. Anche assol. *È un ciarlone che ammazza.* § rifl. Levarsi la vita con mèzzi violènti. *Quanti s'ammàzzano òggi! È coràggio l'ammazzarsi?* § *Ammazzarsi al lavoro.* Sfacchinare. *S'ammazza a copiare.* E iròn. *Non s'ammazza sui libri.* § Tra la fòlla. *Ma dove andate? c'è da ammazzarsi.* § p. pass. AMMAZZATO.

AMMAZZASÈTTE, s.m. scherz. Smargiassone. *Che dice quell'ammazzasètte?*

AMMAZZATOIO, s.m. Luogo dove si macèllano le bèstie. § sost. e agg. Còsa faticosa. *Un libro che è un ammazzatoio. Strada ammazzatoia.*

AMMAZZATORE - TRICE, s.m. e f. verb. non com. Chi o che ammazza.

AMMAZZATURA, s.f. Mància o paga per chi macèlla le bèstie.

AMMAZZOCCHIARE, tr. Riunire in mazzòcchi; dar granturco e del radicchio. § p. pass. AMMAZZOCCHIATO.

AMMAZZOLARE, tr. Far mazzi d'èrbe o di fiori. *Ammazzolare lo spigo* § Anche fig.

AMMEN, ÀMMENNE e **AMEN**. Voce ebràica che significa: Così sia; usata a significàr approvazione, sodisfazione. *Qualche vòlta quel birbante la pagherà cara. — Ammen.* § *In un ammen. In men d'un ammen.* In un momento. *In un ammen, èro lì che salivo, mi portò via l'orològio. La vita se ne va in un ammen.* § prov. *Il tròppo ammen guasta la fèsta o la messa.* Il tròppo stròppia.

AMMENARE, pop. di Menare. Dare, con idèa d'ingiuria. *Gli ammenò un ceffone.* § p. pass. AMMENATO.

AMMENCIRE, tr. Far diventàr mèncio. *Ammencire una trina.* § intr. *La carne ammencisce invecchiando. Si comìncia ammencire e pòi grinze e rughe, pòi pèli e òssa e la mòrte.* § p. pass. AMMENCITO.

AMMÈNDA, s.f. Correzione. § *Fare ammènda.* Riparàr al mal fatto. § Non com. Multa. *Fu condannato a mille franchi d'ammènda.*

AMMENNICOLARE, tr. Appoggiàr un'idèa con ammennicoli. § Gingillarsi. § Fantasticare. *O che ammennicoli?*

AMMENNICOLIO, s.m. non com. Un continuo ammennicolare.

AMMENNÌCOLO, s.m. Gingillo, Briccica, Cavillo per appoggiàr una ragione. *La mia càusa non à bisogno di codesti ammennìcoli.* § Giro di paròle. *Non si spiega Dante con ammennìcoli. Cogli ammennìcoli si vincon le cause?*

AMMENNICOLONE - ONA, sost. Chi ammennicola. § Chi imbròglia.

AMMATTARE, tr. T. livor. Fornìr la nave d'àlberi e d'ogni suo corrèdo.

AMMATTINARE, intr. Far la mattinata, Sonare o Cantare sotto la finèstra della dama.

AMMATTIRE, rifl. come tr. *Ammattì sé stesso.*

AMMATTONARE, tr. fig. Ingombrare. Coprire.

AMMATTONATO, s.m. *Restare sull'ammattonato.* Sul làstrico. § *Spasseggiare l'ammattonato.* Capitare in piazza.

AMMATTONATORE, s.m. Chi ammattona le strade o le piazze.

AMMATTURA, s.f. T. livor. Tutti gli àlberi e il corrèdo d'una nave.

AMMAZZABÒVI, agg. e s.m. Chi o che ammazza i bòvi.

AMMAZZADUOLI, s.m. e agg. Chi o che ammazza i dolori (Salvin.).

AMMÀZZA L'ÀSINO, s.m. Leandro. *Oleander nerium.*

AMMAZZAMARITI. T. Còlle di Val d'Elsa. Spilla lunghissima.

AMMAZZARE, tr. Percòter colla mazza. § Dar mòrte colla mazza. § prov. *Cent'òche ammazzan un lupo. Latte e vino ammazza il bambino.* § *Ammazzàr forse.* Minacciare inutilmente. § rifl. *Ammazzàr sé stesso.* Ammazzarsi (Mach.). § p. pass. AMMAZZATO.

AMMAZZARE, tr. Far mazzi.

AMMAZZATURA, s.f. Ammazzamento.

AMMAZZERARE, tr. Buttare in mare un uomo legato colle mani e coi piedi o legato a un sasso. § Picchiare col màzzero pane o pasta.

AMMAZZERATO, agg. Inzuppato, Macerato.

AMMAZZOLARE, tr. Raccògliere. § Far dare il suppli zio colla mazzuola.

AMME. Ammen.

AMMELMARE, AMMEMMARE, rifl. Infangarsi.

AMMEMORARE, tr. Rammentare.

AMMENARE, tr. Agitare, Scòtere.

AMMENAZIONE, s.f. Colpo, Percòssa.

AMMÈNDA, s.f. Pena. § Riparo.

AMMENDÀBILE, agg. non com. Da ammendarsi.

AMMENDAGIONE, s.f. Ammènda.

AMMENDAMENTO, s.m. Emènda.

AMMENDAMENTO, s.m. Correzione. *Ammendamenti di legge.* Correzione, Mutazione. § Delle tèrre, Il lavori o la sostanza che le corrègge.

AMMENDARE, tr. Corrèggere. § Compensare. § Supplire. § Bonificare. § rifl. Emendarsi.

AMMENDATAMENTE, avv. Corrèttamente.

AMMENDATORE - TRICE, verb. Chi o che ammènda.

AMMENDAZIONE, s.f. Ammènda.

AMMENDUE, pron. Tutt'e due.

AMMENÌCOLO e der. AMMENNÌCOLO e der.

AMMENNICOLATÒRIO, agg. Atto a ammennicolare.

IMENSARE, tr. non pop. Unir all'entrata vescovile che cèspite. § p. pass. AMMENSATO.

IMESSO, agg. e sost. *Gli ammessi e i non ammessi.* § *Ammesso che....* Concesso che.... *Ammesso che vada bène....*

IMESTARE, tr. Spadroneggiare, Più che mestare, da padrone. *Smetta d'ammestare qua dèntro.* § le còse in dijòrdine. § p. pass. AMMESTATO.

IMESTONE - ONA, sost. Chi ammesta.

IMÉTTERE, tr. Dar la facoltà d'entrare o di prersi in qualche posto o a qualche personàggio. *Si ammettere all'accadèmia. Fu ammesso alla pre- a del Papa. È ammesso alla Società Patriòttica.* còse. *Ammèttere un'istanza.* § Dichiaràr idòneo. uò ammèttere al ginnàjio? § Acconsentire. *Am- iamo che sia così. Che conclude? Non ammetto oni.* § Col *Che: Ammetto che sarèbbe migliorato. Ragionamento che non ammette pròve.* § p. pass. ESSO.

IMEZZAMENTO, s.m. non com. L'ammezzare.

IMEZZARE, tr. Far un lavoro a metà. *Non fa che ezzare i suoi quadri.* § Empir o Votàr sin a mèzzo. ezzàr le parole, le frasi, ecc. § p. pass. AMMEZZATO.

IMICCARE, intr. Accennare cogli òcchi, col viso, col § Col *Che: Gli ammicca che vada.* § Al giòco delle . Comun. *Acremare.*

IMICCO, s.m. L'ammiccare. § Cenno.

IMINISTRARE, tr. Curàr gli affari pùbblici o pri- secondo che il complemento accenna. *Amminire uno stato, un comune, un patrimònio, un'a- da.* § assol. S'intènde di quanto si discorreva. *Non inistra bène. Amministra bène a suo pro.* Che o d'amministrare è questo? § *Amministrar la giu- a.* Si dice dei giùdici. § — *l'istruzione.* Dei maestri ofessori. § — *i sacramenti.* Del prète. § — *le me- ie.* Del mèdico. § p. pass. AMMINISTRATO. § T. scherz. *inistrare un cálcio, un pugno.* Darlo.

IMINISTRATIVAMENTE, avv. Secondo l'amministra- .

IMINISTRATIVO, agg. Che appartiène all'amminiione. *Pratica, cognizioni amministrative.* § *Di- amministrativo.* Le leggi dell'amministrazione lica. § *Anno amministrativo.* Dal giorno che s'à- o i conti fin'a quello dell'anno dopo che si chiù- . § *In via amministrativa.* Senza ricorrer a' tri- li. *Ci accomoderemo così in via amministrativa.* che sost.

AMMINISTRATO, agg. e sost. *I suoi amministrati si troveranno bène.*

AMMINISTRATORE - TORA e non pop. - TRICE, verb. Chi o che amministra.

AMMINISTRAZIONE, s.f. L'amministrare. *Tenér bène o male un'amministrazione. Un'amministrazione importante, di pòco conto, dello Stato, del comune, della banca. Tenere un'amministrazione d'una società.* § L'autorità che amministra. *Consiglio d'amministrazione. Gli atti d'un'amministrazione.* § Govèrno. *L'amministrazione passata finanziariamente non èra di sprezzàbile.*

AMMIRÀBILE, agg. Da ammirarsi, Degno d'ammirarsi. *Una spofina ammirabile. Un contegno ammirabile.*

AMMIRABILMENTE, avv. non pop. In mòdo ammirabile.

AMMIRAGLIATO, s.m. Dicastèro superiore delle còse di marina. § Ufficio e dignità dell'ammiràglio.

AMMIRÀGLIO, s.m. Capo suprèmo della marina. § *Nave ammiràglia.* Dove sta l'ammiràglio.

AMMIRANDO, agg. non pop. Da ammirarsi.

AMMIRARE, tr. Sentire ammirazione. *Ammiro le òpere stupènde della natura.* § Di còse bèlle e non bèlle. *Ammiro, ammiro la tua pazièn̄za. Ammiro il tuo sangue freddo, la sua sfacciatàggine.* § p. pass. AMMIRATO.

AMMIRATIVO, agg. non pop. Di meraviglia. *Atti ammirativi.* § s.m. *Punto ammirativo.* Segno ortogràfico che si mette dopo un'esclamazione.

AMMIRATO, part. e agg. Preso da ammirazione. *Io rimango ammirato di tanta bontà.*

AMMIRATORE, s.m. Chi ammira. § Chi spàsima per una dònna.

AMMIRATRICE, s.f. non pop. d'Ammiratore.

AMMIRAZIONE, s.f. Sentimento che si pròva a vedér o sentire còse mirabili. *Non m'importa della sua ammirazione. Avere, Sentire, Provare ammirazione.* § *Èsser l'ammirazione di tutti.* Di persona o còsa che tutti ammirano.

AMMIRÉVOLE, agg. non com. Da ammirarsi.

AMMISSÌBILE, agg. Che si può ammèttere.

AMMISSIBILITÀ, s.f. non pop. L'èssere ammissibile. *L'ammissibilità di certi documenti.*

AMMISSIONE, s.f. L'ammèttere o l'èssere ammesso. § *Esame d'ammissione. Tassa d'ammissione.* Per entrare a una scuola superiore.

MENTARE, tr. Rammentare.

MENTICARE, tr. Dimenticare.

MESARE, tr. Pagare a mese e con speranza, per iceve, di continuità. § p. pass. AMMESATO.

MESSÌBILE, agg. Ammissibile.

MESSIONE, s.f. Ammissione.

MESTATORE - TRICE, verb. Ammestone.

MÉTTERE, tr. Incitàr contro. *Gli dnno ammesso i dièlro.* Aizzare.

MEZZARE, tr. Consumare a mèzzo. § Ridurre al o mèzzo. § *Ammezzare la via a uno.* Andargli in- o a mèzza strada. § Arrivare alla metà d'una còsa. pass. AMMEZZATO e agg. Insudiciato. *Tovàglia cz ata.*

MEZZARE, AMMEZZIRE, intr. e rifl. Diventàr mezzo più che maturo.

MEZZATORE, s.m. Mediatore.

MÈZZO, s.m. Mezzeria.

MI, s.m. Pianticella aromàtica, ombrellifera.

MIGLIORARE e AMMILIORARE, tr. Migliorare.

MINICOLARE, tr. e deriv. AMMENNICOLARE e deriv.

MINICOLATIVO, agg. Che à forza d'ammennicolo.

MINICOLATÒRIO, agg. Che è atto a ammennicolare.

MINISTRAGIONE, AMMINISTRANZA, s.f. Amministione.

MINISTRARE, tr. Dettare, Suggerire. § Provvedere.

MINISTRATIVO, agg. Che amministra.

AMMINISTRATÒRIO, agg. Che sèrve all'amministrazione.

AMMINISTRAZIONE, s.f. Somministrazione. § Tutèla.

AMMINISTRO, s.m. Ministro (Bènbo).

AMMINORARE, intr. Farsi, Diventàr minore.

AMMINUIRE, tr. Diminuire.

AMMINUTARE, tr. Sminuzzare.

AMMINUTIRE, intr. Diventàr più minuto.

AMMIRABILITÀ, s.f. L'èssere ammiràbile.

AMMIRABILMENTE, avv. Mirabilmente.

AMMIRÀGLIA, agg. Della nave dell'ammiràglio.

AMMIRÀGLIO, s.m. Principe, Governatore.

AMMIRALITÀ, s.f. Ammiragliato.

AMMIRAMENTO, s.m. L'atto dell'ammirare.

AMMIRANTE, s.m. Ammiràglio. § Principe.

AMMIRANTE, part. pres. e agg. da Ammirare.

AMMIRANZA, s.f. Ammirazione.

AMMIRARE, rifl. Stupirsi.

AMMIRATIO, agg. Ammirativo.

AMMIRATIVAMENTE, avv. Con ammirazione.

AMMIRAZIONE, s.f. Maraviglia.

AMMISERARE, AMMISERIRE, tr. e rifl. Immiserire. Far meschino. Diventàr miśero.

AMMISTIONE, s.f. Mescolanza.

AMMISTO, agg. Misto.

AMMISURARE, tr. Misurare.

AMMISURATAMENTE, avv. Con misura.

AMMITTO, s.m. Pannolino che il prète, quando dice messa, si mette al còllo prima della pianeta.

AMMOBILIAMENTO, s.m. L'ammobiliare. § I mòbili.

AMMOBILIARE, tr. Fornir di mòbili un quartière o sim. § p. pass. e agg. AMMOBILIATO. *Quartière ammobiliato. Stanze ammobiliate.*

AMMODERNARE, tr. e deriv. RIMODERNARE e deriv.

AMMODINO, dim. di Ammòdo. *Fate ammodino giù per queste scale.*

AMMÒDO, avv. Con garbo, piano. *Vi prègo di far ammòdo. Posate questa cassa ammòdo.* § *Uomo ammòdo.* A mòdo e a vèrso. § *Ammòdo.* Affermazione. *Vi piace questo salòtto? — Ammòdo.* Non com.

AMMOGLIARE, tr. Comun. Dar móglie. § rifl. Prènder móglie.

AMMOGLIATO, p. pass., agg. e sost. *Gli ammogliati dèbbiano rispètto al pròprio stato.*

AMMOLLAMENTO, s.m. pòco pop. L'ammollare.

AMMOLLARE, tr. Allentàr la fune o il cànapo; contràrio di Tirare. *Tira, ammòlla!* dicono i lavoranti. § fig. Passàr sopra, Chiuder un òcchio. *Con questi ragazzi che fanno sèmpre malèstri, bisogna ammollare nòve vòlte su dièci.* § Appiccicàrròba cattiva per bòna. *T'ànno ammollato un cèrto càcio che non lo màngiano neanco i tòpi.* § Anche bastonare, rispostaoce. § Per Bagnare. Comun. IMMOLLARE.

AMMOLLIÈNTE, p. pr., agg. e sost. da Ammollire. Non pop. Di còse che diminuiscono la durezza. *A fòrza d'ammollièmti la gamba è quasi guarita.*

AMMOLLIMENTO, s.m. L'ammollire e l'ammollirsi.

AMMOLLIRE, tr. Far mòlle, più dolco. § fig. *È riuscito a ammollirlo.* § intr. e rifl. Divenir mòlle. *Trist'alla gioventù che s'ammollisce.* § p. pass. AMMOLLITO.

AMMOLLITIVO, agg. Che ammollisce, detto d'impiastri o sim.

AMMONÌACA, s.f. Spècie d'àlcali di fòrte odore.

AMMONIACALE, agg. D'ammoniaca.

AMMONIACATO, agg. Che à per baje l'ammoniaca; di composti.

AMMONÌACO, s.m. Résina giallastra che si lèva da una pianta dello stesso nome. § agg. Si dice d'un sale bianco dov'entra l'ammoniaca.

AMMONIMENTO, s.m. L'ammonire. § Insegnamento a fine di corrèggere. *Dàgli un ammonimento a quel ragazzino.*

AMMONIRE, tr. Dar insegnamenti a fine di corrèggere. *I giòvani bisogna ammonirli.* § Di còse: *I patimenti ammonirono quello sciagurato.* § T. pùbbl. sicur. Proibire a uno di star fuori a cèrte ore o di frequentare cèrti luoghi. § p. pass. AMMONITO.

AMMONITO, s.m. S'intènde uno che è sotto la sorveglianza di pùbblica sicurezza.

AMMONITORE - TRICE, non pop. verb. Chi o che ammonisce.

AMMONIZIONE, s.f. Avvertimento per corrèggere. § Pena minima, inflitta al colpévole.

AMMONTAMENTO, s.m. non pop. L'ammontare.

AMMONTARE, tr. e rifl. Ammassare. *Bisogna ammontare quel grano.* § fig. *Ammontàr paròle su paròle, nòte sopra nòte.* § intr. Sommare. *A quant' ammonta la spesa del viàggio?* § p. pr. non pop. AMMONTANTE. § p. pass. AMMONTATO.

AMMONTICCHIAMENTO, s.m. non pop. L'ammontichiare.

AMMONTICCHIARE, tr. e rifl. Ammucchiare. *Tu vai ammontichiando tutti questi fògli.* § Pigiarsi. *Guarda! li làsciano ammonticchiare in quello stambàgio!*

AMMONTICELLARE, tr. non com. Far monticèlli.

AMMORBARE, tr. e rifl. Infettare, detto di puzzi fòrti. § *È una palude che ammòrba.* § Anche fig. Guastare.

AMMORBIDIRE, tr. non com. Ammorvidire.

AMMORIRE, intr. e rifl. Diventàr mòro. *In campagna tu ammorisci parécchio. Al sole s'ammorisce.*

AMMORTIMENTO, s.m. L'ammortire.

AMMORTIRE, tr. Levàr la fòrza. *Il freddo ammortisce le piante delicate, il difamore gli uomini buoni.* § Smorzare. *Ammortire un colore.* § Scemare, Attutire. *Gli à dato un colpo che se non l'ammortiva col bastone!....* § p. pass. e agg. AMMORTITO.

AMMORTIZZAMENTO, s.m. L'ammortizzare.

AMMORTIZZARE, tr. T. leg. Spènger un débito a pòco per vòlta. § p. pass. AMMORTIZZATO.

AMMORTIZZAZIONE, s.f. T. leg. L'ammortizzare. § *Cassa d'ammortizzazione.* Il fondo per quello scòpo.

AMMORVIDIRE, tr. Far mòrvido. Diminuir la durezza. *Il còio s'ammorvidisce nell'acqua. La pèlle s'ammorvidisce colle delicatezze.* § fig. Raddolcire. Rabbonire.

AMMITERATO, agg. Che ha la mitera.

AMMODAMENTO, s.m. Il moderare.

AMMODARE, tr. Moderare. § p. pass. AMMODATO.

AMMODATAMENTE, avv. Moderatamente.

AMMODERARE, tr. Moderare.

AMMODERATAMENTE, avv. Moderatamente.

AMMODERATO, agg. Moderato.

AMMODERNATORE, verb. d'Ammodernare.

AMMODERNATURA, s.f. L'ammodernare, e la còsa ammodernata.

AMMODESTARE, tr. Far modèsto.

AMMOGGIARE, intr. Crescer a mòggia.

AMMOGLIATORE, verb. Chi o che ammóglia.

AMMOINAMENTO, s.m. L'ammoinare.

AMMOINARE, tr. Accarezzare, Lusingare.

AMMOLESTAMENTO, s.m. Molèstia.

AMMOLESTARE, tr. Molestare.

AMMOLLARE, tr. T. luc. Immollare. § Indurre a mollezza.

AMMOLLATIVO, agg. Ammollitivo.

AMMOLLATIVO, agg. Atto a ammollare.

AMMOLLIFICARE, tr. Ammollire.

AMMOLLIRSI, intr. pron. Intenerirsi, Raddolcirsi.

AMMOLSARE, intr. Mischiàr con mòlsa (V. L. M.).

AMMONCELLARE, tr. Riunire in monticèllo.

AMMONÈNTE, p. pres. d'Ammonire.

AMMONESTARE, tr. Ammonire.

AMMONICO, agg. T. chim. Con ammònio.

AMMONIGIONE, s.f. Ammonizione.

AMMÒNIO, s.m. T. chim. Sòrta di metallo in cui si convèrte l'ammoniaca.

AMMONIRE, tr. T. stòr. Nella Rep. fior. significava Levàr il diritto ai pùbblici ufizi.

AMMONITÒRIO, agg. Diretto a ammonire.

AMMONTATAMENTE, avv. In un monte.

AMMONTATORE, verb. Chi o che ammonta.

AMMONTICARE, tr. Ammonticchiare.

AMMONTICATURA, s.f. L'ammonticchiare. § Le còse ammonticchiate.

AMMONTICCIARE, tr. Ammonticchiare.

AMMONTICELLAMENTO, s.m. L'ammonticellare.

AMMONTINARE, tr. T. sen. Ammontare. Far de' monti.

AMMONTONAMENTO, s.m. L'ammontonare.

AMMONTONARE, tr. Ammontare.

AMMONZICCHIARE, tr. Ammonticchiare.

AMMORBIDAMENTO, s.m. Ammorvidimento.

AMMORBIDARE, tr. Ammorvidire.

AMMORCHIATO, agg. Che à della mòrchia.

AMMORSARE, tr. Mordere. § Stringer con mòrsa. § pref. AMMORSANTE. § p. pass. e agg. AMMORSATO. Detto di muro cui è rimasto l'addentellato.

AMMORSELLATO, s.m. Vivanda con carne trita e òva.

AMMORTAMENTO, s.m. Ammortimento.

AMMORTARE, AMMORTIFICARE, tr. Ammortire, Smorzare. § Avvizzire. § Sedare. § rifl. Rimpiattarsi.

AMMORTIFICARE, tr. Mortificare.

AMMORTIMENTO, s.m. Mortificazione. § Totale estinzione del sènso.

AMMORTIRE, intr. Stramortire. § tr. Fare svanire.

AMMÒRTO, agg. Spènto.

AMMORVIDARE, tr. Ammorvidire.

ORZAMENTO, s.m. L'ammorzare.
ORZARE, tr. Nel pròprio comun. SMORZARE. § fig. *Ammorzàr l'ira, lo sdegno.* Scemare.
OSCIRE, tr. Diventàr vizzo.
OSFÈRA, s.f. Ària che circonda la tèrra o altro celèste. § Ambiènte. § *Ammosfèra elèttrica.* Flùido o a un còrpo elettrizzato. § T. mecc. Il peso di colonna d'ària di tutta l'altezza dell'ammosfèra per unità di misura.
OSFÈRICO, agg. d'Ammosfèra.
OSTARE, tr. Pigiàr l'uva per farne il mosto. § Fàr le vinacce in fond'al tino coll'ammostatore. *Ammostàr l'uva, il tino.* § intr. Far mosto. *Quest'uva ammosta bène.*
OSTATOIO, s.m. Arnese di legno tondo o fatto a per ammostàr l'uva.
OSTATORE, s.m. Chi ammosta.
OSTATURA, s.f. L'ammostare.
UCCHIAMENTO, s.m. L'ammucchiare.
UCCHIARE, tr. e rifl. Metter o Mèttersi in un lo còse o persone. *Ammucchiàr libri, citazioni. sfiti. In quel paèse ci s'ammùcchiano le mòsche. nte s'ammùcchia in piazza.*
UCIDIRE, intr. Prènder quel mùcido della carne ssa. *Se non la metti prèsto in péntola l'ammu- !* § p. pass. AMMUCIDITO.
UFFIRE, intr. Prènder la muffa. *Queste murà- nmuffiscono. Il pane ammuffisce.* § Di còse che dan lì per un pèzzo. *Tu fai ammuffire i libri rolino.* § fig. Di persona che si tappa in casa. *mmuffire?* § p. pass. AMMUFFITO.
ULINARE, tr. e intr. Del vènto che fa girare o qua, della pólvere, di nevischio ò di sinibbio ra intorno per il vènto. § Del grano quando si si separa dalla pula. § Anche MULINARE, RAM- ARE.
UTINAMENTO, s.m. non pop. L'ammutinare.
UTINARE, rifl. non pop. Di soldati o cittadini che vano. *Si ammutinàrono in castèllo.* § tr. non ndurre a sollevarsi. § p. pass. AMMUTINATO.
UTIRE, tr. Ammutolire.
UTOLIRE, intr. Diventàr mùtolo. Pèrder la paròla per vergogna, confusione o sim. *Un tocco l'am- . A quella sfottata ammutoli.* § *Sta come dite mmutolisco! Ti farò ammutolir io!* § fig. I fini lo dicono delle viti che patiscono. *Con quella a ammutoliranno sicuro.* § p. pass. AMMUTOLITO.
STIA e pop. **ANNISTIA**, s.f. Atto sovrano che abo- procèsso penale. *Dare, Concèdere*, e non pop. *lgare l'amnistia.*

AMNISTIARE e **ANNISTIARE**, tr. non pop. Usato solamente nè tèmpi composti. Dar l'amnistia. *Fùrono amnistiati tutti quanti.* § p. pass. AMNISTIATO. Anche agg. e sost. *Gli amnistiati.*
AMO, s.m. Uncinetto d'acciaio per prènder pesci. *Pescàr all'amo, coll'amo.* fig. Lusinga, Tràppola. *Mi vòl tènder l'amo.* § *Invàn si pesca se l'amo non à l'esca.* Bisogna dare per avere.
AMOÈRRE, s.m. *Moèrre*, stòffa di seta a onde.
AMORAZZO, s.m. Amore leggièro e pòco bèllo.
AMORE, s.m. Traspòrto durévole dell'ànimo vèrso quanto crede buono. *Amór di Dio. Dio è il sommo amore.* § Vèrso còse per acquistarle, per usarle. *Amore della glòria, della sapiènza, della verità. Amore di conquista, del denaro, del guadagno, della giustizia, della brevità.* § Vèrso persone per beneficarle, aiutarle, viverci. *Amore della famiglia, del pròssimo. Amore tra due, tra superiori e inferiori, tra pòpolo e govèrno.* § *Amore di sé!* Di chi non pènsa che al pròprio bène. § *Amór pròprio.* Sentimento che ci spinge a farci onore, a serbàr dignità. Se non degènera in puntiglio, è una buona còsa. *È un giòvine che à amór pròprio e stùdia. Gènte che non à amór pròprio.* § Tra persone di sèsso divèrso. *Amór carnale, platònico. Fare all'amore,* (ma non *fare l'amore*). *Fanno tutto giorno all'amore. Il primo amore, Il tèrzo amore. Quanti amori! Vèrsi d'amore. Febbre d'amore.* § Non pop. *Pregare, Richièder d'amore.* Non à sèmpre cattivo sènso. § Non pop. *Coltivàr l'amore d'una, per una persona.* Procuràr di mantenerne l'amore. § *Fare all'amore con una còsa.* Desiderarla, Far l'òcchio a quella. *Fa all'amore con quella casa; in quant'a comprarla è un altro par di màniche. Quel ragazzo fa all'amore con quel pèzzo di càcio.* § *Amore, Amór mio.* A persona che si ama, volgèndole la paròla. La mamma al bambino: *Che vuoi, amór mio?* § Degli animali, delle piante. *Èsser in amore.* § L'oggètto amato. *Quella bambina èra tutto il su' amore.* § Di persona cara. *Quella donnina è un amore. Quel bambino è l'amore di tutti.* Senza che sia la còsa esclusivamente amata. *Quella casetta è il mi' amore.* § E di còsa graziosissima. *Quella sala è un amore. Un giardino, un quadro che è un amore, una delizia.* § *Per amore.* Per riguardo. *Per amór della verità non si guarda in vìso a nessuno.* § Significa anche Per cagione. *Per amór di questo bel cèsto mi tocca far questa trottata.* § Volentièri. Da sè; usato col suo contrario. *Per fòrza. Se non lo vuol far per amore, lo farà per fòrza. Per amore o per fòrza.* § *Per amór mio, suo, tuo,* ecc. Per piacere a me, a lui, a te, ecc. *Accètta questo per amór*

ORZATORE - TRICE, verb. Chi o che ammòrza.
ORZIFICARE, tr. Ammorzare.
OSCIARE, intr. T. aret. Avvizzire.
OSCIRE, intr. Ammollirsi.
OTINAMENTO, s.m. Ammutinamento.
OTINARE, tr. e der. Ammutinare.
OTINATORE, verb. Chi ammutina.
OTINAZIONE, s.f. L'ammutinare.
OTTAMENTO, s.m. Lo smottare.
OTTARE, tr. Smottare.
OTTINARE, intr. Ammutinare.
OTTITO, agg. T. lucc. Acciocchito.
OVIMENTO, s.m. Movimento.
OZZAMENTO, s.m. L'ammozzare.
OZZARE, tr. e intr. Fare, Diventàr mozzo, detto èrra che indurisce. § rifl. Indurirsi.
OZZICATO, agg. Smozzicato.
OZZICCARE, tr. Tagliare a pèzzi.
OZZOLARSI, rifl. Riunirsi delle parti disgregate
FFARE, intr. Ammuffire.
INAMENTO, s.m. Il far moine.
INARE, tr. Far moine.
NIMENTO, s.m. Ammonimento.
NIRE, tr. Ammonire. § p. pass. AMMUNITO.

AMMUNIZIONE, s.f. Ammonizione.
AMMURICARE e **AMMURICCIARE**, tr. Ammontare sassi.
AMMUSARSI, rifl. Venir mùso a mùso (D.). Far il mùso.
AMMUSIRE, intr. Metter mùso. § p. pass. AMMUSITO.
AMMUTARE, intr. Ammutire.
AMMUTINAZIONE, s.f. Ammutinamento.
AMMUTOLARE, intr. Ammutire.
AMNESTÌA, s.f. Amnistia.
ÀMNIO, s.f. Membrana dell'ùtero che tiene il fèto.
AMO, s.m. Punta che mettevano agli stivali. § *Andàr a pescàr coll'amo d'òro.* Buttàr il cèrto per l'incèrto.
AMOIARE, intr. T. aret. Abbassàr gli orecchi, Cèdere.
ÀMOLA, s.f. Piccola sécchia.
AMOMÀCEE e **AMOMÈE**, s.f. pl. Famiglia di piante che à per tipo l'Amòmo.
AMÒMO, s.m. T. bot. Pianta del Malabàr. Zènzero.
AMONIMENTO, s.m. Ammonimento.
ÀMORA, s.f. pl. d'Amo.
AMORÀCCIA, s.f. Ramolàccio.
AMORAMENTO, s.m. Innamoramento.
AMORANZA, s.f. Amore.
AMÒRCA, s.f. Mòrchia.
AMORE, s.m. Fanciullo che rappresènta amore. *Amorino.* § *Sentirsi, Intendersi d'amore.* Èsser innamo-

mio. § *Per l'amór di Dio.* Lo dicono i pòveri. *Fàtemi la carità per l'amór di Dio.* § Per carità, per pietà. *Dàtegli da campare un giorno, per l'amór di Dio!* § Con impazièнza. *Ma per l'amór di Dio ſmettete di leticare.* § *Chièdere, Fare* e sim. *una còsa per l'amór di Dio.* § Per nulla. *Io non pòsso lavorare per l'amór di Dio.* § *Con amore.* Con quell'attenzione speciale che detta l'amore a una còsa. *Insegna, Lègge, Rècita con amore. Fa le còse di scòla con amore.* § *Avere* e *Prèndere amore a una còsa.* Sentirci trasporto. *À amore al giòco, allo studio, alla mùſica, alla pittura,* ecc. *Avér amore ai genitori, ai figli, agli scolari. À preso amore alla càccia, ai diſòrdini, alla virtù.* § *Levàr l'amore a una persona, a una còsa.* Non amarla più. *Gli volévo bene quando la credevo sincèra, ora non gli ò più amore. Non ò più amore a quella città.* § *Levàr uno dall'amore d'un altro.* Fare che non gli vòglia più bène. *Quella donnàccia à levato quel giovinòtto dall'amore della sua famìglia.* § *Èsser tutt'amore con una persona. Portargli amore.* Uſargli tutte le cure; i riguardi. *È tutt'amóre per la pòvera gènte. Pòrta amore alla famìglia.* § *Star sull'amore, sugli amori.* Fare il galante. Star sull'amorosa vita. § *Perfètto amore.* Sòrta di roſòlio. § *Fìglio dell'amore.* Figlio naturale. Perifraſi gentile non molto uſata dal pòpolo, ma l'intènde. È anche in una canzone pop. § prov. *Più vale un pane con amore che un cappone con dolore. Vècchio in amore, invèrno in fiore. Non c'è còsa peggiore che in vècchie mèmbra, pizzicór d'amore.* § *Amore e tosse, Amore e sonno, non son còse che si nascóndono. Amór fa amore e crudeltà fa ſdegno. Amore e signoria non vòglion compagnia.*

AMOREGGIAMENTO, s.m. L'amoreggiare.

AMOREGGIARE, intr. Far all'amore per spasso. *Lèi sta a amoreggiare? E vòl imparare?* § p. pass. AMOREGGIATO.

AMORETTO, s.m. Amore leggèro. *À un amoretto per passatèmpo. Gli nascondeva un amoretto.*

AMORÉVOLE, agg. Che à amore negli atti e nelle parole. *Parole, Sorriso amorévole.* § *All'amorévole.* avv. Amorevolmente.

AMOREVOLEZZA, s.m. Qualità amorévole. *È d'una amorevolèzza squiſita.* § Regalino affettuoso. *Gradisci quest'amorevolèzza.* § Al pl. Dimostrazioni cordiali.

AMOREVOLMENTE, avv. In mòdo amorévole.

AMOREVOLONE, accr. d'Amorévole. D'atti amorévoli e piuttòsto gòffi. *Omàccio amorevolone.*

AMÒRFO, agg. T. geol. De' minerali informi.

AMORINO, dim. Fanciullo che rappreſènta amore. § Bimbo grazioso. § Pianticèlla odorosa. *Reſeda odorata. Via, bèlla bambina, fammi un mazzetto d'amorini.* Spècie di sofà in forma di èsse sdraiata ∞.

AMOROSA, s.f. d'Amoroso. V.

AMOROSAMENTE, avv. pòco pop. Con amore.

AMOROSINO, dim. d'Amoroso. De' bambini. *Carlino più amorosino di te.*

AMOROSO, agg. e sost. pop. Chi fa all'amore. § Dam § Chi sul teatro fa la parte d'innamorato. § agg. D' more. *Una poeſia amorosa.* § Che è gentile, generos *Chi è più amoroso, Gigi o Carlino? Gigi è più am rosino?* § *Stare sull'amorosa vita.* Fare il galante a che dopo passata l'età. *S. sta sèmpre sull'amoros vita?* § Espressione muſicale. *Andantino amoroso.*

AMOSCINO, agg. e sost. Spècie di susino. Popol. *M scino* e anche *Muscino.* E *Moscina* e *Muscina* la s sina. *Quanto còstano le muscine quest'anno?* § *Av il còre come una susina moscina.* Afflitto.

AMOVÌBILE, agg. Che si può ſmòvere, traslocare. le ter. § Non pop. D'impiegati. *Magistrati amovibili.*

AMOVIBILITÀ, s.f. L'èsser amovibile.

AMPIAMENTE, avv. Con ampiezza. § fig. Diffuſament *Me l'à spiegato ampiamente.*

AMPIEZZA, s.f. non pop. Larghezza. § fig. Abbo danza, Generosità. *Il re trattò gli èſuli con ampiezz*

ÀMPIO, agg. non pop. Largo, Vasto. *È una chièſa à pia.* § Di panni: Còmodi. *Fàtemi il sopràbito piuttòs àmpio.* § fig. Diffuſo. *Stile àmpio.* § *Àmpie promesse*

AMPIONE, s.m. Gròssa lantèrna che si mette alle na

AMPLAMENTE, avv. Ampiamente.

AMPLÈSSO, s.m. scherz. Abbràccio. *I dolci amplèss*

AMPLIAMENTO, s.m. Allargamento. Ànno voluto l'a pliamento del teatro.

AMPLIARE, tr. Allargare. § fig. Aumentare. § rifl. n pop. Diventàr largo. *S'è ampliato di tanto.* § Anche fi

AMPLIATIVO, agg. uſ. fig. non pop. Che àmplia. *L cuzione, Interpetrazione ampliativa.*

AMPLIAZIONE, s.f. Amplificazione.

AMPLIFICARE, tr. Ingrandire. § *Una vòlta nelle sc uſava amplificare le compoſizioni.* Magnificare e parole. *Non ſmette d'amplificàr le sue gèsta.* § p. pr non pop. AMPLIFICANTE. § p. pass. AMPLIFICATO.

AMPLIFICATORE - TORA e non pop. - TRICE, ver Che amplifica.

AMPLIFICAZIONE, s.f. L'amplificare. § fig. rett. Il ra contare con più parole una còsa.

ÀMPLIO e **AMPLO**, agg. Àmpio, detto di panni.

AMPOLLA, s.f. Boccetta di vetro con mànico e becc cio. § *Ampolle.* Quelle da tàvola con l'òlio e l'aceto. A

---

rato. § *Volér amore.* Amare. § *Amàr d'amore.* Di vero amore. § *Avér in amore.* Volér bène. § *Prègi per amore.* Per favore. § *Amore à nome l'òste.* Dove vai, le son cipolle.

AMOREVOLEGGIARE, tr. Amoreggiare.

AMOREVOLEMENTE, avv. Amorevolmente.

AMOREVOLEZZA, s.f. Diligènza.

AMOREVOLEZZÒCCIA, s.f. Atto gòffo amorévole.

AMOREVOLÒCCIO, vezz. d'Amorévole.

AMOROSANZA, s.f. Amore.

AMOROSÈLLO, dim. d'Amoroso.

AMOROSETTAMENTE, avv. Da amorosetto.

AMOROSITÀ, s.f. astr. d'Amoroso.

AMOROTTO, s.m. Amorino. § Amore appena nato.

AMORTARE e **AMMORZARE**, tr. Smorzare.

AMORTINA, s.f. Mortèlla.

AMORZARE, tr. Smorzare.

AMOSTANTE, s.m. Titolo di governatore àrabo

AMOTINARE, tr. Ammucchiare.

AMPELIDÀCEE e **AMPELIDÈE**, s.f. pl. T. bot. Piante rampicanti, fra cui la vite.

AMPELIONE, s.m. Fruſone, uccèllo.

AMPELITE, s.f. T. scient. Tèrra nera con qualità sulfùree che sèrve anche per ingrasso dei campi. § Sòrta di carbòn fòssile.

AMPELÒPRASO, s.m. Pòrro salvàtico.

AMPERÒMETRO, s.m. T. scient. Miſuratore dell'el tricità. À per agènte principale lo zinco.

AMPIARE, tr. Ampliare.

AMPIOGIOVANTE, agg. Che giova ampiamente.

AMPIONE, s.m. Lampione.

AMPIÒSO, agg. Àmpio, Vasto.

AMPIOVEGGÈNTE, agg. Che vede ampiamente.

AMPLAMENTE, avv. Ampiamente.

AMPLÈSSO, s.m. Abbracciamento. *Mòrto nell'a plèsso di Dio.* Nel bàcio del Signore.

AMPLÈTTERE, tr. Abbracciare.

AMPLIATORE - TRICE, verb. Che àmplia.

AMPLIFICAMENTO, s.f. Amplificazione.

AMPLIFICATIVAMENTE, avv. Con amplificazione.

AMPLIFICATIVO, agg. Che amplifica.

AMPLÌFICO, agg. Àmplo.

ÀMPLIO, agg. T. pist. *Persona àmplia.* Generos che spènde e dona senza gretteria. *Il sor Giuſèppe è un signore àmplio.*

AMPLITÙDINE, s.f. Ampiezza. § Latitùdine.

AMPLO, agg. Àmpio. § Desidèrio.

AMPÒI, avv. Pòi. § Benché.

AMPOLLA, s.f. *Parere il diàvolo delle ampolle.* Èss càrico di arnesi o sim.

e, se piccole. *Ampolline*, quelle della messa. § olle che la piòggia fa nell'acqua. § Espressioni . § *Avér il diàvolo nell' ampolla.* Andar le còse

POLLINA, s.f., pl. **AMPOLLINE**. Le boccettine dove vino e l'acqua per il prète che dice la messa.

POLLOSAMENTE, avv. non pop. Con ampollosità.

POLLOSITÀ, s.f. non pop. L'èssere ampolloso, tròn-ettòrico.

POLLOSO, agg. non pop. Gónfio, Trónfio nell'espres- nello stile. § Borioso.

PUTARE, tr. T. chir. Recidere un membro in parte to. *Al Maroncèlli gli amputàrono la gamba.*

PUTAZIONE, s.f. L'amputare.

UÈRRE, s.f. comun. Moèrre, Amoèrre.

ULETO, s.m. non pop. Còsa che cèrti sciòcchi pòr-addòsso per salvarsi dalle disgràzie.

ABATTISTA, s.m. T. stòr. Sètta di protestanti che oleva il battésimo prima degli anni della ragione.

ACE, ÀNACIO, s.m. Pianta con pannòcchia simile a del finòcchio, con seme aromàtico che si mette spècie di confètti che prèndon questo nome, detti *Anacini.* § *Ànaci in camicia.* Anaci confettati, anche *Pizzicata.*

ACIATO, agg. Che à sapore, odore d'ànaci.

ACINO, s.m. usato più che altro al pl. Sòrta di con- minutissima con semi d'ànaci dentro.

ACOLUTO, s.m. T. gram. Ellissi dove si tralàscia clle due voci che si sógliono corrispóndere.

ACORÈTA, s.m. non pop. Religioso che fa penitènza go desèrto. § *Far l'anacorèta.* Viver da sé, ritirato.

ACORÈTICO, agg. non pop. D'anacorèta.

ACREÒNTICA, s.f. T. scol. Poesía a uso quelle d'A- nte.

ACREÒNTICO, agg. T. scol. Alla manièra d'Ana- e. *Poesía, mètro anacreòntico.*

ACRONISMO, s.m. non pop. Sbàglio di cronologia. fuor di tèmpo, di móda.

AFORA, s.f. T. lett. Figura rettòrica che fa ripètere aròla in principio di vèrso o d'incíso. Es. il *Per va* di Dante.

AFÒRICO, agg. d'Anàfora. T. scol. *Costrutto ana-* .

AGOGIA, s.f. T. scol. Interpetrazione divina delle della Scrittura o elevazione della mente a Dio ggio di quelle.

AGÒGICAMENTE, avv. T. scol. In mòdo anagògico.

AGÒGICO, agg. T. scol. D'anagogia. D'interpetra-

AMPOLLETTA, dim. Vescichetta dentro a' vetri. § pl. vajetti dell'orològio a pólvere.

AMPOLLIÈRA, s.f. T. pist. *Olièra.*

AMPOLLUZZA, dim. d'Ampolla.

AMPOMÈLLE, s.f. pl. T. bot. Sòrta di lampone.

AMPRÈSSA, s.f. Fretta.

AMPRO, agg. T. mont. pist. Largo, Generoso.

AMPULLA, s.f. Ampolla.

AMULÈTICO, agg. Che à qualità d'amuleto.

AMMONIRE, tr. Ammonire.

AMMUNIZIONE, s.f. Ammunizione.

AMORCA, s.f. Mòrchia.

AMORCOSO, agg. Morchioso.

AMUTOLARE, intr. Ammutolire.

ANÀ int. Eh? È vero? § avv. Anco.

ANACÀMPSI, s.f. T. mèd. sulle ricètte. In dósi eguali. § Sfòrzo.

ANANNO.

ANÀBASI, s.f. Titolo d'un libro di Senofonte.

ANABATTÌSTICO, agg. D'anabattista.

ANACAMPTO, s.m. T. mus. Melodia discendènte.

ANACARDINO, agg. D'anacardo.

ANACÀRDO e **ANACÀRDIO**, s.m. T. bot. Frutto del- che è una sòrta di noce simile a un còre d'uc-

ANACLASI, s.f. Refrazione.

ANACORÈTICAMENTE, avv. Da anacorèta.

zione che dal sènso naturale si pòrta al divino, al mistico.

ANÀGRAFE, s.f. Registro municipale degli abitanti della città. *Sono stato a segnarmi all'anàgrafe.*

ANAGRAMMA, s.m. non pop. Traspofizione di lèttere che muta una in un'altra paròla. AMOR *è anagramma di* ROMA.

ANAGRAMMATICAMENTE, avv. non pop. In mòdo anagrammàtico.

ANAGRAMMÀTICO, agg. non pop. D'anagramma. *Nome anagrammàtico d'uno scrittore.*

ANAGRAMMATISMO, s.m. non com. Quel che somiglia all'anagramma.

ANAGRAMMATISTA, s.m. non com. Chi sa far bène anagrammi.

ANAGRAMMATIZZARE, tr. e rifl. non com. Cambiare un nome o una fraíe anagrammaticamente.

ANALFABÈTA o **ANALFABÈTO**, agg. e sost. Che non sa lèggere. *Pòpolo analfabèta. Dònna analfabèta. Gli analfabèti.* Popol. *Illetterato.*

ANÀLISI, s.f. T. scient. Scompofizione d'un tutto nelle sue parti, ne' suoi elementi, per studiarli partitamente. *Anàlifi lògica, chimica. Anàlifi delle acque.* § *Anàlifi d'un libro, d'un discorso.* Rivista minuta delle sue vàrie parti. *Anàlifi estètica, rettòrica, filofòfica.* § T. ott. Decompofizione della luce. § T. mat. L'àlgebra e il càlcolo differenziale. § *In ùltima anàlifi.* In conclufione.

ANALISTA, s.m. non com. Chi fa l'anàlifi, specialmente la matemàtica.

ANALÌTICA, s.f. T. scient. Sciènza dell' anàlifi matemàtica.

ANALITICAMENTE, avv. T. scient. Con mètodo analitico.

ANALÌTICO, agg. non pop. D'anàlifi, Che va per anàlifi, Che è atto all' anàlifi. *Fu un ingegno molto analitico.*

ANALIZZARE, tr. Far l'anàlifi. *Analizzate questo brano.* § Di còrpi, comun. *Far l'anàlifi.*

ANALIZZATORE, verb. non pop. Che analizza. *Analizzatore accurato.*

ANALOGAMENTE, avv. non pop. Con analogia.

ANALOGIA, s.f. T. scol. Relazione di somiglianza tra còse divèrse. *Tra l'inglese e il tedesco c'è analogia. Analogia sicura, pofitiva, fallace. Procèdere per analogia.* § T. gramm. La stessa relazione che le parole d'una lingua ànno o par che àbbiano colle parole d'un'altra. § T. geom. Proporzione.

ANACORETIZZARE, intr. Far vita da anacorèta.

ANACORITA, s.m. Anacorèta.

ANACÒTHA, s.f. Stella della costellazione del Leone (Rist. d'Ar.).

ANACRONISMICO, agg. Che riguarda gli anacronifmi.

ANADIPLÒSI, s.f. fig. rett. Ripetizione.

ANAFÒRICO, agg. T. mèd. Emètico. § sost. pl. Malati che spùtano sangue.

ANAGÀLLIDE, s.m. Centòcchio rosso.

ANAGIRI o **ANAGÌRIDE**, s.f. T. bot. Pianta delle leguminose, Fagiòlo della Madònna.

ANAGLÌFICO, agg. D'anaglifo.

ANAGLIFO, s.m. Lavoro antico d'intàglio o in rilièvo. § Cammèo.

ANAGLÌTTICA e **ANAGLÌTTICO**, sost. e agg. Che riguarda l'arte anaglifica.

ANAGNÒSTE, ANAGNÒSTA, s.m. Lettore.

ANAGNOVISMO, s.m. Ricognizione, nei drammi.

ANALDA. *All'Analda* (?). Alla móda d'Hainault (Bocc.).

ANALE, agg. Dell'ano.

ANALÈMMA, s.m. T. mat. Riportatura della sfèra celèste ridotta in piano per uso degli orològi a sole.

ANALÈTTI, s.m. pl. I rimasugli del pranzo. § Raccòlte di frammenti, d'opùscoli.

ANALOGATO, agg. T. scol. Di còse che partecipàvano ugualmente o nò d'un'altra natura.

ANALÒGICAMENTE, avv. T. scol. In mòdo analògico.
ANALÒGICO, agg. T. scol. Che va per analogia. *Mètodo analògico.*
ANALOGISMO, s.m. T. scol. Argomentaz. per analogia.
ANÀLOGO, agg. non pop. Che à analogia. *Voci, Lingue, Forme analòghe. Vesti analòghe.* § *Risposta analòga.* Conveniènte alle proposte e alle circostanze. § *Giudizio analogo.* Corrispondènte, conveniènte al soggètto. § sost. raro.
ANANASSO, s.m. Pianta americana che à il frutto, squiſito, in forma di pina. *Bromèlia ananas.*
ANAPÈSTICO, agg. T. scol. Composto d'anapèsti.
ANAPÈSTO, s.m. T. scol. Piède ascendènte di vèrso grèco e latino, di due sillabe brèvi e una lunga.
ANARCHIA, s.f. non pop. Mancanza di govèrno. § Govèrno diſordinato. § Confuſione. § Anche fig.
ANARCHICAMENTE, avv. non pop. In mòdo anàrchico.
ANÀRCHICO, agg. non pop. D'anarchia.
ANARCHISTA, s.m. non com. Chi spinge all'anarchia.
ANATÈMA e letter. **ANÀTEMA**. Popol. Scomùnica.
ANATEMIZZARE, tr. non com. Scomunicare.
ANATOMIA, s.f. Sciènza che descrive la struttura del còrpo umano. *Studiare anatomia sui libri, sui còrpi stessi. Libro, Trattato d'anatomia. Anatomia comparata, descrittiva. Anatomia del cuore.* § *Pèzzo d'anatomia.* Pèzzo del còrpo umano che sèrve a dimostrazione della teoria. § Di persona molto magra. *Pare un pèzzo d'anatomia.* § *Fare l'anatomia d'un fatto, d'un libro.* Sviscerarlo, Cercarne le parti più recòndite.
ANATÒMICAMENTE, avv. Per anatomia.
ANATÒMICO, agg. D'anatomia. Che sèrve all'anatomia. *Preparazioni anatòmiche.* § *Gabinetto anatòmico.* Dove si consèrvano i pèzzi d'anatomia. § *Teatro anatòmico.* Dove s'insegna anatomia. § sost. Chi profèssa anatomia.
ANATOMIZZARE, tr. Far anatomia. § Eſaminàr minutamente. § p. pass. ANATOMIZZATO.
ÀNATRA, s.f. Uccèllo acquàtico grósso com'una gallina. § *La pare un'ànatra*, di dònna che cammina sciancata. Anche *Anatrina.* § *Gambe a ànatra.* Stòrte.
ANATRAIA, s.f. Luogo dove si tèngon l'ànatre.
ANATRINO, s.m. Il pulcino dell'ànatra. § Rachìtico.
ANATRÒCCOLO e **ANITRÒCCOLO**, s.m. non com. Anatrino. § scherz. Persona piccola.
ANATRÒTTO, s.m. Ànatra giòvine.
ANCA, s.f. La parte superiore della còscia colle òssa del bacino. § L'òssa sole. § La còscia. *Un'anca di pollo.* § Il pòp. l'uſa quaſi eſcluſivam. per i cavalli. *À un bel movimento d'anca. Fòrza d'anca.*
ANCÈLLA, s.f. letter. Sèrva. *L'ancèlla del Signore.* Maria.
ANCHE e popol. **ANCO**. Particèlla affermativa; di còse o persone, di cui vogliamo dir lo stesso che di altre in discorso. *Anche questi ragazzi ànno studiato. Anche a me impòrta il tuo bène.* § Oltr'a questo. *Però c'è anche da dire che se l'ànno seccato, se l'è tirata addòsso.* § Per rinforzare l'affermazione. *Non l'ò voluto ricévere. — Ài fatto anche bène.* § Per una seconda risposta affermativa. *À chièsto la pensione? — Precisamente. — E poi, anche un sussìdio? — Anche.* § Rimproverando. *Anche voi, vècchio come siète, mèttervi a quei cimenti. Anche tu, birbante! Anche questa!* § Invece. *Potrèbbe dirti di sì; ma potrèbbe anche dirti di nò.* § Ripetuto, vale: Forse non finisce lì, non ò detto tutto. *Gli toccherà dieci anni di galèra, e anche anche!* § *Anche a....* Neanche se. *Anche a pregarlo un anno non darèbbe un Cristo a baciare.* § Col gerùndio. *Anco giudicando così a òcchio e croce, si vède che è parécchio.* § *Peranche.* Non pop. Fin'a ora. Ancora. § *Pur anco* e *Pur anche.* Finalmente, Miracolo! *Pur anche che si sia fvenuto a passàr un tanto a sua madre.* § letter. Ancora. § *Anco che*, pop. *Anco che tu ci vada, ricòrdati quanto t'ò detto.* § *Neanche*, e pop. *Neanco.* Nemmeno. Neppure.
ANCHINA, s.f. Cambrì giallastro che viène dal Nanchino.

ANAMÒRFOSI, s.f. T. ott. Trasformazione. *Anamòrfoſi sémplici, diòttriche.*
ANANCITE, s.f. T. min. Spècie di calce carbonata.
ANANDRO, s.m. T. bot. Piante prive di sèsso o con òrgani femminèi.
ANAPPO, s.m. Nappo.
ANARE, s.f. e m. Narice.
ANARGEMONE, s.m. Spècie di fiore.
ANARGIRI. agg. Senz'argènto, danarî.
ANARMONIA, s.f. T. muſ. Di suoni ſgradévoli.
ANASARCA e **ANASSARCA**, s.f. T. mèd. Spècie d'idropìſia; enfiagione complèta.
ANASÀRCHICO, agg. D'anaſarca, che à l'anaſarca.
ANASTÀTICA, s.f. T. bot. Pianta, volg. Ròſa di Gèrico.
ANASTOMIZZARSI e **ANASTOMOSARSI**, rifl. Imboccarsi una vena nell'altra o in un'artèria.
ANASTOMÒSI, s.m. T. anat. Imboccatura d'uno nell'altro di due vaſi sanguigni. § Per est. Di minerali.
ANÀSTROFE, s.f. T. gram. Traspoſizione di paròle.
ANATEMATISMO, s.m. Difesa della o di una scomùnica.
ANATEMATIZZARE, tr. e deriv. Scomunicare.
ANATOCISMO, s.m. Interèsse composto. § Uſura.
ANÀTOME, s.f. Anatomia.
ANATOMIA, s.f. Detto delle piante.
ANATOMISTA, s.m. Anatòmico.
ÀNATRA, s.f. *Trarre alle ànatre.* Èsser in gran pericolo. § Morire.
ANATRARE, tr. T. cacc. Fare il vèrso dell'ànatre e de' germani.
ANATRIRE, intr. e der. Nitrire. § p. pass. ANATRITO.
ANCA, s.f. Cintura, Vita. § T. mar. *Anche d'un bastimento.* I fianchi. § *Dare d'anche.* Scappare. § *Bàttersi l'anca.* Addolorarsi
ANCACCIUTO, agg. Di grand'anche.
ANCAIONE, avv. *Andare ancaione.* Più sopra un'anca che sull'altra.
ANCARE, intr. T. veter. Dei cavalli che per malattia gli batte il fianco nel respirare.
ANCHACAS, s.m. Gruppo di stelle de' Gèmini.
ANCHE, per il pron. Altro. *Mettetel sotto ch'i' torno per anche* (D.). § Ancora, Dell'altro. *Ce n'è anche d'òlio nel coppo?* § Ancora. *Non è anche àndato via?*
ANCHETTA, s.f. Colpo nell'anca. *Dar l'anchetta alla bilància.* Dare il tratto perché s'alzi più prèsto.
ANCHI, cong. Anche.
ANCHIANA, s.f. T. pist. *All'anchiana.* Alla carlona, all'antica.
ANCHÌLOPE, s.f. T. chir. Tubèrcolo infiammatòrio dell'òcchio.
ANCHILÒSI, s.f. T. chir. Congiunzione di due òssa che impedisce l'articolazione.
ANCHILOTOMIA, s.f. T. chir. Operazione nella lingua, nello scilinguàgnolo.
ANCHILÒTOMO, s.m. T. chir. Bisturì per l'anchilotomia.
ANCI, avv. Anzi.
ANCIA, s.f. Linguetta (di strumenti da fiato).
ANCIDARE e **ANCÌDERE**, tr. e rifl. Uccidere. Distrùggere. § fig. Tormentare. § p. pass. ANCISO.
ANCIDITORE - TRICE, verb. Chi o che uccide.
ANCILE, s.m. Piccolo scudo ricurvo dalle parti, sacro per i Romani. *Fèsta degli ancili.*
ANCILLA, s.f. Ancèlla.
ANCILLARE, tr. Fare sèrvo, schiavo.
ANCILÒSI, s.f. Anchilòſi.
ANCILOTOMIA e der. V. ANCHILOTOMIA, L. M.
ÀNCIOLO, s.m. Sòrta di pesce.
ANCÌPITE, agg. Incèrto. § D'animali, Anfibio. § Di fèrro a dòppio tàglio. § T. bot. Gladiato.
ANCIPRÈSSO, volg. pist. d'Acciprèsso
ANCISCÒCOLO, s.m. Altalena.
ANCISO, p. pass. d'Ancidere.
ANCISORE, verb. Uccisore.

CO, cong. Popol. V. ANCHE.

CORA, s.f. Grosso arnese di fèrro che calato con gómena in mare tièn ferme le navi. *La nave, il ..., le orécchie dell'àncora. Gettare e levàr l'àncora. e, Èsser sull'àncora.* Della nave così fermata. § *ora di rispètto, di salvezza, di speranza.* Quella ràzi straordinari. § *È la nòstra àncora. La nòstra ra di salvezza.* fig. Di persona che ci aiuti in un estrèmo. § prov. non com. *È come l'àncora che èmpre in mare, e non impara mai a notare.* A non giova l'esperiènza. Oppure: *È alla condizione àncore.* § *Àncora.* T. oroi. Pèzzo d'orologeria nello pamento. *Orològgio a àncora.* E assol. *Un'àncora. l'àncora che va benissimo.* § T. fiś. Pèzzo di fèrro e aderènte a' pòli della calamita per mantenerla in e mitigarne la potènza. § T. macell. Ràffio per carci i pèzzi macellati.

CORA, avv. di tèmpo, che dinòta continuazione e izione; si riferisce al passato, al presènte e al fu- *Torni ancora a farlo piàngere? Non èra ancora co di soffrire? Ci andrà ancora?* § In questo tèmpo. *ancora?* § Al presènte, Per ora. *Non bere ancora a.* § *A quel tèmpo usavan ancora i calzòn corti. itt. Ancòra un pòco. Ancora un po' di vino. An- un po' di rumore. Ancora un po', e pòi è finito . Ancora nò. Non ancora. Non andate in villa? ancora. Non scrivi? Ancora nò.* § Anche. *Ne vuoi ra tu? Ancora lui è del suo parere.* Nelle interro- ni corte però si mette in fine. *Ci pensate ancora? petuto*, dà fòrza. *Non si va via? Ancora ancora* Con altro avvèrbio di tèmpo. *Ancora òggi se ne dàno.* § Troncato senza il *che* non è pop.

CORA CHE. Più comun. *Ancorché.*

CORÀGGIO, s.m. Luogo da poterci ancorare. *Cat- ancoràggio.* § Dàzio per ancorare in un pòrto. *Navi ion pàgano ancoràggio.*

CORAQUANDO, letter. cong. Ancorché.

CORARE, tr. Buttar l'àncora per fermàr la nave. Fermarsi.

CORCHE, cong. avversativa che prènde l'indicativo spesso il congiuntivo. Benchè, (quantunque.

CORÒTTO. Piccola àncora per tonneggiare o per versarsi.

CÙDINE, s.f. Strumento di fèrro usato dai fabbri àtterci i metalli. § Per sim. Uno dei tre ossicini intèrni dell'orécchio. § *È un'ancùdine:* Si dice a ci è resiste alle avversità, e proverb. *Buon'ancùdine non teme martèllo.* § *Èsser tra l'ancùdine e il martèllo.* Èsser tra due e più avversità. § *È come picchiàr sull'ancùdine.* Di chi non sènte le bòtte. § *Dura più l'an- cùdine che il martèllo.* Più la mòglie del marito.

ANDA, s.f. pop. Mòto. *Dàrgli l'anda.* Dàgli l'aire.

ANDAMENTO, s.m. L'andare, il mòversi, il procèdere. *Andamento d'una malattia, d'una stagione, d'un af- fare.* § T. muś. Modulazione. *Andamento grave.*

ANDANA, s.m. T. fun. Quel posto dove i funai vanno da su e da giù per far le funi. § Sentièro largo e dritto tra due file di àlberi. § Non com. *Andana di legni* o sim. Fila di legni o sim.

ANDANTE, agg. In generale, che va bène senza ricer- catezze, scorrévole, piano. *Vèrso, Prafa, Stile, Scrivere andante.* § *Persona andante.* Che non bada molto alle spèndere. § *Uomo andante.* Alla buona. § *Passi an- danti.* Non com. Ordinari. § *Ròba andante.* Né ordina- ria, né fine; quella più usata. § *Colore andante.* Tutt'un colore, sèmplice, senza fregi. § *Muro andante.* Senza fregi, continuo, ordinàrio. § Trattandosi di prèzzi, di misure si dice *andante*, per *media. Questo còsta dièci il mètro, que- st'altro òtto; faremo nòve andante.* § *Prèzzo andante.* D'oggètti che si pàgano un tanto l'uno, ma che il prèzzo, a pigliarli separati, sarèbbe assai più. *L'ò pagati al prèzzo andante d'una lira.* § *Anno, mese andante.* Corrènte, che è più com. § T. muś. Il movimento e il pèzzo tra l'adàgio e l'allegro. § avverb. Andantemente. *Spèndere andante.*

ANDANTEMENTE, avv. Senza impacci. Di continuo. *Lavòrano andantemente.* § *Parole usate andante- mente.* § Sèmpre e senza pensarci due vòlte. *Bestém- miano andantemente.*

ANDANTEZZA, s.f. non com. Affabilità, Facilità. *Òmo d'un'andantezza che consola.*

ANDANTINO, dim. T. muś. Andante un po'più lèsto.

ANDARE, intr. irreg. Mòversi da un luogo a un altro da sè o portati. § Ind. *Vò* o *vado, vai, va, andiamo, andate, vanno.* Sogg. *Vada, andiamo, andate, vi- dano;* e volg. *Vàdino* e *Andassi* per *Andàsse*, e *An- dessi* per *Andassi;* e *Andasti* (questa terminazione in tutti i vèrbi: *voi facesti, diresti*, ecc.) per *Andaste, andièdi, andètti, andesti, andètte, andiède, andèttero, andiedero* per Andai, andasti, andaste, andàrono. *Và-*

ANCRÒIA, s.f. Dònna vècchia e brutta; levato dai ro- manzi cavallereschi.

ANCUDE, s.f. Ancùdine.

ANCUDINUZZA, dim. d'Ancùdine.

ANCUSA, s.f. Pianta erbàcea *(ancusa officinalis)* cre- duta medicinale.

ANDACÒCA, s.f. Lòto d'Egitto.

ANDALUZZO, dim. d'Andaluso.

ANDAMENTACCIO, pegg. d'Andamento.

ANDANICO, s.m. Fèrro dolce acciaiato per far lama damaschine? (M. Pòlo).

ANDANTE, p. pr. d'Andare. § *Gli stacci andanti e ritor- nanti* (Buon.). § agg. Volto. § *Cammino andante.* Facile.

ANDARE, s.m. Ordine, Sèrie.

ANDARE, intr. ind. preś. *Vao, Ando, Va'* e *Andi, ando andiano* per *Vàdano*. T. mont. pist. e *Andei* per *Andètti. Andèrono* per *Andàrono, andamo, anda, àndano.* Vo. vai, va, andiamo, andate, vanno. § *Andato ad impèn- dere.* Andàtelo a impiccare. § Imp. *Andàvamo, Andà- vano.* T. mont. pist. Andàvano. § fut. *Andarò, andrài- gio, andrajo.* Anderò. § pass. rem. *Andìci, andèdti, andèdi, andie, andièrono, andòn, andòro.* Andetti, an- dàrono. § T. mont. pist. *Andònno* e *Andòrno.* Andàrono. § infin. *Andre.* Andare. § sogg. 2.ª pers. *Vadi.* Vada. *An- dasse* per *Andassi. Andàssemo, andasso, andàssino.* Andassero. § *Andarne.* Andàrono. § *Andàrsene.* Se ne andàrono. § *Te ne va.* Vattene. § *Vane.* Ne va. § Col- l'acc. *Andàr la sua strada.* § prov. *Tutte le bòtte non van giulive* (non ogni còsa rièsce). § Venire. *Prima*

-dia per *Vada*. § prov. volg. *Salmisia e in tèrra vàdia*. Quando sènte qualche imprecazione. § imper. *Vai* per *Va'*. § Prov. *Vai al mare se tu vuoi pescare*. Se tu vuoi far gran guadagni, vai dove ne son molti. § assol. Môversi, Camminare, Entrare, Star bène. *Quel-l'oriòlo non va. Quest'anèllo non gli andrà. Questo bambino va veramente bène da sé.* § *Laròta, a volér che vada, bisogna ùngerla*. fig. Di adulazioni, di denari che sian dati per sollecitare. § provèrbi. *A volér che l'amicizia si mantènga, un panierino vada e uno vènga*. Ci vòglion regali scambiévoli. § *Chi vuole vada e chi non vuole mandi*. Da sé le còse si fanno molto mèglio. § *Chi non va non vede e chi non pròva non crede*. Il vedér le còse da noi ci capàcita di più. § *Tanto va la gatta al lardo che ci làscia lo zampino*. Non si può continuàr a far male senza pagarla. § *Il mondo va da sé*. Non si può impedire il destino, il progrèsso. § *Così va il mondo, le còse,* quando ci pare che vadan male. § *Andare al bòsco, alla frasca*, dei bachi da seta quando vanno a fare il bòzzolo. § fig. *Andare in frasca*. Confondersi, Non sapér più quel che un si dice. § *Andàr su per i perì*, pop. Un discorso, un ragionamento, uno scritto che potrèbbe èsser piano, farlo astrùso, complicato, scuro e così uscìr fuor di strada. § *Laròba va alla ròba e i sassi alle macèrie*. A chi à fortuna glie ne va. § Viaggiare. *Andare in Frància, in Germània, in Amèrica*. § prov. *Paese che vai usanza che trôvi*. § Di còse inanimate. *I fiumi vanno al mare. Le nùvole vanno da levante a ponènte*. § prov. *Ai pèggio pòrci vanno le mèglio pere. § Dove può andàr barca non vada carro*. Si cèrchino le vie più agévoli. § *Andàr come il vènto*. Prestissimo. § *Te ne puoi andare di dove sèi venuto*. A chi si rimanda bruscamente. § *Andiamo!* e *Andiamo via*, e pop. *Gnamo, gnamo via!* Via! Animo! Sbrigàmoci, Smettete! secondo i casi. § *Andiamo* e *Andiamo, via!* Strascicando la voce, di còse che ci pàiono strane, non vere, brutte. *À rimandato di casa quel pòvero vècchio? Andiamo! § O andate! O andate via! O va'! O vai!* Di còsa strana o quando una persona o còsa s'ostina a farci inquietare. *O andate, via, avevo ora la penna e non la trôvo più!* § *Vàttene!* Rimandando uno di casa. § *Va' via*. Sméttila, Falla finìta. § *Va' là! Va pur là!* Di còse che dèvono èsser cèrtamente più care o non possono stare a quel mòdo. *Diècimila lire sole in quella villa? Va pur là!* § E *Va là, Valèrio!* Tiriamo via! Pazièn̄za. *Se ci déssero una lòde, dopo tante fatiche, va là, Valèrio!* § *Vado*, al giòco delle carte, lo dice chi tièn banco e sta per scoprìr la carta. E *Vai* gli rispòndono gli altri. E anche della puntata. *Va di mèzza lira. — Vada di mèzza lira.* § E del peso. *Ci va? Ci va pòco. Ci va di rincorsa.* § *Guanti, Scarpe* o sim. *che vanno*. Che éntrano bène, appunto. § *A tutt'andare*. In gran quantità. *Piòve a tutt'andare.* § *Va e sta*. Di chi non sta sèmpre fermo in un luogo. *Fa il conduttore e va e sta da Milano a Firènze.* § *È tèmpo d'andare!* Incitazione a camminare, a venìr via. § *A tutt'andare*. Senza ritegno. *Spèndono a tutt'andare.* § *Non ci si va nè piano nè fòrte*. Con persona che non troviamo il mòdo d'intènderci. Così *Andàr d'accòrdo, andare intesi.* § *Vai, Vada*, a chi si vuol che continui o che faccia, o accettando un partito. — *L'ài prese le cocche? O vai. — Lei vàdia!* dice il soldato, nel sonetto del Fucini, al caporale che tirava la baionetta. Cioè *tiri.* § *Vada vada*. A chi prendèndo qualche còsa mostriamo di fidargliela interamente. *Pagherò domani. — Vada, vada*. O a chi passa a un teatro o sim. senza fargli mostrare il biglietto. § Di còse: *Un affare va, anderà a....* Ci porterà, Sarà trattato, Finirà. *È una càusa, una malattia, una faccènda che anderà a marzo.* § *Un mestière va*. Quando c'è lavoro. § *Una mèrce, un affare va*. Quando si vende, profitta. § *La bottega va, è incamminata bène*. Quando fa affari. § *Una moneta va*. Quando à corso legale. *Son cavurrini che non vanno più.* § *Come va va* o *Come vanno vanno*. Come rièscono, Purchessia, Là e addio. *Bùttano queste pòvere ceste come vanno vanno.* § *Andare* o *Andàr di còrpo*. Delle evacuazioni corporali. *L'uomo sano va una vòlta tutti i giorni. È cinque giorni che non va di còrpo.* § *Andare a marito*. Delle dònne che pìgliano marito. Il pòpolo pòi dice forse non senza ironia *Andare a móglie*. Degli uomini che spòsano una móglie ricca e vanno a stare in casa di lèi. § Di mèrci che vanno fuor di paèse. *Di questo vino ne va via di molto.* § *Andàr via, Andàrsene*. Partire. *Il sor Castèlli se ne va di questa casa. È andato via che sarà un'ora.* § Di còse che si rómpono. *T'è cascato l'orològio? È bell'e andato.* § *Andare*. assol. Morire. *Il pòvero Gianni se ne va. Ò paura, ma se ne va prèsto*. E di còse Sciuparsi, Rovinarsi, Andare a male. *Questa carne, se non la mettete al fresco, se ne va. Quell'astuccino a quel ragazzo? Ò capito, se ne va.* § prov. *Il male non è di chi va, ma di chi rèsta*. Negl'impicci, quando muore una persona necessària, non c'è chi muore, ma chi rimane. § E anche: — *all'altra vita, all'altro mondo, alla mòrte, alla sepoltura, alla fòssa, al Creatore, a miglior vita, con Dio, ne'regni bui, sottèrra, tra' più*, e scherz. *Andàr da Gesù, Andàrsene in paradìfo, alle ballòdole*, e volg. *Andàrsene a babborivéggoli, a rincalzare i càvoli*. Morire. E di molti che rimangon mòrti in qualche batòsta, volg. *Andavan giù come pere còtte*. E di bambini o persone déboli che non si règgono ritte. *Non lo lasciare, perchè va giù com'una pera còtta*. § *Vai a buon viàggio*. A chi parte. § *Andare a capo rotto*. A chi pèrde e molto in una questione. § — *a una sòrte*. Non pop. Correr la stèssa sòrte. § — *a cavallùccio*. Dei bambini che si pòrtano sulle spalle. § — *a chius' òcchi*. Senza badare pòco o nulla, Fidàndosi molto, tròppo. § — *a Legnaia* (èsser bastonati). § — *a civetta*. A càccia colla civetta. § — *a concorso*. Méttersi all'esame in concorrènza con altri. § — *a corte*. Al palazzo del principe. § — *a dipòrto*. letter. A spasso. §

---

che meco vàdano in prigione (Cell.). § Tornare. § Mirare, Tèndere. § *Lasciarsi andare via da alcuno*. Indursi a andàr da uno. § *Andarne il fuoco, la mitera*. Incórrere nella pena del fòco, della mitera. § *Da tutti fu andato a baciargli i pièdi* (Bocc.). *Io t' andrò per lèi* (a cercarla per te). § *Andàr a bagno*. A' bagni. § — *a ballo, a canto*. Seguitàr a bàllare, a cantare. § — *a bastonare i pesci*. In galèra. § — *a bisogno*. Bisognare. § — *a brace*. In rovina. § — *a brodetto*. Far d'ogni èrba fàscio. § — *a Buda*. Morire. E anche — *a dar beccare a' polli, al prète, a ingrassare i petronciani, al cassone, a Patrasso, a veder ballàr l'orso, a vita etèrna, in vita etèrna, a Voltèrra*, in *coltèllo* (morìr trucidato), *in faville* (morìr abbruciato), *per la via d'ogni carne, trenta à danaio* (di gran mortalità). § E a Lucca *Andàr nelli sciènti*, che vale anche Cadere in miséria. § — *a bue*. Al di sotto. § — *a buona fede* (èssere in). § — *a càmera* (di còrpo). § — *a campo*. Accamparsi. § — *a casa salda, a casa maledetta*. A casa 'l diàvolo. § — *a chièsa per perdonanza* (in chièsa per pregare). § — *a competènza*. Compètere. § — *a compiacènza* (a vèrso). § — *a comune* (èssere). § — *a còrda*. Esser veramente diritto. § — *ad ànimo*. Piacere. § — *a uno con ogni ànimo*. Accostàrglisi con tutto il cuore. § — *a dilètto*. Attorno per divertimento. § — *a filo*. Diritto, Difilato. § — *a fortuna*. Alla ventura. § — *a fretta* (in fretta). § — *a galla* (venire). § — *a giogo* (sotto il giogo). § — *a girone* (a zonzo). § — *a gitto* (diritto). § — *a gran distanza*. Sospettosi. § — *a grèmbo apèrto* (ingènuamente). § — *a stòmaco* (a gènio). § — *a ifònne* (lavoràr a ufo). § — *al barbière* (dal). § — *a barlume* (tra il lusco e il brusco). § — *al barone* (a diàvolo). § — *al càlice del Signore* (a dir messa). § — *al consìglio* (seguìre il). § — *al cuore* (a sangue). § — *al cupo* (nel profondo [D.]). § — *alla badia d'Alticagg* Cascare d'alto. § — *alla grèscia*. Ridondare in ùtile.

fare i fatti suoi. Per la sua strada, Partirsene. § *fuoco e fiamma.* A ferro e fòco. § fig. In isfacèlo. *imònio andato a fòco e fiamma.* § — *a ferro e* Di città distrutte. § — *a fil di spada.* D'abitanti . § — *a grado.* letter. Garbare. § — *a gusto.* Non Piacere. § — *a letto.* Nel lètto. § — *a prèdica.* . (alla). § — *alla sicura.* Con sicurezza. § — *a* . letter. (alla). § Di còse. *Gli anni se ne vanno, èccoci qui sens' avér fatto nulla. Quest'anno il non se ne va più.* § Consumarsi. *Queste pezzòle un bucato se ne vanno.* E di panni lògori e scherz. *Se non ti lèvi questo sopràbito, se ne sé.* § *Andare a monte.* Del gioco, Interrómperlo. *ondate.* Barcolloni. § — *a padrone.* Cercarsi rvizio. § — *a piè zòppo.* Con un piède solo. § — *òcchi a processione.* Guardando qua e là. § — *a* Di ròba che à molto spàccio. § — *a travèrso.* se che vanno male, senza fortuna. § — *a vet* Colle pròprie bèstie da sòma a un tanto il gior assol. Procèdere. *La Càmera va male assai. La salute va benino. Andare di bène in méglio, di in pèggio.* § Ammontare. *A quanto va la rèndita?* bare, Piacere. *Questo vino non mi va e neanche ccia.* § Sparire. *Questa tinta non va via.* § *Andare tèsta.* Avérci gran male. § *Andare via lo stòmaco.* gersi dalla fame. § *Andare giù.* Deperire. *Il povero con tanti dispiaceri è andato giù,* e anche *giù giù.* còsa necessària, che stia bène. *Questa tènda in o salòtto non ci va. Quanta ròba ci andrà per i questo paltò? Questi discorsi non vanno. Non agioni che mi vàdano* (mi persuàdano). *Non mi Non mi ci va.* Di còsa che non ci persuade per e non ci garba. § *Andarci.* Parlàndosi di peso il suo giusto. *Dovrèbbe èssere un chilo, e non ci va di rincorsa.* § Di altre còse. Tornare. *Questa e non ci va, Queste scarpe non mi vanno* (ma ino, di camicia, si dirèbbe *torna*). § Col part. pass. i vèrbi signif. Dovere. *Non va fatto così. Non dava detto quel mòdo.* § Col gerùndio. *Va dicche vuol fare e dire.* À idèa di còsa lunga. § *E icèndo e Via discorrèndo.* Di còse che non si vò dir tutte. § Seguito da *a* e l' inf. *Andare a dire, e, a giudicare.* Il vèrbo, il nome, l' avvèrbio, inche còsa. *O andate a pensàr bène: pareva un Va a finir male; va a finire in galèra. Le còse òsson andàr così. Se la mi va bène.* § prov. *A al fa, mal va.* § *Com' andò la còsa?* § E assol. ndò? *Come va che tu sèi così malinconica?* § Tianti. *Quel negòzio va sotto il nome del tale.* § rsare. Prov. *Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sèi.* mun. *Con chi pràtichi o bàzzichi.* § Del tèmpo non com. *Quando marzo va secco, il gran fa ce- il lin capécchio.* § letter. *Pòco potea andare* Pòco mancava che. § *Potér andàr per tutto.* Non omunesso azioni vergognose. § Col nome indica zione vèrso quella còsa. *Andare a casa* (ma non *a villa;* si dice *in villa* se intendiamo tutto il tèmpo delle vacanze, e se nò: *alla villa*), e di persone che stanno in campagna e pòi vanno a stare *in città*, non si dirèbbe *a città.* § Di luogo dove s'entri. *Andare in. Andare in casa, in cantina, in strada, in Milano.* § Di cambiamenti gravi. *Andare in fumo, in perdizione, in malòra, in còllera, in bèstia, in vilibilio.* § Dove si vada e si stia per un cèrto tèmpo. *Andare a scuola, al teatro, al caffè, a Napoli.* § Méttere. *Strada che va a Roma.* § *Andare a mostra.* Di persona che, cercando impièghi, va a farsi vedere. § *Andare a nòzze.* Èsser contènti d' una còsa che ci si mette a fare. *Quando dève méttersi a tàvola va a nòzze. Se dève maltrattare qualcuno, gli par d'andare a nòzze.* § *Andàr a òpra per òpra, a giornata.* A lavorare a un tanto il giorno, specialmente dei lavori di campi, muri e sim. § *Andàr a fondo, al fondo.* Di còsa che non galléggia. § fig. Approfondire, Cercare fino in fondo di sapere una còsa. *Di quest'affare vòglio andare a fondo.* § *Andare in fondo.* Arrivare a tèrmine d'un'impresa. § *Andàr fin'in fondo;* con risoluzione ferma di volér vedere come finisce una questione, un affare. § *Andare con, col.* In compagnia. E indica a vòlte confidènza. *Va con quei ragazzi. Va con quel signore.* § *Andate con Dio. Andate in pace.* Mòdo di licenziare i pòveri o qualche persona che non possiamo sodisfare. § *Andàr col sècolo.* Èsser nato il prim' anno del sècolo. § *Andare col.* Per mèzzo del. *Andàr col barròccio, col vapore, a Firènze, a Bologna.* § *Andàr da uno.* Per vederlo, trovarlo. *Vò dal signór Tesi e torno.* § *Andàr di là.* Nell'altra stanza. § *Dèvendàr di lì.* Piccarsi che vada in quel mòdo. § — *al di sotto.* Scapitarci. *Il bottegaio non ci vuol mai andàr al di sotto.* § *Andàre in là.* Per le lunghe. § — *in qua e in là.* Girellando. § — *in su.* Molto alto. § *Si va in su colla sonata, colla cantata, colla spesa.* Di còsa o còse che còstano care e fanno una bèlla somma. § *Andare per.* In cerca d'una persona, d'una còsa. Coll'art. det. *Andàr per l'acqua, per il mèdico.* § Vicino. *Non sò se a Pisa; ma va per quelle parti. Va per settant'anni.* § Principiare a fare. *Vò per dirglielo e lo sapeva.* § In compènso. *Questa andrà per le dièci lire che v'avanzavo.* § *Andàr incontro.* Vèrso. *Gli andàrono incontro alla stazione.* § Seguito da un agg. che à fòrza d'avvèrbio, o da un avvèrbio, piglia il sènso che l'aggettivo o l'avv. indica. *Andàr franco, diritto e unito* (senz'uscir dalla linea rètta, e con precisione, parlàndosi di scrivere, cucire, arare e sim.) *dritto* (per *difilato, diritto*), *gòbbo, sincèro, finto, nudo, scalzo, scollacciato, in camicia, in màniche di camicia, in zucca, sùdicio, pulito, adàgio, piano, fòrte, avanti, indietro, addietro, bène, benino, benone, male, malùccio, direttamente, così, così.* § *La va male.* Della vita. Chi soffre. § *La va là là.* Così così. § *Finché la va.* Finché dura. § *A andàr bène.* Quando si prevede qualche nòia, danno. *A andàr bène non ce lo tròvo. A andàr bène bène ci rimetto un tanto.* § *Per male che vada* o *al pèggio che possa andare.* Quando

a legge di Dio. Osservarla. § — *alla massa* (col o svantàggio). § — *alla ragione* (al tribunale). § *a ribusca* (in cerca di provvisioni per l'esèrcito). *lla scuola* (a). § — *alla seconda.* Secondare. § — *filata* (in fila). § — *alla vita.* Investire uno. § — *olontà* (al volér d'altri). § — *alle buiose.* In pri- § — *a città*, T. pist. Quando uno dalla villa o di gna va in città e torna il giorno stesso. *Stamani Piètro va a città?* § — *alle fèmmine* (a dònna). § *giubbette* (alla forca). § — *alle nòzze* (a nòzze). § *angue* (a fare strage). § — *a luce.* Scoprirsi. § — *zo* (appoggiato alla mazza). § — *a monte e a valle.* e il monte e il piano. § — *a ancaione.* Zoppicando. *onde.* Barcolloni. § — *a òste.* Guerreggiare. § — *one* (a tasto). § *a paura* (con). § — *a Piacènza,* èbo. Adulare. § — *a pian passo.* Lèntamente. § — *òsti.* A più bàttàglie. § — *a pòsta d'altrui* (a l'altri). § — *a povertà.* Impoverire. § — *a prédellucce.* Èsser portato da due colle mani intrecciate. § — *a prète* (farsi prète). § — *a rotta.* Incollerirsi. § — *a senno* (con giudizio). § — *a tresca.* Traballare. § — *a vedér pescàr colla gatta.* Creder ogni còsa. § — *a vela.* Insuperbirsi, Secondare. § — *a ventura* (alla). § — *a vignone.* A rubàr l'uva. § — *a zambra* (di còrpo). § — *cercando di frignùccio,* T. sen. (il suo male). § — *covèrto per un cammino con alcuno.* Secondarlo. § — *da strèmo a strèmo.* Da un estrèmo all'altro. § — *del còrpo* (di). § — *di bando.* Scappare. § — *di bèllo* (d'accòrdo). § — *di brigata* (insième). § — *di càmera in sala* (stare in continuo mòto). § — *di male.* Star male. § — *di pèggio.* Star pèggio. § — *di ràgia.* Destreggiare. § — *di rondone.* Avér fortuna. § — *di scarriera* (bandati). § — *dispettoso.* Farsi spregiare. § — *disteso* (difilato). § — *dopo fàvole.* Creder false stòrie. § — *dove se ne vènde* (a' tribunali). § — *fra Baiante e Ferrante* (di fòrze uguali). § — *giù la vinàccia* (senza pèrder tèmpo). § — *grida.*

si prevede che in ùltima anàlisi non ci perdiamo gran che. *Al pèggio che pòssa andare ci rimetterò il viàggio.* § *Andàr lì lì.* Vicino. *È andato lì lì per morire.* § *Andàr fuori.* Uscir di casa. § *Andàr giù.* Passàr di mòda. § *Non potér andàr giù. Non andàr giù.* Non potér sopportare un'azione brutta. § *Su e giù, da su e da giù.* Di chi non si ferma mai o è costretto a girare da un piano all'altro. § *Andàr sotto.* Del sole che tramonta. § *Andàr soldato.* A far il soldato. § ANDARE, seguito con mòdi avverbiali. *Andare di passo, di trótto, di galòppo, di carrièra, a spron battuto, di buona gamba, passo passo* (a piédi con tutta calma), *gamba gamba* (a piédi, ma di gita lunga e forse anche lèsto), *a piédi, a cavallo, a bisdòsso, a pelo* (a cavallo senza sèlla), *a capo fitto, a gamb' all'ària, a tasto.* § *A pòsta sicura.* Dove si sa di trovare. *Cerca un impiègo, ma va a pòsta sicura.* § *Alla ventura,* e pop. *in vènto in vela.* Senza sapér di preciso dove, trattàndosi d'imprese. *Tanta pòvera gènte va in vènto in vela in Amèrica, e pòi se ne pènte.* § *Andàr in fila.* Un diètro l'altro. § — *in persona.* Da sé. Senza mandàr altri. § *Si può andàr fin là.* Di cose che è difficile superare. § *Andàr in lungo,* o *per le lunghe.* Di cose, lavori lunghi. *Son lavori coscienziosi e si va in lungo.* § — *nell'un via uno.* Di cose sconclusionate e che non finiscono mai. *Via, con codesto discorso tu vai nell'un via uno.* § *Lasciàr andare.* Smetter di tenér una cósa. *Làscia andàr la fune.* § fig. Lasciare, non pensarci più a una cósa. *È stata una ragazzata; è mèglio lasciàr andare. Làscia andàr queste chiàcchiere.* § Trattàndosi di bòtte, Darle. *Gli lasciò andare un càlcio, e lo stese.* § *Lasciàr andàr alla china,* o *il mondo come va.* Non si curare di quel che avviène. § *Làsciami andare.* Quando uno vuol impedire d'andare in qualche posto. § *Lasciarsi andare.* Abbandonarsi. *Si lasci pur andare, vedrà che non casca.* fig. *Si làscia andare a cèrti discorsi indegni di lui.* § *Andare e venire.* Di cose e persone che si mòvono di continuo; èscono e tórnano; che *vanno* e *vèngono.* § Anche dei dènari. § *Vò e vèngo.* Quando uno èsce e promette di tornàr subito. § *Vai a vedere, a fare, a sentire* e sim. Il pópolo l'unisce sèmpre al pronome, e fa: *Vall'a vedi, vall'a fare,* e *vall'a fai, vall'a raccontare* e *vall'a racconta, vall'a mangiare* o *vall'a màngia.* E pòi: *Vall'a 'ndovina, vall'a credi.* § *Vatt'a riporre.* Quando uno si mostra improntamente in qualche cósa che non à diritto d'avere. § *Vattel'a pesca.* Di cose che non si sa come stiano. § *Vatt'a fidare.* Quando abbiamo altre pròve da sospettàr d'una persona o cósa. *Stamani à sonato le sèi alle quattro, vatt'a fidare di quest'orològio!* § *Un via vai.* Un andare e venire continuo. § *Andarne dell'onore, dell'interèsse* o *l'onore, l'interèsse.* Patirne. § *Andàrsene in chiàcchiere, in fumo, in questioni.* Di tèmpo e sim. Pèrdersi. § — *alle stelle.* Èsser portato in gran fama. § — *col calzare di piómbo* e pop. *co' piè di piómbo.* Prudèntemente. § letter. *Andàr di consèrva* (d'accòrdo). § E *Andàr errato.* letter. Avér un'idèa sbagliata. § — *il sangue a catinèlle.* Di grandi dispiaceri. *A vedére cèrte cóse mi va il,* ecc. § T. mus. *Andare a tèmpo.* A battuta. § *Chi va là?* Grido delle sentinélle. § *Come va?* Per bène. A mòdo e a vèrso. *È un òmo come va, una casa, un pranzo, una lèttera, un discorso come va.* *Dove vai, le son cipolle.* A chi va di palo in frasca mòdo nato da quel tale che, domandato a uno dov'andava, quello rispose: *Le son cipolle!* § *L'andò, la stètte.* Di persona sconclusionata nel discorso. § *Andare a Lagnaia.* Èsser bastonato. § *Andare all'accattòlica.* Accattare. Non com. § *Andóre a Roma per Mugèllo.* Per una strada affatto contrària. § prov. *Chi va piano va sano e va lontano.* § p. pass. e agg. ANDATO.

ANDARE, s.m. *A lungo, a corto andare.* In un tèmpo lungo, corto. § *Di quest'andare.* Di questo passo. § *D'un andare, D'un medésimo andare,* non com. D'una maniéra. § *Sull'andare di, Su quell'andare.* In quel mòdo.

ANDATA, s.f. L'andare, contrapposto al Ritorno. *Cinque lire tra andata e ritorno.* § *Andata di còrpo.* Mòssa del basso vèntre. § Negli altri sènsi più com. *Andare.*

ANDATO, agg. *Òmo andato.* Rovinato, Scadùto. § Che può campàr pòco. *Pòvero Tonio com'è andato!* E anche: *Andato a male.* E forse meno, *Malandato.* § Di cósa, andata a male, sciupata. *Questa carne è andata.* § Di persona. *Andato.* assol. significa Mòrto. *È bell'e andato.*

ANDATURA, s.f. Manièra d'andare. *Mascherina, ti riconosco dall'andatura.*

ANDAZZO, s.m. non pop. e non com. Usanza che va per pòco. *Ora c'è l'andazzo di scimmiottàr i tedeschi.* § Di malattie. Andamento.

ANDIRIVIÈNI, s.m. Via vai di gènte in una strada. § Stanze e strade molto intricate. § fig. Giri di paròle.

ANDITINO, dim. d'Àndito.

ÀNDITO, s.m. Piccolo corridoio che làscia libere le stanze d'un quartière. § Ripiano a piè delle scale.

ANDRIÈNNE, s.m. T. scherz. Vestito qualunque che balli addósso, specialmente anticàglia. *Quest'andriènne di soprabito.*

ANDRIÒLO, agg. e sost. Sòrta di gran duro.

Spàrgersi il grido. § — *grósso.* Non capacitarsi. § — *il viso pòco innanzi.* Èsser miope. § — *in càccia.* Scappare, Inseguire. § — *in canzona.* Èsser messo in ridìcolo. § — *in capperuccia* (in dimenticànza). § — *in vista* (per strada sconosciuta). § — *in zàzzera* (portàr la). § — *la loquèla* (arrivare). § — *l'ànimo, l'intenzione* (intèndere). § — *la sentènza* (dare). § — *manco.* Mancare. § — *mendicato.* Accattare. § — *nàufrago.* Naufragare. § — *ne' giudizi di Dio* (osservarli). § — *nella malòra* (in). § — *nelle rene* (in tasca). § — *nell'innocènza del cuore* (viver santamente). § — *per cuore* (avere in). § — *per luoghi strabocchévoli* (pericolosi). § — *per vita.* Vivere un giusto tèmpo. § — *schiumoso per lo contrapponimento* (feroce per gli ostàcoli). § — *segreto* (star). § — *tutto vocale.* Camminàr fòrte. § — *via di vela* (velocemente). § — *zazzeato, zacconato* (f).

ANDARE, s.m. Andata. *Non impedìr lo suo fatale andare* (D.). § Sospètto, Forma. § pl. *Andari.* T. bot. Spazi tra le aiòle. § Strade. § Marciapiédi. § Andamenti. § Portamenti. § Avvenimenti. § *Dar l'andare* (l'aire). § *A grande andare.* A gran passi. § *Di buon andare.* Di buon passo. § *Di fermo andare.* Di passo sicuro. § *In quell'andare.* In quella manièra.

ANDARINO, agg. Amante del viaggiare. § sost. Vialino.

ANDARIVÈLLO, s.m. V. ANDRIVÈLLO, L. M.

ANDATA, s.f. Viàggio. § *Far l'andata.* Partire. § *Da l'andata.* Di acque, Farle scolare. § *La bèn andata.* La buona mano (mància). § *A lunga andare.* A lung'andare. Alla lunga.

ANDATIVO, agg. Atto a andare.

ANDATORE - TRICE, verb. Chi o che va. § *Andatore di nótte.* Che va in giro la nótte. § — *d'in sul cànapo.* Saltatore di còrda.

ANDÀTTALO, s.m. Dàttero.

ANDATURA, s.f. Portamento. § *Fare l'andatura.* Andare a piédi.

ANDATURO, agg. Che è per andare.

ANDATURO, p. fut. Che è sull'andare, per andare.

ANDAZZÀCCIO, pegg. d'Andazzo.

ANDAZZO, s.m. Di malattie, Influènza.

ANDEVVÈNI, s.m. Andirivièni.

ANDIRIVIÈNI, s.m. pl. T. anat. Cavità tortuose e rivòlte di qualche parte del còrpo.

ÀNDITO, s.m. Ingrèsso. § Androne. § Antipòrto. § Àdito. § T. mar. Posto dove si pescan l'acciughe.

ANDO, s.m. *Dar l'ando* (l'anda).

ANDONE, s.m. T. pist. Spintone. Traballone.

ANDÒSIA, s.f. Sòrta di drappo.

ANDRACNE, s.f. Èrba porcellana (Salvin.).

ANDRIÈ, s.m. Andriènne? (Sacch.).

NDRÒGINO, agg. T. bot. Di órgani sessuali che o in fiori separati dello stesso individuo.

NDRONE, s.m. Àndito di palazzo che dalla pòrta di ada va al cortile interno. Volg. Landrone. § Noa com. le tra viti maritate a àlberi.

NEDDÒTICO, agg. non pop. Che à dell'anèddoto o li anèddoti.

NÈDDOTO, s.m. non pop. Fatterèllo particolare di ria o della vita intima di qualcuno. *Ghiotto d'anèd i.* § agg. Scritto inedito. Non com.

NELANTE, agg. letter. Che anèla.

NELARE, intr. fig. non pop. Desiderare fòrtemente. *ilo il momento d'andàr in vacanze.*

NÈLITO, s.m. Fòrte respiro.

NÈLLO, s.m. (letter. al pl. *Anèlla*). Oggètto di forma . a quella d'un còrpo flessibile che piegato si ricongiunga co'due capi. *Anèlli d'una catena. Questi ramanti ànno fatto tanti anèlli. Anèllo di luce.* § Cerchietto di metallo che si pòrta al dito. *Anèlli d'oro argènto, con brillanti, con piètre, cammèi, dottorale, matrimoniale*, o come dice il pòpolo, *benedetto.* § *Dare, ander l'anèllo.* Spojare, Spojarsi. § *Giorno dell'anèllo.* lo spojalizio. § Arnese di metallo per cucire che sèrve he per mijura di seme da bachi. *Tre anèlli di seme.*

NDRIVÈLLO e **ANDRIVÈLLA**, s.m. e f. T. mar. Cavo tonnéggio. § Fune per alzàr pesi. § *Àncora d'anvèllo.* Per tonneggiare.

NDRIVIÈNI, s.m. Andiriviéni.

NDROCEFALÒIDE, s.f. T. min. Sòrta di piètra che à ma di tèsta umana.

NDRÒCEO, s.m. T. bot. Uno dei quattro verticilli del e.

NDRÒCLADE, s.m. Prèsso gli Egiziani, l'anno 63.° a vita umana, l'anno climatèrico.

NDRÒDAMA, s.f. Sòrta di piètra, volg. *Òcchio di pe* creduta anticamente rimèdio alle passioni violente.

NDRÒFORO, s.m. T. bot. Sòrta di stami. *Androrum.*

NDRÒGINA, **ANDROGÌNIA**, s.f. Andrògino. § Ermafrito.

NDRÒMEDA, s.f. Costellazione dell'emisfèro settenale. § T. bot. Sòrta di piante delle ericàcee.

NDRONATO, agg. Fatto a androni.

NDRONE, s.m. Entrata di cavèrna. § Sala da fore. § Nella chièja gréca la parte meridionale del pio dove stanno gli uomini divisi dalle dònne. § e di talpe.

NDROPÒGONE, s.m. T. bot. Gènere di piante delle ainàcee.

NDROSACE, s.f. T. bot. Spècie di giunchi.

NDROSÈLLA, s.f. T. bot. Gènere di piante graziose, fiori a ombrèllo, con un involùcro.

NDROSÈMO, s.m. T. bot. volg. Èrba S. Lorènzo. Ruta atica (*hypericum androsæmum*).

NEGARE e der. intr. V. ABNEGARE e der.

NEGHITTOSO, agg. Neghittoso.

NELANTE, agg. Che respira, che anèla.

NELANTEMENTE, avv. Con anèlito. § fig. Con gran dèrio

NELANZA, s.f. Fòrte desidèrio.

NELARE, tr. Respiràr fòrte. Ansare. § Sbuffare. § Fare.

NELATAMENTE, avv. Con affanno.

NELATO, agg. *Le anelate fiamme.* Soffiate sbuffando.

NELAZIONE, s.f. Ansa, Anèlito. § Affanno. § Fatica.

NELÈTTRICO, agg. T. fis. ant. Non elèttrico. Di còrpi parévano non elettrizzàbili.

NELITARE, intr. Anelare.

NELLAMENTO, s.m. L'inanellare. Spojalizio.

NELLARE, tr. Inanellare. § Dar l'anèllo.

NELLÀRIO, agg. Anulare.

NELLATO, agg. Inanellato. Guarnito d'anèlli. § T. Animale fatto a anèlli, reciji i quali non muore, moltiplica la vita.

§ Quanto à forma d anèllo. *Gli anèlli delle fùsaiuoli*; dove si infilano le dita; *della chiave*; la parte contrapposta agl'ingegni; *dell'aratro*; la campanèlla dove si ferma il giogo; *del chiavistèllo*; dov'entra il chiavistèllo nell'altro battènte; *della bandièlla*; dov'entra l'arpione. § Di capelli, più com. *Riccio* e *Ricciolo.* § T. agr. *Innesto a anèllo.* Che si fa mettèndo un anèllo di bùccia domèstica in sugo sur una mazza salvàtica. § T. astr. *Anèllo di Saturno.* Cèrchio luminoso di questo pianeta. § T. st. nat. *Èsser l'anèllo, l'anello intermèdio* o *di congiunzione.* D'individui che stanno fra una spècie e l'altra e partècipano delle qualità di tutt'e due. § Di persona o còsa che sèrve a congiùngere o metter in relazione altre due divèrse. § T. anat. Fàscio circolare di fibre capace per lo più di contrarsi. § T. zool. Segni o righe circolari intorno al còrpo d'alcuni insètti. § *Anèllo mi'anèllo...* Giòco di pegno.

ANEMIA, s.f. T. mèd. Impoverimento di sangue. *Òggi tutte le signore sòffrono d'anemia.*

ANÈMONE, s.m. Fiore perènne, bèllo di colori. *Anèmone coronaria.*

ANEURISMA, s.m. Dilatazione delle artèrie. § Rottura d'un'artèria.

ANEURISMÀTICO, agg. T. scient. D'aneurisma.

ANELLATURA, s.f. Capelli inanellati.

ANELLETTA, s.f. dim. d'Anèllo.

ANÈLLIDE, s.m. T. scient. Animale della divisione dei vèrmi, di cui è tipo la mignatta.

ANÈLLO, s.m. T. anat. Sfintère. § Aperture più o meno circolari che attravèrsano l'inguine, l'ombelico, ecc. § T. ar. m. Cerchietto che entra in altri due per formare la màglia d'una catena. § Cerchi di metallo per estremità di colonne, àlberi o sim. § T. ott. *Anèlli colorati.* Svariate sèrie di zone luminose, iridate. § T. agr. Cércini delle piante. § — *dei funghi.* Membrana che circonda il gambo. § — *della radice.* Dove cèssa la radice e comincia il fusto. § — *del pescatore.* Bollo del papa. § *Còrrere all'anèllo.* Sòrta di giòstra, dove i cavalièri infilavan colla lància un anèllo.

ANELLOSO, agg. Fatto a anèlli.

ANELLUZZO, dim. Anelluccio.

ANÈLO, agg. Ansante. § s.m. Anèlito.

ANELOSO, agg. Affannoso. Asmàtico.

ÀNEMO, s.m. Animo.

ANEMOCÒRDO, s.m. T. mus. Arpa d'Èolo.

ANEMOGRAFIA, s.f. Descrizione de' vènti.

ANÈMOLO, s.m. Anèmone.

ANEMOMETRIA, s.f. Parte della scièn̄za che riguarda la misura dei vènti.

ANEMÒMETRO, s.m. T. fis. Strumento per misuràr la fòrza del vènto.

ANEMOSCÒPIO, s.m. Strumento per riconóscere se spiri vènto sensibile. § fig. Instabilità.

ANENCÈFALO, s.m. Animale senza cervèllo.

ANEPÌGRAFO, agg. Senz'epigrafe.

ANESTESIA, s.f. T. scient. Insensibilità alle impressioni estèrne anche dolorose.

ANESTÈTICO, agg. Che produce anestesia.

ANETINO, agg. D'aneto. Con infusione d'aneto.

ANETO, s.m. T. bot. Sòrta di finòcchio. *Anethum.* § *Aneti*, pl. T. aret. *Far gli aneti.* Far fichi. Pregati a far qualcòsa, mostrarsi ritrosi, o farla di mala vòglia.

ÀNETRA, s.f. Àntra.

ANFANAMENTO, s.m. L'anfanare.

ANFANARE, intr. T. cont. Correr qua e là a casàccio. § fig. Spropositare. *Anfanare a secco.* Cicalàr da briaco senz'avér bevuto. § Darsi briga.

ANFANATORE, s.m. Affannone.

ANFANEGGIARE, frequent. d'Anfanare, Ciurmare.

ANFANIA, s.f. Discorso. § Fantasmagoria.

ANFESIBÈNA, s.f. Serpentèllo creduto anticamente con due tèste. § Sèrpe americana tutta grossa a un modo.

ANFÌBIO. agg. e sost. Animale che vive in acqua e in tèrra. § fig. Uomo dóppio, né pesce, né carne.

ANFIBOLOGIA, s.f. non pop. Discorso equívoco. § T. filos. Sofismi provenienti da imperfezione di linguàggio.

ANFIBOLÒGICAMENTE, avv. non pop. Con anfibologia.

ANFIBOLÒGICO, agg. non pop. Che à dell'anfibologia.

ANFITEATRO, s.m. Edifizio ovale o circolare con un'arèna in mèzzo, e in giro più o meno lunghe gradinate, dove gli spettatori gòdono degli spettàcoli. § Per sim. Di locale fatto a anfiteatro. *Anfiteatro anatòmico.* § Montagne o colline che fàcciano anfiteatro.

ANFIZIONATO, s.m. T. stòr. Ufizio d'anfizione.

ANFIZIONE, s.m. T. stòr. I deputati grèci dell'antichità che si radunàvano a Dèlfo in primavèra, alle Termòpili d'autunno per trattàr degli affari pùbblici.

ANFIZIÒNICO e **ANFIZIÒNIO**, agg. letter. D'anfizione.

ÀNFORA, s.f. Vaso antico con mànichi alti.

ANGARIAMENTO, s.m. non com. L'angariare.

ANGARIARE, tr. Pòco usato nell'ind. pres. Far angherie. *Perché fai angariare quel bambino? L'angariava continuamènte. Un govèrno che angariò sèmpre i liberali.* § p. pass. e agg. ANGARIATO.

ÀNGELA, fem. d'Àngelo, ma non usato che come nome pròprio o come nome d'una spècie d'uva bianca.

ANGÈLICAMENTE, avv. In mòdo angèlico.

ANGÈLICO, agg. non pop. Degli àngeli, Simile agli àngeli. *I côri angèlici. Nòte, Voci angèliche. Dònna angèlica.* § *Salutazione angèlica.* L'Ave Maria, l'Angelus Dòmini. § *Inno angèlico.* Il *Glòria.* § *Il dottore angèlico.* San Tommaso d'Aquino. § Anche sost. *L'angèlico.* § *Frate Angèlico, il beato Angèlico* (Il celèbre pittore). E anche i quadri di lui. *La galleria di Nantes à un Angèlico.* § *Voce angèlica.* Uno dei registri dell'órgano. § *Acqua angèlica.* Medicinale con sèna e manna. § Sòrta di pera. § *Ballo angèlico....*

ÀNGELO e pop. **ÀNGIOLO**, s.m. Spirito celèste rappresentato umanamente coll'ali. *I côri, le gerarchie degli àngeli. Legioni di àngeli. Àngeli custòdi, tutelari.* Quelli che i teòlogi dicono toccati agli uomini per loro assistènti. § scherz. I carabinièri. § *È stato il mio àngelo custòde.* Di persona che ci àbbia assistito in brutte circostanze. § *È un àngelo.* D'una persona cara, bèlla. *Canta com'un àngelo. Scrive, Suona, Lavora com'un àngiolo.* § *Àngelo colle còrna* (letter. *delle tènebre*, meno letter. *maligno*), *di quelli neri.* Il demònio. § fig. Dònna cattiva. *È il suo àngelo... di quelli neri.* § *Àngiolo* o *Àngiolino da fogna.* Persona brutta, deforme, scostumata. § *Àngiolo* e *Angiolino.* Un bambino mòrto. *Son andate a portàr l'àngiolo.* § Contrapposto di umano. *Quella non è una dònna, è un àngelo.* § *Regina degli àngeli.* La Madònna. § *Pane, Cibo degli àngeli.* La Comunione. § *Àngioli santi! Àngeli del ciélo!* esclamazioni di meraviglia, di dolore. § *Àngioli,* Putti scolpiti nelle chiése a sostenér qualche viticcio e sim. § *Colór d'àngiolo.* Rósa chiaro. § *Piscio d'àngioli.* Liquore squisito. § scherz. La piòggia. § Non com. *Acqua d'àngeli.* Odorosa. § *Pesce àngelo.* Reina. § *Far l'àngelo.* scherz. Svenirsi. *Quella dònna per impietosire il suo marito, ogni tanto fa l'àngiolo.* Non com.

ANGHERIA, s.f. Sòpruso, Violènza contro alcuno.

ANGINA, s.f. Malattia delle tonsille.

ANGINOSO, agg. e sost. D'angina e che sòffre d'angina.

ÀNGIOLA, s.f. più pop. che Àngela.

ANGIOLETTA e **ANGIOLETTO**, dim. e vezz. d'Àngiola e d'Àngiolo.

ANGIOLINO, dim. e vezz. d'Àngiolo. *Caro angiolino! Pòvero angiolino!* A un bambino. § *Angiolin bellin bellino, con quel capo ricciolino, con quegli òcchi pièn d'amore, angiolin tu sèi il mio côre.* Dicon le mamme a' bambini. § *Star come àngioli.* In pace e d'accòrdo. *Potrèbbero star come àngioli e stanno come cani e gatti.* § Bambino mòrto. *Anno esposto un angiolino.* § *Un angiolino di stucco* o *di Lucca* (perché a Lucca fanno gli angiolini di gèsso). Dònna bèlla ma fredda. § scherz. *Gli angiolini.* I carabinièri, le guàrdie di Pùbblica Sicurezza. § Sòrta di minèstra.

ÀNGIOLO, s.m. più pop. che Àngelo.

ANFÌBIO, s.m. Prèsso i Grèci, Soldato avvezzo a combàttere con due cavalli, saltando sul secondo, quando il primo èra stanco.

ANFÌBOLA, s.f. e **ANFÌBOLO**, agg. e sost. Di due sènsi. § T. zool. *Anfiboli.* Uccèlli con due dita dinanzi e due di dietro. § T. min. Alcuni silicati sfaldàbili per il medésimo vèrso.

ANFIBRACO, agg. T. scol. Piède di due brèvi con una lunga tra mèzzo.

ÀNFILA, s.f. Ànfora.

ANFIMÀCRO, s.m. T. scol. Piède di due lunghe e una brève in mèzzo.

ANFÌONE, s.m. Òppio.

ANFIPRÒSTILO, agg. Di tèmpio che à le colonne nella parte anteriore e posteriore.

ANFISIBÈNA. V. ANFESIBÈNA. L. M.

ANFITÀLAMO, s.m. T. arch. Stanza delle camerière vicino al tàlamo.

ANFITEATRALE, agg. D'anfiteatro. § A uso anfiteatro.

ANFITRIONE, s.m. Ghiottone, Signore bontempone.

ANFODILLO, s.m. Sòrta di piante delle gigliàcee.

ANFORISMO, s.m. Aforismo.

ANFRATTO, s.m. Luogo stretto e intricato. § Frana. § Luogo remòto. § T. anat. Piccola cavità nei visceri.

ANFRATTUOSITÀ, s.f. Cavità tortuosa. § Sinuosità.

ANFRATTUOSO, agg. Tortuoso.

ANGARI, s.m. pl. Angherie.

ANGARIA, s.f. Angherie. § Aggràvio molèsto.

ANGARIARE, tr. Gravare con tasse.

ANGARIATORE - TRICE, verb. Chi fa angariare.

ANGÀRICO, agg. D'angherie. § T. ant. feud. Che apparteneva a servitù.

ANGARIEGGIARE, tr. Angariare.

ANGELESCO, agg. Angèlico.

ANGELICALE, agg. D'àngelo. Angèlico.

ANGELICALMENTE, avv. Angèlicamente.

ANGELICATO, agg. Che à dell'àngelo. Felice.

ANGELICHEZZA, s.f. Manièra angèlica.

ANGÈLICO, agg. *Angèlici ludi.* Giòie e perfezioni. § *L'angèlica tromba.* Il giudizio universale (D.). § Mètro che dicévasi inventato da Stesícoro. § Spècie di liuto inglese. § *Angèlica.* Danza de' grèci usata ne' banchetti. § *Angèlici.* Discépoli di Sabèllio. § Mònaci Basiliani. § Sètta che faceva il mondo creato dagli àngeli.

ANGÈLINO, s.m. Angiolino.

ANGELÌSSIMA, superl. di Àngela.

ÀNGELO, s.m. Moneta coniata da Filippo di Valoà. C'èrano anche i *mèzzi àngeli.* § Principale stendardo dell'imp. d'occidènte. § Sòrta di proiettile.

ANGELÒTTO, s.m. Antica moneta inglese.

ÀNGERE, tr. Angustiare. Dare angòscia.

ANGHERIA, s.f. Gravezza pùbblica. Impòsta. *Imporre, Prestare angherie.*

ANGHERIARE, tr. Angariare.

ANGHIÈRE, s.m. Sòrta di dóppio gàncio inastato.

ANGIARRO, s.m. Gròssa coltèlla affilata dei Turchi.

ÀNGIELO, s.m. Àngelo.

ANGINA, s.f. T. mèd. *Epidemia d'angine acquose e scirrose* (Targ.).

ANGIOCARPI, s.m. pl. Sezione di funghi riproduttori.

ANGIOGRAFIA, s.f. T. anat. Descrizione de' vasi.

ANGIOINO, agg. Della casa d'Angiò. § sost. *Gli Angioini.* Tutti di quella casa e i loro seguaci.

ANGIOITE e **ANGIOÌTIDE**, s.f. T. mèd. Infiammazione dei vasi del còrpo umano.

ANGIOLÈLLA e **ANGIOLÈLLO**. Angioletta e Angioletto.

ANGIOLETTO. *Èssere, Andare cogli angioletti.* Addormentarsi placidamente.

ÀNGIOLO, s.m. *Palle a àngioli.* Accoppiate.

NGIOLONA, s.f. Sòrta di pera autunnale.
NGLICANISMO, s.m. non pop. Il rito degli Anglicani.
nche sost. *Gli Anglicani.*
NGLICANO, agg. e sost. non pop. Che appartiène alla
gione anglicana.
NGLOMANÍA, s.f. non pop. Smània d'imitare gl'In-
i.
NGOLARE, agg. T. scient. Che à àngoli o è fatto a
oli. § *Piètra angolare.* La piètra fondamentale d'un
izio. § fig. Il fondamento di qualunque còsa. § *Ve-
tà angolare.* T. mecc. Quella che si misura dagli
ni percorsi in dati tèmpi. § *Arco angolare.* Di due
ni che s'intèrsecano.
NGOLARITÀ, s.f. non com. L'èsser angolare.
NGOLARMENTE, avv. In mòdo angolare.
NGOLO, s.m. Inclinazione di due linee poste in un
o che si tòccano in un punto. *Àngolo rètto, acuto,
ttilineo, ottuso.* § T. ott. *Àngolo di torsione, di ri-
rione, rifrangènte, visuale,* ecc. § Cantonata, Canto.
ngolo della tèrra. Parte riposta. § *Fare àngolo.* Far
tonata. § Non com. *In ogni àngolo.* Per tutto, Per
i i cantucci.
NGOLOSO, agg. pòco pop. Che à àngoli. § fig. Di
ona intrattàbile, rùvida.
NGOLUTO, agg. non com. Angoloso.
NGONÍA, s.f. volg. Agonia. *È in angonia.*
NGÒSCIA, s.f. non pop. Fòrte dolore d'ànimo. *Dare
òscia.*
NGOSCIARE, tr. e rifl. non pop. Dare angòscia, Af-
nare. § p. pass. e agg. ANGOSCIATO. *Uomo ango-
to.*
NGOSCIOSAMENTE, avv. non pop. Con angòscia.
NGOSCIOSO, agg. non pop. Che à o dà angòscia. *È
vita angosciosa.*
NGUILLA, s.f. Pesce che è come un serpentèllo
qua. *Anguille di lago, di mare.* § Per sim. Persona
e, svèlta. § Chi è sòlito a trovare scappatoie. *Ti
ppa, ti guizza di mano com'un'anguilla.* § *Avér
la vòglia dell'anguilla. Chi si mòve sèmpre, non stà
mai fermo. § Non com. *Quando l'anguilla à preso
l'amo bisogna che vada dov'è tirata.* I donativi fanno
pressione tanto o quanto sulla gènte.
ANGUILLAIA, s.f. non com. Luogo d'anguille.
ANGUINAIA, s.f. non pop. Parte bassa del còrpo. § Enfiagione di quella parte.
ANGUSTAMENTE, avv. non pop. In mòdo angusto. *Vivere angustamente.*
ANGÙSTIA, s.f. Strettezza. § Più com. fig. per le facoltà della mente e dell'ànimo; per affanno e miśèria. § *Mi rincresce di quel pretenzionoso; è vero che à angùstia di mente, ma vive tanto in angùstie!* § *Stare, Tenere, Vivere, Trovarsi in angùstie.* In paure continue dell'avvenire. *È uscito finalmente d'angùstie.*
ANGUSTIARE, tr. e rifl. Dare angùstie.
ANGUSTIOSO, agg. Che à o dà angùstie. § Sollécito.
ANGUSTO, agg. non pop. Stretto. § fig. Gretto, Meschino.
ÀNIMA, s.f. Sostanza che si crede vita negli èsseri corpòrei, nell'uomo principio d'intelligènza e di sentimento. *Còrpo e ànima.* § *Efalare* (non pop.), *Mandàr fuori, Rènder l'ànima a Dio.* Morire. § *Èsser uno in còrpo e ànima.* Pròprio lui, con tutte le sue facoltà. *Son qui in còrpo e in ànima.* § Considerata come staccata dal còrpo. *L'immortalità dell'ànima. Mio padre, buon'ànima. La buon'ànima del mio nònno.* Di persone care mòrte da un cèrto tèmpo. Non si dirèbbe di mòrti lontani. § *Tenere o Règgere l'ànima co' dènti.* Di persona rifinita che non si sa come fa a star ritta. § *Far venir vòglia di rècer l'ànima.* Di mangiare o bevanda disgustosa. § *Rimèttere l'ànima in corpo.* Di còsa confortante, consolante. § *Per l'ànima mia.* Per me. *Questo vin santo è per l'ànima mia.* § *Ànima pèrsa, Ànima dannata.* § *Gridàr com'un'ànima pèrsa, com'un'ànima dannata.* Straordinariamente. § *Salvarsi l'ànima.* Operàr bène per andare in paradìjo. § prov. *L'ànima a Dio, il còrpo alla tèrra, i bèni a chi si pervèngono.* §

NGIOLOGÍA, s.f. Parte dell'anatomia che parla de' del còrpo animale.
NGIOSPÈRME, agg. f. pl. T. bot. Piante che ànno un càrpio distinto manifèstamente dagli invògli del e.
NGIOSPÈRMIA, s.f. T. bot. Uno de' sistèmi di Linnèo contiène le piante evidèntemente fornite di perio.
NGIOTOMÍA, s.f. Incisione de' vasi umani.
NGIPÒRTO, s.m. Chiasso, Androne.
NGOLA, s.f. Ago magnètico (Rist. d'Ar.).
NGOLATO, agg. Fatto a àngoli. § Che è in àngolo.
NGOLINÈRVIE, agg. T. bot. Spècie di fòglie nelle te dicotilèdoni.
NGORDO, agg. Ingordo.
NGORE, s.m. Dolore, Affanno. § Ansietà.
NGOSCÉVOLE, agg. Angoscioso.
NGÒSCIA, s.f. Respiro affannoso. *Angòscia di st-
o* (Travàglio). § *Darsi angòscia.* Darsi cura sollè-
NGOSCIAMENTO, s.m. L'èsser angosciato.
NGOSCIANZA, s.f. Angòscia.
NGOSCIATORE - TRICE, verb. Chi dà angòscia.
NGÒSCIO, s.m. Angòscia.
NGÙSTIA, s.f. Angùstia.
NGOSTIARE, tr. Dare angùstia.
NGOSTIOSO, agg. Angustioso, Stretto.
NGUE, s.m. Nome di costellazione. § Sèrpe.
NGÙGINE, s.f. Ancùdine (Rist. d'Ar.).
NGUICHIOMATO, agg. Che à la chiòma di sèrpi.
NGUICRINITO, agg. Che à serpènti per capelli.
NGUILLA, s.f. *Anguilla di Surinam.* Il più possènte
esci elèttrici. § *Pigliare anguille.* Spassarsi. § *Far
èrpe tra le anguille.* Èsser furbo e trattar co'
plici. § *Tenér l'anguilla per la coda.* D'imprese
cili.

ANGUILLARA, s.f. Anguillaia.
ANGUILLARE, s.m. Che à forma d'anguilla. § Filare di viti lungo e diritto.
ANGUILLIFORME, agg. Che à forma d'anguilla.
ANGUÌMANO, agg. Della probòscide dell'elefante pieghévole com'una sèrpe, àbile com'una mano.
ANGUINA, s.f. Sòrta di melone.
ANGUINÀGLIA, s.f. Anguinaia.
ANGUÍNEO, agg. Che à figura o qualità di serpènte.
ANGUÍPEDE, agg. Che à pièdi di sèrpe. Dato da' poèti a' giganti che mòsser guèrra agli Dèi.
ANGUISTARA, s.f. Caraffa.
ANGULARE, agg. Angulare.
ÀNGULO, s.m. Angolo.
ANGULOSO, agg. Angoloso.
ANGÙRIA, s.f. Sòrta di zucca. Cocòmero.
ANGUSTAMENTO, s.m. Stato d'angùstia nel sènso corp. § Restringimento.
ANGUSTARE, tr. e rifl. Restringere. Rènder angusto.
ANGUSTIATORE - TRICE, verb. Chi dà angùstie.
ANGUSTIOSAMENTE, avv. Con angùstia d'ànimo.
ANGUSTIOSO, agg. Che dà angùstia.
ANGUSTO, agg. *Tèmpo angusto.*
ANGUSTURA, s.f. T. bot. Sòrta di bùccia a cui son attribuite tutte le virtù della china-china.
ANI ANI. Voce con la quale si allèttano e si chiàmano le ànitre. V. NANI NANI.
ANIÀNI, s.m. Sètta che voleva il digiuno a sua volontà.
ÀNICE e ÀNICIO, s.m. Ànacio.
ANILE, agg. Di o da vècchia. § Èrba dal cui sugo si trae l'indaco.
ÀNIMA, s.f. *Recàr l'ànima a un granèl di pànico* (Cecch.). Agli estrèmi. § Armatura di fèrro, di rame o acciaio fatta a scàglie che difendeva il pètto del soldato. § Parte segreta della lèttera inclusa in questa. §

Dannarsi l'ànima. Andare all'inferno. § *Non mi far dannàr l'ànima.* A chi ci fa ammattire. § Persona. *Pistoia fa dódici mil'ànime, Milano trecèntomil'ànime.* § *Non c'èra un'ànima,* o *un'ànima viva,* o *un'ànima nata.* Non c'èra nessuno o pòchi. *A quel teatro non c'è un'ànima.* Non si dirèbbe *ci son pòche ànime.* § Come principio del sentimento. *Le facoltà dell'ànima.* L'intelligènza, la volontà. *È un giòvine pièno d'ànima; à àltrui, non à ànima. Nei suoi lavori ci mette dell'ànima. Cantare, Scrivere, Recitàr con ànima. Gli òcchi e la fronte, spècchio dell'ànima. Grido, Preghièra dell'ànima. Mostràr tutta l'ànima. Lègger a uno nell'ànima.* § *Arrivare all'ànima, Passàr l'ànima.* Di còse che trafìggono o che fanno una fòrte impressione. *Quel canto m'arriva all'ànima. Ingiùrie che àrrivano, passano l'ànima.* § *Volersi un bèn dell'ànima.* Grandissimo. § *Ànima mia, ànima dell'ànima mia.* A chi si ama grandemente. *Amare con tutta l'ànima.* § *Cavare, Rubàr l'ànima.* Ottenèr tutto da uno. *Gli caverèbbe di sotto l'ànima.* § *Dar l'ànima.* Èsser largo in regali. *Darèbbe l'ànima sua.* § *Giocare, Giocarsi l'ànima.* Di giocatore ostinato. *Si giocherèbbe l'ànima.* § *Giràr l'ànima.* Essere sconcertati, impensieriti. *Mi gira l'ànima per questi esami.* § *Èsser l'ànima d'una conversazione, d'un'impresa, d'una congiura. Gli esèmpi son l'ànima d'un vocabolàrio. I vècchi son l'ànima della casa. Riempìr l'ànima di dolore, di piacere, di speranze.* § *Mangiarsi l'ànima.* pop. Arrabbiarsi intèrnamente. *Con que' figliòli ci si mangia l'ànima.* § *È un'ànima bèlla, buona, santa.* Di persona virtuosa. *È un'ànima grande.* Di persona di alto sentimento, di alte idèe, di alti pensièri. § *Ànima degna.* Persona meritévole di stima sotto tutti i rapporti. § *Ànima di fango, mercenària, vile.* Il suo contràrio. § *Anima débole.* Che non sa al bisogno còmpiere il suo dovere per riguardi che dovrèbbero èssere secondari. § Come principio del sentimento religioso. *È una persona d'ànima.* Non com. § *Dar l'ànima a Dio.* Convertirsi. Prov. *Quando la carne diventa frusta, anche l'ànima s'aggiusta.* § *Méttersi, Avere all'ànima* o *sull'ànima.* Far còse riprovévoli, delitti. § *Non s'à che un'ànima sola.* Bisogna star attènti a non pèrderla. § *Pensare alle còse dell'ànima.* Della religione. § *Dar l'ànima al diàvolo.* Dannarsi. Iperb. *Darèbbe l'ànima al diàvolo per un quattrino. Non tròvo più quel fòglio; darèi l'ànima al diàvolo.* § *Il diàvolo non andrèbbe per un'ànima.* Quando è tèmpo cattivissimo, che nessuno uscirèbbe di casa. § *Le ànime de' mòrti, benedette, del purgatòrio.* Nel sènso cattòlico. § *Cura d'ànime.* Di chièsa che à giurisdizione eccleṣiàstica sopra un dato nùmero di persone. § *Ànima lunga.* Di persona spilunga. *Dove vai, ànima lunga? Ànima secca.* Di persona magra. § *Ànima buscherona.* Di persona audace che è capace a farne di quelle strane. E anche per rimpròvero, con esclamazione. *Ànima buscherona o dove sèi stato?* § Per est. La parte più intèrna delle piante. *L'ànima del sambuco, del gèlso. Un bastone d'ànima di léccio.* § Il seme de' frutti chiuso nel nòcciolo. § *Son due ànime in un nòcciolo.* Di due pèrsone legate da grande amicizia. § Delle castagne, il principio della castagna. Prov. *Per Santa Maria l'ànima è per la via.* I ricci cominciano a avér il piccolo gùscio col gèrme della castagna. § T. calz. *Ànima delle scarpe.* Il ripièno. § T. faleg. L'intelaiatura d'un'impòsta o sim. § T. stirat. Piastra di fèrro che scaldata si mette nel fèrro da stirare. § T. fond. L'abbòzzo del modèllo che sèrve a fare il gètto. § De' bottoni di panno, L'intèrno legnoso, òsseo. § *Ànima della scala.* Il muramento che règge gli scalini. § *Ànima delle canne.* L'arnese che sèrve a forare le canne dell'armi da fòco, e il vuoto stesso. § T. legat. Cartoncino incollato sul rovèscio della pèlle nel dòsso dei libri. § D'un violino o sim. Pezzetto di legno sotto al ponticèllo, tra il fondo e il copèrchio. § T. mus. Tavoletta di legno o di metallo nelle canne da òrgano, che forma una fessura per cui passando il vènto si produce il suono.

ANIMACCINA! s.f. spreg. d'Ànima. *Che dice quell'animaccina?* Esclamazione volg. di rammàrico a chi ci fa burle non piacévoli.

ANIMÀLE, s.m. Ogni èssere che àbbia ànima. § La bèstia. § *Animale ragionévole.* L'uomo. § *Animale nero.* Il pòrco. § fig. Ignorante, Incivile. § agg. D'animale. *Sostanza animale.* § *Regno animale.* Stòria naturale degli animali.

ANIMALESCAMENTE, avv. Da, Come animale.

ANIMALESCO, agg. Di bèstia. *Vita animalesca.*

ANIMALETTUCCIÀCCIO, pegg. d'Animaletto.

ANIMANTE, p. preṣ. letter. d'Animare.

ANIMARE, tr. Dare ànima. § fig. Dar vita, coràggio. § rifl. Prènder ànimo. *Animati una bòna vòlta. Una conversazione che si ànima.*

ANIMATAMENTE, avv. Con ànima. *Parlò animatamente.*

ANIMATO, agg. Che à ànima. *Quella conversazione è molto animata.*

ANIMATORE - TRICE, verb. non pop. Che ànima.

ANIMAZIONE, s.f. Il dare o il ricévere l'ànima.

ANIMÈLLA, s.f. pl. Parte degli interiori animali, eccellènte a friggersi. § T. mecc. Vàlvola che facilita o impedisce l'entrata o l'uscita dell'ària.

ÀNIMO, s.m. L'ànima specialmente in quanto sènte e vuole. *Ánimo riposato, calmo, sereno, turbolènto, tenero, grande. Fortezza, Fermezza, Grandezza d'ànimo. Lèggere, Vedér* (non com.) *nell'ànimo.* § *Star di buon ànimo.* Speràr bène. § *Bastare* o *Dar l'ànimo.* Avér coràggio, fòrza. *Ti basta l'ànimo d'alzàr quel pietrone?* § *Fare, Farsi ànimo.* Dare, Prènder coràggio. Anche *Prèndere, Pigliare, Riprènder ànimo.* § *Perdersi d'ànimo.* Scoraggirsi. *Non ti pèrdere d'ànimo e farai bène. Stai di buon ànimo.* § *Metter l'ànimo in pace.* Rassegnarsi.

Ànima di Messèr Domeneddio. Timorato. § *Ànima di guàrdia.* Sòrta d'uccèllo acquàtico.

ANIMÀBILE, agg. Che può èsser animato.

ANIMADVERSIONE, s.f. Riprensione.

ANIMÀLCULO, dim. d'Animale.

ANIMALERÌA, s.f. ass. Azione da animali. § astr. d'Animale.

ANIMALETTA, dim. f. d'Animale. Giovinetta.

ANIMALETTUCCINO, dim. d'Animale.

ANIMALISMO, s.m. Dottrina fisiològica che tiène l'embrione tutto formato nel seme del màschio.

ANIMALITÀ, s.f. L'èsser animale. § Il complèsso delle qualità animali.

ANIMALLEGRATORE, agg. Allegratore dell'ànima.

ANIMALMENTE, avv. In mòdo animale, quasi macchinalmente.

ANIMALUZZO, spreg. d'Animale.

ANIMANTE, agg. e sost. Animale.

ANIMÀSTICO, agg. Animale. § Intellettuale.

ANIMATIVO, agg. Che à fòrza d'animare.

ANIMAVVERSIONE, s.f. Gastigo. § Osservazione.

ÀNIME, s.f. Sòrta di rèsina simile all'incènso.

ANIMELLATA, s.f. Parte della gola della bèstia macellata.

ANIMELLATO, agg. Che à animèlla.

ANIMETTA, dim. d'Ànima. § La palla per coprire il càlice. § Spècie d'armatura di piastra o a scàglie che còpre il pètto e le reni. § La parte carnosa del dènte.

ANIMIRE, tr. Animare. § p. pass. ANIMITO.

ANIMISMO, s.m. Dottrina fisiològica che attribuisce tutti gli atti della vita orgànica all'operazione diretta del principio spirituale.

ANIMISTÀ, s.f. Congiunzione d'ànime.

ÀNIMO, s.m. *Capire nell'ánimo una còsa.* Farsene un'idèa. § *Tenere ánimo.* Avér intenzione. § *Acconciarsi nell'ánimo.* Pensare. § *Èsser in ánimo.* Avér in ánimo. § *Più tèmpo fa vi tèngo buon ánimo addòsso* (Car.). § *Costèi abbiènte gli ánimi superbi per li suoi figliuoli.*

ni a spofato quella; puoi metter l'ànimo in pace.
r coll'ànimo sollevato. In apprensione, Angustiati
ér in ànimo di fare una còsa. Intenzione. § *Met-*
e *Metter in ànimo di far una còsa.* Pensàr di fare.
nsigliàr di fare. Non pop. *Fermàr l'ànimo.* § *A ani-*
iposato. A mente tranquilla. § *Fare un ànimo riso*
Risòlversi risolutamente dopo vàrie incertezze. §
no! Per incoraggire. *Ànimo, ragazzi, portate via*
ta pàglia. § Non pop. *Mi gòde l'ànimo.* Ci ò molto
re. E *Cadere in ànimo.* Venir in mènte. § letter.
r d'ànimo. Scoraggirsi. § *Farsi un ànimo supe-*
. Avere quella calma dell'ànimo superiore alle dif-
e, alle dicerie e sim. § Dispofizione vèrso persone.
dete quello che vi dà; si conosce l'ànimo bòno. Mo
mal'ànimo. § Non pop. *Guadagnarsi, Cattivarsi.*
arsi l'ànimo di qualcuno. § Sentimento intimo
nimo mi dice, mi dètta, mi dettava. Un ànimo mi
a di non mòvermi. § Non com. *Soffrir l'ànimo.*
gli soffriva l'ànimo di vederlo così pòvero. § letter.
dr l'ànimo d'alcuno. Cercàr di sapere. § *Avér vòlto*
mo a una còsa. Più com. *Avér l'ànimo a....* § *Èsser*
ànimo. Avér in ànimo. § *Pigliare ànimo addòsso a*
cuno. Ricercato (com. a Pistoia). Comandargli a
ietta. Non avér il rispètto dovuto, Contradirlo. §
e una bèstia prènde ànimo.

IMOSAMENTE, avv. Con ànimo, ardire.

IMOSITÀ, s.f. Preoccupazione dell'ànimo. § Avver-
. *Tra loro c'è sèmpre dell'animosità.*

IMOSO, agg. Che à ànimo, coràggio.

ISETTA, s.f. Acquavite leggièra con sapore d'ànaci.

NACQUAMENTO, s.m. L'annacquare.

NACQUARE, tr. Metter acqua in qualche liquore e
almente nel vino. § fig. Mitigare. *Certe notizie*
e bifogna annacquarle. Te la dico e non te l'an-
uo. § p. pass. ANNACQUATO.

NACQUATA, s.f. L'annacquare un po'. *Un'annacquata*
desto vino ti farà bène. § Una piòggia corta. *Se*
anche un'annacquata sola è una misericòrdia
ièlo.

NACQUATÌCCIO, agg. e sost. Un po' annacquato.
to vino è un annacquaticcio.

NACQUATO, agg. Mescolato con acqua. *Vino an-*
uato. § fig. Senza vigore. *Pròsa annacquata.* § *Riso*
cquato. Pòco sincèro. § *Sole annacquato.* Pàllido.

NACQUATURA, s.f. non com. L'annacquare.

NAFFIAMENTO, s.m. L'annaffiare.

NAFFIARE, tr. Sparger l'acqua come la piòggia coll'annaffiatoio. *Và' annaffiàr l'òrto.* § Si dice d'una pioggettina che bagni appena le strade. § scherz. Annacquare. *Annaffiato, se nò la fbòrnia è vicina.*

ANNAFFIATA, s.f. L'annaffiare una vòlta. *Dàgli un'annaffiata.*

ANNAFFIATINA, dim. d'Annaffiata.

ANNAFFIATOIO, s.m. Vafo di latta per annaffiare.

ANNAFFIATURA, s.m. L'azione o l'effètto dell'annaffiare. *Annaffiatura delle strade.*

ANNALI, s.m. pl. Stòria per òrdine d'anni.

ANNALISTA, s.m. Scrittore d'annali.

ANNARELLO. Più comun. *Annerello.*

ANNASPAMENTO, s.m. non com. L'annaspare.

ANNASPARE, tr. Avvòlgere il filo sull'annaspo. § fig. Dimenàr le bràccia e le gambe confufamente. Gesticolare. *Quando rècita annaspa maledettamente.* § intr. Abbacare. *Son tre ore che annaspo intorno a quest'argomento.* § p. pass. ANNASPATO.

ANNASPICARE, intr. pop. frequ. d'Annaspare. *Smetti d'annaspicare; fai ridere.*

ANNASPIO, s.m. Un continuo annaspare.

ANNASPO, s.m. Arnese per annaspare. § scherz. Uomo stòrto.

ANNASPONE - A, s.m. e f. Affaccendone. § Sconclufionato.

ANNATA, s.f. Il tèmpo d'un anno. § L'anno relativo a' frutti e alle stagioni. *Quest'anno pare una bòna annata. L'annata de' bachi è andata male.* § I frutti d'un capitale. *Ti pagherò l'annata.*

ANNATINA, dim. iron. d'Annata. *Eh, vòl èsser una bòna annatina!*

ANNATONA, accr. d'Annata. Annata abbondante. *Quest'anno è stata un'annatona.*

ANNEBBIAMENTO, s.m. L'annebbiare. § Anche fig.

ANNEBBIARE, tr. Lo strizzare che fa la nèbbia frutte o sementa. § fig. Offuscare come fa la nèbbia. *L'ira annèbbia la mente; ècco perché Dante mette la nèbbia nel cèrchio degl'iracondi.* § pron. *S'annèbbia il sole, il ciélo,* e fig. *la vista, la mente, il vifo* quando si turba un pòco. § p. pass. e agg. ANNEBBIATO. *Frutte annebbiate.* § *Vifo annebbiato.* Anche un po' scuro di carne. § A ufo avv. *Vede annebbiato.* Di chi àbbia sofferto un po' nella vista.

ANNEGAMENTO, s.m. L'annegare. § Anche fig. non com.

ANNEGARE, tr. non pop. Affogare. § Anche rifl.

ANNEGAZIONE, s.f. V. ANNEGAZIONE.

---

rér d'un ànimo. Della stessa idèa. § *A un ànimo.*
animità. § *Èsser dell'ànimo d'altri.* Dello stesso
o politico. § *Recare a suo ànimo.* Al suo partito.
re, Metter giù gli ànimi. Lasciàr le passioni. §
rsi ad ànimo una còsa. Offendersene. § *Còglier*
o addòsso a uno. Odiarlo. § *Sopra ànimo.* § *Una*
one prènde ànimo addòsso all'uomo. § *Ànimo ri-*
o non vuol consiglio (Risoluto pensièr).

MOSETTO, dim. Che sènte un po' animosità.

MOSO, agg. Che dimostra animosità. § Appassio-

MUCCINO e **ANIMUZZO**, dim. d'Ànimo.

SO, s.m. Ànacio.

SOBRIATO, agg. T. bot. D'embrione monocotilè-

SOMERICO, agg. T. bot. Di fiore, composto di parti
ili.

SOSTÈMONE, s.m. Di fiori, con stami differenti in
o dai pètali.

TRA, s.f. Ànatra.

TRÀCCIO, pegg. Anitròccolo.

TRAIA, s.f. Luogo dove si allèvano l'ànitre domè-

TRÌBILE, agg. Atto a nitrire.

TRINA, s.f. Èrba palustre mangiata dall'ànatre.

TRINO, s.m. Anatròtto.

TRIO, s.m. Un nitrito continuato.

ANITRIRE, intr. Nitrire. § p. pref. e agg. ANITRÈNTE.

ANITRÒCCO e **ANITRÒCCOLO**, s.m. Anatròtto. § fig. Nàchero.

ANNACQUATORE - TRICE, verb. Chi o che annacqua.

ANNACQUAVINO, s.m. Chi annacqua sèmpre il vino.

ANNAFFIARE, tr. Far prosperare, Favorire. *Annaffiàr le virtù* (Cell.).

ANNÀFFIO, s.m. T. mont. pist. Annaffiatoio.

ANNALE, agg. Annuale.

ANNASARE, tr. T. pist. mont. Annosare. § *Annasare uno.* Conóscerlo. *L'ànno annasato per un baggèo.* § anticam. Cimentarsi. § Investigare. § Piacere. § *Annasare il ciélo.* Fiutare l'ària.

ANNÀSCERE, intr. Nàscere.

ANNASPARE LA VISTA. Confónderla. Offuscare.

ANNASPO, s.m. *Mufo d'annaspo.* Mufo lungo.

ANNATA, s.f. Congiuntiva dell'occhio.

ANNÈA, s.f. Annata.

ANNEBBIARE, intr. Venir la nèbbia. *Quando annebbia e quando annòtta* (Car.).

ANNEBBIATO DI BIANCO, DI ROSSIGNO. Tinto un pòco.

ANNEENTARE e **ANNEENTIRE**, tr. Annientare. § p. pass. e agg. ANNEENTITO.

ANNEGATURA, s.f. Annegamento.

ANNEGHIETTIRE e **ANNEGHETTIRE**, intr. Anneghittire.

ANNEGHITTIMENTO, s.m. L'anneghittire.

ANNEGHITTIRE, tr., intr. e rifl. letter. Diventàr neghittoso. § p. pass. ANNEGHITTITO.

ANNERÈLLO, dim. d'Anno. *Non è tanto giòvine, nò; à i suoi annerèlli.*

ANNERIMENTO, s.m. L'annerire.

ANNERIRE, tr. Tinger di nero. § intr. e rifl. Diventàr nero. § Del tèmpo, Rannuvolarsi. § Del viso. *La pèlle annerisce al sole.*

ANNERITURA, s.f. L'èssere annerito.

ANNESSIONE, s.f. L'annèttere altri territòri allo Stato. *Coll'annessione di Trento e Trièste dice che saremo avanti nella nòstra strada.*

ANNÈSSO, agg. Che fa parte. *Fàbbrica, Giardino, Province annèsse. Documenti annèssi.* § s.m. *Questa casa rùstica è un bell'annèsso al palazzo.* § *Annèssi e connèssi.* Tutte quelle còse che son annèsse a un possedimento. § scherz. Impicci relativi a una còsa.

ANNESTAMENTO, s.m. L'annestare; del vaiòlo.

ANNESTARE, tr. Attaccàr a una pianta selvàtica il sugo d'una domèstica che si fa coll'innèsto a gèmma o a zeppa. § *Annestare il vaiòlo.* Vaccinare. § *Annestare sul secco.* Entrare in ragionamenti fuor di propòsito. § Attaccàr una còsa a un'altra. *Annestàr una fune, Annestare due pèzzi di metallo.* § fig. *Annestare peccati vècchi a' nòvi.* § p. pass. ANNESTATO.

ANNESTATORE, s.m. Chi fa il mèstiere d'annestàr le piante.

ANNESTATURA, s.f. L'operazione dell'annestare. § Il punto dell'innèsto.

ANNÈSTO, s.m. Annestatura. § Per la pianta annestata, comun. *Nèsto.*

ANNÈTTERE, tr. Unir una còsa al su' insième. § Di fògli e documenti, più comun. *Allegare.* § Di province, paesi, Unirli politicamente. § Non pop. *Annèttere importanza.* Dare importanza. § p. pass. e agg. ANNÈSSO.

ANNETTO, dim. d'Anno. scherz. Un anno approssimativo, su per giù. *Verrò fra un annetto.*

ANNICHILAMENTO, s.m. non com. L'annientare.

ANNICHILARE e **ANNICHILIRE**, tr. non pop. Annientare. § iperb. Di persona, Avvilirla, Sgomentarla. § pron. Annientarsi, Pèrder ogni autorità. § p. pass. ANNICHILATO e ANNICHILITO.

ANNIDARE, tr. fig. letter. Avér in mente, nell'ànimo. Di sentimenti, pensièri cattivi. § pron. non pop. *Annidarsi in un luogo.* Farci il nido, Accomodàrcisi còmodamente. D'animali innòcui, o molèsti che si propàghino in casa o vicino a casa. Di persone che si stabiliscano in qualche paese. *Ci siamo annidati a Milano.* § p. pass. ANNIDATO.

ANNIENTAMENTO, s.m. non pop. L'annientare.

ANNIENTARE, tr. e rifl. Ridurre al nulla; in sènso morale. *Annientare un argomento, un avversàrio.* § pron. Umiliarsi eccessivamente.

ANNISTIA, s.f. pop. Amnistia.

ANNISTÌARE, tr. non pop. Dar l'annistia.

ANNIVERSÀRIO, agg. e sost. Ricorrènza annua di qualche avvenimento. *L'anniversàrio della mòrte di Garibaldi.* § T. eccl. Messa o uffizio annuale che fanno in chièsa per un defunto.

ANNIZZARE, tr. e rifl. pop. d'Aizzare. *Annizzare ragazzi tra loro.*

ANNO, s.m. Tèmpo che la tèrra impiega a far il giro intorno al sole. § *Anno ab Incarnazione.* Contando secondo l'antico stile fiorentino dal 25 marzo. § *Anno accadèmico, scolàstico, universitàrio.* Da quando si aprono fino a che si chiùdono i corsi scolàstici. § *Anno astronòmico.* Quello che riguarda i fenòmeni celèsti. § *Anno bisestile.* L'anno che ogni quattro à un giorno di più, cioè 366. § *Anno climatèrico.* Ogni sèttimo anno della vita umana. § E più comun. Anno di grandi e non buone mutazioni. § *Anno della salute* o *Anno di grazia.* Dalla nàscita di Gesù Cristo. § *Anno ecclesiàstico.* Dalla prima doménica dell'Avvènto all'altra, l'anno dopo. § *Anno lunare* o *solare.* Il tèmpo che vien calcolato dalla rivoluzione della luna o del sole. § *Anno santo.* Del Giubilèo, ogni 25 anni: si dice anche per lunghissimo tèmpo. *Mi tocca aspettare un anno santo.* § *Anno sidèreo* o *siderale.* T. astr. Il tèmpo della rivoluzione della tèrra, d'una stella alla medèsima stella. § *Anno tròpico* o *naturale.* Compreso tra un equinòzio e il suo ritorno. § *Quest'anno, l'anno andante, l'anno presènte, corrènte,* e letter. *stante.* In che siamo. E così *nell'anno, dell'anno, dentro l'anno. Dentro l'anno vi pagherò. Son fatti dell'anno. In capo all'anno, a capo all'anno. L'anno entrante* o *pròssimo,* e più pop. *l'anno che s'entra, un altr'anno, quest'altr'anno, l'anno che viène, che verrà.* Che seguirà quello in cui siamo. *L'anno caduto, decorso* e più comun. *passato* o *l'altr'anno* e pop. *Anno.* L'anno avanti a quello che corre. *Anno, andai a' bagni, quest'anno non pòsso.* § *Anno di là.* L'anno avanti d'anno. *Lo conobbi anno di là.* § *Anni fa, anni sono. Due, cinque, cent'anni fa. Anni sono s'èra insième a Venèzia. Vent'anni fa èro ragazzo.* Manière usate trattàndosi specialmente di còse successe a noi, viste da noi. § *Cent'anni fa.* Di còse vècchie, stantie. *Racconta còse di cent'anni fa. Vestito che usava cent'anni fa.* § *L'anno innanzi* o *avanti* e *prima,* e non pop. *precedènte.* Avanti a quello di cui si parla. *L'anno di pòi,* e più com. *dopo.* Dopo a quello di cui si parla. § *L'anno,* e in cèrti casi *Per anno.* Per ogni anno In ogni anno. *Ci viène una vòlta l'anno. Cumbacarno si destava due vòlte l'anno. Si fa un tanto per anno. Gli dànno dugènto lire l'anno.* § *Èsser finito,* non pop. *compiuto, il primo, il secondo, il tèrzo anno,* ecc., o *finiti due, tre anni. Son finiti dièci anni che morì mio padre.* § *D'anno in anno.* Un anno dopo l'altro. *D'anno in anno mi promètte e non mantiène mai.* § *Trecènto sessantasèi giorni* o *trédici mesi*

ANNEGHITTIRE e **ANNEGHETTIRE**, tr. Trascurare, Non curare.

ANNEGHITTOSO, agg. Neghittoso.

ANNEGRARE e **ANNEGRIRE**, tr. e rifl. Annerire.

ANNEMICO, s.m. Nemico.

ANNERAMENTO, s.m. L'annerare.

ANNERARE, tr. Annerire. § Adombrare. § fig. Diffamare. § intr. Diventàr nero. § Farsi nòtte. § p. pass. e agg. ANNERATO. *Vino annerato.* Nero cupo.

ANNERICARE, intr. Diventàr nero.

ANNERVARE, tr. Rènder robusto.

ANNERVATO, agg. Robusto. Che à nèrbo.

ANNESTAIA, s.f. Nestaia.

ANNESTATO, agg. *Àsino annestato.* Mulo (Burch.).

ANNI, s.m. pl. Annali.

ANNIBBIARE, intr. Entrare in schièra. § Collocarsi.

ANNICCHIARE, tr. Méttere in una nicchia. § rifl. Trovarsi un postìcino.

ANNICHILANZA, s.f. L'annientare.

ANNICHILAZIONE, s.f. L'annichilare. § Umiliazione.

ANNIDARE, tr. e pron. Méttere il nido. Méttersi nel nido.

ANNIDIARE, tr. e pron. T. mont. pist. Annidare.

ANNIDOLARSI, rifl. Annidarsi.

ANNIENTARE, tr. Ridurre al niènte, in sènso materiale.

ANNIENTAZIONE, s.f. Annientamento.

ANNIENTIRE, tr. Annientare. § p. pass. ANNIENTITO.

ANNIFFARE, intr. Imbroncire.

ANNIGHIETTIRE e **ANNIGHITTIRE**, intr. Anneghittire.

ANNIGHITTOSO, agg. Neghittoso.

ANNINNARE, intr. tr. T. sen. Dimenàr la culla per far la nanna.

ÀNNIO, s.m. Membrana dell'ùtero che tiene il fèto.

ANNITRIBILE, agg. Che può nitrire.

ANNITRIBILITÀ, s.f. La facoltà di nitrire.

ANNITRIO, s.m. Nitrire continuato.

ANNITRIRE, intr. Nitrire. § s.m. Nitrito.

ANNO, s.m. *Anno emergènte.* Da quando si comincia a contare il tèmpo. § — *di probazione.* Di prova, del noviziato. § — *vestènte.* Sidèreo. § *De' du' anni l'uno*

nno. Sèmpre. *Pìglia la fbòrnia trédici mesi del-*
. § scherz. *Il prim'anno che non è nèbbia.* Mai.
nderà il prim'anno, ecc. § scherz. *Non è l'anno!*
e che son tròppo bèlle perché si crédano. *Sai,*
tale à detto finalmente una verità. — Non è
! Cioè che pòssa succédere. § Dódici mesi continui
alunque tèmpo si cominci. *È un anno che ci siamo*
È un anno a Natale che non è stato a casa.
com. *Fa l'anno.* § prov. *Pan d'un giorno e vin*
anno. Il bèn d'un anno se ne va in un giorno. §
pposto a giorno. *Un giorno o un anno, chi m'in-*
mi fa danno. § Per molti mesi. *È un anno*
dètti quel libro. § *Anni e anni, cent'anni, anni*
ni. Molto tèmpo. *È cènt'anni che non ricevo una*
ttera. Son anni e anni che non ci ò più rela-
§ *Mill'anni.* Moltissimo tèmpo. *Quella cometa*
mill'anni a tornare. § *Parér mill'anni.* Desiderar
emente. *Mi par mill'anni di abbracciarlo.* § *Bon*
e bon anno. Saluto di capo d'anno; e scherz.
in altri giorni dell'anno. § *Capo d'anno.* Il primo
dell'anno. *Dare il capo d' anno.* La mància. *Il*
capo d'anno. Gli auguri. § *Fare il capo d'anno.*
ggiarlo. § Annata. *Questo è un anno bòno per*
còlte. Anno ùmido, freddo, caldo, nevoso. § prov.
di neve, anno di bène. Più comun. *Sotto la*
pane e sotto l' acqua fame. § *Anno fungato*
tribolato, anno ghiandoso anno cancrenoso.
che vi sono molti funghi e molte ghiande è pò-
el rèsto o pòrta malanni. § *Le semente d' un*
La paga d'un anno. È stato malato e gli dà
n anno di stipèndio. § Determinato, si sottin-
Nel quarantòtto, il cinquantanòve. § Indicando
la vita. *Bimbo d'un anno. Sono sui trent'anni.*
anzi, avanti cogli anni. Si va in là cogli anni.
noll'anni. À parecchi anni addòsso e pop. scherz.
gròppa, sul groppone, sul giubbone, sulla giubba.
oi anni, è pieno d'anni. À gli anni di Noè, di
'alémme. À anni quant'e 'l primo tòpo, quanto
dèum. Più anni del prezzémolo. Il peso degli
di chi è vècchio e li sènte). § *Chi à degli anni d*
lanni. § prov. *Gli uomini ànno gli anni che*
o, le dònne quelli che móstrano. § *Da qua-*
nni in là o mi duol (pop. *dòl*) *qui o mi duol*
lli anni della gioventù; non pop. *I prim'anni.*
ni della vecchiaia; non pop. *gli ùltimi anni* (il
egli ùltimi anni lo dirèbbe raccontando le vi-
di persona mòrta). *I giòvani anni, gli anni gio-*
, e quasi letter. *i verdi anni.* § *I più bègli anni*
ita. La fanciullezza; per chi l'à passata bène. §
lella discrezione. Dall'uso della ragione. § *Finire*
ni. Arrivare al giorno che uno è nato. *Il sédici*
zo finisco gli anni. § Compir un'età. *À settant'an-*
ti, sonati. § *Levarsi gli anni.* Dirne di meno. *Tu*
gli anni? E quelli della culla! s'aggiunge,
quando uno se li lèva, o *della bàlia. Quant'à la si-*
gnora Betta? Quarant'anni. — E quelli della culla.
§ *Giocarsi* o *non giocarsi gli anni.* Dormirseli, Impie-
garli utilmente o nò. *À studiato quant'un cane; non*
s'è mica giocato gli anni come voi. E anche *Giocati*
a primiera, a briscola. § *Portàr bène gli anni.* Dimo-
strarne di meno; specialmente di vècchi vègeti e robu-
sti. § *Avanti, innanzi gli anni.* Prima del tèmpo. § Prov.
La malizia vièn avanti gli anni. § *Chi di venti* (anni)
non n'à (di giudizio), *di trenta non n'aspètti.* § Degli
animali, delle piante (dal tèmpo che son messe), delle
còse (dal tèmpo che son fatte). § *Piante giòvani di tre*
anni. Cappèllo vècchio di trent'anni. § *Entrare nel-*
l'anno nòvo. Gustàr la primizia dell'anno. *Entriamo*
nell'anno nòvo: mangiamo una fetta di cocòmero.

ANNOCCARE, tr. T. agr. e giard. Piegare una pianta a ujo nòcca per trapiantarla.

ANNODAMENTO, s.m. L'annodare.

ANNODARE, tr. e rifl. Intralciare due capi e stringerli. *Annodare una fune, un nastro.* Comun. *Fare un nodo a.* § Incatricchiare. *La sèrpe annòda la coda. Guarda come tu ài annodato queste scarpe.* § pron. Incatric-chiarsi con più nòdi. *Gli s'è tutta annodata la ma-tassa.* § fig. Stringere un affare. Non com. § fig. *Anno-darsi la lingua in bocca.* Impacciarsi nel discórrere. § p. pass. e agg. ANNODATO.

ANNODATURA, s.f. L'annodare, e il punto dov'è fatto il nòdo.

ANNODICCHIATO, agg. dim. d'Annodato.

ANNOIAMENTO, s.m. non com. Nòia.

ANNOIARE, tr. Cagionàr nòia. § prov. *T'annòia il tuo vicino? Prèstagli uno zecchino.* § *Lettura, Teatro, Li-bro che annòia.* § rifl. *Annoiarsi.* Provàr nòia. *A quel teatro ci s'annòia. M'annòio tròppo.* § *Annoiarsi d'una còsa.* Venir a nòia, non piacer più. *S'annòia del bène stare.* § p. pass. ANNOIATO.

ANNOIATISSIMO, superl. d'Annoiato.

ANNOIATO, agg. assol. *Uomo annoiato.* Che non gli piace più la vita; s'è stufato di tutto.

ANNOIATORE, verb. non com. ma non dijùtile. *Qual'è la sua professione? — Annoiatore.*

ANNÒNA, s.f. T. stòr. I viveri della città. Vettovàglie.

ANNONÀRIO, agg. Che appartiène all'annòna.

ANNOSO, agg. letter. Che à molti anni. Più specialm. degli àlberi.

ANNOTARE, tr. Far nòte e osservazioni a un'òpera. *Che annòti? Annòta tutto Dante.* § p. pass. ANNOTATO.

ANNOTARIARSI, rifl. Abilitarsi a notaro. § Meno com. tr. *L'ànno ancora annotariato?*

ANNOTATORE - TRICE, s.m. non pop. Chi fa annota-zioni. *Annotatore di Virgilio.*

ANNOTAZIONE, s.f. Nòta, Osservazione a qualche o su qualche tèsto.

ANNOTTARE, impers. Meno pop. che Farsi nòtte.

---

no si è uno nò. § *Di tèrzo in tèrzo anno.* Di tre anni. § *Ad anni interposti.* Un anno sì e un anno
travagli tiran giù l'anno (Un giorno fa invec-
d'un anno).
DALE, agg. Annuale.
DBILIMENTO, s.m. Il far o diventàr nòbile.
DBILIRE, tr. e intr. Nobilitare.
DBILITARE, tr. Nobilitare.
DCCARE, rifl. Screpolare. Spaccarsi. § Fare il se-
ll'erba nòcca.
DCCIOLARE, intr. Far il nòcciolo o a nòcciolo.
DDARE, rifl. fig. *Annodarsi nella gola* (Far nòdo
Unire. § *Non annòda.* Non connètte, di discorsi.
are.
DDATO, agg. T. blas. Della coda del leone o di
quand'à nòdi.
DDAZIONE, s.f. Annodatura.
DIA, s.f. Nòia.
DIARE, tr. Prènder a nòia.
DIATRICE, verb. fem. d'ANNOIATORE.

ANNOIOSAMENTE, avv. Noiosamente.
ANNOIOSO, agg. Noioso.
ANNOLARE, tr. Dar a nòlo.
ANNOMARE, tr. Nominare.
ANNOMBRARE, tr. Annoverare, Numerare.
ANNOMERARE, tr. Contare, Numerare.
ANNOMINAZIONE, s.f. Anagramma. § Allitterazione. § Bisticcio.
ANNÒNA, s.f. Biada.
ANNONCIARE, tr. Annunziare.
ANNOSARE, tr. T. pist. Annusare.
ANNOSITÀ, s.f. L'èssere annoso.
ANNOSO, agg. D'età giusta. *La bàlia sia annosa.*
ANNOTARIARSI, rifl. Annotariarsi.
ANNOTAMENTO, s.m. Annotazione.
ANNOTARE, tr. Notare. § Registrare. § Attribuire, Dare.
ANNÒTINO, agg. D'un anno. Detto di frutti, agnèlli e sim. § Di nave, Càrico dell'anno precedènte. § s.m. Così detta la Pasqua anticamente.
ANNOTTARE, intr. e rifl. Coprirsi di tènebre. § Pernot-

ANNOVERAMENTO, s.m. non com. L'annoverare.

ANNOVERARE, tr. non pop. Metter nel número. *Lo puoi annoverare tra gli amici.* § p. pass. ANNOVERATO.

ANNUALE, agg. più com. Ànnuo. *Fèste, Piante annuali.*

ANNUALITÀ, s.f. Provvisione o pagamento ànnuo di rèndite, vitalizi e sim.

ANNUALMENTE, avv. Ogni anno.

ANNUÀRIO, s.m. Libro dove si registrano i fatti e le osservazioni dell'anno.

ANNÙCCIO, spreg. d'Anno. *È stato un annùccio per il grano questo.*

ANNUÈNZA, s.f. letter. L'annuire.

ANNUIRE, intr. letter. Acconsentire, Dar segni d'assènso. *Annuì alla sua richièsta. Non à annuito.* § p. pres. ANNUÈNTE. § p. pass. ANNUITO.

ANNULLAMENTO, s.m. L'atto che annulla. *Chièdere, Proporre, Fare istanza per l'annullamento d'una sentènza, d'un matrimònio*, ecc.

ANNULLARE, tr. Rènder nullo. Levàr ogni valore a atti, documenti e sim. *Annullare un titolo, un procèsso, un'elezione, una legge, un decreto, una partita di débito.* § Scancellare, Dichiarare vano. § p. pres. ANNULLANTE. § p. pass. ANNULLATO.

ANNULLATIVO, agg. non com. Che annulla o può annullare.

ANNULLATORE - TRICE, verb. non com. Chi o che annulla.

ANNUNCIARE, tr. letter. Annunziare. § p. pr. ANNUNCIANTE. § p. pass. ANNUNCIATO.

ANNUNZIARE, tr. Dar avvíso di qualcòsa d'una cèrta importanza. *T'annunzio che prèsto avrai una vísita. Annùnziagli la còsa in iscritto. I giornali annùnziano la mòrte del vescovo G., il matrimònio del sig. S. S'annùnzia una còsa in quarta pàgina.* § Predire. *I brividi annùnziano la fèbbre. Il barómetro annùnzia la piòggia, le ròndini la primavèra.* § *I servitori annùnziano la gènte che entra. L'uscière annùnzia la corte.* § T. eccl. *Annunziàr la paròla di Dio.* Predicare. § p. pass. ANNUNZIATO.

ANNUNZIATA, s.m. La Madònna cui fu annunziata dall'àngelo l'incarnazione del Vèrbo. § Quadro rappresentante l'annùnzio. *Un'Annunziata di frate Angèlico.* § *Chièsa dell'Annunziata. Via dell'Annunziata.* § Fèsta dell'Annunziata. *Verrà per l'Annunziata.* §. T. astàl. Òrdine cavalleresco istituito da Amedèo VI nel 1362. *Collare dell'Annunziata.* Anche chi n'è insignito.

ANNUNZIATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che annùnzia.

ANNUNZIAZIONE, s.f. L'annùnzio avuto dalla Madònna. § La fèsta.

ANNÙNZIO, s.m. L'annunziare. La còsa annunziata. *Ài avuto l'annùnzio della fèsta? l'annùnzio della mòrte?* § *Annùnzio a voce, in iscritto. Annunzi di matrimòni, di véndite, di scopèrte. Annunzi in quarta pàgina.*

ÀNNUO, agg. D'ogni anno. Che viène ogni anno. *Rèndita ànnua. L'ànnuo stipèndio di trecènto lire!* § *Piante ànnue.* Che ànno al più un anno di vita.

ANNUSARE, intr. Tirar su col naso per odorare. *Annusa un mazzettino di fiori, una boccetta. Annusar tabacco.* § Per est. *Sa annusare quel che fa per lui.* § fig. Di persone. Indovinare. *Ànno annusato che èra un minchione e l'ànno servito.* E assol. *L'ànno annusato.* § *Fare annusare una còsa.* Pòrgerla a uno perchè l'annusi. § *Fare annusare un pugno a uno.* Mostrar di dàrglielo, mettèndogli la mano sotto al víso. § recip. *Annusarsi.* Dei cani. § fig. Affiatarsi. *Si son annusati e si son presi.* § p. pass. ANNUSATO.

ANNUSATA, s.f. L'annusare un pòco. *Un'annusata e basta.*

ANNUSO, s.m. L'atto dell'annusare. *Il cane riconosce il padrone all'annuso; il furbo, i gagliòffi.*

ANNUVOLAMENTO, s.m. non com. L'annuvolare.

ANNUVOLARE, tr. fig. Annebbiare. *Libri che annuvolan la mente. Tu gli fai annuvolare il víso.* § intr. pron. Più com. *Rannuvolarsi.* § p. pass. ANNUVOLATO.

---

tare. § *Annottare il giorno.* Venir meno la luce. § *Sul primo annottare.* In prima sera. § *Il ciélo, l'ària, il giorno annòtta. S'annotta.* § p. pass. ANNOTTATO. Oscurato, Abbuiato.

ANNOTTIRSI, rifl. Annottare, Rabbuiarsi. § intr. Far venir nòtte.

ANNOTTOLARE, tr. T. cont. Serrare con nòttola. *Annottolàr l'úscio.* § T. lan. ant. Fermare il sùbbio colla nòttola.

ANNOVALE, agg. Annuale. § Anniversàrio.

ANNOVALMENTE, avv. Annualmente.

ANNOVELLARE, tr. Ingannare con novèlle. § p. pass. e agg. ANNOVELLATO.

ANNOVERARE, tr. Sborsàr danaro. § Numerare. § Contare. *Annoveràr le stelle.*

ANNOVERATORE - TRICE, verb. da ANNOVERARE.

ANNOVERÉVOLE, agg. Che si può annoverare.

ANNÒVERO, s.m. Nòvero. § Anche al pl.

ANNOVRARE, tr. Annoverare.

ANNUALE, s.m. Annata. Il corso dell'anno. prov. *Il buon agricoltore rompe il cattivo annuale* (compènsa col lavoro i danni dell'annata). § Anniversàrio.

ANNUÀRIO, agg. Annuale, Ànnuo.

ANNUBILARE, tr., intr. e rifl. Annuvolare. § p. pass. ANNUBILATO.

ANNUGOLAMENTO, s.m. L'annuvolare.

ANNUGOLARE, tr. Annuvolare.

ANNUGOLATO, agg. Annuvolato. § s.m. Moèrre.

ANNUIRE, intr. Col *che* col *di. Annuì che facéssero, Annuì di venire.* § p. pass. e agg. ANNUITO. *La richièsta annuita.*

ANNULARE, agg. Anulare. § Fatto a anèllo. § T. bot. D'òrgano fatto a cérchio.

ANNULÀRIO, agg. Anulare.

ANNULLAGIONE, s.f. Annullamento.

ANNULLARE, tr. Annientare. § Sopprimere. § rifl. Annichilarsi. § fig. Di persone, Impoverire.

ANNULLAZIONE, s.f. Annullamento, Abolizione.

ANNULLEGGIARE, tr. Annullare.

ANNULLIRE, tr. Annullare, Umiliare. § p. pass. ANNULLITO.

ANNUMERARE, tr. Annoverare. § Ascrivere. § Aggiudicare. § Contare.

ANNUMERAZIONE, s.f. L'annoverare. § Numerazione.

ANNUNCIARE, tr. letter. Annunziare. § p. pres. ANNUNZIANTE.

ANNUNCIATIVO, agg. Che tènde a esporre semplicemente.

ANNUNCIATORE - TRICE, verb. Che annùnzia.

ANNUNZIAMENTO, s.m. L'annunziare. § Annùnzio. § Ammonimento.

ANNUNZIARE, tr. Avvisare. *Annùnziami se la vedi venire.* § *Annunziare per le mani d'alcuno.* Far intèndere dalla bocca di lui.

ANNUNZIATA, s.f. Annunziazione.

ANNUNZIATIVO, agg. Che annùnzia o può annunziare.

ANNUNZIATORE, s.m. T. eccl. Ufficiale della chièsa di Costantinòpoli che annunziava al pòpolo le fèste da osservare.

ANNUNZIATURA, s.f. Annunziazione.

ANNUNZIAZIONE, s.f. Annùnzio.

ANNÙNZIO, s.m. Augùrio. *Prima l'annùnzio pòi il malanno* (Salv.). § *Annunziare* (Dare) *un annùnzio.*

ANNUSARE, tr. *Annusàr la fièra.* Sentire i prèzzi della fièra sul posto. Si potrèbbe usare.

ANNUVILARE, intr. T. mont. pist. Annuvolare.

ANNUVOLATO, agg. Ondato. § s.m.Ròba d'un color variato scuro.

ANNUVOLIRE, tr. Annuvolare.

.m. Apertura estèrna dell'intestino rètto.
INO, agg. T. mèd. Di rimèdi calmanti.
ALIA, s.f. non pop. Irregolarità. *À le sue anon còrpo celèste, una malattia, gli animali, li.* § Irregolarità della vita civile. *Queste sono ie bell'e buone.* § T. gram. Irregolarità di nomi bi.
ALO, agg. T. gram. Che è irregolare. *Vèrbi anò-*

IMO, agg. e sost. non pop. Senza nome. *Libro o.* § *Lèttera anònima.* Senza firma. Popol. *Lètca.* § Di società commerciale fondata per azioni. sost. *L'anònima.*
MALE, agg. non pop. Che è fuori della règola . Irregolare. § T. mèd. *Stato anormale.* Malato.
MALITÀ, s.f. non pop. Irregolarità.
s.f. T. arch. Mànico ricurvo di vaso. § fig. Dare, ansa. Dare, Prènder ardire illecitamente. *A sa a quella gènte, addìo vòba mia!*
IENTO, s.m. non com. L'ansare.
NTE, agg. Che ansa. *Arrivò quassù ansante mantice.*
RE, intr. Rifiatàr fòrte, con difficoltà.
ÁTICO, agg. T. geog. Di città e paesi uniti con costituzioni pròprie.
, s.f. Agitazione affannosa causata da desidèrio una còsa e da incertezza. *L'ànsia di rivedèr lre.*
TÀ, s.f. Inquietùdine affannosa mòssa da timore o anza. *Vivere in ansietà. Stare in, con ansietà. re con ansietà.*

.m. *Ano artificiale.* T. chir. Operazione per cui si tra via, permanènte o temporànea, alle fèci.
, s.m. T. fis. Uno dei pòrtacorrènti elèttrici.
ALIA, s.f. T. astr. Irregolarità nel mòto d'un plèste.
ALÍSTICO, agg. Delle rivoluzioni d'un pianeta ate rispètto al punto dell'afèlio. *Anno anomal* tèmpo che la tèrra ci mette a tornare al io.
FALO, agg. Che non à ombelico.
OCÉFALO, s.m. T. zool. Di tutti gli èsseri che ta disforme.
A s.f. T. bot. *Anona.* Sòrta di frutti dei tròpici, r sapore e per fragranza.
ACEE, s.f. pl. T. bot. Piante dicotilèdoni che r tipo l'anòna.
DE, s.f. T. bot. Onònide.
MAMENTE, avv. In mòdo anònimo.
HIDE, agg. e s.m. Senza testicoli.
SSIA, s.f. T. mèd. Pèrdita dell'appetito.
ÀNICO, agg. T. mèd. Inorgànico.
ANISMO, s.m. Senz'organizzazione.
IIA, s.f. T. mèd. Diminuzione o pèrdita dell'o-

OMIA, s.f. Anatomia. § Circoncisione.
OMISTA, s.m. Anatomista.
LE, agg. Annuale.
s.f. T. astron. pl. Le sporgènze dell'anèllo di § Cavicchio de' parapètti de' carri. § T. anat. urvata in sé. § T. chir. Strumento, Filo ricurvo ansa. Giuntura sòtto il ginòcchio. § T. arch. *rco ad ansa.* § Fibbia della scarpa. § fig. Ap-

A, s.f. L'ansare.
O, agg. T. arch. Che à le anse.
TISMO, s.m. Stato d'una o più città anseàtiche.
A, s.f. Òca.
ÈLLO, s.m. Òca giovine, Papero.
I, s.m. pl. Vecchioni (castagne).
INO, agg. D'òca, Di pèlle che per fèbbre si sia ata.
s.f. Coll'*a. Ànsia a ricattarsi.*
MENTE, avv. Con ànsia.

ÀNSIMA, s.f. Difficoltà di respirare; meno che Asma.
ANSIMARE, intr. Respirar fòrte. Con ànsima. § p. pres. ANSIMANTE. § p. pass. ANSIMATO.
ANSIOSAMENTE, avv. pòco pop. Con ansietà. *Aspettare ansiosamente.*
ANSIOSO, agg. Che vive in gran desidèrio. *Ansioso di vedere, di sapere.*
ÀNSOLA, s.f. Fèrro fatto a staffa per attaccarci il battàglio della campana o altro.
ANTA. Denominazione dei nùmeri dal *40* al *90*. *Èssere agli anta.* Èsser ai quaranta. § prov. *Dagli anta in là, mi dòl qui e mi dòl là.*
ANTAGONISMO, s.m. non pop. Contrasto di due fòrze opposte. § Tra due èmuli.
ANTAGONISTA, s.m. non pop. L'èmulo, L'avversàrio d'un altro. § T. anat. *Muscoli antagonisti.* Che esèrcitano funzioni contràrie.
ANTÀRTICO, agg. Del pòlo opposto al settentrionale. § *Circolo polare antàrtico.* Cèrchio polare prèsso il pòlo antàrtico. § Come sost. non com.
ANTE, particella dal latino usata a formare altre voci e significa anteriorità. Si muta a vòlte in *anti* e significa anche opposizione. *Antipapa, Anticristo.*
ANTECEDÈNTE, agg. non pop. Che viène prima. Il giorno antecedènte. § sost. La proposizione prima e seconda d'un sillogismo che sèrve a dedurre la conseguènza. § Le còse avvenute prima. *Bisogna avèr riguardo agli antecedènti.* § *Gli antecedènti d'una persona.* La sua condotta precedènte.
ANTECEDÈNTEMENTE, avv. non pop. In antecèdenza.

ANSIARE, intr. Ansimare. § Respirare soffiando (S. Cat.). § p. pass. ANSIATO. *Ansiato e perseguitato.*
ANSIATAMENTE, avv. Con ansietà e con angòscia.
ANSIETÀ, s.f. Affanno del còrpo o dell'ànimo. *L'ansietà dell'inferma. Ansietà de' tristi costumi.* § *Ansietà ad imparare* (d').
ANSIETARE, tr. Dare ansietà. § p. pass. e agg. ANSIETATO. Angoscioso, Angosciato.
ANSIMO, s.m. T. cont. Ansima.
ÀNSIO, agg. Che sènte ansietà. § Che produce ansietà. § Per dùbbio. *Ànsio il cuore, la mente. Sgombra, o gentil, dall'ànsia Mente i terrèstri ardori* (M.). § D'ira.
ÀNSITO, s.m. Ànsima.
ANSIVAMENTE, avv. Ansiosamente.
ANSÒNICO, s.m. T. ifs. Elba. Sòrta d'uva bianca, che fa un vino dello stesso nome.
ANSÒRIA, s.f. Sòrta d'uva.
ANSOSO, agg. Ansioso, Ansante.
ÀNSULA, s.f. Campanèlle per le cortine.
ANTA. *Son giunto a quell'anta che tutta nòtte canta* (Car.). Arrivato ai quarant'anni.
ANTÀCIDO, agg. Di rimèdi resistènti agli àcidi del còrpo.
ANTACRIMONIOSO, agg. e sost. Di rimèdi contro l'acrimònia.
ANTAFRODÌTICO, agg. Di rimèdi contro la lussùria. § Antivenèreo.
ANTAGONÍSTICO, agg. T. anat. De' mùscoli.
ANTANACLASI, s.f. T. rett. Ripetizione d'una voce presa in vari significati.
ANTANAGÒGE, s.f. T. rett. Ritorsione sull'accusatore dell'accusa stessa.
ANTÀRIA, s.f. Sòrta di legame.
ANTE, avv. Avanti.
ANTÈA. T. arch. Stipite, Sòrta di colonna quadrata o pilastro.
ANTÈA, esclam. di scherzo *Poffàr l'antèa!*
ANTEAMBULATRICI, s.f. pl. Sèrve che precedèvano in istrada le padrone per far largo.
ANTEAMBULONI, s.m. pl. Sèrvi che precedevan in istrada i padroni per far largo.
ANTEATTO, s.m. T. leg. D'atti giudiciali.
ANTECEDÈNZA, s.f. Il precèdere.

ANTECESSORE, s.m. pòco pop. e raro. ANTECÈSSORA, s.f. Chi precède in una càrica. *Il suo antecessore èra un bravissimo mèdico.*

ANTEMURALE, s.m. non pop. Muro di riparo, di difesa. § Anche fig.

ANTENATO, s.m. non molto pop. Avo remòto. *I nòstri antenati. Il suo ladro antenato.*

ANTENNA, s.f. Il fusto d'un àlbero grósso, rimondo che sèrve a vari usi, ma più specialmente a fabbricare. § L'àlbero attravèrso a quello principale. § *Antenna di rispètto, del trinchetto, del maestro.* § scherz. Òmo lungo. *Se non ci arriva quest'antenna, non ci arriva nessuno.*

ANTENNETTA, dim. d'Antenna.

ANTEPORRE, tr. non pop. Metter avanti a un'altra persona o còsa consideràndola migliore. *Anteporre la verità alla giustìzia.*

ANTERIORE, agg. non pop. Che è venuto avanti. *Valmici è anteriore a Omèro.* § Col *di: Anteriore di pòco di molto. Anteriore di tèmpo, di mèrito.* § assol. *Parte anteriore.* § Che è davanti. *La parte anteriore del palazzo.* § T. gram. *Futuro anteriore. Quand'avrò visto te lo dirò.*

ANTERIORITÀ, s.f. astr. non pop. L'èsser prima. *Anteriorità d'un possèsso, d'uno scritto, d'una sco pèrta.*

ANTERIORMENTE, avv. non pop. Dalla parte ante riore. § Prima, Avanti. § Non com: *Anteriormente a lui.*

ANTESIGNANO, s.m. T. stòr. non pop. Soldati romani che stavan a guàrdia delle insegne o in prima linea insegnàvano a combàttere. § Per sim. Il capo d'un partito; il primo che si fa apòstolo d'una verità, d'una dottrina.

ANTI, part. che prefissa a cèrte voci indica Contrarietà. *Anticristo, Antipapa, Antimonàrchico.* V. ANTI

ANTECÈDERE, tr. Andare, Passare innanzi. § intr. Avvenire avanti. § fig. Superare. § p. pass. ANTECEDUTO e ANTECÈSSO.

ANTECESSARE, tr. Prevenire. § Scansare.

ANTECÈSSO, p. pass. d'Antecèdere.

ANTECESSORA, s.f. e **ANTECESSORO**, s.m. Chi precède in una càrica.

ANTECESSORE, agg. *Il re antecessore.* § s.m. pl. T. leg. Giureconsulti privati chiamati qualche vòlta come aiuti dai giùdici.

ANTECURSORE, s.m. Chi corre avanti. § s.m. pl. Cavalleggièri che andavan innanzi alle legioni a preparare il campo e anche nella pugna.

ANTEDÈSTRA, agg. T. arch. Dei fùlmini e degli uccèlli che venivan alla dèstra della fiamma ne' sacrifizi e così èran di buon augùrio.

ANTEDETTO, agg. Detto prima.

ANTEDILUVIANO, agg. e sost. Antidiluviano. § Scienziato che ragiona di còse avvenute avanti il dilùvio.

ANTEDIRE, tr. Predire.

ANTÈFANA, s.f. Antifona.

ANTEFATTO, s.m. T. leg. Fatto accaduto prima.

ANTEFISSA, s.f. e **ANTEFISSO**, s.m. T. arch. Ornamento a rilièvo che chiudeva i tégoli all'estremità del tetto. § Colonnetta anteriore nella base della catapulta.

ANTÈLA, s.f. T. bot. *Anthela.* Qualunque ombrèlla sémplice, com'è negli agli. § Gràppolo di corto asse, rami lunghi e apèrti come i giunchi.

ANTÈLICE, s.f. T. anat. Circùito interiore dell'orécchio estèrno.

ANTÈLIO, s.m. Aurèola splèndida di cui a vòlte, di fronte al sole, in date circostanze, si vede circondata l'ombra del nòstro còrpo. § Falsa comparsa di sole.

ANTELMIA, s.f. T. bot. *Anthelmia.* Pianta creduta efficace contro i vèrmi.

ANTELMÌNTICO, agg. e sost. Vermifugo.

ANTELUCANO, agg. Prima di giorno. *Splendori. Vènti antelucani.* § *Giorni antelucani.* I tre chè precèdono il plenilùnio.

ANTELÙDIO, s.m. T. arch. Esercìzio preparatòrio dei ginnasti, gladiatori e sim.

ANTELUNARE, agg. Prima del far della luna.

ANTÈMA, s.f. T. arch. Danza popolare dei Grèci.

ANTEMERIDIANO, agg. Antimeridiano.

ANTEMÈTICO, s.m. Rimèdio contro il vòmito eccessivo.

ANTÈMIDE, s.f. Pianta di cui la spècie più nota è la camomilla.

ANTENECESSITÀ, s.f. Necessità proveniènte da càuse anteriori.

ANTENITÒRIO, s.m. Vaso dal còllo fine che sèrve per le distillazioni.

ANTENNA, s.f. Lància. *Le massìccie antenne* (A.). § Vele legate alle antenne. § Nave. § fig. Protezione. § T. zool. Còrna che vari insètti ànno sulla fronte. § *Antenna beòzia.* Antica màcchina da guèrra.

ANTENNALE, agg. Parte della vela che sta all'antenna.

ANTENNARE, tr. Fornire di antenna. § p. pass. ANTENNATO.

ANTENÒRA, s.f. Luogo dei traditori della pàtria nell'Inferno di Dante.

ANTENÒRI, s.m. pl. *In grèmbo agli Antenòri.* Nel territòrio di Pàdova (D.).

ANTENOTATO, agg. Notato prima.

ANTEPASSATO, agg. Passato o mòrto innanzi. § sost. pl. Gli antenati.

ANTEPENÙLTIMO. V. ANTIPENÙLTIMO.

ANTEPILANO, s.m. T. stor. Soldato legionàrio, presso i Romani, della prima e della seconda schièra.

ANTEPÒNERE, tr. Anteporre.

ANTEPONÌBILE, agg. Da anteporsi.

ANTEPORRE, tr. Metter avanti nell'òrdine materiale. § Preferire. § Proporre. § p. pass. ANTEPOSTO.

ANTEPÒRTA, s.f. Antipòrta.

ANTEPOSIZIONE, s.f. L'anteporre.

ANTEPREDICAMENTI, s.m. pl. T. ant. lògica. Tèsi.

ANTEPRIA, avv. Prima. § Piuttòsto.

ANTERA, s.f. T. bot. La parte dello stame dei fiori che prepara il pòlline.

ANTERÌDIO, s.m. T. bot. Bocciòli delle piante acotiledòni che si crédono tenér luogo delle Àntere.

ANTERIORE, agg. *Fare uno anteriore a un altro.* Preferirlo. § T. gram. *Passato anteriore.* Trapassato remòto.

ANTEROGÈNO, agg. T. bot. Di fiori doppi provenièntì dalle àntere sole trasformate in pètali a uso cornetto.

ANTEROMANIA, s.f. T. bot. Malattia delle piante per tròppo vigore negli òrgani maschi.

ANTERÒTICO, agg. Di antìdoto amoroso.

ANTERPÈTICO, agg. Antierpètico.

ANTESCRITTO, agg. Scritto avanti, più su.

ANTESI, s.f. T. bot. I fenòmeni della fecondazione.

ANTESINISTRA. T. degli Arùspici. Degli uccèlli che dalla parte davanti del tèmpio si dirigévano alla sinistra.

ANTESTARE, tr. T. leg. Testimoniare contro chi non si voleva presentare in giudizio.

ANTESTATI, s.m. pl. T. leg. Quelli che invitàvano i testimòni a parlare toccando loro l'orécchio.

ANTEUFÒRBIO, s.m. Sòrta di contravveleno.

ANTEVEDERE, tr. Prevedere.

ANTEVENIRE, intr. Venìr prima.

ANTI, avv. Avanti. *Anti al grave accidènte.* § Piuttòsto. *Anti fallirà che*, ecc. § Anzi (Dant. Maian.).

ANTIÀCIDO, agg. e sost. Rimèdio contro gli àcidi.

ANTIACRE, agg. e sost. T. mèd. Rimèdio contro l'acrimònia.

ANTIALCALINO, agg. e sost. Rimèdio contro gli alcali.

ANTIANDARE, intr. Andàr avanti.

BILIOSO, agg. Di rimèdio contro la bile.
BUSSANTI, s.m. pl. scherz. Quattrini. *Prepara ibussanti e pòi ragioneremo.*
CÀGLIA, s.f. spreg. Còsa antica qualunque fuori scherz. Persona vècchia. *S'è spofato con quel-iglia lui cosi elegante?*
CAMENTE, avv. In antico.
CÀMERA, s.f. Stanza all'entrata d'un quartière gènte aspètta prima d'èsser ricevuta. § I ser-ddetti all'anticàmera dei signori. *L'anticàmera* § *Fare anticàmera.* Aspettàr d'èsser ricevuti, o re solamente. *Sono stanco di fare anticàmera. persona da fargli fare anticàmera.*
CATTÒLICO, agg. e sost. Contràrio al cattolicé-

CHETTO, dim. d'Antico. Piuttòsto antico. *Notizia ttia.*
CHITÀ, s.f. astr. d'Antico. *L'antichità d'una ca-m libro. Grande antichità* (remòta). § Tèmpo *Fu il più gran poèta dell'antichità.* § Di còse ntiche. *Muſèo d'antichità. Le antichità di Rollezione d'antichità. Una bèlla antichità.* D'un solo. § Di costumi. *Antichità delle tradizioni.* z. Di persona vècchia. *Un avanzo d'antichità.* § *Èsser un'antichità.* Èsser una persona vècchia. *ato quell'antichità?* E per rinfòrzo. *L'antichità ccia!*
CIPARE, tr. Far una còsa prima del tèmpo stabilito. *Oggi s'anticiperà l'adunanza.* § assol. *Son to a anticipare.* § Dètto di pagamenti, Farli del convenuto. § Di somme, Mètterle fuori prima incominciata l'impresa. *Gli è anticipato mille rché fissi il locale.* § intr. Arrivare prima del o del consuèto. § rifl. Far prèsto. *Figliòli, annoci: la strada è lunga!* § p. pass. ANTICIPATO.
CIPATAMENTE, avv. In mòdo anticipato.

ÀRIDE, s.f. T. bot. Sòrta di pianta che produce no potentissimo.
ARTRITICO, agg. T. mèd. Rimèdio contro l'artrite.
BÀCCHICO e **ANTIBÀCCHIO**, agg. T. scol. Piède étrica antica di due lunghe e una brève.
BAGNO, s.m. Stanzetta prima del bagno.
BÀLIA, s.f. Governante. § Prima bàlia.
BECCO, s.m. T. arch. Prolungamento triangolare la d'un ponte.
BOCCACCISTA, s.m. Avvèrso allo stile del Boc-

BRÀCCIO, s.m. Avambràccio.
CÀGLIA, s.f. Oggètti d'antichità. *Vifitò le anti-lì Tèbe* (Dav.).
CAMENTE, avv. Da tèmpo antico. *L'ànimo mio icamente è devòto* (Cas.). § Di tèmpo non tanto § *Vivere anticamente.* All'antica.
CÀMERA, s.f. Stanza avanti la càmera. § Stanza lla càmera.
CANCEROSO, agg. Rimèdio contro il cancro.
CANE, s.m. T. astr. Segno celèste prima della .
CÀRDIO, s.m. T. mèd. Bocca dello stòmaco.
CARIOSO, agg. T. mèd. Rimèdio contro la càrie.
CASA, s.f. Vestibolo, Atrio.
CATARRALE, agg. T. mèd. Rimèdio contro il ca-

CATO, agg. Antiquato.
CEDÈNTE, s.m. Anteuato.
CÈLERE, s.m. T. arche. Capo de' cèleri.
CESSORE e **ANTICESSORO**, s.m. Antecessore.
CHEGGIARE, intr. Far l'antico, nei costumi, neti.
CHEZZA, s.f. Antichità.
CHITÀ, s.f. Paèse degli antichi.
CIPAMENTO, s.m. Anticipazione.
CIPARE, tr. Precèdere. § Prevenire.
CIPATO, agg. Fuor di tèmpo. § Precòce.

ANTICIPATO, agg. da Anticipare. *È ingiusta dovér pagare la pigione di sei mesi anticipati.* § Non com. *Giudizio, Opinione anticipata.* Fatta con preoccupazione. § sost. Quanto s'anticipa. *Volete l'anticipato tutte le vòlte?*
ANTICIPAZIONCÈLLA, dim. d'Anticipazione.
ANTICIPAZIONE, s.f. L'anticipare. Non com. § Parte di quattrini dati o riscòssi prima del tèmpo. V. ANTICIPARE.
ANTICO, agg. Che è relativamente da gran tèmpo. *Monete antiche, Palazzo, Libro antico, Mòbili antichi, Ufanze antiche. Antica Roma, Gli antichi Egizi. Ravenna l'antica.* § *Antico quanto il dief ìræ* (non com.), *quanto il brodètto, quanto il primo tòpo.* Antichissimo. § *Storia antica.* De' fatti antichi. § Opposto a Òggi, a Modèrno, a Nòvo. *Gli uomini d'òggi e gli uomini antichi. Antico forno e nòva locanda. Idèe, libri antichi e idèe, libri modèrni. Gli statuti antichi. Lingue antiche. L'antica legge.* § *Il mondo antico.* Quello conosciuto dagli antichi. § letter. *Antica madre, Tèrra antica.* L'Itàlia. § *La gran madre antica.* La Tèrra. § *All'antica.* Secondo i costumi antichi. § pl. sost. I nòstri vècchi. § Parlando di arti, di lèttere, sciènze s'intènde i Latini, i Grèci, o gli Italiani de' sècoli migliori. *Studiare gli antichi.* § *L'antico.* Gli oggètti, la manièra delle còse artistiche antiche. *Studia l'antico. Riproduzione dell'antico.* § *Ab antico.* Da tèmpo remòto. § *In antico.* Nel tèmpo antico.
ANTICOLÈRICO, agg. Di còsa che agisca contro il colèra.
ANTICOSTITUZIONALE, agg. Contràrio alla costituzione.
ANTICOSTITUZIONALMENTE, avv. In mòdo anticostituzionale.
ANTICRISTO, s.m. Un avversàrio di Cristo che dovrèbbe nàscere da una vècchia mònaca alla fin del

ANTICO, agg. *Antico avversàro.* Il demònio (D.). § *Padre antico.* Adamo. § *Antichi spiriti.* I dannati (D.). § *Antica pròra.* Barca di Stige (D.). § *Antica belva.* Bèstia da macèllo (D.). § *Sé stessa antica.* Quella d'una vòlta (D.). § T. anat. Anteriore, di mùscolo. § sost. *L'antico de' giorni.* Dio. § *D'antico, Da ab antico, Per antico.* Ab antico. § *Amare per antico.* Odiare. § *Per antico e per novèllo.* Molto innanzi e di fresco.
ANTICOGNIZIONE, s.f. Precognizione.
ANTICOGNÓSCERE, tr. Conóscere avanti.
ANTICÒLICO, agg. Di rimèdio contro le còliche.
ANTICOMODÈRNO, s.m. Chi in un'arte mèscola lo stile antico col modèrno.
ANTICONCEPIRE, tr. Concepire avanti.
ANTICONCEPITO e **ANTICONCEPUTO**, agg. Preconcètto.
ANTICONOSCÈNZA e **ANTICOGNOSCÈNZA**, s.f. Cognizione anticipata d'una còsa.
ANTICONÓSCERE e **ANTICOGNÓSCERE**, tr. Antivedere. § p. pass. ANTICONOSCIUTO e ANTICOGNOSCIUTO.
ANTICONSIGLIÈRE, s.m. Chi rammentava in consiglio le consuetùdini antiche.
ANTICONVULSIVO, agg. Di rimèdio contro le convulsioni.
ANTICOPERNICANO, agg. Sistèma contràrio al Copèrnicano.
ANTICÓRRERE, intr. Córrere avanti.
ANTICORRIÈRA, fem. d'Anticorrière.
ANTICORRIÈRE, s.m. Precursore. § Forière.
ANTICORTE, s.f. Àtrio. § Luogo avanti la corte.
ANTICOSTITUZIONÀRII, s.m. pl. T. eccl. Quelli che in Frància non accettavan la costituzione *Unigenitus.*
ANTICRÈSI, s.f. Contratto per cui i frutti d'un pegno vanno a diminuzione del débito.
ANTICRISTIANO, agg. Contro la fede cristiana. § s.m. T. stòr. Settari del sècolo XVI che si dicévano del partito dell'Anticristo.
ANTICRISTO, s.m. usato senz'articolo.

mondo. § *Farà l'anticristo.* Si dice scherz. d'una vècchia incinta.

ANTICÙCCIO, dim. d'Antico. À dello spreg.

ANTIDATA, s.f. Data nelle scritture anteriore alla vera.

ANTIDILUVIÀNO, agg. Che èra avanti il dilùvio. § Còsa, Persona antica nel fare, nelle idèe.

ANTÌDOTO, s.m. non pop. Contravveleno. *Le buone parôle d'un amico sono un antidoto ne' dolori.*

ANTIFEBBRILE, agg. T. mèd. Di medicina contro la fèbbre.

ANTÌFONA, s.f. Versetto innanzi il salmo. § fig. Paròla o fraşe o còsa che sia il principio di qualche tirata o fatto diŞgustoso. *Ò capito dall'antifona di che si trattava.* § *La stessa antîfona.* La stessa còsa, importuna spesso. *Non fa che ripètere la stessa antifona.*

ANTIFONÀRIO, agg. Libro, già ornato con miniature, delle antifone o dell'ufizio colle nôte del cantofermo. § Chi canta le antifone.

ANTIFÒSSO, s.m. Fòsso parallèlo a un altro principale per scàrico delle acque e per difesa in tèmpo di guèrra.

ANTÌFRASI, s.f. T. gram. Paròla uşata nel sènso contràrio al pròprio. *Dante per antifrafi disse il buon Barbarossa.*

ANTIFRASTICAMENTE, avv. non com. Per antifraşi.

ANTIFRÀSTICO, agg. non com. Che à in sé antifraşi.

ANTILOGIA, s.f. T. scol. Contradizione.

ANTÌLOPE, s.f. Ruminante del gènere tra il cèrvo e la capra che vive in branchi in Àşia, in Àffrica; ce sono di molte spècie.

ANTIMERIDIÀNO, agg. Dell'ore prima di mèzzogiorn Non si dice che parlando d'orari.

ANTIMONÀRCHICO, agg. Che è ostile alla monarchi

ANTIMONIALE, agg. T. scient. Di antimònio.

ANTIMÒNIO, s.m. Metallo bianco, rilucènte, fràgile si trôva nelle minière allo stato solforoso. È uşato medicina.

ANTIMURO, s.m. non com. Antemurale. § Difesa. § rapètto.

ANTINATO, agg. non com. Nato prima. *Qual'è l'an nato di questi due gemèlli?*

ANTINAZIÒNALE, agg. Che è contràrio agli interes o allo spirito della nazione.

ANTINEFRÌTICO, agg. T mèd. Rimèdio contro i m nefritici (delle reni).

ANTINERVINO, agg. e sost. non pop. Rimèdio cont il male dei nèrvi.

ANTINOMIA, s.f. T. scient. Contrarietà apparènte reale di leggi. § Contradizioni.

ANTIPÀPA, s.m. Papa elètto contro il papa legittim

ANTIPASSÀTO, agg. Di mese, giorno o anno pri di quello passato. *Ci venne l'anno antipassato, la s timana antipassata.*

ANTIPASTO, s.m. Quanto si màngia dopo il les *Principi, minèstra, lesso, antipasto ècco il nôs pranzo.* Alcuni chiàmano così i *Freddi.*

ANTICRÌTICO, s.m. e agg. Critico del critico.

ANTICRUSCA, s.f. L'òpera di Pàolo Bèni contro la Crusca.

ANTICRUSCANTE, s.m. e agg. Contràrio alla Crusca.

ANTICUORE, s.m. Malattia dei cavalli vicino al còre.

ANTICURSORE, s.m. Chi va avanti. § Precursore.

ANTIDATO, agg. Antidata.

ANTIDÀTTILO, agg. Anapèsto.

ANTIDEMONÌACI, agg. e s.m. pl. Luterani che negavan l'eşistènza de' demòni.

ANTIDÈSMA, s.m. T. bot. Sòrta di àlberi del Malabàr con buoni frutti e con fòglie ritenute contravveleno alle morsicature dei serpènti.

ANTIDETTO, agg. Antedetto.

ANTIDICIMENTO, s.m. Predizione.

ANTIDIDASCÀLO, s.m. Chi contradìcendo ammaestra.

ANTIDIRE, tr. Predire.

ANTIDISTESO, s.m. Prôtaşi, Prôlogo.

ANTIDORALE, agg. T. leg. Di ricompènsa per convenièn̂za o gratitùdine.

ANTIDÒRO, s.m. Prèsso i Grèci, Pane benedetto dato a quelli che non potevan ricever l'Eucaristia.

ANTIDOTÀRIO, s.m. Ricettàrio di contravveleni.

ANTIDROFÒBICO, agg. Di rimèdio contro l'idrofobia.

ANTIDRÒPICO, agg. Di rimèdio contro l'idropiŞia.

ANTIEMÈTICO, agg. e sost. Rimèdio contro il vòmito eccessivo.

ANTIEMORROIDALE, agg. Di rimèdio contro l'emorròidi.

ANTIEPILÈTTICO, agg. e sost. Di rimèdio contro l'epilessia.

ANTIERPÈTICO, agg. Di rimèdio contro l'èrpete.

ANTIÈSSERE, intr. Èsser avanti.

ANTIFÀRMACO, agg. e sost. Rimèdio contro i veleni.

ANTIFATO, s.m. Contraddôte.

ANTIFÈRNA, s.f. T. leg. Contraddôte.

ANTIFERNALI, agg. Di contraddôte.

ANTIFIGURARE, tr. Simboleggiare.

ANTIFLOGÌSTICO, agg. e sost. Rimèdio contro l'infiammazioni.

ANTÌFONA, s.f. *Dare delle antîfone* (delle ßbottate).

ANTIFONALE, agg. Antifonàrio.

ANTIFONIA, s.f. T. muŞ. ContrappoŞizione di voci acute alle gravi.

ANTIFÒSSO, s.m. Fòsso cavato avanti a un altro.

ANTIGALÀTTICO, agg. e sost. Rimèdio contro la secrezione del latte.

ANTIGIUDICARE, tr. Giudicare avanti.

ANTIGO, agg. Antico.

ANTÌGRADO, s.m. Langràvio.

ANTÌGRAFO, agg. e sost. Trascritto da altro man scritto.

ANTIGUARDARE, tr. Antivedere, Prevedere.

ANTIGUÀRDIA e **ANTIGUARDO**, s.m. Avanguàrdia.

ANTIGUSTARE, tr. Pregustare.

ANTILUCRÈZIO, s.m. Poèma di Melchiòrre Poligu contro Lucrèzio.

ANTILUTERÀNO, agg. e sost. Di protestanti non guaci di Lutèro.

ANTIMACHIAVÈLLO, s.m. Libro contro Machiavèlli

ANTIMÀGLIO, s.m. Spècie di rete da uccèlli e da pes

ANTIMANDARE, tr. Mandàr avanti, Predestinare.

ANTIMÉTTERE, tr. Premèttere. § Preferire. § Propor Addurre. *Antiméttere una persona o còsa.* Nominar prima nel discorso. § p. pass. e agg. ANTIMESSO. Prepos

ANTIMIAŞMÀTICO, agg. e sost. Rimèdio contro miaşmi.

ANTIMÒNICO, agg. T. chìm. Di àcidi che ànno a b l'antimònio.

ANTIMONÌFERO, agg. Che à antimònio.

ANTIMÒNIO, s.m. Solfuro di antimònio.

ANTIMONIÒSO, agg. V. ANTIMÒNICO, L. M.

ANTIMONIRE, tr. Ammonire prima.

ANTIMONITO, s.m. T. chìm. Composti dell'àcido timoniôso.

ANTIMONIURO, s.m. Còrpi in cui l'antimònio è co binato a un radicale.

ANTINARRAZIONE, s.f. Còse premesse alla narrazio

ANTINATO, s.m. Diritto di primogenitura.

ANTINOME, s.m. Prenome.

ANTINOMIANI e **ANTINÒMII**, s.m. pl. Settari che gettàvano l'antica legge e il Vangèlo.

ANTÌNOO, s.m. T. astr. Una costellazione boreale.

ANTIPÀLLAGE, s.f. fig. rett. Scambiamento dei ca

ANTIPARALÌTICO, agg. Contro la paràliŞi.

ANTIPARALLÈLO, agg. Che à giacitura contrària a parallèla.

ANTIPARÌSTASI, s.f. V. ANTIPERÌSTASI, L. M.

ANTIPARTE, s.f. T. leg. Parte che va a qualche er prima della spartizione generale.

ANTIPASSARE, tr. Sorpassare, Eccèdere.

ANTIPASTO, s.m. Pietanze stimolanti avanti la nèstra, Freddi, affettato o sìm. § Qualunque cibo.

PATÍA, s.f. Avversione naturale dell'uomo vèrso
e o cose. *Avere, Provare, Sentire antipatía per.*
ttere, Vincere l'antipatía. Dar rètta alle sim-
alle antipatíe. Tra due c'è antipatía. § Meno
oll'a: *Antipatía a cèrte còse, a cèrti studi. An-*
a bazzicàr co' grandi, cogl'imbecílli.
PATICAMENTE, avv. non pop. In mòdo antipà-

PÀTICO, agg. e sost. Che desta antipatía. *Voci,*
re, Persona antipàtica.
PENÚLTIMO, agg. e sost. Che viène prima del
mo.
PESTILENZIALE, agg. non pop. Contro la pesti-

PODE, s.m. us. al pl. T. scient. Chi àbita nella
della tèrra opposta alla nòstra. § *Stare agli an-*
A' due punti opposti d'un paèse, d'una città. §
agli antípodi. Opposti nell'idèe. *Tra me e lui*
agli antípodi.
POÈTICO, agg. Contràrio di poètico. § fig. Rozzo,
le.
POLÍTICO, agg. Più com. Impolítico.
PÒRTA, s.f. e più comun. **ANTIPÒRTO**, s.m. Àn-
strada tra la prima pòrta e la seconda d'una
d'una città. § Òpera di fortificazione avanti la

PATE, s.m. Sòrta di corallo nero.
PATÍA, s.f. *Antipatía a una persona* (per). §
ntro.
PÀTICO, agg. Che pròva antipatía.
PATO, s.m. Corallo nero.
PENSARE, intr. Premeditare. § Prevedere.
PERISTASI, s.f. Azione di due fòrze che si con-
ngono e s'aiùtano e si rinfòrzano.
PÈTTO, s.m. Tumore carbonchioso sul pètto del
.
PODE. Ujato com'aggettivo.
PÒDEO e **ANTIPODESCO**, agg. Degli antipodi.
PODÉVOLE, agg. Relativo agli antipodi.
PÒDICO, agg. Degli antipodi.
PODICOLA, s.m. Abitante degli antipodi.
PODO, agg. e sost. Antipode.
PÒFORA, s.f. fig. rett. Per cui chi fa la domanda
le da sé.
POFORARE, intr. Risponder da sé alle pròprie
le.
POFÒRICE e **ANTIPOFORICAMENTE**, avv. Con
òra.
PÒNERE e **ANTIPORRE**, tr. Anteporre.
PRÈNDERE, tr. Anticipare. § Prevenire nel prèn-

PROSTATA, s.f. T. anat. Secondo il Littre, Fol-
dell'ùretra. § Ghiàndole di Cowper.
PSORICO, agg. e s.m. Rimèdio contro la rogna.
PTOSI, s.f. V. G. Fig. gram. per cui s'adòpra un
r l'altro.
PURGATÒRIO, s.m. Luogo di pena avanti il Pur-
nel poèma di Dante.
PURISMO, s.m. Nome d'un'òpera contro i pu-

PÙTRIDO, agg. Contro la putrèdine.
QUAMENTE, avv. Anticamente.
QUARIO, s.m. Amanuènse. § Mujèo. § agg. Che ap-
ne all'antichità.
QUATO, agg. Invecchiato. § Inveterato.
QUITÀ, s.f. Antichità.
QUO, agg. Antico.
RACHÍTICO, agg. Contro la rachítide.
RRINO, s.m. T. bot. Pianta con bèi fiori bianchi
detto volg. *Lino dei muri.*
SÀGGIO, s.m. Sàggio precedènte.
SAGÒGE, s.f. Fig. rett. che si fa quando da una
inferisce tutt'altro da quanto s'aspettava.
SALA, s.f. Anticàmera.
SAPERE, tr. Sapér avanti. § Prevedere.

pòrta d'una città. § T. bibl. Fòglio prima del fronte-
spizio d'alcuni libri.
ANTIQUÀRIA, s.f. Sciènza dell'antiquàrio.
ANTIQUÀRIO, s.m. Chi s'òccupa, s'intènde, compra o
vende còse antiche. § spreg. Chi ama gli arcaísmi.
ANTIQUATO, agg. Che non è più nell'uso. *Parole,*
Mòdi, Leggi antiquate.
ANTIRELIGIOSO, agg. non pop. Contro la religione.
ANTIREUMÀTICO, agg. T. mèd. Contro i rèumi.
ANTISCROFOLOSO, agg. T. mèd. Contro la scròfola.
ANTISÈTTICO, agg. e sost. Sostanza che impedisce o
ritarda la putrefazione, la corruzione.
ANTISIFILÍTICO, agg. e sost. Che òpera contro la sifilide.
ANTISOCIALE, agg. Che è contro l'òrdine sociale. §
Che non è sociale.
ANTISTÉRICO, agg. e sost. Che òpera contro le affe-
zioni istèriche. *Acqua antistèrica di S. Maria Novèlla.*
ANTÍSTROFE, s.f. T. scol. Strófe, che nei còri grèci
cantàvano movèndosi da manca a dritta, dopo cantate
le strófe da dritta a manca.
ANTÍTESI, s.f. fig. rett. non pop. Opposízione di con-
cètti. *Il Tommaséo scriveva con molte antitesi. Le*
tròppe antitesi stùccano. § D'individui che àbbiano
qualità opposte. *Costoro sono una vera antitesi. Uno*
è l'antitesi dell'altro.

ANTISAPÉVOLE, agg. Che sa avanti.
ANTISAPUTA, s.f. Il sapere avanti.
ANTISCI, s.m. pl. T. astr. Due punti del cièlo ugual-
mente distanti dal trópico.
ANTISCORBÙTICO, agg. e sost. Che òpera contro
lo scorbuto. § T. bot. Gènere di piante útili per lo
scorbuto.
ANTISCRITTO, tr. Scritto avanti.
ANTISCRITTURALI, s.m. pl. Sètta religiosa inglese
contro la scrittura.
ANTISERRÀGLIO, s.m. Il serràglio prima del serrà-
glio vero.
ANTISETTIMANA, s.f. La settimana avanti.
ANTISIGNÀRIO, s.m. Antesignano.
ANTISIGNIFICARE, tr. Significàr avanti.
ANTISPASMÒDICO, agg. e sost. T. mèd. Che òpera
contro le convulsioni.
ANTISPÀSTICO, agg. e s.m. T. mèd. Di rimèdi che
tírano gli umori dalla parte opposta.
ANTISPÒDIO, s.m. T. mèd. Medicamento fatto con
òssa, radici e piante bruciate; contraffazione dello
spòdio.
ANTISTA, **ANTISTE**, **ANTISTITE**, s.m. Capo, Direttore,
Véscovo, Priore.
ANTÍSTROFE e **ANTÌSTROFA**, s.f. Rivolgimento di
costrutto o di sènso. § Nella milizia grèca e bizantina,
Mòto delle schière in sènso contrário.
ANTÍSTROFO, agg. T. mus. Di strófa colla stessa mu-
sica. § pl. Due intervalli corrispondenti.
ANTISUÒCERA, s.m. Persona a cui fu nuora la sò-
cera di cui si parla.
ANTÍTESI, s.f. T. filos. Proposizioni opposte. § T.
gramm. Una lèttera per un'altra. Il singolare per il plu-
rale. § T. alg. Il trasportare da una parte all'altra un
de' tèrmini dell'equazióne.
ANTITÉTICAMENTE, avv. Con contrapposízione.
ANTITÉTICO, agg. T. gramm. Oppositivo.
ANTÌTETO, s.m. T. gram. Contrapposto, Contrappo-
sizione.
ANTITIPO, s.m. Eucaristía. § Il reale opposto al fig.
ANTITÌSICO, agg. Contro la tísi.
ANTITOPÈIA, s.f. fig. rett. Licènza poètica per cui
una persona è messa in un luogo dove non èra.
ANTITROPO, agg. T. bot. Dell'embrione che è in dire-
zione contrària al seme.
ANTIVALERE, s.m. Prevalere.
ANTIVANGUÀRDIA, s.f. T. milit. Cavalleggièri che
precèdono l'avanguàrdia.
ANTIVEDÈNZA, s.f. Antiveggènza.

ANTIVEDERE, tr. non com. Prevedere. § p. preſ. ANTIVEGGÈNTE (letter.). § p. pass. ANTIVEDUTO.

ANTIVEGGÈNZA, s.f. Previſione (letter.). § Uno dei pretesi effètti del magnetiſmo.

ANTIVIGÌLIA, s.f. Il giorno prima della vigilia. Di qualunque giorno notévole.

ANTOLOGIÀ, s.f. T. scol. Raccòlta di vàrie pròſe e poeſie scelte.

ANTÒNIO (S.). *Un sant'Antònio.* § T. merc. Cavallo che à difètti copèrti. Inservìbile. § *È un cèrto Sant'Antònio.* D'un òmo originale che non si sa come pigliarlo. § *Marcantònio, Marcantònia.* D'un òmo o d'una dònna grandi e grossi. § *Tròppa grazia, Sant'Antònio.* Quando una còsa c'è data in quantità eſagerata da èssere piuttòsto di danno, e ci s'aggiunge anche: *Disse quello che ribaltò dall'altra parte, nel montàr a cavallo.* § *Dio ti protègga e Sant'Antònio.* scherz. A chi dice o fa qualche bestialità.

ANTONOMÀSIA, s.f. tr. fig. rett. Quando s'adòpra un nome comune invece del pròprio. *Per antonomàſia il re galantuomo è Vittòrio Emanuèle.*

ANTONOMASTICAMENTE, avv. T. scol. Per antonomàſia.

ANTONOMÀSTICO, agg. T. scol. D'antonomàſia.

ANTRO, s.m. non pop. Gròtta profonda in un monte.

ANTROPOFAGÌA, s.f. La costumanza di mangiàr carne umana. Non com.

ANTROPÒFAGO, s.m. Divoratore di carne umana. Non pop. § Uomo feroce. § agg. *Pòpoli antropòfagi.*

ANTROPOLOGÌA, s.f. non pop. La sciènza che tratta dell'uomo.

ANULARE, agg. e sost. Il quarto dito della mano, dove si suol metter l'anèllo. § Non com. Pièttra incastonata nell'anèllo. § Fatto a uſo anèllo. § T. scient. Ecclisse che fa intòrno al sole com'un anèllo.

ANZI, avv. Invece, Al contràrio. *È un pensièro, anzi un tormento la glòria. Questi signori non aiùtano, anzi fanno di pèggio: tirano indièttro.* § Dopo la negazione più fòrte. *Disse di nò, anzi.* § Come affermazione in contràrio efficace. *Le critiche tòlgono la fòrza. Anzi la dànno.* § E senza contrarietà. *Venite venite ci avrà piacere; anzi vi ringrazierà. Anzi, fai benone.* § letter. *Anzi che nò, Anzi che.* Piuttòsto.

ANZIANITÀ, s.f. astr. d'Anziano, raro al pl. *Diritto d'anzianità.* § *Per anzianità.* Per òrdine d'anzianità.

ANZIANO, agg. Persona quaſi vècchia. *Un òmo anziano, oltre la cinquantina. Una dònna anziana.* § sost. Che ha servito di più in un ufizio. *L'assessore anziano.* § T. stor. Quelli che componévano il consiglio suprèmo in alcune repùbbliche.

ANZIANÒTTO, dim. d'Anziano. Un po' in là cogli anni.

ANZICHÉ, lett. Piuttòsto che.

ANZIDETTO, agg. letter. Detto prima.

AOCCHIAMENTO, s.m. L'aocchiare. Non com.

AOCCHIARE, tr. pop. V. ADOCCHIARE. § T. mattona. Digrossàr la tèrra coll'òcchio della zappa.

AOLIATO, agg. comun. OLIATO.

ANTIVEDERE, tr. Aocchiàr prima d'un altro. § rifl. Provvedersi. § pl. *Gli antivederi* (Borgh.).

ANTIVEDIMENTO, s.m. Facoltà d'antivedere.

ANTIVEDITORE - TRICE, s.m. e f. Chi antivede.

ANTIVEDUTAMENTE, avv. Con antiveggènza.

ANTIVEGGÈNTE, agg. Che antivede quel che è da farsi. § p. preſ. e agg. Che viène avanti.

ANTIVEGNÈNTE, p. preſ. Che antiviène.

ANTIVELENO, s.m. Contravveleno.

ANTIVENDEMMIATORE, s.m. T. astr. Una stella lucidissima sopra il dèstro lato della Vèrgine.

ANTIVENÈREO, agg. T. mèd. Antisifilitico.

ANTIVENIRE, tr. Venir avanti. § Prevenire. § p. pass. ANTIVENUTO.

ANTIVERMINOSO, agg. Vermifugo.

ANTIVOLARE, intr. Farsi avanti prestissimo. § Prevenire.

ANTÒDIO, s.m. T. bot. Il càlice comune de'fiori composti.

ANTOFILLITE, s.f. T. min. Sòrta di pièttra dura di Norvègia.

ANTÒFILO, s.m. Amante de' fiori.

ANTÒFORO, s.m. T. bot. Estremità superiore dello stèlo del fiore.

ANTOGRAFIÀ, s.m. Arte di congegnare i fiori in mòdo che significhino qualcòsa.

ANTOLOGIA, s.f. Titolo di raccòlte di fiori. § Raccòlta di còse gentili o care.

ANTOLÒGICO, agg. D'antologia.

ANTOLÒGIO, s.m. Libro di sacri ufizi del rito grèco.

ANTÒN, s.m. Accorciatura d'Antònio. § *Antòn da Pisa!* Esclam. che valeva Che ti pòssan cascàr le bràccia.

ANTONOMASIACAMENTE, avv. Per antonomàsia.

ANTONOMASÌACO, agg. Antonomàstico.

ANTÒRA, s.f. T. bot. Sòrta di pianta efficace contro un'altra creduta velenosa.

ANTOSSANTO, s.m. Sòrta di piante delle graminàcee.

ANTRACE, s.m. Carbónchio.

ANTRÀCHIA, s.f. T. min. Pièttra minèrale ricordata da Solino.

ANTRACITE e **ANTRACOLITE**, s.f. T. min. Sostanza minerale nera.

ANTRACÒSI, s.m. Carbónchio dell'òcchio.

ANTRO, s.m. T. anat. Parte intèrna del còrpo. *L'antro dell'orécchio, del cuore, mascellare.*

ANTRO, volg. pist. Altro.

ANTROPOFOBIA, s.f. Avversione agli uomini.

ANTROPÒFORA, s.f. T. bot. *Ophrys anthropophora.*

ANTROPOGRAFIA, s.f. Descrizione dell'uomo.

ANTROPOLATRIA, s.f. Adorazione per gli uomini.

ANTROPÒLATRO, s.m. Chi adora l'uomo com'un Dio.

ANTROPOLOGIA, s.f. T. teol. La sciènza che tratta di Dio come uomo.

ANTROPOLÒGICAMENTE, avv. D'antropològico.

ANTROPOLÒGICO, agg. D'antropologia.

ANTROPOMÒRFI, s.m. Gli animali che somigliano molto all'uomo.

ANTROPOMORFISMO, s.m. Adorazione di Dio in forma umana.

ANTROPOMORFITA, s.m. Chi profèssa antropomorfiſmo.

ANTROPOMORFÌTICO, agg. D'antropomorfita. *Culto antropomorfìtico.*

ANULEGGIARE, tr. Annullare.

ÀNULO, s.m. Anèllo.

ANULOSO, agg. T. st. nat. Animali che ànno il còrpo formato da tanti anèlli.

ANUVOLATO, agg. Ondato. § Annuvolato.

ANVITO, s.m. Dolore.

ANVÒGLIA, s.f. Invòlucro. § Tela da balle.

ANZI, avv. Avanti, Innanzi. § *Anzi, Anzi dì.* Piuttòsto che. § *Anzi pure.* Anzi. § *Fare anzi.* Far mèglio, Tornàr mèglio.

ANZIANÀTICO e **ANZIÀNATO**, s.m. Dignità, Ufizio d'anziano.

ANZIANITÀ, s.f. Antichità, Vecchiezza.

ANZIANÌTICO, agg. Dignità, Ufficio d'anziano.

ANZIANO, agg. Antico. § sost. *Gli anziani.* Gli antichi. § Guàrdia del palazzo del principe in Toscana formata con sott'ufficiali dell'eſèrcito.

ANZIARE, intr. Ansiare, Ansimare.

ANZICHÉ, avv. Fuorché.

ANZIMURO, s.m. Antemurale.

ANZINATO, agg. Primogènito. § Nato prima.

ANZINOME, s.m. Prenome.

ANZIPÒRTO, s.m. Antipòrto.

ANZIPOSTO, agg. Preposto.

ANZIVEDERE, tr. Antivedere.

ANZIVENIRE, tr. Prevenire.

AOGNATO, agg. Tagliato a ſghèmbo.

MBRAMENTO, s.m. non com. L'aombrare.
MBRARE, tr. e intr. non com. Fare ombra, Prèn-ombra.
RISTICAMÈNTE, avv. T. gram. A mòdo d'aoristo.
RISTICO, agg. D'aoristo.
RISTO, s.m. Tèmpo passato indeterm. del vèrbo o.
RTA, s.f. T. anat. Artèria che parte dal cuore e si na in tutte le parti del còrpo.
ATIA, s.f. pòco pop. Indifferenza abituale, Mancanza ntimento.
ATISTA, s.m. non pop. Chi à apatia; che non sènte .
ATISTICAMENTE, avv. non pop. Con apatia.
ATÌSTICO, agg. non pop. Pròprio di apatista.
E, s.f. Insètto alato che sugge i fiori e fa il mièle cera. § *Non si prènde il mièle senza le api.* Non ortune senza danni.
ERITIVO, agg. e sost. T. mèd. Che à virtù d'aprire, iògliere. Di medicine, di vivande. *Il cècio nero è aperitivo e diurètico.*
ÈRTA, s.f. T. de' trecc. Tanta tréccia quanta nè ra due bràccia apèrte. § M. avv. *All'apèrta.* All'a-ra delle pòrte della città o delle botteghe. § *A ta di libro.* La pagina che viène aprendo il libro. *ga Aristòtele e Platone a apèrta di libro.* § *Par-all'apèrta.* comun. *Apèrto, Apèrtamente, alla li-*
ÈRTAMENTE, avv. In mòdo apèrto. § Chiaramente.
ÈRTIS. M. avv. l. Nella fraje *Apèrtis vèrbis.* Senza i, Francamente. *Dire una còsa apèrtis vèrbis.*
ÈRTO, p. pass. d'APRIRE e agg. contr. di Chiuso. *a, Finèstra, Scàtola, Cassa, Armàdio, Compasso, o apèrto. Lèttera apèrta, Mano aperta* (colle dita). Di case, pòrte, anche se accostati i battenti, e non chiusi a chiave. § Provèrbi. *Pòrta apèrta a chi pòrta, e chi non pòrta, parta. Ùscio apèrto, abbada a casa. Uomo a cavallo, sepoltura apèrta. A mal copèrto, rasoio apèrto* (pronto e risoluto rimèdio). *Bocca chiusa e òcchio apèrto, non fe'mai nessùn defèrto.* Non com. § *A bràccia apèrte.* Con gran giòia. *Mi ricevè a bràccia apèrte.* § *Accòlse il mio parere a bràccia apèrte.* § *A òcchi apèrti. È morto a òcchi apèrti.* § *Tenere gli òcchi apèrti.* Vigilare. Non dormire ne'pericoli. § *A bocca apèrta.* Per maraviglia, stupore. *È rimasto a bocca apèrta.* § *All'ària apèrta.* Dove si respira bène, fuori del rinchiuso. *Andiamo qua all'ària apèrta.* § *Vestito apèrto.* Divìso sul pètto da cima a fondo. *Apèrto davanti, di dièt'ro.* Secondo dove s'affibbia. § *Ferite, Piaghe apèrte.* Non cicatrizzate. § *Città, Borgo, Comune apèrto.* Senza cinta, o senza mura. § *Ò, È, apèrti.* Che si pronùnziano apèrto. § *Tenér bottega apèrta.* Tiràr innanzi un tràffico. scherz. Avér apèrti i calzoni. *Guarda che di la bottega apèrta.* § *Tenere, Èssere, Stare apèrto.* D'ufizi o sim. nelle ore che il pùbblico è ammesso. § *Finchè uno à apèrti gli òcchi.* Finchè uno è vivo. *Finchè ò apèrti gli òcchi io, figliòli, si tira avanti, pòi tocca a voi.* § *Conto apèrto.* Che si pòsson ancora aggiùngere delle partite. *À conto apèrto col bottegaio, e màngia pure!* § Di persona, Schiètto. Franco. *Fisonomia apèrta.* Che annùnzia ànima schiètta. *Cuore, Vìso, Fàccia apèrta. Parlare a cuore apèrto.* § *Mente apèrta.* Intelligènte. § *A vìso apèrto.* Senza paura. § *Avér casa apèrta.* Di suo. § avverb. *All'apèrto.* All'ària apèrta. All'apèrta campagna.
APERTURA, s.f. Posto per cui passa qualcòsa. *Fare, Praticare, Chiùdere un'apertura. Piccola apertura, Entrare per, Uscire da un' apertura. Apertura d'un cadàvere.* § *Apertura di mente.* Intelligènza pronta e estesa. *È un giòvine di molta apertura di mente.* §

MILIARE, tr. e rifl. Umiliare.
NCARE, intr. T. lucc. Avere arcate di stòmaco.
NCINARE, tr. Uncinare.
NCO, s.m. T. lucc. Sfòrzo di vòmito.
NESTARE, tr. Coonestare.
NIO, agg. Dai monti Aonii. Dell'Elicona. Aganippe. Mòòro. *Aònie sorèlle.* Le muse. *Aònii fonti.*
NTARE, tr. Adontare.
PERARE, tr. Adoprare.
PERATIVO, agg. Atto a operare.
PERATORE - TRICE, verb. Chi o che adòpra.
PERAZIONE, s.f. Operazione.
RARE, int. Pregare.
RBARE, tr. Accecare.
RCARE, intr. Impiccare. § *Il diàvolo t'aòrchi* (ti via).
RMARE, tr. Seguir l'òrme.
RNAMENTO, s.m. Ornamento.
RTARE, intr. e tr. fig. Abortire delle bèstie.
VARE, tr. Dar forma ovale. § rifl. Di cèrti uccèlli. vacciarsi per far l'òvo.
VATO, s.m. e agg. Ovato. § Ovale. § Ellissi.
A, s.f. Àpe. *Come stùdio in ape Di far lor miele* (D.).
ALATO, agg. Manifestato.
ÀLLAGE, s.f. Digressione del pensièro, a uso pasi. § T. mèd. Passàggio da malattia a sanità.
ANGÈLTICO, s.m. Gènere di poèma, narrativo.
ARINE, s.m. T. bot. Pianta detta anche *Attaccavèr* i suoi peli acuti.
ARTEGNÈNZA, s.f. Incombènza, Ufizio.
ARTENERE, intr. Appartenere.
ÀRTIA e **APÀRZIA**, s.f. Vènto, Tramontana.
ARUTA, s.f. Apparita.
ATISTATO, s.m. Dignità primària dell'Accadèmia Apatisti.
ATOCCHIATO, agg. T. aret. Assonnito.
E, s.m. *Gli altri api* (Le altre). § s.f. T. astr. Cozione meridionale.
ELIÒTA e **APELIÒTE**, s.f. e m. Vènto d'est.

APENARI, s.m. pl. T. arche. Gladiatori che combattèvano fin'all'ùltimo sangue. § Istrioni che imitavan gli Dèi.
APENNINO, s.m. Appennino. § Anche agg.
APERGOLATO, agg. T. veter. Del còllo del cavallo non convèsso, ma incavato.
APERIANTÀCEE, s.f. pl. T. bot. Di cèrte piante con fiori senza càlice e corolla.
APERIÈNTE, agg. e sost. Aperitivo.
APERIRE, tr. Aprire.
APERISPÈRMATE, agg. T. bot. Piante coi semi senz'albume.
APERISPÈRMICO, agg. T. bot. Di seme senz'albume.
APÈRTA, s.f. Apertura. *Maggiore apèrta molte vòlte impruna* (D.). § T. cann. Bocca, Luce. § Aprimento.
APERTENERE, intr. Appartenere.
APERTIVO, agg. Aperitivo.
APÈRTO, agg. Di chi si tròva all'apèrto. *Quando fummo liberi e apèrti* (D.). § Esposto. *Sia apèrto a dispregiamento.* § Allentato, Coll'èrnia. § Di battàglia, Campale. § Di mare, Alto. § Di colori, Chiaro. § Di disegno, Preciso. § T. pitt. *Lume apèrto.* Distinto, Àmpio. § T. dei cardatori. *Cardi apèrti.* Tròppo radi. § T. mus. *Suoni apèrti.* Che si ricàvano naturalmente. E *Canna apèrta.* La canna dell'òrgano non otturata di sopra. E l'òrgano *apèrto*, quello che suona con tutti i registri del ripièno. § T. mar. *Nave apèrta.* Che non à la tòlda copèrta. § T. idr. Di condotti scopèrti. § T. metall. *Pani apèrti.* Pani di lega che dopo la fusione rimàngono bucherellati.
APÈRTO, s.m. Apertura. § Spàzio vuoto nelle fornaci. § Apertura angolare. § Cannonièra. § Slogamento, Lussazione. § *In apèrto.* Evidèntemente. § Con tutta franchezza. § *Tutto apèrto.* Apertissimamente.
APERTOIO, s.m. Apertura.
APERTONE, accr. d'Apèrto. Molto apèrto.
APERTORE, verb. D'aprire. Che apre.
APERTURA, s.f. Intaccatura. § Impressione. § Principiàr della primavèra. § *Fare apertura.* Dare opportunità. § *Apertura della messa* (del messale). § T. ott. Di

Apertura d'un caffè, d'un teatro, della càccia, o sim. Il cominciare della vèndita, delle rècite, della càccia permessa, ecc. § — *d'una strada ferrata, d'un tronco ferroviario*. Il cominciare dei trasporti. § — *d'una scuola, dei tribunali, del Parlamento*. Il cominciare le lezioni, le sedute.

APIÀRIO, s.m. non pop. Stanza dei bugni.

ÀPICE, s.m. Cima, Punta, letter. § fig. Il màssimo di qualche godimento. *È all'àpice della felicità, della glòria*.

APICULTORE, s.m. non pop. Chi attènde all'allevamento delle api.

APICULTURA, s.f. non pop. Sciènza che insegna allevàr le api.

APÌSTICO, agg. non com. Che si riferisce alle api o alla coltura di quelle.

APOCALISSE e **APOCALISSI**. Visiône di S. Giovanni Evangelista. § Libro di questa visiône. § *Parere il cavallo dell'Apocalisse*. Èsser un cavallo grande e rifinito.

APÒCOPE, s.f. fig. T. gram. Troncamento di paròla come: *Gua'* per *Guarda*, *Po'* per *Pòco*.

APÒCRIFO, agg. non pop. Di libri o scritture o passi di scritture attribuiti falsamente a un autore.

APODÌTTICO, agg. T. filos. Evidènte. Che non ha bisogno di dimostrazione.

APOGÈO, s.m. T. astr. Il punto più lontano del sole o altro pianeta dalla tèrra. § Non pop. *Èsser all'apogèo della glòria*, o sim. Èssere in cima, in àuge.

APÒLLINE, s.m. *Stare in apòlline*. Non com. Mangiàr lautamente. § letter. Apòllo.

APOLLÌNEO, agg. letter. D'Apòllo. § *Fòco apollìneo*. L'èstro poètico.

APÒLLO, s.m. Dio della poesia. § *Parér un Apòllo*. D'un uomo bèllo.

---

lènte, telescòpio, spècchio, è l'estensione della superfice scopèrta ai raggi di luce della lènte, ecc. § T. geom. Divergènza di due linee che s'inclinano per far un àngolo. § T. mus. Sinfonia.

APERZIONE, s.f. Apertura. § Lussazione.

APESCO, agg. D'ape.

APETÀLIA, s.f. T. bot. Pianta senz'invòglio fiorale o con uno solo.

APETALISMO, s.m. T. bot. Malattia, Mancanza de' pètali.

APÈTALO, agg. T. bot. Dei fiori che non ànno pètali e delle piante che ànno questi fiori.

APIAIO, s.m. Chi attènde alle api.

APIANARE, tr. Appianare.

APIÀRIA, s.f. T. agr. L'arte di tenér le api.

APIÀRIO, s.m. Àrnia. § pl. T. zool. Gènere d'insètti che à per tipo le api.

APICCIARE, tr. Appiccicare. § intr. Impiccolire.

ÀPICE, s.m. T. mat. Segno algèbrico messo a alcune lèttere. § Lineetta per indicàr la lunghezza delle vocali. § T. anat. *Àpice del cuore, àpice caudale* (Punta). § T. bot. Corpicciòlo acuminato negli stami. § T. arch. Berretto de' Flàmini, e Fuscèllo attaccato al berretto. § *Un àpice*. Una minima parte di scritto. § *Àpice della cima*.

APICIANO, agg. D'Apicio. *Apiciana coltura*.

APICIFORME, agg. Cristalli in forma acuta.

APICILARE, agg. T. bot. Òrgani posti in cima d'un altro.

APÌCIO, s.m. *Un apìcio, Gli apici*. Di persone dòtte per la cucina. Dai tre famosi Apici romani.

APÌCOLO, s.m. Piccolo àpice.

APICULÀRIO, s.m. T. arch. Ufficiale della casa d'Augusto incaricato della cura delle api. § Custòde delle vèsti imperiali.

APINARII, s.m. pl. T. arche. V. APENARI, L. M.

ÀPIO, s.m. Piante delle ombrellifere, di cui sono spècie il prezzémolo, il sèdano.

APIOLINA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba.

APIORISO, s.m. T. bot. Sòrta di ranùncolo molto acre.

APIOSO, agg. Di cavallo che à il capostorno.

APIRÈNI, s.m. pl. T. bot. Frutti senza nòccioli e semi come il banano, l'ananasso.

APIRESSÌA, s.f. Intermittènza della fèbbre.

APIRÈTICO, agg. T. mèd. *Giorno apirètico*. Quello che cèssa la fèbbre. § Di malattia. Senza fèbbre.

ÀPIRO, agg. T. chim. e min. Incombustibile.

APLANÈTICO, agg. T. òtt. Di lènte o sim. Dove non sia sensibile l'aberrazione di sfericità.

APLÒIDA, s.f. T. archeol. Vèste sottile sotto la tùnica.

APLÒMA, s.m. T. min. Sòrta di granate sottilmente rigate.

APLUSTRE e **APLUSTRO**, s.m. Ordinamento di tàvole sulla poppa delle navi.

APO, s.m. Costellazione meridionale.

APO, prep. Prèsso. § In confrònto.

ÀPOCA, s.f. T. letter. Quietanza, Scrittura.

APOCALISSA, s.f. Apocalisse.

APOCALISSE, s.f. *Cavalièri dell'Apocalisse*. Sètta religiosa romana del sècolo XVII.

APOCALISSO, s.m. Apocalisse.

APOCALISTIARE, tr. T. pitt. Macchiare i contorni di un disegno.

APOCALÌTTICO, agg. Dell'Apocalissi. *Figure apocalìttiche*.

APOCARPI, s.m. pl. T. bot. I frutti provenièntì da un pistillo sèmplice.

APOCATARSI, s.f. T. mèd. Spurgo, Spurgo di bile.

APOCATÀSTASI, s.f. Reintegrazione d'una càusa perduta per malattìa del rèo o prevaricazione dell'avvocato. § T. astr. Rotazione dei pianeti nella loro òrbita.

APOCATÀSTICO, agg. T. astr. Di pianeta che à finito il suo corso.

APOCINÀCEE, s.f. pl. T. bot. Sòrta di piante dicotilèdoni.

APÒCINO, s.m. T. bot. Frùtice lattiginoso coi fiori simili al mughetto.

APÒCOPA, s.f. Apòcope.

APOCOPARE, tr. T. gramm. Accorciàr per apòcope.

APÒCOPO, s.m. e agg. Eunuco, Débole, Imbecille.

APOCRÀSTICO, agg. T. mèd. Di correttivo, Del temperamento e degli umori invadènti.

APÒCRIFO, agg. T. teol. Di libro non canònico. § Di còse contràrie alla religione. § Di scrittura d'autore, Incèrto.

APOCRISÀRIO e **APOCRISIÀRIO**, agg. Deputati, Ministri d'una chièsa o del papa all'imperatore.

APOCRISI, tr. T. eccl. Responsòrio.

APODEMIA, s.f. Nostalgia. Mal di pàtria.

APODERARE, tr. Appoderare.

APODITÈRIO, s.m. Stanza delle vèsti, nei bagni.

APODÌTTICA, s.f. L'arte di mostrare il vero.

ÀPODO, agg. T. nat. Animali senza pièdi o con pièdi che non adòprano. § Pesci senz'alette.

APÒDOSI, s.f. T. mus. Seconda parte della Pròtasi.

APOFISI, s.f. T. chir. Protuberanza dell'òssa. § T. bot. Oggètto legnoso d'alcuni frutti.

APOFLEMMATISMO, s.m. T. mèd. Espettorante.

APOFORÈTI, s.m. pl. Regali che i Romani facèvano ai convitati nei Saturnali. § Regali di còse sacre.

APOFTEGMA e **APOFTEMMA**, s.m. Detto memoràbile.

APOGÈO, agg. *Il sole apogèo, Vènti apogèi*.

APÒGRAFO, agg. e sost. Scritto copiato dall'originale. § *Apògrafo d'una làpide*. § T. stor. archeol. Cancellièri del Senato in Atène.

APOLLINO, dim. d'Apòllo. § s.m. Ìdolo saracino.

APÒLLINO, s.m. Apòlline.

APÒLLO, s.m. Il sole. § *Fèbo Apòllo. Il biondo Apòllo. L'intònso, Il bèn chiomato Apòllo*. § *Figli d'Apòllo*. I poèti. § s.m. T. zool. Gènere di molluschi. § *Stare in Apòllo*. Mangiàr lautamente. § *Apòl*, troncato.

OLOGÈTICA, s.f. non com. Scienza degli scritti ogètici. § T. filos. Una delle arti speciali della dia-.

OLOGÈTICO, agg. e sost. T. lett. Che fa l'apologia ersona o cosa. § *Scrittori o libri apologètici.* I scrittori del cristianésimo.

OLOGIA, s.f. Discorso o scritto in difesa di qualcuno alcosa. Non pop.

OLOGISTA. Chi fa l'apologia. § *Gli apologisti.* I scrittori in difesa del cristianésimo.

ÒLOGO, s.m. non pop. Spècie di favola che à per personaggi ésseri più specialmente inanimati e in gio assoluto di una morale che se ne vuol trarre. *ontare un apólogo.*

OPLESSIA, s.f. T. mèd. *Colpo d'apoplessia.* Tradi sangue al cervèllo. § *Apoplessia fulminante.* do c'è mòrte subitànea.

OPLÈTTICO e **APOPLÈTICO**, agg. pòco pop. Anche D'apoplessia. § T. mèd. Di sonno profondo, da cui ì può èssere scòssi. § Di vene, Quelle che s'àprono colpi apoplèttici. § Di costituzione, Disposto all'assia.

OSTASIA, s.f. non pop. Rinnegamento della pròreligione, del pròprio òrdine o del pròprio partito. ròla offensiva.

ÒSTATA, s.m. e agg. non pop. Chi fa apostasìa.

OSTATARE, intr. non pop. Fare apostasìa. § *Apore per interesse, per ambizione.*

OSTOLATO, s.m. Dignità e ufizio d'apòstolo, cioè i si consacra allo svolgimento d'alcune idèe buone. *ita di Mazzini fu un apostolato per l'Itàlia.*

OSTÒLICAMENTE, avv. Da apòstolo. Come gli apò-

OSTÒLICO, agg. Pròprio degli apòstoli. *Religione lica, apostòlica, romana.* § D'ambasciatori o sim.

OLLONIANA, agg. T. mat. D'ipèrbole o paràbola ària.

OLOGÈTICAMENTE, avv. D'apologètico.

OLÒGICO, agg. D'apòlogo.

OLOGIZZARE, intr. Far l'apologia.

ONE, accr. d'Ape. § Lampone (Soder.).

ONEURÒSI e **APONEVRÒSI**, s.f. T. mèd. Espansione pranosa d'un tèndine.

ONEURÒTICO, agg. T. mèd. D'aponeurósi.

OPLESIA, s.f. Apoplessia.

OPÒNACO, s.m. Erba còsta, da cui s'à la gomma .

ÒRISMA, s.m. T. mat. Problèma insolùbile.

ÒRO, s.m. T. mat. Problèma difficilissimo.

ORRÈA, s.f. Flusso di qualunque umore. § Caduta pelli.

ORTARE, tr. Portare, Prènder pòrto.

OSIOPESI, s.f. T. rett. Reticènza. § T. muś. ant. generale.

OSTARE, intr. Apostatare.

OSTATE, s.f. pl. *Le apostate.*

OSTATICAMENTE, avv. Da apòstata.

OSTÀTICO, agg. Apòstata. § s.m. pl. Spècie d'erètici.

OSTATRICE, s.f. D'Apòstata.

OSTÈMA, s.m. Postèma. § Ascèsso nel polmone.

OSTEMARE, intr. Postemare, Suppurare.

OSTÈMATA, s.f. Postèma.

OSTÈMATO, agg. Infètto da matèrie come quelle postèma. § fig. Di cattive abitùdini.

OSTEMAZIONE, s.f. Postèma.

OSTEMOSO, agg. Postemoso.

OSTÌCCIO, agg. Posticcio. § s.m. Pezzetti di legno rèmi.

OSTILLA, s.f. Postilla.

OSTOLA e **APOSTOLESSA**, fem. D'apòstolo. D'alsante.

OSTOLÀTICO, s.m. Apostolato.

OSTÒLEO e **APOSTOLICALE**, agg. Apostòlico.

OSTÒLICO, agg. e sost. Il papa. § agg. *Sèd apo-*

Che ànno autorità dal papa. § Di bolla o sim. Che viène dal papa. § *Sua Maestà apostòlica.* L'Imperatore d'Austria. § *Predicare, Vestire all'apostòlica.* Alla carlona, Alla mèglio. § *Chièsa apostòlica.* Fondata da un apò-.lo.

APÒSTOLO, s.m. Ognuno dei dòdici discépoli di Cristo che primi predicaron il vangèlo. § T. eccl. *L'apòstolo delle Gènti.* S. Paolo. *Il principe degli apòstoli.* S. Pietro. § Non pop. Chiunque propaghi un'idèa buona. § Anche in sènso cattivo. *Apòstolo di menzogna.* § *Far l'apòstolo.* Far la statua. *Esci di costì da far l'apòstolo?* § *Mani e piedi d'apòstolo.* Spropositati. § *Diti d'apòstolo.* Pasta sfoglia bislunga ripiena di crèma o di panna.

APOSTROFARE, tr. T. gram. Segnàr con apòstrofo. § Far un'invettiva. *L'apostrofò come va.* Non pop. § p. pass. APOSTROFATO.

APÒSTROFE, s.f. fig. rett. Parte d'un'orazione fatta con calore, con impeto prò e contro uomini e còse vicini o lontani.

APÒSTROFO, s.m. Segno ortogràfico che indica l'elissi d'una vocale o d'una sillaba in una paròla.

APOTEÒSI, s.f. Solennità per cui gli antichi deificavano un uomo. § *Far l'apoteòsi d'uno.* Celebrarlo, portarlo al sèttimo cièlo.

APPACCARE, tr. Far pacchi, di ròba. § p. pass. APPACCATO.

APPACCHETTARE, tr. Far pacchetti. § p. pass. APPACCHETTATO.

APPACIFICARE, tr., rifl. e rec. Pacificare persone adirate fra loro. § Abbonire. *Non c'è cristi di appacificarlo.* § rifl. Far la pace. *Si sono appacificati e si vòglion più bène di prima.*

APPADIGLIONARE, tr. T. tapp. Fare a ùso padiglione.

APOSTOLICONE, s.m. Sòrta d'unguènto.

APÒSTOLO, s.m. Tra gli Ebrèi, Inviato nelle provìnce per esecuzione delle leggi. § T. mar. Dódici scalini di pròra. § T. leg. Sòrta di lèttere dimissòrie.

APÒSTROFA, s.f. Apòstrofe.

APOSTROFARE, tr. Rivòlger un'apòstrofe. *Apostrofare, contro uno, a uno.*

APOSTROFATAMENTE, avv. Con apòstrofo.

APOSTROFATURA e **APOSTROFAZIONE**, s.f. L'apostrofare una paròla.

APÒSTUMO, agg. Pòstumo.

APOTÈCIO, s.m. T. bot. I contenènti gli órgani dei riproduttori dei lichèni.

APOTÈGMA e **APOTÈMMA**. Detto memorabile.

APOTÈGMICO, agg. Brève, conciso.

APOTELESMÀTICO, agg. T. leg. Di giudizi intorno alla nàscita degli uomini.

APOTÈMA, s.m. T. geom. La perpendicolare che va dal cèntro d'un poligono regolare a un de' lati. § T. chim. Matèria bruna insolùbile che si forma da' sughi per farne estratto.

APÒTESI, s.f. T. muś. Fine della scèna, del còro. § Apòdosi. V. L. M.

APÒTOME, s.m. T. mat. Avanzo di due quantità incommensurabili. § T. muś. Ritàglio del tòno.

APOZEUMA, s.f. Fig. rett. per cui a più paròle, a più incisi che potrèbbero èsser rètti da un vèrbo solo e comune, se ne dà uno divèrso e particolare.

APOZZÈMA e **APOZZIMA**, s.f. Decòtto di vegetali fòrti addolcito con miele o zucchero.

APPACIARE, tr. Rimpacciare.

APPACIFICARE, tr. Mitigare.

APPACIFICHIRE, tr. Appacificare.

APPADIGLIONARE, tr. Metter su i padiglioni per accamparsi.

APPAGÀBILE, agg. non com. Che si può appagare. § Anche fig.

APPAGARE, tr. e rifl. Far pago, sodisfare. *Tu non m'appaghi. Questo libro m'appaga.*

APPAGLIAIARE, tr. Ammontàr la pàglia per farne il pagliaio.

APPAIAMENTO, s.m. L'appaiare o l'èssere appaiati.

APPAIARE, tr. e rec. Accoppiare due persone o còse. *Que' due si pòssono appaiare. Tu sèi bène appaiato.* E spesso proverb. *Da Montelupo si vede Capraia, Cristo fa le persone e pòi l'appaia.* § p. pass. APPAIATO.

APPAIATO, agg. *Bène o male appaiato.* Di persone o còse che stanno bène o male insième. *Questi candelièri son bèn appaiati. Quei due spòsi son mal appaiati.*

APPAIATURA, s.f. L'appaiare.

APPALESARE, tr. non com. Palesare.

APPALLARE, tr. e rifl. Far una palla. Diventàr una palla. § Conglobarsi del sangue.

APPALLOTTARE, tr. non com. Appallottolare.

APPALLOTTOLARE, tr. Ridurre in pallòttole. § rifl. Appallottolarsi, Di farina spènta, metalli in fusione, lana e altre còse che vanno in pallòttole. § Avvólgersi sopra sé stesso come lo spinoso. § Abballottare. § p. pass. APPALLOTTOLATO.

APPALTARE, tr. Dare in appalto. § rifl. *Appaltarsi al teatro* o sìm. Più com. Abbonarsi. § p. pass., agg. (e sost. non com.) APPALTATO.

APPALTATORE, s.m. Chi dà o prènde in appalto. *Appaltatore e scorticatore di strade.*

APPALTO, s.m. Impresa per cui, pagando o riscotèndo un tanto, s'à il diritto di fare o godere una tal còsa: mantenere strade, continuàr un'azièndа, una riscossione d'impòste, una véndita. Così *Dare, Prènder in appalto.* § Luogo dove si fanno gli appalti. § Bottega dove si vende sale e tabacco. *Quì, non c'è un appalto?* § Per *Abbonamento*, va cadèndo anche tra il pòpolo.

APPALTONE, s.m. Ciaccione. Imbroglione. § Anche agg. *Letterato appaltone.*

APPANARE, tr. Ridurre a uso di pane o di formèlle. § p. pass. APPANATO.

APPANETTARE, tr. Far in panetti, si dice di burro, cioccolata, ecc.

APPANICARE, tr. Avvezzàr al pànico gli uccèlli.

APPANNÀGGIO, s.m. Assegnamento a' cadetti, a' figli de' regnanti o nòbili. § Anche di capi d'amministrazioni. *Il direttore delle Ferrovie A. I. à un bell'appannàggio.*

APPANNAMENTO, s.m. L'appannare e l'appannarsi.

APPANNARE, tr. e rifl. Annebbiàr qualcòsa che sia lustro. *Appena il lume s'accènde, lo scartòccio s'appanna. L'acqua diàccia appanna la bòccia.* § fig. *Mi s'appanna la vista.* § *Appannarsi gli òcchi.* Pèrder la loro trasparènza, Velarsi. § p. pass. APPANNATO.

APPANNATO, agg. *Cristallo, Òcchio appannato.* § Di mangiare o di paga, Abbondante, Fòrte. *Un salàrio, un definare bèn appannato.*

APPANNATOIO, s.m. Panno per dar l'ùltima pulita a' cavalli.

APPANNATÒTTO, agg. dim. Grassòtto, bèn in carne. *Carlo è appannatòtto. Polli appannatòtti.*

APPANNATURA, s.f. L'appannare o l'appannarsi. *L'appannatura d'un cristallo.*

APPARATO, s.m. pòco pop. Tutto quanto sèrve all'addòbbo d'una fèsta, d'uno spettàcolo. *Modèsto apparato, Grande apparato. Con che apparato! Non, c'èra bisogno di tant' apparato!* § Anche fig. *Apparato di citazioni, di scuse.* § Il necessàrio per un esèrcito, d'armi, di ròbe, ecc. § Il necessàrio per le scène d'un teatro. *L'apparato della Scala è grandioso.* § Ordigno per qualche operazione di chirurgia, o esperièнza fisica. § T. agr. Inviluppo per coprir dall'ària le piaghe degli àlberi.

APPARECCHIARE, tr. Prèparare. Letter. § *Apparec-*

APPADRONARE, tr. Prènder a possedere un fondo di altri in bòna fede.

APPADRONATO, agg. Di bèni che uno possègga senza titoli. § Di bèni che in lite vèngon aggiudicati a uno. § Di sèrvo che è a padrone.

APPAGAMENTO, s.m. L'appagare.

APPAGARE, tr. Scontare, Pagare. § Placare.

APPAGATORE - TRICE, verb. Chi o che appaga.

APPAGO, s.m. L'appagare.

APPAIARE, tr. Agguagliare.

APPAIATOIO, s.m Posto dove si méttono i piccioni o gli uccèlli a appàiarsi.

APPALANCARE, tr. Chiùdere con impalancato.

APPALANCATO, s.m. Palancato.

APPALIGGINARSI, intr. pron. T. aret. Appisolarsi.

APPALLIDIRE, intr. Impallidire.

APPALLOTTOLARSI, rifl. Della lingua, Avvoltolarsi. § Delle nùvole.

APPALLOZZOLARE, tr. Appallottolare.

APPALMATO, agg. T. blas. Di mano apèrta, Che mòstri la palma.

APPALPARELLARSI, intr. pron. T. sen. Appisolarsi.

APPALPARSI, rifl. T. sen. Appisolarsi.

APPALTARE, tr. Prèndere in appalto (Seg. Varch.). § *Appaltare colle parole.* Confonder colle chiàcchiere e imbrogliare.

APPALTAZIONE, s.f. Appalto.

APPALTIÈRE, s.m. Appaltatore.

APPALTO, s.m. Monopòlio, Incètta.

APPALTONATO, agg. Diventato un pitòcco, vile.

APPALUGARE, rifl. T. aret. Appisolarsi, Addormentarsi un pochino.

APPAMONDO, s.m. Mappamondo.

APPANÀGGIO, s.m. Appannàggio.

APPANARE, tr. Raccòglier il filo sul rocchetto. Contrario di DIPANARE.

APPANATORE, s.m. Chi appana.

APPANAZIONE, s.f. L'appanare.

APPANCACCIARE, intr. e rifl. Oziàr sulle panche.

APPANCIOLLARSI, rifl. fam. Star in panciòlle. § p. pass. APPANCIOLLATO.

APPANNARE, tr. Coprir con un panno. § Tappezzare. § Coprire. *Sasso cui musco appanna* (Molz.). § intr. Tiràr su il panno alla ragna. § Rimanér nella ragna. Restàr preso in qualunque còsa. § *Appannare nella sua ragna.* Restàr presi nella sua rete. § T. ar. m. Misurare il panno. § T. birr. Cèrchio che fa il lièvito sul liquore. § rifl. Il velarsi del latte. § Degli òcchi, Appisolarsi. § fig. Offuscarsi la mente. § p. pass. APPANNATO.

APPANNATO, agg. Offuscato, Tappezzato. § Fornito di cuoio. § Di vino. Fiorito. § Di frutte. Copèrte dal fiore, non brancicate. § T. mus. *Voce appannata* (velata).

APPANNATOIO, s.m. Tutto quanto offusca, impedisce la vista.

APPANNATÙCCIO, agg. Un po' offuscato.

APPANNATURA, s.f. L'appannare nel sènso della L. M.

APPANNUME, s.m. T. agric. Mescolanza d'èrbe o di semente in èrba per ingrasso.

APPARAGONARE, tr. Paragonare.

APPARAMENTO, s.m. Paramento.

APPARARE, tr. e rifl. Parare e pararsi per le sacre funzioni. § Vestirsi. § Apparecchiare. Imparare. § Imparare a mente. § Col di e l'inf. *Apparàr d'amare.* § *Apparàr senno.* Imparàr a pensare e operàr bène. § Preparare. § Andàr incontro. § Sapere.

APPARATÌCCIO, agg. Imparato alla pèggio.

APPARATORE, s.m. Paratore. § Discépolo.

APPARATÒRIO, s.m. T. arch. Luogo degli apparecchi prèsso il sepolcro.

APPARATURA, s.f. Paratura.

APPARECCHIAMENTO, s.m. L'apparecchiare. § Apparécchio. § Pompa. § Solennità. § Abbigliamento. § Fornimento. § Titolo di libri in forma di catàlogo.

APPARECCHIARE, tr. Dettare. § Pareggiare. § Edifi-

la tàvola, e assol. *Apparecchiare*. Ammannire la a colla tovaglia e l'occorrènte per desinare, cenare . § rifl. *Apparecchiarsi*. Prepararsi. Letter. § p. e agg. APPARECCHIATO.

PARECCHIATO, agg. *Tàvola apparecchiata*. § prov. *figràzie son apparecchiate come le tàvole degli*

PARÉCCHIO, s.m. L'effètto e il mòdo e le còse che no a apparecchiare. *Un bell'apparécchio. Un apcchio di gusto*. § T. scient. Congegno, Màcchina, one d'oggètti per fare un'operazione. § T. pitt razione sulla tela o sul muro per dipingerci. § T. *Apparecchi*. Preparativi di guèrra. § L'aspètto te della campagna. *C'è un apparécchio di fiori ero uno, speriamo nei frutti*.

PARÈNTE, agg. Che pare e non è o non par che *La sua è una felicità apparènte. Quella dei di scrittori è una facilità apparènte*. § *Distanza rènte*. Quella che pare all'òcchio. § Come sost. *parènte e il reale*.

PARÈNTEMENTE, avv. Dall'apparènza. *Apparènte e è buono*.

PARÈNZA, s.f. Quel che pare e forse non è. *Uomo nd'apparènza. Còsa di bell'apparènza. Gènte che la apparènza. L'apparènza di lui è buona; se pòi cattivo soggètto!... Stando all'apparènza*. § Dice ressione più che la realtà. *Guardare all'appa-, Fidarsi nell'apparènza. L'apparènza inganna. vàr l'apparènza* o *le apparènze*. Tenér nascosto le per salvàr le conveniènze. § *Non c'è appa- di vero*. Neanche l'ombra. *À contro di sè tutte parènze*. I fatti che appàiono. § *In, All'apparènza*. rèntemente. § T. astr. Il mostrarsi d'un pianeta. *re, Dire*, ecc. *per apparènza*. Più com. *Per non re*.

PARIGLIARE, tr. Far una pariglia con due cavalli rellanti. § rifl. Accoppiarsi due persone di cattivo e.

PARIRE, intr. Il mostrarsi di qualcuno o qualcòsa on si vedeva ancora. [Indic. pres. *Appaio* o *Appa-*

risco. Appari o *Apparisci, Appare* o *Apparisce, Appaiamo* non com.), *Apparite, Appaiono* e *Appariscono*. § p. rem. *Apparsi, Apparii, Apparvi*]. *Ecco appare l'alba. Quando apparisce lui, scàppano tutti*. § *Far apparire una còsa e èsser un'altra*. Far vista che sia. *Vòl far apparire d'èsser liberale*. § Aver apparènza. *Apparisce più bella. È per apparire*. § Risultare. *Apparisce che séi stato te*. § Manifestarsi d'una còsa nascosta. § Di còsa soprannaturale. *Apparì l'angelo*. § Anche in segno. § p. pres. APPARÈNTE. § p. pass. APPARITO e APPARSO.

APPARISCÈNTE, agg. Che è vistoso, che par bèllo, che dà nell'òcchio. *Ricchezza appariscente. Màcchie appariscènti*.

APPARISCÈNZA, s.f. astr. L'èsser appariscènte.

APPARITA, s.f. non com. Il primo apparire.

APPARIZIONE, s.f. L'apparire, Il manifestarsi di còsa inaspettata, nascosta, soprannaturale. *È una grulla che racconta di apparizioni*. § T. astr. Il comparire all'orizzonte d'un còrpo celèste.

APPARSO, p. pass. d'Apparire.

APPARTAMENTINO, dim. d'Appartamento. *Un appartamentino grazioso*.

APPARTAMÈNTO, s.m. Parte d'una casa piuttòsto signorile, di più stanze per abitazione libera. Parte speciale di stanze occupate da qualcuno della famiglia. *Ora ànno preparato l'appartamento al figliòlo maggiore*.

APPARTARE, rifl. letter. Metter in disparte, lontano. Tirarsi da parte. § p. pass. APPARTATO.

APPARTATO, agg. non pop. Isolato, Fuori di mano. *Casa appartata*.

APPARTENÈNTE, agg. Che appartiène. *Appartenènti l'uno all'altro*.

APPARTENÈNZA, s.f. L'appartenere. § Al pl. Còse relative a un ufficio, a una càrica. *Con tutte le sue appartenènze*. § *L'appartenènze dell'anno*. T. lunari. Fèste mòbili o altri avvenimenti dell'anno.

APPARTENERE, intr. Èssere legittimamente d'alcuno. *Ci son dell'altre provìnce che appartèngono all'Itàlia*. § Èsser parènte. *Non m'appartiène nul-*

---

§ Destinare, Esercitare. § Assomigliare. *Sì che a ppena La mòrte in dispiacènza s'apparécchia* i). § *Apparecchiare alcuno di checchessia*. Prov. uno di qualche còsa. § Far venir innanzi. § rifl. edersi. § Col di. *S'apparecchiò di cavalièri, di di fòrze*. § Senza prep. *S'apparecchiasse com-re*. § Avvicinarsi.

PARECCHIATA, s.f. Apparécchio.

PARECCHIATO, agg. Accomodato al fatto altrui.

PARECCHIATORE - TRICE, verb. Chi o che appa-a.

PARECCHIATURA, s.f. Apparécchio.

PARÉCCHIO, sinc. d'Apparecchiato.

PARÉCCHIO, s.m. Luogo dell'apparécchio. Prepara- § Disposizione, Misura, Òrdine. § *In apparécchio*. nto. § *Stare, Méttersi in apparécchio*. Apparec-i. § T. mèd. *Apparécchio sintomatològico*. Com-di sintomi d'una malattia. § T. arch. Tàglio delle per dar la dovuta forma all'edifizio. § T. mar. ue di lavori meccànici per lavori di fòrza. § T. Liscio che si dà alle tele. § *Dare l'apparécchio* zione).

PAREGGIARE, tr. Pareggiare, Paragonare.

PAREGLIARE, tr. Apparecchiare.

PARENTARE, rifl. Imparentarsi. § *Apparentarsi no*. Entrare in tròppa familiarità. § intr. assol. *csidèrio d'apparentare con voi* (Car.).

PARÈNTE, agg. Appariscènte. § Visìbile. § *Appa-prodezza* (grande). § T. astr. *Altezza apparènte astro sull'orizzonte*. Non computando l'errore che dalla rifrazione e dalla paralasse.

PARENTE, s.m. L'apparire, Comparsa.

PARENTÌSSIMO, superl. d'Apparènte.

PARÈNZA, s.f. L'apparire. § *Fare a apparènza* (per

parere). § Maggiore evidènza (D.). § T. fis. *Apparènze elèttro-chimiche*. Svariatissimi speciosi colori iridati su lastre per virtù di correnti elettriche.

APPARÈNZO, s.m. Apparènza.

APPARERE, intr. Apparire.

APPARIÈNTE, agg. Apparènte.

APPARIÈNZA, s.f. Apparènza.

APPARIGLIARE, tr. Pareggiare.

APPARIMÈNTO, s.m. L'apparire. § Apparizione.

APPARISCÉVOLE, agg. Appariscente.

APPARISCIÈNTE, agg. Appariscènte.

APPARITA, s.f. *Fare apparita*. Gran comparsa, Comparita.

APPARITORE, s.m. Apparitori, per i Latini èrano i servi di vari magistrati. § Sbirro. § Altri inservienti. § Bidèllo.

APPARITRICE, agg. e s.f. Apparènte.

APPARIZIONE, s.f. *Fièra apparizione*. § T. comm. ant. Presentazione, a cui segue l'accettazione, pòi il pagamento.

APPARSIONE, s.f. Apparizione.

APPARTAMÈNTO, s.m. Distanza d'una còsa. § Allontanamento.

APPARTARE, tr. Tirar in disparte qualcuno.

APPARTATAMÈNTE, avv. Separatamente. § A parte a parte.

APPARTATO, agg. Scelto a pòsta. § Solitario. § s.m. Luogo distinto e privato.

APPARTEGGIARE, tr. Far partècipe.

APPARTEGNÈNZA, s.f. Appartenènza.

APPARTENÈNZA, s.f. Proprietà. *Le appartenènze d'un diamante*. § Accessòrio. § Ammennicolo.

APPARTENIMÈNTO, s.m. Appartenènza.

APPARUTO, p. pass. Apparito.

la. § Far parte di qualche società, club, ecc. § Èsser compreso nel gènere. *Appartiène ai ruminanti.* § Spettare, Convenire. *Non ti s'appartiène entrare in questi tasti.* § Non pop. per Non m'impòrta. *Questo non m'appartiène.* § p. preſ. APPARTENÈNTE. § p. pass. APPARTENUTO.

APPASSIMENTO, s.m. L'appassire.

APPASSIONAMENTO, s.m. L'appassionarsi.

APPASSIONARSI, rifl. Prèndersi passione. *Non v'appassionate tanto, vedrete che guarirà. M'appassiono per quella poveretta. S'è appassionato molto di lèi.* § assol. *S'appassiona.* § *S'appassiona a, per una còsa.* Prènderci passione. *Giòvine che s'appassiona alla mùſica, per gli studi scientifici.* § p. pass e agg. APPASSIONATO.

APPASSIONATAMENTE, avv. Con passione. A passione. § T. muſ. L'eſecuzione appassionata d'un pèzzo.

APPASSIONATO, agg. Che à passione per una cosa. *Un ragazzo appassionato per lo stùdio. Un uomo appassionato alla càccia. Appassionato per la polìtica, per l'Itàlia.* § *Amico appassionato dei pòveri.* Che li difènde calorosamente. § *Discorsi appassionati.* Dove si sènte la passione, l'affètto spinto per una còsa. § *Giudizi appassionati.* Fatti a passione.

APPASSIONIRSI, rifl. Meno d'Appassionare. *S'appassionisce un po', ma prèsto passa.* § p. pass. APPASSIONITO.

APPASSIRE, intr. e rifl. Diventàr passo, Pèrder la freschezza. *I fiori appassìscono.* § Detto di frutte, Maturare, Diventàr vizze e anche più dolci al sole. *Fàccio appassire tutta l'uva bianca.* § p. pass. e agg. APPASSITO. *Uva appassita al sole. Bellezza appassita.*

APPASTELLARSI, rifl. T. a. m. L'agglomerarsi della coppale sulla tela. § p. pass. APPASTELLATO.

APPAZZIRE, intr. non com. Impazzire. § p. pass. APPAZZITO.

APPEDARE, tr., intr. e rifl. Fare scender da cavallo i soldati perché combàttano a pièdi.

APPELLÀBILE, agg. T. leg. Da cui si può appellare. *Sentènza appellàbile o nò.*

APPELLABILITÀ, s.f. T. leg. La facoltà d'appellarsi. *L'appellabilità d'una càuſa.*

APPELLANTE. agg. T. leg. Che s'appèlla o s'è appellato. *La parte appellante.* § sost. *È in facoltà dell'appellante.*

APPELLARE, tr. Chiamare, Nominare, letter. Il pòpolo l'adòpra solam. nel m. prov. *Guèlfo non son né ghi bellìn m'appèllo, Chi mi dà da mangiàr tèngo da quello.* Di gènte che à solamente il partito della minèstra. § T. leg. intr. e rifl. Chièder una nòva sentènza. Ricorrer a un tribunale superiore. *Appellàrsene a uno.* Riméttersi a un suo giudizio. *M'appèllo a quanti mi conòscono.* § *Appellarsi alla memòria, alla discrezione* e sim. § assol. *Appellare.* Trovàr da censurare. *Dòi rètta a luì? Quel sapientone tròva da appellàr a ogni còsa.* § p. preſ. letter. APPELLANTE. § p. pass. APPELLATO.

APPELLATIVO, agg. T. leg. Che sèrve a appellare. § *Circonlocuzione appellativa*, chiàmano alcuni il dire, per eſèmpio, *Il cantore d'Achille* invece che *Omèro.* § sost. T. gramm. Nomi comuni a più còse dello stesso gènere. § *Lasciare il pròprio per l'appellativo.* Il cèrto per l'incèrto. Non com.

APPELLATO, agg. da Appellare. *Càuſa appellata.*

APPELLATÒRIO, agg. T. leg. Che si riferisce all'appèllo. *Ricorso appellatòrio.*

APPELLAZIONE, s.f. non com. Denominazione.

APPÈLLO, s.m. T. leg. L'appellarsi da una sentènza. *Corte, Tribunale, Giùdice d'appèllo. Diritto d'appèllo. Rifiutare l'appèllo. Èsserci o nò mòdo d'appèllo. Ricòrrere in appèllo. Interporre appèllo.* § *Appèllo per abuſo.* Quando l'autorità spirituale à violato i diritti dello Stato, e se ne fa ricorso. § *Qui non c'è appello.* Non c'è da ridire. *È senz'appèllo la più bèlla dònna della città.*

APPÈLLO, s.m. Il chiamàr le persone a nome in una riunione per accertarsi che sono preſènti. Più popol. *Far la chiama.* § *Far l'appèllo, Batter l'appèllo* (con tamburì). *Èssere, Mancare all'appèllo.* § *Appèllo nominale.* Il chiamàr al voto a uno per vòlta i deputati. § *Contr'appèllo*, secondo appèllo nel quale vòtano quelli che non ànno votato la prima vòlta. § Invitando più persone a un aiuto. *Far l'appèllo a tutti gli uomini di cuore, alla carità, alla giustìzia. Nessuno à risposto all'appèllo. Èsser pronti all'appèllo. Quando si tratta di mangiare siète tutti pronti all'appèllo.*

APPENA, avv. A fatica, Pòco, Tutt'al più. *Appena ci si vede. A mala pena tìrano avanti. Ci parlo appena. Appena mi règgo ritto. Ce ne sarà appena per un giorno.* E per rinfòrzo. *A mala pena, Appena appena. Si campa appena appena.* § Ora, Allora, Quasi sùbito. *Appena lo vedo glie lo dico. Èra appena entrato che cascò il pavimento. È appena alzato. Appena che mi vide scappò.*

APPÈNDERE, tr. letter. Attaccare, Impiccare. Però lo diciamo più facilmente nell'epigramma non pop. *In tèmpi men leggiadri e più feroci, I ladri si appendevan alle croci. In tèmpi men feroci e più leggiadri, S'appèndono le croci in pètto a' ladri.* § p. pass. APPESO.

APPENDICE, s.f. Còsa accessòria che s'aggiùnge a un'altra più estesa per completarla. *Metter in appendice documenti, altre ragioni. Una legge può èssere appendice a un'altra.* § Non pop. *Cèrte còse e cèrti uomini con altri ci stanno per appendice.* § T. fis. e bot. Parte che pare aggiunta a un'altra. § Elegantemente e

---

APPASSARE, intr. e rifl. Avvizzire. § Appassire. § Passare. § p. pass. APPASSATO.

APPASSIONARE, tr. Dar passione. *L'appassionato.* § Dar passione d'amore. § *Appassionare il dramma* o sim. Rappreſentàr al vivo la passione.

APPASSIONATEZZA, s.f. Appassionamento.

APPASSIONATO, agg. *Paròle appassionate di dolore.* § T. muſ. Eſeguito con espressione d'affètto.

APPASSIRE, intr. Detto della vista.

APPASSITURA, s.f. Appassimento.

APPASSONARE, tr. T. past. Legàr il bestiame nella màndra.

APPASTARE, tr. Impastare. § rifl. Appiastricciarsi come pasta. § p. pass. APPASTATO.

APPASTELLARE, tr. Far de' pastèlli.

APPASTUMARE, tr. e rifl. Rappattumare.

APPAURIRE, tr. Impaurire.

APPEGGIORARE, intr. Peggiorare.

APPELLAGIONE, s.f. Appèllo.

APPELLAMENTO, s.m. Appèllo.

APPELLANTE, agg. Di chi sfida.

APPELLARE, tr. Invitare. § Accuſare. § *Appellare a battàglia.* Sfidare. § *Appellàr Dìo in testimònio.* Giurare. § Chiamare a giustizia.

APPELLATORE, verb. Chi o che appèlla o s'appèlla.

APPELLAZIONE, s.f. Appèllo.

APPÈLLO, s.m. Sfida. § Piccolo cèrchio nel giòco del màglio. § *Sapèr una còsa per appèllo e per appunto.* A precisione.

APPENA col *Non. Non vi vedevo appena.* § Quasi. *Che appena è nulla.* § *Appena che.* Pòco mancò che. *Appena che la seconda vòlta non cadde* (Bocc.). E dipendènte da *Non che* (Segn.). § E preceduto dal *Non. Non se n'accòrse appena che fu prèsso* (Bern.). § *Appena che non.* Pòco meno che.

APPENARE, tr. e rifl. Dare e Darsi pena. § Ingegnarsi.

APPENATO, agg. Multato. § sost. Chi à pena.

APPÈNDERE, tr. Sospèndere, Offrire in voto. § Pesare. § intr. Sovrastare.

APPENDICE, s.f. *Appendice del male* (Stràscico).

APPENDICIÀTO, agg. T. bot. Di òrgani muniti d'appendice.

APPENDÌCOLO, s.m. Piccola appendice.

ilmente quando si vede che qualcuno senz' accòr-ene à qualcòsa di non bèllo rimasto sulla barba o aso, gli si dice: *Guarda che di lì un' appendice.* parte inferiore dei giornali, per lo più una rassegna rale, un romanzo.

PPENDICISTA, s.m. Chi scrive appendici di giornali. *ick è l'appendicista della* NAZIONE.

PPENNINO, s.m. e agg. Catena di monti attravèrso alia. *Gli Appennini.* § agg. non pop. *Le alpi ap-ine.* § Di persóna zòtica. *Par venuto, calato dal-ppennino.*

PPESO, p. pass. d'Appèndere.

PPESTARE, tr. Ammorbare, Appuzzare straordina-iente. *Caro mio, non fumàr qua dentro perché tu èsti la stanza.* § intr. *Gli puzza il fiato che appesta.* on. *Qua dèntro ci s'appésta.* § p. pass. e agg. AP-TATO. § Assaettato. *È caro appestato.*

PPESTATO, sost. Preso dalla pèste. *Spedale degli estati.*

PPETÈNTE, agg. non com. Appetitoso.

PPETÈNZA, s.f. non com. Appetito. § Desidèrio.

PPETÌBILE, agg. e sost. non pop. Che può appetire.

PPETIRE, tr. non com. Desiderare. § intr. Avér vò-d'una còsa. § Sentirne come appetito. *È un piatto appetisce. A questo signore appetiscono i divertì-ti. Appetisce di vendicarsi.* Letter.

PPETITO, s.m. Vòglia istintiva di mangiare. *Non e appetito. Sentirsi appetito. Pèrdere, Avér pèrso petito. Mangiare con appetito. Di buon appetito. pperi fanno venir appetito, rèndono l' appetito. me bevande nòcciono perché méttono un falso ap-to.* § non pop. Altre vòglie dell'uomo. § *Buon appetito.* ice a chi màngia o a chi va a mangiare. § *Appetito ino.* Gran fame con vòmito. § *Stuzzicàr l'appetito.* i venir vòglia di mangiare. § prov. *L'appetito vièn giando.* Le vòglie créscono col crescer degli acquisti.

PPETITOSAMENTE, avv. Con appetito. Con vòglia.

PPETITOSO, agg. Che stimola l'appetito. § fig. Di a o di còsa piacévole.

APPETTARE, intr. Di bèstia da tiro di buon pètto. *Un cavallo che alla salita appètta bène.* § scherz. Di persona che à bèl pètto. § p. pass. APPETTATO.

APPETTO e A PÈTTO, prep. In, A confronto. *Appètto al palazzo Stròzzi quello lì è una capanna.* § *A pètto a pètto.* Un in faccia all'altro. Vicini. *Si son trovati a pètto a pètto.* § Dirimpètto. *La sua casa è appètto alla mia.* Meno com.

APPEZZAMENTO, s.m. Pèzzo di tèrra anche separata dal podere. *Ò vari appezzamenti sotto il paèse.*

APPEZZARE, tr. Metter insième de' pèzzi. *Appezzare una fune.* § *Fa i vestiti a' suoi bambini a fòrza d'appezzare altri abbriccichi.* § p. pass. APPEZZATO.

APPEZZATURA, s.f. Il pèzzo, Il mòdo o il punto dove son unite due còse. *Si va avanti a fòrza d' appezzature.*

APPIACEVOLIRE, tr. letter. Far piacévole o meno spiacévole. § Anche fig. § p. pass. APPIACEVOLITO.

APPIANAMENTO, s.m. L'appianare. *Appianamento di difficoltà, di differènze.*

APPIANARE, tr. Accomodare, Levare le scabrosità, le difficoltà. *Bisogna veder d' appianare, che non àbbia a succeder altro.* § p. pass. e agg. APPIANATO. *Còse bell'e appianate.*

APPIANATOIA, s.f. Arnese da muratori per lisciare gl'intònachi.

APPIANATOIO, s.m. Màcchina per spianàr il terreno.

APPIASTRARE, tr. e rifl. Stèndere o stèndersi com'un impiastro. *Appiastrare dell' unguènto sulla tela.* § p. pass. APPIASTRATO.

APPIASTRICCIAMENTO, s.m. non com. L'appiastricciare. § Anche fig. *Che appiastricciamento di libro è codesto!*

APPIASTRICCIARE, tr. e rifl. non com. Appiccicare. § Anche fig. Delle parole. Pronunziarle male. § p. pass. APPIASTRICCIATO.

APPIASTRICCICARE, tr. volg. L'appiastricciare.

APPIATTAMENTO, s.m. L'appiattare.

APPIATTARE, tr. e rifl. Rimpiattare.

PENDÌZIE, s.f. pl. Vantaggi che il contadino fa al one consistènti in òva, polli e sim.

PENDUTO, p. pass. d'Appèndere.

PENNECCHIARE, tr. Metter i pennecchi sulla rocca.

PENNECCHINO, s.m. Chi fa o mette i pennecchi.

PENSAMENTO, s.m. T. pist. Ripiègo, Pensièro che trovata per facilitare còse non fàcili. *È un ragazzo o d' appensamenti. Chi avrà avuto quest' appen-ento?*

PENSARE, tr. Pensare. § Prevedere. § *Non appen-* Non curare. § p. pass. APPENSATO e agg. Preme-o. *Caso appensato.*

PENSATAMENTE, avv. Pensatamente. § Con pre-tazione.

PENSATO, s.m. Pensièro.

PENSAZIONE, s.f. Premeditazione.

PEPITO, s.m. Appetito.

PERCEZIONE, s.f. T. filos. La percezione in quanto rda còse che abbiamo appreso.

PERPETUARE, intr. Perpetuarsi. § Perpetuare.

PERTENERE, intr. Appartenere. § p. pres. APPER-NTE.

PERTICARE, tr. Picchiàr con pèrtica.

PESIRE, intr. Del còrpo che diventa più peso cre-o. § p. pass. APPESITO.

PESTARE, tr. Sparger la pèste. § intr. Prènder la pèste.

PESTATORE, verb. Chi o che appèsta.

PÈTERE, tr. Appetire.

PETÉVOLE, agg. Appetitoso.

PETIBILITÀ, s.f. L'èssere appetibile.

PETITÉVOLE, agg. Appetitoso.

PETITIVO, agg. Che appetisce.

PETITORE, verb. Chi o che appetisce.

PETITOSO, agg. *Viàggio appetitoso.*

PETIZIONE, s.f. Appetito.

APPETTARE, tr. Incolpare. § Attribuire. § Affrontare.

APPEZZARE, tr. Metter in pèzzi, Spezzare. *Appezzare il tonno per farne tonnina.*

APPEZZETTARE, tr. Far a pezzetti. Spezzettare. *Appezzettò tutto quel libro.* § p. pass. APPEZZETTATO.

ÀPPIA, agg. Sòrta di mela. § *Via Àppia.* Via Consolare in gèn.

APPIACCICARE, tr. T. pist. Appiccicare. Di qualcòsa più colloso e fradicio. § p. pass. APPIACCICATO.

APPIACENTIRE, tr. Far piacènte, Buòno.

APPIACERE, tr. Piacere.

APPIALLARE, tr. Piallare. § p. pass. APPIALLATO.

APPIAMENTO, s.m. Alloppiamento.

APPIANAMENTO, s.m. Lo spianare fortezze e sim.

APPIANARE, tr. Lisciare. § Lavorare piano. § Distèndere. § Spianare. § Piallare. § Palpare. § intr. Andare più piano (Bocc.).

APPIANATURA, s.f. L'operazione dello spianare.

APPIANAZIONE, s.f. T. mat. Misura d'una porzione di superficie curva o convèssa.

APPIANTARE, tr. Piantare.

APPIARE, tr. Dar l'òppio. § Métter l'òppio in qualcòsa.

APPIASTRARE, tr. e rifl. Stèndere qualunque còsa piatta sopra un'altra. § Attaccare. Di lèttere d'alfabèto e altro. APPIASTRATO. agg. *Parole appiastrate* (Bugiarde).

APPIASTRATORE - TRICE. verb. Chi o che appiastra. § fig. Adulatore.

APPIASTRATURA, s.f. L'appiastrare e l'appiastrarsi.

APPIASTRO, s.m. T. bot. Cedrina.

APPIATTARSI, pron. Accovacciarsi. § Di luogo. Èsser solitàrio.

APPIATTATAMENTE, avv. Nascostamente.

APPICCAFUOCO, s.m. Incendiàrio.

APPICCÀGNOLO, s.m. più com. Attaccàgnolo.

APPICCARE, tr. e rifl. Non com. Impiccare. *Appiccare il fôco.* Dar fôco. § p. pass. APPICCATO.

APPICCIARE, tr. Metter delle còse a piccie, a còppie. Bisogna appicciare questi fichi. § *Appicciare le candele.* Cominciàr a bruciare il lucignolo per poterle accènder mèglio.

APPICCIATURA, s.f. L'appicciare. § Quel tanto che si paga per il calo d'un cero nôvo.

APPICCICANTE, agg. Che appiccica. *Matèria appiccicante.*

APPICCICARE, tr. Attaccare una còsa coll'altra alla mèglio, spesso senza stabilità. *O che questo è attaccato? Ci pare appiccicato*, o con più fòrza *appiccicato collo sputo.* § Di còsa che non àbbia che vedere con un'altra. *Quel discorso non ci stava; c'èra pròprio appiccicato.* § E di persona che non è stàbile in un posto. Più comun. *Appiccicato collo sputo. Questo ministro lo vedo e non lo vedo; mi pare, a dirtela, che ci sia*, ecc. § *Sèmpre appiccicato* o *appiccicato d'intorno.* Di persona che non èsce mai d'intorno a uno o da una casa. *Ci pare appiccicato. L'ànno sèmpre appiccicato d'intorno.* § *Appiccicàr uno schiaffo* o sim. Darlo. § — *una còsa.* Affibbiarla, cattiva per bòna. *Gli ànno appiccicato un paio di calzoni che gli dureranno tre giorni.* § intr. e rifl. Di còse che attàccano. *Che c'è su questi fògli che appiccicano?* § *S'appiccica tròppo.* § fig. *Questo negòzio s'è appiccicato a quella pôvera dònna, e non son più liberi di far un passo.* § p. pres. APPICCICANTE. § p. pass. APPICCICATO.

APPICCICATÌCCIO, agg. Che s'appiccica. § s.m. Un insième di còse appiccicate. § Còsa fatta male e rimpasticciata colle correzioni.

APPICCICATURA, s.f. L'appiccicare. § Còsa mal unita.

APPICCICHINO, s.m. Chi non èsce mai di torno. *Quando lo vedo da lontano, fvôlto, perché un appiccichino sìmile non si tròva.*

APPICCICOSO, agg. Che appiccica o che s'appiccica.

APPICCINIRE, tr. rifl. Più comun. Impiccinire, Rimpiccinire.

APPICCIOLIRE, tr. non com. Impicciolire.

APPICCO, s.m. fig. Pretèsto. *Dare appicco a far una còsa. Non trovare appicco. Non gli rièsce di trovare appicco per mandarlo via.*

APPICCOLIRE, tr. Più com. Rimpicciolire, Impiccolire.

APPIÈ, prep. Nella parte più bassa della còsa di cui parliamo, spesso soltanto se questa s'alzi da tèrra al di sopra della persona. *A piè delle scale, a piè della scala di cantina, a piè del monte, del muro, d'un albero.* Non tanto *A piè del comodino, d'una sèggiola, ma A piè del lètto* sì, forse perché una vôlta èran molto alti. § Per sim. *A piè di pàgina.* § avv. V. PIÈDE.

APPIEGHETTARE, tr. comun. PIEGHETTARE.

APPIÈNO, avv. Pienamente. *Bisognerèbbe conóscerlo appièno.*

APPIGIONAMENTO, s.m. L'appigionare.

APPIGIONARE, tr. Dar a pigione. Di case, magazzini e sìm. § prov. non com. *Chi imbianca la casa la vuol véndere o appigionare.* Di chi s'abbellisce, si raffazzona, si dà il belletto. § p. pass. APPIGIONATO.

APPIGIÓNASI, s.m. Cartèllo con questa voce che si attacca alle case, dove c'è da appigionare botteghe o quartièri. *Levare, Metter l'appigiónasi. Ci son tante case coll'appigiónasi. Una città piena d'appigiónasi.* Cioè con molte case vuote. § fig. e scherz. *Avér l'appigiónasi alla tèsta.* Non avér critèrio. § letter. *Parole d'appigiónasi.* Grósse.

APPIGLIARSI, rifl. Di ragione, partito che ci tènga indecìsi, Scégliere. Risòlversi a uno. *Non sò neanch'io a che partito appigliarmi.* § *Appigliàmoci al partito della gènte onèsta.* Qui se non si addentellasse al primo *Appigliarmi*, si direbbe più comun. *Attenèrmi.*

APPIGLIO, s.m. Pretèsto, Attaccàgnolo. *Codesti son appigli bell'e bòni per non pagare.*

APPINZARE, tr. Il pùngere di vèspe e sìm. Più com. Pinzare.

APPINZATURA, s.f. L'appinzare, e più l'effètto che l'atto. § Anche fig. *Cèrte appinzature son fòrti e sentite come schiaffi.*

APPICCÀGNOLO, s.m. Qualunque còsa che sèrva a aggrappàrcisi. § fig. Connessione.

APPICCAMANI, s.f. T. cont. Spècie di èrba a fòglie scabre *(Galium Aparine).*

APPICCAMENTO, s.m. L'appiccare. § Appiccatura. § Unione. § Contàgio.

APPICCANTE, agg. Contagioso. § Calzante. § Persuasivo.

APPICCARE, tr. Unire. § Attaccare. § *Appiccala al muro codesta.* A chi racconta fandònie. § *Appiccarla a uno.* Dargli ad intèndere quel che non è. § Fàrgliela. Anche Ammazzarlo. § Conficcare. § *Appiccàr baci.* Darli. § Méttere. § Spìngere. § Unire una còsa all'altra. § *Appiccàr fèrri a uno.* Calunniarlo. § — *gli scartòcci a uno.* Sbeffarlo. § — *il sonàglio.* Sparger voce. § — *la zuffa.* Attaccàr battàglia. § *Appiccando la battàglia con un solo.* Dargli addòsso. § — *la bocca al fiasco* (Méttere). § — *le vòglie all'arpione.* Non cavàrsele. § — *nèsche* o *còccole.* Picchiare. § — *prâtiche.* Venir agli accôrdi. § — *sonno.* Addormentarsi. § — *una tàccia.* Imputare. § — *zana.* Ingannare. § pron. Attaccarsi. § Méttersi a discórrere. § Conclùdere. *Nulla s'appiccò* (Cell.). § *Appiccarsi alle parôle* (Attaccarsi). § E degli innèsti e d'altre còse. *Attaccare.* § Applicare. § rifl. Affidarsi. § Inchiodare. Crocifìggere. § De' gioièlli agli orecchi. § p. pres. APPICCANTE.

APPICCATÌCCIO, agg. Attaccaticcio. § D'uomo importuno.

APPICCATIVÌSSIMO, superl. d'Appiccativo.

APPICATIVO, agg. Attaccaticcio.

APPICCATO, agg. da Appiccare. § *Tenér il filo appiccato* (Giust.). Continuàr la pràtica.

APPICCATOIO, s.m. e **APPICCATOIA**, s.f. Attaccàgnolo.

APPICCATURA, s.f. T. pitt. Attaccatura leggerissima dei mèmbri e dei mùscoli. § Attaccatura. § Connessione. § Giuntura.

APPICCIARE, tr. Attaccare § semplic. Di fôco, Prèndere. § Allegare. § Appiccicare. § Anche fig. § rifl. Aggrapparsi. § p. pass. APPICCIATO, anche Acceso.

APPICCICHINO. T. mont. pist. *Fare appiccichino* o *a piccichino.* Di due giocatori che avèndo perduto, giocando in quattro, o più, delle partite, s'appiccicano a giocare, per vedere chi di loro due pagherà ogni còsa.

APPICCICOSO, s.m. T. sen. e Val d'El. Appiccichino.

APPICCIOLARE, tr. Rimpicciolire, Diminuire.

APPICCIOLATO, agg. T. de' set. Damascato. § Indebolito.

APPICCIOLIRE, tr. Impicciolire.

APPICCIONARSI, rifl. scherz. Farsi piccione.

APPICCO, s.m. Appuntamento. § Addentellato.

APPICCOLAMENTO, s.m. Impiccolimento.

APPICCOLARE, tr. Impiccolire. § Opprimere. § Rèndere spregévole. § Rènder meno grave, meno penoso.

APPIEDARE, tr. Fare scender da cavallo. § p. pass. APPIEDATO.

APPIÈNO, avv. Con sicurezza.

APPIGARITO, agg. Impigrito.

APPIGHERARSI, rifl. Impigrire. § p. pass. APPIGHERATO.

APPIGIONARE, tr. Detto di nave, di servizi. § Prostituire.

APPIGLIAMENTO, s.m. L'appigliarsi. Abbracciamento.

APPIGLIARSI, rifl. Afferrarsi. Di persone. *Appigliarsi a uno.* Attenersi. § Di fôco, Pigliare. Appiccarsi. § Rapprèndersi. § Accapigliarsi. § Méttersi. § Partecipare. § Disporsi. Proporsi. § Barbicare. Attecchire. § p. pass. APPIGLIATO. Valeva anche Investito.

NZINO, dim. d'Appinzo. *Per un appinzino di i mette a lètto colla fèbbre. Sarèbbe un vinone, un po' d'appinzino.*

NZO, s.m. L'appinzare; più l'atto che l'effètto. *nzo delle vèspe non si sènte sùbito, ma è dolo- ». § fig. Gli appinzi di cèrti giornalisti e di guri pèggio di quei giornalisti non fanno né ié freddo.* § Di vino, che à preso il fòco. *A l'ap- ì pèrso l'appinzo.*

ÒLA, s.f. Sòrta di mela.

ÒLO, agg. Sòrta di melo e di mela (*Pyrus ma- lana*). *Ti dì a far dare delle mele appiòle. Le son buone. Quanti meli appiòli v'occòrrono?*

OMBO e **A PIOMBO**. V. PIOMBO. § *Trovàr l'ap- .* Fàr che una còsa cada a perpendicolo. § *Avere l'appiombo.* De' ballerini che ricàdono dopo il on gran sicurezza nella posizione voluta.

OPPARE, tr. fig. Appiccicare, Affibbiare. *Gli ap- no d'ogni còsa, fuor che le legnate per on.* § *parsi in un posto.* Piantàrcisi. § p. pass. e PPIOPPATO.

SOLARSI, rifl. Addormentarsi un pochino leg- te. *A quella mùsica blanda m'appifolai.* § p. PPISOLATO.

ACIDIRE, tr. e rifl. Far plàcido, Diventàr plà- lacarsi. *Ci vòl pòco a applacidir quei mastini. , e s'applacidiscono sùbito.*

AUDIRE, tr. e intr. Approvare battèndo le mani ltri atti di giòia. [Ind. *Applàudo, Applàudi*, e *pplaudisco, applaudisci, applaudisce, applau-* (non pop.), *applaudìte, applaudiscono.* § perf. *dii*]. § Anche fig. § Approvare. *Applaudirono* p. pref. non com. APPLAUDÈNTE § p. pass. AP- TO.

AUDITORE, s.m. Chi applaudisce. Non com.

ÀUSO, s.m. L'applaudire. *Grandi, Vivi applàusi.*

GRIRE, intr. Impigrire. § p. pass. APPIGRITO.

LLOTTARE, rifl. Appiccicarsi a una persona, in o. Piantarsi. § p. pass. APPILLOTTATO.

NZO, s.m. T. pist. Il pungiglione dell'api e delle *Quando la vèspa è punto, pèrde l'appinzo.*

O, s.m. Sèdano. § agg. Appiòlo.

OLINA, s.f. Èrba perènne. comun. *Camomilla* t.

OMBAGGINARE, tr. Dare la piombàggine.

OMBARE, tr. Metter in piombo.

OMBATOIO e **APPIOMBATORE**, s.m. T. mil. Piom-

OPPARE, tr. Unir le viti al piòppo. § Unito al § Coltivato a piòppi.

OPPARSI, rifl. T. pist. Addormentarsi fòrte. *S'è ato lì.*

ORISO, s.m. Ranùncolo velenoso (*Ranunculus us*).

OSO, agg. Cavallo affètto dal capostorno.

PITO, s.m. Appetito.

SO, agg. Appeso.

TITO, s.m. Appetito.

TTARE, tr. T. sen. contr. di Spicciolare.

TTO, agg. T. sen. Detto di moneta, tutto d'un *) uno scudo appitto; spiccioli non ne ò.*

TTUTO, agg. T. lucc. Attillato.

UOLA, agg. e sost. Appiòla.

ZZARE, tr. T. ij. El. Auzzàr pali. § s.m. *T'appizzo e se mi vièni d'intòrno.* § T. Mont'Amiata. *Ap- il fòco.*

ANARE, intr. Salire.

ÀUDERE, tr. Applaudire.

AUDIMENTO, s.m. Applàuso. § Plàuso.

AUDIRE, rifl. *Applaudirsi d'una còsa.* Compia- l'opera sua. § p. pass. APPLÀUSO.

AUSIBILE, agg. Plausìbile.

AUSORE, s.m. Chi applaudisce.

ICAMENTO, s.m. Applicazione.

Fùria d'appiàusi. Scòppio d'appiàusi. Ricevuto tra gli, in mezzo agli appiàusi. Fare, Ricèvere appiàusi. Ricèvere con appiàusi. Amico, Amante, Cercatore di degli appiàusi.

APPLICÀBILE, agg. Che è da applicarsi.

APPLICABILITÀ, s.f. L'èssere applicàbile.

APPLICARE, tr. Stènder medicamenti o sim. all'o- stèrno del còrpo. Di còse che non siano medicamenti, non pop. *Applicàr l'orecchio a un luogo, la mano, le làbbra*, salvo che non si tratti di bòtte. *Gli applicò quattro bòne legnate. Applicare uno schiaffo* o sim. § *Applicare una règola, una legge* o sim. Métterla in atto. Prènderla per norma. § *Applicare la mènte.* Studiare. § Della messa. Celebrarla secondo le intenzioni di chi la dice. § rifl. Occuparsi, Darsi a un lavoro. *Applicarsi a un'arte. Applicarsi colla mente, coll'ànimo, con tutta la buona volontà.* § p. pref. APPLICANTE. Non com. § p. pass. e agg. APPLICATO.

APPLICATAMENTE, avv. letter. Con applicazione.

APPLICATO, agg. *Sciènze applicate. Matemàtica applicata. Chìmica applicata alle arti.* § sost. Impiegato di grado inferiore.

APPLICATORE, verb. non com. Chi o che àpplica.

APPLICAZIONE, s.f. L'applicare, di medicamento o sim. § D'una sciènza. L'adattare la verità di quella alla pràtica. § Di studi. Assiduità. *La tròppa applicazione non gli rovina la salute.*

APPODERAMENTO, s.m. non pop. L'appoderare.

APPODERARE, tr. Ridurre a podere. § rifl. Di contadini. Prènder a lavoràr un podere. § p. pass. e agg. APPODERATO.

APPODERAZIONE, s.f. L'atto dell'appoderare.

APPOGGIACAPO, s.m. Arnese dei fotògrafi per tenér ferma la tèsta di chi si fa il ritratto. § Per *Velo da poltrona.* Non com.

APPOGGIARE, tr. Metter per sostegno una còsa ac-

APPLICARE, tr. Piegare. § Impiegare. § Arrivare a pièdi e a cavallo. § *Applicare l'acqua ai còrpi. Applicarsi alla familiarità, all'amicizia di qualcuno. Applicarsi alla vendèmmia* (Magal.). § assol. *Àpplico a trovàr sòldi.* § *Ci àpplica. Non ci àpplica.* Di chi si dispone a imprese ùtili o a prènder appalti. § E intr. assol. *Non àpplica* (Tomm.). § Di denaro o sim., Impiegarlo. § D'impòste, Mèttere. § T. mecc. Opporre un peso, uno sfòrzo, o sim. contro un ostàcolo. § T. mat. Trasportare una linea data in mòdo che le due estremità siano nel perimetro della figura. § T. geom. Portare un dato intervallo sopra una scala divisa, in mòdo che i due estrèmi cadano fra due divisioni.

APPLICATA, s.f. T. mat. V. ORDINATA. § T. mèd. Gli oggètti applicati come igiène o medicamento.

APPLICATIVAMENTE, avv. In mòdo applicativo.

APPLICATIVO, agg. Applicàbile.

APPLICATO, s.m. Arrivato a posto.

APPLICATURA, s.f. Attaccatura.

APPO, prep. Pòi. § Prèsso. § Dopo. § In confronto. § Riguardo. § Col. § avv. Pòi. § *Appo che.* Dopo che. § ellitt. A pètto a.

APPOCALISSI, s.f. Apocalisse.

APPOCARSI, rifl. Ridursi a pòco.

APPÒCO, avv. A pòco a pòco. V. PÒCO.

APPODERARE, tr. e intr. ass. Ridurre in suo potere, Soggiogare. § p. pass. e agg. APPODERATO.

APPODIARE, tr. T. leg. Infeudare. Annèttere un possèsso al dominio altrui.

APPODIATO, s.m. T. leg. Possèsso aggregato ad altri.

APPODIATORE, verb. d'Appodiare. Quello a cui è dovuto e si paga un cènso in ricognizione e omàggio del suo dirètto dominio.

APPODIAZIONE, s.f. T. leg. L'infeudare.

APPOGGIAMENTO, s.m. Appòggio. § T. arch. Appoggiatoio.

APPOGGIARE, tr. *Appoggiare un affare alle mani di qualcuno.* Affidarlo a lui § *Appoggiare il còrpo al*

cant'a un'altra. *Appoggiàr una sèdia, una trave, una scala a un muro. Appoggiàr il capo alla sèdia, il viso a una mano, i gómiti sul tavolino.* § fig. *Appoggiare un'opinione all'autorità di qualcuno.* § Aiutare. *Anno promesso d'appoggiarlo, e fra tutti non ca scherà, state sicuri.* § *Appoggiàr una proposta.* Sostenerla, Dichiarare di sostenerla nella discussione. § *Appoggiàr l'alabarda.* Andare a stare e a mangiare in casa d'altri. Anche di mariti pòveri che pigliano mogli ricche, per farsi mantenere. § *Appoggiare la voce.* Rinforzarla. § *Appoggiare una bòtta.* Darla. § rifl. *Appoggiarsi, Appòggiati, se nò caschi.* § *Appoggiarsi a uno.* Cercarne protezione. § *Appoggiare sulla fede, sulla paròla.* Basarsi, Contare su quella. *Appoggiarsi su una, o una còsa. Appoggiare un'opinione, un titolo. S'appòggia all'autorità, al fatto,* ecc. *Ècco le pròve che si appòggiano a questo.* § p. pass. APPOGGIATO.

APPOGGIATOIO, s.f. Còsa a cui si pòssa appoggiarsi. § Bastoni o orli di piètra messi su per le scale per appoggiàrcisi.

APPOGGIATORE - TRICE. verb. non com. Chi o che appòggia.

APPOGGIATURA, s.f. L'appoggiare o appoggiarsi. § T. muś. Unione di due note, la prima delle quali appena accennata.

APPÒGGIO, s.m. Persona o còsa che sèrve per appoggiàrcisi. *Sèdia, Canapè senz'appòggio. Règgersi senz'appòggio. Quel bambino cammina ormai senz'appòggi.* § fig. *Tu se' il mi' appòggio. Gli appòggi de'vècchi son i figliòli.* § fig. Protezione. *A molti appòggi. Son gli appòggi che cóntano.* § *Dare, Comprare l'appòggio.* Dare, Comprare il diritto d'addentellato a una fàbbrica.

APPOLLAIARSI, rifl. De' polli, Méttersi a dormire sul bastone del pollaio. § fig. Accoccolarsi, Accomodarsi in un posto. *Ormai s'è appollaiato in casa del suo fratèllo.* § p. pass. APPOLLAIATO.

APPORRE, tr. non pop. Méttere. *Apporre la firma, la data, il nome, il sigillo.* § Di colpe, delitti, Attribuire. *Gli avèvano apposto d'avér portato via cèn lire. Io sono stato con te nella tresca? Tu me l'a poni?* § Trovàr da ridire, da censurare. § *Apporre sale che non sala.* Censurare quel che non è cens ràbile, e meno com. *Apporre alle Pandette, al sole,* volg. *al Crèdo, al Paternòstro.* § Non pop. *Mi s apposto*, o *apposto al vero.* Ci ò indovinato. § Pro Non com. *I più matti di casa a vòlte s'appóngono.*

APPORTARE, tr. non com. Portare. Arrecare. § *portàr fortuna.* pop. *I bambini appòrtan sèmpre fo tuna in una casa.* § p. pass. APPORTATO.

APPORTATORE - TRICE, verb. non pop. Che appòrt *Apportatore di buone notizie.*

APPOSITAMENTE, avv. non pop. A pòsta.

APPÒSITO, agg. non pop. Fatto, Creato, Ordinat appòsta. *Una commissione appósita.*

APPOSIZIONE, s.f. non pop. L'apporre. Della firma del sigillo.

APPOSOLARE, tr. Più com. *Dar una pósola.* cioè u còsa gravosa. *M'ànno appósolato questo po' di lavor* § fig. *T'appósolano una bèlla responsabilità.*

APPÒSTA, e non **A PÒSTA**, avv. Con intenzione riuscire in quello. *Lo fa appòsta perchè m'inquie Lo dico appòsta.* § *Non l'ò fatto appòsta.* Per chi dere scusa quando si dà nòia a qualcuno involontari mente. *Se vi secco con questo libro non l'ò fatto a pòsta. Tibèrio parlava sèmpre oscuro appòsta.* § grazia, Appunto. *Se dèvi venir appòsta per me, n t'incomodare.* pop. *Appòsta di due sòldi, non me conto dirgli di nò.* § E di strumenti, Oggètti non ser bili che per quell'uso. *Ci vuol un par di tanàg'ie a pòsta.* § *A farlo appòsta.* Quasi per dispètto, Per co binazione strana. *A farlo appòsta, appunto quel giorn èro fuori.* § O come mòdo avversativo. *Ti dirò ono è fàcile, e a farlo appòsta è uno dei pèzzi più dif cili.* § *Neanche a farlo appòsta.* Di còsa che è ri scita senz'intenzione. *Neanche a farlo appòsta, potevi dir mèglio.* § Corrispondènte a' bisógni. *Mi ci un cavallo appòsta.* § Detto di còsa. Fatto per quell

---

desco. Andàr a tàvola per mangiare. Andàr a riscòtere. *Appoggiàr le mani a checchessia.* Stringer una còsa. § *Appoggiarsi con, Appoggiarsi in* (Petr.). § Unirsi, Legarsi. § Accompagnarsi. § *Appoggiarsi ad uno.* Andar con uno per èsser mantenuto. Usàbile. § Fàrsene partigiano. § T. muś. *Appoggiare una nòta.* Farla precèdere da una adiacènte.

APPOGGIATA, s.f. L'appoggiare.

APPOGGIATO, p. pass. e agg. da Appoggiare. *Appoggiato di figliuòli* (Fornito). § *Appoggiato sopra un carro* (Adagiato). § s.m. Fautore.

APPOGGIATÒRIO, s.m. Appoggiatoio.

APPOJARE, intr. Appoggiarsi.

APPOJOSAGGINE, s.f. T. sen. Noiosàggine.

APPOJOSO, agg. T. sen. Noioso, Rincrescévole.

APPOLLICARE, tr. Appollaiarsi.

APPOMATO, agg. Che à pomi.

APPOMICIARE, tr. Pomiciare. § p. pass. APPOMICIATO.

APPÒNERE, tr. Apporre. § rifl. Indovinare.

APPONÌBILE, agg. Che si può apporre.

APPONIMENTO, s.m. L'apporre.

APPONITOIO, s.m. Fèrro ritòrto a gànccio e fermo nel muro che sèrve con altri tre a tenér le bèstie per macellarle.

APPONIZIONE, s.f. Apponimento. § Oppośizione.

APPONTATO, agg. Appuntato.

APPONTO, avv. Appunto.

APPONTONARE, tr. Puntellare.

APPOPOLATO, agg. Popolato.

APPOPPARE, tr. T. mar. Caricàr da poppa una nave.

APPORCARE, tr. T. cont. Lavorare un terreno a pòrche. § p. pass. APPORCATO.

APPORRE, tr. Metter una còsa davanti, sopra, a'piedi d'un'altra. § Metter dinanzi, per ejèmpio. § Aggiùngere (D.). § Riunire. § Somministrare, Dare. § Unire, Metter nel nùmero. § Assegnare. § Opporre. § Affidare. Con méttere. § Attribuire semplicemente. § Dividere. § *A porre code a code.* Andàr in lungo. § *Apponti, bèl* T. del Montamiata e vale Pòsati. Lo dicono i fanciul agli uccèlli e alle farfalle inseguèndole. § prov. *Dòn e persone beato chi se n'appone.* § *Apporsi in fal* Creder falsamente. § *Apporsi.* Opporsi.

APPORRE, s.m. L'indovinare.

APPÒRTAFRUTTI, agg. Del sole.

APPÒRTALUCE, agg. Chi pòrta luce.

APPORTAMENTO, s.m. L'apportare.

APPORTARE, tr. e intr. Riferire. *Se altri non ci a pòrta* (D.). § Raccontare. § Allegare. § Opporre. § C gionare. Produrre. § rifl. Andare. *S'apportò al caste dell'Uovo.* § Addurre. § p. preś. APPORTANTE. § p. pa APPORTATO.

APPORTARE, intr. ass. Approdare. § p. pass. APPO TATO.

APPOSITAMENTE, avv. A propósito.

APPOSITÌCCIO, agg. Posticcio.

APPOSITÌSSIMO, superl. d'Appósito.

APPOSITIVO, agg. Posticcio.

APPOSITÌZIO, agg. Posticcio.

APPÒSITO, agg. Messo, Soprammesso. § Messo nanzi. § Accompagnato, Congiunto. § Mescolato. § A propriato. § T. gramm. Attributo.

APPOSIZIONE, s.f. Aggiunta. § Oppośizione. § gramm. Ellissi del sostantivo. § *Appośizione di cu* Affezione. § T. fis. Il créscere dei còrpi per l'aggi zione d'altri.

APPÒSTA, avv. A richièsta. *A pòsta de' capitani Parte Nera.* § *A cui pòsta restato m'èra* (D.). § *A sta altrui* o *d'altrui.* A dispośizione. § *A sua, tua* e *vòstra pòsta* e sìm. A còmodo o volontà sua, e *Felice te che si partì a tua pòsta* (D.). § *A pòst*

un fucile appòsta. Caffè fatto appòsta per nche solam. *Caffè appòsta.* § *A farlo appòsta!* zione avversativa.

STAMENTO, s.m. non com. L'appostare. § Aguato.

STARE, tr. e rifl. Far la pòsta a qualcuno di na- on intenzioni non buone. *La gran rottura dei i avvenne quando Dòre, di parte nera, appostò di parte bianca. Iersera l'appostàvano, dice, tonarlo.* § Anche d'animali. *Le gallìne son ap- dai nibbi.* § Di còsa. *Sta sul mercato a appo- boccón bòni.* § pron. Rimpiattarsi (altro qual- r non èsser visto. *S'appostò dièlro la sièpe.* § APPOSTATO.

STO, p. pass. d'APPORRE.

ZZARE, tr. Far delle pozze. *Avete appozzato aia.* § fig. rifl. *Appozzarsi lo stòmaco.* Aggra- stòmaco d'acqua. § p. pass. e agg. APPOZZATO.

ATIMENTO, s.m. non com. Metter a prato.

ATIRE, tr. e intr. Ridurre a prato un terreno. *o appratire tutti i campi.* § Si dice del grano avèndo messo bène, verdéggia com'un prato. *o prima mette il piòlo, pòi butta, e allora olato, pòi spunta e vèrzica, pòi appratisce, estisce, pòi fa il nòdo, pòi il còrpo, pòi dice rà fuori la spiga, pòi fa la spiga, pòi il còllo, isce, pòi allega, e pòi granisce.* § p. pass. AP- o.

ENDÈNTE, agg. letter. Che apprènde. § Princi- Apprendista.

Pòco per vòlta. § *A pòsta fatta.* A caso pen-

STARE, tr. Indagare. § Indicare. § Apporre. § — *ta.* Darla. § *Appostare il tèmpo.* Aspettàr l'op- à. § *Appostare una sòrba.* Dare una bòtta. § re. § Notare. § Conóscere. Indovinare. § Riconó- Scoprire. § Prènder posto. § Prènder di mira. assol. § Metter a posto. § *Appostàr l'allòdola rna.* Pèrdere il tèmpo dièlro a' fatti degli altri.

STATAMENTE, avv. Avvedutamente. § Appòsta, èntemente.

STATO, agg. Fatto appòsta. § Riconosciuto. § § Stabilito.

STATORE - TRICE, verb. da Appostare. Che ap-

STÌCCIO, agg. Posticcio. § Provvisòrio. § s.m. i legno per réggere i rèmi della nave.

STILLA, s.f. Postilla.

STÌSSIMO, superl. d'Apposto.

STO, agg. Posto. § Posto davanti. § Applicato. o. § Posticcio. § Attribuito. § Opposto.

STOLARE, tr. Stare sulle intese, Aspettare l'op- à.

STÒLICO. V. APOSTÒLICO.

STOLO, s.m. Apòstolo.

VÈNTA (ALL'). Dove non tira vènto.

ZZARE, tr. Tuffare in un pòzzo.

ATARE, tr. T. mont. pist. e sen. Appratire.

EGIARE, tr. Apprèzzare. § Conóscere. § p. pass. IATO.

ÈMERE, tr. Prèmere.

ENDERE, tr. Prèndere, Prènder con fòrza. § En- possèsso. § Conseguire. § Percepire. § Ammae- Scòrgere. § Anche fig. § Rapprèndere. § Avere. imore. § rifl. Appigliarsi, Pigliare, di fòco. § Di amorosa. *Amór che a còr gentil ratto s'ap-* D.). *Appio Claùdio s'apprese dell'amore d'una della plèbe* (Liv., Dèc.). § Rapprèndersi. § At-

ENDÉVOLE, agg. Da potersi apprèndere.

ENDIMENTO, s.m. Apprensione. § Conoscènza. § sione. § Il prèndere.

ENDITO, p. pass. d'Apprèndere. § fig. Trattenuto.

ENDITORE - TRICE, verb. Chi o che apprènde. § rèndere.

APPRÈNDERE, tr. non pop. Imparare. § Non com. Èsser apprensivo. *Apprènde tròppo il male. I perma- losi apprèndono.* § p. pass. APPRESO.

APPRENDIBILE, agg. non com. Che si può apprèn- dere.

APPRENDIMENTO, s.m. non com. L'apprèndere.

APPRENDISTA, s.m. L'impiegato che lavora senza ti- ràr paga, aspettando un posto. § Chi fa pràtica in un la- voro, in un mestière o sim.

APPRENSIONE, s.f. Inquietùdine, per un fatto dolo- roso che pòssa succèdere o èsser successo. *Èssere, Stare, Tenere in apprensione. Pièno d'apprensione.* § *Ap- prensione di malattia, d'offesa, per sé, per altri. Ap- prensioni politiche.* § Non com. *Apprensione del freddo.*

APPRENSIONIRSI, pron. Entrare, Stare in apprensione. § p. pass. APPRENSIONITO.

APPRENSIVO, agg. Che è fàcile a temere. *È tròppo apprensivo. Di niènte niènte si mette a lètto.*

APPRESO, p. pass. e agg. da Apprèndere.

APPRESSAMENTO, s.m. non com. L'appressare e l'ap- pressarsi.

APPRESSARE, tr. e rifl. letter. Avvicinare, Avvici- narsi. § p. pass. APPRESSATO.

APPRÈSSO, avv. *Il giorno apprèsso. Ne parleremo in apprèsso.* § prep. che si unisce con *a* e con *di*. Vi- cino. Più comun. Prèsso. letter. *Più d'apprèsso.* § Pòco dopo. letter. *L'anno apprèsso.* L'anno dopo. § *Apprèsso a pòco.* M. avv. All'incirca. § *Pòco apprèsso.* Pòco dopo.

APPRESTAMENTO, s.m. L'apprestare. Non com.

APPRENSÌBILE, agg. Atto a apprèndersi.

APPRENSIONE, s.f. L'apprèndere. Comprendimento.

APPRENSIVA, s.f. Facoltà di apprèndere. § Anche d'animali. *L'apprensiva d'un cane.* § Fantasticare.

APPRENSIVO, agg. Atto a apprèndere. § Che apprèn- de. *Èssere apprensivo.* Facoltà d'apprèndere. § Che può èsser appreso. § *Riguardo apprensivo.* Apprensione.

APPRENSÒRIO, agg. e intr. Che sèrve a prèndere.

APPRESELLARE, tr. Ridurre in appezzamenti un ter- reno nòvamente mèsso a coltura. § p. pass. APPRESEL- LATO.

APPRESENTAMENTO, s.m. Preșentazione.

APPRESENTANTE, s.m. Chi fa la preșentazione.

APPRESENTARE, tr. e rifl. Preșentare. § Anche fig. Metter davanti. § Pòrgere. § Offrire. § Dimostrare. § Manifestare, Paleșare. § Affibbiare, di bòtte. § Rappre- șentare. § Amministrare. § Somministrare. § *Appreșen- tàr guèrra.* Dichiararla. § rifl. Preșentarsi. § Mostrarsi. § Offrirsi. § fig. Immaginarsi. § *Appreșentarsi innanzi.* Tornare in mente. § Venire a tàglio. § Del sole, Nà- scere. § p. pass. APPRESENTATO. § Come sost. Schierato in ordinanza. *Appreșentati per combàttere.*

APPRESO, p. pass. d'Apprèndere. Attaccato. § Preso. § *Appreso d'amore* (Preso). § Concepito nell'immagina- zione. § Immaginato con timore. § Rappreso. § Am- maestrato. Addottrinato.

APPRESSAMENTO, s.m. Prossimità. § Agevolamento. § Approssimazione.

APPRESSARE, tr. e rifl. *Appressare uno.* Accostarsi a uno. § *Si appressò tanto di lui.* Gli s'avvicinò. § intr. Approssimarsi. § Assomigliarsi. § Sommàr a un dato nùmero. § p. pass. APPRESSATO.

APPRESSATÌSSIMO, superl. d'APPRESSATO.

APPRESSIMARE, tr. Approssimare.

APPRESSIMITÀ, s.f. Approssimazione.

APPRÈSSO, avv. Di sopra. § *Che apprèsso scrivo* (fra pòco). § *Èssere apprèsso a, di.* Èsser lì lì, a un pelo. § prep. Prèsso. *Apprèsso di sé.* Con sé. § Col *Di: Ap- prèsso di questo Francesco.* § Oltre. *Cinquecènto zec- chini apprèsso a quelli* (Bèm.). § In. *Apprèsso i quali risedeva l'autorità* (Guicc.). § *Apprèsso di.* Circa a. § A pètto. § Più, Al pari. § Secondo. § *Apprèsso a me, a lui.* Secondo me, lui. § *Apprèsso che.* Dopo che. Quasi.

APPRESTAMENTO, s.m. Ornamento, Abbellimento.

APPRESTARE, tr. letter. Preparare. § Fornire. *Apprestare un quartière.* § p. pass. APPRESTATO.

APPREZZÀBILE, agg. Da apprezzarsi. § *Le sue qualità sono apprezzàbili.*

APPREZZAMENTO, s.m. non com. L'apprezzare. § Non pop. Giudizio individuale d'una còsa. *Qual'è il vòstro apprezzamento? Gli apprezzamenti e le impressioni di chi non è artista ànno anche quelle un valore in arte.*

APPREZZARE, tr. Tenere in prègio una còsa. *Apprèzzo il vòstro buon cuore.* § p. pass. APPREZZATO.

APPREZZATORE, s.m. Chi o che apprèzza.

APPROCCIAMENTO, s.m. T. mil. L'avvicinarsi a un fòrte.

APPROCCIARE, rifl. T. mil. Avvicinarsi a un fòrte qualunque. § intr. Aggiùngere.

APPRÒCCIO, s.m. T. mil. Òpera copèrta per assaltare un fòrte.

APPRODARE, intr. Accostàr alla pròda, alla riva. *S'approdò a Livorno il primo del mese.* § *Approdare i campi.* T. agr. Farci i ciglioni. § Metter le viti lungo le pròde. § assol. spesso colla neg. Far prò, Giovare. *A che approdano tutte queste parole? Tu sèi tanto rabbioso che il mangiare non ti approda* e anche ma meno com. *non ti s'approda.* § p. pass. APPRODATO.

APPRÒDO, s.m. non com. L'approdare. § *Il punto di approdo.* Dove si approda. *Andàr all'approdo.*

APPROFITTARE, intr. Ricavare tutto il profitto da una còsa a nòstra disposizione. *Approfittàr del tèmpo, delle circostanze, d'una proffèrta, d'un'amicizia, della vittòria. Approfitto d'èssere una sua vècchia conoscènza per dirle l'ànimo mio. Approfitto di questa bèlla giornata per venìr da lèi. Una pianta approfitta della stagione mite.* Non com. § rifl. Lo stesso significato, ma spesso indica l'abuso. *V'approfittate perché è un buon uomo. Non mi vorrèi approfittare della sua brutta condizione.* § assol. *Te ne approfitti. Se n'approfittano.*

APPROFONDAMENTO, s.m. non com. L'approfondare.

APPROFONDARE, tr. Far fondo, Andàr più al fondo. § Anche fig. intr. e rifl. *Approfondare in una scièǹza.* Ma più com. APPROFONDIRE.

APPROFONDIMENTO, s.m. non com. L'approfondire

APPROFONDIRE, tr. e rifl. Approfondare. Più com. fig.

APPRONTARE, tr. Preparàr di tutto punto. Per còsi di tàvola e sim. più com. ALLESTIRE.

APPROPIÀBILE, pop. Appropriàbile.

APPROPIARE, pop. Appropriare.

APPROPIAZIONE, s.f. pop. Appropriazione.

APPROPRIÀBILE, agg. Da potersi appropriare.

APPROPRIAMENTO, s.m. non com. APPROPRIAZIONE

APPROPRIARE, tr. Adattare con proprietà. § Anche fig. *Appropriare le parole alle circostanze, il r mèdio al male.* § pron. Prèndersi quel che non è su *S'è appropriato la rôba di quel pupillo. Appropriarsi una scopèrta, i mèriti altrui, un'òpera altrui.* § pass. APPROPRIATO.

APPROPRIATAMENTE, avv. non pop. In mòdo appropriato, conveniènte.

APPROPRIATORE, verb. non pop. Chi o che s'appropria. § Chi o che appròpria. *I Grèci grandi appropriatori di vocàboli.*

APPROPRIAZIONE, s.f. L'appropriare e l'appropriarsi. *Appropriazione indébita.*

APPROSSIMAMENTO, s.m. Approssimazione.

APPROSSIMARE, tr. letter. Avvicinare. § pron. *prossimàndosi le fèste di San Giovanni ci saranno le sòlite corse, giràndole e fòchi.* Questo anche pop.

APPROSSIMATIVAMENTE, avv. In mòdo approssimativo. *Le sapresti ridire approssimativamente le sue intenzioni?*

APPROSSIMATIVO, agg. Che è pròssimo al vero tanto o quanto. § Specialm. di quantità. *Valore, Conto approssimativo.*

APPROSSIMAZIONE, s.f. non com. L'approssimare e l'approssimarsi. § T. mat. Sostituire al valore vero d'una quantità uno che gli s'avvicina. § Anche pop. *Per approssimazione.* Approssimativamente.

APPROVÀBILE, agg. Da approvarsi.

APPROVARE, tr. Ammetter per giusta una còsa. *Approvò la vòstra condotta. Approvai pienamente che facesse così. Non l'approvo. Il Parlamento approvò gli atti dei ministri. Li approvàvano di quella maniera.* § Non com. *Approvare un'opinione.* § Abilitare uno. *L'approvàrono all'esame di maestro.* § Di pro

---

APPRESTARSI, rifl. Prepararsi, Méttersi in punto. § Col *Di: Che ognuno s'apprestasse di ciò* (Bocc.). § assol. *Fa t'apprèsti* (Mach.).

APPRESTATO, agg. Imbandito. § *Cavallo apprestato* (Bardato).

APPRESTATORE - TRICE, verb. Chi o che apprèsta.

APPRÈSTO, p. pass. sinc. d'Apprestare. § s.m. Apprestamento. *Stare in apprèsto.* Star pronto.

APPREZIARE e der. Apprezzare.

APPREZIATIVO, agg. T. filos. Giudizio comparativo.

APPREZZARE, tr. Contrattare, Fare il prèzzo. *Apprezzai quel libro e non lo comprai.* § Paragonare. § rifl. *Apprezzarsi d'una còsa.* Compiacérsene. *Èsser signôr di Pisa apprèzza* (Mach.). § Vantarsi, Stimarsi.

APPREZZATIVO, agg. Da apprezzarsi.

APPREZZAZIONE, s.f. Apprezzamento.

APPROBÀBILE, agg. Probàbile. § Approvàbile.

APPROBARE, tr. e der. Approvare. § Provare. § p. pr. APPROBANTE. § p. pass. e agg. APPROBATO. Approvato.

APPROBATORE, s.m. Che appròva.

APPROBAZIONE, s.f. Approvazione. § Pròva. § Cimento. § Dimostrazione.

APPROCCIAMENTO, s.m. L'avvicinare.

APPROCCIARSI, rifl. Approssimarsi, Avvicinarsi.

APPRODANTE, p. pres. d'Approdare.

APPRODARE, tr. Arrivare. Anche fig. *Agli òrbi non appròda il sole* (D.). § rifl. Approdare. § Intromèttersi. § tr. Acquistare. *Approdare il nome di sàvio* (Leop.). § intr. assol. Prosperare. § Profittare. *Ma pòco v'approdàrono di riacquistàr fortezza veruna* (Vill.).

APPRODATO, agg. Favorito. § Giovato.

APPROFITTARE, intr. Profittare, della mente. § Dell'ànimo. *Per approfittare la volontà coll'utilità degl'insegnamenti* (Segn.). § rifl. *Allevata dell'armi al bel mestièro, dell'armi s'approfitta* (Cors.). § Coll'*A: Approfittare a un fine* (Cès.). Far approfittare.

APPROMÉTTERE, tr. Promèttere. § rifl. Promèttersi l'un l'altro.

APPRONTARE, tr. Far deliòso.

APPROPINQUAGIONE, s.f. Avvicinamento.

APPROPINQUAMENTO, s.m. L'avvicinarsi.

APPROPINQUARE, tr. Avvicinare. § Accostare. § pres. APPROPINQUANTE. § p. pass. APPROPINQUATO.

APPROPÒSITO, avv. A propòsito.

APPROPRIARE, tr. Assomigliare. § Assimilare. § Applicare. § Rèndere con parole l'immàgine. § Paragonare. § Imitare con perfezione. § Affermare. § rifl. Accostarsi. § Arrogarsi.

APPROPRIATIVO, agg. Da attribuirsi. § *Sènso appropriativo.* Contr. di Pròprio (Cès.).

APPROPRIATO, agg. Assomigliato.

APPROPRIATRICE, fem. d'Appropriatore.

APPROSSIMANTE, p. pres. e agg. Approssimativo.

APPROSSIMANZA, s.f. Avvicinamento. § Approssimazione.

APPROSSIMATIVO, agg. Di persona che mèrita o che giova avvicinare.

APPROVABILMENTE, avv. In mòdo approvàbile.

APPROVAGIONE, s.f. Approvazione.

APPROVAMENTO, s.m. Approvazione.

APPROVANZA, s.f. Approvazione.

APPROVARE, tr. Riconóscere, Dichiarare. § rifl. Ma

approvàrono all'unanimità. § p. pres. APPROVANTE. p. pass. APPROVATO.

OVATIVO, agg. non pop. Che approva.

OVATO, agg. da Approvare. *Scrittori approvati* messi per buoni.

OVATORE, s.m. non com. Chi o che approva.

OVAZIONE, s.f. L'atto che approva. *Ci mancava l'approvazione. Vi dò la mia approvazione. tutto e per tutto l'approvazione de' buoni.*

OVVIGIONAMENTO, s.m.com. Approvisionamento.

OVVIGIONARE, tr. Comun. Approvvisionare.

OVVISIONAMENTO, s.m. L'approvvisionare e le ssàrie a questo. *All'approvvisionamento delle ccórrono fòrti spese.*

OVVISIONARE, tr. Far le provvisioni necessàrie ntare una città o un esèrcito. *Non approvvi l'esèrcito e lo mandàrono scalzo e nudo con emico fornito di tutto punto.* § p. pass. APIONATO.

ÌTÀBILE, agg. Da appuntarsi in difètti o colpe. *ro appuntàbile, appuntabilissimo.*

ÌTAMENTO, s.m. non pop. Paga, specialmente ati. *À un appuntamento di cinquemila lire* Intesa di trovarsi a un cèrto momento in un eno pop. che Fissato. *Ài mancato all'appun Ò un appuntamento.*

ÌTARE, tr. Far la punta. *Appunta questo la ti riésce.* § Vòlger la punta. *Gli appuntò la al vìso, una pistòla al cuore. Appuntò i muro, le ginòcchia in tèrra. Gli appuntò cchio sul pètto.* Più comun. *Puntare.* § Ansstinarsi, più com. *Puntare i piedi* che *Appuntàr gli òcchi.* Non pop. Fissare. § *re i panni, il bucato.* Metter de' punti a dipi di ròba per unirli e mandarli in bucato. § colla punta d'un ago o d'uno spillo qualcòsa. *gli lo scialle.* § *Appuntàr l'ago.* Far passàr una tela e lasciarlo lì quando ſmèttono di la- *Appuntare una còsa.* Prènderne appunto. *Ò to questa frase d'Orazio per non scordàrappunto per ricordàrvene. Il creditore apdebitori.* § *Appuntare uno di una còsa.* Non gli biàsimo. § pron. *Appùntami questa pistanon vuole star giù. S'appuntò quello sciapistòla a un orécchio e il rèsto lo sapete.* § APPUNTATO.

---

i. § Avverarsi. § Approdare. § Sperimentare. § § *Approvarsi una còsa. Approvàrsene la ve*erificarsi.

OVATO, agg. Provato.

OVATORI, s.m. pl. T. stòr. Nella rep. fior. Uffibblici che dovevan approvare i mallevadori di ova in ufficio.

OVATRICE, fem. d'Approvatore. Uſàbile.

OVAZIONE, s.f. Confermazione. *Approvazione le* Pass.).

OVECCIARE, intr. Avvantaggiarsi.

OVÉCCIO, s.m. Provènto. Vantàggio.

OVERÌA, s.f. Approvazione.

OVVIGIONAMENTO, s.m. L'approvvisionare.

OVVIGIONARE, tr. Approvvisionare.

OVVEDUTAMENTE, avv. Accòrtamente.

OVVEDUTO, agg. Previdènte, Accòrto. § *Apta guàrdia.* Pronta e bèn fornita.

ÀTO, agg T. mar. Che pènde, càrico, da prua.

CCRARE, tr. Abbellire (D.).

SO, s.m. L'accostarsi. Lo spingersi a un luogo. *del sangue* (Tom.). § T. astr. Arrivo d'un astro a una stella fissa.

TAMENTE, avv. Per l'appunto.

TAMENTO, s.m. L'appuntare. § Il fissarsi. § Risoluzione. § *Prènder appuntamento.* Ac- § *Restare in appuntamento di checchessia* lo in qualcòsa).

APPUNTATINA, s.f. non com. Quattro punti. *Dài qui un'appuntatina.*

APPUNTATINO, dim. e vezz. d'Appuntato. *Un òmo appuntatino.*

APPUNTATO, agg. Fatto a punta. *Fèrro, Spada appuntata. Vìso, Naso, Barba appuntata.* § Di persona esatta. *È un omino appuntato.* § avverb. *Parlare appuntato.* Con affettazione. § *Scrivere, Lèggere appuntato.* Bène, Con precisione.

APPUNTATORE - TORA - TRICE, verb. non com. da Appuntare. Chi o che appunta. § Chi nelle vetrerie sòffia nella canna per fare fiaschi, boccette, ecc.

APPUNTATURA, s.f. L'appuntare (in tutti i suoi significati). § fig. non com. Censura. § Nòta di chi manca a un ufficio sacro. *Ànno punito il canònico per le tròppe appuntature.* § I panni appuntati del bucato.

APPUNTELLARE, tr. Metter i puntèlli per sostenér qualcòsa. *Appuntellare un tetto, un muro, una pòrta,* e fig. *un trono, un'istituzione.* § rifl. non com. Règgersi a qualcòsa. § p. pass. APPUNTELLATO.

APPUNTELLATA, s.f. non com. Un'appuntellatura leggèra. *Dài un'appuntellata a quest'uscio.*

APPUNTELLATURA, s.f. L'atto e l'effètto dell'appuntellare.

APPUNTINO, s.m. dim. d'Appunto. *Vuol le còse appuntino.* § Cambialina. *Per queste settanta lire si fa un appuntino a quindici giorni.* § Ricevuta. *Metta u po' di nero sul bianco, e mi fàccia un appuntino.* § *Sèr Appuntino.* Uno che tròva sèmpre da ridire. § avv. Con gran precisione. *Dire, Riferire, Ripètere, Ricopiare, Imparare, Recitare, Eſeguire una còsa appuntino.*

APPUNTO, s.m. Còse che si ségnano così in fretta, alla mèglio per ricordàrcene o per trascriverle altrove, per aiuto della memòria. *Ò preso degli appunti per la mia conferènza. Prèndi appunto di questa somma che tù dato.* § Ricòrdo che i pittori fanno in fretta con pòchi segni delle còse vedute. § Osservazione di biàsimo. *Che appunti gli puoi fare?* § Cambiale. *Faremo un appunto a quattro mesi.*

APPUNTO, avv. Precisamente. *Ècco che appunto allora arrivàvano i figliòli.* § Di còsa dispiacènte. *Ci mancava appunto questa!* E rincalzando. *Giusto appunto non sò come fare.* § Opportunamente. *Bravo, appunto te!* § Affermativa. *Ci vai? — Appunto!* § *Per l'appunto.* Dice Appunto con più efficàcia.

APPUNTARE, tr. *Appuntare gli orecchi.* Stare attènto. § rifl. Créscere in punta. Aguzzarsi, Attenersi, Appoggiarsi. § fig. Metter il còre, la mente. § Arrivare colla estrèma punta. § Biasimare col Che. *Malagigi m'appunta che molte còse non son rivelate* (Pulc.). Uſàbile. § Convenire. *Appuntòssi che facéssero massa* (Guicc.). § E assol. (Guicc.). § Terminare. § Tèndere. § *Appuntare il saliscendi.* Sospènderlo, Mètterlo a punto. § Fermarsi. § p. pr. APPUNTANTE.

APPUNTATAMENTE, avv. Per l'appunto. § Con misura.

APPUNTATURA, s.f. Multa di chi èra appuntato.

APPUNTEZZA, s.f. Opportunità.

APPUNTISSIMAMENTE, avv. Precisissimamente.

APPUNTITO, agg. Fatto a punta. Detto di vìso.

APPUNTO, s.m. Punto. § Mèttersi in appunto, in òrdine. § Come agg. Precìso. *È una donnina appunto.*

APPUNTO, avv. *Bisogna favellàr teco molto appunto* (Cecch.). § *Le vòstre citazioni non sono appunto* (Salvin.). A propòsito, Precìse. § *Scrittore molto appunto* (Precìso). § Tutt'altro! come risposta. *Giusto! Di che parleremo, del re o dell'imperatore? — Appunto! Io vòglio che ragioniam di me* (Lasc.). § *Per appunto.* Per l'appunto. § Appena. *Vive per l'appunto.* § *Appunto appunto.* T. pist. Appena. *Si campa appunto appunto.*

APPUNTONARE, tr. Appuntellare. § p. pass. APPUNTONATO.

APPURARE, tr. al fig. Metter in chiaro una còsa separando il vero dal falso. § *Appurare i conti.* Verificarli. § *Appurare un patrimònio.* Non com. Levàr i débiti. § p. pass. APPURATO.

APPUZZARE, tr. Empir di puzzo. *Smettete, maledetto il fumare, d'appuzzarmi la casa.* § Anche fig. § p. pass. APPUZZATO.

APRILANTE, agg. nel prov. *Tèrzo aprilante, quaranta dì durante.* Come il tèrzo d'aprile, così per quaranta giorni di séguito.

APRILE, s.m. Quarto mese dell'anno civile e secondo dell'astronòmico. § letter. Giovinezza. *Nell'aprìl della vita.* § Provèrbi. *D'aprile, ogni giorno* o *ogni góccìola un barile, ogni góccìola val mille lire.* La piòggia d'aprile fa bòno alla campagna. *Aprile, quando piange e quando ride. D'aprile non t'alleggerire. Marzo imbòccia, aprile fiòccia. Quando mignola d'aprile, ammannisci un buon barile* (buona raccòlta d'ólio).

APRIRE, tr. (Ind. *Apro, Apriamo.* P. rem. *Aprii* e meno com. *Apèrsi*). Fare un'apertura. Levàr la serratura. *Aprire un muro, una sièpe, un ùscio, una finèstra, un armàdio, una cassa, una strada, un fòsso, una vena* (per fare uscire il sangue), *gli òcchi, la mano, le mani, le bràccia* (fig. Bèn accògliere. *Apri le bràccia agli fventurati*), *la calca.* § Allargare. *Il pavone apre la còda.* § Anche dell'oggètto che apre. *Questa chiave stamani non vuol aprìr l'ùscio.* § *Apri la finèstra, l'ùscio!* Quando se ne sènte ſballàr delle grósse. § D'un teatro, galleria o sìm. Ammétterci il pùbblico. *Fra pòco s'aprirà la Scala con l'Aìda e coll'Excèlsior.* § assol. Aprìr la pòrta di casa a qualcuno: *Apri, ànno sonato. Va' aprire e domanda chi è.* § *Aprire la casa.* Cominciare a dar ricevimenti. § *Aprire un quartière.* Un quartière nòvo o serbato a circostanze speciali. *Apre il quartière da invèrno.* § *Aprire un cadàvere.* Sezionarlo. § Dar princìpio. *Il Natale apre i teatri.* § Méttersi in capofila. Andàr avanti. *Aprire una processione. Il sor Francesco apriva la sfilata dei rèduci dalle pàtrie battàglie.* § *Aprire una strada, una pòrta.* fig. Agevolare uno in un intènto. § *Aprir la mente.* Svòlgerla e rènderla capace d'imparare. § *Aprir l'ànimo a una speranza.* Sperare. § Non pop. *Aprir l'ànimo a uno.* Confessargli i nòstri segreti. *Aprigli l'ànimo tuo.* E più comun. *Àpriti con lui.* § Svòlgere, Spiegare, Stèndere. *Aprire un pacco, un libro, una lèttera, un ventàglio.* § *Aprìr un testamento.* Colle règole della legge. § *Aprire gli òcchi.* Svegliarsi. *Questo bambino quando apre gli òcchi ti guarda e ride.* § fig. Star attènto, Cominciàr a vederci. *Apri gli òcchi alla verità. Aprite gli òcchi sugl'imbroglioni. Se apre una bòna vòlta gli òcchi, vedrete che vi guarisce!* § prov. *I mucini o gattini ànno apèrto gli òcchi.* Di chi infurbisce. § *Aprìr gli òcchi.* poetic. Nàscere. § *Aprire gli òcchi a uno.* Fargli conóscere il vero. § Non pop. *Aprìr l'orécchio* o *gli orecchi al vero, alla verità.* Intèndere chi parla per suo bène. § Cominciare un'operazione o una sèrie d'operazioni o un'azièn da. *Aprir negòzio, bottega* e *Aprirle sopra di sé, per altri. Aprir trattative, una discussione, una scuola, i tribunali, le Càmere, una sèrie di conferènze, la càccia.* § *Aprir casa.* Metter su casa da sé. § *Aprire la bocca. Apri la bocca, ti dò un chicco.* Anche *Aprìr bocca.* § fig. Parlare. Prov. *Apri bocca e fa che io ti conosca.* Cioè che ti giùdichi. *Non apre mai bocca.* § *Fa come prete Stoppa: apre la bocca e làscia parlàr lo spirito.* Di chi parla a cajo. § *Aprìr la strózza.* Urlare. Non com. § *Aprir minière.* Scavarle. § *Aprire strade.* Farle. § T. mil. *Aprire il fòco.* Cominciàr la battàglia. § D'un concorso, Bandirlo. *Àprono il concorso per il mèdico di condotta.* § T. leg. *Aprire una successione.* Quando uno chiamato dal testatore o dalla legge può pretèndere d'andare al possèsso. § prov. *Chi bèn sèrra, bèn apre.* Chi assicura l'ùscio non si troverà scontènto pòi. § *Dio sèrra una finèstra e apre una pòrta.* La Provvidènza non manca mai. § intr. *È un ombrèllo che apre bène.* § rifl. *Il ciélo s'apre* o *s'allarga.* Quando torna sereno. § *L'ùscio, la finèstra s'apre. Questo astùccio non s'apre. I pòri s'àprono.* § Di còsa che s'allarga, si scósta. *Questo vestito s'apre davanti.* Non sta abbottonato. *Questa seta s'apre.* Si recide. § *Aprirsi un campo.* Mostrarsi l'opportunità. § *Àpriti ciélo!* Esclamazione per indicare còse impetuose, fùria. *Quando saprà questa scappata, àpriti ciélo!* § *Aprirsi.* Manifestare i pròpri pensieri, segreti. § Detto di piante, Sbocciare. § p. pass. APÈRTO.

APRITORE - TRICE, verb. non com. da Aprire. Chi o che apre.

AQUÀRIO, s.m. Uno dei segni dello zodiaco.

APPURAMENTO, s.m. L'appurare.

APPUTIDARE, tr. Appuzzare.

APPUTIDIRE, tr. Appuzzire.

APPUZZAMENTO, s.m. L'appuzzare. Puzzo.

APPUZZOLARE, intr. Appuzzare.

APRÈNTE, p. pres. e agg. d'Aprire. Dilatante.

APRERE, tr. Aprire.

APRESSIMARE, tr. Approssimare.

APRETO, agg. Apèrto.

APRÌBILE, agg. Da potersi aprire.

APRICARE, intr. Stare in parte soleggiata.

APRICCHIARE, freq. d'Aprire.

APRICÈSSO, s.m. Ciprèsso.

APRICITÀ, s.f. L'èssere apèrto. Soleggiato.

APRICO, agg. Luogo esposto al sole. Animali che àmano il sole. § Luminoso. § Sereno.

APRIMENTO, s.m. L'apertura, L'aprire.

APRIRE, ind. *Àprie.* Apre. § T. mont. pist. *Aprimo.* fut. *Aprirrà.* § perf. *Aprètte, apritte.* § p. pass. APRITO. Usato ancora da' bambini. § Provare. *V'avrèi apèrto il valór mio.* § Méttere in rotta. *La schièra èra dissertata e apèrta.* § *Aprire dal divièto.* Assòlvere (D.). § *Aprìr delle còse.* Insegnarle. § *Aprire il vino.* Il vaso che lo contiène. § *Aprire il pètto a uno* (l'ànimo). § Di tinte, colori, Mandarli fuori. § Esporre, Dichiarare. § *Aprìr la bocca a' cardinali.* Concèder loro il diritto di manifestare il suo parere in concistòro. § *Aprìr l'alto Amore.* Riconciliare il gènere umano con Dio. § *Aprìr la canna.* La bocca. § — *la grazia del suo onore a uno.* Degnarlo. § — *l'ali.* fig. Spèndere tròppo. § — *la mano, le mani.* Allargarle nello spèndere. § — *la tèrra.* Lavorarla. § *Aprire gli orecchi, l'ingegno,* per semplicem. Star attènto. § — *voce.* Parlare. Dir parole. § rifl. Dire semplicem. § *Aprirsi a dir checchessia.* Farsi a dire. § Darsi a conóscere. § — *nelle bràccia.* Allargarle. § Allentarsi. § Detto del giorno, Sórgere.

APRITIVO, agg. Aperitivo.

APRITO, p. pass. Apèrto usato dai fanciulli.

APRITURA, s.f. Apertura. § Fessura. § Gola. § Iato

APRIZIONE, s.f. Apertura.

APRO, s.m. Cignale.

APRONE, s.m. Mòra.

APROSPATIA, s.f. Amore non vizioso.

APRUATO, agg. V. APÈRUATO, L. M.

APRUTO, agg. Apèrto.

ÀPSIDE, s.f. Tribuna. § Àbside. § pl. T. astr. I punti estrèmi dell'òrbita d'un pianeta.

ÀPTERI, agg. e sost. D'insètti o d'animali che irregolarm. non ànno ale.

APUA, s.f. Acciuga.

APUTIDIRE, intr. Appuzzare.

AQUA, s.f. Acqua.

AQUÀRIO, s.m. Custòde delle acque. § T. chim. Vasi o cassette di vetro per tenerci piante o animali acquatici.

AQUÀTICO, agg. Acquàtico. § Che pòrta acqua.

AQUÀTILE, agg. Acquàtico.

AQUATO, agg. Annacquato.

AQUEDOTTO, s.m. Acquedotto.

ÀQUEO, agg. Àcqueo.

A, s.f. Grosso e forte uccello di rapina, dal becco vive nelle alte montagne. § Insegna dell'esérano. § letter. Per anton. Quell'esercito stesso *austriaca*. Àquila a due tèste. § fig. *Non è la*. D'ingegno mediocre. § Costellazione nell'e. settentrionale. § T. st. nat. Razza di scòglio. § n com. *L'àquile non fanno guèrra a' ranòc*. nomini generosi e grandi non si vèndicano li.

INO, agg. D'àquila. Naso profilato come il becco la. *La razza europèa à il naso aquilino*. § *Ócllini*. Comun. *d'àquila*.

ON. T. farm. *Cerótto d'àquilon*.

ONE, s.m. Tramontana. § Settentrione. In questi n pop. § Trastullo di carta stesa su cannucce quadrangolare o a spicchio e lunga coda che i con uno spago màndano in ària.

ÒTTO, s.m. Àquila giòvine.

.f. T. letter. Piccolo altare dei pagani. § T. arano sorrètto da un piède dove i pagani facévacrifizi.

ESCO, agg. scherz. d'Aràbia. *Costume arabesco*. mun. *Rabesco*. Frégio bizzarro in intàglio o in in ricamo. *Scolpire, Dipingere arabeschi*. § mal fatta, Raspaticcio.

CAMENTE, avv. *Parlare e scrivere arabica*Comun. *àrabo*.

CO, agg. D'Aràbia. § A uso degli àrabi. § *Nùmeri àbici*. Comun. *àrabi*. § *Gomma aràbica*. Sòrta as per l'infreddatura. § *Scritto aràbico*. Dif-

LE, agg. Che si può arare.

OTTO, s.m. Acquedotto.

ÒGLIO, s.m. Agrifòglio.

OLIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante di delle principali è l'agrifòglio.

A, s.f. Prov. *L'àquila non màngia o non pica*. Un ànimo grande non bada all'inézie. § T. zool. Spècie di pesce di mare. § *Àquila mare*loso pescatore. § T. numis. Moneta d'òro. § T. n. Alcuni còrpi volàtili.

ÀNIA, s.f. Pièdra aquilina.

ÀRIO, agg. D'una spècie di piètra. § Aquilino.

ASTRO, s.m. T. zool. Falco pescatore.

EGGIARE, intr. Volàr com'àquila.

ÈGIA, s.f. Gènere di piante da giardini. Comun. *ppùccio* (*aquilègia vulgaris*).

ÍFERO, s.m. T. mil. Chi portava l'àquila.

INAMENTE, avv. Come àquila.

INO, agg. Di piètra che ne è un'altra dentro ost. Aquilòtto. § Moneta coll'àquila. § Nome di T.).

O, s.m. Aquilone, Vènto.

ONARE, agg. D'aquilone. § Dalla parte d'aqui i pòpoli, Settentrionali.

ONE, s.m. Grossa àquila.

ANALE, s.m. T. arche. Sòrta di mesciacqua anserviva prima del pranzo.

ATE, agg. e sost. Tommaso d'Aquino.

O, agg. Acquoso.

.f. Altare cristiano. § Tèmpio. § *Ara massima*. omani l'altare inalzato da Èrcole a piè dell'A. § T. astr. Costellazione meridionale. § Unità ure superficiali agrarie. § Aia. § Porcile. § Aria.

SCARE, tr. Rabescare. § p. pass. ARABESCATO.

CO, agg. T. pist. Stizzoso, Strano, d'uomini. *Un bico*.

NA, s.f. Sostanza purificata dalla gomma aràbica.

SMO, s.m. Locuz. pròpria della lingua àraba.

E, s.f. pl. Piante che ànno per tipo l'*Arum*.

E, s.m. Serpentèllo velenoso.

IDE, s.f. Sòrta di legume come un cece. § Pidi tèrra.

ARABISTA, s.m. non pop. Dòtto nell'àrabo.

ÀRABO, agg. D'Aràbia. *Cavallo àrabo*. *Numeri àrabi*. § *L'àrabo parlare*. Cosa difficile a trovare. § sost. La lingua àraba.

ARÀLDICA, s.f. n. pop. Cognizione delle armi gentilizie.

ARALDO - A, sost. Chi portava sfide, intimava guèrre, proponeva paci, ecc. § Messaggièro. § Banditore.

ARÀNCIA, s.f. Frutto dell'Arancio. Comun. ARANCIO.

ARANCIAIO, s.m. Chi vende l'arance. *C'è l'aranciaio, signori!*

ARANCIATA, s.f. Acqua con sugo d'arància e zùcchero. § Colpo d'arància.

ARANCIÈRA, s.f. Stanza o sèrra dove si custodiscono gli agrumi.

ARANCINA, dim. d'Arància. *Arancine candite*.

ARANCINO, dim. d'Aràncio. *Arancini della China*. *Arancini canditi*. § agg. Di una sòrta di piccoli poponi. § D'una spècie di gèlsi. § Di persona addiètro in un'arte. *È un pittore arancino e parla di sé come se fosse un Rafaèllo*.

ARÀNCIO, s.m. Pianta da giardino che dà frutti saporiti giallo dorati che ànno lo stesso nome. *Aranci piccoli da candire*. § *Profumo, Odòr d'aràncio*. § Il colore. *Colór aràncio*. *Vestito aràncio*.

ARANCIONE, agg. e sost. Colór dell'arància, forse più acceso.

ARARE, tr. Lavoràr la tèrra coll'aratro. *Arare un campo*. *Fu mandato a aràr la tèrra*. § p. pass. ARATO. § fig. *Aràr diritto*. Far il suo dovere per non èssere gridati o gastigati. *Ragazzi, arate diritto, se nò va male*. Un po' più com. *Rigàr diritto*. § prov. non com. *Non s'ara come s'èrpica*. Ogni còsa vuole il suo mòdo.

ARÀCNIDI, s.m. pl. T. zool. Classe d'animali invertebrati che comprènde il ragno, lo scorpione, ecc.

ARACNITE, s.f. V. ARACNOIDITE, L. M.

ARACNÒIDE, agg. e sost. T. anat. Càpsula dell'umore cristallino o vitreo dell'òcchio. § Membrana sierosa cerebrale.

ARACNOIDITE, s.f. T. mèd. Infiammazione dell'aracnòide.

ARAGÀICO, s.m. Nome d'una malattia del cavallo.

ARAGNA e **ARAGNE** (pron. Arag-ne), s.f. Ragno. § *Tela d'aragna*. Ragnatela.

ARAGNARE, intr. Accapigliarsi.

ARAGNO, s.m. Ragno. § Ragna, Rete.

ARALIA, s.f. T. bot. Pianta del Canadà che fa bacche dolci e sugose.

ARALIÀCEE, s.f. pl. Famiglia di piante che à per tipo l'Aralia.

ARAMAICO, agg. da Araméo. *Lingue aramàiche*.

ARAMATIZZARE, tr. Scomunicare.

ARAMENTO, s.m. Aratura.

ARAMÈO, agg. *Lingue aramèe*. Sirlache e caldèe.

ARAMORTIRE, tr. Ammortire. § Ammorzare.

ARANCIATA, s.f. *Siròppo d'aranciata* (d'arance).

ARANCIATO, agg. e sost. Arancione, Aràncio.

ARANCINO, s.m. T. pist. Uccelletto, Fiorrancino.

ARÀNCIO, s.m. *Fare agli aranci*. Fare alle aranciate.

ARANCIOSO, agg. Arancione, Aràncio.

ARÀNEA, s.f. Ragnatela. § T. mèd. Aracnòide.

ARÀNEO, agg. T. mèd. Di polso debolissimo.

ARANTE, agg. e sost. Che ara.

ARANZA, s.f. Arància.

ARAPICCIATO, agg. Acceso.

ÀRARA, s.f. T. zool. Sòrta di pappagallo.

ARARE, tr. Segnàr con linee, freghi e sim. § *Aràr la rena*. Seminàr nella rena. Buttàr le fatiche. § Passàr coll'aratro. Distrùggere. § fig. Solcar il mare, l'acqua. § T. mil. Della palla da cannone che striscìando sul terreno ci fa un solco. § T. mar. Lo strascicarsi delle acque nel fondo quand'è burrasca. § prov. cont. *Ara co' buoi e sémina colle vacche*. Quando si sémina, la tèrra si rivòlta meno. § *Aràr col bue e coll'àsino*. Accoppiàr male gli uffici. Darsi da fare. § p. prej. ARANTE.

ARATIO, volg., e **ARATIVO**, agg. Atto a èsser arato. *Tèrra arativa.*

ARÀTOLO, s.m. volg. Aratro.

ARATORE, s.m. Chi ara. § agg. Di bòve, Quello da aratro. *Un bòve aratore còsta, ma rènde.*

ARATÒRIO, agg. T. agr. non com. Che sèrve a arare, detto specialm. di strumenti.

ARATRO, s.m. Strumento per aràr la tèrra. Le sue parti sono: *Il coltellàccio, il vòmero, l'orécchio, il ceppo, il nèrvo, il dentale, il timone, la stiva, il giogo e la valla.* § *Aratro sementino.* Che sèrve per seminare. § *Far sull'aratro.* Seminàr sul terreno arato e non vangato. *A poterlo far sull'aratro, rendeva delle venti.* § Di persona rùstica. *Par uscito, levato dall'aratro.* § T. aral. L'aratro nello scudo è segno di esercìzio ùtile e nòbile.

ARATURÀ, s.f. L'arare. *Ci vòglion due arature.* § Il tèmpo dell'arare. *Quà per l'aratura, ne parleremo.* Ma non molto us. perchè l'aratura non à època e durata bèn determinate.

ARAZZERIA, s.f. non com. Quantità d'arazzi. *Lavorare d'arazzerie.* § Dove si tèngono e dove si tèssono gli arazzi. *Là nell'arazzeria.*

ARAZZIÈRE, s.m. Chi fa arazzi.

ARAZZO, s.m. Drappo per ornamento tessuto con lane e oro filato e istoriato.

ÀRBITRA, fem. d'Àrbitro. *Bène, voi bèlla Aspàsia, sarete l'àrbitra della contesa. Facciamo àrbitra la ragione.*

ARBITRÀGGIO, s.m. non com. Arbitrato. § T. comm. Il càlcolo della differènza dei valori e dei titoli, come guadagno, nel giro da una piazza all'altra.

ARBITRALE, agg. non pop. Proferito da àrbitro. *Giudizi arbitrali. Sentènza, autorità arbitrale.*

ARBITRARE, intr. Fare di nòstro arbitrio. *Io non pòsso arbitrare di farvi passàr nel giardino senza il padrone.* § E anche rifl. *Io non mi pòsso arbitrare di consegnarvi i suoi libri. Tu non ti dèvi arbitrare in casa mia.* § p. pass. e agg. ARBITRATO.

ARBITRARIAMENTE, avv. D'arbitrio. *Gli à dato le chiavi di casa mia arbitrariamente.*

ARBITRÀRIO, agg. Fatto a arbitrio. Non per disposizione di lègge. *Arrèsto, Sequèstro arbitràrio. Son atti arbitrari.* § *Opinione arbitrària.* Senza fondamento. § *Interpetrazione arbitrària.* Che è esclusivam. personale, e non à appòggio d'eruditi antichi o moderni, di fatti convincènti e sim. § *Nome, Titolo arbitràrio.* Che si piglia senza diritto o si dà senza ragione. § *Potere arbitràrio.* Che non è frenato da leggi. § *Pene arbitrarie.* A arbitrio del giùdice.

ARBITRATO, s.m. Giudizio d'àrbitri o d'àrbitro. § Ufizio d'àrbitro. *L'arbitrato nella questione dell'Alabama era presieduto dal conte Sclòpis. Assùmere l'arbitrato. Sottométtersi all'arbitrato. Questo fu l'arbitrato.*

ARBÌTRIO, s.m. Facoltà dell'uomo d'operàr secondo la sua ragione. § *Fùccia a su'arbitrio. Si lasci all'arbitrio dei parènti.* § Atto, Giudizio impronto, arbitrario. *Avete a guardare che non si prènda di questi arbitrii. D'arbitrii se n'è presi già tròppi. È tròppo arbitrio. Andare, Stare, Fare a arbitrio. Eseguire gli òrdini con più o meno arbitrio. Dipèndere dall'arbitrio d'uno. Lasciare, Riméttersi all'arbitrio d'altri.* § *A mio, tuo, vòstro arbitrio.* A piacere mio, tuo, ecc. § T. filòs. *Libero arbitrio.* Libertà di agire, di giudicare, per cui l'uomo è responsàbile di quello che fa.

ÀRBITRO, s.m. pòco pop. Chi è elètto a giudicàr una vertènza. *Fare da àrbitro. Èsser àrbitro di sé* (più com. *Libero*). *Chièdere, Accettare, Ricusare gli àrbitri. Prèndere per àrbitro. Ricòrrere agli àrbitri.* § *Èsser àrbitro in una còsa.* Differènte da *Èsser àrbitro d'una còsa* che significa: Èsserne padrone, Poterne fare quel che un vuole. § *L'uso è àrbitro della lingua.*

ARBÒREO, agg. non pop. In forma d'albero. *Le còrna del cèrvo sono arbòree.* § Delle piante d'alto fusto. *Radice arbòrea. Vegetazione arbòrea.*

ARBORESCÈNTE, agg. T. bot. non pop. Piante legnose che crescon all'altezza degli àlberi. § Frùtici o erbe qualunque còsa che arrampicàndosi all'albero ne prèndon la forma. § T. chim. Cristallizzazione di metalli in forma arbòrea.

ARBORESCÈNZA, s.f. T. chim. Disposizione di cristalli a pigliàr forma arbòrea.

ARBORIZZÀTO, agg. Di piètra che è venata come gli àlberi.

ARBOSCÈLLO, s.m. non pop. Piccola pianta flessibile.

ARATO, s.m. T. cont. pist. Aratro.

ARATOIO, agg. Aratòrio.

ARÀTOLO, s.m. *Dar mano all'aràtolo.* Metter mano a una faccènda.

ARATORE, agg. Atto all'aratro. *Còllo aratore.*

ARATRO, s.m. La nave o parte della nave. § Òrsa maggiore.

ARAUCÀRIA, s.f. T. bot. Sòrta d'àlberi, dei coniferi, di bèlla figura. *Araucària del Brasile.*

ARAVERE, tr. Riavere.

ARAZIONE. V. ARATURA.

ARAZZÀME, s.m. dispreg. Quantità d'arazzi.

ARBALESTRIÈRE, s.m. V. BALESTRIERE.

ÀRBARO, s.m. Àlbero.

ARBÀSCIO, s.m. Panno grossolano.

ARBATRAFFA, s.f. Serpènte gròsso e lungo.

ARBATRÈLLA, s.f. T. sen. Corbézzola.

ÀRBATRO, s.m. Corbézzolo.

ARBINTRO, s.m. Laberinto.

ARBITRALE e **ARBITRAMENTALE**, agg. T. lucc. Atto, prònunzia o sentènza resa da un àrbitro o giùdice compromissàrio.

ARBITRAMENTO, s.m. Arbitrio.

ARBITRANTE, s.m. Chi faceva l'arbitràggio.

ARBITRARE, intr. Giudicare non con legge, ma come àrbitro. § Pensare. Esercitàr l'arbitrato. Giudicare. § Computare (Vill.). § Congetturare. § Portare un giudizio della mente. Ardire di pensare. § sost. *A nòstro arbitrare.* A nòstro mòdo di vedere. Dato a arbitrio.

ARBITRÀRIO, agg. Dùbbio, Da potersi sceglier fra due § *Opinione arbitrària.* Dove si può scégliere fra due o più. § Detto di persona, Che fa e disfà leggi e statuti.

ARBITRATO, s.m. T. stor. Magistrato che riformava

ARBITRATORE - TRICE, s.m. Chi o che àrbitra.

ARBITRIARE, intr. T. pist. Arbitrare. § tr. Stimare in mòdo un po' arbitrario.

ARBÌTRIO, s.m. Imposta sopra le indùstrie. *Malo arbitrio, Franco arbitrio.* § *Èsser nell'arbitrio di sè medésimo.* Libero di sé. § *Grazioso arbitrio di dono.* § *Per, Nel suo arbitrio* (Di, A.).

ÀRBITRO, s.m. Testimòne.

ARBO, agg. sinc. d'Acèrbo. § Audace, Fièro.

ÀRBOLO, s.m. Àlbero.

ARBORARE, intr. Inalberare. § Piantàr àlberi.

ARBORATO, agg. e sost. Alberato, Albereta.

ARBORATURA, s.f. Alberatura.

ÀRBORE, s.m. Àlbero. § T. chim. Cristallizzazione arbòrea di metalli.

ARBOREGGIARE, intr. Alzarsi come àlbero. § p. pass. ARBOREGGIATO.

ARBORETO, s.m. Albereta.

ARBORÌFERO, agg. Che pòrta àlberi. § Da produrre àlberi.

ARBORIFORME, agg. Che si dirama come un àlbero.

ARBORIZZAZIONE, s.f. Il diventare arborizzato.

ARBÒRO, s.m. Àlbero.

ARBORÒLO e **ARBORUOLO**, s.m. Alberetto.

ARBOROSO, agg. Pièno d'àlberi.

ÀRBORSCÈLLO, s.m. Arboscèllo.

ARBOSCÈLLA, s.f. Pianta bassa. *La ginèstra è un'arboscèlla* (Cresc.).

USTO, s.m. Pianta bassa e con molti getti di

A, s.f. Cassa di piètra o di marmo, per sepoltura. *ell' arche. In quella chièfa ci son molte arche e. Cappèlla dell' arca. L'arca di A. Manzoni.* § L'arca di Noè. § D'una casa piena di bestie. § *ècchia dell'arca di Noè.* Di cosa vecchia. § *Arca o dell'Alleanza.* La cassa dove gli Ebrei tenevan e le tàvole della legge. § *Arca di scienza.* Un re i cognizioni. *Crede d'essere un'arca di scienza* he: *Arca di malizia.* § *Arca.* Il fondo de' pozzi cato fin dove arriva l'acqua.

ADE, s.m. non pop. Abitante d'Arcadia. § Socio ccademia romana di questo nome, inventata e per le sue puerilità eleganti e eleganterie pie e svenevolezze a freddo. § Qualunque scrittore freddo, rettòrico, che pare elegante. § Qualunque che in politica o altro si passe più di parole che di fatti. § agg. letter. *Pastore àrcade.*

ÀDIA, s.f. Accademia romana che prese il nome a regione grèca. Cascò nello svenévole; òggi è sprez. *È un'arcàdia. Siamo in piena arcàdia ste son una nòva arcàdia.* V. ARCADE.

ADICAMENTE, avv. non pop. In modo arcàdico.

ÀDICO, agg. non pop. D'arcade. Degli arcadi. § so, Svenévole.

ÀICO, agg. T. scol. Antiquato. *Stile arcaico.*

AISMO, s.m. T. scol. Voce, Modo antiquato. *À la one per gli arcaismi.*

ALE, s.m. L'arco della pòrta, non com. § Ogni della centina. § Travi della tettoia, deve posano énti.

ANAMENTE, avv. non pop. In mòdo arcano.

ÀNGELO, ARCÀNGIOLO, s.m. Spirito celeste su re agli angeli. T. dei cattolici.

ANO, s.m. Mistero. *Qui c'è un arcano. Spiègami arcano.* § *Gli arcani del cuore*, non pop. § agg. rioso. *Son còse, parole arcane. Procedimento o.*

ATA, s.f. Uno degli archi d'un edifizio. *Le arcate onte.* § T. muś. Una passata d'arco sul violino. *Ti-*

rando l'arco a sè, l'arcata è più grève. Soavità delle arcate. § *Avér una buona arcata.* Esser àbile sonatore. § *Rimèttere l'orchèstra con un'arcata.* Ravviarla. Detto del primo violino. § *Arcata lunga, corta.* Secondo che s'adòpra tutto o parte dell'arco. § *— picchettata*, con che si eseguiscono le note picchettate. § *Tirar delle arcate.* Far delle domande a bella posta per scoprir terreno o per punger qualcuno. *Gli tirarono molte arcate per tecarghi di sotto del denaro.* § *Arcata di stomaco*, Sforzi.

ARCATINA, s.f. dim. d'Arcata, T. muś. *Arcatine articate.*

ARCATO, agg. *Colmo arcato.* Di pietanza o altro che in un piatto o nel vassoio si alzi come un arco.

ARCHEGGIAMENTO, s.m. non com. Archeggio.

ARCHEGGIARE, intr. Scorrere coll'arco sul violino.

ARCHEGGIO, s.m. Un archeggiare continuato. § Dello stòmaco. Sfòrzo.

ARCHEOLOGÍA, s.f. Scièn̄za dell'antichità rispètto all'arte e alla stòria.

ARCHEOLÒGICAMENTE, avv. non pop. Secondo l'archeologia.

ARCHEOLÒGICO, agg. D'archeologia. *Studi archeologici. Museo archeològico.* § fam. *Pezzo archeològico.* Persona vecchia d'anni e usanze.

ARCHEÒLOGO, s.m. non pop. Chi sa o professa archeologia.

ARCHETIPO, s.m. non pop. Primo esemplare o modello l'opra altro. *È l'archetipo degli studiosi.* § agg. *Forma archètipa. Le idèe archètipe di Platone.*

ARCHETTINO, dim. d'Archetto. *Gli archettini delle ghie d'un bambino.* § canz. pop. *Due rèfe rosse son le vòstre guance, Du' archettini d'amór le vòstre ciglia.*

ARCHETTO, s.m. dim. d'Arco. § Bacchetta piegata con un ordigno per chiappare uccelli. Insidia proibitissima. *Tendere gli archetti.* § *Parer preso all'archetto.* Di chi è impacciato o stirato e monco negli àbiti. § T. chir. Strumento per difèndere dalla copertura del lètto qualche parte del còrpo malata. § Sòrta di arnese o lima arcata ujata da magnani e da mojaicisti per far intagli. § L'arco del violino.

UCÈLLO, s.m. Arboscèllo.

UGLIARE, intr. T. aret. Vomitare.

USCÈLLA e **ARBUSCÈLLO**, s.f. e m. Arboscèllo.

USCO e **ARBÙSCOLO**, s.m. e **ARBÙSCOLA**, s.f. Ar- D'una vite, Abròstine.

USTINO, agg. Della vite selvàtica che va sull'àlbero.

USTO, s.m. T. bot. Luogo piantato d'alberetti e i.

UTO e **ARBUTÈLLO**, s.m. Corbézzolo.

A, s.f. Ricettàcolo più o men grande di legno o tra, per vari usi. § Bara. § Fèretro. § Cassa di . § Scrigno. § Cassetta per oggètti preziosi. § Gra- § *Arca del carro.* Dove si pòsano persone o còse mistico della chièsa). § *Èsser fra l'ùscio e l'arca.* incudine e il martèllo. Tra l'ùscio e il muro. § pl. Genere di molluschi àcefali.

CABALÈSTRO, s.m. Arcobalèstro, se non è err. di Vegez..

CÀCCIA, s.f. T. mar. La facciata posteriore della dal calcagnòlo al traversone del secondo ponte.

CACCIARE, tr. T. aret. Ricacciare.

CACEI, s.m. pl. Sòrta di molluschi conchiliferi.

CADORE, s.m. Tiratore d'arco. § fig. Frecciatore.

CAGNOLO, s.m. Arcàngelo.

CAITO, s.m. Titolo di signoria tra i maomettani.

CALE, s.m. *Arcale del pètto.* T. anat. Forcèlla.

CALIF e **ARCALIFFO**, s.m. Titolo del capo della one maomettana. § fem. Vècchia e brutta.

CAME, s.m. Carcame.

CANGÈLICO, agg. d'Arcàngelo.

CAPRÈDULA, s.f. V. SCPPIDIANO. L. M.

CARE, tr. Saettare. § Inarcare. § Gettare. § fig. iare.

ARCARIA, s.f. Truffa.

ARCÀRIO, s.m. T. arche. Custode d'un tesòro. § Chi custodiva gli àbiti al bagno.

ARCARO, s.m. Chi fa archi.

ARCATA, s.f. Spàzio. § Quanto tira un arco. § T. mil. *Dare un'arcata, Tirare in arcata alle artiglierie.* Dirizzare il pèzzo con grande àngolo d'elevazione per avér la màssima portata.

ARCATO, agg. Curvo, Piegato in arco. § Posto sopra archi. § Ingannato. § T. vet. La nòcca che sporge molto in fuori.

ARCATORE, s.m. Tiratore d'arco. § fig. Frecciatore.

ARCÀVOLA, s.f. d'Arcàvolo. *Le nòstre arcàvole.* Le madri de' nòstri antenati.

ARCÀVOLO, s.m. Padre del bisàvolo.

ARCE, s.f. Ròcca.

ARCÈUTO, s.m. T. bot. Ginepro.

ARCHEGGIAMENTO, s.m. T. pist. Di stòmaco, Arcata.

ARCHEGGIARE, tr. Piegàr a arco. Detto anche di nave. § *Archeggiàr lo stòmaco.* T. pist. (Arcare).

ARCHEGGIATO, p. pass. e agg. Architettato a più òrdini d'archi. § Piegato in arco.

ARCHEOGRAFIA, s.f. Scièn̄za che tratta in iscritto de'monumenti specialmente letterari.

ARCHEOGRÀFICO, agg. *Studi archeogràfici.*

ARCHEÒGRAFO, s.m. Chi attènde all'archeografia.

ARCHÈTIPO, s.m. Manoscritto originale. § Modèllo da formatore.

ARCHETTA, dim. d'Arca. § Cassetta. § Cofanetto.

ARCHETTO, s.m. *Le gambe com'un archetto.* T. pist. Di chi l'à stòrte. § *Tiràr gli archetti.* T. pist. Morire. § *In mo' d'archetti.* Mòdo di rispóndere quando uno non voleva rispóndere com aveva fatto una còsa. § Aucùccio.

ARCHIACUTO, agg. T. arch. Il gènere d'architettura malamente finora detto gòtico.

ARCHÏATRO, s.m. non pop. Protomèdico.

ARCHIBUGIATA e meno com. **ARCHIBUSATA**, s.f. Colpo d'archibùgio.

ARCHIBÙGIO e più com. **ARCHIBUSO**, s.m. Vècchia arma da fòco. § *Archibùgio da rampo.* Da muro; o da pòsta che si fermava con un rampo. § — *a vènto.* Quello che si càrica con aria ammosfèrica.

ARCHIBUGIONE, accr. d'Archibùgio.

ARCHIBUSIÈRE, s.m. non com. Armaiòlo. § T. stòr. Soldato armato d'archibùgio.

ARCHIBUSO, s.m. più com. che Archibùgio. § *Archibùso a ruota, da muro, da forcèlla, da brâccia.*

ARCHIGINNÀSIO, s.m. Prima università. Così chiamate quella di Roma e quella di Bologna.

ARCHILÈO, s.m. Mòbile vècchio inùtile. *Una casa piêna d'archilèi.* § Per sim. Persona lunga, dijadatta, sciatta.

ARCHILÒCHIO, agg. T. scol. Di mètro usato da Archiloco, poèta grèco, vissuto 700 a. av. Cr. *Archilòchio con anacrusi, distico, asinarteto. Un archilòchio d'Orâzio, due dàttili e una sillaba.*

ARCHIMANDRITA, s.m. non pop. Prèsso i Grèci, Superiore d'un convènto. Capo d'un òrdine religioso. § Capo d'una sètta.

ARCHIMÈDE, s.m. non pop. *Gli par d'èssere un Archimède.* Di chi si crede un grand'inventore. § *Grida Eurèca com'Archimède.* A chi esulta per qualche nòva scopèrta.

ARCHIPÈNDOLO, s.m. Più com. Archipènzolo.

ARCHIPÈNZOLO, s.m. Strumento usato da falegnami, muratori e simili artièri per metter in piombo un pèzzo di lavoro. § *Per archipènzolo.* Di còsa messa in posizione esattamente verticale. § D'una persona tenuta li ritta. *Che l'ânno mèsso qui per archipènzolo? M'ânno preso per un archipènzolo!*

ARCHITETTARE, tr. Fare il disegno d'un'impresa o d'un lavoro. *Architettò un gran poèma senza portarlo a fine.* § D'inganni. *Architettâr tradimenti.*

ARCHITÈTTO, s.m. Chi esèrcita l'architettura. § letter. *Il divino architètto.* Dio. § *Architètto militare.* Chi dirige fortificazioni militari.

ARCHITETTÒNICAMENTE, avv. non pop. Secondo le règole dell'architettura.

ARCHITETTÒNICO, agg. D'architettura. § Secondo l'architettura.

ARCHITETTURA, s.f. L'arte di costruire edifizi, fortificazioni, navi. § *Architettura civile, idràulica, militare, religiosa* (di chièse), *navale* (di navi). E riguarda allo stile: *Architettura grèca, toscana, compòsita.* § Il disegno stesso d'una fàbbrica. *Quella chièsa è di buona architettura.*

ARCHITRAVATA, s.f. T. arch. Disposizione degli architravi.

ARCHITRAVATO, agg. T. arch. Che à architrave. § *Cornice architravata.* Che pòsa sull'architrave, senza frègio di mèzzo. § *Pòrtico architravato.* Edifizio che pòsa sugli architravi.

ARCHITRAVATURA, s.f. T. arch. Collocazione degli architravi.

ARCHITRAVE, s.m. T. arch. Quella parte di edifizi che pòsa su capitèlli o colonne o pilastri o stipiti. Le sue parti sono: *le fasce, la cimasa, le gòcciole.* § *Architrave*, d'una pòrta. Non pop. La sòglia.

ARCHIVIÀBILE, agg. non pop. Da archiviarsi. Che si può archiviare.

ARCHIVIARE, tr. Registrare e custodire in archivio. § Autenticare una còpia coll'originale d'archivio. Non com. § p. pass. ARCHIVIATO.

ARCHI, part. premessa a' nomi. Òggi *Arci.*

ARCHÏATRO, s.m. Nella corte imperiale quello che definiva le liti tra' mèdici.

ARCHIBUGIARE, tr. Fucilare.

ARCHIBUGIARIA, s.f. Parte di soldati armata di archibùgio.

ARCHIBUGIÈRE, s.m. Armaiòlo. § Archibusière.

ARCHIBUGIERIA, s.f. Moltitùdine d'archibugièri.

ARCHIBUGIETTO, dim. d'Archibùgio.

ARCHIBUSARE, tr. Fucilare.

ARCHIBUSERIA, s.f. Quantità d'archibusièri.

ARCHIBUSIÈRA, s.f. Feritoia.

ARCHIBUSONE, s.m. Archibugione.

ARCHICCHIÒCCO, s.m. T. bot. Carciòfo.

ARCHICÈLLO, dim. d'Arco.

ARCHICÈMBALO, s.m. T. mus. Cémbalo grande con còrde e tasti particolari inventato da Niccòla vicentino nel sècolo XVI.

ARCHICONFRATÈRNITA, s.f. Arciconfratèrnita.

ARCHICONVIVA, s.m. Capo del convito.

ARCHIDIÀCONO e der. V. ARCIDIÀCONO e der.

ARCHIÈDERE, tr. Richièdere.

ARCHIEPISCOPALE, agg. Arcivescovile.

ARCHIÈRA, s.f. Feritoia. In antico serviva al passàggio delle saette.

ARCHIFLÀMINE, s.m. T. eccl. Titolo dato a vòlte agli arcivéscovi.

ARCHIFÒGLIO, s.m. T. min. Mescolanza naturale di zolfo e di piombo; sèrve per vernice.

ARCHIGALLO, s.m. Primo sacerdòte de'Galli al culto di Cibèle.

ARCHIGIOCOLARE, s.m. e agg. Capo de' giocolari.

ARCHILE, s.m. Forse sinon. d'Arcale *E còglier con isquadra archile in tetto* (Cavalc. son. all'Orl.).

ARCHILÒICO, agg. Archilòchio.

ARCHIMAGIRO, s.m. Capocòco.

ARCHIMAGO, s.m. Capo dei Magi, Sàvio.

ARCHIMANDRITA, s.m. Mandriano. § Véscovo. § *Archimandrita degli sciaurati.* § Istitutore di òrdini. *La santa vòglia d'esto archimandrita* (Così D. chiama S. Franc.).

ARCHIMEDÈO, agg. D'Archimède.

ARCHÌMIA, s.f. V. ALCHÌMIA.

ARCHIMIARE e der. V. ALCHIMIARE. § Falsificare.

ARCHIMINA, s.f. e **ARCHIMINO**, s.m. Primi ballerini. Capi dei mimi.

ARCHIMISTA, s.m. V. ALCHIMISTA.

ARCHIMISTO, agg. V. ALCHIMIATO, L. M.

ARCHIPARÈNTE, s.m. Il primo padre, Adamo.

ARCHIPENZOLARE, tr. Livellare. § Prènder il piombo coll'archipènzolo. § p. pass. ARCHIPENZOLATO.

ARCHIPIRÀTA, s.m. Capo di pirati.

ARCHIPRESBITERALE, agg. D'arciprète.

ARCHIPRESBITERATO, s.m. Arcipretura.

ARCHIPRESBÌTERO, s.m. Arciprète.

ARCHISINAGÒGO, **ARCISINAGÒGO**, s.m. Capo della sinagòga. § Uomo di grand'affare.

ARCHITÈMPIO, s.m. Primo tèmpio, Arcidiòcesi.

ARCHITÈTTA e **ARCHITETTRICE**, s.f. d'Architetto.

ARCHITETTAMENTO, s.m. L'architettare. § Anche al figurativo.

ARCHITETTARE, tr. Edificare secondo le leggi dell'architettura. § p. pass. e agg. ARCHITETTATO. *Le architettate del bèl crine anèlla* (Par.). Che ironicamente potrèbbe dirsi ancora.

ARCHITETTATORE, s.m. Architètto.

ARCHITÈTTICO, agg. Architettònico.

ARCHITETTO, s.m. T. pist. Architètto.

ARCHITETTÓRE, s.m. Architètto.

ARCHITETTRICE, s.f. Dònna che esèrciti l'architettura.

ARCHITETTURA, s.f. Disegno occulto. § *Fuor d'architettura.* Slogato.

ARCHITÌZIO, agg. Architettònico.

ARCHITRICLÌNIO, s.m. Il primo triclinio.

ARCHITRICLINO, s.m. T. stòr. Soprintendènte al triclinio prèsso i Romani.

ARCHIUSO, agg. Rinchiuso.

ARCHIVIATURA, **ARCHIVIAZIONE**, s.f. L'archiviare.

RCHÌVIO, s.m. Luogo dove si consèrvano atti e scrit- di pubblico interesse. *Archivio diplomatico, stò-, amministrativo. Archivi del regno, dello Stato, comune.* § E anche còse importanti private. *Archi- di famiglia. L'archivio del conte R.* § *Custòde, Di- ore degli archivi. Consegnare gli archivi. Vò al- chivio.* § scherz. *L'archivio della memòria.*

RCHIVISTA, s.m. Chi soprintènde all'archivio. *L'ar- ista Cinti. L'archivista d'una chiesa.*

RCI. Parola greca che ujata come prefisso accenna nato, o si forma quante parole vogliamo. *Arcipre- ivescovo, Arcibellissimo, Arcibonissimo, Arcibe- le, Arcibeato, Arciconfratèrnita.*

RCICONSOLATO, s.m. Grado, Ufizio dell'arcicònsolo.

RCICÒNSOLO, s.m. Titolo del presidènte dell'Acca- ia della Crusca.

RCIDIACONATO, s.m. Dignità e ufizio dell'arcidiàcono.

RCIDIÀCONO, s.m. Grado ecclesiàstico tra i canònici cardinali.

RCIDIÒCESI, s.f. Tutto quel luogo che è sotto la isdizione dell'arcivéscovo.

RCIDUCA, s.m., e fem. **ARCIDUCHÈSSA**. Titolo di cipe di casa d'Austria.

RCIDUCALE, agg. D'arciduca.

RCIDUCATO, s.m. Dignità e dominio dell'arciduca.

RCIÈRE, s.m. T. stòr. Tiratore d'arco. § Soldato ar- o d'arco.

RCHÌVIO, s.m. Guardaròba.

RCHIVÒLTO, s.m. T. arch. Fàscia con ornamenti che sulla curva d'un arco. § *Archivòlto appuntato.* amide cònica. § Arcata.

RCIBALLARE, intr. Ballare [illegible].

RCIBRA, s.f. Algebra.

RCICAPPELLANO, s.m. Primo cappellano. § Direttore a cappella reale sotto i Carolingi.

RCICÈMBALO, s.m. V. ARCHICÉMBALO, L. M.

RCICÈRTO, agg. Più che cèrto.

RCICONSOLARE, agg. D'arcicònsolo

RCICOTALE, agg. e s.m. Babbuino.

RCICULAIO, s.m. Sodomita.

RCICUOCO, s.m. Capocuoco.

RCIDECLINO, s.m. T. lucc. Chi soprintènde alla mènsa.

RCIDIÀCANO, s.m. Arcidiàcono.

RCIDIACONALE, agg. D'arcidiàcono.

RCIDIÀVOLO, s.m. Capo diàvolo. § T. Volt. Àlbero fa una spècie di ciliège.

RCIDOVERE, s.m. Più che dovere.

RCIÈRA, agg. e s.f. d'ARCIÈRE. § Feritoia.

RCIÈRE, s.m. Costellazione del sagittario. § Caprone. uffatore. § Frecciatore. § Guàrdia d'alcuni principi. *rdie d'arcièri a Vienna.* § *Franco arcière.* Soldato oeja.

RCIÈRI, s.m. volg. pist. e pis. Arcière.

RCIERO, s.m. Varietà di lupo.

RCIFONDATORE, s.m. Più che fondatore.

RCIGALLO, s.m. V. ARCHIGALLO. L. M.

RCIGIULLARE, s.m. Il primo giullare.

RCIGNEZZA, s.f. L'èssere arcigno.

RCIGNO, agg. Di sapore agro. § Cruvato. Teso. detto. § *Trangugiare la pinguola arcigna.* Far inttire un boccone amaro.

RCIGOCCIOLONE, s.m. Il principe de'balocchi.

RCIGOGOLARE, intr. T. lucc. Arzigogolare.

RCILE, s.m. T. lucc. Il cassone, con copèrchio ar- o, per la farina dolce. § Sonetto anònimo.

RCILEUTO, s.m. T. muj. Arcilìuto.

RCILÌUTO, s.m. T. muj. Grósso liuto con due lunghi chi, ujato nel sècolo XVII.

RCILUNGO, superl. di Lungo.

RCIMAESTOSO, agg. Più che maestoso.

RCIMAGO, s.m. Capo de' Magi. Sàvio.

RCIMANDRITA, s.m. Archimandrita.

RCIMANDRITATO, s.m. Ufizio e grado dell'archi- drita

ARCIMANIATO, agg. Più che maniaco.

ARCIMAESTRO, s.m. Arcimaestro.

ARCIMATTO, agg. Più che matto.

ARCIMESSERE, s.m. scherz. Di maggioranza.

ARCIMIDACO, agg. Arcidiacono.

ARCIMIRARE, tr. Mirare e rimirare fisso.

ARCIMPUDICO, agg. Impudicissimo.

ARCIMUSICO, s.m. T. muj. Maestro per eccellenza.

ARCINEGGHIENTÌSSIMO, agg. Negligentissimo.

ARCINTÈNDERE, tr. Intèndere più che bène.

ARCIONATO, agg. Di sèlla fornita d'arcione.

ARCIONE, s.m. *Trar d'arcione.* Buttàr giù da cavallo. § *Smontare d'arcione. Voltàr l'arcione.* Calér da cavallo. § pl. *Arcioni dell'addòme dell'ape.* Dove racchiglie il miele. § Sponde da colo.

ARCIPANCA, s.f. Panca principale.

ARCIPANTOMIMO, s.m. Capo de'mimi.

ARCIPOÈMA, s.m. spreg. Il primo poèma.

ARCIPOÈTA, s.m. Il primo poèta. Ujabile scherz.

ARCIPOETIZZARE, tr. Esercitarsi nelle poesie.

ARCIPRESBITERATO, s.m. Arcipretura.

ARCIPRÈSSO, s.m. T. òggi mont. pist. Ciprèsso.

ARCIPRETALE, agg. Che si riferisce all'arciprète.

ARCIPRETATO, s.m. V. ARCIPRETURA.

ARCIPROTIMPERIALE, agg. Più che imperiale.

ARCIRABBINO, s.m. Primo rabbino.

ARCIRAGGIUNTO, agg. Grassissimo.

ARCIROCCHETTO, s.m. scherz. Véscovo.

ARCISATRAPO, s.m. Sàtrapo maggiore.

ARCISAVIONE, accr. di Sàvio.

ARCISINAGÒGO, s.m. Capo della sinagòga.

ARCISOVRANO, s.m. T. scherz. Più che sovrano.

ARCISPANTO, s.m. Pomposissimo.

ARCIVÉSCO, s.m. e agg. Arcivéscovo.

ARCIVESCOVADO, s.m. Dignità d'arcivéscovo. § Prebènda dell'arcivéscovo. § La chièja e la città. § Diòcesi arcivescovile. § I soggètti all'arcivéscovo.

ARCIVESCOVALE, agg. Arcivescovile.

ARCIVESCOVATO, s.m. Dignità e ufizio dell'arcivéscovo. § Durata di quella.

ARCIVÌOLA, s.f. T. muj. Lira da gamba con dódici o sédici còrde.

ARCIVÌOLATO, agg. Di lira il cui suono era il soprano della vìola.

ARCO, s.m. pl. *Archi.* § *Avér l'arco lungo.* Èsser astuto e accòrto. § *Star coll'arco teso.* Star attenti. § *Tenér l'arco teso.* Star occupati. § *Venir all'arco*

circonferènza. § Lavoro architettònico fatto a curva. § *Arco mòrto.* Incastrato nel muro. § *Arco acuto, a sèsto acuto.* Quello che tèrmina a àngolo. § *Arco rovèscio* o *supino.* Vòlto all'insù, come si fa per fortezza di fondamenti. § *Arco tondo, a sèsto tondo.* Quando l'arco è una porzione di circonferènza. § *Arco a rottura.* Quello che si fa rompèndo un muro per farci pòrte, finèstre o sim. § *Arco trionfale.* Monumento sòlido a arco all'ingrèsso d'una strada per dove passava il vincitore. Se ne fanno anche dei posticci. § *Arco zòppo.* Che pòsa su pilastri ineguali d'altezza. § *Arco.* Vòlta sopra una strada. § Arnese fatto con crini di cavallo tesi su una bacchetta per sonàr il violino. § Non com. Sonatore di violino. *Il Paganini fu un grand'arco!* § Arme di legno, còrno o sim. che incurvata fòrte sèrve per tiràr frecce o palle. § *Aprìr l'arco.* Tènderlo. § *Arco del lucchetto.* Il ferretto armato del lucchetto. § *Arco di fico.* Di persona che non c'è da contarci su, che non avrà mai fòrza né vòglia di sostenerci. § *Chi tròppo tira l'arco si spézza.* § *L'arco delle ciglia.* La curvatura del sopracciglio. § *Arco di stòmaco.* Più com. ARCATA. V. *Far venìr arco di stòmaco.* Far venir vòglia di rècere. § *Coll'arco dell'òsso* o *della schièna.* Con tutta la fòrza, tutto l'impegno. § *A arco.* In forma d'arco.

ARCOBALENO. Metèora arcuata coi colori del prisma che appàr nel cièlo dopo la pioggia, detta anche non popol. Iride. § prov. *Arcobaleno di sera buon tèmpo ne mena. Arcobaleno da mattina émpie la marina.*

ARCOLAIO, s.m. Arnese tondo con bacchettine di legno, per dipanarci. § fig. *Giràr com'un arcolaio.* Di molto. § *L'arcolaio quanto più è vècchio e mèglio gira.* Dei vècchi pazzi. § *Èsser un arcolaio.* Un capo fantàstico. § T. ceraiòli. Arnese per filàr la cera.

ARCONTE, s.m. T. stòr. Magistrato supremo d'Atène antica.

ARCÒVA, s.f. volg. V. ALCÒVA.

ARCUATO, agg. non pop. Piegato com'arco.

ARCÙCCIO, spreg. d'Arco. Arnese fatto di stecche piegate, da metter sopra i bambini quando dòrmono perché respirino senza nessùn pericolo. § Arnese simile da metter sopra la bara. § *Pare un arcùccio.* Di bambino colle gambe stòrte.

ARDÈNTE, p. pr. d'Ardere. § agg. *Fòco ardènte.* Molto vivo. *Bisogna far quella pietanza a fòco ardènte.* § *Tizzone ardènte.* Acceso. § fig. Appassionato. § Focoso. Detto di cavallo. § Desideroso. § Vivace, Coraggioso. Animoso. *Gioventù ardènte.* § Di fèbbre, Fòrte.

ARDÈNTEMENTE, avv. Con ardore, passione.

ARDÈNZA, s.f. fig. *Entrare, Èssere in ardènza.* Entrare in gran desidèrio e impaziènza. Èssere in salti. § Di cavallo, Potersi frenare appena.

ÀRDERE, intr. non pop. (Ind. *Ardo, ardì.* Perf. *Arsi*). Bruciare. § fig. Ardere, d'affètti, di passioni. *Àrder d'amore.* § *Àrdere di sdegno.* Sdegnarsi. § Non com. *Àrdere di guèrra.* Desideràr grandemente la guèrra. § p. pr. ARDÈNTE. § p. pass. ARSO.

ARDIGLIONE, s.m. Ferretto della fibbia, Puntale.

ARDIMENTO, s.m. non com. Ardire.

ARDIMENTOSAMENTE, avv. letter. Arditamente.

ARDIMENTOSO, agg. non com. Ardito.

ARDIRE, s.m. Coràggio di tentàr còse rischiose. *Un po' d'ardire giova nell'imprese.* § prov. *Chi nulla ardisce nulla fa.* § *Ardire di stile, di pensièro, di concètti.* § Di eccessivo ardire. Confidènza. Sfacciatàggine. *Avér l'ardire d'andare in quella casa non invitato!* § E per complimento o per rispètto. *Scusi il mio ardire di rivòlgermi a Lèi dirèttamente.* § *Prèndersi l'ardire. Mi prèndo l'ardire di mandarle questo panierino di frùvole.* § *Prènder ardire.* Di persona che crescèndo di pretensioni prènde manière ardite. § Attentarsi. *Non ardisco dirglielo.* volg. *Non m'ardisco.*

ARDIRE, intr. (Ind. *Ardisco, ardisci.* Perf. *Ardì*). Avér ardire. *Non ardì d'attaccare i suoi avversari. Scusi se ardisco parlàr così.* § p. pass. ARDITO.

---

con consìglio. Tiràr a suo tèmpo. fig. Operàr con prudènza. § *Percuoter l'arco in alcun vero.* Còglier nel segno. § *Tènder l'arco dell'inganno.* Macchinare. § *Distènder l'arco.* Operàr con lentezza (D.). § *Discender l'arco degli anni.* Èsser sull'invecchiare. Ujàbile. § *Sfogàr l'arco dell'affètto.* Calmàr una passione. § *A un trar d'arco.* Alla distanza d'un tiro d'arco. § *Archi soriani.* Sòrta d'archi famosi di Soria. § *Fatta ad archi,* di stanza, *Fatta a vòlta.* § T. astr. *Arco diurno.* Porzione di cèrchio percorso da un astro. Ciascuna metà si chiama *Arco semidiurno.* § *Arco stellato.* Sfèra celèste. § T. anat. *Arco dell'aòrta.* La curva che l'aòrta descrive uscèndo dal cuore. E così d'altre parti del còrpo animale. § T. fis. e meter. *Arco eccitatore,* o *conduttore.* Porzione del circùito formata di sostanze conduttrici dell'elèttrico. Così: *Arco animale, elèttro motore, eterogèneo, omogèneo, metàllico, isolatore, scaricatore, voltiano* o *voltàico,* ecc. § *Archi tangènti.* Porzioni d'anèlli intorno agli aloni. § T. mus. *Punta d'arco.* Suono speciale, staccato, leggièro, prodotto colla punta dell'arco sulla còrda. E d'altri suoni. *Ripièga d'arco, Ripigliàr l'arco, Col legno dell'arco.* § Balèstre. § *Arco celèste, Arco vèrgine, Arco di pace.* Arcobaleno.

ARCÒA, s.f. Alcòva.

ARCOBALENO, s.m. *Passàr sotto l'arcobaleno.* Cambiàr sèsso. § *Far vedèr l'arcobaleno.* Empir di dolore.

ARCOBALÈSTRO e **ARCOBALISTA**, s.m. e f. Balestrone antico da tiràr più fòrti e più grossi quadrèlli.

ARCOBALISTA e **ARCOBALLISTA**, s.f. V. ARCOBALÈSTRO, L. M.

ARCOBÙGIO, s.m. Archibuso.

ARCOBUSIÈRE, s.m. Archibusière.

ARCOBUSO, s.m. Archibuso.

ARCÒCCHIO, s.m. T. pist. Arcùccio.

ARCOLAIO, s.m. fig. Argigògolo. § *Aggiràr uno com'un arcolaio.* Bindolarlo. § Antica màcchina da guèrra. § *Méttersi in capo l'arcolaio.* Fantasticare. § *Fare arcolai.* Far castèlli inària. § *Far l'arcolaio i pensièri.* Far confusione colla mente.

ARCOLAJARSI, intr. pron. Giràr com'un arcolaio.

ARCOMENSARE, tr. Ricominciare.

ARCOMPERARE, tr. Ricomprare.

ARCONCÈLLO, dim. d'Arco.

ARCONTATO, s.m. Dignità d'arconte. § Titolo di diverse càriche. § Rettore d'università nelle isole Jònie.

ÀRCORA, pl. f. d'Arco.

ARCOREGGIARE, intr. Avér arcate di stòmaco.

ARCOVATA, s.f. Sèrie d'archi per acquedotti.

ARCOVERARE, tr. V. RICOVERARE.

ARCOVÒLTO, s.m. Arco che attraversi una strada.

ARCUAZIONE, s.f. Incurvatura delle òssa.

ARCULA, s.f. Piccola arca.

ARCUTO, agg. Arcuato.

ÀRDEA, s.f. T. zool. Airone.

ARDÈNTE, agg. Incendiato. *L'ardènte Tròia.* § Rilucènte. *Le stelle ardènti. Monete ardènti.* § *Tèmpo ardènte.* Gran caldo. § Di spècchio ustòrio. § Di acqua, Acquavite. § Di pólvere, Da fòco. § *Ardènti.* Accad. di Vitèrbo.

ARDÈNTE, avv. Ardèntemente.

ARDENTETTO, dim. d'Ardènte.

ÀRDERE, tr. (Perf. *Ardeo* per *Arse*). Arroventare. § *Àrdere in fòco e in sete.* Dal gran desidèrio. § Risplendere. § Di monete, Brillare. § *Àrdere di guèrra, in guèrra.* Èsser in guèrra, in discòrdia.

ARDÈSIA s.f. T. min. Pièlra che si fènde in làmine grigie nerastre, e sèrve anche a coprire i tetti.

ARDIMENTARSI, rifl. Prènder ardimento.

ARDIMENTO, s.m. L'àrdire. § *Prèndere ardimento.* Diventàr ardito.

ARDIRE, intr. (cong. *Ardiscesse* per *Ardisse*); ger. *Ardiscèndo.*

ARDITAMENTE, avv. Con ardire.
ARDITÈLLO, dim. e spreg. d'Ardito. *Ragazzo arditello.*
ARDITETTO, dim. d'Ardito. Di peso, misura e sim.
ARDITEZZA, s.f. L'èsser ardito. § Temerità.
ARDITO, agg. Rischioso, Coraggioso, Audace. *Indugiale ardito. Impresa ardita. Concetto ardito. Operazione ardita. Tàglio ardito del chirurgo.* § Eccesso, con pòco fondamento. *Speranza, Pensièro ardito. Calùnia ardita.* Ripida. § *Peso, Misura ardita.* Abbondante. Piuttòsto più che meno. *Ci va ardito e lèi si contenta che non lo sèrvo bène. Di qui e Firènze ci son venti miglia ardite.* § *Fare l'ardito.* Ostentare ardimento. § *Farsi ardito.* Diventàr indiscreto negli atti, nelle parole. *Quel signorino si fa ardito sèmpre più. Servitore ardito.* § fig. *Vino ardito.* Gagliardo. § E in forma rispettosa. *Mi fò ardito di prefentarle questi miéi amici.* § Esclam. di maraviglia. *Che ardito! Scommessa ardita.* § Impronta, Impertinènte. *Domanda, Risposta ardita.*
ARDITÒTTO, agg. Di misura. Peso piuttòsto ardito.
ARDITÙCCIO. Di persona. *È un po' arditùccio.*
ARDORE, s.m. Calore intènso del sole (non com.), della fèbre. § Desidèrio grande. *L'ardore di arricchire. Studiar con ardore.* § *Ardore guerrièro.* § Detto d'animali, Focosità, Fòrza. *Cavallo pièn d'ardore.*
ARDUAMENTE, avv. non com. In mòdo àrduo.
ARDUO, agg. non pop. Difficile a farsi. *Lavoro, Impresa àrdua.* § *L'è àrdua!* È difficile a sopportarsi.
AREA, s.f. Spàzio di terreno circoscritto. *L'àrea di Città Castèllo dove vògliono fabbricare misura 2000 mètri quadrati.* § T. geom. Superfice piana compresa da un perimetro. § Campo di scudo.

ARDÌSCERE, intr. Ardire.
ARDÌSIA, s.f. T. bot. Piante d'un bèl verde lucènte, a spate, con frutti grossi come piselli rossi.
ARDISIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante dicotiloni, che à per tipo l'Ardisia.
ARDITÀGGIO, s.m. Arditezza.
ARDITANZA, s.f. Arditezza.
ARDITÉVOLE, agg. Ardito, Arrischiato.
ARDITIVO, agg. Atto a bruciare.
ARDITO, agg. *Ólio ardito.* Che sapeva di fòrte. § *Far l'ardito.* Fare l'ardito. § prov. *Pan di marito, pane ardito.*
ARDITORE, verb. da Àrdere.
ARDORE, s.m. *Pòrgere dell'ardore.* Comunicare carità ardente.
ARDUITÀ, s.f. Difficoltà materiale e morale.
ARDUO, agg. Difficile a salirsi. § Alto. § sost. Difficoltà. § Avversità.
ARDURA, s.f. V. ARSURA.
ARE, s.m. Ària.
AREA, s.f. Sepoltura cristiana. § Aia. § T. sal. Tutti i bacini che sèrvono alla salinazione.
ARÈCA, s.f. (*Areca Catechù*). Sòrta di palma. § Il frutto di quella: bòno a mangiarsi.
AREFATTO, agg. Inaridito.
AREFAZIONE, s.f. Inaridimento.
AREGARE, tr. Arrecare.
ARÈLLA, s.f. Stallùccio.
ARÈNA, s.f. Lido. § Tèrra qualunque. § *Oriuol d'arena* (a pólvere).
ARENÀCEO, agg. Composto d'arèna.
ARENAJO, s.m. Renaio. § Luogo dove si cava la rena.
ARENALE, s.m. Renaio.
ARENAMENTO, s.m. Depofizione di rena.
ARENÀRIA, s.f. T. zool. Gènere d'uccèlli dell'ordine delle gralle o trampolièri.
ARENÀRII, s.m. pl. T. stòr. Combattitori da pùbblico spàcolo.
ARENARSI, rifl. Sprofondarsi nella rena. Dare in secco.
ARENAZIONE, s.f. T. mèd. Operazione che consiste in fare il còrpo con rena calda.

AREM, s.m. Serràglio delle dònne in Turchia. § Casa dove uno tènga molte dònne equivoche.
ARÈNA, s.f. Teatro diurno scopèrto o copèrto di vetri. *L'arèna Goldoni.* § Anfiteatro. *L'arèna di Milano.* § letter. *Discender nell'arèna.* Nel cimento. § Per Rena, letter. poèt. *Le arène del mare.*
ARENÀCEO, agg. non pop. Che à qualità di rena.
ARENÀRIO, agg. non pop. Di rena. § sost. Pièttra composta in gran parte di rena. § *Grotta, Cimitèro arenàrio.* Catacombe.
ARENOSITÀ, s.f. non com. L'èsser arenoso.
ARENOSO, agg. Di terreno. Che à il soprassuolo formato di rena. § Non com. Di fondamenti, Instabile.
AREÒMETRO, s.m. T. scient. Strumento per misurar la densità e gravità de' liquidi.
AREOPAGITA, s.m. T. stòr. Giùdice dell'Areopago.
AREOPAGÌTICO, agg. T. stòr. Che appartiène all'Areopago o agli Areopagiti.
AREOPAGO, s.m. T. stòr. Tribunale màssimo ateniese. § Qualunque tribunale o consèsso per decidere vertènze di grand'importanza.
AREOSTÀTICA, s.f. Scièenza dell'equilibrio dei gas.
AREOSTÀTICO, agg. *Glòbo areostàtico.* Comun. Pallón volante.
AREÒSTATO, s.m. Comun. Pallón volante.
ARFASATTERIA, s.f. non com. Azione da arfasatto.
ARFASATTO, s.m. Dappòco, Triviale, Arruffone, e fors'anche Imbroglione. Una mescolanza di tutto questo.
ARGANÈLLO, dim. d'Àrgano.
ÀRGANO, s.m. Strumento per alzàr pesi. § *Tiràr cogli àrgani. Volerci gli àrgani.* Indurre uno a far una còsa con gran fatica. *A farlo studiare mi ci vòl gli àrgani. Che ci vuole gli àrgani? Sbrighiàmoci!*

ARENÈLLA, s.f. Rena sottile.
ARÈNGA, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle palme.
ARÈNGO, s.m. Arringo.
ARENÌCOLA, s.m. T. zool. Gènere d'anèllidi che sèrve d'esca a' pesci.
ARÈNTE, agg. Àrido.
ARENTRARE, intr. Rientrare.
ARENUNZIARE, intr. Rinunziare.
ARÈOLA, s.f. Aiòla. § Aietta. § Piccolo spàzio. § T. anat. Cèrchio colorato del capézzolo. § Cèrchio colorato d'alcune infiammazioni della pèlle.
AREÒLITO, s.m. Aerolito.
AREÒMETRO, s.m. V. AERÒMETRO, L. M.
AREOPAGITO, agg. Areopagita.
AREOSTILO, s.m. T. arch. Intercolónnio raro.
ARESCIRE, intr. Riuscire.
ARÈSTA, s.f. Arista. § Spiga. Rèsta.
ARETÀGGIO, s.m. Retàggio.
ARETE, s.f. Rete.
ARETICARE, intr. Bestemmiare. § Inquietarsi.
ARETINO, agg. d'Arezzo. § sost. Pièttro Aretino scrittore del secolo XVI. § *Aretino.* Sorta di ballo.
ARFIARE, tr. Buscare. Aggranfiare.
ARGALDO, s.m. Sopravvèste antica di panno rozzo, larga e lunga.
ÀRGANA, pl. f. d'Àrgano. § Anche sing.
ARGANÈLLO, s.m. Sòrta di riparo per le bèstie e i carri, fatto d'una croce fissata sopra un àlbero verticale alto un mètro e qualcòsa. Gli uomini éntrano fra le due braccia della croce, giràndola. Aspètta chi lo pòrti fra i vivi. § T. fis. Stelletta o Rotèlla di metallo munita di punte per operazioni elèttriche. § Vaso alto, rotondo pièno d'acqua per lavori di fisica.
ARGANETTA, s.f. T. bot. Così parecchie radici di piante delle Borraginee che somministrano una colorante rossa.
ARGANTE, s.m. Eròe pagano della *Gerusalèmme.*
ARGEGGIARE, intr. T. mont. pist. Aggeggiare.
ARGÈMONE, s.m. (*Anemone coronària flore pleno*). Pianta delle papaveràcee. Papàvero spinoso.

ARGENTERIA, s.f. Oggètti d'argènto per uso di casa. *Niccolò Puccini vendè la sua bèlla argenteria per portare il suo òbolo alla difesa di Venèzia.*

ARGENTIÈRA, s.f. Cava d'argènto. comun. Argentifera.

ARGENTIÈRE, s.m. Chi lavora in argènto o vende oggètti d'argènto.

ARGENTÌFERO, agg. Che contiène argènto. *Terreni, Quarzo argentiferi.*

ARGENTINO, agg. Colór d'argènto. Simile all'argènto. *Pelame argentino* (di cavallo). *Leardo argentino. Suono argentino.* § *Voce argentina.* Chiara, soave, squillante.

ÀRGENTO, s.m. Metallo prezioso, bianco, sonòro, malleàbile, fusìbile alla temperatura di 999° cent. *Argènto in pani, in verghe, lavorato, battuto in libretti, in fòglia, filato. Vasi, vassoi, posate, anèlli, medàglie, braccialetti, spilloni d'argènto.* § *Riluce come l'argènto. À i capelli bianchi come l'argènto. In quella vasca c'è un'acqua pura che pare argènto.* § È dello stile poètico dire della luna *Il luminoso argènto.* § fig. *Età d'argènto.* T. mitol. La seconda età del mondo. § Per est. Quella splèndida che succède a una più splèndida. § Moneta d'argènto. *Se mi pagate in argènto, mi caricate. C'è molto, pòco argènto in commèrcio. Finito il corso forzoso, ora torna l'argènto e l'òro.* § prov. *Il martèllo d'argènto spèzza le pòrte di fèrro.* I denari corrómpono la giustìzia. § pl. Argenterìa, più specialmente delle argenterie artìstiche. *Gli argènti di Palazzo Pitti.* E quelli di chièsa, càlici, pissidi e sìm. *Gli argènti della cattedrale.* § *Bianchimento dell'argènto.* Lavoro per dar la bianchezza del metallo puro ai lavori di lega. § *Bianco d'argènto.* Spècie di biacca. § *Doppiato d'argènto.* Comun. Placchè. § *Argènto vivo.* Mercùrio. § fig. Di ragazzo che non sta mai fermo. *À l'argènto vivo addòsso.* E anche: *È un argènto vivo.* Anche di persone grandi. § Amàlgama per far gli spècchi. *A questa spèra gli avete raschiato tutto l'argènto.*

ARGILLA, s.f. Tèrra fòrte e viscosa che s'impasta coll'acqua, al sole secca e screpola, e sèrve per fare stoviglie, e a' pittori per modellare.

ARGILLÀCEO, agg. non pop. Che à qualità e natura d'argilla. *Pièlra argillàcea.*

ARGILLOSO, agg. Che à in sé molta argilla. *La tèrra argillosa è buona. Tèrre renose, argillose.*

ARGINALE, s.m. Àrgine prolungato, continuo.

ARGINAMENTO, s.m. L'arginare.

ARGINARE, tr. Fare àrgini. *Arginare un fòsso, un fiume, un terreno.* § p. pass. ARGINATO.

ARGINATURA, s.f. L'arginare e gli àrgini stessi. *Arginatura mal fatta. Le arginature còstano.*

ARGINAZIONE, s.f. L'arginare, ma non l'ARGINATURA

ÀRGINE, s.m. Rialto di qualunque materiale, per riparo dalle inondazioni. *Àrgine maestro,* lungo il fiume; *circondàrio,* che attòrnia un terreno; *travèrso,* che ferma l'inondazioni. § fig. *Metter un àrgine.* Opporsi alla prepotènza, alle sfrenatezze altrui. § *Rómpere ogni àrgine.* Ogni ritegno. Non pop.

ARGINÈLLO, s.m. Piccolo àrgine che si fa nelle risaie, saline, campi e sìm. per regolàr l'acque e sèrve anche di passàggio.

ARGINETTO, dim. e vezz. d'Àrgine.

ARGININO, dim. d'Àrgine.

ARGINONE, accr. d'Àrgine.

ARGINÙCCIO, dim. e spreg. d'Àrgine.

ARGO, s.m. Nome mitol. *Avere gli òcchi d'Argo* (che ne aveva cènto), e meno com. *Èsser un Argo.* Di persona molto avveduta, che non gli si può far mistèri.

ARGOMENTÀBILE, agg. non pop. Che si può argomentare. *È argomentàbile da questo. Il più non è argomentàbile dal meno.*

ARGOMENTARE, intr. e tr. non pop. Dedurre per argomenti quanto si vuol dimostrare. § T. filos. *Un argomentare verbale, concettuale, obiettivo, in forma,*

ARGENTAIO, s.m. Argentière.

ARGENTALE, agg. Argentino.

ARGENTÀNGINA, s.f. scherz. Angina.

ARGENTANO, s.m. Lega metàllica, Panfò.

ARGENTARE, tr. Inargentare. § p. pass. e agg. ARGENTATO. § Colór d'argènto; bianco come l'argènto. § Ornato d'argènto.

ARGENTÀRIA, s.f. (*Idàcea ragusina*). Pianta con fiori gialli e fòglie finissime biancobige e lanose.

ARGENTÀRIO, agg. Che somìglia all'argènto. § Che contiène argènto. § s.m. Argentière.

ARGENTATORE, s.m. Chi inargènta.

ARGENTATURA, s.f. Inargentatura.

ARGÈNTEO, agg. D'argènto. § Colór d'argènto.

ARGENTERIA, s.f. Filo d'argènto da ricamo.

ARGÈNTICO, agg. Di uno de' composti dell'argènto coi còrpi elementari non metàllici. *Nitrato argèntico.*

ARGENTINA, s.f. T. min. Così Kirwan la calce carbonàtica; e i lapidari, la mica scolorata. § T. zool. Pesce del Mediterràneo. § T. bot. Spècie di Potentilla dalle fòglie colór d'argènto per di sotto.

ARGENTINO, agg. Di pesce del gènere argentina (Rèd.). § s.m. Lega d'argènto e argentone. § Pesce le cui squame sèrvono a fabbricàr pèrle false.

ARGÈNTO, s.m. Moneta in generale. Prov. *Il cànapo è unto coll'argènto.* § *Non curare d'argènto* (D.). Non èsser àvido di denaro. § *Argènto sòdo.* L'argènto, in contrappos. al mercùrio. § — *di Pontorno.* La terràglia. § agg. Argènteo. § pl. Moneta.

ARGENTONE, s.m. Panfò.

ARGENTORÌFERO, agg. Argentifero.

ARGÈSTE, s.m. Vènto di ponènte.

ARGIERE, s.m. Àcero.

ARGÌLLA, s.f. Argilla.

ARGIGLIOSO, agg. Argilloso.

ARGILLA, s.f. *Creata, Mortale argilla.* L'uomo. § *Piròmetro ad argilla.* Fondato sulla proprietà dell'argilla di ritrarsi al calore.

ARGILLITI, s.m. pl. T. geol. Primo òrdine di pietre sémplici composte di tèrra argillosa combinata con un àcido.

ARGINATORE, verb. da Arginare. Chi fa àrgini. *Valènte arginatore.* Potrèbbe usarsi.

ÀRGINE, s.m. Trinceramento. § Spalto. Rilièvo di tèrra che còpre la strada copèrta. § Qualunque riparo. *Gli àrgini del carro* (Fort.). O muratura. § *Fare àrgine* (Spallièra).

ARGINUZZO, s.m. Arginùccio.

ARGIRÀSPIDI, s.m. pl. e **ARGIRASPO**, s.m. Guàrdie scelte, così dette dalle armi d'argènto o argentate.

ARGIRE, intr. Ritornare.

ARGIRÌTE e **ARGIRÌTIDE**, s.f. Così i Grèci la schiuma d'argènto. § T. min. Sòrta di piètra o tèrra che si ricava dalle minière d'argènto.

ARGIROCÒMA, agg. T. astr. Di cometa, dalla chiòma argentina.

ARGIRODAMA, s.f. T. min. ant. Sòrta di piètra, Òcchio di pesce.

ARGIROLITE, s.f. T. min. Mica argentina, Calce solfata.

ARGIRONE, s.m. Airone.

ARGNONE, s.m. Arnione.

ARGO, s.m. Spia. § Custòde molèsto. *L'Argo del talo.* § prov. *Chi si fà argo dell'onore altrui, rièsce talpa del suo.* § La nave di Giasone dal suo costruttore. § T. zool. Uccèllo del gènere dei fagiani, dell'Àsia. § T. astr. Costellazione dell'emisfèro australe.

ARGOGLIANZA, s.f. Orgóglio.

ARGOGLIARSI, rifl. Inorgoglire, Osare.

ARGÒGLIO, s.m. Orgóglio.

ARGOGLIOSO, agg. Orgoglioso.

ARGOLETTO, s.m. T. mil. Soldato di cavalleria leggièra del mèdio èvo e in Frància anche dei sècoli XVI e XVII.

ARGÒLICA, agg. D'Argo. *Gènte argòlica* (D.).

ARGOMENTANTE, p. pres. d'Argomentare. § T. degli scolàstici. *Il primo, il secondo, il tèrzo argomentante.*

ARGOMENTARE, tr. Confermare con argomenti. § *Ve-*

a formam, a priòri. § *Altro è argomentare, altro dàr dei fatti. Da che l'argomenti che non sa? Argentàr bène o male; intorno, contro, e sopra una* (ma raro). § p. pass. ARGOMENTATO.

GOMENTATORE, s.m. non com. Chi o che argoa. *È un fòrte argomentatore.*

GOMENTAZIONE, s.f. non pop. L'argomentare. La a dell'argomentare. La sèrie degli argomenti. *Buo- falsa argomentazione, chiara, contòrta, cavillosa, ègge, sta, non sta, corre, zòppica, cammina. Espèrtènte nell'argomentazione. Durante, nel tèmpo, alore dell'argomentazione. A che pòrto, condure, òsa conclude la vòstra argomentazione?* § T. rett. arte del discorso dove si enùmerano i fatti.

GOMENTO, s.m. Ragione che vuol acquistàr fede a dùbbia o confermàr la vera. *Buono, cattivo, spalvano, falso, arguto, acuto, ardito, barócco, strano mento.* § T. filos. *Argomento cornuto.* Il dilèmma. *gomenti che non conclùdono, che persuàdono. nfinità d'argomenti. Fortare, Addurre argomenti. ringere l'argomento.* Concludere. § scherz. *Argoo convincènte.* Il bastone. § Indizio. Pròva. *Il mire argomento che è innocènte sta in questo. Prèndo mento dalle vòstre paròle per sospettare.* § Col raro. *Ò argomento di sospettare.* § *A che argoo m'appiglio? Dare argomento a qualcuno di* a o sim. Popol. *Dare appiglio.* § *In argomento ima, d'affètto.* Dedicando qualche libro o sim. § La di cui si parla o si scrive. In questo sènso anche *Scegli l'argomento. Canteremo, discorreremo, ci leremo su quest'argomento. Mettiamo da parte t'argomento.* § Sunto d'un canto, d'una novèlla, libro, a capo del canto, del libro stesso. *Gli arnti del Tasso, della Divina Commèdia.*

GOMENTÙCCIO, dim. e spreg. d'ARGOMENTO.

GONÀUTA, s.m., pl. **ARGONÀUTI**. T. stòr. Quelli andàrono alla conquista del vèllo d'òro.

GÜIRE, tr. non pop. Inferire da certe premesse una lusione non però sèmpre sicura. *Argùisco da questo un cattivo soggètto. Da che l'argùisci? Argùendo un minchione.* § p. pass. ARGÜITO.

GUTAMENTE, avv. non pop. In mòdo arguto, con zia. *Rispóndere argutamente.*

GUTEZZA, s.f. non pop. Acutezza di mente. § Ar-

GUTO, agg. Che è pronto a còglier il vero meno rente, il sènso più fine, più riposto. *Uomo, Ingegno to.* § E di còsa che lo dimostri. *Paròle, Mòtti ar-* § Non com. *Sguardo, Òcchio arguto.*

ARGÙZIA, s.f. Concètto arguto. Anche, frivolo. *Le argùzie dell'abate Iozzèlli. Pòvere argùzie!*

ÀRIA, s.f. Flùido elàstico che avvòlge la tèrra, necessàrio alla vita degli animali e delle piante. *Ària buona, cattiva, ammorbata, corrotta, gròssa, fine, ùmida, di mare, di montagna, pura, sana, fresca, fredda, pungènte, viziata, rinserrata, che sa di rinchiuso; colata* (quando viène da strade strette o sim.); *libera, apèrta; nativa* (del paèse dove siamo nati). § *Tornare all'ària nativa. Mi farà bòno l'ària nativa.* Chi cerca migliorare la sua salute al suo paèse. *Non gli si confaceva l'ària d'Egitto, s'ammalò, ora torna a respiràr l'ària nativa.* § prov. *Ària di finèstra, colpo di balèstra.* § *Colpo d'ària.* Freddo preso per cui è prodotta qualche flussione. § *Corrènte d'ària.* Che viène da una o due aperture, e può èsser pericolosa. *Chiudi, qui c'è corrènte d'ària, c'è tròpp'ària. In questa piazza c'è tròpp'ària* (vènto). § *Non c'è ària.* In luoghi chiusi. § *Non circola, manca la circolazione dell'ària. Non c'è un filo d'ària.* Dove manca di movimento. § Così *Riscontro d'ària*, ma più comun. *Riscontro.* § *Venir dell'ària.* Esserci. § *Avèr paura dell'ària.* Star sèmpre in casa, tappato. Fig. Avèr paura di tutto. § *Dare ària a una stanza* o sim. *Mutare, Purgare, Rinnovare l'ària.* § *Dare ària, Far prènder ària ai panni, allaròba.* § E alle persone state tròppo tèmpo rinchiuse. *Bisogna fargli pigliàr un po' d'ària. Una boccata d'ària. A pigliàr una boccata d'ària tutte le mattine, la salute si rid. Non bisogna nemicarsi l'ària. Vò in villa a prènder un po' d'ària bòna.* § *Romper l'ària.* Camminando lèsti, accendèndo fuochi o sim. § *Non son mica venuto per pigliàr ària.* Quando si va in un posto per còsa importante e qualcuno ci vorrèbbe tenér a bada. § Nel sènso di Pòco o Nulla o Nessuno. *Campàr d'ària. Non si càmpa d'ària.* Il necessàrio ci vuole. § *Non lo dire neanche all'ària. Una còsa da non farsi vedér neanche all'ària.* § *Non èsser ària.* Non èssere opportuno, non èsser il caso. *Gli volevo dire se prestava cènto lire a Carlo, ma vidi che non èra ària.* § *Non èsserci ària* o *buon'ària per uno in un luogo.* Non starci bène, Èsser pericoloso starci. *Non è ària per voi, andàtevene; qua i liberali, quelli che parlan d'Itàlia, sono sospètti,* dissero a un patriòtta in uno Stato italiano annesso a un altro straniero. § *Gli è l'ària, È l'ària.* Di còse che avvèngono sèmpre in un posto. *In quella città contraffanno i libri, fanno sèmpre fallimenti, le bugie son all'òrdine del giorno; è l'ària!* § Per Ciélo. *Quì c'è molt'ària. Si gòde una bèll'ària. Non c'è ària.* §

---

che argomenta (D.). Che intènde dire. § Conclù- § rifl. Esercitare il pensièro, la mente. § Adoprarsi. iarsi. Ingegnarsi. § *A subitani accidènti mal si argomentare* (Boco.). § Pensare. *Argomentando salute della nòstra vita.* § Stuzzicare. *Argomendi una còsa.*

GOMENTATIVAMENTE, avv. da ARGOMENTATIVO.

GOMENTATIVO, agg. Che è, o tiène dell'argomene. Atto a argomentare.

GOMENTO, s.m. *Dare argomento a una còsa.* Fare mentar che sia. § Invenzione. § *Prènder argomento malattia* (riparo) Boco. § Mòdo. § Rimèdio. § Strueo.

GOMENTOSO, agg. Persuasivo. § Industrioso, Ope- § Arguto.

GONÀUTA, s.m. T. zool. Gènere di molluschi chiusi na conchiglia rassomigliante a un battèllo di cui vano se ne servisse per navigare.

GONÀUTICA, s.f. Titolo dei poèmi grèci d'Onomàe d'Apollònio Ròdio e del lat. Valèrio Flacco su resa degli Argonàuti.

GONÀUTO, agg. e s.m. Argonàuta.

GONAVE, s.f. Grafia sbagliata. *Argo nave.*

GÒTTO, s.m. Veste antica.

GÜÈNTE, p. prej. d'Argüire.

ARGÙERE, tr. Argüire.

ARGÜIRE, intr. *Le còse argüiscono.* Fanno argüire. § Dimostrare. § Argomentare. § Dar colpa, Rimproverare, Riprèndere. § *Argüire di menzogna.* § p. pass. ARGÜITO. Rimproverato. Incolpato.

ARGÜIZIONE, s.f. L'argüire.

ARGÙLO, s.m. T. zool. Gènere di crostàcei parasiti di alcuni pesci.

ARGUMENTARE, tr. Argomentare.

ARGUMENTAZIONE, s.f. Argomentazione.

ARGUMENTO, s.m. Argomento.

ARGUTO, agg. *Corpo arguto.* § Acuto. § *Le selve argute* (Menz.). *Arguto dolore.* § Svelto. § Stridulo. § Di sapore piccante.

ARGUVIRE, intr. T. aret. Attèndere, Accudire.

ARGÙZIA, s.f. *L'argùzia del gèsto.*

ARGUZIÒLA, dim. e spreg. d'Argùzia.

ÀRIA, s.f. *Ària sòda.* Di persona sostenuta. § *Èsser ad ària.* Esposto all'ària. § *Èsser in ària.* Non avér risoluto. *Per queste ragioni èra in ària.* § *Predàr l'ària.* Non concluder nulla. § Spàzio. *Quant'ària dal bèl vìso mi diparte* (P.). § *Andàr in ària.* Stizzirsi. § *Far ària.* Pigliàr mòdi superbi. § *Èsser un pòco d'ària.* Èsser vistoso. § *Di buon'ària.* Di buon umore. § Manieroso. § *Èsser di buon'ària.* Star di buon ànimo. § *Mo-*

prov. *Ària rossa o pìscia o sóffia.* O sarà acqua o vènto. *Ària rossa di sera bèl tèmpo ne mena.* § *Libero come gli uccèlli dell'ària.* Di persona indipendènte. § *Non gli lascian vedere un po' d'ària.* A chi tèngon sèmpre chiuso. § *Andàr in ària, Èsser portato in ària.* Andàr in su. *Èsser in ària.* Èsser nel vano. *Da qualunque parte tu guardi ti par d'èsser in ària.* E fig. *Andare, Èssere, Buttare tutt'all'ària.* Tutto sottosopra. § prov. *Gli stracci, i cenci vanno sèmpre all'ària.* Il pòvero nelle liti ne busca sèmpre. § E anche Non avere effètto. *È andato all'ària il matrimònio.* Anche *Andare a gambe all'ària. Ècco quel partito è bell'e andato a gambe all'ària. Quel negoziante è andato a gambe all'ària.* Rovinato, Fallito. § *Èsser una còsa in ària, per ària.* Èsser in ponte, Non èsser risoluta, Èsser appena messa fuori. *C'è in ària un complòtto.* § *Parlare in ària, Fare una proposta, Dire una còsa in ària.* Per Tastare il terreno. Darne un cenno. § *Restare in ària.* Non venire a una conclusione. § *Andàr colla tèsta in ària, per ària.* Èsser distratto, Non stare attènto, Non risponder a tòno. § *Prèndere, Capire, Intèndere una còsa per ària.* Capire prima che uno si sia spiegato chiaramente. § *Portàr per ària.* D'un gran vènto. *Tira un vènto che pòrta per ària.* § fig. Di còsa che entusiasma. *Iersera al teatro la Patti portava per ària.* Non com. § *Ò un diavol che mi pòrta per ària.* Chi à ràbbia. § *Tiràr all'ària.* Quando si scàrica il fucile o si tira a qualcòsa senza mirare a nessùn oggètto. § *A mèzz'ària.* Né tròppo alto, né tròppo basso. *Segare il grano a mèzz'ària.* § fig. *Dire una còsa a mèzz'ària, Parlare a mèzz'ària.* Lasciàr capire senza spiegarsi tròppo. § *Intèndere a mèzz'ària.* Senza che gli altri abbian bisogno di far molte parole. § Espressione del viso. *Ària buona, cattiva, benigna, dolce, mansuèta, gentile, di modèstia, d'amorevolezza, di semplicità, di trionfo,* ecc. § *Andàr per ària colla mente.* Distrarsi, Andàr fuor di strada. § *Che ària!* Di chi si mostra supèrbo, sprezzante. *Con che ària dava le sue paternali agl'inferiori!* § *Darsi ària, molt'ària, grand'ària, ària d'importanza.* Volér parere un gran che. § *Darsi l'ària d'uomo politico, di letterato.* Volér parere. *Oggi tutte le dònne si dànno l'ària di letterate.* § *Guardare, Parlare, Stare con una cèrt'ària.* D'un'espressione tale da far pensare che significhi. § *Stare in ària con uno, Tenere ària a uno.* Parlargli con sostenutezza, quasi Tenergli muso. § T. pitt. L'espressione delle figure. *L'ària di quel Cristo non è bèlla.* § Apparènza. *L'ària di buon figliòlo, di galantòmo, di cattivo soggètto. Questo manoscritto à l'ària d'èsser rubato. Quel quadro à l'ària d'una contraffazione. All'ària non parrèbbe un grand'uomo.* § *Coll'ària, con un'ària. Si esprime con un'ària di soavità che pare un santo.* § *À l'ària di.* À la somiglianza, l'apparènza di. § *C'è l'ària di famiglia.* Il tipo, lo stampo, il fare. § T. mus. Pèzzo cantato da un solo. *Imparare, Cantare un'ària.* § *L'ària del contralto, del tenore.* § *Ària di spólvero, di furore.* D'effètto, che procura applausi al cantante. § *Sull'ària di.* Sulla mùsica stessa. *Va sull'ària del Barbière di Siviglia, dell'Addio del Giusti.* § *Cantare, Sonare a ària,* più com. *a orècchio.* § Gas che si forma nello stòmaco e negl'intestini. *Quando la bàlia sentiva il bambino che faceva dell'ària, diceva: ècco gli passa.* § T. gioc. Gli ultimi tarocchi: sole, luna, stelle, tromba e mondo, e còntano dièci per uno. § Mòdo di dire. *Naso in ària.* V. Naso. § *A pància all'ària.* V. Pancia. § *Ponte in ària.* V. Ponte. § *A ària.* All'incirca. E col vèrbo *Dire,* A fantasia. Comun. *In ària.* § *Castèllo in ària.* Progètto vano. § *Fare ària.* Sgombrare. § *Ària!* Esclamazione che vale: Via! lèvati di tra' pièdi.

ARÏANNA, n. pr. f. mitol. non pop. *Il filo d'Arianna.* Còsa che c'insegna una via d'uscita in qualche imbròglio.

ARIDAMENTE, avv. non pop. Con aridità.

ARIDEZZA, s.f. L'èsser àrido. Non com.

ARIDITÀ, s.f. astr. d'Àrido. *L'aridità della tèrra, della stagione.* § fig. Povertà d'idèe, d'immaginazione. *Aridità di cuore, di stile.*

ÀRIDO, agg. Privo d'umore. § Stèrile. § Anche fig. Detto di stile senza brio, senza poesia.

ARIEGGIARE, intr. Avér una cèrta somiglianza. *Arièggia il nònno.* § recip. Rassomigliarsi.

ARÌETE, s.m. letter. Montone. § La prima costellazione dello Zodiaco. § Antica màcchina da guèrra. § T. mecc. Màcchina idràulica.

ARIETTA, s.f. T. mus. Canzonetta per mùsica e musica d'una canzonetta.

ARIGUSTA, s.f. più com. che Aligusta.

ARIMMÈTICA, s.f. V. Aritmètica.

ARIMMÈTICAMENTE, avv. V. Aritmèticamente.

ARIMMÈTICO, s.m. V. Aritmètico.

ARINGA, s.f. Pesce de' mari settentrionali che viène salato, seccato e affumicato.

---

strarsi di buon'ària. Far buon viso. § *Esprèsse l'ària de' tèmpi suoi* (il fare, l'usanza). § *Ària.* Arietta. § T. mus. Di segno nella melodia e il ritmo. § *Ària del sorbètto* o *de' sorbetti.* Ària teatrale di nessùn'importanza, tanto che la gònte andava a prènder il sorbetto. § *Meno in ària* (in mùsica). § *Movimento, Nòta, Tèmpo in ària.* Il levàr della battuta. § *Strumenti colle còrde in ària.* Che in posizione di suono ànno le còrde verticali. § *Ària di suono.* Suono (Fort.). § *Alla viv'ària.* Alto e all'apèrto. § *Fin'a l'ària.* Come mai. Indicando abbondanza. § T. veter. *Ària.* Cèrta cadènza e libertà di mòto del cavallo. § *Torno in ària.* T. a. m. Quando il torno à un toppo solo. § *Rèndere ària a uno.* Rassomigliarlo.

ARIALE, s.m. T. sen. Ària, Cèra.

ARIANÉSIMO e **ARIANISMO**, s.m. Eresia d'Àrio.

ARIANNA, s.f. Stella della corona settentrionale.

ARIBELLARE, intr. Ribellarsi.

ARICALCO, s.m. Oricalco.

ÀRIDA, s.f. T. bibl. La Tèrra.

ARIDIRE, tr. Inaridire.

ÀRIDO, agg. T. mist. Senza la gràzia consolante di Dio. § Senza vita.

ARIDORE, s.m. Alidoro.

ÀRIE, s.f. Ària. § Còrpi gassosi.

ARIEGARE, intr. Andàr come per ària, Svolazzare.

ARIEGGIARE, intr. Mancàr di fermezza. § tr. Dare ària. § T. pitt. Dare un'ària originale alle figure.

ARIENTARE, tr. Inargentare. § p. pass. Arientato.

ARIÈNTO, s.m. T. mont. pist. nella frase *Parere un ariènto vivo.*

ARIÈRI, avv. Addiètro.

ARÏETARE, tr. Batter coll'ariete. § fig. Urtare. § Sollecitare.

ARIETÀRIA, s.f. Testùggine che còpre l'ariete.

ARÏETINO, agg. dim. d'Ariete. Sòrta di cécio in forma di piccolo ariete.

ARIÈTO, avv. T. cont. Addiètro.

ARIÈTOLA, s.f. T. st. nat. Insètto.

ARÌLLO, s.m. T. bot. Còrpo accessòrio e piccola membrana del seme.

ARINGA, s.f. Arringa.

ARINGAMENTO, s.m. L'arringare.

ARINGARE, intr. Correr nell'arringo. § Giostrare.

ARINGHERIA, s.f. Arringa.

ARINGHIÈRA, s.f. Ringhièra.

ARINGO, s.m. Arringa. § Matèria del discorso. § Luogo da arringare. § Ringhièra. § *Correr l'aringo.* Trattar d'una còsa.

ARÏÒLO, s.m. e **ARÏÒLA**, s.f. Indovino. Indovina.

ARÏONE, s.m. Airone.

ARÏOPAGO, s.m. Areopago.

ARÏOSTEGGIARE, tr. Imitàr l'Arïòsto.

ARÏOSTESCO, agg. Dell'Arïòsto o che gli somiglia.

ARIOSTISTA, s.m. Partigiano dell'Arïòsto.

ARÌSARO, s.m. Pianta più piccola del Gichero, col fiore a cappùccio.

50, agg. Luogo bèn soleggiato, esposto all'ària § *L'è ariosa!* Per indicàr luoghi lontani dove andare. *Ti mandan a Nàpoli? L'è ariosa!* § l salita.

'A, s.f. La schièna del maiale. *Il sor Luca è simo dell'àrista.*

'ARCHEGGIARE, intr. non com. Farla da Ari-

'ARCO, s.m. scherz. Critico pedante e mordace llianza dell'antico critico d'Omèro. § Alcuni per di moralità.

'IDE, s.m. Cittadino giusto. Non com. o scherz.

'OCRÀTICO, s.m. Chi appartiène all'aristocrazia. 'aristocrazia. *Govèrno, Opinioni, Dottrine, Maristocratiche.*

'OCRAZIA, s.f. Govèrno o classe dei nòbili. § *lta aristocrazia.* Èsser fastosi e supèrbi. § Tutte glie nòbili d'un paèse. *L'aristocrazia fiorentina. tocrazia dell'ingegno, della virtù.* Le persone lèndono e sono onorate per ingegno, virtù, ecc. *crazia dell'ingegno è forse da meno di quella ro?*

'OTÈLICAMENTE, avv. non pop. Secondo le dotil mètodo d'Aristòtele.

'OTÈLICO, agg. non pop. d'Aristòtele. *Libri ari-*

IÈTICA e più italianamente **ARIMMÈTICA**, s.f. za o l'arte delle divèrse operazioni dei nùmeri. *tica pratica, ragionata.*

IÈTICAMENTE, avv. Con l'aritmètica.

IÈTICO e **ARIMMÈTICO**, agg. Che appartiène altica. *Nùmeri aritmètici, Proporzione aritmè-*ost. Che sa o profèssa l'aritmètica.

CCHINATA, s.f. Maniera, Atto da arlecchino. § azione, Spettàcolo scipito. *Una commèdia con ei ripièghi convenzionali è un'arlecchinata. i fùnebri che sono arlecchinate.* § Voltafaccia. *sono arlecchinate bèll'e bòne: ièri tu la penne me.*

CCHINESCO, agg. Da arlecchino. *Vestito arlec-*. *Discorsi arlecchineschi.*

CCHINO, s.m. Maschera buffa della vècchia commèdia italiana, con vestito a scacchi di più colori. È un sèrvo tra bòno e sciòcco e malizioso che tira profitto della sua sciocchezza per alleggerir la misèria. § Per sim. Chi dice buffonate con pòco sale. § Chi manca di paròla. *Ti raccomando che tu non mi faccia far l'arlecchino. Fò la figura d'Arlecchino. Costui è un vero Arlecchino.* § *Vestito d'Arlecchino.* Di cènto pèzzi. Anche discorso di cènto rappezzature rubacchiate e sconnèsse. § Sorbetto di due o più colori. Oggi più com. GIARDINETTO.

ARLÒTTO, s.m. Piovano del sèc. XVI ammirato come spiritoso. § Di persona mal vestita si dice che *pare il piovano Arlòtto. Il prof. G. pare il piovano Arlòtto.* § *Èsser come il piòvano Arlòtto.* Che non sapeva lègger che nel su' libro. § Di sepoltura larga. *Par quella del piovano Arlòtto.* § *Te n'avvedrai domani, diceva il piovano Arlòtto che benediva coll'òlio.* Le conseguenze non si vedon sèmpre sul momento.

ARMA, s.f. Usato come T. mil. Còrpo di milizia. *Arma di fanteria, del Gènio.*

ARMACÒLLO, avv. *A armacòllo. Tenere, Portare, Avere a armacollo.* Si dice del fucile o sim. che si tiène attravèrso al pètto e le spalle.

ARMADIETTO, dim. d'Armàdio. Meno piccolo che ARMADINO.

ARMADINO, dim. d'Armàdio. *Armadino a muro.*

ARMÀDIO, s.m. Mòbile alto di legno con due impòste: sèrve a riporci specialm. panni, biancheria. *Armadi di noce, d'abeto.* § *Armàdio a spècchio.* Quello che à per impòsta uno spècchio. § *Armàdio a muro.* Apertura nel muro a uso armàdio con sportèlli tinti o parati come la stanza. § *La stanza degli armadi.* Guardaroba.

ARMADIÒLO, dim. d'Armàdio.

ARMADIONE, accr. d'Armàdio.

ARMAIÒLO e non pop. **ARMAIUOLO**, s.m. Chi fabbrica o vende armi.

ARMAMENTÀRIO, s.m. La stanza degli strumenti chirùrgici negli spedali. § I fèrri chirùrgici stessi.

ARMAMENTO, s.m. L'operazione d'armare. § Quanto occorre per armare i soldati. § *Armamento d'un efèrcito, d'una nave, d'una fortezza.* § Gli attrezzi d'una

---

IÈTICA, s.f. Arimmètica.

IÈTICO, agg. Arimmètico.

IÈTRA, s.m. Maestro d'arimmètica.

IÈTRICA, s.f. e der. Aritmètica e der.

'A, s.f. Rèsta.

ÒCRATE e **ARISTÒCRATA**, s.m. Aristocràtico. §

OFANEGGIARE, intr. Farla da Aristòfane, Imistòfane.

OFÀNICO, agg. Del poèta Aristòfane. § Vèrso.

OFÀNIO, agg. e sost. Vèrso usato da Aristòfane.

OLOCHIA e **ARISTOLOGIA**, s.f. T. bot. Èrba giovévole alle dònne di parto.

OLOCHIÀCEE e **ARISTOLOCHIÈE**, s.f. pl. Fadi piante dicotiledòni.

OTELESCO, agg. D'Aristotele.

OTELISMO, s.m. Scuola e dottrina d'Aristòtele.

ULA, s.f. Piccola àrista.

NÒIDE e **ARITNÒIDE**, s.f. Cartilàgini che fòrmboccatura della laringe.

NOIDÈO, agg. d'Aritenoide.

IÈTICA, s.f. Coll'agg. *Algorismica.* Lo stesso *rismo.* § Coll'agg. *Binaria, Diàdica* o *Duale.* i Leibnizio che si esprime con due cifre sole. § *osa.* L'àlgebra. § — *istrumentale.* Che si eseguimèzzo di strumenti. § — *politica.* La statistica.

ICO, agg. Senza rimmo.

O, s.m. Nùmero.

RZOLATO, agg. Attortigliato.

ARI, s.m. pl. T. pratese. Barbe della ròbbia.

CCHINEGGIARE, intr. Far l'arlecchino. Usabile.

UA e **ARLÌQUIA**, s.f. Reliquia.

ARLÒGIO, s.m. Orològio.

ARLÒTTO, s.m. Materialone stùpido.

ARMA, s.f. Arme. § *Arma manesca* (Maneggévole). § Impresa, Insegna, Stèmma. § *All'arma* e anche ripetuto. Allarme, Grido di guèrra. § T. arche. St. Rom. Le armi difensive. § Sòrta di scudi per commemorar le gèsta degli avi. § Strumento di navigazione.

ARMA, s.f. Ànima. Ògni pronùnzia liv. e pis.

ARMACÒLLO, s.m. Gorgièra. § Qualunque còsa stia a armacòllo.

ARMADILLO, s.m. T. zool. Sòrta d'animale crostàceo che fa vita terrèstre. Gènere di mammìfero dell'òrdine degli sdentati.

ARMÀDIO, s.m. Arnese da tenere armi. Vetrina.

ARMADURA, s.f. Armatura. § Difesa del cavallo. § Arma offensiva. § Il mestièr dell'armi. § Soldati guerniti d'armatura. § *Grave, Leggièra armatura.* I soldati romani armati gravemente o alla leggiera. § *Dòppia, sèmplice armatura.* Quelli che ànno doppia o sèmplice armòna. § Esercizio per addestrare i soldati. § *Armadura intièra.* Quella che è complèta alla difesa di tutto il còrpo. § *A tutte armadure.* Con tutte l'armi necessàrie. Compitamente. § T. mar. Gli attrezzi delle navi. § Antidoto. Rimèdio. § T. zool. Quanto la natura à dato agli animali di mèzzo di difesa. § Cresta di certi animali. § Arte di fabbricar le armi.

ARMADURETTA, dim. d'Armadura.

ARMAGNÈNZA, s.f. Rimanènza.

ARMAMENTÀRIO, s.m. Armeria. § Arsenali romani.

ARMAMENTO, s.m. Armatura. § Armeria. § Sala d'armi. Arsenale. § La gènte preparata alla guèrra. § *Fare armamento.* Mèttersi in arme.

nave. § pl. Preparativi di guerra. *Anno sospeso gli armamenti, dopo il trattato di pace.*

ARMARE, assol. Far preparativi di guèrra. § tr. e rifl. Dar armi, o quanto pòssa servìr come arme. *Armàrono i volontari. I contadini si sono armati di vanghe e di bastoni.* § Anche fig. *L'òdio armò la mano di Caino.* § *Armare una piazza.* Fortificarla. § *Armare una nave.* Provvederla del necessàrio, anche da guèrra. § *Armare la baionetta.* Innestarla nel fucile. § *Armare il fucile, la pistòla.* Alzare il cane. § T. a. m. Corredare una còsa perché pòssa servire al suo uso. *Armare una strada ferrata, un telaio.* § Di fortificazioni, di òpere che richièdono lavori di fortezza e stabilità. *Armare un pozzo, un tetto.* § D'una piazza fòrte, Provvederla. § *Armare una vòlta.* Metter cèntine, puntèlli che si lèvano a lavoro finito. § T. sarti. *Armare un pètto* o sìm. Fortificarlo sotto con tela gròssa. § *Armàr cavalière.* T. dell'antica cavalleria. Dargli l'insegna di cavalière. § *Armare.* T. fis. Rivestir i pòli delle calamite con fèrro dolce perché sostèngano mèglio i pesi. § rifl. *Dice che bisogna armarsi fin' a' dènti per difènder in quei paesi la casa.* § scherz. *Armarsi d'ombrèllo, di pastrano, d'occhiali, di canocchiale* e sìm. § fig. *Armati di coràggio.* § prov. non com. *Tutte l'armi di Bréscia non armerèbbero un poltrone.* § intr. *L'Itàlia arma a tutt'andare.* § p. pass. ARMATO.

ARMATA, s.f. Tutte le fòrze militari d'un paese. *L'armata di mare*, più comun. *Flòtta. L'armata di tèrra.* L'esèrcito. § Una parte considerévole raccòlta sotto il comando d'un capo. *L'armata del prìncipe Carlo. Generàl d'armata.* § *Armata navale.* Una buona riunione di bastimenti da guèrra. § *Armata permanènte.* L'esèrcito, mantenuto sèmpre in nùmero colle coscrizioni.

ARMATAMENTE, avv. A mano armata, Con armi.

ARMATO, agg. Fornito d'armi. *Sta sèmpre armato. Armato fin' a' dènti. Gli comparve davanti tanta gènte armata. Son armati di accette e di badili.* § E anche di paese che mantiène esèrciti. *La Francia è bèn armata, e la Germània non canzona.* § scherz. *Armato di cappòtto e di stivali. Armato di scarponi, di saette,* e letter. *di becco, di pungiglione.* § fig. *Armato di pazièenza, di rassegnazione.* § *Armato alla leggièra.* T. stòr. Spècie di soldati romani. Oggi sono i cavalleggièri senza lància, e col cavallo più piccolo. Anche i bersaglièri sono una milizia armata alla leggièra. § T. mil. *Servìzio armato.* Servizio fatto con arme. *La guàrdia è in servizio armato.* Il soldato che va a prèndere il rancio è in *servizio difarmato.* § *Piantone armato.* Punizione dei collègi militari: il giovine è messo al muro collo zaino e il fucile. § *A mano armata*, e non pop. *Armata mano.* Facèndo uso d'armi. *L'assalirono in casa a mano armata.* § *Neutralità armata, Pace armata.* Di stato che pur non entrando in guèrra stia su piède di guèrra per premunirsi. § *Fòrza armata.* L'esèrcito o qualunque sua parte. *À resistito alla fòrza armata.* § Per altri sign. V. ARMARE.

ARMATORE, s.m. Chi arma o noléggia navi mercantili o da corsa. *I fratèlli Orlando sono eccellènti armatori.*

ARMATURA, s.f. Guernimento de' soldati antichi per difesa della persona. *Armatura bèlla, ricca, d'acciaio.* § Quanto sèrve a armare. *Armatura d'un ponte, d'un bàvero, d'una calamita.* V. ARMARE. § T. cacc. Reti a màglie che si méttono in mèzzo alla ragna.

ARME, s.f. Qualunque arnese o strumento, per lo più di metallo, ma per est. Qualunque còsa in qualunque mòdo sèrva di difesa o di offesa. *Per armi ai Milanesi nel quarantòtto serviron bène anche i sassi. L'arme dell'elefante è la probòscide, dell'istrice le penne, delle dònne maleducate la lingua.* § *Arme bianca.* Di punta e tàglio: spada, sciàbola, baionetta. § *— corta.* Da potersi nascóndere addòsso: pugnale, coltèllo, pistòla e sìm. § *— da fòco, da tiro.* Caricate con pólvere e piombo, o palle di fèrro se *bocche da fòco* cioè cannoni. § *— d'asta.* Lància o sìm. § *— difensive.* Che sèrvono per difesa. § *— di risèrva.* Che si tèngono negli arsenali per casi di bisogno. § *— insidiose.* Le armi corte. § *— leggière.* Di minór peso al soldato. § Milizia di leggièra armatura. *I bersaglièri son armi leggière.* § *— lìste.* Da potersi adoprare con gran comodità. § *— offensive.* Che sèrvono a offèndere. § *— spuntate.* Senza punta. § *Movimento dell'armi.* Apparécchio di guèrra. § fig. *Le armi della ragione. Le sue armi fèrono gli òcchi. La sua arme fu la giustizia. I cavilli son l'armi de' dottori.* § *L'onór dell'armi.* E di strumenti. *I libri son le armi de' letterati.* § *Armi spirituali.* T. eccl. Scomùniche e sìm. § Provèrbi. *Arme lunga fa buon fante.* Chi è armato non à paura. § *Si prèsta l'arme, ma non il bràccio.* Il valore e l'esercizio non si prèstano. § *L'armi de' poltroni non tàgliano né fòrano.* § *L'armi pòrtan pace.* Il prepararsi alla guèrra mantiène la pace. § Esèrcito, Milizia. *Le nòstre armi speriamo che ritornino alla glòria antica.* § I divèrsi còrpi d'un esèrcito. § *Armi dòtte.* L'artiglieria e il Gènio. § Operazioni, Gèsta militari. *Dato, Atto alle armi. Pròde, Valoroso nell'armi.* § *Compagno d'arme.* Chi à fatto o fa con un altro il soldato. § *Fatto d'arme.* Combattimento di pòche proporzioni. §

ARMANERE, intr. Rimanere.

ARMARE, tr. *Armare i vetri alle finèstre.* Commétterli co' piombi. § *Armare il lètto a un marito.* Maritarsi. § Avvezzare. *Armare i cani alla càccia.* § Ammannire. *Arma da cena.* § Adoprar con armi. *L'un ver l'altro i montoni arman le còrna* (Poliz.). § T. mus. *Armare la chiave.* Metter in chiave gli accidènti necessari. § *Armarsi di provvidènza.* Premunirsi. § *Armarsi.* Bere smoderatamente. § T. fis. D'una lastra, o bocca di vetro. Vestirne le opposte superfice di fòglie o làmine metàlliche, per esperiènze d'elettricità accumulata. E così i nèrvi e i muscoli d'una rana o altro animale. § T. veter. Di cavallo che rènde inùtile il mòrso puntando il mento contro il pètto. § *Armarsi sopra, a.* Di bèstie, Montare.

ARMARINO, dim. d'Armàrio.

ARMÀRIO, s.m. Armàdio.

ARMATA, s.f. esclusivam. Flòtta. Moltitùdine di navi. *Armata d'osservazione.* Quella che non è in guèrra, ma è sul punto d'entrare in campo.

ARMATARCHIA, s.f. Sèdici carri da guèrra antichi ordinati insième secondo l'ordinanza grèca d'Eliano.

ARMATÈLLA e **ARMATETTA**, dim. d'Armata. Flottiglia.

ARMATÌSSIMO, superl. d'Armato.

ARMATO, agg. Con *A. Armato a fèrro.* § *Armato in bianco.* D'armi bianche. § *Èsser armato.* Stare in arme di persona. *Èsser armato a dèstro e sinistro.* fig. Esser preparato alla buona e alla cattiva fortuna. § Riparato. § prov. degno di rivivere. *Di buone armi è armato Chi da buona dònna è amato.* § s.m. Uomo armato. § Guerrièro. § La prima schièra de' tre òrdini grèci. *Armati, veliti, peltati.*

ARMATURA, s.f. Armamento. § Màcchina da guèrra. § T. arche. Spèce d'ordinanza de' Grèci. § Riparo, Difesa. § T. mus. Corrèdo che manca a compiere uno strumento da còrde.

ARME, s.f. *Gènte d'arme* o *dell'arme.* Milizia. § *Bène in arme.* Armato bène. § *Provato in arme.* Pratico del mestière della guèrra. § *Campo d'arme.* Luogo di combattimento. § *Òpera d'arme.* Fatto d'arme. § *Èdi d'arme.* Araldo. § *Sala d'arme.* Armeria. § *Strada d'arme.* Spàzio interno fra gli edifizi e il muro, per portare i fusti, pèzzi, munizioni. § *Armi cappate.* Scelte. § *Armi civili.* Guèrre civili. § *— lanciatoie.* Lance, Lanciòtti, Dardi, Frecce, ecc. § *— da piède.* Fanteria. § prov. *Arme cèrta alla bandièra.* Alla bandièra i buoni soldati. *Arme falsa.* Falso richiamo all'arme per ingannare il nemico. § *— gròssa.* Assalto impetuoso con gran numero d'armi. § *Armi inarcate.* Spianate. § *Armi prim*

. I divèrsi esercizi militari. § *Piazza d'arme.* inata agli esercizi militari. § *Pòrto d'arme.* della legge di portàr armi da fòco, da càccia. *Levare, Staccare, Prèndere il pòrto d'arme.* ccia solam. più com. *Licènza.* § *Sala d'arme* . Dove si fa esercizi di scherma. § *Sospensione* Non pop. Armistizio. § *Uomo d'arme.* T. stòr. Spècie di soldato a cavallo. § *Viso dell'arme. 'iso dell'arme a uno.* Accòglierlo bruscamente. *ne.* V. ALLARME. § *Abbassare, Metter giù,* e *Deporre l'arme* o *l'armi.* Arrèndersi. Anche *a fare e dire, duèlli, citazioni, ma pòi à ab- arme* o *l'armi.* § *Avér l'arme in mano.* Potér più . § *Chiamare sotto l'arme* o *l'armi.* Di milizie as- E così: *Méttere in armi. Tenere sotto le armi.* § *tter l'arme in mano a qualcuno.* Dargli il mèzzo . § *Èssere, Stare sotto le armi.* Di soldati che reizi. *Do stamani in qua son sotto le armi.* § *rme a un pòpolo.* Proibirgliele. Non com. *Le- mano l'arme. Fargli posàr l'arme.* Anche che non offènda più. § *Metter mano all'arme.* la per offendere. § *Metter sotto le armi.* Lo e Chiamare. § *Passare per l'armi.* Non pop. § *Portare arme.* Andar armato. *Non pòrto e perché non vòglio difgrazie.* § *Posàr l'armi.* ogni ostilità. Anche e non com. Arrèndersi. § *armi.* Èssere in condizione fisica di combàt- *unque poteva le armi* (più comun. *uno schiòp- contro il nemico della pàtria.* § *Presentàr* e' soldati quando passano i capi. E *Presen- ti!* La voce di comando. § *Rènder l'armi.* § figur. *Rènder l'armi a Giòve.* Non avér ensioni di combàttere, specialm. nel campo § E così: *Rimetter l'arme* o *l'armi* o *la el fodero.* Cessàr di combàttere specialmente enuto il nòstro intènto. § *Sospènder l'armi.* Fare un armistizio. *Prima di ricuperare sospèsero le armi.* § *Stare sull'armi.* Ap- to alla guèrra. § *Stare sotto le armi.* V. *Venire alle armi.* letter. Al combattimento. § *delle femmine.* Le làgrime, le gentilezze, le . § *Le prime armi.* I primi fatti di qualche im-

---

mbattimento. § — *pronte.* Col grilletto teso. § — o *A genio arme!* Voce di comando per cui può prènder l'armi che vuole. § *Esecuzione* . Venire alle armi. § *Esperimento dell'armi.* la sòrte. § *Mantenimento dell'armi* (dell'esèr- *cquetàr l'armi.* Cessàr dalla guèrra. § *Addor- 'armi.* Rènderle inoperose. § *Andare ad arme.* i. § — *in arme.* A guerreggiare. § *Bailire armi.* rsi nell'armi. § *Comandare alle armi.* Èsser generale dell'esèrcito. § *Dare ad arme.* Di e armi. § *Èsser buono d'arme.* Buon soldato. *rme.* Giostrare. *Fare arme.* Guerreggiare. As- u'impresa. § *Far per arme.* Avér per insegna. *me in copèrta.* Prèndere l'armi. § *Fare d'arme, r d'arme.* Entrare in fatti d'arme. Combàttere. *are le armi.* Èsser generalissimo. § *Levarsi* . Còrrere all'arme. § *Maneggiar l'armi.* Far *Muòvere armi in un luogo.* Sollevarlo. § *Muo- i.* Far guèrra. § *Portare arme.* Far servizio . § *Prènder l'armi per alcuno.* Difenderlo. § *l'arme.* Èsser bravo nell'arte della guerra. § *re per armi.* Sottomèttere colla forza dell'armi. *alle armi* Levarsi in . § *Spedire le armi.* Ac- sèlla. § *Stare nell'armi.* Far guerra. § *Tornar i.* Riprèndere l'ostilità. § *Trar fuori l'arme no.* Fargli guèrra. § *Trarre l'armi a uno.* Ti- § avverb. *Di tutte armi.* Con tutte l'armi e. § *Armi.* Legami di parentèla. § *Aver l'arme* Gran fame. § T. bot. *Armi delle piante.* Ogni ungiglioni.

GERIA, s.f. Spettàcolo militare.

GÉVOLE, agg. Che arméggia.

portanza nella vita. § *Avere* o *Metter su l'arme de' cinque tòpi* o *di casa Vecchietti.* Èsser vècchio, Invecchiare.

ARMEGGIAMENTO, s.m. Combattimento o Esercizi di arme per spettàcolo pùbblico.

ARMEGGIARE, intr. Confondersi, Darsi da fare intorno a qualcòsa sconclusionatamente. *Ma che armeggi, si sa?* § Annaspàr colle mani. § Rovistare. § Meno com. Imbrogliarsi nel discòrrere.

ARMEGGIATORE, verb. da Armeggiare. Chi o che armèggia.

ARMEGGIO, s.m. Armeggiàr continuato. *Che significa tutto questo armeggio?*

ARMEGGIONE - A, sost. Che arméggia continuamente, si dà da fare. § Imbroglione.

ARMENTO, s.m. non pop. Branco d'animali da pàscolo come buoi, pècore, ecc.

ARMERIA, s.f. Luogo dove si consèrvano armi specialmente antiche. *L'armeria di Torino è célebre.* § Non com. Le armi stesse.

ARMIGERO, agg. letter. Pronto a usàr le armi, Bellicoso. *Pòpolo armigero.*

ARMILLA, s.f. T. stòr. Cerchietto d'òro portato al bràccio dai guerrièri romani. § Anèlli ne' cesti de' gladiatori. § Collari pei cani. § T. astr. Cerchietto di strumento.

ARMILLARE, agg. T. scient. D'armilla. § T. geogr. *Sfèra armillare.* Strumento che rappresènta il sistèma solare.

ARMISTIZIO, s.m. Sospensione d'ostilità per un dato tèmpo tra due esèrciti belligeranti.

ARMONIA, s.f. Accòrdo di strumenti e di voci che fanno una impressione piacévole. § Quanto può èsser grato all'orècchio. *L'armonia de' versi, dello stile, della lingua.* § T. mus. Parte d'insegnamento che insegna l'accòrdo del suono e del canto. § T. rett. Disposizione gradévole delle paròle nel discorso. § *Armonia imitativa.* Quella disposizione di paròle che accompagna anche col suono il senso. § fig. Proporzione, intonazione di còse, di passioni, di volontà. *L'armonia dell'universo, L'armonia della famiglia, d'un disegno, delle parti d'un fabbricato.* § *Vivere in armonia.* In pace. *Tra sòcera e nòra rivono, sono, stanno in buona armonia.* E anche *Ci passa buona armonia.*

ARMEGGIADORE, s.m. Ormeggiatore.

ARMEGGIARE, intr. Maneggiare armi. Far giòstre. § Combattere.

ARMEGGIATA, s.f. Armeggiamento.

ARMÉGGIO, s.m. Armamento. § Ormèggio. § pl. Funi e àncore per tenér fermo il vascello stando in pòrto.

ARMEL, s.m. Ruta salvàtica.

ARMÈLLA, s.f. Armilla.

ARMELLINA, s.f. e **ARMELLINO**, s.m. Ermellino.

ARMENA, s.f. Sòrta di pietra somigliante al lapislazzuli.

ARMÈNE, s.m. Grósso basilisco.

ARMENIACO, s.m. Albicòcca.

ARMÈNICA, agg. Di pésca, Spiccàgine.

ARMÈNICO, s.m. Albicòcco.

ARMENTALE, agg. D'armento.

ARMENTÀRIO, agg. D'armento. § Guardiano d'armento.

ARMENTIÈRO, s.m. Mandriano.

ARMENTO, s.m. Branco qualunque d'animali, anche d'uccélli. § *Il muto armento.* I pesci.

ARMÉTTERE. V. RIMÉTTERE.

ARMICÈLLA, s.f. Arme di nessun prègio.

ARMIÈRO, s.m. V. SCUDIÈRE.

ARMIFERO, agg. Che pòrta arme. § Guerrièro. § Scudièro.

ARMILUSTRO, s.m. Sacrifizio a suon di trombe presso gli antichi romani. § Luogo dove si faceva.

ARMINARE, tr. Rimenare.

ARMIPOTÈNTE, agg. Potènte in armi.

ARMIRÀGLIO, s.m. Ammiràglio.

ARMISTA, s.m. Libro dove son registrati gli stèmmi delle famiglie d'una città.

ARMO, s.m. Òmero.

ARMÒGE, s.f. T. pitt. Gradazione di colori.

ARMÒNICA, s.f. Strumento muṣicale composto di laminette di vetro o altro che si percòtono con un martellino di legno o di sùghero, o strisciando colle dita bagnate sull'orlo se è composto di bicchièri o sim.

ARMÒNICAMENTE, avv. Con armonia.

ARMÒNICO, agg. Che à armonia. § Anche fig. § *Capo armònico.* Capamèno. § *Piano armònico.* Tàvola d'abete che rènde i pianofòrti più sonòri. § Secondo le leggi dell'armonia. Proporzionato. § *Proporzione armònica.* T. mat. Quella il cui primo nùmero sta geomètricamente al tèrzo; come la differènza tra il primo e il secondo sta a quella tra il secondo e il tèrzo.

ARMÒNIO, s.m. T. muṣ. Strumento a tastièra e a vènto come la fiṣarmònica, ma con più registri.

ARMONIOSAMENTE, avv. Con armonia.

ARMONIOSO, agg. Che rènde armonia. *Lingua armoniosa.*

ARMONIZZAMENTO, s.m. non com. L'armonizzare.

ARMONIZZARE, intr. Stare in armonia di persone, di còse; nel pròprio e nel fig. *Biṣogna che armonizzino mèglio di così. Persone, Temperamenti che non armonizzano.* § tr. Metter in armonia. *Armonizzare dei còri, delle tinte.* § p. pr. ARMONIZZANTE. § p. pass. ARMONIZZATO.

ARNESÀCCIO, pegg. d'Arnese. § Uomo cattivo. *È un arnesàccio; non c'è da comprométtercisi.*

ARNESE, s.m. Oggètto per lo più di fèrro per qualche determinato mestière. *Il calzolaio à lasciato qui i suoi arnesi. Arnesi vècchi, nòvi, in bòno, in cattivo stato, adatti, diṣadatti.* § Del mòdo di vestire. *In questo, In codesto arnese. In mal'arnese. Male in arnese. In un cèrt'arnese. S'è preṣentato in un cèrt'arnese che non lo riconoscevo più.* § Omàccio. *Non vi fidate di quell'arnese. È un cèrt'arnese. Cattivo arnese. Brutt'arnese. Arnese di, da galèra.* E iròn. *Gli è un bòn arnese!* § *Arnese di polizia, di questura.* Spia.

ÀRNIA, s.f. Lo stesso che BUGNO.

ARNIAIO, s.m. non com. Luogo dove sono i bugni per lo più riparati.

ÀRNICA, s.f. Èrba i cui fiori e radici e fòglie son medicinali (*àrnica montana*). *Tintura d'àrnica.*

ARNIONE, s.m. non pop. Le reni degli animali macèllo. § *Aver gli arnioni gròssi.* Èsser ricco. § tremare. § Di persona secca che pure sta in mèzzo buoni cibi, come sarèbbe un macellaro, un pizzicagnol si dice che: *È come l'arnione che in mèzzo al grass è sèmpre magro.*

ARNO, n. pr. Fiume di Toscana. § *La lingua dell'Arn* La lingua toscana e più specialm. la fiorentina. § *Be rèbbe Arno.* Di chi à molta sete. *Che mi fa quest bottiglia? Òggi beverèi Arno.* § *Vai in Arno!* Vatt affoga. § *Mi butterèi in Arno.* M'affogherèi. *Son co stufo che mi butterèi in Arno.* § *Tu caschi in Arn Tu cascassi in Arno!* A mòdo d'imprecazione vezz giativa. *Ah birba foderona, la smetti? Tu cascassi Arno! Un'altra?* § *È come tenér Arno che non corr* Di ragazzi che non stanno fermi. § *Arno non ingròs d'acqua chiara.* Non s'arricchisce sùbito onèstamen § *C'è più fondo in Arno.* Quando non si può far segnamento sopra una persona.

ARO, s.m. Miṣura di superfice secondo il sistèma m trico equivalente a 100 mètri quadrati.

ARÒMA, s.m. Spezieria, Sostanze odorose. § Odore fo e delicato. § Fragranza e sapore di cèrti cibi o bevand *Questo vino è un aròma. Il vino di Chianti vero un arôma che consola.*

AROMÀTICO, agg. Che à sapore d'aròma. *Vino a màtico.* § Con infuṣione d'aròmi. *Bevanda aromatica*

AROMATIZZARE, tr. Dar sapore e odore d'aròmi.

ARPA, s.f. Strumento formato di còrde metalliche di minùgia, sémplici e fasciate, tese sopra un'armatur triangolare, che si suona pizzicàndole colle dita: e accòrda ogni vòlta. § *Arpa Erard.* Che à il meccanis nell'intèrno della colonna. § La stòria della muṣica pòi: *Arpa sémplice, a pedali; dòppia* del XVII colo; *Arpa d'Èolo.* Strumento da còrde che risuo per una corrènte d'ària che ci passa sopra. § *Arp* Telaio di cordicine dove si méttono a sfarfallare i b zoli.

ARPEGGIAMENTO, s.m. T. muṣ. non com. Arpéggio.

ARPEGGIARE, intr. Eṣeguire sull'arpa o altro st mento degli accòrdi per provàr lo strumento e sim

---

ARMONE, accr. d'Òmero.

ARMONÌACO, agg. Spècie di ràgia.

ARMONIALE, agg. Armònico.

ARMÒNICA, s.f. Sciènza degl'intervalli, secondo i Grèci antichi.

ARMONISTA, s.m. Maestro d'armonie. § Mùṣico.

ARMONIZZATAMENTE, avv. Armònicamente.

ARMONIZZATO, agg. Muṣicato.

ARMONÒMETRO, s.m. Strumento per miṣurare le relazioni dei suoni.

ARMORÀCCIO, s.m. Ramolàccio.

ARMOTÒMA, s.f. T. min. Sòrta di piètra pòco dura, che si tàglia in cristalli priṣmàtici commessi.

ARNA, s.m. Bugno.

ARNAGLÒSSA, s.f. T. bot. Sòrta di piantàggine.

ARNAIUOLO, s.m. Cassetta; forse Tasca.

ARNÀUTO, agg. e sost. Milizia specialm. albanese adoprata dai turchi per riscòter impòste.

ARNESARE, tr. Metter la sèlla o i finimenti al cavallo. § p. pass. ARNESATO.

ARNESÀRIO, s.m. Macchinista.

ARNESE, s.m. Armatura difensiva di tutta o parte della persona. § Corazza. § Cosciale. § Strumento di guèrra, Fortezza. *Siède Peschièra bèllo e fòrte arnese* (D.). § Bagàglio, Carriàggio. § Forma del vestito. *Buono, cattivo, ricco, pòvero arnese.* § *Méttersi in arnese.* In pronto. § *Méttersi in arnese d'una còsa.* Provvedersi. § *Riméttere in arnese.* Rifornir d'àbiti. § Ornamento. § *Arnese genitale.* § *Arnesi naturali.* I testicoli.

ÀRNIA, s.f. *Castrare le àrnie.* Cavarne il mièle.

ARNIGIANO, agg. d'Arno.

ARNOGLÒSSA, ARNOGLÒSSO, s.f. e m. Sòrta di piantàggine.

ARNÒTTO, s.m. Pesciolino d'Arno.

ARNUNZARE, tr. Rinunziare.

ARNUNZASCIONE, s.f. Rinùnzia.

ARO, s.m. Alone. § ARA. V. § Sòrta di pianta, fiore giallo, che in alcuni luoghi sèrve di sapone.

AROMATÀRIO, s.m. Chi vènde aròmi. Droghière.

AROMATICHEZZA, AROMATICITÀ, s.f. L'èssere a màtico.

AROMÀTICO, agg. Difficile, Spiacévole, Stravagan Strano. § sost. Aròma.

AROMATITE, s.f. Vino degli antichi composto d'aro

AROMATIZZARE, tr. Profumare. *Aromatizzare schêe.* § Imbalsamare. § fig. Confortare.

ARÒMATO, s.m. Aròma. § agg. Aromàtico.

ARÒMO, s.m. Aròma.

ARONCIGLIARSI, intr. pron. T. lucc. Aggrovigliar Avvilupparsi.

AROSTIRE, tr. Arrostire.

ARPA, s.f. Arme antica, come una scimitarra.

ARPAGONARE, tr. Uncinare. § Aggranfiare.

ARPAGONE, s.m. Arnese a uṣo ròstro per afferrar navi nemiche. § Altro strumento per uncinare, e difesa di fortezze.

ARPANETTA, s.f. Sòrta d'arpa antica in fòrma cémbalo.

ARPARE, tr. T. pist. non com. Rubare scaltrament

ARPASTO, s.m. Sòrta di giòco che consisteva nel p tarsi via l'un coll'altro la palla.

ARPE, s.f. Arpa. § T. arche. Spada fatta a ronca, uṣ da Mercùrio quando tagliò la tèsta a Argo. § Sòrta avvoltoio.

ARPEGGIARE, tr. Sonàr l'arpa. § Far passàr le d sulle còrde d'uno strumento. § T. veter. Del cavallo

no che arpéggia. Chi fa còsa che non gli si
pass. ARPEGGIATO.
GIO, s.m. T. muſ. L'arpeggiare. § Far sentire
li tasteggiando uno strumento. § Accòrdo ar-

s.m. Mostro favoloso, rapace, alato, mèzza
nèzz'uccello. § Uomo avaro, tirato, scorticatore
te. *Quell'arpia di padrone.* § Dònna secca,
ispettosa. *È una vera arpia. Quell'arpia!*
uomo. *Secco, finito com'un'arpia.*
RE, tr. Comun. Arrampicarsi, Inarpicare. §
càr col cervèllo. Fissarsi, Farneticare.
CÈLLO, dim. d'Arpione.
E, s.m. Ferro uncinato che s'ingèssa nel muro
mba nel sasso per farci girare l'anèllo delle
Quelli degli usci son detti anche gàngheri.
ncinato all'insù per attaccarci ròba. § *Attac-*
vóglia all'arpione. Smetter l'idèa d'una còsa.
mal fatte, ghirigòri. *Invece della firma fa*
rpioni. Le sue lettere pàiono arpioni.
A, s.m. Chi sa sonàr l'arpa.
s.f. non pop. Peguo, Testimonianza. *Questo*
della tua buona volontà.
ATTARSI, rifl. Darsi gran daffare. Tentàr tutt'i
rivàr a qualcòsa. Spesso è più l'intenzione,
nile, che l'èsito; ma anche l'intenzione può
gare e con èsito fortunato. *S'arrabatta per*
ùndici figliòli. S'arrabattava per trovargli
èggo. S'arrabattò tanto che èbbe la croce e
o di paga. Oh, gènte umana, quanto v'arra-
er nulla!
BIAMENTO, s.m. L'arrabbiare o arrabbiarsi.
BIARE, intr. Èsser preso da ràbbia. Di cani e
ímali. *Un cane arrabbiato mòrse il suo pa-*
e arrabbiò, e morì. § volg. Per rinforzàr una
one. *Ch'i' arrabbi* e *Ch'i' arrabbi com'un*
i' arrabbi se è vero, se ci vò, se ci credo, se
Ch'i' possa arrabbiare se gli vorrò mai bène.
b. intr. e pron. *A sentir que' discorsi se non*
è un miracolo. C'è da arrabbiare. Ora mi ci
a bònp. Qui s'arràbbia dal caldo. § *Arrab-*

biare di o dalla fame, dalla sete, dalla passione, da una passione, ecc. Èssere presi in mòdo eccessivo. *Arràbbio di sete, di fame.* Oppure *Ò una sete, una fame che arràbbio. Arràbbia d'ambizione, d'invidia. Una dònna che arràbbia di marito. Un uomo che arràbbia dal dolore.* § Non com. e per imprecaz. *Arràbbia!* § Per est. *Una pietanza che arràbbia dal sale.* Quando è tròppo salata. Più com. *Salata arrabbiata* o *Che pòrta via dal sale.* § Di vivande còtte prèsto, a fòco ardènte, e con pòco o punto ùmido. *Carne che arràbbia nel tegame. Fritto arrabbiato.* § Di terreni, piante o altro che sèntano fòrte l'àlido. *Con questo caldo, pòvero grano, arràbbia.* § *Far arrabbiare.* Fare inquietare. *Fammi il santo piacere di non mi far arrabbiare.* § intr. pron. Inquietarsi per còsa che non vada a mòdo nòstro. *Quando tu ti sarai arrabbiato bèn bène, che ci avrai guadagnato?* § E dell'uno e dell'altro. Un uomo *s'arràbbia* dièlro un lavoro, dièlro una còsa, quando ci s'affanna, ci si stracana con una cèrta ſmània stizzosa. § p. pass. ARRABBIATO.

ARRABBIATA (ALL'), m. avv. Prèsto prèsto, là e addio. *Fare un lavoro all'arrabbiata. Discórrere, Declamare, Scrivere all'arrabbiata.* Come viène viene, senza sènso, senza sintassi.

ARRABBIATAMENTE, avv. non com. All'arrabbiata.

ARRABBIATÈLLO, dim. e spreg. d'Arrabbiato. Indica impotènza. *Maestro spesso arrabbiatèllo.*

ARRABBIATÌCCIO, s.m. T. agr. Terreno isterilito per èssere stato lavorato male e fuori di stagione.

ARRABBIATO, agg. Da arrabbiare. *Gatto, cane, uomo, terreno, piante arrabbiate. Pietanza arrabbiata.* Troppo salata. *Arrabbiato con uno, contro uno. Amore arrabbiato. Mare, vènto, freddo, caldo arrabbiato. Filòsofo, poèta, muſo arrabbiato. Manzoniano arrabbiato.* § Tirato via. *Mùſica arrabbiata.* § avv. In gran frètta. *Còrrere, lavorare, mangiare arrabbiato. È còtto arrabbiato.* Cioè *mal còtto.*

ARRABBIATÙCCIO, dim. d'Arrabbiato. *È in còllera? Eh, un po' arrabbiatùccio èra.*

ARRABBIATURA, s.f. L'arrabbiarsi. Comun. ARRABBIAMENTO.

---

are alza molto e convulsivamente i piedi di

GIATO, agg. T. muſ. *Accordo, cadenza, passo*
o. In cui le note si percuotono
arpeggiata. Che consiste nell'eſeguire una
pegg
GIATORE - TRICE, s.m. e f. Chi arpeggia.
TO, s.m. T. agr. Sòrta di miſura agraria.
E, s.m. Pèzzo di fèrro per tenèr insième le
n edifizio.
s.f. T. zool. Sòrta d'uccèllo di rapina del
In Ovidio, nome di cane.
ERE, intr. Piacere.
RDO, s.m. T. muſ. Strumento muſicale a ta-
còrde di metallo simile a un arpa a
Cémbalo.
ONE, s.m. V. ARPAGONE, L. M.
TE, agg. sost. *L'arpinate.* Cicerone.
CIONE, acc. d'Arpione.
E, s.m. *Discòrso che si règge sugli arpioni.*
sta.
NDERE, tr. Riprèndere.
ZIONE, s.f. Requisizione.
f. Caparra. § Anticipazione. § Giunta. *Quindi-*
valièr per arra (Pucc.). § Annùnzio.
BIARE, intr. Èsser preso dalla còllera. Arrab-
'ábbia perduta altri la dònna arràbbia.
BIOSAMENTE, avv. Rabbiosamente.
BIRE, intr. Arrabbiare (Doni). § p. pass. e agg.
ro.
ATELLÀCCIO, pegg. d'Arrabbiatèllo.
ATELLÙCCIO e ARRABIATELLUCCIÀCCIO,
reg. d'Arrabbiatèllo.

ARRABIATUZZO, dim. Arrabbiatùccio.

ARRABICARE, intr. Arrabbiare. § p. pass. ARRABICATO.

ARRABONE, s.m. Pegno, Caparra.

ARRACACHA o **ARRACÀCCIA**, s.f. T. bot. Pianta americana delle ombrellifere; la sua radice è una sòrta di patata.

ARRACCHIARE, tr. T. sen. Stringer a sé. Ritirare.

ARRADICARE, intr. Radicare.

ARRADUNARE. T. cont. RADUNARE.

ARRAFFARE, tr. Arroncigliare (Sacch.). § Agguantare semplicemente.

ARRAFFIARE, tr. volg. pist. Arraffare.

ARRAGONITE, s.f. T. min. Varietà della calce carbonàtica; si tròva nella provincia d'Aragona.

ARRAGUARE, intr. Abbaruffarsi.

ARRAGUNARE, tr. Radunare.

ARRAIA, s.f. Ràbbia, Arrabbiamento.

ARRALLEGRARE, tr. e rifl. volg. pist. di Rallegrare.

ARRAMACCIARE, tr. Abborracciare. § Fare alla peggio una còsa. § Strascinàr con una spècie di tràino fatto di rami. § p. pass. e agg. ARRAMACCIATO. *Arramacciato giù col falcone.* Raccòlto alla rinfusa.

ARRAMACCIO, s.m. Confusione. § Abborraccio. § Baruffe.

ARRAMAIOLARE, tr. T. alta mont. pist. Portàr via, Tiràr tutto a sé, come fa il ramaiòlo.

ARRAMATARE, tr. Picchiàr gli uccèlli colla ramata. Bastonare.

ARRAMBÀGGIO, s.m. Assalto d'un bastimento dopo averlo abbordato.

ARRAMBARE, tr. Arraffare. § Arrampicarsi. § Assaltare a mano armata un bastimento.

ARRAMPARSI, intr. pron. Arrampicarsi.

ARRACANARSI, intr. pron. Più com. Stracanarsi.

ARRAFFARE, tr. Pigliare con violènza. § Rubare con violènza o lestèzza. § p. pass. ARRAFFATO.

ARRAMPICARSI, intr. pron. Salir su per luoghi difficili. Delle bèstie, degli uòmini, e delle piante che si attàccano agli àlberi e a' muri. *Dove diàvolo t'arràmpichi? Questa vite s'èra arrampicata fino al tetto.* § p. preș. non pop. ARRAMPICANTE. § p. pass. ARRAMPICATO.

ARRANCARE, intr. Il camminàr lèsto degli zòppi e degli sciancati. § scherz. Di chi s'affatica per arrivàr un altro. *Arranca, arranca!* § Quando si vuol montare o scéndere dalla barca, al barcaiòlo perché pòrti il gozzo a riva, si dice: *Arranca!*

ARRANDELLARE, tr. pop. Tiràr via lontano un randèllo o altra còsa com'un randèllo. *Ò trovato queste scarpacce in casa; i' l'ò arrandellate nel campo del vicino.* § Abbacchiare una còsa, Vénderla per pòco. *À arrandellato quel podere per trenta mila lire: costava cènto nelle man d'un ladro.* § Passàr il randèllo d'una balla o d'una rete sotto la fune per stringerne il legame.

ARRANGIARE, tr. volg. Conciare. *Se lo pìglio, t'assicuro che l'arrângio.* § recipr. Accomodarsi circa un affare. *Che vòi stare a cercàr tribunali: arrangiàmoci tra noi e addìo.*

ARRAPINARSI, rifl. Affaticarsi con una spècie di rapina per riuscire in una còsa che non rièsce. *S'arrapina per diventàr ricco.* § Arrabbiarsi. *È secco così perché s'arrapina tanto.* § p. pass. e agg. ARRAPINATO.

ARRECARE, tr. non pop. Cagionare. *Questa notìzia m'arrèca tèdio.*

ARREDARE, tr. non com. Fornire d'arrèdi.

ARRÈDO, s.m. Addòbbo, più che altro riccò, ma p comun. di chièșe. *Arrèdi sacri.*

ARREMBÀGGIO, s.m. T. mar. *Andare* o *Venire all'arrembàggio.* Dar l'assalto a un bastimento dopo averl abbordato.

ARREMBARE, intr. usato più che altro ne' tèmpi com posti. Divenire arrembato. § p. pass. ARREMBATO.

ARREMBATO, agg. Del cavallo che si stràscica i nanzi a fatica; e fig. anche degli uomini.

ARREMBATURA, s.f. L'èssere arrembato. Non com.

ARRENAMENTO, s.m. L'arrenare.

ARRENARE, intr. Delle navi che dànno in secco. § fi Delle persone, degli affari che non vanno più avant che non dànno quel che promettévano. *Volevi fare fare, e pòi tu arreni sul più bèllo.* § p. pass. ARR NATO.

ARRÈNDERSI, rifl. Darsi per vinto al nemico. *La citt s'arrese con tutto il presìdio.* § fig. Cèdere. *Arrèndit tu ai tòrto. Arrènditi alla ragione.* § Del còrpo, di qu lunque còsa, èsser pieghévole, cedévole. § prov. *Più panno è fino e più s'arrènde. Chi à più bisogno e p s'arrènda.* E anche *Chi è più gentile.* § *Arrèndersi discrezione.* Senza patti. § *Arrèndersi salvo l'avere, persone.* Arrèndersi a patti. Dar l'armi, le fortezz volér salva la vita e laròba. § *Arrèndersi a uno.* To nàr a obbedirgli, dopo contrasto. § p. pass. ARRESO.

ARRENDÉVOLE, agg. Che cède, che si làscia tira § fig. Pieghévole, Dòcile.

ARRENDEVOLEZZA, s.f. Qualità dell'arrèndersi.

ARRENDEVOLMENTE, avv. Con arrendevolezza.

ARRESO, p. pass. d'Arrèndere.

ARRESTARE, tr. Parlàndosi di còse in movimento, com. *Fermare.* Di movimenti, non pop. *Arrestare volo, il corso.* § Prèndere un delinquènte per condu

---

ARRAMPIGNARE, tr. Rubare, Arranfiare.

ARRAMPINATO, agg. Fatto a rampino.

ARRANCARE, rifl. Affannarsi. § T. mar. Far fòrza coi rèmi. § Strapparsi. § Svègliersi.

ARRANCATA, s.f. Colpo fòrte di rèmi.

ARRANCATO, agg. Strozzato. § Di spada. Impugnato. § Anche avverb.

ARRANCIDIRE, intr. Diventàr ràncido. § p. pass. ARRANCIDITO.

ARRANDELLARE, tr. Calare. § rifl. Legarsi stretto. *Arrandellarsi in cintura.* Di dònne che si stringono.

ARRANDELLATAMENTE, avv. In mòdo arrandellato.

ARRANDOLARE, tr. T. pist. Arrandellare ne'primi due significati.

ARRANFIARE, tr. T. pist. Aggranfiare.

ARRANGOLARE, intr. e rifl. Affannarsi a una còsa. § Arrabbiarsi. § p. pass. ARRANGOLATO. § Affannato.

ARRANTE, agg. Errante.

ARRANTOLATO, agg. Che à il ràntolo.

ARRAPOLARE, intr. Arrabbiare.

ARRAPPADORE, verb. Chi o che arraffa.

ARRAPPARE, tr. Aggranfiare. § Truffare. § rifl. e intr. assol. Arrampicarsi. § p. pass. ARRAPPATO.

ARRAPPATORE - TRICE, verb. Chi o che arraffa.

ARRASPARE, tr. Raspare.

ARRATA, s.f. Arra. § Caparra.

ARRAUNARE, tr. Radunare.

ARRAZZARE, intr. Raggiare, Rifùlgere. § Brillare. § *Ch'i'arrazzi, Ch'i'arrabbi.*

ARRECARE, tr. Recare, Portare. § Citare. § Provare. § Ridurre. § Indurre. § Attribuire. § Allegare. § *Arrecare a niènte.* Distrùggere. § *Arrecare a nulla checchessia.* Non farne conto. § intr. Adattarsi. § Sottomèttersi. § Arrampicarsi. § Avvicinare. *Arrecàndosi la gòta di lui alla sua gòta* (Fatt. d'En.). § Determinarsi. § Reputarsi. § Limitarsi. *Vi arrecate a chièdermi* (Magal.). § Prèndere. *Arrecarsi in bràccio.* E anche *Arreçàtolo in bràccio.* § Méttersi. *M'arrèco su' convenévoli* (Car.). § Prèndersi per. *Arrecarsi a lòde.* § *Arrecarsi a ventura.* Stimarsi fortunato. § *Arrecarsi bène* o *male* Di chi s'accòmoda male o bène a far una còsa. § Pigli sela. *Questa fede è come se l'arrèca* (Pulc.). *Arrec sela da uno* e assol. *Arrecarsi.* Pigliàrsela per affron § *Arrecarsi dall'altrui.* Passàr a pensàr com'un altr § *Arrecarsi in contanti.* Metter il suo in denaro. § *recarsi a nòia uno.* Prènderlo in ùggia. § *Arrecar uno in contràrio.* Riputàrselo nemico (Ricord.). § *recarsi uno nimico.* Attirarsi l'òdio d'uno.

ARRECATORE - TRICE, verb. Chi o che appòrta. Raccontatore, Novellatore. § Autore.

ARRÈDDERSI, intr. pron. Arrèndersi. § p. pass. REDDUTO. *Si sarèbbe Bomilcare re de' Cartaginesi redduto* (St. Paol. Oròl.).

ARREDDIMENTO, s.m. Arrendimento.

ARRÈDO, s.m. Corrèdo da spòja. § *Porre checchess in arrèdo* o *arrèdi.* Allestire, Metter in punto. § Di e intellettuali. § *Arrèdo delle tèmpie.* Còrna. § T. m Equipàggio.

ARREGARE, tr. Arrecare, Recare.

ARRÈGGERE, intr. Alzarsi.

ARREMBARE, tr. e intr. Venir all'arrembàggio. § pe Appoggiarsi.

ARRENAMENTO, s.m. T. vet. Malattia del piède de' b specialmente per èsser entrato rena o sìm. nell'ùngh

ARRENDAMENTO, s.m. Appalto, Affitto.

ARRENDATORE, s.m. Appaltatore, Affittuàrio.

ARRENDELLARE, tr. Arrandellare.

ARRÈNDERE, tr. Rèndere. § Consegnare in man fig. Applicare fòrte. § rifl. Abbandonarsi a una co *Arrèndersi di alcuno* (a). § p. pass. ARRENDUTO.

ARRENDÌBILE, agg. Arrendévole.

ARRENDIBILITÀ, s.f. Arrendevolezza.

ARRENDIMENTO, s.m. L'arrèndersi. Resa.

ARRENDUTO, p. pass. d'Arrèndere. Arreso.

ARRENUNZIARE, tr. V. ABRENUNZIARE, L. M.

ARREQUIARE, intr. Requiare, Riposare.

ARRÈSTABUE, s.m. Nome d'un'èrba dalle barbe ghe che impàccia l'aratro *(Ononis arvensis).*

ARRESTAMENTO, s.m. Arrèsto.

ARRESTARE, tr. Sequestràr le mercanzie.

ne o in questura. § p. pass. e agg. ARRESTATO.
lla fòrza pùbblica.
TO, s.m. Cattura d'un imputato o delinquènte.
nimento dell'arrestato sotto custòdia. *Condan-*
'arrèsto, Metter in arrèsto, Costituirsi in ar-
T. mil. *Arrèsto sémplice, di rigore.* Gastigo
agli ufficiali obbligàndoli a stare in un de-
o locale.
ARE, tr. T. cacc. Prèndere alla rete. § p. pass.
ro.
RARSI, rifl. letter. Dar indiètro. § Ritirarsi dal
còsa. § p. pass. ARRETRATO.
BATO, agg. Rimasto indiètro in una còsa.
rretrati nel lavoro. § Di débito scaduto, non
suo tèmpo. *Somme arretrate, Pigione arre-*
sost. anche al pl. Somme non pagate a tèmpo
i son pòi da contare gli arretrati.
ARRI LÀ. Voce per mandàr avanti le bèstie
§ prov. *Val più una bastonata che cènto arri*
ù un castigo che cènto prèdiche.
CHIMENTO, s.m. L'arricchire.
CHIRE, tr. Fare, diventàr ricco. *La bottega l'à*
o. La medicina arricchisce i suoi cultori, la
gl'impoverisce. § Di terreni, Migliorarli. *Il con-*
rand' è buono arricchisce la tèrra. § Di còse,
erne delle pregévoli. *Ò arricchito la mia bi-*
con quei volumi vari. Il sarto ti à arricchito
paltò con un bèl velluto. § Anche fig. Ornare,
di còse bèlle. *Arricchisci la mente di cogni-*
i sapiènza, il cuore di sentimento. § intr. e
ntàr ricco. *Se tu arricchisci, ricòrdati di me.*
cchito in un momento. S'arricchisce essèndo
non desiderando ricchezze. Un fiume arric-
acque. § p. pass. e agg. ARRICCHITO.
CIAMENTO, s.m. L'arricciare.
CIARE, tr. e rifl. Si dice di capelli, di peli, e di
vòlgere a uso riccio. § Accartocciare. § *Arric-*
naso, le labbra, il muso. Mostrarsi sdegnato. §
re il pelo. Alzarsi, si dice delle bèstie. *Gudr-*
quel cane; guarda com'arriccia il pelo! § *Ar-*
il muso. De' cani che digrignano i dènti. Di
che comincia a arrabbiarsi. § *Arricciare il*
repararlo colla calcina a ricever l'intònaco. §
ARRICCIATO.

ARRICCIATO, s.m. Il muro preparato a ricever l'in
tònaco. § T. tess. Broccato.
ARRICCIATURA, s.f. L'arricciare.
ARRÌCCIO, s.m. T. mur. Arricciato.
ARRICCIOLAMENTO, s.m. non com. L'arricciolare.
ARRICCIOLARE, tr. Ridurre a ricciolo. § pron. Diventare ricciuto. *Gli s'arricciolano i capelli a questo bambino.*
ARRICCIOLATO, agg. Fatto a ricciolo.
ARRICORDARE, volg. Ricordare.
ARRÌDERE, intr. non pop. Èsser propizio, favorévole. *La fortuna gli arride.* § fig. Una còsa che *arride* ci piace. *Negli anni che più arridono le speranze.*
ARRIÈTO, volg. Addièntro.
ARRINGA, s.f. non pop. Discorso fatto in pùbblico, lungo, solènne, specialmente d'avvocati.
ARRINGAMENTO, s.m. scherz. L'arringare.
ARRINGARE, tr. non pop. Fare un'arringa. *Arringa il pùbblico all'improvvìso.* § p. pass. ARRINGATO.
ARRINGO, s.m. non pop. Campo delle giòstre. § *Scéndere, Entràr nell'arringo.* Nel cimento.
ARRISCHIARE e popol. **ARRISICARE**, tr. e rifl. Metter a rischio e pericolo. *Un signorùccio che non arrischierèbbe un quattrino per tentare indùstrie e favorire il commèrcio.* § *Arrischiare una battàglia.* Metter a rischio di pèrderla. § *Arrischiare una paròla, una proposta.* Dir una spiritosa che sia accolta bène. § intr. Avér il coràggio di correr de' rischi. *Chi non arrischia, suo danno.* Prov. *Chi non arrìfica non rósica.* § *Arrischiare un òvo per avère un bue.* Di chi dà pòco per avér di molto. § *Arrischiarsi.* Risòlversi a tentàr de' rischi. *Non t'arrischiare a montàr su quel ciuco perché tira calci.* § Col *Non.* Non avér coràggio per modéstia, per bontà, pietà. *Non s'arrischiò a dirgli nulla.* § p. pass. ARRISCHIATO.
ARRISCHIATAMENTE, avv. Con rischio, Da persona arrischiata. *Parlare arrischiatamente.*
ARRISCHIATO, agg. Pièno di rischi. § *Òmo arrischiato.* Che si espone a tutti i rischi. § *Paròla, azione, fatto arrischiato.* Senza la dovuta riflessione.
ARRISÌCARE, pop. V. ARRISCHIARE.
ARRISO, p. pass. d'Arridere.
ARRISTIARE, volg. Arrischiare.
ARRIVÀBILE, agg. Che si può arrivare.

TATORE - TRICE, verb. Chi o che arrèsta.
TAZIONE, s.f. Arrèsto.
ARE e ARRETICARE, tr. Prènder alla rete.
ATO, agg. Guernito di rete.
RAMENTO, s.m. L'arretrare.
RARSI, rifl. Dileguarsi. § Desistere. § Abban-
tr. Ritirare a sé. § Fare sparire. § Respin-
g. Distogliere. § p. pass. ARRETRATO.
ROSITO, agg. Che va a ritroso.
TIVO, agg. e sost. Preso da spirito maligno.
TIZIO, agg. Ossesso. § Spiritato.
TO, agg. Rapito.
ZARE, tr. Adombrare, Metter al rezzo.
NO, s.m. Segnace dell'eresia d'Ario.
LLARE, rifl. Ribellarsi.
CARE, tr. Arricchire. § p. pr. ARRICCHÈNTE.
CHIRE, tr. e intr. p. pr. ARRICCHIÈNTE.
CHITORE, verb. d'Arricchire. *Spirito arricchi-*

CHIUCCHITO, dim. d'Arricchito.
CIARE, tr. *Arricciare la fronte.* Corrugarla. §
idire. *Tutto m'arriccio* (Capor.).
CIOLINAMENTO, s.m. L'arricciolinarsi.
CIOLINARE. Fare a ricciolino.
CUTO, agg. Arricchito.
DÈLLO, s.m. V. ARRIGOBÈLLO.
OMPRARE, volg. pist. di Ricomprare.
ORDAGIONE, s.f. Ricordanza.
ORDAMENTO e ARRICORDAZIONE, s.m. e f. Ri-

ARRICÓRDO, s.m. Ricòrdo.
ARRÌDERE, intr. Sorridere. § Allettare.
ARRÌDIRE, tr. Rènder àrido.
ARRIDÒSSO, avv. A ridòsso. V. RIDÒSSO.
ARRIDOTTORE, s.m. Dottore ciuco. Bellissimo e usàbile.
ARRIETARE, intr. assol. Arretare.
ARRIETRARE, intr. Addietrare.
ARRIÈTRO, avv. Addièntro. § *All'arrièntro.* Di dièntro.
ARRIFFARE. Giocare alla riffa.
ARRIGOBÈLLO, s.m. Pagliàccio, che chiamava ai giòchi la gènte.
ARRINGARE, tr. Perorare.
ARRINGHERIA, s.f. Arringa.
ARRINGHIÈRA, s.f. Ringhièra. § Arringo, se non è err.
ARRINGO, s.m. Ringhièra. § *Difènder l'arringo.* Sostenér la sfida.
ARRIPARE, intr. Accostarsi alla ripa. § Scender corrèndo alla ripa. § Stringersi, Unirsi.
ARRISCARE, intr. Arrischiare.
ARRISCHIÉVOLE, agg. Che arrischia sé e altri.
ARRISCHIO, s.m. pop. Rischio. *È un arrischio.*
ARRISICO. T. pist. Rischio. *Méttersi all'arrifico.*
ARRISÌSTERE, intr. Resistere.
ARRISSARE, intr. Far rissa.
ARRITIRARE, tr. Ritirare.
ARRITONNARE, tr. Tornare. § Arrotondire.
ARRITORZOLATO, agg. Attortigliato.
ARRIVAMENTO, s.m. Arrivo. § Radunamento. § Comparsa.

ARRIVARE, intr. Venire al tèrmine che si desiderava. D'uomini e còse. *Òggi arriva lo zio da Gènova. Arrivare in buono o cattivo momento, a tèmpo, cercati, desiderati, non richiêsti. M'è arrivato del vino di Sicilia.* § Prov. *Altro è córrere, altro è arrivare. Chi prima arriva arriva e prima màcina. Chi prima arriva quello guadagna.* § *Tanto arriva lo zòppo che lo sciancato.* Di chi s'affanna tanto a córrere per paura di non arrivare. § Èsser sufficiènte, trattàndosi di misura, quantità, lunghezza, ecc. *Questa scala non arriva. Questo spago non arriva. La giubba gli starèbbe, ma le màniche non arrivano. Dovrèbbero èsser mille lire, conta bène, ma non arrivano. Quest' anno non s' arriva a diêci barili d' òlio. Col vino s'arriverà a cènto barili.* § prov. non com. *La tòppa non arriva al rotto.* Di rimèdio insufficiènte. § *Vorrêi soccórrerli ma non ci arrivo.* § Della voce, della vista, della mente. *Parla bène, ma la sua voce non arriva a tutti gli uditori. La vista l'à indebolita: a òcchio nudo non arriva a distinguere una persona distante trenta passi.* § *Arriva dove gli òcchi non arrivano.* Di chi è fino e pènetra. § assol. *Non ci arrivo*, cioè: Non intèndo. *A spiegàr Dante non ci arriva. Colle sue pretensioni dove arriverà?* § prov. *I ragli dell'àsino non arrivano al ciêlo.* Le ingiùrie triviali non tòccano le persone grandi. § fig. *Son insulti che arrivano, arrivano all'ànima. Quelle parôle, l'ànno arrivato*, e *arrivato bène.* § *Arriva e fa, arriva e mângia, arriva e parla, e picchia, e tempèsta*, e sìm. D'una còsa che si fa succèdere rapidamente. Sta a dinotare la pòca riflessione. *Lui arriva e sùbito ragiona di mandàr via. Arriva e maltratta.* § *Arrivare uno.* Raggiùngerlo. *Èra un miglio avanti, non l'arrivo più.* § Colpirlo. *L'arrivò con una sassata.* § Còglierlo. *Se tu l'arrivi, tiênlo: gl' insegneremo a viver bène.* § *Arrivàr sopra, addòsso a uno.* Indica con più intenzioni aggressive. § fig. *Arrivare uno.* Pareggiarlo. *Non l'arriva né in bellezza, né in bontà, né in altro.* § *Non gli arriva a legàr le scarpe.* prov. iperb. Di chi è tanto da meno d'un altro. § *Arrivàr una còsa un po', un po' tròppo, tròppo.* Tenerla al fòco tanto che sa di bruciato, d'abbronzato. § Con *a, fino a, fino in fondo a. Arrivai a Londra il quindici scorso.* § Prov. che va perdèndosi. *È come arrivare a Roma e non vedere il papa.* Di chi làscia dopo avêr fatto tanto. la còsa principale. § *Arriviamo in fondo al viale. Arriveremo fino a Siviglia.* § E di riuscita, *Arrivàr bène, male.* § E di còse morali, *Arrivàr a bène. Di rado s'arriva a bène con codesti difêtti.* § Dar delle bòtte. *Se ti vede il babbo, t'arriva.* § Ferire. *L'à arrivato con una coltellata in una còstola.* § Trattàndosi d'andàr in un posto per pòco tèmpo. *Arrivo al caffè e torno, Figliòli, state fermi, arrivo un momento fuori. Arriva quì all'appalto a prêndermi de' francobolli.* § Toccare. *Ci arrivi a quella vetrina? È tanto lungo che arriva alla sòglia dell'ùscio. Arriva quel ramo.* § E d'anni, di vita. *Arrivò a ottant'òtto. Il pòvero Edoardo non arriva a domani. Chi arriverà a quel giorno sarà un gran giorno. Se ci arrivo! Se tu ci arrivi ne vedrai delle bèlle!* § Di durata. *Questa carne non arriva a stasera. Perché va a male? Nò, perch Gianni la màngia.* § Coll'*a* e un infinito. Ottenér intènto. *Se arrivo a uscirne non ci rientro più. S arrivo a còglierlo, me la pagherà.* § Di còse dispi cènti, gravi. *Siamo arrivati a questo! Si può arriv fin lì.* E a vôlte: *e non più là, e non più oltre.* § *Ne s'arriva a vedêr niênte.* § rifl. Toccarsi, Ferirsi a *Guarda di non t'arrivare con codesto coltèllo.*

ARRIVATO, agg. *Bèn arrivato.* Saluto a chi arriv *Dare il bèn arrivato.* § Di vivanda tròppo còtta. *Que st'arròsto è arrivato.* § Còlto, Colpito. Anche negli i terêssi. *L'ànno arrivato bène e non male.*

ARRIVATURA, s.f. T. tipog. Quel pèzzo di compos zione che arriva al punto dove ne comincia un altr bèll'e composto.

ARRIVO, s.m. L'arrivare di persone o di còse. *Il s arrivo è il quindici. Fu un arrivo felice. Arrivo persone, di carròzze, di barche, di vapore. Gli arri e le partênze.*

ARROCCARE, tr. Metter sulla rocca la ròba da fila *Arrocca e basta per stasera.* § T. giòco degli scacch Cambiàr il re di posto colla torre e viceversa. *M dare scacco? E io arrôcco. Arrôcchi?* § p. pass. A ROCCATO.

ARROCCHIARE, tr. Far dei rôcchi, Metter in rôcch § *Arrocchiare un pèzzo di cuoio*, Avvòlgerlo. § Abbo racciare. Non com.

ARROCHIMENTO, s.m. non com. L'arrochire.

ARROCHIRE, tr. e intr. Far diventare e Diventàr rôc *Io arrochisco e il gridare mi arrochisce più che ma*

ARROGANTÀCCIO, pegg. d'Arrogante.

ARROGANTE, agg. Di persona presuntuosa e audac vêrso i superiori o prepotênte sui déboli. *È un ragaz arrogante. Che manière arroganti!* § E sost. *È un a rogante.*

ARROGANTÈLLO, dim. d'Arrogante. *Scolare arroga tèllo.*

ARROGANTEMENTE, avv. Con arroganza.

ARROGANTONE, accr. d'Arrogante.

ARROGANZA, s.f. astr. L'èsser arrogante. *À' sent con che arroganza tratta la gènte? Gènte piêna d'a roganza.* § *Arroganza vana, sfacciata.* § prov. *Abbo danza è vicina d'arroganza.*

ARROGARE, tr. T. leg. Adottare una persona non s toposta alla pàtria potestà d'un'altra. § rifl. Prênder senza diritto. *Arrogarsi un titolo, l'onore. S'arrò una lôde, un benefizio, una scopêrta, un mêrito, privilègio.* § p. pr. ARROGANTE. § p. pass. ARROGATO.

ARROGATO, s.m. T. leg. La persona arrogata.

ARROGATORE, s.m. T. leg. non com. Chi arròga.

ARROGAZIONE, s.f. T. leg. L'atto dell'arrogare.

ARRIVARE, intr. Condurre, Accostare alla riva. § assol. Approdare. § Portare a tèrmine. *Portare a tanto che l'arrivate alla sua conveniênte grossezza* (Vann. Birin.). § prov. *Arrivare dove i tôpi rôdono il fêrro.* Far còse strane, impossibili. § *Avêr buon arrivare.* Buon fondo per approdare. § *Non arrivare le scale d'uno alle finêstre d'un altro.* Èsserci disuguaglianza. § T. veter. *Arrivarsi.* Del cavallo che batte i piêdi di dièlro con quelli davanti.

ARRIVATA, s.f. Arrivo.

ARRIVÈSCIO, s.m. T. cont. Rovèscio. E der.

ARRIVO, sinc. cont. d'ARRIVATO.

ARRIZZARE. T. cont. Rizzare. § Arricciare.

ARRO, escl. *Arri.*

ARROBATA, s.f. Parapètto di difesa alle navi.

ARROBATORE, s.m. Che ruba.

ARROBBIARE, tr. Tinger colla ròbbia.

ARROBBIATURA, s.f. L'arrobbiare.

ARROCARE, tr. Affiochire, Arrochire.

ARROCCATO, agg. Fortificato.

ARROCCHIARE, intr. Pigliare alla rinfusa. § *Arro chiare una câusa.* Trattarla senz'ôrdine.

ARROCCHIONE, s.m. Affannone, Armeggione.

ARROGANTARE, tr. Trattàr con arroganza.

ARROGANTINO, dim. d'Arrogante.

ARROGANTUZZO, dim. d'Arrogante.

ARROGARE, tr. Richiêdere quel che non si spêt § *M'àrrogo.* § intr. Presùmere. § *Arrogare per fa amore* (Tomm.). *Arrogava tutto alla fede* (Pallav § Abrogare. § Col *Di* e l'inf. *S'àrroghi d'avere* (A.).

ARRÒGERE, tr. e dif. Aggiùngere per aggualiare. Aggiùngere semplicem. § *Arrògere legna a' danni d cuno.* Aumentarne il nùmero e la fòrza. § *Arrògere gna al fôco.* § *Arrôge.* Per di più. Oltr' a questo. § pass. ARRÒTO e ARRÒSO.

ARROGIARE, tr. Bagnare. § p. pass. ARROGIATO.

ARROGIMENTO, s.m. Aggiungimento.

ARROMBATA. Parapètto che serviva a difesa delle na

OLAMENTO, s.m. L'arrolare.

OLARE, tr. e rifl. Scrivere o Farsi scriver sui lla milizia. *Si sparse una voce: Garibaldi ar- tutti corser a arrolarsi volontari.* § p. pass. e RIOLATO.

OLATORE, s.m. Chi cèrca d'arrolare giòvani in di guerre.

ONZARSI, rifl. Affaticarsi molto. *S'arronza dalla a alla sera per mandàr avanti la baracca.*

OSELLARE e **ARROSOLIRE**, tr. Ro'olare. Non. com.

OSSAMENTO, s.m. L'arrossare. Non com.

OSSARE, tr. T. chim. Far diventar rosso. § Anche p. pass. e agg. ARROSSATO.

OSSIMENTO, s.m. Non com. L'arrossire.

OSSIRE, intr. Diventàr rosso, specialmente del vìso gogna o modestia. *Persona che arrossisce non uta. Arrossisco per lui. Non arrossir de' miei. isce di tutto. Ragazza che arrossisce a quat- Mi fate arrossire.* § p. pass. ARROSSITO.

OSTIMENTO, s.m. non com. L'arrostire.

OSTIRE, tr. Còcer al fòco vivo, allo spiedo o in gra- nel tegame senz'ùmido. § Di pane, Tenerlo al fòco abbrustirsi. § Di castagne, comun. *Far le bruciate.* pelle al sole. *Qui ci s'arrostisce, caro mio.* § E del freddo, le piante. *Questi piccri alivi l'à arro- tramontana.* § fig. Sprupositar in qualcosa. Non Ingannàr con débiti. *Cerca d'arrostire qualche* § p. pass. e agg. ARROSTITO. *Carne arrostita, arrostita. Arrostito dal sole, dal caldo.* § *Ca- arrostite*, comun. *Bruciate.* § *Semel arrostito. arròsto.*

OSTITURA, s.f. L'arrostire. *Tanto per l'arro- .*

OSTO, s.m. Carne còtta allo spiedo o nella cazz senz'umido. *Un arrosto d'uccelli, di agnello, di All'arrosto berremo questa bottiglia. Maestra, arrosto.* § *Arrosto morto.* D'agnello o sim. nel senz'umido. § fig. Sproposito, imbroglio in un'ope o sim. *Quanti arrosti!* § *Molto fumo e poco* . Più apparènza che sostanza. § T. caff. *Arròsto,* rròsto. Un semel o mezzo arrostito. § avv. *Per- rròsto, Carne fatta arròsto. Lùglio e agosto, i arrosto. § Chi la vòle lèsso e chi arrosto.* ersi pareri. § *Volete èssere lèsso o arrosto? andato ai pesci. — Ne l'uno ne l'altro, respo-* ra due condizioni di schiavitù non ci può èssere

OTÀBILE, agg. Che si può arrotare.

ARROTAMENTO, s.m. L'arrotare. § Sfregamento.

ARROTARE, tr. Assottigliare il taglio d'una lama o Lavorar vetro alla rota. § Spianàr la superfice di pietre o marmi fregandoli. § Urtàr colla rota d'un legno un altro legno o una persona. *T'ò arrotato, abbi pazièn- À arrotato la carrozza del principe.* § Consumare, stro- finando panni o sim. *Questo ragazzo arròta arròta non à mai una muta di panni bòni, né decènti.* § *Arrotare i ginocchi*, scherz. Star sempre in ginocchioni. § *Arrotare la lingua*. Mormorare. § *Arrotare i coltelli* Fabbricar tradimenti, insidie. Non com. § *Arrotare i fèrri.* Operare. *È tempo d'arrotàr i fèrri.* § *Arrotare i denti* Scricchiolarli. § rifl. Affannarsi al lavoro. § Stro- finarsi a una per ottenere. *S'arròtano tanto, mio Dio! Ta dirò che non otterrà quel posto? Lascia fare a lui che si sa arrotare.* § recip. L'urtarsi di due legni. *Si son arrotati nella via maestra, e son ribaltati.* § p. pass. e agg. ARROTATO. § Di cavallo. T. vet. Che à la pèlle macchiata a ròte.

ARROTATURA, s.f. L'arrotare e l'èsser arrotato. § Il prezzo dell'arrotare. *Quanto è costata l'arrotatura?*

ARROTINO, s.m. Chi fa il mestière d'arrotare fèrri.

ARROTIO, s.m. L'arrotar continuato.

ARRÒTO, s.m. Ufizio d'aiuto al monte dei prèstiti. § T. stor. Ajuto d'alcuni magistrati fiorentini.

ARROTOLARE, tr. Ridurre a rotolo, Far un rotolo. § p. pass. ARROTOLATO.

ARROTONDARE, tr. Far tonda una còsa. § Anche fig. e di periodi, vèrsi Armoniosi, sonanti. § *Arrotondare una somma* o sim. Farla tonda. § p. pass. ARROTONDATO.

ARROVELLAMENTO, s.m. L'arrovellare.

ARROVELLARE, intr. *Che t'arrovelli!* esclam. del volgo. § intr. pron. Stizzirsi. *Con questo ragazzo m'ar- rovello dalla mattina alla sera.* § Affannarsi. *Ci siamo arrovellati per avèr la strada, ma inutile.*

ARROVELLATO, agg. Stizzoso. § *Socco arrovellato, Brutto arrovellato*, ecc. Secco, brutto, ecc., all'eccesso.

ARROVENTARE, tr. Fare scaldare al fuoco un me- tallo, una pietra finchè diventi rossa. § intr. più com. ARROVENTIRE.

ARROVENTATURA, s.f. L'arroventare, l'èssere arro- ventato.

ARROVENTIMENTO, s.m. non com. L'arroventire.

ARROVENTIRE, tr. più com. ARROVENTARE. § intr. Diventar rovènte. *Vedrai a questo fòco come arrovenu- tisce sùbito.*

ARROVESCIAMENTO, s.m. L'arrovesciare.

ARROVESCIARE, tr. Lo stesso, ma in alcuni casi ado-

MPERE, tr. Rómpere. § Prorómpere. *Arrompere ue.* Far uscir con fòrza il sangue. § rifl. Allon-

NCAMENTO, s.m. L'arroncare.

NCARE, tr. e rifl. Tagliàr colla roncola. § Sar- § Pulire i campi, i boschi per la coltivazione.

NCHIARE, tr. T. ij. Elba. Rattrarre le membra. anchire.

NCIGLIARE, tr. Afferrare con qualcòsa simile no. § Agguantare. § Avvòlger una còsa come il della coda. § rifl. Ritòrcersi. § p. pass. e agg. CIGLIATO: anche Ritòrto.

NSINARSI e **ARRONZINARSI**, rifl. Arrabattarsi. rsi. § p. pass. ARRONSINATO e ARRONZINATO.

NZINATO, agg. Attorcigliato, Ritòrto, Rav-

RARE, tr. Spruzzare come rugiada. § p. pass. ATO.

SARE, tr. Bagnàr come la rugiada.

SO, agg. Aggiunto.

SSARE, intr. Arrossire in viso.

SSICARE, freg. d'Arrossare, specialm. con san- rso. § p. pass. ARROSSICATO.

STARE, tr. Scacciàr le mosche con rosta. § Di- o mòver in giro come rosta. Scacciàr da sè ne còsa specialmente noiosa. § Agitàr le bràccia per schermirsi. § rifl. Affaticarsi sproposìtatamente. § § Arrabattarsi. § Volàr qua e là.

ARROSTICCIANA, s.f. Bracìola di maiale arrosto.

ARROSTICINO, dim. d'Arrosto.

ARROSTIRE, tr. *Arrostir la minièra.* T. metall. L'espo- sizione che si fa al minerale in forno aperto per pri- varlo d'alcuni mineralizzatori.

ARROSTITO, s.m. Arrosto.

ARROSTO, s.m. Di capelli e barba che imbiancano. § prov. *È mèglio aspettàr l'arrosto che trovàr il diàvolo nel catino.* Mèglio aspettàr a tàvola che non trovàr pòi nulla. § *Più a punto* o *a tèmpo che l'arrosto.* Opportuno. § *Non curarsi che abbronzi l'arrosto che non à a venir in tàvola.* Delle còse che non ci prèmono.

ARROSTURA, s.f. Arrostitura.

ARRÒTA, s.f. Aggiunta. § *Per arròta.* Per di più.

ARRÒTAFÒRBICE, s.m. indecl. Arrotino.

ARROTARE, tr. Ammazzare colla pena della rota. § p. pr. e agg. ARROTANTE. Di pietra colla quale s'arrò- tano i fèrri.

ARROTEARE, tr. Far roteare.

ARRÒTO, s.m. Aggiunto. § Aggiunta.

ARROVÈRSCIO, m. avv. non com. A rovèscio. V. RO- VÈSCIO.

ARROVESCIABE, tr. *Arrovesciare i fianchi sul suolo.*

prato dal pòp. più che ROVESCIARE. Voltàr una còsa dall'altra parte, specialmente sottosopra. *Arrovesciare una pistagna, un guanciale, una tasca, una medàglia, un bicchière, un fiasco, una nave; un orlo* (rifacèndolo dall'altra parte). § Non si dirèbbe: *Rovesciare un ùscio*, serràndolo e aprèndolo, né d'un vestito che il sarto rifaccia mettèndo di fuori quello che èra dentro. In questi casi *Voltare, Rivoltare.* § Anche d'una pàgina, *Rivoltare.* § *Il vènto rovèscia le fòglie e l'acqua le semente, il contadino i lupini per ingrasso dei campi. Un lottatore rovèscia a tèrra il rivale.* § intr. pron. Di còsa, Vòlgersi al contràrio del diritto. *Questa ciarpa mi s'arrovèscia sèmpre. Le fòglie di quella pianta s'arrovèscian dal caldo.* § Andare sopra uno dei lati, per caso. *Gli s'arrovesciò la bottiglia.* § *Arrovesciarsi le màniche*, e anche *i calzoni.* Ripiegarne una parte vèrso i gómiti o il ginòcchio. § *Arrovesciarsi addòsso.* Buttarsi addòsso. *S'è arrovesciato addòsso il piatto della minèstra, il calamaio.* § *Arrovesciarsi contro uno.* Diventàr nemico d'uno o Rivoltàrglisi e trattarlo male. *Gli parlavo per suo bène; mi s'è arrovesciato, bisogna vedér come! Ora che è malvisto da' superiori, gli s'arrovèsciano tutti.* § *Arrovesciarsi la medàglia.* Vederne il rovèscio. Consideràr l'altra parte della vita d'un uomo, o vedér d'un'azióne o d'una còsa il contràrio. *Speràvano di guadagnare venti milioni e ce n'ànno rimessi dièci: la medàglia s'arrovèscia.* § p. pass. ARROVESCIATO.

ARROVESCIATURA, s.f. Il rovesciare o l'èsser rovesciato.

ARROVÈSCIO e più com. **A ROVÈSCIO**, avv. Al contràrio. § *Andàr arrovèscio.* Male. § *Dire, Fare a rovèscio.* Tutto il contràrio di quanto èra stato detto, o di quanto si tratta di fare. § Così: *Capire, Intèndere a rovèscio* e sim. *Quest'anno accàdono le còse a rovèscio dei nòstri desidèri.*

ARROZZIRE, intr. Diventàr rozzo. *I ragazzi in queste scuole arrozzìscono, non si edùcano.*

ARRUFFA, s.m. *Il sor Arruffa.* Chi è sòlito buttàr all'ària ogni còsa. Con questa voce se ne compone dell'altre. *Arruffacervélli, Arruffamatasse*, e sim.

ARRUFFAMATASSE, s.c. indecl. Imbroglione. § Mezzano o Mezzana d'amori.

ARRUFFAMENTO, s.m. L'arruffare.

ARRUFFAPÒPOLI, s.m. indecl. Demagògo che cerca di pescàr nel torbo.

ARRUFFARE, tr. Disordinare i peli, i capelli, e per estens. qualunque còsa. *Arruffare una società, una famìglia, una questione.* § *Arruffare il pelo.* Si dice degli animali che gli si rizza il pelo sulla gròppa come il gatto e per sim. degli uomini che s'inquiètano. *Arruffare le matasse.* Fare il mezzano d'amori. § pron. *Arruffarsi. Gli s'è arruffata la matassa.* § Anche fig.

ARRUFFATAMENTE, avv. In mòdo arruffato.

ARRUFFATO, agg. Disordinato. § fig. Imbrogliato. *Poèta. Scrittore arruffato. In questa stanza c'è ogni còsa arruffato.* § prov. *La matassa quanto è più arruffata e mèglio s'accòmoda.* Le difficoltà dell'èsser sottosopra spinge spesso a risòlver più prèsto. § *Commèdia arruffata. Conti arruffati.* § *Eredità arruffata.* Con debiti, liti, imbròglì. § *All'arruffata.* avv. Mòdo arruffato.

ARRUFFIANARE, volg. Accomodare una còsa per dargli molta apparènza e coprir le magagne. *Arruffianerèbbero il guano per vènderlo òro. Libri arruffianati. Denaro arruffianato.* Di cui è ricopèrta la trista origine.

ARRUFFIO, s.m. Grande arruffamento e anche continuo. § Anche fig.

ARRUFFONE - A, sost. Chi arruffa spesso e volentièri. § Imbroglione.

ARRUGGINIRE, intr. Prènder la rùggine. *Il fèrro all'ùmido arrugginisce.* § fig. *L'ingegno e la memòria non esercitati arrugginìscono. A certuni arrugginisce la coscièn̄za.* § Per sim. delle fòglie che prèndono il colór della rùggine. § Anche del grano, ma più comunemente. *Prènde la rùggine.* § *Fare arrugginire.* Far prènder la rùggine. *Queste rôte l'avete fatte arrugginire e ora non vanno.* § fig. *Fare arrugginire i cervélli. Oh in quante scòle d'Itàlia si fanno arrugginire!* § Dei dènti, per suoni aspri, lo stesso che ALLEGARE. § p. pass. ARRUGGINITO, e agg. Che à preso la rùggine.

ARRUOTO, s.m. V. ARRÒTO.

ARRUVIDIMENTO, s.m. L'arruvidire.

ARRUVIDIRE, tr. Far diventàr rùvido. *Il freddo arruvidisce la pèlle.* § fig. *Le ricchezze arruvidiscono spesso la mente.* § intr. e rifl. Diventàr rùvido. *Con quest'acqua fredda le mani arruvidìscono o s'arruvidiscono.* § p. pass. ARRUVIDITO.

ARRUZZOLARE, esclam. volg. *Che i' arrùzzoli!*

ARSÈLLA, s.f. T. zool. Sòrta di mollusco.

ARSENALE, s.m. Edifizio o edifizi riuniti dove si fabbricano le navi e quel che occorre alle navi. § Dove si fàbbricano armi da guèrra. § Dove si ripóngono. § Luogo dove si tròvino molte còse in quantità. § E fig. *Un arsenale di cognizioni.* § Parte della casa dove siano tante còse in disórdine. § *È un arsenale! Che arsenale!* Di una birba che ne fàccia sèmpre qualcuna.

ARSENICALE, agg. T. mèd. D'arsènico. Che sa di arsènico. *Esalazione arsenicale. Pozione arsenicale.*

ARSENICATO, agg. T. mèd. Di sostanze dov'entra l'arsènico. *Idrògeno arsenicato.*

ARSÈNICO, s.m. Metallo o metallòide friàbile, bigio

---

sul piano. Cadere sdraioni. § — *una truppa.* Mètterla in fuga. § pron. Arrèndersi.

ARROVÈSCIO, m. avv. Attravèrso.

ARROZZIRE, tr. Fare o Far parere rozzo. § intr. e rifl.

ARRUBARE, tr. Rubare.

ARRUBIGLIARSI, rifl. Diventàr rosso.

ARRUBINAMENTO, s.m. Il far diventàr rosso.

ARRUBINARE, tr. Dar colore di rubino. § *Arrubinare il fiasco.* Farlo diventàr rosso empièndolo di vino. § p. pass. ARRUBINATO.

ARRUCIOLARE, tr. T. lucc. Mòver qualcòsa rivolgèndola sopra sé stessa. § rifl. Svoltolarsi. Fare un chiocciolino.

ARRUDARE, intr. ass. Diventàr rozzo, rùvido.

ARRUDATO, agg. Quasi intirizzito.

ARRUFFATORE, verb. Chi o che arruffa. Arruffone.

ARRUFFELLARE, tr. Meno d'Arruffare.

ARRUFFIANARE, tr. Fare il ruffiano. § p. pass. ARRUFFIANATO e agg. Che à del ruffiano.

ARRUGARE, tr. e intr. Far diventare e Diventare rugoso.

ARRÙGGERE, intr. Ruggire. § p. pr. ARRUGGÈNTE.

ARRUGGINATO, agg. Arrugginito.

ARRUGGINIRE, tr. fig. Arrozzire.

ARRUGHIRE, intr. T. lucc. Arrochire, Affiochire.

ARRUGIADARE, tr. Bagnàr di rugiada. § Bagnare. Irrigare.

ARRUNCIGLIARE, tr. e rifl. Arroncigliare.

ARRUOLAMENTO, s.m. Arrolamento.

ARRUOLARE, tr. Arrolare.

ARRUOTARE, tr. Arrotare.

ARRUVIDARE, tr. Arruvidire. § Accapponare.

ARRUZZARE, intr. T. cont. Ruzzare.

ARSAGLIRE, intr. Risalire.

ARSANÀ (D.), e **ARSANALE**, s.m. Arsenale.

ARSENALE, s.m. Collezione di strumenti di chirurgia.

ARSENALÒTTO, s.m. Operaio addetto all'arsenale di Venèzia.

ARSÈNICO, agg. T. scient. *Àcido arsènico.*

ARSENÌFERO, agg. Di minerali o mescolanze che contèngon arsènico.

ARSENIOSO, agg. T. chim. Di quei composti in cui prevale l'arsènico.

ARSENIURO, s.m. T. chim. Quei composti d'arsènico nei quali sta come elemento elèttro-negativo. *Arseniuro di piombo.*

velenoso allo stato naturale, ma diventa molto ve-
oso al contatto di liquidi e in composizione. § *Pu-
t arsènico!* Di cosa amara e disgustosa.
RSI e TÈSI, s.f. T. scol. Il tempo débole e il tempo
e nella pronùnzia delle parole ne' vèrsi. § T. mus.
scéndere dal grave all'acuto, e viceversa. *Fuga per
i e tèsi.* Controfuga.
RSÌCCIO, agg. non com. Abbrunacchiato. § Riarso.
i gola arsiccia. § sost. *Saper d'arsiccio.* Sitar di
ciacchiato.
RSIONE, s.f. Sensazione d'asciutto che si prova in
a o per il caldo o per la fatica. *Che arsione! d'inver-
bere. La fèbbre calda pòrta arsione.* § Gran sete.
RSO, p. pass. d'Ardere. Non pop.
RSURA, s.f. Calore continuo e eccessivo di sole. § Bru-
e di gola.
RTE, s.f. Il lavoro dell'uomo risultante dall'espe
za, dalla pratica e dall'ingegno nel conseguire un
to determinato. Il complesso delle regole necessarie
vello. *L'arte, diceva Dante, è figlia de natura,
que è quasi nipote a Dio. L'arte è il sollièvo degli
imi.* § *Arte rozza, nascènte, ancora bambina, fio-
ìta, vecchia. Le finezze dell'arte. Il crèmo dell'arte.
arte del pittore, dello scultore, del mèdico, del no-
, del fabbro, del magnano, del ramaiuolo, dello
vere. Arte militare, farmaceùtica.* § *Darsi, Mettersi,
re a un'arte. Che arte fai? Perfezionàr un'arte.
er l'arte, valente in un'arte. Guastare un'arte. In-
ggiare. Far fiorire le arti. Arte perduta, andata.*
*Cèsa d'arte. Intendersi, Trattare di cèsa d'arte.
no dell'arte. Èsser dell'arte. Coltivare un'arte. Tu
, sei dell'arte. Chi non è dell'arte non ne può discor-
e. Campàr dell'arte, coll'arte. Maestro di un'arte.
ncipi, Règole d'arte. Elementi dell'arte. Linguag-
. Tèrmine d'arte.* § *Arti bèlle* o *Bèlle arti.* Del disegno
lla mujica. § *Arti liberali* o semplic. *Arti.* Quelle dove
ra più specialm. l'intelletto: del disegno, della poesia
ella mùsica. § *Accadèmia delle Bèlle Arti.* Istituto
e si stùdiano. *Va alle Bell'arti.* § *Arti del dise-
.* Del pittore e dello scultore e architètto. § *Arte
dire, della paròla.* Arte oratòria, rettòrica. § *Arti
càniche.* I mestièri (meno l'agricoltore) e quanto
le alla fabbricazione d'oggètti d'utilità e di consumo.
rti differisce da *Mestièri* anche in questo che ri-
de sèmpre un lavoro meccànico più elevato e com-
ato. § *Arte bianca.* Il fornaio. § — *culìndria*, scherz.

Della cucina. § *Arte di Micheluccio, mangiare, bere e
andare a spasso.* De' fannulloni. § *Arte scenica.* Di
teatri e spettacoli. § Modi e proverbi. *Chi à arte a parte.*
Chi sa, campa sèmpre bene. *Impara l'arte e mettila
da parte. Non avere, ne arte ne parte.* Ne ricchezza,
né capacità. *Fa l'arte che tu sai e se non arricchisci,
camperai. Chi non à arte, si fa mèdico.* Dov'è più fa-
cile darla a bere. *Nessuno si pòn vergognàr della
sua arte. Tutte le arti son buone. Tutte le arti fanno
le spese. Dove manca natura, arte procura. Arte lunga
e vita breve. L'arte che tutto fa nulla si scòpre.* § *Ci
si vede l'arte.* In un lavoro, e sa di difetto. § Abilità.
Astuzia. § prov. *Con arte e con inganno si vive mèzzo
l'anno; con inganno e con arte si vive l'altra parte.*
E altri: *Con arte e con ingegno s'acquista mezzo regno;
con ingegno e con arte s'acquista, ecc.* § Finezza.
Capacità di saperci regolare per arrivare a uno scòpo.
*Sa l'arte di goder la vita, d'ingrazionirsi, di farsi
avanti, de farsi amare, di voltàr dalla parte sua i più
contrari, di dominare. Ovidio scrisse un libro sul-
l'arte di fare all'amore.* § *Tentare tutte le arti.* Mèt-
tere in opra tutti i mezzi. § *E tutt'arte.* D'un uomo la
cui vita è tutto un complèsso di quelle avvedutezze. §
Senz'arte. Di discorsi ingenui, alla buona. § *Arti av-
vocatesche.* Lo stesso che Raggiri, Cavilli. Povero Giu-
stino!' § *Male arti.* Lusinghe, Artifizi per ingannare.
§ Degli animali. *L'arte delle rondini nel fare il nido.
L'arte delle api.* § M. avv. *Ad arte* e pop. *A arte. Fare
una cosa a arte.* Apposta. § T. stòr. *Le arti, le arti
maggiori e minori.* I *consoli dell'arte. L'arte della
lana, del cambio, de' mercanti,* ecc. Dell'antiche asso-
ciazioni, secondo della repubblica fiorentina.

ARTEFATTO, agg. Fatto con artifizio. Fatturato. *Scrit-
tura artefatta. Vino artefatto.*

ARTÉFICE, s.m. Che fa un'arte meccànica. § *Il sommo
artéfice.* Dio.

ARTÈRIA, s.f. Nome dei vasi o canali che pòrtano il
sangue dal còre in tutte le parti del còrpo e lo distri-
buiscono alle vene che lo ripòrtano al còre. *Artèria
grande, polmonare, venosa, splènica.* § Per sim. I ca-
nali degli umori, delle piante. § fig. I canali navigàbili,
le strade principali d'una gran città, d'una provincia.

ARTERIOSO, agg. T. anat. D'artèria. *Canale arte-
rioso. Vaso arterioso,* ecc. § *Vena arteriosa.* L'artèria
polmonare. § *Sangue arterioso.* Che va dal còre alle
mèmbra. § *Sistèma arterioso.* Il complèsso delle artè-

RSÌBILE, agg. Che può bruciare.
RSÌCCIA, s.f. Bruciatura di sterpi per ingrassio. V.
BRUCIA.
RSICCIARE, tr. Abbrunacchiare.
RSICCIATURA, s.f. L'abbrunacchiare e l'èssere ab-
ciacchiato.
RSÌCCIO, agg. Abbronzato dal sole. § Innamorato
o. § Arrofolato, Arrostito. § Della barba, Increspata.
RSÌGIO, agg. Arsiccio.
RSILE, s.m. Scafo di una nave.
RSIMIGLIARE, tr. Assomigliare.
RSIONE, s.f. Bruciamento. § Grand'ardore di state.
RSIVO, agg. Che à fòrza di bruciare.
RSO, agg. Riarso, Caldissimo. § Avvelenato, Addo-
to. § Povero in canna. § s.m. Carbòn fòssile.
RSOMEGLIARE, tr. Rassomigliare. § L'effètto del-
dere.
RSORE, verb. da Ardere. Chi o Che arde.
RSURA, s.f. *Mèttere ad arsura.* Incendiare. § Bru-
ento d'aròmi. § Bruciore di malattia. § *Arsura de
li.* Malattia de' cani. § Povertà, Privazione di danaro.
RTAGÒTICAMENTE, avv. irón. Maravigliosamente.
RTANITA, s.f. T. bot. Pianta dai fiori porporini. Ci-
nino. § Sòrta d'unguènto fatto col sugo del ciclà-
o.
RTARE, tr. Costringere, Forzare.
RTATAMENTE, avv. Con artifizio, furberia, inganno.
RTATO, agg. Fatto con artifizio.

ARTE, s.f. L'astronomia, La fisica, La geografia, L'a-
strologia (D.). § *Arte magna.* L'alchimia. § *Arte notò-
ria.* L'arte d'acquistàr la scièǹza infusa. § *Arte prima.*
La grammàtica. § *Arti ingènue, umane.* Buone, Libe-
rali, Bèlle. § *Arti mute.* Del disegno. § *Arte di nòte.*
Contabilità. § prov. *Di luna al primo marte* (martedì)
si fanno tutte l'arte. § *Arte.* Inganno. § Arte màgica.
§ *Gettàr l'arte.* Fare incantèsimi.

ARTEFARE, tr. Falsare. § p. pass. ARTEFATTO.
ARTEFE, s.m. Artéfice.
ARTÉFICE, s.m. *Artéfice di fròdi.* Ingannatore.
ARTEFICÈLLO, dim. e spreg. d'Artéfice.
ARTEFICIÀCCIO, ARTEFICIUOLO e **ARTEFICIUZZO**,
pegg. d'Artéfice.
ARTEFICIATO, agg. Artifiziato.
ARTEFÌCIO e **ARTEFÌZIO**, s.m. Artifizio. § Congegno.
§ Màcchina.
ARTEGGIARE, intr. Usare artifizi.
ARTEMÌSIA, s.f. Pianta erbàcea delle corimbifere,
usata in medicina. § Nome genèrico d'assènzio.
ARTEMISIARE, tr. Comporre coll'artemìsia.
ARTEMISIATURA, s.f. L'artemisiare.
ARTERIALE, agg. D'artèria, Che si riferisce a artèria.
ARTERIOLOGÌA, s.f. Parte dell'anatomia che tratta
delle artèrie.
ARTERIOTOMIA, s.f. T. anat. La dissezione delle ar-
tèrie. § T. chir. L'aprir un'artèria per levàr sangue.
ARTERÌTIDE, s.f. T. chir. Infiammazione delle artèrie.

rie. § T. bot. De' canali delle piante. § T. mèd. *Vizi arteriosi.* Vizi del cuore, aneurismàtici.

ARTESIANO, agg. Pozzo che si fa forando il suolo con una trivèlla. Alcuni li chiàmano *modenesi.*

ÀRTICO, agg. Pòlo settentrionale. § Che è del settentrione. *Circolo polare àrtico.*

ARTICOLARE, agg. Di giuntura. *Dolori articolari delle giunture.*

ARTICOLARE, tr. Delle parti del còrpo, Mòverle alle giunture. § Delle parole, Mandarle fuori, pronunziàndole spiccato. *Se non articolate le parole bène è inùtile che leggiate.* § Dichiarare esplicitamente. *Gli avete mai sentito articolare un'accusa contro di me?* § p. pass. ARTICOLATO.

ARTICOLATAMENTE, avv. non com. In mòdo articolato.

ARTICOLATO, agg. T. gram. Di preposizione che s'accompagna coll'articolo *al, del,* ecc. § *Voci, Suoni articolati. Lèttere e parole,* ecc. Quelli di cui son composte le lingue. § sost. T. leg. La sèrie degli articoli d'una legge, d'un appalto e sim. § pl. T. zool. Gli animali che ànno articolazioni.

ARTICOLAZIONE, s.f. L'articolare. § Giuntura.

ARTICOLISTA, s.m. Scrittore d'articoli, specialmente di fondo.

ARTÌCOLO, s.m. T. gram. Parte del discorso che determìna o distingue il nome o quanto sta per il nome. § Divisioni, Parti in cui è divisa una legge, un contratto, un regolamento, una pubblicazione, spècialm. di vari autori, un giornale. *Articolo quarto, ùnico. Lèggere, Scrivere, Inserire, Esaminare, Discùtere, Proporre, Fare, Emendare, Votare, Méttere a' voti un articolo.* § *Articolo di fondo.* L'articolo principale; solitamente politico, nella prima pàgina dei giornali. § Punto, Caso di questione, di ragione. *L'ànno condannato in questi e questi articoli. Su quest'articolo non contèsto. Son da tre ore su quell' artìcolo.* § Gènere, Capo di mercanzia. *È un artìcolo di mòda. Son articoli che vanno: non vanno, ànno spàccio, piàcciono. Articoli d'importazione, d'esportazione. Negoziare ne' tali e tali articoli.* § ellitt. *Sull'artìcolo vino le còse stanno tal quale.* § *Artìcolo di fede.* T. teol. Parte essenziale di fede imposta a' credènti. § *Èssere, Non èsser una còsa artìcolo di fede.* Obbligati o nò a créderla.

ARTIÈRE, s.m. Chi fa un'arte meccànica, Artigiano.

ARTIFICIALE, agg. Che è fatto con artifizio; contràrio di Naturale. § Còsa fatta a somiglianza delle còse di natura. *Fiori artificiali. Capézzolo artificiale.* Non di tutte le còse si direbbe. Per es. non *Òcchi artificiali.* § *Bellezza artificiale, Allattamento artificiale.* § T. anat. *Pèzzi artificiali.* Che rappresèntano al vero parti del còrpo. § T. chìm. D'alcuni prodotti ottenuti per arte sim. ai naturali. *Pórpora artificiale.* § *Fòchi artificiali.* Quelli fatti con pólvere pirica, ecc., per le fèste.

ARTIFICIALMENTE, avv. Con mèzzi artificiali.

ARTIFÌCIO, s.m. non pop. Artifizio.

ARTIFICIOSAMENTE, avv. In mòdo artificioso.

ARTIFICIOSO, agg. Senza naturalezza, Fatto con artifizio. *Son mòdi artificiosi.*

ARTIFIZIATO, agg. non com. Fatto con artifizio. § T. farm. Àcqua dove sono sciòlte le sostanze medicinali. § *Fòchi artifiziati.* Più com. *Fòchi artificiali.*

ARTIFÌZIO, s.m. Mèzzo studiato e a vòlte astuto dell'arte per riuscire in una còsa con effètto. *Gli artifizi dello stile. Non ti lasciàr ingannare da' suoi artifizi.* § *Dònne piène d'artifizi. Stile tutto artifizi.* § *Fòchi d'artifizio.* Cartoni pièni di pólvere e altri ingredièntì bruciàbili per far ingegnosamente dei fòchi la sera di qualche fèsta.

ARTIFIZIOSAMENTE, avv. Artificiosamente.

ARTIFIZIOSO, agg. non com. Artificioso.

ARTIFIZIÙCCIO, spreg. d'Artifizio.

ARTIGIANÈLLO, spreg. d'Artigiano.

ARTIGIANO - A, sost. Chi fa un'arte meccànica. § agg. D'artigiano, Per artigiano. *Scuola artigiana.*

ARTIGLIÈRE, s.m. Soldato d'artiglieria.

ARTIGLIERIA, s.f. Nome genèrico di tutte le armi da fòco guerresche, con annèssi e connèssi, eccètto le portàtili. § La milizia che è addetta a queste armi. *Soldato, ufficiale d'artiglieria.* E c'è *la scuola d'artiglieria.* § *Pèzzo d'artiglieria.* Un cannone di qualunque spècie. § *Parco d'artiglieria.* La riunione di più pèzzi. § *Artiglieria da muro, da piazza, da posizione.* I cannoni per i fòrti, per gli assèdi. § — *da campo, da campagna.* Quella da tirarsi dietro in campo. § — *volante, da montagna.* Leggièra, più facilmente trasportàbile. § — *gròssa.* Quella di maggiòr peso. § *Piantare le artiglierie.* Metterle bène a posto. § *Puntare le artiglierie.* Prènder la mira. § *Imboccare le artiglierie.* Colpire coi pròpri pèzzi i pèzzi dei nemici per rènderli inoffensivi. § *Inchiodare le artiglierie.* Quando si sta per pèrderli, perché il nemico non se ne sèrva, piantàr un chiòdo nel focone dei nòstri pèzzi.

ARTÌGLIO, s.m. Più com. al pl. L'ùnghie adunche delle fière e d'ogni animale rapace. § Le mani dell'assassino, dell'aguzzino e sim.

ARTISTA, s.m. Chi esèrcita un'arte liberale, pittore, scultore, ecc. *Artista di canto. Avér natura, òcchio.*

ARTÈTICA, s.f. Artritide.

ARTÈTICO, agg. d'Artritide.

ARTEZZA, s.f. Strettezza.

ARTICÈLLA, s.f. Arte dappòco.

ARTÌCOLO, s.m. Giuntura delle òssa. Articolazione. § Parte integrante. *Non è artìcolo d' amicìzia* (Car.). § Caso, Circostanza. *In artìcolo di necessità* (Cavalc.). § Momento. *Èbbi la vòstra quasi in quell' artìcolo che* (Cap.). § Circostanza di luogo. § Tèmpo, Congiunture. *L'artìcolo della persecuzione* (Dav.). § *Guarda a che artìcolo m' à condotto la fortuna!* § *In sull' artìcolo della mòrte* (*In articulo mortis*).

ARTICULARE, agg. Di malattia delle giunture.

ARTICULATAMENTE, avv. Artìcolo per artìcolo.

ARTÌCULO, s.m. Articolo.

ARTIÈRI. T. pop. pis. e pist. Artière.

ARTÌFICE, s.m. Artéfice.

ARTIFICIOSITÀ, s.f. L'èssere artificioso.

ARTIFICIOSO, agg. Artificiale. § Malizioso.

ARTIFIZIALE, agg. e der. Artificiale e der.

ARTIFIZIARE, tr. Mutare in parte con artifizio una còsa perché paia migliore. § Falsificare. § Fare con arte.

ARTIFIZIATAMENTE, avv. Con artifizi.

ARTIFIZIÈRE, s.m. Fochista.

ARTIFÌZIO, s.m. Arte. *L' artifizio* o *artificio della lana.* § Mano d'òpera. § Congegni, Màcchina militare.

ARTIFIZIOSITÀ, s.f. L'èssere artificioso.

ARTIFIZIUOLO, dim. d'Artifizio.

ARTIGIANESCO, agg. spreg. d'Artigiano.

ARTIGLIARE, tr. Prènder con artiglio. § Anche fig. Allacciare. § Rubare.

ARTIGLIARÌA, s.f. Artiglieria.

ARTIGLIATO, agg. Fornito d'artigli. § Guarnito d'artiglieria.

ARTIGLIÈRE e **ARTIGLIÈRO**, s.m. Maestro, Fonditore d'artiglieria.

ARTIGLIERIA, s.f. *Servire l'artiglieria.* Aggiustarla, Caricarla, Spararla. § *Governare le artiglierie.* Lo stesso. § Ogni arme o strumento da guèrra degli antichi.

ARTIGLIOSO, agg. Armato d'artiglio. § Fatto a artiglio.

ARTIMONE, s.m. Vela dell'àlbero maggiore sulle navi del mèdio èvo. § Vela di mezzana.

ARTISITE e **ARTIZITE**, s.f. Piètra d'un colòr grigio, verdastro.

ARTÌSSIMO, agg. Durissimo, Acerbissimo.

ARTISTA, s.m. Artigiano. § Chi professava medicina e altre scièнze de' còrpi.

ARTISTARE, tr. Lavoràr con arte.

mento d'artista. È nato artista. § Il pòp. l'usa per Artigiano. *Noi altri artisti.* § Chi scrive con

TISTICAMENTE, avv. non pop. In mòdo artistico, lo l'arte.

TÌSTICO, agg. non pop. D'arte, che riguarda l'arte. arte. § Che à l'impronta dell'arte.

TRITE e volg. **ATTRITE**, s.f. Infiammazione delle lazioni, di tutte o parte. *Artrite acuta, crònica, a, nodosa, puerperale.*

TRÌTICO, agg. Articolare. *Male artritico. Dolori ici.*

TRÌTIDE, s.f. Più com. ARTRITE.

USPICE, s.m. T. stòr. Chi prendeva gli auspici.

USPICINA, s.f. T. stòr. L'arte degli Arùspici.

ZIGOGOLARE, intr. Fantasticare, Sciupàr il tèmpo e vane, in spiegazioni inùtili, in rabeschi o sim. *arzigògoli, me lo dici?*

ZIGÒGOLO, s.m. Trovata cavillosa e birbesca. § Pagirate. *A fòrza d'arzigògoli l'à impaniato bèn*

ZIGOGOLONE - A, sost. Chi arzigògola, imbrògliа.

ZILLO, agg. Vispo. § Di vècchi, Ringiovanito. § *rzillo.* Che ha del frizzante. § Anche sost. *À l'arquesto vino.*

ÀRIDE, s.m. T. mèd. Gènere di entozoarii dal còrpo rico e lungo. *Ascàride della pècora, dell'òca, del-ra*, ecc. § — *lombricòide.* Intestinale.

E, s.f. Più pop. che ASCIA.

ISTO, s.m. Artista.

O, agg. Stretto. § s.m. T. anat. Giuntura. § T. Orsa. § Settentrione.

OFILACE, s.m. Costellazione. V. BOÒTE.

ÒGLIERE, tr. Ritògliere.

ONNARE e **ARTORNARE**. V. RITORNARE.

RITISMO, s.m. T. mèd. Stato generale che favol'artrite.

ROLOGIA, s.f. T. anat. Stùdio delle articolazioni.

ROVARE, tr. Ritrovare.

UFFO, s.m. Due stelle della costellaz. del Leone.

URO, s.m. Stella di prima grandezza nella costele di Boòte. § Settentrione. § Guida.

LÀ, s.f. Focolare.

M, s.m. Piante monocotilèdoni endospèrmiche, di semplice. Alcune spècie per le bèlle fòglie colodn coltivate ne' giardini.

NDELIANI (MARMI), s.m. pl. T. arche. Collezione che scolture in marmo scopèrte in Grècia da Gulo Potty a spèse del conte d'Arundel.

NDUCO. s.m. Spècie di rèttile.

SPICA, s.f. d'Arùspice.

SPICARE, intr. Fare auguri, esercitàr l'arte deùspici.

SPICINO, agg. Che concèrne gli Arùspici. *Libri ini.*

SPÌCIO, s.f. L'esercizio dell'Arùspice.

ALI (FRATÈLLI), s.m. pl. T. stòr. rel. Dòdici fradice Varrone, che componévano un collègio sale e offrivano sacrifizi per la fecondità dei campi.

ENUTO, agg. Divenuto.

ERSARE. V. RIVERSARE.

OLERE, tr. Rivolere.

AGÒGO, agg. Sòrta di nibbio. § Uomo da nulla.

ÀGOLA e **ARZÀVOLA**, s.f. V. ALZÀVOLA, L. M.

ANA e **ARZANALE**. V. ARSENALE.

ÈGLIO, ARZÈLIO, ARZÈLLO, agg. Balzano dal stro di dietro.

ÈNTE, agg. Ardènte.

ENTINO, agg. Argentino. § Di lingua, Malèdico.

ICA, s.f. Giallo usato dai miniatori.

IGOGOLERIA, s.f. Una còsa argigogolata.

IGÒGOLO e **ARZIGÒGOL**, s.m. Ordigno strano.

ILLA, s.f. Sòrta di razza.

ILLO, agg. D'uno che à dato nel bicchière.

ASCÈLLA, s.f. Còncavo tra il bràccio e la spalla.

ASCELLARE, agg. T. anat. Dell'ascèlla. *Artèria, nèrvo ascellare.*

ASCENDENTALE. agg. non pop. D'ascendènte. § *Linea ascendentale.* Degli antenati.

ASCENDÈNTE, s.m. non pop. Persona da cui uno discende per nàscita. *Gli ascendènti pròssimi, remòti, di tèrzo, quarto grado.*

ASCÈNDERE, intr. non pop. Ammontare, detto di conti, spese, ecc. § letter. Salire. § fig. Andàr in su. § volg. Scéndere. § T. mus. Passare da una nòta più grave a un'altra più acuta. § p. pass. ASCESO.

ASCENSIONE, s.f. T. scient. Il salire. *L'ascensione dell'acqua, d'un glòbo areostàtico.* § Distanza d'un astro dal punto degli equinòzi, calcolata sull'equatore. § Salita di Cristo al cièlo. § Fèsta dell'Ascensione.

ASCESO, p. pass. d'Ascéndere.

ASCÈSSO, s.m. T. mèd. Tumore infiammato che viène da raccòlta di màrcia in una cavità di nòva formazione. *Ascèsso caldo, freddo, critico, per congestione, sintomàtico.*

ASCÈTICA, s.f. T. teol. Sciènza che riguarda la perfezione spirituale in rapporto alla virtù contemplativa.

ASCÈTICO, agg. non pop. Che si riferisce all'ascetìsmo. § s.m. Uomo che fa vita contemplativa, ritirata.

ASCETISMO, s.m. non pop. Esercizio di vita contemplativa.

ÀSCHIO, s.m. volg. Àstio.

ASCHIOSO, agg. volg. Astioso.

ARZINCHE. s.f. pl. Sòrta di tanàglie della Zecca.

ARZUCCOLARE. Delle viti, Potare i magliòli.

ASALÀ, s.m. Invito de' fedeli alla preghièra, di sulle torri delle meschite.

ASALDIRE, tr. Esaudire.

ASALTARE, tr. Assaltare.

ASAMARA, s.f. T. chim. Sostanza di sapore amaro che si genera dalle carni abbrucìacchiate.

ASAMINARE, tr. Esaminare.

ASAPO, agg. e s.m. Soldato di cavalleria turca. § Soldato della fanteria del presidio.

ÀSARO, s.m. *(Asarum europaeum).* Èrba di montagna colle fòglie angolose e co' fiori simili a quelli del giusquiamo. Le sue radici son usate in medicina.

ASBASSARE, intr. Abbassare.

ASBÈRGO, s.m. Usbèrgo.

ASBÈSTO, s.m. Sostanza minerale bianchiccia splendènte, fibrosa, filacciosa, elàstica, incombustibile.

ASBESTÒIDE, s.m. T. min. Sostanza fibrosa come l'Asbèsto.

ASCARANO. V. SCHERANO.

ÀSCARO e **ÀSCARA**, s.m. e f. V. ÀSCHERO. L. M.

ASCARÒLA e **ASCARUOLA**, s.f. Sòrta di Radicchio.

ASCE. V. ASCIA. § Sòrta di timo.

ASCENDÈNTE, s.m. *Ascendènza.* Segno dello Zodiaco che spunta dall'orizz. al nàscere di qualcòsa. § Influsso.

ASCENDÈNZA, s.f. Antenati diretti. § Origine di famiglia.

ASCÉNDERE, tr. Passar sopra una còsa. § Scéndere. § Sorpassare. § Accostarsi. § p. pass. ASCENDUTO.

ASCENDIBILE, agg. Che può ascéndere.

ASCENDIMENTO, s.m. L'ascéndere. § Anche fig.

ASCENDIRE, intr. Ascéndere (Jacop.).

ASCÈNSA, s.f. e **ASCÈNSO**, s.m. Ascensione. § Salita, Scalata.

ASCENSIONALE, agg. T. astr. Differènza nello stesso punto della sfera tra l'ascensione rètta e l'obliqua.

ASCENSIONÀRIO, agg. T. astr. Che sale.

ASCENSIVO, agg. T. scient. Chi può salire.

ASCENSORE, verb. Chi o che ascende.

ASCÈNZA, s.f. Ascensione.

ASCESA, s.f. Salita. § Discesa (errore d'interp.).

ASCÈTA, s.m. Ascètico.

ASCETÈRIO, s.m. Luogo di vita ascètica per più persone.

ÀSCIA, s.f. Arnese di fèrro col mànico di legno, fatto a uso martèllo, ma colla penna larga e tagliènte. § fig. *Fatto coll'àscia.* Fatto male, Rozzo. § *Una sentènza coll'àscia.* Alla cièca.

ASCIALE, s.m. *Asciali.* Due lunghi pèzzi di legno che fiancheggiano la stanga dell'èrpice.

ASCIALONE, s.m. T. murat. Mensoletta di legno inchiodata nell'antenne, da posarci i corrènti e fare i ponti per le fabbriche.

ASCIARE, tr. Digrossàr legni coll'àscia. § *Asciare le botti*, non com. Ripiallarle intèrnamente quando son ammuffite.

ASCIATA, s.f. Colpo d'àscia. *Dare un'asciata.* § fig. Una sentènza alla pèggio. § Accomodàr una lite. *Diamo un'asciata, e quel che è stato è stato.*

ASCIUGAMANO, s.m. Più com. Sciugamano.

ASCIUGAMENTO, s.m. non com. L'asciugare.

ASCIUGARE, tr. Levàr l'umidità, l'acqua totalmente. § *S'asciuga il viso, le mani, un bicchière, un piatto con un panno, un panno al fòco, al sole* (prov. *Chi bèn non tòrce i panni, non asciùgano in tre anni*); *un fiasco di vino*, Bevèndolo fin all'ùltima gócciola, e sìm. *Màngia a tàvola bène e s'asciuga tutti i giorni un fiasco di vino.* § *S'asciuga uno di denari.* Levàndoglieli di sotto tutti fino all'ùltimo. *S'asciuga un campo col sole, col vènto s'asciugan le strade; un padule, un lago. Il Torlònia asciugò il lago di Fucino. Ci s'asciuga il sudore.* § *Asciugàtegli il sudore;* ironic.; e per rinfòrzo: *con una granata*, A persona che crede e si vanta d'avér fatto una gran còsa e non à fatto nulla. § *Asciugare le làcrime.* Asciugàr il pianto. § fig. Consolare. § intr. Diventàr asciutto. *I panni asciùgano al sole. Le strade asciùgano al vènto. Queste persiane invèrniciate non asciùgano più?* § rifl. *Asciùgati chè tu grondi.* § p. pass. ASCIUGATO e nel pron. anche e popol. *Asciutto. Ti sèi asciutto? Non ti sèi ancora asciugato.*

ASCIUGATOIO, s.m. Panno per asciugare e asciugarsi. *Non ti scordare gli asciugatoi quando ti vai a bagnare.* § Panno che si stènde sul lètto dei malati che ricevon il viàtico.

ASCIUGATURA, s.f. L'asciugare. *L'asciugatura dei piatti fàtela bène.* § A chi ci presentasse un panno dove uno pòco pulito si sia asciugato, si potrèbbe dire: *Dell'asciugature di costui non me ne giovo.*

ASCIUÒLO e pop. **ASCIÒLO**, s.m. T. a. m. Sòrta di asce ricurva dalla parte del tàglio usata dai mugnai per fare il còllo ai bòssoli, che tèngon fermo il palo del mulino.

ASCIUTTAMENTE, avv. In mòdo asciutto. *Dire asciuttamente la còsa, i fatti.*

ASCIUTTARE, tr. non com. Asciugare. § p. pass. ASCIUTTATO.

ASCIUTTEZZA, s.f. L'èssere asciutto.

ASCIUTTINO, dim. d'Asciutto. *È un ragazzo fnèllo, asciuttino e sano com'una lasca.*

ASCIUTTO, agg. contr. di Ùmido, Mòlle. Privo d'umore. *Pezzòle, panni, bucato asciutto. Ària, vènto asciutto. Invèrno, mese, stagione, giorno asciutto.* § Proverbi: *Maggio asciutto gran per tutto. Marzo asciutto e april bagnato, beato il villàn che à seminato.* § *Bocca ùmida e piède asciutto.* Dopo èsseisi bagnati, rifocillarsi con un buon bicchière e tenér i piedi al fòco, o al caldo o bèn asciugati. E anche: *Fronte fresca e piède asciutto.* Che indica stato normale di salute. § Di boccale, fiasco, Sgocciolato. *Ànno lasciato il fiasco asciutto.* § D'òcchi, Senza làcrime. *È partito a òcchi asciutti.* § Di persona, Che non è in carne. *Un ometto, una dònna asciutta.* E anche *asciutto come l'esca.* § fig. Che non à quattrini. Rimasto senza. *Come stai a sòldi? Son asciutto come l'esca.* E anche semplic. *Asciutto* o *Asciutto asciutto.* § Di minèstra, pasta, riso, Senza bròdo e condita con burro, càcio o sugo. § Di composizione, scrittura, Meschina. § Di vino, Generoso, che làscia asciutta la bòcca. § Di paròle e manière, Molto riservato, Seccamente. *M'à accòlto in mòdo asciutto.* § Di pane, Senza companàtico. *Questi ragazzi prima màngiano il càcio pòi il pane.* § *Lasciare, Rimanere a bocca, a dènti asciutti.* Non ottenér nulla di quanto si desiderava. § *Passare a pièdi asciutti un fiume, un torrènte* o sìm. Senza baguarsi.

ASCIUTTO, s.m. Terreno dove non è acqua. *Seminare nell'asciutto. La pozzolana fa mèglio presa nell'acqua, la calcina nell'asciutto.* § prov. *Chi può andàr di passo all'asciutto non tròtti nel fango.* § *Trovarsi, Arrivare all'asciutto.* Fuor d'acqua. § fig. Senza nulla, Impoverito. § avv. *Parlare, Rispóndere asciutto* e *asciutto asciutto.* Seccamente.

ASCIUTTORE, s.m. La siccità della campagna. *Che asciuttore dannoso quest'ànno!*

ASCLEPIADÈO, agg. Mètro dei Grèci e dei Latini. Ap-

ÀSCHERO, s.m. T. lucch., pist. e sen. Dolore, Rammàrico. § Ribrezzo. § Desidèrio, Vòglia intènsa d'una còsa cara. *Sènto àschero di rivedér quel ragazzo. Òggi gli è preso gli àscheri.*

ASCHIARE, tr. T. cont. Astiare.

ASCHIERARE, tr. Schierare.

ASCÌDIA, s.f. T. zool. Molluschi acèfali, senza conchiglia che appartèngono alla classe dei tunicati.

ASCIDIATE, s.f. pl. T. bot. Fòglie che còmpiono una sorprendènte metamòrfosi prendèndo aspètto di vaso, càlice con copèrchio, caraffa e sìm.

ASCÌDIO, s.m. T. bot. Metamòrfosi singolare che còmpie la fòglia. V. ASCIDIATE.

ASCÌNDERE, tr. Tagliare.

ÀSCIO, agg. T. geogr. Privo d'ombra.

ÀSCIO, s.m. Àgio.

ASCIÒGLIERE, tr. Sciògliere. § Assòlvere. § Liberare. § p. pass. ASCIÒLTO.

ASCIÒLVERE, tr. Sciògliere il dìgiuno. Far colazione. § Anche di bèstie. § intr. assol. *Asciolvérono molto oène* (Sacch.). § sost. Colazione. § Tèmpo, quanto si può mèttere a far colazione. *Neanche in un asciòlvere.* § Pòca còsa. *Cinquanta ducati sono un asciòlvere* (Varch.). *Dar l'ùltimo asciòlvere.* Ammazzare.

ASCISO, agg. Privo, Lacerato.

ASCISSA, s.f. T. mat. Quella parte dell'asse e del diàmetro che comincia da un punto fisso e tèrmina in una linea ordinata. § T. mat. Una delle coordinate per cui si determina la posizione d'una linea o d'una curva piana.

ASCITE, s.f. T. mèd. Idropisìa del basso vèntre. *Ascite idropàtica, sintomàtica.*

ASCÌTICO, agg. Che appartiène a ascite. § s.m. Malato d'ascite.

ASCITÌZIO, agg. Non pròprio all'oggètto. § Accessòrio.

ASCIUGABERRETTE, s.m. Ladro di berrette. Tagliaborse.

ASCIUGÀGGINE, s.f. Secchezza, Arsione. § fig. Mancanza d'ardore.

ASCIUGARE, tr. Prosciugare (D.). § *Asciugàr piaghe.* Ristorare gli altrui danni. § T. veter. *Asciugàr un cavallo.* Guarirlo dal cimurro.

ASCIUGATOIO, s.m. Panno che si metteva sotto il capo sul guanciale, per pulizia. § Luogo dove s'asciuga il bucato.

ASCIUTTO, agg. Che non à attrattive. § *Consiglio asciutto* (franco, spiccio) Dittam. § *Uomo che à le nari asciutte.* Atto a giudicàr bène. § *Uomo asciutto.* Assetato. § Mal còncio. § Di còsa occulta. § Oscura. § *Stare a dènte asciutto e a dènti asciutti.* Digiuno (*a dènti secchi*). § *Asciutti i mièi denti èscon da tàvola.*

ASCIUTTO, s.m. Aridità.

ASCÌZIO, agg. Non pròprio all'oggètto.

ASCLEPIADÀCEE e **ASCLEPIADÈE**, s.f. pl. Famiglia di piante dicotilèdoni.

ASCLEPIADE, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle asclepiadèe. *Asclepiade di Siria*, volg. *Cotone egiziano.*

ASCLEPIADI, s.m. pl. T. mèd. Nome di molti mèdici

e alla classe de'coriambi con baje. *Mètro asclepiadèo maggiore, catalèttico. Òde asclepiadèa.* § sost. *lepiadèi.*

LTANTE, p. pr. d'Ascoltare non pop. Uditore.

LTARE, tr. Stare a sentire attentamente. *Ascoltare discorso, una prèdica. La verità s'ascolta tentièri.* § prov. *Parla pòco e ascolta assai e ai non fallirai.* § Dar rètta. *Ascolta gli ammoi di tuo padre.* § Secondare, Esaudire. *Se Dio ta.* § T. mèd. Consultàr un malato coll'orécchio noni o al cuore. volg. OSCULTARE. § p. pr. non SCOLTANTE. § p. pass. ASCOLTATO.

LTATORE - TRICE, verb. non com. Chi o che

LTAZIONE e volg. **OSCULTAZIONE**, s.f. T. mèd. ultàr coll'orécchio i polmoni e il cuore.

LTO, s.m. *Dare, e non pop. Prestare, ascolto.* Dar Stare attènti. *Chi non dà ascolto a' buoni consi trova male. Dài anche ascolto alle parole dei spesso ci si trova buone correzioni.* § *Mettersi olto.* non com. Star a sentire.

IVERE, tr. non pop. Metter a parte d'una asso-e. Annoverare. *Ti vòglian ascrivere all'Accadè ascrissero a' Lincèi.* § Riferire a una spècie, a sse. *Questo pòpolo non si sa a che razza ascri-* Attribuire. *Ascrivere a lòde, a biasimo.* § *Ascrivere una còsa a onore.* Stimàrsene onorati. *M'ascriv a onore l'averla conosciuta.* § p. pass. ASCRITTO.

ASFÀLTICO, agg. non pop. D'asfalto.

ASFALTO, s.f. Ogni sòrta di bitume sòlido fusibilissimo. Prima lo rilevàvano dal Mar Mòrto. Sèrve specialm. a far pavimenti. *Cava d'asfalto.*

ASFISSIA, s.f. T. mèd. Cessazione del respiro e dei mòti del cuore. *È mòrto d'asfissia.*

ASFISSIATO, agg. Còlto da asfissia. *Due spòfi rimasti asfissiati dal carbone.*

ASFÌTTICO, non com. ASFISSIATO.

ASIÀTICO, agg. non pop. Dell'Asia; com'usa in Àsia. § *Stile asiàtico.* Prolisso, Ampolloso. § *Lusso asiàtico.* Eccessivo. § *Morbo asiàtico.* Il colèra.

ASILO, s.m. Ricòvero, Luogo dove uno trova protezione, sicurezza. *Dare, Trovare asilo.* § *Diritto d'asilo.* Diritto che avevan i malfattori di non esser presi quando entravano o toccavano un dato recinto. § *Asilo infantile.* Scuola di carità per i bambini.

ASINA, s.f. La femmina dell'àsino.

ASINACCIO, pegg. d'Asino. § Sòrta di fico.

ASINAGGINE, s.f. Azione da àsini. § Ignoranza grande.

Errore commesso per asinità.

ASINAIO, s.m. più com. *Ciucaio.*

ASINATA, s.f. Cavalcata sull'àsino. § *Fare un'asinata.* Una gita sull'àsino, su per i monti, con più persone. §

, il più famoso dei quali Asclepiade di Bitinia. § i di Esculàpio (Tomm.).

DALVE, s.f. pl. T. mil. ant. Otri pièni d'acqua tava alle sèlle l'antica cavalleria.

LTA, s.f. L'ascoltare. § Sentinèlla. § *Andàr alc.* Delle mònache che vanno a consigliarsi col re.

LTAMENTO, s.m. L'ascoltare.

LTARE, tr. *Ascoltare sé medèfimo.* Compiacersi ròpria parlantina (Degno di rivivere). § *Ascoltàr* mparare i precètti. § *Bèn ascolta chi la nòta.* òro di còsa lètta o sentita (D.). § *Secondo che oltare.* Secondo che pareva ascoltando (D.).

LTAZIONE, s.f. L'ascoltare.

LTERIA, s.f. Abitùdine e Abujo d'ascoltare. § *hi sta in ascolteria, sènte còse che non vorria.*

LTO, sinc. d'ASCOLTATO. § Bèll'e sentito. § Licen-*Essere ascolto.* Essere spacciato. Non avér più e in un luogo. § Sentinèlla, Guàrdia.

NDARÈLLO, s.m. Piccolo nascondiglio.

NDERE, tr. Nascòndere. § p. pass. ASCÒNDITO e

NDIGLIO, s.m. Nascondiglio.

NDIMENTO, s.m. Il nascòndere.

NDITO, p. pass. d'Ascòndere. V. L. M. § agg. V. TO. § *In ascòndito.* V. NASCOSTAMENTE.

NDITORE - TRICE, verb. Chi o che nasconde.

NE, s.f. Nome d'una cometa. § Monete piccoline ògnole.

NSIONE, s.f. Nascondimento.

NSIVO, agg. Che nasconde. § Scortare.

RTARE, tr. Accorciare. § Scortare.

SAGLIA, s.f. Nascondimento.

SAMENTE, avv. Nascostamente.

SO, agg. Nascosto.

STAMENTE, avv. Nascostamente.

STO, agg. Nascosto.

SO, agg. da Ascra città vicina al monte Elicona, Esiodo. *I fonti ascrèi.* L'ispirazione poètica.

TTIZIO, agg. Ascritto da póco. § T. leg. Coloni nascévano sul fondo, ma destinati come quelli ar le tèrre a vita. § Soldati romani di risèrva. § i per apoteòsi.

TTO, p. pass. d'ASCRÌVERE e agg. Scritto ac-

TTORE, s.m. verb. da Ascrivere.

ZIONE, s.f. L'ascrivere o l'essere ascritto.

O, agg. Nascosto.

ASECUZIONE, ASEGUIZIONE, s.f. Esecuzione.

ASEITÀ, s.f. L'èssere da sé stesso. Pròprio di Dio.

ASÈLLO, s.m. Sòrta di pesce marino. § Gènere di crostàcei dell'òrdine degli Isòpodi. § *Asèllo terrèstre.* Porcellino terrèstre.

ASEMBRARE, intr. Raccògliere. § Azzuffarsi.

ASÈMPLO, s.m. Esèmpio.

ASEMPRARE, tr. Copiare. § Rappresentare. § p. pass. ASEMPRATO.

ASÈMPRO, s.m. Esèmpio.

ASENZIONE, s.f. Ascensione.

ASÈQUIO, s.m. Esèquie.

ASERBARE, tr. Serbare.

ASERCITARE, tr. Esercitare.

ASÈRCITO, s.m. Esèrcito.

ASERCÌZIO, s.m. Esercizio.

ASFALTINO, s.m. T. min. Spècie d'antrace e schisto argilloso bituminoso.

ASFALTITE, agg. Che sa, Che è della natura d'asfalto.

ASFODELACEE, ASFODELÈE, s.f. pl. Famiglia di piante monocotilèdoni.

ASFODÈLO, s.m. Pianta della famiglia delle gigliàcee. *Asfodèlo ramoso, bianco, giallo.*

ASFODILLO, s.m. V. ASFODÈLO. L. M.

ASGÈLLO, s.m. Uccèllo.

ASGIARE, tr. Dare, Tenere in àgio. § p. pass. ASGIATO.

ASGIATO, agg. Agiato.

ÀSGIO, s.m. Agio.

ASIACO, agg. Asiàtico.

ASIANO, agg. Dell'Asia. § Di stile, Prolisso

ASIÀRIO, agg. Asiàtico.

ASIATISMO, s.m. Il parlare, lo stile asiàtico

ASILLO, s.m. Assillo.

ÀSIMA, s.f. Asma.

ASIMARE, intr. Affannarsi. § p. pass., agg. e sost. ASIMATO. Asmàtico.

ASIMETRIA, s.f. V. ASIMMETRIA. L. M.

ASIMETRO, s.m. V. ASIMMETRO. L. M.

ASIMMETRIA, s.f. T. mat. Incommensurabilità, Irrazionabilità.

ASIMMETRO, agg. T. mat. Incommensurabile, Sproporzionato.

ASINAIA, s.f. Luogo dove si tèngon gli àsini.

ASINARE, tr. Viaggiàr sull'àsino.

ASINÀRIO, agg. T. giocoso. d'Asino. Asinino. § Di màcina tirata da un àsino.

ASINASTRO, agg. Sòrta di fichi, Asinàccio

ASINDÈTICO, agg. Sconnèsso nel parlare.

È un'asinata! Di discorso o azione spropositata o villana. *Ò commesso un'asinata.*

ASINÈLLO, dim. d'Àsino.

ASINERÌA, s.f. Atto, Discorso da ignorante, da ineducato. *Son famose le asinerie di lui.*

ASINESCAMENTE, avv. Da àsino. § Ineducatamente. *Gli rispose asinescamente.*

ASINESCO, agg. Da àsino. *Mòdi, discorsi asineschi.*

ASININO, agg. D'àsino. *Razza asinina.* § Carezze *asinine.* Screanzate. § *Tosse asinina.* scient. *Ipertosse.* Il pòp. la chiama *coccolina* e la suddivide pòi in *cavallina, asinina* o *canina.*

ASINITÀ, s.f. Qualità d'àsino. Azione, atto da àsino. Sciocchezza, Ignoranza. *La sua asinità è proverbiale. Innumerévoli sono le sue asinità.*

ÀSINO, s.m. Quadrùpede da lavoro del gènere cavallo con gli orecchi molto più lunghi e la coda copèrta di crini solo all'estremità. § *Àsino salvàtico.* Onagro. § Ignorante, Screanzato. *Un àsino come te non ne rinasce: passi davanti al maèstro e non saluti?* § *Àsino calzato e vestito, Pèzzo d'àsino.* Rinfòrzi d'Àsino. *Poteva èsser riconoscènte a' benefizi lui, che è un àsino calzato e vestito?* § *Asino risalito* o *bardato.* Persona arricchita, venuta su e insuperbita. § *Buscàr dell'àsino.* Èsser chiamato ignorante. § Chi lavora e il profitto del suo lavoro va a altri, si dice: *Io fò come l'àsino, pòrto il vino e bevo l'acqua.* § *Creder che un àsino voli.* Creder le còse più strane. § *Far come l'àsino del pentolaio.* Fermarsi a tutti gli usci. § *Gli àsini vólano.* Le persone ignoranti son portate. § *I ragli degli àsini non arrivano al ciélo.* Le insolènze e le imprecazioni degli stolti non fanno e non ficcano. § *L'òrzo non è fatto per gli àsini.* La ròba scelta non è per i grulli che non la stimano. § *Metter l'àsino a cavallo.* Metter una bèlla còsa sopra una d'assai minór valore, p. es. un àbito buono sopra una meschina gonnèlla. § *Ponte dell'àsino.* T. geom. La quinta propoṣizione d'Euclide. § *Tròtto dell'àsino.* Quando s'incomìncia una còsa con ànimo, e pòi si manda a rilènto. § *Legàr l'àsino dove vuole il padrone.* Far come i padroni comàndano, anche se comàndano male. *Dèvo parlare? M'ànno detto di stare zitto, Io lego l'àsino dove vuole il padrone.* § *È come lavare il capo all'àsino.* A far del bène a chi non lo riconosce. § *Far come quello che cercava l'àsino e c'èra sopra.* Di chi non tròva una còsa che à sotto il naso. Fraṣe che neanche riferita altrui include offesa, ma è affatto confidenziale. § *Star bène, o mèglio che il basto all'àsino.* Di contrarietà, punizione, danno o sìm., che uno si mèriti. *Gli ànno fatto una strapazzata? Gli sta mèglio che il basto all'àsino.* § *Durare quanto il trôtto dell'àsino.* Di chi non è perseverante. § *Alla prôva si scòrtica,* e più com. *si conosce l'àsino.* § *Qui mi cascò* o *mi casca l'àsino.* Dove e quando non si pòssa superare una difficoltà. § *È mèglio un àsino vivo che un dottore mòrto.* Di chi studia pòco, per incoraggiarlo a studiàr meno! § Non com. *Disputàr dell'ombra dell'àsino.* Di còse da nulla. § *L'àsino dov'è cascato una vòlta* o *quand'è cascato una vòlta in una fòssa non ci ricasca due.* A chi commette più vòlte il medésimo errore. § *Non c'è mica un àsino solo che va al mulino.* Nessuno è veramente indispensàbile. § *Èsser l'àsino.* Lo dice chi gli tocca sèmpre a lavorare. § *Àsino battezzato.* Persona scorteṣe. Non com. § *Andàr dietro al su' àsino.* Badàr a' fatti suoi. § *Lavoràr quant'un àsino.* Straordinariamente. § *Far conto che ragli un àsino.* Non curare le parole altrui. § *Il càlcio dell'àsino.* Il colpo del vigliacco che assale il caduto quando non ne può avér più paura. § Proverbi non molto comuni. *Anche un pagliaio è grande e se lo màngia un àsino.* Anche i dappòco rièscono a disfare còse grandi, a non badarci. § *Dall'àsino non cercàr lana.* Non si chièda quel che uno non può dare. § *L'àsino che non à fatto la coda in trent'anni non la fa più.* § *I cavalli si conóscono alla sèlla e gli àsini al basto.* Del govèrno che uno à e si mèrita. § Più com. *Bastonato come un àsino.* § *Far come l'àsino al cotìno o alla sécchia.* Che dopo averci bevuto gli tira de' calci. Degl'ingrati, sconoscènti che si sèrvono d'uno, lo sfrùttano finché n'ànno bisogno, pòi lo maltràttano. Di chi maltratta un autore dopo averlo spogliato. § *Chi àsino è, e cèrvo èsser si crede, al saltèr della fòssa se n'avvede.* § *In mancanza di cavalli gli àsini trôttano.* § *A schièna d'àsino.* Si dicon le strade lastricate di forma convèssa.

ASINONE, accr. d'Àsino. *Più asinone di lui dove si tròva?*

ASMA, s.f. non pop. Difficoltà di respirare derivante da oppressione, enfiagione, deformità, ecc. § *Far venir l'aṣma.* Seccare, Noiare.

ASMÀTICO, agg. non pop. Che dà o patisce d'asma. § *Discorso aṣmàtico.* Stentato, interrotto, a periodini. § T. muṣ. Di strumenti che dànno un suono stentato.

ASOLARE, intr. non com. Soffiàr leggièro, di vènto. *Non si sènte aṣolare il minimo vènto.* § tr. Metter qualcòsa spiegato all'ària. *Bisogna aṣolare questi panni.* Comun. *Soleggiare.*

ÀSOLO, s.m. non com. Sóffio leggièro, di vènto. § *Dare àṣolo.* Soleggiare. Detto di pèlli, panni o sìm.

ASINDETO, s.m. fig. rett. Omissione delle còpule.

ASINDETÒNICO, agg. Asindètico.

ASINEGGIARE, tr. Ragliàr com'un àsino.

ASINÈLLO, s.m. Còrpo umano; per umiltà cristiana. § Sòrta di pesce. § Piètra di sostegno nelle fogne. § T. arch. Trave che règge il dòppio displùvio d'un tetto.

ASINFONÌA, s.f. Dissonanza.

ASINILE, agg. D'àsino.

ÀSINO, s.m. *Àsino che ràglia, màngia pòco fièno.* Il parlare impedisce il fare. § *Pena, condanna dell'àsino.* Pena che consisteva nel condurre in giro sopra un àsino. § prov. *Come àsino sape, così minuzza rape.* Ognuno fa come sa. § *Èsser meno onorato il sàvio a piédi che l'àsino a cavallo.* § *Asin bianco gli va a mulino.* Di chi è bènestante. § *Tiràr dietro all'àsino suo.* Èsser ostinati. § *Scappàr l'àsino.* Pèrder la paziènza. § *Àsino.* T. mil. Antica màcchina da guèrra. § T. gool. Sòrta di pesce. § T. min. Scagliòla. § s.m. pl. T. astr. Due stelle della costellazione del Cancro.

ASINTÈTICO, agg. V. ASINDÈTICO. L. M.

ASINTETO, s.m. V. ASINDETO. L. M.

ASÌNTOTE, s.f. V. ASÌNTOTO. L. M.

ASINTÒTICO, agg. Tra l'asìntoto e una curva.

ASÌNTOTO, s.m. T. geom. Rètta che prolungata all'infinito s'accòsta sèmpre e non tocca mai una curva.

ÀSIO, s.m. Àgio. § Cómodo.

ASISO, s.m. Gèsso dei miniatori uṣato come preparazione delle carte da méttere a òro.

ASÌSTERE, tr. Assistere.

ASÌVOLE, agg. Agévole.

ASMO, s.m. Aṣma.

ASMOSO, agg. Aṣmàtico.

ASNÈLLAMENTE, avv. Ṣnèllamente.

ASNÈLLO, agg. Ṣnèllo.

ÀSOLA, s.f. Punto a occhièllo. § Pèzzo di fèrro in cui entra un pèrno, un catenàccio.

ASOLÀNI, agg. sost. Libro del Bèmbo così intitolato da Àṣolo, tèrra del Vèneto.

ASOLARSI, rifl. Star a prèndere il fresco. § intr. Rigirare in un posto. *Àṣola spesso dalla tal parte* (Magal.).

ASOLIÈRE, s.m. Nastro o altro cìntolo per le brache.

ÀSOLO, s.m. *Prènder àṣolo.* Prènder un po' d'ària.

ASORTIRE, tr. Assortire.

ASPA, s.f. T. lucc. Aspo, Naspo.

ASPALÀNTI, s.m. pl. Aspàlato.

ASPÀLATO, s.m. *(Aspalathus officinarum).* Pianta della zòna tòrrida, sòrta di citiṣo.

ASPALDARE, tr. Munire di spaldi. § p. pass. ASPALDATO.

ERGERE, tr. letter. Spruzzare una còsa con qualquido. § Non com. *Aspèrger di sale, di zùccheru.* dire con acquasanta. § p. pass. ASPÈRSO.

ÈRGES, s.m. non pop. Aspersòrio. § *Dare, Fare rges.* Benedire.

ERSIONE, s.f. non pop. L' aspèrgere.

ERSÒRIO, s.m. Arrèdo sacro, spècie di pennèllo, dal sacerdòte cattòlico per l'acqua benedetta.

ETTARE, tr. Fermarsi, o Star fermi, o Passeggiare go circoscritto guardando o pensando che qualqualcòsa che dève venire vènga. *T'aspètto in a. L'aspetterò fin'alle dièci. Gli aspètti al teatro. tto e lèggo. L'aspettai inutilmente.* § prov. *Il viène per chi lo sa aspettare.* § *È com'aspettàr ssi un fiume.* D'una gran fòlla che passa. § *Aspetnon venire è una còsa da morire.* § *S'aspètta ttera, un pacco, un'occasione, una còsa per n'altra. Aspètta il bel tempo per seminare, la stagione.* § Prov. *Se rannùvola sulla brina, a- l'acqua la mattina. Chi sèrra inchiòda e chi 'aspetta.* § D'incòmodi, malattie, danni, còse dùbspètti d'èsser vècchio per studiare? D'avér cinanni a pigliàr móglie? Aspètto una risposta. o a vedér come va l'affare, come piègan le cose. ati del male da costui.* § Prov. *Chi affitta il po- suo vicino aspètti danno, lite o mal mattino.* st. Come cèrti che una persona o còsa verrà, à, si farà. *Aspètta suo padre. Quel bambino a la sua mamma che è mòrta. Aspètta la pro-e, un'eredità, una consolazione. S'aspètta una uona e una còsa cattiva, una fortuna, la mòrte. Sòffri il male e aspètta il bène. Aspettàtevi òie, delle seccature. Aspètto i suoi òrdini. Aspètto dica quel che dèvo fare. Aspètti che gli si dica. ttàr la palla al balzo, che càpiti la palla al* L'occasione, l'opportunità. *Lui può star sull'àlcantare, e aspètta sèmpre la palla al balzo.* § *are la Provvidènza.* Chi non si provvede, sta colle a mano, quand'è tèmpo d'agire. § *Chi la fa l'a-* § *Aspettàr a glòria, a brèccia apèrta.* Con gran ezza. § *Aspettàr chi non viène.* Quando s'aspètta ente. § *Aspettàr màggio che vènga.* Che è lo significato, e anche quello di non risòlversi a fare sa. *Che aspètti a far le còse di scòla: màggio nga?* § *Aspettare il Messia.* Una còsa che non § prov. *Aspètta, cavallo, che l'èrba cresca.* Di onttévole che tarderà un pèzzo a venire, quando non ce ne sia più bisogno. E anche *Aspètta aspètta! Avrai a aspettàr un pèzzo! Ci sarà da aspettàr un pèzzo! Aspettalo! Aspettali! I quattrini dal sor Giùcomo? Aspettali!* § *Aspettàr giustìzia. Aspètto che il tèmpo mi rènda giustizia.* § Fermarsi, Rallentare il passo. *Se tu non l'aspètti questo bambino come potrà seguitare con un cianchiglione come te?* § Non com. *Aspettàr tèmpo* per Pèrder tèmpo, ma in questi pro vèrbi, sì. *Chi à tèmpo non aspètti tèmpo. Non aspettiamo il tèmpo, che il tèmpo non aspètta noi. Chi à tèmpo e tèmpo aspètta, tèmpo pèrde.* § D'animali. *Il cane aspètta il padrone.* § Anche un luogo aspètta. *Questa càmera t'aspètta. La scuola t'aspètta. La tèrra aspètta una bell'acquata. La nave aspètta il vènto* § Per Appostare. *L'aspettò alla cantonata. L'aspettò a piè di scala.* § *Ti ci aspètto. Ce l'aspètto.* In senso minaccioso. *Me l'à fatta, ma ce l'aspètto. Al dunque, all'èrgo, l'aspètto. Al rivedèr de' conti l'aspettava. Qui t'aspètto!* § *Aspettàr d'una còsa.* Desiderarne. *Aspètti ancora del lesso? Aspètta del giudìzio.* § prov. *Chi di venti non n'à* (del giudizio) *di trenta non n'aspètti.* § assol. *È tanto che aspètto. Digli che aspètti. È giù che aspètta all'ùscio. La vettura aspètta. Aspètta un momento. Aspètta a farlo, a dirlo. È mèglio aspettare avanti di spèndere. Aspètta a decìdere. Gran virtù è sapér aspettare.* § E a chi corre leggèndo. *Aspètti.* § E a chi indùgia. *O che aspètti? Che s'aspètta?* § prov. *La mòrte non aspètta.* § E minacciando *Aspètta! Aspètta ve'! Aspètta ve', che ti pago!* § E d' una còsa che non ci si ricòrda. *Questa còsa l'ò trovata.... aspètta ve', in Lucrèzio.* § *Aspettiamo a vedere!* Quando una còsa non va bène, ma non ci decidiamo a sbrigàrcene senz'altre pròve. § *Farsi aspettare.* Tardare. *Òggi il professore si fa aspettare. Le disgrazie, le cattive notizie non si fanno aspettare.* § pron. *Aspettarsi.* Crédere che una còsa, buona o cattiva, ci avverrà. *Aspettarsi una ricompènsa, un prèmio, un rimpròvero, un'azioncàccia. Non me l'aspettavo! C'èra da aspettàrsela. Un'azione buona non c'è da aspettàrsela da un barón coll'èffe.*

ASPETTATIVA, s.f. Attesa di còsa buona, ùtile. *Stare in aspettativa.* § *Superare l'aspettativa.* Èsser superiore, da più di quello che s'aspettava. *L'espofizione à superato l'aspettativa.* § Condizione dell'impiegato che dispensato dal su' ufficio, aspètta d'èsserci richiamato. Èssere, Méttere in aspettativa. *Aspettativa con stipèndio, senza.*

LDO, s.m. Àrgine, Spaldo.

LTO, s.m. Asfalto.

NDERE, intr. Spàndere, Espàndere.

RAGACEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante modoni del gènere Spàragio.

RAGETO, s.m. Sparagiaia.

RAGINA, s.f. T. chim. Sostanza cristallizzàbile, estrae dagli spàragi e dalle vecce cresciute al

RAGO, s.m. Spàragio.

RSO, p. pass. d'Aspàrgere. Sparso, Sperperato.

RTICO, agg. D'àcido di asparagina.

TA, s.f. Tutta la seta che rèsta avvòlta all'aspo.

, s.m. Aspide. § T. mar. s.f. pl. Lève dell'àr-

NGERE. V. SPÈNGERE.

RAMENTE, avv. Aspramente.

RANZA, s.f. Asprezza. § Difficoltà.

RARE, tr. Inasprire, Irritare.

RARTÈRIA, s.f. T. anat. Trachèa, canna de' pol-

RÈLLA, s.f. Pianta acotilèdone, che sèrve a pubili e metalli.

REZZA, s.f. Asprezza.

RGE, s.m. Aspèrges, Aspersòrio.

RGERE, tr, *Aspèrger tènebre a checchessia.* Offil prègio. § *Aspèrgere della tàccia.* Tacciare.

ASPÈRGINE, s.m. Spruzzatura. § fig. Segno, Indizio, Lampo.

ASPERGITORE - TRICE, verb. Chi o che aspèrge.

ASPÈRGOLO, s.m. Aspersòrio.

ASPERIÈNZA, s.f. Esperiènza.

ASPERIFÒLIE, s.f. pl. T. bot. Tutte le fòglie aspre al tatto.

ASPERITÀ e ASPERITÙDINE, s.f. Asprezza. § Rigidezza. § Scabrosità.

ASPERITO, agg. Divenuto aspro.

ÀSPERO, agg. Aspro.

ASPÈRRIMO, agg. superl. Asprissimo.

ASPETTÀBILE, agg. Da potersi o doversi aspettare. § Ragguardévole, Rispettàbile.

ASPETTÀCOLO, s.m. Spettàcolo.

ASPETTAMENTO, s.m. Aspettazione.

ASPETTANZA, s.f. Aspettativa. § Facoltà dell'aspettare.

ASPETTARE, intr. Appartenere, Spettare, Riguardare.

ASPETTARE, tr. *Aspettare il pòrco alla quèrcia.* L'occasione opportuna. § *Aspettare il còrbo* o *il còrvo.* Chi non viène. § *Aspettàr le novèlle dal muto.* Quello che uno non può dare, o quanto non può avvenire. § *Biancoaspètta.* Verd'indùgio. V. INDÙGIO.

ASPETTATO, s.m. Aspettazione.

ASPETTATORE, s.m. Spettatore.

ASPETTATRICE, s.f. Spettatrice.

ASPETTAZIONE, s.f. letter. Aspettativa, ma indica più la fidùcia, l'ànsia. *I parènti son in grand'aspettazione per quel ragazzo! Persona di grand'aspettazione.* Di bèlle speranze. § *Rispóndere all'aspettazione. Mancare, Venìr meno all'aspettazione, contro l'aspettazione.* Di quanto è contràrio o minore di quel che s'aspettava.

ASPÈTTO, s.m. da Aspettare. *Son quì in aspètto. Stò all'aspètto di questa notìzia, de' tuoi comandi.* § Spècie di càccia di nòtte agli animali, aspettàndoli in un dato posto. *Stare, andare all'aspètto.* Delle lèpri più comun. *a balzèllo.* § *Sala d'aspètto.* Dove i viaggiatori aspettano il momento di partire, o dove s'aspètta d'èssere introdotti da qualche personàggio, o la carròzza uscèndo dal teatro. § T. muṣ. Pàuṣa. *Un quarto, un ottavo d'aspètto. Tèmpo d'aspètto.*

ASPÈTTO, s.m. Quanto si vede o apparisce nel suo complèsso d'una persona o còsa che si guarda. *Un bèllo, un brutto, scortèse, nòbile, gentile aspètto. Aspètto di salute, buon aspètto, un aspètto che consola. Le campagne quest'anno ànno un aspètto incantévole.* § letter. *L'aspètto suo mi abbagliava.* § fig. *L'aspètto della questione. La còsa càmbia, muta d'aspètto. Sotto quest'aspètto non dirò. La còsa si preṣènta in cattivo aspètto. Sotto che aspètto mi conosce?* § *All'aspètto.* Secondo che si giùdica vedèndo. *All'aspètto gli si darèbbe trent'anni.* § *Al primo, a primo aspètto.* A prima vista. § Meno com. *Di prim'aspètto.* § Non com. Vista d'una còsa. *Questa villa à l'aspètto sul mare. L'aspètto del mare in calma.*

ÀSPIDE, s.f. Piccola sèrpe velenosa. § fig. Persona d'ànimo cattivo. § *Rivoltarsi com'un àspide*, cioè: fièramente, velenosamente.

ASPIRANTE, s.m. Impiegato che aspettando la nòmina lavora gratuitamente, o per piccola retribuzione. § agg. *Tromba aspirante.* Quella che agisce aspirando.

ASPIRARE, tr. non pop. Tiràr a sé il fiato. § Pronunziare una lèttera leggermente. § Di Trombe, Soffietti o sìm. Fare il vuoto, aspirando. § intr. Desiderare e tentare d'ottenér una còsa. *Aspirare alla glòria, a un prèmio, a un impièго, al danaro, alla prèda. Aspirare a conóscere il bène.* § ellitt. *Ci aspira. Aspirava. Aspirò un pèzzo.*

ASPIRATAMENTE, avv. non com. Con aspirazione, detto di lèttere, di voce.

ASPIRATO, p. pass. e agg. da Aspirare. § Nel secondo signif. *Lèttera aspirata.* Cr *aspirato.*

ASPIRAZIONCÈLLA, dim. d'Aspirazione.

ASPIRAZIONE, s.f. pòco pop. Il tiràr a sé l'ària. *Tromba di, per aspirazione.* § Il pronunziàr le parole leggermente, quaṣi col fiato. § Desidèrio nòbile di còse alte. *Aspirazione all'indipendènza, alla libertà. La vita di cèrti grandi uomini è un'aspirazione contìnua al bène dell'umanità. Le aspirazioni del gènere umano.*

ASPO, s.m. Arnese di legno con due travèrse in croce per farci le matasse. Comun. *Annaspo.* § *Non far né un aspo né un arcolaio.* Chi vuol far più d'una còsa e non glie ne rièsce neanc'una bène.

ASPORTÀBILE, agg. pòco pop. Che si può tramutare, portàr via. *Mèrci asportàbili.*

ASPORTARE, tr. non com. Esportare. § T. chir. Estirpare, si dice di tumori e sìm.

ASPORTATORE, verb. non com. Chi o che aspòrta.

ASPORTAZIONE, s.f. Esportazione. § T. chir. Estirpazione di tumori o sim.

ASPRAMENTE, avv. Con asprezza. § Sevèramente. *Lo fgridò aspramente.* § Furiosamente. *Lo combatteva aspramente.*

ASPREGGIARE, tr. fig. letter. Trattàr con asprezza. *Non aspreggiate i bimbi.*

ASPRETTINO, dim. d'Aspretto. § Anche sost.

ASPRETTO, dim. d'Aspro. *Questo vino è dell'aspretto*

ASPREZZA, s.f. L'èssere aspro, rùvido. Detto di frutte della pèlle, d'un suono. § Di mòdi risentiti. *Lo trattò con asprezza.* § Di stagione invernale. *L'asprezza di questo gennaio è straordinària.* § T. pitt. Di colori in contrasto tròppo vivo. § letter. *Asprezza di vita.*

ASPRIGNO, agg. e sost. Che à dell'aspro.

ASPRINO, dim. d'Aspro. § agg. e sost. *Vinetto asprino*

ASPRO, agg. e sost. Di sapore agro come di cèrte frutte acèrbe. Dell'uva più comun. *Agra* e *Agrèsto* Del vino si dice *aspro. Sarèbbe di qualità buona, ma è un po'aspro. L'aspro non guasta.* § Di voci, suoni che stridano assai. *A una voce così aspra che bisognò turarsi gli orecchi.* § Di parole, mòdi scortèsi. *Le maniére aspre non giòvano tròppo.* § Non pop. *Aspro dolore, Aspra puntura, Aspra guèrra, Aspra penitènza, Aspra vita, Aspra stagione, Aspro gastigo Aspri colpi.* § Rùvido, Non liscio. *Pèlle aspra*, non pop. § letter. *Aspra selva, Aspri monti, Aspro govèrno* § poèt. *Un uomo tutto aspro di fèrro.* § Comun. *Quest'è aspra. La mi par aspra!* Di còse che ci pàiono più che agre a sopportare.

ASPETTAZIONE, s.f. *Dare aspettazione.* Prometter bèn di sé.

ASPÈTTO, s.m. Da aspettare. *Stare ad aspètto* (in). § Aspettazione molésta (M. Vill.).

ASPÈTTO, s.m. Il voltarsi per vedere. *Indi rendei l'aspètto all'alte còse* (D.). § Per est. *Dall'aspètto della divinità èsser ragguardati.* § Il vedere. *Mi contentava col secondo aspètto* (D.). L'òcchio che vede e Chi vede. *Giurato avrìa pòco lontano aspètto* (D.). § E fig. *Nel quale ogni aspètto creato è vinto* (D.). § *Fare aspètto.* Far impressione. § *Nell'aspètto d'altri.* In preṣènza. § Cospètto. *Innanzi a nòstri aspètti* (D.). § *In primo aspètto. Nel primo aspètto* (A, al). § T. astrol. La posizione delle stelle rapportò a' destini umani.

ASPETTONE, s.m. Chi aspètta altri in agguato.

ÀSPIDA, s.f. d'Àspide.

ÀSPIDO, s.m. T. mont. pist. Àspide.

ASPIRÀGLIO, s.m. Spiràglio.

ASPIRARE, tr. Spirare, di vènto, di calori, d'odori. § T. muṣ. Metter l'acca avanti le vocali, cantando. § Anche non difètto, ma graziosa preparazione della voce.

ASPIRATIVO, agg. Che si può aspirare o che à molte aspirazioni. Si dice di parole delle lingue.

ASPIRAZIONE, s.f. Ispirazione.

ASPLÈNO e **ASPLÈNIO**, s.m. Gènere di piante del gènere Felci *(Asplenium).*

ASPO, s.m. Prov. *Crèder di fare un aspo e fare un arcolaio.* Di chi crede far una còsa ùtile e la fa dannosa.

ASPRAGIONE, s.f. Asprezza.

ASPRAMENTE, s.m. Angùstia, Timore.

ASPRARE, tr. Aspreggiare.

ASPRARMONIOSO, agg. Che aggiunge asprezza all'armonia.

ASPREGGIAMENTO, s.m. L'inasprirsi e l'inasprire.

ASPREGGIANTE, p. pr. d'Aspreggiare. § agg. *Manièr aspreggianti.* Ujàbile.

ASPREGGIARE, tr. Produrre asprezza. § p. pass. e agg. ASPREGGIATO. *Diventato brusco di viṣo.*

ASPREGGIATORE, s.m. Chi aspréggia per abitùdine.

ASPRÈLLA, s.f. Èrba per pulire vaṣi di rame o lavori d'intàglio.

ASPREZZA, s.f. Selvatichezza. § Fierezza. § Feròcia § Povertà. § Mortificazione. § *Donare asprezza di guèra.* Dare occaṣione d'aspre guèrre. § Austerità. § Dṣàgio.

ASPRIARE, tr. Aspreggiare.

ASPRINO, s.m. Sòrta di vin bianco napoletano.

ASPRITÀ e **ASPRITÙDINE**, s.f. Asprezza.

ASPRO, agg. *Aspra còrda* (rùvida). § *Aspro di gème* (Mont.). § *Aspre gonne* (P.). Rozze. § Feroce. *Aspro lupo.* § Scarso. *Aspre vendémmie.* § prov. *Il viàggio alla mòrte è più aspro che la mòrte.*

ASPRO, s.m. Sòrta di moneta turchesca d'argènto di valore di circa un sòldo.

ASPRONE, s.m. Sòrta di tufo nero e spugnoso.

ASPRUME, s.m. Asprezza.

ASSÀCCIA, pegg. d'Asse. *Cèrte assacce intarlate.*

ASSAETTAMÈNTO, s.m. non pop. L'assaettare.

ASSAETTARE, intr. Di còsa che ci dia tròppa nòia. *È un caldo che assaetta, un puzzo che assaetta.* § *ssaettare dalla fame, dalla sete,* ecc. Avér gran fame, ran sete, ecc. § *Ch'i' assaetti, che tu assaetti,* impre- azione, giuramento volg. *Ch'i' assaetti, se non è vero.* Per indicàr l'eccèsso d'una còsa. *È un caldo che as- aetta. Questa carne puzza che assaetta.* § rifl. Affan- arsi, Arrabbiarsi, Affaticarsi. *S'assaetta a finir quel ommento.* § p. pass. e agg. ASSAETTATO.

ASSAETTATO, agg. rinforzativo. *È caro assaettato.* § *'mpo assaettato.* Cattivissimo. § *Brutto, Secco, Cat- vo, Freddo assaettato.* § *Caro assaettato.* Che còsta ...

ASSAFÈTIDA, s.f. Gomma rossiccia, agra, puzzolènte icavata dalla pianta *Fèrula assafoetida* delle ombrel- fère. C'è anche l'*Assa dolce,* odorosa, *Benzoino.*

ASSAGGIARE, tr. Gustàr d'una còsa tanto o quanto a sentirne il sapore. *Assàggia questo vino, e dimmi ome ti pare.* § Prov. *Al fabbro non toccare, al mani- calco non t'accostare, allo speziale non assaggiare.* Cominciàr a mangiare. *Avevo appena assaggiato la inestra quando sentii sonare.* § Mangiàr pochissimo, nàsi appena da sentirne il sapore. *Ò assaggiato un o' di lesso e un po'd'arròsto. È due giorni che non ssàggio nulla.* § Anche di bere. *Non c'è riescito d'as- aggiare il su'vino.* § Anche d'animali. *I topi ci ànno oluto assaggiare il càcio. Il cavallo non à voluto ssaggiàr la biada.* § Buscàr delle bòtte. *Te l'ànno atte assaggiare; impara a cercarle. Assàggia que- te!* § fig. Far pròva. *Quand'uno à assaggiato cèrti guri non ne vuol più sapere. Avete assaggiato la chiavità? non la ricercate. Assaggiàr le lòdi.* § T. ar. a. *Assaggiàr l'òro, l'argènto.* Comun. *Saggiare.* § Ten- àr un terreno o sim. § p. pass. ASSAGGIATO.

ASSAGGIATORE, verb. s.m. Chi o che assàggia. *È un ssaggiatore di vini.*

ASSAGGIATURA, s.f. L'atto dell'assaggiare. *Un'assag- iatura di tutti i vini è una fòrnia decìfa.*

ASSÀGGIO, s.m. L'assaggiare. § Piccola quantità per ssaggiare. *A mòdo d'assàggio.* § Prov. *Quando mi- nola di màggio, n'avran tanto per assàggio; quando ignola di giugno, t'ungerai appena il grugno.*

ASSAI, avv. Abbastanza, A sufficiènza, più specialm. uando si tratta di quantità, dopo un aggettivo, un nome, n vèrbo. *Del pane ce n'è assai. Delle nòie se n'è avute ssai. Ora ò parlato assai. Sarèbbe assai se venisse. È un lavoro bèllo assai.* § Con un avvèrbio, Molto. *uesta vòlta sono assai più. Me n'à dati assai meno.* O avanti un aggettivo. *È una signora assai bèlla.* ièrò se qui indica *abbastanza* o *molto,* è più spesso il ono della voce che lo indica, cioè se pronunziamo *'assai* dimesso o con energia. § Anche col vèrbo *Es- ère* vale Molto. *È assai che si dégnino. È assai che se ne ricòrdi.* § E col *Se* o coll'*A. È assai se si campa. Fa assai se pènsa a suo padre.* § *Averne assai d'una còsa.* Esserne stufi. Non ne volér più. *Ne ò assai di questi esami.* § *Fare assai.* Anche tròppo relativa- mente. *Pòvero bambino fa assai se si lèva alle sètte.* § *Importare assai.* Irón. *M'impòrta assai se viène o se non viène.* § *Né pòco, né assai.* Né poco, né molto, Punto. *Io non c'èntro né pòco né assai.* § *Parere as- sai.* Parere strano, Far maraviglia. *Mi pareva assai che tu non gli volessi risponder a tòno.* § *Più assai. Assai più.* Molto più. § *Sò assai.* Di còsa che non sap- piamo e non c'impòrta di sapere. *Sò assai dove va, dove sta.* § *Sa assai.* Di chi è impossibile che sàppia d'una còsa, anche per mancanza di critèrio. *Sa assai lui se il sindaco è arrivato. Sa assai lèi quel che si raspa.* § *A far assai.* A dir molto. *A far assai, arri- verà a un chilo.* § agg. Molto. *Assai paròle. Assai mi- sèrie. Assai nòie.* § sost. Provèrbi. *Chi non tièn conto del pòco, non gli fa l'assai. L'assai basta e il tròppo guasta. Molti pòchi fanno l'assai.* § *C'entra il pòco e l'assai. Col pòco si gòde, coll'assai si tribola.* § Di còsa molto più grande del bisognévole. *In questa pèn- tola ci stà il pòco e l'assai.*

ASSAÌSSIMO, superl. d'Assai. *Ne ò assaìssimo bisogno.*

ASSALIMÈNTO, s.m. non com. L'assalire.

ASSALIRE, tr. (Popol. ASSALTARE). Andàr contro qualcuno con violènza o investire qualche luogo fortificato (Ind. *Assalgo, assalt, assale, assàlgono.* Se il pòpolo l'adòpra, dice *Assalisco.* Pass. rem. *Assalii).* § Di ag- gressioni. *Anno assalito il corrière che veniva da Gè- nova.* § fig. *L'ànno assalito nella Càmera tutti quelli di dèstra. L'assalirono con ogni sòrta d'ingiùrie.* § § *Assalire uno.* Sopraffarlo, per ottenèr de'favori. § Di burrasche, Di malattie. Popol. *Cògliere. L'à assalito un gran febbrone.* § Si dice delle passioni che assàlgono gli uomini. *Quando l'assale* (popol. *lo piglia, lo prèn- de) l'ùggia, non ci si campa.* § p. pass. ASSALITO.

ASSALITORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che assa- lisce o assale. § Detrattore. *A' miéi assalitori dico....*

ASSALTÀBILE, agg. non com. Che si può assaltare.

ASSALTARE, tr. Lo stesso, ma più pop. che ASSA- LIRE. *Assaltare una fortezza, il nemico, Assaltare alla strada. Assaltare colle paròle. Assaltare uno. Non m'assaltate.* § p. pass. ASSALTATO.

ASSALTATORE, verb. non com. da Assaltare.

ASSALTO, s.m. L'assaltare. *Dar l'assalto. Mòver l'assalto, Prènder d'assalto. Sostenér l'assalto.* § T. mil. *Assalto di batteria, di scale.* § Di malattia. *Ne' primi assalti del male dava a sperare.* § fig. Di guar- date minacciose. *Dopo molti assalti che quelle due dònne si dièdero cogli òcchi.* § *Dar l'assalto a uno, Prènderlo d'assalto.* Còglierlo quasi a un tratto e pre- tèndere, spesso con insistènza seccante, che faccia una còsa che non si sènte di fare. *Il lavoro lo consegnerò, ma non vòglio èsser preso d'assalto.* § Non pop. *Dar*

ASSA, s.f. Asse.

ASSACCOMMANNARE, tr. Saccheggiare.

ASSAGGIAMÈNTO, s.m. L'assaggiare. § Sàggio.

ASSAGGIARE, tr. *Assaggiàr la via.* Esplorare. § T. mil. Tentàr le fòrze del nemico con qualche scaramùccia.

ASSÀGGIO, s.m. Assaggiare il liquore ne'sacrifizi dei gentili. § Scaramùccia.

ASSAGLIESCERE, tr. Assalire. *E qualcòsa, signór, our n'assagliesce* (Mèo Abbr.).

ASSAGLIMÈNTO, s.m. Assalimento.

ASSAGLIRE, tr. Assalire. § p. pass. ASSAGLITO.

ASSAGLITORE, s.m. Assalitore.

ASSAI, avv. Quantunque, Ancorché. *Assai lo imitasse* Saech.). *Ad assai, Di assai.* Tanto così. § *Vi prègo as- ai assai. Raccomandàtemi assai assai.* § Col superl. *ssai bellissimo del còrpo.* § *Assai vie più.* Assai più. Come rinforzo dell'idèa. *Assai creatura di messèr Pino* Saech.). § *Famoso assai èra il suo nome* (Volg. Pist. S. Gir.). § Maggiore. *Del nùmero assai.* § *Assai tòsto.* Prèsto. § *Avere per assai.* A sufficiènza. § *Uomo d'as- sai.* Valoroso. § *Se è da assai* (da molto) *o da pòco.* § *Uno d'assai cittadino* (Saech.). *Una d'assai fèmmina* (Grazz.).

ASSALDIRE, tr. Ejaulire.

ASSALE, s.m. T. mil. Fusto che sèrve com'asse delle ruote. § Delle carròzze, Sala.

ASSALÈNTE e **ASSALIÈNTE**, p. pr. d'Assalire.

ASSALIMÈNTO, s.m. *Méttono mano alle spade e fanno aspro assalimento* (Liv.).

ASSALIRE, tr. (p. rem. *Assalse,* cong. *Assàglia*) § Entrare, Accostarsi, Metter mano.

ASSALITA, s.f. Assalimento, Assalto.

ASSALITO, col Di. *Assalito di grave infermità* (Fav. Ejòp.).

ASSALTARE, s.m. Assalto. *A' primi assaltari* (Ambr.).

ASSALTAZIÒNE, s.f. Ejaltazione.

ASSALTO, s.m. *Apprefentare l'assalto.* Disposti a dare.

un assalto all'altrui virtù. Tentàr di corrómperla. § *Dar l'assalto a una còsa. Prènderlo d'assalto.* Affollàrcisi per averla. *Anno dato l'assalto a' biglietti della lotteria. Dànno l'assalto a' piatti quando vèngono in tàvola* e *alle bottiglie quando le pòrtano.* § *Pigliarla d'assalto.* Prènder una còsa tròppo di pètto. Méttersi con tròppa léna a un lavoro che spesso pòrta a abbandonarlo; è allora scherz.: *Un grand' assalto e una gròssa ritirata.* § *Di prim'assalto.* Alla prima. Di prim'acchito. § T. scherm. *Al primo assalto si buscò un traversone.*

ASSAPORAMENTO, s.m. L'assaporare.

ASSAPORARE, tr. Tenér qualche bevanda o cibo in bocca per gustarne mèglio il sapore. *Assapora bène questo vino, sentirai che arôma.* § fig. Dilettarsi di qualche òpera bélla. *Assaporare i classici grèci e latini.*

ASSAPORIRE, tr. non com. Dar sapore.

ASSASSINA, s.f. d'Assassino. § Anche agg. *Ah mòrte assassina!*

ASSASSINAMENTO, s.m. non com. Assassinio.

ASSASSINARE, tr. Ammazzare a tradimento per ódio o per rapina. *Anno assassinato un signore sulla strada di Marsilia. Volévano assassinare il re. Assassinàrono Pellegrino Rossi.* § fig. Rovinare uno in qualunque módo nell'interèsse. *Quello strozzino l'à assassinato.* § Anche colle lòdi *s'assassina.* § E nell'interèsse e nell'onore. *Anno assassinato quel póvero padre di famiglia con quelle ciarle.* § Guastare, Sciupare, Far male una còsa. *Questo quadro l'anno veramente assassinato!* § *Assassinare una còsa.* Vénderla quasi per niènte, o male. *Assassinàrono il Villone Puccini.* § *Assassinare una ragazza.* Maritarla male.

ASSASSINESCAMENTE, avv. Da assassino. Com'un assassino. Non com.

ASSASSINESCO, agg. non com. Da assassino. *Una vita assassinesca.*

ASSASSÌNIO, s.m. L'assassinare. *Imputato d'assassinio. Condanna d'assassinio.* § *Assassinio politico.* Per motivi politici. § Condanna ingiusta. *La sentènza contro O*** fu un vero assassìnio.*

ASSASSINO, s.m. Chi assassina o sta per assassinare. § *Assassino di strada.* Assassino per mestière. § Chi rovina qualcheduno. Birbante qualunque. *È un assassino!* § Anche scherz. § *Pèzzo d'assassino!* Per ingiùria a un birbante. § agg. Di còsa cattiva, molèsta. *Mestière assassino. Tiro assassino.* § *Pugnale assassino* (non pop.). § *Manière, ciarle assassine. Malattia assassina.* Per cèlia *Òcchi assassini.* Bélli, seducènti.

ASSANNARE, tr. Azzannare. § Mormorare.

ASSAPERE, intr. T. cont. Sapere. *Fàmmelo assapere.*

ASSAPORARE, tr. Dar sapore. § p. pass. e agg. ASSAPORATO. Che à preso sapore.

ASSAPORAZIONE, s.f. L'assaporare.

ASSAPORIRE, tr. Assaporare.

ASSAPPO, s.m. T. mil. Fantaccino turco.

ASSÀRIO, s.m. Antica moneta di rame o d'argènto prèsso i Grèci d'Asia.

ÀSSARO, s.m. T. sen. Ognuna di quelle strisce di legno per far i corbélli.

ASSASSARE, tr. Scagliàr sassi. *Èssere assassati* (presi a sassate).

ASSASSINÀTICO, agg. e sost. D'assassino.

ASSASSINATORE, s.m. Assassino.

ASSASSINATURA, s.f. Assassinio.

ASSAUDIRE e **ASSAULDIRE**, tr. Esaudire.

ASSAURIRE, tr. T. de' coiai. Levàr i cuoi dall'acqua per far un sàggio del colore che prèndono.

ASSAURITURA, s.f. L'assaurire.

ASSAVERE e **ASSAVIRE**, tr. e intr. Sapere.

ASSAVORARE e **ASSAVORIRE**, tr. Assaporare.

ASSAZIARE, tr. e rifl. Saziare.

ASSE, s.f. *Asse d'un cristallo.* T. fis. Quella rètta condotta a traverso di quello, intorno la quale le facce, gli spigoli e àngoli del medésimo ànno una disposizione

ASSE, s.f. Pèzzo di legno segato per lo lungo dell'albero, di tre o quattro dita di grossezza al più. § *Chiuso fra quattro asse.* In bara. § *Èsser fra due asse.* Più com. *Tra l'incùdine e il martèllo, Tra l'ùscio e il muro.* § Delle carròzze, Sala. § Quella dove lavórano i muratori. § Dove si mette su il pane prima che vada in forno. § Quella fasciata per stirarci. § T. mat. Linea rètta che dal punto d'una circonferènza va al punto opposto traversàndone il cèntro. § *Asse d'un quadrante.* Stile che indica l'ora. § *Asse nella ròta.* Una delle cinque màcchine sémplici per alzàr pesi. § — *del mondo.* La linea rètta immaginària che attravèrsa la tèrra. § — *d'un astro.* La linea intorno a cui fanno il loro giro. § s.m. T. arche. Moneta romana antica. § T. leg. *Asse patrimoniale, ereditàrio.* Il patrimònio.

ASSECCHIRE, intr. Diventàr secco. *Assecchisco molto.*

ASSECONDARE, tr. volg. Secondare.

ASSEDIARE, tr. Circondàr con un esèrcito qualche luogo fortificato, per investirlo o per impedìr il passàggio alle provvisióni sicché la gènte s'arrènda per mancanza di viveri. § fig. Di còsa che ci disturba, che c'impedisce d'andàr avanti, d'uscire. *Siamo assediati dalla neve, dall'acqua.* § Sopraffatti. *Assediati dalla miséria.* § *Assediare qualcuno* o *qualcòsa.* Seccare uno per ottenere. Addossarsi a qualcòsa per averla.

ASSEDIATORE - TRICE, verb. Chi o che assèdia.

ASSÈDIO, s.m. L'assediare. *Assèdio lènto, Stringer d'assèdio, Levare, Sostenere l'assèdio.* § *Assèdio formale.* Condotto in règola d'arte militare. § *Assèdio largo.* Blòcco. § *Romper l'assèdio.* Costringer il nemico a lasciàr l'assèdio. § *Allargàr l'assèdio.* Stringer più alla larga un paèse. § *Assèdio.* fig. Affollamento di gènte. *Qui siamo in pièno assèdio.* § Molèstia, importunità. § *Volér una còsa per assèdio.* Per fòrza, insistèndo di continuo. § *Par che vènga dall'assèdio.* Di chi màngia straordinariamente. § *Stato d'assèdio.* Per cui il govèrno tòglie alcune libertà e mette un govèrno militare. *Città, provincia messa in stato d'assèdio. Levàr lo stato d'assèdio.* § *Assèdio,* pop. Luogo pièno d'attrezzi. *Questo stùdio è un vero assèdio.*

ASSEGNÀBILE, agg. Che si può assegnare.

ASSEGNAMENTO, s.m. Qualunque rèndita assicurata. *È un uomo che à degli assegnamenti. À molti assegnamenti sulla Banca Nazionale, a frutto, al Débito Pùbblico. Non ò altri assegnamenti che le bràccia.* § Rèndita vitalizia e a tèrmini fissi. *À un assegnamento di trenta lire al giorno, di venti lire al mese.* § Speranza, conto che si fa sopra una còsa che ci aspettiamo

---

più o meno simmètrica. § T. anat. Vèrtebra cerebrale.

ASSECCARE, tr. Seccare. § Consumare. § Impoverire.

ASSECCATICCE, s.f. pl. T. vet. Le vitèlle spoppate da un anno o due.

ASSECCATO, agg. da Asseccare. § Estenuato.

ASSECURAMENTO, s.m. L'assicurare (Pall.).

ASSECURARE, tr. Assicurare.

ASSECUTORE, s.m. Esecutore.

ASSECUZIONE, s.f. Esecuzione.

ASSEDERE, intr. Sedere. § Risedere. § Èssere, Stare. § Dimorare. § Adunarsi. § Adagiarsi. § tr. Assediare. § Metter altri a sedere. § rifl. Chinarsi. § p. pass. ASSEDUTO.

ASSEDIAMENTO, s.m. Assèdio.

ASSÈDIO, s.m. assol. *L'assèdio di Firènze.* § *Fare, Tèndere assèdio.* Assediare. § *Fare l'assèdio* (Mettere). § fig. Far rincarare le derrate. § *Èsser l'assèdio* (Tornàr dall').

ASSEDITORE, s.m. Assediatore.

ASSEDUTO, p. pass. d'Assedere. § Assediato.

ASSÈGGERE, intr. pron. Sedere. *E se volete che con voi m'assèggia* (D.).

ASSEGGIARE, tr. Assediare. *Castèl che è asseggiato* (Guitt.). § p. pass. ASSEGGIATO.

ASSÈGGIO, s.m. Assèdio.

ASSEGNA, s.f. Asseguo, Assegnamento.

ASSEGNAMENTO, s.m. L'assegnare. § Consegna. § Tassa,

pra una persona. *Fò assegnamento su te. È un o da non farci verùn assegnamento.* § Meno com. *lui non si può né si dève fare assegnamento.*

SSEGNAMENTÙCCIO, dim. e spreg. d'Assegnamento.

SSEGNANTE, s.m. T. leg. non pop. Chi assegna. *Le oltà dell'assegnante.*

SSEGNARE, tr. Stabilire una còsa o una somma per data persona. *Gli ò assegnato un franco al giorno, lla casa in dote. Assegnare in rèndita, in stipèn-, o una rèndita, uno stipèndio. A chi andava a oldr una tèrra gli èra assegnato casa e campo.* § scrivere una condizione, un patto, un tèrmine, o sim. *ségnami un po' di tèmpo. Assegnare a un operaio qualità del lavoro. La legge assegna a tal o tal'al-òrdine di persone con tali o tali condizioni cèrti itti o vantaggi.* § Attribuire, Dare. Non pop. *La voce bblica assegna questo fatto a lui. Assegnare alla ra un mòto che non apparisce. Assegnare il suo ne a ogni còsa.* § p. pass. ASSEGNATO.

SSEGNATAMENTE, avv. non pop. Con assegnatezza. *ere assegnatamente.*

SSEGNATEZZA, s.f. Lo stare assegnati. *È un ra-zo di molta assegnatezza.*

SSEGNATINO, dim. e vezz. d'Assegnato. *È un bam-o assegnatino, precìso.*

SSEGNATO, agg. Regolato nello spèndere. *Uomo as-nato. Donnina assegnata.*

SSEGNATORE, s.m. non pop. Chi o che assegna. *As-natore di prèmi.*

SSEGNAZIONE, s.f. non pop. L'atto dell'assegnare. § *egnazione di tèmpo, di dòte. L'assegnazione de i a' comuni, di rèndita.*

SSEGNO, s.m. Quantità di danari, di ròba che si as-na a qualcuno. *Gli à fatto un assegno ànnuo di le lire.*

SSEMBLÈA, s.f. Còrpo di molte persone chiamate a lamentare di còse importanti, più specialmente poli-e. *Assemblèa nazionale, costituènte.* § *Assemblea de' nòbili, degli azionisti.* In questo caso più comun. *Adunanza.* § *Convocare l'assemblèa. L'assemblèa à deci-so, à deliberato, à concèsso. Ore, giorni d'assemblèa. Andare all'assemblèa. In assemblèa.* § D'adunanze letterarie. § Qualunque nùmero grande di persone riunite per un interèsse pùbblico. § Scherz. Qualunque riunione. *Che fa quest'assemblèa? Assemblèa di cani.* § T. mil. Radunanza dei soldati. *Sonare a assemblèa. Sonò l'as-semblèa.*

ASSEMBRAMENTO, s.m. non pop. Riunione di gènte improvvisa all'apèrto in dispètto dell'autorità. *Si for-màrono degli assembramenti e fùrono sciòlti dalle truppe.*

ASSEMBRARE, tr. e rifl. non pop. Riunire e Riunirsi di gènte. § p. pass. ASSEMBRATO.

ASSENIARSI, intr. pron. *Assenicarsi al lavoro.* Più com. *Ammazzarsi al lavoro.*

ASSENNATAMENTE, avv. non pop. Giudiziosamente, Con senno.

ASSENNATEZZA, s.f. Giudizio. Senno. *Pòca, molta assennatezza.*

ASSENNATINO, dim. e vezz. d'Assennato.

ASSENNATO, agg. Che à senno e che lo dimostra. *Uomo, consiglio assennato.*

ASSÈNSO, s.m. non pop. Consènso, l'Assentire a una còsa. *Ci vuol l'assènso de' genitori.* § Atto che dimostri l'assènso.

ASSENTARSI, rifl. Allontanarsi. § tr. non pop. *L'ànno assentato dalla scuola.* § p. pass. ASSENTATO.

ASSÈNTE, agg. e sost. Che è lontano da un luogo. *Èro assènte. I preséntì e gli assènti.*

ASSENTIMENTO, s.m. non com. L'atto dell'assentire. *Pieno assentimento.*

ASSENTIRE, intr. non pop. Acconsentire, Approvare. *Assentire alla verità, all'errore.* § Col Che, col Di. *Assenti che venissero da lui. Di questo non assentì.* § assol. *Assenti.* § p. pr. non com. ASSENZIÈNTE. § p. pass. ASSENTITO.

---

pòsta (Dav.). § Espediènte. § Risorsa. § *Rinvestire assegnamenti.* Impiegare in una còsa una quantità denaro. § *Assegnamento del ritorno.* Il tempo asse-ato.

SSEGNARE, tr. Significare determinatamente. *Capi-i de' Romani delli quali assegneremo brèvemente uni* (Sasset.). *Quest'uomo assegnava avere speso ch.).* § Rassegnare. § Consegnare. § tr. Allegare, di ioni, pretèsti o sim. § Calcolare, Computare. § Met-in conto. § Segnare, Notare. § Limitare. § p. pass. e . ASSEGNATO.

SSEGNATAMENTE, avv. Determinatamente.

SSEGNAZIONE, s.f. Assegnamento. § Consegna di còsa icurata.

SSEGUIMENTO, s.m. Conseguimento. § Acquisto.

SSEGUIRE, tr. Conseguire, Seguitare, Seguire. § Eje-re. § Arrivare. § p. pass. ASSEGUITO.

SSEGUITARE, tr. Conseguire.

SSEGUITORE, verb. d'Asseguire. § Esecutore di giu-ia.

SSEGUIZIONE, s.f. Esecuzione. § Avveramento.

SSÈJO, s.m. Assèdio. *Fa contra di te assèjo* (Jac.).

SSEI-LARE, tr. Sellare. § intr. Andàr di còrpo.

SSEMARE, tr. T. sen. Sparger il seme.

SSEMBIAMENTO, s.m. Radunanza. § Mischia. § Af-ntamento d'eserciti.

SSEMBIARE, tr. e rifl. Radunare. § Affrontare. Rac-gliersi di milizie. § Scontro di gènti raccolte a com-tersi. § Unirsi carnalmente. § Anche assol. § Parere.

SSEMBIATA, s.f. Radunata. § Scontro.

SSEMBIATÌCCIO, agg. Accogliticcio.

SSEMBIATO, agg. Rassomigliato, Fatto a somiglian-§ Raccòlto.

SSEMBLÀGLIA, s.f. Radunanza.

SSEMBLAMENTO, s.m. V. ASSEMBRAMENTO, L. M.

SSEMBLANZA, s.f. Assembramento.

ASSEMBLARE, tr. e rifl. Radunare, Radunarsi di gènte a guerreggiare. § Raccògliersi.

ASSEMBRÀGLIA, s.f. Gènte di guèrra adunata. § Scontro. § Zuffa. § Resistènza quasi di guèrra.

ASSEMBRAMENTO, s.m. Il radunarsi di più persone per assalire o resistere. § Esèrcito. § Unione.

ASSEMBRANZA, s.f. V. ASSEMBRAMENTO, L. M. § Sembianza.

ASSEMBRARE, tr. e rifl. Raccògliere e Raccògliersi. § Fare uno scontro. § *Assembrarsi in un volere.* Èsser d'accòrdo. § Congiùngersi. § intr. Parere che sia così o così. § Somigliare. § Far simile.

ASSEMBRÈA, s.f. Assemblèa.

ASSEMBRO, agg. Radunato. § s.m. Scontro.

ASSÈMPIO, s.m. Esèmpio.

ASSEMPLARE, tr. Far còsa sull'esèmpio d'un'altra. § Copiare.

ASSÈMPLO, s.m. Esèmpio.

ASSEMPRARE, tr. Copiare. § Ritrarre da un esèmpio. § p. pass. ASSEMPRATO.

ASSÈMPRO, s.m. Esèmpio.

ASSENNARE, tr. Far avvertire. § Far metter giudizio. § Anche *Assennarsi*, intr. pron.

ASSENNATORE - TRICE, verb. da Assennare.

ASSENNIRE, tr. Far metter senno. § rifl. Metter senno.

ASSÈNSA, s.f. Ascensione.

ASSENSIONE, s.f. Assènso. § Ascensione.

ASSENTARE, tr. Adulare, mostrando di assentire. § intr. Assentire. § tr. e rifl. Arrolarsi. § Sedersi.

ASSENTATORE - TRICE, s.m. e f. Chi adula assentèndo oltre il dovere.

ASSENTAZIONE, s.f. Adulazione che nasce dall'assentire.

ASSENTIRE, intr. Sentire. § Fare assentire. Far sapere.

ASSENTITAMENTE, avv. Cautamente.

ASSENTITO, agg. Massiccio. volg. *È un pèzzo di bue, ma assentito, sai!*

ASSÈNZA, s.f. non pop. Lontananza temporànea da un luogo dove uno risiède o dève èssere. § fig. Mancanza, Privazione. § *In assènza d'alcuno.* Mancando alcuno.

ASSENZIÈNTE, p. pr. d'Assentire. Non pop. *Assenziènte lui, tutto va bène.*

ASSÈNZIO, s.m. Pianta amarissima medicinale. § Liquore con estratto d'assènzio. *Un bicchierino, una boccetta d'assènzio. Un assènzio.* § fig. Amarezza, Dispiacere. *Tutto assènzio che tocca a me.*

ASSERÈLLA, s.f. dim. d'Asse. § pl. Assi del lètto dove sta il saccone.

ASSERÈNTE, p. pr. letter. d'Asserire. § sost. *Le obiezioni dell'asserènte.*

ASSERIRE, tr. (Ind. pr. *Asserisco*; perf. *Asserii*). Affermàr una còsa come vera. *Asserisci sèmpre quello che puoi provare.* § p. pass. ASSERITO.

ASSERITORE, verb. non pop. d'Asserire. Chi asserisce.

ASSERPOLARSI, rifl. Stravòlgersi a uso. sèrpe. § p. pass. e agg. ASSERPOLATO. *Quella lèttera asserpolata è un èsse.*

ASSERRAGLIARE, tr. e rifl. Serrare sbocchi di strade con barricate. V. BARRICARE. § p. pass. e agg. ASSERRAGLIATO.

ASSÈRTO, s.m. non pop. Affermazione, Asserzione. *Dimostrare la verità d'un assèrto.*

ASSERTÒRIO, agg. T. leg. non pop. Di giuramento che convàlida l'asserzione.

ASSERZIONE, s.f. L'asserire. L'atto dell'asserire. *Che razza d'asserzioni! Son asserzioni unicamente gratuite.*

ASSESSORATO, s.m. Grado, uffizio dell'assessore. § Il tèmpo che dura in uffizio.

ASSESSORE, s.m. Impiegato municipale aggiunto al sìndaco per studiare e occuparsi di cèrte questioni pùbbliche. *Primo assessore. Assessore della Pùbblica Istruzione.* § Anche agg. *Consiglière assessore.*

ASSENTITO, agg. Giudizioso, Accòrto, Dèstro. § *Andare, Stare assentito.* Èsser tutt'òcchi e tutt'orecchi.

ASSÈNTO, s.m. Assènso. § agg. Assennato.

ASSENZIÀTO, agg. Accòncio con assènzio.

ASSENZINA, s.f. T. chim. Sostanza amarà che si estrae dall'assènzio e gli si attribuiscono le qualità salutifere della pianta.

ASSÈNZO, s.m. Assènzio.

ASSÈQUIO, s.m. Efèquie.

ASSERARE, intr. e rifl. Venìr sera.

ASSERBARE, tr. T. pist. Serbare. *Questa vòlta non t'ò preso, ma te l'assèrbo.*

ASSERCITARE, tr. Esercitare.

ÀSSERE, s.m. T. mil. Sòrta d'ariete navale, prèsso gli antichi.

ASSERÈLLO, s.m. Asserèlla. § Correntino.

ASSERENARE, intr. e rifl. Rasserenare. Rasserenarsi. § fig. Rallegrarsi.

ASSERIMENTO, s.m. Asserzione. § Còsa asserita.

ÀSSERO, s.m. Travicèllo. Stanga. § Trave ferrata che gli antichi adopràvano in guèrra per schiacciàr le màcchine nemiche o per investìr le navi.

ASSERRARE, tr. Serrare. § p. pass. e agg. ASSERRATO. Stivato.

ASSERRIO, s.m. Latrare fòrte e continuo di cani.

ASSERTIVA, s.f. Asserzione, Assèrto.

ASSERTIVAMENTE, avv. Affermativamente.

ASSERTIVO, agg. Affermativo.

ASSÈRTO, p. pass. d'Asserire.

ASSÈRTO, agg. Rivendicato, Difeso.

ASSERTORE, verb. d'Asserire. Asseritore. § Difensore. § Propugnatore.

ASSERVARE, tr. e rifl. Conservare. § p. pass. ASSERVATO.

ASSERVIRE, intr. Farsi sèrvo.

ASSESSINATO, s.m. Assassinamento.

ASSESSINO, s.m. Assassino.

ASSESTAMENTO, s.m. L'assestare o l'èssere asse stato.

ASSESTARE, tr. Metter le còse a sèsto, a posto. *Assestare una còsa, un magazzino, uno stùdio.* § Di con e altre còse. § — *un colpo.* Darlo. *Gli assestò un cazzòtto tra capo e còllo.* § — *il colpo, la mira.* Métterl con precisione al suo punto. § p. pass. e agg. ASSESTATO. *Persona assestata. Casa assestata.*

ASSESTATAMENTE, avv. Con assestatezza.

ASSESTATEZZA, s.f. d'Assestato. Giustezza, Precisione nel disporre.

ASSESTATINO, dim. e vezz. d'Assestato. *Bambina assestatina.*

ASSÈSTO, s.m. Comun. *Sèsto. Metter le còse in buon assèsto.*

ASSETATO, agg. Che à sete. § fig. Àvido. *Assetato di ricchezze, di glòria, di vendetta.* § Di pianta o terreno riarso. § letter. *L'assetata estate.* § sost. *Da da bere agli assetati.* Una delle sètte òpere di misericòrdia.

ASSETTAMENTO, s.m. L'atto dell'assettare.

ASSETTARE, tr. Metter in assètto, si dice degli altari § E della casa. § *Assettare il véggio.* Ammannirlo, Prepararlo colla brace. § — *i polli* (maschi e fémmine). Capponarli, Levargli l'ovaie. § rifl. *Assettarsi il capo i capelli.* Accomodàrseli. § p. pass. e agg. ASSETTATO.

ASSETTATURA, s.f. L'assettare. *L'assettatura d'un véggio, d'un caldano, d'una chièfa.*

ASSETTATUZZO, dim. e spreg. non pop. d'Assettato. Agghindato con intenzione.

ASSETTINO, s.m. Chi assètta le chièse; che è per lo più il garzone del paratore.

ASSÈTTO, s.m. Disposizione ordinata di còse. § *Dare, Méttere in assètto.* Ordinare per bène qualcòsa, la casa o sìm. *L'assètto d'una casa, d'una chièfa, d'un patrimònio, dell finanze d'uno stato.*

ASSESSORA, femm. d'Assessore. Assistènte.

ASSESSORIA, s.f. Assessorato.

ASSESSÒRICO, agg. D'assessore.

ASSESTARE, intr. Aggiustare. § tr. Fissare. § rifl. Aggiustarsi. § Confarsi. § Méttersi.

ASSETARE, tr. Far venìr sete. § Anche Èsser avido.

ASSETATO, agg. Del baco da seta quando, finito di far il bòzzolo, si vèste. § prov. *A S. Marco nato, S. Giovanni assetato.*

ASSETIRE, tr. Assetare. § fig. § p. pass. ASSETITO.

ASSETTA, dim. d'Asse.

ASSÈTTA, s.f. Assettamento.

ASSETTAMENTA e **ASSETTAMENTE**, pl. d'Assettamento. Abbellimenti (Mazz. Ricc.).

ASSETTAMENTO, s.m. Consèsso. § T. arch. La fòrma che fa una fàbbrica per adagiarsi su terreno sòdo.

ASSETTARE, tr. T. pist. *Assettare le legne.* Disporre in fascine. § Corrèggere. § Collocare in matrimònio. § rifl. Abbigliarsi. § Apparecchiarsi. § Sedersi. § *Assettarsi un luogo.* Munirlo. § Di milizie, Métterle in punto di marciare e assalire il nemico. § Cucinare. § Accociare. § Allestire. § Allogare. § Imbandire. § Di qualunque lavoro, Ordinare. § *Assettàr le sòme.* Prepararsi a una còsa. § *Assettarsi nel capo* o sìm. Métterselo in mente. § T. arch. Della fàbbrica che tròva il terreno sòdo. § Farsi compatto.

ASSETTATAMENTE, avv. Con bell'assètto.

ASSETTATO, agg. Lindo. § Corrètto. § Indettato. Regolato. § *Mal'assettato.* In cattivo arnese. § *Assettato a sedere* (Messo).

ASSETTATORE, s.m. Seguace.

ASSETTATURA, s.f. Aggiustatezza. § Òrdine. § *Assettatura di tèsta.* Acconciatura del capo.

ASSÈTTO, s.m. fig. *Male in assètto contro di n* Mal disposti. § *Méttere in assètto un luogo.* Rifabbricarlo, Ristaurarlo. § *Non cavarsi di bocca l'assètto* Fare il bocchino continuamente. § *Assètto.* Sède.

ASSEVERANTE, agg. non com. Che assèvera. *Parole asseveranti.*

ASSEVERANTEMENTE, avv. letter. Con asseveranza.

ASSEVERANZA, s.f. non com. Affermazione decisa. *Affermare con asseveranza.*

ASSEVERARE, tr. non pop. Affermàr decisamente una còsa. *Asseverare quel che uno racconta.* § p. pr. ASSEVERANTE. § p. pass. ASSEVERATO.

ASSEVERATIVO, agg. non pop. Di chi assèvera.

ASSICÈLLA, dim. d'Asse. § pl. *Le assicèlle.* Quelle due assicèlle di legno che adòprano alcuni ragazzi per serrarci i libri quando vanno a scuola.

ASSICINA, dim. d'Asse. Meno d'Assicèlla.

ASSICURÀBILE, agg. Da potersi assicurare.

ASSICURAMENTO, s.m. non com. Assicurazione.

ASSICURARE, tr. Far sicuro. *Assicurare i galantuòmini dai bricconi, la casa dai ladri, la cantina dai tòpi, le campagne dalla fillòssera, l'Itàlia dagli stranièri.* § *Assicurare il pane per la famiglia, l'avvenire de'figliòli.* § scherz. *Assicurare il pane per la vecchiaia.* Di chi va in galèra. § *Assicurare uno della pròpria lealtà, del suo affètto, che gli useranno misericòrdia.* § Affermare con sicurezza. *Assicurò di volergli bène, di non fargli male. T'assicurai che venivo. Non t'assicuravo di vederlo. S'assicuri che... V'assicuro di... Te l'assicuro. Di questo non potrei assicurarti.* § Fermare con stabilità. *Assicurare un ùscio che non sbacchi, una persiana che non si chiuda, una trave che non caschi, un oggètto che non si mòva, un bimbo che non pericoli.* § E in sènso d'affidàr con sicurezza. *Non c'è da assicuràr i figliòli alle governanti, una còsa frìgile e delicata a un ragazzo sventato.* § fig. *Assicuràr la pace, la vittòria, un'elezione, l'èfito d'un'impresa, del buon èfito d'una spedizione.* § *Assicurare il colpo, la mira.* Guardàr di coglier giusto. § T. comm. *Assicurare una casa, un podere, una campagna, un magazzino, uno stàbile qualunque.* Pagare un tanto l'anno a una data società che si òbbliga a garantire da incèndi o altri danni in cui può incòrrere. § *Assicuràr denari, con ipotèca, un crédito.* § *Assicuràr pacchi, lèttere* o sim. Pagare un tanto di più con date formalità perché la pòsta assicuri il recàpito. § intr. pron. *Assicurarsi.* Far sicuro sé. *Assicurarsi dai ladri, dai maldicènti, d'una notizia, d'una malattia, d'una verità, che uno ci vuol bène,* ecc. § p. pass. e agg. ASSICURATO.

ASSICURATAMENTE, avv. non pop. Con certezza.

ASSICURATORE - TRICE, verb. Chi o che assicura.

ASSICURAZIONE, s.f. L'assicurare e l'èssere assicurato. *Gli dò le mie assicurazioni.* § Contratto per cui viène, mediante una tassa, assicurato uno stàbile, ecc. *A questa casa non c'è l'assicurazione. Società d'assicurazioni.* § La società stessa e la residènza. *È impiegato all'Assicurazione contro gl'incèndi.*

ASSIDE. V. ASBIDE.

ASSIDERAMENTO, s.m. non pop. L'èssere assiderato.

ASSIDERARE, tr. e intr. e rifl. non pop. Rimanere intorpiditi dal freddo. § Si dice anche d'animali e di piante. § Anche fig. § p. pass. e agg. ASSIDERATO.

ASSIDERAZIONE, s.f. non pop. L'assiderare o l'èssere assiderato. § T. agr. Freddo che prènde le piante e ne sospènde la vegetazione. § fig. *Cèrte scuole sono un'assiderazione dell'ingegno.*

ASSÌDERSI, intr. pron. letter. Stantio. § scherz. *La s'assida.* A chi invitiamo a sedersi.

ASSIDUAMENTE, avv. non pop. Con assiduità.

ASSIDUITÀ, s.f. astr. d'Assiduo. *Attènde al suo lavoro con assiduità.*

ASSÌDUO, agg. non pop. Continuo nell'operare. *È un giòvine assiduo al lavoro, allo stùdio.* § E della còsa. *Opera, fatica, lettura assidua.* § Di chi frequènta con assiduità un posto. *S'è fatto assiduo del club.* § *Un assiduo lettore* e *Un assiduo,* ma à dello scherz. Chi scrivèndo a un giornale si dichiara un suo lettore immancàbile. *I giornalisti spesso invèntano gli assidui.*

ASSIÈME, avv. Più pop. che Insième. § *Stare assième.* Andàr d'accòrdo. *Questi fògli non stanno assième. Svagolarsi e profittàr negli studi son due còse che non stanno assième.* § *Metter assième.* Far dei risparmi e accumulare. § volg. *Levàr di sième.* Staccare, Scompagnare.

ASSIEPAMENTO, s.m. non com. L'assiepare.

ASSIEPARE, tr. letter. Chiuder con sièpe. § rifl. Affollarsi intorno a una persona. § p. pass. e agg. ASSIEPATO. Serrato, Affollato.

ASSILLABAZIONE, s.f. T. scol. Riscontro di più paròle che cominciano colla stessa sillaba o con paròla simile. *Pièttro Piòlo pittòr pinse pittura.* O come Ènnio: *O Tite, tute, Tati, tibi tanta, tyranne, tulisti.*

ASSILLO, s.m. T. zool. Insètto pungènte che s'attacca specialmente a' bovi. § fig. non pop. Pensièro, Desidèrio pungènte. *L'assillo della glòria è un terribile assillo.*

ASSIMILÀBILE, agg. non pop. Che si può assimilare.

ASSEVARE, intr. e rifl. Rassegarsi. § fig. Strùggersi dalla vòglia. § p. pass. ASSEVATO.

ASSEVERAMENTO, s.m. L'asseverare.

ASSEVERARE, tr. (Ind. pr. *Assevèro*). Confermare. § T. mil. *Asseverare la bandièra.* Tirare un colpo di cannone spiegando la bandiera dichiarando così che quella è la nazionale.

ASSEVERATAMENTE, avv. Asseverantemente.

ASSEVERAZIONE, s.f. Asseveranza.

ASSEVRARE, tr. e intr. Asseverare.

ASSIARE, intr. Vogàr a ritroso.

ASSIBILARE, intr. Fischiare insième. Sussurrare.

ASSICCARE, tr. Seccare. § Asciugare.

ASSICÈLLA, s.f. T. chir. Làmina di legno, di cartone, di latta, o di fèrro usata in cèrte fratture per impedire spostamenti possibili d'òssa o la deviazione delle membra.

ASSICÈLLO, s.m. Travicèllo.

ASSICURANZA, s.f. Sicurtà. § Fidùcia.

ASSICURARE, tr. *È bèn quel muro che assicura il* (che è fatto sicuro dal) *sito* (T.). § *Assicurare un cavallo.* Levargli l'ombrosità. § intr. assol.

ÀSSIDA, s.f. Àbside.

ASSIDÈNZA, s.f. Assistènza. § Presénza in un luogo.

ASSIDERARE, intr. assol. Prov. *Chi assai desidera, assidera.*

ASSÌDERE, tr. e intr. Far sedere. *Pur lì medesmo assido Me freddo* (P.). § Dividere. § Adunare. § Assediare. § Assistere. § Disporre. § pron. *Assidersi un nome.* Assùmerlo. § — *in un luogo.* Di milizie, Stanziarvi. § — *alla custòdia.* Far la guàrdia. § — *a una còsa.* Presièdere a quella.

ASSIDIONE, s.f. Assèdio.

ASSÌDUO, avv. Assiduamente.

ASSIEPARE, tr. *Assiepare il ragionamento.* Interrómpere il discorso.

ASSIFUGA, agg. T. mecc. *Fòrza assifuga.* La fòrza che allontana un còrpo dall'asse intorno a cui gira.

ASSIGNAMENTO, s.m. Assegnamento.

ASSIGNARE, tr. Assegnare.

ASSIGNAZIONE, s.f. Assegnamento.

ASSIGUIRE, tr. Eseguire.

ASSIGURARE, tr. e intr. Assicurare.

ASSILE, s.m. Asse.

ASSILLARE. Smaniare per puntura d'assillo. § *Assillare dal caldo, dalla sete, dall'amore.* Smaniare dal, ecc. § Molestare. § fig. Aizzare.

ASSILLARE, agg. T. scient. D'ascèlla.

ASSILLUTO, agg. T. pis. Che à l'assillo. § Adirato.

ASSIMIGLIAGIONE, s.f. L'assomigliare.

ASSIMIGLIAMENTO, s.m. Somiglianza, tra paròla o paròla.

ASSIMIGLIANZA, s.f. e der. Somiglianza.

ASSIMIGLIARE, tr. Assomigliare. § Notàr la somiglianza. § Esser simile. § Fare o Farsi simile.

ASSIMILARE, tr. non pop. Far suo, Convertire in parte vitale dell'organismo qualcòsa d'estràneo. § T. gram. Il far simile a sé o conforme alla pròpria natura. la consonante accanto (nell'italiano la precedènte). Così: *Enigma* in *Enimma; Aritmètica* in *Arimmètica:* è l'emme che assimila il *g* e il *t*. § pron. *Assimilarsi le idèe, i pensièri altrui.* Farli suoi. § p. pass. ASSIMILATO.

ASSIMILATIVO, agg. non pop. Che à facoltà d'assimilare o di assimilarsi.

ASSIMILATORE, agg. e sost. non com. *Sugo assimilatore degli alimenti.*

ASSIMILAZIONE, s.f. non pop. L'assimilare o l'assimilarsi.

ASSÌOLO, s.m. T. zool. Spècie d'uccèllo notturno sim. alla civetta, ma con due ciuffetti sul capo.

ASSÌOMA, s.m. T. mat. Verità evidènte che non à bisogno di dimostrazione. § Verità incontrastàbile. *Roma è stata la più gran città del mondo, questo è un assìoma.*

ASSÌOMATICAMENTE, avv. non com. In mòdo assiomàtico.

ASSÌOMÀTICO, agg. non pop. D'assìoma. Che appartiène a assìoma. *Verità assiomàtiche.*

ASSISA, s.f. letter. Fòggia di vestiàrio pròpria d'un òrdine. *Assìsa dell'Annunziata.* § Uniforme.

ASSISE, s.f. pl. Tribunale criminale che giùdica coi Giurati. *Le Assìse.* Anche: *Corte d'Assìse.* § T. stòr. Tribunali feudali e Assemblèa di signori convocati dal principe.

ASSISTÈNTE, agg. e sost. Chi o che assiste. § Chi fa atto soltanto di preṣènza, più com. ma non pop. ASTANTE. § Chi invigila lavoranti in qualche impresa. § Chi assiste al prof. di chimica e di fisica. § Chi assiste in cèrti servigi e uffici speciali. § Il prète che assiste il celebrante nella messa cantata. § *Mèdico assistènte.* Che assiste un malato. § *Assistènte al sòglio pontifìcio.* Dignità eccleṣiàstica.

ASSISTÈNZA, s.f. astr. d'Assistènte. *Non pòsso fare senza l'assistènza di lui. L'assistènza a quel malato glie la faceva dormèndo.*

ASSÌSTERE, tr. (p. rem. ind. *Assistei* e pop. *Assistètti*). *Assistere uno.* Stargli vicino per aiutarlo in qualche operazione o bisogno o còsa dove l'aiuto sia necessàrio. *Assiste il professore di chìmica. Assisteva il chirurgo. Assìstimi all'ùltimo passo. La Provvidènza assiste: chi non assiste di qua, assiste di là, chiamando a sé. Assisti tu gl'infelici. Assiste sèmpre i malati. Questo ragazzo, se non l'assistete, non profitta.* § Dei mèdici, vale Curare. § intr. *Assistere a.* Star preṣènte anche solamente per vedere. *Assisteva a una lezione, a una lettura, a uno scandalo, a un fatto tràgico, alle riunioni.* § p. pr. ASSISTÈNTE. § p. pass. ASSISTITO.

ASSISTIRE, intr. volg. Assistere. *Assìstire al verdetto. Assìstire un moribondo.* § p. pass. ASSISTITO.

ASSITARE, tr. Sentir al sito, specialmente del cane. *Aspètta che àbbia assitato la lèpre!* § fig. Conoscerbène. *Tò assitato, vai franco!* § Appuzzare. *Con codesto sigaro mi vuoi assitare la casa!* § rifl. Affiatarsi, Assuefarsi a un luogo. § Anche di persone. *Quei due bricconi si sono assitati.*

ASSITATO, agg. Che à preso sito. § T. cacc. Di luogo dove sia passata la lèpre. § fig. Che è stata fiutata, conosciuta. Si dice di qualche bottega o negòzio che àbbia molti avventori. *L'anno assitata e fanno affaroni.*

ASSITO, s.m. Tavolato per riparàr edifizi in costruzione, o piano di tàvole per pavimento.

ASSO, s.m. Nome d'un segno solo nei dadi e nelle carte da giòco. § *È asso fisso!* È cèrta e sicura. *È asso fisso che òggi ne busca.* § Non com. D'una persona noiosa che non ci si può levàr di torno. *Se gli si pianta in casa quel negòzio, è un asso fisso.* § *È l'asso!* Di còse o persone ùniche nel suo gènere. *Questo rofòlio è l'asso. Per far corbellerie, birbanterie è l'asso.* § *Sarèbbe l'asso.* D'una còsa che ci farèbbe pròprio còmodo. *Un bicchièr di vino su quest'ora bruciata sarèbbe l'asso.* § *Accennàr l'asso* o *l'asso di briscola.* Di chi per difetto fisico strizza spesso l'òcchio. *Sarèbbe un bel giovinòtto, ma àccenna sèmpre,* ecc. § *Lasciare in asso.* Abbandonàr sul più bèllo.

ASSOCCIAMENTO, s.m. T. comm. Il dare a sòccio.

ASSOCCIARE, tr. T. comm. Dare a sòccio.

ASSOCIÀBILE, agg. non com. Che si può associare. *I morosi in perpètuo non son persone associàbili.*

ASSOCIABILITÀ, s.f. astr. d'Associàbile. *Associabilità delle idèe.*

ASSOCIARE, tr. Metter altri a parte d'un'impresa, d'una società. *Associare uno a un'impresa.* § Accomunare, Unire più còse che dèvon agire in comune. § Non pop. *Associare due idèe.* Méttere insième, Accoppiare. § Fare un'associazione. *Vi assòcio all'enciclopedìa.* § *Associare un mòrto.* Portarlo in chièṣa per offìciarlo. § rifl. Unirsi. § *Associarsi a un'accademìa.* Obbligarsi a farne parte. § *Associarsi a un giornale* (comun. *Abbonarsi*), *a un'òpera.* Obbligarsi a comprarli quando èscono. § p. pass. ASSOCIATO.

ASSOCIATO, s.m. Chi s'è obbligato a comprare un libro, un giornale, ecc. *À pòchi, molti associati.*

ASSOCIATORE, s.m. Chi cerca di far associati per conto d'un editore. *Associatori seccanti.*

ASSOCIAZIONE, s.f. L'associare o l'associarsi. § Il radunarsi di sòci. *Fare, Costituirsi in associazione. Un'associazione di gènte di garbo contro un'altra di farabutti.* § *Associazione d'un mòrto.* L'atto dell'associarlo. § — *delle idèe.* Il collegarle per analogia.

ASSODAMENTO, s.m. L'assodare.

ASSIMILAMENTO, s.m. Assimilazione.

ASSIMILARE, tr. Far simile.

ASSINCOPARE, tr. Sincopare.

ASSINDACARE, tr. Sindacare.

ASSINDACATURA, s.f. Il sindacare.

ASSINDÈTICO, agg. V. ASINDÈTICO, L. M.

ASSINDETO, s.m. V. ASINDETO, L. M.

ASSINDOCARE, tr. Sindacare.

ASSINGHIOZZARE, intr. Avér il singhiozzo. § p. pass. ASSINGHIOZZATO. § agg. Di sospiro, Con singhiozzi.

ASSINICARSI, intr. pron. Assenicarsi.

ASSINITE, s.f. T. min. Pièṭra ora massiccia, ora cristallizzata.

ASSINTOTA e **ASSÌNTOTO**. V. ASÌNTOTO.

ASSINTÒTICO, agg. V. ASINTÒTICO, L. M.

ASSÌOMATA, ASSÌOMATI e **ASSÌOMÀTO**, s.m. Assìoma.

ASSÌOMETRO, s.m. T. mar. Stromento che sèrve a indicàr la posizione della barra.

ASSIROCCHIARSI, intr. pron. Farsi sorèlla.

ASSISA, s.f. Impoṣizione, Gabèlla. § Spècie.

ASSISAMENTE, avv. Assiduamente.

ASSISO, p. pass. da Assidersi e da Assedere. § agg. Appoggiato. § Adattato. § Di danaro, Proveniènte da impoṣizione, gabèlla.

ASSISSA, s.f. V. ASCISSA, L. M.

ASSISTITORE - TRICE, verb. da Assistere.

ASSITARSI, intr. pron. Méttersi in un posto che ci si confàccia.

ASSITUARE, tr. Situare. § p. pass. ASSITUATO.

ASSITUAZIONE, s.f. Situazione.

ASSÌUOLO, s.m. Assìolo. § fig. Becco. § *Capo d'assìuolo.* Ignorante.

ASSO, s.m. *Asso o sèi.* Di chi nelle còse va agli eccèssi. § *Èsser più tristo de' tre assi.* Birbone. § *Avér l'asso nel ventrìglio.* Grande ṣmània di giocare. § *Fare un asso.* Scroccare. § *Cadèr dal sèi nell'asso.* Dal buono in cattivo stato. § T. mar. *Quattro* o *cinque* o *sèi in asso e asso.* Sòrta di pòlvere con divèrse proporzioni di salnitro. § *Asso di bastoni.* Bastonate.

ASSO, s.m. L'asciutto.

ASSOCIÀBILE, agg. Sociévole.

ASSOCIARE, tr. Dare al sòccio. § — *un colpo.* Darlo.

ASSODARE, tr. Far sòdo quel che non è. § *Assodare* ova. Métterle a còcere col gùscio. § Rènder più fòrte. *ginnàstica assòda il còrpo; è per questo che gli hiavi italiani non la volévano. L'acqua fresca as-da le carni.* § intr. e rifl. Diventàr sòdo. *A dormir òppo assòda il cervello.* § prov. *Fa come l'òva che ù bóllono e più assòdano.* Di chi non fa profitto.

ASSOGGETTÀBILE, agg. non com. Che si può assog-ttare.

ASSOGGETTAMENTO, s.m. L'assoggettare.

ASSOGGETTARE, tr. Far soggètto. Sottoporre. *L'Àu-ria aveva assoggettato l'Itàlia.* § rifl. Sottomét-rsi.

ASSOLAIATO, agg. Di castagne o d'ulive quando in an quantità ricòprono la tèrra. *Ci son le castagne solaiate; i campi assolaiati d'ulive.*

ASSOLAIATURA, s.f. L'èssere assolaiato.

ASSOLARE, tr. Metter a suoli, come fichi, pèsche e n. § p. pass. ASSOLATO.

ASSOLARE, tr. e più com. **ASSOLARSI**. Rènder solo. l giòco quando si làscia una carta senz'appòggio altre. *Ti sèi assolato l'asso, ora te lo màngia.* § p. ss. e agg. ASSOLATO. *Un re assolato gli à fatto rder il giòco.*

ASSOLATIO, agg. Di luogo esposto al sole.

ASSOLCARE e volg. **ASSOLGARE**, tr. Far solchi.

ASSOLDAMENTO, s.m. T. mil. L'assoldare.

ASSOLDARE, tr. Prèndere a sòldo, detto specialmente le milizie. *Il Moro assoldò in suo aiuto gli Svizzeri.* § Per est. *Assoldare sghèrri, spie.* § rifl. Entràr una milizia volontariamente.

ASSOLO (nelle partiture ant. anche **A SOLO**), s.m. T. ús. Pèzzo musicale eseguito da uno strumento solo ntre tutti gli altri tàcciono o sèrvono d'accompa-amento. *L'assolo del violino nei Lombardi, del cla-o nel Fausto.* § Pezzi musicali d'una cèrta impor-anza che vèngono dal compositore affidati a un número escritto di strumenti della stessa natura. *L'assolo gli archi nella Traviata, dei fagòtti nel Robèrto.* § zzo cantato o recitato da uno solo. *Una romanza, 'ària*, ecc., ma pare abusivo.

ASSÒLTO, p. pass. d'Assòlvere. *L'ànno assòlti tutti.*

ASSOLUTAMÈNTE, avv. In mòdo assoluto, non rela-o. *Assolutamente parlando, è così! Lo nego, lo vòlle solutamente. È vero assolutamente. Cattivo, buono, llo assolutamente. Bisogna, conviène assolutamen-Nò assolutamente.* § *Non va così assolutamente.* È to male, non procède bène. § T. gramm. Di paròla e non è accompagnata da altre che la determinino.

ASSOLUTÈZZA, s.f. astr. d'Assoluto. Non com. *L'as-utezza dell'idèa.*

ASSOLUTISMO, s.m. Forma di governo assoluto *Quanto durerà l'assolutìfmo in Rùssia?*

ASSOLUTO, p. pass. da Assòlvere. Trattàndosi di sentènza d'assoluzione, meno usato d'Assòlto. § agg. Che non comporta eccezioni, obiezioni, che è così in mòdo assoluto. *Bène, Giudizio assoluto. Verità, Impossibilità, Bellezza assoluta. Birbante assoluto.* § *Peso assoluto* d'un còrpo non paragonato al peso d'altri, contr. di *Specifico.* § *Padrone assoluto di sé e de' suoi atti, in casa e fuori, di creder come vuole, di far quel che gli pare.* § Urgènte, Stringènte. *Bisogno assoluto.* § Reciso, Imperioso. *Manière, mòdi, linguàggio, òrdini, tèrmini assoluti.* § *Potere, govèrno, principe assoluto.* Dispòtico, che fa le leggi senza interrogare le volontà dei pòpoli. § T. gramm. Di paròla che può star da sé, senza legame con altre. § *Ablativo assoluto.* Ablativo latino che forma proposizione da sé. § *Ballerino, cantante*, ecc., *assoluto.* Quello che è veramente primo. § sost. L'èssere assoluto. *I filòsofi vanno in tràccia dell'assoluto.* § *L'assoluto, dicono i filòsofi, è ciò che à tutto il bène in sé stesso.* § avv. non com. Assolutamente. *Lèi comanda assoluto.* § pop. *Per l'assoluto.* Per l'intero. *Vòlle èsser pagato per l'assoluto.* § *In mòdo assoluto.* avv. Assolutamente.

ASSOLUTORE, verb. non com. Chi o che assòlve. *Giùdice facilmente assolutore.*

ASSOLUTÒRIO, agg. T. leg. Che assòlve. *Sentènza assolutòria.* § Anche sost. *Èbbe l'assolutòria.*

ASSOLUZIONE, s.f. L'atto che assòlve. *L'assoluzione dei rèi.* § La fòrmula del sacerdòte che assòlve i peccati. *Gli à negato l'assoluzione. Peccati che non ànno assoluzione.* § scherz. *Ti dò l'assoluzione.* A un amico a cui si perdona una bricconata a vòlte gentile. § *Assoluzione in articulo mortis.* Quella speciale che il prète dà al moribondo che non si può confessare. § T. eccles. Quella orazione prima che un mòrto sia seppellito.

ASSÒLVERE, tr. Sciògliere uno da un'accusa con sentènza di giùdici. § T. eccles. Rimetter i peccati, Sciòglier da censure. § Per est. Perdonàr una colpa. Sciòglier da un òbbligo. Scherz. *Via, non t'affliggere, t'assolviamo noi.* § p. pass. ASSOLUTO e più pop. ASSÒLTO.

ASSOMIGLIAMÈNTO, s.m. non com. L'assomigliare. *L'assomigliamento di quelle due persone è fatto male.*

ASSOMIGLIANZA, s.f. più pop. di Somiglianza.

ASSOMIGLIARE, tr. e rifl. pop. Paragonare per trovàr la somiglianza. *Guarda a chi m'assomiglia!* § intr. pop. per Somigliare. § Èsser simile. *Questo libro assomiglia o s'assomiglia al mio.* § Rassomigliare. § p. pass. ASSOMIGLIATO.

ASSODARE, tr. Assicurare la dòte. § — *la tèsta, i vèlli.* Far le còrna. § T. a. m. — *il cuoio.* Lavorarlo o la liscia.

ASSOGGETTIMENTO, s.m. Assoggettamento.

ASSOGGETTIRE, tr. Assoggettare. § intr. Méttersi in ggezione. § p. pass. ASSOGGETTITO.

ASSOGNARE, intr. pron. Sognarsi.

ASSOLAIARE, tr. Stènder al suolo.

ASSOLARE, tr. Soleggiare. § Di famiglia che di generazione in generazione procède con un figliòlo solo. ifl. Farsi giorno chiaro.

ASSOLATIVO, agg. Assolatio.

ASSOLATO, agg. Esposto al sole, Riscaldato dal sole.

ASSOLATURA, s.f. Assolaiatura.

ASSOLFONIRE, intr. Prèndere qualità di zolfo.

ASSOLIDARE, tr. Consolidare, Assodare, Rinforzare. *solidare le mèmbra, il còrpo* (Sav.). *Assolidàr la nte* (S. Greg.). § fig. *Le pròprie òpere coll'altrui asidando.* § p. pass. e agg. ASSOLIDATO.

ASSOLUTE, avv. Assolutamente.

ASSOLUTO, agg. Sciòlto, in gen. § Di milizia. *Dovean er assoluti* (Borghin.) § Risòlto, di questione. § T. m. *Alcool assoluto.* Reso privo assolutamente d'acqua. § Compiuto. *Trattato assoluto* (Gal.). § T. mat. *Nùmero assoluto.* Número nòto, uno dei tèrmini dell'equazione.

ASSOLUZIONE, s.f. Spiegazione.

ASSÒLVERE, tr. *Assòlvere un fatto, un componimento.* Condonare. § Dal giuramento, Sciògliere. § De' débiti. *Un assòlve assolvendo generale.* § Di dùbbio, difficoltà.

ASSOLVIGIONE e **ASSOLVIMENTO**, s.f. e m. Assoluzione.

ASSOMARE, tr. Caricàr di sòma.

ASSOMÌGLIA, s.f. Assomigliante. *Di voi non ò trovato l'assomiglia.* Cant. cont.

ASSOMIGLIAMENTO, s.m. Somiglianza.

ASSOMIGLIARE, tr. Assimilare. *Il sangue può assomigliare a sé medèsimo* (Varch.). § Imitare.

ASSOMIGLIATIVO, agg. Che sèrve a assomigliare, a paragonare. § T. gramm. QUALE *quando è assomigliativo*: « *La vita è qual fiore* » (Gher.).

ASSOMIGLIAZIONE e **ASSOMÌGLIO**, s.f. e m. Oggètto che somiglia molto.

ASSOMMARE, tr. Sommare. § Conclùdere. § Raccògliere. § Finire, Terminare. § T. pist. Assodare, Far massa compatta, della tèrra.

ASSONANTE, agg. T. scol. Che à assonanza, si dice delle rime.

ASSONANZA, s.f. T. scol. Somiglianza di suono che s'avvicina alla rima. *Aprile dolce dormire. D' aprile non t'alleggerire.*

ASSONE e **ASSONA**, s.m. e f. Gròssa asse.

ASSONNACCHIATO, agg. Mezz'addormentato.

ASSONNATO, agg. Più com. Assonnito.

ASSONNITO, agg. Che casca dal sonno. *Son quì mèz'assonnito.* § fig. Melènso, Grullo.

ASSOPIMENTO, s.m. non pop. L'assopire e l'assopirsi come segno morboso.

ASSOPIRE, tr. non pop. Entràr in sopore. Addormentare, ma è segno spesso di malattia. § fig. Mitigare, Quietare una lite, ecc. Più comun. SOPIRE. § rifl. Addormentarsi. § p. pass. ASSOPITO.

ASSORBÈNTE, agg. T. mèd. Che assòrbe. § sost. T. scient. Quelle sostanze che ànno la proprietà d'assorbire gli àcidi. Qualunque matèria assòrba e tènga liquidi. § T. anat. *Vasi assorbènti, Pòri assorbènti.* § T. chir. Matèrie che assorbèndo il sangue producono la crósta e cèssano le emorragie. § T. fis. *Potere assorbente.* La facoltà, vària ne' vari còrpi, d'assorbire la luce e il calore.

ASSORBIMENTO, s.m. L'assorbire.

ASSORBIRE, tr. (Ind. *Assòrbo*, e pop. *Assorbisco*. pass. rem. *Assorbii*, *Assorbì* e volg. *Assorbè*). Attrarre ne' suoi pòri o interstizi molecolari un altro liquido o flùido. *Una spugna assòrbe o assorbisce un liquido La farina assòrbe l'acqua.* § fig. *Un còrpo assòrbe la luce. Gli studi assòrbono l'attenzione, la vitalità d'un uomo. Le spese assorbiscono le entrate.* § p. pr. ASSORBÈNTE. § p. pass. ASSORBITO.

ASSORDAMENTO, s.m. L'assordare.

ASSORDANTE, agg. non pop. Che assorda. *Rumore assordante.*

ASSORDARE, tr. Far diventàr sordo. *Non m' assordate con tante chiàcchiere.* § Di còse. *I colpi del cannone assórdano l'ària.* Non *assordiscono.*

ASSORDIRE, intr. e tr. Diventàr sordo. *Dormì all'ùmido e assordì.* § tr. Assordare. § fig. Intontire con rumori. *Tu m'assordisci quant'è vero Dio.*

ASSORTIMENTO, s.m. Quantità vària e complèta di còse dello stesso gènere. *Assortimento di pipe, d'aghi.*

ASSORTIRE, tr. Fare un assortimento. § *Assortire una bottega* o sim. Fornirla, Corredarla. § T. ar. m. Tra più còse vàrie dello stesso gènere, Scégliere e metter insième quelle simili. *Assortire il filo, i guanti, gli scialli.* § p. pass. ASSORTITO, e agg. *Vasi, penne assortite. Negòzio assortito.*

ASSORTITO, agg. Che à sorte. *Dònna assortita. I son tanto assortito che se mi metto a far cappèi nascon gli uomini senza tèsta.*

ASSÒRTO, agg. non pop. *Assòrto da, in un pensièr* Èsser tutto lì colla mente.

ASSOTTIGLIAMENTO, s.m. L'assottigliare, Diminuir

ASSOTTIGLIARE, tr. Rènder sottile. *Assottigliare u fèrro.* § — *le gambe.* Diventando magro. § prov. *Ch piglia móglie e non sa l'uso assottiglia le gambe allunga il muso.* § T. a. m. *Assottigliare.* Batter su l'incùdine fèrri arroventiti per fargli il tàglio. § fi *Assottigliare il cervèllo, la mente.* Aguzzarli. § T. mè *Assottigliare gli umori, il sangue.* Rènderli più flùid § rifl. Diventàr sottile. *L'entrate s'assottigliano e figliuoli créscono a quel pòver òmo.* § *Assottigliarl* Sofisticare. *Oh non state a assottigliarla tanto.* § pro *Chi tròppo s'assottiglia si scavezza.* Chi tròppo so stica non conclude. § p. pass. ASSOTTIGLIATO.

ASSOTTIGLIATA, s.f. Una sémplice assottigliatura.

ASSOTTIGLIATORE, verb. non com. Chi o che asso tiglia.

ASSOTTIGLIATURA, s.f. L'assottigliare e l'èssere a sottigliato. *Tanto per l'assottigliatura.*

ASSUEFARE, tr. e rifl. Far pigliare un'abitùdine. *A suefare i giòvani al lavoro, allo stùdio. Assuefare còrpo alle fatiche, agli strapazzi.* § rifl. *La gènte s'a suefà al cattivo govèrno, al dolore. Ci s'assuefà a che al veleno, anche all'inférno. Assuefarsi a pens bène, a far il galantuomo, all'òzio, a mangiàr reg lato, a dormìr pòco.* § assol. *Bisogna assuefarsi. assuefanno gli animali a una còsa, le piante a u clima.* § p. pass. ASSUEFATTO.

ASSUEFAZIONE, s.f. L'assuefarsi e l'èssere assuefatt *Prènder l'assuefazione a, di.... A pigliàr un'assuef zione pènsaci.*

ASSÙMERE, tr. non pop. Prènder càriche, òbbligh *Assunse il pontificato in momenti difficili. A assun il comando dell'esèrcito. Assume la responsabilità d fatto, la difesa degli accusati.* § Per est. *Assùme un tòno, un pìglio, un contegno, un'ària di superi rità*, e non com. *un titolo, un nome.* § Inalzare qualche grado, non com. *Assùmere al trono.* Più co nel pass. *Fu assunto al pontificato.* § rifl. Prènder *Assùmersi l'obbligo, l'impegno, la mallevadoria. S'a sunse l'incàrico di rivederli a uno uno.* § p. pa ASSUNTO.

ASSONARE, intr. Risonare.

ASSONNAMENTO, s.m. Doventàr assonnito.

ASSONNARE, tr. Addormentare. § fig. Tenér in visione. § intr. e rifl. Addormentarsi. § Dormìr sognando.

ASSONNATORE, verb. Chi o che addormenta.

ASSONNIMENTO, s.m. Il pigliàr sonno.

ASSONNIRE, intr. T. sen. Addormentarsi. § p. pass. ASSONNITO.

ASSONNOLENTITO, agg. Stato prolungato di sonnolènza.

ASSÒRBERE, tr. Assorbire.

ASSORBIRE, tr. (Ind. p. rem. *Assorbei, Assorse, Assorbètte.* Fut. *Assorberò*). Inghiottire. *Le voragini della tèrra assòrbono i fiumi.* § p. pass. ASSÒRTO. *La tèrra s'apèrse, e il Saracèno fu assòrto* (Belc.).

ASSÒRDIO, s.m. Serpentèllo più piccolo della vipera.

ASSÒRGERE, intr. Alzarsi. § Alzarsi per ossèquio. § p. pass. ASSÒRTO.

ASSORTERÌA, s.f. Assortimento in grande.

ASSORTIMENTO, s.m. Disposizione ordinata. § Scompartimento.

ASSORTIRE, tr. Distinguere, Spartire, Ordinare. *Assortire la vivanda tanto per uno.* § p. pass. ASSORTITO. Tirato a sòrte, Prescelto.

ASSORTIRE, tr. Dar in sòrte. § Tiràr a sòrte. § Elèggere a sòrte.

ASSORTITORE, verb. Chi o che órdina, estrae. § stòr. Ufficiale della rep. lucchese che doveva scéglie i consiglièri.

ASSÒRTO, p. pass. d'Assòrbere. *Me peregrino erran e quasi assòrto* (T.). § *Andare assòrto.* Èssere assòr Chiuso in un pensièro.

ASSOTTIGLIARE, tr. T. enol. Detto dei vini, Rènde fini, passanti, sciòlti. § Indebolire, degli òcchi.

ASSOTTIGLIATIVO, agg. Che può assottigliare, de di rimèdio degli umori.

ASSOZIARE, tr. Associare.

ASSOZZARE, tr. Insozzare.

ASSUDARE, intr. Sudare. § p. pass. e agg. ASSUDA

ASSUEFACENTE, p. pr. d'Assuefare.

ASSUEFARSI, col *Di. Assuefarsi di far bène.*

ASSUÈTO, agg. Assuefatto.

ASSUETÙDINE, s.f. Assuefazione.

ASSUGGETTARE e **ASSUGGETTIRE**, tr. Assoggettà § p. pass. ASSUGGETTATO e ASSUGGETTITO.

ASSUGGETTIMÈNTO, s.m. Assoggettamento.

ASSUMARE, intr. Assùmere. § Adunare.

ASSÙMERE, intr. *Assùmere alla spiegazione dei fa* § Prènder per tèsto. *Ò assunto le parole* (Sav.). § *sùmere testimòni in giudizio.* § *Assùmono l'offèrta* Mon.). § *Assùmere le testimonianze.* Esaminarle. § Pi der per bocca.

ASSUMÌBILE, agg. non com. Che si può assùmere. *Fra titoli di famiglia assumibili ci è questi.*

ASSUNTA, s.f. La Madònna. § La fèsta. *Ci rivedremo per l'Assunta.* § Il quadro. *L'Assunta del Tiziano.*

ASSUNTO, s.m. non pop. Quello che uno s'òbbliga a fare. *Prèndere, Lasciare un assunto. Mèttersi a un assunto.* § Quel che si propone di provare.

ASSUNZIONE, s.f. L'atto e l'effètto dell'assùmere a una dignità alta. *L'assunzione al trono, al pontificato.* § La fèsta della Madònna. *Il 15 d'agosto è l'Assunzione.*

ASSURDAMENTE, avv. In mòdo assurdo.

ASSURDITÀ, s.f. L'èssere assurdo. § Cosa assurda. *Discorso pièno d'assurdità. Complèsso d'assurdità.*

ASSURDO, agg. Che è falso, contradditòrio. § s.m. Assurdità. Giudizio assurdo. Còsa assurda. § T. filos. e mat. *Dimostrare per assurdo.* Dimostrare una verità col provare assurdo il suo contràrio.

ASTA, s.f. Bastone lungo, che sèrve a vari usi, per le bandière, per le tènde, ecc. § letter. *Lància.* § fig. *Asta pùbblica.* Pùbblico incanto dove si vende laròba specialmente per sentènza di tribunale. § *Asta privata.* Incanto fatto da privati, così *Méttere, comprare all'asta. Asta della stadèra.* Il bràccio a tacche dove scorre il rimano. § Mànico di vari strumenti come del pennèllo della penna, ecc. § Quella parte de' caràtteri che èsce in riga di sopra o di sotto, e anche i primi bastoncini che si fa imparando a scrivere. *Sono all'aste!* § *Bell'asta. All'asta di dònna.* Dònna alta e bèn fatta. § *Coltèllo a asta.* Che non si chiude. § *Asta del tèmpo.* T. orol. Lo scappamento regolatore. § *Arme in asta.* Quelle fisse sopra un'asta. § *Aste degli occhiali.* Le due parti che pàssano alle tèmpie e si appòggiano agli orecchi.

ASTANTE, agg. non pop. *Medico, Chirurgo astante.* Anche sost. *Astante.* Che è preṣènte, che assiste a quelle date ore. Mèdico di guàrdia. § sost. pl. Le pèrsone preṣènti a una còsa.

ASTEGGIARE, intr. Far aste colla penna. § p. pass. e agg. ASTEGGIATO. § sost. per *Asteggiatura.*

ASTEGGIATURA, s.f. L'asteggiare. § Manièra di far l'aste. *Esercizi d'asteggiatura.*

ASTÈGGIO, s.m. L'abitùdine di far l'aste.

ASTÈMIO, s.m. non pop. Chi non beve vino.

ASTENÈNTE, p. pass. e agg. non pop. Che si astiène.

ASTENERSI, intr. pron. Ritenersi dal fare. *Astenersi dal ripètere, dal mangiare una còsa.* Prov. *Chi d'un vizio si vuol astenere, dève pregare Dio di non l'avere.* § assol. Non dare il voto, non prènder parte a deliberazioni pùbbliche.

ASTENSIONE, s.f. L'astenersi da una còsa, specialm. dall'entrare o deliberare nelle còse pùbbliche. *L'astensione dei clericali nell'elezioni politiche.*

ASTÈRGERE, tr. letter. Asciugare qualcòsa. Pulire. § § T. mèd. Nettàr le piaghe. § p. pr. ASTERGÈNTE. § p. pass. ASTÈRSO.

ASTERISCO, s.m. T. scol. Segno come una stelletta che nella scrittura sèrve a vari usi, richiami, ecc. § T. giorn. Anèddoto, Fatto e tutto quanto in un giornale si scrive, si nòta tra un asterisco e l'altro. *Questo asterisco è fatto male.*

ASTEROIDE, s.m. T. astr. Nome dei piccoli pianeti ultimi scopèrti: Pallade, Cèrere, Vèsta, ecc. per distinguerli dai maggiori. § Anche còrpi somiglianti a stelle che travèrsano l'ammosfèra e fòrmano le così dette *stelle cadènti.*

ASTEROMETRO, s.m. T. astr. Strumento che misura la distanza, la grandezza, il mòto degli astri.

ASTERSIONE, s.f. letter. L'astèrgere.

ASTERSIVO, agg. letter. Che à virtù d'astèrgere. § § sost. T. chim. Di certi liquidi che ànno virtù di levàr la rùggine, la pàtina.

ASTÈRSO, p. pass. d'Astèrgere. letter.

ASTIARE, tr. Avèr àstio, invidia. *Io àstio la tua vena poètica.* § recip. Avér àstio l'un l'altro. § p. pass. ASTIATO.

ASTICCIÒLA, s.f. dim. d'Asta. Il mànico del pennèllo, della penna di metallo o sim.

ASSUMMARE, tr. Indurre, ma par che deve èsser *Assumere* (D. 3, 21). § *Assummarsi.* Adunarsi.

ASSUNTERIA, s.f. Congregazione degli assunti, Mastr. di Bologna.

ASSUNTÌBILE, agg. Che si può assùmere.

ASSUNTIVO, agg. Che si assume quasi per soprappiù. *Armi assuntive.* Avute per qualche azione illustre. Contrap. a *gentilizie.* § T. rett. Per i Latini quella parte dell'argomentazione dove s'adducévano pròve e ragioni estrinseche.

ASSUNTO, s.m. T. filòs. La premessa. § La proposizione principale. § La seconda proposizione del sillogismo. § Nome d'un antico magistrato.

ASSUNZIONE, s.f. *L'assunzione della carne.* Di Cristo.

ASSUOLARE, tr. Assolare.

ASSURDITADE e **ASSURDITATE**, s.f. Assurdità.

ASSÙRGERE, rifl. Alzarsi per ossèquio. § p. pass. ASSURTO.

ASTA, s.f. Giavellòtto. § *Consumare, Méttere l'asta al tòrchio.* Mandàr a male il su' avere. § *Correr l'asta.* Bàttersi coll'asta. § *Asta.* Esèrcito, Guèrra. § *Asta a doppio filo.* Asta a due tagli. § Le mazze del ballerino.

ASTÀCO, s.m. T. zool. Gènere di crostàcei a cui appartiène il gàmbero.

ASTAGNARE, tr. Stagnare.

ASTAIO, s.m. Chi fa l'aste o fèrri simili.

ASTALLAMENTO, s.m. Collocamento, Fermata, Riposo.

ASTALLARSI, rifl. Avere stanza. § Istallare. § p. pass. e agg. ASTALLATO.

ASTANCO, agg. Stanco.

ASTARE, intr. Èsser preṣènte. § Dimorare. § Insistere.

ASTARE, tr. Metter in asta. § p. pass. ASTATO.

ASTARÈGIA, s.f. T. bot. Pianta della famiglia dei tigli.

ASTARÈLLA, dim. d'Asta.

ASTÀRIO, s.m. T. stòr. Soldato armato d'asta. § Legionari che sostituìrono i Veliti quando fu accordata la cittadinanza a tutta Itàlia.

ASTATA, s.f. Colpo d'asta.

ASTATICO, agg. D'ago magnètico.

ASTATO, agg. T. stòr. Armato d'asta. § Inastato. § T. blas. Posto in cima a un'asta. § sost. Soldati che aiutavano, a formare la legione romana.

ASTE, s.f. Asta (Alam.). § pl. Asti (D. Comp.).

ASTEGNÈNTE, agg. Astinènte.

ASTÈMIO, agg. Non d'abitùdine, ma di pòco tèmpo. *Astèmio di quel dì* (Apul.).

ASTENERSI, tr. Frenare. § *Astenersi da uno.* Dal trascurarlo. § Col *Di.* — *di dire, di giudicare.* § Sostenere, Indugiare.

ASTÈNIA, s.f. T. mèd. Prostrazione di fòrze. Debolezza.

ASTÈNICO, agg. T. mèd. D'astènia. *Malattia astènica.*

ASTENIMENTO, intr. Astenersi. L'astenersi da una còsa specialmente se proibita.

ASTENZIONE, s.f. Astensione.

ASTEREÒMETRO, s.m. Asterómetro.

ASTERGERE, tr. letter. Cancellare.

ASTÈRIA, s.f. T. zool. Animali dei *Radiati.* Le così dette stelle di mare. § T. min. Famiglie di pièttre figurate, di cui fanno parte le madrèpore. § Varietà di zaffiro.

ASTERISCO, s.m. Piccola stella.

ASTERISMO, s.m. T. astr. Gruppo di stelle.

ASTERNALE, agg. T. anat. Ognuna delle cinque ultime còste.

ASTERO, s.m. T. bot. Pianta bellissima ornamentale. comun. *Regina Margherita.*

ASTICCIÒLA, s.f. Frèccia. § Legno de' cavalletti delle tettoie. Trave maestra. § Le stecche d'un parasole. § Stecca da biliardo.

ASTINÈNTE, agg. Che si astiène. Che si frèna nella gola, negli appetiti per obbedire a precètti di moralità o religione. *Vita astinènte.*

ASTINÈNZA, s.f. astr. d'Astinènte. § *Fare astinènza.* Èsser sòbrio per devozione. *Astinènze prescritte. Giorni d'astinènza.* È meno che digiuno. *Fare astinènza. Vivere in astinènza.*

ÀSTIO, s.m. Malànimo acre, più che l'invidia vèrso qualcuno per dispètto d'un bène che gòde. *À àstio contro di me. À àstio con lui. È pièno d'àstio. Ci à àstio. Gli à àstio. Àstio di questo? Oh gli asti dei letterati! Per farti àstio. Lo màngia, lo divora l'àstio. Mòre dall'àstio. Gli schizza l'àstio dagli òcchi.* § prov. volg. *Se l'àstio fosse fèbbre, tutto 'l mondo l'averèbbe.* § *Una còsa che non à àstio a un'altra.* Può star al confronto. *La mia figliòla non à àstio alla tua. Questa casa non à àstio alla vòstra.*

ASTIOSÀCCIO, pegg. d'Astioso.

ASTIOSAMENTE, avv. non pop. Con àstio.

ASTIOSO, agg. Che à àstio. *Gènte astiosa, Paròle astiose.* § *La raccòlta delle castagne è stata astiosa.* Delle ricòlte quando son a posti bòne, in altri nò.

ASTORE, s.m. Spèce di falco ammaestrato. § fig. Imbroglione, Furbo matricolato, Bindolo.

ASTRARRE, intr. non pop. Fare astrazione. *Astraèndo da tutte le qualità. Astraèndo dal mòdo.* § tr. *Astrai pure tutto questo, ci rimane sèmpre sotto il birbante.* § intr. non com. Distrarsi. § p. pres. non com. ASTRAENTE. § p. pass. e agg. ASTRATTO.

ASTRATTAMENTE, avv. In mòdo astratto. § Distratto.

ASTRATTEZZA, s.f. non com. astr. d'Astratto.

ASTRATTO, agg. Formato nella mente per astrazione. Che non risponde alla realtà. *L'èssere astratti. Idèe astratte.* § *Concètto astratto,* spreg. Non concrèto, che divaga. § *Idèa astratta. Quantità astratta.* § T. gram. Quèl nome che indica qualità astratte, separate dal soggètto. *Fòrza, bellezza, bianchezza.* § Distratto. *È astratto quanto mai: non si ricòrda dal naso alla bocca.* § E sost. *Che vuoi che mi fàccia di quest'astratto per casa?* § *In astratto* (m. avv.). Astrattamente. § T. mat. *Nùmero astratto.* Che si riguarda come la somma d'unità, di qualunque natura siano. § *Far l'astratto.* Far vista di non sentire, vedere.

ASTRAZIONE, s.f. Il pensare una còsa separatamente da altre colle quali è unita naturalmente, lògicamente. § La còsa pensata spògliа delle sue particolarità reali e delle sue relazioni. *La Beatrice del Paradìso di Dante è una mèra astrazione.* § *Fare astrazione da una còsa.* Considerarla come non fosse. *Facciamo àstrazione da questo; è o non è un galantuomo?* § Distrazione. Lo star fissi in un pensièro e non accòrgersi di quanto avviène intorno a noi. *Patisce d'astrazione.* § Discorso che divaga. *Le son astrazioni di mente inferma.*

ASTRETTO, p pass. d'Astringere. Non pop.

ASTRINGÈNTE, agg. e sost. T. mèd. Di medicine, che èccitano le fibre a contrarsi e a stringersi assième. § *Sapore astringènte.* Agro, che allega i dènti.

ASTRO, s.m. T. astr. non pop. Ogni còrpo celèste. *Andare agli astri.* Comun. *alle stelle.*

ASTROLÀBIO, s.m. Strumento astronòmico per misurar l'altezza delle stelle. *Cercàr i guai coll'astrolàbio.* non com. Col lumicino.

ASTROLAGARE, volg. d'Astrologare.

ASTRÒLAGO - A, volg. d'Astrólogo.

ASTROLOGARE, intr. (T. spreg.) comun. Strologare.

ASTROLOGIA, s.f. Scièнza che pretendeva dagli astri d'indovinàr il futuro.

ASTICÈLLA, s.f. T. sen. Ogni sòrta d'arcolaio maneggévole.

ASTICÈLLO, s.m. dim. d'Asta.

ASTIÈRA, s.f. e **ASTIÈRE**, m. Armata e Armato d'asta.

ASTIÈRA, s.f. Fòdero dell'asta. § Ripostiglio per l'aste.

ASTIFREMÈNTE, agg. Che fa rumore coll'asta.

ASTIGIANO, agg. e sost. *Il tràgico astigiano, L'Astigiano.* L'Alfièri.

ASTILE, s.m. Il legno dell'asta. § Dardo. Arme in asta qualunque. § Virgulto.

ASTINÈNTE, agg. Disinteressato.

ASTINÈNTEMENTE, avv. Con astinènza.

ASTINÈNTI, s.m. pl. Sètta del tèrzo sècolo che voleva l'astinènza dal vino, dalle carni, dal matrimònio.

ASTINÈNZA, s.f. *A far meco astinènza.* Invitando a mangiàr con noi. *Astinènza dalle risse, da'giòchi, dagli spettàcoli.* § Disinterèsse.

ASTIPOLÀRE, intr. Èsser del medèsimo parere.

ASTIVAMENTE, avv. Prontamente. § In fretta.

ASTIZZARE, tr. Attizzare.

ASTO, s.m. *Ad asto.* Con sollecitùdine, Con astùzia (Guitt.). § Àstio.

ASTÒLA, s.f. Stòla.

ASTOMIA, s.f. T. mèd. Mostruosità che consiste nella mancanza della bocca.

ASTONE, s.m. Guarnizione della corazza. § T. tenditori. Grande asta a cui è raccomandata la rete.

ASTORLÒMACO, s.m. Astrònomo.

ASTORLOMIA, s.f. Astronomia.

ÀSTRACO, sm. T. lucc. Làstrico.

ASTRÀERE, tr. Astrarre.

ASTRAGALO, s.m. T. anat. Gròsso òsso del tarso sopra il calcagno. § Aliòsso. § Modanatura di artiglierie. § T. arch. Tondino che orna la estremità superiore delle colonne. § T. bot. Pianta erbàcea leguminosa di molte spècie.

ASTRAGALÒIDE, s.f. Sòrta d'èrba simile all'astràgalo.

ASTRAGALÒTE, agg. T. min. Sòrta d'allume.

ASTRÀGGERE, tr. Astrarre.

ASTRALE, agg. Che dipènde, è influito dagli astri.

ASTRAPÈA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle Malvàcee. Alcune spècie dai fiori rossi d'un bellissimo effètto son coltivate ne' giardini.

ASTRATTÀGGINE, s.f. T. pist. Sbadatàggine. L'èsser sèmpre astratti.

ASTRATTIVO, agg. Che può astrarre. Che s'à per astrazione. § Entusiàstico.

ASTRATTO, agg. Stravagante.

ASTRAZIONE, s.f. Èstasi religiosa. Molte lètterе di S. Caterina pòrtano scritto: *Fatta in astrazione.*

ASTRÈA, s.f. Figlia di Giòve e di Têmi. Simbolo di giustizia. *Le bilance di Astrèa.* Le leggi. *Sacerdoti d'Astrèa.* I giùdici. *Studi d'Astrèa.* Gli studi legali. § Íride.

ASTRÈNGERE, tr. Costringere, Tògliere.

ASTRETTIVO, agg. Astrintivo.

ASTRÌFERO, agg. Che pòrta o rappresènta qualche stella o costellazione.

ASTRIGNERE, tr. Costringere.

ASTRINGÈNZA, s.f. L'astringere.

ASTRÌNGERE, tr. Costringere. § Stringer d'assèdio. § *Astringere per via di corte.* Forzare per mèzzo della giustizia. § Sforzare. § Contenere. § Ridurre. § T. mèd. Restringere. Di quelle còse che gustate o applicate al còrpo produ̇cono un cèrto stringimento delle parti. § rifl. Stringersi.

ASTRINTIVO, agg. T. mèd. Che può astringere.

ASTRÌTIDE, s.f. Artrite.

ASTRO, s.m. Costellazione. § *In duro astro.* In cattivo momento. § *Grand'astro.* Titolo di grado di società segreta.

ASTROCÀRIO, s.m. T. bot. Spècie di palma, il cui legno è adoprato dagli ebanisti.

ASTROLÀBICO, agg. Appartenènte a astrolàbio.

ASTRÒLAGO, agg. Astrológico.

ASTRÒLAMO, s.m. Astrólogo.

ASTROLOGALE, agg. Astrológico.

ASTROLOGARE, intr. Esercitàr l'astrologia.

ASTROLOGASTRO, s.m. Cattivo astrólogo.

ASTROLOGIA, s.f. Predizione d'astrólogo. § Astronomia. § Aristolochia.

ASTROLÒGICO, agg. D'astrologia.
ASTRÒLOGO, s.m. Chi professava astrologia. § Chi pretende d'indovinare. volg. *Strólogo.*
ASTRONOMIA, s.f. Scienza che studia le leggi degli astri.
ASTRONÒMICAMENTE, avv. non pop. Per astronomia, secondo l'astronomia.
ASTRONÒMICO, agg. D'astronomia, che si riferisce all'astronomia. *Calendàrio, anno, strumenti, studi astronomici.*
ASTRÒNOMO, s.m. Chi profèssa astronomia. *L'astrònomo Schiaparélli.*
ASTRUSÀGGINE, s.f. non com. Astrusería.
ASTRUSAMENTE, avv. In mòdo astrúso.
ASTRUSERIA, s.f. Concètto, Idèa, Discorso astrúso. *Non ti confóndere con quelle astruserie. Le astruserie gudstano la scienza.*
ASTRUSO, agg. Non facile a capire comunemente anza tròppi sfòrzi, né bène. *Pensièri astrusi.* § sost. *Astrúso in filosofia allontana i giòvani da uno stúdio che di per sé è bèllo.*
ASTUCCIAIO, s.m. Chi fa o vende astucci.
ASTÙCCIO, s.m. Cassetta o scàtola a incavi da riporvi gioie o arnesi di qualche conto. *Astùccio chirúrgico.* § assol. Le posate d'argènto, per lo più in número di dódici. *À messo al Monte l'astùccio.* Quand'è sémplice si chiama *Custòdia*, come quella degli occhiali.
ASTUTAMENTE, avv. In mòdo astuto.
ASTUTEZZA. Comun. Astùzia.
ASTÚTO, agg. Che è astùzia, furbería, anche in sènso buono. *Donnina astuta, Ragazzo astuto.* § Detto d'azioni che sono da persona astuta. *Son farse, parole, ovatine astute.*
ASTÙZIA e volg. **STÙZIA**, s.f. Scaltrezza, Abilità, per cui uno rièsce a fare inganni. *L'astùzia di quel minirro è senza limiti.* § Non esclude la malizia innòcua. Strattagèmma. *Astùzie parlamentari. Astùzie di guérra, di scrittore, d'avvocato, di stile, d'amore.* D'animali. *L'astùzie della volpe.*
ASTUZIETTA, dim. e vezz. d'Astùzia.
ATANÀSIA, s.f. Pianta. § Lattovaro antico.
ATAVISMO, s.m. T. mèd. Somiglianza della prole cogli avi nelle forme e nelle attitùdini.
ATEISMO, s.m. non pop. Incredulità nell'esistènza di Dio.
ATEISTA, s.m. non pop. Chi propènde all'ateísmo o ne fa propaganda.
ATEÍSTICO, agg. non pop. D'ateista. Secondo l'ateísmo.
ATELLANA, agg. e sost. T. stòr. Farsa popol. romana che si recitava dopo tragédie o commédie
ATÈNE, s.f. Capitale della Grècia. *Portàr nòttole a Atène.* Non pop. Portàr acqua alla fonte, còse dove ce n'è d'avanzo, consigli dove non ce n'è di bisógno.
ATENÈO, s.m. non pop. Accadèmia. *L'ateneo italiano.* § Titolo d'alcune università. *Ateneo di Bréscia.*
ÀTEO, s.m. (volg. *Atéo*). Chi nega l'esistènza di Dio. § agg. *Govèrno àteo.*
ATLANTE, s.m. Libro composto di carte geográfiche. *Atlante astronòmico, stòrico*, ecc. di carte rappresentanti parti del ciélo, fatti stòrici, ecc.
ATLÀNTICO, agg. *Mare*, e più comun. *Océano atlàntico.* Mare che è tra l'Europa, l'Affrica e l'Amèrica. *Navigazione atlàntica.* § Anche sost.
ATLANTINO, dim d'Atlante.
ATLÈTA, s.m. non pop. Uomo d'aspètto grande e robusto. § Lottatore antico. § fig. letter. Chi combatte per una càusa grande. *Gli atléti della libertà.*
ATLÈTICAMENTE, avv. non com. Da atléta.
ATLÈTICO, agg. non pop. Di o da atléta. *Impresa, sfórzo atlético.*
ATMOSFÈRA, s.f. Ammosfèra. *I fenòmeni, le corrènti, la pressione, l'altezza dell'atmosfèra. Atmosfèra di nébbie, di miasmi*, ecc. § T. di mecc. Peso d'una colonna d'ària. § fig. *Un'atmosfèra di vizi.*

ASTROLÒGICAMENTE, avv. Per astrologia.
ASTROLÒGICO, agg. Astronòmico.
ASTRÒLOGO, s.m. Astrònomo.
ASTROLOMIA, s.f. Astrologia.
ASTRÒMETRO, s.m. Sòrta di strumento per misurare la grandezza e la distanza degli astri.
ASTRONÒMACO, s.m. Astrònomo.
ASTRONOMETTO, dispreg. d'Astrònomo.
ASTRÒNOMO, s.m. Astrólogo.
ASTRUSITÀ, s.f. Astrusería.
ASTUTARE, tr. Attutire (Sass. di Mess.).
ASTUTO, agg. *Astuto di.* Pràtico d'una còsa.
ASTÙZIA, s.f. L'èssere furbo, in buon sènso. § T. bot. Astúrzio.
ASTUZIATO, agg. Avuto con astùzia.
ASTUZIÒLA, s.f. Astuzietta.
ASUB, s.m. Spècie di metèora.
ASULIÈRE, s.m. Nastro (Franc. Sacch.).
ASUMARE, tr. Adunare.
ASUNARE, tr. Raccógliere (Cennini).
ASURO, s.m. T. zool. Piccolo vèrme che rode le ...
ATALANTA, s.f. T. zool. Spècie d'insètto del génere falla, con ali nere listate di bianco e di rosso.
ATAMANTINA, s.f. Sostanza cristallizzàbile che si ricava dalla radice e dai semi dell'*Athamanta oreoselinum.*
ATAMO, s.m. Àtomo. § Àttimo.
ATANÀSIA, s.f. T. farm. Rimèdio contro le malattie del fégato e delle reni. § T. bot. *Diotis candidissima.*
ATANÒR, s.m. Fornèllo di revèrbero.
ATARE, tr. Aiutare. § p. pr. ATANTE. V. AIUTANTE, ecc.
ATARASSIA, s.f. T. filos. Imperturbazione dell'ànimo.
ATASSARE, tr. Agitare, Turbare, Agghiacciare.
ATASSIA, s.f. T. mèd. Irregolarità nell'organismo.
ATASSOFEMIA, s.f. T. mèd. Malattia che produce la mancanza di coordinamento nelle paròle.
ATATO, p. pass. d'Atare. Aiutato. *Se stati fóssero atati, campati sarieno* (Bocc.).
ATATORE, verb. d'Atare (V. L. M.). § T. mil. Gènte raccogliticcia.
ATAUMASTIA, s.f. Mancanza di meraviglia.
ATÀUTO, s.m. Bara.
ÀTAVA, s.f. Madre del bisàvolo.
ÀTAVO, s.m. Padre del bisàvolo. § pl. *Gli antenati.*
ATECNIA, s.f. T. mèd. Impotènza di generare.
ATEIA, s.f. Ateísmo.
ATÈNA, s.f. Atène.
ATÈNE, s.f. e pl. **ATÈNI**. *Còse da stancàr Atène*, cioè l'eloquènza d'Atène a volerle lodare adeguatamente (P.). *A cui natura non lo vólle dire, Nol dirian mille Atène e mille Rome* (P.).
ATENÈO, s.m. Luogo consacrato a Minèrva dove si facévano adunanze e discussioni artistiche.
ATERINA, s.f. T. zool. Génere di pesci bislunghi, spinosi.
ATERÒMA e **ATERÒMATA**, s.m. T. mèd. Tumore formato da una ciste con matèria bianca e purulènta.
ATEZZA, s.f. Fortezza, Gagliardía.
ATILONE, s.m. Volàtile creduto amico dell'àsino e nemico della volpe.
ÀTIMO, agg. Senza funzione, né onore (Salvin.).
ATÍPICO, agg. T. mèd. Di malattia senza tipo precedentemente conosciuto.
ATLANTE, s.m. La prima vèrtebra del còrpo su cui s'appòggia la tèsta. § T. zool. Spècie d'insètto dei lepidòtteri. § *Le figliuole d'Atlante.* Le Plèiadi. § T. arch. Figure nude, gigantesche che fanno da colonne o pilastri.
ATLANTÈO, agg. Delle colonne d'Èrcole.
ATLÀNTICO, agg. D'un libro o d'un fòglio della màssima grandezza. § Ercúleo
ATLÈTA, s.m. Spettàcolo d'atléti.
ATLÈTICA, s.f. Parte della ginnàstica.
ATMIDÒMETRO, s.m. V. ATMÒMETRO, L. M.

ATMOSFÈRICO e più conforme all'ortogr. ital. **AMMOSFÈRICO**, agg. Dell'atmosfèra. *Correnti ammosfèriche.*

ATOMISMO, s.m. T. filoſ. Dottrina che spièga l'origine del mondo coll'accòzzo caſuale degli àtomi.

ATOMISTA, s.m. T. filoſ. Chi profèssa l'atomiſmo.

ATOMÌSTICA, s.f. T. chìm. Teoria che tratta delle proporzioni degli àtomi nei còrpi sémplici e in quelli formati dalle loro aggregazioni.

ÀTOMO, s.m. Còrpo infinitamente piccolo, indiviſìbile. § pl. I pulviscoli che si védono in un ràggio di sole che pènetra per un'apertura, uno spiràglio. § *Un àtomo.* Un briciolino. *Un àtomo di giudizio, di buon sènso, di galantomiſmo.* § Àttimo. Non com.

ATONÍA, s.f. T. mèd. Scadimento, Mancanza di fibra, di fòrze per cui una parte o tutto il còrpo non funziona più.

ATRABILE, s.f. T. mèd. Alterazione della bile. § fig. Umór nero, bilioso, Stizza, Amarezza, Dispètto contro persone. *Libro, uomo pièno d'atrabile.* Non pop.

ATRABILIARE, agg. non pop. Che sòffre, risènte d'atrabile. *Uomo, discorso, manière atrabiliari.*

ÀTRIO, s.m. Spàzio copèrto e a vòlte ornato di colonne che guida alla pòrta d'un edifìzio sontuoso. *Àtrio del teatro. Àtrio del tèmpio. L'àtrio della Scala.* § T. arche. La parte principale della casa romana.

ATRO, agg. letter. Stantio, Nero, Tètro. *Atro sangue, Atro veleno.* § fig. Òrrido. § Lùrido. § Atroce.

ATROCE, agg. Che desta orrore, pietà, dolore, spàsimo. § *Guèrra, legge, òdio, dolore,* ecc. *atroce. Seccatore atroce. Risposta, Ingiùria, Occhiata atroce. Tèmpo atroce. Tormenti atroci.* Non sopportàbile. § *Questa è atroce!* Di còsa dolorosissima.

ATROCEMENTE, avv. In mòdo atroce.

ATROCITÀ, s.f. astr. d'Atroce. *Atrocità del fatto. Atrocità di costumi.* § Azione, Fatto atroce. *Commetteva di queste atrocità.*

ATROFÍA, s.f. T. mèd. Deperimento del còrpo o parte del còrpo per mancanza di nutrizione determinato da ſvariate cagioni. *Atrofia del cervèllo, del fégato, nervosa, adiposa, delle òssa.* § fig. *L'atrofia dello stato.*

ATRÒFICO, agg. T. mèd. Preso da atrofia, che è nell'atrofia.

ATROFIZZÀRE, tr. T. mèd. Far diventàr atrofico. § rifl. Consumarsi. § p. pass. e agg. ATROFIZZÀTO.

ATTACCÀBILE, agg. non pop. Che si può attaccare. *Ècco i punti della questione attaccàbili.*

ATTACCABRIGHE, s.m. indecl. pop. Letichino, Che cerca questioni.

ATTACCÀGNOLO, s.m. Cavillo, pretèsto a cui s'atti cano più specialmente i bindoli. *Sì, a dar rètta a tu gli attaccàgnoli dei dottori!*

ATTACCALITE, s.m. indecl. Chi cerca sèmpre di le care, di attaccarla. *Attaccalite che son sèmpre in p gione.*

ATTACCAMENTO, s.m. Affezione che si sènte vèr persona che ci fa del bène. *I servitori òggi non àn più attaccamento ai padroni.*

ATTACCAPANNI, s.m. Arnese di legno o di fèrro attaccarci giubbe, giacchette, sopràbiti, paltò, cappè o altro. Son di vàrie spècie: o ritti con delle gruc orizzontali, o assicèlle (con grucce e pìoli) che s'atti cano al muro. *I ragazzi di scuola méttono i berre agli attaccapanni. Dentro l'ùscio di casa mia c un bèll'attaccapanni di noce.*

ATTACCARE, tr. Fermare una còsa a un'altra non ogni sua parte, ma purché ci stia. *Attaccare i botto a una vèste, un quadro a un muro, il cappèllo a chiòdo, i panni a un cavicchio, all'attaccapanni, u còrda a un'altra, uno spago a un chiòdo, una fu a un'àncora.* fig. *Attaccare un pensièro, un discor coll'altro, una faccènda con un'altra.* § Dov'ent matèria viscosa anche in ogni sua parte. *Attacca un avvìso, un vessicante, un ceròtto.* Non *un imp stro.* § *Attaccàr le mignatte.* § *Attaccare i cavalli* assol. *Attaccare.* Unirli al barròccio, alla carròzza partire. *Attacca, e viènimi a prènder all'ufizio. F attaccare.* § *Attaccare.* Trovàr mòdo di appigliarsi, nersi. *I cavalli su queste lastre non attàccano piède. Non ci s'attàccano.* § fig. *Questa lìnea non tacca il legno. Attaccàr la mente, il pensièro, la mòria a un luogo. Mi manca ormai il pennèllo e còlla per far amicìzie e attaccàr ormai più imp tanza alla vita.* § *Attaccàr le vòglie all'arpione.* V. PIONE. § *Attaccare i pensièri alla campanèlla del scio.* Andàrsene e lasciarli tutti a casa. § *Attaccarla uno.* Leticarci. *Ò bisogno d'attaccarla con lui. L' taccherèbbe con Cristo, col diàvolo, col primo che càpita.* § *Attaccare il dènte.* Mangiare còsa che acc sènta. *Questi brodicchi non fanno per me. Non avete altro da attaccarci il dènte?* § *Attaccàr il f a una còsa.* Dove pòssa cambiarsi in incèndio o in gran fòco. *Attaccàr il fòco a un pagliaio, a un nile, a una casa.* Non *a una tènda, a un fòglio carta.* § Comunicare. *Attaccàr un male a uno, la bol il vaiòlo, la pòca vòglia di lavorare,* e anche *il bè l'amore allo studio. Speriamo che gli s'attacchi un di sentimento vero.* § Cominciàr còsa che durerà rels

---

ATMÒMETRO, s.m. Strumento atto a misurare la rapidità dell'evaporazione dell'acqua sopra una estensione della superfice terrèstre.

ATOCIA, s.f. T. mèd. Sterilità della donna.

ATOJARE. T. aret. Affannarsi (Rèd.).

ATOMETTO e **ATOMUZZO**, dim. d'Àtomo.

ATÒMICA, agg. T. chìm. Teoria della conoscènza della combinazione degli àtomi.

ATOMICITÀ, s.f. T. chìm. Capacità di combinazione degli àtomi.

ATÒMICO, agg. da Àtomo. § *Peso atòmico.* Quantità proporzionata d'un còrpo sémplice per la combinazione con altri àtomi.

ÀTOMO, s.m. Àttimo. § T. zool. Il più piccolo animale che eſista. § *Àtomi infarfallati.* Razza di farfalle quaſi inviſìbili. § agg. *Periodi àtomi* (Pallav.).

ATOMOLOGÍA, s.f. Sciènza delle fòrze con che gli àtomi òperano tra sé e sugli altri còrpi.

ATÒNICO, agg. T. mèd. D'atonia.

ATÒRIO, s.m. Aiuto.

ATRABILIÀRIO, agg. T. mèd. D'atrabile. *Artèrie, vene, umori atrabiliari.*

ATRACÈNE, s.f. pl. T. bot. Gènere di piante delle Ranuncolàcee.

ATRAMENTÀRIO, agg. Di colór nero.

ATRAMENTO, s.m. Colór nero come l'inchiòstro.

ATRAMENTOSO, agg. T. mèd. Di matèrie nere e c rotte.

ATRÉBICE, **ATRÉPICE** e **ATRÉPLICE**, s.m. *Atripl* V. ATRÌPLICE.

ATREPLICÈE, s.f. pl. V. ATRÉPLICE.

ATRÌPLICE, s.f. T. bot. Gènere di piante che comprè parécchie spècie alimentari. *Atriplex.*

ATRÒPA, s.f. T. bot. Gènere di piante solanàcee cui le più nòte son la *Bèlladònna* e la *Mandràgor*

ATROPÍNA, s.f. Estratto di Bèlladònna. Veleno.

ATROPISMO, s.m. T. mèd. Sintomi preſentati in guito all'uſo della bèlladònna.

ÀTROPO e **ATROPÒS**, s.f. Una delle Parche. § Mò § Spècie di vipera. § Gènere di pesci spinosi.

ATTACCÀGNOLO, s.m. Còsa da attaccarciròba.

ATTACCAMANO o **ATTACCAMANI**. V. APPICCAMA L. M.

ATTACCAMENTO, s.m. L'attaccare. § Adeſione. § taccatura.

ATTACCARE, tr. *Attaccare un fatto d'arme* (Co ciare). § — *una giornata.* Dar battàglia. § — *le addòsso a uno.* Méttergli le mani addòsso. § — *maio ad ogni ùscio.* Innamorarsi di tutte le dòn — *un mercato* (Fare). § — *fèrro addòsso a uno.* Tr

mente un pèzzo. *Attaccàr briga, lite, battàglia, discorso, sonno* (comun. *Prèndere sonno, Chiuder occhio*). *Questo tèmpo quand'attacca a piòvere non nette più.* § T. mil. *Attaccàr una fortezza, una piazza.* ominciàr a bàtterla. § *Attaccàr un voto.* Ringraziare io d'una grazia ricevuta. *Può attaccàr un voto se à scampata.* § *Attaccàr mòccoli,* pop. Bestemmiare. *ttacca mòccoli dalla mattina alla sera.* § Assalire, ombàttere. *Una malattia attacca uno. Gli attacca i olmoni, i visceri. L'attàccano tutti i giorni con mille alùnnie; ma lui non si scròlla.* § *Attaccare un sòrso.* Darlo. § intr. Di matèrie appiccicaticce. *Questa omma non attacca.* § Èsser unito. *La nòstra casa ttacca colla sua. Questo scritto attacca con l'altro i sopra.* § fig. Avèr attaccamento, affètto. *È un uomo he non attacca con nessuno.* § Al biliardo, una palla *ttacca* quand'è rasènte alla mattonèlla e il giocatore a cui appartiène *è attaccato.* § Di legni che si rtìno più comun. ARROTARSI. V. § Di piante specialente traplantate. Prènder vita in un dato terreno. *Qui on ci attacca niènte, neanche il seme. Di quanti inèsti avete quanti se n'attaccherà?* § fig. Di prodotti tellettuali, di dottrine e sim. Non incontrar fortuna. *a sua òpera non è attaccata. Le proposte di quel rav'uomo non attàccano in questo paèse infingardo.*

Intaccare, Non scórrere. *Questa catenèlla non va, ttacca. La fune del pozzo attacca, non sò dove.* § È i chi pronùnzia blèso o non corrènte. *L'on. C. fa pena uando parla perché attacca.* § T. mus. ass. *Attacca.* ra due pèzzi di mùsica indica che il secondo dèv'èsere eseguito dopo il primo senz'intermèzzi di pàusa. § con. *Attaccarsi.* Afferrarsi, Tenersi stretti. *Attàccati me. Attàccati a questo ramo, se nò caschi. Attaccarsi al fiasco, al bicchière.* Bever con avidità, a lungo. *Attaccarsi al campanèllo, alle campane* e sim. Tiràr ù a sonare a tutta forza. § Unirsi. *Questi fògli con uesta gomma non s'attàccano. Questo ceròtto non attacca.* § *È un negoziàccio che non s'attacca a nesuno* (per affètto). § Attenersi. *Non v'attaccate alle ue bèlle parole. Attaccatevi al buon sènso, alla virtù. ttaccarsi agl'intingoli, al pèggio partito.* § Di malatte, sentimenti. *La rogna s'attacca. Il galantomismo on s'attacca tanto quanto le birbonate.* § *Attaccarsi uno.* Cercarne la protezione. § Più spesso Importunarlo. *Quando mi s'attacca d'intorno quel ciarlone, on me lo spiccico più.* § *Attaccarsi a una còsa* con na cèrta ostinazione di trarne tutto il profitto, di varsi d'ogni mèzzo, di riuscire nella più brutta maniera. *h Dio, s'attaccherèbbe non sò a che còsa per arricire. S'attacca a ogni uncino per mandàr via quel Dvero diàvolo.* § *Attaccarsi magari a'rasoi,* o anche *a'rasoi!* Di chi cerca ogni più piccolo e fùtile mèzzo. § Di chi cerca uno scampo. Di partiti disperati. § prov. *Chi sta per affogare s'attaccherèbbe a'rasoi.* § Méttersi con una cèrta ostinazione. *Quando s'attacca a scrivere non si ricòrda più di mangiare. Se tanto fa d'attaccarsi a discòrrere, ti lèva di cervèllo. Se s'attacca al lesso, lo fùisce.* § Leticare. *S'attacca* o *L'attacca sèmpre con questo e con quello. S'attaccherèbbe col diàvolo.* § *Alle sue mani non gli s'attacca nulla.* Di chi è onèsto e non à punto desidèrio dellaròba altrui. § Di consiglio, di proposta, disegno, ecc. *Attaccare* vale *Èssere accettato. À buttato là varie propofizioni, ma non ànno attaccato.* § Delle piante. *Qui non s'attàccano gli ulivi. Quest'innèsti non si son attaccati.* § p. pass. ATTACCATO.

ATTACCATÌCCIO, agg. Che s'attacca con facilità. Si dice di matèrie che appiccicano e di malattie che si comùnicano. § *Far un attaccaticcio.* Di pietanze che si son attaccate al tegame, al recipiènte. § Di scrittura. § Di parole attaccate insième e mal leggibili.

ATTACCATO, agg. Di persona affezionata e riconoscènte. § *Òmo attaccato.* Avaro.

ATTACCATURA, s.f. Il punto dove due còse qualunque son attaccate. Il punto dove i pani nel còcere si tòccano e non fanno cròsta. *Abbocatura.* § T. dis. Legatura di mùscoli. § L'opra d'un contadino fatta coi bòvi. *Si spènde più in attaccature che non si pigli di grano.* pl. Le linèette sottili che congiùngono le lèttere fra loro. *Le attaccature dell'omme ti son venute tròppo gròsse.*

ATTACCHINO, s.m. Petulante, Che cerca sèmpre d'attaccàr lite. *Attacchini come quello ce n'è pòchi nel mondo.*

ATTACCO, s.m. Assalto che un esèrcito dà a un altro. *Dare l'attacco. Andàr all'attacco.* § Punto dove uno si può attaccare. *Avete trovato da fargli attacco di niènte?* § Legno col cavallo o cavalli attaccati. *È un magnifico attacco.* § D'ogni còsa che faccia insième con altre. *Ti vendo la casa, il podere e tutto l'attacco.* § Di malattie. *Attacco di pètto, di tifo,* ecc.

ATTAGLIARSI, rifl. non com. Confarsi. Èsser adatto al gusto. § Adattarsi. § p. pass. ATTAGLIATO.

ATTAGLIOLARE, tr. Tagliuzzare specialm. la carne.

ATTANAGLIARE, tr. Stringer fòrte colle tanàglie. Tormentàr i condannati con tanàglie infocate. § fig. Colle mani come con tanàglie. § p. pass. ATTANAGLIATO. *Urlàr com'un attanagliato.* Non com.

ATTAPINAMENTO, s.m. non com. L'attapinarsi o l'èssere attapinato.

ATTAPINARSI, rifl. Più comun. *Arrabattarsi, Arrapinarsi.* § Lamentarsi, Comun. *Tapinarsi.*

ódo di incolparlo o calunniarlo. § — *accusa.* Accusarlo. — *un'amicizia.* Incominciarla. § — *una giarda.* Far na burla. § *Attaccarla a uno.* Accocchiarla, Fàriela. § — *a Dio e a'santi* (con). § *Attaccare a caldo.* ldare. § rifl. *Attaccarsi a lite.* Leticare. § — *alle eni del ciélo.* A speranze senza speranza. § T. scherz. *ttaccarsi alla mano.* Di chi a la mano dura, e guasta bocca a' cavalli col tenér tròppo fòrte la briglia.

ATTACCATAMENTE, avv. Con attaccamento.

ATTACCATEZZA, s.f. L'èsser attaccato.

ATTACCATÌCCIO, agg. Di persona. Noiosa.

ATTACCATIVA, s.f. La proprietà dell'attaccarsi.

ATTACCATOIO, s.m. Arnese da attaccarci qualcòsa.

ATTACCATONE, agg. accr. d'Attaccato. Persona molto fezionata.

ATTACCO, s.m. Attaccatura. § Attaccamento. § *Dare ttacco.* Dare appiglio, motivo, occasione. § *Attacco di fe.* Appiglio per leticare.

ATTACCONARE, tr. Metter i tacconi, Tacconare. § . Attaccàr rozzamente.

ATTACERE, intr. Tacere. § p. pass. ATTACIUTO.

ÀTTACO, s.m. T. zool. Quadrùpede saltellante ricorto nella Scrittura.

ATTAGÀGLIA, s.f. Legame, Ritòrta.

ATTAGAGLIARE, tr. e rifl. Tagliare e Tagliarsi. intr. Venire a tàglio.

ATTAGLIARE, tr. Tagliare, Adattare. § intr. Piacere, Sodisfare. § recip. Collegarsi, Far lega.

ATTALENTARE, tr. Piacere. § Andàr a gènio.

ATTALIANARE, tr. e rifl. Far prèndere, Prèndere costumi, linguàggio italiano. § p. pass. ATTALIANATO.

ATTAMENTE, avv. In mòdo atto, preciso. § Destramente.

ÀTTAMO, s.m. Àttimo.

ATTANPINARSI, intr. pron. Attapinarsi (Pucc. Mast.).

ATTANTO, avv. Intanto. *Attantoché.* Tanto che.

ATTAPPARE, tr. Turare.

ATTAPPEZZARE, tr. Tappezzare. § p. pass. ATTAPPEZZATO. agg. Tappezzato.

ATTARANTATO, agg. Morso dalla tarantola.

ATTARDANZA, s.f. Tardanza.

ATTARDARE, intr. e rifl. Tardare. § Farsi tardi.

ATTARE, tr. e rifl. Adattare. § p. pass. ATTATO.

ATTARPARSI, intr. pron. Accasciarsi, Rattrappirci. § p. pass. ATTARPITO.

ATTASSARE, tr. Turbare, Travagliare.

ATTASTARE, volg. Tastare.

ATTECCHIMENTO, s.m. L'attecchire.

ATTECCHIRE, intr. Delle piante che metton bène in un terreno. *In questi campi non ci attecchisce che le vecce. Quì ci attecchisce male ogni còsa. In questo calèstro ci attecchiranno bène le viti e gli olivi.* § Per sim. *È un bambino che non attecchisce per niènte.* § Di affari, pubblicazioni. *Giornale che non attecchisce.* § tr. fig. Di persone, d'affari, ecc. che vanno bène. *Non attecchisce una palanca.* § Accozzare. *Non attecchisce due parôle.*

ATTEGGIAMENTO, s.m. L'atteggiare e l'atteggiarsi. Positura espressiva d'una persona.

ATTEGGIARE, tr. e rifl. Dare alla pròpria persona o a una figura una movènza, un'espressione particolare. § *Atteggiare il viso a meraviglia. S'attéggia a màrtire. Attéggia la persona a santarèllo.*

ATTEMPATÈLLO e **ATTEMPATETTO**, dim. d'Attempato. *Donnina attempatetta.*

ATTEMPATO - A, agg. Non ancora vècchio, ma in là cogli anni. *Un òmo attempato, è sèmpre a tèmpo a sposàr una ragazza. La mi' padrona di casa diceva: Che vôle, son attempata. E aveva ottant'anni!*

ATTEMPATÒTTO, dim. d'Attempato. Più sì che nò.

ATTEMPATÙCCIO, dim. d'Attempato. *Una ragazza un po' più in là de' trent'anni e non flòrida è attempatùccia.*

ATTENDAMÈNTO, s.m. L'attendare. *Non è ancora terminato l'attendamento di tutto l'esèrcito.*

ATTENDARSI, rifl. Accamparsi, Metter le tènde. Detto d'esèrciti, di compagnie, di carovane, ecc. *Tutta quella processione di gènte si dovètte attendare in un campo.*

ATTENDÈNTE, agg. *Attendènte alle cure domèstiche* scrivon allo stato civile delle dònne che attèndono alle faccènde di casa. § sost. Chi entra in trattative per qualche affare. *Ci son nôve attendènti per compràr quella villa.*

ATTÈNDERE, tr. *Attèndere una domanda, una sùpplica.* Non com. Trovarla degna d'attenzione. § intr. Applicarsi, Curarsi di qualcòsa. *Attènde al suo podere alle faccènde di casa.* § Stare attènto. *Attèndi, figliò mio, alla lezione.* § Considerare, Badare. *Non gli attèndere.* § Aspettare. Non pop. *Vada pure, l'attèndo.* prov. *Chi attènde a vendicàr ogni sua onta, o cad d'alto stato o non ci monta.* § p. pass. e agg. ATTESO

ATTENDÌBILE, agg. Da dargli règola, Da considerarsi *Non son ragionamenti attendibili.*

ATTENÈNZA, s.f. Comun. *Attinènza.* La còsa che rapporto con un'altra. § *Il podere con tutte le attenènze.*

ATTENERE, intr. non com. Appartenere. *Còse che no attèngon a lui.* § *Persone che non gli attèngono.* pron. per Appartenere, non pop. *Questo s'attiène a vo* ma fig. per Appoggiarsi, Aggrapparsi per non cascar anche pop. *Attièntì a questo ramo.* § Stare attaccato un partito, a un parere, a un'idèa, a una còsa, Deci dersi per quella, Preferirla. *Attièntì all'arrôsto e lò scia l'èrba.* Prov. *Quando canta la cica* (cicala), a *tièntì al fiasco e làscia andàr l'amica.* § p. pr. ATTE NÈNTE. § p. pass. ATTENUTO.

ATTÈNTAMENTE, avv. Con molta attenzione.

ATTENTARE, intr. colla prep. *a.* Tentàr di far dann altrui nella persona o negli averi. § rifl. Arrischiars Avér ànimo. § *Non m'attènto a dargli la notizia d lorosa.*

ATTENTATO, s.m. Tentativo contro alcuno. § Anch fig. Azione disonesta.

ATTENTATÒRIO, agg. T. leg. Che attènta. § Che dirètto contro l'autorità del giùdice legittimo.

ATTENTINO, dim. d'Attènto. *Un bambino verament attentino.*

ATTÈNTO, agg. Colla mente occupata in una còs *Chi non sta attènto a quanto succède, non se ne p trà mai rènder conto.* § Diligènte, Premuroso. *È u*

ATTASTARE, tr. Assaggiare. § Colpire. § Picchiare. § T. mus. *Attastare un suono.* Eccitarlo per sentirne l effètto. § p. pass. ATTASTATO.

ATTATTO, s.m. Toccamento, Tatto.

ATTAUPINARSI, intr. pron. Tapinare. *Uom che s'attaupina* (Pucc. Mart.).

ATTAVOLETTARE, tr. T. sen. Avvòlger biancheria a una tavoletta.

ÀTTEA, s.f. Piante della famiglia delle Ranuncolàcee.

ATTEDIANTE, agg. Tedioso.

ATTEDIARE e **ATTEDIRE**, tr. V. TEDIARE. § intr. assol. *Figliuol mio, non attediare* (Cavalc.). § rifl. Sentire, Farsi venìr tèdio. § p. pass. ATTEDIATO.

ATTEGGÉVOLE, agg. Che s'attéggia.

ATTEGGIARE, tr. *Atteggiare il cavallo.* Mètterlo in posizione. § Imitare, Rappresentare. § intr. assol. Fare atti finti affettati. § Gesticolare. § Anche esteriormente. *Atteggiàr la vita.* § p. pass. e agg. ATTEGGIATO. *Ballo atteggiato.* Composto di differènti passi e figure.

ATTEGGIATAMENTE, avv. Con atteggiamenti affettati.

ATTEGGIATORE, vèrb. Chi attéggia o s'attéggia. § pl. Forzaiòli.

ATTEGNARE, tr. Attingere.

ATTEGNÈNZA, s.f. Continènza. § Pacatezza.

ATTÉGNERE, tr. Attingere.

ATTEGNÉVOLE, agg. Che à attinènza. § Che à continènza.

ATTELARE, tr. e rifl. Spiegàr in ordinanza i soldati o le insegne di loro. § Mèttersi in ischièra. § Appostarsi. § p. pass. ATTELATO.

ATTEMPARE, intr. Andàr in là cogli anni. Indugiare. § pron. *Che più mi graverà com' più m'attèmpo* (D.). § tr. Far procèder nel tèmpo. *Tu il mondo attèmpi* (Salvin.).

ATTEMPERAMÈNTO, s.m. V. TEMPERAMENTO. § Temperanza. § Ritegno.

ATTEMPERANTE, agg. T. mèd. ant. Di rimèdi che temperàvano gli umori tròppo acri.

ATTEMPERANZA. V. TEMPERANZA.

ATTEMPERARE. V. TEMPERARE. § T. sen. Mitigare. *Attemperare il silènzio.* Regolarlo. § rifl. Adattarsi Accomodarsi. § p. pass. ATTEMPERATO.

ATTEMPERATO, agg. Temperato. § Adeguato, Pr porzionato, con equilibrio. § In condizione. § T. mu Accordato.

ATTEMPRARE, tr. Lo stesso che ATTEMPERARE. L. M.

ATTENDARE, intr. T. sen. Attèndere. *Voi attend rete.* § p. pass. ATTENDATO.

ATTENDÈNTE, p. pres. d'Attèndere.

ATTENDÈNZA, s.f. Attenzione.

ATTÈNDERE, intr. Intèndere. § Pensare. *Non attè dono che* (Mach.). § Stimare (Mach.). § *Foste atteso p aveste attenzioni, guardato* (Tolom.). § Col *Si.* Sta attènto. *Alle lor grida il mio dottôr s'attese* (D.). Riguardare. Tenere in conto. § Custodire. § Mantener *Lunga promessa coll'attènder corto.* § *Attènder il d bito.* Sodisfarlo. § p. pass. ATTENDUTO.

ATTENDIMÈNTO, s.m. Aspettazione, Attenzione.

ATTENDITORE - TRICE, verb. da Attèndere.

ATTENDUTO, p. pass. d'Attèndere.

ATTENEBRARE, intr. Oscurarsi. § p. pass. ATTEN BRATO.

ATTENEBRIRE, intr. Oscurarsi.

ATTENERE, intr. e rifl. Rattenersi. Astenersi. § To care. § Importare. § Mantenere.

ATTENIMÈNTO, s.m. Continènza. § Temperanza. § R tegno dal male.

ATTENITORE - TRICE, verb. da Attenere.

ATTÈNTAMENTE, avv. Con calore.

ATTENTAMÈNTO, s.m. L'attentare. § Tentativo.

ATTENTARE, intr. Tentare.

ATTENTATORE, s.m. Chi fa l'attentato.

ATTENTEZZA, s.f. Abitùdine del far attenzione.

ATTÈNTO, s.m. Intènto, Scòpo. § *Non avér pun*

dònna attènta. § *Attènti!* esclam. per richiamàr all'attenzione.

ATTENUANTE, agg. T. leg. Che attènua una colpa. Contràrio di AGGRAVANTE. § pl. T. leg. (che i giuristi toscani rigèttano). *Circostanze attenuanti.* Ragioni soggettive e oggettive che diminuiscono la imputazione.

ATTENUARE, tr. Scemàr di gravità una colpa, d'importanza una còsa, di grandezza un fatto, una spesa e sim. *Voleva attenuàr le difficoltà, la gravità della sua condizione. Attenuare i mèriti di quell'erôe!* § p. pr. ATTENUANTE. § p. pass. ATTENUATO.

ATTENUAZIONE, s.f. L'attenuare o l'èssere attenuato

ATTENZIONCÈLLA, s.f. Piccola e gentile attenzione.

ATTENZIONE, s.f. Applicazione della mente a qualcòsa. *Fare attenzione, Prestare attenzione, Stare in attenzione. È coll'attenzione che s'impara. Destare, Rivòlgere l'attenzione altrui sopra un fatto. Rivòlgo la vòstra attenzione su questa còsa.* § Garbatezza, gentilezza vèrso qualcuno. *Son persone piène d'attenzioni. È un signore che se può farvi un'attenzione ve a nòzze.* § *Attenzione!* Manièra esclam.

ATTERÈLLO, dim. non com. d'Atto.

ATTERGARE, tr. non pop. Mèttere, Scriver a tèrgo di una domanda o sim. la nòta relativa. § rifl. Mèttersi a tèrgo. Non com. e ricercato. § p. pass. e agg. ATTERGATO. § sost. Non com. Quel che si scrive a tèrgo.

ATTERRAMENTO, s.m. L'atterrare.

ATTERRARE, tr. Buttàr a tèrra. Detto di case, di piante, di mura, ecc. *Ànno atterrato gli àlberi del viale.* § fig. Prostrare, Abbàttere. *Atterreranno la sua superbia. La mòrte del figliòlo l'à atterrato.* § p. pass. ATTERRATO.

ATTERRIRE, tr. e rifl. Cagionàr terrore, spavènto. *Le tue minacce non m'atterriscono.* § D'impressioni fòrti. *A chièder quel prèzzo l'ànno atterrito.* § pron. *Atterrirsi. S'atterrisce per nulla.* § p. pass. ATTERRITO.

ATTESA, s.f. L'atténdere ùsato soltanto nelle frasi: *In attesa de' suoi comandi, d'una sua lèttera, d'una risposta* e sim.

ATTESO, p. pass. d'Atténdere. § S'accòrda con qualche sost. *Attèsa la sua domanda, vedremo.* § Col *che* è adoprato nelle sentènze per espozizione di fatti. *Atteso che*, ecc.

ATTESTARE, tr. Testimoniare una còsa. Assicurare che è così. *Attestare a vore, in iscritto, d'una còsa, che una còsa è, prò, contro a Dio, agli uomini.* § fig. non pop. *Questi scritti v'attèstino delle sue intenzioni. Gli avanzi di Roma attèstano della sua grandezza.* § Metter insième due testate d'un ponte, di un àrgine e sim. § p. pr. non com. ATTESTANTE. § p. pass. ATTESTATO

ATTESTATO, s.m. Testimonianza in iscritto che vièn rilasciata per attestare un fatto, per ùso pùbblico o privato. *Attestato di nascita, di buona condotta. Avere, Prefentare i suoi attestati.* § Segno, Dimostrazione. *In attestato di stima. Per attestato d'amicizia.*

ATTESTATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che attèsta.

ATTESTATURA, s.f. T. a. e m. L'attestare o il punto dove si uniscono le testate.

ATTESTAZIONE, s.f. non pop. L'attestare o la còsa attestata. *La vòstra attestazione è precifa.* § letter. Dimostrazione. *In attestazione d'affètto.*

ATTICAMENTE, avv. non pop. In mòdo àttico. Con atticìsmo.

ATTICCIATÈLLO e **ATTICCIATÒTTO**, dim. d'Atticciato.

ATTICCIATO, agg. Gròsso, Tarchiato, di persona e d'altro. *Un ragazzòtto atticciato.*

ATTICISMO, s.m. non pop. Gusto fine di scrivere prò prio dei Grèci. § Per est. *L'atticifmo della lingua to scana.*

ATTICIZZARE, intr. letter. Parlare, Scrivere con gusto àttico. *L'Alfièri dice che la plèbe fiorentina atticizza*

ÀTTICO, agg. non pop. Dell'Attica. Di scritti; pièni di gusto, fini. § *Sali àttici.* Manière fine e argute. § T. arch. *Òrdine, pòrta, finèstra, bafe àttica.* § s.m *Àttico.* Zòna messa sopra il cornicione d'un edifizio spesso per nascóndere il tetto.

ATTIEPIDIRE, tr. Più com. *Stiepidire, Intiepidire.*

ATTIGUITÀ, s.f. non com. L'èssere attiguo.

ATTIGUO, agg. non pop. Che è a contatto. *Stanza Casa attigua. Il bòsco attiguo al podere.*

ATTILLARE, tr. e **ATTILLARSI**, rifl. Vestirsi con precisione esagerata. *Crede a fòrza d'attillàr quelle fi gliòle di maritarle più prèsto.* § *Attillarsi una vèste* Stringersela in mòdo che risàltino con eleganza l' forme del còrpo. § p. pass. ATTILLATO.

---

d'attènto. Nessùn bène da aspettare. § *Tenere in attènto* (in attesa). § *Attènto che.* Visto che.

ATTENTÙCCIO, dim. d'Atténto.

ATTENUAMENTO, s.m. L'attenuare e l'èssere attenuato.

ATTENUANTE, agg. T. mèd. ant. Di quei rimèdi cui s attribuiva la proprietà di rènder gli umori più tènui.

ATTENUARE, tr. Assottigliare, Estenuare, Dimagrare. § T. mèd. Rènder più flùidi i liquidi animali.

ATTENUATAMENTE, avv. Sottilmente.

ATTENUATO, agg. Estenuato.

ATTENUAZIONE, s.f. T. chim. Operazione per ridurre la matèria a gran piccolezza di parti.

ATTEONE, s.m. T. zool. Gènere di molluschi testàcei.

ATTEPIDATO, agg. Intiepidito.

ATTEPIDIRE, tr. e rifl. Intiepidire. § p. pass. ATTEPIDITO.

ATTERGARE, intr. Tenér il tèrgo voltato a chiunque.

ATTERIGE, s.m. T. zool. Gènere d'uccelli, *Apteryx australis*, con l'ali inètte al volo.

ATTERRAMENTO, s.m. Rinterrimento.

ATTERRARE, tr. Violare. § rifl. Toccàr tèrra. § Discéndere in tèrra. § Estenuarsi.

ATTERRARE, rifl. Prostrarsi. § Inginocchiarsi. § Avvilirsi. § p. pass. e agg. ATTERRATO. Interrato.

ATTERRATORE - TRICE, verb. d'Atterrare.

ATTERRAZIONE, s.f. L'atterrare. Il rinterrare.

ATTERRENATO, agg. Messo a tèrra, Avvilito (Jac.).

ATTERRIMENTO, s.m. T. geol. Depòsito di mòta, rena, ecc. lasciato dai fiumi.

ATTERRIMENTO, s.m. L'atterrire o l'èssere atterrito. Sentimento di chi s'atterrisce.

ATTERRITORE, verb. d'Atterrire.

ATTERRONA, agg. Di dònna che attèrra (Caro).

ATTERZARE, tr. Condurre la còsa al tèrzo. § intr. Arrivàr alla tèrza parte d'una còsa.

ATTESAMENTE, avv. Con attenzione.

ATTESO, agg. Ascoltato. § Attènto. § Fermato. *Per la rèdina atteso.* § Teso. *Lacci attesi in povertà.* § Pronto. § Intendènte.

ATTESTARE, tr. Unirsi. § Venir a còzzi.

ATTESTATO, p. pass. d'Attestare. § agg. Affrontato. § *Battàglia attestata.* Dove gli eserciti sian venuti testa a tèsta.

ATTESTAZIONE, s.f. Confermazione.

ATTÉVOLE, agg. Atto. § Adatto. § Pronto.

ATTEZZA, s.f. Attitùdine. § Idoneità, Conformità.

ATTICCIARE, tr. Detto di battàglia, Attaccare. § p. pass. ATTICCIATO. § T. arch. Tòzzo.

ATTICHISSIMAMENTE, avv. Atticissimamente.

ATTICÌSSIMO, superl. d'Attico.

ATTICISTA, s.m. Chi cerca di imitare gli scrittori attici.

ATTICIZZANTE, s.m. e agg. Che imita gli Àttici.

ATTICURGO, agg. Àttico.

ATTIEPIDARE, tr. Attiepidire.

ATTIGHIZZIRE, tr. T. lucc. Irritare, Aizzare.

ATTIGLIARSI, rifl. Attillarsi.

ATTÌGNERE, tr. Attingere. § Di denari, Acquistare. § fig. Intèndere.

ATTIGNIMENTO, s.m. L'attignere. V. L. M. § Sorso.

ATTIGNITOIO, s.m. Attingitoio.

ATTILLATAMENTE, avv. non pop. In mòdo attillato.

ATTILLATEZZA, s.f. non com. L'èssere attillati. Il tornare attillato.

ATTILLATINO, dím. e vezz. d'Attillato.

ATTILLATO, agg. Persona vestita con eleganza. § Vestito che torni appuntino. Specialm. di panni, meno di scarpe, non di cappèllo o sim. *Quei calzoni, quel sopràbito come gli tiène, come gli stanno attillati!*

ATTILLATURA, s.f. L'attillarsi, Abitùdine d'èssere attillati, Eleganza studiata. *In attillature, in acconciature impiega il suo tèmpo.*

ÀTTIMO, s.m. Brève momento. § *In un àttimo.* Prestissimo.

ATTINÈNTE, agg. non pop. Che à attinènza. *Gli attrezzi attinènti alla bottega.* § sost. pl. I parènti.

ATTINÈNZA, s.f. non pop. Relazione, legame tra una còsa e l'altra, tra una persona e l'altra. *Che attinènza c'è con quanto s'è detto prima?* § pl. *Attinènze.* Di còse, Annèssi. *Del podere con tutte le sue attinènze gli ànno chièsto venti mila lire.* § D'amicizie. *È un signore che à molte attinènze.*

ATTÌNGERE, tr. Tirare, Levare con una sécchia o sim. l'acqua da un pozzo, da una fonte, da un fiume, non da una tromba. *Vai a attinger l'acqua, Beppina?* § Levàr il vino dalla botte. § fig. Cavàr da qualcheduno informazioni, da qualche libro notizie, ecc. *Il Giusti e il Pòrta attingévano dal pòpolo le grazie del linguaggio vivo.* § p. pass. ATTINTO.

ATTINGITORE - TORA - TRICE, verb. non com. d'Attingere. Chi o che attinge.

ATTINTO, p. pass. d'Attingere.

ATTIRARE, tr. Tirare a sé. *La calamita attira il fùlmine.* § Tirare a sé con garbo, astùzia. *Colle buone maniére à saputo attirare molti avventori al suo negòzio. Attirare colle occhiate lànguide.* § pron. fig. Procacciarsi più specialm. del male. *S'è attirato addòsso l'òdio di tutti.*

ATTITARE, tr. T. leg. non pop. né inteso dal pòpolo. Incominciare e continuare gli atti giudiciali. § Trattare.

ATTITAZIONE, s.f. T. leg. L'attitare.

ATTITÙDINE, s.f. Disposizione naturale a una còsa. *À molta attitùdine allo stùdio. À l'attitùdine a non far nulla.* § Di sciènze e arti più com. *Disposizione.* § Atteggiamento. *Guarda in che attitùdine s'è fatto ritrattare!* § Anche fig. *In attitùdine di santo.*

ATTIVAMENTE, avv. In mòdo attivo. § T. gramm. In forma attiva.

ATTIVARE, tr. Rèndor attivo. Metter in atto. *Vòglion attivare un servizio di tranvai.*

ATTIVITÀ, s.f. L'èssere attivo. Potènza, qualità d'èssere attivo. *L'attività della mente.* § Operosità. *La sua attività è prodigiosa.* § *Èssere in attività.* Funzionare; delle màcchine, e degli impiegati in servizio, cioè non riposati o in aspettativa. § Le partite di crédito, d'un patrimònio, d'un'amministrazione, contràrio di PASSIVITÀ. *L'attività del bilàncio.*

ATTIVO, agg. Lèsto, Operoso. Che à la potènza dell'attività. *Uomo attivo, Gènte attiva.* § *Vita attiva* (T. eccl.). Quella che fa pratiche di pietà, contràrio di *Contemplativa.* § Quello che non sta in òzio; che fa; che sta in mòto, e allora è contràrio a SEDENTÀRIO. *Fò vita attiva per mantenermi sano.* § Di medicina. Significa che òpera. *Purgante molto attivo.* § T. gram. Del vèrbo la cui azione cade direttamente sull'oggètto. *Transitivo attivo e passivo.* § sost. La somma dei créditi e dei valori, contràrio di PASSIVO. *L'attivo ammontava a qualche migliaio; il passivo a parécchie.*

ATTIZZAMENTO, s.m. L'attizzare. § Più com. nel fig. Eccitamento. *Attizzamento a rancori, all'òdio.*

ATTIZZARE, tr. Rimetter i tizzi in mòdo che brùcino bène. *Attizzàr il fòco colle mòlle. Attizza quel camminetto che si spènge.* § fig. Eccitàr le passioni, perché avvàmpino. Comun. AIZZARE. V.

ATTIZZATOIO, s.m. non com. Arnese per attizzare. § Fondo della fornace dov'è il fòco.

ATTIZZATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che attizza. § T. dei vetrai. Chi dispone i vasi e le lastre di vetro nella fornace.

ATTIZZINO, s.m. Chi attizza le passioni fra le persone per far nascer delle liti. *Tutta la colpa è di quell'attizzino.*

ATTO, s.m. Nel sènso generale Principio d'operazione. § Qualunque operazione di cui l'uomo sia consapévole. § T. filos. *Atto immanènte, transeunte, Atto primo. Atti secondi, accidentali, dell'èssere. Tèrmine dell'atto.* È contrapposto a Potènza in quanto quella esprime la possibilità di fare, ma non fa ancora. L'atto dice la possibilità che agisce. *Èssere in potènza, Èsser in atto. Ogni potènza è un atto primo. Ogni atto esercita e rinvigorisce la potènza. La potènza non si conosce che per il suo atto. Si fa indùzione mèglio dall'atto alla potènza che dalla potènza all'atto.* § T. teol. *Atti di fede, di speranza, di carità. Atto di contrizione.* § Comun. *Atto, All'atto, Metter in atto, Atto pràtico, All'atto pràtico, In atto pràtico, Venire all'atto pràtico.* Méttere in pratica. *Tutti ragiónano bène in polìtica e fanno e disfanno il mondo; all'atto pràtico son tutti compagni.* § Azione ràpida che scòpre un sentimento. *Atto di ràbbia, di terrore, di sdegno. Atti di pietà.* § O degno di menzione. *Fu il più bell'atto della sua vita. Atto magnànimo, gentile, villano, eròico. Un atto che dimostra il suo cuore. Rènder conto dei pròpri atti, dei minimi atti. Un atto di somma importanza. La spedizione di Crimèa fu un atto di molta decisione per la politica italiana.* § Mòssa. *Certi atti di quel ragazzo non mi gàrbano punto. Atti di matto, di scemo, di vanarèllo, di superbo, di birichino, di furbo, intelligènti.* Non pop. *Atto inconsiderato. Atto tragico, da scèna.* Mòssa esagerata. § Cenno. *Capii da un cèrto atto quel che mi voleva dire.* § *Dare l'atto.* La mòssa. *Diède l'atto all'orologio.* § *Darsi l'atto.* Meno che la spinta. § *Mancàr l'atto.* Il tratto. § Della bilància. *È un chilo, manca l'atto.* § *Fare atto di...* Mostrare di èssere.... *Fare atto di sot-*

ATTILLAMENTO, s.m. Attillatura.

ÀTTIMI, pl. d'Attimo. *Questi pòchi àttimi* (Pallav.).

ATTÌNGERE, tr. Arrivare. § Scaldare. § *Vènto che attinge acqua.* Che pòrta piòggia. § *Attingere cogli òcchi.* Vedér bène (D.). § Consumare. *Attinse li patrimòni di molti* (Op. S. Grij.). § T. veter. D'un cavallo quando *si ripiglia* co' piédi. § p. pass. ATTINTO. agg. Spogliato, Esausto.

ATTINGIMÈNTO, s.m. L'attingere.

ATTINGITOIO, s.m. Arnese per attingere.

ATTINGITURA, s.f. L'azione dell'attingere.

ATTIRÀGLIO, s.m. T. mil. Tutto il corrèdo che sèrve all'artiglieria.

ATTIRARE, tr. Meritare.

ATTITARE, tr. Rappresentare con atti, co' gèsti un'azione. § T. leg. Atteggiare.

ATTITOLARE, tr. Intitolare. § p. pass. ATTITOLATO.

ATTITUDINARE, tr. Dar l'attitùdine.

ATTITÙDINE, s.f. Opportunità. Mèzzo. § Affine a Potènza (Fr. Giord.).

ATTIVA, s.f. Facoltà attiva dell'operare.

ATTIVE, tr. Attivamente.

ATTIVITÀ, s.f. T. gramm. L'èssere attivo.

ATTIVO, agg. *Voce attiva.* Facoltà d'elèggere a un ufizio pùbblico. § Una delle divisioni dell'antica mùsica, secondo Aristòtile.

ATTIZZAMENTO, s.m. L'ammassàr de' tizzoni.

ATTIZZARE, intr. *Attizzare ad alcuno.* Incitàr contro di lui. § *Pregare* o *Far che il diàvolo ne attizzi.* Desiderare o Procuràr male altrui. § rifl. *Attizzarsi contro.* Procurarsi rancori, inimicizie.

ATTIZZOSAMENTE, avv. Con attizzamento.

ATTO, s.m. *Atti ornati di tutte onestadi* (D.). § *Eseguire un atto* (Tomm.). § *In niun atto.* In nessuna

confessione, di padronanza, di rassegnazione. § *In atto di.* Con aspètto. *In atto di umiltà èra il più orgoglioso uomo del mondo.* § *Fare l'atto di...* Mostrare di. *Fece l'atto di dargli uno schiaffo. Fece l'atto d'andàr via.* § *Prèn-der atto.* Prèuder nòta. *Il sindaco prese atto della sua promessa. La Camera prese atto delle spiegazioni del ministro.* § Fatti che si registrano. *Atti pùbblici, del pòpolo, del Senato, del Govèrno, parlamentari, amministrativi, dello stato civile, d'un congresso.* § *Atti degli Apòstoli, de' màrtiri* e sim. L'antica stòria che fu scritta di loro. § *Nell'atto che....* Nel momento. *Nell'atto che gli dicevo d'èsser sàvio si mìse a fare gli sciarlacci.* § assol. Nel momento stesso. *Lo cacciò via sull'atto. Cascò, Morì nell'atto.* § *Còglier uno sull'atto.* Sul fatto. *Gli fecer la pòsta, e lo còlsero sull'atto.* § T. leg. Contratto. *Firmare, Rogare, Stènder un atto. Atto pùbblico, privato, notarile.* § *Atto d'ùltima volontà.* Testamento. § — *giuridico.* Nei limiti della legge. § — *civile.* Rogato da un magistrato amministrativo e civile. § — *pregiudiciale.* Che torna in pregiudizio d'alcuno. § — *frustratòrio.* Vano. Fuor di propòsito. § pl. Documenti, scritture necessàrie al processo. § *Fare gli atti.* Citare uno. *Non mi pagava mai, gli feci gli atti.* § *Mèttere in atti.* Allegare. *Questi documenti sono importantissimi, vanno messi in atti.* § *Atto d'accusa.* Quanto lègge il pùbblico ministèro a càrico dell'accusato, a principio del processo. § Ciascuna parte d'un lavoro drammàtico che si chiude colla calata del sipario. *Commèdia in cinque atti. Il terz'atto non èra bèllo.*

ATTO, agg. non pop. Adatto, Buono, Da. *Uomo pòco atto ai lavori materiali. Càusa atta a produrre un effètto. Mèzzi atti al fine.* § *Atto a sentire finamente. Atto a un'impresa. Pòpolo atto a èsser governato.* § Abile. Non com.

ATTONANTE, agg. Di rimèdi, di bevande che rimetton in tòno lo stomaco. § Anche sost. *È una malattia nervosa che si cura con gli attonanti.*

ATTONARE, tr. Invigorire. Dar tòno, fòrza, più specialmente allo stòmaco. § p. pr. ATTONANTE. § p. pass. ATTONATO.

ATTÒNITO, agg. Stupefatto. Immòbile per meraviglia. *A sentir cèrte pretensioni rimasi attònito.*

ATTÒRCERE, tr. Più com. Attortigliare. Avvòlger più vòlte qualcòsa, specialmente panni, per strizzarli. Di panni più com. *Tòrcere* e pop. *Tòrgere.* § rifl. Ripiegarsi sopra di sé. § p. pass. ATTÒRTO.

ATTORCIGLIAMENTO, s.m. Attortigliamento.

ATTORCIGLIARE, tr. Lo stesso che ATTORTIGLIARE.

ATTORE, s.m., e f. pòco pop. ATTRICE. Chi rècita sul teatro lavori drammàtici. *Il Salvini è il primo attore tràgico d'Europa.* § T. leg. Chi fa càusa altrui.

ATTORÈLLO, dim. spreg. d'Attore, meno spreg. che Attoruccio.

ATTORNIARE, tr. Circondare. Mèttersi attorno. Di persone. *Avevan attorniato la casa perché non scappasse.* § fig. Star attorno a uno per qualche scòpo interessato o cattivo. *L'attorniano per dargli mógle. Quelli che l'attorniano lo tirano per il naso.* § pron. *Attorniarsi.* Circondarsi di persone non buone. *S'è attorniato la fèccia della città. S'attòrnia di parassiti.* § p. pass. ATTORNIATO.

ATTORNO, avv. e prep. In giro, In cèrchio. § *Andare attorno.* Girar qua e là di persone e di còse. *Persone, carròzze, libri, notizie che vanno attorno.* Più com. *in giro.* § *Attorno a.* Di còsa che sia nel mèzzo o stia ferma. *Il pàlio è attorno al prato. Le farfalle girano attorno al lume.* § *Stare attorno a uno.* Stargli ai panni spesso per qualche fine interessato. § *Stare attorno a una còsa.* Attènderci con assiduità. *Son attorno a quella commèdia.* § *Tenersi attorno uno.* Persona trista, indegna. *Si teneva attorno quei cialtroni che abusavan del suo nome.* § *Attorno attorno.* Attorno più vòlte, In giro. *Èra cesellato e attorno attorno tempestato di gèmme.* § *Levarsi d'attorno* (più com. *di torno*) *uno.* Mandarlo via. § *Levarsi d'attorno una còsa, un pensièro.* Sbrigàrsene. § *Darsi attorno.* Non pop. Affaccendarsi, Procurare.

ATTORRARE, tr. Disporre a guisa di torre dei materiali, più specialmente legname segato. § p. pass. ATTORRATO.

ATTORTIGLIAMENTO, s.m. L'attortigliare.

ATTORTIGLIARE, tr. Tòrcer molte vòlte. § Ripiegarsi sopra di sé. § Avviticchiarsi. § p. pass. ATTORTIGLIATO.

ATTÒRTO, p. pass. d'Attòrcere.

ATTOSCAMENTO, s.m. L'attoscare.

ATTOSCANARE, tr. non com. Dar forma toscana. À dello spreg. *Attoscanare i provincialismi.* Non spreg. *Intoscanare.* § p. pass. e agg. ATTOSCANATO. *Latinismi attoscanati.*

ATTOSCARE, tr. Di odori fòrti, di sito: Ammorbare. Non com.

ATTOSSICARE, tr. non com. Avvelenare. § p. pass. ATTOSSICATO.

ATTOSSICATORE, verb. non com. Chi o che attòssica.

---

maniéra. *Per atto d'esèmpio.* Per mòdo d'esèmpio. § agg. assol. Che à attitùdine, che è inclìno. *Alcuni son centàuri àgili ed atti* (Bèr.). § *Atto nato.* Nato fatto.

ATTOFIZZOLARE, tr. T. pist. Sgualcire. Di carta e di stòffe che s'appàllino e s'aggrinziscano. § p. pass. e agg. ATTOFIZZOLATO.

ATTOGLIATO, agg. Che appartiène, Di mogli. Per contrapposto alle altrui.

ATTÒLLERE, tr. Inalzare. § Sollevare. § p. pr. T. mèd. ATTOLLÈNTE. Di muscoli.

ATTONDARE, tr. Far tonda o tondeggiante una còsa, Arrotondire. § p. pass. ATTONDATO.

ATTONDATO, agg. Ridotto a cilindro.

ATTONDATURA, s.f. Arrotondimento.

ATTONITAGGINE, s.f. L'èssere attònito, stupido, intontito, di corpo e di mente.

ATTÒNITAMENTE, avv. In mòdo attònito.

ATTÒNITO, agg. Quasi stupidito. § Stòlido. *Attòniti dall'ubriachezza* (Liv.).

ATTOPATO, agg. scherz. Pièno di tòpi. Lo disse il Sacch. di chi avea mangiato tòpi per stornelli.

ATTOPINARSI, rifl. Rimpiattarsi a uso topo.

ATTORARE, tr. Accoppiar il tòro colla vacca.

ATTORCIARE, tr. Attorcere. § p. pass. ATTORCIATO.

ATTORCIMENTO, s.m. L'attòrcere.

ATTORE, s.m. Tutore. § Amministratore. § Chi agisce, contrapp. a chi patisce. § Chi mòve guèrra.

ATTORIA, s.f. Amministrazione. § Tutèla.

ATTORNARE e **ATTORNEARE**, tr. Attorniare, Circondare, Avvòlgere. § Andàr attorno. § p. pass. ATTORNATO. agg. Accòncio.

ATTORNEAMENTO, s.m. L'attorniare.

ATTORNEGGIARE, tr. Attorniare.

ATTORNIAMENTO, s.m. Assèdio.

ATTORNIAMENTO, s.m. L'attorniare. § L'aggirare.

ATTORNIARE, tr. Rèndersi obbligato. § intr. Far tornèi. § p. pass. e agg. ATTORNIATO. Inaffiato intorno intorno.

ATTORNO, avv. *Mandare attorno.* Mandare in giro, Far crédere. *Sta altrimente che non si manda attorno* (Car.). § *Dare attorno a uno.* Stargli d'intorno. § *Fregarsi attorno a uno.* Lo stesso. § *Levarsi d'attorno un vestito* (di dòsso). § *Per attorno.* Intorno.

ATTORSARE, tr. Attòrcere. *E quel che giunge pela e i nèrvi attòrsa* (Dittam.).

ATTORTIGLIARE, tr. Arrotolare. § p. pass. ATTORTIGLIATO. agg. Stravòlto.

ATTÒRTO, p. pass. *Attòrto d'errore.* Ingannato.

ATTOSITÀ, s.f. Svenevolezza, Smòrfia.

ATTOSO, agg. Svenévole.

ATTOSSICAGIONE, s.f. Attossicamento.

ATTOSSICAMENTO, s.m. L'attossicare.

ATTOSSICANTE, agg. Velenoso.

ATTRABACCARE, intr. e rifl. Accampare, Attendare.

ATTRAÈNTE, p. pr. Che attrae. § agg. Che seduce. § *Il bèllo è attraènte.* § sost. *À dell'attraènte.*

ATTRAPPIRE, tr. e rifl. V. RATTRAPPIRE e RATTRAPPIRSI. § p. pass. ATTRAPPITO.

ATTRARRE, tr. non pop. Attirare. § T. fis. Della fòrza o legge d'attrazione. *La calamita attrae il fèrro.* § fig. Tiràr a sé con allettamento. *Una dolce mùfica attrae.* § p. pr. ATTRAÈNTE. § agg. *Manière attraènti.* § p. pass. ATTRATTO. Non com.

ATTRATTIVA, s.f. Fòrza, Virtù d'attrarre, di destare la simpatia, tanto delle persone che delle còse. *È una dònna pièna d'attrattiva* o (ma in significato più di lusinghe) *d'attrattive. Le città d'Itàlia tutte ànno dell'attrattive. L'attrattiva del canto.*

ATTRATTIVO, agg. non pop. Che attrae. Che allètta. § T. scient. Che à la virtù d'attrarre. *La fòrza attrattiva della tèrra.* § Anche sost.

ATTRATTO, p. pass. d'Attrarre non pop. § agg. Rattrappito, Storpiato. *Attratto dalla gotta.*

ATTRAVERSAMENTO, s.m. non com. L'attraversare. § Impedimento.

ATTRAVERSARE, tr. Méttere, Passare attravèrso. *Il Pò attravèrsa l'Itàlia settentrionale.* § *Attraversare una strada.* Metter degl'inciampi a travèrso perché uno non passi. Più com. fig. Impedire che uno agisca. *Gli vòglion attraversare la strada, ma non ci riusciranno. Attraversare il passo, una proposta, un disegno.* § rifl. Restàr attravèrso. *Son tante le còse che mi s'attravèrsano.* § p. pass. e agg. ATTRAVERSATO. Anche Segnato a travèrso.

ATTRAVERSATORE, verb. non com. da Attraversare. *Règolo attraversatore.*

ATTRAVÈRSO, avv. Per travèrso, non diritto. *Queste righe son fatte attravèrso. Per fare una croce ci vuole un legno per ritto e uno attravèrso.* § Con *A. Méttili attravèrso alla strada.* § Non com. con *Di. Attravèrso delle difficoltà.* § Di cibo o bevanda che rimanga impedimento alla gola. *Gli è rimasto un òsso attravèrso. À bevuto e gli è andato attravèrso.* § fig. Male. *Le còse ti vanno attravèrso, perché tu òperi male.* § *Guardare attravèrso.* Stòrto. § *Prènder attravèrso una còsa.* In cattiva parte. *È una dònna che le pìglia tutte attravèrso.* § *Rispóndere attravèrso.* Con brutto garbo. § Da parte a parte. *Lo passò attravèrso in un duèllo.* § prep. Da una parte all'altra. *Una catena che passa attravèrso la casa. Un àlbero che è cascato attravèrso al giardino. Si passa attravèrso a' campi.* § Di còse fra mèzzo. *Attravèrso quelle fiamme si vedeva un' ombra. Attravèrso le sièpi.* § pop. D'ubriachi o di chi ride sgangheratamente che è costretto a andàr qua e là. *Si méssero a ridere, andavan tutti attravèrso agli sgabèlli.* § fig. *Compì quell' òpera attravèrso a mille difficoltà.*

ATTRAZIONE, s.f. L'attrarre che succède nelle còse di natura che si sèntono spinte una vèrso l'altra. *Fòrza, Leggi d'attrazione. Attrazione molecolare, universale. Attrazione di pensièri, di sentimenti.*

ATTRAZZO, s.m. us. specialm. al pl. Arnesi di pòco conto, delle case, delle navi. *Tutti questi attrazzi.*

ATTREZZISTA, s.m. T. ar. m. Chi provvede quanto è necessàrio a arredàr un teatro.

ATTREZZO, s.m. us. specialm. al pl. Arnese ùtile di casa o delle navi. *Attrezzi di cucina, di bottega.* § volg. Attrazzi.

ATTREZZÙCCIO, dim. e spreg. d'Attrezzo. *Attrezzucci di pòca spesa.*

ATTRIBUÌBILE, agg. Da attribuire. *A chi è attribuìbile tutto il danno?*

ATTRIBUIRE, tr. Aggiudicàr una còsa a uno. Reputare che sia d'uno anche falsamente. *Gli attribuite una colpa che non à, mèriti che non si sogna.* § Di còse. *Attribuisce al mal d'òcchio il rifinimento di quel bambino.* § Meno pop. coll'*A. Attribuire a mèrito, a colpa.* § pron. *V'attribuite il comando su chi non vi vuole ubbidire.* § *Attribuire a lòde, a biàsimo.* Dare a titolo di lòde, ecc. § rifl. Arrogarsi. *S'attribuisce il titolo di marchese.* § p. pass. ATTRIBUITO.

ATTRIBUTIVO, agg. Che à fòrza d'attribuire. § T gramm. Del vèrbo che à in sé l'attributo.

ATTRIBUTO, s.m. non pop. Segno o simbolo attribuito

ATTRABACCATO, agg. Attendato. Accampato con trabacche.

ATTRACCO, s.m. T. liv. *Dare l'attracco.* Andare all'arrembàggio.

ATTRÀERE, tr. Attrarre.

ATTRAGGELLIRE, tr. T. sen. Empìr di stupore. § intr. e rifl. Sentirsi mancare. § p. pass. ATTRAGGELLITO.

ATTRÀGGERE, tr. Attrarre.

ATTRAIMENTO, s.m. Attrattiva. § Contrazione. § *Attraimento degli amici.* fig. Il farsi amici.

ATTRAINATO, agg. Trascinato.

ATTRAIRE, tr. Attrarre.

ATTRAITORE, s.m. verb. d'Attrarre.

ATTRAIZIONE, s.f. Atto dell'attrarre.

ATTRAMANDARE, tr. Precipitàr dall'alto.

ATTRAPPAMENTO, s.m. Zoppicamento prodotto da infiammazione.

ATTRAPPARE, tr. Acchiappare. § fig. Rubare. § Attrappire. § p. pass. ATTRAPPATO.

ATTRAPPERIA, s.f. Malattia che fa rattrappìr le mèmbra.

ATTRARRE, tr. Tiràr con fòrza. *Èrcole attrasse Cèrbero dello Infèrno* (Metam.). § Avèr virtù attrattiva. § Tirare, Trarre. § Addurre. § Di medicamenti. Che tiràvano fuori il veleno. § *Attrarre a una còsa.* Tiràr a una còsa. *Uccèlli che attraggon all'èllera* (Dav.).

ATTRASCINARE, tr. Trascinare.

ATTRATTÉVOLE, agg. Mòrvido. § Che acconsènte al tatto.

ATTRATTIRE, intr. T. lucc. Rattrappire.

ATTRATTIVAMENTE, avv. Con attrattiva, Con allettamento.

ATTRATTIVITÀ, s.f. T. scient. L'avér fòrza d'attrazione.

ATTRATTORE - TRICE, s.m. e f. Che attrae.

ATTRATTÒRIO, agg. Attrattivo. § Attraènte.

ATTRAVERSARE, intr. Andare attravèrso. § rifl. *Attraversarsi.* Attraversare. § Rasentare. § Introdursi. *Attravèrsa Rasvino una finèstra* (Ner.). § Contradire. § T. mar. Far prènder al pròprio bastimento una posizione per cui presènti costantemente il fianco.

ATTRAVERSATRICE, verb. fem. da Attraversare.

ATTRAVERSATURA, s.f. Traversatura.

ATTRAVÈRSO, avv. Di navi. Naufragare.

ATTRAZIONE, s.f. Trazione. § T. gramm. Figura per cui un nome càmbia il suo caso in quello del nome che lo attrae.

ATTRAZZIARE, tr. T. mar. Preparare la galèra nella dàrsena per qualche viàggio.

ATTRECCIARE, tr. Intrecciare.

ATTREGUARE, intr. Far tregua (Faz.).

ATTREMIRSI, intr. pron. Sgomentarsi.

ATTREZZARE, tr. Fornir d'attrezzi. Arredare.

ATTREZZARE, intr. Intrecciare.

ATTREZZATORE, s.m. Chi lavora all'attrezzatura di un bastimento.

ATTREZZATURA, s.f. L'attrezzare.

ATTRIBUIMENTO, s.m. Attribuzione.

ATTRIBUIRE, tr. Appropriarsi. § Tenere, Dare importanza. *All' autorità e consiglio del quale attribuèndo assai il papa* (Segn.). § Assegnare. *L'òrdine della natura attribuisce la nòtte al ripòso* (Bocc.). § *Attribuire in onore* (a) Bocc. § — *al giudìzio d'uno*, Rimèttercisi. § pron. *Che lòde m'ò io attribuìta* (mi sono) Fir. § assol. *Gli uomini cèssano d'attribuirsi* (Adr. Plut.). § p. pass. ATTRIBUITO.

ATTRIBUIZIONE, s.f. Attribuzione.

ATTRIBUTO, agg. T. stòr. Detto dai romani delle

a un oggètto come suo pròprio. *Il tridènte èra l'attributo di Nettuno, le bilance, della Giustizia.* § Non com. Attribuzione. *Gli attributi del potér sovrano.* § T. teol. *Gli attributi di Dio.* Ogni sua perfezione. § T. gramm. Qualità o proprietà essenziali al soggètto.

ATTRIBUZIONE, s.f. non com. L'attribuire, o l'èssere attribuito. § Obblighi attribuiti, ascritti a un impiegato. *In quell'impièго ci son tròppe attribuzioni. Non entra nelle vòstre attribuzioni.*

ATTRISTARE, tr. non com. RATTRISTARE.

ATTRISTIRE, tr. e intr. non com. Addolorare uno. § intr. Divèntar magro, secco, stèrile. § Detto di piante. Più com. *Intristire.* § rifl. Prèndersi dolore. § p. pass. ATTRISTITO.

ATTRITE, volg. Artrite.

ATTRITO, s.m. Sfregamento di due còrpi che si lògorano o che manifestano qualche qualità. § Anche fig. *A questa gènte per dirozzarsi gli manca l'attrito.* § Agg. Che à attrizione.

ATTRIZIONE, s.f. T. teol. Dolore di pentimento.

ATTRUPPAMENTO, s.m. L'attruppare. *Sciogliere degli attruppamenti.*

ATTRUPPARSI, intr. pron. Riunirsi di molte persone come in truppa. § p. pass. ATTRUPPATO.

ATTUABILE, agg. Che si può attuare. *Badiamo se la còsa è attuabile.*

ATTUABILITÀ, s.f. non com. L'èssere attuàbile. *L'idèe non mancano a costoro, ma l'attuabilità.*

ATTUALE, agg. Presènte. *Nèl caso attuale règolati con franchezza.* § pop. *Il re attuale.* § T. filòs. *Intenzione attuale.* Contrapp. a *Virtuale.* § T. teol. *Gràzia attuale.* La gràzia che viène da Dio. § T. eccl. *Peccato attuale.* Quello che commettiamo noi, non originale. § T. mèd. *Rimèdio attuale.* Che òpera prontamente.

ATTUALITÀ, s.f. Còse alla giornata, del momento, l'ùltima mòda. *Questo romanzo è d'attualità.* E anche di *grand'attualità.* § T. scherz. *Palpitare d'attualità.* § T. scient. Virtù attiva.

ATTUALMENTE, avv. Nell'atto che si parla, che si tratta, Presèntemente.

ATTUARE, tr. usata solo in pòchi têmpi (*attuavo, attuassi*, raro *attuo;* più *àttui*) dai filòsofi e in matèria d'amministrazione. Metter in atto. Effettuare. *Còsa da attuarsi prèsto.* § p. pass. ATTUATO.

ATTUARIATO, s.m. non com. Ufizio o càrica d'attuàrio.

ATTUÀRIO, s.m. Ministro incaricato dal magistrato di tenér in custòdia gli atti pùbblici.

ATTUAZIONE, s.f. L'attuare. L'effettuare. *Imprese difficili a méttersi in attuazione.*

ATTUFFAMENTO, s.m. non com. Tuffamento.

ATTUFFARE, tr. e rifl. Comun. *Tuffare* e *Tuffarsi.* § p. pass. ATTUFFATO.

ATTUFFATURA, s.f. Tuffatura.

ATTUIRE, tr. e intr. pron. Lo stesso che Attutire, ma più pop. Calmare, Placare, Domare. *Quèsto ragazzo bisogna attuirlo.* § Anche di còse. *È una piètra che s'attuisce male.*

ATTUTIRE, tr. Calmare un pòco. *Bambino, il babbo t'attutisce.* § pron. *Non s'attutisce facilmente.* § p. pass. ATTUTITO.

AU e **AHÙ**, escl. volg. affermativa iperbòl. *È andato in collera? Ahù!* Come dire: *Poverini!*

AUCÙPIO, s.m. T. leg. Càccia agli uccèlli, specialm. quella colla pània.

AUDACE, agg. Che è eccessivamente ardito. *Impresa, viàggio, salto, partito, manière, dottrine, fantasia audaci. Capitano audace. Misfatto audace. Giocatore audace.* § sost. Prov. *La fortuna gli audaci aiuta, e i timidi rifiuta. L'audace non teme il pericolo, il temeràrio non lo conosce.* § Coll'*A.* letter. *Audace a soffrire.* § Col *Di.* pop. *È audace di far questo e altro.*

AUDACEMENTE, avv. non pop. In mòdo audace.

AUDÀCIA, s.f. astr. d'Audace. *Ci vuol una bèlla audàcia a presentarsi così a lèi.* § pop. *Dopo che mi fui rovinato per lui èbbe l'audàcia di dire che avanzava da me.* § Al pl. letter. *Quante audàcie!* § Non pop. In buon sènso. *Generosa audàcia.*

AUDITORATO, s.m. Ufficio d'auditore.

AUDITORE, s.m. Giùdice che sènte le accuse e le di-

---

ittà o paèsi che non avevan fòro e èran addetti a altre ittà.

ATTRIBUTO, s.m. Colla prep. *Di. Sotto l'attributo d'avere spìrito di vita* (Magal. Let. scient.).

ATTRICCARSI, recipr. T. sen. Accapigliarsi, Leticarsi.

ATTRICE, s.f. Tutrice.

ATTRISTAMENTO, s.m. Rattristamento.

ATTRITAMENTO, s.m. Tritamento.

ATTRITARE, tr. Tritare. § Consumare. § Abbàttere. § Rómpere in battàglia. § fig. Calpestare, Schiacciare. § Domare. § Opprimere. § — *il têmpo.* Consumarlo. § rifl. Avvilirsi. § Languire. § Èsser preso da grave malattia. § Logorarsi. § p. pass. ATTRITATO.

ATTRITO, agg. Contrito. § Colpito. *Attrite di dolori e membra.* § s.m. Logorato. Esàusto.

ATTRIZIONE, s.f. Attrito.

ATTROTTOLARE, intr. T. lucc. Ruzzolare.

ATTROTTOLONI, avv. T. lucc. Ruzzoloni.

ATTROVARE, tr. e **ATTROVARSI**, recip. Trovarsi.

ATTRUPPELLARSI, intr. pron. Attrupparsi.

ATTUALE, agg. Effettivo.

ATTUALITÀ, s.f. Realtà. § Disposizione.

ATTUALMENTE, avv. T. teol. In atto. § In realtà. § *Orare attualmente* opposto a *Mentalmente.*

ATTUAMENTO, s.m. T. filòs. L'attuazione nel primo momento.

ATTUARE, tr. Applicarsi. § Disporsi. § p. pr. ATTUANTE.

ATTUCCIO, dim. d'Atto.

ATTUFFATO, agg. *Luogo attuffato.* § T. sen. Luogo imbreggiato.

ATTUFFATURA, s.f. L'operazione dell'attuffare.

ATTUFFAZIONE, s.f. Tuffamento. § Tuffatura.

ATTUFFÉVOLE, agg. Di luogo dove uno si pòssa tuffare.

ATTUJARE, tr. Turare. Offuscare (D.).

ATTUONARE, tr. Attonare.

ATTUOSAMENTE, avv. Con attività.

ATTUOSITÀ, s.f. Operosità molta (Tomm.).

ATTUOSO, agg. Operoso non senza effètto.

ATTURARE, tr. Turare. Riempire.

ATTUTARE, tr. Di passioni, Educare, Mitigare. § Domare, Attutire. § Dileguarsi, Svanire. § Distrùggere. § Spèngere. § p. pass. ATTUTATO.

ATTUTATORE, verb. da Attutare.

ATTUTAZIONE, s.f. L'attutare.

ATTUTITORE, verb. d'Attutire. Chi o che attutisce.

AUCCHIARE, tr. Cucire.

AUCCIDERE, tr. Uccidere.

AUCCIRE e **AUCIRE**, tr. Uccidere (Guitt.).

AUCIÈLLO, s.m. Uccèllo.

AUCUBA, s.f. Sòrta di piante di famiglia incèrta. La più conosciuta è l'*Aucuba del Giappone* con fòglie lucènti macchiate di giallo; si tiène per ornamento nei giardini.

AUDACE, s.f. Audàcia (Giamb.).

AUDERE, intr. Ardire.

AUDIBILE, agg. Udibile.

AUDIÈNTE, p. pr. d'Audire. Che òde. § sost.

AUDIÈNZA, s.f. Udiènza. § Udito. § Luogo dove si dà udiènza. § *Avere audiènza.* Èsser ascoltato. § *Venire ad audiènza d'alcuno*, all'orécchio. § Uditòrio.

AUDIRE, intr. Udire (perf. *Audivi*) Sentire. § *Audir bène.* Avér buon nome. § Ojare. § p. pass. AUDITO.

AUDITIVO, agg. Che appartiène all'udito.

AUDITO, s.m. Le còse udite.

AUDITORE, s.m. Chi òde, Uditore. § Discépolo. § T. stòr. Consiglière di gràzia sotto il govèrno mediceo. § Uno dei magistrati minori della Repùbblica vèneta. §

fese, poi pronùnzia la sentènza. § Titolo d'altri uffici. *Auditore al Consiglio di Stato, Auditór di Ròta.*

AUFO. V. UFO.

ÀUGE, s.f. *Essere in àuge.* In gran crédito. § *Vivere in, nell'àuge.* Stare, Vivere com'un signore, negli agi, nella glòria.

AUGGIARE, tr. pop. Dare ùggia. Delle piante. § Per UGGIRE, V. § p. pass. AUGGIATO.

AUGGIATO, s.m. pop. Luogo dove non batte sole, e però le piante ci vèngono stentate e senza fòrza.

AUGGIRE, tr. non com. Uggire.

AUGNARE, tr. pop. Aggranfiare. Prènder coll'ùnghie o ugne. § fig. Rubare. § T. a. e m. Tagliare legno o altro a scancio. § p. pass. AUGNATO.

AUGNATURA, s.f. Il tagliàr a scancio; le estremità dei legni tagliati a scancio.

AUGURALE, agg. T. stòr. Dell'àugure.

AUGURARE, tr. Fare auguri. *Vi àuguro bòna riuscita.* § Col *Di* e più com. col *Che. V'àuguro di star sano. Vi auguriamo che stiate bène.* § *Augurare bène o male d'una còsa.* Dire come uno pènsa che finisca. § Anche le còse preſagiscono; ma non pop. *Ogni còsa pareva auguràr felicità.* § rifl. *Augurarsi.* Augurare a sé. *M'àuguro di trovarmi bène con voi.* § p. pass. AUGURATO.

AUGURATO, agg. coll'avv. *Bène* o *male augurato.* Bèn o mal cominciato o finito.

AUGURATORE - TRICE, verb. non com. Chi o che àugura.

ÀUGURE, s.m. T. stòr. Chi, prèsso gli antichi, preſagiva il futuro da cèrti indizi. § letter. agg. *Cornàcchia àugure di piòggia.*

AUGÙRIO, s.m. T. stòr. Preſàgio che gli antichi rilevàvano dal canto, dal beccàr degli uccèlli o altro. § Voto buono o cattivo. § Preſàgio di buona o cattiva riuscita. *Fare gli auguri, mille auguri. Èsser di buon augùrio. Ci pìglio augùrio. L'ò per cattivo augùrio. Tanti auguri. Vìfita, Lèttere d'augùrio. Questo è l'augùrio che vi fò io.* § *È l'uccèllo del mal augùrio.* Di chi prevede sèmpre o pòrta sèmpre diſgrazie.

AUGUROSAMENTE, avv. con *bène* o *male.* Con augùrio bòno o cattivo, letter.

AUGUROSO, agg. Che pòrta ventura. Si unisce cogli avv. *Bène o male*, letter.

AUGUSTAMENTE, avv. letter. In mòdo augusto. *Auguste verità augustamente annunziate.*

AUGUSTÌSSIMO, agg. superl. T. catt. Del sacramento.

AUGUSTO, agg. non pop. Di còse religiose o règie, Veneràbile, Maestosa. *Le auguste nòzze. L'augusto consèsso* (Consèsso di principi). § *L'augusta Roma. L'augusta maestà delle leggi.* § poèt. *L'augusto vero. L'augusto capo.* § sost. Titolo dato agli imperatori romani da Ottaviano in pòi.

ÀULA, s.f. non pop. Gran sala dove si adùnano consigli, magistrati o sim. § *Àula magna.* La grande àula delle Università destinata alle funzioni accadèmiche.

AULICAMENTE, avv. d'Àulico. letter. *Scrìvere aulicamente.* Cortigianamente, non popolare, nel sènso dantesco. *Torneremo a scrivere aulicamente colla scuſa dell'arte aristocràtica?*

ÀULICO, agg. letter. Di corte. § *Càmera àulica.* Càmera del consiglio di Viènna. § *Lingua àulica.* Illustre, Cortigiana, secondo Dante.

Sòrta di magistrato fiorentino. § *Auditore d'ipocrisia.* Solènne ipòcrita.

AUDITÒRIO, s.m. V. UDITÒRIO. § agg. Che sèrve a udire. § Luogo dove si dà udiènza. § Dove si fa giustizia.

AUDIZIÓNE, s.f. Insegnamento. § Voce. § Paròla.

AUDORE, s.m. Odore.

ÀUGE, s.f. *La àuge dell'Accadèmia nòstra* (Salvin.). § T. astr. Il punto che un pianeta è più distante dalla tèrra.

AUGELLARE, tr. Uccellare.

AUGELLATORE, s.m. Uccellatore.

AUGELLESCO, agg. Di augèllo.

AUGÈLLO e pl. **AUGÈL** (Amor da Fir.), s.m. Uccèllo.

ÀUGGERE, intr. Inaridire. § Riàrdere.

AUGIA, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle Guttifere.

AUGMENTO, s.m. Aumento.

AUGNARE, intr. Connèttere.

AUGUMENTÀBILE, agg. Aumentàbile.

AUGUMENTARE, tr. Aumentare. *Augumentare uno.* Favorirlo. § Lodarlo sopra il mèrito (Mach.).

AUGUMENTATIVO, agg. Che aumenta, Atto a aumentare.

AUGUMENTATORE - TRICE, verb. Chi o che aumenta.

AUGUMENTAZIONE, s.f. Aumento, Accrescimento.

AUGUMENTO, s.m. Aumento. § Audàcia.

ÀUGURA, s.f. di Àugure.

AUGURÀCOLO, s.m. Luogo eminènte di dove facévano gli auguri.

AUGURALE, s.m. Parte del Pretòrio dove il capitano dell'eſèrcito prendeva gli auspici.

AUGURARE, tr. Annunziàr gli auguri. § *Auguràr la mòrte d'uno.* Presentirla (Tomm.). § Di male nel sènso di presentire. *Non m'àuguro che ſventure.*

AUGURATAMENTE, avv. da Augurato. Con *Bène* o *Male* prima.

AUGURATO, s.m. T. stòr. Ministèro dell'àugure e il tèmpo che durava.

AUGURAZIONE, s.f. Augùrio, l'Augurare.

AUGÙRIA, s.f. Augùrio (Pucc.). § Ubbia superstiziosa.

AUGURIALE, agg. Augurale.

AUGURIARE, intr. e tr. Augurare. § p. pass. AUGURIATO.

AUGURIATORE, verb. Àugure.

AUGÙRIO, s.m. Àugure.

AUGURO, s.m. Augùrio.

ÀUGURO, s.m. Àugure.

AUGUROSO, agg. Superstizioso.

AUGUSTA, agg. Titolo che si dava all'imperatrice.

AUGUSTALE, agg. D'augusto. § Imperiale. *Fèste, Giòchi augustali* in onore d'Augusto. § *Militi augustali* aggiunti da Augusto a quelli che componevan la legione. § *Prefètto augustale.* Quello d'Egitto.

AUGUSTANO, agg. T. stòr. Da Augusto. *Casa augustana.* § *Cavalièri augustani.* Milizia scelta al tèmpio d'Augusto. § Militi della tèrza legione augusta. § *Confessione augustana.* Fatta dai Luterani in Augusta.

AUGUSTARE, tr. e intr. Rèndere augusto. § rifl. Ingrandirsi, Rèndersi degno.

AUGUSTEO, agg. D'augusto.

AUGUSTO, agg. Imperatore.

ÀULA, s.f. T. stòr. Per i romani prima Cortile, pòi Sala con pòrtici per adunanze, pòi Sala signorile, pòi Règgia. § *Aula règia.* Luogo che ne'teatri rappreſentava le scène règie. § Gran sala nei palazzi vescovili.

AULDACE, agg. Audace.

AULEDO, s.m. Flautista.

AULÈNTE, p. pr. d'Aulire. Odoroso.

AULETE, s.m. T. stòr. muſ. Sonatór d'àulo.

AULÈTICA, s.f. T. stòr. muſ. Arte di sonàr l'àulo.

AULÈTICO, agg. T. stòr. muſ. Che appartiène all'àulo.

ÀULICO, agg. e sost. Addetto alla corte. § Uomo di fare sostenuto e di manière pompose. § T. zool. Spècie di rèttili.

AULIFANTE, s.m. Elefante.

AULIMENTO, s.m. Odore.

AULIRE, intr. Odorare. § p. pr. AULÈNTE. Olezzante. § p. pass. e agg. AULITO. Odoroso.

AULITOSO, agg. Odoroso.

ÀULO, s.m. Àvolo. § T. zool. Gènere di molluschi conchiliferi. § T. muſ. Sòrta di flàuto degli antichi grèci.

AULODIA, s.f. T. stòr. muſ. Canto accompagnato da flàuti.

AUMENTARE, tr. e rifl. Accréscere. *Gli aumenteranno lo stipèndio. Aumentan le rèndite, le spese, l'esèrcito, la fòrza.* Di nùmeri più com. *Créscere.* § intr. Créscere. *Il caldo aumenta. Le rèndite aumèntano. Le dicerie aumèntano.* § rifl. non com. *S'aumèntano le probabilità.* § p. pass. AUMENTATO.

AUMENTATIVO, agg. Che può aumentare.

AUMENTATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che aumenta.

AUMENTO, s.m. L'aumentare. *Aumento d'intròiti, di popolazione, di prèzzo, dei prèzzi del grano, sul grano. Non c'è aumento. Aumento di potènza, di mèrito, di doveri, di diritti, d'impòste, di leggi, di spese, d'entrate.*

AUNCINARE, tr. non com. Uncinare. § p. pass. AUNCINATO.

AUNGHIARE, tr. non pop. Augnare. § p. pass. AUNGHIATO.

AUNGHIATURA, s.f. non com. Augnatura.

ÀURA, s.f. letter. Venticèllo piacévole. Ària. *Le aure vitali.* § *Àura popolare.* Favore di popolo, che viène e va.

ÀUREO, agg. letter. D'òro. Risplendente come òro. § fig. Nòbile, Egregio, Felice, Perfètto. Di gran prezzo. *Àurea innocènza, Manière àuree, Stile àureo. Àurea sentènza. Àurea mediocrità.* § *Età àurea*, comun. *D'òro, dell'òro.* § T. cronol. *Nùmero àureo.* Quello che sèrve a ritrovàr l'epatta.

AURÈOLA, s.f. non pop. Corona di luce che si figura specialmente in pittura sulla tèsta dei santi. § fig. *L'auréola della glòria, del perdono, del martìrio.*

AURETTA, dim. d'Àura. Letter. poèt.

AURICOLARE, agg. Dell'orécchio. Che à relazione coll'orécchio. *Vene, Cavità auricolari.* § *Testimòne auricolare.* D'udito. § *Confessione auricolare.* Fatta all'orécchio del sacerdòte.

AURÌFERO, agg. non pop. Che pòrta, Che contiène òro. *Tèrra, Minièra aurifera, Terreno, Fiume aurifero.*

AURIGA, s.m. T. letter. o scherz. Cocchière. § T. astr. Costellazione dell'emisfèro settentrionale.

AURORA, popol. **AURÒRA**, s.f. Splendore che viène dopo l'alba prossimo al comparir del sole. *Nasce, Spunta l'aurora.* § Il tèmpo che dura l'aurora. *Còlta sull'aurora* letter. § fig. Principio. *L'aurora della vita, d'un'istituzione. L'aurora della libertà.* § *L'aurora boreale.* Meteora vaporosa e luminosa che apparisce verso il polo Artico, frequènte nei climi settentrionali.

AULÒDO, s.m. T. stòr. mus. Cantore al suon dell'àulo.

AULÒPE, s.m. T. zool. Sòrta di pesce.

AULORE, s.m. Senza odore.

AULOROSO, agg. Odoroso.

AULTÈNTICO, agg. Autèntico.

AULTORITÀ, s.f. Autorità.

AULTRO, pron. Altro (Guitt. Lètt.).

AULTRUI, pron. Altrui (Guitt. Lètt.).

AUMENTAMENTO, s.m. Aumento.

AUMENTATO, agg. T. mus. Crescènte. *Una tèrza maggiore aumentata.*

AUMENTAZIONE, s.f. Aumento. § T. mus. L'aumentare il valore delle nòte.

AUMETTARE, tr. Umettare. § rifl. Abbeverarsi.

AUMILIARE, tr. Umiliare. § Mortificare. § Abbassare l'orgòglio. § Placare. § Calmare il mare. § Anche rifl. § p. pass. e agg. AUMILIATO.

AUNA, s.f. Spècie di misura lineare corrispondènte a un mètro e mèzzo circa.

AUNARE, tr. Adunare. § p. pass. e agg. AUNATO.

AUNCICARE, tr. e rifl. L'auncinare. § Rubare.

AUNCINARE, rifl. Stòrcersi com'un uncino.

AUNITO, agg. Svergognato, Disonorato.

AUNTARE, tr. e intr. Adontare (Guitt.). Forse sbagliato.

ÀURA, s.f. Vènto. *Con felice àura entrò nel pòrto* (Dav.). § *Ogni àura di vènto.* Un briciòlo di vènto. § *Fare àura.* Far vènto. § Immàgine di fugacità e leggerezza (Petr.). § *Àura mòrta.* D'inferno (D.). § *Àure di vita, vitali.* Spirito, Ànima. § *Spirar l'àura estrèma.* Morire, Tirar l'ultimo fiato. § *Sant'Àura.* Lo Spirito Santo. § Rumore, Suono. § fig. *Àura di bellezza, di grazia.* § Per cèl. — *d'asinità.* Usàbile. § T. fis. — *elettrica.* Sensazione che si pròva accostando mano, viso a un corpo elettrizzato. § Venticèllo prodotto da un corpo elettrizzato. § Spruzzo. § — *dell'acqua.* Nebbiarella prodotta da acqua che spiccia. § T. mèd. — *epilèttica.* Frèmito che precède l'epilessia. § — *giocònda.* Felicità, Tranquillità. § Favore, Gràzia, Crédito. § Plàuso. *Àura della corte.* § *Pigliare àura.* Acquistàr fòrza, favore. § *Dare àura.* Dar fama. § T. mus. Scacciapensièri.

AURANZIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante che contiène il limone, l'aràncio; più com. *Esperidèe.*

AURARE, tr. Indorare. § rifl. Farsi risplendente come l'òro.

AURATO, agg. Indorato. § Àureo. § Colòr d'òro. § fig. Risplendènte.

AURATORE, s.m. Indoratore.

ÀURE, agg. Àureo.

ÀUREA, s.f. T. teol. Prèmio de'buoni che corrisponde alla carità con Dio.

AUREAMENTE, avv. In mòdo àureo.

AUREATO, agg. Tessuto d'òro.

AURÈLIA, s.f. T. st. nat. Crisàlide o Ninfa. § Spòglio del bruco diventato farfalla.

ÀUREO, s.m. Moneta d'òro. § agg. Peso corrispondènte a una dramma. § Dell'ària. § *Catena àurea.* Commenti d'alcuni santi alle Scritture. § *Règola àurea.* Règola del tre. § T. stòr. Della casa di Nerone.

AUREOGEMMATO, agg. Ornato di gèmme e d'òro (Menz.).

AURÈOLA, s.f. T. mèd. Cerchietto rosso intorno al capézzolo delle mammèlle, le pùstole del vaiòlo, ecc.

AURÈOLO, s.m. T. zool. Spècie d'uccèlli del gènere ortolano.

AÙRIA, s.f. Augùrio, Fortuna (Cell.).

AURICALCO, s.m. Oricalco.

AURICHE, s.f. e m. pl. T. mar. Tutte in generale le vele latine.

AURICHIOMATO, agg. Che à le chiòme come l'òro.

ÀURICO, agg. D'àcidi e dei composti in gènere che ànno combinazione d'òro.

AURÌCOLA, s.f. T. anat. Orecchietta del cuore. § T. zool. Gènere di molluschi.

AURICOLARE, agg. *Dito auricolare.* Mignolo.

AURICOLATO, agg. Di parecchi òrgani della pianta e specialmente delle fòglie munite di lòbi sporgènti arrovesciati in fuori.

AURICÒME, agg. Dai capelli d'òro.

AURÌCULA, s.f. V. AURICOLA L. M.

AURICULATO, agg. V. AURICOLATO L. M.

AURIÈNTE. V. ORIÈNTE.

AURÌFERO, agg. T. chim. In gènere, Dei composti con òro.

AURÌFICE, s.m. Orèfice.

AURIGARE, tr. Guidare un còcchio.

AURIGO, s.m. Auriga (Giamb.).

AURILUCÈNTE, agg. Lucènte come òro.

AURINO, agg. Di colòr d'òro.

AÙRIO, s.m. Augùrio.

AURIPIMENTO, s.m. Orpimento (V. L. M.).

AURISPÌCEO, s.m. Arùspice.

AURISPÌCIO. V. ARUSPÌCIO.

AURITO, agg. Orecchiuto. § Detto di vasi antichi, Che à mànichi o anse.

AURO, s.m. Òro. § Vaso d'òro. § Ricchezza. § Colòr d'òro. *I bèi crin d'àuro* (Poliz.).

AURORA, s.f. Orièntе. § T. dei tintori. Sòrta di giallo.

AURORALE, agg. Dell'aurora. *Vapori aurorali.*

AURORÈGIO, s.m. T. mont. pist. Alloro.

AUROSO, agg. T. chim. Di composti d'òro che corrispòndono a un grado minore d'ossigenazione dell'oro.

AUSILIARE e **AUSILIÀRIO**, agg. non pop. Che viên in aiuto. *Milizie, Truppe, Fòrze, Armi ausiliàrie.* § T. gram. Vèrbi che aiùtano a formare i tèmpi composti. § sost. *Gli ausiliari francesi. Gli ausiliari Avere e Essere.* § T. mèd. D'una parte che aiuta l'azione d'altre. *Muscoli ausiliari.*

AUSILIATORE - TRICE, non com. verb. Chi o che aiuta. § T. leg. Cómplice, Manutèngolo.

AUSÒNIA, s.f. letter. Uno dei nomi d'Itàlia.

AUSÒNICO, agg. letter. D'Ausònia.

AUSÒNIO, agg. letter. D'Ausònia. *Tèrra, Mare ausònio.*

AUSPICALE, agg. letter. Di buon augùrio. § *Piètra auspicale.* La prima piètra. § *Giorno auspicale.* Il primo dell'anno.

AUSPICATO, agg. letter. Augurato. *Giòrno, impresa mal auspicata.*

ÀUSPICE, s.m. T. stòr. Chi osservava gli auspici. § Quello sotto il cui patrocìnio o assènso si prènde a far còsa d'importanza. *Àuspice S. M. il re questi monumenti restaurârono.* § agg. *Vogliate èsser àuspice di queste nòzze, di quell'impresa. Àuspici gli Dèi.*

AUSPÌCIO, s.m. non pop. usato sèmpre al pl. Augùrio. *Cominciàr una còsa con bòni o sotto bòni o cattivi auspici.* Con bòni o cattivi presàgi. § Protezione. *Sotto i suoi auspici.*

AUSTERAMENTE, avv. non pop. Con austerità, severità. *Catone visse austèramente.*

AUSTERITÀ, s.f. L'èssere austèro. *Austerità dei costumi.* § Non com. Qualità di sapore aspro, Detto di vini.

AUSTÈRO, agg. pòco pop. Severo nei costùmi. *Contegno, Aspètto austèro. Governante austèra. Paròle, Règole austère.* Di cibi, non pop. Ordinari, Pòveri. § Di vino, Brusco. § D'altre còse. Non piacévole, Non allegro. *Studi, Lavori austèri.*

AUSTRALE, agg. non pop. D'àustro, Delle parti di mèzzogiorno. § *Vènti australi, Pòlo australe.* Di mèzzogiorno.

ÀUSTRO, s.m. letter. Mèzzogiorno. Punto cardinale. § Vènto di mèzzogiorno.

AUT AUT, non pop. Latinìsmo che vale: O questo o quello, o sì o nò. *O intèndersi o andàrsene, aut aut.*

AUTÈNTICA, s.f. non pop. Pròva autorévole d'una còsa, per esèmpio delle reliquie de' santi, d'oggètti appartenuti a qualche persona illustre. *Manca l'autèntica che queste armi appartenéssero a Ferrùccio.* § pl. La raccòlta delle costituzioni di Giustiniano fatta da Irnèrio.

AUTENTICÀBILE, agg. Da potersi o doversi autenticare.

AUTÈNTICAMENTE, avv. d'Autèntico. letter. *Convalidato autènticamente. Insegnare autènticamente.*

AUTENTICARE, tr. Rèndere autèntico. *Autenticare una lèttera per man di notaio.* § Anche un racconto o sìm. *s'autèntica* portando prove inoppugnàbili che è così e così. § p. pass. AUTENTICATO.

AUTENTICATORE - TRICE, verb. non com. letter. Chi o che autèntica. *Autenticatór di menzogna. Tradizione autenticatrice di verità.*

AUTENTICAZIONE, s.f. T. leg. L'autenticare.

AUTENTICITÀ, s.f. non pop. Qualità di còsa autèntica. *L'autenticità di quelle scritture è dùbbia.*

AUTÈNTICO, agg. Provato autorevolmente (una firma, una scrittura, un oggètto d'arte, una reliquia, ecc.), che è realmente come si dice. *Scrittura, Còpia, Passo, Documento, Testamento autèntico.* § Anche di quanto mèrita fedè. *Testimonianza, Notizia, Pròva autèntica. Titolo, Fatto autèntico.* § assol. *Gli è autèntico.* Quello che à i requisìti prescritti.

AUTO, p. pass. volg. d'Avere. Avuto.

AUTOBIOGRAFIA, s.f. T. scol. Vita che uno scrive di sé, da sé. *L'autobiografia di Vittòrio Alfièri è un libro stupèndo.*

AUTOBIOGRÀFICO, agg. d'Autobiografia. Non com. *Lavori autobiogràfici.*

AUTÒCRATE e **AUTÒCRATA**, s.m. Sovrano assoluto. *L'autòcrate di tutte le Rùssie.* § fig. Prepotènte. Non com.

AUTOCRATICAMENTE, avv. non pop. In mòdo autocràtico.

AUTOCRÀTICO, agg. Da autòcrate. *Govèrno autocràtico.*

AUTOCRAZIA, s.f. Govèrno assoluto d'un solo.

AUTODAFÉ e più com. **AUTO DA FE**, s.m. Esecuzione d'una sentènza del tribunale dell'Inquisizione.

AURÙGINE, s.f. Colore giallo verdastro.

AURURO, agg. T. chìm. Composto in cui l'òro combinato con altro metallo fa le parti di elemento elèttronegativo.

AURUSPÌCIO, s.m. Aruspicio.

AURUSPO, s.m. Aruspicio.

ÀUSA, s.f. o pl. d'Àuso. Ardimento, Arroganza, Insolènza.

AUSARE, tr. e rifl. Assuefare. § Abituare. § Èsser sòlito. § Abitare. § intr. Osare.

AUSCELLETTO, s.m. Uccelletto.

AUSCULTATÒRIO, agg. Da ascoltarsi.

AUSCULTAZIONE, s.f. Ascoltazione.

AUSÈLLO, s.m. Uccèllo. *E il canto degli ausèlli* (Rin. d'Aq.).

AUSGELLETTO, s.m. Uccelletto.

AUSGÈLLO, s.m. Uccèllo.

AUSIGNUOLO, s.m. Usignòlo.

AUSILIANTE, agg. Che aiuta, soccorre.

AUSILIARE e **AUSILIÀRIO**, agg. Che può prestare aiuto. § Giovévole a risanare. § T. mus. della nòta adiacènte che si altèrna con la principale del trillo.

AUSÌLIO, s.m. Aiuto (Cron. Morèl).

AUSO, agg. Ardito.

AUSPICÀBILE, agg. Da potersi o doversi auspicare.

AUSPICARE, intr. Esercitare il ministèro d'àuspice. § Di chi, non essèndo àuspice, prènde gli auspici. § tr. Pronunziare a altri o a sé. § Inaugurare. § — *la magistratura.* Cominciare a esercitarla.

ÀUSPICE, agg. e s.m. Promotore. § Patrocinatore. § Paraninfo.

AUSPICI, per Augurì semplicemente.

AUSPÌZIO, s.m. Augùrio.

AUSTEREZZA, s.f. L'èssere austèro, Austerità

AUSTERITÀ, s.f. Detto di odori.

AUSTO, s.m. L'attingere acqua (Savèlli).

AUSTÒRIO, s.m. Sòrta di vaso da sacrifizi.

AUSTRINO, agg. Australe.

ÀUSTRO, s.m. *In àustro e in aquilone.* Per tutto, A levante e a ponènte. § agg. Australe.

AUTA, s.f. Ricevimento di lèttera.

AUTARE, s.m. Altare.

AUTENTICARE, tr. Far che sia approvàbile. *Autenticare il dir bugie* (Sacch.). § *Autenticare una dònna.* Sentenziarla adùltera.

AUTENTICHEZZA, s.f. Autenticità.

AUTÈNTICO, agg. Autorévole. *Dante autèntico nella lingua* (Car.). § sost. Antico libro ecclesiàstico che conteneva le antifone e sìm. § *Per autèntico.* M. avv. In mòdo autèntico.

AUTERRARE, intr. Alterarsi.

AUTEZZA, s.f. Altezza.

AUTO, s.m. T. mont. pist. Fèrro lungo e acuto adoprato per accoràr i maiali.

AUTOCÈFALO, s.m. Chi non riconosce un capo o superiore.

AUTOCLAVE, s.f. Sòrta di péntola Papiniana, che la tensione del vapore tièn chiusa da sé.

AUTOCRATORE, s.m. Capitano supremo d'Atène. L'imperatore romano. Così i Grèci.

AUTOCRAZIA, s.f. Oligarchia. § Demagogia.

AUTÒCTONI, s.m. pl. Prima, degli Ateniesi originari dell'Àttica; pòi per est. agg. *Pòpoli autòctoni.* Nativi d'un paese in contrappos. d'altri venuti di fuori.

AUTODIDÀTTICO, agg. T. scol. *Mètodo autodidàttico.* Che sèrve a imparàr da sé.

OGRAFARE, tr. non com. Trasportar un disegno scritto sulla pietra per farne dei fassimili.

OGRAFIA, s.f. non pop. L'arte di trasportare scritti sulla pietra per trarne fassimili. § Qualità scrittura autografa.

OGRAFICO, agg. non pop. D'autografo. *Telegrafia ...ifica*. Che trasmette lo scritto nella forma stessa ...tografo. § *Macchina autografica*. Torchietto somer trar degli autografi.

ÓGRAFO, agg. e sost. Scritto dall'autore stesso. ...te di persone illustri. *Lettera autografa. Il ... Maggio dell'grafo. Non ...* § Anche quanto è scritto da una persona senza parole stanno sue. *Questa lettera del Guerrazzi ...autografo del Carducci.*

ÓMA, s.m. non pop. Macchina semovente, che i movimenti dei corpi animali. § fig. Una persona risce senz'anima, macchinalmente, o per la vo altrui.

OMATICAMENTE, avv. non com. Come un automa. ...o fig.

OMÀTICO, agg. non pop. Da automa. Di moto non ...ato, di movimenti inconsapévoli. § Di ma...zione ...ezzano senz'esser guidate dalla mano dell'uomo. *...enti muscolari automatici.*

ONOMIA, s.f. non pop. Facoltà di governarsi da ...i corpo morale, d'uno stato. *L'autonomia non ...ndenza.*

ÒNOMO, agg. non pop. Che è autonomia. *Le città ...erano autònome, ma non libere perchè soggette ...a. Governo autònomo.*

OPSIA, s.f. T. med. non com. Autossia. Sezione.

ORE, s.m. Il pop. l'accompagna ancora, come gli ...i, coi nomi femminili. *Questa dicesi è l'autore ...o l'dicano*. Chi à fatto un'opera degna di men...in bene o in biasimo. *Autore del bene e del male. ...stato l'autore della grandezza italiana? Autore ...omanzo, d'un trattato, d'un quadro, d'un di...d'una ballata, d'un valzer, d'un articolo, d'una ...la, d'un delitto. Autori antichi, moderni, della ...società degli autori.* § Si contrappone a *Editore*. *...Proprietario.* § Di brava scrittrice anche *Autore*. *...ti d'autori*. Diritti che spetterebbero (non sem...ttano agli autori, inventori, ecc. per la pubblica...e o spaccio di loro opere. § T. leg. Il primo pos...dal quale altri riconosce quel che possiede. § ...rz. *È un bòn autore!* È un bon capo. § *Opera ...utore.* Anonima. § *Nùmeri d'autore* chiama il ...sciocco quelli sicuri che usciranno al Lotto.

ORÉVOLE, agg. Che à autorità, Che è stimato. *...a, paròla, testimonianza, scrittore autorévole.* ...op. *Aspètto autorévole.*

OREVOLEZZA, s.f. non pop. L'essere autorévole.

OREVOLMENTE, avv. non pop. In mòdo autoré-

AUTORITÀ, s.f. Ragione, Diritto di chi è come autore, creatore, capo, guida nella società. *L'autorità del principe, dei ministri, della Càmera, del tribunale, del padre di famiglia, del maestro. Far uso della propria autorità. Avere, Esercitare l'autorità.* In questo senso sempre sing. § assol. Anche al pl. Le persone che rappresentano in qualche modo gli interessi materiali o morali del pubblico. *Autorità governativa, municipale, civile, militare, ecclesiastica. Autorità del popolo, del senato, costituita, riconosciuta. Autorità questa, vaccosta, legittima, illegittima. L'autorità vede, provvede, invigila. Ubbidire alle autorità.* § Di persone la cui parola è degna di fede e di considerazione. *È una persona di grande, di poca autorità. Uomo, governo senza autorità. La virtù, il coraggio, il valore, l'ingegno, danno grande autorità. Gli anni danno autorità. Chi gli à dato l'autorità di giudicarmi? L'autorità del nome. È un'autorità di gran peso. L'autorità dei grandi pensatori si dève rispettare; fingersi schiavi è un altro conto. Galilèo mise fuor di questione l'autorità d'Aristòtile. La vòstra autorità val quanto la mia. La mia si fonda su questo.* § Arbitrio. *Son còse che le fa di sua autorità, di sua pròpria autorità. Si piglia l'autorità.*

AUTORITÀRIO, agg. non pop. Che abusa dell'autorità e fa il prepotènte.

AUTORIZZARE, tr. Dar autorità a qualcuno d'agire. *Chi vi autorizza a far questo? Chi l'autorizza a dir questo?* § Approvare. *Autorizzo la presentazione di quei documenti.* § Legittimare una cosa approvàndola. *Autorizzare quei mòdi licenziosi sorridendo. Autorizzare l'uso d'una parola coi libri. L'uso, l'esèmpio, la mòda autorizza una legge, un costume, una stramazza.* § Non pop. *La verità del fatto non autorizza la credulità della pena.* § p. pass. AUTORIZZATO.

AUTORIZZAZIONE, s.f. Poco pop. L'autorizzare. La facoltà data in iscritto. *Non può far nulla, gli manca l'autorizzazione.*

AUTORONE, accr. e spreg. d'Autore, ma si dice anche per gran l'Autore. *Autorone co' fiocchi.*

AUTORUCCIO, dim. e spreg. l'Autore. Dimostra compassione.

AUTORUZZO, meno comune, ma più accentuatamente avvilitivo che *Autoràccio. Autoruzzi agghindati.*

AUTOSSIA, s.f. Più pop. *Sezione.* Sezione del cadàvere e esame delle parti interne per studiàr le malattie, le alterazioni morbose e studiàr la càuja della morte con intendimento médico-legale.

AUTRICE, f. d'Autore. Non pop. § Anche agg. *Dònna autrice di benefizi.* letter.

AUTUNNALE, agg. non molto pop. D'autunno. *Ozi, Vènti, Vacanze autunnali.*

AUTUNNO, s.m. Stagione dell'anno dal 21 di settèmbre al 21 di decèmbre. § *L'autunno della vita.* Non pop. L'età matura.

OMATI, s.m. pl. T. mèd. ant. Vèrmi intestinali.

ONNO, s.m. Autunno.

ONÒMICAMENTE, avv. In mòdo autònomo.

ONÒMICO, agg. Autonomo.

ONOMO, agg. Di monete grèche di città autò-

OPIRO, s.m. Grano di tutta farina.

OPLÀSTICA, s.f. T. chir. Arte di surrogare una istrutta prendendo sul malato stesso i materiali ri per tale riparazione. *Autoplàstica francese, ...a, italiana.*

ORE, s.m. *Autore della vittòria* (Gèlli).

ORISTA, s.m. Pràtica dell'opere d'autori special...di giurisprudènza.

ORITADE e **AUTORITATE**, s.f. Franchezza in atti ...ci. § *Ricévere in autorità un libro.* Tenerlo ...utorévole. § *Autorità del sangue.* Comando sulla ...Delle còse. *Il latte non à autorità.* § *Èsser in ...à.* In crédito.

AUTORITARIAMENTE, avv. Con maniére autoritàrie.

AUTORITATIVAMENTE, avv. Con autorità.

AUTORITATIVO, agg. Che à autorità. *Mètodo autoritativo.* Che procède alla ricerca del vero per autorità.

AUTORIZZARE, tr. *Autorizzare una còsa a uno.* Sostenere l'autorità di lui sopra quella.

AUTORIZZATO, agg. Autorévole.

AUTOSCHEDIASMA, s.m. Lavoro letteràrio improvvisato.

AUTOSCHEDIÀSTICO, agg. Estemporàneo.

ÀUTRO, pron. Altro (Guitt.).

AUTRUI, pron. Altrui (Guitt.).

AUTTORE, s.m. Autore.

AUTTORITÀ, s.f. Autorità.

AUVÒTICO, agg. T. aret. raro. Duro, Difficile a ridursi a fine col lavoro. Detto di legno, pietra, terreno.

AUZZAPALI, agg. e sost. volg. Chi auzza i pali. § spreg. Chi non sa il suo mestière e sarèbbe degno d'andare a auzzare i pali. *Dottore auzzapali. Vada à far l'auzzapali.*

AUZZARE, tr. pop. V. AGUZZARE. § p. pass. AUZZATO.

AUZZATA, s.f. pop. d'Aguzzata.

AUZZATURA, s.f. forma pop. d'Aguzzatura.

AUZZINO, s.m. T. volg. Aguzzino. *Fu quell'auzzino di vècchio che per avarizia fece morir una creatura così buona.*

AUZZÒ, agg. forma popol. d'Aguzzo. *Chi vuol fare il mercante della lana Non bisogna guardare a ogni peluzzo, Chi vuol levàr la volpe dalla tana, bisogna fare il muso auzzo auzzo.* V. AGUZZO.

AVÀ, f. d'Avo. Non com.

AVAMBRÀCCIO, s.m. T. mèd. Parte del bràccio tra il gómito e la mano.

AVAMPOSTO, s.m. T. mil. Picchetto che si mette all'estremità dell'accampamento in tèmpo di guèrra.

AVÀNA, agg. Colór dei sigari d'avana. *Un vestito avana.*

AVANGUÀRDIA, s.f. T. mil. Più com. Vanguàrdia.

AVÀNIA, s.f. T. stòr. Imposizione rigorosa dei turchi sui cristiani. § Non com. Gràve imposta. Soperchieria.

AVÀNTI, prep. e avv. di tèmpo e di luogo che indica precedènza. *Mi lèvo avanti giorno. L'ò visto avanti. Chi è venuto avanti? Passi avanti* e si unisce anche alle prep. *a, di. Avanti di decidere gli ci vuole un sècolo. Avanti a lui*, o *di lui. C'èro avanti di lui. Vada avanti a lui.* § assol. Com'esclam. *Avanti! Avanti, avanti!* § E di chi sfida altri a fare quel che dice. *Avanti! avanti pure! Vènga avanti!* Che piglia vari significati secondo il tòno della voce. § A chi picchia all'uscio perché passi: *Avanti!* § T. mil. di comando. *In avanti!* § E nel ballo: *Avanti in due, avanti in quattro.* § *Per l'avanti.* Nel tèmpo passato. § *Da qui, di lì, d'ora in avanti.* Indica tèmpo avvenire. § Contràrio di Dietro. Più com. *Davanti.* § *Andare, Tirare avanti.* Proseguire. § *Tiràr avanti la famiglia.* Mantenerla. § fig. Campare, Campucchiare. *Si tira avanti come si può. Si va avanti benino assai.* § *Èssere avanti.* Essere inoltrato; di tutto che può aumentare, specialmente del tèmpo, di lavori. *Siamo avanti? Un bèl pèzzo avanti. Siamo avanti coll'estate. Non siamo molto avanti col dizionàrio. È una dònna avanti cogli anni. La campagna è avanti.* Cioè pròspera prima che non è solitamente. § *Farsi avanti.* Presentarsi a uno. *Fàtevi avanti, che volete?* § fig. Presentarsi per ottenere qualche impiègo, qualcòsa. *Chi à dei titoli si fàcci avanti.* § Sfidando qualcuno a presentarsi o a presentare quel che può contro noi. *Chi è che à da ridire sul conto tuo si fàccia avanti.* § *Mandàr avanti una còsa, la famiglia, un negòzio.* Farla progredire, Mantenerla benino, Dar crédito. § *Metter avanti.* Dar la preferènza. § fig. Anche d'argomenti. *Che ragioni ci à da metter avanti?* § *Méttersi avanti.* Méttersi in mostra. *Metter le mani avanti.* Prevenire in qualche còsa. *Aveva paura che l'attaccàssero, e à messo le mani avanti.* E anche. *À messo le mani avanti per non cascare.* § *Passare avanti.* Lasciàr addiètro chi èra avanti. *Con quelle gambe passa avanti a tutti.* § fig. *Ormai negli studi non passa più avanti a nessuno, gli è abbandonati.* § prov. *Lo sai come diceva Michelàngelo? Chi va diètro agli altri, non gli passa mai avanti.* Dell'imitàr servilmente. § *Pensare avanti.* Riflèttere. *Ti metti in codesta carrièra difficile? Pènsaci avanti.* prov. *Pensarci avanti e non pentirsi pòi.* § *Non pesàr più avanti.* Risòlversi addirittura a far una còsa senza curarsi di quel che potrà avvenire. § *Tiràr avanti un oggètto.* Avvicinarlo. *Tira avanti questo tavolino. Tirati avanti a te questa panca.* § Alla presenza. *Tu sei avanti a Dio.* Più com. *Davanti.* § pop. *Avanti Dio.* Nel giudizio di lui. § *Farsi avanti.* Avanzarsi. *Il giorno, l'anno avanti.* Il giorno, l'anno prima. § *Tirarsi àvanti per una professione.* Studiare, Guardàr d'imparàrla. *Si tira avanti per avvocato.* Più com. *Tirarsi su.* § Non com. *Avanti che.* Piuttòsto.

AVANTICHÉ, avv. Prima che.

AVANTRÈNO, s.m. T. mil. Còrpo di sala con due ruote, un timone o due stanghe in cui si attacca il *Dièntràino.*

AVANZAMENTO, s.m. L'avanzare di grado negl'impièghi. *Da tre anni aspètta l'avanzamento.* Il progredire d'una scièn̈za, d'un'arte, d'un'òpera.

AVANZARE, tr. Èsser creditore. Dovér avere. *Fa sempre débiti e tra di qua e di là gli avànzano un cènto mila lire.* § Di còse da mangiare. *Quanto riso avanza da me?* E anche solam. *Quanto n'avanzi?* § *Che avanza da me?* A chi ci guarda tròppo o ci tratta con supèrbia. *Rifàgli il rèsto. O che avanza da me quel lecchino? Avanzare uno.* Mandarlo avanti, dargli la promozione in un impiègo. § *Avanzare un'istanza, una sùpplica.* Presentarla, per ottenèr qualcòsa. § Non pop. Mettere da parte. Rubare. *Quanti sacchetti di scudi avanzi il capo all'anno? Avanzo i piedi fuor del lètto*, cioè Nulla. § prov. non com. *Chi digiuna e altro bèn non fa, avanza il pane e al diàvol se ne va.* § *Avanzàr un*

AUZZENTE, s.m. Se non è scorrezione dei còd. per *Auzzetto.*

AUZZETTO, s.m. Consiglière familiare di potènti.

AUZZÒTTO, s.m. Lo stesso che *Auzzetto.*

AVA, s.f. T. bot. Pianta delle ìsole Sandvicch, le cui radici son riputate astringènti e sudorìfere.

AVACCÉVOLE, agg. Sollécito.

AVACCEZZA, s.f. Sollecitùdine, Fretta.

AVACCIAMENTE, avv. Prèsto.

AVACCIAMENTO, s.m. e **AVACCIANZA**, s.f. Sollecitùdine. § Affrettamento.

AVACCIARE, tr. Affrettare. § Sollecitare. § intr.

AVACCIATAMENTE, avv. Con prestezza.

AVÀCCIO, s.m. Sollecitùdine. Fretta. § agg. Sollécito. § avv. Prèsto. § *O tardi o avàccio.* O prèsto o tardi. § *Avàccio avàccio.* Prèsto prèsto.

AVALE, avv. T. cont. Ora, Adèsso. § *Avale avale.* Adèss'adèsso.

AVALLARE, tr. Inghiottire. § Riavvallare.

AVALLO, s.m. L'inghiottire. § Riavvallo.

AVÀN, avv. Avanti (Guitt.).

AVANNÒTTO, s.m. Tutti i pesci di fiume nati di fresco. § fig. Sempliciòtto. § Furbo còlto alla rete.

AVANSAMENTO, s.m. Preminènza. § Avanzamento.

AVANSARE, tr. Avanzare.

AVANTÀGGIO, s.m. Vantàggio.

AVANTARSI, rifl. Avanzarsi. *L'altro vèrso Rinaldo s'avantava* (Boi.). § T. mont. pist. Vantarsi. *Non n'avantare.*

AVANTE, avv. Avanti oltremòdo.

AVANTI, avv. fig. *Avanti agli òcchi mièi.* A'miei ò chi. § *Intèndere* o *Sentire molto avanti in una còsa.* Intèndere o sapere molto di quella. § *Non èssere di meno da niuna còsa più avanti.* Non èsser buono altro.

AVANTICÀMERA. V. ANTICÀMERA.

AVANTIÈRI, avv. Ièr l'altro.

AVANTIGUÀRDIA. V. VANGUÀRDIA.

AVANTIPILANO, s.m. Antepilano.

AVANZA, s.f. da Avanti. *Trarsi all'avanza.* Farsi innanzi. Accostare.

AVANZAMENTO, s.m. Avanzo.

AVANZARE, tr. Trapassàr, Andàr avanti. *Avanzava la madre di lèi* (Bocc.). § Ingrandire. *Avanzò il suo reame* (Vill.). § Arricchire. *Cùpido sì per avanzàr gli orsatti* (D.). § Privilegiare. *Gràzia acquista nel ciel che sì gli avanza* (D.). § Calmare. *Avanza l'ire co' prièghi* (Andr. Lanc.). § Superare. *Di ricchezza ogni altro avanzava che itàlico fosse* (Bocc.). § Procèder più lènto (D.). § Accelerare. (Petr.). § Mandare (D.). § Spòrgere

fizione, una proposta. Arrischiarsi a fula. § Andar avanti, non pop. *Questo lavoro avanza, e per vòlta! Il tempo avanza a gran passi. Negli avanza pòco.* § Non pop. *Avanzàr in bene.* Mire. § — *tèmpo.* Rimanerne, Risparmiarlo, Far . § *Avanzàr una cosa.* Serbarne, Rimanerne. *ti sòldi ti son avanzati? Non si mànca più : a tavola avanza mezza la vòba. Se ci avanza o si vedrà la galleria.* § E di altra còsa che ci o, rifiutando garbatamente. *Mi basta, grazie, e avanza. Me n'avanza di questo.* E di cose che ci annoiato. *Degli sfizzi per questo mi fa e l'avanza* § *Mi avanza il crederlo.* Di cosa che ci ntano e che ammettiamo largamente. *Mi bindolò to bire. — M'avanza il crederlo, perchè lo conosco. nzare a un disastro,* non pop. Scampare. § T. Nella sottrazione e nella divisione del resto. o *otto e avanza due.* § pron. *Avanzarsi.* Pop. si avanti. Di case o persone che si vedon venire o non senza pericolo. *Il fiume s'avanza. Gli sfèrtenici s'avinzano.* § fig. *Senti se col discorso anzo tròppo.* Più com. *Mi fò avanti.* § Di tempo. pop. *S'avanza l'alba.* § p. pass. e agg. AVANZATO. *nzato alla mòrte.* Scampato.

NZATETTO, dim. d'Avanzato. Attempatòtto.

NZATÌCCIO, dispr. d'Avanzo. Rimasuglio di cibo . *Non vòglio i suoi avanzaticci.*

NZATO, agg. Inoltrato. Di persone, significa negli di stagione, significa che n'è passata la più parte. antaggiato. Non com. *Purché alla fin de' conti vi tte avanzato.* § *Tèmpo avanzato* Quello che avanza le faccende. *Lo scriverò a tempo avanzato.* § *to avanzato.* Partito politico che vagheggia òrpiù larghi di govèrno. § *Posto avanzato* (T. mil.). ntinella più vicina al pericolo. § *Avanzato all'ac* Naufragio. § *Avanzato alla mòrte.* Scampato da pericolo.

NZO, s.m. Il rèsto d'una còsa u'ata in qualunque ra. *Mangiano il mèglio e ci lasciano l'avanzo avanzi.* § T. mat. Quel che avanza della divisione razione. § T. stamp. *Gli avanzi.* I fògli che avàn dopo avér rilegato tutte le còpie d'un libro. § *zi mortali.* Non pop. Il cadavere umano. § *Avanzi* pop. Rovine. § Di persona stata bella si dice: *Ci lon ancora di bègli avanzi.* § *Avanzo di galèra.* cio di cattiva vita. § *Avanzo del tale,* e assol *zo.* Dònna di cattiva vita. § *Avanzo della mòrte.* Chi è scampato dalla mòrte. § *Far degli avanzi.* Metter da parte. § fig. non com. Guadagni. § *D'avanzo.* Più del bisogno; e anche esclam. *M'dnno seccato d'avanzo!* § Di male, danno o inconveniente che già sentiamo di tròppo. *D'avanzo l'ò mio tormentato; anche dell'altro?* § *Creder d'avanzo.* Non dubitar punto d'una cosa.

AVANZÙCCIO, dim. e spreg. d'Avanzo.

AVANZÙGLIO e volg. **AVANZÙGLIOLO**, dispr. Cosucce avanzate.

AVANZUME, dispr. non com. Còse avanzate.

AVARACCIO, pegg. d'Avaro.

AVARAMENTE, avv. Con avarizia.

AVARETTO, dim. d'Avaro. *È un po' avaretto, ma è un bòn figliòlo.*

AVARÌA, s.f. Danno sofferto da una nave, in viaggio, e anche le mèrci di ferrovie. § Rimborso per l'avaria.

AVARIARE, tr. *Fare avariare.* Far soffrir avaria.

AVARIATO, p. pass. e agg. *Mèrci avariate.* Che ànno sofferto nel viaggio di mare. Anche di derrate andate a male.

AVARÌZIA, s.f. Amore esagerato alla rôba e a' quattrini. § *Mòra, Crèpi l'avarizia!* esclam. iron. di quando si fa qualche regalùccio o spesa di poca importanza. § *Pigliàmo un sorbetto e mòia l'avarizia*, diceva un milionàrio.

AVARO, agg. e sost. Che à il vizio dell'avarizia. § Per sim. *Avaro di lòdi, di parole,* ecc. Parco. § prov. *L'importuno vince l'avaro.*

AVARONACCIO, avv. e spreg. d'Avaro.

AVARONE, accr. d'Avaro.

AVE, s.f. Orazione alla Vèrgine. V. AVEMMARIA.

AVELLO, s.m. *Puzzàr com'un avello!* Puzzare orribilmente. *È una bocca che puzza com'un avello.* § Sepoltura, Tomba. Non pop.

AVEMMARIA, s.f. Breve orazione alla Madònna. § Ora della sera quando il sole va sotto; Comun. *Le ventiquattro.* § Il suono delle campane a quell'ora. § *Avemmaria del giorno.* Non com. § Pallottoline piccole della corona. § *Quant'a dire un'avemmaria.* In un momento. § *Sapèr una còsa come un'avemmaria* o *come l'avemmaria.* Saperla bène.

AVÈRE e volg. **AÈRE** (*Tu l'aresti aere*), tr. irr. auf. Ind. *Ò, hài, à, abbiàmo;* pop. *S'a; avète* (volg. *aete*), *ànno.* Imperf. letter. *Aveva;* pop. *Avevo;* volg. *Aveo;* pl. *Avevamo* (letter.), pop. *S'avera; avevate* (letter.), comun. *Avevi; avévano,* volg. *Avévono.* Perf. *Èbbi, avesti, èbbe, avemmo;* pop. *S'èbbe* (volg. *Èbbimo*); *aveste,* pop. *Avesti,*

(D.). Èsser in maggiòr quantità. § *Èsser più ùtile. n avanza ed è mèglio morir per virtù?* (Salt.). *car a uno.* Superarlo. § *Avanzare uno.* Prevenirlo. *ammino.* Guadagnàr tèmpo camminando. § — *di in mèglio* (Andare). § — *la forma d'alcuno.* Superlo in bellezza. § — *la manifattura.* Esaltarla. § — *vòle.* Restarne molte da dire. § — *quattro per uno.* quattro contr'uno. § — *sé medésimo.* Superàr sé . § — *uno sopra gli altri.* Migliorarlo. § *Avanil dolore.* Anticipàrselo.

NZATÈLLO, dim. d'Avanzato. Avanzatetto.

NZATO, agg. *Pòco avanzati.* Con pòco profitto ill.).

NZATORE, verb. Chi o che avanza.

NZÈVOLE, agg. Soprabbondante.

NZIARE, tr. Avanzare.

NZO, s.m. T. merc. *Metter a avanzi.* Metter a conto . § *Metter in avanzo.* Far degli avanzi. § Riputàr male. § M. avv. *Dell'avanzo.* Del rèsto, Del rima-

NZO, s.m. Progresso, Espediènte. *Che ufurpate con tristi avanzi* (A.).

R, pl. D'Avaro (Cant. carn.).

RE, tr. Avere.

REGGIARE, intr. Far l'avaro.

REZZA, s.f. Avarizia.

RIA, s.f. Avania.

AVARIZZARE, intr. Far l'avaro.

AVARNÒTTO, s.m. Avannotto.

AVAZZO, avv. Prèsto.

AVECCARE, intr. T. aret. Passàr di sopra con un piède per vòlta.

AVEDERE, intr. Ravvedersi.

AVEGNACHÉ. Affinchè, Perchè.

AVÈLIA, s.f. Vèlia.

AVELLANA, s.f. Nocciòla.

AVELLANO, s.m. Nocciòlo.

AVELLARE, intr. T. alta mont. pist. Puzzàr com' un avèllo.

AVELLERE, tr. Svèllere. § Strappare. § p. pass. AVULSO.

AVÈN, ger. d'Avere. Avèndo.

AVÈNA, s.f. Vena. § Zampogna.

AVENANTE, agg. Avvenènte.

AVENENARE, tr. Avvelenare.

AVENÉVOLE, agg. Che à avvenènza. § Dèstro.

AVENIMENTO, s.m. Avvenimento.

AVENTARE, intr. Venir avanti. § Avventare, Scagliare.

AVENTURA, s.f. Avventura.

AVENTURANZA, s.f. Ventura.

AVERE, irr. auf. [*Abbo, aggio, ajo, avo, abbi, àggi, aji, haji, avi, abbe, agge, aje, haje, ave, ae* (òggi contad.), *abbemo, avemo* (òggi T. pis.), *aviamo, aviano, abbemo, aveti, avi* (Guitt.), *aggiamo, àggiano.* § imperf.

èbbero, volg. *èbbono*. Fut. *Avrò*, volg. *Arò*, *e Averò*, ecc.]. Règge qualunque complemento di stato, condizione, mòdo. *Avèr sonno, freddo, fame, disgrazia* (prov. *Chi non l'à all' uscio, l'à alla finestra*), *fortuna, bisogno, sodisfazioni, nòie, de' pensièri, delle mattie, delle corbellerie per il capo. Avèr giudizio* (prov. *Chi più n'à, più n'adòpri*), *vòglia di lavorare, buon naso, bòna vista, bòna, bèlla voce, appetito*, ecc.§ O còsa intrinseca al soggètto o che si pòrti con noi, addòsso. *Gli uòmini non ànno l'ali, le bòtte non ànno coda* (prov. *La bòtta per non pioldr non èbbe coda*. Chi non chiède, non gli tocca nulla), *il noce non à noci, la casa à tre quartièri, questo libro non à vèrso. Il vestito che tu ài è corto. Quell'anèllo che à non è suo. À il naso lungo, gli òcchi bèlli, le ciglia unite.* § O in relazione col soggètto come la prepos. o il complemento indicano. *Ò l'uscio di càmera accòsto, ò lo stùdio e la casa accanto, i giardini pùbblici dirimpètto, il Sèvefo sotto, gènte a pranzo, casa apèrta, mòglie e figliòli. À la mòglie malata, tre figliòli nel lètto. Non ò speranza. Abbiate fede. Avevo intenzione di.... l'idèa di.... in ànimo, in mente. Avèr le fùrie, la stizza. Avèr di che pagare, di che far fronte agl'impegni, delle cognizioni*, assol. *Ci ò la pigione* (da pagare), *ci ò le pigioni* (da riscòtere). § E di malattia. *Che ài? Ò mal di capo, ò la fèbbre. Che ci avete da definare?* § D'anni. *Ò trent' anni. À i suoi annarèlli. À l'età di Matusalèmme.* prov. *Gli uòmini ànno gli anni che pòssono, le dònne quelli che mòstrano.* § Di proprietà. *À trenta franchi 'l giorno. À diècі poderi. À di pensione quattro lire la settimana.* § prov. *Chi à mùngia, e chi non à canta*, e anche *muor di fame.* § *Quel che à non è suo.* Di chi è largo nel donare. In sènso equivoco. Di chi à roba acquistata male. § *A chi non à, nessuno ne dà. Non n'ò* (s'intènde di denari). *Non n'ò uno, che è uno. Non n'ò uno da far cantàr un cièco. Non n'ò uno che dica due.* § prov. *Chi n'à ne sémina* si dice a chi gli caschi de' denari. § E *Me gli à, Tu me gli ài* o *Tu me l'ài* si dice per *Me l'avanza, Tu me l'avanzi* quando uno ci à vinto al giòco. § E di persone. *À quattro servitori. À tre dònne per casa. Non voleva che l'avesse altri. L'à avuta per mòglie.* § Prèndere, Acquistare, Buscarsi, Ottenere, Ricèvere. *Con tutto quel che lavori quant'avrai al giorno? Per quanto l'èbbe quella villa, per un tòzzo di pane? Non à avuto l'impiègo. À avuto delle seccature. Non ò avuto notizie di lui, la vòstra lèttera. Èbbe una strapazzata, una lavata di capo.* § *Tu l'avrai! L'avresti a avere.* E si làscia anche l'*a. L'avrèbbe avere!* § Di còsa che uno desìderi inutilmente. E di chi cercava còsa che gli è ridondata a danno. *L'à avuta la glòria! L'èbbe l'amore! L'à avuta la barca e non la canzono!* § *L'à avute le paghe!* o *L'à avute!* (le bòtte). § *Chi à avuto à avuto.* Di partite liquidate, Da non tornarci più su. *S'à a rifar su lui. Eh, ormai chi avuto à avuto!* § *Averne!* Di còse che pòssano avere qualche difètto o che non gàrbano, ma sèmpre ùtili. *E queste monete ritosolate? averne! Di questo vino averne!* E con un altro tòno, a chi ci chiède denaro quando non se n'à. *Te li darèi, averne!* § *Avèr a avere* o *Avèr da avere, Restàr a avere.* Avanzàr da uno. Cogli altri infin. e la part. *Da* significa Dovere. *Avete da fare, da lèggere, da scrivere, da mangiare. Ò da dirvi una còsa.* E con *A* esprime maggiormente l'obligo e il *Da* la possibilità. *Che ò a fare? Che ài da fare? Guardare a'fatti tuoi. À a mantener i figliòli e non à da mantenerli.* § *Avrèbbe a èssere.* Su per giù, par che sia. *Avrebb'a èssere il mèzzogiorno. Avrebb'a èsser uno de' sòliti imbroglioni. Avrebb'a èsser curioso.* § *Che s'avesse a dire. Non vorrèi che s'avesse a dire che è un pretèsto.* § *Abbiamo, Avremo!* Annunziano una còsa. *Avremo un'annata pèggio dell'anno passato. Un ministèro pèggio del primo.* § *Avere a....* Èsser a dato a rischio. Èsser lì lì. *A avuto a morire, a ammazzare. Èbbe a metter sottosopra la casa.* § *Avèr sé.* Chiamare a sé. non com. § Col *Che* e l'inf. *Non ho che fare in questo luogo, con questa còsa.* Non avere ragione di starci, Non averci relazione. § *Non à altro che fare* o *non à da far altro.* Non à null'altro a fare. § *Che ci à che fare?* Di chi non à colpa in una còsa. O d'una còsa che non à relazione con un'altra. O questo sènso più comun. *Che ci à che vedere?* § *Ò altro che fare.* iron. Ò da guardàr a altro, A chi ci vorrèbbe incombenzàr di qualcòsa che non ci garba. *Avèr che far con uno.* Doverci sbrigàr degl'interessi. § *Averla a far con uno.* Dovèr trattare con uno. *Tu l'hai da far con un furbaccione matricolato.* § *Avèr di.* Tocargli di. *À avuto di ladro dopo avèr reso conto fino un centèsimo.* § *Averla, Avèrcela con uno.* Averci òdio, stizza. *L'ò con questo Girèlla.* § *Averne, Averci di scièнza.* Averci scrùpolo. *A lefinare un sòldo a quei*

Ava, 3.ª sing. *Avia, avie, avìano, avìeno, avèno.* 1.ª p. pl. *Aveamo, avavamo, abbiavamo.* 2.ª *Aveate.* § perf. 1.ª pers. *Avi, èbbo, èi, hèi.* 3.ª pers. *Èbe, avé, aveo, avètte.* 1.ª pl. *Abbemo.* 3.ª pl. *Avèttono, àbbero.* § fut. *Averàggio, avràggio, avarò.* 1.ª pl. *Averen, averemo.* 2.ª pl. *Avriti, avrì, avrano, averaco.* § imper. *Aji, aja, aggi, àggia, àbbia, àbbie tu.* § cong. 2.ª pl. *Abbiati.* § imperf. 3.ª sing. *Arè, agra, avria, averìeno, Arìeno, arìano.* § ger. *Abbièndo.* § *Hòlti, Hòttelo.* Te l'ò. § *Hòcci.* Ci ò. § *Òvvi.* Vi ò]. § prov. *Se se n'avvede, me l'abbo, se non se n'avvede, me la gabbo.* § *Averla da riso.* Prèndere per ridicola. § Avér cognizione. *Tu non ài le lingue forestière.* § Biasimare. *Or vedi dov'egli l'aveva* (Firenz.). § Mirare. § Superare, Occupare. *Con grandissima fatica abbièndo il sasso* (Giamb.). § Per *Èssere* colla part. pron. e senza. *Tre frìson s'averìan dato* (si sarèbber) *mal vanto. E èbbevi di quegli.* E ci furon di quelli (Bocc.). *Quivi non avea falconi* (B.). *Fatto v'avete Dio d'oro e d'argènto* (D.). *Dall'altro già m'avea lasciata Cèuta* (D.). *In quest'ìsola avea un tèmpio* (Guid. Col.). § *Pòco à.* Pòco fa. § *Quanto à.* Quanto è. § Ricévere assol. *Questo ò io per te* (Pass.). § *Chi non à non àbbia.* Crèpi di vòglia. § *Chi l'à se l'àbbia.* Se la tènga. § *Chi s'à s'àbbia.* Chi l'à meritata se la gòda. § Pigliarsi. *Un sacco gli donasse e avèssevi quella cassa* (Bocc.). § *Che avesti?* Che ti sentisti, o mèglio Che ti sentivi? § Crédere. *Quando dirò ch'io àbbia quello che èssi medèsimi isprièmono* (Pist. S. Gir.). § *Averla buona, bèlla* (Averla avuta). Di disgrazia o sim. § *Avèr di far checchessia.* Avér il privilègio d'una còsa. § *Avèr avuto il tòro.* Far coprir la vacca. § Mòdi prov. *Come farai, così avrai.* § *Avere a bèffare.* Beffare. § — *a capitale* (Far). § — *a caro* (caro). § — *accètto* (caro). § — *accòrdo* (Star d'). § — *a comandamento, a governo.* Governare. § — *a comando mio suo* (a mio, suo comando). § *A cura una còsa* (curare d'una). § — *a disdegno, a dispregio.* Disprezzare. § — *a dispiacere* (a nòia). § — *àdito.* Arrivare, Pervenire. § — *a grado* (Gradire). § — *a guàrdia* (in custòdia). § — *a gusto.* Aggustare. § — *al cèrto* (Èsser). § — *cuna còsa del fastìdio della tèrra.* Èsser corruttibile. § — *alla mente* (In). § — *altra vista.* Altre considerazioni. § — *ammirazione.* Maravigliarsi. § — *a negènza.* Trascurare. § — *a niènte, a nulla.* Considerare come niènte. § — *ànimo* (In ànimo). § — *a non calcòlo.* Non curare. § — *a òdio.* Odiare. § — *a órdine* (Star pronto). § — *a provvisione.* Tenere a stipèndio. § — *ricòrdo.* Ricordarne. § *Atto di speculazione.* Speculazione. § — *bestèmmia.* Èsser rèo di bestèmmia. § — *bisbìglio.* Bisbigliare. § — *caso necessàrio.* Sopravvenire una necessità. § — *cavalleria.* Bravura in fatto d'arme. § — *una còsa in sommo della bocca.* Sulle labbra non al cuore. § — *chièsta.* Di mercanzie. Èsser ricercate. § — *confusione.* Confondersi. § — *consìglio da sé.* Non aver bisogno di consigli d'altri. § — *conto checchessia.* Conoscènza piena d'una còsa. § — *còpia.* Opportunità. Cómodo. § — *cultura.* Venerare, Adorare. § — *dannazione.* Èsser dannato. § — *dell'ognissanti.* Del cervo

... ...ò di lui. § *Avér per...* Di zio che si faccia sopra una persona. *Io l'ò per tuomo e tu nò.* § *Avér che dire.* Leticare. Quere. *À sempre che dire con tutti.* § Occupare. *Èa città per fame. Avere una còsa a mio, suo co-o.* A disposizione. § *Avér a cuore* e meno com. *a una còsa.* Prèmere. § — *alle mani, a mano una* Pronta. § — *al sole.* Possedere. § — *a memòria.* nte. Ricordarsi d'una còsa imparata. § *Avere al un bambino.* Allattarlo. § — *a schifo.* Sentire . § — *in tasca.* Avér a nòia uno. *T'ò in tasca.* m'importa niènte di te. § Ritenere, Stimare, non *Per chi ci avete?* § Per esprimere un sentimento. ro. *Ci ò piacere.* § *Se l'à a male. Se l'èbbe a male.* malirsene. *S'à per male di tutto. S'è avuto a male* criticàssero. § *Averne assai, di tròppo, d'una còsa.* ne stuf. *Averne fino a gli òcchi, alla punta dei i, fin sopra i capelli.* § *Avér dalla mia, dalla* Avér favorévole. *Ci à il direttore dalla sua e gli l'èsser Pinco e Puolo.* § Mòdi prov. *Chi gli à da lí vuole* (di denari). *Chi di venti non n'à, di non n'aspètti* (del giudizio). § *Chi così vuole, ibbia.* Di chi s'ostina nel suo male. § Come ausi- s'unisce al p. pass. di tutti i vèrbi attivi e di vèrbi intransitivi che indicano una cèrta attività. partic. pron. prima, si càmbia col vèrbo Èssere. *uto accògermi. Mi son dovuto accògere.* § p. n pop. AVÈNTE. § p. pass. AVUTO e volg. AUTO.

del romore. Èssere ſgridato. § — *di beato.* Stimarsi § — *diligènza di sé* (Cura, riguardo). § — *dimo-one.* Èsser convinto per ragione. § — *disciplina.* o stato scolare. § — *distretto a sé.* Tenere stretto bràccia. § — *dovizia in dire.* Èsser eloquènte. § *trata.* Trovàr pretèsto. § — *in sermoné.* Avér e sul labbro. — § *le bilie.* Le gambe stòrte. § — *ndovinamento.* Indovinare. § — *prèzzo.* Èsser pa- § — *profezia* (spirito profètico). § — *ràngola* sollecitudine). § — *stùdio in checchessia* (Piéna zione d una còsa). § — *un càlcio in gola ad al-* l'Potergli rimproverar qualcòsa. § — *uno a tante* Stimarlo. § — *vista di checchessia.* Somigliare. ass. ABBÙTO e ABBUTO.

RE, s.m. *Portàr l'avere sopra il còrpo.* Spèndere in vestiti. § *Èsser d'alto avere.* Di gran prègio. *avere da casa.* La ròba di casa.

RIA, s.f. Avaria.

RIRE, tr. Avverare.

RNALE, agg. D'avèrno.

RNO, agg. e sost. L'inférno dei Pagani. *Valli e.* Infernali. § poèt. Inférno. § Mofeta.

RRÒA, AVERRHÒA, s.f. T. bot. Gènere di piante ssalidàcee col frutto saporito e rinfrescante.

RROISTA, s.m. Seguace d'Averròe, filòs. àrabo.

RSARIO, s.m. Avversàrio.

RSÈRE, s.m. Avversàrio.

RSÉVILE, agg. Avvèrso.

RSIÈRA, s.f. Versièra.

RSIÈRO, AVERSIÈRE e **AVERSIRE**, s.m. Avver-

RSIONE, s.f. Allontanamento deliberato dell'ànimo. ersione.

RSITÀ, s.f. Avversità.

RSO, p. pass. d'Avértere. V. L. M.

RTÈRE, tr. Voltare, Voltarsi, Allontanarsi. § p. AVÈRSO.

RTIMENTO, s.m. Il voltarsi, L'allontanarsi.

RTIRE, tr. e rifl. Volgere da.

RTO, p. pass. d'Aprire. Apèrto.

RTONE o **AVERTONO**, s.m. Pèlle usata per fòdere pinture.

RÙSTIO, s.m. T. pist. Abròstine.

TARE, tr. Abitare.

TOSO, agg. Pulito.

TTARE, tr. T. aret. Saltàr un fosso o altro.

AVIDAMENTE, avv. non pop. Con avidità. Messo prima del vèrbo sarèbbe letter. *Alle grèche lèttere avidamente attinsi.*

AVIDITÀ, s.f. L'èssere àvido, desideroso. § *Ragazzo d'una grande avidità.* S'intènde di mangiare, perchè alla sua età non può supporsi altro; d'un uomo significherèbbe di tirare a tutti i guadagni. Per intèndere Mangiare, bisognerèbbe dirlo. *Beppone màngia con avidità.* § Per est. *Avidità di sciènza, di glòria,* ecc. § assol. *Eccitare, Reprimere l'avidità. Spinto, Portato dall'avidità.*

ÀVIDO, agg. Desideroso eccessivamente di qualcòsa. *Àvido di sapere, d'imparare, di conóscere, di mangiare, di guadagnare.* § Non com. ma bèllo. *Àvido di morire, di sciènza, di cibo, di glòria, di lòde.* § Non com. *Àvido di liti, di guèrra* e sim. § assol. *Uomo àvido.* Di cibi, di guadagni. § Delle piante. *Àvide di luce.* § Di sostanze. *L'argilla è àvida dell'acqua.* § letter. *Lància, Spada àvida di sangue.*

AVITO, agg. non com. Dell'avo o degli avi. § Che viène dall'avo. *Patrimònio avito. Costumanze avite.*

AVO e **ÀVOLO**, s.m. T. letter. Nònno. *Avo patèrno, matèrno.* § pl. Gli antenati *I nòstri avi.*

AVOCARE, tr. T. leg. Levare, per òrdine del magistrato suprèmo, una càusa da un tribunale per trattarla lui stesso. § L'assùmersi che un'autorità superiore fa degli affari sottoposti. Non com.

AVOCAZIONE, s.f. L'avocare.

ÀVIA, s.f. Ava.

AVIÀRIO, s.m. Uccellièra.

AVICENDEVOLMENTE, avv. Vicendevolmente.

AVÌCOLA, s.m. Uccelletto.

AVIDÈZZA, s.f. Avidità.

AVIDITÀ, s.f. Con *A. Avidità d'cibi.*

AVIDO, agg. Con *A. Àvido al corso.* E anche, *Àvido corso.*

AVILARE, tr. Avvilire. § p. pass. AVILATO.

AVILIARE, tr. Tenér a vile.

AVIRE, tr. Avere. *Nòva ferita avi data* (Guitt.).

AVIRONARE, tr. Attorniare, Serrare (Rist. d'Arezz.), [illegible]. § p. pass. AVIRONATO.

AVIRONE, s.m. Circuito, Dintorno. § Remo.

AVISARE, tr. Avvisare.

AVISIONE, s.f. Visione.

AVISO, s.m. Avviso.

AVITARE, tr. Abitare.

AVITUAGLIARE, tr. Vettovagliare.

AVIVACCIATO, agg. Sollecito.

AVOCADORE e **AVOCATORE**, s.m. V. AVVOGADORE, L. M.

AVOCAZIONE, s.f. Avvocazione.

AVOCETTA, s.f. V. AVOSETTA, L. M.

AVOCHERÌA, s.f. Ministèro e professione dell'avvocato.

AVOCOLAMENTO, s.m. Accecamento.

AVOCOLARE, tr. Accecare. § Anche fig. § p. pass. AVOCOLATO.

AVÒCOLO, s.m. Cièco.

AVOGADARE, intr. Far da avvocato. § Patrocinare.

AVOGADERÌA, s.f. Avvocatura.

AVOGADO e **AVOGATO**, s.m. Avvocato.

AVOGAGIONE, s.f. Avocazione.

AVOGARO, s.m. Capo del comune in Treviso.

AVOGARO e **AVOGADRO**, s.m. Nome antico di càrica, forse sim. all'Avvocatore. Poi casato.

AVOGHERÌA, s.f. V. AVOCHERÌA, L. M.

AVÒIRA, s.f. Spècie di palma che fornisce òlio colla polpa del suo frutto, coi semi burro.

AVOLA, s.f. Ava.

AVOLESCO, agg. Avito.

AVOLICARE, intr. T. di Mumigno (Mont. pist.). Affannarsi.

AVÒLIO, s.m. Avòrio.

AVOLTERARE, tr. Adulterare.

AVOLTERÌA, s.f. Atto d'adultèrio.

AVÒLTERO, s.m. Adùltero (Vill.).

AVÒRIO, s.m. La matèria dei dènti dell'elefante, dell'ippopòtamo e del narvalo che viên lavorata dagli artéfici. § *Come l'avòrio.* Bianchissimo. § *Nero d'avòrio.* Carbone d'avòrio usato dai pittori per colore e dai pulitori, orèfici e sim. per levigare. § *Avòrio vegetale.* T. bot. Seme d'alcune spècie del gènere *elephantùsia* provveduto d'un albume bianco che diventa duro come l'avòrio e può servire agli stessi usi.

AVULSO, agg. letter. non com. Staccato a fòrza.

AVUTA, s.f. T. di giòco. *Avuta e riavuta.* Vincita e rivincita.

AVUTO, p. pass. d'Avere.

AVVALLAMENTO, s.m. L'avvallare o l'avvallarsi del terreno. § Tratto avvallato.

AVVALLARE, intr. e rifl. Di terreno, pavimento e sim. che s'abbassa, che fa delle valli, delle buche. § Affondare in qualunque còsa cedèvole. *In questo lètto ci s'avvalla tròppo. Pavimento avvallato.* § tr. *Avvallare una cambiale.* Comun. *Riavvallare.* § p. pass. AVVALLATO.

AVVALLATURA, s.f. L'effètto dell'avvallarsi.

AVVALORAMENTO, s.m. non com. L'avvalorare.

AVVALORARE, tr. e rifl. non pop. Dar fòrza. Rinvigorire. *Avvalorare un argomento.* § Non com. *Questo vino avvalora lo stòmaco.* § p. pass. AVVALORATO.

AVVAMPAMENTO, s.m. L'avvampare.

AVVAMPARE, intr. Far la vampa, Bruciare. *Sono avvampate queste fòglie appena accostato un fiammifero.* § Anche fig. *Avvampare d'ira, di sdegno.* § tr. Offèndere colla vampa. *Con codesto fòco tu ci avvampi tutti.* § *Avvampare un panno.* Abbronzare. *Avete avvampato tutta la biancheria.* § impers. *Qua s'avvampa.* § p. pres. AVVAMPANTE. § p. pass. AVVAMPATO.

AVVANTAGGIAMENTO, s.m. non com. L'avvantaggiare.

AVVANTAGGIARE, tr. e rifl. Aumentare, Accréscere, detto d'interèssi. *Quest'anno ti sèi avvantaggiato un pochino. Bisogna avvantaggiare la nòstra condizione.* § pron. Anche: Sollecitarsi in un lavoro o in una strada coll'andàr più avanti degli altri per guadagnàr tèmpo. *Mi son avvantaggiato per sbrigare una faccènda.* § p. pass. AVVANTAGGIATO.

AVVANTAGGIATAMENTE, avv. In mòdo avvantaggiato.

AVVANTAGGIATO, agg. Che sorpassa la bòna misura. Del peso quando va su bène. Di vestiti còmodi, ecc. *Tre libbre, tre miglia avvantaggiate.*

AVVANTÀGGIO, s.m. Vantàggio, nel mòdo avv. *D'avvantàggio.* D'avanzo. Di più. *Non vò dir d'avvantàggio; ò detto assai.*

AVVEDERSI, intr. pron. (p. pass. *Avvìde* e pop. *Avvedde*). Accòrgersi, Capìr qualcòsa da cèrti indizi. § *Se n'avvedrèbbe Cimabue che conosceva l'ortica al tasto.* Di bricconata o altra còsa chiara e lampante che altri non vede. § *Senz'avvedérsene.* Quando si fa una còsa con gran facilità. § *Te n'avvedrai!* Si dice a uno che si pentirà pòi, e qualche vòlta: *Domàn te n'avvedrai! diceva quel prète che benediva coll'òlio.* § prov. *Chi àsino è, e cèrvo èsser sì crede, al saltàr della fòssa se n'avvede.* V. ÀSINO. § *L'àsino non s'avvede d'avér la coda che quando l'à pèrsa.* Ci accorgiamo asinescamente dell'utilità di cèrte còse quando non s'ànno più. § p. pass. AVVEDUTO e più pop. AVVISTO.

AVVEDUTAMENTE, avv. Con avvedimento. § Pensatamente.

AVVEDUTEZZA, s.f. astr. L'èssere avveduto, accòrto.

AVVEDUTO, agg. e sost. Accòrto. Che à avvedimento. § *Fare avveduto uno.* Avvertirlo.

AVVELENAMENTO, s.m. L'avvelenare.

AVVELENARE, tr. e rifl. Dar o Prènder il veleno. Detto di persone. § Metter del veleno in qualche sostanza. *Avvelenàr le acque, i pozzi* o sim. § *Puzza che gli avvelena.* Puzza indiavolatamente. § fig. Turbare. Amareggiare. *Mi à avvelenato la vita, la gioia.* § p. pass. AVVELENATO.

AVVELENATORE - TRICE, verb. Chi o che avvelena.

AVOLTÈRIO, s.m. Adultèrio.

AVOLTERONE, s.m. Adùltero. § Adulterino.

ÀVOLTO, s.m. e encl. pron. Àvolo tuo.

AVOLTOIO e (Frezz. e Dolc.) **AVOLTORE**, s.m. Avvoltoio.

AVOLTRARE, intr. assol. Adulterare (Guitt. Rim.).

AVÒRIO, s.m. assol. Dènti. *I preziosi avòri onór de' risi tuoi* (Parin.). § T. anat. Sostanza che forma il còrpo del dènte. § *Tèsta come l'avòrio.* Pelata, Pulita come l'avòrio, comun. come una palla da biliardo. Forse usàbile.

AVÒRNIO, AVORNÈLLO e **AVORNIÈLLO**, s.m. Frassino e comun. Ornèllo.

AVÒRO e (Firenz.) **AVÒR**, s.m. Avòrio.

AVOSETTA, s.f. T. zool. Spècie d'uccèllo de' trampolièri.

AVOTARE, tr. Votare, Dar il voto. § rifl. Darsi in voto.

AVRE, intr. Avere.

AVRIRE, tr. Aprire.

ÀVULO, s.m. Àvolo.

AVÙLTERO, s.m. Adùltero.

AVULTURO, s.m. Avvoltoio.

AVÙNCULO, s.m. Zio matèrno.

AVUTA, s.f. Ricevimento di lèttera. § Quietanza. § Contr. di Riavuta.

AVUTO, p. pass. d'Avere. Recitato. *Orazione avuta da lui innanzi a Cèsare* (Guicc.). § Compiuto. *D'anni 42 avuti a' dì 12* (Cron. Strinati).

AVVALERSI. T. mont. pist. Valersi. § p. pass. AVVALSO.

AVVALLARE, tr. Ingoiare. § Appoggiare (D.). § Chinare. *Che gli òcchi onèsti avvalli* (D.). § Abbattere. § intr. Scéndere. § Umiliare. § Cadere ammonticchiàndosi. § rifl. Avvilirsi. § fig. *Che cima di giudìcio non s'avvalla.* Non si pièga (D.). § Smarrirsi.

AVVALORAMENTO, s.m. L'avvalorare.

AVVALORARE, tr. Incoraggire, Dar valore per salire. *Dònna che al cièl t'avvalora* (D.). § assol. Prese fòrza. *Il fòco avvalorò per siffatto mòdo* (M. Vill.).

AVVALÙTOSI, part. d'Avvalersi. V. L. M.

AVVAMPARE, tr. Mòver a sdegno. *Avvampì tutti au ditór* (Franc. Barb.). § rifl. Infiammarsi.

AVVAMPIRE, intr. Avvampare. § fig. Risplèndere. § p. pass. AVVAMPITO.

AVVANTAGGIARE, tr. e rifl. Tràr vantàggio. Superare. *Avrìan avvantaggiato i vènti* (Corsin.). § intr. Avér vantàggio.

AVVANTÀGGIO, s.m. Vantàggio. *Èsser sopra l'avvantàggio.* Averlo.

AVVANTAGGIOSAMENTE, avv. Vantaggiosamente. Con vantàggio, D'avvantàggio.

AVVANTAGGIOSO, agg. Vantaggioso.

AVVANTAMENTO, s.m. Il vantare o vantarsi.

AVVANTARE, tr. e rifl. Vantare. Lodàr con vanto. Vantarsi.

AVVANTATORE, s.m. Vantatore.

AVVECCHIARE, intr. Invecchiare. § p. pass. AVVECCHIATO.

AVVEDERE, tr. *Fare avvedere.* Far avveduto.

AVVEDERSI, intr. pron. Considerare. § Ravvedersi.

AVVEDÉVOLE, agg. Pronto a avvedersi delle còse.

AVVEDIMENTO, s.m. L'avvedersi. § Accorgimento de nòstro bène. *Non à avvedimento.* § Astùzia.

AVVEDIMENTOSO, agg. Avveduto.

AVVEGNACHÉ e **AVVEGNADIOCHÉ**. Benchè, Quantunque.

AVVEGNÈNTE, agg. Che viène. § Avvenènte.

AVVELARE, tr. e rifl. Velare. § p. pass. AVVELATO.

AVVELENARE, intr. Puzzare indiavolatamente.

AVVELENIRE, tr. Avvelenare. § Invelenire. § p. pass. AVVELENITO.

ENÈNTE, agg. non pop. Di maniére graziose e

ENÈNZA, s.f. non pop. Grazia della persona.

ENIMENTO, s.m. Qualunque cosa di non poca im-
nza che avvénga pùbblica o privata. *Gli è nato
mbo, e questo per la famiglia è un avvenimento.
ompàrsa d'un milionàrio nella città di P. è un
imento. Il trasferimento della capitale a Roma
avvenimento mondiale.* § Fatto memorabile. *Gli
imenti della stòria d'Itàlia.* § *Avvenimento al*
. La venuta al trono d'un principe.

ENIRE, intr. Succéder d'un fatto, solito o inso-
cazione almeno in apparenza. *Son cose che av-
no. Son cose che avvengon a te. Avvennero certi
che ancora mi spavènto a rammentarli.* § *Av-
per caso.* Per pura combinazione. § *Avvenir il
o Caso avvenisse. Se avvenisse il caso che tu ti
lassi.* § rifl. *Avvenirsi una cosa.* Adirsi. Esser
lio, alla portata d'uno. *Codesto mestiere non ti
ène; è finita. Né a lui né a loro non gli s'av-
erte manière. Non gli s'avviene a far il gra-
. Stàie che s'avviène all'argomento. Mètro che non
iène.* § p. pass. AVVENUTO.

ENIRE, s.m. solamente al sing. Il futuro. *Spe-
o nell'avvenire. Non mi curo del presènte, ma
vvenire. Pensàr all'avvenire. Leggere nell'avve-
§ In avvenire.* In séguito; nel tempo che verrà. §
agg. non com. *Nel tèmpo avvenire.*

ENTAMENTO, s.m. L'avventare.

ENTARE, tr. e fig. non pop. *Avventar giudizi
orità, parole arrificate.* Buttarle là spavalda-
. § ass. *Persona. Cosa. Calore che avventa.* Che
a prima grande impressione, ma che poi non è un
che. § rifl. Scagliarsi contro qualcuno. *Quando
òrsi e si m'avventò a lui.* § *Avventarsi al collo.*
anche Abbracciàr con impeto. § p. pass. AVVEN-

ENTATA (ALL'). M. avv. Avventatamente. Non com.

ENTATÀGGINE, s.f. Fare o Dire di persona av-
a.

ENTATAMENTE, avv. Con avventatezza.

ENTATÈZZA, s.f. L'essere avventato. Meno spreg.
ntatàggine.

AVVENTATO agg. Che fa o dice senza pensarci, senza avvedimento. § Di còse fatte senza avvedutezza. *Giudizi. Parole avventate. Impresa avventata.*

AVVENTÌZIO, agg. Che vien di via e si trattien pòco. Che vién di fuori e si aggiunge per caso. § *Posizione avventizia.* Che s'è radunata in un paese per diverse ragioni, ma non per rimanerci. § *Materie avventizie.* Quelle che i fiumi lasciano collo piene. § *Guadagni, Lucri avventizi.* Straordinari. Che possono o non possono capitare. Da non farci assegnamento sicuro. § T. leg. Quel che non proviène da eredità, ma guadagnato o avuto per regalo o sim. § T. ornit. D'uccelli che capitano, dove non son sòliti andare.

AVVENTO, s.m. T. eccl. Il tempo che prepara la festa del Natale; incomincia dall'ultima domènica di novembre o la prima di dicembre. *Quando comincia l'Avvènto. Predicare l'avvènto.*

AVVENTORE - A, sost. Chi è sòlito servirsi a qualche bottega o negòzio, dal barbière, ecc. *À molti avventori. Il mio parrucchière tratta bène i suoi avventori. È uno non avventore. Sviare gli avventori.*

AVVENTORÙCCIO, dim. e spreg. d'Avventore.

AVVENTRINARE, T. veter. rifl. e intr. Del male e dell'enfiagione che vién alle bèstie per avér mangiato cattivi stràmi. Buttarsi a mangiar con troppo desiderio una còsa da empirsi e non avér vòglia di mangiar altro. *Mi son avventrinato di maccheroni.* § p. pass. AVVENTRINATO.

AVVENTURA, s.f. Avvenimento curioso, singolare. *Avventure romantiche. À avuto di molte avventure. Le avventure d'Ulisse. Andàr in cèrca d'avventure. Avventure amorose.* § Ricercato. *Per avventura.* Per caso. *Se per avventura l'avèssero visto, l'avrèbbe passata male.*

AVVENTURARE, tr. e rifl. Metter alla ventura, Arrischiare. *Avventurare i denari, la vita degli uomini. Quel mercante avventura tròppo. Non bisogna avventurarsi tanto. Avventurare un libro alla stampa, un dramma al teatro.* § p. pass. e agg. AVVENTURATO non pop. per FORTUNATO.

AVVENTURIÈRA, s.f. non pop. Dònna equivoca, che cèrca di far fortuna girando. § agg. *Femmina avventurièra. Canàglia avventurièra.*

VELENOSO, agg. Velenoso.

VELLUTATO, agg. Vellutato.

VENÀBILE, agg. Avvenènte.

VENAMENTO, s.m. Disposizione di terreni o marmi
ati o vene.

VENANTE, s.m. Ragguàglio, Proporzione. § agg.
nèvole. § Avvenènte.

VENANTEMENTE, avv. In mòdo avvenènte.

VENANTEZZA, s.f. Avvenènza (Matt. Riccio).

VENATO, agg. Che à avvenamento. V. AVVENA-
, L. M.

VENÉBOLE, agg. Avvenènte.

VENENARE, tr. Avvelenare. § p. pass. AVVENENATO.

VENÈNTE, agg. Conseguènza, Effètto, Sequèla.

VENÈNTEMENTE, avv. In mòdo avvenènte.

VENENTEZZA, s.f. Avvenènza.

VENÉVILE, agg. Avvenènte.

VENÉVOLE, agg. Che è avvenènte, grazioso. §
. Conveniènte. § Che vién incontro.

VENEVOLEZZA, s.f. astr. L'essere affàbile, L'eccèsso
evolezza. § L'avvenirsi una còsa.

VENEVOLMÈNTE, avv. In mòdo avvenènte. § Con-
olmente.

VENEVOLÒZZO, agg. Che à dell'avvenènte.

VENIÈNTE, agg. Avvenènte.

VENIMENTO, s.m. Riuscita. § Venuta. § Direzione.
mpollare dell'acque, il crescer delle piante. § Adito.
tamento. § Avvenenza (B. Lat.). § Fatto avvenuto.

VENIRE, intr. *Avvenire in uno.* V. ABBATTERSI.
vare, Nàscere. § Riuscire. *S'appese per strango-
ma non avvenendole.* § Dovér avvenire. *Còse
che sono ad avvenire.* § *Chi stima ad avvenire* (Guicc.).
§ Senza il *Che. Intanto avvenne, la volpe tornò al
covile* (Fav. Esóp.). § Venire. *Avvégna il nome tuo.* §
Divenire. § rifl. Abbattersi. § Rincontrarsi. § Presentarsi.
§ Venir su. § Occórrere. § Convenire. *Non avviène che
io ufi con voi molte parole* (Bèm.). § Avér riscontro.

AVVENIRE, agg. al pl. *Le còse avvenire. I tèmpi
avvenire.* § s.m. I pòsteri. *Che diranno gli avvenire?* §
s.m. Avvenènza (Dant. da Majan.).

AVVENITÌCCIO, AVVENITÌZIO, agg. Avventizio.

AVVENTAMENTO, s.m. L'avventare o l'avventarsi.

AVVENTARE, tr. Scaraventare, Tirare. § *Avventare
un colpo.* Darlo. § Arrivar a uno scopo. § Venir su, detto
di piante. § T. sen. intr. Pigliare ària o vènto, detto
di salsicce. *Salsiccia avventata irrancidisce prèsto.*

AVVENTATORE - TRICE, verb. d'Avventare.

AVVENTÌCCIO, agg. Avventizio.

AVVÈNTO, s.m. Venuta.

AVVENTURA, s.f. Buona fortuna. § *Dire, Fare l'avventura.* Strolagare, Far l'indovino. § *Trarre in avventura.* Tirare a cajo, come va va. § *Méttere in avventura.* Arrischiare, Méttersi alla ventura, Méttersi a cimento. Anche *Condursi all'avventura.* § *Per avventura.* Per fortuna.

AVVENTURAMENTO, s.m. L'avventurato o l'avventurarsi.

AVVENTURANZA, s.f. Ventura. § Prosperità.

AVVENTURARE, tr. e rifl. Prosperare.

AVVENTURATAMENTE, avv. Fortunatamente. § Alla ventura.

AVVENTURÉVOLE, agg. Fortunato.

AVVENTURIÈRE, s.m. non pop. Chi gira il mondo per far fortuna, con tutti i mèzzi.

AVVENTUROSO, agg. Favorévole. § Piènò d'avventure. § Fortunato.

AVVERAMÈNTO, s.m. non pop. L'avverarsi.

AVVERARE, tr. e rifl. Di profezie, previsioni che si confèrmano. *Il tèmpo avvera molte còse, molte ne sfbugiarda.* § Rènder vero, Succèdere. *La tua profezia s'avvera.* § p. pass. AVVERATO.

AVVERBIÀLE, agg. *Mòdo avverbiale.* Che à forma di avvèrbio. *Alla rinfusa, alla francese, a fior d'acqua, son mòdi avverbiali.* (T. gram.).

AVVERBIALMÈNTE, avv. T. gram. In forma d'avvèrbio.

AVVÈRBIO, s.m. T. gram. Parte del discorso indeclinàbile che modifica il significato del vèrbo e dell'aggettivo.

AVVERDIRE, intr. più com. **INVERDIRE**. Anche tr. *Questa vèntola avverdisce ogni còsa.* § p. pass. AVVERDITO.

AVVERSAMÈNTE, avv. letter. Con avversità.

AVVERSARE, tr. Contrariare, Nemicare. § *M' avvèrsa e non sò perchè. Gli avvèrsa ogni còsa che tènta.*

AVVERSÀRIO - A, sost. Chi contrària o nemica un altro. § Chi fa una lite in giudizio e chi la difènde. § Nel giòco, Chi giòca contro. § agg. Contràrio. *Campo, Fazione avversària.*

AVVERSATÌVO, agg. Che denòta avversità, opposizione alle còse dette (T. gram.). Anche sost.

AVVERSATO, agg. Di persona che fa le còse a mòdo e a vèrso. Contr. di Sversato. *Giovinòtto, Bambino avversato.* § vezz. Avversatìno.

AVVERSATÒRE - TRICE, verb. non com. Chi o che avvèrsa.

AVVERSIÒNE, s.f. Cattiva disposizione dell'ànimo vèrso altri. *M'à preso in avversione perchè gli ò dètto il vero.* § Ripugnanza. *Ò avversione al sìgaro.* § *Avversione al cibo.* Di malati che non ànno punta vòglia di mangiare. § Per est. *Avversione al lavoro, a far bène, a far il galantuomo.*

AVVERSITÀ, s.f. Tutto quello che ci è avvèrso nella vita. *Gli amici si conóscono nelle avversità. Vita piena d'avversità. Sopportiamo le avversità.*

AVVÈRSO, agg. Che c'è contràrio; che si oppone. *I tèmpi son avvèrsi a queste riforme. Gli è avvèrso il superiore. Fortuna, Sòrte avvèrsa. Stagione avvèrsa alla sementa.* § prov. non com. *Chi sta fermo in casi avvèrsi, Buon amico è da tenersi.* § *La parte avvèrsa.* In una lite l'avversàrio. § fig. Nocivo.

AVVENTUREVOLMÈNTE, avv. Con fortuna.

AVVENTURIÈRE, s.m. Soldato di ventura.

AVVENTURINA e **AVENTURINA**, s.f. T. min. Minerale molto raro, formato di silice cristallizzata con pagliòle di mica gialla splendènti com'òro.

AVVENTUROSAMÈNTE, avv. Fortunatamente.

AVVENTUROSO, agg. Che si dà all'avventure.

AVVENUTA, s.f. T. mil. Bocca o entrata di strada e di comunicazione.

AVVERAMÈNTO, s.m. Accertamento.

AVVERARE, tr. Realizzare. *Guarda d'avverare questo fatto.*

AVVERATÒRE - TRICE, verb. d'Avverare.

AVVERBIALITÀ, s.f. L'èssere avvèrbio. Può èssere usato facilmente.

AVVERBIARE, tr. Dar forma d'avvèrbio. § p. pass. AVVERBIATO.

AVVÈRBIO, s.m. Provèrbio.

AVVERGOGNATO, agg. Avvilito, Spregiato.

AVVERIFICARE, tr. T. pist. Verificare. § Aggiustare.

AVVERSÀRIO, agg. Còsa avversària. § Disgrazia.

AVVERSARO, agg. Avversàrio. *Gènte avversara* (Mach.).

AVVERSARO e (Guitt.) **AVVERSÀR**, s.m. Il diàvolo.

AVVERSAZIÒNE, s.f. T. gram. Opposizione accennata dalle avversative.

AVVERSÉVOLE e **AVVERSÉVILE**, agg. Avvèrso.

AVVERTÈNTEMENTE, avv. Avvertitamente.

AVVERTÈNZA, s.f. L'èssere avvertito. Avvedimento. *Abbiate avvertènza.* § *Fare avvertènza.* Stare attènti. § *Avér l'avvertènza.* Avér una cura speciale. § Considerazione. § Dichiarazione, che si premette a uno scritto. § Ammonizione. *Fàgli qualche avvertènza a quel ragazzo, perché si rovina.*

AVVERTIMÈNTO, s.m. L'avvertire, L'avvisare, L'ammonire sèmpre nel sènso che giovi, sèrva di règola. *Gli avvertimenti a' giòvani son necessari.* § Come Avvertènza. Non com.

AVVERTIRE, tr. Avvisare uno di qualcòsa che gli giovi. § Ammonire. § Consigliare con minàccia. *T'avvèrto ch' tu la smètta.* § Osservare, Fare avvertènza, non pop. *Pòchi avvèrtono le bellezze fine d'uno scrittore.* intr. Far attenzione, non pop. *Avvèrti di chiùder la pòrta.* § Richiamàr l'attenzione, non pop. Meno ancora coll'*A. Avvertite all'ùtile che se ne ricava.* § p. pass. AVVERTITO.

AVVERTITAMÈNTE, avv. non pop. Con avvertènza. Pensatamente.

AVVEZZARE, tr. Far prènder dell'abitùdini, Educare. *Questi ragazzi me l'avvezzate male. L'avvezzate su pèrbi, ignoranti. Avvezzàteli dòcili e cortesi.* Prov. *Tutto sta nell'avvezzarsi. Ci s'avvezza a tutto. Avvezzare il còrpo alle fatiche, agli strapazzi; lo stòmaco a ogni cibo, la mano alla bèlla scrittura, l'orécchio* (pop. *Fare l'orécchio*) *ai rumori, la coscièn̄za a tacere i rimòrsi.* § Anche di bèstie. *Cavalli avvezzi a tornare da sé dal trapelo. Lo tratta male ma ci è avvezzo.* § Ammaestrare. Non com. § assol. *Ormai gli è avvezzato.* § pron. *Mi son avvezzato a questo da lu* § *Avvezzarsi male.* Trattarsi mèglio che non si pòtrèbbe. *Vò tutti gli anni in campagna e me la gòdo finirò a avvezzarmi male.* § p. pass. AVVEZZATO pop. AVVEZZO. *Eh, l'ànno avvezzo benino il vòstro figliòlo!*

AVVEZZO da AVVEZZARE. V. § agg. Abituato. *Avvezzo a èsser trattato bène, male. Avvezzo a' còmodi.* Provèrbi. *Chi è avvezzo a mangiare starne, qualche vòlta à vòglia di storni.* Anche il bène viène a nòia. Non com. *La rana avvezza nel pantano, se l'è al monte torna al piano. La carne dell'àsino è avvezza al bastone. Chi è avvezzo a fare, seńza niènte non pòl stare.* § *Avvezzo nel sudiciume. Avvezzo che gli fanno tutto.* § *Mal avvezzo.* Maleducato, Dei ragazzi. E le mamme dicono: *Ragazzo, pizzo e pazzo e malavvezzo. Avvezzo a tutto.* Al bène e al male.

AVVERSIÈRA, s.f. Versièra.

AVVERSIÈRE e **AVVERSIÈRO**, s.m. Avversàrio.

AVVÈRSO, agg. Opposto. § prep. Contro. § s.m. Avversità. § M. avv. *Per avvèrso.* Al contràrio.

AVVERTÈNTE, agg. *In questo io fui avvertènte* (Pand.). Èbbi avvertènza.

AVVERTÈNTEMENTE, avv. Con avvertènza.

AVVERTÈNZIA, s.f. Avvertènza.

AVVERTÌBILE, agg. Da avvertire.

AVVERTITO, s.m. Avvertènza.

AVVERTITO, agg. Avveduto. § Avvisato. § Ammonito.

AVVESSO, agg. Avvezzo.

AVVETRATO, agg. *Terreno avvetroto.* Preso da ghiàccio che facilmente si stritola. D'altre còse rimaste come vetrificate.

AVVETTARE, intr. T. aret. e pist. Accavalciare. § Attraversàr con rapidità la vetta.

AVVETTOVAGLIARE, tr. Vettovagliare.

AVVEZZAMÈNTO, s.m. L'avvezzare e l'avvezzarsi.

AVVEZZARE, intr. e tr. Col *Di. Fu avvezzata a parlare in segreto al marito* (Dec. T. Liv.).

AVVEZZATO, agg. Lusingato.

AVVEZZATURA, s.f. Abitùdine.

AVVEZZO, agg. Col *Di. Avvezza di servire.* § s.m. Assuefazione. § Ragazzo mal avvezzato. *Che brutti avvezzi!* e iròn. *Che bègli avvezzi!* Oggi vive nel pistoiese

AVVIAMENTO, s.m. L'avviare o l'avviarsi a una còsa, un lavoro o sim. Indirizzo a una professione e sim. *I avviamenti son sèmpre difficili. L'avviamento una bottega. Cattivo, buon avviamento. Avviamento una sciènza. L'avviamento de' figlioli. Quest'impiègo n discreto avviamento.*

AVVIARE, tr. Metter sulla strada d'un'arte, d'un la-ro, Preparare una còsa tanto da poterla continuare. *viare una scrittura, un'impresa, un discorso, una ttega. Avviare uno in un'arte, a un'arte, per un'arte* endogli far gli studi necessari. O *Avviarlo alla ga-ra* facendogli prènder delle brutte pièghe. § *Avviare o per le forche.* Dargli consiglio, educazione da ga-ra. § Preparare. *T'ò avviato la calza.* § *Avviare il co, uno scaldino, un caldano.* Cominciàr a accènrlo, far che pigli bène e duri. § *Avvidr lo strigato.* tess. Separare i fili dell'ordito che toccàndosi in alche punto fòssero rimasti appiccicati un coll'altro. *Avviare una candela.* Accènderla per la prima vòlta. — *una botte.* Manimètterla. § intr. Cominciare a far a còsa. *Avviò a piovere. Il grano avvia a ingial-re. Il caldo avvierà a farsi sentire. La pentola avvia bollire.* § *Quando gli avvia, non la finisce più.* Di ì insiste in discorsi, in liti, ecc. § *Non ò da avviare.* u senz' un centèsimo, o Non ò denari per cominciàr l'impresa, un lavoro. § *Oggi non s'avvia, Non ò an-ra avviato.* Lo dicono i bottegai, cioè Non ò fatto la ima; non ò ancora venduto nulla. § pron. Incammi-rsi. *Voi altri vi fermate? io m'avvio. — Avviati re.* § assol. A buon sènso. *La còsa s'avvia. Comincia avviarsi.* § A una mèta. *S'avvia per dottore. S'avvia bène.* § p. pass. AVVIATO.

AVVIATO, agg. Indirizzato in un'arte, in uno stùdio. *ra tu sèi bèn avviato. Fòco avviato. Una candela viata me la fa pagàr per nòva.* § *Avviato negli udi.* Che è già un po' avanti.

AVVIATORA, s.f. T. tess. Quella dònna che striga filo e prepara il lavoro alla tessitora.

AVVIATURA, s.f. L'avviare, Il lavoro avviato. *Dài s'avviatura a questo libro.* § Quel po' di fòco per ac-nder brace o carbone. *Queste donnette si cercan mpre l'avviatura e intanto chiacchierano.* § Il prèzzo e si paga al cerajolo per accènder la prima vòlta un to o una torcia, e sim.

AVVICENDAMENTO, s.m. non pop. L'avvicendare e avvicendarsi. § T. agr. L'ordinata successione della mente in un terreno. *L'avvicendamento del grano e lle patate o dei lupini o dell'erba mantiene mèglio campo e produce di più.*

AVVICENDARE, tr. e rifl. Metter a vicènda, alternare, ocialm. della semente. § p. pass. AVVICENDATO.

AVVICINAMENTO, s.m. L'avvicinare o l'avvicinarsi.

AVVICINARE, tr. e rifl. Metter vicino, meno d'Acco-re. *Avvicina le sèggiole al tavolino.* § *Avvicinare a persona* (d'importanza più specialm.). Andargli vino per parlargli. Averci assai relazione. Non pop. *L'*

un uomo che avvicina il ministro. § pron. *Colore che s'avvicina a un altro. S'avvicina il tèmpo della scomessa. S'avvicina la primavèra, il pericolo, la guèrra. S'avvicinano i nemici.* § *Non è persona da avvici-narsi* non pop. o *da avvicinàrcisi* che è anche pop., ma con diverso significato. *Non t'avvicinare a quella bèstia.* § *Ci s'avvicina!* C'è vicino, Ci à dato vicino, Di chi giudicando all'incirca non è lontano dal vero. § p. pass. AVVICINATO.

AVVIGNARE, tr. Piantàr a vigna un terreno. § p. pass. AVVIGNATO.

AVVILIMENTO, s.m. L'avvilire, e l'avvilirsi. § Lo stato di chi è avvilito. *È troppo l'avvilimento di quell'uomo.*

AVVILIRE, tr. e rifl. Abbassare fin al punto di rènder vile. *All'esposizione dei quadri una camòrra tentava d'avvilire i migliori. Un'azione indegna avvilisce un uomo.* § Sgomentare, Levàr il coràggio. *Non l'avvilire, pòvero figliòlo.* § Sentirsi venir meno. *Avvilire e Sentirsi avvilito lo stòmaco.* Sentirsi finire. § rifl. Rèndersi vile. *S'è avvilito con le sue bindolerie. Un uomo bugiardo s'avvilisce.* § Pèrdersi d'animo. *Fanno tanto i gradassi, e se uno alza un dito s'avviliscono sùbito.* § p. pass. e agg. AVVILITO. *Ingegno avvilito. Rèsta avvilito. Avvilito di fòrze, di stòmaco.* § *Restare avvilito.* Sgomento per cattivi trattamenti o per pòca stima che veda fatta di sé, o per mancanza di cibo.

AVVILITIVO, agg. Che può avvilire. § T. gramm. Più com. *Spregiativo*, com'èssere *Abatùcolo, Dottorèllo* e sim.

AVVILUPPAMENTO, s.m. non pop. L'avviluppare e l'avvilupparsi.

AVVILUPPARE, tr. e rifl. Avvòlger una còsa attorno a un'altra quasi a rinchiùdercela. *Avviluppa questa statuina in quel giornale. Avviluppati nello scialle.* § Avvòlger male e far nòdi. *Avviluppare una matassa.* § fig. Far confusione. § *Avviluppare uno.* Bindolarlo. § pron. *Avvilupparsi nel mantèllo, in un velo* e fig. *in affari imbrogliati.* § *Avvilupparsi in discorsi.* Imbrogliarsi. § p. pass. e agg. AVVILUPPATO. *Matassa avviluppata.* § fig. *Argomentazione, dottrina avviluppata.*

AVVILUPPATAMENTE, avv. In mòdo avviluppato.

AVVILUPPATORE - TRICE, verb. non com. Chi o che avviluppa.

AVVILUPPATURA, s.f. non com. Lo stato di còsa avviluppata. *Un'avviluppatura di stranezze.*

AVVINARE, tr. Far con del vino pèrdere alle botti e ai barili nòvi l'odòr del legno prima di servirsene.

AVVINATO, p. pass. d'Avvinare e agg. *Botte, barile avvinato.* § scherz. *Acqua avvinata.* Di vino molto annacquato. § Colòr del vino. Più comun. *Vinato.*

AVVINAZZAMENTO, s.m. non com. L'avvinazzare.

AVVINAZZARE, tr. non pop. Far bèr tanto vino a uno sicché ne rèsti un po' alterato. *Gli avvinazzava e pòi li mandava a far battàglia.* § pron. raro. *Avvinazzarsi.* § p. pass. e agg. AVVINAZZATO. *Così avvinazzato com'èra gli fecer firmare una cambiale rovinosa.*

AVVIARE, tr. Mandare, Inviare, Spedire. § Rimandare, Far irare. § Mandàr via, Liberarsi. *Desiderando d'avviarli* rti ostili) Dat. § *Avviare la voga.* Avviare a remare.

AVVIATO, agg. Assuefatto. § *Male avviato.* Persona nviòca. § Spacciato.

AVVIATORE - TRICE, verb. da Avviare.

AVVIAZZARE, tr. Far più prèsto.

AVVICENDÈVOLE, agg. Vicendèvole.

AVVICENDEVOLMENTE, avv. Vicendevolmente.

AVVICINANZA, s.f. Avvicinamento.

AVVICINAZIONE, s.f. Avvicinamento.

AVVIGNARE, tr. Rimettèr in òrdine la vigna. § *Ar-mare una còsa.* Prèndersela, Farla sua. Se non è VINGHIARE.

AVVILARE, tr. e rifl. Avvilire. § p. pass. AVVILATO.

AVVILIARE, tr. e rifl. Avvilire, Umiliare.

AVVILIMENTO, s.m. *Ricevere, Patire tanti avvili-nti.* Umiliazioni.

AVVILIRE, intr. *Pàrve che tutto avvilisse* (Segn.). § Creder vile.

AVVILUPPAMENTO, s.m. Scompiglio. § Intrèccio.

AVVILUPPARE, tr. Prov. *Avviluppàr la Spagna.* Imbrogliare, Sconcertare ogni còsa. § — *frasche e vèole.* Dir bugie sopra bugie. § rifl. Empirsi di cibo. § p. pass. e agg. AVVILUPPATO. Scarmigliato. § Intrigato, detto di strade.

AVVILUPPATA, s.f. Confusione. § Attruppamento. § *All'avviluppata.* M. avv. Avviluppatamente.

AVVINACCIARE, tr. Avvinazzare.

AVVINACCIATO, p. pass. e agg. Avvinazzato.

AVVINATO, p. pass. e agg. d'Avvinare. § Che à molto vino in còrpo e lo règge. § Per sim. *Parole avvinate.* § Avvinazzato.

AVVINAZZARE, tr. e rifl. Ubriacare e Ubriacarsi. § p. pass. e agg. AVVINAZZATO. Spinto, Forzato a bere di molto.

AVVÌNCERE, tr. letter. Legare (Perf. *Avvinsi*). § Anche fig. § p. pass. AVVINTO.

AVVINCIDIRE, intr. Diventàr vìncido, specialmente di pane e paste. § Di carni (dell'uomo) più comun. AMMENCIRE. § p. pass. AVVINCIDITO.

AVVINGHIÀRE, tr. non pop. Stringer forte. § rifl. Avviticchiarsi. § p. pass. AVVINGHIATO.

AVVINTO, p. pass. e agg. d'Avvìncere. Letter.

AVVIO, s.m. più com. d'Avviamento nel sènso di profitto che uno o una còsa fàccia. *Ora, mi contènto; nel tuo procèdere c'è un buon avvio. Questi gèlsi ànno preso un cattivo, un brutto avvio. La bottega aveva un discreto, anzi molto avvio, ma l'à pèrso. Per avere, per far un po' d'avvio ci vuol tèmpo e paziènza.*

AVVISÀGLIA, s.f. non com. Combattimento di pòchi e di pòca importanza.

AVVISARE, tr. Dar a qualcuno una notìzia che gli sèrva di règola. *Quando tornò dai bagni t'avviserò. T'avviserò quando pùbblicano il concorso. Avvìsami se sai qualcòsa.* § Avvertire. *L'ò avvisato per suo bène.* § assol. *Se sentite bucinare, avvisate.* § Col *Di* e l'inf. *T'avvìso di preparare l'occorrènte.* § p. pass. e agg. AVVISATO. *Òmo avvisato mèzzo salvo.*

AVVISATORE, s.m. Chi o che avvìsa. § L'inserviènte del teatro che pòrta lèttere, imbasciate, ecc.

AVVISO, s.m. L'avvisare altrui, e le parole o lo scritto con che s'avvìsa. *Dare, Mandare, Scrìvere, Avere, Ricévere, Aspettare un avvìso. Avvìso che la còsa è seguita, è così. Avvìso dell'èssere o non èssere in date condizioni. Avvìso dirètto, indirètto. Avviso, vero, falso, ùtile, stùpido. Si à un avvìso anche da chi non voleva darlo. Avvìso d'amico, di magistrato, di superiore. Vi dò l'avvìso che vòstro fratèllo arriva domani. Gli ò dato avvìso di quanto gli succederà. Gli mandò un avvìso per telegrafo. Tanto per vòstro avvìso. Grazie dell'avvìso.* Ma per notizie di nàscite, di matrimòni, di mòrti, se non à cèrte formalità non si dice *Mandare un avvìso*, ma *Avvisare, Dar notizia. Darò agli amici per lèttera la notizia della mòrte del mio pòvero bambino. Non vòglio mandare un avvìso.* § Anche con un cenno si dà un avvìso. *Gli strizzai l'òcchio, e così gli dièdi l'avvìso che aveva l'amico alle còstole.* § Avvertimento. *Lui non à bisogno de' nòstri avvìsi. Le malattie son avvìsi. Èbbe un tocchetto: èra un avvìso, ma non gli diède rètta. Disse il curato che il colèra è un avvìso del ciélo, e quel testardo del dottore diceva ch'èra l'avvìso della sudiceria afiàtica.* § Fòglio che si attacca o si manda in pùbblico; o Periodo o Inciso per richiamàr l'attenzione. *Avvìso, Avvìsi in quarta pàgina. Avvìso al lettore. Son proibiti gli avvìsi a questa cantonata.* comun. *È proibita l'affissione. Avvìso di teatro.* § T. com. *Lèttera d'avvìso.* Che annùnzia una spedizione, o qualche scadènza. § E nelle cambiali *senz'avvìso*, ìndica che dev'èsser pagata senz'èssere avvisati. § *Mèttersi, Stare sull'avvìso.* Attènti a qualcòsa di male che può succèdere. *State sull'avvìso perché costui è un bindolo.* § letter. pedant. *Èsser d'avvìso.* Pensare, Crédere. *Egli è d'avvìso. M'è avvìso.* § T. mar. *Avvìso.* Bastimentino che pòrta avvìsi, dispacci e sìm.

AVVISTARE, tr. Giudicàr a prima vista. *Ò avvistato quest'òlio; sarà due barili.* Non com. § Metter in bèlla vista, si dice di mèrci. *Per avvistàr le botteghe ci vòglion i mercanti milanesi.*

AVVISTATO, agg. Di dònna che à bella vista, attraènte anche tròppo. *Quella ragazza sta tutto giorno a spasso, è tròppo avvistata, e non la consiglierèi a un amico.* § Che à avvedimento, avvedutezza. *Un omino avvistato.*

AVVISTATÒTTO, vezz. *È una ragazza avvistatòtta.*

AVVISTO, p. pass. d'Avvedere. Più pop. d'AVVEDUTO.

AVVITARE, tr. Serràr con vite.

AVVITICCHIAMENTO, s.m. L'avviticchiare o l'avviticchiarsi.

AVVITICCHIARE, tr. Serràr intorno. § rifl. Avvòlgersi strettamente. § Abbracciare stretto per commozione.

AVVITIRE, tr. Piantàr viti. *Avvitìr un terreno.* § prov. *Chi vuol arricchire, basta avvitire.*

AVVIVAMENTO, s.m. non com. L'avvivare.

AVVIVARE, tr. non pop. Dar vita. § fig. Rianimare. *Avvivàr l'ingegno, le fòrze, il colore, la memòria, lo stile.* Più com. *Ravvivare.* § *Avvivare il lavoro* (T. dorat.). Sparger acqua fòrte e argènto vivo sopra quello che vòglion indorare. § rifl. Riprènder vita. Più com. *Ravvivarsi.*

AVVIVATOIO, s.m. T. de' dorat. Verghettina di rame fitta in un mànico di legno sèrve per *avvivare il lavoro.*

AVVIVATORE - TRICE, s.m. e f. letter. Ravvivatore.

AVVIZZIMENTO, s.m. L'avvizzire. *L'avvizzimento delle carni può èsser segno di vecchiaia, come di vizio o di patimenti.*

AVVINCARE, tr. T. lucc. Piegare quel che è cedévole, vìnco.

AVVÌNCERE, tr. T. pist. (perfètto, pop. *Avvincei*). Persuadere, Convincere. *È una ragione che m'avvince. Tu non l'avvinci.*

AVVINCHIARE, tr. e intr. pron. Avvinghiare. § p. pass. AVVINCHIATO.

AVVINCIGLIARE, tr. e rifl. Stringer con un vinciglio o con altro mèzzo. § intr. pron. *Avvincigliarsi.* § p. pass. AVVINCIGLIATO.

AVVINCOLARE, tr. e **AVVINCOLARSI**, intr. pron. Avvinghiare.

AVVINÈNTE, agg. Avvenènte.

AVVÌNGERE, tr. Avvìncere.

AVVINGHIATA, s.f. Bracciata.

AVVÏOTTOLARE, intr. e rifl. scherz. Avvïarsi.

AVVIRATO, agg. fig. Invelenito.

AVVISA, s.f. *M'è pure avvìsa.* Mi pare (Guitt.).

AVVISÀGLIA, s.f. Scontro d'armati a vìso a vìso. § Avvìso.

AVVISAMENTO, s.m. L'avvisare, Avvìso dato. Intenzione. § Pensièro deliberato. § Accorgimento. § Osservazione. § Avvisàglia.

AVVISARE, tr. Pensare, Crédere. § *Avvisare la còsa a uno.* Presentare alla mente d'uno. § Ravvisare. § Riguardare avvedutamente. § *Avvisando di lèi.* Avendo in mira di trovarla (Ott. Comm.). § Mirare, Guardare. *Avvisando lor presa e lor vantàggio* (D.). § Avvedersi. § intr. assol. *Com'io avvìso.* Come credo (D.). *Tu ài avvisato* (pensato) *bène* (Fir. Luc.). § *M'avvisa.* Mi pare (Brun. Lat.). § Accòrgersi. *S'avvisò tròppo bène dell'ànimo suo* (Lasc.). § *Non mi son mai avvisato.* Non ò mai pensato (Magal.). § *E già s'avvisa* (presènte) *le future angòscie* (A.). § p. pr. AVVISANTE.

AVVISARSI, intr. pron. Di scontro. Trovarsi a vìso a vìso.

AVVISATAMENTE, avv. Con avvedutezza. Pensatamente.

AVVISATO, p. pass. e agg. d'Avvisare e Avvisarsi. § Preso di mira, ma non è dizione sicura. § Accòrto. § Messo fàccia a fàccia.

AVVISATORE, s.m. Giudice, Stimatore.

AVVISATURA, s.f. Guardatura.

AVVISIONE, s.f. Visione.

AVVISO, s.m. *Èsser avvìso.* Accòrgersi. *Gli è tosto avvìso al bianco scudo* (A.). *Il tacér mi fu avvìso il pèggio.* § Partito. *Fu sàggio l'avvìso d'antepòrre....* (Adr.). *Èsser pièn d'ogni avvìso.* Avér partiti pronti, alla mano. E il contr. *Èsser di nessùn avvìso.* § *Prènder avvìso.* Farsi un'opinione. § *Fare i suoi avvisi.* I suoi conti a mente. § Avvedimento, Idèa. *Con bell'avvìso dell'inventore* (Bonar.). § *Va sull'avvìso.* Sta attènto, Va guardingo (T.). § *Per avvìso.* A caso, a tasto, col solo aiuto della memòria.

AVVISTA, s.f. Avvìso, Guàrdia, col vèrbo *Stare.*

AVVITICCIAMENTO, s.m. L'avviticciare.

AVVITICCIARE, tr. e rifl. Intrecciare come viticcio.

AVVITOLATO, agg. Tòrto com'una vite. § Rugoso.

AVVIZIARE, tr. Viziare. § p. pass. AVVIZIATO.

AVVIZZIRE, intr. Diventàr vizzo, detto di frutta. *Que- pere avvizziscono.* § Di persona. *È avvizzita molto èsto la Rofina.* § p. pass. AVVIZZITO.

AVVOCATA, s.f. Patrònа, della Madònna. § Avvoca- ssa.

AVVOCATARE, tr. Fare avvocato. § rifl. Tirarsi su r avvocato. § p. pass. AVVOCATATO. *Pòlulo s'è avvo- tato da un pezzo.*

AVVOCATERIA, s.f. T. spreg. non com. La ciurma gli avvocati. *Quando cacceranno quest'avvocateria l Parlamento?* O anche: *Quando in quest'avvoca- ria entrerà il sentimento della giustizia?*

AVVOCATESCAMENTE, avv. spreg. Da avvocato.

AVVOCATESCO, agg. spreg. D'avvocato. *Ragioni, stile vocatesco.*

AVVOCATESSA, s.f. T. scherz. La mòglie dell' avvo- to. § Dònna che parla di molto, in difesa di qualcuno, qualcòsa. *La M. è avvocatessa dell'emancipazione lla dònna.*

AVVOCATO, s.m. Dottore in diritto abilitato a difèn- r le càuse civili e criminali. Anche chi abilitato a esta professione non l'esèrcita. *Fa l'avvocato. Si tira , Stùdia per avvocato. Fa le pratiche d'avvocato. i làurea d'avvocato. Apre stùdio d'avvocato. Avvo- to de' pòveri, fiscale. Avvocato scelto d'ufizio. Avvo- to difensore, della difesa, della parte civile, di casa, grido. Essere, Méttersi in mano degli avvocati.* § *perne quant'un avvocato, e più* Di dònne o ragazzi ntasentènze non senza ingegno e franchezza e abbon- nza di paròla. *Eh, questa donnina sentitela, pare avvocato.* § *Avvocato in cdufa pròpria.* Chi difènde alcòsa che gli dève prèmere con molto calore. § *rsi avvocato d'un'opinione.* Non pop. Difènderla. § *vocato concistoriale.* Càrica nella Corte pontificia. § *vocato delle cdufe pèrse.* Cattivo difensore, un buon nulla. § agg. Protettore. *Santi avvocati.*

AVVOCATONE, accr. d'Avvocato.

AVVOCATÒRIO, agg. D'avvocato.

AVVOCATÙCCIO e **AVVOCATÙCOLO**, spreg. dim. d'Av- cato.

AVVOCATURA, s.f. Professione d'avvocato. *Gli efami vvocatura.*

AVVOGLIATO, agg. pop. Che à molte vòglie. *Ragazzo voglìato.*

AVVIZZARE, intr. e rifl. Avvizzire. § p. pass. AVVIZ- TO.

AVVOCADO, s.m. Avvocato.

AVVOCANTE, s.m. Avvocato.

AVVOCARE, tr. Chiamare. § Chiamàr al pròprio giu- zio càuja da giudicarsi, levàndola altrui. § intr. Far avvocato. § Intercèdere. § Chiamare invocando. § p. ss. AVVOCATO.

AVVOCARIA, **AVVOCAZIONE** e **AVVOCHERIA**, s.f. Av- catura.

AVVOCATO, agg. Chiamato. § s.m. *Avvocati dell'im- ro d'oriènte.* Componévano il consiglio de' prefètti.

AVVOCATORE, s.m. Avvocato.

AVVOCATORE e **AVVOGADORE**, s.m. Magistrato della pùbblica vèneta composto di tre patrizi che vigilà- no gl'interèssi della Repùbblica.

AVVOCATRICE, f. d'Avvocatore.

AVVOCAZIA, s.f. Giurisprudènza.

AVVOCOLARE, tr. Accecare. § p. pass. AVVOCOLATO.

AVVÒCOLO, s.m. Cièco.

AVVOGADARE, intr. Avvocatare. § Intercèdere.

AVVOGADERIA, s.f. Avvocatura. § Avvocateria.

AVVOGADO, s.m. Avvocato.

AVVOGADORIA, s.f. V. AVVOGADERIA, L. M.

AVVOGARE, tr. Far da avvocato.

AVVOGARIA, s.f. Magistrato vèneto.

AVVOGARIA, s.f. Avvocatura.

AVVOGGOLARE, tr. Avvolgolare. § p. pass. AVVOGGO- TO.

AVVOGLIARE, tr. e rifl. Invogliare. § Avvòlgere,

AVVÒLGERE, tr. Avvoltare una còsa intorno a sé, in- torno a un'altra. *Avvòlger il filo a un rocchetto, una fune a un drgano, una còrda al còllo.* § fig. *Avvòl gere uno in una trama, in una lite.* Tirarcelo, anche Raggirarlo. § rifl. *Un filo, una fune s'avvòlge.* § *Av vòlgersi in affari, in bèghe.* Esserci impigliato. § *Av vòlgersi in un circolo vizioso.* D'un discorso in cui si suppone appunto quanto si vuol dimostrare. § p. pass. AVVÒLTO. *Mi s'è avvòlta tutta questa matassa.*

AVVOLGIMENTO, s.m. L'avvòlgere e l'avvòlgersi. Non com. § Andirivièni, Tortuosità. *Per mille avvolgimenti di strade.* § Anche fig. *Gli avvolgimenti della poli tica.*

AVVOLGOLARE, tr. Avvoltare alla mèglio o alla pèggio.

AVVOLTARE, tr. Avvòlgere, ma nel sènso pròprio più popolare, meno il p. pass. che è più com. *Avvòlto* in tutti i sènsi; meno com. *Avvoltato.*

AVVOLTATA, s.f. Voltàr una vòlta semplicemente. *Si dà un'avvoltata a' capelli e viène.*

AVVOLTATINA, s.f. dim. d'Avvoltata.

AVVOLTATURA, s.f. L'avvoltare o il punto dove la còsa è avvoltata.

AVVOLTICCHIARE, tr. Voltàr una còsa a più doppi Di filo e sim. Avvòlgerli un pòco, intrigàndoli. *Bisogna star attènti che il filo non s'avvolticchi così.* § rifl Attorcigliarsi. § p. pass. AVVOLTICCHIATO.

AVVÒLTO, p. pass. d'Avvòlgere. § agg. *Frittata av vòlta.* Quella che appena levata dalla padèlla si con disce con burro e formàggio e si avvòlge come un ròcchio.

AVVOLTOIO, s.m. Uccèllo di rapina (*Vultur*) quas grósso come l'àquila. § fig. Persona rapace. Non com.

AVVOLTOLARE, tr. e rifl. avv. Avvoltàr più vòlte e anche più, alla pèggio. § Far ruzzolare. § rifl. *Avvolto- lursi nella mòta, nella pólvere, per tèrra.* Di persone o animali che ìdraiati si rotolano. *Son andati a av voltolarsi ne' prati.* Anche *Svoltolarsi.* § fig. — *nel fango, nelle lordure.* Di persona vile nel vizio. § p. pass. AVVOLTOLATO.

AZIÈNDA, s.f. Complèsso d'un'amministrazione com- plicata di faccènde economiche, pùbblica o privata *Azièn da del comune, dei lòtti, del sale, governativa, della casa X. Prosperità, Rovina dell'azienda.* § L'uf-

---

AVVÒLGERSI, rifl. Andarsi aggirando. *Per divèrse parti del mondo avvòlgendoci* (Bocc.). § Ingannarsi *Altrimenti tu t'avvolgi, se ne credi mai godere* (Sal- vin.).

AVVOLGIMENTO, s.m. Giracapo.

AVVOLGORARE, tr. T. pist. volg. Avvolgolare. § p. pass. AVVOLGORATO.

AVVOLLARE, tr. Avvòlgere.

AVVÒLLERE, tr. Avvòlgere.

AVVOLONTATAMENTE, avv. A volontà.

AVVOLONTATO, agg. Trasportato da volontà. § Vo- lonteroso. § Che fa di sua tèsta, d'arbitrio.

AVVOLPACCHIARSI, rifl. Intricarsi. § Imbrogliarsi. § p. pass. AVVOLPACCHIATO.

AVVOLPINARE, tr. Ingannare con malizie volpine.

AVVÒLTA, s.f. Giro. *Dare più avvólte.*

AVVOLTÀBILE, agg. Che si può avvoltare.

AVVOLTACCHIARE, intr. Voltarsi spesso. § Imbro- gliarsi.

AVVOLTOLATAMENTE, avv. In mòdo avvoltolato. Usà- bile. § fig. Confusamente. § In fretta.

AVVOLTOLATURA, s.f. L'avvoltolare.

AVVOLTORE, s.m. Avvoltoio.

AVVOLTURA, s.f. Avvoltatura. § Avvolgimento.

AVVÒLVERE, tr. Avvòlgere.

AVVOTARE e **AVVOTIRE**, intr. Votare, Votarsi. § p. pass. AVVOTATO.

AZALÈA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle Ericàcee, con grandi fiori rossi, gialli o bianchi. Da giardini.

AZERADACH, s.m. T. bot. *Melia azeradach.* V. MÈLIA.

ficio, il luogo di quest'amministrazione. § Confusione, Affare imbrogliato, Disgrazia. *Non ne vo' sapér di quest'azienda. M'è capitato quest'azienda, lo sa Dio quando mi leverò.*

AZIONCÈLLA, dim. d'Azione.

AZIONE, s.f. L'agire (V. AGIRE). Il fatto dell'agire o sèrie di atti. *Pensièro e Azione. La proposta, la discussione, la decisione è un conto, l'azione è un altro. Contemplazione e azione. Non è uomo fatto per l'azione.* § *Bèlla, Buona azione. Azione indegna, infame. Le cattive azioni son di chi le fa, non di chi le riceve. Far di queste azioni! Commèttere cèrte azioni!* § *Azioni pùbbliche, private.* Meno che *Fatti* e meno solènni. § *Riuscire nelle sue azioni.* pop. Fare il galantuomo, e non mancare ai pròpri impegni e promesse. § Prov. *Ognuno è figlio delle sue azioni.* Non è responsàbile degli errori dei parènti, dei genitori. § *Azione.* T. scient. non pop. Mòdo d'agire d'una càusa. Sta in contrapp. a *Atto* che è il risultato dell'azione. Ci sono: *Le azioni fisiche.* Movimenti che risùltano dall'urto, dall'impulso o da cèrte attrazioni a distanze più o meno lontane. Le *azioni chimiche* che ànno luogo fra le molècole dei còrpi e producono la separazione, il ravvicinamento, la loro combinazione; *fisiològiche* degli èsseri organizzati e che caràtterizzano la vita, come la nutrizione, l'azione dei muscoli, ecc. *Azione fisica, orgànica, vitale, animale, nervosa,* ecc. § Anche pop. *Azione dell'òppio, del chinino, del calore, dell'ària, della luce,* ecc. *Tutto è azione e reazione.* § T. orat. *Avere molta, pòca azione.* Parlando di gèsti, Non com. § T. letter. *L'azione d'un dramma, d'un poèma.* Il fatto, il soggètto principale. *Unità d'azione. L'azione e gli accessòri. L'azione si svòlge nel tal luogo. Il luogo si dève confare all'azione.* § Il procedimento. *È pòco svèlta l'azione, è fredda, lànguida, sèmplice, avviluppata. Azione e effètto.* § Non com. *Azione scènica, drammàtica, tràgica.* Componimenti teatrali. § T. filos. *Azione* contrario di *Passione. Passione è il tèrmine dell'azione.* § T. gramm. *L'azione del vèrbo. Il vèrbo denòta l'azione nel tèmpo.* § T. leg. La càusa da trattarsi. *Azione civile, penale, pùbblica.* Il chièdere in giudizio quello che si dève. *Intentare, Promòvere un'azione. Avèr un'azione contro uno. Il tutore esèrcita le azioni del suo pupillo. Chi à azione in questa còsa fàccia valere i suoi titoli.* § T. mil. Fatto d'arme. *Entrare in azione. Impegnare un'azione.* § T. comm. e pop. Ognuna delle parti uguali in cui è divìso un capitale e il documento che lo rappresènta. *Anno chièsto un prèstito di un milione con cènto mila azioni. Ò comprato un'azione del prèstito di Barletta.*

AZIONISTA, s.m. Chi à delle azioni di una qualche società. *Per quella esposizione ànno trovato molti azionisti.*

AZÒTO, s.m. T. chim. Una delle parti sostanziali dell'ària ammosfèrica che allo stato puro è più leggèro dell'ària, insolùbile nell'acqua, non atto a mantenere la respirazione.

AZZA, s.f. T. stòr. Sòrta d'arme in asta con fèrro in cima e a travèrso appuntato da una parte, e dall'altra a martèllo.

AZZAMPATO, agg. T. cacciat. *Azzampato bène* o *male.* De' cani da càccia che ànno gambe bèlle o brùtte.

AZZANNAMÈNTO, s.m. L'azzannare. Non com.

AZZANNARE, tr. Chiappàr colle zanne, d'animali, e per est. anche d'uomini. § Anche fig. § p. pass. e agg. AZZANNATO.

AZZANNATA, s.f. Zannata.

AZZANNATURA, s.f. Il punto dov'è stato azzannato.

AZZARDARE, tr. e rifl. Arrischiare con audàcia, e molto a caso. *Un padre di famiglia che s'azzarda al giòco è pèggio d'un ragazzo che s'arrischia in un precipizio. Azzardò quella battàglia, e rischiò di pèrderla.* § *Azzardare una paròla, una proposizione.* Buttarla fuori per tentàr se attecchisce, se è presa male. § intr. *Chi non azzarda non vince.* § rifl. *Non s'azzardi a venirmi più davanti, né a passàr di qua, se nò mi fò sentire.* § p. pass. e agg. AZZARDATO. *Son paròle azzardate, gli costeranno care.*

AZZÀRDO, s.m. Rischio, Cimento, Pericolo, tutt'e tre queste còse senza che c'entri sapiènza, ma tutto caso. *Fu un bèll'azzardo davvero a méttersi in quell'impresa dove tutto c'èra da pèrdere e tanto pòco da guadagnare.* § Audàcia e sfacciatàggine. *Ci vuol un bèll'azzardo a dirgli quelle còse in fàccia.* § *Giòchi d'azzardo.* Quelli rovinosi e proibiti dove si fanno puntate grosse com'un vuole. § *Méttersi all'azzardo, a degli azzardi. Si mette a cèrti azzardi che se gli vanno bène è un caso.*

AZZARDOSO, agg. Rischioso. § Di persona che s'azzarda tròppo. *È un ragazzo azzardoso.* § Anche sost.

AZZARÒLO, agg. Lazzaròlo.

AZZECCARE, tr. Dare a mòdo e a vèrso, di bòtte. *Gli azzeccò un calcio e lo lasciò come mòrto.* § fig. *Azzeccare una calùnnia. Gli azzeccò garbatamente e bène il titolo di ladro.* Non com. *Gli azzeccò una burla che non gli piaceva.* § Indovinare, Cogliere. *Non n'azzecco una campassi mill'anni. D'una costruzione in grande è difficile azzeccàr le proporzioni. Il *** scrive poesie all'impazzata, ma a vòlte ci azzecca. La donnetta guarda d'azzeccare i nùmeri al lòtto. Gli è un azzeccarci! L'à azzeccata! Non n'azzecca una delle giuste.* § assol. *Guarda che bèl tèmpo, ci ò pròprio azzeccato.* § *O ci dò o ci azzecco;* pop. Son sèmpre disgraziato. *Con lui o ci dò o ci azzecco!* Anche di qualche seccante che ci dà sèmpre davanti. § p. pass. AZZECCATO.

AZZERÒLO, agg. Più com. *Lazzaròlo* e *Lazzeròlo.*

AZZIMA, s.f. Pasta senza lièvito. V. AZZIMO.

AZERUOLA, agg. e sost. Di mela, Lazzeròla.

AZIALE, s.m. Acciaro.

AZIENDONE, accr. d'Aziènda.

AZIMO, agg. Àzzimo.

AZIMÙT, s.m. T. astr. Arco dell'orizzonte compreso tra la verticale d'un astro e il meridiano del luogo d'osservazione. § T. geodesia. Sòrta d'àngolo dièdro.

AZIMUTTALE, agg. D'azzimut, che si riferisce a azzimut.

AZIONALE, agg. D'azione.

AZIONE, s.f. *Azione di grazia.* Ringraziamento. § Transazione. § T. leg. ant. Atto d'accusa. *Le azioni contro Vèrre.* § L'orazione dell'avvocato. § L'esercizio forènse. § Attitùdine. § Movimento. *Le azioni del cavallo.*

AZÒICI, agg. pl. T. geol. Terreni che si formàrono prima della comparsa della vita sulla tèrra e sono senza tràccia di fòssili.

AZOTATI, agg. pl. T. chim. Sali che risùltano dall'azione dell'àcido nitrico sulle basi.

AZÒTICO, agg. T. chim. Composto d'azòto.

AZÒTIDE. T. scient. Combinazioni binàrie con l'azòto per principio elèttro-negativo.

AZÒTIDO, s.m. T. chim. Gruppo di quei còrpi elementari che per cèrte proprietà chimiche son considerati attinènti.

AZOTOSO, agg. T. chim. Composto d'azòto in cui scarséggia l'elemento elèttro-negativo.

AZOTURO, s.m. T. chim. Nome genèrico dei composti dell'azòto con gli altri còrpi elementari in cui fa l'ufficio di principio elèttro-negativo.

AZZAMPATO, agg. Che à le zampe.

AZZECCARE, tr. Toccare, Investire, Attaccarsi a una còsa. § *Azzeccàr un inchino.* Fare.

AZZICARE, tr. e intr. pron. Mòvere, Mòversi, Bucinare. *Il bevitòr del Signore non si poteva azzicare* (Sacc.). § p. pass. AZZICATO.

AZZICATORE, s.m. Chi o che àzzica.

AZZICO, s.m. non com. Piccolo movimento.

AZZIGATARSI, recip. T. sen. Azzuffarsi.

AZZIMARE, tr. e **AZZIMARSI**, pron. Non comune che nel p. pass. Profumare, Lisciare. § p. pass. AZZIMATO.

AZZIMÈLLA, s.f. Cialda di pasta àzzima degli Ebrei.

ÀZZIMO, agg. Senza lièvito. Del pane pasquale degli Ebrei. § sost. pl. *Gli àzzimi* La pasqua degli Ebrei o sètte giorni dopo Pasqua.

AZZOPPIRE, tr. Far diventare zòppo. *L'azzoppì con un colpo di vanga.* § intr. Diventare zòppo. *Azzoppì cascando giù dalle scale.* § p. pass. AZZOPPITO.

AZZUFFARSI, recip. Abbaruffarsi fòrte. Venire alle mani, di gènte, di milizie, di bèstie. *Si sono azzuffati in piazza, e giù coltellate da òrbi.* § fig. Anche di pochèmiche villane. § Confòndere, Mescolare, non com. *À azzuffato insième questi colori.* § p. pass. AZZUFFATO.

AZZURREGGIARE, intr. non com. Pènder all'azzurro.

AZZURRÌCCIO, agg. non com. Un po' azzurro sudicio.

AZZURRINO, agg. Di colór azzurro chiaro e delicato. § sost. *L'azzurrino del cielo.*

AZZURRO, agg. Colore un po' più cupo del celèste e più chiaro del turchino. § T. tintori. *Turchino azzurro.* § sost. *L'azzurro del cièlo.* § *Azzurro oltremarino.* È fatto coi lapiflazzuli e è più vivo del comune. Sèrve a dipingere a òlio, a fresco, a tèmpera. § T. òtt. Uno de' sètte colori elementari principali in cui si decompone la luce bianca del sole coi prismi di cristallo o altrimenti.

AZZURRÓGNOLO, agg. Che à dell'azzurro.

B

B (si pronùnzia *Bi*), s.m. La seconda lèttera dell'alfabèto, la prima delle consonanti. § T. gramm. Appartiène alle labiali sonòre. § S'accòppia con pòche consonanti. Italianamente con l'*l* e con l'*r* soltanto, e pòco. Es. *Blèfo, Bravo, Alba, Èrba.* Quando altre consonanti s'accòppino con lui, in iscritto, l'assimilano nella pronùnzia quasi sèmpre *Abnegazione, Annegazione. Abdòme, Addòme.* Nella sua genealogia s'è cambiata non di rado col *v. Biglietto* e *Viglietto, Debbo* e *Dèvo, Vociare* e *Bociare. Còrbo* e *Còrvo, Nèrbo* e *Nèrvo.* A vòlte dov'èra semplice in antico s'è raddoppiata: *Obbedisco, Àbbia, Abbondanza;* dov'èra dòppia si è semplificata: *Abate;* d'altre rimanendo doppia si è semplificata nel parlare e nel volgo come *Ròbba, Rubbare, Sabbato.* Davanti a sé càmbia l'*n* in *m.* Da *Con* e *Bàttere, Combàttere.* Da *In* e *Balla, Imballa.* § *Bi maiùscolo, minùscolo, grande, piccolo. Fare un B. Grasso com'un B.* § Nelle abbreviature *G. B.* vale Giambattista; *B. V.* Beata Vèrgine; *B.* Beato; *S. M. B.* Sua Maestà Britànnica (pòco com.); *B. A.* Bèlle Arti; *N. B.* Nòta bène. § Nell'àlgebra le prime lèttere indicano le quantità nòte. § *Provare con A più B.* Con evidènza matemàtica. § *La còsa B, la còsa C.* Questa e quella, senza dirne il nome. *Va nella casa B, nella casa C a sparlare de' superiori.* E anche: *Il signór B, Il signór C.*

BABAU, s.m. Mostro immaginàrio che le sèrve nòminano per far paura a' bambini. *Che di paura del babau?*

BABBÀCCIO, pegg. di Babbo, usato spesso per cèlia, come vezzeg. di rimprovero. *Babbàccio cattivo non à voluto!*

AZZILLARE, tr. e intr. T. pist. ant. Alzarsi a un tratto a dire o da sedere.

AZZIMARE, tr. Raffazzonare. § Passàr per onèste còse arpi. § Accordare e Accordarsi. *E 'l nome ben coll'effètto s'azzima* (Purc.). Se l'interpetraz. è giusta.

AZZIMINA, s.f. Catenèlla. Intarsio alla persiana d'òro d'argènto sopra acciaio o sìm.

AZZIMINO, agg. D'azzimina.

ÀZZIMO, s.m. fig. *Gli àzzimi di sincerità e di verità. Il benedetto àzzimo.* L'òstia. § Qualunque pasta non fermentata. § agg. Duro, Indigesto, Insulso.

AZZIMUTTALE, agg. D'azzimut.

AZZIMUTTO, s.m. V. AZIMUT. L. M.

AZZARONE, s.m. Sòrta di zappa più grande delle ordinarie.

AZZITTARE e **AZZITTIRE**, tr. Fare stare zitti. § rifl. Ammutirsi.

AZZOLLARE, tr. Ammazzare a zollate. § p. pass. agg. AZZOLLATO. Indurito com'una zolla. § Inerpicato.

AZZONZARE, intr. Andàr a zonzo.

AZZOPPARE, tr. Azzoppire.

AZZORARE, intr. T. cont. sen. Andàr attorno, in giro.

AZZÒRRE, s.m. T. bot. Sòrta di gelsomino.

AZZUFFAMENTO, s.m. L'azzuffarsi.

AZZUFFATORE - TRICE, verb. d'Azzuffare.

AZZUFFINO, s.m. Birro.

AZZUOLO, agg. Di turchino cupo.

AZZURRARE, tr. Ornare di azzurro. § T. chim. Dare il colore azzurro a un còrpo che non l'aveva. § p. pass. e agg. AZZURRATO.

AZZURRICINO, agg. dim. d'Azzurriccio.

AZZURRIGNO, agg. e sost. Azzurriccio.

B

B (pronunziato *Be* dagli Aretini). Nelle abbreviature *B. M.* valeva Buona memòria, parlando di mòrti; e anche Benemerènte; *B.* Bartolomèo, Borgo, Bàllo. Basso. § T. mus. Dinotava nel diagramma antico il nòstro *si* quand'era maiùscolo; minuscola tonda il *si* bemòlle superiore; e quadrata, lo stesso *si*, ma naturale; minuscola tonda e raddoppiata il *si bemolle*, e quadrata, il *si* naturale dell'altra ottava. § Nell'alfabèto chim. denotava il mercùrio.

BA e **BÀH**, esclam. di meraviglia, di negazione, di sprègio. § *Ba'*. Guarda, Bada.

BABÀ. *Apporre alla Babà.* Biasimare.

BABAIÒLA, s.f. T. sen. Bavàglio.

BABANO, s.m. T. zool. Insètto che attacca le fòglie dell'ulivo.

BABAO, escl. T. lucch. Bau Bau, Bausètte.

BABBABIGI, s.m. T. bot. *Cyperus esculentus.* Màndorla terrèstre.

BABBACCIO, agg. Babbèo.

BABBALÈO, agg. non com. Sciòcco, Babbèo. *Far il babbalèo.* Far da sciòcco.

BABBALÒCCO, agg. Balordo. Più che Babbèo.

BABBANO, s.m. non com. Babbèo.

BABBÈO, agg. Semplicione, Sciòcco. *Cèrti babbi babbèi.*

BABBINO, vezzeg. di Babbo. *Caro babbino mio.*

BABBIONE, accr. Scioccone. *Fare il babbione.*

BABBO, s.m. fam. di Padre. *Il babbo mi vuol bène. Vòglio molto bène al babbo. Babbo dice. Babbo fa.* § *Babbo non torna.* Col pron. possess. sèmpre coll'artic. *Il tu' babbo mi à domandato di te. Il suo babbo non ci voleva crédere.* Con *Padre* invece non s'adòpra. *Tuo padre non vuole.* § *Babbo e mamma non campa sèmpre.* I giòvani pènsino prèsto a farsi uno stato. § *Non avèr né babbo né mamma.* Èsser òrfani o abbandonati. § *Còse che non ànno né babbo né mamma.* Stranissime. Anche: *Che non stanno né 'n cielo né 'n tèrra.* § *A babbo mòrto.* Dèbito fatto dai discoli cogli usurai prefo a pagare mòrto il babbo. § Il fòglio fatto con quella condizione. *Aveva la cassetta piena di babbi mòrti.* § *Far da babbo a uno.* Aiutarlo com'èssergli padre. § *Far da babbo avanti il tèmpo.* Di chi si trova molto giòvine a dovér dirigere una famiglia. *Mi dicono che sono invecchiato; ma non pènsano che ò dovuto far da babbo avanti il tèmpo.* § *Potrèbbe èssermi babbo.* Di chi è d'età più avanzata. § *Il babbo de' filòsofi, de' linguisti, de' lessicògrafi.* Il nèstore, il più vècchio e venerando d'una onorata classe di gènte. § Anche di còse. *Il Forcellini è il babbo de' vocabolari latini.*

BABBORIVÈGGOLI (ANDARE A). T. scherz. Morire.

BABBUASSO, agg. e sost. Scimunito. § Come n. pr. *Lo conoscerèbbe Babbuasso che aveva gli òcchi foderati di panno.* Lo stesso che: *Lo vedrèbbe un cièco.*

BABBUCCIA, s.f. Scarpa o pianèlla da càmera di pèlle o di lana. *Un paio di babbucce.*

BABBUINO, s.m. Grossa scimmia dal muso lungo, canino. § Stùpido.

BABÈLE e **BABÈLLE**, s.f. Babilònia, capitale dell'antica Assiria. § fig. Confusione, Disòrdine. § *Torre di Babèle.* Riunione di gènte dove tutti vòglian comandare e non s'intèndono mai. § *Fare una Babilònia.* Strèpito. Confusione.

BABÈLICO, agg. non pop. di Babèle.

BABILÒNIA, s.f. *Fare, Èssere una Babilònia. Cèrte Babilònie!* V. BABÈLE.

BACÀCCIO, pegg. di Baco.

BACÀIO, s.m. e **BACAIA**, s.f. Uomo e dònna che allèva i bachi da seta.

BACARE, tr. T. a. m. *Bacare un impiantito.* Lo dicono i verniciatori per farci que' segni che pàiono bacolini di vàrie qualità.

BACARE, intr. Formarsi i bachi in carni, frutte e sim. *Quest'anno le mele bàcano tutte.* § *La non baca!* Di còsa che non va a male e si può o si dève serbare. § p. pass. e agg. BACATO.

BACATÌCCIO, agg. Un po' bacato. Un po' malsano.

BACATO, agg. *Mèzzo bacato.* Bacato, Malato. § *Càcio bacato.* Coi bachi. § Di persona, di opinioni, Pòco credènte, che pèccano d'incredulità. *Libro bacato. È un uomo bacato.* § spreg. *Non vale un quattrino bacato. Non la vòglio per càcio bacato.*

BACATÙCCIO, dim. di Bacato. *Un pètto, Una salute bacatùccia. Un libro bacatùccio.*

BACCA, s.f. Il genèrico di semi di àlberi o frùtici col suo invòlucro. Più com. *Còccola. Bacche di làuro, di ginepro.*

BACCALÀ, s.m. Sòrta di pesce seccato e salato. *Baccalà secco, in mòlle, a rinvenire.* § scherz. fig. Irreligioso, Miscredènte. *Puzza di baccalà da lontano un miglio.*

BACCALARAIO, s.m. Rivenditore di baccalà.

BACCALARE, s.m. Chi la pretènde a sapiènte. *È un gran baccalare.*

BACCALARO, s.m. Chi, dove stazionan de' vetturini, bada a' cavalli e sèrve, quando bisogni, i passeggièri.

BACCANALE, s.m. Fèsta in onore di Bacco prèsso i Gentili. § Tripudi, Fèste disordinate, Gozzovìglie, spesso dove le passioni politiche ànno il sopravvènto. *I baccanali sono aboliti qua dentro.*

BACCANO, s.m. Rumore assordante di più persone che alzan la vòce. *Non fate baccano nella scuola.* § Dove

---

BABBACCIONE, s.m. Semplicione, scherz. di padre buono.

BABBAGIGI, s.m. Sòrta di giunco orientale, dalle ràdiche oleose e dolci come le màndorle.

BABBALÀ (ALLA), m. avv. Alla pèggio, Alla carlona.

BABBALÈ (ALLA), m. avv. V. BABBALÀ, L. M.

BABBILÒNIA, s.f. Babilònia.

BÀBBIO e **BÀBBIA**, agg. e sost. Babbèo. *Una ghignata sul bàbbio.* § T. lucch. volg. Una risata sul muso.

BÀBBO, s.m. *Non sapèr escire dal carrùccio del bàbbo.* Èsser sèmpre bambino (Cell.). § *Dolcissimo babbo mio.* Al papa (S. Cat.).

BABBÒCCIO, s.m. Bambòccio. § *A babbòccio.* A caso.

BABBOLONA, agg. scherz. Di còsa da intenerire.

BABBORIVÈGGIOLI (A). V. BABBORIVÈGGOLI.

BABBUASSÀGGINE, s.f. Qualità di babbuasso.

BABBUCCIAIO, s.m. Chi fa le babbucce.

BABBÙCIA, s.f. T. pist. Babbùccia.

BABBUSCO, agg. Grand'e grosso, Badiale.

BABÈLA, s.f. T. bot. Sòrta d'acàcia.

BABÈLLO, s.m. Babèle.

BABÈLLO, s.m. Babèlle (Brun. Lat., Burch., Pulc.).

BABILLONA e **BABILONA**, s.f. Babilònia.

BABILONE, BABILONA, e tronc. **BABILÒN** (D.). Babilònia.

BABILÒNICO, agg. Di Babilònia.

BABIRUSSA, s.f. T. zool. Spècie d'animali del gènere suino.

BACA, s.f. T. lucch. Gùscio delle civaie. *Ò mangiato de' fagioletti in baca.*

BACALARE, s.m. Baccalare.

BACALERIA, s.f. Baccaleria. V. L. M.

BACALIÈRE, s.m. Baccellière.

BACAMENTO, s.m. Imbacamento.

BACARÈLLO, s.m. Sòrbo selvàtico.

BACARÒZZO, s.m. Malandrino.

BACATO, s.m. Buona quantità e frutto di bachi. Prov. *Chi vuole il buon bacato, per San Marco o posto o nato.*

BACATONE, accr. di Bacato. Persona taciturna e solitària.

BACCA, s.f. Gèmma, Pèrla. § Vacca. § Baccante.

BACCADÈO, agg. Di Bagdad. D'una qualità d'indaco.

BACCALARE, s.m. Baccalà. § Baccellière. § pl. T. mar. Legni conficcati sopra la copèrta della nave, che sporgono fuori nel mare.

BACCALARIA, s.f. Babbuàggine.

BACCALÀRIO, s.m. Baccalare, Baccellière.

BACCALÀRO, s.m. Baccalà, Baccalare.

BACCALÀURO, s.m. Baccellière.

BACCALE, agg. Di Bacco. § *Alla baccale.* A uso Bacco.

BACCALERIA, s.f. Grado di baccellière. § Bòria.

BACCANALE, s.m. Carnevale. § Appartenènte a Bacco. § T. mus. Sòrta di composizioni vocali specialm. senza strumenti, e sopra poesie burlesche.

BACCANÀLIA, s.f. Fracasso. Di chi giòca o scherza con clamori o strèpito.

BACCANÀRIA, s.f. Fèsta a Bacco spec. dipinta.

BACCANÀRIO, agg. Appartenènte al trionfo di Bacco.

BACCANÈLLA, s.f. Combriccola rumorosa. § *Rizzare una baccanèlla.* Rizzàr baracca. Farci far baracca. § Bèttola.

BACCANÈLLO, dim. di Baccano. § s.m. Mafnada.

BACCANERIA, s.f. Baccanale in atto.

BACCANO, s.m. Radunata di persone viziose. § Bric

nocède il baccano. *Non convertite il Parlamento in n baccano.* § *Far un bosco a baccano.* Far gran bac-ano.

BACCANTE, s.f. T. mit. Sacerdotessa di Bacco. § Mi-istro di Bacco.

BÀCCARA, s.f. Èrba medicinale sèmpre verde (*Asarum uropaeum*).

BACCE, s.f. volg. *Avér le bacce.* Avér fùria, le faccènde lla gola, e per questo non guardàr a quel che uno dice.

BACCÈLLA, s.f. Dònna di pòco critèrio.

BACCELLAIO, s.m. Campo di baccèlli. § scherz. *Èsere, Restàr padrone del baccellaio.* Padrone d'ogni òsa.

BACCELLETTO, dim. di Baccèllo. § s.m. T. arch. Or-amento d'architettura in forma di baccèllo.

BACCELLIERATO, s.m. non pop. Grado di baccellière.

BACCELLIÈRE, s.m. non pop. Grado accadèmico uni-ersitàrio.

BACCELLINA, s.f. Nome volgare della *Genista tincto-ria.* Èrba.

BACCELLINO, agg. *Piante baccelline.* Che fanno i accèlli, come pisèlli, vecce, fave, ecc.

BACCÈLLO, s.m. Il frutto della fava col suo gùscio. *Anno còlto tutti i baccèlli, ànno mangiato le fave, e i ànno lasciato i gusci.* § *Sgusciare, Sgranare i bac-èlli.* § Prov. *Chi à mangiato i baccèlli, spazzi i gu-ci.* Chi à fatto il male, faccia la penitènza. § Non pop. l gùscio fresco d'altre piante. § fig. Citrullo, Sempli-ione. § *Èssere* o *Mostrarsi tutti fiori e baccèlli con no* o *tra loro.* Èsser tutti pane e càcio, Trattàr quello on benevolènza o Trattarsi tra loro con ogni rispètto.

BACCELLONE, accr. Scioccone. § *Càcio baccellone.* Càcio salato che si màngia co' baccèlli. § *Pisèllo bac-cellone.* Sòrta di pisèllo grósso.

BACCHETTA, s.f. Mazza sottile e per lo più tonda er vari usi, del fucile, della pistòla (per caricarli), del amburo (per sonarlo), ecc. § *Bacchetta della frusta.* omun. *Bacchetto.* § *Menàr la bacchetta.* Picchiar mazzate. Picchiare. *È un maèstro che mena la bacchetta.* § Mazzetta di legno, d'avòrio o sim. per infilarci il fèrro da calza. § Bastone del comando. § Prov. non com. *A mal villano non gli dar bacchetta in mano.* § *Comandàr a bacchetta.* Autoritariamente. § T. pitt. Mazza per appoggiarci la mano dipingèndo. § T. mus. La parte legnosa dell'arco.

BACCHETTARE, tr. Picchiàr con bacchetta. *Bacchet-tàr i panni.* § *Bacchettare una còsa.* Véuderla per pòco. § p. pass. BACCHETTATO.

BACCHETTATA, s.f. Colpo di bacchetta.

BACCHETTINA, dim. e vezz. di Bacchetta. § *Bacchet-tina fatata.* Quella delle fate. § *Avér la bacchettina fatata.* Riuscire in ogni còsa. *È una donnina che à la bacchettina fatata.*

BACCHETTINO, dim. di Bacchetto.

BACCHETTO, s.m. Bacchetta un po' gròssa. § *Bacchetto della frusta.* Il suo mànico.

BACCHETTONÀCCIO, pegg. di Bacchettone.

BACCHETTONCÈLLO, dim. di Bacchettone. *È un po' bacchettoncèllo, ma è un buon ragazzo.*

BACCHETTONE - A, sost. Chi è pedante nelle pràtiche religiose.

BACCHETTONERÌA, s.f. Qualità, Atto da bacchettone.

BACCHETTONÌSMO, s.m. Più com. *Bacchettoneria.*

BACCHIARE, tr. Abbacchiare.

BACCHIATA, s.f. Colpo di bàcchio. § fig. *Avér avuto una bèlla bacchiata.* Una batòsta, una gran malattia.

BÀCCHICO, agg. Che appartiène a Bacco.

BACCHILLONE - A, sost. Persona grande e gròssa e bòna a nulla. *Non sa di che farsi di quel bacchillón di figliòlo.*

BÀCCHIO, s.m. Bastone lungo e grossòtto. § *Al bàc-chio.* Come viène viène. *Ò preso al bàcchio questa carta.*

BACCO, s.m. Dio del vino. § Il vino. § Prov. *Bacco, Tabacco e Vènere riducon l'uomo in cénere.* § escl. *Per bacco! Per bacco tabacco! Còrpo di bacco! Per bacco baccone* o *bacchissimo.* Meno com. *Giurabbacco.*

---

oneria. § *Far baccano.* In sènso oscèno. § *Far il bac-ano ad uno.* Beffarlo.

BACCANTE, agg. Pièno di allegria smodata.

BÀCCARA, s.f. e **BÀCCARO**, s.m. T. bot. Pianta (*Asa-um europaeum*) la cui radice, che à odòr di garòfano, ra ritenuta diurètica.

BACCARE, tr. Tripudiare. § p. pass. BACCATO, agg. gitato dal furore di Bacco, e per est. da altro furore. Ubriaco.

BACCELLAIO, s.m. Chi vende baccèlli.

BACCELLERÌA, s.f. Grado, Ufficio di baccellière.

BACCELLIÈRE, s.m. Scolare che avea finito gli studi. Novizio cavalière. § Saccènte.

BACCELLINA, s.f. T. bot. Èrba *Genista tinctoria.*

BACCÈLLO, s.m. *Baccèl da védove* in signif. oscèno. *Distinguer baccèlli da paternostri.* Distinguer il pan a' sassi. § *Èsser fiori e baccèlli.* Èsser fiorìdo di sa-ute. § T. bot. *Baccèlli dolci.* Frutti del carrùbio.

BACCELLONE, s.m. *Baccellone di piano.* Uomo lungo sciòcco.

BACCELLÒNICAMENTE, scherz. Sciòccamente.

BACCHEA, s.f. Sonata bacchica. § Baccanale.

BACCHEGGIARE, tr. Tripudiare come baccanti. § p. r. BACCHEGGIANTE.

BACCHÈO, agg. Appartenènte a Bacco.

BÀCCHERA, s.f. e **BÀCCHERO**, s.m. V. BACCARO, L. M.

BACCHERONI, s.m. pl. T. bot. *Bunias cakile.*

BACCHETTA, s.f. *Signore, Padrone a bacchetta.* Pa-rone dispòtico. § *Dare la bacchetta.* Metter in possèsso ella càrica capitani e ufiziali del govèrno. § *Gittare, asciàr la bacchetta.* Lasciàr il comando. Ujàbile. § nche segno d'onoranza. § *Tartagliare* o *Scilinguare bacchetta.* Farlo in grado straordinàrio. § *Bacchette.* 'erghe per punire i soldati. Così: *Passare per le bac-hette.* § *Bacchetta di vetro.* Cilindro per esperiènze himiche. § *Bacchetta divinatòria.* Ujata da cèrti impo-stori indovini per alcune loro stregonerie. § T. bot. *Bacchetta di re. Asphodelus luteus.*

BACCHETTA, s.f. Libro di ricòrdi, Vacchetta.

BACCHETTANTE, p. pr. s.m. Chi pretendeva con la bacchetta divinatòria scoprir ricchezze.

BACCHETTARE, tr. Passare per le bacchette.

BACCHETTO, dim. di Bacco. § s.m. T. pist. Bacchetta per il fèrro da calza.

BACCHETTONÀGGINE, s.m. Bacchettoneria.

BACCHETTONCINO, dim. di Bacchettone.

BACCHETTUZZA, dim. di Bacchetta.

BACCHÉVOLE, agg. Bàcchico, Tripudiante, Furibondo.

BACCHIARE, tr. Ammazzare.

BÀCCHIE, s.f. pl. T. mèd. Màcchie rosse più o meno risentite sul viso dei bevitori.

BACCHÌFERO, s.m. Chi pòrta Bacco o l'accompagna.

BACCHILLONARE, intr. Bighellonare.

BÀCCHIO, s.m. T. lucch. Vergèllo, dei tenditori. § Agnèllo giòvine. § *A bàcchio.* Senza pensarci, A caso. § *Vivere al bàcchio.* Alla ventura. § *Fare al bàcchio.* A vànvera. § *In un bàcchio baleno.* In un battibaleno. § T. mètr. Piède, forse l'*Antibàcchio.*

BACCHIOLÀRE, tr. Percòtere con un piccolo bàcchio. Vivo nel pist.

BACCHIÒLO, s.m. T. Montale. Piccolo bàcchio.

BACCÌFERO, agg. Che fa bacche.

BACCIFORME, agg. De' frutti che somigliano alle bacche.

BACCILLÀRIA, s.f. T. zool. Gènere di èsseri micro-scòpici.

BACCINA, s.f. T. aret. Vitèlla.

BACCINO, s.m. Bacino. § Vaccino. § Uomo prefuntuoso, colla fùria di parér qualcòsa.

BACCO, s.m. Amore.

BACCO, s.m. T. della Versilia. Sasso dove si pòsa il piède per passàr un fiume. § E lo spàzio stesso. § E il

BACHERÈLLO, dim. di Baco. Non com.

BACHERÒZZO e **BACHERÒZZOLO**, s.m. Baco che si mette all'amo. § Baco qualunque né grosso né piccolo. § *Tiràr a tutt' i bacherózzoli.* A ogni guadagno.

BACHICOLTURA, s.f. non pop. L'arte d'allevare i bachi da seta.

BACIABASSO, s.m. Riverènza profonda. § Umiliazione. § *Far baciabasso.* Sottomèttersi. *Per avér giustizia dai govèrni immorali son necessari baciabassi e protezioni.*

BACIAMANO, s.m. non com. Saluto da lontano avvicinando le dita alla bocca colle nòcche rivòlte a chi è dirètto.

BACIAMENTO, s.m. Il baciare. Non com.

BACIAPILE, s.m. non pop. Bacchettone.

BACIARE, tr. Accostare e allentàr le labbra sopra una còsa con uno schiòcco più o meno fòrte come espressione d'affètto, di gratitùdine, di riverènza. *Baciare in viso, sulla fronte, sulla bocca. Baciare la mamma, i figliòli, la mano, il piède* (al papa), *un'immàgine.* § iperb. *Gli bacerèbbe i piédi.* Di chi si umilia vilmente, per interèsse a un altro. Più com. *Gli lustrerèbbe le scarpe. Leccherèbbe dove passa.* § *Mandàr a baciàr la pólvere.* Di persona, Buttarla in tèrra vincèndola nella lòtta. § Una còsa *bàcia* un'altra quando la tocca. *Bàcia la sòglia,* tradurrèbbe benissimo l'*Amat janua limen* d'Oràzio. § *Vi bacio la mano.* In alcune lèttere a persone vèrso cui la riverènza è affettuosa. § *Non èsser degno di baciàr la tèrra che uno calpesta,* e più com. *dove uno passa,* e più pop. *dove mette i piédi.* Quando uno dice male d'un altro tanto superiore che si dovrèbbe vergognàr di parlarne non che sparlarne. § *Baciàr basso,* pop. Sottostare anche ingiustamente alle vòglie, ai capricci, alle prepotènze d'un altro. *Con quel gendarmàccio di dònna gli tocca a baciàr basso. Con quel padrone tiranno o baciàr basso o andàrsene.* § Riconóscere per da più di noi. *Col vocabolàrio del Giorgini c'è da baciàr basso.* § *Baciare il chiavistèllo.* Èsser mandato via da una casa. *Ne fece una tanto gròssa che gli toccò a baciare il chiavistèllo.* Anche, ma meno com. Andàrsene da una casa per sèmpre. § *Baciàr co' dènti.* Dir d'amare, Far carezze, ma rovinare o ingiuriare atrocemente nello stesso têmpo. § *Baciare il fiasco,* volg. Bere. § prov. *Non darèbbe un Cristo a baciare.* Di chi è avarissimo. § *Baciàr la mano che ci percuote,* non pop. Ricompensare, non solo perdonare, chi ci à offeso. § recipr. *Baciarsi. Fratellini che si bàciano.* § Anche dei piccioni o sim. si dice che *si bàciano.* § p. pass. BACIATO.

BACIASANTI, s.m. Meno com. di Bacchettone.

BACIATO, agg. Prov. *Bocca baciata non pèrde ventura.* § *A bocca baciata.* Con grand'agevolezza. *Tu fai codesto libro a bocca baciata.* Non com.

BACIATORE, verb. m. non com. di Baciare. *È un audace baciatore di dònne.*

BACINÈLLA, s.f. Vaso di rame, per uso più che altro di cucina, più grande della catinèlla. § T. chìm. Catinèlla di porcellana o di metallo per farci evaporazioni, fusioni, e simili.

BACINO, s.m. Vàso per vari usi più grande della bacinèlla e della catinèlla, e meno del catino; è di tèrra o di metallo. Non com. § Quello adoprato dal barbière per far la barba. Comun. *Catinèlla.* § T. anat. Spaziosa cavità òssea che chiude in basso l'addòme e contiène e protègge molti òrgani dell'apparècchio digestivo, orinàrio e genitale. § T. geogr. *Il bacino d'un fiume, d'un lago.* Quel tratto di paèse di cui il detto lago o fiume raccòglie le acque. *Il bacino del Pò, del Lago Maggiore. I versanti del fiume delle Amàzzoni nel suo corso di quasi 5000 chilòm. si dividono in altrettanti bacini quanti sono gli affluènti che li attravèrsano.* § Luogo appartato in un pòrto di mare. Comun. *Dàrsena.*

BACINO, dim. vezz. di Bàcio. *Ècco la mia bambina che mi darà un bacino.*

BÀCIO, s.m. L'atto del baciare. *Dare un bàcio, dei baci, un monte di baci.* § Scrivèndo. *Vi mando mille baci, un mondo di baci.* § *Un bàcio in bocca, in fronte e sulla fronte, sulle gòte, sulla mano.* § Si *màndano* a persona che si vede, accostando le punte delle dita raccòlte alle labbra e spiccàndole vèrso di quella. § *Mangiare uno dai baci. Divorare coi baci. Ricoprirlo di baci.* § *Bàcio di bócca spesso il còr non tocca.* Non è sincèro. § *Bàcio alla francese.* Stringèndo le gòte tra l'indice e il mèdio. § *Bàcio di Giuda.* Da traditore. §

---

salto che si fa per passare. § T. lucch. Passo molto lungo.

BÀCCOLE, s.f. T. bot. Uva orsina. *Vaccinium Myrtillus.*

BACHÈCA, s.f. Scàtola, Cassetta con copèrchio, degli orèfici per metter in mostra le gioie. § Cassetta di pòco valore. § *Bachèca* e *Bachèco.* Dònna e uomo dappòco, per mostra.

BÀCHERA, s.f. T. sen. Piàttola.

BACHERÌA, s.f. Luogo dove si allèvan i bachi.

BACHERÒZZOLO, s.m. Di persona, Infestatore delle vie.

BACHICCO, agg. Bèchico. V. L. M.

BACHIÈRO, agg. Di medicamenti vermifughi.

BACHÌNCHIO, agg. T. lucc. Estenuato, Malaticcio d'aspètto.

BACHIÒCCO, s.m. T. pist. Grullo, Minchionàccio.

BACIACULO, escl. triviale di risposta non volèndo nominàr qualcheduno o qualcòsa che domandàvano.

BACIAMANO, s.m. Riverènza con bàcio della mano.

BACIAPÓLVERE, s.m. Bacchettone.

BACIARE, s.m. Bàcio.

BACIARE, tr. *Baciàr la mano.* Ringraziare. *Vi bàcio la mano di tanti favori.* § *Baciàr la pólvere.* Cascare. § prov. *Chi due bocche bàcia, l'una convièn che gli puta.* Non si può amar ugualmente due persone.

BACIATO, agg. *A man baciata.* Senza fatica.

BACIATRICE, verb. f. di Baciare.

BACICCHIARE, tr. recipr. Baciucchiare.

BACICCI, s.m. T. genèrico di piante di rivièra che si mangiano in aceto.

BACÌCCIA, s.m. T. mont. pist. scherz. per Batista. § *È un Bacìccia.* Un uomo che ciurla nel mànico, o è un po' poltrone, o è tròppo grasso. Forse perché rima con *Ciccia.*

BACIGLIA, s.f. Finòcchio marino.

BACIGNO, s.m. Bàcio.

BACILE, s.m. Bacino.

BACILLO, s.m. Piccolo bastone. § T. farm. Medicamenti.

BACINETTA, s.f. Bacinèlla.

BACINETTO, s.m. Sòrta di copertura del capo di lama di fèrro. § T. anat. *Bacinetto renale.* Dilatazione risultante dalla fusione de' càlici renali.

BACINO, s.m. Bacile. § Vassoio. § T. stòr. Strumento per abbacinare. § T. mus. Strumento sim. alla cennamèlla. § *Accórrere la sécchia e il bacino.* Di rumore che chiami fòlla, Accorrer gènte. § *Netto, Pulito com'un bacino* o *com'un bacino da barbière.* Pulitissimo. § Perfètto. § Senza denari, Asciutto. § *Tenèr altrui il bacino alla barba* o *al mento.* Mangiàr a uno la pappa in capo. § *E' non torrèbbe a accozzàr tre palle in un bacino.* Non sapér far nulla. § Per luogo basso. *Villa che rèsta in un bacino* (catino). § T. costr. Cavità che contiène l'acqua condotta da canali. § T. chìr. *Bacino oculare.* Vasettino d'argènto per lavàr l'òcchio. § pl. T. astr. Due stelle principali della Bilància. § Piatto della bilància.

BACINUZZO, dim. e spreg. di Bacino.

BÀCIO, s.m. *Tòlto un bàcio* [Avuto, Strappato (Bocc.)]. *Affiggere* o *Figgere, Appiccare, Imprimer baci. Baciàr* con fòrza. § *Libare i baci.* Gustare i baci. § *Ruinare ne' baci.* Còrrere a baciàr la persona amata. Smaniosamente. § *Baciare alcuno nel bàcio della sua bocca.*

di pace. fa segno di riconciliazione. § *Il bàcio* [illegible]. S'intènde del pontéfice. § *Bàcio delle reli*[illegible]*tica* di devozione cattòlica. § *Mortre nel b i cio* [illegible]*gnore.* Cristianamente. § *A bàcio. Essere. Stare* [illegible]*o.* Non com. Combaciare. § prov. non com. *Il per*[illegible]*di sèr Umido: molti baci e pochi quattrini.* Grandi [illegible]*sse* e pochi fatti. Carezze finte. § *Bacio bàcio.* Si [illegible] gioco delle palle quando una arriva a toccàr

[illegible]**IO**, agg. contr. di *Solatio.* Luogo dove non batte [illegible] *A bàcio.* M. avv. *Le camèlie vanno messe a*

[illegible]**IONE**, accr. di Bàcio. Bàcio di cu[illegible]re. *Dàmmi un* [illegible]*zione.*

[illegible]**UCCHIAMENTO**, s.m. non com. Il baciucchiare. *I baciucchiamenti e quante nènie!*

[illegible]**UCCHIARE**, tr. e freqn. Dare o Darsi piccoli e [illegible]*ci.* Sa di svenevolezza. § p. pass. BACIUCCHIATO.

[illegible]**UCCHIO**, s.m. Il baciucchiare e il baciucchiarsi [illegible]*nato. Non vòglio assistere a questo baciucchio.*

O, s.m. Nome genèrico d'ogni vèrme che di bruco [illegible]a crisàlide e farfalla. § Più specialm. Il baco da *Seme da bachi, Castèllo da bachi* (quello di le[illegible]*ove* si metton le stòie o i canicci). § *Fare i bachi. r i bachi da seta. Mettere i bachi.* Far nascere [illegible]. E *Porre* nel prov. *Quando l'anno vièn bifèsto, r bachi e non far nèsto.* § Prov. non com. ma *Col tèmpo e colla paziènza i bachi mutan le di gèlso in seta.* § *Andar i bachi alla frasca* o [illegible]*ca* o *Infrascare i bachi.* Quando vanno o si [illegible]*no* a far il bòzzolo. § *Baco morto.* La crisàlide [illegible]*co* da seta, dopo la tiratura del bòzzolo. § *Bachi.* che vèngono negl'intestini e dànno nòia spe[illegible]*nte* ai bambini. *Sòffre, Patisce di bachi. À i Rimèdio per mandar via i bachi. À fatto un* [illegible]*le' bachi, un baco lungo così. A mangiàr tanti* [illegible]*li fa venir i bachi. Un freddo che ammazza* [illegible]*i.* § volg. *Arà' bachi o farà' fichi.* D'un bambino [illegible]*ngue.* § Il vèrme delle frutte e della carne. *Nelle* [illegible]*stanno c'è il baco. Dante considerava la tèrra* [illegible]*na mela bacata, e mise Lucifero, il gran baco,* [illegible]*centro.* § Il baco delle pere il pop. lo chiama [illegible]*Giànni.* E anche quello delle ciliège. § fig. Avèr [illegible]. Esser bacato. V. BACARE. § Di persone, libri e [illegible]*r tanto sano, ma non dubitate che a il baco.*

[illegible]*il suo baco.* § Desidèrio fòrte e vano. *Gli è entrato il baco di comprar libri, quadri antichi. Che volete, tutti ànno il su' baco.* § *Non avere i bachi.* pop. Non far male. *Con questo solleone una villetta nel pistoiese o sul lago di Còmo non avrèbbe i bachi.* § *Avèr il baco, Èsserci il baco con qualcuno.* Avèrcela, senza dimostrarlo, o volerlo dimostrare. § *Baco.* T. fornai. Cordoncino di pasta per far ornamenti alle ciambèlle.

BACOLINO, dim. di Baco nel mòdo. *L'amarino ammazza il bacolino*, perchè l'amaro fa bòno.

BACOLOGIA, s.f. non pop. L'arte che tratta dei bachi da seta.

BACOLÒGICO, agg. Di bacologia.

BACÒLOGO, s.m. non pop. Chi tratta di bacologia.

BADA (A). M. avv. *Stare, Tenér a bada.* Andàr per le lunghe, Trattenere. *È famoso per tenerli a bada.*

BADALONE, s.m. Leggio grande a due o tre facce che sta in mèzzo al còro.

BADALUCCARE. T. stor. Scaramucciàr col nemico. § intr. non com. Star a bada. Far il minchione. § intr. pron. *Si badaluccàvano di là dal fòsso.*

BADANAI, **BADANANAI** e **BADANAIO**, s.m. Gran rumore, chiasso di gènte pettègola.

BADARE, intr. Guardare con attenzione. *Bada a quel che dico, a quel che fai. Bada lui, e piglia esèmpio. O se tu non badi alla spesa giorno per giorno come farai alla fin del mese? Non ci ò badato. Badi di non si far male. Bada di non ti rómpere il còllo. Bada a' piedi. Ci bado, ma non ci si vede. Bada che non ti avvènga peggio.* § *Bada al giòco.* Dicono i giocatori in quattro al compagno. § *Tant'è badare che non ci badare.* Di còse dove l'attenzione non giova. § Invigilare, Custodire. *Bada al cavallo, alla casa, all'uva, a questo gatto* (E con più attenzione continuata per l'oggètto. tr. *Bada la casa, il cavallo. Badava le pècore. Il suo mestière è di badàr le pècore.* Comun. anche *Paràr le pècore*). *Bada a te. Ognuno badi ai fatti suoi. Badate a voi!* Consiglio di non occuparsi delle faccènde, dei difètti degli altri. *Una donna dève badare di mandàr avanti la casa.* Prov. *Chi burla lo zòppo badi di èsser diritto.* § Far caso. *Non badi a quell'articolo. Non badare alle chiàcchiere. Non bada a queste miśèrie. Son còse da non badarci. Per l'educazione de' ragazzi non si bada a spese, a sacrifizi di sòrta.* § Con la prep. *a* e un infinito, Seguitare, senza

---

[illegible]o con grande affètto. § *Salutarsi con santo bà*[illegible]*cciàrsi* con carità evangèlica. § *Morte di bàcio.* [illegible]*ata* nell'èstasi divina.

[illegible]**O**, agg. *Luoghi turati e bucii* (Dav. Colt.).

[illegible]**ÒCCO**, agg. e sost. T. mont. pist. Semplicione, [illegible] bòno.

[illegible]**ÒCCOLI**, s.m. pl. Vasi, Còse di cucina.

[illegible]**ÒZZO**, s.m. Bacione, di cuore, ma contadinesco.

[illegible]**UCCHÍA**, s.f. T. sen. Bòba che le dònne tèngono a per farsi venir la saliva quando filano.

[illegible]**UCCHIO**, dim. di Bàcio.

[illegible]**UCCHIO** e **BACIUCCO** (*Crithmum maritimum*), [illegible]nocchio marino che si màngia in aceto.

[illegible], s.m. Bacco. *E vennesè rva la città di 'Baco* [illegible]nelle iscriz. ant. lat.

[illegible], s.m. *Tutte le dònne ànno i lor bachi* (il suo [illegible] suoi amoretti, i suoi gusti) Fièr. § *Avèr i bachi.*

[illegible]galincònico. § *Far baco a uno.* Fargli paura. § [illegible]*co baco.* Rimpiattarsi e far capolino per guardàr [illegible]datto. Far bau, bau. § *Pòveri bachi* o *Pòvero* [illegible]selam. Pòveri babbèi!

[illegible]**CCA**, s.f. T. sen. Albicòcca.

[illegible]**CCIO** e **BACÒCCO**, s.m. Sciòcco. *Che bacòccio!*

[illegible]**CHE**, s.f. pl. T. sost. Albicòcche.

[illegible]**LA** (*Vaccinium myrtillus*). Sòrta di frutto sal[illegible] § Gùscio de' fagiolini.

[illegible]**LINO**, dim. di Baco. Bachino.

[illegible]**LO**, s.m. Bastone. § *Bàcolo pastorale.* Dei vè[illegible] Mazza da chièsa.

BACONIANO, agg. Di Bacone, filòsofo inglese nato nel sècolo XVI, mòrto nel 1626.

BACOSO, agg. Atto a mòver i bachi. *Il latte e il càcio son bacosi.*

BACUCCO, s.m. Arnese di panno da imbacuccare.

BACÙCCOLA, s.f. Noccióla salvàtica.

BÀCULO, s.m. Bastone. § Strumento da misuràr le distanze.

BÀDA, s.f. La fèmmina del rinoceronte.

BÀDA, s.f. Indùgio, Aspettazione. *Che io non stia in questa bada* (Car.). § *Tenersi a bada.* Indugiare. *Senza più tenersi a bada* (Ricciar.). § *A bada di.* In custòdia di.

BADAGGIO, s.m. Aspettazione. § Fòlle aspettazione.

BADALÌCHIO, **BADALÌSCHIO**, **BADALISCO**, s.m. Basilisco.

BADALOCCARE, intr. Badaluccare.

BADALONE - A, agg. e sost. Pèrdigiorni. § Grande e grósso. § Sòrta di fico. § *Andare* o *Mandare al badalone.* In malòra. Mandàr via.

BADALUCCARE, tr. Assalire, Investire.

BADALUCCATORE - TRICE, verb. T. pist. Chi o che badalucca.

BADALUCCO, s.m. Piccola scaramùccia. § Trattenimento. Trastullo. § *Tenere a badalucco.* Tenér a bada.

BADAMENTO, s.m. Il badare. Indùgio, Perditèmpo.

BADARE, intr. Fermarsi, Trattenersi. § *Se io fossi badato qui tròppo.* Tutto sudato.... (Razz. Gostan.). § Pèrder del tèmpo. *Là 've 'l troian duce bada in Cartago*

curarsi d'altro. *E bada a brontolare! E bada a dire! Bada a ire, a bestèmmiare, a mangiare, a spèndere, a scarabocchiare. Lèi bada a spèndere allegramente.* § Esclam. di comando, di preghièra, di esortazione, di dùbbio e sìm. *Bada, Carlino, tu cascherai. Badate, figliòli, ve ne pentirete. Badiamo! Badate! Badate oh! Badate vèh! Badiamo bène che non vi trôvi più qui. E badiàmoci! è l'ùltima vôlta che ve lo dico. Bada bène di dar rètta. Bada che non àbbia ragiòn lui. O bada vèh che m'inquiète. O bada vèh che vince il prèmio quel ciuco!* § Con più efficacia. *Bada, bada! — Bada, bada che non sia il principio della fine.* § Detto con rapidità, quando si vuole che qualcuno scansi un pericolo. *Ba'la bada alla rôta!* § *Bada lì.* Con più sènso di rammàrico. *Bada lì come s'è ridotto!* § *Fin'a badàr a ire.* Per molto tèmpo. *Ma quanto durerà questa stòria? — Ce ne sarà fin'a badàr a ire!* § Non com. e volg. *Bada davanti.* Eccellènte. *L'ò definare bada davanti! Quest'anno un grano bada davanti.* § trans. *Badàr una còsa.* Dice, com'abbiamo visto, più attenzione per l'oggètto, mentre intr. o l'attenzione è meno precisata, meno continua o non è senza riguardo a sé. *Badàr la casa, la vigna, l'uva* è differènte dal *Badare alla casa, alla vigna, all'uva.* Ma sèmpre di còse materiali. Così: *Badàr lo stùdio* indica la stanza. *Badàr allo stùdio* anche lo studiare. § *Non la star a badàr tanto per il sottile.* Non èssere schifiltoso. § rifl. *Badarsi.* Scansarsi dal pericolo. *Si bàdino, signori, dai barrôcci.* § fig. *Si bàdino dalla brutta stagione, dalle paròle melate, dalle persone finte, dagli amici per interèsse.* § *A che si bada?* Che s'indùgia più? Non com. § Astenersi. *Mi baderò bène* (comun. *Guarderò*) *di fargli cèrte confidènze.* § p. pass. BADATO.

BADATURA, s.f. La guàrdia che i contadini fanno di nôtte all'uva. *Lo chiamò due vôlte per la badatura.*

BADESSA, s.f. Superiora d'un convènto di mônache.

BADIA, s.f. Monastèro di frati, specialm. di San Benedetto. *La badia di Montecassino.* § Una strada di Firènze, senz'art. *Vò a Badia. Di fàccia a Badia.* § L'edifizio. *Una badia rovinata.* § Non com. *Badia a spazzavènto.* Casa desèrta e spogliata. § fig. Casa piêna d'abbondanza. Prov. *Casa mia, casa mia, bèlla o brutta che tu sia, tu mi pari una badia.* § Non com. *Per San Donato* (7 d'agosto) *l'invèrno è nato; per San Lorènzo è grôsso com'un giovènco; per Santa Marìa quant'una badia.* D'agosto il gran caldo se n'è andato

BADÏALE, agg. e scherz. Grande. *À un naso badïale*

BÀDILE, s.m. Pala per cavàr terra o sìm.

BAFFÀCCIO, pegg. di Baffo.

BAFFETTINO, dim. e vezz. di Baffo. *À due baffettini uniti.*

BAFFETTO, dim. di Baffo.

BAFFINO, meno com. di Baffettino.

BAFFO, s.m. I peli che còprono il labbro di sopra dell'uomo e anche d'altri animali, gatti, cani, ecc. u al pl. *Baffi lunghi, corti, radi, arricciati, insegati intignati* (spreg. di baffi radi), *uniti, folti. Farsi venire. Farsi créscere i baffi. Tira pure, ma que' baff non créscono! Ambisce a' baffi, e non n'à l'ombra. Buttàr giù, Levarsi i baffi.* Levàrseli col rasoio de tutto. *Sarèbbe andato custôde dagli Scolôpi, ma vo levan che buttasse giù i baffi, e rinunziò.* § *Quand tu metterai o quando avrai i baffi!* Quando tu sara grande. *Quando avrai i baffi comanderai. ora ubbi disci.* § *Baffi di tôpo.* Corti e radi. § *Baffi di cane* scherz. a uomo. § *Co' baffi!* Nùmero uno. *Quest'è u piatto co' baffi.* E d'una dònna che àbbia la barba pe ironia. *È una dònna co' baffi!* § *Da leccàrsene i baffi* Saporìto. § *Ridere sotto i baffi.* Tra sé, sotto sotto Anche di dònne. § Màcchia sul vîso d'uno. *Mi son fatto un baffo col carbone.* E anche fgôlbio coll'in chiòstro.

BAFFONA, s.f. Dònna che àbbia de'baffi relativament vistosi.

BAFFONE, accr. di Baffo. § Uomo di gran baffi. *Que baffone dell'avvocato X.*

BAGAGLIAIO, s.m. Carro o trâino dove si metton bagagli.

BAGÀGLIO, s.m. Tutto quanto, per lo più necessàrio per la persona, si pôrta con noi in viàggio, anche viaggiando per vapore, in vagone separato. *Lôco, molto bagàglio. Questa cassetta di strumenti la pôrto com bagàglio.* § Quel che pôrta il soldato oltre le armi. *Pas sare al nemico con arme e bagàglio.*

BAGAGLIUME, spreg. non com. Insième di bagagli.

BAGÀSCIA, s.f. Donnàccia triviale, di brutti costumi

BAGATTÈLLA, s.f. Còsa, Attrezzo di pôco conto. § escl di maraviglia. *À una bagattèlla di venti milioni!*

(Car.). § Coll'*In.* Pèrdersi. *Badare in còse difùtili* (Vit. SS. PP.). § Disporsi. *Le città vicine badàvano a ribellione* (Mach.). § *Badare in alcuno.* Porre amore in alcuno.

BADARILLE, s.f. pl. T. aret. Minchiate (giôco).

BADATORE, verb. Chi o che ritarda. § T. dei cacc. Chi abbada alle starne.

BADENDOLARE, intr. T. lucch. Tenere a bada. § T. sen. Trattenersi in inèzie. Lusingare con bèlle paròle.

BADERÈLLA, s.f. Perditèmpo.

BADÈRLA, s.f. Dònna sciôcca, che si balôcca.

BADERLARE, intr. T. mont. pist. Indugiare, Gingillare. *Che stai a baderlare? — Non badèrlo.*

BADÈRLO (TENERE A). T. mont. pist. Tenere a bada.

BADÈRNA, s.f. T. mar. Trina fatta con vècchie filacce, per fasciare alcuni cavi d'orméggio.

BADESSA, s.f. *Stare a badessa.* Con tutta comodità. § *Far la badessa.* La sopracciò, da padrona.

BADESSATO, s.m. Dignità e ufizio di badessa.

BADESSONA, accr. di Badessa.

BADIA, s.f. *Di buona badia siamo a sèmplice cappèlla.* Chi di buona condizione cade in misèria. § *Andàr alla badia d'Alticaggi.* Cascare. § *Badia de' mercanti cambiatori a Milano.* Dove si radunava l'arte loro. § Titolo d'Abate col benefizio annèsso.

BADÏALMENTE, avv. In môdo badïale.

BADÏALONE, accr. di Badïale. D'uomo.

BADIANO, s.m. Guardiano de' campi o di gregge.

BADÏANO, s.m. Chi àbita nella parrôcchia d'una badia. § T. bot. Gènere di piante delle magnôlie.

BADIGLIAMENTO e **BADÌGLIO**, s.m. Sbadiglio.

BADIGLIARE, intr. Sbadigliare.

BADINO, s.m. Spallièra a poppa della galèa.

BÀDIO, agg. Baio.

BAÈRIA, s.f. Bôria.

BAERIOSO, agg. Borioso.

BAETTONE, s.m. Panno di lana grossolano. Baiettone

BAFARÈLLA, s.f. T. sen. cont. Sonno leggièro, Pisolino. *Fare una bafarèlla.*

BAFFARE, tr. Levare, Ràdere.

BAFFUTO, agg. Che à baffi. § prov. *Dònna baffuta co' sassi saluta.*

BAFORE, s.m. T. cont. Vapore.

BAGA, s.f. Gèmma. § Otre.

BAGÀGGIO, s.m. Bagàglio.

BAGÀGLIA, s.f. Bagàglio. § pl. *Bagàglie.* Carabàttole § Spurghi di minerale. T. di Massa maritt.

BAGAGLIÈRO, s.m. Chi custodisce i bagagli.

BAGAGLIONE, s.m. Che custodisce i bagagli nell'e sèrcito.

BAGAGLIUOLA, dim. di Bagàglia. V. L. M.

BAGAJA, s.f. T. bot. *Crataegus oxiacantha.*

BAGASCIÈRE, s.m. Chi si dà alle bagasce.

BAGÀSCIO e **BAGASCIONE**, s.m. Drudo, Batillo.

BAGATTÈLLA, s.f. *Far le bagattèlle.* Scherzare, Dars buon tèmpo.

BAGATTELLARE, intr. Scherzare.

BAGATTELLERÌA, s.f. Inèzia, Frascheria.

BAGATTELLIÈRE, s.m. Giocatôr di bussolò

BAGATTÈLLO, s.m. Bàghero.

GGIÒ, s.m. [illegible] parola meno in-
nte e più compassionevole.

GGIANATA, s.f. Cosa, Azione da baggiano.

GGIANO, agg. Baggèo, più sciamannato.

GHER, s.m. Legnetto a quattro ròte comun. per tre
ne. *Bagher col mantice, senza mantice.*

GHERINO, dim. di Bagher. *S'è compratos un ca-
e un bel bagherino.*

GHERONE, s.m. volg. Grossa moneta di rame di
di quattro sòldi. *M'à empito le tasche di questi
roni.*

GLIORE, s.m. Luce che abbàglia. *Cèrte làmpade
iche fanno più bagliore che luce vera.* § fig. non
*Un bagliór di speranza. Guardàtevi da' primi
ori d'una glòria.* § Effètto nervoso che ci fa ab-
are gli òcchi. Non com.

GNAIÒLO, s.m. e BAGNAIÒLA, s.f. L'uomo e la dònna
a il servizio che occorre ai bagnanti.

GNANTE, s.m. e f. più com. al pl. Chi fa i bagni.
vorno quest'anno ci son di molti bagnanti.

GNARE, tr. Aderire dell'acqua alla superfice di
rpo. *L'acqua bagna.* Prov. indovinello. *Cos'è che
ell'acqua e non si bagna? alalè, alalè,* ecc. § *Ogni
a lo bagna.* Di chi sènte ogni scòssa. § Sparger
na. Tuffar nell'acqua. *Bagnate questa carta, que-
rrènti, quella cànapa.* § D'altri liquidi. *Bagnate
'a pólvere coll'alcool.* E d'un malato. *Bisogna
argli la bocca ogni tanto con un po' di vino.* §
Bagnàr la tèrra di làgrime o *di pianto, di su-*
§ Non pop. Di mare e fiumi. *L'acqua che bagna
va, Torino.* § rifl. *Bagnarsi.* Buttarsi su dell'acqua
o, o sim. addòsso. *Mi s'è rotto il fiasco e mi son
ato tutto. È andato alla pompa, e s'è bagnato
isogna vedere!* § Fare un bagno. *Òggi ci si va
gnare. — Dove? — Nel Pò.* § Còlti da pioggia.
òli, non state fuori, vi bagnate. § Per strade ùmide.
*questo lastricato pervèrso ci si bagna tutti. Ti-
su il vestito, te lo bagni.* § *Bagnarsi la bocca,*
bèva. Bever un pochino. Mangiar còse acquose.
piamo due père tanto per bagnarsi la bocca. Bibi,
per bagnarsi la bocca, tutt[illegible]
fèrmia número uno. § p. pass. BAGNATO.

GNATA, s.f. Un sèmplice tuffo.

GNATO, agg. *Bagnato e cimato.* Astuto, Furbo.

GNATO, agg. Da bagnare. *Mani bagnate, Viso ba-*
. § prov. *Barba bagnata è mèzza fatta.* Còsa co-
ata si finisce presto. *Marzo asciutto e april ba-*
, beato il villàn che à seminato. § *Zuppa e pan
uto,* comun. *Pan mòlle.* V. PANE. § *Parere un
n bagnato.* Di persona impacciata e vergognosa.

§ sost. *Pióve sul bagnato!* Quando càpita un'altra di-
grazia a chi la risentirà tròppo perchè già in disgra-
ziate condizioni.

BAGNATURA, s.f. Un corso di bagni a tèmpo e luogo.
La bagnatura di Montecatini. § Il tèmpo de' bagni.
Per la bagnatura si piglia qualcòsa, ma pòi!...

BAGNETTO, dim. di Bagno.

BAGNO, s.m. Lo star nell'acqua tanto o quanto per
lavarsi, per rinfrescarsi o per salute, e secondo il signi-
ficato mèdico abbràccia anche l'immersione nelle so-
stanze sòlide, come la sàbbia, nei vapori, nei flùidi ela-
stici. *Bagno caldo, freddo, tièpido, naturale, a vapore,
salato, minerale, medicato. Bagno corto, lungo. Bagni
d'acqua dolce, di mare, nell'acqua corrènte, in un
bòzzo, in una vasca, in una tinòzza. Stanza del ba-
gno. Bagni in casa, privati, pùbblici. Fare i bagni.
Prènder un bagno.* (Non *Prènder i bagni*). *Far la cura
de' bagni. I bagni son di salute, son tanta salute.* §
Bagno a vapore. Una gran sudata. *In quella sala ci ò
fatto un bagno a vapore.* § T. mèd. *Bagno acido, d'ària,
d'ària comprèssa, d'ària marina, medicata, rarefatta.
Bagno astringente, di crusca, elèttrico, di fanghi ani-
mali, minerali, ferruginoso, di gelatina, di latte, di
letame, di luce, di mosto, d'òlio, di sangue, di sièro,* ecc.
§ *Dare un bagno a una còsa.* Un tuffo in qualche li-
quido per qualche scòpo. § pl. *Andare a' bagni.* Al
paese dove si va a far i bagni. *Vò a' bagni a Viarèggio.
Andai a' bagni di Porretta* o *al bagno alla Por-
retta, a' bagni di Rapolano. A' bagni di mare. A' ba-
gni.* § *Bagno* e *Bagni.* Il luogo, lo stabilimento dove
si fanno. *Anno apèrto i bagni, uno stabilimento di
bagni. Bagno pùbblico gratuito.* § La stanza dov'è la
tinòzza o la vasca, e la tinòzza o la vasca stessa col-
l'acqua, e l'acqua stessa. *Scaldare, Riscaldare, Prepa-
rare il bagno. Entra nel bagno. Èsce dal bagno. Va
al bagno. Intorno al bagno c'è un tappeto. Bagno
lungo tre mètri.* § T. chim. *Bagno d'arena, di mer-
cùrio, di lèga, di vapore,* ecc. Apparécchio con dentro
una data sostanza dove si tuffa o si tiène un còrpo. §
Bagno secco. Vaso dove sta rena o altra còsa rovènte
per uso di stillare. § *Bagno.* Luogo di pena. *L'ànno
mandato al Bagno. Si trèva al Bagno.* Fuor di questi
mòdi si dice *Galèra.* § *A bagnomaria. Còcere, Scal-
dare a bagnomaria.* Mettèndo la ròba in un vaso a
còcer dentro un altro vaso pièno d'acqua.

BAGNÒLO, s.m. Piccoli bagni fatti con pezzette in-
zuppate e applicate sopra la parte malata. Se il male
è a un dito si *fanno i bagnòli* anche immergèndolo
nell'acqua medicinale.

BAGNOMARIA. V. BAGNO.

GATTÈLLO, s.m. Vettura a quattro ròte, con màn-
vettata.

GATTELLUZZA, dim. di Bagattèlla.

GATTINO, s.m. Moneta vènета che valeva il quarto
quattrino. § *Non avér un bagattino.* Non avér un
un centesimo. § *Pagàr de' suoi bagattini.* Co' suoi
i. § *Pagàr uno di bagattini.* Andarsene senza
ce. § *Bagattino.* Uomo da nulla.

GATTO, s.m. V. BAGOLARO. L. M.

GATTONE, s.m. T. pist. Omo spregiabile, Voltafac-
GGIANA, s.f. Fava grossa. § Fandonia. § pl. *Bag-
.* Buone parole per lusingare.

GGIANERIA, s.f. Baggianata.

GGIOLARE, tr. Sostenér con baggiòli qualcòsa.

GGIOLO, s.m. Sostegno che si mette sotto pietre
rni per règgerle.

GHERO, s.m. Moneta. V. BAGATTINO, L. M.

GIANA, s.f. T. aret. Fava fresca, granata.

GIARE, tr. Baciare.

GIO, s.m. Bacio.

GIOGGIOLARE, intr. T. aret. Barcollare, per debo-
De' vecchi e de' malati.

GIÒGIO, s.m. T. livor. Uomo débole, pièno d'ac-
ni.

BAGLÌ, s.m. Bali.

BÀGLIA, s.f. T. aret. Bàlia.

BAGLIARE, tr. Abbagliare. § p. pass. BAGLIATO.

BAGLIOSO, agg. Gagliardo (Varch.).

BAGNAMENTO, s.m. Bagno.

BAGNARE, tr. Metter in un bagno. § *Bagnàr le pre-
ghière di làgrime.* Accompagnarle col pianto. § *Bagnarsi
in bagno* (Rèd.). § rifl. Onorarsi, Fregiarsi, Appellarsi.

BAGNASCIUGA, sost. T. mar. Mòto del bastimento per
il quale ora va sott'acqua, ora vièn fuori. § Parte della
nave che è a fiór d'acqua.

BAGNATO, agg. *Cavalièr bagnato.* Sòrta di cavalière.
A volte per scherz.

BAGNEGGIO, s.m. T. lucc. Acquitrino.

BAGNIO, s.m. T. lucc. Lo stesso che Bagnéggio.

BAGNO, s.m. Quantità di liquido sparso, Lago (Lipp.).
§ *Far prò i bagni* (Far bène o bòno). Bocc. § *Farsi un
bagno* (Fare). § *Proibire il fuoco e il bagno.* Maledizione
e interdizione degli antichi. § T. arche. *Bagni pènsili.*
Posti sopra edifizi a vòlta dove si trovavan le stufe. §
Bagno. T. fond. Dell'òro, argènto, o sim. quando è bèn
liquefatto nella fornace. E così: *Ridurre in bagno un
metallo.* Liquefarlo nella fornace.

BAGNOMARIA, s.m. Bagnomaria.

BAGNUCCHIARE, tr. frequ. di Bagnare. Non com.

BAGORDARE, intr. non com. Stare a bagordo, Far bagordo. § p. pass. BAGORDATO.

BAGORDO, s.m. non pop. Ritrovo di scioperati e rumorosi crapuloni. *È tutto giorno per i bagordi.*

BAI. *Né ai né bai.* V. AI.

BAIA, s.f. non pop. Cosa da ridere, Celia. *È una baia: non la creda!* § *Dare la baia.* Far la burletta. § *Volér la baia de' fatti d'uno.* letter. Sbeffarlo. § T. geogr. Seno di mare. *La baia di Pozzoli, dell'Avana.*

BAIADÈRA, s.f. non pop. Donne indiane che sono quasi come le antiche sacerdotesse di Venere. § scherz. Cortigiana.

BAIANTE, s.m. *Fra Baiante e Ferrante.* Tra due furbi. Comun. *Da galeotto a marinaro*, ma forse l'altro è più gentile.

BAIATA, s.f. Fischi, Rumore con la bocca per disapprovazione. Più pop. *Ciuciata, Baione.*

BAIETTONE, s.m. Sorta di pannolano leggero ordinario per fodera.

BAILAMME, s.m. Confusione di gente e di voci. *Che volete che sentissi in quel bailamme?*

BAINETTA, s.f. volg. Baionetta. *Ci si vide d'intorno una selva di bainette.*

BÀGNORA, s.f. pl. di Bagno.

BAGNUOLO, s.m. Bagnolo. § Fusa torte.

BÀGOLA, s.f. T. bot. Bacca nericcia, dolce, con nocciolo duro. Frutto del bagolaro.

BAGOLARO, s.m. T. bot. (*Celtis australis*). Sorta d'albero montano duro, usato per fare manichi da fruste, stanghe da barrocci, ecc.

BÀGOLE, s.f. pl. T. bot. Pianta delle ericacee, delle Alpi, i cui frutti sono buoni a mangiarsi.

BAGOLINO, s.m. T. pist. Uomo da nulla, da non contarci su.

BAGORDARE, tr. Andar a cavallo scorrazzando, adornati, per pompa, per semplice diletto.

BAGORDO, s.m. Arme offensiva colla quale si bagordava. V. BAGORDARE, L. M.

BÀGULE, s.f. pl. V. BÀGOLE, L. M.

BAH! esclam. Gua'!

BAIACCONE, s.m. T. mont. pist. Baioccone, Uomo sciatto.

BÀILA, s.f. Balia.

BAILARE, tr. Allevare. *Che bailò Cristo* (Dittam.).

BÀILIA, s.f. Balia.

BAILIRE, tr. Maneggiare portando, Reggere, Governare, Dare in balia. § p. pass. BAILITO.

BÀILO, s.m. Titolo d'onore degli ambasciatori veneti in Turchia e in Siria. § Titolo di vari uffiziali d'altre nazioni. § Aio. § *Gran Bâilo.* Carica nella Corte bizantina.

BAIRÀM, s.m. Festa dei Turchi dopo il Ramazan. § Bailamme.

BAIRE, intr. Sbigottirsi.

BAJA, s.f. Adunanza di gente allegra. § *Esser sulle baje* o *su per le baje.* Aver voglia di scherzare. § *Far le baje.* Ruzzare. § *Far le baje a uno.* Sbeffarlo. § *Farsi far la baja* (Dar la baia). § *Metter in baja.* Scorbacchiare. Metter alla berlina. § *Pigliársela in baja.* In celia, in canzonella. § *Recarsi in baja alcuna cosa.* Considerarla com'una sciocchezza qualunque. § *Ricever la baja.* Essere sbeffato. § *Volér la baja.* Scherzare. § *Per baja.* Per scherzo.

BAJÀCCIA, pegg. di Baia. Burlaccia.

BAJANELLA, s.f. Uva nera dell'Isola d'Elba e il vino che se ne fa.

BAJARDINO, s.m. *Fare il Bajardino.* Fare il bravo.

BAJARDO, s.m. (Cavallo di Rinaldo). Cavallo generoso. § agg. Stravagante, Balzano.

BAJARE, intr. Abbaiare. § Prov. *Chi vuol baiàr, bai.* Lascialo abbaiare, dire.

BAJATA, s.f. Schiamazzo. Gridata. § Burla. Celia. § Cosa da nulla. § Orazione o altro componimento senza capo né coda.

BAIO, s.m. Colore rosso bruno, sim. a quello della castagna. Del mantello de' cavalli e de' muli di questo colore con l'estremità, crinièra e coda di color nero o bruno. Secondo le varie gradazioni *Baio chiaro, scuro, focato, dorato*, ecc.

BAIÒCCO, s.m. Moneta di cinque centesimi circa dello Stato pontificio. § Cosa senza valore. *Non vale un baiocco.* § Uomo da nulla.

BAIOCCONE, accr. di Baiocco. D'uomo stupido.

BAIONE, s.m. *Far il baione a uno.* Fargli la ciuciata, Urlargli dietro. Si fa per lo più a' bambini, ridendo e senza sdegno. *Oh, andàr in collo lui che è grande, oh fàtegli il baione!*

BAIONETTA, s.f. Arme bianca da punta che s'innesta in cima al fucile. § *Baionetta in canna.* Quando è già innestata. § *Venire alla baionetta. Assalto alla baionetta. Scuola di baionetta.* § fig. Soldati. *La baionetta non deve règger la politica. Non c'impongono le baionette.* § pl. Prepotenze militari.

BAIONETTATA, s.f. Colpo di baionetta.

BALACARO, s.m. metat. non com. di BACCALARO (V.).

BALAUSTRATA, s.f. Ordine di colonnette lavorate in varie forme con basamento e cimasa. *Balcone, terrazza con balaustrata. Altare con balaustrata.*

BAJÈLLA, s.f. Antica moneta senese. § T. pist. furon d'uso. Crazia. § Moneta non toscana.

BAJETTA, dim. di Baia. Scherzuccio. § T. a. m. Sorta di panno nero leggiero per uso di bruno. § T. geogr. Parte di una costa con seno circolare poco profondo.

BAJO, agg. Di panno, Scuro.

BAJONA, fem. di Bajone.

BAJONÀCCIO, agg. pegg. di Bajone. V. L. M. *Eh andate, andate, bajonàccio* (Bocc.). *Una cugina mia, la maggiore bajonàccia del mondo* (Cecch.).

BAJONCÈLLO, dim. di Bajone. V. L. M.

BAJONE, s.m. Chi burla e celia volentieri. § agg. *Una schiera d'altri poeti bajoni* (Car.).

BAJONETTA, s.f. *Patir la bajonetta.* T. pist. non più com. Patir la fame.

BAJOSO, s.m. Vago di baie, di celie.

BAJUCA e **BAJUCCA**, s.f. Inezia, Bagattella.

BAJUCCIA e **BAJÙCOLA**, dim. di Baia.

BAJÙCOLA, dim. di Bajuca. V. L. M.

BAJULANTE, agg. Che porta.

BAJULARE, tr. Portare.

BAJULÍA, s.f. Luogo della giurisdizione di prelato o signore.

BAJULIVO, agg. Attenente a bajulo.

BÀJULO, s.m. Portatore. § Balio. § In Sicilia a tempo di Carlo d'Angiò erano esattori.

BAJUOLA, BAJUZZA, dim. di Baia.

BALANINO, agg. Di balano, detto d'olio. § s.m. Genere d'insetti coleotteri.

BALANITE, s.f. T. med. Infiammazione nelle parti pudende dell'uomo.

BALANNORAGIA o **BALANNORÈA**, s.f. T. med. Malattia nelle parti pudende dell'uomo.

BALANO, s.m. e al pl. anche fem. T. zool. Genere di cirropodi, detti anche *Ghiande di mare* copiosi sugli scogli del litorale francese e altrove. § T. anat. Parte pudenda dell'uomo.

BALANÒFORA, s.f. Pianta dell'Indostan parassita.

BALÀSCIO e **BALASSO**, s.m. Varietà del rubino di poco colore.

BALÀSTRO, s.m. Balascio.

BÀLATRO, s.m. Baratro.

BALAUSTA, s.f. e **BALAUSTO**, s.m. Fiore del melagrano, tanto selvatico che domestico non bene sviluppato e secco. Era adoprato in decozione come astringente.

BALAÙSTIO, s.m. Frutto del melagrano.

BALAUSTRA, s.f. V. BALAUSTO, L. M.

BALAUSTRATO, agg. Fatto di balaustri. § s.m. Balaustrata.

ALAUSTRINO, dim. di Balaustro. Non com.

ALAUSTRO, s.m. Piccola balaustrata.

ALBETTAMENTO, s.m. non com. Il balbettare.

ALBETTANTE, p. pr. di Balbettare. Che balbetta. pop. § sost. *I balbettanti lingue straniére.*

ALBETTARE, intr. e tr. Pronunziàr le parole malate, non interamente, con stènto, per imperfezione l órgani vocali, per ira, vergogna o sim. *Princi ndo il discorso, il Manzoni balbettava. La mia ina balbetta. Balbettò una scusa e se n'andò. albéttano i bambini perché cominciano, i vécchi hé fméttono.* § Sapér pòco una lingua. *Tanti bal- no òggi il francese, il tedesco e l'inglese, e anche liano.* § fig. *A suo tèmpo le sciènze appena bal- ávano.* § p. pres. non com. BALBETTANTE. § p. pass. BETTATO.

ALBETTIO, s.m. Il balbettare continuato.

ALBO, agg. Balbuziènte. Popol. *Bisciolo.*

ALBÙZIE, s.f. non com. Il difètto di chi balbetta.

ALBUZIÈNTE, agg. Che à il difètto di balbettare. § he sost.

ALCONCINO, dim. di Balcone.

ALCONE, s.m. Finèstra grande apèrta fin al pavito con spòrto o ringhièra; delle case rùstiche. Più . *Terrazzino.* § Stanzone all'ùltimo piano del pao, riparato solamente dal tetto, senza finèstre e ti estèrne, comun. per asciugarci il bucato. *Il bal- e del palazzo Ginòri.*

ALDACCHINO, s.m. Larga tènda ornata che si pòrta mazze nelle funzioni cattòliche per accompagnare acramento. § Quella che sta sopra l'altare del Sanento. § Sta anche sopra i tròni, sopra le sèdie de' personaggi. § Il cielo de' lètti a cui s'attacca il to. § *Dottore, Pittore, Libraio, Editore*, ecc. *di lacchino.* Eccellènte, Co' fiòcchi, degno del baldacno, di star sotto un tròno. Spesso scherz. § *Aspettare ldacchino. Volerci il baldacchino.* Di chi vuol èspregato e ripregato a far una còsa.

ALDACCHINÙCCIO, dim. e spreg. di Baldacchino.

ALDAMENTE, avv. non com. Con baldanza.

ALDANZA, s.f. Molta fidùcia nelle pròprie fòrze che manifesta in parole e tentativi arditi. *Baldanza omile. Parla con tròppa baldanza. I nemici pi- glian baldanza. Rispóndere con baldanza. Rintuzzare la baldanza altrui.* § Meno com. *Pigliàr baldanza di sé.* Inorgoglire. § Superbia. *Parla con baldanza di quello che ci fatto.*

BALDANZOSAMENTE, avv. Con baldanza.

BALDANZOSETTO, dim. di Baldanzoso.

BALDANZOSO, agg. Che à o dimostra baldanza. *Baldanzoso nelle parole.*

BALDEZZA, s.f. Baldanza.

BALDO, agg. letter. Baldanzoso.

BALDÒRIA, s.f. Fòco o falò che si fa per allegria in qualche fèsta. § Una bèlla vampata. *Eh che baldòria! Non vi còstan niènte le legne?* § *Far una baldòria d'una còsa.* Bruciarla. *Prèndo tutti questi archilèi e ne fò una baldòria.* § fig. Allegria in cena e fèsta amichévole. *Un giorno o l'altro s'à a far baldòria. È giorno di baldòria!* § E d'un grand'apparécchio. *Corbélli, che baldòria!* § Consumare quel po che uno à in fèste. *À ereditato quel patrimoniùccio. Finché ce ne rèsta, fa baldòria.*

BALDRACCA, s.f. non com. Donnàccia di mala vita. *Sacrificare una pòvera móglie per aiutare una baldracca!*

BALDRACCONA, s.f. pop. pegg. di Baldracca. Donnàccia sciatta, Cortigiana di bassa lega.

BALENA, s.f. Il più grósso dei mammìferi cetàcei. *La balena non à dènti e vive di pesciolini, di piccoli molluschi, di crostàcei di pòchi millimetri.* § *Stecche di balena.* Làmine còrnee che le balene ànno nei màrgini del palato, centinaia per parte, e s'adòprano in commèrcio per armàr ombrelli, fascette o sim. § *Grósso com'una balena.* Di persona gròssa, non com. § prov. *I granchi vòglion mòrdere le balene.* Dei piccini e déboli che vòglion assalire i grandi e fòrti. § T. astr. Costellazione nell'emisfèro meridionale.

BALENAMENTO, s.m. non com. Il balenare.

BALENARE, intr. Lampeggiare. § fig. Venir d'improvviso alla mente. *Mi balena una bèll'idèa!* § Barcollare. De' briachi. Non com. *Ècco Briachèlla che balena!* § Disordinarsi. Di soldati in battàglia. *Visto il nemico balendrono.* § *In men che non balena.* In un àttimo. § *Balenare a secco.* Quando dopo la luce non séguita il tuono. § p. pass. BALENATO

ALAUSTRO, s.m. Ogni colonnetta che fórma la balaustrata. § Colonnette che fórmano la ringhièra del ...

ELBARE, intr. Vagire. § Balbettare. § p. pres. BALTE.

ELBEGGIARE, tr. e intr. Balbettare. Tartagliare.

ELBETICARE, intr. Balbettare. § Borbottare.

ELBETTARE, intr. fig. *Il balbettare della podagra.*

ELBETTATORE - TRICE, verb. Chi ... balbetta. § bola (Salv.).

ELBETTICANTE, p. pr. Balbettante.

ELBETTICARE, frequ. di Balbettare. § Borbottare.

ELBEZZARE, intr. Balbettare.

ELBOTIRE, intr. Èsser balbuziènte.

ELBUSSARE, intr. Balbettare.

ELBUTIRE, intr. Balbettare.

ELBUZIONE, s.f. Balbuzie.

ELBUZZARE, **BALBUZZIRE** e **BALBUZIRE**, intr. Balbettare.

ELCO, s.m. Palco a tetto dove i contadini metton no. V. PALCO. § Palco qualunque. § Posatoio d'uc-

ELCONATA, s.f. Galleria che si fa nella parte poste- d'alcune navi.

ELCONCINO, s.m. Balconata piccola.

ELCONE, s.m. Per sim. *Balcón sovrano* (D. P.). *Balcelèste* Buonarr.). *Sovran balcone* (T.). L'oriènte. § per gli spettàcoli. § Le cinque punte del càlice rosa. § T. mar. Gallerie nella parte posteriore dei lli.

ELDACCA, s.f. Baldracca.

BALDACCHINO, s.m. Drappellone. § Drappo nobilissimo a òpera. § Sèdia portàtile, ornata.

BALDÀCCIO, s.m. *Far la fine di Balddccio.* Morire buttato dalla finèstra. § Rovinare la pròpria riputazione, Precipitàr le còse.

BALDACCO, s.m. Babilònia.

BALDANZA, s.f. *Far còsa a baldanza d'uno.* Tentarla prendèndo baldanza dal favore altrui.

BALDANZEGGIARE, intr. Avér baldanza, Trattàr con baldanza.

BALDÉLLO, agg. dim. di Baldo (Fr. Sacch.).

BALDERONE, s.m. Pelle di montone (Fr. Guid.).

BALDIGRARO, s.m. Mercante a ritaglio di panni nostrali.

BALDIMENTO, s.m. Baldanza sovèrchia.

BALDIRONE, s.m. V. BALDERONE, L. M.

BALDORE, s.m. Fiducia lieta. § Quasi Baldòria.

BALDÒRIA, s.f. *Far baldòria.* Menàr vanto.

BALDOSA, s.f. T. mus. Strumento a còrda.

BALDOVINO, s.m. Asino. § In sènso oscéno (Gio. Fior.).

BALDRACCA, s.f. Osteria dijonèsta.

BALDUINO, agg. Asinesco, Asinino (Cin.).

BALEARE, s.m. T. mar. Sòrta di nave.

BALENA, s.f. T. astr. Costellazione dell'emisfèro australe.

BALENARE, tr. *Vènto che balenò una luce vermiglia* (D.). § intr. Della nave e d'altre còse. Tentennare. § D'un mercante che sta per fallire. § Èsser incèrto Imbrogliarsi. § — *a spinapesce.* De' briachi che camminano.

BALENIO, s.m. Il balenàr continuo e spesso. *Che è tutto questo balenio?* § Anche fig. *Il balenio di cèrte scopèrte.*

BALENO, s.m. Luce istantànea. Lampo. § Per sim. Luce istantànea degli spècchi, de' vetri, di qualunque còsa che luccichi. Quel che i milanesi dicon *Gibigiana. Mandàr baleni in fàccia alla gènte con una spèra, con un vetro* o sim. *è il divertimento di molti ragazzi. Il sole, quandò batte nell' acqua, bàlena.* § *In un baleno, In un battibaleno.* In un ammen. § *Sùbito dopo il baleno ne viène il tuono.* Dopo le minacce, i fatti.

BALÈSTRA, s.f. Strumento per saettare con fusto di legno curvo, con arco di fèrro o acciaio in cima; si caricava a martinetto o in altri mòdi. § Strumento sìmile che s'adòpra per tiràr agli uccèlli con palle di tèrra giglia o altro. § *Tiràr il pan colla balèstra.* Far un benefizio gòticamente. § prov. *Ària di finèstra, colpo di balèstra.* Dei riscontri. § *Accarezzare colla balèstra.* Far cattivi garbi, o tiri. Nuòcere fingèndo di giovare. Prov. triviale. *A farsi accarezzare colla balèstra c'è da trovarsi....* § T. stamp. Un'assicèlla con una sponda da tre lati, per comporre, o per impaginare, e in questo cajo à una lastra di metallo che si sfila per trasportàr la forma impaginata. § Non com. *Balèstra furlana, tanto agli amici che a' nemici.* Chi le càrica a tutti senza rispètto.

BALESTRARE, tr. Tiràr colla balèstra, vive scltanto e pòco nel prov. *L'amico accenna e non balèstra* (corrègge, ma non nuoce). § Scaraventàr da un posto all' altro. *L' ànno balestrato in un paesùcolo di Sardegna.* § p. pass. BALESTRATO.

BALESTRATA, s.f. non com. Colpo di balèstra. § *Fare alle balestrate. Gli toccò una balestrata.*

BALESTRIÈRE, s.m. T. stòr. Soldato a cavallo o a pièdi armato di balèstra. § Non com. e per scherz. Chi tira di balèstra. *È un valènte balestrière.*

BALESTRÙCCIO, s.m. Uccèllo sim. alla röndine pòco domèstico, bigiógnolo, bianchiccio. *Tiràr a' balestrucci.*

BALENATO, s.m. Baleno.

BALENIÈRE, s.m. T. mar. Chi va per la pesca delle balene. § Nave per la pesca delle balene.

BALENIÈRE, agg. *Barca balenièra.*

BALENO, s.m. T. fis. *Baleno elèttrico, galvànico* o *voltàico*, che si sprigiona dalla corrènte elèttrica. § T. chim. Bagliore istantàneo che si produce nella coppellazione dell'argènto o da sostanze minerali sotto cèrte azioni chimiche. § *Dar l'àmbio a'baleni.* Di chi si crede un gran che, Giòve. § *Far lo scòppio e il baleno.* Ogni còsa a un tratto. § *In un bàcchio baleno.* In un battibaleno. § *A un baleno.* In un baleno.

BALENO, agg. e s.m. Balena.

BALENOSO, agg. Che abbonda di balene (Salvin.). § *Pesce balenoso* (Salvin.).

BALENÒTTERA, s.f. T. zool. Balena di forma allungata e munita d'una pinna dorsale.

BALENÒTTO, s.m. Balena giòvane.

BALÈSTRA, s.f. *Balèstra da bolzoni.* Sòrta di balèstra per tiràr cèrte frecce con capòcchie che si chiamavan bolzoni. § *Caricàr la balèstra.* Mangiàr fuori di misura. § *Che ti sia dato il pan con la balèstra.* Imprecazione. § T. astr. Strumento con che si osservava sul mare l'altezza del sole.

BALESTRADORE, verb. da Balestrare (Jac.).

BALESTRAIO, s.m. Chi fa o vende balèstre.

BALESTRARE, tr. Scagliàr colla balèstra. § Avventare. § Trafiggere. § Tiràr di balèstra. § Ingannare, Frecciare. § rifl. Mutàr posto con prestezza. § Sbalestrare. § fig. *Balestrare cogli òcchi.* Lanciare occhiate. Usàbile. § T. mar. Far fòrza tirando una fune a mòdo della còrda d'un arco.

BALESTRATA, s.f. Quanto pòrta una balèstra. § Tiro di schiòppo.

BALESTRERIA, s.f. Luogo delle balèstre.

§ T. a. m. Archetto per dove passa la seta quando s'fi canna. § Non com. *Gambe a balestrucci.* Stòrte.

BALÌ, s.m. Grado superiore in alcuni antichi òrdi cavalleresch.

BALÌA, s.f. T. stòr. Potere che nelle repùbbliche d mèdio èvo si conferiva a un magistrato straordinàrio. Il magistrato stesso. § *Avere, Tenere in balìa.* Perso o còsa in suo potere. § *Lasciare in balìa.* Lasciare padronanza. *Ma che son lìbri quelli da lasciarli balìa de' ragazzi?* § *In balìa di sé stesso.* Senza tutè *Quel ragazzo è in balìa di sé; suo padre dice che dè leggere nel libro della vita!* § *Con balìa d' elèggere d'amministrare.* Comun. *Con facoltà.* § *In sua bali* comun. *In suo arbitrio.* § prov. non com. *Chi è in a trui balìa, bisogna che ci stia.* § *In balìa delle pr prie passioni. In balìa della sòrte, del caso, del corrènte, del vènto,* ecc. Alla ventura.

BÀLIA, s.f. Dònna che allatta, per mercede un bambi d'un'altra. § *Prènder a bàlia, Andàr per bàlia, Fàr la b lia.* Della dònna. § *Dare, Mandare a bàlia, Prènder p bàlia, Prèndere, Tenere la bàlia in casa. Levare, R prèndere da bàlia.* Dei genitori. § *Èsser a bàlia, Tenè bàlia, Morìr a bàlia, Riprènder da bàlia, Ritorn da bàlia, Levarlo da bàlia,* per tenerlo in casa, D bambino. § *La mèglio bàlia, se è sana, è la madr La madre se non è sana, è mèglio la bàlia.* § *Pa una bàlia.* Di dònna grassa con un gran pètto. § scher *Non l'à strozzato o ammazzato la bàlia. Non è c scato di còllo alla bàlia.* Di chi è mòrto squarquòio. fig. *Tenér a bàlia.* Tenér una còsa tanto tèmpo sen rènderla mai. *Dì', quel Dantino mio l'ài preso a bàli* § *Si può licenziàr la bàlia ché il bambino si divèr* Di chi si trastulla com'un bambino. § scherz. *Dopo c* o *Da che lo dièdi a bàlia, lo rivedo ora.* Di chi non s visto mai. *Lo conoscete? Chi è costui? — Da che,* e § *Bàlia.* volg. Levatrice.

BALIÀCCIA, pegg. di Bàlia. *Una baliàccia è la mòr d' un pòvero bambino. Le dònne con pòco latte, dònne trascurate o sùdice sono baliacce.*

BALESTRIÈRA, s.f. Feritoia. § T. mar. mil. Luogo f un remo e l'altro delle galère dove stanno i soldati combattere.

BALESTRIÈRI, s.m. Balestrière.

BALESTRÌGLIA, s.f. Règolo dove scorreva da su da giù una travèrsa e serviva a' marinai per prènd l'altezza.

BALESTRINO, dim. di Balèstro. V. L. M.

BALÈSTRO, s.m. e al pl. anche **BALÈSTRA**, e f. Str mento di legno con arco di fèrro o acciaio per tir frecce più gravi. § *Passàr com' un balèstro.* Ràpid § prov. *Dònna d'àbito adorno, balèstro attorno.* § A chetto (da uccèlli). § *Andàr in sui balèstri.* V. *Gam a balestrucci* in BALESTRÙCCIO, L. V. § Ordigno mi tare da lanciàr grandi pesi. § Balestrière.

BALESTRONE, accr. di Balèstro.

BALESTRONE, agg. T. aret. Pane fatto con miè noci e fichi secchi.

BALESTRÙCCIO, s.m. Strumento da levàr sangue. *Dìta a balestrùcci.* Stòrte.

BÀLIA, s.f. Fòrza. § *Fare* o *Creàr balìa.* Elègg quelli incaricati di riformàr lo stato. § *Otto di bal* Magistrato fiorentino sopra le còse criminali. § *Dì di balìa.* Altro magistrato sopra le còse della guèrra *Città libera e di sua balìa* (Bemb.). § *Quegli spirti c pùrgan sé sotto la tua balìa* (Sorveglianza, Tutèla). § *Non avèr la lingua in balìa.* Non la savér frenare *Andar alla balìa de' vènti.* In balìa del vènto. § *Re stere alla fòrza e balìa dell'ària* (Sagg. nat. esp *Di tenersi in piè non à balìa.* Di règger e portàr stesso (A.). § *Darsi in balìa.* Abbandonarsi.

BALÌÀGGIO, s.m. Grado o giurisdizione del Bali.

BALÌÀRE, tr. Règgere con più o meno piena balìa Dare in balìa, Consegnare. § p. pass. e agg. BALIA *Mal balìato.* Malcòncio.

ÀTICO, s.m. L'allattare che fa la bàlia e il pèzzo lattamento. *Cerca un balìdtico. Venti lire per il ico. Un baliàtico caro. Un baliàtico di nòve mesi iusto. Bòno o cattivo baliàtico.* § Il bambino. *è vostro? — Nò, è un baliàtico.*

IO, s.m. pl. *Bali.* Il marito della bàlia.

IONA, accr. di Bàlia. *Ò trovato una baliona coi !*

ISTA, s.f. T. stòr. Màcchina da guèrra antica per are gròssi proiettili, specialmente contro le mura.

ÌSTICA, agg. e s.f. Scièn̄za che tratta del mòto pi lanciati in ària ſvòltasi dopo la scoperta della e e la costruzione dei primi cannoni.

IUCCIA, dim. e spreg. di Bàlia. *Una baliùccia è bambino un cattivo princìpio d'una vita sten-*

LA, s.f. Grósso sacco e grossolano. *Empire, Votàr le Scaricàr le balle.* § Quanta mèrce sta in una balla. *di carbone, di brace, di cànapa, di cotone, di ca-o, di cenci. Tre balle di carta. Diéci rifme di carta na balla.* § fig. *A balle.* In gran quantità. *Le con- si mettòn addòsso la ròba a balle.* § *Fare una o una balla di cenci.* Di chi è affagottato, ve-lla carlona. § *A' segnali si conoscon le balle.* Gli i dalle azioni. Non com. § *Questa è la mostra e è la balla.* Delle còse che si dànno come si § Non com. *Andare, Èssere, Méttersi di balla.* § n com. *Con una balla d'intelligènza.* § pop. *Pi-la balla.* La ſbòrnia.

LABILE, agg. Di *Canto* o *Suono* che può servire mpagnamento al ballo. § T. muſ. Pèzzo di mùſica llo. *La gavòtta, la giga, il minuetto son ballà-tichi; il valzer, la mazurca, la pòlca, ballàbili ni.* § Pèzzo istrumentale in cui s'imita il ritmo ſigure d'una melodia che potrèbbe servire a un § *Ballàbile di società.* Quello in cui oltre alle danze si eſeguiscono pure *Balletti studiati* o *i pantomimici.* § *Ballàbile indiano, scozzese, ecc.* Che à il caràttere della mùſica di quelle i. § s.m. Ballo che s'intercala in un'azione scè-n un òpera in mùſica. Si dividono in *sèri, buffi, o carattere, favolosi, poètici e stòrici.* § La e il canto stesso che s'adatti al ballo.

LÀCCIA, pegg. di Balla.

LANZÉ, s.m. Parte della quadriglia che ognuno ella sua figura.

LARE, intr. Far passi e movimenti regolati dal *Ballàr bène, benino, male, discretamente, a fuori di tèmpo, unito, pari pari, a strattoni, là e addìo, da contadino, con garbo, con gràzia, senza garbo né gràzia, come vièn viène, come un orso, saltando, strisciando, col violino, colla banda, col pianofòrte, cantando.* § Provèrbi: *Ballerèbbe nell'acqua o su' pèttini da lino.* Di chi è appassionato per ballare. § *Chi balla senza suono è un matto bèll'e bòno.* § fig. Chi fa còse senz'èsserci chiamato o sfòrzi senz'un compènso adeguato è un minchione. Si dice anche: *è un bue bèll'e bòno.* § *Si balla secondo il suono.* Si fa secondo il trattamento. § *Suona pure ch'io ballo.* Comincia che ti seguo. § *È più minchione dell'orso che se lo bastònano balla.* Di chi sèrve maltrattato. § *Chi va alla fèsta e non è invitato, torna a casa e non à ballato;* e anche: *sconsolato.* Di chi va dove non è chiamato, a qualche fèsta senz'invito. § fig. *Si balla bène nelle sale degli altri.* Delle còse altrui ci se ne sèrve sèmpre con più libertà. § *Quand'uno è in ballo bisogna ballare.* Quando siamo in un'impresa, non si guarda a sacrifizi, e ci si sta per decòro. § fig. *Ballare sopra* o *su un quattrino.* Dalla gran contentezza. *Ògg che l'ànno fatto cavalière balla su un quattrino.* § *Far ballare uno sopra un quattrino.* Farlo stare a segno, a dovere. § *Far ballare i quattrini, le sèggiole* o altro. Mòverle, Spènderli, Averli a mòdo suo. Non com. § *Far ballare i dènti.* scherz. Mangiare. *Se si vòl far ballare i dènti o Finché i dènti bàllano bisogna lavorare.* Prov. volg. e cont. ma che si ripète scherzando comun. *A volèr che il mento balli alle man 'gna* (bisogna) *fare i calli.* § *Ballare i dènti in bocca.* Tentennare. *Che vòle, oramai mi bàllano tutti i dènti in bocca,* dirà un vècchio. § *Ballare dalla contentezza. Ballàr dalla ràbbia com'un burattino. A dirgli la verità lo fate ballare com'un burattino.* § prov. *Quando la gatta non è in paèse, i tòpi bàllano.* Quando manca i padroni i dipendènti sciàlano, fanno i padroni loro. § Di casa dove non ci sta nessuno, si dice che *ci bàllano i tòpi.* § Di case, campanili o altro che tenténnino si dice che *bàllano. Balla il pavimento, la stanza.* § tr. *Ballare un ballo. Che si balla? Balliamo la pòlca. Ballate la scòttis, il trescone, un valzer, i lancièri.* § Costrutto pop. *E allora cantò una canzone che ballò tanto giòvani che i vècchi.*

BALLATA, s.f. Canzone che gli antichi accompagnavan col ballo. § Componimento muſicale. § Un ballo. *Quando s'à fare una ballata?* § prov. *Tal ballata, tal sonata.* Si tratta come ci tràttano.

BALLATINA, dim. di Ballata. *Cantava una ballatina sotto alla sua finèstra. Fare una ballatina al lume di luna.*

ÀTO, s.m. Grado o giuriſdizione del Bali.

ÀTO, s.m. Grado o ufficio di bàlio o d'aio.

IO, s.m. Chi allèva un ragazzo. § Precettore. § ore. § Ostètrico. § Raccoglitòr di bambini. figurat. . § Minchione. § Il bàlio e la bàlia in alcuni paeſi, nella mont. pist. chiaman *bàlio* e *bàlia* il babbo amma del bambino che ànno preso. § Chi prov-ll'incremento d'una còsa.

IO, s.m. Titolo d'onore, di govèrno, di corte.

JOSO, agg. Che à balia. § Vigoroso.

ÒTTO e **BALIÒTTA**, s.f. vezz. di Bàlia.

RE, s.m. metat. cont. Barile.

RE, intr. Far la bàlia. Allevare. § Assistere. § are. § Maneggiàr destramente. Dare in balia. § p. ALITO.

SCO, s.m. Moneta antica di carta delle parti di ia.

STA, s.f. Màcchina da tiràr pesi.

STICO, agg. Di quel pèndolo che sèrve a miſurar ità dei proiettili militari.

STO, s.m. Balista.

TORE, s.m. verb. da Balire. V. L. M.

VO, s.m. Titolo di dignità anche giudiziale.

LA, s.f. Palla. *Èsser pari le balle.* Concordi gli § *A piène balle.* In gran quantità.

BALLACÒCCA, s.f. Albicòcca.

BALLACÒCCO, s.m. Albicòcco.

BALLACÒCORA, s.f. T. lucc. Albicòcca, Melìaca.

BALLACÒCORO, s.m. Spècie di pan balestrone.

BALLADORE, s.m. Il castèllo davanti delle navi, e anche il ballatoio.

BALLAMENTO, s.m. Il ballare. § Ballo. § Crollamento de' dènti.

BALLANTE, p. pr. di Ballare. Che balla.

BALLANZUOLA, s.f. Una parte dell'armatura delle reti da uccèlli piccoli.

BALLARE, intr. *Ballare colle mani.* volg. Bibb. Uſabile. § *Ballare sul ghiàccio.* Pattinare. § *Ballare in campo azzurro* o *nel paretaio del Nèmi.* Èsser impiccato. § Provèrbi: *Mal si balla bène, se dal còr non viène. A chi sta senza far nulla, il diàvolo balla nel grembiale.* § *Poiché m'avete fatto sonare, fate ch'io balli.* Giacché m'avete fatto pagare, fatemi godere. § *Ogni vento ti fa ballare.* Di chi è leggièro. Uſabilissimo. § *Ballare una canzone.* Cantàr ballando. § *Comandò che ogni uomo fosse sul ballare* (Bocc.).

BALLARO, s.m. Sorta di pesce.

BALLATA, s.f. Affare, Intrigo. § *Èsser di ballata.* Di balla, d'intesa, per qualche manèggio segreto. § *Rimbeccàr la ballata.* Risponder per le rime.

BALLATOIO, s.m. Spècie di terrazza che rigira l'estèrno e anche l'intèrno d'un edifizio; specialm. si vèdono nelle chièse e in sale grandi. § pl. Bacchettine che si metton nelle gàbbie degli uccèlli. Non com.

BALLATORE e non pop. - TRICE, verb. Chi o che balla per divertimento, ſmània. Divèrso da *Ballerino*. *È un gran ballatore, un ballatore che non si stanca mai.*

BALLERINA, s.f. Uccelletto silvano che mòve sèmpre la coda. Anche *Batticoda* e *Cutréttola* e volg. *Cuccutréttola* e *Scuccutréttola*.

BALLERINO, s.m. e **BALLERINA**, fem. Chi balla per professione. *È la prima ballerina. Ballerino famoso.* § Chiunque balli bène. *Non son mai stato un ballerino.* § *Ballerino di còrda.* Funàmbolo. Non com.

BALLERINÙCCIO, dim. e spreg. di Ballerino. Non com.

BALLETTA, dim. di Balla.

BALLETTARE, intr. Camminàr saltellando, ballando. *O che balletti?* § tr. *Ballettare un ballo.* Ballarlo saltellando, non strisciando. *Ballettare il valzer.* § p. pass. BALLETTATO.

BALLETTINA, dim. di Balletta.

BALLETTO, s.m. dim. di Ballo. § Camminàr lezioso. § Piccoli salti senza cambiàr di posto. *Una frustata e un balletto. Un balletto dalla giòia.* § Spècie di ballo di campagna in quattro, in cui il ballerino danza davanti alla dama abbracciàndola nel girare.

BALLO, s.m. L'arte del ballare e il ballare. *Andare al ballo. Fare un ballo. Scòla di ballo, Sala da ballo, Maèstro di ballo.* § *Fèsta di ballo* o, non molto pop., *da ballo. Sono stato alla fèsta di ballo di casa C.* § Ogni spècie di ballo. § Azione mimica teatrale. § *Còrpo di ballo.* Tutti i ballerini e le ballerine d'un teatro. § *Entrare, Venire, Méttere, Riméttere in ballo.* Entrare, Venire, ecc., in questione, in campo. *Ora che siamo in ballo, biſogna ballare.* V. BALLARE. § *Tornare in ballo una còsa.* Riportarla in campo. *Torna in ballo la questione di Tùnifi.* § *Ballo di S. Vito.* Convulso crònico che prènde il còrpo e specialmente le gambe.

BALLATÈLLA, dim. di Ballata. Uſàbile.

BALLATETTA, dim. di Ballata. *Vanne a Toloſa, ballatetta mia* (G. Cavalc.).

BALLATORE, s.m. Balladore (V. L. M.).

BALLATUZZA, dim. di Ballata.

BALLÀURO, s.m. Castèllo di pròra nelle navi antiche.

BALLERÍA, s.f. Ballata, Ballo.

BALLERINA, s.f. Còccola rossa della ròſa salvàtica.

BALLERINI, s.m. pl. T. bot. Ròſa canina, Ròſa delle sièpi.

BALLERINO, s.m. Maèstro di ballo. § *Ballerino a vènto.* Che balla in ària. § Uomo effeminato. § Persona tormentata e costretta a far divèrsi movimenti. § *Irſuto ballerino.* Di cani, orsi e altri animali ammaestrati a ballare. § Còccola rossa che fa il biancospino. § Per sim. Gengive. § scherz. Di dènti che tenténnano. Uſàbile. § T. fiſ. Figurette di ſmalto o di legno che sèrvono in alcune applicazioni della fiſica. § *Ballerino di pàglia.* Figurina che sèrve d'igròmetro. § T. bot. *Ophrys andhropophora.*

BALLERÒNZOLO, s.m. Ballònzolo.

BALLÍA, s.f. Balia.

BALLÍARE, intr. Avér in balía.

BALLINO, s.m. Gùscio delle balle della lana che è per lo più un grósso canovàccio.

BALLO, s.m. *Véglia di ballo.* Fèsta di ballo. § *Prènder un ballo.* Cominciàr a ballare. § *Pigliare il ballo.* Ballare. § *Rèndere il ballo.* Rènder l'invito del ballo. § La schièra, il giro di chi balla. § Còro di danzanti e cantanti. § *Ballo sul ghiàccio.* Pattinàggio. § *Tenér la mano al ballo con uno.* Intèndersi con lui. § *Far un ballo in campo azzurro.* Èsser impiccato. § *Èsser il ballo giunto alla sèrra danza.* Al più gran perìcolo o necessità. § scherz. Battàglia. § Del môto degli astri.

BALLÒCCE, s.f. pl. T. Massa Maritt. Ballòtte (Castagne).

BALLÒCIORI, s.m. pl. T. aret. Ballòtte (Castagne).

BALLÒDOLE (ANDÀR ALLE), volg. e scherz. Morire più com. *Gli affari vanno alle ballòdole.* In rovina

BALLONE e **BALLONA**, accr. di Balla.

BALLONZOLARE, intr. Ballare alla bòna, alla lòna, tra pòchi.

BALLÒNZOLO, s.m. Piccolo ballo in pòchi e sa suggezione.

BALLÒTTA, s.f. Castagna lessata colla bùccia. § *N a ballòtta.* Naso largo in punta e tondo. § Pallòtt che uſàvano i magistrati per il voto. § Pallòttola tiràr su i nùmeri della tómbola. Più com. *Palline.*

BALLOTTÀGGIO, s.m. Secondo scrutìnio, nel quale due candidati superiori di voti la prima vòlta, risu vincitore chi ottènga anche un sémplice voto di più

BALLOTTARE, tr. Mandàr a partito, Metter ai v Di persone. *Tra i concorrènti è stato ballottato an lui.* § SBALLOTTARE. V. § p. pass. BALLOTTATO.

BALLOTTATA, s.f. Mangiata di ballòtte tra amici.

BALLOTTAZIONE, s.f. Il ballottare.

BALLOTTINO, s.m. Ragazzo che à il naso a ballò

BALNEÀRIO, agg. non pop. Di bagno o di bagni. S *bilimento balneàrio.*

BALOCCARE, tr. e rifl. Divertìr con balòcchi. *Balò questo bambino. Balòccati, poverino! Si balòcca c bolle di sapone.* § Pèrder tèmpo.

BALÒCCO, s.m. Gingillo qualunque che si dà a gazzi perché si divèrtano. *Fàbbrica, Bottega di lòcchi.* § *Fare i balòcchi.* Baloccarsi. § fig. Trastu Còsa da rìdere. *Prènde la mùſica come un balòcc*

BALOCCONE, s.m. e **BALOCCONA**, f. Chi pèrde il tèmpo a gingillarsi.

BALÒGIO, agg. Fiacco, Snervato, Melènso, per i spoſizione. *Son balògio balògio òggi.* § Del tèmpo qua vuol piòvere. *Che tempo balògio!*

BALORDÀGGINE, s.f. L'èsser balordo. § Còsa, Azi da balordo.

BALORDAMENTE, avv. Da balordo.

BALORDERÍA, s.f. Azione da balordo. Non com.

BALLOCÒCCO, s.m. Albicòcco.

BALLONCHIARE, intr. Ballonzolare.

BALLÒNCHIO, s.m. Ballònzolo.

BALLONZARE, intr. Ballonzolare.

BALLÒTA, s.f. T. bot. Gènere di piante della famig Labbiate.

BALLÒTTA, s.f. Pallòttola qualùnque.

BALLOTTAMENTO, s.m. Il ballottare.

BALLOTTARE, intr. Parteggiare.

BALLOTTATA, s.f. T. veter. Quando il cavallo saltan rèsta sollevato da tèrra con tutt'e quattro i piedi.

BALLOTTAZIONE, s.f. Ballottàggio.

BALLOTTIÈRE, s.m. Arnese per le ballòtte.

BALLOTTINO, s.m. Ragazzo che a Venèzia tirava le ballòtte. § *Ballottino di Spagna.* Vàrietà di limo

BALLÒTTO, s.m. T. pist. Ballòtta. § Varietà di quèr

BALLOVARDO, s.m. Baluardo.

BALLUARDO, s.m. Baluardo.

BALLUCCIARE, tr. Tenere a bada.

BALNIÈRE, s.m. Balenière.

BALOARDO, s.m. Baluardo.

BALOCCÀGGINE, s.f. Còsa da balòcco. Balòcco.

BALOCCAMENTO, s.m. Il baloccare.

BALOCCATORE, verb. Chi o che balòcca.

BALOCCHERÍA, s.f. Il baloccarsi.

BALÒCCO, s.m. Balordo.

BALOCCONE, avv. Baloccàndosi.

BALOCCÙCCIO, dim. spreg. di Balòcco.

BALÒCIO, s.m. T. aret. Ballòtta. § pl. Signif. oscè

BALÒGIA, s.f. Ballòtta.

BALONIÈRE, agg. Balenière.

BALORDÈLLO, dim. di Balordo. Uſàbile.

BALORDÍA, s.f. Azione da balordo. § scherz. Pa de' balordi.

BALORDÌCCIO, dim. di Balordo. Mèzzo ſbalordi Uſàbile.

BALORDO, agg. Di persona intontita, anche per indisposizione. *Oggi sèi mèzzo balordo. A quella sfuriata n rimasto mèzzo balordo*, ma più com. *Sbalordito* questo sènso. § A' ragazzi, sgridàndoli di qualche empiàggine. *Balordo che non sèi altro!* § Di protti, d'affari, Tristo. *Quest'anno la sementa è balrda. È un affare balordo. Discorso balordo.*

BALORDONE, accr. di Balordo.

BALSÀMICO, agg. Di bàlsamo, Che à qualità balsàiche. § *Ària balsàmica.* Ària purissima.

BÀLSAMO, s.m. Sostanza resinosa, odorifera, medicile che stilla da alcune piante. § Òlio o essènza odorfera e preziosa. § Per euf. Òlio eccellènte. Non per ecchiezza, ché l'òlio vècchio è cattivo e solitam. puzza, a di eccellènte qualità. § Confòrto. *Le sue paròle n come bàlsamo.* § *Bàlsamo della Maddalena.* Lo esso che Tocca e sana. *Voi voleri guarir con questo ll'òggi al domani? Non è mica il bàlsamo.* ecc.

BALTA, s.f. *Dar balta* e *Dar la balta.* Ribaltare, Rosciare. Specialm. di legni e delle persone che ci son ntro. *Son ribaltati in capo al ponte.* Ma anche d'altre se. *Gli diè balta la sèggiola;* o *Gli si rovesciò.* § *Dar di balta il cervèllo.* Ammattire. § *Dar di balta patrimònio, a' denari.* Consumarli. § Una malattia à *la balta* quando arrivata al colmo torna indiètro.

BALUARDO, s.m. letter. Fortezza, Bastione. § Più ecialm. al fig. *Baluardo della famiglia.*

BALUGINARE, intr. Apparire e sparire come baleno. edèndo da lontano incèrtamente si dice: *Ò visto baginare qualcuno. Là balùgina qualcòsa.*

BALZA, s.f. Piccolo piano in montagna che dà sopra n dirupo, o luogo scosceso. § Striscia di cambri o di sta che le donne metton per ornamento in fondo a estiti § Altra striscia detta, ma non com., *Fascetta*, he si mette intorno al sottocoppa o alle maniche; § riscia che i riquadratori fanno sopra allo zòccolo. § riscia bianca nei piedi del cavallo. *Cavallo che à le lze molto alte.*

BALZANO, agg. Del cavallo che à bianca l'estremità lla zampa. § prov. *Balzano da uno, non lo dare a ssuno; balzano da due, più fòrte d'un bue* o *val mo d'un bue; balzano da tre, cavallo da re* (e anhe: *tienlo per te*); *balzano da quattro, non è bòno r un cattro* (euf.) o *cavallo da mutto.* § T. aral. Arme insegna col campo tagliato per travèrso d'un colore sopra e un altro di sotto. § *Cervèllo balzano.* Matto, trambo, Bizzarro.

BALZARE, intr. Il risaltare che fanno i còrpi più o meno sfèrici e elàstici picchiando in tèrra. *Una palla di gomma nòva balza di molto. Balzàr bène* o *male.* D'una palla che va mèglio o pèggio vèrso una data direzione. § Ripercòtere, Saltare, Venir giù. § Slanciare, Buttare. *Lo balzò in tèrra.* § *Balzare da lètto, giù da lètto.* Levarsi. *Balza da lètto, è tardi!* § *Balzàr fuori.* Sbucare. § *Balzàr in un luogo.* Slanciarsi là. *Quando videro il nemico gli balzàrono addòsso.* § *Balzare di sella.* Cascare da cavallo. § *Balzàr il còre.* Èsser commòssi. *Gli balzava il còre dalla paura.*

BALZELLARE, intr. Saltellare, spèce delle lèpri, quando non còrrono. § tr. *Balzellare una lèpre.* Andàr al balzèllo. § *Balzellare uno.* fig. Appostarlo. *Lo balzèllo da un'ora inutilmente.* § T. scherz. Metter balzèlli.

BALZÈLLO, s.m. Impòsta specialmente nòva e grave. *Metter balzèlli, Caricàr di, Opprimer coi balzèlli. Ànno strozzato coi balzèlli indùstrie nascènti.* § *Andare, Aspettare, Prèndere a balzèllo.* Delle lèpri o altri animali che si appòstano dove sòglion capitare. Questa càccia alle lèpri si fa di nòtte al lume di luna, senza cani. § *Aspettàr uno a balzèllo.* Aspettarlo per còglierlo in un posto, dove dève capitare.

BALZELLONE, s.m. Salto sconnèsso, a sghimbèscio. *Gli dètte una spinta, fece un balzellone e cascò.* § *Andare, Camminare balzelloni* e *a balzelloni.* Andare, Camminare a balzi. *Ecco Nèri che cammina a balzelloni.* § *Parlare, Scrivere a balzelloni.* Strambamente.

BALZO, s.m. Luogo un po' scosceso. § Salto che fa, ripercòsso, un oggètto più o meno elàstico. *Balzo lungo, corto, alto.* § *Prendere, Riprèndere la palla al balzo* e *di balzo. Dargli di balzo.* Quand'à balzato. *Di pessimo, di secondo balzo.* Anche fig. § *Tirar di balzo.* Aspettare che uno à fatto il primo balzo. § *Aspettàr la palla al balzo.* Aspettar la buona occasione. § *Dare un balzo.* Uno scossone, Di persona sorpresa.

BAMBÀGIA, s.f. Cotone di qualità inferiore, appena tòrto, che sèrve per lucignoli o sim. § fig. *Stòmaco di bambàgia, Salute di bambàgia.* Debole, Delicata tròppo. § *Tenèr nella bambàgia.* Con gran riguardi. § *Bastòn della bambàgia.* Gastigo blando, ma non senz'effetto.

BAMBAGINA, s.f. Tela di bambàgia.

BAMBAGINO, agg. Di bambàgia. § sost. Panno, Tela di bambàgia. Più com. *Bambagina.*

BAMBAGIONE - A, sost. Persona grassòccia e adagiata. Non com. *Quel bambagione di Tònio.*

BAMBAGIOSO, agg. Che à della bambàgia. Non com.

BALORDO, s.m. Ora della nòtte che si mettevan le sentinelle.

BALORDON BALORDONI. M. avv. Facèndo vista d'èsser balordo. Ufabile.

BALORDONE, s.m. Capogiro.

BALOVARDO, s.m. Balordo.

BALSAMARE, tr. Imbalsamare.

BALSAMINA, s.f. T. bot. Gènere di piante, di cui la più nota sono i così detti *Begliòmini.*

BALSAMINI, s.m. T. bot. Pianticèlla medicinale: c'è due spècie: con fiori rotondi e appuntati e cilindrici forma di cetriòli.

BALSAMINO, s.m. T. bot. Àlbero che fa il bàlsamo. *myris opobalsamum.*

BALSAMITE, s.f. Èrba Santamaria.

BÀLSAMO, s.m. *Corrómpere il bàlsamo.* Far l'impossibile. § *Bàlsamo di solfo.* Preparato di solfo, ufato in tri tèmpi.

BÀLSICO, s.m. Altalena.

BALZICULO, s.m. T. pist. Capitómbolo, Svoltolone lla tèsta e col culo. *Fare un balziculo.*

BALSIMARE, tr. Imbalsamare.

BÀLSIMO, s.m. Bàlsamo.

BALSO, s.m. Balzo. § Covone.

BALSOLATA, s.f. Paura.

BÀLTEO, s.m. T. stòr. Cintura militare romana tempstata di bottoni d'òro o d'argènto, o di gèmme, alla quale attaccavan la spada. § Qualùnque cintura. § Una còsa portata a tracòlla. § Acrotèrio.

BALUARDÒTTO, s.m. Bastione di grandezza mezzàna.

BALUSANTE, agg. Miope.

BALZANA e **BALZANATURA**, s.f. Striscia bianca che ànno alle zampe i cavalli, Balza. § Balzo.

BALZANO, agg. *Balzano delle due mani.* Che à le balze ne' piedi davanti. § — *travato.* Quand'è nel piède davanti e nel corrispondènte di dièlro. § — *trastravato.* Quando il bianco è nel piède dèstro davanti e nel posteriore sinistro. § — *della lància.* Quand'è nel piède dèstro davanti. § — *della staffa.* Quando è nel piede posteriore sinistro. § — *moscato* o *armellino.* Quando il piede è tempestato di peli d'un altro colore. § — *segnato.* Quando non c'è un piccol segno al calcagno.

BALZÈLLO, s.m. Magistrato che in Firènze presiedeva all'esazione dell'impòste. § Piccolo balzo.

BALZÒLO, s.m. T. mont. pist. Vòlgolo di céncio che le dònne si metton in capo per portàr pesi. V. CÈRCINE.

BAMBACE, s.f Bambàgia.

BAMBAGÈLLE, s.f. pl. T. bot. Pianta di bèll'ornamento che fiorisce d'estate e d'autunno con fiori dorati e pallidi. *Chrifanthemum coronarium.*

BAMBAGÈLLO, s.m. Bambagino per darsi il rossetto.

BAMBÀGIO, s.m. Bambàgia.

BAMBARA, s.f. Giòco di carte sim. alla primièra.

BAMBARINA, s.f. dim. di Bambara. Giocatina corta.

BAMBERÒTTOLO - A, sost. Bambino piuttòsto grandicèllo. Non com.

BAMBINA, fem. di Bambino. § *È una bambina.* D'una ragazza innocènte, ingènua. § vezz. Ragazza da marito. *Bèlla bambina.*

BAMBINÀGGINE, s.f. non com. Bambineria.

BAMBINAIA, s.f. Dònna che à cura dei bambini nelle case signorili.

BAMBINAIO, s.m. Ufficiale nell'Ospedale degl'Innocènti che tiène i registri degli esposti. § agg. e sost. Chi si trastùlla volentièri coi bambini, specialmente se è d'età.

BAMBINATA, s.f. Azione, Discorso da bambini. *Non fate bambinate. È una bambinata.*

BAMBINEGGIARE, intr. Far còse da bambini. Non pop.

BAMBINÈLLO e **BAMBINÈLLA**, dim. e vezz. di Bambino e Bambina. Dice bellezza e vaghezza. *Bambinèllo grazioso.*

BAMBINERIA, s.f. Bambinata. Meno com.

BAMBINESCO, agg. e spreg. da Bambino. *Discorsi bambineschi.*

BAMBINETTINO e **BAMBINETTINA**, dim. di Bambinetto e Bambinetta. Non com.

BAMBINETTO e **BAMBINETTA**, dim. non spreg. di Bambino e Bambina non tanto piccoli. *À in casa una bambinetta di trèdici anni. Quand'èro bambinetta.*

BAMBINO, s.m. L'uomo prima che sia ragazzo, cioè prima d'ott'anni. *Gli è nato un bambino. Dònna che à fatto dièci bambini. Allattare, Allevare. Divezzare un bambino. Bambino bèllo, grazioso, gentile, amorosino. Volér bène a' bambini. Avvezzàr bène, male i bambini. Dàrgliele vinte, tenerli in còllo, in grèmbo, sulle ginòcchia. Ninnare i bambini, condurli a scuola, a spasso. Portarli a cavallùccio, sulle spalle. I bambini bisogna pigliarli colle buone, non vanno picchiati.* § *È un bambino!* Di persona che non si sa regolare e si làscia pigliàr per il naso. § *Non è più un bambino.* Di persona che dève bèn sapersi regolàr da sé. *Non son più un bambino. Non son mica un bambino!* § *Fare il bambino.* Far delle bambinate. § *Fare ai bambini.* Giòco puerile. § Di chi è volùbile e oggi vuole, domani nò, dà e ripiglia quel che à dato. § *Lasciarsi guidàr com'un bambino.* Di persona dòcile, anche tròppo. Anche di cavalli e sim. § *Pianger com'un bambino.* Di chi per grande afflizione e sincerità d'un bambino. § *Volér bène al bambino per amór della bàlia.* Fingerne a una persona per amore d'un'altra, per ingrazionirsene un'altra. § *Il bambino si balòcca, licenziate la bàlia.* V. BÀLIA. § *Bambino mio!* esclam. affettuosa e esortativa di pazièn̄za. *Bambino mio, son disgrazie che càpitano. Bambino mio, non sò còsa farti.* § iron. *Addio bambino!* Di persona che non vogliamo né crédere, né ascoltare. § *Pòvero bambino,* o *innocentino, mettétegli un ditino in bocca,* oppure, *Mettétegli un dito in bocca che non lo mòrde.* A persona che vuol parere ingènua, senza malizia. § *Gesù bambino.* L'immàgine di Cristo fanciullo. § *Pare un Gesù bambino.* Di un bambino molto bèllo. § *Un bambino di Lucca.* Lo stesso che *Un angiolino di Lucca.* V. ANGIOLINO. § prov. *Al bambin che non à dènti, freddo fa di tutti i tèmpi,* non com. § *Lo vedrèbbe, Lo direbbe un bambino.* Di còsa facilissima. § *Bambino!* Quando si scòpre un asso al giòco dei dadi. § Non com. Sacco di cartòcci che si mette tra due lètti uniti. § Detto di bèstie. *Una cavalla che à i bambini.* In còrpo, nel covile. § Come agg. *Aveva una sorèlla bambina. Mente bambina. Letteratura, Civiltà ancora bambina. Il mondo lo stimi tanto bambino da crédere a queste fòle?* § *Mangia bambini.* Uomo terribile, Spaccamontagne, Orco. § pl. *Bambini.* T. giòc. I due assi della tàvola reale.

BAMBINÙCCIO, dim. di Bambino specialmente Stènto. Non cresciuto.

BAMBOCCERIA, s.f. Còsa, Azione da bambòcci.

BAMBOCCIATA, s.f. Azione da bambòccio. *Basta che fàccia sèmpre delle bambocciate!* § Discorso, Scrittura dove ci siano bambinerie. § Pittura triviale con figure gòffe. *Quanti di questi quadri li dìcon bèlli e parranno a' pòsteri bambocciate!*

BAMBÒCCIO, s.m. Bambino grasso e grósso. *Che bèl bambòccio!* § Òmo tra gòffo e ingènuo. *È un bambòccio!*

BAMBOCCIONA, s.f. Ragazzòtta grassa, fresca e bèlla se si vuole, ma piuttòsto gòffa e senza spìrito.

BÀMBOLA, s.f. Fantoccina di céncio o d'altro, vestita da dònna fatta, divertimento delle bambine. § *Fare alle bàmbole.* Il divertirsi che fanno le bambine a far la bàmbola. § Di dònna, Angiolino di Lucca. V. ANGIOLINO.

BÀMBOLO, s.m. T. scherz. Bambino.

BAMBOLONE, s.m. Bambinone.

BAMBÙ, s.m. Pianta delle Indie. § La mazza di quella pianta. *Il mio bastone è un bambù. Un bèl bambù.*

BANALE, agg. T. dei giornalisti. Buffonesco, Stùpido, che à del triviale. *Discorsi banali.*

BANALITÀ, s.f. astr. di Banale. T. dei giornalisti. *Le sue banalità.*

BANANO, s.m. Sòrta di piante delle Musàcee. La spècie più com. è il *Banano del Paradiso*, volg. *Fico d'Adamo.* § Il frutto di questa pianta.

BANCA, s.f. Istituto di crédito che fa operazioni sugli effètti commerciali, sui fondi e valori pùbblici, sull'emissione di biglietti pròpri. *La Banca Nazionale. Banca popolare. Banca di sconto, ipotecària. Aprire, Metter su una banca. Operazioni di banca. La Banca alza, abbassa lo sconto.* § Il luogo dove risiède. § *La banca de' monchi.* Chi non paga mai. *Li riscoterai alla banca dei monchi i denari di Batistino.*

BAMBARÈLLA, s.f. Barèlla. Vive nel montalese.

BAMBINÈA, s.f. Còsa delicatissima da bambini.

BAMBINO, s.m. T. mont. pist. *Dare i grecchi a' bambini.* V. GRÉCCHIO. § *Tenere in camberùccio* o *in camerùccio i bambini.* V. CAMBERÙCCIO. § *Portare in caviggiòtto i bambini,* V. CAVIGGIÒTTO; *a birigini,* V. BIRIGINI. § *Condurre un bambino.* Allevarlo. § *Fare bambine* o *delle bambine* o *una bambina* (delle sciocchezze, uno sbàglio). Vivo nella mont. pist. § *Bambino da Ravenna.* Bindolo. § iron. Tristo.

BAMBINOLARE, tr. Barcollare una còsa pian piano per ismòverla e tramutarla come si fa co' bambini che cominciano a mòvere il passo.

BAMBO, agg. Sciòcco. § Delle còse, Vano, Puerile.

BAMBOCCIAIO, s.m. Chi fa le bàmbole.

BAMBOCCIATA, s.f. Sòrta di componimenti scherzévoli, come lo *Starnuto d'Ercole.*

BAMBOCCIÒTTO, s.m. Bambòccio grasso e fresco. *È un bèl bambocciòtto quel fanciullo.*

BÀMBOLA, s.f. Bambina. § Vetro dello spècchio.

BAMBOLINÀGGINE, **BAMBOLITÀ** e **BAMBOLITADE**, s.f. Bambocciata.

BAMBOLONE, agg. *Oh allegrezza bambolona.*

BAMBORETTO, dim. di Bàmboro. Bambinetto.

BÀMBORO, s.m. T. lucch. Bàmbolo, Bambino.

BAMMIA D'EGITTO, s.f. T. bot. Sòrta d'Ibisco.

BANATO, s.m. Titolo, Ufizio, Giurisdizione del Bano (governatore tra gli Slavi e in Ungheria).

BANCA, s.f. Luogo dove si scrivévano i soldati e si dava loro la paga. § *Scrivere uno alla banca.* Arrolarlo. § *Passàr la banca.* De' soldati, Presentarsi a ricever la paga. § In alcune parti d'Itàlia èra Adunanza degli anziani o del senato. Così *Capo* o *Tèsta di Banca.* Principale fra gli anziani. § *Sotto banca.* Di soppiatto. § *Mandare sotto banca* o *sotto le banche.* Non curarsi d'una còsa, Non farne conto. § *Méttere sotto banca.* Frodare, Sopprimere. § Panca. § Banco. Prov. *Metti il matto in banca o e' mena i piedi o canta.* Le tèste déboli assunte a un ufficio elevato non lo tengono con dignità. § Banco dei rematori.

BANCÀCCIO, s.m. Asse grossa, Pancàccio.

BANCÀRIO, agg. Di banca o di banco. Che appartiène banca. § *Casa bancaria*. Che tiène una banca. § *Operazione bancaria*. Di banca.

BANCAROTTA, s.f. Il fallimento spesso colpèvole di banca e anche d'uno stato. *Far bancarotta. Quel ministro ci salvò da una bancarotta.* Popol. *Fallimento.*

BANCHETTARE, intr. Far banchetto. Stare a banchetto. § p. pr. BANCHETTANTE. Non pop.

BANCHETTO, s.m. Pranzo di lusso e di molti convitati fatto o offerto comun. per dimostrazione di stima o riconoscènza vèrso una persona. *Fu offerto un banchetto al maèstro Verdi. Molti ànno l'amòr del pò-lo tra i banchetti. Il più del tèmpo e dei quattrini se ne va in banchetti.* § Non com. *Non fu mai gran banchetto che qualcuno non definasse male.*

BANCHICINO, dim. non com. di Banco.

BANCHIÈRE, s.m. Chi tiène per pròprio conto banco banca e dà e riceve in depòsito e fa operazioni di ambio e di crédito.

BANCHIERONE, accr. di Banchière.

BANCHIERÙCCIO, dim. e spreg. di Banchière.

BANCHINA, s.f. Rialto di legname o di piètrato altro in ordini o in piazze fatto per sederci. Comun. *Panchina.*

BANCO, s.m. Mòbile grande di legno fatto d'un piano per scriverci, e sotto e dalle parti con cassette. § Tàvola d'un magistrato o persona rivestita di pubblica autorità, così: *Sedere a banco.* Giudicare. *Chiamare a banco.* Citare qualcuno davanti a sé. § *Metter sotto banco un affare.* Mandarlo a chi sa quando. § *Accomodàr un affare sotto banco.* Senza la dovuta pubblicità. § Mòbile delle botteghe dove stanno i venditori. *A chi gli tocca a star a banco a vender formàggio, a te a vender frittole.* § *Roba di sotto banco*, o *sotto il banco.* Roba scelta. *Marcellaro, vòglio di quella di sotto al banco.* § fig. *Notizie di sotto banco.* Importanti. § Panca con davanti un appòggio per scriverci; e così tutto quello degli scolari, quanto lo stallo dei deputati. *Fu più volte applaudito da tutti i banchi.* § *Banco de' rei.* In Inghilterra, luogo è l'accusato in tribunale. § *Pagàr com'un banco.* Prontamente. § *Lasciare il banco e il benefizio. Mandàr il banco e i burattini.* Non volér sapér più nulla d'una còsa. § *Banco del Lòtto* o *di Lòtto.* Ufizio dove si riceve le giocate. Comun. *Botteghino.* § *Fare, Tenere, Pèrdere il banco.* A cèrti giòchi, quando uno prènde o pèrde la facoltà di tenér tèsta da sé solo a tutti quelli che giòcano. *Dopo tante pèrdite aveva rivinto un migliaio di lire quel disgraziato; ma fece banco o tenne banco o prese il banco e lo spogliàrono in una giocata. À fatto tòppa, e à perso il banco.* § Locale dove risiède l'azièn da d'un banchière in grande, quasi una Banca. *Banca* insomma dove si fanno sèmpre le operazioni bancarie, di cambiali, prèstiti, riavvalli, ecc. *Banco* dove si pòssono fare anche quelle, ma anche commerciali, come di Spedizionièri, Commissionari e sim. *Banca Nazionale e Banco Cassigoli. Banco Fènzi. Banco di S. Giòrgio. Banco Sestini, Mantellini. Aprire il banco. Stare a banco.* § T. geogr. Alzamento di rena nel mare o nei fiumi che tante vòlte è appena appena ricopèrto dall'acque. *À dato in secco ai banchi di Terranòva.*

BANCÙCCIO, dim. e spreg. di Banco.

BANDA, s.f. Compagnia di gènte armata per un'impresa che lo Stato non riconosce. *Le bande di Don Carlos.* § Gènte armata e pericolosa agli abitanti per furti, omicidi, ecc. § *Banda musicale* o semplic. *Banda.* Còrpo di sonatori di strumenti quasi tutti a fiato addetto a un esèrcito o a un comune. *Metter su una banda. Capo banda, Sottocapobanda, Sonàr la banda. Stasera sòna la banda in Piazza del Duomo. Andiamo a sentir la banda. L'accompagnàrono a suon di banda.* § Striscia di drappo grave, con disegni, fissa a piombo a un'asta con più legature, che si usa portare nelle processioni o nei trasportì funebri. *La Misericòrdia à la banda.* § T. blas. Striscia che attraversa obliquamente un'arme. § T. scherz. Cappèllo a cilindro. Anche *Tuba. Dove va òggi la banda?* si dice equivocam. quando si vede qualche amico insolitamente in cappèllo a cilindro, o qualcuno con un cappèllo a cilindro spropositato. § Parte d'un ùscio, d'uno sportèllo; così: *Ùscio* o *Sportèllo a più bande.* Ùscio composto di più parti da piegarsi. § *Levarc* e *Metter le bande.* Aprire o chiuder gli usci delle botteghe fatti a bande. § *Lasciare, Metter da banda, Tirarsi da banda, Passàr da banda a banda,* e sim. letter. Comun. *da parte a parte.* Usa solam. nel prov.-indovinèllo volg. non com. *Se mi fa la cerca vò in quell'altra crespa; se mi fa la calda, vò in quell'altra banda; se mi fa la bollita, la bùschera è finita.*

BANCALE, agg. Pancale. § Panno per coprir la panca. Tappeto. § Tappeto del banco de' giudici.

BANCATA, s.f. La distanza d'un banco da rematori al banco vicino della stessa barca.

BANCATO, agg. Di nave fornita di banchi.

BANCHEARE, tr. Metter i banchi a posto.

BANCHELLA, s.f. *Più pòvero della banchèlla.* Povèrissimo. Quant' e San Quintino.

BANCHELLINO, s.m. *Èsser più cattivo del banchellino.* Di persona tristissima (Varch.).

BANCHERÒTTO e **BANCHERÒTTOLO**, s.m. Piccolo banco o bottega di cambiamonete.

BANCHEROZZO, s.m. Banco di rivenditori di libri, posto ujato sulle vie o sulle piazze.

BANCHETTA, dim. Panchetta. § T. mar. Tàvole a cui poggia il piede la ciurma quando voga.

BANCHETTARE, tr. *Regalmente banchettàvalomi* (Alf.). § p. pass. BANCHETTATO. Accòlto a lauta mènsa.

BANCHETTO, vezz. non dim. di Banco o Banca. § Volone dove siedono i rematori. § prov. *Mente sia, banchetto continuo.*

BANCHICINO, dim. di Banco di negoziante.

BANCHIERO, s.m. Banchière.

BANCHINA, s.f. T. fortif. Rialzamento di tèrra dietro parapetto di dove i soldati fanno la scarica sui nemici. § Tratto di terreno piccolo tra la ripa d'un fiume, canale o sim. e l'argine.

BANCO, s.m. T. lucc. Panconc, Panca, Scanno.

BANCO, s.m. Gioco di carte. § prov. *Non sèmpre sta il giùdice al banco.* Non si sta sèmpre in propòsito. § *Èssere a banco.* Sedér nel posto dove i giùdici fanno giustizia. § *Far venire a banco.* Citare in giudizio. § *Levàr il banco.* Licenziàr l'udiènza. § *Riscòtere alla banca* o *al banco de' monchi.* V. BANCA.

BANCOGIRO, s.m. T. comm. Operazione bancària per cui uno gira a un altro un crédito o un capitale che à in depòsito prèsso una banca. § Banco che teneva in mano il denaro di tutta la piazza; e toccava una vòlta per uno a tutti i banchièri o negozianti più grossi, che si diceva *Avere il giro.* § Capogiro.

BÀNCOLA, s.f. Banco della nave.

BANCOROTTO, s.m. Bancarotta.

BANDA, s.f. Parte, Lato. § Regione, tratto di terra o di cielo. § Striscia di drappo che distingueva le milizie d'uno stato da quelle d'un altro. § T. marin. Ciascuno dei fianchi della nave. § Sponda. § Bordo (della nave). § *A banda a banda.* Da parte a parte. § *Dall'altra banda.* Dall'altra parte. Dall'altro canto. Al contrario. § *Passàr banda banda.* parte parte. § *Da tutte bande.* Da tutte le parti. § *Per banda.* Per fianco. § *Dare alla banda.* T. mar. Inclinare una nave su un fianco per metter fuori d'acqua una parte della sua carena. § *Andare alla banda.* fig. Andàr in rovina. § *Alla banda!* Comando di marina per mandàr a ricever qualche ufficiale che sale a bordo. § *Lasciare a banda.* Abbandonare. § Bandella. § Fèrro ridotto in lastre grandi e sottili. § *Banda stagnata.* Latta. § *Banda d'ottone, di rame.* Ottone e rame ridotti in lastre sottili. § *Bande*

BANDÈLLA, s.f. Spranga di fèrro dov'è infilato l'arpione, per cui gira la parte mòbile d'un affisso. § Non com. Banda (d'affissi).

BANDERAIO, s.m. Chi fa paramenti da chièsa.

BANDERÒLA, s.f. Bandierina a due punte che si mette in cima alle antenne de' bastimenti e a' campanili. § fig. Uomo leggièro che si muta con molta facilità, Ventaròla.

BANDIÈRA, s.f. Drappo legato lungo un'asta bianco di colori divèrsi, secondo la città o la corporazione che l'à scelto o se lo scèglie. *Bandièra italiana, francese, bianca, rossa e verde. Bandièra abbrunata. Salutare la bandièra.* § *Bandièra rotta fa onore al capitano.* Se una còsa è consumata vuol dir che à servito a qualcòsa. § *Andare, Èsser chiamato, Chiamare, Restare, Ritenere, Èsser sotto le bandière.* Andare, Èsser chiamato a far il soldato, Èsser soldato. § *Tenér sotto le bandière.* Tenér soldati. § *Abbandonàr le bandière.* Disertare. § *Piantàr la bandièra in un luogo.* Impadronirsi di quello. § Anche fig. § *Portàr alta la bandièra.* Far onore al pròprio paese o partito. § *Entrâr in un luogo a bandièra spiegata.* Trionfalmente. § *Uscire a bandièra spiegata.* Cogli onori militari, dopo la resa. § *Vincere la bandièra.* Nelle corse. § *Mutàr bandièra.* Mutàr partito. E suona biàsimo. § Anche quella tela delle navi fatta dei colori del pròprio stato. § *Portàr la bandièra.* Èssere il primo o un de' primi in una còsa. *Oggi il C. pòrta la bandièra in poesia.* § Dei primi a far una còsa. *Questa carròzza è la prima che passa per questa strada, e io pòrto la bandièra.* § *Bandièra di ricatto.* Vendetta, Ricatto, Tòrto con tòrto. Una mòglie sleale vèrso un marito che èra sleale con lèi è *bandièra di ricatto.* Ma più comun. *Pan di ricatto.* § *Fare* o *Èsser bandièra di ricatto.* Ricattarsi. pop. § scherz. *Bandièra.* L'avanzo della ròba che il sarto à saputo tagliare e serbare a suo profitto tagliando un àbito. *Quella sottovèste è una bandièra.* § *Èsser come la bandièra del piovano Arlòtto.* Di còsa fatta tutta di còse rubate. § *Bandièra di partènza.* T. mar. Quella che si mette a' bastimenti per segno di partènza.

BANDIERAIO, s.m. Chi fa le bandière.

BANDINÈLLA, s.f. Asciugamano lungo, che gira su due rulli di legno, uno alto, uno basso, usato più spesso nelle sacrestie e nelle scuole. § Drappo per coprir il leggio nelle chièse.

BANDIRE, tr. Far un annùnzio in chièsa. *Far bandire la quarésima. Bandìr dal pùlpito.* § *Bandire a' quattro vènti.* Far nòto *urbi et orbi*, a tutto il mondo. *Quand'à un complimento di qualche illustre, lo bandisce a' quattro vènti.*

BANDIRE, tr. Mandare in bando, Sbandire. V. § Più com. al fig. *Bandire i complimenti, le scuse*, ecc. *Da casa mia si bandiscon le adulazioni.* § *Bandìr la croce addòsso a uno.* Comun. *Gridare.* V. GRIDARE. § Anche rifl. *Il tale dopo quei suoi fatti vergognosi s'è bandito dal suo paese.* § p. pass. BANDITO.

BANDISTA, s.m. Ognun di quelli che compongon la banda musicale.

BANDITA, s.f. Estensione di terreno dov'è proibito cacciare o pescare senza il permesso del padrone. *Mettere un luogo a bandita.* § fig. Di luogo dove non è permesso entrare liberamente. *Quì c'è bandita.* Non com.

BANDITO, agg. da Bandire. *Corte bandita.* Di casa dove gli amici, la gènte vàdano a mangiare e a bere quando gli pare e piace o s'invitino molto spesso per sfarzo e bòria. *Quì c'è corte bandita, e si farà prèste ripulisti.* Nelle novèlle i re tèngono spesso *corte bandita* una settimana, un mese. § sost. Assassino, Òme pregiudicato che vive alla màcchia, sulle difese. § *Capo bandito.* Capo di banditi. § *Fàccia di bandito.* Brutta, da assassino.

BANDITORE, e non pop. **BANDITRICE**, verb. Chi o che bandisce. Non com. *È un banditore di socialismo.* § s.m. T. stòr. Chi annunziava gli atti della pùbblica autorità. § Chi negl'incanti pùbblici bandisce gli oggètti che si véndono e il rispettivo prèzzo.

BANDO, s.m. Decreto, Òrdine dell'autorità che viè

---

colorate. Liste di luce a vari colori. § *Banda.* Compagnia di soldati, Reggimento. § *Capo di banda* (della). § Milizia paesana per servizio pùbblico. § Rinoceronte.

BANDARE, tr. Ornàr con banda. § p. pass. BANDATO. Fasciato. § Fasciato di latta.

BANDARINO, s.m. Chi incide le palme per farne uscire il liquore *Sura.*

BANDEGGIARE. V. SBANDEGGIARE.

BANDÈLLA, s.f. Qualunque làmina che servisse a spranga o a fermàglio. § Striscia o Fàscia.

BANDERAIO e **BANDERÀRIO**, s.m. Chi fa bandière. § Che pòrta la bandièra. § Comandante, Capitano.

BANDERESE, s.m. Signore di fèudo che aveva il diritto, di condurre in campo i suoi vassalli sott'una bandièra quadra o a punte secondo la sua condizione. § Pòrta-bandièra.

BANDIÈRA, s.f. Soldato a cavallo armato di lància. § Drappèllo di soldati sotto la medesima bandièra. § La schièra stessa. § Dònna sciamannata. § Principale (Dante da M.). § *Non èsser una còsa bandièra d'uno.* Non èsser da uno, Non èsser uno capace di quello. § *Far bandièra.* Passàr avanti agli altri corrèndo. § *Recare a bandièra* e *a sua bandièra.* Sottomèttere. § *Voltàr bandièra.* Andàr in rotta. § *A bandièra.* A caso, Senz'òrdine. § Di persona, Volùbile, Leggièro. § *Pazzo a bandièra.* Il re de' matti. § *Sotto sua bandièra.* A suo comando. Sotto di sé. § *Bandièra di campanile.* Banderuola.

BANDIERUOLA, s.f. dim. di Bandièra.

BANDIGIONE, s.f. Imbandigione. *Le bandigioni reali* (Volg. Metam.).

BÀNDILE, s.m. T. sen. Bàndolo.

BANDIMENTO, s.m. Il bandire.

BANDINA, s.f. Sòrta di gèmma.

BANDINÈLLA, s.f. Tendina delle carròzze. § Telo da rinvoltarci pannine.

BANDIRE, tr. Far nòto per bando, per avviso pùbblico. § *Bandire il pàlio.* T. pist. Andàr in giro con pompa annunziando per chi volesse concórrervi il giorno del pàlio. § *Bandìr l'òste addòsso a uno* (la guèrra). *Quando l'òste èra bandita* (Vill.). § — *la guèrra.* Intimarla. § — *una battàglia.* Annunziarla. § — *la croce.* Annunziàr guèrra contro gl'infedeli. § — *la croce addòsso.* Ordinàr una crociata contro un pòpolo, o altri come fòssero infedeli. *Scomunicò i Pratesi e bandì loro la croce addòsso* (D. Comp.).

BANDIRE, tr. Mandàr in bando, costruito così. *Lo bandì a uscire di quello* (del regno) Giamb.

BANDITA, s.f. Bando. § Di còsa proibita. *In quella casa c'è bandita per i giornali.* § T. sen. Pàscolo riservato. [Usabile. § prov. sen. *Guàrdati dalla dònna di fèsta e dalla bandita di grazia* (dall'apparenza ingannévole). § T. sen. e di Voltèrra. Terreno rimasto senza padroni e aggregato a quelli di cèrte comunità. § Prerogativa. § *Persona di bandita.* Privilegiato per nobiltà o altri titoli. § *A bandita.* M. avv. Pubblicamente. § *A rèdina bandita.* A briglia agitata (Boi.).

BANDITÈLLA, dim. di Bandita. T. sen. Luogo riservato a pasture.

BANDITO, agg. *Corrèdo bandito* (Br. Lat.). § Esiliato. *Andare, Star bandito.* § sost. Prov. *Sogni di banditi e fantasie di storpiati son come il consiglio de' falliti.* § *Strade bandite.* Assicurate per bando. § Di luoghi da' quali è vietato l'accèsso per paura di contàgio. § sost. Autore d'un delitto, scappato e con una tàglia addòsso.

BANDITORE, s.m. *Banditore evangèlico.* Predicatore.

BÀNDO, s.m. Condanna. § Pubblicazione. § *Metter bando.* Pubblicàr per bando. § *Gittare bando* (Mandàr fuori). § *Andàr bando* o *il bando* (Èsserci). § prov. *Bando di Ciompi durava tre dì.* § *Bando da Pòppi* (Fag.).

icato con avviso o mediante lettura. *Affiggere*, non . *Attaccare*. *Metter il proclama*. *Pubblicare un bando*. stor. *Romper il bando*. Tornare nel confino in- tto. § Editto. Lettera. *Lasciato cacciato a bando* § m. al pl. *Bando ai complimenti, alle scuse*, ecc. NDOLIERA, V. M. avv. non com. Arrotolato alle e.

NDOLO, s.m. Capo della matassa. *Trovare l'bdolo ndolo* § fig. *Il bandolo della questione*. § Non *Ritrovare l'bdolo* Rimettere in carreggiata

NDONE, s.m. Lastra di metallo più grossa della che serve a vari usi; per fare utensili da cucina, , fodere usci o sim.

NO, s.m. non pop. Dignità di governatore tra' po- tati e in Liguria.

RA, s.f. Lettiera che serve a portar i morti a e della casa alla sepoltura. § *Andar in bara* o *in* na andare in letto in modo *sulla bara*. *Aver la bara* scio. Esser per morire. § fig. *Il mòrto è sulla bara*. cosa chiara. Esser un fatto lampante. § *Mi ha ri- rò. La terrò a mente fino in bara, Giralo sino ra*. Sempre.

RABUFFA, s.f. L'abbaruffarsi di molte persone a . § Sa Mercadè *Ta quella baraffa tirati di cua*.

RACANE, s.m. Tessuto di pelo di capra.

RACCA, s.f. Stanza o casa di legno alla meglio per ri al coperto, fra i bottegai o altro. *I giudici della i di Torino fanno batter arrendati di baracche*. § bir baracca e barattina. Lo stesso che *Portar il o e i barattini*. § Casotto di legno coperto di tela i rizza in mare e ne' monti per farci bagni. § fig. istruzione che non può durare a lungo *Un giorno lia lo chiamarono una baracca!* § scherz. Un ne di cose. *Rifare o Mandar avanti la baracca*. ir la baracca. *Tener su la baracca*. *Rompere fare baracca e fuga*. *Dare una mano alla baracca* . *Quella ditta è un poco baracconesca*.

RACCUCCIA, dim. e spreg. di Baracca.

BARACCUZZA, dim. e spreg. scherz. Baracca meschina.

BARAGÒZZO, s.m. non com. Affare di poca importanza. Bagatella. § scherz. anche Matrimonio. Comm. *Paterichicho* § *Fer tutt'un baragozzo*. Tutti in accordo, comprando varie cose di vario genere. *O che va' fare stimare questi abbriccichi: questa casa, questi mòbili vecchi: li dò tanto e si fa tutto un baragozzo*. Più com. *tutt'un affare*.

BARALLA, nella locuz. volg. *Tarabaralla* all'incirca. Po' poi, alla fin de' conti. E popol. Mano male. *Mala arall pòco, dormir male... ci si potess almeno coprire... tarabaralla!* § prov. *Tara baralla, se non si sòcia non si balla*. Se non si lavora non si mangia.

BARAONDA, s.f. Insieme di persone che vanno e vengono confusamente. *Quella casa è una baraonda*. § Per est. di cose. *Il suo stabile è una baraonda. La testa di quell'omo è una baraonda*. § Insieme d'amici chiassoni.

BARARE, intr. Truffare, si dice per il gioco. Non com.

BARATRO, s.m. letter. Luogo profondo e buio. § fig. *Bdratro d'iniquità*. Omo pièno di malizia. § *Bdratro infernale*. L'inferno.

BARATTAMENTO, s.m. non com. Il barattare, Baratto.

BARATTARE, tr. Cambiare di merci che si scambino e di denari. *O barattato quel cappello verde con questo nero. Barattami una lira in tanti dazioni o in palanche*. § Prov. *Barattar le noci in chiacciole* o *in ciocche*. Fare in un cambio un meschino guadagno, magari scapitarci un tanto. § *Chi baratta, imbratta*. Vuol dir che ci scapita. § Scambiar con frode. *Tersera al C ub, g'i barattà uno d pestrano: gli è stà lasciato una vecchia*. Anche per ingiuria. § *L'anno barattato a bèlla*. Di chi dirazza da' suoi genitori. *Te non t'anno barattato a bèlla*. § *E va a barattarsi*. scherz. A chi va a una fiera, perchè alle fiere si compra e si fa baratti di bestie. § *Barattare le parole*. Non èsser sinceri. Non mantenere. § — *le carte*. Biadolare al giòco. § fig. — *le carte in mano a uno*. Fargli dire quel che non è detto. § — *una parola, due parole, mezza parola* Far quattro chiacchiere amichevolmente. § *O barattaghe qualche lira!* A chi seguita a brontolare senza dar retta a ragioni e consigli per la cattiva piega delle cose. § rifl. e recipr. — *augurarsi, bòtte*, ecc. Darsele a vicenda. §

---

e. § *Pièttra del bando*. Di dove il banditore pubblica i bandi. § *Torre a bando*. Imporre. § *Contro a* . Contrabbando. § *Cadere in bando*. Non l'osser- § *Tenèr segreti i bandi*. Tenèr nascosto quel che sanno. § *Far andare il bando con la sua tromba*. a mòdo suo fa quel che vuole. § *Andare il bando rte d'uno*. A nome suo, a mòdo suo. § *Novissimo* . Il giudizio universale (D.). § *Il bando della* (Il grido). § *Dagare il bando*. Pagare il fio, la § *Gittarsi in bando*. Darsi a fare il bandito. § *ndo*. Gratuitamente, Vilmente. § T. mar. *In bando*. egate, Abbandonate a sé, Di funi. § *In bando di* di'imo. Fuor di sé. § *A bando di*. A pena di. § *o la tèsta*. Pena la tèsta. § *Avèr bando*. Èssere to. § *Mandò Adamo in bando di Paradiso* (dal, § *Uscir di bando, Riavere il bando*. Èsser rito dal bando. § *Ricomprare il bando*. Ottenér ne assòlto. § *Andare a bando*. Partire, Fuggire ritegno, disperatamente (Brun.).

BÒLA, s.f Strumento a uso liuto.

BOLIÈRA, s.f. T. mil. Striscia di cuoio che i soldòrtano a armacòllo per tenér lo schiòppo o la a, Pòrtagibèrna. § Striscia di cuoio dei carabior attaccarci la sciàbola o altra arme bianca.

BOLO. *Scoprire il bàndolo* (gli altarini).

BONARE, tr. Abbandonare.

BONO, s.m. Abbandono.

A, s.f. T. lucc. e cont. fior. Vampa.

NERÈSE, s.m. Comandante, Capitano.

BANNIRE, tr. Bandire.

BANNO e trono. BAN Matt. Franc., s.m. Bando.

BANSA, s.f. Sòrta d'uva bianca.

BAO V. BAU.

BARA, s.f. Sòrta di lettiga, Barèlla. § *Andàr sulla bara*. Morire.

BARA, s.f. Ladra, Dònna che fròda.

BARACCAME, s.m. Sorta di bambagina.

BARACCARE, intr. Rizzàr le baracche.

BARACCHIÈRE, s.m. Vivandière.

BARACÙNDIA, s.f. T. lucc. Barabuffa.

BARAGANE, s.m. Baracane.

BARAGONE, s.m. Ornamento delle màniche di sopravvèsta militare.

BARALITTON, s.m. Spècie di sillogìsmo, voce convenzionale degli Scolastici. § *Sillogìsmo in baralitton*. Sòrta di sillogìsmo in cui la maggiore e la minore son proposizioni generali affermative; la conseguènza, particolare affermativa.

BARARIA, s.f. Truffa, Inganno.

BARASCIARE, intr. T. lucc. Far le carte, Scozzarle.

BARATA, s.f. Trufferia.

BÀRATO, s.m. Bàratro.

BARATORE, s.m. Baro.

BARATTA, s.f. Contrasto. § Tumulto.

BARATTARE, tr. Trafficàr da barattière. § Fraudare. § Sbaragliare. § *Barattare una còsa per un pèzzo di pane* (Dare). Uàbile. § prov. *Chi baratta làrdo per lardo, tutto sa di garanzino* (di ràncido). § Con *A.*

Fanno a barattàrsela. Non com. Fanno a fàrsela. § Delle strade quando son larghe tanto da potércisi incontrare carròzze e vetture liberamente. E anche intr. *In questa strada non si baratta, Non c'è da barattare.* § p. pass. BARATTATO.

BARATTATORE - TORA, verb. *Barattatore di parole.* Chi o che baratta le parole.

BARATTERIA, s.f. non pop. T. dell'antica giurisprudènza. Il delitto dell'impiegato pùbblico che s'appropriava il denaro pùbblico. § Azione da barattière. § T. mar. Frode che si commetta da un padrone o capitano di mare.

BARATTIÈRE, s.m. non pop. Truffatore. § Anche agg. *Politico barattière.*

BARATTINA, s.f. T. fam. Baratto d'una còsa di pòco valore e quelle che fanno i ragazzi tra loro.

BARÀTTO, s.m. Il barattare. *Ò fatto un baratto di questo revòlver.* § Scàmbio. § *Fare un buon baratto* o *un cattivo baratto.* Cambiare una còsa con un'altra qualunque con vantàggio o con scàpito. Anche d'uomini. *A andàrsene via quel direttore s'è avuto un buon baratto.* § Anche *Fare a baratto.* Di còse. § *In baratto. Gli ò dato quella vigna in baratto di fichi! Compri tanti libri; l'avrai pòi a dare in baratto di pane. Ò dato via un ombrèllo buono e ò fatto a baratto con questo paniàccio.* § *C'è baratto.* Delle strade dove due legni si pòssono incontràr liberamente.

BARÀTTOLO, s.m. Vasétto di tèrra o di vetro per medicine, conserve o sìm. § prov. *Leccàr i barattoli com'i tòpi degli speziali.* Star attorno inutilmente a còsa desiderata, specialm. a dònna.

BARATTÙCCIO, s.m. *Fare i barattucci.* Dei ragazzi. Lo stesso che *Barattina.*

BARATTÙCCIO, dim. e spreg. di Baratto.

BARBA, s.f. I peli che gli uomini anno nelle gòte e nel mento. *Méttere, Spuntare la barba. Portare, Tenèr la barba lunga. Avér la barba fatta, da fare. Accarezzarsi la barba.* § *Tagliarsi, Levarsi la barba,* quand'è lunga; *Spuntarsi la barba.* Tagliarne un po'. § *Barba lunga, lunga com'un cappuccino, corta, folta, rada, rada come la sementa d'un pòver'òmo* (non com.) *come i peli d'una spàzzola, castagna, biondà, nera. I peli della barba. Barba dura, cattiva,* che si rade male, *mòrbida, mòrvida, mòrvida come la seta, che punge, che punge com'un cardo, come l'ortica, che par le penne d'un istrice.* § prov. *La barba non fa il filòsofo.* Non è obbligo èsser grandi e barbuti per avér critèrio. § *Una bèlla barba bianca.* Di vècchio venerando. § *A la barba bianca.* Come rimpròvero a chi fa còse non conformi alla sua età. Comun. *A i capelli bianchi.* Ma si dirèbbe: *Prima di criticare gli altri bisogna metter la barba bianca.* § prov. *Pòca bàrba e men colore sotto il ciél non c'è peggiore.* Spesso dove non c'è salute, e per questo barba e colore, c'è ànima trista. § *Far la barba.* Ràderla. *Ci ò da fare altre tre barbe,* dice il barbière, *e pòi son da lèi.* Cioè altre tre persone da servire. § *Farsi la barba.* Ràdersela, ma anche Fàrsela ràdere. Un amico mi cerca, sono sulla sèggiola del barbière, rispondo: *Ora mi fò la barba, e vèngo.* § Volèndo levàr l'equìvoco si dice *da me, da te, da sé. Molti si fanno la barba da sé per non avér braciòle o qualcos'altro.* § fig. *Far la barba e il contrappelo.* Rivedér le bucce a qualcuno, o Superarlo in sapere. § prov. *Barba bagnata è mèzza fatta.* Il più sta nel cominciare. § Valore, Fòrza, Sapiènza. *A far questo tu non ci di barba.* Più comun. *Gamba. Non c'è barba d'uomo.* Non c'è nessuno. Con paragone di fòrza. *Non c'è barba d'uomo che ce ne pòssa.* § *Altre barbe che la mia, che la tua.* Altra gènte di valore che io o tu non siamo. *A menato per il naso altre barbe che la tua.* § Chiamando un can barbone: *Barba, tò!* E anche scherz. a uno che pòrti la barba lunga. *Vièn qua, barba!* § *In, alla barba.* A dispètto d'uno che una vòlta avvenuta la còsa non la può più impedire. *Vòlle comprare il cavallo in barba a suo padre. Lo finirò in barba al destino.* § E anche Alle spese. *Mangiano tutto 'l giorno alla barba di quella pòvera dònna.* § *Farla vedere in barba.* Far vedere una còsa fatta per dispètto di chi sosteneva che non si poteva fare. § volg. non com. *Prènder Piètro per la barba.* Mentire negando con insistènza. § *Servir uno di barba e di parrucca.* A dovere. Come si mèrita, Conciarlo bène. § *Strapparsi la barba.* Per la stizza. § *Star in barba di Micio.* Far vita gaudènte. § prov. *Sant'Antònio* (17 gennaio) *dalla barba bianca, se non piòve, la neve non manca.* § *Far la barba di stoppa.* Fare sprègi, angherie, canzonature. Non com. § *Avér la barba.* Èsser notizia vècchia. § *Barba di cappùccini.* Spècie d'insalatina fine. § — *di cappuccino.* Una spècie di pasta da minèstra tagliata fina. § Provèrbi non com. *Sa quanti peli ci vògliono a fare una barba.* Sa il fatto suo. § *È meglio star sotto barba che sotto bava.* Sotto un vècchio che sotto un bambino. § *Metti i pani spessi dove son le barbe rade.* I ragazzi mangian di molto. § *Chi non à barba e barba tocca, si mèrita uno schiaffo sulla bocca.* Bisogna rispettare le persone d'età.

BARBA, s.f. e più com. **BARBE**, s.f. pl. La parte sotterrànea d'una pianta. *Molte piante si sottèrrano colle barbe a fiòr di tèrra. I castagni, colla rasìccia patiscon alle barbe. Un tavolino di barba di noce.* § *Carciòfi colla barba.* Vècchi. § *Barba rossa.* Sòrta d'uva. § — *maèstra.* Il fittone d'una pianta. § *Barba* e *barbe.* Barbabiètola còtta. *Compra un paio di barbe, òggi.* § *Metter le barbe.* Di piante, e per est. fig. d'idèe, di istituzioni, di persone. *Ora à messo le barbe in quella casa chi ce lo lèva più?* § *Scoprìr le barbe, Metter le barbe al sole.* D'àlberi che si dèvon tagliare. *Scoprite le barbe a quel noce che uggisce tutta la casa.* § fig.

Barattàr l'àsino a poponi (in). § intr. assol. *Quando baratti tu?* § Prènder equìvoci, Sbagliare. § Spregiare, Avvilire. § rifl. *Barattarsi d'opinione.* Cambiàr d'idèa. § Confòndersi, di mòto disordinato. § Scompigliarsi. § Fare strèpito.

BARATTARIA, s.f. Baratteria.

BARATTATRICE, verb. f. di Barattatore.

BARATTAZIONE, s.f. Il barattare, Baratto.

BARATTÈRE, s.m. Barattière (Jac.).

BARATTERÌA, s.f. Astùzia. § Giòco pùbblico di barattièri. § *Provènto della baratteria.* Appalto de' giòchi pùbblici nella rep. lucc. nel sècolo XIV. § *Tenér baratteria.* Tenér giòco per ingannare.

BARATTIÈRE, s.m. Chi tràffica i pùbblici uffici e ne fa mercato. § Rivendùgliolo.

BARATTO, s.m. Baratteria. § Baratto con fròde. § Barattière. § Contesa. *Ùrtano il mare insième a rio baratto* (Boi.). § Contrasto. § Tradimento da barattièri. § Aguato. § *Di baratto.* M. avv. Invece.

BARÀTTOLA, s.f. Alzàvola.

BARÀTTOLO, s.m. *Lèttere da barattolo.* Lèttere di scàtola. Usàbile.

BARBA, s.f. Provèrbi. *Alle barbe de' pazzi il barbière impara a ràdere.* § *A barba di pazzo, rasoio ardito.* § *A barba fòlle, rasoio mòlle.* Coi mansuèti si può èsser dòcili. § *Di prima barba.* Di primo pelo. § *Soffiàr nella barba co' sospiri.* Sospirar con frèmito agitando i peli della barba. § *Maggiòr barbe ci sono state còlte* (altre barbe). § *Minuto di barba.* Forse usàbile, Di pòca barba. § *Accotonare la barba.* Arricciarla. § *Far la barba.* Far la tèsta. § *Cadèr qualcòsa nella barba d'uno.* Ritornargli a suo danno. § *Dar di barba.* Ficcare il naso. § *Barba del naso.* I baffi. § *Alla barba, Alla barba mia!* Come giuramento. § Sòffio di vènto. § *Stare in barba di gatta.* In barba di micio. § *A barba sprimacciata* o *spimacciata.* Spensieratamente. § *Pelàr la barba a uno.* Fargli degli sprègi. § *Con la barba.* Rispettàbile, Onorando. § T. mil. *Barbe dell'elmo.* Gli orecchioni. § *Parapètto in barba.* Quello che è privo di cannonière. § *Artiglieria in barba.* Che

...nato, *Rifinito*, *Tribolato*. *Spiantato nelle dalle* ... Ridotto in miseria. § Debolissimo di salute. § ... La radice del dente. *Nel bevergli il dente, gli cuocè la barba*. § T. ar. m. I legatori de' libri chiamano le ineguaglianze degli orli dei libri rilegati ...stico e per lo più in cartone.

RBABIÈTOLA, s.f. Sòrta di biscotola dalla radice ...sa, la sapore zuccherino, che si mangia cotta in ... V. BARBA.

RBACANE, s.m. Rinfòrzo a calcina, fatto a scarpa, ... l'una casa o d'un muro perchè non cadini. § Opera ...difizio che davanti alle porte delle fortezze e a ...bastioni. § *A barbacane*. Di mezzo in dentro come ...arbacane.

RBÀCCIA, s.f. Barba difficile a farsi o insolita. sù.

RBAGIANNI, s.m. Uccèllo di rapina notturno. § fig. ...

RBAGLIO, s.m. non com. Un passare di còse come che fa abbarbagliare. *Un barbaglio di quadri*.

RBAIO, s.m. Il venditore di barbabietole còtte.

RBARAMENTE, avv. In mòdo bàrbaro.

RBARE, tr. pop. Appioppare, Accoccare. *Feci un ... impiastro e glie lo barbai alla nuca. Gli à barquel débito alla sua partita, e ora vide. Gli à ...ato uno schiaffo.* § *Glie l'à barbata in vifo* Glie ...etta tal'e quale.

RBAREGGIARE, intr. non pop. Parlàr o scriver ...aro. *Oggi si barbaréggia per spirito umanitàrio*.

RBARESCAMENTE, avv. non com. All'usanza di gente ...ara. *Porrellane istoriate barbarescamente*.

RBARESCO, agg. non com. Di bàrbaro. Che à del ...aro. *Costumi barbareschi*.

RBARI, s.m. pl. T. stòr. I pòpoli settentrionali che ...appartenèndo o ribèlli all'impèro romano, prima ...ssalirono più vòlte, poi lo disfécero. *Le invasioni ...bàrbari*.

RBARICAMENTE, avv. Da bàrbari.

RBARICO, agg. Di gente barbara. *Leggi barbariche*.

RBARIE e popol. **BARBÀRIA**, s.f. Stato, Condizione ...pòpolo senza civiltà. *Vivere, Stare nella barbarie*. ...r *dalla barbarie*. § Corruzione e ignoranza d'un ...lo. *L'oscurità e la barbarie non scompàiono, col ...so, ma con la virtù*. § Azione crudele, bàrbara. *Le ...tre dei fèri son una barbarie. Che barbarie!* § ...lèra di parlare o di scriver bàrbaro. *Codesto libro ...tt'una barbarie*.

BARBARISMO s.m. Per lo più parola inelegante ... da una lingua. *Per qualche ... è una ... ... e ... Dante ... e ... durevolmente*. § Cosa che chiude la bocca del parlare ... del bello. *Il ... per le gallerie ... ha del ...* *un vero barbarismo*. § Azione crudele, da bàrbari. *Gli ... ...*

BARBARITÀ s.f. pop. Cosa, Azione da barbaro. Atto bàrbaro. Crudeltà. *Trattàr i figlioli a quel mòdo è una vera barbarità*.

BÀRBARO, agg. e sost. Di pop. che nelle sue istituzioni, nei suoi costumi si discosta lontano dalla civiltà. *I Grèci e i Romani dicevano barbaro a chi non era grèco o romano*. § *Tèmpi, età, sècoli bàrbari*. Il Mèdio Èvo. § Chi, scrivendo o parlando, adopra barbarismi. *Lingua, stile, scrittura bàrbara. Latino, grèco bàrbaro*. Quello corrotto consideràndolo dal tèmpo che quei pòpoli èran decaduti. § Crudèle, Feroce. *È un marito bàrbaro*. § *L'è barbara!* Di còsa molto spiacévole. *Trovarsi a tanta ingratitùdine l'è bàrbara!*

BARBAROSSA, s.f. Spèce d'uva gentile, rossiccia e saporita. § Anche il vino di quest'uva.

BARBASSÒRO, s.m. non pop. Chi, facile sputasentènze, si da l'ària e si fa tenere per ominone di grand'importanza. *I barbassòri della politica*.

BARBATA, s.f. L'insième delle barbe d'una pianta. Più com. *Barbatèlla*. § Non com. *Far barbate*. Una delle manière di propagar gèlsi, sotterràndone uno, già innestato al piède, che àbbia molti rami nòvi e cresciuti, in una fòssa stretta, lunga e bèn preparata.

BARBATÈLLA, s.f. Rampollo d'àlbero o magliòlo che piantato, quand'à messo le barbe si sbarba per trapiantarlo. § Spèce d'èrba che si mangia in insalata.

BARBATELLINA, dim. di Barbatèlla. Pianticèlle che si traspòrtan colle barbe.

BARBAZZALE, s.m. Catenèlla che s'attacca all'òcchio dritto del mòrso del cavallo e si ferma dietro la barbòzza col rampino nell'òcchio manco. § fig. Frèno, Passione. *Non sapendo ... ...* § *Non porto barbazzale a nessuno*. Non o ringhio a nessuno; la dico come la penso. § *Cavicchio a barbazzale*. T. oréf. Così è detto ... d'orologio fatto a barbazzale.

BARBERA SANTA, s.f. T. mar. mil. Parte delle navi da guèrra dove stanno le pólveri.

BARBÈRA, agg. e sost. Sorta di vino piemontese nero.

BARBERESCO, s.m. L'uomo che custodisce un bàrbero.

BARBERIA, s.f. Mòdi non com. *Andare in Barberia*.

...à la volata entro una cannoniera. § *Battere in ...a*. Quando l'artiglieria può tirare alla pari della ... del parapètto.

...RBA, s.m. Zio.

...RBA, s.f. T. Val d'Èlsa. *Far la barba a uno*. Sparlare. Ujabile.

RBACANNONE. Err. per *Barbacanone* accr. di *Barbacane* (Angel.).

RBACHEPPO e **BARBACHIEPPO**, s.m. Babbuasso.

RBADÒRO, s.m. Sòrta di limone.

RBÀGIA, s.f. Luogo selvàggio di Sardegna, che si paragona, per ingiùria, a Firènze.

RBAGIANNERÍA, s.f. Branco di barbagianni.

RBAGIANNESCO, agg. Di barbagianni. Ujabile.

RBAGLIARE, tr. Balbettare.

RBAGLINO, s.m. *Venir i barbaglini*. Abbarbagliarsi ...cchi. Venir la stizza.

RBÀGLIO, s.m. Abbarbagliamento.

RBAGRÀZIA, s.f. *In barbagrazia*. In gràzia partire.

RBAJA, s.f. Gròssa nassa per pescàr anguille, lasche ...bi.

RBAJANNI, s.m. Barbagianni.

RBALACCHIO, s.m. Un bòn a nulla. Barbògio, Barbanni.

RBANDRÒCCO, s.m. Un bòn a nulla.

RBANICCO e **BARBANICCOLÒ**, s.m. In sènso oscèno.

BARBANO, s.m. Zio.

BARBANTÀNA, s.f. T. lucc. Pettinatura che si faceva tirando i capelli all'insù.

BÀRBARA, s.f. Paròla convenzionale scolàstica per indicare una spècie di sillogìsmo.

BÁRBARA, s.f. Dònna di pòpolo bàrbaro.

BARBARE, intr. Raccontare. *Morì in Firènze come qui ti barbo*. Come qui ti pianto (Pucc.).

BARBARE, intr. Metter barbe. V. BARBICARE.

BARBARESSA, s.f. Dònna bàrbara.

BARBARÌCCIA, s.m. Dèvolo nella bòlgia de' barattièri di Dante.

BARBARIZZARE, intr. V. BARBAREGGIARE, L. M.

BÀRBARO, agg. e sost. Bàrbero.

BARBÀTICO, s.m. Barbicamento. § fig. Bèn fondata stabilità.

BARBATO, agg. *Gregge barbato* (A.). Le capre. § Fornito di barbe. § Sàvio, Sapiènte (A.). § Eccellènte, Valoroso (Bèr.).

BARBÉGGIA, s.f. Marméggia.

BARBERARE, intr. Ruzzare dei ragazzi nel giòco dei bàrberi. § Il girare dijunito e saltellante della tròttola.

BARBERÈLLA, dim. di Barba (radice).

BARBERESCO, s.m. Bàrbero.

BARBERESSA. V. BARBARESSA, L. M.

BARBERIA, s.f. Bottega del barbière. § L'arte del barbière.

In luoghi lontani, strani. § *Venìr di Barberia.* Parere di paèse bàrbaro. § *Rimasto nelle secche di Barberia.* Arrenato nel parlare o nel far qualcòsa.

BÀRBERO, s.m. Cavallo che corre il pàlio. *Corsa de' bàrberi.* § *Córrere, Scappare come un bàrbero.* Correr di molto. *Appena che vide il tafferùglio scappò via com' un bàrbero.* § *Non èsser un bàrbero.* Di chi non è molto svéglio, che intènde lentamente. *Non è un bàrbero, ma stùdia.* § Mòdo pop. per accennare che noi o altri siamo ridotti al verde. *Processión, bàrberi e fòchi È finito i quattrìn, ce n'èra pòchi.*

BARBETTA, s.f. Barba piccola e rada. § Òmo che àbbia una barba simile. *Dove vai, amico barbetta?* § Ciuffetto di peli sotto i garetti del cavallo.

BARBETTI, s.m. pl. Padri della Missione dell'órdine di S. Vincènzo di Pàola.

BARBETTINA, dim. di Barbetta. *À una barbettina bionda che lo fa parer più giòvine.* § E anche le barbabiètole. Gridano i venditori: *Ce l'ò una barbettina bòna.*

BARBICAMENTO, s.m. Il barbicare.

BARBICARE, intr. Metter le barbe. Attecchire. § fig *La virtù non bàrbica dove il vìzio dòmina.*

BARBICÈLLA e **BARBICINA**, dim. di Barba in sènso di radice. V. BARBOLINA.

BARBICONE, s.m. Gròssa barba maèstra, Fittone.

BARBIÈRE, s.m. Chi fa per mestière la barba. § Òggi quelli un po' di lusso prèndon il nome di *Parrucchièri.* § *Fare a fàrsela come i barbièri* (Che si fanno la barba fra loro). Di quelli che cércano ingannarsi l'un l'altro. *Gianni imbròglia Piètro: fanno a fàrsela come i barbièri!* § *Piano, barbière, che il ranno scòtta* o *è caldo.* Di chi corre tròppo in cèrti giudizi.

BARBIFICARE, intr. scherz. Metter barbe.

BARBIGI, s.m. pl. scherz. Baffette.

BARBINO, s.m. Barba piccola, specialmente quella del becco. § Uomo che àbbia la barba simile. § Pèzzo di tela per pulirci il rasoio. § agg. pop. Di pòco ingegno e di meno abilità. *Guardate a che gènte barbina affìdano il ministèro degli èsteri!* § Più comun. di còsa fatta male, sciattamente. *Questa compofizione è barbina.* § *L'è barbina!* Di còsa dura a sopportare. § *Dir barbina.* Andàr a rovèscio. *Quest'anno mi dice barbina, ma barbina bène.*

BÀRBIO e popol. **BARBO**, s.m. Spèce di pesce di fiume.

BARBITONSORE, s.m. scherz. Barbière.

BARBÒGIO, agg. e sost. Vècchio diventato un po'scemo. *Il Manzoni quando pubblicò le sue teorie sulla lingua, da alcuni barbassòri era chiamato barbògio.* § *Età barbògia.* La vecchiaia avanzata. *Arrivato all'età barbògia.* § *Educazione barbògia.* Da vècchi melènsi. § § *Dar del barbògio. Toccare del barbògio.*

BARBOLINA, s.f. Piccolissima barba di pianta.

BARBONCINO, dim. di Barbone, cane.

BARBONE, accr. di Barba. Lunga e folta. *Che razza di barbone ti sèi lasciato venire?* § Cane bianco o nero, o bianco e nero, di pelo lungo e riccio, spesso tosato e lasciato coi baffi soli, o pòco più. *Un bèl can barbone.* § *Spropòsiti da can barbone.* Spropòsiti grossi da pigliarsi con le mòlle.

BARBOTTARE, intr. Borbottare.

BARBÒZZA, s.f. Il punto dove il labbro inferiore del cavallo s'attacca alla mascèlla inferiore.

BARBUGLIAMENTO, s.m. Il barbugliare.

BARBUGLIARE, intr. Parlàr interrotto e confuso e con parole blèse. *È un oratore che barbùglia!* § p. pass. BARBUGLIATO.

BARBUGLIONE, s.m. Chi barbùglia nel parlare. *Il sor cavalière è un gran barbuglione.*

BARBUTA, s.f. T. stòr. Sòrta d'elmo che, abbassando la viśiera, difendeva il viso fino al mento. § Il soldato che la portava.

BARBUTO, agg. Che à barba folta. Che pòrta barba. § prov. *Òmo barbuto, òmo forzuto.* § Di dònna, che à barba. § prov. *Dònne barbute, dònne foglìute.* euf. d'una voce triviale, perché le dònne colla barba sono o son reputate cattive. § D'animali che ànno il pelo al viso come gli uomini. *Le capre son barbute.*

BARCA, s.f. Piccola nave da traghettare o da portàr a dipòrto, per mare, per lago o per fiumi. *Barca a rèmi, a vela. Barca pescherécca. Andare in barca. Mandare, Guidàr la barca.* § *Passàr in barca.* Passàr un fiume in barca. § Il càrico d'una barca. § fig. Affare, Negòzio, Impresa fatta in società con altri, onde la manièra: *Spìngere, Mandàr avanti la barca* (o *la baracca*), per Aiutàr a far prosperàr l'impresa. § Anche la casa. *Lavoro tutto l'anno per mandàr avanti la barca.* § Canto pop. *Senza la vela la barca non va.* Senza gli

---

BÀRBERO, agg. T. pist. *Cavallo bàrbero.*

BÀRBERO, s.m. Bàrbaro.

BARBETTA, s.f. Ciascuna di quelle punte o raffi che s'aggiungévano al fèrro dello strale per rènderne più difficile l'estrazione.

BARBETTICARE, intr. Balbettare.

BARBETTO, s.m. Pannolino per il rasoio, Barbino.

BARBICAIA, s.f. Ceppo d'àlbero con tutte le barbe attaccate. § Luogo pièno di barbe.

BARBICAZIONE, s.f. Il barbicare. Usàbile.

BÀRBICE, agg. e s.f. Bèrbice. V.

BARBÌCOLA, s.f. dim. di Barba.

BARBIÈRA, s.f. Dònna che fa la barba. § Dònna di mal affare.

BARBIÈRE, s.m. Chi faceva salassi e altre basse operazioni chirùrgiche. § *Rifarsi del barbière.* Di persone attempate che si lisciano e s'imbellèttano. § *La rete del barbière.* Di còsa che si prènde a fare in mancanza d'altre occupazioni.

BARBIERIA, s.f. La bottega del barbière.

BARBIÈRO, s.m. Barbière.

BARBÌGIO, s.m. Baffetta.

BARBINE, s.f. pl. Trine. Nastro o ciòcche di fiori artificiali, che le dònne portàvano dai due lati del cappèllo fin sotto il mento, Gattino.

BARBINO, s.m. Avaro, Taccagno.

BARBITO, s.m. Strumento musicale antico con molte còrde, di suono grave.

BARBITONSORIO, agg. scherz. Appartenènte a barbitonsore.

BARBÒCCHI, s.m. pl. T. bot. *Barbòcchi di canna.* I ceppi della canna comune.

BARBÒCCHIO, agg. Cannòcchio.

BARBOCCIALE, s.m. Barbazzale.

BÀRBOLE, s.f. pl. V. BÀRBULE, L. M.

BARBONE, s.m. Pesce d'acqua dolce. § T. bot. Briònia. § *Lutyrium hircinum.* § T. chir. Angina estèrna. § T. vet. Tumore infiammatòrio. § *Barbone bufalino.* Tumore di natura carbonchiosa, contagioso, che si sviluppa nella gola de' piccoli bùfali, meno i lattanti. § Malattia del cavallo alla gola.

BARBÒTTA, s.f. T. stòr. Nave trovata da' veneziani, copèrta di còio, per assicurarsi dalle bombarde.

BARBOTTINO, s.m. Pietànza di còse minute come fegatini, fagiòli e sìm. rigàglie.

BARBÒTTO. V. BARBÒZZO, L. M.

BARBÒTTO, s.m. Parte della fàccia umana tra la gola e la mascèlla inferiore.

BARBÒZZA, s.f. Barbòzzo. V. L. M.

BARBÒZZO, s.m. T. stor. Il davanti dell'èlmo che difendeva le gòte e il mento.

BARBUCINO, agg. Che à la barba corta e spelacchiata.

BARBUGLIONE, s.m. Barbòzzo. V. L. M.

BÀRBULE, s.f. pl. T. vet. Prominènze infiammatòrie de' tubèrcoli nella bocca del cavallo.

BARBUTO, agg. Di comèta che à i raggi a guisa di barba. § fig. Uomo integro. § Barbicato.

BARBUZZA, dim. di Barba.

BARCA, s.f. T. mar. *Barca della nave.* Battèllo. § T. tintori. Recipiènte di piètra per risciacquarci la seta.

i principali non si fa nulla. § *Règger la barca.* ér mano in qualche imbròglio. *Quando m'avvidi lui reggeva la barca in quel brutto pasticcio, lo ndonai.* § *Aiutàr la barca.* Lo stesso che *Aiutàr baracca.* Dar bràccio in qualche impresa difficile ialm. nel mandàr avanti la famiglia. § *Assicuràr arca in pòrto.* Méttersi in sicuro, in grado da non paura di nulla. § *Èsser nella stessa barca.* Nella sa condizione. § *Ci si va in barca.* Di luoghi ùmidi, anosi, dove c'è del fràdicio. *Guarda quant'acqua uttato in questa stanza! ci si va in barca.*

ARCA, s.f. Quantità di matèrie ammassate, alla rin- *Una barca di grano, di legne, di fòglie, di libri.* *Una barca d'impicci.* § *A barche.* In gran quan- *Spropòfiti a barche. In quella casa ci ànno la a barche.*

ARCÀCCIA, spreg. di Barca. Barca cattiva. § Pal- to di proscènio dove non vanno che uomini, per lo una combriccola d'amici. § *Barcàccia di Pidova.* unata o conversazione dove ci sia d'ogni gènere

ARCAIÒLO, s.m. Chi fa il mestière di condùr barche dà a nòlo. § Chi traghetta i passeggièri in barca.

ARCAMENARE, rifl. Sapersi condurre in mòdo da ràr i pericoli. Destreggiarsi. *Barcamenàndosi tra cchio e il nòvo, Girella buscò da vivere.*

ARCARÒLA, s.f. Canzonetta dei gondolièri veneziani ària su cui la màndano. § Aria mujicale composta idea della barcaròla. *Barcaròle mujicate dal Per- hini.*

ARCATA, s.f. Quanto può portare di càrico una a. *Una barcata di gènte. Una barcata di legne.*

ARCHEGGIARE, rifl. Vicino a *Barcamenarsi* e meno o; ma anche meno biasimévole e meno offensivo.

ARCHETTA, s.f. Piccola barca piuttosto graziosa di a, più specialmente per spasso. *Andare in bar- ta. Le barchette del lago di Còmo.*

ARCHETTÀCCIA, pegg. di Barchetta.

ARCHETTAIÒLO, s.m. Conduttore d'una barchetta. § dà a nòlo le barchette.

ARCHETTATA, s.f. Il càrico d'una barchetta o d'un chetto. *Una barchettata di rena. Barchettate di e.*

BARCHETTINA, dim. di Barchetta.

BARCHETTINO, dim. di Barchetto.

BARCHETTO, s.m. Piccola barca per traspòrti. § Barchino. § prov. *Com'andàr a Fièfole in barchetto.* Di còsa impossibile. § *Ci si va in barchetto.* Lo stesso che *in barca.* V. BARCA.

BARCHETTONE, accr. di Barchetto.

BARCHETTÙCCIO, dim. e spreg. di Barchetto.

BARCHINA, dim. non com. di Barca.

BARCHINO, s.m. Barchetto usato nei paduli per andàr a càccia. *Mi restò il barchino tra i giunchi.*

BARCOLLAMENTO, s.m. non com. Il barcollare.

BARCOLLARE e meno com. **BARCULLARE**, intr. Andàr qua e là tentennando, a strattoni. Di persone e di còse. *Questo tavolino barcòlla. Stasera, Gianni barcòlla; che sia briaco? Si barcòlla anche dal sonno. Camminàr barcollando.* § fig. Che stia per cascare, pèrder un posto. *Govèrno, Negoziante che barcòllano.* § p. pr. non com. BARCOLLANTE. § p. pass. BARCOLLATO.

BARCOLLIO, s.m. Un continuo barcollare.

BARCOLLONE e **BARCULLONE**, s.m. Movimento ondulatòrio a strattoni della persona che inciampa. *Il suo camminare son continui barcolloni.* § agg. *Vècchio barcullone.* Che cammina barcullando. § avv. *Barcullone* e *Barculloni. Andare, Camminare* (e sim.) *barcolloni* e anche *Barcullòn barculloni.* Barcollando.

BARCONE, s.m. accr. di Barca. § Grandi nùvoli scuri che vïaggian per ària spiccati uno dall'altro.

BARCULLA, s.f. Così alcuni la *Basculla.* Peso piano alla superfice del terreno che rilèva da dièci grammi in su fino alle più grosse barrocciate.

BARCULLARE, pop. V. BARCOLLARE.

BARDARE, tr. Metter i finimenti (ma ricchi) a cavallo da sélla. § p. pass. BARDATO.

BARDASSA, s.m. Ragazzàccio, Monèllo. Scherz. non à cattivo sènso. A vòlte anche il sènso di *Bardòtto.*

BARDATURA, s.f. Il bardare. L'insième dei finimenti del cavallo. *Quanto ti còsta codesta bardatura?*

BARDÈLLA, s.f. Sélla alla bùttera, alla maremmana.

BARDELLONE, s.m. Sélla grossa che si mette a' puledri per domarli.

BARDÌGLIO, s.m. Sòrta di marmo che dal bigio più chiaro con vàrie gradazioni può arrivàr fino al nero.

---

mar. mil. *Far barca armata.* Dijarmare un va- ò per armarne un altro. § *Barca cavallo.* Barche lli velocissime al corso. § *Barca di Piètro.* La ia. § *Barca da càrica.* Di esplorazione. § *Sovvenire arca.* Aiutàr la barca. § *Arrivàr la barca.* Succeder òsa. § *Lasciarsi levare in barca.* Lasciarsi menàr il naso. § *Mendr in barca uno.* Tenerlo a bada.

RCAIA, s.f. T. sen. Bica del grano.

RCAJUOLO, s.m. Barcaiòlo.

RCALAI, T. mar. Voce di comando per far acco- le imbarcazioni.

RCARE, V. VARCARE.

RCARIZZO, s.m. T. mar. Ingrèsso, in capo alle scale meo, a bordo d'un bastimento.

RCARÒLO, s.m. Barcaiòlo.

RCÈLLA, dim. di Barca. § T. sen. Sòrta di còrba metterci pàglia e caricàrla sul basto. § pl. scherz. lle (occhiali).

RCELLARE, intr. Barellare.

RCÈLLO, s.m. Battèllo.

RCHEGGIAMENTO, s.m. Il barcheggiare.

RCHEGGIARE, intr. Andàr qua e là colla barca spasso. § Mandàr qua e là la barca.

RCHÈGGIO, s.m. Il barcheggiare.

RCHERÈCCIO, s.m. Quantità di barche.

RCHERUOLO, s.m. Barcaiòlo.

RCHETTÈLLA, dim. di Barchetta.

RCHIÈRE, s.m. Barcaiòlo.

RCILE, s.m. T. aret. Lo stile del pagliaio, Stollo.

RCO, s.m. Parco. § Recinto scoperto per tenerci re dopo il pàscolo. § T. ìs. Elba. Barca mezzana.

BARCOCCHIARE, tr. T. pist. Dar delle busse, Di ragazzi o persone dèboli. *Si messe a leticare e lo bar cocchiaron bèn bène.*

BARCÒCOLA, s.f. T. ìs. Elba. Albicòcca.

BARCÒLLO, s.m. Barcollamento.

BARCONE, s.m. Grossa massa di grano. § Posto sull'aia dove si custodisce il grano.

BARCOSO, s.m. Spècie di navilio antico da guèrra.

BARCÒTTA, s.f. e **BARCÒTTO**, s.m. Barca mezzana.

BARCULLO, s.m. T. mont. pist. *Andàr barcullo barcullo.* V. BARCOLLONI.

BARDA, s.f. Armatura di còio còtto, di piastra o di màglia che guerniva quasi interamente i cavalli degli uomini d'arme. § Sélla senza arcioni. § Prov. *Èsser da barda e da sélla.* Da bòsco e da rivièra.

BARDÀGLIO, s.m. Strapunto da metter sulla gròppa alla bèstia per sélla o per basto.

BARDAIO, s.m. Fabbricatòr di bardature.

BARDAMENTARE, tr. Bardare.

BARDAMENTO, s.m. Qualunque arnese per bardare.

BARDANA, s.f. T. bot. Sòrta di pianta medicinale e mangiàbile. Làppola (*Arctium lappa*).

BARDARE, tr. Metter la barda al cavallo. § T. aral. Fornire, Fasciàr di barda.

BARDARO, s.m. V. BARDAIO, L. M.

BARDASSA, s.f. Drudo. § Cinèdo.

BARDASSUOLA, dim. di Bardassa.

BARDÈLLA, s.f. Cigna. § T. pist. *Seminàr le bardèlle* Pèrdere, Strascicare i calzoni. § *Bardèlla magra.* Mi jera.

BARDELLARE, tr. Metter la bardèlla.

BARDO, s.m. letter. Cantore o poèta prèsso gli antichi pòpoli cèlti. § Poèta, in generale specialm. nòrdico.

BARDÒSSO (A). M. avv. Più com. *A bifdòsso.*

BARDÒTTO, s.m. La bèstia che il mulattière monta seguèndo il branco. Non com. § Ragazzo di bottega che incomincia a lavorar di su' arte. § fam. Ragazzo che à passato la puerizia. § Chi tira la barca coll'alzaia. Non com.

BARÈGE, sost. pop. non com. Velo leggerissimo da far vestiti, mantiglie, ecc. *Vestito di barège.*

BARÈLLA, s.f. Arnese che si pòrta a bràccia, da due uomini fatto d'un piano d'assi inchiodate sopra due stanghe per trasportàr sassi, letame, ecc. § Arnese simile per portàr immàgini a processione. § Sòrta di lettùccio per trasportàr malati allo spedale. § T. scherz. pl. Gli occhiali specialm. quelli che si ferman sul naso. *Dov'ò messo le barèlle?* § *Portàr a barèlla qualcuno.* Portarlo in giro tenèndolo uno per le bràccia e uno per le gambe.

BARELLARE, intr. Non règgersi in pièdi. *Tu barèlli ch'è un piacere!* § fig. Chi non è fermo nel suo dovere.

BARELLATA, s.f. Quanta rôba si può portàr colla barèlla. *Una barellata di mattoni.*

BARELLONE, s.m. Barcollone. *Fare, Dare un barellone.* § *Èsser della compagnia dei barelloni.* Èsser briachi. § avverb. *Andare, Camminare barelloni*, specialm. di chi è alterato dal vino.

BARGÈLLA, s.f. di Bargèllo. § Dònna ciarlona. § Dònna furba, trincata.

BARGELLESCO, agg. scherz. Da bargèllo. *Òrdini bargelleschi.*

BARGÈLLO, s.m. T. stòr. Ufiziale forestièro che capitanava in alcune repùbbliche italiane un còrpo di soldati posti alla guardia delle città in tèmpo di tumulti. Pòi Capo dei birri. § Palazzo del bargèllo dove pòi ci furon messe le càrceri. Così: *Èsser portato al bargèllo. Star di casa al bargèllo.* Andare, Èssere in prigione. § Chi s'impàccia ne' fatti altrui a cattivo fine. *Quello è un amico? È un bargèllo.* § *Èsser come la campana del bargèllo che sòna sèmpre a vitupèro.* Di chi non fa che sparlare d'altri.

BARGELLONE, s.m. e **BARGELLONA**, s.f. Omàccio o Donnàccia sboccata, grossolana, impacciosa.

BARGÌGLIO e **BARGIGLIONE**, s.m. specialm. al pl. Quella pèlle rossa che pènde ai galli e ai tacchini sotto il becco.

BARICINA, dim. di Bara. Non com.

BARIGLIONCINO, dim. di Bariglione.

BARIGLIONE, s.m. Vaso di legno a doghe, cerchiato, per tenerci salume e anche munizioni da guèrra. *Un bariglione d'acciughe. Due bariglioni di pòlvere.*

BARILAIA, s.f. Quella stanza dove si tèngono i barili vuoti per adoperarli al bisogno.

BARILAMI, s.m. pl. spreg. Quantità di barili.

BARILE, s.m. Vaso di legno, a doghe, cerchiato, tondo e bislungo, contiène sédici fiaschi quello da òlio, e venti quello da vino. § Il contenuto. *Vorrèi tre barili di vino di Chianti.* § *A bocca di barile.* A strosci. *Piòve a bocca di barile.* § prov. *Tanta bocca à il barile tanta la botte.* Grandi e piccini mangiàn tutti lo stesso. § *Quando imbròcca d'aprile, vacci col barile.* Perchè l'ulivo farà molte ulive. § *A scàrica barili.* V. SCARICABARILI.

BARILETTO, dim. di Barile.

BARILÒTTO, s.m. Barile di mezzana grandezza.

BARITONALE, agg. Di baritono.

BARITONEGGIARE, intr. Avere, Fare una voce simile a quella dei baritoni.

BARÌTONO, s.m. Voce intermèdia fra il tenore e il basso. *Chiave di baritono.* § Cantante che à quella voce. *È un bravo baritono.* § Si dice anche, *Basso baritono.* § T. scol. *Vèrbi baritoni.* Quei vèrbi grèci dall'accento grave, benchè non segnato, sull'ùltima sillaba.

BARLÀCCIO, agg. Dell'òvo andato a male. § fig. Di persona malaticcia. *Son mèzzo barlàccio.* § prov. *L'òv barlacce non sùdano.* Quando si vede uno che faticando suda, per dimostrargli che è sano.

BARLETTA, s.f. Vaso in forma di barile. Si pòrta a cintola ne' viaggi per tenerci vino, liquori e dissetarsi. Prov. *Sètte vòlte sciacquai la mia barletta E fu sèmpre miglior dell'acqua schiètta.* Per quanto pòco, un po' di vino fa sèmpre bòno ne' viaggi.

BARLETTAIO, s.m. non com. Chi fa barletti o barlètte.

BARDOCUCULLO, s.m. Cappòtto di panno gròsso con cappùccio, usato dagli antichi Bardi.

BARDÒTTO, s.m. Muletto. § *Passàr per bardòtto* o *a bordòtto.* A scappellòtto.

BARÈGE. *Alla barège.* T. pist. non com. Là e addio. Alla buona. *Òggi è un definare alla barège.*

BAREGGIARE, intr. Truffare.

BAREGNO, s.m. T. aret. cont. Luogo dov'è acqua corsia e ci vanno le dònne a lavare il bucato.

BARÈLLA. M. avv. *A barèlle.* In gran quantità.

BARELLARE, intr. *Gli òcchi mi barèllano* (Tomm.).

BARELLARE, tr. Trasportàr con la barèlla.

BARERÌA, s.f. Truffería, Bricconería.

BARGAGNARE, intr. Patteggiare. § Trattare per pròprio vantàggio a piccolo prèzzo. § p. pass. BARGAGNATO.

BARGAGNO, s.m. Pràtica. § Trattato.

BARGELLATO, s.m. Impiègo di bargèllo.

BARGÈLLE, s.f. pl. T. sen. V. BARGÈLLA, L. M.

BARGELLINO, s.m. Ognuno dei sètte ufiziali che custodìvan la città di Firènze. § Moneta di sèi denari battuta a Firènze sotto i primi bargèlli.

BARGÈLO, s.m. Bargèllo (Bèr.).

BÀRGIA, s.f. Giogaia dei bòvi. Gozzo dei becchi. § Giòco fanciullesco, Rimpiatterèllo.

BARGÌGLIO, s.m. Bardiglio. § Gozzo dei becchi.

BARGIGLIUTO, agg. Che à bargigli. Usàbile.

BARGULLARE, intr. T. mont. pist. Barcollare.

BARICÒCOLO, s.m. Bericòcolo.

BARIGÈLLO, s.m. Bargèllo.

BARIGLIETTO, dim. di Bariglio.

BARÌGLIO, s.m. Barile.

BARIGLIONE, s.m. Botte. § pl. Poppe vizze.

BARILA, s.f. Barile.

BARILAIO, s.m. Chi fa i barili o gli accòmoda, Boffaio.

BARILE, s.m. Bugno. § Antica moneta fiorentina. prov. *Tra corsale e corsale non si guadagna che barili vuoti.* I tristi s'ingànnano tra loro. § *Risciagnà barili secchi.* Avér cattive faccènde tra mano.

BARILLA, s.f. T. bot. *Salsola sativa.*

BÀRIO, s.m. T. chìm. Sòrta di metallo splèndido, argentino, fusìbile prima che sia rovènte.

BARITE o **BARITA**, s.f. T. chìm. Òssido di bàrio. Composto di ossigeno e di bàrio.

BARÌTICO, agg. T. chìm. Di òssido, solfuro, ecc. per designare le combinazioni del bàrio.

BARITILITI, s.m. pl. Pièdre composte essenzialm. di barite.

BARITINA, s.f. T. min. Barite solfata.

BARLÀCCHIO, s.m. V. BARBALÀCCHIO, L. M.

BARLÀGIO, s.m. Luogo del Parlamento.

BARLAVENTIARE, intr. Barcamenarsi per aspettar il buon vènto.

BARLETTA, s.f. T. sen. *Barletta oliata.* Ragazza che à fatto qualche figliòlo. Usàbile quando il tetto è basso.

BARLETTAIO, s.m. Chi fa le barlette. Usàbile.

BARLETTO, s.m. T. pratese. Spècie di mòrsa per fermare i pèzzi che intàgliano. § T. pist. Piccolo barile. *Sgocciolare il barletto.* Svesciare tutto quello che una sa. Usàbile.

BARLIONE, s.m. Bariletto.

BARLÒCCHIO, agg. Mèzzo cièco.

BARLONCO, s.m. Barchetta.

BARLONZO, s.m. Sbalzo.

BARLÒNZOLO, s.m. Forse lo stesso che Ballòtta.

LÒZZO, s.m. non com. Piccolo barile.

LUME, s.m. Lume debole e incerto che non lascia guer gli oggetti. § fig. Débole idèa. *Avere, Dare rlume d'una còsa. Un barlume di speranza.*

RNABÌTA, agg. e sost. Chèrico regolare della Congzione di S. Paolo.

RO, s.m. non com. Truffatore al giòco delle carte.

ROCCHISMO, s.m. Manièra, Stile barócco, Lavoro co. *Nel secolo d barocchismo predicava Que uro è tutto un barocchismo.*

RÒCCIO e der. V. BARRÒCCIO e der.

RÒCCO, agg. Gòffo, Manierato, Scorrètto. Dell'artura specialmente che abbonda di frónzoli e anella letteratura. *Che mòdo barócco di scrivere!*

ROCCUME, s.m. Quantità, Ammasso di còse ba-e.

ROMÈTRICO, agg. T. fis. Che si riferisce a barò. § *Colonna barométrica.* Quella del mercùrio che e scende secondo la pressione ammosférica.

RÒMETRO, s.m. Strumento per misurare la pres- e le variazioni ammosfèriche, ordinariamente col ùrio dentro a un tubetto di cristallo. *Il barómetro o, basso; alza, abbassa, è stazionàrio; segna bèl o, piòggia.* § *Barómetro aneròide.* Senza mercùrio. *rómetro ambulante.* Persona che risènte tutte le zioni ammosfèriche.

RONALE, agg. Di barone. Che appartiène a ba-

RONATA, s.f. Azione trista, da barone. *Codeste ate non le vòglio.* § Cosa spregévole.

RONCELLO, s.m. Birbarèlla.

RONCINO, s.m. Figliòlo del barone.

RONE, s.m. Fu titolo di signore con giurisdizione; di nòbile. *Il Napoletano è pièno di baroni.* § simile a quello dell'Oca che si fa co'dadi. § s.m. Òmo di azioni pòco onèste, o pòco delicate. *Che e! Pèzzo di barone!* E si dice per più efficacia: *Baornuto, Barón coll'èffe, Che barón coll'effe che è i!* § *Fare una còsa a barón cornuto.* Farla da ne. *L'abbia fatta da barón f. o nò è un'azionàc*

RONESCAMENTE, avv. non com. In mòdo baroneri brigonesc.

RONESCO, agg. non com. Di barone. *Titolo baro-* § Da barone, briccone.

RLÒTTA, s.m. Barletta.

RLÒTTO, s.m. Barilòtto, Barletta. § *Sollecitare, ure il barlòtto.* Bere moderatamente. § *Ribai barlòtto.* Ritornàr a bere.

RLOZZA, s.f. Barilòtto.

RLUZZO (A). M. avv. A brùzzico.

RNÀGGIO, s.m. Grado, Condizione di barone. § Ba- § fig. Nobiltà, Signoria. § Fatto d'armi. § Azione lata

RNÒCCO, s.m. Colpo dato nella testa.

RNUSSO, s.m. Sorta di mantello.

RÒCCHIO, s.m. Sorta di tèga.

RÒCCIO, s.m. T. lucch. Monello, Ragazzo.

RÒCCO, s.m. Sòrta d'ujura. § T. scol. Il quarto della secon la figura del sillogìsmo.

RÒCCOLO, s.m. Sorta d'ujura.

RÒCO, s.m. Sòrta di sillogìsmo. Lo stesso che Ba-. V.

ROMETRÒGRAFO, s.m. T. fis. Strumento fatto con ccanismo a oriòlo per misurar le variazioni delosfèra.

ONA (ALLA). Gòffamente, Sudiciamente.

ONÀGGIO, s.m. Baronia.

ONÀGIO, s.m. Baronia.

ONALMENTE, avv. Con bòria di barone.

ONARE, intr. Far il barone, il briccone.

ONATÈLLA, dim. di Baronata.

ÒNCIO, s.m. Òmo brutto, contraffatto. § Birba, o di strada. Forse affine a BARÒCCIO, T. lucch.

BARONESSA, s.f. Mòglie di barone. § Signora di gran qualità. Non com. § scherz. Briccona.

BARONESSINA, s.f. La figlia, ancora ragazza, del barone.

BARONETTO, s.m. Titolo ereditàrio della Gran Brettagna. Grado di mezzo tra il Pari e il Cavalière.

BARONIA, s.f. T. stòr. Grado e dominio di barone.

BARRA, s.f. Quel divisòrio per cui ne' tribunali i giùdici son separati dal pùbblico e dove stanno gli avvocati a difender le càuse. § *Andare, Stare alla barra.* Perorare. § Non com. per *Sbarra.*

BARRICARE, tr. Afforzare un'uscita. Chiùderla con barricate. *Barricàrono il corso di P. Ticinese.* § rifl. Afforzarsi con barricate. § p. pass. BARRICATO.

BARRICATA, s.f. Riparo di legname, tèrra o sassi fatto attraverso alle vie per difèndersi dai nemici. *Combattere alle barricate.*

BARRIÈRA, s.f. Cancèllo. Steccato o altro che sèrve a segnare un posto, un confine, a chiuder un passo. § Pòrta della cinta daziària dove si gabèllan le mèrci. § T. cavall. *Salto della barrièra* o della *barra* o *Sbarra.* Salto della siepe col cavallo.

BARRIRE, intr. letter. Del vèrso che fa l'elefante.

BARRITO, s.m. letter. Il vèrso, la voce dell'elefante.

BARROCCIÀBILE, agg. Di strada dove si può andàr col barròccio. Più com. *Carrozzàbile.*

BARROCCIAIO, s.m. Chi, per mestière, traspòrta ròba col barròccio. *Fa il barrocciaio. La paga d'un barrocciaio.* § Garzone della fattoria incaricato di portàr le derrate. *È passato il barrocciaio della fattoria.* § Chi guida il barròccio. *A farti far a te da barrocciaio ci ò pòco tornaconto: tu m'ammazzi il cavallo.*

BARROCCIATA, s.f. Quanta ròba sta sur un barròccio. § *È una barrocciata.* Di dònna molto grassa. § *A barrocciate.* In gran quantità.

BARROCCINAIO, s.m. Chi dà a nòlo i barroccini. § Chi vende per le strade col barroccino.

BARROCCINO, s.m. Piccolo barròccio che si tira o si spinge a bràccia, per trasportàr ròba, mèrci dei rivenditori e stm. § Veicolo leggièro a due ròte con un sedile senza spallièra, da attaccarsi a un cavallo.

BARRÒCCIO, s.m. Veicolo, piuttòsto rozzo, con due grósse ròte e il piano fermato sulla sala, per trasportàr ròba. § Barrocciata. *Son qui due barròcci di rena.* § Gran quantità. *Disse un barròccio di spropòsiti.*

BARONE, s.m. Titolo dato a' santi e a Cristo, a' cortigiani di Salomone, a'rè Magi. § Uomo semplicemente. § Signore grande, potènte. § Re. § Capitano. § Cavalière, Uomo valoroso. § Marito, di nòbil gènte. § *Mandare, Andare al barone.* Ottenere il maggiór punto. § *Mandare al barone.* Mandàr al diàvolo.

BARONERÌA, s.f. Baronata.

BARONESCAMENTE, avv. Da persona gòffa, rozza.

BARONÉVOLE, agg. Nòbil guerrièro e pròde.

BARONÍA, s.f. Quantità o compagnia di baroni. § Schièra d'uomini nòbili e valorosi. *Non ebbe in sè sì bella baronia* (Quadr.). § Dignità, Onore. *Un ornamento che port un al còllo per sua baronia* (Comp.). § *Far tanta baronia.* Far il grande.

BAROSCÒPIO, s.m. T. scient. Strumento a barómetro che segna anche le minime variazioni ammosfèriche.

BARÒTE, s.f. V. BARITE, L. M.

BAROTERMÒMETRO, s.m. T. scient. Sòrta di strumento che fu proposto per misurar le altezze.

BARRA, s.f. Làmina di metallo. § Lèva del timone. § T. chir. Strumento per tenér apèrta la bocca. § T. geol. Diga di sabbia.

BARRARE, tr. Sbarrare. § Truffare. § p. pass. BARRATO.

BARRIÈRA, s.f. Barrièra.

BARRERÍA, s.f. Trufferia.

BARRO, s.m. Sòrta di tèrra odorosa per far i bùccheri (Vasi). § Il bucchero stesso. § Baro.

BARRÒCCHIO, s.m. T. pist. Le trecce racc6lte alla nuca.

BARTOLOMÈO. Prov. pop. *Se vuoi èsser amico mèo, non mi far del càcio barca, né del pan Bartolomèo.* Si dice scherzando a chi ci vuota per ghiottonería la forma del càcio e ci sbùccia tutto il pane.

BARUFFA, s.f. L'abbaruffarsi. V. ABBARUFFARSI.

BARÙGIOLI. Non più com. *Tra ùgioli e barùgioli.* Contato tutto, anche l'inèzie. *Tra ùgioli e barùgioli, di tutto il patrimònio non ci resterà cènto lire.*

BARULÈ e più **BARULLÈ** (ALLA), pop. non più com. Avvoltolato. *Il cappòtto alla barullè.*

BARZELLETTA, s.f. Mòtto, Novelletta spiritosa per divertir la brigata. *Il signór X fa scuola colle sue barzellette.* § *Prèndere, Mandàr una còsa in barzelletta.* In burla.

BARZELLETTARE, intr. non com. Dir barzellette.

BASALTE e **BASALTO**, s.m. T. st. nat. L'antico *marmo lidio*, sòrta di ròccia durissima, tenace, d'origine vulcànica, difficilissima a lavorare e a pulire. Si tàglia con lo smeriglio.

BASAMENTO, s.m. T. arch. Zòccolo continuato sporgènte, su cui pòsa un edifizio. La prima parte del piedistallo della colonna. Più com. *Imbasamento.*

BASANO, agg. volg. non com. Sùdicio.

BASARE, tr. non pop. Fondare, Metter sur una base. § Anche fig. e rifl. *Bisogna basarsi sulle pròprie fòrze prima di tutto.* § p. pass. BASATO.

BASCIÀ, s.m. pop. di Pascià.

BASCULLA, s.f. Peso piano, ecc. V. BARCULLA.

BASE, s.f. T. arch. Sostègno o piède di colonna, di pilastro, stàtua, o sim. § fig. Sostegno, Fondamento principale di qualùnque còsa. *La base dell'arte è la natura. Discorso senza base. Govèrno che non à la base nella giustizia se ne va.* § *Non c'è base, pòca base.* Non èsserci buon avviamento, fondamento. Si dice d'affari, di persone da non farci càlcolo. § *Base d'operazione.* T. mil. Il paèse a cui s'appòggia un esèrcito in movimento per le sue operazioni stratègiche. § T. chim. Ogni sostanza che combinata con un àcido, produce un sale. § T. geol. Lo spàzio occupato da una montagna. *La base delle Alpi.* § T. geom. Lato d'una figura opposta al vèrtice.

BASETTA, s.f. Baffo. *Dalle dònne colle basette, Dio ci guardi, son saette*, oppure *Dio ci guardi dalle saette e dalle dònne colle basette.* § *Ridersela sotto le basette.* Più com. Ridersela sotto i baffi.

BASETTONE, s.m. Chi à grandi basette.

BASÌLICA, s.f. Chièsa notévole per grandiosità. § T. arch. Sala pùbblica de' Romani dòve si radunàvano i magistrati.

BASILICALE, agg. T. arche. non pop. A uso basìlica. Delle facciate delle chièse che non ànno cùspide.

BASÌLICO, s.m. (*Ocimum basilicum*). Pianta da òrti, erbàcea, odorosa, per pietanze. § Prov. *La scusa del basìlico è la rovina dell'òrto.* Quando colla scusa d'inèzie e a fòrza di puntigli si rovina còse grandi e patrimòni, o con scuse piccole, pretèsti si danneggiano persone o grandi interèssi.

BASILISCO, s.m. Rèttile anfibio della spèce de'sàuri, con una cresta a corona.

BASIMENTO, s.m. Svenimento. § Paura.

BASINO, s.m. Spèce di tela a spina, accotonata nel rovèscio.

BASIRE, intr. Tremar dalla paura, Cadere in deliquio. Svenirsi. § *Basir dalla fame, dal freddo. Mi sènto basire.* § p. pass. BASITO.

BASSAMENTE, avv. non pop. In mòdo basso. Abiètto. § A voce bassa. § In stile ùmile.

BASSETTA, s.f. Fiasco rotto con la vèste. § *Pare una bassetta.* Di chi è nano.

BASSETTO, agg. dim. di Basso. Più com. Bassino.

BASSEZZA, astr. di Basso. L'èsser basso. *Bassezza de' prèzzi, d'ànimo.* § Abiettezza. *È cèlebre per le sue bassezze.*

BASSINO, dim. di Basso. *Èsser bassino.* Valér pòco.

BARTOLOMÈO, s.m. Mèo, Minchione.

BARUFFÈVOLE, agg. scherz. Pronto a far baruffa.

BARUFFO, s.m. Arruffio. § Baruffa. § Imbròglio.

BARULLA, s.f. T. arch. Segmento in muratura della forma dell'arco che vi si appòggia sopra, e a cui sèrve di sostegno provvisòrio durante la costruzione. § Parapètto in giro che règge il cièlo del forno.

BARULLARE, tr. Armàr di barulla un arco. § p. pass. BARULLATO.

BARULLO, s.m. spreg. Rivendùgliolo. § Scimunito. *Da' rètta a quel barullo.*

BARZA, s.f. Vaso di circa un quarto di barile.

BASA, s.f. e **BASALE**, s.m. Base. § Inclinazione.

BASÀCCO, s.m. T. pist. Òmo disordinato, cialtrone, gòffo nel vestire. *Va com'un basàcco.*

BASACCONE, s.m. accr. di Basàcco. T. pist.

BASALÌSCHIO e **BASALISCO**, s.m. Basilisco.

BASALÌSTIO, s.m. Basilisco.

BASÀLTICO e **BASALTINO**, agg. Di basalte.

BASAPIÈ, s.m. T. bot. *Tribulus terrestris.*

BASARE, tr. Baciare.

BASCIALÀTICO, s.m. Regione rètta da un bascià.

BASCIALATO, s.m. Ufizio di bascià.

BASCIARE, tr. Baciare. § Anche s.m.

BÀSCIO, s.m. Bàcio.

BASCO, s.m. Stùpido.

BASÈLLA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle chenopodèe; le sue fòglie son mangiate come spinaci.

BASÈLLO, s.m. Vasèllo.

BASÈO, agg. e s.m. Gòffo, Baggèo.

BASETTA, s.f. *Basette della spada.* I guernimenti dell'elsa.

BASETTINI, s.m. pl. Basettine. § T. zool. Uccèllo che batte nei luoghi paludosi e nei canneti.

BASIARE, tr. Baciare.

BÀSICO, agg. T. chim. Che à la qualità di base.

BASIGENO, agg. T. chim. Che produce, gènera basi.

BASILARE, agg. com. T. anat. D'alcune parti che sèrvon di base.

BASILIANO, agg. e sost. Mònaco di S. Basìlio.

BASILÌSCHIO, s.m. Basilisco.

BASILISCO, s.m. Cannone di grosso calibro.

BASIMENTO, s.m. Svenimento, Sfinimento.

BASIMENTÙCCIO, dim. di Basimento.

BASINA. V. BAZZÒFFIA.

BÀSIO, s.m. Bàcio.

BASIRE, intr. Morire.

BASÒFFIA. V. BAZZÒFFIA.

BASOFFIONE, s.m. Grassone, detto d'uomo.

BÀSOLO, s.m. Appòggio.

BASOSO, agg. Stùpido, Balordo.

BASSÀ, s.f. Spèce di ballo in due o in quattro.

BASSÀ, s.m. Pascià.

BASSADANZA, s.f. T. mus. Ària d'una sòrta di danza.

BASSAMENTO e **BASSANZA**, s.m. Abbassamento.

BASSARE, tr. Abbassare. § Umiliare. § Decréscere.

BASSÀRIDE, s.f. Baccante.

BASSATA, s.f. Avvallamento.

BASSÈNZA, s.f. Abbassamento.

BASSETTA, s.f. Giòco di carte simile al Faraone. § Pèlle d'agnèllo ammazzato piccolino. § *Fare una bassetta.* Far morire uno per trascuratezza o con male usate medicine. § Intristire in salute, Andàr giù. § Di persona malsana. *È una bassetta.* Usàbile. § T. lucch. Contesa, Lite.

BASSETTARE, tr. Far morire uno con strazi, patimenti, o altro.

BASSETTO, s.m. Strumento musicale tra la viòla e il violoncèllo. § Partimento brève.

BASSEZZA, s.f. Còsa infima. § *Èssere, Tornare, Diventare* e sim. *in bassezza.* In basso stato. § *Esser in bassezza.* Cagione d'abiettezza. § *Disporre in bassezza.* Precipitare in povertà. § *Recare a bassezza.* Ridurre in basso stato.

...o, quel signore in fatto di scienze è molto bas... § *Siamo bassetti.* Si suol dire iron. quando si vede...diamo dar cattiva prova della sua capacità. *Voler ...ter con lui, siamo bassetti!*

...SSO, agg. Poco alto; che poco si solleva da un ...punto § In relazione a altre cose. *Casa, Muro, ...e. Camparelle basse. Pianura bassa* § *Stanza bassa*... ...ollitto poco alto e però poco sloggiato. § Di statura ...ore alla comune. *Uomo basso. Un bassa statura statura bassa. Di donne*, più comun. *Piccola* § *Il ...rentro*, poco pop. Il corpo: scherz. *L'Altissimo*, e ...pecialmente la parte inferiore. § *L. gesti bassi, ...gli bassi*, le genitali. § *Circo basso* o *Basso circo*, ...ti semplici in contrapp. de'vescovi e prelati. § *Cit...bassi*. Il Parlamento in contrapp. alla *Camera* ...o Senato; ma non si chiamano così quelli l'Inghi... *a Camera e la bassa*, scherz. La gente d'alto or... e l'inferiore. *In questo congresso c'era l'alta Ca... e la bassa.* § Di paesi, Lontano dalla sorgente ...fiume o vicino al mare. *Il basso Egitto.* § Di fiume, ...e alla foce. *Il basso Nilo.* § Di paesi, La parte ...assa relativa a un'altra alta. *Bergamo bassa* con... *...poi detta di Bergamo alta.* § Del sole, Che è ...s'sa. § Delle acque, Poco profonde. *Un luogo dove ...acqua bassa.* § fig. Chi non è dotato. *Vuol com... e comprare, ma quando l'acqua son basse!... L'acque son basse.* § Di vite. Coi magliuoli vicino ...ra e non appoggiati al pioppo o a pali alti. *Le ...e a viti basse in costa rendono molto da più.* § ...e d'altre piante. *Questi fagioli non vanno tenuti ...bassi.* § *Vino basso*, leggiero. § *Altari bassi*, Quelli ...cti in contrapp. all'*Altar maggiore*. § Non alto. Di ...Nastri. *Questo cembro trop'è basso.* § Poco fino. Di ...lli. *Oro basso.* § *Voce bassa, tono* o sim. Sommesso. ...ire a voce bassa o a bassa voce. ; *Messa bassa.* Più ...*Messa cantata.* § *A capo basso.* Volto verso terra. ...nascita, Oscuro. *È di bassa origine, ma è d'alto ...fetto.* Prov. *Non c'è superbia alla superbia eguale ...m'basso è vil che in alto stato sale.* § *Gente bassa.* ...ente minuta, il volgo. § *Donna di basso affare.* ...ale, di cattivo conio. § **D'animo, Di core, Di parole.** ...to, Triviale. *Non sa esprimersi che con modi ...* § Volto in giù. *Perchè stai a occhi bassi?* § ...*i ufficiali.* Più com. *Sott'ufficiali.* § *Bassi tempi.* ...dio evo. § *Bassa latinità* o *grecità.* La lingua ...o greca corrotta dopo i suoi tempi più splendidi. ...*sso impero.* Il tempo di decadenza dell'imp. rom. § ...*a bassa.* fig. Tendenze, Voglie basse. *Mire basse ...ori, di vendette.* § ***Farsi basso,*** meno com. **d'Ab...**rsi. *L'acqua del fiume si fa sempre più bassa. ...zzi del grano vanno facendosi bassi.* § fig. Umi... Tenersi in conto meschino. *Non ti far troppo ..., è segno di superbia anche quello.* § *Farla ...*. Colpir basso al bersaglio. § fig. *Voleva rovinarlo, ma l'ha fatta bassa.* § ***Far una bassa.*** Portar via. Rubare ogni cosa. *I ladri anno fatto una bassa nel palazzo del conte.* R § ***Fare la bassa.*** Stendere la mano per povertà o per scarsezza di cose. *La questa pasta c'è da far cota bassa se non ci se ne pirta.* § *Prezzi bassi.* Nelle compre e vendite. Non elevati; quando la roba non costa cara. § T. m. *Temperatura bassa.* § *Tenir voce bassa.* Impedirsi di andar avanti, di primeggiare. § *Tenersi basso.* Chiedere, Odiar meno del giusto, fig. *È meglio tenersi un po' bassa che troppo alti.* § *E tutto è basso.* S'avvezzi così per non parlar troppo liberi, se c'è de' ragazzi presenti. *Ora non ci starò a dir altro perchè è tutto è basso.* § T. veter. Detti di cavalli. *Basso di coste, Basso davanti o di dietro.* § T. scherm. *Guardia alta o bassa.* § sm. La parte bassa o inferiore d'una cosa. § sost. *I bassi.* Terreni lungo il corso di un fiume, al disotto del livello dell'acqua. § Dove il mare è poca profondità. Anche *Basso fondo.* § *Aver gli alti e bassi* Del malato. V. Alto. § *Fare alto e basso.* Comandar a bacchetta. § *Al basso. In basso* In condizione meschina. § *A basso. In basso. In basso* Giù nella parte più bassa della casa o altro. *Aspettami da basso.* § Al gioco del pallone. Dalla ribattuta. § avv. Bassamente. *Bassar basso.* V. Bassare. § *Cadèr basso.* In bassa condizione. Avvilirsi. § *Parlàr basso.* Sottovoce. § *Guardar d'alto in basso.* V. Alto. § *Solèr basso.* In luogo basso.

BASSO, s.m. T. muș. La più profonda fra le voci che le corde vocali umane possano dare. § Cantante con voce bassa. *Tenore e Basso. Primo basso assoluto. Basso profondo. Basso baritono. E perchè cantate a quest'ora, voi — Nossignore, non cantiamo, facciamo il basso.* § *Basso numerato.* Segnatura numerica sulla fondamentale d'ogni singolo accordo. § Anticam. la musica per organo si scriveva col basso numerato. § Strumento a cinque o sei corde usato dai contadini di Germania per accompagnamento di canti o di balli. § La parte fondamentale d'un pezzo di musica vocale o istrumentale. § Ogni suono basso è generatore d'altri suoni con comitanti che compongono la cosiddetta Triade armonica.

BASSORILIÈVO, s.m. Sorta di scultura che à figure rilevate, ma non staccate, o in parte soltanto, dal fondo. ; *A. Di. In bassorilievo.* Fatto a, ecc.

BASSÒTTO, s.m. dim. di Basso. Persona un po' bassa. *È un ômo bassòtto, tu lo riconosci.*

BASTA, s.f. Larga piega che si fa alle sottane per potersi allungare. Più comun. *Tessitura.* Da alcuni è sentito dire *Sessitura.*

BASTAIO, s.m. Chi fa o vende basti.

BASTANTE, agg. Che basta. *Se non sei bastante da te, fàtti aiutare. Una libbra di lesso non può èsser bastante, siamo sètte.*

BASTANTEMENTE, avv. In mòdo bastante.

...SILICA, s.f. Basilica.

...SILICO, s.m. Basilico.

...SSO, s.m. Di poca età, Bambino. *Arie cinqu' anni ...incilla e sètte il màschio, sicchè ciascuno èra* (Pucc. Centil.). § *Portàr basso il ciglio.* Vergo... i. di colpa apposta. § *Uomo di basso affare.* Di con... ne meschina. § *Gente di bassa mano.* Meschina, per ...zioni politiche e per intelligenza, così: *Scrittore, ...re di bassa mano.* Usabile. § *Di bassa vaglia.* Di ...valore, o valuta. § *Temperato, Basso nella vita ...rale* (Arr. Settim.). § *Far man bassa.* Ammazzare. *Ora bassa.* Tarda, verso sera. Così: *Basso vè...* § *Bassi tempi dell'anno.* Quando le giornate son ...orte (Din.). § *Trovarsi in acque basse.* In cattive ... V. Acqua. Usabile. § *Col fèrro, Colla lancia* ... In resta. Usabile. § Di ballo, dove si misurano so... te i passi e si attende alle varie positure. § *Metter...to e basso.* Fare alto e basso. V. Alto. § *Méttersi ...basso nelle mani d'uno.* Darsi interamente a ...(ach.). § *Di basso.* Con clemenza. § *Fare il basso.* Lo stupido, Lo gnorri (Cecch.). § *Parti d'abbasso.* Parti basse. Usabile. § *Per basso.* Dalla parte di sotto. § *Venire a basso.* Cascar giù. § *Venire al basso.* Calare, di liquidi. § *Andàr basso.* Abbassar la voce. § *Aver del basso* Scemare il vino o altro nella botte.

BASSOIA, s.f. T. mont. pist. Vassoia.

BASSOIO, s.m. T. mont. pist. Vassoio.

BASSOLATA, s.f. Scossa, Disturbo, Rimescolamento.

BASSONE, s.m. T. muș. Basso, robusto e profondo.

BASSÒRA, s.f. e agg. T. chim. Sòrta di gomma.

BASSORINA, s.f. Sostanza che si estrae dalla gomma bassòra.

BASSÒTTO, s.m. Pasta bassa e piccola fatta a stiacciatine, saporitissima.

BASSURA, s.f. Luogo, Condizione bassa.

BASTÀBILE, agg. Che basti (Soder.). Usabile.

BASTACCONE, s.m. Mastaccone, Uomo grasso e gòffo.

BASTÀGIO, s.m. Facchino.

BASTALENA (A). M. avv. A tutto potere. Quanto si può.

BASTANZA (A). M. avv. V. ABBASTANZA.

BASTARDÀCCIO, pegg. di Bastardo.

BASTARDÈLLA, s.f. Vaso di tèrra ordinar. più fondo del tegame per còcervi carne o altro. *Stufato in bastardèlla.* § scherz. Carrozza o vettura o stanza dove si sta pigiati. *Ci ànno messo in bastardèlla.*

BASTARDÈLLO, s.m. Comun. Trovatèllo.

BASTARDINA, s.f. e **BASTARDINO**, s.m. Bambina e bambino bastardo.

BASTARDO, agg. e sost. Di figliòlo illegittimo. Suona offesa. § *O che sono un bastardo?* Quando in famiglia ci tràttano differèntemente dagli altri. § Animale nato per incrociamento di razza. *Cavallo bastardo.* § Di piante, Che ànno somiglianza colla spècie migliore, ma non son quelle. *Mele lazzaròle bastarde. Zafferano bastardo.* § fig. Falso, Accattato. *Che idèa bastarda!* § Mòbile o altro fuori della grandezza ordinària. § *Lètto bastardo.* Che è tròppo grande per uno e non basta per due. § *Tènda bastarda.* D'una parte sola. § *Lingua, Mòdi bastardi.* Presi là e addio da un'altra lingua, senza bisogno, sciattamente. § *Lima bastarda.* Sòrta di lima. § Sòrta di caràttere da stampa. § T. arch. *Òrdine bastardo.* Quello che non segue scrupolosamente le proporzioni degli altri.

BASTARDUME, s.m. T. spreg. Quantità di bastardi e di còse bastarde. § La qualità del bastardo. *Questo bastàrdume di piante.*

BASTARE, intr. Èssere assai, a bastanza. Di còse e di persone. *Non c'è somma che basti a mandàr avanti quella casa. A lui gli basta un franco al giorno.* § A tàvola a chi vuol farci ancora mangiare o bere. *Bàsta, grazie!* § *Non bàstano cènto mil'uomini a difènder il paese. In quel podere le bràccia che ci sono non bàstano per mandarlo avanti.* § *Bastare a sé stesso.* Èsser capace di provvedér a sé, da sé. Qualche vòlta si ripète di qualche minchione che si vanta, la fraje *Basto a me stesso*, alludèndo ìrón. al sost. *Basto.* § Durare. *Quei denari gli basteranno dièci giorni. Questo cappèllo mi basta per un pèzzo.* § *Bastàr l'ànimo, il cuore.* V. ÀNIMO. § Coll'inf. A condizione che. *Basta ricórrere al bastone, quella bèstia cammina. Basta dargli del vino si fa vedere. Basterèbbe èsser di quella pasta, per non farsi di nulla. Basterèbbe che volesse, potrèbbe far bène. Basta che tu vènga, te lo racconto.* § *Non basta.* Quando dette parécchie còse se n'aggiunge dell'altre anche più grósse. *Non basta, lo trovarono a rubare.* § *Oh, ora basta!* Di chi, impazientito, non ne vuol più sentire. § *Basta!* Nei teatri, quando non se ne vuol più. § *Basta!* A tómbola quand'è fatta. § *Basta!* esclam. sospensiva e qua[si] di rassegnazione. *Pover'a noi, senza quattrini, la m[i]glie scalza, i figliòli ignudi.... Basta!* § *Basta dire. Basti dire.* Raccontando còse che dèvon anche tròpp[o] èsser pròva concludènte. *Basti dire che picchiò su[a] madre!* § *Basta di questo rumore.* § *Mi basta.* So[no] contènto. § *Ti bàstano quattro scarabòcchi? Èccoteli.* prov. *Quand'una còsa sta bèn che basta, Làsciala star, se nò si guasta.* § *Basta! Basta basta! Basti cosi!* esclam. per impórre silènzio. § Mòdo di conte[n]tarsi, di conclùdere. *Sie, basta; per un còso simile anche tròppo!* § Mòdo avversativo. *Non te lo volev[o] dare; basta, riproviamo. Basta, vedremo!* § Per co[n]règgersi, ìrón. *Quel barón coll'éffe...., basta, non n[e] diciamo male. Il sor cavalière...., basta, non lo chi[a]miamo così.* § Per istantànea mutazione di pensière. *Gli andrò a far vìsita.... Basta, piòve tròppo.* § *Non direbbe mai basta.* Di chi non si contènta mai. § *Tanti che basti.* Abbastanza. Mòdo diventato prov. quand[o] per ironia si lòda qualche còsa. *Non se ne può dir bèn.... tanto che basti, Devotissimo sèrvo abate Casti.* § p. pres. BASTANTE. § p. pass. BASTATO.

BASTÉVOLE, agg. Bastante.

BASTEVOLMENTE, avv. non com. In mòdo bastévole.

BASTIMENTO, s.m. Nòme generico d'ogni grossa nav[e] specialm. da càrico. § Quanta ròba può stare in un ba[s]timento. *Due bastimenti di cotone.*

BASTINA, s.f. Basto leggièro senz'arcioni. *Caricare. Portare a bastina.*

BASTIONARE, tr. T. mil. non com. Fortificàr con ba[s]stioni. § Anche rifl. § p. pass. BASTIONATO.

BASTIONATA, s.f. non com. T. mil. Riparo di bastioni.

BASTIONE, s.m. Fortificazione o riparo contro i n[e]mici fatto con tèrra.

BASTO, s.m. Arnese che si mette per sèlla alle bèsti[e] da sòma. *Andare, Portare a basto.* § fig. Peso molèst[o] *Ci vorrèbber metter il basto: se saremo d'accordo!* Ogni peso più difficile. *Il basto toccò a noi.* § *Da basto e da sèlla.* Più com. Da bòsco e da rivièra. § *Non trovàr basto che gli entri.* Di chi non si contènta mai. Non tròva posto, impiègo, che gli vada. § *Ogni basto non s'adatta a tutti i dòssi.* Non tutti i mestièri so[no] per tutti. § *Gli sta mèglio che il basto all'àsino* o a[l] ciuco. V. ÀSINO. § *Chi non può dar all'àsin dà al basto* o più gentile *Chi non può rifarsi col cavallo, l'attacc[a] colla sèlla.* Chi non può attaccarla con uno se la pi[glia] con chi non ci à che fare. § *Non portàr basto.* Non èssere schiavo di nessuno. Non comportàr offese. § *Basto rovèscio* o *Zanèlla* o *Risciacquo.* Cavità lastri[ca]

BASTANZA, s.f. Durata. § Bastevolezza. § *Oltre a bastanza.* Più che abbastanza.

BASTARDA, s.f. Sòrta di galèa piccola. § La più grande delle vele d'una galèa. § Bastardèlla.

BASTARDÀGGINE, s.f. L'èsser bastardo.

BASTARDATO, agg. e sost. Imbastardito.

BASTARDÈLLA, s.f. Cazzaròla. § Sòrta di nave. § *Alla bastardèlla.* Di nave che àbbia la poppa come le navi *bastardèlle.*

BASTARDÈLLO, s.m. Giornaletto che tengon i notai o gli ufficiali pùbblici.

BASTARDIA, s.f. T. lucc. Bizze di ragazzi. Frignio.

BASTARDÌGIA, s.f. L'èsser bastardo.

BASTARDINO, s.m. Artimone, V. L M.

BASTARDO, agg. fig. *Bastardo intendimento.* Non giusto, né regolare. § T. mar. La maggiór vela delle galèe. § Cannone di eguàl calibro, ma più corto degli ordinari. § T. mar. s.m. pl. Sòrta di cavi co' quali si fanno le tròzze.

BASTARDONE, accr. La falsa buttata delle piante.

BASTARE, tr. Prov. *Basta* (Dura) *più una conca fessa che una sana.* § Contentarsi. *E bastiamo dell'origine di Saturno.* § rifl. *Bastarsi.* Bastare. § Conservarsi, Durare. § E colla part. pleon. *Bàstisi che tu credesti loro una vòlta* (Passav.).

BASTARE, intr. Estèndersi, Mantenersi.

BASTELLAME, s.m. Attrazzi, di nave.

BASTÉMMIA, s.f. Bestémmia.

BASTÈRNA, s.f. Carro usato anticamente da' pòpoli settentrionali e anche dalle dame romane. Dante l'ado[pra] prò allegor. per il carro della Chièja. *Cotali in sulla divina bastèrna.*

BASTÉVOLE, agg. Tolleràbile.

BASTEVOLEZZA, s.f. astr. di Bastévole.

BASTIA, s.f. Fortificazione con legname o altro in[to]rno alla città. § Castèllo, Fortezza.

BÀSTIA, s.f. T. pist. Basta, Tessitura.

BASTIEMARE, intr. e tr. Bestemmiare.

BASTIÈRE, s.m. Bastaio.

BASTIETTA e **BASTIETTINA**. T. pist. dim. di Bàstia.

BASTIONE, s.m. T. mar. Riparo di materasse o sim[ili] alla copèrta delle navi. § fig. Uomo di qualche mèrit[o] e tenace. Usàbili.

BASTIRE, tr. Fabbricare. § p. pass. BASTITO.

BASTITA, s.f. Steccato, Bastione, Fortezza.

BÀSTO, s.m. T. a. m. Asse còncava da métterci l[a] tèrra da far i mattoni. § Nel giòco dell'ombre, il tèrz[o] mattatore. L'asso a fiori. § *Caricàr a uno il basto.* Bastonarlo, Ingiuriarlo. § *Non portàr basto.* Non èsse[re] legato in matrimònio. § *Ròdere il basto a uno.* Di

attraverso alle strade perchè si credono le anime... *basto rimbalza*. Di cavallo che si è lasciato cadere a per il troppo peso. Contrapp. a *Schivare il basto*.

ASTONARE, tr. Picchiare con bastone. § *Bastonare* ...*ata ragione*. Con giustizia. E anche senza giust... § Malmenare, Ingiuriare. *Loro scrivono da bastonare la ...* § Vendere a peso. *Mi vuol bastonare quel cavallo ...tredici lire, volent mille*. § *Bastonare* [illegible] *manifesti*. Scandagliare. § — *la carne*. Battere la carne... sto modo si ingiallisce. *Bastonare bene questa carne ...ttite a bastonare i pesci*. Ant. In genere, non com... cipr. Dassi delle bastonate *quasi due pertiche*, ...to se *bastonano* a 3 p. pass. Bastonato.

ASTONATA, s.f. Colpo col bastone. *Fare alle botte ...e*. A *furia*. *A suon di bastonate*. *Bastonate da ...ciche*. § prov. *Val più una bastonata che cento ...V*. Aver a § *Essere due cani che fanno a' bastonate*. Discutere fra due che non sanno quel che si dicono.

ASTONATO, p. pass. e agg. di Bastonare. *Pane ba...ato*. Esser rotto dalla fatica o sim. *Pare bastonato*, è stanco mòrto.

ASTONATORE, verb. non com. da Bastonare. *Basto...ori e bastonati*.

ASTONATURA, s.f. L'atto o l'effetto del bastonare.

ASTONCELLO e non com. **BASTONCETTO**, s.m. dim. Bastone. § Certa pasta a forma di bastoncelli fatta ...zùcchero e ànaci.

ASTONCINO, s.f. Tessitura propria di panni o di na... pezza in ribasso. § Pinellino bislungo, sottile, di ...a fine che si zappa comun. nel cotto.

ASTONCIONE, accr. di Bastone.

ASTONCIÒTTO, s.m. Bastone grosso.

ASTONE, s.m. Pezzo di legno meno lungo di due ...ri, arrotondato e pulito e grosso al più quanto pos... rancino una mano. Serve per appoggiarsi nel cam... do, e di strumento di offesa e di difesa, ed anche ...e col bastone. Cominciò a picchiàr col bastone. ...cia stare il bastone. Adoprare il bastone. Volerci ...astone. Gente da bastone. § *Tiràr di bastone*. Sòrta cherma col bastone. *È eccellènte tiratòr di bastone*. ...iocàr di bastone. Maneggiare il bastone con de... ...zza. *Il signór G. gióca stupendamente di bastone*. ...astonare. *Cominciò a giocàr di bastone e scappò ...n bèn: conci*. § *Bastone della bambàgia*. V. Bambagia. § *Bastone del comando*. fig. Autorità superiore. *...ché avrò io il bastón del comando in casa mia si ...cosi*. § *Bastone di maresciallo*. Emblema del

---

...e di chi disse mal di noi. E *Ródersi i basti*. § *Ser...e il basto addòsso a uno*. Sollecitarlo, Spronarlo. *...zèto a rovescio*. Di valle angusta fra due monti.

ASTONAMENTO, s.m. Bastonatura. Scherz. ujabile.

ASTONARE, tr. *Bastonàr d'una* (di) *santa ragione*.

ASTONATA, s.f. Piattonata.

ASTONE, s.m. assol. Bastone del comando. § *Bastone ...atmare*. T. coiai. Bastoncèllo che sèrve a pelàr le ...di pècora. § *Bastone di comando* del... § *Avere il ...one sopra capo* (Vill.). Dominare. § *Metter un legno ...per un bastone*. Fare uno spropósito (Bèr.). § T. ...Spècie di mèzza balèstra per prènder la mijura ...astro. § T. zool. Sòrta d'animale marino. § T. geom. ...FERA. § T. geod. Piède degli strumenti geodètici. § ...ot. *Bastone d'òro*. Spècie di violacciòccio a fiore ...o. § T. a. e m. Sponderuola col ferro a taglio convèsso. ...arch. Scorniciamento a ujo anèllo. V. Toro.

ASTONIÈRE, s.m. Mazzière. § Littore.

ASTRACONE, s.m. Mastracone.

ASTRIGA, s.f. T. aret. Uno di quegli avvolgimenti ...me per legàr il barile sulla bèstia.

ATÀCCHIA, s.f. Bastonata.

ATACCHIARE, tr. e rifl. Picchiare con batàcchio. § ...niare. § Bastonare.

ATACCHIATA, s.f. Colpo di batàcchio. § Colpo qua...ne.

ATÀCCHIO, fig. Scimunito.

...grado. Il grado [illegible]. § *Bastone della guardia*. Per com. *Mettere V. § Bastoni da giuoco*. Basti che fanno [illegible]. § *Bastone con un bastón da pidocchi*. Di cosa piccola e fitta di persone colle teste [illegible]. § *Bastone tra bastone*. Di persona secca. *Che è di quel bastone grosso? O se non era un bastone, era un Pelo*. A [illegible] con gonna da [illegible]. Cornuto. Stendere. § *Bastone della vecchiaja*. fig. Chi è [illegible] di uomo quando vecchio. *Cadendo sarà il mio bastone della vecchiaja*. *Chiamo sì [illegible] bastone della vecchiaja*. In questo caso può [illegible] *appoggiato al passo per la vecchiaja*. § *Bastone*. [illegible] [illegible] [illegible] delle carte da [illegible] o tresette. § *Bastone*. Parte [illegible] più grosso del *Bastoncino*. § *Bastone* [illegible]. *Non siamo stati sotto il bastone [illegible] Austriaco. Oggi [illegible] è sotto il bastone del [illegible]*. § prov. *Chi non teme il sermone, non teme il bastone*. Non teme gastigo chi non sente le parole. § *Asso di bastoni*. scherz. Il bastone. *O gran virtù [illegible] bastoni, che fa diventar buoni anco i potroni*. Sentenza cattiva. Più giusto il prov. qui sopra. § Prov. [illegible]. *Il bastone fa fuggire il can dalla [illegible]*. La paura delle busse fa abbandonare i piaceri. § *Accomodar coppe e dar bastoni*. Non com. Dir una còsa e farne un'altra. § *Dar bastoni invece di denari*. [illegible] Fare il [illegible] di pegno. § *Metter un bastone fra le ruote*. Frapporre impedimenti a qualche impresa, o so... cosa per accadere, o perchè non vada bene. *Gli dètti lo sfratto perché cercava*, ecc.

BASTORÒVESCIO, s.m. V. Basto.

BASTRE, s.m. volg. Bello pubblico di gente bassa e senza troppe leggi di decenza. § Anche Postribolo.

BATACCHIO, s.m. Batacchio § Bacchio.

BATISTA, agg. Di una tela fine, per camice e per fazzoletti. *Dièci fazzoletti di tela batista*.

BATISTÈRO, s.m. Comun. Battistèro.

BÀTOLO, s.m. Mantellina che i prèti pòrtan sopra la còtta, nera i priori, paonazza i pievani e i canònici. § *Mézzo bàtolo*. Quello de' cappellani e de' curati che lo portano sopra la spalla dèstra.

BATÒSTA, s.f. Grave scòssa avuta o nella salute o negl'interèssi. *Bèlla batòsta che gli è toccato al pòvero Ménico: tre mesi di lètto! Ci à avuto la batòsta della rovina del fratèllo*. § Lite, Questione. *Anno fatto un po' di batòsta*.

BÀTALO, s.m. Bàtolo.

BATALONE, agg. e sost. T. sen. Fico nero che matura alla fin di giugno, Fico sanpiero.

BATANAI, s.m. T. lucc. Lite, Contesa, Badanai.

BATASSARE, tr. Scòtere, Scrollare.

BATASTÈO, s.m. Badanai, Lite.

BATATA, s.f. Patata.

BÀTIDE, s.c. T. zool. Sòrta di pesce.

BATIGNANESE, s.m. T. bot. Sòrta di fico.

BATILLO, s.m. Dal giovinetto d'Anacreonte, nome infamante.

BATISTÈO, s.m. Batistèro.

BATISTINI. *Aver i batistini*. T. sen. ant. Tremàr dalla paura. § *Entràr i batistini a uno*. Entrargli la stizza.

BATO, s.m. Mijura di capacità degli antichi ebrêi.

BATOCCHIARE, tr. T. pist. Bastonare, Tamburare.

BATÒCCHIO, s.m. Grósso bastone da ciechi.

BÀTOLO, s.m. Falda del cappùccio che copriva le spalle o forse Banda o Striscia che portavan sulla spalla i dottori in segno del grado. § T. arche. Imbajamento a' piloni dei ponti o altri edifizi; detto anche Platèa.

BATÒMETRO, s.m. Sòrta di scandàglio per i laghi, i mari o i pozzi molto fondi.

BATÒSTA, s.f. Battàglia, Combattimento. § Incontro pericoloso.

BATTÀGLIA, s.f. Scontro di due armate nemiche. *Battàglia grande, piccola, decisiva, definitiva, in campo apèrto, sanguinosa, ostinata, micidiale. Dare, Attaccàr battàglia. Vincere, Pèrdere una battàglia, Sfidare, Venire a battàglia. Accèndere, Spronare alla battàglia.* § *Combattere le battàglie. Combatter le battàglie della pàtria.* Non pop. § *Avér battàglia. Côrrere in battàglia.* § *Accettare, Rifiutare, Lasciare, Ingaggiare, Rinnovàr la battàglia. Marciare in battàglia.* § Non com. *Uscire alla battàglia.* § *Campo di battàglia. Battàglia di tèrra, navale.* § *Battàglia equèstre.* Quella con soli cavalièri. § — *generale.* Quella in cui tutte le fòrze delle due armate combàttono. § — *mortale.* Con grande strage. § *Finta battàglia.* Combattimento simulato o per una fèsta o per un esèrcizio di soldati. § Quadro dove sia rappresentata una battàglia. *All' esposizione di Torino c'èrano tra i quadri di bèlle battàglie.* § *Èsser il cavàl di battàglia.* Èsser la còsa che a uno rièsca mèglio. *L'Otèllo è il cavàl di battàglia del Salvini.* § fig. Lòtta fra due o divèrse persone. *Òggi gran battàglia elettorale. Battàglie letteràrie. Battàglie di dònne.* § *Battàglie di parôle.* Inùtili, senza venir a fatti.

BATTAGLIARE, intr. non com. Far battàglia. Piuttòsto in sènso fig. § p. pass. BATTAGLIATO.

BATTAGLIÈRO, agg. Temprato a battàglia, Che ama battagliare. *Letterato battaglièro.* § fig. *Nell'età battaglièra dei vent'anni. Amore battaglièro.*

BATTAGLINO, dim. di Battàglio. Non com.

BATTÀGLIO, s.m. Fèrro che ciòndola dentro alla campana per sonarla quando è mòssa.

BATTAGLIONE, s.m. Una divisione del reggimento. Quantità di soldati a pièdi determinata secondo le nazioni, divìsa in compagnie: vària òggi tra i 600 e i 1000 soldati. § *Scuola di battaglione.* Parte dell'esèrcizio militare. § Gran quantità di gènte. *Un battaglione di dònne.* § *A battaglioni.* M. avv. In gran quantità.

BATTAGLIÙCCIA, dim. di Battàglia.

BATTELLATA, s.f. Quanto può stare in un battèllo. Non com.

BATTELLETTO, dim. di Battèllo. Non com.

BATTELLIÈRE, s.m. Conduttòr di battèllo. Comun. Barcaiòlo.

BATTÈLLO, s.m. Piccola nave per vari usi. § *Battèllo a vapore.* Mòsso da màcchina a vapore. *Battèllo di rimôrchio.*

BATTÈNTE, s.m. Quella parte mòbile dell'impòsta dell'uscio, finèstra o sim. che serrata combàcia colla sòglia, collo stipite o coll'altra parte dell'impòsta. § Parte d'una cornice, d'uno spècchio, d'un quadro o sim. dove s'incastra il cristallo, il quadro, ecc. § Martèllo per picchiàr agli usci delle case. § Il martèllo che batte l'ore negli orològi a soneria. § Lato mòbile d'una scàtola o cassetta da alzarsi e abbassarsi: maschiettato o in qualunque mòdo attaccato al fondo o al copèrchio. Anche i lati d'un mòbile o scàtola si chiaman *Battènti.* § T. mus. Ròtolo di fògli per bàttere il tèmpo.

BÀTTERE, tr. Dar còlpi con qualche scòpo. Picchiare in tèrra. *Se tu lo batti codesto catino ti si romperà. Bada di non lo bàttere che è di vetro.* § Vèrso persona, più comun. *Picchiare;* all'uscio, *Bussare.* § *Bàttere il grano, la semente.* Per levarne i chicchi. Anche assol. Anzi assol. non s'intènde per lo più che le semente. *Se tu non batti òggi, domani c'è l'acqua.* § Anche del pallone e della palla. § *Bàttere i panni.* Per fargli uscir la pôlvere. § Il calzolaio *batte* le suola delle scarpe. § — *le matèrasse, la lana.* Più comun. *Ribàttere.* § — *la carne.* Bastonarla per rènderla meno tigliosa. O tritarla colla mèzzaluna. § — *l' acciarino.* V. ACCIARINO. § *Bàttere il fèrro o altri metalli.* Per lavorarli e ridurli a una data forma. § fig. *Bàttere il fèrro quand'è caldo.* Attenersi all'occasione, opportunità, senza lasciàrsela sfuggire. § Vincere. *Anno battuto gli Austriaci a Solferino.* § Umiliare. *A batter l'orgòglio di lui non ci voleva altro.* Non molto com. § fig. *Bàttere uno.* Vincerlo, Sorpassarlo. *Nella stòria antica e modèrna non c'è chi lo batta. Al tiro al bersàglio batte tutti.* § *Batter una città, una fortezza.* Tirargli contro colle artiglierie. E una fortezza ne batte un'altra che sia scopèrta. *Il torracchione del castèllo batteva il ponte sul Ticino.* § *Batter in bréccia.* Tirare concentrando i fòchi in un dato punto. § E di còse. *La piòggia batte i vètri. La grândine à battuto tutte le campagne fra Mòdena e Piacènza.* § *Bàttere i dènti.* Quelli di sopra con quelli di sotto, specialm. per freddo, per fèbbre. § *Batter la fèbbre.* Averla e fòrte, specialmente di quelle maremmane. *Il pôvero Carlo un giorno sì e uno nò batte la fèbbre.* § *Batter la mano.* Applaudire. *A ogni scèna gli batterom le mani.* § *Batter il tacco.* Scappare. § *Batter moneta.* Coniarla. § *Non batter òcchio* o *palpèbra.* Star attentissimi. § *Batter le castagnette.* Dei cavalli che si ripi-

---

BATOSTARE, intr. T. pist. Leticarsi. Far batòsta.

BÀTRACHI e **BÀTRACI**, s.m. pl. T. zool. L'ùltimo òrdine dei rèttili: rane, ròspi, salamandre e sim.

BATRÀCHIDE, s.f. T. stòr. Vèste civile de' Grèci molto còstosa del colòr della rana.

BATRÀCHIO, s.m. T. bot. Sòrta di ranùncolo.

BÀTRACO, s.m. T. mèd. Tumore sotto la lingua per raccòlta di saliva.

BATRACOMIOMACHIA, s.f. Guèrra dei tòpi colle rane. § Guèrra ridìcola tra gènte inètta. Usàbile letter.

BATTAGLI, s.f. Battàglia.

BATTÀGLIA, s.f. Luogo della battàglia. § *Appellare a battàglia.* Sfidare a battàglia. § *Attizzare la battàglia.* Usàbile, specialm. al fig. § *Avvifare la battàglia.* Prepararsi alla battàglia. § *Chièdere la battàglia.* Invitare il nemico a combàttere. § *Commèttere* o *Commèttersi in battàglia.* Incominciare la battàglia. § *Dare il pètto alla battàglia.* Esporsi al combattimento. Usàbile. § *Dare nella battàglia.* Assalire il nemico. § *Domandare la battàglia.* Chièderla. § *Durare la battàglia.* Far durare, Continuàr la battàglia. § *Èssere a battàglia.* Combàttere. § *Metter battàglia.* Principiarla. § *Partìr la battàglia.* Cessarla. § *Perdonare alla battàglia.* Cessare dal combàttere. § *Pigliare, Prèndere, Imprènder battàglia, la battàglia.* Incominciàrla, Far giornata, Venìr alle armi. § *Piòver battàglie.* Mandàr gastighi, detto di Dio. § *Règger battàglia.* Oppòr resistènza. § *Richièder di battàglia alcuno.* Sfidarlo. § *Rimanèr la battàglia.* Cessare. § *Savér di battàglia.* Èsserne esperto. § *Sofferìr la battàglia.* Sostenerla. § *Soperchiàr di battàglia.* Vincer nell'arte della guèrra. § *Sortire per battàglia.* Rimetter alla decisione, alla sòrte dell'armi. § *Tòglier battàglia.* Accettarla. § *Tòglier battàglia d'alcuna còsa.* Dimostrarla colla battàglia. § *Battàglia apèrta.* In campo apèrto. Usàbile. § *Battàglia attestata.* Ordinata. § *Battàglia cittadìna.* Guèrra civile, Discòrdie civili. § *Battàglia di mano.* Assalto repentino dato a una piazza fòrte. § *Battàglia generale.* Decisiva. Usàbile. § *Battàglia giudicata.* Giusta. § *Battàglia pùbblica.* Campale. § *In atto di battàglia.* In guàrdia. § *Uomo da battàglia.* Buono alla guèrra. § *Mastro di battàglia.* Che sa l'arte della guèrra. § *Battàglia di tòri.* Giòstra dei tòri. Usàbile. § *Battàglia.* Maltrattamento. § *Ànimo da battàglia.* Battaglièro. § T. mus. Contrasto che nasce dal movimento diverso nelle parti dell'armonia. § Schièra di soldati, Parte del battaglione ordinato dal Machiavèlli. § La parte di mèzzo d'un esèrcito.

BATTAGLIARE, tr. Combàttere, Batter le mura, le fortezze e sim. § Assalire coll'armi in fatto di guèrra i nemici. § Picchiàr con battàglio (Morg.).

BATTAGLIATA, s.f. Colpo o percòssa di battàglio.

BATTAGLIATORE, s.m. Combattitore, Che fa battàglia. § Attaccabrighe. § Letterato rissoso.

BATTAGLIÈRA, s.f. Bastione, Fortezza.

BATTAGLIÈRE, agg. Battaglièro.

coi piedi. V. RIPIGLIARE. § *Batter il chiodo.* Insu una cosa. § *Batter la Diana.* T. mil. Segnale arsi. § fig. non com. Tremàr dal freddo. § — *la ta.* Segno di tornàr al quartière, e in campo di rsi dalla battàglia. § fig. Dovérsene andare da un . *À dovuto battere la ritirata da presidente.* § amburo. *Quando batteva il tamburo s'andava o al passo che ora.* § *Batter l'ore.* Degli orïòli. òlo della torre batte l'ore e le mezz'ore e i quarti. ttuto le nòve. § intr. assol. *Batte il tocco. Son te le tre.* § *Batter il tempo.* T. mus. Segnarlo. a. *Batter la zolfa.* § *Batter una lèttera, le finali,* . Farli sentir mèglio pronunziàndoli. *Non batter per mòda.* § *Batter una strada, un luogo.* Aspesso. Così: *Batter la campagna. Tu che batti mpagna conoscerai la natura de' campagnòli.* § ivagare cogli argomenti, Uscir di strada. *Questo un risponder a tòno, ma un batter la campa-* § *Batter la strada* o *la via degl' impiéghi.* Metin quella carrièra. *Batte la strada della diplo-* . *Ormai vuol batter la via del militare. Batte ada del giòco e delle scapatàggini.* § *Batter il* Picchiarlo in qualche còsa. *Tornava a casa, èra e batté il naso nell'ùscio.* Prov. *I gatti se non no il naso non mòiono.* Anche, ma non più com., iano. § *Battere in qualche còsa.* fig. Trovarla inàndoci. *Non tròva mai i libri se non ci batte il* § *Far battere il naso* o *il muso.* De' cani e de' gatti o gli si fa annusare le porcherie che ànno fatto é non ci si ripròvino. Per cèlia anche agli uòmini *farò battere il naso per vedér se c'impara.* § *r il capo nel muro.* iperb. Non saper più quel che sser disperato. *A vedér quel bacchillone avrèbbe to il capo nel muro.* § *Dov'andrà a battere il* o anche solam. *Dov'andrà a battere?* Di chi si in un'impresa o in un discorso di cui non si la fine. § *Batter la capata.* Rovinarsi. *Spènde e e e finalmente batterà la capata.* § *Batter nel* . Tirar con forza nel muro. *Quel gattùccio gli iava sempre i lucignoli, e lui lo batté nel muro.* verbi: *Quando non si può batter il cavallo si la sella.* Si gastiga o si rimpròvera uno non pe- un altro § *Batti il buono e lo fai migliore* o *ora; batti il cattivo e lo fai pèggiore* o *pèggiora. ter l'acqua nel mortaio,* comun. *Pestare.* V. PE-. § *Batter le gazzette.* Tremàr dal freddo. pop. *Quando cominci a batter le gazzette, èsci del bagno.* § *E batti!* Di chi ripète sèmpre una còsa che siamo stufi di sentire. § *Batti, picchia e mena* e. non com., *martélla.* Di chi insiste molto e ottiène. *Batti, picchia e martélla s'è fatta la strada.* § *Batter la falce.* T. a. e m. Picchiarla col martèllo per assottigliare il tàglio. § intr. *L'acqua batte negli scògli.* § Darsi. *Se mi batte sott'occhio. Se ti batte fra mano.* § Far capo. *Se non battete da lui òggi, ci batterete domani.* § Del còre, del polso. *Il polso gli batte centoventi vòlte al minuto. Il còre gli batte fòrte.* § Del sole, o luna. *Le stanze migliori son quelle dove ci batte più il sole. Son tèrre battute pòco dal sole.* § Mòdo pulito e gentile pop. *Gli diède un calcio dove non batte sole.* Per non dir dove. § T. mat. *Una linea, Una perpendicolare batte sur un'altra. Batte nel punto B., nel punto C.* § *Batter in un luogo* Èsserci spesso. *Non ci batte mai veh in quella strada! solamente per lui non ci mette mai èrba! Batte sèmpre nella casa del ministro.* § Inciampare e picchiare, facèndosi più o meno male. *Quel pòvero cièco batte cèrte zuccate. Batté col pètto in un piòlo e sputò sangue. Bàttere un gómito, un ginòcchio. Ò battuto in questa nòcca. Bàttere una capata, una culata, una fgropponata. Bàttere un picchio.* § Anche di discorsi. *Batte sèmpre su quel chiòdo. Batte sèmpre lì.* Prov. *La lingua batte dove il dènte dòle.* Si parla sèmpre più volentièri di quello che più c'interèssa. ci sta a cuore. § *Secondo dove la batte.* E anche *Secondo, compàr mio, dove la batte.* Secondo il caso, Secondo che piega piglia, Di còse incèrte, Di persona che parla secondo che gli gira. *Ne dà una calda e una fredda, a vòlte s'arràbbia, secondo dove la batte.* § *Batte lì,* o *giù di lì.* Ci siamo vicini. *Non sarà fallito, ma batte giù di lì.* § recipr. *Bàttersi.* Combattere. *I nòstri bersaglièri si battérono bène in Crimèa col Lamàrmora.* § *Si son battuti stamani alla pistòla. Si battérono alla sciàbola, all'ùltimo sangue.* Di duèlli. § *Bàttersela.* Andàrsene, spesso per paura. *Quand'à visto, e si, se l'è battuta.* § Anche Èsser vicini, Competere, specialm. di statura, di bravura. *Eh per ingegno se la bàttono: solamente Carlo à più volontà.* § *Bàttersi con qualche còsa.* Prènderci gusto, Avèrcelo. *Lui si batte volentièri col Barbèra, Edmondo col Chianti, Cecco coi libri, Piètro coi giornali. Tizio, benché vècchio, colle dònne.* § *Bàttersi il pètto.* Per contrizione. fig. Pentirsi, non com. *Quando*

TAGLIERESCO, agg. Che appartiène a battàglia. ttàglia.

TAGLIEROSO, agg. Bellicoso, Guerresco. Pièno di glie, di tumulti.

TAGLIESCO, agg. Di battàglia.

TAGLIETTA, dim. di Battàglia. § s.f. Rappresenazione artistica d'una piccola battàglia.

TAGLIÉVOLE, agg. Atto o disposto a battàglia. icoso.

TAGLIEVOLMENTE, avv. In mòdo battagliévole. o battàglia.

TÀGLIO, s.m. Picchiòtto, Battènte. § In significosceno.

TAGLIÒLE, s.f. pl. T. mar. Balaustrata che si fa nave. § *Battagliòle della palmetta.* Sòrta di taverticale per servir d'appoggio e di parapetto.

TAGLIONE, s.m. Soldato di battaglione.

TÀGLIORO, s.m. T. lucc. Battàglio.

TAGLIOSO, agg. Battagliéro. § Incitante a bat- § Inclinato a disputare.

TAGLISTA, s.m. Pittór di battàglie.

TAGLIUOLA, dim. di Battaglia.

TAGLIUOLO, dim. di Battàglio.

TAGLIUZZA, dim. di Battàglia.

TÀLLIA, s.f. Battàglia.

TARELLA, s.f. Nottolino.

TEGGIARE, tr. Battezzare. § p. pass. BATTEGGIATO.

TEGGIATORE, verb. Battezzatore.

BATTÈLLO, s.m. T. aritm. *Partire per battèllo.* Sòrta di divisione.

BATTELÒRO, s.m. Battilòro.

BATTÈNTE, s.m. Che si dava la disciplina. § agg. Palpitante.

BÀTTERE, tr. e intr. Prov. *Al batter del martèllo si scuopre la magagna.* § *Batter la tròttola.* Frustarla perché giri. § *Batter a fèbbre.* Del polso d'un malato. Ujàbile. § Rovesciare. *A prènderli e batterli da cavallo* (Pecor.), se non è *Buttarli.* § Andare in gran fretta (Vill.). § *Batter nel vero* o *nel verisimile.* Cògliere. § *Batter a un segno.* Avér lo stesso fine, Èsser la stessa còsa. § *Qui batte il punto* (Qui sta). *La difficoltà non batte qui* (Magal.). § *Bàttere tra.* Consistere. § *Bàttere in. Tutta la differènza batte in un sol minuto* (Dav.). § *Ell'è battuta.* È risoluto (Salv.). § *Bàttersi a palme.* Colle palme delle mani (Bocc.). E Batter le mani. § *Bàttersi l'anca.* I fianchi. § *Bàttersela.* Morire. § *Batter a còrda.* Somigliàr perfettamente (Galil.). § *Batter le vìdole, vivie,* o *vivole.* Operazione dei maniscalchi a' cavalli che facévano per guarirgli le còliche. § *Batter paròla.* Non far paròla. § T. mil. *Batter per cortina.* Quando l'artiglieria è tanto alta da batter dentro alla fortezza o sim. § *Batter de' conti e delle scritture.* Èsser saldati, Tornàr al confronto. § *Batter due ferri* o *chiòdi a un caldo.* Far due còse a un tratto. § *Batter il fòco.* Batter l'acciarino. § *Batter la bìrba.* Andàr chiedèndo senza dignità o titoli. § *Batter la borra*

glie lo dicevo, non ci credeva, ora si batte il pètto. § Dei bacchettoni. *Star sèmpre a bàttersi il pètto.* § — *la fronte.* Per dispiacere di qualche errore commesso. § Mòdo avv. *In un bàtter d'òcchio.* In un momento. § p. pass. e agg. BATTUTO.

BATTERIA, s.f. Quantità di pèzzi d'artiglieria con tutti gli attrèzzi necessari. *Batteria da campagna, da piazza.* § *Méttere i cannoni, i pèzzi in batteria. Piantare la batteria.* Disporli e appuntarli per far fòco. § *Batteria galleggiante.* Pèzzi messi sopra barche o zàttere per batter qualche fortezza. § fig. *Batteria di parole, di citazioni, di ragioni, d'accuse. Con questa batteria d'impicci.* § *Batteria da cucina* o *da tàvola.* Tutti gli attrezzi occorrènti, e le stoviglie. § *Batteria elettrica.* Una quantità di pile preparate a un dato oggètto per una data esperiènza. § Grand'assortimento diròbe. *Con questa batteria d'arnesi.* § Meccanìsmo che sona l'ore. *È sciupata la batteria dell'orològio.*

BATTESIMALE, agg. Di battésimo. § *Chièsa battesimale.* Dove si riceve il battésimo. § *Acqua battesimale, Fonte battesimale.* Recipiènte dove si consèrva l'acqua per battezzare.

BATTÉSIMO, s.m. Il primo dei sètte sacramenti della chièsa cattòlica. Si fa versando l'acqua benedetta sul capo di chi lo riceve. *Dare, Amministrare, Ricévere il battésimo.* § *Battésimo per immersione.* Com'usava in antico. § *Battésimo d'una campana.* La cerimònia per benedirla. § *Nome di battésimo.* Quello che viène dato a uno nell'atto del battésimo. § *Fede di battésimo.* Certificato di battésimo lasciato dal prète. § *Tenér a battésimo.* Far da compare o da comare a chi si battezza. § *Battésimo di sangue.* L'ottiène chi sparge il sangue per la fede cristiana. § fig. Una guèrra. *Dicévano alcuni bravi italiani che per salvare il nòstro onore ci voleva un battésimo di sangue.* § *Battésimo di desidèrio.* Quello fatto mentalmente col desidèrio. § *Battésimo del fòco.* Il diventàr vero soldato trovàndosi al fòco delle battàglie. § Un'opera d'arte attribuita senza prove certe a un gran maèstro si chiama battésimo. *Il tale dice d'avér un Raffaèllo, ma è un battésimo.*

BATTEZZANDO, s.m. non pop. Chi è da battezzare. *Òggi ci son due battezzandi.*

BATTEZZARE, tr. Dar il battésimo. § Téner a battésimo. § Dare un nome a una còsa. *Come battezzerai il tuo libro?* — *L'intitolerò: Senza battésimo.* — *Come batteg questo difetto?* — *Crudeltà.* § Metter dell'acqua in tre sostanze. *Un po' di vino di Barletta battezzato le spese di molto Chianti.* § *Bèll'e battezzato.* Quan una còsa è stata sbrigata. § rifl. Ricever il battésim § *Èsser battezzato in domènica.* Èsser uno sciòcco. *Èsser battezzati coll'agrèsto.* Èsser aspri, scontrosi. p. pass. e agg. BATTEZZATO. Cristiano.

BATTEZZATORE, s.m. non com. Chi battezza.

BATTEZZATÒRIO, s.m. non com. Il recipiènte c contièn l'acqua per battezzare. § T. stòr. La vasca do si faceva il bagno a immersione.

BATTEZZIÈRE, s.m. Il prète che à l'ufficio di ba tezzare.

BATTIBALENO. *In un battibaleno.* In un momento

BATTIBECCO, s.m. Lite tra due a parole per inèzi *Smettete codesti battibecchi.*

BATTICODA, s.f. Cingallegra.

BATTICÒRE e non pop. **BATTICUORE**, s.m. Palpit zione di còre cagionata da timore o spavènto o anc dal timore dello spavènto stesso. § Malattia di palp tazione. § Apprensione penosa e anche Aspettazio *Il pòvero Federigo stava con un batticòre che mai*

BATTICULO, s.m. triv. Giòco di ragazzi che prèndo uno e gli fanno bàttere il culo in tèrra. § Sopràbit Àbito a falde, T. scherz.

BATTICUORE, s.m. V. BATTICÒRE.

BATTIFIANCO, s.m. Stanga o asse che si mette nel stalle tra un cavallo e l'altro.

BATTIFÒCO, s.m. comun. Acciarino.

BATTIFONDO, s.m. T. giòco del biliardo. Sfida uno contro molti giocatori al giòco delle bilie.

BATTILANO e **BATTILANA**, s.m. Chi fa il mestiè d'ùngere e di batter la lana.

BATTILÒRO, s.m. Chi riduce l'òro e l'argènto, lama o fòglia, per dorare o inargentare o per èsser lato.

BATTIMANO e meno com. **BATTIMANI**, s.m. Applàu che si fa battèndo le mani. *Appena entrò nella sa l'accòlsero con un gran battimano.*

BATTIMAZZA, s.m. Chi, nelle ferrière o nelle fucin batte la mazza.

BATTIO, s.m. Il bàttere prolungato e più speciali delle mani. *Un gran battio di mani.*

Tremàr per freddo. § *Batter l'ali.* Volare (D.). § *Batter le penne.* Avér fame. § T. mar. *Batter bandièra* (Spiegare). *Bàttere bandièra nèutra.* § *Bàttere tènda.* Levarla via.

BATTERIA, s.f. *Batteria del tamburo.* § T. fis. *Batteria voltàica o galvànica.* Combinazione di più pile voltàiche o galvàniche. § Bréccia. § Luogo dove si mèttono pèzzi d'artiglieria. § L'atto del bàttere coll'artiglierie i luoghi fòrti.

BATTESIMALE, agg. *Vèste battesimale.* Vèste bianca che portàvano per òtto giorni i battezzati adulti.

BATTÉSIMO, s.m. Luogo dove si battezza. § *Gènte di battésimo.* Battezzata. § Sòrta di moneta.

BATTESMO, s.m. Battésimo.

BATTEZZAMENTO, s.m. Il battezzare.

BATTEZZONE, s.m. Moneta fiorentina che valeva un giùlio circa, detta propr. Gabellòtto o Barile.

BATTICÒRE, s.m. Nìnnolo che pòrtano i ragazzi al còllo.

BATTICULO, s.m. Armatura delle parti deretane. § Sòrta di vela.

BATTIFÒLLE, s.m. T. stòr. Cittadèlla o Bastita.

BATTIFREDO, s.m. T. stòr. Torre stàbile di legname, su cui stava una vedetta a spiare il nemico. § Torre qualunque per ripararcisi. § Torre mòbile per batter le mura di qualche fòrte.

BATTÌGIE e **BATTIGI**. T. sen. Malcaduco, Convulsioni di bambini.

BATTILÒCCHIO, BATTILÒGLIA e **BATTILÒGLIO**, s.m. Sòrta di cùffia da dònna.

BATTIMÀNICA, s.f. *Fare un po' di battimànica.* Ba ter un po' di grano per bisogno prima della battitura

BATTIMENTO, s.m. Il bàttere. § Bàttito. § Pàlpito Battuta. § *D'un battimento d'ali.* In un momento.

BATTIPALO, s.m. Bèrta.

BATTIPÈTTO, s.m. Il picchiarsi il pètto con dolor

BATTIPÒRTO, s.m. Boccapòrto.

BATTIQUORE, s.m. Batticuore.

BATTIRAME, s.m. T. a. e m. Chi lavora nel rame Officina dove si lavora il rame.

BATTISÉGOLA, s.f. T. bot. *Centaurea Cyanus.* Pian che si tròva tra le mèssi con bèi fiori azzurri. Ciano.

BATTISMALE, agg. Battesimale.

BATTISMO, s.m. Battésimo.

BATTISÓFFIA e **BATTISÓFFIOLA**, s.f. T. schèrz. qualche città tosc. Paura momentànea affannosa.

BATTISÒGLIO, s.m. T. idr. Battènte.

BATTISTÈO, s.m. Battistèro.

BATTISTÈRIO, s.m. Battistèro.

BATTISTÈRO, s.m. T. scherz. Bagno qualunque tuffo.

BATTISÙFFOLA, s.f. Paura. V. BATTISÓFFIA, L. M.

BATTISUÒCERA, s.f. V. BATTISÉGOLA. L. M.

BATTITÌCCIO, agg. *Pàglia battitìccia.* Battuta sième colla mèsse sull'aia (Tomm.). § T. sen. e di Còl Da cui è stato battuto il grano.

BÀTTITO, s.m. *Il battito delle palpèbre* (Il bàtter § *Bàttito della gelosia.* Usàbile. § Parte della spiàgg dove l'àcque bàttono.

BATTITOIO, s.m. Strumento da bàttere qual

ATTIPALLE, s.m. L'estremità inferiore della bacchetta del fucile armata d'una spèce di bottone per càr mèglio la càrica.

ATTISCARPA (A), m. avv. *Mangiare a battiscarpa*, in fretta. *Non mi star a apparecchiare, si vuol un po' di cècio a battiscarpa.* § *Andare a battiscarpa.* A piedi.

BATTISTÈRO, s.m. Cappèlla d'una chièsa o chièsa annessa alla cattedrale dove si battezza. *Il battistèro di Pistoia è pregévole; quello di Firènze è un monumento.*

BATTISTRADA, s.m. indecl. Chi precède a cavallo alcuno gran personàggio. § Chi va avanti agli altri a fare da guida (T. scherz.). *Via, facci da battistrada. Il Re ci fa da battistrada.* § fig. Agevolare altrui la strada per arrivare a un dato posto. *Il conte M. à fatto da battistrada a molti professori.*

BÀTTITO, s.m. Il bàttere accelerato del còre e delle arterie, o mèglio le loro contrazioni e dilatazioni alternative. § Non com. Trèmito. § Agitazione per paura.

BATTITOIA, s.f. T. a. m. Quel legno quadro che s'adopra nelle stamperie per pareggiare il carattere o le righe dopo averle messe in tòrchio.

BÀTTITORE, s.m. Chi o che batte, non com. § Chi batte il grano. § Al giòco del pallone, Chi batte.

BÀTTITURA, s.f. Il bàttere, non com. § pl. Percòsse, solam. quelle di Cristo. § La battitura del grano. *La battitura mi còsta tanto.* § Impronta che làscia il martèllo nel bàttere. § Non comuni. Parte del rame che cade nel bàtterlo quasi in pólvere. § Ossido di ferro che si forma sul metallo arroventito e che si scàglia martellándolo.

BÀTTOLA, s.f. T. mugn. Arnese di legno che batte rumoroso nel girare della macina.

BATTUTA, s.f. Il bàttere. Il battere del polso. *Il polso del cavallare fa sessanta battute al minuto.* § Il colpo che s'è dato uno cadendo o picchiando in qualcòsa. E il luogo dov'è battuto. *Una bèlla battuta. Una battuta di crèste: s'è rotto il crànio! La battuta è qui; mi pare, ma non si vede nulla.* § *Una battuta.* Quantità d'òra battuta in una vòlta. *Una battuta di grano basta.* § Al giòco del pallone o della palla, Il bàttere. E la parte dove si batte. *Battuta da tetto* contr. di *Ribattuta.* § Misura di tèmpo del maèstro di mùsica. § *A battuta.* A tèmpo. § fig. A propòsito. § Meno com. *Contro battuta.* Contr'al tèmpo, Contrattèmpo. § Parte musicale compresa in una battuta che viène scritta fra due linèette. § *Battuta d'aspètto.* Quella in cui tace uno strumento o una voce. § fig. *Non pèrder battuta.* Star attentissimo a còsa che si racconti. § *In due, In quattro battute.* In un momento. § Le sponde del biliardo interne. § Il colpo che batte la palla nelle mattonèlle. § *Lati di battuta.* I due minori del biliardo. § Il luogo dove batte più probabilmente l'animale che si càccia. *Qui c'è la battuta della lèpre; aspettala.* § *Battuta d'un fiume.* Dove l'acqua specialmente alle svoltate picchia più forte e mette in pericolo la sponda, l'àrgine. § *Accomodarsi alle battute.* Non com. Secondare il discorso degli altri, anche a non intendere. Adattarsi al volere altrui.

BATTUTÀCCIA, dispr. Lo dicono i giocatori di pallone per battuta difficile a rèndersi. § T. mus. Battuta difficile a eseguirsi.

BATTUTELLA e **BATTUTINA**, dim. di Battuta.

BATTUTINO, dim. e vezz. di Battuto. *Carne rifatta con un battutino di cipolla, prezzémolo e pomodòro.*

BATTUTO, agg. non com. Picchiato. § Di metallo ridotto in piastre, fòglie, lame, specialm. d'òro e d'argento. § Sconfitto. *Nemico vinto e battuto. battuto e non vinto.* § Di biade, Trebbiate. § Di strada, Frequentata. § *Andare per la battuta.* Fare quel che fanno i più. § *A spron battuto.* M. avv. Prèsto, In gran fretta.

BATTUTO, s.m. Composto di carne, èrbe o altre còse tritate, per condimento nelle vivande. *La minèstra sul, col battuto. Far soffriggere il battuto.*

BATÙFOLO, s.m. Involto di cenci o altro, spesso sòffice, fatto alla peggio. *Un batùfolo di lana. Un batùfolo di carta stràccia.* § pl. Ripièni che le dònne metton ne' capelli o nella persona per far più compàrita. § *Pare un batùfolo.* Di dònna o bambino grasso. § *Batùfoli.* Pezzetti di polènda mòrvida di granturco imburrati e incaciati, o col sugo.

BAU, s.m. La voce del cane. § *Far bau bau.* Abbaiare, parlando a' bimbi. *Lo sènti il tètte che fa bau bau?* § Far paura a' bambini. § *Il bau.* Comun. *Il babau.* § *Èssere il bau.* Persona che fa paura, dà suggezione.

---

a. Ufàbile. § Battènte. § Prov. *Maggiòr pòrta maggior battitoio.* Più grandezza, più paura. § *Battitoio della cornice.* Spòrto della cornice che batte sopra l'altra parte dell'edifizio. § T. mil. Spècie d'Ariete da abbàtter mura. § T. dor. Stecca. § T. mus. Battènte.

ATTITORE, s.m. Soldato che batteva la strada per scoprir i nemici. § Oppressore. § Chi offènde. § *Battitore al arco* o *a còrda.* Chi batte la lana coll'arco. § Battènte. § Prov. *Beata quella casa che un battitór ha.* Cioè meno pigionali, meno scàndali. § Ferrazzòlo. § T. mus. Chi batte il tèmpo.

ATTITRICE, f. di Battitore. § *Micchina battitrice.* Sbiattrice.

ATTITURA, s.f. prov. *I servitori son come il tamburo che suona ad altri ed esso à le battiture.* § Danno, gastigo. § Sventura. § La mèsse da bàttere.

ATTÙRTI, s.m. pl. Le parti d'una sèlla da scozzone alzate sugli arcioni davanti e di dietro per tenér fòsce del cavalière.

ATTIZZARE, tr. Battezzare. § p. pass. BATTIZZATO.

ATTO, s.m. Sòrta di barca a rèmi.

ATTÒCCHIO, s.m. Battàglio.

ÀTTOLA, s.f. Sòrta di tabèlla della settimana santa. § T. d'alcune città toscane. Chiacchierone insulso, continuo. § T. lucc. Bargiglioni.

ATTOLARE, intr. Ciarlare.

ATTOLOGIA, s.f. T. scol. Ripetizione de parole apparentemente viziosa. *Glie lo dirò io, glie lo dirò.*

ATTOLÒGICO, agg. T. scol. Che sa di battologia. *Frondia battològica.*

BATTOLOGIZZARE, intr. Peccare di battologia.

BATTOLONE - ONA, agg. e sost. T. lucc. Chiacchierone, Chiacchierona.

BATTRIDE, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle palme.

BATTURA, s.f. T. mar. Intàglio angolare fatto lungo la chiglia e le ruote per incastrarvi tàvole.

BATTUTA, s.f. *Far la battuta.* Superare uno d'abilità. § T. mus. *In battuta.* Nel tèmpo fòrte. § *A misura e battuta.* Con tutte le règole musicali. § *A tèmpo di battuta.* Misuratamente. § *Far la battuta a uno.* Ammazzarlo. § T. geom. *Battuta di livèllo.* Ogni operazione che si fa traguardando lo scòpo elevato sopra l'asta, per mèzzo del livèllo a una cèrta distanza dallo strumento.

BATTUTO, agg. Dèdito, Molto inclinato (Salvin.). § Pronunziato (Bart.). § prov. *Battuto e mal pagato.* Capitato male. Ufàbile. § *A voga battuta.* Con prestezza di rèmi. § prov. *I migliori alberi sono spesso i più battuti* (battuti).

BATTUTO, s.m. Pavimento intarsiato con pietruzze. § Moneta antica toscana d'otto denari.

BATUCCHIERIA, s.f. Sofisticheria vana.

BATUFFO e **BATÙFFOLO**, s.m. Batùfolo.

BATURLARE, intr. T. cont. di Val d'Ambra e aret. Il rumoreggiare di toni lontani.

BATURLO, s.m. T. cont. di Val d'Ambra. Tono lontano.

BATURLONI. *Andàr baturloni baturloni.* M. avv. T. mont. pist. Dondoloni, Stracco. La e addio.

BAUCCO, s.m. *Porre al* o *in baucco.* In ridicolo. Sbeffare.

BAULÀCCIO, spreg. di Baule. *Un baulàccio tutto rotto e fgangherato.*

BAULE, s.m. Sòrta di cassa per vïaggio col copèrchio convèsso e spesso ricopèrta di pèlle. § scherz. Lo ẓaino de'soldati. § *Far il baule.* Métterci la ròba che si pòrta con noi, signifíca Méttersi in viàggio, e anche Andàrsene. *Si leticàrono, fece i bauli e schiavo.* § *Viaggiàr come i bauli.* Senza vedér nulla. E meno com. *Partir dentro una cassa e tornàr dentro un baule.* Viaggiare e tornàr più stùpidi di prima. § T. scherz. La gòbba.

BAULETTO e **BAULINO**, dim. di Baule. Quello dove le dònne tèngono gióie, spilli o gli oggétti da lavoro.

BAUSÈTTE, s.m. Paura. T. dei bambini. *Ài paura del bausètte?* § Esclam. per far paura.

BAUTTA, s.f. Mantellina con cappuccetto nero, per màschera. Qualche vòlta è l'intero vestito per màschera anche per uomini.

BAVA, s.f. Saliva abbondante che èsce dalla bocca degli animali e degli uomini. § *Far la bava.* Chi fa la schiuma alla bocca per ràbbia. § *Far venìr la bava.* Fare arrabbiare. Non com. § Seta che si strappa per pòca consistènza. § T. oref. Orlo o profilo che risalta fuori nei metalli che èscono dalla forma. § *Bave.* T. fond. Quella parte di metallo che nella fusione scappa nei gètti per le fessure o crepature della forma. § Di pane bianco e scipito si dice che *è o pare una bavà.*

BAVAGLINO, dim. di Bavàglio. E dei bambini si dice sèmpre così.

BAVÀGLIO, s.m. Tovagliolino che si lega e si tiène al còllo dei bambini. Comun. *Bavaglino.* § Pèzzo di tela ammagliata o fazzoletto avvòlto che, messo alla bocca, impedisce di parlare. § fig. *Metter il bavàglio.* Impedire che uno parli. *Il procuratòr del re mette il bavàglio coi seguèstri.*

BAVAGLIOLINO, dim. di Bavàglio. Non com.

BAVARESE, s.f. Latte e cioccolata. *Tavoleggiante, dàmmi una bavarese con sèmelle.*

BÀVERA, s.f. Abbigliamento delle dònne che gira intorno al còllo e còpre le spalle e il pètto com'un sarrocchino. *Una bàvera di seta, di pèlle.*

BAVERINA, s.f. Sòrta di solino ricamato o ẓmerlato che rièsce dal còllo del vestito da dònna e ricasca più o meno sulle spalle.

BAVERINO, dim. di Bàvero.

BÀVERO, s.m. Quella parte del vestito dal còllo ritta o ripiegata in fuori. *Bàvero della giubba.* § *Bàvero del pastrano.* La parte che stà intorno al còllo. § E anche una spècie di mantellino che ricasca sulle spalle e sul pètto. *Pastrano a due bàveri.*

BAVERONE, accr. di Bàvero. *Pastrano con baverone.*

BAVETTINE, s.f. pl. Pasta da minèstra a nastrini.

BAVOSO, agg. Piêno di bava. *Vècchia bavosa.*

BAÙCIA, s.f. T. bot. Pastinaca.

BÀUDO, agg. Baldo. Di qui il casato Bàudi.

BAVA, s.f. *Bava di vènto.* T. mar. Piccolo sóffio di vènto che si distingue da qualche increspatura che fa nel mare in tèmpo di calma.

BAVAGLIARE, intr. Imbavagliare.

BAVALÌSCHIO. V. BASILISCO.

BÀVARA, s.f. Moneta bavarese di L. 4,90.

BAVARÈLLO, s.m. Artéfice che lavora la bava di seta.

BAVARESE, s.f. Lo stesso che BÀVARA. V.

BÀVARO, s.m. Bàvero (Castigl.).

BAVÈLLA, s.f. Filo che si lèva da'bòzzoli messi nella caldaia, prima di cavarne la seta.

BAVELLINA, s.f. Seta o drappo fatto di bavèlla.

BAVERESE, s.f. Bavarese.

BAVETTA, s.f. Superfluità che rèsta nei gètti di metallo. Usàbile come dim. di Bava.

BAVIÈRA, s.f. V. BARBÒZZO, L. M. § Vifièra, Buffa. *E 'l cimièro e la vifièra e la bavièra e la buffa* (Citol. Tip.). § Striscia attaccata a' berretti di lana da contadini che serviva a coprir la bocca quand'èra freddo. § *Mangiàr sotto la bavièra.* Mangiàr di nascosto.

BAZZA, s.f. Mento che spòrge molto in fuori. *À la bazza. Puliscìti la bazza. Si rimpasta una bèlla bazza.* § Anche soprannome di chi àbbia la bazza. *Vai dal bazza e digliélo. Bazza, ti saluto.* § Còsa avuta a bòn mercato. *Mi capitò questa bazza, e la presi.* § *Bazza a chi tocca.* Fortuna o Danno a chi tocca. § Anche equivocamente scherzando a chi àbbia il mento lungo. § *Avér bazza.* Non più com. Avér fortuna. § T. giòc. Quel nùmero di carte che si vince vòlta per vòlta agli avversari. § *Bazza di fil di fèrro.* Matassa di fil di férro.

BAZZANA, s.f. Pèlle di castrato conciata per rilegàr libri, coprìr bauli, ecc. § Per est. Vacchetta méncia.

BAZZAR e **BAZZARRE**, s.m. Luogo apèrto al pùbblico con una o più botteghe dove si vende ùn'infinità d'oggétti di vàrio gènere e per lo più a prèzzo fisso.

BAZZÈCOLA, s.f. Inèzia, Còsa da nulla. *Non guardàr a queste bazzècole.*

BÀZZICA, s.f. Giòco di carte che si fa in due o più. Se ne dà tre in princìpio e s'à bàzzica se non c'è più di nòve; si séguita pòi, ma bìsogna osservàr di non passàr il trentuno. § Anco al biliardo, così: Più giocatori estràggono un nùmero dei venti, o più, che sono nella borsa, e lo tèngono segreto. Numerati i birilli, assegnato il valore d'uno, due, tre, quattro, cinque, ogni giocatore tira con la stecca a fare coi birilli stessi quei punti che gli accomòdano e con quelli che à in tasca procura d'arrivare e non passare il trentuno, altrimenti è ẓballato.

BAZZICARE, intr. Di persona, Praticarla. E per lo più in cattivo sènso. § prov. *Dimmi con chi bàzzichi e ti dirò chi sèi. Chi bàzzica lo zòppo, impara a zoppicare.* § tr. *Bàzzica cèrti figuri!* § Di luogo, Bàtterci spesso. *Bàzzica in quel caffè.* § p. pass. e agg. BAZZICATO. *Casa bazzicata da gènte sospètta.*

BAZZICÒTTO, s.m. Avér a bàzzica, tre carte uguali, che è buon punto.

BAZZICOTTONE, s.m. È quando a bàzzica s'ànno quattro carte uguali, e che còntan quattòrdici.

BAZZINA, s.f. e **BAZZINO**, s.m. Piccola bazza. § vezz. Bambina o Dònna, Uomo o Ragazzo che àbbiano un po' di bazza. *Quella bazzina della Terèfa. Questa bazzina di Gigetto. Va' un po' da quel bazzino del sor Clemènte.*

BAZZÒFFIA, s.f. Vivanda o minestrone abbondante e grossolano. § fig. Componimento confuso e lungo. § Una quantità di carte di cui uno si dèva occupare. *Ci è una bazzòffia di lèttere da ẓbrigare.*

BAZZONÀCCIO - A, pegg. di Bazzone.

BAZZONE - A, sost. Chi à gran bazza.

BAZZÒTTO, agg. Dell'òva còtte col gùscio, fra sòde e tènere. § Malaticcio. § Pòco pràtico in una sciènza.

BAZZARO, s.m. Mercato, Baratto.

BAZZA, s.f. Al giòco di calabresèlla Una data, Un punto. § Al giòco de' trionfi, quando senza trionfo si prènde la carta dell'avversàrio. § *Avér la bazza.* Avér bazza, fortuna. § *Avér di bazza.* Avér successo, in modi inaspettati. Anche Compràr una còsa sotto prèzzo. § *Aver bazza una còsa.* Conseguirla senza costo. § *Non avér bazza una còsa.* Il contrario.

BAZZANO, s.m. Mercato, Bazzàr.

BAZZARRA e **BAZZARRO**, s.f. Baratto.

BAZZARRARE, tr. Barattare, Negoziare. § p. pass. BAZZARRATO.

BAZZARRATORE, s.m. verb. da Bazzarrare.

BAZZARRO, s.m. Bazzàr. § Picchiata. § Graffiata.

BAZZÈO, agg. Verdastro, Verdone.

BAZZESCO, agg. Bassòtto. § Rozzo, Grossolano, Plebèo.

BAZZICARE, intr. prov. *Non bàzzichi soldato chi è riscaldato* (a non provocare, né èsser provocato).

BAZZICATURA, s.f. Bazzècola.

BAZZICHERIA, s.f. Bazzècola.

BAZZUCCARE, intr. T. aret. Percòtere, ẓbatter insième; del vènto quando ẓbatte le frutte sulle piante.

un'arte e sim. *Uno scolare non preparato all'esame zzòtto.* § Un po' alterato dal vino. *Dopo tàvola èra zzòtto e gli scappò quella paròla arrischiata.*

E. Voce imitativa della pècora.

E', avv. apòc. di Bène, usato fam. *Bè'! Vènga.* §

oro. di *Bèi* o *Bèlli. Cinquecènto be' fiorini d'òro.*

BEARE, tr. letter. Far beato, Far felice. § rifl. Com-ccersi. § *Mi bèo in quella mùsica, in quel canto di-io.*

BEATA, s.f. non com. Donna bacchettona. *Tutte que- beate.* § Più com. per Minchiona. *Beata che sèi!*

BEATAMENTE, avv. Con beatitùdine.

BEATESSA, s.f. spreg. non com. Bacchettona.

BEATIFICARE, tr. Far e dichiarare beato qualcuno po morto. § p. pass. BEATIFICATO.

BEATIFICAZIONE, s.f. Il beatificare. § La funzione e fa il pontèfice per beatificare. § L'atto di rènder ato.

BEATÌFICO, agg. T. teol. Che fa beato. § *Visione atifica.* Quella che gli elètti gòdono di Dio in ciélo.

BEATINA, s.f. non com. Pinzòchera, Bacchettona.

BEATÌSSIMO, agg. superl. di Beato. § *Beatissimo Pa-e.* Titolo che si dà al pontèfice.

BEATITÙDINE, s.f. astr. di Beato. Stato perfètto dei ati. § *Beatitùdine etèrna, celèste, suprèma,* non pop. paradìjo, Dio. § Felicità. *Ripone la sua beatitùdine lle fatiche, nelle dolcezze della campagna. La bea-ùdine dell'uomo vano.* § Titolo del pontèfice. *Vòstra* [illegible].

BEATO, agg. Chi è venerato dalla chièja cattòlica, nchè non ancora canonizzato santo. *Beato Angèlico, ato Franco.* § In gener. Tutti gli elètti del paradìjo. *ata, Beatissima Vèrgine. Gli àngeli beati. I beati òstoli.* § Felice, Contènto appièno. *È l'uomo più ato che sia sulla terra. Fa una vita beata. È beato lo lòdano. È beato se lo lasciano in pace.* § Di còse. *questo beato definare non viène?* § *Beato te! ato me!* esclam. di felicità, di desidèrio. § Non com. *A. Beato a te! Beati a loro!* § enf. *Pur beato!* no male, Fortuna! *Pur beato che noi abbiamo tro- un buon giùdice!* § Altre esclam. pop. *Beato Dio! beato!* § *Beata ignoranza!* iròn. ma anche lòde sin-a in confronto di sapienza vana. [illegible] *È beato solamente chi possiède la virtù, anche se è felice.* § *Anni, giorni, ore, momenti beati. Paese ato, Clima beato. Beati quelli che conòbbero tanto mo! Beati gli òcchi che vidèro risorger l'Itàlia! ato chi vi può vedere.* A chi si vede di rado. § Pro-bi. *Pòca brigata vita beata.* In piccola compagnia gòde mèglio. § *Marzo asciutto e aprìl bagnato, beato villàn che à seminato.* V. BAGNATO. § sost. *Un beato, a beata.* Bacchettone. Non com. *È un di que' beati che per pigliare darèbbe l'ànima.* § Più com. assol. in sènso di Minchione.

BÈBE. T. de' fanciulli. Le pècore. *Ècco le bèbe.*

BECA, s.f. corrut. di Doménica. Donna di bassa condizione, sciatta, minchiona. *O che beca!* § *La Nència, la Tìncia, la Beca.* La gentùccia del volgo.

BECCA, s.f. La punta d'una pèzza o fazzoletto. Comun. *Cocca.*

BECCÀBILE, agg. Che si può beccare. Piuttòsto nel fig. *Se èra un impièго beccàbile, volevi vedere!*

BECCÀCCIA, s.f. (*Scolopax rusticola*). Uccèllo con becco e gambe lunghe e sottili; appartiène all'òrdine dei trampolièri.

BECCACCINO, s.m. Uccèllo più piccolo, ma simile alla beccàccia.

BECCÀCCIO, pegg. di Becco.

BECCAFICO, s.m. Uccelletto bigiógnolo dal becco gentile che viène da noi al tèmpo de' fichi. § *Fare afa i beccafichi.* Venir a nòia le còse squisìte, non com. § *Grasso com'un beccafico.* Grasso e fresco.

BECCAIO, s.m. V. MACELLARO.

BECCAMÒRTI, s.m. comun. Becchino.

BECCAPESCI, s.m. Sòrta d'uccèllo acquàtico.

BECCARE, tr. pron. e recipr. Prènder il cibo col becco, pròprio degli uccelli. *Questi piccioni non bèccano ancora, e l'imbecca la mamma. Beccano da sé.* § assol. *La massaia dice ai polli, dindogli il becchime: Chi becca becca!* § fig. Imparare. Un maèstro dirà agli scolari: *Figliòli miéi, io non starò a far l'aguzzino, chi becca becca.* § Prov. non com. *Gallina secca spesso becca.* I magri mangiano di più. § *Del fitto non ne beccan le pàssere* dice contènto chi dà in affitto i bèni facèndo bisticcio sulla paròla *fitto.* Il grano fitto non viène buono, e le pàssere lo vògliono buono. Così i bèni affittati non pèrdono per cattive stagioni, e dànno una rèndita sicura. Se non che un altro prov. dice: *Chi affitta sfitta.* § Mangiare, scherz. Anche dell'uomo. *Volete beccare? ecco la colazione.* Non com. § Picchiàr col becco. *Que' due canari si bèccano. Questo mèrlo ti becca.* § E assol. *Becca* come del cane Mòrde. *Guarda che codesto pappagallo becca.* § fig. *Due letterati si bèccano.* § Guadagnare, Levàr di sotto del danaro. *Gli à beccato al giòco mille lire. Si becca venti lire al giorno. S'è beccato una bèlla dòte.* § Ottenér con ingegno, astùzia. *Voi, codesto mòdo, vi beccherete un bèl patrimònio. S'è beccato una bella lòde.* § E assol. *Attènto, perché è gente che, quando gli rièsce, becca. In fatto d'impièghi chi becca son sèmpre loro.* § *Beccare un po' di tutto.* Studiacchiare di tutto, Guadagnare, Trar di profitto, di piccoli lucri, qua e là. § Di còse spiacévoli. *Ti beccherai un malanno a codèsta finestra. Beccarsi in santa pace una còsa.* Rassegnàr-

---

DÈLLIO, s.m. T. bot. Sostanza gommo-resinosa coci-uta da tèmpo nella medicina.

BEACIONE, s.m. Gròssa vetta di sàlcio dibrucato per ingèr le viti al piòppo.

BEALTÀ, s.f. Beltà.

BEANTE, part. pr. di Beare.

BEATANZA, s.f. Beatitùdine. Non in tutti i sènsi. Pin-to Potenza a rènder beato.

BEATEZZA, s.f. Beatitùdine. § Prosperità di successo.

BEATIFICÀBILE, agg. Da beatificare. Usàbile letter.

BEATIFICANTE, p. pr. di Beatificare. Usàbile letter.

BEATIFICARE, tr. Magnificare. § Beare.

BEATÌGLIA, s.f. Mussolina assai rara e fine.

BEATITÙDINE, s.f. *Le òtto Beatitùdini.* Le òtto sòrte felicità del Vangèlo. § *Frutti di beatitùdine.* I mè- e le ricompènse del bène. § Uno spìrito beato. § olo dei vèscovi, d'uòmini santi.

BEATITÙDO e BEATITUTE (Jac.). V. BEATITÙDINE. § ièra di spìriti beati.

BEATO, agg. Esclam. *Beata Trinità!* § E a Cristo. *ta speranza degli uomini. Beato Èsse* (D.). *Prin- della pace beata.* § *Beati còrpi.* I santi. § E con *Messère* o *Santo. Beato Messèr San Jàcopo. Beato Santo Lodovico.* § prov. *Beata quella casa dov'è carne secca* (Dove son còse risparmiate al bisógno).

BECARÒTTO, s.m. T. lucc. Bacheròzzolo.

BECCA, s.f. Specie di cappa nera che pòrtano armacòllo i professori d'università che ànno il grado di Priori. § Cintolo di taffettà per la vita, e per le calze. § Sòrta di guàrdia degli schermitori. § Piega che si fa a un fòglio d'un libro per ritrovare il segno.

BECCABUNGA, s.f. T. bot. Spèce di Verònica raccomandata come antiscorbùtica. Cresce quasi inseparabilmente dal crescione.

BECCACCINO, s.m. Piccolo pesce.

BECCAFICATA, s.f. Scorpacciata di beccafichi. § Convito degli accad. della Crusca. Anche *Stravizzo.* Usa-

BECCAFICO, s.m. Prov. *Ogni uccèl d'agosto o di settèmbre è beccafico.* Quand'una còsa è di mòda tutti l'accettano anche falsificata.

BECCAIO, s.m. Prov. *Il beccaio non ama il pescatore* Perché gli porta via il guadagno. § Carnéfice. § Uccisore. § prov. *Non rimanér carne al beccaio.* Nessuna donna rimane senza partito.

cisi, non com. *Beccarsi delle busse.* Più com. al fig. *Se l'è beccate.* Insolènze o sìm. § *Non beccare d'una còsa.* Non intènderne vèrbo. Non com. § Cògliere. *L'à beccato con un sasso.* § fig. *Tu non mi ci becchi. Ti ci à beccato. Non mi ci becca più.* § *Beccarsi il cervèllo.* Affannarsi, Almanaccare. § p. pass. BECCATO.

BECCARE, s.m. Becchime. Meno com.

BECCATA, s.f. Il colpo che dà l'uccèllo col becco. *Non fanno che darsi delle beccate.* § Quel tanto di cibo che prènde in una vòlta col becco.

BECCATÈLLO, s.m. Mensoletta che si mette nel muro, per sostegno, sotto i capi delle travi, di terrazzini, di spòrti, ecc. § pl. Pïoletti di legno de' cappellinai.

BECCATINA, dim. di Beccata.

BECCATURA, s.f. Il beccare degli uccèlli, e il segno che fanno sulla pèlle. § Per est. Di pulci e zanzare, ma più com. Appinzatura, se non è scherz.

BECCHERIA, s.f. Più com. Macelleria.

BECCHETTO, s.m. non com. Ogni còsa che tèrmini in punta, anche le punte delle corone reali. § pl. T. calz. Finimenti laterali delle scarpe coi relativi buchi per i legàccioli.

BECCHICCHIARE, tr. Beccare un po' e spesso. Tanto del mòrdere che del mangiare. *Becchicchia qui e là.*

BECCHIME, s.m. raro al pl. Quel che bèccano i volàtili domèstici. § scherz. Il mangiare dell'uomo.

BECCHINO, s.m. Chi seppellisce i mòrti e a vòlte li vèste. § *Far da bòia e da becchino.* Di chi sottèrra chi à ammazzato. § Di chi fa nel tèmpo stesso grave offesa e danno. Non com.

BECCO, s.m. La parte dura e còrnea che ricòpre la bocca dei volàtili. *Gli uccèlli ànno il becco lungo, corto, curvo, gròsso, fine. Gli uccèlli dal becco lungo son meno intelligènti. Il becco a molti uccèlli sèrve anche d'aiuto alle zampe per arrampicarsi.* § scherz. *Carne col becco.* Uccèlli. § *Carne senza becco.* Quadrùpedi da macèllo. § prov. non com. ma bèllo. *Ogni becco stòrto vive di prèda.* § *Becco.* scherz. Bocca. *Ti puzza il becco.* § *Affaticare il becco*, non com. Mangiare. § Per sim. L'estremità appuntata e per lo più ricurva d'un oggètto. Ma dei vasi per liquidi, comun. *Beccùccio.* § *Avér pàglia in becco.* Sapere, Èssere a parte di qualche segreto. *A pàglia in becco, ma non fiata.* § Avér qualche còsa d'ùtile, ma aspettarne una migliore. § *Dar di becco in una còsa*, ma più comun. *Métterci il becco.* Entrare, Prènder parte a discorsi dove uno non è chiamato. *Mette il becco per tutto.* E a' ragazzi: *Se non ci metteva il becco, domattina l'avea secco.* § *Métterè il becco in mòlle*, scherz. Bere. *Atanàsio ogni sera va alla bèttola per méttere il becco in mòlle.* § Anche Cicalare, Entràr a parlare, a sentenziare non chiamati. § *Ècco fatto il becco all'òca.* Quando una còsa è fatta e ne siamo contènti. E il volgo aggiunge: *e le còrna al potestà.* § *Non avere il becco d'un quattrino.* Èsser senza denari. § prov. non com. *Dal becco viène l'òvo.* La gallina fa l'òva se è bèn nutrita. § fig. Mangiando bène si lavora mèglio (purché non sia tròppo bène). § Pagando bène s'à più e mèglio lavoro. § *Becco di gas.* o ass. *Becco.* L'ultima estremità dei tubi, dove l'gas è acceso per far luce. § *Il becco della pènna.* La punta.

BECCO, s.m. Il màschio della capra. § volg. Il marito della dònna infedele. Per ingiùria a uno. *Becco cornuto!* § *Becco contènto.* Chi non se ne fa. § prov. *Chi è geloso è becco.* § *Èsser becco e bastonato.* Avér il male, e il malanno, la nòia e le bèffe, la fatica e lo scàpito. § *Farne* o *Dirne di pèlle di becco*, volg. Di tutti i colori, Le più strane. § Prov. non com. *Quando il becco è vècchio tutte le capre lo còzzano.*

BECCÙCCIO, s.m. Cannelletto adunco delle ampolle e d'altri vasi per versàr il liquido. § Quello de' lampioni per accènderci il gasse, e Qualunque altra parte d'una oggètto in uso o di màcchina fatta in quella forma.

BECCUTO, agg. non com. Che à becco. § Che è becco.

BECCUZZARE, freq. di Beccare. Non com.

BÉCERA, s.f. di Bécero.

BECCALÀGLIO, s.m. Sòrta di giòco sìm. alla mosca cièca.

BECCALITE, agg. Attaccalite.

BECCAMENTO, s.m. L'atto del beccare.

BECCAMÒRTI, s.m. Sventura, Malanno.

BECCANTE, part. pr. e agg. Che becca.

BECCARE, tr. e rifl. prov. *La bìscia à beccato il ciarlatano* (A mòrso). § *Beccàr quistione.* Cercàr liti. § *Non beccarsi d'una còsa.* Non intèndersene. Non èsser capace di farla, d'immaginarla. § *Ognun sel becca.* Tutti s'ingànnano. E anche: Tutti ànno i suoi gusti. § *Beccarsi i gèti.* Affaticarsi invano. § *Beccarsi altro che grano.* Buscarne. § *Béccati questo o quell'dglio.* Béccati questa! § *Dar beccare all'umore.* Fantasticare.

BECCARÈLLO, s.m. Capretto.

BECCARO, s.m. Beccaio.

BECCASTRINO, s.m. Zappa gròssa e stretta per cavàr sassi. § *Naso a beccastrino.* Lungo e inarcato.

BECCATÈLLA, s.f. Pezzetto di carne che si buttava al falcone per ària quando girava sopra la ragnaia. § Bagattèlla.

BECCATÈLLO, s.m. Beccherèllo. V. L. M.

BECCATOIO, s.m. Arnese per métterci da mangiare agli uccèlli.

BECCHEGGIARE-FICCARE. T. mar. Mòto oscillatòrio del bastimento.

BECCHÉGGIO-FICCATA, s.m. e f. astr. di Beccheggiare. V. L. M. § Viziosa abitùdine del cavallo di far salti a montone.

BECCHERÈLLO, s.m. dim. di Becco. Capretto. *Di questo mese è la prima generazione degli agnèlli e beccherèlli* (Pallad.). *Sarai messa a pàscere li beccherèlli* (volg. pist. S. Gir.).

BECCHERÍA, s.f. Prov. *Non rèsta carne in beccheria, per trista che la sia.* Ogni còsa à spàccio, ogni dònna partito. § Strage. § *Èsser carne di beccheria.* Correr pericolo d'èsser ammazzato.

BECCHETTO, dim. di Becco. *Uccèlli che ànno cèrti becchetti sottili che appena foran la pèlle.* § dimin. di Becco. Capro. § T. mar. La prua del navicèllo.

BÉCCHICO, agg. Di pillola, Buona per la tosse.

BECCHIÒN, s.m. T. bot. *Tussilago farfara.*

BÉCCIA, s.f. Capra.

BECCO, s.m. Provèrbi: *Ogni uccèllo è buon pel becco suo.* Ognuno à i suoi gusti e li mantiène. § *Chi sta col becco apèrto à l'imbeccata di vènto.* Di chi aspètta senza far nulla. § *Avèndo ritto il becco* (la bocca) *sèmpre à mentìr* (Sacch.). Usàbile. § *Dar di becco in una còsa.* Mangiarla. *Quando Maria nel figlio diè di becco* (D.). Anche Mòrdere. § *Non avere il becco tòrto.* Bever molto. § *Bàttere il becco.* Chiacchierare. Usàbile. § *Méttere il becco in Parnaso.* Poetare. § *Dirizzare il becco agli sparvièri.* Dirizzàr le gambe a' cani. Usàbile. § *Non èsser ancora schiuso col becco fuor dell'ùscio.* Non èsser usciti del gùscio. Èsser inespèrti. § La bocca de' fichi. § *A strappa becco.* M. avv. A scelta, Alla sfuggita, Prèsto, prèsto. § T. bot. *Becco di mare* (*Martinia proboscidea*). § T. arche. *Becco di civetta.* Membro di cornice. § T. mar. Punta del naviglio. § T. mus. Bocchino d'alcuni strumenti. § T. chir. Sòrta di pinzette per levàr le palle dalle ferite. § Pinzette per levàr dènti; e quello inventato dal Morissò, *Becco di gru.* § Mazzapicchio.

BECCO, agg. *O disgraziàccia becca!* (l. Nèr.). Usàbile § s.m. in signif. oscèno. § Costellazione del Capricorno. § Bèrta (Strumento per piantàr i pali). § *Barba di becco.* T. bot. V. SASSÈFRICA, L. f. d'U.

BECCOFRUSONE, s.m. T. ornit. Frusone.

BECCOLARE, tr. Beccuzzare (Tomm.).

BECCONE, accr. di Becco, in sènso di Capra. § fig Stùpido.

BECCUME, s.m. Quantità di pèlli di becco. § T. pist Becchime.

BECCUTO, agg. T. mont. pist. ant. Che à buon becco Che rènde pan per focàccia.

BECHERÍNO, s.m. volg. pist. Beverino.

ECERÀCCIO, pegg. di Bécero. *Un becerdccio del pio còrio.*
ECERATA, s.f. Azione o paròla da bécero.
ECERO, s.m. Omàccio o Ragazzo della più infima e, cinico, insolènte. § Chiunque à mòdi plebèi.
ECERONE - ONA, accr. di Bécero. *Quell'impiegato n becerone, pròprio one! Becerona di dònna.*
ECERUME, s.m. Un insième di béceri. § Gentame. § go di béceri. *Quella casa è un becerume.*
ECO, s.m. Accorciativo volg. di Doménico. Famoso l contadino che disse al compare: *O Cecco o Beco ònio o 'n se nò ripòrtamelo!* a significare che nel ado non si tròvano o non si preferiscono che questi nomi. Ma *Beco* à significato di contadinone goffo di no stampo; e si dà anche a persona cittadina che bia l'apparènza. *Quel beco! Che vorresti affidare a beco! Non fare il beco!*
EDUINA, s.f. Mantèllo lungo con cappùccio che le ne si méttono, specialm. uscèndo dal teatro.
EDUINO, s.m. *Pure un beduino.* Di chi à un'appaza e un vestire strano.
EFANA, s.f. Vècchia fantàstica che i bambini crédono vènga la nòtte dell'Epifania per la cappa del camo a portàr regali. *Stanòtte viène la Befana.* § Il reo stesso. *Vièni, Carlino ti farà veder la sua beza.* § Festa dell'Epifania. *Per Befana. La nòtte di ana.* § Dònna brutta. *Che dice quella befana?*
EFANÀCCIA, pegg. di Befana. *Befanàccia di sèrva.*
EFANIA, s.f. volg. Epifania.
EFANO, s.m. D'òmo brutto. *Guarda quel befano.*
EFFA. V. BÈFFE.
EFFARDO, agg. e sost. non pop. Che usa beffar la ze. *Uomo beffardo.* § *Atti, parole, riso beffardo.* Che óstrano scherno.
EFFARE, tr. Metter in burla astutamente. Comun. *ffare.* § rifl. *Beffarsi d'uno còsa.* Non curarsene. rnirla. § p. pass. BEFFATO.

BEFFATORE - TRICE, verb. non com. Sbeffatore.
BÈFFE, s.f. pl. del pèco ujato sing. Bèffa. Parole o atti di scherno. *Fare una beffa. Mandare, Metter in bèffa.* § *Farsi bèffe.* Prendersi burla. *Chièder de'consigli e non seguirli è un farsi bèffe o pare.* § *Restare col danno e colle bèffe.* Non pop. Scornati e senza profitto.
BEFFEGGIAMENTO, s.m. Il beffeggiare.
BEFFEGGIARE, tr. frequ. di Beffare. § p. pass. BEFFEGGIATO.
BÈGA, s.f. Lite, Contrasto, Impiccio. *Son in questa bèga: non sò come strigarmi. Non vo' bèghe con voi.*
BEGHIGO, volg. V. BELGINO.
BEGHINA, s.f. Pinzòchera.
BEGLIÒMINI, s.m. pl. (*Impatiens balsamina*). Pianticèlla di giardino con fiori rossi, violetti e bianchi.
BEGNAMINO, volg. Beniamino.
BEI e **BEÌ**, s.m. Governatore. Dignità Mujulmana.
BEÌBILE, agg. volg. e contad. Bevibile.
BEITORE, s.m. volg. e contad. Bevitore.
BELARE, intr. Il mandàr fuori la voce che fanno le pècore e le capre. *Quando ànno pèrso l'agnèllo, le pècore bèlano.* § Anche del cèrvo. § Piàngere, Frignare, specialmente de' bambini. § Recitàr un discorso con voce monòtona. § Di cattivo mùsico che canti. § tr. *Gli proìbì di belare le poesie a quel mòdo.* § p. pass. BELATO.
BELATO, s.m. Il belare.
BELATORE - TRICE, verb. di Belare. Chi o che bèla. *Belatore di vèrsi.* Meno nel signif. pròprio.
BELÌO, s.m. Il belàr prolungato. § fig. Pianto.
BELLADÒNNA, s.f. (*Atropa belladonna*). Pianta montana medicinale che à bacche verdi con qualità venèfiche. *Estratto di belladònna.*
BELLAMENTE, avv. Garbatamente e bène. Per cansare inconvenièntì, Per riuscire. *Gli levò di sotto bèllamente mille lire.*

ÉCHICO, agg. Sòrta di pillole. V. BÉCCHICO, L. M.
ECHINA, s.f. Bacchettona.
EDANO, s.m. Sgherro.
EDICCIAR, s.m. Spina bianca.
EDO, s.m. T. pist. Giòco che i ragazzi fanno con pezzi di ferro da buttare co'piedi nel bedo o nella [illegible].
EDÒLLO, s.m. T. bot. Betulla.
EDUN, s.m. Sòrta d'èrba campèstre di due sòrte: bianco (*Silene inflata behen*) che sèrve per cibo; rosso (*Statice limonium*) per medicina.
EFA, s.m. T. mus. La quarta naturale di *fa;* òggi un [illegible].
EFANESCO, agg. scherz. da Befana. Ujàbile.
EFANETTOLE, agg. scherz. Che à della befana, e fa [illegible] come lèi [illegible].
EFANIA, s.f. Befana. § *Reame di befania.* Giòco [illegible].
EFANÒTTO, s.m. Ognuno di quelli che andavan a [illegible]àr mascherati la notte di Befana. § Chicco di pasta [illegible] che si vende per Befana.
EFFA e **BEFFE**, s.f. *Avere a bèffe.* Beffare. § *Far bèffe di sè.* Farsi beffare. § *Far le bèffe.* D'offesa [illegible]ngiale, Far le còrna. § *Ritornàr la bèffa in capo* [illegible]*ìo.* Restare col danno e colle beffe. § *Da bèffe* o *bèffe e riso.* Da burla, Per burla. Prov. *Chi lavora bèffe, stènta daddovero.*
EFFABILE agg. Da beffare. Che si può beffare. Ujàb.
EFFATA, s.f. Beffa.
EFFEGGIATORIO, agg. Derisòrio.
EFFERIA, s.f. Beffa.
EFFÉVOLE, **BEFFÌVILE**, agg. Degno di bèffa, Beffevole.
EFFI, s.f. pl. di Bèffa.
EGHINA, s.f. Spècie di religiose cattòliche. *Ròmolo mo nàscono da una beghina* (Intell.).
EGHINO, s.m. Pinzòchero. § Frati che si ammoglià-vano; condannati pòi dal concilio di Colònia e di Viènna. § Chiunque, stando al sècolo, vestiva da religioso. § Bigio, dètto di panno.
BEGLIERBEÌ, s.m. Governatore di provincia prèsso i Turchi.
BEGOLARDO, s.m. Cianciatore, Buffone.
BEGOLARE, intr. Cianciare.
BEGOLE, s.f. pl. Ciance, Bagattèlle.
BÈH, esclam. Be', Ebbène.
BEIDELÒSSA, s.f. T. bot. *Asclepias syriaca* e *A. gigantea.*
BÉJERE, tr. Bévere.
BELAMENTO, s.m. Il belare. § Belato. Ujàb.
BELANTE, s.f. Pècora. *Di càndide belanti* (Mont.).
BELARE, tr. Chiamàr co' belati. *Un agnelletto che dalla madre sia belato invano.* § *Belare bè bè.* Far bè bè.
BELECCHIARE, intr. freq. di Belare.
BELEMNITE e **BELENNITE**, s.f. Sòrta di còrpi fòssili della figura d'un còrpo allungato.
BÈLFIORE, s.m. T. bot. *Chrysantemum myconis.*
BELGIUÌ, s.m. Belgiuino.
BELGIUINO, s.m. Benzoino.
BELLAGAMBA, agg. e sost. *Fare il o la bellagamba.* Lo sciojerato. È anche sopranno[illegible]. § Ujà molto mont. pist.
BELLAGIÙLIA, s.f. T. bot. Spècie di giacinto.
BELLAMENTE, avv. Bène, In mòdo bèllo. In buon sènso. § Bel bello.
BELLARE, intr. Guerreggiare.
BELLATORE - TRICE, verb. di Bellare. V. L. M.
BELLATRÈCCIA, s.f. Persona dalla bèlla trèccia.
BELLAVÉDOVA, s.f. T. bot. *Iris tuberosa.*
BELLAVISTA, s.f. Nome di luogo dove si gòde una bèlla vista. Ujàbile.
BELLAZÀZZERA, s.f. Che à bèlla zàzzera.
BELLECÒRNA, agg. Di bue.
BELLEGAMBE, agg. Animale che à bèlle gambe.

BELLETTA, s.f. raro. Posatura viscosa e sdrucciolévole lasciata dall'acqua torba. Comun. *Melletta.*

BELLETTO, s.m. Unguènto usato da alcune dònne per lisciarsi o colorirsi la fàccia. § fig. Quanto sia per dare apparènza. *Stile senza belletto.*

BELLEZZA, s.f. L'èsser bèllo. Qualità di bèllo. *Bellézza dell'uomo, della dònna, del cièlo, del creato, reale, ideale, spirituale, corpòrea* (non pop.), *divina, umana. Sémplice, schiétta, naturale, artificiosa bellezza. Bellezza màschia, fièra, senile* (non pop.). § *Addio, bellezza!* Di chi la vede fuggire. E con qualche ironia a qualcuno o qualcuna che si tièn bèlla: *Addio, Bellezza!* § *Bellezza appassita, patita, sfiorita.* Di dònna bèlla che non è più fresca. § D'una sola parte. *La bellezza l'à negli òcchi, ne' capélli.* § *Bellezza grèca.* Di statue, di còse d'arte, di lineamenti umani. § *Acquistare, Pérder bellezza. Créscere in, Scemare di bellezza.* § prov. *Bellezza e gioventù non duran sèmpre.* § *È una bellezza.* Di dònna bèlla. § Anche di còsa. *Quella pianura è una bellezza. Una villa che è una bellezza. Pèsche che son una bellezza. Quello spettàcolo èra una bellezza!* § Gran consolazione a vedér còse bèlle. *Il Salvini darà l'Otèllo, oh che bellezza!* § *Per bellezza.* Per bèll'ornamento. *Avanzavo da uno; m'à dato questi quadri: li metterò al muro per bellezza.* § *Bevo le sue bellezze.* V. BERE. § Abbondanza di còse buone e ùtili. *Che bellezza di fichi! Che bellezza di castagne quest'anno! Ci à una bellezza di campi che bisogna vedere. Che bellezza!* grida il venditore per via mostrando le sue ròbe. *La gran bellezza di pere cotte!* § *La bellezza di cènto scudi,* specialmente vedèndoli in argènto o in òro. § Di còse buone moralmente. *La bellezza della pace, della libertà.* § Di comodità. *In questo prato ci si sta che è una bellezza.* § Per est. *Una mùsica che è una bellezza.* § Di tèmpo. *È stato via la bellezza di due mesi. M'à fatto aspettàr la bellezza di du'ore.* § pl. Di persona. *Vuol farsi ammiràr le bellezze.* § Le parti d'un'òpera bèlla. *Le bellezze d'un quadro, d'una statua, d'un canto di Dante.* § *Bellezze d'una città.* I suoi monumenti più bélli. O il panorama. *Le bellezze di Napoli son il Vesùvio e il mare.* § pop. *Bèlla bellezza, Bèlle bellezze,* rivolgèndosi a dònne. § *Bellezza della Nència.* La fossettina del mento.

BELLEZZINA, s.f. dim. di Bellezza. *Bellezzina delicata. La Cefira èra una bellezzina prima che la sciupasse il vaiòlo.*

BELLICO, s.m. La parte del còrpo per cui il fèto riceve l'alimento. § La piccola cicatrice che ci rimane dopo che è staccato il fèto dalla madre. § *Legare il bellico.* Operazione che fa la levatrice appena siamo nati. § *Che ti caschi il bellico!* Imprecaz. scherz. § *Tu non ài bellico.* A chi non à giudìzio, specialm. a' bimbi.

BÈLLICO, agg. letter. Da, Di guèrra. *Carmi bèllici.*

BELLICONE - ONA, s.m. e f. volg. A chi è grasso, specialmente se panciuto.

BELLICOSO, agg. letter. Dato alla guèrra. Di pòpoli.

BELLIGERANTE, agg. non pop. Che fa guèrra. *Le nazioni belligeranti son disposte alla pace.*

BELLÌGERO, agg. letter. Guerresco, Bellicoso.

BELLIMBUSTO, s.m. Òmo vano, Vagheggino, Zerbinòtto. *Fa il bellimbusto, e è vècchio.*

BELLINO, dim. e vezz. di Bèllo. § *Ragazzino, Bimbo bellino.* § *Angiolìn bellìn bellino con quel capo ricciolino*, ecc. V. ANGIOLINO. § Di persona o còsa che sian bèlle, ma non tròppo. *Quel sonetto è bellino, dice lui, e io dico che è bèllo.* § iròn. di còsa brutta. *Bellino; pare uno fgòrbio!* § *Con le bélle, belline.* Con manière astute, lusinghière. § *Far il bèllo bellino* o *il bellin bellino.* Fingere sottomissione, Far moine, Ungere. *Gli faceva il bellin bellino, pòi lo tradì. Dònne che sanno fare il bellin bellino.* § Di còse punto bèlle. *Se n'è a vedér delle belline!* § *Il giorno di S. Bellino.* Un giorno che non verrà mai. *Ti pagherà il giorno di S. Bellino.* § iròn. *Bellino sul cassettone, Bellino sul ciuol* A chi commette atti pòco dignitosi. A persona che fa atti gòffi e li crede spiritosi. E il bécero per canzonare e straziare anche mèglio, stràscica e stràzia la parola così: *Beghigo! Beghigo 'n sul ciugo!*

BÈLLO, agg. (che al sing. davanti a consonante si tronca in *Bèl* e a vocale *Bèll'*, e pl. fa *Bèi, Bè'* e davanti a vocale, a *z*, e *z*, a *s* e *f* impura *Bègli*). Assolutamente tutto quello che è felice nell'armonia delle parti; relativamente tutto quello che fa bòna impressione all'òcchio e all'ànimo nòstro; così è che si dicon *belle* anche le còse buone. *È un bèl carattere, fièro, generoso. È una bèll'ànima. Bèlla persona, bèlla mano, bèl piède, bègli òcchi, bèl cavallo, bèl paese, bèl colore, bèl cièlo, bèl discorso, bèl libro, bèlla mùsica.* § Prov. non com. *Òcchio bèllo, ànimo fèllo.* § *Bèlla cièra.* Buona, flòrida. § Una còsa d'ingegno o ingegnosa. *È un bèl libro. È una bèlla sàtira.* O vantaggiosa. *Una bèlla circostanza, un bèl profitto, un bèll'impiègo.* § Tutto quello che à virtù, qualità non comuni, ùtili e anche non ùtili si può chiamàr bèllo; così son bèlle le *manière*, le *imprese*, gli *eserciti*, le *piène*, la *tèrra*, l'*acqua*, il *fòco*. *Oggi è venuto una bèlla grandine. C'è da aspettarsi un bèl tempino.* § *È bèlla, ma non balla!* Di còse apparentemente belle ma con qualche magagna. § Tutto quanto à fòrza di créscere. *Una bèll'altezza, un bèll'azzardo, un bèl nùmero, una bèlla distanza, una bèlla famìglia, una bèlla tavolata, una bèlla radunata, un bèl guadagno, un bèl teatro, una bèlla paura.* § prov. *Bèllo in fàscia, brutto in piazza.* Chi è bèllo da piccino solitam. gli si guastan le fattezze da grande o almeno non l'à più così gentili e minute. § *Il bèl sèsso.* Le dònne. § *Bèlla còsa.* Espressione di contènto. *Bèlla còsa se tu arrivassi a contentare i tuoi maèstri. Bèlla còsa avér sodisfatto la pròpria cosciènza.* § *Bèl mondo.* La società elegante. *Vive nel bèl mondo.* § Anche Bèlla vita. § *Tu ài visto un bèl mondo.* A chi à avuto fortuna. § *Che bèl mondo.* Quando si bróntola che le còse non vanno bène o a mòdo nòstro. E ci rispòndono per conforto: *Il mondo è bèllo perché è vàrio.* § *Bèll' età. Uomo, Dònna di bèll' età.* Sul declinare degli anni, ma sèmpre giovine. Si dice per incoraggiare la discesa. Anche di persona molto in là cogli anni. *Morì a novant' anni. Bèll'età!* § *Bèl colpo.* Riuscito. § *Bèl giòco.* Bèn composto. § *Bèlle carte*, o sim. Che promèttono bène. § prov. *Ogni bèl giòco è bèllo quando dura pòco.* A chi prolunga tròppo gli scherzi. § *Bèlla eredità, bèlla rèndita, bèll'impiègo, bèlla clientèla. Bèlla mano.* Di scritto. § *Bèll'invèrno.* Non piovoso, né tròppo freddo. § *Bèl mare.* Quieto. § *Bèl matrimònio.* Che pòrta denari (non sèmpre bèllo). Ma anche bèn assortito. § *Bèlla mòssa, bèll'andatura, bèl portamento, bèl passo.* § *Bèl pane.* Bèn fatto, bèn

---

BELLERBÈI, s.m. Governatore di provincia prèsso i Turchi.

BELLEROFONTE, s.m. T. astr. Costellazione del Pègaso.

BELLETTA, s.f. Fondo, Fondigliolo.

BELLETTIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Uomo o dònna che lavora il belletto.

BELLETTO, dim. e vezz. di Bèllo.

BELLETTONE, s.m. Terreno formato di belletta.

BELLETTOSO, agg. Fangoso, Limaccioso, Melmoso.

BELLEZZA, s.f. *Bellezze di Gènova.* T. bot. *Solanum pseudocapsicum.* Pianta con còccole rosse in graziosi cespugli. § *Fare del bèn bellezza.* Sprecarlo. Mirando più al bèllo apparènte che all'ùtile.

BELLEZZONA, accr. di Bellezza. Usàbile per célia.

BELLICHINA, s.f. T. bot. V. ANAGALLIDE, L. non d'U

BELLICO, s.m. *Star col bellico all'ària.* A pància all'ària. § *Avér rasciutto appena il bellico.* Essere inespèrto, Appena nato. Usàbile. Vive nella mont. pist § Picciòlo delle frutte. § Il mèzzo d'una còsa, d'u paèse. *Poggibònizzi.... bellico di Toscana* (Vill.). § *Avé l'òsso nel bellico.* V. Osso.

, specialm. se *bèllo bianco*. § *Bèlle parole*. Gentili. ando si teme che siano soltanto parole: *Bèlle parole, non vedo conclusione. Bèlle parole, ma vòglio i*. § *Bèlla risposta*. A tòno, Che acconsente. § *Bèllo to, Bèll'umore*. V. BÈLLUMORE. § *Bèl tempo*. no, ridènte, che non piòve. § *Darsi bèl tempo* re, Fare il fannullone. § *Bèl giuoco*. Fortunato *o scrittore, bèl parlatore, bèl pittore*. Bravi nella arte. § *Bèl sangue*. Bèlla razza. § *Be' sangui*. D'uoe dònne che ànno un bèl colorito, una bèlla carna-. § Preceduto dall'agg. *Gran* acquista fòrza di superl. *gran bèl libro. Un gran bèl paèse. È una gran vita codesta di non far nulla. Un gran bèl la-*. Però non com. *un gran bèl pittore*, ma *un gran pittore*. § Coll'agg. *Grande* dopo, val Molto. *È odere bèllo grande*. § *Bèl vènto*. Fòrte. § *Bèl fòco*. Prov. *Un pèzzo non fa fòco, due ne fanno pòco, fòcherèllo, quattro lo fanno bèllo*. § *Bèll'azione, virtù, bèlle speranze*. § *Giòvine di bèlle speranze*. promette bène. § *Non bèllo*. Suona biàsimo. *Non è bèlla azione, una bèlla figura che à fatto. Non bèl fatto. Non à fatto una bèlla parte. Non gli atto una bèlla dimostrazione a Parigi*. § *Bèlle re*. Quanto riguarda l'arte della parola. § *Bèllo se-* dalla congiunzione *e* e un participio dà fòrza e bimento all'espressione: *Ò bèll'e scritto. Ò bèll'e*. *È bèll'e spirato*. § *Bèll'e bòno*. Che non manca e a una còsa. *Quest'è un quadro bèll'e bòno. Rai bèll'e buone, uno spròpofito bèll'e bòno, un matto bòno*. Prov. *Chi balla senza sòno è un matto bòno*. V. BALLARE. § *Bèllo nòvo*. Non mai adoe. *Un vestito bèllo nòvo. Monete bèlle nòve*. E che vòlta *Bèlle nòve di zecca*. § *Avér un bèl dire, èl fare*. Èsser inùtile ogni tentativo. § irón. *Avete e bèll'azione. Ò fatto un bèll'acquisto. Di bèi rsi! Tu sèi un bèll'arnese! È una bèll'ora. Sì, di iaceri!* § *Bèl talènto!* A chi si fa mèrito d'una chezza. § *Bèl giudizio*. A chi ne' suoi atti non ne stra. § *Bèlla prodezza!* A chi commette il contrà-. *Ci vuol una bèlla fàccia! Un bèl corràggio!* Alronie. *Gli è un bèl matto! Bèl cecino! Bèl cosino! consolazioni! § Oh bèlla! O quest'è bèlla!* Quando te qualche stranezza o pretensione. § *È una bèlla Bèlla vita!* A chi sta a spasso e màngia a ufo. che: *Bèlla vita se la dura!* § *Un bèl daffare*. Un lavoro. § *Un bèl nulla*. § *Far bèllo*. Abbellire. § *i bèllo*. Abbellirsi, Abbigliarsi con eleganza. Anella stagione. *Il tèmpo si fa bèllo*. § *Farsi bèllo* a còsa. Attribuirsene il mèrito. § *Farsi bèllo del l luglio*. Delle còse altrui. § *Far bèllo il vicinato, iazza*. Far mormorare. § *Farla, Dirla bèlla*. Uno sìto oppur còsa che ci rincresce o si vuol far vista di rincresca d'avér fatto. *L'ò fatta bèlla a dirgli e sue poesie èran bròda!* § *Dirle bèlle*. Racconte delle strane. § prov. *Chi le dice più bèlle si diventa priore*. O anche: *Chi più bèlle le fa o è priore*. In una conversazione dove fanno o ne no molte. § *Farla bèlla*. Un'azione, una cèlia, ro, inaspettata. *Non è venuto a definare; ce l'à bèlla, ma glie la rifò*. § *Farne, Dirne, Sentirne, rne delle bèlle*. Straordinàrie. *È un òmo in vita he n'à viste delle bèlle. N'ò sentite delle bèlle*. E *Se ne sentirà delle bèlle*. E s'intènde Vergognose.

§ *La bèlla*. La desitiva, al giòco. *Vìa, facciamo la bèlla, e poi si va a lètto*. § Davanti a un nome significa la bontà, l'utilità, il vantàggio della còsa. *È un bèl comprare la carne di manzo a un franco il chilo. È un bel trappare con questi vapori*. E irón. *S'à un bèl quadagnare quando le spese crèscono sèmpre! S'à un bèl dire, ma intanto va così*. § *È un bèl fare!* Ammirando. *Un quadro in un giorno, è un bèl fare! Il Bargòssi in tre quarti d'ora fa dièci miglia, e pòi si rifà da capo. È un bèl fare!* Così *È un bèl vedere, un bèl sentire. Un ospedale con tanti malati e moribondi non è un gran bèl vedere!* § Ricordando, rimpiangèndo, desiderando. *Bèlle mie montagne! Bèi tèmpi delle campagne d'Itàlia!* E d'altre còse e idèe. *Bèlle mi' legnate. Bèl mi' ceffone! Bèlle mi' scorbacchiate a que' saccènti!* § *Un bèl sì, un bèl nò*. Un Sì o un Nò recisi. § Provèrbi. *Un bèl tacere non fu mai scritto. Un bèl morìr tutta la vita onora*. E i vigliacchi: *E un bèl fuggir salva la vita ancora*. § Raccontando. *Un bèl giorno mi viène incontro.... Una bèlla nòtte mi tròvo.... Una bèlla mattina sènto....* Ma non *Un bèl mese, un bèll'anno*, e sim. § *Sul bèl princìpio, Alla bèlla prima*. Nei primi momenti d'un fatto. § *Nel bèl mèzzo*. A metà. *Nel bèl mèzzo del ballo. Nel bèl mèzzo della fronte*. § *Di bèl nòvo*. Di nòvo. § *A un bèl circa*. Prèss'a pòco, All'incirca. § *Alla bèlla libera*. Francamente. *Parliamo alla bèlla libera*. § *A suo bèll'àgio*. Non pop. A suo cómodo. § *A bèllo stùdio*. letter. Appòsta. § *A bèlla pòsta*. Più com. *A pòsta*. § *Non è bèllo, quel che è bello, ma quel che piace*. Il bèllo è la simpatia. § *Far il bèllo*. Il vagheggino. § *Siamo tutti bèlli a un mòdo*. Si dice quando in una conversazione si rimane al buio. § scherz. *Il fumo va a' bèlli e i brutti gli accièca*. pop. Quando in una stanza pièna di fumo siamo costretti a stropicciarci gli òcchi e a scappare. § *Bèllo*. vezz. che s'adòpra co' bambini per risposta. — *Mamma? — Bèllo, Sta su, bèllo. Viène, bèllo. Non piàngere, bèllo mio*.

BÈLLO, s.m. Il mòdo, l'èssere delle còse in quanto son bèlle. *Bèllo assoluto, Bèllo relativo, Bèllo ideale, reale Il bèllo piace a tutti*. § *Il bèllo, il suo bèllo*. La parte che pare o che è da considerarsi più bèlla. *Voi lo dite difètto; invece questo è il suo bèllo. Il bèllo della gioventù è l'èsser vivaci*. § *Èsser nel suo bèllo* Nel suo fiore, nel suo momento migliore. *Bisogna vedér questa casa nel suo bèllo, quando c'è la padrona*. § *Tutti i bèlli* e più comun. *Tutte le bèlle si fanno pregare*. A chi si fa pregare a mostràr qualche sua abilità. *Via, là, canta, tutti i bèlli*, ecc. § *Il bèllo e la bèlla*. L'amoroso e l'amorosa. *La sora Gervasa è la bèlla del tenènte*. § *Fare il bèllo con una dònna*. Fargli la corte. Non si dirèbbe delle dònne. § *Èsser bèllo a uno una còsa*. letter. *M'è bèllo rispònderti che pòsso*. § prov. *Il bèllo del giòco è far di fatti e parlàr pòco*. § A chi spinge gli altri e lui rimane. *Il bèllo è star nel piano e confortare i cani all'erta!* § *Se mi càpita il bèllo*. Il momento opportuno. § *Il bèllo è che*. La còsa curiosa è, ecc. *Il bèllo si è o è questo: che nell'impiccio mi ci lascian me solo*. § *Sul più bèllo*. Nel momento più importante. § *Volerci del bòno e del bèllo*. Ogni sfòrzo. § *Venir il bèllo*. L'opportunità. § *Che si fa, Che c'è di bèllo?* Mòdo gentile, per domandàr notizie a uno. *Che fai di bèllo? — Passèggio*. §

LLICÒCORO, s.m. T. lucc. Albicòcco.
LLÌCOLO, s.m. T. contad. Bellico.
LLICÓNCHIO, s.m. Tràlcio del bellico che ànno i ini nascènti.
LLICÓNCIO, s.m. Funicolo ombelicale.
LLICONE, s.m. Sòrta di bicchière assai grande.
LLÌCOBO, s.m. T. lucc. Bellico.
LLICOSAMENTE, avv. Guerrescamente.
LLICOSO, agg. *Tu sèi fanciullo, egli è uomo bel-*. § Eccitante alla guèrra. § *Bellicoso giuoco*. Batt-. § Bizzarro, Rïottoso.

BÈLLIDE, s.f. T. bot. Gènere di piante di cui la più nota è *Bellis perennis*, volg. *Margheritina*.
BELLIMBUSTO, s.m. Uomo da pòco.
BELLINDÒRA, s.f. T. lucc. Farfalla.
BELLÌRICO, s.m. Sòrta di Mirabolano.
BÈLLO, agg. Col *Che. Bèllo che vestito, Bèllo che fatto* (Bell'e). § *Andàr di bèllo*. Colle buone. § Affettuoso, Amorévole. *Nullo bèl salutàr fra noi si tacque* (D.). § Gradito. *Ed io: Tanto m'è bèl quanto a te piace* (D.). § *Sapér bèllo*. Èsser grato. *Bè mi sae* (Guitt.). § *Bell'e che*. T. alta mont. pist. Benché.

Il bèllo di Roma. volg. Il di dietro. § *Il bèllo del ciuco.* Gli orecchi lunghi. § *Bèl bèllo.* Piano piano.

BELLOCCINO, dim. e vezz. di Bellòccio. Più com. di Dònna.

BELLÒCCIO, dim. vezz. di Bèllo. *Ragazza bellòccia.*

BELLONE, accr. di Bèllo. Spesso scherz., e anche sul sèrio, ma solam. contrapp. a *Bellino. Dice che quel quadro è bellino: io dico che è bellone.*

BÈLLOSPÌRITO, s.m. *Fare il bèllospìrito.* Volér far dello spìrito scipito, Sfòggio di spirito.

BELLUMORE, s.m. Uomo allegro, facèto. § *Fare il bellumore.* Far lo spiritoso.

BELLÙRIA, s.f. pop. Bellezza, ma più apparènte che reale. *Quel vèrso ce l'à messo per bellùria. Questi fiori ci stanno per bellùria, per coprire il muro scalcinato.*

BELONE, s.m. Piagnone; specialm. di ragazzo che piange sempre.

BELTÀ, s.f. T. letter. Bellezza. § Di dònna la cui bellezza impallidisce. *Beltà sfiadita.*

BELVA, s.f. non pop. Bèstia feroce. § fig. Òmo feroce.

BÈLVEDÉRE, s.m. Luogo in posizione assai elevata da dove si gòda d'una bèlla vista. § Terrazza sopra il tetto d'una casa; una piccola torre o terrazza in un giardino. *Il Bèlvedére del Vaticano fatto dal Bramante. I bèlvedére usano molto in Itàlia.*

BELZEBÙ, s.m. scherz. Diàvolo. § Lucifero. § *Andàr da Belzebù.* All'inferno.

BEMBÈ. M. avv. iron. Bène bène.

BEMÒLLE. V. BIMMÒLLE.

BÈNACCÈTTO e **BÈN ACCÈTTO**, agg. non pop. Aggradito. *Le tue preghière son bènaccètte.*

BÈNAFFÈTTO, agg. non pop. V. AFFÈTTO.

BÈNALLEVATO, agg. non molto pop. Educato, Allevato bène. *Questi son bambini bènallevati.*

BÈNALZATO. Saluto a chi si vede la mattina per la prima vòlta quando si lèva.

BÈNAMATO, agg. non pop. Molto amato.

BENANDARE, s.m. Il permesso che il capo lavorante dà all'operaio, dopo osservato il lavoro, di continuare.

BENANDATA, s.f. non pop. Mància che si dà a' vetturini, a' servitori, quando si làscia una locanda o una casa. Popol. *Mància, Bòna mano.* § Per BÈNUSCITA, V.

BENANDATO, s.m. *Dare il benandato.* A chi ci fa gran piacere se c'èsce di torno, o andando da sé ci fa gran piacere.

BÈNARRIVATO, agg. A chi arriva. *Bènarrivato, sor Carlino. Bèn arrivati, cari amici!* § sost. *Dare il bènarrivato. Dàgli il bènarrivato allo zio.*

BÈNAUGURATO e **BÈN AUGURATO**, agg. non pop. Di buon augùrio. *Nòzze bèn augurate.*

BENAVERE e **BÈN AVERE**. *Non lasciàr bèn avere uno.* Non dargli rèquie. V. BÈNE.

BENCHÉ, cong. avversat. Sebbène, Quantunque.

BENDA, s.f. Striscia di panno o d'altro per coprirsi o per coprire gli òcchi a qualcuno. § fig. *Avér la benda agli òcchi.* Èsser offuscati, Non vedere. § *Cadér la benda dagli òcchi.* Ritornàr la ragione.

BENDARE, tr. Coprir gli òcchi con benda. *Bèndalo, e pòi fate a mosca cièca.* § rifl. e recipr. *Bendàtevi, ma badate di non rómpervi il còllo.*

BENDATURA, s.f. L'atto del bendare.

BÈNE, s.m. Quello che si desidera da tutti come conveniènte alla natura umana. *Procurate di fare il bène. Il bène è sèmpre bène. Il bène che uno fa se lo ritròva. Dal male nasce il bène e dal bène il male. La sciènza del bène e del male.* § *Sommo* o *infinito bène.* Non pop. Dio. § *Il bène etèrno.* La beatitùdine celèste. § Delle persone, espressioni d'affètto. *La famìglia, gli amici sono il suo bène. Figliòli miéi, siète il mio bène. Bèn mio!* § Delle còse. *I denari son tutto il suo bène. Il suo bène son i libri.* § pl. *Bèni morali, civili.* § Possedimenti. *À molti bèni nel Casentino. Bèni stàbili, mòbili, vacanti. Sequestrare, Staggire i bèni. Bèni dello Stato.* § *Bèni di fortuna* e ass. ma non com. *Bène.* Tutto quanto un uomo possiède. *Non à bèni di fortuna. À del bène.* § Utilità. *Il bène comune. Il bène del pòpolo. Che bène ne ricavi dal far male? Per tutto e in tutte le còse c'è il suo bène e il suo male.* § Provèrbi: *Del bèn degli altri se ne gòde tutti.* § *Il bèn d'un anno se ne va in un giorno* o *in una bestémmia.* Si può pèrdere in un giorno, in un momento il profitto acquistato con lunghi sudori. § *V'avvèrto per vòstro bène. Portare a bène.* § *Portàr a bène un figliòlo.* Delle mamme che non abortiscono e lo pòrtano fino al tèrmine. § *A fin di bène.* Con buona intenzione. *Gli avevo fatto un'ammonizione a fin di bène, e l'à presa male.* § *Bèn per me, per voi!* Fortunato io, voi. *Bèn per te se m'avevi dato rètta. Bèn per voi se avevi studiato.* § *Andàr di bène in mèglio.* Prosperare. *Questa fanfara va di bène in mèglio!* § A volte ironic. Di chi fa pèggio. *Bravi! di bène in mèglio!* § prov. *Il mèglio è nemico del bène.* Che per cercare il mèglio a vòlte si guasta qualcòsa. § *Crédere, Pensàr bène di fare, di dire,* e sim. Èsser persuasi che quella è la via migliore. *Io crèdo bène che gli dovresti fare una partàccia.* § *Èsser bène.* Èsser giusto, conveniènte, opportuno. *Èra bène andàr incontro al signór maèstro.* § I suffragi della chièsa a' defunti. *Gli à lasciato che gli fàccia un po' di bène.* § *Ogni bèn di Dio.* Quanto è necessàrio o avanza a vivere. *À la casa pièna d'ogni bèn di Dio.* § *Avér bène,* nella locuz. *Chi fa bène, à bène.* § *Non avér bène.* Pace, Quiète, Salute. *Da che gli è mòrta la mòglie non à avuto più bène. Da che dormì in quel pantano gli dòlgono l'òssa; insomma non à avuto più un briciolo, un momento di bène.* § *Dar bène.* Far vivere in pace, Non dar molèstie. *Quel ragazzàccio a suo padre non gli dà un'ora di bène.* § *Non averne bène.* Di persona che non dà requie, che non agisce bène. *Mutando collègio pareva, ma non n'anno bène lo stesso, n'anno bène come prima.* § *Dir bène d'uno.* Parlarne bène. Di certuni si potrèbbe dire come quel poèta equivocamente. *Non se ne può dir bèn.... tanto che basti, Devotissimo sèrvo,* ecc. V. BASTARE. § *Non se ne parla nè bèn, nè male, nè in bèn nè in male.* § *Non èsserci bène.* Non èsserci mòdo di ottenér bène. *Con quei consiglièri comunali non c'è bène per la città.* § *Far del bène.* Operàr bène. Prov. *Fate del bène che la mòrte*

BÈLLO, s.m. Guèrra.

BÈLLO, avv. In bèlla manièra.

BELLÒCCHIO, s.m. Sòrta di gèmma detta anche *Asteria* e *Òcchio di gatto.*

BELLONE - A, accr. di Bèllo, Bèlla. *Fèmmina tant'alta e bellona* (Cecch.). *Uomini più bèlloni* (Car.). § *Bellone bellone.* Per bèffa. Ujàbile.

BÈLLORA, s.f. T. lucc. Dònnola.

BELLORE, s.m. Bellezza.

BÈLLOSGUARDO, s.m. *Stare a bèllosguardo.* A guardare, colle mani in mano per prudènza o poltroneria. § Nel sènso di cautèla.

BELLOSO, agg. Bèllo.

BÈLLOSPÌRITO, s.m. Persona d'ornato ingegno.

BÈLLUA, s.f. Belva.

BELLUARDO, s.m. Baluardo.

BELLÙCCIO, dim. di Bèllo.

BELLUINO, agg. Di bèstia. Appartenènte a bèstia.

BÈLLULA, s.f. Dònnola.

BELLUOMO, s.m. Fiore dei *Bègliòmini.*

BELLUZZO, dim. e spreg. di Bèllo. § dispreg. C'Amante.

BÈLO, s.m. Belato. § Pianto.

BELSEBÙ, s.m. Belzebù.

BELTRESCA, s.f. Bertesca.

BELZEBÙ. T. st. nat. Sòrta di scimmia.

BELZUÀR, s.m. e f. Concrezione pietrosa, creduta già medicinale, che si forma negli intestini e nella vescica di cèrti animali.

BELZUINO, s.m. Rèsina balsàmica, odorosa, orientale

ène. § *Far del bène a qualcuno.* Ai[illegible] *Far del bène a cèrta gènte, e più pretende.* § prov. gli egoisti, e anche dei buoni in momenti di scoraggiamento. *Non far mai bène, non avrai mai male.* § *ar bène.* Giovare. *La ginnàstica fa bène. I bagni uno bène. Un po' d'acqua farà bène alle piante.* § *ite bène fratèlli* e *Fate bène sorèlle.* Ordini religiosi. *Fu bène che.... È stato bène così.* Di còsa accaduta. *n bène che io non ci fossi; se nò chi sa com'andava. Pensàr a bène.* Non far giudizi temerari. Supporre tone intenzioni. *Voi credete che l'abbia fatto appò; io vòglio pensàr a bène.* § *Prometter bène.* Dar tone speranze. *L'annata promette bène. Questi scori non promettòn tanto bène.* § *Sentir dir bene.* Lora. *Ò sentito dire tutto il bène di voi. N'ò sentito ir bène.* § *Sperar bène.* Avér buone speranze. Più come ugùrio di non scoraggiamento. *Dite che migliorerà salute? Speriamo bène. Passeranno agli esami? speriamo bène.* § *Vedér in bène.* Vedér il lato buono lle còse. Èsser, come si dice òggi, ottimista. *Fortuto te che vedi sèmpre in bène.* E più com. *Vedi tutto ne.* § *Volér bène.* Amare, Avér affezione. *Gli vòglion tti bène perché è una buona creatura. Il marito ve volér bène alla mòglie. Mi vuoi bène? Quanto ne mi vuoi? Quante sacca?* si domanda a' bambini. loro rispòndono: *Cènto!* oppure *Mille!* oppure *Tante! Volere* o *Volersi un bèn dell'ànima, un bèn di vita, n gran bène, il più gran bène del mondo. Si volémo un bène! un bène matto, un caro bène.* Proverbi. *Chi non vuol bène alle bèstie, non vuol bène anche a' cristiani.* § *Il tròppo bène rompe le pantòtte.* Anche *sfonda le cassette.* Delle affezioni esagerate, cièche; ma anche, e son loro forse che ànno àto origine all proverbio, de' bacchettoni che, con la uja di far il bène, mandano male molte còse. § *Vòlmi bène. Mi vòglia bène, un po' di bène.* Raccomandazioni a fin di lèttera. § *Volere il bène.* Adoperàrsi per far sì che le còse vàdan bene. *È del partito e vuole il bène.* E qualche vòlta i maligni aggiùngono, *per sé!* § Di còse. *Muro vècchio e muro nòvo on si còsano mai bène.* (Prov. Non stanno su: non reggono.

BÈNE, avv. Di còsa, che è, che è fatta o sarà in mòdo uono, sodisfacènte. *Di salute stò bène. Di borsa non ò bène. Ò digerito bène. Stira, Cuce, Canta, Sòna nc.* § *Bène* esclàmano in teatro, o in adunanza, o in nversazione a chi fa qualche osservazione bella o qualche risposta saporita. § *Una penna che fa bène. oltèllo che tàglia bène. Queste legne non bruciano ne. Ài inteso bène? Farà bène la sua carrièra. riòlo che va bène. Dòrme bène. Allòggia bène. Campo ltivato bène. Casa situata bène. Si capisce bène. Imra bène. Lavora bène* (vèrbo che il popolo lo adòpra mille mòdi, capacissimo di dir persino: *Òggi il tèmpo lavora bène.* V. LAVORARE). *Pensa bène. Dice. Racnta, Interroga, Risponde bène. Educàr bène. Bèn to* (non pop.). *Bèn cominciato. Bèn riuscito. Non è ncora giorno bène. Prima che fosse nòtte bène. L'à rapazzato bène. Va tutto bène.* § *È andata bène.* Di

BENACCIONE, s.m., voce scherz. Gran bene.
BENAVVENTURANZA, s.f. Fortuna. § Felicità.
BENAVVENTURATAMENTE, avv. In modo felice, fortunato.
BENAVVENTURATO, agg. Fortunato.
BENCREATO, agg. Educato bène. Ufabile.
BENDA, s.f. Velo che portàvano in capo le maritate e vedove; quest'ultime bianco. § *Sacre bende.* Il velo delle mònache. § *Benda reale, Àurea benda.* Il diadèma. segna della sovranità.
BÈNDA, s.f. T. del Montale. Panièra di vimini da portar il còncio.
BENDONE, s.m. Benda, Striscia o sim. che pènde da tere, cùffie, ecc. § Guernimento fatto nella stessa gia pendènte da vèste.

còsa aggardosa, o di bricconata passata liscia. § *Se va bene, va bèn per sòrte.* Di còsa, affare rischioso. § *Quando bene volessi, non si può, non è il caso, non mi riesce.* Più com. *Quando pure* o *Quand'anche volessi*, ecc. § *Bène e pòi dell'altro*, come dire: *Bène, bravi, seguitate. Ancora!* § *Così, sta bène così. Bène, via, non se ne parli più.* § prov. *Il mèglio è nemico del bène.* Chi non si contènta del bène e cerca il mèglio a vòlte tròva il pèggio. § *Si dirà come quello: Il bèn lo fece male, e il mal lo fece bène.* Di persona che non à vèrso né garbo a far le còse. § Non pop. *Bèn a ragione.* A ragione, Con ragione. § prov. *Prèsto e bène raro avviène* o *non stanno insième.* § iròn. *Son servito bène! T'ànno cucinato bène!* § prov. *Chi bèn comincia è alla mità dell'òpra.* § *Di bène in mèglio.* Procèdere con sèmpre più prosperità. § *Né bène, né male*, oppure *Né male né bène.* Mediòcremente. E ripetuto con efficàcia. *Come stùdia questo ragazzo? — Né bène bène, né male male.* § *A andàr bène bène.* Di còsa che non si prevede che riescirà molto bène. § *Bène e mèglio.* Veramente bène. Sicuramente. Più come risposta enfàtica. *Gli risponderò bène e mèglio.* § *O bène bène o male male.* O èjito pièno o infelice, O fortuna o disgrazia. § prov. *Chi pòrta il domenicale* (Chi va vestito degli àbiti di fèsta, non da lavoro; ma si dice anche di qualunque sfòggio straordinàrio che uno faccia) *o bène bène o male male.* § D'approvazione. *Vòglio dargli un consiglio. — Bène.* E per rinforzo. *Bène bène*, oppure *Bène benissimo. Glie la vòglio cantare in faccia. Bène, benissimo!* § E qualche vòlta interrompèndo, seccati, *Bène, bène, escitemi di torno.* § Molto. *Bèn volentièri. Vorrèi bène che si facesse onore. Spero bène. Son bèn contènto. Ne sono stufo, ma stufo bène. La còsa è bèn divèrsa.* E non pop. *Bèn altrimenti. È bèn altro.* § E come rinforzo d'affermazione e sentimento di rassegnazione. *Bisognerà bène che accètti. Bisognerà bène rassegnarsi. S'intènde bène che tocca a lui.* Con altro sentimento non pop. né com. *Non è bèllo, ma è bèn tanto buono* (comun. *ma è però*). § *Crèder bène.* Avér ragione di crédere. *Credo bène che siète in buona fede. Credevo bène che fosse una bìrba.* § ellitt. *Se li volete. Se venite, bène, se nò, gli stessi amici.* § pop. *Bène quidem. Se vi garba questo partito, bène quidem, se nò, cercàtene un altro.* § E con rinforzo. *Bèn bène.* Straordinariamente. *Quand'èbbi mangiato e bevuto e urlato bèn bène. Quand'èbbi lètto e rilètto bèn bène, ci capii meno di prima.* § prov. *Bène, bène e la mattina èra mòrto.* Di malati che il médico proclami salvi e il giorno dopo sian mòrti. Di còse che si decantan maravigliose e vanno a ròtoli. § *Bène e non male.* Sa d'ironia e di scontènto. *M'ànno fatto arrabbiare bène e non male. Quando tu te sèi andato, rimango nelle peste io bène e non male.* § Non pop. *Or bène.* Popol. *O bène. O bène, proviàmoci.* § *Per bène.* Di garbo. *Gente, casa, famiglia, uomo, dònna per bène.* § *Studia, Lavora per bène. Tièn la sua ròba per bène. Sa dir le sue ragioni per bène.* § *Andàr bène.* Continuar bène la strada che si dève fare. *Si va bène di qui per Milano?* V. ANDARE. § *Com-*

BENEDÈTTO, s.m. Pannolino che si teneva attaccato alla culla o alla vita dei bambini per sciugarsi il naso. § Fazzoletto da naso o da asciugarsi il sudore.
BÈNE, s.m. *Li bèn venti.* I beni terreni (D.). § *Avér per bène.* Prender in buona parte. § *Persona da bène* (dabbene). § *Uomo di bèni* (buono) *e di onore.*
BÈNE, avv. Prov. *Tròppo sta chi non fa bène.* Chi non lavora bène pèrde più tempo. § *Bène ascolta chi la nòta* (D. . Approfitta sesta attènto. § *Se bene stimo.* Se dico, penso bene. § *Bène sta!* Sta bène! Bene! § *A bène sperare. A bèn augurare.* Oggi col *bène* dopo il vèrbo. § *Esser bène con uno* (Trovarsi). § *Come bèn gli vènne.* Come gli tornò bène (Varch.). § prov. *Chi bèn guerrèggia bèn pattèggia.* Ufabile, perché sèmpre a tàglio. § *Né bèn, ne presso.* Male, Malissimo.

grare, *Vender bène.* A buoni patti. § *Bèn dato, assegnato, ricevuto.* Senza errori. Anche di bòtte. D'un cirbone che era stato bastonato, un grand'uomo disse: *Mal date, ma bèn ricevute.* § *Dir bène.* Parlàr con ragione. *Diceva bène il babbo che tu studiassi. Dice bène quel signore. Parla bène.* § Al giòco. Avér fortuna. *A me non mi dice mai bène a briscola.* § *Bèn dètto.* Approvando qualcòsa, qualche fraṣe d'una persona. § *Volevo bèn dire io!* Quando si sènte còsa divèrsa da quella sentita prima, e che c'èra parsa impossibile. *Volevo bèn dire io: una boriosa come quella diventàr buona a qualcòsa.* § *Far bène.* Riuscire, Operàr bène. *È un bambino che farà bène.* § Come approvazione. *Fece bène a non lasciarlo solo.* § *Farla bène.* Riuscir bène. Con destrezza. *Glie la fece bène. Glie la sèppe far bène.* § *Farci bène.* Vender bène. Di bottega. *In quella strada ci facevan bène.* § Con uno, Trattarci bène. *È un signore che non à supérbia, ci si fa bène.* § *Finìr bène.* Con sodisfazione. *Le còse non pòsson andàr a finìr bène.* § *Giudicàr bène.* Pensàr che sia ùtile, conveniènte. *Giudicai bène di non dirgli nulla.* § *Mangiare, Bever bène.* Parlàndosi di locande, trattorie. Con sodisfazione del palato e anche della borsa. *Al ristorante X ci si màngia e ci si beve bène.* § *Morìr bène.* Con rassegnazione, Con dignità, se si parla d'ànimo nòbile; coi sacramenti, di persona religiosa; con coràggio e per una càuṣa nòbile, di uomini valorosi. *Sarà vero che Bàiron visse male, ma è anche vero che morì bène.* § *Non è mòrto bène.* Di bèstia macellata, ammazzata male e che è ancora tanto o quanto viva. § Anche d'uomo a cui il bòia macellaro o il fratèllo bòia fàccia la stessa funzione. § *Operàr bène.* Con rettitùdine. § Di medicina. Con prontezza e efficàcia. § *Parlàr bène.* Sapér metter insième e con eloquènza e con gàrbo le ragioni. *È un uomo che parla bène.* § Non sparlare. *Parlàr bène della gènte sta sèmpre bène,* (quando sta bène). § *Passàrsela bène.* Di persona, famiglia bènestante. § *Portarsi bène.* Avér una buona condotta. *Il vòstro nipote ora si pòrta bène. Una móglie non si pòrta bène col marito, un marito non si pòrta bène colla móglie.* § Condursi in mòdo da far contènto. *In quell'affare Céfare s'è portato molto bène con te.* § *Rider bène.* Con gràzia. *Bambino, Donnina che ride bène.* § prov. *Ride bène chi ride l'ùltimo.* In questioni. § *Scriver bène.* Con bèlla scrittura o Comporre bène. § *Spazzàr bène. Una bambina, una granata che spazza bène.* Prov. *Granata nòva spazza bèn tre giorni.* La servitù ne' primi giorni si pòrta sèmpre bène. § *Sentirsi bène. Star bène,* si sottintènde *di salute. Òggi non mi sènto bène. Che fai? Stai bène?* E a chi è malato, o è convalescènte. *Come stai? — Pòco bène. Assai bène. Bène assai. Bène.* § *Sta' bène. Stia bène.* In fine di lèttera. § prov. di molta rassegnazione. *Chi vuol vìvere e star bène, prènda il mondo come viène.* § *Gènte che sta bène.* Vive agiatamente. E di chi màngia anche tròppo. *Si tratta bène. Vuole star bène.* § Volèndo particolareggiare ci s'aggiunge il complemento. *È un ometto che sta bène a denari, aròba.* E anche: *Sta bène a òcchi.* Di chi l'à buoni. § *A gambe sta bène.* Di chi l'à lunghe o fòrti. *Il Bargòssi sta bène davvero a gambe, anche a polmoni.* § iròn. *Sta bène a chiàcchiere. A chiàcchiere stanno bène.* § *Star bène in gamba.* Ritti, Règgersi bène. *Ora è guarito e sta bène in gamba.* § fig. Non tremare. Andàr bène le còse. *A vino quest'anno si sta bène?* § Di convenièn̄za, Precisione. *Non sta bène che gli diciate nulla. È un vestito che non vi sta bène. Queste scarpe non mi stanno più bène. Non sta bène pretèndere tanto. A una ragazza non gli sta bène discorrer tròppo.* § *Star bène con la coscièn̄za.* Averla tranquilla, e, non com. *con Dio.* § *Star bène colle persone.* Saperci vivere, trattare. *Lui pòi sta bèn con tutti.* § *Due còse, Due persone che stanno bène assième.* Son bèn appaiate. E iròn. *Birbanti che stanno bène assième.* § Approvando. *Sta bène. Sta bèn così.* § *Star bène a uno una còsa.* Meritàrsela. *L'ànno accòlto male? Gli sta bène; non ci si doveva voltare.* E anche: *Gli sta bène come il basto all'àsino* o *al ciuco.* § *Un affare sta bène,* quando s'è fissato così. *Non sta più bène,* quando non si sta al fissato. § *Tanto bène!* Sicuro, Sicuramente, Sicurissimamente. Manièra esclam. rispondèndo. *Gli farai una querèla? — Tanto bène.* § *Quel che sta bène.* Molto. Quanto si può crédere o meritare. *À più quattrini di lui quel che sta bène. Gli disse quel che sta bène.* § *Tra bène e male,* comun. *Né bène né male.* § *Tornàr bène.* D'un vestito cucito a tàglio. D'una còsa che vènga a tàglio. *Se mi torna bène glie lo spiattèllo, glie la fò.* § *Torna bène il conto.* Quando è fatto bène. § fig. Quando c'è tornaconto. *Se il conto ti torna bène, adàttati. Se ti tornerà bène pòi!* § *Trattàr bène.* Usàr buone manière. *È un signore che tratta bène i suoi sottoposti.* § *Trattarsi bène.* Nel vitto. *Vuol èsser trattato bène. Per trattarsi bène à sciupato il patrimònio.* § *Trovarsi bène con uno, in un luogo.* Starci volentièri. *Con Giàcomo mi tròvo sèmpre bène. A Milano ci si tròva bène.* § *Vedèr bène.* Distìnguer bène. *Non vedo bène di qua se è un uomo o una dònna.* § *Vederci bène.* Avér la vista bòna. *A ottant'anni ci vede bène senz'occhiali.* § fig. Nelle questioni. *È un omino che ci vede bène. Vedo bène che non ne azzecca una.* § *Vedér bène uno.* Averlo in buon òcchio. Volergli bène. *Vede bène tutti i suoi dipendènti. È bèn visto da'superiori, da tutti.* § *Venìr bène.* D'un lavoro, d'una còsa che rièsce. *Questo sonetto non mi viène bène.* § *Venìr su bène.* Crèscere, dando buona speranza di sé. *Ragazzi che vèngon su bène, pòco bène.* § Salutando. *Bèn venuto, Bèn arrivato.* § prov. scherz. *Bèn vènga chi bèn pòrta.* A chi regala. § *Venìr bèn fatto.* Tornare. *Se mi viène bèn fatto ti raccomanderò al sor Pièro.* § *Vestìr bène.* Con eleganza abituale. Anche un abito che sta bène, si dice *Vèste bène.* § *Bèn vestito.* Decèntemente. § *Vestito bène,* con àbiti ricchi, eleganti. § *Vestirsi bène.* Mèttersi i mèglio panni. § *Pulitamente e bène.* Garbatamente e bène. § *Farci bène. Cavàrsela* e *Cavàrsela bène.* Di guadagni ottenuti in un tràffico, in una bottega. *Mìse su quella bottegùccia e ci à fatto bène. À aperto una merceria e se la cava bène.*

BENEDETTINO, agg. e sost. Che appartiène alla règola di S. Benedetto. *L'Òrdine benedettino. Benedettini*

BÈNE, part. Benché.

BÈNECHÉ, cong. Benché.

BENEDETTA, s.f. Sòrta di lattovaro lenitivo detto *Benedetta lassativa* òggi sconosciuto. § antifr. Fùlmine, Saetta. § T. bot. Pianta delle Rosàcee, la più importante detta Garofanèlla èra raccomandata in antico come medicinale.

BENEDETTO, s.m. T. mèd. ant. Purgante blando.

BENEDICA, s.f. Benedizione.

BENEDICARE, tr. Benedire.

BENEDICÈNZA, s.f. Il dir bène, contr. di Maldicènza.

BENEDÌCERE, tr. Benedire.

BENEDITO, p. pass. di Benedire. T. pist.

BENEDITORE - TRICE, verb. Chi o che benedice.

BENEFACÈNTE e **BÈNEFACIÈNTE**, p. pr. da *Fare* e *Bène.* In sènso affine a *Benéfico.*

BENEFARE, intr. Operàr bène. § Beneficare.

BENEFATTIVO, agg. Atto a far bène, a beneficare.

BENEFATTO, s.m. Benefizio, Azione buona.

BENEFICATIVO, agg. Atto a beneficare.

BENEFICATO, s.m. Benefizio ecclesiàstico. § Privilegiato. § Avvantaggiato per testamento.

BENEFICATORE - TRICE, verb. da Beneficare.

BENEFICÈNTE, agg. Benéfico.

BENEFÌCIA, s.f. pl. Benefizi.

BENEFICIÀCCIO, pegg. di Benefizio.

BENEFICIALE, agg. Che appartiène a benefizio ecclesiàstico.

ri. La chiesa de' benedettini. A' benedettini. § *Un nedettino.* Un erudito paziente e laborioso.

BENEDETTO, s.m. volg. per antif. Male de' bambini, ggèra convulsione. Più comun. *Il mal del benedetto.*

BENEDETTO, agg. Tutto quanto àbbia ricevuto la nedizione dalla chièja. *Pane benedetto. Ulivo benetto. Ova, Acqua benedetta.* § Còsa molto desiderata. *spètto questo benedetto libro da un'ora.* E facèndo vèrso a' veneziani parlando d'un uomo: *Benedetto da io!* § Rimpròvero amorèvole. *Che siate benedetto, rché straziarmi questi libri?* § *Mani benedette.* Di uelle che sanno far bène ogni còsa; per antifr. anche quelle che fanno male. *Quelle mani benedette sciùno dove tòccano.* § escl. pop. d'impazièнza frenata. *enedetto Gesù! Benedetto Dio! Benedetta la Madòn!* § Di bambino mòrto il popolino dice: *Paradiso nedetto!* § E per disgrazie che succèdano: *Croce bedetta! Benedetto il male!* § Di persona cara mòrta. *uell'ànima benedetta. Di benedetta memòria.* § Come le. *Benedetto voi che fate tanto bène alla gènte. Bedetto* o *Benedetti quelli che aiùtano senza chièder compènsa. Benedetto il giorno che vi conobbi.* § *Bedette* (e il pòp. *Benedetto*, anche al pl.) *quelle mani, uelle busse, quelle parole!* Approvàndole. § Intercare, parlando specialmente d'avari. *Benedetto, Cènto udi in un sacchetto, altri cènto ce ne metto.* § *èll'e benedetto.* Bèll'e servito. § *Bèn servito.* V. BENRVITO. *Benedetto i brontoloni! Benedetto gli arffapòpoli!* § *Andàrsene* o *Mandare segnato e benetto.* Di persona o còsa che se n'andrà senza più comrire.

BENEDICÈNTE, p. pr. di Benedire, letter.

BENEDÌCITE. Voce lat. che i religiosi pronùnziano ima d'andàr a tàvola.

BENEDÌCOLA, s.f. spreg. Ogni funzioncèlla eccleṡiàica. *Va a tutte le benedicole.*

BENEDICTUS. Principio del càntico di Zaccaria. *Canre il Benedictus.*

BENEDIRE, tr. (indic. pres. *Benedico, Benedici* e pol. *Benedisco, Benedisci;* imperf. *Benedicevo* e popol. *Benedivo, Benediri.* § perf. *Benedissi, Benedicesti, nedisse* e popol. *Benedii, Benedisti, Benedì;* cong. *nedicessi.* Pregàr bène da Dio per una persona o per a còsa. *Benedicano i sècoli la memòria dei grandi nefattori. Benedico il momento che vi conobbi.* § nsacràr alcuna còsa colla cerimònia della chièja. *Gli erai fatti benedire la fabbrica.* § *Benedetto Dio ne' suoi santi.* § *Dio ti benedica* o *Dio benedica.* A' bambini. *Che bèl bambino, Dio lo benca. I nòstri genitori prima che noi figliòli andàssino a lètto, ci benedicano.* § *Ce n'è da benedire e da ntificare.* Grand'abbondanza. *Quest'anno di granòglie n'è da benedire e da santificare.* § *Mandar uno a rsi benedire.* Mandarlo in malòra. *Il Manzoni diceva e Pio IX aveva prima benedetto l'Italia, più mandata a far benedire.* § Di còse, Sciuparsi, Guastarsi. *evo una stanzata d'uva, è andata tutta a farsi bedire.* § *Quante ne può benedire un prète.* Moltissime. *detto tante crefie quante ne può benedire un prète.* § Per addolcire un rimpròvero. *Che Dio la benedica, se non intènde le ragioni che còsa dèvo fargli?* § p. pass. BENEDETTO.

BENEDIZIONCÌNA, dim. di Benedizione.

BENEDIZIONE, s.f. Il benedire e le parole profferite nel benedire. *La benedizione del padre e della madre. Quand'èro bambino chiedevo al babbo la sua santa benedizione. Benedizione papale. Benedizione in articulo mortis. A quella donnetta il bambino gli à ruzzolato le scale e lèi gli fa dare la benedizione dal curato.* § L'ùltima parte della funzione nelle chièje cattòliche, e anche tutta la fèsta stessa. *Oggi non c'è la benedizione. Andate alla benedizione?* § Céncio o sim. che alcuni devòti pòrtano al còllo per benedizione. § Chi o Quanto appòrta un gran bène. *Cavour fu la benedizione d'Itàlia. Quest'acquata è stata una vera benedizione. È la benedizione del paèse. Portò la benedizione dov'èra la sperpètua. Un vècchio è la benedizione d'una casa. Una bòna madre è la benedizione della famiglia.* Anche i dolori a vòlte son una *benedizione.* § La còsa benedetta. *L'òvo per Pasqua lo mangiano per benedizione.* § La còsa stessa benedètta. *Prènda la benedizione* gridano a' perdoni. § *Dar la benedizione.* Non volér più sapér d'una còsa, Restituirla, Liberàrsene. *Mi toccava a pagàr tanto di quel poderùccio; gli dètti la benedizione.* § antifr. *Mandàr delle benedizioni* Maledire. § *Dar la benedizione del papa monco.* volg. non com. Dar de' pugni, de' punzoni.

BENEDUCATO, agg. Lo stesso che *Bèn educato. Giòvani beneducati.*

BENEFATTORE - TORA, s.m. e f. letter. *Benefattrice.* Chi benèfica in qualunque manièra. T. degli accattoni. § Chi fa dell'elemòsine. *Benefattore del pòpolo. Ci son molti animali che sono benefattori degli uomini, ma pòchi gli uomini benefattori degli animali.*

BENEFATTORINO - INA, dim. di Benefattore e Benefattora. Di ragazzi. § vezz. degli accattoni. *Benefattorino mio.*

BENÈFICAMENTE, avv. non pop. da Benèfico. *Benèficamente sevèro.*

BENEFICARE, tr. Far del bène altrui. *Guarda di beneficare senza cercàr ricompènse.* § p. pass. BENEFICATO.

BENEFICÈNZA, s.f. Virtù umana che c'insegna a beneficare. *Istituzioni di beneficènza. Privata e pùbblica beneficènza.*

BENEFICIATA, s.f. Rappresentazione teatrale che va a profitto d'uno degli attori o per un'òpera di carità. *Oggi è la beneficiata di Stenterèllo. La beneficiata del tenore. Domani è la beneficiata de' pòveri.*

BENEFICIATO, s.m. Più com. *Benefiziato.*

BENEFÌCIO, s.m. non com. BENEFÌZIO.

BENÈFICO, agg. Che benèfica, Che fa del bène altrui.

BENEFIZIATA, s.f. non com. BENEFICIATA.

BENEFIZIATO, s.m. Chi è investito d'un benefizio eccleṡiàstico.

BENEFIZIETTO, dim. di Benefizio.

BENEFÌZIO, s.m. Azione fatta in vantàggio altrui. *Lo riceviamo di benefizi. Legato con benefizio. Tenere per benefizio. Pèrdere un benefizio. Far dei benefizi e rinfacciarli è un distrùggerli. I benefizi non si*

BENEFICIALISTA, s.m. Chi tratta de' benefizi eccle-sinei.

BENEFICIARE, tr. Far de' benefizi. § p. pass. BENEFICIATO.

BENEFICIÀRIO, agg. V. BENEFICIALE. L. M. § sost. Chi è investito d'un benefizio eccleṡiàstico. § Presso i Romani, soldato che per benefizio del tribuno o altro capo dell'esèrcito èra promòsso a maggiór grado. § Feudatario. § Dispensato dal servizio militare.

BENEFICIATO, agg. T. stòr. Nella repùbblica fior. neficiati, quei cittadini che avevan diritto di far rte del Gran Consiglio. § T. leg. Erède che adisce l'eredità con benefizio d'inventàrio. § *Eredità beficiata.* Quella adita con benefizio d'inventàrio. § *Pòlizza beneficiata.* Quella dei lòtti dov'è scritto il prèmio.

BENEFICIATO, agg. Beneficato. § Rimunerato.

BENEFICIETTO, dim. Benefizietto.

BENEFICIONE, accr. Benefizione.

BENEFICIOSO, agg. Datore di benefizi.

BENEFICIUOLO, dim. Benefiziòlo.

BENEFISCHI, s.m. pl. T. bot. *Altea officinalis.*

BENEFIZIALE, agg. V. BENEFICIALE, L. M.

BENEFIZIARE, tr. Beneficare. § *Beneficiare la còsa.* Trarne benefizio.

BENEFIZIÀRIO, s.m. Benefiziato.

BENEFÌZIO, s.m. *Diffòndere benefizi. Ornare di benefizi* § — *di natura.* Diarrèa di brève durata. § T. stòr.

diméntichino. Il vòstro consìglio è stato un benefizio. Anche il silènzio può èssere un benefizio. Chièdere a tìtolo di benefizio. Benefizio mal collocato. § prov. *Chi benefizio fa, benefizio aspètti.* § *I benefizi del commèrcio* (più specialm. quelli che dà) *e dell'indùstria. Benefizio della vita, della salute, dell'ària, d'una piòggia. Paèse che à il benefizio dell'acqua.* § *Il benefizio del còrpo* e anche solam. *Benefizio.* L'andàr di còrpo spontàneo. § *Benefizio d'inventàrio* o *di legge.* Diritto concèsso all'erède di non pagar i débiti del testatore al di là del valore dell'eredità. § *Benefizio ecclesiàstico* o solam. *Benefizio.* Rèndita di cui è investito un prète coll'òbbligo di dir messa in qualche posto o d'altri uffici. *Conferìr benefizi. Benefizio ricco, gròsso, grasso. Avere, Possedere, Prènder possèsso d'un benefizio.* § *Benefizio curato.* Dov'è annèssa cura d'ànime. *Benefizio sèmplice.* Senz'òbbligo di cura d'ànime o d'intervenire al còro. § Per est. Un impiègo di pòco lavoro e molto guadagno. § iròn. *Ècco i benefizi che tòccano a' pòveri maèstri.* § *Lasciare o Piantare il banco e il benefizio.* V. BANCO. § *A benefizio di fortuna.* Alla ventura. § Guadagno, Utilità, Vantàggio. *Gli dà ai garzoni il salàrio e un tanto per cènto di benefizio sulla vèndita.*

BENEFIZIÒLO e **BENEFIZIÙCCIO**, dim. di Benefizio ecclesiàstico. Il secondo à più dello spregiativo.

BENEFIZIONE, accr. non com. di Benefizio. *È un benefizietto? È un benefizione.*

BENEFIZIÒTTO, s.m. non com. Benefizio ecclesiastico, mediòcre.

BENEMERÈNTE, agg. letter. Benemèrito in atto.

BENEMERÈNZA, s.f. non pop. più com. al pl. Il bèn meritare o l'avér bèn meritato. § *In benemerènza.* In ricompènsa. § Anche iròn.

BENEMÈRITA, s.f. scherz. L'arme de'Reali carabinièri.

BENEMÈRITO, agg. e sost. Che à acquistato benemerènza. *È benemèrito della pàtria.* § Ricompènsa, iròn. *Ècco il benemèrito di tanti piaceri fàttigli!* Non pop.

BENEPLÀCITO, s.m. Approvazione, Consènso intero. *Aspètto il tuo beneplàcito.* § Volontà, Disposizione, Arbìtrio. *A beneplàcito d'uno. A beneplàcito del têmpo, del vènto.* § *Dare, Disporre a beneplàcito.* Quant'un vuole, di quanto abbonda. *À quattrini a suo beneplàcito.*

BENÈSSERE e **BÈN ÈSSERE**, s.m. Condizione prospera di salute, di fortuna, di vita, del còrpo. *Benèssere generale. Èra in benèssere, ma ora s'è ridotto sulle cigne.* Anche *Buon* o *bòn èssere. Sènso di benèssere* (non *Sentire un benèssere*). *Un momento di benèssere.*

BÈNESTANTE, agg. e sost. Che à da campare col suo; senz'èsser ricco. *È un benestante del paèse. Tutti i benestanti.*

BENESTARE o **BÈNE STARE**, s.m. Approvazione che si fa a spese, conti, domande, ecc. *Aspètto il benestare del ministro. Vi mando il mio benestare.* § Vivere riposato e tranquillo. Senza pl. *Il benestare d'una famìglia, d'una nazione dipènde dall'òrdine e dalla giustìzia.* § *Gli è venuto a nòia il benestare, Gli puzza il benestare.* Di chi compromette la sua posizione. *È finito il benestare.*

BENEVOLÈNZA, s.f. Disposizione d'ànimo vèrso quelli specialm. riguardati com'inferiori e che spinge a compatirli e amarli.

BENEVOLMENTE, avv. non com. Con benevolènza.

BENÈVOLO, agg. Che à benevolènza. *Mòstrati benèvolo con lui, che pèrde sèmpre il coràggio. Consìglio benèvolo. Pareri benèvoli. Intenzioni benèvole.*

BÈNFATTO, agg. Di bèlle fattezze. Proporzionato. *È un uomo, una dònna bènfatta. È bènfatto di còrpo.* § fig. *Cuore bènfatto.* Di persona che àbbia ànimo gentile, generoso.

BENGÒDI, s.m. *Il paèse di Bengòdi.* Il paèse della cuccagna. *Credévano che l'Itàlia fosse il paèse di Bengòdi?*

BENIAMINO, s.m. Figliòlo predilètto. *Beppino è il beniamino della mamma.* § Per est. *È il beniamino dell'alta società.* § fig. *Il beniamino della sòrte.*

BENIGNAMENTE, avv. Con benignità. *Parlare, Trattàr con tutti benignamente.*

BENIGNITÀ, s.f. astr. di Benigno. L'èsser benigno. *La benignità è virtù disposta a far bène a tutti. Marrèndo alla vòstra benignità. Implòro la tua benignità.* § fig. Dell'ària, della stagione, ecc. *La benignità di questo cièlo italiano. La benignità della fortuna, d'una malattia.*

BENIGNO, agg. Disposto per natura a far del bène, a perdonare. *Sii benigno se non vuoi che con te sian severi. Ascoltare con ànimo benigno. È una persona benigna.* Contr. affatto di *Maligna. Lòde benigna. Benigno con uno, con tutti, vèrso tutti.* § Amorèvole. § Che esprime benignità. *Lo guardò sèmpre con òcchio benigno.* § fig. Di stagione, di clima, ecc. dolce, salubre, senza rigore. *Invèrno benigno.* § Di malattie, Non pe-

---

Prèsso i Romani, l'Assegno di terreni a veterani o a colònie. § Fèudo distribuito dal capo de' nuovi signori a' compagni di conquista. § Diritto e Facoltà di promòvere a cèrti ufizi e poteri.

BENEGNO, agg. Benigno.

BÈNEMENTE, avv. Bène.

BENEMÈRITO, agg. Emèrito. § s.m. Azione fatta in servizio altrui.

BENEMÈRTO, agg. Benemèrito.

BENENANZA, s.f. Prosperità.

BÈNE NATO, agg. Bennato.

BENEPLÀCIDO, s.m. Beneplàcito.

BENEPLACIMENTO, s.m. Beneplàcito.

BENEPLÀCITO, agg. Piacévole, Gradito.

BENEVENTANO, s.m. Sòrta di basìlico.

BÈNEVOGLIÈNTE, avv. Bènevolmente.

BENEVOGLIÈNZA, s.f. Benevolènza.

BENÈVOLE, agg. e sost. Benèvolo. § pl. Benèvoli.

BÈNEVOLEMENTE, avv Bènevolmente.

BENEVOLÈNTEMÈNTE, avv. Con benevolènza.

BENGIUÌ, s.m. Belgiuino.

BENIFICARE, tr. Beneficare.

BENIFICÈNZA, s.f. Beneficènza.

BENIFICIALE, agg. V. BENEFICIALE, L. M.

BENIFÌCIO, s.m. Benefizio.

BENIGNANZA, s.f. Benignità. § Prosperità, Felicità.

BENINANZA, s.f. Prosperità.

BENIPLÀCIO, s.m. Beneplàcito.

BÈNISTANTE, agg. Bènestante.

BENIVOGLIÈNTE, agg. Benèvolo.

BENIVOGLIÈNZA, s.f. Benevolènza.

BENIVOLÈNTEMENTE, avv. Bènevolmente.

BENIVOLÈNZIA, s.f. Benevolènza.

BENÌVOLO, e tronc. (Guitt.) **BENÌVOL** e **BENÌVOLE**, agg. Benèvolo.

BENMONTATO, agg. Di chi àbbia sotto buon cavallo e bèn fornito.

BENNA, s.f. Carretta di vimini quadra o bifunga, su ròte, usata in alcune montagne. V. BENDA. T. mont. Secondo il Nannucci, *Benna* sta qui per *Benda, Diadèma.*

BENNATO, agg. Felice, Fortunato.

BENNÒLA, s.f. T. zool. Spècie di quadrùpede carnivoro.

BÈNPARERE, intr. Apparir bène. Apparire, Parere.

BÈNPARLARE, s.m. Il parlàr bène. Usàbile.

BÈNPIACÈNTE, agg. Che piace molto.

BÈNPIACERE, s.m. Beneplàcito.

BÈNPLACIMENTO, s.m. Beneplàcito.

BÈNPLÀCITO, s.m. Beneplàcito.

BÈNPRÈSTO, avv. *Bèn prèsto.*

BENSAÌ, parola comp. *Bèn saì.*

BENSAPETE, parola comp. *Bèn sapete.*

BENSEDÈNTE, agg. Che sta bène. Che s'addice.

BENSERVITO, s.m. Il buon servizio prestato. § Pensione. § Ricompènsa.

BENTIPIACI (DARE IL), s.m. Dare il consènso.

...sse. Fèbbri per ora benigne se non cambian na... § Propizio, favorévole. *Sonno benigno.*

ENINO, dim. di Bène. *Facciamo benino* e anche *per no.* § Di malati. *Sta benino.* E con più efficàcia *no benino.* § irón. Di còse che vanno male. *Oh be-, veramente benino! Eh, si sta benino, e non can-!* § *Per benino*, agg. *È un ragazzo per benino. spofetta per benino.* § avv. Colle buone manière. *liate per benino i bambini; non pretendete tròppo.* on. A chi pretènde molto o corre tròppo o vièn ti minacciando. *Adàgio, per benino e colle bône.*

ENINTESO. Mòdo che s'adòpra come condizione. rò, *bèninteso che pago io. Non vòglio buscherío, nteso.* A còse evidènti si risponde: *Beninteso!*

ENÍSSIMO, superl. di Bène. § *Può darsi benissimo.* nettèndo una còsa supposta. *Come gli pòssono avér la nòmina? Può darsi benissimo.*

ENNATO, agg. contr. di *Malnato*. Nato in condizione le e educato bène. *È veramente una persona ben-.* § *Anima bennata.* Generosa, Virtuosa.

ENONE, accr. di Bène. *À detto, à fatto, à parlato one.* § irón. *Benone. Promettere e non mantenere, ne!* E anche *Bène benone*, enfat. § *Può darsi be-.* V. BENISSIMO.

ENPARLANTE, sost. non pop. comun. al pl. Che pàr- bène la pròpria lingua. *I bènparlanti d'Itàlia.*

ENPENSANTE, sost. non pop. comun. al pl. Quelli pènsano nel mòdo che è reputato il migliore. *I pensanti dicono che questa politica è trista.*

ENPORTANTE, agg. Persona che pòrta bène gli , che si mantiène. *Il sor Pièlro per questo è un hietto bènportante.*

ENSERVITO, s.m. Attestato che il padrone làscia al itore che se ne va, dichiarando d'essere stato ser- bène. *Avere, Dare, Rilasciare, Negare il bènser- Mi farèbbe il bènservito del tempo che sono stato lèi?* § *Dare il bènservito.* Licenziare. *A quella c bisogna dargli il bènservito.*

ENSÌ, part. afferm. usata popolarmente spesso dopo a. *Non è sua la colpa, ma bensì di chi lo sfidò.* r il *Ma. Ci andrò, bensì a malincòre.*

ENTORNATO, s.m. *Dare il bèntornato a uno.* Sa- rlo quand'è di ritorno da un viàggio.

ENTROVATO, s.m. Saluto a chi s'incontra per via, trèva in casa nòstra o altrui. *Bèn venuto, sor èrto — Bèn trovato, sor Giovanni.*

BÈNUSCITA, s.f. Quella somma di danaro che si dà altrui perché consènta a rinunziare a un suo diritto, come di lasciàr prima del tèmpo una casa, una bottega, cèderci un acquisto e sim. Anche *Benandata.*

BENVEDUTO, agg. Veduto di buon òcchio. Di persona. *È un maèstro bènveduto da tutti. Impiegati benveduti da'suoi superiori.* § Di còsa che à l'approvazione altrui. *Quel suo fare non è benveduto da' parènti.*

BENVENUTO, s.m. *Dare il benvenuto.* Rallegrarsi con uno del suo arrivo. § *Essere il benvenuto.* Di persone o còse che si vèdono volentièri. *Benvenuta la primavèra! Benvenuto il nòstro signór professore.* § E quando accade qualche disgrazia, il pòp. dice: *Benvenuta se sèi sola.*

BENVISTO, agg. Lo stesso, ma più pop. che BÈNVEDUTO.

BENVOLERE, tr. e intr. *Farsi bènvolere.* Farsi amare. *È un ragazzino obbedièntе che si fa bènvolere da' suoi zii.* Dei genitori, si dirèbbe *volér bène.* § *Prèndere a benvolere.* Prèndere amore. § p. pass. e agg. BÈNVOLUTO. § *La gènte per bène è benvoluta da tutti.*

BÈNVOLUTO. V. BENVOLERE.

BENZÍNA, s.f. Sostanza liquida composta di carbònio e d'idrogeno, facilmente volatile, d'odore fòrte, aromatico, e senza colore; s'adòpra comun. per smacchiàr panni.

BENZOLINA, s.f. Lo stesso, e meno com. di *Benzina.*

BEONE, s.m. pop. di Bevone. Chi ama molto il vino e lo beve spesso. Meno di *Briacone.*

BEÒTA, s.m. non pop. Tardo d'ingegno, Duro.

BERCIARE, fam. intr. Urlàr senza garbo né gràzia. *O che ti metti a berciare.* § Cantare (spreg.). *Sènti: quei cantanti come bèrciano.*

BÈRCIO, s.m. Grido di chi bèrcia. *À fatto un bèrcio; mi sono scòsso tutto. Che bèrci che manda!*

BERCIONE - ONA, sost. Chi bèrcia spesso e volentièri.

BERE e **BÉVERE**, tr. (ind. pres. *Bevo, bevi*, volg. *Beo, bei;* perf. *Bevvi, bevesti, bevve;* volg. non com. *Bevei, Bevètti;* fut. *Beverò*, volg. *Berò, Berrò*). Prèndere per bòcca acqua o altro liquido per lo scòpo principale di levarsi la sete. *Ber acqua, vino, birra, liquori. Bere il caffè.* Più com. *Prèndere.* § *Come bere un caffè.* Di còsa facile. Più com. *Come bere un òvo* o *Come bere un bicchièr d'acqua.* § *Bévere un bicchière, una bottiglia, un fiasco. In un anno si beve venti barili di vino.* § *Dammi bere, da bere. Méscimi da bere.* assol.

ÈNTO, s.m. Vènto.

ENTÒSTO, avv. di rinfòrzo a Tòsto.

ENVENUTA, s.f. Mància che s'usava dare agli assol- al primo loro arrivo. § *Dare la benvenuta.* Dare ...

ENVIVENTE, agg. Di vita, moralmente buona. § contr. *Malvivente.*

ENVOGLIANZA, s.f. Benignità. Lo leggono alcuni ci in D. per *Benignanza*, ma non è lezione accet- le, dice il Tommaseo.

ENVOGLIENTE, s.m. Benevolènte.

ENVOGLIENZA, s.f. Benevolenza.

ENVOLERE, s.m. Benevolènza.

ENZOATO, s.m. T. chim. Nome genèrico di quei sali risùltano dalla combinazione benzòica con una ...

ENZOÈNO, s.m. T. chim. Liquido senza colore, e di e simile alla benzina.

ENZOICO, agg. D'àcido che s'incontra in tutti i veri ami e si forma per l'azione dell'ària sopra a cèrte nze. Sèrve in medicina per i catarri.

ENZÒILO, s.m. T. chim. Còrpo composto di carbònio, geno, ossigeno e una molècola d'acqua.

ENZOINA, s.f. T. chim. Sostanza isomèrica coll es- a di mandorle amare pura.

ENZOINO, s.m. T. bot. Alberetto di Sumatra che inistra una sostanza balsàmica d'un sapór caldo o'àcido e d'un odore aromàtico, piacévole.

BENZÒLO, s.m. Benzina.

BENZONE, s.m. Uno dei prodotti della distillazione del benzoato di calce. Produce anche la benzina.

BÈO, agg. Bèllo.

BEÒLA, s.f. Varietà di gneis (Granito).

BEÒTICO, agg. Di beòta. *Beòtica tardità.* Da beòti.

BEÒZIO, s.m. Beòto. Meno offensivo.

BEQQUADRO. T. mus. Biqquadro.

BEQUADRATO, s.m. T. mus. Biqquadro.

BÈR, s.m. T. bot. Spècie di giuggiolo. Dà la ceralacca. § agg. Secondo la pron. pis. *Bèl. Bèr còso.*

BERBÈNA, s.f. T. bot. Verbèna.

BERBERIDÀCEE o **BERBERIDÉE**, agg. e sost. f. pl. T. bot. Famiglia di piante dicotiledoni che à per tipo il genere Bèrberi.

BERBÈRIDE, s.f. T. bot. Bèrberi.

BERBERINA, s.f. T. chim. Alcalòide che fu lodato come febbrifugo.

BÈRBERO e **BÈRBERI**, s.m. T. bot. Frùtice spinoso, con fòglie piccole e frutti a grappoletti di bacche rosse d'un sapore àcido (*Bèrberis vulgaris*). § Il frutto del bèrbero sèrve a preparare sciròppi e consèrve, il legno a lavori d'intàrsio.

BÈRBICE, s.f. Pècora. § Agnèllo.

BERCILÒCCHIO, s.m. Guèrcio, Bircio.

BERDESCA, s.f. Bertesca.

BERE, tr. (ind. *Bècne* ne beve; perf. *Bebbi;* pl. *Beemmo*). § Provèrbi. *Chi non vuol restar canuto mangi*

S'intènde del vino, meno quando si chiède da bévere per favore. § enfat. *Ne vo' bere un tino.* § *Dar da bere agli assetati.* Èra un'òpera di misericòrdia quando c'èrano i pellegrini. § *Darsi a bere.* Alla vita ubriacona. § *Bere acqua, Beve acqua, sèmpre acqua.* Chi è astèmio. § fig. *A questo fiasco s'à a bere.* Di qui non se n'èsce. § *Non sapér che acqua si bere.* Che partito prèndere. § *Bere la brìglia* o *il mòrso.* Del cavallo che spinge tròppo in alto il mòrso. *I cavalli che bévono la brìglia, sono generalmente testardi.* § *Bere nella brìglia.* Del cavallo che à le briglie tròppo corte, sicché il freno gli fa raggrinzare le commessure delle labbra. § *Bevo vino.* Dice chi rinùnzia altre bibite. *Lèi, un bicchierino, Lèi, gassosa....* — *Io beverò del vino.* § *È un uomo che beve.* S'intènde molto, tròppo; che piglia magari la sbòrnia. *Beve fòrte e lo règge. Ne beve e ne règge quanto ne pòrta. Non beve, ne beve pòco.* § *Vino che si beve bène.* Abboccato. § *Bévere com'un Lanzo.* Senza misura, oppure *com'un tedesco, com'una spugna. Berèbbe Arno.* § Anche d'acqua. *Chi è idròpico berèbbe Arno.* § pròv. *Chi più beve, meno beve.* Perché campa meno. § *Bere al fiasco, al bicchière, alla bòccia* e anche *a bòccia, a brócca.* Accostàndoci le labbra. § *Bevo le sue bellezze!* dice il pòp. graziosamente dovèndo bere al bicchière altrui, specialm. di dònna. § *Bere a sorsi, a centellini.* A pòco alla vòlta. § *Bere a garganèlla.* Alzando il fiasco e aprèndo la bocca ricévere il liquido nella stròzza. § — *a sciacquabudèlla.* Ber vino a digiuno. *Bere a sciacquabudèlla, non mi piace e non mi fa bòno.* § *Date da bere al prète che il chiérico à sete.* Quando qualcuno chiède per altri quel che vuol lui. § *Béverseli tutti.* Di chi spènde tutto il suo guadagno in vino e liquori. § Dell'òva, si dice *bere* il succhiarle crude dal gùscio, o mangiarle pòco còtte. *Ova a bere.* § *Far una còsa come bere un òvo.* Vedi sopra. § fig. *Bever grósso.* Èsser creduloni, Guardarla pòco per il sottile. § *Darla a bere.* Dar ad intèndere. § *Béversela, Béversele.* Crédere ciècamente. § *Bere sopra una còsa. Bévere su, sopra un cibo. Béverci bène, male.* Secondo che quel cibo mette più o meno vòglia di bere. *Sul presciutto ci si beve bène.* Prov. *Su' pesci, mesci, sul macco non restare, su' maccherón non bere, se tu non vuoi crepare.* § fig. *Bever sopra una còsa.* Dimenticarla. *Be viàmoci sopra.* § *Mangiare e bere.* S'intènde con larghezza, avidità. *Quando si tratta di mangiare e bere lui è al suo posto. Credi che ti vòglia mantenere a mangiàr e bere e non far nulla?* § *Tenér uno a mangiare e bere.* Mantenerlo. *Dargli mangiare e bere*, suona senz'offesa. *Gli dà da mangiàr e bere e un franco al giorno.* § prov. *Il mangiare insegna bere.* La necessità insegna andàr avanti. § *Mi dia qualcòsa da bere. Mi dia da bere*, dice il vetturino chiedèndo la mància. § E l'amicone: *Paghi da bere? Andiamo a bere? Non si beve mai?* § *Chi beve? Diacciata!* grida l'acquacedrataio. § *Bere.* Quando tuffati nell'acqua siamo costretti a ingollarla. *Ti fò bere. Lo buttò giù, e lo fece bere. Ragazzi, non vòglio bere, ò bevuto assai.* § *Far bere le bestie.* Condurle a bere. § *O bere o affogare.* O questo o pèggio. § *Va' a bere.* Lo stesso, ma più irònico di *Va' al diàvolo.* § *Bere d'un bicchière.* Parte d'una bibita. *Bevi di questo qui che è bòno.* § *Ber un bicchière.* Béverlo tutto. *Bevi un bicchièr d'aleàtico, e sentirai lo stòmaco rifatto.* § fig. non com. *Bere al càlice dell'amarezza, del disinganno, dei piaceri.* § prov. *I pàperi mènano a ber l'òche.* Gl'inesperti, i giòvani, vòglion insegnàr a' maèstri, a' vècchi, a chi ne sa di più. § prov. *Beva la fécia chi à bevuto il vino.* Pigli anche il male chi à preso il bène. Non com. § *Non è il bere, è il ribere.* Di nòia che ripetèndosi ci torna più molèsta. § *Non si può bere e fischiare.* Far due còse in una vòlta. § *Chi lo beve non lo màngia.* Dove si beve il vino, cioè dove ci fa molte viti, ci fa pòco grano. Non com. § *Bere il sangue a uno.* Comun. *Succhiare.* Spogliarlo del su' avere. § *Bere* per Assorbire. *È una tèrra che beve pòc'acqua. È un legno che beve molto.* E alle piante per inaffiare. *Da' da bere a quei fiori.* § s.m. p. pass. BEVUTO e volg. BEUTO.

BERE, s.m. *Il mangiare e il bere. Il ber acqua accaldati fa male, specialmente a star fermi. Il bere l'à rovinato.* § *Cibo che fa buon bere.* Che ci si beve bène sopra. § *Pòrta il bere.* Pòrta il vino. § Non com. *Non dar buon bère una còsa.* Prometter pòco bène. Non dar buon augùrio, né indizio. *Quelle parole untuose non mi dànno buon bere.* Meno com. ancora: *Dar cattivo bere.* § *Non darèbbe un bere a sécchia a nessuno.* D'a-

---

un boccone dopo avér bevuto. § *Chi à bevuto al mare può bévere alla pozza.* Chi è pràtico nel più saprà anche al meno. Usàb. § *Le nazioni smaltiscono divèrsamente il dolore: il tedesco lo beve; il francese lo màngia, l'italiano lo dòrme.* § *Bévere del fiascone.* Ber del vin comune. § *Bere alcuno.* Sbeffarlo, Insultarlo. § *Bere a cannèlla* (a garganèlla). § — *a ricorsoio.* Trincare smoderatamente. § — *a gorgate.* Molto in un fiato. § — *a zinzini.* A centellini. § — *fresco.* Messo in fresco. O *vin fresco* o *acqua fresca*, e sim. § fig. Avér da aspettare. Senza fretta. § *Bere grósso.* Tracannare. § *Bere il primo ciélo.* Respirare l'ària nativa (Bèmb.) § *Bere il sangue a uno.* Farlo innamoràr perdutamente. § — *in òro.* — in còppe d'òro. Usàbile. Prov. *Chi non può ber nell'òro, beva nel vetro.* § — *in un sorso.* Di lettura fatta prèsto. § — *in un sorso uno.* Sopraffarlo. § — *larghe prese.* Bere abbondantemente. § — *Léte.* Dimenticarsi. § — *netto.* Bere senza versarne una gócciola. § — *paesi* o *a paesi.* Di chi giùdica il vino non dal sapore, ma dal luogo. Usàbile. § — *per convènto.* Bere a un patto. § fig. *Bersi una còsa.* Inghiottirla, Mandarla giù. Usàbile. § *Darsi in sul bere* (a bere). *È di ragion che Bèrta bea.* È dovere. § *Bévilo d'agosto.* Per deridere una sciocchezza. § *Far a ber con le pévere.* Tracannare straordinariamente. § *Far ber la nave.* Sforzarla molto di vele corrèndo di burina. § — *in bianco.* T. veter. Di cavallo che à il màrgine delle labbra bianco.

BERE, s.m. pl. *I beri* (Bucch.). § *Pèrdere il bere.* Pèrder la sete. § *Un bere tòsto tòsto.* Un mangiàr sollécito.

BERETTA, s.f. Berretta. Vive nelle mont. pistoiesi.

BERETTINO. V. BERRETTINO.

BÈRFIA. *Di bèrfia.* Di soppiatto.

BÈRGA, s.f. T. agr. Àrgine che si fa a'campi, per difènderli dalle inondazioni.

BERGAMASCA, s.f. Sòrta di ballo con salti e capriòle. § Canzone del ballo.

BERGAMINA, s.f. T. lucc. Pergamèna, delle rocche.

BERGANTINO, s.m. Brigantino.

BERGARE, tr. T. del Mont. Albergare.

BERGHINÈLLA, s.f. Ciarlona, Donnucciàccia.

BERGHINELLUZZA, dim. e più spreg. di Berghinèlla.

BERGMANITE, s.f. T. min. Minerale rossiccio che viène dalla Norvègia.

BÈRGO, s.m. Sòrta di vitigno che fa l'uva bianca e dolce. § L'uva stessa.

BÈRGO, s.m. T. del Montale. Albèrgo.

BERGOGNA, s.f. Vergogna.

BERGOLARE, intr. Cicalare, Chiacchierare.

BERGOLINARE, tr. Corbellare, Far restare minchione qualcuno.

BÈRGOLO, s.m. Minchione. Sciòcco. § Chiacchierone. § Òmo leggièro. § *Rimanere bèrgolo.* Restàr corbellato. § Spècie di cesta tessuta di vimini. Gabbione.

BÈRICÒCOLA e **BERICUOCOLA**, s.f. Albicócca.

BERICOCOLAIO, s.m. Venditore di bericòcoli.

BERICOCOLO e **BERICUOCOLO**, s.m. Pasta dolce con farina e miele, fatto a uso mostacciòlo.

BERIÒLO, s.m. Vasetto degli uccélli, Beverino

BERLÈFFE, s.m. Sberlèffe.

Più com. *un cristo a baciare*. V. BACIARE. § *A riace il bere, parla sèmpre di vino*. Comun. *La sa batte dove il dènte dòle*.

RGAMÒTTA, s.f. Sòrta d'agrume colla bùccia del e si fa del profumo.

RGAMÒTTO, agg. Di pera eccellènte che matura obre. § Del pero che le fa.

RILLO, s.m. Sòrta di smeraldo giallastro.

RLICCHE, s.m. scherz. Diàvolo. § *Andàr da ber-* Al diavolo. § *Far berlicche e berlaccio*. Barattar ròle, non le mantenere.

RLINA, s.f. T. stor. Gastigo dato a' malfattori espoli al pùbblico con un cartèllo davanti dichiarante ato. § *Èssere, Esporre, Mettere alla berlina*. Alle , in posto tròppo critico, tròppo in vista. *O a vedio sul palco scènico? Mi parrèbbe d'èssere in na*. § Gioco di conversazione. § Spècie di carròzza à posti e con vari spartimenti che sèrve specialm. viaggi. Ma non è più com.

RLINGACCINO, s.m. Il penùltimo giovedì di carle.

RLINGÀCCIO, s.m. Giòvedì grasso. § Persona grassa. sa. *Pare un berlingàccio*.

RLINGÒZZO e volg. **BELLINGÒZZO**, s.m. Gròssa bèlla con òva e zùcchero.

RLÒCCHE. *Far berlicche e berlòcche*. V. BERLICCHE.

RNABITA, s.m. pop. Barnabita.

RNÈCCHE, s.m. *Èssere, Andàr in bernèccheè*. Èstanto o quanto briaco, Ubriacarsi.

RNEGGIARE, intr. letter. Scrìver alla manièra del i.

RNESCO, agg. Alla manièra del Bèrni. Giocoso. § *re, Voltare, Metter in bernesco*. Metter in burla. § *iato al bernesco*. Con dispoìzione all'argùzia, allo ...

RNOCCOLETTO e **BERNOCCOLINO**, dim. di Berolo.

RNÒCCOLO, s.m. Protuberanza nella tèsta per nao per qualche caduta o colpo. § Quelle protubee che sono alla superfice di certe frutte come d'alzùcche, alcune varietà di cetriòli, poponi, ecc. e *Bitòrzolo*. § *Aver il bernòccolo di qualcòsa*. Avèr dispoìzione. *È nato col bernòccolo dell'...* *A il bernòccolo del ladro*. § *Un bèl bernòccolo*. Un gròsso pèzzo di legno o di piètra.

BERNOCCOLUTO, agg. Che à de' bernòccoli. Che è pièno di bernòccoli.

BERNUSSE, s.m. Sòrta di mantèllo con cappùccio ùsato dalle dònne nell'invèrno, sim. alla Beduìna.

BERRETTA, s.f. Copertura del capo di vàrie manière. Quella de' prèti o delle dònne per casa. Quella de' preti è nera e quadrata; delle donne, di tela con cartone senza. Prov. *Calza e berretta non fu mai stretta*. § Non com. *Se tutti i pazzi portasser la berretta si parrèbbe un branco d'òche*. § *Berretta rossa*. Quella de' cardinali. Così: *Avér la berretta rossa*. Èsser fatto cardinale. § *Avér il cervèllo sopra la berretta*. Èsser senza giudizio. § *Far di berretta*. Inchinarsi a uno che à mèrito. *Non farò mai di berretta a quella gènte*. Anche e forse più com. *Far di cappèllo*. Oppure: *Far di berretta e di cappèllo*.

BERRETTÀCCIA, s.f. pegg. di Berretta.

BERRETTÀCCIO, s.m. pegg. di Berretto.

BERRETTAIO - AIA, sost. Chi fa o vende berretti. § *Lavorar com'un berrettaio*. Molto, Prèsto. Non com.

BERRETTINAIO, s.m. Chi fa o vende berretti e berrette, ma non quelle da dònna. § *Lavorar com'un berrettinaio*. Lavorar di molto. Non com.

BERRETTINO, dim. di Berretto. Specialm. quello dei bambini.

BERRETTINO, agg. Maligna, Cattiva. *Canàglia, Gènte berrettina*. § scherz. *Ah birba berrettina. Bèstia berrettina!* Anche e forse più com. *burattina*.

BERRETTO, s.m. Copertura del capo specialm. da uomo e con una tesa sopra la fronte. § Anche quello dei cardinali. *Berretto cardinalizio*. § Non pop. *Berretto frigio*. Emblèma repubblicano. § *Berretto ducale*. Còrno ducale. Dei dògi di Venèzia. § *Berretto da nòtte*. Di màglia, da portarsi a lètto. § *Cavarsi, Levarsi il berretto. Far di berretto*. V. BERRETTA.

BERRETTONE, accr. di Berretto. Quello de' giùdici, degli avvocati, dei professori nell'esèrcizio delle loro funzioni.

BERRETTÙCCIA, dim. dispr. di Berretta.

BERRETTÙCCIO, dim. dispr. di Berretto.

RLÈNGO, s.m. Tàvola, Luogo da mangiare.

RLI, s.m. pl. T. vet. Piccole , ... [illegible] colature che vèngon sopra la còppa del bue.

RLINA, s.f. Forca. § Carròzza scoperta di gala.

RLINGACCIÒLO, s.m. Berlingaccino.

RLINGACCIONE, s.m. Berlingàccio, scherz. ùsabile.

RLINGAIUÒLO, s.m. Ciancione. § Mangione..

RLINGAMENTO, s.m. Il berlingare.

RLINGARE, intr. Cianciare dopo una buòna mand. § p. pass. BERLINGATO.

RLINGATORE, s.m. Chiacchierone. § Mangione.

RLINGHIÈRE, s.m. Mangione.

RLINGHINO, s.m. Chiacchierata dopo mangiato.

RLINGÒZZA, s.f. Ballo contadinesco.

RLINGOZZINO DEI PRATI, s.m. T. bot. *Agaricus ...nus*.

RLO, s.m. T. mont. pist. Biòccolo di lana. *Mi dài ...'di lana? Non n'ò più neanche un bèrlo*.

RMUDIANA, s.f. T. bot. Pianta i cui fiori si succèdan dopo l'altro, e sono d'un bèl colore turchino.

RNACLA, s.f. Sòrta d'òca.

RNARDO EREMITA, s.m. T. nat. Sòrta di croc.

RNIA, s.f. Sòrta di mantèllo da dònna.

RNIEGGIARE, intr. Berneggiare.

RNIESCO, agg. Bernesco.

RNÒCCHIO, s.m. Bernòccolo.

RNÒCCOLO, s.m. Nòcca.

RNUSSO, s.m. Bernusse.

ROE, s.m. T. zool. Gènere d'animali marini dal ovale e globoso. Dal nome d'una delle Nàiadi.

BERRETTA, s.f. Berretto del soldato. § *Forma della ...* La tèsta. § *Dar di berretta* (Far). § *Meritar di berretta uno*. Meritàr che gli sia fatto di berretta. § *Èssergli corsa la berretta* e *Lasciarsi correr la berretta*. Di chi è da pòco. § *Avér la berretta tòrta*. Aspètto di corrucciato. § *Tirar giù berretta*. Non portàr rispètto a nessuno. § *Uomo da parlargli con la berretta in tèsta*. Familiare, alla mano. Ùsabile. § *I denari stan sèmpre colla berretta in mano* (per andàrsene). § T. mil. *Berretta da prète*. Fortificazione a quattro facce. § T. bot. Frùtice de' bòschi che fa de' frutti rossi simili a una berretta da prète.

BERRETTERIA, s.f. Cappelleria. § Mestière del berrettaio.

BERRETTINO, s.m. *Berrettino a taglière*. Berretta piatta e bassa, nella quale non si vede la forma del ...

BERRETTO, s.m. T. bot. *Berretto turco*. Varietà di ...

BERRETTONE, s.m. Il berretto dei granatièri. Mo...

BERRETTUOLA, dim. di Berretta.

BERRICÒCOLO, s.m. V. BERICÓCOLO, L. M.

BERRIUOLA, s.f. dim. di Berretta. Papalina. .

BERRIUOLO, dim. di Berretto.

BÈRRO, s.m. Avantrèno.

BERROVÀGLIA, s.f. Accozzàglia di berrovièri.

BERROVERIA, s.f. Berrovàglia.

BERROVIÈRE, s.m. T. stòr. Uomo armato delle repùbbliche antiche agli òrdini del Potestà. § Birro. § Soldato àvido, audace.

BERSAGLIARE, tr. Batter con artiglierie un punto preso di mira. *Bersagliare una torre, un castèllo.* § fig. Tormentàr uno per nemicizia. *Lo bersàgliano continuamente.* § p. pass. BERSAGLIATO.

BERSAGLIÈRA (ALLA). Mòdo avv. All'usanza de' bersaglièri. *Cappèllo alla bersaglièra. Una corsa alla bersaglièra.*

BERSAGLIÈRE, s.m. Soldato di fanteria che una vòlta combatteva alla spicciolata per stancàr il nemico. Òggi fórmano un còrpo molto distinto del nòstro esèrcito. *I bersaglièri italiani si coprírono di glòria in Crimèa.*

BERSÀGLIO, s.m. Segno dove i tiratori drizzan la mira. *Tirare, Esercitarsi al bersàglio.* § Il Campo dove si tira, o l'Edifizio pùbblico fatto apposta per questo esercizio, l'Esercizio, la Fèsta, la Compagnia. § fig. *Èsser il bersàglio della fortuna.* Èsser sfortunato. § *Èsser il bersàglio d'uno.* Èsser tormentato da quello. § prov. *Chi è più alto è il bersàglio di tutti.*

BERSÒ, s.m. Molti lo dicono francesemente per il Capanno e per il Cupolino.

BÈRTA, s.f. Spèce di màcchina da conficcàr pali in tèrra nel far palafitte. Anche *Gatto.* § *Dar la bèrta.* Schernire. § *Star sulla bèrta.* Non com. Star sullo scherzo. § *Volér la bèrta.* Non com. Volér la burla. § *Al tèmpo della regina Bèrta.* A' tèmpi antichi. Non com. § *Non è più il tèmpo che Bèrta filava.* Non son più i tèmpi e le condizioni di prima.

BERTABÈLLO, s.m. V. BERTUÈLLO.

BERTEGGIARE, tr. Dar la bèrta. Comun. Sbertare.

BERTÈLLA e comun. **BERTÈLLE**, s.f. pl. Sòrta di cigne elàstiche per tenér su i calzoni. Più comun. *Cigne.*

BERTÒLDO, s.m. Uomo sciòcco e lungo nelle sue còse. *Gran bertòldo!*

BERTÙCCIA, s.f. La scimmia comune. § Dònna brutta e pettégola. *Dà rètta a quella bertùccia.* § Anche di uomo bruttacchiòlo e pettégolo. § *Dire il pater nòster o l'orazione della bertùccia.* Borbottare, Inquietarsi. § *Darsi alle bertucce.* Inquietarsi. Arrabbiarsi, Disperarsi.

BERTUCCIATA, s.f. non com. Azione da bertùccia. § Gòffa e ridicola imitazione.

BERTUCCINA, dim. di Bertùccia.

BERTUCCIONE, accr. di Bertùccio. § D'òmo brutto, gòffo, contraffatto.

BERTUELLARE, tr. non com. *Bertuellàr uno.* Canzonarlo con danno, Tenerlo a bada, Mètterlo nel bertuèllo. *Èsser bertuellato da te mi sa d'amaro.*

BERTUÈLLO, s.m. Sòrta di rete da pescare con pi ritrosi. *Metter il bertuèllo nel fiume. Il primo, il se condo bùcine del bertuèllo.* § fig. *Èssere il bertuèll d'uno, della gènte.* Èsser lo zimbèllo. Èsser tenuto bada, burlato. *T'inganni se credi ch'io sia il tu bertuèllo.* § *Entrare, Metter uno nel bertuèllo, in u bertuèllo.* Entrare, Metter uno in un grand'imbròglio impiccio.

BESTÉMMIA, s.f. Ingiùria di parole alla Divinità. detto una bestémmia. *Dice tròppe bestémmie. Le be stémmie che èscon dalla sua bocca son più delle pa ròle.* § *Tira ogni tanto qualche bestémmia.* Più com *Tira un sagrato, un mòccolo.* § *Bestémmie eretical da far rabbrividire, rannuvolare* (non com.), *rizzar capelli. Il vizio,* e meno com. *il peccato della bestém mia.* § prov. *Il bèn d'un anno se ne va in una be stémmia.* V. BÈNE. § *La bestémmia gira e gira torn addòsso a chi la tira.* Le bestémmie non fanno bèn a nessuno. § fig. Giudizio falso, Spropósito, specialment di critica. *Dici quel quadro brutto e quella signor bèlla? Son due bestémmie.*

BESTEMMIARE, intr. Proferir delle bestémmie. *Be stémmia com'un turco, com'un saracèno, com'un ve turino. Si bestémmia più e meno. Da un pèzzo si qua bestémmia meno. Si bestémmia la verità, la scien za, il nome di pàtria, la natura. È un pittore ch bestémmia la natura in tutti i suoi quadri. Auto che bestémmia la natura in tutti i suoi scritti. L dònna è timorata, diceva il Giusti, e fa bestemmiare, non bestémmia.* § *Non mi far bestemmiare. Non lo fa bestemmiare,* lo stesso che *Far inquietare. Smetti co codeste ragioni, tu mi faresti bestemmiare un mese* § Dire scerpelloni. *Non apre bocca senza che bestem mi: òggi à detto che i vèrsi di Dante son duri.* § t *Bestemmiare Cristo, la Madònna, i Santi, il Vangel* § Balbettare ignorantemente una lingua. *Bestémmi un po' di tedesco.* § p. pass. BESTEMMIATO.

BESTEMMIATORE - TORA, e non pop. TRICE, ver Chi bestémmia per vizio. *È il più gran bestemmia tore che io conosca. Una dònna bestemmiatora.*

BESTEMMIATORÈLLO, dim. e spreg. di Bestemmia tore. *Questi ragazzucci bestemmiatorèlli.*

BESTEMMIONE, s.m. volg. Bestemmiatore, ma di fr quènte e molto.

BESTEMMIÙCCIA, dim. di Bestémmia.

BÉSTIA, s.f. Nome genèrico degli animali, esclu l'uomo. Animale, in quanto è più divèrso dall'uomo

BERSÀGLIO, s.m. Incontro, Contrasto, Combattimento.

BERSCIARE, intr. T. aret. Berciare.

BÈRTA, s.f. *Star in bèrta.* Sulla bèrta, sullo scherzo. § *Pigliarsi la bèrta per piacere.* Pigliarsi in burla una còsa. § *Risponder in bèrta.* Scherzare. § *Per bèrta.* Da scherzo. § *Bèrta.* Còsa frivola. § Bagattèlla. § Còsa strana. § Burla, Scherno. § *Far delle bèrte.* Dar la bèrta. § T. zool. Ghiandaia.

BERTAGNINO, s.m. Spècie di baccalà più piccolo dell'ordinàrio.

BERTESCA, s.f. T. stòr. Torricèlla di legno con feritoie, in cima alle fortificazioni per velettare il nemico e combàtterlo con balèstre da luogo copèrto. Torre mòbile portata da elefanti. § Impalcatura dove stanno a lavorare i muratori o i pittori. § Torretta di verdura sòlita a farsi alle cantonate dagli uccellari. § Sedile. § Trabìccolo, Còsa pericolosa a salirci.

BERTESCARE, intr. Fortificare con bertesche. § Munito di bertesche. § Armeggiare. § p. pass. e agg. BERTESCATO.

BERTESCONE, s.m. Bertesca grande.

BERTIBÈLLO, s.m. T. pesc. Bertuèllo.

BERTINO, agg. Berrettino. § Cenerógnolo, Bigio.

BERTÒCCO, s.m. T. lucch. Cappèllo di carta a punta da mèttere scherzosamente in capo a' ragazzi.

BERTOÈLLO, s.m. Bertuèllo. § Arnese simile per uccellare.

BERTOLDARE, tr. Cimare il panno alla pèggio.

BERTÒLDO, agg. Panno cimato alla grossa.

BERTOLÒTTO. Nel m. avv. *Mangiare a bertolòtto* Mangiare a crai, a ufo. § Far qualcòsa spensieratamente

BERTONCIONE, pegg. di Bertone.

BERTONE, s.m. Cavallo dagli orecchi mozzi. § Spèc di naviglio molto alto.

BERTONE, s.m. Drudo di dònna da cònio.

BERTOVÈLLO, s.m. Bertuèllo.

BERTRESCA, s.f. Bertesca.

BERTRESCONE, accr. di Bertesca.

BERTUCCERIA, s.f. Un insième di bertucce. Ujabile.

BERTUCCÉVOLE, agg. T. scherz. Che appartiene bertùccia. Ujabile.

BERTÙCCIA, s.f. *Pigliare la bertùccia.* Pigliar sbòrnia. § *Confòndere i liofanti colle bertucce.* Unir insième còse d'indole tròppo differènte. Ujabilissimo. *Parere una bertùccia in zòccoli.* Èsser ridicolo, pòca vàglia. § agg. Spècie di cicala.

BERTUCCICIDA, s.m. Uccisór di bertucce.

BERTÙCCIO, s.m. Il màschio della bertùccia.

BERTUCCIÒLA, s.f. dim. di Bertùccia.

BERUSE, s.m. Sòrta di rètile anfibio.

BERUZZO e **BERÙZZOLO**, s.m. T. cont. Colazione d contadini al campo; o Spuntino avanti cena.

BÈRZA, s.f. Parte della gamba dal ginòcchio al piè *Ahi come facean lor levàr le bèrze* (D.). § Altri, l'Astol

contrapposto a *cristiano*. *Volér bène alle bèstie* [illegible]. Prov. *Chi non vuol bène* (o *non à amore*) *tie non vuol bène neanche a'cristiani*. § *Bèstia* [illegible] *piccina*. § *Le bèstie per casa non gli ci gàr-* s'intènde di cani o gatti, uccèlli. *È più osti-una bèstia*, comun. *d'un mulo*. § fig. Omàccio. *a vèder quella bèstia come tratta la mòglie e* [illegible]. § Ignorante. *È una bèstia di prim'òrdine, na riga, di primo stampo. È una bèstia. stia di due gambe, una brutta bèstia, una bé-tta, una bestia da sòma, da macèllo. Una bèstia ssa d'un bòve, d'un elefante*. E popol. e special. e a'ragazzi, agli scapestrati. *Bèstia incantina! berrettina* e *burattina*. E per cèlia. *Bestia vac-* anche scherzando *Bèstia bu... e gira la vigna!* alo o malanno. *È una brutta bèstia. Le malat-iòli, son una brutta bèstia. Le fèbbri son una attiva bèstia*. § *È più bèstia che uomo*. Di chi agir la ragione. § Prov. *Chi dice tutto e niente può andàr coll'altre bèstie a pascer l'èrba*. § *più bèstia che cristiano*. Di chi è pòco reli-*Andare, Entrare, Montare, Saltare in bèstia*. in còllera. § *Conóscere l'umór della bèstia*. ere con chi s'à da fare, l'umore suo, e sapersi e. *Io che conosco l'umór della bèstia girai di* § *Bestia feroce*. Che non s'addomèstica. *Il gab-elle bestie feroci*. § fig. Uomo crudèle. § *Bèstie* I bòvi, i cavalli. § fig. Quelli che son in alto e ntano. § *Bèstie minute*. Le pècore e le capre. volgo. § *Bèstie porcine, vaccine* o *borine, ca-*. § *Bèstie da sòma, da tiro*. Asini, muli, cavalli vono ai trasporti. § *Bestie da sella*. Da caval-pecialmente Cavalli. *Questi pastoni si dànno ilmente alle bèstie da sèlla*. § *Bèstie lanose*. m. Le pècore. § *Bestia gentile*. Allevata e te-mpre nella stalla e bene. *Vuol méttere i nòstri i con queste bestie gentili?* § *Bèstie da ma-*uelle che sèrvono al nutrimento degli uomini. *Le bèstie*. § *Dar bèstie a sòccio*. A parare e ore, per poi dividere il lucro. § assol. *Bèstie*. ie grósse che uno à nella stalla, secondo di che e chi parla. Il contadino dirà di quelle bovine. *overnar le bèstie. Le bestie bèn tenute son la* [illegible] *del padrone*. Un barrocciaio o vetturino dirà: *ie, non tutti le sanno tenere*. § *Quelle bèstie*. [illegible]si. Per non li nominare. Più com. iròn. *animalini* o *animuletti*. § assol. *La bèstia*. Il cavallo, il ciuco, il mulo che sèrve al lavoro. *À comprato una bèlla bèstia. Tenetela bène codesta bèstia*. Prov. *Muor la bèstia, la sèlla rimane*. Scomparso un uomo, ci rimane il posto, i cómodi, i ricórdi, gli ammaestramenti per un altro. § Qualunque animale che non si conosca tutt'a un tratto. *Guarda che bèstia! — È un ràgnolo, una piattòla! — Tu dì una bèstia sul cappèllo. Che bestia è? una bèstia colle còrna*. § *Da bèstia. Com'una bestia. Come le bèstie*. Di lavoro, trattamento, còsa più confacènte a bèstie che a uomini. *Lavora com'una bestia. Mangia, dòrme come le bèstie*. § *Si sta, Si vive come le bèstie*, anche di persone che stanno in casa sèmpre in guèrra. § *Strade da bèstie*. § *Morire da bèstie, come le bèstie*, pop. Di chi muore irreligiosamente. § *Camminare a bestia*. Colle mani e co'piedi. § *Ammazzàr bèstie e cristiani*. Di chi è molto adirato con divèrse persone. *E' voleva ammazzàr*, ecc.

BESTIÀCCIA, pegg. di Bèstia, in gèn. *À comprato una bestiàccia. Il male è una brutta bestiàccia. Bestiàccia che non è altro! Bestidccia burattina!*

BESTIACCINA, escl. pop. di meraviglia. *Bestiaccina, come gli andavan via!*

BESTIAIO, s.m. Chi à cura o para il bestiame.

BESTIALE, agg. Da bèstia. *Manière bestiali. Voce, Rabbia bestiale. Azione bestiale*. § *Uomo bestiale*. Che à della bèstia, ne'l'istinti, nella còllera. § *Omicidio bestiale*. T. leg. Per pura mania d'ammazzare. § Enorme. *Fatica bestiale. Peso bestiale. Caldo bestiale*.

BESTIALITÀ, s.f. Dispoizione, Stato di bèstia. § fig. Azione, Discorso da ignorante. *Non dice che bestialità*.

BESTIALMENTE, avv. In mòdo bestiale. *Vive, Tratta, Mangia bestialmente. Un gèrgo bestialmente spropo-sitato*.

BESTIAME, s.m. Quantità di bèstie, per lo più bòvi, cavalli, e sim. *Bestiame grósso*. Capre, pècore. *Bestiame minuto. Avere, Possedere pòco, molto bestiame. Governare il bestiame. I bestiami*, o *ricchezza* o *consumo di strami*. § Gènte spregévole. *Il bestiame umano*. Alludendo alle qualità bestiali che à anche l'uomo.

BESTINO, agg. Da bèstia, usato sostant. *Avere il bestino. Sapere. Puzzare di bestino*. Sapér di salvàtico. *Le lèpri perché pèrdano il bestino bifogna farle còcere in dolce e fòrte*.

BESTIÒLA, s.f. Piccola bèstia. § fig. Persona ignorante. § Con aria di rimpròvero a chi abbia fatto una scimunitàggine, una minchioneria. *Oh, bestiòla, che tu non sèi altro!*

AGALLO, s.m. Veleno in generale.
AGLIO, s.m. Bersàglio. § *Mettere a berzàglio*. a pericolo. Ujàbile, coll'*s*. § *Èsser a berzàglio* ogo. Assalirlo. § *Fare un berzàglio*. Far una ccia.
ARE tr. Ferire con saetta o altra arme da lanciare.
ELUTE, s.m. T. min. Sòrta di minerale.
O, s.m. Barbuta. Celata.
Ò, s.m. V. BERSO.
IO, agg. Sciocco, Stòlido.
GNO, s.m. Si lègge in qualche còdice antico per naturale.
A, s.f. Sciempiàggine.
AGGINE, s.f. Sciocchezza.
E, s.f. T. numis. Peso di ótto once présso i Ro-ntichi.
ERIA, s.f. Sciocchezza.
O, agg. Stòlido. § Pedone, ma non è cèrto.
EGNA, s.f. Bestémmia.
EGNARE, tr. Bestemmiare.
EMMIA, s.f. *Venire in bestemmia*. Cadèr nel pec-cato della bestémmia.
EMMIAMENTO, s.m. Il bestemmiare.
EMMIARE, tr. *Bestemmiare uno*.
EMMIATO, agg. *Secondo la qualità delle per-sone stemmiate*. Ujabile. § prov. *Chi vuol l'amor* [illegible] *lènga bestemmiato*. Ne dica male.

BESTEMMIÉVOLE, agg. Che bestémmia, Bestemmione. § Da biasimarsi.
BESTEMMIUZZA, dim. Bestemmiùccia.
BÈSTIA, s.f. *Bèstie cornute*. Le capre, il montone, il tòro, la vacca. Ujàbile. § *Bèstia da sonàglio*. Di uomo che colla lingua e cogli scritti si metta da sé in ridicolo. Ujabilissimo. § *Far bèstia* o *bèstie*. Far diventar bèstia, Far delle bèstie.
BÈSTIA, s.m. *Se col bestia contend' e ride* (Alberti). Ujàbile come soprannome. Lo stesso che *Barba, Bocca*, e altri.
BESTIÀGLIA, s.f. Quantità di bèstie di vàrie spècie (Ristòr. d'A.).
BESTIALE, agg. *Alla bestiale*. Da bèstie, A uso bèstie. Ujàbile. § sost. Ignorante. *Sono molti bestiali che...* § *Darsi al bestiale*. Alla vita bestiale. Ujàbile.
BESTIALEGGIARE, intr. Fare o dir còse da bèstie.
BESTIALEMENTE, avv. Bestialmente.
BESTIALONE, agg. e sost. accr. di Bestiale.
BESTIÀRIO, agg. Appartenènte a bèstie. § s.m. Chi à cura e addomestica bèstie selvàtiche. § T. arche. Gladiatore che combatteva contro le fière.
BESTICCIUÒLA, dim. e spreg. Bestiolùccia.
BESTICCIUOLÀCCIA, pegg. di Besticciuola.
BESTIÉVOLE, agg. Bestiale.
BESTILITÀ, s.f. Bestialità (Fra Giordano).
BESTINARA, s.f. T. peso. Sòrta di rete da prènder pesci.

BESTIOLETTA, dim. Più com. Bestiolina.

BESTIOLINA, dim. di Bestiòla. § Di persona, è attenuante, ma qualche vòlta eufem. per non dir pèggio.

BESTIOLINO, dim. del non usato Bestiuolo.

BESTIOLÙCCIA, dim. di Bestiòla.

BESTIONÀCCIO, pegg. di Bestione. Di persona.

BESTIONE, accr. di Bèstia. Òmo rozzo e cattivo. § Ignorantissimo.

BESTIUOLA, dim. non com. Bestiòla.

BÉTTOLA, s.f. Bottega dove la gènte del volgo va a bere, o anche a mangiare per bere. § *Non siamo alla bèttola, Paròle, Discorsi da bèttola.* A chi parli o tratti sconvenientemente. A chi dica trivialità.

BETTOLANTE, s.m. Chi frequènta le béttole. § Chi tièn béttola. Più com. di *Bettolière.*

BETTOLIÈRE, s.m. Chi tièn béttola. Più com. *Òste.*

BETTOLÙCCIA, dim. e spreg. di Béttola.

BETTÒNICA, s.f. non com. Èrba perènne e medicinale (*Betònica officinalis*). § prov. non com. *Èsser più conosciuto della bettònica.* Conosciutissimo.

BEUCCHIARE, volg. Bevucchiare.

BEUTA, s.f. volg. Bibita, Bevuta. § L'atto del bere. *Ò fatto una bèlla beuta.*

BEUTO, p. pass. volg. di Bere.

BEVA, s.f. Il tèmpo che un dato vino è bevìbile. *Per questo vino non è ancora la sua beva.* § Che si beve volentièri. *À bòna beva.* Anche d'altre còse. *Il popone, d'agosto è la sua beva.* § fig. *Èsser nella sua beva.* Èsser nel suo elemento, Tornàr bène una còsa, Tornàr di suo gènio. *I bozzetti e i sonetti son la sua beva.*

BEVANDA, s.f. Quel che è fatto per èsser bevuto, sia per levarsi la sete, sia per medicina. *Tanto il vino come la birrà son bevande eccellènti, a non abusarne. Questa bevanda è un veleno.*

BEVANDÀCCIA, pegg. di Bevanda. *Una bevanda che guasta lo stòmaco.*

BEVANDINA, dim. di Bevanda.

BEVANDÙCCIA, dim. e vezz. di Bevanda. *Dàtemi una bevandùccia un po' po' caldà che ò freddo.*

BEVERÀGGIO, s.m. Bevanda specialmente per le bèstie. Più comun. BEVERONE. § La mància che si dà ai vetturini e simili.

BEVERATOIO, s.m. V. ABBEVERATOIO.

BÉVERE, tr. V. BERE. *Ne bevve la tovàglia.* Di vino versato a tàvola. § scherz. A chi ci òffra da bere, vogliamo mangiare. *Io beverèi una bèlla bistecca. Io beverèi una bistecca con due patate.*

BEVERINO, s.m. Vasètto che si tièn nelle gàbbie gli uccèlli per l'acqua. § non com. Vasettini di tèrra còtta da méttersi sopra i fiaschi pièni perchè i topi non lèvino l'òlio. Anche *Turi.*

BEVERONE, s.m. Bevanda con acqua, farina e sémola che si dà a' cavalli, a'bòvi, e sim. § fig. Bevanda medicata. *A fòrza di beveroni gli ànno rovinato lo stòmaco.* § *Fare, Dare un beverone.* Un tuffo, nel guarsi, e bere.

BEVÌBILE, agg. Bòno a bere tanto o quanto; bensì forse non corrispondènte interamente al desidèrio. *È un gran vino, ma è bevibile.*

BEVICCHIARE, intr. Sbeucchiare.

BEVITORE - TORA e non pop. TRICE, verb. Chi o che beve di molto. *È una gran dònna bevitora. È un bevitore e la sera non sa quel che dice. Bevitore di liquori. Bevitór di vino.*

BEVONE, s.m. Beone.

BEVUCCHIARE, intr. freq. di Bere. Più pop. *Sbevucchiare.* § p. pass. BEUCCHIATO.

BEVUTA e più volg. **BEUTA**, s.f. L'atto del bere. *Diamò a fare una bevuta. Non vo' bevute.* § Il caffè latte. La cioccolatta e latte che si prènde dal caffettière.

BEVUTINA, dim. di Bevuta. *Vòglio far una bevutina d'acqua fresca. Dàmmi una bevutina di rumme.*

BEZZICARE, tr. Picchiàr col becco. Non com. § intr. tr. Beccàr il mangime. § fig. Pungere con parole. § Questionarsi in còse da nulla. *Ragazzi che si bezzicano Son sèmpre a bezzicarsi e a fare scàndali.* § p. pass. BEZZICATO.

BEZZICATA, s.f. Colpo di becco.

BEZZICATURA, s.f. L'effètto d'una bezzicata. Non com.

BÈZZO, s.m. T. stòr. Moneta vèneta del valore di sei denari. § s.m. al pl. Danari in generale. *Avèr de' bèzzi. È senza bèzzi. À pòchi bèzzi.*

BIACCA, s.f. Carbonato di piombo o di zinco. § Bel-

BESTIUOLÀCCIA, pegg. Bestiolàccia.

BESTIUOLO, s.m. Bestiòla.

BESTRICA, s.f. Paròla furbesca d'incèrto significato. Forse Bordèllo (Morg. magg. 18-122).

BÈTEL, s.m. T. bot. Sòrta di pepe.

BÈTILI, s.m. pl. Piètre rotonde che gli antichi credevan animate e le portavan al còllo per amuleti.

BETIZZARE, intr. Far l'èbete, il cascante. Divenìr èbete. § Commòversi.

BETÒNICA, s.f. V. BETTÒNICA. *Avèr più virtù della betònica.* Averne molte.

BÈTTE, s.f. pl. V. BITTA. L. non dell'U.

BETTIFREDO, s.m. Battifredo.

BETTINO, s.m. Uomo di bassa condizione, Mestierante (Dolce. *Rime*).

BETTOLARE, intr. Frequentàr le béttole. § Parlare con rumore a uso béttola.

BETTOLIO, s.m. Un chiacchierare da béttole. Ujàbile.

BÈTULA e **BETULLA**, s.f. T. bot. Pianta di varie spècie; le più importanti *Betula alba* e *nigra.*

BETULÀRIA, s.f. T. st. nat. Insètto. *Papilio Betulae.*

BETULINA, s.f. T. chim. Alcalòide estratto dalla Betulla.

BEVACE, agg. Fàcile a imbéversi.

BEVACITÀ, s.f. astr. di Bevace.

BEVACQUA, s.m. Fantòccio, Figura (L. Pulc.).

BEVAZZARE, intr. Sbevazzare.

BEVÈNTE, p. pr. di Bévere. Ujàbile. § *Giovanni è venuto non mangiante né bevènte* (Om. S. Gio. Grif.).

BEVERÀGGIO, s.m. Sonnifero. § Pozione avvelenata. § Ricompènsa in gènere.

BEVERÀGLIA, s.f. Beveràggio, Beverone.

BEVERARE, tr. Abbeverare.

BEVERATOIO, s.m. Qualunque vaso da bere.

BEVERÉCCIO, agg. Bòno a bere, Bevìbile. Ujàbile.

BEVERÈLLO, s.m. Beverino.

BEVERIA, s.f. Gozzoviglia. Sbòrnia.

BEVERINO, s.m. Piccola refezione, dove si sbevicchia.

BÉVERO, s.m. Castòro. *Lo bévero s'assètta a far sguèrra* (D.).

BEVERONE, s.m. Mància. § *Dare il beverone.* Dare la quetta.

BEVIGIONE, s.f. Bevanda.

BEVILACQUA, s.c. Astèmio. Ujàb. scherz.

BEVIMENTO, s.m. Il bere. § Laròba che si beve.

BEVIRÒLO, s.m. Beverino.

BEVISANGUE, agg. Che fa uscìr sangue, Di spada.

BEVISIÈRO, s.m. comp. Bevitór di sièro. Ujàbile.

BEVITÒRIO, s.m. Còppa, Càlice, Bicchière.

BEVITORÌSSIMO, superl. di Bevitore.

BEVITURA, s.f. Il bévere. § *Far bevitura.* Bévere.

BEVIZIONE, s.f. Il bere.

BEVUTA, s.f. *Bevuta a passare.* T. mèd. Che passa in orina.

BEZIÒLI, s.m. pl. T. chir. Sòrta di falsi occhiali per raddrizzare la vista a de'fanciulli lòschi.

BEZOÀR, s.m. T. vet. Concrezioni che si fórmano principalmente nelle vie digestive de' quadrupedi.

BEZOÀRDICO, agg. da Bezoàr.

BEZOARDO, s.m. V. BEZOÀR, L. M.

BÈZZERA e **BEZZERINA**, s.f. T. sen. Capra.

BEZZOARRE e **BEZZOARRO**. V. BEZOÀR. L. non d'U.

BEZZUÀR, s.m. V. BEZOÀR. L. non d'U.

BEZZUCA, s.f. T. zool. Testùggine.

Non com. *Questo non è mal da porci biacca. ıal da biacca. Ci vuol altro che biacca!* Di mediàbili.

IETTO. dim. di Biacco.

O, s.m. Spèce di sèrpe non velenosa (*Coluber*. D'uomo senza coràggio. *Se niènte niènte vede colo, fugge com'un biacco.* § pop. *Fischiare biacco, com'i biacchi.* Èssere in una gran mi-ne loro? *Figùrati! Il marito è scappato in , son senza guadagni, e fischiano* o popol. *fi-ome biacchi.*

, s.f. Quel che si dà alle bèstie cavalline come ve, ecc. *Da'un po'di biada alla l'òpa. Molta, ada. Tenere a biada. I cavalli tenuti a biada n il pelo.* § pl. Grani in gènere in èrba o mietuti. § prov. *Ai cavalli biada e strada.* Mangiàr bène i cavalli non cercan di mèglio. § *È la tròppa* Di persona che à del ruzzo per la tèsta prove-al tròppo bène stare. § *Tu non gli dài biada i tròppa biada.* A chi àbbia il suo orològio o ddietro o tròppo avanti.

IÒLO, s.m. non com. Chi vende biada.

RE, tr. Dar la biada alle bèstie. *Questi cavalli ete ancora biadati, già non li biadate mai ore.*

O, s.m. Nome pròprio di persona. *Sapere a quanti rni è San Biàgio.* Sapèr il fatto suo, Èsser Prov. *Addìgio Biàgio.* Andiamo a rilènto. A chi ppo nei giudizi o nelle pretensioni o vorrèbbe nsolènte. V. ADAGIO.

A, s.f. *Dormir la bianca.* Una delle dormite da seta, la prima. § volg. La cioccolata col *itemi una bianca.*

A (LA). *La bianca, la gialla, la rossa.* Così rso colore la palla del biliardo al giòco di ca-

ASTRO, agg. Che tènde al bianco. *Murdglie re.* Ma à dello spreg.

ASTRONE, accr. di Biancastro. § sost. Persona rni assai biancastre. Non com.

HEGGIAMENTO, s.m. Il biancheggiare.

HEGGIARE, intr. Mostrarsi, Apparir bianco. *Le Alpi cominciano a biancheggiare.* § Èsser canuto. *La tèsta ti comincia a biancheggiare.* § p. pr. BIANCHEGGIANTE. § p. pass. BIANCHEGGIATO.

BIANCHERIA, s.f. Ogni sòrta di panni bianchi di lino, di tela o di cotone per uso della casa o della persona. *Biancheria da tàvola, da lètto, da cucina, da dòsso. Provvisto, Fornito, Sfornito di biancheria. Molti vestiti e pòca biancheria. Un negòzio di biancheria. Dare in bucato la biancheria. Metter al monte, Fare un pegno di biancheria.* Al pl. non s'adòpra o è raro. Ècco forse uno de'pòchi casi: *I lavandai dànno un bèllo stòmaco colle biancherie di tutti.* Ma anche qui comun. *Biancheria* o *i panni.* Mai si direbbe: *Mi manca delle biancherie*, ma *della*, o *qualche oggètto di biancheria.*

BIANCHERIÙCCIA, dim. e dispr. di Biancheria. *À di molta biancherìùccia: un capo bòno in tutta la casa non c'è.*

BIANCHETTO, s.m. Spècie di bianco che adòprano le dònne per farsi apparir più bianco il viso. *Darsi, Adoprare il bianchetto.*

BIANCHEZZA, s.f. astr. di Bianco. *La bianchezza delle sue carni. La bianchezza di queste tovàglie.*

BIANCHÌCCIO, agg. Che pènde al bianco.

BIANCHIMENTO, s.m. Il bianchire e specialmente d' sale, zùcchero, ecc. § T. oréf. Il levàr la pàtina rugginosa a' metalli preziosi.

BIANCHINA, s.f. Il primo sonno de'bachi. V. BIANCA.

BIANCHINO, agg. D'una varietà di fichi.

BIANCHIRE, tr. Far diventàr bianco, specialmente sale, zùcchero, ecc. § Levàr la pàtina a'metalli preziosi. § p. pass. e agg. BIANCHITO. *Zùcchero bianchito.*

BIANCO, s.m. Uno de'colori estrèmi, opposto al Nero. È il colore della neve, del latte. § *Il bianco dell'òvo.* La chiara. § *Il bianco dell'òcchio*, senza plur. La còrnea dove sta la pupilla. § *Bianco.* La matèria bianca che disciòlta sèrve a imbiancàr le mura. § T. pitt. *Bianco d'argènto.* Spècie di biacca più fine, che sèrve a conservàr a' colori la trasparènza. § *Bianco d'Olanda.* Qualità particolare di biacca. § *Córrerci quanto dal bianco al nero.* Un'infinità, Di proporzioni, paragoni. *Tra lui e il Goldoni ci correva quanto dal bianco al nero. Tra quel divano e questo ci corre quanto dal*

A, s.f. *Male da biacca.* Leggèro.

IUCONE, s.m. T. lucch. Blèso.

IUCOSO, agg. T. lucc. Attaccaticcio, Appicci-

ONE, agg. e sost. T. lucc. Persona finta.

O, agg. T. chim. Di quei sali che contèngono di àcido necessàrio alla saturazione della base.

, s.f. *Porre* o *Metter la falce nella biada al-*tràr nell'altrui giurisdizione, Entràr nei fatti ri. § *Aombrare nella biada.* Avér sospètto e quello che ci dovrèbbe èsser caro. § *Prefètto ada.* T. stòr. Quello che presiedeva all'Annòna.

IUOLO, s.m. Biadaiòlo.

TTO, agg. Azzurro chiaro. § sost. Matèria di èste che adòprano i pittori.

. s.m. Biada.

RA, s.f. pl. Le biade.

LI, s.m. pl. La séccia.

ME, s.m. Qualunque sòrta di biade. Usàbile.

TA, s.f. Còsa da sciòcco.

, n. pr. *Dare il S. Biagio.* Trattare uno come . § *Crédersi Biàgio.* Creder di poter fare il per imbrogliare.

OLI, s.m. pl. T. sen. *Non tenér su i biagiuoli.* l sonno.

A, s.f. V. BIANCHETTA, L. M.

CCIO, pegg. di Bianco. Usàbile.

GNO, agg. Biancastro.

JUOLA, s.f. Dònna che ne'convènti di mònache lla biancheria

NA, s.f. Larga distesa di suolo brullo e bian-attonaia.

BIANCARE, tr. Imbiancare. § Bianchire. § Illuminare.

BIANCASPINA, s.f. Biancospino.

BIANCASTRINO, agg. Pallidùccio. Usàbile.

BIANCASTRONÀCCIO, pegg. di Biancastrone, V. L. M.

BIANCASTRONE, pegg. di Biancastro.

BIANCHEBRÀCCIA, agg. indecl. Dalle bràccia bianche (Salvin.).

BIANCHETTA, s.f. Sòrta di panno bianco per fòdere, camiciòle e sim. § T. bot. Varietà di grano.

BIANCHETTI, s.m. pl. T. ıſ. Elba. Piccolissimi pesci bianchi.

BIANCHETTO, s.m. Tinta chiara, di biacca o di calcina sfiorata, usato da' pittori per dar i lumi a' rilièvi della pittura. § T. lucc. Varietà di bianco. § Gran gentile bastardo.

BIANCHIBRÀCCIA. V. BIANCHEBRÀCCIA, L. M.

BIANCHISCUDO, agg. Che à lo scudo di campo bianco.

BIANCHISTRÈLLO, s.m. T. del Montale. Disegno di panno bianco o nero, a dadini. § Panno che non imbiancò bène in bucato.

BIANCIARDO, agg. Biancastro.

BIANCICARE, intr. Biancheggiare. § p. pr. BIANCICANTE.

BIANCO, s.m. *Bianco di balena.* T. chim. Matèria bianca cerosa che si estrae dai divèrsi cetàcei. § *Bianco di Venèzia.* Sòrta di colór bianco. § *Bianco di zinco.* T. chim. Biacca di zinco. § T. zool. Sòrta di pesce. § T. bòt. Sòrta di malattia delle piante, Albugine. § T. veter. Malattia che viène a'cavalli negli òcchi. § Sòrta di moneta. § *Far delle còse nere bianche.* Fare il bianco nero. § *I primi bianchi.* Le prime còse o persone bianche (D.). § *Discèrnere bianco e bruno.* Distinguer il bianco dal nero. § *Mutàr bianco e bruno* (D.). Far al-

bianco al nero. § *Còtto in bianco.* Di vivanda, Di pane, che non à preso colore. § *Fare, Lasciare i panni o altra còsa in bianco.* Senza tingerla in nessùn colore. § *Cucire di bianco. Cucitora* e non pop. *Cucitrice di bianco.* Dònna che cuce di fino, biancherie. § Alle muràglie. *Dar il bianco, Dar una mano o due di bianco.* § *Dar di bianco a una pittura.* Passarci sopra col bianco. *Nella cattedrale di Verona dètter di bianco agli affreschi di due famosi pittori.* § fig. *Dar di bianco a una còsa.* Annullarla. Non farne più nulla. *Alle sue promesse dà sèmpre di bianco.* § *Dar di bianco a un autore.* Esclùderlo, Non ammétterlo, Non riconóscerne i prègi. *Nella sua antologia à dato di bianco al Manzoni.* Non com. § *Vestito di bianco.* Di panni bianchi, Vèsti bianche. § *Méttere il nero sul bianco.* Scrivere. *Lèi me l'assicura, e sta bène, ma un po' di nero sul bianco per la vita e per la mòrte sta mèglio.* § *Dar ad intèndere il bianco per il nero. Far vedere, Mostrare il bianco per nero. Fare il bianco nero.* Dar ad intènder lùcciole per lantèrne, una còsa per un'altra. § *Fare del bianco nero.* Anche Cambiare con prepotènza. § *Distìnguere il bianco dal nero o il pan da' sassi.* Conóscere, Non èsser minchioni. *Non ò bisogno di tante chiàcchiere: il bianco dal nero lo distinguo anch'io.* § *Pigliare il bianco per nero.* Non distinguere dal vero al falso. § Spàzio d'una pàgina rimasto bianco, cioè non stampato né scritto. *In quel libro, di stampa ce n'è pòca, di bianco, molto.* § *Lasciare in bianco. Quel che non decifrate in questa scrittura lasciàtelo in bianco.* Ai compositori, A chi còpia. § *Firmare in bianco. Firma in bianco. Ricevuta in bianco.* Senz'altro che la firma, senza la dichiarazione di che o di quanto si tratti. *À firmato dièci cambiali in bianco, e l'ànno buscherato a dièci mila lire.* § *Ti firmo in bianco.* Per dimostràr fidùcia, T'ò tutta la fidùcia in questo. § *Rivedér in bianco.* Aver i fiori bianchi. Malattia di dònne. § *Vedér bianco, tutto bianco.* Èsser ottimista. Vedér tutto bène. § T. stòr. *I Bianchi e i Neri.* § M. avv. *Di punto in bianco.* A un tratto. *Gli voleva bène, gli scriveva lèttere ardènti; di punto in bianco, che è che non è, non ne vòlle sapér più nulla.*

BIANCO, agg. Di colór bianco. *Carta bianca* (bianca di colore o non stampata, o non scritta). *Camice bianche. Zùcchero bianco.* § Scala del bianco. *Bianco latte; o latte accagliato; gelsomino, neve, pèrla, matto, avòrio, òsso, argènto. Bianco sùdicio.* § *Bianco dorato.* Che à del dorato. § *Bianco giallastro.* Che tira al giallo. § *Bianco lattato.* Lo stesso che *Bianco latte.* § *Bianco scaciato.* Colór del càcio. § Del mantèllo de'cavalli. *Bianco pàllido, lùcido, moscato.* § *Bianco com'un giglio* e più comun. *come la neve, come la carta, come il latte, com'un panno lavato.* § *Divenìr bianco com'un panno lavato.* Di chi càmbia colore per fòrte commozione o di chi è molto pàllido per malattia. § In contrapposizione a altri colori. *Marmo bianco. Sapone bianco. Vin bianco* e *Vin ne*
§ Di vestiàrio o oggètti di vestiàrio, contrapp. a lore. *Calzoni, Giacchetta bianca. Non c'è che d pezzòle di colore: quelle bianche son tutte in buca*
§ D'oggètti di biancheria, significa Che ànno avuto bucato. *Sènti, nel lètto ci stanno bène le lenzòla bia che, bèlle bianche.* § *Ora dice bianco, ora dice nero.* chi ne' suoi giudizi non è sicuro, e passa dall'uno l'altro estrémo con facilità. § *Parér nero il bianco.* N conóscere il vero. *Non s'intènde di nulla: quel èra bianco gli pareva nero; òggi gli par nero g che è bianco.* § *Vender nero per bianco.* Più co *Far veder bianco il nero.* § *Fiori bianchi.* V. Fio § *Mani bianche.* Chi l'à bianche di suo o chi se lavate bène. *Oh, ora sì, vedi come ti sèi fatto mani bianche?* § *Fare il viso bianco.* Per malat o per turbamento. § *Sbràita, sì, ma con due par fuor de'dènti fa sùbito il viso bianco. Diventa bian sùbito. Diventa bianco dalla paura.* § *Bianco e ros* Di chi mostra dal viso d'èssere in òttima salu *Ti ricòrdi di Giannòtto che andò via giallo nito? È tornato bianco e rosso che bisogna vede Èra bianco e rosso, chi avesse avuto a dire: mor tìfico.* § *Razza bianca.* Una delle razze umane, l' ropèa. § sost. *I bianchi.* Gli uomini di razza bianca *Barba, Capelli bianchi.* Del colore che prèndono i pelli delle persone d'età avanzata. *Il primo cape bianco. Si lèva i capelli bianchi. À tutti i capi bianchi. À messo i capelli bianchi per i gran disp ceri. In quel lavoro ci à fatto i capelli bianchi. diventato bianco in un momento. Bianco così giòvi À la barba bianca e i capelli neri.* § *Far la bar bianca a una còsa.* Più comun. *Farci i capelli bi chi.* § *Dare* o *Mandare carta bianca a uno.* Dar facoltà di fare una còsa. *Vai e rimpròveralo o gas galo, ti dò carta bianca.* § *Voto bianco.* Sfavorév *Voleva danneggiare la società colla sua propos ma gli ànno dato il voto bianco.* § *L'è stata bian l'è bianca, Bianca!* Per indicare còsa andata com riamente a' desidèri d'uno. § *Arme bianca.* V. AR § *Bandièra bianca.* V. BANDIÈRA. § *Raro come mosche bianche.* Rarissimo. *I galantuomini pari stri son rari come le mosche bianche.* § *Segnare carbón bianco.* Che non avverrà più. *Un anno co questo si può segnare col carbón bianco.* § prov. *Gu dati dal villano che à sèmpre camìcia bianca.* Per non lavora. Non com. § *Bisogna serbare le mon bianche per i giorni neri.* L'argènto, i denari per disgràzie possibili. § *Pan bianco.* Pan fino, del gliore. § prov. *Le mani nere fanno il pan bian* Perché son nere le mani di chi lavora. § *A dònna bian pòco dì manca.* A parér bèlla. § *Farsi bianco.* Mos la pròpria innocènza. Non com. § avverb. *Bianco stita.* letter., ma usato scherz. quando si vede qu che signora vestita di bianco, e ci s'aggiunge per

terazioni in una scrittura. § prov. *Il bianco e il nero àn fatto ricca Vinègia* (il cotone e il pepe). § prov. *Passata la fèsta, il pazzo in bianco rèsta.* Senza nulla, per le pazze spese fatte. § *Vestito a bianco* (di).

BIANCO, agg. Prov. *A tèsta bianca spesso cervèllo manca.* § *Età bianca.* Vecchièzza. § *Pelo bianco.* Vecchiezza. Usàbile. § *Bianca ragione.* Chiara. Evidènte. § *Bisante bianco.* D'argènto — *bianco saracinato.* D'òro. § *Caffè bianco.* Col latte. § *Tèrra bianca.* Nuda. § *Bianco vènto.* Nome grèco del vènto che spira da mèzgiorno. § *Bianco aspètto.* Colór perlato. § T. anat. *Canali bianchi.* Vasi linfàtici. § T. fis. ott. *Bianca luce.* Formata di tutti i colori. § *Ulivo bianco.* T. agr. Sòrta d'ulivo. Anche l'uliva prima che sia vioietta. § T. mus. Di nòta, La Minima o Mèzza battuta. § Di voce, De' giovanetti e delle dònne. § T. chim. Sòrta di distillazione.

BIANCO-ALATO, agg. Che à le ali bianche.

BIANCOFIORE. Sòrta di danza che si ballava da due cavalièri e da due dame.

BIANCOFIORITO, agg. Che produce fiori bianchi.

BIANCOLINA, s.m. Bianco.

BIANCOMANGIARE, s.m. Pietanza di farina e zùcch còtti nel latte.

BIANCONE. T. zool. Sòrta di falco.

BIANCONÈLLA, s.f. Sòrta di vino bianco.

BIANCORE, s.m. Bianchiccio, Biancastro. § Bianchez

BIANCOSO, agg. Molto bianco.

BIANCÒZZO, s.m. Bianco fatto con fiór di calcina.

BIANCÙCCIO, agg. Di fico, Bianchino.

BÏANTE, s.m. Vagabondo, Birbaccione, Bindolo.

BIASCIAMÒCCOLI, s.m. Bacchettone per interèsse.

BIASCIATO, agg. fig. Lusingato. Usàb.

BIASCIOTTARE, tr. e intr. T. cont. pist. Biascica
§ Tiràr Biasciòtti a uno. *Lo biasciottaron ben bène*

BIASCIÒTTO, s.m. Chi biàscia le parole. Usàbile.

BIASCIUCARE, tr. T. pist. Biascicare.

BIASCIUCOLARE, intr. T. del Montale. Biasciàr continuo.

il séguito: *e nella fàccia quale Par tremonattutina stella.*

CONE, agg. Di chi à il carnato molto bianco. d'uva dell'Elba e il vino che se ne fa. § di Piazza della Signoria a Firènze. § *Parere cone.* D'un omone di forme grossolane. § *Pòvero ne!* Lisciando un gatto bianco.

COSPINO, s.m. Pianta delle rosàcee, per sièpi, con anchi o odorosi (*Crathaegus monogyna*).

CUME, s.m. Quantità di còse bianche. § Còsa o òppo bianche e sgradévoli alla vista. *Il bianco quella sala.*

IA e BIÀSCICA, s.f. La saliva che solitamente àscica male e a'malati rimàn sulle làbbra ribia- È però anche, ma meno com. di pane fatto di tròppo stacciata quasi biasciata, il pòp. dice: *biàscia* o *una bava.*

CIAMENTO, s.m. non com. L'atto del biasciare.

CIAMIDOLLE, s.m. e f. T. scherz. Chi màngia engive.

CIANOVÈNE, s.m. e f. Pinzòchero. Più di dònna.

CIANTINGOLI, s.m. ind. Persona bòna a nulla.

CIAPATERNÒSTRI, s.c. Bacchettone, Pinzòchero.

CIARE e più pop. BIASCICARE, tr. Mangiucchiare ente colle gengive, o anche coi dènti, ma lenta- con svogliatezza dei malati gravi, e di chi à ttènza. § Per similitùdine: *Pronunziàr male le* § Profferir delle parole senza farsi sentire. *Che costui? vènga avanti e dica le sue ragioni.* bacchettone si dice che *Biàscica paternòstri marie.* § *Biascicare una lingua.* Parlarla male atamente. § *E' la biàscia.* Di chi è irresoluto una còsa, e sta a pensarla. § *Biascicarla male.* ne che non ci va a vèrso. Più comun. *Ingollarla Masticarla male.* § Insudiciàr colla saliva. *Con boccaccia m'à dato un bdcio, m'à biascicato a gòta.* § p. pass. BIASCIATO.

CIAROSARI, s.m. Pinzòchero.

CIASÒRBACÈRBE, s.m. non com. *Viso di bia-* Stòrto, Dìgustato.

CICA, s.f. V. BIASCIA.

CICARE più com. che Biasciare, del parlare.

CICATURA, s.f. Il [illegible]

CICCHIARE. Meno spreg. di Biascicchiare.

CICONE - ONA, sost. più com. Biascione.

CICÒTTO, s.m. meno com. di Biasciòtto.

CICOTTONE. Più pop. di Biasciottone.

CINO, agg. e sost. Persona che biascia e biascia chiffiltoso. § Ragazzo o bambina che pur di cianciascia le parole. *Che dice quella biascina?*

CIONCINO - ONA, dim. e vezz. di Biascione. Spe- di bambini che non ànno ancora tutti i dènti.

CIONE - INA, sost. Chi o Che biàscia di molto.

CIÒTTO, s.m. Pèzzo di pane, carta o altro biasciato e sputato. *Chi à buttato tutti questi biasciòtti per tèrra?*

BIASCIOTTONE, accr. di Biasciòtto. Chi biàscia le parole. *Da' rètta a quel biasciottone.*

BIASCIUCCHIARE, freq. di Biasciare.

BIASIMÀBILE, agg. Da biasimarsi. *Questa non è una condotta biasimàbile in punte manière.* È meno di *Biasimévole*, ché in questo c'è il mèrito del biàsimo, nell'altro la supposizione che ci possa èssere un biàsimo.

BIASIMARE, tr. Accusàr i difètti d'una persona, di una còsa, d'un'azione. *La tua condotta è da biasimare.* § *Chi biàsima vuol comprare.* Chi critica una còsa a vòlte lo fa per nascòndere i suoi desidèri per quella. § Anche desidèri vèrso persona di sèsso divèrso. § Prov. *Chi ti lòda in presènza, ti biàsima in assènza.* § Non com. *In casa lòda e in mercato biàsima.* § p. pass. BIASIMATO.

BIASIMATORE - TORA, e non pop. TRICE, verb. da Biasimare. Chi o che biàsima.

BIASIMÉVOLE, agg. Che è da biasimare. *Parole, Condotta biasimevole.*

BIASIMEVOLMENTE, avv. In mòdo da meritàr biàsimo.

BIÀSIMO, s.m. L'atto e l'effètto del biasimare. *Non m'impòrta del suo biàsimo. Il suo biàsimo m'è una lòde. Avere, Dar biàsimo. Meritare, Cercare, Riportare il biàsimo di questo o di quello, di pòchi, di molti, di tutti.*

BIASIMONE - ONA, s.m. e f. pop. Chi biàsima ogni còsa. *Un biasimone come lui ce n'è pòchi.*

BIBBIA, s.f. Il libro delle sacre scritture. § La traduzione. *La bibbia del Martini; quella del Diodati.* § T. scherz. e pop. Scrittura lunga che non finisce mai. *Vuoi digerir quella bibbia? Quanta bibbia!*

BIBITÀ, s.f. Bevanda d'acque acconce o medicinali. *Venne il tavoleggiante con un vassoio di bibite.*

BIBLICO, agg. non pop. Della bibbia. *Poesie bibliche. Fatti biblici. Soggetti biblici.* § Conforme o Che si riferisce alla bibbia. *Interpetrazione, Traduzione biblica. Stile biblico.* § *Società bibliche.* Che son formate per diffonder la bibbia.

BIBLIÒFILO, s.m. non pop. Chi ama i libri specialmente nelle edizioni rare, e ne fa racc0lta.

BIBLIOGRAFIA, s.f. non pop. Sciènza del bibliògrafo. § Scritto dove si faccia la stòria de' libri. *Una dòtta bibliografia.* Non com. § Libro dove ci sono scritte per alfabeto pubblicazioni di libri con un brève giudizio. § Scritto, per lo più di giornale, dove si parla di qualche pubblicazione.

BIBLIOGRAFICAMENTE, avv. non pop. Secondo le règole della bibliografia.

BIBLIOGRÀFICO, agg. non pop. Di o da bibliografia. *Indice bibliografico.*

BIBLIÒGRAFO, s.m. non pop. Chi è versato in gènere di pubblicazioni, sa le edizioni d'un libro, il prègio, ecc.

IMAMENTO, s.m. Il biasimare. § Biàsimo.

IMARE, intr. pron. Dolersi. *Che lo non mi bia- te* Pecor.. § Col dativo. *Biasimàndosi le dènte* (Libr. Mor.).

IMATIVO, agg. Atto a biasimare.

IMEVOLE, agg. Biasimatore. § Schifiltoso.

IMO, s.m. Atto o còsa biasimévole.

MARE e deriv. Biasimare, § p. pr. BIASIMANTE.

MEVOLE, agg. Biasimévole.

MO, s.m. Biàsimo.

TEMA, s.f. Bestémmia.

TEMARE, intr. Bestemmiare.

TEMMATORE, verb. di Biastemmare.

TEMMIA, s.f. Bestémmia.

TEMMIARE, tr. Bestemmiare.

TIMA, s.f. T. mont. pist. Bestémmia.

TIMARE, intr. Bestemmiare. Vive ne' mont. pist.

O, agg. Beato (Pane.).

ÒMICO, agg. T. chim. Di qualunque còrpo chimico che mentre à la medésima composizione d'un altro, contiène un número dòppio di àtomi.

BIATTE, s.f. pl. T. vet. *Mal delle biatte.* Sòrta di malattia, deperimento delle pècore.

BIAVO, agg. Colore azzurro chiaro. § Sbiadito.

BIBACE, agg. Atto a imbèversi l'úmore. § Bevitore.

BIBÀSICO, agg. Di quegli acidi che hanno due volte tanto di base quanto gli stessi sali allo stato nèutro.

BIBBIO, s.m. T. zool. Spècie d'ànatra selvàtica. *Anas penelope.*

BIBBLICO, agg. Biblico.

BÌBERE, tr. Bévere.

BÌBIA, s.f. T. scherz. Vino. § La fondata del vino.

BIBINELLA, s.f. T. bot. *Poterium sanguisorba.* Le sue prime fòglie le mangiano in primavera coll'insalata.

BIBITA, s.f. Bevuta. § Caffè e latte per colazione.

BÌBLICO, agg. Lettore in cattedra della bibbia.

BIBLIOGNÒSTICA, s.f. Arte di conoscer i libri.

BIBLIOJÀTRICA, s.f. Arte di accomodare i libri.

BIBLIOLOGIA, s.f. non pop. L'arte che insegna a conóscere i libri. *Trattato di bibliologia.*

BIBLIÒMANE e **BIBLIÒMANO**, s.m. non com. Maniaco di libri.

BIBLIOMANÍA, s.f non pop. Mania, non sèmpre intelligènte, dei libri, e di raccòglierli, specialmente le edizioni rare.

BIBLIOMANZIA, s.f. non com. Arte d'indovinare, aprèndo a cajo un libro, il futuro dalle prime parole lètte.

BIBLIOTÈCA, s.f. Luogo dove si custodiscono i libri in órdine e i manoscritti pregévoli e i libri che ci sono raccòlti. *La bibliotèca del Fabroni, ambrosiana, laurenziana, di Brèra. Bibliotèca privata, pùbblica, popolare, circolante. Bibliotèca di famiglia, del príncipe, dell'Università, della città. Fondare, Istituire, Ordinare una bibliotèca. Metter insième una bibliotèca. Tramutare una bibliotèca. Aprire una bibliotèca. Stanze della bibliotèca. Custòde, impiegato, distributore, prefètto della bibliotèca. La prima bibliotèca pùbblica fu fondata in Roma da Asinio Pollione nell'àtrio della Libertà.* § Una collezione di libri d'un medésimo formato o gènere. *La bibliotèca clàssica. La bibliotèca econòmica. Bibliotèca grèca, latina, stòrica, mèdica, romàntica* o *di romanzi, ùtile, amèna, portàtile, de' viaggiatori.* § tr. Uomo di molta erudizione. *È una bibliotèca ambulante.* § Chi à scritto di molto. *À composto una bibliotèca di ròba.* § scherz. Una collezione di vini scelti. *Vièni in cantina a vedere la mia bibliotèca.*

BIBLIOTECÀRIO, s.m. Chi è incaricato di soprintèndere a una bibliotèca. *Il Fanfani èra bibliotecàrio della Marucelliana. Vice bibliotecàrio, Primo, Secondo bibliotecàrio.*

BIBLIOTECHETTA, dim. e vezz. di Bibliotèca. *À una bibliotechetta discreta.*

BIBLIOTECHINA, dim. e vezz. di Bibliotèca. Ìndica la piccolezza più di Bibliotechetta, e significa anche Raccolta di libri piccoli d'una stessa edizione. *Bibliotechina de' clàssici in diamante. La bibliotechina d Sansoni. Graziosa bibliotechina.*

BIBLIOTECÙCCIA, dim. e spreg. di Bibliotèca. *Qu sta, per una città grande, è una bibliotecùccia.*

BICA, s.f. Il mùcchio de' covoni del grano che si sull'aia prima di bàtterlo. *Far il piède alla bica.* prov. *Fin'a Santa Margherita* (20 lùglio) *il gra cresce sulla bica.* Allora si comincia a bàtterlo. § *Un bica di manzo, di vacca.* Escrementi bovini.

BICARBONATI, s.m. pl. Composti dell'àcido carbònic con baṣe dóppia di quella dei sali nèutri.

BICCHIERATA, s.f. Colpo di bicchière. § Quanto n'e tra in un bicchière. *Una bicchierata di pomino.* C mun. *Un bicchière.*

BICCHIÈRE, s.m. Vaṣetto di vetro o di cristallo vàrie forme per béverci. *Bicchière d'òro, d'argènto, vetro, liscio, arrotato, comune, a càlice, a botte, bombè, col piède, senza piède, grande, piccolo, vin comune, del Rèno, da sciampagna, da birr L'orlo, Il fondo del bicchière.* La quantità di liquid che sta in un bicchière. *Dàtemi un bicchièr di vin mèzzo bicchière. A bicchièri,* contr. che *A flaschi. quei vinaio non vendon il vino a bicchièri. Bicchiè d'acqua, di birra, di bordò, di malvasía, di Chiant* § *Andiamo a berne un bicchière.* Dice il bevitore c si ferma a ogni osteria. § *Beviàmone un bicchière.* F amici. § *Gli piace il bicchière.* Gli piace il bere. § *Sp tàr nel bicchière dopo averci bevuto.* Èsser ingrati. *Affogàr in un bicchière.* Pèrdersi in una difficoltà nulla. § *Il bicchière della staffa.* Della partènza, l'ù timo dei brindìi. *Beva ancora — Non bevo più, fretta — Via, il bicchière della staffa.* § *Culi di bi chière.* Diamanti falsi. § T. macell. Tàglio nel culàcc della bèstia macellata. § T. agr. *Potare a bicchièr* Potare gli àlberi in mòdo che prèndano come la figu d'un bicchière. § *Bicchière màgico.* Con un fondo n scosto dove può rimanér sospeso, a piacér di chi giò il liquido, e parér il bicchière vuoto affatto.

BICCHIERETTO, dim. di Bicchière. *Bere un bicch*

BIBLIOLITE, s.f. T. geol. Sòrta di ròcce scistose, sfaldate.

BIBLIOMAPPA, s.f. Atlante con spiegazioni.

BIBLIOPÈA, s.f. Arte di fare i libri.

BIBLIÒPOLA, s.m. Libraio.

BIBLIOTÀFIO, s.m. Luogo dove i libri stanno come sepolti.

BIBLISTI, s.m. pl. Quelli che stanno al tèsto della bibbia, non accettando nessuna tradizione che la intèrpetri.

BIBLÌSTICA, s.f. Cognizione de' vari tèsti della bibbia.

BIBLORAPTO, s.m. Sistèma meccànico ràpido di rilegare da sé qualunque libro o quadèrno.

BIBROMURO, s.m. T. chìm. Qualunque composto primàrio che contènga il dóppio relativo di brómo.

BÌBULO, agg. Che s'imbeve facilmente. § Assorbènte.

BICA, s.f. *Far bica* o *biche.* Méttere un sopra l'altro. *Facèndo bica dei monti* (B. Amèt.). Di denaro (Centil.). § *Montare, Saltare sulla bica.* Andàr sulle fùrie. § *A bica.* All'ingrósso. § *Dire a bica.* Raccontare alla grossa.

BICAMERATO, agg. Che à due càmere o due órdini di càmere.

BICARBURO, s.m. T. chìm. La benzina, l'idrògeno bicarbonato.

BICCHIERAIO, s.m. Chi fa o vende biechièri.

BICCHIÈRE, s.m. T. nat. Càlice di alcune alghe e lichèni. § T. chìm. *Bicchière a pìppio.* Sòrta di bicchière con un beccùccio. § *Bicchière armato.* T. fiṣ. elettr. Sòrta di bicchière per esperiènze elèttriche. § *Bicchière cilíndrico.* T. chìm. Che sèrve per far posare i liquidi.

BICCHIÈRI, s.m. di vàrie parti di Toscana. Bicchière. § Coppette, Ventose.

BICCHIERÍNO, s.m. T. bot. Spècie di lichène. Gènere di funghi. § *Bicchierino de' prati.* T. bot. Spècie di Boleto, V. L. M.

BICCHIERITÀ, s.f. Ragiòn formale di bicchière (Fanf

BICCHIÈRO, s.m. Bicchière. § *Potér romper un bi chièro con uno.* Averci tanta confidènza da fidarci interamente.

BICCHIERUOLO, dim. di Bicchière.

BICCIÀCCHIA, s.f. Còsa da nulla.

BICCIACUTO, s.m. Sòrta di strumento offensivo (Boc Viṣ. 14).

BICCIARE, intr. T. cont. sen. Cozzare. Degli anima cornuti.

BICCICALLA. Lo dicévano in un giòco fanciullesc antico mettendo uno le mani sulla tèsta a un altro e a zando alcune dita a piacere: *Biccicalla, calla, call quante còrna à la cavalla.* Oggi in alcune città t scane: *Biccicucchù, biccicucchù, quante còrna sta quass* e se il ragazzo indovina le dita, è libero; e se nò, l'a tro gli aggiunge: *E se cinque* (*due, quattro,* quelle ch sono) *tu dicevi, la cavalla tu vincevi.*

BICCICO, s.m. Còrno, Bitòrzolo.

BICCICÒCCA, s.f. T. pist. Biccicucca.

BICCICÓNGOLO, s.m. T. aret. Buffetto.

BICCICUCCA, s.f. Giòco fanciullesco.

BICCICUCCÙ, s.m. Sòrta di giòco fanciullesco. V. Bi CICALLA.

BICCINGÓNGOLO, s.m. V. Biccicóngolo.

BICCIÙGHERA, s.f. Tartaruga. § Bèstia restia.

BICHIACCHI. V. Bichícchi, L. M.

BICHIÀCCHIA, s.f. Chiàcchiera sciócca.

BICHICCHE, s.f. pl. Sòrta di pillole per la tosse.

BICHICCHI. *È un chicchi bichicchi.* D'un farfugli che s'arrabatta tanto per méttersi in mostra e non quel che raspi.

BICIÀNCOLA e **BICIÀNCOLE**, s.f. T. sen. Spèce d'al lena sopra una tàvola sospesa.

BICICLI, s.m. pl. Occhiali da naso.

intènde di vino. Lo dicono quelli che ghiotti di quel bono. E anche *Stare al bicchieretto. ttaccato al bicchieretto. Amare, Volér bène al tto.*

IERINO, dim. di Bicchière, più piccolo del *Bic-*. § Quello in forma di piccolo càlice dove si i liquori e i vini scelti. § Il liquore. *Dàtemi ierino di ginepro.* § assol. s'intènde di liquori anche zòzza. *Tutti i santi giorni vanno a bere erino.* § Bicchièri di vetro ammezzati d'acqua per far illuminazioni. § Anche quelli per gli comun. *Beverino.*

IERONE, s.m. accr. di Bicchière.

IERÒTTO, s.m. Bicchière né grande né piccolo per piccolo è grande. *Beve cèrti bicchierótti se che me n'imbùschero.*

IERÙCCIO, dim. quasi spreg. di Bicchière. *Un ùccio di vetro ordindrio.* § Il contenuto. *Un ùccio di vino, non mi fa e non mi ficca.*

UCCA, s.f. Villàggio, Castellùccio di pòche e ase. § Casa o còsa di pòco prègio. *Ma che chiazzo quella biccicucca? E' si son bastonati per cucca di pòche palanche. Non parliamo di iccicucche.*

ALO, agg. T. scient. Da due tèste. *Un parto go bicéfalo.* Non si direbbe *Bicipite.*

ITE, agg. lett. *Àquila bicipite.* Da due tèste.

CA, s.f. Piccolaròcca o castèllo o casùccia per un'altura. *Combattérono con eroìsmo a quella*

ORE, agg. letter. Che è di due colori.

E - ONA, acer. di Bica. Non com. § s.m. f. Di perlto grassa e disagiata. *È un bicone che fa tre r un mattone. O che bicona di dònna!*

NIA, s.f. Spece d'ancùdine con due còrni, uno quell'altro quadro.

PIDE, agg. T. arch. Che à due cùspidi. *Una le bicùspide.*

s.m. Catinèlla di maiòlica o di metallo, bifunga.

O, s.m. T. mus. Alcuni chiàmano l'*A* due dei zzi scritti per due còrni e per due trombe.

CCOLO, s.m. T. aret. Bernòccolo.

TALE, agg. Che à relazione al bicipite.

TE, agg. T. anat. Di mùscoli la cui estremità in due rami. § *Bicipite brachiale.* Il pesce. § T. monte Parnaso perché à due cime.

RUBO, s.m. T. chim. Qualunque composto bie àbbia in sé il dòppio di clòro come elemento

s.m. Bica. *Firènze è posta a bico* (Centil.). Così cci.

agg. Bièco, Obliquo.

CA, s.f. T. pist. Biccicucca. § Belvedère.

LO, s.m. Quell'arnese di legno arcuato per porspalla due secchi d'acqua alle due estremità.

ORE, agg. letter. La pittura a chiaroscuro.

TIO, s.m. Sòrta di mìsura antica.

UGATA (FÒGLIA), agg. T. bot. V. BIGEMINATA.

DATURA, s.f. T. mus. A dòppia còrda.

DO, s.m. T. mus. Dòppia còrda. Dòppia nòta.

NE e **BICÒRNO**, agg. Che à due còrni. *Cappèllo Rinoceronte bicorne.* § Due cime. *Monte bi-* Biforcuto. § T. bot. D'òrgani sormontati da ngamenti appuntati, ricurvi o diritti.

NIA, s.f. Arnese dei coiai per fiaccare il còio.

NO, agg. Che à due còrni. V. BICÒRNE.

NUTO, agg. Che à due còrna.

PÒREO, agg. Che à due còrpi. § T. zool. D'anipaion formati da due còrpi.

TO, s.m. Mìsura di due cùbiti.

PIDATO, agg. T. anat. V. BICÙSPIDE.

PIDE, agg. T. anat. Che è terminato a punte. *ùspidi.* I due primi molari.

S, s.m. Antico pedone armato alla leggèra.

stretta nel mèzzo; sèrve per lavarsi sotto. Anche la carcassa che la règge e tutto.

BIDÈLLA, s.f. di Bidèllo. *La bidèlla delle scuole femminili.*

BIDÈLLO, s.m. Custòde d'università, d'accadèmie, o licèi, ecc. § Chi pòrta gli strumenti nelle bande musicali, inviti a'cantanti. § *Non sono il vòstro bidèllo.* A chi ci dia comandi indiscreti com'a un servitore. § Chi pòrta le imbasciate alla Càmera.

BIDÈNTE, s.m. non pop. Strumento agricolo con mànico di legno, due dènti o rebbi, per romper la tèrra dura. I contadini lo chiàmano *Ubbidiènte.*

BIÈCAMENTE, avv. In mòdo bièco. § fig. Tristo.

BIÈCO, agg. Dell'òcchio quand'è stòrto, cupo. *Mi guarda cogli òcchi bièchi.* § D'azione, Trista. § avv. In mòdo bièco. *Lo guardava bièco.*

BIÈNNALE, agg. non pop. Che dura da due anni. Che viène ogni due anni.

BIENNE, agg. T. scòl. Dello studènte d'università che è al second'anno. *Son biènne. Scolari biènni.*

BIÈNNIO, s.m. non pop. Il tèmpo di due anni.

BIÈTOLA, s.f. Sòrta d'erbàggio che si màngia còtto. *Bèta vulgaris.*

BIETOLÀGGINE, s.f. non com. Natura di bietolone.

BIETOLINA, dim. di Bietola. *Due bietoline.*

BIETOLONE - ONA, sost. Persona piuttòsto grassa, insulsa, credulona, dappòco.

BIETTA, s.f. Pèzzo di legno o altra matèria a còno, per rinforzare, per rincalzare. *Metti una bietta a quest'armàdio.* § Spècie di cùneo usato nello spaccàr le legne colla scure introducèndolo nella spaccatura. § T. a. m. Pezzetto di legno o d'avòrio fermato con vite dove ripòsano i crini, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco del violino, viola, e sim. § Bazza. *Il sor Giacomino à una bèlla bietta.* E chiamando: *O Bietta, spicciati.* § *Mala bietta.* Commettimale, Un poco di bòno. Non com.

BIETTINA, dim. di Bietta.

BIETTONE, accr. di Bietta. § Bazzone. *Que' biettone*

BIDENTALE, s.m. T. arche. Tèmpio dove si sacrificàvano animali bidenti.

BIDENTALI, s.m. pl. T. arche. Sacerdòti del tèmpio bidentale.

BIDENTATO, agg. Che à per insegna il bidènte.

BIDÈNTE, s.m. Scèttro a due punte attribuito a Plutone. § T. veter. Le pècore che ànno messo i primi denti di latte. § Anche agg.

BIDETTO, s.m. T. veter. Cavallo piccolo da campagna

BIDOLLO, s.m. T. bot. V. BETULLA, L. f. d'U.

BIDONE, s.m. Recipiènte di legno fatto a piccole doghe nel quale si dà la razione di vino a' marinai.

BIÈCE e **BIÈCI**, agg. pl. di Bièca e Bièco, ma forse piuttòsto di *Bièco*, e *Bièca.*

BIÈCIO, agg. Stòrto. *Bocca bièca.* V. BOCCA, L. f. d'U.

BIÈCO, agg. Della bocca. *E bocca bièca* (Malm.). § *Atto bièco.* Azione vituperévole. § Priv. *Ch'èran di fede bièci* (Pucc.). § M. avv. *A bièco.* A sbièco.

BIEDONE, s.m. T. bot. V. BLEDONE, L. f. d'U.

BIÈGIO, agg. T. sen. Patito, Stènto. Di bambino, Anche *Viègio.*

BIELTÀ, s.f. Bellezza, Beltà.

BIÈNNE, agg. T. bot. Quelle piante che non vivono al di là di due anni.

BIÈRZO, s.m. Barbuta, se non è errore.

BIESCIO, agg. Sbièco.

BIÈTA, s.f. Bietola.

BIÈTOLA. Prov. *Èsserci come la biètola nei tortèlli.* Per ripièno. *Come il prezzémolo nelle polpette.* § *Mangiàr biètole.* Di chi à paura.

BIETOLEGGIARE, intr. Esser molle e fiacco. Ufab.

BIETOLINA, s.f. Sòrta d'erba gialla, per uso di tinger panni (*lutiola sativa*).

BIETOLONE. *Venir in bietolone.* Andàr in sollùchero. Sentirsi tutto intenerito. § T. bot. Spinacione.

di Gianni. § Piedone. *Che biettoni che si rimpasta uel contadino!*

BIFFA, s.f. Bastone con un cartèllo in cima, che si pianta lungo le strade o altrove per operazioni di livellazione, d'agrimensura o sim. *Mettiamo intanto le biffe, la strada verrà dopo.* § *Tirar la biffa o le biffe.* Metter in òpra tutti i mèzzi per ottenér una cosa. *A tirato le biffe per avér un posto in Parlamento.* § Linea bianca come segnale sulle muràglie da demolire.

BIFFARE, tr. Metter le biffe. Segnàr colle biffe. *Anno biffato la via maèstra per rettificarla.* § p. pass. e agg. BIFFATO. *Strade biffate per èsser addirizzate.*

BIFOLCA, femm. di Bifolco.

BIFOLCHERIA, s.f. Azione da Bifolco. Non com.

BIFOLCO, s.m. Chi ara la tèrra, e à in cura i buoi. § Villanzone. *Va' via, bifolco! Manière da bifolco.*

BIFONCHIARE, intr. Comun. Bofonchiare.

BIFORCAMENTO, s.m. non com. Il biforcarsi.

BIFORCARSI, rifl. non pop. Dividersi in due come una forca. *Strada, Pianta che si biforca.* § p. pass. BIFORCATO.

BIFORCATURA, s.f. non pop. Il punto dove una cosa si biforca. *Aspèttami là alla biforcatura della strada.*

BIFORME, agg. letter. Che à due forme.

BIFRONTE, agg. non pop. Che à due fronti o due facce. *Giano bifronte.* § fig. Uomo dòppio, di due facce. Non com.

BIGA, s.f. Carrozzèlla scopèrta a due posti. § T. stòr. Còcchio degli antichi a due cavalli. *La corsa delle bighe.*

BIGALLO, s.m. Orfanotròfio in Firènze e Ricòvero di bambini abbandonati dai genitori. § *Èssere in sul Bigallo.* Èsser pòvero, Èsser sul làstrico.

BIGAMIA, s.f. non pop. Reato di chi, già unito in matrimònio, ne fa un altro.

BÌGAMO, agg. non pop. Chi à commesso il reato di bigamia. § Anche chi à avuto due mogli legittime. Meno com.

BIGATTIÈRA, s.f. Luogo o Edifizio dove si allèvano i bachi da seta.

BIGHELLONÀCCIO, pegg. di Bighellone.

BIGHELLONARE, intr. Girellàr qua e là senza scòpo, Non avér vòglia di lavorare, Fare il bighellone. *Andàr bighellonando.*

BIGHELLONÀGGINE, s.f. Un bighellonare continuo

BIGHELLONATA, s.f. Una gita da bighellone. Non co

BIGHELLONE - ONA, s.m. e f. Chi sta in giro sen scòpo, oziando. § Persona grande e oziosa e fors'an difadatta. *Se ci fóssero lavori, quanti bighelloni meno!*

BIGHELLONI. Mòdo avv. *Star bighelloni.* Oziar *Non si sta bighelloni quando il freddo vi màngia fàccia.*

BIGHERATO, agg. non com. Ornato con bigherini.

BIGHERINAIO, s.m. Chi fa o vende bigherini.

BIGHERINO, s.m. Trinettina per guarnizioni, specia per vestiti da dònne. Oggi son comunissimi anche pàglia. *I bigherini son una delle indùstrie fiorenti* § T. calz. Impunture alla parte superiore del quarti della scarpa.

BÌGIO, agg. Colore nè bianco né nero, tra la cén e il piombo. § Varietà di bigio. *Bigio chiaro, scu cupo, argentino. Bigio argènto. Bigio pièlra. Bigio s via. Bigio inglese. Bigio acciaio. Bigio pèrla* (comun. G *gio pèrla*). *Bigio mòro. Bigio fumo. Bigio fango. Bi legno. Bigio lavagna*, e altri. § *Farne delle nere e d bige.* Di tutti i colori. Di azioni triste. § prov. *Se no lupo è can bigio.* Se non è quel tale che ti dipi pòco ci manca. Sòlitamente di persone cattive. § *si grida al lupo che non sia can bigio.* Non si m mora mai di qualcuno senza niènte niènte di fondame § E di cattive notizie. *Lo vògliono rimandare? — l'abbassan di grado. — Eh, se non è lupo è can bi* § *Sapér distinguere il bigio dal nero.* Lo stesso e m com. *Sapér distinguer il bianco dal nero, il pan sassi.* § prov. *Al buio tutte le gatte son bige.* Di s tutte le còse fanno un'altra figura. Paion bèlle e sono. Specialm. di dònne. § Non com. *Bigio.* Il se de' cocòmeri né rosso, né nero. § prov. non com. *glia questo è bigio, tàglia quell'altro è bigio.* Sèm a un mòdo, se non pèggio. Di persone e di còse.

BIGIÓGNOLO, agg. Che pènde al bigio.

BIGIÙ, s.m. fig. Di qualcòsa di bèllo. *À una ch'è un bigiù.* § Anche di persona. *Una donnina è un vero bigiù.*

BIGLIETTINAIO, s.m. Chi vende e Chi riceve d

BIETONE, s.m. T. bot. Bietolone.

BIFANIA, s.f. Befania.

BÌFERE (PIANTE), s.f. pl. T. bot. Quelle che producon due vòlte l'anno.

BIFFA, agg. e sost. Nome di colore vïolàceo o lilla.

BIFIDO, agg. Divìjo in due.

BIFLÒRO, agg. T. bot. Che rinchiude o pòrta due fiori.

BIFLUORURO, s.m. T. chim. Che à il dòppio di fluoro.

BIFOLCA, s.f. V. BUBULCA, L. M.

BIFOLCHERIA, s.f. Condizione di bifolco.

BIFÒLIO, agg. Che à due fòglie.

BIFÓNCHIO, s.m. T. pist. Sòrta di vespone grósso.

BÌFORA, s.f. T. zool. Gènere di molluschi acèfali.

BIFORCAZIONE, s.f. Il biforcarsi o l'èssersi biforcato. Uŝàbile. § T. anat. Delle vene e delle artèrie.

BIFORCO, s.m. Arnese biforcato.

BIFORCUTO, agg. Biforcato. Uŝàbile. § fig. Dòppio.

BIFORME, agg. Soprannome di Bacco.

BIFRONTE, agg. Di monte che à due cime.

BIFULCO, s.m. Bifolco.

BIGA, s.f. T. mar. *Bighe da alberare.* Grósse aste per inalberare. § *Biga da carèna.* Grósse aste per puntellare gli àlberi quando si vuol *carenare* una nave.

BIGARATO, agg. V. BIGHERATO, L. M.

BIGATO, s.m. Di moneta romana d'argènto che aveva l'impronta d'una biga. § *Mal bigato.* D'uomo tristo.

BIGATTO e **BIGÀTTOLO**, s.m. Baco da seta. § *Mal bigatto.* Uomo tristo. § *Buon bigatto.* Uomo assennato. § T. zool. Animalùccio che rode le biade. § T. ar. mecc. Filo metàllico rigido a èlica che fa molleggiare i pèzzi in cui è nascosto.

BIGÈLLO, s.m. Sòrta di panno bigio grossolano. *Dare scarlatto per bigèllo.* Quando persona abiliss non à compènso adeguato dei suoi servigi. § Ch pone in condizione da non potér esercitare che poc sime delle sue virtù (Car.).

BIGÈNERE, agg. Animale generato da due specie vèrse. Il Cesaròtti non osando nominàr le mule, di *Le padreggianti figlie di bigènere pròle.* E il Tomm domanda: *Perchè non figlie asineggianti?*

BIGERAIO, s.m. Sòrta di giullare (Un còd. di G. V

BIGERÈLLA, s.f. T. bot. *Agaricus murinus.*

BIGERÓGNOLO, agg. Bigiógnolo.

BIGHELLARE e **BIGHELLARSI**, intr. e pron. Big lonare.

BIGHERAIO, s.m. Buffone. § Bigherinaio.

BÌGHERO, s.m. Trina a merletti, Bigherino. § T. Ornamento a forma di trina (Rigut.).

BIGHINA, s.f. Beghina.

BIGHINO, s.m. Beghino.

BIGHIÒTTO, agg. Bigòtto.

BÌGIA, s.f. Vènto settentrionale.

BIGIARÈLLA, s.f. Sòrta d'uccèllo bigio, silvano becco fine (*sylvia cuvruca*).

BIGÌCCIA, agg. Che à del bigio.

BIGIO, agg. Vènto di tramontana.

BÌGIO, s.m. Tenebroso, Buio. *In questa notte bi* Uŝàb. § *Far bigio.* Oscurare (D.). Uŝàbile. § Pòco nòto cèrto. *Quei sermón che a noi son bigi* (Pucc.). chi pòrta àbito bigio. *I neri fraticèlli, i bigi, i b chi* (A.). Uŝàbile. § Profano, Sacrilego. § D'uomo, Tr § *Anima bigia.* Trista. Uŝàbile. § *Andare al bigio* córrere all'Inquisizione. § *Méttere al bigio.* Far mare all'Inquisizione.

one che entrano i biglietti per il teatro e per lo
tàcolo. Chi li vende forse più com. *Bullettinaio.*
GLIETTINO, dim. di Biglietto. *Mandami un bi-
ttino, ti farò avere quella rôba. Se me ne dimen-
si, scrivimi un bigliettino. Bigliettino galante.*
GLIETTO, s.m. Lèttera brève a persona non lon-
. *Ti mando questo biglietto.* § *Biglietto di visita.*
a dov'è scritto o stampato il prôprio nome, casato
oli, e che si manda o si làscia a persone che non
ssoni visitare per augurio, per congedo, per con-
ianza o sim. usando anche la alcuni scritti di sola
agione con iniziali: *P. a.* (per auguri): *P. c.* (per
loglianza), e sim. § *Biglietto* e anche *Biglietto
gresso.* Pèzzo di cartone o cartolina che sèrve di
esso d'entrata agli spettàcoli. § *Biglietto di banca
n com., di credito.* Cartèlle stampate con divèrso
re assegnato che una banca o un istituto di crédito
e in giro col permesso del Govèrno. *Ci è un bi-
tto da 1000 lire? Mi fa più còmodo un biglietto
l'ôro.*
GLIETTÙCCIO, dim. spreg. di Biglietto. *Un bigliet-
io d'invito secco secco.*
GNARE, intr. volg. per Bisognare. *Bigna, bignerèbbe,
ava.* Non è usato in tutti i tèmpi ugualm.
GONCETTA, dim. di Bigóncia.
GÓNCIA, s.f. Vaso alto di legno, a doghe, senza co-
hio, nè orizzontali, largo più alla bocca che in fondo
to nella vendémmia. § Misura. *Quattro bigonce di
le. Una bigóncia d'uva.* § *A bigonce.* In gran quan-
. *Piove a bigonce.* § *Èsser in bigóncia.* Èsser nel-
pic. *Se perdeva i soldi a bigoncia; ma quando
o in bigoncia, a mezzo tocca a mi solo.* § Cà
a d'Asciano, Uomo di Spezie di pulpito. § T.
rz. e a Volpe imm. *Stare, Montare in bigóncia.*
ficare, Atteggiarsi a maestro. *Monta in bigóncia, e
toréggia.*
GÓNCIO, s.m. Bigóncia più grôssa con due lunghe, una di fronte all'altra, e bucate per infi-
i un palo e portarsi in ispalla i muratori per
rci l'acqua, e i contadini per vari usi.
GONCIOLETTO, dim. di Bigonciolo, più grande di
nciolino.

GIOLINO, s.m. T. bot. Sôrta d'Agàrico.
GIOLONE, s.m. T. bot. *Agaricus albellus.* Sôrta
àrico che sa di farina macinata di fresco.
GIONE, s.m. Sôrta di Beccafico più grôsso. § T. bot.
IGIOLINO, L. f. d'U.
GIÒTTO, s.m. Chi vestiva bigio a titolo di religione.
GLIA, s.f. Bilia.
GLIARDO, s.m. Biliardo.
GLIÒCCO, agg. Pilòcco.
GLIONE, s.m. Argento di bassa lega.
GNÒNIA, s.f. T. bot. Gènere di piante tropicali, di
legnoso, alcuna delle quali, la *Bignònia radicans.*
a per vestire i muri e i pergolati.
GNONIÀCEE o **BIGNONIÈE**, s.f. pl. T. bot. Piante
ilèdoni notévoli per la grandezza e bellezza dei
del gènere Bignònia.
GNORO, s.m. T. lucc. Vasetto di vetro corpacciuto
còllo stretto. § Pentolino.
GOLLONE e **BIGOLONE**, s.m. Bighellone.
GÓNCIA, s.f. *Far tenere i piè nella bigóncia.* Ac-
ar coi piedi perché altri non s'intenda di nascosto
GONCIUOLETTO. Grafia errata. Bigoncioletto.
GONE, s.m. Truppa. § T. aret. Bigóncia.
GÓNGIA, s.f. T. pist. Bigóncia.
GONGIÒLO, s.m. T. pist. Bigonciòlo.
GÒNIA, s.f. T. lucc. Allegria, Gozzoviglia.
GONZÈLLA, s.f. Bigoncetta.
GONZO, s.m. T. sen. Bigóncio.
GORDARE, intr. V. Bagordare, L. M. § Giostrare.
GORDATORE, verb. da Bigordare. Chi o che bi-
.
GORDO, s.m. V. Bagordo, L. M.

BIGONCIOLINO, dim. di Bigonciòlo. *Un bigonciolino
bèn fatto. Due bigonciolini di tèrra còtta.*
BIGONCIÒLO, s.m. Piccolo bigóncio, grôsso com'un
sécchio, per piccoli servizi dei muratori, vetturini, ecc
A bigoncioli. In gran quantità. Prov. *Sole a uscioli e
acqua a bigoncioli.*
BIGONCIONA e **BIGONCIONE**, accr. di Bigóncia.
BIGONCIUOLO, s.m. non pop. Bigonciòlo.
BIGÒTTA e **BIGÒTTO**, s.f. e s.m. Pinzòchera o Pinzò-
chero, religioso ciagerato e spesso falso. § Fig. *Ma-
nière bigotte*, più com. *da bigotto.* A *un fare bigotto
che innamora.*
BIGOTTERIA, s.f. L'èssere bigôtto, la qualità di bi-
gôtto. *Làscia le bigotterie.*
BIGUTTA, s.f. Sôrta di marmitta dove la gènte pò-
vera còce la minèstra. Non com. § La minèstra stessa
in gran quantità con gran liquido. *Si mângia questa
bigutta da sé solo; e ce ne fosse!* § Scrittura lunga e
noiosa. § Còsa, Affare complicato. *Chi si raccapezza in
questa bigutta?*
BIGUTTONE e più com. **BIGUTTONA**, accr. di Bigutta.
BILANCÈRE, s.m. V. Bilancière.
BILANCETTA, dim. di Bilància.
BILÀNCIA, s.f. Strumento per pesare formato di due piat-
ti dove in uno si mette la rôba e in quell'altro i pesi.
Comun. al pl. *Le bilance Bilance giuste false, bugiar-
de, infallibili. Bilance che dicon o non dicon il
vero, guaste, alterate, difettose, gelose,* che risentono
il minimo peso; *di precifione,* esattissime fin'all'estrêmo
limite; *pigre,* che stèntano nel movimento. *Bilàn-
cia pari.* Quando non pendènè di qua nè di là, pesando
lo stèsso. *Tenér pari la bilància.* Èsser imparziali. *Ago
della bilància o delle bilance.* V. Ago. *Staffa della
bilància.* Le due spranghette che tengon in mezzo l'ago
§ *Piano della bilància.* Corto asse d'acciaio
fermato attravèrso alla metà dell'asta, nella parte in-
ferióre della staffa. § *Dare il tratto o il travòlto alla
bilància.* Far che il peso vada sur una parte. § fig. Ri-
solvèrsi finalmente a una cosa dopo molte indecisioni. §
Stare in bilància. Non pèndere nè di qua, nè di là. § fig.
Stare in cervello; nel giusto punto; moderatamente.
Bisogna stare in bilància con lui! Bisogna stare in

BIGÒTE, s.f. pl. T. mar. Pèzzi di legno sférici, bu-
cati che sèrvono nei bastimenti invece di *bozzelli* senza
pulegge.
BIGÒTTA, s.f. T. mar. Sôrta di côrda attaccata al-
l'arco di trinchetto.
BIGOTTISMO, s.m. Bigotteria. Usàbile fra tanti *ismi*
dispregiativi.
BIGÒZZO, s.m. T. aret. Bigôtto.
BIGRÈNCIOLI, s.m. pl. T. bot. Spècie di scopa. *Erica
vulgaris.*
BIIODURO, s.m. T. chim. Qualunque composto binàrio
che contènga una dôppia quantità relativa di iôdio come
elemento negativo.
BIIUGATA (FÒGLIA), s.f. T. bot. Che à il picciòlo con
due còppie di foglioline.
BILABIATO, agg. T. bot. Del càlice o di altri órgani
che si mòstrano divisi come labbra d'animali.
BILAMELLATO o **BILAMINATO**, agg. T. bot. D'órgani
formati di due parti e di pôco spessore.
BILANCÈLLE, s.f. T. pesc. Maniera di pesca. Bilància.
BILÀNCIA, s.f. *Bilància corsia.* Bilancia con bràc-
cio, ecc. § *Èssere in gran bilància.* Essere in gran
pericolo. § *Stare in bilància.* Della moneta che à il
giusto peso. § *Stare la bilància di paràggio.* Èsser
pari di ragione. § *Trarre ogni bilància.* Di due còse
poste a una sôrte. *Pari alla bilància.* Di pari mèrito
ecc. § T. ar. mecc. *Bilància a ponte.* Basculla. § *Bi-
lància a bilico.* Sôrta di basculla che sostiène i pesi so-
pra una spècie di cassetta; è usata negli uffici di spedi-
zione, magazzini, ecc. § *Bilància bifilare.* T. fis. Màc-
china speciale per la misura delle fôrze elèttriche. §
Bilància di torsione. Strumento che equilibra la fôrza

bilància colle spese. § *Bilància dell'òrafo.* Non com. Bilancina esattissima che rilèva il peso d'un àtomo. § *Pesàr colla bilància dell'òrafo.* Essere scrupolosissimi. § fig. *Metter in bilància una còsa e un'altra.* Bilanciarla. § *Pesàr colle bilance dell'òro.* Star tròppo attaccati al peso in còsa che non lo mèrita. § Non com. *Pesàr colla bilància dell'Elba* e a vòlte ci s'aggiunge: *che non pesava che il mille.* Di chi dà giudizi grossolani o esàgera còse, avvenimenti. § *Pesarsi colla bilància dell'Elba.* Stimarsi molto. Dar grand'importanza alle còse pròprie. § *Bilància.* Emblèma della giustizia. *È tèmpo che i giùdici tèngano con giudizio le bilance.* § *Bilància commerciale.* Quel che uno stato impòrta e espòrta. § Sòrta di rete quadra da pesca. *Pescàr colla bilància.* § *Portàr l'arme a bilància.* T. mil. Portàr il fucile orizzontalmente colla mano abbassata e distesa. § *Stare uguale la bilància.* Di due persone uguali di valore. § *Stare nella medèsima bilància.* Di due o più persone, Esser del medèsimo gènere. *Mestieranti che per rubare stanno nella stessa bilància.* § T. carroz. Travèrsa di legno fissa nelle carròzze, e nei carri per attaccarci i cavalli d'aiuto o i bilancini. § Anche quella mòbile coi bilancini che si aggància a un òcchio dell'estremità del timone, per attaccarci le tirèlle degli altri aiuti o bilancini. § pl. *Le bilance.* Un segno dello zodiaco. Libbra.

BILANCIAMENTO, s.m. Il bilanciare o il bilanciarsi.

BILANCIARE, tr. Mantenér l'uguaglianza fra due còse opposte. *Il bène del mondo bilància il male. La spesa a volerla bilanciare coll'entrata richiède giudizio non rettòrica.* § Consideràr fra due còse opposte quale delle due sùperi l'altra. *Bilanciate le virtù e i vizi di colui, non sò quanto guadagni di riputazione.* § intr. pron. Stare in equilìbrio. *Bisogna, a volér passàr su questo ponte, bilanciarsi bèn colla persona. Il buon cavalière dève bilanciarsi bène sul suo cavallo.* § *Ragioni che si bilànciano.* § fig. non pop. Considerare, Pesàr bène. *Se tu avessi bilanciato la fragilità della natura.*

BILANCIATAMENTE, avv. non com. In mòdo equilibrato.

BILANCIATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o che bilància.

BILANCIÈRE, s.m. T. mecc. Strumento che, oscillando sèrve a regolare il movimento generale d'una màcchina. § Màcchina per far impronte nel legno, nel metallo, ecc. § Asta dei funàmboli per mantenér l'equilibrio. § T. amm. non com. Chi è incaricato di preparare le ragioni per far prèsto il bilàncio.

BILANCINA, dim. di Bilància. Più piccola della Bilancetta. § T. carrozz. Travèrsa. V. BILANCINO.

BILANCINO, s.m. Cavallo che s'attacca per trapelo a una carròzza, a un barròccio. *Per andàr a Prà ci vuol il bilancino. A questo barròccio ci vògliono bilancini.* Alla salita, più comun. *Trapelo.* § Il ve turino che lo guida o che cavalca il bilancino. § Per si mil. Chi aiuta un altro in un lavoro che non può fini da sé. § Travèrsa che spòrge dalle stanghe per attac carci le tirèlle del cavallo.

BILÀNCIO, s.m. Equilibrio della spesa coll'entrata d'un amministrazione privata o pùbblica. Prospètto del *Dare* dell'*Avere. Bilàncio dello stato, del comune, attivo e pas sivo.* § *Bilàncio preventivo.* Quello fatto avanti l'anno pe regolarsi. § *Bilàncio consuntivo.* Dove si móstrano l spese fatte e le entrate; contrapp. a *Preventivo.* § *Tenè una scrittura, un libro a, per bilàncio.* Tenér il *Dar* e l'*Avere* in perfètta règola. § *Fare il bilàncio.* Fare i conto di quel che s'è speso. *Facciamo un po' il bilànci di quel che è andato in queste vacanze. Compilare i bilàncio. Allestire, Stampare, Prefentare, Approvar il bilàncio. I limiti del bilàncio. Capitoli del bilàncio Bilàncio della Guèrra, della Marina, dell'Istruzion Commissione del bilàncio* (nel Parlamento, per rife rirne). § *I bilanci se la bàttono*, non com. Quando l spese uguàgliano l'entrate.

BILATERÀLE, agg. non pop. Di contratto, obbliga zione che vincola le due parti.

BILE e volg. **BÌLIE**, s.f. Umore che si separa dal fe gato. § Ràbbia, Stizza. *Ò mangiato in questi giorn tanta bile. Crepàr dalla bile. Sputàr bile. Avér la bil fino agli òcchi. Sentirsi roder dalla bile. Mòver l bile. Discorsi che mòvon la bile. Pièni di bile.* § pl non com. *À preso cèrte bili.* § *Bile sparsa.* Itterizia.

BÌLIA, s.f. Ciascuna delle sèi buche del biliardo. *Tiràr bilia. Far bilia.* Mandàr nella bilia la palla del l'avversàrio. § *Far bilia colla sua.* Andarci colla sua.

BILIARDAIO, s.m. Chi fabbrica biliardi e trucchi.

BILIARDATA, s.f. T. scherz. non com. *Fare una bi liardata.* Una partita al biliardo.

BILIARDETTO, dim. di biliardo.

BILIARDIÈRE, s.m. Chi tiène giòco pùbblico di biliardo

BILIARDINO, dim. di Biliardo, più piccolo del Biliar detto se non è vezz.

BILIARDO, s.m. Mòbile grande come una gran tàvola copèrto di panno con quattro sponde dette *mattonèlle* e sèi buche dette *bilie* per giocarci con palle d'avòrio servèndosi d'aste chiamate *stecche.* § Il giòco stesso *Giòca tutto giorno al biliardo. Il giòco del biliardo è di salute. Facciamo una partita al biliardo.* § La stanza dov'è il biliardo. § *Piana com' un biliardo.* Di una strada o piazza o sim. molto pari.

BILIARE, agg. T. mèd. Che dipènde dalla bile. Che fa parte della bile. *Fèbbre biliare.*

---

attrattiva o repulsiva che si vuol misurare. Strumenti sim. *Bilància elèttrica, magnètica.* Adattata alle fòrze magnètiche; *idrostàtica*, per esperiènze idrostàtiche; *d'analìsi*, per determinare il peso delle sostanze da analizzarsi; *d'assàggio*, per assaggiare i metalli. § Parte d'un orològio a ruote che ne règola il mòto.

BILANCIAIO, s.m. Staderaio.

BILANCIARE, tr. Pesàr colle bilànce. § Tenér un peso in bilico.

BILANCIO, s.m. Ondeggiamento (Sass.). Il mòto ondulatòrio che fa una nave nel mare tranquillo.

BILÀNZA, s.f. Bilància.

BILÀRIO, agg. Di bile.

BILBIRE, intr. Gorgogliare leggermente.

BILE, s.f. T. mèd. *Bile atra.* Sangue nero versato nello stòmaco e negl'intestini. § — *cìstica.* Che entra nella vescica del fièle. § — *epàtica.* Che va direttamente agli intestini. § — *porràcea.* Bile verde. § — *rugginosa.* Simile alla rùggine. § — *sincèra.* Senza sièro o altro umore. § — *vitellina.* Di colore simile al torlo d'òvo.

BILÈNCO, agg. Stòrto, Sbilènco. Vive a Pist.

BILÈRCIO, agg. Di bastone grosso, nocchiuto.

BÌLIA, s.m. Ognuno di quei bastoncetti tòrti per ser vìr le legature delle sòme. § I birilli del biliardo. § s.f. *Avér le bilie.* Avér le gambe stòrte. *Chi à gòbbo gli à le bilie.*

BILIÀRIO, agg. Biliare.

BILICAMENTO, s.m. Il bilicare.

BILICARE. T. pist. Gingillare. *O che stai costì a bi licare?* § prov. *Chi tròppo bilica, fbilància.* Chi vuol far tròppo bène, fa pèggio. § Anche rifl. *Bilicarsi sopra una sèggiola.* § p. pass. BILICATO (Gh.).

BÌLICO, agg. *Esser bilico.* Èsser àrbitro. § T. coltel linai. Il bottone del coltèllo un po' allargato, perch posato sulla tovàglia non la insùdici.

BILICO, s.m. Bellico. § Il cèntro d'una còsa.

BILIÈMME, s.m. T. Val d'El. Bailamme. § La plèbe di Camàldoli.

BILIGARE, tr. Bilicare.

BÌLIGO, s.m. Bilico.

BILINA, s.f. Uno dei componènti della bile.

BILINEARE, agg. Formato da due linee.

BILÌNEO, agg. Di due linee. § s.m. T. geom. Figur formata di due linee curve.

BILINGUO, agg. Bilingue.

ICARE, tr. non com. Mettere. Tenere in bilico.
ICO, sost. *Il bilico della bilancia.* Il punto intorno ale ossa oscilla. § M. avv. *In bilico.* D'un corpo on pènda più da una parte che da un'altra. § *Essere, Stare, Tenere in bilico.* Sospeso, Senza cadere cadere. § fig. Essere, Stare, Tenere nell'incertezza. da per rovinare, per cadèr di grazia. *Il tale, per essere, ma lo vedo in bilico.* § s.m. T. a. m. Pezdi fèrro o bronzo o altro che si ferma agli àngoli mpòste delle porte, massime di quelle gravi, per rle agevolmente. § *Ritirchi d'un ponte levatoio.* che per alzarlo e abbassarlo. Non com.
IE. V. BÌLIA e BILE.
INGUE, agg. non pop. Che appartiene o che è o in due lingue. § Non com. Persona dòppia.
IONE e volg. **BILLIONE**, s.m. Mille miliardi, un ne di milioni. Non com.
IOSO, agg. Da bile. *Temperamento bilioso. Persona a. Piena di bile, collerica. Umore bilioso. Latte o. Colore bilioso. Discorso, Scritto bilioso.* § sost. *bilioso di prim'ordine. Il bilioso, il furioso di èra lui.*
LLA. T. delle massaie quando chiàmano la gallina. *! Billa!* § fem. di Billo. Non com.
LLE BILLE o **BILLI BILLI**. Modi usati dalle masper chiamàr i polli.
LLÈRA, s.f. Burla, Scherzo, Mancanza di parola. *o, t'aspètto alle nòve; non mi far billère.* § Astùi bosche. *Trovivano delle billere per non scola birichinata.*
LLI. Sòrta di gioco dei ragazzi coi birilli. § *Essere lo.* Non contar nulla. pop. *Luì è il billi della agnia. Noi non siamo il billi.* § Per i polli.
LLE.
LLIONE. volg. V. BILIONE.
LLO, s.m. T. fam. non com. Il tacchino.
LUSTRE, agg. letter. Di due lustri.
MBETTO, dim. di Bimbo. *À un bimbetto di sei* Il bimbetto è più grandicèllo del *Bimbino.*
MBINO, dim. e vezz. di Bimbo. *Un bimbino prodigioso. Bèl bimbino.*
MBO e **BIMBA**, s.m. e f. Fanciullino. *Ò due bimbi bimbe.* § Per vezz. Anche a' grandi: *Bimbo mio, ll'anni, è l'ora che tu metta giudizio. Bella bimba Ersilia! vuol marito*; comun. *Bimbone.* § *A bimbi.* Si dice a' bambini quando si pòrtano a o. *Vieni, Vatt'ene, se va a' bimbi.* § *Vecchia che far la bimba*, comun. *la bambina.* § A uomo per celia o ironia. *Bimbo, ti vorresti cimentar u?* § *Bimbo mio!* esclam. di maraviglia. *Bimbo che parla!*

BIMESTRALE agg. Che dura. Che viène ogni due mesi. *È una tassa bimestrale. Rata bimestrale.*
BIMESTRE, s.m. Due mesi. *La pigione bimestre ogni bimestre. Dove, Pagare, Scadere bimestre*, La somma d'ogni bimestre. *Tavanzo un bimestre.* § *A bimestri.* Ogni due mesi.
BIMMOLLE è più comun. **BIMMOLLE**, s.m. T. mus. Segno musicale in fórma di *b* che fa scemar la nota d'un semitòno.
BINARIO, s.m. Le due guide o rotaie dove corre il vapore. *Il Moncnisio ci sarà due binari.* § agg. T. arim. Di número composto di due unità. *I Cinesi servono tutti i nùmeri con due sole unità.* § *Aritmetica binaria.* Che si serve di due soli numeri per esprimere tutti gli altri.
BINDA, s.f. T. a. m. Strumento con una vite e un'asta dentata per alzàr pesi. § prov. *Gira la binda, la trave* Adopra gli arligni, i mezzi necessari, e otterrai. § *Binda a cavalletto.* Quella de' carrozzieri.
BINDOLÀCCIO, pegg. di Bindolo.
BINDOLARE, tr. Indeseglian suo, Abbindolare. *Tu non mi bindoli. Crédono che l'ingegno stia nel bindolare.*
BINDOLATA, s.f. Azione da bindolo. *Son bindolate delle sue.*
BINDOLERIA, s.f. Abitudine di far il bindolo. *Quando è nel sangue la bindoleria, tardi e male si càccia via.* § Azione da bindolo. *Le sue bindolerie son pur tròppo conosciute.*
BINDOLESCO, agg. Da bindolo, nel sign. di Persona. *Scuse bindolesche. Fare bindolesco.* Più com. *Da bindolo. Da bindoli.*
BINDOLINO, dim. e spreg. di Bindolo. *Bindolino mescheno! Bindolino, fméttila!* Più com. nella frase. *Un po' bindolino.*
BINDOLISSIMO, superl. di Bindolo, persona. *Bindolissimo chiacchierone.* Non com.
BINDOLO, s.m. Macchina con ròte e timpano con de' bigoncìoli intorno che attingono da un pozzo l'acqua e la riversano in un altro recipiènte; specialm. per annaffiare. § T. setaiòli. Strumento per far le matasse. § Di persona che è piena di raggiri, di cavilli per non pagare chi avanza. *Ài prestato a quel bindolo? È stato* *à fatto sempre il bindolo.* § Di chi non mantiene una promessa. *Dice che se n'è scordato: il bindolo!* Più com. *Parolaio.* § agg. *Gente bindola.*
BINDOLONE, accr. di Bindolo nel sign. di persone. *È un bindolone da non si dire.*
BINÒCOLO, **BINÒGLIO** e **BINÒTTOLO**, s.m. non pop. Cannocchiale a dòppia canna, che s'adopra specialmente al teatro.

BIORSA, s.f. Il bau, l'orco, bèstia immaginària.
BIOTTATO, agg. T. arald. Tempestato di gòcciole.
BIVERDINA, s.f. T. chim. La matèria colorante bile.
BLERI, s.m. T. bot. Spècie di cardamine. § *Billeri* Spècie di campànula comune in tutte le mussi.
BLIOTTIA, s.f. T. bot. Una spècie delle rubiacee.
BLORA, s.f. T. lucc. Ciòttolo grosso di torrènte. a.
BLORI, s.m. pl. T. lucc. Birilli.
BLORONE, s.m. T. lucc. Òmo gòffo. Citrullo.
BÒBO, agg. T. bot. Degli òrgani divìsi in due parti profondi.
BOCULARE, agg. T. bot. Delle àntere e càpsule di due cavità.
BOTTATO, agg. Copèrto di plinti (T. arald.).
BTÀ, BILTATE, BILTADE, s.f. Beltà.
BA, s.f. Porcellina che non à figliato, né sta per e.
BADRE e **BIMATRE**, agg. Che à due madri. Di Bacco.
BANO, agg. Che à due mani. Dell'uomo.
BBOLO, s.m. T. pist. Il bòccio de' fiori e specialm. cóje.

BIMBÒZZERE. T. della Versilia. Bambole.
BIMEMBRE, agg. Di dòppie membra. § Di dòppia natura. § Di due parti.
BIMÈMBRO, agg. V. BIMÈMBRE, L. M.
BIMÈSTRE, agg. T. agr. Di grano che matura in due mesi.
BIMMÒLLE. *Far la zòlfa per bimmòlle.* scherz. Bévere.
BINARE, intr. Far due figliòli a un còrpo.
BINÀRIO. T. mus. Misura a due tèmpi o a quattro.
BINASCÈNZA, s.f. Nascimento di due figliòli a un còrpo.
BINÀSCERE, intr. Nàscer due bambini a un còrpo, o due frutte accoppiate.
BINATO, agg. T. arch. Di colonne, accoppiate. § Di finèstre divìse in mèzzo da una colonnetta.
BINATO, agg. Nato a un còrpo con altri. § Di due nature. § Delle piante. § Anche sost.
BINDÈLLA, s.f. Nastro (Tratt. gov. fam.).
BINDERO e **BINDERA**, vezz. di Bimba (Cecchi).
BINDÒNDOLA, s.f. T. del Chianti. Minchioneria.
BINÈLLO, agg. Binato. § Gemèllo.
BINO, agg. Dòppio. § Gemèllo. § s.m. Accozzamento, o Accoppiamento di due còse.

BINÒMIO, agg. e sost. T. mat. Quantità che à due tèrmini, unita insième per via de'segni algèbrici *più* o *meno*. *Fòrmola del binòmio.*

BIOCCOLETTO, dim. di Biòccolo. § D'altre còse, non molto com. *Bioccoletto di trùcioli.*

BIOCCOLINO, dim. di Biòccolo. Più piccolo del Bioccoletto. *Un bioccolino di lana.*

BIÒCCOLO, s.m. Piccola falda di lana spiccata dal vèllo. *Non ò avuto un biòccolo di lana.* § *Lana in biòccoli.* Quella non filata. § *Cotone in biòccoli.* Non ancora scardazzato. § Più fili aggrovigliati tali da fare una pallòttola. *È una matassa tutta biòccoli. Questa copèrta è tutta biòccoli.* § Della cera che cola. *Una candela tutta biòccoli. Un biòccolo di cera.* § *La neve a biòccoli.* Più comun. *A fiòcchi.* § Bòzzolo, Bernòccolo. *Sènti quanti biòccoli in questa tàvola.* § fig. *Raccattare i biòccoli.* Al giòco della berlina, Andàr in giro a sentìr le maldicènze di tutti a càrico di chi è in berlina. § Star a sentire chiàcchiere, discorsi per riferirli.

BIOCCOLUME, s.m. non com. Un insième di biòccoli avanzati.

BIOCCOLUTO, agg. non com. Pièno di biòccoli. *Lana bioccoluta.* § Fatta a biòccoli. *Neve bioccoluta.*

BIODO e **BIÒDOLO**, s.m. È il giunco fiorito, pianta palustre, di stèlo rotondo, grossetto; sèrve a tèssere stòie e a far capanne. *Fra i biòdi del padule.*

BĬOGRAFIA, s.f. non pop. Narrazione della vita di qualche mòrto recènte, persona illustre o cara, o di qualche vivènte. *Le bĭografie degli uomini illustri vivènti.* Non *le bĭografie de' santi. À scritto vàrie bĭografie. Stampa le bĭografie e le fa precèdere all'òpere di lui. Bĭografia universale.* E meno la *Bĭografia di Dante*, che *la vita.* Tèrmine quest'ùltimo che comunemente si preferisce senza distinzione. § *Far la bĭografia d'uno;* comun. *Dirne vita, mòrte e miràcoli.* Cioè dirne quanto se ne sa, è generalmente male.

BĬOGRAFICAMENTE, avv. non pop. Da Bĭografico. *Trattò la stòria tròppo bĭograficamente.*

BĬOGRÀFICO, agg. Che si riferisce a bĭografia. *Dizionàrio, Catàlogo bĭogràfico. Notizie bĭogràfiche. Studi bĭogràfici. Artìcolo bĭogràfico.*

BĬÒGRAFO, s.m. Chi scrìve la vita di qualche persona famosa. *I bĭògrafi di Dante. Accurato bĭògrafo.*

BIONDÀCCIO, pegg. di Biondo. *Quel biondàccio d'Apòllo. È un biondàccio ſlavato.*

BIONDEGGIANTE, p. preſ. di Biondeggiare. letter. *Campi biondeggianti di mèssi.*

BIONDEGGIARE, intr. Èssere o Apparire biondo. *Una vòlta i suoi capelli èran neri, ora biondéggiano!* § Il maturàr delle biade. *Le spighe biondeggian ne'campi.*

BIONDETTO, agg. Tanto o quanto biondo.

BIONDEZZA, s.f. L'èsser biondo. *È ammiràbile la biondezza de' suoi capelli.*

BIONDÌCCIO, agg. Che pènde al biondo.

BIONDINO, dim. e vezz. di Biondo. § sost. Di persona giòvine co' capelli biondi. *O biondino, vièn qua. Che bèlla biondina!* § E anche a chi non è biondo. iron. *Addio, biondino! Tu non me ne vendi, biondino.*

BIONDO, agg. De' capelli o della barba che vàriano tra il giallo e il castagno chiaro. *Biondo chiaro. Biondo cupo. À la barba d'un bèl biondo. Il biondo di quei capelli. Capelli d'un bèl biondo.* § letter. poèt. *Il biondo Dio.* Apòllo. § sostant. come soprannome. Persona bionda. *Chiama la Bionda. Ècco il Biondo.*

BIONDONE - ONA, sost. accr. di Biondo. Biondo di colore, ma gròsso e flòscio della persona. *Una biondona senza sentimento.*

BIONDÙCCIO, dim. e spreg. di Biondo. *Quel biondùccio patito che passa di qui tutte le sere. Un biondùccio ſmòrto.*

BIÒSCIA, s.f. Neve che, pòco condensata, si disfà appena caduta. § Minèstra con bròdo lungo di pòco sapore. § D'altre còse. *Che è questo caffè? è una biòscia.* Più comun. *Sbròscia.*

BIPARTIRE, tr. Divider in due, letter. § p. pass. BIPARTITO.

BIPEDE, agg. T. letter. Che à due piedi. § sost. Animali di due piedi. *Un bipede implume* fu chiamato l'uomo.

BIPÈNNE, s.f. letter. e arche. Scure a due tagli.

BIQQUADRO, s.m. T. muſ. Segno fatto a *b*, prolungato di sotto che ripòrta al suo stato naturale qualunque nòta alterata o dal dièſis o dal bimmòlle.

BIQUADRATO, agg. T. mat. Quadrato due vòlte. § sost. Nùmero ò quantità elevata alla quarta potènza.

BIRÀCCHIO, s.m. Stràccio, Pèzzo làcero. *Avanzo di rôba. Ò quel biràcchio di vestito; me lo vòl far finire.* § *Non sapèr biràcchio d'una còsa.* Nulla affatto. § *Non ottenèr biràcchio. Non capirne biràcchio. Spièga Dante e non ne intènde biràcchio.*

BIRBA, s.f. Giòvine scioperato e senza vòglia di far bène. Anche per cèlia. *Birba foderona. Birba sconsagrata. È uh po'birba, ma ci vòl paziènza; consolàtevi che birbe da piccini, savi da grandi.* § Anche di persone grandi, e naturalmente à pèggio significato, in quanto è meno tolleràbile, e indica scioperatàggine radicata. *Ti vo'confòndere con quel còso? È una birba dichiarata.* § *Far la birba.* Sbirbàrsela, Fare il birichino. Di giòvani scapati, che si dànno alla vita allegra. § *Le birbe dìcono.* Per riprènder qualcuno senza parèr d'èsser noi a sentenziare malignamente. *Le birbe dìcono che fa la spia.* Più com. *Le male lingue* o *le linguacce.*

BINÒMIO, agg. Che à due nomi. § T. mat. ant. La somma di due quantità fra sé incommensuràbili.

BĬNUBO, s.m. T. leg. Chi, rimasto vèdovo, passa a seconde nòzze.

BINUNGA, s.f. T. bot. Spècie di ricino delle Filippine.

BIÒBBA, s.f. T. pist. Bòbbia.

BIÒCCA, s.f. T. cont. non com. Gallina, Chiòccia.

BIOCCARE, intr. T. cont. non com. Chiocciare.

BIÒCCIA, s.f. T. del Montale. Piòggia gelata e minuta.

BIÒCCOLO, s.m. T. del Montale. Baggèo.

BIODO, agg. Gradazione di colór giallo, assai ſbiadito.

BĬÒLA, s.f. T. bot. *Betula.*

BĬOLOGIA, s.f. Parte della sciènza che ragiona sulle leggi e sul principio della vita.

BĬÒLOGO, s.m. Scienziato che tratta di bĭologia.

BIOMBA, s.f. Paravènto.

BIONDA, s.f. Lavanda delle dònne per bagnàr i capelli, e farli biondi. § Sòrta di merletto di seta (Tomm.).

BIONDARE, tr. e rifl. Far biondo e Farsi biondo.

BIONDÈLLA, s.f. Pianta che uſàvano un tèmpo per far biondi i capelli, e è uſata per le fèbbri intermittènti e per i vèrmi. *Gentiuna centaurium.*

BIONDÈLLO, dim. di Biondo. Uſàbile.

BIONDO, agg. Giovanile. *Le menti più bionde* (Segn.). § Di qualche altra còsa che àbbia quel colore. *Il mièle biondo. La birra bionda* (Stecch.). § pl. f. Biondi. *Spighe biondi* (Ovid. Simint.).

BIONDIRE, tr. e intr. Fare o divenir biondo. Imbiondire. § rifl. Farsi biondo. § p. pass. BIONDITO.

BIÒO, agg. Biodo. Giallo ſbiadito.

BIORDARE, intr. V. BAGORDARE, L. M.

BIÒSCIO, s.m. Biòscia. § *A biòscio.* M. avv. A giacere, A travèrso. *Gittarsi a biòscio. Andàr le còse a biòscio.* § agg. Bièco.

BIÒSSIDO, s.m. T. chìm. Qualunque composto binàrio senza qualità di àcido e con due molècole d'ossigeno unite al radicale.

BIÒTTO, agg. Meschino, Miſeràbile. § M. avv. *A biòtto.* Travèrso, Alla pèggio.

BIPAGLIETTATA, agg. T. bot. Della glumetta delle graminàcee munite di due pagliette.

BIPARTÌBILE, agg. Di cèrti frutti che a fin della maturazione si dividono in due.

BIPARTIZIONE, s.f. V. BISEZIONE, L. f. d'U.

BIPATÈNTE, agg. Che si apre da due parti (Torèll. Eu.).

ACCHIÒLA, s.f. dim. di Birba. E, secondo il Gino, *birbacchiòla, fai ammattir la ragazza!*
ACCHIÒLO, s.m. non com. Birbacchiòlo.
ACCIA, pegg. di Birba, specialm. di maschio.
ACCIÒLA, s.f. non com. Birbacchiòla.
ÀCCIONE - ONA, accr. di Birba. Nel peggiòr signi- di persone grandi; gallo e volgari o sfacciate: *birbaccione, non ti ci mischiare.*
ANTÀGGINE, s.f. non com. Birbanteria. Indizio, non l'azione. *Della birbantàggine addòsso parécchia.*
ANTE s.m. Uomo di pòca o punta onestà. Ch *ccio. È un birbante, è un briccone, è una bricco del birbante. Si dava del birbante da sc* § o con persona di confidenza. *Ah, birbante, m uto?*
ANTÈLLO, dim. di Birbante. *In certe sue azion ostrato un po' birbantèllo.*
ANTERIA, s.f. Azione da birbanti. *Son birban gli di lui. Vanno avanti a fòrza di birban*
Il vizio. *À la birbanteria incallita nel grop* peccb. *Le birbanterie de ragazzi.* § Inganno. Dell degli amici. *Scoprire gli altarini alla sora a? Queste sono birbanterie.*
ANTESCAMENTE, avv. non com. In Birbantesca *Gli rispose birbantescamente con una sfilza di sale.*
ANTESCO, agg. Da birbante. *Fare, Manière, Pobirbantesca.*
ARÈLLA, s.f. dim. di Birba. Birichino, Ragazzo scapestrato.
ATA, s.f. Azione o paròla da birba, e da birbo. *pre qualche birbata.*
ERÈLLA. Lo stesso e meno com. di Birbarèlla.
ERIA, s.f. da Birbo. Qualche volta à senso più di *Birbanteria* perchè à più del premeditato e igno. § Azione da birbo. Meno com.
ESCO, agg. da Birba. Che à del birbo.
ETTÒLA e letter. **BIRBETTUÒLA**, dim. di Birba. so che Birbacchiòla.
ETTUÒLO, s.m. letter. Birbantèllo.
O, s.m. Uomo maligno e pieno d'arte ingannatri *birbo simile?* Al pl. più com. *Birboni.* § Per mo facile *Birbo* che *Birba*: è solamente a chi a far passare per furbo, non per scapestrato. *ebata subito questo birbo!*
ONA, s.f. V. BIRBONE
ONÀGGINE, s.f. non com. Bironeria.
ONAIA, s.f. Accozzaglia di birboni. *Una società o una birbonaia.*
ONAIO, s.m. Luogo di birboni. *Quella casa è un birbonaio.* § Rumore disordinato. *Lo fracchio aver questo birbonaio!* Sento che birbonaio che fanno.
BIRBONÀTA, s.m. Azione da birbone. *Una vera birbonata à fatto fare birbonate.* § Cosa Opera, Lavoro mal fatto. *Quel quadro è una birbonata. Una commedia che è una birbonata.*
BIRBONCÈLLO - ÈLLA, spreg. e dim. di Birbone, comun. per vezzo o per cèlia.
BIRBONCIÒNE - ONA, accr. di Birbone, comun. per vezzo o per cèlia.
BIRBÒNE - ONA, sost. e agg. Omàccio disonèsto, cattivo. *È grecchio a fare il birbone. Vagabondi e birboni. È una donna birbona. Questa è una strega birbona. Freddo. Sembra. Sono birbonacci. Stagione birbona. Qui si fa una vita birbona. Che canaglia birbona!* § volg. *Tremàr com'un birbone. Avér una fame, una sete, e una da birbone*, comun. *una fame, una sete* e sim. *birbona.* Così: *Un caldo, un freddo birbone.* § Scherz. e in senso affett. *Dove va questo birbone?* § *Tèndere al birbone.* Essere di natura proclive alle birbonate, ai pensièri cattivi.
BIRBONEGGIÀRE, intr. non com. Far il birbone.
BIRBONERÌA, s.f. Azione da birbone.
BIRBONESCAMÈNTE, avv. da Birbonesco.
BIRBONÈSCO, agg. Di o Da birbone. Non com.
BIRCIO agg. Di vista corta. *Non è birccio, ma pòrta gli occhiali per darsi ària di dottore.* § Non com. Che guarda stòrto.
BIRIBISSAIA, s.f. Pèlizza bianca, al giòco del biribissi, che fa vincere tutti i quattrini al biribissaio.
BIRIBISSAIO, s.m. Chi tiène il banco al giòco del biribissi. § Bailamme. § Rumore confuso. *Senti, che biribissaio! Fa' smèttere questo biribissaio.*
BIRIBISSI, s.m. Tavoletta con 36 figure che ànno il número corrispondente in 36 pallottole chiuse in una borsa; sèrve di giuoco; uno tiene il banco e gli altri scommèttono. Vince quella figura che pòrta il número estratto da chi tiène il giòco.
BIRICHINÀCCIO, pegg. di Birichino. Più comun. scherz. e per cèlia. *Ah, birichinaccio, iersera ti facesti aspettare inutilmente a cena!*
BIRICHINÀTA, s.f. Azione da birichino. *Ogni tanto si fa una birichinata delle sue. Birichinata amorosa.*
BIRICHÌNO, s.m. Ragazzo birba e impertinente. *È un birichino, non se ne fa nulla.* § Di persona fatta. *L'or Giovanni è un birichino.* § agg. *Che viso birichino! Occhi birichini. Scrittore birichino.* À più sènso di cèlia che altro.
BIRIGNÒCCOLO, volg. di Bernòccolo. Cantilèna poi *Birignòccola, birignòccola, senza filo non gira la trottola.*

NNA, s.f. pl. *Le falci e le bipenne Virgez.*). § ì componimento poètico scritto in mòdo che la forma d'una bipènne, e si tròva presso TeòComm.).
NNÀTA (FÒGLIA), s.f. T. bot. Quando il picciòlo à dei picciòli secondari con delle foglioline.
ÈLLA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba che si mangia alata. *Pimpinèlla salvastrèlla.*
NTOSO, agg. Che à due punte.
ADRO. V. BIQQUADRO.
A, s.f. Malizia, Fròde. § *Viver di birba.* Viver e, di bindoleria. Ujàbile. § *Andàr a birba, in* Andàr chiedèndo senza vòglia di far bène. § *e birbe.* Va al diàvolo, Va a far polli. Così: *re uno alle birbe.* § *Sapér la birba.* Èsser ma-

A, s.f. Sòrta di carròzza a due posti e a quatte guidata da quello che c'è dentro.
ANTARE, intr. Far il birbante.
ANTEGGIARE, intr. Far il birbante. *Andàr birando.* Ujàbile.
ANTINA. *Batter la birbantina.* Batter le mani sui bracci o sotto le ascèlle per riscaldarsi.
BIRBATIM, avv. alla lat. Da birba.
BIRBIGONI, s.m. Sòrta d'uva bianca.
BÌRCHIO e **BÌRCHIA**, s.f. T. lucch. Bastardo e Bastarda.
BIRÈME, agg. *Barca birème.*
BIRÈME, s.f. Nave a due òrdini di rèmi.
BIRI BIRI T. mont. pist. Billi Billi.
BIRIBÀRA, s.m. Giòco assai intricato.
BIRIBISSI, s.m. Balocchetto de' bambini consistènte in un'ànima di bottone con uno stecco in mèzzo che si fa girare com'una tròttola, Frullino.
BIRIBISSO, s.m. Biribissi.
BIRICHICCI (A). T. lucch. A cavalcioni, A cavallùccio.
BIRICHÌCCOLO, s.m. T. mont. pist. non com. Ròba qualunque che biàscicano le dònne che filano per farsi venir la saliva.
BIRICÒCCOLA, s.f. T. bot. Varietà d'Albicòcca.
BIRICOCOLAIO, s.m. V. BERICOCOLAIO, L. M.
BIRIGINI (A). T. pist. A cavallùccio.
BIRIGIÒTTO (A). T. pist. *Portare a birigiòtto.* Portàr uno sulle spalle, colle sue bràccia intorno al nòstro còllo e le sue gambe a' fianchi.

BIRILLO, s.m. Ognuno de' pioletti di legno o d'òsso tornito che si mette nel mèzzo al biliardo. *Il più alto de' birilli si chiama Priore.* § *Fare i birilli.* Buttàr giù i birilli con la palla giocando. *Fare il birillo di mèzzo.* § Uomo alterato dal vino. *Iersera non sapeva quel che diceva, èra un po' birillo.* Più com. *Brillo.*

BIRINDÈNDERE. In una cantilèna volg. *Birindènder birindènder, A' minchiòn tu l'à dar ad intèndere.*

BIROCCINO, s.m. Lo dicono alcuni per Barroccino, Calèsse speciale per le corse. *Corsa de' biroccini.*

BIRRA, s.f. Bevanda che si fa con biade fermentate e lùppoli. *Un bicchièr di birra.*

BIRRACCHIÒLO, dim. di Birro.

BIRRÀCCIO, pegg. di Birro.

BIRRÀGLIA, s.f. Più com. Sbirràglia.

BIRRAIA, s.f. di Birraio. Dònna che vende la birra. La mòglie del birraio.

BIRRAIO, s.m. Chi fa o vende la birra. *Il birraio Santèr nella rivoluzione francese.*

BIRRERIA, s.f. Dove si fa la birra o dove si vende o dove si va a bèverla.

BIRRESCAMENTE, avv. non pop. Da birro, Alla manièra dei birri. § Con malizia birresca.

BIRRESCO, agg. Di o da birro.

BIRRO, s.m. Agènte della bassa polizia d'una vòlta. *Capo dei birri. I birri lo cèrcano.* § dispreg. Qualunque persecutore. *Quel superiore è un birro. Fàccia da o di birro. Manière da birro. Quel birro di pretore.* § *Più furbo d'un birro.* Furbissimo. § *Dir le sue ragioni a' birri.* A chi non le vuol intèndere. § *Èsser più i birri che i prèti.* A chi làscia morèndo più débiti che sostanze. § *Parér d'avér i birri dièlro.* Andàr via lèsto, Camminare in fretta. E però a chi va lèsto: *Fa adàgio, non c'è i birri.* § *Scansare i birri e dare nel bargèllo.* Cascàr dalla padèlla nella brace, da un male cattivo in un altro pèggio.

BIRRONE, s.m. Birra più fòrte dell'ordinària. *Birrone di Chiavenna.*

BIS, avv. Due vòlte. È usata come prefisso a alcune parole. *Bistondo, Bislungo, Biscòtto.* § Sopra un pèzzo musicale indica che va ripetuto due vòlte. § In teatro, quando dicono *bis*, chièdono la rèplica d'un pèzzo; a vòlte, specialm. in provincia, chièdono col *bis* la rèpli della commèdia per la sera dopo.

BISÀCCIA, s.f. Gròssa borsa di pèlle da portàr a macòllo o sul cavallo, all'arcion della sèlla, per usc provvisioni da viàggio. § pl. *Le bisacce.* Due di ques borse unite insième. § *Avér le bisacce bèn fornite.* Av le provvisioni necessàrie. § prov. *I nòstri difètti portiamo nella bisàccia di dièlro, e gli altrui nel bisàccia davanti.* § scherz. Tasca.

BISARCÀVOLO e **BISARCÀVOLA**, s.m. non com. Pad dell'arcàvolo. Comun. *Arcibisnònno, Arcibisnònna.* § *tèmpo de' nòstri bisarcàvoli.* Antichissimamente, tèmpo de' nòstri bisnònni.

BISAVA e **BISÀVOLA**, s.f. comun. Bisnònna.

BISAVO e **BISÀVOLO**, s.m. comun. Bisnònno.

BISBÈTICO, agg. Brontolone, Stucco. Persona inco tentàbile. *Dònna, Gènte bisbètica.* § *Nome, Paròla bisbètica.* Strana, Difficile. § Il volgo à anche i *Nùme per il lòtto bisbètici.* § *Malattia bisbètica.* Che non conosciuta bène, Che à alti e bassi repentini. § *Am bisbètico.* Di grande irregolarità nel tèmpo o negli a venimenti. *L'83 è stato un anno bisbètico.*

BISBIGLIAMÈNTO, s.m. Il bisbigliare.

BISBIGLIARE, intr. Parlàr pianino di più perso dove non si sènte che il sibilare degli èsse. *Che bisb gliano?* § tr. *Bisbigliano non si sa che.* § Bucinare. *bisbiglia che gli faranno un procèsso.* § pron. *Se bisbiglia.* § p. pass. e agg. BISBIGLIATO.

BISBÌGLIO, s.m. Il bisbigliare. § D'una notizia. *C'è bisbiglio che gli diano la muta.* Non com.

BISBIGLIO, s.m. Bisbigliàr continuato. *Che è ques bisbiglio? Smettete il bisbiglio.*

BISBIGLIONE - ONA, sost. Chi à il vìzio di bisbigliar

BISBÒCCIA, s.f. Ribòtta. Non com. *Gli piàcciono bisbòcce, i teatri, i cavalli, eccètera, eccètera.*

BISBOCCIARE, intr. non com. Far delle ribòtte. *Qua do si tratta di bisbocciare è a cavallo. Bisbòccia spes e volentièri.*

BISBOCCIONE, s.m. non com. Chi fa delle ribòtte. *sèmpre con quei bisboccioni.*

BISCA, s.f. non pop. Luogo pùbblico dove si radu gènte bassa a giocare.

BIRINCÈLLO, s.m. Brincèllo. Questo e i derivati nel contado specialm. son qualche vòlta usati promiscuamente con *Brincèllo* e deriv.

BIRINDÈLLO, s.m. T. is. dell'Elba. Brindèllo.

BIRO, s.m. T. contad. pist. Birro.

BIRÒCCIO, s.m. Barròccio, per persone.

BIROLDO, s.m. T. pist. Budèllo del maiale ripièno di sangue e altri ingredièlti, Sanguinàccio. § fig. Balordo.

BIROSTRATO, agg. T. bot. Dei frutti terminati da due becchi formati dalla base dello stilo.

BIRRÀCCHIO, s.m. Vitèllo dal primo al second'anno.

BIRRÈNO, s.m. Birro (Malm.; T.).

BIRRERIA, s.f. Sbirreria.

BIRRO, prov. *Birro, potestà e messo, tre persone e un birro stesso.* § *Fare il birro a una còsa.* Legarla. § *Birro*, s.m. Mozzetta, dei prèti. § agg. Bigio.

BIRRÒNE, accr. di Birro.

BIRROVIÈRE, s.m. BERROVIÈRE, V. L. M. § Scherano.

BISACCA, s.f. Bisàccia.

BISACUTO e **BISAGUTO**, agg. A due tagli.

BISANNUALE. T. bot. V. BIÈNNE.

BISANTE, s.m. Moneta antica coniata in Bisànzio. § Còsa da nulla. § *Non valér un bisante.* Non valér un quattrino. § Rotelline d'òro o d'orpèllo per guarnizioni, Lustrini.

BISANTINO, agg. Bizantino. § s.m. Piccolo lustrino.

BISANTO, s.m. Bisante. V. L. f. d'U.

BISBIGLIAMÈNTO, s.m. Bisbiglio.

BISBIGLIATORE - TRICE, verb. da Bisbigliare. Usàb.

BISBIGLIATÒRIO, agg. Di luogo dove si bisbiglia. A vvezzo a bisbigliare.

BISCA, s.f. *Giocàr a bisca apèrta.* Giocàr di continuo e senza riguardo. § *Avér qualche anno di bisc* Sapér il conto suo, Èsser furbo. § Avér pràtica.

BISCAGLINO, s.m. Moschetto antico di gròsso calibr La palla per caricarlo.

BISCAINO, s.m. T. mil. Sòrta di piccole palle di fer da cannone.

BISCANTARE, tr. e intr. assol. Canticchiare, Cant rellare.

BISCANTARELLARE, intr. freq. di Biscantare, V. L.

BISCANTARÈLLO, s.m. Il cantarellarè (Cavalc.; T.

BISCANTE, s.m. T. mus. Cantilèna. Arietta di canterèlla.

BISCAPPA, s.f. Cappa corta (Cecchi).

BISCARO, s.m. T. mus. V. BISCHERO, L. f. d'U.

BISCAZZA, pegg. di Bisca, Biscàccia.

BISCAZZIÈRE, s.m. Chi frequènta le bische.

BISCAZZO, s.m. Bischenco, Cattivo scherzo.

BISCE, s.f. Biscia (Morg.).

BISCE, s.f. T. mar. Buche per lo scolo dell' acque fondo alle navi.

BISCHENCA, s.f. Bischenco (Varch.; Cr.).

BISCHENCUOLA, dim. di Bischenca.

BISCHERETTO, s.m. Pezzetto di legno o altro chiuder l'otre.

BISCHERIÈRA, s.f. Parte del mànico d'alcuni st menti dove son messi i legnetti per attorcigliarci còrde.

BÌSCHERO, s.m. T. mus. Legnetto congegnato mànico di cèrti strumenti musicali per legarci atto le còrde. § *Dènti a bischeri.* Radi e lunghi.

BISCHETTA, s.f. Bruschetta.

BISCHINCHI, s.m. pl. Bischenchi. V. BISCHENCO.

ISCÀCCIA, pegg. di Bisca.
ISCAIÒLO, s.m. Chi frequènta le bische. Non com.
ISCANTO, s.m. non com. Luogo appartato. § Canto fa due piegature.
ISCAZZARE, intr. non com. Andàr alle bische a pàr tèmpo e denaro.
ISCAZZIÈRE, s.m. Chi segna al biliardo i punti dei catori. § Non com. Chi tièn bisca apèrta.
ISCHENCO, s.m. Sgarbo. Scherzo sgraziato, lezioso, furioso. Atto svenévole. *Non vo' bischenchi. Non è o che a far bischenchi.*
ISCHERO, s.m. T. volg. e triviale. Minchione, Stùpido si làscia ingannare senza risentirsi, nemmeno ndo glie le fanno sul viso. Colla desinènza in *a*. Minona, ecc. È triviale, e lo registriamo unicamente ché chi l'adoprasse, senza saperlo, nel sènso mufe (V. L. f. d'U.) correrèbbe rischio di far ridere con dispiacere.
ISCHETTO, s.m. Tavolinetto da lavoro de' calzolai e' ciabattini.
ÌSCIA, s.f. non com. Sèrpe. § *A biscia*. In abbonza. *Piòvon denari a biscia*. § prov. *La biscia d rso il ciarlatano*. Chi voleva sonare è rimasto soo. Il furbo e tristo è stato vinto da un più furbo e tristo. § *Andàr a una còsa come la biscia all'into*. Malvolentièri. Comun. *come la sèrpe*.
ÌSCIOLA e BISCIOLONA, agg. e sost. Spèce di ciegia (*prunus cerafus ceciliana*). *Bèlle bisciolone. Cie bisciole.*
ÌSCIOLINO - INA, dim. vezz. di Bisciolo e Bisciola. *o bèl ragazzo, ma un po' bisciolino.*
ÌSCIOLO, agg. Ciliegio. *Prunus cerafus ceciliana*.
ÌSCIOLO, agg. e sost. Chi non pronùnzia bène l'*s* o *. Sènti com'è bisciolo. Son tutti biscioli in quella miglia. Ragazzetta bisciola.* § Se ne fa anche un rannome a un màschio con desinènza femm. *Il bisola.*
ISCIOLONE - ONA, accr. di Bisciolo. § V. BISCIOLA.
ISCIONE, accr. di Biscia. letter. Una biscia grande. *rme de' Visconti èra un biscione.*
ISCOTTARE, tr. Còcer a uso biscòtto. § p. pass., che più usato, BISCOTTATO.

BISCOTTERÌA, s.f. La bottega dove si vende i biscòtti e altre paste dolci.
BISCOTTINO, s.m. Piccola pasta bislunga, leggièra, con òva e zùcchero, anche ànaci, màndorle, ecc. còtta a uso biscòtto. § Colpetto dato scattando l'indice o il mèdio e il pollice. *Smétti, o ti dò un biscottino. Con un biscottino va in tèrra. Ti pig'io a biscottini.*
BISCÒTTO, agg. e sost. Di pane còtto due vòlte per levàrgli l'umidità e rènderlo più conservàbile. Usato per navigare. *Pan biscòtto. Provvisione di biscòtto.* In questo sènso non à plurale. § fig. *Imbarcarsi, Méttersi in mare senza biscòtto*. Méttersi nelle imprese senza sufficiènti preparativi. § Alcuni anche *Biscòtto* per *Biscottino. Dàmmi due biscòtti, l'inzuppo nella cioccolata.*
BISCOTTONE, accr. di Biscottino. scherz. *Che biscottoni che m'hai dati!*
BISCRÒMA, s.f. T. mus. Nòta che vale metà della semicròma, e ne vanno 32 per battuta.
BISCUGINO e BISCUGINA, sost. Cugino o Cugina in secondo o tèrzo grado.
BISDÒSSO (A). Mòdo avv. *Montare, Andare, Cavalcare a bisdòsso*. Senza sèlla, a pelo.
BISDRUCCIOLO, agg. e sost. T. scol. Di paròla e di vèrso terminante in paròla con accènto sulla quart'ùltima.
BISESTARE, intr. Èsser bisestile. *Quest'anno bisèsta.*
BISESTILE, agg. Dell'anno o mese che bisèsta, che à un giorno di più in febbraio.
BISÈSTO, agg. Lo stesso che Bisestile. Prov. volg. *Anno bisèsto né baco né innèsto*. E anche: *Quando l'anno viène bisèsto, non por bachi e non far nèsto.*
BISILLABO, sost. e agg. T. gramm. Di due sillabe.
PENNA, CARTA, PACE *son bisillabi.*
BISLACCHERÌA, s.f. Azione, còsa da bislacco. Non com. *È una dònna piena di bislaccherie.*
BISLACCO, agg. e sost. Stravagante senza garbo, né grazia, né ingegno. *Uomo, Cervèllo bislacco, Tèsta bislacca. Mòdi, Manière, Idèe bislacche. Vestire, Camminare bislacco. Gusti bislacchi. Compofizione, Mètro bislacco. Non ti confonder con quel bislacco.*
BISLACCONE, accr. di Bislacco, non com. *È un bislaccone antipàtico.*

BISCÒTTO, s.m. prov. *Dirèbbe che il biscòtto non avesse crosta*. Di chi neghi le còse evidènti, impugni la verità conosciuta. § agg. Biscottato. Prov. *Da mèdico indòtto, da carne biscòtta* (rifatta), *da mala fèmmina libera nos dòmine*. § Di Mattone, tròppo còtto.
BISCOTTOJA, s.f. T. saline. Il vaso minore delle cottoie.
BISCURARE, tr. Trascurare. § p. pass. BISCURATO.
BISDÒMINO, s.m. Vicedòmino.
BISDÒSSO (A). M. avv. Detto di còse (Burch.).
BISDÒSSO (ANDARE A). T. mar. Quando corrèndo stretti al vènto si vuol virare prontamente di bordo.
BISÉGOLO e BISÉVOLO, s.m. T. sen. de' calzolai. Lisciapiante, Arnese di bòssolo.
BISÈLLIO, s.m. Sèdia per due persone. Si dava nel fòro o ne' pubblici spettàcoli agli uomini degni d'onore.
BISESSO e BISESSUALE, agg. Di quelle piante e persone che sèmbrano riunire i due sèssi.
BISESTARE, intr. ass. Dissestare (Bon. Fièr. 1).
BISÈSTO, s.m. Spàzio di 4 anni. *Fu fondata qualche bisèsto innanzi*. Usàbile.
BISEZIONE, s.f. T. geom. Divisione che si fa di una data estensione in due parti uguali.
BISFORME, agg. Che à due forme.
BISFUSA, s.f. T. mus. Figura che vale la metà della semifusa.
BISGENERO, s.m. Marito della nipote.
BISGIO, agg. Bigio.
BISLEALE, agg. e sost. Sleale.
BISLÈC, s.m. Bischenco (Fag.).
BISLESSARE, tr. Scottare, Lessare un pòco, Dare un bollore.

ISCHIZZARE, intr. Fantasticare. § Usàr bisticci. § r. BISCHIZZANTE.
ISCHIZZO, s.m. Fantasticheria, Ghiribizzo. § Bisticcio.
ÌSCIA, s.f. *Andàr a biscia*. Andàr a uso sèrpe, stòrto. *Biscia ruana*. Vipera. § *Biscia*. T. mont. pist. Funa piena di pólvere per dar fòco alle mine, Miccia.
ISCIABÒVA, s.f. Sòrta di tùrbine. Anche *Tifone*.
ISCIACCOLÀ, s.f. T. sen. V. BICIÀNCOLA, L. f. d'U.
ÌSCIO, s.m. Sòrta di vèrme che si gènera tra pèlle elle.
ISCIOLA, s.f. T. tint. Sòrta di colore scuro. § T. vet. ta di malattia delle pècore.
ISCIOLO, s.m. Fignolo.
ISCIONE, s.m. T. st. nat. Gènere d'anfibi crotali.
ISCIUOLA, s.f. Vèrme d'un colór lattato che si trova fégato delle pècore, delle lèpri, ecc.
ISCÒCCA, s.f. T. lucc. Scancio, Sghimbèscio.
ISCOLORE, agg. Di due colori.
ISCOMPARE, s.m. Compare due vòlte.
ISCÒNDOLA, s.f. Piccolo spàzio di terreno in luogo piano, ma apèrto dietro casa o dietro un muro dove ontadino o la massaia sta a godere il sole. § T. le. Posto riparato dai vènti dove metton gli erbaggi averli primaticci.
ISCONTÒRTO, agg. Molto scontòrto.
ISCOTTATO, agg. Espèrto, Pràtico. § Astuto. § *Cafo biscottato*. Che risponde esattamente all'obbedièn za cavalière.
ISCOTTÈLLO, dim. di Biscòtto. § Biscottino.
ISCOTTERÌA, s.f. Luogo ne' pòrti di mare dove ci forni da còcere e distribuire il biscòtto. § Assortiro di biscòtti e altre paste dolci. Usàbile.

BISLUNGO, agg. Più lungo che largo. *Stanza bislunga. Tavolino bislungo.*

BISMUTO, s.m. T. scient. e farm. Metallo fràgile, fusibilissimo, bianco rossiccio.

BISNIPOTE, s.m. e f. Il figlio o la figlia del nipote o della nipote. § pl. *I bisnipoti.* I pòsteri.

BISNÒNNA, s.f. La madre del nònno o della nònna.

BISNÒNNO, s.m. Il padre del nònno o della nònna. § *I nòstri bisnònni.* I nòstri antenati. *Còse del tèmpo de' nòstri bisnònni.*

BISOGNA, s.f. letter. Affare, Faccènda. *Come va, Come sta la bisogna?* Come va l'affare, quella faccènda o sìm.

BISOGNARE, intr. Occórrere, Far bisogno, Far cómodo. *Mi bisogna qualche cènto di lire.* E di còsa che urge: *Mi bisogna di necessità. Mi bisogna assolutamente.* E attenuando: *Non mi bisogna tanto.* § Coll'infinito. È necessàrio. *Bisogna lavorare. Per mangiare bisogna lavorare. Bisogna mangiàr per vìvere, non vivere per mangiare. Bisogna tiràr avanti finchè si può.* Prov. *Bisogna macinare finchè piòve.* Non pèrder l'occasione e il tèmpo favorévole. *Bisognerèbbe intènder alla prima. Bisogna aiutàr il prossimo.* § E con più efficàcia dopo. *Soffrire, bisogna. Provare, bisogna. Studiare, bisognerèbbe.* § prov. *Gambe mie, non è vergogna, camminàr quando bisogna.* Lo dice chi in cèrte circostanze pericolose se la dà a gambe. § *Non bisogna* accenna conveniènza e opportunità. *Non bisogna rispóndere alle volgarità. Non bisogna confóndersi con cèrta gènte.* § Prènde l'ausiliare *Essere. È bisognato rimandarlo. È bisognato vender la casa.* Non com. *À bisognato.* § Col sogg. *Chi vuole star bène colla gènte bisogna che soppòrti.* § Rètto da un nome o, ma assai meno com., da un infinito, prènde le particèlle *mi, ti, ci, si, gli,* ecc. *Mi bisognerèbbe un libro. Ti bisogna un ragazzetto per copiare? Gli bisogna di non pèrder tèmpo. Mi bisognerà spicciarmi.* § Col vèrbo sottinteso e il sing. col pl. *Caro mio, bisogna più pàgine di queste. Che bisogna tante chiàcchiere? Ci bisogna delle persone che lavòrino.* Più com. *Volere.* § Costr. pop. Prov. *Chi vòl fare il mercante della lana, non bisogna guardare a ogni peluzzo, chi vuol levàr la volpe della tana, bisogna far il muso auzzo auzzo.* § *Bisogna bène, Bisogna pure!* Quando vogliamo mostrare che la necessità stringe, e non c'è altro mèzzo. Il *bène* indica l'òbbligo, il *pure* l'òbbligo e la convenièenza. *Bisogna bène striderci. Bisognerà bène che lo paghi. Bisogna pur dirglielo. Perché farlo storiàr così? Bisogna pure mostrarsi educati.* § enfat. per richiamàr l'attenzione; ma usato solam. al pres. indicativo o all'imperfètto. *Bisogna vedere che strage ànno fatto! Bisogna vedere quanti quattrini à riportato! Bisogna sentire che insolènze! Bisognava vedere se diluvidvano!* § assol. *Lo farò, se bisogna.* E si risponde, esigèndo: *Bisogna.* § *Più che non bisogna.* Più che non occorresse, a vòlte accenna sconvenièenza. *Glie n' à dette più che non bisogna.* § *Bisognando.* Lo stesso che: *Al bisogno. Bisognando, approfitterò delle vòstre profferte.* § sinc. e afer. volg. *Bigna* e *Gna* per *Bisogna. Bigna vedere.* Prov. *A volér che il mento balli, alle man gna fare i calli.* V. BALLARE. § prov. non com. *A pòpolo sicuro, non bisogna muro.* § *Bisogna che la lèttera aspètti il messo, non il messo la lèttera.* L'uomo dève aspettàr le circostanze, non le circostanze l'uomo.

BISOGNÉVOLE, agg. Che fa di bisogno, Che è ùtile e necessàrio. *Le còse bisognévoli son tante, che non si sa più com'andàr avanti.* § sost. Quel che occorre. *Provvediamo il bisognévole. In quella casa il bisognévole non manca. C'è più e meno del bisognévole.*

BISOGNINO, s.m. dim. e vezz. iròn. di Bisogno. *Quando il bisognino picchia all'uscio, c'è da far quello e altro.* § prov. *Il bisognino fa trottàr la vècchia.* Il bisogno costrìnge l'uomo alle còse più contrarie.

BISOGNO, s.m. Mancamento, privazione forzata di qualcòsa che occorre. *Felice chi à pòchi bisogni.* § Mancamento del necessàrio per vivere. *Trist'a chi à bisogno. Èssere, Trovarsi in bisogno, nel bisogno. Grande, urgènte, stretto, assoluto, estrèmo bisogno. Gènte che à, che non à bisogno. Se non fosse il bisogno! Avrèi bisogno di non avér bisogno. Maledéggio bisogno! Provvedere, Riparare, Rimediare ai bisogni, Sovvenire a un bisogno.* § *Il bisogno non à legge.* Spinge a uscir anche fuori del dovere. E un altro prov. brutto: *Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finèstra.* § *Pièno di bisogni. Famìglia che à tanti bisogni. I bisogni son tanti. Bisogni reali, naturali, fittizi, prepotènti. Bisogni del còrpo e dello spìrito, del cuore, dell'ànima, della mente. Bisogni d'istinto e di riflessione, di sentimento e d'immaginazione, di piccole còse e di grandi. Bisogno* è anche quell'inquietùdine per cui un desidèrio vivo, comunque nasca, cerca d'èssere appagato. *Bisogno d'affètto, di cure, di consolazioni, di pace, di tranquillità, di letture piacévoli, d'amici buoni, di guida, di consìglio, d'ària, di luce, di sonno, di vitto sano, di star allegri, di lòdi, d'applàusi, d'incènso, di dir male della gènte, di ringraziare.* § *Stasera è buio, s'à bisogno d'una lantèrna, d'una strada buona. Ò bisogno di casa, d'un quartière soleggiato; ma in questa città scarséggiano: c'è bisogno di case.* § E d'uomo e di famiglia e di nazione. *Comìncia il biso-*

BISLÌNGUA, s.f. Làuro alessandrino. *Ruscus hypoglossum.*

BISLUNGAMENTE, avv. In mòdo bislungo.

BISMALVA, s.f. T. bot. Altèa comune.

BISMUTATO, s.m. T. chìm. Ogni sale formato dall'àcido bismùtico colle basi.

BISMÙTICO, agg. T. chìm. Di cèrte combinazioni del bismuto cogli altri elementi.

BISNAGA e **BISNÀGRIA**, s.f. T. bot. Spècie di *Daucus.*

BISNEPOTE, s.m. e f. Bisnipote.

BISÒDIO (A). M. avv. T. lucc. A bizzèffe.

BISOGNA, s.f. *Come sta la bisogna* (Come va). § *Comunque passasse la bisogna* [Andasse l'affare, la còsa, la faccènda] (Borghin.). § Lavoro della mente. § Necessità, Bisogno, Opportunità, Occorrènza.

BISOGNAMENTE, avv. Per fòrza di bisogno.

BISOGNAMENTO, s.m. Bisogno.

BISOGNANTEMENTE, avv. Secondo il bisogno.

BISOGNANZA, s.f. Bisogno.

BISOGNARE, intr. Avér bisogno. Abbisognare. *Tutti quelli che ne bisógnano* (Bocc.). *Non bisognava di purificare* [Non aveva bisogno d'èsser purificata] (Fra Giord.; T.). § Col *Si. Non è più espèrto che si bisogni* (Lasc.).

BISOGNÉVILE, agg. Bisognévole.

BISOGNO, s.m. *A un bisogno.* Per avventura, Non si dà il caso che. *Venne nel mondo un dilùvio che fue Sì rovinoso che da Noè in là, A un bisogno non ne furon due* (Bèrn.; T.). § *Andare a bisogno.* Occórrere. *Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia* (Zibald.). § *Quattro còse sono di bisogno al mònaco d'osservare.* VV. SS. PP. § *Che è bisogno che io fàccia.* Che bisogno c'è che io, ecc. § *Fare a bisogno, Fare per bisogno.* Far bisogno. § *Fare il bisogno.* Far quel che occorre. § *Èssere il bisogno mio, tuo,* ecc. Fare al bisogno, Èsser quel che si può desiderare. Usàbile. § *Sèmpre à bisogno per protettore Colui che èbbe per fattore* (Cavalc.; T.). *Fece una nave apprestare e fornirla di ciò che bisogno aveva a chi su vi doveva andare* (Bocc.; T.). § *Che èra bisogno la circoncisione a salute* (Att. Apòstol. 9; T.). § *I cinquecènto fiorini gli facéano a bisogno.* § *Che per bisogno fa* (Bocc.; T.). § *Èsser il bisogno.* Èsser quel che ci vuole. *Vedere per la città di qualche giòvine che fusse il bisogno per darlo per marito* (Novèl. Senes.; T.). § Comp.

gno, *Stringe, rallènta, còssa il bisogno.* § Le spese. *Tutti i bisogni della giornata, del mese, dell'anno. Spènde oltre al bisogno. Più che il bisogno.* Meno com. *Sopra il bisogno. Secondo il bisogno. Senza bisogno. È fuor di bisogno. Serbarsi qualcòsa per un bisogno.* Prov. *Chi à quattro e spènde sètte, non à bisogno di borsette.* § *Bisogno e Necessità. M'occorre e n'ò bisogno. Il bisogno aguzza l'ingegno.* Prov. *Il bisogno fa buon fante.* Non com. § prov. *Chi à più bisogno è più s'arrènda.* Tocca a chi à più bisogno a cèdere. § Quanto basta di còsa necessària. *Mangiare, Bere, Dormire quanto s'à bisogno. Mangiare, Dormire il suo bisogno. Dàtegli il suo bisogno. Avér tutto il suo bisogno.* Lo stesso che il *Bisognévole.* § *Avér bisogno d'una còsa.* Èsserci quella còsa necessària. *Ò bisogno d'un libro, di mille lire, d'un piacere, di sapere una còsa, d'una raccomandazione, di voi, del vòstro aiuto, di parlarvi un momento.* § Col sogg. *Avrèi bisogno che voi portaste* (popol. *che voi portassi*) *a fine quelle trattative. Avrèi bisogno che voi cominciaste* (popol. *che voi cominciassi a studiare.* § pop. *Avrèi di bisogno della tal còsa. Non avrèi di bisogno di lui se fossi ne' mi' cenci.* § Non importare, Non curàrsene. *Non ò bisogno de' vòstri quattrini. Non ò bisogno delle vòstre ciarpe.* § *Avete, à, di bisogno di nulla?* Mòdo di profferire i pròpri servigi. § prov. *Il buon vino non à bisogno di frasca.* Quel che è buono di per sé non à bisogno di èsser tanto strombazzato. § D'animali e di còse. *Questi cavalli ànno bisogno d'èssere strigliati. Queste viti ànno bisogno di sole. I bisogni del podere. Lavoro che à bisogno di diligènza. Queste sèggiole ànno bisogno d'èsser accomodate. Bisogni innati di natura, quelli stabiliti dal commèrcio.* § *Non avrèi bisogno d'altro.* Licenziando una persona dipendente che per allora non occorra più. § Anche se qualcuno ci annùnzia còsa molto gradita. *Tu vincerai alla Lotteria di Verona. — Non avrèi altro di bisogno* o *altro bisogno.* § *Èsserci bisogno* o *di bisogno d'una còsa.* Di quella che fa bisogno. *Non c'è più bisogno di voi. S'à bisogno che andiate via.* § Di còsa non giusta o non opportuna. *Che bisogno c'èra che l'andaste* (popol. *Andassi*) *a tormentare? Che bisogno c'è che v'inquietate? Non c'è bisogno mica che venghiate colle prepotènze. Che c'è bisogno di tanti testimòni?* § Col *Fare. Fa bisogno di tanti apparecchi?* § *Far bisogno* o *di bisogno.* Èsser necessario. *Non vi pòsso servire perché quanto mi chiedete fa di bisogno per me. Quello che mi faceva bisogno l'ò già avuto. Non s'è ancora accòrto quanto gli amici gli faranno di bisogno.* § Opportunità, Quando occorra quello di cui si tratta. *A un bisogno vi chiamo. A un bisogno cerco un libro, non lo trovo più. Quando viène il bisogno.* § Col sogg. *Non fa bisogno che v'incomodiate.* § *Non patire d'un bisogno.* Non mancàr di nulla. *Per ora la fortuna non ci à fatto patir d'un bisogno.* § *Venire a bisogno.* Bisognare. *Non sprecate denari: pòsson un giorno venire a bisogno.* § *Venire il bisogno d'una còsa, d'una persona.* Il tèmpo che bisognerà quella còsa o quella persona. *Un giorno verrà il bisogno di te e i tuoi nemici non ti avranno più.* § *Al bisogno, A un bisogno, A un caso di bisogno* Se occorrerà. *Al bisogno saprò bèn io spiattellargli sul viso le mie ragioni. In caso di bisogno vi mando a chiamare.* § E anche, e più efficac. *A un bèl bisogno. A un bèl bisogno lo citerò. A un bèl bisogno lo abbordo in mèzzo di piazza.* § *Per bisogno.* Per via del bisogno. *Lavora, Scrive per bisogno.* § *Senza bisogno. Famiglia senza bisogno. Tu di lavorato senza bisogno. L'di trattato male senza bisogno.* § prov. bellissimo. *Chi giòca per bisogno, pèrde per necessità.* Specialm. del giòco del Lòtto. § plur. *I bisogni. I bisogni d'una famiglia son tanti. Non arriva a supplire a tanti bisogni. I bisogni son sèmpre relativi.* § *Far i suoi bisogni.* Andàr di còrpo. § E anche *Ò un bisogno, un bisogno grósso.* § *Ò un bisogno piccolo* o *un piccolo bisogno* Voglia di far un po' d'acqua.

BISOGNOSO, agg. Che à bisogno. *Un pòvero vècchio bisognoso d'aiuto e di confòrto. Dònna bisognosa di consiglio.* § assol. vale sèmpre Pòvero. *Popòlo, Paese bisognoso.* § prov. *Giòvine ozioso, vècchio bisognoso.* § *Tèrra bisognosa di concime, d'acqua.* Più com. *Che à bisogno.* § sost. Pòvero. *Ci son tanti bisognosi che non si conóscono.*

BISOGNÙCCIO, s.m. dim. di Bisogno. *Tutti s'à i nòstri bisognucci.*

BISONTE, s.m. Bue selvàtico con gran pelame nelle parti anteriori; vive nell'Amèrica e in altri paesi settentrionali.

BISSO, s.m. non com. Tela di lino finissima rinomata nell'antichità.

BISTECCA, s.f. Fetta di carne tagliata sulla còstola, a cui a vòlte si làscia unito il filetto, da arrostirsi in gratèlla. *Bistecca panata, senza panare, col burro o senza.* § *Bistecche alla cacciatora.* Nel tegame.

BISTICCIARE, intr. e recipr. Far a tu per tu con qualcheduno. *Smettete di bisticciare: son sèmpre lì che si bisticciano.* § p. pass. BISTICCIATO.

BISTÌCCIO, s.m. Giòco di parole che si somigliano nel suono. *La "Villana di Lamporécchio„ è piena di bistìcci sguaiati.* § *Pizzo pazzo e mal avvezzo* si dice a' ragazzi capricciosi; e quest'è un bisticcio.

BISTICCIO, s.m. Il bisticciarsi continuato. Non com.

---

ant. tèst. Figlio illegittimo. Altri tèsti ànno *Befignio* (Tomm.).

BISOGNOSAMENTE, avv. Pòveramente. *Bisognosamente traèvano la loro vita* (Fr. Giord.).

BISOGNOSO, agg. *Tèmpo bisognoso.* Tèmpo di bisogno. § Bisognévole. *Il mangiare e il vestire sono bisognosi al còrpo* (Albertan.).

BISOLFATO, s.m. T. chim. Nome generico di quei solfati che contèngono il dòppio di àcido solfòrico che sarèbbe necessàrio colla saturazione della base.

BISOLFURO, s.m. T. chim. Solfuri che contèngono dòppia quantità di solfo rispètto al primo grado di solforazione del radicale.

BISQUADRO, agg. Che à del quadro. § sost. Parte d'edifizio fuori di squadra. § T. mus. Biqquadro.

BISRAGAZZO, s.m. Sciòcco, Due vòlte ragazzo.

BISSA, s.f. Le due parti d'una còsa.

BISSA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle Tigliàcee.

BISSARRIZZO, s.m. T. lucc. Misirizzi.

BISSESTILE, agg. e sost. Bisestile.

BISSÈSTO, agg. Bisèsto.

BISSEZIONE, s.f. Bisezione (V. L. M.).

BISSÌLLABO, agg. Bisillabo.

BÌSSINO, agg. Di bisso. § sost. Bisso.

BISSO, s.m. T. bot. Così alcune spècie di piante acotiledòni. § *Bisso marino.* T. zool. Pelo di nàcchera.

BISSOIDÈI, s.m. pl. T. bot. D'alcune spècie di funghi.

BISSONTE, s.m. Bisonte.

BISTAGLIATO, agg. T. lucc. ant. Frastagliato.

BISTANTE, s.m. Corso o tratto di tèmpo. § *In bistanti.* Ritto, in pièdi. Con esitazione, sospensione.

BISTARDA, s.f. T. zool. Spècie d'uccèllo carnivoro.

BISTENTARE, intr. Esitare, Indugiare, Penare.

BISTÈNTO, s.m. Indugio, Gran pena. § *Tenere in bistènto.* Tenere a bada e a disagio.

BISTICCÉVOLE, agg. Che à del bisticcio.

BISTICCEVOLMENTE, avv. A mòdo di bisticcio.

BISTÌCCIA, s.f. Il bisticciare.

BISTICCIAMENTO, s.m. Il bisticciare.

BISTICCIARE, intr. e recipr. Usàr bisticci.

BISTICCICARE, intr. Bisticciare.

BISTÌCCICO, s.m. Bisticcio.

BISTINTO, agg. Tinto due vòlte.

BISTOCCIARE, intr. T. del Montale. Bisticciare.

BISTÒLFO, s.m. Prète (Pulc. Son.; Crusca).

BISTONDARE, tr. Dar alla mèglio una forma tonda.

BISTONDO, agg. Che à del tondo e del bislungo, com'un òvo. § Di persona, non com.

BISTÒRTO, agg. Tòrto in più vèrsi, Molto stòrto.

BISTRATTARE, tr. e recipr. Maltrattare. *Si bistràttano sèmpre anche per un'inèzia.* § p. pass. BISTRATTATO.

BISTURÌ e **BISTURINO**, s.m. Coltellino da chirurghi. *Il Bisturì è il suo nome da Pistoia.*

BISUNTO, agg. *Unto e bisunto.* Molto ùnto.

BITORZOLETTO, dim. di Bitórzolo. *À un bitorzoletto sulla fàccia. Pianta piena di bitorzoletti.*

BITÓRZOLO, s.m. Gonfietto irregolare che si forma nelle bucce delle piante legnose o sulla pèlle degli uomini e degli animali. *À nella fàccia tre o quattro bitórzoli.*

BITORZOLUTO, agg. Che à de' bitórzoli, Pièno di bitórzoli. *Pianta bitorzoluta.*

BITTER, s.m. Bevanda alcoòlica. *Bitter con sèlse.*

BITUME, s.m. Matèria untuosa di colore giallastro o nero, infiammàbile; sèrve a vari usi. *Bitumi naturali, artificiali.*

BITUMINOSO, agg. Che contièn bitume. § Non com. Prodotto da bitume.

BIVACCARE, intr. T. mil. Stare a bivacco.

BIVACCO, s.m. De' soldati che si ripòsano al campo. *Stare a bivacco. Òggi non si fa bivacco.*

BÌVIO, s.m. non pop. Punto d'imboccatura di due strade. § fig. Incertezza fra due partiti. *Son a questo bìvio: o accettare o andàrmene. Èrcole al bìvio.*

BIZANTINO, agg. non pop. Da Bizànzio l'antica Costantinòpoli. Mèzzo bàrbaro. *Civiltà, Pedanteria bizantina. Questioni bizantine.* Lunghe, noiose, inùtili. § *Arte, Pittura bizantina.* Quella di quel tèmpo, e quella che l'imita.

BIZZA, s.f. Stizza momentànea, superficiale, per còse da pòco. *Mi fece saltàr la bizza.* § Di capriccio. *Le bizze de' bambini. Fa le bizze. Gli salta le bizze. Via, Carlino, ſmetti le bizze. Pigliare, Prènder le bizze, una bizza. Lasciarsi pigliare o prènder dalle bizze. Venìr le bizze. Gli è venuto le bizze d'andàr a ballare. Andare, Montare in bizza.*

BIZZARRAMENTE, avv. Con bizzarrìa. In mòdo bizzarro.

BIZZARRIA, s.f. L'èsser bizzarro. La qualità di bizzarro. *Son delle sòlite bizzarrie di lui. Fa delle bizzarrie.* § Còsa bizzarra. *L'andàrtene è una bizzarria.* § Còsa bizzarramente inventata. *Quella composizione è una bizzarria.*

BIZZARRO, agg. Che à qualche còsa d'originale e di curioso e piacévole che ferma l'attenzione. *Ingegno, Uomo, Dònna, Forma, Stile bizzarro. Manière bizzarre. Cervèllo bizzarro.* § Fantàstico. *Ora per le dònne usa un cappellino bizzarro.* § Di cavallo. Vivace, Brioso.

BIZZARRÙCCIO, dim. di Bizzarro.

BIZZÈFFE (A). M. avv. In gran quantità. *À quattrini a bizzèffe. Ròba a bizzèffe. In quella casa fanno tutto a bizzèffe.*

BIZZÌNA, dim. di Bizza. *Le bizzine della Vittorina.*

BIZZOSETTO, dim. di Bizzoso. *È un po' bizzosetta, ma è buona.*

BIZZOSINO, dim. di Bizzoso. Più che bizzosetto e qualche vòlta sa d'amaro. *È bizzosino la sua bòna parte. Donnetta bizzosina.*

BIZZOSO, agg. Che monta facilmente in bizza.

BIZZÙCCIA, dim. di Bizza. *Qualche bizzùccia, a dir il vero, la fa.*

BLANDAMENTE, avv. In mòdo blando.

BLANDIRE, tr. non pop. Adescare, Ammansare con

BISTONDATO, agg. Fatto o ridotto a bistondo (Albèr. Gh.). Usàb.

BISTORÌ e **BISTORINO**, s.m. V. BISTURÌ, L. V.

BISTORNARE, tr. Distornare (Benciv. Gh.). § fig. Sconvòlgere. § p. pass. BISTORNATO.

BISTÒRTA, s.f. Tortuosità. § Storcimento della persona. § Pianta medicinale.

BISTRÀCCOLA, s.f. Arnese di legno fatto a scala, dove i tintori méttono a scolare la lana dopo bollita.

BISTRO, s.m. T. min. Fuliggine preparata per i pittori. § *A bistro.* In un mòdo da rilevàr l'incisione con fuliggine stemperata.

BISULCARE, tr. Solcare. § p. pass. BISULCATO.

BISULCO, agg. Diviso in due; dei pièdi de' ruminanti.

BITARTARATO, s.m. T. chim. Quei tartarati che contèngono la metà di base necessària alla saturazione dell'àcido tartàrico. Uno di questi è il *Cremór di tàrtaro* (T.).

BITERNATA (FÒGLIA), s.f. T. bot. Che à il picciòlo comune terminato da tre picciòli secondari, ciascuno dei quali pòrta tre fogliòline (T.).

BITNERIA e **BITTNERIA**, s.f. Gènere di piante, arbusti e arboscèlli delle regioni più calde dell'Amèrica (T.).

BITNERIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante affine alle malvàcee, ma con endospèrma (T.).

BITONTANA, agg. Sòrta di pera.

BITONTONE, agg. Di una sòrta di fico.

BITORZO, s.m. Bitórzolo.

BITORZOLATO, agg. Sformato con bitórzoli.

BÌTTALO, s.m. T. mar. Bastone di fòcco dei legni latini e delle barche (T.).

BITTARE, intr. Dar vòlta alle bitte (Finc. T.).

BITTATURA, s.f. T. mar. Giro della catena o della gòmena alle bitte (T.).

BITTE, s.f. pl. T. mar. Gròssi pèzzi di legno per le gòmene e le catene delle àncore.

BITTÈRNA, s.f. T. chim. Acqua madre che rimane dopo la cristallizzazione dei sali.

BITTONI, s.m. pl. T. mar. Travi verticali per ormeggi o manòvre di fòrza.

BITUMARE, tr. Impiastràr di bitume. Usàbile.

BITUME, s.m. Cemento. § Creta. § *Bitume grèco.* Pecegrèca.

BITUMINARE, tr. Coprìr di bitume. Usàbile. § p. pass. BITUMINATO.

BITÙMINE, s.m. Bitume.

BITURRO, s.m. Burro. § Matèria grassa qualùnque.

BIUCCO, s.m. T. zool. Spècie di serpènte velenoso.

BIUTA, s.f. Mistura di matèrie grasse. § Belletto. § T. pist. Bovina.

BIUTARE, intr. Intonacare. § Impiastrare (Pallad. Gh.).

BIUTOSO, agg. Mòlle, Pastoso. Che intònaca (Gh.).

BIVALVO e **BIVALVE**, agg. T. natur. Di testàcei che ànno il gùscio di due pèzzi. § T. bot. De' frutti che dividono la càpsula in due, come il fagiòlo.

BIVALVOLATA, s.f. T. bot. Si chiàmano così le Àntere le cui lògge si àprono.

BÌVARO e **BÈVERO**, s.m. Castòro.

BÌVERE, intr. Vivere (Fram. St. Rom.).

BÌVIO, s.m. T. idr. Secondo alcuni il punto dove si distàccano due rami d'un fiume.

BIVOLCO, s.m. Bifolco. § agg. *Ànima bivolca* (Cin.).

BIVONÈA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle Crocifere.

BIVULCO, s.m. Bifolco.

BIZANTE, s.m. V. BISANTE, L. M.

BIZOGNOSO, agg. Bisognoso.

BIZZARRIA, s.f. *Toccàr la bizzarria.* Venìr il capriccio.

BIZZARRINO, dim. di Bizzarro.

BIZZÀRRO, agg. Bizzoso, Iracondo, Furioso, Strano, Gagliardo (Gh.). § T. agr. Grano lungo e grinzoso che dà molta crusca. § *Far viso di bizzarro.* Far lo stizzito. § Di terreno facile a pigliare il caldo, a screpolare. § *Alla bizzarra.* Mòdo avv. Bizzarramente. Usàbile.

BIZZIOSO, agg. Bizzoso, Iracondo, Stizzoso.

BIZZOCHERÌA, s.f. Bacchettoneria.

BIZZÒCO, **BIZZÒCCO**, **BIZZÒCHERO**, agg. e sost. inzòchero (Pataff.). § Macchiato d'ipocrisìa (Bonar. Gh.).

BIZZOCONE e **BIZZOCCONE**, s.m. Scioccone.

BIZZUCA e **BIZZUGA**, s.f. Testùggine. È usato in alcuni paesi di Toscana.

carezze, lusinghe. § *Blandire le passioni.* Secondarle. § p. pass. BLANDITO.

BLANDISSIMAMENTE, avv. sup. di Blandamente. Non pop. *Medicina che òpera blandissimamente.*

BLANDÌSSIMO, superl. di Blando.

BLANDÌZIE, s.f. pl. letter. Lusinghe, Moine, Carezze.

BLANDO, agg. Che òpera lentamente. *Il mercurio blando. Fòco, luce blanda. Parlando blando.*

BLASONATO, agg. Che à il blasone. *Gente blasonata.*

BLASONE, s.m. Arte che insegna a far l'arme gentilizie e a conoscerle. Non com. § L'arme stessa e lo stemma. § Per est. Nobiltà di nascita.

BLASÒNICO, agg. letter. Che appartiene al blasone.

BLÉSO, agg. e sost. Chi per difetto di lingua pronunzia male le parole o specialmente il *ci*. *Lesso, l'erre e il. È un bléso. À la prunonzia bléa.*

BLOCCARE, tr. Occupare tutte le vie che mettono a un campo nemico o una fortezza per impedire l'accesso di viveri o di rinforzi. § p. pass. BLOCCATO.

BLÒCCO, s.m. Il bloccare. *Blòcco continentale, marittimo, effettivo.* § Pezzo grosso di marmo o di pietra o di tufo levato dalla cava. *Quella statua, che bel blocco sciupato!* § *In blocco.* In complesso. *Comprare, Vendere in blocco. Si fa tutto un blocco.* § T. giuoc. bil. *Far un blocco, un bel blocco.* Spingere direttamente e con un bel colpo la palla dell'avversario nella bilia.

BLU, s.m. indecl. Colore che s'avvicina al turchino. *Blu chiaro. Blu cupo, e scuro. Blu appassito. Blu lapislazzuli. Blu turco. Blu oltremare. Celeste blu. Blu porcellana.*

BLUSE, s.f. Specie di camicìtto di verzatino che portano gli operai al lavoro. § Vestito da bambini fatto a bluse. *Una bluse di tibet.*

BLUSETTA e **BLUSETTINA**, dim. di Bluse. *A questo bambino gli ci vuole una blusettina nòva.*

BÒA, s.m. Il serpente più grosso che si conosca. *Il serpente bòa.* Vive nei paesi caldi. § Pelliccia lunga fatta a bòa che le dònne pòrtano d'inverno al collo. volg. *Boà.*

BÒBBIA, s.f. Matèria tra liquida e densa, in quantità. *Un che mi fà di bella questa bòbbia di minèstra? Quest'inchiostro è tutt'una bobbia. Nella strada c'è una bobbia che mai.* § Scrittura lunga e noiosa. Più com. pol. Bazza. Mostola specialmente dei rachitinosi. *À una bella bòbbia.* § E la persona che l'à. *Va dal Bòbbia.*

BOCCA, s.f. Parte del còrpo per cui entra il cibo § Dell'uomo. *Bocca bèlla, brutta, stretta, larga, bocca che arriva agli orecchi, che pare un forno: ridente, piccinèlla o bocca pasgiènte!* § *Bocca sfernata.* Non com. Senza denti. E anche popol. *Bocca senz'òsso.* § *Bocca a orciòlo, a buco di gallina.* Tonda e stretta. § *Far bocca da piangere, da ridere. Aprire, Serrare, Chiudere, Socchiudere la bocca. Naso che piscia in bocca.* V. NASO. *Stringer la bocca.* § *Tenere in bocca. Tenere in bocca qualcòsa per i denti, per lo stòmaco, per farsi venir la saliva.* § *Avèr la bocca amara, asciutta.* V. AMARO e ASCIUTTO. § *Prènder per bòcca.* Dei malati. *Per bocca non prènde più nulla. Un purgante per bocca.* § *Bocca acèrba. Far la bocca acèrba.* Dimostrare scontentezza. *Quando gli feci quella proposta, fece subito la bocca acèrba.* Anche scherz. *Far la bocca di sarda acèrba.* § *Bocca aperta. A bocca apèrta. Sta sempre a bocca apèrta. Dòrme a bocca apèrta, spalancata.* § *Restare a bocca apèrta.* Per la maraviglia. *Quando parla lui stanno tutti a bocca apèrta.* § *Bocca apèrta com'un bàccio. A sentirsi scopèrto, il contadino rimase a bocca apèrta com'un*

BLACVÈLLIA, s.f. T. bot. Piante affini alle Rojàcee.

BLANDIÈNTE, part. pr. di Blandire. Che blandisce.

BLANDIMENTO, s.m. Lusinga, Carezza. Il blandire. § Mosto di affezione e di letizia (D.). § Seduzione.

BLANDIRE, rifl. *Blandirsesi nelle vivande* (Ott. Gh.).

BLANDITÌVO, agg. Atto a blandire. § T. gramm. Di nome. Vezzeggiativo.

BLANDITÒRIO, agg. V. BLANDITIVO, L. M.

BLANDÌZIA, s.f. Blandizie.

BLÀNDO, agg. Mansuèto, Di pèrsona. § *Èsser blando.* Èsser fiacco.

BLASFÈMA, s.f. Bestèmmia.

BLASFEMARE, tr. e intr. Bestemmiare. § p. pr. BLASFEMANTE. § p. pass. BLASFEMATO.

BLASFEMATORE, s.m. Bestemmiatore.

BLASFEMATÒRIO, agg. Che à della bestèmmia.

BLASFÈMIA, s.f. Bestemmia.

BLASFÈMIO, s.m. Bestemmiatore.

BLASFÈMO, agg. Bestemmiatore. § Che sa di bestémmia.

BLASMARE, tr. Biasimare.

BLASMO, s.m. Biasimo.

BLASONISTA, s.m. Chi attènde all'àrte blasònica, e distingue e rappresènta le armi gentilizie.

BLASTÈMA, s.f. T. bot. L'asse dell'embrione, secondo Mirbel, che pòrta i cotilèdoni.

BLASTEMARE, tr. Bestemmiare.

BLASTÈMIA, s.f. Bestèmmia.

BLASTEMIATORE e **BLASTEMMIATORE**, s.m. Bestemmiatore.

BLATERAMENTO, s.m. Il blaterare.

BLATERARE, intr. Cianciare continuamente. § p. pass. BLATERATO.

BLATERATORE, s.m. Ciancione.

BLATERONE, s.m. Chiacchierone nemico e maligno. § Ciarlone e Ciancione.

BLATTA, s.f. Piattola. § Sòrta di nicchio che si bruciava per profumo.

BLATTÀRIA, s.f. T. bot. Sòrta di verbasco.

BLAVO, agg. Cerùleo turchino chiaro.

BLÈCNO, s.m. T. bot. Sòrta di felce.

BLEDONE, s.m. T. bot. Gènere di piante, alcune spècie delle quali son raccomandate come emolliènti.

BLEFARITE, s.f. Palpèbra.

BLEFAROPLÀSTIA, s.f. T. mèd. Formazione di nuove palpèbre. Operazione chirùrgica.

BLENDA, s.f. T. min. Solfuro di zinco.

BLENNORRAGIA e **BLENORRAGIA**, s.f. T. mèd. Infiammazione dell'ùretra.

BLENNORRÈA e **BLENORRÈA**, s.f. T. mèd. Infiammazione crònica dell'ùretra.

BLÈNO, s.m. T. zool. Sòrta di pesce.

BLINDE, s.f. pl. Coperture temporànee formate di travi per salvàr i muri da qualunque proièttile lanciato verticalmente.

BLITO, s.m. T. bot. V. BLEDONE, L. M.

BLU, s.m. indecl. *Blu del re, della regina, Minèrva, Maria Luisa, Isabèlla, Napoleone.*

BLÙCCOLO, s.m. scherz. Baccèllo. § fig. Stolto.

BO', s.m. Bòve (Sacch.).

BOÀIO, s.m. T. Montale. Bovaro.

BOARINA, s.f. Cutrèttola.

BOÀBIO, agg. T. stòr. *Il fòro boàrio di Roma.*

BOARO, s.m. Custòde o mercante di buoi.

BÒAS, s.m. Bòa.

BOATO, s.m. Rimbombo, e specialmente la ripetizione dei suoni che fa l'èco. § T. gramm. Iato. § T. scient. Detonazione dei vulcani. § fig. Rumore di voce fòrte

BOATTIÈRE, s.m. Mercante di bòvi.

BÒBA e **BÒBBA**, s.f. T. aret. Bòbbia o Biòbba.

BÒBO, s.m. T. aret. Orco, Babau.

BOBOLCA e **BOBOLCE**, s.f. Bifolca. § Misura di tèrra. § Tèrra da coltivare (D.).

BOBOLCO, s.f. Bifolco.

BOCATO, s.m. Bucato.

BOCCA, s.f. *Bocca bièca* o *biècia.* Stòrta. § *Far la bocca biècia.* Di chi sta per piàngere. Vive in alcune parti di Tosc. § *Bocca fvivagnata.* Molto larga. § T. sen. *Bocca mozza.* Chi màngia pòco. § *Il càssero della bocca.* La concavità della bocca. § *Pareggiàr la bocca.*

lùccio. § Prov. *Bocca baciata non pèrde ventura.* § *Bocca bòna.* Per buona digestione o per avér mangiato qualcòsa di bòno. *Ora che ò la bocca bòna per i dolci, non màngio altro. Da qualche giorno mi lèvo con una bocca così bòna come non ò avuto mai.* § *Una bòna bocca.* Di chi màngia molto e senza guardàr tròppo per il sottile. § fig. *In fatto di dònne è di bòna bocca.* § *Lasciàr uno con bòna bocca.* Con carezze dopo averlo maltrattato. § *Bocca cattiva.* Per cattiva digestione o per altro. Anche assol. *Boccàccia. Ò boccàccia, e non so perché.* § *Bocca chiusa.* Prov. *In bocca chiusa non c'entra mosche.* Chi non domanda e non chiède, non sa, e non à. § *Bocche difùtili.* Che màngiano senza far nulla. Soldati inùtili, imbèlli. § *Bocca dolce. Avér la bocca dolce.* Quando s'è mangiato dei dolci. E a chi ce ne regala si dice per cèlia: *Lèi ci tiène a bocca dolce.* § *Tenér uno a bocca dolce.* Vale del rèsto: Lusingarlo, Menarlo a spasso con promesse vane. § *Bocca mia dolce*, iròn. o scherz. a qualcuno. *Bocca mia dolce, che pretenderesti di più?* § *Bocca ardènte.* Del cavallo quando è riscaldato, s'irrita e s'infiamma per le mènome scòsse date al mòrso. § *Bocca gentile.* Di cavallo che cura il mòrso. Al contràrio, è di bocca *dura.* § Di chi è schifiltoso nel mangiare si dice che *à bocca gentile.* § *Bocca làrnia.* Persona di difficile contentatura in fatto di cibi. *Il mio padrone è una bocca làrnia che non si contènta mai.* § *Bocca pari.* Persona finta o che parla colle labbra accomodate. *Che dice quella bocca pari?* § *Far la bocca pari.* Dimostrare rincrescimento d'una còsa. § *Bocca piccina. Dir bène d'uno o d'una còsa a bocca piccina.* Con sfòrzo, A mèzza bocca. § *Bocca santa.* Chi dice di gran verità. Non com. § *Bocca scelta.* Schizzinosa nel mangiare. *Non gli piace il pan di casa a quella bocca scelta.* § *Bocca stretta. Dir qualcòsa a bocca stretta.* Con stizza mal frenata. § *Bocca tòrta* e più comun. *Stòrta. Far la bocca tòrta.* Mostrarsi scontènti di qualcòsa. § prov. *Bocca unta non disse mai male.* I regali tappan la bocca alla gènte. § *Bocca della verità.* Chi dice sèmpre la verità. *I bambini son la bocca della verità.* § iròn. A un bugiardo. *Ècco la bocca della verità.* § *Bocca d'òro.* Sarèbbe persona sàggia, ma si dice a' saccènti iròn. *Ècco il nòstro Boccadòro.* § *Bocca d'inférno.* Una linguàccia, Un uomo sboccato. Di bestemmiatore, non pop. *Bocca sacrilega.* § *Bocca mia che vo' tu!* Di chi, basta che chièda, tutte le vòglie se le può levare o se le lèva. § Anche fig. *In questa bibliotèca non c'è scarsità: bocca mia che vo' tu.* Non com. § E di grande abbondanza. § *Munizioni da bocca.* I viveri dei soldati. § *Andare, Camminare colla bocca per tèrra,* iperb. Molto ricurvi. E per est. per malattia grave. § *Andare* o *Mandare il còre in bocca.* Dallo spavènto. *Vièn qui quella birba tutt'a un tratto, piano piano, e a que' pòveri bambini gli manda il còre in bocca.* E per pàlpito accelerato, salèndo le scale, chi sòffre di cuore, *sènte il còre venìr in bocca.* § *Andare, Córrere sulla bocca di tutti.* Di còsa saputa da tutti. § *Aprìr bocca.* Allargare tanto o quanto le mascèlle. *Apri bocca, ti do' un chicco.* § Dei fichi quando s'àprono. *Se viène un po' d'acqua, i fichi apron sùbito la bocca.* § T. eccl. vedi sotto *Chiuder la bocca.* § Parlare, Cominciàr a parlare. *M'incolpa d'avér detto questo e quest'altro, e non ò apèrto bocca. Non apre bocca quella pòvera dònna che il marito non la bastoni.* § *Aprìr la bocca e lasciàr andare;* o meno com. *lasciàr andàr lo spìrito* o *lasciàr parlàr lo spìrito;* e altri *Apre la bocca e gli dà fiato.* Parlare a caso. § Altri ancora: *Fa come prète Stoppa: apre la bocca e làscia andàr lo spìrito,* oppure: *dìce quel che gli vièn alla bocca.* § *Avér sèmpre in bocca uno, una còsa.* Parlarne di continuo, o per affettazione o per scioccheżza; o per sprègio. *À sèmpre in bòcca i suoi figliòli, il su' cane, il su' schiòppo. Ànno sèmpre in bocca l'umanità, e spògliano il prìmo che tròvano. À sèmpre in bocca Dio qui, Dio là. Non à altro in bocca che parolacce.* § *Avér il mièle in bocca e il rasoio a cintola.* Dei finti che ti fanno due facce. § *Batter la bocca.* Cascare in avanti. § *Batter nella bocca a uno una còsa.* Offrirgliela a condizioni meschinissime. E anche Scaraventàrgliela nel viso per disprèzzo. § *Cavare* o *Levare una còsa di bocca a uno.* Fargli dire una còsa che non vorrèbbe anche con domande suggestive. *Non mi è rìuscito di levargli di bocca quando spòfa. Per cavargli una paròla di bocca a lui ci vuol gli àrgani.* § *Cavàr le paròle di bocca alla gènte.* Non lasciàr mai parlare gli altri, e risponder sèmpre per gli altri. § Interrompèndo. *Scusi se gli lèvo la paròla di bocca.* § *Me l'à levato di bocca.* Quando un altro dice una còsa che si stava per dir noi. § *Cavarsi* o *Levarsi dalla bocca.* Risparmiando sul mangiare. *Crédono a tanti guadagni; se à messo insième qualcòsa, se l'è levato dalla bocca.* § recipr. *Cavarsi* o *Levarsi il pan di bocca.* Di molti che fanno la stessa arte, e si nòcciono l'un l'altro. § *Chiuder la bocca a uno* o *Turare* o *Cucire la bocca,* ecc. Farlo stare zitto con promesse o minacce, ragioni, regali, ecc. § *Chiùdere* e *Aprire la bocca a' cardinali.* T. eccl. Cerimònia che fa il papa coi cardinali novamente elètti, che tòglie a loro o conferisce il diritto di prènder parte alle deliberazioni concistoriali. § *Dar le mani nella bocca* o *sulla bocca a uno.* Dargli una labbrata. § *Dir quel che viène alla bocca.* Lo stesso che *Aprìr la bocca,* ecc. Vedi sopra. § *Empire, Empirsi la bocca.* Far i bocconi grossi mangiando. § fig. *Paròle che empion la bocca.* Paroloni sonanti, di molto effètto, e spesso vuote. *Fratellanza, Eguaglianza, per cèrti figuri non son che paròle da empìr la bocca.* § *Èsser in bocca alla mòrte.* In gran pericolo. *Questi forzaiòli con tutte le bravure che fanno son sèmpre in bocca alla mòrte.* § *Èsser, Andare in bocca al lupo. Méttersi da sé in bocca al lupo.* D'uno che s'affida, si mette in mano di chi à tutto l'interèsse di malmenarlo, o nelle mani della giustìzia, in mano del nemico, in un luogo di pericolo che voleva scansare. § *Èsser colla bocca sulla bara.* V. BARA. § *Èsser tutt'occhi e tutto bocca.* Secco, Allampanato. § *Escìr di bocca,* e con più fòrza: *Scappàr di bocca.* Di còsa detta involontariamente, senz'intenzione. *Non lo voleva dire, ma gli scappò di bocca senza pensarci. Gli è escita di bocca una brutta paròla.* Spesso col

---

Far l'atto di piàngere. § *Ci si sta colla bocca per tèrra.* Di luogo stretto. Usàb. § Provèrbio senza critèrio. *Lingua toscana in bocca romana.* È come dire: *Lingua romana in bocca toscana* o *lingua milanese in bocca veneziana* e viceversa. § Anche quest'altro: *Lingua senese in bocca pistoiese.* § *Èsser di mala bocca.* Èssere schizzinoso. § *Bocca* per Viso. § *Spese che ad òpere di bocca s'appartèngono.* Che riguàrdano i viveri. § *Bocche vuote.* Chi al teatro passa a ufo. § *Andare in bocca a uno.* Èsser menato per lingua (Morg.). § *Avér checchessia di bocca d'alcuno.* Sapér qualcòsa per bocca d'uno. § *Èsser menato in bocca* (per). § *Avér a bocca.* Di strumento musicale. Avér l'imboccatura. § *Avér il latte alla bocca.* Èsser inespèrti. § *Cadér in bocca di coltèllo.* Morir di coltèllo. § *Compiacersi in sua bocca.* Vanagloriarsi. § *Córrere in bocca.* Venir sulla punta della lingua. § *Dar la bocca a qualcuno.* Parlarci, Conversàr con lui. § *Dare di bocca.* Mangiare. § *Dare in bocca.* Spuntàr sulle labbra. § *Dar sulla bocca a uno.* Dargli sulla voce. § *Darsi sulla bocca.* Darsi la zappa su' piedi. § *Dire a bocca apèrta.* Parlare *apertis vèrbis.* § *Far la bocca fin' agli òcchi* (fin agl'orecchi). § *Far la bocca brìncia.* Cominciàr a piàngere. § *Far le bocche.* Deridere. § *Fare scorci di bocca.* Stòrcer la bocca. § *Favellare colla bocca piccina.* Parlàr con prudènza. § *Lodare a piena bocca.* Levàr a cièlo. Usàbile. § *Metter di bocca* (di sua bocca). § *Parlare colla bocca d'uno.* Usare il suo linguaggio. § *Por bocca a una còsa* (Metter bocca in). Ragionarne. § Anche Affacciarsi a comprarla. § Di persona, Parlarne senza rispètto (Cat. Sal-

Non. Non gli scappò mai di bocca una parola sconveniente, benché le ragioni non mancassero. Non si lascerèbbe scappàr di bocca una bugia a tagliargli la tèsta. § *Far la bocca.* Far atto di piàngere. *Ècco che comincia a far la bocca.* § *Far la bocca a una còsa.* Assuefarci il palato. *Chi à fatto la bocca alla pòlta, non può èsser più giùdice di vini delicati.* § fig. *Ànno fatto la bocca a' romanzi francesi, pièni zeppi d'arte falsissima.* § *Far la bocca fin'agli orecchi* o *Méttere* o *Mandare la bocca agli orecchi.* Rider fòrte e di gusto e spesso malignamente a càrico di qualcuno. *Se faremo fiasco, manderanno la bocca agli orecchi.* § *Far tanto di bocca* (e s'accènna fin dove). Restàr maravigliato. § E, secondo il sènso, anche Ridere del male altrui. § *Lavarsi la bocca d'uno.* Dirne male. § *Levàr le parole di bocca a uno.* Interrómperlo. Vedi sopra. § *Méndr per bocca.* Dir male d'uno. *Spènde e spande, accatta di qui e di là, sta sui caffè e mena per bocca la gènte: ècco la sua vita.* § *Métter bocca in una còsa.* Lo stesso che *Métter il becco.* V. BECCO. § *Métter di sua bocca.* Aggiùnger di suo in una còsa. *Non riferisce niènte che non ci metta di sua bocca.* Non com. § *Métter in bocca.* Suggerire. *A cèrti esami metton in bocca le risposte accomodate, e pòi: oh come son bravi!* § *Métter un discorso* o *delle parole in bocca a uno.* Fargli dire quello che non à detto. *Nelle stòrie è usato per un pèzzo métter in bocca ai personaggi dei discorsi inventati. Tu gli metti in bocca quello che non s'è sognato di dire.* § *Métterci un dito in bocca a uno,* iròn. aggiungèndo qualche vòlta: *per sentire se à messo i dènti,* o *se à i dènti,* oppure: *tanto non lo mòrde; è cèrto che non lo mòrde.* Di persona che vuol parere ingènua, senza malizia. *Pòvero innocentino, méttigli un ditino in bocca!* § *Métter il chiavàccio alla bocca a uno.* Lo stesso che *Turargli la bocca.* V. sopra. § *Métter una mano alla bocca a uno.* Perché non parli. § *Méttersi la mano alla bocca.* Tacere non parlare. *A cèrti spropòfiti è mèglio méttersi le mani alla bocca per non uscir de' gàngheri.* § *Nettarsi, Pulirsi la bocca.* Dopo avér mangiato. § fig. Dir male d'uno. Più com. *Sciacquarsi* o *Lavarsi la bocca d'uno.* § fig. *Si può nettàr la bocca.* A chi è toccato uno scacco, chi voleva qualcòsa e non gli è toccata. § *Non avér bocca.* Non parlare quando gli tocca. *O, dico a voi, non avete bocca?* § *Non avér bocca né orecchi.* Non riferir per prudènza nulla di quel che uno à sentito, come non avesse sentito, e non potesse parlare. *È una bòna sèrva: non c'è caso che s'òccupi di pettegolezzi: non à né bocca né orecchi.* § *Non avér da métter in bocca* o *da méttersi alla bocca* o *che méttere alla bocca.* Non avér niènte da mangiare. § *Non potér accostarsi nulla alla bocca.* V. ACCOSTARE. § *Non aver tèmpo di méttersi neppur le mani alla bocca.* Non avér tempo di mangiare, non com. § *Non star bène in bocca a uno la tal paròla, la tal frase.* Non èsser conveniente per quella. *Cèrte parole triviali non stanno bène in bocca alle signore né ai ragazzi. In bocca sua ci sta bène questo discorso, in bocca tua nò.* § *Non môver bocca.* Lo stesso che *Non aprir bocca* o *Non fiatare.* Vedi sopra. § *Non ricordarsi dalla bocca al naso.* Non avér memòria punta. § *E' parla perché à la bocca.* Lo stesso che *Apre la bocca e lascia andare.* Vedi sopra. § *Parlare per bocca* o *per la bocca d'uno.* Parlare a nome di quello. § *Pèndere dalla bocca d'uno.* letter. Ascoltare attentamente. § *Portare in bocca.* Detto de' cani. § *Portare, Èsser portato per bocca.* Vedi sopra *Méndr per bocca.* § *Rider in bocca.* Far bocca ridènte in faccia. *Guàrdati da chi ti ride in bocca.* § *Rifarsi la bocca.* Rifarsi la bocca bòna mangiando qualcòsa di bòno. § fig. *Questa lettura è stata brutta: mi rifarò la bocca con Dante.* § *Romper le parole in bocca a uno.* Più com. *Cavare* o *Levare.* V. sopra. § *Scappàr di bocca.* Lo stesso e con più forza che *Escir di bocca.* V. sopra. § *Sciòglier la bocca al sacco.* fig. Dir tutto quanto ci bolle nell'ànimo. § *Sferràr la bocca a uno.* Levargli i dènti con qualche bòtta. *Faceva il gradasso, ma gli ànno sferrato la bocca.* § *Venir la schiuma alla bocca.* Arrabbiarsi. *Parlava e gli veniva la schiuma alla bocca.* § *Venir l'acquolina alla bocca.* V. ACQUOLINA. § *Quanto può chièder bocca.* Lo stesso che *Bocca chièdi!* Grand'abbondanza. § *Non si può tenèr la farina in bocca e sofflare.* Non si pòssono far due còse divèrse. § Provèrbi e mòdi: *Finché uno à dènti in bocca non sa mai quel che gli tocca.* Finché si campa, ce ne può accadér di tutte. § *Tal ti ride in bocca che dièt'ro t'accòcca.* V. ACCOCCARE. § *Bàcio di bocca spesso ti car nòia tocca.* V. BACIO. § *Guai a quella bocca che à a campàr sulla rocca.* I lavori femminili dànno pòco guadagno. § *Non ti métter in cammino se la bocca non sa di vino.* Se non ài confortato lo stomaco. § *Tutte le bocche son sorèlle.* Quando si beve al bicchière d'un altro. § *A cavàl donato non si guarda in bocca.* Le còse regalate non si criticano. § *A bocca baciata.* V. BACIATO. § *Colla bocca e non col cuore.* Di chi parla in un mòdo, e sènte in un altro. *La bidàma colla bocca, ma,* ecc. § *A bocca e borsa.* Mangiare in divèrsi, e pagar ognuno la sua parte. *Si farà un pranzetto a bocca e borsa.* § *A bocca di barile.* Di liquido, in gran quantità. *Fa il sangue a bocca di barile.* § Di rovèsci d'acqua. *Pioveva a bocca di barile.* § *A mèzza bocca.* Con un cèrto fare tra il volere e il non volere. *L'invitò a mèzza bocca, e non ci andò.* § *Di bocca in bocca* (*Andare* o sim.). Divulgarsi. *Il bène che fài lo sapranno forse pòchi, ma il male va di bocca in bocca.* § *Per bocca d'uno.* Dalla voce di quello. *La verità si scòpre spesso per bocca dell'innocènza.* § *Tante bocche tanti gusti.* Ognuno à i suoi gusti. § *Buio come in bocca.* Molto buio. § *Largo di bocca e stretto di mano.* Di chi promette molto, ma dà pòco. § *Ciò che gusta alla bocca fa male alla borsa.* § *Bocca schizzinosa non beve mai vino, ma va alla botte col catino,* non com. ma bèllo. Spesso chi fa lo schizzinoso è appunto il più àvido, se gli rièsce. § *Acqua in bocca!* Lo stesso che Sta' zitto, non fiatare, non parlare di quanto ài sentito. § *A bocca. Èsser pièno a bocca, Empire a bocca.* Detto di vasi, sino alla bocca. *Èmpigli a bocca il bicchière, se nò bróntola.* § *Dire a bocca.* Parlare a voce, non

---

viat.). § *Porre la bocca in ciélo.* Parlàr di quelle còse dove l'umano ingegno non arriva. § Far qualcòsa di difficile. § *Porre la mano a bocca* (alla). § *Prènder per la bocca uno.* Parlarne. § *Prèndersi in bocca un parlare.* Ujàr quel parlare. § *Richièd're a bocca uno.* Chièder di parlargli a bocca (Vill.). § *Sòlvere la bocca.* Parlare, Sciogliersi lo scilinguàgnolo. § *Tenèr apèrta la bocca del cuore.* Star sèmpre in desidèrio. § *Venir a bocca.* Scappàr detto. § *Venire in bocca d'uno.* Èsser portato per bocca. § *Vivere nella bocca degli uomini.* Èsser nominato. Ujàbile. § *Di mèzza bocca.* Non sincèro, Ambiguo. § *A bocca aguzza.* Colle labbra strette. § *A bocca a bocca* o *Bocca con bocca.* Combaciàndosi. § *A bocca di nòtte.* Sul principiàr della nòtte. § *A domandarlo a bocca.* Secondo il desidèrio. Per quanto si poteva spe-

rare. § *Bocca a bocca.* A faccia a faccia. § *Di bocca* (A.). § *Con bocca* (A.). § *Per una bocca.* A una voce. § *Senza bocca.* Senza masticare. § *Bocca di ramarro.* Di chi piglia e non lascia le còse prese. § *Chi due bocche bacia l'una gli convièn che gli puta.* V. BACIARE. § prov. *Francese per la vita, tedesco per la bocca.* § *In bocca chiusa non cade pera* (non entra mosche). § *La bocca pòrta le gambe.* Senza mangiare non si sta ritti. § *Ogni bocca à il suo mòrso.* Ognuno à i suoi impicci. § *Onestà di bocca assai vale e poco còsta.* Il parlar decente è bèllo e si può ottenér con facilità. Ujàbile. § *Tardi s'avvede il ratto* (topo) *quando si tròva in bocca al gatto.* § *Tra la bocca e il boccone mille còse accadono.* Bellissimo e ujabilissimo. § *Bocca.* Sòglia dell'uscio. § Becchetto della làmpada. § Pòro. § *Bocca di cane di fèrro.* Stru-

scrivèndo o mandando a dire. *Alcune còse te le dirò a bocca quando verrò a Firènze.* § *Èsser la bocca della verità.* Di persona che non dice mai una còsa per un'altra. Anche irònic. V. pàg. 254, 1.ª colonna. § Per còrpo umano in quanto si riferisce al mantenimento. *In casa siamo òtto bocche. La tassa delle bocche.* § Qualunque apertura, orifizio di molte còse. *La bocca del cannone. La bocca del salvadanaio. La bocca del pozzo. La bocca d'un cannèllo, d'una canna, di una scarpa, d'uno stivale* (la parte superiore della tromba). *Uno stivale à cènto bocche o ride per cènto bocche quand'è rotto. La bocca d'una mànica, d'un fiasco, d'un sacco, d'un màntice, d'un golfo, d'un fiume* (l'imboccatura). § Di strade, pòrti, e sim. Imboccatura, Sbocco. § *Bocca della carbonara.* Per dove si butta il fòco e s'accènde. § *Bocca di dama.* Spècie di tòrta finissima, bèn rilevata fatta con òva, farina e zùccheri. § *Bocca da fòco.* Pèzzo d'artiglieria. § *Bocca dello stòmaco.* La parte superiore di quello. *À male alla bocca dello stòmaco, e sogna una malattia al pilòro.* § *Bocca del martèllo.* Quella parte pièna che sèrve a bàttere; l'altra è *la penna.* § *Bocca di leone.* T. bot. Spècie di fiore. § s.m. *Il bocca.* D'uomo che à la bocca larga. *L'ài visto bocca o il bocca?*

BOCCACCESCO, agg. non pop. Alla manièra del Boccàccio, con imitazione affettata. *Traspoſizioni boccaccesche. Stile boccaccesco.*

BOCCACCÉVOLE, agg. non pop. Con traspoſizioni ſvenévoli alla latina. Pèggio di Boccaccesco.

BOCCACCEVOLMENTE, avv. letter. non com. Alla manièra del Boccàccio.

BOCCÀCCIA, s.f. dispr. di Bocca. § *È una boccàccia.* Di persona ſboccata. § *Avér boccàccia.* Avér la bocca cattiva per cattiva digestione o altro. § *Far boccàccia o le boccacce.* Per diſgusto. *Màngia la minèstra e fa boccàccia, boccacce, le boccacce, cèrte boccacce che bisogna vedere.* § Per diſapprovazione. *Quando raccontava tutte le sue bravure, il sor Cèfare faceva le boccacce.* § Di vestito che non torna bène dal còllo, o di scarpe che si spàcchino, o di fichi perché tròppo maturi. *Queste scarpe ti fanno boccàccia.* § Per fare sfrègio a uno. *Guarda, mamma, Carlino fa le boccacce.* § *Far la boccàccia.* Piàngere, come fanno i bambini.

BOCCADÒRO, s.m. irón. A chi si fa distìnguere per la sua loquacità.

BOCCALÀCCIO, spreg. di Boccale.

BOCCALE, s.m. Vaſo di tèrra còtta e anche di vetro che vale mèzzo fiasco. § Il liquido che contiène. *Dàtemi un boccale.* § *Èssere scritto sui boccali di Montelupo.* Èsser còsa vècchia, conosciuta. § *A boccali* (Sgorgare). In grand'abbondanza. Relativamente a pòco, s'intènde. *Gli usciva il sangue a boccali.*

BOCCALONE - ONA, agg. e sost. Uno che à la bocca molto grande. § Anche che fa la bocca grande piangèndo. E chi piange spesso. *Che à quella boccalona?*

BOCCATA, s.f. Tanta ròba quanta se ne può tenér in bocca in una vòlta. *Il cavallo non à preso una boccata di strame.* § *Una boccata d'ària.* V. ARIA. § Quanta ne può stare, venire in bocca. *M'è venuto su una boccata d'acqua àcida, una boccata di sangue.* § Anche di chi fuma. *Si ſdraia, e come fanno i turchi se la gòde a mandàr fuori delle boccate di fumo.*

BOCCATINA, dim. di Boccata. *Una boccatina di sangue.*

BOCCETTA, dim. di Bòccia. Vaſo uſato per medicine, essènze, pólveri, ecc. *Una boccetta di magnèſia.* § Bazzìna. *À una bèlla boccetta Paolino.*

BOCCETTINA, sottodim. di Bòccia.

BOCCETTINO, sottodim. di Bòccia. Più pìccolo della Boccettina. *Un boccettino d'acqua d'odore per tenér nel taschino della sottovèste.*

BOCCETTÙCCIA, sottodim. e un po' spreg. di Bòccia. *Che mi fa a me questa boccettùccia di vino?*

BOCCHEGGIAMENTO, s.m. Il boccheggiare. Non com.

BOCCHEGGIARE, tr. Aprire e chiuder la bocca. De' pesci fuor d'acqua o di chi è vicino a morire. *Il pòvero Fido è là che boccheggia.* § Per affanno di caldo, di corsa, o sìm. *Acciprèti come boccheggi! di dove vièni?* § p. pr. non com. BOCCHECGIANTE. § p. pass. BOCCHEGGIATO.

BOCCHETTA, s.f. Piccola bocca o apertura, ma non nel sign. pròprio. § La bocchetta del paretaio di dove si vede senz'èsser veduti. § Piastretta di metallo o cornicetta per guarnir il buco dov'entra la chiave. *A questa vetrina son escite tutte le bocchette.* § T. calz. Striscia di pèlle che rèsta sul còllo del piède nelle scarpe ordinàrie, grossolane. § L'imboccatura di cèrti strumenti a fiato come sarèbbe il clarino, l'òboe, dov'entra la linguetta.

BOCCHETTINA, dim. di Bocchetta.

BOCCHINÀCCIO, pegg. di Bocchino. Bocchino rozzo o spòrco o ridotto in cattivo stato.

BOCCHINAIO, s.m. non com. Chi fa i bocchini, pipe di schiuma, li accòmoda, se rotti, ecc.

BOCCHINO, vezz. di Bocca, specialmente di chi la fa appòsta. *Bocchino bèllo, Bocchino pari, Bocchìn di*

---

mento per tagliare a pezzètti quadri il vetro colorato. § *Bocca della ruota.* Quell'òcchio che è scavato nel cèntro del mòzzo. § *Bocca di pesce.* Acqua in bocca! § *Appiccàr la bocca al fiasco.* Attaccarci la bocca. § *Avere a bocca il còrno* (alla). § *Far bocche fino agli orecchi* (Far la bocca). § *Scorci di bocca.* Vèrsi colla bocca (Malm.).

BOCCÀCCIA, s.f. T. cost. Bassetta. *Per l'aceto mi sèrve anche questa boccàccia; non occorre un fiasco bòno.*

BOCCACCIANO, agg. Da Boccàccio.

BOCCACCIÈRO, agg. Boccaccévole.

BOCCACCINO, s.m. Sòrta di tela finissima.

BOCCÀCCIO, s.m. T. mont. pist. Male attaccaticcio della bocca, o mèglio delle labbra dalle parti, che si mostra con una màcchia bianca.

BOCCADÒRO, s.m. T. scherz. A chi si làscia corrómpere dal denaro.

BOCCÀGLIA, s.f. *Boccàglia d'argènto dorato.* Magal. Lett.

BOCCÀGNOLA, s.f. T. del Montale. Lastra di fèrro o di tèrra còtta per chiuder il forno.

BOCCALAIO, s.m. Chi fa o vende i boccali.

BOCCALÈPRE, s.m. Uccelletto cenerino e bianco.

BOCCALONE, accr. di Boccale.

BOCCAPÒRTA, s.f. Apertura quadrangolare praticata ne' ponti de' bastimenti, per scender nell'intèrno.

BOCCAPÒRTO, s.m. V. BOCCAPÒRTA, L. M.

BOCCARE, tr. Abboccare.

BOCCATA, s.f. Labbrata. § *Non ne sapér boccata d'una còsa.* Non ne sapér buccicata. § Sbàglio, Balordàggine. § *Fare una boccata, Prèndere una boccata.* Far un cattivo affare.

BOCCATO, agg. Che à la bocca larga, Boccalone.

BOCCATURA, s.f. L'apertura o la grandezza della bocca di qualunque còsa.

BOCCELLATO, s.m. Buccellato.

BOCCERÌA, s.f. T. mar. Pèzzo di costruzione.

BOCCETTA, dim. di Bòccia (del fiore).

BOCCETTO, s.m. Schiaffo nella bocca. § Bocchino.

BOCCHEGGIARE, tr. Di chi màngia di nascosto per suggezione. § Di chi màngia spesso. Uſàbile scherz. § T. sen. Portàr per bocca.

BOCCHÈLLO, s.m. Piccola bocca da cui èsce l'acqua.

BOCCHERESCO, agg. scherz. Che appartiène alla bocca.

BOCCHETTO, s.m. Mazzetto (Magal.; Gh.).

BOCCHI. *Far bocchi a uno.* Fargli le boccacce (Pataff. Cant. Carn. Lor. Mèd. Mach. T.).

BOCCHIDURO, agg. Sboccato, Di cavallo (Fr. da Barber. Cr.). § Per sim. d'uomo (Rèd. Gh.).

BOCCHINO, s.m. T. lucc. Luminèllo.

BÒCCHIO, s.m. T. pist. Sgòrbio, Scarabòcchio. *Guarda*

zùcchero di mièle, non com. *Bocchini da scuòrre oghetti. Bocchino ridènte* tirabaci fatto a chi fa il *bocchino ridènte.* § *Far il bocchino da ridere.* § *Far il bocchino.* Accomodàr le labbra. § Cannellino di varie sòrte e matèrie per mètterci il sigaro, e fumare. *Bocchino di spuma.* § Quello che si mette in cima a cèrte cannucce da pipa. *Bocchino d'ambra, d'òsso.* § Colpettino dato a mano apèrta sulla bocca. § L'imboccatura di alcuni strumenti d'ottone. *Bocchino del trombone, del bombardino*

BOCCHINÙCCIO, dim. dispr. di Bocchino. *Un bocchinùccio di spuma vera di Gessèmani.*

BÒCCIA, s.f. Vaso di cristallo bianco, per il vino o l'acqua della tàvola. *Compra quattro bòcce col tappo smerigliato per i giorni d'invito, e cinquanta bottiglie per il Marsala.* § Qualunque vaso simile per altri usi. *Una bòccia di latte.* § Il fiore non ancora sbocciato. *Una bòccia di rôfa.* § Bolle che fa l'acqua agitata, specialmente con sapone. E quelle che i ragazzi fanno con un cannèllo tuffato nella saponata. *La bimba si divèrte a far le bòcce.* § Quando piòve a forti goccioloni in una pozza, in altra acqua, si dice che *L'acqua fa le bòcce.* § *Far le bòcce.* Dei rigonfiamenti che fa un liquido per effètto di vapore o di gas che se ne sprigioni. § pl. Palle di legno per uso di giòco. *Facciamo una partita alle bòcce?* § fig. scherz. La tèsta. *O che ti gira la bòccia?* § scherz. Naso grósso. *Che bèllu bòccia che d il nòstro portinaio.* § Il fornello delle pipe che ànno scolo. Anche *Còccia.* § Fandonia. *Bum! Che bòccia! Per sparàr delle bòcce ci vòl Pièro.* § T. fis. *Bòccia di Lèida.* Bòccia dove si accùmula l'elettricità.

BOCCIARE, tr. volg. Schiacciare agli esàmi. *A questi giorni non ne bòcciano più: passan anche i ciuchi a scappellòtto.*

BOCCINO, s.m. Piccola palla di legno alla quale s'avvicinano le altre al giòco delle bòcce. § fig. La tèsta. *Non mi far girar il boccino.* § *Girar il boccino.* Èsser rapiti. *Oggi gli gira il boccino, e non ci si ragiona.*

BÒCCINO, dim. di Bòccio. Fiore non sbocciato.

BÒCCIO, s.m. Bòccia, Càlice di fiori non aperto.

BOCCIOLETTO, dim. di Bocciòlo.

BOCCIÒLO, s.m. Ciascuna parte della canna tra un nodo e un altro. *A fatta uno zufolo in un bocciol di canna.* § Il cannelletto da cui spilla l'acqua dalle fontane. § La parte più lunga degli agorai che entra nel tubo. § La parte superiore del candelière dov entra la candela. § Ogni oggètto somigliante. *Il bocciòlo della penna,* comun. *Il cannello.* § Cannello di buccia d'al-

bero per innestare; così *Innèsto a bocciòlo o a anèllo* § Alcuni chiaman così quei turi messi ai flaschi perché i tòpi non sùccino l'òlio. § Anche la *Còccia* o *Bòccia* più piccola della pipa.

BOCCIONA, accr. di Bòccia. Vaso. *Una bocciona che tiène un fiasco.*

BOCCIONE, s.m. Bòccia molto grande di vetro scuro per mètterci vino, òlio o altro da tenersi in dispènsa. § Che spàccia molte bòcce, fandònie.

BÒCCO, s.m. T. dei ragazzi. La noce o il nòcciolo per tirare alle cappe. § *Bòcco impiombato.* Quella dove i ragazzi ci ànno messo del piombo perché, nel tirare, non sbalzi, e picchiando più fòrte butti giù più noci.

BÒCCO, s.m. Un bòn a nulla, Un fannullone. *Tu sèi pure il gran bòcco, ragazzo caro.*

BOCCONA e **BOCCONE**, accr. di Bocca. *À una boccona che c'entra un pane d'un chilo. Un mascherone con una boccona o un boccone che fa paura a' bambini.*

BOCCONCÈLLI, s.m. pl. T. murat. Pezzetti di mattoni serviti a qualche costruzione. *I bocconcèlli fanno a vòlte quanto i mattoni.*

BOCCONCÈLLO, dim. di Boccone. Comun. *Bocconcino.*

BOCCONCINO, dim. di Boccone. *Un bocconcin di pane. Dàgli un bocconcin di carne.* § *Bocconcini buoni, ghiotti.* Il mangiàr bène. *Quando s'à la passione dei buoni bocconcini, o grandi rèndite o miséria sicura.* § Di còsa piacènte, desiderabile, volg. *Quella villa è stato un buon bocconcino. In fatto di dònne gli piacion i bocconcini bòni.* § *Un bocconcino.* Un pochino. *Un bocconcino di carta.* § *Bocconcino di tèmpo.* Un ritàglio. § *Bocconcino del complimento o della creanza.* Quello che è rimasto nel vassoio. *Finiscano questo pollo, via; ci vòglion lasciare il bocconcin del complimento?* § *A bocconcini.* A pezzettini, A tratti. *Fò questo lavoro a bocconcini.*

BOCCONCIONE, accr. di Boccone. *I bambini fanno certi bocconcioni che pare impossibile!*

BOCCONE, s.m. Tanta quantità di cibo quanta se ne mette una vòlta in bocca. *Un boccón di pane, di carne, di càcio.* Non delle frutte. Così non *Un boccone di pera, di mela*, ma *un mòrso. À mangiato quella pasta tutta in un boccone. In tre bocconi s'è mangiato una bistecca. Buttàr giù, Ingoiare, Inghiottire il boccone. Un boccone dopo l'altro. Fra un boccone e l'altro.* § *Fare i bocconi gròssi, piccini.* Mangiare molta o pòca rôba per vòlta. *La gènte àvida e furiosa fa sèmpre i bocconi gròssi.* § Anche Spezzare o spezzettare nel piatto dei bambini o dei vècchi il cibo perché pòssano man-

---

che bòcchio m'è fatto la penna! § T. arti. Sportellino del fucile. § *Far bòcchio.* Far cecca, D'impresa non riuscita.

BOCCHIPÙZZOLA, s.f. Puzzola. Tratt. pecor. mont. Cr.

BÒCCIA, s.f. Lambicco. Storta. Bottiglia. § *Venire in bòccia.* Del grano che fa la spiga. § T. a. m. *Bocca.* Il gambo del candelière. § *Bòccia fulminante.* T. fis. Sorta di bòccia di Lèida; alcune sono con armature mobili. § Bolla o bollicina che viène alla pelle.

BOCCIARE, tr. Batter con forza che fa il giocatore la bòccia dell'avversàrio (Fanf.).

BOCCIARO, s.m. Chi fa le bòcce per giocare (Gh.).

BOCCIATO, agg. Di ceri o candele col suo bocciolo.

BOCCICATA, s.f. Buccicata. Fag. Rim. T.

BOCCILANO, s.m. T. di Pontrèm. Il frutto delle rôse canine (Targ. Tozz. Gh.).

BOCCINO, agg. T. zool. Bovino. § s.m. Vitèllo (Morg.; Crecch. Sasset.; T.).

BÒCCIO, s.m. T. d'Empoli. Boccino.

BÒCCIO, s.m. Bòzzolo (Bart.). Vive nell'Aret. e nel sen. § *In bòccio.* In èrba, fig. (Voc. Cater. Gh.).

BOCCIÒLI, s.m. pl. T. bot. Spècie di fungo (T.).

BOCCIOLINA, dim. di Bòccia. Gèmma (Dav. Cr.). Di Bòccia o Bolla (Algar. T.).

BOCCIÒLO, s.m. Bòccio. § T. agr. Pèzzo di canna per coprir gli spàragi. § Pèzzo di canna col quale si sùcchia il vino dal cocchiume. § Bòzzolo. § Agoraio (Fanf.).

BOCCIOLONE, accr. di Bocciòlo. Una spècie di castagne grósse.

BOCCIOLOSO, agg. Pièn di bòcce della rôsa (Filòc. Cr.).

BOCCIONE, s.m. Buccicata, Bolla. § *Vin del boccione.* T. pist. Vin comunissimo.

BOCCIUOLA, s.f. Piccola bòccia delle rôse (Filoc.; T.).

BOCCIUOLO, s.m. V. Bocciòlo.

BOCCIUOLONE, accr. di Bocciuolo, graf. errata (Pataff. Varch; T.).

BÒCCOLA, s.f. Anèllo metàllico dentro il mozzo della ròta, Bronzina. § Altra fòdera di metallo per difender incastri, Bocchetta. § Bòrchia da affibbiare, che si porta per ornamento. § Tassola.

BÒCCOLA, s.f. Borchia dello scudo, Medaglia.

BOCCOLARE, s.m. T. a. m. Apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice.

BOCCÒLICA, s.f. Buccòlica.

BOCCONATA, s.f. Boccone. Boccata. Quanto si mette in bocca vòlta per vòlta. Tabile.

BOCCONCÈLLO, s.m. Pillola (Rèd. T.).

BOCCONCETTO, s.m. Bocconcino (Tomm.).

BOCCONCINO, s.m. Pillola (Forteg. Rèd.; T.).

BOCCONE, s.m. Gròssa pillola (Ricètt. Fior.). § Pillola velenosa (Salvin.; T.). § *Dar il boccone a uno.* Avvelenarlo. § *Costui per ingordo boccón di denari* (M.

giàr da sé. § Provèrbi: *Bisogna fare i bocconi a misura della bocca.* Regolarsi secondo le pròprie facoltà, possibilità. Più com. *Fare il passo secondo la gamba.* § *Boccone rimbrontolato non fora il gozzo.* I brontolii, quando c'è da mangiare, non fanno e non ficcano. Provèrbio, s'intènde, di chi à buono stòmaco, e pèlle più dura. § *La pècora per belàr pèrse il boccone.* Mangiando o lavorando, non chiacchieriamo tròppo, se nò si pèrde di vista il principale. § *Boccone buono* o *Buon boccone* o *Un bèl boccone, Un bòn boccone.* Lo stesso che *Bocconcino bòno.* V. Bocconcino. § *Non èsser boccón per i tuoi dènti.* Non èsser da te. *Voleva spofàr quella ragazza, ma non èra boccone per i suoi dènti.* § *Avér il boccone alla gola.* Avér finito appena di mangiare. *Mi tocca a fare scuola col boccone alla gola.* § *Avér il boccone, un boccone alla gola.* Di chi à l'ùgola giù o enfiate le tonsille. *Son mèzzo malato; ò un boccone alla gola da tre giorni. M'è rimasto il boccone nella gola.* § *Boccone che non vuol andàr giù.* Perché nàuṣea o perché chi màngia è molto addolorato. § *Quel boccone.* Il pasto, il mangiare sòlito. *Quel boccone che gli dànno, non dubitare, è guadagnato mille vòlte.* § *Far un boccón da mangiare, da cena, da desìnare.* Prepararlo, Còcerlo. *Via, Lìfetta, fa un boccone da desìnare.* § *Prènda un boccone. Viène a mangiare un boccone con noi?* Invitando qualcuno. § *Guadagnarsi un boccón di pane.* Tanto da vìvere. *Bisogna che vàdano in maremma, se si vòglion guadagnare un boccón di pane.* § *Dare il boccone.* Corrómpere coi donativi. Così *Avere avuto il boccone.* Èsserne corrotto. *Faceva una guèrra accanita, pòi si chetò sùbito, perché èbbe il boccone.* § *Pigliare, Prèndere, Chiappare al boccone.* Ingannàr con allettamenti. Meno com. § *Contare i bocconi a uno.* Star lì a vedér uno che màngia. *Lasciàtelo mangiàr in pace, non gli state a contare i bocconi.* Anche: Dàr da mangiare a miccino, appena appena. *Padroni che cóntano i bocconi alla servitù.* § *Fare a bocconi.* Tagliàr a pezzetti. § *Lavoràr a bocconi* e più comun. *a pèzzi e bocconi.* Con interruzione. § *Levarsi* o *Cavarsi il boccone di* o *dalla bocca.* Per mantenere gli altri. *Quella pòvera védova per i suoi figliòli si lèva il boccone di bocca. Dòpo èssersi levato il boccón dalla bocca tre anni per mantenerli, l'ànno ricompensato così.* § *Levarsi il boccone di bocca* o *Far a levarsi il boccon di bocca.* Lo stesso che il *pan di bocca.* Di tròppi che fanno lo stesso mestière, o arte. § *Mangiàr la gènte in un boccone.* Urlare, Minacciare. *Guardi, che se la ci vuol mangiare, siamo più d'un boccone.* § *Mangiare un boccone di pane e uno di veleno.* Star sèmpre in continui dispiaceri, tra continui rimpròveri. § *Non mangiare un boccone in pace.* Non avér la dovuta tranquillità. Èsser disturbati di continuo a tàvola, e per est. tutto il giorno. § *Soffiare col boccone in bocca.* Far due cose nello stesso tèmpo. § *Tornare il boccone a gola* o *alla gola.* Per nàuṣea di cibi o per dispiacere. *Con codeste paròle mi fate tornàr il boccone a gola.* e meno com. *la prima pappa.* § *Tutt'un boccone.* Un òvo, un fico, un pasticcino mangiato in una vòlta. § *Boccone amaro.* Dispiacere. *Quanti bocconi amari per quel figliòlo!* § *Un boccone collo zùcchero.* Un affare eccellènte. § *Boccón da prèti.* Cibo squisìto. § *Boccone de' prèti.* volg. La parte posteriore del pollo. § *Boccón santo.* Il migliore, spesso l'ùltimo. § *Fare un boccón santo.* Dell'òvo bazzòtto o sòdo quando se ne fa un boccone solo. Non com. § Di cibi squisìti. *Gli ortolani sono un boccón santo.* § *In due* o *in tre bocconi.* In un batter d'òcchio. *In tre bocconi èccoti questi ladri diventati più galantòmini di prima.*

BOCCONE, accr. di Bocca. Più com. *Boccona.*

BOCCONE e più com. **BOCCONI** e **A BOCCONI.** Contr. di *Supino.* Di chi è vòlto sulla parte davanti.

BOCCÙCCIA, vezz. di Bocca. § Chi è, più che delicato, difficile e schifiltoso nel mangiare. *Che boccùccia che sèi, figliòl mió.* § *Far boccùccia.* Far difficoltà, Stòrcere il muṣo. E di chi sènte dispiacere d'una còsa, o non è persuaṣo, o non la crede.

BOCIARE, intr. pop. quaṣi volg. Alzàr la voce, Discorrer fòrte. *O che bociate?* § *Bociare a uno.* Chiamarlo. Più com. *Dargli una voce.* § *Bòcia l'ùltima.* Imprec. volg. a chi non si cheta mai. *Tu potessi bociàr l'ùltima!*

BOCIATORE, verb. m. volg. Chi o che bòcia. *È un gran bociatore: non si cheta mai.* § Chi bòcia per le strade vendèndo ròba. § Chi parla fòrte.

BOCIO, s.m. Un frequènte e continuato bociare. *O che bocio è questo?*

Vill.; T.). § *Spiccare i bocconi* [illegible] *l'alcuno.* Dirne male. § *I buon bocconi* (I buoni). § *Un boccón di silènzio* (Un po'). § *Èsser un boccone di quei col zùcchero.* Squisìto (Cecch.). § *Avér il boccone fmaltito.* Avér l'ùtile senza fatica. § Provèrbi. *Il contentarsi di pòco è un boccone mal conosciuto.* § *Un buon boccone e un grido.* Mangiare, bere e non pensàr a altro. § *È un mal boccone quel che affoga.* È un tristo guadagno quel che manda in rovina. § T. mil. *Cògliere al boccone.* Sorprèndere. § Quella quantità di fièno, filacce o altro messi nelle artiglierie sopra la pólvere e la palla (T.).

BOCCUTO, agg. Che à gran bocca (Bèrn. T.).

BOCCUZZA, s.f. Boccùccia (Bonar. Fièr. Cr.).

BOCE, s.f. Voce. § Anche d'animali (Tes. Br.; T.). § Voto, nell'elezioni (G. V.; Ant. Pucc.; T.). § *A boce levata.* Con grand'urli (Ant. Pucc.; T.). § *Portàr mala boce a uno.* Infamarlo (Br. Lat. T.).

BOCE, s.m. T. zool. Sòrta d'animale marino.

BOCELLATO, agg. e sost. Buccellato (F.).

BOCIA, s.f. Bugia (Tratt. Mess. Cr.).

BOCIACCHIARE, intr. T. cont. Canticchiare (Gh.).

BOCIARE, intr. Metter in cattiva voce. § *Bociare uno.* Dargli la baia (Cecch. Novèll. Senes.). § *Bociare in fallo.* Parlàr senza fondamento. § Mandare un grido di dolore, D'un cèrvo ferito che muore (Salvin. Odiss.; T.).

BOCIATO, agg. Infamato (Mach. Comm. Dav. T.).

BÓCIE, s.f. Voce (G. Col.; T.).

BOCINA, dim. di Boce (Rim. ant. F. R.; T.).

BÒCIO, s.m. Pesce piccolo e bianco (Fanf.).

BÒCO, s.m. T. bot. Grand'àlbero della Guiana (T.).

BOCÒLICA, s.f. Buccòlica (Lanc. Enèid.; T.).

BÒDAMO, s.m. Panno di lana rozzo (Fanf.).

BÒDDA, s.f. T. lucch. Róspo.

BODRIÈRE, s.m. Cintura della spada (Magal. Lètt.).

BOEMERIA, s.f. T. bot. Piante delle Urticàcee (T.).

BOETA, s.f. Buetta (Gh.).

BOFFETTA, s.f. Buffetto (T.).

BOFONCHIÈLLA, s.f. e **BOFONCHIÈLLO**, s.m. Persona che bofónchia. § Grugno, Bróncio (F.).

BOFONCHINO, dim. e **BOFONCHIONE**, accr. agg. e sost. Persona che bofónchia (Varch. Cr.).

BOFÓNCHIO, s.m. T. pist. e lucch. Vespone, Calabrone.

BOGA, s.f. Catene, Càrcere (T. Liv. Dèc. T.).

BOGA, s.f. T. zool. Pesciolino che frequènta le spiagge del mare e specialmente l'imboccatura dei fiumi (T.).

BOGAME, s.m. Vulcano (Cr.).

BOGARA, s.f. Rete lunghissima con màglia larga un pòllice, per pigliàr le boghe (Fanf.).

BÒGIA, s.f. Bolla. § Chiòṣa (Cr.).

BOGLIENTARE, tr. Far bollire (Stéfani Làud. Fanf.)

BOGLIÈNTE, p. pr. di Bollire (Ovid. Met.; T.). *Un bogliènte vetro gittato mi sarèi* (D.). § *Tèrra bogliènte.* Operosa (Volg. Bib.; T.). § Molto caldo (Ovid. Ret.; T.).

BÒGLIO, s.m. Panetto, di cioccolata (Rèd. Lètt.).

BÒGLIOLO, agg. T. sen. D'òvo, Barlàccio. *A l'òvo bógliole, Bógliolo di cervèllo* D'uno che ṣragiona. *A capo bógliolo.* Vuoto (T.).

BÒI, s.m. pl. di Bòia.

BÒIA, s.f. T. livor. Castèllo di legno galleggiante quaṣi rotondo, con un cànapo e un'àncora per il biṣogno di chi perìcola in mare.

BOCIONE - ONA, s.m. e f. Chi bòcia fòrte. *Se tu mi eni in casa quel bocione, me ne vò io.*

BÒDOLA, s.f. Apertura comun. quadra sul pavimento, iusa con ribalte, che mette per mèzzo d'una scala nelle anze di sotto. § Quelle tonde delle strade con che si ɔpre l'imboccatura o entratura del fognone o della gna.

BODOLETTA, BODOLINA e **BODOLINO**, dim. di Bòla.

BODONIANO, agg. T. legat. e librai. Dal nome del odoni, cèlebre editore. *Edizione bodoniana.* § *Legato la bodoniana.* Con sèmplice cartoncino. § T. tipogr. ɔrta di caràttere di stamperia.

BÒFFI. Prov. *Male in borgo e pèggio in bòffi.* Quando due còse o partiti uno è pèggio dell'altro.

BÒFFICE, agg. Di còsa mòrvida, delicata al tatto, ugnosa, fresca. *Lana bòffice.* § *Pane bòffice.* Rilevato. volg. Di dònna o di ragazzo, Grassòccio e fresco.

BOFFICIONE - ONA, accr. di Bòffice. *Una bofficiona sèrva.*

BOFONCHIARE, intr. Brontolare, Borbottare. *Ci vol ltro che bofonchiare sèmpre come tu fai!* § Di bambino che accenna a svegliarsi, mugolando. *Ora comina a bofonchiare; puoi preparare l'occorrènte.*

BÒGIA, s.f. Segnetto o màcchia della pèlle. *Alla pèlle on ci è mai avuto una bògia.* § *Non c'è una bògia.* uando in un oggètto si veda bèn conservato il nòvo, pulito, l'intero, il colorito.

BÒIA, s.m. (colla stessa terminaz. al pl.). Il pùbblico ustizière che eseguiva e in alcuni paesi eseguisce anɔra le sentènze di mòrte. *Fare il bòia, il mestière el bòia.* E irón. *La professione del bòia. Quelli che on tèneri del bòia. La móglie del boia.* § *Fa da bòia.* ui eseguisce òrdini infami, vessatòri. *Far il bòia a no, con uno, sopra a uno.* § *Mestière da bòia.* Quanque indurisca l'ànimo, Cattivo, tristo mestière. § *onsegnare il rèo nelle mani del bòia.* Darlo al bòia. *Dar da fare al bòia.* Preparàr molte condanne a òrte. *In Itàlia è finito il bòia e il sottobòia. Molti triòtti furon frustati per man del bòia.* § *Èsser il bia d'uno.* L'aguzzino d'uno, Èssergli càusa di danno ravissimo. *Non vòglio èsser il suo bòia.* § Di grave alattia, che pòrta uno al sepolcro; di vizio che pòrta uno alla rovina. *Quella ferita in duèllo è stata il suo bòia.* § *Èsser come chièder la vita al bòia.* Di raccomandazione inutile. § *Farsi impiccàr da un bòia prdtico.* Dovèndo cascare in un male, è mèglio da chi sàppia rovinarci con perfezione. *Quel mèdico l'ammazzerà, ma è vecchio e famoso; e sai, dovendo mòrire, ò preferito,* ecc. § *Far da bòia e da bècchino.* V. BECCHINO. § *Pagare il bòia che ti frusti.* Èsser costretto a usàr cortesie o a servire chi ci fa del male. § *E' porterèbbe la spòrta al bòia.* Di chi per guadagno farèbbe qualunque servigio vile. § Titolo di grande sprègio. *Va via, bòia. Servir voi e il bòia è tutt'uno. Quel bòia! Quel bòia d'usuraio l'à rovinati tutti.* § *Fàccia di bòia.* Fàccia d'òmo tristo. § *Razza di bòia.* § Come agg. *Avaràccio bòia. Marito bòia.*

BOLDRÒ e volg. **BULDRÒGHE, BULDRÒ, BULDRÒCCHE** e **BUSDRÒGHE**, s.m. Pesce di grossa tèsta. § Anche di persona. *À una tèsta che pare un boldro.* § Anche agg. Una sòrta di cane col naso spaccato. *Can boldrò. Un bèl boldrò.*

BOLGETTA, s.f. dim. di Bòlgia. Larga borsa di pèlle con serratura da portarci lèttere o carte d'importanza. *La bolgetta delle lèttere per Parigi, la bolgetta delle Ìndie. Bolgetta dell'Ufizio, del Ministèro.*

BOLGETTINA, s.f. dim. di Bolgetta.

BOLGIA, s.f. Tasca molto grande. *M'ànno fatto nel sopràbito cèrte bòlge!* § Di vèste larga e che sgònfia. *Fa le bòlge.* § *Le bòlge dell'Infèrno.* I cerchi descritti da Dante. § *Malebòlge.* Le dièci fòsse dell'ottavo cèrchio. § scherz. Luogo oscuro e profondo.

BOLIDE, s.m. T. meter. Quei globi di fòco che di quando in quando sòlcano l'ammosfera lasciando dietro di sé una luminosa striscia.

BOLLA, s.f. Rigonfiamento che fa un liquido quando se ne sprigiona ària o gas. *L'acqua fa le bolle.* Più com. *Fa le bòcce.* § Pustoletta o Vescichetta che vièn alla pèlle per cagioni morbose. *Le bolle del vaiòlo.* § pop. Malattia dei bambini. Scientific. *Difterite* o *Disterite. Mi morì il mio pòvero Luigino di bolla.* § *Bolla acquaiòla.* Piena di linfa o di siero. § *Bolle di sapone.* Quelle che i ragazzi fanno con della saponata e con una cannuccia. Più comun. *Bòcce.* § fig. non pop. Còsa d'apparènza e non di sostanza, Promesse vane.

BOIARDO e **BOIARO**, s.m. Titolo di dignità presso cuni pòpoli slavi.

BÒIE. T. Livorn. Quelle botti vuote, impeciate, che rvono a' naviganti per indicare l'entrata sicura.

BOIESSA, s.f. di Bòia. *Siumnoi boiesse* (Buon. Fièr.; T.).

BOINTÀ, s.f. Bontà (Cr.).

BÒITO, agg. Vuoto (Guitt. Lètt. 25; T.).

BOLARE, agg. Che appartiène a bòlo, V. L. M. (T.).

BOLARMÈNICO o **BOLARMÈNO**, s.m. Varietà del Bòlo, tto così perchè venuto dall'Armènia. V. BÒLO (Angel.).

BOLBINA, s.f. T. bot. Sòrta di pianta d'ornamento.

BOLCIONARE e **BOLZONARE**, tr. Picchiàr col bolzone, bolcione, V. L. M. § intr. assol. (Ant. Pucc.; T.). Anre in rovina (Sèn. Prov. Cr.). § p. pass. BOLCIONATO.

BOLCIONE e **BOLZONE**, s.m. Strumento antico da romr muràglie (G. Vill. Volg. Metam. Cr.).

BOLDIGRARO, s.m. Mercante a ritàglio di panni norali (Castiglionch. Cr.).

BOLDONE, s.m. Sanguinàccio (Aret. Rim. burl. Gh.).

BOLDRONAIO, s.m. Venditore di boldroni (T.).

BOLDRONE, s.m. Vèllo o pèlle di pecora con tutta la ua (Pegolòtti, Merc.; Fanf.).

BOLÈA, s.m. T. scherz. *Andare di bolèa.* Balzare la lla in mano, Avér la fortuna propizia (Corsin. Torch.). § *Di bolèa.* Di volo (Prof. fior.; T.). § Gioco di ɔte sim. alla primièra (Cantini. Fanf.).

BOLERE, tr. Volere (Nan.).

BOLÈRO, s.m. T. mus. Ària di canto e di ballo, accmpagnata da più strumenti o dalla sola chitarra o l violino (T.).

BOLÉTICO, agg. Che sèrve a distinguere un àcido particolare che fu estratto dai funghi (T.).

BOLETO, s.m. Spèce di fungo, comun. Ceppatèllo (Less.). § *Boleto da mòrti.* Spècie di fungo che cresce specialm. negli òrti, e manda odore di carne fràcida (T.).

BÒLFIDO, agg. T. fis. Elba. Bolso (F.).

BOLGAME, s.m. Vulcano (Lucan. Volg. Cr.).

BÒLGE, s.f. Bolgia (Ott. Comm. Inf.; T.). § Valigia.

BOLGETTINO, s.m. Bolgettina (T.).

BÒLGIA, s.f. Bolgetta. § prov. *Il magnano tanto salta colle bòlge quanto senza* (perché non gli pèsano). § Grande òtre (Flòrio, Metall.; T.).

BOLGICCHINO, s.m. Stivaletto (Cit. Tipocosm. T.).

BOLGINÈLLO, s.m. T. sen. Boncinèllo (Fanf.).

BOLGIONARE, tr. V. BOLCIONARE, L. M. (T.).

BOLGIONE. V. BOLCIONE, L. M. (T.).

BOLICAME, s.m. Bulicame (Ant. Com. Dant.; T.).

BOLIMIA, s.f. Malattia che dà fame insaziàbile (T.).

BOLINA, s.f. Sòrta di fune delle vele. § Burina (T.).

BOLINARE, tr. T. mar. Tirar le boline (T.).

BOLINIÈRO, s.m. T. mar. Bastimento che nàviga bène di bolina (T.).

BOLINO, s.m. Bulino (Bellin.; Danti; T.).

BÒLIO, s.m. Tèrra argillosa, medicinale. § *Bòlio armònio.* Bolarmèno (Din. Din. T.).

BOLLA, s.f. Bòrchia (Tomm.).

BOLLA, s.f. Città (Lipp. Malm. 5; Cr.).

BOLLA, s.f. *Bolla di vènto.* Bolla di sapone, Bòccia (Algar. T.). § *Far d'una bolla acquaiòla un fistolo.* D'un male piccolo uno grande (Salv. Bonar. Cr.).

BOLLA, s.f. Bollo delle pèzze di panno, tela e sim. (T.).

Tutti i suoi discorsi son bolle di sapone. § *Bolla del termòmetro.* Globetto di vetro in fondo al termòmetro.

BOLLA, s.f. Lèttera o diplòma papale autenticata col suo sigillo. § pl. I diplòmi degli antichi imperatòri.

BOLLÀCCIA, pegg. di Bolla. *M'è venuto una bollàccia nel viso.*

BOLLARE, tr. Improntare, Contrassegnare col bollo. *Bolla quelle lèttere e quelle ricevute. Far bollare i bauli alla dogana. Bolla quel fòglio, chiùdilo in una busta, e sigillalo. Anche il burro si bolla. Bisogna appanettarlo e bollarlo.* § Lasciare il màrchio tirando qualcòsa. *M'ànno bollato con una sassata.* § fig. Con un inganno. *Quel birbante lo bollò di diècimila lire.* § p. pass. BOLLATO.

BOLLÀRIO, s.m. T. eccl. Collezione delle bolle papali. *Il bollàrio romano.*

BOLLATO, agg. *Carta bollata.* Fòglio autenticato dal govèrno con un bollo per uso di contratti, ricevute o sìm. § *Burro appanettato e bollato. Bollato e segnato. Rôba bollata in dogana.*

BOLLATORE, verb. m. Chi o che bolla. *Il bollatore della dogana.* § fig. *Gli è un bollatore di prim'órdine.*

BOLLATURA, s.f. Il bollare. *Dièci lire di bollatura.*

BOLLÈNTE, agg. V. BOLLIRE, in fine.

BOLLENTINI, s.m. non com. Roventini.

BOLLETTA, s.f. e der. V. BULLETTA e der.

BOLLI BOLLI. Sostant. *C'è un bolli bolli in Rùssia che non è punto bèllo.*

BOLLICÈLLA, s.f. dim. di Bolla. § Più che *Bollicina.*

BOLLICIÀTTOLA, s.f. Piccola bolla, di natura a vòlte anche maligna. *Una bolliciàttola che m'à dato tre giorni la fèbbre.*

BOLLICINA, dim. di Bolla. Piccola bolla all'epidèrmide. *M'è venuto tante bollicine.* § *A buttare un sasso nell'acqua vèngon su tante bollicine.*

BOLLIMENTO, s.m. Il bollire.

BOLLIRE, intr. Il rigonfiare e il mòversi della superfice dei liquidi formando bolle. *Una sorgènte d'acqua che bolle. Il vino nel tino bolle. Questo bròdo non bolle ancora.* § E di tutto quanto bolle in un liquido. *Bada che questi fagiòli bóllano bène, perché son di cattiva cottoia. La calcina, l'uva nella bigóncia, il mosto bolle. Il fèrro bolle.* § E del vaso in cui bolle. *Guarda se la pèntola bolle. Il paiòlo non bolle, aspètta a buttàr giù la farina.* § *Bollire adàgio, fòrte, sòdo, a scròscio.* § *Bollire a ritrécine.* Girando vorticosamente come le màcine d'un mulino. § *Bollire scemo.* Di rôba che bolla in un vaso con pòca acqua. *Se le ballòtte le fai bollire sceme, quando si môndano non si lèva bène la bùccia.* § prov. *A pèntola che bolle la gatta non s'accòsta.* A persona risentita, fièra, la gènte sta lontana. Oppure, I vigliacchi nel pericolo non s ciméntano. § *Il caldo de' lenzòli* o *delle lenzòla non fa bollir la pèntola.* Lo star a lètto non dà da mangiare. Sim. a *Chi dòrme non piglia pesci.* § *Far cuocere l'òva, che più bóllono, e più assòdano.* V. ASSODARE. § Per est. Di pietanza o vivanda che scòtti. *Questo riso bolle, e c'è da pelarsi la lingua.* § *La bolle!* grida il venditore della pattona. *Bèlli caldi che bóllono* quello che vende i necci, o chi vende i siccioli. *Bèlli caldi e bóllono,* o *fùmano.* Le ballòtte, le pere còtte. iperb. *Òggi è un caldo che si bolle vivi. Qua dentro ci si bolle.* § *Bollire il còrpo* o *Brontolare.* Per ària rinchiusa. § *Bollire il sangue.* Di temperamento ar dènte. *Mi piàcciono i giòvani che gli bolle il sangue nelle vene. Quando mi bolle il sangue, zitti!* § *Bollire in còrpo* o *nella tèsta.* Avér qualcòsa di misterioso. *Lo sa Dio quel che gli bolle in còrpo. À cènto romanzi che gli bóllono nella tèsta. Ò tròppa bile che mi bolle qua dentro. Se mi bollisse in còrpo di rispónderglì! In quel libro ci son tutte le sciocchèrie che pòsson bollire in capo a un farnètico.* § *Bolle com'un paiòlo.* Di chi è arrabbiato. *Lo voleva stuzzicare, bolliva com'un paiòlo.* § *Bollire in pèntola un affare.* Trattàrsene con segretezza. *Non sò quel che bolle in pèntola. C'è di molta rôba che bolle in pèntola.* § D'un affare. *Ora che bolle questa faccènda bisognerèbbe trattarla.* § *Mi par che tu fàccia bollir molta rôba.* Più com. *Che tu mètta tròppa carne al fòco.* § assol *La bolle! La bolle fòrte!* Di còsa che dève scoppiare succèdere. *Il volgo con tutti questi crepùscoli rôsei dice che in qualche parte del mondo la bolle. Non sa quel che sarà in quella casa, ma è un pèzzo che la bolle. Iersera in piazza c'èra un buscherio di gènte, vi dico che la bolle fòrte.* § *La mi bolle!* o *mi ribolle* Mi sènto agitare, rimescolare, tornàr la bile. § *Farli bollire e mal còcere.* Di chi par che s'affanni a far gra che, senza riuscire. *Oh quante còse, quanta felicità quanti rimèdi! La vòglion far bollire e mal còcere. Lasciàr bollire uno nel su' brôdo.* Lasciarlo fare mòdo suo, specialm. con brontoloni, zucconi, gènte ch non ci si fa bène. § *Bollire.* Reprimersi, ma con qua che indizio di volere scatenarsi. *È inùtile che tu bolli Èra tanto che bolliva! È tanto ch'i' bollo!* § tr. *Bollire una còsa.* Farla bollire. *Bisogna bollir di molti questi ceci.* § p. pr. e agg. BOLLÈNTE. *Fèrro bollènte.* § Di pietanza. *Riso bollènte. Caffè bo*

---

§ *Bolla d'òro.* Ornamento che i nòbili romani portàvano al pètto da bambini. Anche i trionfatori portàvano le bolle d'òro (T.). § T. arche. Segno che distinngueva su i calendari romani i giorni fausti dagl'infausti. E in certi orològi le ore (T.).

BOLLANDISTI, s.m. pl. Continuatori del P. Bollando gesuita scrittore della vita dei Santi (T.).

BOLLATO, agg. *Gargone* o sìm. *bollato.* Tristo, da galèra. § *Furbo bollato.* Briccone solènne (Gh.). § T. bot. Le fòglie bernoccolute nella parte superiore (T.).

BOLLENTINO. *Pescare a bollentino.* V. PESCA (F.). Uf.

BOLLERARE, intr. T. coiai. Rimenare col bòllero l'acqua del calcinaio perché il bagno ribolla (Gargiolli).

BOLLERATURA, s.f. L'azione del bollerare.

BÒLLERO, s.m. Arnese fatto d'una piastra di fèrro e un mànico di legno per mestar l'acqua nel calcinaio (T.).

BOLLETTATO, agg. Guernito di bollette (Salvin. Odiss. T.). § Improntato, Segnato (Lastr. Gh.).

BOLLETTINO, s.m. Bullettino (Bèmb. Cit. Allegr. Gh.).

BOLLETTONE, s.m. T. calz. Bullettona (F.).

BOLLICAMENTO, s.m. Il brulicare (But. Cr.).

BOLLICARE, intr. Brulicare (Cr.). § Bollire leggermente (T.).

BOLLICHIO, s.m. Brulichio (Bocc. Com. Cr.).

BOLLÌCOLA, s.f. Bollicina (Cr.). § Bòccia, fatta da l'acqua bollènte (Ott. Com. Cr.).

BOLLICOSO, agg. T. bot. Dei còrpi sparsi di bolle (T.

BOLLIÈNTE, agg. Bollènte (Cr.).

BOLLIRE, intr. *Bollire a ricorsoio* (a ritrécine). *Bollire a sòdo.* Bollir sòdo (Lipp. Malm.; T.). § T. chim *Bollire nel vuoto.* Quel bollire che fanno i liquidi senz che siano riscaldati quando messi in ispàzio tal qual si òpera il vuoto, vèngono in ebollizione. § Del mòver di molte persone o animali. *Tutta la strada bolle de l'òpera* (Ugurg. Virg.; T.). § *Bóllono i flutti* (Giambu Bèrn.; T.). § *Metter a bollire,* fig. Sparger grido. *Tutt la tèrra misono a bollire* (Cròn. Vell.; T.). *Bollire u bucato* (Bèrn. Rim.).

BOLLITO, agg. prov. *Guardarsi dall' acqua bollita* Guardarsi da pericolo (Car.). § *Còsa fatta di pan bollito.* Di pòca durata (Car. Lètt. T.). § *Arlòtto di pa bollito.* Un inètto, Uno stùpido (Menz. Sàt.; T.). § s.m Lesso (Capor. T.). § Cristallo artificiale.

BOLLITORE, s.m. verb. di Bollire (T.). Ujàb. § Va nelle màcchine a vapore destinato a contenere acqu bollènte che produce il vapore e la fòrza motrice. *Bollitore di Franklin.* Strumento per farci bollire acqu o àlcool o ètere solfòrico (Gh.).

BOLLIZIONE, s.f. Il bollire. Bollitura (Cresc. Cr.).

te. § *Ore, Giornate bollènti.* § fig. *Gioventù bollènte.*
riti bollènti. § p. pass. e agg. BOLLITO.

OLLITA, s.f. *Fare una bollita, Dare una bollita.*
bollore. *A questi panni una bollita basta; ci vuole*
bollita. § prov. volg. V. BANDA.

OLLITÌCCIO, s.m. Posatura di liquido bollito.

OLLITO, agg. *Acqua bollita.* Acqua bollènte. § *Pan*
ito. Più comun. *Puppa.* § prov. *Pan bollito, in un*
to è fmaltito. Si digerisce prèsto. *Chi vuol vedere*
ambìn fiorito, non lo lévi dal pan bollito. § *Tanto*
ippa che pan bollito. Più comun. *pan mòlle.* § volg.
ñare nel pan bollito, o solam. *Soffiare.* Far la spia.

OLLITURA, s.f. Il bollire per un tèmpo proporzio-
e. Due o tre bolliture ci vògliono. § Acqua o altro
cui sia stato fatto bollire qualcòsa. *Una bollitura*
iglio. Più com. *Scottatura. La bollitura delle rape.*
affè leggièro. *Quest'è bollitura.* scherz. *Dammi un*
di bollitura. Più com. *Ribollitura.*

OLLO, s.m. Sigillo con che s'impronta qualcòsa per
trassegno o autenticità. *Il bollo della società, del*
nicipio, della parròcchia, della cùria. § Stampo di
no, con un particolàr segno, che il burraio imprónta
pani o panini di burro che fabbrica. § Anche il se-
, che consiste in lèttere iniziali, croci variamente
ate, stelle, rabeschi o altro. *Il bollo del fornaio.* §
llo a secco. Macchinetta sémplice composta di due
rette unite per molla con l'iscrizione rilevata da
parte e incavata dall'altra, per cui premèndo un
lio tra mèzzo ne riceve l'impronta. § *Bollo a ùmido.*
llo che premuto sopra un cuscinetto di panno in-
pato d'un inchiòstro appòsito e calcato sopra un
lio làscia l'impronta del colore di quell'inchiostro. §
bollo della pòsta. Quello che stampa sulla lèttera la
a dell'impostazione e il paèse di dove parte, o di dove
sa, o di dove arriva. § Anche per Francobolli. *Mi dia*
ci bolli da vènti. § *Carta da bollo.* Carta speciale
rnativa per contratti e altre còse di legge. § *Marca*
bollo. Quella che s'appiccica sulle ricevute. § *Tasso*
bollo. Legge di registro e bollo. Diritto di bollo.
zio del bollo. § L'impronta del bollo stesso. *Che*
lo è questo? § Qualunque marco che rimanga per
lche còsa tirata. *Lo presero con un sasso e gli fé-*
o un bollo in una gòta. Se nella fronte e con un
nòccolo si direbbe *Còrno.* § *Fare un bèl bollo*, irón.
un bèl guadagno. *Ò fatto un bèl bollo a comprár*
cavalli! A impicciarti con quel figuro tu fai un
bollo. Una cambiale con lui? Tu di fatto un bel
lo!

OLLORE, s.m. Quel gorgoglio che fa l'acqua o un altro liquido quando bolle. *È rilevato il bollore, mettı la minestra. Se stacca il bollore, scòpri la péntola, che non trabocchi.* Anche *Alzare, Spiccare* e *Levare il bollore. Còcere al primo bollore.* Che non bolla più d'una vòlta. § *Acqua, Bròdo a bollore, che sono a bollore.* Che bòllono o son per bollire. § Caldo straordinàrio. *Quando è il bollore dell'estate, fortunato chi si può rifugiare sull'Alpi o sugli Appennini. A questi bollori non si sa dove stare.* § fig. Riscaldamento di mente, d'ànimo. *Calma un pòco il bollore. Bollore della passione, della collera, dell'età, della gioventù. I bollori della novità.* § *Entrare il sangue in bollore.* Riscaldarsi. *Oh, prima che gli entri il sangue in bollore a quella marmòtta!* § *Che bollore!* A un giòvine, a chiunque dimostri smània di parlare, di fare, di mòversi straordinària. § Gran faccènde. *In questi bollori non mi venir a seccare, non pòsso.* § Rivoluzioni, Mòti popolari.

BOLLORINO, dim. di Bollore. *Un bollorino, e la medicina è fatta.*

BOLLORÙCCIO, dim. spreg. di Bollore. Anche fig. *Gènte che al primo bollorùccio son bell' e iti.*

BOLLOSO, agg. Pièno di bolle. *Vino bolloso.*

BOLLÙCCIA, dim. di Bolla. *Per una bollùccia da nulla fai tanto fracasso?*

BOLOGNA, s.f. volg. *Òro di Bologna.* Òro falso. *È òro di Bologna, che diventa rosso dalla vergogna.* § *Stare quanto la luna di Bologna.* Star molto tèmpo a farsi vedere. *Fa come la luna di Bologna che sta cent'anni, e pòi ritorna.*

BOLSÀGGINE, s.f. L'èsser bolso, specialm. di cavalli. *Con quella bolsàggine addòsso me ne fido pòco.*

BOLSO, agg. *Cavallo, Cavalla bolsa.* Che è una malattia polmonare, tosse e respira difficilmente. § Anche di persona pòco sana di polmoni. *Piglia quel marito che è mèzzo bolso.* § *Carni bolse.* Flosce. § fig. *Pròfa, Poèsia bolsa. Ragioni bolse.*

BOMBA, s.f. Palla di fèrro fuso che piena di pólvere e slanciata dal mortaio scòppia in molti pèzzi e rovina e uccide intorno a sé. § *A prova di bomba.* Che può resistere alle bombe; fig. che può resistere a ogni pròva. *È un galantòmo a pròva di bomba. Un lavoratore, Un uomo fòrte a pròva di bomba.* § Millanteria, Fandonia. Più che *Bòccia. Sènti che bombe! apri la finèstra.* § Pasta sóffice, in palle, che si frigge. § Pasta dolce della stessa forma. § Giòco dei ragazzi che fanno a prèndersi, e non si fa prènder chi arriva a toccàr qualche punto fissato che si chiama *Bomba. Fare a bomba. Toccàr bomba.* § *Stare, Tornare a bomba.* Tornàr al discorso, all'argomento.

OLLO, s.m. Màrchio d'infàmia (Meng. Sàt.; T.).

OLLONA - ONE, accr. di Bolla. Ujabile (T.).

OLLONE, s.m. Chiòdo grande (Jac. Tod. l. Gh.).

OLLÙCIOLO, s.m. T. pist. Bollicciattolina rossa, senza
sta, che viène alla pelle per sfogo di calore.

ÒLO, s.m. Tèrra argillosa, appiccicaticcia. *Bòlo*
llo, rosso. Bòlo scuro. Bòlo impanato, dei doratori.
Dorare o *Inargentare a bòlo.* § Pillola. § *A bòlo*
bòlo. D'una manièra di dorare e inargentare.

ÒLO, s.m. T. sen. Bòtco.

ÒLO ARMÈNIO o **ARMÈNO**. V. BOLARMÈNICO, L. M.

OLOGNA. *Cagnolina* o *Canina di Bologna.* V. CA
OLINA.

OLOGNINO, s.m. Moneta bolognese di sei quattrini.
rifòglio bolognino. Di prato.

OLORETINA, s.f. Sostanza resinosa prodotta dalle
lie fresche dei coniferi (Less.).

OLSINA, s.f. Bolsàggine (Cresc. Cr.).

OLSO, agg. *Sentire di bolso.* Dar segni d'èsser bolso.
enìr bolso (Divenire, Diventare). § s.m. Bolsàggine.
tosse e i bolsi (Din. Din. Mascal.; T.).

ÒLZA, s.f. Sòrta di frèccia con capòcchia, Bolzone.
ze, balèstre, dritte e bèn portanti (Fólg. S. Gem.).

OLZONA, s.m. Moneta d'argènto tosc. del sec. XIV (T.).

OLZONÀGLIA, s.f. Moneta di rame in gèn. (Cr.).

BOLZONARE, tr. Picchiàr con bolzone (Salvin. T.).

BOLZONATA, s.f. Colpo di bolzone. § Botta, Disgrazia.

BOLZONE, s.m. Strumento militare antico, come l'arlete (Salvin. T.). § Sòrta di frèccia con capòcchia invece di punta, da tirarsi con una grossa balestra (Guitt. Dav. Car. Cr.). § *Bolzone da imprimere.* Fèrro per stampàr le lèttere nelle medàglie e sim. (Dati. T.). § Convessità che si dà a un tavolato, per es. a un ponte (Less.).

BOMA, s.f. T. mar. Sòrta di grossa asta orizzontale o pennone che non è nell'alto della vela, ma sotto, e si fa giràr secondo il vènto (Less.).

BOMBA, s.f. Luogo dove uno dimòra (Car. Lètt. T. Buti. Gh.). § *Toccàr bomba.* Arrivàr a un luogo determinato, e subito partirsi (Pataff. 3, T.). Secondo il Gh. Arrivare e fermarsi. § *Fare a toccàr bomba.* Fermarsi pòco in un posto (Pauli, Allegr. Gh.).

BOMBABA e **BOMBABABÀ**, s.m. Canzone che si cantava a Firènze dai bevitori. § *Fare il bombabà.* Cantàr quella canzone (Cant. Carn. T.).

BOMBÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante che comprènde àlberi e frutici indigeni dei trópici (Less.).

BOMBAGE, s.f. T. bot. Bambagia (Car. Lett. T.).

BOMBAIARDA, s.f. Bomba, giòco del pomo (Pataff.; Cr.).

BOMBANZA, s.f. Baldanza, Allegrezza (Fr. Guitt.; Cr.). § Pompa, Magnificènza (Gh.).

BOMBARDA, s.f. Sòrta d'artiglieria. § T. stòr. Màcchina militare da lanciàr pietroni. § T. muſ. Registro d'órgano di canne a lingua, che sèrve a rinforzare il principale.

BOMBARDAMÈNTO, s.m. Il bombardare.

BOMBARDÀRE, tr. Batter una città o una fortezza colle artiglierie. *Parigi fu bombardata dai Prussiani.* § p. pass. BOMBARDÀTO.

BOMBARDATÒRE, s.m. verb. da Bombardare. Chi à dato órdine di bombardare. Suona biaſimo. *Il bombardatore di Napoli.*

BOMBARDIÈRA, s.f. T. stòr. Feritoia per le bombarde. Adèsso Cannonièra. § agg. T. mar. Nave o barca che pòrta le artiglierie. Non com.

BOMBARDIÈRE, s.m. T. stòr. Soldato addetto al servizio delle bombarde.

BOMBARDÌNO, s.m. dim. di Bombardone. Strumento a tre cilindri di tèmpra robusta, dolce e flessibile.

BOMBARDÒNE, s.m. Grande strumento muſicale d'ottone, con tre o quattro cilindri.

BÓMBERO, s.m. e **BÓMBERA**, f. Uomo, Dònna gòffa, stùpida, che di nulla nulla si tròva al pèrso. *Che bómbero che tu sèi. Mi vorresti dar per sèrva quella bómbera?*

BOMBO, s.m. T. fanciullesco. Il bere. *Lo vuoi il bombo?* Anche *Mommo.*

BÓMBOLA, s.f. Vaſo di rame o altro metallo per metter acqua in fresco.

BOMBOLETTA, dim. di Bómbola.

BOMBOLÌNA, dim. di Bómbola.

BOMBONE - ONA, s.m. e f. Chi dice di gran bombe. *Da rètta a quel bombone. Che bombona!*

BOMPRÈSSO, s.m. T. mar. Àlbero della nave inclinato assai in fuori sulla prua e che sèrve, colla sua stabilità, a molte manòvre della nave.

BONÀCCIA, s.f. Calma, Tranquillità del mare. *Òggi è bonàccia. Fa bonàccia.* § Tèmpo di tranquillità, di fortuna. *Dopo tante sciagure, si gòde un po'di bonàccia. Òggi, che è tèmpo di bonàccia, che nìvolo d'amici! Ma domani?* § *Affogare nella bonàccia.* Non per sfortuna, ma per inettitùdine, incapacità.

BONÀCCIO, agg. Di bòna pasta, Bonàrio per disposizione d'ànimo. *È un òmo bonàccio, non è capace di cattive paròle. È un ragazzo pròprio bonàccio.*

BONACCIONE - ONA, accr. di Bonàccio. *S'inquièta un po', ma pòi è bonaccione, e si rimette. Che ària bonacciona!*

BONALÀNA e **BÒNA LÀNA**, s.f. Cattivo soggètto. *Pràtichi costui? È una bonalana!* § T. scherz. Birichino.

BONAMÀNO e **BÒNA MÀNO**, s.f. Mància che si dà oltre il prèzzo pattuito a chi ci à fatto un servizio. *In capo all'anno tra mance e bòne mani ci va mèzzo stipèndio.*

BONAMÒRTE e **BÒNA MÒRTE**, s.f. Funzione religiosa dei cattolici per impetràr una buona mòrte.

BONÀNIMA. Lo stesso che *Bon'ànima.* V. BUONO.

BONARIAMÈNTE, avv. Con bonarietà, In bòna fede. *À agito così bonariamente.*

BONARIETÀ, s.f. Semplicità di ànima càndida, bontà di natura, che traspare nel viſo, disposta a creder tutti buoni. § Affabilità. *È con tutti d'una gran bonarietà.*

BONÀRIO, agg. Chi si dimostra pièno di bontà, sémplice. § Di molta buona fede. *Tu sèi tròppo bonàrio.*

BONAVÒGLIA, s.f. Giòvine mèdico che prèsta servizio gratùito negli spedali. *À fatto il bonavòglia a Santa Marì' Nòva due anni.* § Quelli che prèstano servizio alla compagnia della Misericòrdia senz'òbbligo fisso. § irón. Chi non à vòglia di far nulla. *Che bòne vòglie sono questi ragazzi.* § scherz. *Ècco questo* o *questa bonavòglia!*

BONCERÈLLA, s.f. Frittellina di farina dolce. *Quanto le fate le boncerèlle?*

BONCINÈLLO, s.m. Fèrro bucato in punta messo nel mànico de' chiavistèlli o altrove per ricever la stanghetta della tòppa.

BONDIÒLA, s.f. T. dei bottegai. Spècie di salame. *Bondiòle di Piemonte.*

BONETTO, dim. di *Buono* o *Bòno*. Più com. *Bonino.*

BOMBANZOSO, agg. Che à bombanza (Colonn. Cr.).

BOMBARDATA, s.f. T. mil. Colpo di bombarda, e Atto del bombardare (T.).

BOMBARDAZIONE, s.f. Bombardamento (Battagl. T.).

BOMBARDÈLLA, dim. di Bombarda (T.).

BOMBARDETTA, dim. di Bombarda (Docum. art. sen. T.).

BOMBARDÉVOLE, agg. Di bombarda. *Quella tua voce bombardévole.* L'uſò per cèlia il Bonar. Fièr.

BOMBARDIÈRO, agg. Di nave da guèrra armata di artiglieria (Bòtt. T.).

BOMBARDIÈRO, BOMBARDIÈRI, s.m. Bombardière. § Beone (Crusca).

BOMBARDO, agg. Bevitore di vino (Collaz. SS. PP. Cr.).

BOMBARDO, s.m. Sòrta d'oboè de'sécoli addietro (T.).

BOMBARDO, s.m. Bombardière (Rig.).

BOMBARDÒNE, s.m. Grande strumento muſicale di circa due mètri e mèzzo, con quattro chiavi.

BOMBARE, intr. assol. Rimbombare (Valvas. Gh.).

BOMBARE, tr. e intr. Bere vino, Succiare (Nov. ant.).

BOMBERACA, s.f. Gomma aràbica (Fag.; Cr.).

BOMBERAIA, s.f. Dentale, del vòmere.

BOMBERALE, s.m. T. cont. Dentale (Salvin.; Cr.).

BÒMBERE e **BÒMBERO**, s.m. Vòmere. Vive nel cont.

BOMBETTARE, tr. Sbeucchiare (Car. Lètt.; T.).

BÒMBICE, s.m. Gènere d'insètti notturni di cui la maggiór parte, fra cui il baco da seta, somministrano una matèria setosa (T.).

BOMBICÌNA, agg. Di carta (Raffaèlli, T.).

BOMBICÌNO, agg. Bambagino (Rigut.).

BÒMBICO, agg. T. chìm. Di àcido che si estrae dal baco da seta (T.).

BOMBIRE, intr. Rimbombare (Costanz. T.).

BOMBISTÀ, s.m. Bombardière (I. Nèr.; Cr.).

BOMBITARE, intr. Il sussurrare delle api (Gh.).

BOMBO, s.m. Rimbombo delle artiglierie (Tass. Ger. 18. Marin. 10; T.). § T. muſ. ant. Ripetizione d'una nòta sullo stesso grado. § *Non mancare il bombo e la pappa.* Èsserci tutto il biſognévole (Fag. T.).

BÓMBOLA, s.f. Vaſo da vino, Bòccia (Bonar. Fièr.; T.). § Sòrta di bombe uſate negli assèdi delle città fiamminghe. § T. pist. Cristallo tondo opaco che circonda lo scartòccio dei lumi a petròlio, e sìm. Palla.

BOMBONE - ONA, s.m. e f. Palla di fèrro.

BOMBONE, s.m. Quelli addetti a'più bassi servigi dell'arte della lana (Cr.). § Bevitore (T.).

BOMERACA, s.f. Gomma aràbica (Pulc.; Cr.).

BÒMERE e **BÒMERO**, s.m. Vòmere (Virg.; Fr. G. Cr.).

BOMERETTO, dim. di Bòmere (Crusca).

BOMICARE, tr. Vomitare (M. Aldobr. Cr.).

BOMIRE, tr. e intr. Vomitare (M. Aldobr.; Cr.).

BOMPLÀNDIA, s.f. T. bot. Gènere di piante della *Pentàndria monoginia* (T.).

BONACCÉVOLE, agg. Del vènto che non promette lunga durata (Ram. Viagg.; T.).

BONÀCCIA, s.f. Bonarietà (Grazz. Rim.; Cr.). § *Abbondare nella bonàccia.* Èsser in gran bonàccia. § *In bonàccia.* Tranquillamente (Pucc.).

BONACCIARE, tr. e rifl. Abbonacciarsi (Algar.; T.).

BONACCIOSÌSSIMO, superl. di Bonaccioso (Cr.).

BONACCIÒSO, agg. Che è in bonàccia. § Tranquillo, Bonàccio (Guitt. Lètt.; T.).

BONACCÒRDO, s.m. T. muſ. Istrumento di tasti colle còrde di metallo, simili a un'arpa (Don. Tr.; T.).

BONAEREMÈNTE, avv. Con bonarietà (Sèn. pist.; T.).

BONAGA e **BONAGRA**, s.f. T. bot. Sòrta di pianta molèsta all'aratro (Cit. Tipocoſm.; T.).

BONAMÈNTE, avv. Bonariamente, Veramente. § Alla mèglio. § Tranquillamente (Fauf.). § Bène. *Bonamente io ne bevvi più d'un fiasco* (Cellin.; T.). § Quaſi blandamente (T.).

BONARIETÀ, s.f. Bontà in gener. (Tes. Liv. M. V. T.).

BONGUSTAIO, s.m. Quello che à il vero gusto delle còse buone e belle: cibi, bevande, scritti, musica e sim. *Tu, bongustaio, sènti questo sonetto del Fucini.*

BONIFICA, s.f. volg. Bonificamento.

BONIFICAMENTO, s.m. L'operazione e l'effètto del bonificare. *Bonificamento delle Maremme. Deputazione sul bonificamento. I bonificamenti richiédono molte spese, ma dànno molti guadagni.* § Anche i terreni bonificati. *Acquista, coltiva, pianta, affitta dei bonificamenti intorno a Roma.*

BONIFICARE, tr. Fertilizzare il terreno per mèzzo della coltura e dei lavori idràulici.

BONIFICAZIONE, s.f. non com. Bonificamento.

BONINO, dim. di Bòno. *Ora, Gigi è bonino.* § Anche di qualità. *Questo vino, questo pane che ve ne pare? — Eh, è bonino.*

BÒNO, agg. Lo stesso, ma più com. che *Buono*, V. Buono. In parecchie locuzioni molto ripetute e familiari, torna mèglio senz'*u*. *È un bon òmo. Salòtto bòno. Un bon po'. Bòna nòtte. Alla bòna. Dio ce la mandi bòna. Stai di bon ànimo. È un bon segno. Colle bòne. Tornare in bòna. L'à avuta bòna. Menàr bòno. À un bòno stòmaco. À un bon òcchio*, e altre.

BÒNO, s.m. astr. di Bòno, agg. Lo stesso ma più com. che Buono. V. questa voce. Anche qui in cèrte frasi torna mèglio senz'*u*. *È un pòco di bòno. Avér bòno in mano. Avér di bòno. Èsserci del bòno. Far bòno. Volerci del bòno e del bello. A bòno. Dire, Fare di bòno, Fur a bòno*, ecc.

BÒNO, più com. che **BUONO**, s.m. Obbligazione che si rilascia per lo più dalle amministrazioni pubbliche invece di danaro. *Bòno per 500 lire.* § Anche tra negozianti per acquisto di mercanzia da saldarsi alla liquidazione dei conti. § Polizza in occasione di pubbliche distribuzioni. *Furon distribuiti molti boni per le medicine.* § *Bòni del teṣòro.* Obbligazioni speciali dello Stato a brève scadènza che pòrtano interèsse.

BONOMÀCCIO, s.m. pegg. e vezz. di Bonòmo. Di uomo che non è un'àquila per ingegno, che vive alla carlona e incapace di far del male.

BONOMIA, s.f. Bonarietà, quasi Minchionàggine. *À troppa bonomia.*

BONÒMINI, s.m. pl. T. stòr. Magistrato antico fiorentino di 12 probi uomini che la signoria si eleggeva per consiglieri. § Oggi son chiamati così i consiglieri d'alcune òpere pie. § Istituto di beneficènza in Firènze per i pòveri vergognosi.

BONÒMO, s.m. Un òmo di buon'indole, pacifico. § Credulone. *Gran bonòmo, caro il mi' Sandro, crederèbbe che gli dsini vólano!* § pl. V. sopra.

BONONE, accr. di Bòno. *Com'è questo dèntice? — Bonone.*

BONPRÈSSO, s.m. V. Bomprèsso.

BONTÀ, s.f. astr. di Bòno. La bòna qualità che si tròva in qualunque còsa. § Riferito a persona: le sue egrège qualità, specialmente l'affabilità, la generosità e sim. *È un uomo d'una rara bontà. À una bontà di cuore squisita.* § *Tutta sua bontà.* Rispondèndo a chi ci regala o ci lòda. § *Ricorro alla sua bontà. Confido nella sua bontà. La sua bontà vèrso di me.* Raro al pl. Ècco uno dei pòchi casi: *Oh quante bontà!* § Chiedèndo un favore a qualunque di qualunque condizione. *Àbbia la bontà di darmi quel libro. Abbiate la bontà di chiuder l'ùscio quando passate.* § *Che bontà! Quanta bontà!* A chi ci adula o lusinga insòlitam. e a secondo fine. § *Bontà dell'ingegno. La bontà della voce.* § D'animali. *Questo cane è d'una gran bontà.* § Delle còse. *Bontà del clima, della stagione, d'una stòffa, d'un vino, d'un orològio, d'un metallo, d'un cammino, d'un fornèllo, tutto ciò che funziona.* Non si direbbe d'una casa. § *La bontà infinita, suprema, divina, somma.* Dio.

BONTEMPONE, s.m. Òmo allegro, che à bon tèmpo da pèrdere, e si dà all'òzio e agli spassi.

BORACE, agg. e sost. T. chim. Sale, usato specialm. come fondènte. *Sal borace.*

BORÀCICO. T. chim. agg. da Borace. *Àcido boràcico.*

BONARITÀ e **BUONARITÀ**, s.f. Bonarietà (M. Vill.; Lucan. Borgh. Cr.).

BONASO, s.m. T. zool. Bue selvàggio (Tasa. Mond. T.).

BONAVÒGLIA, s.m. Uomo che sèrve al rèmo non forzato, ma per mercede (Fanf.).

BÒNAVVENTURANZA, s.f. Stato di felicità e di quiète (Dio. Bon. F.).

BONAZZA, s.f. Bonàccia (Rim. Ant. Sempreb. Cr.).

BÒNCIA, s.f. Gatta. *Chiamàr la gatta bòncia.* Chiamar le còse non col loro nome (Fanf.).

BONCIANA, s.f. Sòrta di palla che si buttava col trèspolo (Cant. Carn. T.).

BÒNCIO, s.m. Sòrta di pesce d'acqua dolce (Morg., 14). § Bròncio. Vive nel cont. (Meng. Rim. T.).

BÒNCIO, s.m. Padrone, Signore (Pulc. Gh.).

BONCRISTIANO, agg. Sòrta di pero e pera (Rig).

BONEGGIARE, rifl. Compiacersi, Vantarsi, Tenersi da qualcòsa (Mor. S. Greg. Cr.).

BONÈLLO, s.m. Di terreno formato da alluvioni (T.).

BONETTA, s.f. Bifàccia (Legg. SS. Jàc. Stèf. Burch. Son.; Cr.). § Spècie di vela (Rigut.).

BONETTE, s.f. pl. Que' legni travèrsi che mantèngono spiegate le vele (Frescob. Viagg. T.).

BONETTO, s.m. Sòrta di berretto (Band. Legg. Ant. Rusc. Rim. burl. T.). Il Fanf. dice Berretto da tenersi sotto il cappèllo, e cita in ej. *Lo re si trasse il cappèllo e lo bonetto* (Viagg. Ambasc. flor.).

BONFALONIÈRI, s.m. T. Montal. Gonfalonière (Ner.).

BONÌCOLA, s.f. Uccèllo silvano (Gh.).

BONIFÀCIA, s.f. V. Bislingua.

BONIFÀTOLI, s.m. pl. T. sen. e aret. Sòrta di pasta casalinga da minèstra fatta in casa, ridotta in pallottoline, assodata al sole.

BONIFICAMENTO, s.m. *Il bonificamento delle frutte o maturamento loro* (Soder. Arb. T.). § *Bonificamento di chièsa* (Fr. Giord. T.).

BONIFICARE, tr. Di stàbili (Vasari, Vit. 4. T.). § Abbonare, d'un conto (Magal. Lètt. T.).

BONIFICAZIONE, s.f. L'abbonare, d'una spesa (Corsin. Ist. Mess. T.).

BONITÀ, s.f. Bontà (Brun. Ètic. Cr.).

BONIVOLERE, s.m. Buon volere (Cont. Ant. Cav. Cr.).

BONTÀ e **BONITÀ**, s.f. *Fare bontà.* Esercitarla. *Spèra in Dio e fa bonitade* (Albert. 12). Anche operare da pròde e corteṣe. § Bène. *Ora vi conterò d'una gran bontà che fa il gran cane* (Mil. Marc. Pòl. T.).

BONTADOSAMENTE e **BONTADIOSAMENTE**, avv. Con bontà (Giamb. Oroṣ. Cr.). Con lealtà, valore (Vegez. T.).

BONTADOSO e **BONTADIOSO**, agg. Virtuoso (Salvin. T.).

BONTÈ, s.f. Fonte (Pass. Pataff. Cr.).

BONTÌA e **BONTIADE**, s.f. Bontà (Cavalc. Stòr. Barl. Cr.).

BONZO, s.m. Sacerdote cinese e giapponese. § Strumento di legno adoprato dai sarti per spianare le cosṭure (Cecchi. Fanf.).

BÒNZOLA, s.f. T. lucch. Vescica (F.).

BONZOLONE, s.m. T. mont. pist. Un uomo o ragazzo gròsso e grasso, come fosse gonfiato. *Da' rètta a quel bonzolone.*

BOÒTE, s.m. T. astr. Costellazione settentrionale, Orsa maggiore.

BORA e **BORRA**, s.m. Bòrea e Tramontana (Car. T.).

BORA, s.m. Sorta di serpènte rammentato nel Morg. Forse sign. Bòa; secondo Albèrto Magno, *Ramarro* (Cr.).

BORACE, s.f. V. Borace, s.m. (Cellin. Cit. Tip. T.).

BORACIÈRE, s.m. Vaṣo per il borace (Cell. Cit. T.).

BORAGE e **BORÀGINE**, s.f. V. Borràggine, L. M.

BORASCA, s.f. Burrasca (T.).

BORASSO, s.m. T. bot. Genere di piante della famiglia delle palme (T.).

BORATO, s.m. T. chim. Borace. Ogni sale che à combinato colla baṣe l'*àcido bòrico*, o *boràcico* (T.).

BORBIGI, s.m. Scilinguato, Stùpido (Fag. Rim. Cr.).

BORBÒNICO, agg. da Borbone, non pop. *Stirpe borbònica.* § sost. *I borbònici.* I fautori dei Borboni. *C'è ancora dei borbònici in Itàlia?*

BORBÒNIDI, s.m. pl. non com. I principi di casa Borbone.

BORBOTTAMENTO, s.m. Il borbottare.

BORBOTTARE, intr. Brontolàr tra' dènti senza farsi intèndere. *Smetti di borbottare. Borbòtta. non si sa quel che àbbia. Borbòtta paternòstri.* § Parlàr malùccio una lingua. *Borbottàr l'inglese.* § p. pass. BORBOTTATO.

BORBOTTINO, s.m. Chi borbòtta adàgio e spesso. Non com. § Pietanza ghiotta, gustosa e bèn cucinata; solitamente in ùmido. *Fa dei borbottini saporitissimi.*

BORBOTTIO, s.m. Un continuo borbottare.

BORBOTTONE - ONA, sost. Chi borbòtta continuamente. *Un borbottone che fa fvenire.*

BÒRCHIA, s.f. Rofetta metàllica, per lo più d'ottone, che sèrve per ornamento o finimento, alle cassette del cassettone, a poltrone, a portière, a tènde, nei finimenti dei cavalli, specialmente per la tèsta. Anche *Scudetti* e *Rôfe* se ne ànno la figura.

BORCHIETTA, dim. di Bòrchia.

BORCHIETTINA, dim. di Borchietta.

BORCHINA, dim. di Bòrchia. Più piccola della Borchietta. *Borchine eleganti.*

BORCHIONA, accr. di Bòrchia.

BORCHIONE, accr. di Bòrchia. Borchiona.

BORDÀGLIA, s.f. non com. Quantità di persone vili.

BORDARE, tr. Picchiare fòrte. *Che è, che non è, borda degli schiaffi. Si mette a bordare, e addio.* § Lavorar a bòno. *Ora bifogna bordare, non c'è cafo.* § A chi, avvertito di ſmèttere, continua a ripètere o a fare lo stesso: *E borda! La finisci d'interrómpere?*

BORDATINO, s.m. Tessuto di lino e cànape a righe bianche e turchine. *Una muta da estate di bordatino. Un grembiale di bordatino. Una pèzza di bordatino.*

BORDATO, s.m. Lo stesso che Bordatino.

BORDATURA, s.f. non pop. Qualunque ornamento di nastro o passamano che sèrve per metter all'estremità di vestiti, tènde o sim. *La bordatura delle tènde.*

BORDEGGIARE, intr. T. mar. Navigàr contro vènto volteggiando la barca.

BORDÈLLO, s.m. Postribolo. *È gente di bordèllo.* § Fracasso. *Che bordèllo che fanno!*

BORDERÒ, s.m. T. comm. non pop. Nòta che distingue le vàrie spècie di monete per eſeguire un pagamento.

BORDO, s.m. T. mar. Quella parte della navè che sta fuori dell'acqua, e la nave stessa. § *Nave o Vascèllo d'alto bordo.* Mólto più grósso degli altri. § *Di basso bordo.* Quelli più piccoli. § fig. *Persona d'alto bordo.* Di mólta autorità e importanza. § *Andàr a bordo.* Montàr in nave. *Bifogna andare a bordo, perché il vapore parte. A bordo d'una nave corazzata.* § E anche d'una nave che va all'obbedièнza d'un'altra. § Quando si chiama da tèrra quelli che son nella barca: *Oh, di bordo!* § *Girár bordo* o *di bordo.* Voltàr la direzione della nave. § fig. Prènderla larga, Evitàr un discorso, Girargli intorno. *Voleva che lo lodassi: io girai di bordo.* § *A tutto bordo.* A tutt'andare. Non com.

BORDÒ, s.m. Sórta di vin franceſe. *Una bottiglia di vin bordò. Dammi del bordò.*

BORDONCINO, dim. non com. di Bordone. § fig. Di chi è stato pelato. *Cavargli i bordoncini!*

BORDONE, s.m. Bastone da pellegrini. § *Prèndere il suo bordone.* scherz. Andare d'uno in un altro paeſe. § *Tenér bordone a uno.* Aiutarlo a fare còsa non buona. Non com. § *Piantàr il bordone in un posto.* Appoggiàr l'alabarda. § Le penne degli uccèlli quando spùntano. *I picciòncini méttono i bordoni ora.* § fig. *Venir i bordoni, Rizzare i bordoni, Far venire i bordoni.* Venir

---

BORBOGLIAMENTO, s.m. Il borbottare, Gorgogliare. § Subbùglio, Tumulto (Sèn. Pist. Cr.).

BORBOGLIANZA, s.f. Brontolio (Lib. Cur. Malatt. Cr.).

BORBOGLIARE, tr. Mormorare, Sussurrare. § Brontolàr del vèntre (Sacch. Nov. T.).

BORBOGLIMENTO, s.m. Borbottamento (Sèn. Pist. Cr.).

BORBOGLIO, s.m. Un brontolare continuato, Frastuono (M. Vill. Cr.). Sollevazione (G. Vill. T.).

BORBONESE e **BORBONIANO**, agg. Borbònico (T.).

BÓRBORA, s.f. Una parte della nave (Ségner. Prèd. T.).

BORBORARE, intr. T. lucch. Brontolare, del vèntre (F.).

BORBOTTARE, rifl. Dir sottovoce. *Borbottarsi all'orécchio molte còse* (Lètt. scelt. T.). Uſàbile. § s.m. *I nôstri borbottari.* § intr. Brontolare degl'intestini (Anguill. Rèd. Salvin. T.). Uſàbile.

BORBOTTATORE - TORA. Borbottone, Borbottona. § Mormoratore (Sèn. Pist. Cr.). Uſàbile.

BORBOTTINO, s.m. Vaſo di vetro dal còllo lungo e ritòrto. *Zampilletti e borbottini son trastulli da bambini* (Rèd.).

BORBOTTIO, s.m. Rumore degl'intestini (Rèd.). Uſàb. § Rumore che fa un liquido uscèndo da un vaſo di còllo stretto (Salvin. T.).

BORBOTTONE, avverb. *Borbottón borbottone* (Alleg.).

BORCESE, s. e agg. Borghese (T. Rit. St. Aiòlf. Pol.).

BORCHIAIO, s.m. Chi fa o vende le bòrchie (Cell. T.).

BORCHIETTATO, agg. Tutto a bòrchie. Uſàb. (Pind. T.).

BORDA, s.f. T. stòr. Spècie di vela latina, la maggiore (Gh. Ang.). § Fòdera della sèlla (Din. Din.). § agg. Di mela grósza, colla bùccia scura, Mela finocchiona (Gh.).

BORDARE, tr. Sciacquare. § T. mar. Stèndere una vela. § Rivestire di bordatura la nave (F.).

BORDATA, s.f. T. mar. Corsa di burina. § *Prèndere una bordata.* Far prènder il vènto alla vela nell'andàr contro vènto (F.).

BORDATOJO, s.m. Strumento col quale si riméscola il bottino (Filippo Re. Gh.).

BORDATORE, s.m. Uomo di bassa mano, vile (Fanf.).

BORDATURA, s.f. T. mar. Il legname che vèste l'ossatura estèrna della nave (Cerq.).

BORDEGGIATA, s.f. Il bordeggiare, e spàzio del legno miſurato a quel mòdo.

BORDÉGGIO, s.m. T. mar. Il bordeggiare.

BORDÈLLA, s.f. Bèstia grósza e fresca (Fanf.).

BORDELLARE, intr. Sbordellare (Cròn. Vell. T.).

BORDELLAZIONE, s.f. Fornicazione (Apoc. volg. Cr.).

BORDELLERIA, s.f. scherz. Bagattèlla (Cellin. Vit. T.).

BORDELLETTO, s.m. Còsa di cui non si sa o non si vuol dire il nome (Buonar. Aret. T.).

BORDELLIÈRE, s.m. Frequentatór di bordèlli.

BORDELLINA, dim. di Bordèlla. Bestiolina. § Donnina graziosa (Marrini in Baldov.; Gh.).

BORDELLINO, s.m. Vèste di bordatino (Cecch. T.). § Còsa che dia tormento (Fag. Rim. T.).

BORDÈLLO, s.m. *Andare in bordèllo* (in malòra). § *Fare il bordèllo.* Scherzare (T.). § prov. *Da dònna di bordèllo, da beccatura di còrvo e da giòco con tre dadi, Dio ci tènga liberati.* § *Fare, Stare in bordèllo. Metter in bordèllo.* Prostituire. § *Egli è un bordèllo.* Un vitupèro. § *Andare in, al bordèllo.* Pèrdersi (Bonarr. Gh.). § *Far bordèlli* [bordèllo] (Leop. Gh.). § *Mandare in bordèllo.* Mandàr al diàvolo. Buttàr via una còsa con disprèzzo (Cellin. Forteg. T.). § prov. *Lingua bordèlla per sètte favèlla.* § *Bordèlli d'amore.* fig. Fiamme amorose, molèste. § agg. *Lingua bordèlla* [chiassona] (T.).

BORDELLÒ, s.m. T. cont. Ragazzo grósso, tarchiato. § Di còsa. *Lo prese con un sasso: un bordèllo così.*

BORDELLÒTTO e **BORDELLÒTTA**, s.m. e f. Dim. di Bordèllo nel signif. di Ragazzo o Ragazza tarchiata. *Una bordellòtta di quindici anni.* T. cont.

BORDÌGLIO e **BORDIGLIONE**, s.m. T. a. m. Grossezza che rènde il filo diſunito (Gh.).

BORDÌZIO, s.m. Giòstra (Libr. Sètt. Sav. F.).

BORDO, s.m. Màrgine (Ségn.). § Il bordeggiare. § Bordatino (Cit. Tipocoſm. T.).

la pèlle d'òca, Rabbrividire. *A cèrte proposte mi sènto venire i bordoni.*

BÒREA, s.m. poèt. Settentrione. § Vènto di settentrione.

BOREALE, agg. Settentrionale. Non pop. § *Aurora boreale.* V. AURORA.

BORGATA, s.f. Case riunite in un'apèrta campagna e sopra o vicino o intorno a una strada maèstra. Simile, ma pure più sparso che *Borgo.*

BORGATÈLLA, dim. di Borgata.

BORGHESE, s.m. Cittadino del mèdio cèto. *I borghesi e gli aristocràtici. Èra un borghese.* § Contrapp. a Militare, specialm. nel vestiàrio. *Ufficiali vestiti da borghesi. In àbito borghese.* Popol. *Paesano. Vestire alla paesana, da paesano.*

BORGHESÌA, s.f. L'òrdine mezzano de' cittadini tra il pòpolo e la nobiltà. *La borghesìa tènde a diventare aristocrazia. Alta, Bassa, Mèdia borghesìa. Apparteneva all'alta borghesìa. La bòria della borghesìa.*

BORGHESUCCIO, dim. o spreg. di Borghese. *Questi borghesucci fanno un carnevale come se campassero di rèndita. Queste borghesucce girano intorno alle stòffe più spendìose.*

BORGHETTINO, dim. di Borghetto.

BORGHETTO, dim. di Borgo. *Un bèl borghetto.*

BORGHICCIÒLO, s.m. dim. di Borgo. Meno che Borghetto.

BORGO, s.m. Simile a Borgata. *Un bèl borgo. Un grazioso borgo.* § S'unisce anche col nome. *Borgo a Buggiano.* § *Mandalo, Ti mando a Borgo a Buggiano,* per euf. A persona o Di persona molèsta. § *Borgo San Lorènzo.* Lo stesso e meno com. di *Sobborgo. Borgo nuòvo.* Continuano a chiamarsi *Borghi* a Firènze anche dopo èsser compresi nella cinta. *Borgo alla Croce. Borgo S. Lorènzo.*

BORGOMASTRO, s.m. non com. Titolo d'alcuni magistrati nel Bèlgio, in Germània e nella Svizzera.

BORGUCCIO, s.m. dim. di Borgo.

BÒRIA, s.f. Ostentazione vana di sè credèndosi qualche còsa di superiore, o delle còse sue credèndole eccezionali, invidiàbili. *Oh quanta bòria! Non bisogna avèr tròppa bòria. Costui è pièno di bòria. Pòrta a spasso la signora per bòria, perché è bèlla. Fa tutto per bòria. À messo su bòria. Per la bòria di parèr grande! Bòria nèl vestire, nello spèndere, nel dar pranzi. Però offènde meno la bòria dell'alterigia.*

BORIARSI, rifl. non com. Mostrarsi borioso. *Oh Dio come si bòria! Non vi boriate tanto.*

BORIONE, s.m. Chi à gran bòria. *È un gran borione.*

BORIOSAMENTE, avv. Con bòria. In mòdo borioso.

BORIOSETTO, dim. di Borioso. *È un po' boriosetto ma non è cattivo ragazzo.*

BORIOSITÀ, s.f. Qualità o atto di borioso. *Le sue boriosità fanno svenire, fanno nàusea.*

BORIOSO, agg. Che à bòria. *È un gran borioso!*

BORIÙCCIA, dim. di Bòria. *Boriùccia d'autore.*

BORRA, s.f. Tosatura di pannilani o di peli d'animali per riempir basti. § Robàccia, Rôba per di più, per ripièno. § Anche di scrittura e di discorsi. *Via, quelle non son argomentazioni, è borra bèll'e bòna.* § *Èsser borra.* Non valèr nulla. § pop. Fòrza. *Per alzàr codesto peso ce ne vòl della borra. Non ò più borra. Borra!*

BORRÀCCIA, pegg. di Borra. Non com. Di scrittura, di libro. *L'è tutta borràccia.*

BORRACCIA, s.f. Fiaschetta o Barletta di legno, che pòrtano in viàggio i soldati.

BORRACCINA, s.f. Musco che nasce sulle scòrze degli àlberi, sopra alcune piètre e nei luoghi ùmidi e ombrosi. § Anche agg. *Èrba borraccina.* § Quando i verdi chiari prèndono un bruttìssimo colore, i tintori dicono che *dnno preso la borraccina.*

BORRÀCCIO, pegg. di Borro.

BORDONÀLE, s.m. Trave maèstra (Cit. Tipocim. T.).

BORDONARO, s.m. Sòrta di rete da pescàr tonni (F.).

BORDONCINO, agg. Di fil di fèrro. Quello grosso come il fusto d'una penna di piccione (F.).

BORDONE, s.m. Palo. § *Bordone ferrato.* Pal di fèrro (Virg. Ug. T.). § fig. *Gran bordone di fòco.* Una gran striscia di fòco (M. V. Cr.). § Lància celtica (T. Liv. T.). § Pelo vano, dell'uomo (Malm. Cr.). § T. a. m. Travi grosse per palco o sostegno (Cit. Tipoc. e altri. T.). § Pancone. § Vetrina (Doc. sen. T.). § T. astr. Le cinque stelle d'Orione. § T. muś. Il basso. § *Bordone o Falso bordone.* Modulazione continuata di più voci. § Còrda del liuto. § Registro d'òrgano da 16 a 32 pièdi (T.).

BORDONIZZÀRE, intr. T. muś. Eseguire una melodia accompagnata da un pedale continuo (Don. T.).

BORDURA, s.f. T. blaś. Pèzza che gira intorno allo scudo e ne òccupa la sèsta parte (Art. blaś. Gh.).

BORÈ, s.f. Sòrta di ballo tondo (Moniglia. F.).

BÒREA, s.f. (A. Arr. Sett. Car.). V. BOREA, s.m.

BÒREO, agg. Settentrionale (Montem. T.).

BORGÀGGIO, s.m. Borgo (St. Sem. T.). § Tributo (Gh.).

BORGATÈLLE, s.f. pl. T. della Versilia. Le pelate.

BORGESE e **BORGIENE**, s.m. Borghese (St. Aiòlf. M. V. Cr.).

BORGESIA, s.f. Borghesìa (Magal. Lètt. T.).

BORGETTA. T. di Montale, Bolgetta (Nèr.).

BORGHIGIANO - ANA, s.m. e f. Chi àbita in un borgo (Bart. T.). Ujàbile.

BORGHINÈLLA, s.f. Donnàccia (Giannòt. Cr.).

BORGIAIO, s.m. Che fa bolgette (Savèlli, Prat. T.).

BORGIANO, s.m. Sòrta d'uva nera (Fr.).

BORGIÒTTO, agg. e s.m. Di fico, Brogiòtto (Salvin. Cr.).

BÓRGNOLA, agg. Di sentènza alla cièca e in favore di chi à tòrto (Panciàt. T.). § s.f. Corbelleria (T.).

BORGOGNONE, agg. Sùdicio, Guitto (T.). § T. mil. Sòrta di celata (T.). § Uccèllo silvano (Gh.).

BORGOGNÒTTA, s.f. Sòrta di celata con visièra sporgènte, gronda e guanciali maschiettati (Red. Gl. Ang.).

BORGOLINO, s.m. Sòrta di vèste da persone basse. § spreg. Abitatore di borgo (Cron. Morell. T.).

BÓRGORO, s.m. Borgo (Stòr. Semif. T.). § pl. *Bórgora* (G. V. Cr. Volg. Bibb. T.).

BORGUZZO, spreg. di Borgo (Alf. Sàt. T.).

BÒRIA, s.f. *Far bòria.* Èsser pièno di bòria (T.).

BORIATA, s.f. Atto, Azione boriosa. Vive nel pist. § Lavoro borioso. *Queste boriate modèrne* (Cellin. T.).

BORICCO, s.m. Asino. § Cappòtto di vèlli di lana (Car.).

BORINA, s.f. Burina (Fiorav. T.). § Fune (T.).

BORINÈLLA e **BORINETTA**, dim. di Borina. Funicèlla.

BÒRIO, s.m. T. d'Empoli. Boccino.

BORIOSUZZO, spreg. di Borioso. Boriosùccio. § In sènso di pretensione arrogante (Car. T.).

BORISSA, s.f. T bot. *Lyfimachia nummularia* (T.).

BORIÙZZA, s.f. Boriùccia (Cellin. T.). Ujàbile.

BORLÀNDA, s.f. V. BURLANDA.

BÒRNI, s.m. pl. Quelle piètre che si piàntano a riparo de' muri in fuori. § I massi stessi. *Su per le scalèe Che n'avean fatte i bòrni a scender pria* (D.).

BÒRNIA, s.f. Fandònia.

BORNIÈLLO, s.m. T. bot. *Cytifus laburnum* (T.).

BÒRNIO, agg. Lusco, Guèrcio. § Di sentènza, Cièca.

BÒRNIOLA, s.f. Giudizio sbagliato dato sul giòco.

BÒRO, s.m. T. chim. Còrpo sèmplice che si estrasse dal borace; combinato coll'ossigeno, dà l'àcido bòrico (Less.).

BOROSE, s.f. pl. T. mar. Funicèlle per legàr l'àngolo superiore d'una vela alla cima del suo pennone (T.).

BORRA. *Scrivere in borra* [con] (Car. T.). § *Bàttere la borra.* fig. Tremàr dal freddo (Malm. T.). § *Borra.* Borro (T.).

BORRACCINA, dim. di Borràccia, fiasca (Fr. Giord. T.).

BORRACCINO, s.m. Borraccina.

BORRACE, s.m. T. chim. Borace. § Borrana (T.).

BORRACE, s.f. Borràggine (Span. Teś. Pov. Cr.).

BORRACIÈRE e **BORRACCIÈRE**, s.m. T. a. m. Vasetto per il borace (Cellin. T.).

BORRANA, s.f. *Borrago officinalis.* Pianta comune, a fòglie a lància, larghe, ispide, con fiori ordinariamente celèsti. § *Frittèlle di borrana.* Pasta fritta con dentro fòglie di borrana.

BORRATÈLLO, s.m. dim. di Borro.

BORRO, s.m. Corrosione fatta dall'acqua in una valle o nei campi e rivestita di piante salvàtiche. *Sènto cantare qualche ghiandaia in questo borro. Va giù nel borro a pigliàr acqua.*

BORRÓNE, s.m. non com. Burrone.

BORSA, s.f. Sacchetto di pèlle, di seta, di filo o lana a màglia o d'altro per tenerci la moneta che si pòrta con noi. *Ora che ritorna l'argènto e l'òro, riùsano le borse. Una bèlla borsa con cernièra di nichel.* § Qualunque sacchettino un po' elegante per tenerci qualcòsa. *La borsa del tabacco. La borsa che le signore pòrtano al brâccio per il fazzoletto, il taccuino, ecc. Una bèlla borsa di cuoio.* § *Borsa delle carròzze.* Sòrta di tasche nell'interno delle carròzze per riporci oggètti. § assol. Quando non si tratti di còsa che s'accenni, sèmpre quella delle monete. § *Aprire, Chiùdere, Stringer la borsa.* Anche fig. ma non com. per Generosità o Avarizia. § *Buona borsa.* Chi è ricco. *In quel paese ci son delle buone borse.* § *Avér bòna borsa, la borsa piena, la borsa fresca, la borsa gaia.* Èsser fornito di denari. § *Avér la borsa asciutta, magra, méncia, vizza, vuota* o *vôta.* Èsser con pòchi o senz'uno. § *Avere il gránchio alla borsa* o *al borsellino.* Èsser avaro o tirchio. § *Empire, Empirsi la borsa.* Guadagnare. Far quattrini. Anche, e meno com. *Far borsa.* § *Far a bocca e borsa. Definare a bocca e borsa.* Pagando ognuno la sua parte. § *Far borsa comune.* Metter in società i guadagni e le spese, Stare al bène e al male. *Véndono facèndo a borsa comune.* § *Metter mano alla borsa.* Sborsare denari, anche a averne pòca vòglia. *Ogni momento bisogna metter mano alla borsa.* § *Méttere, Rimétterci un tanto di borsa.* Di chi dopo avér lavorato e lavorato, invece di guadagno dève rimétterci anche del denaro di suo. *Bisogna fargli il servitore cènto vòlte il giorno, amministrargli i bèni, e ogni anno rimétterci un tanto di borsa.* § *Misurare la borsa.* Regolarsi nello spèndere. *Misuro la borsa. Mi misuro secondo la borsa.* § *Mungere, Rasciugare, Ripulire, Votare la borsa a uno.* Levargli tutti i denari di sotto. Spesso chiedèndo con bèlle manière. *Alla nòstra fièra di beneficènza c'èrano le signore che sapévano votàr la borsa a tutti quanti.* § *Pagare colla sua borsa, di borsa.* Del pròprio. *Non me l'à regalato certamente: l'ò pagato colla mia borsa.* § *Toccare uno nella borsa.* Chièder dei denari a chi non ne dà punto volentièri. § *Votare la borsa.* Finire i quattrini. *Compra qui, compra là, ò finito a votàr la borsa.* § *Colla borsa degli altri.* Col denaro degli altri. *È sèmpre generoso colla borsa degli altri.* § *La borsa non ci arriva* o *non arriva.* Non ci arrivano i mèzzi. *Vorrèi murare in questa casa, ma la borsa non ci arriva.* § *Sabato non è, e la borsa non c'è.* Fu la risposta d'un ebrèo a chi gli domandò se in giorno di sabato avrèbbe raccattato una borsa. Oggi si dirèbbe a chi ci domandasse còsa si farèbbe in un dato caso, e quel caso sia lontano e improbàbile. § prov. *Chi fa di tèsta, paga di borsa.* A chi non vuol dar rètta a consigli, e dovrà rimétterci un tanto. § *La vita o la borsa.* Dicono o dicévano gli assassini alla strada. § *A borsa finita.* Finché c'è quattrini. *Va tutte le sere a giocare, e dura fin'a borsa finita* o *fa a borsa finita.* § Anche di tómbole o pòlizze o altro imborsato. *Si tira su a borsa finita.* Val a dire: finché ce n'è nella borsa. § *La Borsa.* Luogo pùbblico dove si fanno affari sui valori pùbblici. *La Borsa è rialzato, è abbassato. Gli alti e i bassi della Borsa. Gióca alla Borsa. Il listino della Borsa. Borsa di Parigi.* § *La piccola Borsa.* Ritrôvo dei negozianti in altr'ora da quella ufficiale. § *Borsa.* T. eccl. Arrèdo formato di due cartoni riuniti e copèrti di drappo, per il corporale. § Sacchetto in cima a un bastone, adoprato in alcune province per accattare in chièsa. § Sacchetto per imborsare qualunque còsa che dev'èssere estratto. *Dàmmi codesta borsa che rimbùssoli un po' le palline. La borsa dei têmi per gli esami.* § pl. T. stòr. *Le borse degli squittini, dei magistrati comunali,* ecc. § volg. Lo scròto. § *Far borsa.* Di piaga, ferita che per matèria rigonfi. § *Le borse agli òcchi.* Gonfiezza alle occhiaie per debolezza, per avér fatto nottate, per vecchiaia o altro. § *Borsa delle sèppie, de' pòlipi.*

BORSAIÒLO, s.m. Ladro che fruga e ruba quel che può trovare addòsso alle persone. § scherz. Chi gióca alla borsa in piccolo.

BORRACINA, s.f. T. bot. Borraccina (Targ. T.).

BORRÀGGINE e **BORRÀGINE**, s.f. Sòrta d'èrba, Borrana (Amèt. Cr. Rèd. Cit. Tipoc. T.).

BORRAGGÌNEE, s.f. pl. Famiglia delle borràggini che comprènde un gran nùmero di spècie (T.).

BORRANA, s.f. Borro. § *L'acqua corre alla borrana* [alla china] (Bocc. Gh.).

BORRARÈ, intr. Agghiacciare (Salvin. T.).

BORRASCA, s.f. Burrasca (T.). § Tempèsta di guèrra (Ségn. T.).

BORRASCOSO, agg. Burrascoso.

BORRÉVOLE, agg. Che fa da borra (Capor. T.).

BORREVOLMENTE, avv. Con borra (Car. T.).

BORRO, s.m. *Caldo borro.* Infèrno (D.).

BORROSO, agg. T. bot. Delle piante, Vellutato (T.).

BORSA, s.f. *Aggiungerci un tanto di borsa* (Rimétterci). § *Avere una còsa in borsa.* Èssere o Crédersi sicuro d'ottenerla. § *Far borsa.* Raccòglier denari a qualche scòpo (Dat. Gh.). § *Metter di borsa in una còsa* (Rimétterci di borsa). § *Spèndere a borsa sciòlta.* Scialacquare. Ujàbile. § *Èsser nelle borse.* Correr il rischio di qualche avventura (Cr.). § *Si va con molte borse al mercato.* Con vàrie spècie di lusinghe s'accalàppia. § T. anat. *Borse mucose.* Piccoli sacchi membranosi intorno alle articolazioni piène di fluìdo oleoso. § *Borsa fiscale.* Il Fisco, la Càmera. § *Borsa dello Stato.* L'Eràrio. Ujàbile. § *Borsa di pastore.* Piante delle crocifere comuni ne' prati e nelle sièpi. § Sacca di pelo per mètterci i pièdi e tenerli caldi (Carèn. Gh.). § *Borsa.* T. bot. Quel sacco o invòlucro da cui èscono i funghi (Targ. Gh.).

BORSAIO, s.m. Chi fa o vende le borse (Crôn. Vell. Cr.).

BORSELLÌNO, s.m. *Il borsellino dell'oriòlo* (Il taschino). § *Soffiàr nel borsellino.* Aver perduti o spesi i suoi denari. Ujàbile. § Borsa in cima a lunghe mazze per accattare in chièsa.

BORSÈLLO, s.m. *Castrare il borsèllo.* Levarne danaro.

BORSETTA, s.f. T. anat. *Borsetta del fièle.* Vescichetta del fièle (Rèd. T.). § *Borsetta del mùschio.* La vescichetta pièna di matèria odorosa del mùschio. § pl. T. bot. Parte del fiore che contiène il pòlline (T.).

BORSETTO, s.m. Borsèllo. § *Avere i borsetti.* Èsser l'ecònomo d'una casa, o sim. (Règ. S. Ag. Gh.).

BORSINO, dim. di Borsa. Borsina (T.).

BORSONE, s.m. T. bot. Spècie di fungo (T.).

BORSÒTTO, s.m. T. cacciat. pist. Borsa un po' grôssa, specialmente quella di pèlle da pallini da schiòppo e da veccioni ujate dai cacciatori, Borsa.

BORURO, s.m. T. chim. Nome generico dei composti che il bòro forma cogli altri radicali, quando fa la parte di princìpio elettro-negativo (T.).

BORZACCHINETTO, dim. di Borzacchino (Car. Gh.).

BORZACCHINO, s.m. Stivaletto che arriva a mèzza gamba (Salv. Varch. Cr.).

BOSCÀGGIO, s.m. Boscàglia (Barber. Reggim. Gh.).

BOSCAGLIÀCCIA, pegg. di Boscàglia.

BOSCAJUOLO - JUOLA, s.m. e f. Boscaiòlo, Boscaiòla

BOSCARECCIAMENTE, avv. Da Boscheréccio (Car. T.).

BOSCARÉCCIO, agg. Boscheréccio. § Abitatór di bòsco (Car. T. Segni Edip. Gh.).

BORSELLINO, s.m. La borsa dei denari. *Votare, Empire, Avér pièno, vòto il borsellino.* § *Avér il gràncio al borsellino.* Èsser avaro. *Quanta filantropia a parôle, ne' fatti pòi ànno sèmpre il gràncio al borsellino.* § *Cavàr sangue dal borsellino.* Fare spènder per fòrza. § *Non dolere il borsellino.* Star bène a quattrini.

BORSÈLLO, s.m. T. scherz. non com. *Empir il bórsello.* Arricchire.

BORSETTA, dim. di Borsa. *Una borsetta di seta celèste.*

BORSETTINA, dim. di Borsetta.

BORSÌGLIO, s.m. Denari che uno riceve oltre il mantenimento per spese travèrse. *Questa giòvine alunna è mandato a Casamicciola tutti i quattrini del suo borsiglio.* § Denari non molti messi insième a fòrza di risparmi.

BORSINA, s.f. dim. di Borsa. *Ècco, bambini, vi comprerò una borsina per uno.*

BORSONE, s.m. Gròssa borsa. § *Far borsone.* Far gròssi guadagni al giòco o in altro mòdo.

BORSÙCCIA, dim. e spreg. di Borsa.

BORZÀCCHIO e **BORZACCHIONE**, s.m. V. BOZZÀCCHIO.

BOSCÀCCIO, pegg. di Bòsco. *Un boscàccio pericolóso.*

BOSCÀGLIA, s.f. Terreno esteso a bòschi. *Le boscàglie della Sardegna.* § Per sim. Di capelli arruffati.

BOSCAIÒLA, s.f. La mòglie del boscaiòlo. § Dònna che vada a far legne nel bòsco per rivènderle.

BOSCAIÒLO, s.m. Chi fa il mestière di tagliàr bòschi per conto d'altri. *Molti montanini pistoiesi vanno in ónaremma a far i boscaiòli.*

BOSCHERÉCCIO, agg. Di o da bòsco, che appartiène a bòsco. *Piante boscherecce. Canti boscherecci.*

BOSCHETTINO, dim. di Bòsco.

BOSCHETTO, s.m. Piccolo bòsco. *Il boschetto del giardino. Nel boschetto accanto alla villa.* § La frasconaia dove si tènde agli uccèlli. *È un boschetto dove ci capitan pòchi tordi.* § Le pianticèlle sull'aiòla del paretaio dove vòlano gli uccèlli. *Si còpre colla rete il boschetto.*

BOSCHIVO, agg. Piantato, Tenuto a bòsco. *Terreni vitati, boschivi. Piante, Àlberi boschivi.*

BÒSCO, s.m. Un'estensione di terreno copèrta di piante grósse selvàtiche: quèrce, faggi, cèrri, ecc. *Èssere in un bòsco. Andàr per i bòschi. È un terreno tenuto a bòsco. Tagliare, Sterzare, Disfare un bòsco. Una selva non è un bòsco.* § *Èssere, Andare al bòsco.* Èssere, Andare a lavorar nel bòsco, a far legne, a tagliarle. § *Bòsco cèduo* o *da tàglio.* Che d'anno in anno ci si pòsson fare tagliate. § prov. *È mèglio èsser uccèl di bòsco che uccèl di gàbbia.* Mèglio la libertà coi suoi pericoli, che la servitù e schiavitù colle sue agiatezze. § *Bòsco inglese* o *all'inglese.* Terreno annèsso alla villa con prato e àlberi piantati qua e là irregolarmente come se fosse un bòsco naturale. § Per est. *Bòsco d'ulivi, di cedri, d'aranci.* § *Castagni, ulivi tenuti a bosco.* Tròppo fitti e pòco ripuliti. § fig. *Bòsco* e non com. *Bòsco a baccano.* Confusione. Arruffio. *Mi son ficcato in quel bòsco a baccano. Una casa, una scrittura che è un bòsco.* § *Un bòsco di capelli.* Molti e folti. § *Da bòsco e da rivièra.* Tagliato, adatto alla vita più divèrsa. *Non fàccia complimenti: io son da bòsco e da rivièra.* § *Sugo di bòsco.* Il bastone, Le bastonate. *Per guarirlo dalle pazzie, gli ci vuol sugo di bòsco.* § Fastèllo di scopa dove i bachi da seta vanno a fare il bòzzolo. *I miei bachi domani andranno al bòsco.*

BOSCOSO, agg. Pièno di bòschi, A bòsco. *Paèse boscóso.*

BÒSFORO, s.m. T. geogr. Spàzio di mare tra due tèrre, che comùnica con due mari.

BOSSOLETTO, dim. di Bòssolo.

BOSSOLÍNO, dim. meno com. di Bossoletto.

BÒSSOLO, s.m. Pianticèlla sèmpre verde che sèrve a sièpe. § Il legno di questa pianta. *Un mànico di bòssolo.* § Vasètto di legno per lo più di bòssolo. § Anche quello di latta de' cièchi per raccòglier l'elemòsina. Ma in questi due sènsi più com. *Bussolòtto.* § T. mugn. Pèzzo di legno o d'altro incastrato nell'òcchio del ceppo con un buco nel mèzzo dentro cui gira l'àlbero.

BOTÀNICA, s.f. Parte della stòria naturale che riguarda le piante.

BOTÀNICO, agg. Che appartiène alla botànica. *Òrto, Giardino botànico. Società botànica.* § sost. Chi stùdia o profèssa botànica. *È un bravo botànico. I modèrni botànici.*

BÒTOLO, s.m. Cane piccolo e ringhioso. § fig. non pop. Omiciàttolo rabbioso e impotènte.

BOSCARÈLLO, dim. di Bòsco. Boschetto (Nov. Son. T.).

BOSCATA, s.f. Tratto esteso di paèse boschivo (Fièr. T.).

BOSCATO, agg. Che à bòsco. § *Vignata e boscata.* Di còse che ànno pòca differènza (Cr.).

BOSCHERECCIAMENTE, avv. Alla manièra boscheréccia (F.).

BOSCHERÉCCIO, agg. Villano, abitatòr di bòschi. *Due boscherecci giovani* (A. T.).

BOSCHERÌCCIO, agg. Boscheréccio. § Di terreno, Che à o aveva bòsco (Soder. Gh.).

BOSCHETTIÈRE, s.m. Chi uccèlla al boschetto (Gh.).

BOSCHIÈRE, s.m. Boscaiòlo (Chiabr. Gh.).

BOSCHIÈRO, agg. Boscheréccio (S. Bern. T.).

BOSCHIGNO, agg. Di bòsco (Òtt. Com. Cr.).

BOSCHIVA, s.f. Fòglie secche, seccaiòle (Targ. Gh.).

BÒSCO, s.m. Legne. *Ardi del bósco* (Chiabr.). § *Uomo da bòsco e da campagna.* Da bòsco e da rivièra (Pulc.). § *Tròvala, bòsco!* Quando alcune còse non si tròvano o non ci si raccapezza (Fag. Gh.). § agg. Parte di bòsco rasènte il coltivato (Soder. Gh.). § *Cavàr la lèpre dal bósco.* V. LÈPRE. § *Tenèr un bósco a Ceppaie.* V. CEPPAIA.

BOSCONE, s.m. Macchione (Diàl. S. Greg. Cr.).

BÒSCORA, s.f. pl. Bòschi (Colonn. Cr.).

BÒSIMA, s.f. Bòzzima (Fiorav. T.).

BOSSINO, s.m. dim. di Bòssolo (Pulc. T.).

BÒSSO, s.m. Bòssolo. § Strumenti mujicali fatti di bòssolo (Sannaz.).

BÒSSOL, tronc. di Bòssolo (Cant. Carn. Nan.).

BÓSSOLA, s.f. Bronzina. § Brusca. § Panconcèllo fra le travi e i travicèlli nei palchi non stoiati (F.).

BOSSOLARO, s.m. Lavorante di bóssola (M. Vill. T.).

BOSSOLATO, agg. Accomodato con bòssole. § *Palco bossolato.* Quello che à i vuoti fra i travi e i travicèlli turati con un panconcèllo (Fanf.).

BOSSOLETTO, s.m. *Dare* o *Véndere bossoletti.* Dar buone parôle e cattivi fatti (Varchi).

BÒSSOLO, s.m. Prov. *La limòsina si fa colla borsa e non col bòssolo.* Per compassione non si offènda la giustizia in danno de' pòveri. § Per simil. Bicchière (Bonarr. Cr.). § Concavità nelle òssa (Volg. Raf. Cr.). § *Soffiàr nel bòssolo.* Di dònna che si liscia molto (Lasc. Cr.). § Anche: Metter male, Aizzare, Irritare. § Bussola (Bàrt. T.). § Bussolòtto.

BOSSOLÒTTO, s.m. Bussolòtto.

BOTA, s.f. Stùpida, Sciòcca (Nèlli; Gh.).

BOTACCHIÒLA, dim. dispr. di Bota. *Per botacchiòla che ella sia* (Nèlli).

BOTANISTA, s.m. Botànico (Algar. Gh.).

BOTARE, tr. Consacrare, Votare. § pron. Darsi in voto. § tr. Prometter con voto. § Dedicare uno scritto.

BOTARGA, s.f. Bottarga e Pittarga.

BOTATO, agg. Offèrto in voto (Bèrn. T.).

BOTEGA, s.f. Bottega.

BOTIO, agg. Obbligato dal voto.

BOTO, s.m. Voto. § Preghièra. § Giuramento. § Suffràgio. § Scioccone, Insensato. § *Star com'un boto.* Com'uno stùpido (Salvin. Gh.).

BÒTOLA, s.f. Bòdola.

BÓTORA, s.f. pl. Voti, come *Pràtora* per *Prati* (F.).

BOTRO, s.m. Dirupo chiuso e acquoso. § fig. Mangione, Pappone sfondato. *Quello è un botro!*

BÒTTA, s.f. Rèttile. Anfibio simile mà più gròsso e meno acquàtico della rana. Prov. *La bòtta che non chièse non ébbe coda.* Chi non chiède e non importuna, non à. § *Come disse la bòtta all'érpice: senza ritorno.* A chi licenziamo senza desidèrio di rivederlo. § Persona corpulènta, colle gambe corte. *Pare una bòtta.* § *Camminare a bòtta.* Saltellando. *Va a salti come le bòtte. Èccotelo lì che pare una bòtta.* § *Ballo delle bòtte.* Saltando in punta de' piédi e accoccolati. § *Gónfia com' una bòtta.* D'un vanaglorioso.

BÒTTA, s.f. Colpo dato con bastone o altro. *Gli diède una bòtta. Ti darà delle bòtte e sòde.* § *Bòtte da ciéchi, da òrbi.* Sode o come vanno vanno. *Bòtte sante, sacrosante, bèn date,* o *bèn date e mal ricevute* (come disse un brav'uomo, di legnate date a un birbante), *da comunione, da òlio santo, da ricordàrsene per un pézzo.* § *Una bòtta vécchia,* per Ferita vècchia. § Di qualunque percòssa. *Il mare dava alla nave cèrte bòtte.* § Colpo o tocco di pennèllo. *Bòtte maèstre. Bòtte false. In pòche bòtte l'Ussi gli fece un ritrattino meraviglioso.* E i pittori dicono *Dipìngere a bòtta,* quando procèdon a colpi e non strisciando sulla tèla il pennèllo. § Per est. Della penna. *Con pòche bòtte vi fa un raccontino.* § Caduta. *Picchiò una bòtta tale che lo credei mòrto.* § La scàrica d'un'arme da fòco. *Si sentiva la bòtta da lontano.* § Il colpo dell'arma. *La bòtta picchiò qui.* § Qualùnque colpo d'arme, specialmente colpo di spada o di fioretto, nella scherma. *Parare, Aggiustare la bòtta.* § *Restàr sulla bòtta.* Degli animali, in càccia. Morir sul tiro. *Tirò alla lèpre, e restò sulla bòtta.* § fig. non com. Stupefatto. § fig. Mòtto pungènte, più o meno copèrto, all'indirizzo di qualcuno. Più comun. *Bottata.* § *La bòtta è ita!* Detto o fatto spiacènte che ormai è avvenuto, e non ci si rimèdia. *M'è scappato detto: ormai la bòtta è ita.* § Danno grave. *Quella malattia è stata una bèlla bòtta. Se va fallito, è una bèlla bòtta.* § *A tutta bòtta.* D'armature o altro resistènti a ogni batòsta. § *A bòtta calda,* non com. Sull'atto; mentre l'impressione è recènte. § *Bòtta e risposta.* Risposta pronta e a tòno. *Si son presi a paròle, e lì bòtta e risposta dànno durato un'ora.* § *Bòtta bòtta,* non com. Colpo, colpo, Bòtto bòtto. § *Bòtta,* o *Bòtta frizzante* o *Bòtta di travèrso.* Sbottata. *Ogni vòlta che parlava gli dava delle bòtte di travèrso.*

BOTTÀCCIA, pegg. di Bòtta.

BOTTACCIATA, s.f. Quant'acqua sta in un bottàccio. § *A bottacciate.* In quantità intermittènte. *Bisogna macinare a bottacciata.* § Per sim. ma non com. D'altre còse che vèngono in gran quantità tutte in una vòlta. *Arrìvano forestièri a bottacciate, C'è la bottacciata delle cambiali da pagare. Ce n'ò da dirgliene una bottacciata.*

BOTTACCINO, s.m. Piccolo barilòzzo. § *Che bottaccino! Pare un bottaccino.* Di persona piccola e grassòccia.

BOTTÀCCIO, s.m. Bacino d'acqua per mandàr mulini o altri opifizi. *Macinare a bottàccio.* § Fiasco di vino che spètta a' vetturali per ogni barile che pòrtano.

BOTTACCIÒLO, s.m. Lo stesso che Bottaccino.

BOTTAIO, s.m. Chi fa o accòmoda o vende le botti.

BOTTAME, s.m. non com. Assième di botti o altri vasi da vino.

BOTTARGA, s.f. Sòrta di caviale. Comun. Pottarga.

BOTTATA, s.f. Paròla, Fraje pungènte, copèrta. *Gli dètte una bottata; non gli rispose. Si divèrte a dar bottate.* § Danno. *Quella malattia è stata una bèlla bottata per la famiglia.* § Risposta pretensionosa; specialmente Chièsta eccessiva di prézzo. *Domàndagli quanto vuol della villa, sentirai la bottata.*

BOTTE, s.f. Vaso da vino, cilindrico, corpacciuto, a doghe, cerchiato più comun. di fèrro. *I fondi della bòtte. Il sedile della botte, la caprùggine, il cocchiume, la cannèlla, la spina, il mezzule. Cerchiare una botte. Una botte di dièci, di vènti barili.* § *Far la stufa alla botte.* Lavarla con vin caldo prima d'imbottare. Se col vin freddo: *Rinfrescare, Fargli il rinfresco.* § *Métter a rinvenire le botti.* Métterle nell'acqua o bagnarle perché i cerchi stìan saldi. § *Maniméttere,* e pop. *Mariméttere una botte.* Cominciare a levare il vino. § *Spillare la botte.* Bucàr la botte con un succhièllo in fondo per levare il vino, e ritappare il buco collo zipolo. § *Travasare il vino nelle botti* o *Mutare le botti.* Levarlo da una botte e métterlo in un'altra. § Vaso sim. per altre sostanze. *Botte di petrolio, d'aringhe, di zùcchero. Aringhe alla botte!* Gridano, per vènderle, in mercato. § *Botte che canta.* Vòta. § fig. Persona leggièra. § *La botte può far querciòla.* scherz. Quando non c'è più vino. § *Botte muta.* Piéna. § *Dar un colpo al cèrchio e uno alla botte.* Attènder a mandàr avanti con maestria più faccènde; e anche Destreggiarsi menando bòne le ragioni di tutte e due le parti litiganti, per non disgustàr nessuno. § *La botte dà del vin che à.* Ognuno parla e fa secondo la sua natura o educazione. § *Parér una botte.* Èsser grasso e panciuto. § *Nelle botti piccine ci sta il vin bòno.* Scusando uno canzonato perché è piccolo. § *Volér la botte piéna e la mòglie* o *la sèrva briaca.* Volér nello stesso tèmpo due vantaggi che non è facile avere. § *Tenere come una botte sfondata.* Di chi non tiène il segreto. § *Èssere in una botte di fèrro.* Di chi è sicuro da qualunque pericolo. § *La botte di Diògene* è famosa; e si dice anche d'un buco di casa mobiliato con molta, con tròppa semplicità. § T. idr. *Botte.* Òpera di muramento sotto l'àlveo d'un fiume per scolo di terreni più bassi. *La botte sott'Arno. Botte a sifone.* § T. archi. *A botte. A mèzza botte.* Vòlta a metà di cèrchio.

BOTTEGA, s.f. *Bottega di calzolaio, di fabbro, di fornaio, d'orèfice, di caffè, di barbière, di balòcchi. Bottega misera, bèn assortita. Èssere, Stare a bottega. Sapere stare a bottega. Metter su bottega. Rizzàr bottega. Non ti creder di potér rizzàr bottega con quattro sòldi. Aprìr bottega. Avér bottega* o *una bottega. Far andare, Man-*

BÒTORO, s.m. T. lucc. Bassetta (Giamb. S. Bern. Cr.).

BOTRÈLLO, s.m. Piccolo botro (Targ. Tozz. Gh.).

BOTRI, s.m. T. bot. *Chenopodium botrys.* Pianta aromàtica de' luoghi sabbiosi nel mèzzogiorno d'Europa, raccomandata nella tosse e nelle còliche de' bambini.

BOTRIDE, s.f. Gènere di funghi o muffe disposte a gràppolo (T.).

BOTRITE, s.f. T. min. Matèria che si gènera nelle vòlte delle fornaci del rame in forma di gràppoli. § Spècie di gèmma di colór nero, simile all'uva che matura (Cr.).

BOTRÌTICO, agg. In forma di botrite (T.).

BOTRO, s.m. Gràppolo d'uva (Medit.. Arb. Cr.).

BÒTTA, s.f. *Dar la zampa della bòtta.* Ingraziarsi. § *Bòtta scudellaia* o *scodellaia.* Tartaruga. § *Prèndon la bòtta.* Quando i verdi chiari vèngon dal bagno brutti e guasti (Garg. T.).

BÒTTA, s.f. Prov. *Chi va di nòtte à delle bòtte.* § *A bòtta. Di tutta bòtta. A tutta bòtta, Persona di tutta bòtta.* Scelta, Espèrta. § *A bòtta per bòtta.* Di tratto in tratto (Bèrn. Gh.). § *In una bòtta. In due bòtte. In un bòtto.* V. Bòtto. § T. mil. *Pètto a bòtta.* Armatura del pètto fatta di cuoio che reggeva alla bòtta della pistòla. Ujata nei sècoli XVI e XVII. § *A bòtta di bomba.* A pròva di bomba, Di fortezze. § *Bòtta* per Rotta, Sconfitta, dev'èssere, ossèrva il Tomm., dizione err. § Assalto, Battàglia. § Ondata. § T. degli uccellatori. Spècie di lucèrna per cacciàr o pescàr di nòtte. § *Rimanere in su la bòtta.* Stupefatto, Attònito (Gh.). § T. mus. Esecuzione secca e enèrgica d'un accòrdo. § T. vet. *Bòtta di grascèlla.* Sfòrzo all'articolazione del fèmore. § T. idraul. *Far bòtte.* Far bottàccio (Tomm.).

BOTTA, s.f. Botte (Molz.). *Piène le botte* (Màur. Nan.).

BOTTACCINO, s.m. T. arc. Bastoncino.

dàr avanti una bottega. Una bottega è, non è fornita, provvista bène. Quella bottega non à questo gènere, quest'altro. Non tutte le botteghe tèngon il medésimo. § In generale le botteghe si chiàmano anche con nomi speciali. Così *Mesticheria, Rosticceria, Valigeria, Cocieria, Pasticceria, Biscotteria, Drogheria, Cartoleria, Macelleria*, ecc. § *Essere a bottega.* Èsser a un mestière. Vale anche Trovarsi in bottega invece che a casa. *Sora Luìsa c'è il sor Gidcomo? — Nò, è a bottega. Va a bottega alle dièci. Dalle nove alle sèi è sèmpre a bottega.* § *Vai a bottega!* A' ragazzi operai quando si trovano a far le birbe per la strada. *A bottega!* Al cane, specialmente de' macellari, scappato. § *Metter a bottega.* Metter a un mestière. *Se non studi, ti metto a bottega. e addio.* § *Far bottega.* Lucrare su còse dove non sarèbbe lècito. *C'è chi fa bottega dell'altare, chi della pàtria.* § *Mettersi a bottega.* A una còsa con impegno. *Dottegli un romanzo o un mazzo di carte, questi giovinòtti si metton a bottega.* § Di chi non la finisce mai di cianciare o altro: *E' s'è messo a bottega.* § *Impiccia botteghe.* Quei perdigiorni che vanno per le botteghe a cianciare e a far pèrder il tèmpo. *Quest'impiccia botteghe! La bottega non vuol allòggio.* Non ci si può star a far chiàcchiere. § *Star bène a bottega. Sapere stare a bottega.* Di chi tratta bène gli avventori. *Quando uno sa stare a bottega, gli affari créscono.* § *Sviàr la bottega.* Ditgustàr gli avventori. § *Star di bottega.* Il luogo dove uno l'à. *Sta di bottega in Piazza del Dòmo.* § *Tornàr di bottega.* Andar a stare colla bottega in un altro posto. *È tornato di bottega in Mercato nòvo.* § *Stare, Èssere a ùscio e bottega.* Avèr la casa vicino alla bottega. *Gl'impiegati procùrano, se è possibile, d'avèr la casa accanto all'ufizio, di stare a ùscio e bottega.* § fig. *Tenere, Avere il capo a bottega. Star lì col cervèllo, attènti. Figliòli, tenete il cervello a bottega: lo stùdio non è uno spasso.* § *Fèrri di bottega.* Gli arnesi d'un mestière. Per est. *I libri son i nòstri fèrri di bottega. I cavilli son i fèrri di bottega di cèrti avvocati.* § fig. Spie, agènti segreti di polizia. *È un fèrro di bottega; attènto al discorso.* § *Bottega* scherz. e per est. Qualunque luogo, ufizio dove uno attènde alle sue occupazioni. Un pittore dirà: *Andiamo a bottega.* § *Bottega!* Chiamando i tavoleggianti dei caffè, che rispòndono: — *Comandi!* Provèrbi. *Chi non sa l'arte, sèrri bottega. Ogni bottega à la sua malìzia.* § *Fare un ridòsso a una bottega.* Quando accanto un altro ne apre una simile per picca o per dispetto. *Botteghe che si fanno dei ridòssi e cercano di portarsi viâ gli avventori.* Divèrso dal *Far concorrènza*, che è una sèmplice gara, escluso l'idèa della picca e del dispètto. § *Apertura d'una bottega.* Il cominciare la vèndita. *L'apertura del caffè, del magazzino.* § *Tener apèrta la bottega.* Continuare a vèndere. *Tèngo apèrta questa bottega per èfitare quella po' di mercanzia che mi rimane.* E così in generale. *Tenerle aperte. Èsser apèrte. Stare apèrte. Molti le tèngono apèrte anche nei giorni di fèsta. Una farmacia, Un caffè sta apèrto tutta la nòtte.* § *A apèrta di bottega.* La mattina, appena si apre. § *La bottega va.* È apèrta, fa affari. § *Ài la bottega apèrta.* § scherz. A chi à sbottonati i calzoni. § *La bottega va a conto degli erèdi, della vèdova, dei pupilli*, ecc. Cioè in nome e utilità degli erèdi, ecc. § *Tiràr avanti. Mandàr avanti. Far andàr avanti una bottega.* Continuare l'esercizio. *Dopo la mòrte del padrone la bottega à tirato avanti un mese.* § *Bottega accreditata.* Che à crédito, cioè riputazione di onestà e discretezza e quindi gran número d'avventori. E all'opposto: *Bottega screditata. La bòna mèrce e l'onestà del bottegante póngono in crédito la bottega. La bottega di Gigi, dopo la mòrte del babbo à perduto crédito.* § *Bottega avviata, bèn avviata.* Che à molti avventori, e questi vi accórrono da molto tèmpo. *A pigliàr delle botteghe avviate ci vòglion dei napoleoni!* E nello stesso signif. *Bottega, fòndaco, negòzio*, ecc. *assitato* (da *assitare*, fiutare, sentire col fiuto, detto segnatamente dei cani da càccia). § *Ravviàr la bottega.* Riordinarla in mòdo che vi torni il concorso. *A fòrza di bòne manière e di onestà gli riuscì di ravviare la bottega.* § *Chiùdere, Serrare, Smettere bottega* o *la bottega.* Cessare dal traffico, Cessare la vendita. *Chiùdere*, anche nel sign. di sospèndere la vèndita o per la nòtte o per le fèste, ecc. § *Bottega posticcia.* Baracche di tela, di legnami, di frasche, ecc., che si fanno alle fière, a uso di bottega. *I banchi* o *banchetti* o *banchicèlli* che cèrti mercanti minuti o merciai póngono su per le piazze o in altri luoghi per ispacciare la loro mèrce. I muricciòli delle facciate di cèrte case che si fanno servire per tenerci libri o altro da véndere.

BOTTEGÀCCIA, pegg. di Bottega. *Ànno buttato giù tante bottegacce. Una bottegàccia cara.*

BOTTEGAIA, s.f. di Botteg**a**io. *La bottegaia qui accanto.*

BOTTEGAINO, dim. e vezz. di Bottegaio. *Cómprami un po' di mortadèlla da questo bottegaino.*

BOTTEGAIO, s.m. Il pizzicàgnolo, che vende salumi, burro, riso, pane e anche vino. § Avventore. *À pèrso tutti i bottegai.* § *À dei bottegai bòni.* Cioè che cómprano molto e spesso, e pàgano puntualmente. § iròn. *Eh, è un buon bottegaio!* D'un cattivo soggètto, o di un fannullone, o di persona da contarci pòco. § *Che bottegai!* A chi viène a chiédere, seccando di domande e non spèndono mai nulla. E a chi viène a seccare per prèstiti, e sim. *Che razza di bottegai!*

BOTTEGAIÙCCIO - A, s.m. e f. dim. e dispreg. di Bottegaio e Bottegante.

BOTTEGANTE, s.m. Chi sta a bottega, e campa di quella. *Son bravi botteganti che ànno molti avventori.*

BOTTEGHETTA, s.f. dim. e vezz. di Bottega. *È una botteghetta che fa affari.*

BOTTEGHINA, s.f. dim. o vezz. di Bottega, più piccola della Botteghetta. *Una botteghina che pareva un ùscio d'òvo, ma dove ci facevan gran denari.*

BOTTÀCCIO, s.m. Barletto, Fiasco. § T. archi. Tòro. § Sécchie d'una ruota che inalzano l'acqua. *Ruota a bottacci.* § T. zool. Specie di tordo.

BOTTACCIÒLO, s.m. Piccola enfiagione marciognola che viène nella faccia o alle gengive (F.). E anche agli òcchi degli uccelli (Olin. T.).

BOTTÀGLIA, s.f. Misura di liquido.

BOTTAGLIE, s.f. pl. Stivali da acqua (Quad. Cont. Cr.).

BOTTAIO, agg. D'una spècie di tordo (T.).

BOTTANA, agg. e sost. Sòrta di tela bambagina (T.).

BOTTARE, tr. e intr. Dar botte, Percuotere e sim. (T.).

BOTTARICA, s.f. Pottarga (Bèmb. T.).

BOTTARO, s.m. Bottaio (T.).

BOTTATA, s.f. Colpo d'arma da fòco (Dat. Cr.).

BOTTE, s.f. *Alzare* o *Levare la botte.* fig. Èssere alla fine d'una còsa. § *Fa che la botte spilli.* Dammi fatti e non parole. § *Fare il sedil di botte* o *Mettersi per sedil di botte.* Méttersi a qualunque fatica, in vantàggio d'altri, senza ritrarne benefizio. § *Farsi legname da botte.* Far faccia tòsta, Non sentir insulti, niènte. § *Stare per sedile di botte con altri.* Por ripièno, per far número (Leop.; Gh.). § T. mil. *Botte incendiària.* Bariglione pièno di fuochi lavorati e di pólvere da guèrra, facèndolo rotolare sopra il nemico che assalta, dall'alto del parapètto o della bréccia.

BOTTECA, s.f. Bottega (Cr.).

BOTTEGA, s.f. Studio di pittore. § Magazzino. *Bottega delle legna. Bottega a vènto. Bottega ambulante.* § *Far bottega.* Far guadagni lèciti. § *Ritornando a bottega.* Tornando a bomba. § *Stancàr le botteghe.* Méttersi a tutti i mestièri senza fermarsi a uno.

BOTTEGAIO, s.m. Chiunque tièn bottega. § *Bottegaio dell'eloquènza.* Chi fa professione d'eloquènza, e si tiène da più che non è.

BOTTEGHINO, s.m. dim. di Bottega. § Il banco del lòtto. § Chi sta a banco a ricever le giocate. § Luogo dove si tràffica illecitamente. *Quell' associazione è un botteghino di malfattori. Far botteghino di una còsa.* Trafficarci illecitamente. *Fanno botteghino delle còse più sante.*

BOTTEGONA, accr. di Bottega. Anche Bottega bèn fornita. *Anno messo su una bottegona nùmero uno.*

BOTTEGONE, s.m. accr. di Bottega, specialm. di cèrte botteghe da caffè. *Beveremo una birra al bottegone.*

BOTTEGÙCCIA, s.f. dim. dispr. di Bottega. Bottega meschina o mal provvista. *Chè vo' tu che guadagni fàcciano in quella bottegùccia?*

BOTTICÈLLA, s.f. dim. di Botte. Più che Botticèllo. *Una botticèlla di vin vècchio.*

BOTTICÈLLO, s.m. dim. di Botte. *Un botticèllo di marsala. Un botticèllo di vetro pièno di maraschino.*

BOTTICINA e **BOTTICINO**, dim. di Botte. Più piccola del *Botticèllo* e della *Botticèlla.*

BOTTICINA, dim. di Bòtta. *Dopo piovuto nell'autunno si vedon fbucare in campagna tante botticine.*

BOTTICINO, s.m. *Quello del botticino.* Il vino migliore. Rimane più che altro nella cantilèna fanciullesca: *Lùcciola, lùcciola, vièn da me, ti darò del pan del re, e del càcio marzolino e del vin del botticino.*

BOTTÌGLIA, s.f. Vaso di vetro scuro, per tenerci specialm. vini scelti e liquori. *Bottìglia di vetro verde. Bottìglie scure, nere, d' un litro, d' un litro scarso. Tappare, Turare, Stappare, Sturare bottìglie. Votare una bottìglia. Una bottìglia di màlaga, di barbèra. Vino in bottìglie, di bottìglia, da bottìglia.* § Il vino stesso. *Il bordò è una buona bottìglia. Bere una bottìglia.* § *Gli piace la bottìglia.* Degli ubriachi più di lusso a pètt'a quelli che àmano il fiasco. § *In bottìglie.* Contrap. di *in fiaschi, in caratèlli. À messo una sòma di quel vino in bottìglie.* § *Bottìglie di tèrra.* § Del colore. *Verde bottìglia. Colòr bottìglia.*

BOTTIGLIÀCCIA, s.f. pegg. di Bottìglia. *Ci à portato una bottigliàccia di baròlo che non è baròlo.*

BOTTIGLIERIA, s.f. Stanza dove si custodiscono i vini in bottiglia. § I vini stessi. § Bottega dove si véndono vini in bottiglie. *À messo su una bèlla bottiglieria.*

BOTTIGLIETTA, dim. di Bottìglia. Più grande della Bottiglina.

BOTTIGLINA, dim. di Bottìglia.

BOTTIGLIONA, s.f. accr. di Bottìglia. *S'è bevuto due bottìglione di vino.*

BOTTIGLIÙCCIA, dim. spreg. di Bottìglia.

BOTTINAIO, s.m. Chi vuota i bottini o cèssi, lo fàccia per mestière o sia il contadino che se ne sèrve per i campi. § *Ore da bottinai*, volg. Dopo mèzza nòtte.

BOTTINO, s.m. Il pozzo nero. *Bottino a tenuta, a fmaltitoio. Votatura del bottino.* § La matèria del bottino. *Dare il bottino all'ortàggio. Puzza com' un bottino.* § Anche di persona sùdicia. *Egli è un bottino.*

BOTTINO, s.m. non pop. La prèda tòlta in guèrra al nemico. *Far bottino, molto bottino, un bèl bottino, un gran bottino, un grósso bottino.* § Per est. Anche di ladri. *Son entrati in quella bottega, e ànno fatto un buon bottino.*

BÒTTO, s.m. Per Bòtta, Colpo, non com. § *Fare un bòtto.* A un giòco qualunque, Fare una partita. *Facciamo un bòtto alle carte.* Meno com. *Due bòtti. Fare un bòtto a' pugni.* § M. avv. *Di bòtto.* Sùbito, Sull'atto. *Appena toccato si scaricò di bòtto. Appena sentì questo, andò via di bòtto.* § Di prim'acchito. *Entra, e dì bòtto gli chiède mille lire.* § *D'un bòtto.* Più com. In un bòtto o Di bòtto. § *In un bòtto.* In un àttimo. *In un bòtto la compro e glie la pòrto.* § Nello stesso tèmpo. *Non discorrete tutti in un bòtto.* § *Bòtto bòtto.* Colpo colpo. *Chi fa a pugni con lui, bòtto bòtto, tèrra tèrra.* § Al bersàglio. *Bòtto bòtto piglia nel barilòzzo.*

BOTTONAIO - AIA, s.m. e f. Chi fa o vende bottoni.

BOTTONCINO, dim. di Bottone. § *Bottoncino da camìcia.* Piccolo bottone d'òro, o d'argènto, di madrepèrla o sim. da levare e méttere. *Bottoncini da còllo, da mano, da pètto.* § pl. Orecchini piccolissimi, spesso anche con qualche pietrina preziosa. *Due bottoncini di pèrle.* § *Bottoncino di rósa.* Il boccino della rósa. § Boccettino per essènze odorose. *Un bottoncino di pascioli.* § Non com. Bolle grossòtte. *À un naso pièno di bottoncini rossi.*

BOTTONE, s.m. Rotellina di legno o d'òsso, o d'altra matèria, piatto o convèsso, liscio o ricopèrto di panno, per tenér unite, infilato in un occhièllo, due parti d'un àbito. *Il picciòlo, il gambo, l'ànima del bottone. Bottone da camìcia, da panciòtti o sottovèsti, da soprabìti; bottoni delle màniche. Bottoni da còllo. Bottoni*

BOTTEGARO, s.m. Bottegaio (Bar. Ben. T.).

BOTTEGHINO, s.m. Rivendùgliolo ambulante. § *Botteghino da reni d' un santo.* Tabernacoletto portàtile (Vocab. Cater. Gh.).

BOTTEGUZZO e **BOTTEGUZZA**, s.m. e f. Bottegùccia.

BOTTÈLLO e **BOTTELLINO**, s.m. T. leg. e spez. Il cartellino che si mette su' libri, sulle bottiglie o simili. per indicare il titolo del libro, il contenuto del vaso.

BOTTICÈLLA, dim. di Bòtta, Botticina.

BOTTIGA, s.f. Bottega. T. sen. antico.

BOTTIGLIÈRE, s.m. Soprastante a' vini della mènsa. § Chi fàbbrica, vende liquori distillati, sorbetti, acque acconce, ecc. § Mescitore di bibite.

BOTTIGLIÈRO, s.m. V. BOTTIGLIÈRE, L. f. d'Uso.

BOTTINATO, agg. Di soldato, Che à avuto parte al bottino (T.).

BOTTINIÈRE, s.m. Custòde di condotto.

BOTTINO, s.m. Depósito d'acque potàbili. Vive nelle mont. pist. § Buca del cóncio (Lastr.). § T. sen. Condotto d'acque potàbili. § Pozzo di minièra. § Recipiènte per latte da burro. § Stivaletto. § *A bottino.* Come còsa che appartiène a bottino, Come si farèbbe d'un bottino. § *Andare a bottino.* Andare a sacco. § *Mèttere a bottino.* Metter in comune (Caro).

BÒTTO, s.m. *Dare il bòtto.* fig. Dar calci. Disprezzare una còsa. § *Dare un bòtto a una còsa.* Scemarla, Farla diminuire (A. Pucc. T.). § *Fare un bòtto.* Pigliare una decisione. § *In un dì bòtto.* In un bòtto (Zenon. Gh.).

BÒTTO, s.m. T. cont. Bòtta, Rana. Prov. *Quando canta il bòtto Asciuga più in un dì che il vèrno in òtto.*

BOTTONATURA, s.f. Abbottonatura.

BOTTONCELLINO, dim. di Bottone. Bottoncino.

BOTTONCÈLLO, dim. di Bottone. Bottoncino. § T. chir. Tubèrcolo che si forma sulle parti ulcerate, quando si cicatrizzano (T.).

BOTTONCINO, s.m. T. chim. *Bottoncini metàllici.* Globetti metàllici che si tròvano nel crogiòlo. § Strumento da accecare.

BOTTONE, s.m. § Fermàglio (Cellini, Vit. 1, 147, 250). § *Bottone del càlice.* Il nòdo che à il càlice nel gambo (Cell. Vit.). § T. fis. Pallòttola di vetro unita al cannellino di vetro che sèrve a misurare i gradi di freddo e caldo e sim. § T. chir. Cèrti piccoli tumori che compàiono in divèrse parti del còrpo, e vèngono spesso a suppurazione. § T. farm. Piccolo involto da métterciròba a macerare e a bollire (Ricett. Fior.). § T. saggiatori. Quella piccola quantità d'argènto che rèsta nella coppèlla per farne sàggio. § Niente. *Il pòpolo di Firènze non valse un bottone* (Ant. Pucc. Centil. 17, 42. Anche La Tav. Rit. Pol.). § T. bot. *Bottone d'argènto.* Spècie d'Achillèa. § — *d'òro.* Spècie di ranùncoli. § — *da camice.* Sòrta di pianta spinosa. *Eryngium campestre* (F.).

BOTTONE, s.m. Parlàr copèrto, Bottata. *Dare, Gittare, Sputare, Attaccare* o sim. *bottoni.* Dar bottate. § *Dar bottoni.* Anche Tirar su le calze.

BOTTONÈLLE, s.f. pl. Bottoni d'argènto di filigrana, messi a tutti i paternòstri della corona.

BOTTONETTO, dim. di Bottone. Bottoncino (Gris. Cav. 17).

a cùpola, a uliva, d'òsso, di panno, d'argènto, d'òro, niellati, inargentati. Attaccare, Fermare un bottone. Mi manca un bottone. § prov. non com. *Senza l'occhièllo non si ferma il bottone.* Senza le còse necessàrie non si può riuscire come si vuole. § Qualunque parte di strumento sim. al bottone. § *Bottoni a rocchetto.* Fatti a rocchetto. *Bottoni gemèlli.* Due bottoni attaccati per il picciòlo, che sèrvono per polsini. § Boccettino per acque odorose. § Non com. La bòccia di rósa o d'altro fiore. § Sòrta d'orecchini da signora. *Due bottoni di pèrle.* § T. chir. Fèrro con una pallòttola in cima che s'arroventisce per cauterizzare; La parte cauterizzata e il segno che làscia. *Quando fu mòrto gli diédero, com'avéva lasciato scritto, due bottoni di fóco. Gli dnno dato due bottoni a' piédi. A' cavalli tóccano non di rado i bottoni.*

BOTTONIÈRA, s.f. Fila di bottoni attaccati al pètto d'un àbito. § La parte dell'àbito dove sono attaccati.

BÒVE, s.m., pl. **BÒVI** e **BUOI**. *Bos.* Animale domèstico castrato, útile all'agricoltura, e la sua carne è buon alimento. *Carne, Lingua di bòve.* § *Ànima di bòve.* Per ingiùria. § *Un par di bòvi. Staccare, Attaccare i bòvi all'aratro.* § *Occhi di bòve.* Grossi o in fuori. § *Occhio di bòve.* Finestrino tondo. § Anche, ma non com. Sòrta d'orològi tondi da sala. § Provèrbi. *Mettere il carro innanzi a' buoi* o *bòvi.* Fare avanti quel che va fatto dopo. § *Non avér mai visto còrna a' bòvi.* Di chi si maraviglia di tutto. § *Sapér quante paia fanno tre bòvi.* Sapér quello che sanno tutti. *Tutto spiéga, tutto commenta: ma via! il mondo lo sa da sé quante paia fanno tre bòvi.* § *Serrár la stalla quando sono scappati i bòvi.* Portare un rimèdio quando non giova più. § *Móglie e buoi de' paési suoi* o *tuoi.* Intendèndo che forse è più facile andàr d'accòrdo o conóscerla mèglio.

BOVINA, s.f. e i contadini **BUINA**. Escrementi di bèstie vaccine per concime. *La bovina si dà all'aia quando si dève bàttere.*

BOVINO, agg. Di bòve, Che appartiène a bòve. *Bèstie bovine. Stèrco bovino.* § sost. non pop. *L'epizoozia de' bovini.* § *Òcchi bovini.* Grossi e ſgranati.

BÒZZA, s.f., pl. **BÒZZE**. Pièlre appena ſbozzate all'estèrno, scarpellinate alle parti, perché connèttano bène: sèrve a rivestire alcune òpere di muramento. *Le bòzze d'un palazzo, d' un acquedotto. Un palazzo tutto rivestito di bòzze, e bòzze enormi. Pòrta di bòzze. Con bòzze di calcina, con bòzze dipinte. Bòzze a guanciaietto, a punta di diamante, rozze* o *rùstiche. Bòzze piane, punzecchiate.* § Qualunque còsa fatta a bòzza. *Colonna con bòzze d'argènto.* § Abbòzzo. § *Bòzze di stampa* o *Bòzze.* I fògli stampati a mano e non impaginati, da potersi corrèggere.

BOZZÀCCHIO e **BOZZACCHIONE**, volg. **BORZÀCCHIO** e **BORZACCHIONE**, s.m. Susina gónfia e vana, non venuta a maturità perché guastata dagl' insètti. § prov. non com. *Le susine diventan bozzacchi.* Quando le còse cominciano bène e vanno a finir male.

BOZZÀCCIA, pegg. di Bòzza.

BOZZATO, s.m. Lavoro di muramento a bòzze

BOZZETTINO, s m. dim. di Bozzetto.

BOZZETTO, s.m. T. B. A. Disegno o Modèllo non rifinito d'un'òpera d'arte, che dev'èssere eſeguita più in grande o più finita. *Fare un bozzetto. Bozzetto d'una statua equèstre.*

BÒZZIMA, s.f. Mescolanza di crusca, unto e acqua adoprata dalle tessitore per rammorvidìr la tela. § Il pastone di crusca e acqua per i polli. § spreg. Qualunque còsa impiastricciata. *Voleva far la polènda, à fatto una bòzzima nùmero uno.* § fig. Intrùglio qualùnque. Zibaldone.

BÒZZO, s.m. non com. Abbòzzo.

BÓZZO, s.m. Buca non molto fonda e piena d'acqua. *È cascato iń un bòzzo.* § T. scherz. Il mare. *À passato il bòzzo, e chi sa quando si rivede. I nòstri montanini ogni anno pàssano il bòzzo.* § *Che bòzzo!* Di gran quantità d'acqua allagata.

BOZZOLAIO, s.m. Chi tràffica i bòzzoli.

BOZZOLARO, s.m. Chi vende ciambèlle inzuccherate.

BOZZOLETTO, **BOZZOLINO**, dim. di Bòzzolo.

BÒZZOLO, s.m. Gùscio che fanno intorno a sé i bachi da seta o altri vèrmi finché non si trasfòrmano in crisàlide. *I bachi fanno il bòzzolo. Sfrascare i bòzzoli. Véndere i bòzzoli.* § *Uscir dal bòzzolo.* Del baco che diventa farfalla. § fig. Dall'oscurità alla luce. *Ora è impigliato fra tanti ciuchi e impostori, ma se gli date tèmpo che èsca dal bòzzolo, vedrete.* § *Avér fatto il suo bòzzolo.* Avér prese le sue misure, risoluzioni, decisioni. *Starà come starà: il mio bòzzolo l'ò fatto.* § Aggruppamento che si forma nella lana o nel filo. *Per*

BOTTONIÈRA, s.f. T. chir. Incisione nel perinèo per far uscir l'orina dalla vescica (Less.). § T. a. m. Sòrta di fèrro incavato per bàtterci le làmine in mòdo da farle rigonfiare a bottone.

BOTURO, s.m. Bitume (Ovid. Simint. T.).

BOVAIO, s.m. V. BOVARO.

BOVARINA, s.f. Striscialòia [uccèllo silvano] (Gh.).

BOVARO, s.m. Chi accompagna i buoi per trapelo. Chi attènde a' bòvi. Usàbile. § T. arch. stòr. Chi accompagnava i buoi per trasportàr le artiglierie.

BOVICIDA, s.m. Ammazzabòvi (Salvin. T.).

BOVILE, s.m. Stalla de' bòvi e delle vacche (Mont. T.).

BOVINO, agg. fig. *Questioni bovine.* Sciocche. Franc. Sacch. Rim. Cr.).

BÒZZA, s.f. T. chirì Enfiatura, Tumore (G. Vill. Cr.). § T. vet. Ingorgamento d'alcune glàndule mascellari del maiale. § *Lavorare a bòzza.* § *Bòzza di poèta, di letterato.* Poèta, Letterato imperfètto, Abbòzzo di, ecc. (Bàrt. Simb. 483). § Bugia, Fandònia Malm. Bellin. T. Minuc. Bertin. Gh.). § *Ficcàr bòzze.* Piantàr caròte (Fanf.). § Spropósito, Corbelleria (Fag. Rim. 6). § T. mar. Cànapo che annodato ne sostiène un altro o una gómena. § *Bòzza di capone.* Cànapo dell'àncora (T.).

BOZZÀCCHIO, s.m. Spècie di falco (Soder. Agric. T.).

BOZZACCHIUTO, agg. Malfatto, Sproporzionato, Piccolo, detto d'uomo (Cron. Vell. 136, Cr.).

BOZZAGO e **BOZZAGRO**, s.m. T. zool. Spècie di falco.

BOZZALE, s.m. Pozzànghera, Bòzzo, Lagunetta stagnante (Targ. Tozz. Gh.).

BOZZARÀCCHIO, s.m. Uccèllo acq., Alzàvola (Gh.).

BOZZARE, tr. Abbozzare. § T. mar. Il fermare una fune con una o più bòzze. § p. pass. e agg. BOZZATO.

BOZZATÈLLO, s.m. T. mont. pist. Piccolo bòzzo (P.).

BOZZÀULO, s.m. T. zool. Falco, Mugnaio (Soder. T.).

BOZZÈLLO, s.m. T. mar. Cassa di legno con una o più carrùcole (Tomm.).

BOZZERIA, s.f. Trave sotto alla corsia dalla poppa alla pròra (Tomm.).

BOZZETTA, dim. di Bòzza. Abbozzo, Bozzetto (Baldin. Decen.).

BOZZETTO, s.m. Bottone, Bòccia.

BOZZINA, s.f. Bollitura, Cottùra (crusca). § *Legumi di mala bozzina.* Di cattiva cottoia (Pataffi Cr. F.).

BOZZININGA, s.f. T. zool. Serpènte a sonàglio (Bellin. Buech. Gh.).

BÒZZO, s.m. Bòzza (piètra). § *A bòzzi* o *A bòzzo.* Lavorare, Dipingere a bòzze (Baldinuc., Fièr. Car.). § agg. fig. Becco (Mil.). *Che tanto egrègia nazione e due corone dn fatto bòzze* (D.). § Bastardo (Varch. Bèmb. Cr.).

BÓZZO, s.m. *Lasciare uno nel bòzzo.* T. iſ. Elb. Lasciarlo nelle peste (F.).

BÒZZOL, s.m. pl. V. BÒZZOLO.

BÒZZOLA, s.f. Enfiatura (Tomm.).

BOZZOLÀCCIO, s.m. Bòzzolo sfarfallato.

BOZZOLAIA, s.f. di Bozzolaro (Fag. Gh.).

BOZZOLARE, s.m. V. SBOZZOLARE (F.).

BOZZOLATURA, s.f. T. mont. pist. Sensería dei bòzzoli.

BÒZZOLO, s.m. (troncato in Bòzzol al pl. dal Bonarr. Nann.). Bòzza, Enfiatura. § *A bòzzoli.* Di còsa che àbbia rilièvi in forma di bòzzoli. § Misura del mugnaio per

levar tutti questi bòzzoli da questa lana ci vuol altro che ôlio. § Pallottolina di farina che nell'acqua non s'è sciòlta. *Questa farinata è piêna di bòzzoli.* § *Bòzzolo*, e anche *Bozzolino*. Persona grassòccia e piccola di statura. § T. tintori. Spècie di bacinèlla per prènder dalla caldaia matèrie coloranti: à la figura di un mèzzo bòzzolo.

BOZZOLONE, accr. di Bòzzolo. § Anche di persona. *Quella bozzolona della Terèfa.*

BOZZOLOSO, agg. Piêno di bòzzoli, detto di lana, di tela, farina.

BOZZOLUTO, agg. Che à dei bòzzoli, meno di Bozzoloso. *Della lana un po' bozzoluta.*

BOZZONE, s.m. Agnèllo castrato, più piccolo del montone. § prov. *Quando suona il campanone* (per San Giovanni, di giugno) *tutto l'agnèllo gli è bozzone.* Non è più buono a mangiare. § fig. Gôffo, Sciòcco, Minchione, Ignorante. *Tu sèi pure il gran bozzone.*

BRACA, s.f. scherz. *Le brache* (sèmpre al pl.). Son i calzoni, le mutande. *Tu pèrdi le brache.* § fig. *Cascàr le brache.* Avér paura o Scoraggiarsi. *Se sênte un po' di rumore per ària, gli cascan le brache.* § *Calarsi le brache.* Darsi per vinto. *Oh, avanti di calarmi le brache, la vôglio vedér fino in fondo.* § La pèzza che si mette a' bambini tra le còsce perchè non s'insùdicino e non si recidano. *Mèttigli la braca quando lo metti a lêtto e quando lo pôrti a spasso.* Anche *Imbracare.* § Spècie di braca che si metton i muratori quando si càlano nei pozzi o lungo le fabbriche. § Braca che si mette agli zimbèlli del paretaio. § *Braca* e *Brache.* Notiziette, Chiàcchiere da donnicciòle. *Raccapezza tutte le brache del vicinato. Una vôlta êran le comari che stavan sulle brache, ora son i giornali. È una braca delle sôlite. Va a ripescàr tutte le brache. Anche cèrta gènte alta s'òccupa volentièri di tutte le brache; ridice, risôffia tutte le brache.*

BRACALONE, s.m. Chi perde sèmpre i calzoni. *Tu sèi un gran bracalone.* § Calzoni grandi ordinari, di tela, che gli operai nelle officine pôrtan sopra quelli buoni per non insudiciarli. § *A bracaloni.* De' panni che non stanno bène addòsso, e par che càschino sèmpre. *Calze, Calzoni a bracaloni.* § agg. Trascurato. *La maggiôr parte de' nòstri critici son bracaloni.*

BRACARE, intr. Cercare, Raccapezzare tutte le ciarle, le brache, i fatti altrui. § Anche tr. *Non fa altro che bracare. Non farèbbe altro che bracare. Che state a bracare?* § p. pass. e agg. Bracato. § *Grasso bracato.* Grassissimo. *È grasso bracato e non à vôglia di far nulla. Capponi grassi bracati.*

BRACCARE, tr. Dei bracchi, Cercàr la fièra, fiutarla, prènderla. *Un cane che bracca bène.* § fig. Andàr alla busca d'impièghi, di guadagni. *Quando c'è qualcôsa da braccare non manca mai.* § Di persona o di còsa molto ricercata. *È braccato da tutti. È un libro braccato da ogni sôrta di lettori. Braccare onori, titoli.* § p. pass. Braccato.

BRACCATORE - tora, sost. Chi o che bracca. *Cane buon braccatore. Cagna cattiva braccatora.* § fig. *Braccatore di dônne, di titoli, di croci.*

BRACCETTO (A). M. avv. *Andare, Camminare, Prènderé*, ecc. *a braccetto.* Andare, Camminare, ecc. col bràccio in quello d'un altro familiarmente. *Sono spôsi che vanno sèmpre a braccetto. Quell'ipòcrita va a braccetto con tutti. Mi piglia sèmpre a braccetto. Tenêtevi a braccetto per non cascare.* Che si suol dire anche a due bricconi che si règgono.

BRACCHEGGIARE, tr. frequ. di Braccare. § p. pass. Bracchèggiato.

BRACCHEGGIATORE - tora, s.m. verb. non com. di Braccheggiare. *Braccheggiatore di dônne.*

BRACCHEGGIO, s.m. non com. Il braccheggiare.

BRACCHETTO, dim. non com. di Bracco.

BRACCIALÀCCIO, pegg. di Bracciale. *Un braccialàccio tutto sciupato.*

BRACCIALÀTA, s.f. Colpo dato col bracciale. *Buscò una braccialata in un ginôcchio.*

BRACCIALE, s.m. Arnese di legno armato di punte adoprato dai giocatori di pallone. *Mèttersi, Cavarsi, Infilarsi, Sfilarsi il bracciale. Bracciale coi dênti rotti.* § *Ciambèlla del bracciale.* Il cèrchio inferiore per dove s'infila il bràccio. § T. stòr. Parte dell'armatura antica che armava il bràccio.

BRACCIALETTO, s.m. Ornamento prezioso, fatto a cerchietto, che le dônne pôrtano ai polsi. *Un braccialetto d'òro, di tartaruga. Braccialetto a nôdo;* anche, ma non com. *Nôdo.*

BRACCIALINO, dim. di Bracciale. *Quei ragazzi giôcano al pallone con un braccialino nôvo.*

BRACCIANTE, s.m. Chi campa sulle bràccia. *Sono un pôvero bracciante. Calzolai, fabbri e altri braccianti.*

BRACCIATA, s.f. Quanto si può abbracciare e portare con due bràccia apèrte. *Una bracciata di pàglia.* § *A bracciate.* In gran quantità. § *Di bracciata.* Grôsso quanto l'uomo può abbracciare, detto di piante e altro. § *Quella dônna è una bracciata.* Cioè molto grassa.

BRACCIATÈLLA, s.f. Piccola bracciata. *Una bracciatèlla di stipa.*

BRACCIATURA, s.f. La misura o le còse misurate col bràccio. *Non mi torna la bracciatura di questa pèzza di cambrì: avete detto 60, e son 57 mètri. Trovate la bracciatura della stanza per farci il tappeto.*

---

prènder la molênda (T.). Usava nelle mont. pist. e ne abbiamo ricòrdo in una novèlla. *Un bòzzolo per stuio.* § *Buscare più che su' bòzzoli.* Ne' pist. Avér le sue, Pagàr il fio per qualche cattiva azione fatta.

BOZZOLUTO, agg. Gonfiato, con bitòrzoli.

BRACA e **BRAGA**, s.f. Ordigno di due bande di fèrro che teneva unito il màscolo a alcuni antichi cannoni petrièri e agli òrgani, detti per questo *Petrièri* e *Òrgani a braga* (Gh.). § T. mar. Còrda che avvôlta a una còsa sèrve a alzare e tenér sollevati còrpi pesanti. § Della sèlla (Cit. Tip.). § Affusti di marina (T.). § *Falsa braca.* Recinto basso che si faceva al piède del recinto primàrio di fortificazioni per maggiôr difesa (Bonar. Fier. g. 4; Gh.). § T. legat. libri. Striscia di carta che s'impasta sopra un fôglio strappato (Fanf.). § *A braca* e *A brache.* De' calzoni che ricascan sulle còsce o sulle gambe (Fanf.). § *Calze a braca.* T. pist. A bracaloni, Che càscano giù. È anche in una canzoncina scherzévole di montagna. *Tricche, tracche, maestro Andrèra, Chi t'à fatto le calze a braca, Me l'à fatte la mia moglièra, Tricche e tracche, maestro Andrèra.* § *Avér le brache alle ginôcchia* o *fino al ginôcchio.* Di chi si trôva in faccènde, impacciato (Malm. 6, 20 [T.]). § *Dônna che pôrta le brache.* Che à i calzoni, fa da padrona. Usàbile. Così *Dar le brache alla móglie.* Dar i calzoni (Tomm.). § *Favorire, Aiutare uno a brache calate.* Favorire, Aiutare uno a tutto potere (Varchi Ercol. 1, 168 T.). § *Trarsi, Levarsi le brache.* Pensàr a' fatti suoi (Ant. Pucc. Centil. 11, 25. T.). § prov. *A' sottili cascan le brache.* Chi tròppo s'assottiglia si scavezza. Usàbile. § *Non valèr le brache d'un impiccato.* Non valèr un sôldo (Celid. F.). § *Èsser come le brache di Burlio.* Di chi si làscia imbrogliàr da tutti (Celid. F.). Vive ancora in alcune parti di Tosc.

BRACAJUOLO, s.m. Chi fa le brache (Bonarr. Fièr. T.).

BRÀCALA (A). T. Còlle Valdèlsa. A bracaloni.

BRACALE, agg. Appartenènte a brache (Alam. Gh.).

BRACATO, agg. Imbracato, Che à brache (Pallad. Mont. Gh.).

BRACCA, s.f. La fèmmina del bracco (Sammin. A. T.).

BRACCARE, intr. e tr. Bracare (Tomm.).

BRACCESCO, agg. da Bràccio. A pugni (Castigl. T.).

BRACCETTO, dim. di Bràccio, Braccino (Vajar. Vit. Gh.). § Pezzetto di legno o altro sporgènte (Sag. Nat. Cr.).

BRACCHERIA, s.f. Branco di bracchi (Magal. F. T. Gh.). § Confusione di voci. Mùsica da cani (Don. T.).

BRACCHETTA, dim. di Bracca (Tav. Rit. Bèrn. T.).

BRACCHIATO. V. Bracciuto, L. f. d'U.

BRACCIERE, s.m. Cavalièr servente, Chi dà il bràccio a una signora. *È il braccière della marchesa.* § Aiuto amoroso. *Quella signora non vuol braccièri d'intorno.* § fig. non com. *È il denaro che gli fa da braccière.*

BRACCINO, pl. **BRACCINA** e **BRACCINI**, dim. e vezz. di Bràccio. *Che bèlle braccina che ànno que' bambini. Braccina* indica bràccia piccole più grasse; *braccini*, più gentili, più compassionévoli. *Quel pòvero bambino malato faceva vedere i suoi braccini.*

BRÀCCIO, s.m., pl. **BRÀCCIA** nel sènso pròprio e di misura; negli altri sènsi **BRACCI**. La parte del còrpo umano dalla mano alla spalla. *Bràccio lungo, corto, tòzzo, bianco, bèllo, gròsso, grasso, fine, sottile. Allungare un bràccio. Rómpersi, Slogarsi un bràccio. Tagliare, Amputare, Farsi amputare un bràccio. Pigliàr per un bràccio. Lo prese per un bràccio, e lo mise fuori dell'uscio.* § fig. Èsser mandato via per ingratitùdine o per mancanze commesse. *Quand'ànno lavorato, e son vècchi, li pigliano per un bràccio, e li metton fuor dell'uscio.* § *Bràccio di fèrro.* Di persona fòrte. § *Fare il bràccio di fèrro.* Règgersi in linea orizzontale colle mani a qualche spranga. § prov. *Bràccio al pètto e più com. al còllo, e gamba al lètto. Bisogna tenere o portare il bràccio al còllo e fasciato. À un bràccio al còllo.* § pl. *À bèlle bràccia, di bèlle bràccia. I gòbbi ànno le bràccia lunghe. Bràccia gròsse. Bràccia d'Èrcole, di gigante. Bràccia come stecchi. Allungàr le bràccia, Aprir le bràccia, Stringer fra le bràccia. Strinse Genovèffa fra le sue bràccia fratèrne. Stancarsi le bràccia.* § *Avér sulle bràccia.* Da mantenere. *Tra pòco à sulle bràccia tutta la comunità. À sulle bràccia dódici figliòli.* § Di lavori. *À sulle bràccia tutta l'amministrazione lui.* § *Le bràccia son tutto. La ricchezza del contadino sta nelle bràccia.* § *Avere uno bràccio e l'altro spalle.* Di chi promette e non mantiène. *Se io non vèngo, tu di bràccia e io spalle.* Cioè Bastònami pure. Non com. né bèllo. § *Avér il diàvolo nelle braccia.* Averci una gran fòrza, una gran maestria. § *Cascàr le bràccia.* Pèrdersi di coràggio. *Se per un fiasco che tu fai ti cascan le bràccia, addio! Tu mi fai cascàr le bràccia: è fiato buttato.* § *Crédere per un dito un bràccio.* Più com. *D'un dito farne un bràccio.* § *Dare un dito, e prèndere un bràccio.* Di chi s'abusa della confidènza. *Stai attènto con lui, perché a dargli un dito,* ecc. § *Dar bràccio. Dar il bràccio. Porgere il bràccio* e più com. *Dar di bràccio.* Offrire il bràccio a qualcuno per accompagnarlo. *Il principe Federigo dava di bràccio alla regina.* § *Darsi in bràccio.* Abbandonarsi. *Si dà in bràccio alla nòia, a'vizi, a'bricconi, alla malinconia, alla disperazione.* § *Èsser una còsa tròppo pesa per le bràccia d'uno.* Non poterla. § fig. Superiore alle pròprie qualità. *È un dolore, una responsabilità tròppo fòrte per le sue bràccia.* § *Fare alle bràccia.* Fare a ſmòversi o buttarsi in tèrra, per vedèr chi à più fòrza. *Questi ragazzi fanno sèmpre alle bràccia.* § *Servir uno di bràccio.* Dar di bràccio, ma ci si sènte la fòrza del *servire. Fa il galante e sèrve di bràccio tutte le signore.* § *Servir di bràccio* per Sostenere, non com. *Servir di bràccio alla bugia.* § *Sono nelle vòstre bràccia.* A chi à intera la nòstra fidùcia. Le mie sòrti, il mio èssere dipènde da voi, lo rimetto a voi. § *Tagliare le bràccia a uno.* fig. Rovinarlo, Impedirgli di riuscir dove voleva. *Avrèbbe rovinato la casa, ma gli ànno tagliato le bràccia. Èra un buon lavoratore, ma le disgrazie gli ànno tagliato le bràccia.* § *Vivere, Campare colle sue bràccia.* Del pròprio lavoro. § *Le son bràccia!* C'è pòco da fare sfòggi di guadagni o di lavoro, ché colle sole bràccia non è possibile. *Ma che cinquanta lire il giorno? Le son bràccia! Dódici ore di lavoro, quanto può durare? Le son bràccia!* § *Bràccia* per Lavoranti. *Se ci fòsser le bràccia, quanta tèrra di più lavorata.* § *A bràccia.* M. avv. Sulle bràccia, Colle bràccia. *Ora il grano non lo fa bàttere a bràccia, ma colle màcchine. Questo è un trave che bisogna portarlo a bràccia fino sulla strada maèstra. Chi ce lo pòrta a bràccia?* § *Parlare, Predicare a bràccia.* Senza avere scritto o preso appunti, fidàndosi nella pròpria prontezza. *Fanno sèmpre lezione a bràccia. Fa cèrte prèdiche a bràccia che non si sa dove comincia, né dove finisce.* § *A bràccia apèrte spalancate* e meno com. *stese.* Con gran desidèrio. § *A bràccia apèrte.* Steso, Stecchito, Svenuto. *Corre in càmera, e te lo vede sul pavimento a bràccia apèrte, e oramai senza più fiato.* § *Colle bràccia in croce.* Anche *Colle mani in croce.* Supplicando. *Mi raccomando colle bràccia in croce che tu stia attènto a quei ragazzi.* § *Arme al bràccio* e *Bràccio arme!* Comando militare. § *In bràccio.* Di bambini più che altro. *Non l'avete a tenere in bràccio, ma in tèrra se volete che cammini prèsto.* § *Sotto il bràccio* o *Sotto bràccio.* Sotto l'ascèlla. *Va tutti i giorni a bottega col suo fagottino sotto il bràccio. Piglia la bambina sotto il bràccio, e si passerà il fiume.* § *Bràccio* per Misura, che vària secondo le città, in Toscana èra 58 centim. *Bràccio quadro, bràccio cubo* (Quadrato o cubo che à un bràccio di lato). *I mètri ci sono ma il popolino è ostinato a far sèmpre a bràccia. Un bràccio ardito, scarso, mèzzo bràccio, un tèrzo di bràccio, due bràccia di seta. Un bràccio buona misura. Due lire il bràccio. Quanto lo fate il bràccio questo panno? Tre bràc-*

BRACCHIÈRE e **BRACCHIÈRO**, s.m. Chi guida i bracchi.

BRACCIAIUOLA, s.f. Bracciale (F. Sacch. T.). § Forse Scudo più che Bracciale (Lanc. Eneid. T.). § Foggia di vestire il bràccio de' tèmpi andati (Fr. Sacch. T.).

BRACCIALE, s.m. Manetta. § Braccialetto d'òro o sim. per lo più ingioiellato (Marc. Pol. Viagg. Mil. Marc. Pol. T.). § T. mont. pist. Puntèllo di fèrro o di legno per gli usci. *Metti il bracciale.*

BRACCIALETTO, dim. di Bracciale [da giòco] (Cit.). § T. mecc. Sòrta di cèrchio dov'entra qualche pèrno (Less.).

BRACCIARE, intr. assol. Tirare i bracci dei pennoni a dritta e a sinistra. § — *di punta, in vela.* Vàrie manière di tirare i pennoni.

BRACCIARE, tr. Abbracciare (Colomb. Lètt. Cr.).

BRACCIATA, s.f. fig. *Bracciate di gioconditate* (Coll. Ab. Is. T.). § Àmica, ma forse perché di bracciata (Lor. Mèd.). § Abbracciamento (Ciriff. Calv. 4. T.). § *Non terèbbe un cocómero di bracciata.* M. pist. V. COCÓMERO.

BRACCIATÈLLA e **BRACCIATÈLLO**, s.f. e m. Sòrta di ciambèlla dolce (Cant. Carn. T. Cecch. Le Monn. F.).

BRACCIATÒCCIA, scherz. Tra accr. e dim. di Bracciata (Bèrn. Catr. T.).

BRACCIATURA, s.f. Imbracciatura.

BRÀCCIO, s.m. *Cadere in bràccio a uno.* Cascàr nelle sue mani. § *Coprire col bràccio.* Abbracciare. *E ciascuna col bràccio mi copèrse* (D.). Ujàbile. pl. *Bràccie.* Bràccia (Frèzz. Nan.). § *Fin dove il mar sue bràccia estènde.* Fin dove arriva (A. Fur. 19). Ujàbile. § *Giocare alle bràccia* [Fare] (Vit. imp. rom. 76. T.). § *Possedèr qualunque còsa nella fortezza del bràccio.* Impossessàrsene colla fòrza (Mor. S. Greg.). § *Prènder a bràccia.* Avvinghiare (Vill. Gh.). § *Recarsi in bràccio.* Abbracciare, Buttarsi fra le bràccia (Fólg. S. Gem.). § *Tremàr le bràccia,* per paura, Tremàr le mani, le gambe (Fatt. d'Enèa 154. T.). § *Cavalièr di bràccia.* T. scherz. Chi campa sulle bràccia. § pl. *Bracci. Gli buttò i bracci al còllo* (Lalli En. 1. T.). I contad. lo dicono anc'òggi. § *Sotto le bràccia d'uno.* In sua protezione (Bocc. Nov. 96. T.). § *Portare a bracci.* A bràccia (Segner. Prèd. 20. T.) (vive ancora nel cont.) o *a bràccio* (Car. Enèid. 8. T.). § *A bràccio.* Appoggiati al bràccio (Bèrn. Gh.). § *A piène bràccio.* Con tutta fòrza (Lastr. Gh.). § *Bràccia del naspo, della croce.* Bracci V. sopra. § T. bot. Spècie di misura de' botànici, di 65 centim. § T. mèd. Conformazione viziosa del bràccio, per effètto specialm. di rachitide. § T. chir. *Bràccio artificiale.* Màcchina più o meno complicata, destinata a corrèggere le deformità che risùltano dalla pèrdita

cia una lira. § *Fare il muso lungo un brâccio,* fig. Metter muso, Pigliare i còcci. § *A brâccia.* A un tanto il bràccio o anche spartitamente a bràccia. *Questa stoffa non la vende a brâccia; la vende a pezze. Qui non si vende a bràccia. Si dà anche a bràccia, a un tanto il brâccio.* § prov. *Gli uomini non si misùrano a bràccia.* Più com. *a canne.* § *A bràccia quadre.* fig. Senza risparmio. *In quella casa spèndono a bràccia quadre.* § *Brâccio* per Fòrza, Autorità. Non à plur. *Il brâccio della giustìzia.* § prov. *Coi quattrini e l'amicizia si rompon le bràccia alla giustìzia.* § *Il brâccio dell'autorità, della fòrza pùbblica* o *il brâccio règio.* § *Brâccio secolare, eccleſiàstico.* La potestà civile, eccleſiàstica. § *Il brâccio di Dio.* Più com. *La mano di Dio.* § *Avér brâccio.* Avér facoltà, mòdo d'agire. *Ògni cèrte potestà dovrèbbero avér brâccio, ma non l'ànno.* § *Avér brâccio lìbero.* Pièno potere. *Gli ò lasciato brâccio lìbero di fare e disfare.* § Il contràrio è *Avér le bràccia legate. Sarèbbe una donnina di criterio, e manderèbbe la casa bène, ma à le bràccia legate. Tu mi leghi le bràccia, e pretèndi che pòssa agire.* § *Avér le bràccia lunghe.* Arrivàr per tutto, Avér molto potere. *È un ministro che à le bràccia lunghe.* § prov. *I pòveri ànno le bràccia corte.* § *Bràccio fòrte. Dar bràccio fòrte.* Aiutare, Dar soccorso. § *Dar bràccio.* Dar potere tròppo àmpio. *Se date bràccio a' ragazzi che fùmino, che fàcciano quel che vògliono, prenderanno brâccio sèmpre più. e saranno male educati.* § *Èssere il bràccio dèstro* o *diritto di qualcheduno.* Èssere il suo più grande aiuto. § *Bràccio.* Di molte còse la parte che spòrge, si prolunga, s'intèrna, ecc. In questo sènso al pl. sèmpre *Bracci. Brâccio* o *bracci della stadèra, d'una bilància, della bilància, dei lampioni a gasse. I bracci delle lumière. Le braccia d'una querce.* § *Bracci d'un edifizio.* Le parti laterali, le ali. *I bracci d'una croce.* § *Bràccio di tèrra.* Una lingua di tèrra, o piccolo istmo. § *Bràccio di mare.* Uno stretto.

BRACCIÒLO, s.m. *Bracciòli della séggiola.* I due bracci laterali della sèdia che sèrvon di ripòso all'avambràccio di chi siède. *Poltrona a bracciòli.* § *Bracciòli della scala.* Appòggi lungo le scale per salire e scéndere. Così *Scala a bracciòli.* § T. orolog. Pezzetto degli orològi da tasca che sostiène il pèrno dell'asta.

BRACCIONE, accr. di Bràccio. *Tu gli ài fatto un braccione sproporzionato.* § pl. *Braccioni* e più com. *Bracciona. Che bèlle bracciona!*

BRACCIÒTTO, accr. di Bràccio. Bràccio grassòccio. *Bèl bracciòtto! Che bracciòtta mòrvide!*

BRACCO, s.m. Cane da càccia bòno a scovare e inseguir l'animale. *Bracco da acqua, da fermo, da lèva, da presa,* non com. *da sangue, da ripulita, da séguito. È un bracco molto bravo. Sciòrre i bracchi.* § prov. non com. *Chi non può èsser levrièro s'ingégni d'esser bracco.* § *Bracchi del bòia,* spreg. I birri o altri agènti di polizia. E per oltràggio a una persona: *Bracco del bòia!* § *Tener i bracchi alla còrda d'uno.* Farlo spiare. Non com.

BRACE, s.m. Carbone di legna minuta. *Far la brace. Brace gròssa, trita. Brace di forno* o *de' fornai. Brace di sansa.* Quella fatta di nòccioli d'ulive, che sono stati accesi per scaldare il forno. § *Uno scaldino. Un caldano di brace. Méttici un po' di brace, che questa è tutta cénere. Còci, queste òva sulla brace.* § *Nero come la brace. Più nero della brace.* fig. Di chi è sèrio. E vedèndo uno sèrio: *Come l'è nera la brace!* § prov. *Cascare dalla padèlla nella brace.* Di male in péggio. *Si stava male in quell'altra casa? Qui siamo cascati dalla padèlla nella brace.* § *Far le còse a brace.* Male, Alla péggio. E anche: *Campare a brace. Fare a brace. Andare a brace. Qui va a brace ogni còsa.* Ma non son mòdi com.

BRACHE, s.f. pl. V. BRACA.

BRACHETTA, s.f. Sportèllo nei calzoni all'antica che chiude lo sparato dei calzoni, e si ferma di qua e di

---

del bràccio. § T. mus. *Bracci.* I due pèzzi che pàrtono dal còrpo della lira, e s'àlzano per sostenér il giogo. § T. mar. Funi attaccate all'estremità de' pennoni per farli girare (T.). § *A bràccia quadre.* A bràccia apèrte, Con gran desidèrio (Corsin. Gh.). § *Bràccio da panno* e *Bràccio da tèrra* (ne usava uno differènte per il panno, uno per la tèrra, in Toscana, e a Venèzia il bràccio da lana e il bràccio da seta (Palm.).

BRACCIOLINO, dim. Braccino (Ovid. Pist. 76. T.). § T. orol. Bracciòlo (F.).

BRACCIÒLO, s.m. T. mar. Gròssa spranga di legno per fortificàr le còste d'una nave (F.).

BRACCIRÒSEO, agg. Con bràccia colór di ròsa (Salvin.).

BRACCIUOLA, s.f. Bracciale (Virg. En. Cr.). § T. agr. Sòrta d'uva bianca (Soder. Colt. T.).

BRACCIUOLO, s.m. Bracciòlo. § Smaniglia, Cerchietto. (Mil. M. Pòl. T.). § Strumento da misurare, Bràccio. § Fossetto de' campi che riceve gli scoli degli acquai e li pòrta al fossato (T.). § T. mar. Pèzzo di costruzione e angolare che sèrve a tenér collegati due altri pèzzi. § Travicièlli per appòggio dei bambini o per ornamento. § T. agr. Sòrta di vitigno (Soder. Colt. T.).

BRACCIUTO o **BRACCHIATO**, agg. e s.m. T. bot. Del fusto quando i suoi rami si stàccano a àngolo rètto, come le bràccia apèrte d'un uomo (T.).

BRÀCCO, s.m. *Sciòrre i bracchi.* fig. Dire il fatto suo senza riguardo, con libertà (Baldov. Am. Scart. T.). § Impazzare (Salv. Granch. 2. T.). § *Bracco travestito.* Un buon a nulla (Lasc. T.). § agg. *Can bracco* (Fag. Rim. T.). § Sottobòia (F.).

BRACCÒTTI, s.m. pl. T. mar. Due cime di cànapo legate alla metà della penna di maèstra (F.).

BRACE, s.f. Fòco senza fiamma che rèsta delle legne abbruciate. § *Accènder la brace.* fig. Aizzare (Bon. Tànc. 2). § *Cascàr dalla brace nel fòco* o *Uscìr della brace e rientràr nel fòco.* Cascàr dalla padèlla nella brace (Cron. Vell. T.). § *Èsser tra la brace e la padèlla.* Tra Scilla e Cariddi, Tra l'ùscio e il muro.

BRACÈRE, s.m. Bracière.

BRACHE DI LANZO, s.f. pl. T. bot. Varietà della ròsa centifòlia.

BRACHÈLITRI, s.m. pl. Gruppo assai numeroso d'insètti coleòtteri; per lo più delle regioni temperate dell'emisf. bor. (Less.).

BRACHERIA, s.f. Matèria o soggetto da brache (F.).

BRACHESSA, s.f. Brache, quasi sèmpre al pl. (Menz. Sàt. Bèrn. Buon. Fièr. Malm. Gozz.).

BRACHETTA, dim. di Braca (Cit. Tipoc. T.). § prov. *Il buon ufficiale dève avér due còse, mano larga e brachetta stretta* [né avaro, né libertino] (Giust. prov. T.). § *Avér uno nella brachetta.* Averlo in tasca (Bèrn. Rim. 1). § Piccola imbracatura. § *Cercàr a brachetta a brachetta.* Cercàr a ùscio a ùscio (Prôf. fior. T.).

BRACHETTO, s.m. Brache, Mùtande (Menz. Sàt. T.).

BRACHETTONE, s.m. T. arch. Tutto quello che fascia un arco, e ne fa l'ornato. § *Brachettoni da vasca.* Pièetre modanate che ne fòrmano i cantoni.

BRACHETTONE, s.m. Chi pòrta brache (Bracciol. T.). § Poltrone, Vile (Tasson. Gh.).

BRACHIALE, agg. T. anat. Che appartiène al bràccio.

BRACHIATO, agg. V. BRACCIUTO, L. f. d'U.

BRACHICÈFALO, s.m. Spècie di razze umane colla scàtola del crànio in forma d'òvo (Less.).

BRÀCHICERI, s.m. pl. Gènere di coleòtteri (L.).

BRÀCHICO, agg. Un muscolo del cùbito (Rucell. T.).

BRÀCHIEO, agg. Che appartiène al bràccio (Algar.). Il Gh. fa la paròla piana.

BRACHIERAIO, s.m. spreg. Buono a nulla (Salv. T.).

BRACHIÈRO, s.m. Brachière (Car.). § Uomo noioso (T.).

BRACHILOGIA, s.f. Breviloquènza (F.).

BRÀCIA, s.f. T. pop. pist. Brace.

BRACIAIO o **BRACIAJO**, s.m. Spècie di cassetta dove si ripone la brace (F.).

BRACIAIÒLA, s.f. T. art. Fòssa sotto il fornèllo della

là alla cintola. *All'ottimati la brachetta.* § scherz. A chi a sbottonati i calzoni. *Ai la brachetta* o *la bottega apèrta.*

BRACHIERAIO, s.m. T. a. e m. Chi fa i brachièri e li vende.

BRACHIÈRE, s.m. volg. Cinto, Allacciatura al basso vèntre. § fam. *Uccèlli col brachière.* Quando cominciano a andàr a male.

BRACHINA, dim. di Braca. *Un paio di brachine da bambini.* § *Sapere, Cercare, Raccattare tutte le brachine. Stare su tutte le brachine.* V. BRACA.

BRACHINO, s.m. Chi per sèmplice gusto cerca di sapere, per riportarle, tutte le chiacchiere e i fattarèlli degli altri. § Anche agg. *Bambinetta brachina.*

BRACIAIÒLO - ÒLA, s.m. e f. non com. Chi fa la brace, e la vende all'ingrósso.

BRACIÈRE, s.m. Vaso d'argènto o di rame o d'altro metallo, lavorato artisticamente, per tenerci il fòco a uso di scaldarsi, o per altra operazione. Quello più ordinàrio, che si adòpra comun. nelle famiglie, si chiama *Caldano.*

BRACINO - INA, s.m. e f. Chi vende al minuto legne, brace e carbone. *Bottega di bracino.* § spreg. D'altre botteghe. *Una farmacia che par la bottega d'un bracino.* § Di persona sudicia. *Pare un bracino, è nero com'un bracino.* § Di chi è rannuvolato. *Stamani pare un bracino,* non com. § fig. Persona sciatta, sgarbata, ineducata. *Lèi è un marchese? Dica mèglio un bracino.* § Cattivo pittore. *Quanti bracini all'esposizione di bèlle arti!*

BRACIÒLA, s.f. Fetta di carne di vitella o di bòve o di maiale per còcer nel tegame o anche fritta. *Una tegamata di braciòle. Braciòle nel filetto, nel culàccio. Braciòle avvòlte,* ripiène di carne battuta con odori; *panate,* rinvoltate nel pan grattato, e còtte nel tegame o fritte in padèlla. § *Braciòle di maiale in gratèlla.* Anche le còstole del maiale còtte a quel modo. § *Far braciòle d'uno.* Tagliarlo a pèzzi. Più com. *Farne salsicce, polpette.* § T. scherz. Tàglio fatto col rasoio in una gòta. *È un barbière che fa tròppe braciòle.* Scherz. *Stamani puoi andare a far colazione, le braciòle ce l'ài.*

BRACIOLETTA, dim. di Braciòla. *Quattro braciolette di vitella.*

BRACIOLINA, dim. e vezz. di Braciòla. *Due braciolina di maiale colle rape.*

BRACIOLONA, accr. di Braciòla. *S'è mangiato due braciolone che bisognava vedere!*

BRACIOLÙCCIA, spreg. di Braciòla.

BRACIONE, s.m. Brace grossa.

BRACONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di BRACONE - ONA.

BRACONCINO - INA, dim. di Bracone. *Un po' braconcini son tutti in quella famiglia.*

BRACONE - ONA, s.f. accr. di Brachino e Brachina.

BRÀDO, agg. *Bestiame brado.* Libero. Vagante. Non com. *Nel Romano c'è molto bestiame brado.*

BRAGO, s.m. non pop. Fango, Mòta. § Buca piena di mòta. *Stanno come i pòrci nel brago.*

BRAMA, s.f. Gran desidèrio. *Brama d'arricchire. Lasciar le brame.* Non molto pop.

BRAMANTESCO, agg. T. arch. da Bramante, Artista. *Stile, Architettura bramantesca.*

BRAMARE, intr. Avér brama. *Bramare onori, ricchezze. Bramavo di parlarci. Brumarsi la mòrte. Bramo un gocciol d'acqua.* § prov. *Chi più brama, più s'affanna.* § p. pass. BRAMATO.

BRAMINICO, agg. non com. Dei bramini. *Culto bramìnico.*

BRAMINO, s.m. Il primo dei quattro òrdini sociali delle Indie, che professa la dottrina di Vèda. § Sacerdòte del Dio Brama.

BRAMOSAMENTE, avv. non pop. Con bramosia.

BRAMOSETTO, dim. e vezz. di Bramoso. *È bramosetta di vederti.*

...rmace; per la quale i getti...ri di metallo cavano le ...raci caduto (Cellin. T.; anche il Less.).

BRACIAIUOLA, s.f. Braciaiola.

BRACILE, s.m. T. Colle. V. BRACIOTTO F.

BRACIOLA, s.f. Fetta di carne da còcer sulla brace.

BRACIÒTTO, s.m. T. mont. pist. Un bel mucchio di ...co, senza vampa, fatto con carbone o con brace. *Le ...sti, se dà freddo, c'è un bracciòtto che consola.*

BRACIUOLA, s.f. Braciòla.

BRACIUOLO o **BRAGIUOLO**, s.m. Focàccia còtta sotto ...i brace (Volg. Bibb. F.).

BRACMANO, s.m. Nome di filòsofi indiani. Bramino.

BRACO, s.m. Lo stesso che *Brago* per lo scàmbio frequènte del *c* in *g*. *Corsi al pantano, e le cannucce e 'l caco. M'impigliàr sì....* (D.).

BRACONE - ONA, s.f. Braca grande degli alabardièri (Buonam. T.). § Bracalone. § Buono a nulla (Salvin. Gh.).

BRADIPO, s.m. Quadrùpede dell'Amèrica senza dènti, d'aspetto simile alle scimmie dell'òrdine, si diceva prima, dei *Tardigradi* o dei *Pigri* (Less.). In poesia anche *tradipo* (f.. Maschei (Gh.).

BRADIRE, intr. Gridare, Schiamazzare, degli uccelli (Dim. ant. Jac. Fugl. Cr.).

BRADONE, s.m. Falda di vestito pendènte dalla commettura della spalla (Libr. Astrol. Cr.. § Tizzone (Lumin. volg. Forse errore. Cr.).

BRADUME, s.m. Branco di vaccine non domate (Cr.).

BRAGA, s.f. Braca. § T. mar. Staffa di ferro. § Cappo. § T. mil. Pèzzo di lamièra (T.).

BRAGE, s.f. Brace (A. Fur. 13. T.).

BRAGERÒLA, s.f. Sòrta di manna contraffatta (Targ. Oz. Gh.).

BRAGGIÀTO, agg. Acceso, di fòco. *Gli òcchi à bragiati e il frèn fòrte e schiumoso* (Nan.).

BRAGHESSE, s.f. Brache (T.).

BRAGHETTA, s.f. Brachetta (Tasson. Sècch. T.).

BRAGHETTÀCCIA, s.f. pegg. di Braghetta (Cecch. T.).

BRAGHETTONE, s.m accr. di Braghetta (Tasson. T.).

BRAGHIÈRE e **BRAGHIÈRO**, s.m. Brachière. § Cintura. § Cintolo della guaina delle mutande (Reg. S. Ben. F.).

BRAGIA, s.f., e al pl. *Bragie* e *Bragi* (Dittam. Nann. Brace. § Brace accesa. *Carcan damèsco con de lì di bragia* (L. Vit. nell'Arch. F..; *Starsi all'bragia.* Star dentro al fòco per riscaldarsi. § T. chim. Mescolanza di balsamo di ...ia, sagginata e polvere di carbone impastata con azotato di piombo per far del combustibile che dà fòco d'una temperatura molto elevata.

BRAGIÈRA, s.f. Bracière (Pomp. Vit. Plut. T.).

BRAGIUOLO, s.m. V. BRACIUOLO, L. M.

BRAGLIA, s.f. T. bot. Spècie di ginèstra (Less).

BRAGMANO, s.m. Bramino (Fag. Rim. T.).

BRAGONE, s.m. Bracone (Gh.).

BRAGÒTTO, s.m. T. mar. Fune per imbracare gli àlberi delle gàbbie (T.).

BRAIDO, agg. Di uomo lèsto, bèllo e vispo. Voce de' tèmpi di Guitt. Viva in qualche parte d'Ar. (T.).

BRAIÈRA, s.f. Gènere di piante delle Rosàcee, di cui una spècie è adoprata contro la tènia, Cusso (Less.).

BRAIRE, intr. Gridare, Nitrire (Tav. Rit.). § Mandare alte strida. *Gridando e braèndo* (Guid. Giùd. T.).

BRAITARE, intr. Sbraitare, Gracchiare (Bracc. Gh.).

BRAMÀBILE e **BRAMÉVOLE**, agg. Da doversi brumare, Da eccitàr brama (Salvin. Inn. Orf. T.).

BRAMANGIÈRE, s.m. Manicaretto appetitoso (Bocc. Laber. But. comm.). § pl. *Bramangièr* (Pataff. 9. Cr.).

BRAMÀNICO, agg. Braminico (T.).

BRAMANO e **BRAMÈNO**, s.m. Bramino (Sass. T.).

BRAMARE, intr. Prov. *Giammai col bramare, il sacco puoi colmare.* § *Bramare* coll'*A* (T.).

BRAMASANGUE, escl. come Sangue! Mòrte! *Bramasangue giuraro* (Gòr. Long.). § M. avv. *La spada tenuta a bramasangue* (Salvin. T.).

BRAMEGGIARE, intr. Avér brame molèste. § Scrd. Prov. *Chi signoréggia, braméggia* (Cr.).

BRAMOSIA, s.f. astr. di Bramoso. *Ò bramosia di salutarti, di stringerti la mano, di sapèr come stanno le còse. Aspettàr con bramosia una cara persona. La bramosia d'imparare si raffrèna imparando. Stò in bramosia. Mangia con tròppa bramosia.*

BRAMOSINO, dim. e vezz. di Bramoso. *Ragazzetto assai bramosino di studiare.*

BRAMOSITÀ, s.f. Lo stesso, e più pop. di Bramosia.

BRAMOSO, agg. Che brama. *Bramoso di vendetta, di sapere. È tròppo bramoso.* § *La bramosa lupa.*

BRANCA, s.f. Lo stesso, ma non pop. come *Artiglio. Le branche del leone. Prènder fra le branche. Stènder le branche.* § Anche d'animali marini. *Il polpo si stringe allo scòglio con tutte le sue branche.* § fig. al pl. Mani rapaci. *Le sue branche son temibili.* § Più com. Parte, Ramo dello scibile a cui uno s'è dedicato. *L'insegnamento non è la sua branca.* § Non pop. *Branca di scala.* Ognuna delle parti in cui è divisa. *Salite la prima branca, e c'è l'ùscio che mette a' mezzanini.* § Le estremità d'alcuni strumenti che sèrvon a afferrare e a stringere. *Le branche dell'àncora.* § T. a. m. *A branca incavata.* Fèrro che preiènta incavature in qualche parte delle branche.

BRANCATA, s.f. Quanta ròba sta in una mano o si può prèndere con una mano. *Una brancata di farina. di fièno, di sòldi. Fai una brancata di quelle frasche, Butta via i denari a brancate.* § Per cèlia e non com. Branco. *Cèrte brancate di persone a tàvola da metter in pensièri. Una brancata di dònne.*

BRANCATINA, s.f. dim. di Brancata. *Una brancatina d'èrba. Una brancatina di ragazzi.*

BRANCHETTINA, dim. di Branca. *Le branchettine de' gàmberi.*

BRANCHETTINO, dim. di Branchetto. *À un bèl branchettino di figliòli.*

BRANCHETTO, dim. di Branco. *Branchetto di pècore, d'uccèlli, di pulcini. Un bèl branchetto di gènte.*

BRÀNCHIA, s.f. Volgarm. *Orécchia.* Organo de' pesci e degli anfibi per cui respìrano l'acqua e la rigèttano. § Aletta.

BRANCICAMENTO, s.m. Il brancicare.

BRANCICARE, tr. Toccare, Palpàr colle mani allentàndole e stringèndole, spesso con pòco garbo. *À brancicato tutti quei fichi, io non me ne giovo più. Non brancicate codesti fiori.* § *Farsi brancicare. Lasciarsi brancicare.* Di dònna. § p. pass. BRANCICATO.

BRANCICATURA, s.f. Il brancicare, Il segno che rèsta della còsa brancicata.

BRANCICHINO - INA, s.m. e f. dim. dispr. di Brancicone. *Ragazzo brancichino.*

BRANCICHIO, s.m. non com. Il brancicare continuato.

BRANCICONE - ONA, s.m. e f. Chi à il vizio di brancicare. *Se tocca qual còsa quel brancicone, non si riconosce più.*

BRANCO, s.m. Un cèrto nùmero di bèstie della stessa spècie riunite all'apèrta campagna. *Un branco di pècore, di cavalli, di starne. Tira al branco, qualcheduno ne còglì.* § Per sim. Una riunione di persone, ecc. *Un branco di ragazzi. Un branco di dònne. Si va tutti un bèl branco.* § *Un cavallo di branco.* Allevato cogli altri in branco, e tenuto libero nelle praterie. § *A branchi.* A molti insième. *Pàssano i tordi a branchi.* § *Èsser nel branco. Entràr nel branco.* Con sènso spreg. Èsser della compagnia, del nùmero di quelli di cui s'accenna. § Anche non spreg. *C'èra un branco di persone a sentirlo.* § prov. *Se tutti i pazzi portàssero la berretta, si parrèbbe un branco d'òche.*

BRANCOLARE, intr. Andàr al tasto come i ciechi. *Si mette a brancolàr di nòtte per rômpersi la tèsta.*

BRANCOLONE e **BRANCOLONI**, avv. Al tasto. *Andàr brancolone* o *brancolòn brancoloni.*

BRANCÙCCIA, dim. di Branca. Non com.

BRANDA, s.f. Lettùccio fatto con un fòrte pèzzo di tela fra due règoli di legno, o di fèrro, che si àprono o si sèrrano, a piède incrociato. Usato dai militari, o nelle case all'urgènza. *La sèrva la fanno dormire nella branda.* § Lètto simile e sospeso, de' marinai.

BRANDELLETTO e **BRANDELLINO**, dim. di Brandèllo.

BRANDÈLLO, s.m. Pezzetto di qualche còsa strappata. *Quel vestito è tutt'un brandèllo. Casca a brandèlli. S'è tagliato un brandèllo di polpàccio nell'affettare il pane.* § Di carne còtta, più com. *Brincèllo.* § fig. Frammento di scrittura. *Un libro composto di brandèlli.*

BRAMÉVOLE, agg. V. BRAMÀBILE, L. f. d'U. (T.).

BRAMIRE, intr. assol. L'urlare delle bèstie feroci (T.).

BRAMITO, s.m. Urlo, Strido, Frem.ito di fièra (Cr.).

BRÀMO, agg. Bramoso (F.).

BRAMOSÌA, s.f. *Fare bramosia d'una còsa.* Accènderne il desidèrio (F.).

BRAMOSO, agg. Con *a* (T.). § Che èccita brama, Bramato. *Bramosi pomi* (Ovid. Pist. T.).

BRANCA, s.f. Zampa. *E quando il gatto si l'ha ria il capo colla branca, dicono le dòn.e che è segno che dèe piòvere* (Pass. 352; Cr.). Usàb. § Gruppo di catene che sèrvono a legare tanti schiavi che bàstino al servizio d'un rèmo. § Nùmero di forzati che sèrvono a un rèmo. § Ramo che scappa dal tronco (Alam. Gh.). Usàb. § Ramo di fiume. § *Branca di corallo.* Tutt'un ceppo di corallo (Rinucc. Gh.). § *Branche d'avarìzia.* § *Branca di fuoco.* Bruciatura fatta con fèrro rovènte ritòrto a uso di tanàglie. § *Branca delle boline.* T. mar. Due o tre pèzzi di fune che sèrvono a unire la bolina al gratile delle vele (T.). § Ciambèlla, per i dènti dei bambini (Gh.).

BRANCAMADRE, s.f. e **MADRE BRANCA**. Il ramo principale d'una pianta (Trinc. Lastr. Gh.). *Nei terreni freddi bisogna tenèr le branchemadri bène* (Rigut.).

BRANCAORSINA, s.f. Acanto (Cellin. Targ. Viag. Cr.).

BRANCARE, tr. Abbrancare (Morg. 5). § *Brancare una còsa.* Farsela donare. Ottenerla con insistènza (Cocch. òp. 3. § intr. Germogliare, Mandàr fuori i rami (Gh.). § Prèndere. *E 'l nome branca* (Dittam. 1). § fig. *Virtù non branca* (Rim. ant. Pannucc. del Bagn. T.).

BRANCARÈLLE, s.f. pl. T. mar. Funicèlle delle vele (L.).

BRANCATA, s.f. Zampata (T.). Usàbile.

BRANCHETTA, s.f. Branchettina (Cellin. T.).

BRANCHINO, s.m. scherz. Mano (Lasc. Cr.). Usàb.

BRANCHÌPODI, s.m. pl. Òrdine di minutissimi crostàcei (L.).

BRANCICATORE - A, verb. Brancicone. Usàbile.

BRANCICONE, avv. Brancolone (Pallav. T.).

BRANCOLAMENTO, s.m. Il brancolare (T.). Usàb.

BRANCOLITO, agg. T. aret. Aggranchito (F.).

BRANCONE, s.m. Gròssa branca, Zampa (Esòp. Gh.).

BRANCONE e **BRANCONI**, avv. Brancolone, Carponi (Cr.).

BRANCORSINA, s.f. T. bot. Acanto (M. Aldobr. T.).

BRANCOSO, agg. Che à branche (Bronz. Cap. 330 T.).

BRANDEGGIARE, tr. Brandire. § T. mar. Tirare da dèstra a sinistra o viceversa. Del cannone (Tomm.).

BRANDÈLLO, s.m. *Un brandèllo di discrezione.* Un briciolo di] (Baldov. comp. dram. T.), scherz. Usàb.

BRANDEMBORGO, s.m. Vèste con maniconi (Anòn. Gh.).

BRANDEMBURGO, s.m. Sòrta di ferraiòlo o mantèllo (Collòqui del Vives. Veratti).

BRANDI, s.m. pl. T. mus. Ària d'una sòrta di danza del XVII sèc. (Don. T.).

BRANDIMENTO, s.m. Il brandire (Nard. Magal. Bellin.).

BRANDIRE, intr. Prèndere, Maneggiàr con fòrza. *Il tale brandisce la gamba* (Bellinc. T.). § rifl. Distèndersi, Agitarsi. *Crollàtosi, divincolàtosi e branditosi tutto* (Am. Pastor. T.). § *Brandire il dito indice vèrso ad alcuno.* Minacciare alcuno (Minuc. Not. Malm. T.).

BRANDISTÒCCO, s.m. T. mil. Sòrta d'arme in asta sìm. alla picca (Malm. 9). § T. mar. Archibugièri che son messi a guàrdia nei luoghi più pericolosi (T.).

BRANDO, s.m. Ballo tra due cavalièri e due dam (Cast.). § T. sen. Fòrza derivante da altezza di statura (T.).

BRANDELLÌCCIO, pegg. e spreg. di Brandèllo. *Un brandellìccio di compafizione.*

BRANDIRE, tr. D'un'arme, Impugnarla e agitarla; ma scherz. o letter. § intr. Di travi o altro, Piegarsi a una pressione, Cèdere e ritornàr come prima. *Questo pavimento, a ballarci, brandisce.* § p. pass. BRANDITO.

BRANDITORE, verb. non com. da Brandire. *Cavaliere lèstro branditore di lance.*

BRANDO, s.m. *Dare il brando.* Dar la mòssa, delle màcchine, delle mazze o di qualcòsa di peso.

BRANDO, s.m. letter. poèt. Spada.

BRANO, s.m. non pop. Un pèzzo staccato di qualcòsa, specialm. di stoffe. § fig. Un pèzzo di qualche scrittura. *Un brano dell'Ariòsto.* § *Fare a brani. Cascare a brani.* Più com. *Fare a pèzzi. Cascare a pèzzi.* § *A brani a brani.* A pezzetti.

BRASCA, s.f. T. ferrazz. Parte di carbone o tèrra o ferràccio, spurgo dei lavori del fèrro.

BRASCHINO, s.m. T. ferrazz. Ragazzo che nelle ferrière manda l'acqua e fa i piccoli servizi.

BRASILE, s.m. Sorta di tabacco in pólvere.

BRAVA (ALLA). M. avv. V. BRAVO.

BRAVACCIATA, s.f. non com. V. BRAVAZZATA.

BRAVÀCCIO, pegg. di Bravo. Che fa il bravo e provoca e minàccia. *Che à quel bravàccio? Non lo sa che ne busca sèmpre?*

BRAVACCIONE, accr. pegg. di Bravàccio.

BRAVAMENTE, avv. Con bravura, Da bravo, Con risolutezza, Senza paura. *Si difese bravamente. Si buscò bravamente del farabutto. Gli rispose bravamente e bène. Mangiàr bravamente quel che gli dànno.*

BRAVARE, tr. e intr. Far il bravo, Minacciare. *Non mi bravare, rispàrmiati. Non bravi tanto, lo vedremo alla pròva*, non com. § *Bravare una persona.* Far cosa direttamente contrària alla volontà espressa di qualcheduno, per mostrargli che non n'abbiamo paura. § *Bravare un pericolo*, non com. Andargli incontro senza timore. § *Bravare l'autorità, lo sdegno altrui.* § p. pass. BRAVATO.

BRAVATA, s.f. Il bravare, L'avér bravato, Mostrarsi più che uno non è. *Le sue bravate non fanno e non ficcano. À voluto far la bravata di camminare con quella gamba malcòncia e d'andàr fuori colla febbre.*

BRAVAZZATA, s.f. L'atto di chi prefume o si vanta di volér fare còsa che sia maggiore delle sue fòrze, o che si fa per ostentazione.

BRAVAZZONE, s.m. Bravone, Smargiassone.

BRAVEGGIARE, intr. e freq. Far il bravo. *Continua a braveggiare.* § Anche de' cavalli quando si méttono in brio. § prov. non com. *Chi lavora o maneggia, non braveggia.* Chi lavora, e sa le difficoltà del lavoro, non fa tanto il bravo. § p. pass. BRAVEGGIATO.

BRAVERÌA, s.f. Azione o paròla da bravo. *Son delle sue sòlite braverie.*

BRAVETTO, dim. non com. di Bravo.

BRAVIÈRE, s.m. Uccèllo silvano. Più com. *Strillòzzo. Mi regalò un màzzo di bravièri.* Scherz. *Brandì due bravieri per le gambe.*

BRAVINO, dim. di Bravo. *Si fa sèmpre più bravina la Giùlia. È un ragazzetto di molto bravino.*

BRAVO, s.m. Un malvivènte o bandito che si rifùgiava présso qualche potènte, e si assicurava l'impunità spesso con delitti. *I bravi di Don Rodrigo.*

BRAVO, agg. Che à molta abilità nella sua arte o professione. *Un bravo maèstro. Un bravo pittore. È bravo per disegnare, per fare i fiori sugli spécchi.* E ìron. *È bravo per ridere, per stare a spasso, per far degli scarabòcchi. È bravo a seminare zizzànie.* § *Voi siete un brav'ómo.* Per gentilezza a chi ci faccia un piacere, una premura, obbedisca sollecitamente, vènga, torni a tèmpo. § E aggiunto a qualche paròla che mèriti biasimo, sèrve d'accrescitivo. *È un bravo imbroglione. Tu sèi un bravo bindolo. È un bravo ciuco.* § D'animali. *È un cane bravo per puntare. Un gatto bravo per chiappare i tòpi. Un bravo canarino. Un bravo cavallo.* § Come rinforzativo. *Per spogliare i libri antichi ci vuol il suo bravo tèmpo e i suoi bravi quattrini. Si prese il suo bravo bastone, e se n'andò. La sua brava risoluzione, e venne via.* § *S'è bevuto di brave bottiglie. À scroccato di bravi pranzi. Faremo la nòstra brava trottata. Ci vòl un bravo purgante. Un bravo bicchièr di vino, e passa l'infreddatura. Mètto qui il mi'bravo panchetto.* Per potér

---

BRANDONE, s.m. Brandèllo, Brano (St. Riu. Mont.). Tizzone (Aquil.). § Striscia di fòco (Lucan. volg. Cr.).

BRANÈLLO, dim. di Brano (Gh.).

BRANETTO, dim. di Brano (T.).

BRÀNIA, s.f. Pòrca, Campetto (Trinc. agric. Gh.). § Striscia di terreno pianeggiante, specialmente in còsta, ... retta da muri o ciglioni (Trinc. Cr.).

BRANO, s.m. *Levarne i brani di checchessia.* Dirne male. Alleg. T.).

BRANOLINO, dim. di Brano (Oss. Lètt. T.).

BRANTA, s.f. Sòrta d'òca, d'ànatra (Rèd. Cr.).

BRAO, escl. T. Mont. Bravo (Ner.).

BRASA, s.f. Brace (Med. Pass. G. C. T.). § *Che pur sta mal la pèglia colla brasa* (Nan.).

BRASCA, s.f. Càvolo (Pallad. T.).

BRASCHETTE, s.f. T. lucc. Piccole fòglie di càvolo specialmente nero (F.).

BRÀSCIA, s.f. Brace (Fr. Giord. Prèd. Sènec. Pist. Cr.).

BRASCIATO, agg. di Brascia (Guid. Giud. T.).

BRÀSICA, s.f. V. BRÀSSICA, L. f. d'U. (T.).

BRASILE, s.m. Legno ujàto dai tintori per tingere i panni in rosso, Verzino (Fanf.).

BRASILIANA, s.f. T. min. Topàzio del Brasile; rossiccio o colòr di rósa (T.).

BRASILINA, s.f. T. chim. Sostanza particolare che fu estratta dal legno del Brasile (T.).

BRASMARE, tr. Biasimare (Barber. Regg. 121 e altrove. P.).

BRÀSSICA, s.f. Càvolo (Valvas. Càcc. Gh.). § T. bot. Genere di piante delle Crocifere, a cui appartèngono tutte le varietà di càvoli (Less.).

BRATTA, s.f. Mòrchia (Legg. Tosc. Cr.).

BRÀTTEA, s.f. T. bot. Espansioni fogliàcee più piccole delle fòglie e non verdi, che accompàgnano i fiori (T.).

BRATTEATO, agg. T. bot. Di fiori che ànno brattee. § Incamiciato. Di monete falsificate con foglia d'òro o d'argènto (Targ. Tozz. Gh.).

BRATTEIFORME, agg. Che à forma di brattea (T.).

BRATTÈOLA, dim. di Brattea (T.).

BRAUNITE, s.m. Spècie di manganese ossidato (Less.).

BRAVA, s.f. La migliór sòrta di véccia (Cr.). § Sòrta di ballo, e la mùsica che l'accompagnava (T.).

BRAVANTE, p. pref. di Bravare. *Orazio, bravante la fortuna* (Salvin. Prós. T.).

BRAVATA, s.f. Sgridata acèrba (Malm. 6). § *Bravate in credènza.* Vanti minacciosi e vani, come di chi vuole avér un crédito, e non è solvènte (Sègner. Cr.).

BRAVATÒRIO, agg. Fatto per bravare (Minucc. Nòt. Malm. Magal. Bellin. T.).

BRAVAZZARE, intr. Fare il bravazzone (T.).

BRAVAZZO, s.m. Bravàccio (Bonar. Car. Cr.).

BRAVEGGIATORE, verb. da Braveggiare (T.).

BRAVETTINO, dim. di Bravo, Bravino (T.).

BRAVEZZA, s.f. Bravura (T.).

BRAVICORNÌSSIMO, superl. scherz. Di bravissime còrna, Bravissimo nelle còrna (Malm. T.).

BRAVIÈRE e **BRAVIÈRI**, agg. Bravàccio (Bèrn. Gh.).

BRAVIO, s.m. Prèmio di vittòria specialmente al pàlio (Cavalc. Gh.). § La stessa vittòria (De Mon. D. T.).

BRAVO, agg. D'animale non domato. *Due buoi, l'uno bravo e l'altro domato* (Esòp. Gh.; Bèn. Fior.; T.). § Di luoghi selvàtici dirupati (Sassett. Bàrt. Crusca). § *Bravo come le cìmici* (Serd. Prov.) *Bravo com'un lampo* (T.). § *In atto bravo* [Minaccioso] (Cellin.) §

dir questo *Bravo*, dève tornàr lo stesso con *Bravamente*. Così, come non si dice: *Pòrtami qua bravamente il mio panchetto*, neanche: *Pòrtami qua il mio bravo panchetto*. § Di persona *Brava* quando à molte qualità di mente e di cuore. *È una brava dònna. È una brava bambina.* Se l'aggettivo è dopo, soltanto la capacità. *È un ragazzo bravo. È un maèstro bravo; in quanto a buono ci ò i mièi dubbi. Dònna brava*, par meno lodévole. Biaśimévole pòi se è: *Far il bravo o la brava*, perchè *Far il bravo* significa Far lo śmargiassone, il fòrte, il coraggioso, a paròle. *Non far tanto il bravo: tutti le sanno le tue prodezze. Vòl far il bravo, e levarsi in quello stato.* § Coraggioso. § *A sentìr lui non c'è nessuno più bravo.... fuor del perìcolo.* Prov. *Fuor del perìcolo ognuno è bravo.* Non com. *I bravi alla guèrra, e i poltroni alla scodèlla.* § *Bravo alla màdia.* § Di grandi difficoltà, chi le sùpera. *Se gli rièsce lèggere quella lèttera, è bravo. Chi ci va d'accòrdo, è bravo. Chi non śbadìglia a que' drammi è bravo.* § *Alla brava.* M. avv. In pòchi tratti, momenti. *È un lavoro tirato giù alla brava.* § *Da bravo. Su da bravo.* Incoraggiando. *Da bravo, sentiamo la lezione. Da bravi, giovinòtti, aiutate quel pover'òmo.* § *Bravo!* Voce di applàuśo. *Voleva sentirsi dir bravo. Finché non gli dìcon bravo, séguita a parlare. Bravo! Bravo lui! bravo lèi! Ma bravo! Bravissimo. Bravo davvero!* E anche *Bravo me!* quando ci vogliamo rimproverare di una corbelleria fatta. *Bravo me! tra pòco ne dìco una da pigliarsi colle mòlle!* § iròn. A chi fàccia còse riprovévoli, degne di rimpròvero. *Ma bravo, séguita, s'è detto al muro.* § *Bravo furbo! Bravo mèrlo!* iròn. A chi à fatto o racconta d'avér fatto qualcòsa che è una minchioneria. § *Brava bèstia!* Per impaziènza. A chi à detto uno spropośitone dopo tante spiegazioni. § A uśo sost. *Un bèl bravo. Un bravo in pièna règola.* In questo sènso non à plurale.

BRAVONE, accr. di Bravo. § *Vuol fare il bravone.* In sènso di Spaccone. *Non si vòl bravoni.*

BRAVURA, s.f. astr. di Bravo. *La sua bravura è conosciuta «lippis et tonsoribus.» Si batteva con molta bravura. Bravura d'ingegno. Bravura di mano. Bravura di bulìno, di stile.* § iròn. *Che bravure! Che bèlle bravure! Ci vuol davvero della bravura, una bèlla bravura! Fàtegli vedèr le vòstre bravure.* § E senza ironia. *È una bravura sciòcca.*

BRAVÙRIA, s.f. volg. Bravura. *La bravùria di quel cavallo.*

BRÉCCIA, s.f. Apertura fatta con le artiglierie nelle mura, di città, castèllo o sìm., o terrapièni, per dar l'assalto. *Far una bréccia. Aprìr la bréccia. Passàr per la bréccia. Battere in bréccia.* § *Far bréccia.* fig. Persuadere, Far colpo, Far impressione. *Son ragioni che fanno pòca bréccia. È riuscito a far bréccia.* § I sassi spezzati per rifiorìr le strade. *Se non ci buttate prèsto la bréccia, alla prima acquata la strada si rovina.* § T. mil. I rottami fatti nell'aprìr la bréccia. § Per est. Frantumi di pièlra di qualunque sòrta, purché non sian macèrie.

BRÈEE! Voce imitativa di chi sènte gran freddo.

BRENNA, s.f. Cavallo secco, incarognito, che non si règge più. *Con questa brenna s'arriva alla villa domani.* § fig. Persona débole.

BRÈNTA, s.f. T. vinai. Vaśo da vino a uśo bigòncia.

BRENTÌNA, s.f. T. vinai. Una piccola brènta.

BRÉSCIA, s.f. *Èssere, Non èsser l'antichità di Bréscia.* Èssere, Non èsser vecchissimi, antichissimi.

BRÈVE, s.m. Lèttera o mandato papale. § Involtino di seta, sòdo, per lo più ovale, ricamato, che, specialmente nelle campagne, mèttono al còllo de' bambini, e per lo più ne' giorni di fèsta. § T. muś. Nòta che vale due battute. § T. stòr. Statuto d'una corporazione qualunque. *Il brève dell'arte de' librai.*

BRÈVE, agg. Di pòca durata. *Mòrte còrta, vita brève. Arte lunga, vita brève. Un sonnellìno brève. Un brève tratto di strada. Questa novèlla è stata brève.* Di vestiti o d'altre misure simili si dice *Corto*. E anche

---

Far del bravo, della brava [Fare il, la] (Nèr. Samm. Bonarr. T.). §. *Bravo a credènza.* Buono a vantarsi gòffamente (Bonarr. T.). § Terribile, Spaventévole. *Tempèsta brava* (Maff. G. P. Vit. Cr.). *È un bravo vèrbo* [bèl] (Varch. Cr.). *Brave manière* [bèlle] (Chiabr. T.). § In sènso buono (Allegr. T.).

BRAVONE. *S'è fatto bravone* (T.). § *Bravo, bravone.* Bravo, bravissimo (T.). Uśàbili per scherzo.

BRAVOSO, agg. Bravo (Fanf.). Il Cell. à il superl. (Cr.).

BRAVURA, s.f. *Coràggio di bravura. Coraggiosa bravura.* § *Correva di lù d'Arno con terribil bravura per i Mèdici* (Varch. Stòr. T.). § T. art. dis. Fierezza, Movimento nella figura, con un pochino di durezza.

BRAVURINA, dim. di Bravura (T.). Uśàbile.

BRÀZZERA, s.f. Piccola barca a vela e a rèmi (Less.).

BRAZZO, s.m. Bràccio (Jacop. da Tòd. Cr.).

BREANA, s.f. Sòrta di rośina che cristallizza in aghettini stellati (Less.).

BRÉCCIA, s.f. Sòrta di pièlra verdógnola (Cellín. T.). § T. geol. Frammenti angolosi di ròcce divèrse collegate con saldo cemento (Less.). Ce ne son vàrie sòrte; fra le quali l'*antica*, la *bianca*, la *corallina*, la *dorata*, la *gròssa*, la *nera*, la *tènera*, la *violetta* (T.). Le *Brecce* vulcàniche son agglomerati vulcànici (Less.).

BRECCIATO, agg. Fatto a bréccia (Rig.).

BRECCIOLÒTTO, s.m. T. ornit. Uccèllo dei trampolièri *Œdicnemus crepitans* (Less.).

BRECCIOSO, agg. Che à brecce, ciòttoli. *L'andàr pescando broccoli e lamprède su per la Stella o la brecciosa Brana* (Fortig. Cap. 14). Uśàbile.

BREDÈLLA, s.f. Alcune edizioni di D. per Predèlla.

BREFOTRÒFIO, s.m. Spedale dei trovatèlli (T.).

BREGANTÍNO, s.m. Brigantino (Cit. Tipocośm. T.).

BRÉGLIA, s.f. Briglia (Frèz. Quadrir. Cr.).

BREGLIECARE, intr. Stare a bada (Rèd. Voc. aret. F.).

BREGLIECONE, s.m. T. aret. Ninnolone (F.).

BRÈGMA, s.m. T. anat. V. SINCÌPITE.

BREÍNA, s.f. Sòrta di rośina di pino, che cristallizza in prìśmi romboidali (Less.).

BREISLACHITE, s.f. Sostanza capillare bruna delle lave del Veśùvio (L.).

BRÈMA, s.m. *Azzurro di Brèma.* Colore minerale che sèrve per la pittura (Less.).

BRÈMO, s.m. Fune fatta con intrecciata (Targ. Gh.).

BRENCIOLÀRE, intr. T. lucc. Śbrendolare, Sfilacciolare. § Seminare, Di vestiti cascanti (F.).

BRÈNCIOLO, s.m. T. lucc. Śbréndolo (F.).

BRENCIOLÓNE, s.m. T. lucc. Śbrendolone. § agg. *Muśo brenciolone.* Di chi à il bròncio. § *Brencioloni*, avv. Śbrendoloni. *Avér il vestito brencioloni* (F.).

BRENCIOLÓSO, agg. T. lucc. Piéno di śbréndoli (F.).

BRENDOLÀRE, intr. T. pist. Śbrendolare.

BRÉNDOLO, s.m. T. pist. Śbréndolo.

BRENDOLÓNE, s.m. T. pist. Śbrendolone.

BRENNERITE, s.f. Carbonato di magnésia e fèrro (L.).

BRÈNTIDI, s.m. pl. Famìglia di coleòtteri (Less.).

BRÉNTOLI, s.m. Scopa meschina (Targ. Gh.).

BRENÙZIO, s.m. Vèste turchesca (L. Pulc. Ciriff. Gh.).

BRENZILÈCCA e **BRENZILÈCCO**, s.f. e m. T. mont. pist. Dònna e uomo sciatti, śbrendoloni.

BRÉSCIA, s.f. Brezza. In alcune parti di Toscana. E anche il dim. *Bresciolina* per Brezzolina (F.).

BRESCIALDA, s.f. Donnàccia diśonèsta (Cecch. Prov.).

BRESCIANA, s.f. Pala di fèrro. § T. pist. Dònna sciatta.

BRESCIANO, s.m. T. mont. pist. Òmo sciatto.

BRESCIARE, tr. Riaccomodare, Rifare (Burch. Son. 92.).

BRESCIÒLDA, s.f. Dònna sciatta (Varch. Cr.).

BRÈSSA, s.f. T. geol. *Terreni della brèssa.* Cèrti depòśiti che fórmano parte del terreno subappennino (Less.).

BRETÒNICO, s.m. L'antica lingua de' Cèlti, della Bretagna (Less.).

BRETTESCA, s.f. Bertesca (Lucan. Volg. Cr.).

Strada corta, che del rèsto il pòpolo lo preferisce quasi sèmpre. *È una storiellina corta.* § *Èsser brève.* Conciso. *Nelle domande bisogna èsser brèvi più che si può. Mòdi tròppo brèvi, tròppo lunghi. In brève, Fra brève,* più com. *Fra pòco.* § *Andàr per le brèvi.* Non èsser prolisso. § *Brève.* D'una sillaba su cui non cade l'accento; contr. di *Lunga. Córrere* è composto d'una sillaba lunga e due brèvi.

BREVEMENTE, avv. Con brevità. In pòco tèmpo. *Vi dirò brevemente il fatto. Rispondo brevemente.*

BREVETTARE, tr. Dar il brevetto.

BREVETTO, s.m. Decreto di nòmina a un pùbblico ufizio, specialm. militare. § *Brevetto d'invenzione.* Quello conferito all'autore d'un'invenzione creduta materialmente utile. *Il brevetto d'invenzione della Scala Pòrta.* § *À il brevetto.* Di chi non cade mai, anche quando s'arrischia ne' pericoli. Per lo più di persone audaci, di bricconi.

BREVIARIO, s.m. Libro dove sono le ore canòniche e l'ufizio che i prèti e i beneficiati dèvon recitare ogni giorno. *Dire, Recitare il breviàrio.* § *Il mio, Il suo breviàrio.* D'un libro prediletto che uno pòrti sèmpre con sé. *Dante èra il suo breviàrio.*

BREVILOQUÈNZA, s.f. letter. Brevità nel dire, nello scrivere. comun. *Concisione.*

BRÈVI MANU. M. L. non pop. Alla buona, Senza formalità.

BREVITÀ, s.f. L'èsser brève. *La brevità della vita, d'un libro, d'un discorso. La brevità è dote pregevole.*

BREZZA, s.f. Vènto freddo non impetuoso e asciutto, d'estate leggèro e piacévole. *C'è un po'di brezza marina. Una brezza che aggranchiava le mani.*

BREZZETTA, BREZZETTINA, BREZZOLINA, dim. di Brezza. *Brezzettina*, par più frizzante.

BREZZONE, s.m. Forte brezza. *Chi resiste a questo brezzone?* § *Tira brezzone!* A chi è impastranato.

BRIACA, s.f. Sbòrnia. *À una briaca che non si règge ritto. Piglia cèrte briache da cascare in tèrra.* § *Aver la briaca.* Èsser sopraffatti, quasi ébbri d'una còsa. *Gli fece un complimento la regina, èbbe sùbito la briaca.*

BRIACHÈLLA, s.f. Chi prènde spesso delle sbornie. *Ècco briachèlla Bètto!* § *È come briachèlla che non mantièn la parola.* A chi dice una còsa, e pòi ne fa un'altra.

BRIACHÈLLO, s.m. non com. Briachèlla.

BRIACHITE, s.f. T. scherz. Sbòrnia. *È malato di briachite lènta.*

BRIACO, agg. Di chi è alterato dal vino all'ùltimo grado; e per rinforzo, *Briaco fràdicio. Briaco com'un tacchino.* § *Còse, Paròle da briaco.* Senza sènso comune. § *Volér la botte piêna e la mòglie briaca.* V. BOTTE. § *È briaco di quella dònna.* Innamorato còtto. § *Briaco d'una còsa.* Infatuato. Non comuni. § *Animèlle briache.* Quelle còtte col vino.

BRIACONE - ONA, sost. Chi s'ubriaca spesso, o beve troppo.

BRICCHETTINO, dim. di Bricchetto. *Un bèl bricchettino per il caffè.*

BRICCHETTO, dim. di Bricco. *Il bricchetto del tè.*

BRÌCCICA, s.f. Còsa da nulla, Gingillo. *Non le vòglio codeste bricciche. Un palazzo per una briccica!* § *Pèrdersi in bricciche.* Buttàr via il tèmpo in còse da nulla.

BRICCICARE, intr. Pèrdersi in bricciche. Più comun. col vèrbo *Stare. O che stai a briccicare?*

BRICCO, s.m. Vaso di rame o di latta per farci il caffè, scaldarci acqua, latte o simili, e quello in cui si mette il liquido caldo per versarlo nelle tazze. *Bricco di latta, di rame, d'argènto, di porcellana. Bricco del tè, del caffè.*

BRICCONÀCCIO, s.m. pegg. di Briccone. *Ah, bricconàccio.* Ma è più per cèlia che altro.

BRICCONATA, s.f. Azione da briccone.

BRICCONCÈLLO, dim. e vezz. di Briccone. Detto di ragazzi. *Quel bricconcèllo di Giannino.*

BRICCONE - ONA, agg. e s. Chi è riuscito a far qualche marachèlla maliziosa, non però affatto disonèsta.

BRÈTTINA, s.f. Rèdine (Libr. Prov. Vill. Patàff. Cr.).

BRETTO, agg. Brullo. *Tra bretti monti* (Amèt. 40). § Miserabile. § fig. Stòlido, Sciòcco, Tenace, Sòrdido (Barber. T.). § *A bretto.* T. ìs. Elb. A ìòsa (F.).

BRETTÒNICA, s.f. Bettònica (Cresc. Bocc. Amèt. Cr.).

BREVAIÒLO, s.m. T. pis. ant. Un incaricato a riformàr il brève di qualche corporazione religiosa (Cr.).

BRÈVE, s.m. Lèttera di principe. § Amuleto contro le malie e gl'incantésimi. § Abitino. § *Appiccàr brèvi.* Raccomandarsi invano (Patàff. 2.). § *Avèva il brève.* Aveva il brevetto. V. BREVETTO, L. V. § Libro in bianco dove si nòta il nome di quelli che appartèngono a qualche classe, òrdine o sim. § Striscia di carta, pergamena o sim. con brève iscrizione (Fanf.).

BRÈVE, agg. Stretto. *Brève pertùgio* (D.). § *In brèvi settimane. In brèvi giorni morì* [in pòchi] (Cellin.). § *Il brève ad attèndere* [Fàcile] (D. Vit. Nòv.).

BRÈVE, avv. Brevemente (D. P. Fr. Giord. T.). Usàbile.

BREVEMENTE, avv. In conclusione, Finalmente (Pass.). Usàbile.

BRÈVI, s.m. T. pis. Brève (Cr.).

BREVIALE, s.m. Breviàrio (A. Fiòr. S. Franc. T.).

BREVIAMENTO, s.m. Abbreviamento (T.).

BREVIARE, tr. Abbreviare (Ant. Pucc. Centil. T.).

BREVIÀRE, s.m. Breviàrio (L. Pulc. Cr.).

BREVIÀRIO, s.m. Sommàrio. § Compèndio di leggi romane fatto per òrdine d'Alarico II. § Il luogo dove si custodivano i brèvi (T.).

BREVIATURA, s.f. Abbreviatura (Fanf.).

BREVIAZIONE, s.f. Abbreviazione (Règ. Matr. T.).

BREVICÈLLO, s.m. Panione (Cresc. Agric. Cr.).

BREVILEGIARE, tr. Privilegiare (G. Fior. Vill. Cr.). § pass. e agg. BREVILEGIATO (Cèll. Libr. Am. Vill. Cr. T.).

BREVILINGUI, s.m. pl. Sottòrdine di rèttili sàuri non offensivi, insettivori (Less.).

BREVILOQUÈNTE, agg. Che è conciso (T.).

BREVILÒQUIO, s.m. Compèndio. § L'uso di parlàr brève, Laconismo. § Titolo che si dava a alcune òpere.

BREVIORE, agg. e s. Di due muscoli del bràccio (F.).

BREVIOSO, agg. Brève (Fanf.).

BREVIPARLANTE, agg. Che usa parlàr brève.

BREVITÀ, s.f. *Comporre a brevità.* Compendiare (T.). § *Venire a brevità.* Conclùdere in brève. § Piccolezza della persona (Volg. Com. Cés.). § *Sotto brevità.* Brevemente. § *In brevità.* In un momento (Fr. Giord. T.).

BREVITATE e **BREVITADE**, s.f. Brevità. § Pezzetto. *Questa brevitate di pane* (Vit. S. Gir. T.).

BREZZARE, intr. Tirar brezza (Fanf.). § *Brezzare il grano.* Ripulirlo all'ària dopo averlo battuto.

BREZZEGGIARE, intr. Spirar la brezza (Prov. Fior. T.).

BREZZOLONE, s.m. Forte brezza, Brezzone (Cecch. Prov. Gh.). § Infreddatura (Lasc. Cr.).

BREZZONE, s.m. T. pist. Uomo freddoloso (F.).

BRIA, s.f. Misura. *Fuor di bria.* (Albert. Fed. II. Cr.).

BRIACHEZZA, s.f. Ubriachezza (But. Cr.). Usàbile.

BRICA, s.f. Travàglio, Briga (Frèzz. Cr.).

BRICCA, fem. di Bricco. Dirupo (Morg. Cr.). § Àsina (Prov. Tosc. T.).

BRICCALDONE, s.m. Òmo spregévole, làido di panni o di costumi (F.).

BRICCHETTINO, sottodim. di Bricco, Ciuco (Saccent.).

BRICCHETTO, s.m. Asinèllo (Salvin. Fièr.).

BRICCICÒCCA, s.f. T. pist. Biccicucca.

BRICCO, s.m. Asino (Salvin.). § Becco (Ciriff. T.).

BRÌCCOLA, s.f. T. stor. Macchina militare per tirar sassi o altro (Cròn. Mor. Cr. Ciriff. T.). § Lo stesso che *Bricca.* Àsina. V. L. M. (Aret. T.).

BRICCOLARE, tr. T. stor. Tirar sassi con la briccola.

BRICCONEGGIARE, intr. Agir da briccone (Bonar.). Usàb.

BRÌCIA, s.f. e **BRÌCIO**, s.m. Briciola (Bàrt. Ségn. Ricciard. Gh.). *Non volér sapér bricia* [nulla] *d'una còsa* (Ségn. T.).

Briccone! l'ànno messo fuori dell'ùscio, e lui è rientrato per la finèstra. Ma quasi sèmpre sa di cèlia. *Guarda il briccone come ti corbèlla!* § Per Birbante è meno com. Prènde questo sènso con qualche aggiunta. *È un briccone co' fiocchi. È un briccone matricolato.* E con tòno di sprègio. *È un briccone: non ti ci mischiare.*

BRICCONERIA, s.f. Qualità, Azione di briccone. *Codeste, abbi pazièn̄za, son bricconerie bell'e bòne.*

BRÌCIOLA, s.f. Minuzzolino di pane. *Far le bricciole. Perché fai tante bricciole? Raccattàr le bricciole. Chi butta via il pane, andrà poi a raccattàr le bricciole con un panierino sfondato,* dicon le mamme a' figliòli. § *Tirâr su uno a bricciole di pane.* Allevarlo con ogni riguardo, con ogni furberia per affezionarlo e giovàrsene pòi. *Quella vedovetta aveva tirato su quel giovinòtto a bricciole di pane per fàrsene un marito!* § fig. Una còsa da nulla. *Codesti dolori son bricciole appètt' a' suoi,* non com. § Nulla, trattàndosi diròba da mangiare. *Non c'è rimasto una brìciola.*

BRICIOLINO, dim. di Briciolo. *Dammi un briciolino di caffè. Aspèttami un briciolino. Non à un briciolino di critèrio.*

BRÌCIOLO, s.m. Piccolissima parte di qualunque còsa. *Non gli è rimasto un brìciolo di tèrra. Non à un briciolo di spìrito. Non sa un briciolo di lezione. Se avessi un brìciolo di tèmpo, gl' insegnerèi a star al mondo. Fare, Mandare, Ridurre* (e meno com. *Méttere*) *in briciole.* In pèzzi piccolissimi. *La lèttera la fece in brìcioli, la tazza la mandò in brìcioli.*

BRIETTINO, sottod. di Brio.

BRIGA, s.f. Cura noiosa in cui uno sia impigliato senza giuste e sufficièn̄ti ragioni. *Darsi, Pigliarsi, Prèndersi una briga, delle brighe. Gli à dato tante brighe. L'à cacciato in tante brighe.* § *Non si pìglia una briga al mondo.* Val a dire che più là del suo òbbligo non èsce. Sòlitamente delle persone fredde, egoiste. § *Attaccàr brighe.* Cercàr di leticare.

BRIGADIÈRE, s.m. T. mil. Sott'ufficiale nel còrpo dei carabinièri e delle guàrdie di Pùbblica sicurezza e doganali. § agg. Di colonnèllo che comanda una brigata.

BRIGANTÀGGIO, s.m. Pùbbliche viòlènze contro le persone e le proprietà, commesse da bande di malfattori. *Darsi al brigantàggio. Il brigantàggio à dato una bèlla nòia agli Italiani. L'esèrcito italiano à esitrpato il brigantàggio.*

BRIGANTE, s.m. Chi fa professione o atti di brigantàggio. § fig. Cattivo soggètto qualunque. *Quel brigante d'ufuraio! Dònna brigante.*

BRIGANTÈLLO, dim. di Brigante. Di ragazzo birba; spec. scherz. *È un po' brigantèllo, ma affettuoso.*

BRIGANTESCO, agg. Da brigante. *Manière, Mòdi brigànteschi. Un procèdere brigantesco.*

BRIGANTESSA, s.f. di Brigante. Non com.

BRIGANTINO, s.m. Piccolo bastimento a vela con un ponte solo e tre àlberi. § Prov. *Dove va la nave può andàr il brigantino.* Dièntro il più può andare il meno. Lo dìcono gli azzardosi, e che non si sgoménta no alle male prove.

BRIGANTONE, accr. di Brigante.

BRIGARE, intr. Metter brighe, Raggirare per ottenér qualcòsa. *Tanto brigò che èbbe la càttedra.* § tr. *Brigare impièghi, onori.* Col *Per. Brìgano per ottenér onori.* § p. pass. e agg. non com. BRIGATO.

BRIGATA, s.f. Compagnia di persone riunite a scòpo di divertimento. *C'entra un altro nella nòstra brigata. Brigata d'amici, di capi scàrichi. È della brigata. Trovarsi nella brigata.* § Amici di famiglia, scherz. e spreg. *Èran là che mangiàvano, lui e tutta la brigata. È entrata in casa una brigata di gènte. Pòca brigata, vita beata.* § T. mil. Mèzza divisione. Còrpo d'esèrcito di due reggimenti di fanteria e delle altre armi in proporzione. *Generale di brigata.* § Branco di uccèlli. *Una brigata di starne, di pernici, di germani.* § *Romper la brigata.* Ammazzarne qualcheduno nel branco. § scherz. *À una brigata di figliòli.* Più com. *Nidiata.* § Per est. *Vanno a brigate come gli uccèlli.* A branchi.

BRIGATÀCCIA, pegg. di Brigata.

BRIGATÈLLA e men com. **BRIGATINA**, dim. di Brigata.

BRIGATORE, s.m. Chi o che briga. *È un paese dove comàndano i brigatori.* Non com.

BRIGATÙCCIA, dim. di Brigata. Indica meschinità.

BRIGHÈLLA, s.m. Una delle màschere del teatro italiano. Parla il dialètto bresciano inforestierato. § Di chi per far lo spiritoso casca nel buffone. *Par Brighèlla. È un Brighèlla. Discorsi da Brighèlla.* § *Non mi far il Brighèlla.* Non mi far billère, Non mi mancàr di paròla. § Birichino. *Badiamo, Brighèlla!*

BRIGIDINAIO, s.m. Chi fa o vende i brigidini.

BRIGIDINO, s.m. Pasta un po' più grossa d'un'òstia da farmacia; è fatta d'òva, farina e zùcchero. *Fàbbrica di brigidini. Forma da brigidini.* § Per sim. Coccarda. § Soprannome di persona mingherlina, asciutta.

BRICINO, s.m. T. sen. Briciolino. § *Fare a bricino.* M. lucc. Fare a miccino (F.).

BRIDA, s.f. Briglia.

BRIÈVE, s.m. Brève (Pass. Cr.). Brève iscrizione (Guitt. Cr.). § Lèttera (Pulc. T.). § Libretto da scriverci notizie o altro come usàvano i soldati romani (Vegèz. T.).

BRIÈVEMENTE, avv. Brèvemente. § In conclusione (B.).

BRIFFALDA, s.f. Donnàccia disonèsta (Car. Cr.).

BRIGA, s.f. Guèrra (Tes. Br.). § *Muovere a briga* [a battàglia] (Guid. Giud. T.). § Manèggio ambizioso. Bròglio. § *Mettere uno in briga* [Nell'imbarazzo, Dargli molèstia] (Bocc. T.). § *Spofare una briga.* Pigliare una bèga (Car. T.). § *Cominciàr briga.* Venir a contesa (Esòp. Gh.). § *Èsser briga.* Questionare (Car.). § *Far briga* (Mil. Marc. Pòl. T.). § *Metter briga nel pòpolo.* Aizzarlo (Volg. Bibb. T.). § *A gran briga. A mala briga.* A gran fatica, Appena (Jac. Tòd. Cr.). Usa nel Montale al pl. *A male brighe.*

BRIGAGIONE, s.f. Briga (Lètt. Fed. II. Cr.).

BRIGANTE, part. pr. Uomo tòrbido, che briga onori (T.). § s.m. Nome che si dava agli uomini d'alcune piccole compagnie, capitanate da un contestàbile, che si mettévano al sòldo di questo o quel signore. § Uomo di mondo, buon compagnone, amante delle allegre brigate (Bocc.). § Uomo sedizioso. § Diàvolo (Bèrn. T.).

BRIGANTEGGIARE, tr. Far il brigante (T.). Usàbile.

BRIGANTINA, s.f. T. mil. ant. Spècie d'armatura difensiva, a scagliette pieghévoli e accomodàbili al còrpo.

BRIGARE, tr. Esercitare, Adoperare (Sallùst. Catil. Cr.). § rifl. Pigliarsi briga. *Si brigano di venire* (Sallùst. Iug. Cr.). § *Brigarsi a una còsa.* Attèndere a quella (Ammaes. Ant.). § E senza partic. *E brigavam di soperchiàr la strada* (D.). *Briga di levarti* (S. Cater. T.). § Coll'*A. Brigate a dìcere* (Volg. Form. on. vit. T.). § Gestire (Aret. T.) Guerreggiare (Guid. Giud. T.). Usare con dònna (Orós. Cr.).

BRIGARIA, s.f. Briga, Contesa (Fr. Iac. Tòd. Cr.). § Controvèrsia (Fanf.).

BRIGATA, s.f. Gènte riunita per attaccàr briga (Bocc. Nov. 43). § *Far brigata.* Riunirsi. *I priòr fecer brigata.* (A. Pucc. Centil. T.). § Moltitùdine in gèn. (Rim. burl. Cecch. T.). Prov. *Chi ara il campo innanzi la vernata, avanza di ricòlta la brigata.* § Famìglia. *Io stò bène e spèro il medésimo di voi e della vòstra brigata* (Sassett. Lètt. T.). § Figliolanza (Sasset. Lètt. T.). § Fàscio di còse. *Una brigata di penne* (Sacch. Nov. 2. Cr.). § *Tenér brigata con una persona* [Pratica disonèsta] (Bocc. Cr.). § *Di brigata.* Insième. *Definàr di brigata* (Buon. Lètt. T.). *Andare, Partìr di brigata, di bèlla brigata.* § *A brigata.* A frotte, In fòlla.

BRIGATARE, intr. Far brigata (S. Cater. T.).

BRIGATÈLLA e **BRIGATINA**, dim. di Brigata, per Figliòli. *Com' à' tu brigatèlla?... Disse l'ostièr: la dònna e io siam soli* (Morg. Cellin. Vit. Cr.).

BRÌGLIA, s.f. La parte del finimento che si mette alla tèsta del cavallo: comprènde il mòrso e le guide. § pl. *Briglie*. Rèdini, Guide. *Allentare. Tirar le briglie* o *la briglia. Lasciàr la briglia* o *le briglie. Tenere in briglia. Bisogna che alla scesa tu lo regga sulle briglie. Tu gli dài tròppa briglia.* § *Rivoltàr le briglie.* Tornàr indiètro, non com. § *Tiengli la briglia; lo vedi dove va? Non gli lasciàr le briglie sul còllo*, cioè non lo lasciàr andàr dove vuole. § *Tenér in briglia.* Frenàr il cavallo. § *A briglia sciòlta. A tutta briglia.* Di gran carrièra, senza ritenerlo colle briglie. § fig. Frenàr una persona. *A' ragazzi non bisogna lasciare la briglia sul còllo: se tu allenti la briglia ne approfitteranno per levarti la mano.* § *Per ora l'à in briglia.* Lo dòmina. Non com. § *Mi vuol metter la briglia. Tenere in briglia il cervèllo, le gambe, la lingua. Se sènte un po' di suono, non tiène più in briglia le gambe. Tiragli la briglia. Mano alla briglia.*

BRIGLIETTA e **BRIGLIETTINA**, dim. di Briglia. *Una còppia di cavallini con delle bèlle brigliettine dorate.*

BRIINO, dim. non com. di Brio. *Quand'ebbe quella notizia, bisogna vedér che briino!* Ma più specialmente di ragazzi.

BRILLA, s.f. Meccanismo di marmo col fondo di sùghero che sèrve a brillare o spogliare il riso, il farro e sim. § E anche l'opificio dove si brilla.

BRILLAMENTO, s.m. Il brillare. Non com.

BRILLANTARE, tr. Lo stesso che *Sfaccettare*. Dei diamanti o altre pièttre preziose, Tagliarli a faccette. § Di dolci, Smaltarli di fuori con zùcchero chiarito.

BRILLANTATO, p. pass. e agg. Guarnito di brillanti. *Tabacchièra. Gioiello brillantato.* § Con zùcchero chiarito sopra. *Una pasta brillantata.*

BRILLANTE, s.m. Diamante sfaccettato. *Un anèllo con brillante. Un finimento di brillanti.* § *Brillanti in solitari.* Che non vanno appaiati, che non sono uguali. § L'attore che fa le parti allegre. *Un buon brillante. È il brillante.* § Per est. Di persona spiritosa in una lièta brigata. *È il brillante della compagnia.* § agg. *Òcchio, Vino, Stella brillante.* § fig. non pop. *Azione brillante.* Fatto d'arme, riuscito o nò, notévole per coràggio e ardire. § Per est. *Oratore, Discorso, Carrièra, Vita brillante. Brillante ricevimento. Èsito brillante. Esecuzione brillante.*

BRILLANTINO, dim. di Brillante. *Un bèl brillantino.* § agg. Cant. pop. *Ma guardami coll'òcchio brillantino.*

BRILLANTÙCCIO, dim. e spreg. di Brillante.

BRILLARE, intr. Scintillare tremolando. Di luce vivace che spicca in un fondo meno illuminato. *Brilla la luna, le stelle, un faro di nòtte. L'acqua che brilla col sole, il sole nell'acqua.* § *Brillano gli òcchi per gioia. Òcchi che brillano com'un sole. Brillano per ebbrezza.* § Degli uccèlli, che sorreggèndosi sulle ali le bàttono rapidamente. § Di tutto quanto spicca, èsce dal comune, si distingue. *Brilla per spirito, erudizione. Dònna che brilla per la sua bellezza. In quella fèsta chi brillava èra lèi.* § *Brillare per la sua assènza.* scherz. Di persona che doveva èssere in un posto e che manca. *Il nòstro deputato spesso brilla alla Càmera per la su' assènza.* § Di movimenti brèvi e ripetuti. *Brilla il còre dalla gioia, dal piacere.* § *A quelle impertinènze si sentiva brillare le mani.* § Del vino generoso quando rimàngia la schiuma e schizza. § *Far brillare.* Far risplèndere. *La luce che riflètte in alcuni vetri sfaccettati li fa brillare.* § fig. *L'onestà fa brillare la glòria dei letterati.* § tr. *Brillare il riso, l'òrzo* e sim. Spogliarli colla brilla. § p. pr. BRILLANTE. § p. pass. e agg. BRILLATO. *Miglio, Farro brillato.*

BRILLATOIO, s.m. Strumento di legno per brillare il riso, il miglio, ecc.

BRILLATURA, s.f. L'operazione del brillare l'òrzo, il riso, ecc. § Il compènso. *La brillatura è tanto.*

BRILLO, agg. Che comincia a èsser alterato dal vino. *È brillo. È soltanto brillo.* Anche *Birillo.*

BRILLO, s.m. *Avér il brillo.* Quando il pallone non bèn colpito trèmola in ària.

BRINA, s.f. Rugiada gelata che biancheggia come neve sul terreno e sulle piante. *C'è la brina. È venuta la brina.* § prov. *Se annùvola sulla brina, aspetta l'acqua domattina.* § fig. *È venuta, È cascata la brina.* A chi comincino a imbiancare o troviamo che à imbiancati i capelli. § Anche *È nevicato. Nèvica.*

BRINARE, intr. non com. Venir la brina. *Ieri brinò, temiamo che brini ancora.* § BRINATO, p. pass. e agg. *Capelli, Barba brinata. Brinato nella barba.*

BRINATA, s.f. Caduta della brina e la brina stessa. *Fòrti brinate. Guarda, stamani che brinata! Alla tèrza brinata o acqua o nevicata.* § fig. prov. *Quando in capo c'è la brinata, la gioventù è bell'andata.*

BRINCELLINO, dim. di Brincèllo.

BRINCÈLLO, s.m. Briciolo. Pezzetto di qualche còsa. *Mangerò un brincello di bistecca. Un brincèllo di tela.*

BRIGIARE, tr. Spezzare. *E la sua lància brigiala in più pèzzi* (T. Rit.).

BRIGIDARE, tr. Rómpere, Spezzare (Lucan. Volg. Cr.).

BRIGIDIO, s.m. T. cont. Brividio. *Mi corse un brigidio giù per le rene* (Monigl. Poes. Cr.).

BRIGIOLINO, agg. e sost. Sòrta di funghi.

BRIGIÒTTO, agg. T. pist. Di fico, Brugiòtto. Ma a Pistoia chiàmano *Brigiòtto* il fico dottato.

BRÌGLIA, s.f. *Briglia tedesca.* Così nel sèc. XIV. Sòrta di cavezzone che un cavallo per tiràr che facesse non poteva levarsi. § *Girante nella briglia.* Cavallo (Din. Din. T.). § *A briglia abbandonata* o *tratta. A briglie abbandonate* o *lènte* [sciòlte] (Bèrn. Pulc.). § *A briglia secca.* Senza mangiare, né bere. *In cinque ore andai a Firènze a briglia secca* (T.). § *A lènte briglie. Abbandonare la briglia.* Non darsi più alcun pensiero (Pulc. Morg. T.). § *Raccorciàr la briglia.* Frenare (Forteg. T.). § *Ritenere la briglia.* Non mòversi (Morg. T.). Fare alto (Dàvila; Montec. T.). § T. a m. *Briglie di trapano.* Le cigne che lo guidano. § T. mèd. Alcuni filamenti che negli ascèssi impediscon alla màrcia di uscire. § Tramèzzo che impedisce nell'uretra l'uscita dell'orina. § *Ruzzare* o *Scherzare in briglia.* A chi à d'ogni bèn di Dio e si lamenta, o Di chi stia allegramente scherzando, eppure è in cattive acque (Fanf.). § *Briglia e sprono fanno il cavàl buono* (Serd. F.). § Al plur. *Le ferruginee briglia* (Dolc. Nan.).

BRIGLIADÒRO, s.m. Cavallo d'Orlando nell'Ariòsto.

BRIGLIAIO, s.m. Chi fa o vende le briglie (Borg. T.).

BRIGLINDORATO, agg. Con briglie indorate (Chiabr. F.).

BRIGLIONE, accr. di Briglia (Sacch. T.). Ujàbile.

BRIGLIÒZZO, s.m. Briglia grossòtta (Matt. Franz. T.).

BRIGOSO, agg. Che pòrta brighe, litigi (Guid. Giud. T.). § Difficile. Faticoso. *Né luogo nessuno aspro, né brigoso, né malagèvole* (Sall. Catell. Cr.).

BRILLAMENTO, s.m. fig. *Un lodàr vano, un brillamento che vola.* Di glòria, applàusi (Dav. Tac. T.).

BRILLANTÀBILE, agg. Che si può brillantare.

BRILLANTE, agg. Di veleno, Potènte.

BRILLANTUZZO. Brillantùccio.

BRILLARE, intr. Dei bambini in fàscia. § *Brillare il cervèllo* [Girare] (A. T.). § Èsser brillo (Buom. T.). § Accèndere. *Brillare la mina* (Montec. T.).

BRILLO, s.m. Pianticella (*salix viminalis*). Vétrice bianca. § Glòia falsa, Berillo.

BRINA, s.f. *Le fresche brine.* Le carni bianche e fresche (Tass. Ger. 4).

BRINAJUOLA, s.f. Èrba già creduta antistèrica (F.).

BRINATOSO, agg. Con molta brina (Lastr. Agric. T.).

BRÌNCIO, agg. Di bocca, in atto di piàngere (Allegr. Cr.).

BRINCOLARE, intr. Fare a brincolo (Fanf.).

BRÌNCOLO, s.m. Sòrta di giòco (Band. Lucch. F.). § T. luc. Gettone.

BRINCELLÙCCIO, dim. spreg. di Brincèllo. § Anche di vèsti, spec. di sotto. *Poveràccio, per tutta biancheria ò un brincèllo o un brincellùccio di camìcia.*

BRINDÈLLO, s.m. Pezzetto, Stràccio di vestito. *È una giubba a brindèlli! Sémina brindèlli da tutte le parti.*

BRINDELLONE - ONA, s.m. e f. Chi sémina brindèlli. § Persona sciatta, Òmo lungo e malfatto che cammina dondolàndosi. *Un brindellone di prim'òrdine.*

BRÌNDISI, s.m. Il bere alla salute di qualcuno. *Fare, Proporre un brindìsi. Un brindìsi a voi, veterani delle pàtrie battàglie. Propongo un brindìsi alla salute della pàtria. Un brindìsi a quelli che lontani da noi onórano sui mari e in altre tèrre il nome d'Itàlia.* § Componimento poètico da recitarsi a fin di tàvola. *Lèggere, Recitare un brindìsi.*

BRIO, s.m. Vivacità dell'ànimo che si manifèsta in paròle gaie, negli òcchi, nel vìso. *Dònna che à del brio. Uomo che va in brio, entra in brio. Fa stare, Fa entrare in brio. Fa venire, acquistare, pèrdere il brio. Scritto che à del brio, mette brio, dà brio. Libro, Prôse, Commèdie senza brio. Disegni, Pitture che ànno del brio.* § *Il brio de' colori*, ma non com. Si direbbe *Vivacità*. E neanche *Vestire con brio*, ma *Gaio, Allegro*, perchè il brio non sta nella còsa materiale, inèrte, quanto nell'espressione, nelle movènze. § *Mùsica ricca di brio. Cantare, Recitare, Ballare con brio. Non à più il sòlito brio. Il brio dell'età. Vècchio che consèrva il suo brio. Il brio degli òcchi. Il brio gli si vede in tutta la persona. Una persona tutta brio, piena di brio. Gènte di pòco o punto brio. Conversazione tenuta, mantenuta con brio.* § Di cavalli che ànno un cèrto ardore indòcile. *Guàrdati, à un po' tròppo brio. La tròppa biada li fa entrare in brio.*

BRIOSAMENTE, avv. Con brio. *Scrive briosamente.*

BRIOSETTO, agg. dim. di Brioso. *Stasera la Giannina èra un po' briosetta. Certi òcchi neri briosetti. Sì fa briosetto, anche tròppo.*

BRIOSINO, dim. vezz. di Brioso. *Bambinetto briosino. Un lavoretto briosino.*

BRIOSITÀ, s.f. Lo stesso e meno com. che Brio.

BRIOSO, agg. Che à brio. *Parlatore brioso. Dònna briosa. Pensièri, Discorsi, Animale brioso.*

BRÌSCOLA, s.f. Giòco di carte che si fa in due o in quattro: tre carte per uno e una in tàvola, che è la briscola. *Giocare a briscola. Faremo a briscola, una partita a briscola.* § *Ammiccàr brìscola.* Far accòrto il compagno del giòco che abbiamo: storcèndo la bocca al tre, alzando la spalla al fante, chiudèndo un òcchio all'asso, facèndo il cipiglio al rège, bocchino alla dònna. § *Brìscola chiacchierina.* Quando si può dire al compagno quel che dève giocare. Se è proibito, allora è *Briscola muta.* § Ogni carta del medésimo seme che è in tàvola. *Che è briscola, è còri? Vènga còri. Non ò visto ancora briscola. Non sò com'è fatta brìscola.* Cioè non m'è venuta mai. *Tra pòco mi màngiano l'asso di briscola!* § *Contare quanto il due di briscola.* E ci aggiùngono a vòlte: *quando l'asso è in tàvola.* Non contàr nulla. *Tu sèi un ragazzo, e conti quanto il due di briscola.* § pl. Bòtte. *Non è andato a scòla, e suo pàdre gli à dato le briscole.* § scherz. *Giocare a briscola.* Picchiare, Dar delle busse, Pigliarne. *O che, giòchi a briscola, bambino?* § scherz. Sgridata. *Vai dal Presidènte, sentirai che briscole!*

BRISCOLARE, tr. fam. Dar delle briscole (Bòtte). § p. pass. BRISCOLATO.

BRISCOLATA, s.f. *Fare una briscolata.* Fare un giòco a brìscola.

BRISCOLINA e **BRISCOLINO**, dim. di Brìscola. *Non l'dì mica una briscolina? Ò una briscolina piccina piccina. Facciamo una briscolina.*

BRISCOLONE - ONA, accr. di Briscola nel sènso della carta. *Una bèlla briscolona: l'asso.*

BRISCOLÒTTO e meno com. **BRISCOLÒTTA**, dim. di Brìscola nel sènso di carta. *Ò un briscolòtto discreto.*

BRISCOLÙCCIA, dim. vilif. di Brìscola.

BRIVIDIO, s.m. Brìvidi continuati.

BRÌVIDO, s.m. Sènso, trèmito che prènde la persona per fèbbre, per freddo, per paura o sim. *Racconto che fa venìr i brìvidi! Mi fai venìr i brìvidi con codesti discorsi. Sènto qualche brìvido: avrò cèrto la fèbbre.*

BRIZZOLATO, agg. Macchierellato, d'un colore divèrso dal fondo. *Stòffa, Fiori, Marmo brizzolato.* § Di capelli, barba, Che imbiàncano. *Baffi brizzolati.*

BRIZZOLATURA, s.f. non com. L'èsser brizzolato. § *La brizzolatura in quel marmo finto è fatta male.*

BRÒCCA, s.f. Vaso di rame o di tèrra bislungo, per

BRINDÀCCOLA, s.f. T. pist. Dònna giòvine, o non ancór vècchia, pettégola, che va sbrendolona per le strade.

BRINDARE, intr. Far brìndisi. § T. d'alcuni giornalisti. È in qualche codicetto, e l'à il Chiabr. Rim.

BRINDELLONE, s.m. Il carro che andava per i vari quartièri di Firènze, co' trombetti del comune a annunziàr la fèsta di S. Giovanni.

BRÌNDESI, s.m. Brìndisi (T.).

BRINDEZZARE e **BRINDEZZARE**, intr. Far brìndisi (Chiabr. Lètt. T.).

BRINDISARE, intr. Far brìndisi. Il Tommaséo spera che qualcuno potrà usare o questo o il seguènte.

BRINDISEGGIARE, intr. Far brìndisi (T.).

BRINDISÉVOLE, agg. scherz. Da farne brìndisi (Rèd. Dit.). § A cui si può far brìndisi (Cr.).

BRÌNDISI, s.m. T. mus. Ària in forma di canzone da cantarsi a un convito.

BRÌNDOLO, s.m. T. sen. Brindèllo, Sbréndolo. § T. Montal. Ritàglio di panno (Ner.).

BRINOSO, agg. Pièno, copèrto di brina (Filòc. 1. T.).

BRIO, s.m. Coràggio, Alacrità, Ardimento (Cr.).

BRIOGRAFIA, s.f. T. bot. Parte della botànica che s'òccupa della descrizione dei muschi (T.).

BRIOLOGIA, s.f. T. bot. Parte della botànica che tratta dei muschi (T.).

BRIONE, s.m. Spècie di tela di lino (T.).

BRIÒNIA, s.f. Piante delle cucurbitàcee (M. Aldobr. T.).

BRIONINA, s.f. Sostanza amara della briònia (T.).

BRISCIAMENTO, s.m. Trèmito, Ribrezzo (M. Aldobr. T.).

BRISCIARE, tr. Scégliere (Pegolòtti. F.).

BRÌSCOLA, s.f. *Brìscola matrimoniale.* Quando chi à il re e la dònna dello stesso seme guadagna dièci punti, e venti se del seme di brìscola (F.).

BRIVIDORE, s.m. Brivido (Allegr. T.).

BRIVIDURA, s.f. Accèsso di brìvidi (Cr.).

BRIVILEGIARE, tr. Privilegiare (G. Vill. Cr.). § Infeudare (Gio. Fior. Nov. 8). § p. pass. BRIVILEGIATO (Cell. Maestruzz. Cr.).

BRIVILÈGIO, s.m. Privilègio (Giov. Vill. Passav. Maestruzz. S. Bonav. Cr.). § Carta dov'è scritto il privilègio (Marc. Pol. Mil. Cr.). § Del fèudo (G. Vill. T.).

BRIZZATINO, agg. Spècie di fungo (Michèli. F.).

BRIZZOLATO, agg. T. pist. Butterato.

BRIZZOLATURA, s.f. T. mus. L'effètto che segue dal ripètere più o meno rapidamente due nòte di voci o di strumenti divèrsi.

BRÒBBIO, BRÒBIO e **BRÒBBRIO**, s.m. Obbròbrio, Villania (Fr. Guitt. Sallust. Albert. Dav. Cr.). § Còsa, Azione vergognosa (Salv. Spin. Cr.).

BROBBIOSO, agg. Obbrobrioso (Bonar. T.).

BROCARDA, s.f. Una tra le spècie dell'antiche glòse del *Corpus juris*, contenènti le règole generali del diritto con le discordanti, per risòlverne l'apparènte contradizione (T.).

BROCÀRDICO e **BROCCÀRDICO**, agg. Di difficile risoluzione. *Questione, Matèria, Punto brocàrdico* (T.).

BRÒCCA, s.f. Germòglio che nasce in primavèra alla cima degli àlberi. § Canna divisa in cima in più parti per còglier frutte. § Il mèzzo del bersàglio, Barlòzzo. § *Dare in bròcca.* Imbroccare (Castig. Cort.). § Favorire (Lasc.). § *Andàr di bròcca.* Andàr bène (Guar.). § Bullette, Bòrchie che si mettevan sui ibri (Bèmb.).

fonerci acqua da bere o da lavarsi. Di rame anche *Mezzina*. § Il liquido contenuto. *Pòrtane una bròcca.*

BROCCATÈLLO, s.m. Sòrta di broccato, più leggèro. § Sòrta di marmo durissimo composto di conchiglie frantumate; è d'un rosso vinoso, macchiettato di giallo, grigio, e bianco.

BROCCATINO, dim. di Broccato.

BROCCATO, s.m. Spècie di drappo grave di seta, tessuto d'òro e d'argento lavorato a ricci. *Broccati con figure e fiori. Broccato da moscato. Se fosse vestito di broccato, non lo spoferèbbe.*

BROCCHETTA, s.f. dim. di Bròcca.

BROCCHETTO, s.m. Vaso di tèrra o di maiòlica per l'acqua da lavarsi. *La catinèlla e il brocchetto.*

BROCCHIÈRE, s.m. T. stòr. Rotèlla per offesa e per difesa con uno spunzone nel mèzzo.

BROCCHINA, s.f. dim. di Bròcca.

BROCCHINO, s.m. Lo stesso che *Brocchetto.*

BRÒCCIOLO, s.m. Per attenuare la paròla *Bròccolo*, Stùpido, si dice *Bròcciolo. O che bròcciolo!* specialm. A chi è di tèsta grossa e dura. § Non com. Sòrta di piccolo pesce di acqua dolce.

BRÒCCO, s.m. Nei broccati, Riccio. Non com.

BROCCOLETTO, dim. di Broccolo. *Due broccoletti.*

BROCCOLO, s.m. Tallo della rapa quando è vicina a fiorire. § Non com. Tallo del càvolo. § fam. Semplicione, Minchione. *O che bròccola, pòvera figliòla!*

BROCCOLUTO, agg. Che à più broccoli. *Una rapa broccoluta.*

BRÒDA, s.f. Acqua dove sono stati còtti maccheroni, fagiòli, ceci o sim. *A tanti piace la zuppa sulla bròda de' fagiòli.* § Bròdo lungo e scipito, o caffè, o caffè e latte senza sapore. *In quel convènto dàvano una scodèlla di bròda. O che è questa bròda?* § Per minèstra molto lunga. *L'ò trovato che succiava un po' di bròda.* § Di qualunque altro intingolo dove ci sia tròppo ùmido. § Non com. Acqua motosa dopo la piòggia. *C'è un palmo di bròda.* § fig. Scrittura o discorso prolisso, scipito. *Vòglio star lì a leggere, a sentir quella bròda!* § fam. *Dare, Rovesciare, Versare la bròda addòsso a uno.* Dargli tutta la colpa. *Tutta la bròda è cascata addòsso a lui.* § *Innocènte, Puro come la bròda dei fagiòli*, e più comun. *de' maccheroni.* Iròn. di persona. § *Andare in bròda* e *in bròda di sùcciole*, fam. Andare in èstasi, in solluchero per notizie, lòdi, contentezze di pòco rilièvo, adulazioncèlle e sim.

BRODACCIA, s.f. pegg. di Bròda. *Per minèstra un po' di brodàccia, e addio.* § fig. Scritto slavato.

BRODAIO - AIA, s.m. e f. Chi vende la bròda o minèstre còtte, mèzze bròde, s'intènde: còse più ordinarie che all'osteria. § spreg. *Frate brodaio.* Quello che nel convènto attènde alla cucina, alla minèstra.

BRODAIÒLO, agg. fig. non com. Che sa di bròda insulsa. *Brodaiòla ignoranza.*

BRODETTATO, agg. Col brodetto. *Zuppa brodettata.*

BRODETTINO, sottod. di Bròdo. *Brodettini squifiti.*

BRODETTO, s.m. Bròdo caldo con òva frullate e aggraziato con agro di limone. § *Antico, Vècchio quanto il brodetto.* Antichissimo. Conosciuto da Adamo in qua. Vecchissimo. *Che le sèrve son pettègole è vècchia quanto il brodetto. Una commèdia, Un'òpera, Una persona, Un anèddoto antico quant'il brodetto.*

BRODICCHIO, s.m. Brodùccio o salsa scipita. *Con questi brodicchi non si ristòra lo stòmaco.* § fig. Guazza. Mòta liquida per le strade. *Come si fa a uscir fuori con questo brodicchio?*

BRODIGLIA, s.f. non com. V. BRODICCHIO.

BRODINO, dim. e vezz. di Bròdo. *Questo è un bòn brodino. Un brodino eccellènte. Un brodino ristretto. Un brodino e basta finchè c'è fèbbre.*

BRÒDO, s.m. Acqua dove c'è stata còtta della carne. *Bròdo di vitèlla, di cappone, di mango. Fare il bròdo, un buon bròdo. Carne che fa il bròdo bòno. Bròdo scipito, sostanzioso, salato, tròppo salato, grasso colato. Minèstra sul bròdo. Una scodèlla, Una tazza, Una giara di bròdo. Prèndi un bròdo. Dammi un bròdo. Minèstra senza bròdo, con molto bròdo, sul bròdo, fatta sul bròdo*, contr. che *sull'acqua.* § *Bròdo lungo.* Con tropp'acqua in proporzión della carne. Quando s'aggiunge acqua al bròdo già fatto, si dice la canzoncina: *Padre guardiano, è cresciuto un frate: — Bròdo lungo, e seguitate.* § *Bròdo lungo.* fig. Discorso, Scritto lungo e scipito. Anche *Bròda.* § *Bròdo ristretto*, contr. di *lungo. Bròdo ristretto per consumè.* § *Primo bròdo.* Quello che si lèva dalla pèntola dopo la prima scottatura della carne; e è il mèglio.

E sui mòbili imbottiti (Cit. Tipocosm.). § *Di bròcca.* A un tratto (T.). § fig. Fonte, Fiume (Fag. Rim. T.). § Spino, Pruno. *Fascine di bròcca.*

BROCCÀGLIO, s.m. Fèrro con due punte vive, ferme, per bucare e rigàr lavori (Salvin. F.).

BROCCAIO, s.m. Chi fa le bròcche (Crón. Pist. F.).

BROCCARDO, s.m. Questione legale, difficile e dùbbia (Fr. Barb. T.). § D'un fucile che imbroccava (Cellin. Cr.).

BROCCARE, tr. Spronare (Fior. Itàl. Morg. Bèrn. Sacch. T.). § rifl. Spingersi innanzi col cavallo, a spron battuto e lància in rèsta. § Col *sì* sottinteso. *Deifobo bròcca contr'a lui* (Guid. Giud. T.). § Tèssere a bròcchi, Ornàr a ricci d'òro o d'argènto i drappi. § Germogliare, Miguolare (Libr. Fioret. Bibb. Cr.).

BROCCARO, s.m. V. BROCCAIO, L. M. (Brèv. Mar. Cr.).

BROCCATA, s.f. Spronata. § Tentativo. *Alla fante per la prima broccata parèndo avèr bèn procacciato* (Bocc. Cr.). § Colpo, Riscontro (T.).

BROCCATO, s.m. Steccato, Palancato (Stòr. Pist. T.).

BROCCATO, agg. Pièno di ricci, di drappo (Pallav. T.).

BROCCETTA e **BROCCHETTA**, s.f. Gioièllo in forma di bòrchia (Giòstra; F.).

BROCCHETTA, dim. di Bròcca. Chiodino.

BROCCHETTO, s.m. Germòglio (Fanf.).

BROCCHIÈRE, s.m. fig. Riparo.

BRÒCCIA, s.f. Canna da còglier frutte (Allegr. Cr.). § Segno (T.).

BRÒCCIA, s.f. T. Mont. Pioggiarèlla gelata (Ner.).

BROCCIARE, tr. Spronare (Vill. Liv. Cr.). § fig. Incitare (Tasson. Cr.). § rifl. Avanzarsi spronando (Ant. Pucc. Centil. T.).

BRÒCCIO, s.m. Stòcco. Lància (Pucc. Centil. Cr.).

BROCCIOLARE, tr. T. mont. pist. Brontolare.

BROCCIOLATO, s.m. T. Mont. Caduta di bròccia (Ner.).

BROCCIOLONE, s.m. T. pist. Chi brontola spesso.

BROCCIONE, s.m. T. mont. pist. Pastore. Chi guarda le pècore. § Òmo gòtico.

BRÒCCO, s.m. Brocchetto.

BRÒCCO, s.m. Germòglio. *Di bròchi e d'èrba si sdziano* (Cresc. Cr.). § Spino. *Pugnevan le lenzuola come bròcchi* (Burch.). Vive nella mont. pist. § Chiodino (Vasar. T.). § Matèria da far segni o altro. § Segno, Punto (Fanf.). § *Dar nel bròcco* o *in bròcco.* Imbroccare, Imberciare (Morg. Cr.). § fig. (Varch. Bellin. Cr.). § Punta di fèrro (Fanf.). § Piccolo risalto. § *Di brocco.* Sùbito. § Al giòco del biliardo. *Tiràr di bròcco. Farebìlia di bròcco.* Far blòcco. V. BLÒCCO. § *Dare nel bròcco.* Azzeccarla (F.).

BROCCOLIÈRE, s.m. Brocchière (Sacch. T.).

BRÒCCOLO, s.m. T. pist. Cavol nero. § In altre parti di Toscana altra varietà di càvolo.

BROCCOLOSO, agg. Broccoluto (Soder. Colt. T.).

BROCCOSO, agg. Pièno di spunzoni, ricci, germogli, stecchi. § *Seta broccosa.* Che à bròcchi o ricci.

BROCCULE, s.m. T. cont. pist. Campo sòdo dove son rimasti i gambi del granturco.

BROCCUTO. V. BROCCOSO.

BRÒCO, agg. Blèso, Difficile a parlare (Bocc. Rim. Cr.).

BRÒCOLO, agg. Con punte. § fig. Mordace (Patàff. Cr.).

BRÒDA, s.f. Supèrfluo della minèstra che si lèva davanti a quelli che ànno mangiato (Bocc. Comm. Dant. F.). § Brodo (Bocc. Nov. Cr.). § *Bròda e non ceci.* Quando

Gli levate sèmpre il primo bròdo, e questa minèstra non sa di nulla. § *Bròdo di carrùcola.* Molto annacquato. *Zuppa fatta sul bròdo di carrùcole.* § *Bròdo bianco.* Con un po' di farina sciòlta per alcune salse e minèstre. § *Lasciàr bollire, cuocere uno nel suo bròdo.* V. BOLLIRE. § *Gallina vècchia fa buon bròdo.* Prov. In scusa, in aiuto de' vècchi, ma spesso in sènso equivoco. § *Al bròdo t'avvedrai se è pècora.* volg. Dalle conseguènze, Da ùltimo vedrai, potrai misurare le càuse.

BRODOLINO - INA, s.m. e f. Bambino o Bambina che s'imbròdola.

BRODOLONE - ONA, sost. Chi mangiando o bevèndo, s'imbròdola tutto.

BRODOSINO, dim. e vezz. di Brodoso. *Dàgli un po' di minèstra brodosina a quel bambino.*

BRODOSO, agg. Con molto bròdo. *Mi piace la minèstra brodosa.*

BRODÙCCIO, dim. spreg. di Bròdo. *Son broducci.*

BRÒGIO, s.m. Sciòcco, Citrullo. *Che Bròggio!* Più com. *Beco.* § Per disprègio o canzonatura. *Addio, Bròggio! O bravo Bròggio!*

BROGIÒTTO, agg. Sòrta di fico settembrino di bùccia paonazza. *Dàmmeli brogiòtti e verdini. Pianta di fichi brogiòtti.* § Anche la pianta stessa. *È montato sur un fico brogiòtto.*

BROGLIARE, intr. Far bròguli. *A fòrza di brogliare l'ànno fatto deputato.* § p. pass. BROGLIATO.

BRÒGLIO, s.m. Raggiro, Pràtica furbesca per ottenèr ufizi, onori pùbblici. *Bròguli orribili. Il bròglio nella politica è il termòmetro della moralità.* § *Bròglio elettorale.* Quello che si commette nelle elezioni.

BROMURO, s.m. T. chim. e farm. Di composti che risùltano dalla composizione del bròmo con un còrpo sèmplice metàllico o metallòide.

BRONCHI, s.m. pl. Canali per cui entra l'ària dalla trachèa ne' polmoni. *Male ai bronchi. Flussione a' bronchi, de' bronchi.*

BRONCHÌADE, s.f. T. volg. Bronchite.

BRONCHIALE, agg. T. scient. Che appartiène a' bronchi. *Tisi bronchiale. Artèrie bronchiali.*

BRONCHILE, s.f. volg. Bronchite. *À una bronchile.*

BRONCHITE, s.f. Infiammazione de' bronchi.

BRÒNCIO, s.m. Crùccio che uno tiène a un altro per èssersi avuto a male qualcòsa. *Mi tiène il bròncio perchè non gli ò detto bravo.* § *Far brôncio* o *il brôncio. Portare il bróncio. Smèttere il bróncio. À un bróncio lungo un bràccio.* § agg. Di chi à il bróncio. *È bróncia bróncia là sulla sèggiola.*

BRONCO, s.m. Tronco ispido, stèrpo troncato.

BRONCONE, s.m. Gròsso ramo non rimondo.

BRONTOLARE, intr. Borbottare, Profferir sotto voce parôle di lamento risentite. *Non fa che brontolare. Bróntola tutto il giorno.* § Del rumore che fa il tuono lungamente e da lontano. *Il ciêlo bróntola.* § Del rumore dell'ària chiusa negli intestini. *Mi bróntola il còrpo.* § tr. *Que' prèti bróntolano l'orèmus.* § p. pass. BRONTOLATO.

BRONTOLIO, s.m. Un continuo brontolare. *Brontolii che ammàzzano.*

BRONTOLONE - ONA, s.m. e f. Chi bróntola spesso e volentièri. *Che dì, brontolone?* § agg. *Mania brontolona.*

BRONZINA, s.f. T. a. m. Piastra che difènde la parte intèrna del mòzzo. § Pèzzo dentro a cui gira un àlbero in movimento. § T. trombai. Cilindro vuoto entro il quale òpera lo stantuffo.

BRONZINO, agg. Colòr del bronzo. *À fatto la cera bronzina dopo che è stato in Sicilia. Vìso bronzino. Colore, Carnagione bronzina.* § *Càvolo bronzino.* Una varietà di càvolo.

BRONZISTA, s.m. Chi lavora in bronzo e altri metalli specialm. piccoli oggètti d'arte: ornamento di stanze.

BRONZO, s.m. Lega di rame e di stagno o di zinco. *Tàvole di bronzo. Candelièri, Statua di bronzo. Lavorare il bronzo, nel bronzo. Fondere in bronzo. Incidere in bronzo, nel bronzo.* § *È da incidersi nel bronzo.* Di còsa degna di memòria etèrna. § *Ciêlo di bronzo.* Ostinatamente senza piòggia. § *Colôr bronzo. Verde bronzo. Bronzo dorato.* § *Pètto, Stômaco, Voce di bronzo.* Di persona ferma, o insensibile. § *Fàccia di bronzo.* Di chi non si vergogna di nulla. § *Fra voi e me c'è un muro di bronzo.* Ci corre un abisso. Separati da qualche ragione solènne. § pl. *Bronzi.* Oggètti d'arte in bronzo. *Bronzi etruschi, romani. Sala dei bronzi.* § Non com. Le medàglie di bronzo. § *I sacri bronzi,* poèt. Le campane. § *Bronzi guerrièri, guerreschi,* e ass. *I bronzi.* poèt. Le artiglierie.

BRÒSCIA, s.f. e più com. **SBRÒSCIA**. Bròda lunga e

---

si desìdera che piòva, ma non grandini. § fig. Parôle, ma non fatti (Cecch. Spir. Cr.). § *Pièno di bròda.* Ignorante (Menz. Sàt. T.).

BRODÀIA, s.f. Liquido, Bròdo lungo. Ujàbile. § fig. Discorso insulso.

BRODAIUOLO, s.m. Ghiotto di bròda, (Bocc. Cr.). § Ignorante (Lasc. T.). § fig. Citrullo. § agg. Largo di bròda.

BRODÀME, s.m. Bròda (Consigl. Maest. T.).

BRODETTÀTO, agg. Imbrodolato (Fag. T.). Ujàbile.

BRODETTO, s.m. Immondizie liquide (Franch. Sacch. T.). § Mescùglio, Confusione. § *Andare* o *Córrere a brodetto.* Mescolàr tutto. Andare in malòra (Patàff. Cr. Bracciol. Gh.). § *Andare in brodetto. Notàr nel brodetto.* Andare in bròda (Leop. Fag. Bertin. T. Gh.). § *Andare una còsa in brodetto.* Non riuscire (Bracciol. Gh.).

BRODIÈRE, s.m. (Salvin.). V. BUDRIÈRE, L. M.

BRÒDO, s.m. *Bròdo di rapa* [Acqua delle] (Cresc. T.). § *Bròdo di sùcciole.* Bròdo di carrùcola. V. BRÒDA. § *Bròdo di lenti, fagiòli,* ecc. Bròda, § Acqua odorosa (Adim. Sàt. T.). § *Il bròdo non fa per gli asinêlli.* Prov. L'òrzo non è fatto per gli àsini (Patàff. T.).

BRÒDO, s.m. T. lucch. *Bròdo alterato.* Cordiale (F.).

BRODOCCHINO, s.m. Spècie di stivale con la tromba sino alla polpa (T.).

BRODOLOSO, agg. Imbrodolato (Lor. Mèd. T.).

BRODONE, s.m. Ornamento che si cuciva tra l'estremità del busto dall'entratura del bràccio e l'estremità della mànica del saio (Firenz. Cr.). § *A brodoni.* M. avv. Andato giù alle pròde (Salvin. T.).

BROÉGGIA, s.f. T. bot. Sòrta d'Orobanche (T.).

BROGIÒTTO, s.m. fig. Imbietolito (Salvin. Prò. Gh.). § Semplicione (Lasc. Spirit. Gh.).

BROGLIARE, intr. Agitarsi, Commòversi (D. 3). § *Brogliare una spalla.* Formicolare (Borghin. T.). § Agitarsi di più persone (M. Vill. T.). § Di qualunque gènte (Sèn. Pist.). § De' pensièri (S. Bern. Cr.).

BRÒGLIO, s.m. Sollevazione, Tumulto (Gh.). § Luogo d'adunanza e l'adunanza stessa (Galil. Cr.). § *Far bròglio.* Bazzicare, Restringersi cogli amici (Salvin. Gh.). § Parco (Salvin. Targ. Cr. Gh.).

BRÒILO, s.m. Òrto (Cass. Dial. T.).

BROJÈRE. s.m. T. bot. *Èrica arbòrea.*

BROLLO, agg. Brullo (D. Patàff. Bibb. Giamb. Cr.).

BRÒLO, s.m. Verzière, Parco (Doni T.). Voce viva nel Vèneto. A Milano ci ànno il dimin. *Broletto.* § fig. Ghirlanda (D. Poliz. T.). § Bròglio (Gh.).

BROMÀTO, agg. T. chim. Che contiène bròmo. § s.m. Dei sali con l'àcido bromico combinato colle bàsi.

BROMATOLOGIA, s.f. T. scient. Trattato degli alimenti, e in veter. degli animali domèstici (Less.).

BROMÈLIA, s.f. T. bot. Famiglia di piante che contiène l'ananasso (Less.).

BRÒMICO, agg. T. chim. D'àcido che si ottiène scomponèndo il bromato di barite coll'àcido solfòrico (L.).

BROMÌDICO, agg. T. chim. D'àcido formato di bròmo e d'idrògeno (Tomm.).

BRÒMO, s.m. T. chim. Còrpo sèmplice scopèrto nel 1826; liquido alla temperatura ordinària, solùbile nell'àlcool e nell'ètere, pòco nell'acqua (Less.).

BRÒMO, s.m. T. bot. Gènere di piante graminàcee (T.).

scipìta. *Questo non è caffè, è brùscia.* § fig. Discorso, Scritto lungo e scipito più che la bròda.

BRUCARE, tr. Portàr via tutte le fòglie da una frasca specialmente scorrèndola col pugno chiuso. § *Brucare i gèlsi, la fòglia per i bachi da seta. Brucare le olive.* Staccarle dal ramo colle mani. § Anche d'alcuni animali che divòrano le fòglie. *Le capre dnno brucato tutto quel pero*, non com. § p. pass. BRUCATO.

BRUCATORE - ORA, verb. non com. di Brucare.

BRUCATURA, s.f. Il brucare. § Dell'olive. Anche la stagione che si brùcano. *Qua per la brucatura.*

BRUCÈNTE, agg. Che brùcia, scòtta, detto di fèrro, vivande, ecc. *Non mangiàr la minèstra brucente.*

BRUCETTÀCCIO, **BRUCETTINO**, **BRUCETTO**, dim. di Brùcio. *Cèrti brucettacci che mandan a male le piante. Ò trovato in una vòfa un brucettino giallo e rosso pròprio curioso. Ci son tanti e tanti brucetti neri sui muri dell'òrto.*

BRUCIÀBILE, agg. Che si può bruciare. *Le legne verdi son pòco brucidbili.*

BRUCIACCHIARE, freq. di Bruciare. *Il freddo à bruciacchiato tutti i gèlsi, il sole tutto il grano, il còco gli uccèlli.* § p. pass. BRUCIACCHIATO.

BRUCIACULO, s.m. volg. Bruciore che viène al sedere cavalcando tròppo, stando specialm. a pelo sopra un cavallo, un àsino o sim. *Gli è venuto il bruciaculo.*

BRUCIAMENTO, s.m. Il bruciare, ma di còse in grande. Non si direbbe: *Il bruciamento di una scàtola di fiammiferi.* § Incèndio. *Òggi succèdon tròppi bruciamenti.* § L'operazione del bruciare. Non com.

BRUCIAPAGLIÀCCIO, s.m. V. BRUCIARE.

BRUCIAPELO (A). M. avv. *Tirare, Scaricare a bruciapelo.* Tiràr con arme da fòco molto da vicino. § fig. *Prendere, Dire a bruciapelo.* Prèndere alla sprovvista, Dire all'improvvìso. *Così a bruciapelo non ti pòsso spiegare chi sia. Tu lo prèndi a bruciapelo, sarà costrètto a confessare.*

BRUCIARE, tr. Attaccare il fòco, Consumàr col fòco. *À bruciato tutti i manoscritti. Bruciate un po'd'incènso.* § prov. non com. *Piccola scintilla può brucidr una villa.* § *Quando brùcia il vicinato pòrta l'acqua a casa tua.* § *Quando la casa brùcia, tutti si scàldano.* Gòdono al tuo male. § Applicare un fèrro rovènte sopra qualche parte offesa. *Mi mòrse un cane e mi fecer bruciare.* § Anche con la pièlra infernale, nitrato d'argènto. *L'escrescènze, i pòrri, le piaghe, si brùciano colla pièlra infernale.* § L'azione di alcune sostanze sopra altre. *L'àcido solfòrico brùcia i panni maledettamente. Le false tinte brùciano il pauno. A un gran fòco anche le piètre brùciano.* § *Il caldo e il gèlo brùciano le piante. Quest'anno il vènto m'à bruciato tutte le òlee del giardino.* § Anche intr. *Il sole brùcia. I fiochi brùciano facilmente a' grandi freddi.* § Arrivàr tròppo col fòco, di vivande. *Quest'arròsto non val più nulla: l'avete bruciato.* § prov. *Arròsto che non mi tocca lo làscio bruciare.* La gènte trascura facilmente gl'interèssi altrui. § Stirando, arrivàr molto col fèrro. Più che *Abbrongare. Quella stiratora brùcia tutte le camice.* § Scottare *Aspètta a bere il caffè, ti brucerai.* § E intr. *Non toccàr codesto piatto perchè brùcia. Il riso è la minèstra che brùcia più di tutte, e non fredda mai.* § Adoprar come lume o come calore. Di legna, òlio e sim. *In quella casa brùciano più òlio in un giorno che tu in un mese. Nel negòzio X brùciano un' infinità di gas per reclame. À sèmpre freddo, e brùcia un magazzino di legne.* § *Òlio, Legne da bruciare*, e anche *da àrdere.* § fam. Scappare o Smèttere dopo avér vinto al giòco. *Con lui non ci giòcano perchè brùcia sùbito.* Anche assol. *O che bruci?* § *Bruciare la scòla, la messa.* Non andarci quella volta. Più comun. *Salare.* § *Bruciar pagliàccio a uno*, fam. Piantarlo, Mancare a una promessa, a un ritròvo. *Tu aspètti invano, perchè è sicura che ti brùcia pagliàccio.* E sostant. *È un bruciapagliàccio.* § T. gioc. pall. *Bruciàr le palle, il pallone.* Mandarli così bassi che l'avversàrio non gli pòssa rèndere. *Glie l'à bruciata* § rifl. Farsi una bruciatura. *Mi son bruciato un dito.* § *Gli òcchi mi brùciano*, quando frìzzano per malattia, stanchezza, o sim. § *Si brùcia!* Dal gran caldo. § Di còsa che ferisca. *Quelle parole mi brucidvano.* § non com. *Òcchi che brùciano* per *innamórano.* § intr. Èsser consumato dal fòco. *Questi pèzzi non brùciano: son ùmidi.* Della còsa a cui s'è attaccato il fòco. *Questo lucignolo non brùcia.* § *Ò sentito córrere i pompièri; dove brùcia?* § Delle dònne che tèngono lo scaldino sotto. *Gègia, vo' bruciate. Chi è che brùcia?* § Scottare. V. sopra. § Per fèbbre o altro male. *Sènti come gli brùcia la fronte. Ò un panerèccio a un dito, e mi brùcia che*

BROMOFÒRMIO, s.m. T. chim. Liquido oleaginoso, in fiammàbile (Less.).

BROMURATO, agg. T. chim. Di un composto che contiène brómo (T.).

BRONCA, s.f. Palo per le viti (Trinc. Agr. Lastr. Gh.). § Sòrta di pera (Cellin. T.). § Sòrta di limone.

BRÓNCHIO, agg. T. anat. Monco (F.).

BRONCHÌTIDE, s.f. Bronchite (Tomm.).

BRONCIOLARE, intr. T. luco. Brontolare (F.).

BRONCIOLIO, s.m. T. luco. Brontolio (F.).

BRONCIOLONE - ONA, s.m. e f. T. lucc. Brontolone (Fanf.).

BRONCIRE, intr. T. pist. Fare, Tenere il bróncio. § Cant. pop. *E se lui ci broncisce, allènti il punto* (T.).

BRONCO, agg. Di pero.

BRONCOCÈLE, s.m. T. mèd. Gozzo (Less.).

BRONCONE, s.m. T. anat. Dentèllo. § *Sbarre, Liste* o *Bande a bronconi.* Quelle che ànno dentèlli (Borgh. Cr.).

BRONFIARE, intr. Bofonchiare (Aret. Rag. T.).

BRONTO, s.m. Errore, Fallo (Canig. Ristor. T.).

BRONTOLAMENTO, s.m. Il brontolare (T.).

BRONZA, s.f. Calore intènso del forno tròppo riscaldato. *À preso la bronza* (Cr.). Vive nelle mont. pist. § Tèglia di bronzo infocata (F.). § T. lucc. Rosolia (F.).

BRONZARE, tr. T. a. m. Dar il colòr del bronzo (T.).

BRONZATURA, s.f. T chim. e d'a. m. L'atto e l'effètto del bronzare (Cr. T.).

BRÓNZEO, agg. Da bronzo (T.).

BRONZIÈRE, s.m Mercante di lavori di bronzo (Fanf.).

BRONZINA, T. a. m. Piastre per armatura di qualunque còsa. Dadi per bilico. § Spècie d'artiglieria (Fanf.).

BRONZINA, s.f. T. lucc. Bùbbolo.

BRONZO, s.m. Vaso di bronzo (Mont. Iliad. Gh.). § T. chim. *Polvere di bronzo.* Cèrte leghe metàlliche, in pólvere fina, lùcida, che dànno il colore del bronzo (T.). § Sòrta di piètra di Verona.

BRONZOLUTO, agg. Broccoluto (Nèr. Samm. T.).

BRONZÒTTO, s.m. Soprannome alle persone di colór bronzino (Serd. T.).

BROTO, s.m. T. d'Émpoli. Borro.

BRÒZZA, s.f. Bolliciàttola, Bernòccolo (Mattiòl. Gh.).

BROZZARE, intr. T. Montal. Scappare, Andàrsene (Ner.).

BROZZOLOSO, agg. Bitorzoluto (Trinc. Agr. Gh.).

BRU. Rumore della schioppettata (Lastr. T.).

BRUCA, s.f. Ritàglio di còio (Fanf.).

BRUCAMÀGLIA, s.f. Moltitùdine di bruchi (Car. Gh.).

BRUCARE, intr. Andare. *Dove mòve e bruca* (Dittam. Cr.). § Cercare. T. cont. *Tu vai brucando ch'io ti dia'l malanno* (Tànc. Cr.).

BRÙCEA, s.f. T. bot. Pianta delle Terebintàcee, fra cui la *B. ferruginea*, usata contro la dissenteria (Less.).

BRUCÈLLO, s.m. T. mont. pist. V. BRUSCÈLLO.

BRUCIACCHIATURA, s.f. Il bruciacchiare e il segno che rèsta nella còsa bruciacchiata. Uàbile.

BRUCIACCHIATURINA, dim. di Bruciacchiatura.

BRUCIACULO, s.m. T. bot. Èrba delle biade con fiori dentro gialli e nel contorno bianchi (Targ. Tozz. T.).

BRUCIÀGLIA, s.f. Ròba minuta da bruciare (Salvin. Gh.). Vive a Sièna e nelle mont. pist.

BRUCIANTE, p. pr. di Bruciare. Brucènte.

par l'infèrno. La testa mi bruciava. § *Bruciare dalla sete.* Avér gran sete. *Bìbi brùcia sèmpre dalla sete, e si rinfresca il garganòzzo a ogni osteria.* § Non avér denari. *Oggi si brùcia, èh? Si brùcia come l'esca. Brùcio.* § *Brùcia Pistoia!* gridano i cocomerai, per dire che il cocómero è rosso fiammante. § p. pass. e agg. BRUCIATO.

BRUCIATA, s.f. Castagna arrostita. *Gli fvizzeri son famosi per far le bruciate.* § *Una padèlla da bruciate. Una padellata di bruciate. Castrare le castagne per far le bruciate. Rivoltàr le bruciate. Bruciate e vino. Bruciate calde, e fùmano!* gridano i buzzurri.

BRUCIATAIO, s.m. Chi fa o vende le bruciate, la pattona o la polènda di castagne. § *Voce di o da bruciataio.* Gròssa e ròca.

BRUCIATÌCCIO, s.m. Quel che rimane d'una còsa bruciata, e i segni. *Gli è come il muro dove i legnaiòli scaldan la còlla, e' ci rimàn sèmpre il bruciaticcio. Puzzo di bruciaticcio.* § *Ci sa di bruciaticcio.* § *Non sapér d'una còsa né puzzo né bruciaticcio.* Non averne notizia. *Andò via e non n'ò più saputo,* ecc. § *Non volerne sapere né puzzo,* ecc. Non volerci avér a che fare. *Non mi mescolàr con costui: non né vòglio,* ecc. § *Non c'è rimasto né puzzo né bruciaticcio.* Nulla d'una còsa. § prov. *Dov'è stato il fòco ci sa sèmpre di bruciaticcio.* D'affetti, di passioni che còvano nell'ànimo. Anche: *Dov'è statò il fòco, ci rimane la cénere calda.*

BRUCIATINA, dim. vezz. di Bruciata. *Le mangerò volentièri due bruciatine.*

BRUCIATO, agg. da Bruciare. *Morì bruciato. Pianta, Fàccia bruciata dal sole, dal freddo o dal vènto.* § *Ora bruciata.* Inopportuna. *Venir a sonàr all'uscio a quest'ora bruciata!* § D'età avanzata. *Ballate a quest'ora bruciata, nònno caro?* § *Cavallo bruciato. Baio bruciato.* Baio scuro. § Di bocchino o pipa tròppo arrivati dal calore e macchiettati d'un nero brutto, disunito. § sost. *Puzzo di bruciato. In questo salòtto c'è puzzo di bruciato.*

BRUCIATURA, s.f. L'azione del bruciare per guarire d'un male. *Gli ci vògliono tre bruciature. Dopo la bruciatura guarì.* § Vescichetta sulla pèlle per èssere stati tocchi da ròba che bruciava. *Sulle bruciature fa bòno l'ungnènto rofato.* § Il segno della bruciatura. *À una bruciatura nel còllo che pare una gonga.*

BRUCIATURÀCCIA, pegg. di Bruciatura. *È una bruciaturàccia che avrà cattive conseguènze.*

BRUCIATURINA, dim. di Bruciatura.

BRÙCIO, s.m. (pl. *Bruci*). Più com. che Bruco. Vermiciattolo delle verdure. *I muri dell'òrto son pièni di bruci. Ci tèngo le tartarughe per i bruci. Qui c'è un brùcio.* § Pasta fine da minèstra.

BRUCIO, s.m. non com. Bruciore. *Un gran brucio.*

BRUCIONE, s.m. Chi brùcia al giòco. V. BRUCIARE

BRUCIORE, s.m. Dolore cagionato da bruciatura, da calore, puntura, fèbbre, e sìm. *Bruciore alla gola. Dar bruciore.* § fig. *Il bruciore dell'amore.*

BRUCIORETTO, dim. di Bruciore.

BRUCIORINO, dim. vezz. di Bruciore.

BRUCO, s.m. V. BRÙCIO. § Non com. Attaccàgnolo di metallo a' messali, o sìm. § agg. *Ignudo bruco.* Persona poverissima. *Ignudi bruchi che fanno pietà.*

BRUGIÒTTO, agg. Più com. di Brogiòtto.

BRULICAME, s.m. Moltitùdine d'insètti che brùlicano. § fig. *Brulicame di gènte, d'impiegati.*

BRULICARE, intr. Il mòversi d'una quantità di bachi, d'insètti riuniti. *Questa carne brùlica.* § Di molte persone riunite. *La gènte brùlica nella via.* § fig. Dell'idee. *Mi brùlica nella mente un'infinità di pensièri.* § p. pr. BRULICANTE. § p. pass. BRULICATO.

BRULICHIO, s.m. (pl. *Brulichii*). Il brulicare. *Brulichio d'insètti, di gènte.* § fig. *Brulichio d'idèe.*

BRULLO, agg. Più com. *Nudo, Spogliato.* Di campagna, paèse senza vegetazione. § fig. Poverissimo.

BRULÒTTO, s.m. Galleggiante càrico di matèrie combustibili per lanciare contro i legni nemici.

BRUM, s.m. Sòrta di carròzza, piuttòsto signorile, chiusa, a un cavallo, solitam. per due persone.

BRUM! Voce imitativa. V. BRUUM!

BRUCIAPAGLIARICCI, s.m. pl. Chi s'approfitta degli altri e si fa minchionare coll'idèa di non tornàr più in un luogo (T.).

BRUCIARE, intr. Del ragazzo che è vicino, giocando a capinascóndere, all'oggètto rimpiattato.

BRUCINA, s.f. T. chim. Un alcalòide che si estrae dalla noce vòmica (T.).

BRUCINO, s.m. T. mont. pist. Tostino.

BRÙCIO, s.m. Pl. *Bruci.* Alamari. § *Bruci fuori.* Fuori! (Lipp. Cecch. Gh.).

BRUCIOLATO, agg. Guasto da bruci (Sacch. Salvin. Bàrt. T.). § Innamorato (Tànc. T.).

BRUCIOLÈNTE, agg. Che brùcia, Brucènte (Soder. Gh.).

BRÙCIOLO, s.m. Brùcio. § Spècie d'olivo (Vettor. T.). § Trùciolo (Salvin. Gh.). § *Non ne sapér né fumo o bruciol, né bruciaticcio* [né puzzo, né] (Fag. Gh.).

BRUGARE, tr. Brucare (Filip. Ser Alb. T.).

BRÙGGIA, s.f. Forma da far lo zùcchero in pani (Cr.).

BRUGIARE, tr. Bruciare. § p. pr. BRUGIANTE (Car. Cr.).

BRUGLIÒLA, s.f. Pesce scàlbatra, giòvine (Gh.).

BRÙGLIOLO e **BRÙGLIORO**, s.m. T. lucc. Bolliciàttola (Fanf.).

BRUGLIOROSO e **BRUGLIOLOSO**, agg. T. lucc. Pièno di bolliciàttole (Fanf.).

BRUGNÒCCOLO, s.m. T. pist. Bernoccolino.

BRUGNOCCOLOSO, agg. T. pist. Pièno di brugnòccoli.

BRÙGNOLA, s.f. Susina salvàtica (T.).

BRUIRE, intr. Brontolare, Delle budèlla (Benciv. Cr.).

BRUITO, s.m. Gorgoglio, Rumore (Lib. Cur. Mal. Cr.).

BRULASCO, agg. Brullo (Bellinc. Franc. Cr. Car. T.).

BRULAZZO e **BRULLAZZO**, agg. Cisposo (Burch. Car.).

BRULICARE, intr. T. di Còlle. Campare a stènto (F.).

BRULICHIO, s.m. *Intraversarsi il brulichio d'una còsa.* Venirne il desidèrio (Bèrn. T.). § Briciolino, Tantino. *Risaperne un brulichio* (Sagg. Rim. Bèrn. T.).

BRULLAMENTE, avv. Miseramente (Nov. ant. Cr.).

BRULLAZZO, agg. V. BRULAZZO, L. M.

BRULLICARE, intr. Brulicare (Menz. Lètt. Cr.).

BRULOTTIÈRE, s.m. Chi fa o conduce i brulòtti contro i legni nemici.

BRUMA, s.f. Solstizio d'invèrno (Soder. Gh.). § prov. *Bruma oscura, tre dì dura. La bruma tutte le pèzze raguna. Il mese di bruma dinanzi mi scalda e dì dièrro mi consuma.* Perché comincia caldo, e finisce freddo (T.).

BRUMA, s.f. Vèrme di mare che rode sott'acqua le navi (Gh.). § Èrba o musco che si gènera ne' vascèlli (Cr.).

BRUMALE, agg. T. bot. Di piante, che mèttono i fiori accostàndosi al solstizio d'invèrno.

BRUMASTA e **BRUMÈSTA**, s.f. T. agr. Sòrta d'uva grossa e dura (Cresc.).

BRUMASTO e **BRUMÈSTO**, s.m. Sòrta di vitigno. § agg. Fòrte. § scherz. Di nèspola, per Bòtta (Tasson. T.).

BRUMEGGIARE, intr. V. BRUMÉGGIO, L. f. d'U. (F.).

BRUMÉGGIO, s.m. T. U. Elba. Mescùglio di salumi che i pescatori bùttano a' pesci per attirarli. Quest'operazione la dìcono *Brumeggiare* (Fanf.).

BRUNATA, s.f. Brinata (VV. SS. PP. T.).

BRUNAZZO, agg. Un pòco bruno (Bocc. Cr.).

BRUNEGGIARE, intr. Tènder al bruno (T.).

BRUNÈLLA, s.f. T. bot. Gènere di pianta della famiglia delle Labbiate.

BRUNÈLLO, agg. Che tènde al bruno. § Sòrta di panno.

BRUNELLÙCCIO, sottodim. di Bruno. § sost. *La mia brunellùccia* (Lor. Mèd Gh.). Ujàbile.

BRUNEZZA, s.f. L'èsser bruno. § fig. Oscurità (T.).

BRUNÌCCIO, agg. Che tira al bruno (T.). Ujàbile.

BRÙNICE, s.f. T. lucch. Cénere calda (Fanf.).

BRUNIRE, tr. Pulire, Nettare. *Col dènte... gli aghi*

BRUMA, s.f. T. poèt. L'invèrno. § fig. La vecchiaia.

BRUMAIO, s.m. T. stòr. Il secondo mese dell'anno, del calendàrio repubblicano francese nel secolo scorso. Andava dal 23 d'ottobre al 23 di novèmbre.

BRUMALE, agg. T. letter. poèt. Invernale.

BRUMISTA, s.m. non com. Il vetturino del brum.

BRUNETTINO, dim. vezz. di Brunetto. § sost. *Una bèlla brunettina.*

BRUNETTO, agg. vezz. di Bruno. *Una ragazzina un po' brunetta.* § sost. *Una graziosa brunetta.*

BRUNIMENTO, s.m. Il brunire.

BRUNIRE, tr. Dar pulimento, lustrare i metalli lavorati. § p. pass. e agg. BRUNITO. *Òro, argènto brunito.*

BRUNITOIO, s.m. Strumento che sèrve per brunire. *Brunitoi d'acciaio, di piètre, di dènti d'animali. Brunitoi per l'òro, di piètra dura, d'àgata, di piètra focaia. Brunitoio de' legatori.* § T. a. m. Ròta di legno degli arrotini per brunire i fèrri dopo arrotati. § Sòrta di lima dei magnani per brunire il ferro.

BRUNITORE - TORA, s.m. e f. Chi brunisce i metalli.

BRUNITURA, s.f. L'operazione del brunire. *La brunitura quanto ti còsta?*

BRUNO, agg. Pòco illuminato. *Nòtte bruna. L'acqua sotto le piante folte è bruna bruna.* § Di colore piuttòsto caldo, Che tènde al nero. *Bruno di carnato. Fàccia bruna.* § *Castagno bruno.* Dei capelli, Tra il castagno e il nero; il *castagno chiaro* è tra il castagno e il biondo. § Di colore. *Verde bruno.* D'altro, più com. *Scuro.*

BRUNO, s.m. Il colòr bruno. Prov. *Il bruno, il bèl non tòglie.* § Àbito nero o Striscia di velo nero al cappèllo o al bràccio in segno di lutto. *Bruno grave. Mèzzo bruno. Bruno leggèro. Avere, Portàr bruno* o *il bruno. Èsser in bruno. Avere, Prèndere, Méttere, Lasciare il bruno. Àbito da bruno. I preti non pòrtano il bruno. Il bruno per il padre. S'è messo il bruno per il figlio, per la mamma.* § Il tèmpo che dura. *À ordinato il bruno di sèi mesi. Finché dura il bruno. Finito il bruno.* § Anche degli oggètti. *Ànno messo il bruno alle bandiere.* § *A bruno* M. avv. *Vestire, Parare a bruno. Ànno parato a bruno la sala Carròzza a bruno. Ànno messo a bruno il ritratto del re. Il bruno alle lèttere, ai cavalli.*

BRUNÒTTO, agg. dim. di Bruno. *Un po' brunòtta per il sole.*

BRUSCA, s.f. Spàzzola da cavalli. Com. *Brùssola.*

BRUSCAMENTE, avv. In mòdo brusco. *Lo licenziò bruscamente.*

BRUSCHETTO, agg. dim. di Brusco. *Vino un po' bruschetto. Sapore bruschetto.*

BRUSCHINARE, tr. Ripulire i cavalli col bruschino.

BRUSCHINATA, s.f. Una ripulita col bruschino. *Dàgli una bruschinata al cavallo, e riattàccalo.*

BRUSCHINO, s.m. Lo stesso che Brusca. § Spàzzola da lavandaie. § Spàzzola da coiai.

BRUSCO, agg. Di sapore, opposto di *Abboccato. Vin santo brusco. Barbèra brusco, mussante.* § Rannuvolato, Di tèmpo. § fig. *Uomo brusco. Manière, Paròle brusche.* Senza complimenti, secche, piuttòsto aspre. § *Cera, Ària, Vìso brusco.* Di chi tratta senza dolcezza, con risentimento, specialm. inferiori. § *Colle brusche.* Con mòdi e parole aspre. *Lo chiamò, e gli disse colle brusche che non èra contènto.* § avverb. *Mi risponde così brusco?* § *Fra il lusco e il brusco.* Quando non è ancora giorno chiaro o non è nòtte bène.

BRUSCOLINO, dim. di Brùscolo. § fig. Un piccolo fallo.

BRÙSCOLO, s.m. Qualunque corpicciòlo, ma si riferisce sèmpre a quelli che èntrano negli òcchi. *Ò un brùscolo in un òcchio.* § fig. *Vède i brùscoli negli òcchi degli altri e non le travi nel suo. I brùscoli negli òcchi degli altri gli paion travi.* Di chi non vede i pròpri difètti e grossi, e nòta quelli piccoli altrui. § Leggèro sospètto. *Ò un cèrto brùscolo sul conto suo.* § *Èsser un brùscolo negli òcchi a qualcuno.* Dargli ombra, sospètto. E anche: *È un brùscolo nero.* § *Levarsi un brùscolo dagli òcchi.* Volér vedér chiaro in una còsa; ingombrare i sospètti. § Anche Levarsi di torno persone che dànno ombra, sospetto. § *Si sa levare i brùscoli dagli òcchi.* Sa farsi valere.

---

acuti bruniscon (Ruc. T.). § *Brunìr co' labbri i sassi.* A fòrza di baciarli, De' bacchettoni (Malm. Gh.). Ujàb.

BRUNITO, agg. Inverniciato. § Bruno (Corsin.). § Liscio senza èsser tocco dal brunitoio (Vaj. T.).

BRUNITORE, s.m. Brunitoio.

BRUNO, agg. *Bruna e taciturna una dònna* [Abbrunata] (Ricciar. T.). § fig. Prov. *Dònna e luna, òggi è serena, domani è bruna.* § Difficile. *Ad ogni conoscènza or gli fa bruni* (D.). § *Un atto bruno* [sèrio] (D.). § Sinistro (Ant. Pucc. T.). § *Còse brune.* Illècite (Ant. Pucc.). § Scellerato (Canig. T.). § *Il nocchièr brun* (Par.).

BRUNO, s.m. *Il chiaro non diventi bruno.* Il buono non diventi cattivo. § *Farsi bruno.* Farsi buio. § *Fare bruno.* Metter il bruno (Serdon. Gh.). § *Mostrare bianco per bruno.* Dar ad intèndere una còsa per un'altra (Gh.). § *Bruno vestito.* Vestito a bruno (T.).

BRUNÒZZO, agg. Brunòtto (Salvin. Gh.).

BRUOLO, s.m. Verzière (Dittam. T.).

BRUÒTINO, s.m. T. bot. T. sen. ant. Abròtano.

BRUSCA, s.f. T. bot. *Equisetum arvense* (T.). § T. mar. Stòppia, ginèstra o sim. che sèrve per scaldare il fondo del vascèllo quando si spalma.

BRUSCA, s.f. Brùscolo (S. Cat. Gh.). § T. mar. Sòrta di misura de' costruttori di bastimenti (Less.). § Spàzzola di màdia (Buomm. T.).

BRUSCARE, tr. Ripulire o Purgàr le piante dal seccume (Soder. Cr.). § T. di vari paesi di Toscana e specialm. di Sièna. Abbrustolire (Malasp.). § T. mar. Scaldare il fondo del vascèllo (T.). § p. pass. BRUSCATO.

BRUSCARÈLLA, s.f. Brùscolo (Novel. Sen. T.).

BRUSCELLANTE, agg. Chi fa brùscelli. V. 5.° signif.

BRUSCÈLLO, s.m. T. mont. pist. Acqua o neve gelata sulle piante che spesso le rovina. § Comitiva di persone mascherate, senza vijièra che van cantando un componimento in ottave, detto pure *Bruscèllo.* § T. sen. *Andare a bruscèllo* (a frùgnolo). § T. aret. Chiacchiericcio uggioso. § Sòrta di farsa contadinesca che si cantava per le strade e per le piazze (nel Lucchese, in Val di Chiana uja ancora), scritta in rozzi vèrsi; negl'intermezzi si accatta a favore dei bruscellanti (F.). § *Parèr la vècchia del bruscèllo.* T. sen. Vècchia ridicola e sùdicia.

BRUSCHETTE, s.f. pl. *Fare alle bruschette.* T. d'alcuni paesi di Toscana. Sòrta di giòco dei ragazzi. Stringer nel pugno tanti fuscèlli più lunghi e più corti, mostrarne la testata e farli a tirare. Nella mont. pist. *Fare agli fòrri.*

BRUSCHETTO, agg. Sdegnosetto, D'òcchi (Salvin. Gh.). § s.m. T. a. m. Brusca, Bùssola, Bruschino.

BRUSCHEZZA, s.f. L'èsser brusco. Anche fig. (Bocc. Cr.).

BRUSCHINO, agg. Di colore rosso càrico (But. Cr.). § s.m. T. coiai. *Bruschino di barba.* Spazzetta fatta d'una gramigna di Frància, e sèrve per le pèlli (Garg. T.).

BRUSCIARE, tr. Bruciare (Baldèll. Cr.).

BRÙSCIOLO, s.m. Trùciolo (Vaj. Cr.).

BRUSCO, s.m. Brùscolo (Pass. Fièr. T.). § Lima, da chirurghi. § Pungitòpo (Gh.). § Sòrta di fungo di pianta (F.). § Bolliciattola (F.). § Pustoletta (Dolc. Gh.).

BRÙSCOLA, s.f. T. mont. pist. e d'Empoli. Briciolo. *Non c'è più una brùscola di flèno* (Fuc. Poesie).

BRÙSCOLI, s.m. pl. T. della Versilia. Acqua rada, Principio di pioggia (Fanf.).

BRÙSCOLO, s.m. *Dar di brùscolo a una persona.* Dargli a divedere che s'ama (Zann.). § tronc. al pl. *Bruscol neri* (Bonarr. Nann.).

BRUSCOLOSO, agg. Pièno di brùscoli. Ujàbile.

BRUSCOLUZZO, dim. di Brùscolo (F.).

BRUSE e der. T. volg. pist. e pis. V. BLUSE e der.

BRUSTA, s.f. T. sen. Brace accesa (Gh.) § Brace spènta (F.). Ma a Sièna vale solamente Brace: così dicono *Brusta accesa* e *Brusta spènta* (F.). § *Brusta nera,*

BRUSIO, s.m. Rumore confuso di voci. *Che è tutto questo brusio? Con questo brusio non s'intende nulla.* § *Fare un brusio a uno.* Una strapazzata, un baccano. *Diàvolo, per quell' inèzia gli à fatto un brusio, bisognava sentire!* § fig. Chiasso, Di lavori, di persone di cui il pùbblico parla piuttòsto in lòde. Meno di *Furore*. *Ànno fatto un gran brusio per quella commèdia, che fra dièci anni farà sbadigliare.* § Gran quantità di còse. *À un brusio di quattrini. Un brusio di libri.* § Di persone. *C'èra un brusio di gènte.*

BRUTALE, agg. non pop. Da bruto, Di bruto. *Appetiti brutali. Istinti brutali. Mòdi, Manière brutali. Atto, Azione brutale. Passione brutale.* § *Uomo brutale.* Incapace di gentilezza: di mòdi feroci, bestiali.

BRUTALITÀ, s.f. astr. di Brutale. *Commèttere, Abbandonarsi, Lasciarsi andare a delle brutalità.*

BRUTALMENTE, avv. In manièra brutale.

BRUTO, s.m. non pop. Bèstia. Contrapp. a Uomo. *Vìvere come bruti. Istinti da bruto.* § agg. Privo di ragione. *Mente bruta. Persona bruta.* § *Fòrza bruta.* Fòrza materiale.

BRUTTACCHIÒLO, agg. dim. fam. di Brutto. Di persona. *Quel bruttacchiòlo di ragazzo. Quella bruttacchiòla di dònna.*

BRUTTACCHIÒTTO, dim. Bruttacchiòlo. Non com.

BRUTTÀCCIO (pl. *Bruttacci*), agg. pegg. di Brutto. § Scherz. è carezzévole. *Bruttàccio!*

BRUTTAMENTE, avv. In mòdo brutto.

BRUTTARE, tr. non pop. Lordare. *Bruttare la coscièn̄za di colpe, il discorso d'improprietà.* § rifl. *Bruttarsi le mani, la coscièn̄za.* § p. pass. BRUTTATO.

BRUTTARÈLLO e più com. **BRUTTERÈLLO**, agg. Piuttòsto bruttino. Meno di Bruttacchiòlo. *Pareva bruttarèlla, ma crescèndo, imbellì.*

BRUTTEZZA, s.f. astr. di Brutto. *La bruttezza non è sèmpre antipàtica, né cattìva.*

BRUTTINO, agg. dim. di Brutto.

BRUTTO, agg. contr. di Bèllo. Di persona. *Dònna, Uomo brutto. Ragazzi brutti.* § pop. *Brutto come il peccato. Brutto quant'e 'l diàvolo. Più brutto del demònio. À le mani, i pièdi, i dènti, gli òcchi, i capelli brutti. È brutto di persona, e non di viso. À il personale brutto, il colore brutto, il viso brutto. È brutto, ma è simpàtico. Brutta creatura!* § *Parti felici e brutte creature!* Vedèndo un ragazzo brutto. § *Brutto in fàscia e bèllo in piazza;* o *Bèllo in fàscia, brutto in piazza.* Si dice de' bambini piccini secondo che son bèlli o brutti. § Per disprèzzo o ingiùria. *Brutto! Brutto còso! Brutta bèstia! Brutto negòzio! Brutti pòrci! Brutte arpie! Brutto muso!* § scherz. *Brutto!* è vezzeggiativo, e le dònne lo dìcono spesso al damo. § Di còse, d'animali, di stagione. *Mùsica brutta, Tèmpo brutto. Quadro brutto. Cane, Cavallo brutto. Tavolino brutto. Casa brutta. Brutta pronùnzia. Una brutta lingua. Brutta composizione.* § D'azioni, fatti, affari sconvenièn̄ti, ingradèvoli. *È una brutta azione. Brutta fama, nomèa. Brutta usanza. Brutto vizio. Brutt'affare. Brutto nome. Brutte paròle, Brutti costumi. È un brutto vedere. Gli è un brutt'andare, un brutto stare. Brutto impiccio, Brutto imbròglio. Brutta scèna, Brutta notizia. Brutta accoglièn̄za. Brutte manière. Brutto caso. Brutto segno! Brutto segno quando le mamme non àmano più i figliòli.* § *Brutta còsa èssere schiavi. Brutta còsa nascer dònne,* dicon le dònne quando sèntono la schiavitù che gli uomini non ànno. § *Brutta còsa nascer pòveri,* dicon i pòveri quando ricevon angherie. § antifr. *Brutto scherzo, Brutto complimento. Le perniciose fanno de' brutti scherzi.* § *Brutto saluto.* Quando ci sia dato a un tratto un cattivo annùnzio o tocchi in una malattia un caso inaspettato. *Un tocco apoplètico è sèmpre un brutto saluto.* § *Brutto male.* L'epilessia. § *Farsi brutto. Restare, Rimanèr brutto.* Rimanèr male per un cattivo annùnzio. *Rimase brutto quando sèppe che Carlo gli èra passato avanti.* § Pensieroso, Accigliato. *Oggi tu sèi molto brutto.* § prov. *Il diàvolo non è brutto come si dipinge.* Uomini e còse e avvenimenti spesso smentiscono le brutte previsioni fatte su loro. § *Fare il viso brutto.* Turbarsi o Sdegnarsi. *Quando gli dì detto che il suo lavoro è infelice, à fatto il viso brutto.* § *Far una brutta figura.* Quando una persona comparisce molto meno che non vorrèbbe o che la gènte aspètta. § *A brutto muso.* Severamente, Minacciosamente, Senza complimenti. *Gli dissi a brutto muso che non èro il suo servitore.* § *Non avèr paura de' brutti musi.* Non lasciarsi intimorire dalle prepotènze. § *Alle brutte.* M. avv. Insomma. *Alle brutte la finite?* § *Colle brutte.* Colle manière cattive. *Gianni è venuto colle brutte, e gli ò dato il su' avere.* § *Alle brutte, Venire alle brutte.* Smèttere di questionare amichevolmente, e venire a' fatti, o in tribunale. § *Alle brutte alle brutte.* Quando dève andàr male, Al caso peggiore. *Alle brutte alle brutte à sèmpre la sua pensione. Alle brutte alle brutte sarà il male di buscarne.* § *Patirne, Sentirne, Vederne delle brutte.* Di còse spiacévoli. *In vita sua n'à viste delle brutte.* § M. volg. *Tanto brutto da far paura a un sacco di Madònne, a un mazzo di Cristi.* § sost. *Quella brutta! La brutta! Qui sta il brutto. Ora ne viène il brutto.* § Soprannome. *Il brutto.* § *Brutto bòno.* Di persona brutta che è di caràttere gentile, bonàrio.

BRUTTOCCINO - INA. Non com. Bruttino, Bruttina.

BRUTTONE - ONA, accr. di Brutto. Sèmpre scherz.

BRUTTURÀ, s.f. Matèria o còsa brutta. *Quel quadro è una bruttura.* § *Pensare, Dire, Divulgàr brutture.* Più com. *còse brutte. Gettàr brutture sopra un nome onorato.* § *Far bruttura.* Far pòca figura in un posto, detto d'oggètti. *Quella statua là ci fa bruttura.* § *Far bruttura in un luogo.* Farci i suoi bisogni.

BRUTTÙRIA, s.f. volg. Bruttura. *Che bruttùrie!*

BRUUM! Voce imitativa della scàrica dei fucili; o del rumore che fa, ordinato il *Piède Arme!* quel posarli tutti in una vòlta.

BRÙZZICO, s.m. La mattina avanti giorno. *Levarsi a brùzzico. Non è neanche brùzzico!*

---

quella de' bòschi; *brusta bianca,* quella de' forni (Pal.). § Ricamo (Cr.).

BRUSTAIO, s.m. T. sen. Bracino (Fanf.).

BRUSTATO, agg. T. sen. ant. Ricamato (Cr.).

BRUSTO, s.m. Antica fòggia di vèste e ornamento donnesco (Fanf.).

BRUSTOLARE, tr. Abbrustolire. § p. pass. BRUSTOLATO (Cr.).

BRUTÀGLIA, s.f. Turba di bruti. § fig. Canàglia. L'edizione à *Bruttàglia*, per err. (Gh. Bind. Bonich.).

BRUTALE, agg. Semplicemente grossolano (T.).

BRUTATO, agg. Abbrutito (Fr. Jac. Tòd. Cr.).

BRUTEGGIARE, intr. Operare, Vivere da bruto (Sèg. Cr.). § Atteggiarsi a Bruti romani o francesi (T.).

BRUTO, agg. Insensibile. *La bruta tèrra* (Sann. Gh.).

BRUTTÀGLIA, s.f. V. BRUTÀGLIA, L. M.

BRUTTAMENTO, s.m. Il bruttare (But. Cr.).

BRUTTANTE, p. pr. e agg. di Bruttare (Ovid. Simint.).

BRUTTERIA, s.f. Bruttura (G. Vill. Cr.).

BRUTTEZZA, s.f. Bruttura (Serm. Sacr. T.). § Azione brutta (Brun. Lat. T.). § Disonore (Car. T.).

BRUTTÌZIA, s.f. Laidezza, Lordura. § fig. (Gh.).

BRUTTO, avv. *Operàr brutto* [male] (Tom.).

BRUTTORE, s.m. Bruttura (Fr. Jac. Tòd. Cr.).

BRUTTÙCCIO, dim. di Brutto (T.). Ujàbile.

BRUTTÙR, pl. di Bruttura (Fr. Jac. Tòd. Nan.).

BRUTTURA, s.f. Bruttezza (Cr.).

BRUZZÀGLIA, s.f. Confusione (Panciat. Gh.).

BRUZZO, s.m. Brùzzolo (Pulc. T.).

BRUZZOLARE, tr. T. pist. Strappàr dalla tréccia colle dita o colle cisoie gli *zèccoli* della pàglia (Ner.).

BRÙZZOLO, s.m. Lo stesso, e meno com. di *Brùzzico*.
BUA, s.f. Voce usata parlando coi bambini per Male, olore. *Nini, dove l'ài la bua? Ti sèi fatto la bua?*
BUACCIOLATA, s.f. Atti o Parole da buacciòlo. *Lèsia andàr le buacciolate.*
BUACCIOLINO - INA, s.m. e f. dim. di Buacciòlo. *Quel o ragazzo è un buacciolino.*
BUACCIÒLO - ÒLA, s.m. e f. dim. di Bue nel signif. fig: ecialm. di ragazzi. Non à sènso di sprèzzo; più di mpassione che altro. *Quanti buacciòli che fanno la ilica ai grandi.* § Ai bambini spesso per cèlia.
BUÀGGINE, s.f. astr. di Bue nel signif. fig.
BÙBBOLA, s.f. Spècie d'uccèllo. *Upupa*
BÙBBOLA, s.f. Bagattèlla, Còsa da niènte. *Per una ùbbola così lo vai a seccare?* § *È una bùbbola! Son ùbbole! Quante bùbbole!* Di còse che non si crédono, audònie. *Bùbbole bell'e bòne. Bùbbole!* § *Dar bùbbole*, n com. *Dire. Contare delle bùbbole.*
BUBBOLARE, intr. T. volg. Tonare. *Sènti come bùbla!* § Del mare che mùgghia. *Non à fatto che bùblare tutta nòtte.* Non com. § pop. Ingannare. Bindore. *Mi à bubbolato due vòlte a venti lire. Tu non mi ùbboli!* § Tremare. Non com. § p. pass BUBBOLATO.
BUBBOLATA, s.f. Una grossa bùbbola, Corbelleria
BUBBOLIÈRA, s.f. Anche *Sonaglièra*. La parte della iglia dove son attaccati i bùbboli.
BUBBOLINO, dim. di Bùbbolo.
BÙBBOLO, s.m. Sferetta d'ottone o di bronzo, vuota, n una pallottolina dentro che la fa sonare com'un mpanellino. Se ne mette alla briglia de' cavalli e al llare de' cani.
BUBBOLONE - ONA, agg. e sost. Fandonione, Racconitòr di fròttole. *La gran bubbolona di sèrva!*
BUBBONE, s.m. Gavòcciolo di natura maligna. *A' corosi spuntava un bubbone sotto l'ascèlla.*
BUBBÒNICO, agg. Di quella pèste che si manifèsta n bubboni. *La pèste bubbònica del 1348.*
BUBO BUBI. Voce per chiamàr i piccioni.
BU BU. Voce fanciullesca che imita l'abbaiàr de' cani. *nti il tètte che fa bu bu.* § *Bu bu.* volg. Lo stesso e *Bolli bolli.* § *Èsserci del bu bu in un luogo.* Qualsa per ària di sommòsse. § *Far bu bu.* Strèpito, ida. *À fatto tanto bu bu per una còsa da nulla.*
BU, BU. Voce imitat. di chi trèma di freddo, e batte gazzette. Non com.
BUCA, s.f. Depressione naturale del terreno più fonda pcoscesa che estesa. *È cascato in quella buca. L'ac a qui ci à fatto una buca.* § E per sim. Di vallata retta. *Stanno laggiù in una buca. Quel paese è in a buca.* § Scavo fatto nel terreno. *Ò fatto far que buche per piantarci gli ulivi. Fécero una buca ll'òrto per rimpiattarci le posate d'argènto.* § Aperra nel muro, cièca o da parte a parte. *Una buca e ci passa una tèsta. La buca per i gatti, per le lline, per i piccioni, per i travi.* § *Le buche del forllo* che sàrvon di sfogo e dove casca la cènere. § *ca del carbone.* Ripostiglio del carbone sotto il fo are. § *Buca cièca.* Che i contadini fanno e ricòpron di frasche perché ci càschino le bèstie salvàtiche. § *Il Fièlla fece una buca cièca per farci cascare quel pòvero prète.* § *Buca della pòsta, delle lettere.* § *Buca del suggeritore.* Quella dove sta alla ribalta. § Spècie di sotterrànco per conservàr le biade. § *Sito di buca. Sapér di buca.* Del grano che nelle buche à preso cattivo odore. § *Buca del lògo còmodo*, e assol. *Buca. Buca copèrta, scopèrta, con carièllo di legno, di marmo.* § Anche la Buca dietro le case dei contadini per i medèsimi bisogni. § E quella fòssa murata nelle stalle dove ci rimetton il còncio finché non lo pòrtano alla campagna. § Depressione che rèsta nel lètto quando ci s'è dormito, o sopra un sofà o una poltrona o altra còsa cedèvole dopo averci seduto e èssercisi appoggiati. § Affossamento nel viso o nel pètto per magrezza. *Fa le buche nel viso. Dopo quella malattia à fatto cèrte buche nel viso che par tìfico. À due buche nel pètto che fa paura.* § Sdrùcio ne' panni. *Guarda che buche à fatto nel soprabito. Un bucolino non ricucito a tèmpo diventa una buca;* più com. *tana.* § *Buda, costì c'è una buca.* A chi s'è levato tardi come per dirgli che non ci vede ancora bène. § Oratòrio sotterrànco. *Vanno nella buca del dòmo a dir le preghière.* § Prov. *Per San Luca, la merènda in una buca.* § *Èsser per le buche.* In cattive condizioni. § *Fare una buca nel patrimònio, in un patrimònio, in una cassa.* Sperperare, Farci un vuoto. § *Turare, Rituràre una buca, delle buche.* Pagàr dei débiti, Levàr del passivo. *Con quell'eredità à rturato di gran buche.* § *Tura buca, e fa callain.* Chi per pagare un débito ne fa uno più grosso.
BUCACCHIARE, tr. Far molti e piccoli buchi. § p. pass. BUCACCHIATO.
BUCÀCCIA, pegg. di Buca. Prov. *Mèglio toppàccia che bucàccia.* Mèglio rattoppati che rotti.
BUCANEVE, s.m. Sòrta di fiore sim. al giglio. *Galanthus nivalis.*
BUCARE, tr. Far uno o più buchi. *Bucàr la vena per tirar sangue. Bisogna bucàr questo legno, questo fèrro. Pòrta un succhiello che buco questo bastone.* § *Bucare una botte.* Bucarla per métterci la canna, spillare il vino. § Assaggiarla, Mariinétterla. *Sentite questo vino. Ò appunto bucato la botte òggi.* § Ferire leggermente di punta. *Pòsa il coltèllo, bucherai quella bambina. È andato d'intorno al bugno e le vèspe l'ànno bucato tutto.* § *Bucare un tumore*, se è piccolo, quand'è venuto a suppurazione. § *Bucare gli orecchi* alle bambine piccine, per le bùccole. § *Bucare la pància, la pèlle a uno.* Dargli una coltellata. § pron. *Bucarsi. Guarda che quella bambina tra pòco si buca. S'è voluto bucare.* § Di qualunque còsa che punge la pèlle. *L'ortica buca. Non si vòl metter la camiciòla perchè gli buca.* § T. scult. *Bucare il sasso.* Non èsser capaci d'adopràr lo scalpèllo. § Al giòco del pallone o della palla, Dare il colpo e non còglierе. *Me la buca tutte le vòlte.* § intr. Di còse appuntate. *Son aghi che non bùcano. Al fioretto si mette il bottone perchè non buchi. La barba buca. Gli scorpioni bùcano.* § fig. *Certi òcchi che bùcano, che par che bùchino.* § Passare

---

BRÙZZOLO, s.m. T. cont. pist. Pezzettino di pàglia ecialm. della trèccia) e anche di legno (Ner.).
BU, agg. D'una qualità di tè (Magal. F.).
BU', s.m. indecl. Bue (Patàff. Cr.).
BUA, s.f. Senza artic. *Che ti fa bua? Dove sènti a?* (T.). § Magagna, Guàio (Fillc. Magal. Gh.).
BUACCIO, s.m. pegg. di Bue. § Per ingiùria, Buacciòlo (Im. Dat. Cr.).
BUACCIÒLO, dim. di Bue (Fanf.).
BUASSÀGGINE, s.f. Buàggine (Rèd. Rós. Dat. Cr.).
BUBALINO, s.m. dim. Bufalino (Vit. SS. PP. Cr.).
BÙBALO e **BÙBALA**, s.m. e f. Bùfalo (Vit. SS. PP. e Imp. rom. T.).
BUBANZA, s.f. Pompa, Fasto (Stèf. March. Cr.).
BUBARE. Lo stesso che BUBOLARE (Gh.).
BUBARE, intr. Dei piccioni, Tubare (Frizz.). Uàbile.
BÙBBIO, agg. Buio. § Bùrbero, Brusco (Centil. T.).
BUBBO, s.m. T. iś. Elba. Bau, Bausètte. § Una nuvolàglia nerissima. § T. lucc. dei fanciulli. Fòco. § *Bubbi, Bubbetti.* Dindi (F.).
BÙBBOLA, s.f. *Tremàr com'una bùbbola.* Tremare a verga a verga (Fanf.).
BÙBBOLA, s.f. Di vàrie spècie di funghi (Burch. Cr.).
BUBBOLARE, tr. Portàr via. § Sprecare il suo (Nov. Grass. Gh.). § Buscherare (Cr.).
BUBBOLINA, agg. T. lucc. Di tosse convulsa (F.)
BUBBOLINI, s.m. pl. *Been bianco.* Èrba invernale a cesti che i contadini còciono e màngiano (Fanf.).
BUBBOLINO. T. pist. *Tremàr il bubbolino.* Avér paura. § T. iś. Elba, Diàvolo. *Bubbolino à finito il vino e tómbola la móglie.* A' ragazzi quando tòna (F.). § Ciambellina per i bambini in dentizione (Car.).

avanti, nella corsa; anche di cavalli. *Il Mòro èra addiètro, ma pòi gli riuscì di bucare.* § Passare in un luogo con arte, manièra. *Guardiamo se ci rïèsce di bucare in questa fòlla. Non si può bucare.* § *Bucare in un ufizio, in un impiègo.* Per Ottenere, senza dignità. *Agli sfacciati gli rièsce bucàr da per tutto, avér tutto.* § volg. *Prima di bucare in quella casa ci vòl cènto scappellature.* § p. pass. BUCATO, e agg. *Chiave bucata. Fèrro bucato.* § prov. *Càcio serrato e pan bucato* o *bucherellato.* § *Avér le mani bucate.* Non avér règola nello spèndere.

BUCATAIO - AIA, s.m. e f. Chi fa il bucato per mestière. Anche *Lavandaio - aia.*

BUCATINO, dim. di Bucato. *Per òggi fa un bucatino nella conca.* Specialm. de' panni più piccoli. *Fa un bucatino di quelle pezzòle.*

BUCATO, s.m. Imbiancatura di biancheria o altri panni fatta con ranno. E anche i panni che ci si màndano. *Questa rôba va data in bucato. Questa settimana non fa il bucato. Due bucati la settimana. Dare, Méttere, Mandare in bucato. La stanza del bucato. La conca del, per il bucato. Dare, Appuntare, Segnare il bucato. Fare, Scrivere la nòta del bucato. Lavare, Asciugare, Risciacquare, Tèndere il bucato. Riportare il bucato. Riscontrare, Stirare il bucato. La lista del bucato.* § *Rôba di bucato.* Pulitissima. *Camìcia, Tovàglia, Tovagliòlo di bucato. Sa odore di bucato.* Della biancheria di bucato. § prov. non com. *Il bucato di dònna Oliva, Mette la pulce mòrta, e la rilèva viva.* Di bucato cattivo, da nulla. § scherz. *Brùccia che paion di bucato. Pèlle che è da mandare in bucato. Basta che tu gli fàccia il bucato!* Di persone bianche o nere, pulitissime o sùdice. § fig. *Fare il bucato in famìglia.* Accomodare dissidi domèstici senza farsi scòrgere alla gènte. § *Fare un po' di bucato alla cosciènza.* Pentirsi, Emendarsi, Dire i suoi peccati. § *Lo scritto non si mette, non si manda in bucato.* Non vola come le parole. § Prov. *Non si fece mai bucato di nôtte che non si asciugasse di giorno.* Tutte le còse si scòprono. § *Tutti i cenci vòglion andare in bucato.* Di chi senz'autorità si fa avanti, entra dove non dève. § *Un'ora di bèl sole rasciuga molti bucati.* Non com.

BUCATÙCCIO, dim. spreg. di Bucato. *Tanti sòldi per quel bucatùccio?*

BUCATURA, s.m. Il bucare o il buco fatto. *Mi son fatto una bucatura. È piêno di bucature di zanzare. Sentirsi addòsso come delle bucature di spilli.*

BUCATURÀCCIA, s.f. spreg. di Bucatura nel sènso di ferita cattiva. *Una bucaturàccia può dar il tètano.*

BUCATURINA, s.f. dim. di Bucatura. *Con una bucaturina il fignolo se ne va. Una bucaturina di spillo.*

BUCCELLÀTO, s.m. Sòrta di ciambèlla, di Lucca.

BÙCCHERO, s.m. Tèrra rossastra, odorosa da far vasi, bùccole, vezzi, di môda nel sèc. XVIII. § I vasi stessi. § Il colore, rosso cupo. *Un bèl vestito bùcchero.* § È anche un fiore.

BÙCCIA, s.f. La scòrza delle piante e dei rami giòvani. *Anno levato la bùccia a questo castagno. Per innestare questi peri ci vuol un òcchio delle mazze con un po' di bùccia. Innestare a bùccia.* La parte di fuori delle frutte. *La bùccia della pèsca è pelosa; la bùccia del fico è liscia e screpolata. À buttato tutti i gusci delle noci e tutte le bucce del cocòmero per tèrra.* § Dei pisèlli, baccèlli e sìm. non che di qualunque involùcro legnoso si dice *Gùscio.* § La pellìcola delle noci come del seme delle frutte e d'altre piante. *Lèva la bùccia a queste màndorle.* La *bùccia* della castagna è la pellìcola; la parte estèrna delle castagne e delle bruciate si chiama *gùscio.* E *Riccio* quel che contiène le castagne sul castagno. Dell'uva si dirà che à la *bùccia* gròssa o fine. *L'uva mangiàtela, ma non mi buttate le bucce nel salòtto bòno.* § *La bùccia del pane.* La crosta. § *Tiràr bucce.* Per offesa. *Birbe di ragazzi, o non non si tiravan le bucce del popone.* § La pellìcola d'alcuni insètti, che se ne spògliano, come le cicale, e anche le sèrpi. § scherz. La pèlle dell'uomo.

BÙBBOLO, s.m. T. aret. Bocciòlo di canna (Rêd. T.).

BUBILARE. V. BUBOLARE, L. M. (Aldean. F.).

BUBO, s.m. T. fanciull. Il piccione (Frizz.). Ujàbile.

BUBOLARE, intr. Che fa la voce dell'allòcco (Alun. Gh.).

BUBONA, s.f. Dèa dei rom. che aveva in cura i buoi.

BUBONE, s.m. Bubbone. § Gufo (Com. Boèz. Corsin. T.).

BUBONE, s.m. T. bot. Pianta delle ombrellifere (T.).

BUBÒNIO, s.m. T. bot. Spècie d'Înula, Fior rànclo (T.).

BUBONOCÈLE, s.m. T. mèd. Èrnia inguinale (Diz. mèd.).

BUBRÈSTE o **BUPRÈSTE**, s.f. Spècie di velenosissima cantàride (Vallisn. T.).

BUBÙ, s.m. Diàvolo (Cecch. T.).

BÙBULA, s.f. Bùbbola (T.). § Fandònia (Car. Cr.).

BUBULARE, intr. Imitàr la voce della bùbbola (T.).

BUBULCA, s.f. Bifolca (Cr.). § Sòrta di misura: quanta tèrra pòssan arare i buoi in un giorno (Cr.).

BUBULCATA, s.f. Lo stesso che *Bubulca.* V. L. M.

BUCA, s.f. Nòia, Fastidio (Car. T.). § *Buche del vaiòlo* [Buchi] (Salvin. Gh.). § *Fare alle buche.* Fare alle buchette. § *Dare intorno alle buche a uno.* Tirargli su le calze (Varch. Car. Cr. Land. Giambull. Gh.). *Parlàr nella buca.* Di nascosto (Mont. T.). § *Turare* o *Riturare la buca.* Impedire il passo (Ant. Pucc. T.). § Proverbi: *Ogni volpe ama la sua buca. Dov'è la buca, è il grànchio. Levare il grànchio dalla buca.* Di còse inseparàbili. § *Buca sepolcrale.* Sepolcro. § *Alle buche ce n'avvedremo.* Da ùltimo si vedrà come va a finire. Di chi pare che fàccia grandi spese senza mèzzi proporzionati, o àbbia preso a fare àrdua impresa (Fanf.).

BUCACUORI, s.m. indecl. T. del Montale. Vagheggino (Ner.). L'à anche il T.

BUCAME, s.m. Buco (Guglielm. Cr.).

BUCAPERE, s.m. Mangiapere (Albèrti Diz. G.).

BUCARATO, agg. Bucherato (Biriug. Cr.).

BUCARDIA, s.f. Sòrta di conchiglia (Vallisn. Cr.).

BUCARE, tr. *Bucare il cuore.* Ferire il còre [d'amore] (Tomm.). § prov. *Spada sfoderata vuol bucare.*

BUCATA, s.f. T. sen. e aret. Bucato (Fanf.).

BUCATO, s.m. *Risciacquare* o *Lavare un bucato a uno.* Dargli un lavacapo. § prov. *Non si fece mai bucato che non piovesse. Tutte le pulci vòglion entrare in bucato.* § T. Còlle. *Bucato di madre.* Mal riuscito.

BUCCÈLLA, s.f. Crosta di pane (Fanf.).

BUCCELLÀTO, s.m. Ogni sòrta di biscòtto (Cr.).

BUCCHERÈIDE, s.f. Titolo d'un poemetto facèto di Lorènzo Bellini sopra i bùccheri (T.).

BUCCHERINO, dim. di Bùcchero.

BUCCHI, s.m. T. del cont. fior. *Il Bucchi.* Il Sussi.

BÙCCHIA, s.f. T. lucch. Cùccia. § volg. Sfacciatàggine. § *Fàr bùcchia.* Farsi coràggio (F.).

BUCCHIARE, tr. T. aret. Fare una còsa in un batter d'òcchio. § T. pist. *Bucchiare i capelli.* Dar col pèttine a ritroso perché vèngano quasi come crespi e rigonfi (F.).

BUCCHIARE, tr. T. Mont. Levàr colla falce l'èrba rimasta in fondo alle manate del grano segato (Ner.).

BUCCHIARO, s.m. T. lucch. Impronto, Sfacciato (F.).

BÙCCHIO, s.m. Bùccia, Cute (But. Cavalc. Cr.). Spòglia delle cipòlle (Fr. Giord. T.). § T. di Còlle. Il gùscio dell'òvo. § Bocciòlo (Fanf.).

BÙCCHIO, s.m. T. aret. *Fare una còsa in un bùcchio.* Farla in un momento (F.).

BÙCCIA, s.f. T. Pist. *Bùccia,* Il gùscio della castagna. E dell'uva, quando il di déntro è mangiato, non c'è più, a Pist. non si dice *bucce,* ma *gusci.* § Prov. *La bùccia à da somigliare al legno.* I discendènti a' maggiori (T.). § *I cortigiani ànno solate le scarpe di bucce de cocòmero.* Sdrucciolano facilmente (T.). § Giogaia de bòvi (volg. Metam. T. Bocc. Gh.). § *Èsser tutti d'una bùccia,* o *d'un pelo e d'una bùccia.* Èsser tutti d'un pelo e d'una lana (Fir. Mac. Varch. Morg. Cr.). Ujàb. § *Far la bùccia* per Ammazzare, comunissimo a Pist. § *Bùccia bùccia,* avverb. In pèlle in pèlle (Cr.). § Super

bùccia gli prème. Quand'à pensato alla su' bùccia, è contènto. § *Avèr la bùccia dura. Èsser di bùccia ra*, pop. Chi non sènte nulla; chi à passato molte rasche senza soffrire, e invècchia senza malan- ecc. § *È una bùccia di pòrro!* pop. È una còsa da la! *À un patrimònio di vènti milioni. È una bùc- di pòrro!* § *Rivedér le bucce a qualcuno.* Criticare alcuno acèrbamente. *Quand' èsce un libro suo, gli èdon le bucce tutti i giornali.* § *Far la bùccia.* mmazzare. Più com. *Far la pelle. Quèll infame di ritore per quattrocènto lire fece la bùccia al pa- ne.*

BUCCIATA, s.f. Colpo di bùccia. *Gli tirò una buc- ta di cocòmero. Lo présero a bucciate.*

BUCCICATA, s.f. *Non sapere, Non volér sapere, Non èndere una buccicata.* Non sapere, non intènder di a còsa.

BÙCCINA, s.f. T. stòr. Strum. antico militare, da fiato.

BÙCCIO. T. conciat. La parte estèrna delle pèlli che ciano; nel m. avv. *Da bùccio*, cioè Dalla parte di ri. Contràrio che *Da carne* che è Il di dentro. § g. scherz. *Levare il bùccio.* Ammazzare. § *Lasciare bùccio.* Morire. § *Prèmere il bùccio.* Prèmer la vita. sèmpre più com. *la pèlle.* § *Il bùccio della sèrpe.*

BÙCCOLA, s.f. Ornamento che le dònne pòrtano agli ecchi. *Méttersi, Portàr le bùccole. Oggi non ufan le bùccole. Bùccole d'òro. Bùccole con pèrle. À so una bùccola.* § *Far le bùccole.* Così i ragazzi ando accòppian le ciliège agli orecchi. § *Bùccole*, la scrittura, le aste lunghe dell' *l*, del *b*, del *g*, per- fatte a bùccola. § T. a. m. Bronzina.

BUCCOLETTA, dim. di Bùccola.

BUCCÒLICA, s.f. Sòrta di poèsia pastorale de' Grèci e' Latini *La bucchlica. Le buccòliche di Virgilio.* . scherz. Il mangiare. *Gli piace la buccòlica. Non sa che alla buccòlica.*

BUCCÒLICO, agg. Che appartiène alla buccòlica. *Poèta ccòlico. Poèsia buccòlica.* § T. scol. *Cesura buccòlica.*

Che à il dàttilo nel quarto piède dell'esàmetro. § sost. pl. *I buccòlici.* I poèti buccòlici.

BUCCOLINA, dim. di Bùccola. *Due buccoline d'òro.*

BUCÈFALO, s.m. T. scherz. Cavallo, e più specialm. Un cattivo cavallo. *Il tuo bucèfalo tròtta piano.*

BUCHERATO, agg. Pièno di buchi. § Prov. *Càcio ser- vato e pan bucherato* (Comun. *Bucherellato*).

BUCHERÈLLA, s.f. Piccola buca.

BUCHERELLARE, tr. Far dei piccoli buchi. § p. pass. e agg. BUCHERELLATO. Pièno di buchi. *À il pastrano tutto bucherellato.* § prov. *Càcio serrato e pan buche- rellato.* Perchè migliori.

BUCHERELLINA, s.f. dim. di Buchevèlla. *Le buche- relline delle tignòle.* Più di *Bucherellino.*

BUCHERELLINO, s.m. dim. di Bucherèllo.

BUCHERÈLLO, s.m. Piccolo buco. *Calze piène di bu- cherelli. Il panc coi bucherèlli è segno bòno.*

BUCHETTA, s.f. dim. di Buca. § *Buchetta del banco.* Quella per dove i botteganti buttan giù i quattrini. § *Fare, Giocare a buchetta, alle buchette.* Giòco dei ragazzi con una palla di fèrro e una o vàrie buchette scavate in tèrra.

BUCHETTÀCCIO, dim. spreg. di Buco. *C' è quel bu- chettàccio che sputa com'un accidènte.*

BUCHETTINA, s.f. dim. di Buchetta. *Fai tante bu- chettine per métterci i fiori.*

BUCHETTINO, s.m. dim. di Buchetto.

BUCHETTO, s.m. dim. di Buco.

BUCHINA, s.f. dim. di Buca. *Il bambino nella culla ci làscia la buchina.*

BUCHINO, s.m. dim. di Buco. Più piccolo che *Bu- chetto.* § Prov. *Chi non cuce buchino, cuce bucone.* § Fossetta del mento o delle gòte. *Il buchino nel mento dà idèa di gentilezza e di semplicità.* Il buco del mento il pòpolo lo chiama anche la *Bellezza della Nènzia.*

BUCI. T. fam. Zitti! *Èsco lo zio, di quanto t'ò detto, buci! Zitto e buci! Rispondi? Zitto e buci! Facciamo pur l'affare, ma zitti e buci. Vi dò tanto, e buci!*

---

almente. *Il suo sapér fu bùccia bùccia* (Malm. Cr.). b. § *A bùccia strèma.* Fino alla prima pèlle sottile. . pitt. L'avanzo dei colori seccati. § *Dare in bucce.* magrare (F.). § *Bucce.* I galloni dei gradi militari L. B.).

BÙCCIA, s.f. Bòccia (A. Fur. T.).

BUCCIÀCCHERA, s.f. Bùccia che ciòndola (Fanf. Car. Gh.).

BUCCIARE, tr. Tiràr bucce di mele o sim. (F.).

BÙCCICA, s.f. volg. sen. Bùccia. § Pèlle (S. Gir. T.).

BUCCIÈRE, s.m. Beccaio, Mercante di bèstie (V. T.).

BÙCCINA, s.f. T. zool. V. BÙCCINO, L. f. d'U.

BUCCINARE, intr. Sonàr la bùccina (Liv. Cr.). § Di- gare (Varch. Cr.). § pron. Bucinare. § p. pass. BUC- ATO.

BUCCINATORE, s.m. Sonatòr di bùccina, Trombettière . § Chi divulga i fatti altrui (Salvin. Gh.).

BUCCINATÒRIO, agg. e s.m. T. anat. e più specialm. *Buccinatori.* Due mùscoli aderènti alle mascèlle.

BUCCINÈLLO, s.m. Sòrta di piccola rète (Car. T.). § agr. *Innestare a buccinèllo* [a bocciòlo] (T.).

BUCCINETTA, dim. di Bùccina (Bellin. T.).

BÙCCINO, s.m. T. zool. Gènere di molluschi con una chiglia cònica e a spirale e larga alla bocca (T.).

BUCCINTÒRO, s.m. Bucintòro (Bèmb. Cr.).

BÙCCIO, s.m. Bùccia, Pèlle (Zibald. VV. SS. PP. Volg. t. S. Gir. T.). § fig. Aspètto (Ant. Pucc. T.). § prov. *Tàr del cuoio e del bùccio.* Patìr grave danno (Ant. c. T.). § *Non lasciarsi bùccio addòsso.* Strùggersi o (T.). § *Bùccia dell' uva* (Cresc. Gh.). Bocciòlo llad. T.). Vive a Còlle, dove *Bucci* chiàmano anche aldoni (F.).

BUCCIOLINA, dim. di Bùccia (Pròs. flor. Gh.).

BUCCIÒLO, s.m. T. Còlle Vald. Boccettino da odori. occiòlo (Dav. Cr.). § Tubo (Sasset. T.). § dim. di cio (Din. Din. T.). § Bòzzolo (Car. T.).

BUCCIOSO, agg. Che à bùccia (Teș. Brun. T.).

BÙCCOLA, s.f. Bòrchia. § Ricciolo (Buondel. Gh.).

BÙCCOLO, s.m. T. lucc. e ij. Elba. Ricciolo (F.).

BUCCOLÒTTO, s.m. T. pist. non com. Ricciolo fer- mato sulle tèmpie (F.).

BUCCONCÈLLO, s.m. Bocconcèllo (Br. Lat. T.).

BÙCCULA, s.f. T. mèd. Così Bartolino chiamò la pap- pagòrgia (Diz. mèd.).

BUCELLÀCCIO, s.m. pegg. di *Bucèllo* (Bèrn. Mogl. T.). Vive nel contado.

BUCELLATO, s.m. Buccellato (Fanf.).

BUCELLETTO. T. cont. Dim. di Bucèllo.

BUCÈLLO, s.m. Giovènco (Pallad. Fag. T.). Vive in Val di Chiana e nel contado flor.

BUCENTÀURO, BUCENTÒRIO e **BUCENTÒRO**, s.m. Bu- cintòro (Salvin. Crescèn. Castigl. Bèmb. Dav. T. Cr.).

BÙCERO, s.m. T. zool. Gènere d'uccèlli d'Affrica del- l'òrdine de' pàsseri (T.).

BUCETTO, s.m. Bòzzolo, nella tela (Cenn. Cr.).

BUCHERAME, s.m. Sòrta di bambagino (Cr.). Sòrta di tela (Fanf.). § Panno trasparènte, quasi bucherellato o forse ricamato (T.) (Bocc. Mill. M. P. Ant. Pucc.). § Sécchio pièno di buchi per scòter l'insalata (Serdon. F.).

BUCHERAMENTO, s.m. Il brogliare (Varch. Cr.).

BUCHERARE, tr. Bucherellare (Varch. Cr.). Ufàbile. § Brogliare (Varch. Cr.). § intr. assol. (Varch. Gh.). § Cer- care (Varch. Gh.). § Passàr di straforo (Sasset. T.).

BUCHERATÌCCIO, agg. Tutto bucherato (Vaș. Bàrt. T.).

BUCHERÀTTOLA e **BUCHERÀTTOLO**, dim. di Buca. Bucherèlla (Patàff. Rèd. Cr.).

BUCHERELLATO, agg. *Affari bucherellati.* Affari sèri.

BUCHERÈLLO, s.m. Spècie di fungo (Targ. F.).

BUCHERÒTTOLA, s.f. Piccola buca (Cr.).

BUCHERÒTTOLO, s.m. Piccolo buco.

BUCHETTA, s.f. *Seminare a buchette.* Quando non si sparge il seme, ma si mette in tante buchette (F.).

BUCIÀCCHIO, s.m. Giovènco (Lug. Cr.).

BUCICÀRE, intr. e pron. Mòversi un pochìno colla persona. Più com. colla negazione. *Non lo sentivo più bucicare, lo credevo mòrto. È un pèzzo che è nel lètto, e non si bùcica più. Non si può più bucicare.*

BUCINÀRE, intr. Èsserci qualche voce per ària, qualche notizia non ancora cèrta. *Si bucinava. Si va bucinando. Se ne bùcina. Si bùcina. Si sènte bucinare.* § p. pass. BUCINÀTO.

BÙCINE, s.f. Rete da pesca tonda, e cònica, col ritrose. *I bùcini del bertuèllo.* § Rete da starne e pernici.

BUCINTÒRO, s.m. T. stòr. Nave maestosa di Venèzia destinata allo spo∫alizio annuale del mare.

BUCO, s.m. Apertura stretta, e piuttòsto fonda e addentro, che passa anche da una parte all'altra. *Buca* è più grande. *Aspètta, si fa un buco col succhiello, e pòi ci si pianta il chiòdo. À empito il muro di buchi. Un buco in una scarpa. Il buco d'una cannùccia. Il buco della canùccia della pipa. Bocchino o pipa di buco stretto. Il buco della ciambèlla.* § *À un buco in una calza.* § Prov. *Il buco nella calza ci s'à a vedere.* Di chi non ∫mentisce la sua bassa origine. § *Buco della chiave. Buco dell'ùscio. Stare a vedere, a sentire dal buco dell'ùscio o della chiave. Metti un dito nel buco dell'ùscio.* § *I buchi del naso.* § *Il buco degli orecchi.* Quello per cui si sènte. § *I buchi agli orecchi.* Dove si metton gli orecchini. § *Buco nel mento, nelle gòte.* V. BUCHÌNO. § *Buco dell'acquaio.* V. ACQUAIO. § *Fare un buco nell'acqua.* V. ACQUA. § *Non tutte le ciambèlle rièscon col buco.* Non tutte le còse che si sanno fare rièscon bène. § *Non cavare un ragno da un buco.* Di chi non rièsce a niènte anche se si pròva a far molto. § pl. *Buchi. I buchi delle scarpe per i legàccioli.* § *Avér più buchi che cavicchi.* Di chi à tròppa carne al fòco, molte faccènde, e non gli rièsce ∫brigarle; o molte vòglie, senza mèzzi proporzionati, o molti débiti. § Stanza piccina e buia. *Stanno lì in sèi in un buco che non ci si rigira. Un buco di cucina. Un buco di magazzino. À apèrto un buco di bottega.* § *Vive nel suo buco.* A sé, Ritirato. Lo stesso che *Bollire nel suo bròdo.* § *Cercare ogni buco, in ogni buco, per tutti i buchi.* Per tutto, Premurosamente. § *A buco.* M. avv. volg. Precì∫o, Appunto, A tèmpo. *È arrivato a buco. Fa a buco. Questa torta fa a buco.* § *Buco to'!* volg. A chi ci vorrèbbe infinocchiare, ma abbiamo scopèrto il suo giòco. § *Tappàr de' buchi, de' gran buchi.* Pagàr de' débiti. § *Èsser al buco della gallina.* Lo dicono le dònne che fanno la calza per Èssere alla fine della soletta.

BUCOLÌNA, s.f. dim. non com. di Buca.

BUCOLÌNO, s.m. dim. di Buco. *Chi non tura il bucolino, turerà la tana.* I rimèdi dèvon èsser solléciti.

BUCÒNA, accr. di Buca. *Che bucona nel formàggio!*

BUCÒNE, accr. di Buco, specialm. contrapp. a Buchìno. *Questo non è un buchìno, è un bucone.*

BUCÙCCIO, dim. e spreg. di Buco. *Un bucùccio di stanza, di bottega, di casa.*

BUDA. Nelle locuz. *Par che vada a pigliàr Buda.* Chi si spiccia a camminare, a far qualcòsa che l'affanna. § *Gli par d'avér preso Buda.* Gli par d'avér fatto chi sa che, Di ∫margiassone, vantatore.

BUDARE, intr. Al giòco del dominò, lo stesso che *Passare.* Quando non siamo in grado di metter pedina: *C'è una sèna? budo. — Non ò assi: budo.*

BUDELLÀRE. Questo e i der. *Budellata* (che è il più com.). *Budellìo*, il volgo, e specialm. le dònne, l'ù∫ano per *Buscherare, Buscherata, Buscherìo*, ecc. § Dir per scherzo. *Io non budèllo, sai!* volg. non com.

BUDELLÌNO, s.m. pl. *Budellìne* e *Budellìna. Pòvero bambino èbbe una ∫ammata e gli uscìvan fuori le budellìna. Le budellìne de' tordi.*

BUDÈLLO, s.m. Al pl. comun. *Budèlla* e meno com. *Budèlle.* volg. Gl'intestini, specialm. delle bèstie. *Colle budèlla del maiale si fanno* o *s'insàccano le salcicce.* § *Avere il budèllo diritto.* Di chi màngia spesso e molto. § *Empìrsi le budèlla.* Mangiare a crepapèlle. § Prov. *Malattìa alla pèlle, salute alle budèlle.* § *Bere a sciacqua budèlla* A digiuno. § *Avér le budèlla legate insième.* volg. Èsser parènti o amici intimi. § *Levare, Cavare le budèlla di còrpo a uno. Metter in mano le budèlla.* Ammazzare. § *Rimescolarsi le budèlla. Tremàr le budèlla.* volg. e scherz. Avére una gran paura. § *Venìr le budèlla in bocca.* volg. Venìr il còre in bocca per scombussolio. § *A far quella faticàccia* o sim. *c'è da farsi venìr fuori le budèlla.* § *Se se n'avvèdono* o *se n'accòrgono le budèlla!* scherz. e ìron. A un bambino che pianga per qualche ferita o male da nulla. § *Seminàr le budèlla.* Di chi à avuto qualche coltellata. § Per sim. Di còsa imbottita che pèrda parte dell'imbottitura. § *Volèr vedèr le budèlla a uno.* Volerlo mòrto.

BUDELLÒNE - ONA, agg. volg. Buscherone. *Bèstia budellona.* § A chi sòffre d'indigestione per tròppo mangiare. *Màngia meno, budellone.*

BUDÌNO, s.m. Piatto dolce còtto, in forma, fatto con divèrsi intrìli. § Anche altra pietanza di divèrse còse, còtta in forma. *Un budino di patate, di riso, di carne.* § *Forme da budini.*

BÙCICO, p. pass. T. contad. per *Bucicato.*

BUCINAMÈNTO, s.m. Il bucinare (Cr.). § Per sim. Il fischiàr degli orecchi (M. Aldobr. Cr.). § Pràtica nascosta, segreta (Stòr. Semif. Gh.).

BUCINATÒRE, s.m. Chi va sussurrando notìzie (F.).

BÙCINE, s.m. *Entràr nel bùcine.* Nell'imbròglio (Ben. Fior. T.). § pl. *Bùcini* e *Bùcioli.* I cannellini che sono tra le stecche della rocca.

BUCINÈLLO, dim. di Bùcine (Car. T.).

BUCINÌO, s.m. Il bucinàr continuato (Cr.).

BUCINTÒRO, s.m. T. lìvor. Dònna grande e gròssa e galante (T.).

BÙCIOLO, s.m. V. BÙCINE.

BUCO, s.m. pl. *Buca* (Bèmb. T.). § Provèrbi: *Trist'a quel tòpo che à un buco solo. Ogni formica ama il suo buco. Qual buco, tal cavicchio.* Ogni còsa tròva il suo corrispondènte. § *Dare nel buco.* Dare nel segno (Car. Gh.). § *Le orécchie non àn buco.* Di chi non sènte o fa vista (Gozz. T.). § *Buchi di lupo.* Cèrte escavazioni intorno alle fortezze per rènder difficili i passaggi al nemico. § T. a. m. *Buco della spìna.* Quello per cui èsce il metallo fu∫o dal forno fu∫òrio (T.). *Il buco dell'incùdine.* § *Buco.* T. del giòco della còrda. Lo stesso che ÒCCHIO V. (Friz.). § *Far buco.* T. pist. Marinare, Salàr la scuola.

BUCÒLICA, s.f. Buccòlica.

BUCÒLICO, agg. Buccòlico.

BUCRÀNIO, s.m. e pl. **BUCRÀNI**. T. arch. Tèste di bue scarnate e imitate in istucco, a ornamento di fregi dòrici. § Èrba sim. a tèsta di bue.

BUDA, s.f. *Andare a Buda.* Andàrsene per non più tornare o senza saperne più nulla. § Anche Morire (Malm. T.). § *Buda.* T. bot. Spècie di pianta palustre.

BUDANO, agg. Di Buda (Giòvio. T.).

BUDELLÀME, s.m. Quantità di budèlla (Valèr. Màss. T.).

BUDÈLLO, pl. **BUDÈLLE** (Settim.). Canale della gola (Cosc. S. Bern. T.). Prov. *Chi màngia fèrro dev'avér le budèlla di piombo* (T.). § *Le sue budèlla son di diamante.* Chi si tièn privilegiato (T.). § *Avér tènero il budèllo.* Sentir tenerezza per qualcuno. § *Dare in budèlla.* Finire in nulla, Non corrispòndere all'aspettativa (Malm. Cr.). § *Trarre le budèlla.* Sforzare il panno per farlo allungare (Fr. Giord. T.). § *Colle budèlla in un catìno.* Con gran paura (Malm. T.). § T. chìm. *Budèllo di guttapèrca.* § Canale artefatto di legno o altro. § T. bot. *Budèlli di gallìna.* Centòcchio.

BUDELLÒNE, agg. Moccicone, Gocciolone (Aret. T.).

BUDESE, agg. Di Buda (Giòvio. T.).

BUDRIÈRE, s.m. Cintura dalla quale pènde la spada al fianco (Salvin. Cr.).

BUE, s.m. (pl. *Buoi*, pop. *Bòi*). Lo stesso che *Bòve*. *In quel podere ci son trenta paia di buoi.* § fig. Ignorante, Minchione, Zuccone, Che non capisce nulla. *Che bue! È un gran bue. Pezzo di bue. Tèsta di bue. Sono il gran bue a confondermi con te. Tu sei pure il gran bue a pèrder il tèmpo con quella gènte! Non è pòi tanto bue.* § *Andàr vitèllo e tornàr bue.* Tornàr più ignorante di prima. § *Bue d'òro.* Uomo ricco e ignorante. § *Imparare il bue a mente.* Di chi non studia e non impara nulla. § *Èsser come levàr un pelo a un bue.* D'una còsa di pòco danno vèrso qualcuno che lo resiste. *Cènto lire a lui è come levàr un pelo a un bue.* § *Piè di bue.* Corto e largo. § *Toccare, Buscare del bue.* Avèr il titolo di bue per qualche minchioneria commessa *Se gli dico com'è andata a finire, mi tocca certamente del bue, o Busco del bue.* § *Avèr del bue.* Avér pòco giudizio. *Un ragazzo che à del bue.* § *Fare il bue.* Far l'imbecille. § Non com. Lavoràr com'un ciuco. *Lui fa il bue, e gli altri si divèrtono.* § prov. *Quando il bue non vuol bere gli è inùtile il fischiare.* Contro la volontà è difficile lottare. § *Con le parole sue Si lega l'uomo, e colle funi il bue.* § prov. *Il ciuco dà del bue all'àsino.* Quand'un ignorante tratta d'ignorante un altro ignorante. § *Fatiche da buoi.* Da facchini. § *Chiuder la stalla quando sono scappati i buoi.* V. Bòve. § *Mòglie e buoi de' paesi tuoi* (prèndili) o *suoi* (ognuno li pigli). § *Non avér mai visto còrna a' buoi.* V. Bòve. § *Metter il carro innanzi a' buoi.* Per questo e altro sign. V. Bòve.

BUETTA, s.f. Pacchettino di tabacco, 300 grammi circa, che si vende agli appalti in carta sigillata, e alcuni con invòlto intèrno in fòglia di stagno.

BÙFALA, femm. di Bùfalo.

BUFALINO, dim. di Bùfalo. *Un bùfalo co' suoi bufalini.* § agg. Di bùfalo. *Carne bufalina.*

BÙFALO, s.m. Animale nero sim. al bòve mèzzo selvàtico. § *Mangiare quant'un bùfalo.* Mangiàr moltissimo. § *Fatiche da bùfali.* Grósse, Straordinarie. *Io son il bùfalo: tutto metton sulle mie spalle.* § *Non troverèbbe un bùfalo nella neve.* Di chi non riesce a trovàr nulla, neanche se l'à sotto gli òcchi. § *Soffiàr com'un bùfalo.* Di chi ansa molto. § *Tiràr uno per il naso com'un bùfalo.* § *Bùfalo.* Minchione. Non com.

BUFALONE - ONA, accr. di Bùfalo e Bùfala. § Come ingiùria.

BUFALÒTTO, s.m. Bùfalo di mèzz'età.

BUFARE, intr. Nevicàr con vènto. *Tu avessi visto come bufava!* Non com.

BUFÈRA, s.f. Vènto con acqua, neve o grandine. § fig. Avvenimento precipitoso di disastri. *In quella bufèra del sessantasei.*

BUFFA, s.f. Il cappùccio delle cappe delle confratèrnite che còpre la tèsta e a vòlte anche il vìso. *Méttersi, Levarsi la buffa.* § T. stòr. La parte inferiore della visièra. § *Mandàr, Buttàr giù buffa.* Smetter ogni riguardo. *À buttato giù buffa, e abbiamo conosciuto che bravo soggetto è costui!*

BUFFARE, intr. Soffiare, Al giòco della dama o degli scacchi per levare all'avversàrio un pèzzo col quale l'avversàrio avrèbbe dovuto mangiare e non l'à fatto. *Ti buffo il cavallo.* § p. pass. Buffato.

BUFFÈ, s.m. Pasto di roba fredda che si dà alle fèste di ballo, Rinfresco. *Il buffè è costato parecchio. Un ballo senza il buffè. Al buffè c'èra pièno. Buffè elegante, sfarzoso.* § Tavolinetto per farci colazione. Non com.

BUFFETTO, s.m. Colpo leggièro con due dita, Biscottino. *Gli à dato un buffetto e, àpriti cièlo!* § dim. di *Buffo* sost. *Un buffetto di vènto lo butta in tèrra.* § agg. *Pan buffetto.* Finissimo.

BUFFO, agg. Curioso, che fa ridere. *Che òmo buffo! È un ragazzo buffo.* § iròn. Strano, Singolare. *Ma è buffo costui! Tu se' buffo! È buffo davvero un individuo che chiède e chiède, e non si sa quel che vuole. Che gènte buffa.* § fam. *È più buffo d'un lume a mano.* Di persona ridicola. § Anche di còse: *O questa è buffa! È una scèna buffa. È veramente buffa che non tròvo quel libro che avevo. Libro, Discorso buffo.* § Giocoso, detto di stile, d'òpere. *Òpera buffa.* § sost. Cantante, che fa la parte più buffa nell'òpere buffe. *Buffo còmico. Primo buffo. Il Baldèlli è un gran buffo.* § avv. *Parla buffo, davvero, sai!*

BUFFO, s.m. Soffio di vènto impetuoso e improvviso.

BUFFONA, fem. di Buffone.

BUFFONÀCCIO, pegg. di Buffone.

BUFFONÀTA, s.f. Azione o Parole o Còse da buffone. *Smetta, le son buffonate. Quelle commèdie son buffonate. Le sue minacce, Le sue vantazioni son buffonate.* § *Dire una buffonata, delle buffonate.* Scherzare di còse sèrie. *Ora non è tèmpo di buffonate.* § *È una buffonata!* esclam. di meraviglia. *Gli à rubato dièci mila lire. — È una buffonata!* § Offerta, o altro, ridìcola, da nulla. *Un principe che manda a uno sventurato una lira: è una buffonata.* § *Per buffonata.* Per scherzo. *L'à fatto così per buffonata!*

BUFFONCÈLLO - CÈLLA, dim. di Buffone e Buffona.

BUE, s.m. Troncato dal Petr. in *Bu'* (Frött.). § Uomo gòffo (T.). § Ùmile, Mansuèto (Forteg. T.). § Prov. *Con un bue solo non si fa solco.* È necessàrio l'aiuto fra gli uòmini. § *Bue muto.* Fu chiamato San Tommaso da'suoi condiscépoli (T.). § *D'un bue fare un barbaresco.* D'un bòn a nulla un valoroso. Si potrèbbe dire: *D'un bue far un bàrbero* (A. T.). § *Bue di panno.* T. d'ingiùria (Malm.). § *Andare a bue.* In rovina, Alla pèggio (Gh.). § Oppure Far quel che fa un altro (Cecch. T.). § *Andare a buc quanto a cavallo con uno.* Èsser da quant'e lui (Bujn. Gh.). § *Cuocer bue o il bue.* Non intènder quel che uno lègge (Tànc. Bèrn. Cr.). § Anche Sopportàr mal volentièri una còsa (Fièr. B. T.). § *Dare nel bue.* V. Dare. § *Fare il bue.* Non far nulla. § *Gonfiare il bue.* Tamburare (Bened. T.). § *Andàr a càccia col bue zòppo.* Méttersi in un'impresa senza bastanti provvedimenti (T.). § Anche Non trovàr frutto in amore, Occuparsi in còse in cui non si rièsce (Petr.). § *Dare il bue per le còrna a uno.* Beneficarlo oltre il mèrito (F.). § *Ferrare i buoi.* Ferràr l'òche (Morg. T.). § *Far bue fiefoluno.* Di chi non può, vedèndo una còsa, levàrsene la vòglia (A. Lòri. Gh.). § *Far come i buoi di Nòferi.* Far còsa sciòcca (Varch. Cr.). § Restàr privo della còsa desiderata (F.). § *Far il bue alla capannùccia.* Far orecchi da mercante (F.). § *Il bue mangia il fièno perché si ricòrda che è stato èrba. Chi fa da vècchio quello che avrèbbe fatto da giòvine* (Serd.). § *Insegnare al bue a far santà.* A uomo zòtico còse gentili. § *Avvenirsi come al bue a far santà.* Come all'àsino a far carezze. § *Ogni bue non sa di lèttera.* Non tutti s'intèndono di tutto (Fir. Cr.). § *Pigliàr le starne col bue.* Non avér mèzzi sufficièntì all'impresa (Fir.). § *S'ara col bue e coll'àsino.* S'adòprano tutti i mòdi, Siamo da bòsco e da rivièra (Panant. T.). Si fa quanto si può (Pàol. Gh.). § Distribuir male gli uffici (A. T.). § Vacca. *Il bue concepètte* (Volg. Bib. T.). § T. zool. Sòrta di pesce. *Bue marino.* § *Bue salvàtico* o *silvèstre.* Bisonte o Bùfalo (Sacch. Cr.).

BUEGGIARE, intr. Far còse da bue (Udèn. Nis. Gh.).

BUERIA, s.f. T. Mont. Buaggine.

BUESSA, s.f. Vacca (Pind. T.). § Di dònna (Lasc. Cr.).

BÙFALA, s.f. *Èsser come le bùfale.* Temér che manchi la tèrra sotto i piédi (T.).

BUFALAIO, s.m. Guidatòr di bùfali (Garzoni F.).

BUFALATA, s.f. Còrsa de' bùfali che si faceva una vòlta a Firènze. § Poesia per quell'occasione (Lastr. Gh.).

BÙFALO, s.m. Màschera. V. Bùfolo.

BUFÈA, s.f. Bufera (Malm. Cr.).

BUFERARE, intr. T. d'alcuni paesi di Toscana. Bufare.

BUFFA, s.f. Giòco che si fa sul tavolière (F.). § Burla, Vanità (Sen. Pist. Cavalc. Sacch. Cr.). Per est. *La corta buffa De' bèn*, ecc. (D. Inf.). § Scherno con bèffa (D.

BÙFFONE - ÒNA, s.m. e f. Chi sèriam. e con importanza dice o fa còse vane e ridìcole. *È un buffone, Falla fmessa, buffone. Chi è quel buffone? Gran buffone.* § Chi prènde appòsta còse sèrie per scherzo. *Smetti, non è tèmpo di fare il buffone. Vero buffone. Le questioni sèrie non si risòlvono col far i buffoni. Non mi fare il buffone.* § Chi manca alla sua paròla, e passa leggermente sulla pròpria promessa. § Titolo d'ingiùria grave. § T. stòr. Giullare che stava nelle corti per divertire.

BUFFONEGGIARE, intr. Far il buffone. § sostant. *Con questo buffoneggiare.* § p. pass. BUFFONEGGIATO.

BUFFONERÌA, s.f. Lo stesso che *Buffonata. Làscia le buffonerie.* § *Far buffoneria.* Per far ridere. *Si metteva a fgambettare per buffoneria.*

BUFFONESCAMENTE, avv. Da buffone. *Risòlve la questione della lingua buffonescamente.*

BUFFONESCO, agg. Da buffone. *Atti, Paròle buffonesche. Con quelle manière buffonesche.*

BUFONCHIARE, intr. V. BOFONCHIARE.

BÙGGERA, triv. V. BÙSCHERA.

BUGGERARE, e der. triviale. V. BUSCHERARE e der.

BÙGGIANCA, s.f. euf. volg. Lo stesso che *Bùschera. E' gli à la bùggianca stamane, non lo seccare.* Che è come dire: Gli è a rovèscio.

BUGGIANCARE, e der. euf. volg. V. BUSCHERARE e der.

BUGIA, s.f. Còsa non vera detta per scufarsi o per ingannare. *È una bugia. Dice sempre delle bugie. Discorsi pièni di bugie. Trovare, Cògliere,* o sim. *uno in bugia. Lo rimandàrono, perchè lo trovàrono in bugia. Ànno scopèrto le sue bugie. È restato in bugia* e anche *bugiardo. À detto, À scritto più bugie lui che non à capelli in capo. Dar fondo alle bugie. Votàr il sacco delle bugie. Ti farò toccàr con mano che è una bugia. Bugie spudorate. Snocciolàr bugie. Dir bugie a sacca, a balle, a monti. Avèr pronte le bugie. Dir un monte di bugie, più bugie che paròle. Uomo impastato di bugie. Scritto ricamato di bugie, tutt'una bugia. È il re delle bugie.* § prov. *Verità e bugia non vanno in compagnia. Le bugie ànno le gambe corte.* § *La bugia ti corre su per il naso,* scherz. a' bambini. § *La bugia gli si legge nel vifo, negli òcchi.* § *Bugia!* escl. A chi dice una còsa che non è vera, sul sèrio o per ischerzo. § I teòl. distinguono tre sòrte di bugie: *Bugia officiosa* per utilità pròpria o d'altri; *giocosa,* per scherzo o per piacere; *dannosa,* per inganno. § *È segno che èra una bugia,* scherz. il pòp. Quando uno che voleva dir qualche còsa non se ne ricòrda più. Così: *Volevo dir qualcòsa che non èra una bugia.* Quando ci sfugge còsa che si stava per dire. § *Dir bugie.* Chi ne dice per abitùdine. *Ragazzi, sta male, molto male dir bugie. Non dite bugie neanche per ischerzo.* § *Non dico bugia.* Quanto racconto, l' asserisco, è tal e quale. *L'ò visto co' mièi òcchi, e non dico bugia.* § *O vero o bugia.* § *Èssere alla bugia* e, meno com., *in luogo di bugia.* In questo mondo. Contrapp. all'altro che è *Luogo di verità.* Popol. *Lui è alla verità, io alla bugia.* Specialm. chi racconta còsa non sèmpre onorévole di qualche mòrto, e è come dire: io potrèi ingannarmi: nel mondo ci s'inganna negli apprezzamenti. Oppure chi vorrèbbe quasi invocàr la testimonianza del mòrto. *Questo vi dico; lui è alla verità, io alla bugia.* § Il pòp. scherz. dice che Uno à detto delle bugie quando à l' ùnghie macchiettate di bianco.

BUGIA, s.f. Spècie di lume a mano di vetro, d'ottone, d' argènto o d' altro metallo con bocciòlo nel mèzzo dove si mette la candela, e un piattellino per riparàr la cera; o spècie di cassettina bislunga per tenerci lo stoppino. § Quella adoprata da' prèti per lègger nel messale. § Può èsser anche a ólio.

Inf.). § *Uom di buffa.* Buffone (Pucc. T.). § Cèlia, Bagattèlla (id. T.). § Còsa esagerata (id. T.). § *Tiràr di buffa.* Far il buffone (F.). § *Mostràr le buffe.* Ingannare (Fir. T.). § Buschette, V. (Fanf.). § Prov. *Quel che vièn di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.* L' àquila si librò sulle sue penne, La ròba ritornò di dove venne. § T. a. m. Sòrta di berretto che còpre la tèsta e il vifo pei doratori che lavòrano al fòco. § Sòrta di berretto per parare il freddo (Vivian. T.). § Ventata (Car. F.).

BUFFALÀGLIO, s.m. Sòrta di mosca cièca (Patàff. T.).

BUFFARDÈLLO, s.m. T. aret. Soffietto, Màntice (Rèd. T.).

BUFFARE, intr. Far ciance, buffonerie (Cavalc. Cr.). § Buttàr fuori (Vaf. T.). § Far corregge (Sacch. Cr.). § Soffiare fòrte, detto del vènto (Cr.). § Soffiare semplicemente, Soffiare fòrte, col màntice o colla bocca (Bracc Bellinc. Gell. Cr.). § Sbuffare (Bottar. T.).

BUFFATA, s.f. T. mar. Sòffio di vènto non continuato che cèssa e ritorna (F.).

BUFFATORE, s.m. Chi nelle vetrière faceva i fiaschi o simili vafi di vetro (T.).

BUFFERANNA, s.f. Sòrta di serpènte (Guid. T.).

BUFFERÌA, s.f. Buffoneria, Truffa (Fr. Giord. Cr.).

BUFFETTA, s.f. Vela quadra (Bàrtol. F.).

BUFFETTARE, intr. Sbuffare (Min. T.).

BUFFETTATA, s.f. Buffetto (Band. Gh.).

BUFFETTO, s.m. Piccola tàvola da mètterci i piatti colle vivande preparate per mangiare (Malm. Bonarr. Cr.). § Fortuna (Fr. Giord. Gh.). § Colpo, Danno grave. § Credènza, Buffè (Bonarr. Lipp. Panciat. Fag. Cr.).

BUFFETTONE, s.m. Scapaccione (Bard. Cr. Galil. Gh.).

BÙFFIA, s.f. Paefe d'inganni, immaginàrio (Bocc. T.).

BUFFO, s.m. Scherno (D. T.).

BÙFFOLA, s.f. Burla, *Bùffole e Ciùffole* (Fr. Giòrd. T.).

BÙFFOLO, s.m. Bùfalo (Tef. Br. Lat. Cr.).

BUFFONÀGGINE, s.f. Buffonata (Lam. Cr.). Ufàbile.

BUFFONARE, intr. Far il buffone (Sacch. Cr.).

BUFFONCINO, s.m. dim. Buffoncèllo. Ufàb. (Anguill. Gh.). § Vafo di vetro (Rèd. Cr.).

BUFFONE, s.m. *Far dòsso di buffone.* Pigliarci in scherzo la schiavitù (Morg. Cr.). § Anche comportàr bastonate, ingiùrie (Cr.).

BUFFONE, s.m. Vafo di vetro tondo da mètterci in fresco le bevande (Rèd. Cr.).

BUFFONERÌA, s.f. Vanità, Burla (F.). § Arte del buffone (Maestruz. Cr.).

BUFFONÉVOLE, agg. Buffonesco (Bellin. T.).

BUFFONÌA, s.f. Buffoneria (S. G. Grif. T. Frèz. Cr.).

BUFFONIARE, intr. Beffare, Far bèffe (Com. Boèz. T.)

BUFFOTTARE, tr. Bàttere con verga (Bonarr. F.).

BUFIÈRA, s.f. T. mont. pist. Bufèra.

BÙFOLA, s.f. Bùfala (M. Vill. Cant. Carn. Sacch. T.).

BUFOLÀCCIO, pegg. di Bùfolo (Ambr. Lasc. T.).

BUFOLÀNTE, s.m. Chi nelle bufolate guidava la bùfola (F.). Ci sarà stato anche *Bufolare.*

BUFOLÀTA, s.f. V. BUFALATA (Cant. Carn. Fier. Cr.).

BUFOLÌNO, agg. Bufalino (Belc. T.).

BÙFOLO [e tronc. **BUFOL** (Pulc.)], s.m. Bùfalo. Vive nel contado. § fig. Uomo gòffo, per ingiùria (Lasc. Magal. T.). § *Tènder la ragna a' bùfoli.* Fare òpera vana (Ricciard. T.). § Màschera o morione solitamente di bùfalo dèntro a cui il cacciatore nasconde il capo per non dar sospètto agli uccèlli (Matt. Franz.). Il Crescènzi parla di qualcòsa sìmile, ma fatto a scudo (Gh.).

BUFONE, s.m. Ròspo (Cavalc. Cr.).

BUFÒNIE, s.f. pl. Solennità prèsso gli Ateniesi in cui si sacrificàvano molti bòvi (T.).

BUFONITE, s. Dènti fòssili de' pèsci che s'incóntrano nella formazione oolitica (Less.).

BUFORANA, s.f. Gròssa bòtta (Colonn. Cr.).

BUFTALMÌA, s.f. T. chir. Deformità de'glòbi oculari. Ingrossamento degli òcchi (Diz. mèd.).

BUFTALMO, s.m. T. bot. Gènere di piante, volg. *Òcchio di bue* (Cit. Tipocòfm. T.).

BUGANZA, s.f. Gelone, a'pièdi e alle mani (Martèll. T.).

BUGIA, s.f. *Parlàr bugia* [Dire] (Vit. S. Gir. Cr.). § *Paròle di bugie.* Paròle bugiarde (Vit. S. Gir. Cr.). § *Mentire la bugia* (Amm. Ant. T.). § Provèrbi. *Il vero punge, e la bugia unge.* § *Dio ti guardi da bugia d'uomo*

BUGÏÀCCIA, s.f. pegg. di Bugia. *Non ti vergogni a dir codeste bugïacce?*

BUGIARDÀCCIO, s.m. pegg. di Bugiardo.

BUGIARDAMENTE, avv. Da bugiardo.

BUGIARDÈLLO - ÈLLA, dim. di Bugiardo, Bugiarda.

BUGIARDERÍA, s.f. Lo stesso e pèggio che Bugia. *Son tutte vili bugiarderie.*

BUGIARDETTO, dim. di Bugiardo. *Un po' bugiardetto.*

BUGIARDÍNO - INA, dim. di Bugiardo e Bugiarda.

BUGIÀRDO - ARDA, agg. e sost. Chi dice bugie. *È un bugiardo. Siète un bugiardo. Un gran bugiardo.* § *Il bugiardo dèbbia bòna memòria: chi è scopèrto bugiardo una vòlta, non è più creduto neanche quando dice la verità. Il bugiardo conosciuto, da nessuno è mai creduto. Chi è bugiardo in una còsa, è bugiardo in tutte. Chi è bugiardo à tutti i mancamenti.* § *È bugiardo,* indica più l'abitùdine che coll'*un.* § *Dònna bugiarda.* § *Promesse, Speranze, Lòdi, Cerimònie bugiarde. Lagrime bugiarde. Amore, Educazione, Erudizione bugiarda.* § prov. *Chi è bugiardo è ladro.* § *Dar del bugiardo.* Tacciàr di bugiardo. *Dìtemi del bugiardo se costui è un òmo onèsto.* § *A lui del bugiardo? la non si spògli.* § *Far bugiardo uno.* Provargli che à detto bugia. § Oppure di fatti che ſmentiscono le predizioni. *Tu dici che è un citrullo, ma il tèmpo ti farà bugiardo. Come s'è cambiato questo vino! m'à fatto bugiardo.* § *Più bugiardo d'un epitàffio.* Di persona o còsa a cui non è da crédersi mai. § *Restare, Rimanér bugiardo.* Scoprirsi la bugia, Mancare alle promesse, agl'impegni. *Tutta questa gènte che non paga; mi tocca rimanér bugiardo con chi avanza.* § *Pero bugiardo.* Sòrta di pero che fa pere che pàiono acèrbe e triste quando son mature e buone; e si chiàman *Pere bugiarde.*

BUGIARDÒLO e **BUGIARDUOLO**, s.m. V. BUGIARDÈLLO.

BUGIARDONE - ONA, accr. di Bugiardo. *Bugiardone che non sèi altro. Ah la bugiardona!*

BUGÏETTA, dim. di Bugia. *Bugïette che scàppano.*

BUGIGÀTTOLO, s.m. Stambugetto, Stanzino per lo più scuro e per ripostiglio, Sottoscala. § Stanza piccola. *Òggi fanno stanze che son tutti bugigàttoli.*

BUGIÍNA e **BUGÏÒLA**, dim. di Bugia.

BUGÏÓNE, s.m. Chi dice molte bugie. *Ah, bugïone!*

BUGÏÙCCIA e **BUGÏUZZA**, dim. di Bugia.

BUGLIÒLO, s.m. Spècie di bigonciolino.

BUGLIONE, s.m. Confusione di còse, Luogo di confusione. *Metti il tuo ragazzo in quel buglione?* § *Nel buglione*, avv. Alla rinfusa. *Méttere, Andare, Entrare a, nel buglione. Nel buglione di que' manigoldi*

BUGNA, s.f. T. arch. non com. Bòzza. *Bugne rozze, piane, a diamante.*

BUGNATO, s.m. T. arch. non com. Bozzato.

BUGNO, s.m. non com. Alveare. § Per sim. Luogo ristretto. *S'èra strimizziti in quel bugno di carròzza. In quel bugno di salòtto.*

BÙGNOLA, s.f. Panierina per lo più di pàglia per tenerci biade, crusca o sim. § Càttedra, Pùlpito (T. scherz.) *Sale in bùgnola, e la fa da maèstro. Ò a nòia a salir in bùgnola.* § Banco degli accusati in tribunale. § T. dei maniscalchi. La cassetta dove tèngono gli arnesi. § T. agr. Spècie di cestina per le olive.

BUGNOLETTA e **BUGNOLÍNA**, dim. di Bùgnola.

BÙGNOLO, s.m. Panière più piccolo della bùgnola per frutta o altro, per le ballòtte calde de' bruciatai, ecc.

BUÍNA, s.f. volg. Bovina.

BUIO, agg. Senza luce. Di ambiènti. *Una strada buia.* § *Stanze buie.* Quelle intèrne senza finèstre. *In questa casa fanno pagare le stanze buie come quell' altre.* §

---

dabbène. § *Lunga via, lunga bugia.* Di còse lontane il vero è sèmpre difficile a accertare. § *Chi si fida in bugia, col ver perisce.* § *Un pòco di vero fa creder la bugia. Le bugie sono zòppe. Le bugie non invècchiano.* Parecchi di questi son usàbili. § Cantilèna dei ragazzi della mont. pist. quando vògliano indovinare in quale delle due mani chiuse è la ròba che cércano. *Pero, pero, dimmi il vero, non mi dire una bugia, bada bèn che in questa sia.* § Bollicine bianche che vèngon sul naso (Minucc. Gh.). § Il Tomm. dice così le pipite. § *Sfrottolàr bugie.* Snocciolare (Nèlli, Gh.). Usàbile.

BUGIADRO, sost. e agg. Bugiardo (Dittam. Cr.). *Mente bugiadra* (Fresc. Nan.).

BUGÏALE, s.m. Filastròcca di bugie (Car. Cr.).

BUGIANO, agg. Villano, Ignorante (Patàff. Cr.). Òggi nome d'una villa nel Pistoiese (P.). § Meretrice (Cr.).

BUGIARDINO, agg. Di pero, Bugiardo (Mag. Colt. T.).

BUGIARDO, s.m. prov. *Fa parlare un bugiardo e d'dì còlto. Ogni bugiardo si pone in caffo.* Vuol èsser ritenuto per uomo senza pari (Cecch. Gh.). Altra spiegazione del Tommaſèo. V. CAFFO. § *È più bugiardo della luna* (Gh.).

BUGIARE, tr. Bucare, Forare (A. Cr.).

BUGÍARE, intr. Dir bugie (Docum. T. D. Cavalc. But. Amm. Ant. Dittam. Cr.).

BÙGIO, s.m. Buco (Cr.). § Per Vòto. Vivo in Castiglion Fiorentino (F.). § agg. Bucato (Pat. D. But. A. Cr.).

BUGIO, agg. Bugiardo (Lòri, F.).

BUGÏUOLA, s.f. Bugïetta, Bugïòla.

BÙGLIA, s.f. T. mont. Buco mòrto, nel monte, Bùio (Giul. T.). § Concorso di gènte (Corsin. Gh.). § *Nelle bùglie di nòtte* (Bresc. Lion. P.).

BUGLIARE, intr. Principiare a sollevarsi (Salvin. T.). § rifl. Imbrogliarsi, Confondersi (Ant. Pucc. T.). Agitarsi, Brogliare (Pucc. Cr.). § tr. Buttare a tèrra (Aret. T.).

BUGLIÈNTE, agg. Bollènte (Passav. Cr.).

BUGLIÒLO, agg. T. pis. e livor. Briaco. § s.m. scherz. Chepi (Busc.).

BUGLIONE, s.m. Pèzzi d'òro o d'argènto che si màndano alla zecca per disfare e rifondere (Cr.). § Brodo, liquido mescolato con matèrie che lo alterano (Sacch. Magal. Cr.). § fig. Imbròglio, Finzione (Franc. Cr.). § Bariglione (Stat. Art. Calim. Cr.). § *In buglione* [Nel] (Cr.).

BUGLIUOLO, s.m. Bugliòlo (Salvin. Cr.).

BUGLÒSSA, s.f. Borrana (Ricatt. Fior. Cr. Cit. T.).

BUGLOSSATO, agg. T. scient. Di zùcchero bollito con la buglòssa (Benciv. T. Ficin. Gh.).

BUGLÒSSO, s.m. T. bool. Sòrta di pèsce (Salvin. T.).

BUGNA, s.f. V. BÙGNOLA, L. M. (L. Pulc. Cit. Tipoc. T.).

BUGNARE, tr. T. arch. *Bugnare un disegno.* Indicàr le bòzze che dèvon èsser messe. § *Bugnare una fàbbrica.* Farci metter le bòzze (Friz.).

BUGNE, s.f. pl. T. mar. Àngoli inferiori delle vele (T.).

BUGNERÈCCIA, s.f. Il posto dei bugni. § L'insième dei bugni (F.).

BUGNO, s.m. Urna dei voti (Ant. Pucc. Cr.).

BÙGNOLA, s.f. *Bùgnola d'una sciènza.* Di chi è in quella sapientissimo (F.). § Bussola (Cr.).

BUGNOLINO, s.m. Panière lungo e fondo per la merènda dei bambini che vanno a scuola (T.). § T. mont. pist. Gùscio della ghianda. In un rispètto: *E a me tu pari un bugnolin di ghianda.*

BÙGNOLO, s.m. *Entrar nel bùgnolo.* Andàr in còllera (F.). § *Èsser nel bùgnolo.* Èsser innamorato còtto (Nèlli Gh.). § Bugno (Magazz. Coltiv. T.). § *Bùgnolo di ghianda.* Il gùscio rùvido della ghianda (T.).

BUGNOLONE, s.m. accr. di Bùgnolo (Cr.). § *Entrare nel bugnolone* [In còllera] (Rèd. T.).

BÙGOLA e **BÙGULA**, s.f. T. bot. Pianta. delle Labbiate che si trova lungo i fòssi e ne' luoghi ùmidi; è leggermente astringènte e vulnerària. Una spècie è l'*Èrba S. Lorènzo* (Less.).

BUÏCCIO, s.m. Buio leggièro (Lasc. Gh.).

BUICÍNA, dim. di Bua. Voce infant. (T.).

BUÍNO, agg. T. cont. Bovino.

BUIO, agg. *Valle buia.* L'inferno (D.). § *Panni bui.* [Scuri] (Bèrn. Cr. Varch. T.). § *Avér l'intelletto buio.* Avér pòco cervèllo (Fort. 9. 1). § Con pòco conosci-

Tèmpo buio. Rannuvolato. § *Regni bui,* scherz. L'Inferno. § fig. non com. Oscuro. *Discorso buio.*

BUIO, s.m. Mancanza di luce. *Guarda stasera che buio! In questa piazza c'è sèmpre buio. S'è avvezzato a lègger al buio. Buio come in gola, come in tasca, come in cantina, com'in bocca al lupo. Buio fitto. Buio pesto.* § fig. Anche di còse imbrogliate e misteriose in cui non s'arriva a vedèr nulla. *Quel che fàcciano in quell'amministrazione è buio pesto.* § Di discorsi, scritti, che non s'intèndono. § *Buio che s'affetta, che s'affetta col filo. Volete andàr via con questo buio?* § *Tirati in là, tu mi fai buio.* A chi ci para il lume. § *Costì c'è buio,* pòp. per dir Non c'è nessuno, È tèmpo pèrso. *O che sonate a codesto palazzo, donnina? Costì c'è buio.* § Nòtte. *Tra pòco è buio. A buio vanno a lètto, come le galline. Èsce a buio come le bòtte, come i pipistrèlli. Non fate buio per la strada,* cioè *Non fate tanto tardi. Arriverete a buio. Si lèvano che è ancora buio. S'è fatto buio.* § *Al buio.* Di nòtte o senza lume. *Che volete mangiare al buio? Ci vede anche al buio. I gatti ci vedon anche al buio. Gli albini ci védono mèglio al buio che col lume. Non ci ò òlio, e mi tocca andare a lètto al buio.* § *Sul buio, Prima del buio.* Più com. *di.* § M. prov. *Se non avete altri mòccoli, potete andare a lètto al buio.* A chi allega delle ragioni contro, e che vàlgono pòco; e a chi à delle speranze in còse di pòco fondamento. § Provèrbi. *Al buio la villana è bèlla quanto la dama.* § *Al buio tutte le gatte son bige.* Tutte le còse son bèlle; specialmente di dònne. *Dice la Cefira che non si sta a vestire stasera, perché al buio, tutte,* ecc. § *Infilare gli aghi al buio.* Riuscire nelle còse difficili. § *Chi s'à a rómpere il còllo tròva la scala al buio.* Chi si dève o vuol rovinare, la strada la tròva agévole. § *Quest'è l'illuminazione di prète Cuio, che con tanti lumi facea buio.* Di tante spiegazioni e dichiarazioni che non spiègano e non rischiàrano. § Oppure *Buio via buio fa buio.* § fig. *Èssere, Trovarsi, Vivere al buio d'ogni còsa.* Senza saperne nulla, Senza occupàrsene. § Così *Lasciare, Tenere al buio. In quella questione siamo rimasti veramente al buio, al buio come prima. Qui ci vedo del buio,* e *non pòco.* § *Per ària c'è del buio.* Quando si prepàrano delle rivoluzioni. § scherz. Prigione, Gattabuia. *Gli ànno messi al buio dopo sèi mesi di procèsso. Méttere, Andare al buio. S'è fatto metter al buio.* § M. avv. *Al buio, al buio.* Senza un briciol di lume.

BULBETTINO, s.m. dim. di Bulbetto.

BULBETTO, s.m. dim. di Bulbo.

BULBIFORME, agg. T. scient. Che à forma di bulbo.

BULBO, s.m. Radice carnosa di cèrte piante erbàcee come agli, giacinti, barbabiètola o sim. Comun. *Cipolla.* § Per sim. non pop. *Il bulbo dell'òcchio.* Il glòbo dell'òcchio. § *Il bulbo de' dènti, de' capelli. Quando il bulbo indebolisce, i capelli se ne vanno. Bisogna rinforzare il bùlbo.* Così dicono almeno i barbièri.

BULBOSO, agg. T. scient. Delle piante che ànno bulbo. Che ànno forma di bulbo.

BULDRÒ, BULDRÒCCHE, BULDRÒGHE. V. Boldrò.

BÙLGARO, s.m. Sòrta di cuoio rosso cupo, odoroso, usato per tanti oggètti di lusso e per legature di libri, che salva dall'ùmido e da insètti nocivi.

BULINISTA, s.m. Chi lavora di bulino.

BULINO, s.m. Strumentino colla punta d'acciàio che sèrve per intagliare e incidere, e prima serviva a scrivere sui metalli. *Lavorare di bulino.* § L'artista. *È un buon bulino. È il primo bulino della città.* § L'arte. *S'è dato al bulino, e ci rièsce bène.* § *A bulino,* avverb. *Lavorare, Lavoro a bulino.*

BULLA, s.f. T. stòr. Borchietta che i ragazzi romani portàvano al còllo fino all'età virile.

BULLETTA, s.f. Sòrta di chiòdo piccolo con capòcchia larga; specialm. quelli delle scarpe, e quelli dei tappezzièri per tènde, poltrone, e imbottiture in gèn. *Bullette a freddo. Bullette di Frància. Bullette colla testata a tre fasce, a quattro facce, liscia, a pïolino, tonde, a punta di diamante, quadrine, migliarine* (le più piccole), *acciaiolìne.* E, perché son a gradazione numerata, *Bullette del quattro, del sèi.* § *Bullette da impannate.* § *Bullette da imbroccare.* Perché sèrvono a' calzolai per imbroccare.

BULLETTA, s.f. Polizzetta staccata per lo più da un

---

mento (Magal. T.). § *Stanza buia.* Càmera [òttica] oscura (Algar. T.). § *Alla buia.* Alla soppiatta (T.).

BUIO, s.m. *Lasciàr passare al buio una còsa.* Senza osservarla (Pandolf. T.). § Niènte (Nèlli. T.). § *Bisogna àgio e buio per fare una còsa.* Bisogna dormirci su (Ambr. Cof. T.). § *L'òche s'ingràssano al buio.* Delle càrceri. Prov. (T.). § *Imbottàr buio.* Sbagliare (Salterèlli F.). § *Far buio.* Consumàr tutto il suo (Minucc. Gh.). § *Parlare al buio.* Parlàr a caso (Seb. Paul. Gh.).

BUJÀCCIO, pegg. di Buio.

BUJÌCCIO. V. Buìccio (T.).

BUJORE, s.m. Buio, Oscurità (D. Tèsto Barg. Gh. Lib. Viagg. Vegèz. T.).

BUJOSE, s.f. pl. Le càrceri (Salv. Fièr. T.). Èra, e è voce del gèrgo furfantesco.

BÙLBARO, s.m. Pesce squisito del lago di Màntova. Anche *Reina* e *Càrpine.* § T. nat. *Cyprinus carpio* (Bèrn. Gh.).

BULBÌFERE (Piante), s.f. pl. T. bot. Bulbose (T.).

BULBILLO, s.m. Tuberoletto bulbiforme separàbile dalla pianta madre e capace di riprodurla (Less.).

BULBO, agg. Bùrbero (Bocc. T.).

BULBOCÀSTANO, s.m. T. bot. Pianta delle Ombrellifere. *Bunium Bulbocastanum* (T.).

BULBOCÒDIO, s.m. T. bot. Gènere di piante delle Amarillidèe (Less.).

BULBOMANIA, s.f. Malattia delle piante che consiste in un gran gètto di bulbilli (Less.).

BUL-BUL, s.m. Uccèllo dell'Àsia e dell'Àffrica; spècie d'usignòlo (Less.).

BULCANTINO, s.m. T. livor. V. Buscantino.

BULCARE, pron. volg. livor. Buscare.

BÙLDRIA, s.f. T. lucc. Irrequietezza, Tèdio (F.).

BULDRIANA, s.f. Baldracca (Fir. Cr.).

BULÈSIA, s.f. o **BULÈSIO**, s.m. T. vet. Parte dello zòccolo dei monofalangi (Cresc. Cr.).

BÙLGARO (Consuetùdine di). T. leg. L'usufrutto sulla mòglie che consiste negli alimenti, se vi sia prole (T.).

BÙLGHERO, s.m. Bùrbera (Grand. Instit. Mecc. Cr.). § Bùlgaro. Così alcuni paesi di Toscana.

BÙLICA, s.f. Bollicèlla dentro a' cristalli o alle piètre trasparènti (Targ.). Così in qualche paese di Toscana.

BULICAME, s.m. Polle bollènti nel piano di Vitèrbo; e per est. a tutte quelle simili (D. G. V. Pecor. Morg. Cr.). § Brulicame di gènte (Bèrn. T.). § *Andare al brulicame.* T. aret. Andare in malòra (Rèd. F.). § Luogo dove si buttàvano a Firènze le bèstie mòrte (F.).

BULICARE, intr. Scaturire d'acque bollènti (Varch. Cr.). § Brulicare (T.). § Anche fig. (Lami. Gh.). § *Bulicare un dito* [formicolare]. § Bollire (T.).

BÙLIMA, s.f. Frotta confusa (Cecch. Allegr. Cr.). § *In bùlima.* Alla rinfusa (Dav. Cr.).

BULIMACA, BULIMÀCOLA e **BULINACA**, s.f. T. bot. Èrba che nasce da una cipolla fètida che sfrutta e danneggia i semi (Less. Patàff. Volg. Diosc. Cr.).

BULIMACCA, s.f. V. Bulimaca.

BULIMIA e **BÙLIMO**, s.f. T. mèd. Malattia che produce fame insaziàbile (Cr.).

BÙLIMO, s.m. V. Bulimia, L. f. d'U. § Gènere di molluschi affini alle chiòcciole (Less.).

BULINA, s.f. Burina (Cr.).

BULINACA e **BULINACCA**, s.f. V. Bulimaca (Cr.).

BULINARE, tr. Intagliàr col bulino (F.).

BULINO, s.m. T. astr. Costellazione meridionale (L.).

BULLA, s.f. Bolla (D. Purg. 17).

BULLETTA, s.f. Passapòrto (Sacch. A. T.). § Cartellino

libro a matrice, e sèrve per ricevuta. *Bulletta della gabèlla, Bulletta di spedizione.* § volg. *Èsser in bulletta.* Non avèr quattrini. *Viva la Santa Bulletta: in dièci non s'à una lira!* § Il pòp. a' bambini che non ànno la camicina pulita dice che *Anno la bulletta alla camicia.* § *Bullette.* Per sim. Sòrta d'orecchini che si fèrmano nel buco dell'orécchio con una piccola vite.

BULLETTAIO, s.m. Chi fa o vende le bullette. *Via de' bullettai.* Comun. *Chiodaiòlo.*

BULLETTAME, s.m. Quantità di bullette d'ogni gènere, come articolo di commèrcio.

BULLETTÀRIO, s.m. (pl. *Bullettari*). Libro di bullette a madre e figlia.

BULLETTINA, s.f. dim. di Bulletta.

BULLETTINAIO, s.m. (pl. *Bullettinai*). Chi vende i biglietti d'ingrèsso a qualche pùbblico spettàcolo.

BULLETTINO, s.m. La parte d'un giornale che dà notizie sommàrie di lèttere, scièn̄ze o arti, commèrcio, ecc. *Bullettino scientifico. Bullettino bibliogràfico.* § Annùnzio al pùbblico sull'andamento d'un fatto in corso o d'una sèrie di fatti interessanti. *Il bullettino sulla malattia d'un grande scrittore. Il bullettino sulla guèrra. Bullettino metereològico.* § *Il 28.° bullettino!* chiàmano alcuni uno scritto, un avvìso che precède una disfatta, una catàstrofe, la fine d'una còsa; perché il *28.° bullettino* fu l'ùltimo di Napoleone I.

BULLETTONA, s.f. Bulletta gròssa. *Mà messo in quèste scarpe delle bullettone da mùcchia!*

BULLETTONE, s.m. Gròssa bulletta spesso con capòcchia d'ottone, a vòlte dorata per ornamento di mòbili antichi o all'antica.

BUM. Voce imitativa dello sparo de' cannoni o di altri rumori fòrti e sordi. § Sentèndo qualche fandònia grossa: *Bum!* E anche *Bum, che bòmba! aprite le finèstre.*

BUONAMÒRTE, s.f. V. Bonamòrte.

BUONAVÒGLIA, s.f. V. Bonavòglia.

BUONDÌ. V. Buono.

BUONÈSSERE. V. Buono.

BUONGIORNO. V. Buono.

BUONGUSTAIO, s.m. V. Bongustaio.

BUONO, e più pop. e spesso anche più com. **BÒNO** (Però, secondo lo stile, si può scriver *Buono* anche sèmpre), agg. Quanto si crede che risponda al bène morale. *Buone leggi, Buone azioni, Buone disposizioni. Buon carattère, Bon còre, Bòni sentimenti. Buone màssime. Bòna qualità. Questo panno è di bòna qualità.* § Modifica o detèrmina il sènso di molti sostantivi. *Bòn costume. Bòna cera. Bòn proponimento. Bòna fede. Bòna grazia. Buon'idèa. Bòn intenditore. Buon mercato. Bòna règola. Bòna vòglia. Bòna vòglia di lavorare. Mettètevi a lavoràr di bòna vòglia. Su, di bòna vòglia*, ecc. V. queste voci. § *Bona volontà. Uomo, Scolare di bòna volontà.* § Prov. *Di bòna volontà è lastricato l'infèrno.* § *Di bon ànimo; di bon còre. Quel che fa, lo fa di bon còre. È di bon còre.* § *Di buzzo bòno.* V. Buzzo. § *Bòna società.* Di società che dà vantaggi. *È entrato come cassière in una bòna società.* § *Nella bòna società.* Non pop. Nel cèto distinto. § Di persona vale Pacifica, senza risentimenti, senz'òdio, o malevoglièn̄za, indulgènte, benigno, senza che àbbia a èsser bravo o avèr altre qualità. *È un bon òmo. Un òmo veramente bòno. È bòno come il pane. È più bòno del pane. Bòna gènte. Bòna dònna. Di bòna indole. Di bòna pasta. Bòn figliòlo. Buon ragazzo. Un buon vècchio. Non è un'àquila, ma è un gran bon diàvolo. Un bòn omiccio. Un bòn diavolàccio.* § *Natura buona. Naturale buono.* Di buon'indole. § *Sia bòno.* A chi si vuol disporre alla pietà. *Sia bòno, contènti quella sciagurata di dònna.* § Chiamando qualcheduno: *Bon òmo, venite qua.* Più com *Galantòmo!* § *Bonòmo* più facilm. a chi a dell'ingènuo. *Bonòmo che credète d'insegnare a lui! Siète pure il bon òmo! Bon òmo che crederèbbe che gli àsini tólano!* § pl. *Bonòmini.* V. Bonòmini. § E con un po' d'ironia o con qualche aggiunta che indichi l'eccèsso, vale Minchione. *Son bòno, ma non tre vòlte bòno. È il gran bon òmo.* § E per risposta a chi si mostra gentile, complimentoso con noi. *Tròppo bòno, ma le pare!* § Docile, Quièto, detto di ragazzi. *Stàte bòni. Bòno! Bòni, via! Quando non sta bòno, pigliàlo con garbo. Ti farò èssere, o stare bòno io! Questa vòlta c'è chi lo fa star bòno.* § Anche di prepotenti

---

per scrìverci i nomi da tirare a sòrte (G. V. Cr.). § *Altro che bullette e frasche!* Altro che frònzoli, Còse d'importanza (Nov. ant. T.). § *Non è roba da bulletta.* Prov. Di còse cattive o vècchie (Serd. T.).

BULLETTARE, tr. Ornare, Guarnire di bulletta. § p pass. Bullettato (F.). § agg. (Salvin. Cr. Pind. T.).

BULLETTATURA, s.f. Ornamento di bullette dorate (Gigl. F.). Ufàbile.

BULLETTINO, s.m. Pòlizza o Scrittura brève (Cròn. Morèll. Cr.). § Pòlizza con qualche privilègio (Bonar. Varch. T.). § Òrdine in iscritto d'un magistrato (Sacch. Cr.). § Passapòrto (F. Sacch. Cr.). § Immunità (Fag. T.). § Biglietto d'ingrèsso ne' teatri (Rèd. Fag. T.). § Foglietto qualunque (Cas. T.). § T. chir. Pezzetta (T.).

BULLETTONCINO, s.m. Sòrta di fungo (F.).

BULLETTONE - ONA, s.m. e f. T. pist. Persona grassa e piuttòsto poltrona. *Una bullettona di dònna.*

BULLETTONE, s.m. Registro di atti, contratti, e sim. (Borgh. Cr.). § T. bot. Due sòrta di funghi (Michèli. T.).

BULLIRE, intr. Bollire (Novèll. fior. T.).

BULLIZIONE, s.f. Bollimento (Com. Boèz. T.).

BULSINA e **BULSINO**, s.f. e m. Bolsàggine (Cresc. Cr.).

BULZONE, s.m. Trave per alzàr ponti levatoi (Cr.).

BUMASTO, agg. e sost. Sòrta d'uva (Cr.).

BUMÈLIA, s.f. Piante americane delle Sapotàcee (L.).

BUMETRIA, s.f. Parte della veterinària che tratta della conformazione estèrna delle bovine (Less.).

BUNCINÈLLO, s.m. Boncinèllo (Cr.).

BUNOGENIA, s.f. Formazione delle colline (Targ. Gh.).

BUNOGRAFIA, s.f. Descrizione delle colline (Gh.).

BUNOGRÀFICO, agg. Di bunografia (Targ. Gh.).

BUNOLOGIA, s.f. Discorso delle colline (Targ. Gh.).

BUO' e BÒ, s.m. Bòve (Barber. Cr.). § Bòno (P.).

BUOMPRÈSSO V. Bomprèsso.

BUONACCIO. Grafia errata. *Bonaccio.*

BUONACCÒRDO, s.m. Arpicòrdo (Alleg. Fag. T.).

BUONADAMA, s.f. *Chenopodium bonus Henricus.*

BUONÀERE, s.m. Bonàrio, Bonària (Così gli ant. T.).

BUONAEREMENTE, avv. Bonariamente (Sèn. Pist. Cr.).

BUONAERETÀ, s.f. Bonarietà (Sèn. Pist. Cr.).

BUONALÀNCIA, s.f. Chi adoprava la lància da maèstro (Salvin. F.). Ufàbile.

BUONAMANO, s.f. Bonamano (Varch. Fag. T.).

BUONAMENTE, avv. Bonamente. § Quasi (M. Pòl. Simint. Ovid. Cr.).

BUONAMÒRTE, s.f. Prèdiche sulla bòna mòrte (Fag. T.).

BUONÀRIA, s.f. *Tornare di buonària.* Ritornàr benèvolo (Liv. Dèc. Cr.).

BUONARITÀ e **BUONARIETÀ**, s.f. Bonarietà (T.).

BUONAUGURATO, agg. Bonaugurato (Tes. Br. Cr.).

BUONAVOGLIÈNZA, s.f. Benevolènza (Jac. Tòd. Cr.).

BUONCOMPAGNONE, s.m. V. Compagnone.

BUONCRISTIANO, agg. V. Boncristiano.

BUONDATO, agg. Buon dato. § pl. *Buondati* (Allegr. Fir. Trin. T. Cr.).

BUONDÌ, agg. D'una sòrta di ciliège (Bonar. T.).

BUONETTO, dim. di Buono. Bonetto (T.).

BUONFATTO, s.m. Benefizio (Liv. Dèc. Cr.).

BUONGIORNO, s.m. Bastone ferrato col capo gròsso a ufo d'arme (Pucc. T. Vill. Cr.).

BUONINO, dim. di Bòno. Gr. errata, Bonino (T.).

BUONISSIMO, agg. Bonissimo. § Grandissimo (Cellin. T.)

BUONO, agg. troncato al pl. in *Buon. Buon prèghi. Buon sospiri. I buon son rari* (D.). § *A buona equità* (T.). *Di buona legge* (Sègner.). A buon diritto. § *Essere in buon senno.* Èssere in sé (Bocc. T.). § *Tenersi buono*

che trôvino chi li frèna. § E di persone adulte, che stian fermi. *Bòno lèi colle mani.* E a chi lètica: *Bòni! bòni!* § D'animali. *È un bòn cavallino: pare una pècora.* § E di cavalli: *Bòno* significa anche Veloce, fòrte. *Con un bòn cavallo si fa quasi venti miglia l'ora.* § Accenna la bontà del grado che uno rivèste. *È un buon artista, un bòno scultore, un bon prète, un buon ministro, un bòn maèstro, un bòn cantante, un buon capo di casa, un bòno scolare. Un buon govèrno.* § T. stòr. *Il buon govèrno.* In Firènze il Ministèro della Polizia. § O la qualità della còsa di cui si parla. *Un bòn impiègo, un bon libro, un buon polmone, un buon cittadino, una bòna tèsta, una bòna voce.* § Tutto ciò che risponde al bène, alla salute, all'arte, all'ùtile, a quanto sodisfa l'ànimo nòstro. *Ària bòna, acqua bòna, vin bòno. Un buon quartière, un bon prànzo, un buon impiègo, un buon teatrino, un buon libro, una bòna penna* (anche l'autore). *Buone legne, buon fôco. Bòna spada, lama* (anche il guerrièro che la manéggia bène). *Buon coltèllo.* § *Un bòn capo. Un bon affare, una bòna impresa, una bòna notizia, un buon augùrio, un bon èsito, una bòna sòrte, una bòna mùsica. Buoni vèrsi. Buona edizione. Buona lingua. Buon gusto. Vestito di buon gusto.* § *Cappèllo ancora bòno. Scarpe bòne, che son sèmpre bòne.* § *Un buon bastone* (a chi se lo mèrita). § Abbondanza. *Buona dòse. Un'ora bòna. Un bon paio d'ore. Un buon bicchière. Tre bòne dita.* § E cogli astratti di quantità, vale: Molto. *C'è una buona differènza tra questo scrittore e quello. C'è una bòna distanza dalla città alla villa. Quest'ànno s'è fatto una bòna raccòlta d'uva. Ò fatto una bòna scorpacciata di fichi. Ci vorrèbbe una bòn' acquata.* § E antifr. e ironic. *È un buon cosino! È una bòna fèbbre. Un bòn partito!* § *Un bon pôco.* Molto. *In questi lavori, di tèmpo ce ne vuole un bon pôco.* § Anche pl. ma meno com. *Sono un bon pôchi.* § *Èsser bòno.* Avér valore, Contare, Èsser capace, atto; secondo la còsa di cui si parla. *Questo flussi non è bòno: è mèglio il suo. Questa partita non è bòna: perché manca una carta nel mazzo. Le mòsse de' bàrberi non sono state bòne.* § *La messa non è bòna.* Quand'è cominciata da un pèzzo. § fig. *Le mòsse son bòne, non son bòne.* Quando i principi di qualcòsa son bòni o cattivi. § *Lui è bòno a ciarlare, a dar consigli, a mangiare, a divertirsi, a ruzzare, a dir bugie, a vantarsi, a menàr le mani, a farsi stimare, a farsi rider diètro. Non è bòn a nulla. È un òmo bòn a nulla. È bòno a pôco. Bòno da pôco.* § *È bòno per cènto mila lire.* Cioè le può pagare. E anche *Fa bòno per tanto. Per mèzzo milione fa bòno.* § *Non è bòno a fare, a dire cèrte còse. Non è bòno per questi lavori. Questa carta non è bòna a scriverci. Questa stanza non è bòna per dormire. Un tèrrazzo che non è bòno per stènderci il bucato.* § *Bèll'e bòno* come rinfòrzo di *Bòno* per confermare quanto diciamo, e spesso per oppugnare altri giudizi. *È una casa bèll'e bòna, ma io non la vòglio. Son ragioni bèll'e bòne, ma non mi vanno. Son birbanterie bèll'e bòne. Son vigliaccherie bèll'e bòne.* § *Bòno e caro.* Si premette quando si vuol notare a qualcuno un difètto o altro che turbi queste sue qualità. *Tibèrio è un ragazzo bòno e caro pur di non toccargli l'amante. Il sor Annìbale è bòn e caro, ma non gli chiedete danari. Il sor Pancràzio è bòn e caro, ma non vuol èsser mai contradetto.* § *Ànima bòna.* Religiosa. § Più com. di mòrti, parlando direttamente. *O ànima bòna di mio padre, quante vòlte mi ricòrdo di te!* § Altrimenti *Bon ànima. Mio padre, bon ànima, èra d'una gentilezza squisita.* § *Àbito bòno.* Quello delle fèste e delle circostanze eccezionali. § *Bocca bòna.* Che màngia di tutto. *Questi ragazzi son bocche bòne,* e anche *bòne bocche.* § *Colore buono.* Che si mantiène, che non è *falso.* § *Dio bòno!* esclam. *Dio bòno! come si fa a maltrattare i bambini?* Anche *Dio bòno e giusto! Dio bòno e santo!* § *Il buon Dio.* Meno pop. *Il buon Dio vuol così.* Qualche vòlta con un po' d'ironia, quando le còse vanno per travèrso. § Non pop. *Il mio buon gènio. Il suo buon àngelo. Il suo buon àngelo tutelare.* § *È un buon cristiano. Buon cristianàccio.* Lo stesso che *un buon diàvolo.* § Prov. *Non è buòn cristiano chi non è stato buon ebrèo.* In generale gli apòstati ànno cattiva stima, se la condotta di loro non è stata più che rètta. § Così *Prète spretato* o *Frate sfratato e cavol riscaldato non fu mai bòno.* § *Moneta bòna.* Quando si può spèndere, à corso. § *Mare bòno.* Quièto. § *Non è bòno né cattivo.* Di persona le cui virtù e i vizi si bilànciano. § *Nùmero bòno* (Di estrazioni). Che pòrta vincita o l'à portata. § *Òpera buona.* Atto caritatévole. *Aiuti quella pòvera vèdova: creda, è un'òpera bòna.* § *Òro, Argènto bòno. Piètre, Pèrle bòne.* Vera. Contr. di *False.* § *Salòtto bòno.* Quello di casa, dove si riceve. § *Sonno bòno.* Che fa bòno, Quièto, profondo. § *Stagione bòna, Bòna stagione.* Che non è quella invernale o piovosa. Solitam. la primavèra. § *Tèmpo bòno.* Sereno, o Non piovoso, senz'òbbligo che sia *bèllo.* § *Bon' ànima.* V. sopra *Ànima bòna.* Non pop. *La bon'ànima di suo padre, di sua madre.* § *Bon ànimo. Stàr di buon ànimo. Stia di bon ànimo,* Speri bène. Oppure Si conforti. § *Buon chiappo. Buona presa. Far una buona presa, un bon chiappo.* V. PRESA, CHIAPPO. § *Buon tèmpo.* fig. Nel tèmpo felice, Quando non ci son avversità. *Come piòvono gli amici al buon tèmpo!* § *Darsi bon tèmpo, Avér bon tèmpo* (da pèrdere). Non far nulla e divertirsi. § *Bòn colore.* Specialmente del vìso. *Tu non ài bòn colore stamani. Non à punto bòn colore.* § Prov. *Tutto il rosso non è bòno, tutto il giallo non è cattivo.* § *Bòn èssere, Buon èssere.* Lo stesso che BENÈSSERE, V. § *Buon garbo.* Gentile, di persona educata, che non offènde. § *Bòne manière.* Garbate, educate. *Le bòne manière stanno sèmpre bène.* § *Bòna mano.* V. BONAMANO. § *Bòna memòria.* Lo stesso e meno pop. che *Bon'ànima.* § *Bon'ora.* Prèsto. *Si va a lètto di bon'ora. Siète venuto a bon'ora per andàr al teatro. Domani mi dèvo levàr di bon'ora.* § *Bon òcchio. Vedér di bon òcchio uno.* Essergli benèvolo, Protèggerlo. § *Buon padrone.* Facoltoso e generoso. § *Buon paese.* Agiato, Còmodo, Di persone quiète. § *Buona, Bòna paròla.* In sènso di raccomandazione in favore. *Una buona paròla è quella che conta per salire a cèrti impièghi. Ci metta una bòna paròla. Non ci metto bòne paròle.* § prov. *Le bòne parole ùngono, e le cattive pùngono.* Non com. § *Bòne parole.* Per lo più in corrispondènza con cattivi fatti, sconclusionati. *Lo tiène a bada con bòne parole. Di bòne parole non si campa.* § *Buon passo.* Lèsto. *È un cavallo che va di buon passo. Cammina di bon passo.* § *Buon peso, Bon peso, Bòna misura.* Contr. di Scarso, Che è piuttòsto più che meno. *Tre chili di carne bon peso.* § *Buon sènso* e *Bonsènso.* Criterio pràtico che ci fa apprezzare le còse in un mòdo èquo in relazione colle altre. *Tutti crédono d'avér buon sènso.* § *Buon servizio.* Lucroso e non pesante. § *Bòno stòmaco.* Fòrte, Che digerisce bène. *Ò mangiato una libbra di càcio*

Tenersi d'una còsa, Tenérsene (Fir. Cecch. Gh. Cr. T.). § *Non avér buone lèttere.* Avér pòco giudizio, criterio (Del Ross. Svetòn. T.). § *Avér buon dire, buon ridere* [un bèl dire, un bèl ridere] (Lasc. Gh.). § prov. *bèllo. L'avaro buono è l'avaro del tèmpo.* § *Uomo, Giòvane di buon affare e di mal èsempio* (Liv. Dèc. T.). § *A bon còre.* Di bon còre (Gr. S. Gir. T.). § *A buona speranza* [Di buona] (Bocc. T.). § *Alla buona fe* [Della] (Bocc. Cr.). § *Buona paziènza!* [Santa] (Sacch. T.). § *Finché m'è durata la speranza che la giustizia mi potesse èsser fatta buona* [èsser fatta] (Car. T.). § *Menàr buono* nel sènso di *Far bòno* (Fag. T.). § *A buon conto* [A conto] (Cr.). § Per sicurtà (Bèrn. Cr.). § *Rimanti col bon dì.* Va in pace! (Rim. burl. T.). § *Te lo dissi a buona cera* (Malm. Cr.). § *Con un buon volto.* Con buon vìso (Bocc. Cr.). § *Di buon àere.* Benigna-

salato: vuol dir che a bòno stòmaco. § fig. Che resiste a tutto quello che altrui farèbbe nàusea; Che non sènte, per i suoi vantaggi, nessuna dignità. *À spofato quella vècchia per la dòte: ci vuole un bòno stòmaco! Ministri che s' accréscono lo stipèndio da sé: bòno stòmaco! Bòno stòmaco e cattivo còre*, diceva quel tale, *per campare un pèzzo!* § *Buon ufizio.* Lo stesso e men com. che *Bòna paròla.* Raccomandazione, Appòggio. *I vòstri buoni ufizi son quelli che l'ànno aiutato.* § *Buon vènto.* Quando le còse vanno bène. § Prov. *Ognuno sa navigare a buon vènto.* § *Buon vìso. Far buon vìso.* Bona accoglièn̄za a persone. § *Un piatto di buon vìso.* Con gentile accoglièn̄za a tàvola. § *Buona vòlta, Una bòna vòlta.* Alla fine, dopo tanto tèmpo. *Speriamo che quel govèrno sènta una bòna vòlta la dignità nazionale. Facciàmola fmessa una bòna vòlta di pigliarci in pace gl'insulti e le bèffe.* § Come augùrio. *Bon appetito. Buon viàggio. Bòna passeggiata. Buon divertimento. Bon capo d'anno. Bon dì. Bon giorno. Bòna sera. Bòna nòtte.* § Come conclusione d' un racconto. *Rifecer la pace, e bòna nòtte. Lo piantò lì e bòna nòtte.* § *Buon prò* e più com. *Bon prò. Bon prò vi faccia.* § *Buon pranzo.* Comun. *Buon appetito. Bòne fèste.* § Incontràndosi tra amici: *Bon giorno.* E popol. anche *Bon dì.* § *Bon giorno e bon anno.* Saluto del primo giorno dell'anno. § *Bon giorno e bon anno, e basta!* Quando con una persona non ci abbiamo o non vogliamo averci che fare, e ci limitiamo al sèmplice saluto, a' complimenti d' òbbligo. § *A buon diritto.* Non pop. Di giusta, Di santa ragione. § *A buon conto, A bon conto.* V. Conto. § *Alla bòna.* Senza sfarzo, Senza complimenti. *Gènte alla bòna, Mangiare alla bòna, Famiglia alla bòna. Si sta alla bòna. Vivono alla bòna.* § *In bòna, Essere in bòna.* Di bòn umore. Senza lune. *Pàrlagli ora che è in bòna.* § Anche *Essere in bòna luna.* § *Nato a bòna luna.* V. Luna. § *Tornare in bòna.* Tornàr sereno, pacifico, Rifàr la pace. *S'è inquietato tanto, ma ora è tornato in bòna. Sono stati nemici due anni, ma son tornati in bòna.* § *Colle bòne* si sottintènde Manière. Senza mòdi cattivi, Senza costringere, Con persuasioni. *I bambini avezzàtevi a prènderli colle bòne, e se mai, sèmpre colle bòne prima che colle cattive.* § *Bòno!* esclam. assaggiando còse buone, o sentèndole rammentare. *Ti ricòrdi quelle tròte di Cutigliano? Bòne!* § E irón. Sentèndo rammentare persone di cui non abbiamo stima o còsa che non ci piàccia. *Il sòr Carlo... — Bòno!* E se qualcuno dica sul sèrio *Bòno*, quell' altro aggiunge: *a friggere!* § *Quest'è bòna! Bòna questa!* Sentèndo inaspettatamente discorsi, ragioni argute, fine, salate; e irón. Còse strampalate. § *Averla avuta bòna.* Di chi à avuto qualche guaio, o disgràzia grossa. *L'à avuta bòna: quaranta giorni a lètto, con quella stanga che si ritròva!* § *Farla bòna.* Qualcòsa che ci porterà de' guai. *L'à fatta bòna a scappàr di casa: aspètta che torni suo padre!* § *Ne facéssero mai una delle bòne!* § *Dio ce la mandi bòna!* esclam. quando si prevede qualcòsa di sèrio. § *Tu me la daresti bòna!* Quand'uno ci consiglia qualcòsa che noi vediamo chiaramente di nòstro danno. § *Far bòna vita.* Vivere bène, allegramente. § *Far bòna vita con uno.* Viverci d'accòrdo e in armonia, e anche in allegria. § *Mendr bòno.* Ammèttere come giusta, Non opporsi. *Gli mena bòno ogni còsa, buttasse all'ària la casa! A fòrza di mendrgliele bòne tutte, a quel ragazzo, l'avrezza una forca. Son ragioni che non te le meno bòne.* § *Adagino e colle bòne!* A chi si fa avanti con prepotènze, con minacce. § *Per un pèzzo fa bòno o si fa tòno e pòi!* Per un pèzzo si dura, si continua; ma pòi! § *Far buona una còsa.* Guardàr che riesca buona. *Fammi bòno quel covaccino. Fammi un vinetto buono. Quei contadini non rièscono a fare l'òlio bòno.* § *Far buono uno.* Non com. Farlo diventàr buono. *Guarda se ti rièsce di far buona questa scolaresca.* § *Far il bòno.* Dimostrarsi quièto. A vòlte anche fingèndo. *È un par di mesi che fa il bòno.* § *Ogni òmo cattivo à il suo bòno.* § *Di buona statura.* Piuttòsto alto. § *Fa buon bère.* Di còsa su cui ci si beve bène. § *Èssere in buone acque.* In buona condizione. Contr. *In cattive acque.* § Provèrbi. *Ogni aiuto è bòno. Il bòn marito fa la bòna mòglie.* § Non com. *Chi è rèo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.* § *La buona vita fa la buona mòrte.* § prov. *La buona ròba non fu mai cara. Bòna strada non fu mai lunga.* § *Di buon luogo.* Di buona fonte, Di fonte non sospètta. Èsser certi d'una còsa. § *In bon dato*, non com. In quantità.

BUONO, e popol. e anche più com. **BÒNO**, s.m. astr. di Buono agg. Quanto è buono. *Il vero, il buono, il bèllo.* § *L'òttimo è nemico del buono.* È più com. l'altro. *Il bène è nemico del mèglio.* V. Bène. § prov. *Dopo il cattivo ne viène il bòno.* § *Ogni còsa, ogni persona à il suo bòno e il suo cattivo. Del bòno si dève far sèmpre a miccino. Che ci avete di bòno a pranzo? Che ci date di bòno da cena? Il bòno piace a tutti. Gli piace il buono.* Scherz. de' ghiottoni. *Non è mica ghiotta: gli piace il bòno.* § *Bòn per me!* Rimpiangèndo qualche còsa che uno avrèbbe potuto godere, di non avèr dato rètta a consigli, o sim. *Bòn per me se avevo fatto come dicevi voi!* § A vòlte anche rimpiangèndo per gli altri. *Buon per lui se aveva dato rètta!* § *Bòn per voi! Bòn per te!* Consolàndosi del bène che uno gòde. *Bòn per te che dì questa villetta dove ti ritiri lontano dal mondo! Bòn per chi à vivi i genitori!* § *Còglier uno nel bòno.* Còglierlo sul vivo, nel vivo. § *I buoni.* Contrapposto espresso o sottinteso ai cattivi. *All'ùltimo son furbi i buoni, e minchioni i cattivi.* § *Egli è il suo buono.* È il suo amante. § *È un pòco di bòno.* Di persona che fa molto dire di sé. § *Avér bòno in mano.* Avér argomenti saldi per ritenér vera una còsa. *Ò bòno in mano per dire che seminava discòrdie.* § *Avér di bòno.* Notando una qualità bòna a chi abbiamo contato i difètti. *È un servitore zuccone; ma à di bòno che è fidato. À questo di bòno che riconosce i benefizi.* § Irón. *È un vino che à questo di bòno: non dà alla tèsta.* § Meno com. per Avér avuto fortuna. *À avuto di bòno che non c'èro io quand'à fatto quelle prepotènze.* § *Èsserci del bòno.* Fra uomo e dònna che si guàrdano con òcchio tènero. § Di còsa, Èsserci delle parti buone. *In questo romanzo c'è del bòno, ma-ll più è robùccia.* § *Essere un pòco di bòno, una pòca di bòno, un niènte di bòno.* Un briccone, Persona che làscia molto dire di sé. *Certi o Cèrte pòco di bòno.* § *Èsser di quel bòno.* Specialm. di vino. *Dàteci un bicchièr di quel bòno.* § *Far bòno.* Giovare, Far bène. *L'amaro fa bòno allo stòmaco. La ginnàstica e la scherma, l'dria di campagna, i bagni, fanno bòno al còrpo.* § Di mallevadoria. *Fo bòno per lui di 800 lire.* § Al giòco, chi tiène il banco. *Fo bòno a primièra fino a dièci lire.* § D'impegno, di promessa. *Vièni domani? Fino alle dièci fo bòno; pòi me ne vò.* § *Menare il bòn per la pace.* Arrèndersi, Non ostinarsi, Dir di sì per contentare. § *Questo è il bòno.* Il buono. Èsser còsa buona. *Buono è rènder lòde al Signore* (Salm. T.). *A lèi sarà buon se io l'apparo* (D.). § prov. *Non è buono mangiàr ciliège coi signori.* § *Dar nel buono.* Còglier nel punto vero, Far proposte ùtili (Varch. Malm. Cr.). § *Dar del buono.* Dar colpi risoluti (Bèrn. T.). § *Sapér buono.* Piacere, Èsser a mòdo e a vèrso (Sacch. Lasc. Car. Mach. Cr.). § *Dir buono.* Dir bène, al giòco (Gèll. Cr.). Prov. *Quando la ti dice buono* [bène] *al*

---

mente (Liv. Dèc. T.). § *Avér buona mano a tal lavoro.* Avercila mano (T.). § *Fare a buona guèrra* [leale] (Bèrn.). § *In buon'ora.* Vàttene con Dio! Ujàbile (Mach. Cr.). § *Stare alla buona di Dio* [alla buona] (Cecch. Dat. Gh.).

BUONO, s.m. *Far del, da buono* [Fare il] (Car. Fag.).

BUONO, s.m. Prov. *Il buono fa càmera col buono. Se il buon pròspera, ognun pròspera.* § *Far del buono, da buono.* Far il bòno, Fingere (Car. Fag. T.). § *Èsser*

più importante, il migliore. *Questo è il bòno, che criticava il tèsto, e non lo conosceva. Ora viène, ora ne viène il bòno. Il bòno è che non intendeva in quel che aveva scritto.* § *Sapér di buono.* Odorare, Avér un grato odore. *Tutti i fiori non sanno di buono.* § *Vo lerci del bòno e del bèllo.* Èsser necessari tutti gli sfòrzi. *Per non questionàr con lui mi ci vòlle del bòno e del bèllo.* § *A bòno.* Assai. Aggiunge fòrza a quanto significa il vèrbo a cui s'aggiunge. *Lavorare, Camminare, Studiare, Mangiare a bòno. Spèndere a bòno. Piòvere a bòno. Venìr l'acqua a bòno. Inquietarsi a bòno. Questa dònna comincia a spadroneggiare a bòno.* À sèmpre un'idèa comprensiva e di gran quantità; e nel tèmpo stesso vero vantàggio o svantàggio. Non a' vèrbi che indica alterando in questo mòdo l'azione, non si capisce che vantàggio pòrtino. Così, non *Léggere a bòno*, né *Baciare a bòno*, né *Scéndere a bòno* e sim. § *Arrivarsi a bòno.* Di chi affettando qualcòsa s'è incicciato col coltèllo. § Non comuni. *Scrivere a bòno.* Senza far la minuta. § E *Copiare a bòno.* Méttere al pulito. § Così *Disegnare, Dipìngere a bòno.* § *Al bòno*, avverb. *Buttarsi, Méttersi, Riméttersi, Voltarsi al bòno.* Cambiàr natura di cattivo in buono. Del tèmpo, che si rasserena; di persona che s'emènda. *Questo ragazzo s'è dato al bòno.* § *Di bòno*, avverb. Lo stesso che *A bòno. S'è messo di bòno a studiare. S'è innamorato di bòno.* § *Dir di bòno, Far di bòno.* Senza scherzi. *È tèmpo, figliòl mio, che tu dica di bòno, e tu metta il capo a partito. Non si giòca mica di bòno.* § *Nel bòno, Sul bòno.* Nel punto migliore, Nel momento migliore. *Una fetta di presciutto tagliamela qui nel bòno. Èro nel più bòno del discorso. Nel, Sul più bòno del sonno.*

BUONO, s.m. Obbligazione che si làscia invece di danaro. V. Bòno.

BUONÒMINI, s.m. pl. V. Bonòmini.

BUON SÈNSO, s.m. V. *Buon sènso* in Buono.

BUON UOMO, s.m. V. Bonòmo.

BURATTAIO, s.m. Chi abburatta la farina. § fig. *I burattai della Crusca.*

BURATTARE, tr. Più com. *Abburattare.* È nella cantilèna popolare *Stàccia buratta.* Si fa a *Stàccia buratta* tenèndo un bambino per le mani e tirandosi innanzi indiètro come stacciando la farina, e cantìcchiando: *Stàccia buratta, Martino della gatta: La gatta andò al mulino; La fece un covaccino, Coll'òlio e col sale, Coll'unto battuto, Col sangue del lupo; Il lupo e la lupaia, Gli vènga l'anguinaia: L'anguinaia è mala còsa; Lassù ci sta una spòfa; Laggiù ce ne sta un'altra: Chi fila e chi annaspa, Chi fa le cordelline, Per legare le bambine; Chi fa i cordellini, Per legare i bambini; Chi fa il cordellino, Per legare il mio.....* e qui, il nome del bambino.

BURATTINA, s.f. Dònna che fa azioni da burattino.

BURATTINAIO, s.m. (pl. *Burattinai*). Chi va in giro coi burattini. § Il padrone del teatro de' burattini.

BURATTINATA, s.f. T. spreg. Rappresentazione drammàtica mal composta. *Questa commèdia è una burattinata.* § Azione da burattino. Mancanza di paròla. *Queste burattinate fanno stòmaco.*

BURATTINESCO, agg. non com. Da burattino. *Azioni burattinesche.*

BURATTINO, agg. *Bìrba burattina. Canàglia burattina.* Lo stesso che Berrettina, V.

BURATTINO, s.m. Ognuno dei fantòcci di legno che tirato coi fili fa la sua parte sul teatro delle marïonette. § Il teatro, La rappresentazione dei burattini. *Vièni stasera a' burattini?* § *Castèllo de' burattini.* Torricèlla dove sta l'uomo che fa agire i burattini, davanti a un'apertura fatta com'una scèna. § fig. Casa, Istituzione pòco stàbile, Baracca. *Non vòglio più stare in questa casa di burattini.* § fig. Chi òpera fatto fare da altri, senza critèrio pròprio. *Loro stanno dietro le scène: i burattini sono i pòveri impiegati. Tratta gli uomini come se fóssero burattini. Certi deputati son veramente burattini.* § Spreg. a uomini. *A questi burattini mi verrèbbe vòglia d'insegnare a vivere.* § Persona che non mantièn la paròla. *Non t'impacciàr con quel burattino. Fa sèmpre il burattino. Non vo' fare il burattino: per questo pòrtami il tal giorno l'equivalènte.* § *Far fare il burattino a uno.* Farlo

---

palèo, non giocàr alla trottola. § *Avér buono.* Opportunità (Dav. Cr.). § *Avér buono col padrone.* Avanzare. § *Avér buono con uno.* Èssergli accètto (T.). § *Far buono.* Menàr buono (Vaș. T. Varch. Bèmb. Cr. Car. Gh.). § *Di buono in diritto.* Senza frode (Zibald. Andr. Cr.). § *A buono a buono.* Di buon accòrdo, Improvvisamente (T. Cr.). § *Andare a buono.* Degli uccèlli di càccia quando vanno addirittura a investìr l'animale. § *A buona.* T. gioc. di palla come invito d'attenzione. § prov. *È buona quando si può contare.* Quando dopo gran burrasche ci rèsta mòdo di raccontarle. Usàbile. § *A farla buona, A dirgli buono buono.* A dir bène, o bène bène. A dir molto (T.). Usàbile. § *Èssere per la buona.* In buono stato o sim. (Malm. Cr.). § *Andare per la buona.* Sottint. *Via* (T.). § *Tornare in buono* [in bòna] (T.). § *Buono! buono!* All'erta (Sacch. T.). § *Sommo buono.* Sommo bène (Dittam. T.). § Benefizio (Volg. Bibb. T.).

BUONOFATTO, s.m. Benefizio (Liv. Dèc. Cr.).

BUONORA, s.f. Buon'ora, Bon'ora.

BUONÒTTA, s.f. Buon'ora.

BUONPESO, s.m. Buon peso.

BUONPRÒ, s.m. Buon prò.

BUONTÈMPO, s.m. Buon tèmpo. § pl. *Buon tèmpi* (Vaș. T.).

BUONTEMPONE, s.m. Bontempone (T.).

BUONÙCCIO, dim. dispreg. di Buono (T.).

BUONUOMO, s.m. Soprintendènte (St. Ord. S. Stéf. Gh.).

BUONVÌSCHIO, s.m. T. bot. Altèa (F. Targ. Gh.).

BUOREA, s.f. Bòrea (Tav. Rit. P.).

BUOVE, s.f. pl. Catene per malfattori (M. V. Cr.).

BÙPALO, s.m. T. zool. Gèn. di lepidòtteri notturni (L.).

BUPÈSTRE. V. Buprèste, L. F. d'U.

BUPLÈURO, s.m. Gènere di ombrellifere (Salvin. T.).

BUPRÈSTE, s.f. Gènere di coleòtteri che per il suo moltiplicarsi òggi costituisce una famiglia (Less.). § s.m. Il veleno delle buprèste *I mèdici dissero ch'egli èra suto il buprèste* (Varch. Gh.).

BURA, s.f. Bure (Cr.).

BURANESE, s.f. T. bot. Sòrta di vite e d'uva (Cresc. Cr.).

BURARE, tr. T. sen. Bruciàr senza fiamma come legne marce. *Un tizzo copèrto di cènere non brùcia, bura* (T.).

BURARSI, intr. pron. Ingannarsi, Allucinarsi. *Il signor Smunto s'è burato in tutto quel suo discorso* (Buomm.). Il Gh. lo spiega così perché ritiène che vènga da *Buro* per *Buio;* se forse, dice, non è un errore per *Burlato.* Ma potrèbbe avér relazione col *Burare* del sign. sen.; e valere qui figur.: *S'è sfiatato, s'è consumato* (P.).

BURASCA, s.f. Burrasca (Séguer. T.). § *Fanale di burasca.* T. mar. Lanternone che si pòrta acceso alla poppa delle galèe di nòtte e ne' pericoli (Diz. mar. T.).

BURATITE, s.f. Carbonato di zinco e di calce, con piccola quantità di rame. À colore verdiccio pàllido, a vòlte celèste chiaro, con lucentezza perlàcea (Less.).

BURATTA, s.m. Abburattatore (Car. T.). Usàb. come soprannome. P. e. *Sèr Buratta.*

BURATTARE, tr. Discùtere, Ventilare (Salv. Car. T.).

BURATTÈLLO, s.m. Sacchetto lungo e stretto, tenuto apèrto da stecche; sèrve a abburattàr la farina col frullone o con mano dentr'alla màdia. § Vèste o altro fatta di panno buratto (Bonar. T.).

BURATTERIA, s.f. Luogo delle polverière dove son disposti i frulloni delle pólveri e dello zolfo (Less.).

BURATTINATA, s.f. Dramma coi burattini (F.).

BURATTINO, s.m. Chi abburatta (Guar. Idròp. Gh.).

BURATTINO, s.m. dim. di Buratto, drappo. *Burattini di Fiandra* (Tariff. Tosc. T.).

scomparire, mancàndogli di parola, quando e' s'èra già impegnato per conto nòstro. § *Far ballare i burattini.* Metter su baracca, lite, e cominciàr risse. § Anche Far punire persone intriganti, potènti e piène di magagne, mettèndo a nudo le bricconate commesse. *Li faremo ballàr noi i burattini.* § *Fare un burattino.* Di chi gestisce sèmpre parlando. § *Saltàr com'un burattino.* fam. Di chi è preso da una gran ràbbia, e si dà a atti concitati. *Quando sentì che èra scappato, si mise a ballàr come un burattino.*

BURATTO, s.m. Strumento dei fornai per separare la farina dalla crusca, Frullone. § *Pare un buratto. Pare che dòbbia in còrpo un buratto.* Di chi parla sèmpre. § D'uno che sèmpre bròntola. *Gli è un buratto.*

BURBANZA, s.f. non pop. Alterigia vanitosa e sprezzante. *Tratta con burbanza costui!*

BURBANZOSAMENTE, avv. non com. Con burbanza.

BURBANZOSO, agg. non pop. Che à o dimostra burbanza. *Paròle, Ària burbanzosa.* § Di còse, non com. *Un apparecchiamento burbanzoso.*

BÙRBERA, s.f. Cilindro orizzontale di legno con de' mànichi di fèrro in giro, o con un manùbrio; si fa girare, e avvolgèndosi intorno al cilindro una fune o un canapo sèrve a tiràr su pesi, acqua da' pozzi o sim.

BURBERÀCCIO, pegg. e vezz. di Bùrbero. *È burberàccio a quel mòdo, ma è una gran bòna pasta d'òmo.*

BURBERINO, s.m. T. carroz. Cilindro di legno forato, nella parte posteriore dei carri o dei barócci e ne' cui fori s'introdùcono de' pìoletti che, facèndolo girare, sèrvono con funi a stringere e assicurare il càrico.

BÙRBERO, agg. Che è sostenuto, sèrio nelle manière, nel contegno, momentaneamente o sòlitamente, senza che àbbia a èsser per questo cattivo. *È diventato bùrbero a un tratto. Come s'è fatto bùrbero! Temperamento bùrbero. Con viso bùrbero. È bùrbero di natura. Il bùrbero benèfico.*

BURCHIELLEGGIARE, intr. non com. Scrivere all'uso del Burchiello.

BURCHIELLESCO, agg. non pop. Che ricòrda lo stile, le manière del Burchiello.

BURCHIELLETTO e **BURCHIELLINO**, sottodim. di Bùrchio. *S'èra in quattro in un burchielletto.*

BURCHIÈLLO, dim. di Bùrchio.

BÙRCHIO, s.m. (pl. *Burchi*). Barca a rèmi o a vela; sèrve a trasportare mèrci per fiumi e per laghi.

BURE, s.f. L'estremità della stanga dell'aratro che s'attacca all'anèllo del giogo.

BURÈ, agg. D'una pera giallógnola, saporita.

BURGRÀVIO, s.m. T. stòr. Antico titolo feudale. Pòi di magistrato. § scherz. non com. Signorótto pretensioso, con più bòria che sostanza. § scherz. Chi in una data società, può per maggiore autorità spadroneggiare. *I burgravi del Parlamento.*

BURÌCCHIO, s.m. fam. scherz. Il gatto.

BURICCO, s.m. fam. scherz. Il ciuco.

BURIDANO, s.m. non pop. *Essere, Trovarsi come l'àsino di Buridano*, e ci s'aggiunge anche: *tra le due grèppie.* Èsser tra due vòglie, partiti opposti, e non sapersi decidere né per l'uno, né per l'altro. *Come l'àsino di Buridano, che tra due monti di fièno morì di fame.*

BURINA, s.f. T. mar. non com. *Andàr di burina.* Andàr veloce col vènto di còsta. § Di chi andando in fretta, pènde sur una parte. *Vè' come va di burina!* § Senza pèrder tèmpo. *Ora c'è da lavorar di burina.*

BURLA, s.f. Còsa detta o fatta per ingannare, ma senz'offesa e senza danno; però con assai confidènza. E signif. anche Scherzo. *Fare una burla. Tu lo fai per burla. Non vòglio burle. Le burle, falle a' tuoi pari. Un po' per burla, un po' davvero lo canzonava bène, ma gli diceva di gran verità. Lascia le burle. Col male non si fa burle.* § *Tu fai la burla.* Comun. *la burletta.* § *Méttere in burla. Mandare in burla. Pigliàrsela in burla. Gli dìcon cèrte offese da levare il pelo; ma lui se la piglia in burla.* § prov. *La burla non è bèlla se non è fatta a tèmpo.* § Non com. *Dar la burla. Èsser sulla burla. Restàr in burla.* § *Da burla, In burla, Per burla. Fuor di burla.* § *Una burla.* Còsa da nulla. *Spènder mille lire, per voi è una burla.* § *Ministro da burla, Mèdico da burla. Professore da burla.* Che non vàlgono nulla.

BURATTO, s.m. Sòrta di drappo rado e trasparènte (Car. Cr.). § Anche agg. (Salvin. T.). § T. cont. Il sedere. § *Avér tant'anni sul buratto* (sul groppone).

BURATTO e **BURATO**, s.m. Sòrta di bersàglio (Malm. T. Fag. Gh.).

BURBA, s.f. Monetùccia saracina del sèc. XIII (T.).

BURBALE, s.f. Cassa ferrata che sèrve a' minatori per estrarre, colla bùrbera, la tèrra da' pozzi (Less.).

BURBANZA, s.f. Detto di bèstie (T. Liv. Dèc. T.) § Agitazione, Tumulto (Liv. Dèc. Cr.).

BURBANZARE, intr. Far atti di burbanza (T.). § Dire burbanzosamente (Dav. Cr.).

BURBANZEGGIARE, intr. frequ. di Burbanzare (T.).

BURBANZESCO, agg. Burbanzoso (Sèn. Pist. Cr.).

BURBANZIÈRO, agg. Burbanzoso (Sèn. Pist. Cr.).

BURBEREZZA, s.f. L'èsser bùrbero (Ricc. Cr.).

BÙRBOLA, s.f. Una varietà di tòrnio (Less.).

BÙRBOLA e **BURBOLINA**, s.f. T. lucc. Bùbbolo (F.).

BURBUCARE, intr. T. sen. Bifbigliare (T.).

BURBURIO, s.m. T. lucc. Fracasso, Buscherio (F.).

BÙRCHIA, s.f. Bùrchio (F. Monti. Gh.). § *Alla bùrchia.* A cafo, A vànvera (Allegr. Burch. Varch. T.). § Il Gh. spièga Rubare come i pirati. § *Andare alla bùrchia.* Rubacchiando le invenzioni altrui (Gh.).

BURCHIARE, tr. T. Montal. V. BUCCHIARE (Ner.).

BURCHIÈLLA, s.f. Burchiello (Ram. T. Magg. Cr.).

BÙRCHIO, s.m. T. mar. spreg. Bastimento mal tenuto. E così, per sprègio, *Marinaro da bùrchio* (T.).

BÙRCHIO, s.m. T. mont. pist. ant. Bambino (Lór. F.).

BURDONE, s.m. Mulo (Cresc. T.).

BURÈ, s.m. Sòrta di ballo (Fag. Magal.). § Il suono che l'accompagna (Fag. T.).

BURÉGGIA, s.f. Balla (Strasc. da Sièn. Gh.). § T. sen. Sòrta di tela grossolana (Cr.).

BURÉGGIO, s.m. T. Mugèllo. Gran lavorio, Affaccendamento. *Vedessi che buréggio nel caffè* (F.).

BURÈLLA, s.f. Càrcere, Segreta (Cr.). § fig. *Natural burélla* (D.). § Corridoio stretto. § Sotterràneo sim. dove a Firènze si custodivan le fière (Cr.).

BURÈLLA, s.f. Cavallo pezzato (T.).

BURGENSÀTICO (T.) e **BURGENSÀRICO** (Cr.), agg. T. leg. Allodiale. V. ALLODIALE.

BURIANA, s.f. T. livorn. e lì. Elba. Tempèsta di vènto e neve o Accòlta di nùvole all'orizzonte che pòi si scàricano in pioggia. Così *Il tèmpo è alle buriane* quando ci son queste nùvole. § fig. T. pist. Batòsta. *Dopo quella buriana di perniciosa, si règge appena.* § Anche Grósso catarro. *Sènti che buriana à sul pètto!* (P.).

BURIANO, agg. e s. Sòrta di vino (Rèd. Soder. Cr.).

BURIASSO, s.m. Chi addestrava o metteva in campo i giostratori (Varch. Cr.). § Chi suggeriva i vèrsi ai compofitori o li componeva per loro (Varch. Cr.).

BURICCO, s.m. Sòrta di vèste antica, Casacca (Bonar. Cr.). § Cappòtto, Tabarro da marinari (F.).

BURIGLIUOLO e **BURIGLIÒLO**, s.m. Bigonciòlo.

BÙRIMA, s.f. T. lucc. Folla (F.). È l'ant. *Bùlima.*

BURINATURA, s.f. T. a. m. Ritagli d'intagli (Art. sen. T.).

BURINI. *Via burini!* T. pist. difuf. A chi corre (F.).

BURINO, s.m. V. BOLINA, L. f. d'U. (T.). § Bolino.

BURISTO e **BURÌSTIO**, s.m. T. sen. è cont. Sanguinàccio. *Burifto*, se il budèllo è di bòve. *Buristo in còstola*, se è l'intestino gràcile del maiale. *Buristo in cuffia*, se è lo stòmaco del maiale (Frizz.).

BURLA, s.f. *Volér la burla.* Scherzare (Tanc. Firenz. T.). § *Recàr in burla* [Méttere] (Borghin. T.). § *Recarsi in burla una còsa.* Burlàrsene (Rèd. Borghin. Gh.). Ufabile. § *Il da burla;* ellitt. La còsa fatta per burla (Corsin. T.). § *Burla di Pepe.* V. PEPE.

BURLARE, tr. Ingannare, Pregiudicare uno, specialmente con bèlle parole. È più che *Fare una burla. À burlato tutti i creditori.* § intr. assol. Dire o Fare per scherzo. *Ah, tu credi che burli? Il sor Ermète non burla: quand'à detto una còsa è quella.* § A chi ci pare che scherzi, o dica còse strane. *Che burli? Che mi burli? Quella vècchia fa ancora all'amore?* § *Chi burla si confèssa.* Di chi in tòno scherzoso dice di sé còse, specialm. brutte, per dare ad intèndere che non sono vere. § pron. *Burlarsi.* Farsi bèffe, Ridersi di qualcuno. *Si burla di tutti.* § p. pass. BURLATO.

BURLATO, agg. e sost. Prov. *Anche i burlati càmpano.* Dice chi non da rètta alle canzonature. § Non com. *È male avér il male, ma èsser burlati è pèggio.*

BURLESCAMENTE, avv. In manièra burlesca.

BURLESCO, agg. Di o da burla. *È un discùtere burlesco. Mòdi burleschi. Poesìa burlesca.* § sost. *Dar nel burlesco. Cadere, Cascare, Finire nel burlesco. Componimento d'un burlesco triviale. Stile burlesco. Tèndere al burlesco. Voltare le còse in burlesco.*

BURLETTA, dim. di Burla. Còsa che pare detta o fatta a pòsta per far ridere. *Questa burletta da ora avanti mi secca. Mettere, Mandare una còsa in burletta. Far la burletta. Dire una còsa in burletta. Lasciamo la burletta.*

BURLONÀCCIO, pegg. di Burlone.

BURLONE - ONA, s.m. e f. Chi è sòlito burlare. *È un gran burlone. Oh burlona!* § agg. *Manière burlone.*

BUROCRATICAMENTE, avv. non com. In mòdo burocràtico.

BUROCRÀTICO, agg. non pop. Che sa o è di burocrazia. *Gèrgo, Linguàggio, Pedanteria burocràtica.* § Più spreg. per analogia, *Birrocràtico.*

BUROCRAZIA, s.f. non pop. L'amministrazione pùbblica considerata nelle sue fòrmule, regolamenti, dominio esoso, pedantesco. § L'insième degli impiegati dello stato. § E più spreg. *Birrocrazia.*

BURRAIA, s.f. Stanza dove si fa il burro.

BURRAIO - AIA, s.m. e f. Chi fa o va a véndere il burro.

BURRASCA, s.f. L'infuriarsi del mare per ìmpeto di vènti o per corrènti sottomarine. § Anche dei laghi. § Tùrbine di vènto con acqua o grandine. *Òggi vuol far burrasca. Burrasche di neve.* § fig. *Burrasca di còllera, d'impaziènza, di pugni, d'improvèri.* § Batòsta, Disgrazia. *À avuto una bèlla burrasca, non dubitare: cinque fallimenti di cinque debitori! Quel malato à passato una bèlla burrasca.* § *C'è burrasca per ària.* Quando si vede persona sèria. *Vuol far burrasca. Il mare. Il tèmpo è in burrasca.* § Popol. anche *Il frate è in burrasca.* Quando qualcuno è irritato; presa la simil. da quegl'igròmetri in figura di frate che si méttono il cappùccio quando vuol piòvere. Non com. § E. *Burrasca*, scherz. Un uomo collèrico. § Prov. non com. *Il còre de' bricconi è un mare in burrasca.*

BURRASCARE, intr. pop. Far burrasca. *Ò paura, ma il tèmpo vuol burrascare. Stanòtte à burrascato.*

BURRASCHETTA, dim. di Burrasca. § Anche di Burrasca grave, irón. *Una burraschetta da nulla!*

BURRASCHINA, s.f. dim. di Burrasca. Per lo più in sign. grave. *Una burraschina e qualcòsa!*

BURRASCONA, s.f. e meno com. **BURRASCONE**, s.m. accr. di Burrasca. § D'uomo o dònna collèrica.

BURRASCOSO, agg. Che è in burrasca, o minàccia. Del mare e del tèmpo. § fig. *Al Municìpio ci fu seduta burrascosa. Vicènde burrascose di famìglie, di pòpoli.*

BURRATO, agg. per *Imburrato*, non com. *Zampa burrata.* Zampa di vitèlla còtta, disossata e condita con burro, càcio, ecc.

BURRO, s.m. La parte più grassa del latte separata dal siero e condensata. *Burro bòno, fresco, vièto, ràncido, che à del ràncido, che sa di ràncido. Pane, Panetto, Panettino di burro. Una cartata di burro. Mi metta un po' di burro in una carta. Stèndere il burro sul pane.* § *Pane col burro.* Quand'è imburrato. § *Pane fatto col burro.* Quand'è nella pasta. § *Minèstra, Paste sul burro*, e non pop. *al burro.* Condite col burro, Minèstra asciutta. § *Òva col burro*, e non pop. *al burro* Còtte col burro. § prov. non com. *Burro di vacca, càcio di pècora e ricòtta di capra*, perché sarèbbero da preferire. § fig. *Di burro. Fatto col burro.* Di persona delicatina, che si risènte del minimo che. § *È un burro.* Diròba molto tènera, delicata. *Questa pera è un burro! Questo lesso è un burro. Una bistecca che è un burro.* § fig. Di adulazioni, lusinghe. *Ora gli dà del burro. Mi dài tròppo burro stamani. Quanto burro!* E si sottintènde: Non sarà senza qualche ragione. § *Burro còtto.* Quel burro che fu strutto a fòco lènto e fatto passare a travèrso un filtro per liberarlo affatto dai principi caciosi e sierosi, perché si sèrbi a lungo senza che irrancidisca. Anche *Burro salato.*

BURRONA, agg. Di pèsca mòrvida e spiccatoia.

BURRONCÈLLO, dim. di Burrone.

BURRONE, s.m. Sfondo chiuso fra balze, o rupi alte o scoscese.

BURLANDA, s.f. Così alla lombarda in alcune fàbbriche di spiriti gli avanzi della fabbricazione dell'àlcool, fatto con granàglie. I fiorentini *Flèmme.*

BURLÀRE, tr. Buttàr via, Lasciàr andare (D.). *Parôle più non burlo* (Pucc. Gh.). § fig. Scialacquare (Cr.).

BURLASCO, agg. Rovinato, Spiantato, Lògoro, Consumato, Scerpellato (Franc. Bellinc. Burch. Cr.).

BURLATORE, s.m. Canzonatore, Che suol fare delle burle, Burlone (Varch. Castigl.). Usàbile.

BURLATRICE, s.f. Canzonatora, Canzonatrice (F.).

BURLESCO, agg. *Mùsica burlesca* [giocosa] (T.).

BURLETTA, s.f. Farsa. § Operetta buffa. § Avvenimento ridicolo (Fag. T.).

BURLETTO, s.m. Broletto. V. BRÒLO, L. M. (Sacch. T.).

BURLÉVOLE, agg. Da burla (Salvin. T.). § Burlesco (Vit. Pitt. T.). § Burlone (Varch. Cr.).

BURLEVOLMENTE, avv. Burlescamente (Varch. T.).

BURLIÈRO, agg. Burlone (Car. Cr.).

BURLÒTTO, s.m. metàt. di Brulòtto (Salvin. T.).

BURMÀNNIA, s.f. T. bot. Gènere di piante fanerògame contenènte quattro spècie esòtiche (Linn. T.).

BÙRNEO, agg. Ebùrneo (Fir. T.).

BURNUS, s.m. Gran mantèllo di lana a cappùccio bianco o nero adottato dagli Àrabi (Less.).

BURO, agg. Buio (Dittam. Rim. ant. Franc. Barb. Òtt. T.). § sost. Sotterràneo (Òtt. Barber. Cr.).

BURRÀCEO, agg. Che sa di burro (Targ. Gh.). Usàb.

BURRASCA, s.f. *Correr burrasca.* Correr pericolo (Malm. Cr.).

BURRASCANTE, agg. Burrascoso (Salvin. T.).

BURRASCHÈLLA, s.f. Burraschetta (Sassett. T.).

BURRASCO, agg. Burrascoso (Matt. Franz. T.).

BURRATO, s.m. Burrone (M. V. D. B. Bèrn. Cr.). § T. sen. *Bambolini burrati.* Sòrta di cibo con burro (Gh.).

BURRINA, s.f. T. mar. Burina (T.).

BURRINO, s.m. T. sen. *Cera egli avea villana e da burrino* (Rozzi. Stramb. Voc. Cat. Gh.).

BURRO, s.m. *Una cartùccia con burro* (Gozz.). § T. pist. scherz. *Guanti al burro.* Guanti gialli.

BURRONA, agg. Di pera, Burè (Rig.).

BURRONE, s.m. Bòsco folto d'àlberi e oscuro (Vit. Plut. T.). § *Trarre dal burrone.* Levare di dùbbio (Sagg. Rim. Bèrn. T.). § pl. *Burroni.* Mònaci (Rèd. Cr.).

BURROSO, agg. Imburrato (Lib. Cur. Mal. Cr.).

BURSÀLE, s.m. T. anat. Del mùscolo del fèmore detto *Otturatore intèrno* (T. Less.).

BURSÀRIA, s.f. Gènere d'animali infusòri (Less.).

BURSATÈLLA, s.f. Gènere di molluschi marini senza conchìglia, dell'Océano indiano (Less.).

BÙRSERA, s.f. Òrdine di piante, di cui una spècie, dell'Am. merid. è lo *Zùcchero di monte* (Less.).

BURSERÀCEE, s.f. pl. Gènere di piante. V. BÙRSERA.

BURSERINA, s.f. Sòrta di rèsina estratta dal bàlsamo della bùrsera (Less.).

BURROSO, agg. Che contiène burro. *Latte burroso. Càcio burroso.* § fig. *Un discorso burroso.*

BUSCA, s.f. *Andare in busca* e *alla busca. Córrere, Darsi alla busca. Èssere alla busca.* Alla ventura. In cerca di còse o guadagni incèrti. *Córrere alla busca dei salari, delle croci. Via, tutti alla busca!* § *Andare alla busca.* Dei cani, Buscare. § *Ire alla busca*, popol. Andàr a cercàr delle bòtte.

BUSCACCHIARE, tr. Andàr alla busca.

BUSCARE, intr. De' cani che vanno a cercare e ripòrtano còsa tirata a loro o nascosta. *Busca!* § *Busca!* A chi riceve qualche insolènza. *Busca! questa è tua; viène a te.* § Guadagnare, procacciàndoselo con industria e accortezza e non sèmpre dignità. Sènte un po' del volgare l'azione e il vèrbo. *Fra ninnoli e nànnoli si busca un venti lire il giorno. Si busca da vivere. A fòrza di tenèr da questo e da quello, di strofinarsi a tutti, s'è buscato un po' di fama. In quell'azienda busca bène e non male. Busca la giornata. Busca una giornata di quaranta lire. Quand'è buscato un franco al giorno, è tutto quel del mondo. Non si busca le spese. Busca quel che sta bène.* § fam. *Buscare* e rifl. *Buscarsi.* Procacciarsi. *S'è buscato un patrimònio, il titolo di conte, la nomèa di ladro. S'è buscato del ciuco, dell'imbecille. Tanti pòveri scannati si buscan del signore. S'è buscato della spia.* § Di bòtte. *S'è buscato un càrico di legnate, un ceffone, un calcio.* § prov. *Chi accarezza la mula, buscherà dei calci.* § assol. *Buscarne.* Ricever delle bòtte. *Alla fine tu le buschi. Quel pòvero bambino colla paura di buscarne ogni giorno, trèma com'una fòglia.* § Prov. *Chi le busca son sue.* § fig. Danni, Dispiaceri. *À buscato una di quelle ramangine che non avrèi voluto èsser ne' suoi panni. C'è da buscàr tutti i giorni qualhe rimprövero. A praticàr co' bricconi se ne busca sèmpre.* § p. pass. BUSCATO.

BUSCATORE - TRICE. verb. non com. di *Buscare.*

BÙSCHERA, s.f. fam. Ràbbia. *Stàmani à la bùschera. Gli saltò la bùschera.* § *Bùschere!* Lo stesso che *Buscherate!*

BUSCHERARE, tr. euf. un po' volg. Sciupare, Sperperare, Mandare a male. *À buscherato dièci mila lire al giòco. Buscherò un patrimònio. À buscherato tutta la mobilia. Come si fa a buscherar così un soprdbito nòvo!* § Buttare. *Prese i libri e li buscherò dalla finèstra.* § Anche di persona. *Si buscherò giù dalla finèstra.* § *Buscherare uno.* Imbrogliarlo. Portargli danno. *L'à buscherato a settecènto franchi. M'à buscherato a pòco.* § scherz. Far cèlia. *Ernèsto non bùschera: quando s'attacca al cùcio, lo finisce.* § volg. *Vatl'a far buscherare! Mìndalo a far buscherare!* Di chi ci secca, c'inquièta, ci è antipàtico. § p. pass. BUSCHERATO. § *Buscherato!* esclam. di dispiacere, dispetto. *Buscherato! Avevo preparato il definare per le cinque e sèi venuto alle sèi!*

BUSCHERATA, s.f. fam. e un po' volg. Spropòsito, Corbelleria, Sciocchezza, Fandònia. *À il capo sèmpre alle buscherate. La tèsta pièna di buscherate. Ò fatto una buscherata a comprar quella casa. Non far buscherate. Dice sèmpre delle buscherate. Son tutte buscherate. À più buscherate lui che santi in càmera. Buscherate!* § *È una buscherata.* Esclamazione di assènso o di molta maraviglia dove si assòci l'idèa che una còsa si pòssa considerare come di pòca importanza. *S'è giocato in una nòtte dièci poderi.* — *È una buscherata!* o anche: *È una buscherata da nulla!* — *È vero che bastona la mòglie?* — *È una buscherata, se è vero!* O anche: *È una buscherata.!* § Anche ironi. *À un ventimila scudi di patrimònio?* — *È una buscherata, avresti a dir cènto!*

BUSCHERELLARE, tr. frequ. di Buscare. *È vècchio, non lavora più; ma cerca di buscherellàr qualcòsa.*

BUSCHERINAIO, s.m. scherz. Lo stesso che *Buscherio.*

BUSCHERIO, s.m. fam. Chiasso di molte persone riunite. *Sènti che buscherio che fanno i deputati. C'è un buscherio in quella scuola!* § Sgridata acèrba. *À fatto un gran buscherio per quella bòccia rotta.* § Gran quantità. *Un buscherio di quattrini, di gènte.*

BUSCHERONE, agg. fam. e un po' volg. Di quantità grande. *Un'altezza buscherona! Un freddo, Un caldo buscherone. Una birba buscherona!* § *Anima buscherona!* A chi ci àbbia fatto qualche tiro. E antifr. e scherz. A chi n'àbbia fatta o detta una bèlla.

BUSCHETO. Nel mòdo *Andare a Buscheto*, scherz. Buscarne.

BUSDRÒ e **BUSDRÒGHE**. V. BULDRÒ.

BUSÉCCHIA e **BUSÉCCHIO**, s.f. e m. (pl. *Busécchie*) Budèllo, Salcìccia.

BUSÉCCHIA, s.f. V. BUSECCHINA.

BUSECCHINA, s.f. La mortadella. *Una libbra di busecchina.*

BUSECCHIONE, accr. di Busécchia.

BUSNAGA, s.f. Pianta simile al finòcchio e i cui fuscellini sèrvono per stecchini da dènti.

BURUGLIARE, intr. Fischiare, Mugliare, di sasso lanciato con fòrza (Lucan. Cr.).

BUSARE, tr. Bucare (Patàff. Cr.). § p. pass. e agg. BUSATO (Bald. Lorin. Cr.). § intr. Dir bugie (Varch. Cr.).

BUSBACCARE, intr. Ingannare (Crôn. Morèll. Cr.).

BUSBACCHERIA, s.f. Bugia per inganno (Bonarr. Cr.).

BUSBACCO, s.m. Imbroglione, Impostore (Bonarr. Cr.).

BUSBACCONE, accr. di Buśbacco (Bonarr. Cr.).

BUSBERIA, s.f. Impostura (Bonarr. Cr.).

BUSBINO, dim. di Buśbo (Cecch. Cr.).

BUSBO, s.m. Impostore (Bonarr. Menz. Cr.).

BUSCA, s.f. Cerca, Il buscare (Bonarr. Cr.). § T. mar. *Gènte di busca.* Destinata a inseguire legni nemici (T.).

BUSCA, s.f. Brùscolo. § T. a. m. Gàbbia da òlio (Gh.).

BUSCALFANA, s.f. Cavallàccio magro (Sacch. Cr.).

BUSCALINA, s.f. Sòrta di scala per salir a bordo (L.).

BUSCANTINO, s.m. T. livor. Scaricatore che trafuga della mercanzia. § Ladro di castagne (Palm.).

BUSCARE, intr. Procurare. *Buscàtemi qualche scrittura* (Car. T.). § Predare (Stòr. Eur. Cr.). § Rubare (Bisc. Malm. Cellin. T.) § intr. Cercare, Investigare (Car. T.). § T. livor. Trafugare della mercanzia, scaricàndola. § p. pr. BUSCANTE (Car. Buśin. T.).

BUSCHERATO, agg. A Pist. le dònne dicono scherz. *Buscherato l'aratro!*

BUSCHETTA, s.f. V. BRUSCHETTE (Pulc. Maestruz. Cr.).

BÙSCHIA, Part. neg. T. gèrgo. Nulla (Patàff. Cr.).

BUSCIA, s.f. Bugia (Gr. S. Gir. Soffr. del Gr. Cr.).

BUSCIARDO, s.m. Bugiardo (Soffr. del Gr. Cr.).

BUSCIARE, tr. Bucare (Tomm.).

BÙSCIO, s.m. Busso, Rumore (Sacch. T.).

BUSCIONE e **BUSCONE**, s.m. Macchione, Spineto (Liv. Dèc. Ejòp. Cavalc. Cr.).

BUSCO, s.m. Brùscolo (Fr. Giord. Scarp. Bonich. Cr.).

BUSCO, s.m. T. sen. Bòsco (Tav. Rit. Pòl. P.).

BÙSCOLA, s.f. T. lucch. Gàbbia per le olive (Targ. Gh.).

BUSCOLINO, dim. di Busco. Bruscolino (Giamb. Cr.).

BUSCONE. V. BUSCIONE, L. M.

BUSÉCCHIA, s.f. fig. *Tagliare alle busécchie.* Adescare (Lab. Cr.). § *Fare busécchie.* Condirle, Cucinarle (Salvin. T.). § *Busécchio.* Sòrta di legàcciolo (Gèll. Cr.).

BUSIA, s.f. Bugia (G. Giud. T.).

BUSICA, s.f. T. aret. Vescica (Rèd. F.).

BUSIGNARE, intr. Fare un puśigno. V. PUSIGNO (T.).

BUSIGNO, s.m. Cenetta seconda (T.). V. PUSIGNO.

BÙSINA o **BUSNA**, s.f. Bùccina (Aquil. T.).

BUSINÈRI e **BUSINIÈRI**, s.m. Sonatore di bùccina (Intell. P.).

BÙSINO, s.m. Bùccina (Lucan. Cr.).

BUSNA, s.f. V. BÙSINA, L. M.

BUSO, s.m. Buco (Bern. Gh.). § agg. Bucato, Forato (Morg. Cr.). § fig. (Car. Burch. Aret. Bracciol. T. Gh.). § Vano, Inutile (Bèrn. T.). § *Venìr buśo checchessia ad alcuno.* Andàr a vuoto (Car. T.).

BUSSARE, intr. non com. Batter l'ùscio di fòri per farsi aprire. *Bùssano. È bussato. Ànno bussato.* § *Bussare alla pòrta d'uno.* Ricórrere per aiuto. *Picchiare.* § Dar busse. Più com. *Picchiare.* § p. pass. BUSSATO.

BUSSATA, s.f. fig. Gran danno. Batòsta. *Quest'anno con questo tèmpo asciutto i contadini ànno avuto una bèlla bussata. Dèvi stare sèi mesi a lètto, e venirmi pòi a dire che non son di bèlle bussate.*

BUSSATINA, dim. di Bussata. *Il grano à avuto una bèl'a bussatina.*

BUSSE, s.f. pl. Bòtte date a una persona più che altro colle mani, per ràbbia, per vendetta, per gastigo, con più rumore che danno. *Bambino, il babbo ti darà le busse. Ingrassa nelle busse. À avuto delle busse, delle bòne busse. Non sa fare obbedire i ragazzi che a fòrza di busse, di prometter busse!* § *À avuto le busse.* Di chi à preso delle batòste al giòco, non com. § *Avér busse e còrna* o *Avér còrna e busse.* Il danno e le bèffe.

BUSSETTO, s.m. T. calz. Arnese adoprato per lustràr i tacchi o le sòla delle scarpe. *Dar il bussetto.*

BÙSSOLA, s.f. Scatoletta con un ago calamitato che sèrve ne' viàggi di mare a indicare la direzione. § T. scient. *Bùssola di nàutica, di declinazione, d'inclinazione, da agrimensori.* § fig. *Navigàr senza bùssola.* Méttersi a cajo in un'impresa. § *Pèrder la bùssola* o *la tramontana.* Non sapér più quel che si fa.

BÙSSOLA, s.f. Sòrta di carrozzino a due ròte, tirato da un uomo, o la sola cassa con due stanghe da portarsi a barèlla. *I malati li pòrtano all'ospedale colle ròte della bùssola fasciate di caucciù.* § Spàzzola per pulire i cavalli, dopo strigliati. § Ùscio intèrno delle case, con un solo affisso e piuttòsto elegante. *Le bùssole del quartière. Chiudi la bùssola del salòtto.* § *Bùssola.* Costruzione di legname dalla parte intèrna attorno alle pòrte delle chièse, o a quelle d'ingrèsso negli appartamenti, nei caffè, ecc., per riparo del vènto.

BUSSOLATA, s.f. Colpo dato colla brusca o bùssola. *Dài una bussolata al cavallo.*

BÙSSOLO, s.m. V. BÒSSOLO.

BUSSOLÒTTO, s.m. Vajetto di legno per lo più di bòssolo. § *Bicchière a bussolòtto.* Che à forma di bussolòtto. § scherz. *Bicchière.* § *À sèmpre il bussolòtto in mano.* Di chi beve di molto. § *Giòchi de' bussolòtti.* Giòchi di prestigio. *Fare il giocatór di bussolòtti. È il primo giocatór di bussolòtti.* § fig. Chi fa apparire quel che non è. Inganno. *Tutto questo conto del Municìpio è un giòco di bussolòtti.*

BUSTA, s.f. Carta piegata in quattro, chiusa da tre parti e apèrta da una, per métterci lèttere o altri fògli, e poi chiusa anche quella, si spediscono, con sopra l'indirizzo. *Buste grandi, piccole, mezzane, quadre, biflunghe, bianche, gialle, commerciali, ordinàrie. Buste da biglietti di vìsita. Buste all'inglese. Un pacco di buste. Carta da lèttere colle relative buste.* § Custòdia di cartone o di carta gròssa per tenerci fògli, scritture, o sim. § Non com. Astùccio di posate, gioièlli e sim.

BUSTAIA, s.f. non com. Fascettaìa.

BUSTAIO, s.m. non com. Chi fa o vende i busti da dònna.

BUSTINA, dim. di Busta.

BUSTO, s.m. Lavoro di scultura che rappresènta una tèsta con una pàrte del tronco. *Un busto di Garibaldi, del Ximènes. Il busto di Vittòrio Emanuèle.* § *Mézzo busto* (La tèsta e il còllo solam.). *Busto intero. Busto di marmo, di gèsso.* § Parte del vestiàrio delle dònne armato di stecche che sta sotto la vita, Fascetta.

BUSTONE, s.m. e **BUSTONA**, f. non com. Busta grande.

BUTIRRO, s.m. non com. Burro.

BUTIRROSO, agg. Che contiène molto burro, Burroso.

BUTTAFUORI, s.m. Quello che nelle compagnie còmiche avvèrte gli attori quando dèvon entrare in scèna.

BUTTALÀ, s.m. Mòbile di due colonnette e una o più travèrse, sul quale si bùttano i panni spogliàndoci: si tièn comunemente vicin al lètto, e da pièdi.

BUTTARE, tr. Tirare, Levarsi di mano con pòco garbo un oggètto e lasciarlo andare, senza tanti riguardi, senza aggiustare tanto o quanto il colpo, in un dato posto. Più pop. che *Gettare. Butta que' fògli in un canto. Non buttate i sassi nell'òrto. Buttate un po' di tèrra in questo vaso. Non si butta così. Buttatela mèglio. Non la buttate come va va. Non mi buttate la pólvere addòsso. Non gli buttàr la tèrra negli òcchi.* § *Buttare a tèrra.* Atterrare, Buttàr giù. Non com. § Inciampare e far cadere. *Non buttate quel bambino in tèrra. Non buttate in tèrra il tavolino. Ora butterete giù il lume.* § *Buttare le bràccia al còllo*, più pop. di *Gettare.* § Fig. *Buttàr la colpa addòsso a uno. Tutte le colpe le butta addòsso a lui.* § *Buttàr la pólvere* o *pólvere negli òcchi.* Ingannare con false apparènze. *È un ministro famoso per buttàr della pólvere negli òcchi.* Anche, e più com. *Dare, Gettare. Buttàre gli òcchi sur una còsa.* Meno com. di *Gettare.* § *Buttàr fuori* per Vomitare. Più com. *Gettàr fuori.* § *Buttare sangue dalla bocca.* Più com. *Fare il sangue.* § Fruttare, scherz. *Quel capitale gli butta bène e non male.* § Di còse che ne màndano, ne dànno altre. *La botte à buttato più di dièci barili. Ogni bi-*

BUSONE, s.m. Spècie di strumento da fiato (Morg. A. T. Cr.).

BUSSA, s.f. Busse, Bòtta. § Affanno, per fatica (F. V. Cr.). § E fig. (Fr. Giord.). § *Venìr alle busse.* À battàglia. Ujàb. (T.). § *A bussa.* In abbondanza, avverb. (Ambr. Cof. Gh.).

BUSSAMENTO, s.m. Il bussare (Tratt. Segr. Còs. Cr.).

BUSSARE, tr. *Perché mi bussate?* Chi riceva un colpo fòrte alla spalla (T.). § *Bussàr l'ùscio, la casa* [all'ùscio, alla casa] (Belc. T.). § rifl. Picchiarsi (Sacch. Ciriff. Cr.). § Sonare (S. Cat. T.). § *Bussare a uno, alla sua misericòrdia* [alla pòrta d'uno] (S. Cat. T.). § *Bussare alla casa del diàvolo.* Darsi alla disperazione, Bestemmiare (Magal. T.). § *Bussare a formica di sòrbo.* Predicare al desèrto (Morg. T.). § Far fèsta, Applaudire (S. Cat. T.). § T. uccel. Buttàr tèrra e sassi sopra la ragnaia per scacciare gli uccèlli, e pigliarli alla rete (Salvin. Tànc. T.). § Anche i pescatori *bùssano* per mandàr i pesci alla rete (T.).

BUSSATA, s.f. Il bussare nel sènso pròprio. § Richièsta fraudolènta (Cecch. T.). Ujàb. § *Dare una bussata a uno.* Chiedergli dei denari.

BUSSATOIO, s.m. Lunga pèrtica da pescatori (T.).

BUSSATORE - TRICE, s.m. e f. Importuno per denari (T.). § Chi o che bussa (Ejòp. Cr.).

BÙSSEO, agg. Colòr di bòssolo (Salvin. T.).

BUSSI, s.m. Sussi. In qualche paèse di Toscana (T.).

BÙSSILO, s.m. Bòssolo (T.). Vive nella mont. pist.

BUSSINA, s.f. Sòrta d'alcalòide estratto dalla cortécia del bòssolo. Fa starnutare (Less.).

BUSSO, s.m. Bòssolo (Amèt. Filòc. Alam. Volg. Bibb. Cr.). § Strèpito, Rumore (Virg. Ug. Ejòp. Cr. Omel. S. Giov. T. Sacch. Poliz.). *Udì uno busso e una tempèsta* (Tav. Rit. Cavalc. Pol. 449). § Bòtta (Sacch. T.). § Tafferùglio (Sacch. T.). § Mormorio (Nov. Ant. Cr.). § T. Montal. Sgridata, Risciacquata (Ner.).

BÙSSOLA, s.f. *Pigliare due capi per la bùssola.* T. mar. Cercàr la distanza tra il vascèllo e due luoghi distanti, o il vènto e la strada per andarci (T.). § *Èsser della prima bùssola* [di prim'òrdine] (Car. T. Gh.). § *Della quinta bùssola* [D'òrdine inferiore] (Bèrn. Gh.). § Paravènto (Fièr. Cr.). § Spàzio murato fra un travicèllo e l'altro sulla trave. § Stanza di legno dove il papa sta a sentìr le prèdiche (F.). § T. a. m. Brongina. § T. astr. Costellazione meridionale (T.).

BUSSOLÀIA, s.f. T. Mont. Sièpe di bòssolo (Ner.).

BUSSOLANTE, s.m. Chi pòrta in bùssola persone o ròba (Cr.). § Familiare del papa (Targ. T.).

BUSSOLARE, tr. Strigliare (T.).

BÙSSOLO, s.m. V. BÒSSOLO.

gónda d'uva butta dièci flaschi di vino. La fontana butta pòco. È un caldano che butta un puzzo dannato. § Al giòco. *Butta in tàvola quel che dì. Butta la dònna di briscola.* § *Buttàr all'dria.* Metter a soqquadro. *Per cercare una carta, butta all'dria tutto il tavolino. Per un nulla butta all'dria la casa.* Non si dirèbbe *Buttàr all'dria una città.* § *Buttàr fuori*, fig. Dire quel che uno sènte. *Butta fuori quel che di in còrpo. Non butto fuori nulla.* § *Apre bocca e butta fuori.* Di chi parla a caso. § *Buttàr giù.* Rovinare. *Gli dnno buttato giù la casa.* § Ingolfare. *Butta giù quattro bocconi e addio.* § fig. *Con quel tristo soggètto quella pòvera dònna bisogna che butti giù de' bocconi amari. Questa non la butto giù.* § Scrivere senza pensàr molto. *Butta giù tutte le mattine il suo articolo di fondo.* Butta tròppo giù: *non può èssere artista.* § Fiaccare. *Il disprèzzo butta giù un uomo débole più che una malattia.* § fig. *Buttàr giù un'istituzione, una religione, una dottrina.* § Screditare, Avvilire. *Butta giù quella mèrce perché la vòl comprare. Non buttate giù tanto quel pòvero ragazzo.* § *Buttare indièttro.* Mandàr all'indietro. *I gòbbi buttan la tèsta all'indièttro e mandan avanti la pància.* § *Buttare in fàccia a uno un'accusa, de' vitupèri.* § *Buttàr giù i baffi.* V. BAFFO. § *Buttàr via.* Lasciàr andàr con disprèzzo, Disfarsi d'una còsa che non giòva, che non c'impòrta o non ci dève importàr di tenere. S'intènde d'una còsa che si possa buttàr via. Non si butterèbbe via una casa. *Butta via codesti romanzacci. Butta via la bùccia de' fichi. Butta via il bianco degli spàragi. È tèmpo di buttàr via il castrano. Fino a giugno non buttàr via la camicièlla.* *Butta via!* A un bambino che àbbia preso robàccia. Anche assol. *Quest'insalata è ita a male: la butto? Non è un uomo da buttarsi via.* Non è da disprezzare, da tenersi in conto per qualche còsa. § *Non c'è da buttàr via.* Non avanza nulla. *In quella casa dnno pòco da buttàr via.* § Sprecare. *À della salute da buttàr via. Butta via i denari a palate. N'à da buttàr via.* Provèrbi. *Chi à quattrini da buttàr via, tènga l'òpre, non ci stia.* Meno com. *Chi butta via l'òro colle mani, lo ricerca co' piédi. Chi dà rètta al cervèllo degli altri, butta via* [più com. *si può friggere*] *il suo.* § *Parlàr con te è tèmpo e fiato buttato via. È un buttàr via il tèmpo e la fatica.* E sempl. *Buttàr il tèmpo.* Prov. *Chi lava la tèsta all'àsino, butta via il ranno e il sapone.* § *Buttàr via i riguardi, la vergogna, la paura, la suggezione.* Non avér più riguardo veruno, né vergogna, ecc. Prov. *Chi à buttato via una vòlta la vergogna, non la ripiglia più.* § *Val tanto, a buttarlo via.* Di còsa che non la vòglion comprare per un dato prèzzo, che è meno del giusto. § assol. *Vulcani che bùttano. La botte butta ancora. Questo vescicante non butta, à smesso di buttare.* § Delle piante. *Questi pèschi dnno buttato bène. Innèsti che non dnno buttato molto. Questa cedrina pareva che seccasse, e ora butta.* § Dare denari di frequènte a persone prodighe e ingorde. *Spènde di molto perché c'è il nonno che butta. Quando buttava il babbo èra un altro paio di màniche.* § *È un paèse che butta pòco.* Cioè Che non rènde. Non com. § *Il macinato non butta più.* § rifl. Lasciarsi andàr giù. *S'è buttato dalla finèstra nell'òrto. S'è buttato nel bòzzo a capo fitto. S'è buttato a capo fitto negli affari.* § *Buttarsi a un partito.* Più com. *Darsi.* § *Buttarsi dalla parte di qualcuno.* Più pop. che *Gettarsi.* § *Buttarsi a' piédi di qualcheduno.* Più pop. che *Gettarsi.* Così *Buttarsi nelle bràccia di qualcuno. Buttarsi in ginocchioni, in tèrra, sul lètto.* § *Buttarsi in una lite.* Più com. *Ficcarsi.* § Sdraiarsi. *Appena si butta giù, s'addormenta. Bùttati giù perché tiran de' sassi.* § fig. *Si butta giù.* Di chi si scoraggisce. *Si butta tròppo giù. Si butta sull'imbraca.* § spreg. Méttersi. *Entra in casa e si butta a tàvola a mangiare senza pensare a altro.* § *Si butta.* D'uno che s'offre, che si fa avanti per entrare in grazia, per scoprir terreno. *È un pèzzo che si butta, ma senza che gli rièsca.* § *Buttarsi per le tèrre.* Voltolarsi. § fig. Più che buttarsi giù. Pèrdersi d'animo. § *Buttarsi via.* Di chi si dà alla disperazione. § Di chi parla con môti troppo scomposti. § Di chi parla male di sé, e si critica, anche appòsta, e dice di non valér nulla. *Non ti buttàr tanto via.* § *Si butterèbbe nel fòco.* Di persona che per un'altra farèbbe tutto. § *Si vuol buttare in Arno.* Di chi è disperato. § *Bùttati in Arno!* Lo stesso che *Affógati!* A chi non à vòglia di far nulla, o ne fa sèmpre qualcuna delle brutte, eppure ci domanda quel che dève fare. § Degli uccèlli. Calare in mòdo comodo per il cacciatore. *È tutta la mattina che si gira inutilmente: questi uccèlli non si vòglion buttare.* § *Buttarsi.* Dei cavalli. *Il cavallo di dèstra si butta tròppo sul timone.* § *Buttarsi a fare una còsa.* Darsi a quella tutt'a un tratto. Ma solitamente di còse cattive, o se buone non altro che di còse morali. *S'è buttato a far il ladro. S'è buttato al giòco. S'è buttato a far il bòno.* Più com. *S'è buttato al bòno. S'è buttato al sèrio.* Non com. § Non si dirèbbe d'un mestière, per es. *S'è buttato a fare il sarto.* § *Buttarsi alla strada.* A fare l'assassino. § *Buttarsi a dire, a negare.* Insistere. Difèndersi in una còsa ostinatamente. *S'è buttato a ne-*

BUSSONE, s.m. Strumento antico da fiato (Morg. A. Cr.).
BUSTACCONE, s.m. Bacchettone (Bufin. Gh.).
BUSTÈLLO, s.m. Misura di capacità (Cit. Tip. T.).
BUSTICINO, dim. di Busto, da dònna (T.). Usàbile.
BUSTINA, s.f. Fascetta (Gh.).
BUSTINO, dim. di Busto (Bonarr. Cr.). Usàbile.
BUSTO, s.m. *Non stàr bène due capi a un busto.* Non èsser bène che siano in due al govèrno (Varch. T.). Tutta la persona (A. Tass. T.). § Cadàvere, Còrpo (A. èmb. Tass. T.). § Monumento. Sepolcro (Bocc. Gh.). § rov. *La gola fa arrivàr male il busto* [fa capitàr male]. § *Un busto solo non s'attàglia ad ogni dòsso* T.). § Vita d'un vestito (Bonarr. T.).
BUSTOLA, s.f. Pùstola (Garz. T.).
BUSTORFIERIA, s.f. e **BUSTORFIÉSIMO**, s.m. scherz. zione, Influènza de' bustòrfi (Magal. T.).
BUSTÒRFIO, s.m. scherz. *I bustòrfi.* Gli eruditi alemanni (Magal. T.).
BUSTROFEDO, agg. e sost. Di quelle scritture antiche dove le righe vanno alternativamente in sènso contrario, come i solchi fatti coll'aratro (Vas. Cr.).
BUSTUÀRIO, s.m. Gladiatore che combatteva nelle ompe funèbri (T.).
BUTENFIARE, intr. T. sen. ant. Avér bróncio (F.).
BUTENFIO, s.m. T. sen. ant. Bróncio (F.).

BUTIFIONE - ONA, agg. T. sen. Gonfione (F.).
BUTIRO e (Burch.) **BUTÌR**, s.m. Burro (Pagn. Gh.).
BUTIROSO, agg. Burroso (Gh.).
BUTIRRO, s.m. T. farm. Sostanze ridotte in forma di burro (F.).
BUTIRRÒMETRO, s.m. Strumento per riconoscer la ricchezza del latte (Less.).
BUTISIA, s.f. Sacrifizio di molti bòvi (F.).
BÙTOMO, s.m. Giunco florito (Spolv. T. F.).
BÙTRIO, s.m. Sòrta di rete da uccèlli (F.).
BUTTAFÒCO e **BUTTAFUOCO**, s.m. T. art. Miccia. § Commettimale (Tass. F.). § Arnese per scagliàr fòchi lavorati (F.). § Aperture lasciate in alto d'una muràglia per buttàr fòco su' nemici (T.).
BUTTÀGHERA e **BUTTAGRA**, s.f. Bottarga (Allegr. Cant. Carn. T. Cr.). § Ovaia (Bonarr. T.).
BUTTÀRAGA, s.f. Bottarga (Uzzan. Cr.).
BUTTARE, tr. *Buttare un ponte* [Gettare] (Ròjeo. T.). § *Buttare all'acqua.* T. mar. Varare (Rócca. T.). § *Buttàr in canna un pasticciòtto ad alcuno.* Rimproverarlo (Car. T.). § T. arim. Importare (Giamp. Gh.). § T. a. m. *Buttare una màglia sull'altra.* Intrecciàndole. § *Buttare una còsa in niènte.* Mandarla in cèlia (F.). § *Buttàr cinque e tirdr sèi.* Rubare (Sèrd. F.). Oggi: Cinque aiùtami e sèi non m'abbandonare. §

gàr tutto. § Della stagione. *Questo têmpo si butta al cattivo: si butterà pòi al bòno. Si butta a neve.* § *Buttarsi a una còsa.* Che ci piàccia di più. *Carlino si butta al dolce.* § *Buttarsi un vestito addòsso.* Pur che sia. *Bùttati addòsso questo cappòtto.* § *Buttarsi una còsa dièrro le spalle.* Non pensarci più. Non averci più cura. *Non ti buttare quegli ammonimenti dièrro le spalle.* § p. pass. e agg. BUTTATO. *Son denari buttati.* Lo stesso che *Buttati via. È ròba buttata. Fiato, Fatica buttata.* § Prov. *Ròba profferita, mèzza buttata via.* Chi profferisce la ròba, specialmente volèndola vèndere, senz'èsser mercante, pare che la ròba ci scàpiti sèmpre, o ci scàpita di fatto.

BUTTATA, s.f. Messa delle piante, prima che àbbian avuto il freddo. *Se viène una brinata, addio le buttate de' fiori.* § Posto dove gli uccèlli si bùttano. *Questa è una bòna buttata.* § La carta, al giòco, che si butta in tàvola. *Ora vedremo la buttata.*

BUTTERATO, agg. Di viso, Pièno di bùtteri. *È butterato. È tutto butterato. Bèlla dònna, ma col viso butterato.* § sost. *Quel butterato chi èra?*

BÙTTERO, s.m. Segno che làscia la crôsta del vaiòlo. § Per sim. *I bùtteri del cuoio.*

BÙTTERO, s.m. Guardiano a cavallo di mandre di bùfali, di tòri, ecc.

BUZZÀCCIO, pegg. di Buzzo. § Di persona. *Che à quel buzzàccio da brontolare?*

BUZZETTÀCCIO, spreg. vezz. specialm. di Bambino. *Ah, buzzettàccio, se t' arrivo! Con quel buzzettàccio corre com'una lèpre.*

BUZZETTINO, dim. di Buzzo. *Aveva nel buzzettino una còccola di ginepro.*

BUZZETTO, dim. vezz. di Buzzo. Anche di persona.

BUZZICARE, intr. Bucicare, nei mòdi: *Tramontanìn non bùzzica, se il marìn non lo stùzzica. Se sciròcco non stùzzica, tramontàn non bùzzica.* § *La bùzzica!* Lo stesso che *La bolle!* C'è indizio di qualche movimento. § *Che ti bùzzica nella tèsta?* Non com.

BUZZINO, dim. di Buzzo. Di persona panciuta.

BUZZO, s.m. Lo stômaco, il vèntre degli animali. *Léva il buzzo a questo piccione.* § Vèntre umano (scherz.). *Tu metti su buzzo. Tu di un bèl buzzo. À un gran buzzo.* § *Avere il buzzo elàstico.* Di chi può mangiare straordinariamente e màngia anche pòco. *La pòvera gènte à il buzzo elàstico.* § *Empìr, Empirsi il buzzo.* Mangiàr a sazietà. § *Fare il buzzo.* Di chi à mangiato molto. § *Buzzo*, fam. di persona, Capace, Fantino, specialm. in cattivo sènso. *È buzzo di dirvi delle insolènze in fàccia.* § Anche soprannome. § *Di buzzo bòno.* Di buon propòsito. *S'è messo a studiare di buzzo bòno.* § agg. Di têmpo nuvoloso. *È têmpo buzzo.* § Di viso sèrio. *Oggi è buzzo buzzo.* § Di bèstia che àbbia qualche male. *Il pettirosso stamani è buzzo.*

BUZZONÀCCIO, pegg. di Buzzone.

BUZZONE, s.m. accr. di Buzzo. *À messo su un buzzone che non si riconosce più.* § Chi à un bèl buzzo, una bèlla pància. *Quel buzzone del tale. Che buzzone sèi diventato.* § Anche di dònna. *Quella buzzona.*

BUZZURRO, s.m. Svizzero che viène in Itàlia d'invèrno a vender bruciate, polènda, ecc. § Òmo zòtico.

Buttar in istampa. Fare una còsa con lestezza (F.). § *Buttàr sardèlle per pigliàr lucci* o *Buttàr una scàrdova per pigliàr un lùccio.* Dar un ago per pigliàr un pal di fèrro (F.). § Far còse di gètto (Ner. Art. Vetr. T.). § *Buttàr vènto.* Venìr vènto. § *Buttàrsi a una dònna* (T.). § Darsi tròppo. *Non mi ci butto* (T.). § *Buttarsi via.* Rovinarsi (Car. T.). § p. pr. BUTTANTE. § p. pass. e sost. BUTTATO. § *Buttato via.* Sciòcco.

BUTTASÈLLA, s.f. T. mil. Segnale che si dà a' soldati di sellàr i cavalli per montarci (Rôseo. T.).

BUTTASEME, s.m. T. di Maremma. Chi sparge il seme nel campo (Giul. T.).

BUTTATA, s.f. Colpo di mano o di bastone (Rim. e prôs. ant. T.).

BUTTATÈRRA, s.f. Quello che nelle allumière butta la pasta nelle caldaie (Targ. Gh.).

BUTTAVÀNTI, s.m. indecl. Arme in asta con quadrèlla lunghe un bràccio o così (Falcon. Vass. F.).

BUTTERARE, intr. Empìr di bùtteri. § tr. *Butterare la tròttola.* Percòterla col fèrro d'altra tròttola (T.).

BÙTTERO, s.m. T. di Maremma. Chi custodisce e conduce i bòvi al bifolco (Giul. T.).

BUTTEROSO, agg. Butterato (Tratt. Segr. Cost. Cr.).

BUTTIGA, s.f. Bottega (S. Cat. Nov. Sen. Cr.).

BUTTIGAIO, s.m. Bottegaio (Batt. Montap. T.).

BUTTINIÈRE, s.m. Lavorante incaricato di tenér puliti i bottoni (F.).

BUTTINO, s.m. Bottino (F.).

BUTTO, sinc. contad. di Buttato.

BUTTO, s.m. *Di butto.* Di bòtto (D.).

BUTURO, s.m. Burro (Niccol. Cist. Med. Cr.). § Matèria a uso bitume (Tes. Br. Cr.).

BUZINO, s.m. T. min. Spècie di tufo (T.).

BUZZAGO, s.m. Spècie di falco (Cr.). § Còsa da niènte. *Non ne darèi buzzago* (Varch. T.).

BUZZAME, s.m. L'interiora, il buzzo (T.).

BUZZECCA e **BUZECCA**, s.f. *Dare in buzzecca.* Dare in ciampanèlle (Celid. F.).

BUZZÈFFE (A). T. di Prato e d'altre parti di Toscana. A bizzèffe.

BUZZICARE, intr. Bucinare (Salvin. Cr. Tôcc. Gh. Stòr. Semif. Car. T.). § Bucicare, fuori dei mòdi detti nella L. V. § rifl. (T. Liv. Dèc. T.).

BUZZICHÈLLO, s.m. Piccolo rumore (Cr.). § fig. Raggiro, Trama (Crôn. Mor. Cr.).

BUZZICHIO, s.m. Bucinio. § Mormorio che si fa d'una còsa (Sèn. Pist. Salv. Fir. Cr.).

BÙZZICO, s.m. Piccolo movimento. § *Tirare a bùzzico.* Dirigere il colpo dièrro al rumore, al bucicare che si sènte. § *Andare a bùzzico.* Andàr alla càccia de' lupi imitàndone l'urlo (T.).

BUZZÌGOLO, s.m. Buzzetto (F.).

BUZZO, s.m. *Èsser di buzzo bòno.* Èsser di bòna pasta (T.). § Spècie di guancialetto per gli spilli (Cr.). § Alveare (Diàl. S. Greg. T.).

BUZZONAIO, s.m. Trippaio (Legg. Band. Leop. T.).

BUZZONE, agg. Imbronciato (Fag. T.). § Del têmpo (T.).

BUZZURRO, s.m. Chi vende pasticcini, e sim.

C

C, s.m. (fem. è letter.). Tèrza lèttera dell'alfabèto e la seconda delle consonanti. Si pronùnzia *Ci*. *Un C maiùscolo, stampatèllo.* Prènde suono mòlle davanti *e* e *i* come *Cécio, Cima*, e duro davanti *a, o, u*, come *Carne, Còre, Custòdia*. § Davanti *e, i* per èsser duro, prènde l'*h*; eſ.: *Che, Chiuso*. § Tra due vocali (cioè in mèzzo di paròla, come *Bùzzica*; o pronunziata come fosse in mèzzo: *Questa casa, I vòstri cavalli*), si aspira un po' più dell'altre consonanti, e prènde quaſi il suono d'un'*h*: eſ. *Amico, Cièco*. Non così quando la paròla precedènte è tronca: *Perdé, Senti* e sim., o uno dei monosillabi fòrti: *A, E, Se, Da, Fra*, o accentato *Lì, Quì*, ecc., ché allora il *c* si pronùnzia dòppio sèmpre. Anche dopo le paròle *Come, Contra, Sopra* non si aspira. Per questo avviène che unèndole si raddòppino nella scrittura. Eſ. *Contraccolpo, Sopraccapo*. § A una leggerissima aspirazione di *sc* quando esséndo tra due vocali brèvi, quella che segue è un'*e* o un *i* come: *Acèrbo, Procinto*. § I grammàtici nòtano che si scàmbia qualche vòlta col *g*, come *Làgrime* e *Làcrime*. *Federico* e *Federigo. Duecènto* e *Dugènto. Castigo* e *Gastigo*. § E colla *s*. *Ufficio* e *Uffizio, Beneficio* e *Benefizio*. § Si raddòppia nelle paròle dov'è il prefisso *a* (V. Lèttera A). Raddòppia anche contrariamente all'etimologia; eſ. *Accadèmia, Màcchina*, e si accompagna al *q* se questa lèttera dèv'èsser pronunziata con rafforzamento. *Acqua, Acquisto*. § Il volgo càmbia il *t* in *ch*. *Richièsi* per *Ritièni* o *Ritenni*. *Se ne chiène* per *Se ne tiène*; e il pòpolo il *ch* in *t*: *Schiòppo* in *Stiòppo*. *Schiantare* in *Stiantare*. § Il *C* non si mette davanti altre consonanti che non siano l'*l* o l'*r*. § Il volgo lo uſa qualche vòlta per il *g*. *Cotidiano* per *Quotidiano*. *Licore* per *Liquore*. § Come nùmero romano significa Cènto; con lineetta sopra, anche Mille. § Nella mùſica è il segno della chiave di *Dò*. § *G. C.* significa Geſù Cristo. § *A. C.* Avanti Cristo. § *C. A.* Caro amico. § *M. C.* Minore Conventuale. § *C. R.* Chièrico regolare. § *C. D. G.* Della Compagnia di Geſù. § *S. M. C.* Sua Maestà Cattolica o Cristianissima. § *S. C.* Senato consulto. § *R. C.* Règia Consulta. § Il signór *B*, La signora *C.* accennando a più persone senza farne nome. § *I tre C de' vècchi*. Tre còse pericolose per i vècchi: *Catarro, Cascata, Cacarèlla* o *Cacaiòla*. Così domandando a un vècchio cagionoso come sta; e' risponderà: *Ci son que' tre C che m'aspèttano. Se non fosser que' tre C!*

CÀBALA, s.f. L'arte d'indovinàr i nùmeri del giòco del lòtto. *Per quella donnetta la càbala val più d'ogni sapiènza*. § L'operazione stessa. *Far le càbale*. § Chiàcchiere per raggirare. *Meno càbale e più scièn̄za*. § Artifizio sottile segreto per far male altrui. *Prepàrano una càbala contro di voi*.

CABALARE, intr. Far càbale. *Sta cabalando i nùmeri del lòtto*. § Almanaccare. § Raggirare.

CABALETTA, s.f. dim. di Càbala. *Avean tramato una bèlla cabaletta*. § Non pop. Cantilèna vivace e distinta che è per lo più una chiusa d'un'ària o d'un duetto.

CABALISTA, s.f. Chi fa la càbala. § Raggiratore.

CABALÌSTICO, agg. Che sa di càbala. *Segni cabalistici*.

CABALONE - ONA, s.m. e f. Imbroglione, Imbrogliona, Chi cerca far càbale in danno d'altri.

CABINA, s.f. Camerino a bordo de' bastimenti.

C

C. Gli antichi nella sillaba *Ce* interponévano l'*i*. *Dicie, Piacie, Fecie*. E dopo il *c* duro segnàvano l'*h*. *Pòcho, Chosì*. E segnàvano l'aspirazione del *c* mòlle coll'*s*. *Bàscio, Basciare, Camiscia, Cuscire*. Èra in alcune paròle dove òggi è sostituito dall'*s*. *Vicitare, Vifitare, Cicilia, Sicilia*. Lo scambiàvano col *q*, con'òggi il contadiname quando scrive; così *Percuotere* e *Perquotere, Cuore* e *Quore, Cuoio* e *Quoio*. § À ceduto il posto a molte zète. Così *Pacièn̄za* in *Pazièn̄za*. Invece *Sòzio* s'è cambiato in *Sòcio, Prènze* in *Prènce*. *Merzé* in *Mercé*, *Franzeſe* in *Franceſe*, *Dolzore* in *Dolciore*. § L'adopràvano anche colla cedilla, invece della zèta. *Pietança, Possança*. § Da un *x* latino venne *sc* italiano: da *Exire, Escire*, da *Laxare, Lasciare*, e anche *Lassare*, da *Exsolvere, Sciògliere*, da *Exsomniare* il pist. *Scionnare*. § Dal *Quae, Qui* lat. si fece il *Che, Chi* ital. Da *Quaerere, Chèrere, Chièdere*. § Gli antichi lo sopprimévano, come alcuni dialètti e il volgo osc. *Mia* per *Mica* òggi; così *Saramento* per *Sacramento*. § *C. D.* sign. Città di Dio. § *S. R. C.* Sacra Romana Chièſa. § *C.* Confessore. § *R. C. A.* Rever. Càmera apost. § *R. C.* Règia Càmera. § *C. R.* Ceſàreo Règio. § *C.* Céſare. § *C.* Cònsole. § *P. C.* Padri Coscritti. § *M. C.* Maggiór Consiglio. § *C. X.* Consiglio de' Dièci. § *C.* Congregazione o Conte, o Còdice o Caio. § *G. C.* Gran Corte o Gran Croce. § T. comm. *C.* signif. Conto. § *C./o.* Conto apèrto. § *C. C.* Conto corrènte.

CA', apòc. di Casa (D. Bocc. Pucc. Salvin. T. Gh. Nann.). Vive nel contado tosc. È pop. una stòria intitolata *La ca' de' cani*. § prov. *La massaia che attènde a ca', guadagna cinque sòldi, e non lo sa*. § *Chi sta a ca', niènte sa*. Non impara mai nulla. § Famiglia. *Da ca' Quirino* (Bocc. G. V. M. V. Sacch. Cr.).

CA', s.m. Capo. *Ca' Pàssaro* (Dittam. Nann.).

CAAGGHIÈRI, s.m. T. cont. del Mont. Cavalière (Ner.).

CAALLO, s.m. T. cont. del Mont. Cavallo (Ner.).

CAAMA, s.m. Spècie d'antilope dell'Affrica mer. (L.).

CAB, s.m. Vettura inglese in cui il cocchière siède in alto di dietro, colle rèdini sul capo del viaggiatore (L.).

CÀBALA. T. stòr. Dottrina tradizionale degli Ebrèi che interpetrava le Sacre scritture. § Pretesa scièn̄za d'indovinare il futuro e d'èssere in corrispondènza con gli èsseri soprannaturali (Varch. Cr.).

CABALISTA, s.m. Chi fa le càbale nel sign. 2° L. M.

CABALLINO, agg. Del fonte d'Ippocrène (Forteg. Bianch. Gh.). § T. bot. Varietà d'àloe (T.).

CABÀSIA, s.f. Minerale composto di silice, allumina, calce, potassa, idrato (L.).

CÀBBALA, s.f. Càbala (Atti Acc. Cr.).

CABIRI, s.m. pl. Sacerdòti del paganésimo creduti fondatori della razza umana (L.).

CABO, s.m. Miſura di capacità degli iſraeliti (Bibb. T.).

CÀBOLA, s.f. T. cont. Càbala.

CABOTÀGGIO, s.m. T. mar. Navigazione mercantile lungo le spiagge, da capo a capo, da pòrto a pòrto.

CABOTTIÈRE, s.m. T. mar. Chi esèrcita il cabotàggio.

CACADUBBI, s.m. indecl. volg. non com. Persona sèmpre incèrta nelle risoluzioni.

CACAIÒLA, s.f. T. triviale. Diarrèa. § *Venìr la cacaiòla.* Venìr gran paura. § *Avér le calze o i calzoni a cacaiòla.* Cascanti, che fanno pièghe intorno alle gambe. Più com. *a bracaloni.*

CACAO, s.m. V. CACCAO.

CACARE, intr. T. triviale. Far gli escrementi. Comunemente *Andare, Far di còrpo, Fare i suoi bisogni.* § *Far cacàr verde.* Far pigliàr molta bile. § *Caca.* Della penna che làscia cascàr l'inchiòstro.

CACASENNO, s.m. ind. De' ragazzi saccènti.

CACASÒDO, s.m. Voce fam. Chi si dà grand' importanza nel contegno, nel parlare, nel sentenziare.

CACASTECCHI, s.m. Voce fam. Avaro, Spilòrcio.

CACATA, s.f. T. triviale. Quanto si va di còrpo in una vòlta. § *Gli è alto com'una cacata di bùfalo.* Più com. *quant'un sòldo di càcio.* V. CÀCIO.

CACATOIO, s.m. Voce triviale. Cèsso, Lògo cômodo.

CACATURA, s.f. Gli escrementi d'alcuni insètti. *Queste litografie son piène di cacature di mosche.*

CACAZECCHINI, s.m. indecl. Balòcco in figura di vècchio che manda fuori gettoni. In una novèlla c'è anche il *Ciuchino cacazecchini.*

CACCA, s.f. Gli escrementi umani. T. che si adòpra parlando a bambini. *Fai la cacca. Gli scappa la cacca.* § *Cacca!* Gli si dice quando non vogliamo che tòcchino còsa sùdicia o nociva. ‖ volg. Alterigia, Profopopèa. *Quanta cacca questi pòveri riunti!*

CACCABÀLDOLE, s.f. pl. non com. Lusinghe. Carezze. *Son tutte caccabàldole le sue.*

CACCAO e **CACCAOS**, s.m. Pianta americana col frutto della quale si fa la cioccolata. § Il frutto stesso. *Màngia il caccaos come il pane. Màcina il caccao.*

CACCHIATÈLLA, s.f. Panino a picce, di fiòr di farina, usato specialmente per far la pappa a' bambini. § Di persona piccola o ragazzo arrogantèllo. *Quella cacchiatèlla o non voleva alzàr le mani!*

CACCHIONCÈLLO - INO, s.m. dim. di Cacchione.

CACCHIONE, s.m. Vermiciàttolo, che generato nelle cèllule dei favi, diventa pécchia. § T. di sprègio. *Brutto cacchione, ti schiàccio!* § pl. L'òva lasciate dalle mosche sulla carne o sul pesce che diventano vèrmi. § *Avér, Entrare i cacchioni.* M. plebèo. Avér i nèrvi, Èsser inquièto.

CÀCCIA, s.f. (pl. *Cacce* e meno com. *Càccie*). Il pigliare o l'ammazzare animali liberi e senza padrone, per utilità o per svago. *Andare a càccia. Andàr la càccia. Avér passione per la càccia,* o *la passione della càccia. I piaceri della càccia.* § *Andare a càccia* o *alla càccia.* S'intènde specialmente degli uccèlli, della lèpre o della selvaggina che più è frequente nel paese. *Fucile, Schiòppo, Còrno da càccia. Pólvere da càccia. Cavallo, Cane da càccia. Leggi sulla càccia. Licènza di càccia.* § *La càccia del cignale, dell'orso, del leone, della iena. Càccia al paretaio, alla civetta.* § Gli animali presi. *S'è fatto pòca càccia. Buona càccia. Abbiamo preso molta càccia* o *cacciagione.* § Alcune vòlte Il luogo dove c'è da cacciare o destinato alla càccia. *Con tutte queste cacce riservate non si sa più dove appuntare il fucile. La càccia di S. Rossore. Le cacce del re.* § *Càccia riservata.* Di dònna libera, o libera in quantum, che sia impegnata con uno e stia per quello. § fig. *Andare a càccia* o *in càccia d'una còsa.* Cercarla con premuroso interèsse. Non sèmpre è onèsto, né bèllo.

CACABÈLLO, s.m. T. bot. Rosellina di màcchia.

CACABOLDARIA, s.f. V. CACCABALDOLERIA, L. M.

CACACCIANO, agg. e sost. Dappòco (Varch. Gh.).

CACACCIÒLA, s.f. Flusso (Burch. T.). § Paura (F.).

CACADISPÈTTI, s.f. M. indecl. Persona che fa sèmpre dispètti. *Quella dònna è una gran cacadispètti.* D'alcuni paesi di Toscana.

CACADÙ, s.m. Spècie di pappagallo (Bòlza).

CACAFRETTA, s.f. Paura che dà il flusso (Car. Gh.).

CACAIÒLA, s.f. *Avér le scarpe a cacaiòla.* Averle sciòlte, sbardellate (Fièr. Cr.).

CACAJA, s.f. Flusso (Car. T.).

CACALASCHE, s.c. indecl. T. d'ingiùria (Pucc. T.).

CACALERIA, s.f. scherz. Cavalleria (Sacch. Cr.).

CACÀLIA, s.f. T. bot. Pianta sèmpre verde (Lin. T.).

CACALÒCCHIO, escl. di maraviglia (Lasc. Cr.).

CACALÒRO, s.m. T. scherz. Persona che la fa da ricco, che pretènde a ricco (Fir. Gh.).

CACÀM, s.m. T. ebr. Sapiènte. Gl' israeliti chiàmano così il Rabbino (Fag. T.).

CACAPENSIÈRI, s.m. ind. T. triviale. Persona sèmpre sospettosa e dubbiosa (Cecch. Varch. Sègner. Car. Pucc. Gh.). § Spensierato (Gh.).

CACAPUZZA, s.f. Pianta che dà l'òlio di ricino (F.).

CACARE, tr. *Cacàr le curatèlle.* Duràr gran fatica (Mandràg. Cr.). § T. pist. *Avér cacato in San Giuliano.* Averne fatta una tale che non sarà perdonata mai (P.).

CACARÈLLO, s.m. T. mont. pist. Cacherèllo (P.).

CACASANGUE, escl. di maraviglia (Bèrn. Leop. Fir. Cr.).

CACASEGO e **CACASEVO**, escl. di maraviglia (Lasc. Cr.).

CACASENTÈNZE, s.f. Sputasentènze (Lasc. T.). Usàbile.

CACATAMENTE, avv. Adàgio e male (Varch. Cr.). Usàb.

CACATESSA, s.f. Mala femmina (Pataff. Cr.).

CACATO, agg. Di libri, scritture senza prègio (Panc. F.).

CACATRÈPPOLA, s.f. T. sen. Paura (F.).

CACATURA, s.f. Il cacciàr gli escrementi (Fr. Iac. Cr.). § Cacata (Magal. T.).

CACCA, s.f. Cispa (Volg. Raf. Lor. Mèd. Cr.).

CACCABALDOLERIA, e **CACCABALDOLARIA**, s.f. Il cercare d'entrare in gràzia lusingando (Aret. Gh.). Usàb.

CACCABÈLLI, s. pl. indecl. Rôja canina (Fanf.).

CACCARÈLLO, s.m. T. mont. pist. Cacherèllo (P.).

CÀCCARO, s.m. T. lucc. Cacherèllo (F.).

CACCHERAME, s.m. T. Mont. Secchime delle piante. Sudiciume (Ner.).

CACCHERUME, s.m. T. pist. non com. Sudiciume degli orecchi; nella cantil. *Caterina, fammi lume, ci ò una pulce in un orécchio, che mi rode il cacchèrume* (oggi *tenerume*), *Caterina, fammi lume* (F.).

CACCHIÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. T. pist. euf. Minchione, Minchiona.

CACCHIATÈLLA, s.f. *Mangiàr le cacchiatèlle col cucchiaio.* D'un gran mangiatore (Malm. Cr.).

CACCHIATÈLLO, s.m. Grumetto nella cioccolata o in altro liquore (T.).

CACCHIÈLLA, s.f. T. pist. Zuccòtto, dei prèti.

CÀCCHIO, esclam. contad. specialm. delle dònne usato per euf. *Càcchio! O càcchio!* § T. agr. I primi tralci della vite. T. sconosciuto a' contadini, dice il Palma.

CACCHIONE, s.m. *Uscìr di cacchione.* Lasciàr da parte la malinconia o l'avarizia (Cecch. T.). § pl. T. sen. I bordoni (Caix).

CACCHIONERIA, s.f. T. cont. Castroneria, Spilorceria (Cecch. F. T.).

CACCHIONÒSO, agg. Pièno di cacchioni (Cresc. Cr.).

CACCHIUME, s.m. T. pis. ant. Colatura della cera (Statuti pisani, vol. III. F.).

CÀCCIA, s.f. *Càccia della botte.* Manièra di cacciare per ammazzàr gli uccèlli acquàtici, rimpiattàndosi in cèrte botti lungo lo stagno o il lago (Sav. Gh.). § *Càccia all'abbeveratoio* o *all'acqua.* Consiste in una tesa di paniuzzi o di reti intorno a qualche ricettàcolo di acqua (Sav. Gh.). § *Càccia del barchino.* Stando il cacciatore nel barchino (Sav. Gh.). § *Càccia del chiòcciolo del diavolàccio, del dilùvio, della fistierèlla, della fraschetta, della gaggia, alla pròda delle pènere, del passo, del ripasso, dello strùscio, della zampogna* V. a'relativi nomi. § *Una càccia.* Una fièra cacciata (Nov. Ant. T.). § Pesca (A. T.). § *Càccia di còrda.* Sòrta di rete da pesca. § *Andare a càccia pel cerco.* Affaticarsi

Andare a càccia di dòti, di croci, di frafi. § *Dar la càccia.* Correr diètro. *I cani che dànno la càccia al lupo. Dà la càccia alle dònne. Dar la càccia a' briganti. Bastimenti che dànno la càccia a' contrabbandièri.* § *Far la càccia.* Cercare, Aspettàr l'occasione per agguantare, ottenèr qualcòsa. *Il gatto fa la càccia a un tòpo diètro la libreria. Costui fa la càccia all' eredità delle zie. Fa la càccia a un debitore che è una pagàccia.* § *Segnare, Contare le cacce o le cacciate a uno.* Guardare a tutto quel che fa o dice per rilevare gli sbagli e riderne. *Molti non son bòni a far altro che a rilevare, a segnare tutte le cacce agli altri: potènza da impotènti.* § prov. non com. *Chi va a càccia senza cani, torna a casa senza lèpri.*

CACCIAFFANNI, agg. comp. non com. e scherz. Che càccia affanni. *Un vino cacciaffanni.*

CACCIAMOSCHE, s.m. V. SCACCIAMOSCHE.

CACCIARE, intr. Andare a càccia. *D'ottobre si càccia bène ai pettirossi.* § prov. non com. *Lèggere e non intèndere è come cacciare e non prèndere* § tr. *Cacciare le lèpri.* § Spingere. *Secondo con che forza vièn cacciata la palla.* § fig. *Secondo che li càccia il bisogno o il dovere.* § Buttare. *Lui, dècotelo lì, basta che tocchi una còsa, non è contènto se non la càccia in tèrra. La scòglia gli portò via [a] Manlio vèr con impetuosità, con violenza. Il vènto càccia le nùvole. À cacciato di casa [a] sua mòglie. Gli scolari cattivi e disattenti si caccian di scuola. L' ànno cacciato dal ministèro. Cacciare gli oppressori è dovere d'un pòpolo libero.* § Provèrbi. *Chi due lèpri càccia, una non piglia e l'altra làscia.* Una còsa alla volta. § *Un diàvolo càccia* (e più com. *Scàccia*) *l'altro.* Un male fa sparire un altro. Si dice solitamente quando uno non stando bène s'appiglia a qualche rimèdio èroico, che di per sè non è o non pare un bene. § *Viène asin di monte, càccia caval di corte.* § fig. *Cacciare la malinconia, i pensièri*, ecc. Più com. *Scacciare.* § Ficcare. *Ànno cacciato questo libro tra il muro e il tavolino. Guarda se tu lèvi il chiòdo che s'è cacciato in questa scarpa* § Accennando a sgarbatezza e sconvenièǹza. *Càcciami un dito in un òcchio! Càccia ne' suoi scritti cèrte frasi che stridono maledettamente.* § *Cacciàr dèntro. Cacciare in, nel, sul. Càccia ogni còsa dentr' al sacco Càccialo sulla sèggiola. Càccia i pièdi nelle scarpe. Càccia cèrti urli! Càccia le mani, gli òcchi per tutto* § *Cacciàr fuori.* Metter fuori. *Càccia fuori il coltèllo e picchia. Càccia fuori quel che ài in tasca.* § pron. *Cacciarsi.* Ficcarsi con qualche sfòrzo o sfacciataggine. *Si càccia nelle società non invitato. Dove ti cacci? Si càccia nella fòlla.* § *Cacciarsi una còsa in capo o in tèsta.* Tenersi a quella ostinatamente. *S' è cacciato in tèsta che dève morir pòvero.* Più com. *Ficcarsi, Méttersi in testa.* § Così più com. *Méttersi a córrere* e sim. che *Cacciarsi.* § *Cacciarsi diètro le spalle la riputazione, l'onore.* § p. pass. e agg. CACCIATO.

CACCIATA, s.f. Il cacciare di séguito e piuttòsto a lungo. *Avète fatto una bèlla cacciata?* § Nel sènso di Mandar via. *La cacciata degli oppressori. La cacciata dagl' intriganti dal ministèro. La stòria di Roma dalla cacciata di Tarquènio alla cacciata della repubblica.* § Non com. *Una cacciata di sangue* (una levata). § *Contàr tutte le cacciate d'uno.* Star attento a rilevare tutti gli sbagli che fa o dice. § *Perder la cacciata o cacciata.* L'occasione, qualunque sia. *Se non si ficcava là dentro perdeva la cacciata.* Così *Non perder la cacciata.* Non lasciarsi scappare nessuna occasione per far il prò suo.

---

inutilmente in una còsa. Fièr. Cr.). § assol. *Andare in càccia* [a] (Poliz. T.). § *Aver la càccia.* Èsser inseguito (Car. T.). § *Dar la càccia a uno.* Censurarlo (Castigl. Gh.). § *Governàr la càccia.* Averne la soprintendènza (Mil. M. Pol. T.). § *Indìre la càccia.* Annunziare, Intimare (Car. Gh.). § *Pigliàr càccia.* Dell' avventarsi de' cani al selvaggiume. § *Non ne volér più càccia.* Non ne volér più sapere (Bèrn. Fièr. Cr.). § *Andare, Cavalcare, Còrrere, Pigliare càccia. Méttersi in càccia.* Fuggire (Pucc. D. Bèrn. T.). Anche *Fuggire in càccia* (Morg.). § *Méttere, Porre in càccia.* Fugare (G. V. Introd. Vit. Bèrn. T.). § *Méttersi in càccia.* § *In càccia e in fùria* o *In fùria e in càccia.* Prèsto prèsto (But. Dav. Cr.). § T. di giòco alla palla e al pallone e sim. Così *Fare, Vincere, Pèrdere, Segnare una càccia* (Cr.). § *Palla e càccia.* Pari e patta (Fag. Gh.). § Anche Fare due persone la stessa còsa (Monigl. Gh.). § *Méttersi nella càccia d' alcuno.* Invàdere il posto d' altri. § *Non volere compagnia in sua càccia.* Con sènso equivoco (Tav. Rit. Pol.).

CACCIABOTTE, s.f. T. otton. Strumento per far gli sfondi.

CACCIACHIÒDO, s.m. T. manisc. Strumento a còno per levàr i chiòdi scappellati dallo zòccolo de' cavalli.

CACCIACORNÀCCHIE, s.f. T. mil. Spècie d' artiglieria antica, del gènere delle spingarde (Biring. Gh.).

CACCIACRISTO, agg. Di vin cattivo (Bur. Patàf. Gh.).

CACCIADIÀVOLI, s.m. Scongiuratore (Lor. Mèd. Cr.).

CACCIAFÈBBRE, s.f. T. bot. *Centaurea minore.*

CACCIAFUSTO, s.m. T. mil. Antico strumento guerresco da gettàr pali appuntati (Comm. Cés. T.).

CACCIAGIONE, s.f. Pesca (Salvin. Gh.). § Luogo adatto alla càccia (Mil. M. Pol.). § Cacciata, Sbandimento (Cr.).

CACCIALÈPRE, s.f. Èrba campèstre, per insalata (F.).

CACCIAMALI, agg. Che scàccia i mali (Salvin. Gh.).

CACCIAMENTO, s.m. Il cacciàr via, Bandire (G. V. Òtt. Borghin.). § Cacciagione (T.).

CACCIANASO, s.m. Ficcanaso (T.).

CACCIANFUORI, s.m. indecl. T. a. m. Sòrta d' ancùdine che sèrve a' cejellatori per far apparir nella piastra il primo rilièvo del lavoro (Cellin. Cit. T.).

CACCIANTE, s.m. Cacciatore (Salvin. Gh.). Uàbile.

CACCIAPÀSSERE, s.m. Fantòccio per spaventàr lo pàssere ne' campi (Fanf.).

CACCIAPENSIÈRI, s.m. Scacciapensièri (Bracciol. Gh.).

CACCIARE, tr. Prov. *Malizia mai non càccia malizia.* § *Cacciare il fèto mòrto* [Levare] (Cresc. T.). § *Il fèrro càccia* (stringe, afferra.). § *Cacciare un pòrro altrui* o *un pòrro diètro via.* Ingannare, Mal corrispóndere (Bèrn. Varch. T.). § *Cacciare un cocòmero in còrpo a uno.* Méttergli una pulce in un orécchio. § Procurare, Trovare. *Cacciare occasione* (Del Ross. Svetòn. T.). § *Cacciare per lo cerco.* Affaticarsi invano (Serd. T.). § *Cacciare a pàscere.* Parare il bestiame (Car. Gh.). § *Cacciare un sassolino dentro la scarpa a uno.* Méttere a uno una pulce in un orécchio (Forteg. Gh.). § *Cacciarsi sotto*, fig. Méttersi sotto i pièdi, Vincere Magal. T.). § T. gioc. Quando uno non tièn l'invito del compagno. § T. mar. Tirare a sè una fune. § Per simil., di dònna, Inseguire, Perseguitare (Tav. Rit. Pol.) § p. pres., agg. e sost. CACCIANTE.

CACCIARELLA, s.f. T. cacc. Sòrta di càccia che si fa ne' laghi alle fòlaghe (Sav. Gh.).

CACCIARELLO, s.m. Sòrta di fungo (Targ. F.).

CACCIATA, s.f. *La cacciata delle dita.* § T. lucc. A chi vuol ottenere una còsa e rimane delùso. *Cacciate!* o *Cacciata!* § E così: *Riméttere una cacciata.* Non ottenèr quello che si voleva (F.). § *Dare o Fare una cacciata.* Dei giochi d'invito, di chi non tiène l'invito del compagno (Magal. T.).

CACCIATIVO, agg. Che proviène da càccia (T.).

CACCIATO, agg. T. pitt. Con tocchi tròppo sentiti. *Fumeggiate e cacciate di scuro* (Vas. Gh.). § Acquistato, Guadagnato in càccia, cacciando. *Non vogliate maritare vòstra figlia per vòstra carne cacciata e per vòstro albergare* (Tav. Rit. Pol.).

CACCIATOIA, s.f. T. a. m. Sòrta di scarpèllo (Buon. Cr.). § Còngio per serràr le forme nel tòrchio da stampatori (Fanf.).

CACCIATOIO e **CACCIATOIA**, s.m. f. T. vet. Lo stesso che *Cacciachiòdo.*

CACCIATORA, s.f. Giacchetta di velluto o di frustagno, con tasche dentro e fuòri, e una più larga dietro per la cacciagione. § *Alla cacciatora.* All' usanza de' cacciatori, Alla lèsta, senza ricercatezze. *Un boccone alla cacciatora. Vèste alla cacciatora. Braciòle alla cacciatora.* § *Bistecche alla cacciatora.* V. BISTECCA.

CACCIATORE, s.m. Chi va a càccia. *È un bravo cacciatore. S'è dato alla vita del cacciatore. Che bravi cacciatori: è mèglio chiamarvi scacciatori!* § *Gran cacciatore.* Càrica nelle corti, Chi soprintènde alle cacce, alle bandite del re. § Soldato leggèro. *Cacciatori delle Alpi. Cacciatori a pièdi, a cavallo.* § *L' uomo è cacciatore.* Fraśe che si ripète a scuśa degli uomini seduttori. § D'altre cacce. *È un cacciatore di dòti, di impièghi, di pranzi, d' onori, d' eleganze, di frasi.* § Servitore in gran livrèa, e che sta ritto dietro alla carrózza nei giorni di gala.

CACCIATRICE, s.f. non pop. di Cacciatore.

CACCIAVITE, s.f. Strumento simile a uno scalpèllo, per stringere le viti, allentarle.

CACCIÙ, s.m. T. farm. Sugo d' un àlbero indigeno, delle Índie, che per la gran quantità che à di tannino è tònico e astringènte. *Cacciù rosso, bruno.*

CACCIUCCO, s.m. Minestrone fatto con pesci di vàrie sòrte, fòrte di pepe e di dròghe. § volg. per sim. Miscuglio, Insième di più còse divèrse. *Dammi mille lire, ti dò la casa e tutto il cacciucco.*

CACCO, n. pr. Il famoso ladro ucciśo da Èrcole. Nel mòdo *Più ladro di Cacco. Èrti padroni, Èrti contadini son più bugiardi e più ladri di Cacco.*

CÀCCOLA, s.f. e più com. *Càccole*, al pl. Sudiciume del naso che la gènte mal educata si lèva colle dita. § Sudiciume delle pècore nella lana. § fig. volg. Brache, Notizie. *Beghine che stanno su tutte le càccole.* § *Càccole di S. Piètro*, spreg. plebèo non com. I chèrici.

CACCOLINA, s.f. dim. di Càccola. Più com. al fig.

CACCOLINO - INA, dim. di Caccolone.

CACCOLONE - ONA, s.m. e f. Chi à o si lèva sèmpre le càccole dal naso. § fig. Chi sta su tutte le càccole.

CACCOLOSO, agg. Pièno di càccole. *Naso caccoloso.*

CACETTO, dim. e vezz. di Càcio. *Un po' di cacetto con una pera è la sua cena.*

CACHERÈLLO, s.m. Gli escrementi delle pècore, delle capre, delle lèpri, de' tòpi e sìm. § Quello delle lèpri e d'altra selvaggina, i cacciatori lo chiaman *La fatta.* § Ragazzo, Bambino stènto. *Un cacherèllo di figliòlo.* § *Son passate le capre, i cacherèlli fùmano.* Quando si vede de' ragazzi col sigaro in bocca. Anche *Tutti gli stronzi fùmano.*

CACHEROSO, agg. volg. non com. Svenévole, Schizzinoso. *Non fare il cacheroso per carità.*

CACHESSIA, s.f. T. mèd. Alterazione morbosa del còrpo umano che si manifèsta con debolezza di stòmaco, della persona, Mancanza di colore. § *Cachessia acquosa, cancrenosa, palustre, saturnina. Cachessie tòssiche.* § T. vet. Malattia delle pècore.

CACHÈTTICO, s.m. T. mèd. non pop. Chi sòffre di cachessia, Prodotto da cachessia. *Colore cachèttico. Viśo cachèttico. Uomo cachèttico.* § Che giòva alla cachessia. *Medicine cachèttiche.*

CACIAIA, s.f. Luogo dove si ripone il càcio.

CACIAIO - AIA, s.m. e f. Chi fa il càcio.

CACIAIÒLO - ÒLA, s.m. e f. Chi rivende il càcio, e chi lo fa.

CACIMPÈRO, s.m. non com. Càcio grattato con òva śbattute, brodo e burro.

CACINO, agg. T. volg. Meschino. Nel mòdo *Fare una figura cacina.*

CÀCINO, dim. e vezz. di Càcio. *Un po' di cacino, per levarmi l'unto di bocca, lo piglierèi volentièri.*

CÀCIO, s.m. Una delle sostanze del latte. § Cibo più o meno sòlido che si fa col latte di vacca, di pècora, di capra. Anche, se è a forme sòde, *Formàggio.* Comun. non si chiama *Formàggio* il *Càcio pecorino*, né il *Càcio salato*, né il *Càcio fresco;* ma tutto, fresco o nò, si può chiamàr *Càcio. Fare il càcio. Ùngere il càcio perché non risecchisca. La stanza del càcio.* § *Laròccia del càcio.* Il sudiciùme che lo ricòpre. § *Un pò di pane e un po' di càcio.* Di cibo pòvero, frugale. § Prov. *Al contadino non lo far sapere Quanto sia bòno il càcio colle pere.* § Varietà di càcio. *Càcio parmigiano, marzolino. Càcio dolce, salato, fòrte, pizzichino, pecorino, di capra, romano. Càcio cavallo. Càcio d'Olanda, fbrinze, gruèra, stracchino, gorgonzòla. Càcio secco, fresco, fiore, tènero, duro, magro, grasso, fburrato. Una forma, Un pezzetto, Una fetta di càcio. La midolla, La sortéccia,* o *La crósta del càcio.* § *Càcio grattato.* Per méttere nella minèstra, nelle polpette, nella zampa, ecc. *Paste asciutte col càcio e burro* s'intènde *grattato.* § Provèrbi: *Càcio serrato e pan bucherellato*, perché migliori. E anche, ma non comuni, *Càcio senz'òcchi e pan cogli òcchi*, o *Càcio cièco e pan alluminato.* § E *Càcio*

CACCIATORA, s.f. Canto de' cacciatori (Magal. T.).

CACCIATORE, s.m. *Cacciatór maggiore.* Gran cacciatore (Cr.). § Persecutore. *S. Francesco non ne fu cacciatore* [de' poverèlli] (F. Iac. Cr.). § *Cacciatore di prua.* Sòrta di colubrina (Algar. Gh.). § T. ornit. Sòrta d'uccèllo di rapina. V. FALCONE (Gh.).

CACCIATÒRIO, agg. Che si riferisce alla càccia (T.).

CACCINO, s.m. V. CAVEZZALE, L. f. d'U. (F.).

CACCIUNDÈ, s.m. Caccìù (Magal. T.).

CACCIUOLA, s.f. Méstola, de' muratori (Bibb. T.).

CACCIUOLA, s.f. dim. Piccola càccia (G. Dat. T.).

CACCIVÀCCA, s.f. V. CACIVACCA, L. M. (F.).

CÀCCOLA, s.f. Cispa (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CACCOLOSO, agg. Cisposo (Fra Iac. Cr.).

CACCUGNARE. T. Montale. Stentare a fare, a rispóndere. *Non caccugnàrono a impromèttere* (Ner.).

CACEFATO, s.m. Equivoco oscèno (F.).

CACHERÈLLA, s.f. T. cont. Cacarèlla. Cacaiòla.

CACHERÈLLO, s.m. scherz. Òvo (Bocc. Cr.). § agg. Che fa andàr di còrpo (Patàff. Cr.).

CACHERIUZZA, s.f. Insulsa leziosàggine (Aret. Gh.).

CÀCHERO, s.m. scherz. triv. Cèsso (Frizz.).

CACHEROSO, agg. Geloso (Allegr. Cr.).

CACHINNO, s.m. Scròscio di risa (Salvin. Fièr. Gh.). § Rumore, Strèpito nel ridere. § *Scórrere in cachinni.* Dare in risa śmodate (Om. S. Giov. Griś. T.).

CACHIONE, s.m. Cacchione (Gh.).

CACIAIA, s.f. Maèstra di far càcio (Ind. Cant. Carn. Gh.).

§ Arnese di pàglia da tenersi sulle forme del càcio (F.).

CACIAJUOLO - UOLA, s.m. e f. V. CACIAIÒLO.

CACIATO, agg. Incaciato (Apul.). § fig. *La mòglie mia caciata, melata* (Bocc. Cr.).

CACICAVÀLLO, s.m. Càcio cavallo.

CACICO, s.m. Capo di tribù americano (L.).

CACIMPÈRIO, s.m. Cacimpèro (Fanf.).

CÀCIO, s.m. *Còlla* o *Màstice di càcio.* Sòrta di còlla di càcio fresco e calce. § *Calarsi* o *Ricalarsi al càcio.* Ronzare intorno a còsa che si desideri (Salviat. T.). § *Confessare il càcio.* Dir la còsa come la sta (Varch. Car. Cr.). § *Badàr tanto al càcio che la tràppola scócchi.* Farsi cógliere, allettati dal pericolo (Salv. Cr.). § *Non crédersi al càcio, se non iscócca la tràppola.* Non accòrgersi del malanno se non quando c'è sopra (Morg. T.). § *Mangiare il càcio nella tràppola.* Quand' uno fa in delitto dove non può fuggir la punizione (Varch. Cr.). § *Mangiàr càcio.* Ingannarsi a suo danno (Cr.). § *E come il càcio di fra Stéfano.* Di còsa che non finisce mai (F.). § *Altro càcio bisogna.* Altri mèzzi occórrono (Pulc. T.). § *Non far càcio con alcuno.* Non accordarsi, Non far lega (Rig.) § pl. *Caci.* Forme di càcio (Salvin. T.).

CACIOLINO, s.m. Cacetto fresco (Car. Nèr. Samm. T.).

CACITÀ, s.f. Coagulazione del latte, per cui viène alle dònne male al pètto (Cresc. Rèd. Cr.).

CACIUOLA, s.f. Caciòla (Tasson. Cr.).

CACIVACCA, s.f. Biccicucca (Prós. fior. F.).

he pianga, vin che salti, pan che canti. Il primo uido e filaccioso, il secondo spumante, vivace; il rzo fresco. § Non com. *Càcio da turare i buchi.* Cat- vo, che par gèsso. § *Se vuoi èsser amico mèo, non i far del càcio barca, né del pan Bartolommèo* o *Bartolomèo.* V. BARTOLOMÈO. § *Il càcio è sano se vièn a scarsa mano.* Fa bòno, a mangiarne pòco. § E le iamme a' ragazzi che ne chièdono tròppo dicono: *Il ácio fa cascare i dènti.* § *Pòco càcio, pòco Sant'An- ònio,* oppure *Pòco càcio e meno San Francesco.* Chi pòco mérito o a spéso pòco, non può pretèndер ıolto. Ognuno è compensato per quel che gli spètta, per quanto dà. § *Alto quant' un sòldo di càcio.* ALTO. § *Non prèndere, Non volere una còsa per ácio bacato, nemmen per càcio bacato.* Non sapér i che farne. *Èsser pane e càcio con uno. Èsser tutti ane e càcio.* Èsser in grand'intrinsechezza. § *Cascare, ívvere il càcio su' maccheroni. Èssere come il càcio u' maccheroni.* Di còsa ùtile che vènga a tèmpo. § *rattùgia con grattugia non fa càcio.* V. GRATTÙGIA Non com. *Èsser un càcio fra due grattuge.* Un dé- ole o minchione fra due fòrti o due furbi o fra due alanni. § *Càcio!* esclam. volg. e anche *Càcio salato! acio salato! le sue ragioni le vòl dire anche lui.*

CACIÒLA, s.f. Càcio piccolo, tènero, di forma schiac- iata e tonda.

CACIOLÍNA, s.f. dim. di Caciòla.

CACIOSO, agg. Che à del càcio o sa di càcio. *Bròdo ucioso.* § *Latte cacioso.* Che ci si vede qua e là stracci i càcio rappreso.

CACOFONÍA, s.f. T. scol. non pop. Impressione spiacé- ole che si pròva nell'incontro d'alcune sillabe dello tesso suono.

CACOFÒNICO, agg. T. scol. id. Che à della cacofonia. HE CHI CÒGLIE è *un suono cacofònico.*

CACOGRAFÍA, s.f. T. gramm. non pop. Cattiva orto- rafia. Sbàglio d'ortografia.

CACÓNE - ONA, s.m. e f. T. triviale e plebèo. Chi va di òrpo tròppo o spesso, non com. § Fig. Chi à di molta aura. § Chi à di molta bòria, alterigia.

CADÀVERE, s.m. Il còrpo d'un uomo mòrto. *Accom- agnare, Esporre il cadàvere. Seppellire, Bruciare* o *remare i cadàveri. Un mùcchio, Un monte di cadà- eri. Il cadàvere fu ritrovato nel Pò, nella gòra. Il adàvere fu trovato intatto dopo quindici anni. Ca- avere bèn conservato, disfatto. Fare l' autossia sul cadàvere. Studiare anatomia sul cadàvere.* § *Quando sarò cadàvere. Quando sarò fatto cadàvere.* Quando sarò mòrto. § *Freddo com'un cadàvere. Cera, Òcchi di cadàvere, com'un cadàvere.* § *Pare un cadàvere, È un cadàvere, Un cadàvere ambulante, Un cadàvere che cammina.* Di persona rifinita. § *Puzza com'un cadàvere.* Più com. *Com'un avèllo.* § Orològio o altra màcchina guasta, non com. § Per sim. Di città rovinata. *Città grande una vòlta, òggi cadàvere.* § scherz. Creditore, formato sul bisticcio *C'à d'avere* § E scherz. Débito. *È pièno di cadàveri.*

CADAVÈRICO, agg. non pop. Che sa del cadàvere. *Fiato, Vìso cadavèrico.* § T. anat. *Veleno cadavèrico.* Veleno che trasuda da un còrpo mòrto, e che divièn fatale a chi per disgrazia si ferisca con un férro adoprato nella sezione d'un cadàvere.

CADÈNTE, p. pr. e agg. di Cadere. V. CADERE.

CADÈNZA, s.f. Modulazione della voce prima della pàusa, tanto nel discorso, come nel canto o nel suono. *Cadènza monòtona. Brutta cadènza. Cadènza sospesa. Cadènza intera. Mèzza cadènza. Fare una cadènza coll'órgano. La cadènza vària secondo il sènso.* § Per est. Di altre còse che si eseguiscono quasi colla regolarità della mùsica. *Ballare a cadènza.* Più com. *a tèmpo. Rematori che vógano colla stessa cadènza. Camminare colla cadènza della mùsica.* § Finale d'un pèzzo di mùsica. *Alle cadènze si conosce il buon cantante.* § Pàusa che si fa parlando o leggèndo, Finale d'un periodo. *Cadènza naturale. Sonorità della cadènza. Cadènza soave, lànguida. Isocrate è affettato nelle cadènze. Il Sègneri à cadènze ricercate.* § *Periodo senza cadènza.* Monco.

CADENZÀTO, agg. Che à certe cadènze. § *Discorso cadenzato.* Monòtono. § Non pop. Di mùsica che à una regolarità e una movènza simètrica. § Per est. D'altre còse. *Passo cadenzato.*

CADERE, intr. (p. rem. *Caddi*, *cadde*). Più pop. *Cascare.* Venir dall'alto al basso. *Cadér da un tetto, da un muro, da una finèstra, da cavallo. Cadér ritto, in piédi.* § Fig. *Cader in piedi com'i gatti.* Di chi non sènte danno d'una caduta. § *Cadér a capo in giù.* § *Cadér mòrto.* Cadere mòrto improvvisamente. § *Cade un ramo tagliato, un dìbero sbarbato. Fallo cader qui. Guarda che non cada là. Cade un bòlide, un fulmine, una stella. Cade una casa. Gli cadde la vòlta addòsso, un trave sulla tèsta.* § *Cadde com'un*

CACOCÈRDO, agg. e sost. Che fa guadagni di mal cquisto (Fièr. Salvin. T.).

CACOCHILÍA, s.f. Alterata chilificazione (Diz. mèd.).

CACOCHIMÍA, s.f. Alterazione degli umori (Diz. mèd.).

CACOCHÍMO, s.m. T. mèd. Chi è affètto da cacochimia.

CACOCÒLIA, s.f. T. mèd. Depravazione della bile.

CACODÈMONE, s.f. Cattivo gènio (Ruc. Cr.).

CACOÈTE, s.m. Cattiva abitùdine, Di malattia inve- erata. *Molti son presi da un insanàbile cacoète di crivere*, disse Giovenale (T.).

CACOGRAFIZZARE, intr. Scrivere con cattiva orto- rafia (Dav. Bàrt. Cr.).

CACOLÍNI, s.m. pl. Lo stèrco de' bachi (Tomm. Gh.).

CACOMORFÍA, s.f. T. mèd. Alterazione anatòmica de- li órgani (Diz. mèd.).

CACÒNA, s.f. T. pist. Paura (F.).

CACONAGÍA, s.f. T. mèd. Alterazione delle funzioni utritive (L.).

CACOSFISSÍA, s.f. T. mèd. Cattivo stato del polso (L.).

CACOSIZÍA, s.f. T. mèd. Avversione al cibo (L.).

CACOSSÈNO, s.m. Sòrta di minerale di Boèmia (L.).

CACOTANASÍA, s.f. T. mèd. Abuso di medicamenti in ati disperati, per cui si fa più penosa la mòrte (L.).

CACOTÍMIA, s.f. T. mèd. Cattivo stato delle facoltà ntellettuali (Diz. mèd.).

CACOTROFÍA, s.f. Alterazione della nutrizione (L.).

CACOZÈLIA, s.f. Imitazione del vizio. § Affettazione i bellezza (T.).

CACOZÈLO, s.m. Cattiva imitazione (Plut. Gh.).

CACRI, s.f. T. bot. Fiore del ramerino. § Intrecciata d'àlberi (Mattiòl. T.).

CACTÀCEE o **CACTÒIDI** o **CATTÒIDI**, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante che à per tipo il *Catto.*

CACTO, s.m. V. CATTO, L. f. d'U.

CACTÒIDI. V. CACTÀCEE.

CACUCA, s.f. Spècie di ballo spagnòlo (L.).

CACUME, s.m. Cima, Vetta (D. Sacch. A. Amèt. Cr.)

CADARI e **CADARITI**, s.m. pl. Settari che non ammèt- tono la determinazione divina sulla volontà umana (L.).

CADAUNO, pron. Ognuno (S. Ag.). § agg. Làuro (T.).

CADÀVERE, s.m. Di piante e animali. § *Cadàveri in- verniciati.* Sepolcri imbiancati (Sègner. T.).

CADÀVERO, s.m. Cadàvere (Mor. S. Gr. VV. SS. PP. Bàrt. Algar. T.).

CADAVEROSO, agg. Di cadàvere, Divenuto cadàvere (Vallisn. Targ. Cr.). § Pùtrido (Pallav. Cr.).

CADÈNTE, p. pr. e agg. da Cadere. Scadènte. Di com- ponimenti letterari (F.). § *Venir cadènte a' piédi* (Sègner. T.). § Del vènto. *Cadènte Èuro* (Liv. Cr.).

CADÈNZA, s.f. Desinènza (Salv. Cr.).

CADENZIÀLE, agg. Che sèrve alla cadènza (Don. T.).

CADERE, intr. [p. rem. *Cadètte* (Lall. T.). *Cadé* (Sègner. T.)]. *Lasciò caderse* [Si lasciò cadere] (A. T.). § Acca- dere. *Questè còse càdono ancor negli Dii* (Salvin. T.). Venire a propòsito (Tàv. Rit. 34. Pol.). § *Cade la nòtte* [Si fa] (T.). Usàb. poèt. § Toccare. *La mòrte cadeva a*

colpo di scure. Di cosa improvvisa. *Una cosa che cade a piombo, obliquamente. Cade la pioggia, la neve, la grandine.* § *Cade la barba. Cadono i capelli.* A chi li perde pettinandosi. § *I capelli cadono sulle spalle, la barba sul petto.* Quando son lunghi e sciolti. *Cadono i denti, le croste del vaiolo, altre croste. Cadono le foglie d'autunno.* § Di chi va in terra per mancanza d'equilibrio. *Cadde in piana terra. Inciampò e cadde. Col ghiaccio i vecchi cadono facilmente. Cadono i cavalli. Si cade stesi, bocconi, supini. Cadde ferito, morto, svenuto. Si lasciò cader come morto.* § Buttandosi. *Gli cadde a' piedi supplicando. Un' aquila cade sulla preda.* § Fig. *Cadono le città, cadono i regni. Cadono i più forti imperi, le nazioni più potenti. Cade più presto, chi più presto è corrotto.* § *Cade un ministro. È caduto il ministero. Cade una commedia, un libro, un lavoro non ben accolto. Cadono le speranze.* § *Cade la conversazione,* quando languisce; e *si lascia cadere,* quando non si aiuta a parlare, non si dà animo con altre domande e risposte. § *Cadono le sorti del nostro paese.* § *Cadere nell'eccesso contrario.* § Di cose morali. *Cadere in peccato, in errore, nell'errore.* Prov. *Ognun che è ritto può cadere.* Ogni uomo può sbagliare. § *Il giusto cade sette volte il giorno.* § *Uno scrittore, un pittore, un artista cade nel manierato, nell'esagerato, nel falso, nel volgare.* § *Cadere in difetto.* D'una parola o frase che non si dice più. § *Cadere in pena.* Di chi trasgredisce una legge, e è sottoposto a una multa. § Calare. *Le stelle cadono, il sole cade,* poet. § *Cadere di, da, dal, in, nel, sul. Cader di mano, di collo, dalle mani.* § Fig. *Cadere una cosa di mente.* Dimenticarsene. § *Cadere in, nel pensiero, in, nell'animo.* Venire in idea. Affacciarsi alla mente. § *Cadere in acqua, nel lago, sulle scale. Cadde in mezzo alla stanza* § Fig. *Cadere in servitù, in sospetto, in miseria.* § *Cadere in questione, in disgrazia. Cader dal sonno. Cadere al basso, al fondo. Cade il discorso sopra il tale, la tal cosa.* § *Cada su lui il meritato gastigo. Cader nella rete.* Essèr minchionati, imbrogliati. § Di festa o altro che ricorra. *Ogni tre anni cade la festa. La pasqua di resurrezione cade ogni anno in domenica, quella di Natale varia.* § prov. *La festa va fatta il giorno che cade.* § non com. *Oggi cade la lezione, la passeggiata.* § Occorrere. Non com. *Tra noi non cadono scuse.* § *Risposta che non ci cadeva.* § *Discorso che cade a proposito.* Più com. *Che viene, che è,* ecc. § Terminare, di parole. *Le voci che cadono in* E. § *Cadere a vuoto. L'impresa temeraria cadde a vuoto.* Più com. *Andò.* § *Cadere col discorso.* Più com. *Cascare.* § volg. *Salmisia, e in terra cada.* E anche *Vadia.* Scongiurando un male temuto. § *Cader dalle nuvole.* Più com. *Cascare.* § prov. e modi: *Cadere dalla padella nella brace.* V. BRACE. § *Cadere in bocca al lupo.* Più com. *Cascare.* V. BOCCA. § Proverbi. *Chi attende a vendicare ogni sua onta, O cade d'alto stato o non vi monta.* § *Chi monta più alto che e' non deve, Cade più basso che e' non crede.* § *Chi è in alto, non pensa mai al cadere.* § *Chi cade in povertà, perde ogni amico.* § *Per più non potere, l'uomo si lascia cadere.* Non com. § *Tutto quel che ciondola non cade.* § *Alla prim' acqua d' agosto, cadon le mosche; e quella che rimane, morde come cane.* § *È meglio cadere dalle finestre che dal tetto.* Di due mali il minore. § p. pr. e agg. CADENTE. § *Età cadente.* La vecchiaia. § *Vecchio cadente.* § *Stella cadente.* V. STELLA. § *Sole cadente.* Che tramonta. § letter. *Stelle cadenti* (che tramontano). § *Anno, Mese cadente.* Che sta per finire; e anco sost. § *Il 12 del cadente,* non molto pop. § T. idr. *La cadente.* Pendenza del letto d' un fiume. § p. pass. e agg. CADUTO. § *Mese caduto.* Mese passato. *La vostra gentilissima del 14 caduto,* non com. § anche sost. *I caduti per la patria non li dimenticate.*

CADETTO, agg. e sost. Ogni figliolo che non sia il maggiore nelle famiglie dov' è ancora il maiorascato. § Giovine gentiluomo che s'avviava alla carriera militare per le scuole militari.

CADUCÈO, s.m. T. stor. Verga di Mercurio con due serpi attorte. Portata anche dagli araldi.

CADUCITÀ, s.f. astr. di Caduco. Fig. e letter. *La caducità umana.* § T. leg. Di testamenti o contratti che

---

lui (Collaz. SS. PP. T.). § Ricadere. *Quell'eredità cade a lui* (T.). § *Non si cadere una cosa ad uno, o ad una cosa.* Riferirsi (Fr. Giord. T.). § Convenirsi. *Se questo nome non ci cade* (Borghin. T.). § Rimettersi. *Cadere alla vostra sentenza* (Serm. S. Apost. T.). § Cessare. *Tutto il pianto cadde* (Ovid. Simint. T.). § Passare. *L' armi di Lepido caddero in Augusto.* § Venire, Toccare. *Non ti cadrà l'infamia* (Mach.). § *Cadere della pietra.* Linea a piombo (D. Purg. 15). § *Cadere alle mani* [nelle] (Guid. Rett. T.). § *Cadere in.* Starci bene, Calzare (Bemb. T.). § *Cadér da cintola il calendario.* Dimenticare (Bocc. T.). § *Cadér dalle calcagna.* Averne d' avanzo (Ambr. T.). § *Cadér d' animo* o *dell'animo, di cuore.* Perdersi di coraggio (Sen. Varch. Cr. Virg. Ugur. T.). § *Cadér dell'amore.* Venire in odio (M. V. Cr.). § *Cadér uno dal crivello* o *dallo staccio.* Perder la stima, la fiducia, Cascar di collo (Paol. Gh.). § *Cadere dal sei nell'asso.* Dal buono in cattivo stato (Allegr. Gh.). § *Cadere in conclo.* Lo stesso che *in acconcio* (Fra Giord. Gh.). § *Cadere sotto.* De' bachi da seta, Infratire (Targ. Gh.). § *Cadersi a sedere sulle gambe.* Accosciarsi (Fir. Gh.). Ujab. § *Cadere della ragione.* Perdere ogni diritto (Bemb. A. Cr.). § — *della speranza,* — *della vita.* Perderle (Bemb. A. T.). § — *gli occhi.* Perder la vista (Andr. Lanc. T.). § — *in.* Trasgredire (Pucc. T.). § — *in ambiguità.* Venire in sospetto (Amet. T.). § — *indarno.* Non avere effetto (Alam. T.). § — *in divisione.* In discordia (Belc. T.). § — *in, nella faccia.* Umiliarsi (Ott. T.). § — *in forma.* Esser necessario (Vegez. T.). § — *in infamia di uno.* Esser abominato (G. V. T.). § — *in invidia, in odio di* [nell'invidia, nell'odio. Esser invidiati, odiati] (T. Liv. T.). § — *in isconcio.* Esser inopportuno (Pallav. T.). § — *in letto.* Ammalarsi (Segner. T.). § — *in mattezza.* Impazzire (Bocc. T.). § — *in patto.* Pattuire (Sacch. T.). § *Non si cade in loro ciò.* Non à luogo (Fra Giord. Gh.). § — *una cosa a uno.* Andargli, Toccargli. *La signoria cadea a costui* (Marc. Pol. Gh.). § — *per mano* [Capitare a] (Bocc. T.). § — *in bocca al cane.* Finir male (Cr.). § — *il presente sull'uscio.* Condur bene una cosa sino alla fine, e sul conchiuderla, sciuparla (Cecch. Cr.). § — *in grembo al zio.* Venir l'affare dove appunto si vuole (T.). § — *dal suo asino.* Sbagliare nelle cose dove s'à più pratica. *Questi che fanno tanto il savio, spesse volte cadon dal suo asino* (Serd. F.). § T. mar. *Cadér sottovento.* Perder forza dalla parte del vento. § *È meglio cadér dal piè che dalla cima* [dalle finestre che dal tetto] (Copp. Gh.). Divèrsi di questi modi son usabili, con giudizio.

CADÉVILE e **CADÉVOLE**, agg. Facile a cadere (Ovid. Simint. Cr.). § Cadente (id. T.). § Che tramonta (id. T.). § fig. Labile, Che presto manca (Guitt. M. V. Varch. T.).

CADÌ, s.m. Giudice presso i turchi: Dignità e Ufficio spirituale (A. Sig. Fresc. Gh.).

CADIMENTÀCCIO, s.m. pegg. di Cadimento (Cr.).

CADIMENTO, s.m. Caduta (S. Greg. Cresc. Bocc. Cr.). § Perdita di potenza (Pomp. T.). § Sbigottimento (S. Ag. Cr.). § Tramonto (G. V. Cr.). § *Cadimento di tempo* Il trascorrere del tempo (Bibb. S. Greg.). § Umiliazione (Bibb. T. Cr.).

CADIRÀ, s.m. Albero indiano (Sassett. T.).

CADITOIA, s.f. T. stor. Saracinesca. § pl. Specie di feritoie per dove buttavan giù sassi (Cr.).

CADITOIO, agg. Cascante, Cascatoio (Salvin. Cr.).

CADMIA, s.f. T. chim. Anticam. Sorta di fuliggine metallica che si forma nei recipienti in cui si fondon metalli (T.). § Nome di varie sostanze: *Cadmia naturale* o *fossile.* Minerale con zinco, ferro, a volte arsenico, spesso anche bismuto, argento e cobalto. § — *artificiale*

pèrdono ogni valore per non èsser adempita qualche condizione, o per altro difètto. *Se non vèngono pagate le rate alla società d'assicurazione, s'incorre nella caducità del contratto.* § T. mèd. Periodo dell'età umana che precède la decrepitezza; sòlitam. dai 70 agli 80.

CADUCO, agg., fig. e letter. Che dura pòco, Che prèsto ſvanisce. *Bellezza caduca. Glòrie caduche.* § *Mal caduco.* L'epilessia. Il pòp. *Mal caduto.*

CADUTA, s.f. Il cadere; specialm. di persone. § *Le cadute per i vècchi sono pericolose. Morì d'una caduta da cavallo.* § T. fis. *La caduta de' gravi.* Il cadere dei còrpi attratti sèmpre vèrso il céntro della tèrra. Non si dirèbbe *La cascata.* § *Caduta d'acqua.* Colonna d'acqua che viène giù da una cèrta altezza, e l'altezza da cui viène. *Una caduta d'acqua della fòrza di tanti cavalli. Caduta d'acqua sufficiente per dar il mòto a tante mièchine.* § fig. *La caduta degli àngeli ribelli. La caduta d'un governo, d'un re, d'un ministro.* § prov. *Ogni muta, una caduta.* Nelle mutazioni ci si guadagna pòco. Si dice anche degli sgòmberi. § Di malattie. *Le ricadute son péggio delle cadute.* § Di errori, peccati. *Chi è che non àbbia cadute?* § T. mèd. *Caduta delle palpèbre.* Sòrta di malattia. § *Para caduta.* V. PARACADUTE.

CAFARNAO, n. pr. di città. Nei mòdi non comuni: *Mandàre, Méttere in Cafàrnao. È andato in Cafàrnao.* Di boccone bèll'e inghiottito. § *Vò a metter in Cafàrnao.* Vò a mangiare. Anche *in castèl Sant'Àngelo* o solamente *in castèllo* o *in capanna.*

CAFFÈ, s.m. Pianta delle Rubiacee, oriunda d'Aràbia *Il caffè lo ànno naturalizzato anche in Amèrica.* § I semi di questa pianta. *Caffè in chicchi. Un chicco di caffè. Caffè Mòca, Portoricco. Caffè in pólvere. Pólvere di caffè. Tostare, Macinare il caffè.* § *Caffè di cicòria. Caffè d'òrzo. Caffè 'di ghiande.* Pólvere o bevanda di queste sostanze per uſo di caffè. *Il caffè di ghiande è indicato per i bambini deboli.* § La bevanda. *Fare il caffè. Caffè puro. — Vuol caffè col latte? — Nò, caffè puro, con un po' di rum. Caffè nero.* Lo stesso che *Caffè puro. Caffè e latte. Caffè e panna, colla panna. Caffè e cioccolata.* § *Caffè appòsta.* Fatto apposta. § *Caffè carico, lungo, leggièro.* § *Caffè a bollore* Quando per farlo si butta la polvere nell'acqua bollente Contr. che *a màcchina.* § *Caffè a màcchina.* Fatto colla màcchina. § *Caffè all'araba.* Fatto col bricco e dènso. § *Caffè a spirito.* Fatto collo spirito nella màcchina. § *Prèndere il caffè.* § *Due o tre caffè.* Due o tre tazze di caffè. § *Al caffè.* Da último del pranzo, quando si prènde il caffè. § La bottega dove si vende caffè, gelati, e anche liquori. *Si va al caffè. Al caffè Turco. Son tutti nel caffè, dentr'al caffè. Ne' caffè, In tutti i caffè. Una città dove ci sono dei bèi caffè.* § Non com. *Bottega di caffè.* § *Politica da caffè.* Non sèria. § *Tribuno da caffè.* Demagogo. Chi sa declamare di politica in pùbblico per darsiària. § Il colore. *Colór caffè. Colór caffè e latte. Mantellina colór caffè bruciato.*

CAFFEÀCCIO, pegg. di Caffè, tanto della bevanda che della bottega. *Vanno sèmpre in quel caffeàccio.*

CAFFEAOS, s.m. V. CAFFEAUS.

CAFFEAUS, s.m. Edifizio dei giardini, a tempietto rotondo o ottàgono, biżżarro, dove si beve il caffè. § Mòbile d'una forma sim. (Voce tedesca che forse non résta).

CAFFEINO, dim. vezz. di Caffè. Bevanda. *Un buon caffeino. Un caffeino che fa ríavere. Un buon caffeino senza rum.* § La bottega. Piccola, ma pulita e graziosa *È stato finora in quel caffeino di Via Stella.*

CAFFEISTA, s.m. Ghiotto bevitòr di caffè, Bongustaio di caffè. *Son diventato un gran caffeista.*

CAFFETTIÈRA, s.f. La mòglie del caffettière. § La padrona del caffè. § Vaso dove ci si fa scaldare o si sèrve il caffè. *Caffettièra a filtro, a pressione, a vapore.*

CAFFETTIÈRE, s.m. Chi tièn bottega di caffè. § *Far il caffettière.* Servìr in un caffè. *Gira gira, à finito a fare il caffettière.* § In bottega però il caffettière non è che il padrone.

CAFFETTINO, s.m. dim. di Caffetto.

CAFFETTO, s.m. dim. di Caffo. Fortuna. *Un buon caffetto. Gli è capitato un bèl caffetto: à comprato un villone per pòche migliaia di lire.* § Fatterèllo curioso. Non com.

è l'òssido di zinco sublimato. § — *d'arsènico.* Pólvere bianca che si forma sull'arsènico di commercio (T. L.).

CADMICO, agg. T. chim. D'òssido, solfuro, ecc., dove entra il càdmio.

CÀDMIO, s.m. T. chim. Metallo scopèrto nel 1818 in una minièra di òssido giallo di zinco. Sólido, bianco, brillante, dùttile, fusibilissimo. Il *solfato di cadmio* si adòpra per l'infiammazioni della còrnea (L.).

CADMIURO, s.m. T. chim. Ogni lega in cui il càdmio sta come elemento negativo (T.).

CADO, s.m. Misura antica di liquidi d'un barile circa (Benc. Pall. Cr.).

CADOMETRIA, s.f. Parte della sciènza che insegna a misuràr le botti (T.).

CADRÈGA, s.f. Sèdia reale (Cecchi, F.).

CADUCAMENTE, avv. da Caduco (T.). Ujàbile.

CADUCAZIONE, s.f. Caducità (Rig.).

CADUCEATO, agg. Che pòrta caducèo (T.).

CADUCEATORE, s.m. Araldo di pace, Portatore del caducèo (T. Liv. T.).

CADUCÌSSIMO, superl. di Caduco (Fr. Giord. Cr.).

CADUCITÀ, s.f., nel sènso pròprio, *La caducità dell'olive* (Cr.).

CADUCO, agg., nel sènso pròprio, *Fòglie caduche* (Anguil. T.). § Caduto, di frutti. *Ghiande caduche* (Marc. Lucr. T.). § T. bot. *Càlice caduco.* Che cade prima dello ſviluppo del fiore. § *Corolla caduca.* Che cade dopo il suo schiudimento. § T. giur. Ogni atto che rimane senz'effètto; p. e., una dispoſizione fatta a scòpo di matrimònio, quando questo non succède (L.). § T. anat. *Membrana caduca.* § T. vet. *Dènti caduchi* (T.). § *Da mia memòria làbili e cadùci.* Che dùran pòco nella memòria (D. Par. 20). § *Gotta caduca.* Mal caduco (V. L. S. Fr. T.). § sost. Il còrpo mortale (Filic. Gh.).

CADUNO, agg. Ognuno (Nov. ant. Band. lucc. Cr.).

CADUTA, s.f. T. mat. La caduta d'un tèrmine sopra un altro è la differènza delle loro altezze (Guglielm. T.) § Terminazione d'un nome (Salv. Cr.). § Calata fòrte (Tès. Cr.). § T. mar. *Caduta d'una vela.* La sua altezza dall'antennale alla rètta che unisce le bugne (T.).

CADUTÈLLA, s.f. dim. di Caduta (Cr.).

CADUTO, agg. *Caduto di salute.* Scaduto, giù di salute (T.). § Spossato (T.). § *Caduto ànimo.* Vile (Liv. Cr.). § *Caduto in dilètto.* Provàtone piacere (Car. T.).

CADUTÒRIO, agg. Caduco (Rig.).

CAÈNDO. Cercando. *Andò caèndo* (Nov. ant. Cr.). *Non caèndo queste bòrie* (Sacch. Buon. Albert. Cr.).

CAFAGGIAIO, s.m. T. lucch. e d'altre parti di Toscana. Capo de' bòschi e delle cascine (Celid. F.). *Cafaggio* e *Cafaggiòlo* èran due strade di Firènze, forse perchè c'èrano delle cascine (F.). § *Far il cafaggiaio.* Far il sopracciò (Celid. Targ. Cr.).

CAFAGNARE, tr. e intr. Far buche o formelle nel terreno per piantarci àlberi (Gh. Baldin. Cr.).

CAFARNAO, CAFARNAU e nel Morg. **CAFARNAÙ.** Città di Galilèa, nel mòdo: *Andare in Cafàrnau.* Andare a male, al diàvolo, in perdizione (Sacch. Morg. Gh.).

CAFERACO, s.m. Sòrta di serpènte (Morg. T.).

CAFETANO, s.m. Vèste turchesca d'onore, prèsso i turchi (Fiorav. T. Pulc. Gh.).

CAFFA, s.f. Caffo (T.).

CAFFARE, intr. Far caffo (Cr.).

CAFFÈ, pl. *Caffèi.* T. mont. pist. *À bevuto due caffèi.* § *Bottega da caffè.* Caffè (Bianc. T.).

CAFFÈICO, agg. T. chim. D'àcido del caffè (T. Less.).

CAFFEINA, s.f. T. chim. Alcalòido del caffè (T.).

CAFFETTANO, s.m. V. CAFETANO, L. M.

CAFFETTISTA, s.m. Cercatore di caffetti (Busc.).

CAFFO, s.m. Di nùmero, Dispari. *Bada che rèstino le finèstre in caffo. Andare, Cadere in caffo. Èssere un tal nùmero di còse in caffo.* § *Fare, Giocare a pari e caffo.* Far a indovinare se le dita tirate formeranno un nùmero pari o dispari. E prima di buttàr le dita, uno dei giocatori chiède: *Pari o caffo?* § *È sèmpre pari suo* o *È sèmpre caffo suo.* Di chi vuol sèmpre ragione. § *Dice uno pari e uno caffo.* Di due persone che non s'accòrdano ne' giudizi. Più com. *Uno vuol pari, uno caffo.* § *Non fare né pari, né caffo.* Non venire a nessuna conclusione. § Mòdi non comuni. *Le dònne in una casa stanno bène in caffo se non arrivano a tre.* Basta una. § Anche di persona pòvera di mòbili. *À tutto in caffo, e non arriva a tre.* § E di denari, Chi non ne à. *Gli ò tutti,* ecc. Comun. *Non n'ò uno che dica due.* § *Caffo.* Bazza, Fortuna. *M'è toccato un bèl caffo.* § Anche iròn. Più com. *Caffetto.* § agg. *Giòca sèmpre al lòtto i nùmeri caffi.*

CAFFERÍA, s.f. non com. V. CAFFO.

CAFFO, agg. e sost. non com. Della Caffería. Nei mòdi *Nero com'un caffo.* § *Còse che non si farèbbero tra i Caffi. Usanze da Caffi.* Bàrbare.

CAGIONARE, tr. Dare, Èsser cagione, Di male. *Gli à cagionato gravi danni* e *di gran dispiaceri.* § p. pr. non com. CAGIONANTE. § p. pass. CAGIONATO.

CAGIONCÈLLA, s.f. dim. di Cagione. Non com. Differisce da *Cagionùccia*, in questo che indica più la piccolezza che la meschinità.

CAGIONE, s.f. Càusa, specialm. di còse che pòrtino pregiudizio e dispiacere. Il pòp. spesso per *Cagione* dice *Ragione. Qual'è la ragione che tu piangi?* § In molti dei seg. anche il pòp. *Cagione. Il portamento suo è stato cagione della sua rovina.* § prov. *Chi è cagión del suo mal pianga sé stesso.* § *A cagione delle sue impertinènze lo mandàrono via. Per cagión sua mi tròvo in quest'impicci. Per cagione di voi*, potrèbbe avere anche buon sènso. *Lo sono andato a pregare per cagión di voi.* Ma più com. *Per voi, Per amór vòstro, Per riguardo vòstro.* § *A cagión d'esèmpio.* Più com. *Per esèmpio.* § Col *Che. La vanità è cagione che succèdano molte nemicizie.* § Col *Perché. Dimmi la cagione perché tu lo gridi.* § Col *Per. Non è bòna cagione per dirgli villanie.* § Col *Di. Gli ddi cagione di trattarti male.* Più com. *Motivo.* § Di còsa. *Per cagione di tante vòglie si tròva tanti débiti.* § Ellit. *Cagión tua. Cagión vòstra.* Più com. *Colpa tua, colpa vòstra.* § prov. *Ogni male à la sua cagione.*

CAGIONÉVOLE, agg. Débole, Delicato di físico, Di salute malferma. *Un vècchio d'ottant'anni punto cagionévole è una maravíglia.*

CAGIONOSO, agg. Pièno d'incòmodi di salute. Più di *Cagionévole. Dònna cagionosa, gran guaio.*

CAGIONÙCCIA, s.f. dim. di Cagione. *S'inquièta per cagionucce da nulla.*

CAGLIARE, intr. Accagliare, Il coagularsi del latte per il càglio. *Per fare il cdcio di pècora, si mette a cagliare il latte in un bigonciòlo.* Del sangue più com. *Accagliare.*

CÀGLIO, s.m. Sostanza àcida, ordinariamente animale, che à la proprietà di far cagliare il latte. Il *Presame* ordinariamente è vegetale.

CAGNA, s.f. La fèmmina del cane. § fig. Donnàccia cattiva e dispettosa, rabbiosa. *Quella non è una mamma, è una cagna.* § prov. *La cagna frettolosa fece i canini ciechi.* Le còse fatte in fretta non rièscono bène.

CAGNÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Cane. Pl. *Cagnacci - acce.*

CAGNÁIA, s.f. L'abbaiare di tanti cani. § fig. Rumore, Grida, per questioni. *Cos'è questa cagnaia? Smettete di far cagnaie.* § Anche Sgridata incivile. § Di mùsica mal eseguita. *Parli di quèl concèrto? Che cagnaia!*

CAFFO, s.m. Solo. *Un òcchio caffo* (Fag. T.). § Di persona, Ùnica. *Che sète solo il caffo e l'eccellènte* (Cas. Cr.). § *Ogni bugiardo si mette, si pone in caffo.* Tutte le còse che enùmera le mette in caffo, parèndogli che il nùmero pari non sia creduto (Cecch. Cr.). Il Gherard. l'intèrpetra così: *I bugiardi vòglion èsser tenuti per uomini senza pari.* § *Èssere il caffo dei bèlli, dei dòtti,* ecc. Èsser il più valènte, il principe. § *Far caffo o pari.* Andàr a' voti, Risòlvere (Pucc. T.).

CÀFILA, s.f. Carovana (Maff. Gh.).

CAFISO, s.m. Sòrta di peso (Cit. T.).

CAFISSO, s.m. Sòrta di misura antica delle biade e dell'òlio, dalle 60 alle 70 libbre (Pegol. Nard. F.). § *A cafisso.* In gran quantità.

CÀFRIO, s.m. Cafro (Forteg. T.).

CAFRO, agg. Di Cafreria. *Gallina cafra.* Gallina nera (Prós. fior. Gh.).

CÀFURA, s.f. Cànfora (Serd. Stòr. T.).

CAGGÈNTE, agg. Caduco, Cadènte (Albert. Rucell. Cr.).

CÀGGERE, intr. Cadere. *Convièn che càggia* (D.). § *Quelli che càggiono.* Che sòffrono d'epilessia (Tes. Pòv.). § *Le stelle dal ciel caggèndo* (Car. En. 2). § p. pass. CAGGIUTO (Vit. Imp. rom. T.).

CAGGIMÉNTO, s.m. Caduta (Volg. De Mon. T.).

CAGGITÒRIO, agg. Caduco (Boèz. T.).

CAGGIUTO. V. CAGGERE.

CÁGIOLA, s.f. Gàbbia (Boèz. T.).

CAGIONAMÉNTO, s.m. Cagione. § Indisposizione (Cr.).

CAGIONARE, intr. assol. Produrre un effètto (Pallav. Cr.). § Apporre, Incolpare (Amm. ant. Dav. Cr.).

CAGIONATÓRE - TRICE, verb. di Cagionare. Chi o che cagiona, incolpa (Bellin. But. Cr.).

CAGIONE, s.f. *Cagione prima.* Dio (Pallav. D. T.). § — *efficiènte.* Che principalmente produce l'effètto (Varch. Cr.). § — *matèriale.* Che pòrge la matèria dell'effètto (Pallav. T.). § — *strumentale.* Il mèzzo di cui si sèrve l'operante per ottenér l'effètto (Pallav. T.). § Occasione (D. Bocc. T. Cr.). § Malattia, Male. *Mènda li dènti di tutte cagioni* (Lib. Adorn. dònn. T.). § Fine. *A qual cagión miri la spada* (Alam. Gh.). § *Còglier cagione addòsso a uno.* Trovàr ragione o pretèsto di condannarlo, d'agir contro (G. V. Cr.). § *Porgli cagione che* [Dar colpa] (G. V. Cr.). § Di còse. *Dando di ciò al sozzo tèmpo cagione* (Fiam. Cr.). § prov. *Cattivo lavoratore a ogni fèrro pon cagione.* § Pretèsto (G. V. Bocc. Cavalc. Bèmb. Albèrt. Cr. Gh. T.). § pl. *Le busse che vi diède a mie cagioni* [per càusa mia] (Bocc. T. Lasc. Gh.). § *Per nulla cagione* [In nessùn mòdo] *il poteva* [il puzzo] *sostenere* (Vit. S. Gir. Cr.).

CAGIONÉVOLE, agg. Col Di. *Èra cagionévole di fèbbre quartana* (Bèmb. Cr.).

CAGIONEVOLÉZZA, s.f. L'èsser cagionévole.

CAGIÙ, s.m. Acagiù (Cr.).

CAGLIARE, intr. Cominciare a avér paura (Fir. Dav. Salv. Castig. Fag. Cr. Magal. Gh.). § Chetarsi, Cessàr dalle pretensioni (Salvin. Rós. T.). § p. pass. CAGLIATO.

CAGNA, s.f. *Cagna paterina!* spreg. A dònna (Lasc. Cr.). § Cattiva cantante (T.). § esclam. di maraviglia, come Càpperi! o sim. (Varch. Cecch. Fir. Lasc. T.). Anche *Cagna baiardo!* (Lasc.). § *Cagna a cane.* Cagna in caldo (Cr.). § Di chi corteggia una persona (Bonar. Cr.).

CAGNÀCCIO, s.m. *Fare il cagnàccio.* Usàr da tristo (Morg. Cr.). § Fare il cane, il erudèle (Car. Cr.). § Anche Fare il gagliòffo, il vile (Morg. Cr.).

CAGNAIO, s.m. Disórdine di vita o di costumi o di fatti. *Quellu casa è un cagnaio* (T.).

CAGNARDÈLLA o **CAGNARDÍNA**, s.f. Strumento che sèrve a cacciare e condensare l'ària sott'acqua (T.).

CAGNARÒLO, s.m. T. sen. Chiassone (F.).

CAGNAZZO, s.m. pegg. di Cane. Cagnàccio (Real. A. Cr.). § agg. Di vìso, Deforme (Bocc. Cr.). § Paonazzo (D.). § sost. Colór paonazzo (Sacch. T.).

CAGNEGGIARE, intr. Far il cane, il bravo (Varch. T.).

CAGNESCO, agg. Di cane. *Viso cagnesco* (Dav. Cr.). § L'R, èra chiamata *lèttera cagnesca* (Bàrt. Cr.). § *Stare in cagnesco con alcuno.* Guardingo (Car. T.). Forse è nel sènso che è vivo. § *Stare in cagnesco con la mòrte.* Averne paura (Pulc. T.). Usàb.

CAGNARA, s.f. Lo stesso e meno com. di *Cagnaia*. § *Far cagnara*. Metter a rumore una società, una riunione con liti e questioni.

CAGNESCAMENTE, avv. In cagnesco. Non com.

CAGNESCO, agg. Ne' mòdi *Stare, Guardare in cagnesco*, e sim. Con ira e con minàccia. § Meno com. *Guardatura in cagnesco. Tièn le ciglia in cagnesco.*

CAGNETTO - ETTA, dim. di Cane e Cagna. Non com.

CAGNÒLA, s.f. dim. di Cagna. Non com. fuori che nel prov. *Qual'è la signora, tal'è la cagnòla.*

CAGNOLETTO, dim. Più com. *Cagnolino.*

CAGNOLINO - INA, dim. di Cane e Cagna. § *Andàr dièlro com'un cagnolino*. Di chi va sèmpre dièlro una persona, l'ama, gli è fedele.

CAGNÒTTO, s.m. Chi si mette a' servigi del più fòrte per maltrattare, inveire contro i più déboli. *I cagnòtti della polìzia. Èra un cagnòtto di quel prepotènte.* § Con idèa di Favorito. *Un cagnòtto del ministro.* § euf. di *Cazzòtto.*

CAINA, s.f. Letter. Parte dell'ùltimo cèrchio nell' Inf. di D. dove si puniscono i traditori del prôprio sangue.

CAINO, n. pr. Traditore. *Fàccia di Caino.* § *Razza di Caino.* Di fratèlli che si nemicano. § *Il màrchio di Caino.* Segno, Infàmia di traditore. § prov. *A detta di Caino, Abèle èra un codino.* Quando un pôco di bòno accusa un liberale di non èsser liberale abbastanza. § *Offerte di Caino.* La pèggio rôba, o quelle non fatte di còre. § *Urlare com'un Caino. Urlàr Caino. Far Caino.* Il guaire fòrte dei cani, quando sènton dolore. E troncato *Fare cain cain.* § Anche di persone. Ma non di dolori fòrti morali. Così, dire: *Quando gli morì il figliòlo, urlava com'un Caino* sarèbbe sguaiato. § *Caino nelle spine*, volg. Le màcchie della luna, che secondo il volgo è Caino in un fascio di spine addòsso. Così la *fàccia della luna*, per il volgo è quella di Caino.

CAGNINO - INA, dim. Canino, Canina.

CAGNOLARE, intr. Il guaire de' cagnolini (Min. T.).

CAGNOLESCO, agg. Canino. Detto di bile (Salvin. Gh.).

CAGNÒLO, s.m. Cagnolino (Dittam. Corsin. Cr.). § De' figliòli d'altri animali (Salvin. T.). § T. vet. I cavalli con ginòcchia tròppo in fuori e i piédi in dentro (T.).

CAGNUZZO, dim. di Cane. Canùccio (Lasc. T.).

CAGUE, s.m. Piccola nave olandese, da canali (L.).

CAHCH, inter. che osprime Fôrte risata (Bonar. T.).

CAHIZ, s.m. Sôrta di misura spagnòla, per cereali (L.).

CAIACADÒN, s.f. Voce turca. Governatrice delle dònne dell'arem (Gh.).

CAÌCCHIO, s.m. T. cont. fior. Cavicchio.

CAICCO, s.m. T. mar. Barchetta che ne' vïaggi, si tiène a bordo delle navi, per trasporto di provvigioni (L.). § Lància, Schifo (Fag. Gh.). § Piccola nave che si usa anche da sola (Casar. T.).

CÀIDE, s.f. pl. T. aret. Le dande. § *Èssere alle càide. Tenere alle càide.* Règgere, Aiutare (Rèd. F.).

CAIFASSO, s.m. *Fàccia di Caifasso* [truce] (T.).

CAIMANO, s.m. T. zool. Alligatore (Less.).

CAINCA, s.f. Cortéccia d'una pianta brasiliana delle Rubiàcee (Less.).

CAÌNCICO, agg. D'àcido della cainca (T.).

CAÌNICO, agg. Da Caino (Forteg. Gh.).

CAINO, tronc. in *Cain* (D. 3. 2). § agg. *Sangue caino* (T.). *Schiatta caina* (Dittam. Nann.).

CÀIRA, s.f. Carne. *Che la sua càira par d'angel provato* (Lòtto di Sèr Dato, Nann.).

CÀIRO, s.m. Sostanza del còcco indiano (Serd. Gh.).

CÀIZA, s.f. T. cont. fior. e del Mont. Calza.

CAIZZONI, s.m. pl. T. cont. e del Mont. Calzoni.

CAJATO, agg. T. sen. Cascatoio. § Cagliato (F.).

CAJÈNDO, ger. Cercando. V. CAÈNDO.

CAJEPUT, s.m. T. bot. Spècie di Malalèuca che dà un òlio verde usato per mal di dènti, fèbbri e sim. (L.).

CÀLABA, s.f. Pianta delle Guttifere; la sua scòrza dà il *Bàlsamo Mària.*

CALABBASSO, s.m. T. mar. Sôrta di fune (T.).

CALA, s.f. T. geogr. Piccolo seno di mare.

CALABRACHE, s.m. indecl. Giòco di carte in due. *Fare a calabrache.*

CALABRESE (ALLA), m. avv. Di una fòggia di cappèllo di felpa, alto, un po' aguzzo, di tesa piuttòsto larga. *Vittòrio Emanuèle a cùccia portava sèmpre un cappèllo alla calabrese.*

CALABRESÈLLA, e volg. **CARABRISÈLLA**, s.f. Giòco di carte in tre, uno contro due: spècie di tressètti.

CALABRESELLISTA, s.m. non pop. Bravo giocatôr di calabresèlla. *Ci son pòchi calabresellisti come lui.*

CALABRONE, s.m. Vespone nero con delle righe gialle che ronza rumorosamente. § *Nero com'un calabrone.* Mòro di carnato. § Di chi è di cattivo umore. *Òggi sèi nero com'un calabrone.* § *Calabroni*, pl. Donnaiòli importuni. *Dònna che à tanti calabroni dintorno.* § Importuni in gen. *Si tira tutti i calabroni addòsso.*

CALAFATARE, tr. T. mar. Stoppare e rincatramare le fessure d'una nave.

CALAFATO, s.m. T. mar. Chi esèrcita la professione di calafatàr le navi.

CALAMAIÀCCIO, s.m. pegg. di Calamaio.

CALAMAIATA, s.f. Colpo di calamaio contro uno.

CALAMAIETTO e **CALAMAINO**, dim. di Calamaio.

CALAMAIO, s.m. Vasetto dove si tièn l'inchiòstro per intingerci la penna e scrivere. *Calamaio da tasca* o *tascàbile. Calamaio di còccio, di vetro, di cristallo, di legno, d'òsso. Calamaio a guazzo, a stoppàccio.* § *Carta, penna e calamaio.* L'occorrènte per scrivere. *Dàtegli carta, penna e calamaio, vi fa un sonetto.* § Occhiaie livide. *I calamai agli òcchi, segno cattivo.* § Mollusco marino che fa un umore simile all'inchiòstro. *Sepia loligo.*

CALAMAIÙCCIO, dim. e spreg. di Calamaio.

CALAMARETTO, s.m. T. zool. dim. di Calamaro, pesce. *Ci ò de' calamaretti freschi freschi.*

CALABRESE, agg. Di cavallo che à le orécchie che mòve frequèntemente (Carèna, Frig.).

CALÀBRIA, s.f. T. cont. Luogo basso. *Tògno stae laoni* (lontano) *in calàbria* (Ner.).

CALABRINO, s.m. Specie di birro (Fièr. Gh.).

CALÀBRION, agg. T. scol. Così i Gr. chiamàrono un vèrso dàttilo peònico usato dai pastori càlabri nelle canzoni rùstiche (Zamb.).

CALABRONE, s.m. *Mèttere un calabrone in un orécchio a uno* [una pulce] (Fir. Cr.). § *Parere* o *Avere un calabrone in un fiasco* o *in un orciòlo.* Sussurrare. Borbottare (Patàff. Cr.). § *Ronzare a uno un calabrone nel fiasco.* Avere un sospètto (Cecch. T.). § *Conóscere il calabrone nel fiasco.* Avér gli òcchi apèrti (Bellinc. Cr.).

CALABRUNO, agg. Rozzo e di colôr bruno (F.).

CÀLACI, s.m. Spècie di tùnica femminile romana, o il fiòcco che la tùnica faceva sul còllo (F. Fr.).

CALAFAO, s.m. Calafato.

CALAFATARE, fig. *Calafatàr la bocca* [Tappare la] (Fag. T.). § D'altre côse (F.). § p. pass. CALAFATATO. § Rinchiuso (Magal. T.).

CALAFATORE, s.m. Calafato (F.). § Nelle fàbbriche d'allume chi invigila le operazioni della cristallizzazione e lavora a stoppare le casse (Targ. Gh.).

CALAGUALA, s.f. Radice d'una felce. *Polypodium calaguala*, adoprata come sudorifera (Targ. Gh.).

CALAINA, s.f. Lega di stagno e piombo usata in fôglia dai cinesi per fasciàr le casse del tè (L.).

CALAMAGNA, agg. e sost. T. aret. Mela francesca.

CALAMAGRÒSTIDE, s.f. Piante delle graminàcee, che tèngon il mèzzo tra le gramigne e le canne.

CALAMAIO, s.m. *A penna e calamaio*, avverb. Puntualmente, Squisitamente (Franc. Son. Cr.).

CALAMÀNDRA, s.f. Sôrta di tessuto fine di lana specialmente per scarpe da dònna (F.).

CALAMANDRÈA, s.f. V. CAMÈDRIO.

CALAMANDRINA, s.f. V. CAMÈDRIO.

CALAMÀRIDI, s.m. pl. Famiglia di serpènti lunghi, rigidi, terminati da una coda brève (L.).

CALAMARO, s.m. non com. Calamaio.

CÀLAMI. V. latina non pop. nella frase *Lapsus càlami*. Scorso di penna.

CALAMITA, s.f. Minerale o Fèrro magnètico o ossidulato che à la facoltà d'attrarre altro fèrro o sostanze a cui àbbia comunicato qualità magnètiche. *Calamita naturale, artificiale, temporànea. Calamita a fèrro di cavallo.* § L'ago della bùssola. § Fig. Attrattiva, Richiamo. *In questa strada c'è la calamita: ci si dànno la pòsta tutti gli accattoni. La sua tèsta è la calamita degli scapaccioni. Gianni è la calamita delle disgràzie.*

CALAMITÀ, s.f. non pop. Sventura, specialmente pùbblica. *La mòrte d'un uomo grande può èssere una gran calamità. Le calamità de' tèmpi.* § prov. non com. *Calamità scòpre amistà.*

CALAMITARE, tr. Comunicàr le proprietà della calamita a' còrpi suscettivi d'acquistàr lo stato magnètico. § rifl. *Sostanza che non si può calamitare.* § p. pass. e agg. CALAMITATO. *Ago calamitato. Fèrro, Penna calamitata.*

CALAMITAZIONE, s.f. Il calamitare e l'èssere calamitato. *La calamitazione dell'acciaio.* § L'attitùdine d'èsser calamitato.

CALAMITOSAMENTE, avv. In mòdo calamitoso.

CALAMITOSO, agg. *Tèmpi calamitosi.* Pièni di disgràzie.

CALANDRA, s.f. Uccèllo simile alla lòdola. § *Cantare com' una calandra.* Con molta vòglia e allegramente. § *È una calandra. Pare una calandra. Sènti quelli calandra.* Di chiacchierino o chiacchierina. E di chi vòcia sèmpre.

CALANDRINO, s.m. non pop. Minchione, Credulone. Da un personàggio d'una novèlla del Boccàccio. § *Non mi fare il calandrino.* Non mi far lo stùpido. § *Mi vorrèbbe far passare per calandrino.* § agg. *Pittore calandrino. Critico, Politico calandrino.*

CALANTE, p. pr. e agg. V. CALARE, in fine.

CALÀPPIO, s.m. Làccio per chiappàr gli uccèlli. *Tèndere i calappi.* § fig. Inganno. *Questo è un bèl calàppio.* § *Metter uno nel calàppio.* Accalappiarlo. § Meno com. *Entrare nel calàppio. Dare nel calàppio.*

CALAPRANZI, s.m. ind. Ordigno usato nelle case de' signori per le pietanze, che dalla cucina, in basso, son alzate alla sala da pranzo.

CALARE, tr. Mandàr giù còsa grave regolàndone i mòto perché non precipiti. *Calare la bròcca nel pozzo. un trave giù dal monte, una rete di fièno dal fienile. In alcuni paesi càlano il panierino a' postini.* § prov. *Vorrèbbe che gli calàssero o gli calasse il panierino dal ciélo.* Di chi non fa nulla e vorrèbbe avèr da vivere. § *Calare un ponte levatoio.* Abbassarlo. § *Calare la bandièra.* Abbassarla. § Anche Segno di resa al pròprio come al fig. § *Calare le vele.* Ammainarle. § T. mat. *Calare una perpendicolare.* Scriverla, Segnarla. § Scéndere, Andàr giù, ma regolatamente. Non com. *Calare una montagna. Calato il pòggio, tròvi una vigna.* § intr. *Dall'Abetone siamo calati a Pistoia. I bàrbari avean preso gusto a calare in Itàlia. Nell'invèrno i pastori càlano al piano. Quando c'è mercato, tutti i montanini càlano alla città.* § Degli uccèlli quando si bùttano. *Quanti ne son calati stamani?* § *Cala il sole, le stelle, la luna.* E sost. *Sul calàr del sole.* § *L'infreddatura gli è calata al pètto. l'enfiagione alle gambe.* § Diminuire. *Non gli vuol calare quella pentolàccia, quel catarro. Se non gli cala la fèbbre! Il sale all'asciutto cala di peso: però negli appalti lo tèngon all'ùmido. Una candela che brucia, cala. Cala l'òlio nella lucèrna accesa, il vino nelle botti, d'estate l'acqua ne' pozzi, nelle sorgènti.*

CALAMBÀ, s.m. Legno della Cina pregiato per squisito odore (Bàrt. T.).

CALAMBUCCO, s.m. Legno aloè (Magal. Gh.).

CALAMEGGIARE, intr. Sonàr lo zùfolo (Cr.). § fig. Star colle mani in mano (Patàff. Gh.). Il Salvin. lègge *Calméggia* (Gh.).

CALAMENTO, s.m. Il calare (Com. Inf. T.). § CALAMINTA, V.

CALAMINA, s.f. V. GIALLAMINA.

CALAMINARE e **CALAMINÀRIO**, agg. Di giallamina (Cr.).

CALAMINTA, s.f. e **CALAMINTO**, s.m. T. bot. Così due o tre spècie di melissa (Less.). § *Calaminta salvàtica.* Nepitèlla (Gh.).

CALAMISTRATO, agg. Arricciato col calamistro (Pist. S. Gir. T. Algar. Gh.).

CALAMISTRO, s.m. Fèrro per arricciàr i capelli (Fir. Cr. Par. Gh.).

CALAMITA, s.f. *Storace calamita.* T. farm. Storace naturale. § L'arte nàutica (Cr.). § *Pèrder la calamita.* Pèrder la bùssola (Cr.). § *Calamita mangiacarne.* Sòrta di pièttra da sepolcri (F.).

CALAMITÀ, s.f. Disgràzia semplicemente (Tass. Cr.).

CALAMÌTICO, agg. Magnètico. § fig. Attraènte (Gal. T.).

CALAMITOSO, agg. Di persona, Di còsa, Doloroso, Degno di pietà (M. V. Cr.). § D'uomo, Disgraziato. *Siète fatti calamitosi e liberi* (S. Ag. T.).

CALAMITRA, s.f. Calamita (Sacch. Cr.).

CÀLAMO, s.m. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle palme. *Càlamo da còrde. Càlamo da canne* o *Canna d'Índia. Càlamo aromàtico* (Less.). *Càlamo odorìfero. Càlamo odorato* (T.). § La parte vuota del fusto delle piante. *Fresca negli arsi càlami Fa rifiorir la vita* (M.). § Parte del fusto tra nòdo e nòdo (Dav. Cr.). § La parte vuota delle penne (G. G. Pròb. T.). § Penna da scrivere (Bèmb. Bonarr. Cr.). § *Càlamo omicida.* Dardo (A.). § Ramo ricurvo del candelière che pòrta in cima la candela o la lucèrna (Volg. Bib. T.). § Schiamazzo (Patàff. Cr.).

CALANCA e **CALÀNCHIA**, s.f. T. mar. Piccolissimo seno di mare (T.). § Sòrta di tela stampata (L.).

CALANDRA, s.f. T. zool. Coleòtteri di cui è tròppo conosciuta la spècie dei *Punteruoli da grano* (L.).

CALANDRÈLLA, s.f. T. zool. Spècie di calandra (T.).

CALANDRINO, s.m. T. zool. Lo stesso che Calandra. L'Olina chiama così la *Lòdola di prato* (Gh. Fior. Virt. Sacch. Pulc. Cr.). § T. a. m. Squadra mòbile di legno i cui règoli s'incàstrano l'uno nell'altro (Vasar. T.).

CALANDRO, s.m. T. zool. Uccèllo simile alle pispole. *Anthus campestris* (Morg. T.). § Sòrta di squadra, Calandrino (Cr.). § T. Mont. Règolo calato verticalmente per traguardo (Ner.).

CALANDRONE, s.m. Spècie di flàuto, con una zampogna all'imboccatura (F.).

CALANDRÒTTO, s.m. Spècie di mèrlo (F.).

CALANGIARE, tr. Richièder una còsa tua (F.).

CALÀNTICA, s.f. Copertura del capo per le dònne. È in Cicer. (F.).

CALAO, s.m. Prima dignità dell'impèro cinese (Bàrt. T.). § T. zool. Uccèlli delle regioni calde distinti per mòle considerévole e becco molto grosso (L.).

CALAPPA, s.f. T. zool. Gènere di crostàcei (L.).

CALAPPIARE, tr. Accalappiare (F.).

CALÀPPIDI, s.m. pl. Sòrta di crostàcei, una spècie dei quali, la *Calappa granulata*, si tròva nel Mediterràneo.

CALARE, tr. Chinare. *Calàr la fronte* (But. T.). § *Fa che le ginòcchia cali* (D.). § *Calarla a uno.* Fargliela, Ingannarlo (Sacch. Varch. Giamb. Cr.). § T. mar. *Calare i rèmi.* Vogare (Diz. mar. T.). § Di precipizio, Scosceso (Tasson. T.). § prov. *Le fèmmine càlano come la cassa de' mercanti.* Pèrdon prèsto la bellezza (T.). § Cessare. *Non calò di piàngere per dolore* (Rim. Ant. Sacch. Pucc. T.). § *Calàr di minacce.* Smetter di minacciare (Sacch. T.). § *Che qui cali* [Rimanga vinto] (Pucc. T.). § Fermarsi (Pucc. T.). § fig. *Certi spilòrci si calerèbbero a una mosca, a un lombrico, a un luì* [si butterèbbero] (T.).

Cala la piena. § *Cala la voce* (quando non arriva al tòno). *Cala una persona che dimagra.* § *Cala il freddo, il caldo.* § *Cala la luna quando diventa scema.* § *Cala una moneta che non arriva al peso.* § Anche di derrate. *Il grano non cala di prèzzo.* E anche *Non cala. I fornai non vòglion calare il prèzzo del pane. Dicono: Non ci càlano a noi, e noi non si può calare agli altri.* § fig. *Non cala di pretensioni. A volér che cali, dève provare il mòrso.* Non com. § *Cala! Cala!* A chi à fatto una chièsta, una domanda esagerata, À raccontato una còsa esagerata. § prov. non com. *Tutto cala in vecchiezza, fuorchè avarizia, prudènza e saviezza.* § pron. *Calarsi, Calati giù dalla fune. Si caldrono giù dal pozzo, e entrarono nel quartière. Il pallone non si poteva calare per via del vento.* § *Calarsi le brache, i calzoni.* Buttarli giù. § fig. volg. Avér paura e cédere. § p. pr. CALANTE, e agg. *Moneta calante. Peso calante. Voce calante. Luna calante.* § p. pass. e agg. CALATO. *Famiglia calata al basso.* Più com. *Caduta in basso. Ricaduta.* § *Còsa, Persona calata dal cièlo.* Di grand'aiuto, in un momento di gran bisogno.

CALASANZIANO, agg. e sost. non pop. D'un òrdine di frati, fondati dal Calasànzio: gli Scolòpi.

CALATA, s.f. Il calare. *La palla si rimanda alla calata* o *di rimbalzo. La calata di Carlo VIII. A calata di sole.* § Luogo per cui si cala, contr. di *Erta. Alla calata, la sòma pènde in avanti. Di qui alla villa c'è tròppa calata.* § Il calare la rete per pescare. *Una calata. Due calate.* § *La calata della voce.* La cadenza, La modulazione. § *Pigliàrsela a un tanto la calata* o *a un quattrino* o *tre* o *quattro quattrini la calata* o *A un sòldo, A due sòldi la calata.* Lo stesso che *A un tanto la canna.* Così, senza punta premura. *Dàtegli un òrdine: se la piglia a un quattrin la calata.* § *Venirsene giù a calata.* E anche *a calate di chèppie.* Piano, Bèl bèllo. *Ò visto che venivi giù dal pòggio a calata. Fa tutte le sue còse a calate di chèppie.* Più com. *Lèmme lèmme.*

CALATINA, dim. di Calata. Della voce. *Parla con una cèrta calatina. À una calatina graziosa*

CALBÌGIA, s.f. Sòrta di gran gentile che pènde al rossiccio.

CALCA, s.f. Moltitùdine di gènte calcata in un luogo. *C'èra una calca che levava il respiro. Non ti caccidr nella calca. Non si passa dalla calca. La calca diminuiva. Il frastuono d'una calca sèmpre crescènte. Aprir la calca. Entrar nella calca. Romper la calca.* § fig. *Entrare nella calca a farsi pigiare.* Entrare in un'impresa che non ci appartiène, magari con danno. Non com.

CALCÀBILE, agg. Che può èsser calcato. Non com.

CALCAFÒGLI, s.m. Lastretta di marmo o di metallo, o altro oggètto qualunque, spesso artistico, da tenér sopra i fògli perché non ſvolàzzino.

CALCAGNATA, s.f. non com. Colpo dato col calcagno.

CALCAGNO, s.m. [pl. *Calcagni* (e *Calcagna*, nei mòdi e nei provèrbi)]. La parte posteriore del piède, Il maggiore òsso del tarso. § *Il calcagno della calza.* La parte delle calze che ricòpre il calcagno. § *Lavoro fatto colle calcagna, coi gómiti.* Acciabattato, Fatto male. § *Avér il nemico alle calcagna.* Che c'insegue, corrèndo, sèmpre vicino a raggiùngerci. § *Avér uno alle calcagna.* Sèmpre dièlro, a spiare, a vigilare. § *Avér la tèsta ne' calcagni.* Non avér critèrio. Non star attènto. *Ma òggi, ragazzi, avete la tèsta nei calcagni?* § *Bàttere il calcagno.* Andàrsene. § Non com. *Menàr le calcagna.* Fuggire. § *Fòrza ne' calcagni,* o *ne' garetti!* Scappa via, fuggi! § *Voltare, Mostrare le calcagna.* Fuggire. Popol. *Dàrsela a gambe.* § *Lasciarsi porre un calcagno* [coi gòmiti, V. GÓMITO]. § *Tènero di calcagna* Facile a innamorarsi. § *Avér una còsa alle calcagna.* Èsser costretto a fuggire (Pulc. T.). § *Cadér dalla calcagna una còsa,* fig. Averne a dovizia (Gh.). § *Cascare i fegatèlli dalle calcagna,* fig. Sguazzàr ne' danari (Cecch. Gh.). § *Dar delle calcagne.* Stimolare (D.). § *Èsser dalle buone calcagna.* Èsser facile a fuggire. § *Grattàr le calcagna.* Darle confòrti inutili e male appropriati (Gh.). § *Levare calcagno* o *il calcagno contro uno.* Schiacciarlo. § *Menàr delle calcagna.* Dar di sprone (A.): § *Dare ópra ai calcagni,* id. (A.). § *Pugnàr colle calcagna.* Fuggire (Corsin.). § *Pòrgere le calcagna.* Toccare l'estrèmo confine (Dittam. T.). § *Sedersi sulle calcagna.* Stare accoccolati (Galat. T.). § *Serràr l'ùscio sulle calcagna d'uno.* Serrargli la pòrta in fàccia. § *Calcagno della scarpa.* Tacco. § Anche in una cantilèna della mont. pist. *Un tèmpo che èro giòvane e gagliardo, Le scarpe le rompevo nel calcagno, E ora che son vècchio e vo cascando, Le rompo nella punta e nel calcagno* (P.). § T. a. m. L'estremità curva del brunitoio, detta però *Brunitoio a calcagno.* § T. vet. Del cavallo, Lo zòccolo (T.). § *Sulle calcagne.* Vicinissimo (Cecch.). § T. arch. mil. La parte tra la calca. § *Far calca* o *una calca.* Accalcarsi (Rucell. T.). § *Far calca d'una còsa.* Farne grand'istanza (Sèn. Varch. Lasc. Cr.). § *Èsser di calca.* Èsser uomo tristo e ladro (Malm. Cr. Magal. Gh.). § *A, In calca,* avverb. In gran quantità (Sallùst. Gh. Bàrt. T.). *Còrrere a calca.* Accalcarsi (T.). § *Fornirsi d'una còsa a calca.* Accalcarsi a fornirsene (M. V. Gh.).

CALCABÒTTO, s.m. T. zool. Nottolone (Less. Gh.).

CALCABRINA, s.f. Uno dei diàvoli nell'Inf. di D.

CALCAGNARE, intr. Scappare. § Spronare (Bèrn. Cr.).

CALCAGNETTO, s.m. Tacco (F.).

CALCAGNINO, s.m. dim. Tacco (Gh. Sacch. Bellin. T. Rèd. Cr.). § *Andare in calcagnini.* Far rumore battèndo il tacco (F.). § Di vino, Èsser gagliardissimo (F. Panciàt. Gh.). § *Zòccoli a calcagnini.* Zòccoli coi tacchi (Gh.).

CALCAGNO, s.m. prov. *Quando duole l'òcchio ùngilo col calcagno* [coi gòmiti, V. GÓMITO]. § *Tènero di calcagna* Facile a innamorarsi. § *Avér una còsa alle calcagna.* Èsser costretto a fuggire (Pulc. T.). § *Cadér dalla calcagna una còsa,* fig. Averne a dovizia (Gh.). § *Cascare i fegatèlli dalle calcagna,* fig. Sguazzàr ne' danari (Cecch. Gh.). § *Dar delle calcagne.* Stimolare (D.). § *Èsser dalle buone calcagna.* Èsser facile a fuggire. § *Grattàr le calcagna.* Darle confòrti inutili e male appropriati (Gh.). § *Levare calcagno* o *il calcagno contro uno.* Schiacciarlo. § *Menàr delle calcagna.* Dar di sprone (A.): § *Dare ópra ai calcagni,* id. (A.). § *Pugnàr colle calcagna.* Fuggire (Corsin.). § *Pòrgere le calcagna.* Toccare l'estrèmo confine (Dittam. T.). § *Sedersi sulle calcagna.* Stare accoccolati (Galat. T.). § *Serràr l'ùscio sulle calcagna d'uno.* Serrargli la pòrta in fàccia. § *Calcagno della scarpa.* Tacco. § Anche in una cantilèna della mont. pist. *Un tèmpo che èro giòvane e gagliardo, Le scarpe le rompevo nel calcagno, E ora che son vècchio e vo cascando, Le rompo nella punta e nel calcagno* (P.). § T. a. m. L'estremità curva del brunitoio, detta però *Brunitoio a calcagno.* § T. vet. Del cavallo, Lo zòccolo (T.). § *Sulle calcagne.* Vicinissimo (Cecch.). § T. arch. mil. La parte

CALASCIONE, s.m. Sòrta di chitarra dell'It. mer. (L.).

CALASIRI, s.m. La più nòbile vèste degli antichi persiani (F.).

CALASTRA, s.f. Sedile della botte (T.). § *Rifonder la calastre.* Tagliàr le gambe (Serd. T.).

CALASTRÈLLO, s.m. T. artig. Quei pèzzi di legno che tèngon unite le còsce delle casse del cannone (Less.). Nelle casse d'antico modèllo prèndono anche i nomi di *Volata, Ripòso, Mira, Codetta* (T.).

CALASTRINO, agg. Galestrino (Trinc. Gh.). § *Calastrino coll'uve secche.* Sòrta di tèrra (Gh.).

CALASTRO, s.m. T. mont. pist. Galèstro.

CALATA, s.f. Sòrta di ballo (Cecch. Cr. Galil. Fag. Gh.). § L'ària o il canto che l'accompagnava (Cr.). § T. cavall. Terreno inclinato leggermente dove si abitua il cavallo a piegàr le anche. § T. mar. Un pendio praticato per arrivare all'acqua e agevolare l'imbarco e lo ſbarco di mèrci e di persone (L.). § *Far la calata vèrso Voltèrra.* Morire (Malm. Cr.).

CALATO, s.m. Prèsso gli antichi, Canèstro di vimini stretto di fondo e allargàntesi vèrso la bocca. *Il calato di Proſèrpina* (Cr. Car. Salvin. T. Gh.).

CALATO, s.m. T. zool. Gènere di coleòtteri (L.). § T. archi. Parte più intèrna del capitèllo corinzio (L.).

CALATORE, s.m. T. arche. Messo de' magistrati romani che chiamava i cittadini citati. § *Calatore pùbblico.* Chi esercitava quell'ufficio prèsso un òrdine o collègio. Quelli dei sacerdòti avvertivano il pùbblico di cessare i lavori in tèmpo di sacrifizi. § Lo schiavo che invitava i commensali del padrone (T.).

CALATRONE, s.m. T. pis. Mastèllo per metter sotto la botte quando si ſvina. § Per dar da bere alle bèstie.

CALAVÈRNE, s.f. pl. Pèzzi di tàvole che si méttono a' rèmi dove si légano gli scalmi (T.).

CALAVÈRNO, s.m. Diacciòli degli àlberi, dei tetti (F.).

CALAVRONE, s.m. Calabrone (Rig.).

CALAZIA, s.f. T. mèd. Tumore delle palpèbre simile a un chicco di grànditne (L.).

CALCA, s.f. *Contìndere a calca.* Cercàr di farsi avanti

gno sul còllo. Com. *un piède.* § *Piantare i calcagni in un luogo.* Non andàrsene più. Métterci le barbe. § *Tenere una còsa sotto il calcagno.* Sprezzarla. § sim. *Un calcagno di càcio. Un pèzzo di càcio nèl calcagno.* Nella cortéccia, con pòca midolla.

CALCALÈTTERE, s.m. Lo stesso che *Calcafògli.*

CALCAMENTO, s.m. Il calcare. Non com.

CALCARE, tr. Prèmere fòrte col piède, e più specialm. col calcagno. *Calcare l'uva nel tino.* § Semplic. Pestare. *Non calcate i fiori delle aiòle.* § non pop. *Calcare le scène.* D'attori e cantanti. § fig. *Calcare le orme degli uomini grandi.* Seguirne l'esèmpio. D'altre persone parrèbbe esagerato. § poèt. *Calcare un sentièro.* § Per est. Prèmere con mano o altro còsa che entri in un'altra, e spesso à sènso di Ribadire. *Calcare la tèrra in un vaso, la càrica in uno schiòppo, in un cannone, un céncio in un buco.* Par che si dica solamente dall'alto al basso, conservando la sua origine. *Calcare la rôba in un armàdio* non torna. § fig. *Calcàr la mano su una persona, sopra un pòpolo.* Opprimerlo. § Gravare con una punta i contorni d'un disegno per lasciarne l'impronta in una carta che è sotto. § Per est. D'altre còse. *Calcare coll'ùnghia la carne viva.* § fig. *Calcare una paròla, una frase.* Farla rimarcare colla voce, perché se n'intènda il significato riposto. § § rifl. Pigiarsi. *Calcarsi il cappèllo sugli òcchi, o per non èssere riconosciuto, o perché il vènto non lo pòrti via.* § *Una fòlla di gènte che si càlcano l'un coll'altro.* Non com. § p. pass. e agg. CALCATO. *Scàtola, Baule, Vaso calcato.* Dove la rôba c'è calcata. § *Luogo, Teatro, Strada calcata.* Dove c'è una calca.

CALCARE, s.m. T. geol. Ròccia a base di carbonato di calce, cristallino o amòrfo.

CALCÀREO, agg. T. geol. Di natura calcare. *Gli appennini ànno un fondamento calcàreo.*

CALCATA, s.f. non com. Il calcare. *Dare una calcata.*

CALCATOIO, s.m. T. del dis. Arnese appuntato per ricopiare i disegni. § T. artigl. Bastone con capòcchia per caricare i cannoni. § Fèrro lungo per calcare nel masso la pólvere della mina.

CALCATURA, s.f. Il calcare. *Tròppa calcatura.* § Dell'uva, più com. *Pigiatura.*

CALCE, s.f. Còrpo alcalino che forma la base d'una pièttra molto comune, colla quale si fa la calcina. § *Calce viva.* Quando è senz'acqua. § *Calce spènta.* Quando à avuto l'acqua. § *Calce idràulica.* Quella che à cèrte proporzioni d'argilla e sèrve per i muramenti sott'acqua. Ma per *Calcina* non è com. § *Azzurro di calce.* Sòrta di colór turchino da intònaco.

CALCE (IN). M. avv. A piè di pàgina, In fondo, Detto di fògli. *Scrive in calce e sul màrgine di tutti i libri.*

CALCEDÒNIO, s.m. Varietà di àgata di vàrio colore; sèrve per mosàici. *Calcedònio orientale. Calcedònio di Voltèrra.* § Pièttra preziosa sim. alla precedènte.

CALCESTRUZZO, s.m. V. CALCISTRUZZO.

CALCETTO, s.m. Scarpa molto scollata e leggèra. *Scarpe a càlcetto. Andare in calcetti. Un paio di calcetti di pèlle lustra.* § *Metter uno in un calcetto.* Vincerlo alla pròva o con le pròve in mòdo che non sàppia rispóndere. *L'à messo in un calcetto con un sacco di ragioni.* § Superare un altro in abilità. *In poesia li mette tutti in un calcetto.*

CALCIARE, intr. non com. Tiràr calci. § tr. T. tintori. *Calciare le pèlli* o *stòffe.* Pestarle co' piédi nell'acqua. § p. pass. CALCIATO. Pestato.

CALCINA, s.f. Calce mescolata con acqua e rena, e sèrve per murare. *Calcina di travertino, d'alberese, di colombino.* § *Calcina grassa.* Quella spènta con pòca rena. § *Calcina magra.* Con molta rena. § *Calcina dolce* o *fòrte.* Secondo che è tenace o nò. § *Far la calcina. Spèngere, Colare la calcina. Un vassoio, Una mestolata di calcina. Il colo della calcina. La calcina fa presa, non fa presa. Sito di calcina. In queste stanze ci sa di calcina.* § *Muro in calcina, a calcina.* Di muro con sassi o mattoni tenuti insième con calcina. Contr. di *Muro a secco.* § T. coi. *Metter le pèlli in calcina.* Coprir colla calcina le pèlli nel trògolo.

CALCINÀBILE, agg. Che si può calcinare. *Pièttre, Tèrre calcinàbili, non calcinàbili.*

CALCINÀCCIO, s.m. Pèzzo di calcina seccata staccato

---

inferiore della cortina, del baluardo (Gh.). § *Calcagno della lància* [Il piède].

CALCAGNUÒLO e **CALCAGNÒLO**, s.m. T. a. m. Sòrta di scalpèllo con una tacca in mèzzo; sèrve per lavorare il marmo (Bellin. T.). § Di qualunque còsa che faccia tacca (F.). § Anche come agg. (Vas. T.). § T. mar. Estremità posteriore della chiglia.

CALCANTO, s.m. Così gli antichi il solfato di rame. § *Calcanto albo.* Il solfato di zinco (L.).

CALCARA, s.f. Fornace dove si calcinano le matèrie da far vetro (Nèr. Cr.).

CALCÀRE, agg. Calcàreo (T.).

CALCARE, intr. Accalcarsi (Dav. D.). § Coprire, d'uccèlli (Sacch. Pallàd. Cr.). § Dell'òva, Gallarle (Benciv. Cr.). § Anche recipr. (Plin. Gh.). § *Calcare l'onore altrui.* Pestarlo (A. T.). § *Calcàr la misèria della sua fortuna* [Spregiarla] (Bocc. Cr.). Usàbili. § Stimolare (Fortig. T.). § *Calcàr la mano ad altrui* [su]. Tribolarlo (Sègner. T.). § T. mar. Riempir di stoppa le aperture (Cit. T.). § p. pass. e agg. CALCATO. *Andàr calcato.* Èsser affollato (Introd. Virt. T.). § *Calcato di vèrmi* [Copèrto] (Fr. Giord. T.). § Dell'acqua (Vit. Plut. T.). § *Calcato di case* (T.). § *Calcata invettiva* [Fòrte, Calzante] (Bàrt. T.). § Di vèrso, Pièno (Salvin. Gh.). § Spregiato (S. Giov. Gris. T.). § s.m. Calcatura (Vas. T.).

CALCÀRE, s.m. Sprone (T.).

CALCÀRIO, agg. Calcàreo (Targ. Còcch. T.).

CALCATA, s.f. Via battuta (Bàrt. T.).

CALCATAMENTE, avv. Con calca. § Strettamente (Fièr. T.). § Con pressione (Bellin. Gh.).

CALCATO, agg. V. CALCARE.

CALCATOIA, s.f. T. capp. Asse con due maniglie per calcàr le falde dei cappèlli (F.).

CALCATORE, s.m. Calcatoio. § Pigiatore d'uva (Diod. T.).

CALCATORE - TRICE, verb. Chi o che calca (F.).

CALCATÒRIO, s.m. Strettoio (Rig.).

CALCATREPPA e **CALCATRÉPPOLA**, s.f. Pianta spinosa *(Eryngium campestre)* (F.). § Fungo (Targ. Gh.).

CALCATRICE, s.f. Sòrta di serpènte velenosissimo (Tes. Rim. ant. Morg. Cr.). § fig. Di persona (Sacch. Cr.).

CALCATRIPPA, s.f. T. bot. Fiór cappùccio (F.).

CALCATURA, s.f. La còsa calcata (Biring. Gh.).

CALCAZIONE, s.f. Calcatura (Salvin. T.).

CALCE, s.f. *Calci metàlliche.* Antic. gli òssidi metàllici più o meno bianchi ottenuti esponèndo i metalli all'azione del fòco (Less.). § *Calce estinta* [spènta] (T.).

CALCE, s.m. Càlcio. Della parte bassa delle lance, schiòppi o altro, eccètto per il sign. segnato nella L. V.

CALCEAMENTO, s.m. Calzamento, Scarpa (Bonar. T.).

CALCEDÒNIA, s.f. Calcedònio (Rèd. T.).

CALCEDONIARE, int. rifl. Ridurre calcedònio (Targ. T.).

CALCEDONIATO, agg. Che à del calcedònio (Bald. T.).

CALCEGGIARE, intr. Ricalcitrare (Jac. Tòd. Gh.).

CÀLCEO, s.m. Scarpa (Bonarr. Cr.).

CALCEOLÀRIA, s.f. T. bot. Gènere di piante ornamentali, americane, delle Scrofulàrie (Less.).

CALCÈOLO, s.m. Gènere di brachiòpodi fòssili (Less.).

CALCESE, s.m. T. mar. Cima dell'àlbero dove sàlgono a fare scopèrta. § Testata degli àlberi delle navi (Cr.). § Sòrta di carrùcola che sèrve a tenér basso il cànapo nel mòver i pesi (Cr.).

CALCETTO, s.m. Sòrta di scarpa di lana o di lino (Pataff. Sacch. Alleg. Malm. Cr.). § E fig. *Avèr l'argènto vivo ne' calcetti* [addòsso, o ne' piédi] (Morg. Cr.). § *Avere uno in un calcetto* [in tasca, Sprezzarlo] (Car. Cr.). § *Avèr gli òcchi in calcetti* o *ne' calcetti* [in tasca, Èsser cièco] (Sacch. T.). § *Cavare i calcetti altrui.* Tirargli su le calze (Fièr. Cr.).

dal muro. § Anche mescolato a mattoni nelle rovine. *C'è un monte di calcinacci.* § *Avér il mal del calcinàccio* o *il calcinàccio.* De' polli e degli uccèlli che non pòssono fare gli escrementi. *Non gli dar tante mosche a codesto pàssero: gli viène il calcinàccio.* § Matèria calcinosa nelle malattie di gotta. § *À il male, la passione del calcinàccio.* Chi è ſmanioso di fabbricare. § *Calcinacci,* pl., per Rovine. *Lo ritrovàrono sotto i calcinacci.*

CALCINAIO (pl. *Calcinai*), s.m. Buca dove si spènge la calcina. § Dove i coiai metton in calcina le pèlli.

CALCINAIO, s.m. non com. Manovale che spènge la calcina.

CALCINARE, tr. Di pièlra, fèrro o altro minerale sottoposto all'azione del fòco per ottenèr cèrti prodotti. *Calcinare i metalli. Calcinare il sasso calcare per avér la calcina.* § Sparger calce sui terreni per migliorarli o corrèggerli. § Dar la calce al frumento che si dève seminare per salvarlo da rùggine o altre crittògame. Anche *Incalcinare.* § pron. Calcinarsi, Diventàr calce. *Ótto ore di fòco perché si calcinino.* § p. pass. e agg. CALCINATO. *Magnèfia, Stagni calcinati.*

CALCINATURA, s.f. L'effetto del calcinare. *Un po' di calcinatura a cèrti campi è un teſòro.*

CALCINAZIONE, s.f. L'operazione del calcinare. *Purgare per calcinazione o per distillazione. Nelle òssa che ànno perduto delle matèrie orgàniche è avvenuta la calcinazione.*

CALCINO, s.m. Malattia de' bachi da seta, detta anche *Mal del calcino.*

CALCINOSITÀ, s.f. L'èsser calcinoso. *Purgare cèrte acque dalla calcinosità.*

CALCINOSO, agg. Di calcina o che à l'apparènza o la qualità della calcina. *Allume calcinoso.*

CÀLCIO, s.m. Colpo dato con un piède. *Dar un càlcio, de' calci. Mandàr via uno a calci. Si présero a calci. Una battàglia a calci.* § D'animali, Colpo dato coi piédi di dièlro. *Bada che non ti dia un càlcio. Mèglio una zampata che un càlcio. Avvènta calci.* § Più com. *Dà, Mena calci.* § *È una bèstia che spara, che tira calci.* § fig. *Avere, Buscàr de' calci.* Avér de' maltrattamenti per ricompènsa di bène fatto. *Da' muli si buscan de' calci.* Il mulo è l'emblèma della persona dura e sconoscènte. § Provèrbi. *Chi accarezza la mula, buscherà dei calci. Chi nasce mulo, bisogna che tiri calci. Un càlcio non si può avere o toccare che da un mulo.* § *Che tira calci* indica l'abitùdine. § *Dar de' calci alla grèppia.* Fare atti di sconoscènza a chi ci fa o ci à fatto del bène. § Anche di còse. *I mestieranti strapazzando l'arte dan de' calci alla grèppia.* § *Dare un càlcio a una còsa.* Spregiarla, Lasciarla. *À dato un càlcio alla politica. Dar un càlcio alle pedanterie, alla fortuna, ai divertimenti, a tutte le còse del mondo.* § *Far a' calci.* E più com. *a' cozzi.* fig. Di còse contràrie, ripugnanti. *L'arte e la fretta fanno a' calci.* § *Far a' calci* o *alle capate co' muricciòli.* Cozzare con chi non ce ne possiamo, con chi è più fòrte di noi. Anche *Fare alle capate col muro.* § *Càlcio di dièlro,* euf. Lo stesso che *Calci nel sedere.* § Anche fig. *Manda avanti i periodi a calci di dièlro.* § *Il càlcio dell'àsino.* Lo sprèzzo dell'ingrato vèrso il benefattore, o del vile vèrso il potènte caduto. § *Pigliare uno a calci nel sedere.* Accomiatarlo in un mòdo brusco. Di persone triste. § *Càlcio.* La parte di sotto del fucile. *Nello sparàr il fucile si prese col càlcio nel muſo.* § Il piède della lància. § T. stòr. *Il giòco del càlcio.* Giòco che si faceva a Firènze con una palla a cui si dava col piède. § *Di càlcio.* Contr. che *Di punta. Chi non ci à pràtica, invece di prènder la rùzzola di càlcio* (col calcagno), *la prènde di punta.* § pl. *Fare a' calci.* Si fa a' calci colle rùzzole, colle forme del càcio, e vince chi va più lontano. *Far una gita a calci. Una gita sono due calci.* § scherz. *Tiràr calci all'ària* o *al vènto.* Non com. Èsser impiccato. § T. agr. *Piantàr le viti a càlcio.* Ripiegàr i magliòli nella fòssa dalla parte inferiore.

CÀLCIO, s.m. T. chim. Metallo che combinato coll'ossigeno forma la calce.

CALCISTRUZZO, s.m. Composizione di calce, ghiaia rena. Smalto. *Calcistruzzi aèrei, idràulici.*

CALCITRARE, intr. V. RECALCITRARE.

CALCETTONE, accr. di Calcetto (Lasc. Gh.).

CALCHE. T. cont. e volg. Qualche.

CALCIAMENTO, s.m. (pl. *Calciamenti* e *Calciamenta*). Calzamento (Fr. Giord. T.). § Legàcciolo (S. Gr. T.).

CALCIANTE, s.m. Giocatore del càlcio (Alleg. Cr.).

CALCICARE, intr. Tiràr calci, Ricalcitrare (Com. Par. Cr.). § Calpestare (Vit. Pl. Cr.).

CÀLCICO, agg. Di calce. § Di càlcio, metallo (T.).

CÀLCIDE, s.m. Sòrta di pesce (Salvin. T.). § pl. Piccoli rèttili sàuri, lacèrtiformi (Less.).

CALCIDICA, s.f. T. arche. La parte superiore delle case dov'èra il cenàcolo (Algar. Gh.).

CALCIDÒNIO, s.m. Calcedònio (Sacch. Cant. Carn. Cr.).

CALCINA, s.f. Òssido (Varch. Cr.). § *Calcina di galla.* Il fiore della calcina (F.). § *Sentir la calcina.* Presentire una còsa, un pericolo (March. Cr.).

CALCINA, s.f. Prov. *Non bisogna metter la calcina senza quadrèllo.* Non consumare i mèzzi senza prefiènte utilità (T.). § *Trovàr la piètra posta in calcina.* L'affare conchiuso (M. V. Cr.).

CALCINAIA, s.f. *Mandare a.* Rincalciare (Cecch. T.).

CALCINAIO, agg. Calcàreo (F.).

CALCINAIÒLO, s.m. Muratore (Bibb. T.). § agg. Calcàreo (Docum. art. sen. T.).

CALCINALE, agg. Calcàreo (T.).

CALCINAMENTO, s.m. Calcino (Gh.).

CALCINATO, agg. T. agr. *Biada calcinata.* Quella il di cui grano secco, rugoso contiène pòca farina (T.).

CALCINATÒRIO, agg. Che sèrve a calcinare (T.).

CALCINÈLLO, s.m. Sòrta di nicchio turchiniccio nell'animale quand'è vivo, bianco quand'è mòrto (F. Sèn. Pist. Morg. But. Cr.). § Sassetto che si tròva nella calcina non bèn macerata (Gh.).

CÀLCIO, s.m. Prov. *Càlcio di stallone non fa male a cavalla.* Non ci dobbiamo impermalire degli ſgarbi di chi ci ama (T.). § *Chi si guarda dal càlcio della mosca, tocca quel del cavallo* (T.). § fig. *Il càlcio della santa virtude* (Mor. S. Gr. T.). § *Appostare calci* [Assestare] (A. Bèrn.). § *Avventàr calci all'ària.* Dar calci al vènto (Malm. T.). § *Dar d'un càlcio* [Dare un] (Borghin. T.). § *Dar tra due calci un pugno.* Non fare alla pèggio (Cr.). § *Dare, Tirare calci al rovaio.* Èsser impiccati (Fag. T.). § *Dar dove un càlcio e dove un pugno.* Far due divèrse còse là e addio (Cr.). § *Tenér sotto i calci una còsa* [sotto i piédi]. § fig. Opprimere. § *Levàr di calci.* Dar calci (Fr. Giord. Gh.). § *Trar calci* [Tirare]. § *Tiràr calci.* Morire (Gozz. T.). § Il piède. *Il papa gli pose il càlcio sul còllo* (G. V. Cr.). § *Non servire al càlcio per isconciare, ma per dare alla palla se balza.* Intervenire per accomodare, non per guastare (Fir. Cr.). § *Tenere uno col càlcio sopra la gola.* Non lasciargli fare la sua volontà, Opprimerlo (Bocc. Gh.). § *Dar de' calci al corbèllo. Dar de' calci al vàglio.* Far come l'àsino alla sècchia. V. ÀSINO. § *Avere un càlcio in gola a uno.* Avere a rimproverare (Varch. Malm. Cr. Tòcc. Gh.). Così *Àbbimi un càlcio* (Varch. T.).

CÀLCIO, s.m. Piède del monte (Soder. T.). § T. muſ. La parte dell'arco dove sta il nasèllo (T.). § T. agr. La parte bassa del ramo in contrapp. a *Vetta* (Pal.).

CALCITE, s.m. Minerale colòr rame (Less.).

CALCITI, s.m. Sòrta di minerale (Ricètt. Fior. T.).

CALCITRARE, intr. Scalpitare, Saltellare (Bibb. T.).

CALCITRAZIONE, s.f. Il ricalcitrare (Cr.). § fig. Resistènza (Fr. Giord. Cr.).

CALCITROSO, agg. Recalcitrante (Col. Bellinc. T.).

CALCIUOLO, s.m. *Calciuoli della pàglia.* La parte della pàglia dal mèzzo delle manne in giù. § Per simil. La parte che pòsa sul terreno (T.).

CALCO, s.m. T. dis. Disegno ricalcato sopra un altro fòglio. § L'impronta che riceve un fòglio bianco, steso sopra un disegno a matita, e calcato. *Questi calchi son efeguiti male.* § L'impronta d'un lavoro in rilièvo ricavata con cera, tèrra mòlle e sìm.

CALCOGRAFIA, s.f. L'arte del calcògrafo. § Luogo dove si lavora in calcografia.

CALCOGRÀFICO, agg. Che si riferisce alla calcografia. *Stamperia calcogràfica.*

CALCÒGRAFO, s.m. Chi stampa o intàglia in rame o su altri metalli. *Un calcògrafo di mùfica Stampe di eccellènti calcògrafi.* § Più com. Lo stampatore e l'editore, e Il venditore di stampe.

CÀLCOLA, s.f. T. delle tessitore. Ognuno di quei regoletti del telaio che attaccati a' licci del pèttine e mòssi coi piedi alternativamente àprono e sèrran i fili dell'ordito per cui dève passare il ripiéno. § Per sim. Da vari artéfici Quellà parte de' loro congegni che viên mòssa col piède come le càlcole de' tessitori. *La càlcola dell'arrotino.*

CALCOLÀBILE, agg. Che si può o si dève calcolare. *Una spesa non calcolàbile.*

CALCOLARE, tr. Determinare una quantità col càlcolo. *Calcolare la distanza, l'altezza, la curva, la velocità. Calcolare l'òrbita d'una cometa, la quantità d'acqua d'un canale, gl'interèssi d'un capitale, il danno d'una piêna, d'un incèndio, una spesa preventiva, il valore d'una casa, d'un podere.* § Fare il conto all'incirca per indizi sopra una data còsa, sulla rïescita, sui mèzzi. *Calcolare all'incirca. Calcolàr male, bène. Càlcolo che si dèva incassàr per i pòveri un migliaio di lire. Calcolare tutte le conseguènze possibili e immaginàbili.* § Stimare, Pensare. *Potete calcolare il conto che fò de' vòstri consigli.* § assol. *O che stai a calcolare?* § intr. Far operazioni matemàtiche colla scièn̄za del càlcolo. § p. pass. CALCOLATO.

CALCOLATORE - TRICE, s.m. e f. verb. di Calcolare. Chi o che càlcola. *Perito calcolatore. Bravo calcolatore. Calcolatore meccànico. Màcchina calcolatrice.* § Non pop. *La bazza calcolatrice.* D'uomo gretto. § Persona positiva che pòndera le còse dall'*a* alla *zèta*. § Chi sa valersi di tutte le buone occafioni. *Quel ministro è un calcolatore di prim'òrdine. Spìrito calcolatore.*

CALCOLETTO, dim. di Càlcolo in tutt'e due i sènsi. *Facèndo un calcoletto a mena dito, tròvo che codesta parte non mi conviène.*

CÀLCOLO, s.m. T. mat. Una o più operazioni aritmètiche o algèbriche per cui date cèrte quantità se ne scòpre e si tròva il rappòrto con altre. *Fare il càlcolo. Efercizio del càlcolo. Càlcolo giusto, fbagliato. Errore di càlcolo. I càlcoli degli astrònomi.* § *Scièn̄za del càlcolo.* Quella parte delle matemàtiche che insegna a far il càlcolo; così *Càlcolo differenziale, integrale, infinitefimale*, ecc., secondo il mòdo di calcolare. § Previfione approssimativa secondo cèrti indizi di quel che sarà una còsa. *Ò fatto il càlcolo che si venderà mille cartèlle della tómbola. Mettere a càlcolo. Entrare, Non entràr nel càlcolo.* § *Fare i suoi càlcoli.* Contare su tutte le possibilità. § *Fare càlcolo sopra una persona, una còsa. Se avete fatto càlcolo su lui, rimarrete delufi.* § *Stare a càlcolo.* Stare a rigore. § *Tenere a càlcolo.* Farsi rèndere stretto conto, Considerar bène una còsa per giovàrsene rispètto a altre possibili. *Se non siète diligènti, vi saprà tenér a càlcolo.* Non pop. § T. mèd. Concrezione inorgànica che si forma a vòlte nel fégato, nei reni, nella vescica. *Càlcoli articolari, orinari, vescicali, renali, uretrali, biliari, polmonari*, oppure *dell'orina, della vescica*, ecc.

CALDA, s.f. T. fabb. o magn. L'operazione del tenere il fèrro o l'acciaio nella fornace quanto occorre per lavorarlo. *Dàgli una calda.* § *Far due chiòdi* o *bullette a una calda.* Due servizi in un vïaggio. Non com.

CALDÀCCIO, pegg. di Caldo. *A questi caldacci è fàcile buscarsi una scalmana. Caldàccio afoso.*

CALDAIA, s.f. Paiolone di rame che s'attacca sul fòco per far bucati o bollire còse in grande. § Quanto contiène una caldaia. *Mangerèbbe una caldaia di minèstra.* § Vafo sìm. e anche più grande murato sopra un fornèllo, dove s'accènde fòco; come se ne vede nelle birrerie, tintorie, saline, ecc. § Nelle màcchine a vapore quel grósso recipiènte dove bolle l'acqua che gènera il vapore. § fig. *Avere una caldaia sul pètto* o *il pètto com'una caldaia.* Aggravato dal catarro. § *Avere una caldaia in còrpo*, o *Bollire com'una caldaia.* Di brontoloni etèrni. § *O caldaia, come tu bolli!* Dice chi sta per pèrder la pazièn̄za. Non com. § fig. Una stanza tròppo calda. *Questo teatro è una caldaia.* Anche *Caldana.* § *Caldaia de' bòzzoli.* Dove si metton i bòzzoli, in acqua caldìssima, per tirâr la seta.

CALDAIATA, s.f. Quanto contiène una caldaia. *Una caldaiata di patate.*

CALDAIETTA, s.f. dim. di Caldaia.

CALDAINA, dim. di Caldaia. *La caldaina è più pìccola della caldaietta.*

CALDAINO, s.m. T. a. m. non com. Vafo adoprato da' tintori e murato sopra il fornèllo.

CALCO, s.m. T. arche. Antica moneta d'Atène (T.).

CALCO, s.m. Persona trista (F.).

CALCOBÒTTO, s.m. Nottolone (Gh.).

CALCÒFONO, s.m. Cèrte pièt̀re nere che percòsse rèndon suono di bronzo (Cit. T.).

CALCOIDÈO, agg. Degli òssi cuneiformi del tarso.

CALCOLAJUOLO, s.m. Tessitore (Fr. Giord. Cr.).

CALCOLANTE, s.m. Calcolatore (S. Ag. Gh.).

CALCOLARE, tr. Indovinare (Car. T.).

CALCOLAZIÒNE, s.f. Càlcolo (Ségner. Gal. T.).

CALCOLERIA, s.f. L'arte del calcolare (Jac. Tòd. Cr.).

CALCOLIÈRE, s.m. Pièt̀ra per fermàr le càlcole (T.).

CÀLCOLO, s.m. T. arche. Così i Romani e i Grèci cèrti sassolini per votare, calcolare, ecc. (L.). § Voto (Segn. T.).

CALCOLÒNE, s.m. accr. di Càlcola (Cit. Tip. T.).

CALCOLÒSO, agg. T. chim. Che à la natura dei càlcoli, Piéno di càlcoli. § Sassoso (Colum. Cr.).

CALCOPIRITE, s.m. Solfuro dóppio di rame e di fèrro molto comune in natura (Less.).

CALCOSA, s.f. Strada. Voce di gèrgo (Salv. T.). § *Méttersi, Porsi sulla calcosa* [in vïaggio] (Salv. T.). § *Bittere la calcosa.* Vïaggiare (Malm. T.).

CALCOSÌNA, s.f. Minerale a base di solfato di rame (L.).

CALCULARE e deriv. Calcolare (T.).

CÀLCULO e deriv. Càlcolo (T.).

CALDA, s.f. Caldana (Borgh. Vaf. T.). § *Tenere in calda* [in caldo] (Cit. T.). § *Vìvere in calda.* Èssere in caldo. Di fémmine (St. Ug. d'Alv. C. III. P.).

CALDAIA, s.f. Mezzina, Brócca (Gr. S. Gir. Cr.). § *Vender fino alle caldaie.* Vender tutto (Gozz.). § *Traboccare lo zùcchero dalla caldaia.* Èssere arcicontènti (Pulc. T.).

CALDÀICO, agg. Della Caldèa. § *Filofofia caldàica.* Dottrina di cofmogonia astrològica (T.). § *Còmputi caldàici.* Dell'astrologia giudiciària (T.).

CALDAISMO, s.m. Locuzione caldàica (T.).

CALDAJO, s.m. Caldaia (Cresc. Cr.).

CALDAJUOLA, s.f. Caldaietta (Lib. Cur. Mal. T.).

CALDALLESSO e **CALDALLESSA**, s.f. Ballòtta (Gh.).

CALDAMENTE, avv. Con gran furore (G. V. Cr.).

CALDANA, s.f. Caldura (St. Aïolf. Giamb. Cr.). *Prèn̄der una caldana* [una scalmana] (Cr.). Per innamorarsi [una còtta].

CALDANÀCCIA, s.f. pegg. di Caldana (Rig.).

CALDANÈLLA, s.f. T. sen. e di Còlle. Cécia.

CALDANÈLLO, s.m. Caldanino (Nèlli, Gh.).

CALDANETTO, s.m. Caldanino (Minucc. Gh.). Ufàbile.

CALDANINA, s.f. Caldanino. In alcuni paefi di Tosc. (F.).

CALDANINO, s.m. Caldana, Stanza (Rig.).

CALDANO, s.m. Caldana, Stanza (Ric. Fior. Cr.). § agg. *Acque caldane* [calde] (Còcch. T.). Vive nella mont. pist.

CALDANUZZO, s.m. Caldanùccio (Cell. Cr.).

CALDARA, s.f. Caldaia (Vaf. Targ. Cr.).

CALDAIONA, s.f. e **CALDAIONE**, s.m. accr. di Caldaia. Il caldaione è più grande. § *À un caldaione in còrpo.* Di brontoloni. § fig. Luogo dove bollon tante còse. § Fam. L'inferno.

CALDAIÙCCIA, dim. spreg. di Caldaia.

CALDAMENTE, avv. Con calore; solamente nel fig. *Raccomandare caldamente. Ti prègo caldamente d'invigilar quel ragazzo.* § Nel pròprio si usa scherz., d'estate, o in un gran caldo, quando ci domandano: *Come va?* E si risponde: *Caldamente.*

CALDANA, s.f. Caldo improvviso alla faccia al capo. *S'offre di caldane. Mi vèngon delle, le caldane.* À delle caldane § fig. Ira subitanea. *A certi d'a...si ai sento venir le caldane. Se lo pigliano le caldane!* Stanzetta accanto o sopra il forno dove si mette il pane a lievitare; e per est. Stanza troppo calda.

CALDANINO, s.m. Piccolo caldano di rame con un coperchio bucherellato, per i piedi. § Veggio. Non com.

CALDANO, s.m. Vaso grande di rame o anche di ferro per accendervi la brace e scaldarsi. *Fare vivo il fòco nel caldano. Sbraciа il caldano* § *Un caldano di brace.* Quanta ne sta in un caldano.

CALDANÙCCIO, dim. e spreg. di Caldano.

CALDEGGIARE, tr. non pop. Appoggiare. Raccomandare con calore. *Caldeggiare una causa, una proposta.* § p. pass. CALDEGGIATO.

CALDERAIO, s.m. Ramaio.

CALDERINO, s.m. Uccelletto di canto grazioso, col capo rosso e le ali gialle e nere.

CALDEROTTINO, dim. di Calderotto.

CALDERÒTTO, s.m. Sorta di pentola caldaia con coperchio, e più stretta verso la bocca. § *Avere un calderòtto in còrpo.* Di brontoloni, ecc.

CALDETTO, dim. di Caldo. *È caldetto assai oggi.*

CALDINO, dim. e vezz. di Caldo. *Questa bimba à le mani caldine. Lètto caldino.*

CALDISSIMAMENTE, avv. superl. di Caldamente. *Pregare. Raccomandarsi caldissimamente.*

CALDISSIMO, agg. superl. di Caldo.

CALDO, agg. Che a una temperatura relativamente alta. *Clima caldo. Paese caldo. Terreno caldo. Giornata. Ore calde. Non vi mettete in viaggio nell'ore calde. Bagno. Stanza. Lètto caldo. Piedi. Mani calde.* § *Volete esser sani? Prèdi caldi, tèsta fresca e stòmaco libero. Temperamento caldo. Caldo dal vino.* § Fig. *Preghiere. Raccomandazioni. Parole calde. Caldi auguri.* § *Dònna calda.* D'amori. § *Tèsta calda.* Di chi si riscalda facilmente. § Di chi professa opinioni politiche avanzate. § *Uomo caldo per una dònna.* Meno che cotto d'una dònna. § *Caldo per gl'interèssi pròpri, per il bène pùbblico.* Non com. § *Piatto caldo.* Vivanda còtta per il pasto che si dève fare. *A desinare mangiano: minèstra, freddi, due piatti caldi, frutte e formàggio.* § Di còse appena còtte e levate dal fòco. *Lesso caldo. Minèstra bèn calda. Caffè caldo. È caldo caldo. Una tazza di latte caldo caldo.* § *Un òvo caldo caldo.* Appena fatto dalla gallina. § fig. È di còsa appena uscita, conosciuta, fatta, vista. *Due edizioni calde calde. Un scandalo. Una notizia calda calda. Lo trascinarono a cabarè, e ce lo bastonarono caldo caldo. Lo calarono caldo caldo che leggeva una lettera del padrone.* § prov. *Battere il ferro quand'è caldo.* Cogliere l'opportunità. § T. d'arte. *Colori caldi. Tinte calde.* Vive, molto illuminate. § *Una caldà e una fredda.* Una notizia buona e una cattiva, un po' sì e un po' nò, un po' ragione e un po' torto. *Da quell'uomo, di quel mestiere, di quell'affare* e sim. *non si sa mai nulla di sicuro, una caldà e una fredda. Non dànno regole fisse, ce n'è dànno ora una calda, ora una fredda.* § *Una cosa calda e una fredda.* Chi in un modo e chi in un altro. § *Non essere una cosa nè calda nè fredda.* Lo stesso che *Non far nè caldo nè freddo.* Non importar nè punto nè poco. § *Pigliarla. Prendersela calda.* Far una còsa con grande zèlo e passione. *Quanto più te la pigli calda, e prima ti stancherai. Se l'è presa troppo calda. Pigliarsela calda per quel farabutto?* § *Star caldo.* Mantenersi addòsso il calor naturale. § *Così. Panni, Coperte che tengan caldo. Una camicetta di lana ben calda nell'inverno, meno che il cotone uguale nell'estate* § avv. *A caldo lagrime. A caldi caldo. Piangere a caldo lagrime.* A tutt'andare. Furiosamente. § *A sangue caldo.* Quando siamo in collera, nel calor d'una questione. § prov. *A sangue caldo, nessùn giudizio è saldo.*

CALDO, s.m. Calore piuttosto alto; e assol. Il caldo dell'aria. *È caldo. Fa caldo. Un gran caldo. Che razza di caldo! Un caldo da stufa, che s'affòga, che non si respira. Un caldo soffocante. Si scòppia dal caldo. A questi caldi si cammina male. Patisco più al caldo che al freddo. Il sole è alto e il caldo è grande.* § prov. *Nè caldo nè gèlo non rimase mai in cielo.* § *Il caldo del fòrno, del fornèllo, della stufa. Tener le pietanze al caldo. Questi piatti non ànno sentito il caldo. Il caldo dei lumi a gas, dell'aria. Il caldo naturale del sangue. Nel caldo del lètto, delle lenzòla.* § prov. *Il caldo delle lenzola non fa bollire la pentola.* Non da

---

CALDARO, s.m. Caldaia (Car. Lalli. Tasson. T. Gh.).

CALDARONE, s.m. T. lucch. Caldaione, Vaso di rame per tenerci acqua (F.).

CALDARRÒSTA, s.f., e **CALDARRÒSTO**, s.m. indecl. Bruciata (Bracc. Tasson. Salvin. Gh.). *Caldo arrosto* (Lalli). *Calderòste* (Capor. T.). *Le caldarrosto* Alleg. T.).

CALDARROSTARO, s.m. Bruciataio (Magal. T.).

CALDÈO, agg. Della Caldèa. § *Parlare, Scrivere caldeo.* Parlare, Scrivere difficile, oscuro (T...

CALDÈRA, s.f. Caldaia (Vit. Imp. rom. T.).

CALDERAJO e **CALDERARO**, s.m. Chi fa bollire la caldaia, nelle saline, nelle allumiere e sim. (Biring. Cr.).

CALDERARO, s.m. Calderaio (Biring. T.).

CALDERATA, s.f. Caldaiata (Targ. Cr.).

CALDERÈLLO, s.m. Calderino (Sacch. Cr.).

CALDERINO, s.m. T. della Versilia. Caldanino (F.).

CALDÈRNA, s.f. Solatio (Trinc. Gh.).

CALDÈRNO, agg. Mezzogiorno, Solatio (Trinc. Gh.). *Nelle parti caldèrne.* Vive nella mont. pist.

CALDERONE, s.m. Caldaione (Sacch. Cr.). Vive a Lucca. *Èsser come il calderone dell'Altopàscio.* Di còsa che è gran quantità non par che venga mai a fine (F.).

CALDERÙGIO, s.m. Calderino (Bibb. Crese. Car. Giamb. Lin. Cr.). Vive a Pist. § *Avér messo il calderùgio in gabbia.* Avér mandato il nemico sotto (Sacch. Cr.).

CALDERUOLA, s.f. Calderòtto (Lib. Astr. Cr.).

CALDEZZA, s.f. Caldo (Bocc. Biring. Cr. T.). § Calore (Cr.). § Passione (Dav. Cr.). § Coraggio (Cont. Mart. T.).

CALDICCIO, agg. Caldùccio. § s.m. *Darsi un caldìccio.* Scaldarsi un pòco.

CALDICCIUOLO, s.m. Calduccino (Baez. Varch.).

CALDINA, s.f. e **CALDINO**, s.m. T. cont. Solatio (Bocc. Lor. Med. Cr.). § pl. Spazi di terra a solatio (Palm.).

CALDINO, s.m. T. cont. Solatio (F.)

CALDIO, s.m. T. d'alcuni paesi di Tosc. Solatio. *A caldio* (Soder. Gh.).

CALDITÀ, s.f. Caldo, Calore (Lib. Am. Cr.).

CALDIVO, agg. T. cont. Caldo, Solatio.

CALDO, agg. Insuperbito. *Di potènza caldo* (Morg. Cr.). § *Andàr caldo.* Di fornelli o sim. Andare a foco gagliardo (Nèr. Gh.). § *Caldo di suo còrpo.* Lussurioso (T. Rit. Pol.). § *Caldo etèrno.* Inferno. § *Èsser caldo di denari.* Averne molti (Guicc. F. T. Vill. Gh.). § Del colorito della carnagione (Algar. T.). § *Farsi caldo.* Sollevarsi (Pucc. T.). § *Pigliare il fèrro caldo.* Èsser pronto a qualunque ardita impresa (D. Comp. T.). § *Pregare con caldo sangue.* Con grand'espressione (Bemb. T.). § *Calde a lesso. Calde arrosto.* V. CALDALLESSO, CALDARRÒSTO.

CALDO, s.m. *Portare il pòndo del caldo.* Affannarsi sotto il sole (Pist. S. Gir. T.). § *Èssere in caldo.* In prospero stato (G. V. Gh.). § *Dar caldo a un negòzio.*

da mangiare. § Fig. *Nel caldo del discorso, della battaglia, della lite, della questione, dell'azione.* § Sensazione che proviamo per il calore. *Ò caldo. Non sènto caldo. Fa ¿aldo. Questo cappòtto non mi tièn caldo. Ò caldo* dice l'impressione intèrna, *Sènto caldo,* l'impressione estèrna, *Fa caldo* il calore dell'ambiènte, della stagione. § prov. *Quel che para il freddo, para anche il caldo.* La lana giova d'invèrno e d'estate. E non com. *Caldo di panno non fece mai danno.* § *Tirati in là, tu mi fai caldo.* A chi ci sta a ridòsso. Lo stesso, e meno che *Tu mi fai sudare.* Di chi fa discorsi noiosi, svenévoli, lunghi. § *Discorso, Còsa che non fa né caldo né freddo.* Non impòrta nulla, Non ci commòve, Non fa impressione. *Le sue geremiate e i suoi piagnistèi ormai nel mondo non fanno più né caldo né freddo. È un ragazzo che i rimpròveri non gli fanno più né caldo né freddo.* § Non potèr giovare, né nuocere. *E' parla a quel mòdo perché ormai il suo principale e' non gli può far né caldo né freddo.* § *Quel che la mi dà caldo, o me lo dia freddo e addio!* A chi ci fa còsa cattiva e promette di farci pèggio, e ce ne ridiamo. § Non com. *Uno fa caldo e freddo quando e come gli pare.* Comanda lui, e impone. *Nella crìtica c'è sèmpre qualcuno che fa caldo e freddo a mòdo suo.* § Non com. *Far due chiòdi a un caldo.* Un viàggio e due servizi. § non com. *Darsi, Pigliarsi un caldo.* Scaldarsi un pochino al fòco. § *Méttere, Levare il caldo al lètto, nel lètto.* Lo stesso che *il fòco.* § prov. *Quando canta il chiù, il caldo al lètto non si mette più.* § *Non à tanto caldo* che *cuocia un novo.* Non à autorità (Prò. Fior. T.). § *Far avér caldo a mèzzo invèrno.* Dar da fare a qualcuno, Fargli sudàr la vittòria (Bèrn. T.). Ujàb.

CALDONI, s.m. pl. T. Lunigiana. Gli alari (F.).

CALDOSO, agg. Caldo. Solatio (T.).

CALE, 3.ª pers. ind. del vèrbo Calere. V. CALERE.

CALECUT. V. CALICUT (Maff. T.).

CALEDÒNIO, agg. di Caledònia (Salvin.). § *Nèbbie caledònie.* Le oscurità della poesia ossianesca (T.).

CALEDONITE, s.m. Minerale verde, azzurrognolo che cristallizza in prismi romboidali diritti (L.).

CALEFACIÈNTE e **CALEFACÈNTE**, agg. Riscaldante (Rèd. Magal. Cr. Còcch. Gh.).

CALEFATARE, tr. Calafatare (T.).

CALEFATO, s.m. Calafato (T.).

CALEFATTIVO, agg. Riscaldante (Benc. Gèll. Cr.).

CALEFATTORE - TRICE, s.m. e f. verb. T. terap. Riscaldante (T.).

CALEFATTORE, s.m. Apparécchio inventato da Lemare, in cui si còciono carni e legumi, e si scalda acqua e si produce vapore (Less.).

CALEFAZIONE, s.f. T. scient. Riscaldamento. § Infiammazioncèlla di qualche parte del còrpo animale (T.).

CALEFFADORE, s.m. Calefattore (T.).

CALEFFARE, tr. e intr. Invigorire, Accèndere (Cenn. T.). § Burlare, Rósolare (Sacch. Cr.).

CALEFFATORE, s.m. V. CALEFATTORE (Sacch. Cr.).

CALÈFFO, s.m. Burla, Bèffa (Car. Lasc. T.).

vande calducce. § sost. *Il caldùccio del lètto. Sta nel caldùccio. Si gòde il caldùccio.* § *Òggi è caldùccio.*

CALDURA, s.f. Caldo intènso d'estate. Nel prov. *Sant'Antònio dalla gran freddura, San Lorènzo dalla gran caldura; l'uno e l'altro pòco dura.*

CALE, letter. e di stile elevato, 3.ª pers. ind. pres. del non usato *Calere.* Impòrta. *Non me ne cale.* § *Metter in non cale. Avere in non cale.* Non importare, Non se ne curare. § prov. non com. *Di quel che non ti cale, Non dir né bèn né male.*

CALEIDOSCÒPIO, s.m. T. scient. Strumento d'òttica amèna composto d'un tubo chiuso da due cristalli e munito intèrnamente di laminette di vetro inclinate, per cui si vèdono riprodotti un'infinità di bellissimi e vari disegni. § Fig. Di scène della vita, della società. *Èccoti, in pòche parole, il caleidoscòpi romano degli ùltimi giorni.* § Di òpere d'arte. *I quadri del Michetti sono un vero caleidoscòpio. Una stòria che è un caleidoscòpio fantàstico.*

CALÈN, apòc. di Calènde. V. in CALÈNDIMÀGGIO.

CALENDÀRIO, s.m. (pl. *Calendari*). Libretto o tabèlla dove son indicati mese per mese tutti i giorni dell'anno, le accidentalità della stagione, ecc. *Stampare un calendàrio. Calendàrio del 1894. Calendàrio antico* (prima della riforma di Gregòrio XIII), *romano, grèco, repubblicano, perpètuo, del tale o tal'altra diòcesi, dell'anno tale o tal altro, de' santi, delle fèste. La tal fèsta è abolita nel calendàrio.* § *Calendàrio scolàstico.* Dove son indicati i giorni di scuola e le vacanze. § *Non avér uno nel calendàrio.* Èsser mal prevenuti, Avér un po' ùggia, antipatia, pòca stima, qualcòsa che non si sa o non si vuol definire, vèrso una persona. *Sarà un bravo professore, ma non l'ò nel mio calendàrio.* § B pèggio, perché signif. fòrte antipatia. *L'ò nel mio calendàrio a carte quarantòtto.* § Così *Non èssere nel calendàrio d'uno. È inùtile; fai pur miràcoli, non sè nel suo calendàrio.* § *Rientrare nel calendàrio d'uno* Ritornare in gràzia. § non com. *Mettère uno nel suo calendàrio.* Ritornargli favorévole.

CALENDARIÙCCIO, dim. e spreg. di Calendàrio.

Sollecitarlo (Car. T. Bèmb. Gh.). § *A caldo di.* A insinuazione di (Pucc. T.). § *A suo caldo.* A suo piacere, volontà (Pucc. T.). § *Fare colla stessa bocca il freddo e il caldo.* Darne una calda e una fredda. § *Donde non mi vièn caldo, non vòglio neanche freddo.* Chi non mi dà còmodi, si risparmi gl'incòmodi (T.). § *Non à tanto caldo che cuocia un novo.* Non à autorità (Prò. Fior. T.). § *Far avér caldo a mèzzo invèrno.* Dar da fare a qualcuno, Fargli sudàr la vittòria (Bèrn. T.). Ujàb.

CALDONI, s.m. pl. T. Lunigiana. Gli alari (F.).

CALDOSO, agg. Caldo. Solatio (T.).

CALE, 3.ª pers. ind. del vèrbo Calere. V. CALERE.

CALECUT. V. CALICUT (Maff. T.).

CALEDÒNIO, agg. di Caledònia (Salvin.). § *Nèbbie caledònie.* Le oscurità della poesia ossianesca (T.).

CALEDONITE, s.m. Minerale verde, azzurrognolo che cristallizza in prismi romboidali diritti (L.).

CALEFACIÈNTE e **CALEFACÈNTE**, agg. Riscaldante (Rèd. Magal. Cr. Còcch. Gh.).

CALEFATARE, tr. Calafatare (T.).

CALEFATO, s.m. Calafato (T.).

CALEFATTIVO, agg. Riscaldante (Benc. Gèll. Cr.).

CALEFATTORE - TRICE, s.m. e f. verb. T. terap. Riscaldante (T.).

CALEFATTORE, s.m. Apparécchio inventato da Lemare, in cui si còciono carni e legumi, e si scalda acqua e si produce vapore (Less.).

CALEFAZIONE, s.f. T. scient. Riscaldamento. § Infiammazioncèlla di qualche parte del còrpo animale (T.).

CALEFFADORE, s.m. Calefattore (T.).

CALEFFARE, tr. e intr. Invigorire, Accèndere (Cenn. T.). § Burlare, Rósolare (Sacch. Cr.).

CALEFFATORE, s.m. V. CALEFATTORE (Sacch. Cr.).

CALÈFFO, s.m. Burla, Bèffa (Car. Lasc. T.).

CALÉGGINE, s.f. T. mont. pist. Filiggine (P.).

CALÉGGIOLE, s.f. pl. (Soder. Gh.). Sòrta di minutissime canne. A Empoli e nei dintorni si chiamano, e la stessa paròla con scàmbio di lèttera, *Cannéggioli* [V. Fucini, *Matto delle Giuncaie*] (P.).

CALEIDOFÒNIO, s.m. Strumentino di fisica che sèrve a studiare movimenti vibratòri (L.).

CALEMBÀC, s.m. Spècie di legno verde usato in medicina e per lavori d'intarsio (F.).

CALÈN, s.m. V. CALÈNDE.

CALENDÀRIO, agg. *Strènna calendària* (T.). § s.m. Catàlogo, Elènco (Malm. Cr.). § Il libro prèsso i latini dove si registràvano i denari a prèstito. § E del tèmpo *Calendàrio ovidiano, giuliano* (T.). § *Calendàrio di flòra.* Calendàrio che indica i fiori sbocciànti in ciascùn mese (L.). § Titolo d'un opùscolo di Linnèo (T.). *Avér nel calendàrio.* Detto di còse (Cr.). § *Cadér di cìntola il calendàrio.* Dimenticarsi dei giorni, o delle còse (Bocc. Cr.). § *Stare in règola col calendàrio.* Stàr per le règole della vita (Ricc. Cr.). § *Avér del calendàrio.* Pòco da fare. § E anche sapér pòco (Gh.). § *Èsser tròppo lungo calendàrio.* Èsser la camicia di Mèo tròppo lunga la stòria (Piètrop. Gh.).

CALENDARO, s.m. Calendàrio (Bèrn. Cr.).

CALÈNDE e **CALÈNDI**, s.f. pl. I primi giorni d'ogni mese nel tèmpo nòstro (Bèmb Pass. Stat. Calim. Fio. S. Fr. Bocc. Cr.). § Mese (A. Cr.). § *Avér il cervèllo fuori di calènde.* Avér pèrso la bùssola (Tasson. Cr.). § *Cavar uno di calènde.* Cavarlo di cervèllo (Malm. Cr.). § *calèndi di giugno* (Cr.). § Mèstrui (Tes. Pòv. Cr.). § T. stò Le Neomenie degli ebrèi (T.). § prov. *Secondo calène a quello attèndi.* Attènto all'oròscopo. § *Chi fug maggio, non fugge calènde.* Chi scansa una multa, pagherà un'altra più salata (T.). § *Se piòve per calèn*

ALÈNDE, s.f. pl. T. stòr. I primi giorni d'ogni mese. *iórni delle calènde. Per le calènde. Nelle calènde. ma, Dopo le calènde. Le prime, Le tèrze calènde. e calènde grèche.* Un tèmpo che non verrà mai. *sto sussidio verrà alle calènde grèche.* § *Mandare calènde grèche.* Mandàr una còsa a tèmpo infinito. *proposta la prèndon in considerazione, e pòi la ano alle calènde grèche.*

ALENDIMÀGGIO e **CALÈN DI MÀGGIO**, s.m. T. stòr. ta dei fiorentini il primo di màggio.

ALENZÒLI, nel prov. volg. *Avér la paga del Caòli, un pié nel culo e fóri.* Èsser mal riconosciuti andati via dopo i servizi prestati.

ALENZÒLO, s.m. Uccelletto nostrale. *Loxia chlorio.*

ALEPINO, s.m. Il primo vocabolàrio della lingua ua (di Ambrògio Calèpio). § non com. Volumone. *cos'è codesto calepino?* § *Calepino ambulante.* Chi olto erudito, specialm. in latinità.

ALÈSCE, s.f. Legno da passéggio, di piazza o signo a quattro ròte e quattro posti e a due cavalli. *Ca e a òtto mòlle.*

ALESSÀBILE, agg. Di strada che ci si pòssa andàr alèsse. Più com. *Rotàbile.*

ALESSÀCCIO, pegg. di Calèsse.

ALESSANTE, s.m. Chi dà a nòlo o conduce un ca e di vettura.

ALESSATA, s.f. Quante persone pòssono stare in un sse. *Tutt'una calessata. Calessate di bifboccioni!*

ALÈSSE e pop. **CALÈSSO**, s.m. Legno con màntice nza, a un cavallo e due ruote. *Ci si va a cavallo e alèsse. Calèsse col sedérino, col parafango.* § volg. ór il calèsse. Fare il mezzano. § T. cacc. *Tirár il sse.* Lo strascicàr che la civetta fa del gabbione ce di civettare.

ALESSINA, s.f. dim. di Calèsse. Più grande del *Ca*

ALESSINO, s.m. dim. di Calèsse. Calèsse a due posti.

ALESSÙCCIO, dim. spreg. di Calèsse.

ALETTARE, tr. T. a. m. Commèttere con esattezza nte o in altro mòdo. *Calettare i règoli d'un te-*

laio, le piètre d'un làstrico. § intr. Anche d'usci e finèstre in mòdo che non ci passi ària. *Sènto che quest'ùscio non calétta, e sputa un vènto del diàvolo.* § Torcàr bène, di qualunque còsa. Anche fig. § p. pass. CALETTATO.

CALETTATURA, s.f. Il calettare. § La parte tagliata in mòdo che deva calettare. *Questa calettatu a è fatta male.* § Il punto dove due pèzzi calèttano.

CALIA, s.f. Anticàglia. *Che calie di libri mi pòrti?* § Di persona vestita all'antica, goffamente. *Gli è una calia.* § Seccatura. *Che calia di dònna!* § Persona malaticcia, camòrro. *Son diventato una gran calia.*

CALIBRARE, tr. T. mil. Aggiustare, Tornire internamente la bocca delle armi da fòco. § p. pass. CALIBRATO.

CALIBRATOIO, s.m. T. mil. Strumento per verificare l'esattezza delle dimensioni dei proièttili.

CALIBRO, s.m. T. mil. Il diàmetro interno delle armi da fòco. *Cannoni che dànno quarantacinque centimetri di calibro.* § Strumento che sèrve a misuràr la portata delle artiglierie. § fig. Qualità o carattere d'una persona. *Una vòlta conosciuto di che calibro è, tu lo tollererai. Siète dello stesso calibro.* § Importanza. Di còsa, e anche di grossezza materiale. *Un patrimònio, Un volume di questo calibro.*

CÀLICE, s.m. Sòrta di bicchière, per lo più d'argènto, con piède, usato dal sacerdòte cattòlico quando dice la messa. *La còppa del càlice dentro è dorata. Càlice d'òro, d'ottone inargentato. Càlice cesellato. Càlice di legno. Una volta usàvano i càlici di legno.* § *Càlici di legno, sacerdòti d'òro.* Prov. § *Bicchière a càlice.* Bicchière di vetro da tàvola fatto a càlice. § *Il càlice del fiore.* Le foglioline che chiùdono il bottone, che aprendosi fórmano com'un càlice. § Fig. D'afflizioni. *Il càlice dell'amarezza, del dolore. Càlice amaro. Bere il càlice fino alla feccia.* Provare tutte le amarezze fino all'ùltima. § non pop. *Bere al càlice del dolore, dell'esilio.* § *Il càlice dei piaceri.* In sènso di lussùria.

CALICETTO, s.m. dim. di Càlice.

CALICINO, s.m. dim. di Càlice.

---

i dì ne attènde. § Angùrio. *Le buone calèndi* (T.). *alènde e Calèndi*, anche masch. *All'altro calèndi* nz. F. Stat. Calim. T.). § prov. *Calènde torbo, mese ro.* § E nelle mont. pist. *Il calèndi andò torbo* (F.). ncato. *Il calèn di gennaio* (Bocc. Nann.). § *Calèn èmbre* (Pallàd. Nann.).

ALÈNDI. V. CALÈNDE.

ALÈNDOLA, s.f. V. CALÈNDULA.

ALÈNDULA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle Com e: una spècie, da giardini, à di bèi fiori (L.).

ALÈNTE. V. CALERE.

ALENZUÒLA, s.f. Calenzòlo, fèmmina (T.).

LERE, intr. Prèmere, Importare, Curarsi. Fùrono . oltre i mòdi della L. V., queste voci, *Calea, Calse, rd, Càglia, Calerèbbe*, o *Carrèbbe, Calesse, Caò, Calènte, Caluto* (Bocc. Nov. ant. Bibb. D. Fier. s. T.). § *Calme.* Non mi cale (D.). § *Avere, Méttere cósa in calere* o *non calere*, o *Èssere* o *Non èsda calere una còsa* (Sen. Pist. F. V. Bocc. T.). *ssere in calere una còsa a uno.* Importare o Non rtare (M. V. Tès. Cr.). § Anche *Méttere a non calere* r. Dív. Guitt. Cr.). § E *Méttersi a non calere* (G. V. § *Darsi a non calere.* Non curarsi (G. V. T.). § *Far e dì.* Far curioso e guardingo (D. T.). § *Se vi cal e.* Per amòr mio (Bocc. Cr.). § *Avean parete di non* ; sost. Distrazione (D. T.). § Senza pronomi o partic. ón. *Pòco vale né cale*, cioè Pòco giova né importa . Rit. 407). § p. pr. CALÈNTE. § p. pass. CALUTO.

LESTRINO, agg. Galestrino (Targ. Cr.).

LÈSTRO, s.m. Galèstro. In vari paesi di Tosc. (P.).

LETTA, s.f. Fetta (Cr.).

LETTONE, accr. di Caletta. Fettona (F.).

LI o **ÈRBA CALI**, s.f. T. bot. Piante che s'abbrù per ricavarne la sòda (Ricètt. Targ. T. Cr.)

CALI. V. CALLE, L. M.

CALIA, s.f. T. orèf. Piccolissime parti d'òro o d'argènto che si stàccano nel lavorarlo. § avv. Punto (Pataff. Varch. Cr.). § *Far calia.* Far avanzi (Malm. Cr.).

CALIBANO, n. pr. d'un personàggio mèzzo uomo e mèzzo mostro nella *Tempèsta* di Scèispir.

CALIBE, s.m. T. mèd. Acciaio (Rèd. Tr.).

CALIBEARE, tr. T. farm. Acciaiare. § p. pass. e agg. CALIBEATO (Rèd. T.).

CALIBRA, s.f. Squadra, Quadrante. Strumento col quale s'appùntano i pèzzi d'artiglieria (Baldin. Vivian. T.). L'Angelucci biàsima questa voce e definiz. (P.).

CALÌBRIO, s.m. T. volg. pist. Equilìbrio (P.).

CALIBRO, s.m. Suono, Valore (Bellin. T.).

CALICA, s.f. V. CALIGA.

CALICANTÀCEE o **CALICANTÈE**, s.f. pl. Famiglia di piante affini alle Rosàcee (L.).

CALICANTO, s.m. Pianta delle Calicantèe, di cui la spècie *Calicanto odoroso* à fiori primaverili rossi e d'un odore simile all'ananasso (L.).

CÀLICE, s.m. Bicchière in gèn. (Cit. Tip. Réd. Cr.). § T. teol. *Càlice ministeriale.* In cui amministràvano al pòpolo il sangue (T.). § T. anat. Piccoli condotti membranosi renali. § T. aritm. Antica moltiplicazione de' nùmeri.

CALICESSA, s.f. Calicino (Salvin. T.).

CALICIFLÒRE, s.f. pl. T. bot. Piante che ànno la corolla inserita nel càlice (L.).

CALICINALE, agg. T. bot. Di spine, peli e in gènere tutte le produzioni inserite nel càlice (T.).

CALICINO, agg. T. bot. Che à natura di càlice o si riferisce a càlice (T.).

CÀLICIO, s.m. Càlice (Cellin. T.).

CALICIONCINO, s.m. dim. di Calicione, Dolce (Cant. Carn. Cr.).

CALICIONE, s.m. Gròsso bicchière.

CALICÒ, s.m. Tessuto di cotone stampato meno fine del percalle.

CALÌGINE, s.f. Vapore oscuro che esala dalla tèrra. Nébbia folta. *D'estate alla pianura si vede una caligine che mai.* § fig. *La caligine del mondo.* § prov. non com. *Il fumo non tinge la caligine.* Un difetto più o meno dove ce n'è molti non si scòrge. Una macchia in un vestito bianco si scòrge mèglio che in uno nero. § Del fumo delle artiglierie. § T. mèd. *Caligine della vista.* Offuscamento della vista per malattia.

CALIGINOSO, agg. Pièno di caligine. *Tempo, Ària, Cièlo caliginoso.* § *Fumo caliginoso.* Molto dènso.

CALLAIA, s.f. Viòttola per i campi. § prov. *Tura buco, e fa callaia.* V. BUCO.

CALLE, s.m. T. poèt. Callaia. Sentièro, Viuzza. Specialmente nel fig. *Il calle della glòria, della virtù. Per diritto calle.*

CALLETTINO, sottod. di Callo. *Un callettino in un dito d'un piède.*

CALLIGRAFIA, s.f. Arte di scrivere con bèl caràttere. *Maèstro di calligrafia. Imparare calligrafia. Lezione di calligrafia. Non disprezzate la calligrafia.*

CALLIGRAFICAMENTE, avv. non pop. In modo calligràfico. *Scrivere calligraficamente.*

CALLIGRÀFICO, agg. *Modèlli, Saggi, Esercizi calligràfici.* Più comun. *di calligrafia.*

CALLÌGRAFO, s.m. Chi esèrcita o insegna calligrafia e sa scrivere con bèlla calligrafia. § *Perito calligrafo.* Chi è chiamato in tribunale a giudicàr se una scrittura è di mano d'un tale.

CALLISTA, s.m. Chi cura e lèva i calli o altre escrescènze de' pièdi. *È stato dal callista.*

CALLO, s.m. Parte della pèlle indurita per sfregamento continuato e resa insensibile, e a vòlte, col contatto, dolorosa. *Calli a' pièdi, alle mani, a' ginòcch cammèlli ànno il callo a' ginòcchi. I bacchettoni fa il callo nelle ginòcchia.* § *A volèr che il mento bo alle man 'gna fare i calli.* V. BISOGNARE. § assol. Qu de' pièdi. *Un callo cattivo, indiavolato. À un cc che gli fa vedèr le stelle. Curare, Levare, Farsi vare i calli. Un callo infranto. In quella fòlla, spi pugni, pestate di calli.* § *Fare il callo a una cò* Abituàrcisi. Di còse spiacènti, non buone. *À fatt callo a' rimpròveri. Pòpoli che fanno il callo alla vitù.* § Più efficace e pop. *Averci fatto il callo com scimmie. Che gl' importa delle critiche? Ci à fatt callo come le scimmie.* § *Calli* o *Ugnèlle.* Protubera callose delle gambe del cavallo, in vicinanza delle ticolazioni. § *Non avere un callo a dire, a fare tal còsa.* Non avér nessùn riguardo, nessuna d coltà. *Non à un callo a dirgli che n'è stufo.* iròn. *Non ti rièsce spiattellargli come sta la cènda? — E sa' ci ò un callo!* § Senza pl. Tess bianco e più resistènte che si tròva nelle carni da m giare insième col muscolo. *Gli ci piace nel lesso po' di callo.*

CALLONE, s.m. Apertura che si làscia nelle pes de' fiumi per il passàggio delle barche.

CALLOSO, agg. Che à fatto il callo, Pièno di c *Mani callose.* § *Carne callosa.* Quella che à del c *Non la vòglio la carne callosa.* § fig. *Una coscie callosa.* Indurita.

CALLÒTTA, s.f. Copèrchio di metallo (òro o argè o ottone) che còpre internamente il movimento d orològi da tasca. *Oriòlo senza callòtta. Oriòlo a lòtta.* § Berrettino da prète che si àpplica dietro capo. Più com. *Papalina. Zuccòtto.*

CALLOTTA, s.m. Dal pittore di questo nome. *Fig del Callòtta.* Di persona grottesca, ridicola.

CALICIONE, s.m. Sòrta di dolce. § Pane àzzimo (F.)

CALICIUZZO, dim. e spreg. di Càlice (Fir. Cr.).

CALICÙT e **CALICUTTE**, n. pr. *Andare in Calicùt.* Lontano. § *Colla mente in Calicùt.* Chi sa dove (T.).

CALIDÀRIO, s.m. Stanza dell'acqua calda, ne' bagni antichi (T.).

CALIDEZZA, s.f. astr. da Càlido (Amèt. Cr.).

CALIDITÀ, s.f. Caldo, Calore (Boèz. Guicc. Cr.).

CÀLIDO, agg. Caldo (L. T. Cur. mal. Cr.). Riscaldante (F.). § *Uomo càlido.* Di molti calori (T.).

CALIDRÀ, s.f. Uccèllo dei trampolièri (Sav. L.).

CÀLIFE, s.m. Califfo (A. Gh. Cr.).

CALIFFATO, s.m. Titolo e signoria del califfo (Dittam. T.). § Il tèmpo che dura in càrica (Cr.).

CALIFFO, s.m. Titolo dei discendènti di Maometto che avevan potere spirituale e temporale (Dittam. Gh. M. Pòl. A. Tass. Rós. Gh. T. Cr.).

CALIFÒRNIA, s.f. T. pist. Carofèllo.

CÀLIGA, s.f. T. stòr. Sòrta di calzatura dei soldati romani (Gh.). § Sàndalo (F.).

CALIGAIO, s.m. Chi faceva le càlighe (Papin. Cr.).

CALIGAMENTO, s.m. Oscuramento (Ségner. T.).

CALIGARE, intr. Oscurarsi. *E la bèlla Trinàcria che caliga* (D.). § Degli òcchi (Cav. Cr.). § tr. (Sol. Epit.).

CALIGARO, s.m. Calzolaio (St. S. Jac. Gh.).

CALÌGGINE, s.f. T. pist. e lucc. Caligine, Fuliggine.

CALIGINARE, tr. e intr. Offuscare (Volg.). § p. pass. e agg. CALIGINATO (Giord. Ruff. T.).

CALÌGINE, s.f. T. pist. Fuliggine. Anche nel Vèneto (T.). § fig. *Caligine d'opinione* (Boèz. Gh.).

CALIGINOSITÀ, s.f. L'èsser caliginoso (Gèll. Cr.).

CALIGINOSO, agg. T. mèd. Che è affètto da caligine (Òtt. Bibb. T.).

CALIGO, s.f. Caligine (Soder. Salvin. Gh.) § fig. (Boèz.). § Gènere di piccoli crostàcei di cui alcuni, una spècie, si tròvano parassiti nel merluzzo (L.). § s.m. *Dal caligo* (Albèrt. Boèz. Nann.).

CALIMANO, s.m. Sòrta di mela (Cit. T.).

CALIMÈNE, s.m. Gènere di crostàcei fòssili (L.).

CALISÈA, s.f. Sòrta di panno (Cr.).

CALISSA, s.f., **CALIS** e **CALISSE**, s.m. Sòrta di p nolano ordinàrio (Cr. F.).

CALISTO, s.m. Orsa maggiore (Bald. Alam. Gh.).

CALITTRA, s.f. T. bot. Parte dell'involucro dell'ov de' muschi, dopo la fecondazione (L.).

CALITTRATO, agg. T. bot. Provvisto di calittra

CALLA, s.f. Callaia (D. Pucc. D. Cr.). § Cateratta (T T.). § T. bot. Gènere di piante in parte erbàcee, i picanti, fetènti, di sugo acre e velenose (L.).

CALLAIA, s.f. Vàlico, Passo (Bonarr. Gh.). § A fig. (Alleg. Pucc. Gh.). § Via di città (Pucc. T.). sènso equivoco (Cr.). § Cateratta (Soder. Gh.). § Pes (Targ. Gh.). § *Èssere alla callaia di qualche còsa* Cr.). § *Ritornare alla callaia.* Tornare a propò (Burch. Cr.). § *Arrivare alla callaia.* A un punt uno scòpo. § *Aspettare alla callaia.* Al varco (T *Fare le callaie.* Interrómpere una còsa (F.).

CALLAIETTA, dim. di Callaia (Sacch. Cr.).

CALLAIÒLA, s.f. Piccola rete sugli staggi per pig al varco la lèpre o animali simili cacciati da' (Matt. Franz. Cr.).

CALLARE, s.m. Callaia (But. Cr.).

CALLARE, tr. e rifl. Calare (Barb. Rim. Ant. Dit Cavalc. Bon. Not. Nann.). *Le vele in nave calla, l'arbor non s' avvalla.* § *Il ponte fa callare* (Bo § *Callare com'un mòrto.* Tacere (Nann.).

CALLARÈCCIA, s.f. Callaia (T.).

CALLE, s.f. *Per la calle* (Tes. Rim. Ant.). Vive a nezia. § E c'è anche un borgo chiamato *Calle ma* una villa nel Valdarno, detta anche *Calimala.* E *limala* una strada in Firènze che diède il nome a indùstria. § s.m. L'atto dell'andare. *Fa ritroso c Dirizza prima il suo pòvero calle* (D.). § *Farsi il vèrso un luogo.* Incamminarsi (A. T.).

CALLETTA, dim. di Calla. Cateratta (Targ. T.). § piccola apertura in una sièpe (Nann.).

CALLICARPA, s.f. Pianta da giardini, delle V ne (T.).

CALLOTTESCO, agg. non com. Ridìcolo com' una figura del Callòtta. *Caricature callottesche.*

CALMA, s.f. Tranquillità assoluta del mare, che prede o succède a una tempèsta. *Il mare è in calma. Calma perfètta. Le calme del mare non son sèmpre inciès.* § Anche di vento. *La calma dell'aria.* § Di calati. *La fèbbre ògi gli à dato un pò di calma.* § fig. Dell'ànimo. *Carlo non è mai in calma. Con molta calma. Con che calma che viène. Con che calma se la piglia. Uomo tutto calma!* § *Ci vuol calma! Calma sangue freddo!* escl. A chi si riscalda, a chi à paura a qualche impresa, e spesso iròn. A chi con grande audàcia e calma commette còse ributtanti.

CALMANTE, s.m. Rimèdio, Medicamento che à virtù di calmare spasimi, agitazioni, convulsioni del malato. *Ò preso il calmante, e ora dorme.* § fig. Quanto può calmare. *Due carezze son per lèi un calmante.*

CALMANTINO, dim. di Calmante.

CALMANTÙCCIO, dim. e spreg. di Calmante.

CALMARE, tr. e **CALMARSI**, pronom. Mettere, Tornare in calma, a pòco a pòco § Nel pr. e nel fig. *Questa tèa ...ontava cominciò a calmarsi. Un impiastro calmante tòglie l'infiammazione. Parole che calmano il dolore. Guarda di calmare quel ragazzo. Calmati, figliòl mio! Sì calmi, caro signore! Calmatèvi! L'età calma gli spìriti bollènti. La crìsi intanto si calmava.* p. pass. e agg. CALMATO.

CALMO, agg. sinc. di Calmato. In calma. *Mare calmo.*

CALO, s.m. Diminuzione di volume, di peso. E la quantità diminuita. *Il calo delle derrate. L'età del ...no nella botte. Il calo del sale all'ascutto. Il calo della candela. Fa un calo del cinque, del sei per ...nto.* § Del prezzo. *Il grano à fatto un calo. Per ora ...n fa cali.* § Della Borsa, più com. *Ribasso.* § Andar giù, Scadere. *Dopo quella malattìa à fatto un bel calo.* § *A calo. Prènder a calo una còsa.* Usarla, Restituirla, e pagare il calo; quello che manca. *Il prìore prènde la cera a calo. Certi signori ai pranzi prèndono le bottiglie a calo.* § fig. *Le persone non si pìgliano a calo. Una dònna non va presa a calo.* § Nella pesca. Il buttàr giù della rete. *Per quanti cali fàcesi, non pigliò neanche un ràgnolo, ògi.*

CALOMELANO e **CALOMELANOS**, s.m. Preparato medicinale. *Sottocloruro di mercùrio.*

CALÒNACO, s.m. Canònico. T. cont. usato scherz. *Il sor Calònaco.*

CALORE, s.m. Sensazione che noi proviamo davanti a còrpi che ànno una temperatura maggiore della nòstra. *L'elettricità, la luce e il calore. Calore latènte, raggiante, specìfico. Tanti gradi di calore. Il calore dilata i còrpi.* Scientific. in questo senso: *Calorico.* § Lo stato, la condizione d'un corpo che produce quella sensazione. *Il calore del sole, d'un fuoco, della stagione, d'un luogo, della mano, della testa. Calore animale, vitale, naturale, costante. Il calore a un certo grado produce il caldo.* § *A i calori costui.* Di chi par che non senta freddo, e sta scoperto quando gli altri lo sentono, e si trappano. § Bolle, tattolìne rosse che compàrono alla pelle. *È pièno di calore.* § fig. Entusiasmo. Ardore che si manifesta nelle parole, nei gesti. *Raccomandare con calore. Propugnò la nostra causa con calore.* § *Nel calore della mischia.*

CALORIA, s.f. T. agr. Ristoro che si dà a' campi stracchi con imanduli o semìnandoci altro. *Quando il campo à avuto il grano, l'anno dopo ci si mette a lupìna o fave o pa'ate perchè fanno caloria. Terreno a caloria, in caloria. I sorèsci dei lupini son tanta caloria.* § Il campo dove si sèmina a caloria. *Bisogna vedere che bèlle calorie.* § E la terra vangata dov'è stato il granturco che senza rilavorarla ci si sèmina il grano.

CALLICÒCCA, s.f. Pianta che dà l'ipecacuana (T.).

CALLICTI, s.m. T. zool. Gènere di pesci (Salvin. T.).

CALLIDAMENTE, avv. Accòrtamente (Palm. Volg. T.).

CALLIDITÀ, s.f. Accortezza (Bnt. Lor. Mèd. T.).

CÀLLIDO, agg. Astuto (Pist. S. Gir. Cavalc. T.).

CÀLLIMO, s.m. st. nat. Nùcleo che si tròva nell'interno delle piètre aquiline (Targ. Gh.).

CALLIOPE, s.f. Asteròide scopèrto nel 1852 (L.).

CALLIPEDIA, s.f. Arte di procreare bèi figliòli. § T. un poèma latino (L.).

CALLISTO, s.m. Orsa maggiore (Col. Bald. Anguil. T.). Gènere di coleòtteri (L.).

CALLO, s.m. Caldo (Fram. St. Rom. Nann.).

CALLO, s.m. *Far callo* [il] (Cavalc. Cr.). § *Fare il ...llo alla fronte.* Pèrder il pudore (Varch. Gh.). § *Far ...ù d'un callo.* Averci molto da andare (Morg. T.). § chir. Tumore che indica dove l'òsso fu fratturato. ...si *Far callo.* D'òsso fratturato, Ricongiungersi. § T. t. Rimarginare, Delle piante (Pallàd. T.).

CALLOLOGIA, s.f. Estètica (T.).

CALLORIA, s.f. V. CALORIA, L. f. d'U.

CALLOSITADE, CALLOSITATE, s.f. Callosità (T. F.).

CALLOSO, agg. Duretto. *Granèlla* [d'uve] *callose* (Pallàd. T.).

CALLÒTTA, s.f. Spècie di berrettino, Cùpola che si ...a da una gradinata, come le cùpole antiche (Gh.). § geom. Porzione di sfèra o di sferòide (T.). § T. archi. ...ècie di vòlta fatta a callòtta (T.).

CALLÒTTO, s.m. *Figura del callòtto* [Callòtta] (Forteg. ...).

CALLUTO, agg. Calloso (Sim.). § Bernoccoluto (Car. T.).

CALMA, s.f. T. agr. Marza da innèsto (T.).

CALMÈLLA, s.f. T. agr. *A calmèlla.* A marza (Palm.).

CALMERIA, s.f. T. mar. Mancanza di vènto assoluto, ...cui le navi non pòssono andare.

CALMIÈRE, s.m. T. stòr. Prèzzo di commestibili fatto ...una autorità (T.).

CALMO, s.m. Marza d'innèsto (Bemb. T.).

CALMOLÈA, s.f. V. CAMELÈA.

CALMÙCCO, s.m. Grosso pannolano (Cr.). § agg. e sost. Di persona tutta imbacuccata (T.). § Di persona goffa (T.).

CALO, s.m. Calata, Scesa (Soder. Gh.). § D'acqua, Pendènza, Caduta (Leon. da Vin.). Usàbile. § *Far tara e calo.* Far la tara (Fag. T.).

CALÒCCHIA, s.f. e **CALÒCCHIO**, s.m. Palo rimondo, specialmente per viti (Gh.). § Vetta del correggiato (Cr.). Vive a Lucca (F.). § Rocca (Palm.). Vive nelle campagne toscane. § E i cont. chiaman così anche la paglia da cappèlli grossolana, come fosser cannucce (Palm.).

CALOCCHIÀTO, s.m. T. liv. Luogo con molte calòcchie o pali da viti. § agg. *Campo calocchiato* (Palm.).

CALOCÈFALO, s.m. Gènere di mammìferi marini della famiglia delle fòche (L.).

CALOFILLO, s.m. Gènere di piante alte, usate per costruzioni (L.).

CALÒGERO, s.m. Mònaco greco (T.).

CALOGNA, s.f. Calùnnia (Pist. Cic. Bibb. Varch. Cr.).

CALOGNARE, tr. Calunniare (Fior. Ital. Cr.). § Maledire (Fr. Giord. T.). § p. pass. e agg. CALOGNATO (Cr.).

CALOGNATORE - TRICE, s.m. e f. Calunniatore, ecc. (T.).

CALOGNOSAMENTE, avv. Con calùnnia (Lib. Dicer. Cr.).

CALOGNOSO, agg. Calunnioso (Cr.).

CALOMARE. V. CALUMARE.

CALÒNACA, s.f. T. cont. Canònica.

CALONACATO, s.m. T. cont. Canonicato.

CALONEZZARE, tr. Canonizzare (T.).

CALÒNICA, s.f. Canònica (Bocc. Cr.).

CALÒNICO, s.m. Canònico (Malesp. Cr.).

CALÒNNIA, s.f. e der. Calùnnia e der. (Guitt. T.).

CALONNIARE, tr. Calunniare (Buš. T.). § p. pass. CALONNIATO.

CALORE, s.m. *Animale in calore.* T. scient. [*in caldo*]. § prov. *A San Michèl* (29 sett.) *il calore va in ciél.* § T. mèd. *Calori del fégato.* Màcchie rosse livide che vèngono alla pèlle.

CALORE, s.m. Lo stesso che CALÒGERO (T.).

CALORIA, s.f. T. fis. Quantità di calòrico necessària per riscaldare d'un grado un chilo d'acqua diàccia (T.).

CALÒRICO, s.m. T. scient. Supposta càusa del calore. Lo stesso che *Calore* nel 1.° sign.

CALORIFERAIO, s.m. non com. Chi fa o accòmoda o mette a posto i caloriferi.

CALORÌFERO, s.m. Apparécchio che riscalda stanze, opifizi, portando per mèzzo di tubi, o condotti, corrènti d'ària calde. *Calorìfero a ària, a acqua calda.*

CALORINO, dim. e vezz. di Calore. *Sènti che calorino che viène da quella stanza.*

CALOROSAMENTE, avv. Con calore. *Lo difese calorosamente. Rispose calorosamente.*

CALOROSITÀ, s.f. non com. L'èsser caloroso. *La calorosità di cèrte carni.*

CALOROSO, agg. Che à, o produce calore. *Cèrte legne fanno un fòco pòco caloroso.* Non com. § *Uomo caloroso.* Di temperamento sanguigno. *A chi è molto caloroso non ci vògliono eccitanti.* § Che non cura il freddo. *Giovanni è un òmo caloroso, e sta d'invèrno a finèstra apèrta.* § *Cibi, Bevande calorose.* Che èccitano, riscàldano. *La carne di maiale è calorosa.*

CALORÙCCIO, dim. di Calore. *Quella stufa è spènta, ma un cèrto calorùccio lo manda. Calorùccio nel vìso.*

CALÒSCIA, s.f. Controscarpa, spesso di guttapèrca, per riparare la scarpa dall'acqua, dal fango. *Un paìo di calòsce. Méttiti le calòsce, se nò addio pèlle lustre!*

CALPESTARE, tr. Calcàr co' piédi ripetutamente per ràbbia o per sprègio. *Calpestàrono quel pòvero vècchio dopo averlo insultato. Ti calpesterò com'una vìpera.* § fig. *I govèrni stranièri non calpéstino i nòstri diritti.* § p. pass. CALPESTATO, e sinc. *Calpesto.*

CALPESTATORE - TRICE, verb. non com. *Politica calpestatrice della dignità umana.*

CALPESTÌO, s.m. Il rumore d'un fòrte e fitto calpestare. *Il calpestìo de' cavalli. Ò sentito un gran calpestìo su in soffitta: chi c'èra?*

CALPESTO, sinc. di *Calpestato.*

CALUCCHIÀRE, dim. e freq. di Calare. Non com. *Canterèbbe bène, ma calùcchia un pòco.*

CALÙNNIA, s.f. Falsa accusa che s'invènta o si sostiène sapèndola falsa. *È una brutta calùnnia. Son calùnnie. Tutte calùnnie. Apporre, Affibbiare, Spàrgere una calùnnia.* § *Maèstro, Fabbricatore di calùnnie* gran calunniatore. § *Calùnnie!* iròn. Quando cèrti son parròppo veri. *Dicono che ingrassa alle spalle dei pòveri, che è un brigante. — Calùnnie!*

CALUNNIÀBILE, agg. non com. Che può èsser c niato. *Cèrte ànime son così apèrtamente virtuos non parrèbbero calunniàbili.*

CALUNNIARE, tr. (Ind. pr. *Calùnnio, Calunni* ventare o Sostenere una calùnnia. *Calunniate, c niate, qualcòsa ci rimarrà sèmpre, diceva. Vol pufillànimi calunnian sé stessi, i vanitosi s'adù* § E iròn. Per es. a un ragazzo che nega una bricc che à commesso. *Come si fa a calunniare quest vero innocènte!* § fig. *Anche uno spècchio calùnnia, se fa più bèlli o più brutti.* § recipr. *C niarsi. Gl'ipòcriti si calùnniano fra loro.* § p. àgg. e sost. CALUNNIATO. *Trist'a' calunniati; ma gio per i calunniatori.*

CALUNNIATORE - TÒRA e non pop. - TRICE, ver Calunniare. Chi o che calùnnia. *È uno scritto c niatore. Gran vècchia calunniatora! I calunniato poltroni che ànno un mestière.* § E iròn. *Calunni*

CALUNNIOSAMENTE, avv. non pop. In mòdo c nioso. *L'ànno incolpato calunniosamente.*

CALUNNIOSO, agg. non pop. Che calùnnia, di c niatore. *Voci, Scritti calunniosi.*

CALVÀRIO, s.m. Pòggio dove Cristo fu crocifi *Pare il monte Calvàrio.* Un pòggio ritto e diffi salire. § fig. *Ogni persona buona à il suo calvà* scherz. *Parere un Calvàrio.* Chi à il pètto piè croci, decorazioni.

CALVEZZA, s.f. non com. Calvìzie.

CALVINIANO, agg. da Calvino. *Sètta calviniana trine calviniane.* § sost. *I calviniani.* Quelli c tèmpo di Calvino caldeggiàvano le sue dottrine.

CALVINISMO, s.m. La dottrina teològica di Ca

CALVINISTA, s.m. Chi dopo Calvino ne segue l gione, le dottrine. § *Bestemmia com'un calvi* D'un gran bestemmiatore. § scherz. Di persona *Tu diventi calvinista. Siamo calvinisti dichiar*

CALVÌSSIMO, sup. di Calvo.

CALORIFICAZIONE, s.f. Facoltà di produrre calore (Gh.).

CALORÌFICO, agg. Che produce calore (Gal. Rèd. March. Cr.).

CALORÌMETRO, s.m. T. fis. Strumento che sèrve a misurare la quantità del calore dei còrpi (T.).

CALORNA, s.f. T. mar. Gròsso paranco (T.).

CALORO, s.m. Lo stesso che *Calògero* (Fresc. T.).

CALOSÀURO, s.m. Un rèttile lacertino dell'Indostan (L.).

CALÒSCIO, agg. Débole, Tènero (Dav. Bronz. Cr.).

CALÒSTRA, s.f. T. pist. Il primo latte che viène alle dònne dopo il parto, creduto atto a purgare il neonato. § I Siciliani anche il latte di dònna incinta (Busc.).

CALPACCO, s.m. V. CARPACCO (Acc. Cr.).

CALPASO, s.m. Sòrta d'àlbero venèfico (F.).

CALPESTAMENTO, s.m. Il calpestare, Calpestio (Fr. Giord. Cr.).

CALPESTATA, s.f. Via battuta (Morg. Cr.).

CALPESTATURA, s.f. Calpestio (T.).

CALPESTIO, s.m. Maltrattamento (Bèmb. T.).

CALPICCIARE, tr. Calpestare (Rig.).

CALPITARE, tr. Scalpitare (G. V. Bibb. Car. T.).

CALSAVÒTA, s.f. T. bot. *Acer campestre* (Lastr. Gh.). Pianta a sostegno di viti. Vive nel Lucchese.

CALSIAMENTO, s.m. Calzamento (Ricord. Malesp. T.).

CALTA, s.f. Gènere di piante delle Ranuncolàcee, di cui una spècie è la *Margheritina gialla* (L. Bèmb. T.).

CALTÈLA, s.f. Cautèla (Cavalc. T.).

CALTELOSO, agg. Càuto (Pist. S. Gir. T.).

CALTERIRE, tr. e intr. Fare avere scalfitture. Vive a Lucca in *Caltrire* (Pallàd. Cresc. Cr.). § Offèndere, Guastare (Pallàd. T.). § p. pass. e agg. CALTERITO. *Ulive calterite* [infrante]. § Affranto. § *Cosciènza calterita.* Magagnata. § Scalcinato, Accòrto (Cavalc. Bocc. Cr.).

CALTERITURA, s.f. Scalfittura, Intaccatura (P Cr.). § *Innestare a calteritura* [a zeppa] (T.).

CALTRIRE. T. lucc. V. CALTERIRE.

CALUCO, agg. Meschino, Caduco (Patàff. Cr.).

CALÙGGINE e **CALÙGINE**, s.f. Pelùria, Lanùgine But. Fr. Giord. Morg. Burch. Dav. Par. T.).

CALUGGINONI, s.m. pl. T. sen. Pelùria, Lani Bordoncini tènери (F.).

CALUMA, s.f. Còrda d'èrba per gettàr la nassa

CALUMARE, tr. T. mar. Fare scórrere a pòco a in mare funi o gòmene (A. Cr.). § Tiràr una barc tamente da un punto a un altro (Cr.). § pron. ciolarsi giù per una fune (Fin. T.).

CALUMBA, s.f. T. bot. Radice del Bengala usat le dissenterie (T.).

CALUMÈTE, s.m. Pianta che dà canne da pipe

CALUMETO, s.m. Sòrta di gran pipa americana

CALUMO, s.m. La quantità di fune calata in mar

CALÙNNIA, s.f. *Dare, Fare calùnnie.* Calu (Segn. Bibb. T.). § *Fare calùnnie ad uno.* Perr che sia calunniato (Bibb. T.). § Biàsimo (Lìv. T.).

CALUNNIAMENTO, s.m. Calùnnia, Il calunniar Giord. Cr.).

CALUNNIARE, tr. Col *Di. Calunniato di fingere* S. Gir. T.). § Opprimere (Mach.).

CALUNNIAZIONE, s.f. Calùnnia (Guitt. Cr.).

CALUNNIOSO, agg. *Bocche calunniose* [calunni (Vit. S. Ant. T.).

CALURA, s.f. Caldura (Lib. Dic. Òtt. Pand. Dittam. Rim. Ant. Coll. SS. PP. S. Franc. T. C *come la grande calura fae seccare le fòglie e'l g vènto le manda in tèrra, cosie,* ecc. (T. Rit.). *Lorènzo gran calura* [dalla gran caldura], *Sa*

CALVÌZIE, s.f. non pop. Calvezza. *Pomata che salva dalla calvizie, dicono i barbièri.*

CALVO, agg. e sost. Che o chi non à capelli sulla vòlta del crànio. *Mèzzo calvo. Tèsta calva.* Anche *pelata.* E a chi mancàssero i capelli dalle parti o dietro, si dice *Pelato, Pelato dalle parti, Pelato dietro* non *Calvo.*

CALZA, s.f. Lavoro a màglia da portarsi sulla pèlle e che còpre il piède e la gamba fino al ginòcchio o più su. *Calza di seta, di lana, di cotone, di refe, di filaticcio. Calze a mano o co' ferri, a macchina o tessute. La soletta, la costura della calza. Un paio, due paia di calze.* § *Calza intera* o *tutta d'un pèzzo.* Senza soletta attaccata. § *Far la calza. Insegnàr la calza, o a far la calza. Maestra di calza. Aver la calza.* § *Calze nòve, vècchie, grinzose, stirate, piegate.* § *Mettersi le calze. Mutarsele, Levarsele. Legarsele. I legacci, Gli elàstici delle calze.* § Prov. *Calza e berretta non fu mai stretta.* § *Calze a bracaloni* e trivialm. *a cacaiòla.* V. queste voci. § *Disfare la calza.* Sfilarne le màglie. § *Calza disfatta.* Il filo delle calze disfatte, che è débole. § fig. *Di calza disfatta.* Di persona molto gràcile. *Son certi ragazzi di calza disfatta che se fanno dièci miglia si raccàttano col cucchiaio.* § *Tiràr su le calze a uno.* Interrogarlo benin benino per sapere quel che non vorrèbbe dire. *Guarda che ti vuol tiràr su le calze. Maèstro nel tiràr su le calze.* § *Avér le calze legate bène.* Non lasciarsi scappare i segreti. § *A tempo che si tiravan su le calze colle carrùcole.* A' tèmpi antichi, adamitici. § *Non avér calze in pièdi.* Più com. *scarpe.* Èsser misèrabile. § *Il buco nella calza ci s'à vedér sèmpre.* V. Buco. § *In calze* o *Colle calze.* Colle calze sole, senza scarpe. *Perché cammini in calze? È tutta la mattina che cammina per càmera colle calze.* § *Calza.* Sòrta di sacchetto con la bocca larga e fitto in punta per colarvi il vino o altro. § *Calza espulsiva.* Calza elàstica per chi sòffre alle gambe di vene varicose. § Quel pauno che si lega alle zampe de' polli per segnale. § E quello che si mette alle civette. § Quel ciuffo di penne che ànno i polli, i piccioni a' pièdi. *Piccioni colle calze.* § Cannoncino di bambàgia che sèrve di lucignolo nei lumi a moderatore, a benzina, a petrolio. Anche quella di màglia fatta a nastro. *Questo lume à finito la calza à la calza tròppo curta, la calza tagliata male.* § Prov. *Due pièdi non stanno bène in una calza.* § *Metter la calza alla finèstra, alla cappa del cammino* o solam. *Metter la calza.* La mèttono i ragazzi la vigilia della Befana per avér il regalo. § Non com. *Tu non avrai le calze.* A chi ripòrta una notizia, e non è stato il primo; perché prima dàvano un paio di calze al portatore d'una buona notizia. § *Tu andrai senza calzoletto* e più com. *scalzo.* scherz. A un ragazzo che a fatto o detto qualche birichinata.

CALZÀCCIA, pegg. di Calza. *Un par di calzacce.*

CALZANTE, agg. V. Calzare in fine.

CALZARE e **CALZARSI**, tr. e pron. Mèttere o Mèttersi scarpe, guanti o sim. con qualche sfòrzo e bèn legate in mòdo che tòrnino bène. *Codeste scarpe càlzatele, se nò ti stanno male. Calzati i guanti. Dici al sarto che il sopràbito qui alle bràccia non te lo puoi calzare.* § Delle calze, più com. *Tirarle su.* § letter. poèt. *Calzare il sòcco, il coturno.* Di scrittori o attori còmici o trègici. § Il calzolaio *calza* uno quando gli fa le scarpe. *Calzate bène questo ragazzo. Non lo calzate stretto.* § *Calzare un mòbile.* Mètterci qualcòsa sotto le gambe, perché non tentenni. *Questo tavolino non sta pari: calzàtemelo un po'.* § intr. *Scarpa, Guanto* o sim. *che calza.* Che torna bène, non fa grinze. § Di pèlle da scarpe, stòffa e sim. *È un vitèllo che calza bène.* Non com. § Di biette o altro che sèrvano appunto. § fig. *Ci calza, ci calza bène, appunto, appuntino.* D'argomento, risposta, osservazione a tòno, che è quella che ci vuole. *Quella vòstra argùzia non mi pare che calzasse. Una fbottata fòrte, ma calzava bène a quel prefuntuoso.* § p. pr. e agg. Calzante nel sign. fig. Che calza. *Risposta calzante. Argomento calzante.* § p. pass. e agg. Calzato. § *Bèn vestito e bèn calzato.* Vestito bène, Che non gli tòrce un pelo. *Lui, quand'è bèn vestito e bèn calzato non cerca altro.* § *Àsino calzato e vestito.* Screanzatàccio qualunque. Ignorante.

CALZARE, s.m. Quanto sèrve a calzare al piède, alla

---

tònio gran freddura [dalla gran], *L'uno e l'altro pòco dura.* § Il Guinicèlli la tronca in *Calùr* (Naun.).

CALURIA, s.f. Caloria (T.).

CALUTO, p. pass. dell'antiq. *Calere* (T.).

CALÙVIA, s.f. T. aret. Favilla (F.).

CALVARE, tr. Far calvo (Jac. Tòd. Cr.).

CALVÀRIA, s.f. Crànio (Cèls. T. Cr.).

CALVARO, s.m. Calvàrio (Jac. Tod. Ist. Pass. Naun.).

CALVELLINO, dim. di Calvèllo (F.).

CALVÈLLO, agg. Gentile, Di grano (Burch. Cant. Carn.). § *Come la pasta del gran calvèllo che più si mesta e più raffinisce.* Di chi più si conosce e più si tròva buono (Lasc. Cr.).

CALVEZZA, s.f. *Èssere in calvezza* [calvo] (Bàrt. T.).

CALVINISTICO, agg. Da calvinista (T.).

CALVINIZZARE, tr. Ridurre al calvinismo (T.). § p. pass. e agg. Calviniżżato (Dav. T.).

CALVISIANA, agg. T. leg. Azione concèssa al padrone che adiva all'eredità del libèrto (T.).

CALVÌZIO, s.m. Calvizie (A. Castigl. Cr.). § *Ràdersi il calvizio.* Ràdersi affatto i capelli (Baldèl. Cr.).

CALVO, agg. Per altre parti del capo che la superiore (Vill. Sacch. Cr.). § *Fronte calva.* Ufàb. Pelata. § *Fare calvo d'un capello* [Levare un] (D.). Ufàbile. § *Calvo della tèsta* o *di tèsta.* Calvo (Del Ross. T.). § s.m. Calvizie. § La fronte (A. Tasson. Cr.). § Di monte, pelato (Albèrt. Gh.). Ufàbile.

CALZA, s.f. Prov. *Qual gamba, tale calza.* Le còse adatte. § *Calze a campanèlle* o *a campanile* [a bracaloni, rimboccate] (Car. Patàff. Rocc.). § *Calza a staffa, a staffètta.* Che invece di peduli tèrmina in una staffa. § — *a vangaiuolo.* Fatte com'una vangaiòla [rete quadra] (Fir. T.). § — *fgambata.* Più larga della gamba. § *Tiràr le calze* [il calzino] (Patàff. Cecch. Car. Capor. Cr.). § *Farsi trarre* o *tiràr le calze.* Farsi pregare per dire una verità, una còsa (Forteg. Gh.). § *Legarsi le calze col sàlcio.* Èsser un villano, uno gòtico (Menz.). Ufàb. § *Avér le calze bèn tirate* [legate bène] (T.). § *Nuova da calze.* Bòna notizia (Cecch. Mach. Cr.). § *Fare calze e scuffloni d'alcuno.* Bistrattarlo, Abufarne (Cecch. Gh.). § *Far calze e scarpe d'una còsa, d'una persona.* Farne suola da scarpe. V. Scarpa (F.). § *Non avér calze ne' pièdi* [in] (Baret. T.). § *Tagliàr le calze* [i panni addòsso] (T.). § *Calza.* Pèzzo di panno attaccato alle cornamuse, che piglia vènto (Cr.). § Gòrbia, del bastone (T.). § *Calza di fèrro.* Sòrta d'armatura del piède (Vegèz. T.). § Calzoni (Sacch. Bèrn. Cr.). § *Calza.* Canna da serviziali (Benciv. Cr.). § T. sen. *Servire uno in calza e berrettina.* Di barba e di parrucca. *Se vuole un cavallo, ci ò da servirlo,* ecc. § Nato sputato (F.). *Pare suo padre in calza e berrettina* (F.).

CALZABRACA, s.f. Parte di vestiàrio che fa da calze e da brache (Bàrt. T.).

CALZÀCCIA, s.f. *Dar le calzacce.* Irón. Dar la mància della buona notizia (Fièr. T.).

CALZADORE, s.m. V. Calzatore.

CALZAIO, s.m. Calzare (Fr. Giord. Cr.).

CALZAIÒLO, s.m. Calzettaio (G. V. Varch. Vaf. Papin. T. Gh.). § Chi faceva calze o calzoni (Cr.).

CALZAMENTO, s.m. (pl. *Calzamenti* e *Calzamenta*). Calzare (Am. G. V. M. V. Amm. ant. Pucc. T. Cr.).

CALZARE, tr. e pron. Coprirsi, Rinvoltarsi (Sacch. Cr.). § Prov. *Chi se ne calza non se ne vèste.* La ròba mal acquistata non arriva a rènder felice (Serd. T.). § pron. De' polli che gli s'avviluppa stoppa o altro a' piedi (Cresc. T.). § Ricalzare, Di piante al piède (Biring. T.).

gamba. Ma è letter. poèt. meno nella frase fig. *Andare col calzare di piombo.* Andàr càuti, con giudizio. *In cèrte speculazioni sta bène l'arditezza; ma dove c'è de' bricconi, andate col calzare di piombo.*

CALZATOIA, s.f. Pezzetto di legno, o d'altro che sèrva a calzare mòbili. *Dammi una calzatoia per questo tavôlino.* § Bietta per tenér calzate le botti. E qualche vòlta fa da *calzatoia* anche un sasso, un mattone.

CALZATURA, s.f. Quel che sèrve a calzare il piède. *Le calzature di quel calzolaio son eleganti.* § Calze e scarpe insième. *Oggètti di biancheria, calzatura e vestiàrio*

CALZEROTTINO, dim. di Calzerôtto. *Un paio di calzerottini da bambini.*

CALZERÒTTO, s.m. Calza corta che arriva a mèzzo stinco. *Pôrta d'invèrno e di state i calzerôtti di lana.*

CALZETTA, dim. non com. di Calza. § Alcuni per Calza in gèn. *Non sa fare che la calzetta.* § Calza di matèria fina, ricca: di seta o sìm. *Cèrte bèlle calzette.*

CALZETTAIA - AIO, s.f. e m. Chi à il mestière di fare o vender calze. *Marito e mòglie calzettai.*

CALZINO, s.m. meno com. di Calzerôtto. § *Tiràr il calzino.* volg. Morire.

CALZOLAIA, s.f. La mòglie del calzolaio.

CALZOLAIO, s.m. Chi fa scarpe, stivali, stivaletti e pianèlle e sìm. *Il mestière, l'arte del calzolaio. Calzolaio bravo, caro.* § *Calzolaio che lavora fôrte.* Che fa, cioè, dei lavori che dûrano. *Fare il calzolaio. Bottega di calzolaio. Nella vetrina del calzolaio. Il bischetto del calzolaio. Lavorante calzolaio. In quella bottega ci sono cinque lavoranti calzolai: due cùciono, uno tàglia, uno rattôppa, un altro fa le giunture.*

CALZOLAIÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Calzolaio. *Calzolaiucci di campagna.*

CALZOLERIA, s.f. La bottega del calzolaio, quella dove lavora e quella dove vende. § L'arte. *Lavori di calzoleria.*

CALZONACCI, s.m. pl. spreg. di Calzoni. *Calzonacci tutti rotti.* § Scherz. I piccioni che ànno le calze.

CALZONCINI, dim. e vezz. di Calzoni. Da bambini e da bambine. *Tièni di conto dei calzoncini.* § *In calzoncini.* Coi calzoncini soli, o il tèmpo che li pôrtano. *La signora Rita l'ò conosciuta in calzoncini.* Più com. *coi calzoncini* o *quando portava i calzoncini.*

CALZONCIONI, accr. di Calzoni. Calzoni grandi e sproporzionati.

CALZONE, s.m. V. CALZONI.

CALZONI, s.m. pl. Parte del vestiàrio da uomo che va dalla cintola a' piedi con due trombe in cui s'infilan le gambe. *Calzoni larghi, stretti, a polpa* o *a còsci a campana, alla francese, colla spiga, colla striscia colle staffe, colle cigne. Lo spacco, lo sportèllo* (o non c'è più, fuori che in alcuni calzoni all'antica cl si vèdono a cèrti vècchi campagnôli e alcuni prèti), *cinturino, le sèrre dei calzoni. Calzoni a diritto, a vescio. Calzoni di tela, di casimira, di panno bòno, colore, bianchi, neri. Calzoni lunghi, corti.* I calz corti si légano al ginòcchio. *Méttersi, Infilarsi, Levar i calzoni. Tenere i calzoni sbottonati, tirati su, i c zoni giù. Pèrdere, Seminare i calzoni. Portare i calzo a braca. Andàr co' calzoni rotti. Tagliare, Cucire, L vare, Stirare, Ritingere un paio di calzoni.* § Al sin indica una tromba. *Ai tutt'un calzone macchiato d'i chiòstro.* § *Èsser senza calzoni. Non avér calzoni a dòsso.* Èsser miserabile. *Gènte che son a un trat senza calzoni, e pòi metton su carrôzza.* § *Dònna ch pôrta i calzoni.* Che comanda al marito. Che fa e disf § avverb. *In calzoni.* Coi calzoni soli. *Che fai còsti calzoni?* § *In calzón corti.* Che pôrta in quell'occasio i calzoni corti. *Stamani è in àbito di spada e calz corti.* § *Darèbbe via ânche i calzoni. Si spoglierèb anche dei calzoni* e più com. *della camìcia.* Di chi tutt'altro che tirato. § *Si lascerèbbe levare anche calzoni.* Di chi si làscia guidare, imporre, non à n suna resistènza. § triv. *Empirsi i calzoni. Fàrsela calzoni.* Avér una gran paura in una data occasione Un popolano così graziosamente per dire che la s dònna è molto feconda: *Se butto i calzoni sul lèt la mi regala un figliòlo.* § *Calzoni.* Così quelle pen che ànno al piède lunghe e pendènti alcuni volàtili. piccione coi calzoni. Anche *Calze.* § *Calzoni.* Spèc d'allacciatura dei muratori. Più com. *Braca.*

CALZONUCCI, dim. spreg. di Calzoni. *Un paio calzonucci miseri.*

CAM, n. pr. *Pèggio che Cam.* Di figliòli che non spèttano i genitori.

CAMALDOLARE, intr. Star a far chiàcchiere, o Le care come le donnucce del volgo.

CAMALDOLÈNSE, agg. Dell'òrdine di S. Romualdo Camàldoli. § sost. Mònaco di quell'òrdine.

CAMALDOLESE, agg. Della gènte di Camàldoli. *Par camaldolesi.* § sost. *È un camaldolese.*

CAMÀLDOLI, n. pr. di luogo. *L'Èremo di Camàldo* § Alcune strade di Firènze abitate dall'infima plèb *Camàldoli di San Fredìano, di San Lorènzo. Tu d ire in Camàldoli a far codeste becerate!* § *Còse, Mò Ribòboli di Camàldoli.* Del volgo, plebèi.

CAMALEONTE, s.m. Spècie di lucèrtola famosa per

---

§ Calcare, Del cannone (Biring. T.). § *Il turàcciolo calza bène* [chiude] (T.). Ujàb. § p. pass. e agg. CALZATO. *Polli calzati* [colle calze. V. CALZA] (Burch. Cr.). § Di volàtili colle calze (Cr.). § Di cavalli, Balzano (Cr.).

CALZARETTO, s.m. Stivaletto (Dav. Pist. S. G. Car. Cr.).

CALZARO, s.m. Calzare (Bibb. T.).

CALZATOIA, s.f. Còrno per calzare le scarpe (Car. Gh.).

CALZATOIO, s.m. Pèzzo di còrno còncavo per aiutàr il piède a entràr nella scarpa. § Striscia di còio per lo stesso uso (Bracciol. T.).

CALZATORE e **CALZATORO**, s.m. Calzatoia (T.). § Calcatoio (Biring. T.). § Còrno per calzare scarpe (Cit. T.).

CALZERINO, s.m. Piccola calzatura (Bocc. Cr.).

CALZERONE, s.m. Grôssa calza, Calzerôtto (Salvin. Cr.).

CALZERÒTTO, s.m. Sòrta di ghetta de'cacciatori (Cr.).

CALZETTA, s.f. *Calzetta ad ago* (Car. T.). § — *d'Inghiltèrra.* Di qualità finissima. § *Tagliàr le calzette.* Tagliàr le gambe (Malm. T.). § *Far calzette di contrabbando* [all'amore di nascosto] (Nèlli Gh.).

CALZETTARA - ARO, s.f. e m. Calzettaia, Calzettaio.

CALZETTO, s.m. Calzetta (Bin. T.).

CALZINÒTTO, s.m. T. aret. della mont. pist. e d'altre parti di Toscana. Calzerôtto.

CÀLZO, agg. sinc. di *Calzato* (Jac. Tôd. Gh.). Vive nelle mont. pist. col derivato *Ricalzo* (P.). § s.m. Il calzare.

CALZO, s.m. Il mòdo di calzare (Cant. Carn. T.). *tal calzolaio à un bèl calzo* (Car. T. F.). § Bietta, C zatoio (Rig.).

CALZOLAIOLÙCCIO, dim. spreg. di Calzolaio (Pan.

CALZONI, s.m. pl. *Spogliarsi i calzoni.* Levàrseli § *Tenér pe' calzoni una còsa.* Possederla (Meng. T. Mutande (Cas. Bin. Alleg. Cr.). § *Sembrare San Cris fano a' calzoni.* Averli corti e non adatti. § *Scanica i calzoni.* T. pist. V. SCANICARE.

CALZUOLO e **CALZÒLO**, s.m. Bocciòlo di còio che tiène a cintola per mètterci il piède di qualche asta bandièra per portarla mèglio. § Ferretto a piràmi dove si mette il piède del bastone (Cr.).

CAM, s.m. Lo stesso che *Cane.* Titolo principes prèsso gli orientali (Bellin. Gh.).

CAMA, s.f. T. zool. Gènere di molluschi acèfali, test cei (Rèd. Cit. T.).

CAMACCO, s.m. Lètto pènsile come quello dei na ganti (T.).

CAMACINO, s.m. T. stòr. Sòrta di lància antica a d punte (F.).

CAMÀGLIO, s.m. T. stòr. Parte d'armatura d'into al còllo più fitta e dòppia (Giud. Stòr. Aiòl. A. Bèrn. T § *A camàglio.* Fatto come un camàglio (Filòc.).

CAMALEONE, s.m. Camaleonte (Ovid. Simint. T.).

mutamento di colori che fa la sua pèlle. Gli antichi credévano che campasse d'ària. § fig. Chi non à nessun colore e gli à tutti in politica. § Non com. Anche chi càmbia a còmodo opinioni, non politiche.

CAMALEONTESSA, s.f. La fèmmina del camaleonte.

CAMARILLA, s.f. Consorteria. Una congrèga d'individui associati a fare il pròprio interèsse a danno d'altri.

CAMARLINGA, s.f. Ne' convènti di monache, Quella che soprintènde all'azièn da.

CAMARLINGATO, s.m. L'ufizio di camarlingo o della camarlinga. § Il tèmpo che dura.

CAMARLINGHERIA, s.f. L'ufizio del camarlingo o camarlinga. *La camarlingheria d'un convènto.*

CAMARLINGO, s.m. Titolo che si dà a cassièri, efattori, amministratori d'un comune, d'un convènto, d'un'òpera pia. *Cardinale camarlingo.* § *Fare il camarlingo a uno.* Fargli il maèstro di casa, il consiglière.

CAMATO, s.m. Più com. SCAMATO. V.

CAMAURO, s.m. non com. Berretto del pontéfice al quale còpre la tèsta fin sotto gli orecchi.

CAMBELLÒTTO, s.m. più com. CAMMELLÒTTO. V.

CAMBIÀBILE, agg. non com. Che si può cambiare. *Questo non è un fòglio cambiabile.*

CAMBIALE, s.f. Cèdola o lèttera di càmbio, Fòglio scritto nelle forme volute dalla legge per cui uno s'obbliga a un altro per una data somma da pagarsi in un tèmpo e in un luogo assegnato. *Fare, Rilasciare, Prèndere, Pagare, Estinguere* (non com.), *Riavvallare. Accettare, Scontare, Firmare una cambiale. Metter la firma, la gira a una cambiale. Chièder il riavvallo a una cambiale. Scadènza d'una cambiale. Una cambiale che scade fra tre giorni. Cambiale scaduta. Protestare una cambiale. Mandàr il protèsto a una cambiale. Mandàr una cambiale in protesto. Cambiale a vista, da pagarsi a vista. Cambiale a tanti giorni. Cambiale scontata. Cambiale infruttifera. Avér fuori una cambiale, molte cambiali.* § *Aver molte cambiali in giro.* Averne molte da pagare, in giro per le banche. *À tròppe cambiali in giro, e non gli fidano somme.* § prov. non com. *Casa casca, cambiale càmbia* (càmbia valore secondo la persona), *campo campa.* § *Cambiale in bianco.* Colla firma dell'accettante senza la somma scritta. *O non si rovinò a fòrza di firmàr cambiali in bianco!* § *Cambiale a còmodo.* Quella a cui uno prèsta il nome.

CAMBIALETTA, CAMBIALINA, CAMBIALÙCCIA, dim. di Cambiale. Cambiali di una piccola somma. *Cambialucce* può anche volér dire di pòco crédito.

CAMBIAMENTO, s.m. Il cambiare, Il cambiarsi, fuorché di denaro. *Cambiamento di govèrno, di stagione, di tèmpo, di costumi, di còse, di scèna. Cambiamenti politici. Quanti cambiamenti!* § *Cambiamento di scèna*; fig. Il cambiarsi a un tratto una condizione di buona in cattiva o viceversa. *Dopo che quella città fu bombardata, che cambiamento di scèna! Dopo la mòrte del padre in quella càsa c'è stato*, ecc. *Vinse una causa; di qui il cambiamento*, ecc. § *Fare un cambiamento.* Cambiare. *Il tèmpo vuol fare un cambiamento.* § Di vita, Portamenti. *A diciott'anni quella birba fece un cambiamento inaspettato.* § E di figura. *Dopo la malattia à fatto un gran cambiamento: non si riconosce più.* E di colore. *A quelle parole inaspettate, fece un gran cambiamento, e abbassò la tèsta.*

CAMBIAMONETE, s.m. Chi fa professione di cambiàr le monete, cèdole, e sim.

CAMBIARE, intr. Passare da uno stato, da una condizione, qualità a un'altra. *Il mondo càmbia, il tèmpo càmbia, la stagione càmbia; tutte le còse càmbiano col tèmpo. La scena càmbia.* V. CAMBIAMENTO. § *Il maèstro di cappèlla è cambiato; ma la mùsica è sempre quella*, o *è la stessa.* D'inconvenièn ti che rimàngono, anche scomparso chi dirigeva le còse e ne pareva la cagione, specialmente politiche. § *Cambiàr di casa, di càmera, di posto, d'aspètto, di colore, d'opinione, di parere, d'idea.* § *La còsa càmbia* o *càmbia d'aspètto.* Quando ci vièn annunziata in altri tèrmini da quelli di prima, e dobbiamo modificare il giudizio. § tr. Dare, Prèndere, Mèttere altre còse divèrse, ma dello stesso génere in luogo di quelle di prima. *Càmbia questi tovagliòli che son sùdici. Cambiàr le lenzòla. Cambiàtemi questo fòglio al libro, perchè è sbagliato. Cambiare il nome, la condizione. Gli uccèlli càmbian le penne. Cambiare usanze, il sarto, il parrucchière, il dottore.* § prov. *Il lupo càmbia il pelo, ma il vizio mai.* Di chi rimane da vècchio coi vizi, cogli errori giovanili. § *Cambiare* o *Barattare le carte in mano a uno.* Fargli dire quello che non à detto, Dire divèrso da quello che aveva detto prima. *Ièri mi disse: t'aiuto positivamente; òggi mi dice: t'aiuterò se pòsso: quest'è un cambiarmi le carte in mano.* § Senz'artic. *Cambiare opinione, idèa, casa, discorso, paèse, dria, vita* (Emendarsi), *viso, colore.* § Di monete, Spicciolarle. *Càmbiami questo fòglio di venti lire. Non ci ò da cambiàrtelo.* § intr. pron. *Il mondo, le leggi, i costumi, si càmbiano. Gli uomini si càmbiano.* § *Cambiarsi in viso* e assol. *Cambiarsi.* Scolorire, Turbarsi. *Quando riconobbe chi èra, come si cambiò sùbito!* § Di panni, Mutàrseli. *Tutti a cambiare. Vada*

CAMALEONTA, s.m. Camaleonte (Dittam. Nann.).

CAMALEONTE, s.m. T. chim. Composto che si forma calcinando insième la potassa col manganese in contatto coll'ària (T. L.).

CAMALEONTÈO, agg. Del camaleonte (Vallisn. T.).

CAMALEONTINO, dim. di Camaleonte (Vallisn. T.).

CAMAMILLA, s.f. Camomilla (T.).

CAMAMILLINO, agg. Di camomilla (Volg. Mes. Cr.).

CAMAMINA, s.f. T. bot. *Camelina sativa* (T.).

CAMANGIARE, s.m. Erbàggio (G. V. Pallad. Cresc. Cr.). § Companàtico (Borgh. Cr.).

CAMANGIARETTO, dim. di Camangiare. Manicaretto (Aldobr. Cr.).

CAMARA, s.f. T. bot. Spècie di piante eiòtiche da giardini con bèi fiori prima gialli e poi rossi (L.).

CAMARIÈRA, s.f. Camerièra (Virg. Ug. T.).

CAMARLÈNGO, s.m. Camarlingo (T.).

CAMARLINGA e **CAMERLINGA**, s.f. Dama di corte, Dama d'onore. *Allora Ifòtta entra nella nave con LX Camerlinghe tutte figliuole di Conti e Baroni* (T. Rit. p. 116. P.).

CAMARLINGÀTICO, agg. Camarlingato (Stat. Merc. Cr.).

CAMARLINGO, s.m. Camerière (G. Vill. Vit. Plut. Cr.). § *Camarlingo dell'ortografia.* Chi s'arròghi il diritto di sopracciò in fatto di lingua (Burch. Cr.).

CAMARLINGONE, agg. Di persona complèssa e di statura alta (Sàg. Rim. Bern. T.).

CAMARONE, s.m. T. aret. Bue vècchio e non più atto al lavoro. § E vècchio lungo e non più capace agli affari (F.). § Brenna (F.). § pl. V. CANARONI (F.).

CAMARRA, s.f. T. veter. Striscia di còio che s'attacca da un capo alle cigne, dall'altra alla museròla per incassàr bène la tèsta del cavallo (T.).

CAMATARE, tr. Scamatare (Targ. Gh.).

CÀMBERA, s.f. T. pis. e pist. Càmera (P.).

CAMBERIÈRI, s.m. T. pis. e pist. volg. Cameriére (P.).

CAMBERÙCCIA, s.f. T. pis. e pist. volg. Camerùccia.

CAMBERÙCCIO e **CAMERÙCCIO**, s.m. T. mont. pist. *Prèndere in camberùccio. Venire in camerùccio. Vièni in camerùccio.* Si dice a' bambini quando si prèndono tra le ginòcchia. Sull'analogia di *Cavallùccio* (P.).

CAMBIÀBOLE, agg. Cambiabile (Vit. Barl. Cr.).

CAMBIACOLORE, s.m. comp. T. bot. Spècie di fungo (F.).

CAMBIADORE, s.m. Cambiatore (Barber. Cr.).

CAMBIALE, agg. Cambiario.

CAMBIARE, tr. e intr. Pagàr denari in un luogo per èsser rimborsato in un altro (Bocc. Saech. D. T.). § prov. *Cambiàr le monete.* Rènder la mijura, pan per focàccia (Forteg. T.). § intr. pron. *Cambiarsi in maggiòr fèsta.*

a cambiarsi: è tutto frădicio. § assol. Cambiàr vita. *Dopo tante prèdiche inùtili, finalmente s' è cambiato da sé.* § p. pass. CAMBIATO.

CAMBIÀRIO, agg. non pop. Che appartiène a càmbio. *Leggi cambiarie. Sistèma, Diritto cambiàrio.*

CAMBIATORE, verb. m. Per cambiamonete. Non com.

CÀMBIO, s.m. Le operazioni commerciali che si fanno sulla moneta e altri valori corrispondènti, tanto alla spècie della moneta, come al luogo e al tèmpo dei pagamenti. *Stare sui cambi. Trafficare in cambi. Alla Borsa si fanno cambi e altre operazioni. Il càmbio dell' argènto, dell' òro, della carta. Il càmbio corrènte. Il càmbio alto e basso. Corso del càmbio. Bottega di càmbio. A che punto è il càmbio? Fluttuazione del càmbio. Il càmbio tra Londra e Parigi. Il càmbio su Londra, su Parigi.* § *L' arte del càmbio,* e assol. *Il càmbio.* T. stòr. Una delle arti del pòpolo in Firènze. § *Agènte di càmbio.* Sensale di valori pubblici. § *Corso del càmbio.* Il prèzzo fluttuante e variàbile dei valori pubblici nelle divèrse piazze di commèrcio, in quanto sèrve di règola per le contrattazioni di càmbio. § *Règola di càmbio.* La règola per cui si càlcola la differènza del valore effettivo d'una cambiale data in un luogo e da pagarsi in un altro. § *Avere, Prèndere* o *Pigliare danari a càmbio.* A interèsse. *Se tu avessi tutti i denari che quel vecchietto dà a càmbio!* § Così *Dare, Méttere a càmbio.* Dare a frutto. § *Scritta di càmbio.* § *Lèttera di càmbio.* Cambiale. *Prima e sola di càmbio.* § *Seconda di càmbio.* Quando si rifà, perché la prima è smarrita. § fig. *È la seconda di càmbio. Fare la seconda di càmbio.* Ripètere il medésimo errore, la stessa cattiva azione. § *L' ài messa a càmbio! Te la metto a càmbio!* A chi ci à fatto una cattiva azione: gli frutterà. § *Libero càmbio* o *scàmbio.* Libertà di commèrcio. § D'altro che non sia danaro. *Ò fatto un càmbio. Un bèl càmbio. Il càmbio di tanti libri moderni con questo còdice antico.* § *Rèndere il càmbio, il contraccàmbio. Tu parli male di lui; ma lui e'ti rènde il càmbio.* § Di sostituzione. *Mi s'è ammalato il cavallo: vorrèi un càmbio per pòchi giorni.* § Di lèva militare, prima usava che si mandava uno in *càmbio,* a fare il servizio per noi. E il *càmbio* si pagava. *Si metteva, Si pigliava il càmbio. Ci accettàvano* o *Ci scartàvano il càmbio.* § *Il càmbio de' cavalli.* § Quando si càmbiano dalle vetture pubbliche, tranvai, omnibus, ecc., per sostituircene altri più riposati. *In quest'ora c'è il càmbio de'cavalli, e non c'è neanche un tranvai.* § avverb. *In càmbio. In càmbio di.* Invece *In càmbio d' una minèstra asciutta, m' à dato una minèstra sul bròdo. In càmbio dei dialoghi di Platone m'à mandato quelli del Leopardi.* § *Dare, Prèndere una còsa in càmbio d'un' altra.* § In baratto. *Vi dò questo pastrano in càmbio del vòstro.* § In càmbio per Sbàglio. *Scusi, volevo prènder questa strada, e ò preso in càmbio quell' altra.* Più com. *In iscàmbio.* § *In càmbio di* coll'inf. *In càmbio di studiare, lègge romanzi. In càmbio di riposarsi, lavora più di prima.*

CAMBISTA, s.m. Lo stesso che *Cambiavalute.* § *Creditore cambista.* T. leg. Chi à crèditi derivanti da scritte di càmbio.

CAMBRÌ, s.m. indecl. Tela di cotone bianco o di colore. *Cambrì da camice, da sottane,* ecc. *Un pèzzo, Un mètro, Una pèzza di cambrì. Cambrì che par tela. Cambrì senza pappa, colla pappa.* Con pòco o molto apparécchio. § pl. *I cambrì son rinviliati.*

CAMBRIGLIONE, s.m. Parte dell'ànima della scarpa che rèsta intèrnamente prèsso il fòsso.

CAMÈLIA, s.f. Pianticèlla gentile originària dal Giappone che fa dei fiori senz'odore, ma vaghìssimi di colore. E questi fiori ànno lo stesso nome: *Camèlie.*

CAMÈNA, s.f. T. letter. Musa. Così la chiamavan gli antichi etruschi.

CÀMERA, s.f. Stanza per dormire. *Càmera bèlla, buona, grande, ariosa, buìa, sfogata, mobiliata, smobiliata, con mobìlia, senza mobìlia, imbiancata, rimbiancata, tappezzata. Càmera a alcòva. Càmera e salòtto. Un quartière con quàttro càmere, cucina e salòtto. Affittare una càmera. Prèndere in affitto una càmera. Càmere affittate, sfittate. Càmere al mezzanino, al primo piano, a terreno o terrene.* § prov. *Càmera terrena, corta vita mena.* Perché malsana. § *Càmera da spòsi.* Con un lètto grande o due lètti gemèlli. § Anche

---

Apparire sotto aspètto più gaio (D. P. 30). § Ricambiare, Contraccambiare (T. Rit. 293).

CAMBIATÒRIO, agg. Di càmbio, Che appartiène a càmbio (T.).

CAMBIATURA, s.f. Cambiamento (Tratt. Seg. Còs. Cr.). § Di cavalli e vettura. § *Cavalcare a cambiatura.* Passare da un cavallo sur un altro (Salvin. Gh.). § *Andare* o *Viaggiare per cambiatura* o *a cambiatura.* Di quelli che a ogni pòsta càmbiano cavalli (F.).

CAMBIÉVOLE, agg. Scambiévole (T. Liv. Plut. T.).

CÀMBIO, s.m. *Fare a càmbio da una persona ad un'altra.* Prestàr quella a questa (Lètt. Sant. e Beat. Gh.). § Àggio, Sconto (Sacch. Galian. Targ. Cr.). § *Stare su' cambi.* Attèndere agl'interèssi che si ricàvano dal càmbio. § *Lèttera del càmbio* [di]. § *Scritta di càmbio.* Contratto che si fa dando o prendèndo denari a frutto (Cr.). § *Càmbio marittimo.* Dar denari a frutto pagàbili alla fine del viàggio di mare. § *Non si fanno lèttere di càmbio in vèrsi.* Non si fanno guadagni colla poesìa (Ròs. T.). § Interèsse del denaro (Barber. T.). § *Càmbio secco.* Frutto di denari, senza scrittura e senza mètterli in giro (Cròn. Morèll. Sacch. Dav. Cr.). § fig. (Tasson. T.). *Càmbio corrènte.* Cambiale fruttifera (Fag. T.). § Banco della gabèlla (Bibb. T.). § T. mèd. ant. *Càmbio.* Il succo nutritivo che si supponeva avesse origine dal sangue (Varch. Cr.). § *Càmbio,* avverb. *Càmbio di quel prèmio, mi dia...* (Cellin. T.). Usàbile.

CÀMBIO, s.m. T. bot. Il tessuto vegetale allo stato nascènte (L.).

CAMBÒGIA, s.f. Gènere di piante delle Guttifere che dànno un succo giallo pàllido, gommoso, resinoso (L.).

CAMBRÀGIO, s.m. Cambrì. Così detto dalla città di Cambray (T. Cròn. Morèll. Cr.).

CAMBRAIA e **CAMBRÀ**, s.f. Cambrì (Bellin. Paolet. Cit. Gh.). § agg. *Tela cambraia* (Capor.).

CAMBROSSÈNE e **CAMBROSSÈNE**, s.m. T. bot. *Ligustrum vulgare* (Gh.).

CAMECÈRASO, s.m. Arboscèllo con bacche simili a ciliège (T.). *Lonicera taturica* (Linn.).

CAMECIPARÌSSO, s.m. Pianta del gènere santolina.

CAMEDAFNE, s.f. Così gli antichi l'*Olivèlla* o *Laurèola. Daphne laureola* [Linn.] (T.).

CAMÈDRIO, s.f. Èrba querciòla (Diosc. T. Cr.).

CAMÈLA, s.f. La femmina del cammèllo (Pagn. Gh.).

CAMELÈA e **CAMOLÈA**, s.f. Pianta medicinale. *Daphne mezereum* (L.).

CAMELEONTE e **CAMELEONE**, s.m. Camaleonte (Bern. Bern. Tass. Gèll. Cr.).

CAMELIÈRE, s.m. Chi custodiva i cammèlli (Algar. Gh.).

CAMELINA, s.f. Gènere di piante delle Crocifere, che dà anche òlio per la pèlle e per i saponi (T.).

CAMELLINA, s.f. T. bot. *Myagrum sativum.* Pianta che nasce fra il lino (Palma. V. Agr. 175).

CAMELLINO e **CAMMELLINO**, s.m. Camellòtto. *A còllo si puose un mantèllo di cammellino* (T. Rit. 8). § *Avvòlsesi al suo bràccio un manto di cammellino* (id. 161).

CAMELLÒTTO, n. pr. da Camlet città d'Inghiltèrra famosa per tornèi. *Farian torneamenti in Camellòtto.* Si distinguerèbbero in valore là dov'è il regno del valore (Fólg. S. Gem. Mes. I. P.).

CAMÈLO, s.m. Cammèllo (T.). § Màcchina per alzare un bastimento per farlo passare in luoghi di basso fondo (T.). § *Inghiottire i camèlli.* Bever grosso (S. Ant. Lètt. T.).

CAMELOPÀRDALI, s.f. Giraffa (Serd. F.).

CAMELOPARDO, s.m. Giraffa (Vit. Imp. Rom. T.).

di Càmera bèn messa. § *Càmera de' forestièri.* Che si làscia libera per amici che càpitino. § *Dare dr'ia alla càmera. Spazzare, Spolverare, Ripulire la càmera.* § *Fare la càmera.* Spazzare, rifare il lètto, rimètterla in òrdine. § *Orològio da càmera.* Da attaccarsi al muro, o tenersi su consòlli, camminetti o simili Più com. *da sala.* § *Vèste da càmera.* Quella che si tiène per casa la mattina, o lungo il giorno per stare più in libertà. *Una bèlla vèste da càmera ovattata e ricamata.* § *Mùsica da càmera.* Da eseguirsi in conversazioni di famiglia, d'amici; contrapp. a quella delle chièse e de' teatri. § Prov. non com. *Il campanèllo di càmera è il pèggio suono che si pòssa avere.* Le nòie de' più pròssimi son le peggiori. § Nome che si dà a còrpi, collègi deliberanti. *Càmera di commèrcio, di consiglio, di disciplina, degli avvocati,* ecc. § Di uffizi finanziari. *Càmera dulica, apostòlica.* § T. stòr. *La càmera dell' eràrio, del comune. La càmera de' conti.* La corte de' conti. § E la *Càmera imperiale.* Un tribunale dell'Impèro in cui si giudicàvano le controvèrsie fra gli Stati di Germània e i privati. § *Mèdico, Cantante, Chèrico di càmera.* Addetto alla corte, alla persona d'un sovrano. § *Càmera.* Il Parlamento. E *Càmere.* Il Parlamento e il Senato. *Aprire, Chiùdere, Prorogare, Sciòglier la Càmera. Vò, Èsco dalla Càmera.* § In Inghiltèrra. *Càmera alta.* Quella de' lòrdi. *Càmera bassa.* Quella de' comuni. § In Frància *Càmera de' Pari. Càmera de' Deputati.* § *Càmera apostòlica.* Tribunale d'amministrazione del pontèfice, Il fisco del papa. § *Càmera ardènte.* Dove si mette esposto un mòrto in mèzzo a tòrce. Più com. *Cappella ardente.* § *Càmera oscura o nera* per fare esperiènze sulla luce. § T. mar. *Càmera di poppa o del consiglio.* La stanza o cabina principale d'una nave. § *Càmera della pólvere.* Nei bastimenti. Più com. *La polverièra.* § T. anat. La parte anteriore dell'òcchio, che contiène l'umore acqueo. § T. fis. *Càmera òttica.* Apparécchio che sèrve a rilevare vedute di paesaggi, disegni, figure e produrre effetti òttici e illusioni divèrse. § Nelle armi da foco. *Càmera del pèzzo, dello schiòppo,* più com. *La culatta.* § *Càmera della fornace, del forno, del fòco, del fumo.* Distinzioni di fornace.

CAMÈO, s.m. Cammèo (T.).

CAMEPÌZIO, s.m. T. bot. Pianta amara aromàtica, febbrifuga, delle Labbiate.

CAMERA, s.f. *Dònna da càmera.* Camerièra (A. T.). § *Persona di càmera.* Cameriére (Vit. Plut. T.). § *Vestito da càmera* (T.). § *Guardare la càmera.* Èsser malato (Salvin. Gh.). § *Tre giorni di lètto, uno di càmera* (Magal. T.). § *Càmera del paramento.* Dove si pàrano i prelati (Arch. T.). § Sala dove si fa mùsica (Ross. T.). § prov. *Il buono fa càmera col buono.* Si tròva bène (T.). § *Tenere la càmera altrui.* Èssergli spòsa, Dividerne il tàlamo (Met. T.). § *Càmera locanda.* Da rètta, Da affittare (Malm. Cr. Magal. T. Dòd. Cèl. Gh.). § Locanda (Ann. Malm. T.). § *Stare a càmera.* A dogìna (Razz. T.). § *Far càmera polita.* Tabula rasa, Licenziàr tutti (Tass. T.). § Latrina (M. Aldobr. T.). § *Sentirsi in càmera.* Avèr molti denari (Jac. Tòd. T.). § Tesòro (Fior. T.). § *Càmera d'impèro.* Le città ghibelline fedeli all'imperatore (Varch. T.). § *Càmera comune.* Il reggimento popolare (Centil. T.). § *Càmera.* Luogo subordinato (Pecor. Cr.). § Ricòvero, Ridotto (M. V. Sacch. T. Cr.). § Dimòra. *Farà lunga càmera* (T. Rit.). § Ricètto (D. Conv.). § Segreto. *Nella càmera de' suoi pensièri* (D. Conv. Gh.). § fig. *Èsser càmera di una còsa.* Èsserne maèstro, Averne abbondanza (Fior. S. Fr. Dav. Cr.). § *Far càmera d'una còsa* [scialacquo] (Salvin. Gh.). § T. zool. Nicchio (Salvin. T.). § T. a. m. Rotèlle nelle quali passa il cignone delle carròzze (Cr.). § antic. Piccol vano cilindrico in fondo all'ànima de' cannoni. Oggi, uno simile, ma più ristretto (T.). § *Avér càmera di per sé.* Di spòsi (T. Rit. 151. Pol.).

CAMERAIO, s.m. Guardiano delle càmere (Jac. Tòd. T.). § Camarlingo (F.).

CAMERALE, agg. non pop. Di càmera, nel sign. di Collègio, Corpo deliberante. *Bèni camerali. Magistrato camerale.*

CAMERATA, s.f. Ognuna di quelle compagnie di giòvani in cui si divide un collègio convitto. *La camerata dei piccoli, dei grandi, dei mezzani. Dièci camerate. La seconda, La sèsta càmerata.* § La stanza o corsia dove dòrmono. *L'ò trovato che andava in camerata. In camerata fàcciano silènzio.*

CAMERATA, s.m. Compagno per lo più d'arme, di stùdio; e per est. Compagno di viàggio, di divertimenti. *Un mio camerata. Furon camerati in prigione per politica. Caro camerata. Allegro camerata.* § *Far camerata.* T. mar. Vivere insième.

CAMERAZZO, s.m. Inserviènte che nella Corte fa il basso servizio delle càmere.

CAMERÈLLA, dim. di Càmera, più com. *Cameretta* e *Camerina.* § La celletta dove sta il chicco del grano nella spiga. *Ogni chicco è la sua camerèlla. Battendo le spighe, il grano èsce dalle sue camerèlle.*

CAMERIÈRA, s.f. Dònna addetta al servizio della padrona nelle case signorili. *Una camerièra dève sapér pettinare e stirare. La camerièra non è la sèrva.*

CAMERIERÀCCIA, pegg. di Camerièra. Non com.

CAMERIÈRE, s.m. Sèrvo addetto particolarmente alla càmera e a' servizi del padrone, e in generale pulisce le stanze, sèrve a tàvola. *Fare il camerière. Andàr per camerière. Entrare camerière in una casa. Prèndere, Licenziare un camerière.* § *Il camerière del principe.* Addetto unicamente alla sua persona, differènte dal *Camerazzo.* § *I camerièri degli albèrghi, delle trattorie.* Quelli che sèrvono a tàvola, rifanno le càmere, ecc. § *Camerière segreto.* Titolo d'onore nelle corti. § Titolo di prelato.

CAMERIERINA - INO, dim. e vezz. di Camerièra, Camerière.

CAMERIERONA, s.f. accr. di Camerièra. Non solam. di Camerièra alta e in carne, quanto distinta per abilità. *È una camerierona co' fiòcchi.*

CAMERIERÙCCIA - ÙCCIO, s.f. e m. dim. spreg. di Camerièra, Camerière.

CAMERALE, agg. *Canto camerale.* Canto da càmera (Barber. Regg. 205. P.). § s.m. Uffiziale addetto alla càmera d'un signore (Franz. T.).

CAMERARIO, agg. Camerière segreto (Belc. T.). § Addetto alle camere (T.).

CAMERATA, s.f. Compagnia di gènte che vivono insième. § Compagnia di soldati. § T. artigl. Tutt'insième i cannoni che si spàrano contro un'opera di fortificazione (Alton. Sold. Cr.). § *Signori di camerata.* Consiglièri intimi (Ségner. T.).

CAMERATA, s.m. Gentiluomo che accompagna gli ambasciatori per onore. § *Tenere in camerata uno.* Èssergli compagno (Fag. T.). § *Fare camerata con uno.* Conversare con lui (F.). § pl. f. *Camerate* (Ippòl. Nèr. Bellin. Magal. T.). § *Camerata d'una còsa.* Chi n'à a profusione. *Camerata della pecùnia* (Salvin. T.). § Gentiluomo che accompagnava gli ambasciatori o i princìpi nei loro viaggi.

CAMERAZZO, s.m. Camerière di signoroni (Soder. Gh.).

CAMERELLA, dim. di Càmera. Una ninna nanna antica: *Ninna nanna, Li miéi bèlli fanti, Giammai non fur cotanti: Tre in camerèlla, Tre in fosserèlla, Tre a pròva del fognòlo, E tre entro il bagnòlo: E tre entro la cuna, E grdveda è già d'una* (Fr. da But. P.). § La celletta delle api nell'alveare. § *Fare la camerèlla.* Chiùdere il pesce con reti messe a tondo (T.). § Cortinàggio del letto (Targ. Salvin. Gh.). *Lètto a camerella.*

CAMERETTA, s.f. euf. Latrina (Gh.). § Cèllule del còrpo animale (F.).

CAMERIÈRA, s.f. fig. *Camerièra è la speranza* (Jac. Tòd. T.). § pl. tronc. *Camerièr* (Barber. Nann.).

CAMERIÈRE, s.m. *Camerière della chinèa.* Mozzo di stalla (Lipp. F.).

CAMERIFE, s.f. T. bot. Spècie di palma (F.)

CAMERINA, dim. e vezz. di Càmera. *Una camerina che è un amore.*

CAMERINO, s.m. Stanzetta ne' teatri dietro al palco scènico dove i cómici e cantanti si vànno a acconciare o a riposare quando non sono in iscèna. *Andaron a trovare il Salvini nel camerino.* § La stanzetta dove sta l'impresàrio. *Le chiavi dei palchi si vèndono al camerino del teatro. Gli abbonamenti si fanno al camerino del teatro.* § Nei bastimenti, Stanzetta dell'ufiziale. § Per euf. Il licit, la latrina.

CAMERISTA, s.f. Le camerière addette alle principesse della famiglia regnante.

CAMERONA, s.f. accr. di Càmera.

CAMERONE, s.m. Più di Camerona. *Nel camerone del collégio.* § spreg. Di sala grande, sproporzionata e senza ornamenti. *Ma che sale? cameroni.*

CAMERÙCCIA, dim. spreg. di Càmera. *Due salòtti, tre camerucce, una cucina.*

CÀMICE, s.m. Vèste lunga di pannolino bianco, che pòrtano gli eccleṣiàstici sotto il paramento nelle funzioni. *Càmice liscio, pieghettato, ricamato. Càmici colla balza di trina.*

CAMICETTA, dim. di Camìcia. Giubbetto bianco o in colori che le dònne pòrtano quando il vestito non à la vita: sìm. a quello dei garibaldini.

CAMÌCIA, s.f. (pl. *Camice* e meno com. *Camicie*). Parte del vestiàrio degli uomini e delle dònne, che si pòrta sulla carne o sulla camicióla; vèste le bràccia e il torso e parte delle gambe. *Camìcia di tela, di cambrì, di ghinèa, di vergatino, di flanèlla. Camìcia nòva, pulita, di bucato. Camice bianche, di colore, in colore, stirate, pieghettate, col pètto ricamato.* § *Camìcia a schèletro.* Che à il davanti colle pièghe per travèrso. § *Camice cucite a mano, a màcchina. Camice da uomo e da dònna, Camìcia da nòtte. Le màniche, il pètto, il solino, i polsini della camìcia. Camice da lavare. Tagliare, Cucir le camice. Méttersi, Levarsi, Mutarsi la camìcia. Camìcia accollata, scollata. Lo scòllo della camìcia. Bottoni da camìcia.* § Provèrbi. *Èsser come le camice de' gòbbi che tagliate male le tórnano bène.* Di còsa mal disposta e che è riescita bène per sbàglio. § *Chi fila* (o *Chi lavora* o *chi cuce*) *à una camìcia e chi non fila* (o *non cuce, non lavora*) *n' à due.* Chi meno lavora, più à. § *Gènte grande, camìcia corta.* Di chi si fa grande, ricco, e non è. § *Èsser culo e camìcia;* volg. Èsser pane e càcio. § *Darèbbe la camìcia. Si leverèbbe la camìcia d'addòsso.* Di chi è molto generoso, caritatévole. § *Èsser come la camìcia di Mèo.* Una stòria che ci secca, che non finisce più. *Diventa la camìcia di Mèo. La mi pare,* ecc. § *Andàr tra la camìcia e la gonnèlla.* Non èsser cibo sufficiènte. *Questo panétto a quel contadino gli va,* ecc. § Anche di cibo che non fàccia prò. *A quella brutta notizia il definare gli andò,* ecc. § *Stringe più la camìcia che la gonnèlla.* Si vuol sèmpre più bène, e s'aiùtano più facilmente i parènti più pròssimi. § volg. *Avér la camìcia sùdicia.* Sentirsi in colpa, Averne fatta qualcuna piuttòsto brutta. *Si vergogna a farsi rivedere, perché,* ecc. § *Avér una camìcia addòsso è l'altra al fòsso.* Averne due sole, Èsser póveretti. § *Non avér neanche la camìcia.* Èsser pòvero in canna. § volg. *La camìcia non gli tocca il sedere.* Di chi non sta ne' panni, è molto contènto. § *Non avér camìcia addòsso.* Èsser nudo bruco. § *Èsser in camìcia.* Non èsser vestiti. *Non ci andare in camìcia. Ora che è in camìcia.* § *In màniche di camìcia.* Colle màniche della camìcia rimboccate o senza giacchetta. § *Quel ministro ricevé la commissione in màniche di camìcia.* § fig. *Restare, Ridursi in camìcia.* Impoverire. § *Lasciare uno in camìcia.* Spogliarlo. § *Spogliare* e *Spogliarsi in camìcia.* Levarsi tutti i panni fuorché la camìcia. *S' è insudiciato tutto, e la mamma l' à dovuto spogliare in camìcia.* § *Venderèbbe la camìcia.* Di chi vuol far quattrini in tutte le manière. § prov. *Se gennaio sta in camìcia, marzo scòppia dalle risa.* Tròppo caldo l'invèrno, magra l'annata, o cattiva primavèra. § *Guàrdati dal villano che pòrta camìcia bianca.* Perché non lavora. Prov. non com. § *Il fico buono vuol avér due còse: còllo da impiccato* (piegato) e *camìcia da furfante* (screpolata). Non com. § *Camìcia di fòrza.* Quella per tenèri pazzi furiosi. § T. fond. Incrostatura di gèsso o d'altro sopra la cera che ricòpre la statua che dev'èsser gettata, E di qualunque matèria che rivèsta la superfice d'un còrpo. § T. agr. Copèrta di pàglia che si mette sopra gli alveari per garantirli dal tròppo gran caldo, o dalle intemprie. § T. stòr. *Camìcia di pece.* Èra un supplizio del mèdio èvo. Ne rimane ricòrdo nelle nòstre novèlle. § Copèrta di fòglio bianco, dentro al quale si mèttono divèrse carte concernènti gli affari. *Metta tutte queste schède in altrettante camice quante son le lèttere dell'alfabèto.* § *Ànaci in camìcia.* V. ANACI. § *Avér la bulletta alla camìcia.* V. BULLETTA. § *Avér la camìcia a rovèscio. Èssersi levato colla camìcia a rovèscio.* Èsser nervoso, di cattivo umore. § *Bisogna méttersi la camìcia a rovèscio, per trovarli.* Si dice cherzando quando si va a cercàr di funghi. § *Camìcia.* Il pòp. chiama così anche la pellicola intèrna della castagna.

CAMICIÀCCIA, pegg. di Camicia. *Una camiciàccia sùdicia e strappata.*

CAMICIAIO - AIA, s.m. e f. Chi fa o rivende camice, ordinàrie, uṣate. *La camiciaia di Piazza del Dòmo.*

CAMERLINGO, s.m. Camarlingo. Vive a Pist.

CAMERÒPO, s.m. T. bot. Gènere di piante delle Palme; spontànea in Sicilia (L.).

CAMERÒTTO, s.m. Cameretta (Bèrn. Cr.). § Mozzo che sèrve il capitano (T.).

CAMERÙCCIO, s.m. V. CAMBERÙCCIO (P.).

CAMERUZZA, s.f. Camerùccia (Bocc. Cr.).

CAMICETTA, s.f. fig. Invòlucro. *Camiçetta delle noci moscate* (Carlet. Gh.). Uṣabile.

CAMÌCIA, s.f. *L'uccifo era in una camìcia d'Olanda a filetti rossi* (Bresc. Lion. F.).) § *Crespe della camìcia* [Pièghe]. § *Rimbocco della camìcia* [Costura] (Gh.). § *Èsser còlto in camìcia.* Alla sprovvista (Pallav. T.). § *Mostrarsi tròppo in camìcia;* fig. Èssere scamiciato (Car. Magal. Cr.). § *Spogliarsi in camìcia;* fig. Fare ogni sfòrzo (Lasc. Cr.). § *Bàttere in camìcia.* Indugiare (Lasc. T.). § *La camìcia non gli tocca il fianco, l'anche* [il sedere] (Bocc. Bonarr. Morg.). § *Trarre il filo dalla camìcia.* V. FILO. § *Bianco come la camìcia* [com'un panno lavato] (T.). § prov. *Ogni tua guìfa non sàppia la camìcia.* Cèrti segreti non vanno detti a nessuno (T.). § T.archi. Sòrta di fortificazione (T.). § *Tiràr la camìcia dièlro a giubbone* o *giuppone.* Aggiunger danno a danno (Gh.). § *Bottoni da càmice.* T. bot. *Eryngium campestre* (Gh.). § *Insanguinàr la camìcia a uno.* Ammazzarlo, Ferirlo (Cr.). § *Mutarsi di camìcia.* Cambiàr d'opinione (Magal. Cr.). § *Non èsser tèmpo da batter in camìcia.* Èsser gran freddo (Cr.). § E fig. Riparare al perìcolo, Méttersi al sicuro (Grazz. Cr.).

CAMICIARÀ, s.f. Camiciaia (Fir. Gh.).

CAMICIATÀ, s.f. T. mil. Sortita notturna che fa il presìdio d'una piazza assediata, con una camìcia sopra l'arme, per riconòscersi al buio.

CÀMICIO, s.m. Càmice (Serd. Gh.).

CAMICIÒLA, s.f. Delle dònne, Sottovita. § *Camiciòla da nòtte.* Corsè, Camiciòtto (Gh.). § Camicia di fòrza. § *Fuor. camiciòla.* Comando a' condannati quando li volevan bastonare (Malm. Fièr. Cr.). § Invòlucro qualunque (Malm. Rèd. Cr.). § *In camiciòla.* In camicia (Panant. Cr.). § M. pist. *Fa' conto che passi il papa in camiciòla.* Non te ne fare (P.).

CAMICIONE, s.m. Sottovèste (Bocc. Cr.). § spreg. Vestito col càmice (Burch. Cr.).

CAMICIÒTTO, s.m. Sottana. § prov. *Le brache all'uomo e alla dònna il camiciòtto* (T.). § Piccolo càmice (T.).

CAMICIUOLA, s.f. Camiciòla.

CAMICIATA, s.f. Una gran sudata da doversi mutàr la camicia. *Chi sa che camiciata quel pover'òmo a portàr su quella cassa! quante camiciate per rimetter in sèsto il magazzino! M'e toccato a fare una camiciata per arrivarlo.* § fig. *Bèlle camiciate che può costare un dizionàrio!*

CAMICINA, dim. di Camicia. *Sèi camicine da bambini.*

CAMICINO, s.m. Parte del vestiàrio, di cambrì o di tela fine che le dònne pòrtano sotto il vestito per coprirsi le spalle e il pètto. A per lo più una bàvera ricamata che èsce fuori da còllo, si rovèscia sulle spalle. *Camicino accolluto, scolluto.*

CAMICIÒLA, s.f. Giubbetto di flanèlla o di màglia che si pòrta per lo più sulla pèlle per ripararsi dal freddo e mantenerci un calore uguale e costante. *Camiciòla di lana co' fèrri. Camiciòla di flanèlla inglèse. Camiciòle per l'invèrno, per l'estate. Camiciòle di lana, di cotone.* § *Far camiciòla, una camiciòla, delle camiciòle.* Accordarsi al giòco per far pèrder il compagno o i compagni. *È un giocatore che fa sèmpre camiciòla.* § *Avér la camiciòla.* Di bicchièri o bòcce sùdice. *Questi bicchièri non ànno freddo: guarda chi po' po' di camiciòla! Lèvagli questa camiciòla.* Anche *Camicia* e *Cappòtto.*

CAMICIOLAIO - AIA, s.m. e f. Chi vende camiciòle. § scherz. Chi al giòco fa camiciòle. § Anche agg. *Un giocatore camiciolaio.*

CAMICIOLINA, dim. di Camiciòla. Dice la piccolezza e anche la finezza. *Camiciolina da bambini. Camicioline fine da uomo, da dònna, per l'estate.*

CAMICIOLINO, s.m. Di camicioline da bambini piccini. *Due camiciolini per il bambino che è a bàlia.*

CAMICIOLONE, accr. di Camiciola.

CAMICIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Camicia. *Camicione*, è più spreg.

CAMICIÒTTO, s.m. Lo stesso e meno com. che *Blufe.*

CAMICIÙCCIA, dim. di Camicia. Camicia meschina. *Si maritò che aveva per corrèdo quattro camiciucce.*

CAMINETTO, CAMINO e der. V. CAMMINETTO, CAMMINO e der.

CAMMEINO, dim. di Cammèo.

CAMMEINTA, s.m. Intagliatore di cammèi. § Intendènte di cammèi.

CAMMÈLLA, s.f. La fèmmina del cammèllo. Non com.

CAMMÈLLO, s.m. Animale da lavoro dei paèsi caldi: ci sono due specie: con una e con due gòbbe. § *Gòbbo com'un cammèllo. Pare un cammèllo.* Non com. § *Fare come il cammèllo che più del suo peso non vuol portare.* Di chi non vuol fatiche e lavori più che non gli tocchi.

CAMMELLÒTTO, s.m. Tessuto che si faceva di pel di cammèllo, ògg di pel di capra.

CAMMÈO, s.m. Bassorilièvo intagliato in una pièttra preziosa. § La pièttra stessa intagliata. *Cammèi antichi. Cammèi romani, fiorentini. Cammèi artificiali.*

CAMMINARE, intr. (Prènde l'ausiliare *Avere. Ò camminato tanto!*). Dell'uomo e degli animali. Andare colle sue gambe. *L'indovinèllo della sfinge èra: qual'è l'animale che da piccolo cammina con quattro gambe, cresciuto con due, e da vècchio con tre? Camminare fòrte, adàgio, lèsto, di buon passo. Camminare carponi, dritto, tòrto, gòbbo, interito. Camminare bène, male, pòco, a salti* (saltellando). *Gl'inglesi camminano a salti. Camminare a gallo* (alzando i pièdi come le galline), *a ondate gravi* (come gli abitanti delle montagne), *a mulo di ritorno* (rinsaccando la persona come per istanchèzza), *a piède zòppo. Camminare a nònno, da vècchio, a stènto, a fatica, come le testùggini, adàgio come i gàmberi, a sghimbèscio. Camminare un bèl pèzzo, molto, assai. Camminare sulle mani, sul ghiàccio, sulla nève, sulla rena. Racconta la Bibbia che Cristo camminava sull'acqua. Camminare quanto il sole, quanto il pensièro, quanto il vènto.* § Di persona secca, rifinita, si dice: *Par un mòrto che cammina.* § fig. *Cammindr male.* Anche d'affari. § prov. *Un uomo senza quattrini, è un mòrto che cammina.* § *Camminare in ordinanza, a màrcia e a marce forzate.* Di truppe, e d'altri. § Camminando molto. *Da Pistòia a Firènze oi siète andati a pièdi in quattro ore? Andando a màrcia forzata.* § assol. s'intènde spesso lèsti. *Ci dà un'ora di tèmpo, ma per arrivare dèvi camminare. Cammina cammina, s'è trovato.* E nelle novèlle: *Cammina cammina, vide un lumicino lontano lontano.* § *Cammina!* A qualcuno perché c'èsca di torno, non solo, ma che faccia prèsto, e séguiti a andare. § prov. *I monti stanno fermi e le persone camminano o s'incóntrano.* Incontrando una persona d'altri paèsi dove non ci s'aspettava. § *Camminare per un'età, vèrso un'età.* Èsser vicino a quella. *Cammina per gli ottant'anni. Cammina per i quaranta.* § *Camminare sul sicuro.* Far qualche còsa colla sicurezza che va bène, che non c'è pericolo. *Dà i denari con ipotèca, perché vuol camminare sul sicuro.* Non com. § *Camminare sul diàccio.* Con precauzione. § D'animali. *Camminare di trótto, di galòppo, e di passo, adàgio,* ecc. § *Ti cammina un brùcio su per il sopràbito, una pulce su per il còllo.* § Di còse. *Il sole cammina. Il fòco cammina. Le barche, le navi camminano. Gli orològi camminano. Il tuo orologio cammina tròppo.* § D'affari, operazioni, lavori. *Quel tuo spòglio cammina? La sua enciclopedia cammina a stènto. Cammina per i suoi pièdi,*

CAMICIUOLAIO, s.m. Camiciolaio.

CAMINARE, intr. e der. Camminare. *Essèndo* [Avèndo] *caminato già circa di tre miglia* (St. Ug. d'Alv. L. III. P.). Per i deriv. V: con due *m.*

CAMINATA, s.f. Sala (T.). § Camminetto (Algar. Gh.).

CAMINETTO, s.m. *Caminetto della pipa.* La còccia, il fornèllo (Gh.). Scartòccio, del lume (Carèn. Gh.).

CAMIONE, s.m. Piccolo veicolo a due ròte per trasportare tèrra o altro a brève distanza (L.).

CAMIRI, s.m. Albero di Giava, i cui frutti dànno òlio, e misti a filacce sèrvono a far tòrce (L.).

CAMISA, s.f. Camicia (Anguill. T.). *Vestito di camisa e il rèsto nudo* (Nann.).

CAMÌSCIA, s.f. Camicia (T. Liv. Salv. T.). § Càmice (Bibb. T.). § Fortificazione, ecc. (T.).

CAMISCIO, s.m. Càmice (Bibb. T.).

CAMITA, s.m. Della stirpe di Cam. *I Camiti* (T.).

CAMÌTICO, agg. *Stirpe camitica.* Di Cam (T.).

CAMLAT. Invocazione al diàvolo fra i Tàrtari con tamburi e grida (L.).

CAMMA, s.f. Sòrta di conchiglia (Cr.).

CAMMÈI, s.m. pl. di Cammèllo. V. CAMMÈLLO (P.).

CAMMELLAIO, s.m. Lo stesso che *Cammellàrio* (T.).

CAMMELLÀRIO, s.m. Conduttòr di cammèlli (Sann. T.).

CAMMELLETTO, s.m. Piccolo pèzzo d'artiglieria (Sasset. Cr.).

CAMMELLIÈRE, s.m. Conduttòr di cammèlli (Fresc. T.).

CAMMELLINO, s m. Cammellòtto (Pataff. Zibald. Cr.).

CAMMÈLLO, s.m. *Più è impossibile entrare lo ricco in paradìso che 'l cammèllo passare per la cruna dell'ago* (Vit. S. Ger.). Erasmo e altri dicono che sia stato preso equivoco, traducèndo dal grèco, tra *Cammèllo* e *Gòmena* (P.). § pl. *Cammèi. Dromedari e cammèi sossopra vanno* (Bèrn. 1. P.).

CAMMELLOPARDO, s.m. Giraffa (Cr.).

CAMMERA, s.f. T. Mont. Càmera (Ner.).

CAMMERIÈRI. T. Mont. Camerière (Ner).

CAMMINÀBILE, agg. Agèvole. Di strada (Luchin. Cr.)

CAMMINANTE, p. pr. V. CAMMINARE, in fine.

CAMMINARE, intr. *Con quanti inganni si camminò* [s'andò avanti] *in questo manèggio* (Varch. T.). § Coll'ausi. *Essere. Fui gran fatto camminato* (Fir. T.). § *Camminando così la còsa* [Andando] (V. A. Plut. T.). § *La fèbbre non àbbia camminato* (Rèd. T.). § *Camminare a uno.* Andargli incontro (Morg. T.). § *Camminare per la pesta d'altrui.* Seguitàr le sue pedate

cioè senza sfòrzo, *da sé, per il suo vêrso. Quel che è fatto, è reso: la còsa cammina per il suo vêrso. Se si cammina di questo passo, quando la finirà?* § E di ragionamento. *È un discorso, un perìodo che cammina, non cammina.* § prov. *Chi cammina inciampa, o casca.* § Non com. *Chi cammina un miglio pazzo, non torna a casa sàvio.* Chi fa delle pazzie una vòlta, non assicura, perché può rifarne. § *Tanto cammina lo zòppo che lo sciancato.* Tanto campa nel mondo chi s'arrabatta, come chi va piano. § *Camminare a.* Fig. é letter. *Cammina al suo fine.* § Andare avanti, Di òpere, ma non si direbbe di fabbriche, come il Vasari: *La lòggia cammina a fùria.* § *Camminare per tifico, per fallito* e sim. Avviarsi a essere tifico, fallito quasi dichiarato. § sostant. *Dopo tanto camminare. Gran camminare che s'è fatto!* § Mòdo d'andare. *L'ò conosciuto al camminare. À il camminare leggèro.*

CAMMINATA, s.f. Il camminare a piedi e piuttòsto a lungo. *S'è fatto una bèlla camminata, delle camminate, tante camminate. Codeste son camminate!* § Mòdo di camminare. Più com. *Camminatura.*

CAMMINATINA, s.f. dim. di Camminata. *Quand'à fatto una camminatina non ne può più.* § vezz. *Una bòna camminatina tutti i giorni giova al còrpo.* § Antifr. *Una camminatina e qualcòsa!*

CAMMINATORE - ORA, s.m. e f. Chi si dilètta a camminare molto. *È un valènte, un famoso camminatore. Sèi un cattivo camminatore: e con te non ci vèngo più.* § assol. *È camminatore. Fra le inglesi ci son molte e brave camminatore.*

CAMMINATURA, s.f. Mòdo di camminare. *À una camminatura curiosa.*

CAMMINATURÀCCIA, s.f. pegg. di Camminata. Camminata di strapazzo. *Fece una camminaturàccia, e à preso una scalmana. Le camminaturacce non fanno bòno alla salute.*

CAMMINETTÀCCIO, s.m. pegg. di Camminetto.

CAMMINETTINO, s.m. dim. vezz. di Camminetto.

CAMMINETTO, s.m. Cammino nelle sale, salòtti e sìm. senza focolare (con una pietra o piano di marmo che aggètta nella stanza, e è sorrètto da due colonnette o pilastri) dove si fa fòco per riscaldarsi. *Gli alari, la camminièra, la valvola del camminetto. Stare al camminetto. Accèndi il camminetto.* § *Eròi da camminetto* o *da poltrona.* Eròi per burla, da chiacchiere.

CAMMINIÈRA, s.f. Riparo di metallo che si mette davanti al camminetto perché il fòco schizzando non si spanda, e non sciupi nulla. § Cassetta con ribalta per tenerci le legne da bruciare al camminetto. § Spècchio che sta sopra, e è quasi della lunghezza del camminetto.

CAMMINO, s.m. Piano di pietra o di mattoni nella cucina, più o meno alto da tèrra con buche e fornèlli, dove si fa da mangiare. *Cammino grande, pìccolo, con cappa o senza. I cammini senza cappa sono dannosi alla salute.* § *La cappa del cammino.* È quel padiglione che raccòglie il fumo e lo trasmette alla *gola* (che è una tromba, un tubo praticato nel muro) che lo manda fuori della casa. § *Nero come la cappa del cammino.* Nerissimo. *Non ti vergogni a tenèr le mani nere come la cappa del cammino?* § fig. Di cattivo umore. *Oggi il Presidènte èra nero,* ecc. § *La ròcca del cammino,* e anche questo più comun. *Cappa.* La torricèlla sul tetto che manda via il fumo. § *C'è il gatto nel cammino.* Quando non è stato acceso per farci da mangiare. *Pòvera gènte, un giorno sì e uno nò ànno il gatto nel cammino. Venite da me a desinare? Ma badate, c'è il gatto nel cammino.*

CAMMINO, s.m. L'andare, E la strada che uno fa. *Cammino corto, lungo. A metà del cammino.* § *Dopo tanto cammino siamo arrivati.* § fig. *Il cammino del vizio, della virtù.* Più com. *Strada.* § *Il cammino della vita.* § *Le còse vanno a mal cammino.* Vanno male. Non com. § *Andare per il suo cammino.* Più com. *Viàggio.* Fig. Per la sua strada, senza badare a quel che dicono, o fanno. § *Andare per il diritto cammino.* Più com. *Per la diritta via.* § *Far cammino. Èssere in cammino.* Camminare, Viaggiare. § fig. Andare avanti in una còsa, Farsi strada. *È un ragazzo che non à vòglia di far cammino.* § *Cammin facendo.* Seguitando a camminare.

CAMOMILLA e volg. **CAMUMILLA**, s.f. Pianta campèstre aromàtica e medicinale. *Una scottatura di camomilla. Òlio, Essènza di camomilla.*

CAMÒRRA, s.f. Associazione di persone d'alto e di basso bordo per ottenere a sé illecitamente favori e guadagni. *Camòrra schifosa. Se il paese non distrugge*

(Alleg. Cr.). § *Camminare per la via de' carri.* Procèder con giustizia (Tasson. T.). § *Camminare pe' tragetti.* Fig. Sofisticare (Varch. Cr.). § — *per perduto.* Non sapér quel che si fare (Cell. Cr.). § — *più in tre dì che in uno.* Andàr lènti (Malm. T.). § — *stretto.* Venire alla conclusiòne (Magal. T.). § — *sui fuscèlli.* Avér gambe sottili (Min. Gh.). § *I palchetti che camminano* [vanno] *vêrso il fondo* (Algar. T.). § *Camminare dall'òste.* Prèndere il vènto di fianco (Diz. mar. T.). § tr. *Camminare una strada* [Farla] (D. Pallav. Sègner. T.). § *Camminare il mondo.* Viaggiare (Bald. T.). § Dirigersi. Con l'*A. Cammina a Rinaldo* (Morg. Cr.). § p. pr. CAMMINANTE. § s.m. Viandante (Bocc. Cr.). § *Essere camminante.* Camminare (Bocc. T.). § Procedènte (Plut. T.).

CAMMINARI, s.m. pl. di *Camminare. In questi camminari* (Barber. Varch. Cr.).

CAMMINATA, s.f. Sala (D.). Il Fanfani: « Detta forse così perché soleva èsserci il *camino.* » Il Tomm. più giustam.: « Perché c'èra spàzio di camminare, passeggiare. » § Lòggia, Corridoio (Teș. Cr.). § Cammino, da fòco (Bibb. T.). § Strada (Centil. T.). § *Camminata d'una strada.* Tutta la lunghezza d'una strada che si dève percórrere (Gh.).

CAMMINATO, agg. *Sui camminati sentièri* [battuti] (Baldin. Bèmb. Gh.).

CAMMINETTO, s.m. T. chìm. Arnese mòbile da mèttersi sulla fiamma delle làmpade a spirito per attirare la corrènte dell'ària (T.).

CAMMINO, s.m. T. chìm. Parte de' forni di calcinazione e fusione che pòrta fuori i prodotti della combustione (T.). § *Èsser com' un cammino.* Èsser sùdicio e schifoso (Min. Malm. T.). § *Pietra da cammino.* Lastra di pietra che tièn luogo di frontone di fèrro fuso (Sacch. T.). § Fumaiòlo (T.). § Àtrio (Bibb. T.).

CAMMINO, s.m. Prov. *Compagno allegro per cammino ti sèrve per ronzino* (T.). § *Inimicando la chièsa per ogni cammino* [in tutti i vêrsi] (Pecor. T.). § *I cinque mila franchi ve li rimetterò per lo cammino* [via, parte] *di Venèzia* (B. Tass. T.). § *Acquistàr cammino* [Guadagnàr tèmpo] (Sacch. T.). § *Andare a buon cammino* [in fretta] (Morg. T.). § *Andare a cammino di fare una còsa.* Avér idèa di farla (Car. Gh.). § *Non andare ad altro cammino che.* Non ànno altra idèa (Car. Gh.). § *Si fu a suo cammino.* Prese la via, Partì (Bocc. Gh.). *Andare un cammino d'un luogo.* Andàr per una strada, parte (Sassett. T.). § *Batter il cammino.* Far una ricognizione. § *Condurre a cammino.* Dirigere la màrcia d'un esèrcito. § *Condurre per il mal cammino* [a mòrte] (Cellin. T.). § *Inviarsi per lo cammino.* Avviarsi (Legg. Tob. T.). § *Méttersi a cammino* o *al cammino* o *per* [in] (M. V. Bocc. Sassett. Del Ross. G. V. Adr. T. Cr.). § *Mostrare il cammino.* Insegnàr la strada (D.). Ujàb. § *Pigliare il cammino.* Prèndere la via (A.). § *Pigliàr pòco del cammino.* Camminare lènto lènto (D.). § *Pigliare un cammino.* Fare un viàggio (Bèmb. T.). § Con *A.* Prevenire. § Incamminarsi (Bocc. A. Cr.). § *Rivòlgere a dritto cammino.* Riméttere sulla buona via (P.). Ujàb. § *Rubare il cammino.* Far l'assassino (G. V. Centil. C. T.). § *Cammino del sole.* La durata del giorno (D.). § *Cammino dubbioso.* Strada pericolosa (Mach. T.). § *Dònna de' cammini.* Àrbitra

le camòrre, queste distruggeranno il paese. Le camòrre del Parlamento. Su quel mercato s'è formato una camòrra: fanno e disfanno come vògliono.

CAMORRINO, dim. di Camòrro. *Quel ragazzo è un camorrino.* § Anche iròn. *Bèl camorrino, sì!*

CAMORRISTA, s.m. Chi appartiène a una camòrra. *I camorristi della politica.*

CAMÒRRO, s.m. Incòmodo, Magagna. *À il mal di còre, l'affanno e mille camòrri.* § Persona malaticcia di continuo, che non è bòna a nulla. *Ora d'questo male, ora d'quell'altro: è pròprio un camorro.* § Persona nggiosa e seccante. *Vero camòrro. Questi camòrri.* § Di còse. *Tra questa svéglia e quest'orològio fanno a chi è più camòrro.*

CAMÒSCIO, s.m. Spècie d'antilope simile alla capra. *Andare alla càccia del camòscio.* § La còucia. *Dare il camòscio.* § La pèlle del camòscio conciata e ammorvidita. *Un pézzo di camòscio.*

CAMÒZZA, s.f. La fémmina del camòscio.

CAMPAGNA, s.f. Paèse apèrto, più o meno coltivato, con abitazioni sparse. Contrapp. a *Città. Campagna bèlla, brutta, verde, fiorita, ridènte, apèrta, chiusa. Ària di campagna. Andare in campagna. Stare in campagna, alla campagna. Amàr la campagna. I piaceri e le nòie della campagna.* § *La campagna promette bène, promette pòco.* Parlando di quel che può rèndere. § *Campagna rasa.* Senza case, né piante. § *Casino di campagna.* Villetta elegante. § *Mèglio uccèl di campagna che uccel di gàbbia.* Più com. *uccèl di bòsco.* V. Bòsco. § *Forno* o *Fornèllo da campagna.* Arnese portàtile, di fèrro o di rame, per cucinare alla campagna. § Anche al pl. Paèse coltivato. *Quando va bène la campagna,* o *le campagne, ci son meno miśèrie.* § Villeggiatura. *À una bèlla campagna nel Pistoiese.* § *Èsser in campagna.* A villeggiare. *Il sor Carlo? è in campagna. Quest'anno in campagna non ci si va.* § *Gènte di campagna.* § *Farsi di campagna.* Farsi campagnòlo. § *Vestito da campagna.* Ordinàrio, Come si usa in campagna. ‖ Complèsso, Sèrie di operazioni guerresche in un dato luogo, in un dato tèmpo. *La campagna del 1866. La campagna di Rùssia.* § *Fare una campagna.* Prènder parte, come soldato, a una di quelle operazioni guerresche. *À fatto la campagna del 59. Soldato che à visto, s'è trovato a tre campagne.* § *Aver fatto le sue campagne.* D'uomo che à avuto fòrti avventure amorose. Di dònna à sènso infame. § *Entrare in campagna.* Cominciare le ostilità. § *Batter la campagna,* e non com. *Scórrere la campagna.* Far delle scorrerie. § Anche fig. Di chi si allontana dal soggètto, scrivèndo, discorrèndo. § *Artiglieria da campagna.* V. Artiglieria. § *Buttarsi alla campagna* o *alla strada.* A far l'assassino. § *Mandare in campagna,* o *a spasso, un doppione.* Al giòco del dominò Impedire all'avversàrio che lo metta.

CAMPAGNÒLO, agg. Di campagna, Che appartiène alla campagna. *Gli piace la vita campagnòla. Costumi campagnòli.* § sost. Chi è nato in campagna, o ci àbita. *Mi son fatto pròprio campagnòlo. I pòveri campagnòli.* § *Tòpo campagnòlo.* Rosicante sim. al tòpo. *Hypudæus.* § M. avv. *Alla campagnòla.* All'usanza di campagna. *Un definare alla campagnòla. Scufi, sa, si vive alla campagnòla.*

CAMPALE, agg. *Battàglia, Vittòria, Giornata campale.* Faticosa, in campo apèrto, con tutte le fòrze spiegate. *Fùrono tre battàglie campali.* § fig. *Giornata campale.* Giornata di molto lavoro. *Due pàgine di dizionàrio sono una giornata campale.*

CAMPAMENTO, s.m. Quanto sèrve a campare. *A quel vècchio gli négano perfino il campamento. Non si guadàgnano il campamento.*

CAMPANA, s.f. Gètto di bronzo fatto a vaso rovèscio con dentro un battàglio di fèrro che mòsso rintocca nella campana, e così sèrve per avvisàr la gènte, specialm. intorno a còse di chièsa. *Il battàglio, i mànichi, la corona, il mòzzo della campana. Campana gròssa, piccola, mezzana. Battezzare, Gettare, Fóndere le campane. Fonditore di campane. Sonàr le campane. Sonàr le campane a martèllo* (a rintocchi, per annunziare sciagura, incèndi), *a fèsta,* o *a dòppio, a prèdica, a messa, a vèspro, a mòrto. § La campana dell'alba, di mezzogiorno, della sera, delle ventitré, delle ventiquattro, dell'un'ora,* e sim. Quella che annùnzia queste divèrse ore del giorno. § *Un dòppio di campane* e solam. *un dòppio.* Quando sònano le campane d'una chièsa tutte insième. § *Campane delle mònache, dei frati* (della chièsa delle mònache o dei frati). *Cam-*

---

delle navigazioni (Guid. Col. T.). § *A gran cammino. A lungo cammino.* A gran carrièra, A gran giornate, A marce forzate (Bèmb. Gh.). § *Andare a suo cammino* (T. Rit. Pol.). Per la sua strada. Anche nel sènso medèsimo, e di chi vada a cavallo. *Cavalcare a suo cammino* (id. 287). § *In sullo mèzzo della strada del cammino* (id. 416). Qui *Strada* è il sènso del virgiliano *strata viarum;* cammino, quello del franc. *Chemin* (Pol.).

CAMMO (In). T. lucc. In càmbio, Invece (F.).

CAMMUCCÀ, s.m. Spècie di panno per àbiti (Morg. Cr.).

CAMO, s.m. Freno, Capestro (D.). § Sòrta di panno (Rig.).

CAMOCCÀ e **CAMOCÀ**, s.f. (Pulc. Gh.). V. Cammucca.

CAMOIARDO, s.m. Sòrta di panno (Tànc. Cr.).

CAMOINO, s.m. Piètra di due colori (Giamb. Gh.).

CÀMOLA, s.f. Tarlo delle viti (F.).

CAMOMILLINO, agg. Di camomilla (Benc. Cr.).

CAMOMMILLA, s.f. Camomilla. In qualche paèse di Tosc.

CAMOSCIAJO, s.m. Chi lavora le pèlli di camòscio.

CAMOSCIARE, trans. T. oréf. Bàttere con un martelletto sopra un fèrro sottilissimo a tutta tèmpra una figura di cesèllo (Cellin. T.). § Scamosciare (Cr.).

CAMOSCIATURÀ, s.f. T. oréf. Il camosciare, V. (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Lo scamosciare (Benciv. Cr.).

CAMOSCINO, agg. Di camòscio. § fig. Arrendévole (Sold. T.).

CAMÒSCIO, agg. Schiacciato, Di naso (Sacch. Cr.).

CAMÒZZA, s.f. Camòscio. § fig. Dònna abiètta e sùdicia (Fier. Cr.). § Persona avvezza a inerpicarsi (Bentiv. Cr.). § La pèlle conciata del camòscio, usata dai chimici a far passare il mercùrio (Ant. Nèr. Gh.).

CAMPACCHIARE, intr. Campucchiare (Monigl. Cr.).

CAMPAGNA, s.f. Prov. *Chi à a morìr di ghiandosa* (pèste) *non gli vale far casòtti in campagna* [precauzioni] (T.). § Spàzio qualunque. *Grande campagna* (D.). § *Venire in campagna* [in campo] (Sassett. T.). Anche fig. (F.). § *Campagna* o *campagne del mare* o *salse.* Il mare, I mari (Tasson. Bald. T.). § *Far campagna rasa* [tàvola rasa] (Fag. T.). § *Alla campagna.* In battàglia campale (Mach. T.).

CAMPAGNATA, s.f. Estensione di campi (Magazz. T.).

CAMPAGNUOLO, s.m. Campagnòlo (Fag. T.).

CAMPAGO, s.m. Sòrta di calzatura degli ufiziali romani che copriva le dita e il calcagno (L.).

CAMPAIO, s.m. Guàrdia campèstre (Band. ant. Cr.).

CAMPAIUOLO, agg. Di campo o Che appartiène a campo (Lib. Son. Cr.). § *Legge campaiuola* [agrària] (Liv. Dèc. T.).

CAMPALE, agg. *Pugna campale* [Battàglia] (Sègner. T.). § *Òste campale.* Esèrcito in campagna (G. V. Cr.).

CAMPAMENTO, s.m. Scampo (Esòp. Cr.). § Accampamento. § Il necessàrio all'accampamento (Nèr. T.).

CAMPANA, s.f. *Com'una campana.* Di stile monòtono (F.). Usàb. § *Campana di tocchi.* Persona fallita (Cant. Carn. Cr.). § *Colare una campana a suo propòsito.* Fare un affare con pròprio vantàggio (Fir. Cr.). § prov. *Ròba di campana, se fiorisce non grana.* Di ròba presa a danno della chièsa. § *Fèbbre terzana non fé mai sonàr campana.* Non fa morire. § *A consiglio di matto, campana di legno.* Non si ascolti. § *Sonàr le campane.* Dondolàr le gambe (T.). § Chiuder l'orécchio Non dar ascolto (Molz. Gh.). § *Sonare non so che campana.* Dare un avvìso, una minàccia (Panan. Gh.). §

pane chiacchierine. Campana fessa, incrinata, rotta. Campana di còccio, di tèrra còtta. Quanto sònano queste campane! Campane che non fméttono mai! § *Sonate campane!* A còsa desiderata da tanto tèmpo. *Dopo un sècolo ci ànno dato il mèdico condotto: sonate campane!* § *Avere le campane grósse, Èssere di campane grósse* o *ingrossate.* Duro d'orécchio, Sentir pòco. *Parla fórte, perché il nónno è di campane grósse.* § *Dar nelle campane.* Cominciare a sonarle, e fórte. *Piér Capponi voleva dar nelle campane contro Carlo VIII.* § *Legare, Sciógliere le campane.* Rito della Chièfa cattòlica praticato nella settimana santa. § *Digiuno delle campane.* Quello fatto dalle persone religiose tutto il tèmpo che stanno legate le campane. § D'una linguàccia. *È come la campana del bargèllo, che sòna sèmpre a vitupèro* o *a porcherie.* § *Una campana fa a un pópolo.* Prov. Una còsa sola può bastare a molti. Stando insième s'ànno molti vantaggi. § *Far come le campane che chiámano gli altri e non éntrano in chièfa.* Di chi prèdica còse che non fa. § *Le campane di San Ruffèllo: vendi e impegna.* Di chi scialacqua, sciupa il suo avere. E ci s'aggiunge anche: *Poi sòna un campanellino che dice: non ce n'è più, non ce n'è più.* § *Bisogna sentir tutte e due le campane,* oppure, *anche l'altra campana.* Tutt'e due le parti, per dare un giudizio imparziale, giusto. § *Far la campana tutta d'un pèzzo.* Una còsa tutta in una vòlta. *Invece di pagare a spizzico, facciamo la,* ecc. § *Far campana. A campana.* De' vestiti da dònna, di calzoni da uomo e sim. che scéndono in forma di campana. *Garibaldi portava i calzoni a campana.* § *Un padiglione a campana.* § *Fare la* o *una tèsta come una campana* o *come un cestone.* Sentirsi la tèsta intontita per tròppi rumori, discorsi, applicazione. *Quella chiacchierona mi fa una tèsta com'una campana.* § *Far campana.* Raccògliere colla mano al padiglione dell'orécchio i rumori. Canz. pop. *Fa campana per sentire Se sta desto o sta a dormire.* § *Tirár giù a campane dóppie,* e meno com. *Sonare a dóppio.* Fig. Picchiare qualcheduno. Rifinire. § Sparlare d'una persona. § *Campana.* Quel vafo di vetro che si mette sopra cèrti orològi da sala e sopra tanti oggètti delicati per difènderli dalla pólvere. § Vafo con becùccio lungo e ricurvo vèrso il fondo per distillare. *Stillare a campana.* § Vetro opaco, a campana, che è sopra alcuni lumi a moderatore, a petròlio, ecc. per fmorzare la luce. § *Campana della màcchina pneumàtica.* Il recipiènte di cristallo dove si fa il vuoto.

CAMPANA, agg. Sòrta di pera. Così dalla forma.

Campanàccio (Sannaz. Gh.). § *Sordo com'una campana.* Molto sordo (T.). § *Èsser più legato a uno che una campana al campanile* (Allegr. Gh.). § *Fornir la campana.* Riuscire nell'intènto (Morg. T.). § *Volér accordare un leuto e una campana.* Due còse che non pòssono star d'accòrdo (Serd. T.). § T. arch. Parte delle colonne corintie o compósite, intorno a cui stanno le fòglie e sim. § Giòco fanciullesco (F.). § Strumento che i palombari ufano per cercare il fondo del mare (F.). § T. pist. *Campana che sòna a fesso, a còccio* (fessa, incrinata).

CAMPANÀCCIO, s.m. Campanone. § fig. Ciarlone (T.).

CAMPANÀRIO, agg. Che appartiène all'arte del fonditór di campane. § *Scala campanària.* Quella che sèrve a graduare la mifura della campana (Cit. Biring. T.).

CAMPANARO e **CAMPANAJO** (coll'*i* schiacciata), s.m. Campanaio. Vivono nel cont. e in qualche città tosc.

CAMPANAZZA, pegg. di Campanàccia (F.).

CAMPANÈLLA, s.f. *Calze a campanèlle.* Cèrti calzoni che non si legàvano, ma scendevan larghi al ginócchio (Car. Cr.). § *Campanèlla.* Ciambèlla per i bambini di latte (Gh.). § *Stare a suono di campanèlla.* Èsser sèrvo d'altri (Cas. Gh.). § fig. *Attaccare campanèlle, bottoni* e sim. Calunniare (T.). § *Sonár la campanèlla.* Mormorare (M. V. Cr.). § T. arch. Ornamenti che si méttono sotto i triglifi del cornicione dórico (Vaf. Algar. T. Gh.). § T. muf. Campanèllo.

CAMPANÀCCIA, s.f. spreg. di Campana.

CAMPANÀCCIO, s.m. (pl. *Campanacci*). Sòrta di campanèllo rozzo di fèrro per metter al còllo alle bèstie che guidano le altre. Ce n'è di tèrra còtta. Sèrve a' monèlli per fare scampanate, a' contadini per raccògliere le api.

CAMPANAIO, s.m. (pl. *Campanai*). Chi fa il mestière di sonàr le campane.

CAMPANÈLLA, dim. di Campana. Piccola campana. *La campanèlla della filanda.* § *Campanèlle* o *Fiori fatti a campanèlle.* Sòrta di fiori detti così dalla forma. § Anèllo di fèrro o di ottone appeso all'ùscio di strada per picchiare. *Due bèlle campanèlle d'ottone.* § *Attaccare i pensièri alla campanèlla dell'ùscio.* Lasciare ogni fastidio. § *Baciare la campanèlla* o *il chiavistèllo.* V. BACIARE. § Grossi anèlli dello stesso gènere e spesso artistici appesi ai palazzi antichi. *Le campanèlle del palazzo Strózzi.* § Simili, ma più sèmplici, attaccati al muro delle rimesse, delle stalle, scuderie, per legarci i cavalli. § Altri anèlli simili, come quello che è sotto la làmpada appesa al soffitto, per poterla tirár giù. § Cerchietto di fèrro che si mette al naso delle bùfale. § Cerchietti d'ottone per attaccare tènde, tendine e simili e farle scórrere su di un fèrro. § Cerchietti per lo più d'óro che sèrvono per orecchini. § Sòrta di pasta da minèstra in forma di campanèlle.

CAMPANELLÀCCIO, pegg. di Campanèllo.

CAMPANELLETTO, s.m. dim. di Campanèllo.

CAMPANELLINA, s.f. dim. di Campanèlla.

CAMPANELLINO, s.m. dim. di Campanèllo.

CAMPANÈLLO, s.m. Strumento di metallo simile alla campanèlla, ma assai più piccolo, con manico, che si sòna a mano, o, se attaccato in alto, con una còrda per mèzzo di una mòlla. *Il campanèllo di càmera. Il campanèllo del presidènte della Càmera. Campanèllo di strada.* Quello che si sòna per farsi aprir la pórta. § *Campanèllo elèttrico.* Quello che sòna per corrènte elèttrica. *Nei collègi, negli stabilimenti ànno ormai i campanèlli elèttrici.* § *Campanèllo a scatto.* Quello all'ùscio di casa che si sòna, tirando una maniglia a scatto. § *Andare a tàvola a suon di campanèllo.* Chi vive d'entrate o è mantenuto. § *Sòna com'un campanèllo.* Di vafo che non è fesso. § Di botte vòta. *Caro mio, se tu non ricompri il vino, la botte sòna com'un campanèllo.* § *Pare un campanèllo.* Di voce chiara, argentina. § *Campanèllo.* Registro dell'órgano dei soprani, accordato all'unìsono col principale. § Tàglio nel quarto di dièfro della bèstia macellata, dove tèrmina il lucèrtolo.

CAMPANÈLLO, s.m. *Andár a suon di campanèllo.* Avér briga coi magistrati (Cr.). § *Tenere il campanèllo.* Chi nella conversazione chiàcchiera per tutti (Malm. Cr.). Ufabile. § *Appiccare, Attaccare altrui il campanèllo.* Appórgli un difètto. § *L'acqua fa i campanèlli.* Quando piòve fórte (Min. Cr.). § Sòrta d'imboccatura nel mòrso del cavallo (Cr.). § Richiamo, Allettamento (Bracciol. T.). § *Attaccare i campanèlli.* Allettar la moltitùdine per averne favore (Ricc. Cr.). § *Dar nel campanèllo.* Sonarlo con tutta fòrza (Panan. Cr.). § *Campanèllo.* T. mont. pist. Soprannome di Chiacchierone o Chiacchierona, Bracona, Pettégola (P.).

CAMPANELLÒTTA, s.f. Campanèlla mezzana (Dav. Cr.).

CAMPANELLUZZO, s.m. Campanellùccio (Bronz. Gh.). § Campanàccio (Gozz. T.).

CAMPANETTA, s.f. dim. Campanina (Prós. fior. T.).

CAMPANETTO, s.m. dim. Campanùccio (T.).

CAMPANIFORME, agg. T. bot. Di corolla a campana (L.).

CAMPANILE, s.m. Prov. *Se io vò in chièfa mi cade il campanile in capo.* Di persona difgraziata (Barg. Gh.). § *Cornacchia di campanile.* Uomo cupo e ritenuto (Cr.). § *Lanciár campanili in ària* [bombe, fandònie] (Varch. Cr.). § *Raro come i campanili di contado.* Di còsa rara (Magal. Gh.). § Chièfa (Min. Cr.). § *Calze a campanile.* Rimboccate in giù (Bocc. Cr. Pataff.). § *Campanile a vela* [a vèntola] (Cr.).

CAMPANELLONA, s.f. accr. di Campanélla. Quelle col puntale fermate al pétto del finimento, alle quali s'affibbiano le tirelle.

CAMPANILÀCCIO, s.m. pegg. di Campanile.

CAMPANILE, s.m. Edifizio accanto della chièja e più alto, per le campane. *Un campanile alto, basso. Campanile del dòmo, della parròcchia. Il campanile di S. Marco, di Pisa. Campanile a torre. Nòstra Dònna di Farigi à due campanili. Le stanze, le scale, i finestroni del campanile. Aprire, Chiùdere il campanile. Montare in cima al campanile. Orològio del campanile, da campanile.* § Prov. *Ogni campanile suona le sue campane.* Ognuno dà di quel che à, dice quel che sa. § *All'ombra del campanile.* Lì, nella sua città, in quella città. *All'ombra del campanile di Giòtto rievòco la stòria gloriosa di Firènze.* § *Campanile a vèntola.* Piccolo muro sul tetto della chièja, con una o più aperture, per le campane. § *Lungo com'un campanile. Pure un campanile.* Di persona molto alta. § Anche di còse. *Ufàvano i cappèlli a campanile. Cappèlli a tuba com'un campanile.* § fig. *Idèe di campanile. Amór di campanile.* Quell'idèe, Quell'attaccamento esclusivo al pròprio paesùcolo, alla pròpria città, che sòffoca l'interèsse comune e la verità. *Questioni che sanno di campanile. Vedo più là del mio campanile.*

CAMPANILETTO, s.m. dim. di Campanile.

CAMPANILINO, s.m. dim. di Campanile. Più piccolo di *Campaniletto.*

CAMPANILISTA, s.m. e agg. scherz. Chi à idèe di campanile.

CAMPANILONE, s.m. accr. di Campanile.

CAMPANINA, s.f. dim. di Campana.

CAMPANINO, agg. Una sòrta di marmo di Pietrasanta che nel lavorarlo risòna.

CAMPANO, s.m. Lo stesso che *Campanàccio.* § Prov. non com. *Dove passa il campano, nasce il grano.*

CAMPANONA - ONE, s.f. e m. accr. di Campana. *Campanone* è più grósso. *Campanile con tre campane grósse e il campanone.* § Prov. *Quando sòna il campanone tutto l'agnèllo gli è bozzone.* V. BOZZONE.

CAMPÀNULA, s.f. Pianta da giardini che fa molti e bèi fiori, sim. a un campanellino, Convòlvolo.

CAMPÀRE, tr. T. letter. Scampare.

CAMPARE, intr. Mantenersi in vita, quasi fosse uno scampare, un sottrarsi alla mòrte. Più pop. che *Vivere. Campàr bène, male, d'entrata, com'un signore, da signori, da pòveri, da pòveri braccianti. Campare alla mèglio. Come te la campi? Se la campa di rèndita. Chi vuol campare onestamente dève lavorare. À campato assai. È campato cent'anni quasi sèmpre felice. Sinché campa il padre, il mondo par più bèllo.* § Proverbi. *Più che vècchi non si campa. De' giòvani ne muor qualcuno, ma de' vècchi non ne campa uno. Bùbbo e mamma non campan sèmpre. Bisógna mangiàr per campare, non campare per mangiare.* § *Campa perchè màngia.* Di chi non à altra virtù che di mangiare. § *Non può campare.* Di chi è stato spedito. *Gli ànno dato una coltellata nel polmone: non può campare. Farà una vita tribolata, ma potrà campare.* § *Se Cristo fa che campi, mai più pesce che canti.* Così quel contadino che mangiò una raganella per una rana. Così chi si tròva fortemente deluso. § Anche delle bèstie. *Questo canarino camperà due giorni sì e nò. I pesci fuor d'acqua non càmpano.* § *Si campa!* Risposta a chi ci domanda come stiamo, di salute o di denari, quando le còse vanno là là, si tira avanti alla mèglio, alla pèggio. E anche, ma non com. *Si campa la vita.* § *Si campa male.* Quando le còse vanno male, non tanto le materiali quanto le morali. *Non si potrèbbe campàr pèggio.* § Anche di persone colle quali si fa una vita trista. *Eh, con quel demònio di dònna campano assai male. Quando gli pigliano i nèrvi non ci si campa.* § scherz. *O mòre prèsto o campa pòco.* Di chi è andato di salute; è lì lì per morire. *Codesto cane o mòre prèsto o campa pòco.* § *Campare a ore, giorno per giorno.* Stentatamente. *La vita in cèrte condizioni è un campàr a ore. Mi contènto di campàr giorno per giorno.* § *Campare a....* A fòrza di. *Càmpano a polènda. Camperèbbe a zùcchero.* Prov. *A biscottini* (o *di*) *non si campa.* § *Campare di....* Quasi ùnica càuja nutritiva. *Campa di bròdi. La dònna campa d'amore. Càmpano dell'impiègo, della penna, d'elemòsina, delle sue fatiche. Di che campa? Non si campa d'ària.* E di chi mangia pochissimo. *Pur che campi d'ària.* § euf. *Campare di rabbia, di pianto, di dispiaceri, di prepotenze.* Chi ne à di continuo. § *Campare con....* Tirare avanti. *Con che si campa se non si lavora?* § *Campare sul.* Dalla rèndita di.... *Campa sul traffico dell'òlio. Càmpano sul contrabbando.* § tr. Nutrire. *Non è bòno a campare per sé: come può èsser bòno a campare i figlioli? Li campa a calci e a cattivi trattamenti.* § p. pass. CAMPATO.

CAMPEGGIAMENTO, s.m. Il campeggiare. Non com.

CAMPEGGIARE, intr. Andare, Stare a campo, Di milizia. T. letter. § Risaltare, Spiccare. *Questo rofone sarèbbe bèllo; ma non campéggia bène.*

CAMPANILUZZO, s.m. Campanilùccio (Bronj. Gh.).

CAMPANÒ. T. scherz. *Fare campanò.* Fare uno scampanio (Buom. T. F.).

CAMPANTE, p. pr. e sost. di CAMPARE. § Chi véglia a campare altrui da' pericoli (Barber. Gh.).

CAMPANULÀCEE, s.f. pl. Famiglia di piante campànule dicotilèdoni monopètale (L.).

CAMPANULÀRIE, s.f. pl. Gènere d'animali marini (L.).

CAMPANULATO, agg. Campaniforme (T.).

CAMPANUZZA, s.f. Campanùccia. § Campanèllo (Sac. C.).

CAMPANUZZO, s.m, spreg. Campanèllo (Del Ross. Cellin. Lasc. Gh.). § *Tenere il campanuzzo.* V. CAMPANÈLLO. § *Campanuzzo della nôtte o della càmera.* Il continuo brontolare della móglie (Cecch. Cr.).

CAMPARE, tr. Salvare. *Campare gli arnesi* (Din. Comp. Cr.). *Campàr lor legno* (D.). § Perdonàr la vita (T.). § intr. *Non ne campare tèsta* [uno] (M. V. Cròn. Mor. Cr.). § *Campàssono a tèrra* [si salvàssero a] (Cavalc. Cr.). § Provèrbi. *Non è mai sì gran moria che non campi chicchessia. Chi campa d'un punto, campa di mille* (T.). § — *di non fare alcuna còsa.* Scansare di farla (Serm. S. Ag. T.). § *Nulla còsa gli campò* [gli rimase] (T.). § — *in carne.* Viver di qua, nel mondo (Bibb. T.). § — *vita, sua vita* [la] Vivere (Bell. Bàrt. T.). § — *refe refe.* Stentatamente (Gh.). § *Non vedèndo da* (di poter) *campare* (St. Ug. Alv. P.). § *Campare.* Comparire, Venir in campo (Rim. ant. T.). § *Campare in dria.* Tenér sospeso in ària (Giob. P.). § Mancare. *Ahi, traditore, per voi non è campato ch'io non àbbia difèrta mia dama* (T. Rit. Pol.). § — *tra le mani d'alcuno* [Scampare dalle] (id.). § p. pr. CAMPANTE.

CAMPARE, tr. T. pitt. Distribuire il colore che deve servire come di campo alla pittura. § T. scult. Far risaltare nei bassi rilièvi ſvèltamente e unitamente le figure dal marmo e dal bronzo. § p. pass. e agg. CAMPATO. *Campato in dria.* Di quel marmo o pietra, che negli ornamenti delle fabbriche è intagliato e traforato e assai ſvèlto (Vaſ. T.).

CAMPARE, s.m. Scampo. *Al suo campare* (D.).

CAMPARÉCCIO, agg. e sost. V. CAMPERÉCCIO (T. Gh.).

CAMPARO, s.m. Il guàrdia. Guàrdia campèstre (T.).

CAMPATÈLLO, s.m. Campicèllo (F.).

CAMPÀTICO, s.m. Impòsta sui campi (T.).

CAMPATO, agg. *Campato in mare.* D'isola o penisola che spicca nel mare (Cr.).

CAMPEGGIARE, tr. Assediare, Attaccare il nemico in campo o sim. (Mach. Cròn. Mor. Cr.). § Di vèsti, Affarsi (Lasc. T.). § Fare il campo delle pitture (Vaſ. T.). § E intr. (Cenn. T.). § Prov. *Se febbraio non febbréggia, marzo campéggia* [è erboso] (T.). *Quando marzo marzéggia, aprìl campéggia* (T.). § Accordarsi (Morg.). *Non campéggia la viltà bèn con l'amore* (Poliz. Cr.).

CAMPÉGGIO, s.m. Àlbero americano, il cui legno durissimo, dentro rosso cupo, diventa cogli àcidi rosso vivace e cogli àlcali azzurro violetto: sèrve alla medicina a tingere, specialm. stòffe di seta, ecc.

CAMPERÈLLO, s.m. Campicèllo. Non com.

CAMPÈSTRE, agg. Da campo, Di campagna. *Guàrdie campèstri. Piante campèstri.*

CAMPETTINO, s.m. sottod. di Campo. *Attraversando gli Appennini di Toscana si vèdono delle casine qua e là con tanti campettini d'intorno.*

CAMPETTO, s.m. dim. di Campo.

CAMPICCHIARE, intr. Campucchiare.

CAMPICÈLLO, s.m. dim. di Campo.

CAMPIDÒGLIO, s.m. Uno dei sètte còlli di Roma, dove era la rupe Tarpèa, e il tèmpio. Oggi il Municìpio. § *Andare in Campidòglio. Montare al Campidòglio.* T. stòr. Andare al trionfo.

CAMPIGIANA, s.f. Mattone più grósso dell'ordinàrio. *Pavimento di campigiane.*

CAMPIONÀRIO, s.m. Raccòlta di campioni di stòffe o altro ordinati come in un libro. *Ècco il campionàrio de' colori. Il campionàrio delle sete. Fàccia vedere, Ci mostri il campionàrio.* Il campionàrio per drappi, e sim., anche *Libro dei campioni.*

CAMPIONCÍNO, s.m. dim. di Campione, mostra.

CAMPIONE, s.m. T. stòr. Chi difendeva una càusa nel giudìzio di Dio; da principio chiunque; pòi un cavaliere di professione che subiva le sòrti del cliènte. *Méttere il campione.* § per est. Qualunque difensore d'una causa molto combattuta, e non senza glòria. *Campione della fede, della libertà, della sciènza. Voi lottatori contro i malvagi in politica, negli studi, siète i nòstri campioni.* § *Farsi campione d'uno.* Farsi suo difensore. || Mostra. *Pòrtagli un campione di caffè. Campione di stòffa, di carta, d'inchiòstro.* § Di vino e òlio e sim. *Saggio.* § Libro di conti. *Passa, Metti a campione la partita del signór C.* § Libro dei bèni del Comune. § Libro maèstro o Registro principale del pùblico censimento, delle gabèlle dei mercanti e simili. § *Mettere a campione.* Accampionare. § Règola. Non comune

CAMPO, s.m. Pèzzo di tèrra lavorativa all'apèrto, limitato da fòsse o cigli o àrgini o sièpi, e spesso con àlberi intorno. *Campi grandi, piccoli, in piano, in monte, scaglionati, a bacio, a solatio. Campi arati, seminati, bène, mal tenuti. Campi lavorativi. Campi a viti, a grano, a patate. Campi di grano, di lupini, di fave, di cocómeri. Lavorare, Arare, Seminare i campi. Andare al campo, nel campo, a lavorare nel campo. La vòstra mòglie è nel campo. Il campo rènde, produce, fa.* § prov. *Il campo, campa.* § Detto pop. *Si chiaman campi perché tutti si campi.* § *Avér de' campi al sole.* Possedér qualcòsa di terreni. § *Un campo pièno di spine.* § *Dal campo à a uscir la fòssa.* Prov. Le spese non si pòssono rilevare che dai denari che ci sono. *Mille idèe, mille progètti; ma dal campo dèv'uscir la fòssa.* § *Val più un vècchio in un canto che un giòvine in un campo.* L'esperiènza, il sènno valgon più della fòrza. § Spàzio, Mòdo, Tèmpo di fare una còsa. *Èsserci campo. Dar campo. Avér campo. Qui non c'è campo di rigirarsi.* § Anche fig. *Se mi dài campo ti dirò come sta la faccènda. Nei campi dell'immaginazione. Nella via della glòria come nella via della perdizione c'è campo per tutti.* § *Campo franco o sicuro.* T. stòr. Libertà accordata a due combattènti rivali per qualche tèmpo. § fig. *Campo franco. Campo libero.* Libertà di dire o fare quel che ci piace. *Vi dò campo libero di agire, di parlare. Non à campo di discùtere, di farsi conóscere.* Cosi: *Venire in campo. Viène in campo con cèrte ragioni da far ridere i polli. Son venute in campo tante di quelle difficoltà impreviste!* § *Méttere il campo a rumore.* Far molto scalpore per qualche còsa, Méttere in lòtta, Ridestare in molti passioni, sentimenti, ire, sdegni. *Con quella proposta strana, mise il campo a rumore.* § Àrea piana per rassegne o

---

CAMPEGGIATO, agg. *Campeggiato da una còsa.* Che à quella per campo (Baldin. T.). § s.m. Il colore che forma il campo (Borgh. Cr.).

CAMPELLÀRE, intr. T. cont. Campucchiare (Tigr.).

CAMPERÈCCIA, s.f. La tèrra del campo (Trinc. Gh.).

CAMPERÈCCIO, agg. Di campo (Arrigh. Targ. Còcch. Cr.). § Vitale (T.).

CAMPERELLÀRE, intr. T. cont. Campucchiare (Tigr.).

CAMPÈSTRA, agg. Campèstre. *Battàglia campèstra* (Comm. Inf. Nann.). *Vita campèstra* (Epist. Gr. IX a Fed. II. Nann.). § *Gènte campèstra* (Frescob. T.). *Guèrre civili e campèstre* (Sacch. Nann. P.).

CAMPÈSTRE, agg. Selvàtico (Morg. A. Cr.). § Campale (Òtt. Sacch. Liv. Cr.). § Che àbita le campagne (T.).

CAMPÈSTRE, s.f. Fàscia usata dai Romani per coprirsi le parti pudènde nei pùbblici spettàcoli (L.).

CAMPÈSTRO, agg. Campèstre (Sent. Filòs. T. Dittam. L. VI. Nann. P.). § s.m. Campagna (Bibb. T.).

CAMPETTÍNO, s.m. T. sen. Piazzetta (T.).

CAMPÌCCIO, s.m. T. agr. Lembo di bòsco rasènte al coltivato (Soder. Gh.).

CAMPICCIUÒLO, s.m. dim. Campicèllo (Vivian. T.).

CAMPIDÒGLIO, s.m. *Celestiale campidòglio.* Il paradìso (T.). § T. arch. ant. Piccolo tempietto. Pòi furon chiamati così i tèmpli principali per distinzione (L.).

CAMPIDÒLIO, s.m. Campidòglio (F.).

CAMPÌGENO, s.m. T. mil. ant. Quelli che èran campioni in ogni lodévole esercizio militare (Vegèz. T.). § I Romani chiamavan così i maèstri di ginnàstica e d'esercizi militari (T.).

CAMPIGIÀNA, s.f. Spècie d'ànatra. *Anas acuta* (Cr.)

CAMPIGNÒLO e **CAMPIGNUÒLO**, s.m. Spècie di fungo dei campi (Sèn. Pist. T.).

CAMPÍNO, agg. Di campo (F.).

CAMPIO, agg. Di campo, Che appartiène a campo (Cresc. Cr.). § Di pollo, Che sta pei campi (Borgh. Cr.).

CAMPIONE, s.m. *Dare il campione* [Méttere] (Varch. T.). § Di santo protettore (Deliberaz. T.). § Duellante, Lottatore (D.). Nel Gloss. d'Isidòro c'è *Campiones* per Gladiatori (Pol.). Vive nella mont. pist. (P.). § *Campione da fròde.* Maèstro di fròdi per vincere (Forteg. T.). § Signore (Pucc. T.). § T. fond. Modèllo per ricavàr le forme nella tèrra da fondere (T.).

CAMPIONÉSSA, f. di Campione (Fr. Giord. Biring. T.).

CAMPIRE, tr. T. pitt. Fare il campo d'una pittura (Baldin. Gh.). § intr. Campare, Scampare (Teś. T.).

CAMPITÈLLO. Campicèllo (Lib. Cur. Mal. Cr.). § T. sen. Piazzettina (T.).

CÀMPO, s.m. [pl. anche *Càmpora* (Bocc. Salv. T.)], § prov. *Ogni campo è strada.* Ogni còsa è mèzzo a un fine (T.). *Chi è ùso al campo non vada alla corte.* Ognuno nel suo elemento (T.). § *Ristoppiare un campo.* Fig. Rinfrancescare una còsa (Serd. T.). § *Pàscere suo campo.* Vivere del suo (Bin. Bon. T.). § *Far d'ogni campo strada.* Non avér riguardi (Cr.). § *Far suo campo un luogo.* Di piante, Allignarci (Bald. T.). § prov. *Pòchi campi, assai campi.* Mèglio coltivati dànno di più. § *Campo quanto vedi, e casa quanto còpri* (T.). Nella mont. pist. *quanta capi* (P.). § Tèrra. *Mischiamento de' campi* (Cresc. T.). § *Pigliare albèrgo a campo.* Dormire a campo apèrto. § *Méttere a campo* [in] (Prós. fior. Ségn. Gh.). § *A campo apèrto.* Alla luce libera (Cellin. T.). § Campagna. *Campo Picèn* (D.). § *Aprire il* [Dar] *campo a uno di far una còsa* (Pallav. T.). § *Pigliàr campo innanzi.* Avvantaggiarsi (Lasc. Gh.). § Piazza (Belc. T.). *Nel campo di Sièna* (D.). A Siena anc'oggi *Campo.* La piazza del Dòmo, o Vittòrio Emanuèle (P.) e nel Vèn. Piazza dove fanno capo più strade (T.). § *Prènder o Pigliàr campo addòsso a uno.* Prènder ardire, Soverchiare (Còrn. Mor. Cr.). § *Pèrder il campo* [la battàglia] (Bèrn. Cr.). § *Battàglia di campo* [campale] (G. V. Cr.). § *Campo.* Le spòglie del vinto (T. Liv. T.). §

vre militari. *Campo di Marte.* § Luogo dove com- | (ciarlatano famoso) che bolliva senza fòco, e *L'òsino di*
o gli eserciti. § Luogo dove accampa l'esèrcito. | *Campriano*, che cacava scudi. Prov. Di fortune.
o *trincerato. Lètto da campo. Assicurare, Trin-* | **CAMPUCCHIARE**, intr. Campare a stènto, alla mèglio.
e *il campo. Stare a campo.* Le truppe stesse ac- | *Si campùcchia con quel pòco che ci rèsta.*
ate. *Mòvere, Levare il campo.* § *Campo fortifi-* | **CAMPÙCCIO**, s.m. dim. di Campo. *Ò quattro cam-*
trincerato, apèrto. Stare a campo. Può metter | *pucci, ma che rèndono?*
mpo dièci mila uomini. § *Pigliar campo.* D'e- | **CAMUFFARE**, tr. e pron. **CAMUFFARSI**. Letter. Na-
, Stèndersi, Spiegarsi. § fig. *Non bisogna lasciare* | scóndere il viso ne' panni per non èsser riconosciuto. §
male prènda campo. § *Campo di battàglia.* | Piu com. fig. *È un pagliàccio camuffato da erùe.*
o, Terreno, Luogo dove si combatte, dove si | **CANÀCCIO**, s.m. pegg. di Cane. § fig. Di uomo duro.
manòvre. *Cadere in sul campo. La mòrte sul* | **CANAGLIA**, s.f. Gènte vile, Féccia. § Gènte incivile,
o. Fatiche durate sui campi di battàglia. Le | Bricconi. *Una città piena di canàglia. La canàglia*
e son al campo di Somma. Son al campo alle | *dorata non è mèglio della canàglia cenciosa.* § Anche
vre. § *Andare al campo.* A combàttere. § fig. Luogo | d'un solo. *È una canàglia, è un gran canàglia.*
oigliato, in disórdine dopo qualche fèsta, agita- | **CANAGLIÀCCIA**, s.f. pegg. di Canàglia.
Quella sala dopo il prànzo pareva un campo | **CANAGLIATA**, s.f. Azione da canàglia. § Rabbuffo vil-
tàglia. § *Campo Santo.* V. CAMPOSANTO. § *Campo* | lano. *Gli dico le còse per bène, mi fa una canagliata.*
o. T. cavall. Luogo dove si combatteva o gio- | **CANAGLIESCO**, agg. Da canàglia. *Gèsta canagliesche.*
. § T. aràld. Spàzio dello scudo dove si dipingono | **CANAGLIONE**, accr. di Canàglia. D'una persona sola.
rese, insegne. *Giglio rosso in campo bianco.* § T. | *È un tristo canaglione.*
o spàzio dove campéggia un bassorilièvo o una | **CANAGLIUME**, s.m. Riunione di canàglia. § Luogo
a. § *Campo del canocchiale, del microscòpio, del* | pièno di canàglia. § Rumore da canàglia.
òpio. Lo spàzio che, guardando, si vede in ogni | **CANAIO**, s.m. Chi custodisce, o allèva cani per vènderli.
one fissa dello strumento. *Campo ristretto, apèrto.* | **CANAIÒLO**, agg. e sost. Sòrta d'uva molto dolce. *Un*
po. Al gióco degli scacchi, La scacchiera. | *grappolo d'uva canaiòla. Canaiòlo nero, bianco.*
IPORAIÒLO, s.m. Chi coltiva a mezzeria uno o più | **CANALE**, s.m. Apertura scavata artificialmente per il
che non forman podere. | passàggio di acqua servibile a navigazione o a indù-
IPOSANTINO, s.m. dim. di Camposanto. | strie. E l'acqua stessa. Se è piccola, per mulini, fer-
IPOSANTO, s.m. Luogo cinto di muro dove si | rière o sim. piuttòsto *Gòra. Canale di Suez, di Pa-*
dliscono i mòrti. *Fabbricare un camposanto. Un* | *nama. Il canale Villoresi. Apertura del canale. Il*
mposanto. Camposanto pièno di monumenti. | *canale è secco, è basso, è pantanoso. La sezione, La*
de del camposanto. Cappella del camposanto. Il | *pendènza del canale. L'acqua scorre per tutto il ca-*
osanto de' cattòlici, de' protestanti, degli ebrèi. | *nale. Attravèrso il canale. Canale navigàbile. Canale*
re il camposanto. § *Portare uno al camposanto.* | *naviglio.* § *Metter in canale.* Più com. *Incanalare.* §
pellire. § *Mettere in camposanto.* Far morire. § | *Ponte canale.* Opera di muramento sotto l'àlveo d'un
o devastato. *Quella città dopo il bombardamento* | fiume. Piu com. *Botte.* § Lungo tratto di mare tra due
tta *un camposanto.* | rive opposte o vicine. *Il canale di San Bonifàzio. Il*
IPRIANO. Non com. *La péntola di Campriano*

---

lièria, Pèzzo da campo [da campagna] (T.). § *An-*
a campo. Accamparsi (Guicc. Cr.). § *Combattere a*
o [in battàglia campale]. § *Córrere il campo per*
Non temér pericolo (Car. T.). § *Dare il campo.*
ampo, luogo (Varch. T.). § *Fare, Poner campo.*
r il campo, Accampare (Sacch. G. V. T.). § *Man-*
e il campo. Difènderlo (Bèrn. T.). § *Porre il campo*
o a uno. Fig. Assediarlo. § *Posarsi a campo.*
nparsi (G. V. Cr.). § *Tenér campo.* Far fronte (Car.
Tenér il campo. Non l'abbandonare (Bocc. Gh.).
ir fuori a campo. Venire a battàglia (S. Ant. T.).
iène campo. Apèrtamente (D.). § *Campo.* Pavi-
, Mézzo (Guid. G. T.). § Sepoltura. § prov. *Dòglia*
ivo, la piètra in campo (Giust.). § *Campo della*
. Dove si mette l'iscrizione (Guid. G. T.). § Scam-
Ruota di campo. D'un orològio (T.). § prov.
o rotto, paga nòva. Quando l'esèrcito è disfatto
a ritrovàr gènte e denari (Serd. F.). § *Campo*
te. Piccolo esèrcito per molestare alla spicciolata
v. Cr.). § *A campo.* A uso campo (Cr.). § In cam-
apèrta (Ott. Cr.). § *Cédere del* [il] *campo* (Bòtt.
Guadagnàr del campo [terreno] (Bòtt. Cr.). §
campo [il] (Stòr. Nerb. Cr.). § Anche *Levarsi da*
(G. V. Cr.). § *Prènder campo innanzi.* Preve-
n disastro (Lasc. Cr.). § *Prènder del campo* [bal-
(Stòr. Nerb. Cr.). § *Ballare* o *Far un ballo in*
azzurro. Èsser impiccato (Malm. Cr.). Usàbile.
go è il campo [la fòglia] *e stretta è la via.* Mòdo
r le novèlle (Cr.). § *Campo sugato dalle lòdole.*
dolesa. Campo stèrile per avarizia del padrone
n l'ingrassa (F.). § *Rimanere il campo ad al-*
Di chi rèsta vincitore, così nei torneamenti, come
vere battàglie (T. Rit. Pol.). Usàbile. § *Sul campo.*
abbastanza aiuti e preparamenti necessari. All'im-
so (Salvin. Gh.).
PORA, s.f. pl. di Campo (Bocc. Salv.).

CAMPORAIÒLO e **CAMPORAIUOLO**, agg. Di campo, A campo (Guid. G. Cr.). Vive nella Versilia (Giul.).
CAMPORÈCCIO, agg. Di campo (Cresc. Cr.). § D'animale, Selvàtico (Fag. T.).
CAMPORÉVOLE, agg. Campèstre (G. Giud. T.).
CAMPOSANTO, s.m. Sala delle sezioni negli ospedali. *Il camposanto di S. Maria Nòva* (Sacch. Gh.).
CAMPULITE, s.f. Gènere di cefalòpodi fòssili (L.).
CAMUCCÀ, s.m. Sòrta di drappo orientale.
CAMUCO, s.m. Spècie di panno di seta. Così lègge il Gh. il *camuto lavorato* di M. Pòl
CAMUFFARE, tr. e pron. Imbrogliare, Truffare (Morg.). § prov. *Tra furbo e furbo non si camuffa.* In casa de' ladri non ci si ruba (Cr. P.). § Scroccare (Cas. Gh.).
CAMUFFAZIONE, s.f. Il camuffare (S. G. Gris. T.).
CAMUFFO, s.m. Ladroncèllo (Cas. Gh.).
CAMURRA, s.f. Sottana contadinesca (Nov. Sen. T.).
CAMUSO, agg. Schiacciato, Di naso schiacciato (Amèt. Cr.). § Chi à il naso schiacciato (Varch. Cr.). *Il camuso Etiòpe* (Par. Gh.).
CAMUTO, s.m. V. CAMUCO.
CANA, s.f. Canutezza. § prov. *Le cane son vane, e le rappe* (grinze) *son certane.* Non è sèmpre indizio di vecchiaia i capelli bianchi (Nèlli, Gh.).
CANABULO, s.m. Canapule (Lastr. Gh.).
CANAFÒGLIA, s.f. T. aret. La fòglia di canna (Rèd F.).
CANÀGLIA, s.f. fig. *Canàglia d'iniquità* (Sègn. T.).
CANAIÒLI, s.m. pl. Lupini (Targ. Gh.).
CANAIUOLA, s.f. Canaiòlo (Cresc. Dav. Cr.).
CANALA, s.f. T. conc. Dòccia di legno da traversàr l'acqua dallo stillo alla tròscia, e viceversa (Garg. T.). § T. mont. pist. La dòccia del tetto (P.).
CANALÀCCIO, s.m. Il gran canale di Venèzia (Sans. T.).
CANALARE, tr. Scanalare. § p. pass. CANALATO (Barb.).
CANALATURA, s.f. Scanalatura (Bàrb. Cit. Alg. T.).
CANÀLE, s.m. *Canale difabitato.* Bocca senza denti

canal grande di Venèzia. § Fiume, o Bràccio di fiume incassato naturalmente in una parte più deprèssa del suo lètto. *D'estate nell' Ombrone l' acqua si riduce a un piccolo canale.* Pòchi canali d'acqua. § Le fossette de' campi per annaffiarli. § Per simil. Nèl còrpo umano. *Canale della gola, degl'intestini, nasale, salivare, venoso, vertebrale. Canali sanguigni.* Quelli per cui corre il sangue; *biliari,* la bile. — *della respirazione, chiliferi.* § T. fond. I condotti per cui il metallo fuso passa alla forma. § T. oréf. Arnese di fèrro col quale, versàndoci l'òro, fanno delle verghe. § T. legn. Règoli o guide scanalate per farci scòrrere i lètti. § T. mecc. La scanalatura delle girèlle e delle carrùcole. *Girèlla a due canali.* Più com. *Gola.* § Fig. Mèzzo per avere una còsa. *Per ottenér quel favore c'è da passare per quel canale. L'ò risaputo da un buon canale. Per far vènder giustizia, per quali canali conviène a vòlte passare!* § *Canale* o *Fòsso di ripresa.* Quello che riceve il rifiuto delle acque, per l'irrigazione, se bisogna, di prati più bassi. § *Canale diversivo.* Quel canale che riceve l'acqua dalla presa, e la pòrta sulle tèrre da irrigare.

CANALETTO e **CANALINO**, dim. di Canale.

CANALÙCCIO, s.m. spreg. di Canale.

CÀNAPA, s.f. Pianta che dà un filo per far tele ordinàrie e cordami. *Un campo di cànapa. Macerare, Maciullare, Gramolare, Pettinare la cànapa. Cànapa màschio e fémmina. Il tìglio della cànapa. Il seme della cànapa.* § Il seme stesso. *La cànapa la béccano volentièri le pàssere.*

CANAPÀCCIA, s.f. pegg. di Cànapa.

CANAPAIA, s.f. Terreno seminato a cànapa.

CANAPAIO - **AIA**, s.m. e f. Chi lavora e vende la cànapa.

CANAPÈ, s.m. Mòbile per lo più imbottito, con spallièra e bracciòli, per sdraiàrcisi; e dove pòsson sedersi anche più persone in una vòlta. *Canapè copèrto di velluto, di cambrì, di mòres, Canapè di pàglia. Ricoprire, Far ricoprire il canapè.* § *Lètto a canapè.* Della grandezza prèss'a pòco d'un canapè; per uso più che altro de' ragazzi.

CANAPEINO, dim. di Canapè. *Un bèl canapeino.*

CANAPEONE, s.m. accr. scherz. di Canapè.

CANAPETTO, dim. di Cànapo.

CANAPINO, agg. Di cànapa. *Panno canapino.* § s.m. Chi per mestière pettina la cànapa e il lino. § scherz. Chi à i capelli bianchi. *Il sor Céfare diventa canap*

CÀNAPO, s.m. Fune gròssa di cànapa. *Il cànapo l'àrgano, del verricèllo. Cànapi delle navi.* § La che tendévano per regolàr le mòsse dei bàrberi. usa un nastro. *Méttere, Tirare il cànapo.* § Fig. *Pass Saltare il cànapo.* Non stare al segno, dentro i li *Giovinòtti, ora è tèmpo di fméttere: il cànapo l'a passato assai.* § *Meritare i cànapi* [più com. *le ca i férri*], *non che le funi.* Di pazzo furioso.

CANAPONE, s.m. non com. Di vècchio grande, zazzerona bianca. § Soprannome dato a Leopoldo

CANAPULE, s.m. Fusto legnoso della cànapa spogl del suo tiglio. *Canapule per gli zolfanèlli.*

CANARINO - **INA**, s.m. e f. Uccellino originàrio Canàrie di colòr giallo, che canta bène. § *Cana bastardi.* Nati da canarini e altre spècie di pàs § Di cantante che à pòca voce. *Pare un canarin voce quant'un canarino.* § *Non basta a un canar* Di pòco mangiare. § *Màngia quant' un canarino* chi màngia pòco. § Di persona molto furba, in sèns mèrlo. *Siète cèrti canarini! Che canarino!* § agg. colore. *Tira al canarino. Guanti canarini.*

CANARONE, s.m. Gròsso limone di Napoli con m bùccia e pòco sugo.

CANATA, s.f. Cagnaia, Rabbuffo. *Gli fece una ca per una còsa da nulla.* § Azione dura e vile. *I tare a un pòvero vècchio è una canata. Canate!*

CANAVÀCCIO, s.m. V. CANOVÀCCIO.

CANCÀN, s.m. Ballo indecènte e plebèo in Frà Di qui *Ballare un cancàn. Fare un cancàn, il càn.* Menàr tripùdio quando meno si dovrèbbe. Mos vergognosamente allegria. *Costoro ballano il ca sulle vergogne della pàtria.*

CANCELLÀBILE, agg. Che si può cancellare. Col *Gentilezza non cancellàbile dalla mia memòria.*

CANCELLÀCCIO, pegg. di Cancèllo. *Un cancell di legno fgangherato.*

CANCELLARE, e più pop. **SCANCELLARE**, tr. dei freghi attravèrso a uno scritto perché non tènda più. *Cancellare un vèrso, una pàgina. Can ogni còsa, e ricomìncia da capo.* § *Cancellare le tite d' un libro.* Perché saldate. § *Cancellare un un libro.* Cioè il nome di chi non appartiène p còrpo, o classe di cui si tratta. *S' è fatto cance*

(Sacch. T.). § Trògolo che serviva da tino (Cresc. Cr.). § *Canale degli acquai.* Doccione, Gola (Cr.). § Nel pl. anche femm. *I granai tuoi e le canali tue* (Prov. Sal. T.). § T. arch. Le scanalature delle modanature (Bàrt. Bàrb. T.). § T. vet. *Canale delle ganàsce.* Cavità angolosa nella parte posteriore delle ganasce degli animali (T.).

CANALETTO, s.m. T. arch. Membro còncavo che si forma con un quarto di circolo (Bàrt. Galil. T.).

CANALICULATO, agg. Cristallo scanalato (L.).

CANALIÈRO, agg. Che è chiuso in canale, dell'acqua. Il Salvini di Ninfe dei canali (F.).

CANALOSO, agg. Che à molti canali (Plut. Adr. T.).

CANALUZZO, s.m. Canalùccio (Bresc. Lion. P.).

CÀNAPA, s.f. (*Affogàr nella*). Èsser impiccato (Cr.).

CANAPÀCCIA, s.f. T. bot. Pianta erbàcea. *Artemisia vulgaris.* Che dà una spècie di cànapa (Targ. Gh.).

CANAPAIA, s.f. Imbròglio, Gineprаio (Cecch. T.).

CANAPAIO, s.m. Gineprаio (Baruff. T.).

CANAPALE, s.m. Capestro (Meng. T.). § T. lucc. Cañapaia. § Sotto Pistoia c'è un paèse con questo nome.

CANAPARO, s.m. Canapaio. § Chi procacciava i cordami delle navi (Brèv. Mar. Pis. Cr.).

CANAPARÒLA, s.f. T. zool. Spècie di beccafico (T.).

CÀNAPE, s.m. *Il cànape il qual fa seme* (Cresc. Gh.). § Cànapo. *A seguire il cànape è costretta* (A. T.). § femm. (Spet. Nat. T.). Vive a Pistoia (P.).

CANAPEINO, s.m. dim. Panchettino a canapè per tenerci i piedi (Rig.).

CANAPÈLLA, s.f. Sòrta di cànapa (Rèd. T.).

CANAPÈLLO, dim. di Cànapo (Fèo Belc. Cr.).

CANAPETTA, s.f. La parte più fina e mòrvida cànapa da filare (T.).

CANAPETTO, s.m. Legame per stringer la bocca gàbbie, piène d'ulive infrante (Paolett. Cr.).

CANAPÌCCHIA, s.f. Tignàmica (F.).

CANAPIÈNDOLA, s.f. Altalena (Prós. fior. Gh.).

CANAPIÈRO, agg. Seminato a cànapa, Che pro cànapa (F.).

CANAPÌGLIA, s.f. Spècie d'ànatra salvàtica (T.).

CANAPINO, agg. *Beccafico canapino.* Uccelletto cova ne' campi di cànapa (F.). § sost. pl. T. sart. pèzzi di tela gréggia, che vanno nei due pètti d bito (Rig.). § s.m. Panno grossolano (Baldin. Cr.).

CÀNAPO, s.m. prov. *Il cànapo è unto coll' arg* [Di uomo o d'òpera venale] (T.).

CANAPONE, s.m. (*Erigeron canadense*). Èrba di velluto, che infèsta i nòstri terreni a stòppia (Bus

CANAPOSO, agg. Della cànapa (Baruff. T.). C molta cànapa (F.).

CANAPÙCCIA, s.f. Il seme della cànapa (Olina T

CANAPÙGLIA, s.f. Canapule. Così i cont. pist. (F

CANAPULE, s.m. Spècie di stiletto (Pucc. T.).

CANÀRIA, s.f. T. bot. Gramigna delle ìsole Ca che dà il seme che màngiano i canarini (T.). § T. Canarina (Trinc. Gh.). § Vino delle Canàrie (Ricc.

CANÀRIO - **ÀRIA**, s.m. e f. Canarino (Grav. T.). T e pist. (P.). § Spècie di ballo antico in due (Galil.

CANARONE, s.m. T. pist. Brenna (F.).

CANATÈLLA, dim. di Canata (Cecch. Cr.).

CANATTERÍA, s.f. Quantità di cani (Fr. Giord.

la società, dal ruolo degli scelti. § Tirare uno o freghi su cose scritte in modo che non ci si lègga on ci si dèva lègger più nulla. *Cancèlla lo scritto d sulla lavagna. Non lo cancellare col temperino. iscrizione stata cancellata dal tèmpo. Cancellate ome dei vòstri grandi uomini, quando non siete ni d'imitarli.* § fig. *Cancellare un'offesa, un so-to. Cancellare dalla memòria un'ingiùria, un o, un brutto ricòrdo, i benefizi ricevuti.* § *Cancellare sentènza.* Annullarla. *Cancellare un bando, una ta.* § p. pass. CANCELLATO.

ANCELLATA, s.f. Chiusura o Cinta d'aste per lo più èrro piantate verticalmente a uguàl distanza, con èrse dello stesso metallo, e assicurate dalle parti, esso fra mèzzo a pilastri. *Ànno chiuso i giardini blici con una gran cancellata.*

ANCELLATINA, s.f. dim. di Cancellata. *Una can tina a un monumento.*

ANCELLATO, s.m. Cancèllo d'una grandezza più che nària. *Cancellato di legno, di ferro. Chiuso il mo ento da un bel cancellato.*

ANCELLATORE - TRICE, verb. non com. di Cancel-. *Nell'arte dello scrivere chi corregge è spesso un cellatore indiavolato.*

ANCELLATURA, s.f. L'operazione del cancellare e parte cancellata. *Scritto pièno di cancellature ppe. Punte cancellature.*

ANCELLATURINA, dim. di Cancellatura.

ANCELLERESCAMENTE, avv. Da *Cancelleresco.*

ANCELLERESCO, agg. Di o Da cancelleria. *Fòrmole. anteria cancelleresca Stile cancelleresco.*

ANCELLERIA, s.f. Amministrazione, uffizio o resi-a del cancellière. La persona, non determinata, ne esèrcita l'ufficio, l'autorità.

ANCELLIÈRA, s.f. La mòglie del cancellière. *Ò visto ignora cancellièra a braccetto col marito.* § Dònna ènte. *Gran cancellièra, quella donnina!* Non com.

ANCELLIERATO, s.m. Uffizio e càrica di cancellière. mpo che dura. *Sotto il cancellierato di Bifmarche.*

ANCELLIÈRE, s.m. Uffiziale incaricato di scrivere e strare gli atti dei magistrati e anche d'altri còrpi llègi. *Cancellière del Tribunale, del Senato, del iversità.* § *Pièr delle Vigne cancellière di Fede-II.* § *Cancellière dello scacchière.* Ministro delle finanze in Inghilterra. § *Gran cancellière.* Dignità cavalleresca. § Titolo del primo ministro in alcuni stati. *Gran cancellière di Germània, di Rùssia.*

CANCELLIERÙCCIO, dim. spreg. di Cancellière. *Un pòvero cancellierùccio a un tribunale di 2.ª classe.*

CANCELLINO, dim. di Cancèllo. *Il cancellino dell'òrto.*

CANCÈLLO, s.m. Affisso, a un battènte o a due, fatto di verghe di metallo o di legno verticali e orizzontali, a qualche distanza l'una dall'altra. *Cancèllo sémplice, artistico, di ferro fuso, di ferro battuto. Cancèlli coll lance dorate.* § Apertura che à il cancèllo. *Favorisca passàr di là dal cancèllo.* § *Cancelli* per *Cancellata.* Non com. § *Vender a cancello chiuso.* Vender con tutto quel che c'è dentro. § Così *Comprare, Vèndere una casa, una villa,* o sim. *a cancèllo chiuso.*

CANCEROSO, agg. T. mèd. Da cancro. *Tumore canceroso. Casi cancerosi.*

CANCHERACCIO, s.m. pegg. di Cànchero. Di persona malata, uggiosa.

CANCHERINO, dim. di Cànchero. Persona uggiosa o malaticcia. *Pòvera figliòla è un cancherino.*

CANCHERO, s.m. Nel sènso pròprio più com. CANCRO. Il pòp. però dice *Cànchero* anche al pròprio. § fig. Incòmodo fisso qualunque. *À l'artrite, la tosse.... è pièno di càncheri.* § *È un cànchero o È bòno a far l'òlio di cancheri.* Di persona noiosa o sèmpre malaticcia. § Di persona cattiva. *Quella donnetta pare un agnellino: è un cànchero di prim'òrdine. Cànchero d'ufuraio, d'avvocato.* § Di cose. *Un pianofòrte che è un cànchero. Un cànchero di vocabolàrio.* Dove non ci si tròva nulla o quel che c'è è tutto sbagliato. *Un cànchero d'un oriòlo.* Che non dice mai l'ore giuste. § *Tra il cànchero e la ràbbia!...* o *Tra il cànchero e la ràbbia ci corre pòco, pòco ci corre.* Di due còse o persone che non si sa qual è pèggio. § Non com. *Ognuno à i suoi càncheri.* § *D'una bolla acquaiòla far un cànchero.* Far un male grósso d'una còsa da nulla. § *Ti pigli un cànchero!* Imprecazione volgare. § Non com. *Cànchero!* escl. di meraviglia.

CANCHERONE, accr. di Cànchero. V. CANCHERÙCCIO.

CANCHEROSO, agg. Prov. *Anno ghiandoso, anno cancheroso.* Molte ghiande, annata cattiva.

CANCHERÙCCIO, dim. di Cànchero. *Ora sèi un cancherùccio; ma seguitando diventi un cancherone.*

NATTIÈRE, s.m. Canaio (Lib. Viag. Lasc. Bellinc.

§ Custòde di prigione, detta *Cane* fra i turchi (T.).

NAVÀCCIO, s.m. Tela grossa che i sarti méttono opràbiti e altre vèsti per fortezza. § T. agr. Fusto anapa lasciato sul campo per semente (T.). § prov. *il cuoco e il canavaccio non c'è mai nemicizia.* persone che si sèrvono e s'intèndono bène, anche ciamente, non c'è discòrdia (T.).

NAVAIO, s.m. Canovaio (T.).

NCANUTA, agg. D'una sòrta di pietra molto com enese: non è che un vero cristallo di monte co-o di nero da effumazione metallica (Targ. Gh.).

NCARO, s.m. Cànchero (Magal. T.).

NCELLAGIONE, s.f. Cancellatura (Stat. Merc. Cr.).

NCELLAMENTO, s.m. Il cancellare (Sègn. Pall. C.).

NCELLARE, tr. Chiuder con cancello (Colum. Cresc. § Prov. *Frego non cancèlla partita.* D'offesa perta, ma non dimenticata. § Confondere. *Cancellare riti coi demèriti* (Mach. T.). § *Cancellare anche ssa.* Tògliere anche il nome de' mòrti, le vestigia grandi uomini (Giust. P.). § Incrociare, Incrocicre. *San Francesco allora cancellò le bràccia* (Ald. § intr. Barcollare, Crollare (Tit. Liv. Guid. Giud. § Dar vòlta (Dep. Decam. T.). § Titubare (G. V. Cr.). lo crede errore di *Ciancellare.* § p. pass. e agg. ELLATO. § Ingraticolato (Car. Gh.).

NCELLARIA, s.f. Cancelleria (Bèmb. Cr.).

NCELLÀRIO, s.m. Cancellière (Rig.).

NCELLATURA, s.f. T. leg. Quanto si paga per can-e gli atti (T.).

CANCELLAZIONE, s.f. Cancellatura (Provvis. Com. Fir. T.). § Abolizione (Pallav.).

CANCELLIERESSA, s.f. Cancellièra (T.).

CANCELLIÈRI, s.m. Cancellière (But. Cr.). Vive a Pisa e a Pist. (P.).

CANCELLIERUZZO, s.m. Cancellierùccio (Vannòz. T.).

CANCÈLLO, s.m. Àndito (Soder. Gh.). § *Tornàr a cancèllo.* Tornàr a bomba. § Graticolato che mettèvano alle finèstre per vedere e non èsser veduti (Bibb. F.).

CANCHERELLA, s.f. Cancrèna (Cr.).

CANCHERÈNA, s.f. Cancrèna (Leop. T.).

CANCHERINO, agg. Cancheroso (Bomm. Gh.).

CANCHERIZZATO, agg. T. mus. Cosa molto studiata e di pòco gusto (Don. T.).

CANCHERO, tronc. in **CANCHER** (Anguil. A. Nann.).

CÀNCHERO, s.m. Come imprecazione (Cr.). § escl. negativa (Buon. T.). § *Mandàr cànchero.* Augurar del male (Cellin. T.). § *Mandare il canchero nel cuore a uno.* Augurargli mòrte, sterminio (Cellin. T.). § *Unguènto da cànchero.* Di chi piglierèbbe sèmpre e non darèbbe mai (Varch. Cr.). § *Non avere o non trovarsi il cànchero* [il becco] *d'un quattrino* (Lasc. T.).

CANCHERUSSE, escl. Càspita! (Tànc. T.).

CANCHERÙZZOLO, dim. di Cànchero, esclam. (F.).

CANCHIGNA, esclam. Càpperi (F.).

CANCIÒLA, esclam. d'imprecazione (F.).

CANCOGNARE, tr. e intr. T. pist. Èsser indeciśi, Pensare senza risolversi. *O che cancogni? La cancogna* (P.).

CANCRENAMENTO, s.m. L'incancrenire (T.). Ufàb.

CANCRENARE, intr. Incancrenire (Lib. Cùr. Malm. Cr.).

CANCRÈNA s.f. T. mèd. Assoluta mortificazione d'una parte del còrpo animale. *Cancrèna in una gamba, in una gòta. Cancrèna secca, ùmida, sèttica, dirètta, molecolare. Far cancrèna. La piaga gli à fatto cancrèna.* § fig. Di vizi invecchiati. *Lo scetticìsmo è la cancrèna dell'ànima. La mania del lusso è la cancrèna delle famìglie, e i tròppi impiegati, dello stato.*

CANCRENÀRSI, intr. pron. Più com. *Incancrenire.* § p. pass. e agg. CANCRENATO.

CANCRENÒSO, agg. Di cancrèna. *Piaghe cancrenose. Parti cancrenose.*

CÀNCRO, s.m. Uno dei dódici segni dello zodiaco. *Il tròpico del Cancro.* § T. mèd. Malattia. Ùlcera, tumore di cattiva indole, fetentìssima, e che tènde a estèndersi rapidamente. Popol. *Cànchero.* § Varietà di cancri. *Cancro cìstico, duro, gelatinoso.* § Anche in animali.

CANDELÀ, s.f. Pèzzo cilindrico di cera o altra matèria grassa, con un'ànima di bambàgia, che s'accènde per far lume. *Candela di cera, di stearina* (non com.), *di steàrica, di sego, di cera vèrgine. Candele gialle, steàriche. Un mazzo, Un chilo di candele. Una candela di libbra. Candele da chièsa, da sala. Candele nòve, avvìate, accese, spènte. Spèngi la candela. Un mozzicone, un pèzzo di candela. La padellina della candela. Lèggere, Studiare al lume di candela.* § *Accèndere una candela a Dio e una al diàvolo.* V. ACCÈNDERE. § *Accènda o Può accèndere una candela alla Madònna, al santo tale.* Chi à ricevuto una gràzia, è scampato da qualche pericolo. Più com. *Può attaccare un voto.* § *È una candela! È doventato una candela. Si strugge, È strutto com'una candela.* Di persone molto magre, esili, che diventano esili. *Dio bòno, quella pòvera ragazza dalla passione si strugge com'una candela. L'uomo buono è come la candela: strugge sè per far bène altrui.* § *Fino a estinzione di candela vèrgine.* Negl'incanti, Fin che non è consumata la candela o il mòccolo, ognuno può ancora offrire; dopo, la còsa venduta rimane all'ùltimo offerènte. § *Èsser al verde com'una candela.* Èsser senza denari o provvisioni. *La candela è al verde!* § *Farla vedere in candela.* Portare a fine, a dispètto d'uno una còsa. Mostrare l'evidènza d'un fatto che uno nega o la falsità di quanto uno asserisce. *Glie lo farò vedere in candela se siamo capaci di questo. Glie lo faremo vedere in candela se la fèsta riuscirà.* § *Farla'n candela.* Quando uno meno se l'aspètta. § prov. *Nè dònna nè tela al lume di candela*, o *non guardare al lume di candela.* Le dònne e le stòffe vanno viste di giorno. § *Gli altri ànno mangiato la candela e tu fmaltisci lo stoppino.* A chi paga il fio per altri. § *Innanzi che m'accèndan le candele.* Prima ch facciano il mortòrio. Espressione pop. § T. ch CANDELETTA. § *Candela romana.* Spècie di fòchi ficiali. § T. min. Verga sottile di fèrro che i minato cano nel mèzzo alla mina mentre ci vèrsano e cà la pólvere; e il vuoto che ci rimane dopo, lo riém di pólvere, e dicono *Alluminare la candela.*

CANDELÀBRO, s.m. Candelière da chièsa, gra più braccia, e anche più piccolo e di lusso per casa. *piccoli candelabri per il camminetto.*

CANDELAIA, s.f. Candelara.

CANDELARA e **CANDELAIA**, s.f. Fèsta della Pur zione, il 2 di febbraio. *Domani è la Candelara.*

CANDELETTA, s.f. Piccola candela. § T. chir. Pi siringa di gomma elàstica o di tela incerata.

CANDELETTINA, sottodim. di Candela.

CANDELIÈRE e pop. **CANDELLIÈRE**, s.m. Fus legno o d'altra matèria, lavorato, con in cima u in cui si ficca la candela, o il cèro, per poterlo a dere al bisogno. *Candelliére da chièsa, dell'altar camminetto, da tàvola, da stùdio, da pianofòrte. delièri gròssi, mezzani, piccoli. Candellièri di l d'ottone, di bronzo dorato, d'argènto, d'alabastr vètro, di cristallo. Un paio di candelièri. Cand accompagnati, scompagnati, tondi, inargentati, lavorati, sfaccettati.* § *Il piède del candelière.* La su cui ripòsa. § *La padellina del candelière.* Pi lino di lamièra o di cristallo o altro per paràr la che cola. § *Una muta di candelièri.* Quanti occò per un altare. § *Candelièri alla Raffaèlla.* Tondi piède sfaccettato e l'òro contornato dal colore. sere sul candelière. Molto in vista. § *Méttere un candelière.* Dargli fama, Inalzarlo. § *Fare il cande Tenere, Règgere il candelière. Servire da cande* Fare il mezzano d'intrighi amorosi. § Di bràccia n che uno faccia vedere credèndo d'averle bèlle. fuori i candelièri. Anche di gambe. § *Rubare il delière al prète.* Non com. Èssere scampato da malattia.

CANDELINA, dim. di Candela.

CANDELINO, dim. di Candela. Meno di *Candeli*

CANDELLIÈRE, s.m. V. CANDELIÈRE.

CANDELLIERINO e **CANDELIERINO**, dim. di Ca lière.

CANDELLIERONE e **CANDELIERONE**, s.m. acc Candellière.

CANDELLIERÙCCIO e **CANDELIERÙCCIO** (pl. *C lierucci*), s.m. dispr. di Candellière.

CANDELONA, s.f. accr. di Candela.

CANDELONE, s.m. accr. di Candela. Più di *Cande*

CANCRIFORME, agg. Degli animali che ànno l'aspètto dei crostàcei (F.).

CANCRINITE, s.m. Sòrta di minerale colór ròsa chiaro che si tròva in Sibèria (L.).

CANCRÒMATI, s.m. pl. Famiglia di trampolièri (L.).

CANCROSO, agg. Cancrenoso (Benc. Cr.).

CANCRO VOLANTE. Malattia carbonchiosa nelle vacche e nei cavalli con vesciche alla lingua (Palm.).

CANCUGNARE, tr. e intr. V. CANCOGNARE (Ner.).

CANDARIA, s.f. Strumento di stregoneria (Morg. Cr.).

CANDELÀ, s.f. *Cande a di paraffina, di spermacèti* (T.). *Candela di àcido steàrico* [steàrica]. § prov. *Quanto pesce è in mare non farèbbe una candela di sego.* Il pesce non nutrisce (T.). § *A ogni santo la sua candela.* A ogni potènte le sue scappellate (Salvin. T.). § *Accènder candele.* Bestemmiare (Mach. T.). § *Al lume di candela.* Alla sfuggita (Fièr. T.). § *Èssere alla candela.* Èssere al lumicino (Salvin. Gh.). § *Farla vedere in candela.* Sopraffare (Fag. T.). § T. arch. I fianchi diritti del castèllo (Bottar. T.). § *Candela filosòfica.* Così una vòlta la pallida fiammèlla dell'idrògeno acceso uscènte da un tubo affilato (L.). § *Culo della candela* [il piède] (Albèrt. Gh.). § *Ridurre uno alla candela.* Rovinarlo (Panan. Cr.).

CANDELABRAIO, s.m. Chi fa i candelabri (Cr.).

CANDELAIO, s.m. Candelière (Cavalc. T.).

CANDELAJO e **CANDELARO**, s.m. Chi faceva deva candele (F.).

CANDELÈRE, s.m. Candelière (Virg. Ug. T.).

CANDELIÈRE e **CANDELLIÈRE**, s.m. *Piattèll candelière* [Padellina] (Gh.). § T. mar. Asta di m o di legno per sostenér tavolato, ringhièra o altr § T. mil. Spècie di telaio per preservare i tirato moschetti nemici (Montec. Cr.). § *Servire o Èsser candelière.* Per di più, Non contàr nulla (Lipp. **CANDELIÈRI**, s.m. Candelière (Diàl. S. Greg. Fi Vive nel Pist. e nel Pis.

CANDELIÈRO, s.m. Candelière (T.).

CANDELLAIA, s.f. Candelaia (Pecor. Cr.).

CANDELLARA, s.f. Candelara (Pecor. Cr.).

CANDELLARE, s.m. Candelaia (Pièr. Crón. T.).

CANDELLONE, s.m. Biodo (F.).

CANDELO, s.m. Candela (Fr. Gior. D. Sacch. Anche fig. (Sacch. D. Cr.).

CANDELÒTTO, s.m. T. lucc. Ghiacciòlo, Di Anche nella mont. pist. (P.).

CANDELUZZA e **CANDELUZZO**, s.f. e m. lùccia.

CANDELÒRA, s.f. Più pop. di *Candelara*. § prov. *Santa Maria di Candelòra, o che nèvichi o che plòra dell'invèrno siamo fuora: Se gli è sole o solicèllo siamo ancora a mèzzo il vèrno.* Pronòstico del tèmpo.

CANDELÒTTO, s.m. Candela tòzza e corta. *Candelòtti per i candelièri del piano.* § Spècie di cannelloni, ma più corti.

CÀNDIA (ZÙCCHERO DI). Zùcchero candito.

CANDIDAMENTE, avv. fig. non pop. In mòdo càndido, Ingenuamente. *Ve lo dico candidamente. Parlare, Confessare candidamente.*

CANDIDATO, s.m. T. stòr. Chi in occasione di pùbbliche elezioni, prèsso i Romani, sollecitava i suffragi del pòpolo. § Chi aspira o è proposto a qualche ufficio o magistratura, grado accadèmico e sim. e specialm. dei deputati. *Candidato al Parlamento. Candidato dell'opposizione. Presentarsi, Portarsi, Farsi portàr candidato. Lo pòrtano candidato. Candidato di...*

CANDIDATURA, s.f. L'èssere portato, Il portarsi candidato, d'elezioni politiche. *Candidatura ufficiale. Pòche, Molte candidature. Offrire, Accettare, Combàttere, Mantenere, Ritirare una, la candidatura.*

CANDIDEZZA, s.f. astr. di Càndido. *La candidezza dell'avòrio.* § fig. non pop. *Candidezza d'ànimo.*

CANDIDÌSSIMO, agg. superl. Di càndido, non pop. *Candidissimo scrittore. Uomo candidissimo.*

CÀNDIDO, agg. Bianco e senza màcchia. *Il giglio è càndido. Ripòrta cèrti bucati càndidi...* § fig. *Anima càndida. Coscièn̄ze càndide.* § *Uomo càndido.* Ingènuo. § iròn. *Lettore càndido! Mio càndido critico!*

CANDIRE, tr. Di zùcchero. Rènderlo in cristalli grossi e trasparènti. § Di frutte, scòrze e sim. Confettarle, facèndole bollire e lasciarle in fusione nello zùcchero. *Candire pèsche, fichi, limoni, cedri, castagne.* § Di còse o persone che non ci sèrvono a nulla. *Tu di una bella casa. Sì, per candirmela: non ci pòsso mai andare. Quel vècchio grullo à spofato a ottant' anni una ragazzina: per candirsela. Codesto vino te lo puoi candire: nessuno te lo beve.* § Di chi tiène lì della ròba senza adoprarla. *Ma che la vuoi tenèr lì a candire quella figliòla? non la mariti mai? Li vuoi candire, i denari?* § *Candire una rapa.* Spèndere tèmpo o denaro in còsa che non mette conto. *A fare studiàr quel figliòlo à fatto candire una rapa.* Non com. § p. pass. e agg. CANDITO. *Zùcchero candito.* § sost. *I canditi di Nàpoli. Prènda un candito.*

CANDORE, s.m. non pop. astr. di Càndido. *Il candore d'una fiamma, della luna.* § fig. Purezza, Semplicità. *Candore verginale, della coscièn̄za. Parlare, Scrivere, Raccontare con candore.*

CANDÈNTE, agg. Risplendènte, Rilucènte (D.). § Di fèrro, Rovènte (F.).

CANDÉPOLA, s.f. T. aret. Èllera (Rèd. F.).

CANDESCÈNTE, agg. Del fèrro, Incandescènte.

CANDI, agg. e sost. Zùcchero depurato (Rèd. Ald. Gh.).

CANDIÀR, s.m. Pugnale spesso avvelenato che pòrtano gl'indigeni delle Ìndie orientali (L.).

CANDIDAMENTE, avv. *Vestito candidamente* [di bianco] (T.).

CANDIDAMÈNTO, s.m. Bianchezza (Òtt. Com. Cr.).

CANDIDATO, agg. Vestito di bianco. § Purificato (Jac. Tòd. Cr.). § Di vittòria, perché si festeggiava in vèsti bianche (Amèt. Cr.). § sost. Vèrgine (Pist. S. Gir. T.).

CANDIDEZZA, s.f. Purezza, Di parlare (Fir. T.).

CÀNDIDO, agg. Lucènte. *Nòtte più càndida che 'l mèzzo dìe* (Ovid. Cr.). § Risplendènte (Cresc. T.). § Squisito (Bèrn. Tass. T.).

CANDIDÒRE, s.m. Candore (St. SS. PP. Cr.).

CANDIÈRO, s.m. Bevanda d'òva, latte, zùcchero (Rèd.).

CANDIFICÀRE, tr. Rènder incandescènte (S. Ag. Cr.).

CANDIRE, tr. Imbiancare (Gal. T.). § p. pass. e agg. CANDITO. *Oh sècolo candito* [felice] (Forteg. T.). Usàb. scherz. § Imbiancato (G. G. T.). § Rovènte (Albèrt. Gh.).

CANDITE, s.f. Silicato alluminoso di magnèsia (L.).

CANE, s.m. Animale domèstico, il più intelligènte degli animali, e il più affezionato all'uomo. *Cane còrso, buldrò o buldòg, levrièro. Can barbone, Cane del San Bernardo, di Terranòva. Cane mastino, maremmano, inglese, maltese, bastardo, a due nasi, pinscèr, cucciolo, pomero. Cane mascherino,* e solamente *mascherino.* Col mùso nero. § Varietà di cani da càccia. *Can da lèpre, o da corsa, da sèguito, da tassi, da cignali, da uccèlli, o da fermo* o *da penna.* § *Cane che punta, che guattisce tà passata, o che scàqua che busca, che pòrta in bocca. Cane da contadino, da macellaro, da pecorai o pecoraio, da pastore, pastore, da guàrdia, da presa.* § *Cane che abbaia non mòrde.* § prov. *Can che abbaia, non mòrde.* La gènte che più si sfoga a parole è la più innòcua. § *Cane grosso,* fig. Di persona potènte. *Non bisogna attaccàr lite coi cani grossi. D'un cane grosso ne danno tutti paura.* § *Can da pagliaio.* Quello che guarda la casa del contadino. § fig. Persona, che fa smargiassonate da lontano, ma se qualcuno fa alto lì, si ferma, e si rincantùccia. § *Cane.* È anche titolo di sprègio. Per villania. *È un vècchio cane. Brutto cane! Pèzzo di cane! Razze di cani! Figlio d'un cane!* volg. § Omàccio tristo, tiranno. *Fa il democràtico, ma cogli operai è un cane.* § È come agg. *Ministro cane. Ladro cane.* § Di cattivo cantante. *È un cane di tenore.* E quando son molti si dice con bisticcio, che son *Cani tanti.* § Così *Mùsica da cani.* Mùsica cattiva. § *Azioni, Còse da cani. Azione nacce da cani, che non le farèbbe un cane, non le farèbbero i cani.* Azioni dure, tiràn̄niche. § *Bòtte da cani.* Da òrbi, Date senza risparmio. § *Còse che il cièl ne scampi i cani,* iperb. Strane, orrènde. § *Errore, Spropòsito da cani* o più com. *da can barboni.* Grossi, Massicci. § *Lavoràr com'un cane.* Straordinariamente. § *Ròba da cani.* Cattivissima. *Ècco una minèstra da cani.* § *Fame, Sete, Lavoro, Fatica da cani.* Eccessiva. § *È un freddo cane. Ò un freddo cane. Ò una fame cane.* § *Vita da cani.* Stentata, tribolata. § *Addirizzare le gambe ai cani.* Accomodare una còsa impossibile. *Volèr addirizzare le strade di quella città è un addirizzare le gambe a' cani. Insegnare, Corrèggere quel ragazzo è un,* ecc. § *Andato ai cani.* Male andato. *Quella spesa in pòco tèmpo è andata a' cani.* § *Com'è andato a cani! Questa carne, se non la mangiate, va a' cani. L'uva è tutt'andata a' cani.* § *Avere i cani in còrpo.* Dolèr forte il còrpo. *À i cani in còrpo: urla com'un cane.* § *Avere un cane.* *Un cèrto cane alle còstole.* Uno che non ci làscia mai per invigilarci, seccare. § *Dare il cane a uno.* Canzonarlo. *A cèrta gènte per guarirla bisogna dargli il cane. Date il cane a' ra-*

CANDO, agg. Càndido (Barber.). § avv. T. cont. Quando.

CANE, s.m. *Cane da giùgnere* [da presa] (Sacch. T.). § Bàrbaro, Miscredènte (Petr. T.). § *Cane malfusso.* Omàccio (Morg. T.). § *Cane paterino.* Per ingiùria (Fir. T.). § Così *Cane peccatore* (Morg. T.). § *Cane del denaro.* Avaro (Cr. Mor.). Usàb. § *Lingua di cane.* Segno di sfrègio colla lingua (Monti T.). § *Avere un cane alla coda.* Persona che ti svegli (Mach. T.). Usàb. § *Èsser de' cani.* Malmenarlo com'un cane (Baldov. T.). § *Fare a' cani.* A chi più scappa (Ambr. Furt. T.). § *Cane.* Abitazione destinata a' pellegrini in Oriènte (Frescob. T.). § Il punto pèggio de' dadi (Svet. T.). Prov. *A can che abbaia, pane o bastone* (T.). § *A can la tigna!* Ognuno sòffra in pace i mali della sua natura. § Nel sen. *A can che lecchi sèmola* [cènere] (Grad. P.). § *Chi dà del pane a' cani altrui, spesso è abbaiato da' suoi.* Usàb. § *Piuttòsto dare i figliòli a mangiare a' cani,* iperb. Per Rifiutarsi assolutam. di fare una còsa (Din. Comp. T.). § *Fare come il cane del peducciaio.* Molte chiàcchiere e pòchi fatti (Minuc. T.). § *Far la giravolta del cane grande.* Pigliàr la strada più lunga (Cecch. Gh.). § *I cani pòrtano la balèstra.* I micini ànno apèrto gli òcchi (Varch. Cr.). § *Cane forzoso e non ringhioso, guai alla sua pèlle.* § *Il can dell'ortolano non màn-*

gazzi che fùmano. § *Darsi a' cani.* Disperarsi. *Quando vide il figliòlo schiacciato agli èfami, si voleva dar a' cani.* § *Èssere a cane.* Delle cagne in caldo. § *Èssere, Stare alla catena com'un cane* o *com'un cane alla catena.* Èsser pèggio che schiavi, incatenati alla catena, senza libertà. *Quei pòveri servitori son pèggio,* ecc. § *Èssere, Rimanere, Lasciare uno solo com'un cane.* Solo solo, Abbandonarlo. *Son sèmpre qui in casa solo com'un cane.* § *Non èsserci un cane.* Neanc' un' ànima, Nessuno. *A quella villa non c'è mai un cane. A quella commèdia non c'èra un cane. È una signorina molto ricca, ma non c'è un can di marito che la vòglia.* § *Non c'è un cane che lo guardi, che gli fàccia compagnia, che n'àbbia pietà. Si movesse un cane in aiuto,* o *a pietà. Si movesse un cane!* § *Non avér per sé, per noi un can che ci aiuti.* § *Stare come cane e gatto* o *come cani e gatti.* Stare in discòrdia. *Potrèbbero stare come àngioli, e son sèmpre come cani e gatti.* § *Scòterle come i cani.* Non farsi caso delle busse, o dei rimpròveri. *I rimpròveri a quel ragazzo, che gli fanno? Li scòte come i cani. Fa come i cani: una scossettina, e addìo! I dispiaceri bisogna fare come i cani,* ecc. § *Da fare spiritare i cani.* Orribili. *A detto còse da fare,* ecc. *Se ne sènte di quelle che farèbbero,* ecc. § *Da fare stomacare i cani.* Nauseanti. *Proposte, Discorsi da fare stomacare i cani.* § *Raro come i cani gialli.* Rarissimo, come le mosche bianche. *Oramai un uomo ìntegro è raro come i can gialli.* § *Stare a cane con uno.* Trattarlo con tutto il rigore. *Sta a cane co' contadini.* Più com. *Fare il cane, Fare il cane addòsso a uno.* § *Stare a cane a un lavoro.* Assiduo, Indefèsso. *Per mantenér la famiglia sta lì a cane, e non va a spasso un minuto.* § *Stare, Stentare, Soffrire. Vìvere, Morire com'un cane.* Molto male. *Trattare, Tenere, Scacciare uno com' un cane. Èssere scacciato com' un cane.* Senza nessùn riguardo. § *Affé di cane!* e più com. *Affé d' un cane! Ch'i' arrabbi, Ch' i' pòssa arrabbiàr com' un cane,* volg. Per ènfasi d' affermazione. § Provèrbi. *A cane che invècchia, la volpe gli pìscia addòsso.* Bisogna èsser in gamba, fòrti, giòvani per farsi rispettare. § *A can che lecca cènere non gli fidàr farina.* Chi s'attacca al pòco e al cattivo, figuriàmoci al molto, e al buono. § *Chi ama me, ama il mio cane.* § *Chi dòrme coi cani si lèva colle pulci.* Chi pràtica male, si tròva pèggio. § *Chi il suo can vuole ammazzare, qualche scusa à da trovare.* I pretèsti non màncano per dir male d'uno, per disfarsi d'uno. § *Chi tocca il can che giace, à qualcòsa che non gli piace.* Non date nòia a chi non vi dà nòia. § *Confortare i cani all'erta,* non com. Incitare altri a fare quel che non vuol far lui. § *Èsser fortunato come i cani in chièsa.* Sfortunatissimo. § *Far come i can barboni che pòrtano i denari in bocca.* Di chi compra e paga a contanti. *Vòglion quel libro: fàcciano come i can barboni: o non glie lo dò.* § *Il cane scottato dall'acqua calda à paura di quella fredda.* Chi s' è trovato male una vòlta, in casi simili non si fida più. § *La luna non cura l' abbaiàr de'cani. Abbaiàr come i cani alla luna.* V. Abbaiare. § *Can che abbaia non fa càccia.* Di chi pèrde tèmpo a discòrrere. § *La ràbbia è o rimàn tra' cani.* Le invidie, le discòrdie son da gènte volgare. § *Menàre il cane per l'aia.* V. Aia. § *Mentre il cane piscia, la lèpre se ne va,* volg. Chi sta a bada, làscia fuggir le occasioni. § *Portàr rispètto al cane per amór del padrone.* Si tollerano i sottoposti, i noiosi, specialmente figliòli cattivi, per amore, rispètto vèrso altri a cui appartèngono. § *Cane alla catena.* Di persona inquièta, tenuta a fòrza. § *Far l'èrba a' cani.* Opera vana. § E l'ànimo volgare che ama i maltrattamenti pur d' èsser mantenuto, dice: *Chiàmami cane, e dàmmi del pane.* § *Cane non màngia cane.* I bricconi non si pregiùdicano fra loro. § *Ci son più cani che lèpri.* Più aspiranti che posti. § *Còse che non ne vògliono, non ne mangerèbbero i cani.* Schifose. § *Cascàr la coda a' cani.* Èsser un gran freddo. § *Questo è un buttare il lardo a' cani.* Di chi stràzia della ròba. Così *Non è, Non ò lardo da buttare a'cani.* § *Non mi mòrse mai cane, ch'io non volessi del suo pelo.* Di chi vanta vendetta d'ingiùrie fattegli. § *È come rifare il lètto a' cani.* Lo stesso che Far l'èrba a' cani. § *A ciccia o carne di lupo zanne di cane.* Trattamento secondo il contegno, coi prepotènti. § *Carezze di cane, cortesie di puttane, inviti d'òsti, non può far che non ti còsti,* volg. E un altro simile. *Né muli, né mulini, Né fiumi per confini, Né can da macellàr, Né figlie d'òsti, Chi non ci à che far non ci s' accòsti.* § *Se non è lupo è can bigio.* V. Bigio. § *Can da fòco, bòn a pòco. Can rongone, buon per sé e per il padrone.* Chi sta al fòco a grogiolarsi fa pòco guadagno, Chi va a rongare, chi s'arrabatta, fa il suo vantàggio e l'altrui. || (pl. *Cani* e avanti a qualche aggettivo anche *Can. Can feroci, Can*

---

gia la lattuga, e non la làscia mangiare. Di persone invidiose (Patàff. Fièr. Malm. Salv. Cr.). § *Can di marito, cane ardito.* Per tenér le mogli non ci vuol complimenti (T.). § *Dare al cane.* Averne la pèggio (Cecch. Car. T.). § *Èsser mèglio prènder un cane per la gola,* o (Cr.) *per la coda.* A chi n'à fatta una grossa, e ne aspètti il malanno (Sacch. T.). § *Il cane rode l' òsso perché non lo può inghiottire.* Non fa perché non può (Cr.). § *Affogare il cane colle lasagne.* Sopraffare con larghi doni per arrivare al suo intènto (Cecch. Cr.). § *Avér lo spasso de'cani.* Toccarne (Cecch. Cr.). § *Èsser come il cane del Babbonero.* Far vita stentatissima (Panan. Cr.). § *Fare come il can di Batrione.* Attenersi alla gènte più ricca, a quel che vince. § *Fare come il cane d' Efòpo.* Lasciare il cèrto per l' incèrto (Nòt. Malm. Cr.). Usàb. § *Far delle parole come i cani dell' acqua.* Non curàrsene (Cecch. Cr.). Usàb. § *Non èsserci, Non rimanere can, né gatta.* Non rimanerci nessuno. Non èsserci rimasto neanche il gatto (Malm. Cr.). § *Ogni can non v'abbaia.* Di luoghi impraticàbili, pericolosi (Monigl. Cr.). § *Tenere in mano per amór de'cani.* Tenere un pegno per garanzia contro la mala fede altrui (Cr.). Usàb. § *Chi à il lupo per compare, tènga il can sotto il mantèllo.* Chi à che far con tristi, si munisca (Giamb. Cr.). Usàb. § *Il can s'allètta* o *si fa tuo più con le carezze che colla catena* (A. Cecch. Cr.). § *Addestrarsi come il cane all' uva* o *come il gatto al lardo.* Sbracciarsi per riuscire in una còsa (Pàul. Gh.). § *Cane doghino.* Mascherino (Gh.). § *Bocca di cane di fèrro* (Vaś. Gh.). V. Bocca. § *Dènte di cane.* Fiore di bosco con una radice a dènte di cane. *Erythronium Dens canis* (Targ. Gh.). § Anche da alcuni il *Tarassaco officinale* (Gh.). § *Lingua di cane. Cinoglossa.* Pianta proposta per la rachitide come ricostituènte e splènica (Targ. Gh.). § *Capo di cane. Digitalis lutea* (Targ. Gh.). § T. pis. e pist. *A cane.* Crudelmente, Con ràbbia. *Gli diède un colpo a cane. Lo prese per il còllo così a cane e gli disse: Ti cónciolo!* (P.). § Mòdi pist. *Èsser in man de' cani.* In cattive mani, Alle mani di gènte cattiva. *Par che sia stato in man de' cani;* e trivialm. pèggio. Di còse incincignate, sciupate, malconce (P.). § *A bocca di cane.* Socchiuso, d'usci o finèstre (F.). § s.f. Cagna. *Misera cane* (Vit. S. M. Mad. T.).

Canèfora, s.f. Così ogni donzèlla in Atène che alle fèste di Pallade portava cestèlle di spighe e di fiori. E quelle che prima d'andare a marito portàvano sim. offèrte a Diana (Baruff. Adim. T.)

Canèggiola, s.f. T. aret. La canna della gola (Rèd. F.). A relazione con *Canneggiola* V. (P.).

Canerino, s.m. T. mont. pist. Canarino (P.).

Canestraio, s.m. Chi fa i canèstri (Garz. F.).

Canestrèlli, s.m. pl. T. mar. Campanèlle di fèrro o di legno che sèrvono a bordo per molti usi (L.).

Canestrettino, s.m. dim. di Canestrino (Cr.).

Canestrièra, s.f. Portatrice di canèstro (Salvin. T.)

rrabbiati). *Cani vaganti*, non pop. Quelli che girano enza padrone, e senza muşeròla. § *Cane* Strumento d'acaio per levare i dènti. Anche *Chiave*. § Fèrro ricurvo, ei fucili che scatta: una vòlta teneva la piètra focaia, ora picchia sul fulminante. § Strumento di legno con n lungo dènte di ferro adoprato da' bottai per tirare i erchi. § *Pesce cane*. Pesce marino voracissimo. § T. astr. *Cane maggiore, celèste*. Costellazione dell'emisfèro meriionale e la stella detta comun. *Canicola*. § *Cane minore*. ostellazione dell'emisfèro settentrionale. § *Cane* e *Gran Cane*. Titolo di Signoria prèsso alcuni pòpoli dell'Orièntе.

CANÈA, s.f. Lo stesso e meno com. di Cagnaia.

CANÈSTRA, s.f. Recipiènte di vimini o strisce di legno ntrecciate, più largo che fondo e con due piccole staffe mànichi, uno per parte. *Una canèstra di fichi, di ıele, d' uva*. § Sòrta di carrózza leggèra la cui cassa fatta a vimini. *Canèstra colla baracca, e senza*. § *anèstra a ruote*. Spècie di veicolo, per trasportàr òba nei magazzini.

CANESTRÀCCIA - ACCIO, s.m. pegg. di Canèstra e Caèstro. *Un canestrùccio tutto rotto*.

CANESTRATA, s.f. Quanta ròba sta in un canèstro o anèstra. *Una canestrata di pere*. Più com. *Canestro*.

CANESTRINA - INO, s.f. e m. dim. di Canèstra e Canèstro. *Un canestrino d'insalata, di fichi. Il canestrino dove donne tèngon gli aghi e il refe, la calza e il cucito*. uello dei bambini, più com. *Panierino*.

CANÈSTRO, s.m. Recipiènte di vimini per lo più rouudo, un po' schiacciato da parte a parte, con un màico solo che forma arco sulla bocca. *Le floraie pòrtano l braccio dei canèstri eleganti piêni di fiori*

CANESTRÙCCIO, dim. spreg. di Canèstro.

CANESÙ, s.m. Velo o Sciallino da còllo, di trina.

CANETTÀCCIO, dim. pegg. di Cane. Cane non grósso, a cattivo. *Un canettàccio stizzoso*.

CANETTINO, sottod. di Cane.

CANETTO, dim. di Cane. Di meggiana grandezza.

CANETTUCCIACCIO, sottod. e pegg. di Cane.

CANEVÀCCIO, s.m. V. CANOVACCIO.

CÀNFORA, s.f. Spècie di gomma che si estrae principalm. dal *Laurus camphora* della Cina e del Giappone, olto ujata in medicina. *Cànfora comune, artificiale. i Bornèo. La cànfora in dòse tròppo alta è un velèno iolento. La cànfora si mette fra i panni*.

CANFORATO, agg. Di cànfora. Con cànfora, Dov'è stata nfusa cànfora. *Òlio, Unguènto, Spirito canforato*.

CANGIÀBILE, agg. non com. Che si può cangiare, È soggètto a cambiarsi.

CANGIAMENTO, s.m. Lo stesso e meno com. di Cambiamento. *Cangiamento di colore*.

CANGIANTE, agg. Di stòffa o altra còsa che cambia colore dal punto che si guarda. *Vestito cangiante*. § sost. *Che bèi cangianti si vèdono in un prisma!*

CANGIARE, tr., intr. e pron. non pop. Lo stesso e meno com. di *Cambiare*. Per la moneta pòi non si dirèbbe, e pòco per i panni. *Cambiati il sopràbito*, non *Càngiati*. § *Colore che càngia*. V. CANGIANTE. § p. pass. CANGIATO.

CÀNGIO, agg. e sost. Lo stesso e meno com. di Cangiante.

CANICCIÀIA, s.f. Palco di canicci ne' seccatoi di castagne.

CANICCIATA, s.f. Di ròba. Quanta ne sta in un canicciо. *Una canicciata di castagne, di fichi*. § Steccato di canne. *Fò una canicciata all'òrto per via de' polli*.

CANÌCCIO, s.m. Piano fatto di cannucce per vari usi. *I canicci per tenerci l'uva. I canicci de' bachi da seta*. § Il piano de' metati dove si méttono a seccàr le castagne. *Le castagne son in caniccio. Caniccio piêno*.

CANICIDA, s.m. T. scherz. Uccisóre di cani.

CANICÌDIO, s.m. T. scherz. Strage di cani.

CANÌCOLA, s.f. Costellazione del Cane maggiore e la sua stella più grande, *Sirio*. § Tèmpo in che la Canicola nasce e tramonta col sole dal 21 di luglio al 26 d'agosto. § Gran caldo. *Siamo nella canicola. C'è la canicola*.

CANICOLARE, agg. non pop. Della canicola. *Giorni canicolari. Caldo canicolare*.

CANILE, s.m. Lètto del cane, ma è spreg., se nò si dice *Cùccia*. § Di lètto o càmera mişeràbile, sùdicia. *Sta in un canile. Tiène una stanza che pare un canile*.

CANINA, s.f. dim. di Cagna.

CANINAMENTE, avv. scherz. Come i cani. *Cantà caninamente*.

CANINO, s.m., dim. e vezz. di Cane. *Bèl canino*.

CANINO, agg. Di o Da cane. *Curezze, Fame, Rùbbia canina*. § *Tosse canina*. Tosse convulsa dei bambini più fòrte della *Cavallina*. § *Dènti canini*. I due dènti più appuntati tra gl'incişivi e i molari. § Anche Fòrti.

CANITÀ, s.f. Crudeltà, Azione vile. *Trattàr quel mòdo un vècchio è una canità. Questa è una canità*.

CANÌZIE, s.f. non pop. I capelli bianchi per vecchiaia. *Veneranda, onorata canizie*.

CANIZZA, s.f. Abbaio lungo de' cani dièlro la prèda.

CANÈSTRO, s.m. scherz. Brache (Bèrn. Cr.).

CANESTRUOLO, s.m. dim. di Canèstro (Cr.).

CANESTRUZZO, s.m. Canestrùccio (Sacch. Cr.).

CANFÈNO, s.m. T. chim. Composto di carbònio e d'idrògeno (T.).

CANFOLATI, s.m. pl. I sali formati dall'àcido canfòrico colle başi (T.).

CANFÒLICO, agg. D'uno degli àcidi che si ottèngono cèndo passare vapori di cànfora sopra una miscèla di otassa e di calce alla temper. di 300° circa (L.).

CANFORÀMMIDO, s.m. T. chim. Composto prodotto a elementi d'ammoniaca e àcido canfòrico (T.).

CANFORATA, s.f. T. bot. ant. Spècie d'artemişia (T.).

CANFORATI, s.m. pl. In gèn. Sali formati tra l'àcido anfòrico e le başi (T.).

CANFÒRICO, agg. D'àcido prodotto dalla ripetuta dillazione dell'àcido azotato sulla cànfora (L.).

CANFRÈNE, s.m. Prodotto della scompoşizione della anfora coll'àcido solfòrico (L.).

CANG, s.m. Collare: spècie di gogna dei Cinesi (L.).

CANGÉVOLE, agg. Cangiàbile (Alam. Cr.).

CÀNGIA, s.f. Barca lunga e stretta del Nilo (L.).

CANGIACOLORE, agg. Cangiante (Pegol. Cr.).

CANGIAMENTO, s.m. Contraccàmbio (Rig.).

CANGIANTE, s.m. Mescolanza. *Un cangiante di grèco di latino* (Lam. Gh.).

CANGIANTI, s.m. pl. T. astr. Le stelle che presèntano ternativamente più o meno luce (L.).

CANGIARE, tr. intr. pron. Contraccambiare (D.). § *Cangiare scòla*. Mutàr vita (Fortig. T.).

CANGIARRO, s.m. V. ANGIARRO (T.).

CANGÌGLIO, s.m Spècie di conchiglia marina (Rèd. T.).

CÀNGIO, s.m. Càmbio (Rim. ant. Prò. fior. T.).

CANGRÈNA, s.f. Cancrèna (Vend. Crist. Cr.).

CANI, s.m. pl. T. mar. Piccoli braccioli sui quali sono inchiodate bèrte banchette (T.).

CANÌBALE, s.m. Cannibale (T.).

CANICHINO, s.m. Bambagino con salda (Sassett. F.).

CANÌCIE, s.f. Canizie (Anguill. T.).

CANÌCOLA, s.f. M. pist. *Avèr le canicole*. Avere i nèrvi, spècialm. delle dònne. *Làsciala stare perché à le canicole* (P.).

CANÌCULA, s.f. Canicola (Cresc. Cr.).

CANICULARE, agg. Canicolare (Amèt. Cr.). § pl. Anche *Caniculàr. De' dì caniculàr* (D. P.).

CÀNIDO, agg. Càndido (St. Aiòlf. Cresc. Cr.).

CANÌGLIA, s.f. Misura di biada e d'òrzo (Capor. F.).

CANILE, agg. Di cane, Canino (Forteg. T.).

CANINAMENTE, avv. Cinicamente (Speron. Cr.).

CANINO, agg. *Mosca canina* [cavallina] (Car. Belc. T.). § Anche fig. D' importuno (Gozz. T.). § Cinico (Del Ross. T.). § T. anat. *Fòssa, Muscolo canino*. Che à relazione col dènte canino.

CANIZZA, s.f. T. conc. Stèrco dei cani diluito dovesi méttono a conciare le pèlli (Garg. T.).

CANIZZALE, s.m. T. aret. Canile (Rèd. F.).

CANNA, s.f. *Arundo donax.* Pianta sottile, flessibile, vòta, nodosa, che alligna specialm. lungo i fiumi. *Canna corta, lunga, secca, fresca.* § Il fusto della pianta stessa che sèrve a varî usi. *Canna per far la rocca. Canna da rocche* o *domèstica. Canna per règgere i limoni. Canna collo stoppino per accènder i lumi nelle chiése. Canna per levàr le ragnatele. Canna per pescare. Canna da padule* o *Canna a spàzzola. Canna di foglie rigate.* § *Canna ladra.* Una canna spaccata in cima e ridotta con vimini a cestèllo, per còglier dalla pianta le frutte. § *Canna d' Índia.* Fusto di bambù. § Mazza o bastone di quella canna o d' altro gènere. *Pòrtami la canna.* § *Canna da zùcchero.* Sòrta di canna da cui si estrae lo zùcchero. E se ne fanno anche mazze. § *Tremare com'una canna.* Tremàr molto per freddo, per paura o altro. *Cèrti pòveri bambini davanti al babbo trèmano com'una canna.* § *Parér due canne.* Di bràccia o gambe secche. Così *È lungo, è secco com'una canna. À il còrpo com'una canna. Ragazze lunghe e secche come canne.* § *Pòvero in canna. Nudo, Bruco com'una canna.* Poverissimo. *A fòrza di giocare a tòppa s'è ridotto pòvero in canna.* § Tubi di qualunque lunghezza, grossezza. Così *Le canne dell' órgano. Canne grósse, mezzane, pìccole.* § *Avere i dènti come le canne dell'órgano.* Brutti, diśuguali. § *Son come le canne dell'órgano: tutte scalate.* D'una quantità di persone ordinate secondo la statura tutta divèrsa, a scala. § *Le canne della zampogna. La canna* o *Le canne dello schiòppo. La canna dell' acquaio, del cammino, del calorifero. La canna del clistère* o *lavativo* o *La canna da lavativo.* § *La canna del vetraio.* Quel tubo col quale sóffia nel vetro fuśo per fare i fiaschi. § *La canna della gola, del polmone.* § *Il mangiare che non tocca la canna.* Più com. *la strózza.* Di chi màngia avidamente. § *Gridare quanto uno n' à nella canna.* Molto fórte. § *Canna.* Misura di lunghezza. *Un campo che à tante canne.* § Provèrbi. *Gli uomini non si misùrano a canne.* Non si può giudicarli dalla statura, dall' apparènza. § *Misurare gli altri colla sua canna* o *passetto.* Giudicarli secondo le pròprie inclinazioni. Attribuire a loro i nòstri difètti o qualità. § *Prèndersela a un tanto la canna* o *la calata.* V. CALATA. § *Volerne vedere un tan la canna.* Volér vedere le còse fino in fondo. Non co § prov. *Chi pesca colla canna pèrde più che non gu dagna.* § *Non sapér fare un O con una canna* o *c una cannùccia.* Di persona ignorante, che non sa lègger né scrivere. Anche *Non sapér fare un O.*

CANNATA, s.f. Colpo di canna. *Dài una cannata quel pipistrèllo.*

CANNEGGIARE (ind. pr. *Canném̀ggio, Canneggi*), tr. agr. non com. Misurare il terreno colla canna.

CANNEGGIATORE, s.m. Chi aiuta l'ingegnére a misurare la tèrra. *Gli ci bisógnano due canneggiatori. U canneggiatore frèlto e precìso.*

CANNÈLLA, s.f. Piccolo tubo per condurre acqua; specialm. quello per il quale èsce l'acqua d'un co dotto; o il vino dalle botti. *Cannèlla di piombo, d' tone, di legno. Cannèlla lìscia, lavorata, curva, d ritta, da chiùdersi* o *apèrta. Una fontana con d cannèlle. Apri, Chiudi la cannèlla. Cannella che but sèmpre. La cannèlla della botte è rovinata. Un m scherone con una bèlla cannèlla d'ottone.* § *Birra al cannèlla.* Quella del barile o caratèllo; a differèn dalla *Birra di bottiglia.* § *Méttere la cannèlla al botte, lo zaffo alla cannèlla.* § Non com. fig. Usan difficile poi a levare. *Non mettiamo cannèlle! N mettiamo questa cannèlla.* § Non com. *À levato cannèlla.* Di chi parlando non finisce più. § *Cannèl* Anche quei tubi non grandi di tèrra cotta o di fèrro di piombo per i quali passa l'acqua dei condotti. *rotta una cannèlla, e l'acqua non viène. Ci son trate delle barbe nelle cannèlle, e si son turate.* § *gnatura a cannèlle.* Fatta con cannèlle. § *Carbone cannelle.* Quello non trito, o di squarto, ma di tondè di cèrro. *Con pòche cannèlle di carbone, si còce la nèstra.* § Anche *Zolfo in cannèlle.*

CANNÈLLA, s.f. Pianta dell' Índie orientali *(Laur cinnamomum)* la cui scòrza seccata è l'aròma *Ca nèlla*, che si mette nelle pietanze. *Cannèlla garo nata. di Sèilan, del Malabàr.* § *Colór cannèlla.* R

CANNA, s.f. Zampogna (Bèmb. Gh.). *Le sonóre canne. Le forate canne* (id. Rucell. Gh.). § *La fumante canna.* La pipa (Par. Gh.). § Lo stile, La penna da scrivere (Pomp. T.). § Canna fessa che una mònaca batteva nel dormitòrio per svegliàr le compagne (Gh. A. T.). § T. idr. *Canna idràulica.* Tubo cilindrico a vàlvola per alzàr le acque (Gh. L.). § *Canna gnomònica.* Sèrve a indicàr le ore, misurando l'altezza del sole (L.). § — *elèttrica.* Canna di vetro armata com'una bòccia di Lèida (Gh.). § Prov. *Non è l'ago né la canna, ma è il cibo che t'inganna.* La speranza è che tradisce, non l'insidia altrui (T.). § *Fare la canna.* Piegarsi da tutte le parti. Fig. (Allegr. Gh.). § *Canna vana.* Uomo dèbole (Car. T.). § *Avere uno per canna.* Non farne nessùn conto (Bèrn. T.). § *Munizione da caricare la canna.* Cibo (Malm. T.). § *Buttare un pasticciòtto in canna a uno.* Dargli la baia (Car. T.). § *Mentìr per la canna* [per la gola] (Mor. G. T.). § *A canna badata.* A gola apèrta (Pataff. Gh.). § *Stare a canna badata.* Con tutta l'applicazione possibile (Pataff. Cr.). § *Giòco delle canne.* Spècie di giòstra spagnolesca (Tass. T.). Così *Giocare a canne* (Castigl. Cr.). § *Èsser dièlro a uno con le canne aguzze.* Pregarlo, Stimolarlo (Car. Gh.). § *Non avér né stadèra né canna in casa.* Non potér giudicare, Non avér cervèllo (Mach. T.). § *Più còse che non son canne rotte in una vigna.* Più còse che case, Molte (Alleg.). § *A canna.* T. agr. A piano inclinato (Lastr. Gh.). § Strale (Tass. Gh.). § *Canna.* T. ornit. La gallina prataiòla (Sav. Gh.).

CANNABINA, s.f. La rèsina bruna dell'*Hascisc* (L.).

CANNACÒRO, s.m. Pianta da giardini, perènne, indigena delle Índie con fòglie molto grandi e d' un bèl verde, di cui il tipo è la Canna d'Índia (L.).

CANNAFÒGLIA, s.f. La fòglia della canna (F.).

CANNAIO, s.m. Arnese di legno fatto a panca, con cèrte cassette, nelle quali gli orditori mèttono i gor toli per ordire (Burch. Cr.). § Vaso di canne ingrati late per tenér grano o altre biade (Cr. F.). § Tromba (Cr.). § Canneto (Trinc. Gh.). § Strumento da pigl pesci, o una chiusa di canne nel fiume a questo scòpo (

CANNAIÒLA, s.f. Spècie di cicala (Salvin. T.). § P colo airone (T.). § T. Val di Chiana. Uccelletto. *Turd arundinaceus* (Sav. Gh.).

CANNAMÈLE, s.f. e m. Canna dello zùcchero (Aldo Fièr. Cr. Soder. Gh.).

CANNAMUSINO, s.m. Spècie di vèste da dònna (Fi Cr.).

CANNARECCIONE, s.m. T. zool. Sòrta d'uccèllo sim un grósso beccafico (T.).

CANNATA, s.f. Canìccio, Gratìccio di canne (Cit. T

CANNEGGIARE, tr. Fare il giòco delle canne, spè di giòstra (Tansillo, F.). § p. pass. CANNEGGIATO.

CANNÉGGIOLA, s.f. T. d'Émp. Cannùccia del cui fi che butta in primavèra si fanno le così dette spàzz di padule (Fuc. Palm. P.).

CANNÈLLA, s.f. dim. di Canna. Cannùccia (Petr. guill. Cr.). § *Gittàr acqua per una cannèlla.* Avér stessa indole, inclinazione, scòpo (Bèrn. T.). § Canne del telaio (T.). § *Cannèlla della pipa* [Cannùccia] (G § Canna palustre (Targ. Sav. Gh.). § *Cera di cannè* Spècie d'òlio sim. al sego, ottenuto coi semi della c nèlla (Targ. Gh.). § T. chim. *Essènza di cannèlla.* quore volàtile e spiritoso, con odór di cannèlla form di tre o quattro sostanze (T.). § Strumento di fèrr di rame per far buchi nella piètra coll'aiuto del tràp o del castelletto (Baldin. Cr.). § *Bere a cannèlla* [a g ganèlla] (Salvin. Cr.). § T. mont. pist. Spècie di ma rèllo usato per far la pasta da minèstra. *Metti la c nèlla nella màdia* (P.).

ricciò, sim. alla *cannèlla*. *Cannèlla cupo, chiaro. Zùcchero e cannèlla.* § *Colore zùcchero e cannèlla.* Quando c'è un po' di bianco. § Anche pl. *I colori cannèlla.*

CANNELLETTA, s.f. dim. di Cannèlla. Più grossa della *Cannellina*. *Una cannelletta per la botte mezzana.*

CANNELLETTO, s.m. dim. di Cannèllo.

CANNELLINA, s.f. dim. di Cannèlla. *Una cannellina per il caratèllo.*

CANNELLINO, s.m. dim. di Cannèllo. *Il cannellino della spòla, del serviziale, d'un piccolo baròmetro.*

CANNÈLLO, s.m. Pèzzo di canna tagliato tra un nòdo e l'altro. § Quello su cui i tessitori avvòlgono il filo del ripièno e che méttono nella spòla. Anche *Cannellino*. § *Fare i cannèlli.* Avvòlgere sui cannèlli il filo di ripièno per tèssere. § Gambo d'altre piante come cànapa, sambuco, ecc. § Tubetto di vetro, latta, o altro, apèrto dalle due parti. *Cannèllo per esperimenti chimici. Cannèllo lungo, corto, diritto, ricurvo, schiacciato. Cannèllo di sambuco, di metallo.* § *Il cannello della penna.* La parte vuota delle penne d'òca. § Anche l'asticciòla delle penne d'acciaio. *Mi dia quattro cannèlli fvariati.* § Per simil. *Un cannèllo di ceralacca.* § *Manna in cannèlli.* V. MANNA. § *Cannèllo della pipa.* Più com. *Cannùccia.*

CANNELLONE, s.m. accr. di Cannèllo. § pl. Grosse paste da minèstra in forma di grossi cannèlli che si màngiano a ujanza di maccheroni. *Cannelloni col sugo. Pasticcio coi cannelloni.*

CANNETO, s.m. Luogo piantato di canne. § *Èssere* o *Fare* o *Parere il diàvolo in un canneto.* Il diavolo a quattro. Gran fracasso.

CANNETTA, s.f. dim. di Canna. *Una bèlla cannetta col pomo dorato.* § pl. Arnesi da stirare e far piegoline.

CANNÌBALE, s.m. Divoratore di carne umana, Antropòfago. § fig. Uomo crudelissimo. *Dipingévano i carbonari come altrettanti cannibali. Pòpolo di cannibali.* § agg. Non com. *Pòpolo cannibale.*

CANNÌCCIO e der. V. CANÌCCIO e der.

CANNOCCHIALE e der. V. CANOCCHIALE e der.

CANNONATA, s.f. Colpo di cannone. *Ànno tirato tante cannonate. Prèsero la città a cannonate, a suon di cannonate.* § Per fèsta, piuttòsto *Colpi di cannone.* § *Non sènte neanche le cannonate.* D'un sordo o di chi dòrme forte. *Non lo svégliano neanche le cannonate.* § Di còse esagerate, Fandònie, Bombe. *Tira più cannonate Pièro in un giorno che non due eserciti in guèrra in un anno.* § scherz. Coréggia. *Scàrica cannonate tali che nessuno gli sta accanto.*

CANNONCETTI, s.m. pl. Minèstra di paste. Più piccola dei *Cannoncioni*.

CANNONCINO, dim. di Cannone. *Un cannoncino per tirare a fèsta.* § *Il gasse gira tutto il palazzo per mèzzo di cannoncini di piombo.* § pl. *I cannoncini della camicia. À la camicia a cannoncini.*

CANNONCIONI, s.m. pl. Lo stesso e meno com. di *Cannelloni*. Minèstra.

CANNONCIÒTTI, s.m. pl. Cannoncioni più corti. *Un giorno farai la minèstra di cannonciòtti col burro, un altro di cannelloni col sugo.*

CANNONE, s.m. Pèzzo di canna grossa, o Grosso cannèllo. *Il cannone per avviare il gomitolo.* § *Cannoni delle tessitore.* Quelli a cui s'avvòlge il filo per tèssere. § *Fare i cannoni.* Incannare le matasse dell'ordito. § Qualunque tubo un po' grosso. § Doccione di tèrra, o Tubo di lamièra, latta, ghisa o sim. per trasmissione d'acqua o altro. *Il cannone che va dal pozzo alla vasca. Il cannone della cistèrna, dell'acquaio, del tetto, della tromba, del pozzo nero. I cannoni del gasse che girano la città.* § *Il cannone della stufa.* Che pòrta fuori il fumo. § *Cannone della gola.* Anche più com. che *Canna*. V. CANNA. § Arme da fòco di gran calibro. *Cannoni da òtto, da sèdici, da ventiquattro.* Che tirano palle del peso o del calibro (secondo i paesi) d'òtto, sédici, ventiquattro. *Cannoni da campagna, da assèdio. Cannoni rigati, doppi, a retrocàrica. Cannone Crup, Cannone Cavalli.* § *Pèzzi* o *Bocche di cannone.* Lo stesso che *Cannoni*. § *Carri da cannone, dei cannoni. Batteria di cannoni. Un parco di cannoni. I carri* o *gli affusti de' cannoni. Caricare, Puntare, Sparare, Scaricare, Inchiodare un cannone.* § *Cannone di corsia.* Grosso can-

---

CANNELLAIO, s.m. T. a. m. Arnese su cui stanno più cannèlli per incannare la seta (F.).

CANNELLARE, tr. Scanalare, Scannellare (Còcch. Gh.).

CANNELLATO, agg. Di cannèlla (aròma). Che appartiène a cannèlla (Ricett. Fior. Cr.). § Fatto a cannello (Vallisn. T.). § Scannellato (Bàrb. T.).

CANNELLATURA, s.f. Scannellatura (Cit. Tip. Bàrb. T.).

CANNELLINA, s.f. T. chir. Sòrta di cilindretto scanalato d'argènto o di piombo per le piaghe (Réd. T.).

CANNELLINO, agg. Di cannèlla (aròma). Aggraziato con cannèlla (Aldobr. Cr.).

CANNÈLLO, s.m. Cannone, per cèssi (Doc. Art. sen. F.). § T. anat. Vaso arterioso (Còcch. T.). § T. chim. *Cannèllo ferruminatòrio.* Strumento che si adòpra nei saggi dei minerali per soffiarci e dirigere l'ària contro la fiamma d'una làmpada o contro la brace per rènder più intènso il calore (L.). § T. fis. e idr. *Cannèlli.* Tubetti piccolissimi, anche capillari, di vàrie forme e grandezze (Gh.). § Rocchetto (Anguill. Gh.). § T. arch. Bastoncèllo che rièmpie in basso le scannellature delle colonne (Bàrt. Cr.). § Dei condotti, Cannèlla (F.). § *Cannèllo tòrto.* Cannèllo di stagno ricurvo perchè uno pòssa darsi da sé il clistère (Fr.). § T. mont. pist. *In cannèlli.* Del carbone, In cannèlle (P.).

CANNELLONE, s.m. Doccione (Targ. Gh.). § Canna della gola (Rùsp. T.).

CANNELLOSO, agg. Sim. a cannèlli, Della pàglia da cappèlli, tròppo grossa (Lastr. Gh.).

CANNELLUZZA, s.f. dim. Cannellùccia (Fir. T.).

CANNERAIA, s.f. Arnese da pescare (Nov. Sen. T.).

CANNERÉCCHIA, s.f. Spècie di saggina i cui semi sono buoni per minèstra come il riso (F.).

CANNERECCIONE, s.m. V. CANNARECCIONE (L.).

CANNERÈLLO, s.m. Canapule (Baruff. T.).

CANNERUÒLO, s.m. Beccafico canapino (Baruff. T.).

CANNICCHIO, s.m. Incamiciatura di piètra d'alcuno fornaci dove si fonde il fèrro. *Fare i cannicchi* (Gh. F.).

CANNÌCCIO, s.m. Canneto (Car. T.).

CANNICÈLLO, s.m. Cilindretto qualunque (Art. vetr. F.).

CANNIZZA, s.f. Cannùccia (Vit. S. Fr. T.).

CANNO, s.m. Sòrta di pesce (Salvin. F.).

CANNÒCCHIO, s.m. Il ceppo delle barbe della canna (Cr.). § Pannòcchia ingranellata (Lambr. T.).

CANNOLÌCCHIO, s.m. Spècie di nicchio (F.).

CANNONAMENTO, s.m. Bombardamento (Vian. T.).

CANNONARE, tr. Bombardare (Rèseo, T.). § recipr. (Algar. Gh.). § T. mar. Rivòlgere qualcòsa a uso cannone (T.).

CANNONATA, s.f. Doccionata (Guid. Gr. T.).

CANNONCÈLLO, s.m. Cannoncino (Gh.). § *Cannoncèllo della penna* [Cannùccia] (Carèn. Gh.). § pl. Lo stesso che *Cannoncetti*, ma più piccoli (F.).

CANNONCINO, s.m. dim. di Cannone. Gètto di luce (Algar. T.). § Sòrta di mòrso, fatto a cannone (Cr.). § *Cannoncino elèttrico* o *del Beccaria.* Piccolo cannoncino a ària comprèssa (Gh.). § Cannellini delle penne (T.). § Piccolo telescòpio (Gal. T.).

CANNONE, s.m. *Cannone dòppio.* Il più grosso dei cannoni da batteria (Biring. A. Montec. Cr.). § — *di rócca.* Grosso cannone (Forteg. Cr.). § *Mèzzo cannone.* Quello che si ragguagliava per grossezza e portata alla metà d'un cannone comune (Biring. Bent. Montec. Cr.). § *Fare i cannoni.* Ingannare, in fatto d'amore. § Tubo, custòdia del canocchiale (Bellin. Galil. T.). § Il canocchiale stesso (Galil. T.). § *Occhiale del cannone.* Il canocchiale (Bonarr. T.). § *Mostràr le còse per cannone.* Darne a miccino, Tenerle strinte (Soldan. T.). § *Cannone.* Arnese che fasciava la gamba sotto allo stivale,

none delle navi da guèrra, che sta sopra la corsia di prua. § *Il rombo del cannone. Un colpo di cannone.* § Per fèsta. *Anno sparato il cannone. Al tèrzo colpo di cannone varàrono la nave. Per qualche fèsta spàrano cent'un colpo di cannone.* § In gèn. *Adoprare il cannone. Manovrare col cannone. Portare i cannoni a spalla. È tutto il giorno che tòna il cannone.* § Come strumento di guèrra, La guèrra. *Con cèrti nemici ci vuole il cannone non la diplomazia.* § scherz. Di chi è molto sordo. *Per farlo sentire ci vuole il cannone*, e anche *il cannone di San Paolino.* § *Carne, Ciccia da cannone.* Gènte inesperta della guèrra. *Crédono di èsser buoni militari senza stùdio, e diventan ciccia da cannone.* § Più com. Di gènte destinata a morire, e la cui vita non è calcolata più che tanto. *Napoleone I chiamava i soldati ciccia da cannone.* Del rèsto, nell'esèrcito il signif. di *Carne da cannone* è La milizia in generale, specialm. la fanteria; e non di rado la milizia scelta. § Altri dice la gentàglia *Ciccia da cannone.* § D'àbiti, guarnizioni e sim. Fila di pièghe rotondeggianti. *Màniche a cannoni. Sottane, Camice, Giubbetto a cannoni.* § *Voce da cannone.* Voce fòrte. § *Orecchi da cannone.* Duri. Anche di chi non à gusto in fatto di lingua o di mùsica.

CANNONEGGIAMENTO, s.m. Il cannoneggiare. *Che significa questo cannoneggiamento da stamani in qua? Il cannoneggiamento della fortezza.*

CANNONEGGIARE, tr. e intr. Sparare, Tiràr cannonate. *Cannonèggiano a più non pòsso. Cannoneggiàrono la bicòcca.* § p. pass. CANNONEGGIATO.

CANNONIÈRA, s.f. Apertura nei muri, nei bastioni, o nel fianco delle navi, per piantarci il cannone. § agg. e sost. Piccola nave da guèrra con uno o più cannoni. *Barca cannoniera. Anno ordinato venti cannoniere.*

CANNONIÈRE, s.m. Soldato addetto al servizio dei cannoni. *Una compagnia di cannonièri.*

CANNÙCCIA, s.f. dim. dispr. di Canna. *La cannùccia della pipa. Mi s'è rotta la cannùccia della pipa.* § *Cannùccia della penna.* Più com. *Cannèllo.* § *Non sapèr fare un O con una cannùccia.* Èsser analfabèta, ignorante di scrittura. § La canna coll'amo per pescare. Così *Pescare a cannùccia.* § pl. *Cannucce salvàtiche.* § *Cannucce.* Piccoli tubi o cannèlli di cristallo o di vetro. § C'è della seta e del cotone che si addipana su delle cannucce. Così *Nel tal lavoro m'è occorso, m'occorre due o tre cannucce di refe, di seta e sìm.* § Fig. *Règgersi sulle cannucce.* Règgersi male in gambe. *Un ragazzo, una banca che si règge sulle cannucce.*

CANNUTÌGLIA. V. CANUTÌGLIA.

CANÒCCHIA, s.f. più pop. di CONÒCCHIA. V.

CANOCCHIALE, s.m. Strumento composto d'uno o più tubi scorrévoli l'uno nell'altro e armati di lènti per guardare oggètti lontani. *Un canocchiale bòno, cattivo, annebbiato, che pòrta pòco, molto, bène, lontano. che fa al naturale, che travìsa gli oggètti. Canocchiale alla rovèscia o a rovèscio. Méttere il canocchiale a punto, al suo punto. Puntare il canocchiale vèrso un oggètto. Canocchiale da teatro* (comun. *Binòcolo*), *da campo, da campagna.* § Quello degli astrònomi più com. *Telescòpio.* § *Il canocchiale da una parte ingrandisce, da una impiccolisce.* § Così *Secondo la parte del canocchiale. Secondo come tu vòlti il canocchiale.* Secondo come si vedon le còse. Specialm. a chi di còse lontane si fa un concètto che a noi pare esagerato. *Caro mìo, sarà una bèlla speculazione benché a me non paia. Già, secondo che si vòlta il canocchiale.*

CANOCCHIALETTO - INO, s.m. dim. di Canocchiale.

CANONE, s.m. accr. di Cane. *Questo sì farà un bèl canone!*

CÀNONE, s.m. T. eccl. Legge o Disposizione ecclesiàstica che concèrne la fede o la disciplina. *Cànoni apostòlici. I sacri cànoni. I cànoni del Concilio di Trento.* § Per est. Legge fondamentale. *Una vòlta era cànone di galatèo dire* Felicità! *quand'uno starnutiva: òggi è cànone di galatèo stare zitti. Cànone d'estètica. Cànone della scièenza, della filologia.* § *Il cànone delle Sacre Scritture.* Catàlogo dei libri santi. § *Cànone dei santi.* Catàlogo dei santi. § *Il cànone della messa.* Le prèci che dopo il Prefàzio vanno fino alla Comunione. § Diritto che viène pagato al padrone da un affittuàrio. E più com. Annua contribuzione dovuta dall'enfitèuta al direttàrio, che dura fino a che, per il prèzzo equivalènte, non sia affrancato. *Estìnguere, Affrancare, Radiare* (non com.). *Riscòtere un cànone. Cànone vèrso il govèrno. Casa, Podere, Villa sottoposta a un cànone. Pagare a titolo di cànone. La dòte di quella signora consiste in un cànone, un bèl cànone.*

CANÒNICA, s.f. Abitazione del pàrroco per lo più attigua alla chièsa. *Una canònica bèlla, grande, meschina, con òrto, senza. Andate in canònica a cercare il priore. La facciata, le finèstre della canònica. Passate dalla canònica.*

---

e si portava per ornamento anche senza (Cr.). § Canna da lavativi (Cant. Carn. Cr.). § T. mus. Sòrta di strumento da fiato fra il serpentone e la tromba (Pucc. Sacch. T.). § Canna dell'òrgano (Tànc. T.). § T. mil. *Cannone serpentino.* Un cannone il più pòvero di metallo e di calibro eguale ai più ricchi (T.). § T. artigl. *Cannone.* Tubo di carta colla pólvere per farne cartòcci da càrica per cannoni, o si calca la mistura per fòchi artifiziali (Biring. T.). § *Cannone del Vòlta.* Cannoncino d'ottone riempito di gas idrògeno e d'ària atmosfèrica che esplòde per mèzzo d'una scintilla elèttrica (Gh.). § Bordoni, degli uccèlli (Sav. Gh.). § La nuca (Aldobr. Cr.). § T. vet. Stinco (Bòmi, T.). § fig. *Sparàr cannone* [cannonate] (Gozz. T.). § *Fare le fusa e i cannoni a uno.* Fargli le fusa tòrte (Adim. Cr.). § *Mostràr le còse pei cannoni.* Dare notizia imperfètta (Soldan. Cr.). § *Cannone.* T. Mont. Bocciòlo. *Méttili dientro a un cannone di canna* (Ner.). § Sòrta d'imboccatura del mòrso del cavallo (Cr.). § Arnese di fèrro o d'altro, murato, entro al quale si riponévano le lance dalla parte del càlcio (Salvin. T.). § T. stamp. Caràttere maggiore di tutti.

CANNONE, accr. di Canna. Zampogna. *Ballare al suono d'un mèzzo cannone* (Barb. Regg. 31. P.).

CANNONETTO, s.m. dim. Cannoncino (Cellin. T.).

CANNONIÈRA, s.f. *Cannonièra sotterrànea.* Casamatta (Vaș. Cr.).

CANNONIÈRO, s.m. Cannoniére (Cr.).

CANNOSO, agg. Piantato di canne (Cresc. Salvin. Cr.).

CANNÙCCIA, s.f. *Èsser un'òpera sulla cannùccia.* Lì lì per èsser pubblicata a stampa (Car. T.). § pl. T. cont. *Vender la cannùccia* [*le cannucce salvàtiche*] (Palm.).

CANNUCCIAIO, s.m. Canneto in padule (Cr.).

CANNÙCCIO, s.m. T. pist. Cannùccia. *Il cannùccio della penna* (P.).

CÀNNULA, s.f. T. mèd. Tubo più o meno lungo, d'argènto, d'òro, di caucciù, ecc., che s'adòpra nelle iniezioni e altre operazioni (L.).

CANNUZZA, s.f. Cannùccia (Soder. Gh.).

CANO, agg. Canuto (Rim. Ant. A.). § sost. V. CANA.

CANÒA, s.f. Canòtto. § Barca fatta in un tronco d'àlbero (Salvin. Gh.). § Trògolo (Salvin. T.).

CANÒCCHIO, s.m. Palo vècchio da viti (Sacch. Lor. M. C.).

CÀNONE, s.m. Càntico della chièsa grèca (T.). § *Cànone gregoriano.* Cerimònie della messa stabilite da Gregòrio Magno (T.). § — *della pace e della tregua* proposto ne' Concili medioevali per sedàr le discòrdie (T.). § — *pasquale.* Tàvola delle fèste mòbili (T.). § — *di geometria* (Bàrt. T.). § — *cronològico* (T.). § *In che cànone.* In che stima (Sozz. T.). § T. mus. — *armònico.* Strumento armònico per scoprir le relazioni degl'intervalli (T.). § *Cànoni penitenziali.* Ammènde che riammettevan i peccatori pùbblici alla comunione (T.). § *Cànoni.* T. eccl. Catàlogo di scrittori clàssici grèci fatto dai grammàtici alessandrini (T.).

CANONEZZARE, tr. Canonizzare.

CANÒNICA, s.f. Casa de' canònici (Varch. Viv. Borgh.

CANONICALE, agg. non pop. Da canònico. *Messa canonicale.* § *Vita canonicale.* Agiata. § Quièta. Non com. § sost. *Oggi è canonicale.* Quando il rito pòrta che la messa sia celebrata da un canònico.

CANONICALMENTE, avv. non pop. Come i canònici. *Vestito canonicalmente.*

CANÒNICAMENTE, avv. non pop. Secondo i cànoni della Chièja. *Matrimònio fatto canònicamente.*

CANONICATO, s.m. Grado e anche Benefizio di canònico. *Un bèl canonicato. Un canonicato ricco. Un canonicato di data règia, particolare.* § *Canonicati dell'Arte della lana.* Fondati da quell'arte in Firènze. § D'un impiègo làuto. *Un vero canonicato.*

CANONICITÀ, s.f. non pop. astr. dell'agg. Canònico. *La canonicità delle Sacre Scritture.*

CANÒNICO, s.m. Prète o Làico che appartiène al Capitolo di una cattedrale. *I canònici del Dòmo. Canònico teologale* o *teòlogo, penitensière. I canònici delle collegiate furon soppressi.* § *Canònico regolare.* Quello che ritiène l'antica règola di vivere in comune. *Canònico ab èxtra.* Canònico làico. *Il Petrarca fu canònico ab èxtra. Napoleone III èra canònico lateranènse.* § *Canònici curaiòli.* Che tèngono l'amministrazione. § *Star com'un canònico, da canònico.* Con tutta l'agiatezza. § *Quando pàssano i canònici, la processione è finita.* Quando pàssano i pèzzi gròssi siamo all'ùltimo. Da cèrti segni s'argomenta la fine d'una còsa. *À venduto quel quadro di Raffaèllo? Òhi! quando pàssano i canònici*, ecc. § *La processione è a' canònici.* Dice confidenzialmente il padron di casa quando il desinare è al suo tèrmine; e è come dire: servitevi! **CANÒNICO**, agg. Conforme alla disposizione dei sacri cànoni. *Dottrina, Matrimònio canònico. Pene canòniche.* § *Impedimenti canònici.* Quanto può impedire (ammesso dai cànoni della Chièja) che un matrimònio si faccia, o procurare che un matrimònio fatto si sciòlga. § *Gius* o *Diritto canònico. Ragione* o *Legge canònica.* Le leggi della Chièja. Anche *Diritto ecclesiàstico.* § *Le fonti e il còrpo del diritto canònico. Insegnare, Studiare il diritto canònico. Professore di diritto canònico. Laureato in diritto civile e canònico.* § *Libri canònici.* Libri scritturali, compresi nel cànone della Chièja. § *Ore canòniche.* Parti dell'uffizio, che a cèrte ore dèvon recitare gli ecclesiàstici e i beneficiati. § fam. *Ora canònica.* Ora stabilita da un ùso costante per qualunque operazione o faccènda. *Il mèzzogiorno è la nòstra ora canònica per il desinare. Le dièci è l'ora canònica che vanno a lètto.* § *Casa canònica.* Non com. La canònica.

CANONISTA, s.m. Chi sa o profèssa diritto canònico. *È un cèlebre canonista. Un dòtto canonista.* § aggett. *Alcuni dottori canonisti spiègan così.*

CANONIZZARE, tr. Mèttere nel número o cànone dei santi. § fig. Approvare solènnemente da un'autorità. *La Crusca aveva canonizzato il Ruscèlli senza pensarci, ma pensàndoci à canonizzato il Manzoni. Le voci le canonizza l'ùso senza permesso di barbassori.* § Con la particèlla Per, Qualificare solènnemente una còsa o una persona, Dichiarare che à una tale o tale qualità. § Autenticare. § p. pr. CANONIZZANTE, p. pass. e agg. CANONIZZATO. *Voci canonizzate dal pòpolo.*

CANONIZZAZIONE, s.f. Il canonizzare. L'atto, Il giudizio, Il rito. *Celebrare la canonizzazione.*

CANÒRO, agg. letter. poèt. Che à in sé dolce armonia, canto gradito. *Uccèlli canòri. Voce canòra. Arte canòra.* Comun. *del canto. Canòra cetra. Strumenti canòri. Il canòro monte* (Elicona).

CANOTTIÈRE, s.m. Chi guida un canòtto. *Passò in rivista i canottièri.*

CANÒTTO, s.m. Piccola barca indiana. Usata anche da noi. *Oggi c'è la corsa dei canòtti sul Pò.*

CÀNOVA, s.f. Bottega dove si vende al minuto vino, òlio, pane, ecc. *Cànova di pane e paste. Cànova d'òlio e di vino.*

CANOVÀCCIO, e meno com. **CANAVÀCCIO**, s.m. Panno ordinàrio, rùvido, di cànapa, per ùso di cucina, o per strofinare, ripulire arnesi, mòbili, ecc. *Una dozzina di canovacci. Non sono il vòstro canovàccio. M'avete preso per il vòstro canovàccio?* Più com. *Strofinàccio.* § *Canovàccio. Ricamo. Lavoro a canovàccio.* Sòrta di tela rada detta d'alona sulla quale le dònne ricàmano in seta o in lana e fanno tappeti da tàvola, pedane da lètto, guanciali da canapè, sacche da viàggio, ecc. Divèrsa dal *Filondènte.* § Prov. *Al lume di candela il canovàccio sembra tela.* Lo stesso che *Di sera tutte le gatte son bige.* Cioè Le còse anche meno bèlle fanno figura.

CANOVAIO - AIA, s.m. e f. Chi ne'convènti è addetto alla cantina. *Frate Egidio canovaio. La canovaia delle mònache.* Più com. *Cantinière, Dispensière.*

CANSARE, tr. Mèttere, Tirar da parte una còsa. Più com. *Scansare.* § Evitare. *Cansàr la fatica, una lite,*

Lasc.). § Capitolo de' canònici. § Coll'art. *Venuti nella canònica* (Bocc.). § I benefizi de' canònici (Borgh. Cr.). § Diritto canònico (Salvin. T.). § Canonichessa (Vite SS. PP. F.). § T. mus. La dottrina matemàtica de' suoni (L.).

CANONICARE, tr. Canonizzare (Fior. S. Fr. T.).

CANONICATO, s.m. Tutti i canònici (Bèrn. Fioret. S. Fr. Cr.).

CANONICHESSA, s.f. Suora di cèrti particolari istituti non obbligata a clausura, né a voti perpètui, ma solo a ufficiare, con il benefìcio di una prebènda (Salvin. Cr.).

CANÒNICO, agg. Di còse non eccl. *Dottrina canònica d'Epicuro* (T.). § *Còsa canònica.* Di règola (Cecch. Cr.). § *Equazione* o *Fòrmula canònica.* Quella che è generale, e corrisponde a molti problèmi o esèmpi particolari (Agnes. T.).

CANONIZZARE, tr. *Canonizzare la fama d'uno* (Sacch. Cr.). § Giudicare, Sentenziare (Magal. F. Cic. Cr.).

CANOPÈ, s.m. Canapè (Salvin. T.).

CANÒPICI (VASI). V. CANÒPO.

CÀNOPO, s.m. Chi lavora nelle minière (Targ. Gh.).

CANÒPO, s.m. Sòrta di vasi egiziani con un copèrchio che rappresènta una tèsta d'animale. Èrano mortuari e contenèvano imbalsamati quattro visceri del defunto: cervèllo, còre, fégato, intestini (Gh.). § Dio delle acque prèsso gli Egiziani (Baldin. Gh.). § Stella grandissima e chiarissima (Mazzon. Barb. T.).

CANÒRAMENTE, avv. Da canòro (T.). Usàb.

CANORITÀ, s.f. L'èsser canòro (T.).

CANÒRO, agg. *Repùbblica canòra.* Il còrpo de' cantanti (T.). § *Pesce canòro.* Il ranòcchio (Tasson. Cr.).

CANOSCÈNTE, agg. Conoscènte. Vive, non com., nelle mont. pist. (P.). § Buon giùdice (Guitt. Cr.).

CANOSCÈNTI, s.m. Conoscènte. *La sàggia e canoscènti* (Rugg. d'Am. Nann.).

CANÒSCERE e der. Conòscere e der. (D. Rim. 138).

CANOSCIMENTO, s.m. Conoscimento (Pièr delle Vigne, T.). § Facoltà di conoscer giusto (Rim. ant. Cr.).

CANOTIGLIA. V. CANUTÌGLIA.

CÀNOVA, s.f. Appalto (T.). § Magistrato de'l'abbondanza (G. V. Cr.). § Magazzino di carbone, di vettovàglie (Bibb. Mach. Algar. T. Band. Lucc. T.). § *Far cànova d'una còsa.* Farne raccòlta (Algar. T.). § Cantina, Dispènsa per tenerci in sèrbo vino, òlio, ecc. (Vit. S. Cat. T.).

CANOVÀCCIO, s.m. *Canovàccio d'òro e d'argènto.* Spècie di broccato (Fag. Cr.).

CANOVARO, s.m. Canovaio (T.).

CANOVIÈRE, s.m. Chi tièn un appalto. § Vivandière, nell'esèrcito. § Chi aveva preso l'appalto delle vettovàglie per l'esèrcito.

CANSARE, tr. *Cansare una còsa dalla memòria* [Cancellare] (Sassett. T.). § *Cansare il latte.* Far andàr via il latte, Delle dònne che non allàttano il bambino o smèttono d'allattarlo (Salvin. T.). § E pron. *Cansarsi il latte.* Quando non viène più (Cr.). § Rifugiarsi (S. Ag. Varch. Gh.). *Le dònne molto àmano quell'uomo che si cansa* [che le scansa] (Art. Am. T.). § *S'è cansata*

un malè, un perìcolo. Più com. *Scansare.* § rifl. *Cansarsi.* Sèmpre più com. *Scansarsi.*

CANTÀBILE, agg. Che si può cantare. *Strofette cantàbili. Vèrsi cantàbili.* § Pèzzo di mùsica, che si distingue per melodia, gràzia, nobiltà, e richiède molta maestrìa. § Quelle trombe delle fanfare che richièdono per èsser sonate stùdio di mùsica. Anche sost.

CANTAFÀVOLA, s.f. non com. Discorso, Racconto frìvolo di fatti incredìbili. *Il Manzoni chiamava i suoi Promessi Spòsi una cantafàvola.*

CANTAIÒLO, agg. e sost. D' uccèllo. Che canta e si tiène per richiamo nelle tese. *Due tordi cantaiòli.* § *Grillo cantaiòlo.* Più com. *Canterino.* § *M' è rimasto il cantaiòlo.* Dice chi al giòco non gli è rimasto che una moneta sola, colla quale spèra di rifarsi.

CANTAMBANCA, s.f. di Cantambanco. Non com.

CANTAMBANCO, s.m. Lo stesso e meno com. di *Saltimbanco, Ciarlatano.* § Appaltone. *Non date rètta a' questi cantambanchi politici.*

CANTANTE, s.m. e f. Chi eșèrcita l'arte del canto mușicale. *Un buon cantante. Un cattivo cantante. La Patti è una egrègia cantante.* § Anche aggett. *Un basso cantante. Dava dietro alle cantanti dei caffè.*

CANTARE, intr. Modulare la voce con règola e misura sicché formi un motivo mușicale. *Sapere, Non sapèr cantare. Cantare a tòno, intonato, stonato, con sentimento* o *senza.* § *Cantare all' improvvìso.* Senza avere studiata la parte. § *A orécchio, a ària.* Di memòria. O senza sapér la mùsica. *I ragazzi ricàntano a orécchio le ariette di teatro.* § *Cantare di tenore, di basso, di soprano* o *in falsetto, in tenore,* ecc. In chiave di tenore, ecc. § *Cantare di mùsica,* contrapp. a *Cantare di canto fermo.* § *Cantare.* Fare il cantante. *À cantato alla Scala, a Parigi, a Viènna. Canta in chièsa. Non canta più.* § Di chi parla con una cèrta cantilèna. *È un predicatore che canta. Quando lèggi, non cantare.* § Comporre vèrsi, Poetare; e colla particèlla *Di.* Dire, Narrare in vèrsi. *Dante cantò Beatrice. Omèro cantò d'Achille, Virgilio d' Enèa.* Così i poèti dicon *Cantare* per *Scrivere. Canto l'armi pietose e il capitano — Le cortesìe, le audaci imprese io canto — Io canterò Ciriffo Calvanèo.* § *Canta di poesìa,* cioè All' improvvìso. *I nòstri montanini toscani cantano spesso di poesìa.* § Dire chiara e netta. *Te l'ò cantata, Glie la cantò.* § Di còse chiare che pàrlano da sé. *C'è qui la ricevuta che canta,* in tòno scherz. o adirato; se nò, più com. *che parla.* § prov. *Carta canta e villan dòrme.* Quando i patti sono scritti, anche un ignorante può star tranquillo. § *Scrivere a uno una lèttera che canti.* Che parli chiaro, Risentita. *Se fa da sordo, scrivigli una lèttera che canti.* § *Carta canta.* Mostrando un documento. *È inùtile che neghiate d'avér avuto i denari: carta canta, èccovi la ricevuta.* § E allegando un passo autèntico. *Com' è il vèrso d' Omèro? Carta canta: ècco qui Omèro.* § E a chi bada a predicare, a dire, e non gli diamo rètta. *Canta canta.* E qualche vòlta s'aggiunge: *tu avrai il mòccolo.* § *À un bèl cantare!* À un bèl dire. Dica quel che vuole. Butta via il fiato. *À un bèl cantare che stùdino, è come dire al muro. Quando il bue non vuol arare, tu puoi cantare, tu puoi cantare.* § *Chi vive di speranza muor cantando.* Di chi spèra e spèra inutilmente. À tono satìrico detto agli altri. Se chi lo dice è quello che spèra, significa che a cèrte speranze rinùnzia. § *Ogni bèl cantare rincresce.* Tutte le còse che vanno in lungo, anche bèlle, annòiano. Non com. § *Far cantare.* Far parlàr uno di còse che vorrèbbe tenér segrete. § *Canta per far cantare.* Di chi parla per far parlare e scoprire così qualche segreto. *Gli è inùtile che tu canti, caro mio. E' canta per far cantare. Una vòlta le spie dicean mal del govèrno, e cantavan per far cantare.* § *Non avere un quattrino da far cantare un cièco.* Non averne. § *Per niènte non canta il cièco.* Senza ricompènsa. Nessuno fa nulla. § *Cantare a sordo* o *a' sordi.* A chi non vuol intèndere. § *Cantare un salmo.* Quando non s'à nulla da dare o da dire a uno che chiède, prèga. *Gli canterò un salmo. Gli ò a cantare un salmo? Cantagli un salmo.* § *Far conto* o *Far vista che uno canti* o *che canti il ciuco.* Non fare stima, o non badare a quel che dice. *Quando parla lui par che canti il ciuco. Quando parli tu, fò vista che tu canti.* § *Lasciàr cantare uno.* Lasciarlo dire, senza dargli rètta. *Lasciàmoli cantare questi bricconi, e vedremo da ùltimo chi avrà ragione.* § *Star sull'àlbero a cantare.* V. ÀLBERO. § Di còse, *Cantare* vale Scricchiolare, Sgrigliolare. *Vin che salti e pan che canti. Sènti quell'uscio come canta. Pòrta le scarpe che càntano.* § *Canta in nome* o *nel nome d'uno.* T. merc. Andare sotto il nome d'uno. *Quella ditta pòrta il nome suo, ma i registri càntano in nome d' un altro.* § D' animali. *Càntano gli uccèlli, le cicale, i grilli.* § scherz. *Càntano i ranòcchi.* E *Càntano anche i ciuchi di maggio.* Così di

---

la vista a uno. S' è stancata (T.). § p. pass. CANSATO. *Cansata la vista.* § Anche della bile, Cessàr dal molestare (Salvin. Gh.).

CANSATOIA - OIO, s.f. e m. Rifùgio, Riparo, Dove uno si può riparare (S. Bern. Pallav. Cr.).

CANTACCHIARE, tr. e intr. Canterellare (Car. T.).

CANTAFÈRA, s.f. Cantilèna (Ciriff. Cr.). Vive in qualche paește di Tosc. E in alcuni si pron. *Cantàfera* (P.).

CANTAFÒLA, s.f. Cantafàvola (Bracc. Gh.).

CANTAIÒLO, s.m. Moneta che gli accattoni làsciano nel bussolòtto per richiamo (Cr.).

CANTAIUOLO. V. CANTAIÒLO (Borgh. Car. T.).

CANTALESARE, intr. T. aret. Canterellare (Rèd. F.).

CANTALLÙSCIO, s.m. Cantastòrie (Tasson. Gh.).

CANTALUPO, s.m. Sòrta di poponi dolcissimi.

CANTAMBANCATA, s.f. Ciarlatanata (Baldin. T.).

CANTAMBANCHESSA, s.f. Cantambanca (Fièr. T.).

CANTAMBANCHINO - INA, s.m. e f. dim. di Cantambanco e Cantambanca (Fièr. Cr.).

CANTAMBANCO, s.m. Di dònna (Segn. Gh.). *La bèlla cantambanco se ne va* (Fièr. Cr. Nann.).

CANTAMENTO, s.m. Canto (Ninf. T.).

CANTANNÒCCHIA, s.f. T. aret. Cantafàvola (Rèd. F.).

CANTANTE, agg. Desideroso di cantare, Disposto a cantare (Teș. Br. Cr.). *Una cantante passera* (Fir. Cr.). § Sonante (Bibb. T.). § *Cantante sotto il nome d'uno.* Che va sotto il nome d'uno (Varch. Gh.). § *Ditta cantante.* Che à buon nome in commèrcio (T.).

CANTARANO, s.m. Canterano (Nèll. Gh.)

CANTARATA e **CANTERATA**, s.f. Quantità di cantari che contiène una nave (Cașàr. T.).

CANTARE, tr. e intr. *Cantare a ricìfa.* Senza ĭmetter mai (Lor. Mèd. T.). § *— un cantico* [Alzare]. § *— alla diramata.* A tutta gola (T.). § prov. *Chi vive contando, vive cantando.* Chi fa bène i suoi affari, se la passa bène (T.). *Cantare a. Il pio canta a Dio* (T.). § *Canta fuor di chiave,* fig. Poetàr male (Menz. T.). § *Cantare il miserère addòsso a uno.* Bastonarlo (Bèrn. T.). § *— il vèspro* o *il mattutino degli Ermìni.* Riprènderlo, Accușarlo (Varch. T.). Così *Cantare il vèspro* o *la compièta* o *la zòlfa.* § *— le nòne.* Prevenire (Salvin. Gh.). § *— male canzone di uno.* Vituperarlo in pùbblico (Arrig. T.). § *— a secco.* Senza suono (T.). § *— alla viòla.* Al suono della viòla (Castigl. Gh.). § *— a libro.* Sulle nòte (Castigl. Gh.). § *— alla carlona.* Alla pèggio (Malat. Gh.). § *— fuor di còro.* Parlare fuor di propòșito (Lam. Gh.). § *— un sàlmo.* Bestemmiare (Papin. Gh.). § *Il rèsto lo canta l'òrgano.* Il rèsto si capisce. V. ÒRGANO. § T. Montal. *Cantare a fermo.* Con garbo e con mișura. § *— di rediòlo.* In mòdo ridìcolo (Ner.). § *— una e fare un'altra.* Operare a rovèscio di quello detto prima (F.). § assol. Incantare (Cecco Ang. Nann.). § *— in quìlio* [in falsetto] (Cr.). § *— in tedesco.* Urlare, Sagrare per bòtte avute (Pulc. Cr.). § *— in assìolo.* Rifacèndo le voci dell' assìolo (Cecch. Cr.). § T. pist. *Carta canta e villàn dòrmi* [dòrme] (P.).

poèta cattivo si dice *Che canta di màggio o A ggio canterà.* (D'un critico si direbbe che *ràglia*). *nta il gallo, canta la gallina.* § prov. *La gallina canta, à fatto l'òvo.* Chi parla per il primo di te còse o ne parla tròppo, potrèbbe èsserne stato itore. § *In quella casa c'è pòca pace, dove gallina ta e gallo tace.* Dove comandan le donne. § tr. *Can- e le litanie, un duetto, una romanza. Cantare le te, le paròle.* § prov. *Alla fin del salmo si canta Gloria.* Da ùltimo si paga chi le dève avere. § *Can- e la ninna nanna al bambino.* Per addormentarlo. *Cantare la palinodia,* letter. Ritrattarsi. § *Cantare tòria.* Dichiararsi, Proclamarsi vincitore. *Aspettate cantàr vittoria!* § *Cantarla a uno. Cantàrgliela ara e tonda.* Dirgliela apèrtamente. *Glie l'à voluta ntare. Glie la cantò tal e quale.* § *A me tu la canti?* hi ci rimpròvera di còse che non ci tòccano. § *Canta n' una calandra.* V. CALANDRA. § *Cantàr màggio.* i nòstri contadini che sul principio di màggio vèn- alla città con un ramo frondoso e càntano. Avanzo fèste stòriche. § *Cantàr messa.* Di chi principia il cerdòzio. *A ventidue anni cantò messa.* Anche *Disse ssa.* § *Cantàr bène e razzolàr male.* Buone parole e cat- i fatti. § sostant. *È un cantare tròppo lungo. È finito esto cantare?* Sa di sprègio. § *Cantare a gallo.* Delle lline quando fanno un canto che somiglia a quello del llo. Le contadine l'ànno per cattivo augùrio. § p. pr. NTANTE. § p. pass. e agg. CANTATO. *Messa cantata.*

CANTARÈLLO, agg. e sost. Fungo mangiàbile, giallo llido. *Funghi prataiòli, bucherelli, cantarelli.*

CANTÀRIDE, s.f. Lo stesso e meno com. di *Canterèlla.*

CANTARO, s.m. T. stòr. Antica misura di vàrio peso ondo i paesi. *Un cantaro d'acciughe salate.* Non com.

CANTASTÒRIE, s.m. indecl. Chi va cantando per le ade storièlle, canzoncine, e questuando ne' caffè, ecc.

CANTATA, s.f. Componimento di vàrio mètro, da can- si specialmente a più voci. § *Cantata. Fare una ntata.* Il cantare una vòlta più o meno a lungo. *Fè- una cantata sola.* § *Èssere, Andare in là colla ntata.* Èssere, Andare avanti in una spesa, nell'età, un lavoro. *A rifàr questa casa si va in là colla ntata. À ottant' anni? siamo là colla cantata.*

CANTATÀCCIA, s.f. spreg. di Cantata. *Una cantatàc- di strapazzo. Cantatacce che non vanno bène.*

CANTATINA, dim. di Cantata. *Fare una cantatina.* una cantatina sola la Patti fa tesòri. *Una can- tatina di due strofette per mùsica. Gli fece una can- tatina sotto le finestre.* § Di uccèlli. *Le cantatine di quel canarino sono qualcòsa d'allegro.*

CANTATORE - TORA (e non pop.) TRICE, verb. di Cantare. *Cantatore di stornèlli, di rispètti.* § Ma di mùsica, in gen., *Cantante.* Del cantofermo, o corale, *Cantore.*

CANTÈO, s.m. T. a. m. Travetta posta a traverso le piètiche per appoggiàrci la trave che si vuol segare.

CANTERATA, s.f. Quanta ròba sta in un càntero. *Gli buttò addòsso una canterata d'acqua.*

CANTERÈLLA, s.f. Insètto che sèrve a far la pasta dei vescicanti *(Litta vesicatoria).*

CANTERELLARE, intr. e tr. Cantare a bassa voce, da sé interrottamente. *Canterellare un motivo, una cabaletta.* § p. pass. e agg. CANTERELLATO.

CANTERELLIO, s.m. Un canterellare continuato. *Oh se la finissero un po' con quell'uggioso canterellio!*

CANTERINO, agg. e sost., scherz. o spreg. Cantante. *Vo a sentir le canterine della Scala.* § *Uccèllo canterino.* Quello che sèrve per richiamo. *Grillo canterino.*

CÀNTERO, s.m. Vaso di tèrra còtta per lo più tondo e alla bocca più largo: da tenere alla seggetta o nel comodino. § Orinale. § Spècie di vaso senza fondo murato nei lòghi cómodi tra la bocca e il cannone.

CANTERONE, s.m. accr. di Càntero.

CÀNTICA, s.f. Componimento poètico, per lo più di gènere narrativo e religioso, divìso anche in un dato numero di canti. *Le tre càntiche di Dante. La càntica di Salomone.* Non com. però *La càntica delle càntiche.*

CANTICCHIARE, tr. e intr. Cantare sotto voce. Anche di principianti o cantanti di pòco conto. *Canticchia qualcòsa.* § p. pass. CANTICCHIATO.

CÀNTICO, s.m. Componimento lìrico, e specialm. di carattere religioso. *Il càntico di Mosè, della Madònna. Il càntico dei càntici. Intonate un càntico. Ringraziare Dio con inni e càntici.*

CANTIÈRE, s.m. T. marin. Luogo dov'è quant'occorre per la costruzione delle navi. *Cantière privato. Cantiere mercantile. La nave è nel cantière. I cantièri di Gènova, di Livorno. Cantière di costruzione.* § Anche Quel luogo appòsito dove si lavòrano e prepàrano i materiali per la costruzione d'un edifizio, d'una fabbrica. *Il cantière del Dòmo.*

CANTIERETTO, s.m. dim. di Cantière. *Un cantierètto che nel suo pìccolo è abbastanza importante.*

CANTIERÙCCIO, s.m. vilif. di Cantière. Non com.

CANTARE, s.m. Cantaro. § pl. *Cantara* (Cresc. T. gal. Gh.).

CANTARE, s.m. *Fare un cantare di cièco.* Gridàr fòrte, entito (Fir. T.). § Canto in ottava rima (Sacch. Cr.).

Canto, Divisione d'una poèsia, spècie popolare. *Nel se- ndo cantare. In que' cantari* (Febuss. But. Sacch. Cr.).

CANTARÈLLA, s.f. T. mont. pist. Cantaride (P.).

CANTARELLARE, tr. e intr. Canterellare (Rèd. T.).

CANTARETTE e CANTERETTE, s.f. pl. T. mar. Le fi- stre della càmera di poppa (T.).

CANTARIDINA, s.f. T. chim. Sostanza orgànica par- olare che s'estrae dalle cantàridi (T.).

CANTARINO - INA, s.m. e f. Canterino - ina, (Pan. T.).

CANTÀRIO, s.m. Sòrta di candelière (Gh.).

CÀNTARO, s.m. Vaso per bere (Poliz. Orf. Gh.). § Càn- o (Rufin. T.). § fig. Moltitùdine (Vend. Crist. Cr.).

CANTARO, s.m. *Saltare di scala in cantaro* [di palo frasca] (Voc. Cat. Gh.). § pl. *Cantara* (Magal. Gh.).

CANTATORE, s.m. *Cantatori d' Imenèo.* Antichi mù- i che andavan a cantare per gli spòsi (Forteg. T.). § *ntatore delle sue lòdi* [Celebratore] (Nor. Cr.).

CANTATÒRIO, agg. Musicale (Jac. Tòd. T.).

CANTATRICE, s.f. *Cantatrice acquàtica.* Sirèna (Fag. T.).

CANTÀULA, s.f. Sòrta di fiàuto curvo che sonàvano teatro, ne' concèrti a Bacco (F.).

CANTAZZARE, tr. e intr. Sberciare (Algar. Gh.).

CANTÈLLO, dim. di Canto (Guid. G. T.).

CÀNTERA, s.f. T. a. m. Spècie di scòrbia triangolare da rivotare il legno (F.). § T. di Còlle. Canterano (F.). § Cassetta del canterano o del cassettone. In alcuni paesi di Toscana (Buse.).

CANTERALE, s.m. Cassettone (F.).

CANTERANO, s.m. Cassettone. Questo come il precedènte son di quasi tutta Toscana (Le Br. P.).

CANTERÈLLA, s.f. Starna cantaiòla (F.).

CANTERELLAMENTO, s.m. Il canterellare (Plut. T.).

CANTERELLARE, tr. e intr. Poetare alla mèglio. § Celebrare in cattiva poesia (Alleg. Magal. Cr.). Ujàb.

CANTERÈLLO, s.m. Orpèllo (Art. Vetr. Nèr. Cr.).

CANTERÈLLO e CANTARÈLLO, dim. di Càntero (Bèrn.)

CANTERÈLLO, agg. e sost. Cantaiòlo. § Orpèllo (Cr.).

CANTERELLUCCIARE, intr. Canterellare (Panan. T.).

CANTERETTE, s.f. pl. V. CANTARETTE (T.).

CANTERIÈRA, s.f. T. di Còlle. Comodino (F.).

CANTERINO, agg. D'una spècie d'òrzo (Pallàd. Òtt. Cr.).

CANTÈRIO, s.m. T. arch. Membro della cornice. Lo stampato à *Cantièri* ma per err. (Algar. Gh.).

CANTERO, s.m. Vaso, per bere, Còppa (Poliz. Gh.).

CANTERUTO, agg. Con àngoli o canti vivi (Fr. G. Cr.).

CANTÉVOLE, agg. Canòro (Met. T.).

CANTICCHIATORE, s.m. verb. di Canticchiare (T.).

CANTICÈLLO, s.m. dim. di Canto, àngolo (Vannòz. Gh.).

CANTICINO, s.m. dim. di Canto, componimento (T.).

CANTIÈRE, s.m. T. a. m. Banco della mòrsa del legnaiòlo (Cit. Tip. T.). § Legno lungo da sostenér tavolati, tetti, ecc. (Algar. T.)

CANTILÈNA, s.f. Ripetizione lènta e monòtona d' un tèma muṣicale molto sémplice. *Una cantilena per addormentare i ragazzi. Cantilène noiose. La cantilèna d' un salmo.* § Di chi ridice sèmpre la stessa uggiosa stòria. *M'à seccato con quella cantilèna.* § Poeṣia lunga e monòtona. *Non mi dare a lègger queste cantilène.* § Compoṣizioncina di gènere popolare piuttòsto sémplice e monòtona. *Una raccòlta di canzoni e cantilène.* § Modulazione della voce monòtona speciale a chi parla, o della sua lingua. *Lègge con una cèrta cantilèna che diṣgusta. Alcuni dialètti ànno una cantilena uggiosa. Cantilèna scolarèsca. In molte scuole s'insegna a lèggere con una cantilèna orrìbile.*

CANTIMBANCO, s.m. V. CANTAMBANCO.

CANTIMPLÒRA, e popol. **CANTINFLÒRA**, s.f. Vaṣo di stagno, da tenere in diàccio vino, acqua o altro. Una vòlta èra un vaṣo di vetro, con un vano in mèzzo dove si metteva il ghiàccio, òggi, un vaṣo di bandone o di zinco con un altro più piccolo dentro, in cui si mette quel che vogliamo ghiacciare: tra un vaṣo e l' altro il diàccio o la neve.

CANTINA, s.f. Stanza nei fondi delle case dove si tiène il vino. *Cantina bèlla, grande, fresca, asciutta, ùmida, còmoda, riparata dai vènti, buia. Cantina piéna, vuota, fornita, bèn fornita* (di vino). § Prov. *Buona cantina fa buon vino.* § Luogo dove i padronati fanno véndere il vino al minuto. *Cantina Ricàsoli, Rospigliosi.* § Fig. Il vino di quella cantina. *È la mèglio cantina della città. È una bòna cantina. Il nòstro conte à una cantina eccellènte. È meglio una buona cantina che una ricca càmera.* § Prov. non com. *Siròppo di cantina, pillole di gallina, e buon mantèllo.* Mangiàre, Bévere, Vestìr bène. § Di stanza o casa buia. *Ànno una bottega che è una cantina. Pareva una cantina. Cèrte scòle che son cantine. Par d'èssere in cantina.* § scherz. Di chi canta o parla molto basso. *Tenore che à la voce in cantina, è colla voce in cantina. Siamo in cantina, alzate un tòno.* § *Andàr a pianger in cantina.* Di chi avrà da pentirsi amaramente d' un errore. *Mi dia pur tòrto tutto il mondo: non andrò a pianger in cantina. Lo spòṣi di tuo capriccio: pòi andrai a pianger in cantina.*

CANTINÀCCIA, s.f. (pl. *Cantinacce*), pegg. di Cantina. *Una cantinàccia piéna di muffa.*

CANTINETTA, s.f. dim. di Cantina. *Una cantina che consèrva bène il vino, dove c'è vino discreto.*

CANTINFLÒRA, s.f. V. CANTIMPLÒRA.

CANTINIÈRE, s.m. Chi nelle case de' gran signori à la cura della cantina. *Il cantinière del re, del principe.*

CANTININA, s.f. dim. e vezz. di Cantina. *Una cantinina, sì, ma con vino squiṣito.*

CANTINO, s.m. La còrda più sottile del vïolino e sìm.

CANTILÈNA, s.f. Giro della melodia. § Compoṣizione bèn modulata (T.). § Il suono che accompagna la paròla cantata (T.). § Canto (Vit. Plut. T.). § Del gridare de' venditori (Salvin. T.).

CANTILENARE, intr. e tr. Far cantilèna. § Cantare (Cr.).

CANTILLARE, intr. e tr. Canticchiare (Menz. T.).

CANTINA, s.f. Cavèrna (Espoṣ. Vang. Ricciar. Cr.). § *Penetrare in cantina.* Èsser il migliore (Malm. T.).

CANTINÈLLA, s.f. Recipiènte da métterci vino, uva o sìm. (Chiabr. T.). § T. a. m. Lista di legno lunga e sottile che sèrve a vari uṣi (Tart. T.).

CANTINETTA, s.f. Cantimplòra (Rèd. Cr.).

CANTINIÈRO, s.m. Cantiniére (T.).

CANTINO, s.m. *Rómpere il cantino alla chitarra.* Troncare improvviṣamente il discorso (Voc. Cater. Gh.).

CANTIPULARE, intr. Canticchiare (Bargagl. Gh.).

CANTO, s.m. T. stòr. La mascherata stessa che si faceva a Firènze (Cr.).

CANTO, s.m. Di due lìnee che s' incóntrano, Àngolo (Cr.). § Parte (Eccètto i mòdi registrati nella L. V.). *Dal canto dove la dònna dormiva* (B.). § Prov. *Profopopèa di pedanti Ne son piéni tutti i canti* (T.). § Parte

strumenti. § *Rómpere il cantino a uno* Seccarlo. *È un caṣo ch'e' non sia qui a rómperci il cantino.*

CANTINONA e **CANTINONE**, s.f. e m. accr. di Cantina Cantina grande, ma anche bèn fornita di buoni vin *La cantina del Ricàsoli a Bròlio, che cantinona!*

CANTINÙCCIA, s.f. spreg. di Cantina. *Le cantinucce delle nòstre case borghesi.*

CANTO, s.m. Il cantare. *Il canto italiano. Person che à un bèl canto. L'arte del canto. Maèstro di cant Metodo di canto. Accadèmia, scòla di canto. Pa sare le serate in canti e in suoni.* § Prov. *Òggi i canto, domani in pianto.* § *Canto corale, eccleṣiàstic gregoriano. Canto romano, ambroṣiano. Canto fratt canto piano, fermo, figurato, a cappélla.* § *Can fermo.* Per la gravità con cui procède in nòte d' guale valore. § Il *romano* che fu introdotto prima Roma differisce dall' *ambroṣiano* per la mancanza a soluta di ritmo e di mètro. § *Canti spirituali.* § *Il can degli uccélli, dell' uṣignòlo, del gufo, della civett delle cicale, del grillo.* § Prov. *Al canto l'uccèllo, parlare il cervèllo.* Sottint. si conosce, si giùdica. § *canto del gallo. Al primo canto del gallo.* L' alba. *Galletto di primo canto.* Giovanissimo, tenerino. § Fi scherz. *Pollastrine di primo canto.* Ragazze giòvan § *Cantare il canto del cigno.* Sentirsi vicino a mòrte, preparàrcisi. § Lett. *L'ùltimo canto del cigno.* L'ùltim lavoro e anche il migliore d'un buon poèta, d'un grand scrittore. *Scrìvere un canto. Leggete quel canto.* § Ogn na delle divìṣioni d'un poèma, o poemetto. *Il primo can della Gerufalèmme. I cènto canti della Divina Com mèdia.* § Componimento poètico da cantarsi. § *Can carnascialeschi* e *Canti.* T. stòr. letter. Poeṣie che cantàvano nelle antiche mascherate di Firènze. § *Can popolari.* Poeṣie, di cui non si conosce l' autore, e ch il pòpolo canta. *Raccòlta di canti popolari.* § Anch fatti a somiglianza di quelle, o tali che pòssan piace e èsser intesi dal pòpolo. *Molti poèti si son provati i vano a scrìver canti popolari.* § *Canti guerrièri* o *guèrra, amorosi, pastorali, boscherecci.* § *Canti n zionali.* Quelli che ànno per soggètto fatti della stòr nazionale, come i Nibelunghen.

CANTO, s.m. L'àngolo che fanno insième due muri due facce d' un còrpo sòlido. *Un fòglio, un quadr un fazzoletto, un libro ànno quattro canti. Un can giusto, aguzzo.* § *Una noce à tre canti.* Quando il g scio è diviṣo in tre spicchi. *Le noci a tre canti cre il volgo che pòrtin fortuna.* § *Piètra, Legno tagli a canto vivo.* A àngolo rètto non ṣmussato. *Un ban bino batté la gola nel canto vivo d'un vaṣo, e si t gliò la carótide.* § La parte della stanza che rèsta uno degli àngoli. *Si buttò accucciato nel canto del stanza. Perché ti metti in un canto?* § Prov. *Val p*

---

del còrpo. *Ti passò da un canto all'altro* (Corsin. T Ujàb. § *Vòlgere, Voltare, Andàr lèsto, largo* o *dèst a' canti.* fig. Giràr di bordo (Morg. Fièr. Cr.). § *A cant* Dopo. *Sèi mesi a canto* (Pallav. Cr.). § In tasca, C voi. *Guardate se aveste a canto due scudi* (Lasc. Gh § *Lasciare, Méttere* e sìm. *da canto da un canto* un] (Bèrn. Forteg. Car. T.). § *Andò da canto.* Fu mes da parte (A. 20, T.). § *Dar la vòlta al canto* [al ce vèllo] (Sold. T.). § *Giùgnere alcuno al canto.* Bind larlo, Accoccàrgliela (Cròn. Mor. Cr.). § *Méttere, Por da canto.* Metter da parte, Metter assième (A. Galil. T § *Tiràr una persona dal canto d'uno* [alla parte, partito d'uno] (Mach. Gh.). § *Dare, Pigliare, Chiappa un canto in pagamento.* Fuggir di nascosto (Bèr Fièr. Malm. Lasc. Cr.). § *Su pe' canti.* Per tutti, Su tut i canti (Cellin., T.). § *Star su pe' canti* (Bonarr. T.). *Stare a canto* [a confronto] (Forteg. T.). § *Spuntàr canto* [da un] (Mandr. T.). § *Da canto.* Appuntino (T.). § *D'ogni canto.* Da ogni parte (Pucc. T.). Ujàb. *Per canto.* Di travèrso (Varch. Gh.). § *Di canto.* parte (Serm. T.). § *Di canto in canto.* Da ciascùn la (Bocc. T.).

vècchio in un canto che un giòvine in un campo. Capo d'una strada. *Aspèttami qui sul canto. Aspèttami al canto di Via Roma. Ai canti delle strade affòlla tanta gènte. Al canto alla Carraia, al canto alla Catena.* § Prov. non com. *Largo a' canti!* fig. Nelle ricoltà bisogna girare largo, come con un barròccio ltando a un canto. § *Lasciare, Mettere* (e meno com *orre*) *in un canto. Èsser messo in un canto.* Da parte, rascurare, Non considerare. *Mandò un bèl quadro l'Espofizione, e glie lo mifer in un canto: Non è uno rittore da buttarsi in un canto.* § avverb. *A canto.* V. CANTO. § *D'accanto* e *Da canto. Levarsi da canto.* Di rno. *Lèvati codesto ragazzo da canto.* § *Da canto di* rlàndosi di discendènza, Da parte. *Son parènti da nto di padre.* § *Da un canto.* Da una parte. *Da un nto se non gli dnno fatto buon'accoglièn̄za gli sta ne: non bifogna imbrancarsi con chi è da più di noi. Dall'altro canto.* Dall'altra parte. *Dall'altro canto che lui non è la pèrla de' galantòmini. Io ve lo vevo dire: dall'altro canto anche a voi toccava penrci. Da un canto èra bène che ci andassi: dall'altro nto è stato mèglio che non ci vada.* § *Dal canto mio, o, suo* e sim. Per quanto tocca, spètta, riguarda me. *al canto mio procurerò di giovarti; dal canto tuo ùtati.* § Prov. *Ognùn dal canto suo cura si prènda. Dal canto della ragione* e sim. Più com. *Dal lato,* iù popol. *Dalla parte.* § *Su tutti i canti.* Per tutto. *Oha che ce n'è su tutti i canti.* § *Per tutti i canti.* è com. *Per tutti i cantucci.* Per tutto. *È stòffa que s che si tròva per tutti i canti. Dònne come lèi se tròva per tutti i canti. Quando ti si vuole, bifogna rcarti per tutti i canti.* § *Su pe' canti.* Alle cantote. *Sta su pe' canti a oziare.* § *Brilli brilli canti. In esta mano ce n'è tanti.* Così i fanciulli quando pòno a uno la mano chiusa con dentroròba perchè invini quanto c'è.

CANTOFERMO, s.m. V. CANTO.

CANTONALE, agg. T. stòr. *Sistèma, Lèva cantonale.* legge che vigeva in certi paesi d'Europa, per cui a data regione forniva un dato nùmero di coscritti.

CANTONATA, s.f. Angolo esteriore delle fabbriche; e muràglia stessa che forma la cantonata. *Non vòglio vifi alla cantonata. La sua casa fa cantonata, è cantonata.* § Àngolo, mà d'oggètti d'una certa granzza. *Le cantonate della pila del ponte.* § *Prendere ui cantonata.* Di barròccio che dia colla ròta nella ntonata. § Fig. *Prèndere una cantonata, delle cannate.* Cadere in un grosso errore.

CANTONE, s.m. *Lasciare, Mèttere, Stare in un canne* Lasciàr da parte, Non curare. § Pèzzo rettangore fatto di fmalto per uso di murare, Massèllo. § T. egr. I vari stati della confederazione fvizzera.

CANTONIÈRA, s.f. Mòbile che si tiène nel canto d'una stanza con sportèlli davanti o anche apèrto, con palchetti a gradinata, per mètterci oggettini.

CANTONIÈRE, s.m. Chi sta a guàrdia di un tratto di strada maèstra o ferrata, e ne à il mantenimento, la cura. § agg. *Case cantonière.* Quelle dei cantonièri.

CANTORA, s.f. Mònaca che canta in còro.

CANTORATO, s.m. Ufficio del cantore in dòmo.

CANTORE, s.m. Chi canta in còro e specie chi guida il còro nel canto. Anche chi esèrcita il lettorato, uno degli òrdini minori del clèro. *Cantore di settimana. I cantori della confratèrnita. Una vòlta i cantori precedèvano gli eserciti.* § Di canto musicale, soltanto *Cantante.* § letter. Poèta. *Il cantore d'Enèa, d'Achille, d'Ulisse.* § poèt. *Cantore alato.* Il rosignolo o sim.

CANTORIA, s.f. Luogo elevato nelle chiese dove stanno i cantanti e i sonatori. *Cantoria di legno, di marmo, a terrazzino, a colonnini. La scala della cantoria.*

CANTORINO, s.m. Libro per uso del còro con le messe, i vèspri e sim. segnati del canto ecclesiàstico. § Il libro colle règole del canto fermo.

CANTORÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Cantore.

CANTUCCHIARE, tr. e intr. Canticchiare. *Cantùcchia.*

CANTUCCIAIO, s.m. (pl. *Cantucciai*). Chi fa o vende cantucci. *Il più bravo cantucciaio di Prato.*

CANTUCCINO, s.m. dim. di Cantùccio. *In un cantuccino della stanza. Se ne sta in un cantuccino. Ò lasciato in corpo un cantuccino per la vòstra pietanza.* § *Un cantuccino di pane, di càcio. Cantuccini da inzuppare nel vin santo.*

CANTÙCCIO, s.m. dim. di Canto nel signif. di Àngolo interno di una stanza. *S'è cacciato nel cantùccio, e non c'è mòdo di farlo uscire. Manda il figliòlo nel cantùccio per gastigo.* § Piccola parte della casa, del paese. Luogo stretto, remòto. *Pigliate tutta la casa, ma serbàtemi un cantùccio per la ròba. In un cantùccio del mondo.* § *Mettere, Lasciare in un cantùccio.* Trascurare. *Quel pòvero vècchio lo làsciano in un cantùccio. Sollèvano questioni importanti per pòi mètterle in un cantùccio.* § *Cantùccio di pane, di càcio.* Pezzetto di pane, di cacio tagliato sul canto con molta cortèccia. § Biscòtto a fette con ànaci o senza. *Un cantùccio col vino. Una dozzina di cantucci di Prato.*

CANUCCIÀCCIO, s.m. dim. pegg. di Cane. Piccolo, ma cattivo. *À due canucciacci per casa.*

CANÙCCIO, s.m. dim. dispreg. di Cane.

CANUTEZZA, s.f. Lo stesso e meno com. di Canizie.

CANUTÌGLIA, s.f. Nastrini intessuti di fili metàllici o cordoncini di fili metàllici, più specialmente d'òro e d'argènto, a uso delle crestaie, delle modiste e delle ricamatrici. § scherz. non com. Di chi à i capelli bianchi.

CANUTO, agg. non pop. Che à barba e capelli bian-

CANTO, s.m. T. mus. Soprano (Gh.). § Cantino (Rèd). § *Canto di trombe.* Sonare (T.). § *Fare un canto* na cantata]. § *Canto camerale* [da càmera] (Barber. . § *Far canto del piàngere.* Compiacersi del male rui (Bn. T.). § *Mandàr canti.* Cantare (Arr. Settim. . Uiàb. § *Essere al canto.* Venirne il buono (Salviat.). § *A canti!* Voce di comando a' rematori (T.).

CANTOLUTO, agg. Angoloso (Bàrt. T.).

CANTONALE, agg. Cantonata (Sansov. T.). § s.m. T. Cantonièra (T. F.).

CANTONARE, tr. Dividere in cantoni. Frazionare (Dàvil. Gh.). § rifl. Accantonarsi (Dàvil. Gh.).

CANTONATA, s.f. Àngolo d'un ricamo in un fazzoletto sim. (Cr. Gh.). § Sassata (Bald. T.).

CANTONATO, agg. Acquartierato (Dàvil. Gh.).

CANTONE, s.m. *Pigliarsi un cantone in pagamento.* ggir di soppiatto (Teatr. scelt. Gh.). § *Lanciàr can-* . Dir bombe (Varch. Cr.). § Parte del mondo (Bibb. . § T. vet. I quattro dènti incisivi dei quadrupedi (T.). *o a cantoni.* Tèsta dura (Libr. Son. Gh.).

CANTONIÈRA, s.f. Meretrice (Varch.). § agg. (Bàrt. Cr.).

CANTONIÈRE, s.m. Appaltone (Tòcc. Par. T.).

CANTONIÈRI, s.m. T. pis. e pist. Cantonière (P.).

CANTONITE, s.f. Solfuro di rame con cristalli cubi e sfaldatura cubica (L.).

CANTONUTO, agg. Angoloso (Annot. Vang. Cr.).

CÀNTORA, s.f. pl. di *Canto* come *Pràtora*, ecc. (P.).

CANTORE, s.m. Cantante (Salvin. T.).

CANTORIA, s.f. L'odèo d'Atène (Ricc. Cr.).

CANTORUTO, agg. Che à i canti, Di pièlra (T.).

CANTRICE, s.f. Cantatrice (Miràc. S. M. Madd. Cr.).

CANTÙCCIO, s.m. D'àglio, Spicchio (Salvin. Gh.).

CANTUCCIUTO, agg. Fatto a canti (T.). § Bernoccoluto (Lib. Viag. Cr.).

CANTUZZARE, intr. Canticchiare (Carl. Svin. Gh.).

CANUTÀGGINE, s.f. Canutezza (Pist. S. Gir. Gh.).

CANUTAMENTE, avv. Da vècchio, con senno (Varch.).

CANUTEZZA, s.f. *Canutezza falsa.* Parrucca di capelli bianchi (Met. T.).

CANUTÌCCIO, s.m. agg. Un po' canuto (Vaf. Cr.).

CANUTÌGLIA, s.f. Cannellino di vetro per servirsene nei ricami o simili.

CANUTÌGLIO, s.m. Canutiglia (Magal. Gualter. Gh.).

CANUTO, agg. *Tèmpo canuto.* La vecchiezza (Amm.

chi. § Anche de' capelli, *Canuti.* Bianchi, non però *Barba* o *Pizzo canuto*, né *un pelo* o *capello canuto.* § letter. *L'età canuta.* La vecchiaia. § Prov. *Gastiga il cane, gastiga il lupo, non gastigare l'uomo canuto.*

CANZONA, s.f. pop. Canzone. *Quanto dura questa canzona?*

CANZONÀCCIA, s.f. pegg. di Canzone. *Canzonàccia immorale. Canzonacce triviali.*

CANZONARE, tr. Burlarsi di qualcuno per qualche suo difètto o còsa che sia da riderne, o perché si vuol riderne. Rifare il vèrso di qualche difètto altrui. È meno che *Beffare, Burlare. Non canzonate i disgraziàti. Non andate a farvi canzonare da quei frustini. Una ragazza che canzona un giovinòtto.* Cioè Fa vista d'èsserne innamorata, e non è. § *Farsi canzonare*, assol. Far magra figura in una còsa dove s'aveva tutta l'idea di riuscire, o l'avévano che si riuscisse. *À dato un pranzo così meschino che s'è fatto canzonare. Vòlle stampàr quelle poesíe per farsi canzonare.* § Prov. *A farsi canzonare non ci si rimette nulla*, e più com. e più apèrto *A farsi canzonare si pena pòco.* A chi s'ostina di fare quello per cui sarà canzonato. § Ingannare altri per riderne. *Cèrta gènte si divèrte a canzonare il pròssimo.* § Di chi ci fa quel che non siamo. *Ricco io? mi canzonate. Io bella? Questi signori mi canzónano.* § *La non mi canzona? Che mi canzona?* esclamazioni di sorpresa. *Luí spòso? Non mi canzona!* § *Che si canzona? tutto il giorno senza far nulla!* § *Canzonare la stagione.* Portare vestiti che non sono di stagione. § *Avér canzonato la mòrte.* Èsserne scampato. § assol. *E' può canzonare! Quando s'à milioni a palate si può canzonare. Andàr per canzonare e èsser canzonato.* § *Non canzonare.* Non far per chiasso, Far di bòno. *Quando si mette a tàvola, e' non canzona. Se luí è fortc, e quell' altro non canzona. Ièri èra caldo, e òggi non canzona.* § *E non canzono!* irón. *Pòvero luí? E non canzono. Lèi una dònna di garbo? — Sì, e non canzono! Bèlle prodezze, e non canzono!* § p. pass. CANZONATO. Prov. *Anche canzonati si campa.*

CANZONATORE - TORA, e non pop. - TRICE, verb. da Canzonare. Chi o che canzona. *Tu sèi un gran canzonatore. Una canzonatora come la marchesa non si trôva. Ministro canzonatore di pòpoli.*

CANZONATORIAMENTE, avv. non com. In mòdo canzonatòrio.

CANZONATÒRIO, agg. Da canzonatore. *Un risettino canzonatòrio. Ariàccia canzonatòria.*

CANZONATURA, s.f. Il canzonare. *È abilìssimo in far canzonature. Ària di canzonatura. Lo fa per canzonatura. Dar cènto lire a chi ne dève avér diecimila è una canzonatura.*

CANZONCINA, s.f. dim. di Canzone. § Di còsa che si ripèta tròppo spesso. *È la sòlita canzoncina.* § irón. *È una canzoncina che dura da un pèzzo. La canzoncina del grillo che fa sèmpre la stessa nôta.*

CANZONCIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Canzone, dello spreg. *Un canzoncione f'brodolato.* Non com.

CANZONE, s.f. Componimento lìrico, in vèrsi per più endecasillabi e settenari, alternati e rimati con órdine invariàbile. *Le canzoni di Dante, del Petrarca Fare, Comporre, Recitare una canzone.* § non c *Cantare una canzone.* § *Stanze, Strôfe della canzo Congiato, Licènza della canzone.* Dove il poèta si vôlge alla canzone come a persona. § fig. poèt. *Le c zoni degli uccèlli.* § *Canzone libera* o *sciôlta.* Com sta di strôfe che ànno un nùmero di vèrsi e di r ineguale. § Brève componimento da cantarsi di sogg popolare, non sacro. Quelli di gènere narrativo, com. *Stòrie. Una bèlla, Una brutta canzone. Canz originale, popolare, mèsta, allegra, tedesca, spagn italiana. La canzone della Rondinèlla.* Può èsser compagnata da strumenti da còrda o di legno, teatro, nelle canzoni originali, anche d'ottone. *Canz cantata col còro, all'unísono, all'ottava, alla tè Canzoni popolari, nazionali, militari, erôtiche, ballo.* § T. stòr. *La canzone di Rolando.* È una d celèbri canzoni di gèsta. § *Ària della canzone. C zone con, senza ritornèllo. Canzoni sùdice.* § *Canz di màggio.* Scherz. Il ràglio. § Fig. Una poesía catt § *Par che canti una canzone.* Di chi lègge cantan § *Méttere persona* o *còsa in canzone.* In burla. *Mét in canzone.* À idèa di maggiór durata e con più lu èco che *Canzonare. Si canzona* facèndo una burla se *méttere in canzone;* e cèrte còse si *méttono in c zone*, non s'apprèzzano, si burlano, non si *canzón La sciènza, una fede*, è più facile *métterle in canz* che *canzonarle.* § Di còse, discorsi che si ripètono molta nôia di chi le vede, le sènte. *Ècco la stessa c zone delle sue miserie! La sòlita canzone de' tòrti gli ànno fatto. La sòlita, La medésima canzone. È Comincia la sòlita, la stessa canzone.* § E di chi canta le stesse còse già combattute, o sim. *È la c zone dell'uccellino.* § Così *È una canzone che non piace.* § *È un'altra canzone.* Più com. *Un'altra sto* Di còse che si ripètono, O di fatti gravi che vann lungo. § *M'à intonato una brutta canzone.* Più com. *tifona.* Di parole che annùnziano fatti non graditi. *affari vanno male, disse: e intonò una canzone piacque pòco a tutti: capírono che sarèbbero rim dati. Scappa fuori con cèrte canzoni!*

CANZONÈLLA, s.f. Nelle manière. *Méttere, Mand in canzonèlla.* Più pop. che *Méttere in canzone. padre bróntola, e lui la manda in canzonèlla: se n corgerà da ùltimo.* § *Pigliare, Pigliàrsela in ca nèlla. È un leggerone che pìglia in canzonèlla ar i sentimenti di pàtria, di famìglia, tutto. Il mè*

Ant. T.). § *Pensièri canuti.* Da vècchi (Petr.). § Di monti copèrti di neve (Alam. Guidicc. Bald. Cr.). Di qualunque còsa bianca. *Pièttre canute* (Pallàd. Cr.). § sost. *I canuti.* I capelli bianchi (Fregg. Car. Nann.).

CANÙTOLA, s.f. (Cr.) e **CANÙTOLE**, s.f. pl. Sòrta d'èrba medicinale, pelosa. V. TIGNÀMICA (Gh.).

CANUZZO, s.m. Canùccio (Cr.).

CANZONCINO, s.m. Canzoncina (Mandr. Morg. T.). § Comiato di canzone (Chiabr. Gh.).

CANZONE, s.m. *In un canzón* (Mont. Fior. Nann.).

CANZONE, s.f. Nome genèrico di poesía. Il Bèmbo chiama canzoni i sonetti del Petr. (T.). § *Canzone a ballo.* Ballata (B. Ben. Cr.). § *Ballare una canzone* (T.). § Cantica (D.). § *Far canzone.* Di persona o còsa, Divulgarne il disprègio (Jac. Tod. T.). § *Andare in canzone* [Èsser messo in] (T.). § *Son fatto canzone al pòpolo.* Son diventato la favola della gènte (Cànt. Trèn. T.). Usàb. § *Saranno canzoni* [fandònie] (Sassett. T.). § E come escl. *Canzone!* Non canzono! (Dav. Panc. Cr.). § *Parlare in canzone* [con ironia] (T.). § *Fuor di canzone* [di cèlia] (Chiabr. T.). Usàb. § *Dar canzoni.* Far di chiàcchiere (Fr. Giord. T. Gal. Fièr. Bianchin. Cr *Dir canzone, canzoni.* Far per cèlia (Varch. Cr.). § *cantare a uno altra canzone.* Fargli mutàr propò (B. Cr.). Usàb. § *Canzona* o *Canzoňe dell'òca* [dell cellino] (Car. Cecch. Cr.).

CANZONIÈRE, s.m. In antico, Autore di canzoni (T.

CANZONINA, s.f. dim. Canzoncina (Bèmb. T.).

CANZONISTA, s.f. spreg. Scrittore di canzoni (Ba T.). Usàb.

CAO, s.m. Sòrta d'animale sconosciuto che si supp il vitèllo marino (Borgh. F.).

CAO, s.m. Caos (Car. Gh.). § Capo (Lasc. T.).

CAODINÈA, s.f. Sostanza muccosa che còpre le r e i sassi sott'acqua o esposti molto all'ùmido (L.)

CAOLINO, s.m. Sostanza argillosa bianca e fri con che si fa la porcellana (L.).

CAONE, s.m. T. bot. (*Daphne thymelea*). Pianta Dafne (Bocc. Cr.).

CAORSINO, agg. Usuraio (B. Gh.).

CAOS, s.m. Abisso. *Tra noi e voi un caos* (Bibb.

CAÒSSE e **CAÒSSO**, s.m. Caos (Cap. Gh.).

gli ordina de' purganti, ma e' se la piglia in canzonella. § non com. *Voltare in canzonélla.*

CANZONETTA, s.f. dim. di Canzone. compon. popol. § Piccolo pèzzo musicale per una o più voci.

CANZONETTÀCCIA, s.f. (pl. *Canzonettacce*), pegg. di Canzone.

CANZONETTÙCCIA, s.f. spreg. di Canzonetta.

CANZONIÈRE, s.m. Raccòlta di canzoni d'uno stesso autore e il libro che le contiène. *Il canzoniere del Petrarca, di Dante. Una còpia del canzoniere.* § Una raccòlta di canzoni musicali.

CANZONÙCCIA, s.f. (pl. *Canzonucce*), dim. spreg. di Canzone. *A stampato quattro canzonucce.*

CANZONUCCIÀCCIA, s.f. dim. pegg. di Canzonàccia.

CAOS e **CÀOSSE** (pl. *Caos* e meno com. *Càossi*), s.m. Secondo i libri sacri Confusione di tutti gli elementi prima che fosse formato il mondo. § Fig. *Questa casa è un caos. Quell'amministrazione è un caos. Un caos di citazioni, d'affari, di nòte, di spropòsiti. La sua tèsta è un caos. Quell'espofizione: che caos!* § Locale molto grande dove uno non si ritròva. *Son andato al palazzo delle Finanze: è un vero caos.*

CAPACCHIÒLO, s.m. dim. non com. di Capo, nel signif. di Capettàccio. Testina leggèra.

CAPACCINA, s.f. Gravezza che viène alla tèsta per raffreddore, per vino o altro. *Attènto a codesto vino, ti farà venir la capaccina.*

CAPÀCCIO, s.m. pegg. di Capo. Omàccio.

CAPACCIUTO, agg. non com. Di capo grosso, detto d'agli e simili.

CAPACE, agg. Che può contenere. *Vafo capace. Stanze capaci. Barca capace per venti persone.* In questo senso non com. né pop. § Abile, relativamente alla sua arte o condizione. *È un giovine capace.* Cioè à l'attitùdine a molte còse o a quelle che ejércita. *Professore, Impiegato, Avvocato, Còco, Cocchière capace. Non tutti son capaci a far certe còse. Non son capaci d'intender libri classici.* § D'arti o mestièri, eccettuato dove si richièda una maestria speciale, si dice più di Chi à le dispofizioni a perfezionarsi che di chi è perfezionato. *Quel calzolaio è bravo, e d de' lavoranti capaci.* § Anche di còse cattive. *È capace a maltrattare chi gli à fatto del bène. Non son capaci che a sparlare del prossimo.* § Di còse fuori dell'ordinàrio. *È capace di mangiarsi dódici òva sòde, di bere a garganella un fiasco di vino, di far trenta miglia a piédi in un giorno senza stancarsi.* § Di cattive azioni. *Son capaci di lasciàr morir uno e di voltarsi da un'altra parte. È capace di questo e altro. È capace di tutto.* È s'intènde d'ogni azione cattiva. (Ma *Capace a far tutto*, Di persona che sa metter le mani per tutto, che à vàrie abilità, e, se iròn., che se ne vanta). *Non lo credo capace di azioni simili.* § D'abilità, volontà a prènder

---

CAÒTICO, agg. di Caos. Della matèria cósmica (L.).

CAPA, s.f. di Capo. T. mont. pist. scherz. Massaia (P.).

CAPACCHIONE, s.m. Svarione, Erroràccio (Ruscell. T.).

CAPACCHIONERIA, s.f. Baggianata (Ruscell. T.).

CAPÀCCIA, s.f. Nòia, Fastidio (Fólg. S. Gem. T.).

CAPÀCCIA, s.f. T. macell. Il capo del maiale macellato colla lingua e il cervèllo (F.).

CAPACCIAIA, s.f. T. pist. Capaccina (P.).

CAPÀCCIO, s.m. pegg. di Capo. § *Far di suo capriccio* [di sua tèsta] (Fag. T.). § Capo grosso con peso. Ingegno grosso, ottùso (R.g.).

CAPACE, agg. *Far capace a uno.* Farlo capace (Lasc. Gh.). § *Èsser capace d'una còsa.* Èsserne al fatto. *Essendo capace delle mie obbligazioni* (Red. T.). § *Èsser una ragione capace a uno.* Entrargli (Morg. Cecch. Cr.). § *Ragioni capaci.* Che capàcitano (Dav. Gh.). § *Capaci della verità* [d'intènder la verità] (Mach. Gh.).

CAPACE, agg. femm. pl. *Due còrna capace* (Mach. Nann.). Al pl. e nel sènso modèrno vive nel pistoiese (P.).

CAPACEMENTE, avv. da Capace (T.).

CAPACÌSSIMO, agg. superl. *Èsser capacissimo del-*

una decfione. *Son capace d'andare stasera a sentir la Duse. Se fa un'altra vòlta quei discorsi son capace di pigliarlo a calci.* § impers. *È capace.* Può darsi. Accenna una possibilità che a vòlte temiamo. *È capace che domani non vènga. È capace domani a piòvere. Se fa tempo bòno, è capace che vènga anch'io.* § E iròn. *Dice che gli farà del bène. — È capace!; Umano lui? — È capace!* § Di còse, Bono, Adatto. *Questa carne non è capace per fare il fritto. Queste salsicce non son capaci per mangiarsi crude. Quest'inchiòstro non è capace per un saggio di calligrafia.* § Età capace. In cui l'uomo è idòneo per certe còse. *Non à l'età capace per il matrimònio, per far il soldato.* § *Andare, Farsi, Restare. Rimanèr capace.* Persuadersi. *Non vò capace che s'abbia a potèr fare o volér fare agli altri quello che non vorremmo fatto a noi. Guarda se ti rièsce farlo capace di questo. Non ne resto capace. Non mi fò capace. Non rimàn capace.*

CAPACINO, dim. e vezz. di Capace. Specialmente dei giòvani. *Ragazzo capacino. Un maèstro capacino. Una bambina capacina nel ricamo.*

CAPACÌSSIMO, agg. superl. di Capace. *È capacissimo di negare. È capacissimo di far questo e altro. Non è capace di quest'azioni? Capacissimo.*

CAPACITÀ, s.f. astr. di Capace. *La capacità d'un vafo.* Non pop. § *La capacità d'un artista, d'un insegnante. Uomo di molta, di pòca capacità. Capacità nel dipingere, nello scrivere, nel poetare all'improvviso, nel ricopiare, nel far da cucina. Còse superiori alla sua, alla nòstra capacità.* In tutto quanto significa abilità. § *Avere, Non avere la capacità voluta dalla legge.* I requisiti, le qualità. *Gli manca la capacità per èssere elettore politico, per potér amministràr da sé.* § T. giur. *La capacità a delinquere.* L'età e la mente atta a commèttere il delitto. *Un bambino non à la capacità a delinquere.*

CAPACITARE, tr. Rèndere persuafo, Far capace. *Non mi rièsce di capacitarlo.* § *Non mi capàcita.* Di persona o còsa che non c'ispira fiducia, non ci vada a génio. *È un vino che non mi capàcita. Le stanze a pian terreno non mi capàcitano punto.* § Di persona meno com. § pron. *Non mi capàcito come pòssa volersi nòcer da sé in quella manièra.* § intr. Èssere o Diventàr capace. § p. pass. e agg. CAPACITATO. *Non t'ò ancora capacitato?*

CAPAMÈNO o **CAPO AMENO**, s.m. Persona allegra, vivace, singolare, pièna di bizzarrie. Anche di fémmine. *Capamèno di ragazza. È un bel capamèno la sora Carlòtta. Che capamèni di figliòli! Che capamèni di ragazze!* § scherz. non com. anche *Capamèna!*

CAPANNA, s.f. Costruzione di legname gréggio ricopèrta per lo più di pàglia o di frasche, per riporci attrezzi o prodotti campèstri, e all'occorrènza per ricò-

---

l'ira, del desidèrio e sim. *d'uno.* Sapér destare l'ira, il desidèrio di quello (Fir. T.).

CAPACITÀ, s.f. *Capacità per l'elèttrico.* L'attitùdine d'un condattore, d'un vetro armato, ecc. a una càrica più o meno grande d'elettricità, sotto una determinata tensione (Gh.). § *Capacità del calòrico.* Disposizione particolare d'ogni corpo a ejigere più o meno calòrico.

CAPACITÀBILE, agg. Che può èssere capacitato (T.). U'fabile. § Intelligibile (Bell. T.).

CAPACITADE e **CAPACITATE**, s.f. Capacità (T.).

CAPACITAMENTO, s.m. Il capacitare, Virtù di capacitare (Magal. T.). U'fabile.

CAPAGUTO, s.m. Arme col capo aguzzo (Varch. T.).

CAPAIA, s.f. T. agr. *Tenere a capaia.* Lasciare alle viti più tralci per avèr più vino (Lastr. Gh.).

CAPALE, s.m. T. cont. Cappuccio d'incerato o di pèlle che si mette sulla tèsta a' cavalli quando piòve (Fr.).

CAPAMÈNA, s.f. T. mont. pist. *È una gran capamèna la Lauretta. Che capamène di donne!* (P.).

CAPANNA, s.f. Capanno (Car. Gh. Dav. Cr.). § Catafalco (Diàr. Mon. T. Morèl. Gh.). § Baldacchino (Pucc.

vero. § Tettoia prèsso la casa colònica per métterci sotto gli strami. § Di stanza o casa pòvera e nuda. o anche mal ricopèrta. *È una capanna.* § *La fèsta delle capanne* o *Le capanne.* Prèsso gli ebrèi, La fèsta dei Tabernàcoli. § *Andàr a méttere in capanna.* Andàr a mangiare. *Prima vò a metter qualcòsa in capanna, pòi andremo a spasso.* Non com. § *Còrpo mio fatti capanna!* Dicono i ghiotti davanti a un bèll'apparécchio. § T. arch. *A capanna. Tetto a capanna.* Delle coperture degli edifizi fatte a capanna.

CAPANNÀCCIA, s.f. spreg. di Capanna.

CAPANNÈLLA, s.f. dim. di Capanna. Più com. *Capannùccia.* § pl. Del giòco di nocino, più com. *Cappa.*

CAPANNÈLLO, s.m. Cèrchio di persone a discórrere come in segreto. *Nelle sale del Parlamento s'èran formati vari capannèlli di deputati. Un capannèllo al canto della via. De' capannèlli, di molti, di gran capannèlli s'andavano facèndo e ingrossando.*

CAPANNETTA, s.f. dim. di Capanna.

CAPANNINA, s.f. dim. di Capanna, e più pìccola di *Capannetta.*

CAPANNINO, s.m. dim. di Capanno. *Mi son fatto un capannino nell'òrto.*

CAPANNISCÓNDERSI, e meno com. **CAPANNISCÓNDERE.** Giòco dei fanciulli che consiste nel trovare che fa uno i compagni rimpiattati. *Fare a capanniscóndersi.* Anche *Fare a rimpiattarsi* e *a rimpiatterèllo.*

CAPANNO, s.m. Piccolo riparo di frasche o di pàglia nelle tese dove si nasconde l'uccellatore. § Quella dove i contadini sògliono stare a guàrdia del campo. § Alcuni chiaman così il *Bersò* o *Cupolino.*

CAPANNONE, accr. di Capanno. Stanzone dove si rimèttono i fièni. § Grande stanza, dìfadorna. *Le paion capannoni. I fiorentini chiaman capannone Santa Maria del Fiore, ma per supèrba antìfrasi.*

CAPANNÒTTO, s.m. dim. di Capanno. Non com.

CAPANNÙCCIA, s.f. dim. dispr. di Capanna. § Quella rappresentazione della nàscita di Cristo fatta con una capannùccia di cartone, figurine di gèsso, cera, o sim. *Questi bambini fanno le capannucce.* Quelle che fanno nelle chièse più com. *Presèpio.*

CAPANNÙCCIO, dim. spreg. di Capanno.

CAPARBIÀCCIO, agg. pegg. di Capàrbio. *Son una famiglia di caparbiacci e di boriosi.*

CAPARBIÀGGINE, s.f. astr. di Capàrbio. L'abitùdine, Il carattere, L'ostinatezza di capàrbio. Più spreg. di *Caparbietà. È d'una caparbiàggine ùnica.*

CAPARBIAMENTE, agg. non com. Con caparbietà.

CAPARBIERIA, s.f. astr. di Capàrbio. L'atto, non l'abitùdine. *Fa delle caparbierie. Colle sue caparbierie s'è rovinato.*

CAPARBIETÀ, s.f. V. CAPARBIÀGGINE.

CAPARBIETTO, s.m. dim. di Capàrbio.

CAPÀRBIO, agg. e sost. (pl. *Caparbi*). Ostinato nelle pròprie idèe, senza ragione e senza volér sentìr ragioni, preghière, consigli. *Ragazzo, Uomo capàrbio. Un capàrbio di prima fòrza. Non pòsso soffrire i caparbi. son dèboli alla pròpria manièra.*

CAPARBIÒLO, agg. e sost. dim. di Capàrbio.

CAPARBÌSSIMO, agg. superl. di Capàrbio.

CAPARRA, s.f. Quanto si dà come anticipazione e pegno dopo concluso un contratto, e si pèrde da chi si ritira prima che il contratto sia eseguito. *Ò fissato il quartière, e gli ò dato la caparra. À pèrso la caparra perchè non à più voluto il quartière. Farsi dare la caparra, una buona, una meschina caparra. Ricévere, Pèrdere, Rendere, Restituire, Raddoppiàr la caparra.* § *Mangiàr la caparra.* Chi prènde la caparra per fare un lavoro, e pòi non lo fa, e non rènde il denaro. Così chi fa di queste marïolerie si chiama *Mangiacaparre.* § fig. *Questa consolazione sarà la caparra di tante altre che riceverete. Gli diède quattro cazzòtti per caparra.*

CAPARRÀRE, tr. Lo stesso che *Accaparrare. Caparrà il vetturino per domani. Ò caparrato dièci sòme di vino. Capàrrami un pòsto per il corso di giovedì.* § Fig. *S'è caparrato un posto all'Accadèmia, il favore del pùbblico.* § p. pass. e agg. CAPARRATO.

CAPÀTA, s.f. Colpo dato col capo. Più pop. *Zuccata. M'à dato una capata nel pètto. Si son dati due capate. Quell'ùscio è così basso che ci si batte sèmpre delle capate.* § fig. *Batter la capata.* Morire. § Anche Andare in rovina, Fallire. *Si lavora e si lavora, pòi si batte la capata, e addio. Pareva che fosse milionàrio, a un tratto batté la capata.* § Anche Cadere di un grado eminènte. *Il sìndaco à battuto la capata.* § *Dare una capata in un pòsto,* che sia un luogo pùbblico, abitazione, ritròvo. Capitarci alla sfuggita, Arrivarci. *Dà una capata in piazza; e guarda se c'è un vetturino. Darò una capata in teatro, a scuola, all'ufficio.* § Coll' *A. Vòglio dar una capata al caffè.* Non *Dare capate* a una casa, né a un monumento, in sènso figurato. Ma *Dare una capata a casa,* sì. § *Fare alle capate.* Di due che batton la tèsta per vedér chi l'à più dura! § *Fare alle capate,* e più com. *Fare a' còzzi col muro* o *coi muricciòli.* Méttersi a repentàglio, a picca con chi non ci se ne può, o sarèbbe inùtile confòndersi. *Insegnare a loro è come fare alle capate col muro.*

CAPATÌNA, s.f. dim. di Capata. *Il gatto dà le capatine per èsser accarezzato.* § *Dare una capatina in un posto.* Lo stesso che *Dare una capata,* con più vezzo. *Dài una capatina in casa del signór tale, ti vedrà volentièri. Dò una capatina a casa mia.*

CAPE, 3.ª pers. del dìfuf. *Càpere.* Entra. Non com. *Tutta codesta ròba in quella stanza non ci cape. A lui nel cervèllo non gli ci cape che tu dì ragione. Se ci cape quando siamo a Parigi, si fa una scappata a Lon*

T.). § *Capanna del cammino* [Cappa] (Baldin. Cr.). § T. mar. Sòrta di barca, da fiumi, col fondo piatto (T.). § Cabine degli ufficiali di marina (T.).

CAPANNÈLLO, s.m. Capannina (Soder. Gh. Forteg. T.). § Mùcchio di ròba bruciàbile (Malm. Cr. Corsin. Gh.).

CAPANNETTA, s.f. Capanno, della civetta, del paretaio (Vaf. Car. Cr.). § Tènda da campo (Vit. SS. PP. T.).

CAPANNETTO - INO (T.), s.m. Capannùccio (Bocc. Cr.).

CAPANNISCONDI (Cr.), s.m. V. CAPANNISCÓNDERSI.

CAPANNÒLA e **CAPANNUÒLA**, s.f. Capannetta (Sann. Chiabr. Gh.). § Capannèllo (Chiabr. T.).

CAPANNONE, s.m. Stalla da buoi (Lastr. Gh.).

CAPÀNNORO, s.m. T. lucc. Capanno (T.).

CAPANNÙCCIA, s.f. *Fare il bue alla capannùccia.* Far lo gnorri (Monigl. Cr.). Ufàbile.

CAPANNÙCCIO, s.m. Mùcchio di ròba bruciàbile, per falò o altro (Varch. Morg. Vaf. Nard. Cr. Gh.). § Rogo, Pira (Ross. T.). § Lantèrna della cùpola (G. V. Cr.).

CAPARBIETADE e **CAPARBIETATE**, s.f. Caparbietà (Cr.).

CAPARBIUOLO, s.m. Caparbiòlo (Bronz. T.).

CAPARE, tr. Scégliere (Forteg. T.). § p. pass. CAPATO. Usa a Massa Maritt. e nel Sen. È il *Cappare* ant. (F.).

CAPARRAMENTO, s.m. Caparra (Cap. Cr.).

CAPARRONE, s.m. Caprone, Montone (Car. Gh.). § Appaltone (F.).

CAPASSÀ, s.f. Ceppa (Soder. Gh.).

CAPASSONE, s.m. Babbèo, Zuccone (Varch. Car. Cr.).

CAPATA, s.f. Saluto, abbassando il capo (Fièr. T.). Movimento del capo in sì o in nò (Dat. Gh.). § Òpera temerària, Scapatàggine (Lòri F.).

CAPATO, p. pass. e agg. V. CAPARE.

CAPAZZO, s.m. Capàccio (Forteg. T.).

CAPÉCCHIO, s.m. *Parere un pulcin fra 'l capécchio* [nella stoppa] (Morg. Gh.). § *Tu sè' pèggio del capécchio mòlle.* De' ragazzi cattivi (F.). § *Il provèrbio del fòco e del capécchio.* Il fòco e l'esca, Il fòco e le legna secche, Dell'accostarsi a dònna seducènte (Fièr. Gh.).

CAPÉCCHIO, s.m. Àlbero d'un legno giallo e venoso di cui fanno uso i tintori. *Rhus cotinus* (Cr.).

dra. Più comun. *Stare, Entrare*. L'inf. e altre flessioni si fanno con *Capire*. V. mèglio a CAPIRE.

CAPECCHIÀCCIO, s.m. pegg. di Capécchio. *Capecchidccio tutto trito, tutto lische.*

CAPÉCCHIO, s.m. Matèria grossa e liscosa che si lèva dalla prima pettinatura del lino o della cànapa a uso per lo più d'imbottiture. *Una balla di capécchio. Poltrona ripiena di capécchio.* § *Capelli come capécchio, che paion di capécchio.* Grossi e arruffati. § *Parér capécchio.* Di legne che brùciano facilmente. Più com. *Stoppa.* § Prov. *Quando marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capécchio.*

CAPELLACCI, s.m. pl. Di capelli brutti. § Di chi àbbia capelli brutti, arruffati.

CAPELLATURA, s.f. non com. Capigliatura.

CAPELLIÈRA, s.f. non com. Capigliatura. À sènso spreg. *Che capellièra arruffata!* Non si direbbe: *Una bèlla capellièra bionda*, a meno che non si trattasse di dipinti o figurine. *Le capellière bionde degli angeli.*

CAPELLINI, s.m. pl. Sòrta di pasta da minèstra fina, quasi capelli.

CAPELLINO, s.m. dim. di Capello. *Questi calzoni vanno bène, solamente un capellino più lunghi.*

CAPELLO, s.m. (plur. *Capelli*, e pop. *Capegli*). Quei peli che rivèstono la parte superiore e posteriore del capo. *Capelli biondi, neri, rossi, morati, lucènti, rossastri, biondicci, castagni, brizzolati, grigi, canapini, canuti, bianchi, fitti* o *folti, radi, grossi, fini, riccioluti* o *ricciuti, crespi, cresputi, lanosi, arruffati, ritti, arrivati, pettinati, veri, finti, tinti. Una ciòcca, Un ciuffo, Una treccia di capelli. À di bèlle trecce di capelli. Un bèl capo di capelli. Una bèlla coda di capelli.* § *Lavori in capelli.* Fatti coi capelli dai parrucchièri. E anche di cèrte figure, quadri, fatti con capelli. *À l'ambizione dei, per i capelli. I capelli che à son suoi, non son suoi.* Son veri o son finti. § *Capelli come stoppa, come capécchio, come lische, come spazzole, come stòle.* § *I capelli spùntano, crescono; scéndono* o *ricéscano sulle spalle; rimettono, cèscano.* § *Tagliare, Sorciare, Pareggiare, Riunire, Ravviare, Strigare, Strinare* (bruciàndoli) [non com.], *Pettinare, Ripigliare* (col fèrro) *i capelli. Arricciarsi, Arricciolarsi, Accartocciarsi i capelli. Tingersi i capelli.* § *Farsi i capelli.* Farseli tagliare. § Il sing. per il pl. *È di capello nero, castagno, rosso.* Ma non *È di capello bianco* (di vècchi). § prov. *Capelli e guai*, e più com. *Peli e guai non mancan mai.* Ce n'è sèmpre qualcuno. § *Fine com'un capello.* Finissimo. *Aghi fini com'un capello.* § fig. Di persona di grande intuizione, astuto. *Il sor Luigi è più fino di un capello.* Non comune. § *Ci corre, Ci manca, Ci scatta un capello.* A pochissima distanza. § fig. *Andare, Èssere a un capello. È andato a un capello di restare affogato. Fu a un capello d'èsser nominato senatore.* § *Non vale un capello.* Non val nulla. Più com. *un fico.* § *Attaccato, Sospeso a un capello.* Di còsa in continuo pericolo. Che può andàrsene da un momento all'altro. *La felicità, le ricchezze, la vita umana son attaccate a un capello. La spada di Dàmocle èra attaccata a un capello: così la sòrte dei potènti.* § *Arricciarsi, Rizzarsi i capelli.* Per orrore, spavènto. *A vedér cèrte mostruosità s'arricciano i capelli. Mùfica da far rizzare i capelli. Bestémmie, sagrati da far rizzare i capelli;* qualche vòlta s'aggiunge come pleonasmo *sulla testa.* § *Avere un diavol per capello.* Èsser arrabbiato, inquièto, nervoso. *Non mi seccare perchè stamani ò un diavol per capello.* § *Il diàvolo l'à preso per i capelli* o *pei ciuffi.* Di chi è trascinato da qualche brutta passione. § *Avèr più débiti che capelli* o *che peli in capo.* Di chi è molto indebitato. E in gen. di còse in gran quantità. *Dice più bugie che non à capelli* o *peli in capo.* § *Avere, Metter le mani ne' capelli a uno.* Fargli fare a mòdo nòstro, Averlo in nòstra balìa. *I creditori gli ànno le mani ne' capelli.* § *Dare in un capello.* Còglier nel segno. *È un cacciatore che darèbbe in un capello.* § *Èsser lo stesso che levargli un capello.* Che levargli niènte. *Cènto lire a lui è come levargli un capello.* § *Fare i capelli bianchi.* Invecchiare, per occupazioni, dispiacèri. *In quel lavoro, in quell'impièго, ecc., ci à fatto i capelli bianchi. Le tribolazioni, i dispiaceri fanno venir i capelli bianchi.* § *Mettersi, Cacciarsi le mani ne' capelli.* Dalla disperazione, dalla ràbbia. Così *Strapparsi i capelli.* § *Prendersi, Pigliarsi per i capelli.* Accapigliarsi. Leticare. *Marito e mòglie che si pigliàn sèmpre per i capelli.* § *Letterati che si pigliàn continuamente per i capelli.* Anche *a capelli.* Sempre però nel fig. § *Tirare, Condurre per i capelli.* Contro sua volontà. *A fargli guerra ce lo tirò per i capelli.* § *Tirarsi per i capelli.* Discùtere sopra un contratto per levarne patti vantaggiosi. *Domani verrò da te, e ci si tirerà per i capelli: o èsse o ènne.* § *Paròle, Citazioni* e sim. *tirate per i capelli.* Per fòrza, che non sono naturali. *Cèrte situazioni ne' romanzi moderni ci son tirate per i capelli.* § *Non tòrcere un capello a uno. Non lasciare che gli sia tòrto un capello.* Non fare, non permèttere che uno sia molestato, offeso in nessun mòdo. § *A capello.* Appuntino. *Questo vestito gli va a capello. Il fatto va a capello come ve l'ò raccontato.* § *Fin' a' capelli,* e anche *Fin' alla punta de' capelli.* Da capo a' piedi. *Tu sèi bagnato, motoso fin' a' capelli.* § fig. *Briaco, Innamorato, Indebitato fin' a' capelli.* § *Averne fino a', fin sopra a' capelli. Di questo affare n'ò fin sopra a' capelli. Il dir fare gli arriva fin sopra a' capelli.* § *Fin ne' capelli avvocato. Pedante, Aristocràtico fin ne' capelli.* § *In capelli. Èssere, Stare in capelli.* A capo scopèrto. *Le signore portàvano un cappellino così piccolo che èran quasi*

CAPEGGIARE, tr. T. mar. V. CAPPEGGIARE (P.).

CAPEI, pl. di Capello. V. CAPELLO, L. M.

CAPÈLLA, s.f. dim. di Capra, Capretta (Amèt. Cr.).

CAPELLAME, s.m. Qualità e colore dei capelli (Cr.).

CAPELLAMENTO, s.m. Capigliatura (Cr.). § Per sim. Degli àlberi (Cresc. Bellin. Cr.). § T. astr. Dell'irradiazione che apparisce intorno alla fiamma (March. Cr.).

CAPELLARE, s.m. T. Mont. Barbicella (Ner.).

CAPELLATO, agg. Capelluto (Adim.). § Capello. *Simile a capellato* (Dat. T.).

CAPELLATURA, s.f. T. astr. V. CAPELLAMENTO (Gal. T.). § Tutte le barbe delle piante (Pallad. Soder. Cr.).

CAPELLETTO, s.m. dim. di Capello (T.).

CAPÈLLIA e **CAPÌGLIA**, s.f. Rissa (Cav. T.).

CAPELLIÈRA, s.f. Parrucca (Bart. Cr. Giostr. F.).

CAPELLIERÀCCIA, s.f. pegg. di Capellièra (Lasc. T.).

CAPELLINO, agg. Sim. al colore de' capelli castagni (Ucell. Baldin. Red. Cr.). § Colore tra gli scuri (Garg. T.).

CAPELLÌZIO, s.m. V. CAPILLÌZIO.

CAPELLO, s.m. (pl. *Capei*). § *Capelli mòrti* [finti] (Antonin. T.). § *Capelli canuti.* La vecchiaia. § *Capelli spresi.* V. SPRESO (Gh.). § *Capelli tragazzati* [grigi, brizzolati] (Giust. Epist. p. 230, Gazz.). § *Al capello nero e al bianco.* In gioventù e in vecchiaia (A. T.). § *Avere una gòcciola per capello.* Grondar di sudore (T.). Ugabile. § *Sudare i capelli.* Fig. Durar gran fatica (Bèrn. T.). § *Condurre a fòrza i capelli.* Farli piegare contro la disposizione naturale (Somm. T.). § *Dar legge ai capelli.* V. LEGGE (Gh.). § *Fare a' capelli.* Accapigliarsi (Cecch. Gh.). § *Non èra in capelli.* Non aveva capelli (Bart. T.). § *Essere, Restare in capello.* Povero (Corsin. T.). § *Fare a' capelli* [Pigliarsi per i] (Cecch. Malm. Gh.). § *Romper un capello* [Stòrcere] (A. Cr.). § *Spogliarsi in camicia e capelli* o solam. *in capelli.* Mèttersi di buzzo bòno a far una còsa (Lasc. Cr.). § *I capelli ingròssano dopo cena.* Il vino dà alla tèsta (Cecch. Gh.). § T. bot. Fogliolìne lunghe e minute, Barba. § I rami degli àlberi e le fòglie (Poliz. Angiull. T.). § *Capel di fontana.* Capelvenere. § T. astr. Irradiazione (Gal. T.). § *Avere uno sulla punta de' capelli.*

in capelli. Al teatro gli uòmini stanno in capelli. Degli uomini. Anche *in zucca*, ma è confidenziale. § *Doveva lasciare andàr la fortuna mentre l'aveva pei capelli.* § *Capèl d'àngiolo*, e più com. *Capelvènere.* Pasta da minèstra finissima di prima qualità che si vende come in ciambèlle o riccioli di capelli.

CAPELLÙCCIO, s.m. spreg. di Capello. *Un bambino che à sulla tèsta pòchi capellucci.*

CAPELVÈNERE o **CAPÉL VÈNERE**, s.m. Pianta crittògama medicinale della famiglia delle felci (*Capillus Veneris*). *Una scottatura di capelvènere.* § Sòrta di pasta da minèstra finissima.

CAPERÒZZOLO, s.m. non com. Estremità di una còsa tondeggiante com'un capo. § Capòcchia degli spilli.

CAPESTRERÍA, s.f. non pop. Bizzarria da scapestrato. *Oh quante capestrerie. Smetti una vòlta le capestrerie.* § *Capestrerie di lingua.* Idiotìsmi, Mòdi bizzarri, vivaci, anche un po' strani. *Le capestrerie della lingua son tutt'altro che da spregiarsi per lo stile.*

CAPÈSTRO e meno pop. **CAPESTRO**, s.m. Fune per legare le bèstie grósse (bòvi, vacche) per la tèsta. § La fune per impiccare. § letter. poèt. Il còrdiglio dei frati. § fig. *È da capèstro.* Di persona, trista, degna della forca, che fa còse degne della forca. § D'ignorante. *È una bèstia da capestro.* Non com.

CAPETTÀCCIO, dim. pegg. di Capo, in sènso di Birba. *È un capettàccio. Un gran capettàccio. Questi capettacci. Dònna che fu sèmpre un capettàccio.*

CAPETTO, s.m. Lo stesso, forse più tènue di *Capettàccio. Quella ragazza è un capetto.*

CAPETTUCCIÀCCIO, s.m. pegg. di Capettàccio. *Capettucciacci di cattivo gènere.*

CAPEZZALE, s.m. Guanciale che si mette a capo al lètto e lungo quant'è la larghezza del lètto stesso. § *Al capezzale.* In punto di mòrte. *Pentirsi al capezzale.* Aspettàr da ùltimo. § Al lètto d'un malato grave. *Stètte sèmpre al suo capezzale finchè non lo vide megliorato e fuor di perìcolo.*

CAPEZZOLINO, s.m. dim. di Capézzolo.

CAPÉZZOLO, s.m. Bottone carnoso della poppa da cui èsce il latte. *Le poppe senza capézzolo. Dònna colle poppe senza capézzolo* o *col capézzolo non rilevato*, si dice che *à il pètto* o *il capézzolo cièco. Capézzolo artificiale. Far venire il capézzolo. I capézzoli d[a] capre, delle vacche.*

CAPIDÒGLIO, s.m. Spècie di cetàceo (*Physeter m[a]crocephalus*).

CAPIGLIATURA, s.f. Tutt'insième i capelli d'una p[er]sona. *À una bèlla capigliatura. Capigliatura fol[ta] arruffata.* § Non com. *Capigliatura merovìngia.*

CAPILLARE, agg. T. anat. e fìs. *Vene, Vasi, Can[ali] capillari.* Di piccolissimo diàmetro. § *Tubi capilla[ri]* Che non sùperano il millimetro. § *Sistèma capilla[re]* Rïunione di tutti i vasi suddetti. § *Fenòmeno capilla[re]*

CAPILLARITÀ, s.f. T. fìs. astr. di Capillare. *Fenòme[no] di capillarità.* § scherz. sarcast. *Per la legge della c[a]pillarità cèrte influènze le sàlgono dalla pedana [ai] pantaloni al midollo delle òssa.*

CAPILLÈR, s.m. T. liquor. Sòrta di bevanda dïurètica e sudorìfera. *Capillèr corrètto. Dàtemi un capillèr.*

CAPINERA, s.f. La fèmmina del capinero.

CAPINERO, s.m. Uccelletto di becco fine e di bu[on] canto. À il capo nero. *Motacilla* o *Sylvia atricapill[a]*

CAPINO, s.m. dim. e vezz. di Capo. *Alza il capin[o] bambino mio. Gli fa male il capino. Non règge il c[a]pino.* § Di bèstie. *Guarda: il canarino à messo il s[uo] capino sotto l'ala.* § iròn. Di persona capricciosa. *È [un] capino che vi darà dei dispiaceri.*

CAPIRE (ind. pr. *Capisco*, pl. *Capiamo*, e più co[m] *Si capisce*, rem. *Capii*), intr. Di còsa che pòssa entrar èsser contenuta in un'altra. (In questo sènso nel pr[es] indic. e cong. prènde le voci da *Càpere* e fa *Càp[o] capi, cape, càpia*). V. CAPE. Fig. *Non capire in [un] dalla giòia, dall'allegrezza. Non capìr nella pèl[le] Quando prese marito, non capiva in sé dal contèn[to]* § Sentire materialmente. *Chi volete che capisca c[he] questo baccano?* § Intèndere. *In questa lèttera non capiva. Costui non à capito mai nulla. Capisce cose per ària.* § assol. *C'è chi capisce alla prima. N[on] capisce una maledetta, un accidènte. Capisce che n[on] capisce. Capisce di non capire. Capìrono da un'occhia[ta] che potèvano accomodàr tutto.* § *Capire una person[a]* Intèndere, Spiegarsi il suo mòdo di fare. *Che un ragaz[zo] a tèmpo e luogo si divèrta lo capisco; ma non quan[do] è tèmpo di studiare. Io capisco che vòstro fratèllo fa [la] cia così, ma voi nò. La capì finalmente, e m'escì di fr[a]*

Averlo in ùggia, in tasca (F.). § *Capelli del diàvolo.* Èrba parassita, *Cuscuta europœa* (Palm.). § *Capelli di Vènere.* Èrba delle Scapigliate, *Nigella damascena*, detta anche *Barba di Cappuccino* (Palm.).

CAPELLOSO, agg. Come un capello (Adr. T.).

CAPELLUTO, agg. Che à molti capelli (Bart. G. V. Salvin. Cr.). Uìab. § Di galline col ciuffo (T.).

CAPELLUZZO, s.m. Capelluccio (T.).

CAPÈRCIO, agg. Capàrbio (Sèn. F.). Vive a Sièna (F.).

CÀPERE, tr. Prèndere, Contenere. § *Non càpere nella pèlle* [Capire] (F.). § *Questo mi cape* o *Non mi cape nell'ànimo, nel pensièro*, ecc. Questo intèndo, giùdico che sia, o È atto a èsser compreso (Bocc. Petr. Fir. D. T.). § *Càpere una còsa a uno.* Intenderla. § *Non mi cape.* Non intèndo, Non m'entra (Varch. T.). Uìab. scherz. *E perchè più vi càpia quel ch'io dico* (Bèrn. Gh.). § *Càpere* e *Capere.* Contenere, Avere in sé (D. Varch. Borgh. A. Guicc.). *Maggiór salute maggiór còrpo cape* (D.). § *Càppia.* Capisca. Càpia (D.). Si tròvi (Bart. T.). § *Capesse.* Capisse, Entrasse (Mach. T.). Dimorasse (id. T.). § Potère stare. *Chi non dura fatica Sì che pòssa valere Non si creda capere Fra gli uòmini valènti* (Br. Lat. T.). § *Non capeva.* Non èra possibile (Pucc. T.). § *Non cape.* Non capisce. *Il latìn non cape* (Forteg. T.). § p. pass. CATTO (D. Dittam.). *E nel vicàrio suo Cristo èsser catto* (D.). § p. pass. CAPUTO (Vit. SS. PP. Pucc. T.).

CAPERE, tr. Capire (T.).

CAPERÈLLO, s.m. T. sen. Capézzolo (F.).

CAPESSÀTA, s.f. Scapaccione (F.).

CAPESTRATURA, s.f. Incapestratura (Din. Din. T.).

CAPESTRERÍA, s.f. Còsa piccante, ghiotta (Car. Gh.).

CAPÈSTRO, s.m. Prov. *Chi pràtica co' gran maèstr[i] l'ùltimo a tàvola e il primo a' capèstri* [maltrattat[i] (T.). § *Appiccare il capèstro a uno.* Impiccarlo (Mo[n] T.). § *Porre il capèstro al piède d'uno* o *ad uno.* I[n] porgli colla pròpria autorità (Soldan. T.). § *Rómpe[re] il capèstro.* Rómpere ogni ritegno (Petr. Cr.). § Sca[m]pare (T.). § *Capèstro.* Di persona, Forca (A. T.).

CAPESTRUZZO e **CAPESTRÈLLO**, s.m. dim. di Cap[e]stro, in sènso di Forca (Burch. Dolc. Gh. Cr.).

CAPÉVOLE, agg. Atto a contenere (But. Bart. Varc[h.] Bèmb.). A intèndere (Met. T.). A èssere inteso (Varc[h.] T.). § Grande, Abbondante (Bèmb. T.). § Meritévole (Bà[r]T.). § *Èsser capévole.* Importare, Valere (Bàrt. T.).

CAPEVOLÌSSIMO, agg. sup. di Capévole (T.).

CAPEZZA, s.f. Cavezza (Ram. T.). Vive nel Monta[g]n. (Ner.). § *Capezza di môro.* Mantèllo di cavalli (Cìb. T.)

CAPEZZALE, s.m. Rïalto, Monticèllo di rena depo[s]tato dal mare o da' fiumi (Targ. Cr.).

CAPEZZANA, s.f. Capitagna (Palm.). È il nome d'u[na] villa nel fiorentino (P.).

CAPEZZATA, s.f. La parte superiore di un'òpera m[u]rària (F.).

CAPEZZIÈRA, s.f. Pòggiacapo (F.).

CAPEZZO, s.m. Cavezza (Mach. T.).

CAPEZZÓNCHIO, s.m. Secondo alcuni, Babbèo (Pat. F[i]

CAPEZZONE, s.m. Cavezzone (Bottèr. Gh.). Vive [a] cont. tosc. (P.).

CAPIATUR, s.m. V. L. Mandato d'arrèsto (Gigl. Gh.

CAPIBARA, s.m. T. zool. Il più grósso dei rosican[ti] a simile un maiale, che vive nel Paraguai (L.).

pèdi. § *Non la vuol capire.* Di chi non intende gli ammonimenti, i consigli, la verità. *Non la vuol capire che bisogna fare il nostro dovere prima di tutto. Non la vuol capire che più che morire non si muore. Non la vuol capire che le villanie non le sopporto. Ma tu la vuoi capire o no?* Ma la vuoi capire una buona volta? § Capire, capacitare: come: intendere, persuadere, comprendere, credere. *Si ingegnava di rovinarmi colla scusa di farmi del bene: capite?* § *Capisce? Capisci? Capisce lèi? Capite voi? Lo capiscono?* Come minàccia, rimpròvero. *Non mi garba questa stòria, capisci? Gli esami vèngono prèsto, lo capiscono? Ce ne va della sua pèlle, à capito?* § *Intende ella?* è più tenue. § *Voi capite. Capirete bène. Capiranno.* Per dimostrare che una còsa è chiara o cujare una spiegazione che dovrèbbe parèr inùtile. *Capiranno che pèggio di così non può andare.* § Come ercando una scusa. *Capirete, cari miéi, che io.... di pese nè ò tante.... Capiranno, lor signori!...* § *Ò capito.* Nel prènder una risoluzione, Nel troncare una uestione, Nell'indovinare quanto altri ci taceva apposta o nò; e può sonàr consènso, diſapprovazione, degno. *Ò capito, a discorrer con loro è tèmpo pèrso. Ò capito: non si finisce più: me ne vado. Ò capito, mi orna ancora davanti costui!* § *Già si capisce!* Spesso n suono di disprèzzo; è come dire: è inutile parlarne. *Già si capisce, per una genia simile far del bène è un eccato.* § *Capire il latino.* Intènder il sènso nascosto. *Non ò bisogno di dirti di più: tu capisci il latino.*

CAPIROSSO, s.m. Uccelletto che à il capo rosso. § Spècie di ànatra salvàtica. *Anas rufina.*

CAPIROTTI, s.m. pl. Capi di ròba rotta. *Il vetraio tutti i capirotti li rimanda alla fornace.*

CAPITAGNA, s.f. Non com. Striscia di tèrra lungo il iglio d'un campo.

CAPITALÀCCIO, s.f. pegg. di Capitale, persona. *È un apitalàccio. Son capitalacci da non bazzicare.*

CAPITALE, agg. Che condanna nel capo, nella vita. *Supplizio, Pena capitale.* § *I sètte peccati capitali* o *mortali.* § Che condannerèbbe nella vita, Che vorrèbbe a morte. Mortale. *Nemico capitale o mortale.* § fig. *Il giuoco è il suo nemico capitale. Per questo capisco o studio è il nemico capitale. Sua nemica capitale elle adulazioni, dell'ipocrisia.* § La còsa principale, quella a cui fanno capo le altre. *Il punto capitale è questo.* § *Città capitale* o assol. *La capitale.* La città dove risiède il govèrno. *Dimmi le città capitali del mondo. La capitale d'Itàlia è Roma: furon capitali Torino e Firènze. Il traspòrto della capitale. Andare alla, Lasciare la capitale.*

CAPITALE, s.m. Somma di denaro che viène impiegato in qualche industria o dato a frutto. *Per impiantàr quell'azièn da ci vuòl un milione di capitale. Un capitale in tante azioni. À molti capitali a frutto. Un capitale che non frutta. Un capitale inùtile, mòrto* § *Capitale improduttivo, impegnato* (che non ne può disporre a sua vòglia chi lo possiède), *ipotecato. Lòtta tra il cap tale e il lavoro.* § *Pèrdere il frutto e il capitale.* Fig. Indica l'inutilità, l'inefficàcia d'un'òpera, d'un'impresa qualunque. § *Uno in quel traffico metterà il capitale, quell'altro l'ingegno, quell'altro le fatiche manuali. Capitale giacènte, circolante. I frutti vanno riuniti al, sommati col capitale. Tra capitali e provvifioni s'arriva un pèzzo in su.* § *Dare una còsa per il capitale.* Comun. *Darla per il còsto.* § *Stare, Èssere in capitale.* Dei mercanti, Mantenersi senza guadagni, nè scàpiti. Non com. § *Il giro continuo e rapido del capitale. Il capitale dà frutto tante volte quante è rinvestito.* § fig. *Quell'acqua è un gran capitale per lui. Avere un buon capitale di cognizioni,* o sim. *Il maèstro dèv'avere un capitale di cognizioni tre vòlte più d'un uomo comune. À un capitale di spropòsiti.* § *Far capitale d'una persona.* Farci assegnamento. *Non fate capitale su lui, è tèmpo pèrso. Fate capitale di me. Far capitale delle sue parole? Pòvere parole!* § *Un capitale. Un buon capitale. Un gran capitale.* Capamèno, Persona allegra. *Tu sèi un buon capitale, va là!* E chiamando scherz. *O capitale!* E spesso iròn. Persona che làscia molto a ridire. *È un capitale! Quella donnetta è un cèrto capitale.*

CAPITALE, s.f. *Città capitale.* V. CAPITALE, agg.

CAPITALETTO, dim. di Capitale. *Beato chi à un capitaletto e può vivere indipendènte.* § Della persona. *È un capitaletto di stòria lodàbile.*

CAPITALINO, dim. di Capitale. *Un capitalino di pèche maturate dal tramontàre al cànoro.* § Di pers. Può esser più iròn. e spreg. di *Capitale.*

CAPÌBILE, agg. Che si può capire. Vallisn. T.

CAPIDOGLIA, s.f. Capidoglio. Mil. M. Pol. F.

CAPIERA, s.f. Poggiacapo. Vela da poltrona. Fr.

CAPIFEDITO, agg. comp. Ferito nel capo. Bocc. T.

CAPIFÒCO, s.m. Alare (Red. F.). Il Sermini a *Capifochi* (P.). Vive in alcuni paesi di Toscana (P.).

CAPIFÒSSO, s.m. Fòsso grande che raccòglie le acque delle fossette e de' solchi de' campi (Lastr. Gh.).

CAPIFRECCIA, agg. Che pòrta frecce (Salvin. T.).

CAPIGI, s.m. T. turco. Portinaio (Gh.).

CAPÌGLIA (T.) e **CAPIGLIA** (Cr.). L'accapigliarsi (Comm. Inf. Cav. Pist. S. Gir. Vit. SS. PP. Pucc. Cr.).

CAPIGLIÀIA e **CAPIGLIARA** (T.), s.f. Capigliatura (Cr.).

CAPIGLIÈRA, s.f. Capigliatura (St. Ajòlf. Cr.).

CAPÌGLIO, s.m. V. CAPÌGLIA (Jac. Tòd. Nann.).

CAPILARGO, agg. Più largo da un dei capi (Cr.). § s.m. Spècchio largo dai capi quando la parte più lunga fa la piano (Garg. F.).

CAPILLAMENTO, s.m. Quantità di filamenti capillari (Targ. Gh. Cr.).

CAPILLARE, agg. T. scient. Sottile come capello, di peli, barbe o radiche sottilissime delle piante. § Albero a cui i giòvani romani consacràvano i loro capelli (T.). Unguènto da capelli (T.).

CAPILLATO, CAPELLÀTO e **CAPELLUTO**, agg. Fornito di capelli (Car. Cr.).

CAPILLÌZIO, s.m. T. anat. La parte del capo che si còpre di capelli (F.). § T. astr. Irradiazione che appare intorno alle stelle, a' pianeti o altro lume (Gal. Cr.).

CAPILLO, s.m. Capello (Serm. T.).

CAPILVÈNERE, s.m. Capelvènere (T.).

CAPIMENTO, s.m. Il capère, fig. Fièr. Cr.

CAPINASCENTE, s.m. comp. Sorta di pannuccia in cui i capelli apparivano nascenti. Salvin. Cr.

CAPIRE, tr. e intr. A Siena. *Capischi* per *Capisci* P.).

CAPIROTTO, s.m. comp. Chi sia rotto il capo (Allegr. Gh.). § pl. Corsia dell'ospedale per i feriti (Nèr. T.).

CAPISTEIARE, tr. T. sen. (Le Br.). Mondare col capistèo (Targ. Cr.).

CAPISTÈO, CAPISTÈIO o **CAPISTÈRIO**, s.m. T. sen. (Le Br.). Vassoia (Targ. Biring. Cr.). § Èmbrice, Stropicciatoio per lavarci i panni (Vaf. T.). § T. aret. *Cadèr del capistèo.* De' bambini quando gli nasce un altro fratèllo, o di chi cade in disgràzia di qualcuno (F.).

CAPITA, s.m. pl. di Capo (Vit. S. Dom. F.).

CAPITALE, agg. Proibito sotto pena del capo, fuori del signif. della l. V. *Bando capitale.* A. T. § *Reo capitale.* Da esser condannato nel capo. Pallav. T. § *Lettera capitale.* Majuscola F.) § T. mod. Utile al capo (Ric. Fior. Cr.).

CAPITALE, s.m. *Far capitale di denaro.* Convertirlo in capitale (Cecch. T.). § *Mèttere il denaro a capitale.* Mètterlo a frutto. § *Metter del capitale in un affare.* Rimèttervi del denaro (Borg. T.). *Avere a capitale.* Fare stima. *Far conto* (Passav. Pucc. T.). § *Stimarsi gran capitale* [gran che] (Cecch. T.). § *Tenere in capitale.* Fare stima. Avèr in concètto (Marc. Pòl. Gh.). § *Tenèr pòco a capitale. Avèr pòco a capitale.* In pòco conto (Bocc. Varch. Cr.). § *Pòco capitale.* Uomo di nessuna stima (Cròn. Mor. Cr.). § escl. *Capitale! Sai quel che di a fare?* (Malm. Cr.). § *Capitale d'un muro.* Fondamento.

CAPITALMENTE, avv. Con pena capitale. § Con òdio capitale, Mortalmente (Vegèz. Cr.).

CAPITALÌSSIMO, superl. di Capitale agg. *Questione capitalissima. Nemico capitalissimo.*

CAPITALISTA, s.m. Chi à molti capitali. § aggett. Chi fornisce il capitale. *Sòcio capitalista.* E non è òbligo che sia ricco: fornisce il capitale occorrènte.

CAPITALIZZARE, tr. *Capitalizzare una rèndita.* Ridurre a capitale la rèndita o i frutti accumulati. *In vent'anni guardate quanto rèndono cèntomila lire capitalizzando i frutti.* § Assegnare a una rèndita il corrispondènte capitale, per dare il capitale invece della rèndita. *Per affrancare il cànone lo dovete capitalizzare al cinque per cènto.* Cioè: Per ogni cinque lire di rèndita darne cènto. § intr. Méttere insième capitali. *Uno li sciupa, e l'altro capitalizza: così va il mondo.* § p. pass. CAPITALIZZATO.

CAPITALÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Capitale, città.

CAPITALÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Capitale, denaro, o uomo. *Bazzicàteli pòco: son capitalucci.*

CAPITANA, agg. e sost. *La nave capitana. La capitana* o *Nave ammiràglia.* Quella, a bordo della quale sta l'ufficiale che comanda più navi da guerra rïunite. § scherz. La mòglie del capitano.

CAPITANÀRE, tr. Guidare, Èsserne il capo. *Il re capitanava l'eṣèrcito.* § fig. *Capitanare un'impresa, un partito, una sètta.* § p. pass. e agg. CAPITANATO.

CAPITANATO, s.m. Dignità e ufficio di capitano. § T. stòr. Distretto, Giurisdizione del capitano.

CAPITANEGGIARE, tr. e intr. Capitanare, non com. Forse in sènso, un po' spreg., di Farla da capitano. *L'onorêvole. Tale capitanéggia la fazione.*

CAPITANERÌA, s.f. Il territòrio littoràneo soggètto alla giurisdizione d'un'autorità marittima, e il suo luogo di residènza. *La capitanerìa del pòrto di Gènova, di Càgliari.* § scherz. Capitanato. *Con tutta la sua capitanerìa.* § T. geogr. Compartimenti nel regno di Spagna.

CAPITANO, s.m. Capo d'una compagnia di soldati. *Capitano di fanteria, de' bersaglièri, d'artiglieria, della guàrdia.* § Di marina. *Capitano di vascèllo, di fregata.* § *Capitano di mare.* Nella marina mercantile, Chi munito della patènte, comanda, eṣèrcita una nave. § *Capitano del pòrto.* Magistrato che soprintènde al pòrto e vigila che sia eṣeguito il regolamento marittimo. § Condottièro d'eṣèrciti. *Alessandro Magno, Giùlio Céṣare, Napoleone primo, ṣono ṣtati i primi capitani del mondo. I capitani antichi.* § Per anton. *Il gran capitano.* Consalvo di Còrdova. § Tèrmini stòrici. *I capitani di parte.* Magistrato della repùbblica fiorentina. *I capitani di parte guèlfa.* § *Capitano del pòpolo.* Il capo delle compagnie armate del pòpolo nelle repùbbliche italiane. § *Capitano di ventura.* Chi capitanava una compagnia mercenària di soldati mettèndosi al servizio di questo e di quello. § *Capitano della tèrra.* Cittadino preposto al govèrno d'una città del dominio della Repùbblica. § *Capitano di piazza.* Il bargèllo. § *Capitano di Santa Chièṣa.* Comandante suprèmo d l'eṣèrcito del papa. § *Capitàn Fracassa.* Nelle commè a soggètto, Màschera che rappreṣentava lo spaccon il gradasso. ‖ In Turchia. *Capitàn paṣcià.* Il gran ammiràglio, è la seconda dignità dell'impèro. § *Ca tano de' lanzi.* Di persona sùdicia, o che beve di mol § Chi è, o si fa capo d'un'impresa, d'un'operazione. *capitano dei dissidènti nel Parlamento. Il capitano gregari. Il capitano del tumulto.* § *La presa del pitano Bèppe.* Un guadagno da nulla.

CAPITANÙCCIO, dim. di Capitano.

CAPITARE, intr. Far capo, Arrivare in un luogo; lo più a caṣo o per pòco. *È capitato in paeṣe branco d'uccèlli rari. Ci ṣon capitati in caṣa dei restièri. Se càpita Céṣare, digli che aṣpètti. Suol pitare qui vèrṣo le due. Capitare da qualcuno.* § *Tu càpitan qui!* D'importuni. § *Tutte càpitano a me!* molèstie, sciagure. *M'è capitata bèlla! M'è capitato bèl caṣetto. Sènti il caṣo che mi è capitato! Non potèva capitàr pèggio! Non ṣon fortune che cà tano tutti i giorni.* § *Capitare alle o nelle mani,* mano, *tra le mani. Se vi càpita nelle mani un V gilio dei Giunti tenètelo per me. Mi è capitato mano la vòṣtra lèttera di dièci anni fa.* § fig. *Capit in mente.* § Di persone. *Capitare alle o nelle ma Giro e rigira, sèi andato a capitare in mano quel briccone. Capitare alle mani di cèrta gènte! N potevi capitare in pèggio mani. Se ti càpita tra mani quell'ipòcrita, cónciamelo per benino.* § impe *D'invèrno qui ci càpita pòca gènte.* § Col *Di* e l'i Accadere. *Se vi càpita d'incontrarlo, ṣalutàtelo parte mia. Se vi càpita d'andare in Sicilia ò d commiṣṣioni per voi.* § *Capitare bène, male.* And a finìr male o bène. *Quella pòvera ṣpòṣa è capit male. La gènte difonèṣta non capiterà mai bèn Capitare innanzi* o *dinanzi.* Venìr davanti. *Se capitaṣṣe innanzi quel bugiardone non ṣo chi mi rèbbe! Non mi càpiti più davanti!* § *Còṣe che càpita Ci càpita una diṣgrazia. Tu ci càpiti ṣenza dir nul* § *Se càpita un orològio, un borṣaiòlo gli fa la fèṣt Capitare lì per lì.* A un tratto. *Càpitano lì per lì cè domande che non ṣi ṣa come fare a riṣpóndere.* § rivare. *Se la lèttera v'è capitata.* § p. pass. e agg. PITATO. *Ragazza mal capitata.* Finita male.

CAPITAZIONE, s.f. non com. Testàtico.

CÀPITE (IN). T. L. non com. Trattàndosi di gra In capo. *Generale in càpite. Segretàrio in càpit* T. vocab. *Paròla in càpite.* Quella che in caràttere grande sèrve per tèma dell'articolo e del paràgrafo stinato a lèi. § *Èsser in càpite lìbri.* Il primo di tu *Tra' mièi nemici quello è in càpite libri, voi in pite libri tra i mièi amici.*

CAPITÈLLA, s.f. T. calz. Le estremità dello sp dove si metton le sètole.

CAPITANA, s.f. Dònna che guida eṣèrciti (M. V. Sacch.).

CAPITANÀGGINE, s.f. astr. di Capitano (Don. T.).

CAPITANALE, agg. Spettante a capitano. *Con un rivèrṣo d'una celata capitanale* (Bott. T.).

CAPITANÀNZA, s.f. Capitanato (Petr. Pucc. Mont. Cr.).

CAPITANEARE, tr. e intr. Capitanare (Cr.).

CAPITANEATO, s.m. V. CAPITANATO (T.).

CAPITÀNEO. V. CAPITANO, L. M. (Serm. A. T.). Di qui i tanti casati di CATTÀNEO (T.).

CAPITANERÌA, s.f. Condotta, Govèrno di capitano, Comando d'eṣèrcito (G. V. M. V. Liv. Cr.). § Nùmero di soldati sotto un capitano (M. Pòl. Gh.). *Intorno alla cavalleria e capitaneria* (Guid. G. Cr.).

CAPITANESSÀ, s.f. scherz. di Capitano (Morg. Cr.).

CAPITANÌA, s.f. Capitanato (Liv. Fatt. En. Bibb. T.).

CAPITANIÀTO, s.m. Capitanato (Vit. Plut. T.).

CAPITANO, s.m. Di dònna (Pulc. Nann.). § In alcuni paeṣi, Amministratore d'un compartimento (T.). Governatore della provincia (T.). § Capo di compagnie laicali. § *Capitano del pòpolo.* Tribuno della plèbe (Vit. Plut. T.).

CAPITANO, agg. Capitale, Principale (Somm. T.).

CAPITARE, intr. *Capitare a uno.* Andarlo a trova *La Sibilla alla quale capitò Enèa* (Fatt. En. T.). § còṣe, Riṣpóndere, Portare (Bocc. Cr.). *La via la qu càpita al reame* (Pallàd. Gh.). § *Capitàr nell'ànt* Venire in mente (Borgh. T.). § Conchiùdere, Condu a capo (M. V. Liv. Cr.). § *Capitare a mal tenore.* C durre a mal tèrmine (Patàff. T.).

CAPITATO, agg. T. bot. Dei peli terminati da ghiàndula e degli stimmi di forma tonda (T.).

CAPITATO, p. pass. di Capitare. *De'tre barón ch ṣon capitato* [capitati] (Pulc. Nann.). § *Èsṣer capit il ṣuo fatto.* Avér ottenuto il ṣuo ṣcòpo (Stòr. Barl. G

CAPITAZIONE, s.f. *Capitazione degli Ebrèi.* Impò messa da Moṣè sul pòpolo ebrèo (L.).

CÀPITE, s.m. *Governatore càpite* [in] (Bent. T.).

CAPITECÈNSO, s.m. T. arche. Proletàrio (Borghin.

CAPITÈLLO, s.m. La maniglia della sega (Cr.). § vetrai. Ranno (T. Gh.). § Capézzolo (Teṣ. Pòv. Cr. Compoṣizione per cauterizzare (Ricett. Fior. Cr.). §

CAPITÈLLO, s.m. Quel pèzzo lavorato che è la parte superiore della colonna dove pòsa l'architrave o il piède dell'arco. *Capitèllo dòrico, corintio, toscano.* § T. legat. La striscia di pèlle dietro alle testate.

CAPITIS DIMINUTIO. V. L. T. stòr. Prèsso i Rom. La pèrdita o diminuzione dei diritti civili. La *màssima* èra la mòrte civile, o pèrdita di tutti; la *mèdia*, della cittadinanza romana; la *mìnima*, dei diritti di famiglia goduti fino allora, com'èssere l'adozione.

CAPITO, p. pass. di Capire.

CAPITOLÀCCIO, s.m. pegg. di Capitolo.

CAPITOLARE, agg. non pop. Del capitolo. Che appartiène al capitolo. *Adunanza, Bibliotèca, Sala capitolare. Costituzioni capitolari.* § *Vicàrio capitolare.* In tèmpo di sèdi vacanti quello elètto dal Capitolo, diverso dal vicàrio generale, che è quello elètto dal vèscovo. § T. eccl. *Lèttera capitolare.* Che espone i cànoni del concilio. § T. stòr. La sèrie delle operazioni o decreti emanati da un'assemblèa ecclesiàstica o làica. *Capitolari di Carlo il Calvo, dei Concili, di Carlo Magno.* § I libri del cènso in Frància sotto i primi re.

CAPITOLARE, intr. Di eserciti o piazze assediate, Rèndersi a patti, Dibàttere i patti della resa. *Resistèrono un pèzzo con onore, pòi dovèttero capitolare. Capitolare con vantàggio, svantàggio, onore, difonore, con viltà. Capitolare della resa, intorno alla resa. Capitolare col nemico. Sì capitolò espressamente che si perdonasse a' cittadini.* § fig. Venire finalmente, dopo molta resistènza, a' patti. *Con quel ministro i deputati dèvon sèmpre capitolare.* § p. pass. CAPITOLATO.

CAPITOLARMENTE, avv. non com. Dall'agg. *Capitolare. I canònici decìfero capitolarmente.*

CAPITOLATO, s.m. Scritto che contiène una sèrie di patti o di condizioni proposte. *Stèndere, Sottoscrivere, Prefentare il capitolato. I capitolati tra i Grigioni e il duca di Milano. Capitolato per l'accòllo dei lavori, per l'affitto di bèni. Capitolato per gl'incanti.* § T. leg. Nelle càuse civili, Sèrie d'interrogazioni presentate in iscritto da una o ognuna delle parti al giudice. Più com. *Posizioni.*

CAPITOLAZIONE, s.f. I patti della resa. Atto scritto che li contiène. *Capitolazione della città, dell'esèrcito. Capitolazione onorévole, vergognosa, vantaggiosa, precipitosa. Chièdere, Differire, Prefentare, Consegnare, Mandare, Ricusare, Negare, Respingere, Osservare, Rispettare, Violare una capitolazione. Articolo della capitolazione. Pattuito nella capitolazione. La forma della capitolazione.* § Di vertènza privata. *Dopo una lite di vent'anni, sottoscrissero una capitolazione.* § Contratto per cui uno s'òbbliga al servizio militare per un dato tèmpo; anche quello imposto dalla legge. *Le capitolazioni degli Svizzeri.*

CAPITOLEGGIARE, intr. non com. Capitolare, Far convenzioni.

CAPITOLETTO, s.m. dim. di Capitolo

CAPITOLINO, agg. Da Campidòglio. *Musèo, Giòve capitolino.* § *Fasti capitolini.* T. stòr. Tàvole di marmo trovate a Roma nel 1547, dove sono segnati i nomi dei cònsoli dal 250 al 765 di Roma.

CAPITOLINO, s.m. dim. di Capitolo.

CAPÌTOLO, s.m. Una delle parti in cui si divide uno scritto. *I Promessi Spòsi son divisi in capitoli. A mèzzo capitolo. A fin del capitolo. A ogni capitolo. Un bèl capitolo. Titolo del capitolo.* § *I capitoli d'una legge, d'un trattato, d'un comune, d'una resa, d'una pace, dell'accòrdo. I capitoli delle spese, del bilàncio. Osservare i capitoli. Discùtere i capitoli.* § T. eccl. Passo della Scrittura che si rècita prima dell'inno. § Componimento in tèrza rima. *I capitoli del Bèrni.* § Còrpo dei canònici d'una cattedrale o collegiata. *Adunare il capitolo. Suona a capitolo. Convocare il capitolo. Chiamare, Andare a capitolo. Presedere al capitolo. Èssere a capitolo. Tenèr capitolo. In pièno capitolo.* § Il luogo dove s'adùnano. *Restaurare il capitolo.* § Adunanza particolare che tèngono frati o mònache (una vòlta anche i cavalièri), per trattare còse loro. *Capitolo provinciale, generale, conventuale. Far capitolo.* § *Avere, Non avere voce in capitolo.* Avere o nò autorità per èssere ascoltati. *Parli chi à voce in capitolo.*

CAPITOLÙCCIO, e non com. **CAPITOLUZZO**, s.m. dim. spreg. di Capitolo, componimento. *Un libro di capitolucci berneschi.*

CAPITOMBOLARE, intr. Fare capitòmboli. *Capitombolò per le scale.* § trans. non com. *À capitombolato la scala.* § p. pass. CAPITOMBOLATO.

CAPITÒMBOLO, s.m. Il cadere o buttarsi col capo all'ingiù. *Ogni tanto fa un capitómbolo. Fa dei capitómboli nell'acqua.* § Capitòndolo. *Fanno i capitómboli nel prato.* § fig. *Il ministèro è fatto il capitómbolo. Mercante che farà un capitómbolo. È lì lì per fare il capitómbolo.* § avverb. *A capitómboli.* Facèndo capitòmboli. *À fatto le scale a capitómboli.*

CAPITOMBOLONE, s.m. accr. di Capitòmbolo.

CAPITOMBOLONI, avv. A capitòmboli. *Fece la scesa capitomboloni.*

CAPITÒNDOLO, s.m. Salto che si fa lanciàndosi in avanti colle mani, o il capo, in tèrra e i piédi perària per ricascàr più là a qualche distanza. Differènte piuttòsto dalla capriòla in quanto questa è per travèrso, e non tocca mai come avviène spesso ne' capitòmboli e ne' capitòndoli colla schièna la tèrra. *I ragazzi si divèrtono a fare i capitòndoli.* Non si adòpra per *Capitómbolo.* E non si dirèbbe *À fatto un capitòndolo nell'acqua.*

CAPITONE, s.m. Filo di seta difuguale e bozzoluto. *Che mi date a strigare questi capitoni?* § Sòrta di anguilla assai grossa.

CAPITÒZZA, s.f. Quèrce o altre piante tagliate sotto

---

agr. Recipiènte in cui cade l'òlio che ígorga dalle gabbie (Gh. T.. Il Palm. dùbita che sia la Lucerna P.). § T. mil. Arnese per difèndere il fòcone del cannone dalla piòggia (T.. § T. bot. Il capolino del fiore (Cresc. Cr.).

CAPITIGNORO, s.m. T. lucc. Capézzolo (F.).

CAPITINO, s.m. Capòcchia del manfanile (Palm.).

CAPITOLANTE, s.m. Chi à voto in capitolo o appartiène al capitolo (Stat. Ord. S. Stèf. Gh.). § *Cantoni capitolanti di Svizzera.* Che solevan capitolare prezzolando capi umani in servizio di stranieri (T..

CAPITOLARE, s.m. Religioso addetto a capitolo di canònici (Maff. T.). § T. stòr. Tributo di due dramme imposto a' Giudèi da Vespasiano (T.).

CAPITOLARE, tr. Scriver capitoli, Dividere in capitoli (F.).

CAPITOLESSA, s.f. T. scherz. Di Capitolo, componimento (Allegr. Lasc. Cr.).

CAPITÒLIO, s.m. Campidòglio. § Tronc. in *Capitòl* dal Pulc. (Nann.).

CAPITOLO, s.m. *Tenèr capitolo a sè stesso.* Raccògliersi per consultare seco sullo stato della pròpria ànima (Pist. S. Bern. T.). § *Far loro capitolo.* Accusarsi dei peccati (T.). § Capitèllo, dei libri (Cr.). § Tronc. al pl. in *Capitol* dal Pulc. (Nann.).

CAPITOMBOLATORE, verb. s.m. Chi o che fa capitòmboli (Salvin. T.).

CAPITÒNDOLO, s.m. T. sen. Capitòmbolo (P.).

CAPITONE, s.m. Sòrta di pesce detto anche *Gòbbio* (Mattiòl. T.).

CAPITONI, s.m. pl. T. aret. Alari (Rèd. F.).

CAPITONOSO, agg. Della natura del capitone. *Filo capitonoso* (Palm.).

CAPITORNA, s.f. Capitòzza (Targ. Gh.).

CAPITÒRZA, s.f. Sòrta d'uccèllo (Pulc. Cr.).

CAPITÓRZOLO, s.m. Bacchettone (Cav. Cr.).

CAPITOSÀURO, s.m. Cèrte spècie di rèttili fossili (L.).

CAPITOSO, agg. Capàrbio (M. V. Mach. Cr.).

CAPITÙDINE, s.f. T. stòr. I collègi d'arti e i loro capi (Varch. G. V. Pucc. Cròn. Vell. Liv. T. Cr.). § Tronc. al pl. in *Capitudin* dal Pucc. (Nann.).

il punto dove il pedale si parte in più rami. *Far capitòzze. M'à ridotto la selva in tante capitòzze. Potare a capitòzza.* § *Bòsco a capitòzze.* Nel quale si fànno i pali.

CAPITOZZARE, tr. V. SCAPITOZZARE.

CAPIVÒLGERE, tr. V. CAPOVÒLGERE.

CAPIVOLTARE, tr. V. CAPOVOLTARE.

CAPO, s.m. La tèsta, specialm. La parte copèrta dai capelli. *Un bèl capo di capelli. Non avere, Non èsser rimasti, Non avergli lasciato capelli in capo* e sim. *Non avér un pelo, che è un pelo, in capo.* § *Non avér nulla, Senza nulla in capo.* Cioè Non copèrta la parte dei capelli. § Degli animali, eccettuato quelli piccoli, e gli uccèlli, e i pesci, più comunem. *Tèsta*, a meno che non si parli in gènere. Per es. *Molti animali màncano di capo.* E non *di tèsta. Certi òrgani dei sènsi molti animali inferiori non l'ànno nel capo*, ecc. § Provèrbi. *Mèglio èsser capo di lucèrtola che coda di leone. È mèglio èsser capo che còda.* Però un altro dice il contr. *Mèglio code gròsse che capi piccini.* § Del maiale mòrto, *Capo* non *Tèsta. Fare la soprassata col capo di maiale.* Della vitèlla, del manzo mòrti, *Tèsta* e non *Capo. Tèsta di vitèlla di latte trippata.* Degli agnèlli mòrti né *Tèsta* né *Capo*, ma *Testicciòla.* § In pittura non si direbbe *Un bèl capo*, ma *una bèlla tèsta.* § *Capo pelato, spelacchiato, calvo* (più com. *Tèsta*), *ricco di capelli. Capo gròsso, piccolo, auzzo, tondo, bistondo, tondo com' una mela, lungo, a cetriòlo.* § prov. *Capo gròsso, cervèllo magro.* § *Avèr il mal di capo, il dolór di capo. Soffrire di mal di capo, di giramenti di capo. Il capo mi dòle, mi martèlla, mi si spèzza. Òggi mi dòle il capo. Mi va via il capo.* § *Capo peso.* Per accapacciatura, o per tròppa applicazione. § *Avér il capo* e più com. *un piède nella fòssa, nel catalètto. Èsser col capo nella fòssa.* Vicino a morire. Più com. *colla bocca o col piède.* § *Crollare* e *Scrollare* e *Tentennare il capo.* In segno d'incredulità, di sprèzzo. Più comunem. *Scòtere il capo.* § *Avér pizzicore, prurito in capo. Portare in capo. Le montanine pòrtano cèrti fastèlli in capo che non li potrèbbe un òmo. Avere, Tenere, Méttersi, Ficcarsi il cappèllo, la berretta in capo. Cavarsi, Levarsi il cappèllo di capo. Bàttere il capo. Rómpersi il capo.* Più fig. *Mi vo' rómpere il capo con quella gènte. Vòl bàttere il capo nel muro. Batterèi il capo nel muro.* Dalla disperazione. Nel sènso pròprio più com. *Tèsta.* § Prov. *San Donato rompe il capo a San Giusto.* I regali corrompon la giustizia. § *Inchinare il capo.* Per sonno. *La nònna dopo cena fa la calza, e inchina il capo.* Anche solam. e più com. *Inchina, Fa degli inchini.* § *Metter il capo in grèmbo a uno.* Fidàrcisi interamente. Non com. § *Méttersi le gambe in capo.* Camminare a più non pòsso. § *Non avér dove posare il capo.* Non avér ricòvero. § *Non sapér uno dov'à il capo.* Èsser un ignorante, un grullo, scapato. *Òggi non sai dove t' ài il capo.* § *Scuotere* o *Scòtere il capo.* Mostrare scontènto, disapprovazione. § *Scoprire il capo.* Levarsi il cappèllo per riverènza. § *Vedersi uno in capo.* Vedérselo superiore. Non com. § *Abbassare, Chinare, Piegare il capo.* Arrèndersi, Rassegnarsi. *Quando l'uso vuol una paròla, non c'è barba di sapiènti, bisogna piegare il capo. Quando comàndano i genitori bisogna chinare il capo. Chinare* sa più di rispètto. *Piegare* di forza. § *Accennare alle gambe e dare al capo.* Mirare a un fine e far vista d'averne uno contrario. *La polìtica ormai consiste nell'accennare alle gambe e dare al capo.* § *Alzare, Rizzare il capo* o *la cresta.* Imbaldanzire. *Il signorino vorrèbbe alzare il capo. Un buon govèrno non dève far alzare il capo a' nemici della pàtria.* § Svagarsi, Divertirsi. *Studiare, Lavorare, sta bène; ma qualche vòlta è bèn anche alzàr il capo.* § Il contr. è *Metter giù il capo.* Stare assidui. *Figliòli, carnevale è passato, e ora bisogna metter giù il capo.* § *Andare al capo* e *Dare al capo.* Di liquori che fàccian male al capo, àlterino la mente. *È un vino fòrte che dà sùbito al capo, preferisco quello che dà alle gambe.* § fig. *È un òmo costui che le paròline de' potènti gli dànno sùbito al capo.* § *Andare* o *Montare il sangue al capo. M'andò il sangue al capo, e pèrsi il lume degli òcchi.* § *Andare a capo rotto* o *col capo rotto.* Buscarne la pèggio. *Quando il padrone non sta attènto alla bottega, e il babbo o la mamma alla casa, si fa prèsto a andàr col capo rotto. I giocatoracci li vedrai andàr sèmpre a capo rotto.* § *Avér a nòia una persona, una còsa più che 'l mal di capo* o *più che il fumo agli òcchi.* Non poterli soffrire. *Gl'ipòcriti, i bugiardi gli ò a nòia più che 'l mal di capo.* § *Averla, Pigliarla fra capo e còllo* o *fra il capo e il còllo.* Buscàr inaspettatamente una sentènza in contrario, una condanna, una smentita, il tòrto màrcio. *Glie l'ànno data, fiancata tra capo e còllo.* § *Batter il capo.* Fig. Rivòlgersi a qualcuno per qualcòsa che occorra. *Chi butta via i quattrini, al bisogno non sa pòi dove batter il capo. Per avér informazioni di tanti libri a questa pòvera bibliotèca non c'è dove batter il capo.* E anche *Non so dove darmi di capo.* E anche *del capo.* § *Cercare in capo* e anche assol. *Cercare.* Vedér se c'è fastìdio. *In alcuni paesucci di campagna le dònne sull'ùscio di casa si cércano in capo; e dicon fòrte al figliòlo: vièn qua che ti cerchi.* § letter. *Condannàr del capo.* A mòrte. § *Dare sul capo* e più com. *sulla tèsta.* Picchiàr sulla tèsta. *Ora si dànno sul capo.* § fig. Abbacchiare, Véndere a quel che tròva. *À dovuto per bisogno dar sul capo a' pòchi oggètti di biancheria che gli èra rimasto.* Più com. *Dar in tèsta.* § *Èsser una mosca senza capo.* Sventato, Scapato. *Ragazzi che son mosche senza capo. Quand'èro una mosca senza capo pèggio che adèsso.* § Senza guida. *Dopo la mòrte del padre son rimasti come mosche senza capo.* § *Grattarsi il capo.* Per indecisione a far qualche còsa, per un annùnzio sgradévole, per fatti spiacévoli. *Sciupate, scialate, dopo pòi toccherà a me a grattarmi il capo.* § *Lavare il capo all'àsino.* V. ÀSINO. § *Far le còse col capo nel sacco.* Senza badare se son fatte bène o male o convenientemente. § *Mangiare col capo nel sacco.* Non avér pensièri: èssere spesato e mantenuto. *Bèlla còsa èsser come te: mangiare col capo nel sacco, fannullonàccio!* § *Man-*

CAPITÙDINI, s.f. pl. I cònsoli delle sètte Arti maggiori (Milan. F.).

CAPITULAZIONE, s.f. Capitolazione (Varch. T.).

CAPÌTULO e der. V. CAPÌTOLO e der.

CAPITUTO, agg. Che à un bèl capo, D'àglio, cipolla e sim. (Pallàd. B. Moret. Cr. Gh.).

CAPIVANO, agg. Capovòto (T.).

CAPO, s.m. [pl. *Càpita*] (Bibb. T. Boèz. Giamb. Gh.). § Vita (A. Car. Tass. Cr.). Ufàb. § *Giudizio del capo.* Sentènza di mòrte (Cic. Cr.). § *Capo quadro.* Tèsta quadra (Varch. T.). § — *liève.* Tèsta leggièra (Cat. T.). § — *di bue, d' òca, d' assiòlo* [tèsta di] (Fag. Gozz. T. Cr.). § Persona. *Non fu lasciato vivo un capo solo* (A. Cr.). *Ove dòrma il sacro capo del tuo Parini?* (Fósc.). Ufàb. § Abitante. *Per ogni, Per ciascùn capo d'uomo. Per capo d'uomo.* A tèsta (G. V. Liv. Cr.). § *Pagare tanto per capo* [a tèsta] (Giul. T.). § *Capo a cantoni.* Duro, Ignorante (Gh.). § *Capo di schièra.* Fig. Di dònna. La prima, La più stimata, onorata (A. T.). § *Gli uomini son delle fémmine capo* [Capi]. V. in fine altro es. (Bocc. T.). § *Il capo degli sciagurati* [il più sciagurato] (Morg. Cr.). § *Capo contubèrnio.* V. CONTUBÈRNIO. § T. mil. ant. *Capo di pòrco.* Nelle milizie romane la forma di V rovèscio che prendeva un còrpo di combattènti nell'assalire il cuneo (Veg. T.). § — *d'una legione.* La prima compagnia d'una legione (Vegèz. T.). § — *d'aia.* Chi dirige i lavori della trebbiatura (Palm.). § — *di mènsa.* Capo di tàvola (Pucc. T.). § Parte di mondo. *Capo d'oriènte* (Dav. Cr.). *Di vari capi del mondo* (Maff. Cr.). § Motivo. *Il pericolo viène da due capi* (Ségner. Cr.). §

giare la pappa e più com. *la torta in capo a uno.* Èsser più alto di lui. *Carlino mangia la pappa in capo alla Vittorina.* § fig. D'inferiori arroganti. *Una figliòla che mangia così la torta in capo a sua madre! È un babbo che si lascia mangiar la torta in capo a' figliòli.* § *Mettere, Tenere in capo.* Coprirsi, Star copèrti col cappèllo. Si dice di chi lo fa per complimento, per rispètto. *Tènga, Metta in capo. Scùsimo se tengo in capo perchè sono infreddato.* § *Non èsserci né capo né coda.* Tutto in confuso, disordinato. *Una società. Una casa, Uno Stato dove non c'è né capo né coda. Libro, Discorso senza capo né coda.* § *Potér portare il capo alto.* Non avér da arrossire di nulla. *Figliòli che potranno, speriamo, portar il capo alto per tutto.* Più com. *La tèsta alta.* § *Ritornare, Tornare in capo.* Di còsa che torni in mente. *Còsa mai ti torna in capo!* § *Tornare, Ricadere in capo.* Di còsa che torni a pregiudizio di chi l'à fatta. *L'offesa ricade in capo all'offensore.* Prov. *La bestémmia gira, gira, torna in capo a chi la tira.* § *Saltare* o *Montare in capo a uno.* Fargli una cavalletta nei gradi di una società. Passargli avanti. § *Stare, Abitare in capo a uno.* Stare al piano di sopra. Detto per ischerzo. *Per fortuna in questo quartière non ci s'à in capo nessuno.* § *Tenér le mani in capo.* Protèggere. Detto di Dio e dei santi. Anche come escl. *Che Dio vi tènga le sue sante mani in capo: siète pure sfacciati!* § T. ginnàst. *Rotazione del capo. Piegamento del capo. Resupino col capo.* § M. avv. *A capo nudo. A capo scopèrto.* In capelli. § *A capo raso. Alcuni òrdini religiosi vanno a capo raso.* § *A capo alto, basso.* Di portamento superbo, umile. Più com. *A tèsta alta, bassa.* § *A capo giù. A capo all'ingiù, all'insù. A capo fitto* o *Capofitto.* § *A capo reci.* Nella posizione di chi rèce. *S'è messo giù a capo réci. Dòrme a capo réci.* § *A capo chino.* A tèsta bassa. § fig. Per modèstia, avvilimento, dolore. *È tutta la mattina che è lì a capo chino.* ‖ CAPO per Cervello, Mente e tutte le facoltà pensanti, intelligènti, fantasìa, memòria, attenzione, riflessione. § *Capo scirico. Capo fventato.* Chi fa le còse senza riflessione, specialmente di giovani. *Scirico* è più vezz. di *Sventato.* § *Capo vòto* val lo stesso, ma qualche vòlta indica poco cervèllo naturale; e si dice anche de' vècchi che ànno pèrso la memòria, e sono un po' scemi. E per tròppa occupazione. *Òggi ò il capo vòto, non tròvo più neanche una data.* § *Capo curioso, Capo amèno* e *Capamèno. Capo armònico* e *Caparmònico. Capo matto.* Bizzarro, piacévole. *Il nòstro Bista è un gran capamèno. Quel capo armònico di Césare.* E anche solam. *Capo. O che capo! Che capi! Che bèl capo!* § *Uomo senza capo, che non à capo, che à molto capo, che à il capo duro. Quando non c'è capo tutte le còse vanno male. Ragazzo che non à capo, non stùdia. Che mulina nel suo capo? Secondo il mio capo* (più com. *Secondo me*) *non passerà all'esame. Avere il capo ne' piédi. Non scrive, non dipinge, non cerca, non fa vèrsi col capo, ma co' piédi.* § *Avere il capo a. Mettere il capo a una còsa.* Pensare a quella seriamente. *Tu non dài il capo al bène della tua famiglia. Non à il capo al negòzio, agli affari.* § *Aver il capo sopra i capelli* o *sopra il cappèllo.* Non avér giudizio. § *Avér il capo a una persona.* Averci affezione, cura. *Non à più il capo a quella ragazza. Non à il capo a' figliòli.* § *Avér altro per il capo.* Èsser distratti, occupati da qualche altra idèa. *Dar da mangiàr a' suoi figliòli? À altro per il capo: ci à il giòco! Venir a divertirmi? Ò altro per il capo: ci ò i figlioli.* § *Avere, Mettersi in capo una còsa.* Saperla, Imparàrla a mente. *À tutto Dante in capo.* § *Metter il capo a partito.* Far giudizio. § *Méttersi in capo.* Ostinarsi. *S'è messa in capo d'andaré stasera a ballare. S'è messo in capo di far il letterato.* E più ancora *Ficcarsi in capo.* § Persuasione senza sapérsela spiegare. *S'è messo, S'è fitto in capo che lo vòglian metter in mèzzo. Ò in capo che stasera vènga lo zio.* § *Avér il capo con sé.* Giudizio. *È un omettino, una donnina che ànno il capo con sé. È una mamma che non à il capo con sé.* § Attenzione. *Giovinòtti, abbiate il capo con voi. Smettete il chiasso, in questo bòtro bisógna avere il capo con sé.* § Anche *Avér il capo lì. Star col capo lì. Stare col capo a bottega. Fare una còsa col capo. Méttersi, Mettercisi col capo. È tèmpo che vi mettiate a far le còse col capo. Le compofizioni, le lezioni, l'arte si fa col capo, non co' piédi.* § *Avér il capo fermo.* Non èsser volùbile. *Dònne che ànno il capo pòco fermo, e uomini che l'ànno meno fermo delle dònne. Un giovinòtto che à il capo così pòco fermo che un giorno dice di volersi méttere a una professione, un altro giorno a un'altra.* § *Cavare, Levare di, del, dal capo una còsa a uno.* Far in mòdo che non ci pènsi più. *Per levargli dal capo quella passioncèlla, lo condusse con sé in Inghilterra. A cavargli il giòco dal capo è difficile. Glie lo caverò io il ruzzo del capo. A fòrza di frustate a quel cavallo gli ànno levato il ruzzo del capo.* § *Cavarsi, Levarsi di, del capo una còsa.* Inventarla. *Io non mi lèvo del capo nulla: è lui che lo dice.* § *Entràr nel capo una còsa.* Intènderla. *O che gli vuol entrare in capo la spiegazione di questo vèrso di Dante? Non mi può entràr nel capo che gli uomini non si dèvan amare e soccórrere.* § *Fare, Dire di suo capo.* Di pròprio arbitrio. *Vòl far ogni còsa di suo capo.* § prov. *Chi fa di capo* (e più com. *di tèsta*) *paga di borsa.* Non com. *Chi fa di suo capo, paga colla sua borsa.* § *Fare il capo a una còsa.* Non capir più nulla per tròppa occupazione. *È inùtile, non mi torna: ormai ci ò fatto il capo. Potrèi star qui fin'a domani: tanto ci ò fatto il capo.* § E anche, specialm. di rumori. *Fare il capo com' un cestone, com' un tamburlano. Queste bìrbe di ragazzi fanno alla nònna il capo com' un cestone.* § *Girare il capo.* Èsser di cattivo umore, inquiéti. *M'ànno pèrso un quadèrno d'appunti, e mi gira il capo. Quando non à denari gli gira il capo a bòno. Son còse che fanno girare il capo.* Popol. *Gli girava il capo a quel Dio!* § *Metter il capo avanti.* Ostinarsi in una cosa. *Quand'à messo il capo avanti, non lo persuade più nessuno.* § *Mettere in capo* o *per il capo una cosa a uno.* Solleticarlo sì che la faccia, Spingerlo, Consigliarlo a farla. *Gli ànno messo*

Interèsse a capo d'anno. Sòrta d'usura che esigeva i frutti dei frutti nell'anno stesso (Sacch. Gal. Cr.). § *Andar pel capo una còsa* [Méttersi in] (Del Ross. T.). § *Andare in capo.* Di vino [Dare al] (Car. T.). § *Aver il capo forato* [vòto, senza cervèllo] (Morèl. Gh.). § *Avere il capo verde.* Èsser vescovo o cardinale (Bonarr. T.). § *Avér le mani in capo a uno.* Avergli le mani ne' capelli (Cr.). § *Civettare col capo.* Civettare, Far atti lascivi (Dav. T.). § *Correr per lo capo* [per il]. § *Dare nel capo.* Di vino [Dare al] (Alleg. T.). § *Dar capo.* Principiare (A. T.). § prov. *Protestare e dare il capo nel muro.* Protestare senza rimediàr a nulla (T.). § *Dar giù del capo.* Inchinare per sonno (Bàrt. T.). § Fig. Avvilirsi, Restàr mortificato (Bàrt. T.). § *Dare il cròllo al capo* [Crollare il] (Fag. T.). § *Dare in capo a uno* [sul] (Forteg. T.). § *Dar per il capo a uno un titolo.* Per canzonatura (Bèrn. Tass. Fir. T.). § *Dar per lo capo a uno.* Censurarlo (Gh.). § *Dar per lo capo una còsa a uno.* Ripètergliela fino alla nòia (Vettòr. Gh.). § *Dar per lo capo di becco, di ladro* e sim. Ingiuriarlo con quei titoli (Menz. Car. Varch. T. Gh.). *Dar sul capo a uno.* Ucciderlo (Fag. T.). *Empiere il capo di castellucci* e sim. Raccontàr fròttole (Mach. T.). § *Èsser di suo capo.* Amico della sua opinione, Far a mòdo suo. § *Èsser in capo a uno.* Sorprènderlo, Arrivarlo (Fir. T.). § *Èsser in capo d'una còsa* [per venirne a capo] (Bàrt. T.). § *Far capo.* Risiédere (G. V. Cr.). § Sentir contro vòglia (Cecch. T.). § *Far capo con uno* [Far capo a, Accordarsi con] (Sansov. T.). § *Far capo d'uno.* Stimarlo (T.). *Far capo* o *capo grósso.* Adunarsi, In

in capo di metter su una banca. Chi vi mette in capo queste buscherate? § *Pèrdere il capo. Rómpere, Rómpersi il capo. Votare, Votarsi il capo.* Di lunghe operazioni, applicazioni, fastidi. *Non mi rompa il capo con queste ricerche inútili. Tutto giorno dèvo rómpermi il capo coi conti? Votátevi il capo con quest' ingrati! Rompétemi un altro po' il capo colle vóstre nènie! M'avete rotto il capo. Guarda che rompimenti di capo!* § *Pèrdere il capo. Non sapere dove uno s'àbbia il capo.* Non sapér quel che si faccia. *Ma dov'avete il capo stasera? Dov'avete pèrso il capo? Chi si può vantare di non pèrder mai il capo?* § *Scaldare il capo o la tèsta a uno.* Métterlo in ardènza per qualche cósa d'illusório. Specialm. d'amore. *Quel giovinastro dopo avere scaldato bèn bène il capo a quella ragazza, l'à piantata.* § *Venire, Frullare, Saltare in capo una cósa.* Venir un pensièro, una vòglia spèsso di capriccio. *Mi viène in capo di fàrgliene una bélla. Mi venne in capo di cantàrgliela tal quale. Guarda se ti può venir in capo un ripiégo, la spiegazione. O non gli è venuto in capo d'andàr in América? Che ti salta in capo di pigliàr móglie? Si può sapér quel che ti frulla in capo? Che mulina in quel capo?* § Anche *Frullare, Girare, Passare una cósa per il capo.* § *Avér un'idèa per il capo.* Mulinarla, pensarla. § *Lavata di capo.* Fórte ṡgridata. *A vólte gli làscia spènder cènto lire zitto; a vólte gli fa una lavata di capo per uno zolfanèllo.* § Non pop. *Pena del capo.* Pena di mórte. *Ne va del capo.* § *Lo giuro sul mio capo. Sul capo de' miei figlióli.* Fórmula di giuramento. § *Scesa di capo. Prèndersi, Pigliarsi una scesa di capo* e più com. *di tèsta.* Fare una cósa di pròprio arbitrio per gèlo sovèrchio, Un fórte strapazzo o rimpròvero per tròppa bontà. *Sèi così bóno a pigliarti queste scese di capo per que' farabutti.* || Quello che è il primo tra più, che à la direzione, il comando. *Il capo dello Stato, dell'esèrcito, del Govèrno, del municipio. Capo d'ufizio. Capo di briganti, di ladri.* § *Capo della brigata, del disórdine, del baccano. Capo di casa, di famiglia, di bottega. È il capo di casa. Far il capo di casa. Far da capo di casa.* Pl. *I capi di casa. I capi di famiglia* o *I capifamìglia* § T. mil. *Capo di battaglione, di stato maggiore, di posto.* § *Capo di parte.* Più comun. *del partito.* § *Capo di pòpolo.* Più comun. *Capopòpolo.* § Ognuno che è preposto da' suoi compagni o colléghi. *Capomaèstro. Capo muratore. Capo fàbbrica. Capo d'un'impresa.* § *Capo di guàrdia.* Grado dell'arciconfratèrnita della Misericòrdia. § *Capoguàrdia.* V. CAPOGUÀRDIA. Così *Capo di scòla.* V. CAPOSCÒLA. § *Capo assassino. Capo bandito.* Capo d'assassini, di banditi. § *Èssere a capo d'una casa, d'un'aziènda*, ecc. § Provèrbi. *A chi consìglia, a chi sta a vedère non gli dòle il capo* o *il còrpo.* Chi dà de' consigli o pareri non fa sul suo; colle parole non ci rimette nulla, non è quello che patisce; e può chiacchierare. Lo dice chi sòffre o si dice a chi sòffre, quando il consiglio non ci piace. *Già già, fmetter di volergli bène: a chi consiglia non gli dòle il capo.* Meno com. *A chi sta a vedere*, ecc. § *Dal capo viène la tigna. Il pesce comincia a puzzare dal capo. Quando il capo dòle tutte le membra lànguono.* Sono i capi, i governanti spesso che inségnano il male, che corrómpono. || CAPO. Di bestiame. Ognuno che fa número. *Guarda se in quel branco ci son dei capi bóni. A trecènto capi di bestiame nella stalla.* || CAPO. Di cóse inanimate, Cima, Estremità, Princìpio, Fine. *In capo al monte. La torre di Babèle toccava col capo le nùvole.* § Per città capitale non si dice che nel prov. *Roma capo del mondo* e *Napoli il secondo.* § *Capo di barbabiètola. Capo d'àglio.* Il bulbo. *È capace a mangiarsi col pane due capi d'àglio.* § *Capo di papàvero.* Il fiore. § *Capo della vite.* I tralci e le buttate dell'anno che si làsciano quando si pótano. *Capi corti vin co' fiócchi.* § Prov. *Un àsino mangiò i capi d'una vite, e insegnò a potare.* Anche gli àsini inségnano a vólte qualcósa. § *Capo d'ò pera.* V. CAPO D'ÒPERA. § *Capo d'una cometa.* Il nùcleo luminoso. *Cometa col capo piccolo e una gran coda.* § *I due capi d'una trave, d'una fune, d'una tàvola, d'un'asse, d'una stanza*, ecc. Le due estremità opposte. § Ma *Funicèlla, Filo a tre, a due capi* significa Composto di due o tre fili tòrti insième. § *Capo della matassa, del gomitolo.* Il bàndolo. *Come vuoi che l'addipani se non tròvo il capo?* § *Il capo dei chiòdi, degli spilli.* La parte opposta alla punta. Dei chiòdi anche *Cappèlla*, degli spilli più com. *Capòchia.* § fig. *Un capo di spillo.* Nulla, Cósa di nessun valore. *Non ò venduto nemmeno un capo di spillo. Dell'eredità di suo padre non gli è toccato un capo di spillo. Gli è toccato un capo di spillo.* § *Capo di scala.* La cima. *L'aspettò in capo alla scala. L'aspettàrono in capo di scala.* § *Capo di strada.* Dove comincia o finisce. *Stò attènto se spunta dal capo della strada.* § *Capo del lètto.* La parte dove si tiène il capo. *Il daccapo del lètto è sèmpre più alto de' dappiède. A cap'a lètto ci à una Madònna d'Andrèa del Sarto.* § *Capo del ponte.* Il punto dove comincia. *Sedere al capo al ponte. in capo al ponte.* Però non *Guadagnàrono combattèndo il capo del ponte*, ma

---

massa (G. V. Sacch. Mach. Gh.). Così *Far capo di guèrra* (Liv. T.). § *Far altrui il maèstro in capo.* Fargli il maèstro (T.). § *Far capo in una cósa.* Ostinarsi (Cecch. Cr.). § *Far di capo.* Salutàr col capo (Cervon. Gh.). § *Far per suo capo* [di] (Vit. Plut. T.). § *Fare ogni di capo d'anno*: Èsser puntuale ne' pagamenti; e non lasciarli invecchiare (Cr. Gh.). § *Far suo capo un luogo.* Adunàrcisi (Pecor. T.). § *Fiaccarsi il capo nel mèzzo* [Rómpersi il] (Bibb. T.). § *Girare il capo* [Scrollare] (Cecch. Dat. Segn. Cr.). § *Gridare in capo ad alcuno.* Sgridarlo (Esòp. Gh.). § *Inchinare il capo* [Chinare il capo, Riverire] (S. Ant. T.). § *Lavare il capo altrui colle frómbole* o *col ranno.* Pregiudicargli con biàsimi o cattive azioni (Lasc. Cr.). § *Levare in capo.* Del mosto che sollèva la vinàccia (T.). § fig. Cominciare a tumultuare (Dav. Cr.). § *Mentir pel capo* [per la gola] (T.). § *Metter il capo insième.* Riunirsi più persone per accordarsi (T.). § *Metter uno nel capo altrui* [in stima] (B. Cr.). § *Méttersi colle mani sopra il capo.* Rifiètter bène (T.). § *Montare a capo di.* Riuscìr sopra a (Petr. T.). § *Negare il paiòlo in capo.* Impugnàr la verità conosciuta (T.). Vive nella mont. pist. (P.). § *Non avér altr'òcchio in capo.* Nulla di più caro (Bocc. Cr.). § *Non sapere uno dove s'àbbia il capo a tre dita.* Non sapér dov'à la tèsta (Gh.). § *Parere il capo* o *la tèsta di Lòlla.* Èsser il cucco della véglia. Usa in qualche paèse di Tosc. (Min. Gh.). § *Potare a capo.* V. POTARE (Gh.). § *Porre il capo dove il nònno à i piédi.* Morire (T.). § *Scambiare il capo per il vivagno* [Una cósa per un'altra] (Fièr. T.). § *Tògliere, Levare, Tòrre il capo a uno.* Levàr di cervèllo, Seccare, Annoiare, Importunare (Cavalc. T. Fir. Esòp. Gh.). Usàbili. § *Tògliere il capo a una pescaia.* Assordare (Bottar. Gh.). § *Tòrcere il capo.* Fig. Sviarsi (D.). Usàbile. § *Tòrre il capo a uno.* Rómperglielo (Mach. Cr.). § *Trarsi di capo*, e anche *Levarsi* e *Cavarsi.* Scoprirsi, Levarsi il cappèllo (Cavalc. Lasc. Cr.). § *A capo erto* [alto] (Benc. Gh.). § *A capo pazzo.* All'impazzata (Fr. Giord. Gh.). § *A capo steso.* Colla tèsta giù (Bertin. Gh.). § *A capo fventato.* Sventatamente (Bracc. Gh.). § *A capo tronco.* Colla tèsta mozza (Corsin. T.). § *A capo la piuggia* [In capo alla] (Car. Gh.). § *A capo salvo.* Nei contratti di sòccio valeva che si riteneva garante chi prendeva le bèstie del número dei capi (Benc. Cr. Gh.). § *A capo a capo.* A tèsta tèsta (T.). § *In capo alla sera.* La sera vèrso sera (Nèr. T.). § *In capo suo.* In tèsta sua. Di botteghe, negòzi, ecc. § *In capo d'un tèmpo.* Una vólta qualunque (Sig. T.). § Prov. pist. *San Donato col tèsto in capo.* Perché viène d'ottobre quando si fa la farina per i necci. E anche perché San Donato è protettore d

la tèsta. § *Capo di tàvola.* Il posto d'onore. *Il nònno sta in capo di tàvola.* § *Capo dell'acqua.* L'origine, La sorgènte. *Se non dnno trovato il capo come potranno fare l'allacciatura?* § *Capo.* Punta di tèrra che spòrge nel mare. *Capo Spartivènto. Capo di Bòna Speranza.* § *Capo d'anno.* Il primo giorno dell'anno. *A capo d'anno. Per capo d'anno.* § *Far capo.* Capitare, Finire, Riuscire a un luogo. *Tutti i giorni per sòlito fa capo all'Accadèmia. Per libri stòrici fò capo a Cèsare Cantù. Questa strada fa capo o mette capo al teatro. I fiumi metton capo nel mare.* § *Far capo. Venire a capo. Tirare a capo.* Venire, Condurre a un tèrmine, a una conclusione. *Una discorsa che non vièn mai a capo? Bighellone che non vièn mai a capo di nulla.* § *Un fignolo, un tumore fa capo, vièn a capo.* Viène a suppurazione. *Non è fatto ancora capo, e gli dà cèrti spasimi!... Quando verrà a capo questo fignolo?* § *Volgere capo piède.* Voltàr sottosopra. § prov. *Còsa fatta, capo è.* Una còsa fatta non c'è più da fare, Una còsa fatta tutto è finito. *Còsa fatta, capo è, disse Mosca Lamberti. E mise capo alle fazioni de' Guelfi e dei Ghibellini.* § Non com. *Non èsser capo di fare una còsa.* Non èsser il caso, Non èsser opportuno. *Non è capo d'andàr a'bagni con questa stagione.* § *Capo.* Dà origine a un gran número di locuz. avverb. § *Capo per capo.* Sceglièndo i divèrsi capi a uno a uno. *Consideriamo bène questi attrezzi capo per capo.* § *Da capo.* Dalla parte di sopra. *Atticcalo da capo alla vetrina.* § Più com. indica Ripetizione, Principio. *Scrìva da capo alla riga. À sbagliato; dunque da capo. Punto e da capo.* Non com., non pop. *A capo.* § *Da capo a fondo.* Dal principio alla fine. Più com. *Da cima a fondo.* § *Da cap'a piè.* In tutta la persona. *S'è bagnato tutto da cap'a piè. Armato da capo a piè.* Non com. *Dal capo alle piante.* § fig. *Un monte pelato da capo a piè.* § prov. *Agli ulivi lèva da capo e poni da piédi.* Potali molto e concimali bène. § *Da un capo a l'altro della città.* Da una parte all'altra. *Ormai se casca una foglia, lo sanno da un capo all'altro della città.* § *In capo tàvola. In capo di lista.* Chi è il primo posto a tàvola. Il primo della lista. § *Colla mùsica in capo.* Colla banda mujicale avanti. Scherz. Se nò, *A capo.* § Di scritture, pàgine. In cima, In principio. *In capo d'ogni volume, d'ogni pàgina.* § *A capo al mondo. In capo al mondo.* Alla fine del mondo, Lontanissimo. *È andato il mi' figliòlo in capo al mondo: chi sa quando lo rivedrò. Nemmeno in capo al mondo tu riescirai a nascònderti.* § *In capo a, di.* Parlando di tèmpo, Al tèrmine di quello. *In capo a tre anni avremo finito. A capo di tre mesi. In capo all'anno faremo i conti. In capo all'anno, spèndi, spèndi, mancan tanti denari.* Che è contr. di *Capo d'anno.* § *In capo agli òtto giorni, a sèi mesi.* § *Sopra capo.* Al di sopra. *Sopra a capo alla villa c'è un castello rovinato.* Non com. § *Sul capo.* Di còsa soprapposta. *A Dàmocle pendeva una spada sul capo.* § Ognuna delle divèrse parti di una còsa. *Questo discorso oratòrio si può divider in quattro capi. Questo è il capo essenziale.* § *Esporre per sommi capi.* Senza venire a particolari, accennando semplicemente le idèe. § *Capo o Capi d'accusa.* V. ACCUSA. § A vòlte anche per *Capitolo. Al capo tèrzo troverai la frase tale.* § *Capo d'entrata, di spesa.* Ognuno degli articoli di cui si compone l'entrata e la spesa. *L'Itàlia fu chiamata tèrra del vino e delle biade; e il vino e le biade dèvon èssere due gran capi d'entrata per l'Itàlia.* § Ognuno degli articoli che fòrmano un insième. *In quel negòzio ci son di gran bèi capi di vestìdrio. Una guardaròba con di bèi capi di biancheria. Andò a marito con pòchi capi di ròba. Che capo! Guardi che capo! Un capo come questo non lo tròva più,* dice il mercante. § prov. non pop. *Tanti capi, tante sentènze.* Più com. *Tante tèste, tanti cervèlli.*

CAPO A NISCÒNDERE. V. CAPANNISCÒNDERSI.

CAPOBANDA, s.m. (pl. *Capibanda*). Capo direttore di una banda mujicale. § Capo d'una banda di assassini.

CAPOBANDITO, s.m. Capo di banditi.

CAPOBRIGANTE, s.m. Il capo di briganti.

CAPOCÀCCIA, s.m. (*Capocàccia* e *Capicàccia*). Chi dirige una càccia, Chi soprintènde alle cacce de' principi.

CAPOCASSA, s.m. (pl. *Capicassa*). Il cassière capo

CAPÒCCHIA, s.f. Il capo de' chiòdi e specialm. degli spilli. *Le capòcchie d'un piccolo pèrnio ribadito.* Le due estremità.

CAPOCCHIETTA, s.f. dim. di Capòcchia.

CAPOCCHINA, s.f. dim. di Capòcchia. *Capocchina del perniètto d'un ventaglio.*

CAPÒCCHIO, s.m. Scimunito. *Gran capòcchio!*

CAPOCCHIONA, s.f. accr. di Capòcchia. § Di dònna, Scimunita. *Quelle capocchione di ragazze..*

CAPOCCHIONE, s.m. accr. di Capòcchio. Scimunitone.

CAPÒCCIA, s.m. (pl. *Capòcci*). Capo di casa nelle famiglie de' contadini. *Ora quando torna il capòccia sentirò. Chi è il capòccia di voi?* § Per capo di casa in città à dello scherzévole. Più in gen. *Capòccia de' segantini, de' lavoranti, de' muratori, de' pastori, della brigata. Capòccia de' bifboccioni, de' dimostranti.*

CAPOCÒCO e **CAPOCÙOCO** s.m. Capo di più còchi in una osteria o cucina.

Mumigno (paèse della mont. pist.) dove si fanno i tèsti (P.). § *A confortatore non gli dòle il capo* [A chi consìglia]. Ujàbile. § T. arch. Capitello (Bibb. Bern. T.). § T. a. m. *Capo della chiave.* La parte opposta agl'ingegni (T.). § *Capo del martèllo.* Bocca (Bonàrr. T.). § T. anat. *Capo d'un òsso.* Protuberanza (T.). § T. mar. *Capo di banda.* Orlo superiore del fianco d'un naviglio (T.). § *Dar capo.* T. mar. Attaccare qualche gomena, cànapo. § *Tenèr capo.* T. mar. Tenér compagnia (T.). § prov. *È mèglio èsser capo di gatto che coda di leone* o *èsser capo di lùccio che coda di storione* [Meglio èsser capo di lucèrtola che] (Cr.). § *Capo di cane, di bue.* T. bot. Violacciocco selvàtico, ricercato molto dalle api. *Orontium majus* (Targ. Gh.). § *Capo di frate, di Vellùsa.* V. queste voci. § *Capi vuoti.* Quei bachi che per non créscano mai, e fanno un bòzzolo di pèssima qualità (Palm.). § *Capo di bava.* Il principio del filo di seta perfètto che la trattora, facèndo la pescata, ravvia e attacca all'aspo (Palm.). § *Capo di sèrpe.* Èrba, Piantàggine. *Plantago lanceolata* (Palm.). § *Capo di turco.* Una varietà del *Ranunculus bulbosus* (Palm.). § pl. *Capo* per *Capi. Erano capo della loro sètta* (G. V. Nann.).

CAPOBIANCO, s.m. T. bot. Varietà di caròta selvàtica. *Tordylium officinale* (Palm L.).

CAPOBOMBARDIÈRE, s.m. (pl. *Capobombardièri*). Il comandante de' bombardièri (Cr.).

CAPOCÀCCIA, s.m. Guida (Allegr. Cr.).

CAPOCANINO, agg. Che à il capo di cane (S. Ag. T.). Il Gh. segna *Capocànio.*

CAPOCÀNIO V. CAPOCANINO.

CAPÒCCHIA, s.f. L'estremità più grossa del bastone (Cr.). Ujàbile. § Cruna (Fag. Gh.). § Tèsta (Fag. T.).

CAPOCCHIERÌA, s.f. Caponeria (Filic. T.).

CAPOCCHINA, s.f. T. lucc. Cesto del radicchio che si màngia in insalata (F.).

CAPOCCHINO, s.m. T. bot. Trifòglio lupino (Vign.).

CAPOCCHIUTO, agg. Con capòcchia (Salvin. T. Sod. Gh.).

CAPÒCCIA, s.f. *La capòccia* [Massaia] (T.). § pl. *I capòccia* (T.). Ujàbile.

CAPÒCCIO, s.m. Capòccia. In qualche paèse (Palm.).

CAPOCCIUTO, agg. Capàrbio (Vign.).

CAPOCÈNSO, s.m. Sòrta di testàtico (M. V. T.).

CAPOCÈRVO, s.m. La parte prominente ne' cavalli. dièlro all'attaccatura del còllo colla schièna.

CAPOCHINO, s.m. Inchino, col capo (Allegr. T.).

CAPOCINQUE, s.m. comp. indecl. T. mar. Chi comandava a cinque soldati (T.).

CAPOCÒFFA, s.m. T. mar. Sott'ufficiale a cui è affidata la direzione d'alcuni servizi speciali (T.).

CAPOCÒLLO, s.m. Vivanda col capo e il còllo del pórco.

CAPOCÒMICO, s.m. Capo d'una compagnia còmica (pl. *Capicòmici*). § Femm. *Capocòmica*. Non com.

CAPOCONVÒGLIO, s.m. T. mar. Nave da guèrra o mercantile incaricata di dirigere o scortare un naviglio. § Nelle ferrovie, Capo del personale addetto al convòglio.

CAPOCOPPIÈRE, s.m. Il capo dei coppièri.

CAPOCUOCO, s.m. V. CAPOCOCO.

CAPO D'ANNO. V. ANNO.

CAPO DI TÀVOLA e **CAPOTÀVOLA**, s.m. V. CAPÒ.

CAPO D'ÒPERA, s.m. Òpera d'arte nel suo gènere perfètta. La migliore che uno àbbia fatto. *Questo, tra gli scritti, gli edifizi, i dipinti creati da lui, è il suo capo d'òpera. Capi d'òpera della scuola italiana.* § Antifr. *Capo d'òpera di sciocchezza, d'asinità.* § Capamèno, Persona singolare, bizzarra, o strana.

CAPOÈ, s.m. Pasta di caccaos colla quale si fa la cioccolata senz'altro ingrediènte.

CAPOFÀBBRICA, s.m. (pl. *Capifàbbrica*). Chi soprintènde ai lavori di qualche manifattura.

CAPOFACCHINO, s.m. Capo dei facchini.

CAPOFAMÌGLIA, s.m. (pl. *Capifamiglia*). V. CAPO.

CAPOFILA, s.m. (pl. *Capifila*). Il capo della fila. *Stare in capofila. Méttersi in capofila.*

CAPOFITTO (A), agg. Avverb. Col capo all'ingiù. *Andare, Cadere* e sìm. *a capofitto.*

CAPOGATTO, s.m. Malattia dei cavalli per cui ànno vertigini, e càdono. § scherz. Di persona. *In cima a quel campanile mi pareva che mi pigliasse il capogatto. Quel chiacchierone mi fa venire il capogatto.*

CAPOGIRO, s.m. Giramento di capo. *Mi piglia il capogiro.* Al pl. più com. *Giramenti di capo.*

CAPOGUÀRDIA, s.m. Il capo delle guàrdie campèstri o fra le guàrdie d'una vasta tenuta.

CAPOLAVORO, s.m. (pl. *Capolavori*). Lo stesso che *Capo d'òpera. Molti capolavori della scuola fiorentina. È un capolavoro di lìrica.*

CAPOLÈTTO, s.m. Quel panno o drappo imbottito o incorniciato che si metteva propriam. al muro della càmera dièlro il capezzale. Voce e usanza che vanno. Si chiamava anche *Spallièra.*

CAPOLINO, s.m. dim. di Capo. *Il capolino d'una pianta, d'un fiore.* § Il punto sull'I. *Scrive tutti gl'I senza i capolini.* § Per simil. Cominciare a mostrarsi, Apparire appena. *Il sole òggi fa capolino. L'invèrno fa capolino.* § Spesso per Curiosare. *L'ò visto che faceva capolino all'uscio.*

CAPOLISTA e **CAPO DI LISTA**, s.m. (pl. *Capilista*). Il primo, I primi della lista. *Èssere, Méttere, Segnare in capolista, in capo di lista.*

CAPOLUOGO, s.m. (pl. *Capiluoghi*). Città o tèrra dove risiede l'autorità primària d'un distrètto. *Capoluogo del comune, della provincia. Città capoluogo.*

CAPOMAÈSTRO, s.m. (pl. *Capimaèstri*). Il muratore capo fra quelli addetti a una fàbbrica.

CAPOMÀNDRIA, s.m. (pl. *Capimàndrie*). Chi conduce una màndria. *Il capomàndria della tenuta.*

CAPOMASTRO, s.m. Capo maèstro.

CAPONA, s.f. di Capone, ostinato. *Brutta capona!*

CAPONÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. spreg. di Capone - ona. Ostinato. *Con questi caponacci di ragazzi.*

CAPONÀGGINE, s.f. Lo stesso che *Caponería.*

CAPONE, s.m. accr. di Capo, Capo grósso. *À un capone com'un cocómero. M'à fatto un capone con tutte quelle chiàcchiere. Ormai ci 'ò fatto il capone.* § Ostinato. *Con un capone come lui non si va avanti. È una capona. Vuol fare il capone, ma se ne pentirà.* § Come lòde. *Tanti consigli, tanti consigli, io capone vo' fare a mòdo mio. La lingua la vorrèbbero mandare per un vèrso i pedanti, e l'uso capone va dove gli pare.* § Zuccone, Che non capisce nulla. *Metter agli studi quel capone son denari buttati.*

CAPONERÌA, s.f. Caparbietà. *È d'una caponería!*

CAPOPÀGINA, s.m. T. stamp. Frégio, Ornamento di gètto o d'intàglio in capo alle pàgine dei libri.

CAPOPÀRTE, s.m. (pl. *Capiparte*). Capo di parte, specialmente politica.

CAPOPÀRTO, s.m. Il primo mèstruo dopo il puerpèrio.

CAPOPIÈDE e **CAPOPIÈ**. *Far capopiède.* Rivoltàr sottosopra. Non com.

CAPOPÒPOLO, s.m. (pl. *Capipòpolo*). Capo di parte popolare, che èccita le moltitùdini. À mal sènso.

CAPOPÒSTA, s.m. (pl. *Capipòste*). T. leg. Chi fra i divèrsi condòmini di un fondo è segnato il primo nei libri catastali.

CAPOPOSTO, s.m. (pl. *Capiposti*). Il capo d'un còrpo di guàrdia. § Il capo d'un ufizio dazièrio alle frontière o alle pòrte.

CAPORALA, s.f. Quella dònna che negli spedali soprintènde al basso servizio, e in alcuni offizi a un cèrto nùmero di lavoranti.

CAPORALÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. pegg. di Caporale, Caporala. § s.m. Dònna rïottosa, con mòdi da omàccio. *Costèi è un vero caporalàccio.* Non com.

CAPORALATO, s.m. Grado, Ufizio di caporale.

CAPOCONTRADA, s.m. (pl. *Capicontrada*). Caporione.

CAPOCORSALE, s.m. Capo di corsari (Bàrt. T.).

CAPOCROCE, s.m. Crocicchio (Vignòz.).

CAPOCULARE, tr. Lavorar una pèlle capo e coda (F.).

CAPODIÈCI, s.m. Capo di dièci soldati (Mach. Cr.).

CAPO DI LÀTTE, s.m. Il fiore del latte (Malm. Cr.).

CAPODÒGLIO, s.m. V. CAPIDÒGLIO (Mil. Mar. Pòl. T.).

CAPOFICCONI, s.m. Capofitto (T.). Usàbile.

CAPOFILA, s.m. Vascèllo che navìga alla tèsta d'altri messi in fila (T.). Usàbile.

CAPOFÒSSO, s.m. V. CAPIFÒSSO.

CAPOFUOCO, s.m. Alare (Sermini. Nov. P.).

CAPOGATTO, s.m. V. MARGÒTTA (Dav. Soder. T.).

CAPOGIRLO e **CAPOGÌROLO**, s.m. Capogiro (M. V. Ristaff. Sacch.). § T. agr. Lèri (T.). § Mòcchi (Palm.).

CAPOGIRO, s.m. Capriccio, Ghiribizzo, Fantasìa (Allegr. Cr.).

CAPOLÈTTO, s.m. Parato (Bocc. Cr.). § *Dormire in capolètto* [da capo] (Vit. S. Fr. Gh.).

CAPOLEVARE, intr. Capitombolare. § Anche di còse (Dav. Cr.). § Mandare a capo all'ingiù. § p. pass. CAPOLEVATO (Fièr. T.).

CAPOLIEVARE, intr. Capitombolare.

CAPOMAÈSTRA, s.f. Maèstra capo (Dav. Cr.). Usàb.

CAPOMAÈSTRO, s.m. Ingegnere, Architètto (Baldin. Targ. Cr.). § D'altre còse (Sacch. Cr.).

CAPOMAZZO, s.m. T. conc. Il primo pèzzo che sògliono méttere quasi come campione sopra a tutti gli altri quando fanno i pacchi o còlli delle pèlli conciate da méttersi in commèrcio (F.).

CAPOMESE, s.m. Il primo del mese. *Questi capomesi* (Fr. Giord. T.).

CAPOMILLONE, s.m. Èrba. *Anthemis Cota* (Palm.).

CAPOMÒRBO, s.m. T. vet. Mòrbo principale del cavallo (Din. T.).

CAPOMÒRTO, s.m. T. chim. Il fondo della distillazione (Ant. Nèr. Cr.). § Sedimento naturale (Targ. Cr.).

CAPONAMENTE, avv. Ostinatamente (Vign.).

CAPONARE, tr. Fermare l'àncora col *capone* (T.).

CAPONASCÒNDERE, s.m. Capannascóndere (T.).

CAPONCÈLLO, s.m. dim. di Capone (F.).

CAPONE, s.m. Màschera per la tèsta (Lasc. T.). § T. mar. Sòrta di cànapo. § T. zool. Sòrta di triglia.

CAPONIÈRA, s.f. T. mil. V. CAPPONIÈRA.

CAPONISSIMAMENTE, avv. Ostinatissimamente (Rèd.).

CAPOPALMETTA, s.m. T. mar. L'incaricato di pulire la palmetta (T. L.).

CAPOPAROLAIO, s.m. Gran parolaio (Voc. Cater. Gh.).

CAPOPIÈDE, s.m. Spropósito, Capitómbolo (Fièr. Cr.).

CAPOPIÈDE e **CAPOPIÈ**. T. arch. Scarpe con sporgènza nella parte superiore (T.).

CAPOPÙRGIO, s.m. Medicamento del capo (Cresc. Cr.).

CAPORALE, s.m. Il primo grado sopra il soldato semplice. *Passàr caporale. Èsser fatto caporale.* § Chi negli spedali soprintènde al basso servizio. *Il caporale di guardia.* § E in cèrti lavori e opifici à un dato número di uòmini. *Chi fa il caporale a questi sterratori?* § T. stòr. Capo di una squadra di birri.

CAPORALETTO, dim. e vezz. di Caporale. *Un caporaletto tutto galante.*

CAPORALINO, s.m. dim. vezz. di Caporale.

CAPORALÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Caporale.

CAPORÈCI (A), m. avv. Nell'atto di chi rèce

CAPORIONE - ONA, s.m. e f. Capo; ma è voce di biasímo. *Quando si tratta di far baccano, il caporione è sèmpre lui.* § Anche per cèlia come *Brigante.*

CAPORONDA, s.m. (pl. *Capironda*). L'ufficiale che guida la ronda.

CAPOROSSO, s.m. V. CAPIROSSO.

CAPOROVÈSCIO, avv. Col capo all'ingiù. *Cascò caporovéscio* o *a caporovéscio.*

CAPOSALDO, s.m. Piètra o altro che i muratori o lavoranti metton in tèrra a segnare il punto a cui deve èssere alzato o abbassato il livèllo di una strada, di un muro o sim. § *Méttere un caposaldo.* Méttere un tèrmine a un conto sommando il dato e il ricevuto. § Di questioni. *Mettiamo un caposaldo tra noi, e sciòlti.*

CAPOSCALA, s.m. Lo stesso che *Capo di scala.*

CAPOSCUOLA e **CAPOSCÒLA**, s.m. (pl. *Capiscòla*). Chi nelle Arti o nelle Lèttere à promulgato una dottrina che à trovato seguaci.

CAPOSÈTTA, s.m. (pl. *Capisetta*). Capo di settari.

CAPOSETTÀRIO, s.m. (pl. *Capisettari*). Capo di settari. Più com. di *Caposètta.*

CAPOSEZIONE, s.m. (pl. *Capisezione*). Il capò della sezione in un pùbblico ufizio. *Il caposezione B.*

CAPOSQUADRA, s.m. (pl. *Capisquadra*). Capo di una squadra di lavoranti. Lo stesso che *Caporale.* § T. stòr. Capo d'una squadra di birri.

CAPOSTANZA, s.m. Nei pùbblici uffici l'impiegato più anziano tra quelli che sono in una stanza.

CAPOSTAZIONE, s.m. Nelle ferrovie, Chi è preposto a vigilàr l'andamento, il movimento della stazione.

CAPOSTRADA, s.m. Lo stesso che *Capo di strada.*

CAPOSTREGONE, s.m. scherz. Capo di stregoni.

CAPOSVENTATO, s.m. Lo stesso che *Capo fventato.*

CAPOTAMBURO, s.m. (pl. *Capotamburi* e *Capitamburi*). Il capo dei tamburi.

CAPOTASTO, s.m. (pl. *Capitasti*). Pezzetto di avòrio o d'èbano con piccole tacche che a capo della tastièra degli strumenti di mànico sèrve a tenér sollevate e tese le còrde.

CAPOTÀVOLA, s.m. Il posto in capo di tàvola. Specialmente Chi siède a quel posto, e per onore.

CAPOTIMONIÈRE, s.m. T. mar. Capo dei timonièri incaricato della contabilità relativa al timone, alle bandière, a' segnali, ecc.

CAPOVÈRSO, s.m. Principio di vèrso. *Segnate i capovèrsi più in dentro.* § E vèrso che si scrive andando da capo. *Cerca il capovèrso, lo troverai. Ci vòglion òtto capovèrsi quant'è l'ottava.* § Periodo compreso tra un capovèrso e l'altro. *Ò lètto tutto quel capovèrso. Non fate capoversi tròppo lunghi.* Non com.

CAPOVÒLGERE, tr. (Ind. pr. *Capovòlgo*, p. pass. *Capovòlsi*). Voltare di sotto in su. § pron. *Capovòlgersi. La barca si capovòlse.* § Non com. *Capovòlgere un vèrso.* Leggerlo a rovèscio, e trovare un costrutto. § *Capovòlgere un costrutto, una propofizione.* E in questi sènsi non *Capovoltare.* § p. pass. e agg. CAPOVÒLTO. *Mènsole, Piante capovòlte. Vafo capovòlto.*

CAPOVOLTARE e **CAPIVOLTARE**, tr. e pron. Lo stesso, ma più pop. di *Capovòlgere. La botte si capivoltò.* Trattàndosi specialm. di còse, non di persone. *Guarda che non si capovòlti la sèggiola.* § p. pass. e agg. CAPOVOLTATO. Non com.

CAPOVÒTO, s.m. Più com. FALÒPPA. V. § fig. Scemo.

CAPPA, s.f. Specie di bàvera, mantèllo, camicièttо o sim. con cappùccio o senza, con màniche, da portarsi in cèrte occafioni sopra gli altri àbiti. È specialmente dei dignitari della Chièfa, delle confratèrnite, òrdini cavallereschi. *La cappa de' canònici, de' cardinali. Cappe di seta, rosse, paonazze, d'ermellino. Cappa di lana. Cappa dei fratèlli della Mifericòrdia. La cappa magna de' cavalièri di Santo Stéfano.* § *Procédere in cappa magna.* Con gran profopopèa. § *Un pirata in cappa magna.* Un briccone, ufuraio, ladro rimpannucciato in panni nobileschi. § *Che cappa magna!* A chi àbbia un pàltonne piuttòsto largo. § Àbito grave, da uomo o da dònna, da portarsi d'invèrno sopra l'altre vèsti. È divèrso dal pastrano perché più stretto e colle màniche, e dal pàltonne in quanto è più largo. *Cappa foderata di pellicce. Cappa di velluto.* § *Per un punto Martin pèrse la cappa.* Di chi sia stato per riuscire in un'impresa, e per pòco è rimasto fuori. § *Sotto la cappa del sole, del ciélo* o *del firmamento.* Fig. In questo mondo. *Si vedon di bèlle còse sotto la cappa del sole. È il più gran ladro, bugiardo* o *galantuomo che sia sotto la cappa del ciélo.* § *Cappa del cammino. Nero*

CAPOQUATTRO, s.m. T. mil. ant. La retroguàrdia (T.).

CAPORALE, agg. Principale (Cr.). § s.m. Comandante, Guida (G. V. Òtt. Cr.). § Direttore (Cecch. T.). § Generale (Pucc. T.).

CAPORALE, s.f. *La caporale* (Vit. S. M. Mad. Nann.).

CAPORANO, s.m. Capo. Maestro (Fr. Giord. Cr.).

CAPORICCIARE, intr. Raccapricciare (Bat. Cr.).

CAPORICCIO, s.m. Raccapriccio (Bat. Cr.).

CAPORIONE, s.m. Capo di rione, di contrada (Fièr. Cr.).

CAPORIVERSO, avv. Caporovescio (Malm. T.).

CAPOROTTO, s.m. Cervello balzano (Vignozz.).

CAPORTOLANO, s.m. Capo degli ortolani o dei giardinieri (Allegr. T.).

CAPOSCIÈNZA, s.m. Capo di quella sciènza di cui si parla (Algar. Gh.).

CAPOSESTIÈRE, s.m. Capo di sestière (Legg. tosc. Cr.).

CAPOSOLDO, s.m. Penale (Legg. tosc. Cr.). § Soprassoldo M. V. Varch. T.). § Soldato con soprassoldo (F.).

CAPOSQUADRA, s.m. Caposcola (Algar. T.). § pl. *Capisquadri* e *Caposquadri* (Mond. fest. Gh.).

CAPOSQUADRONE, s.m. Capo di uno squadrone di cavalleria Cr.). Noi non abbiamo il *Caposquadrone*, dice l'Angel. Ma in Francia l'ànno; e può occórrere (P.).

CAPOSTIVA, s.m. T. mar. Basso ufiziale incaricato del servizio della stiva, con uomini sotto di sè (T.)

CAPOSTORNO, s.m. Capogatto (Garg. T. Cr.).

CAPOTONDO, s.m. T. zool. (pl. *Capotondi*). Sòrta di pesce Balèstra, della razza de' pesci cani (T.).

CAPOTÒRTO, s.m. T. zool. V. TORCICÒLLO (T.).

CAPOTRUPPA, s.m. (pl. *Capitruppa*). Capo di truppa (Bisc. Fag. Mond. Fest. T. Gh.). § fig. Caporione.

CAPOVACCAIO, s.m. Sòrta d'avvoltoio (De F. T.).

CAPOVERGARO, s.m. Il capo dei vergari (Legg. tosc. Cr.). Vive nella mont. pist. (P.).

CAPOVÈRSO, s.m. L'iniziale del capovèrso (Cav. Gh. S. Cat. T.).

CAPOVILLA, s.m. Chi nel villàggio è un grado d'autorità, specialm. dove non c'è sindaco (T.). § Pl. *Capivilla* § Così una parte di paese a Cireglio Mont. pist.] (P.).

CAPOVÒLGERSI IN SÈ STÈSSO. Capovolgersi (Salvin. T.).

CAPOVOLTARSI, pron. Fig. *Capovòltansi i regni* (T.).

CAPOZUCCA, s.m. e agg. Un gran zuccone (Gh.).

CAPPA, s.f. Prov. *Che pòrta la cappa e degli ufiziali.* Le còse e gli uomini si conóscono da cèrti segni o contrassegni (T.). § *Chi à buona cappa facilmente scappa.* I potenti facilmente sfùggono la giustizia (T.). § *Uomo di spada e di cappa.* Secolare, Làico (T.). § *Uomo più di cappa che di spada.* Più pacifico che guerriero (T.). § *Cavarne cappa e mantèllo.* Venire a una conclufione (Varch. Gh.). § *Correr l'altrui cappe.* Rubarle (Nov. fior. T.). § T. mar. *Èsser alla cappa.* V.

come la cappa del cammino. Nel pr. e nel fig. V. CAMMINO. § *Cappa.* scherz. Il naso. *A una bèlla cappa.* Anche *Nappa. À sèmpre le mani nella cappa. Ripulisce la cappa.* Di chi si pulisce il naso colle dita. § Mucchietto di tre nòccioli o noci sotto, e uno sopra, per giocare *a nocciolino* o *a nocino.* Se i nòccioli o le noci son due sotto e uno sopra, si chiama *Galletto.* § Prov. *Quando Monte Morèllo à il cappèllo e Fièsole la cappa, pianigiani, correte ché ècco l'acqua.* Pronòstico del tèmpo.

CAPPA, s.m. indecl. La dècima lèttera dell'alfabèto. *Un cappa maiùscolo, minùscolo, corsivo.*

CAPPAMAGNA, s.f. Cappa solènne di cardinali, canònici, cavalièri, ecc.

CAPPÈLLA, s.f. Piccola chièsa o Stanza dove si dice solam. la messa, o si fa qualche fèsta in capo all'anno. *Anno la cappèlla nella villa.* § Piccoli edifizi appoggiati al còrpo principale d'una chièsa, con uno o più altari, a cui s'accède dalle navi laterali o dal còro. *Cappèlla del Sacramento. Cappèlla gentilizia.* § *La cappèlla Sistina.* Nel palazzo Vaticano. § E d'altre religioni. *Cappèlla grèca. Cappèlla protestante.* § Benefizio ecclesiàstico. Più com. *Cappellania. Cappèlla ricca, pòvera.* § Prov. *Di buona badia siamo a sèmplice cappèlla.* Di chi è caduto in basso stato. § *Cappèlla corale.* Che pòrta l'òbbligo d'assìstere al còro. § *Cappèlla mortuària.* Stanza più specialm. annèssa a'camposanti, dove si tèngon i mòrti per qualche tèmpo prima di seppellirli. § *Cappèlla ardènte.* Stanza illuminata e addobbata dove si tiène esposto il cadàvere di qualche gran personàggio. § *Cappèlla.* Stanza dove i condannati prima del supplizio son chiamati a far le pratiche religiose. § *Cappèlla papale. Domani il papa tièn cappèlla.* Quando assiste alle funzioni, e c'è mùsica. § I cantanti e sonatori addetti a una chièsa. *La cappèlla di corte.* § *Messa, Vèspro, Mùsica a cappèlla.* Cantata con accompagnamento d'òrgano solamente, o coi contrabbassi. § *Tèmpo a cappèlla.* Quello che si batte in due colpi, uno in tèrra e uno in ària. § *Maèstro di cappèlla.* Quello che dirige la mùsica di chièsa. *Fa il maèstro di cappèlla.* § Prov. *È cambiato il maèstro di cappèlla, ma è la stessa mùsica.* Quando cambiato direttore, le còse non mègliorano. § *Pèrdere la cappèlla e il benefizio.* Avér perduto tutti i vantaggi. § prov. *Chi non avrà giudizio, perderà la cappèlla e il benefizio.* Per ammonire chi s'arrischia tròppo.

CAPPÈLLA, s.f. Il capo dei chiòdi piuttòsto grossi. § Per sim. Quella de' funghi. *Cappèlle di ceppatèlli.*

CAPPELLÀCCIA, s.f. Spècie di lòdola (*Alauda cristata*). *Tirare alle cappellacce.*

CAPPELLÀCCIO, pegg. di Cappèllo. *Cappellacci tutti incincignati, rotti, unti.* § Al giòco della tròttola. *È, Fa cappellàccio.* Quando sfilata cade, e non gira. § *Cappellàccio!* dicon i ragazzi quando andata male la tròttola, intèndon ricominciàr il giòco. § *Prènde cèrti cappellacci.* Di chi s'impermalisce. § Chi pòrta un cappellàccio. *Viène qua, cappellàccio.*

CAPPELLAIA, s.f. Mòglie del cappellaio, Venditora di cappèlli da uomo. Da dònna sarèbbe *Crestaia.*

CAPPELLAIO, s.m. (pl. *Cappellai*). Chi fa o vende cappèlli. § fig. Chi s'impermalisce. *Se gli è cappellaio!*

CAPPELLANALE, agg. *Ufizio, Mortòrio cappellanale.* § Anche sost. *Òggi è cappellanale.* Opposto a *Canonicale.* Quando il sacerdòte che ufizia dèv'èssere non un canònico, ma un cappellano.

CAPPELLANATO, s.m. Ufficio di cappellano.

CAPPELLANIA, s.f. Benefizio ecclesiàstico, cui sono annèssi cèrti òbblighi. *Chièdere, Avere, Conferire, Dare, Ottenere una cappellania. Cappellania buona, ricca. bèlla, sèmplice, corale, coadiutorale, ab èxtra, curata, che rènde,* o *rènde pòco. Cappellanie laicali.*

CAPPELLANO, s.m. Il titolare d'una cappellania. *Cappellano ordinàrio, supplènte. Cappellano curato, del Dòmo.* § *Cappellàn corale.* Che à l'òbbligo d'andare al còro. § Sacerdòte che aiuta il pàrroco nelle vàrie funzioni della chièsa. § Prète che prèsta i suoi uffici a cèrte classi di persone o a persone speciali. *Cappellano dell'esercito,* o *militare, delle mònache, di Corte. Il cappellano del collègio. Cappellano segreto del papa. Gran cappellano.*

CAPPELLANÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Cappellano. Spreg. tanto della persona, che dell'ingegno, o della rèndita. *Un cappellanùccio di campagna.*

CAPPELLATA, s.f. Colpo dato col cappèllo. § Tanta quantità di ròba, quanta ne sta in un cappèllo. *Una cappellata di noci.* § avverb. *A cappellate.* In gran quantità. *Guadagna quattrini a cappellate. Con un'arietina ne fa* o *ne busca a cappellate.*

CAPPELLERIA, s.f. Bottega dove si fanno o si vèndono i cappèlli. *Arrivo qui alla cappelleria.*

CAPPELLETTA, s.f. dim. di Cappèlla.

CAPPELLETTO, s.m. dim. di Cappèllo. § Cerchietto di

CAPPEGGIARE. § *Non farsi stracciàr la cappa.* Non farsi tròppo pregare (Malm. Gh.). § *Rivoltàr la cappa.* Cambiàr sentimenti, di còse politiche (Gh.). § *Cappa di cièlo.* Sòrta di panno celestino sbiadito (Sacch. T.). § — *di frati.* Sòrta di colore (Cellin. T.). § T. scient. Cavità in un ago o altro pèzzo che si vuol sospèndere sopra una punta e far oscillare, specialm. dell'ago magnètico (T.). § T. gett. Camicia. § Spècie di nicchio marino (Sègner. T.).

CAPPACISMO, s.m. Vizio del discorso. Èsserci più *Ca.* Come in Virg.: *Tales cafus Cassandra canebat* (T.).

CAPPAPÈLLE, s.f. Cappa foderata di pèlle (F.).

CÀPPARE, s.m. T. bot. Sòrta di fiore, anche Zolfino (F.).

CAPPARE, tr. Scégliere (Morg. T.). *Cappate quello sparvière* (Cant. Carn. Cr.). § pron. Scégliersi (Bèrn. T.).

CAPPARÈLLA, s.f. T. bot. Amaranto giallo (Vign.).

CAPPARÈLLI, s.m. T. bot. *Gnafalium orientale.*

CAPPARIDÈE, s.f. pl. Famiglia di piante che à per tipo il gènere *Càppero* (L.).

CAPPASASSO, s.m. V. CAPPATORE (Gh.).

CAPPATA, s.f. Scelta (Soder. Targ. T. Gh.).

CAPPATO, p. pass. e agg. Scelto (Tav. Rit. 230, Dav Salv. Cr.). § Eccellènte, Illustre (Dati T.). § Che pòrta cappa. Vive nella Versìlia (Giul. T.).

CAPPATORE, s.m. T. allum. Chi scéglie la piètra buona dall'inùtile (Targ. Gh.).

CAPPEGGIAMENTO, s.m. Il rubàr cappe o sìm. (F.).

CAPPEGGIARE, intr. T. mar. Metter un bastimento a vela in stato di resistere a un fortunale, disponèndo le vele in mòdo che stia saldo al giòco de' vènti. Alcuni scrivono *Capeggiare;* ma per errore (P.).

CAPPÈI, s.m. pl. di Cappèllo (Cellin. T.).

CAPPÈLLA, s.f. Prov. *Cristo non fa una chièsa che il diàvolo non ci vòglia la sua cappèlla.* § *Cappèlla maggiore del tèmpio di Giòve capitolino* (Del Ross. T.).

CAPPÈLLA, s.m. Chiesina, Oratòrio (F.). § Ballatoio dei mùsici nelle chièse principesche (F.). § Cappèllo da dònna galante (Poliz. Gh.). § Matassa di tre pèzze di fregi di seta e d'òro (F.). § T. zool. Pavoncèlla (Gh.).

CAPPELLACCI, s.m. T. bot. V. LAPPOLONI (Gh.).

CAPPELLÀCCIO, s.m. esclam. fig. che significa Rifarsi da capo (Fag. T.). § Uomo cattivo, maligno (Car. T.). § T. agr. Albero copèrto di viti (Dav. Cr. Soder. Gh.). § Una vite maritata, non potata, pièna di pàmpani e tralci (Busc.). § Cappèllo o crósta di monte (Targ. Gh.). § Massa di raspi e vinacce che galléggia sul mosto, Cappèllo (Cr.). § Prov. *Fa più un cappellàccio, un pastranàccio, una scarpettàccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina* (T.). § Rabbuffo [*Fare, Dare un*] (Fièr. Varch. Cr.). § *Cavare un cappellàccio a uno.* Inventàr qualcòsa a càrico suo (Cr.).

CAPPELLAIO, s.m. Chi nella càccia col falcone aveva per ufficio di mèttere e levare il cappèllo allo sparviére (Lor. Mèd. T.). § Sòrta di giòco di pegno (F.).

CAPPELLANERIA, s.f. Ufficio di cappellano del popolo (Cr.).

a incerata che si mette in cima all'ombrèllo, dove si niscon le stecche. E qualunque arnese sim. che calzi, ga fermo. Così *Cappelletto della canna da servi-le.* Spècie di ghièra che rènde più saldo il cannèllo. Quella parte della soletta nella calza che ricòpre le a. § pl. Sòrta di minèstra spianata che si riempie di rne di pollo battuta. § Giòco dei ragazzi che méttono quattrini in un cappèllo, e dopo averlo rovesciato letto: *Arme* o *santi, croce* o *lettera, tèsta* o *lèttera,* i attrini tòccano a quello che indovina: val a dire se ppèrto il cappèllo, i quattrini son voltati com'aveva ìdato lui. § T. stòr. Sòrta di cappello per difesa. § pl. cune milizie a cavallo veneziane.

CAPPELLIÈRA, s.f. Custòdia del cappèllo.

CAPPELLINA, s.f. dim. di Cappèlla. Piccolo oratòrio o bernàcolo aperto, con una sacra immagine.

CAPPELLINAIO, s.m. Arnese con diversi pìoli o ganci r attaccarci i cappèlli o àbiti. § Di dònna lunga e cca. *Pare un cappellinaio.*

CAPPELLINO, s.m. dim. e vezz. di Cappèllo specialm. ragazzi o da dònne. *Un bèl cappellino guarnito.*

CAPPÈLLO, s.m. Copertura del capo per quando si èsce casa. Per lo più à un cocùzzolo e una tesa nella parte feriore. Prènde vari nomi e distinzioni, dal sèsso, dalà, dalla matèria, dall'inventore, dal paèse di dove ène, dalla forma, da chi lo portava, specialm. persone fama. *Cappèllo da uomo, da dònna, da bambini, prète, da secolare, da generale, tondo, a cèrcio, piòppino, a rocchetto, a staio, a cantero* (volg.). *pan di zùcchero, alla francese, alla calabrese, all'i-liana, a Lòbbia, a mòlla, da società. Cappèllo Ga-ibaldi, Mazzini. Cappèllo Panama. Cappèllo di tru-ffo.* § *Cappèllo di pèlle. Cappèllo di cuoio.* Così un ppèllo di lana corta inverniciato lucènte per marinai altri, che sèrve a riparàr la piòggia. § *Cappello nòvo, cchio, unto, rotto, ammaccato, sfondato, sfondato.* § *Cap-llo di felpa, di trèccia, di pel di lèpre, di capra, castòro, di stoino* o *sullo stoino, di seta, di paglia, feltro.* § *Cappèllo nero, bianco, bigio. Cappèlli di Fràn-a, d'Inghilterra.* § *La tesa, il tamburo, il cocùzzolo, fòdera, il nastro, il fiòcco, l'elàstico, le penne del ppèllo. Cappèllo colla tesa larga, stretta, piatta, ar-ciata.* E di cappello colla falda larga: *Che tesa!* E n un bisticcio scherz., a chi lo pòrta: *L'à intesa!* § *tolinare, Spazzolare, Ripulire, Ritingere, Lavare, rimontare, Rituffare un cappèllo.* E quando uno à un cappèllo rimontato gli si dice scherz. *Codesto tu l'ài ripreso al secondo tuffo!* § *Cappèllo a spòrta.* Da dònne, con gran tesa, e che si riunisce dalle parti sugli orecchi. § *Cappèllo a tre punte, a tre canti, a tre spic-chi, a tre vènti* (meno com.), *a nicchio*, e assol. *Nic-chio*, come quello da prèti. § *Cappèllo a lucèrna* e fam. *a soffietto* o solam. *Lucèrna* o *Soffietto.* Cappèllo a due punte colla tesa riunita da due parti sul co-cùzzolo. § Quello di carta che si fa a' bambini con un giornale o un fòglio grande, a barchetta. § *Cappèllo rosso* o *cardinalizio* o *da cardinali*, o solam. *Cappèllo.* Quello dei cardinali. § *Dare il cappèllo.* Far cardinale. *Il papa gli à mandato il cappèllo rosso. L'ànno in-signito del cappèllo. À rinunziato al cappèllo.* § Quello che pòrtano le dònne e che dalla sua forma prènde vari nomi. § *Avere, Tenere, Méttersi il cappèllo.* Coprirsi il capo col cappèllo o solam. *Tenér in capo. Metter in capo.* § *Ficcarsi il cappèllo in capo fino agli orecchi.* § *È affogato nel cappèllo.* Di chi à il cappèllo più grande della tèsta. § *Cavarsi, Levarsi il cappèllo.* In atto di saluto. § fig. Riconòscere l'altrui mèrito e superiorità. *A quella critica c'è da levarsi il cappèllo.* E anche più *Far di cappèllo. Al romanzo del Manzoni bisogna far di cappèllo. Alle pòesie del Leopardi c'è da far di cappèllo. Gli fò tanto di cappèllo.* § *Giù il cappèllo!* Intimando a qualcuno di levàrselo. Anche nel sènso: Fàtegli di cappèllo. *A quel quadro? Giù il cappèllo.* § *Prèndere, Pigliare il cappèllo.* Andàrsene. *Quando ò visto che non si concludeva nulla, ò preso il cappèllo. Prèndo il cappèllo.* § Fig. Impermalirsi, Prènder i còcci. *Se ti dico il vero sul tuo sonetto, non pigliare il cappèllo. È capace a pigliàr cèrti cappèlli!* § *Posare, Attaccare il cappèllo.* fig. Avér qualche impiègo, Provvedersi. *Non à ancora trovato dove posare il cappèllo. Quel fannullone à spofato una vecchia perché ricca; così per attaccare il cap-pèllo. À preso quell'impiegùccio tanto,* ecc. § *Portare, Tenere il cappèllo per parte, sulle ventitrè, sulle ventiquattro, alla birichina. Mandarsi il cappèllo sur una parte.* Piegato su un orécchio. § *Amici di cappèllo.* Quelli che si conòscono appena da scambiarsi un sa-luto, che non c'è confidènza o non ci se ne vuole. *Con costoro? alla larga. Amici di cappèllo, e basta.* § *Se mi metto a far cappèlli, nascon gli uomini senza tèsta.* Chi è sfortunato, e non glie ne va bène una. § In gèn. Quanto sèrva a coprir l'estremità di qualunque

---

CAPPELLANO, s.m. T. stòr. Chi custodiva in tèmpo pace la cappa di S. Martino, e la portava come in-gna in guèrra (T.). § Cittadino in Firènze incaricato lla nettezza delle vie e di denunziare i malefizi (Sacch.). § T. zool. Pesce del gènere salmoni e merluzzi (L.).

CAPPELLARO, s.m. Cappellaio (Giùd. T.).

CAPPELLETTINA, s.f. sottod. di Cappèlla (T.). Ufàb.

CAPPELLETTO, s.m. Turbante (Fresc. T.). § *Cappel-tto alato di Mercùrio* (Car. T.). § Parte del padi-ione che ne còpre la cima (Sasset. T.). § Copèrchio bòccia da stillare (Cr.). § Pergaména, della rocca .). § Capòcchia, Cappèlla (Flòrio T.). § Pèzzo di còio fondo alla scarpa per sostenér il tomaio (Cr.). § Ma-ttia del cavallo nel tallone (T.). § Sòrta di falcone ecolo (Cr.). § Sorta di vescicone che viene al garetto l bestiame (Palm.). § T. méd. Piccolo arnese di legno r il capézzolo in caso di sètole. § Strumento di tèrra tta che riceve l'acqua com'un imbuto, e la pòrta nei ccioni (Cr.). § M. mont. pist. *Metter un cappelletto.* ar ricami, aggiunte a un racconto (F.), § *Cappelletti.* ajetti del guindolo che attingon l'acqua (F.). § Di ga fani, Lo stesso che Chiòdi di garofani (F.).

CAPPELLINA, s.f. dim. di Cappèlla. Piccolo cappèllo pàglia senza cocùzzolo, ornato di nastri che sògliono rtare le dònne in cèrte mascherate (Cr.). § Berrettino uomo e da dònna (Sacch. Patàff. Cr.). § Berretto da otte (Pucc. T.). § Cappùccio o sim. (Gh.). § *Racconciare a uno la cappellina in capo.* Raddirizzargli le idèe (Mach. T.). § Spècie d'armatura, difesa del capo (St. Aiòlf. Tasson. Cr.). § *Fante, Uomo, Gènte della cappellina.* Uomo astuto e ribaldo (Gh.). § T. chir. Fasciatura com'un berretto o cappùccio (T.).

CAPPELLINO, s.m. T. pist. Cappelletto, Giòco.

CAPPÈLLO, s.m. Provèrbi. *A chi à tèsta non manca cappèllo.* § *Tal cervèllo, tal cappèllo.* § *Baldezza di signore, cappèllo di matto.* L'arroganza li fa conoscer per matti (T.). Cogli arroganti ci vuol dei matti (P.). § *Cappèllo a due, tre, quattro acque, a tre vènti.* Con due, tre, quattro tese rialzate (Magal. Nèll. Gh.). § *Cappèllo di cartoncino.* Da dònna, fatto di cartoncino leggerissimo che imita la pàglia (Car. Gh.). § *Forma del cappèllo,* scherz. La tèsta (Alleg. Cr.). § T. pist. *Portare il cappèllo alla picchiona, alla squarciona.* § *I cappèlli.* La gènte più agiata, in contrapp. a' berretti (T.). § Due partiti nella Dalmàzia (Le Br.). § *Cambiare il cappèllo alla berretta a uno.* Di prète farlo chèrico (Mach. T.). § *Posare il cappèllo* [Rinunziare al] (Fag. Gh.). Fargli lasciare il cardinalato per la spada. § *Orlare il cappèllo a uno sotto il mantèllo.* Macchinàr contr' a lui (Pucc. T.). § Prov. *Piuttòsto cappèllo in mano che mano alla borsa.* In alcuni paèsi tosc. (P.). § Quello di còio che si metteva al falcone perché non vedesse la luce (D. Burch. Cr.). § Corona, o altro segno d'onore (D. But. Cr.). § Ghirlanda (B. Cr.). § *Cappèllo d'aguto* o *da chiòdi.* Capòcchia (Cellin. But. Dav. Fièr. T. Cr.). § Rabbuffo (Cecch. Cr.). Così *Fare* o *Dare un*

còsa. § *Cappèllo del lume.* Quello fatto a imbuto rovèscio che si mette al lume, per difènder la vista. Se di carta, o sim. anche *Ventola.* § Il copèrchio delle campane da distillare. § La capòcchia dei chiòdi. *Chiòdi di cappèllo largo, stretto, schiacciato.* § Il capo dei funghi, più com. *Cappèlla.* § Quella parte di scritto che si premette sui giornali a un articolo specialmente d'altri, com'una brève avvertènza. *Pùbblichi questa lèttera, ma gli fàccia un po' di cappèllo per spiegare in quali circostanze fu scritta.* La massa dei raspi che galléggia sul mosto. *À fatto il cappèllo. Rompete il cappèllo.* § Le nùvole che ricòprono la cima d'un monte. *Stamani il Monte Ròsa à il cappèllo.* Prov. *Quando Monte Morèllo à il cappèllo, villàn prèndi il mantèllo.*

CAPPELLONE, s.m. accr. di Cappèllo. § Chi pòrta un gran cappèllo. *Dove vai, cappellone?* § T. scherz. Le guàrdie di città, quelle che ànno il cappèllo alto. *Son passati i cappelloni.* § accr. non com. di *Cappèlla. Il cappellone degli spagnòli a S. Maria Novella.*

CAPPELLÒTTO, s.m. Bocciolino di rame con una matèria fulminante, che si adatta al luminèllo per dar fòco allo schiòppo. Assol. *Fulminante.* Si chiama anche *Càssula* o *Càpsula.* § Spècie di pasta da minèstra del gèn. degli agnellòtti, divèrsi nella forma. § Sòrta di bullette di larga capòcchia.

CAPPELLÙCCIA, s.f. dim. di Cappèlla. § Rèndita di cappellania. *Gli è toccato una cappellùccia da nulla.*

CAPPELLUCCIÀCCIO, spreg. rinforzato di Cappèllo.

CAPPELLÙCCIO, s.m. spreg. di Cappèllo.

CAPPERETTO, s.m. dim. vezz. di Càppero. *Due capperetti col lesso si màngiano volentièri.*

CÀPPERI! escl. di maraviglia. *Càpperi! come sèi in ghingheri!*

CÀPPERO, s.m. Sòrta di pianta sèmpre verde, che ordinariamente bàrbica nei muri; i suoi frutti tèneri e i fiori non sbocciati si màngiano in aceto. § *Èsser accòncio* o *còncio come i càpperi.* Per il dì delle fèste. § T. scherz. Le nòte musicali. *Conosce, Fa i càpperi. Se la dice coi càpperi.*

CAPPETTA, s.f. dim. di Cappa. *La cappetta di mèzza stagione.*

CAPPETTINA, s.f. sottod. di Cappa.

CAPPIETTINO, s.m. sottod. di Càppio.

CAPPIETTO, s.m. dim. di Càppio.

CAPPINA, s.f. dim. di Cappa. Sopravvèste da dònna. Anche *La cappina d'un bambino.*

CÀPPIO, s.m. Nòdo con due màglie, e due capi che tirando l'un de' capi, si sciòglie. § Legatura di nastro a mòdo di càppio. Comun. *Fiòcco.* § Lo stesso che *Nòdo scorsoio.* V. NÒDO. § Come esclamaz. *Càppio! colpa mia, se non passi all'esame?*

CAPPIOTTÀRE, tr. e **CAPPIOTTÀRSI**, recipr. euf. di *Cazzottare. Stamani si sono cappiottati in piazza.*

CAPPIÒTTO, s.m. euf. di *Cazzòtto. Èrti cappiòtti.*

CÀPPITA! escl. meno di *Càpperi!* Più com. *Càspita.*

CAPPITERETTA! CAPPITERINA! dim. scherz. di Càppita! *Cappiterina! lasciate che si divèrta.*

CAPPONÀCCIO, s.m. pegg. di Cappone. *Capponàccio tiglioso. Capponacci male ingrassati.*

CAPPONAIA, s.f. Stia. Stanza dei capponi.

CAPPONARE, tr. Castràr galletti. Più com. *Accapponare.* § Di pollastre, Privarle dell'ovaia perché ingrassino. § Per sim. Degli uomini. § p. pass. CAPPONATO.

CAPPONATA, s.f. Mangiata di capponi. Più com. *Scapponata.*

CAPPONATURA, s.f. V. ACCAPPONATURA.

CAPPONCÈLLO, s.m. dim. di Cappone. Cappone giòvane. *Due capponcèlli arròsto.*

CAPPONCETTO, s.m. dim. di Cappone. Cappone piuttòsto piccolo.

CAPPONCINO, s.m. dim. vezz. di Cappone.

CAPPONE, s.m. Galletto castrato. *Un bèl par di capponi. Òggi ammazza questi capponi. S'à a far la fèsta al cappone. Cappone lesso, arròsto, ripièno, in ùmido in gelatina, in galantina. Un'ala, Una còscia di cappone. Minèstra sul cappone, sul bròdo di cappone.* Di mangiare làuto. *Campàr di capponi. Non si campa a capponi. C'èra un re che avrèbbe voluto un cappone nella péntola di tutti: o che i capponi sono la felicità?* § *Dare un pulcino per avér un cappone.* Far un regalino per avér un regalone. Anche *un pasticcino per avér un picciocino.* § Prov. non com. *Mèglio un tordo in pace che un cappone in guèrra. Tenè il cappone dentro e gli agli fòra.* Far vista d'èsser pòveri, e godérsela. § *Val più un pane con amore che un cappone con dolore.* § Allusione storica. *La voce d'un cappón fra tanti galli.* Di Pièr Capponi contro i francesi. § *Far venir la pèlle di cappone.* Far accapponàr la pèlle. V. ACCAPPONARE. § *Pesce cappone.* Pesce di mare. *Scorpena scrofa.* § *Fagiòli capponi.* Sòrta di fagiòli bianchi. § Prov. *Le còse lunghe doventan sèrpi*

---

cappèllo o *cappellàccio a uno* (Nov. ant. Car. Cr.). § *Còrrere il cappèllo altrui.* Ingannarlo (Fièr. T.). § *Cappèllo di fèrro.* Sòrta d'armatura del capo (Cr. Ang.). § *Cappèllo dell'acciaio* (T.). E dei turchi. *Cappèllo a spicchi, alla turchesca* (Pulc. Gh.). § T. mar. *Far càppèllo.* Abboccare e capovòlgersi (T.). § *Cappèllo.* Falda di tèrra o di piètra che còpre il minerale nella cava (Biring. T.). § Massa dènsa alla superfice dei tini dove fermenta la birra (Palm.). § *Cappèllo di padrone.* Diritto di marina sopra ogni còllo che càricano (T.). § pl. Anche *Cappèi* (Cellin. T.).

CAPPELLONI, detto anche *Umbilico di Vènere.* T. bot. V. SCODELLINE (Gh.).

CAPPÈLLORA, s.f. pl. di Cappèllo: T. lucc. (F.).

CAPPELLÙTO, agg. D'uccèlli che ànno in tèsta un ciuffetto di penne (Burch. Cecch. Bàrt. T. Cr.). § Spècie di rèttili del gènere vipera (T.).

CAPPELLUZZA, s.f Cappellùccia (Pandol. Cr.). Ujàb.

CAPPERETO, s.m. Luogo piantato a càpperi (Sod. G.).

CAPPERIDÈE, s.f. pl. V. CAPPARIDÈE (Vign.).

CAPPERONE, s.m. Gran cappùccio per lo più contadinesco o da vetturali, per mètterselo in capo sopra al cappèllo, specialmente in tèmpo di piòggia (Cresc. Pecor. Pulc. Corsin. Cr.). § *Portare il capperone per fuggir la ria ventura.* Andàr provvisti (Cr.).

CAPPEROTTATA, s.f. Vivanda di carni còtte e tritate con salsa di càpperi (Prò. fior. T.).

CAPPERÙCCIA, s.f. Cappùccio (Burch. Fir. Varch. Cr.). § Cappa misera (Fior. S. Fr. Cr.). § *Andare una còsa in capperùccia.* Passàr senz'esame (Mach. Gh.). § *Mandare una còsa in capperùccia.* Parlarne copèrtamente (Varch. Gh.). § T. anat. Mùscoli trapèzi (T.).

CAPPERÙCCIO, s.m. Cappùccio (Fir. Cr.).

CAPPERUCCIONE, s.m. Cappuccione (Lasc. T.).

CÀPPIA, s.f. Fèrro da cavallo (Comm. Dant. Etrur. T.

CAPPINO, s.m. Piccola cappa (Aret. Cr.).

CÀPPIO, s.m. Capèstro (Met. T.).

CAPPIOLINO, dim. di Càppio (Fag. Gh.).

CAPPIÒTTOLO, s.m. Cappiòtto. In alcuni paesi (P.).

CAPPITINA! escl. Cappiterina! (Forteg. T.).

CÀPPIZZI! escl. Càppita (F.).

CAPPODEDDUA! escl. T. aret. Càpperi! (F.).

CAPPONÀCCIO, s.m. T. zool. *Ardea stellaris* (Linn. T.

CAPPONARE, tr. T. mar. Dell'àncora, Issarla sin prèss alla prua, e, salpati, fermarla (T.).

CAPPONE, s.m. Prov. *Son mèglio le fave che dùran che i capponi che vèngon meno* (T.). § *Cappone di galèra.* Sòrta di vivanda fredda fatta con pane, pesci, ov sòde, ecc. (Bellin. Magal. T.). § *Capone*, scherz. D'uom castrato (Elc. Gh.). § *Farsi cappone.* Diventàr mùsic (Fag. T.). § T. mar. Sòrta di paranco (T.). § T. bo Bacche del rosaio salvàtico (T.). § T. zool. *Cappone palude.* V. CAPPONÀCCIO.

CAPPÒNICO, agg. Di cappone, scherz. § *Fave cappòniche.* I fagiòli dei capponi (Lor. Mèd. Cr.).

CAPPONIÈRA, s.f. T. mil. Fòssa asciutta scavata

na questa l'è doventata un cappone. Di avvenimenti che fmentiscono il provèrbio. Non com.

CAPPONESSA, s.f. Pollastra castrata e ingrassata. Non com.

CAPPONÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Cappone.

CAPPÒTTA, s.f. Mantèllo lungo, con bàvero, con cappùccio o senza, e affibbiato da còllo; scende fin sotto l ginòcchio. *Una cappòtta di velluto in seta. Una cappòtta di seta foderata di vaio.* § Cùffia di lana a màglia che si mette in capo a' bambini piccoli d'inverno, quando si pòrtan fuori. § Sòrta di cappèllo da dònna, piccolo, fatto com' una scùffia senza tesa. *Cappèllo a cappòtta.* § Più com. Quel cappello da dònna di pàglia di riso fine, prima che vada nelle mani della modista, che ne fa un cappèllo elegante, e lo vende con altri nomi. *Quando èra in flore l'arte della paglia una cappòtta strafinissima il negoziante la vendeva anche mille lire.*

CAPPOTTACCIO, s.m. pegg. di Cappòtto.

CAPPOTTINA, dim. di Cappòtta.

CAPPÒTTO, s.m. Spècie di larga cappa per lo più di panno grossolano col cappùccio o senza, e con maniche che si pòrta per ripararsi dal freddo. *Cappòtto da soldato, da marinaio, da cacciatori, da viàggio.* § *Cappòtto da soldati.* La tùnica ordinària, di panno turchino, dei soldati di fanteria. § T. gioc. Quando a tressètti, o quadrigliati o a calabresèlla si vince senza lasciàr fare una data. § *Cappòtto dichiarato.* Quando a calabresèlla il giocatore oltre a fare il giòco dichiara avanti che intènde vincer cappotto. *À fatto cappòtto dichiarato. L'à vinto, l'à perso dichiarato.*

CAPPOTTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Cappòtto.

CAPPUCCINA, s.f. Mònaca dell'òrdine de' cappuccini. aggett. *Mònaca cappuccina.* § *Le cappuccine.* La chièsa e il convènto. § aggett. *Insalata cappuccina* o *minutina*, o *Barba di cappuccini.* V. CAPPUCCINO.

CAPPUCCINO, s.m. Frate dell'òrdine di San Francesco, e della règola più stretta. § *I cappuccini.* La chièsa e il convènto. *Sta di casa vicino a' cappuccini.* § *Vita da cappuccini.* Pòvera e ritirata. Non com. § *Idèe, Vòglie da principi* o *monarchi e entrate da cappuccini.* Di pòveri che ànno idèe grandi. § *Son cappuccino.* Risponde a chi glie li chiède chi non vuol dare denari a prèstito. *Mi dài cinque lire? — Son cappuccino.* *Il diàvolo si vuol far cappuccino.* Quando uno scalzato o vizioso par che si dia a òpere pie. § Figurina per lo più di cartone che s'alza e s'abbassa per l'umidità, e fa da baròmetro. § *Il cappuccino.* Giòco di ragazzi. § *Barba di cappuccini.* Insalata composta di molte èrbe minute. § Anche sòrta di pasta da minèstra

CAPPÙCCIO, s.m. Quella copertura per il capo, fatta per lo più com'una borsa cònica, che è attaccata dièrro a cappa, cappòtto, mantèllo, e sim. In antico lo portàvano i nòbili; ora più specialm. i frati, gli ascritti alle confratèrnite, i cacciatori, gli ufficiali nel mantèllo da acqua. *Cappùccio da marinaro, da vetturale. Levarsi. Mèttersi il cappùccio.* § Prov. *Cappùccio e còtta sèmpre borbòtta.* Prèti e frati son sèmpre in questione fra loro.

CAPPÙCCIO, agg. D'una spècie di càvolo e di lattuga che fanno cesto o grùmolo. § Sòrta di fiori di vàrio colore. *Fiordalisi e fiòr cappucci.*

CAPRA, s.f. La fèmmina del Capro. Animale ruminante che dà buon latte, e pelo che sèrve a divèrsi tessuti. *Un branco di capre. Il latte di capra si dà a chi è delicato di pètto. Un tappeto, una sottovèste di pel di capra.* § La pèlle della capra. *Un par di babbucce di capra.* § *Luoghi da capre.* Scoscesi, Impraticàbili. § *Farrucca, Parrucchècia di capra.* A chi à la parrucca, i capelli arruffati. Non com. § *Pare una capra.* Di chi à della barbàccia stòrta al mento. § *Portare la barba a capra.* Tenere un pizzo arruffato e stòrto. § *Salvàr la capra e i càvoli.* Prov. Prènder un partito che salvi dalle contrarietà di due opposti pericoli. § Prov. *Son passate le capre, i cacherèlli fùmano* V. CACHERÈLLO.

CAPRA, s.f. Arnese di legno, formato d' una travèrsa con quattro gambe slargate a vu rovèscio: sèrve più specialm. a muratori, imbianchini, conciatori, ecc. § Màcchina di legno composta di tre gambe unite insième nella sommità, dove sono collocate carrùcole o tàglie, per alzare ed abbassare pesi. § Quella su cui le dònne mettono il telaio per ricamare. § Quell'appendice di legno, fatta a vu, sotto al barròccio, che gli sèrve di sostegno e lo tièn pari quando è staccato.

CAPRAGGINE, s.f. Leguminosa che si sèmina per ingrasso dei terreni e per pastura delle bèstie. *Galega officinalis. Ruta capraria.*

CAPRAIA, fem. di Capraio. Non com. § Nome di paèse. Nel prov. *Da Montelupo si vede Capraia: Cristo fa le persone, e pòi le appaia.*

CAPRAIO, s.m. Pastore di capre.

---

he quindici o venti soldati pòssano tirare orizzontalente senz'èsser visti dal nemico (L.). Nell'esèrcito non conóscono (P.). § Òpera accessòria di fortificazione er la difesa de' fossi e de' bianchi. Nell'esercito servono *Zappatori* (P.).

CAPPOTTO, s.m. Mantelletto alla spagnòla, di puro rnamento (Bomm. T.). § Mantèllo (T.). § T. vet. Sòrta i sacco per mètterci la bocca del cavallo quando lo errano, perchè non mòrda (T.).

CAPPUCCI! escl. Capperi! (Baldov. T.).

CAPPÙCCIA, s.f. Cappuccio (Tav. Rit. 342. Pol.).

CAPPUCCIAIO, s.m. Chi faceva o vendeva cappucci.

CAPPUCCINA, agg. T. zool. Spècie di falco. *Circus eruginosus* (L.). § Scimmia americ. del gen. *Cebus* (L.).

CAPPÙCCIO, s.m. *Cavpùccio a gòte.* Quello che còpre le gòte (B. T.). § *Nettati il cappùccio.* A chi ci vuol corrèggere, e à da pensàr a' fatti suoi (Morg. T.). § *Onór di cappùccio.* Far di cappello, Salutare (Nov. ant.). § Frate (Forteg. T.). § Capo (D. Cr.). § Còccine (Barber. Gh.). § T. bot. Un allargamento dei fili degli stami si che còpron l'ovaia. § T. stòr. Chi negli ùltimi tempi della Rep. fior. seguiva la parte popolare (Cr.). Fig. *Cappùccio di Fuligno.* Forca (Franc. Cr.). § *Tirarsi il cappùccio sugli òcchi.* Buttàr giù buffa (Red. Cr.).

CAPRA, s.f. Prov. *La capra non contrasta col leone* (T.). § *Tanto va la capra al càvolo* (la gatta al lardo) *che ci làscia il pelo* (lo zampino). § *Se la capra si negasse, le còrna la manifesterèbbero.* Il male si vede da certi segni sicuri (T.). § *È una capra. L'è ridotto una capra* (un agnèllo, mansuèto). § *Èsser dove le capre non còzzano.* In prigione (Fir. Cr.). § *Cavalcàr la capra.* Ingannarsi (Serd. Nov. ant. T.). § *Cavalcàr la capra inverso il chino* o *alla china.* Andàr a ròtta di còllo (Cr.). Avér la péggio (B. Cr.). § *Far cavalcàr la capra di checchessia.* Dar ad intèndere (B. T.). § *Chi à capre, à còrna.* Non c'è ròsa senza spina (T.). § *Vassi capra sòppa se lupo non l'intòppa.* Il male dura finchè non viène il gastigo, o la paura (G. V. Sacch. Cr.). § *Capra vècchia bène fòrbicca.* Di vècchi, che màngiano. Anche Gallina vècchia fa buon bròdo (T.). § *Il latte torna alla capra.* D' una sposa che fratta (Sacch. T.). § Capriolo (A. Gh.). § A donna, per ingiuria (Fier. T.). § T. meter. *Capra saltante.* Spècie di bolide (Fier. Cr. Gh.). § *Dar la capra.* Spècie di tormento dato a' rèi (T.). § T. artigl. Macchina usata nel maneggio delle artiglierie (T.). § *Per le capre giovanne.* Per il ricorrimento di gran solennità. *Si mètterà quel vestito per le capre giovanne* (F.). § *Mostrare di non avèr le capre.* Far da gnorri (Gh.). § Cavalletto de' tetti (Par. Gh.). § Capricòrno (D. But. Cr.).

CAPRABECCO, s.m. Capro (Stat. sen. F.).

CAPRAIA, s.f. Stalla di capre (Salvin. T.).

CAPRALLIÈVO, s.m. e agg. Di Giove allattato dalla capra Amaltèa (Salvin. T.).

CAPRARÈCCIA, s.f. Luogo di capre (Lastr. Gh.).

CAPRARO, s.m. Capraio (Saun. Tass. Car. Salvin. T.).

CAPRETTA, s.f. dim. di Capra. *Oh le caprette dei poèti àrcadi uggiosi!*

CAPRETTINA - INO, dim. di Capretta - etto.

CAPRETTO, s.m. dim. di Capro. Il parto della capra non ancora spoppato. *Un capretto arrôsto. Un quarto di capretto.* § *Più disgraziato dei capretti.* Di persona disgraziata.

CAPRICCETTO, s.m. dim. vezz. di Capriccio. *La Vittorina è sàvia: à qualche capriccetto. Donnina che à i suoi capriccetti.* § Di piccoli amori di pòca durata. *È stato un capriccetto, ma è fvaporato.*

CAPRICCIÀCCIO, s.m. pegg. di Capriccio. *Co' suoi capricciacci fa disperàr quel pôvero marito.*

CAPRÌCCIO, s.m. Vòglia improvvisa e leggièra o ostinata, e irragionévole. *Se volete dar rètta a' suoi capricci! Piêna di capricci. Avêr de' capricci per la tèsta. À più capricci lêi che capelli in capo. Il capriccio de' bagni con questo tèmpo! Son capricci. Lo licenziò per un capriccio. Saltare un, Venire un, Levare un, Lasciare i capricci. Cavarsi tutti i capricci.* Sodisfarli. *Qualche capriccio l'à avuto. Un capriccio viên a tutti.* § Di sentimenti d'amore, passeggièri. *S'èra innamorato d'una ballerina: un capriccio.* § Dei ragazzi riottosi. *Quando gli viêne il capriccio di non studiare, non stùdia. Far i capricci. Far passare, Rómpere i capricci.* § Pensièro o Invenzione in ôpera d'arte o poesia bizzarra, fantàstica, che à del nôvo, un po' strano, ma non senza garbo. *Dipingere qualche capriccio. Far qualcôsa di capriccio.* Non prendèndo dal vero. *Méttere sulla tela scène di capriccio o a fantasia.* § *A capriccio.* M. avverb. *Lavora, Scrive, Vive, Fa le côse a capriccio.* Senza che ne vediamo la ragione. *Di capriccio. Sa di capriccio.* § Con ostinazione. *À voluto far sèmpre di suo capriccio, e s'è trovato male.*

CAPRICCIOSÀCCIO, s.m. pegg. di Capriccioso.

CAPRICCIOSAMENTE, avv. In mòdo capriccioso, a capriccio.

CAPRICCIOSETTO, s.m. dim. vezz. di Capriccioso.

CAPRICCIOSINO, s.m. dim. non sèmpre vezz. di Capriccio. *È capricciosino la sua bôna parte.*

CAPRICCIOSÌSSIMO, superl. di Capriccioso. *Capriccioso, capricciosìssimo.*

CAPRICCIOSITÀ, s.f. astr. pop. di Capriccioso.

CAPRICCIOSO, agg. Che à capricci, Che fa capricci. *Ragazzo, Dônna capricciosa.* § sostant. *È un capriccioso, una capricciosa.* § Di côse fatte a capriccio. *Lusso, Môde capricciose. Vestire capriccioso.* § Di artista. *Pittore capriccioso.* § D'ôpera d'arte. *Quadro capriccioso.* § *Dônna capricciosa.* Che non è bêlla, ma à un non so che di originale che piace.

CAPRICCIÙCCIO, s.m. pegg. di Capriccio.

CAPRICÒRNO, s.m. Uno dei dôdici segni dello Zodiaco. *Il sole entra in capricôrno. Trôpico del capricôrno.*

CAPRIFÒGLIO, s.m. Pianta selvàtica, detta anche *Madreselva, Lonicera caprifolium.*

CAPRINA, s.f. dim. di Capra. *O che bêlla caprina! Ti comprerò una caprina.*

CAPRINO, s.m. dim. vezz. di Capro. Non com.

CAPRÌNO, agg. Di capra. *Latte, Pelo caprino. Pêlle caprina.* § *Questione di lana caprina. Disputare della lana caprina.* Di côse di cui non mette conto discùtere. *Le questioni di lingua son questioni giuste; ma chi non se ne intênde le riduce a questioni di lana caprìna.* § sost. Puzzo di capra. *Lo sènti il caprino? ci dev'êsser vicina una stalla di capre. Agnêllo che a mangiarlo sa di caprino.* § Lo stêrco delle capre raccôlto per concime. *Ô bisogno per i miêi ulivi di venti sacca di caprino.*

CAPRATA, s.f. T. idr. Sòrta di riparo per le acque correnti fatto di fascine sostenute a àngolo acuto da legni fitti nel terreno (Targ. Gh.).

CAPRATO, s.m. T. chìm. Di sali formati d'àcido càprico e di basi (T.).

CÀPREA, s.f. Capriòlo (Met. T.).

CAPREOLATO, agg. T. bot. Fornito di cirri (T.).

CAPRÈOLI, s.m. pl. T. bot. Sòrta di prolungamenti filiformi. § T. arch. I cartòcci dei capitêlli (T.).

CAPRÈOLO, s.m. T. agr. Strumento rurale a due còrna per smôver la tèrra (T.).

CAPRESTÀCCIO, pegg. di Capresto. § fig. Scapestrato (Fièr. Cr.).

CAPRESTO e der. V. CAPÈSTRO e der. (M. Pôl. Morg. Fir. Forteg. Cr.).

CAPRESTUOLO, s.m. dim. di Capresto. § Anche a uomo per ingiùria (Lasc. Cr.).

CAPRETTA, s.f. T. lucc. Capra, arnese di legno (P.).

CAPRETTATO, agg. T. vet. Di balza macchiata di nero (T.).

CAPRETTO, s.m. *Cavàr uno di capretto*, volg. Farlo becco (Fir. Cr.). § *Capretti.* T. astr. Due stelle poste sotto l'ômero dell'Auriga (Car. Gh.).

CAPREZZO, s.m. Capriccio, Raccapriccio (Dittam. Cr.).

CAPRIATTO, s.m. Capriòlo (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CAPRIBARBICORNÌPEDE, agg. Che à barba, piêdi e còrna di capro. *Capribarbicornipede famiglia* (Rèd.).

CAPRICCIAMENTO, s.m. Capriccio (T.).

CAPRICCIARE, intr. Raccapricciare (But. Cr.).

CAPRÌCCIO, s.m. Ribrezzo (T.).

CÀPRICO, agg. T. chìm. Di àcido prodotto dall'ossidamento dell'àcido olèico coll'àcido azôtico (L.).

CAPRICÒRNIO, s.m. Capricôrno (Fr. Giord. T. Gh.).

CAPRIFICARE, tr. Appêndere ai rami del fico domêstico frutti del fico salvàtico per ottenere una creduta fecondazione artificiale e un miglioramento di fichi (T.).

CAPRIFICAZIONE, s.f. L'azione del caprificare (T.).

CAPRÌFICO, s.m. Fico salvàtico (Cresc. Forteg. Cr.)

CAPRIGNO, agg. Caprino (Crudêl. Forteg. Fresc. T.) § sostant. (Cr.).

CAPRILÀMMINA, s.f. T. chìm. Risultato alcalòido di elementi d'ammoniaca e di caprilo (T.).

CAPRILATO, s.m. T. chìm. Composti in gènere d'àcido caprilico e di basi (T.).

CAPRILE, s.m. Stalla da capre (Colum. Salvin. Gh.).

CAPRILÈNO, s.m. T. chìm. Composto d'idrògeno della sèrie caprilica (T.).

CAPRÌLICO, agg. T. chìm. Àcido del gènere càprico solùbile nell'êtere e nell'àlcool, pôco nell'acqua (L.).

CAPRILINA, s.f. T. chìm. Còrpo nèutro che si estrae dal burro (L.).

CAPRILO (T.) e **CAPRILE**, s.m. Radicale ipotètico che unito all'ossìgeno darèbbe l'àcido caprilico (L.).

CAPRILONE, s.m. T. chìm. Prodotto della distillazione del caprilato di barite (L.).

CAPRIMÈMBRE, agg. Con mèmbra caprine (Salvin. T.).

CAPRIMILLA, s.f. T. bot. Camomilla (T.).

CAPRIMULGO, s.m. T. zool. Sòrta di pàssero (Morg. T.) § Capraio, Mungicapre (Accad. Ald. [Vill.] F.).

CAPRINÈLLA, s.f. T. bot. Piombàggine comune (T.) § Gramigna (Ricett. Fior. F.).

CAPRINFERNALE, s.m. Diàvolo in forma di capra (Malm. T.).

CÀPRIO, s.m. Capriòlo (Bèrn. Cr.).

CAPRIÒLA, s.f. Salto che si fa nel ballare sollevàndosi diritto da tèrra e scambiando i piêdi per ària, Sgambetto (Gozz. T. Cr. Giorg.). § Dei môti dell'impiccato quando gli sèrran la gola (Malm. T.). § *Tagliare, Trinciare le capriôle.* Intrecciàr le gambe, mentre il saltatore è per ària (Malm. Bisc. Salvin. T.). § Fig. *Trinciàr capriôle in piazza da mane a sera* (Card. Conf. e Batt. P.).

CAPRIÒLA, femm. di Capriòlo (Cr.).

CAPRIOLARE, intr. Far capriòle (Morèl. T. Algar. Gh.).

CAPRIOLATO, agg. T. aràld. Chè à un capriòlo (Vign.).

CAPRIOLATTO, s.m. Capriòlo giòvine (Varch. Gh.).

CAPRIÒLO, s.m. *Capriòlo delle viti.* Tràlcio (Rèd. Cr.). § T. aràl. Pèzza onorèvole simile a un vu capo

CAPRIÒLA, s.f. La femmina del capriòlo. Non com.

CAPRIÒLA, s.f. Quel salto che fanno i ragazzi puntando le mani in tèrra e mandando le gambe in aria per ricadèr ritti a una cèrta distanza. È un capitòmbolo di fianco. *Smetti di far capriòle. Che bèlle capriòle.* § Salto che si fa fare a' ragazzi prendèndogli di dietro le mani fattegli passare fra le gambe, e rimettèndolo in piedi. § Salto mal fatto d'un ballerino, o scherz. I salti anche dei bravi ballerini. *Andiamo alla Scala a vedèr due capriòle.* § Fig. non pop. *Certi scrittori per sfoggiare conoscènza estesa della lingua, della stòria, dell' estètica, invece di camminare par che fàcciano capriòle. Altri per nasconder la loro ignoranza sfacciata fanno una gran fatica di fgambetti e di capriòle. Gènte che pur di censurare fa sempre capriòle.* § Di chi muta opinioni politiche. *Deputato celèbre per le capriòle. Una capriòla bèn fatta.* Popol. *È una bèlla banderòla.* § Per capitòmbolo. *Questo ministèro farà presto una capriòla. Banchière vicino a far capriòle.* § Salto che i cavalli ammaestrati fanno alzando insième le due gambe davanti; e pòi insième le due di dietro.

CAPRIOLÈ e **CABRIOLÈ**, s.m. quasi disusato. I posti estèrni delle diligènze. *Andare in cabriolè.*

CAPRIOLETTA, s.f dim. iròn. di Capriòla. Fig. non pop. *Ministri espèrti in far capriolette.*

CAPRIOLETTO, s.m. dim. di Capriòlo.

CAPRIÒLO, s.m. Ruminante del gènere dei cèrvi. *Cervus capreolus. Saltar come un capriòlo.*

CAPRO, s.m. Becco, Il màschio della capra. § *Capro emissàrio* e più com. *espiatòrio;* fig. Dal rito giudàico. Chi è condannato a scontare i peccati di molti. *Fu il capro emissàrio del partito.*

CAPRONÀCCIO, s.m. pegg. di Caprone.

CAPRONCINO, s.m. dim. di Caprone.

CAPRONE, accr. di Capro. § Di chi pòrta gran barba e incolta. *Pare un caprone.*

CAPRUGGINARE, tr. T. a. m. Fare le caprùggini.

CAPRÙGGINE, s.f. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commèttono i fondi delle botti o simili.

CÀPSULA e **CÀSSULA**, s.f. Pòco pop. *Càpsula da fucile.* Lo stesso che *Cappellòtto.* § *Càssule di china, di cassia, d'appiòlo, d'òlio di ricino.* Vescichette di gomma ripiène di quelle sostanze per inghiottirle senza disgusto.

CÀPUA, s.f. non pop. *È una Càpua.* Di luogo dove per indolènza, inèrzia, seduzione qualche potènte si fiacchi.

CAPUCCIÀCCIO, s.m. pegg. di Capùccio. *Dònna che è un capucciàccio. Cèrti capucciacci.*

CAPÙCCIO, s.m. pegg. di Capo. Di persona strana, ostinata. *Ragazza che è un capùccio.* Non com.

CARABÀTTOLE, s.f. pl. nel mòdo *Pigliàr le carabàttole.* Prènder le sue ròbe partèndo da un luogo mandati via o per ràbbia, crùccio e sim. Anche solam. Andàrsene.

CARABINA, s.f. Arme da fòco òggi in Itàlia non più usata: tenuta dai bersaglièri fino al 1870. § Per Fucile, in gènere, eccellènte alla guèrra. *Viva la carabina. Addestràtevi nella carabina.* § Tiratore di carabina. *È una buona carabina.*

CARABINIÈRE, s.m. T. stòr. Soldato armato di carabina. § Còrpo di volontari armati di carabina. *I carabinièri genovesi.* § Oggi Còrpo militare italiano scelto, addetto specialmente alla persona del re e al servizio di polizia.

CARACCA, s.f. T. merc. Gròssa nave del sèc. XV e XVI capace di trasportàr mercanzie fino a 2000 tonnellate.

CARÀCCIO, pegg. di Caro. *Del caràccio!* escl. volg.

CARACOLLARE, intr. T. di cavallerizza. Andàr di travèrso, a piccoli salti, cambiando di mano, Del cavallo e del cavalière. *Caracòlli?* § p. pass. CARACOLLATO.

---

volto (T.). § T. mar. Cùneo di legno a facce piane che si càccia sotto alle ròte dei cannoni per tenerli separati in tèmpo di mare gròsso (T.).

CAPRÌPANE, agg. e sost. Dal dio Pane e da Capra *Capripani* cioè *Capripani* (Salvin. T.).

CAPRÌPEDE, agg. Che à i piedi di capra (Salvin. T.).

CAPRIUOLA, s.f. La femmina del Capriòlo (Fièr. Cr.).

CAPRIUOLO, s.m. Capriòlo (Cr.).

CAPRIZZÀNTE, agg. Che va a salti, Di polso (Salvin. T.).

CAPRIZZÀRE, intr. T. mus. Cantare con agilità cavallina (Ross. T.).

CAPRO, s.m. Capriòlo (Tass. T.). § T. astr. Segno celeste in Capricòrno (Bald. Gh. T.).

CAPROATO, s.m. T. chim. Sali formati dall'àcido caproico (T.).

CAPROÌCO, agg. Àcido preparato come il càprico (L.).

CAPROILÈNO, s.m. Idrogeno carbonato della sèrie caproìca (T.).

CAPROÌLO, s.m. T. chim. Radicale dell'àcido nella serie caproìca (L.).

CAPROÌNA, s.f. T. chim. Grasso neutro che si trova nel burro di capra (T.).

CAPRÒMIDE, s.m. Gròsso rosicante americano (L.).

CAPRONE, s.m. Sòrta di calcina (Targ. Gh.).

CAPROS, s.m. Gènere di pesci marini (L.).

CAPRUGGINATOIO, s.m. T. a. m. Strumento per segnare, e anche avviare le caprùggini (Palm.).

CAPRUME, s.m. Quantità di pèlli di capra (Cr.).

CÀPSULA, s.f. Càssula. Nella scièn̄za quanto àbbia in generale più o meno analogia con scàtola, invòlucro (L.). § T. chim. Sòrta di vaso per fare ivaporare un liquido (L.).

CAPSULITE, s.f. T. mèd. Dell'òcchio, Alterazione del cristallino (L.).

CAPTARE, tr. Cattivare (Aquil. T.). § p. pass. e agg. CAPTATO. Insidiato, Messo nella rete (T.).

CAPTAZIONE, s.f. T. leg. Ogni colpévole raggiro per ottenere eredità a pròprio favore (L.).

CAPTIVARE, tr. Cattivare (Jac. Tòd. T.).

CAPTIVO, agg. Prigionièro. § Anche fig. (A. T.).

CAPTO, p. pass. di Càpere. Preso (Cin. Cr.). § Privo (Serm. S. Bern. F.).

CÀPULA, s.f. Sòrta di vaso per travasàr òlio (F.).

CAPUTO, p. pass. di Càpere (Vit. SS. PP. Pucc. T.).

CAPZIOSO e **CAPTIOSO**, agg. Ingannévole (Salvin. Gh.).

CAR. V. CARO, L. M. (Nann.).

CARA, s.f. Figura, Aspètto (Dant. Maian. T.). § Gènere di piante acotiledoni, frequènti negli stagni (Targ. T.).

CARABAZZATA, s.f. Sòrta di cibreo (Prós. Fior. F.).

CÀRABE, s.f. T. àrabo o persiano (L.) dell'ambra gialla (Aldobr. Ricett. Fior. Cr.).

CARÀBIDI, s.m. pl. Famiglia di coleòtteri (L.).

CARABINATA, s.f. Colpo di carabina (Vign.).

CARABINIÈRE, agg. *Soldati carabinièri* (Angel.).

CARABINO, s.m. Carabina (Angel.). § Carabinière a piedi e a cavallo (Dav. Gh.).

CÀRABO, s.m. Gènere di coleòtteri (L.).

CARACÀL, s.m. Piccola lince dalle orecchie nere (L.).

CARACALLÀ, s.f. T. arche. Lunga tùnica romana apèrta dinanzi e per lo più con cappùccio (Fag. Cr.). § Ce ne fùrono di due sòrte (L.). § Vèste da càmera (Fag. F.). § T. bot. Sòrta di fagiolo coltivato nei giardini (T.).

CARACARA, s.m. Uccèllo di rapina americano, tra il falco e l'avvoltoio (L.).

CARACCA, s.f. Nave da guèrra (T.).

CARACCÀ, s.m. Una buona qualità di caccao (T.).

CARACCESCO, agg. Della scòla dei Caracci (T.).

CARACCONE, s.m. accr. di Caracco (Sassett. T.).

CARACE, s.m. Sòrta di pesce (Salvin. T.).

CARÀCEE, s.f. pl. Piante che àn per tipo il gèn. Cara (T.).

CARÀCIA, s.f. Èrba da pesci, fètida (F.).

CARACÒ e **CARACÒLLO**, s.m. T. bot. Fiore americano odoroso fatto a chiocciola (Salvin. T. F.).

CARACOLLARE, intr. Far caracolli, in signif. militare (Salvin. Fag. T.). § Còrrere volteggiando d'una strada in un'altra (Malm. Cr.). § Camminare a sbalzelloni (Fag. Cr.). § Avvòlgersi d'una strada in un'altra (Cr.).

CARACÒLLO, s.m. T. di cavallerizza. Il movimento del cavallo che caracòlla.

CARAFFA, s.f. Vaso di vetro, corpacciuto con piède o senza e còllo allungato. Sèrve specialm. per mazzi di fiori.

CARAFFINA, s.f. dim. di Caraffa. § *Far caraffina.* Al giòco, Non agìr rèttamente. Intèndersela con qualcuno a danno d'altri.

CARAFFINO, s.m. dim. di Caraffa. Più piccolo dalla Caraffina.

CARAMBOLARE, intr. Fare carambòlo o carambòli. *Tiro alla palla e caràmbolo sul pallino. Caràmboli sui birilli e pèrdi dei punti.*

CARAMBOLATA, s.f. Tiro di carambòlo. *Bèlla carambolata.*

CARÀMBOLO, e popol. **CARAMBÒLO**, s.m. Nel giòco del biliardo si fa carambòlo quando la palla tirata dal giocatore va a colpirne due. § Scherz. Di chi va a bàttere in una persona dopo avér picchiato in un'altra. *Ò fatto carambòlo. Stamani non fai che tiràr carambòli.* § *Carambòlo francese.* Biliardo senza bilie dove non si fa che partite di carambòli.

CARAMÈLLA, s.f. Pasticca di zùcchero candito. § Frutto ricopèrto di una crósta di zùcchero candito.

CARAMELLAIO, s.m. Chi fa o va a véndere caramèlle.

CARAMELLARE, tr. Dare allo zùcchero una leggèra cottura per cui si rapprènde e si cristallizza. § p. pass. CARAMELLATO.

CARAMENTE, avv. da Caro. *Ti abbràccio, ti saluto caramente.*

CARATELLETTO - INO, dim. di Caratèllo. *Un caratellino di marsalla, un caratellino d'aleàtico.*

CARATÈLLO, s.m. Vaso da vino in forma di botte, ma assai più piccolo. E il liquore che contiène. *Un caratèllo per il vin santo. Un caratèllo d'aleàtico.* § Sulle navi s'adòprano anche per sòlidi.

CARATELLÙCCIO, s.m. dim. vilif. di Caratèllo.

CARATISTA, s.m. Chi à un carato con una società in accomàndita.

CARATO, s.m. Peso di quattro grani usato dai gioiellièri per pesare i diamanti, le pèrle, le piètre preziose. § Ciascuna delle ventiquattro parti uguali in cui si divide l'òncia (gr. 1,179) pesando l'òro, per indicàr quanto metallo puro contènga e quanta lega. § *Òro a o di ventiquattro carati.* Òro purissimo. § Fig. *Galantòmo di ventiquattro carati.* § Parlàndosi d'òro spesso si sottintènde *Carato. Òro a diciòtto. L'òro a ventiquattro è tròppo malleàbile.* § Capitale d'un sòcio. Più com. *Azione*

CARATTERÀCCIO (pl. *Caratteracci*), pegg. di Caràttere. Bruttò caràttere. *Scrive con un caratteràccio impossìbile.* § In sènso mor. *Caratteràccio bèstiale, noioso, seccante.* § La persona stessa. *È un caratteràccio.*

CARÀTTERE, s.m. Le lèttere con gli annèssi segni ortogràfici, che ùsano i tipògrafi per stampare. *Incisore, Fonditore, Fonderia di caràtteri. Le mostre del caràttere. Scegliete la carta e il caràttere. Provvedete il caràttere. Manca il caràttere. Ci vuol del caràttere. Caràtteri appòsiti, fusi appositamente. Caràttere nòvo, vècchio, tròppo usato, consumato, smussato, lógoro, distinto, tondo, pulito, giallo, rugginoso. Caràtteri cubitali, madornali. Caràttere spiccato, grande, disteso, nitido, sbiadito, elegante, grasso, spallato, leggìbile, difficile. Caràttere corsivo, maiùscolo, minùscolo, cicero, diamante, filosofia, garamone, garamoncino, antico, grèco, romano, imperiale, italico, gòtico, clàssico, egiziano, aldino, normanno, latino, elzeviriano o elzevir, lettura, mignona, nompariglia, parigino, reale, silvio, testino, tèsto gròsso.* § *Caràttere mòbile, fisso. Inventore de' caràtteri mòbili, primo passo sull'invenzione della stampa, fu Panfilo Castaldi da Feltre.* § *Decifrare i caràtteri d'un'iscrizione, d'un libro antico.* § Mòdo particolare con cui uno forma le lèttere, scrivèndo. *Caràttere bèllo, brutto, inintelligìbile. Caràtteri biflacchi. Tu ài un caràttere impossìbile. Chi c'intènde in questo caràttere? Caràttere del dugènto, del trecènto. I còdici spesso si riconóscono dal caràttere. Mi scrisse di suo carattere.* Più com. *Di suo pugno.* § Segno che sèrve a rappresentare suoni, còse, idèe. *Caràtteri geroglìfici, fonètici, mìsti. Le màndrie, le razze dei cavalli sono spesso distinte da caràtteri impressi in un'anca.* § La scrittura stessa. *Son privo de' vòstri caràtteri. Aspètto ansiosamente i vòstri caràtteri.* Non pop. § *Scrivere a uno di buon caràttere* e più com. *di buon inchiòstro.* Chiaro, franco, apèrtis vèrbis. § Fig. enf. *A caràtteri di sangue, d'òro. Le vòstre parole sull'Itàlia vorrèi scriverle in Campidòglio a caràtteri d'òro. La stòria della libertà d'un paese è spesso scritta a caràtteri di sangue.* § T. teol. Qualità incancellàbile impressa da alcuni sacramenti. *Caràttere battesimale, sacerdotale.* § Qualità, Mandato che uno rivèste. *È andato a Berlino con caràttere*

CARACÒLLO, s.m. Movimento che fa la prima fila d'uno squadrone per lasciàr libere le seconde di tirare (F. Ang.). § Passeggiata (Nòt. Malm. Cr.). § V. CARACÒ (Magal. T.).

CARACÒRA, s.f. Bastimento leggèro che gli Olandesi adòprano nell'Índia per il cabotàggio (L.). § Sòrta di nave frágile commessa di tàvole, non confitte con chiòdi, ma debolmente incastrate (Bàrt. Veratt.).

CARADÀ, s.m. Sòrta di tabacco (Vign.).

CARÀDRIO, s.m. T. zool. Uccèllo del gènere dei pivièri (Plut. T.). § Gli antichi chiamavan così un uccèllo che àbita vicino alle cadute d'acqua (Minèr.).

CARAFFA, s.f. *Far la caraffa.* Spècie d'incantésimo per cui si pretendeva in una caraffa far comparire ombre di mòrti o di assènti (Nòt. Malm. Cr.).

CARAFFÈLLA, s.f. dim. di Caraffa.

CARAFFO, s.m. Volume d'un fiùido (Soder. Gh.).

CARAGANA, s.f. Gènere di leguminose. Le sue fòglie si ùsano per tinta, la scòrza per funi (Targ. Gh. L.).

CARAGNÒLA, CARAGNÒLO. V. CARACÒ (T.).

CARAGOLARE, intr. Caracollare.

CARAGÒLO, s.m. V. CARACÒ (T.). § Caracòllo (Rig.). § Antic. Arnese da cavàr bottoni nelle artiglierie (L.).

CARÀIBI, s.m. pl. Pòpoli selvaggi (T.).

CARAIÈMA, s.f. Raccòlta delle future rivelazioni, Libro dei Persiani (L.).

CARÀMBOLA, s.f. Carambòlo (F. e F. Rig.).

CARAMÈLA, s.f. Ciaramèlla (Gh.). Il T. non l'approva.

CARAMELATI, s.m. pl. Spècie di composti salini (T.).

CARAMÈLE, s.m. T. chim. Uno dei prodotti che s'ingènera dallo zùcchero per azione del fòco (T.).

CARAMÈLLA, s.f. Cennamèlla (Miràc. Mad. Gh.).

CARAMENTE, avv. *Pregare, Raccomandare caramente* (Bocc. Car. Cr.). § *Vender caramente.* Vender caro (Cr.).

CARAMÒGIO, s.m. Persona piccola e contraffatta (Rèd. Dat. Fag. Bisc. Cr.). § Babbèo (Bracc. Cr.).

CARAMÙGIA, s.f. Spècie di conchiglia del Brasile (Vign.).

CARAMUSALE, s.m. Vascèllo turco, quadro, da mercanzie con poppa assai alta (T.).

CARAMUSALÌNO, s.m. dim. di Caramusale (T.).

CARAMUSCÌNA (ANDARE IN). Andàr perduti (Salv. Gh.).

CARAMUSSALE, s.m. V. CARAMUSALE (Rig.).

CARANA, s.f. Rèsina ottenuta dalla *Bursera gummìfera* e usata in medicina (L.).

CARÀNCOLA, s.f. T. pist. Pretèsto, Cavillo per non mantenere un patto. *Codeste son caràncole bèll'e bòne* (P.).

CARANCOLARE, intr. T. pist. Far caràncole (P.).

CARANGARE, intr. T. mar. Lavorare, Operare (Vign.).

CARANTANO, s.m. Moneta di rame austriaca (Giorg.).

CARÀNZA, s.f. Pianta i cui frutti infusi nell'òlio son medicinali e i lùppoli sèrvon per una spècie di bìrra (T.).

CARAPA, s.m. Albero della Guiana (L.).

CARAPACE, s.m. T. zool. Gùscio delle testùggini (Vign.).

CARAPIGNA, s.f. T. lucc. Sorbettièra (Gazz. P.).

CARAPIGNARSI, intr. pron. Attaccarsi, Lusingare uno a fine di cavarne ùtile (Bocc. Cr.). § Per il Diez e il G. Graffignare (P.). § tr. T. lucc. Fare il sorbetto (F.).

l'ambasciatore. Più com. *In qualità.* § Con un po' d'ironia. *Nel suo carattere d'accademico, d'istoriografo, di tribuno. Nel suo carattere di droghière, di ciabattino.* § Indole, Sentimento predominante nella persona. *Carattere violento, leggiero, flacco, sfibrato, sprevole, vanitoso. Buono, Cattivo carattere. Bel carattere. Brutto carattere.* § *Un uomo di carattere.* Fermo, Risoluto. § *Senza carattere.* Volùbile. Senza dignità. § *Caratteri.* I caratteri diversi nel sènso morale appresentati nella storia, nell'arte. *I caratteri di Teofrasto. I caratteri storici del Cantù. Il carattere dell'Orlando nel poèma dell'Ariòsto, di Enèa in quello di Virgilio. È. Non è in carattere. Mantenersi. Stare in carattere. Falsare il carattere. Non è un carattere peccato, vero, bèn delineato. Il Buqiardo del Goldoni è un carattere benissimo ritratto.* § *Commedia di carattere.* Quella che si occupa, più che dell'intrecciu, i rappresentare il carattere de' personaggi. *Oggi la commedia di carattere è andata giù, ma dovrà risorgere.* § *L'attore rende, non rènde bène il carattere del personaggio che rappresenta.* § *La scena, i vestiari, gli accessori del quadro, dello spettacolo, sono, stanno nò in carattere col tempo, coi personaggi.* § *Pittore, scultore, Scrittore che studia o nò il carattere delle persone, de' tempi, de' luoghi che intènde rappresentare.* § Della musica. *Musica di mezzo carattere.* Tra sèrio e il buffo. § *Cantante di mezzo carattere.* Che ottiène una parte giocosa, ma non caricata. § *Tenore di mezzo carattere.* Di voce àgile, a cui si conviène più specialm. il canto brillante, l'opera buffa. § *Passo di carattere.* Che attrae l'attenzione in un pezzo di musica. § *Ballo di mezzo carattere.* Dove c'è più danza che mimica. § ellitt. *In carattere.* Sul sèrio, In parola d'onore. *Vestito così, in carattere tu stavi bène.* Più com. *In parola.* § *Caratteri.* I segni ai quali una còsa si riconosce. *Poesia che à tutti i caratteri di quelle del secènto. Caratteri costanti, generali, specifici, d'animali, di piante,* ecc. *Caratteri dei pianeti. Ogni età, ogni pòpolo, ogni paese à i suoi caratteri. Racconto che à tutti i caratteri del vero.* § *Fisonomia che à un carattere spiccato. I diversi caratteri dello stile. Carattere ùmile, alto, meggano. Pittura in cui spicca il carattere lombardo, il carattere vèneto, della scuola fiorentina. Edifizio che à un carattere d'architettura conveniènte al suo uso. Carattere sèrio, dignitoso, conveniènte, sconveniente al soggètto. Casa che à un carattere da cimitèro. Chièsa con un carattere teatrale.*

CARATTERINO, s.m. dim. vezz. di Carattere, fuori che nel signif. teol. *Ciratterino fino, chiaro. Il Guerrazzi aveva un caratterino da signora.*

CARATTERISTA, s.m. Attore che fa nelle commèdie una parte notévole per singolarità di contegno, di mòtti e di facézie. *Il Ricci èra un vero caratterista.* Benchè paian sinònimi *Caratterista* e *Brillante*, que st'ùltimo à più delle parti mèramente facète, l'altro anche sèrie, e segnatam. alcune parti. *Césare Rossi è un caratterista, non è un brillante.*

CARATTERÌSTICA, s.f. Segno per cui una còsa si distingue da un'altra. *Un còrpo, Un minerale, Una malattia à le tali e tali caratteristiche.* § T. mat. *Caratteristica d'un logarimmo.* Il nùmero intero che entra in un logarimmo.

CARATTERÌSTICO, agg. Di quanto forma il carattere d'una còsa per cui si distingue da un'altra. *Ogni sècolo à il suo génio caratteristico. Proprietà caratteristiche dell'acqua pura. Periodo caratteristico. Segni caratteristici.* § T. gramm. Di quella lèttera che nella formazione dei vèrbi, o nella declinazione dei nomi, serve, a caratterizzarli, a distinguerli. *L'F è caratteristica nei derivati e composti di Fàcio. L'S è caratteristica del plurale nei nomi francesi.* § T. mus. *La nòta caratteristica.* Nel canto fermo quella ribattuta che si fa sentire nell'intonazione di un pèzzo cantàbile, e in generale quelle senza cui un tòno o un mòdo può confondersi con un altro.

CARATTERIZZARE, tr. non molto pop. Di ciò che distingue una còsa dalle altre, ne forma il carattere pròprio. *Certi sintomi caratterizzano una malattia, cèrte azioni un uomo. Epiteto che caratterizza. Il pòpolo sa caratterizzare gli uomini, i tèmpi con un mòtto, con una frase. Gli uomini aprèndo bocca s caratterizzan da sé.* § p. pass. CARATTERIZZATO.

CARATTERONE, accr. di Carattere, scrittura. *Un caratterone che si lègge da lontano un miglio.*

CARATTERÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Carattere. *Un caratterùccio pòco spiegato.* § Dello scritto. *Un caratterùccio rabberciato alla mèglio.*

CARAVÈLLA, s.f. T. marc. Nave non molto grande, ma veloce. *Colombo partì alla scopèrta d'Amèrica con tre caravèlle.*

CARAPINA, s.f. T. sen. Rosa (F.). § Olio amaro della acupa: serve per ardere, per frizioni, ecc. (L.).

CARAPPO, s.m. *Tu mi fai castrofica per carappo.* Tu mi rèndi mal per bene (Pataff. F.).

CARAPUZZA, s.f. Sòrta d'armatura moresca (F.).

CARATA, s.f. Carato (Br. Lat. T.). § Frutto del carùbio (F.). § Malattia della pèlle, nella Nova Granata (L.).

CARATANTE, s.m. Caratista (F.).

CARATARE, tr. Pesare a carati o fino a un carato (F.). § Determinare la quantità dei carati dell'oggetto esaminato (Biring. T.). § Fig. Esaminare minutamente (Varch. Cr.). § Delle dimensioni d'un còrpo lavorato a màcchina che non si determinano colle misure ordinarie, ma si prènde per unità la sua dimensione principale, come in un pèzzo d'artiglieria il diàmetro della palla, in una màcchina a vapore il diàmetro del cilindro motore (T.). § p. pass. e agg. CARATATO.

CARATELLANTE, s.m. Operaio che prepara le aringhe nelle botti (L.).

CARATO, s.m. Grado. *I carati della perfezione* (Magal. Sàrt. Rèd.). Ujàb. § T. mar. La costruzione del bastimento e il suo valore si dividono in ventiquattro carati. § L'interèsse che ne ànno i proprietari (Gh.).

CARATTÈ, s.m. Carattere (Jac. Tòd. Nann.).

CARÀTTERA, s.f. Carattere (Fr. Giord. Cr.).

CARÀTTERE, s.f. pl. *Le carattere segnate* (Pulc. Nann.).

CARÀTTERE, s.m. *Carattere d' agùglia.* Cubitale (Pallav. Cr.). § *Caratteri da dàbaco.* Numeri, Cifre (Bart. T.). § *Òpere d'umil carattere.* D'umil natura, come Mungere e altri lavori rustici (Fièr. T.). § *Qualche carattere* (sòrte, spècie) *d'artiglierie* (Mach. Gh.).

CARATTERISMA, s.m. Etologia (Sen. Gh.).

CARATTERISMO, s.m. Uso di caratteri o abbreviature (T.).

CARATTERIZZARE, tr. Dichiarare solènnemente (Rig.). § Formare i caratteri della scrittura (Bellin. T.).

CARÀTTERO, s.m. Carattere (Salv. Nann.).

CARÀTTOLA, s.f. Bazzècola (Nov. sen. T.).

CARAVANA. V. CAROVANA (Cr.).

CARAVANEGGIARE, intr. Andare in carovana (T.).

CARAVÈLLA, s.f. Capra (Cennini F.). § agg. Spècie di pera d'autunno (Car. T.). § Spècie di còlla fatta di mozzature, muséttì, peducci, nèrvi e sim. (T.).

CARAVÈLLO. V. CAROVÈLLA (Cr.).

CARBAMMATO, s.m. T. chim. Sali formati dall'àcido carbammico (T.).

CARBÀMMICO, agg. D'acido che si forma tra gli elementi dell'ammoniaca e dell'àcido carbònico (T.).

CARBAMMIDO, s.m. T. chim. Prodotto della scompozizione dell'acido clorossicarbònico coll'ammoniaca (L.).

CARBASO, s.m. Velo, Vèsta sottile (Volg. Eu. T.). § Manto di lino (Andr. Lanc. T.). § Vela di mare (Rig.).

CARBAZOTATO, s.m. T. chim. Sali formati dall'àcido carbazòtico (T.).

CARBAZÒTICO, agg. Àcido che si forma dall'azione dell'àcido nitrico sul catrame e sull'àloe (T.).

CARBIDO, s.m. T. chim. Composto di carbònio e idrògeno (L.).

CARBONAIA, s.f. Luogo dove si fa il carbone, che si fa *a catasta, a buca.* § La catasta stessa delle legne disposte per bruciare, fatta a cono e ricoperta di piote e piallacci. *Bella carbonaia, grossa, piccola, mezzana.* § *La piazza della carbonaia.* L'area spianata dove ci si fa la carbonaia. § *Rocchina* o *Rocchella della carbonaia.* I pali piantati in terra e legati insieme con delle ritortole, per tenér la catasta. § *Pelliccia della carbonaia* Suolo o strato di piote e piallacci che ricopre la carbonaia. § *Bocca della carbonaia.* Apertura di sopra per cui si dà foco alla carbonaia. § *Buchi della carbonaia.* Che si fanno per sfogo della carbonaia. § T. scherz. Prigione. *Te l'anno messo in carbonaia.* § *Fare una carbonaia.* Di stanza dove anno fumato molto. § *Fuma com'una carbonaia.* Di chi fuma molto. Più com. *Fuma com'un cammino.*

CARBONAIO - AIA, s.m. e f. Chi fa o porta a vender carbone. Chi lo vende in città più com. *Bracino.* § *Nero come un carbonaio. Pare un carbonaio.* Di chi è sudicio nel viso e nelle mani.

CARBONARISMO, s.m. non com. spreg. I Carbonari. Quanto si riferisce all'organamento dei Carbonari.

CARBONARO, s.m. T. stor. Ascritto alla società dei Carbonari che ebbe gran parte nella rivoluzione italiana di questo secolo. *I carbonari del 21.*

CARBONATO, s.m. T. chim. Nome generico dei sali formati dall'acido carbonico colle basi. *Carbonato di potassa, di magnesia, di barite, di calce.*

CARBONCÈLLO, s.m. dim. di Carbone. *Metti due carboncelli nella buca.*

CARBÒNCHIO, s.m. Rubino di colore molto acceso. § T. med. e vet. Bolla di natura maligna. § T. agr. Malattia del grano.

CARBONCINO, s.m. dim. di Carbone.

CARBONE, s.m. Pezzi di legna o spaccata o in tondelli naturali, fatta cocere lentamente in buca o in carbonaia, dove prende un color nero e perde molto del suo peso. *Carbone di pioppo, di castagno, di quercia, di leccio. Carbone di spacco*, e più com. *di squarto, trito. Carbone da fabbri, da cucina. Il carbone di castagno si spegne facilmente.* § *Ogni prodotto vegetabile o animale può ridursi in carbone.* § *Carbone di cèr* Fatto di tondelli di cerro, eccellente per la cucina. *Carbone in cannelle.* Di rami non tanto grossi e co spezzati, ma non spaccati. § *Carbone di squarto.* legna spaccata colla scure. *Il carbonaio questa vol m'à portato tutto squarto.* § *Carbone forte, dolce.* legno più denso o meno, così più o meno facile prendere e a spengersi. *Carbone che brucia bene, c schizza, che à fumi* (quando è mal cotto). *Un tizzo carbone. Una balla di carbone.* § *Un carbone. Due co boni.* Pezzo o Cannello di carbone acceso o nò. § *carbone, Due carboni di foco.* Uno o due pezzi di c bone acceso. § *La buca del carbone.* Quella in cuci sotto il cammino. § *Esser come il carbone* o *come padella: o tinge o scotta.* Di persona da non praticar § Di ragazzo manesco, che sempre ne fa qualcuna. *Farci un segno col carbon bianco.* Non ci tornar p *Ti sei fatto scorgere, ma in quella casa ci puoi f un segno col carbon bianco* o *una croce.* § *Segnarla carbon bianco.* Non avvenir più. *Quando dirà una ve tà, una cosa giusta, segnatela col carbon bianco.* § *Ne come il carbone. A le mani e il viso come il carbo* § Fig. *Aveva certo qualcosa per il capo: gli era ne come il carbone.* § *Va' all'inferno a far carbone!* i precazione scherzosa. § *Carbon fossile.* Carbone mi rale. § *Carbone.* Malattia del grano. § M. avv. *A misu di carbone.* Misurando all'ingrosso, senza badar trop per il sottile: la merce oltrepassi pure la misura. § A che fig. *I meriti altrui colla bilancia dell'orafo, i su a peso, a misura di carbone.* Non pop.

CARBONÈLLA, s.f. Carbone molto trito o Brace mol grossa.

CARBONERIA, s.f. spreg. non com. I Carbonari. *accusato di carboneria.*

CARBONETTO, s.m. Qualità di corallo rosso cupo. *vezzo di carbonetto.* § *Rosso come il carbonetto.*

CARBÒNICO, agg. T. chim. Di acido, ossido, ecc., acido carbonico a radicale il carbonio. § *Gas carbonico.* Carbo allo stato gassoso.

CARBONIÈRA, s.f. Stanza o Buca dove si tiene il c bone. *Portalo dalla carbonaia alla carboniera.*

CARBONAIA, s.f. Carboniera (Cr.). § T. mil. Fosso lungo le mura della città (Ang.).

CARBONAIO, agg. Che porta carbone. *Vascelli carbonai* (Algar. Gh.).

CARBONAIÒLO, s.m. Carbonaio (Cerqu.).

CARBONARA, s.f. Carbonaia (F.).

CARBONARO, s.m. Carbonaio (Bracciol. Gh.). Vive a Pist. e in altre parti di Tosc. (P.). § agg. *Arena carbonara.* Sorta d'arena. *Carbunculus* (Soder. Gh.).

CARBONATA, s.f. Carne di porco ben salata, cotta sulla gratella o nella padella (Sacch. Bern.). § *Ridurre in carbonata uno.* Bruciarlo (Corsin. T.). § *Vada il mondo in carbonata* [sur un fico] (Salvin. Malm. Gh.).

CARBONCÈLLA, s.f. Carbonchio (Rig.).

CARBONCÈLLO, s.m. T. vet. Lo stesso che Cancro volante (T.). § Carbonchio, gioia (Tav. Rit. Om. S. Gr. Cr.). § Carbonchio, bolla (M. V. Red. Cr.).

CARBONCHIARE, intr. Prendere il carbonchio (Laur. T.).

CARBÒNCHIO, s.m. Sorta di rena molto calda e quasi simile al carbone (Bart. Cr. Gh.).

CARBONCHIOSO, agg. Abbruciato, Riarso (Cresc. Cr.). § Di grano, Malato di carbonchio (T.). § Di terreno, Che abbonda di carbonchio (Rig.).

CARBÒNCOLO, s.m. Carbonchio (Pallad. Bibb. T.).

CARBÒNCULO, s.m. Carbonchio (Cr.).

CARBONE, s.m. Prov. *Occhi accesi come due carboni.* § *E' fan come il carbone che tigne o cuoce* [che scotta o tinge] (T.). § *Carbone del foco* [di] (Legg. Tob. T.). § *Carbone spento.* Cosa che perda troppo al paragone con altra (D.). § *A misura di carboni* [di carbone] (Malm. Cr.). § T. chir. *Carbone di foco* [Bottone di] (Segn. T.). § Carbonchio, gioia (Dittam. Cr.). § *Carbone di terra* [fossile] (F.). § T. chim. *Carbone animale.* Carbone che si fa cogli ossi, col sangue, colla carne muscolare, e gen. con qualunque corpo di natura animale (T.). § *metallico.* Varietà di carbone che si ricava da sostan che si fondono prima di carbonizzarsi (L.). § — *di la pada.* Sorta di nero fumo (L.). § — *plastico.* Impa di carbone di legno, carbone animale, segatura, catra di carbon fossile, asfalto e fuliggine, che costitui una sostanza dura e porosa, e serve principalm. a f dei filtri per l'acqua (L.). § — *rosso.* Sorta di carbo mal cotto, che serve meglio a certe industrie e spe nella fabbricazion della polvere (L.). § — *di torba.* siduo della torba sottoposta a un riscaldamento su ciente a strigare le materie volatili che può dare § — *bianco.* Gesso (Cennini. F.). § *Negro di carbone* [N com'il] (F.). § Piccolo cannello di carbone ordinaria di salcio, cotto in una speciál maniera per disegnare

CARBONÈLLA, s.f. Sorta di pera (F. Cr.).

CARBONÌCCIO, agg. Che tira al nero (Soder. Gh.).

CARBONIÈRE, s.m. Carbonaio (Alam. Gh. Cit. T.).

CARBONÌGIA, s.f. Polvere di carbone. § Carbone (Biring. Gh.).

CARBONILE, s.m. T. mont. pist. Carboaiera.

CARBONINO, s.m. Così nelle allumiere, Chi deve lire via via che bisogna le fornaci (Targ. Gh.).

CARBONITE, s.m. T. chim. Carbonio quasi puro si trova nei depositi di diamanti (L.).

CARBONOSO, agg. Di composto con carbonio (T.)

CARBUNCO e **CARBÙNCHIO**, s.m. Carbonchio (Co T. Vit. SS. PP. Cr.).

CARBÙNCOLO e **CARBÙNCULO**, s.m. Carbonchio Fr. Giord. Cresc. Cr.).

CARBUNCOLOSO, agg. Di terreno che à gran c di carbonchi (Gh.).

CARBONÌFERO, agg. Di terreno, Che à depòsiti naturali di carbòn fòssile. *L' Inghiltèrra, il Belgio, la Prùssia ànno terreni carboniferi.*

CARBÒNIO, s.m. T. chim. Còrpo sèmplice che entra in grandi proporzioni nella compofizione delle piante.

CARBONIZZARE, tr. e intr. pron. Ridurre o Ridursi allo stato di carbone. *Carbonizzare un palo da ficcare in tèrra perché si consèrvi.* § p. pass. e agg. CARBONIZZATO. *Le travi carbonizzate nell'incèndio.*

CARBONIZZAZIONE, s.f. non com. Il carbonizzare.

CARBURO, s.m. T. chim. Ogni còrpo prodotto dal carbònio in combinazione coi metalli o metalloìdi. *Carburo di piombo. Carburo metàllico importante è l'acciaio.*

CARCAME, s.m. Il cadàvere dell'animale spolpato. § Spreg. per ribrezzo e schifo, Del cadàvere umano. § Anche d'uomo o dònna vivi, per ingiùria.

CARCASSA, s.f. Le òssa che fòrmano la cavità del pètto, spècie negli animali. § E più specialm. Il pètto del pollo tòlti gl'interiori e la parte carnosa. *Comprate due carcasse di pollo per metter nel bròdo.* § Per simil. Ossatura d'una nave o Nave in cattivo stato. § Armatura del bidè. Non com. § Di persona sfatta, mal andata. *Dio che carcassa à spofuto!* § Proiettile di ferro pièno di pòlvere, granate e sim.

CARCERARE, tr. Incarcerare, Metter in càrcere per un tèmpo non determinato o piuttòsto lungo. Più che altro ne' tèmpi comp. *Fu carcerato per ingiùrie.* § p. pr. CARCERANTE, non com. § p. pass. CARCERATO. § sostant. *Visitare i carcerati. Lemofine per i carcerati.*

CARCERÀRIO, agg. non com. Che riguarda le càrceri. *Riforme, Giùrisdizione carcerària. Ordinamenti carcerari.*

CARCERATORE, s.m. non com. Chi o che incarcera.

CARCERAZIONE, s.f. Il carcerare, Imprigionamento *Minacciare, Ordinare la carcerazione.*

CÀRCERE, s.m. e f. (al pl. solam. femm.). Luogo dove si rinchiudon persone per decreto dell'autorità. *Prima c'èra la càrcere per i débiti. L'ànno messo in càrcere per sospètti politici. Condurre, Menare in càrcere. Morire in càrcere. Soffrire il càrcere, la càrcere. Imputare la càrcere sofferta* [non *il*]. *Andare, Essere, Stare in càrcere. Uscir di càrcere. Tre anni di càrcere duro* [non dura]. *Càrcere durissimo, segreto o Segrete. La pena del càrcere* [non della]. *Càrcere preventivo. Le càrceri di Venèzia. Aprir le càrceri. La direzione, La sorveglianza delle càrceri. Càrceri di pena, di custòdia o giudizidrie.* § fig. D'ogni luogo dove stiamo forzati e di mala vòglia. *Quella città è un vero càrcere. L' ufizio è una càrcere. Il mondo è una càrcere. Nel mèdio èvo chiamàvano il còrpo il càrcere dell'ànima; Dante, cieco càrcere l'infèrno.*

CARCERIÈRA, s.f. La mòglie del carcerière.

CARCERIÈRE, s.m. Custòde della càrcere. § fig. Persona che tiène un'altra in sevèra custòdia. *È il carceriére di questi pòveri giòvani.* Non com.

CARCIOFÀCCIO, s.m. pegg. di Carciòfo. *Carciofacci forestièri.*

CARCIOFAIA, s.m. Campo piantato di carciòfi.

CARCIOFAIO, s.m. Venditòr di carciòfi. *Ècco il carciofaio, dònne.* § aggett. Che produce carciòfi. Prov. *Aprile carciofaio, màggio ciliegiaio.*

CARCIOFETTO - INO, s.m. dim. di Carciòfo. *Due carciofetti nel tegame. Ora ci sono i carciofini tènori.*

CARCIÒFO, s.m. Pianta erbàcea delle Compòsite che dà un grùmolo molto ujato nella nòstra cucina. *Cynara scolymus.* § Il grùmolo stesso. *Carciòfi nostrali, forestièri, primaticci, piccoli, gròssi, con gli spunzoni, senza.* § *Carciòfi madornali.* I primi che butta la pianta, e non ànno spunzoni. § *Carciòfi salvàtici, lessati, fritti nell'intingolo, in ùmido, rifatti coll'òva, ripièni, ritti* (conditi e messi a còcer per ritto). *Una frittata o tortino di carciòfi.* § *Pelare il carciòfo. Aver saputo pelare il carciòfo.* Èsser ingranditi a pòco per vòlta alle spalle di qualcuno. Non com. § *Sfogliare i carciòfi.* § *Carciòfi colla barba.* Che cominciano a avere il pelo sul girèllo. § *Fare i girèlli.* Dei carciòfi che tròppo vècchi si tàgliano nel girèllo per mangiarlo còtto d'invèrno. § *Carciòfo.* Di persona, Baggiano, Minchione.

CARCIOFONE, s.m. accr. di Carciòfo.

CARCIOFÙCCIO, s.m. vilif. di Carciòfo. *Tutto è caro: quattro carciofucci còstano un franco.*

CARDARE, tr. L' operazione che si fa a' panni e alla lana col cardo. § p. pass. CARDATO.

CARBURARE, tr. T. chim. Il combinare il carbònio coi metalli o metalloìdi a formàr composti non àcidi (T.).

CARBURAZIONE, s.f. Il carburare (T.).

CARCA, s.f. Càrica (Rig.).

CARCAGNUÒLO, s.m. V. CALCAGNÒLO (Rig.).

CARCAME, s.m. Ornamento d'òro e di giòie, collana che le dònne portàvano al còllo o in capo come ghirlanda (Fir. Cellin. Legg. tosc. Cr.).

CARCANTE, p. pr. di Carcare. F.

CARCARE, tr. Caricare (D. Cr. T.). § sostant. fig. (D.). § p. pass. CARCATO.

CARCÀRIA, s.m. T. nat. Gènere di pesce marino di cui il pesce cane è una spècie (Red. Vallisn. Cr.).

CARCÀRIDI, s.m. pl. Famiglia di pesci cani (L.).

CARCARODÒNTE, s.m. Grossissimo pesce cane (L.).

CARCASSA, s.f. Carcame, Scheletro (Cr.).

CARCASSO, s.m. Faretra (Bibb. Cav. T.).

CARCATO, s.m. Càrico, Peso (Guitt. Cr.).

CARCERAMENTO, s.m. Carcerazione (Fr. Giord. Cr.).

CÀRCERE, s.m. Presso i Romani erano cerchi ridotti nei circhi dove stavan pronti i carri e i cavalli per correre, a un segnale, nell'arringo (Gh. L.). § *Càrcere matèrno* L'ùtero (Anton. T.). § s.f. pl. *In diverse càrcere. Nelle càrcere* (G. V. Giamb. Nann.). Vive nel cont. tosc. (P.). § Tronc. al pl. in *Carcer* (Fièr. Nann.).

CARCERULO, s.m. T. bot. Frutto secco che non si apre, e che internamente è divifo in più lògge che ànno parecchi semi come p. ef. il tiglio (L.).

CARCHÈSIO, s.m. Sòrta di lunga tazza, con mànichi, più larga di bocca che di fondo, ujata dagli antichi come bicchière (Bonarr. T.). § Spècie di gru. Màcchina degli antichi per sollevàr pesi, nei pòrti, assèdi, ecc. (L.).

CARCIDÒNIO, s.m. Calcedònio (Rig.).

CARCINADE, s.f. Spècie di granchio (Salvin. F. T.).

CARCINÒMA, s.m. T. méd. Cancro secondo alcuni in cipiènte, secondo altri nelle ùltime fasi (L. Còcch. Gh.)

CARCINOMATOSO, agg. Che partècipa della natura del carcinòma (T.).

CARCIÒFANO, s.m. Carciòfo (Tànc. T.).

CARCIÒFERO, s.m. Carciòfo (Rig.).

CARCIOFETO, s.m. Carciofaia (Soder. Gh.).

CARCIÒFFO, s.m. Carciòfo (Rig.).

CARCIOFINI, s.m. pl. Calcatréppola (Targ. Gh.).

CARCIÒFO, s.m. T. bot. *Carciòfo grasso. Sempervivum tectorum.* Sèmprevivo dei tetti (Targ. Gh.).

CARCIÒFOLA, s.f. Carciòfo (Rig.).

CARCIÒFOLO, s.m. Carciòfo. In qualche dïaletto (T.).

CARCO, agg. sinc. di *Carcato.* Càrico, fuori che del colore o dell'arme da fòco (D. Petr. A. T.). § s.m. (D. Forteg. Cr.). Peccato (D. Cr.). § Cura (Car. T.). § Accufa (T.). § *Trafmutare carco.* Sciògliere un débito in mòdo divèrso dal pattuito (D. T.). § Biàfimo, Infàmia. *Io sò bène, che per me arete patito pena e carco* (T. Rit. P.).

CARDA, s.f. Cardo, Cardone (Bemb. F.).

CARDAFÌSIA, s.f. Vafo di terra, sim. al fiasco (F.).

CARDAIO, s.m. Chi fa o vende i cardi per la lana (R.).

CARDAIUÒLO, s.m. Cardatore (Melch. T.).

CARDAJA, s.f. Mucchio di cardi, Ricciaia (Fr.).

CARDÀMINA, s.f. Pianticella crucifera dei prati (L.).

CÀRDAMO e **CARDAMONE**, s.m. Cardamòmo (Ald. Cr.).

CARDAMOMO, s.m. Spècie di pianta del gènere amomo che cresce nelle Indie, e ebbe gran voga per i suoi semi aromàtici (L. Cresc. Ricett. Fior. Bald. Cr.).

CARDÀNICA, s.f. Dòppio cèrchio a bilanciere che tiène orizzontali ne' bastimenti, bùssole, làmpade, ecc. (L.).

CARDARE, tr. Sparlare di assènti (Varch. Cr.).

CARDATA, s.f. Quella quantità di lana che si carda vòlta per vòlta. *Cardata che rïèsce liscia, gragnolosa, unita.* § E una cardatura in un dato mòdo. *Dare una cardata. Una buona cardata.*

CARDATORE, s.m. Chi fa il mestière di cardare.

CARDATURA, s.f. Il cardare. *Pagare un tanto il chilo la cardatura de' panni.*

CARDELLINO, s.m. Lo stesso che *Calderino.* § *La Madònna del Cardellino.* Celebre dipinto di Raffaèllo.

CARDÈNIA, s.f. Pianta che si coltiva ne' giardini, e fa fiori bianchissimi e odorosissimi. § Il fiore stesso.

CARDÌACO, agg. non pop. T. mèd. Del còre. *Affezione cardiaca. Vizio cardiaco.*

CARDINALATO, s.m. Grado, Ufficio di cardinale. *Promòsso al cardinalato. Rinunziare al cardinalato.* § Tèmpo che dura. *Durante il suo cardinalato.*

CARDINALE, agg. *Punti cardinali.* I punti principali dell'orizzonte: *Levante, ponènte, settentrione e mèzzogiorno.* § *Nùmeri cardinali.* T. gramm. I nùmeri sémplici, considerati ognuno per sé. *Uno due, tre, cènto,* contrapp. agli ordinali: *Primo, secondo, tèrzo, centèsimo.* § T. teol. *Virtù cardinali.* Prudènza, Fortezza, Temperanza e Giustizia. § *Verità, Màssime cardinali.* Che sono il pèrnio di tutte le altre.

CARDINALE, s.m. Il primo grado della gerarchia cattòlica, dopo il papa. *I cardinali sono settantadue. Nominare, Creare, Promòvere, Fare cardinale. Cardinale di Santa Chièsa. Cardinale di S. Piètro, di S. Giovanni. Fatto, Nominato, Promòsso cardinale. Avere il cappèllo di cardinale* o *solam. il cappèllo. Frate cardinale. Il collègio dei cardinali. Cardinale nipote.* Il nipote del papa vigènte; avanzo del nepotìsmo. § *Cardinale di nòmina del principe.* § *Cardinale vèscovo, prète, diàcono,* o *dell'órdine de' prèti, de' vèscovi,* ecc. *Cardinale prefètto, protettore d'un órdine* e sim. § *Cardinale in pètto.* Elètto dal papa, ma per nominarlo e istituirlo più tardi. § Uccèllo, così chiamato dal colore rosso delle sue penne. Ce ne son vari; e il più nòto è quello bigio, screziato, colla tèsta e un ciuffetto rosso rosso. § *Nappe di cardinale.* Pianta che fa i fiori come le nappe del cappèllo cardinalizio. § *Cardinali.* Sòrta di mattoni più grossi dell'ordinàrio, che règgono il cièlo del forno.

CARDINALESCO, agg. Da cardinale o Di cardinale. À dello spreg. *Lusso cardinalesco,*

CARDINALETTO, s.m. dim. e vezz. di Cardinale. § *Ùscio a cardinaletto.* T. a. m. Con la sòglia in aggètto, rilevata, e con una scannellatura dove l'affisso aderèndo mèglio rèsta mèglio serrato. Non com.

CARDINALÌZIO, agg. Di cardinale. *Grado, Cappèllo cardinalizio. Insegne cardinalizie.*

CARDINALUME, s.m. spreg. Tutti i cardinali insieme. § Un insième di cardinali.

CÀRDINE, s.m. Arpione. § Fondamento, pèrnio su cui pòsa una còsa. § *I càrdini del mondo, della tèrra.* I pòli. § Di còse morali. *Càrdine del mondo è l'amore.*

CARDINO, s.m. di Cardo. Piccolo cardo per ripassare la lana cardata. § T. capp. Spàzzola con sètole di fèrro.

CARDO, s.m. Pianta che fa una càssula con molte spine, che sèrvono per cardare i panni. § *Barba ispida com'un cardo.* § Riccio della castagna. Non com. § Arnese composto di due tavolette armate di punte di fèrro, che sèrve per cardare la lana. § *Cardo màschio.* La tavoletta che si môve; *fèmmina* quella fissa. § *Càrdo pièno:* Pièno di cimatura fra i dènti. § *Dar il cardo.* Cardare. § *Avér il pèttine e il cardo.* Di chi màngia e beve fòrte. *La màdia? Anche la cantina: è uno stòmaco che à il pèttine e il cardo.* Non com. § *Cardo.* V. CARDONE.

CARDONE, s.m. Lo stesso e più com. di *Cardùccio*, gòbbo.

CARDÙCCIO, s.m. (pl. *Carducci*). I rimessiticci al piède dei carciòfi domestici che gli ortolani recìdono dalla pianta, o per rinnovare in altro posto la carciofaia, se non lo fàccian per seme, o per sotterrarli, e rènderli mangiàbili; che allora si chiàmano *Gòbbi.*

CARDARESE, agg. T. mont. pist. Di castagno che fa castagne (dette pure *cardaresi*) domèstiche, d'un bèl lustro chiaro, buone a mangiarsi e per farina (P.).

CARDATURA, s.f. Lanùgine, Borra (Tariff. Tosc. T.).

CÀRDEA, s.f. Dea guàrdia delle pòrte (S. Ag. Gh.).

CARDEGGIARE, tr. Cardare, Sparlare (Cit. Tip. Cant. Carn. T. Cr.). § p. pass. CARDEGGIATO.

CARDÈLLA, s.f. Sòrta d'èrba con fòglie mòlli e un po' spinose, il fusto quadro che fa latte, rompèndolo (F.).

CARDELLETTO, s.m. Cardellino. § Volùbile (Patàff. Cr.).

CARDÈLLO, s.m. Cardellino (Ségn. Forteg. T.). § *Fico cardèllo.* Sòrta di fico grosso (F.). § T. aret. *Tenere in cardèllo* [in agitazione] (Rèd. F.). § In alcuni paesi di Toscana. *Stare in cardèllo* [in filo, a segno] (F.).

CARDENALE, s.m. Cardinale (S. Cat. T.).

CARDERINO, s.m. T. cont. Calderino (Gh.).

CARDERÙGIO, s.m. T. pist. (P.). Cardellino (Alam. T.).

CARDETO, s.m. Luogo piantato a cardi (Pallàd. T.).

CÀRDIA, s.m. T. anat. Orifizio superiore dello stòmaco che comùnica coll'esòfago (L.).

CARDIÀCEE, s.f. pl. Famiglia di molluschi acèfali (L.).

CARDIALGIA, s.f. T. mèd. Dolore fòrte all'orifizio superiore del ventrìcolo (Còcch. Targ. T.).

CARDINAJO, s.m. Cardatore (F.).

CARDINALA, s.f. T. sarti. Bàvera grande (Carèn. Gh.)

CARDINALANO, agg. Cardinalizio (Br. Lat. Cr.).

CARDINALÀTICO, s.m. Cardinalato (Fr. G. T. G. V. Cr.).

CARDINALE, agg. *Vènti cardinali.* Che spìrano dai quattro punti cardinali (But. Cr.). § s.m. Arpione (Bibb. Albèrt. T. Bàrt. Cit. Tip. Gh. Cr.). § Architrave (Cav. S. Gr. Bàrt.). § Copertura d'un vano dritta o tirata in arco (Albèrt. Gh.). § Nome d'una chiòcciola, d'un coleòttero, d'una farfalla (T.).

CARDINALESCO, agg. Colór rosso vivo (Òtt. Cr.) *Cappa cardinalesca* [cardinalizia] (Sacch. Cr.). § *Virtù cardinalesche* [cardinali] (Bèrn. Morg. Cr.). § s.m. Panno rosso (M. V. F. V. Cr.).

CARDINALESSA, scherz. s.f. di Cardinale (Speron. Gh.).

CARDINALISMO, s.m. T. d'un libro sul cardinalato (T.).

CARDINALISTA, s.m. Aderènte di cardinale (Bentiv. T.).

CÀRDINE, s.m. *Il Dìo Càrdine.* Il Dio a guàrdia delle pòrte (S. Ag. Gh.).

CARDINO, s.m. T. mont. pist. Il cardo de' castagni appena spuntato. *I castagni ànno già i cardini* (P.).

CARDÌOGRAFIA, s.f. Descrizione del cuore (L.).

CARDÌÒGRAFO, s.m. Strumento che segna la *diàstole* e la *sìstole* o i movimenti del còre (L.).

CARDIÒIDE, s.f. T. mat. Sòrta di curva di forma simile al cuore (T.).

CARDIOLOGIA, s.f. Trattato intorno al cuore (L.).

CARDIOMALACIA, s.f. Rammollimento del cuore (L.).

CARDIONÒSI, s.f. Malattia del cuore in gènere (L.).

CARDIOPALMO, s.m. Palpitazione del cuore (L.).

CARDIOPERICARDITE, s.f. Infiammazione del cuore e del pericàrdio (L.).

CARDIOPLEGIA, s.f. Ferita e discesa del cuore (L.).

CARDIORESSIA, s.f. Lacerazione del cuore (L.).

CARDIOSCLERÒSI, s.f. Induramento del tessuto del cuore (L.).

CARDIOSTENÒMO, s.m. Ristringimento del cuore (L.).

CARDIOTOMIA, s.f. Dissezione del cuore (L.).

CARDIOTROFIA, s.f. Nutrizione del cuore (L.).

CARDITE, s.f. T. mèd. Prima, Infiammazione del cuore in gen., òggi solam. del tessuto muscolare del cuore (L.).

CARDÌTICO, agg. Di cardite. *Fèbbre cardìtica* (L.).

CARDO, s.m. *Cardo vivo.* Che si adòpra per la prima vòlta. § — *mòrto.* Che à servito altre vòlte (Spet. Nat. T.). § *Conciare col cardo i panni.* Dare col cardo il pelo a' panni (Stat. Sen. T.).

CARDONCÈLLO, s.m. Cardùccio (Palm.).

CARDONCIONE, s.m. Acanto (F.).

CARDOSANTO, s.m. T. bot. *Centaurea benedicta* (L. F.).

CARDOSCÒLIMO, s.m. Carciòfo salvàtico (F.).

CARDÙCCIO, s.m. Carciòfo selvàtico (Targ. Gh.).

CARÈNA, s.f. T. mar. La parte della na' o che sta sott'acqua.

CARESTIA, s.f. La condizione d'un paese a cui, specialmente per cattive raccòlte, mànchino le granàglie. *Con questo piòver di continuo c'è da vedér la carestia. Carestia che dura da un pèzzo. Una carestia di più anni.* Prov. *La grandine non fa carestia. Oggi le carestie, coi tanti mèzzi di trasportò, non son più frequènti.* § Prov. *L'abbondanza o La dovizia fa o genera carestia.* Perché quanto più abbiamo, e sòlitam. più consumiamo. § Prov. *In tempo di carestia è bòno anche il pan di vecce* o *il pan vecciato.* E più com. ellitt. *In tempo di carestia pan vecciato.* Quando s'à bisogno, tutto è bòno. § D'una derrata particolare. *Quest'anno c'è carestia di castagne, d'òlio, di vino, di legne.* § *Carestia di denaro, di quartièri decènti, di notizie, di dònne, di dòtti, di pittori. Per il tròppo lusso ormai c'è carestia di mariti. Noi abbiamo carestia di tempo. Paese dove non c'è carestia di sassi, e di bugiardi.* § *Fare a carestia d'una còsa.* Farne meccino. *Di chicchi, sì, figliòli cari, ma di pane non si fa a carestia.* § Soprannome di persona magra, scontata. *Che dice Carestia?*

CARETTO, s.m. dim. di Caro, di prèzzo. *Questi polli son caretti. Vin bòno, ma caretto.* § avv. *Villeggiatura mdbile, ma còsta caretto.*

CAREZZA, s.f. L'atto del carezzare. *Con un bambino ci vuol più una carezza che cènto urlacci. Non gli fanno mai una carezza. Le carezze piòccion a tutti. Si fanno le carezze tra loro. Quante carezze! Gran carezze! Un monte di carezze. Allevato fra le carezze. Tròppe carezze. Carezze sbagliate. Uomo, Dònna tutta carezze.* Non pop. *Carezze tèpide e voluttuose.* § *Le carezze della fortuna. La carezza d'un'occhiata. Senti la carezza amorosa di quell'occhiata.* § *Carezze asinine.* Smancerie, Complimenti. Atti che vòglion carezzare e offendono. § antifr. *Gli farà due carezze col mànico della granata. Ti farò due carezze col bastone se tu calunni i galantuomini. Sgarbi, e impropèri, ècco le sue carezze.* § Fig. *Uno schiaffo e una carezza.* § E per festosa accoglienza. *Ogni vòlta che vò da loro mi ricòpron di carezze.* § D'animali. *Se vuoi andàr bène con codesto cavallo, fagli due carezze. Fai una carezza all'agnellino.* § *I muli non vòglion carezze.* Le persone dure a lisciarle dànno del calci. § E di bèstie agli uomini. *Il cane fa le carezze al padrone.* § *Far carezze.* Le cure minute e diligènti che il coltivatore fa alle piante, l'artista all'òpera sua. Non com.

CAREZZA, s.f. astr. di Caro, prèzzo. *La carezza de' viveri è eccessiva. Questi mòbili son d'una carezza straordinària.* Non à pl.

CAREZZARE, tr. Meno com. di *Accarezzare.*

CAREZZATIVO, agg. T. gramm. Di tèrmini, Che accarezza. Pare un po' meno di *Vezzeggiativo.*

CAREZZEVOLE, agg. non pop. Disposto a carezzare, Amorévole. *Donnina carezzévole. Canino carezzévole.* § Di atti, paròle e sim. *Con manière carezzévoli.*

CAREZZEVOLMENTE, avv. non com. In mòdo carezzévole.

CAREZZINA, s.f. dim. di Carezza. *Fagli due carezzine.*

CAREZZOSO, agg. Carezzévole. *Il giro carezzoso della frase. Carezzoso come un gatto.*

CARÌAGGIO, s.m. più pop. di Carrìaggio.

CARIARE, intr. Delle òssa, Guastarsi per càrie. *Un òsso è cariato, cària, si cària. Càriano i dènti.* § tr. *La fistola à cariato l'òsso.* § p. pass. e agg. CARIATO. *Òssa. Dènti cariati.*

CARÌATIDE, s.f. Figure umane messe invece di pilastri o di mènsole, a sostenere cornici, medaglioni e sim. § fig. Di persona grand'e grossa o che sta lì ritta, impalata senza mòversi. *Chi è quella cariàtide?* § scherz. E di pèzzi grossi messi lì per sostenér qualcuno. *Le cariàtidi della Corona. Le cariàtidi del Governo ottomano.* Non com.

CARDUNCÈLLO, s.m. T. bot. Cardùccio (T.).

CARÈGA, s.f. Così in alcuni paesi, Carrèga (Fuc. P.).

CAREGGIAMENTO, s.m. Accarezzamento (Bàrt. T.).

CAREGGIARE, tr. Accarezzare. *Cicalando e careggiàndomi* (B. Cr. Bresc. Lion. 20, P.). § Dimostrare affètto costante (Pist. S. Gir. Cr.). § Stimare, Tenér cara una còsa (Cav. Gb.). § Tenér caro sé stesso. § Rincarare (Esp. Simb. Ap. Gh.). § p. pass. CAREGGIATO (M. V. Cr.).

CARÈGHE DELLE SARTIE. L'unione di molti giri d'una fune nelle sartie de' bassi àlberi (Gh.).

CARÈLLA, s.f. T. mont. pist. Ognuna di quelle strisce di legno che forma il piano dei canicci nei metati (P.).

CARELLARE, tr. Far batter a qualcuno il di dietro (Il carièllo (F.).

CARÈLLO, s.m. Guanciale di panno, fatto ordinariamente a scacchi di più colori e ripièno di borra (B. Cr.). Carièllo (Libr. Son. Cr.).

CARÈNA, s.f. T. mar. Chiglia (Cresc. e altri Cr.). § *Dar carèna.* Piegare un bastimento sopra uno de' suoi fianchi per accomodargli la carèna (Diz. mar. L. Serd. Gh.). § T. bot. Il pètalo inferiore dei fiori papilionacei (L.). § poèt. Nave (Rig.). § Colomba (Rig.).

CARENÀGGIO, s.m. Il carenare, Dar carèna (L.). § Luogo della darsena vicino alla spiàggia e con tant'acqua che il bastimento messo da parte per rassettargli la chiglia possa galleggiare (Rig.).

CARENARE, tr. T. mar. Voltare una nave sopra uno de' lati per racconciarla (Algar. Gh.). § *Banchina da carenare.* Ripa o banchina munita di apparecchi per carenare i bastimenti (Finc. T.). § p. pass. CARENATO.

CARENDARE, tr. T. aret. Cercare (F.).

CARÈNO, s.m. Spècie di mosto còtto (Pallàd. T.).

CARENTE, agg. Privo, Mancante (Barber. Cr.).

CARENZA, s.f. Mancanza (Ségn. Pap. Gh.).

CARENZIA, s.f. Mancanza (But. Cr.).

CAREO, s.m. Parte prominènte nelle pècore, capre e sim. dietro all'attaccatura del còllo con la schièna (Cr.).

CARESTIA, s.f. Provèrbi. *La carestia fa buona masseria. La secca* (la piòggia) *non fa carestia.* § *Dov'è abbondanza di legne è carestia di biade. De' secondi consigli son piène le case, e de' primi ve n'è carestia* (T.). § *Carestia.* Avarizia (Fir. T.). § *Carestia aspettata non venne mai.* § *Par nato in tèmpo di carestia.* Di chi è secco finito (T.). Ufàb. § *Far graziosa carestia di sé ad altri.* Farsi desiderare (T.). § *Metter carestia a una còsa.* Consumarne assai (Forteg. T.).

CARESTÌOSO, agg. Di carestia (Ruc. Car. Bàrt. T.).

CARESTISIA, s.f. Carestia (Fr. Guitt. T.).

CARESTOSO, agg. V. CARESTÌOSO. § Stèrile (F.).

CARETTO, s.m. Spècie di giunco, Sala (Mor. S. Gr. Cr.).

CAREZZA, s.f. *Alle dònne fai carezza* [carezze] (Barber. Cr.). § *Carezze grèche.* Busse (F.). § — *di frati.* T'accompagnan fin'alla pòrta, e te la sèrran dietro (Serd. F.).

CAREZZAMENTO, s.m. Il carezzare (Zibald. Andr. Dav. Cr.). § *I carezzamenti dell'arte* (T.). Ufàbile.

CAREZZATORE, verb. Chi o che accarezza (Salvin. Cr.).

CAREZZÒCCIA, s.f. Carezza gòffa, fvenévole (Fir. Cr.).

CAREZZUOLA, s.f. dim. Carezzina (Nov. sen. T.).

CARFAGNO, agg. e sost. Scuro e opaco (Car. T.).

CARFOLITE, s.f. Sostanza minerale fibrosa in fascetti raggiati alla superfice di cèrte ròcce granitiche (L.).

CARFOLOGIA, s.f. Malattia del sistèma nervoso che produce agitazione di mani automatica (L.).

CARGA, s.f. Càrico. *Gran carga* (Rim. ant. Nann.).

CARGARE, tr. Caricare (Nann. T.).

CARGO, s.m. Càrico (Salmi apòcr. attrib. a D. T.).

CARI, s.m. Sòrta di condimento indiano (L.).

CARIAMA, s.m. Uccèllo trampolière del Brasile (L.).

CARIANTO, s.m. T. bot. Piante *(Chariantus)* con bèi fiori disposti a gràppoli e di colori brillanti (L.).

CARÌARE, tr. Accarezzare (G. Giùd. T.).

CARIBO, s.m. Canzone da ballo. *Angèlico caribo* (D.). Il T. spièga Gràzia esteriore, che mòve dallo spirito. Il Gh. Rito (P.). § Gràzia, Gratitùdine (Amèt. T.).

CÀRICA, s.f. Ufizio pùbblico d'alto grado dove la parte onorifica è considerata più che la materiale. *Càrica di ambasciatore, di maèstro di palazzo. Càrica di sìndaco, di prefètto, di comandante d' un collègio militare. Non son càriche da dare a un uomo leggèro come quello. Càriche delicate. Occupare, Coprire, Ricoprire una càrica. Essere rivestito d'una càrica. Rinunziare a una càrica.* § La persona che ha quella càrica. *È invitato le più alte càriche del regno.* § iròn. *Di queste càriche non ne vòglio. Bèlla càrica!* Anche senza ironia. Di attribuzioni relativamente tròppo gravi. *Questa càrica non la gradirèi. Guardi se può affidare a un altro queste càriche.* Più com. *Incàrichi.* § *Incèrti della càrica.* Di danni, dispiaceri derivati e derivanti dall'ufficio o cura che uno à. *Seccature indispensabili: incèrti della càrica. Le censure acèrbe a un artista, a chi fa, a un autore qualunque che àbbia un po' di mèrito son incèrti della càrica.* § La quantità di pólvere e di piombo, o di polvere sola (come nei fucili militari; altrim. *cartùccia*), che si mette per ogni colpo nelle armi da fòco. E quel tanto di polvere che ci vuole per una mina. *Una càrica da schiòppo, da cannone, da mortaio. Pòca, Tròppa càrica. Indovinàr la càrica.* § Cartuccia. *Ànno finito le cariche.* § *Càrica in dòdici tèmpi.* Movimento militare col quale s'insegnava a caricàr il fucile. § T. di tàttica mil. La cavalleria che va al galòppo in massa a investire il nemico. *Una càrica di lancièri. Dare, Ricévere, Sostenér la càrica. Tornare alla càrica.* § *Càrica alla baionetta.* Quando invece della cavalleria è un còrpo di fanteria. Ògi *Assalto.* § *Càrica a fondo.* Fig. Un assalto con tutte le fòrze, decisivo. § *Passo di càrica.* Si chiamava quel passo accelerato che sta fra l' andatura ordinaria e la corsa. *E il tamburo batteva la càrica.* § *Andare a passo di càrica.* Camminàr lèsti. *A passo di càrica ci s'arriva in mezz'ora.* § Fig. *Tornare alla càrica.* Mòvere altre obiezioni contro una decisione già presa o che minàccia di prèndersi, o Insistere ancora dopo tante contrarietà e repulse. *Òggi in consiglio è tornato alla càrica in favore della tua proposta, ma pare che andrà a fondo. Vuol tornare alla càrica contro quello scrittore, ma il paese non bada alle sue chiàcchiere.*

CARICARE, tr. e assol. Méttere sopra carri, navi, animali o persone quantaròba pòsson portare. *Caricare il mulo, il ciuco, la bèstia. Tu càrichi tròppo codesto ragazzo. Non li caricare tanto codesti bambini. T'ànno caricato bène. Vi caricherò bène e non male. Caricare la nave di mercanzie, di passeggièri, il baròccio di rena, di grano, di sassi.* § Anche *Caricàr piètre, òlio, calcina. À caricato òtto quintali di cènere. Una vettura che arriva a caricàr dièci persone, un tranvai quaranta. Questo calèsse ne càrica due, e basta. Caricò su un vagone cinquanta capi di bestiame.* § intrans. *Chi è che carica? Venite a caricare. Ora si càrica. Negli sgòmberi sapér caricare è una bèlla qualità per un facchino. Non sa caricàr bène, chi non lega bène.* § Fig. *Caricare uno di brighe, di nòie, di commissioni, di responsabilità, d' ingiùrie, di rimpròveri, di bòtte, di regali, di complimenti, di attenzioni.* § Di còse che ànno a gravare sopra un'altra che non ne pòssa tanto. *Caricare una sèggiola di panni, un tavolino, uno scaffale di libri. Non caricate tanto codesta trave.* *Caricare la mano.* Lo stesso che AGGRAVARE, V. *Caricare la memòria.* Affaticarla di sovèrchio. *Ògni di questi nòstri ragazzi càrican tròppo la memòria con tante matèrie che non digeriscono.* § *Caricare un nùmero al lòtto.* Métterci di molto. *Caricare un estratto, un tèrno, una puntata a zecchinetto, a tòppa.* § *Caricare.* Aumentare di sovèrchio. *Caricare la dòse, il colore, le tinte, l' accènto, un libro di nòte, una critica d'accuse, un monumento di frònzoli, un palazzo d'ornamenti, un vestito di fiocchi, una stanza di quadri, di figure, di ninnoli, la minèstra di sale. In questo stracòtto ci è caricato un monte di sale.* E ellitt. *Non caricàr tanto a zùcchero. Se caricate così a vino, si finisce prèsto.* § *Caricare un racconto* e assol. *Caricare.* Di chi racconta frottole, e aumenta le frange in mòdo straordinàrio. *Bisogna sentir se càrica, se ne càrica, se ne càrica di bèlle.* § E anche di ingiurie, bòtte, impertinènze, incoraggiando. *Càrica! Giù pure, càrica.* § Anche iròn. Di chi si vorrèbbe che la smettesse: *Càrica!* § D' ordigni, màcchine, meccanismi che òperino con pesi o mòlle. Métterli al punto che funzionino bène. *Caricare un orològio, la tràppola, una môlla, un archetto per gli uccèlli, un girarròsto, un lume.* § T. fis. *Caricare d'elettricità.* § Delle armi da fòco. Métterci pólvere o munizione che basti all'effètto voluto. *Caricare le pistòle, lo schiòppo, il cannone. Caricare a pólvere, a pallini, a veccioni, a palla, a goccioloni, a mitràglia. Caricare dalla bocca, dalla culatta.* § *Caricate arme!* Comando militare. § T. mil. *Caricare. Caricare alla baionetta.* Lo stesso che *Andare alla càrica.* V. CÀRICA. § pron. *Caricarsi. Due sacca piène sulle spalle? Ti càrichi tròppo. S' è caricato le tasche di noci. Ci siamo caricati d'acqua. Caricarsi di dèbiti, di pensièri, di fastidi, d'impicci. Caricarsi lo stòmaco di frutte acèrbe, diròba indigesta. Caricarsi di cibo, di vino, di birra.* Più com. *Aggravarsi.* § *Malato a cui si càrica il pètto di catarro.* § Prov. *Caricarsi di legne verdi.* Prèndersi brighe inutili. § *D' opinioni e di sassi ognùn può caricarsi.* Le opinioni son libere: ognùn la pènsi come gli pare. Quando non approviamo quel che uno pènsa. Non com. § pop. *Caricare la pipa.* Métterci il tabacco per fumare. *Ginepro, càrica, la pipa.* § p. pass. CARICATO e sìnc. CÀRICO. Nei tèmpi composti CARICATO; ma è pop. anche CÀRICO. *Mi son caricato lo stòmaco di fagiòli. Mòbili caricati in un vagone.* § prov. *Àlbero spesso trapiantato, mai di frutti è caricato.* Chi muta tròppo d'idèe o fa vita randàgia, non può maturà nulla. § agg. *Uomo, Dònna caricata.* Affettata nei mòdi. *Scrittore caricato. Dipingere caricato. Riescire carica*

CÀRICA, s.f. Peso che aggrava, Càrico. *La càrica dell'arme* (Pist. S. Gir. T.). Vive nella mont. pist. *Quella dònna pòrta cèrte càriche: fastèlli che non li pòle un òmo* (P.). § Dovere (T.). § Drappèllo, Corpo di soldati (Dav. T.). § Macèllo, Strage (T.). § T. mil. *Prènder la càrica* [Ricévere] (T.). *Avere, Sopraggiùngere addòsso la càrica* (Angel.). § T. mar. *Nave da càrica* [da càrico] (Ségn. T.). § T. fis. *Càrica elèttrica.* La quantità d'elettricità d'un conduttore, d'un vetro armato, ecc. elettrizzati per comunicazione (Gh.). § *Càrica elèttrica a cascata.* Mòdo speciale di caricare d'elettricità una série di bòcce o sim. (Gh.). § T. mus. Aria militare da eseguirsi quando l'esèrcito è pronto alla càrica. *Sonare, Batter la càrica* (Ross. T.). § *Càrica del forno fusòrio.* La porzione di materiale occorrènte a mantenèr il fòco, nel forno (T.). E similm. di caldaie, màcchine, ecc. § *Càrica a stormi* o *foraggièri.* T. mil. Càrica a gruppi. Manièra di tàttica.

CARICÀGGIO, s.m. Spesa occorrènte per caricàr mercanzia (Stat. Cal. T.).

CARICAMENTO, s.m. Il caricare (F.). § Càrico (Br. Lat.).

CARICANTE, s.m. Chi càrica (Boco. Cr.).

CARICARE, tr. prov. *Pólvere di gennaio càrica il sacco di laio.* Vèrno asciutto, bòna annata (T.). § — *a scartòccio.* Quando la pólvere è introdotta in una vòlta in un sacchetto o cartòccio (Biring. Cit. T.). § — *da dièstro* [dalla culatta]. § — *le trombe* o altri fòchi artificiali. Calcare la càrica (T.). § — *il basto al nemico.* Sconfiggerl (Pucc. T.). § — *la canna.* Mangiàr bène (Malm T.). § — *la vela.* Ammainare (Bàrt. T.). § — *l'òrza.* fig. Empire di sovèrchio (Cr.). § — *il forno fufòrio.* V. CÀRICA. § p. pass. CÀRICO. § T. vet. *Un cavallo carico di spalle, di garz* Quando in quelle parti è tròppo ripièno (T. L.).

CARICATIVO, agg. Intensivo, Di particèlle (Salvin. Gh.).

CARICÀTO, p. pass. Incolpato (Borghin. T.). § *Dipignere di colpi, tinte caricate* [Dipingere a, con] (T.).

to nelle tinte. Ritratto caricato. Cantante caricato. *ido caricata.* In questi sensi mai *Cárico.* § *Schiòppo ricato.* Come agg. più com. *Cárico. Casi Nave, Vettura, Cesta cárica. Carico d'anni, di figliòli, di cibo vino, di vergogne, di debiti, di delitti, Caffè. Co ce, vino cárico Un vècchio generale cárico di glò a e di reumatismi.* § *Cárico zeppo* lo stesso che *ino zeppo.* § *Cárico d'elettricità.* Del cielo quando inàccia tempèsta.

CARICATAMENTE, avv. non pop. In mòdo caricato, n affettazione. *Parla, Rècita caricatamente.*

CARICATO, p. pass. e agg. V. CARICARE in fine.

CARICATORE, s.m. verb. da Caricare *L' caricatore l cannone, del barròccio, delle mercanzie* Del barccio più com. *Scaricatore* che fa l'una e l'altra còsa.

CARICATURA, s.f. Il caricare, La spesa occorrènte per ricare. *Vuol due lire per la caricatura e per la aricatura.* § Affettazione nei mòdi, nel linguàggio, l vestire. *Pare una caricatura la mòda d'òggi. Tutti uei dddoli son caricature. Smettete le caricature. rte cerimònie son caricature. Ostentazioni di ca- ità pure e sèmplici caricature. Cèrti riböboli e rti arcaismi son vere caricature.* § Anche di per- ne. *Quella vècchia vestita da ragazzina è una bèlla riratura. Quel giovinòtto imbellettato, steccato, ina- idato è una caricatura.* § *Una stòria, Un'apologia e è una caricatura.* § Maniera di alterare le còse arte. *L'Eneide messa in caricatura dal La li.* § ppresentazione in disegno d'una o più persone con miglianza, ma con esagerazione dei difetti. *È un va- nte maèstro di caricature. Fare la caricatura a uno. ètter uno in caricatura.* À cattivo sènso, ma si può ètter in caricatura non volèndo. *Disegnare, Fare, hizzare una caricatura. Libro, Giornale di carica- re. Una caricatura per scherzo, sul sèrio, maligna, aziosa. Caricature spiritose, sciòcche, gòffe, che non nno di nulla. Caricatura d'un fatto, d'una persona.*

CARICATURINA, s.f. dim. e vezz. di Caricatura. *Una ricaturina che valeva un Perù.*

CARICATURISTA, s.m. Chi disegna caricature. *Il ca- aturista Tèia.*

CÀRICO, s.m. Quanto si càrica addòsso a bèstia o a rsona e sopra navi e velcoli. *Un uomo con un cà- co di pàglia addòsso. Un barròccio con un càrico di na. Una nave con un cárico di grano. Nave da rico.* § La rôba caricata. *Questo cárico di carbón ssile viène dall' Inghiltèrra. Un cárico di caffè, di so, di zùccliero. Pòlizza di cárico.* E qualunque peso n comune a portarsi. *Bèl cárico! Pòvera bestia, che rico!* § Il gravare d'alcune parti d'edifizio sopra tre. *Quella terrazza è un cárico tròppo grave per elle mènsole.* § La pressione dell'acqua dovuta al- ltezza. *Il gètto è forte perché l'acqua à molto cà- co.* § Fig. Obbligo, Impegno piuttòsto fòrte. *Amminis- rar la giustizia, impartir la sapiènza son gravi richi. La responsabilità della salute pùbblica è un grave cárico.* § Impòsta, Tassa. *Con tutti questi cárichi, la ricchèzza se ne va.* § Fig. *Cárico di coscienza* Rimorso. *Non vo cárichi di coscienza se que- stà figliòla non crescerà come dovrèbbe* Non comune Comun *Aggravio di coscièn̄za.* § *Cárico di legnate, di bastonate, d'ingiurie, d'impertinènze* Molto *Gli diè un cárico di botte, e lo lasciò come mòrto* § M. avv. *A cárico.* § *Avere, Prender a cárico,* A mantenere, provvedere. *Non mi pòsso pigliare a cárico anche voi: ne ò già tanti.* § *Èssere, Stare, Rimanere, Tornare a cárico.* A sacrifizio, A danno. *Questa spesa mi rimarrèbbe a cárico. Se potete fare a meno, perché, badate, tornerà pèi a cárico pòstro.* § Di troppe spese, aggravi in confronto dell'entrate e benefizi. *Ormai avea delle case e dei bèni, rèsta piuttòsto a cárico.* § E di vantaggi che non rièscono tali per inesperièn̄za o altro. *Si diceva che l'èsser bèlla e ricca tornava a cárico dell'Italia. L'avèr nome torna a cárico perché il pùbblico non dà rèquie. Parlare a cárico d'uno.* Sparlarne. *Se parlate un'altra vòlta a cárico suo, m'avete a sentire.* § *Testimòne a cárico.* Che depone contro l'accujato. § *Portare, Segnare a cárico d'uno.* Addebitare a quello. § Biàsimo, Colpa. *Dare, Fare, Farne cárico. un cárico. Ne fate un cárico a me se le còse non vanno bène? Se i giòvani son male educati, se ne fa cárico a' genitori.* § *Darsi, Farsi cárico,* col *Non,* Darsi pensièro. *Non bisogna darsi cárico delle baggianate dei maligni.*

CÁRICO, s.m. T. giòco. Al giòco di briscola si chiaman *Cárichi* i *tre* e gli *assi. Giòca un cárico. Ce l'ài un cárico? Ci ò un cárico d'undici* (l'asso), *di dièci* (il tre). *Mi tocca a pèrder un cárico. Ci ò un cárico di briscola.* A tressètti, calabresèlla e simili si chiàmano *Stilli.*

CÁRICO, agg. V. CARICARE in fine.

CARICONE, s.m. accr. di Cárico, specialm. d'uomo o dònna caricata. *Uh, che caricone! È una caricona.*

CARIDDI. *Èsser tra Scilla e Cariddi,* non pop. Èsser tra due pericoli, tra due angùstie o due mali.

CÁRIE, s.f. T. scient. Malattia dell'òssa, per cui il tessuto si corrode continuamente. *Gli antichi dividevan la cárie in ùmida e secca. Cárie dei dènti. Cárie superficiale, profonda, penetrante.* § *Cárie degli àlberi.* Alterazione progressiva della sostanza legnosa di quelli. *La cárie del gèlso, del castagno, dell'olivo, del grano.* § E i marinai *Cárie del legname.* Quando intarla.

CARIÈLLO, s.m. Turo del cèsso. *Cariello di marmo, di legno. La maniglia, Il mànico del cariello. Levare, Méttere il cariello.*

CARINO, s.m. dim. vezz. di Caro. *Bambini che son molto carini.* § Anco di dònna. *Una signora veramente carina. Artista carina.* § spreg. *Carino quel citrullo! Carino quel ragazzo che critica i suoi genitori, che fa la caricatura de' suoi superiori!* § iròn. *Carina quella vècchia in ghingheri!* § Di còse e piccoli animali. *Casa, Quartiere carino, ma dite carino. Un canino pómero pròprio carino. Poesia carina.*

CARICATOIO, s.m. Scalo (Cr.)

CARICATOIO, agg. Che sèrve a portàr i cárichi di erèanzie, Da cárico, detto specialmente di navi. *Nave ricatoia* [da cárico] Bèmb Gh. § Di bèstia che sèrve portàr sul dòrso cárichi di rôbe (Band. Lucch. T.).

CARICATORE, s.m. V. SCALO. Cr.).

CARICATURA, s.f. Il caricare i colori (Salvin. T.). § Di rica d'armi da fòco (Rèd. Cant. Carn. Cr.).

CÀRICE, s.f. Gènere di piante di molte spècie, più ecialmente di luoghi palustri (Cresc. Pallàd. Targ. .).

CÀRICO, s.m. Càrica. *I cárichi militari* (Rôs. Ségn. ssett. T.). § Grado. *Al cárico di sergènte* (Ségn. T.). Autorità (Ségn. T.). § Ambasceria (Dav. T.). § Tàccia arch. T.). § *Còse di cárico* [odiose] (Mach. T.). § *Cà- o mòrto.* Peso mòrto (F.).

CÀRIDA e **CÀRIDE**, s.f. Sòrta di pesce (Salvin. T.).

CARIÈLLO, s.m Passamano per orlare (F.).

CARIGLIONE, s.m. Concèrto di quattro campane che ujava nel sècolo XV (L.).

CARINA, s.f. Carèna (Serd. Tass. Albèrt. T. Gh.).

CARINATO, agg. *Òsso carinato.* Lo Storno, dalla sua figura (Bellin. F.).

CARIOFILLATA, s.f. T. bot. Spècie di pianta selvàtica. *Afarum europæum* (L.).

CARIOFILLÈE, s.f. T. bot. Famiglia di piante che forma due tribù, una delle quali è il garòfano (L.). § T. zool. Gènere di pòlipi coralligeni (L.).

CARIOFILLINA, s.f. Principio cristallino che s'incontra ne' garòfani (L.).

CARIOSITÀ, s.f. Càrie. *Le cariosità che si fórmano sui rami* (Palm.).

CARIOSO, agg. Guasto dalla càrie (Rèd. T.).

CARIRÈA, s.f. Cattedra, Trôno (Vit. S. Marg. T.).

CARISMA, s.m. T. teol. Gràzia consolatrice (Cav. Cr.).

CARÌSMATE e pl. **CARÌSMATI**, s.m. V. CARISMA.

CARÏÒLA e **CARRÏÒLA**, s.f. Carretta a una ròta o Cassetta con una ròta che adòpran ortolani, muratori e altri per portàr ròba specialm. a non molta distanza. § Quanta ròba sta in una carïòla. *Una carïòla d'erbàggio.* § Anche quel carretto a una ròta sola che si tiran dietro gli arrotini ambulanti. In una canzone popol. *E gira la carïòla, E zich, e zòch, e za, È un'arte che consola, È un bèl mestièr che va.*

CARISSIMAMENTE, avv. sup. di Caramente. *Vi saluta carissimamente.* § *Venduta carissimamente.* V. CARO.

CARÌSSIMO, agg. sup. di Caro. *Amico carissimo*, e nelle lèttere *Carissimo amico*, e anche solam. *Carissimo. Carissima mia. Carissima. Nella carissima tua* si sottint. *lèttera.*

CARITÀ. s.f. Virtù dell'ànimo onde s'ama e s'aiuta il pròssimo come tale senza riguardo a mèriti o a qualità. *Spìrito di carità. Fervore di carità* (non pop.). *Perfètta carità. Paròle di carità.* § Affètto potènte e sincèro che c'insegna pietà e rispètto. *Carità di pàtria, di padre,* non pop. § Sotto altri rispètti, vèrso il pròssimo, è quello che òggi si dice non popol. *Filantropia.* § T. teol. *Opere di carità.* Spirituali e temporali, secondo che riguàrdano l'ànima o il còrpo. *Carità cristiana, fratèrna. Avèr carità. Usàr carità. Trattare, Riprèndere, Corrèggere con carità. Rimproverare con un po' di carità. Uomo senza carità. Signore che non à carità, che non sènte carità per nessuno. È piéno di carità. Ispirato da carità. Non à viscere di carità. Ardènte di carità. Operare con carità. Stare zitto, non parlare, non agire, non risentirsi per carità vèrso uno. Usare carità.* Non pop. *Esercitare la carità.* § *Àbbia carità di sé, della sua salute.* Non si strapazzi tanto, s'àbbia un po' di riguardo. § *Carità se ce n'è.* A chi strapazza persone innocènti, animali innòcui, a chi sciupa, consuma senza riguardo, abusa dell'altrui sofferènza e corteṣia. *Picchiare que' bambini a quel mòdo: carità se ce n'è! Tenerli in ginocchioni tutta la sera: carità se ce n'è. Mangiare, bere in casa d'altri, e pòi farsi pagàr la carròzza: carità se ce n'è.* E anche *Bèlla carità! § Un po' più di carità. Figliòli, abbiate un po' di carità della ròba, che còsta sacrosanti sudori. Non c'è carità. A tenér sul lavoro una dònna diéci, dódici ore, e ricompensarla con 35 centèṣimi: non c'è carità.* § Prov. *Carità fa carità. Chi à carità, carità aspètti. Bèn per male è carità: mal per bène è crudeltà.* § Non pop. *Dov'è cupidità, non cercàr carità.* § *Suore di carità* o *della carità. Congregazione, Ospizi, Istituti di carità.* § Soccorso a chi àbbia bisógno vero senza che avéssimo nessùn obbligo di farlo. *Ricoverare quella pòvera gènte è stata una carità, una bèlla carità, una gran carità, una carità fiorita.* E anche *Fare un'òpera di carità.* § *Carità pelosa.* Quando è interessata o colpévole. § antifr. *Carità da strozzini, da ladri, da usurai, da birbanti.* § *Fare la carità.* Far l'elemòsina. *In cèrte città e paesi si sènte ogni momento: Signorino, mi fàccia la carità.* § *Far la carità d'una còsa.* Regalarla, Darla in carità. *Gli fàccia la carità d'un po' di vino, d'un bicchièr d'acqua.* § Un servizio segnalato. *Fàtemi la carità di raccomandare quella pòvera védova, d'impiegàr quel ragazzo che è in una strada. Fàtemi la carità di parlàr per lui, di portarmi questo pacco alla pòsta, questo biglietto al sindaco. Fàccia la carità d'invigilàr questo giovine. Fate la carità di non parlàr di me.* § Gràzia, Favore, di cui sentiremo gran sodisfazione. *Fammi la carità di studiare, di farti onore, di prepararti bène all'esame.* § iròn. *Fàccia la carità di levarsi di quì, di non seccarmi più.* § E tra ironia e la verità. *Fàccia la carità d'insegnarmi come mi dovevo comportare.* § *Per carità!* esclam. di maravìglia e rammàrico, negando. *Aiutare i pòveri, loro?* § *Per carità! Gentile lui? Per carità, non lo dite più* § E anche *In carità, ve lo chièggo in carità.*

CARITATÉVOLE, agg. Che à virtù di fare òpere di carità. *Signora caritatévole.* § Che viène da carità. *Òpera caritatévole. Manière caritatévoli.* § scherz. *Speriamo che sia caritatévole.* A qualcuno che ci prepara un discorso, una lettura, sperando che sia brève.

CARITATEVOLMENTE, avv. non com. In mòdo caritatévole.

CARLA, agg. Sòrta di mela piuttòsto grossa e gialla. *Un corbèllo di mele carle.*

CARLINO, s.m. T. stòr. Piccola moneta d'argènto napoletana, battuta prima da Carlo d'Angiò: valeva circa a nòve soldi; così anche quella di Roma. *Il carlino d'òro* del Piemonte valeva L. 49,33; ma Vitt. Amedèo ne aveva coniati da L. 150. § *Il rèsto del carlino.* Il compimento, Di còse spiacévoli. *Iéri lo chiamàrono spia: òggi gli ànno dato il rèsto del carlino a quel farabutto. Gli avea fatto del bène, e l'avean maltrattato; òggi gli ànno portato via ogni còsa: à avuto il rèsto del carlino.*

CARISTIA, s.f. Carestìa (Cr.).

CARÌSTIA, s.f. T. zool. Uccèllo dell'Ì. Caristo.

CARISTINO, s.m. Carestia (Jac. Tòd. Cr.).

CÀRITA, s.f. Sòrta d'uccèllo (Morg. T.).

CARITÀ, s.f. *State in carità l'uno con l'altro* [in pace] (S. Gir. T.). § *Vìvere in carità* (Bàrt. T.). § *Offèndere la carità* (T.). § *Vòstra Carità.* Titolo che si dava a' prelati (T.). § *Carità accesa* (T.). § Titolo che si dava a' fratèlli delle compagnie laicali (Mach. S. Cat. Ricc. Cr.). § Pasto fatto a comune come nelle àgapi (Rig.). § *Far carità* o *carità insième* o *d'una còsa.* Mangiare o Mangiarla insième (Cav. Morg. Lipp. Cr.).

CARITATIVAMENTE, avv. In mòdo caritatévole (But.).

CARITATIVO, agg. Caritatévole (Cr. Gal. T. Pallav. Gh.). § T. canon. Di sovvenzione che un concìlio concède a un véscovo in cèrte urgènze (L.).

CARITÉVOLE, agg. Caritatévole (G. V. But. Cr.).

CARITEVOLMENTE, avv. In mòdo caritatévole (G. V.).

CÀRITI, s.f. pl. V. G. Le Gràzie (F.).

CARITOSO, agg. Caritatévole (Jac. Tòd. T.).

CARIVÉNDOLO, s.m. Chi vende care le sue mèrci (F.).

CARÌZIA, s.f. Carestia (D. Rim. ant. T.).

CARLINA, s.f. T. bot. *Carlina.* Gènere di piante delle compòṣite che ànno virtù sudorìfera (Diosc. Ric. Fior. L.).

CARLOVINGI, s.m. pl. T. stòr. Carolingi (T.).

CARMAGNÒLA, s.f. Sòrta di ballo in voga nel tèmpo della Rivoluzión francese. § Sòrta di vèste popolare del tèmpo medèṣimo (L.).

CARMANTINA, s.f. Frùtice da stufa che fa un bel gruppo di fiori rossi (F.).

CARME, s.m. Vaticìnio, Respònso, Paròla o Scongiuro màgico. § Iscrizione, Epigrafe (Tass. Car. A. Cr.). § Sòno, Squillo di strumenti da guèrra (A. Tass. Corsin. Metast.).

CARMELINA, s.f. Tessuto di lana, dal colore degli àbiti dei Carmelitani (L.).

CARMELITA e **CARMELLITA**, agg. Carmelitana (Serm.).

CARMELITE, s.m. Sòrta di colore scuro (T.).

CARMELITI (SPÌRITO DEI). Profumo che si fàbbrica dai Carmeliti di Norimbèrga (L.).

CARMELÌTICO, agg. Carmelitano (T.).

CARMELLITO, agg. Carmelitano (G. V. Cr.)

CARMENTALE, agg. e sost. Una delle tre pòrte, detta poi *Scellerata*, della Roma primitiva (L.).

CARMIGNÒLO, s.m. Tela di ginèstra (Targ. Gh.).

CARMINARE, tr. Scardassare (Ovid. Cr.). § fig. Esaminare. Di questioni e sìm. (Sacch. Fr. Giord. Cr.). § Bastonare (Bocc. Cr.). § *Carminare uno strumento.* Sonarlo male (Bàrt. T.). § T. mèd. Risòlvere; Cacciare ventosità (Volg. Met. Cr.).

CARMINATIVO, agg. T. mèd. Atto a risòlvere le ventosità (Lib. Cur. Mal. Ricett. Fior. Cr. Papin. Gh.). *Rimèdio carminativo* (Cócch. Gh.).

CÀRMINI, s.m. pl. Carmi (Rig.).

CÀRMINO, n. pr. Càrmine (G. V. Nann.).

CARMOSÌNA, s.f. Gènere di pappagallo, dei Lòri (L.).

CARNACCIOSO, agg. Abbondante di carne da man-

CARLO, n. pr. *Avèr fatto quanto Carlo in Fiandra.* Avér fatto molto; e èsser riuscito a cavàrsene da un grand'intrigo. A vòlte è ironico. § *Carlo Gianni.* Di persona tròppo bòna che fa del bène a chi non lo mèrita, e che si vorrèbbe fare garante e mallevadore. *Non son mica Carlo Gianni, un Carlo Gianni! Lo zio non è mica Carlo Gianni che faceva le spese a tutti i baroni coll'èffe!*

CARLONA (ALLA). M. avv. *Vivere, Campare, Vestire, Mangiare, Camminare alla carlona.* Là e addio, senza gràzia, senza cura. *Un par di calzoni cuciti alla carlona. Un teatro messo su alla carlona.* Ma più che altro del vestire e del trattamento domestico.

CARME, s.m. letter. poèt. Vèrso, Poesia. § Titolo di lirica in vèrsi sciòlti. *Il carme dei Sepolcri.*

CARMELITANO, agg. e sost. D'un òrdine religioso istituito nel sèc. XII sul Carmèlo. *Frati carmelitani. Carmelitani scalzi. Mònaca carmelitana.*

CÀRMINE, s.m. Carmèlo. *Frate del Cármine. Madònna del Cármine.* § *Il Cármine.* La chièsa del Cármine.

CARMÌNIO, s.m. Colore rosso sanguigno, che si cava facèndo bollire la cocciniglia. In commèrcio prèndono questo nome vàrie sostanze. *Carminio azzurro, alla gelatina, all'òvo.*

CARNÀCCIA, pegg. di Carne. *Questa è una gran carnàccia. Carnàccia tigliosa. Con cèrte carnacce bianche.* § Delle esigènze carnali. *Appagare, Saziare questa carnàccia.* § Di fannullone. *Tu sèi una gran carnàccia. Pezzo di carnàccia. Carnàccia fròlla.*

CARNAGIONE, s.f. La pèlle, il colorito della carne umana. *Bèlla, Brutta, Bruna carnagione. Mòro, Scuro di carnagione.* Sèmpre di natura. Non si dirèbbe per es. d'un malato. *Òggi à la carnagione asciutta*, e mai fuorchè di colore. Ne anche *À la carnagione vizza;* nè come il Sègneri *Carnagione delicata.* È uno può avér la *carnagione bèlla*, anche se è magro.

CARNAIO, s.f. T. scherz. Luogo dove si seppelliscon cadàveri, Che fa schifo e ribrezzo. § Anche di sale anatòmiche. § Serbatoio di carne dei macellari. § Strage, Ammazzamenti. *In quell'osteriàccia ogni tanto fanno un carnaio.* § Postribolo. *Quella è una strada di carnai. C'è un carnaio.* Più com. *Scannatoio.*

CARNALE, agg. Di appetiti sensuali. *Passioni carnali. Vita carnale. Peccatori carnali.* § letter. *Sapienza. Letteratura carnale*, contr. di *Spirituale.* § letter. *Occhio carnale*, contrapp. a *Occhio della mente.* § Del medèsimo sangue. Di parenti. *Fratèlli, Cugini carnali. Parènti carnali.* § fig. *Due vizi che son fratèlli carnali. Due virtù che son sorèlle carnali.* § sost. non com. *I carnali.* Che vivon secondo la carne.

CARNALITÀ, s.f astr. di Carnale. *Proclive alle carnalità.* Non com.

CARNALMENTE, avv. da Carnale, contr. a *Spiritualmente. Vivere, Peccare carnalmente.*

CARNAME, s.m. spreg. Massa o distesa di membra o cadàveri umani. *Un campo di battaglia è spesso un* gran carname. § Quantità di carnàccia qualunque.

CARNASCIALESCO, agg. T. stòr. letter. *I canti carnascialeschi.* Che si cantàvano in Firènze nelle antiche mascherate.

CARNATO, s.m. Carnagione bèlla. *Bèl carnato questo bambino. Un carnato ròseo, che par una ròsa.*

CARNE, s.f. La sostanza mòlle che ricòpre le òssa dell'uomo e degli animali. *È lui in carne e òssa. Tutti siamo di carne e d'òssa. Briccone in carne e in òssa.* E al pl. indicando l'aspètto, il colorito, la salute. *Carni tènere, flòsce, mence. Zeppo di carni. Le carni fredde, gelate. Carni nòbili* (non com.), *delicate.* § *La carne si risènte*, fig. Quando ci sentiamo punti, non com. § *Una ferita che gli à passato la carne fino all'òsso.* § *Non si può avér la carne senza l'òsso* o *Non c'è carne senz'òsso.* Non ci sono vantaggi senza svantaggi. § prov. *La lingua è la pèggio carne.* Non com. § *Molte penne e pòca carne.* Comun. Più fumo che arròsto. § *Chi salva la pèlle, la carne rimette.* Chi guarisce da una fòrte malattia, à fatto il più: ringrassare è il meno. § *Carne accant'all'òsso e tèrra accant'al sasso.* Perchè migliori. § La carne senza la pèlle. *M'è entrato una schèggia tra carne e pèlle. Carne viva, nuda. Nella carne viva.* § La pèlle sola. *Carni bèlle, bianche, colorite. Pòrto la camicièla sulla carne.* § *Avér pòca, molta carne addòsso.* Èsser magro, grasso. § *La carne non gli pesa. La carne ti pesa.* Secondo che uno è magro o grasso. § *È in carne.* Chi non è magro, piuttòsto grassòccio. § *Rimèttersi in carne. Rifàr la carne.* Di chi comincia a ritornàr un po' grasso. *È stato malato un pèzzo, ma ora s'è rimesso bène in carne, assai in carne.* § Delle ferite che rimàrginano si dice *La carne rimette, rimetterà.* § *Colòr di carne.* Ròsa pàllido. Più com. *Carnicino.* § *È un diàvolo in carne.* o *in carne e in òssa.* Di persona che non ci dà pace. § In sènso di còrpo è a vòlte spreg. *Carne da*

---

giare (Pist. S. Gir. T.). § Carnoso, Pièno di carne (Din. Lin. T.). § *Granello carnaccioso.* Granèllo dell'uva o vinacciòlo a cui rimane parte di polpa (Cr. F.).

CARNACCIUTO, agg. Carnaccioso (F.).

CARNACCIUTO, agg. Bèn in carne (F.).

CARNÀGGIO, s.m. Ogni carne da mangiare (M. V. Dav. Guicc. C.). § Vivanda di carne. Mang. T. § *Fare carnàggio.* Far provvisione di carne (Ciriff. Calv. Car. Cr.). § Uccisione, Strage (St. Semif. T.).

CARNAGIONE, s.f. Carne da cibo (Lib. Gèneș. T.). § Carne, Tempra (Pallav. Veratt.).

CARNAIO, s.m. Carnèfice (Rig.).

CARNAIUOLO, s.m. Carnière (Lor. Mèd. Cr.). § Tasca qualunque (Sacc. Belline. Cr.). § Macellaro, Venditor di carne (Stat. Sen. F.). § Chi vende la carne cotta (F.). § Carnèfice (F.)

CARNALÀCCIO, agg. pegg. di Carnale (Fr. Cr.). *Popolo carnalàccio* (Magal. T.). § sostant. (Sègn. Cr.).

CARNALE, agg. *Pàtria carnale*, contr. all'*eterna* (T.). § *Re carnale*, contrapp. a *celèste* (T.). § *Còrpo carnale.* Soggètto all'imperfezioni della carne (Benc. Nard.) § pl. Gli uòmini (F.). § m. avv. *Alla carnale.* Carnalmente (F.).

CARNALEMENTE, avv. Carnalmente (Cav. T.).

CARNALINO, agg. Carnale, D'affètto (Alleg. T.).

CARNALISSIMO, agg. *Carnalissima* [tenerissima] *de' figliuoli* (Bocc. Cr.).

CARNALITÀ, s.f. *Carnalità di pensièri* (T.). § Naturale effètto di parènte carnale (Bocc. Cr.). § Tenerezza di mòglie e marito (Nov. Sen. T.).

CARNALITADE e **CARNALITATE**, s.f. Carnalità (Cr.).

CARNALLITE, s.f. Dòppio cloruro di magnèsio e di potàssio (L.).

CARNALMENTE, avv. Affettuosamente (Cellin. T.).

CARNALONE, s.m. Attaccato alle còse carnali (T.).

CARNALOSO, agg. Tròppo dèdito alle còse carnali (T.).

CARNAME, s.m. *Vuoto di carname.* Senza carne addòsso (Forteg. T.). § Sfasciume di fàbbriche (Bàrt. T.).

CARNARA, s.f. T. mar. Fune che s'attacca al calcese dell'àlbero maèstro (T.).

CARNARO, s.m. Carnaio (Bibb. T.).

CARNASCIALARE, intr. Darsi alla cràpula (Salv. Cr.).

CARNASCIALE, s.m. Carnevale (M. e F. V. Cant. Carn. Varch. Cr.).

CARNASSALE, s.m. Carnasciale (Bèmb. F.).

CARNATO, agg. Che è in carne (Rim. Ant. T.). § Incarnatino (Car. T.). § Immedejimato, Ingènito (Canig. T.).

CARNATURA, s.f. Carnato (G. Giùd. T.).

CARNE, s.f. *Carne trita.* T. pist. [frolla] (P.). § Provèrbi. *Il drappo corrègge il dòrso, e la carne còncia l'òsso.* La lingua non à òsso, ma fa romper il dòsso (T.). § *Il lupo mingia ogni carne, ma lecca la sua* [rispàrmia sè]. *Non rèsta carne in beccheria per trista che la sia.* Tutte le dònne trovan marito (T.). *Una carne fa l'altra, e il vino fa la fòrza* [carne fa carne, ecc.] (T.). § *Carne giovane e pesce vècchio* (T.). § *Carne di*

cannone, da macèllo. È un pezzàccio di carne. Un pèzzo di carne cogli òcchi, non com. § *La carròzza della mala carne.* Dove vadan persone di cattiva vita. § *Carne venduta.* Di persona che sèrve agli altrui piaceri o lucri. § *Venditore di carne umana.* Ruffiano. § Una vòlta anche Sensale di cambi militari. § Contrapp. a *Spìrito, Ànima. La carne umana. L'umana carne. Il peso della carne. In carne e in ànima* [più com. *In còrpo e in*]. § E nelle frasi bibliche. *Il vèrbo prese carne. La risurrezione della carne. Riprènder la carne il giorno del giudìzio.* § E in sènso teol. e di lussùria. *Il demònio e la carne. Gli stìmoli e la carne. Peccati di carne.* § *Èsser di carne.* Soggètti alle miśèrie umane. *Siamo tutti di carne, e tutti si pècca.* § Abbiamo tutti i medésimi bisogni di trattamento umano. *Tratta i contadini orrèndamente; eppure siamo tutti di carne.* § *Rènder la carne alla tèrra.* Morire, non com. § T. teol. *Sciogliersi dalla carne.* Morire. § *Son carne della mia, della nòstra carne.* De' nòstri figli, parènti stretti. § prov. *Tra carne e ugna nessun ci pugna.* Non entràr di mèzzo a litigi, scrèzi di famiglia. § *La carne tira. Le carni tirano*, più com. *Il sangue tira.* V. SANGUE. § *Rinnovàr carne* (o *ciccia*) *e quattrini.* Di chi védovo, ripiglia móglie. *Quando sarò mòrta, tu rinnoverai carne e quattrini.* § Non com. nello stesso signif. *Carne nòva e denari freschi.* § *Non èsser carne, ciccia per i tuoi, per i vòstri, per i miéi dènti.* Di còsa che sia tròppo da più di chi la desidera. *À messo l'òcchio su quella signorina; ma non è carne per i suoi dènti* § *Trovare, Avér trovato carne o ciccia per i suoi dènti.* L'òsso duro, Chi gli sa resistere, rènder pan per focàccia. § *Fermi, è carne battezzata!* Dice il volgo dei bambini quando uno li picchia o li maltratta. § E qualche vòlta come giuramento, toccàndosi: *Quant'è vero che questa è*, ecc. § *Carne.* La carne degli animali mòrti che sèrve per cibo; specialm. de' quadrùpedi e degli uccèlli. *Carne di manzo, di vitélla, di capretto, di castrato, di maiale, di pécora, di cèrvo, di capriòlo, d'agnèllo, di cavallo, di coniglio, di fagiano, di beccàccia, di pollo.* § *Carne da macèllo.* Di bèstie non buone a altro che a èsser macellate. § Prov. *Carne al sole e pesce all'ombra.* Carne frolla e pesce fresco. § Prov. *Della carne la gròppa che sta al sole, del pesce la pància che sta al fresco.* § *Carne gròssa.* Di bèstie grósse. In contrapp. a quella degli uccèlli. § *Un bel pèzzo o tàglio di carne. Un brincèllo, Un briciolo, Una fetta di carne. Carne nel culàccio, nel lucèrtolo, nella còscia. Carne tènera, mòrvida, che è un burro, pare un burro, pare un fagiano, pare un pollo, fresca, fròlla, delicata, dolce, dura. cruda* o *mal còtta, tigliosa, passata, stata in ghiàccio, stracca, grassa, magra, callosa.* § *Paèse, che c'è bòne carni.* § *C'è carne da ogni tàglio e ogni coltèllo.* S'intènde di donne, ragazze da maritare. § *A tal carne tal coltèllo.* Trattamento conforme al mèrito, non com. § *Carne tirante fa buon fante.* La carne non molto còtta fa l'uomo fòrte. Più che altro detto così scherz. per invitàr a mangiarla. E chi la màngia così dice rassegnato: *Te crudèle e io tiranno!* § *Macellaro che ammazza della bòna carne. La carne di cavallo è dolce. La carne di lèpre sa di salvàtico. La carne di volpe puzza di salvàtico. Carne d'agnèllo che sa di caprino. Minèstra di carne, sulla carne, sulla carne di vitélla,* o *di manzo, sul bròdo di carne.* § Anche *Carne di rane, di pésce. Pesce che à la carne dura, delicata. La zuppa sulla carne di rane la tròvano squisita.* Ma assol. *Carne* è contrapp. a *Pesce. Tu mangi i pesci, io la carne. Per i cattòlici è proibito mangiàr la carne il venerdì e il sàbato. È proibito l'uso delle carni infètte.* § *Non èsser né carne né pesce.* Prov. Di chi non è né d'un partito, né d'un altro, Che non à una posizione decisa. *È un repubblicano? Nò, Non è né carne né pesce. Un impiegato che non è né carne né pesce.* § prov. *Carne fa carne, Pane fa sangue.* E altri aggiunge: *Vino sostiène, pesce fa vesce* (gònfia) *e èrba fa.... il rèsto.* Del vàrio nutrimento. § *Carne battuta.* Tritata per far polpette. *Carne pesta nel mortaio.* § *Carne battuta, bèn battuta* e anche *bastonata.* Di bistecche, braciòle, che si ammàccano, si péstano perché còciano mèglio. § *Carne col becco.* Uccèlli, Pollami. § *Carne salata.* Carne per lo più di maiale acconciata col sale. § *Carne secca* e *Carnesecca.* Carne delle còstole di maiale salata. § *Carne insaccata.* Carne di maiale tagliata e pestata, salata e insaccata con dròghe ne' budèlli. *Attènti al salame, alla mortadèlla e a tutta la carne insaccata. La carne pìglia il sale, non pìglia il sale.* § *Metter la carne al fòco.* Còcerla per fare il lesso e la minèstra. *Quando non si può metter la carne al fòco, si fa senza, ma non si fa débiti.* § fig. *Metter molta, di molta, tròppa carne al fòco.* Impegnarsi in tròppe còse che difficilmente si pòsson portàr bène a fine. *Un editore che à tròppa carne al fòco. Un professore che insegna, fa riviste, stòrie, stòrie di letteratura, tién corrispondènze a giornali stranièri, traduzioni, tutto in una vòlta: tròppa carne al fòco.* § *Costare* o *Pesare più il giunco che la carne.*

---

giovedì, carne stracca. Di fèmmine viète (Serd. T.). § *Beata quella casa dov'è carne secca.* Che sa serbare (T.). § *Ogni carne.* Ogni uomo vivènte (Bibb. T.). § *Nobiltà della carne* [della nàscita] (S. Gr. T.). § *Carne da nèrbo.* Di chi mèriti il nèrbo (T.). § *Diventare, Èsser carne e ugna con uno* [pane e càcio] (Allegr. Car. T.). § *Entràr nella via d'ogni carne.* Morire (Om. S. Giov. T.). § *Èssere* o *Riuscir carne grassa.* Venir a nóia (Lasc. Cr.). § *Far carne.* Macellare (Bàrt. T.). Usab. § fig. Fare strage (Dav. Cr.). § D'animali di rapina, Predare (Morg. Cr.). § Provvedersi di carne da mangiare (Car. T. Fir. Gh.). § *Imporre carne.* Divenir complèsso (Cecch. T.). § *Lasciàr la carne per l'ombra* [il reale per l'apparènte] (Bèrn. T.). Dalla favola d'Esòpo. Ujàbile. § *Levàr le carni* [il pelo, Mòrdere con parole] (Voc. Cat. Gh.). *Méttere* o *Pigliàr carne.* Far carne (Din. Din. T.). § *Vestir carni,* fig. Procreare (D.). § *Vivere in casa senza carne.* Vivere vita perfètta (Serm. S. Ag. T.). § *Non sapere se uno s'è carne o pesce.* Èsser uno śmemorato (Malm. Fag. Cr.). § *Campana della carne* (*della mala carne.* Le Br.). § Quella che sòna la fine del carnevale (Fag. T.). § *Carne!* esclam. Strage! (Bèrn. T.). § *A carne. A carne nuda.* Sulla carne nuda (Vit. SS. PP. Fatt. En. T.). § T. vet. *Carne del piède.* Il retìcolo vascolare, che circonda l'òsso del piède contenuto nell'ùnghia o zòccolo del cavallo (T.). § *Carne.* La polpa delle frutte (Cresc. Cr.). § La parte tènera delle piante (Cresc. T.). *Il tìglio della carne* (Gh.). § *Dar la carne senz'òsso.* Dar la còsa pura senza mescolanza (Copp. Gh.). § *Mangiàr le carni del prossimo.* Mormorare (Voc. Cat. Gh.). § *Metter carne.* Ingrossare (Col. Rieng. Nard.). § *A tale carne tal coltèllo* (Tav. Rit. 36 Pol.). § al pl. *Tutte le carne* (Morg. Nann.). Vive nel volg. e nel cont. tosc. (P.).

CARNEALE, s.m. T. cont. Carnevale (Ner.).

CARNEFE, s.m. Carnéfice (Giòc. Scacc. T.).

CARNÉFICE, agg. *Uomo carnéfice. Regina carnéfice. Giustìzia carnéfice. Guèrra, Esèrcito carnéfice* (T.). § *Pièdi carnéfici.* Per gli spàsimi della podagra (T.). § *Avér un cuor carnéfice.* Che per tròppo sentire torménta Così una dònna lucchese (T.).

CARNEFICINA, s.f. Luogo di supplizio (Spir. Giorg.).

CARNEGGIAMENTO, s.m. Il peccàr carnalmente (Lètt. S. Paol. T.).

CARNEGGIARE, intr. Scialare a carne nel provèrbio: *Chi festéggia, carnéggia, Chi non carnéggia, non festéggia* (Serd. T.).

CARNELEVARE, s.m. Carnevale (Rig.).

CARNEO, agg. Di carne (But. Cr.). § Di cibo in cui prevale la carne (Còcch. T.). § *Separazione càrnea.* Malattia. Spècie di sfacèlo (Còcch. T.).

CARNESCIALARE. V. CARNASCIALARE (T.).

CARNESCIARE, sm. Carnevale (Cr.).

…i le còse accessòrie che le principali: è più l'incò… …do che il guadagno. § …*magra non diviène.* Nessuno apprezza quel che a …ché non l'à perduto. § Prov. non com. *A carne di …o dènte di cane.*

CARNÉFICE, s.m. Lo stesso e meno com. che *Bòia*. *…rnéfice*, è dello stile più elevato. Omàccio crudèle. *… carnéfice della pròpria famiglia, del suo pòpolo, …é stesso.* § *Fàccia da* o *di carnéfice.* Truce. § *Fàccia di bòia*, è più come titolo d'ingiùria. *Fàccia di car…ice*, più come espressione di giudizio. § *Essere il …néfice d'uno*, lo stesso che *Esserne il bòia*; meno …ressivo. § Aggett. è raro. *Ferro carnéfice. Cibi carné… Còco carnéfice.* Più facile scherz.

CARNEFICINA, s.f. V. CARNIFICINA.

CARNESALATÀ, s.f. Carne salata. V. CARNE.

CARNESECCA, s.f. Carne secca. V. CARNE.

CARNEVALATA, s.f. Divertimento che uno si prènda …amici un giorno di carnevale. *Giovedì s'à fare …a bèlla carnevalata.*

CARNEVALE e pop. **CARNOVALE**, s.m. Tèmpo dal …rno dopo Natale al primo di quarésima in cui son …messi pùbblici spassi e màschere. *La prima, l'ùl…a domènica di carnevale. Gli ùltimi di carnevale. …rnevale bèllo, chiassoso, frédido, mògio, senza brio. …rire, Bruciare il carnevale.* § *Fare il carnevale* …sare il tèmpo di carnevale. *Quest'anno si farà il …nevale a Roma.* § *A carnevale.* Al venir del carne…e. *A carnevale si farà, verrò, si vedrà.* § *Per* o *Di …nevale.* Nel tèmpo del carnevale. *Vènga da noi per …nevale. Di carnevale s'andrà qualche vòlta all'ò…a.* § prov. *Di carnevale ogni scherzo vale.* È lécito …l che non sarèbbe lungo l'anno. § *Fatto carnevale.* …sato il carnevale. *Fatto carnevale s'andrà in villa.* …rov. *Carnevale al sole, pasqua al fòco*, o viceversa. …nòstico del tèmpo. § Fig. Fèsta, Baldòria continua. *… loro è sèmpre carnevale nel mondo.* Prov. *Quando …a fa carnevale, a' figlìoli tocca a far la qua…ima.* § Fortuna, Gazzarra, Guadagni. *Le liti, le que…ni sono il carnevale degli avvocati.* § *Vìso, Fàc…di carnevale.* Florido, bianco e rosso! *Sei diventato …pari un carnevale.* § *Pàiono il carnevale e la …résima.* D'un magro accant'a un grasso. § *Avér di …ti carnovali addòsso.* Èsser in là cogli anni. § *Chi …ssuto sessanta carnovali, saprà meglio di mi quali …andàr all'altra vita, che la bùschera è finita.* § *…nol far pòchi carnevali.* Di chi camperà pòco.

CARNEVALESCO e pop. **CARNOVALESCO**, agg. Da carnevale. *Spassi carnevaleschi. Òrge. Màschere carnevalesche. Il Berlingàccio è antica e tradizionale solennità carnevalesca dei fiorentini.*

CARNEVALETTO e fam. **CARNOVALETTO**, s.m. dim. di Carnevale. *S'è passato un bèl carnevaletto.*

CARNEVALINO e pop. **CARNOVALINO**, s.m. *Quest'anno sarà un carnevalino appètt'a anno.* § Un ségnito di fèste e di spassi. *Anno formato un carnevalino. Mettete tre ragazze insième, fanno un carnevalino.* § La prima domènica di quarésima, che è una continuazione del carnovale.

CARNEVALONE e pop. **CARNOVALONE**, s.m. accr. di Carnevale. Un carnevale più lungo e più splèndido. *Volevan fare un carnevalone, e è riuscito un carnevalùccio.* § I quattro giorni che a Milano dura di più il carnevale.

CARNÌCCIO, s.m. La parte di dentro della pélle degli animali. § Raschiature dei cariucci e Ritagli delle pélli seccate da cui si cava la còlla animale.

CARNICINO, agg. Di colore, Simile al carnato. Colór di ròja molto pàllido. *Un vestito colór carnicino. Guanti carnicini.*

CARNIÈRA, s.f. Lo stesso e meno com. di *Cacciatora*. § Borsa per méttere la selvaggina cacciata. § Giacchetta.

CARNIERÀCCIA, s.f. pegg. di Carnièra.

CARNIFICINA, s.f. più pop. che **CARNEFICINA**. Uccisione e stràzio di molta gènte. *Ne seguì una vera carnificina. Quella di certi chirurghi è una carnificina. Guèrre che son carnificine.* § Di càccia straordinària. *Oggi avete fatto una vera carnificina.*

CARNÌVORO, agg. Che màngia carne, vive di carne. D'animali bruti. *Animali erbivori e carnivori.* D'uomo, Che màngia esclusivamente carne o molta carne. § sost. *I carnivori. È un carnivoro di prim'ordine.*

CARNOSITÀ, s.f. T. astr. di Carnoso. § T. dis. Più com. PASTOSITÀ. V. § T. mèd. Escrescènza carnosa.

CARNOSO, agg. Da carne. Che è piuttòsto in carne. *Brìccia carnose.* § T. anat. *Membrane, Muscoli carnosi.* Grossi, molto sviluppati. § *Escrescènze carnose.* Tessuti molli che sono nel còrpo animale il prodotto d'un processo morboso. § T. pitt. Più com. PASTOSO. V.

CARNOVALE e der. V. CARNEVALE e der.

CARO, agg. Di persona o còsa a cui abbiamo grande affezione o stima. *I miéi cari bambini. Il mio caro marito. La mia cara mòglie. La nòstra cara pàtria. Uomo caro alla pàtria. Miéi cari amici.* § Prov. *Amici cari, ma patti chiari e la borsa del pari. Miéi cari*

CARNESCIALESCO, s.m. Carnascialesco (Cr.).

CARNESECCA, s.f. fig. Mòglie vècchia e secca (Cecch. § *Mangiàr la carnesecca col pesce d'òvo*, fig. Approssimarsi molte cose insième per le fra quelle ne resti privata una (Varch. Cr.). § *Far del còrpo carnesecca.* Far in guèrra a farsi pestare (Fag. T.).

CARNESSALE, s.m. Carnevale (Fior. S. Fr. T.).

CARNEVALE, s.m. Prov. *Fin dogni tempo carnovale, e sempre in baldòria* Fag. T.. § *Carnovale di sant'Ambròggio.* I quattro giorni che dura di più il carnevale a Milano (Car. Gh.). § L'ùltimo giorno di carnevale (Varch. Cr.). § *Èsser da quarésima e da carnovale.* Di còsa che non àbbia un proprio e determinato carattere, che non sia né bella, né brutta, né buona né cattiva. Pazz. Cr.). E il Mangoni chiamò *Mèzzo carnovale e mèzza quarésima* il romanzo *Fede e Bellezza* Niccolò Tommaseo (P.). § T. mont. pist. *Finito al mercatale, finitus est. Finito di bruciàr le legna secche.* Dopo carnevale. Fig. Quando da una condizione spera per tròppo scialo si passa alla miséria. P.).

CARNEVALEGGIARE, intr. Godere, Spassarsi, Far carnevale. F.).

CARNEVALONE, s.m. Persona di gioviale grassezza vestita di goffaggine (T.). Ujàbile.

CARNICCIAIO, s.m. Chi raccòglie e ufa carnicci per cavarne sua (Cantin. F.).

CARNÌCCIO, s.m. spreg. di Carne (Jac. Tod. Cr.).

CARNIÈRA, s.f. Borsa da dònna (Rim. burl. T.).

CARNIERE e **CARNIÈRO**, s.m. Carnièra (Cresc. Bèrn. Cr.). § Borsa qualunque, e più particolarm. quella delle dònne (Sacch. Cr.). § *Avere una còsa nel carnière.* Tenerla come sicura. Se si tratta di selvaggina o di prèda, come dice il Bèrn., è ujàbile.

CARNILE, agg. Di carne, Di cibi (But. Cr.).

CARNÒCCIA, s.f. Carne sòda e fresca, Di persona giovane (Fag. Gh.).

CARNONA, s.f. accr. di Carne. *Tanta carnona?* (T.).

CARNOSITÀ, s.f. T. chir. Malattia nell'uomo che impedisce l'orina (T.).

CARNOSITADE e **CARNOSITATE**, s.f. Carnosità.

CARNOSO, agg. Di piante o frutti, Che à molta polpa: e dalla polpa stessa mòlle, tènera

CARNÒSSO, s.m. comp. Carne e òssa (Lètt. fac. T.).

CARNOVALEGGIARE, intr. Far carnovale (Aret. T.).

CARNUME, s.m. T. zool. Spècie di conchiglia (Rèd. Cr.). § T. chir. Escrescènza carnosa (Vallisn. T.).

CARNUTA, s.f. Cassa dove sta chiusa la vivanda [che doveva èsser di molta carne (P.)] da portarsi a' cardinali chiusi in conclave (Fag. Gh.).

CARNUTO, agg. Carnoso (Sèn. Pist. Aldobr. Cr.).

CARO, agg. [tronc. al sing. in *Car* (Guitt. Mach. e al pl. i. *Car sue còse*, Pucc. Nann.) P.]. *Caro di Dio. Ès.*

alunni, parènti. O cara immàgine di mio padre. § Gradazioni dell'agg. *Molto, Grandemente, Sommamente caro. Stracaro, Arcicaro, Più che caro.* § *Più caro della vita, degli òcchi, della luce, di noi stessi.* § letter. *Caro agli dèi. Chi è caro agli dèi muore giovine. Salve o Itàlia, tèrra santissima cara a Dio, salve!* § *Èsser cari una persona o una còsa. Èsser caro o cari a uno. La libertà e la pàtria ci son care più d'ogni còsa cara. La vòstra amicizia m'è cara.* § Così *Avér cara una persona o una còsa. Ò più caro il biàsimo che insegna, della lòde che tradisce. Ò più cara la campagna della città. Le persone che ò più care son queste.* § Intrans. *Ò caro che tu profitti. Abbiamo caro che ti vadan le còse bène. A' caro ch'io mòia. Ò molto caro di vedervi.* § *Se v'è caro. Se avete caro.* Mòdi esortativi o di consiglio o di minàccia. *Se v'è cara la vita, l'onore. Se avete cari i figli, la famìglia, la pàtria....* § *Tenér caro.* Tenér di conto o Far gran conto. *Tenétevi cari i genitori, i nònni. Tenete cari i vècchi: sono la fortuna, gli dèi lari della famìglia. Ve la potete tenér cara quella casa perché vi còsta assai. L'amaro tiènlo caro.* § In un gran número di vocativi. *Caro amico. Caro babbo. Cara mamma.* E salutando: *Addio, caro. Addio, cari luoghi. Care montagne, cara Venèzia, addio.* § E rispondèndo: *Che vuoi, caro?* Se è a persone adulte molto familiare e affettuoso. *Giulia? — Caro.* § Spesso anche irón. Di persone che coi dàddoli, colle smòrfie fanno svenire. *Uh, caro! Cara!* § *Caro mio. Mio caro. Cara mia. Caro voi. Cari voi!* Per attenuare l'effètto di riprensioni, ammonimenti, censure, risposte che parrèbbero acri. *Caro lèi, coi bambini non tutto si può, né si dève dire, e neanche sèmpre coi grandi. Cari voi, se picchiate i figliòli, aspettate più rimòrsi che frutto!* § *Caro il mio,* ci può èsser dello sprègio. *Caro il mio saccènte, non è punto così. Cara la mia giòia, siète un pochino seccante.* E anche *Cara giòia, Anima cara, tacete una vòlta.* § *Bòn e caro.* V. BUONO. § Irón. Di còse a cui uno tènga in un mòdo strano, più di dovere. *Quella signora se ne va sèmpre col suo caro cane dièlro. È sèmpre colla sua cara giubba a taglière, col suo caro cappèllo a staio.* § *La vòstra cara. La cara vòstra* assol. s'intènde *Lèttera. Rispondo alla cara vòstra del sètte andante.* § pl. sost. *Quando abbiamo pèrso i nòstri cari non si risuscitan più.* § *Caro.* Di persona o còsa che per i suoi mèriti, le sue qualità, il suo mòdo di fare, l'utilità, sia simpàtica e ricercata da tutti. *È una cara donna, un caro marito, un caro bimbo, un caro uomo* (N si direbbe di mestieranti, per es. *È un caro sarto,* se pu non si volesse fare equivoco col *Caro* di prèzzo). § *Ca manine. Cari occhietti. Caro scrittore. Caro artis Caro libro. Cara mùsica. Caro pegno d'affètto. Ca speranze, allegrezze, affanni. Cari paesi. Care mem rie. La cara memòria di mio padre.* § *È un ca matto, un caro burlone, una cara birba, una ca bestiolina.* § irón. *Cara grazia.* Di persona sgrazia *Se tocchi queste statuine con codesta cara grazia, sa pimi dire come divéntano. Tira sèmpre il campanè colla sua cara grazia.* § Di derrate, d'oggètti che so a prèzzo alto. E in questo sènso l'agg. vièn sémp dopo. *Questi aggeggi cinque lire? son cari. Viag Bagni, Teatro caro. Il quartière è bellino, ma d mila lire è caro. L'erbàggio còsta caro. Chi gli spàragi quest'anno son cari. L'òlio, il vin tutto è caro. Laròba sul posto è sèmpre meno ca* § Prov. *Còsa rara, còsta cara.* § enfat. per Costosissim *Còsta cara un òcchio.* Più com. *Còsta un òcchio... gioni che son care un òcchio* o *care gli òcchi.* § A che *Caro assaettato. Che volete compràr caviale? caro assaettato. Cappèlli cari assaettati.* § Di chi vèn la ròba o esèrcita a caro prèzzo. *Bottegaio caro. A vocato, Mèdico caro.* § *Annata cara.* Quando i viv son tutti cari. § D'àggio, Di rialzi tròppo fòrti. *Le ca tèlle della Banca popolare son care.* § *I quattrini s cari.* Bisogna sudare a guadagnarli. § Così *Il tèmpo caro* o *è moneta.* Bisogna tenerne di conto. § *Costa Pagàr cara una còsa.* Oltre al denaro che còsta s'i tènde le nòie, i dispiaceri, il dolore che à procura *Andò alle fèste, entrò in una lite, lo stroppiàron gli son costate care. À dato nòia a quest'innocèn ma glie la farò pagàr cara,* o *salata.* § *Caro mi cò quel che m'è donato.* Quando il regalo ci òbbliga spese, a contraccambi, a nòie senza confronto maggio § Di persona che a mantenerla ce ne vuole. *Mi cò caro per il vino, per la biancheria, per le spese.* § *caro prèzzo. À ricomprato i bèni de' suoi fratèlli, n a caro prèzzo. Vender la vita a caro prèzzo.* § *caro!* escl. volg. d'affermazione. « *È vero che l'à picchiato? — Del caro!* » « *Del caro, dice che n glien'impòrta, e ne parla ogni momento!* »

CARO, s.m. e astr. dell'agg. Di prèzzo. *Il caro o carezza dei viveri.*

---

ser il caro [il beniamino] *d'uno* (T.). § T. sen. *Avèr di caro e disgràzia.* Avér di catti (T.). § *Tenersi caro.* Tenérsene (Car. Gh.). § *Avér caro.* Stimare (Sacch. T.). § *Non èsser cara.* Non farsi cara (D. Rim. T.). § *Sarai caro* [riservato] (Barber. T.). § *La tèrra è cara* [scarsa] *di legname.*

CARO, s.m. tronc. in *Car* (Morg. Pecor. T. Bèrn. Lasc. Burch. Fr. Guitt. Lor. Mèd. Fèo Belc. Poliz. Cant. Carn. Bocc. Mach. Pulc.; e al pl. Coppett. Fèo Belc. Fir. Chiabr. Nann.). § Scarsità in gènere (Esòp. Mil. M. Pòl. T.). § *Avér caro* (vòglia) *di risa* (Pucc. T.). § *Far caro di sé.* Farsi desiderare (Dav. Gh.).

CARO, s.m. T. bot. Piante delle Ombrellifere; i semi d'alcune delle quali nèl nòrd li metton nel pane e nel formàggio, e dànno il profumo *Òlio di Vènere* (L.).

CARO e **CARÒSI,** s.m. T. mèd. Sonno morboso del malato, quasi compiuta insensibilità (Còcch. T.).

CARÒBOLA o **CARÒBOLO,** s.f. e m. Carrùbio (Matt. F.).

CAROGNA, s.f. Cadàvere umano. *La carogna d'un uomo mòrto* (Br. Lat. Cr.). *La carogna di Cristo* (Cós. P.). § Di còsa che puzzi (Malm. T.). § Còrpo di bèstia mòrta in stato di putrefazione (G. V. B. Pass. Sacch. Cr.). **Ufàbile.** § *Uccèlli di carogna.* Che si bùttano ai cadàveri (Gozz. Fàv. P.). Ufàbile.

CARÒLA, s.f. *Menàr la caròla.* Morire impiccato (Pucc. T.). § Ballata. *Cantàr caròle* (Morg. T.). § fig. Del giro degli astri (Mont. Cr.) § *Fare una caròla trita.* Pestare i piedi per far passare il freddo (B. Cr.).

CAROLARE, intr. Menàr caròle (B. Forteg. Chiabr. fig. B. T. Cr.). § p. pr. CAROLANTE (Serd. T.).

CAROLETTA, s.f. dim. di Carola (B. Cr.).

CAROLINI, s.m. pl. T. giur. I quattro libri di Car magno contro gl'iconoclasti di Nicèa (L.).

CARÒMBOLA, s.f. T. mont. pist. euf. di Carogna, persona. *Quella carómbola di dònna* (P.).

CARONATA, s.f. T. mar. Spècie di cannone, comu mente di fèrro (L.).

CARONE, s.m. scherz. accr. di Caro (T.).

CARONE, s.m. Caronte (D. P. B. Gh.).

CAROSARE, tr. T. mont. pist. Tosare (P.).

CARÒSI. V. CARO T. mèd. (T.).

CAROSINO, agg. T. aret. Galante, Gentilino (Rèd. F

CARÒTA, s.f. *Appiccàr caròte* [Vèndere, Pianta (Cas. Gh.). § *Entràr a uno caròte.* Pigliàr per vera u fandònia. Lasciarsi infinocchiare (Papin. Fièr. Gh.) *Vender le carote per raperónzoli* (Car. Gh.). § *Car di straforo.* Menzogne di sottile artifizio (Matt. Fra Gh.). § *Lasciarsi ficcàr la caròta* [infinocchiare] (Gl

CAROTARE, intr. T. scherz. Piantàr carote (Franz. C

CARÒTICO, agg. T. mèd. Di carotide, Che appartiè a carotide (T.). § Affètto da carosi (T.).

CAROTIÈRE, s.m. Carotaio (M. Franz. Cr.).

CAROTINA, s.f. T. chim. Principio colorante della dice carota (L.).

CAROVANA, s.f. Viàggio di mare (Sassett. T.). § bondanza (Cant. Carn. Cr. Borgh. T.). § Càrico. *Gr*

CARO, avv. *Vender caro. Comprar caro. Pagar caro. Stimar caro.* A caro prezzo. *Vendè caro la vita.* § Prov. *P'sami giusto, e véndimi caro.*

CAROGNA, s.f. Bèstia, specialm. cavallo, mulo, ciuco mal ridotto e buon a nulla. *Quel macellaro ammazza cèrte carogne. Tutte le carogne ormai le pòrtano al macèllo. Che carne di carogna è questa?* § Prov. *Le mosche si pòsano sulle carogne.* scherz. A chi è infastidito dalle mosche, specialm. a persona che òzia. *Gran carogna.* § Fig. Di persona che non à vòglia di fare o fa male, anche seccante, uggiosa. *Non c'è da confòndersi colle carogne che que' Carogni à in casa maltratta i suoi bambini.* § *Far la carogna.* volg. Non avèr vòglia di lavorare. *Buttarsi a far la carogna.* § aggett. *Scolari, soldati, impiegati carogne.*

CAROGNÀCCIA, s.f. pegg. di Carogna.

CAROGNINA e CAROGNÒLA, s.f. dim. di Carogna. Specialmente di ragazzi tristi.

CARÒLA, s.m. letter. poèt. Ballo con movimenti combinati e intrecciati di più persone. Specialm. al pl. *Far caròle. Tesser carole.*

CAROLINA, s.f. Giòco che si fa sul biliardo con cinque palle di vari colori. § *Carolina coi birilli.* Gioco simile ma di più punti.

CAROLINGI, s.m. pl. T. stòr. I discendènti di Carlo Magno.

CARONTE. Nome mitològico. Il nocchièro d'Acheronte. § scherz. Il conduttore d'una barca, per traversare un fiume. § scherz. e spreg. *Pur la barca di Caronte.* Di cattiva barca.

CAROSÈLLO, s.m. Spettàcolo dato da più persone a cavallo combinando vàrie figure. § Quel meccanismo, composto di tanti animali di legno: cavalli, leoni, pàntère, sirène, e carrozzette che girano a suon d'organetto, e su cui i ragazzi si divèrtono nelle pùbbliche piazze.

CARÒTA, s.f. Pianta delle ombrellifere da òrto. *Daucus carota.* § *Muso di caròta. Giallo com'una caròta.* Di persona gialla nel viso. *Lètica il giallo alle carote.* § fig. Fròttola, Fandònia. *Ficcare, Piantare, Vender* (e non com. *Cacciare*) *carote.* Dar ad intèndere quel che non è. *È una caròta! Quante carote! Le carote del sor Piero. Piero pianta carote. A lui non gli vendi carote.* § *Agenzia delle carote.* Luogo dove si spacciano fandònie. Non com. § scherz. L'ufficio d'un giornale. § *Caròta*, scherz. Sòrta di pennacchio in alcune divise militari e còrpi musicali. Dalla forma.

CAROTÀCCIA, s.f. pegg. di Caròta. *Réndigli queste carotacce stoppose.*

CAROTAIO, s.m. Chi pianta carote. *È il più gran carotaio che io conosca.*

CAROTIDE, s.f. (pl. *Carotidi*). T. mèd. Le due grandi artèrie del còllo che pòrtano il sangue alla tèsta. *Si tagliò la carotide.*

CAROTINA, s.f. dim. di Caròta.

CAROTONA - ONE, s.f. e m. accr. di Caròta.

CAROVANA e meno com. **CARAVANA,** s.f. Grossa compagnia di àrabi o di turchi che viàggia, spesso con cammèlli càrichi attraverso un dejèrto. *Svaligiarono la carovana. La carovana investita dal vènto del dejèrto.* § Per est. Qualunque grossa compagnia di persone, e d'animali, e di còse. *Carovana d'amici. Facciamo una carovana e andiamo all' Esposizione. Carovane che vanno alla fièra. Una carovana di bèstie, di navi. Che carovana! Una carovana lunga.* § Non com. *Una carovana di conoscènze.* § Noviziato, Tirocinio. *Io ò fatta la mia carovana. Non gli daranno nulla di paga finchè non à fatto la sua carovana. In tutte le còse ci vuole un po' di carovana.* § *Avér fatto le sue carovane.* Avèr acquistato esperiènza. Anche di avventure amorose. § *A carovane.* In gran número.

CÀRPINE - CARPINO, s.m. Albero d'alto fusto. *Carpinus betulus.*

CÀRPIO, s.m. Pesce del lago di Garda. *Cyprinus.*

CARPIONARE, tr. T. cucin. Cucinàr del pesce come si cucina il carpione § p. pass. CARPIONATO.

CARPIONE, s.m. Lo stesso che *Càrpio.*

CARPIRE, tr. Prèndere, Ottenér con astùzia, illecitamente. *Gli à carpito una firma. Carpire un legato. Carpire regali.* § fig. *Carpire, Carpirsi titoli, fama.* § p. pass. e agg. CARPITO. *Sottoscrizione carpita.*

CARPITORE s.m. verb. da Carpire. *Un carpitore di lòdi.*

CARPO, s.m. T. anat. La sèrie superiore e inferiore delle òssa per cui si articola la mano e l'avambràccio.

CARPONE e **CARPONI,** avv. Del camminare a bèstia colle mani e colle ginòcchia per tèrra. *Giraron carponi tutta la casa. Si strascicò carponi. Non camminàr carponi.* § *Stare carponi.* Non com.

CARRADORE, s.m. Maèstro legnaiòlo che fa carri, barròcci e sim.

CARRAIA, s.f. *Via Carraia. Ponte alla Carraia.* Nome d'una strada e d'un ponte a Firènze.

CARRAIO, s.m. Carradore, ma da lavori più grossolani.

---

carovana di farine e denari (Mach. Gh.). § *Far le carovane.* Così i cav. di S. Stèf. Far il servizio marittimo a cui son obbligati.

CAROVÈLLA, s.f. Caravella. § Sorta di pera (Dav. Cant. T.).

CAROVÈLLO, s.m. T. bot. Spècie di pero (F.).

CARPACCO, s.m. Copertura del capo dei Greci Red. Cr.).

CARPARE, intr. Andàr carpone (D. But. Cr.). § tr. Carpire (Dav. Allegr. Cr.). § Arrestare (Salviat. T.).

CARPENTIÈRE, s.m. Carraio (Guid. G. M. V. Cr. Par. Rèd. Gh.).

CARPÈNTO, s.m. Sòrta di carro prèsso i Rom. (Nard. T.). § Carrata (Pallad. T.).

CÀRPERE, tr. Pettinare, Scardassare (Jac. Tòd. Cr.).

CARPETTA, s.f. Vèste da donna usata in Ven. T.).

CARPÌCCIO, s.m. Rimpròvero (Veratti). § Carico, per lo più di busse (Fir. Car. Cr.).

CARPIGNA, s.f. T. bot. Acetosèlla (F.).

CARPINÈLLA, s.f. T. bot. Albero sim. al càrpine, ma più bèllo ne' suoi frutti. *Carpinus ostrya* (Targ. Gh.).

CARPINESE, agg. T. dell'alta mont. pist. Di castagno e castagna. Lo stesso che CARDARESE V. (P.).

CARPINETA, s.f. Luogo piantato di càrpini. Nome d'un paese nelle mont. pist. (P.).

CARPINETO, s.m. Carpineta (T.).

CARPIRE, tr. Cògliere, Strappare. *La pècchia carpèndo i fiori* (Castigl. Gh.). § fig. Sorprèndere. *Carpito sul furto* (Lasc. Cr.). § Consumare (Declam. Cr.). § Ingannare (Dav. Cr.). § *Carpire in buona.* Trovarlo, Còglierlo in bòna (Cecch. Gh.). § *Carpirla* o *Non carpirla.* Far bène o male i suoi conti in qualche affare (Sass. Cr.). § *Carpire il terreno colle radici.* Barbicare (Paolett. Gh.). § p. pass. e agg. CARPITO.

CARPITA, s.f. Fastèllo, Covone, Manata (T.). § Panno con pelo lungo, Copèrta vellosa (Belc. Bèrn. Cr.). § T. cont. *Fare la carpita.* Quando il granò à attecchito, è spuntato (F.).

CARPITÀCCIA, s.f. pegg. di Carpita, panno (Lasc. T.).

CARPITÈLLA, s.f. dim. di Carpita (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CARPOBÀLSAMO, s.m. Frutto grosso com'un pisèllo dell'*Amyris opobalsamum* [L.] (Aldobr. Cr.).

CARPOLITI, s.m. pl. T. bot. Concrezioni dure delle frutte. § Semi e frutti allo stato fossile L. .

CARPOLOGIA, s.f. Trattato de' frutti in gen. (F.).

CARPOMANIA, s.f. T. bot. Malattia delle piante che dipènde da eccèsso di vigore (L.).

CARPOPEDALE, agg. T. med. (Spàlmo). Malattia di bambini, Spècie di convulso e tosse (L.).

CARRADORE, s.m. Conduttore del carro (Fir. Boèz. Varch. Pist. S. Gir. Puce. T. Cr.).

CARRAGO, s.m. T. art. mil. ant. Il conduttore del carro o dei carri (T.).

CARRAIA, s.f. Strada (Salv. Cr.).

CARRARÈCCIA, s.f. Carreggiata (Cit. Tip. T.).

CARRATA, s.f. Quanta ròba può portare un carro. *Una carrata di fièno. Due carrate di rena.* § fig. Quantità grande, grossa. § Dònna spropositatamente grassa. *Quella signora è una carrata.* § *A carrate.* In gran quantità. § Prov. *Il male viène a carrate, e va via a once.*

CARRÈGA, s.f. T. scherz. non com. Seggiolone, Carròzza antica, fuor di mòda. *Un signore come lui, venìr al pùbblico passèggio con quella carrèga!* § Dònna grassa un po' anziana.

CARREGGIÀBILE, agg. Di strada dove si può andare coi carri. *Strada carreggiàbile, ma non carrozzàbile.*

CARREGGIARE, tr. Trasportare su carri o barròcci. *Sono straducce di campagna dove fabbricare còsta molto perché il materiale non ci si può carreggiare* § assol. *Chi pòrta, Chi carréggia, Chi scàrica.* § *Carreggiare una strada.* Passarci con carri o altri veìcoli.

CARREGGIATA, s.f. Tràccia o solco che le ròte dei veìcoli làsciano sopra una strada molto battuta. *Qui c'è passato un barròccio ora, si vede dalla carreggiata. Quante carreggiate stamani!* § Larghezza d'un veìcolo da ròta a ròta. *Bagher che è stretta, larga la carreggiata. Omnibus tròppo largo di carreggiata.* § Fig. *Andare per la carreggiata. Seguitare la carreggiata.* Stare all'ùsanza. Fare come gli altri. *Nel mangiare segui lo stòmaco, nel vestire la carreggiata. Pur tròppo nel mondo bisogna spesso batter la carreggiata. È un bène e un male seguitàr la carreggiata.* § *Andàr per la sua carreggiata.* Badare a' fatti suoi, senza curarsi degli altri. *Làsciali cantare, e vai per la tua carreggiata.* § *Stare in carreggiata.* Mantenersi nella via giusta. § *Uscire di carreggiata.* Il contràrio. § Fig. Stare, Uscire del dovere, della ragione, dell'argomento. *Non fbalestrare col cervèllo: stai in carreggiata. Rimettiàmoci in carreggiata.*

CARREGGIO, s.m. Un continuo carreggiare. *Con tutto quel carreggio innanzi e indiètro che nòia!*

CARRETTA, s.f. Veìcolo a due ròte e a un cavallo solo e con le sponde da parte per trasportare ròba. § T. stòr. *Il pàlio delle carrette* e più com. *dei còcchi.* Corse che si facevan in Firènze per S. Giovanni. § Fig. *Metter uno alla carretta* e più com. *al carrettone.* Addossargli un lavoro faticoso. § *Tiràr la carretta.* Fare un lavoro faticoso. *Son dièci anni che tiro questa carretta.*

CARRETTAIO, s.m. Chi guida la carretta.

CARRETTATA, s.f. Quanto può stare in una carretta. *A carrettate.* Lo stesso e più com. che *A carrate.*

CARRETTÈLLA, s.f. Spècie di veìcolo a quattro ròte piuttòsto piccolo, ma elegante con màntice, dove pòssono stare due persone.

CARRETTELLINA, s.f. dim. di Carrettèlla.

CARRARÉCCIO, agg. Che appartiène a carro (Band. lucc. T.). § Di strada, Carreggiàbile (F.). § Di botte, Da méttersi in un carro per trasportàr vino o altro (F.).

CARRARO, s.m. Carraio (Cit. Tip. T.).

CARRATA, s.f. Carro (Bibb. T.). § Botte lunga che sèrve per la càrica d'un carro quand'è pièno (Tassoni F.).

CARRATÈLLO, s.m. Caratèllo (Dav. Lor. Mèd. Cr.).

CARREGGIAIO, s.m. Carradore, Carraio (Ord. Giust. T.).

CARREGGIATORE, s.m. Chi guida il carro (Fièr. Cr.).

CARRÉGGIO, s.m. Moltitùdine di carri (G. V. Pucc. Bàrt. Cr.). § Trasportò sui carri (Mont. T.). § Trasportò di càrico (Car. T.). § Ùsanza comune (Nèll. T.).

CARRÈGHE, s.f. pl. T. mar. Legature fortissime che imbrigliano le sartie (L.).

CARRETTA, s.f. Carròzza (A. Guicc. Cr.). § Vettura (Cellin. T.). § Aratro (Liv. Bàrt. T.). § Biga antica (Liv. Bàrt. T.). § *Mangiàr col capo nel sacco come il cavallo della carretta* [col capo nel sacco]. V. CAPO (Gell. Cr.). § *Cavallo da carretta* [vècchio] (T.). § *Avér più mali che il cavallo della carretta.* Èsser come il cavàl del Ciòrla (Cr.). § *Tiràr la carretta* [il calèsse, fig.] (F.). § Slitta (Bentiv. Cr.). § T. mil. Carro per le munizioni dei pèzzi da campagna (T.). § T. artigl. *Carretta del cannone.* L'armatura del cannone (T.)

CARRETTIÈRE, s.m. Chi guida la carretta. § Chi dà a nòlo carrette.

CARRETTINA, s.f. dim. di Carretta.

CARRETTINO, s.m. dim. di Carretto.

CARRETTO, s.m. Spècie di piccola carretta a mano. § Il carrettoncino dove un ragazzo monta e si fa tirare dai compagni. § Armatura per sostenere, cambiare le quinte dei teatri.

CARRETTONAIO, s.m. Chi per mestière trasportà ròba col carrettone. *Pàssano i carrettonai.*

CARRETTONATA, s.f. Quanta ròba sta in un carrettone.

CARRETTONCINO, s.m. dim. di Carrettone e specialm. Quello che tirano i bambini. *Ti comprerò un carrettoncino se starai bòno.*

CARRETTONE, s.m. Sòrta di carro con la cassa molto alta e bilicata da potersi inclinare quando si vuòta, levando una cateratta. § Prov. *I cavalli vècchi si méttono al carrettone.* Chi à lavorato molto e à reso molti servigi si ricompènsa facèndolo facchinàr di più. § Carro a quattro ròte, a due o più cavalli per trasportì militari. *I carrettoni del trèno.* § Carro a quattro ròte a cui si attàccano i cavalli che si avvézzano a tirare o si vòglion mòvere. § Carro dove si trasportano i mòrti dalla stanza mortuària al camposanto. § *Carrettoni* e *Carri.* Vagoni da mèrci.

CARRETTÙCCIA, s.f. spreg. di Carretta.

CARRETTÙCCIO, s.m. dim. di Carretto.

CARRÌÀGGIO, e più com. **CARÌÀGGIO**, s.m. Gròsso carro a quattro ròte da trasportare attrezzi militari, vettovàglie, mercanzie e simili, Tutto il bagàglio d'un esèrcito in màrcia.

CARRIÈRA, s.f. Il passo più veloce del cavallo. *Mandalo di carrièra. Va di carrièra, di gran carrièra, alla carrièra, a tutta carrièra, di tutta carrièra. Dàgli la carrièra. Méttilo alla carrièra.* § Fig. *Di carrièra.* Di persona, Corrèndo, In gran fretta. *Saputa la notìzia, via a Roma di carrièra. Andava di carrièra: qualcòsa gli dev'èssere accaduto.* § Professione, Stato che uno prènda, e dove ci sia gradi, onori da conquistare. *La carrièra dell'insegnante? dite la carretta, o il mestière, o il facchinàggio. La carrièra degli studi. Che carrièra prènde? Èssere, Entrare, Méttersi in una carrièra. S'è messo nella carrièra militare. Gli piace la carrièra dell'avvocato. La carrièra degl'impièghi, diplomàtica. Cominciare, Proseguire, Interrómpere una carrièra. Pòvera carrièra. Miserèbile carrièra.* § *Far carrièra.* Avanzàr molto. *Fare una carrièra brillante, bèlla, piena di succèssi. Una carrièra onorata.* § Iròn. *Seguitate a*

CARRETTARE, intr. e tr. Carreggiare, Tirare il carro (Pròs. Fior. Salvin. T. Cr.).

CARRETTIÈRA, s.f. Dònna che tira la carretta. § Fig. Direttrice, Regolatrice (Òtt. Cr.). § Agg. (Gigl. S. Ag. T.).

CARRETTIÈRE, s.m. Prov. *Contro sòrte avvèrsa ogni buon carrettière vèrsa* [ribalta] (T.). § T. astr. Costellazione dell'emisf. sett. detta anche l'Auriga (Diz. Albèrt. Gh.). § agg. *Càppia carrettièra.* (S. Ag. Gh.).

CARRETTIÈRO, s.m. Carrettière (Liv.).

CARRETTIÈRO, agg. V. CARRETTIÈRE (T.).

CARRETTO, s.m. Sòrta di sala, pianta. V. SALA.

CARRETTO, s.m. T. artigl. Avantrèno (Biring. T.). § Nell'arte del battilòro Strumento che s'adòpra a riquadrare l'òro battuto (F.).

CARRETTONE, s.m. Còcchio. *Il carrettone del Sole* (Nèr. Sam. Malm. T.). § Carrettière (Com. Cèl. Burch. T.).

CARRÌÀGGIO. Lo stesso che CARRINO, V. L. M. (T.). § Gran carro per trasportàr mercanzie di lontano (F.).

CARRICÈLLO, s.m. dim. di Carro (Decl. Quintil. Cr.).

CARRIDORE, s.m. Guidatore di carro (Art. Am. T.).

CARRIÈGA, s.f. Sèdia, Carrèga (Sassett. F.).

CARRIÈRA, s.f. Carròzza (Barber. T.). § Il corso del sole. *Le carrière immòte* (Filic. T.). § Il corso delle stelle (T.). § *Dar carrièra.* Lasciàr piena facoltà d'o-

calunniare: farete carrièra. À fatto tutta la carrièra del ladro. § *A carrièra serrata.* Nelle novèlle. *A carrièra serrata comparisce un altro cavalière.*

CARRÌÒLA, e più com. **CARÌÒLA**, s.f. V. CARRÌÒLA.

CARRO, s.m. (pl. *Carri*; e anche *Carra*, ma quando si tratta dellaròba che contèngono). Veicolo grósso che consiste in un piano su due ròte, con due bande o sponde e una grósza stanga o timone davanti a cui s'attàccano i bòvi. *Il cassino del carro. Il toppo davanti e di dietro del carro. Il timoncèllo, La martinicca, Il mulinèllo della martinicca del carro. Il verricèllo del carro. Attaccare i bòvi al carro. Staccare i bòvi dal carro.* E assol. *Staccare. Attaccare il carro.* § Quanta ròba sta in un carro. *Un carro di calcina, di rena, di grano.* § fig. *Un carro di maledizioni, d'impropèri.* Molte. § Prov. non com. *Un carro di lamenti non paga un quattrìn di débito.* E più com. *Cènto pensièri non pàgano un débito.* § Prov. *Chi fa il carro lo sa disfare.* Chi à dato può riprèndere. Oppure: Chi sa può disfare quel che à fatto, ma chi non sa non può fare quel che non è fatto. § *Pigliàr la lèpre col carro.* Fare gli affari o un affare con tanta prudènza e cautèla da arrivare al fine con tutti i vantaggi. *Non son ministri che sappian prènder la lèpre col carro: gli manca il carro e la lèpre. Prendete la lèpre col carro, e lo persuaderete.* § *Metter il carro innanzi a' buoi.* V. BÒVE. § *È la quinta ròta del carro.* Di persona che si crede gran che necessària, e non è punto. *La pèggio ròta del carro è quella che stride di più.* § prov. non com. *Dove può andàr barca, non vada carro* e *Dove può andàr carro non vada cavallo.* Non si cerchi il difficile per gusto. § pl. *Son passate di gran carra di calcina.* § M. avv. *A carra*, fig. In gran quantità. § Qualunque veicolo a due o a quattro ròte, tirato anche da cavalli o da muli che sèrve al traspòrto di grósci càrichi. *I carri degli spedizionièri, delle ferrovie, delle vettovàglie, delle artiglierie, delle munizioni.* § *Carro trionfale.* Con bandière, corone, ecc. e in mèzzo una spècie di tròno usato dagli antichi nei trionfi; ora nelle mascherate e ne' balli teatrali. § *Carro armato.* Quando gli si fa con delle aste una spècie d'allungamento per caricàr fièno, pàglia e sim. § *Carro matto.* Carro composto d'un tòrte tavolato senza sponde e su quattro ròte molto basse. § *Carro fùnebre.* Per portare il cadàvere nelle pompe fùnebri. § *Carro falcato.* T. stòr. Armato dalle parti di lame taglièntì, che si spingeva dai bàrbari contro il nemico. § *Il carro dei poèti.* Quando in un carrozzone si vede parécchie persone, uomini e dònne, generalm. per andare a ribòtta. § *Il carro del sàbato santo.* Che sèrve a Firènze per fòchi d'artifizio la mattina del sàbato santo. *Andare allo scòppio del carro.* § La parte inferiore della vettura a quattro ròte su cui pòsa la cassa. *La cassa e il carro d'una carròzza.* § T. stamp. Il piano mòbile del tòrchio che dà l'inchiòstro a' caràtteri e su cui si stèndon i fògli. § T. astron. *Il carro. Il carro di Boòte.* L'Orsa maggiore.

CARRÒCCIO, s.m. Carro con la bandièra del comune usato in guèrra dalle repubbliche italiane.

CARROMATTO e **CARRO MATTO**, s.m. V. CARRO.

CARRÒZZA, s.f. Veicolo signorile a quattro ròte tirato da due o più cavalli, con quattro posti nell'interno e uno davanti per il cocchière e a vòlte uno dietro per il servitore. *Metter su, Smetter carròzza. Tenér carròzza. Andàr in carròzza. Avér carròzza. Fare un fitto della carròzza. Comprare, Rivéndere. Far ritìngere, Rimetter a nòvo una carrozza. Carròzza a due, a quattro, a sèi, da viàggio, di gala, di vettura, di fitto, di padronato, apèrta, chiusa, copèrta, scopèrta. I posti, davanti, di dietro della carròzza. Le ròte davanti* (o *Rotini*) *e di dietro, Il timone, I bilancini, Il montatoio* o *Staffa della carròzza. Le mòlle, La cassa* o *Carro, Lo stèrzo della carròzza. Il sederino, Il cielo, L'imperiale, Il màntice, Le cassette, Le borse, I cuscini della carròzza. Fabbricatór di carròzze.* § Per est. La vettura, Ogni carròzza che sèrve a dipòrto o a' viàggi. *Guarda se in piazza c'è carròzze.* § *Andàr in carròzza.* Far una vita da signore. *Andava a vendér i róncoli, ora va in carròzza.* § Contrapp. d'Andare a piédi. *Non fa un passo senza la carròzza, senza andare in carròzza.* § Proverbi. *In paradìso non ci si va in carròzza.* § *All'arte, alla glòria non ci s'arriva in carròzza.* § *I signori potrèbbero, pòsson andare in paradìso in carròzza.* Coi cómodi che ànno se non fanno bène, è tutta colpa di loro. § *Arrivare colla carròzza del Negri.* Tardi. § *Andàr colla carròzza di San Francesco.* Più com. *col cavallo.* V. CAVALLO. § *Chiusa alle carròzze.* Di strade dove queste non pòsson passare. § *La superbia andò o va in carròzza* (più com. *a cavallo*) *e tornò o torna a piédi.* § *Carròzze.* Alcuni chiàmano anche i *Vagoni. Carròzze di prima, di seconda, di tèrza classe.* § *Vòlta a ciélo dè carròzza.* Fabbricata come il ciélo d'una carròzza. *Rimanér sotto una carròzza. Corso di carròzze.* § *O galèra o carròzza!* Dicono i ladri quand'arrischiano in qualche impresa.

CARROZZÀBILE, agg. Di strada dove si può andàr in carròzza. *Strade carrozzàbili, barrocciàbili.*

CARROZZÀCCIA, s.f. pegg. di Carròzza. *Carrozzacce fgangherate.*

---

perare (Salvin. Gh.). § *Darsi carriera.* Di chi si règola a mòdo suo (Salvin. T.). § *Far carrièra o carrière. Far la carrièra o le carrière.* Córrere (Bèrn. Fortig. Cr.). § Fig. *Far una carrièra.* Far una còsa mal consigliata, un errore (Cr.). § *Far carrièra da sé.* Far a mòdo suo, Andàr di suo gènio (Melch. T.). § *Comperare o Vendér per carrièra* [fuori della bottega e di straforo] (Cr.). § *Prènder carrièra.* Méttersi in via (Br. Lat. T.). § Guida di metalli o di pietre (Mil. M. Pól. T.). § Pl. Andazzo (Rèd. T.). § Scappatèlla amorosa (Dat. F.).

CARRIERETTA, s.f. dim. di Carrièra (Cerq.).

CARRINO, s.m. T. mil. Trincèa o Riparo fatto tumultuariamente coi carri (Vegèz. G. V. T.). § Avantrèno (T.).

CARRÌÒLA, s.f. Spècie di lettùccio basso con girèlle che si nascondeva di giorno sotto i lètti grandi. *Carrìòla da bambini* (F.). § Spècie di lettùccio o lettiga da trasportàr malati (Sacch. Bellor. Ségn. Cr.). § Carrùccio, Carretto (Sacch. Cr.). § Girèlla (Baring. T.). § *Unger la carrìòla* [le carrùcole] (T.). § *Carrìòla*, T. mont. pist. e cont. Zana colle rotèlle per la biancheria, da tenér sotto il lètto (Lòri F.). § T. sen. Carrùcola (F.).

CARRÌÒLANTE, s.m. Chi tira, guida la carrìola (Palm.).

CARRÌÒLO, s.m. T. sen. Carretto dei bambini (F.).

CARRIUOLA, s.f. Carrìola (T.). § Girèlla, Rotèlla di sèdie, lètti, ecc. (Voc. Cat. Gh.).

CARRIUOLO, s.m. Carrìola (T.).

CARRO, pl. *Nelle carra* (Bibbl. T.). *Sulle carra* (Salvin. T.). § prov. *Piccola piètra gran carro rivèrsa.* § *Chi fa male guadagna un carro di sale, e chi fa bène guadagna un carro di fièno* (T.). Vive nelle mont pist. § *Il carro tira il bue.* Delle còse fatte alla rovèscia (Salvin T.). § *Carro.* Di pena e d'infamia (T.). § T. mar. La parte più grósza d'un'antenna. Così *Carro della maèstra, del trinchetto. Fare il carro. Fare il carro colla vela, a secco, di carro penna.* Tutte manière di disporre le antenne. § *Carro vestito* o *spòlto* (spogliato). Nel sen. È il carro che à o nò certi graticci concavi fatti con salci e vétrici per allungarlo (Palm.). § *Carro matto.* T. pis. Un carrettone a due ròte per traspòrto di pozzi neri (Palm.).

CARROBALISTA, s.m. Antica màcchina da guèrra sim. a un carro che serviva a lanciàr grósse piètre (F.).

CARROCCIO, s.m. Carro (Rigg.).

CARROLLITE, s.m. Solfuro di rame e di cobalto (L.).

CARROZZA, s.f. *Avér le carrozze in còrpo.* Sentirsi brontolàr le budèlla (T.).

CARROZZARE, intr. Scarrozzare (Grill. T. Giorg.).

CARROZZAIO, s.m. Meno com. di *Carrozzière*.

CARROZZATA, s.f. Quante persone pòssono stare in una carròzza. *Una carrozzata d'amici, di màschere, di bambini.*

CARROZZETTA, s.m. dim. e vezz. di Carròzza. *Un po' di carrozzetta, da vècchi, non fa male.*

CARROZZIÈRE, s.m. Fabbricante di carròzze. § Quello che dà carròzze a nòlo. § scherz. Cocchière.

CARROZZINA, s.f. dim. di Carròzza. § *Carrozzina da bambini.* Quelle con tre ròte per portàrceli a spasso. § E quelle che adòprano per baloccarsi.

CARROZZINO, s.m. Piccola carròzza copèrta e piut tòsto elegante più specialm. con due posti e a un cavallo solo. § Non molto pop. Un contratto di prèstito in denari a condizioni molto gravose. § Guadagno segreto fatto illecitamente, ma d'accòrdo con un ministèro, con un municipio o con una società sopra un dato affare.

CARROZZONA, s.f. accr. di Carròzza.

CARROZZONE, s.m. accr. di Carròzza. Quello con fregi e arabeschi che si ùsano nelle solènni ricorrènze dai princìpi o dalle autorità. § *Carrozzone dei mòrti.* Più com. *Carrettone.* § Guadagnone fatto sopra un dato affare. V. CARROZZINO.

CARROZZÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Carròzza. *Carrozzucce di vettura.*

CARRUBA e **CARUBA**, s.f. Frutto del Carrubo.

CARRÙBBIO e più pop. **CARRUBO** e **CARRÙBIO**, s.m. Àlbero delle Leguminose. *Ceratonia siliqua.* I suoi frutti son ujati in medicina, le fòglie per foràggio.

CARRÙCCIO, s.m. Non com. Arnese di legno con quattro girèlle con un'apertura tonda di sopra dove si méttono ritti i bambini perché impàrino a camminare. Altro arnese sim. è il *Cestino.* § *Uscire dal carrùccio del babbo.* Non com. Di sotto tutèla.

CARRÙCOLA, s.f. Rotèlla scanalata che girando intorno a un asse per mèzzo di una fune sèrve a alzàr pesi. *La carrùcola del pozzo.* § *Carrùcola a cassetta.* Quella rinchiusa in una spècie di cassetta, specialm. per salvarla dalle intemprie. *Carrùcola fissa. mòbile.* § *Pare una carrùcola.* Di chi à voce stridula e discorre di molto. § *Ùnger le carrùcole.* Adulare, far regali per ottenere favori, protezioni. § *Al tèmpo che si tiravan su i calzoni colle carrùcole.* A' tèmpi di prima; quand'èrano rozzi, ignoranti. § *Bròdo di carrùcola.* Bròdo lungo. *Sul bròdo di carrùcola.* § spreg. Di dònna equivoca. *Sta con quelle tre carrùcole di fioriste.* Non com.

CARRUCOLARE, tr. Non com. Abbindolare. *Non vi lasciate carrucolare da lui.* § p. pass. CARRUCOLATO.

CARRUCOLINA, s.f. dim. di Carrùcola. *Due carrucoline di fèrro.*

CARTA, s.f. Pasta di cenci o altre matèrie macerate e ridotte in fòglia sottilissima per scriverci, stamparci, involtare, ecc. *Carta di riso, di seta, di piglia, di vetro, di granturco. Carta a mano, a màcchina, da lèttere, da partita, comune, fine, gròssa, ordinària, cilìndrica, scelta, distinta, senza còlla, velina, papale, imperiale, da minute, da protocòlli, da segreteria. Carta militare. Carta della China, in colori* o *colorata, dorata, gialla, fiorita, lùcida, marocchinata, marezzata, marmorizzata, rigata, liscia. Carta sgualcita, spiegazzata, incincignata, aggrinzita, unta, macchiata, polverosa, ingiallita, bagnata, strappata, consumata, làcera. Un quadèrno* o *quintèrno, Un pacco, Una risma, Mèzza risma, Una balla, Un fòglio, Mèzzo fòglio di carta.* § *Carta bollata.* Col bollo dello Stato. § *Carta da mùsica, da disegno, da involti* o *da involtare, da tappezzare stanze, da parare. Carta di legno, inamidata, albuminata, incombustìbi'e, elèttrica.* § *Carta da reagènti.* Per fare esperiènze chimiche. § *Carta autogràfica.* Da poterci scrivere con un inchiòstro particolare per riportarne sulla piètra litogràfica i caràtteri o il disegno. § *Carta sugante* e *Carta suga.* Che s'adòpra per asciugàr l'inchiòstro nelle scritture. § *Quando Apòllo fece la tua tèsta, ci messe carta suga e zucca pesta.* Così un poèta improvvisatore all'avversàrio. Così starèbbe bène a cèrti pedanti. § *Carta stràccia.* V. CARTASTRACCIA. § *Carta di Frància.* Spècie di carta colorata, a disegni, che s'adòpra per tappezzare stanze. § *Carta da bachi.* Che si stènde sopra le stòie prima di métterci i bachi. § *Carta da parati.* Lo stesso e meno com. che *Carta di Frància.* § *Carta maiòlica.* Anche per sim. *Il davanti delle camice diventava sodo e lùcido com'una carta maiòlica.* § *Carta rigata.* Quella sulla quale son tirate, più spesso a màcchina, righe orizzontali per scriverci, o verticali per farci conti. *Carta a un rigo, a due righe.* § *Carta lìscia.* Contr. di *rigata.* § *Carta tagliata, tofata, rasa* o *rasata.* A cui è stata levata la flabbratura. § *Carta velata.* Dove non appariscono i segni delle vergèlle. § *Bianco come la carta.* Bianchissimo. *Bucato bianco come la carta.* § *Diventàr bianco come la carta.* In faccia, per malattia, per paura o altra fòrte commozione. § *Carta bianca. Avere, Dare, Volér carta bianca.* V. BIANCO. § *Métter in carta.* Scrivere. § prov. *Carta canta e villàn dòrme.* V. CANTARE. § *Carte in tavola.* Dite le còse chiare. § *Èsser carta reale.* Èsser franco: dir quel che si pènsa. § *Uomo* o *Stòmaco di carta.* Di chi à lo stòmaco débole. § *La carta non diventa rossa.* Cèrte còse che ci si vergògna a dirle, non ci si pèrita a scriverle. § *Non sa métter in carta quattro righe. E' compone, E' sa bène métter in carta.* Il pòpolo lo dice sèmpre di persona che scrive e compone bène. § *Affidare alla carta i suoi pensièri. Raccomandare alla carta le sue memòrie.* § *Imbrattare, Insudiciare, Impiastrare, Scarabocchiare, Schiccherare carte.* Di chi butta giù con gran facilità scritti sconclusionati. *Quanta carta imbrattano i giornalisti!* § *Carta* o *Carte.* Di fògli scritti o stampati. *Guarderò fra le mie carte se troverò quel sonetto.* § *Avere uno a carte quarantòtto.* V. CALENDÀRIO. § *Dir qualcòsa a uno a carte quarantòtto.* Fuor de' dènti, Liberamente. *Con cèrta gènte non ce ne vòglio: ve lo dico a carte*

CARROZZIÈRE, s.m. Cocchière (Chiabr. Pallav. Bertòld. Bracciòl. T.). § fig. (Nèr. T.). Del sole.

CARROZZIÈRO, s.m. Carrozzière (Bracciol. Gh.).

CARROZZINO, s.m. irón. Lètto. § T. pist. *Fare il carrozzino.* De' cani che camminano col culo.

CARRUCA, s.f. Carrùcola (Car. T.). § Carro (Panciàt. T.).

CARRÙCCIO, s.m. Carretto (Soder. Cr. Albèrt. Gh.). § fig. Affare, Occupazione (Cellin. T.).

CARRÙCOLA, s.f. Uomo leggièro (Fag. Cr.). § Sòrta d'ànatra selvàtica (Cr.). § *Unger le carrùcole con unguènto di zecca* [Unger le carrùcole] (Cecch. Gh.). § sim. *Insaponàr le carrùcole a uno* (Min. Gh.).

CARRUCOLARE, tr. Tiràr sù colla carrùcola (Cr.).

CARRUCOLINO, s.m. Carrucolina (T.).

CARSÈLLA, s.f. Scarsèlla (Legg. inèd. T.).

CARTA, s.f. *Carta ainina.* Cartapècora (Fr. Jac. T.). § *Carta capretta* o *cavretta.* Spècie di cartapècora (Prò. fior. Gh.). § Prov. *Lètter e in carta, denari in arca* [Carta canta, ecc.] (T.). § *Muro bianco, carta di pazzi.* Gli sciòcchi scrìvono sui muri bianchi (T.). § *Carta.* Tela dipinta (Vas. Baldin. Cas. T. Gh.). *Carta dell'èrba.* Erbolina (Magg. Gh.). § *Non lo troverèbbe, Non lo apposterèbbe la carta da navigare.* Di persona difficile a trovare (Varch. Cr.). § *Mutàr fàccia le carte.* Esser cambiata la situazione (Tasson. Cr.). § *Carta bambagina* o *di bambàgia.* Carta comune di stracci (F.). § *Carta da stràccio.* Cartastràccia. § *Carta di Bergèllo.* Per ujo di feltri. § *Carta di lacca muffa, di cùrcuma, di piombo.* Colorata o imbevuta di quelle matèrie (T.). § *Carta ozonomètrica.* Che fa paleše l'ozono nell'ària (T.). § — *epispàtica.* Che produce gli effètti della cantàride (T.). § — *di pècora* o *pecorina* o *membrana.* Cartapècora (T.). § — *d'òro.* Con fòglia d'òro (T.). § — *non nata.* Di pèlle d'animale tratto dal vèntre della madre (Bocc. T.). § — *rasa.* Pergamèna (Sann. Gh.). § — *reale.* Da disegno. § — *sùcchia.* Carta suga (T.). § *Dar libro a*

rantòtto. § *Voltàr carta.* Andàr all'altra pàgina. *Àl voltato tre carte invece d'una.* § fig. Cambiàr discorso. *Parlava d'andàr a giocare, ma si sta vuoto è bello, e voltò carta.* § Anche Non rispondere a tono per Non volér sentire d'un discorso. *Se gli si parla di studiare, volta sùbito carte.* § *Volta carta!* tra bi à peso. *Bène, bène, bène, volta carta è un avvertire ch'altro co' pò vi. Cogli ti di una parola, volta carta, la se di un'altra.* Anche *Volta pagina.* E pur com'è tutt. *Voltate le tè.* § *Carta* o *Carte.* Di un mestiere o degli artigiani un tal affare. *Mettersi le carte in cassa d'un avvocato, e decidersi. Aspetto le carte. Mandare le carte.* § Carta contenente qualche atto legale. *Carta di donazione, d'affitto.* § *Fare una carta.* Obbligarsi a qualche cosa o fatto una carta per i denari che ci presto. § *Fare una carta.* Lo stesso che Fare la magna Carta. § *La Carta del 1821.* § *Fare carte false.* Far di tutto per riuscire in un intento. *À fatto carte false per avér quel pòsto. Facèlte carte false per pigliàr marito. Facèlte carte false per scantonàrvi.* § *Carta moneta* o *monetata.* Obbligazioni che si governo mette in circolazione e equivalenti a moneta. § Assol. *Carta.* Biglietti di banca. *Oro, argento, carta.* *Carta su Francia. Pagàbile in carta. Quando c'era la carta dicevano: vivi l'oro; ora dicono: vivi la carta.* § *Carta da visita* e assol. *Carta.* Biglietto di visita. V. BIGLIETTO. § *Carta geografica* e assol. *Carta.* Disegno che rappresenta in piano la superficie della terra o una parte. *Carta d'Italia. Carta dell'America.* § *Per passeggiàr le strade è bisogno di studiàr la carta geografica.* Di chi è carico di debiti. § *Carta corografica, corografica.* Che rappresenta le montagne, *carta rettilinea, nautica, corografica, topografica.* § *Carta* o *Carte.* Le carte da gioco. *Fare, dare le carte. Dare le carte. Fare una partita alle carte. A stampo le carte. Le carte. O fiato le carte. Mi mancò una carta. O una carta di più. Mancò una carta nel mazzo. Carte nuove, vecchie, unte, sudice, belle, brutte, sempre pari. Mescere* scherz. per Dare le carte. *Dar le carte basse* In modo che non le vedano i giocatori. § Prov. non com. *Chi è cattivo quèsto rassicuròla la carte.* Chi si trova in cattivo stato cerca che cambi governo, politica, amministrazione. § Prov. *Chi à fortuna in amor non può chi a carte.* § *Il mazzo delle carte. Carte da mille, carte, da tarocchi, da Firenze.* § *Carta da mal cuoio.* Quella che viene quando non ci voleva che lei. *Aver buone, cattive carte, fortunate, tutte d'un seme.* § *Mescolare* o *Scozzare le carte. Fatemi dare un'altra scozzatina a queste carte. Son tutte insieme queste carte. Alzare le carte.* V. ALZARE. § *Dar colore, la carta.* Dà colore, quando succhiellandola, o aspettando una figura si comincia a vedere il colore. § Fig. D'un'impresa. D'un rischio che promette bene. *La carta dà colore.* § *Dare, Far carte* o *le carte. A chi tocca far carte? La mano tocca ìo, e a far le carte tocca a te.* § *Far tutte le carte.* Vincere, facèndo tutte le date. *Se casca l'asso di picche le fò tutte, fin a una.* § Fig. Nelle conversazioni in una società, in una famiglia, Chi règola e dispone ogni còsa. *È lèi che fa tutte le carte.* § *Far le carte.* Disporle in un dato mòdo, per levarne un respònso. § § *Giòco delle tre carte.* Giòco proibito perché frodolènto. § *Far primièra con tre carte.* A chi gli vanno bène tutte, comunque òperi. § *Pelare le carte.* Prènderle a una a una di sopra. *A tressètti in due si pèlano le carte.* Non com. § *Sfogliare una carta.* Cavàr dal mazzo voltato all'insù o all'ingiù la carta di sotto e rovesciarla sulla tàvola. *A toppa èran lì tutti attènti allo sfogliàr delle carte.* § *Scoprire una carta.* Rivoltarla sottosopra. *Se si scopre una carta stiàio o uno stiàio si va a monte.* § Anche fig. Cominciar a mostrare qualcosa di quel che si pensa. § *Succhiellare le carte.* Metterne due a sopra l'altra e tirar su quella di sotto a poco a pòco per vedere se è quella che cerchiamo. § Fig. *À succhiellata una carta.* Chi à tentato un'impresa rischiosa, e ali è riuscita bene. § *Tenèr su le carte.* In modo che non le vedano i giocatori. *Tièni su quelle carte: o che si giuoca a picchetto?* § Fig. Nascondere le sue idee. Esser riservato in cose politiche, delicate. *Non mi fàccia vedere, Non mi scotti le carte sotto il naso: tènga le carte a sè.* § *Batti quà le carte, che all'uomo perduto. Batti le carte su' tavolino perché son tutte mie.* § *Se mi venìva quella carta! Se avessi quella carta. Non mi vien mai una carta.* S'intende buona. § *Non avér carte!* Vedi dire non avèrlo avute o Non avèrla buona. *Che ò a far gioco se non à carte? Senza carte non si giòca.* § *Chiamare una carta* o assol. *Chiamare.* A calabresella chi fa giocò chiama, chiede, fuori che un asso, quella carta che gli occorre e ne rende una delle sue. *Chiamo, se vuole. Chiami, chiami lu.* § fig. *Giocare, Rischiare. Tentare una carta.* Arrischiare un'impresa che è un caso se riesce. § *Giocàr bène la sua carta.* Di chi arrischiando la fa con prudenza e accortezza, e solitamente riesce. § fig. *Sopra una carta.* Quando si accischia su una cosa. *Tutto il su' avére è su una carta. À messo tutto sopr'una carta.* § fig. *Scambiare, Barattare le carte in mano.* V. BARATTARE. § *Forzir la carta.* Spinger la cosa troppo in là. Prèten ler troppo. *Bisogna pagàr la lèpre col carro, non forzir la carta. Con tutte queste còse che fanno studiare in una volta è un forzar la carta.* § *Avér fatto primièra con peggio carte.* Essersi trovati a peggio capi, e èsser riusciti bene. O essersi trovato in fatto di donne o altro a contentarsi di peggio, e ora fare lo schizzinoso. § avverb. *A carte conte,* o *sicure.* Sicuro di vincere. § Anche fig. *A carte scoperte.* Proceder senza nascondere nulla. § *Carte da giòco* o *Primièra.* Sottili mimstra che figura i semi delle carte. § *Sacre carte,* non poj. I libri della scrittura. § *Carta da spagnolette.* Carta sottilissima che si compra a libriccini e serve per fare spagnolette. § *A carte quarantòtto* o *quarantanòve.* V. CALENDARIO. § Tessuto del bozzolo composto di più o meno veli. *Questi bòzzoli dànno pòca carta.* § *Carta d'aghi* o *di spilli.* Una carta piena di aghi e di spilli.

---

carte. Dar nome e cognome, Riferire il male d'uno (piattamente Malm. T.. § *Dir altrui una carta* [un monte] *di villanie* (Fir. Mach. Cr.). § *Mandàr alle carte.* Metter in carta, Scrivere (Bèmb. Gh.). § *Mano alle carte.* Carte in tàvola (Gozz. T.). § *Porre penna sulla carta. Vergare carte.* Scrivere (Bèmb. Gh.). § *Porre penna sulla carta. Vergare carte.* Scrivere (Bèmb. Gh.). § *A carta a carta.* Scrupolosamente (Borghin. T.). § *Carta.* Lèttera (Sassett. Prò. fior. Pallav. Car. Fag. T.). § *Mandare per carta e per inchiòstro.* Per lèttera (Bibb. T.). § *Carta.* Stòria cèrta (Pucc. T.). § Pròva (Car. T.). § prov. *Carta vista mal non acquista.* Esamina i documenti, non sòffrono (T.). *La bòcca val più delle carte* (T.). § *Carta della fine.* Legale assoluzione di pagamento d'un débito (T.). § *Fare carta* o *carte.* Stender una scrittura (Fr. Giov. Sacch. Cr.). § *Fare. Dar carta.* Fargli un contratto, un compromesso (Sen. Car. Cr.). § *Trarre carte.* Stèndere il contratto (Fav. Ei. T.). § T. giòco. *Dare le carte intorno.* Dar le carte (Pietrop. Gh.). § *Dare tutte le carte.* Cèdere facilmente alle vòglie altrui (Bèrn. T.). § *Dare le carte basse.* Parlàr con bassa voce. § *Tenér su le carte,* fig. Rèndersi prezioso (T.). § *Carti* per *Carte. È il fin delle mie carti* (Aut. da Ferr. Nann.). § *Carta bunogràfica.* Che rappresènta la formazione delle colline (Gh.). § — *gessata.* V. GESSARE (Gh.). § — *naturale di Cortona.* V. SETINO (Gh.). § *Uomo di carta.* Pallido, Malato (Morg. Gh.). § *La paròla d'uno èsser carta.* Aver valore di contratto (Tav. Rit. Gh.). § *Carta.* Istrumento o Scrittura fetta per mano di notaio, è frequentissimo negli antichi ricòrdi di còse familiari; onde *Carta di patti, Carta di fine, Carta di protestazione, Carta della giura* (promessa giurata di nòzze), e simili, e le frasi: *Fare altrui carta* o *una carta,* ecc. (Tav. Rit. Pol.). § *Stare nelle carte.* Con tutti i riguardi possibili (F.). *Fare le carte d'un luogo.* D'un notaio che ròga tutte le carte relative a un luogo (F.). § Intrecciatura d'erboline e barbolìne d'un prato (Palm.).

CARTÀCCIA, s.f. pegg. di Carta. *Di che ne fai di queste cartacce? La cartàccia véndila. Stamani a briscola non vedo che cartacce.* § *Avere, Dar cartacce.* Risposta senza speranza a chi chiède. *Voleva la sua figliòla in ispòsa; ma gli son toccate sèmpre cartacce.*

CARTÀCEO, agg. non pop. Di carta. *Moneta cartàcea.* § *Còdice cartàceo.* Di carta bambagina. *Còdici cartàcei e membranàcei.*

CARTAGLÒRIA, s.f. T. eccl. Le cartèlle che stanno sull'altare col *Glòria* e altre prèci. *La cartaglòria di mèzzo. Le cartaglòrie laterali.* § assol. *La cartaglòria* è quella di mèzzo, o Quella che si ripièga in tre parti e contiène quanto c'è in tutt'e tre.

CARTAIA, s.f. non com. Cartièra.

CARTAIO, s.m. (pl. *Cartai*). Chi fabbrica la carta. § Chi fa le carte da giòco. Non com. § Chi fa le carte giocando. *Io son il cartaio. Chi è il cartaio?*

CARTAPÈCORA, s.f. (pl. *Cartapècore*). Pèlle còncia, per lo più di pècora per rilegare libri, scriverci, miniarci e altro. *Un antico còdice in cartapècora.* § Documenti scritti in cartapècora. *La Laurenziana à una magnifica edizione di cartapècore* § *Vìso di cartapècora.* Giallo, Avvizzito. § *Cartapècora vegetale.* Carta comune, ma preparata che par cartapècora.

CARTAPESTA, s.f. La pasta della carta gettata nelle forme e rassodata. *Statuine di cartapesta.* § *Stòmaco di cartapesta.* Débole. § *Gènte di cartapesta.* Senza caràttere, déboli. Non com.

CARTASTRÀCCIA e **CARTA-STRACCI**, s.f. Carta senza còlla che sèrve più che altro per invòlti ordinari, non buona per scriverci perché l'inchiòstro ci si stènde. § fig. Scrittura di nessùn valore. § pl. *Cartestracce.*

CARTATA, s.f. Quanta ròba può stare in una carta. *Una cartata di confètti.* Anche *Una fogliata.*

CARTEGGIARE, intr. Tenér cartéggio con qualcheduno. *Cartéggiano insième da un pèzzo.* § pron. *Ogni tanto ci si cartéggia. Non si cartéggiano più.*

CARTÉGGIO, s.m. Corrispondènza di lèttere. § Raccòlta di lèttere scritte o ricevute da una persona. *Cartéggio letteràrio, amoroso, commerciale, inèdito, voluminoso, importante.* § pl. *I carteggi degli ambasciatori.*

CARTÈLLA, s.f. Al giòco della tòmbola, Quei foglietti volanti o impastati sul cartone, dove ci sono stampati i nùmeri per i giocatori, usciti cinque in fila dei quali si vince *Cinquina*, e usciti tutti (quìndici, e in alcune province dièci) si fa, si vince *tòmbola. Si giòca, si fa un soldo per cartèlla. Mèzzo franco ogni cartèlla.* Anche *Cartellìna.* § D'altre lotterie. *Una cartèlla della lotteria di Torino.* § *Cartèlla.* Titolo o Certificato di crédito vèrso lo Stato o un comune, società, ecc. *Due cartèlle del Débito Pùbblico, del prèstito di Milano. Acquistare, Comprare, Cèdere, Véndere, Negoziare una cartèlla. À messo tutto il suo in cartèlle.* § *Cartèlla d'associazione.* Più com. *Schèda.* § Due gròssi cartoni ricopèrti e uniti per métterci fògli, disegni e sìm. *Bambino, di lasciato la cartèlla a scuola. Ogni giorno ti ci vuole una cartèlla.* § Brève iscrizione a gran caràtteri. Non com. § Manifèsto, Avviso. Non com. § Elènco. Non com. § Cartaglòria. Non com. § L'intelaiatura intèrna del leggio del messale. § La travèrsa più alta della spallièra della sèdia. Non com. § T. oréf. Piastra circolare nell'intèrno degli orìoli dove son incastrati i pèzzi del movimento. § pl. I fregi dorati o inargentati dei bracci della croce. § *Cartèlla d'incanto.* Fòglio per lo più a stampa dove sono indicate le condizioni, gli òbblighi e sìm., per norma di chi accorre all'asta. Più com. *Capitolato.* § La patènte delle dònne pùbbliche. § Spècie di quadro nella stanza del biliardo con fili metàllici orizzontali, dove sono infilate pallòttole di vàrio colore per notare i punti dei giocatori.

CARTELLÀCCIO, s.m. Scritto infamante contro alcuno affisso in pùbblico.

CARTELLETTA, s.f. dim. di Cartèlla.

CARTELLINA, s.f. dim. di Cartèlla, specialm. della tómbola. *Fare alle cartelline. Il giòco delle cartelline.* § Assicèlla bucherellata e con mànico tenuta dal pallaio per segnare con un pìoletto i punti dei giocatori.

CARTELLINI. Più com. *Casèlle*, della cartèlla.

CARTELLINO, s.m. dim. di Cartèllo. *Cartellino delle bottiglie, delle boccettine, dei baràttoli. Cartellino di rame, d'argènto. Dietro a' libri méttici il cartellino.* § Piastra con nome e casato da metter all'ùscio del quartière. *Cartellino all'uscio di casa, al campanèllo di strada.* § *Non èsserci, Non avere una còsa il cartellino.* Non aver distintivo. *Perché di preso la mia penna? — Tua? Che sò? non à mica il cartellino.*

CARTÈLLO, s.m. Fòglio a gran caràtteri stampato o scritto per attaccare in pùbblico. *I cartèlli delle corse. Ànno messo tanti cartèlli alle cantonate.* § *Attore, Artista, Cantante, Predicatore, Scrittore, Poèta di cartèllo.* Di grido. § *Dònna, Signora di cartèllo.* In cattivo sènso. *Casa di cartèllo.* Postribolo. § *Cartèllo della bottega.* Tàvola o lastra sopra una bottega, un negòzio col nome dell'esercènte e il gènere d'esercizio. § Delle bottiglie, più com. *Cartellino.* § *Cartèllo di sfida.* Lèttera di sfida spedita nei tèrmini di legge. *Mandare il cartèllo di sfida.* § fig. *Quel discorso è un cartèllo di sfida al presidènte.* § T. giur. stòr. Quello scritto che s'appendeva al còllo dei condannati con su scritti i malefizi commessi.

CARTELLONE, s.m. accr. di Cartèllo. *Certi cartelloni come lenzòli. Cartelloni de' teatri, delle botteghe. Cartelloni per tutto. Uomo copèrto di cartelloni che sèrve di reclame. Cartelloni che annùnziano libri.* § Quello

---

CARTABÈLLO, s.m. Òpera, Opùscolo (Fr. Gior. Cr.).

CARTAIO, s.m. Chi conciava cartapècore (Rig.).

CARTAMINA, s.f. Colore che si estrae dal càrtamo.

CÀRTAMO, s.m. Pianta di vàrie spècie; una è quella volg. detta *Zafferano bastardo*. I suoi semi son il cibo predilètto dei pappagalli (T. L.).

CARTAPÈCORA, pl. *Cartapècoré* (Bonarr. T.).

CARTAPECORÀCEO, agg. Di cartapècora.

CARTAPECORINA, s.f. Lo stesso che *Cartapècora* (F.).

CARTARA, s.f. Cartièra (T.).

CARTARO, s.m. Cartaio (Magal. T.).

CARTATA, s.f. Facciata (Burch. Cr.).

CARTATURA, s.f. Numerazione delle pàgine dei libri (Volp. Gh.).

CÀRTEA, s.f. Spècie di pastinaca (Tratt. Falc. T.).

CARTEGGIARE, tr. T. mar. Fare studi, operazioni, riscontri sulla carta nàutica (Finc. T. Cr.). § Fare alle carte (Cr.). § Sfogliare un volume (Fièr. Cr. Dat. Gh.).

CARTÈLLA, s.f. Il portafòglio dei ministri (T.). § T. mar. Carta dove si nòtano le razioni per gli scàpoli (T.). § T. artigl. Pèzzo di lamièra con un foro circolare del diàmetro richièsto dal calibro del pèzzo (T.).

CARTELLAME, s.m. Ingombro di cartèlle (F.).

CARTELLARE, tr. Pubblicàr cartèlli (T.). § Mandare cartèllo di sfida (Cecch. T.). § sostant. Sfida (Capor. T.). § p. pr. e agg. CARTELLANTE. § sost. Chi manda un cartèllo di sfida (Lètt. Facèt. T.). § p. pass. e agg. CARTELLATO. Sfidato a duèllo (T.).

CARTELLÀRIO, s.m. Archìvio di pùbbliche carte (T.).

CARTÈLLO, s.m. Libèllo infamatòrio (Dav. Pallav. Cr.). § *Cartèllo di cortesìa.* Avviso di mància per chi restituisca còse smarrite (Car. Gh.). Usa a Pistoia (P.).

CARTÈLLO. T. Mont. *Cavaglièri di cartèllo* (Ner.).

CARTELLONE, s.m. T. archi. Le mènsole che sostèngono la cornice delle pòrte (T.).

CARTICINA, s.f. Carticino (T. App.).

CARTÌGLIA, s.f. Cartùccia (Lasc. Gh.). § Cartèlla che si attaccava addòsso ai condannati. Anche *Cartìglio* (T.).

CARTÌGLIO, s.m. V. CARTÌGLIA (Vaf. T. Gh.).

CARTILÀGINE, s.f. La pellìcola nel boccìolo delle canne (Fir. Cr.). E dei melagrani (Cit. Tip. T.). § s.m. *I cartilàgini* (Cell. T.).

CARTILAGÌNEO, agg. Cartilaginoso (Rèd. Còcch. Cr.).

della tômbola dove ci son registrati tutti e novanta i nùmeri, e sèrve per riscontro dei nùmeri usciti.

CARTESIANO, agg. T. scol. Di Cartèsio. *Fòrmola cartesiana. Sistèma cartesiano.*

CARTICINO, s.m. Foglietto di due o quattro o òtto pàgine che sèrve a cómpiere un volume o a sostituire quelle pàgine dove sieno corsi errori.

CARTIÈRA, s.f. Fàbbrica di carta.

CARTIGLIA, s.f. Al giòco della calabresèlla molte carte più basse dello stesso seme. *Avevo la cartiglia a quadri col due, ò chièsto il tre, ò trovato l'asso nel monte con un venticinque, e ò fatto cappòtto.*

CARTILÀGINE, s.f. Tessuto del còrpo dell'animale sim. all'òsso, ma più mòlle e flessibile. *Le cartilàgini del naso, del timpano dell'orécchio. Le cartilàgini bollite si sciòlgono interamente.*

CARTILAGINOSO, agg. Con cartilàgini o Che à natura, aspètto di cartilàgine. *Òssi, Vasi cartilaginosi.*

CARTINA, s.f. Carta di piccolo sèsto. § Al giòco di calabresèlla Le carte che non ànno valore di punto. *Ò serbato una cartina perché pigliàssero loro. M'è venuto di cartina, e ò preso col règio.* § T. mus. Pèzzo a solo nella mùsica da chièsa. § *Cartina d'aghi, spilli.* Piccolo assortimento o quantità di aghi, spilli.

CARTOCCETTO, s.m. dim. di Cartòccio.

CARTOCCIATA, s.f. Quanto ne sta in un cartòccio. *Una cartocciata di briciole per i polli.*

CARTOCCINO, s.m. dim. di Cartòccio.

CARTÒCCIO, s.m. Fòglio di carta ravvòlto per lo più in forma di còno per mètterci dentro ròba. *Fare, Preparare due cartòcci.* § Quanto contiène. *Due cartòcci di frutte. Un cartòccio di patanche. Cartòccio di ghiàccio.* § T. mil. *Cartòccio* o *Cartòccio a pólvere.* Involto che contiène la càrica di pólvere per un pèzzo d'artiglièria. § *Cartòccio a palla.* Càrica compiuta: pólvere e proiettile. § Le fòglie del grantùrco per il saccone. *Cartòcci bèlli, buoni, nòvi, vècchi, triti.* § T. archi. Ornato in forma di ròtolo o cartòccio. § Euf. di Cazzòtto. *Gli diède quattro cartòcci.* Non com. § Vetro da lumi. V. SCARTÒCCIO.

CARTOCCIONE, s.m. accr. di Cartòccio.

CARTOLAIO, e più pop. **CARTOLARO**, s.m. Venditore di carta, penne, inchiòstro e sim.

CARTOLARE e **CARTOLARO**, s.m. Due cartoni in forma di una copèrta di libro, ma senza còstola, per tenerci carte e sim.

CARTOLATO, agg. Numerato. *Còdice, Libro cartolato*

CARTOLERIA, s.f. Bottega di cartolaio.

CARTOLINA, s.f. Pèzzo di cartoncino messo in vèndita dal govèrno per uso di corrispondènze. *Lèttere e cartoline. Scrivimi una cartolina. Gli mandò una cartolina postale. Non parlare d'interèssi per cartolina.* § Strisciolina di carta. § Pressa (medicinale). *Due cartoline di bismuto.* § *Cartolina da ricamo.* Cartoncino bucherellato, ma con piccoli fori fatti regolarmente.

CARTONÀCCIO, s.m. (pl. *Cartonacci*), pegg. di Cartone.

CARTONCINO, s.m. dim. di Cartone, Cartone leggièro. *Disegno in cartoncino. Biglietti di visita in cartoncino lustro.*

CARTONE, s.m. Fòglio di carta gròsso e consistènte. *Un ròtolo di cartone. Cartoni per legare libri. Cartoni da fare scàtole. Soldatini di cartone.* § *Ville io? Sì, di cartone.* § *Uomo di cartone.* Débole di carattère. § Disegno d'un quadro non ancora colorato. *I cartoni del Vasari.* § Pèzzo di cartone sul quale è stato fatto fare il seme de' bachi da seta. § *Dar il cartone a' pannilani.* Dargli il lustro coi cartoni. *Cartoni di pàglia.*

CARTONÙCCIO, s.m. spreg. di Cartone.

CARTÙCCIA, s.f. Càrica dell'armi da fòco manévoli, portàtili e da pòsta, rinchiusa prima in carta, òggi è metallica e con entro la matèria fulminante. § L'onorario che si paga al mèdico, a' prèti, a' maèstri, ecc., per l'òpera prestata. *Se c'è la cartùccia gròssa vèngono; se nò, nò.* Non com. § T. stamp. Carticino di due sole facciate.

CARTUCCIÈRA, s.f. T. mil. Cassetta di latta nella parte superiore dello zàino dove il soldato à i pacchi di cartucce. § Quelle fasce di pèlle che i cacciatori tèngon a cintola per le cartucce metàlliche.

CARÙBO, s.m. più pop. che *Carrùbbio* e *Carrubo.*

CARÙCCIO, agg. dim. di Caro. *Pezzòle carucce. Vino carùccio.* § Negli altri sign. scherz. *Carùccio mio!*

CARÙNCOLA e **CARÙNCULA**, s.f. T. anat. non com. Piccola escrescènza carnosa. *Carùncola degli òcchi.*

CARUNCULOSO, agg. Relativo alle carùncole. Non com.

CASA, s.f. Costruzione per lo più di muramento, copèrta, a uno o divèrsi piani con vari scompartimenti, a uso d'abitazione. *Casa bèlla, brutta, buona, cattiva, allegra, buia, ariosa, soleggiata, arieggiata, sana, malsana, ùmida, asciutta, esposta bène, male, vòlta, esposta* (colla facciata) *a mèzzogiorno, a settentrione, a ponènte, a levante, con òrto* o *giardino* o *senza, con un cortile, con molti* o *pòchi quartièri* o *stanze, d'un quartière solo, con dièci càmere, una sala da ballo, un salòtto da pranzo, un salòtto bòno, cucina, stanza del biliardo, salottino da lavoro, stùdio, cantina e soffitte. Casa con impiantiti a lustro, impiantiti di legno, con acqua a cannèlla, con rimessa e stalla, con buone scale, buoni affissi e buoni fondi.* § *Casa raccòlta* o *raccoltina.* Che non è grande, ma à distribuite le stanze ordinatamente, cómode. *Casa d'abitazione, di campagna, di città, rùstica, colònica. Casa patèrna. Case nòve, vècchie, da demolire. Fabbricare, Costruire una casa. Casa a cinque, a sèi piani. Il pianterreno* o *Il*

CARTOCCIAME, s.m. T. archi. Lavoro con molti cartòcci (Algar. Gh.).

CARTOCCIÈRE, s.m. T. mil. Tubo metàllico che contiène il cartòccio della pólvere del cannone (P.).

CARTÒCCIO, s.m. *Portare il cartòccio.* Andare sull'àsino, in gogna o sim. Dal portare che facévano quei condannati un fòglio a cartòccio (Fir. Cr. T.).

CARTOGRAFIA, s.f. Parte della scienza geogràfica che riguarda le carte geogràfiche (P.).

CARTOLAJO, s.m. Libraio (Varch. T.).

CARTOLARE, s.m. Libro di memòrie (Vit. Plut. Cr.). § Il libro che tiène lo scrivano della nave (Cr.).

CARTOLARE, tr. Porre i nùmeri alle pagine di un libro (Casotti, T.).

CARTOLÀRIO e **CARTULÀRIO**, s.m. Libri in cui sono registrati atti importantissimi come privilègi, contratti, ecc. § Diàrio (Rig.).

CARTOLATURA, s.f. Il cartolare (T.).

CARTOLINARE, tr. Legare un libro alla rùstica (T.).

CARTOLINO, s.m. Carticino (Alfièr. Gh.).

CARTOMANZIA, s.f. Divinazione per mèzzo delle carte: òpera da donnicciòle (L.).

CARTONE, s.m. *Cartón pesto.* Carta pesta (Forteg. T.). § Spècie di cùffia da dònne (Cr.).

CARTONETTO, s.m. Cartoncino (Vas. Gh.).

CARTOSO, agg. Simile o Come la carta (Vas. Gh.).

CARTUCCÈLLO, s.m. Cartoccino (Giamb. T.).

CARTÙCCIA, s.f. Cartolina (Cell. T. Fir. Allegr. Gh.). § *Una cartùccia con un pòco di burro.* Un po' di burro in una carta (Gozz. Nov. I. P.). § Schèda per l'elezioni (T.).

CARTUCCIÈRE, s.m. Gibèrna (F.).

CARTÙCCIO, s.m. T. cont. Quartùccio (P.).

CARTULARE, s.m. Cartolare (Plut. Vit. T.).

CARTUZZA, s.f. Cartùccia (Cellin. T.).

CARUBA, s.f. Carruba (Lib. Cur. Mal. Fièr. Fresc. Cr.).

CARÙCOLA, s.f. T. pist. Carrùcola (P.).

CARUCCOLA, s.f. T. zool. *Anas querquedula* (Linn. T.)

CARUSÈLLO, s.m. Carosèllo (Sasset. T.).

CARVI, s.m. T. bot. Pianta delle ombrellifere del gènere Coro (Cr. T.).

CASA, s.f. Prov. *Casa mia, dònna mia, pane e àglio vita mia* (Giust. Din.). *Casa sua, vita sua.* Quel che l'uomo è, vèdilo nella vita privata (id.). § *Casa mia, mamma mia* (id.). Prov. *A chi fa una casa la borsa*

terreno, Il primo, Il secondo piano, I mèzzanini d'una casa. Casa mia (anche quella dove si sta, senza che sia nòstra), *Casa vòstra, nòstra, pròpria. Casa di, del, degli*, ecc. § *A casa nòstra si può far quel che si vuole. Vai a casa tua. Stia a casa sua. Ognuno a casa sua è re. In casa degli altri bisogna fare a mòdo degli altri.* § Prov. *Casa mia, casa mia, bèlla o brutta che tu sia* (o anche *per piccina che tu sia*), *tu mi sembri una badìa.* § Avanti a casato si làscia l'artìcolo. *Casa Ricàsoli, Casa Àlbizzi. Stò in casa Amati. Vò a casa Rossi. Vèngo di casa Visconti.* Ma specificàndone la proprietà si mètte: *Le case degli Spìnola, del Capponi.* § *Casa*, assol. Quella della persona di cui si parla. § *Entrare in casa. Il vènto entra in casa per il buco dell'acquaio, per le fessure dell'uscio.* Qui è anche genèrico. § *Metter i pièdi in casa. Non à più messo i pièdi in casa. Son fuor di casa. Non vòglio costui per casa. Andare a, Uscire di, Stare in casa. Sta sèmpre in casa. Non èsce mai di casa.* § *Avér casa. Tenér una* o *due case apèrte.* § Di case a pigione. *Cercarsi casa. Cerco di casa. Gli ànno licenziato, difdetto la casa.* § *Accomodarsi di casa. Non ti rièsce accomodarti di casa, mai?* § *Metter su casa.* Con tutto il necessàrio per starci. § Invece il contràrio: *Non avér casa.* Stare a dozzina. § *Aprir casa.* Prèndere móglie, e metter su casa da sé. § *À* o *Fa casa da sé. À casa in pròprio.* § *Non avér né casa né tetto.* Èsser privo di mèzzi di fortuna, Non avér dimòra fissa. § *Badàr a casa.* Guardàr casa sua, al fatto suo. § *Chi non à casa l'accatterèbbe* o *la cerca.* Quando il tèmpo è pèssimo le persone si ritìrano volentièri. *Chi volete che stia fòra a questa stagione: chi non à casa l'accatterèbbe.* § *Far casa con uno. Far tutt'una casa.* Di più persone, famiglie che vivono a comune. *Due fratèlli che ànno fatto tutt'una casa.* § fig. *Far casa da sé.* Pensare a mòdo suo, tutto divèrso da tutti gli altri. § *Metter la casa in còrpo.* Facèndo grandi accoglièn̄ze. *Ogni vòlta che li vò a trovare mi metterèbbero la casa in còrpo.* § *Levarsi, Cavarsi uno di casa.* Mandarlo via. § *Cavarsi, Levarsi una ragazza di casa.* Mandarla via. Anche Maritarla. § *Non sapér dove una còsa stia di casa.* Non conoscerla, Ignorarla. § *Non trovàr più la via o la strada di ritornàr a casa.* Di chi à avuto una strapazzata solènne a ragione. Anche di critica. *Se quest'articolo riguardasse me non troverèi più la via per tornàr a casa.* § *Ritirare uno in casa.* Prènderlo con sé, specialm. facèndogli le spese. *Quei ragazzetti òrfani se l'è ritirati in casa.* § *Scappàr la casa per le finèstre* o *per le pòrte.* Di casa che àbbia tròppe finèstre o tròppi usci. Non com. § *Fermàr la casa in un posto.* Domiciliàrcisi. § *Star di casa in un posto,* e assol. *Stare.* Abitarci. *Sta in Piazza della Scala, nel Corso Vittòrio Emanuèle.* § fig. *In quella casa ci sta di casa il vènto, il sole. Tu non sai dove stia di casa la pulizia. Le buone manière, l'educazione non sa dove stanno di casa.* § *Star di casa con uno.* Viver con lui. § *Stare in casa d'uno.* Come òspite, insegnante, segretàrio, domèstico o sìm. *È stato ministro dièci anni in casa Colonna.* § *Star nella casa* o *nelle case d'uno.* A pigione. *Sta nelle case degli Àlbizzi.* § *Tornàr di casa in luogo* o assol. *Tornare.* Andarci a stare. *Torna in Piazza del Dòmo.* § fig. *Tornare a casa:* A dove s'èra col discorso; colla tèsta lì. *Torna a casa: non siamo qui coll'argomento.* § *Va' a casa, sarà mèglio.* A chi ragiona, pòrta ragioni insulse, tali che ci fa pietà. § *Avér il cervèllo a casa.* Avér molto giudìzio e accortezza. § *Tenér le mani, la lingua a casa.* Frenarla, Non picchiare, Non insultare. *Le mani tenétele a casa; se nò vi troverete a dei be' cafetti.* § *Èsser fuor di casa.* Senz'avér potuto fissare ancora dov'andrà, dove torna. *Ò licenziato questa, non n'ò trovata un'altra: insòmma son fuori di casa.* § Fig. Chi è col discorso lontano e con errore dall'argomento. § *Èsser a casa sua.* Di chi è molto pràtico d'una data còsa. *Parlàtegli di còse antiche: è a casa sua.* § *Èsser a casa e bottega.* Più com. *A ùscio e bottega.* V. BOTTEGA. § *A casa mia.* Secondo il mìo mòdo d'intèndere, di pensare, di vedere, di volere. *A casa mia è così, sta così, vòglio così. A casa mia si rispètta le persone che sòn da più di noi. Noi di casa.* Noi tutti persone della famiglia, dell'abitazione. § *Persone di casa.* Convivènti della stessa casa, specialm. parènti. *Le persone di casa nòstra bisogna aiutarle.* § *I mièi di casa non vògliono.* § scherz. S'intènde dei denari. *Se compro que'la casa? I mièi di casa* (o solamente *I mièi*) *non vògliono.* § *Èsser di casa.* Come persona di famiglia. *Parla pur libero, tanto Céfare è di casa.* § *Uomo, Dònna di casa.* Che abbada a casa, e si cura pòco dei divertimenti, di star fuori. *È un omino tutto di casa* o *tutto casa.* § *Uomo, Dònna di casa.* Anche Sèrvo, Sèrva. § *Capo di casa. Maèstro di casa. Il mèdico, Il cocchière di casa.* § *O di casa! Ehi, di casa!* Mòdo di chiamàr gènte d'una casa. *Ehi, di casa! v'accorgete che brùcia?* § *Le còse di casa.* Faccènde, Interèssi della famiglia. *Chi bada agli interèssi di fuori, non può badare a quelli di casa.* § *Pan di casa, Minèstra di casa.* Fatti in casa. § *Casa tèrza.* Casa d'altri, Casa d'un tèrzo. *Sò che in casa tèrza à detto questo e questo.* § *Taglierini fatti in casa,* fig. Pasticcetti combinati a danno d'altri. § *Casa.* Le còse, le persone di casa. *Le spese di casa. Pensare a casa. Scrivere a casa. Guidàr la casa. Tiràr avanti la casa.* § Il parentado. *Casa principesca. Casa d'Àustria.* o *di Savòia. Casa Savòia* o *di Savòia. Casa còmoda, ricca, agiata.* § *Rifare, Continuàr la casa.* La discendènza. *Spèngersi una casa. Finìr la casa. L'ùltimo d'una casa. Gino Capponi fu l'ùltimo della sua casa.* § T. stòr. *Le case.* Casa grande fortificata con più famiglie dello stesso parentado. *Le case de' Bardi, de' Mozzi.* § *La casa di Dio, del Signore. Casa d'orazione.* La chièsa. § *Casa religiosa* o *della tal religione.* Monastèro. *Le case religiose fùrono sopprèsse.* § pop. *La casa di tutti.* Il cimitèro. § *Casa del diàvolo.* L'inferno. § *Sta a casa del diàvolo.* Lontano. § *È di casa del diàvolo.* Di lontano. § *Màndalo a casa del diàvolo.* Al diàvolo. § *Un casa del diàvolo.* Un gran baccano. *Stamani giù nella locanda c'èra un casa del diàvolo.*

---

rèsta rasa. Casa che à il buon vino val più qualche fiorino. Buona còsa è la messa udire, ma mèglio la casa custodire (T.). § *Chi non à casa non à contrada.* Non à attaccamento al paèse. § *Sciènza, casa, virtù e mare molto fa l'uomo avanzare.* § *Gàudio di piazza e trìbolo di casa.* Chi sprèca fuori fa tribolare in casa. § Lasciato l'articolo col nome. *A casa Bindo* (Cecch. T.). § *A casa suo padre* (Lasc. T.). § *A casa sua signoria* (Cellin. T.). § *A casa i prestatori* [dei]. § *A casa le buone fémmine* [delle] (Bocc. Cr.). § *Casa del cuore* L'anima (Vit. SS. PP. T.). *Casa del còrpo* (id.). § *Nella casa tua.* Nel tuo pètto, fig. (id.). § *Tre case e un forno.* Un villaggetto (Prò. fior. Gh.). § *Casa di Dio.* L'ospizio dei pòveri (T.). § *A casa salda, maledetta.* L'inferno (Malm. Cr.). § *Èsser di casa del diàvolo.* Leticone (Car. T.). § *Parér di casa più del gatto* o *della grana.* Di persona familiare (Morg. Cr.). Ufàb. § *Accattare una casa a pigione* [Prèndere una] (Gh.). § *Rassettàr la casa.* Rimètterla in sèsto (Gh.). § T. astr. antico. La dodicèsima parte del ciélo (Vill. Amèt. Bin. Bon. Anguill. Cr.). § *Case cardinali.* La prima, quarta, sèttima, e dècima casa del ciélo (T.). § prov. *Chi sa far fòco, sa far casa* (T.). § *Menàr la casa* [Governarla] (Bibb. T.). *I leggiadrissimi studi ànno preso casa* [stanza] (Forteg. T.). § *Fare una casa in tèsta a uno.* Battergli qualcòsa sul capo (Malm. Cr.). § *A còse di casa, lingua rasa.* Non si ridicono (Nèll. Gh.).

CASACCA, s.f. Spècie di vèste militare di panno (Cr.).

CASACCHINA, s.f. Casacchino (Cr.). Ufàbile (P.).

CASACCIA, s.f. spreg. Casato (T.). § *Far casàccia.* Accomunare il casato con persona inferiore di grado (Ricord. Malesp. Cr.). § *Far casàccia.* Far società (Malesp. Gh.).

volo. § *Casa reale.* La famiglia regnante. § *Casa del re, del principe.* Tutte le persone addette al suo servizio. § *Casa di commèrcio, librària, bancària.* Ditta o Sède separata d'una ditta. *Anno casa a Nàpoli e a Firènze.* § *Casa di correzione, di fòrza.* Stabilimenti penali. § *Casa di ricóvero, di lavoro.* Di beneficènza. § *Casa alla rùstica.* Fatta, Dipinta a uso le case rùstiche, Svizzere. § *Casa a ùscio e tetto.* Bassa. § *Casa campèstre.* In campagna e abitata specialmente da contadini. § *Casa canònica.* V. CANÒNICA. § *Casa comunale.* Dove risiède il municipio. Più com. *Municipio.* § *Casa degli espo sti.* Dei trovatèlli. § *Casa civile. Casa di campagna. Casa di legno, di fèrro. Casa di muratura o di muro.* § *Casa di salute.* Dove si cùrano cèrte particolari malattie o si fanno convalescènze. § *Casa parrocchiale.* La Parròcchia. § *Rizzàr su casa,* lo stesso che *Metter su casa.* § *Vivere col diàvolo in casa, Mèttersi il diàvolo in casa.* Tirarsi in casa persona noiosa, borbottona, rovinosa. § Prov. *Il pan di casa stucca.* La vita di famiglia vièn a nòia. § *Il vin di casa non imbriaca.* In casa ci si vive più sicuri, le allegrezze son più sane. § Non com. *Va' in piazza, vedi e òdi, Torna a casa bevi e gòdi.* Siamo più liberi di parlare, di godere in casa che fuori. § *È mèglio èsser il primo in casa sua che il secondo a casa d'altri.* § *Ne sa più un pazzo in casa sua che un sàvio a casa d'altri.* § *Casa fatta e vigna posta, nessùn sa quanto la còsta,* oppure: *Chi può dir quanto la còsta?* § *Ogni casa vede il sole.* Ognuno à la sua parte di bène. § *A nessuno piace la giustizia a casa sua,* o *il pane di casa sua.* Le còse degli altri paion sèmpre più bèlle. § Anche di paèse. *Le persone grandi di casa nòstra, d'Itàlia, per esèmpio, ci paiono più piccole delle mediòcri stranière.* § *Còse come case,* esclam. di meravìglia di còse strane. Ma scherzos. § Non com. *Chi si pòrta dèntro la casa può andàr per tutto.* Chi non à de' bèni è più lìbero di piantàr le tènde dove vuole. § *Còsa o persona rammentata o l'è per via o l'è per casa.* Quando arriva persona o succède còsa di cui si parlava. § *Ci si cammina come in casa.* Di strada agévole. § *È la casa di Petùzzo.* Di casina piccina piccina. § *In casa de' giuocatori non si fa véglia* o *In casa de' ladri non ci si ruba.* A' furbi non gli si accòcca. § *La mòrte è di casa, e non si sa quando viène* o *quando arriva.* Può venire a tutte le ore. § *A casa di pazzi si vengon fèste.* I poltroni non farèbbero che divertirsi. § *La dònna vàvia rifà la casa e la matta la disfà.* § *In quella casa c'è pòca pace, dove gallina canta e gallo tace.* V. CANTARE. § *Tanto c'è da casa mia a casa tua quanto da casa tua a casa mia.* Siamo pari di condizione. Non abbiamo da prènderci per i capelli. § *Grande com' una casa.* Paragone, sèmpre di costruzioni però. *Còse di casa.* § *Ricco di casa sua.* Che non à bisogno l'altrui aiuti. § *Frequentare, Non frequentare una casa.* Andarci più o meno, o Non andarci più. § *Santa casa.* Quella di Loreto. § *In questa gran casa del mondo.* Nel mondo. § *Per èsser ricco bisogna avér un parènte a casa al diàvolo.* Prov. non com. Di cattivi guadagni. § Non com. *Se le pazzie fòssero dolori, ogni casa sarèbbe in pianto.* § *Vestito da casa.* Alla bòna. Di confidènza. § *Casa dei tati.* Quando non se ne fa il nome. § *Maèstro di casa.* Chi ne amministra le sostanze. § *Mi vuol far da maèstro di casa.* Di saccènte consiglière non richièsto. § Provèrbi. *Casa nòva, chi non ci pòrta non ci tròva.* § *Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa.* Chi fa un lavoro per il pùbblico si prepari a sentir critiche. § *Ùscio apèrto abbada a casa.* Cioè che i ladri non s'arrischian a entrare. § Al giòco di tàvola reale. *Far una casa, due case.* Trasportare secondo il giòco dei dadi le pedine sopra un segno del tàvoliére. § *Casa de' pòveri.* Quando si fa in luogo da non impedire all'avversàrio d'oltrepassarla. Quando si fa pòchi punti in principio. *Buone case. Cattive case.* § *Fatto in casa.* Di còsa non comprata fuori. *Pane. Fanno fatto in casa.*

CASACCA, s.f. Spècie di giacchetta. Non com. § *Mutare, Voltàr casàcca.* Voltàr di parte, Mutàr bandièra.

CASACCHINO, s.m. Sopravvèste da dònna che copre il busto, e à le màniche.

CASÀCCIA, s.f. spreg. di Casa. Casa in cattive condizioni, brutte. Casa di cattiva fama, o abitata da famiglia disonèsta, scostumata.

CASÀCCIO, s.m. pegg. di Caso. *Casàccio brutto, atroce. Si dànno cèrti casacci!* § pop. *Per ogni casàccio. A ogni casàccio.* Per ogni caso qualùnque. § *Per ogni casàccio avvèrtimi se non puoi.* § *A casàccio. Parlare, Scrivere, Fare, Comprare, Vivere a casàccio.* Alla maledetta, Come vièn viène. *Òmo fatto a casàccio.*

CASACCONE, s.m. accr. di Casacca.

CASALE, s.m. Riunione di pòche case in campagna apèrta. *Parecchi casali son diventati paesi, città.*

CASALINGO, agg. Di persona, Che sta molto in casa. Che attènde alle còse di casa senza curarsi de'divertimenti. *Uomo, Dònna casalinga. Vita casalinga. Letteratura casalinga.* § *Virtù casalinghe.* Che riguardan la casa. Meno che domèstiche. § *Indùstrie casalinghe.* Paesane, non forestière. § *Pane casalingo* Non comprato alle botteghe, ma fatto in casa. *Presciutto casalingo. Piatto casalingo,* § *Alla casalinga,* avverb. *Mangiare alla casalinga.* Senza ricercatezze.

CASAMATTA s.f. T. mil. Cannonièra copèrta che sèrve anche d'acquartieramento. *Casamatta da fòco.* Camerèlle separate per adoprarci le artiglierie.

CASAMENTO, s.m. Casa piuttosto grande, divisa in più quartièri e abitata da più famiglie. *Oggi tirano a fare dei casamenti o delle casèrme, non dei palazzi.* § La gènte del casamento. *Tutto il casamento fu preso dalla paura del fòco.*

CASARÈCCIO. V. CASERÈCCIO.

CASATA, s.f. letter. Tutte le famiglie discese dal medèsimo stipite, Famiglia.

CASATO, s.m. Nome di famiglia. *Che casato dì?* § *Il nome e il casato. Il casato si mette dopo il nome. È ridìcolo metter il casato prima del nome.*

CASCÀGGINE, s.f. Inflacchimento, Rilassamento della persona, specialmente per effètto di sonno. *Che razza*

CASÌGGIO, s.m. Casamento (Stòr. Semif. T.).

CASAGLIATO, s.m. Ospizio, Albèrgo (Sassett. T.).

CASALE, s.m. Casolare, Tugurio (Vit. SS. PP. Sallust. T.). § T. sen. Luogo intorno la casa del podere (T.).

CASALINGO, agg. *Difètti casalinghi.* Della casa, della famiglia (Dav. Cr.). § *Dei casalinghi.* I penati (S. Ag. T.). § *Cane casalingo.* Da guardia (Salvin. T.). § s.m. Servitore (Bibb. T.).

CASALINO, s.m. dim. di Casale (Gh.). § Casa rovinata. T. della marem. sen. (Targ. Gh.).

CASALONÀCCIO, s.m. Brutta casa rovinata (Targ. Gh.).

CASALONE, s.m. Gran casolare. § Casa rovinata (Gh.).

CASA MATTA, s.f. Casamatta (Cr.).

CASAMATTA, s.f. Prigione semplicem. (Forteg. Car. T.).

CASAMATTATO, agg. Costruito a casematte (Ang.).

CASAMENTA, s.f. di Casamento (Eg. Regg. T.).

CASAMENTO, s.m. *Andasse a prènder suo casamento* [a metter su casa] (St. pist. T.).

CASAPORTANTE, agg. Che pòrta addòsso la casa. *Casaportanti chiocciolette* (Magal. Gh.).

CASARCA, s.f. T. zool. *Anas rutila* (Salv. Gh.).

CASARE, tr. Accasare (Soder. Cr.).

CASATA, s.f. Casa tua (Rim. ant. T.). § *Avér casata.* Èsser di famiglia illustre (Cellin. Cr.).

CASATA, s.f. Casato (G. V. Fr. Jac. Petr. Dav. T. Cr.). § *Di casata.* Di compagnia, Tutt' insième, Di famiglia (Biud. Cerch. T.).

CASÀTICO, s.m. Impofizione sulle case (T.). Vive nelle mont. pist. (P.).

CASATO, agg. *Caseggiato* (Salvin. T.). § Tornato a abitare in un luogo (Sassett. T.). § Fornito di case (Salvin. Gh.).

di cascàggine ò addòsso. M'è venuto una cascâggine. Cascàggine e nòia: ècco cèrta gioventù!

CASCAME, s.m. Pezzetti di rôba che càscano nel lavorare, specialmente di seta, di conce.

CASCAMÒRTO, s.m. *Fare il cascamòrto.* Esagerare ſvenevolmente una passione amorosa per una dònna. Somigliante al *Morirci su;* ma questo è sul sèrio: *Fare il cascamòrto,* è per finzione.

CASCANTE, p. pr. di Cascare, e agg. *Vècchio cascante.* Che si règge a mala pena. *Carni cascanti.* Più com. *Flòsce. Aveva un aspètto cascante.* § *Cascante di vezzi.* Lezioso, Svenévole. Più com. *Cascante d' amore.*

CASCARE, intr. Lo stesso e più pop. che *Cadere. Bada di non cascare. Casca un muro, un tetto, una casa, un vècchio, un bambino che inciampa. Casca uno per un colpo apoplètico, un cavallo corrèndo. Quando qualcuno casca, i monèlli rìdono. Casca un uccèllo preso da una schioppettata. Cascan le mosche per il freddo. Casca una torre. Cascan le fôglie. Càscano gli àlberi tagliati al piède, un àlbero.* Prov. *All'àlbero che casca dàgli, dàgli.* § *Casca la guazza.* Non *cade. Casca un fùlmine sulla gùglia, le làcrime dagli òcchi; i dènti, i capelli. Cascan le mele bacate, le castagne quando son fatte, l'ulive mature.* Prov. *Quando la pera è matura la casca da sé.* Dei fatti che si cómpiono senza tante bravure e oppoſizioni umane, quand'è venuto il suo tèmpo. *Il potèr temporale durava? Quando la pera è matura casca da sé.* § *Dove l'àsino è cascato una vòlta, non ci casca più.* V. Àsino. § *Cascàr d'alto* o *dall'alto, da una finèstra, da un tetto, da una pianta. Cascàr di piana tèrra. Cascò da cavallo, non si fece nulla; casca di piana tèrra, e si rompe una gamba!* § *Cascare dal lètto* o *Cascare il lètto. Cascare sul ghiàccio, per tèrra, in una fòssa, nell'acqua, in un pozzo. Cascare addormentati.* § *Se non ci casca non ci tròva.* Di chi non è molto avveduto, o Non riconosce ne' posti. § Prov. *È mèglio cascare dall'ùscio che dalla finèstra.* Di due mali, il meno pèggio. § *Cascàr male.* In brutto mòdo. *È cascato male, e à battuto la memòria.* § Fig. Capitàr male. *Non potèva cascàr pèggio.* § *Cascàr bène, male. Cascàr ritto* e meno com. *in pièdi.* Di chi in un caſo che pareva diſastroso n'èsce con fortuna. *I furbi cascan sèmpre ritti.* § *Cascàr mòrto,* volg. Morire, specialmente di persone a a cui sia desiderata la mòrte. *Se non son cascata mòrta, pòsso ringraziare Dio. Aspèttano che caschi mòrto lui per far quel che gli pare.* Come imprecaz. *Casca mòrto! Cascasse mòrto!* E per eufem. le dònne. *Casca mòrvido. Tu cascassi mòrvido!* A' ragazzi malestrosi. § E scherz. *Che tu caschi da un quinto piano, che tu caschi!* § E a sé. *Che io caschi mòrto se ci rimetto i pièdi!* § enf. *Cascàr mòrto su una còsa. Averne* o *Mostrarne un gran desidèrio, Morirne dalla vòglia. Casca mòrto su tutte le dònne.* § *Cascàr mòrto dalla fatica, dal sonno, dalla fame, dalla nòia* e assol. *Cascàr dalla fatica, dal sonno,* ecc. Stanchi finiti. *Quand'arriva la sera quella pòvera dònna casca dal sonno.* § *Uomo, Dònna, Còsa, Discorso, Libro che fa cascàr dalla nòia.* § *Cascàr le budèlla.* Sentirsi una gran fame. *Dio, Dio! andiamo a tàvola, che mi cascan le budèlla.* § *Cascare addòsso.* Col discorso. *A un tratto entra nella polìtica, e casca addòsso a Tùnisi.* § E di discorso non inùtile. *Le parole di Gianni non cascaron invano.* § *Cascàr com'un cèncio. Si ſvenne, e cascò com'un cèncio. Con uno scappellòtto casca in tèrra com'un cèncio.* E anche *com'una pera còtta, come le pere còtte.* § Anche di mortalità. *Se venisse il colèra in quel paeſe agglomerato, c'è da vederli cascare come pere còtte.* § *Cascare a pèzzi.* Di còse lógore, consumate. *Codesti calzoni ti càscano a pèzzi.* § Per sonno. *Si cascava a pèzzi.* Non com. § *Cascàr addòsso.* Star a ridòsso a uno. *Escite di qui, non cascate addòsso alla gènte.* § *Cascàr di dòsso* o *da dòsso.* Di panni tròppo larghi o làceri. § *Cascàr di còllo.* Uscir di gràzia. *Quand'uno m'è cascato di còllo, neanche se fa miràcoli!* § *Cascare dalle nùvole.* Per maraviglia, di còse assolutamente lontane dalle nòstre idèe. *Si ſposò ièri con quella vedova. Non ne sai nulla? — Casco dalle nùvole. — Fu processato per falso, non te lo dissi? — Casco dalle nùvole.* § *Cascàr di còllo alla bàlia.* Di chi mòre decrèpito. *È mòrto d'ottantanov'anni: — Non è cascato di còllo alla bàlia.* § *Cascarè in un difètto.* Peccarci, forse senza volere. *Scrittore che casca nel manierato, nel volgare. Bestèmmia, e ci casca senz'accòrgersene.* § *Cascare in pena.* Incórrere in una pena, in una multa. *Se non si paga le cartèlle a tèmpo, si casca in pena.* § *Non casca nel quarto,* pop. e fam. Di còsa che non à una gran premura. *Spicciati, ti aspètta. — Eh, diàvolo, non casca mica nel quarto.* § *Cascàr le bràche.* V. Braca. § *Mi caschi il naso. Mi caschi la tèsta.* Mòdi d'affermare, un po' volg. § *Caschi il mondo! Cascasse il mondo!* Parlando d'ostinati. *Cascasse il mondo non si scròlla dalle sue idèe. Caschi il mondo, ma i capricci prima di tutto.* § *Cascare il mondo.* Di dànno ejagerato, sproporzionato alla còsa. *Se càmbiano ministèro,* o *gorèrno, cascherà il mondo? Non caschèrà il mondo.* Non sarà un gran male. § *Far cascare una còsa da alto.* V. Alto. § *Far cascare il pan di mano.* Di ſvenevolezze noiose. *Con tutte quelle nènie mi fa cascare il pan di mano. Signore brutte e piène di lèzi che fanno,* ecc. § *Lasciàr cascare un discorso, la conversazione.* Sapér garbatamente senza rispóndere o interrogare lasciàr passare un discorso, morire, finire una conversazione. § *La-*

CASATO, s.m. *Far casato.* Nobilitarsi (Borghin. T.). § Abitazione e sìm. (Mil. M. Pòl. T.).

CASCAMENTO, s.m. L'atto e l'effètto del cascare (T.).

CASCAMÒRTA, fem. di Cascamòrto (Fag. Nèll. Gh.).

CASCANTE, p. pr. *Cascanti in piè* [Cadènti] (Salvin. T.). § *Età cascante.* La decrepitezza (Salvin. T.).

CASCARE, intr. Invecchiare, Andàr giù di salute (Vaſ. Cr.). Prov. *Chi casca nel fango, più si dimena più s'imbratta* (T.). § *Tròppo voltare, fa cascare* (T.). § *A' sottili cascan le brache.* V. Brache. § Prov. sen. *Non è grano che caschi.* Quel che dève avvenire, avviène. § *Ch'ei cascasse di mia bellezza* [Fosse preso dalla] (Salvin. T.). § *Caschi a lui l'ispezione dei giuristi* [cada, appartènga] (De Luc. T.). § *Cascare a cadènza di tamburo* [Marciare] (Eſ. milit. T.). § Dei rematori (Cresc. T.). § *Monta casca.* Manièra di remare (T.). § *Cascare cuore e curatèlla* [le bràccia, Scoraggiarsi] (Rim. burl.). § — *da pollaio.* V. Pollaio (T.). — *di vezzi* [Cascante di vezzi] (Cr. Mor. T.). § — *in dùbbio.* Èsserci dùbbio (Galil. T.). § — *fra le vècchie.* Invecchiare (Patàff. Cr.). § — *dal bisogno.* Èsser miſerabile (Rôſ. T.) § *Pregare che altrui caschi il fiato.* Imprecazione (Cr.). § *Cascare in fantaſia* [Venire in mente] (Sassett. T.). § — *in òdio* [Venire in] (A. T.).). § — *in opinione* [id.] (Serd. T.). § — *in pregiudizio.* Restàr pregiudicati (Del Ross. T.). § — *in timore* [Avér] (Galil. T.). Uſàb. § — *in tiſico* [Andare in] (Nèr. T.). Uſàb. § — *il lardo* o *i fegatèlli dalle calcagna* o *dai talloni.* Viver nell'abbondanza (Gh.). § *Far cascàr l'ànima* [i sènsi] (T.). § *Cascàr nel quarto.* Incórrere in una spècie di multa (Cr.). § tr. Far cascare (Jac. Tòd. Gh.) § T. mont. pist. *Cascatròni.* Tonare. *Piòve a catinèlle e cascan tròni da ogni lato* (Ner. P.).

CASCARÌGLIA e **CASCARILLA** (T.). T. bot. Spècie di Crotone. *Croton cascarilla* (Targ. Gh.).

CASCARILLINA, s.f. T. chìm. Sostanza particolare della cascarilla (T.).

CASCATA, s.f. Corbelleria (Magal. Gh.). § Ricascata del vestito (Papin. Burch. Gh.). § Pendone, Festone (Ricc. Gh.). § Anche dei capelli che pèndono (Bàrt. T.). § T. chìm. *Apparécchio a cascata.* Gradazione di vaſi comunicanti fra loro. § T. fiſ. *Còrica per cascata.* Un mòdo di caricare una batteria elèttrica, divisa in tante batterie minori che si vèngono a caricare una coll'altra (L.).

iarsi cascare o Lasciarsi cascàr di mano una còsa, r. Pèrderla, Lasciare che scappi l'occasione. § *Andare cascare. Dove s'anderà a cascare.* Di còse incèrte e una cèrta importanza. Il pòpolo dice in queste circstanze: *Dove s'andrà a cascare? domandaron al agiòli quando il cavallo gli avea levato la mano. Non si sa e non si può sapere, rispose. E così io voi.* § Di discorso che non si sa come finisce. *Doandrà a cascare? Sentiamo dove casca. Lo sapevo e cascavi lì.* § *Sapér dì dove s'à a cascare.* Sapere che consiste la spesa, il danno. *Vediamo un po' uesto preventivo: si sappia almeno dove si va a scare.* § *Cascarci.* Di persona pòco avvedùta che sca in un tranèllo, in un chiapparèllo. *C'è cato. Tu ci caschi. Ci casca subito.* § Di guadagni pòco. *A questi giorni ne casca più a lui con quel estierùccio di facchino che a tanti impiegati.* § Di d non à un quattrino. *Se tu lo metti a gamb'all'ària on gli casca un centèsimo.* § *Non ne casca una. on ne lascia cascare una.* Di persona che stia attnta, e nòti ogni fraśe degna di nòta. *È un critico no: A lui non glie ne casca una.* § Anche di chiacherone che riferisce ogni còsa. § Anche di ragazzo che ta e ripète tutte le fraśi, le parole che sono propriam. uomini fatti. § *Chi casca casca!* Volèndo arrivare uno scòpo senza guardare a sacrifizi del tèrzo e del arto. § Parlando indifferèntemente di disgrazie, di òrti. *Il colèra? Chi casca casca. Che gl'importa a ui di chi mòre e di chi campa? Chi casca casca!* § *on casca nulla. Non è cascato nulla!* escl. di meraglia, parlando di danni. *L'anno truffato a mezzo ilione. — Non è cascato nulla.* § *Non cascherebbe ulla!* Di danni che dovrèbber accadere. § *Vèrso che isca, Periodo che casca.* Che finisce male, mentre aveva ominciato bène, Pèrda d'armonia, di convenièn̄za. § *ar cascare i sènsi.* Per annunzio doloroso, naufeante, a chièsta tròppo forte. *Centomila lire di quella villa? 'à fatto cascare i sènsi.* Anche *Cascare il fiato.* § *ascare i sènsi.* Di persona che *fa cascare i sènsi* per ddoli, le nènie, le caricature che fa. *Dio, quella imunità quando parla fa cascare i sènsi.* § *Casedr bellezza* Scoraggire. *Lo volevo aiutare; ma l'ingratitùdine così apèrta, così cattiva fa cascàr le brèccia. Cascàr il prefènte sull'òscio.* V. Uscio. § *Cascare in asso.* V. Basso. § *Ti caschi l'ùgola! Ti caschi la lingua!* impreo. volg. § *Casca un ministro, un favorito.* rdèndo il suo posto. § Prov. *Cascare dalla padèlla lla brace.* V. Brace. § *Ognun che è ritto può cascare.* Non com. ma bello. *Le rèfe cascano, e le scène rìdongono.* § *Cascare il cacio su' maccheroni.* V. Cacio. *Far come il moscón d'òro che gira e rigira andò a scare in un pantano.* § *Cascare in* o *nella tràppola.* Cascare in un inganno. § Prov. *Non si sa mai dove si casca.* § *Cascare qui, lì.* Capitare. *Tutte le persone noiose le càscano qui.* § *Sentirsi cascàr lo stòmaco.* Sentirsi rifiutire. § *Cascare le scale.* Lo stesso che *Ruzzolare le scale.* § p. pref. Cascante. V. § p. pass. Cascato. § agg. Di frutte, venute giù da sé, dal frutto. *Le mele cascate le mandan tutte in forno.*

CASCATA, s.f. Il fatto del cascare, dell'èsser cascato. *Attènti alle cascate. Le cascate ne' vècchi son pericolose. Una cascata da cavallo, da un albero.* § *Fare una cascata*, fig. Soffrire molto nella riputazione, negl'interèssi. § *L'ùltima cascata.* La mòrte. § Còrpo di acqua corrènte che viène giù a piombo. *Andiamo sotto la cascata. La cascata del Niagara, di Tèrni.*

CASCATÀCCIA, s.f. pegg. di Cascata. *Le cascate de' vècchi son cascatacce.*

CASCATÈLLA, s.f. dim. di Cascata, dell'acqua. *Delle cascatèlle graziose.*

CASCATÌCCIO, agg. Che casca facilmente, riferito a frutti. fiori, ecc., o di persona che s'innamora molto fàcile. *Donnette cascaticce.*

CASCATOIO, agg. Cascaticcio. *Giovinòtti cascatoi.* § *Vècchio cascatoio.* Cascante. *Pigliàr per marito un vècchio cascatoio.*

CASCATURA, s.f. Vagliatura. Ma non è obbligo che caschi sèmpre da vàglio.

CASCHETTO, s.m. dim. di Casco, elmo. § T. stòr. mil. Sòrta d'armatura del capo.

CÀSCIA, s.f. volg. Acàcia.

CASCIMIRRA, s.f. Stòffa di lana fine per uśo di vestiàrio. *Casrimirra inglese.*

CASCINA, s.f. Stalle in prateria, con fabbricato annèsso dove si fa burro e formàggio. *Le cascine di Lombardia.* § Passeggiata pùbblica a Firènze. *Andiamo alle Cascine. Corse alle Cascine.* § Cèrchio sottile di legno di faggio dove si prème il latte rappreso, per fare il càcio. § *Legno di cascina*, e assol. *Cascina.* Assicèlla del medésimo legno per fare scàtole e sìm.

CASCINÀIO, s.m. Chi soprintènde alla cascina.

CASCINETTA, s.f. dim. di Cascina.

CASCO, s.m. Specie d'elmo.

CASCO, s.m. da Cascare. *Fare un casco*, fig. Scadere di salute, di finanze. Non com.

CASEGGIATO, s.m. Terreno apèrto con case più o meno riunite. *Finora non c'èra l'ombra del caseggiato, ora è un bèl borgo. Fuori del caseggiato.*

CASÈLLA, s.f. Ciascuna divisione che risulti sulla carta da linee orizzontali e verticali per farci conti, o da assi ugualmente disposte perchè non si méscolino còse che dèvono stare da sé. *Le casèlle della Pòsta. Le casèlle dei carattèri di stamperia.*

CASELLINA, s.f. dim. di Casèlla.

CASCATO, p. pass. di Cascare. *Èsser cascato.* Molto ndato giù, di salute (Vaś. Gh.).

CASCATOIA, s.f. Cateratta e sim. (Rig.).

CASCIA, s.f. Càcela (Rig.).

CASCIAIA, s.f. Specie di graticcio per mètterci le rme del càcio (Pall. Cr.).

CASCIAIUOLO, s.m. Caciaiòlo (Band. Luech. T.).

CASCINA, s.f. Branco di vacche e mucche tenute in a cascina (Rig.) § *Cascine formali.* Quelle dove si ngon le mucche in una o più stalle sotto la cura d'un rraio (Gh.).

CASCINÒ, s.m. Cascina, forma (Tar. Tosc. T.).

CASCIO, s.m. Càcio (Barber. Cecch. Pass. Bemb. Cr.).

CASCIONE, s.f. Cagione (Pass. T.).

CASCIÙ, s.m. Caucciù (T.).

CASCO. T. contad. sinc. di *Cascato. Sarèbbe casco tèrra fvenuto.* § s.m. T. pist. Prima del 59 così il polo chiamava il chepi.

CASCO, agg. Vècchio, Antico (Rig.). s.m. Il cascare. Prov. *Il casco vuol il rifo* (T... § *Venire il casco.* sser preso da spavènto (Centil. T.).

CÀSCOLA, s.f. Sòrta di grano che si sémina per cavarne più specialmente la pàglia da cappèlli (Rig.).

CASCOLI, s.m. pl. I grappoli dell'uva che non à allegato bène (T.).

CASEGGIATO, agg. *Luogo caseggiato.* Fabbricato, Sparso di case (T.). Ufabile.

CASÈICO, agg. T. chim. D'àcido e òssido derivati dall'alterazione della caśeina (T.).

CASEIFORME, agg. T. chim. In forma di caśeina (T.).

CASEINA, s.f. T. chim. Sostanza orgànica liquida che si trova nel latte dell'animale (L.).

CASÈLLA, s.f. Casetta (Sèn. Liv. Cr.). § Celletta (Salvin. T.). § Al gioco di mosino, *Cappa* (Fr.). § Mazzo o assicèlle del Caniccio, dei Metati (Lastr. Gh.). Ma sarà *Carèlle* (P.). § *Far casèlle per apporsi.* Tirar su le calze, Tirar a indovinare (Varch. Cr.).

CASELLA, s.f. Càssula (Palm.).

CASELLANTE, s.m. Cantonière delle vie ferrate (Fr.).

CASÈLLE, s.f. pl. T. gioco della còrda. Regoletti che fanno parte della *Cartella* (Fr.).

CASELLINO, s.m. Le camerèlle della spiga (Palm.).

CASELLINO, s.m. Casellina.

CASÈLLO, s.m. Casòtto.

CASERÉCCIO, agg. Casalingo. *Uomo, Dònna, Vita caseréccia.*

CASÈRMA, s.f. Edifizio per i soldati specialmente in tèmpo di pace. *Ànno ridotto i convènti in casèrme.*

CASERMIÈRE, s.m. Il custòde della casèrma, o d'un còrpo di guàrdia.

CASETTA, s.f. dim. vezz. di Casa. *Una bèlla casetta. Una casetta còmoda.*

CASETTÀCCIO, s.m. dim. di Casetto, che pòrta danno o pericolo.

CASETTINA, s.f. sottod. di Casa.

CASETTO, dim. di Caso. Incontro, Avventura. *O sènti il bèl casetto! Son casetti curiosi.*

CASICCIÒLA, s.f. dim. di Casa. Più com. *Casùccia.*

CASIÈRE e **CASIÈRA**, s.m. e f. Chi bada alla casa, assènti i padroni. *Le lèttere me le lasci alla casièra.*

CASIGLIANO - ANA, s.m. e f. Chi àbita nella medèsima casa, ma in quartière divèrso. *Finirai a svegliare tutti i casigliani. La nòstra casigliana.* § Rispètto al padrone, *Pigionale. Signori mièi, la casa è mia, e i pigionali fanno a mòdo mio: loro casigliani si trattìno con rispètto reciproco.*

CASIMIRRA e **CASIMIRA**, s.f. pop. V. CASCIMIRRA. *Casimirra inglese.* § *Mantiglie da teatro in casimirra bianca guarnite di cigno.* § *Casimirra dóppia.* § pl. *A Bièlla fanno molte casimirre.*

CASIMISDÈI, s.m. pl. Nènie, Svenevolezze. *Via, non fàccia tanti casimisdèi.*

CASINA, s.f. dim. di Casa. *À una bèlla casina.*

CASINÀCCIO, s.m. pegg. di Casino.

CASINO, s.m. Casa elegante in campagna. Anche in città, Casa isolata con giardino. Più com. *Villino.* § Luogo dove persone civili convèngono per ricrearsi o con la lettura o al giòco, e sìm. § Casa di tolleranza.

CASÌPOLA e più com. **CASÙPOLA**, s.f. Casa pìccola e meschina e anche un pò rovinata.

CASÌSSIMO, superl. di Caso, Nel mòdo. *Èssere al casissimo* o *al casissimo.* Èsser molto al caso, adatto. *È al casissimo di aiutarti, se vuole.* Non com.

CASISTA, s.m. T. teol. Chi è perito nella casistica. § scherz. Chi vede per tutto pericoli, dubbi, difficoltà. *O che casista!*

CASÌSTICA, s.f. T. teol. Morale che insegna a risòlvere casi difficili di coscièn̄za.

CASO, s.m. Spècie di potere occulto che si riguarda come regolatore delle vicènde umane. *Il caso vòlle, vuole, se vorrà. Il caso fece, fa. Lasciarsi regolàr dal caso. L'arte e il caso. Il caso non à legge.* § Còsa che avviène per combinazione. *È stato un caso. Fu un caso. L'incontrai per caso. Molte scopèrte avvèngon per caso.* § *Tristo, acèrbo caso.* § Avverb. *A caso. Fare, Dire, Parlare, Cantare, Scrivere, Camminare, Tirare, Còglière a caso. Non parla a caso: sa quel che si dice. C'è chi dice che il mondo è fatto a caso: è un bèl caso. Uomo, Persona, Libro, Còsa fatta a caso.* § *Aprì il libro a caso, e spièga.* § *Metter un caso in tèrmini.* Non com. § *Per caso. L'ò visto per caso. Me ne son accòrto per caso. Lo sèppi a caso, per caso.* § Ogni còsa che succèda. *Caso singolare, curioso, buffo, strano, nòvo, raro. Caso che avviène spesso. Un caso frequènte. Darsi il caso. Casi che si dànno. Caso succèsso. Casi che non succèdono tutti i giorni. Casi che accadon a lèi. Casi sèri, brutti. Approfittare de' casi.* Approfittare delle circostanze critiche in che uno si tròva. *Non t'approfittare che è in un caso brutta.* § *Casi strani. Caso repentino, fortuìto, imprevisto, impossibile. Casi incèrti, naturali, dubbi, previsti.* § *Dato il caso.* Quando il caso è ammesso. *Dato il caso ch'io m'ammali, tu m'aiuterai.* § *Misurare, Maturare i casi. Casi avvèrsi, fortunati.* § *Il caso deciderà.* § Accennando a còsa che pòssa avvenire. *In caso. Nel caso. In un caso. In caso simile, consimile. In caso d'una malattia, fa còmodo avèr lì qualche sòldo. In caso dì mòrte dice che tu gli chiami il prète.* § *Nel caso de' casi* o *In caso de'casi.* Se mai mai avvenisse. *Non credo che tornerà più, ma in caso de' casi tièngli preparata questa lèttera.* Nello stesso signif. si dice *Al caso che, Nel caso che, In caso che, Per il caso che, Caso che, Caso mai che, Caso mai, Se per caso.* § *In questo caso.* Se la cosa è così. § *Nel caso contràrio. In ogni caso. In qualunque caso. In tutti i casi. Per ogni caso. In nessùn caso. In caso di bisogno.... Per ogni caso tenètevi preparati. In tutti i casi è mèglio morire che passàr da vigliacchi.* § *I casi d'un uomo.* Le sue vicènde. *Gli son successi de' casi curiosi. Ci si tròva, Ci si può trovare a dei brutti casi. Raccòntagli i tuoi casi.* In questo c'è spesso sottinteso *disgraziati, strani. Non lo seccare co' tuoi casi.* § *Sonare a caso. È un caso.* Quando la campana della Misericòrdia sòna a tocchi, e annùnzia qualche disgràzia di cadute, ferimenti, o sìm. § *Il caso d'una persona.* La circostanza speciale in cui si tròva. *Mettètevi nel caso mio. Esaminate questo caso. Bisogna vedere il caso com'è e come non è.* § *Pensare a' casi suoi, pròpri.* Alle sue peripezie, angùstie. *Ci à molto da fare a pensàr a' casi suoi. Ognuno pènsi a' casi pròpri.* § Fatto caratteristico. *Caso sèmplice, pràtico, imbrogliato, difficile. Caso di fèbbre tifoidèa. Caso di fallimento. Caso di coscièn̄za. Risòlvere, Studiare, Proporre un caso di coscièn̄za. Siamo, Non siamo nel caso. Son più i casi delle leggi. Son tanti i casi!* § *Caso riservato.* T. teol. Eccezionale per i confessori. § *È il caso. Non è il caso. È il caso di vedere se possiamo aiutarlo. Non parliamo di riconoscènza: non è il caso.* § *Il caso è che.* Le circostanze, il fatto è che... *Il caso è che non può andàr più avanti. À dei milioni, ma il caso è che non li sa amministrare.* § *Èssere, Fare al caso.* Èsser quel che ci vuole. *Guàrdi se questo lume fa al caso. Se questi stivali facèssero al caso per lui.* § *Non èsserci caso.* Non èsserci mòdo. *Non c'è caso che intènda il pericolo a cui s'espone. C'è caso che pòssa accettare codeste condizioni?* § *Non c'è caso che dia pace un momento.* § *Far caso.* Fare spècie, meraviglia. *Mi fa caso che abbiate coràggio di presentarvi ancora. Quando si tratta di lui non mi fa più caso nulla.* § *Non far caso.* Non guasta. *Se tarderà un giorno, non fa caso.* § *Far caso d'ogni còsa. Far tanti casi.* Di chi su tutto à dubbi, difficoltà. *Fa caso d'ogni còsa? À dicatti di questo: non fàccia tanti casi.* § *Farci caso.* Far attenzione. *Non fò caso di quel che dice lui. Non fàccian caso delle sue parole.* § *Far caso d'una còsa.* Farci assegnamento, Tenerne di conto. *Fa molto caso di quel segretàrio. Non fanno caso del pòpolo, e è il principale ingrediènte. Non facciamo caso delle sue pro-*

CÀSEO, s.m. T. chim. La coagulazione del latte che à avuto il presame (T.). § Càcio (Vit. Imp. rom. T.).

CASEOSO, agg. Di càseo (T.).

CASERÉCCIO, agg. Da casa. *Bicchière caseréccio* (Sacch. Cr.). § *Pan caseréccio* [Casalingo] (Giorg.).

CASGIONE, s.f. Cagione (Rim. ant. Fr. Guitt. T.).

CASÌACA, s.f. Vèste militare dei Galli (F.).

CASIÈRA, s.f. Sèrva (Sacch. Cr.).

CASIGLIANO, s.m. *Stare a casigliano.* Èsser casigliani (Yor.).

CASILE, s.m. Casipola. (Jac. Tòd. Cr.).

CASINÈNSE, agg. Cassinese (Borgh. T.)

CASININA, s.f. sottod. di Casa (Varch. T.).

CASINO, s.m. Casòtto (Grass. Corsin. Gh.). § Baracca (Ang.). § T. lucc. Cascino. § Palchetto ne' teatri (Crud. T.).

CASIONE, s.f. Occasione (Innoc. a Fed. T.). § Cagione (Clem. Pap. T.).

CASÌPULA, s.f. Casipola (Cav. Cr.).

CASLEN, s.m. Mese degli ebrèi: va dalla luna di novèmbre a quella di decèmbre (P.).

CASO, s.m. Caduta (T.). § *Il caso della piètra.* La linea perpendicolare (Land. Comm. D. T.). § *Caso di pòpolo, di città, di famiglia.* Scadimento (T.). § Col Di e la neg. e l'inf. *In caso di non volér andare* (T.).

messe. § *Fare un caso di stato.* Dar importanza eccessiva a una cosa. Farne gran rumore. *Eh quanto baccano: ne volete fare un caso di stato?* § *Mettere il caso.* Supporre. *Se un'altra nazione, metti il caso, avesse avuto quest'affronto, come* [illegible]. § Pop. tosc. e meno com. *Puta caso.* § *Caso disperato.* Senza rimedio. *Si trattava di angina [illegible] d'aria.* § *Disperato.* § *In un caso disperato. A caso pèrso.* In una circostanza molto critica. *In un caso disperato si può ricórrere a lui.* § Prov. *Quando il caso è disperato la Provvidènza è vicina. A caso disperato, consigli disperati.* § *A caso pensato.* Con premeditazione. *Omicidio a caso pensato.* § *A scanso di casi.* Per evitàr pericoli possibili. *A scanso di casi fai un bravo contratto.* § *Salvo casi,* sottint. *in cui pòssa avvenire.* Anche *Salvo casi impreviśti.* § *Caso vèrgine. A caso vèrgine.* Di fatto non avvenuto mai o di cui non s'è mai discusso, ragionato, sentito parlare. § *Caso di guèrra.* Fatto che può dare o dà origine a una guèrra. *L'offesa a un ambasciatore è un caso di guèrra. I paesi vigliacchi non [illegible] di guèrra.* § *prepotenti l'danno all'ordine del giorno.* § *Al caso. Bisogna trovàrcisi al caso. Èssere un caso. Èra pròprio un caso che non si fóssero imbattuti prima. Senza che ci fosse [illegible] di una [illegible]. È scappato o caso: il tale è affogato ne' calzoni!* A chi l'à molto grandi. § Colla neg. *Per caso non c'èra.* § *Se per caso non lo vedi, non te n'occupàr più. In caso di disgrazia. Non siamo in caso d'aiutarvi.* § *È un caso!* iron. Di cosa che avviène spesso § T. gramm. La declinazione dei nomi e pronomi. *Dicono che la lingua italiana non à i casi.* § *Caso rètto.* Il nominativo. § *Casi obliqui.* Gli altri. *Il tal vèrbo, il tal nome vuol il tal caso. S'accòrdano in gènere, nùmero e casi.* § scherz. Di persone o cose che s'accòrdano perfettamente. § pop. *Caso che nò.* Nel caso contrario. *Sènti se è contènta e in caso che nò, bisogna persuaderla.* § *Somiglianza de' casi.*

CASOLARE, s.m. Piccolo e povero fabbricato per abitazione, isolato all'apèrto. § Non com. Aggregato di casolari in campagna.

CASONA, s.f. accr. di Casa. *Una casona come quella per due o tre gatti.* § Famiglia con molti mèggi. *Una vòlta èrano una casona, ma ora son pròprio sulle cigne.* § Anche di casa commerciale.

CASONE, s.m. Casa molto grande, ma non bèlla per ornamenti. *Palazzo?.... Adìgio. Lo chiamerèi casone.* § Gran fabbricato con molti quartièri, e molte famiglie. § volg. L'ospizio di Montedòmini in Firènze.

CASONE, s.m. Cajista, Che vede sèmpre pericoli.

CASOSO, agg. Che si fa caso d'ogni cosa, Cajista.

CASÒTTA, s.f. Casa piuttòsto grande.

CASÒTTO, s.m. Torricèlla di legno o murata, apèrta davanti, da starvi un uomo in piedi. *Casòtto della sentinèlla.* § Alcuni chiàmano così il *Chiòsco* dei venditori di giornali. § *Casotto del cane.* La piccola tettoia del cane di guardia.

CASPITA. V. CAPPITA.

CASPITERETTA e **CASPITERINA**, vezz. di Caspita.

CASSA, s.f. Recipiènte per lo più di legno segato e a facce piane commesse a àngolo retto e la superiore da alzarsi e abbassarsi. Sèrve a tenerci o a trasportar roba; spec. [illegible] *d'albero, di pino, d'albero. La stanza delle casse. La cassa de' panni sùdici. Una cassa di biancheria, di libri, d'arnesi. Le casse delle munizioni. Far fare una cassa. Ammagliare, Inchiodare una cassa.* § *Cassa da mòrto* e assol. *Cassa.* Quella dove si chiude il mòrto. *Una vòlta seppellivano senza cassa.* § *Còsta più una cassa da mòrto.* Prov. D'una spesa da nulla. *La volete fare questa cùrita? È una lira. — Facciàmola: còsta più una cassa da mòrto.* § Ogni arnese simile che contènga un altro. *Una cassa per lo spècchio, per il pianoforte, per astucci, per la màcina, per un quadro. L'ùrna non è che una cassa. La cassa della carrùcola, della stadera.* § *Cassa da vino.* Quelle fatte a arca piene di fiaschi. *Tre casse di chianti, di pomino.* § *Cassa del telaio.* I due règoli tra cui è fermato il pèttine. § *Cassa della carròzza.* Quella che tiène le persone. § *La cassa dell'órgano, del violino, tamburo,* o sim. Il còrpo sonòro di questi strumenti. § assol. Tamburo, e più com. Grancassa. V. GRAN CASSA. § *La cassa dell'orologio* [illegible] che tiène il meccanismo, o il castèllo. *Orològio con una cassa, con due casse.* § *La cassa del fucile, della pistòla,* o sim. L'armatura di legno. § *La cassa d'artiglieria.* Lo stesso che AFFUSTO, V. § *Cassa.* [illegible] cassette e ripostigli per denaro, valori. § Se è di ferro o foderata di fèrro, *Cassa fòrte.* § Per est. La stanza d'un'amministrazione dove si fanno i pagamenti. *Vada alla cassa. La cassa è apèrta fino alle tre. Alla cassa si riscòte, si paga.* § *Libro di cassa.* Il registro dei pagamenti e delle riscossioni. § *Fondo e rèsto di cassa.* Quel che rimane dopo la liquidazione dei conti. *Fondo* più comun. sarèbbe il capitale di riguardo. § *Fare il rèsto di cassa.* Riscontrare quanto denaro rèsta in cassa. § *Tenèr la cassa.* Avèr in custòdia il denaro. *Fécero una gita a Napoli, e la cassa la teneva il sor Giusèppe.* § *Vuoto di cassa.* Sottrazioni di denaro. *Quel cassière fece un vuoto di cassa, e pòi scappò.* § *Far cassa.* Raccòglier molti quattrini. *Fanno cassa e se la battono.* § *Cassa.* Nome di vari istituti o aziènde che stabiliscono fondi o depòsiti per uno scòpo determinato. *Cassa pensioni, di risparmio, di depòsiti e prèstiti.* § *Batter la cassa addòsso a uno.* Bastonarlo. § fig. *Batter la cassa.* Fare della reclame. *Gli editori se non batton la cassa non pòssono stare.* § *Cassa.* T. ingegn. Riparo nell'àlveo dei fiumi fatto con due assiti e riempito di sassi o di tèrra. § T. mur. *Murare a cassa* o *a cassetta.* Alzàr da due lati alcune tàvole per coltèllo o mattòn per ritto e riempire il vuoto di ghiaia e calcina o altro. § *Cassa.* T. stamp. Quella dove tèngono il caràttere. § T. fondit. V. STAFFA. § *La cassa dell'occhio.* La cavità òssea che tiène il bulbo, e ogni cavità òssea contenènte un òrgano o un viscere. *Cassa del pètto, del crànio, del cervèllo.* § *Non m'è passato mai per la cassa,* e più com. per la *Contraccassa del cervello.* Non ci ò pensato mai. Per lo più di cose che ci attribuiscono, o che s'èra lontani anche dal pensare.

CASSAIO, s.m. Chi lavora di casse o le vende.

CASSANDRA, s.f. Dal nome della profetessa troiana, Persona non creduta nelle profezie di avvenimenti tristi che pur succederanno. § Dònna grassa ma fatta, e specialm. di campagna.

---

§ *In nullo caso.* In nessun caso. § *Se caso non ha stringie.* Se le circostanze non la stringono (Barber. Reff. 126). § *Èssere in caso di mòrte. Venire in caso di mòrte* (T. Rit. Pol.). § pl. *Gli dèi Casi.* Gli antichi li adoràvano come dèi (T.).

CASÒCCIA, s.f. Casa vile piuttòsto grande (Varch. T.).

CASOLA, s.f. Tènda, Trabacca (Rig.).

CASOLANO, agg. Sòrta di mela (Bocc. Cr.).

CASOTTAIO, s.m. Ognuno di quegli uomini che stanno lungo i casòtti delle vie ferrate (M. Ricc. Veratt.).

CASSA, s.f. *Cassa del pane.* Màdia (Chiabr. T.). § *Batter la cassa addòsso a uno* Dirne male § *Batter la cassa.* Avèr autorità, Èsser superiore (Fag. T.).

CASSABANCA, s.f. T. luc. Cassapanca (F.). § s.m. pl. T. mil. Cassapanche a poppa dei bastimenti (T.).

CASSAGIONE, s.f. Il cassare (F.).

CASSALE, agg. Mortale (Sacch. Cr.). § sostant. Febbre mortale (Fir. Lasc. Cr.).

CASSALMENTE, avv. Mortalmente (Savèlli F.).

CASSAMADIA, s.f. Cassa che sèrve di màdia (Burch. Cr.). Usa ancora nel contado (Le Br.).

CASSAMENTO, s.m. Il cassare (Salv. T.). § T. mil. Licenziamento vergognoso di soldati (Ròs. T.).

CASSANDRINO, s.m. Maschera romana, di burattini (T.).

CASSAPANCA o CASSA PANCA, s.f. Cassa da servire anche a uso di panca, generalm. di stile antico. § spreg. Dònna brutta e sfatta. *È una cassapanca.*

CASSARE, tr. Lo stesso che *Cancellare;* ma più specialmente con temperino, grattino, o sim., sulla carta, o di sulla lavagna con cimosa o sim. § Di tribunale superiore, Che annulla la sentènza proferita da un tribunale inferiore. § Tògliere dall'albo o dal ruolo. *In fòrza d' una condanna fu cassato di come sòcio.* § p. pass. e agg. CASSATO.

CASSATÌCCIO, s.m. Brutta cassatura di parole o di lèttere, Una cassatura dietro l'altra. *Tutti cassaticci.*

CASSATURA, s.f. Cancellatura. *Tròppe cassature.*

CASSAZIONE, s.f. *Corte di cassazione.* La prima autorità giudiziària del regno. *Andare, Ricórrere, Ricorso in Cassazione. Decifioni della Corte di Cassazione. Giudizio in Cassazione. Presidènte di Cassazione.*

CÀSSERO, s.m. T. stòr. T. fortif. Spècie di torrione ricinto da mura, Fortezza. § T. marina. Parte della copèrta d'una nave che dagli stili di poppa va fino all'albero maèstro.

CASSETTA, s.f. dim. di Cassa. *Una cassetta di penne.* § *Cassetta del sale*, più com., se è di tèrra còtta, *Alberèllo*, V. Ma per l'uno e per l'altro sèmpre più com. *Cassina.* § Recipiènte che consiste in un piano con quattro sponde che s'incastra in un mòbile e si tira per levare o metterròba. *Le cassette del cassettone. La cassetta del tavolino. Tavolino a sèi cassette, senza cassetta.* § Spècie di scàtola dove si mette per qualche fenditura qualcòsa per levarlo a cómodo. *Alla pòrta ci ò la cassetta delle lèttere. Nelle chiefe ci son le cassette dell'elemòfine. Gl' incappati della Mifericòrdia vanno accattàr colla cassetta.* § *Il guadagnò, Il risparmio va sotto, dietro alla cassetta.* Chi spènda in ninnoli ora un soldo ora un altro, come se nulla fosse, invece d'avér fatto del guadagno. *Somma, somma, il guadagno che farò io andrà tutto dietro alla cassetta.* § *Méttere, Tenere uno alla cassetta.* D'un giòvine di negòzio reputato onèsto e capace da lasciarlo a riscòtere. *Non pòsso venire in campagna: non ci ò chi méttere a cassetta.* § Così *Andare alla cassetta.* Chi ruba al padrone. *Lo rimandàrono perché andava alla cassetta.* § Il sedile davanti alle carrozze dove sta il vetturino, il cocchière: *Monto a cassetta. Vièni a cassetta. Stare, Prènder posto a cassetta.* § *Sapere stare, Star bène a cassetta.* Essere un bravo cocchière. *Non sa stare a cassetta, ossia ci saprèbbe stare, ma è sèmpre briaco.* § Quel vano che è sotto il sedile della carròzza, per mètterci ròba. *La cavezza è nella cassetta. Lo zùcchero lo metto qui nella cassetta.* § Quell'arnese dove le dònne raccòlgon per casa la spazzatura. *Una cassetta di latta, di legno.* § *Più sùdicia della cassetta della spazzatura.* Di persona sùdicia. § Anche fig. di persona Di cosciènza sùdicia. § *Cassetta* e *Cassettina.* Arnese da tenerci il fòco con copèrchio e ribalta bucherellato e ricopèrto a vòlte con una rete d'ottone: le dònne l'adòprano per scaldarsi i piedi. § *Cassetta a setolino.* Puliscipiedi che si tiène alle pòrte delle case dei signori. § *Cassetta del lustrascarpe.* § *Cassetta* o *Cassettina del panico.* Quella delle gàbbie degli uccèlli per il becchime. § *Cassetta dei colombi.* Ordigno dove stanno i cestini in cui còvano i colombi. § *Cassette da fiori.* Dove si tèngono invece dei *Vafi.* § *Muro a cassetta.* V. CASSA. § T. ing. V. CASSA. § T. fondit. V. STAFFA. § prov. *Il tròppo bène sfonda le cassette.* Non com.

CASSETTÀCCIA, s.f. pegg. di Cassetta.

CASSETTÀTA, s.f. Quanta ròba può stare in una cassetta. *Una cassettata di palanche, di spazzatura.*

CASSETTINA, s.f. dim. di Cassetta. *La cassettina per i piedi. La cassettina del tavolino.*

CASSETTINO, s.m. dim. di Cassetto. *Il cassettino dei fògli.* § T. calz. I canti del bischetto chiusi da un regoletto. § T. stamp. Gli scompartimenti della cassa dove sta il carattere. *Il cassettino del T è vuoto.*

CASSETTO, s.m. Cassetta piccola, per lo più quella dei tavolini. *Chiudi i fògli nel tuo cassetto.*

CASSETTONCINO, s.m. dim. di Cassettone. *Un cassettoncino di noce col marmo.*

CASSETTONE, s.m. Mòbile da càmera di legno spesso col piano di marmo o dello stesso legname fornito di divèrse cassette per biancheria e altri oggètti per lo più di vestiàrio. *I calzoni son nel cassettone. Nel cassettone ci tiène le giòie, i denari.* § pl. T. archi. Ornamenti delle vòlte o soffitti delle stanze. Anche *Formèlle* e *Lacunari.*

CASSAPANCA, s.f. *Dormire com' una cassapanca.* Com'un tasso (Nèr. T.). Usàbile.

CASSARE, tr. Lavare, Purgare (Forteg. T.). § *Cassare soldati.* Licenziarli con vergogna (M. V. Rôf. Cr.). § Calmare, Tranquillare (Gr. IX). § intr. Inciampare (Br. Lat. T.), se non è *Cascare* (P.).

CASSARE, tr. Rómpere, Spezzare (Simbuono Giùd. Nann.). § Cacciare, Discacciare (Gr. IX). § Cascare (Vit. S. Giov. Patr. Nann.).

CASSÀRIA, s.f. T. di commèdia dell'A.; da una cassa (T.).

CÀSSARO, s.m. Càssero (T.).

CASSARÒLA, s.f. T. lucc. Cazzaròla (F.).

CASSATOIO, s.m. Raschino, Grattino (Car. T.). Usàb.

CASSATURA, s.f. Licènza del servizio militare, Congèdo (Rig.).

CASSAZIONE, s.f. Cassatura (Car. Bentiv. Cr.). § Annullamento d'una sentènza, d'un decreto (Rig.).

CASSÈLLA, s.f. Cassetta (Cit. Tip. T.).

CASSELLETTA, s.f. dim. di Cassèlla (Fior. Av. T.).

CASSELLETTA, dim. di Cassa (Gh.).

CÀSSERO, s.m. Palazzo fortificato (Gh.). § Ciascuno dei castèlli della nave (Falc. Ang.). § *Càssero della bocca.* La bocca con tutte le sue appartenènze (Sassett. T.).

CASSERUOLA, s.f. Cazzeròla (F.).

CASSETTA, s.f. *Metter a cassetta.* Metter a parte del guadagno (Saccèni. Gh.). § Arcùccio (Cr.). § *Votarsi la cassetta in tasca del cercatore.* Appropriarsi l'altrui (Fag. T.). Usàb. § *Cassetta dell'incènso.* La navicèlla dove lo tèngono. § Tamburino (Varch. Gh.). § T. idr. *Ruote a cassetta.* Recipiènti d'un rotone che s'èmpiono d'acqua (T.).

CASSETTÀCCIA, s.f. Strumento fatto a cassetta che percotèndolo faceva strèpito: l'usavano nel carnevale (Cr.).

CASSETTAIO, s.m. Maèstro di far cassette (Cr.). § Chi va con cassetta a chièder lemòsina per usi pietosi (T.).

CASSETTATORE, s.m. Accattino delle chièse.

CASSETTINA, s.f. *Cassettina del calamaio.* Il calamaio (Sassett. Lètt. T.).

CASSETTONE, s.m. accr. di Cassetta.

CÀSSIA, s.f. Sòrta d'èrba gradita alle api (Cresc. Cr.).

CASSIARE e der. tr. T. pist. Cassare, Cancellare (P.).

CASSÌCCIO, s.m. *Grósso com'un cassiccio da molino* (Cap. Gh.).

CÀSSIDE, s.f. Elmo, Celata (Bocc. Tes. Nann. Gh.).

CASSILÀGGINE, s.f. Èrba detta *Dente cavallino* (Cresc. Cr.).

CASSILÌGNEA, s.f. Càssia lignea (Aldobr. T.).

CÀSSINE, s.f. T. bot. Albero americ. *Ilex cassine* (F.).

CASSINIÀNA, s.f. T. mat. Curva immaginata da G. Dom. Cassini per rappresentare le òrbite dei pianeti (T.).

CASSINO, s.m. Cascina, Forma del càcio (Targ. Gh.). § Rèsta della spiga (T.). § Assicèlla di fàggio (Targ. § Assi che i contadini rizzano sul piano del carro, per ridurlo a cassa (T.). § *Cassino di lana.* Borra di lana (Gh.).

CÀSSIO, s.m. Un bèl colór di pórpora pregiato per la bellezza che dà al vetro o allo smalto (L.).

CASSIOPÈA e **CASSIOPÈIA**, s.f. Costellazione dell'emisfèro settentrionale (Gal. Tass. Alam. T. Gh.).

CASSO, s.m. La parte concava del còrpo circondata dalle còstole. Busto (D. G. Vegèz. Burch.). § Apertura delle vèsti sul pètto (Cit. T.). § *Casso della lorica.*

CÀSSIA, s.f. Pianta leguminosa di molte spècie, alcune adoprate in medicina. *Cassia fistula, sènna, selvàtica. Polpa, Decòtto di cassia. Cassia lignea, aromàtica, garofanata. Essènza di cassia.* § *Dare, Avere l'èrba cassia.* Licenziare, Mandàr via, Esser mandato via.

CASSIÈRA e **CASSIÈRE**, s.f. e m. Chi tiène la cassa o tiène un'amministrazione pubblica, o privata. § Scherz. In una società d'amici quello che spènde per tutti, e pòi fa il conto per ognuno. *Tu sarai il nòstro cassiere, tu il sottocassière.* § *Il mio cassière non vuole.* Dice chi non à denari per far una spesa.

CASSINENSE e più com. **CASSINESE**, agg. sost. Dell'Ordine dei religiosi di Monte Cassino fondato da San Benedetto.

CASSINO, s.m. Meno che *Cassina*. Carretto a mano copèrto usato dagli spazzaturai per portàr via la spazzatura. § Quello dell'acchiappacani. *Oggi nel cassino non ci è un cane.* § *Cassino del carro.* Il piano su cui si mette la càrica.

CASSONÀCCIO, s.m. spreg. di Cassone.

CASSONCÈLLO e **CASSONCINO**, s.m. dim. di Cassone.

CASSONE, s.m. Cassa molto grande e propriamente, Quella da rimèttervi biade, farina, e sim., Di una dònna grossona. *È un cassone, Pare un cassone da biada.* § T. idr. Cassa per trasportare sassi, ghiaia o altro. § Carro di legno copèrto a quattro ruòte per trasportare attrezzi da guèrra, munizioni. § *Rôba del cassone.* Rôba vècchia, che si mòstra all'occorrènza. § *Prèdiche del cassone. Lezioni del cassone.* Dogginali, Che uno piglia dal cassone comune (come i frati nel cassone del convènto), e le ripete a pappagallo. Non com.

CÀSSULA, s.f. T. bot. V. CAPSULA.

CASTA, s.f. non pop. Istituto politico o religioso o Ordine politico religioso in cui è divisa una cittadinanza. *Le caste dell'Índia, dell'Egitto. Casta sacerdotale. Ognuno nella sua casta.* § Per est. Classe di persone che gòde di cèrti diritti. *La casta della nobiltà.*

CASTAGNA, s.f. Frutto del castagno. Una spècie di castagne grósse si chiàmano *Marroni. Il riccio, il gùscio*, o *la bùccia, la pellicina* o *sansa* o *camicia della castagna. Castagne domèstiche, selvàtiche, piccole, grósse, bèlle, fresche, secche* (quelle seccate in canìccio), *vizze, vinche, còtte* (quelle seccate e pòi còtte), *monde, castrate, pelate* (quelle còtte fresche ma senza gùscio), *arrósto* (comun. *Bruciate*), *a lesso* (comun. *Ballòtte*). *Farina di castagne* o *dolce.* § *Abbacchiàr le castagne. Raccattare* o *Raccòglier le castagne. La raccòlta delle castagne. Le castagne cascan da sé quando son fatte. Le castagne ridono nei ricci apèrti. Diricciare, Sgusciare, Sbucciare, Mondare, Castrare, Còcere, Seccare le castagne.* § *Castagne di ricciaia.* Quelle che si fanno maturare ammassate nei ricci. § *Castagna d'Índia.* Il frutto del Castagno d'Índia. § Prov. *La castagna di fuori è bèlla, e di dentro è la magagna.* Parlando di gènte falsa, d'ipòcriti. § *Non vale una castagna.* Di còsa di pòco valore. Più com. *Un fico.* § *Non m'è rimasto una castagna.* Nulla. § *Cavàr la castagna colla zampa o collo zampino del gatto.* Adopràr altri in qualche azione pericolosa, a nòstro profitto. § *La castagna pia*, o *à il piòlo, mette.*

CASTAGNÀCCIA, s.f. pegg. di Castagna. *Castagnacce infunghite.*

CASTAGNACCIAIO, s.m. Chi fa o vende castagnacci.

CASTAGNÀCCIO, s.m. Spècie di torta di farina di castagne impastata con acqua e mescolàtovi per lo più màndorle, pinòcchi, noci, zibìbbo. Anche *Migliàccio.*

CASTAGNETO, s.m. Bòsco di castagni.

CASTAGNETTA, s.f. vezz. di Castagna. § pl. Più com. Nàcchere. § *Bàttere le castagnette.* Dei cavalli che si ripiglian co' piedi.

CASTAGNINO, s.m. Giòco con castagne sim. al nocino.

CASTAGNO, s.m. Pianta delle Cupolifere. *Castanea. Bòsco di castagni.* Più com. *Selva. Castagni selvàtici e domèstici, carpinesi, marroni.* § Il legno del castagno. *Carbone di castagno. Tavolino, Armàdio di castagno.* § *Castagno d'Índia (Aesculus hyppocastanum).* Anche *Marroni d'Índia.* § *Colòr castagno* e *Castagno.* Simile a quello della castagna fresca. § *Capelli castagni. Giovinòtti biondi, castagni.* § Del mantèllo de' cavalli più com. *Baio.*

CASTAGNÒLA, s.f. Pallòttola di carta legata stretta, piena di pòlvere pirica.

CASTAGNÒLO, s.m. Castagno giòvane o piccolo.

CASTAGNÙCCIA, s.f. dispr. di Castagna. *Quattro castagnucce in un paiòlo.*

Quella parte della lorica che copriva il busto (T.). § Cassetta, Fondina, Pulce (T.).

CASSO, agg. Vano, Perv. Varch. Cas. Cr.). § *Casso di vita.* Uccijo. § *Casso d'anima.* Mòrto (Adim. T.). § Cancellato (D. T.). § Vano, Inùtile (Serm. S. Ag. Cr. Dittam. Cr.). § Senz'effètto (A. T.). § Senza valore (Liv. T.). Spènto (D. Cr.). § D'argomento, Falso (D.). § Distrutto (D. T.). § *Èsser casso* [licenziato] (Vit. Imp. rom. T.). § Deluso (Pucc. T.). § Avvilito (Pucc. T.). § Abbandonato (Fr. Gir. T.). § Di tèmpo, Antico (Dittam. T.). § avverb. *In casso.* Inutilmente (Om. S. Giov. T.).

CASSÒLA, s.f. T. chim. Spècie di scodèlla di plàtino, argènto o sim. che serve a evaporazioni o sim. (T.). § *Cassòla a becco.* Per scolare i liquidi (T.).

CASSONE, s.m. *Andare al cassone.* Morire (Gh.). § *Mandare al cassone.* Ammazzare (Cr.). § *Il cassone grande* scherz. Quando la rôba è buttata per tèrra (T.).

CASSONETTO, s.m. Cassoncèllo Cellin. Cr.). Usab.

CASSUTA, s.f. T. bot. V. CUSCUTA Cr.)

CASTÀ, s.f. Castità (Rig.).

CASTÀGLIO, agg. Castàlio (Rôs. T.).

CASTAGNA, s.f. Varietà di castagne. § T. mont. pist. *Castagne cardaresi, pastinesi, salvàtiche, domèstiche* (P.). § *Castagne sotterrate.* Quelle che rèstano per un'acquata sotto la tèrra (P.). § *Castagne sorrenate* [sotterrate] (T.). § Castagno (Alam. Cr.). § *Fare le castagne.* Módo equivoco (Galat. Fiĝèr. Cr.). § Fare schioccare il pollice e l'indice (Bonarr. Cr.). § Castagnòle, Fòchi di artifizio. § *A scòrza di castagna.* Del colòr castagno (Tasson. T.). § *Castagna.* T. mar. Scontro di metallo o di legno destinato a opporsi al mòto rotatòrio dell'àrgano o del mulinello (T.). § *Castagna di tèrra.* T. bot. *Bunium bulbocastanum* (T.). § Altre varietà di nomi: *Mugliane, mogliane, giuggiolane, rastelline, brescianine, braganzine, focette, pinacchione, nerine, montanine, bòcce, trojate, dalgranesi, degnimiche, cardaspere*, ecc. (Palm.). § *Castagne acquàtiche.* I frutti della *Trapa natans*, pianta che fa nei fossati (Palm.). § *Castagne colatie* o *di Casco*, quelle che cascan da sé quando son fatte. Anche *fogliajòle* (Palm.).

CASTAGNAIO, s.m. Chi à cura d'un castagneto (Rig.).

CASTAGNATO, s.m. Castagneto (Band. ant. T.).

CASTAGNATURA, s.f. La raccòlta delle castagne (Pàlm.).

CASTAGNETTE, s.f. pl. T. muś. Sòrta di cèmbalo sim. alle nàcchere (Ross. T.).

CASTAGNÌCCIO, agg. Di colore sim. al castagno (T.).

CASTAGNINO, agg. Così una vòlta dai tintori quel colore che ora è detto *legno* (Palm.).

CASTAGNO, s.m. Nella mont. pist. c'è il *Castagno pastinese, cardarese* [carpinese], *gròssolo, rôssolo, silvano, salvàtico, mujano, San Martino, nerattino, marrone, frónzolo.* § *Castagno ballòtto, brandigliano* (T.). *Brandigliano* forse da *Brandèglio*, oggi *Cirèglio* (P.).

CASTAGNÒLA, agg. Castagnina (Palm.).

CASTAGNOLETA, s.f. Palina (Rig.). § Bòsco di castagnòli per far pali (Palm.).

CASTAGNÒLO, agg. Simile a castagna, Del colór della castagna (T.). § s.m. Legnetto di castagno (B. T.). § agg. e sost. D'una sòrta di fico (Sacch. Bellinc. Cr.).

CASTAGNONE, s.m. Castagna grossa (Rig.). § Uomo alto grósso e gòffo (T.).

CASTAGNUZZA, s.f. Castagnùccia (Sacch T.).

CASTALDA, s.f. T. stòr. La móglie del castaldo.

CASTALDO, s.m. T. stòr. Prima, Maggiordòmo del re, pòi Luogotenènte del duca. § Ministro della giustizia nelle campagne.

CASTAMENTE, avv. Con castità. *Vivere castamente.*

CASTELLÀCCIO, s.m. spreg. di Castèllo. § Castèllo in rovina. § *Via del Castellàccio.* È una strada di Firènze.

CASTELLANA, s.f. T. stòr. La móglie del castellano.

CASTELLANIA, s.f. Ufizio di castellano.

CASTELLANO, s.m. T. stòr. Chi aveva il govèrno o comando militare d'un castèllo.

CASTELLANO, agg. non com. Di castèllo o Del castèllo, Appartenènte a castèllo o al castèllo. *La chièfa castellana.*

CASTELLETTO, dim. di Castèllo. § Libro tenuto dalle banche di crédito, sul quale scrivono il nome di quelli a cui la banca fa fido e la somma che gli pòsson fidare. *Èssere, Méttere, Ammèttere al castelletto. À un bèl castelletto.* § Registro de' lòtti dove son registrate in prospètto le somme giocate e le vincite presunte.

CASTELLINA, s.f. Mùcchio di tre noci o nòccioli. Più com. *Cappa.* § Mùcchio di libri, di piatti, ecc.

CASTÈLLO, s.m. (pl. *Castèlli*, e meno com. *Castèlla*). Piccolo paèse con mura. *Le castèlla del Cafentino. Tanti che èran castèlli, òggi ànno il nome di castèllo e son città o paèfi. Il castèllo di Cirèglio. Città di Castèllo.* § Vasto edifizio a uso abitazione, con avanzi d'antiche fortificazioni, torri, mura, ecc. *I castèlli medioevali, feudali. Il castèllo di Don Rodrigo. Il castèllo del barone Ricàsoli. Il castèllo di Trezzo.* § *È, Pare un castèllo.* Di vasto edifizio. § *Tre fratèlli, tre castèlli.* Di persone in discòrdia. § T. stòr. Màcchina da guèrra, Torre mòbile di legno. § Pèzzi ritti, per lo più di legname, con divèrsi piani, per tenerci ròba, alzàr pesi, trasportarli, far da ponte, ecc. E in generale Ossatura di màcchina più o meno complicata o Parte di màcchina. *Il castèllo de' bachi da seta.* § T. mar. *Castèllo di pòppa*, o *Càssero. Castèllo di prua.* Le parti più elevate del ponte. § T. idr. Serbatoio elevato per depositàrci l'acqua. § T. orol. Il complèsso de' meccanifmi dell'oriòlo. § *Castèllo del lampione.* Tutta l'armatura interna che sostiène il lume propriamente detto. § *Castèllo de' burattini* o *da burattini.* V. BURATTINO. § D'un edifizio meschino. *Pare un castèllo di burattini.* § *Castèlli in ària.* V. ÀRIA. § *Far castèlli in ària*, o *Far castèlli.* Anche Far giudizi e congetture infondate. § Scherz. non com. *Metter in castèllo.* Mangiare. *Vò a metter in castèllo, pòi si parte.* Anche *In capanna.* V. CAPANNA.

CASTELLÒTTO, s.m. Castèllo di qualche grandezza o importanza.

CASTELLUCCIÀCCIO, s.m. pegg. di Castellùccio.

CASTELLÙCCIO, s.m. vilif. di Castèllo. § *Far castellucci in ària.* Far castèlli, V. CASTÈLLO.

CASTIGAMATTI. V. GASTIGAMATTI.

CASTIGARE e der. V. GASTIGARE. § p. pass. CASTIGATO.

CASTIGATAMENTE, avv. non pop. In mòdo castigato. *Scrivere castigatamente.* § E superl. *Parlare castigatissimamente.*

CASTIGATEZZA, s.f. astr. di Castigato, agg.

CASTIGATO, e non **GASTIGATO**, agg. Di lingua. Corrètto, senz'errori. § Di costumi sevèri, senza che ci sia nulla da riprèndere. § Di libri, scritture, Verecondi.

CASTIGO, s.m. V. GASTIGO.

CASTIMÒNIA, s.f. Abitùdine di castità, Sènte d'affettazione e d'ipocrifia.

CASTITÀ, s.f. astr. di Casto, pòco pop. *Castità d'una spòfa. Castità coniugale. Dònna di rara castità. Tefòro di castità. La dòte della castità. Parlare, Scrivere con castità. Vivere in castità. Conservare, Custodire la castità. La castità de' pensièri, delle immàgini. Pòchi scrittori eguaglian Virgilio nella castità delle immàgini.* § T. teol. *Voto di castità.* Voto religioso di celibato perpètuo.

CASTO, agg. pòco pop. Di chi per sua disposizione si tiène lontano dai piaceri del sènso o anche solo da quegl'illèciti. *Vèrgine, móglie casta. Védova casta. La casta Sufanna* (questo è anche pop.). § *Mantenersi, Serbarsi casta, casti.* § *Casti pensièri. Immàgini caste, affètti casti. Vita casta. Casti costumi. Casto di costumi. Casti piaceri. Casti discorsi, letture, pitture, pàgine, novèlle, poefia, vèrsi, spettàcoli. Fra pòchi e casti amici.* § *Caste orécchie.* Che non son abituate, né si pòsson abituare a espressioni triviali.

CASTALDÈLLA, s.f. T. mar. Vascèlletto veloce (T.).

CASTALDERIA, s.f. Fattoria (Fr. Giord. Cr.).

CASTALDÌA, s.f. Ufizio e Abitazione del castaldo (T.).

CASTALDIONE, s.m. Castaldo, e per lo più di gran signori (Cr.).

CASTALDIRE, tr. Custodire da buon castaldo.

CASTALDO, s.m. Chi guida le salmerie de' muli (Sacch. Cr.). § Messaggière (SS. PP. Pucc. T.) § Eunuco (Bibb. T.). § Fattore (B. Bèmb. Cr.). § Amministratore (T.). Guardiano (Cr.).

CASTÀLIA, s.f. *Acqua*, *Fonte di Castàlia.* L'ispirazione poètica (T.).

CASTÀLIDE, agg. fem. Lo stesso che *Castàlia.*

CASTÀLIO, agg. Di Castàlia (Ov. Fag. T.).

CASTAMENTE, avv. *Scrivere castamente* [puramente] *in lingua latina* (Gèll. T.).

CASTELLÀME, s.m. Torre di legno da guerra sopra elefanti (Aquil. T.). § pl. Castèlli (G. Giùd. se non è err. T.).

CASTELLANA, s.f. Abitatrice di castèlli (Sacch. Cr.).

CASTELLANERIA, s.f. Castellania (Cròn. Vell. Sacch. G. V. Borghin. Cr.).

CASTELLANO, agg. Sim. a Castèllo (M. V. Nov. Sen. Cr.). § Di rùderi di castèllo (Còcch. T.). § fig. Municipale (Dav. Cr.).

CASTELLANO, s.m. Signore di molti castèlli o di gran paèfe (G. V. Cr.). § Abitatór di castèlli (Sacc. Nov. Cr.).

CASTELLARE, intr. Accamparsi (Bibb. Gh.).

CASTELLARE, s.m. Castèllo antico (M. V. T.) in rovina.

CASTELLATA, s.f. Sòrta di càrica e mifura di vino simile a una botte (Zanòt. T.).

CASTELLATO, agg. Fornito di castèllo e castèlli. Detto di nave.

CASTELLAZZO, s.m. Castellàccio (Real. Frànc. T.).

CASTELLETTA, s.f. Castelletto (G. V. Cr.).

CASTELLETTO (pl. *Castelletta*). § In a. e m. è il nome di vàrie sòrta di strumenti.

CASTELLINA, s.f. Castelletto (Castigl. T.).

CASTELLINA, s.f. T. mont. pist. *Castellina di necci.* Una testata, una catasta (Palm.).

CASTÈLLO, s.m. Prov. *Guàrdati dai monti, dai castèlli e dai conti* (T.). *Buon castèllo guarda chi il suocòrpo guarda* (T.). § La gènte del castèllo (Varch. T.). § *Castèlli in ària!* esclam. (Gozz. T.). § *Castèlli di fibbie, d'aghi*, ecc. Assortimento, Una data quantità: dozzina, gròssa, ecc. (F.). § T. agr. Un cèrto número di gàbbie messe una sopra l'altra sotto la vite dello stretoio (Palm.). § Al pl. anche *Castèlle* (Pulc. Burch. Nann.).

CASTELLÒTTO, s.m. T. mont. pist. Un abitante d'un castèllo. *È un di quei castellòtti che rùgano sèmpre* (P.).

CASTELLÙCCIO, s.m. Dispènsa (Pist. S. Gir. T.). § T. arim. Nome d'un'antica moltiplicazione (T.).

CASTELLUZZO, s.m. Castellùccio (Lasc. T.). Ufàb.

CASTELVETRARE, tr. Criticare a uso Castelvetro (Car. T.). § p. pass. e agg. CASTELVETRATO (id.).

CASTELVETREGGIARE. V. CASTELVETRARE (Varch.).

CASTELVETRESCO, agg. Dal Castelvetro (Car. T.)

CASTELVÉTRICO, agg. Del Castelvetro (Car. T.).

CASTERIA, s.f. T. arche. Ripostiglio dei rèmi e altri attrezzi navali (T.).

CASTICARE, tr. Gastigare (Guitt. Om. S. Gr. T.). Vive nel volgo e nel cont. tosc. (P.).

CASTICINO, s.m. dim. vezz. di Casto (T.).

CASTIGAMENTO, s.m. Il gastigare, Gastigo (Burch. S. Gr. Cèf. T.).

gnstose, spudorate. § Più spesso iron. *Le caste orée- e della signora N. si scandalizzano di tali immo- ità.* § letter. *Vivo, Mani caste.* Più com. *Gli òcchi ti. Casta la mente.* § letter. *Casto lètto, tàlamo. sta luce. Casto vitto.* § Di stile. Più com. *Castigato.* ròn. *Essere. Fare la casta Susanna.* Atteggiarsi a na di molta severità d'affètti, di costumi.

ASTONE, s.m. Quella parte degli anelli dove è inca- ata la gèmma.

ÀSTORE, s.m. T. astr. *Càstore e Polluce.* Costella- ne dei gemèlli.

ASTÒRO, s.m. Mammifero anfibio. *Castor fiber. Ca- ro grasso, secco.* § *Fiuto, Cappèllo, Guanti di ca ro.* Fatti col pelo o colla pèlle del castòro. *Sottovèste castòro. Un bèl castòro per un sopràbito.*

ASTRACANI, s.m. Chi fa il mestière di castrare i i e altri animali. § Coltellùccio di cattivo tàglio.

ASTRAPÒRCI, s.m. indecl. spreg. Cattivo chirurgo. oltèllo di cattivo tàglio.

ASTRAPULCI, s.m. indecl. non com. Coltellùccio di a lama o di cattivo taglio.

ASTRARE, tr. Levare all'animale parte degli òr- i della generazione, per cui è incapace a riprodurre spècie. *Castrare un cane, un cavallo, un mango.* polli, *Accapponare.* § *Castrare le castagne, i mar- .* Intaccarli perchè non scòppino, volèndone far ciate. § fig. *Castrare un libro, uno scritto.* Tagliarne assi dove ci sono sentimenti virili, arditi, che ùr- o. *Una vòlta la censura aveva l'ufficio di castrare poesie, la stòria.* § Scherz. d'altre còse. *Anno ca- ato tutte queste montagne delle meglio còse che rano. I proprietari con tutte queste impofizioni castrati bene e non male. Un di questi giorni si trerà l'arnie, e gli si leverà il miele.* § p. pass. e . CASTRATO. *Cavallo castrato. Storie castrate a m Delfini.* § Il volgo dice *Ti castrò!* scherz. A'bimbi estrosi, ma è un avanzo di cattivi tèmpi.

ASTRATÈLLO, s.m. dim. di Castrato, iròn. Di gio- òtto ṣbarbato e effeminato.

ASTRATO, s.m Castrone mòrto. *Carne di costolette castrato. Non mi piace il castrato.* § scherz. Mu- . Così gli chiamàvano quando gli facèvano eunuchi.

CASTRATOIO, s.m. Strumento per castrare animali.

CASTRATORE, s.m. Chi castra.

CASTRATURA, s.f. L'operazione del castrare. *Cinque lire di castratura.*

CASTRENSE, agg. T. milit. e letter. Del campo. Che si fa o si acquista in guèrra. § T. leg. *Pecùlio castrènse* e *quasi castrense.* I guadagni d'un figlio di famiglia nella milizia e nelle professioni liberali. § T. arche. *Corona castrense.* Quella che toccava a'soldati che avevan per i primi forzato e preso un campo nemico. § T. mèd. Di quelle malattie maligne che si acquistano stando in campo e che specialmente si propàgano negli alloggiamenti militari.

CASTRINO, s.m. Coltellino dei bruciatai leggermente fatato per castrare i marroni. § spreg. Coltellùccio.

CASTRONA, s.f. di Castrone, fig.

CASTRONACCIO, s.m. pegg. di Castrone.

CASTRONAGGINE, s.f. Balordaggine, Stupidità. *È di una castronaggine ùnica.*

CASTRONCELLO, s.m. dim. di Castrone.

CASTRONCINO, s.m. dim. vezz. di Castrone.

CASTRONE, s.m. L'agnèllo o il puledro castrato. *Un bèl castrone.* § euf. Minchione, Balordo. § Provèrbi: *Ala di cappone, schièna di castrone, è un gran bòn boccone. Se volasse il castrone sarèbbe meglio del cappone.* § Non com. *Chi si parte dal castrone si parte dalla ragione.*

CASTRONERIA, s.f. Azione o Discorso di castrone, stòlido. *Se tu badi alle sue castronerie, tu ài che badare! Fa. Dice. Commette castronerie.*

CASUALE, agg. Che si fa, o Che avviène per caṣo. *Incontro, Guadagno cafuale.* § *Omicidio cafuale.* Commesso senz'intenzione, a caṣo. § Non pop. *Emolumenti cafuali.* Incèrti. § *Cafuali.* Fondi di spese impreviste.

CASUALITÀ, s.f. astr. di Casuale. § I caṣi stessi. *Ammetti tutte le cafualità, le còse non vanno bène.*

CASUALMENTE, avv. A caṣo, Per caṣo. *L'ò visto cafualmente.*

CASÙCOLA, s.f. dim. dispr. di Casa. *Le casùcole dei sobborghi.*

CASUPOLA, s.f. Casa piccola e da pòvera gènte.

CASUS BELLI. *Fare un cafus bèlli.* Far un gran rumore per una còsa da nulla, un affar di Stato.

ASTIGATÒRIA, s.f. Gastigo (Lasc. T.). Vive nelle nt. pist. *Gli è tocca una castigatòria!...* (P.).

ASTIGAZIONE, s.f. Pena (Guitt. Belc. Om. S. G. Bib. T.). § Emendazione (Bèmb. T. Gh.).

ASTIGLIANO, s.m. Moneta d'òro spagnòla (Borgh. T.).

ASTIGLIONE, s.m. Castelletto (Fièr. Cr.).

ASTIMONIALE, agg. Di castimònia (Pallàd. T.).

ASTINA, s.f. Fendènte calcàreo che aiuta nel forno squagliamento del minerale (Spet. Nat. T.).

ASTINA, s.f. Alcalòide, sostanza cristallina amara (L.).

ASTITÀ, s.f. *Guardare la castità* (Diàl. S. Gr. T.).

ASTITADE e **CASTITATE**, s.f. Castità.

ASTO, s.m. Agnocasto, V. (F.).

ASTÒRCHIA, s.f. T. zool. V. CÀSTRICA (T.).

ASTORE, s.m. V. CASTÒRO (T.).

ASTORE, n. pr. T. mar. *Càstore e Polluce.* Sòrta di èora, o Fòco di Sant'Èlmo (T. L.). § T. min. Peta- (L.). § pl. *Càstori. L'un de' Càstori* (Bellòt. T.).

ASTÒREO e **CASTÒRIO**, s.m. T. farm. Prodotto della ezione di due glàndule del castòro (Aldobr. Din. March. T. L.).

ASTORINA, s.f. T. chim. Sostanza particolare del òreo T. L.).

ASTÒRO, s.m. Castòreo (Rig.).

ASTRACANE, s.m. T. bot. *Scorzonera humilis* (L. T.).

ASTRAMENTAZIONE, s.f. V. CASTRAMETAZIONE (T.).

ASTRAMETAZIONE, s.f. Arte di piantare e disporre mpi da guèrra, Accampamento, L'azione del porre in po (Gal. Tasson. T.).

ASTRAPORCÈLLI, s.m. ind. Castrapòrci (Cant. Carn.

ASTRAPÒRCI, s.m. Norcino (T.).

CASTRARE. *Castra questa!* escl. To'! (Varch. Cr.). § *Castrare i lùppoli.* Levare i gètti supèrflui (Palm.).

CASTRATÀCCIO, s.m. pegg. di Castrato (Meng. Cr.).

CASTRATINA, s.f. Carne di castrato salata (T.).

CASTRAZIONE, s.f. Operazione per fare stèrili gli animali (Colum. T.). Ujàb. § Mutilazione (Vaṣ. T.). § Privazione degli òrgani sessuali delle piante (T.).

CASTRENSE, agg. *Cappellano castrènse* [militare] (T.). § pl. s.m. Gli ufiziali del palazzo de' Cèṣari (T.).

CASTRICA, sf. T. zool. Vèrlia (Olin. T.).

CASTRIMAGIA, s.f. Voracità, Gran fame (Ott.Comm. T.).

CASTRINO, s.m. Capretto castrato (Lastr. Gh.).

CASTRINO, s.m. Stabbiòlo, Stallùccio (Palm.).

CASTRO e **CASTRÙCCIO**, s.m. Stallùccio (Palm.).

CASTRO, s.m. Castèllo (Dittam. Cr.). § È nome d'alcuni paeṣi (T.). § Ripostiglio. T. sen. V. CASTRÙCCIO.

CASTRONE, s.m. *Pigliare il mal del castrone.* Infreddare (Palm.). § pl. *Castroni.* T. Mass. mar. Castagne lessate con una parte di gùscio (F.).

CASTRUCCINO, s.m. T. stòr. Da Castrùccio Castracani. Sòrta di moneta (G. V. Borgh. Cr. T.).

CASTRÙCCIO, n. pr. *Ricordarsi del mantèllo di Castrùccio.* Riméttersi al volèr di Dio (Paul. Gh.).

CASTRÙCCIO e **CASTRO**, s.m. T. sen. Ripostiglio (F.).

CASTRUGIARE, tr. T. agr. Svettare (Soder. Gh.).

CÀSTULA, s.f. Mantelletto delle fanciulle romane che copriva le mammèlle (F. F.).

CÀSULA, s.f. Pianeta sacerdotale (T.). § T. anat. *Càsula del cuore.* Pericàrdio (T.).

CASUOLO, s.m. V. CAZZA, L. M. nel 1.° sig. (F.).

CASURO, agg. Che è per cadere (Amèt. Cr.).

CASUZZA, s.f. spreg. Casùccia (Cecch. Cr.).

CATACLISMA, s.m. Grande e improvvisa catàstrofe di natura per effètto di vulcani, diluvi e sim. *Si dice che la Sicilia si staccò dal continènte per un cataclisma.* § fig. Grande sconvolgimento. *Se non viène un cataclisma quell'autocrazia fèrrea non si sfàscia.*

CATACLISMO, s.m. Lo stesso, ma più pop. di Cataclisma.

CATACOMBA, s.f. Spècie di galleria scavata nell'arèna e nel tufo dove i Cristiani dei primi sècoli seppellìvano i loro mòrti. *Le catacombe di Roma, di Nàpoli.* § Ogni sotterrànco simile destinato al medésimo uso. *La catacomba di San Zanòbi.* § fam. Stanza a terreno e con pochissima ària e luce.

CATACRÈSI e meno com. **CATÀCRESI**, s.f. T. letter. Figura rettòrica per cui una paròla o locuzione è trasferita a sènso divèrso dal suo pròprio. Il SILÈNZIO VERDE DEI PIANI *del Carducci è una catacrèsi.*

CATAFALCO, s.m. Edifizio di legname contornato di ceri, che s'alza in mèzzo di chièsa nei funerali.

CATAFÀSCIO (A). M. avv. Alla rinfusa. *Butta là tutti i fògli a catafàscio.* § *Andàr giù, Cadere a catafàscio.* Il cadere di più còse insième una addòsso all'altra.

CATALÈSSI e **CATALESSIA**, s.f. T. mèd. non pop. Spècie di letargo o nevròsi che à per carattere l'immobilità dei muscoli con pèrdita del sentimento o coll'impossibilità di dimostrarlo.

CATALÈTTICO, agg. T. mèd. Di chi è in istato di catalèssia. § T. gram. Di quei vèrsi grèci e latini a' quali manca una sillaba in fine.

CATALÈTTO, s.m. Barèlla con arcùccio, copèrta, per trasportare i malati all'ospedale. § Per est. Bara.

CATALOGARE, tr. Fare il catàlogo, Registrare al catàlogo. *Catalogare tutte le òpere della bibliotèca.* § p. pass. CATALOGATO.

CATALOGHETTO, CATALOGHINO, s.m. dim. di Catàlogo.

CATALOGNA, s.f. non com. Copèrta di lana con pelo, a feltro; le si tèngono anche nel lètto sotto la copèrta di sopra, e fanno da coltrone.

CATALOGNO, agg. e sost. D'una spècie di gelsomino con fiori più odorosi e più grandi degli ordinari. § Anche una spècie di mela.

CATÀLOGO, s.m. Registro in cui per òrdine d'alfabèto o di matèrie sono descritti i nomi di più còse congènери. *Catàlogo di libri nòvi, dell'edizioni di lusso. Catàlogo delle òpere d'un autore, dell'edizioni d'un libro. Tèrzo volume del catàlogo. Catàlogo della bibliotèca. Catàlogo dei quadri, delle statue, degli oggètti esposti, delle màcchine, delle piante. Catàlogo dell'Espofizione. Catàlogo per òrdine d'alfabèto, per matèrie, bène o male ordinato, compiuto, imperfètto, fatto male, ragionato. Compilare, Fare, Stampare un catàlogo. Metter a catàlogo. Levàr dal catàlogo. Còsa che c'è, non c'è, si trova, non si trova nel catàlogo a, o al catàlogo.* § Per simil. Lunga enumerazione. *Catàlogo de' santi. Fa il catàlogo de' suoi mèriti.*

CATALOGÙCCIO, dim. spreg. di Catàlogo.

CATAPÉCCHIA, s.f. Casipola, ma anche più spreg. § Casa ridòtta in pèssimo stato. § Più casipole addossate all'apèrto.

CATAPLASMA e **CATAPLASMO**, s.m. T. mèd. non pop. Impiastro. § fig. Persona molèsta, indiscreta.

CATAPULTA, s.f. T. milit. stòr. Màcchina da guèrra per lanciare grosse piètre.

CATARRALE, agg. Di catarro, Con catarro. *Fèbbre, Tosse catarrale.* § *Voce catarrale.* Ròca, quasi fiòca, e rantolosa.

CATÀRRO, s.m. Secrezione abbondante delle membrane mucose per infiammazione acuta o crònica. *Prèndere, Avere il catarro. Influènza di catarro. Spurgare il catarro.*

CATARRONE - ONA, s.m. e f. Chi sòffre di catarro.

CATARROSO, agg. e sost. Che è affètto da catarro. *Voce, Spurgo, Respiro catarroso. Viscosità catarrose. Vècchio catarroso. I catarrosi.*

CATARTICO, agg. T. mèd. *Limonata catàrtica.* Purgativo piuttòsto gagliardo. Di altri medicamenti pòco com. § sost. *I catàrtici.* Non com. § *Medicina catàrtica.* Quella parte della scièenza che tratta di purgativi.

CATÀRZO, s.m. Seta grossa e meno buona adoprata òggi più specialm. a far nappe e una vòlta per vèsti.

CATASTA, s.f. Misura di legna da bruciare. *In quella selva ci verranno venti cataste di legne,* o *venti cataste. Catasta di pèzzi, di fascine. Mezza catasta. Comprare, Véndere una catasta. Tanto la catasta.* §

CATACÀUSI, s.f. Combustione umana spontànea (L.).

CATACÀUSTICHE. V. CÀUSTICHE (Gh.).

CATACLASI, s.f. T. mèd. Rovesciamento delle palpèbre (Diz. mèd. P.).

CATACLISMO, s.m. Cura idropàtica, Dòccia (T.).

CATACÙMINO, s.m. Catecùmeno (Vit. SS. PP. T.).

CATACÙSTICA, s.f. Parte dell'acùstica che concèrne il ripercotimento de' suoni (T.).

CATADIÒTTICO, agg. T. òtt. Che appartiène alla Catòttrica e alla Diottrica (Gh.).

CATADRÒMO, s.m. Còrda tesa degli antichi funàmboli (L.).

CATADUPA, s.f. Luogo di precipitose cascate (Prós. fior. Salvin. Targ. T.).

CATAFALCO, s.m. Palco per gli spettàcoli (Bèrn. Cr.).

CATAFÀSCIO (A). M. avv. Abborraccione (Vaf. Gh.).

CATÀFORA, s.f. Sopore senza fèbbre, né delirio (L.).

CATAFRATTA, s.f. T. stòr. Armatura compiuta dell'uomo e del cavallo. § Anche solam. *Corazza* (Angel.).

CATAFRATTÀRIO, s.m. *Catafrattari.* Èran gli uomini armati da capo a' pièdi e da ogni parte (Diz. mil. T.).

CATAFRATTO, agg. e sost. Negli eserciti romani, Di soldati armati da capo a pièdi e copèrti essi e i cavalli di fèrro (Mach. Cr. Montec. Gh.). § Gli stessi cavalli (Vit. Plut. T.).

CATAGLIÒLO, s.m. T. mont. pist. non più com. (P.). Tàvola tonda per rovesciarci la polènda dolce (Lòr. F.).

CATAGLÒSSO, s.m. T. chir. Strumento per tenér abbassata la lingua (L.).

CATAIM o **CATAINO**, s.m. T. arimm. Règola di falsa posizione (Galig. T.).

CATALANESCO, agg. Di lància di Catalogna (Din. Comp. T.).

CATALDO, s.m. T. mar. *Fa cataldo...* Lo ripòrta dal Pulc. il Gh. ma senza poterne dare spiegazione.

CATALÈCTI, s.m. pl. Componimenti male imputati a Virgilio (T.).

CATALÈPTICO, agg. T. mèd. Catalèttico (T.).

CATALÈTTO, s.m. Prov. *Il catalètto acquistàr fa intellètto.* § *Puzzàr di catalètto.* Èsser vicino a mòrte (Forteg. T.). § Lettiga (Vit. Plut. Cr. Del Ross. T.).

CATÀLISI, s.f. Fenòmeno che à luogo quando un còrpo mette in azione da sé solo cèrte affinità che altrimenti resterèbbero inoperose come la conversione dell'àmido in zùcchero d'uva coll'àcido solfòrico (L.).

CATALONE. *Catalone catalone.* Chiòtto chiòtto (Sacch. T.).

CATALPA, s.m. Gènere di piante delle Bignoniàcee (L.).

CATALUFFA, s.f. Drappo o mèzzo drappo che si faceva in Venèzia (F.). § Stòffa con fiori d'àscia per piane tappezzeria (Garg. T.).

CATALUFFO, s.m. V. CATALUFFA (T.).

CATANA, s.f. Sòrta di scimitarra o di pugnale giapponese (Carlett. Cr.). § T. lucch. Cacciatora, Carnièra (F.).

CATANÌCCHIO, s.m. T. pist. Batòcchio (F.). Non più in uso (P.).

CATAPÉCCHIA, s.f. Luogo selvàtico, stèrile e remòto (Gèll. Dav. Malm. T. Cr.). § fig. Intrigo (Matt. Franz. Cr.).

CATAPELTA, s.f. Strumento di martirio dei cristiani nei primi tèmpi della Chièsa (L.).

CATAPÙZIA e **CATAPUZZA**, s.f. Nome antico di due piante che sono l'*Euphorbia lathyris* e il ricino comune (L. M. Aldobr. Tes. Pòv. T.).

…gno da catasta. Pèzzo di legno da bruciare. Per …m. Bastoncione. § Fig. e pop. Briccone, Zòtico. An…ie scherz. *Pèzzo da catasta, sènti che proposte mi …!* § E d'Uomo d'alta statura; scherz. *Accipreti, che …èzzo da catasta che ti sèi fattol* § Di còse dello stesso …ènere ammontiecchiate. *Una catasta di fògli, di libri, …i franchi, di sassi.* Ma non si dirèbbe di *rena*, di *tèrra*, …i ròba che non sia a pèzzi affatto disgregati, messi …uasi separatamente. § *Far il carbone a catasta.* Colle …gne ammontate, non a buca. § *A catasta.* In gran …uantità. *Brùcia legne a catasta.*

CATASTÀBILE, agg. T. d'ammin. Da portarsi ai libri catastali, per l'imposta.

CATASTALE, agg. non pop. Di o Da catasto. *Libri, …avori, Registri, Mappe catastali.* § *Rendita catastale.* Quella dei libri catastali, base dell'imposta.

CATASTO, s.m. Imposta governativa sui bèni immòbili, specialm. terreni e case. *Pagare il catasto, tanto di catasto. Il catasto è cresciuto. Calare, Diminuire il catasto.* § Libro dove son descritti tutti i bèni d'un circondario colla relativa imposta. *Mettere, Segnare a catasto. Corrèggere il catasto. Èssere, Trovarsi, Non trovarsi a catasto. Fare, Formare, Attivare, Rivedere il catasto.* § L'ufficio. *Và al catasto per corrèggere questa segnatura. Ci ritroveremo al catasto.* § T. stòr. Imposta diretta che colpiva tutti gli averi.

CATÀSTROFE, s.f. Parte del dramma dove segue lo scioglimento dell'azione. *Catàstrofe finale. Catàstrofe a mèzzo del dramma* (non com.). *Preparare la catàstrofe.* § Grande e improvvisa sciagura. § Mutazione subitànea di bòna in cattiva fortuna. *Il terremòto d'Ischia fu una gran catastrofe. Se spòfa quella ragazzàccia è una catàstrofe per la famiglia.*

CATECHISMO, s.m. Insegnamento a domande e risposte dei principali articoli della fede. Popol. *La dottrina.* § *Èssere, Andare a sentire il catechismo.* § Libro che contiene il catechismo. § Trattatello elementare di qualunque altra scièn̄za. *Catechismo filosòfico.*

CATECHISTA, s.m. non pop. Chi insegna il catechismo in qualche istituto. *Professore, Prète catechista.*

CATECHÌSTICO, agg. non com. Di catechismo. *Elocuènza, Forma catechistica.*

CATECHIZZARE, tr. non pop. Ammaestrare nel catechismo. § fig. Ammonire, Cercare di far accettare un'opinione. § p. pass. CATECHIZZATO.

CATECHIZZATÒRE, s.m. verb. id. di Catechizzare.

CATECÙMENO e **CATECÙMENA**, s.m. e f. non pop. Adulto che s'istruisce per il cristianesimo. *Nòvo catecùmeno. Entrato ne' catecùmeni. È nei catecùmeni.* § iròn. D'allièvi di sètte.

CATEGORIA, s.f. T. fil. Ciascuno dei sommi gèneri sotto i quali i filòsofi specialm. scolàstici riducono e riòrdinano tutte le idèe. *Le categòrie d'Aristòtele.* § Per est. Sèrie, Òrdine di tutte le còse contenute sotto qualche gènere. *Le categorie delle spese, dell'entrate. Èssere in questa o quella categoria.* § T. milit. *Prima, seconda categoria.* Prima, seconda classe di coscritti che differisce per cèrte qualità di obblighi relativi al servizio. *È passato nella seconda categoria.*

CATEGÒRICAMENTE, avv. non pop. In mòdo categòrico. § *Rispòndere categoricamente.* Popol. *A tòno.* Con precisione.

CATEGÒRICO, agg. Di categoria. *Òrdine, Distinzioni categòriche.* § *Risposta categòrica.* Precisa. *Dàmmi una risposta categòrica.*

CATELANO, agg. e sost. Spècie di susino e di susina (*prunus domestica catalanica*). *Catelani maturi.*

CATENA, s.f. Legame più o meno lungo d'anelli metàllici. *Catena di fèrro. Catena dell'àncora. Legare, Fermare con catene, con una catena. Monumento circondato da pìoli o da catene. Chiuso con catene. Rimesso in catene. La catena del galeòtto, del forzato, del condannato. Méttergli la catena al piède. Mulo legato al muro colla catena. Di catena non s'èsce. La catena s'è rotta, s'è smagliata. L'avea stranto con una catena. Mettere una catena al còllo, alla gola. È in catene. Tenere in catene, alla catena. La catena del cane, per il cane. Mettételo in catena, Tenételo alla catena codesto canàccio. A catena.* Contr. di *Sciòlto. Strappàr la catena. Mòrdere, Ròdere la catena.* § fig. Star a malincòre schiavo, Arrabbiarsi inutilmente contro una schiavitù che non si può togliere. § *Non mi terrèbber le catene.* Quando una còsa si vuol fare in tutti i mòdi. § *Romper la catena.* § fig. *La pàtria ruppe le catene*

CATARAFFA, s.f. T. mar. Strumento di calafato (Finc. T.).

CATARATTA, s.f. Cateratta (Còcch. Poliz. Car. T. Gh.).

CATARRO, s.m. fig. *Avèr il catarro di far una còsa.* averne la rosa, la pretensione (Salvin. Magal. Gh.).

CATARRO, s.m. troncato in *Catàr* dall'A. (Nann.).

CATARROSAMENTE, avv. Da uomo catarroso (Car. Cr.).

CATARSIA, s.f. T. mèd.' Qualunque mòdo d'evacuazione (L.).

CATARZO, agg. spreg. T. mont. pist. nel mòdo *Marzo catarzo, figliòl di bugnorone*, o *butorone, che scòrtica la pècora e 'l montone* (P.). § sost. Vestito fatto di catarzo (Morg. Cr.).

CATASCIÀMITO, s.m. Sòrta di sciàmito.

CATASCÒPIO e **CATÀSCOPO**, s.m. Vascelletto veloce usato dagli antichi per le corrispondenze (T.).

CATASTA, s.f. Rògo, Pira, Graticola di legno su cui i martiri èran posti a tormento (Vit. S. Bor. Cr.). § Sòrta di tavolato per metter alla gogna i condannati (Lenz. T.). § *Sonare a catasta.* Bastonare (Cr.).

CATASTARE, tr. Accatastare (Dav. Cr.).

CATÀSTASI, s.f. Quella parte dell'antico dramma che dava luogo alla catàstrofe (L.).

CATASTO, s.m. T. scherz. Capitolo di frati (F.). § *Sonare a catasto* [a capitolo] (Bonarr. T.).

CATÀSTROMA, s.m. Copèrta o Ponte della nave de' rèci e de' Romani (Rig.).

CATAUNO, agg. Ciascuno (M. Aldob. Barber. Cr.).

CATÈ, s.m. Ogni succo astringènte che gl'Indiani lèvano dalle frutte (L.).

CATECHÈSI, s.f. T. teol. Dichiarazione di qualche verità o dottrina cristiana (Gir. T.).

CATECHÈTA, s.m. Catechizzatore (T.).

CATECHÈTICA, s.f. Scièn̄za o arte di catechizzare (T.).

CATECHISTICAMENTE, avv. In mòdo catechistico.

CATECISMO, s.m. Catechismo (Maestr. Cr.).

CATECÙ, agg. Spècie di gaggia da cui si cava il cacciù. *Mimosa catechù* (Rig.). § *Tèrra catecù.* Cacciù.

CATECÙCICO, agg. T. farm. Di catecù (T.).

CATECUMENATO, s.m. Condizione del catecùmeno, e Tèmpo che dura il suo esercizio (T.).

CATECUMÈNIO, s.m. Luogo dove stanno i catecùmeni a ammaestrarsi e prepararsi (T.).

CATECÙMINO, s.m. Catecùmeno (Diàl. S. Gr. Serd. Borgh. Cr.).

CATECÙMINO. V. CATACÙMINO.

CÀTEDRA, s.f. Càttedra (Bèrn. T.).

CATEGOREMA, s.m. Relazione in cui si riguarda un soggètto di tale o tal altra categoria (T.).

CATEJA, s.f. Arma di gètto degli antichi Galli (T.).

CATELANO, s.m. Sòrta di vestiàrio della gènte di Catalogna (Varch. T.).

CATELLA, s.f. Cagnetta (Vann. T.).

CATELLA, s.f. T. aret. Bandolo (Red. F.).

CATELLANO, agg. Mangione, Ghiotto. *E l'òste embriaco e catellano* (Fòlg. S. Gem. Nav. P.). O Cane (P.).

CATELLINO, s.m. Cagnolino (Tratt. Gov. Fam. T.). § pl. I parti d'altri animali (Salv. Pucc. T.). § Il Malespini l'adòpra per *Catilina* (Nann.).

CATÈLLO, s.m. Cagnolino (M. V. Fr. Gior. Sacch. Cr.).

CATELLON CATELLONE, avv. Quatto quatto, Pian piano (Sacch. Car. Tànc. Cr. T.).

CATELLONE, s.m. accr. di Catèllo (Pataff. Cr.).

CATENA, s.f. (pl. tronc. in *Caten* dal Sacch. Nann.). Provèrbi: *Una piccola catena muove un gran peso*

secolari. Il pôpolo fòrte sa spezzare le sue catene. § Legame d'amore. *Voi siète la catena del mio côre.* In qualche canzone toscana. § *Avér la catena al còllo.* Fig. Èsser al giogo, schiavo della volontà altrui. § *Metter la catena a uno* o *al còllo d'uno, al còllo a uno. Tenerlo in catena, alla catena, a catena.* Fàrselo, Tenerlo schiavo. § *Stare a catena.* Èssere schiavo della volontà altrui, d'un ufficio. *Mi tocca a stare a catena qui finché il lavoro non è finito.* § *Pazzo da catena* o *da legare.* Pazzo furioso. § scherz. Di persona un po' strana, bizzarra. § *Catena da orîòlo, dell'orîòlo* e assol. *Catena.* Quella metàllica a cui si raccomanda l'orîòlo da tasca. *Catena d'òro, d'argènto, di platino, d'acciaio, di margherite, brunita, niche'lata. Catena di prèzzo, di valore, di pôche lire, da un sòldo.* § *Catena dell'orîòlo.* Anche quella che è parte del meccanismo dell'orîòlo, e s'avvòlge a un piccolo cilindro per dargli il movimento. § *Catena dell'ùscio.* Corta catena che passata da un battènte all'altro da persona di casa sèrve al bisogno a tenér socchiuso l'ùscio senza far entrare chi è di fuori. § *Catena del cammino* o *del paiòlo* o assol. *Catena.* Quella che sostiène il paiòlo o la caldaia o il calderòtto sotto la cappa del cammino. § *Catena di côse, d'oggètti.* Una fila d'oggètti messi insième per l'estremità o congiunti con un legame comune. *Catena di medàglie. Una catena di paiòli, di brôcche, di fazzoletti. La tènia è una catena.* Si dirèbbe *una fila di sèggiole* non *una catena;* chè nell'idèa di *Catena* c'è sèmpre quella di legame. § fig. *Una catena di fatti, d'avvenimenti, di memôrie, di guai, di dis'grâzie. Tutt'una catena di debolezze, di pentimenti, di peccati, d'idêe, di concètti, di parôle, di periodi.* § *Far la catena.* Prendèndosi per le mani l'un coll'altro, dal primo all'ùltimo, un dato nùmero di persone. *Nelle quadrìglie si fa la catena.* § Anche quando per un incèndio una lunga fila di gente si pàssano i bigoncîoli dell'acqua. § *Méttersi, Disporsi in catena.* Movimento tàttico dei soldati in battàglia. § T. geogr. *Catena di monti, di montagne.* Un lungo e continuato tratto di montagne. *La catena del Giura, delle Alpi.* § Anche e meno com. *Una catena di colline, d'alture.* § T. letter. *Una catena di sonetti.* Una continuazione di sonetti che si tèngon uniti per mèzzo dell'ùltimo vèrso. § *Catena.* Qualunque impedimento posto a travèrso vie, fiumi, ponti, o chiusura di lastricati (questo detto anche *Cordone*), fatto di catene propriamente, di travi, o di materiale qualunque. § Verga di fèrro che si mette tra una murâglia e l'altra quando i muri ci pare che àbbian bisogno d'èsser sorrètti. § Pèzzo di metallo fermato nelle pietre d'un muro per collegarle; e le pietre stesse incastrate allo stesso scôpo. § T. agric. I capi delle viti legati insième alle canne dalla parte più bassa.

CATENACCETTO, s.m. dim. di Catenàccio.

CATENÀCCIA, s.f. pegg. di Catena. *Catenacce da orîòlo come funi.*

CATENÀCCIO, s.m. (pl. *Catenacci*). Chiavistèllo grôsso. § Anche solam. *Chiavistèllo. Méttere il catenàccio* o *tanto di catenàccio. Serrare, Chiùdere col catenàccio.*

CATENÈLLA, s.f. dim. di Catena. Da orîòlo. § *A catenèlla.* Di ricami, passamani o altro. § T. calz. Cucitura della scarpa intorno al tacco.

CATENINA, s.f. dim. di Catena. *Le catenine della lucernina. Catenine d'òro.*

CATENONA - ONE, s.f. e m. Grôssa catena.

CATENÙCCIA, s.f. (pl. *Catenucce*), pegg. di Catena.

CATERA, s.f. Mandorla in èrba che si vende e si mangia così. § Accorciat. volg. di Caterina.

CATÈRA, s.f. Prov. volg. *Tant'è bêlla che Catèra.* Di due côse che, per quanto si faccia, ànno gli stessi risultati. § Iròn. *Èsser per uno tanto bêlla che Catèra.* Le côse più disparate èsser per lui eguali.

CATERATTA, s.f. Chiusura movibile, incastrata ne' lati d'un canale, per trattenere o mandàr via le acque o per impedire inondazioni. § Il passàggio stesso. *Abbassare, Alzare, Chiùdere, Serrare, Aprire una cateratta. Le cateratte del canale.* § Cascata naturale di grandi fiumi. *Le cateratte del Nilo.* § *Aprirsi le cateratte del ciêlo.* Euf. Piòvere dirottamente. § *Gli veniva il sangue a cateratte.* Comun. *a catinèlle.* § T. milit. Saracinesca. § T. chir. Addensamento dell'umór cristallino che appanna o tòglie la vista. *Levare, Tôglier la cateratta. Operazione della cateratta.* § *Cateratta. Ùscio* o *Finèstra a cateratta.* Quella lastra, liscia o a piegoline, che viène su dall'alto o giù dal basso d'una finestra o d'una bottega e sèrve di chiusura.

CATERATTAIO, s.m. Chi è impiegato a alzare e abbassare le cateratte.

CATERINA, n. pr. nel mòdo escl. volg. *Caterina di Giovanni.* Quando vogliamo significare che una côsa dopo tutti i tentativi è riuscita contrariam. a tutte le speranze. *Lo pregò, ma sì, Caterina di Giovanni!* § Cantil. pop. *Caterina fammi lume.* V. TENERUME.

CATERINIANO, agg. T. letter. *Vocabolàrio cateriniano.* Quello del Gigli formato con parôle e frasi raccôlte dagli scritti di Caterina da Siêna.

CATÈRVA, s.f. non pop. T. stor. Così i Romani i còrpi d'esercito dei Galli o altre nazioni bàrbare. § spreg. letter. Qualunque torma di gênte.

CATÈTO, s.m. T. geom. Ciascuno dei lati che nel

(T.). *Il cane s'allêtta più colle carezze che colla catena* (T.). *Non è scappato chi si strascina dièt'ro la catena* (T.). § *Catena da fôco* [del cammino] (Sacch. T.). § Collana (Bèrn. Fir. Cr.). § La catenèlla a cui stava appesa la spada (Tass. F.). § Màglia (Forteg. T.). § *Catene delle viti.* I filari legati insième con pertichette o canne (Palm.). § T. anat. Il nòdo del còllo (T.). § T. letter. La tèrza rima (Bèmb. T.).

CATENÀCCIO, s.m. Grôssa cicatrice nel viso (Sacch. T.).

CATENARE, tr. Incatenare (Fr. Jac. Cr.).

CATENÀRIA, agg. e s.f. *Catenària* o *Curva catenària* è quella formata da una fune o catena sospesa libera per i capi e abbandonata al suo peso (Algar. T.).

CATENATO, agg. Incatenato (Bocc. Petr. Poliz. T.).

CATENÈLLA, s.f. *Catenèlla di disciplina.* Per mortificazione del còrpo (T.).

CATENÈLLO, s.m. Ognuno di quei travicèlli che tèngon uniti i pali d'una palafitta (F.).

CATENUZZA, s.f. Catenina (Bresc. Lion. P.).

CATERATTA, s.f. L'uscetto delle tràppole da tôpi (Sacch. T.). § Bòdola (Bocc. Cr.). § Abbaino (Sig. T.). § Pl. Caràtteri màgici (Bocc. T.).

CATERÀTTOLA, s.f. Cateratta (Cr.).

CATÈRE, s.m. Urna (Salvin. F.).

CATÈTA (F.) e **CÀTETA (T.)**, s.f. Sòrta di lènza (Salvin. Opp. Pesc. T.).

CATÈTERE, s.m. Strumento d'argènto scanalato per l'ùretra (T.).

CATETERISMO, s.m. L'operazione del catètere (T.).

CATETÒMETRO, s.m. T. fis. Strumento per misurare la differènza di livèllo di due punti siano o nò sopra la stessa verticale (L.).

CATINA, s.f. Sale, ecc.

CATINAIO, s.m. Vasaio (Cr.).

CATINÈLLA, s.f. Sécchia o Sécchio (Rig.).

CATINO, s.m. T. ant. Piccolo vaso di tèrra, di vetro o d'altro, usato anticamente ne' sacrifizi per tenerci l'incènso da gettare sul bracière (Cr.). § T. anat. Bacino (Còcch. Cr.). § *Avér le budèlla in un catino* [molta paura] (Cr.). § Anche Èsser ferito a mòrte (T.). § Prov. *Un delfino non può contenersi in un catino* (Plut. T.). § T. archi. Il vàcuo d'un edifizio su cui pòsi la cùpola, e la cùpola stessa. § *Allume catino.* Lo stesso che *Allume catina.* V. (F.).

CATINO, agg. Di colore, Cerùleo (Salvin. T.).

CATINÒZZA, s.f. Vaso a doghe per la carne salata (T.).

CATO, s.m. Caucciù (Magal. T.).

CATO, agg. Accôrto, Acuto, Sottile (S. Ag. T.).

triàngolo rettàngolo fórmano l'àngolo rètto. § T. archi. Linea perpendicolare che si suppone che passi per il mèzzo d'un còrpo cilindrico.

CATILINÀRIA, s.f. Invettiva acerbissima contro qualcuno. Non com.

CATINÀCCIO, s.m. pegg. di Catino.

CATINAIO, s.m. Chi va in giro a vender catini e sim.

CATINÈLLA, s.f. Vaso di tèrra còtta, o di metallo per lavàrcisi le mani e il viso. § Quanta acqua sta in una catinèlla. *Gli buttò addòsso una catinella d'acqua.* § *Piòvere a catinelle.* In gran quantità. Prov. *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle.* § *Versare, Buttàr fuori il sangue a catinelle.* § *Andare il sangue a catinelle.* Sentirsi addolorati da qualche dispiacere. *A vedér quel ragazzo svogliato mi va il sangue a catinelle.*

CATINELLATA, s.f. Tanto liquido quanto ne sta in una catinèlla.

CATINELLETTA, s.f. dim. di Catinèlla.

CATINELLINA, s.f. dim. di Catinèlla. Più elegante di Catinelletta.

CATINETTO, s.m. dim. di Catino.

CATINO, s.m. Vaso per lo più di tèrra còtta o di legno più largo alla bocca che in fondo, anche per lavarci le stoviglie. § Quanto sta in un catino. *À consumato un catino d'acqua.* § enf. Gran quantità. *Si mangerèbbe un catino di minèstra.* § Prov. *Bocca schizzinosa non beve mai vino, ma va alla botte col catino.* V. Botte. § Recipiènte in forma di catino che è messo alla bocca della fornace e racchiude il metallo strutto. § *Trovare il diàvolo nel catino.* Arrivàr tardi, e trovare a un dejinare o a una cena tutto finito. § Piatto o vassoio fondo che i contadini mèttono in tàvola dove ognuno intinge la forchetta, e màngia. § Per simil. Luogo basso e concàvo. *La piazza di Siena pare un catino.* § Pianura circondata da còlli o monti. *Monte Catini è un vero catino.*

CATONE, s.m. *Èsser un Catone.* Uomo di costumi rigorosi e amico di libertà, ma più che altro di chi ne fa ostentazione. *Certi Catoni. Fa il Catone.*

CATONEGGIARE, intr. Farla da Catone. *Se non catoneggia non si dà importanza.*

CATONIANO, agg. Di o da Catone. *Fierezza, Severità catoniana.*

CATÒRBIA, s.f. pop. scherz. Prigione. *Ànno legato due' farabutti, e l'àn portati in catòrbia.*

CATÒRCIO, s.m. non com. Chiavistello.

CATÒRZOLO, s.m. Prominenza nodosa specialm. sulla superfice legnosa.

CATORZOLUTO, agg. Che à molti catòrzoli.

CATRAME, s.m. Bitume sólido che si cava per distillazione e combustione dai legni resinosi e sèrve per lo più a spalmare le navi, i cànapi per difènderli dall'acqua, e variamente combinato e fatto sèrve a moltissimi usi. *Catrame di Norvégia. Catrame per le tisi polmonari, minerale, di carbón fòssile,* ecc. *Acqua di catrame,* § Per ingiùria volg. *Quel catrame di dònna.*

CATRIÒSSO, s.m. Lo stesso e meno com. di *Carcassa.* A più dell'irón. § Persona magrissima.

CÀTTEDRA, s.f. Il banco piuttòsto elevato dell'insegnante e più comun. delle scuole alte. *Andare, Èssere, Montare, Salire, Stare in càttedra. Parlare dalla càttedra. Avvicinarsi alla càttedra.* § L'ufficio dell'insegnante. *Avere, Ottenere, Conferire, Conseguire, Chiédere, Desiderare, Fondare, Pèrdere, Lasciare, Abbandonare, Tenér male una càttedra. Aspirare, Concórrere a una cattedra. Càttedra di filosofia, d'estètica, d'anatomia, di Bèlle lèttere. Campare, Vivere colla càttedra. À cènto càttedre.* § *Professore di càttedra.* Chi insegna una scièǹza, per distinguerlo da chi l'esèrcita e dagl'insegnanti inferiori. § Il luogo dove si dà un insegnamento, e l'insegnamento stesso. *Càttedra di verità, di menzogna, d'imbecillità.* § *Mètter su càttedra. Montare in càttedra.* Sentenziare, Darsi tòno. § Luogo elevato e copèrto di baldacchino dove sèggono il pontèfice o i vèscovi quando assistono alle funzioni. § Anche Pùlpito, non com. § *Càttedra di verità.* Il pùlpito. Non com. § *Potér parlare d'una còsa* (e s'intènde spesso non bòna) *in càttedra.* Saperne dall'A fino alla Zèta. § *Càttedra di San Pièro, romana, pontificia, papale, apostolica* e sim., fig. La sedia pontificale, La dignità di Pontèfice. § *Càttedra episcopale, vescovile.* La dignità di vèscovo. § *Sentenziare ex càttedra. Affermare ex càttedra.* Del papa quando afferma qualche dòmma. § Per est. Di chi parla dommaticamente.

CATTEDRALE, agg. Di chièja vescovile. § s.f. *La cattedrale di Milano, di Siena, di Verona.* Riguardo al vèscovo *Metropolitana.* § *Le cattedrali gòtiche. Il pàrroco, Il canònico della cattedrale. Antica, Magnifica cattedrale. Restaurare la cattedrale. Nei dintorni della cattedrale.*

CATTEDRANTE, s.m. T. spreg. non pop. Professore di càttedra, Pedante teòrico. *Cèrte questioni non le risòlvon i cattedranti.*

CATTEDRATICAMENTE, avv. spreg. irón. In mòdo cattedràtico. *Parlare, Esporre cattedraticamente.*

CATTEDRÀTICO, agg. spreg. irón. Di o Da càttedra. *Modi cattedràtici.* § sost. Professore. *È un cattedràtico. Fare il cattedràtico.* Parlare come un professore in càttedra. *Nelle conversazioni fa il cattedràtico e lo fùggono come la pèste.* § s.m. T. eccl. Ricognizione

---

CATOBLÈPA, s.m. Spècie di serpènte (Morg. Cr.). § Altro animale ignòto (Solin. T.).

CATOCALA, s.m. T. zool. Lepidòtteri nòtturni affini alle Nòttue (L.).

CATODONTI, s.m. pl. Nome dato da Linnèo ai Capidogli. § Famiglia di serpènti con dènti solamente nella mascèlla inferiore (L.).

CATOLLO, s.m. Pezzo minerale o metallico o di pietra unque cosa (Car. T.).

CATÒPODO, agg. e sost. Di pesci e altri animali colle nembra attaccate sotto il vèntre (L.).

CATÒPSIDE, s.f. Acutezza morbosa della vista (L.).

CATÒRCIO e **CATÒRZO** (Palm.), s.m. Legno secco che si forma presso il tralcio delle viti (Soder. T...

CATOTROMANZIA, s.f. Divinazione degli antichi ciarlatani con uno spècchio, in cui facevan comparire gli amanti alle fanciulle (L.).

CATÒTTRICA, s.f. T. òtt. Parte dell'òttrica che tratta de' raggi riflèssi (Algar. Viv. Targ. Gh.).

CATRAFÒSSO, s.m. T. pist. Botro, Burrone fondo. *Non andare in quel catrafòsso* (P.). L'usò il Caro (Cr.).

CATRAGÌMORO, s.m. Capogiro (Patàff. Cr.).

CATRASCIÀMITO (T.) e **CATRASCIAMITO** (Gh.), s.m. Spècie di drappo (Stat. pist. T.).

CATRÌCOLA, s.f. Palizzata o Riparo estèrno dinanzi a città o castello (St. pist. T.).

CATRONE, s.m. T. mont. pist. Lo stesso che Catrafosso, V. (P.).

CATTA, CATTADEDDINA, CATTADEDDUA, escl. contad. di sdegno, di maraviglia (F.).

CATTABRIGA e **CATTABRIGHE**, s.m. Accattabrighe (Car. T.).

CATTADEDDINA. V. Catta.

CATTADEDDUA. V. Catta.

CATTANO, s.m. Capitano (Din. Comp. T.). § Valvassore o Vassallo (Rig.).

CATTARE, tr. Procacciare, Acquistare (M. V. But. Car. T. Cr.).

CATTARINA e **CATTERINA**! escl. T. aret. (Rèd. F.).

CATTATORE, verb. Procacciatore (Car. Cr.). § Accattone (Fr. Barb. T.).

CATTATÒRIA, sostant. Dispofizione cattatòria (Cr.).

CATTATÒRIO, agg. T. leg. Di donazione, testamento ottenuto con artifizio (De Luc. Cr.).

CATTEDRA, s.f. Sedile, Sèggio (Car. Borgh. Cr.). § *Càttedra.* Festività di San Pièro (G. V. Cr.).

CATTEDRALE, agg. *Benefici cattedrali e collegiali* (M. V. T.). § *Canònico cattedrale* (Borgh. T.). § Chièja

o prestazione annua dovuta al vescovo dalle chiese e benefizi minori.

CATTI (Di). V. DICATTI.

CATTIVÀCCIO, agg. pegg. di Cattivo. Di persona, e sa di scherzo. *Vien qua, cattivàccio.* § Di persona e di cosa. *Non son poi tanto cattivacce queste pere.*

CATTIVARSI, rifl. non molto pop. Rendersi amico, benevolo alcuno con arte e anche con virtù. *S'è cattivato la benevolènza di tutti i superiori.* § p. pass. CATTIVATO.

CATTIVÈLLO, dim. e vezz. di Cattivo.

CATTIVÈRIA e meno com. **CATTIVERIA**, s.f. Azione da cattivo, da birba. *M'à fatto una bèlla cattivèria. Pièno di cattivèrie. Codesta è una cattivèria. Che cattivèrie!* § La qualità o natura di cattivo. *La cattivèria di quel ragazzàccio.*

CATTIVEZZA, s.f. Cattivèria. Non com.

CATTIVITÀ, s.f. meno com. di Cattivèria. L'èsser cattivo. *È d'una cattività eccezionale. Quella non è ingenuità, è cattività.*

CATTIVO, agg. contr. di Bono. § Di qualità, disposizione dell'ànimo, della mente umana, di tutto quanto riguarda l'uomo. *Cattivo carattere. Naturale cattivo. Còr cattivo. Cattivo còre. Cattiva memòria, cervèllo, mente, vista. Avér cattiva vista. Vista cattiva. Òcchio cattivo. Gamba cattiva. Cattiva inclinazione, vita, sentimenti, idèe, pensièri. risoluzioni, consigli, mòdi, màssime, precètti, esempi, effètti, effètto, lingua, nome, fama, opinione. Gòde cattiva fama. À cattivo nome. Ànno cattiva opinione di lui. Fa cattiva vita. È una cattiva lingua* (Di chi sparla sempre degli altri). *Son cattive lingue. Male lingue.* § Di persona. Non si dirèbbe com. *È una cattiva penna* per Cattivo scrittore. § *Cattivo soggètto.* § *Òmo, Omàccio cattivo.* Che s'infuria, maltratta, non conosce ragioni. § *Dònna cattiva.* Di cattivo còre. § *Mòglie cattiva.* Che maltratta il marito. § *Mamma cattiva.* Che non à amore a' figliòli. § *Ragazzi cattivi.* Birbe. § *È cattivo. È stato cattivo. Se stai cattivo! È cattivo co' suoi, co' sottoposti, con tutti. Com'è cattiva stamani!* § Prov. *Il cattivo marito fa la cattiva mòglie.* Ma più com. l'altro: *Il buon marito fa la bòna mòglie.* § *Cattiva gente. Cattiva famiglia. Cattivi compagni. Cattiva compagnia. Guàrdati dalle cattive compagnie.* § *Non son cattivi, Non è cattivo, Non è un cattiv'òmo.* Quando s'inclina a créderne piuttòsto bène che male; quando, per quanto dicano d'uno, è risultato al fatto una persona trattàbile, pure ammessi i difètti. § D'animali, vale sempre che à de' vizi brutti, e non ci se ne può fidare. § Chi non à i requisiti voluti dalla sua condizione, stato o grado. *È un cattivo insegnante. Fu un cattivo poèta. Cattivi genitori. Cattivo impiegato. Cattivo bottegaio, avventore, camminatore, parlatore. Il cattivo riscotitore fa il cattivo pagatore. Cattivo lavoratore, a ogni ferro pon cagione.* Non com. § *Il buon marinaro si conosce al cattivo tèmpo.* § Prov. *È un cattivo sordo chi non vòl intèndere.* Di chi fa vista di non capire quel che non gli talenta. § *Èsser in cattiva vista.* D'inferiori che son male stimati, mal visti da' superiori. § Di cose. *Acqua, Vino, Ària cattiva. Strumento cattivo. Inchiòstro, Carta cattiva. Cattive carte* (da giòco). *Cattivi nùmeri* (del lòtto, di tòmbole, ecc.). *Cattivo acquisto.* § *Strada cattiva.* Che ci si passa male. *Strada corta e cattiva. Lasci la via cattiva e s'attènga alla bòna. Èssere, Méttersi sulla cattiva strada o via, nella cattiva strada.* § *Pigliare una cattiva via o strada.* § *Cattive mòsse.* Quelle de' bàrberi o barroccini che non si mòvono a tèmpo. § Fig. Cattivo princìpio. § *Cattivo alle mòsse, ma pòi si rimette.* § D'istituzioni, òpere dell'uomo. *Cattive leggi, regolamenti, règole, condotta, portamenti, azioni.* § *Gli à fatto delle cattive azioni. Cattivo lavoro. Cattiva statua, quadro, tela, scrittura, libro.* § *Scrive de' cattivi libri.* Mal fatti. § *Ci à de' libri cattivi.* Di lettura perniciosa. § Che torna a danno. *Cattivo affare, occasione. Cattivo odore, sapore.* § *Colór cattivo.* Che non règge. § *Cattivo colore.* Del viso. § Prov. *Tutto il rosso non è bòno, tutto il giallo non è cattivo.* § Di cose. *Quella casa, Questo vino à un cattivo colore.* § Che pòrta danno. *Cattiva notizia. Cattiva nòva.* § Prov. *Le cattive nòve vólano.* § Che non dà bòn indizio. *Cattivo segno, augùrio, princìpio, fine, fortuna. À fatto, Farà una cattiva fine. À avuto una cattiva fortuna. Cattiva stella. Èsser nato sotto cattiva stella.* V. STELLA. § Di cibi, bevande. *Pane, Carne, Vino. Caffè cattivo. Cattivo definare, colazione, cena. Mangiare cattivo, Digestione cattiva. Ò fatto una cattiva digestione. Bocca cattiva, per imbarazzo di stòmaco. Quella bìbita m'à lasciato la bocca cattiva.* § *Cattivo sangue. Questo bambino è di cattivo sangue.* Cioè pòco sano. § *Quest'òmo è di sangue cattivo.* Cioè iroso, pronto alla vendetta. *Gènte di cattivo sangue.* § *Farsi cattivo sangue.* Incattivirsi, Accorarsi tròppo. *Con loro c'è sempre da farsi cattivo sangue.* § *Avèr cattivo sangue contro uno.* Averci avversione, rancore. § *Cattivo umore.* Èsser inquièto, nervoso. *È di cattivo umore perché gli ànno portato via il prèmio.* § *Cattiva stagione.* § *Tèmpo cattivo.* Piovoso. § *Col cattivo tèmpo com'è, a passàr per questi bòschi è difficile.* § *La cattiva stagione quest'anno à impedito la rimessa de' fièni.* § Per ant. *La stagione cattiva.* L'invèrno. § Prov. pop. *L'òmo selvàtico si rallegra del tèmpo cattivo, perché dopo il cattivo ne viène il bòno.* § *Cattivo momento.* Non opportuno. *Anche per avér giustizia non cogliete negli uomini il cattivo momento.* § *Un cattivo quarto d'ora* o più com. *Un brutto quarto d'ora.* Un momento, una circostanza brutta. *Credete che con que' bricconi mi son trovato a un cattivo quarto d'ora. Gli à fatto passare un cattivo*

---

di residenza parrocchiale (G. V. Cr.). § Cattedràtico (Salv. T.).

CATTEDRALITÀ, s.f. Ricognizione che si doveva al vescovo (De Luc. T.). § Privilègio che à una chièsa di èsser cattedrale (De Luc. Cr.).

CATTIVÀGGIO, s.m. Schiavitù (Òtt. Comm. Cr.).

CATTIVAMENTE, avv. Malamente (Cròn. Vell. Car. Sacch. T. Cr.). § *Mangiàr cattivamente.* Poveramente (Nov. ant. T.). Ujàbile.

CATTIVANZA, s.f. Schiavitù (Lucan. Cr.). § Trascuratezza (Pall. T.). § Ribalderia (Sacch. Nov. T.). § *Dire cattivanza.* Dir brutte cose (T. Rit. 37). Vive in più luoghi come opposto di Bontà, senz'èssere però Ribalderia (Pol.).

CATTIVANZUOLA, s.f. dim. di Cattivanza (Sacch. Cr.).

CATTIVARE, tr. Imprigionare, Sottométtere (Vit. Plut. Cr.). § intr. *Andàr cattivando.* Tapinare, Implorar misericòrdia (D. Comp. T. F.). § Far il birbone (Din. Comp. Gh.).

CATTIVEGGIARE, intr. Tribolarsi, Tormentarsi (Sèn. Pist. Cr.). § Tenér mala vita (Cròn. Vell. Cr.).

CATTIVELLÀCCIO, s.m. pegg. di Cattivèllo (F.).

CATTIVERIA, s.f. Lordura (F.). § Cosa cattiva, che, comunque sia, può nuocere (Cenn. Gh.).

CATTIVIRE, tr. Rènder cattivo (Sall. T.).

CATTIVITÀ, s.f. Dappocàggine, Viltà (T.). § Schiavitù più o meno prolungata. § Prigionia (B. Guicc. Cr.). § *Rivòlgere la cattività.* Liberare da schiavitù (Bibb. T.). § *Recarsi la cattività in scherzo.* Celiare sulle bricconerie (Cr.). § Bruttezza (Vaj. T.). § Cosa, Cibo cattivo (Fr. Giord. Fresc. Comp. Ant. Test. T.).

CATTIVITADE e **CATTIVITATE**, s.f. Cattività (T.).

CATTIVO, agg. Prigionièro. *Ecuba misera e cattiva* (D.) (A. Fr. Giord.). § Misero, Meschino (B. Fr. Giord. Cr.). § Vile, Abiètto (B. Cr.). § *Èsser più cattivo che i tre assi.* Èsser astutissimo (Malm. T.). § *Cattivo a te* [Guai a te] (Fr. Giord. T.). § *Cattivo me!* Pover'a me.

CATTIVUZZO, agg. e sost. Cattivùccio. Ujàb. scherz.

CATTLÈIA, s.f. Gènere di piante delle Orchidèe (L.).

CATTO, s.m. Gatto, Strumento bèllico degli antichi (Com. Cèj. T.).

quarto d'ora. § *Mare cattivo.* In burrasca. § *Moneta cattiva.* Falsa. § *Cattive parole.* Offensive. *Co'le cattive parole non si pigliano le anime gentili. Le bone parole ungono, e le cattive pungono.* § *Cattivo garbo. Fare un cattivo garbo. Cattive maniere. La gente villana va presa qualche volta colle cattive maniere.* § *Colle cattive,* sottint. Maniere. *Non gli venir davanti colle cattive.* § *Venire alle cattive.* Lo stesso che *Alle brutte* che è più com. § Di malattia ostinata, pericolosa, dolorosa. *Una perniciosa cattiva. Cattiva febbre. Ferita. Tosse cattiva. Il mal de' denti è cattivo.* § *Cattivo stato.* Di salute o d'interessi. *Eran ricchi, ma ora sono in cattivo stato. Pareva il ritratto della salute, e ora è pròprio in cattivo stato.* E anche di cose. *Una casa in cattivo stato ci vuol più a rimetterla a sesto che a farla nova.* § *Cattiva dispofizione. Cattiva dispofizione d'ànimo.* § *Dare in cattiva dispofizione*, pop. Dare in tifico. § Colla negativa vale: Discretamente bono. *Non sarebbe cattivo, ma sono le male pratiche che lo fanno essere. Questa stanza non è cattiva. Quello non è un servitore cattivo.* § *Cattivo eh?* Di cose che si voglion mostrare buone più che uno non s'aspetti. *Gli danno dodici franchi il giorno — Cattivi, eh?* § Con un verbo. *È un cattivo pensare alla famiglia quando non c'è giudizio. È un cattivo affaticarsi quando c'è chi non dà rètta.* § *Cattiva cosa!* escl. *Cattiva cosa nascer donne!* Dicon le donne quando si sentono oppresse. *Cattiva cosa nascer poveri!* § *Dir cattivo a uno.* Augargli male. Più com. *Dir male.* § *A dir cattiva a uno.* Più com. A dir male. *A dir cattiva cattiva ritornerò su' miei.* § *Cattivo,* sost. Persona cattiva. *È un cattivo. Lasciate dire i cattivi. Non faccia il cattivo.* § Prov. *Batti il bueno e migliora, batti il cattivo e pèggiora.* Prov. *Oh Dio Signore, dopo un cattivo ne viene un peggiore.* E un altro: *Oh Dio Signore, Dopo un cattivo non ne venga un peggiore.* § La parte più sana di una cosa. *Il cattivo degli spàragi, delle frutta. Per sè si tiene il bono, e agli altri dà il cattivo.* § *Prendere, Sapér di cattivo.* Di cibi e bevande. *Questo presciutto è preso di cattivo a tenerlo in cucina. Levate il cattivo. Buttate via il cattivo.* § *Avér del cattivo non pòco, averne da véndere.* Di persona trista. § *Darsi, Buttarsi al cattivo.* Degli uomini, Del tempo. *È stato un mese bono, e pòi s'è buttato al cattivo.*

CATTÒLICAMENTE, avv. Conforme alla dottrina cattòlica. *Operare, Pensare, Parlare, Scrivere cattolicamente.*

CATTOLICÉSIMO, s.m. più pop. di *Cattolicìsmo.*

CATTOLICISMO, s.m. La religione e la dottrina cattòlica. *Abbracciare il cattolicìsmo.*

CATTOLICÌSSIMO, agg. superl. di Cattòlico.

CATTOLICITÀ, s.f. astr. di Cattòlico. *La cattolicità d'uno scrittore.* § L'università dei cattòlici. *La cattolicità aspètta il vèrbo del papa novèllo.* § L'estensione. *Per tutta la cattolicità.*

CATTÒLICO, agg. Della religione cristiana intesa e praticata dalla chièsa di Roma. *Fede, Religione cattòlica. Tradizioni cattòliche. È cristiano cattolico apostòlico romano. È pòco, molto cattòlico. È un cattòlico annacquato. Paesi, Nazioni cattòliche.* § *Cattòlici liberali.* Parte di cattòlici che séguono le istituzioni moderne e il progresso. § Conforme alla fede cattòlica. *Missime cattòliche.* § Seguace della fede o della dottrina cattòlica. *È un re cattòlico.* § Titolo dei re di Spagna. *Sua M. Cattòlica.* § sost. Chi professa la religione cattòlica. *I cattòlici fanno, dicono.*

CATTURA, s.f. Arrèsto o sequèstro che fa la fòrza pùbblica in nome della legge. *Ordinàr la cattura. La cattura delle mèrci, delle navi. Prima, Dopo la cattura. Mandare, Soffrire, Levare la cattura. Pagàr la cattura, la multa della cattura.* § Imprigionare. *Avér fuori la cattura.* Èsserci l'òrdine di arrèsto contro uno. *Il banchière tale è fuori la cattura per fallimento doloso.* § Trasgressione a un regolamento. *Se starà nel mèzzo d'una strada ci sarà la cattura.* Mòdo nòvo.

CATTURARE, tr. non com. Arrestare. § Contestare una trasgressione al regolamento municipale. *Se buttate acqua dalla finèstra vi cattùrano.* Mòdo nòvo. § p. pass. CATTURATO.

CATULLIANO, agg. Da Catullo, poèta latino. *Vèrsi catulliani. Stile catulliano. Eleganza catulliana.* § T. mètr. *Endecasillabi catulliani.* Composti d'un quinario sdrucciolo e un senario. § *Decasillabo catulliano.* Che è di due quinari e il primo sdrucciolo. § sost. *Sonetto di catulliani.*

CAUCCIÙ, s.m. Sugo elàstico fornito da molte piante indiane e americane, che dà una gomma che sèrve a moltissimi usi. Popol. *Gomma elàstica.* Sciòlto coll'ètere solfòrico o col solfuro di carbònio sèrve a rèndere impermeàbili alcune stòffe. *Cappòtto di caucciù.*

CAUDALE, agg. T. anat. Attenente alla coda.

CAUDATÀRIO, s.m. Chi à l'ufficio di sostenere lo strascico delle vèsti ai prelati. *Caudatàrio del cardinale.* § *Fare il caudatàrio.* Non pop. Servir all'altrui pompa.

CAUDINE, agg. *Le forche caudine.* Dalla pena ignominiosa toccata a' Romani. Passo a cui uno stato, un pòpolo, una gènte dèva èssere di necessità svergognata. *Anche per Napoleone III ci furon le forche caudine.* § Titolo di giornale romano.

CAUSA, s.f. Principio assoluto della cosa. Quanto è cagione che le cose succèdano. *La càusa*, diceva un filòsofo, *è un ènte che produce un'azione fuori di sè. Dio è la prima càusa, è la càusa delle càuse.* § T. filosòfici. *Càusa prima. Càuse seconde. Càusa vera, efficiènte, movènte, impellènte, materiale, morale, occasionale, pròssima, remòta, dirètta, indirètta, formale, finale, intrinseca, estrinseca. Càusa dell'ènte, compo-*

CATTO, s.m. Cacciù (Rèd. T.).

CATTO e **CACTO**, s.m. T. bot. Gènere di piante dicotilèdoni spinose, di cui sono notévoli due spècie: il *Fico d'Índia (Cactus opuntia)* e il *Nopal* o *Catto della cocciniglia* (L. P.).

CATTO, p. pass. di CÀPERE, V.

CATTOLICHISMO, s.m. Cattolicìsmo (F.).

CATTOLICHISSIMO, agg. superl. Cattolicissimo (Segn. Cr.). Vive nel contado e nella montagna (P.).

CATTÒLICO, agg. Universale (T.). § *Medicine cattòliche.* D'uso universale (Targ. T.).

CATÙ, s.m. Sostanza che si estrae dall'àlbero indiano Cadirà (T.).

CATUBÀ, s.f. Sòrta di strumento musicale a mòdo di piatti (T.). § Per Tuba. T. mont. pist. (P.).

CATULINO, s.m. dim. di Catulo (F.).

CÀTULO, s.m. Canino (Vit. SS. PP. T.).

CATUNO, pron. e agg. Ciascuno (Nov. ant. Amm. ant. Salvin. Intr. Virt. M. V. T. Cr.).

CATURE, s.m. Piccola nave indiana (Serd. Gh.).

CAUCÀSEO, agg. Del Càucaso. *Rupe, Stirpe caucàsea.*

CÀUDA, s.f. Coda (Solin. T.).

CAUDALE, agg. T. anat. Attenènte alla coda (T.).

CAUDATO, agg. (letter.). Che à coda (T.). § Anche di stelle o comete (Bottar. T.).

CÀUDICE, s.m. T. bot. Pedale (Targ. Gh.).

CAUDÌSONO, agg. Di serpènte velenoso che movèndosi fa un cèrto sòno colla coda (Vallisn. T.).

CÀUDO, agg. Caldo (Dittam. Nann.).

CAUGNOSCÈNZA, s.f. Conoscènza (Rim. Ant. Cr.).

CÀULE, s.m. T. bot. Fusto di cèrte pianticelle tenere (T.). § Messe degli arboscèlli (T.).

CAULÌCOLO, s.m. T. archi. Fusti che mandan fuori le fòglie nel capitèllo corintio (Bàrb. Algar. T.).

CÀULO, s.m. Càvolo (But. T.).

CAULTEROSO, agg. Càuto (Pist. S. Gir. T.).

CAUPONÀRIO, agg. Di tavèrna (Gigl. Voc. Cat. T.).

CÀURO e **CÒRO**, s.m. Vènto ponènte maèstro (Gh.).

CÀUSA, s.f. *Rènder la càusa* [la ragione] (Din. Din. T.). § *Nominare per càusa d'onore* [a titolo d']. § *Ès.*

sta. Càuſe estèrne, naturali. Càuſe riposte, occulte, latènti. § *Càuſa e effètto. Non c'è effètto senza càuſa. Non ogni còsa che precède è càuſa di quella che segue, ma ogni còsa che precède e che produce l'effètto è càuſa. Cercare, Tentare le càuſe riposte. Prènder per càuſa quel che non è. Attribuir l'effètto a càuſa non vera. Assegnare agli effètti le sue càuſe. Salire, Risalire alle càuſe. Andare, Procèdere dall'effètto alla càuſa. Sapere, Non sapere, Ignorare, Discèrnere, Trovare, Scoprire la càuſa, le càuſe. Felice chi à potuto conóscere le càuſe delle còse, diceva Virgilio. Il tormento di non conóscerle mai è lo stimolo dello scienziato. Addurre, Metter in chiaro una càuſa.* § *Càuſa del terremòto, del mòto, del tòno, del sòno. La càuſa del colèra, d'una pestilènza, d'un mòrbo. La càuſa d'una gran sete nell'idròpico, del contràrio nell'arrabbiato. Ferita, càuſa di dolore, Vendetta, càuſa di guèrra. La supèrbia fu càuſa di molti mali, la viltà di molti perìcoli. Càuſa di danno, di tristezza, di scàndalo, di malinconia, di malumore, di disgràzie, di malanni, di fèbbre, di mòrte. Una paròla è càuſa d'una malattia. Un dolore è càuſa di mòrte. Fu la càuſa della sua mòrte. Càuſa involontària, innocènte. Càuſa della nòstra allegrezza*, ma più comun. di danno; spècie ellitt. *Gli è la càuſa. È la càuſa della sua rovìna.* Prov. *Chi è càuſa del suo mal pianga sé stesso.* Coll' articolo à più efficàcia. *La càuſa è stato lui, tutto lui. Càuſa dell'incèndio è stato un fiammìfero buttato a caſo. La càuſa del disastro è stato quel figlioláccio.* § Col Che. *Voi siète càuſa che tutto vada a rovèscio. Una bugia scopèrta è càuſa che l'uomo non sia più creduto.* § *Dar càuſa.* Dar motivo, mòdo. *Non gli date càuſa che àbbia a lamentarsi di voi. Se gli date càuſa di brontolare, non ſmette più.* § *A càuſa. A càuſa vòstra. A càuſa di questo colèra tutto il commèrcio si tròva rovinato. A càuſa del freddo non venne a trovarvi.* § *Per càuſa. Per càuſa mia, vòstra, nòstra, sua*, e con meno efficàcia, *di lui, di voi. Non avete pòi a dire che siète rovinato per càuſa mia. L'intònaco di questa casa è cascato per càuſa del diàccio. Quelle fòglie son bruciate per càuſa del vènto. Efiliato per càuſa de'suoi nòbili sentimenti.* § Ellitt. *Càuſa la vòstra negligènza, o ministri, molte delle còse vanno male.* § Ragione. *Non è senza càuſa. Non ti prometto di venire domani. — O la càuſa? Non è lécito far divòrzio colla mòglie per qualunque càuſa. Non è càuſa legìttima per mòvergli lite.* § Non com. *Càuſa a. Càuſa a insòrgere.* § T. leg. Questione di diritto fra due parti portata davanti a un tribunale. *Càuſa civile, criminale, matrimoniale, commerciale. Càuſa della ſuccessione. Càuſa buona, bèlla, cattiva, giusta, ingiusta, sicura, dùbbia, sospètta, d'èſito certo, incèrto, imbrogliata, disperata, pèrsa, spallata.* § *Avvocato delle càuſe pèrse o spallate. Avvocato senza càuſe. Diffidare, Confidare della càuſa.* § *Chiamare. Spedire, Trattare, Prèndere, Assùmere, Conóscere, Difèndere, Sostenere, Provare, Studiare, Sollecitare, Rovinare, Sciupare, Spacciare, Decìdere una càuſa. Riassùmere una càuſa. Affidare a uno una càuſa. Affidare la càuſa a un cattivo avvocato. Il giùdice assegna al tal avvocato la càuſa d'un pòvero. Chiama per il tal giorno la càuſa.* § *Tradire una càuſa.* O appòsta o per incapacità. *Abbandonare, Abbracciare una càuſa. Conoscer della càuſa. Informàr della càuſa. Piantàr bène i tèrmini, Distinguer i vari punti, Penetrare nelle viscere d'una càuſa. Qui è il fòrte della càuſa. Citazioni, Declamazioni, Argomenti che non fanno alla càuſa. Estrànei alla càuſa. Codèsto è fuori di càuſa. Non uscite dalla càuſa. Codesto nuoce, giova alla.... rinfòrza, infirma la càuſa. La càuſa passa al tal tribunale, va in Appèllo, in Cassazione. La càuſa pènde, è pendènte;* o *pènde, è pendènte dai tribunali. Finire, Troncare, Vincere, Pèrdere la càuſa. La càuſa è portata in Cassazione.* § *Avere una càuſa con uno.* Averci una lite in tribunale. § *Far càuſa. Metter su càuſa. Mòver càuſa.* Andare ai tribunali per sciógliere una questione. *Faremo càuſa al Comune perché non mantiène i patti.* § *Èssere in càuſa.* Èsser in lite. *Non si può comprare il podere perché è in càuſa. Siamo in càuſa per confini. Attore in càuſa.* § Anche Èsser con uno contro altri per una questione. § *Dar càuſa vinta. Dar vinta la càuſa.* Cessàr la lite, cedèndo all'avversàrio. § Fig. Arrèndersi. *Dàgli vinta la càuſa ché non ce ne puoi.* § *Càuſa giudicata, finita.* Di còsa senza contrasto riconosciuta giusta. *L'affàr di Roma è càuſa giudicata.* § *Con cognizione di càuſa. Parlare, Risspóndere con cognizione di càuſa.* Sapèndone bène d'una còsa, anche a sue spese. § *Far càuſa comune.* Associarsi con altri contro un avversàrio anche con ragioni divèrse. *Contro Napoleone I molte potènze d'Europa fecer càuſa comune.* § *Càuſa.* In gener. Gl' interèssi comuni d' uno Stato, d'una città, d'una gènte. *Difèndere la càuſa de' pòveri, degli operai, del pòpolo, dell'aristocrazia. Càuſe private e di pòco rilièvo.* § *Càuſa pia.* Ènte morale, Patrimònio eccleſiàstico. § *In càuſa pròpria.* Di còsa che appartiène e importa molto. *Parlava anche mèglio perché èra in càuſa pròpria. In càuſa pròpria l'uomo generoso à meno coràggio.*

CAUSÀCCIA, pegg. di Càuſa. T. leg. *Cauſacce spallate, etèrne, inconcludènti.*

CAUSALE, agg. T. filoſ. *Ragioni cauſali.* Ragioni delle leggi e dei fini, Motivi. § T. leg. Càuſa. *La cauſale d'un delitto.* La càuſa impellènte, il motivo a delinquere.

CAUSALITÀ, s.f. T. filoſ. La qualità astratta di ciò che è cauſale.

CAUSARE, tr. (nel vèrso può èsser trisillabo e quadrisillabo). Èsser càuſa, Cagionare. *Cauſare òdio, scàn-*

---

ser in càuſa. Èsser preſènti a qualche fatto (Cecch. Cr.). § *Dire la càuſa* [Perorare] (Sègner. A. T.). § Prov. *A càuſa perduta paròle assai.* Molte paròle per difèndere, segno cattivo (T.).

CAUSÀLE, agg. T. gram. Che significa la càuſa e quanto ne consegue.

CAUSALITÀDE e **CAUSALITÀTE**, s.f. Cauſualità.

CAUSALMENTE, avv. da Cauſale. *Cauſalmente e potenzialmente* (T.). § Avuto riguardo alle càuſe (Ott. Cr.).

CAUSARE, intr. Dipèndere come da càuſa (T.). § tr. Incolpare. *Cauſàndone l'assènza del pontéfice* (Mach. T.). Vive nelle mont. pist.). § Arringare (Cic. Inv. Cr.). § Far càuſa, lite (Lèmm. T.).

CAUSATIVAMENTE, avv. da Cauſativo (T.).

CAUSATIVO, agg. Che à potènza di cauſare (B. T.).

CAUSATORE - TRICE, verb. da Cauſare (B. Cr. T.).

CÀUSIA, s.f. Sòrta di cappèllo antico (Vit. Plut. T.).

CÀUSTICO, s.m. T. chir. *Càustico attuale.* Il fèrro rovènte; *potenziale*, altra sostanza che può consumare i tessuti quaſi bruciàndoli (T.).

CAUTARE, tr. Assicurare. § rifl. Garantirsi (T.). È vivo nella mont. pist. (P.).

CAUTEGGIARE, intr. assol. Uſàr cautèla (A. F.).

CAUTÈLA, s.f. Sicurezza, Difesa (Vit. Plut. Cr. Borg. T.). § *Prestàr cautèla.* Fare avvertito. § Pròva di pagamento (Pist. S. Gir. T.) § Malizia, Inganno (Cresc. Savòn. Cr.). § *A cautèla.* A buon conto, Intanto (Car. Gh.).

CAUTELARE, tr. T. leg. Assicurare con cautèla (Gh.).

CAUTELATAMENTE, avv. Con cautèla (T.).

CAUTELOSAMENTE, avv. Con cautèla (T. Rit. P.).

CAUTELOSO, agg. Càuto (Pist. S. Gir. T.).

CAUTERIATO, agg. Sottoposto a cautèrio (T.).

CAUTÈRIO, s.m. T. chìm. *Pièttra da cautèrio.* La potassa càustica uſata per cautèri.

CAUTÈRO, s.m. Cautèrio (Meng. Fièr. Cr.).

CAUTEZZA, s.f. L'èsser càuto, Far garanzia (Car. Gh.).

CÀUTO, agg. Di còsa. *Per via assai càuta* (Bocc. Cr.). § Istruito, Saputo (Bibb. T.).

CAUTÒRIA, s.f. Cauzione (Pegol. T.).

dalì. § Più com. passiv. *Questo è causato per la nemicizia che c'èra fra di loro.* § p. pass. CAUSATO.

CAUSETTA, s.f. dim. di Càusa. T. leg.

CAUSÌDICO, s.m. T. leg. non pop. Procuratore.

CAUSINA, s.f. T. leg. dim. di Càusa.

CAUSONA, s.f. T. leg. accr. di Càusa. *Causone come quella non glie ne càpita tutti i giorni.*

CÀUSTICA, agg. e s.f. T. mat. Quella curva in cui si riuniscono i raggi riflessi o rifratti da un'altra curva. § pl. Curve formate dalla sèrie de' fòchi de' raggi lumi nosi o calorifici riflèssi da una superfice levigata o vetro o altro. *Càustiche per riflessione, per rifrazione.*

CAUSTICITÀ, s.f. astr. di Càustico.

CÀUSTICO, agg. e sost. non pop. Di medicamento o altre sostanze che ànno proprietà di consumare, quasi bruciare. *Pietra di virtù càustica. Il nitrato d'argènto è un càustico potènte.* § Fig. Di persona che anche senza malavoglienza è piuttòsto aspro nei modi, nelle sentènze. *Parole càustiche. Scrittore càustico. Il Cantù è uno scrittore càustico.* § *Umore càustico.* Di chi è càustico per natura.

CAUSÙCCIA, s.f. spreg. di Càusa nel sènso forènse.

CAUTAMENTE, avv. Con cautèla. *Fare, Procèdere, Domandare, Cercare, Guardare cautamente.*

CAUTÈLA, s.f. Mòdo di procèdere di persona càuta e l'Atto di chi va càuto nell'operare. *Procèdere con cautèla. Andare con cautèla in una còsa. Trattare con cautèla un affare. Toccare, Portare, Prèndere con cautèla. Guarda che c'è una libbra di pólvere, mòvi con cautèla quelle carte. Ci vuol cautèla. Abbondare in cautèla, in cautèle. A che tante cautèle? Le cautèle d'un govèrno bilùnciano le arditezze d'un pòpolo. Prèndere tutte le cautèle. Non trascurare cautèle. Le cautèle non son mai tròppe. La cautela non dev'èsser viltà.* § T. leg. Garanzia, Cauzione. § *A cautèla*, avverb. A garanzia, sicurezza. *Ve lo dico a cautèla. A maggiór cautèla.*

CAUTELARE, intr. pron. non pop. Prèndere delle cautèle. *Per cautelarsi prese una brava ipoteca. Cautelarsi dal freddo.* § Fig. *Cautelàtevi saggiamente contro i maligni.* § tr. Non com. *À cautelato benino assai il suo capitale. Per cautelare i pròpri interessi mette in òpera tutti i mèzzi.* § p. pass. e agg. CAUTELATO. *Andàr cautelati contro le cattive stagioni.*

CAUTELATIVO, agg. T. leg. Che sèrve a cautelare.

CAUTÈRIO, s.m. T. chir. Apertura che si fa in qualche parte del còrpo con un càustico perché ſgòrghino gli umori. § E fam. Persona malaticcia, sempre, ingiosa. *Povcretto, è un vero cautèrio.* Più com. (specialmente al fig.) *Rottòrio.*

CAUTERIZZÀNTE, p. pr. di Canterizzare.

CAUTERIZZÀRE, tr. e intr. pron. T. chir. pòco pop. Bruciare con fèrro infocato, con càustico qualche parte offesa del còrpo per medicarla. *Quand' uno è mòrso da un cane bisogna che corra a farsi cauterizzare.* § ass. Avèr fòrza, Èsser atto a cauterizzare. *Codesta piètra non cauterizza.*

CAUTERIZZAZIONE, s.f. L'òpera del cauterizzare.

CÀUTO, agg. Che òpera in mòdo da evitare rischi o danni a sé o altri. *Càuto nel parlare, nello scrivere, negli atti, nelle parole, nelle operazioni d'affari, nel dar consigli, nell'offèndere, nel riprèndere, nel rispóndere a chi è alterato o permaloso, nel metter il piède quando siamo in pericolo. Andàr càuto. Va' càuto. Andate càuti.* § *Mal càuto* e *Malcàuto.* Con pòco accorgimento. § Non com. Assicurato. *À fatto un càuto impiego del suo denaro.*

CAUZIONCÈLLA, s.f. dim. di Cauzione.

CAUZIONE, s.f. T. leg. Garanzia che si prèsta per sé o per altri in róba o danaro che si pèrde mancando a' patti. *Dare, Fare, Prestare, Volerci, Occórrere, Depositare, Ritirare, Pèrdere, Stabilire, Abolire una cauzione. La cauzione è di tanto, ci vuol tanto. La cauzione c'è, non è idònea, sufficiènte, soddisfacente. A tutti fa cauzioni. Non vo' sapér di cauzioni. Col bindolo non giòvano cauzioni. Alcuni accusati son lasciati a piède libero purché prèstino cauzione.* § *A cauzione.* M. avv. non com. Per sicurezza, garanzia. *E quand'è tèmpo cattivo, a cauzione piglia l'ombrèllo.*

CAVA, s.f. Luogo di dove si lèvano piètre e minerali. *Cava di marmo, di piètre, di tufo, di rena, di fèrro, d'òro, di zolfo, di piombo, di lignite.* Dei minerali anche *Minière.* § *Cava inesauribile, esàusta.* § *Cava apèrta*, contr. a *sotterrànea.* Quella che è a cielo scoperto. *Lavorare a cava apèrta.* § *Di cava.* Di piètre, sassi levati dalla cava. Non vècchi, né presi da fiumi o fòssi; della mèglio qualità. § Fig. *Quella città è stata una cava di poèti e di pittori. Quel paèse è una cava di ladri e di camorristi.* § *Avér la cava d'una còsa.* Possederne in gran quantità. *Vièn sèmpre da me a chièder denari: non ci ò mica la cava. Quello in fatto di pettegolezzi par che ci àbbia la cava.* § *Rifarsi dalle cave di Fièsole.* Parlàr d'una còsa, incominciando dalle più remòte origini. *Fai prèsto, e non ti rifare dalle cave di Fièsole.* Non com., ma bèllo.

CAVADÈNTI, s.m. Chi eſercita l'arte di cavare i dènti; specialm. Il ciarlatano di piazza; ché l'altro si chiama *Dentista.*

CAVAFÀNGO, s.m. Màcchina uſata per cavare il fango, specialmente nei pòrti di mare per ripulirli.

CAVAFÒNDI, s.m. T. intagl. Fèrro con la cima tòrta uſato per scavare il legno e far il fondo a' lavori.

CAVAGNO, s.m. Sòrta di panière di stecche fatto come un corbello dimezzato.

CAVALCÀBILE, agg. Che si può cavalcare. *Codesto ciuco non è cavalcàbile. Un cavallo matto che non è cavalcàbile.* § *Strada cavalcàbile.* Da andarci a cavallo. Non com.

CÀUZIO, s.m. Uno degli dèi degli antichi Romani (S. Ag. Gh.).

CAUZIONE, s.f. Cautela, Maleſ., Segn. Coll. T. § Accortezza, Sagacità (Albert. Cr.). § *Cauzione giuratòria.* Quella che si dà con giuramento (F.).

CAVA, s.f. Fòssa, Buca (D. Cr.). § Caverna (Nov. Ant. Cr. Tass. T.). § Covile, Tana (Cresc. Cr.). Covo, Nido (B. T.). § Cloaca, Fogna (T. Liv. T.). § *Fàccia una fossa di cava* [una fossa, uno scavo] *diventi bràccio* (Cresc. T.). § Parte degli antichi teatri e anfiteatri, *Cavea* (S. Ag. T.).

CAVA, s.f. T. mil. ant. Lo stesso che Cunicolo (Ang.). § La càmera della mina, e la Mina stessa (D. Comp. G. V. M. V. Cr. Ang.).

CAVAFIÈNO, s.m. Lo stesso che CAVASTRACCI, V. (T. .

CAVAGLI, pl. di Cavallo St. Ug Alv. IV. C. 27. P.).

CAVAGLIÈRE e **CAVAGLIÈRI**, s.m. Cavaliere (Vit. S. G. T.). Uſa nella mont. pist. e altre parti di Tosc. (P.).

CAVAGLIONE, s.m. V. CAVIGLIONE (Centil. T.).

CAVAGNO, s.m. Panière in gènere (Bin. Gh.). § T. mont. pist. Cesta per fieno, fòglie, polli, ecc. (P.).

CAVAGNÒLA, s.f. Sòrta di giòco già uſatissimo in Lombardia (Par. Gh.).

CAVAGNUOLO, s.m. Piccolo canèstro da méttersi alla bocca delle bèstie perché nel trebbiare non mangino (F.).

CAVAJA, s.f. T. cont. Vano o Stacco che rèsta tra la terra ſmòssa dalla vanga e quella da ſmòvere (Palm.).

CAVAJA, s.f. La buca fatta dalla vanga (F.).

CAVAJÒLO, s.m. T. Mass. Mar. Minatore (F.).

CAVAJUÒLO, s.m. T. di Massa. Chi fa il mestière di cavàr minerali e piètre (F.).

CAVALCA (A), m. avv. *Fare* o *Giovare a cavalca.* Spècie di giòco da ragazzi, con nòccioli (T. F.).

CAVALCÀBILE, agg. § *Tante miglia cavalcàbili.* Da farsi a cavallo (T.). § Uſab. (P.).

CAVALCADURA, s.f. Cavalcatura (Stat. Calim. T.).

CAVALCAMENTO, s.m. da Cavalcata (Udèn. T.).

CAVALCANTE, agg. *Campo cavalcante.* La cavalleria (Maur. T.). § Cavalcàbile (Zib. Andr. T.). § Chi stando a cavallo guida la prima còppia delle mute (Cr.). § Domèstico che a cavallo segue il padrone (Magal. T.).

CAVALCARE, intr. Andare a cavallo. *Cavalcare bène, male, all'inglese. Non sapèr cavalcare. Far ginnàstica, scherma, giocàr al biliardo, cavalcare, son tutti eccellènti esercizi per il còrpo.* Prov. *Cavalcare su una strada maèstra.* § *Cavalcare a bisdòsso.* Senza sèlla. § tr. *Cavalcare un bèl cavallo, un mulo, un ciuco. Puledro che non si làscia cavalcare.* § A sènso equìvoco. § *Cavalcare largo.* Tenèndo le gambe tròppo larghe. Non com. § p. pass. CAVALCATO.

CAVALCATA, s.f. Passeggiata a cavallo. *Andiamo a fare una cavalcata. Una buona cavalcata e un'eccellènte colazione.* § Più persone che vàdano a spasso insième a cavallo. *È passato una cavalcata d'inglesi.* § T. stòr. Òbbligo di vassalli e di città feudali di seguire armati e a cavallo l'esèrcito o di mandare in campo milizie.

CAVALCATORE - TRICE, s.m. Chi o che cavalca. *Àbile, Bravo cavalcatore. È una cavalcatrice nùmero uno.*

CAVALCATURA, s.f. Cavallo o altra bèstia per andare più specialmente dove non si va in legno. *Fornire, Prestare, Pagare una cavalcatura, delle cavalcature. Non ci son cavalcature. Buona, Pèssima cavalcatura.* § Il servizio, La spesa delle cavalcature. *Tanto della cavalcatura.*

CAVALCAVIA, s.m. Arco o altro sim. a ponte, da una parte all'altra sopra la via per passare da una casa o da una strada all'altra. *Il cavalcavia della stazione.*

CAVALCIONE e **CAVALCIONI**. V. ACCAVALCIONI.

CAVALIERATO, s.m. Grado o dignità di cavalière. § Irón. *Bèl cavalierato! Con tutto il suo cavalierato non à un soldo in tasca.*

CAVALIÈRE, s.m. T. stor. Prèsso i Romani Chi apparteneva all'órdine equèstre (il secondo della cittadinanza). § T. stòr. e poèt. Soldato a cavallo. § *Cavalièri gaudènti.* Istituzione medioevale; *erranti.* Dei romanzi di cavalleria. § scherz. Viaggiatore. *Siamo cavalièri erranti.* § Uomo che cavalca. *Un bravo cavalière. Il buon cavalière non strapazza il cavallo. Cascàrono il cavallo e il cavalière.* § Prov. non com. *A buon cavalièr non manca lància.* Chi vuole e sa, può. § Uomo ascritto a un órdine cavalleresco. *Cavalière di Malta, di San Marino, della Legión d'onore, della Corona d'Itàlia. Fare, Nominare uno cavalière. La croce di cavalière.* E assolut. *La croce. Le insegne di cavalière. Avere, Ottenere, Dare, Conferire la croce, le insegne di cavalière.* § *Vestìr l'àbito di cavalière.* Cerimònia che si usava ricevèndo le insegne di cavalière. § Gentiluomo, Persona educatissima. *È un vero cavalière.* Pòco o *Punto cavalière. Bisogna èsser cavalièri colle signore.* § *À mòdi di cavalière. Tratta da cavalière.* § Prov. *La croce non fa il cavalière.* L'àbito non fa il mònaco. § *Fa vita da cavalière.* Lo stesso che *da signore.* § Anche Di chi non à arte né parte. § Ai balli. *È cavalière d'una signora.* Chi balla con lèi. *Cavalièri e dame. Màncano i cavalièri. Questo è il suo cavalière.* Il basso pòpolo dice *Ballerino.* § *Cavalière del dente,* scherz. Scroccone. § *Cavalière d'indùstria.* Chi dando ad intèndere d'avér nobiltà e ricchezze cerca raggirar la gènte. § *Cavalière di Prato,* scherz. e volg. Di cavalière indegno del cavalierato o di Chi si fa passàr per cavalière, e non è. Mòdo che deriva dall'èssere i corbèlli un'indùstria pratese, e dall'avere nel fondo due stecche incrociate; però ci s'aggiunge anche: *Che ànno una croce sul sedere.* § *Cavalièr servènte.* Così il cavalière altrimenti detto Cicisbèo. § E così anch'òggi l'amante di una signora maritata. § *Ricévere, Accettare come suo cavalière.* Di signora che accètta promessa d'amore. À dello scherzo e dell'ironia. § *Cavalièr d'Itàlia.* Sòrta d'uccèllo, trampoliere. *Himantopus candidus.* § *A cavalière,* avverb. Di un'altura, che sta sopra un piano o una città; d'una città, paèse, castèllo che sta sopra un'altra città, paèse, ecc. *Il suo palazzo in Gènova è a cavalière della piazza.* § aggett. Varietà di fichi. *Fichi cavalièri.*

CAVALIERESSA, s.f. T. scherz. Mòglie di cavalière o dònna insignita del grado della cavalleria.

CAVALIÈRI, volg. di Cavalière.

CAVALIERINO, s.m. dim. vezz. di Cavalière.

CAVALLA, s.f. La fèmmina del Cavallo. § *Cavalla da frutto.* Quella che si tiène per razza.

CAVALLÀCCIO, s.m. pegg. di Cavallo.

CAVALLARO, s.m. Custòde o guardiano d'un branco di cavalli. Anche *Bùttero.* § *Non son cavalièri,*

CAVALCARE, intr. *Quando furon cavalcati* [quand'èbber cavalcato] *àlquanti dì* (Mil. M. Pòl. Cr.). § *Cavalcare a cambiatura.* Cambiando spesso nel viàggio il cavallo (Salvin. T.). § Scórrere a cavallo per saccheggiare (G. V. M. V. F. V. Cr.). § *Cavalcare addòsso.* Investire, Piombare addòsso colla cavalleria (Pièr. Crón. Cr.). § *Cavalcare un carro, un àlbero.* Stare a cavalcioni (Car. T.). § Di ponti, archi, cavalcavia che rannòdano due parti staccate (T.). § Fig. Signoreggiare (D. Crón. Mor. Burch. Cr. Chiabr. Gh.). Usàb. § Mirare col discorso (Centil. T.). § Operare non rèttamente (L. Franch. T.). § Guidare, Moderare (D. T.). § *Cavalcare stato, ufficio.* Tenerlo, Esercitarlo (Pandolf. T.). § Prov. *Cavalcàr la cavalcatura.* Lasciarsi dare o Dar ad intèndere una còsa (B. Cr.). § *Cavalcare il fòsso.* Tenersi in due staffe, fig. (Alleg. Gh.). § *Dovér cavalcare una chinèa.* Èsser tra l'incùdine e il martèllo, tra l'ùscio e il muro (Salv. T.). § *Una còsa che cavalca un'altra* [che accavalli] (T.). § T. artigl. Metter un pèzzo sopra il suo affusto per poterlo manovrare (T.). § *Cavalcare alla stradiòtta.* Di chi viàggia con pòche provviste (F.). § Prov. *Barca, pèrdita cavalca.* Nelle imprese di mare c'è più rìsico (T.). § *Le armate cavàlcano il mare* [sòlcano]. § *A chi cavalca, di bòne strade.* § Prov. *Chi cavalca la nòtte bisogna che ripòsi il giorno.* Il suo riposo ci vuole (T.).

CAVALCARÈCCIO, agg. Di terreno da poterci cavalcare (Fresc. T.).

CAVALCARESCO, agg. Atto a cavalcare (F.).

CAVALCATA, s.f. *Fare cavalcata.* Mòvere milizia a cavallo (T.). § Anche fig. (T.). § Quanto si paga a mèdici, periti, ecc. per spese di viàggio, carròzza.

CAVALCATOIO, s.m. Montatoio (F.).

CAVALCHERÈCCIO, agg. Che si può cavalcare (T.). § Cavalleresco (M. V. T.). § In àbito da cavalière (Mach. T.).

CAVALCHERESCO, agg. Cavalleresco (Salv. Cr.).

CAVALCIARE, tr. Accavalciare, Stare accavalcioni (Cr.).

CAVALCIONI (A). M. avv. A bisdòsso (Sigol. T.).

CAVALEGGIÈRE e **CAVALEGGIÈRO**, s.m. CAVALLEGGIÈRE (T.).

CAVALERATO, s.m. Cavalierato (Cr.).

CAVALÈRE e **CAVALÈRO**, s.m. Cavalière (Manfr. Br. Tes. Cr.).

CAVALERESSA, s.f. Cavalieressa (Rig.).

CAVALGRIFONE, s.m. Ippogrifo (T.).

CAVALIÈRA, s.f. T. scherz. Mòglie di cavalière (Sper. Tass. T.). § Figlia di cavalière (Pist. S. Gir. T.).

CAVALIERAZZO, s.m. Cavalière di pòco conto (Corsin. T.).

CAVALIÈRE, s.m. *Cavalière a elmo.* Sòrta di soldati a cavallo. § — *a sproni d'òro.* Altra sòrta di soldati. § — *bagnati.* I primari e più solènni (Sacch. Cr.). § *Cavalière d'arme.* Quelli che si facevan cavalièri nelle battàglie (Sacch. T.). § — *della banda, del drago.* Così in Firènze cèrti cavalièri che portavan per insegna una banda, un drago (G. V. Cr.). § — *di corrèdo, di scudo* (Barber. Regg. 113) e — *da scudo* (id. 31. P.). Altre spècie. § *Cavalièri del soccorso.* Cavalleria ausiliària (Sall. T.). § *Cavalière di cavallate.* Altra spècie di soldati (G. V. Stòr. pist. Cr.). § Soldato in genere (Maestr. Cr.). § *Cavalière da guèrra.* Uso alla guèrra (Pulc. T.). § *Armàr cavalière* (Serd. Gh.). § Prov. *O barattière o cavalière.* O nulla o tutto (T.). § *Cavalière*

ona cavallari. Di cavalièri villani. § Mercante di cavalli.

CAVALLEGGIÈRE, s.m. Soldato a cavallo armato alla leggèra. *Cavalleggièri d'Aòsta*. § Anche agg.

CAVALLERESCAMENTE, avv. In mòdo cavalleresco. *Trattare cavallerescamente. Rispóndere, Combattere cavallerescamente. Cavallerescamente liberale.*

CAVALLERESCO, agg. *Ordine cavalleresco*. Di cavalièri. *Istituire, Abolire, Creare un òrdine cavalleresco, degli òrdini cavallereschi*. § *Sentimenti, Mòdi cavallereschi. Fare cavalleresco*. Da cavalière, gentiluomo. § Che riguarda i cavalièri antichi. *Scièn̄za, Dottrina cavalleresca. Materie cavalleresche. Scrittori cavallereschi. Imprese cavalleresche*. § *Romanzi cavallereschi*. Quelli che decantano le imprese dei paladini cavalièri erranti. *Il ciclo dei romanzi cavallereschi francesi, spagnòli, italiani*.

CAVALLERIA, s.f. Milizia a cavallo. *Cavalleria grave leggera, pesante. Cavalleria e fanteria. Tenènte, Capitano di cavalleria. Dalla linea lo passàrono in cavalleria. Buon nùmero di cavalleria. Molta, Numerosa cavalleria. La cavalleria italiana, tedesca, austriaca. Gli esercizi, Le manòvre della cavalleria. Località adatta perchè ci pòssa manovrare la cavalleria. Battàglia, Combattimento, Scontro della cavalleria*. § Istituzione de' cavalièri e la professione di cavalière. § Bravura in armi e cortesìa. *Èra un uomo di gran cavalleria, d'alta cavalleria. La cavalleria de' nòstri antichi*. § Mòdi cavallereschi. *Ci vuole un po' di cavalleria colle signore. Procedere con cavalleria. È precetto di buona cavalleria*.

CAVALLERIZZA, s.f. di Cavallerizzo. Luogo dove si insegna a cavalcare. *Andiamo alla cavallerizza*. § Arte dell'ammaestràr cavalli e insegnàr a cavalcare. *Insegnare, Imparare la cavallerizza*. § Non com. Luogo di spettàcoli equèstri. § Lo spettàcolo stesso.

CAVALLERIZZO, s.m. Chi ammaèstra i cavalli e insegna a cavalcare. *La professione di cavallerizzo. Àbile, Bravo, Espèrto cavallerizzo*. § Chi sa star bène a cavallo. § *Cavallerizzo del re, della regina*. Ufficiale che sèguita a cavallo le carròzze reali. § *Cavallerizzo di sportèllo*. Quello che sta ai fianchi della carròzza. § *Cavallerizzo maggiore*. Chi à la cura generale dei cavalli del principe.

CAVALLETTA, s.f. *Locusta*. Una delle cinque famiglie del grillo. Animale voracissimo. *Nùvoli di cavallette. Le cavallette danneggiano le campagne. Dispèrdere, Distrùggere le cavallette*. § *Le cavallette d'Egitto*. Uno dei sètte gastighi che a detta della Scrittura Dio inflisse all'Egitto. § Fig. Persona molèsta, infèsta. *Calàrono come cavallette su quel paèse*. § *Fare una cavalletta*. Fare un tòrto, un'ingiustizia; specialm. d'impièghi. *A quel pòvero maèstro gli ànno fatto una cavalletta, l'ànno saltato*.

CAVALLETTANTE, s.m. T. conc. Chi lavora al cavalletto.

CAVALLETTO, s.m. dim. di Cavallo; meno vezz. di *Cavallino. Un bòn cavalletto. Un discreto cavalletto. Un cavalletto che mi sèrve, che corre assai*. § T. a. m. Qualunque arnese mòbile, con due o tre gambe e travèrse per divèrsi ufi. *Cavalletto del canocchiale, del telescòpio, del traguardo*. È di forme divèrse secondo i divèrsi mestièri. *Cavalletto dello spadaio, del sellaio, del muratore, del tintore*. Da non confòndersi colla *Capra*. § Sèrve per i conciatori che ànno anche il *Cavalletto a muro* dove ci stèndon le pèlli per rasarle colla lunetta. § Per gli scardassièri dove stanno a cavalcioni a scardassare. § Per tenèr la gràmola. Questa anche *Capra*. § Per rilegàr i libri, e sèrve a règger lo strettoio. § *Cavalletto*. Armatura a triàngolo di travi e corrènti per règger la tettoia. § Quello che sèrve ai pittori per tenerci i quadri quando dipingono o agli scultori per lavorarci di tèrra bassorilièvi e sim. § *Avere, Mettere sul cavalletto*. T. pitt. Avère tra mano, Incominciare un lavoro. E *Levare dal cavalletto*. Avèr finito un lavoro. § *Cavalletti del lètto*. Le panchette di fèrro dove pòsano le asserèlle e il saccone. § *Cavalletto del maniscalco*. Dove fa appoggiare il piède del cavallo per pareggiargli l'ùnghia colla raspa. § *Cavalletto della botte*. Specialm. quello dove si pòsa un barile o botte di piccola tenuta per spillare il vino. § *Cavalletto della cavallerizza*. A cui s'addèstrano i giòvani. § T. stòr. Spècie di tormento contro gli accusati.

Notaio, Vicàrio (B. G. V. Sacch. Burch. Cr.). § Ufficiale, Bargèllo dell'esecutore (M. V. A. Sacch. Cr.). § Carnèfice (Sacch. Cr.). § *Convertire uno di cavalière in vescovo*. Mandarlo in galèra (Salv. T.). § T. fort. *Cavalière*. Eminènza di terreno per esplorare (Guicc. Vas.'Montec. Cr.). § *Cavalièri a cavallo*. T. mar. mil. Edifizi nel mèzzo della cortina per bàttere principalmente la campagna (T.). § T. giòc. scacch. Il cavallo (T.). § *Èssere a cavalière*. Èsser a vantàggio (T.). § T. mil. *Cavaliere di Frisia*. Strumento di legno con punte di fèrro per difesa d'un passo, d'un trinceramento (Montec. T.). § *Cavalière*. Baco da seta (Tass. T.). § T. zool. Uccèllo di ripa con gambe lunghissime (T.).

CAVALIÈRO, agg. *La famiglia cavalièra* (Dav. Cr.). § Applicato a dònna. (Fr. Giord. Naun.).

CAVALIÈRO, s.m. Cavalière.

CAVALIERÒTTO, s.m. Gentiluomo di qualche conto (M. V. T. F.).

CAVALLA, s.f. *L'è òrba la cavalla*. Così per pùngere chi è òrbo (F.).

CAVALLAIO, s.m. Mercante di cavalli (T.).

CAVALLARE, tr. Cavalcare (Tratt. M. T. Cic. T.).

CAVALLARMATO, s.m. V. CAVALLO.

CAVALLARO, s.m. Guida di cavallo (M. V. Vit. Plut. Cr.). § Corrière (Sacch. Cr.). § Famiglio (Malm. Cr.).

CAVALLATA, s.f. T. stòr. Cavalleria, Còrpo di milizia a cavallo a tèmpo delle repùbbliche italiane (Giorg.). § Impòsta d'un cavallo che metteva il Comune (id.). § *Avere una o più cavallate*. Èsser obbligato a tenere uno o più cavalli in servizio del Comune (id.).

CAVALLATO, agg. Soldato che faceva parte della cavallata (Centil. T.).

CAVALLE, s.f. T. sen. V. CAVÈLLE (B. Cr.).

CAVALLEGGIÈRO, s.m. Cavalleggière (F.).

CAVALLERÈCCIO, agg. Atto a portarsi dai cavalli (G. V. Cr.).

CAVALLERESCAMENTE, avv. Soldatescamente (G. V. Salvin. Cr. T.).

CAVALLERESCO, agg. Pròde in armi. *Non mi maraviglio se voi siète cavalleresco* (Guid. G. T.). § Di battaglia, Fatta colla sola cavalleria (T. Liv. Sègner. T.).

CAVALLERESSA, s.f. Cavalieressa (Salvin. Gh.).

CAVALLERIA, s.f. Comitiva, Carovana (Legg. Tob. T.). § Fatto d'arme (Guid. G. T.). § *Fare, Mostrare cavalleria*. Operare fatti cavallereschi (id.). § *Fare cavalleria a uno*. Combatter per lui (Bibb. T.). § *Ufare fatti di cavalleria*. Esercitatòr in fatti d'armi equèstri (Aquil. T.). § Cavallerizza (Car. T.). § *Onorare d'onore di cavalleria*. Far cavalière con gran cerimònia (G. Giùd. T.). § *Pigliàr la cavalleria*. Diventàr cavalière (Sacch. T.). § *Portàr sua cavalleria*. Mantenér la qualità di cavalière (G. V. T.).

CAVALLEROSAMENTE, avv. Cavallerescamente (G. T.).

CAVALLEROSO, agg. Cavalleresco, Pròde (Giùd. T.).

CAVALLERÒTTO, s.m. Cavalieròtto (Vill. Gh.).

CAVALLETTA, s.f. Cavalletto. *Farsi cavalletta di qualcòsa*. Montarci sopra, Servirsene per montarci (Car. T.). § Inganno. Ufàb. (P.). Frôde (Fièr. Cr.). § T. mecc. Ordigno per alzàr pesi (T.). S'usa specialm. in marina (Bàro. T.).

CAVALLETTO, s.m. Règgi-posata (Carèn.). § T. agr. Puntèllo confitto nel mèzzo del ceppo che sèrve a sostenér la bure (Palm.). § Massa di grano fatta ne'campi prima d'abbarcarlo (T.). § *Cavalletto di Frisia*. V. CAVALLO.

CAVALLINA, s.f. dim. vezz. di Cavalla. *À comprato una bèlla cavallina.* § *Córrere, Scórrere la cavallina.* Fam. Dei giòvani sbrigliati. *À corso ormai anche tròppo la cavallina. A' miéi tèmpi l'ò corsa la cavallina.*

CAVALLINO, s.m. dim. vezz. di Cavallo. *Un bèl cavallino. Un cavallino veramente grazioso. È un po' vècchio, pòvero cavallino, ma fa le sue fòrze.*

CAVALLINO, agg. Di cavallo. *Bèstie cavallíne. Bestiame cavallíno.* § *Mosca cavallina.* Quella che molèsta specialmente i cavalli. § Fig. Persona che secca continuamente. *È pèggio d'una mosca cavallina.* § *Tosse cavallina.* Tosse convulsa che viène specialmente ai bambini. § Cantil. popolare delle mamme tenèndo i bambini sulle ginòcchia e mandàndoli come a cavallo. *Cavallìn ciò ciò, ciò ciò, Piglia la biada ch' i' ti dò; Piglia i férri ch'i' ti métto, Per andare a San Francesco; San Francesco è bòna via, Per andare a casa mia; A casa mia c'è una vecchietta, Che si chiama Sora Bàrbera benedetta.* E pronunziando quest'ùltime parole lèntamente, a sillabe, così per cèlia si làscia andare il bambino all'indiètro.

CAVALLO, s.m. Nòto animale. *Equus Caballus. Un bèl cavallo. Un bòno e bravo cavallo. Un cavallo lèsto, fvèlto, corridore, scappatore, che cammina, màngia la strada, va come il vènto. Cavallo cattivo, sciamannato, carogna, che val pòco, che val assai, che val di molti denari. Due superbi cavalli. Cavallo giòvine, vècchio, malato, sicuro, sàvio, che ci può andàr dintorno un bambino, dòcile, che pare una pècora, bravo, intelligènte, fòrte, bolso, magro, spallato, che à il tiro secco, ombroso, vizioso, che tira calci o che tira, che mòrde, da sèlla, da carrózza, da tiro, da trapelo, di vettura, da strapazzo, di riguardo. Cavallo intero, castrato o castrone. Cavallo da monta, da razza o stallone. Cavallo alto, pìccolo, mezzano, o tra le due sélle, grósso, di razza o di bòna razza, nazionale, sardo, normanno, inglese, ungherese, àrabo, andalufo. Cavallo bàio, baio bruciato, baio chiaro, baio dorato, baio lavato, baio scuro, leardo, pomato, pezzato, sàuro, morèllo, bianco, nero, storno, stornèllo, pomellato. Cavallo balzano.* V. BALZANO. § *Cavallo restio.* § *Cavallo da pósta, da carro, da carrettone, di maneggio.* § *Cavallo di ritorno.* Quello che torna da un trapelo, o Cavallo di vettura che torna dal luogo dov'è stato. § T. stòr. *Il cavallo troiano.* § T. mit. *I cavalli del sole. Il cavallo pegafèo.* § *La tèsta, La bocca, La pància, Il còllo, La crinièra, Le gambe* o *zampe, Lo zòccolo del cavallo. Cavallo lungo, corto di còllo. Cavallo che beve in bianco, da un labbro, da due.* § *Cavallo gentile, duro di bocca, di bocca gentile.* Che sènte molto o pòco il frèno. § *Nitrito del cavallo. Il cavallo nitrisce, va al passo, cammina* (va molto), *corre, corre* o *va come il vènto, màngia la strada, scappa, tròtta, galòppa, travaga, va di travago, di carrièra, stacca il tròtto, il galòppo, la carriera, s'impenna, piglia ombra, incarognisce, lèva la mano, strappa le brìglie, si rizza, fa il salto della capra, sferra calci, si ferma in quattro* e *in quarto, è fboccato.* § *Domare, Ammaestrare un cavallo. Domatór di cavalli.* § *Custodire, Strigliare, Governare, Abbeverare, Sellare, Bardare, Attaccare, Ferrare, Sferrare il cavallo, i cavalli. Metter la brìglia, i finimenti, la sèlla al cavallo, a' cavalli. Guidare, Maneggiare i cavalli. Tirare, Allentàr le brìglie a' cavalli. Sostenér i cavalli alla scesa, Métterli al tròtto, al galòppo, alla carrièra. Montare, Salire a cavallo. Scéndere, Smontare da cavallo.* § Prov. *Disse quello che cascò da cavallo: Volevo scéndere!* A qualcuno che spodestato, rimandato, danneggiato, afferma che quello èra il suo desidèrio. § *Legno, Carròzza a uno, a due cavalli. Tiro a quattro, a sèi* (sottint. *cavalli*). § *Corse de' cavalli* o *di cavalli;* o assol. *Le corse.* § *Un cavallo vince la corsa, alle corse, à il prèmio, riporta il prèmio.* § *Il pàlio de' cavalli. Mandare, Méttere i cavalli al pàlio.* § *Va via, corre com' un cavallo.* Di chi cammina lèsto. *L'ò trovato nella Via Nòva che andava com' un cavallo.* § Fig. Di chi va tròppo lèsto in un lavoro. *I traduttori di romanzi in Itàlia fanno prèsto a andare in fondo: corron come cavalli!* § *Da cavalli.* Fòrte, Violènto, Grósso. *Fèbbre, Medicina, Errori, Spropósiti da cavalli.* § *Stare a cavallo. Non sa stare a cavallo. Sta anche dódici ore a cavallo. Una trottata a cavallo.* § *Uomini, Soldati a cavallo.* La cavalleria. § *Carabinièri, Guàrdie di città, di campagna a cavallo. Artiglieria a cavallo.* § *Combatter a cavallo, da cavallo.* § *Gittàr da cavallo.* Scavalcare. § Prov. *Òmo a cavallo, sepoltura apèrta.* Perché se uno non è bravo a stare a cavallo può toccargli qualche caso grave. § *Non potér andare né a piédi né a cavallo con uno.* Non èsserci possibilità d'accòrdo, o non èssi cavalli (Sacch. T.). § *Lingua da cavalli.* Aspra di pronùnzia (T.). § *Maèstro di cavalli.* Quello che nella Repùbblica romana soprintendeva alla milizia (Mach. T.). § *Èsser* [Star] *mèglio a cavallo* (Róseo T.). § *A cavallo a cavallo.* In fretta (Cecch. Sass. Cr.). § *Andàr sui cavalli mutati.* Viaggiàr per le pòste (Pallàv. T.). § *Correr il cavallo.* Spinger il cavallo a tutta corsa (G. Giùd. T.). § *Èsser a cavallo.* Degli uccèlli di rapina che avean preso la prèda (Cr.). § *Èssere* o *Stare a cavallo del fósso.* Tenér da due parti (Car. Gh.). § *Dare la man dolce al cavallo.* V. MANO (Gh.). § *Coda di cavallo.* T. bot. Setolone. *Equisetum arvense.* D'un'altra spècie, più com. *Coda di volpe* (Gh.). § *Ugna di cavallo.* T. bot. *Ceratophillum demersum.* Fàrfaro (Gh.). § *Gittarsi a tèrra del cavallo.* Buttarsi giù, smontare da cavallo (Vit. S. G. Gualb. Ang. T.). § *Giùngere i cavalli.* Accoppiarli (T.). § *Giùgnere lo sprone al cavallo.* Spronarlo (Ang. T.). § *Lasciarsi levare* o *Èsser levato a cavallo.* Crédere leggermente (Varch. Fir. Cr. Leop. Gh.). § *Metter a cavallo una lama o spada.* Métterla a tutto punto (Rèd. Cr.). § *Portare uno a cavallo.* Alleggerirgli la nòia (Varch. T.). § *Prèndere un cavallo* [il cappèllo, sdegnarsi] (T.). § *Saltare sul cavàl del matto* [Andàr in bèstia] (Bèrn. T.). § *Cavallo di Frìsia* [o *Cavalletto di Frisia* (Ang.)]. Travicèlli a più facce con bastoni aguzzi e punte di fèrro (Algar. Gh.). § — *útile.* Atto a combattere (Ang.). § *Tutti a cavallo!* [A cavallo!] (id.). § *Bene a cavallo.* Fornito di buon cavallo da guèrra (id.). § *Di, A cavallo.* Di soldati

CAVALLIERATO, s.m. Cavalierato (T.). Pr. cont. (P.).

CAVALLIERAZZO, s.m. spreg. di Cavalliére (Cors. Gh.).

CAVALLIÈRE, s.m. Cavalière (Rig.). Così pronùnziano òggi nel contado (P.).

CAVALLIÈRO, s.m. Cavalière (B. Tass. T.). § Cavalletta (Fior. Virt. T.).

CAVALLINA, s.f. Stèrco di cavallo (Biring. Gh.). § Pèlle di cavallo côncia (Stat. pis. F.).

CAVALLINO, s.m. Nella mont. pist. la cantilèna è così: *Piglia la biada che ti dò, Te ne dò un bèl sacchetto, Pigliala, pigliala, cavalletto* (P.).

CAVALLO, s.m. (pl. *Cavagli* e *Cavai*). Tronc. al pl. in *Cavàl* (Pulc. Centil. Bèrn. Nann.). § *Il cavallo àmbia, corvetta, va di portante, di trapasso, fa scappata.* § *Cavallo di rimeno* [di ritorno] (Bracc. Gh.). § — *di rispètto.* § — *vetturino.* Di vettura (Fir. T.). § — *chiovato.* Ferrato (T. Rit. Ang.). § — *covèrto* o *copèrto.* Fornito di copèrta (G. V. id.). § — *d'arme* o *di bagàglio.* Secondo che èra per l'uno o l'altro servigio (Ang.). § — *capo di lància.* Il primo dei tre che componevan la lància (id.). § — *da fazione, da guèrra.* Da combattimento (id.). § — *di legno.* Màcchina ujata dai Romani per ammaestrare i legionari a cavalcare (id.). § — *fornito.* Compiutamente bardato (id.). § — *grósso.* Il cavallo da guèrra dell'uomo d'arme (id.). § — *principale.* Cavallo di battàglia (id.). § — *arciére.* Soldato a cavallo armato d'arco (Tass. Ang.). § — *leggièro.* Cavalleggièro (Ang.). § *Famiglio da cavallo.* Chi govèrna i

ser fàcile a contentarlo. § *Èsser a cavallo*, fig. Avér superato le più fòrti difficoltà, e sentirsi sicuri della mèta. *Quando avete domato a fòrza di volontà il vòstro ingegno, giovani, siète a cavallo.* § *A cavallo*, Anche d'altri animali e còse. *A cavallo su un ciuco, a un ciuco, a un muro, a una finèstra, a una pèrtica.* § *Portare uno a cavallo.* Lo stesso che *A cavallùccio.* § Prov. e Mòd. *Aspètta, cavallo, che l'èrba cresca.* Quando ci prometton còse il cui risultato di giovamento è lungo e tardo. § *Ce n'è da far il lètto a' cavalli.* Di cose che abbóndano. *Quest'anno di castagne ce n'è da fare il lètto a' cavalli.* § *Il cavallo tanto va quanto vale.* § Non com. *Cane mògio e cavallo desto.* § *Cavallo che inciampa e non cade, buon segnale.* § *Quando i cavalli rùzzano, il padrone stènta.* De' vetturini che non ànno lavoro. § *L'òcchio del padrone ingrassa il cavallo.* Agli affari bisogna che ci stia attènto il capo; se nò, vanno male. § *A cavàl donato non si guarda in bocca.* A còse regalate non si sofistica, non si critica. § *Chi à buoni cavalli in istalla può andare a piedi.* Chi à mòdo d'andàr cómodo può dire o mostrare che non gl'importa dei cómodi. § *A cavallo che corre non bisógnano spròni.* Son inùtili i consigli, gli eccitamenti a chi fa bène. § *Di qui a che il cavallo è armato la guerra è finita.* Di persona lènta nelle operazioni. § *La superbìa va* (o *andò*) *a cavallo e torna* (o *tornò*) *a piédi.* Di superbi umiliati; e scherz. non com. Di chi torna a piédi da un luogo dov'èra andato in legno. § *Le mosche si pósan sèmpre addòsso a' cavalli magri.* Le nòie tòccano a chi n'à meno bisógno. O anche *A' cavalli magri sèmpre sassate.* § *Ognuno sa quanto corre il suo cavallo o quanto il suo cavallo corre.* Ognuno misura sèmpre méglio da sé le sue fòrze. § *Sapér quanto corre il cavallo d'uno.* Conoscer bène la sua capacità. § *Cavallo vècchio non muta andatura.* Difficile pèrdere le abitùdini invecchiate. § *È meglio pèrdere la sèlla che il cavallo.* De' due mali il minore. § *Conoscer i cavalli dalle sèlle.* Dall'esterno l'interno. § *Méttersi o Salire sul cavàl grósso.* Avér pretensioni alte, in compre o sim. Non com. § *Parere* o *Crédersi d'èssere sul cavàl d'Orlando.* Crédersi un gran pézzo grósso, Da più che uno non è. § *Il mio cavallo non può correr tanto.* I miéi mèzzi, le mie fòrze non arrivano a questo. § *Bàttere, Frustare, Picchiàr la sèlla per non potér picchiare il cavallo.* Oppure *Chi non può bastonare il cavallo bastona la sèlla.* Di chi si véndica col più débole per non potersi vendicare col più fòrte, oppure Criticare uno perché s'intènda un altro. Anche Àsino, V. § *Cavallo a dòndolo.* Quel cavallo di legno usato da' ragazzi per montarci sopra e fare come un'altalena. § *Cavallo di battàglia.* Quello che un capo di milizie usa più specialm. in guèrra. § fig. V. Battaglia. § *Cavallo di parata.* Quello per le occasioni solènni. § *Cavallo.* Ragazzo vivace. *È un cavallo. Pare un cavallo. Salta com'un cavallo.* § *Cavallo di San Francesco* o *Cavallo da' frati*, scherz. Il bastone. § *Andare sul cavàl di San Francesco.* Andàr a piédi. § *Cavallo.* Statua equèstre. *Il cavallo del Marocchetti a Torino. Il cavallo di Piazza.* Quello di Cósimo I a Firènze. § *Cavallo.* Un pézzo grósso al giòco degli scacchi. § *Fare un cavallo.* T. a. m. Saltare qualche filo o qualche maglia nel far la trèccia o la tela. § *Fare a' cavalli.* Giòco di ragazzi, a cavallo a una canna, a una granata, o fra loro. § *A fèrro di cavallo.* Di figura simile a un fèrro di cavallo. *Piazza, Tavolino, Teatro a fèrro di cavallo.* § *Cavallo matto.* Di persona sventata, strana di mòdi. § *Cavallo sfrenato.* Di giovine scapestrato. § *Da cavallo scappato.* Sbrigliatamente. *Un cèrto mòdo di fare da cavallo scappato.* § T. mil. *Cavallo.* Soldato a cavallo. *Ventimila fanti e diècimila cavalli.* § *A cavallo!* Comando militare. § *A pància di cavallo.* Fino alla pància del cavallo. *S'entrò nell'acqua a pància di cavallo.* Non com. § *Metter l'ùsino a cavallo.* Metter una còsa bèlla sopra un'altra che non à valore, per cui scomparisce la prima, o viceversa. *Codesta giubba di velluto in seta con codesto par di zòccoli: di messo l'ùsino a cavallo.* § scherz. non com. *Casca un cavallo che à quattro gambe.* Scusando un errore. § *In mancanza di cavalli, gli ùsini tròttano.* § *Èsser come il cavallo del Ciòlla che aveva mille guidaleschi sotto la coda.* Di persona in cattivissime condizioni di salute e sim. § *Per un chiòdo si pèrde un fèrro, e per un fèrro un cavallo.* La trascuratezza delle piccolezze è cattiva. § *Piuttòsto un ùsino vivo che un cavallo mòrto.* V. Àsino. § Non com. *Piuttòsto un ùsino che pòrti, che un cavallo che butti in tèrra.*

CAVALLONE, s.m. accr. di Cavallo. § Le ondate del mare, d'un lago o d'un fiume sollevate dalla corrènte o dal vènto. *Aspettare, Bucare un cavallone. Un cavallone travòlse la barca.* § Fig. Un'ondata di gènte.

---

a cavallo (id.). § *Córrere* o *Costringere il cavallo contro uno.* Spingerlo all'assalto (G. Giùd. Ang.). § *Dirupare da cavallo.* Cascàr disteso in tèrra (id.). § *Èsser bène o molto bène a cavallo.* Avér un buon cavallo da guerra (T. Rit. Pol. Ang.). § *Far cavalli.* Levare uomini per la cavalleria. § *Cavallo di pèzza* [fine, di razza] (Fièr. Cr.). § — *grósso.* Soldato a cavallo di grave armatura (Bèmb. Varch.). § Bàrbaro gastigo che si dava nelle scuole frustando o nerbando un fanciullo messo a cavallo d'un altro. Così *Dare, Toccare, Meritare un cavallo* e simili (Ciriff. Giamb. Alleg. Fier. Car. Magal. Salvin.). § Così *Dare un cavallo.* Dar una lavata di capo (Car. Fier. Gh.). § *Fèsce cavallo.* L'ippocampo. § *A cavallo nudo.* A bisdosso (Cr.). § *Mettér giù da cavallo.* Scavalcare (id.). § *Salire in sul cavallo* [Montare a] (Veg. id.). § *Stringere il cavallo.* Métterlo alla corsa (Ciriff. Giostr. Pulc. id.). § *Toccare a cavallo.* Dare il segno colla tromba di montare a cavallo (Ang.). § *Emènda* o *Mènda di* o *del cavallo.* Compenso dei danni del cavallo alle milizie assoldate (G. Vill. id.). § Prov. *A cavallo che non pòrta sèlla, bìada non si crivèlla.* Chi non fa, non à (Cr.). § *A tèmpo di guèrra ogni cavallo à soldo.* Al bisogno, ogni còsa vale (T.). § *Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; buona fèmmina e mala fèmmina vuol bastone* (B. T.). § *Buon cavallo giunge e passa.* Chi arrivando a un dejinare tardi pur si vanta d'arrivare a passare gli altri. § *Chi addottrina il cavallo in dentatura, tenér lo vuole mentre che dura.* Le còse di nòstro ujo miglio riàmole (Serd. T.). § *Cavàl da paglia, cavàl da battàglia.* S'adatta a tutto (T.). § *Il fatto de' cavalli non istà nella groppièra.* L'àbito non fa il mònaco (T.). § *Èssere* o *Fare come il cavàl del Ciòlle.* Pàscersi di vènto, di chiacchiere (Varch. Fir. Cr.). § *Léttere al culo, cavalli da tamburo.* Quelli marcati son per lo più delle milizie (Palm.). § *Cavallo di rilasso.* Fresco, che si sostituisce per le pòste a quelli affaticati (Giust. Lètt.). § *Un cièco che à trovato un fèrro di cavallo.* Fortuna o merito casuale (T.). § *Trist'a quel cavallo che tira contr'allo sprone* (Cr.). § T. a. m. Cavalletto da tettoia (Vas. Gh.). § *Cavallo volante.* Spècie di fòco artificiale (T.). § *Cavallo marino* o *fiumàtico.* Impròpriamente L'ippopòtamo (Rèd. Cr.). § E più impròpriamente un piccolo pesce marino che si spàccia per curiosità ai non intelligènti (T.). § *Fare come il cavàl grósso che, mangiata la biada, dà de' calci al vàglio* [Far come l'àsino, ecc.] (Lasc. Cr.). § *Fare il latino al cavallo.* Ridursi a fare una còsa per fòrza. Dalla puniz. scolàst. (Varch. Cr.). § *Il cavallo fa andare la sfèrza.* Le còse vanno a rovescio (Cr.). § *Quando il villano è a cavallo non vorrèbbe mai che si facesse sera.* Le comodità fanno sdraiare le ànime volgari (T. P.). § *Cavallo.* T. astr. Costellazione. § *Cavallo.* Cavallone (Ovid. Rèd. Cr.). § Duna (Viv. Cr.).

CAVALLO, s.m. T. agr. Arnese adoprato in alcune cantine per far salire le grandi botti fino al piano dei sedili (Palm.)

CAVALLONE, s.m. Rabbuffo (Alleg. Gh.).

CAVALLÒTTO, s.m. Cavallo tra le due sélle e piuttòsto gagliardo.

CAVALLUCCIÀCCIO, s.m. dim. pegg. di Cavallùccio. *Un cavallucciàccio spallato.*

CAVALLÙCCIO, s.m. vilif. di Cavallo. § Scherz. è quasi vezz. *Ora me ne vò a casa col mio cavallùccio.* § *A cavallùccio.* Sulle spalle d'un altro colle gambe una di qua e una di là sul pètto. *Andare, Stare, Portare, Èsser portati a cavallùccio. Volete andàr lassù in codesto stato? Basta che vi ci pôrtino a cavallùccio.* § Spècie di biscottino. *I cavallucci di Siena.*

CAVALÒCCHIO, s.m. Insètto. *Libellula aenea.* § Chi fa da legale senza èssere addottorato e in càuse di pòca importanza. § D'un legale pòco onèsto e che val pòco.

CAVARE, tr. Levare con cèrta fòrza e Levare; e spesso dal pòpolo è preferito a *Levare. Cavàr acqua da una fòssa. Tiràr fuori il portamonete e cavarne una moneta. Gli cavava di sotto più denari e divertimenti che poteva. Gli cavò di tasca cinquanta scudi. Glie li cavò di mano. In quel marmo ci cavò due figure.* § Prov. *A cavàr di casa un mòrto ce ne vògliono quattro vivi.* Per spodestare uno anche malcòncio ce ne vuol della fòrza. § *Cavare un dènte. Farsi cavare un dente.* § Prov. *Cavato il dènte, cessato il duolo.* § Di persona per Rimòvere, più com. *Levare. Levàtelo da quell'impièdo.* Ma non per Liberare. *Cavàtegli dalle mani quella dònna a quell'aguzzino.* § *Cavare il còre, gli òcchi a uno.* Minàccia volg. *Ti vo' cavare il còre.* Ti vo' ammazzare. § *Cavare* o *Levare il còre a uno.* Farsi concèdere tutto quel che si può desiderare. *Se tu lo pigli colle bòne tu gli lèvi anco il còre.* Anche *la camìcia.* § *Cavare* o *Levare gli òcchi a uno.* Maltrattarlo aspramente. *O non m'à avuto a cavàr gli òcchi perché gli ò detto schiètto il mio parere!* § *Fanno a cavarsi gli òcchi.* Di bottegai che si fanno ridòssi, concorrènza feroce. § *Par che gli àbbia cavato un òcchio!* Di chi àbbia dato malvolentièri qualcòsa. *A chièdergli cènto lire che si dèvon avere par che gli si cavi un òcchio.* § *Cavare la sàtira o il sonetto.* Comporre una sàtira contro uno. *Sèppe che gli voleva cavàr la sàtira, e glie ne disse!* § *Cavare* o *Levare le penne agli uccèlli.* § *Cavare le penne maèstre.* Pelare uno a mòdo e a vèrso. § Riuscire a farsi regalare denari o ròba. *Quella vècchia pazza, vogliosa di cicifbèi, à trovato chi gli cava le penne maèstre.* § *Cavàr* e *Levàr sangue. Cavarsi* o *Levarsi sangue* Di salassi. § *Cavàr* o *Levàr sangue da una rapa,* e meno com. *da un muro.* Denaro da chi non n'à. O Pretèndere ingegno, accortezza, volontà, ecc., da chi non n'è capace. § *Cavàr màcchie.* Più com. *Smacchiare.* § *Cavàr il vècchio.* Svecchiare. § *Cavare una sentènza, una màssima, un pèriodo, un brano da un libro.* Più com. *Ricavare.* § *Cavare un argomento.* § *Le caverèbbe* (sottint. *busse*) *di mano a un monco,* e più com. *a un santo* o *a' santi.* Di chi fa scappàr la pazièdza, e parrèbbe degno di bastonate. § *Cavare* o *Levare un vizio a uno.* Corrèggerlo. § *Cavare un'idèa della tèsta a uno* o *Cavarsi un'idèa della tèsta. Cavare* o *Levare una paròla di bocca. Per cavargli una paròla di bocca ci vuol l'uncino.* § *Tu m'à' cavato* o *levato la paròla di bocca.* A chi dice prima di noi una còsa che si stava per dire. § *Cava sèmpre le parôle di bocca.* Di chi à il vizio d'interrómpere quelli che discórrono. § *Cavare il vin di tèsta a uno.* Fargli passàr la sbórnia. Così *Cavàr la pazzia, il ruzzo.* § *Cavare* o *Levare un costrutto, un vantàggio.* Ottenerlo. Più com. colla negativa. *Quando avrete fatto e fatto non ne caverete un vantàggio al mondo.* Più com. *Ricavare.* § *Non cavare* o *Levare le mani di nulla.* Non rièscire a compicciàr nulla, a sbrigàr un affare. § *Non ci si cava* o più com. *ricava un nùmero.* Di chi non vuole o non sa rispóndere alle nòstre interrogazioni. § *Non cavare un ragno da un buco.* Di chi non rièsce a concluder nulla. § *Cavare* e più com. *Levare il campamento. Cavàr da vivere, di che vivere. Si lavora come cani per vedér di riescire a cavàr il campamento per la famìglia.* § *Cavàr il còrpo di grinze.* Levarsi la fame. § *S'è cavato il còrpo di grinze.* Di chi da miserabile posizione à finito a star bène. § *Cavàr fuori.* Della voce del cantante, del suono d'uno strumento. *Cava cèrte nòte da quel violino che pare che parli.* § *Cavàr fuori,* o *Metter fuori.* Di notizie, ciarle. *Gli ànno cavato fuori tante calùnnie che s'è dimesso da presidènte. Chi à cavato fuori queste infamità? Fandònie come queste non le può cavàr fuori che lui.* Più com. *Tiràr fuori.* § assol. *Ànno cavato fuori che voleva ritirarsi dal commèrcio.* § *Cavare* e più com. *Levare.* Eccettuare. *Se tu càvi quella ragazza chi ci rimane di garbo in quella famiglia? Se gli si cava o lèva la bòria di comparire, il suo bon còre se ne va.* § *Cavàr l'ànima.* V. ANIMA. § volg. *Cavàr l'ànima* o *l'ànima di còrpo* o *le budèlla.* Lo stesso che *Cavàr il còre.* Ammazzare, Sventrare. § *Cavare* o *Levare la fame, la sete, il sonno. Il vino schiètto non cava la sete.* § *Cavàr dal nulla uno.* Procurargli una posizione o condizione pròspera, lucrosa. § *Cavarlo dal fango,* spreg. Levarlo da una vita quasi ignominiosa. *Dopo averlo cavato dal fango lo ricompensò colla perfidia.* § *Cavàr uno di pena, d'affanni, di guai, di miséria, di càrcere. L'à cavato di povertà.* § *Cavàr di pan duro.* Più com. *Levare.* V. PANE. § Per *Ricavare* non com. se non quando si tratta di frutto. *In quel podere ci cava tanto grano.* § *Cavàr di sotto qualcòsa a uno.* Levàrgliela con artifizio. § *Cavàr la castagna colla*

CAVALLÒTTO, s.m. Dònna tarchiata e robusta (Lasc. T.). § Moneta lucchese della valuta di L. 1,12 (F.).

CAVALLÙCCIO, s.m. Cavalletto, arnese (Cr.). § Sòrta d'insètto (Rèd. Cr.). § *Èsser portati a cavallùccio.* Èsser aiutati (Fag. T.). Ujàbile (P.). § La citazione del magistrato fiorentino degli Òtto di bàlia, perché c'èra una figura di uomo in atto di córrere a cavallo.

CAVALÒCCHIO, s.m. Chi pagato riscòte i créditi altrui (Varch. Dav. Salvin.).

CAVAMÀCCHIE e **CAVAMACCHI**, s.m. Smacchiatore (Fièr. T.).

CAVAMENTO, s.m. L'atto del cavare.

CAVARE, tr. Scavare, Scalzare (Cresc. Bàrt. Tasson. Car. Rusc. T. Cr.). § Incavare (A. Fr. Gir. T.). Dar forma concava (Car. T. Liv. Cr.). § Far via sotterrànea (T. Liv. T.). § Trafiggere (S. Ag. Gh.). § Scoprire, di segreti (Guicc. T.). § Provèrbi. *Cavare per infin dal mòrto.* Far guadagni su tutto (Car. T.). § *Dalla neve còtta o pesta non caverai altro che acqua.* Dagli uomini duri, di còr freddo s'ottièn pòco (T.). § *Cavare uno di tèma.* Fargli pèrder il filo (Cr.). § *Cavàr buono* o *mal vivo d'una còsa.* Riuscìr bène o male (Bèrn. Cr.). § *Cavàr di granchi uno.* Sgranchirlo (T.). § *Cavàr fuori un odore* (Magal. T.). § — *fuori il limbèllo.* Cominciare a dir male di qualcuno (Varch. T.). § — *gli alveari* o *i favi* [il mièle] (Cresc. T.). § — *i calcetti a uno.* Tirargli su le calze (T.). § — *il filo del pagliaio.* V. PAGLIAIO. § — *il gràncchio della buca.* V. GRÀNCHIO. § — *il sottile del sottile.* Mercanteggiàr con indùstria fin a trar profitto di tutte le piccolezzè (Cant. Carn. Cr.). § — *la lèpre del bòsco.* Tiràr su le calze. § — *l'ànima.* Molestare (T.). § — *l'òlio di Romagna.* Levàr qualcòsa di mano a un avaro, Far una còsa impossibile (Cr.). § — *patti.* Venìr a patti vantaggiosi (T.). § — *più di sòglia.* Uscìr di casa (Cecch. T.). § — *uno del cervèllo.* Fargli dimenticàr qualcòsa (Lasc. T.). Farlo delirare (Cell. T.). § — *uno dell'arcione.* Levarlo di sèlla (Bèrn. T.). § — *uno d'un gran fondo* [d'un grand'impìccio o guaio] (Varch. Cr.). § *Cavàr* [Far andàr] *uno fuor di sé* (Segn. T.). § *Cavare* e *Ricavare.* T. scherm. Mutàr la spada. V. CAVAZIONE. § *Cavarsi il tèmpo dagli òcchi.* Avanzàr tèmpo col vegliare più del consuèto (Cr.). § *Cavarsi l'amór del bere e del mangiare.* Cavarsi la sete e la fame (Salvin. T.). § — *la sete coll'acqua salata* [col

zampa del gatto. V. CASTAGNA. § *Cavare da una somma.* Più com. *Levare.* § pron. *Cavarsi. Si cavò l'anèllo di dito. Non si cava mai tutte le vòglie che à.* § *Cavarsi o Levarsi il cappèllo.* V. CAPPÈLLO. § *Cavarsi un vestito, la camìcia, le scarpe, i guanti.* Levarseli di dòsso per mutarseli, o per altro. *Quando ammatti si cavò tutti i panni da dòsso, e rimase come la Natura l'avea fatto.* § Enf. *Si caverèbbe la camìcia per darla agli altri.* Di persona generosissima, amorosa. *Per quel nipote si sarèbbe cavato la camìcia.* § *Cavarsi una còsa, una notizia del capo, della tèsta.* Inventarla. *Tutte le stòrie che racconta sul suo marito se le cava della tèsta.* § Anche Smètterne l'idèa. *Càvati della tèsta che ti vògliano ingannare. Càvati del capo che mi rassegni alle tue ciance.* § *Cavarsi la bizza.* Sbizzarrirsi, Sfogarsi, tanto che la bizza passi. § *Cavarsi, Levarsi la fame, la sete, il sonno,* ecc. *La notizia della sua nòmina gli à cavato la fame.* § *Cavarsi,* o *Levarsi la sete col prosciutto.* Cercàr un partito, un provvedimento che accresca, invece di tògliere il male; la còsa che faccia costàr cara una sodisfazione. *M'à voluto ingannare, ma s'è levata la sete col prosciutto.* § *Cavarsi* o *Levarsi una vòglia.* Sodisfarla. *Finché non s'è cavato tutte le vòglie spènde e spande allegramente.* § *Non si cavàr mai una vòglia.* Di chi non si prènde nessuno svago tanto per non spèndere. *In quella casa non ànno débiti, ma non c'è pericolo che nessuno si cavi mai una vòglia.* § *Cavarsi* e più com. *Levarsi la vòglia d'una còsa.* Sfogàndosi con quella fino alla sazietà. *S'è cavato la vòglia dei fagiòli. Non mi cavo mai la vòglia dei fichi. Tre mesi di vacanze, te ne sèi cavato la vòglia?* § *Cavarsi* o *Levarsi un vizio, un difètto d'addòsso.* Liberàrsene. § *Cavarsi* o *Levarsi uno di torno, di tra' pièdi.* Mandarlo via. *Gli uomini onèsti si dèvon cavàr di torno i difonèsti di qualunque spècie. Levàtevi di tra' pièdi se non volete sentire il fatto vòstro.* § *Cavarne le gambe, i pièdi.* Riuscire in un'impresa non fàcile, Strigare un affare imbrogliato. *Non c'èra operazione difficile che non riuscisse a cavarne le gambe.* § Uscir d'una malattia. *Chi è preso dal colèra non è fàcile che ne cavi le gambe.* § *Non cavàr nulla d'una persona, d'una còsa.* Non ricavarne frutto. *Perché tanti giòvani dedicati ai giòchi? Che còsa ne ricaverete?* § *Cavàrsene* o *Cavàrsela bène o male.* Uscire o Uscir tanto o quanto da un imbròglio. *Te la vuoi cavàr sèmpre bène o il mèglio possibile? non ingannare la tua cosciènza.* § *Cavarla pulita* o *nètta,* fig. Uscir bène da un pericolo, da un imbròglio; specialmente d'accusati. *Le tacce son molte; fortunato lui se potrà cavarla pulita.* § Anche *Uscirne a pulìto.* Specialmente in còse d'interèsse. *Voleva guadagnarci un cènto mila lire: è assai se n'èsce a pulìto colle spese.* § *Cavarla bène, male con uno* o *in una còsa.* Ricèvere adeguato compènso o guadagno di lavori, fatiche. *È un cavàrcela assai male con gènte tirchia di quella fatta. In quella botteghina ce la cava assai bène.* § Così *Cavarci le spese. Non cavarci le spese.* Da un lavoro. § *Càvami d'òggi, e mèttimi in domani.* Di chi in una faccènda non n'èsce mai. § *Cava o più* com. *Léva e non metti, ogni gran monte scema.* Chi spènde e spande senza guadagnare, anche se è un riccone impoverisce. § Così *Non méttere e cavare* (o *Levare*) *si seccherèbbe il mare.* § *È un cavare, o levare, e un méttere.* Di chi fa e disfa senza conclusione. § p. pass. e agg. CAVATO. § *Par cavato di mano alla mòrte.* Di pers. sparuta. § *Par cavato di bocca al cane.* D'oggetti incincignati, malconci. § *Cavato* e *Cavitone.* Come prep. Eccettuato. *Son tutti bindoli in quella casa, cavitone il figliòlo minore. Cavato una piazza, in quella città non c'è niènte di bòno.*

CAVASONNO, s.m. scherz. Di còsa che lèvi il sonno. *Ti dò un caffeino che è, non dubitare, un cavasonno. Adoprerò il bastone per cavasonno.*

CAVASTIVALI, s.m. Arnese di legno per cavarsi gli stivali.

CAVASTRACCI, s.m. Strumento per levare lo stoppàccio, la càrica dal fucile o dalla pistòla. *Volerci il cavastracci per far dir una còsa a uno, per levargli di bocca una paròla, per avér un aiuto qualunque.* Non riuscirci che a stènto.

CAVATA, s.f. Il cavare, più specialmente del sangue. *Una cavata di sangue una vòlta la facévano come nulla.* § Fig. Di denaro sborsato. *Una cavata di sangue di mille lire è qualche còsa per me.* § T. muș. *Una bèlla, bòna, cattiva cavata di voce.* Sapere o nò cavàr dallo strumento una voce bèlla, ecc.

CAVATAPPI, s.m. Arnese per levàr i tappi dalle bottiglie. *Dammi il cavatappi. Cavatappi sémplice, a cannèlla. Cavatappi a succhièllo, a mòlla.*

CAVATINA, s.f. dim. di Cavata. *Una cavatina di sangue.* § T. muș. Sòrta d'ària per lo più assai corta. § Più com. Ària, che è un adàgio e una cabaletta, che il cantante fa al primo uscir dalla scena. *La cavatina del Trovatore. Cavatina della prima dònna. Cantare una cavatina.* § scherz. Uscita, Spedièntе, Cavillo. *Guarda con che cavatina che mi vièn fuori. E queste cavatine pretènde che si prèndano per brave ragioni.*

CAVATURA, s.f. da Cavare. *La cavatura di tutto quel sasso dal campo chi glie la paga?*

CAVATURÀCCIOLI, s.m. Meno com. di *Cavatappi.*

CAVÈRNA, s.f. Gran buca sotto tèrra. § Fig. *Codesta piaga diventerà una cavèrna. Le cavèrne del cavallo*

---

presciutto] (T.). Ujàb. (P.). § — *due òcchi per sé per trarne uno al compagno.* Far molto male a sé per farne un po' all'amico (Malm. Cr.). Ujàb. (P.). § *Còrvi con còrvi non si càvano gli òcchi.* Lupo non mangia lupo (T.). § *La buona derrata cava l'òcchio al villano.* Il buon mercato l'inganna (T.). § *Cavàr del male dell'intra due.* Cavàr di dubbio (Cecch. T.). § *Cavàr del sottile.* Maneggiare con industria le còse piccole. § *A cavare.* Lo stesso che *A cavalca,* V. (Malm. Cr.). § p. pass. CAVO, T. cont. e mont. pist. *Cavato. L'ò cavo* (P.).

CAVARÒZZOLA, s.f. V. CAVERÒZZOLA.

CAVASONNO, s.m. T. sen. non scherz. Pensièro che tòglie il sonno (Gigli F.).

CAVASSO, s.m. Poliziòtto turco (L.).

CAVASTOPPA, s.m. T. mar. Strumento di fèrro ușato dai calafati per cavàr le stoppe (L.).

CAVATA, s.f. T. scherm. L'azione del cavàr la spada (Gòr. Ang.).

CAVATESÒRI, s.m. indècl. Chi attènde a cercare o cavare tesòri nascosti (Cecch. F.).

CAVATÌCCIO, agg. *Tèrra cavaticcia* o *di scàrico.* Quella di scavi fatti, di rottami, o calcinacci di fabbriche e sim. (Palm.).

CAVATINI, s.m. pl. T. a. m. I fili più corti della cànapa o della seta che pòi s'uniscono in fastèlli e se ne fanno i pesi da fare a filare (L.).

CAVATO, s.m. Cavità, Luogo scavato (Cresc. Pucc. Tes. Pov. Cr.).

CAVATO, agg. Incavato, Scavato (B. Veg. Cr.). § Cavo, Vuoto (Rus. T.). § *Cavato di còncia.* Il cuoio tòlto dal tino, finita l'operazione (Band. Fior. T.).

CAVATORE, s.m. Minatore (Biring. Vegez. T.). § *Cavatore di tesòri.* Cavatesòri (Car. T.). § *Cavatór di spìriti.* Esorcista (Lasc. T.).

CAVATURA, s.f. Concavità (Din. Din. Cr. T.).

CAVAZIONE, s.f. Il cavare, Scavo (Vaș. T.). § T. scherm. Il mutàr di luogo la spada facèndola passàr da dèstra a sinistra senza staccarla da quella dell'avversàrio (Cr.).

CÀVEA, s.f. T. archi. Quella parte del teatro romano dove stàvano gli spettatori, e comprendeva la gradinata e lo spazio tra questa e il proscènio (T.).

CAVÈDINE, s.f. Muggine (Cresc. Cr.).

CAVEDIO, s.m. T. archi. Cortile (Alb. Gh.).

troiano. § Nei polmoni ai malati di tubercolòsi. § T. gettat. Vuoto rimasto nello scorrer del gètto facèndo fusioni di cannoni, campane e sìm.

CAVERNÀCCIA, s.f. pegg. di Cavèrna.

CAVERNETTA, s.f. dim. di Cavèrna.

CAVERNOSITÀ, s.f. astr. di Cavernoso.

CAVERNOSO, agg. Che à delle cavèrne, Vòto com'una cavèrna. § T. anat. scient. Di quei còrpi in cui si vèdono molti spazi vòti. *Tronchi cavernosi.* § *Voce cavernosa.* Voce cupa, che par che èsca da una cavèrna. *Sòlitamente i tifici ànno una voce cavernosa che fa pena a sentirli.*

CAVEZZA, s.f. Fune che sèrve a imbrigliare il cavallo, e tenerlo alla mangiatoia. *Piglia la cavezza e méttila in cassetta. Tenere il cavallo, il ciuco, il mulo a cavezza. La bèstia à pèrso, à rotto la cavezza. Gli s'è sciòlta la cavezza.* § Fig. Frèno, Padronanza assoluta. *Tenere uno a cavezza. Non vo' più cavezza.* § *Non gli si mette più la cavezza.* A chi è tròppo avvezzo alla libertà. § *Rómpere, Sciógliere, Strappàr la cavezza.* Chi à perduto ogni rispètto all'autorità. § *Pagare sulla cavezza.* Sùbito, nell'atto di compra, trattàndosi di cavalli e altro bestiame. § *Cavezza di mòro.* Di cavallo con tèsta e pièdi neri.

CAVEZZÀCCIA, s.f. pegg. di Cavezza.

CAVEZZATA, s.f. Colpo di cavezza. Non com.

CAVEZZINA, s.f. dim. di Cavezza.

CAVEZZONE, s.m. Cavezza con la seghetta dinanzi, per i cavalli ritrosi o da domare. *Tenere i cavalli sul cavezzone.* § Fig. *Méttere il cavezzone.*

CAVIALE, s.m. Òva dello storione e d'altri pesci grossi che vèngono salate in piccole botti di Moscòvia, d'Amburgo e di Costantinòpoli. *Una cartata di caviale. Caviale e pane. Sa di caviale. Nero come il caviale.* § Di chi è sudicio nel còllo, sulle mani. *Ci à il caviale.*

CAVÌCCHIA, s.f. Cavicchio grosso. § *Méttere, Levare una cavicchia.* Lo stesso che *Méttere, Levare una cannella*, V.

CAVÌCCHIO, s.m. Legnetto appuntato che si ficca nel muro o in tàvole, ecc. e sèrve per attaccarci o sostenérròba. *Attacca il cappèllo al cavicchio.* § Quelli che nelle scale di legno portàtili sèrvono a posarci il piède per salire. Pïòlo. *Una scala coi cavicchi tutti rotti.* § *Avér un cavicchio per ogni buco.* Avér pronti pretèsti, scuse, ragioni, argomenti per ogni circostanza e caso. § *Avér più buchi che cavicchi.* V. BUCO. § *Tal buco tal cavicchio.* Di còse che si corrispòndono bène. § *Un cavicchio.* Bastoncino che si pianta in tèrra per trapiantare càvoli o altro.

CAVÌGLIA, s.f. Bastoncetto cilindrico di legno o di fèrro, con capòcchia, che si ficca nel muro o altrove come bràccio o arpione per legarci o attaccarci qualcòsa. § *Fare alla cavìglia.* Méttersi due a sedere in tèrra, coi pièdi puntati uno contro i pièdi dell'altro, abbrancare una cavìglia e fare a chi s'alza. Quello che alza l'altro à più fòrza. § *Legàr l'àsino a buona cavìglia.* Addormentarsi. § T. a. m. *Le cavìglie dell'orditoio.* § *Cavìglia.* T. anat. non pop. Il malleòlo del piède, Anche lo stinco.

CAVIGLIATOIO, s.m. La cavìglia, specialmente de' setaiòli, per tòrcer la seta.

CAVILLARE, intr. Trovare e usàr cavilli in una lite. *Non è il sapér cavillare che forma il bravo avvocato.* § Sottilizzare, fino a riuscìr nel falso, sulle parole altrui. § Cercàr sottilmente scuse, pretèsti per esentarsi da una còsa, per ottenere una còsa, ecc., per mandare in lungo un accòrdo, ecc. § p. pass. CAVILLÀTO.

CAVILLATORE, e non pop. - TRICE, verb. Chi o Che cavilla. *Pèrfidi cavillatori. Giurisprudènza cavillatrice.*

CAVILLO, s.m. Argomento falso con qualche apparènza di vero usato da gènte scaltra o bìndola o débole per trarre in inganno, per sostenere falsamente ragioni, per scusarsi, ecc. *Smettétela coi cavilli. Non vo' più cavilli. Dottore pièno di cavilli. Metter fuori, Inventàr cavilli. Per non pagare ricorre a tutti i cavilli.*

CAVILLOSAMENTE, avv. non pop. In mòdo cavilloso. *Risponde a tutti gli argomenti cavillosamente.*

CAVILLOSO, agg. non pop. Di persona che usa cavilli. *Gènte cavillosa. Omàccio cavilloso.* § Di ragione, Che à del cavillo. *Argomento, Scusa cavillosa.*

CAVITÀ, s.f. Vuoto nell'intèrno d'un còrpo qualunque, dove si raccòlgono anche altri còrpi. *In questo legno ci sono delle cavità che non sappiamo a che attri-*

CAVÈLLE, pron. usato spesso avverb. T sen. e d'altri dial. Qualcòsa, Quasi nulla (B. Cr.). § Nulla (Bibb. Pucc. T.). § In nessùn mòdo (S. M. Mad. T.). § *Non far cavèlle.* Non far nulla (S. Cat. T.). § Cavillo, Mézzo. *Combàtterla con ogni cavèlle* (Pucc. T.).

CAVELLO, s.m. (pl. *Cavegli*). Capello (Fr. Barb. Sacch. Rim. ant. Intell.).

CAVERÈLLA, s.f. Piccola cava (Pallàd. Cr.).

CAVERNÈLLA, s.f. dim. di Cavèrna (Cellin. T.). Usàb.

CAVERNOSITÀDE, CAVERNOSITATE, s.f. Cavernosità.

CAVERNUZZA, s.f. Cavernetta (Bottar. Cr.).

CAVERÒZZOLA, s.f. Piccolissima cava (Cr.). § Piaga che la potatura làscia nella vite o altre piante (Pallàd. Gh.).

CAVESTRO, s.m. Capèstro (Rim. ant. T.).

CAVETTO, s.m. Membro incavato d'arch.; Gùscio (T.).

CAVÉVOLE, agg. Che si cava (Flòr. T.).

CAVEZALE, s.m. Capezzale (Barber. Regg. 128 P.).

CAVEZZA, s.f. *Dare in una cavezza.* Buscarne (Cell. Gh.). § *Metter la cavezza alla gola.* Métter la còrda al còllo, un nòdo alla gòla, o *al còllo a uno.* Prènder per il còllo: di strozzini (Cr.). § *Tirare una cavezza.* Èsser impiccato (Car. T.). § *Cavezza!* Forca; di birbi, birbe (Cecch. Forteg. Rèd. Cr.). § Anche *Cavezza del bòia* (T.). § *Èsser cavezza.* Èsser un mèrlo, un furbo (Nov. Sen. T.). § *Cavezza di mòro.* Sòrta d'uno smalto (Cell. T.).

CAVEZZALE, s.m. T. agr. Capitagna (Sod. Gh.). § Tratto di terrèno riservato per cavàr la tèrra da bonificàr altri terreni (Sod. F.).

CAVEZZO, s.m. Scàmpolo d'una pèzza o Mèzza pèzza (F.).

CAVÉZZOLA, s.f. Piccolissima cava o cavità.

CAVEZZONE, s.m. *Ritirare il cavezzone.* Frenàr l'èstro (Fag. T.).

CAVEZZUOLA, s.f. Cavezzina (Cr.). § Fig. Di ragazzo; Forca (Malm. Cr.).

CAVEZZUOLO, s.m. Cavezzone (Din. Din. T.).

CAVIALE, s.m. Prov. pist. ora dìjus. *Ceci, fagiòli e lènti per le pòvere gènti, Caviale e baccalà per la nobiltà* (P.). § T. pist. Per ingiùria. *Va via, caviale!*

CAVIARO, s.m. Caviale (Algar. T.).

CAVÌCCHIA, s.f. Chiavarda (Flòr. Zib. Andr. T.).

CAVICCHIARE, tr. Munire di cavicchio (Biring. T.).

CAVÌCCHIO, s.m. *Dar del culo in un cavicchio.* Riuscir male una còsa (Cr.). § Prov. *Aguzzarsi il cavìcchio sul ginòcchio.* Procacciare il pròprio danno (T.).

CAVICCHIUOLO, s.m. dim. di Cavicchio (Bàrt. T.).

CAVICCIULE e CAVICCIULO, s.m. Capèstro (Pec. T.).

CAVÌCOLI, s.m. pl. T. arch. V. CAULÌCOLI (T.).

CAVIGGIÒTTO, s.m. T. mont. pist. *Portare in caviggiòtto* [a cavallùccio] (P.).

CAVÌGLIA, s.f. L'esercizio dell'Arte della seta (Alam. Varch. Menz. Cr.). § Prov. *Badare alla cavìglia e al panno.* Star attènto a non far errori (Menz. T.).

CAVÌGLIO, s.m. T. aret. Caviglia, Cavicchio (Patàff. Fièr. Cr.).

CAVIGLIÒLO e CAVIGLIUOLO, s.m. dim. di Caviglia (Cresc. M. V. Cr.). § Chiave di strumenti a còrda (F.).

CAVIGLIONE, s.m. Spècie di tasca (Malesp. Cr.).

CAVIGLIUOLO, s.m. V. CAVIGLIÒLO.

CAVILLARE, tr. *Cavillare una còsa* [su una còsa] (March. Pallav. Gh.).

CAVILLAZIONE, s.f. Il cavillare (Sèn. Pist. Rim. burl. T.).

CAVILLITÀ, s.f. Cavillo (Cr.).

CAVINA, s.f. T. sen. Fogna delle acque piovane (F.).

CAVINA, s.f. Cavèrna (Fatt. Cèf. F.).

buire. § T. anat. *Le cavità del crànio, dell'òcchio. Le cavità del basso vèntre dove stanno gl'intestini.*

CAVO, s.m. T. B. A. Forma dove si gèttano le figure di gèsso, di tèrra o altro. § *Intàglio di cavo o in cavo. Lavoro di cavo.* Contrapp. a Rilièvo, cioè Lavoro che gl' intagliatori fanno risaltare scavando il disegno sul piano di gèmme, pietre dure, metalli, ecc. § *Lavoro di cavo.* Ogni sòrta di trafori fatti dalle dònne sulla tela.

CAVO, s.m. T. mar. Cànapo per fermàr le navi. *Si rompe il cavo.* § *Il cavo della speranza.* Quello più grósso che sèrve a gettàr l'àncora in caso di pericolo.

CAVO, agg. T. letter. Incavato, Còncavo. § T. anat. *Vena cava superiore* e *inferiore.* Due grósse vene che finiscono all'orecchietta dèstra del còre. § sostant. *Bevvi un po' d'acqua nel cavo della mano.*

CAVOLÀCCIO, s.m. pegg. di Càvolo. § Non com. Di pers., Minchione. *Che dài rètta a quel cavolàccio?*

CAVOLAIA, s.f. Piantagione a càvoli. § Tutti insième i càvoli piantati in un campo. § femm. di Cavolaio.

CAVOLAIO - AIA, s.m. e f. non com. Chi vende càvoli. Più com. *Ortolano.* § Campo piantato a càvoli.

CAVOLATA, s.f. Mangiata abbondante di càvoli. *S'è fare una bèlla cavolata.*

CAVOLFIORE. V. CÀVOLO.

CAVOLINO, s.m. dim. di Càvolo. § *Ci si pianterèbbe Ci si potrèbbe piantare i cavolini.* Di pers. sùdice, alludèndo al sudiciume che anno nel còllo, sulle carni.

CÀVOLO, s.m. *Brassica oleracea.* Pianta erbàcea coltivata in òrti e in campi, e si màngia còtta. *Le fòglie, il torso* o *tòrsolo, i grùmoli, la palla del càvolo. Una palla di càvolo: Cavol bianco, nero, romano, verzòtto, cappùccio,* e (non com.) *navone. Càvolo crocino* o *tardivo. Càvolo in bròccoli, a palle.* § *Càvolo e pòpone vuol la sua stagione.* § *Piantare, Còcere càvoli. Càvolo lesso,* non com. *in insalata.* § *Càvolo colle fette.* Quello nero lessato e in insalata con fette di pane sotto. § *Minestra di càvolo* o *di càvolo e fagiòli* o *di rìso e càvolo.* Che è fatta con queste mescolanze. *Càvolo e riso.* § *Càvolo riscaldato.* Còsa detta e ridetta che si vuol far passare per nòva. § *Prète spretato e càvolo riscaldato non fu mai bòno.* Le apostasie sono antipàtiche, e non si credon sincère. E più com. *Càvolo riscaldato non fu mai bòno.* E anche *Sèrva ripresa e cavol riscaldato non fu mai bòno.* § *Portàr càvoli a Legnaia.* Fare o Dire còse supèrflue. Portàr còse dove ce n'è già tròppe. Consigliare chi non n'à bisogno. § *Còtto il càvolo e spènto il fòco.* Di còse terminate, non se ne parla più. *Se riscòto que' pòchi vo' comprare un fucile. — E se non li riscòti? — Còtto il càvolo, e spènto il fòco.* § euf. *Càvolo!* escl. § *Cavolfiore.* Sòrta di càvolo che fa il fiore in forma di grósssa palla giallìccia. *Una palla di cavolfiore. Cavolfiore fritto, in insalata.* § *Un càvolo,* fam. Nulla. *Delle lòdi non me ne impòrta un càvolo. Non vale un càvolo.* § *Per un càvolo,* volg. Per nulla. *Vorrèbbero mandarmi in quel paesàccio: ma io non ci vò andàr per un càvolo.* § *Andàr tra' càvoli* o *Andàr a ingrassare, a rincalzare i càvoli.* Morire. § *Averci che vedere come il càvolo a merènda.* Delle còse o discorsi inopportuni. § *Stimare uno quanto il càvolo a merènda.* Stimarlo un càvolo. § *Salvàr la capra e i càvoli,* e più com. *Salvàr capra e càvoli.* V. CAPRA.

CAVOLONE, s.m. accr. di Càvolo. Grósso càvolo.

CAVOLÙCCIO, s.m. vilif. di Càvolo.

CAVOLUZZO, s.m. Nella nov. di PETUZZO, V.

CAVÙR e **CAVURRE**, agg. e sost. Dal nome del gran ministro. D'una spècie di sigari non fòrti. *Mi dia un sigaro cavurre. Prende dei cavùr. Non fuma che cavurre.*

CAVURRIANO, agg. Di Cavùr, Che appartiène a Cavurre. *Politica cavurriana. Partito cavurriano. Mire cavurriane.* § sost. *I cavurriani.*

CAVURRINO, s.m. Moneta di carta di due lire, con l'impronta di Cavurre.

CAZZABÙBBOLO, s.m. volg. e un po' triviale. Omùccio presuntuoso. *Che à quel cazzabùbbolo da brontolare?* § Prov. *Gli uomini ci sono di quattro sòrte: Uomini, bifòmini, cazzabùbboli e coglioncèlli* o, come dicon le dònne, *cordoncèlli.*

CAZZACCIO, s.m. T. triviale. Baggèo.

CAZZARÒLA, s.f. Arnese da cucina per còcerci gli ùmidi. È di rame, e fatto a tegame; ma più fondo, meno largo e con mànico. *Rofbiffe, Pollo, Patate in cazzaròla, nella cazzaròla.*

CAZZERÒLA, s.f. Meno com. di *Cazzaròla.*

CAVITÀ, s.f. Cavèrna (Rig.).

CAVITADE e **CAVITATE**, s.f. Cavità (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CAVITARE, intr. pron. Guardarsi (T.).

CAVIZZALE e **CAVIZZULE**, s.m. Cavezzone (Din. T.).

CAVO, agg. Sotterraneo (A. T. § Voto Alam. T.).

CAVO, s.m. *Fare il cavo* Innamorare Forteg. T.).

CAVO, s.m. Fune qualunque. Boram. T. § T. [illegible] Capo (Fir. T.). § *Cavo da [illegible]* (Fir. [illegible]; § Màschera, per rilevar l'effige de' mòrti (Vaj. Cr.).

CAVOLÀCCIO, s.m. Sàlvia salvàtica (Palm.).

CAVOLAIA, agg. e sost. Farfalla il cui bruco [illegible] sui càvoli (Palm.). § T. stor. Famosa campana di Firènze, fondata da una dònna che arricchì vendèndo càvoli (Cr.).

CAVOLAIO, s.m. Cavolaia (Diz. agr. Gh.).

CAVOLAME, s.m. T. mar. Quantità di cavi non grossi e la manòvra de' cavi stessi (T.).

CAVOLATA, s.f. Vivanda di lattughe e càvoli (T.).

CAVOLESCO, agg. Di càvolo (Dav. Cr.).

CAVOLINO, s.m. *Èsser tèrra da cavolini.* Èsser morto (F.). § *A tèrra cavolini!* Via i riguardi! (Palm.).

CÀVOLO, s.m. T. bot. *Càvolo ramoso* o *da fatciare, verzuto, riccio, gambùto, rapa* (T. Palm.). § *Cavolo crespo* (Gozz. T.). § *Cavoli salati* o *agri.* Il sarcraut (T.).

Prov. *Chi pon càvolo in aprile, tutto l'anno se ne ride.* Perché non fa grùmolo (Palm.). § *Càvolo lonzo e ciccia pigiata.* Il càvolo dev' èsser còtto in vaso grande e la carne in piccolo (Palm.). § Prov. *Chi à del pepe lo mette anche sul càvolo.* § *Tèsta, Pomo, Mappa del cavolfiore* (Diz. agr. Gh.). § T. bot. *Càvolo cardùbo, di lupo màschio, di lupo femmina, di palma, di sèrpe, di mare.* Nomi speciali di piante (T.). § *Cavoli.* Germogli nòvi delle piante (Pallad. F.). § *Di di cavoli.* Giorno di magro (T.). § *Tu non di a mangiare il càvolo coi ciècchi.* Non dèvi far le còse con chi non sa il conto suo (T.). § *Portare il càvolo in mano e il cappone sotto.* Di chi mostra poca roba per nascónder la più e la meglio (Cecch. T.).

CAVO PIANO, s.m. T. mar. Fune per salpar l'àncora (T.).

CAVRETTO, s.m. Capretto (B. Cr.). § Cartapècora (Vesp. Bist. F.). § Prov. *Crédere di legàr cinque cavretti.* Creder a un vantàggio, a un guadagno (Pulc. T.).

CÀVRIA, s.f. T. zool. Capriòla (Ségn. T.).

CÀVRIO, s.m. Capriòlo (Ségn. T.).

CAVRIÒLA e **CAVRIUOLA**, s.f. Capriòla (Cr. T.).

CAVRIÒLO e **CAVRIUOLO**, s.m. Capriòlo (B. Cr.).

CÀZARO, s.m. Càssero (Cresc. T.).

CAZICHE, s.m. Signore indiano di minòr potènza che i re (Pul.).

CAZIOSO, agg. Insidioso, Fraudolènto (Pallav. T.).

CÀZULA, s.f. T. eccl. Méstola (Gh.).

CAZZA, s.f. Vaso da fòndervi metalli (F.). § *Fòndere a cazza, a cazza scopèrta.* § Méstola (Cresc. Pataff. Cr.). § T. dell'artiglieria antica. Cucchiaia, che òggi però sèrve a altri usi (Ang.). *Caricare a cazza* (Cit. T.).

CAZZABAGLIÒBE, s.m. Bagliore (Fir. Cr.).

CAZZALBÀGIO, s.m. Uccèllo acquatico (Gh.).

CAZZARE, tr. T. mar. Tirare a sé una fune (F.).

CAZZARUOLA, s.f. Cazzaròla (T.).

CAZZAVELA e **CAZZAVELO**, s.f. e m. T. zool. Vèlia (Pataff. Burch. T.).

CAZZERÈLLA, s.f. T. zool. Sòrta di pesce marino (T.).

CAZZETTA, s.f. dim. di Cazza. Méstola (Bir. Gh.). § *Fare i guadagni del Cazzetta, che dava due pècore*

CÀZZICA! escl. triviale. Càppita!

CAZZO, s.m. Voce triviale.

CAZZÒLA, s.f. Arnese dei muratori. Più com. *Méstola.*

CAZZOMATTO, s.m. T. triviale. Tra arfaſatto e trullo.

CAZZOTTAIA, s.f. triv. Baruffa dove piòvono di molti cazzòtti. *C'è succèsso una gran cazzottaia.*

CAZZOTTARE, tr. triv. Dare dei cazzòtti. *Lo cazzottàrono saporitamente. Lo cazzottaron bèn bène. Bada ti cazzòtto.* E con più efficàcia. *Ti cazzòtto la tèsta.* § recipr. *Cazzottarsi.* § p. pass. CAZZOTTATO. *Dopo averlo cazzottato bèn bène, gli portaron via ogni còsa.*

CAZZOTTATORE, s.m. verb. triv. D'uomo ſvèlto e bravo per fare a' cazzòtti. *È un famoso cazzottatore.*

CAZZOTTATURA, s.f. triv. Una bòna sonata di cazzòtti. *Un'altra cazzottatura come quella, e pòi ti sa dire dove lo mándano.*

CAZZÒTTO, s.m. Fòrte colpo dato a mano chiusa. *Con un cazzòtto ruppe un tavolino di marmo.* Più educatam. *Pugno. Dare, Buscare, Avere, Ricévere de' cazzòtti, de' bravi cazzòtti.* § *Fare a' cazzòtti.* Mèttersi una o più persone a darsi dei pugni. § *Cazzòtto, Cazzòtto nel capo, tra capo e còllo,* volg. Un grave danno negl'interèssi. *Una lunga malattia è un bèl cazzòtto per una famiglia.* § Fig. Di còse che si ùrtano, che non c'è armonia. *Il rosso e il giallo fanno a' cazzòtti. Difòrdine e guadagno fanno a' cazzòtti.* § *Andare a cazzòtti.* D' impresa o altro che va male, a caſàccio, quaſi a ròtoli. § *Fatto a cazzòtti.* Malfatto e a strattoni. *Lavoro fatto a cazzòtti.* § *Pane a cazzòtti* Sòrta di pane fatto con una brancata di pasta qualunque staccata dalla massa della pasta.

CE, part. pron. e avverbiale che viène uſata per *Ci* davanti a' pronomi *Lo, Li, Gli, La, Le* o alla part. *Ne. Non ce n'impòrti de' malèvoli, ma non chiudiamo gli òcchi alla verità.* § S'attacca al vèrbo, nell'inf. e imp. *Bisogna guidàrceli i giòvani nella via del bène. Ce l'à insegnato lui a far il nòstro dovere. Non ce n'à dati d'esèmpi. Qui non ce li vòglio tutti questi libri.* § Come pleonàstico. *Ce n'anderemo a spasso. Ce ne rideremo.*

CÈCA, s.f. Anguillina che si pesca a bocca d'Arno. *Bòne le cèche. Le cèche alla sàlvia.*

CÈCA, s.f. T. a. e m. Porzione del foro fatto dalla saetta del tràpano per mètterci la tèsta del chiòdo.

CECÀGGINE, s.f. iperb. spreg. Cecità. *La mia cecàggine: èssermi passato vicino e non averlo visto!* § Fig. Mancanza d'accorgimento. Più com. *Cecità.*

CECAMENTE, avv. Alla cièca, senza miſura e critèrio.

CECCA, s.f. T. zool. La gazza. § Fig. Dònna ciarlona, sciamannata. § Accorciat. di Francesca.

CECCA, s.f. Nel mòdo *Far cecca.* Del fucile quando non piglia. § Fig. Di chi non rièsce in una còsa che voleva. *Si provò a tentare il colpo, ma à fatto cecca. La tua lògica t'à fatto cecca.* Anche *Far cilecca.* § *I pia ceri facévano cecca.* Non com. § Di strumenti più com *Fare una stecca.* § Abbassare il capo per scansare un bòtta. *Se non faceva cecca, gli spaccava la tèsta.* An che *Far civetta.*

CECCE e meno com. **CÉCCIA.** Voce fanciullesca nell fraſi *Andare, Stare, Méttersi a cecce.* Mèttersi a sedere *Mettétevi a cecce per benino. Giù, a cecce.*

CECCHERINO, agg. e sost. volg. non com. Pollo pic colo e magro. *Due polli ceccherini.*

CECCO, n. pr. accorciat. di Francesco. § *Mamma Cecco mi tocca.* E ci s'aggiunge anche: *tóccami, tóc cami, Cecco, che mamma non vede.* Di chi vorrèbb far crédere che altri lo spinge a far una còsa suo mal grado, mentre è il suo desidèrio. *Babbo, c'è lo zio ch mi vuol condurre al teatro a ogni còsto. — Sie, sie ò capito: mamma, Cecco mi tocca!* § Cantilèna fan ciullesca. *Cecco Pitecco, inflato in uno stecco, L stecco si rompe, e Cecco va in un monte, Il mont si rovina e Cecco va in farina, La farina si stàccia e Cecco si sculàccia.* § *Si può dire come nel libro d Cecco d'Àscoli: vòlta la carta e pèggiora.* Di chi o còs che vada peggiorando.

CECCOSUDA, s.m. Persona che si dà molto da far anche per còse da nulla e senza conclùdere un bè niènte. *Non mi fare il Ceccosuda.*

CECE e volg. **CÉCIO**, s.m. Spècie di legume. *Cec bianchi, neri, rossi. Ceci freschi, secchi, cottoi* (ch còciono prèsto), *duri. Méttere in mòlle* o *a rinvenir i ceci.* Operazione che gli si fa prima di mètterli a cò cere. *Minèstra sui ceci, di paste e ceci.* § *Bròda d ceci.* Caffè cattivo. *Che mi date quì questa bròda d ceci?* § Prov. *Non dare né in tinche, né in ceci.* No sapér di nulla, Non conclùdere, non approdare a nulla *È da tanto tèmpo malato, ma non dà né in tinche n in ceci.* § *Èsser cece da fare una còsa.* Lo stesso ch FANTINO, V. § *È un bèl cece!* iròn. Lo stesso che *U bèl còso.* Di birba, d'impertinentèllo, d'uomo, giòvine vècchio, che si pavonéggia, vuol fare il bèllo. § *Èsse come cercare un cece* o *un cécio in mare* e meno com *in dòmo.* Cercàr una còsa o persona che è difficile trovare. *In questa calca vuoi trovare Paolino? È com cercare un cece in mare. Come si fa a trovare la lè tera in questo bailamme di libri? È,* ecc. § *Non val un cécio,* o *un fico.* Non val nulla. § *Avér i ceci nell tèsta.* Èsser uno zuccone. § *À il cece nell'orécchio.* anche solam. *À il cece.* Di chi è sordo o non sènt quando gli pàrlano. *È un'ora che ti chiamo, o che à il cece?* (si sottintènde negli orecchi). § *Cece.* Pi cola escrescènza carnosa. *Marco Tùllio fu chiamat*

---

nere per una bianca. Di chi fa de' baratti o cambiamenti con scàpito, credèndo di far guadagni (Gh.).

CAZZIMATTATA, s.f. T. pist. Azione da cazzomatto.

CAZZUOLA, s.f. Méstola (B. Fr. Iac. Pallàd. Corsin. T. Cr.). § L'arte del muratore (B. Cr.). § Il muratore (T.). § Arnese da odori (Fir. Cr.). § Cazzaròla (Ròm. Pass. Gh.). § Sòrta d'animaletto tutto pància e coda che sta alla pròda dell'acqua (Fior. Virt. Cr. Vaſ. Gh. Fag. T.). La Cr. lo chiama il Fèto della rana (P.). § *Far cazzuola.* Star dov'è acqua (Cr.). § *Rimanér come le cazzuole* [in secco] (Serd. Gh.). § *Cazzuole. Dar cazzuole.* Bòne parole, Èrba trastulla (Cecch. Gh.).

CAZZUOLETTA, s.f. dim. di Cazzuola (T.).

CE. Unito all'artic.: *Cel diremo.* § Alla part. *Ne. Ora cen pòrta* (D. T.). § Per *Ci* in sign. di noi. *Prima non ce fuga* (Boſon. D. T.).

CÈA, s.f. volg. pis. e pist. V. CÈCA (Fuc. Sonett. P.).

CEANÒTO, s.m. T. bot. Pianta americana, d'ornamento e medicinale (Targ. Gh.).

CECARE, tr. Accecare (Fed. II. Gh. Car. Barb. Bèrn. Cr.). § p. pass. CECATO (Boèz. G. Giùd. Savon. T.).

CECCHISUDI, s.m. pl. di Ceccosuda (Salvin. Gh.).

CECCIARE, intr. T. lucc. Stare a céccia (F.).

CECCONA, s.f. Sòrta d'ària muſicale (Voc. Cat. T.).

CECE, s.m. Varietà di ceci. *Ceci di Spagna, gallett prèmici* (T.). § — *maritati.* Vivanda di ceci e paste (F. § assol. Vivanda di ceci. *Èbbero del cece* (B. T.). § C *gliere i ceci colla bròcca.* Far còse inùtili o ridico (Malm. T.). § *Còglier i ceci colla bròcca.* Di pers. na (Malm. Cr.). § *Còcere i ceci senza ranno.* Affaticarsi in tilmente (Tànc. Cr.). § *Insegnare a uno rôdere i cec* Mostrargli il suo errore col castigo (Lasc. Cr.). § *Ri scire pan di ceci.* Non corrispóndere all'aspettazio (Bellin. Gh.). § *Cece di prète.* Cardo selvàtico. § *Cec* Saputèllo (Fag. Gh.). § *Cece.* Galante. Così *Stare s cece* (Baldov. Gh.). § *Cece.* Pallòttola che ànno i cig sul becco (Rèd. T.). § T. mèd. Pallòttola che si met ne' cautèri per tenerli apèrti (Bisc. T.). § *Cece selv tico.* T. bot. Spècie d'astragalo. § pl. *Ceci.* T. lucc. Dà doli, Fichi. *Quanti ceci!* (P.). § *Avér còtto il cul n ceci rossi.* Èsser pràtico del mondo (F.).

CECEPRÈTE, s.m. T. bot. Tre spèce di piante. *Carth mus lanatus, Centaurea solstitialis* e *calcitrapa* (T

CECERÈLLO, s.m. T. min. Pietruzza sìm. a un ce (Targ. Gh.). § T. bot. *Arachys hypogaea* (T.). § ag D'una qualità di terreno (Palm.).

Cicerone perché aveva un cece sul naso. § Sòrta di giullo. *Un vestito colór cece.*

CECHINO, s.m. dim. di Cèco.

CÈCIA, s.f. Spècie di scaldino piatto e senza piède.

CECIATO, agg. Del colór del cece. *Giallo ceciato. Cavallo ceciato.*

CECINA, s.f. dim. di Cècia. § Donnina graziosa e giovane. *È una bèlla cecina.* Più com. *Ciocina.*

CECINO, s.m. dim. di Cece. § *Bel cecino!* Più iròn. che *Bèl cece.* V. CECE.

CÉCIO, s.m. pop. di Cece.

CECITÀ, s.f. astr. non pop. di Cèco al pròprio e al fig. *Un istante di cecità.*

CÈCO e **CIÈCO**, agg. Che è privo della vista. *Nato cèco. Ceco nato. Dònna cèca.* § *Cèco da un òcchio, da tutt'e due gli òcchi. Cèco a bòno.* § Iperb. Chi ci vede pòco. *È cèco, e a due passi non ti riconosce. Oggi si vede che son cèco, mi son passati tre errori di stampa.* § *Che mi credi cèco? vedo quel che raspi. Non son mica cèco!* § Prov. *Ceco com'una talpa.* § *Fringuello cèco.* Accecato perché canti mèglio. § *Cafo cièco. La fortuna è ciéca. Gli avvenimenti del mondo son cèchi. Il mondo è cèco. I giudizi degli uomini son cèchi.* § Poét. *Il cèco nume, Il cèco Dio.* Amore. § Fig. *Cèco dalla rabbia, dalla passione, dal dolore, dalla gelosia, dalla fame.* § *Cèco per una persona.* Che non vede, per tròppo amore, i difètti di quella, e glie le dà tutte vinte. *È cèco per quella figliòla, e l'avvezza capricciosa all'eccèsso.* § *Giudizi cèchi.* Di chi parla a passione, e giùdica senza vedere il vero e il giusto. § *Cámera, Stanza, Scala cèca.* Che non à finèstre per ricever la luce. § *Fòssa* o *Buca cèca.* Ricopèrta con frasche o altro perché sèrva di trabèllo. § *Forra cèca, Burrone cèco.* Scosceso e chiuso e buio. § *Il cèco fiume.* T. poét. Il fiume d'Inferno. Quello che Dante mette tra il cèntro della tèrra e il monte del Purgatòrio. § *Obbedièn̄za cèca.* Senza osservazione, non sottomessa alla ragione. *L'obbedièn̄za cèca è un male e un bène secondo con chi è usata.* § *Severità cèca.* § *Lèttera cèca.* Lèttera anònima. § *Lèttera cèca.* Anche quella dell'alfabèto che rimàne piène d'inchiòstro. § *Lanterna cèca* o *da ladri.* Quella che à la luce rivolta verso chi passa e che si può occultare, senza spèngere, con una làmina che è nell'anima della lantèrna stessa. § *Cèco.* Tappato. Di condotti o sim. *La chiavica è cèca.* § E qualunque vaso otturato. § *Intestino cèco* e anche assol. *Il cèco.* T. anat. Il primo degl'intestini grossi. § *Necci cèchi.* Quelli che son fatti con dentro una salcìccia o una fetta di maiale. § *Pètto cèco.* Quello delle dònne che ànno pòco o punto capézzolo per allattare. § T. agr. Privo degli òcchi o gemme. § *Nòte cèche.* T. mus. non com. Quelle che càdono per difficoltà di superarle. § T. a. m. *Punto cèco.* Cucitura dove non si vèdono estèrnamente i punti. § *A mosca cèca.* M. avv. Giòco da ragazzi che consiste nel farsi cercare da uno che è bendato. *Fate a mosca cèca, ma badate di non cascare.* § *Cèco*, sostant. *È un pòvero cèco. Istituto per i cèchi. Stasera c'è un concèrto dei cèchi. Libri, Inchiòstro per i cèchi. Render la vista a' cèchi.* § *Lo vedrèbbe un cèco.* Di còsa chiara e lampante. *Che à questo significato lo vedrèbbe un cèco.* § *Cèchi.* Quelli che andavan per le vie sonando la chitarra e cantando stòrie. Così *Mùsica da cièchi.* Una mùsica lunga e noiosa. § *Per niènte*, oppure *A ufo, non canta un cièco.* Per nulla non fa nulla nessuno. § *A' cèchi da Bologna*, o *Ferrara*, o *Milano si dà un sòldo perché comincino a cantare e bisogna pòi darne due perché si chètino.* Più com. *Un soldino a cominciare e due a fmettere.* V. SOLDINO. § *Chi à un cèco fuori, à un podere in Chianti.* Perché gli accattoni o cantastòrie guadagnavan assai. Òggi passa il prov. come gli accattoni. § *Non avere un quattrino* o *Non ne avere uno da far cantare un cèco.* Non avèr neanche un quattrino. § *Al cèco non si mostra la strada.* Contro chi non ci può o non ci vuol vedere non c'è ragione che tènga. § Così *È un cattivo cèco chi non ci vuol vedere.* § *Il cèco non giùdichi de' colori.* Ognuno parli di quello che s'intènde. § *Bastonate da cèchi.* V. BASTONATA. § *Èsser due cèchi che si rincórrono, che fanno alle sassate* o *alle bastonate.* Di quelli che si nemicano e s'oltràggiano senza sapér quel che si fanno o si dicono. § *Mangiàr il cávolo co' cièchi.* Avér che fare con persona pòco avveduta. § *Son due cèchi in una fòssa.* Di due che sono nello stesso imbròglio e non sanno come aiutarsi. § *Se un cèco guida l'altro, tutt'e due vanno nella fòssa.* § *In tèrra di cèchi chi à un òcchio solo è re*, o meno com. *è signore.* E più com. *In tèrra di ciéchi beato chi à un òcchio solo.* Chi senza èsser gran còsa, in mezzo a chi è da meno di lui passa per un gran che. § M. avv. *Alla céca.* Là e addio, senza considerazione. *Fare, Scrivere, Parlare, Lavorare, Picchiare, Mendr colpi, Buttàr via i denari alla céca.*

CECOLINO - INA, s.m. e f. dim. e vezz. di Cèco. Di persona cèca, e spècie de' bambini.

CEDÈNTE. V. CÈDERE, in fine.

CÈDERE, intr. [pass. rem. *Cedé* e *Cedètte*]. Darsi per vinto. *Bisogna cédere al volere del destino. Cèdo alla fòrza bruta, ma non m'arrendo. Davanti al valore e alla virtù, pufilli, cedete. Si cède alle buone ragioni, ai buoni consigli, alle persuafioni, alle preghière, alle pretensioni.* § *Cédere al ventre.* Èsser ghiotti, Levarsi ogni vòglia. § Rinunziare volontariamente a far uso della nòstra fòrza e del nòstro potere. *Quando tu sènti*

CÉCERO, tronc. in **CECER** da Jac. Lent. (Nann.), s.m. Cigno (Aldobr. Sacch. Ovid. Rèd. T. Cr.).

CECHESCO, agg. Da cièco, Come i cièchi (F.).

CECHEZZA, s.f. Cecità (Guid. G. Varch. T. Cr.).

CECHITÀ, CECHITADE, CECHITATE, s.f. Cecità (Diàl. S. Gr. Salvin. Cr.).

CÈCIA, s.f. Vènto accòsto al grècolevante (Soder. Gh.).

CECIARÈLLO, s.m. Spècie di terreno, òttimo per il grano (Lastr. Gh.). Anche *Cecerèllo.* § T. bot. *Tribulus terrestris* e *Valeriana olitoria.*

CECIDOMIA, s.f. T. zool. Sòrta d'insètti dell'òrdine dei ditteri, sim. alle mosche (T.).

CECÌGLIA e **CICÌGLIA**, s.f. T. mont. pist. Serpentèllo creduto cièco, della lunghezza, ma più fino, della vipera che i montanini chiàmano sua sorèlla. Così proverb. *Si la ceciglia avesse gli òcchi della sua sorèlla Leverèbbe l'òmo di sulla sèlla* (P.).

CECÌLIA, s.f. Piccola sèrpe. V. CECÌGLIA (Mattìol. Cr.). § Gèn. di rèttili serpentiformi americani (De F. T.).

CÉCINO, s.m. Cigno (Ovid. Simint. Nann.).

CÉCIO, s.m. vezz. A' bambini (F.).

CECIONE, s.m. T. lucch. scherz. A' ragazzi che fanno moine per èsser carezzati. *Pòvero cecione, eh!*

CECI-SBÈO, s.m. Cicifbèo (Fag. T.). Vive nella mont. pist. (P.).

CECITÀ, s.f. *Cecità* [Gotta] *serena* (Còcch. Cr.). § — *nuvolosa.* Cateratta (id.).

CÈCO e **CIÈCO**, agg. *Sortite cèche* [segrete] (Ségn. T.). § *Cèco dei figliòli* [Privo] (Met. T.). § *Cièco di Dio.* Che non conosce Dio (Cav. Cr.). § — *di sé stesso, delle sue opinioni, còse.* Innamorato di sé, ecc. (Cav. Sacch. Fir. Cr.). § *Cèca ferita.* Non si sa da chi fatta (Tass. T.). § *Scòglio cèco.* Ricopèrto dall'acqua (Bàrt. T.). Ujàbile (P.). § Iperb. *Cièco fin negli orecchi* (Gh.).

CÈCO, s.m. *Mazzata di cèco* (Morg. T.). § *Invitare* o *Tòrre a cena i cèchi.* Perché i vincitori al giòco lo facévano in segno d'allegrezza, si disse di chiunque vincesse (Corsin. T.). § *Mangiàr co' cèchi* o *il cavol co' cèchi.* Avér il fatto suo (B. T.). § *Cantàr di cèco.* Strepitare per ira (F. T.). § *Fare un cantàr da cèco.* Fare una filastròcca (Varch. Cr.). § A Pist. *Per niènte non canta il* [un] *cèco* (P.).

CECOLINA, s.f. T. pis. Cèca, anguilla (Salvin. Cr.).

CEDÈNZA, s.f. Il cèdere (Salvin. Bellin. Magal. T.).

CÈDERE, intr. [p. rem. *Cèsse* (Forteg.) *Cedeo* (Pind. T.)]. § Far còpia di sé (Mach. T.). § p. pass. CÈSSO.

che urla e fa quel baccano, cèdi, e làscialo dire. Non c'è pericolo che cèda. Non cède mai: piuttòsto morire che cèdere. Cèrti monèlli che rispóndono al babbo e alla mamma, e non vòglion cèdere. Cèrte mogli che non cédono, e fòrbici là! Cèdo di mala vòglia. § Rassegnarsi. *Dovètte cèdere alla fortuna.* § letter. poèt. *Cèdere al fato, alla natura.* Morire. § Confessarsi da meno. *Non vuol parere, ma di fronte a quel letterato bisogna che cèda.* § Essere inferiore. *In fatto di pittura non la cède a nessuno. Dante a chi la cède, tanto per fòrza che per delicatezza? In bontà, in onestà non la cède né a te né a chi sia altro.* § letter. Ritirarsi. *L'esèrcito à ceduto. Tra gli schermitori, uno mette il piède dove cède l'altro.* § Di malori, malattie. *Il colèra non accenna a cèdere. Ora tanto o quanto la fèbbre cède.* § Di còsa che non resiste all'urto, al peso: scende, avvalla. *Questo pavimento cède dalle parti, nel mèzzo. Questo tavolino non ci montare che cède. Questa tela a tirarla cède. Questo è terreno che cède: vedete com'è screpolato? Quella torre cède ogni anno qualche centimetro. È un muro, una parete che cède.* § trans. *Cèdere a uno le sue ragioni, i suoi diritti, i suoi òbblighi, un'eredità, un benefizio, un passo libero, la mano,* cioè il diritto di andare a mano dèstra. Nel sènso pr. *Dar la mano.* § Rilasciare senza interèsse. *Mi potresti cèdere codesto pianofòrte? Ti cèdo quest'orològio: l'ò pagato pòco. Ti cèdo la casa: tanto nelle vacanze non ci stò.* § *Cèdere il passo a uno.* Farlo passare in segno di rispètto. Differènte dal *Cèdere il passo libero.* § *Cèdere il posto ad altri.* Metter uno ne' nòstri piédi. *Non soltanto gli fece posto, ma gli cedé il suo, e ora ne sparla. Vièni al teatro, ti cèdo il pòsto.* § p. pr. e agg. CEDÈNTE. § T. leg. Chi cède qualche ragione altrui, e questo è il *Cessionàrio,* come p. e. Il venditore d'una lèttera di càmbio. § p. pass. CEDUTO.

CEDÉVOLE, agg. Che cède, Fàcile. *Matèria, Ingegno, Ànimo cedévole.*

CEDEVOLEZZA, s.f. astr. di Cedévole. *La cedevolezza della lingua tedesca.*

CEDÌGLIA, e più com. **CEDILLA**, s.f. non com. La coda del ç francese. *I nòstri antichi usavano anche il c colla cedilla per indicàr la zèta.*

CEDIMÈNTO, s.m. L'atto e l'effètto di cèdere, Di còsa che non règge. *Il cedimento di terreno d'una fàbbrica.*

CÈDOLA, s.f. Brève obbligazione vèrso un altro, dichiarazione, òrdine o commissione. Non com. § Cartellina di qualche libro a matrice o di un titolo d'obbligazione da staccarsi e lasciarsi per riscòtere i frutti.

CEDOLETTA, s.f. dim. di Cèdola.

CEDOLÓNE, s.m. accr. di Cèdola. § Monitòrio papale di scomùnica, interdetto, ecc.

CEDOLÒTTO, s.m. Lo stesso che *Cedolone*, ma più che altro d'avvìsi o sim. delle cùrie vescovili, una vòlta de' tribunali eccleṡiàstici.

CEDRÀTO, s.m. Spèce di cedro, detto anche *Cedro fiorentino* o *Cedro ordinàrio. Cedrato acèrbo, maturo. La bùccia, La scòrza d'un cedrato. Semi di cedrato.* § Gelato fatto della sostanza del cedro. *Dàmmi un cedrato.* § Cedro in confezione.

CEDRÀTO, agg. Che à odore o sapore di cedrato. *Bròdi lunghi cedrati.* § Fatto con siròppo di cedro o con bùccia di cedro. *Acqua cedrata.*

CEDRÍNA, s.f. T. bot. *Verbena trifolia.* Èrba odorosa, sèmpre verde.

CEDRO, s.m. Sòrta d'agrume sìm. al limone. *Citrus medica. Una pianta di cedro. Piantare, Mangiare, Mondare un cedro. Odore, Essènza, Acqua, Siròppo di cedro. Cedro candito.* § *Cedro.* Pianta d'alto fusto che à legno resistènte, elegante, odorosissimo. *I cedri del Lìbano. Il cedro del Lìbano gli antichi lo stimàvano incorruttìbile. Lètti, Travi di cedro.* § *Cedro.* Sòrta di colòr giallo.

CEDRONÈ, s.m. Siròppo di cedro che sèrve, mescolato a latte o acqua, per bevanda. *Pòrtami un cedronè.*

CEDÈRNO, s.m. Cedro (Aldobr. Sacch. Plut. T. Cr.).

CEDITÓRE, verb. da Cèdere (T.). Uṡàbile (P.).

CEDIZIÓNE, s.f. Cessione (M. V. Pallav. Cr.).

CEDOBÒNIS, s.m. indecl. *Fare cedobonis.* Cèdere tutti i bèni a' creditori (Varch. Cr.).

CÈDOLA, s.f. *Èsser come le cèdole.* Non avér fòrza, effètto, probabilità di èṡito (Salviat. T.). § Lèttera (S. Gir. T.). § *Non avér bisogno di cèdola.* Di chi si ricòrda bène delle còse (Tass. T.). § Amuleto (Sacch. T.).

CEDÒNIA, s.f. Briglia (Centil. T.).

CEDORNÈLLA, s.f. metat. di Cedronèlla (T.).

CEDRA, agg. *Èrba cedra.* T. pist. La cedrina (P.).

CEDRAIA, s.f. Il posto dei cedri (Gh.). Uṡàb. (P.).

CEDRÀNGOLA, s.f. T. bot. Èrba mèdica (Cresc. Cr.).

CEDRÀNGOLO, s.m. Aràncio fòrte (T.).

CEDRARE, tr. Aggraziare con cedro (Rèd. T.).

CEDRÈLA, s.f. T. bot. Gènere di piante di cui una spècie è l'*Acagiù da tàvole* o il *Cedro Acagiù.* Viène così grósso che vi si fa barche tutte d'un pèzzo (L.).

CEDRELÀCEE, s.f. pl. Fam. delle piante *Cedrèla* (T.).

CEDRÈLEO, e **CEDRÈLEON** (L.), s.m. T. farm. L'òlio [volàtile (L.)] o essènza del cedro, frutto (T.).

CEDRÈNO, s.m. T. chìm. Composto volàtile prodotto dall'àcido fosfòrico anidro sul cedro, legno (T.).

CEDRESÍTE, s.f. Una sostanza del creoṡòto (T.).

CÉDRIA, s.f. Ràgia del cedro del Lìbano o estratta da alcune spècie di ginepro (Cr. T.). § Pina o frutto del cedro (Salvin. T.).

CÈDRIDA, s.f. T. bot. Il frutto del cedro del Lìbano (Mattiòl. T.).

CEDRÍNO, agg. Di cedro (Guid. G. Teṡ. Pòv. Cr. Bibb. T.). § T. chìm. Il colore, l'odore, il sapore sìm. al cedro. § sostant. *Cedrini.* Sòrta di confètti (S. Cat. T.).

CÈDRIO, s.m. T. chìm. ant. *Acido piroligneo.*

CEDRIRÈTO, s.m. Sostanza distillata dal lèccio (L.).

CEDRIUM, s.m. Sòrta di rèṡina che làgrima dal cedro. Gli antichi l'uṡàvano per imbalsamare (L.).

CEDRIUÒLO, s.m. Cocòmero, Cetriòlo (Am. Cresc. T.).

CEDRO, s.m. *Cedro limone.* Il limone; — *arància.* L'aràncio; — *di Mèdia.* Il cedrato; — *fenìcio* e *licio.* Sòrta di ginepri; — *Maògani.* Il mògano; — *bastardo.* Il *Pinus cembra.* Pòi *Cedro bondolòtto, di Gènova, di Firènze, di Salò, coronato, dolce, a perette, a zucchetta, grappolone, muschiato, mazzacone, manino* o *a ditélla, scannellato,* ecc. (Palm.). § *Vèrsi degni del cedro.* Degni di scaffali di cedro, immortali (Oràz. T.). § T. farm. *Oleosaccaro di cedro.* Zùcchero stropicciato alla scòrza del cedro per aromatizzare pasticche (T.).

CEDRÒLA, s.f. T. bot. Verbèna che sa di cedro (T.).

CEDRONCÈLLA, s.f. V. CEDRONÈLLA (T.).

CEDRÓNE, s.m. T. bot. accr. di Cedro (T.).

CEDRÓNE, agg. Di colore sim. al cedro (Rig.).

CEDRÓNE, s.m. T. livor. Citrullo (F.).

CEDRÓNE, s.m. T. zool. Uccèllo dei gallinàcei (T.).

CEDRONÈLLA, s.f. T. bot. *Melissa officinalis.*

CÈDRULA, s.f. T. bot. Sòrta di ginepro (T.).

CÈDULA, s.f. Cèdola (A. T.).

CEDUTA, s.f. Cedènza (Torric. T.).

CEFAGLIÒLI e **CEFAGLIONI**, s.m. pl. T. bot. Sòrta di palma delle parti merid. d'Euròpa (Cit. T.).

CEFAGLIÓNE, s.m. T. agr. Il midollo della palma (T.).

CEFALÀLGICO, agg. T. mèd. Di fèbbre che dà cefalalgia (Veget. T.).

CEFALÀNTO, s.m. T. bot. Grazioso alberetto con fiori in forma di glòbo (Targ. Gh.).

CEFALÀNZIO, s.m. T. bot. Spècie d'infiorescènza de' fiori composti (T.).

CEFALÈA e **CEFALÍA**, s.f. T. mèd. Spècie di cefalalgia (Còcch. T. Cr.).

CEFALÍA. V. CEFALÈA (Còcch. T.).

CEFÀLICO, agg. T. mèd. Del capo. § Buono alle malattie del capo (Teṡ. Pòv. Còcch. Gh.). § *Vena cefàlica.*

Una bòccia di cedronè. Il cedronè col latte fa bòno all'infreddatura.

CÈDUO, agg. non pop. Di bòsco, màcchia, pianta, selva che si tàglia periodicamente. *È un bòsco cèduo che gli vènde bène. Son piante cèdue che vanno ripulite spesso.* § sostant. *Quest'anno cade il tàglio del cèduo. Il prodotto del cèduo spètta all'ufusfruttuàrio.*

CEDUTO, p. pass. di Cèdere.

CEFALALGIA, s.f. T. mèd. Fòrte dolore di capo.

CÈFALO, s.m. non pop. Pesce del gènere mùggine.

CEFFÀCCIO, s.m. pegg. di Ceffo.

CEFFATA, s.f. Più com. CEFFONE, V. § Insulto. *Quest'è una bèlla ceffata.* Più com. *Schiaffo.*

CÈFFO, s.m. Mùso d'animale, non com. § spreg. Vìso umano. *Ceffo da galèra. Guarda, quel bèl ceffo, che pretensioni! Ceffi infiammati.* § Non com. *Batté il ceffo.* § T. scherz. e confid. Di vìso grasso. *Tu stai bène, eh? Almeno di messo su un ceffo! Che ceffo!* § Non com. *Far cèffo, Far un cèffo. Metter su cèffo.* Far mùso. § Uomo d'aspètto sinistro. *Quando si vide davanti que' brutti ceffi si spaventò.* § *Guardare a cèffo tòrto.* In cagnesco.

CEFFONARE, tr. (ind. *Ceffono, Ceffoni*). Dar ceffoni. § p. pass. CEFFONATO. *Quando t'avranno ceffonato bèn bène, imparerai a tenér dentro la lingua.*

CEFFONCINO, s.m. dim. di Ceffone.

CEFFONE, s.m. Colpo dato a mano apèrta nel vìso. *Ceffoni sòdi, sonòri. Cèrti insulti si pàgano a ceffoni. A quell'impertinentèllo un par di ceffoni, e fèsta.* § *Bèi ceffoni! Be' mi' ceffoni.* Quando si sènte còse da ceffoni. § Insulto morale. Più com. *Schiaffo.*

CELAMENTO, s.m. non com. Il celare.

CELARE, tr. Tenér segreto, copèrto, nascosto, Non manifestare. Non molto com. *Non mi cela nulla. Le colpe de' genitori dobbiamo celarle; le nòstre confessarle. Amore né tosse non si cèla o non si può celare.* Oppure *Amore, tosse e fumo non si pòsson celare a nessuno.* § p. pass. e agg. CELATO. *I misfatti per quanto celati si scòprono. Gran peccato non può star celato.* § avverb. *Di celato*, non com. Di nascosto.

CELATA, s.f. T. stòr. Elmo senza cimièro né cresta.

CELATAMENTE, avv. Di nascosto. Non com.

CELEBÉRRIMO, letter. superl. di Celèbre.

CELEBRÀBILE, agg. non com. Degno d'èsser celebrato.

CELEBRAMENTO, s.m. non com. Il celebrare.

CELEBRANTE, p. pr. di Celebrare. § sostant. Sacerdòte che celèbra o fa altra sacra funzione.

CELEBRARE, tr. (ind. *Cèlebro, Celèbri*). Lodare, Esaltare per dàr fama. *Celebrare le gèsta degli erói. Nel suo discorso à voluto celebrare le sue imprese. Non èra degno d'èsser celebrato ne' tuoi vèrsi.* § Di funzioni religiose. *Celebrare una fèsta, un ufizio, un anniversàrio.* § *Celebrare la messa.* Dirla. § Anche assol. *Cèlebra il prète tale.* § Di fèste private. *Òggi in casa C. si celèbra l'onomàstico della nònna.* § *Celebrare un concìlio, un sinodo.* Tenerli con gran solennità. § *Celebrare il matrimònio, le nòzze.* Spojarsi con tutte le prescrizioni dello Stato e della Chièsa. § *Non celebrare le nòzze ne' tèmpi proibìti.* Precètto della Chièsa. § *Celebrare un contratto.* Farlo in pièna règola. § p. pr. CELEBRANTE. § p. pass. CELEBRATO.

CELEBRAZIONE, s.f. Il celebrare. *La celebrazione di un ufizio, d'un matrimònio, d'un contratto, d'un concìlio. Una fèsta in celebrazione d'Apòllo. La celebrazione d'un'impresa.*

CÈLEBRE, agg. Che è celebrato, famoso, In bène e in male. *È un uomo cèlebre. Diventerai cèlebre. È cèlebre per le sue bricconate, per la sua fòrza, per la sua pigrizia, per il coràggio di manifestare le sue convinzioni. Fatto celebre. Gèsta celèbri nella stòria. Un giorno, un anno celebre.*

CELEBRET, s.m. Attestato che la Cùria làscia al prète non interdetto dal suo ministèro.

CELEBRITÀ, s.f. astr. di Celèbre. *La celebrità d'una persona, d'una còsa, d'un luogo, d'un fatto. Acqui-*

Vena del bràccio creduta procedènte dal capo (Aldobr. Volg. Raf. e Mes. Cr.).

CEFALÒMETRO, s.m. Strumente per misùrare la grossezza del capo del fèto (T.).

CEFALÒPODI, s.m. pl. Molluschi colla tèsta coronata di tentoni che fanno da piedi (T.).

CEFAPANO, s.m. Spècie di pianta (Libr. Art. vetr. F.).

CÈFEA. V. CÈFEO (T.).

CEFÉLIDE, s.f. T. bot. Pianta, una spècie della quale dà l'ipecacuana (T.).

CÈFEO o **CEFÈO** o **CÈFEA**, s.m. e f. T. astr. Costellazione dell'emisf. settentr. (Alam. Spolv. Gh.). § *La consòrte di Cèfeo*, Cassiopèa; *la figlia*, Andròmeda (Gh.).

CEFFARE, tr. Acciuffare (Pataff. T.).

CEFFATA, s.f. *Ceffata sorda.* Pestata di piède (Crud. T.). § *Ceffata affabile di mano di S. Francesco.* Far pèrder la pazienza a un santo (Bèrn. Gh.).

CEFFATONE, s.m. Ceffone. Bèlla ceffata (Cell. Cr.).

CEFFAUTÈ, s.m. Mascherone, lavoro di pittura o scultura (Malm. T.).

CÈFFO, s.m. Prov. *Il ciuffo è nel cèffo.* Faccia di ghèrro; dei bravi (T.). § *Dare del cèffo in terra.* Battere il cèffo (Cecch. Cr.). § Fig. Non riuscire. F. § *Far cèffo.* Far il vèrso. [mòrfia. Fir. Gell. Bern. Cr.. § *Prènder pel cèffo l'occasione* [per il ciuffo] (B. Tass. T.).

CEFFONCIONE, s.m. acer. di Ceffone.

CEFFONE, s.m. *Dar ceffoni.* Ribare. Fièr. Cr..

CEFFUTO, agg. Che à largo cèffo Burch. Cr..

CÈFO, s.m. Animale favoloso d'Etiòpia (Borgh. Morg. Cit. Cr.). § Gènere d'insètti imenòtteri (L.).

CEGINO, s.m. Stella della Costell. Boòte (L.).

CEGNARE, tr. Accennare (Boiar. Nann. P.).

CEGNO, s.m. Cenno (Boiar. P.).

CÈICI, s.m. pl. T. zool. Gèn. d'uccèlli indiani *Ceyx* (L.).

CEILANITE. V. SEILANITE.

CÈLABRO, s.m. Cervèllo (Nov. Ant. Tèj. Pòv. Bèmb. Cas. Cresc. Cr.). Òggi nella mont. pist. *Cèlebre.* Nella frase *Non sono in cèlebre.* Non sono in cervèllo (P.). § *Mancamento di cèlabro.* Difètto di mente (Vit. S. Gir. (T.).

CELAMENTO, s.m. Segrete, di confessione (Maestr. T.).

CELARE, intr. pron. Operàr di nascosto (T.). § tr. Cesellare. Intagliare, Scolpire (Bibb. T.). § pass. CELATO.

CELASTRO, s.m. Sòrta d'èrba medicinale (Sod. F.).

CELATA, s.f. Varietà di celate: *apèrta, all'archibufièra, all'a borgognona, da piède, da incastro, spigolata* (Ang.). § *Sbassàr la celata.* Abbassàr la vifièra (id.). § Imboscata (Vit. Plut. Cr.). § Soldato che pòrta celata (Car. T.). § T. chir. *Nascere colla celata.* Del fèto che nasce con delle membrane sul capo (T.).

CELATINA, s.f. dim. di Celata (Montec. T.).

CELATO, agg. *Peccato celato* [òggi *Confessato*] *mèzzo perdonato* (T.). § Segreto. *Celato rubatore* (Lètt. Greg. a Fed. II). § *Alla celata.* Alla soppiatta (T.).

CELATO, avv. Celatamente (Tàv. Rit. T.).

CELATONE, s.m. T. stòr. Celata grande (Cant. Carn. Varch. Don. Cr.). § Sòrta di strumento astronòmico.

CELATORE, verb. m. di Celare (Segn. T.).

CELATURA, s.f. Celamento (Guid. G. Cr.).

CELEBE, agg. e sost. Celibe (B. T.).

CELEBRANDO, agg. Degno d'èsser celebrato (S. Gir. T.).

CELEBRARE, tr. [ind. *Celèbro, Celèbri* T.]. *Celebrare* (Portare) *a cièlo* e *infino a cièlo* (Car. Salvin. Mach. T.). § — *balli* (A. T.). § — *le fèrie* [Fare le] (B. Cr.). § — *un giuramento.* Giurare in mòdo solènne (Salvin. Cr.).

CELEBRATRICE, s.f. verb. di Celebrare (Salvin. T.).

CELÈBRE, agg. Celebre (T.).

CÉLEBRE, s.m. T. mont. pist. Cervèllo. V. CÈLABRO (P.).

CÈLEBREMENTE, avv. Famosamente (Prós. fior. Cr.).

CELEBRÉVOLE, agg. Da celebrarsi (Paol. Orós. T.).

CELEBRITÀ, s.f. Celebrazione pomposa (Maestr. Guicc. Or. Cr.). § Concorso (Guicc. Filic. Cr.).

CELEBRITADE e **CELEBRITATE**, s.f. Celebrità (F.).

stare o *Acquistarsi celebrità per mèriti, per demèriti.* § Uomo celèbre. *È diventato una celebrità. È una celebrità nella scièn̄za militare.*

CELERAMENTE, avv. V. CÈLEREMENTE.

CÈLERE, agg. Che è lesto, ràpido, che fa prèsto. Dell'uomo e degli animali. Non pop. § *Movimento, Mòto cèlere. Màcchina che à, non à un movimento cèlere. Rotone con mòto pòco cèlere, tròppo cèlere.* § *Spedizione tròppo cèlere. Consigli cèleri*, non com. § sost. T. stòr. *I cèleri.* I trecènto cavalièri istituiti da Rómolo per la guàrdia del re.

CÈLEREMENTE e **CELERMENTE**, avv. non com. In fretta, Prèsto.

CELERITÀ, s.f. astr. di Cèlere. Non molto pop. *Camminare, Fare le còse con celerità. La celerità del vapore, d'un movimento. Aumentare, Accrèscere, Diminuire la celerità d'una màcchina.*

CELÈSTE, agg. Del cièlo. *Vòlta celèste.* § Nel sènso di Paradiso. *Uno spìrito celèste. Regno celèste. Il celèste regno.* § letter. *La pàtria celèste. La Gerusalèmme celèste. Onori celèsti.* § *La Vènere celèste*, contrapp. alla *terrèstre.* § Ma mentre si dice *Dio del cièlo* non si dirèbbe *Dio celèste;* e pòco *Re celèste*, però *Padre celèste* sì. § *Schière, Squadre celèsti.* Gli àngeli. § *Spìriti celèsti.* I santi. § letter. teol. *Il pane, La mènsa celèste.* L'eucaristia. § Che viène dal cièlo. *Orìgine, Aiuto, Grazia, Benedizioni celèsti.* § *Vocazioni celèsti*, non com. § enf. Di còsa che pare più che umana. *Virtù celèste. Mùsica celèste. Voce, Armonie celèsti.* Ma le *Celèsti armonie* son quelle del cièlo. § Di poesia, D'ingegno, più com. *Divino.* § *Nèttare celèste.* Una bevanda squisita. § *Anima celèste.* Di gran bontà, non com. § *Celèste impèro.* La Cina. § *Arco celèste*, non pop. L'arcobaleno. § *Segni celèsti. Còrpi celèsti*, non com. Le stelle. § s. pl. non com. *I celèsti.* I santi. *Il còro dei celèsti.*

CELÈSTE, agg. e sost. Di colore simile a quello del cièl sereno. *Celèste chiaro, cupo. Blu celèste. Òcchi celèsti. Un bèl celèste. Seta celèste. Vestita di celèste.*

CELESTIALE, agg. non pop. Di cièlo, Degna di cièlo. § enf. Di còsa umana. *Dolcezza, Piacere, Bellezza, Voce, Canto, Suono, Luce, Armonia, Vita, Soavità, Affètto, Amore, Innocènza celestiale.* § Che viène dal cièlo. *Dono celestiale. Grazia, Forza celestiale.*

CELESTIALMENTE, avv. non com. In mòdo celestiale.

CELESTINO, agg. e sost. non com. Che tira al celèste. *Un bèl celestino. Celestino chiaro, cupo.*

CÈLIA, s.f. Burla, ma più mite. *Gli dissi per cèlia che èra un bell'òmo. Queste son cèlie.* § *Tu mi fai cèlia!* Quando qualcuno ci dice còsa che non crediamo, o che ci par tròppo lusinghièra. *Non è cèlia. Non son cèlie. Che à vinto il premio alla Lotterìa? non è una cèlia. Non sono in vena di cèlia. Ò fatto per cèlia. Non vòglio cèlie. Non mi far cèlie. Non son cèlie da farsi.* § *Non fo cèlia.* Cioè Parlo sul sèrio. § iròn. *E' non fò cèlia! Sèi bravino, e non fò cèlia!* § *Non mi far cèlia!* A chi ci racconta còse incredibili. § E più grave, escl. *Non mi fa cèlia! Che mi fa cèlia? Che mi fate cèlia?* Lo stesso che: Vi par pòco? *Che mi fate cèlia rovinàr così una famiglia? Che mi fa cèlia: non si rèquia un minuto?* § *Queste son cèlie*, scherz. A chi s'ammala tutt'a un tratto. § *Non ci faccia più di queste cèlie.* A chi è guarito. § *M'à fatto una brutta cèlia.* A chi ci à tenuto inquièti. § *Leviamo la cèlia.* A chi fa o dice còse che non vogliamo prènder in chiasso. *Lèvi la cèlia.* § M. avv. *In cèlia. Per cèlia. Si comincia a far male per cèlia, e si finisce per dàvvero.* § *Dire in via di cèlia*, non com. § *Non lo dico in cèlia. L'ò detto in cèlia. Non piàngere, la mamma l'à detto così per cèlia.* § *Amici di cèlia.* Amici d'apparènza. § *Lavorare, Fare. Studiare per cèlia.* Senza profitto o conclusione. § *Fare all'amore per cèlia.* Senza intenzione di sposarsi. § *Volersi bène per cèlia.* Far vista di volersi bène. § *Mettere, Mandare in cèlia.* V. BURLETTA. § *Règgere la cèlia, le cèlie, alla cèlia.* Non èsser permalosi, Non offendersi degli scherzi. *Amici che non règgon la celia, c'è da star sèmpre in guàrdia.* § *Règger la cèlia.* Anche Aiutare a far la cèlia.

CELIÀCCIA (pl. *Celiacce*), pegg. di Cèlia.

CELIARE, intr. Far cèlia o cèlie. *In còse delicate non*

CÈLEBRO, s.m. V. CÈLABRO (But. Dial. S. Gr. T. Çr.).

CELÈGA, s.f. *Celiga padovana.* Uccèllo silvano (Gh.).

CELELMINTI, s.m. pl. Vèrmi intestinali che ànno un canale alimentare (L.).

CELÈMBOLO, s.m. T. mil. Battàglia particolare prèsso i Grèci dove la falange addoppiata aprèndo i suoi còrni serrava quelli della posteriore (F.).

CELENDRARE, tr. Cilindrare (Band. ant. lucch.).

CELERARE, tr. Accelerare (Mont. Gh.).

CELERITÀ, s.f. *Celerità d'un cavallo* [Velocità] (Fir. Cr.). Usàb. (P.). § Prontezza (Dial. S. Gr. T.).

CELERITADE e **CELERITATE**, s.f. Celerità (F.).

CELÈSTA, agg. Celèste (B. e al pl. Lucr. Mèd. Nann.).

CELÈSTAMENTE, avv. Celestialmente (Vit. SS. PP. T.).

CELÈSTE, agg. *Tèmpli, Campi celèsti.* La vòlta del cièlo. § *Acqua celèste* [piovana] (Còcch. Gh.). § *La celèste lasca.* Il segno de' pesci. § *Òcchi celèsti* [soavi] (Poliz. T.). Usàb. § T. mus. *Pedale celèste.* Che mòve il così detto suono del pianofòrte (Ross. T.).

CELÈSTEMENTE, avv. Celestialmente (Vaș. T.). *Celèstemente beati* (T.). Usàb. (P.).

CELESTIALE, agg. [D. lo fa di quattro e di cinque sillabe (T.)]. *Règno, Pàtria celestiale* [celèste] (D. Cr.). § *Tèlo celestiale* (D. T.). § *Il re celestiale* (Centil. T.).

CELESTIALEMENTE, avv. Celestialmente (T.).

CELESTINO, agg. *Stuol celestino* [degli àngeli] (Iac. Tòd Cr.). § *A Giòve celestino* (T.). § *Padri celestini* o ass. *Celestini.* Ord. della Règ. benedettina (T.). § s.m. T. mus. Sòrta di strumento modèrno (L.).

CELÈSTO e fem. **CELÈSTA**, agg. Celèste (G. V. S. Ant. Iac. Tòd. Andr. Lanc. B. T. Cr.).

CELÈSTRE, agg. Celèste (T.).

CELESTRIALE, agg. Celestiale (Guitt. Ovid. T. Rit.).

CELESTRINO, agg. Celestino (T.).

CELÈSTRO, agg. Celèste (Fr. Giord. Menz. Car. e D. in alcuni còd. T.).

CELÈTE, agg. e sost. Cavallo da corsa, nell'ippòdromo prèsso i Grèci (Adim. T.).

CELÈUMA, s.m. Canto de' marinari e per est. Canto qualunque (T.).

CELÌACO, agg. T. anat. Di quanto si riferisce agl'intestini. *Artèria, Rami, Plèsso, Gangli, Flusso, Passione, Affezione celìaca* (T.).

CELÌADE, s.f. Spàzio di mille anni (Comp. ant. Test.).

CELÌARCA, s.m. (pl. *Celìarchi* e *Celìarche*). T. mil. ant. Capo di mille soldati (G. V. Ditt. T.).

CÈLIBE, agg. D'animali e di piante (T.).

CELICE, s.m. Cilizio (Guitt. Nann.).

CÈLICO, agg. Celèste (T.).

CELÌCOLA e **CELÌCOLO**, agg. e sost. Abitante del cièlo (Ap. S. Ag. Pulc. Ott. T. Gh.). § Celèste (Pulc. Cr.).

CELÌCOLE, agg. Celèste. *Corso celìcole* (Sann. Nann.).

CELIDOGRAFIA, s.f. T. astr. Descrizione delle màcchie del sole e de' pianeti (T.).

CELIDÒNIA, s.f. T. bot. Gènere di piante della famiglia delle Papaveràcee (T. L.). § Calcoletto che si trova, dicesi, nel vèntre delle róndini; e a cui davan gli antichi proprietà favolose (Teș. Pòv. Raș. Cr.).

CELIDRO, s.m. V. CHELIDRO (Morg. T.).

CELIFO, s.m. Gèn. d'insètti ditteri (L.)

CELIINA, s.f. dim. di Cèlia, Celina (T.).

CELIOSO, agg. T. Montal. Celione (Ner.).

CÈLLA, s.f. Cantina (Cresc. Morg. Pand. T.). § Dispènsa (Vit. S. Giov. Gualb. T.). § Dormentòrio (Règ. S. Ben. T.). § Casa (Gentil. T.). § *Cèlla* [stanza] *mortuària* (A. T.). § T. arche. La parte intèrna del tèmpio nella quale èrano i simulacri degli Dèi (T. Liv. T.). § Gli antichi così anche le Stanze delle tèrme o delle case. *Cèlle cali-*

mi piace di celiare. Ò celiato. Non cèlio, sai! Mi cèlia? Non ti cèlio. Che si cèlia? Risponder così a' genitori? sprecàr così il tèmpo? Tu d'vòglia di celiare: non ti sènto. § *Con lui non si cèlia.* È uomo di fatti, da pigliàr sùbito e pronto tutto sul sèrio, comandi, lavori, fatiche, osservazioni, ecc. § p. pass. CELIATO.

CELIATORE, s.m. non com. Celione.

CELIBATÀRIO, agg. e sost. T. nòvo e non com. Uomo vècchio e cèlibe.

CELIBATO, s.m. non pop. Stato di chi è cèlibe. *Predicare, Volere, Mantenere, Abolire, Odiare, Osservare il celibato. Il celibato de' prèti. Vivere, Restare nel celibato. Gridare contro il celibato. Celibato perpètuo. Voto. Promessa di celibato.* § T. leg. *Le pene del celibato.*

CELIBE, agg. pòco pop. Che non s'è mai congiunto in matrimònio. *Èssere, Restare, Rimanér cèlibe. Viver cèlibi. Conservarsi cèlibe. Vècchio cèlibe. Vita cèlibe.* § letter. *Lètto cèlibe.* § sost. *I cèlibi. Augusto fece una legge contro i cèlibi.*

CELINA, s.f. dim. di Cèlia. Non com.

CELIONÀCCIO, s.m. pegg. di Celione.

CELIONE, agg. e sost. Uomo che ama di far cèlie, di ridere e scherzare. *È un vècchio celione. È un po' celiona la sora Rèfa. Celione e burlone quanto ce n'entra*

CÈLLA, s.f. La Cameretta di un frate o d'una mònaca in convènto. *È nella sua cèlla. Non è uscito di cèlla.* § scherz. Una cameretta, una stanzetta ritirata. *Ora vò nella mia cèlla, e fino a tardi scrivo.* § Fig. non com. *Nella cèlla della mia memòria.* § Le stanze di punizione degli stabilimenti penitenziari. Anche dei collègi militari. § I buchi dove le api depòngono il miele. *In ogni favo ce ne son tre sòrta: cèlle da operaie, cèlle da fuchi e cèlla reale* per la regina.

CELLERÀRIO e **CELLERÀRIA**, s.m. e f. Chi fa le spese giornalière, nei convènti; specialm. ne' benedettini.

CELLETTA, s.f. dim. di Cèlla. *Se ne sta sèmpre nella sua celletta.* § Piccola cavità nell'intèrno di cèrti òrgani e di cèrti frutti. § pl. I buchi degli alveari.

CELLINA, s.f. dim. di Cèlla.

CELLÙCCIA, dim. dispr. di Cèlla (pl. *Cellucce*).

CÈLLULA, s.f. non pop. Le piccole cavità naturali d'un còrpo. *Le cèllule della spugna.*

CELLULARE, agg. Composto di cèllule. *Còrpi, Membrane cellulari. Tessuto cellulare.* Non pop. § agg. e sost. Di càrcere divìso in cèlle. Così *Sistèma cellulare.* Quello degli stabilimenti di pena dove ogni condannato vive segregato dagli altri.

CELLULETTA, s.f. dim. di Cèllula.

CELLULOSO, agg. non pop. Che à cèllule. *Lava, Tufo, Membrana, Tessuto cellulòso.*

CELO, s.m. V. CIÈLO.

CEMBALETTO e **CEMBALINO**, s.m. dim. di Cémbalo.

CÉMBALO e pop. **CÉMBOLO**, s.m. Strumento da sonare fatto con un cèrchio il cui disco è di cartapècora e fornito di sonagli. *Sonare il cémbalo. Ballare a suon di cémbalo.* § *Sònagli un cémbolo.* A chi, per quanto si sia fatto o detto, non s'è contentato. *O sònagli un cémbolo, via: non l'ài ancora inteso che desidero?* § *Andare col cémbalo in colombaia.* Far sapér fatti che sarèbbe mèglio celare. § *Avere il capo in cémbali* o *in cimbali.* Èsser un capo scàrico. § *Cémbalo.* Spècie di pianofòrte, ma più piccolo e più sèmplice. § Prov. *È più matto della Fiorina che sonava il cémbolo a' grilli.* V. FIORINA.

CÉMBOLO, s.m. V. CÉMBALO.

CEMENTARE, tr. Collegare con cemento. § Fig. non pop. *Cementare un'amicizia.* Confermarla. § p. pass. CEMENTATO.

CEMENTO, s.m. Mistura di calcina e ghiaia spezzata che impastata sèrve a collegàr piètre o mattoni o a fare smalto. § *Cemento romano.* Mistura di piètra calcàrea e argilla: sèrve per costruzioni idràuliche. § *Cemento idràulico.* Lo stesso che *Cemento romano;* e anche in gen. Qualunque cemento che indurisca nell'acqua.

CEMPENNA, s.m. e f. Persona inètta, uomo o dònna che non conclude nulla. *Du' rètta a quel cempenna. Che mi fò di quella cempenna?*

CEMPENNARE, intr. pop. [Ind. *Cempenno, Cempenni*] Règgersi male in gambe, Fare il cempenna, Non concluder nulla, Non levàr le mani di nulla.

---

dàrie, casedrie, frigidàrie, farindrie, lignàrie, oleàrie, pomàrie, vindrie, ecc. (T.). § T. anat. Una delle cavità del capo (Br. Lat. T.). § *A cèlla a cèlla.* Di cèlla in cella (Vit. SS. PP. T.).

CELLAJA, s.f. di Cellajo, Vinaio (Salvin. T.).

CELLAJO, s.m. Cantina (Bibb. Sègn. S. Gr. T.). § Vinaio, Cantinière (Lèmm. Baldin. T.).

CELLÀRIO, s.m. Cantina (Cresc. Com. Boèz. Cr.).

CELLERAJA, s.f. e agg. Camarlinga (F.). § Dispensièra (Salvin. T.).

CELLERAJO, s.m. Cantinière (B.). Camarlingo di monastèri (Règ. S. Ben.). Custòde, Depositàrio (S. Cat. T.).

CELLERÀRIA, s.f. V. CELLERAJA.

CELLERÀRIO, s.m. T. stòr. di dignità ecclesiàst. (T.)

CELLERERIA, s.f. Ufizio del celleràrio (Borgh. T.).

CELLESE, s.m. Cantina (Diàl. S. Gr. Cr.).

CELLETTA, s.f. Vano nel muro dove si fèrmano i barili (Forteg. T.). § T. anat. Cellula T.

CELLIÈRE, **CELLIÈRI** e **CELLIÈRO**, s.m. Cantina (Diàl. S. Gr. Tes. Br. Vit. SS. PP. Cr.). Vive in qualche paèse di Tosc. § Dispènsa, Credènza (Òtt. T.).

CÈLLOLA, s.f. Cèllula (Comm. D. T.).

CELLOLINA, s.f. dim. di Cellula. St. S. Onof. Cr.).

CELLÒRIA, s.f. Cervèllo, Mente (Sacch. Palaf. Cr.). § Tutto il capo (Burch. Cr.).

CÈLLULA, s.f. Celletta, nel sènso gen. (T.).

CELLULATO, agg. Divìso in cèllule, Fatto a cèllule (Vallisn. T.). Usàbile.

CELLULÒSIO, s.m. T. chìm. La sostanza lignea in istato di purezza, privata delle matèrie eterogènee (T.).

CELÒCE, s.m. T. mar. Antica barca senza copèrta (T.).

CELONAIO, s.m. Facitór di celoni (Cr.).

CELONE, s.m. Copèrta di vergatino per il lètto (Salv. Lasc. T. Cr.). § Tappeto da tavolino (Cecch. Salv. Gh.).

CELÒSIA, s.f. T. bot. Spècie d'amaranti (T.).

CÉLSA, s.f. V. CÉLSIA (Libr. Art. Vetr. P.).

CÉLSIA, s.f. T. bot. Gèn. di piante erbàcee: la spècie più com. è del Levante (L.).

CELSITÙDINE, s.f. astr. di Eccèlso (Car. S. Ag. T.). § Altezza, T. de' principi (G. V. Cr.).

CÉLSO, agg. Eccèlso (Rim. ant. Bentiv. T. Gh.).

CÈLTICO, agg. *Lue, Mòrbo cèltico.* Mal francese (Rèd.).

CÈLTIDE, s.m. T. bot. Spècie d'Olmi (T.).

CELTIZZATO, agg. Infrancesàto (Alf. T.).

CEMBALÀJA, s.f. T. bot. *Antirrhinum cymbalaria* (T.).

CEMBALARE, intr. Sonàr col cémbalo (Bibb. T.).

CEMBALARO, s.m. Fabbricante di cémbali (Don. T.).

CÉMBALO, s.m. Antico strumento sim. a' piatti musicali (T.). § *Figure da cémbali.* Di persone brutte e sgarbate (Cr.).

CEMBANÈLLA, s.f. V. CENNAMÈLLA (Alam. Ciriff. Cr.).

CEMBANÈLLO, s.m. dim. di Cémbalo (Chiabr. T. Gh.).

CEMBOLANTE, s.m. Sonatore di cémbalo (Alleg. T.).

CEMBOLISMA e **CEMBOLISMO**, agg. e sost. V. EMBOLISMO (Tes. Br. Cr.).

CEMBRA, s.f. T. archi. Spècie di ghirlanda che sèrve a pareggiare un còrpo coll'altro (T.).

CÉMBRO, s.m. T. bot. Spècie di pino (T.).

CEMENTARE, tr. T. chìm. Metter ferro da acciaiare fra strati di carbone in pólvere o in ammosfèra di sostanze volàtili carbonifere (T.).

CEMENTATÒRIO, agg. T. chìm. ant. Atto a cementare. *Pólvere, Acqua, Rame cementatòrio* (T.).

CEMENTAZIONE, s.f. T. chìm. L'operazione del cementare per acciaiare (T.).

CEMENTO, s.m. T. chìm. Pólvere di carbone o sostanza volatile con carbònio che serve per acciaiare (T.). § Calcina (T.).

CEMPENNINO - INA, dim. di Cempenna.
CEMPENNONE - ONA, accr. di Cempenna.
CÈN, tronc. di CÈNTO, V.
CENA, s.f. Il pasto della sera prima d'andare a lètto. *Avanti cena. Prima di cena. Dopo cena. Siamo a cena. Si va a cena. S'ésce ora da cena. Ci si mette a cena. Si va a cena. Vièni a cena da me. T'aspètto a cena. § Far cena. Prepararne. § Che c'è da cena? Comandare, Ordinare una cena. Ammanniscì un po' di cena. Non c'è nulla da cena. Questo si sèrba per cena. È una cena lèsta, sollécita, corta. Una cena-pranzo. Cena làuta. Cene che son più d'un definare. § Una cena* signif. Una cena làuta, in più d'uno. *Il giovedì grasso si fa sèmpre una cena. Gli à dato una cena.* § *Dare pan per cena a uno.* Èsser da più in sapere. *Il fratèllo minore dà pan per cena a tutti quanti.* § Anche saperla lunga. *Eh sì, è un furbaccione che dà pan per cena a chiunque. Quando si tratta d'ingannare dà pan per cena a tutti.* § *Non potér accozzare il definare colla cena.* Guadagnàr pòco; èsser poveretti. Meno com. *Non attecchire il definare colla cena.* § *Far la cena del galletto: un salto e a lètto.* Andàr a lètto senza cena. § *Chi va a lètto senza cena tutta la nòtte si dimena.* Senz'avér mangiato si dòrme male. § *Non è ancora andato a lètto chi dev'avèr la mala cena.* A chi toccherà prèsto, prima che non se l'aspètti, il gastigo dovuto. § *La cena di Cristo* e assol. *La Cena.* La cena che Cristo fece cogli apòstoli prima di morire. § Il quadro che la rappreṣènta. *La Cena di Leonardo da Vinci.* § *Cèna dòmini.* T. eccl. Il giovedì santo.
CENÀCCIA, s.f. pegg. di Cena.
CENÀCOLO, s.m. T. stòr. Il luogo dove si cenava; e specialm. Quello dove cenò Gesù Cristo. § Dipinto che rappreṣènta la cena di Cristo. *Il cenàcolo di Raffaèllo, del Ghirlandaio. Un cenàcolo di buon autore.*
CENARE, intr. Mangiare la sera la sua cena. *Òggi si pèrde l'uṣo di cenare, e si défina la sera* o, come dicono anche gli straccioni, *si pranza* (senza invitati!). § *Cenàr fuori, in casa, bène, male, tardi, prèsto. Te lo dirò quando si cena.* § *Se si défina non si cena.* Chi guadagna meschinamente e campa malùccio. *Oh sì, pòveri impiegati, calcolato tutto, pòsson dire: se si défina non si cena.* § *Chi la sera non cena tutta la nòtte si dimena.*
CENCIÀCCIO, s.m. pegg. di Céncio. § *Questi cenciacci di fògli sùdici.* Di carta moneta.
CENCIAIA, s.f. Ammasso di cenci. *Lèva di qui questa cenciaia.* § Bagattèlla. *Dònna che sta su tutte le cenciaie.* Più com. *Braca.*
CENCIAIO, s.m. Lo stesso che *Cenciaiòlo. Dònne, èccolo il cenciaio.*
CENCIAIÒLO, s.m. Chi fa il mestière di comprare e rivéndere i cenci.
CENCIATA, s.f. Colpo dato con un céncio per pulire. *Dài una cenciata a quel cassettone. Queste scarpe anno prima bisògno d'una cenciata.* § Colpo con un céncio sùdicio per lo più tinto. *M'à dato una cenciata nella fàccia. Mi fece una cenciata d'inchiòstro.* § Fig. Sbottata, Fraṣe per canzonatura, non senza offesa. *Ài sentito che cenciata! T'à voluto dare una cenciata. Le sue cenciate non fanno e non fìccano.* Non com. § Còsa da nulla. *Sta su tutte le cenciate.* Più com. *Braca.*
CENCINO, s.m. dim. di Céncio. *Un cencino per le penne.* § spreg. Il céncio da cavalière, Nel mòdo *O che à il cencino rosso?* Di chi crede d'èsser privilegiato. *Non à mica il cencino rosso.* § Fig Un pochino; sa di sprègio. Altrimenti si dirèbbe *Zinzino. Un cencino di bòria, di nobiltà. Per un cencino di marchefato fa tanta superbia?* § *Cencino*, sottod. di *Vincènzio.* § *Il cencino della comare, lo vo' dare a chi mi pare.* Giòco da ragazzi e da sala.
CÈNCINQUANTA, agg. num. pop. abbrev. di *Cèntocinquanta. À preso cèncinquanta mila lire di parte.*
CÈNCINQUANTAMILA. V. CÈNCINQUANTA.
CÉNCIO, s.m. Pèzzo di tessuto lógoro, o uṣato, o ordinàrio. *Queste pèzze non son più bòne che per cenci. Céncio da strofinare, da spolverare, da rigovernare. da lumi. Céncio per la penna.* § *Bianco com'un céncio di bucato, com'un céncio lavato.* Di pers. che à avuto paura. § *Méttere, Buttàr ne' cenci, tra' cenci.* Di biancheria o panni non più servibili. § Di persona non più ùtile. *Ò che è rimbecillito che lo metton tra' cenci?* O di pers. trattata senza cortesìa o riguardo. *Non trattate gli amici come cenci. Non li buttate fra' cenci. Non tenete la madre per un céncio.* § Di tessuto. Contrapp. a altra matèria. *Cappèllo di céncio.* Contrapp. a *Pelpa*, a *Piglia; Bimbola di cencio,* contr. a *stucco* o *legno; Palle di céncio,* contr. a *gomma* o *legno.* § *Cenci* o *Stracci.* Quelli adoprati per far la carta. *Una dònna che vende cenci. Ci ò un corbèllo di cenci. Commèrcio de' cenci. Cenci lani, bianchi, neri.* § *Son cenci.* Pòchi cenci. Di pòca ròba, Che non c'è da farne caṣo. *In quella casa c'è quattro cenci. Eredità che consiste in quattro cenci. Quel po' di cenci.* § spreg. Anche di Vestiti nòvi. *Oh, quando lèi può spèndere in cenci, è tutta felice. À la passione de' cenci.* § *Maledetto i cenci!* Quando i mariti pàgano qualche conto grósso di vestiti. § *Un céncio di....* Una meschinità di.... Per lo più di vestiàrio o pòvero o ùnico. *Quest'anno s'è fatta un céncio di vestito, e basta. Ài un céncio di gonnèlla che fa vergogna a un cane. Un céncio di scialle, di soprabito, di camìcia.* § *Un céncio di cappèllo, di calzoni.* Non com. § *Ci vorrèbbe un céncio di proclama.* § Fig. Di persona. *Un céncio di sèrva, di móglie*, e più com. *di marito. È tanto vanarèlla che non trova un céncio di marito.* § *Diventare un céncio. Ridurre un céncio.* Di

---

CEMETÈRIO e **CEMITÈRIO**, s.m. Cimitèro (Bàrt. T.).
CEMMAMÈLLA e **CEMMANÈLLA**. V. CENNAMÈLLA.
CEN', accorc. di *Ce* e *Ne. Ora cen pòrta* (D.).
CENA, s.f. (tronc in *Cen* dal Bèrn. Nann.). § *Cena del benedetto Agnèllo.* La glòria dei beati (D. T.). § *Far cena* [una] (T.).
CENACOLINO, dim. di Cenàcolo (F.). § Dim. di Cena (Cecch. F.).
CENADÈLFI, s.m. pl. T. zool. Mostri doppi, uniti in un grado più o meno esteso, da avér comune uno o parecchi órgani necessari alla vita (L.).
CENAMÈLLA, s.f. Piva, Cennamèlla (D.).
CÈNAMO, s.m. T. bot. Cinnamòmo (Cresc. T.).
CENANO, s.m. Cennamòmo (F.).
CENANTE, agg. e sost. Chi o Che cena (Dav. T.).
CENARE, intr. *Cenare a nòzze di paradiṣo.* Èsser ammesso al Paradiṣo (D. T.). § Coll'oggètto. *Che avete cenato* (T.). § Col *Di. Cenammo d'un grósso cappone* (Pecor. T.).
CENATA, s.f. Cena. *Una cenata generale* (Salvin. T.).
CENATO, agg. da Cenare. *Èsser alcuno cenato.* Avér cenato (Pataff. T.). § *Bène* o *Mal cenato.* Che à bène o male mangiato a cena (Burch. Gh.).
CENATO, agg. Infangato, Lordo (Corbàc. Gh.).
CENATORE, s.m. verb. da Cenare (Algar. F.).
CENATÒRIO, agg. da Cena. Che appartiène a Cena. § T. arche. *Vèste cenatòria.* Che i Romani uṣàvano mettèndosi a tàvola (T.). § Cenàcolo (Fabr. T.).
CENCERÈLLO, s.m. Cencino (Fr. Jac. Cr.). Uṣàb. (P.).
CENCERIA, s.f. Cenciaia (Fièr. Cr.).
CENCIAME, s.m. Cenciaia (T.).
CENCINQUANSÈI e **CÈNCINQUANSÈTTE**. Òggi volg. e cont. (P.) di *Centocinquantasèi - sètte* (Varch.).
CÉNCIO, s.m. *Non avere* o *Non si trovare céncio d'una còsa.* Nulla. *Senz'avér mai céncio di fèrro in piè* (Fir. Cr.). § *Dare in cenci.* Sbagliare di grósso (Fag. T.). § *Dare* o *Stare in cenci.* Diventare o Èsser pòvero (F.). § *Pulirsi co' pròpri cenci.* Far una còsa co' suoi mèzzi (Lasc. T.). § *Métter il suo céncio in bucato.* Dir la sua (Algar. T.). § *Venir del céncio.* Arricciare il naso (B. Cr.). § *Piglia il cencio.* Mòdo dei padroni di bottega di licenziare i garzoni (F.). § *Céncio molle.*

cósa, Ridurla in cattivo stato. *Codesto pòvero vestito l'ài ridotto un céncio. Appena è un cappèllo un po' bòno non è contènto finché non lo à ridotto un céncio.* § Fig. In cattive condizioni di salute. *Èra grassa com'una pasqua; ora s'è ridotta un céncio che fa pietà. Pòvero figliòlo, pròprio un céncio!* § *Cascare, Cascare in tèrra, Andàr giù com'un céncio.* Di pers., V. CASCARE. § *Naso di céncio.* Cicciuto. § *Quand'èro ne' mi' cenci. Non è più ne' su' cenci,* pop. Di persona che una vòlta stava bène di salute, di bellezza, di gioventù. *Bisognava vederla quand'èra ne' suoi cenci: allora sì.* § *Non èsser ne' suoi cenci.* Non star tròppo bène di salute. *Òggi tu non sèi ne' tuoi cenci.* § *Cenci.* Vèsti lògore. *È copèrto di cenci.* § Fig. La condizione in cui uno è. § *Ognuno stia ne' suoi cenci.* Non è bène mescolarsi con chi è da più di noi. *Oh quanta nobiltà, io stò bène e vòglio star ne' mi' cenci.* § *Uscìr di cenci.* Migliorare la condizione. Non com. § *Méttere i cenci di casa alla finèstra.* Far sapere a tutti le brache, le bruttùre, le miśèrie di casa. *Non è mica òbbligo, Non sta mica bène méttere tutti i cenci alle finèstre.* § Così il prov *I cenci sùdici vanno lavati in casa.* § Prov. *I cenci vanno all'dria.* Chi ne busca son i pòveri, i déboli. § *Pazièmza e cenci, Chi c'è ci stia e chi non c'è non c'entri.* Lo dice chi è in una condizione difficile, e ci sta per dignità, per non parere. § *Céncio.* Il nastro della decorazione. *Per un céncio all'occhiéllo farèbbe carte false.* § *Céncio rosso.* V. CENCINO. § *Il céncio nel gomitolo ci s'à a vedér sèmpre.* Più com. *Il buco nella calza*, ecc. V. BUCO. § *Cenci.* Sòrta di pasta coll'òvo, spezzettata e fritta. § *Cenci.* La carta moneta. *Dicévano tanto male di questi cenci; ora che c'è l'òro li cércano.*

CÈNCIO, n. pr. dim. fam. di Vincènzo.

CENCIOLÌNO, s.m. dim. di Céncio. Cencino.

CENCIÒSO, agg. Làcero, Com'un céncio senza salda. *Vestiti cenciosi. Seta cenciosa. Cambrì cencioso.* § agg. e sost. Di persona con vèsti lògore; o spreg. Di persona pòvera. *La dònna più cenciosa che dòbbia mai visto. Perché vai fuori così cencioso. Èra un cencioso e ora va in carròzza.*

CENCIÙCCIO, s.m. spreg. di Céncio. *Quattro cenciucci. Un cenciùccio di sèrva, di marito.*

CÈNDODICÈSIMO. V. CÈNTODODICÈSIMO.

CENERÀCCIO, s.m. V. CENERONE.

CENERÀCCIOLO, s.m. Il panno che tièn la cénere sopra la conca del bucato. § E la cénere dov'è passata l'acqua per fare il ranno.

CENERAIO, s.m. Chi va in cerca di cénere da comprare o in denari o in tanta brace. *Dònne, c'è il ceneraio!*

CENERATA, s.f. Cénere bollita nell'acqua per far ranno. § Mòrchia di cénere e acqua usata a ricoprire il càcio perché si mantènga mèglio. *Fare la cenerata.*

CÉNERE, s.f. La pólvere che rèsta delle piante o d'altre matèrie consumate dal fòco. § *Levàr la castagna dalla cénere, colla zampa del gatto.* V. CASTAGNA. § *Óva, patate, rape còtte sotto la cénere.* Tenute a còcere sotto la cénere dove sta un po' di focarèllo, o dentro un caldano dove ci sia abbastanza cénere per farlo. *Cècio le castagne, Fo' le bruciate sotto la cénere.* § *Cénere calda.* Quando la matèria è appena cessata di bruciare. § Prov. *Dove c'è stato il fòco ci rimane la cénere calda* o *ci rimàn sèmpre la cénere.* Di passioni amorose che non si spèngono facilmente del tutto. § Prov. *Sotto la bianca cénere ci sta la brace ardènte.* Di passioni fòrti, di pericoli, che ànno più conseguènza quanto più nascosti. § *Cénere spènta.* Quando non c'è più scintilla di fòco. § *Andare in cénere. Ridursi in cénere.* Del consumarsi del fòco. Èsser consumato dal fòco. *Un bòsco d'abeti in un momento ridotto in cénere. Un fornèllo di carbone che in un àttimo va in cénere.* § Fig. Distrùggere, Ammazzare. Prov. *Bacco, tabacco e Vènere Riducon l'uomo in cénere;* ma le persone di mànicbe larghe càmbiano il secondo vèrso così: *Son tre cosette tènere.* § La pólvere dei vulcani. *Piòggia di cénere e lava.* § *Covàr la cénere. Star rinvòlto nella cénere, tra la cénere.* Di chi sta sèmpre dintorno al fòco, per paura del freddo. § *A can che lecca cénere non gli fidàr farina.* V. CANE. § *Ritrovato tra la cénere.* Di còse che si credevan perdute. *Oh, m'à pagato quelle trecènto lire: l'ò ritrovate fra la cénere.* Di figliòli andati in fin di vita, e poi guariti come per miràcolo. *Pòvero Guido, gli avevo detto addio: l'ò pròprio ritrovato tra la cénere.* § *La cénere.* Quella d'olivo arso che il prète cattòlico mette su la fronte a' credènti il primo giorno di quarèsima dicèndogli: *Ricòrdati che cénere sèi, e cénere ritornerai. Prèndere, Dar la cénere.* § Così quello è *Il Giorno delle Cèneri* e assol. *Le Céneri.* § Poèt. pl. *Le céneri* e m. *Il cènere.* Gli avanzi dei mòrti da tèmpo. *Il freddo cénere dei mòrti. Ridotto in cénere. Il cénere di Sichèo.* § *Le sacre céneri.* Di persona sacra alla pàtria, alla religione. § *Cénere.* La parte che rimane d'un còrpo animale bruciato. *Con la cremazione ritòrnano in ùso le céneri dei mòrti.* § *Cosparso il capo di cénere.* In segno di penitènza. Ùsanza degli antichi. § *Cénere.* L'avanzo d'un paèse, d'una città distrutta. *Cartàgine ridotta un mùcchio di cénere.* § Prov. *Dalle céneri mie sorgo più bèlla.* Della Fenice; e di còsa che risorge nel medésimo posto dov'èra stata distrutta. § *Ti darò un centèsimo,* dicon le mamme ai bambini per farli star bòni, e aggiùngono sùbito: *quando lo tròvo tra la cénere.*

CENERENTOLA, s.f. Dònna che à dei mèriti e che pure è spregiata, messa appòsta a fare i più ùmili e più umilianti servigi. Dalla famosa novèlla. *La pòvera*

Uomo di pòco spirito o di complessione débole. Fior. Allegr. Cr. Gh.). § Anche Giuoco di ragazzi. § *Non far fico a' céncio o a céncio.* Non dar un Cristo a baciare o Non fare a nessuno il minimo servigio B. Gh. Varch. Cr.). § *Attaccare il céncio a tutto.* Apporre il sale che non sala (Paul. Gh.). § *Céncio di Parigi.* T. a. e m. Spècie di tela ingommata che sèrve per fare il fondo de' cappèlli da invèrno (F. F.).

CENCIOLANO, s.m. Pannolano. § Bianchetta (T.).

CENCIUME, s.m. Cenciaia (T.). Ufabile P.

CENCIUNTO, s.m. T. di Còlle. Persona sciatta (F.).

CENCIUOLO, s.m. dim. di Céncio (T.).

CÈNCRO, s.m. Sorta di serpente velenoso (Di Bucc.).

CENDADO, s.m. V. ZENDADO (Bemb. T.).

CENDERÀCCIO, s.m. T. mont. pist. Cenerùccio P.

CÉNDERE, s.f. T. contad. e mont. pist. Cénere (P.). È negli Stramb. de' Rozzi (Nann.).

CÈNDERE, tr. T. cont. Accèndere (T.).

CENDERONE, s.m. T. mont. pist. Cenerone.

CÉNDORE, s.m. T. alta mont. pist. Cénere (P.).

CENDRALINA, s.f. T. pist. Dònna giòvine e sciatta (F.).

CÈNDUODÈCIMO. V. CÈNTODODICÈSIMO.

CENERÀCCIOLO, s.m. Sòrta di piatto che riceve gli scoli del fornèllo (Cellin. T.).

CENERÀNDOLO, s.m. Compratore e rivenditore di cénere (Crón. ant. pist. T.). Sull'anal. d'*Oliandolo.*

CENERÀRIA, s.f. T. bot. Spècie di *Chara* (T.).

CENERÀRIO, agg. Cineràrio (T.). § s.m. Sèrvo acconciatore di tèsta (Bianch. T.).

CENERATA, s.f. Cenerone (F.).

CÉNERE, s.f. *Divenir cénere.* Restare śmòrto per paura (Ner. T.). § *Farsi di cénere.* Incenerirsi (D. Cr.). § *Guardàr* [Covàr] *la cénere* (B. T.). § *Il dì di Cénere. Giorno di Cénere* [delle Cèneri] (Fir. T.). § *Cénere cinerèllata* o *di fèccia.* T. chim. Il carbonato di potassa impuro che si prepara dalla calcinazione della fèccia di vino. § E in chim. Certe sostanze polverose che si formano dai metalli e dai minerali (T.). I pittori ànno la *Cénere d'azzurro* e la *Cénere di biadetto* (T.).

CENERÈLLA, s.f. Cenetta (Fir. Cr.).

CENERENTE, agg. Cenerino (Libr. Mercat. F.).

CENERIÈRA, s.f. Raccattacénere (F. F.).

Lena si vede che è là Cenerèntola di casa. § Fig. *L'Itàlia, secondo loro, è la Cenerèntola delle nazioni.*

CENERÌCCIO, agg. Che tira al colór della cénere. Non com.

CENERINA, s.f. dim. di Cénere. *C'è ancora un po' di cenerina calda.* § La seconda dormita dei bachi da seta. *Dòrmono la cenerina.* Anche *La cenerógnola.*

CENERINO, agg. Del colór della cénere. *Un vestito cenerino.* § T. anat. *Sostanza cenerina del cervèllo.* § sost. *La cenerina.* V. CENERINA.

CENERÓGNOLA, s.f. Dei bachi, V. CENERINA.

CENERÓGNOLO, agg. un po' spreg. Che à del colór della cénere, ma non è cenerino. *Nùvole cenerógnole. Una fàccia cenerógnola. Bigio cenerógnolo.*

CENERONE, s.m. L'avanzo della cénere nel ceneràcciolo. § Impasto di cénere per cui filtrata l'acqua sèrve per rigovernare. Si tiène in un vaso bucato perché l'acqua scoli. § Mistura di cénere e letame per governàr alcune piante. § Ceneràcciolo.

CENEROSO, agg. Sparso di cénere. *M'à portato queste bistecche tutte cenerose. Puliscimi il véggio che è tutto ceneroso.*

CENETTA, s.f. dim. e vezz. di Cena. *Una cenetta di tanto in tanto cogli amici.* Anche *Cenettina.*

CENINA, s.f. dim. di Cena. *Stasera è una cenina magra. Una cenina lèsta lèsta. Bada, è riuscita una cenina discreta.* Ma quando non è scarsa, più com. *Cenetta. Cenina*, solam. par più gaia.

CENNAMÈLLA, s.f. T. stòr. Strumento musicale a fiato, sìm. a un clarinetto. § Si chiamavan così anche alcuni strumenti non da fiato, simili a piatti musicali.

CENNO, s.m. Segno che si fa col capo o con gli òcchi o con la mano per farsi intèndere senza parlare, per comandare, imporre. *M'à fatto cenno di stare zitto. Che volevi dir con quel cenno? Obbedisco a un cenno. A un cenno si mòssero. Intènde a un cenno. State pronti a un cenno. Basta un cenno. Il linguàggio dei cenni. I sordomuti s'intendévano a cenni, ora colla paròla.* § Brève spiegazione. *Dàtemi un cenno per lèttera dell'accaduto. Cenno sulla vita d'una persona illustre. Cènni di stòria letterària.* Differènte da *Accenno*, in quanto *Accenno* può indicare anche senza spiegare. *In questi cènni della sàtira moderna non c'è neanche un accenno al Carducci! Cenno del fatto per lèttera, a voce, per telègrafo.* § Con strumenti. *Dar un cenno colla campana, col campanèllo. La campana del cenno. È sonato il cenno. Il cenno dell'entrata.* § *Cenno.* Il campanèllo che annùnzia il viàtico. § Delle trombe, più com. *Segnale.* § Cèrti strumenti di fìsica quando indicano mutazioni ammosfèriche, ecc. § Per Segno, fig. non com. *Ogni tua paròla m'è cenno della tua amicìzia.* § Di malattie, Indizio. *C'è stato qualche cenno di colèra. Non ce n'è stato cenno. Ma che rosolia? non n'à avuto neanche il cenno.* § Le prime tracce o linee d'un disegno. *À fatto un cenno del paesàggio che vuol eseguire.*

CENNOVANTA, agg. num. Cèntonovanta.

CENÒBIO, s.m. letter. Convènto di mònaci.

CENOBITA, s.m. non pop. Mònaco, Frate. § *Fare il cenobita, la vita del cenobita, di cenobita.* Vita ritirata, o austèra. § Al f. *Dònne, Religiose cenobite.*

CENOBITICAMENTE, avv. non pop. Come i cenobiti. *Vìvere, Convìvere cenobiticamente.*

CENOBÌTICO, agg. Da cenobita. Non pop. *Vita, Disciplina, Astinènza, Professione, Vitto cenobìtico.*

CENONA e **CENONE**, s.f. e m. accr. di Cena. *Cenona buona, abbondante. Cenone con inviti.*

CENOTÀFIO, s.m. T. lett. Sepolcro monumentale vòto, in onore d'un mòrto illustre. *Il cenotàfio di Dante in Santa Croce.* Altrimenti *Sarcòfago.*

CÈNQUARANTA, pop. Cèntoquaranta e der.

CENQUARANZEÈSIMO, volg. num. di Cenquarantasèi.

CENQUATTORDICÈSIMO, agg. num. di Centoquattórdici.

CÈNQUATTÓRDICI, agg. num. pop. Cèntoquattórdici.

CÈNSESSANTA, agg. num. Cèntosessanta.

CÈNSETTANTA, agg. num. Cèntosettanta.

CENSIMENTO, s.m. Descrizione del nùmero e della condizione degli abitanti d'uno Stato. *Il censimento del 1881. Ordinare, Fare il censimento. Ufizio, Operazioni del censimento.*

CENSITO, agg. non pop. Di stàbili accampionati e soggètti alle impòste. § T. stòr. Che paga il cènso. Contr. di *Proletàrio.* § T. leg. nel sign. di Cènso. *Capitale censito.*

CÈNSO, s.m. Rèndita, per cui uno gòde i diritti politici. *Cènso elettorale.* § *Cènso avito.* Patrimònio. § Rèndita temporànea o perpètua assicurata per contratto sopra stàbili o su denaro prestato. § *Cènso* o *Cènso livellare.* Cànone che si paga al padrone dirètto. *Affrancare, Redimere, Svincolare un cènso, da un cènso. Liberarsi dai cènsi.* § *Méttere, Collocare danari a cènso.* § *Fare un cènso.* T. eccl. Prèstito preso dalla cassa ecclesiàstica da restituirsi a rate col dovuto frutto. § *Cènso.* T. stòr. Censimento cominciato sotto Sèrvio Tùllio e continuato periodicamente in Roma dinanzi al magistrato dei censori. § Non com. *Cènso* per Catasto. § *Cènso*, pop. Persona uggiosa, calia. *Tu sèi un gran cènso.* E anche *Cènso perpètuo.*

CENSORA, fem. spreg. di Censore. *Oh questa censora noiosa. Fàccia la censora per conto suo.*

CENSORATO, s.m. T. stòr. Il tèmpo che durava l'ufficio di censore. § L'ufficio di censore in un collègio o sìm.

CENERÌGIA, s.f. T. cont. Cinigia.

CENERINA, s.f. Spècie di cicala (Gh.).

CENERÓGNOLA, s.f. *Cenerógnola maggiore.* T. bot. La celidònia. § — *minore.* T. bot. Spècie di ranùncolo.

CENERÙGIOLO, agg. Cenerógnolo (But. Cr.).

CENERUME, s.m. Mùcchio di cénere (Forteg. T.).

CENESTESIA, s.f. Sènso genèrico dell'esistènza che proviamo sul nòstro èssere ora dolce, ora penoso (L.).

CÈNGERE, tr. T. sen. ant. Cingere (T.).

CENINO, s.m. Cenina (Matt. Franz. Car. T.). Ujàb. (P.).

CENITICATO, agg. Perpendicolare allo Zènit o come anticamente *Cènit* (Ott. T.).

CENNAMÈLLA, s.f. Sonatór di cennamèlla. § *Trombe in cennamèlla.* Fatte a cennamèlla (Centil. T.).

CÉNNAMO, s.m. T. bot. Cinnamòmo.

CENNARE, intr. Accennare. § p. pass. CENNATO (A. Car. T. Alam. Gh.).

CENNO, s.m. *Render cènno.* Risponder al cenno (D. Pecor. Cr.). § *Fare un picciol cenno* [piccola còsa] (D. Purg. 6 P.). Ujàbile.

CENNÒMATI, s.m. pl. T. dei tintori ant. Tutti i colori di cannèlla.

CENNÙCCIO, s.m. dim. di Cenno (T.).

CENO, s.m. Fango (Cav. Com. Boez. T.). § Cena. *Definari e ceni* (Fàz. Ub. Nann.).

CENOBIARCA, s.m. Il capo del cenòbio (Maff. F.).

CENÒBIO, s.m. Sòrta di frutto con lògge assai distanti fra loro (L.).

CENOLÈNTO, agg. Fangoso (Com. Boèz. T.).

CENOLOGIA, s.f. Consulto mèdico (L.).

CENÒSI, s.f. T. mèd. ant. Evacuazione atta a scemare tutti gli umori del còrpo (L.).

CENOTÀLAMI, agg. m. pl. T. bot. Seconda classe della famìglia dei lichèni nel sist. di Achàrio (L.).

CENOTTANTA, agg. num. Cèntotttanta (S. Ag. F.).

CENOZÒICA, agg. f. *(Èra).* Èra in cui appàiono animali vivènti (L.).

CENQUADRAGÈSIMOQUINTO, agg. num. Centoquarantèsimoquinto (id.).

CENSALITO, agg. Cencioso (Fr. Iac. Cr.). Se non è errore, e se pur non si rèchi a *Salire*, Insudiciare (T.).

CENSIRE, tr. T. leg. Accampionare (P.).

CÈNSO, s.m. T. mat. Il quadrato dell'incògnita (Gal. T.). § Fig. Bène. *Cènso della salute* (Albèrt. Cr.). § *Porre il cènso* (Aquil.). § *Recare a cènso.* Sottoporre a censimento (And. Lànc. T.). § Anàgrafe (Bibb. T.).

CENSORE, s.m. Magistrato della Repùbblica Romana che teneva il cènso e sindacava i costumi dei cittadini. *Sèrvio Tùllio istituì i censori, e fu censore. Catone il censore. Domiziano censore perpètuo.* § Ufficiale pùbblico incaricato di rivedere quel che doveva èssere stampato. § Nei collègi educativi chi sorvéglia alla disciplina. § In altri Istituti quello che rivede scritti da léggere o da pubblicare o sorvéglia l'osservanza degli statuti. § *Censore teatrale.* Quello che rivede le produzioni teatrali. § Per est. Chi censura gli altrui costumi. *Censore giusto, ingiusto, pedante, rigido, minuzioso, impertinènte, ridicolo, implacàbile, mite, severo. Censore d'uomini, di còse, di fatti, di costumi, di parôle. Censore della lingua. Non è un critico, è un censore. Mi piacciono più i censori dei lodatori a buon mercato. Censore de' pranzi che non gli tòccano.*

CENSÒRIO, agg. non pop. di Censore. *Potestà, Severità, Alterezza censòria. Tàvole censòrie. E con sopracciglio censòrio lèsse.*

CENSUÀRIO, agg. non pop. da Cènso. *Bèni censuari. Rèndita, Stima censuària.* § *Libri censuari*, com. *del catasto.* § sostant. non com. Chi paga un cènso.

CENSURA, s.f. L'ufficio di censore. *La censura austriaca, napoletana, lombarda, a' tempi dell'Itàlia divìsa. Esercitàr la censura. Il magistrato della censura. Censura teatrale, ecclesiàstica, politica, militare. Istituire, Abolire la censura. Allargare, Restringere i poteri della censura. Leggi, Norme di censura. La censura permette, proibisce.* § *Incórrere nella censura. Assòlvere dalla censura.* Una delle pene stabilite da' sacri cànoni. § *Censura repressiva, preventiva.* Non pop. § Il tèmpo che dura. *Durante la, Sotto la censura. Dopo la sua censura.* § Il luogo. *Andàrono alla Censura.* § Il censurare, biasimare. *Una censura sulle sue poesie. La censura sul come vèsto, come màngio: anche questa!* § Severo rimprovero.

CENSURÀBILE, agg. Da potersi censurare.

CENSURARE, tr. Biasimare. Cercare i difètti severamente. *Tutti volevan censurare. È sempre pronto a censurare. Censurare è più fàcile che fare. Censurare quel quadro è difficile. Fu censurato per questo e questo.* § p. pass. e agg. CENSURATO.

CENSURATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. da Censurare. *La pedanteria censuratrice e ridicola di certi messèri.*

CENTÀURO, s.m. Mostro favoloso mezz'uomo e mèzzo cavallo. § La statua che lo rappresènta. § *Sta a cavallo com'un centàuro.* Di chi ci sta bène. § T. astr. Nome d'una costellazione.

CENTELLARE, tr. Bere a centellini. *Centèllo un bicchièr di Pomino. Si centèlla anc'un fiasco.* § Assol. *Centèllo volentièri dopo cena. Fuma e se la centella.*

CENTELLINARE, tr. freqn. di Centellare. *Giocàvano a briscola centellinando un poncino nero.*

CENTELLINO, s.m. dim. di Centèllo. *Dàmmi un centellino di vin santo. Un centellino di rafolio.* § M. avv. *A centellini. Bere a centellini.* § Per est. A pòco, a pòco. *Avanzo una somma grossetta, ma bisogna pigliarli a centellini.*

CENTELLO, s.m. Lo stesso e meno com. che *Centellino.* Piccolo sorso di vino o altra bevanda specialmente gustosa. § *A centèlli.* Più com. *A centellini.*

CENTENÀRIO, agg. Di persona che è di cent'anni circa. *Vecchio, Dònna centenària.* Non pop. § Non com. *Àlbero centenàrio.* § *Fèsta centenària.* Che ricorre ogni cènto anni. § Sostant. *È quasi centenàrio.* § s.m. Fèsta solènne ogni cent'anni. *I centenari di Dante, di Michelàngelo, del Petrarca, dell'Arìosto, del Muratori sono stati vicini. Il centenàrio della battàglia di Legnano.*

CENTESIMALE, agg. Di centèsimo. *Gradi centesimali.*

CENTESIMINO, s.m. dim. vezz. di Centèsimo, moneta. *Mi fàccia la carità d'un centesimino. Dàmmi un centesimino di giuggiole.*

CENTÈSIMO, agg. numerale ord. di Cènto. *La centèsima parte. Il centèsim'anno. È la centèsima vòlta che ritorna.* Si compone d'altri agg. numer. ordin. Es. *Centèsimo primo, secondo, tèrzo.* E anche *centunèsimo, cèntoduesimo, cèntotreèsimo* e così via in *èsimo* fino alla diecina; e allora *cèntodecimo, centundècimo;* e pòi di nòvo *cèntododicèsimo* (ma anche *cèntoduodècimo*) *cèntotredicèsimo*, ecc. § Sost. La centèsima parte della lira. *Rèsto a darvi un centèsimo.* § Denari in gèn. *Non si guadagna un centesimo. Son rimasto senz'un centèsimo. Non còsta, non gli darèi un centèsimo.* § E con più efficàcia *Neanche un centèsimo bacato o màrcio.* § *Finire i denari fino a un centèsimo.* Di sciuponi, giocatori, ecc. § Fig. *Non è mai provato du' centèsimi d'amore.* § Di misura meno com. *Un centèsimo di bràccio.* § *Centèsimi addizionali.* Soprattasse aggiunte a quelle dirètte in ragione della centèsima parte della somma totale. *Centèsimi addizionali di guèrra.*

CENTESIMÙCCIO, s.m. spreg. di Centèsimo.

CENTIÀRA, s.f. T. arim. La centèsima parte dell'ara.

CENTIFÒGLIO, agg. T. bot. Che à cènto fòglie. *Rôsa centifoglia.*

CENTIGRADO, agg. Divìso in cènto gradi, specialm. del termòmetro. *Termòmetro centigrado, Reamùr.*

CENTIGRAMMO, e meno com. **CENTIGRAMMA**, s.m. La centèsima parte del grammo.

CENTILITRO, s.m. La centèsima parte del litro.

CENSORARE, tr. Censurare (Varch. T.).

CENSORIA, s.f. Il far da censore (Liv. Cr.).

CENSUALE, agg. Che appartiène a cènso (T.).

CENSUARE, tr. T. leg. Accampionare. § p. pass. CENSUATO (Del. Ross. T.).

CENSUAZIONE, s.f. Accampionamento (De Luc. T.).

CENSURA, s.f. tronc. in *Censùre* (Mòlz. Nann.).

CENSURARE, tr. *Censurare a fava cruda.* Senz'esaminàr prima le còse (Bracc. Gh.).

CENTA, s.f. Cinta (T.).

CENTARÒLO, s.m. Maiale di circa cènto libbre (T.).

CENTÀURA, s.f. La fémmina del Centàuro (Vit. Pitt. T.).

CENTÀUREA, s.f. T. bot. Gli A. Una pianta adoprata da Chirone per guarir la ferita d'Èrcole (T.). I modèrni Gèn. di piante annue delle compòsite di molte spècie (L.).

CENTAURESSA, s.f. Fémm. del Centàuro (Bald. T.).

CENTÀURICO, agg. Di centàuro, Appartenente a centàuro (Gh.). § Fig. Confuso (Targ. Gh.).

CENTÀURIDE, agg. Di centàuro (Salvin. T.).

CENTAURINA, s.f. Fémm. del Centàuro (Met. T.).

CENTAURINO, s.m. dim. di Centàuro (Vit. Pitt. T.).

CENTAURIZZAZIONE, s.f. T. cavalleriz. Quel perfètto mòdo di cavalcare e di règgere il cavallo, quasi che l'uno e l'altro sian divenuti una còsa sola, come i centàuri (Rig.).

CENTÀURO, s.m. T. bot. V. CENTAUREA (March. Gh.). § tronc. in *Centaur* dal Poliz. (Nann.).

CENTENAJO, s.m. Centinaio (Car. T.).

CENTENÀRIA, s.f. T. leg. Prescrizione di cènto anni.

CENTÈNNE, agg. Di cent'anni (T.).

CENTÈSIMA e **CENTÈSMA**, s.f. Spècie d'usura (Ott. T.). § D'imposta (T.). § La porzione di tèmpo che mancava all'anno astronòmico giuliano, e fu computata nel gregoriano (D. T.).

CENTESIMALE, agg. Che si ripète ogni cent'anni (Cròn. Pièr. T.).

CENTÈSIMO, s.m. Spazio di cent'anni (D. But. Cr.).

CENTÈSIMOSÈTTIMODÈCIMO, agg. num. ord. Centodiciassettèsimo (Règ. S. Ben. T.).

CENTÈSMA. V. CENTÈSIMA (T.).

CENTÈSMO, agg. num. Centèsimo (D.).

CENTIBRÀCCIA, agg. comp. indecl. Che à cènto bràccia (Cors. T.).

CENTICÌPITE, agg. Che à cènto capi (Bellòt. T.).

CENTILÒQUIO, s.m. Opera divìsa in cènto parti, capitoli o sim. (B. Cr.). § Tit. del Libro di A. Pucci.

CENTÌMANO, agg. letter. Che à cènto mani. *Ladri centìmani al sacchetto.*

CENTÌMETRO, s.m. La centèsima parte del mètro.

CÈNTINA, s.f. Legno arcato per sostenér archi, vòlte in costruzione. § Piegatura leggèra data dall'artéfice a un legno, a un fèrro. *Spallièra a cèntina. Dare un po' di cèntina a un mòbile. Un asse, un règolo che fa cèntina.* § *Una tagliata d'àlberi che fa cèntina.* § T. a. m. Spècie di modèllo da centinare un lavoro. *Le cèntine, le squadre, le sèste.* § T. ricam. Mèrli con più smerlini d'intorno. *Punto a cèntina.*

CENTINAIO, s.m. (pl. *Centinaia* f.). Nùmero di cènto. *Le prime tre cifre a destra indicano il centinaio. Un centinaio di fazzoletti. Qualche centinaio di lire. Parécchie centinaia di migliaia. Centinaia e centinaia d'anni.* § M. avv. *A centinaia.* In gran quantità. *Gli amici gli fioccàvano in casa a centinaia.* § *Créscere, Diventàr di più centinaia.* Ingrassare molto. *Con questi pranzi diventerai di tre centinaia.* Non com.

CENTINARE, tr. Metter la cèntina, Armàr l'arco, Piegare a cèntina. § p. pass. CENTINATO.

CENTINATURA, s.f. Il centinare, e Il lavoro stesso centinato.

CENTINO, s.m. volg. Centèsimo.

CÈNTO, agg. num. card. Dièci diecine. *Cènto franchi. Cènto chilòmetri. Cent'òtto mètri.* Nella composizione s'abbrèvia non di rado anche davanti a consonante. *Cènquaranta, Cènsessanta, Cènventicinque, Cènventòtto, Cèntrentuno*, ecc., ma non *Cèntrédici, Cènquindici, Cènsédici*, né *Cèntrenta.* § Nùmero determinato per l'indeterminato. Per dir Molto. *Ci à messo cènto spropòsiti. Glie l'ò detto cènto vòlte. Altri cènto come lui. Saranno in cènto a chiédere.* § Prov. *È mèglio cènto feriti che un mòrto.* I danni è mèglio diminuirli in parecchi piuttòsto che gravarli tutti sur uno. § *Cènto contr'uno.* Molti contro pòchi. § *Se è uno dice cènto.* Di vantatori, fanfaroni, chiacchieroni. § *Gli par d'èsser cènto.* Di pers. superba, che si gónfia, si vanta. § Prov. *Una ne paga cènto.* Le cattive azioni sono punite pòi tutte in una vòlta. § Prov. *Un pazzo ne fa cènto.* § § Sostant. Centinaio. *Un cènto di miglia, di mètri, di libbre, di franchi. Con un cènto di lire si rimédia. Per un cènto di franchi fò bòno.* E al pl. special. con un agg. indeterm. *Pòchi cènti di scudi. Parecchi cènti di chili. Ce ne va di molti cènti.* § Di frutti. *Guadagnare, Prèndere, Pagare, Fruttare il tanto per cènto. Piglia il cènto per uno. Una lira il cènto. Al sètte, all'òtto per cènto. Cèrti strozzini dànno il denaro al venti per cènto.* § Molto. *Guadagna, scàpita il cènto per cènto.* § Provèrbi. *E' non è un per cènto di sua sòrte contènto.* Non com. § *Val più uno òggi che cènto domani.* § *Cènto pensièri non pàgano un débito.* § *Novantanòve per cènto o su cènto.* Con gran probabilità. *Novantanòve per cènto ci s'inganna più a pensàr male che a pensàr bène. Scommèttere cènto contr'uno.* Parlando di còse quasi cèrte. § *Cènto vòlte tanto.* Cènto vòlte quello di cui si parla. *Ài detto mille lire a rifàr quélla casa? Gli ci vuol cènto vòlte tanto.* § *E cènto!* escl. Quando uno ci à seccato molte vòlte, e gli s'è risposto, e non intènde. § *Cènto per cènto.* In nùmero di cènto. *Ammùcchia codesti franchi cènto per cènto. Un tanto per cènto sugli ùtili. Un tanto per cènto d'interèsse.* § *Èsser del cènto.* Delle dònne che non ànno le sue purghe. *La Gigia non à mai fatto figlioli. — Perchè l'è del cènto.*

CENTÒCCHIO, s.m. Èrba nòta, tutta a pippolini che fa sui muri e si dà ai canarini e simili uccèlli.

CÈNTODÈCIMO, ord. di Céntodiéci. V. CENTÈSIMO.

CÈNTODICIANNOVÈSIMO, ord. di Céntodiciannòve.

CÈNTODODICÈSIMO, agg. num. ord. di Céntodódici.

CÈNTODUÈSIMO, agg. num. ord. di Céntodue.

CÈNTOFÒGLIE, s.m. T. bot. Nome volg. dell'*Achillea ageratum* e della *Potentilla reptans.*

CÈNTOGAMBE, s.m. Spècie di vèrme vellutato con molte e piccole gambe. T. scien. *Millepièdi.*

CÈNTOMILA, agg. num. card. Cènto migliaia. § euf. Molti, Tutti. *Venissero cèntomila non mi convèrtono. Ce ne sarà entrati cèntomila. À cèntomila ragioni.*

CÈNTOMILLÈSIMO, agg. ord. di Céntomila.

CENTÓNCHIO, s.m. Èrba del gèn. *Stellària*, detta anche *Gallinèlla. Centónchio minore, rosso, salvàtico.*

CENTONE, s.m. Libro o Componimento composto di pèzzi presi qua e là. À dello spreg. *I suoi discorsi accadèmici son tutti centoni. Centone muficale. Stòria che è un centone di fattarélli.*

CÈNTONOVÈLLE, s.m. letter. Libro composto di cènto novèlle. *Cèntonovèlle antico.* § Spec. quello del Boccàccio.

CÈNTOPÈLLE, s.m. La trippa delle bèstie vaccine, che si dà a' gatti.

CÈNTOSÈIMILIONÈSIMO, agg. Una parte di céntosèimilioni. § Anche num. ord. di Céntosei milioni.

CENTOTTÈSIMO, agg. num. ord. di Centòtto.

CENTÒTTO e **CENT'ÒTTO**, num. Cènto e òtto.

CENTRALE, agg. Da cèntro. Che è nel cèntro o vicino al cèntro. *Strada, Luogo, Casa, Ufizio centrale. Non è centrale. È pòco centrale. Il punto centrale dell'Univèrso.* § D'amministrazione, Principale. *Archivio, Cassa, Congregazione centrale. Centrale e succursale.* § sostant. *La centrale l'ànno a Milano.* § T. muf. *Còrde, Nòte, Vòci centrali.* Che stanno fra le gravi e le acute. § T. fis. e astr. *Mòto centrale.* Mòto curvilineo che per fòrza centripeta fa un còrpo intorno a un punto fisso.

CENTRALÌSSIMO, agg. superl. di Centrale.

CENTRALITÀ, astr. non pop. di Centrale. § T. mèd.

CENTIMÒRBIA. V. CENTINÒDIA (T.).

CENTINA, s.f. Centone (Pist. S. Gir. T.).

CENTINAIO, s.m. *Ciascun centinaio.* Tanto per cènto (T.). § Sècolo (D. Vit. Nòv. T.).

CENTINAMENTO, s.m. Centinatura (Algar. Gh.). Ufàb.

CENTINARO, agg. num. Centinaio (Sassetti F.).

CENTINÈRBIA, s.f. Piantàggine (Mattiòl. F.).

CENTINETTO, s.m. dim. di Centino (Biring. T.).

CENTINO, s.m. Sàgoma (Biring. T.).

CENTINÒDIA, s.f. T. bot. *Centinodius* (T.).

CENTIPLICARE, tr. Centuplicare (T.).

CENTISTÈRO, s.m. La centèsima parte dello stèro.

CÈNTO, agg. e sost. num. *E' mia son pòchi cènto* [cènti] *di scudi* (Cellin. T.). § *Tanti cènto* [id.] *di ducati* (Gèll. T.). § *L'un cènto più.* Cènto volte più (Cellin. Gh.). § *L'un cènto maggiore.* Cènto vòlte maggiore (id. T.). § *Novantanòve in* [per] *cènto* (T.). § *Cènto tanto.* Cènto vòlte tanto (Cav. T.).

CÈNTOCAPI, s.m. ind. T. bot. Spèce d'asfodèlo (T.).

CENTÒCCHI, s.m. ind. Centòcchio (T.).

CÈNTODIECÈSIMO, agg. ord. Céntodécimo (Fior. T.).

CENTÒMANI, agg. V. CENTÌMANO.

CÈNTOMÌLIA, agg. num. Céntomila (B. A. Cr.). *O frati che per cèntomìlia perìgli* (D. Inf. 26. P.).

CENTONA, s.f. Centone (Ott. T.).

CENTONÀIO, agg. num. T. sen. e aret. Centinaio (F.).

CENTONE, s.m. Autore d'uno o più centoni (Gh.). § Centónchio.

CÈNTONÈRVI, s.m. ind. T. sen. Piantàggine (F.).

CENTÒNIA, s.f. T. bot. Spècie di santolina (T.).

CENTONISTA, s.m. Chi fa centoni di vèrsi altrui (Algar. Gh.).

CÈNTONÒDI, s.m. T. bot. Poligono (P.).

CENTOPÈLO, s.m. Ano (Pataff. F.).

CÈNTOPIÈDI, s.m. ind. Uno dei soprannomi di Giòve (S. Ag. Gh.).

CÈNTOSPÌRITI, s.m. T. pist. e lucc. Sistro. Strumento muficale.

CENTOVICE, s.m. Centòcchio.

CENTÒVIRI. V. CENTÙMVIRI.

CENTRANTO, s.m. T. bot. Pianta del gènere Valeriana (L.).

CENTRATO, agg. T. arald. D'un glòbo cerchiato o con semicérchio, D'una fàscia, incurvata a semicérchio (T.).

Fenòmeni di centralità. Quelli del sistèma nervoso che sógnono nei cèntri cerebrali.

CENTRALIZZAZIONE, s.f. T. burocr. e non pop. L'accentramento di tutti i poteri pùbblici in un govèrno ùnico centrale.

CENTRIFUGO, agg. T. mat. Di fòrza e mòto che tènde a fuggir dal cèntro. § *Macchina a fòrza centrifuga.* Sotto questo nome ci son vàrie màcchine utilizzate nell'agricoltura come ventilatori del grano, nelle fucine per soffiare, nelle minière e altrove per rinnovàr l'aria, altre per inalzàr l'acqua, ecc.

CENTRIPETO, agg. T. mat. Che tende al cèntro. Contr. di *Centrifugo. Fòrza centripeta e centrifuga.*

CÈNTRO, s.m. Punto nel mèzzo del cèrchio ugualm. distante da tutti i punti della circonferènza. § La parte più centrale, più intèrna d'un luogo, d'un paèse e d'una città, il punto dove si tràttano più gli affari. *Prèndo il tranvai per andare al cèntro. Sta nel cèntro di Milano. Il cèntro del mondo, della tèrra, dell'Affrica, d'una città, d'un podère, d'una casa, d'una stanza, dell'anima. Allontanarsi, Avvicinarsi al cèntro. Cèntro dell'amministrazione.* § T. mil. La parte dell'ejèrcito, compresa fra le due ali. *Il cèntro del reggimento.* § *Cèntro dell'operazioni.* Dov'è la direzione. § *Cèntro di gravità.* Il punto per il quale i gravi, sospesi, stanno in equilìbrio. Altri cèntri. *Cèntro di percòssa, di pressione, d'oscillazione, della percussione.* § Fig. *Èssere, Trovarsi nel suo cèntro.* Nel su' elemento, nella vita di suo gusto. *Quand'è da questionare coi bèceri si tròva nel suo cèntro.*

CENTÙMVIRO, s.m. (pl. *Centùmviri*). Magistrato della Repùbblica Romana che giudicava le càuse importanti di diritto. *Uno dei centùmviri.*

CENTUNO e **CENTUNÀ**, agg. num. di Cènto e uno. *Centùn franco. Litri centuno.* § Num. indet. Molto. *À centuna ragione. T'ò chiamato centuna vòlta.*

CENTUPLICARE, tr. Far cènto vòlte più. § Iperb. Accrèscere di molto. *Centuplicare il nùmero, le fòrze, le scuse, la vita.* § p. pass. e agg. CENTUPLICATO.

CENTUPLICATAMENTE, avv. Iperb. Rispètto le cento vòlte.

CÈNTUPLO, agg. e sost. non pop. Cènto vòlte di più. *L'angòscia centuplicò. Dare, ricevere il centuplo.*

CENTÙRIA, s.f. T. stòr. Divisione del pòpolo romano secondo Sèrvio Tùllio. § Una compagnia di cènto soldati. § Confratèrnita religiosa di cènto nomini. *Ascrivèrsi alla centùria.* § *Centùria di sonetti*, o sim. Più com. *Raccòlta.*

CENTURIATO, agg. T. stòr. Delle centùrie. *Comìzio centuriato.*

CENTURIONATO, s.m. T. stòr. Grado di centurione.

CENTURIONE, s.m. T. stòr. rom. Il capitano della centùria. § A Sièna di cènto balestrièri. § Òggi Chi prènde cènto schède di sottoscrizioni che può dispensare a dièci per vòlta a dièci altri individui che si chiaman decurioni. *I centurioni per la facciata di Santa Maria del Fiore.*

CENÙCCIA, s.f. spreg. di Cena. *Cenucce che consistono in qualche piatto di ceci.*

CEPPA, s.f. La parte sotterrata dell'àlbero, che butta le radici. § Tronco del castagno o altra pianta vuota naturalmente. *S'èra rimpiattato in una ceppa.*

CEPPÀCCIO, pegg. di Ceppo.

CEPPAIA, s.f. La ceppa a fior di tèrra che butta nòvi polloni. § Gli àlberi d'un bòsco cèduo tagliati periodicamente alla ceppa. *Bòsco con bèlle ceppaie. Tenér gli alberi a ceppaia.*

CEPPATA, s.f. T. agr. Gruppo d'alberi o di tronchi d'àlberi.

CEPPATÈLLA, s.f. V. PIANTONE.

CEPPATÈLLO, s.m. dim. di Ceppo. V. CEPPERÈLLO. § Fungo, del gènere *Boletus. À trovato un panterone di ceppatèlli.*

CEPPERÈLLO, s.m. dim. di Ceppo. Tronco sottile tagliato. *Butta nel fòco due cepperèlli di cèrro.*

CEPPICONE, s.m. scherz. La tèsta, e specialmente la nuca. *Gli ànno arrivato il ceppicone. Quattro pugni nel ceppicone.*

CEPPO, s.m. Il pedale dell'àlbero, specialmente quello tagliato per bruciare. *Mètti un ceppo sul fòco. Spezzare, Bruciare un ceppo.* § Prov. *Chi à de' ceppi può far delle schegge.* Chi à, può spèndere. § Fig. *À la tèsta com'un ceppo.* Dura. § *E un ceppo. Oh il gran ceppo!* Di un bòn a nulla. § *Restàr lì com'un ceppo.* Com'un minchione, sbalordito. § *Òggi ò la tèsta che mi pare un ceppo.* Intontita. § Fam. La fèsta di Natale. *Siamo vicini a Ceppo. Pasqua di Ceppo. Addio a Ceppo. Per Ceppo si starà insième. La nòtte di Ceppo. Fatto Ceppo si balla. Le vacanze di Ceppo. Fin dopo Ceppo non ne parliamo più.* § Il regalo di Natale. *Aspètto il ceppo. Dìgli il ceppo a queste bambine. Mando il ceppo al contadino. Quanto difatto di ceppi? Smettiamo per carità l'ufo dei ceppi.* § Prov. *Ceppo al sole e Pasqua al fòco.* Pronòstico del tèmpo. Se per Natale è bèl tèmpo, per Pasqua piòve. § Fig. *Ceppo.* Origine d'una famiglia. *Tutti d'uno stesso ceppo. Di ceppo reale.* Più com. *Schiatta, Origine.* Prov. *La schéggia somiglia al ceppo, ritrae dal ceppo*, oppure *D'un cattivo ceppo non può venire una bòna schéggia.* Di chi traligna. § Origine. *Il ceppo di molte voci.* § *Ceppo di case.* Pòche case insième. *Ànno buttato giù quel ceppo di case intorno al Dòmo.* § *Il ceppo della croce.* La baje dov'è confitta. § *Ceppi.* Strumento già usato per serrare i piedi a' prigionièri. Per est. poet. Le ca-

---

CÈNTRICO, agg. Quanto passa per il cèntro d'una figura piana o solida (F.). § T. di prosp. *Punto cèntrico.*

CÈNTRINA e **CÈNTRINO**, s.f. e m. Sòrta di pesce del gènere squalo.

CÈNTRIS, o, s.m. T. zool. Gènere di pesci senza dènti, detto comun. *Pesce trombetta* (L.).

CÈNTRO, s.m. Inférno (D. Bèrn. Cr.).

CÈNTRONGALLI, s.m. T. bot. Seme di sàlvia salvàtica (Aldob. Cr.).

CENTUMVIRALE, agg. Attenènte al magistrato dei centùmviri (Borgh. Cr.).

CENTÙNCULO, s.m. L'àbito dei mìmi, che èra di cènto pezzi (Accademico Alleau. F.). § Nome di piante che vegetano distese per tèrra (id.).

CENTÙPEDE, s.m. Céntogambe (Morg. Cr.).

CÈNTUPLO, s.m. Céntopélle (Nèll. Sàt. T.).

CENTURA, s.f. Cintura (Nov. ant. Cr.).

CENTÙRIA, s.f. T. bot. Centàurea (Cresc. Cr.).

CENTURIARE, tr. Ordinare per centùrie (F.).

CENTÙRIO, s.m. Centurione (Vegèz. Gh. Sall. Gh.). § Centùria (Veg.). § agg. Centuriato (T. Liv. T.).

CENTURIONE, s.m. scherz. Capo di qualunque brigata (Forteg. T.). § Centùria (Veg. T.).

CENTURONE, s.m. accr. di Cintura (Algar. T.).

CENURO, s.m. T. zool. Parassito del cervello ovino (T.).

CENUZZA, s.f. Cenùccia (Lasc. T.). § Ujàb. (P.).

CENVÈNTI, agg. num. Cèntovènti.

CEÒLOGO, s.m. Tégolo, Canaletto (Trinc. Gh.).

CEPITE, s.f. Così gli Ant. Una sòrta d'Àgata (T.).

CEPPAIA, s.f. scherz. Le còrna (Monz. T.). Ujàb. (P.).

CEPPARE, tr. e intr. assol. Radicare (T.).

CEPPATA, s.f. Ceppaia (T.). § Il giro dei rami degli àlberi a divèrse altezze (T.).

CEPPATÈLLO, s.m. T. conc. Parte dell'orécchio dei vitèlli e de'manzi che rimane attaccata alla pèlle.

CEPPERÈLLO, s.m. T. agr. Ramo tagliato per piantarlo (Targ. Gh.).

CEPPICAIA, s.f. T. pist. Una ceppa (F.). Un insième di ceppe (P.).

CEPPITONI, s.m. pl. T. bot. *Erigeron viscosum* (L. T.).

CEPPO, s.m. Bulbo (Pall. T.). § Fig. Baje, Fondamento. *Il ceppo de'granai* (Sig. T.). § *Battere* o *Ardere il ceppo.* Ujanza che avévano i ragazzi per Natale

tene, La schiavitù. *Essere in ceppi. Uscire, Esser liberati dai ceppi. L'Itàlia à spezzato i ceppi secolari.* § *Ceppo dell'orécchio.* La protuberanza òssea dietro l'orécchio. § *Ceppo dell'àncora.* Travicèllo fermato col fuso dell'àncora. § Legno dove si decàpita o decapitava uno colla mannaia. *Posò sul ceppo il sacro capo.* § Toppo o sim. legno che tiène o sostiène strumenti, o dove si fanno lavori pesanti. *Ceppo dell'incùdine, della pialla, del torno, dei bottai, delle trafile.* § E nelle ferrière e gualchière ci son di pièlra per vàrie operazioni. § *Ceppo dell'aratro.* Pèzzo di legno massiccio che sèrve di base all'aratro.

CERA, s.f. La matèria che sèrve alle api per fare i favi. Ne otteniamo anche da alcuni vegetàbili. *Cera vèrgine* (tal e quale la fanno le api). *Cera purgata, depurata, bianca, gialla, mòlle, animale, vegetale; della palma. Bianchire la cera.* § *Fàbbrica, Fabbricatore di cera. Lavori in cera, fatti in cera, di cera. Candele di cera. La cera cola, strugge.* § *Statuette di cera. Modèllo, Modellare in cera. Cera per modellare.* § *Si strugge come la cera.* Di còse che si strùggono prèsto. § Fig. Per passione. § Prov. *La cera non è il mattone.* Ognuno à il suo naturale. § Prov. *Chi à il capo di cera non vada al sole.* La debolezza non si cimenti. § *Cera.* Le candele o sim. fatto di cera. *Brùciano a quelle feste di ballo di molta cera. Cera a calo, in véndita. Consumare la cera. Consumo di cera. Colatura della cera. Cera nòva, arsa, colata.* § *Parâr cera.* Usanza de' bèceri di riparare con un cartòccio la cera delle candele nelle processioni. § *Èsser di cera.* Molto delicato. *È un bambino di cera.* § *Parér di cera. Pàllido, Giallo come la cera.* Del viso. § *Attaccato colla cera.* E più com. *Colla saliva, collo sputo.* Debolmente. § *Bòna cera e cattivi mòccoli.* Prov. non com. Di chi mostra salute e invece è malsano. § Poèt. non com. *Cera mortale.* Il còrpo umano. § *Cera da scarpe.* Per dare il lustro alle scarpe. § *Cera di Spagna.* V. CERALACCA.

CERA, s.f. Il viso, nell'espressione, nel colore. *Avér buona, brutta, cattiva, bèlla cera. À una cera di salute che innamora. Che cera di patito! Cera d'affamato, di tìfico, di mòrto, di pazzo, di stravagante, di minchione.* § *Che cera!* In vedér una fàccia patita. § *À una cera di bòn ragazzo, di persona allegra, di caritatévole, di brigante, di furbo. Brutta cera, una brutta cera. À cera umana, gioiosa, allegra.* § *Una cèrta cera!...* Di persone equivoche. § *Se arriva qualcuno che dbbia cera* (apparènza) *d'avér qualche sòldo, gli son sùbito addòsso.* § *Avér buona cera e cattivi mòccoli.* V. l'altro art. CERA. § *Far bòna cera.* Prosperare in salute. § *Ci à fatto una buona cera.* Di bòna accoglienza. Al contr. *Una magra cera. Una brutta cera.* § Di còse. *Questi vostri prosciutti m'ànno la cera d'èsser eccellènti.* § avverb. *A bòna cera. Di bòna cera. Con bòna cera.* Allegramente, Lietamente. § Non com. *A cera trista, sèria.*

CERÀCCIA, s.f. pegg. di Cera.

CERAIÒLO, s.m. Chi lavora e vende cera.

CERALACCA e non com. **CERA DI SPAGNA**, s.f. Composizione di rèsina, lacca, spirito e vermiglione: serve per sigillare. *Un cannèllo, Un pacchetto di ceralacca. Sigillare a ceralacca, con ceralacca.*

CERÀMICA, s.f. Scièenza che tratta di tutto quanto si riferisce ai lavori delle tèrre plàstiche: porcellana, argilla, ecc. *Conosce bène la ceràmica. S'intènde di ceràmica.* § Pl. Lavori di tèrre plàstiche. *Bèlla esposizione di ceràmiche. Le ceràmiche del Ginòri.*

CERÀMICO, agg. Di ceràmica, Che si riferisce alla ceràmica. *Arte ceràmica.*

CERASO, agg. *Colór cèraso.* Colór di ciliègia.

CERASTA, s.f. non pop. Serpentèllo con due cornetti velenosissimo.

CERBERO, s.m. Il famoso cane mitològico con tre, cinquanta o cènto tèste. D. glie ne dà tre. § Fig. Aguzzino. § Fig. *Pare un cèrbero. Fàccia di cèrbero.* Di persona truce. § Fam. scherz. Cervèllo. *Che ci di nel cèrbero?* Non com.

CERBIATTO, s.m. Cèrvo giòvine.

CERBIATTOLINO, s.m. dim. di Cerbiatto. § Fig. Di pers. timida. *Che Ma o non Ma, cerbiattolino?* Non com.

CERBONÈCA, s.f. Vin cattivo, disgustoso. *Levàtemi davanti questa cerbonèca.* Non com.

CERBOTTANA, s.f. non com. Tubo di latta fatto a uso canna con dentro una pallòttola nella quale è uno spuntone di fèrro che soffiata va a piantarsi in un'asse. Con quella si fa a chi tira mèglio. *Il giòco della cerbottana. Fare alla cerbottana.* § *Sapere una còsa per cerbottana.* Saperla indirettamente, di rimbalzo. Meno com. *Parlare per cerbottana.* Per mèzzo di tèrzi.

CERCA, s.f. Il cercare, e Le còse cercate e trovate. Specialmente de' frati. *Buona, Cattiva, Magra cerca. Cerca abbondante. Alla cerca del vino, del grano e dell'òlio, della lana.* § Più gen. *Méttersi in cerca,* e più com. *Andare in cerca di qualcuno, alla cerca di*

(Alleg. Cr.). § Sostegno (Fav. Br. T.). § *Ceppo del freno* [L'attaccatura] (Tàv. Rit. Cr.). § *Méttere insième il ceppo e la mannaia.* Unir còse disparate (T.). § *Ceppo della campana.* Il mòzzo (T.). § *Ave Maria del Ceppo.* Canzoncina cantata dai ragazzi di Val di Chiana la sera del Ceppo (F.).

CERA, s.f. *La mundana cera.* La matèria del mondo (D. T.). § *Colór cera.* Tra gli scuri (T.). § *Cera rossa.* Ceralacca (Din. Din. T.). § *Cera di suggèllo* o *da suggèllo.* Per sigillare (D.). Usàbile. § — *pùnica.* T. pitt. Combinazione di cera e potassa càustica a cui s'incòrpora ogni spècie di colori (T.). § — *delle andàchie.* D'un piccolo insètto delle Ande (T.). § — *di bicuìba, di carnauba, della Cina, del Giappone, di Ocuba, della mirica, di sòvero.* Varietà di cera vegetale (T.). § — *fòssile.* Spècie di rèsina fòssile (T.). § *Èsser di cera.* T. agr. Del grano che dopo la fioritura è un ammasso di vescichette con liquido trasparènte e muccoso (Trinc. Gh.). § La parte cartilaginosa del becco degli uccèlli che ricòpre le mascèlle superiori (Rig. T.).

CÈRA, s.f. Pronunz. pist Cera, viso (P.).

CERA, s.f. Abbondanza e qualità delle vivande (Bèrn. T.). § *Far gran cera* [òttima] (Car. T.).

CERAFANA, s.f. Dònna sciatta, lorda, zòtica. Comun. a Pist. (F.). Òggi non si dice più (P.).

CERÀGIO, s.m. T. lucc. Ciliègio (F.).

CERAIÒLO, s.m. Il bècero che para la cera. Paracera.

CERAJA, agg. Dell'ape che fa la cera (T.).

CERAJUOLA, s.f. La Candelòra.

CERALDO, s.m. Forse affine a *Cerasta* (Ciriff. T.). Il Gh. meno bène lo spièga *Cerretano* (P.).

CERAMÈLLA, s.f. Cennamèlla (But. Cr.).

CERARE, tr. Incerare, Impiastrare con cera (Gh.).

CERASA, s.f. Ciliègia (Castigl. Rèd. Salvin. T.). Vive a Siena. § Sòrta di colore rosso (T.).

CERASINA, s.f. T. chim. Orichicco del ciliègio (T.).

CÈRASO, s.m. In qualche paese di Toscana, Ciliègio.

CERASTE, s.m. (Sod. Gh.). § pl. di Cerasta. *I ceraste* (B. Gh.). § Baco che ròde i fichi e gli abeti (Sod. Gh.). § Fig. Insaziabilità (A. T.).

CERATA, s.f. T. mar. Incerato (T.). § Peso d'una dramma (Tratt. Falcon. F.).

CERATO, agg. Incerato (Bèmb. Gh.).

CERÀUNIO e **CERÀUNO**, s.m. Dènte di pesci marini che si trova ne' monti (F.). § Gli antichi chiamavan così quelle pietruzze che credèttero cascasser col fùlmine (Volg. Raf. Cr.).

CERAUNÒGRAFO, s.m. Congegno per conoscer il momento dello scòppio e la direzione del fùlmine (T.).

CERÀZIA, s.f. Sòrta di cometa (T.).

CERÀZIO, s.m. T. arche. Frazione di peso prèsso Grèci (Fabr. T.).

CERAZIONE, s.f. T. alchim. La fissazione del mercurio (T.).

qualcòsa. È in cerca del suo debitore. Son alla cerca d'un libro che non trôvo. § Per Ricerca, non com.

CERCABRIGHE, s.m. ind. non com. Accattabrighe.

CERCARE, tr. Adoprarsi, Metter cura per trovàr persona o còsa che ci prème, Tanto vedèndoci come tastando. *Cerco Sandro che è un'ora. Vai a cercare il dottore. Cerca la lèttera di ièri. Cerco la penna. Cerco uno spillo che m'è cascato. Cerca gli occhiali e l'ò sul naso.* § Prov. *Trôvo come quello che cercava l'asino e c'èra sopra.* Chi cerca còsa che àbbia davanti. § *Cerca d'un bòn servitore. Cerca padrone. Cerca móglie. Cerco una frase, una paròla di pôco fa. Cerca l'esèmpio sul dizionàrio.* (Anche, ma più raramente, *Cerca il dizionàrio* per *Consulta; Cerca la cosciènza*, ecc.). *Cerco un passo, una citazione, un proverbio. La polizia cerca vari cavalièri d'indùstria. Il pastore cerca una pècora smarrita. Il bambino cerca la poppa.* § *Chi cerca, lèi?* A persona sospètta che entri in casa. § *Chi cerca lèi? Chi cerca di lèi?* Spreg. A persona che ci parla o risponde non interrogata. § *Chi vi cerca?* A persona che si rivòlta sospettando offese dirètte più a lui che ad altri. *Chi vi cerca? chi parla con voi?* § *Cercàr per mare e per tèrra.* Una persona o còsa da tutte le parti. § Prov. *Chi cerca, trôva, e chi domanda intènde.* Bisogna informarsi, e sapremo. § *Chi cerca trôva.* A chi à avuto le sue per avèr cercato di noiare altri e a vòlte ci s'aggiunge *trôva anche quel che non vorrèbbe.* § *Chi cerca quel che non lève, gl'intravviène quel che non crede.* § Al cane. *To', qui, cerca cerca!* mettèndolo alla busca. § *Cercare cogli òcchi.* Girarli di qua e di là per trovàr qualcuno o qualcòsa. *Lo cercava cogli òcchi se èra al teatro.* § *Cercare il mondo, un paèse, una città.* Andare in giro per visitare, per divertimento, per trovare. *Cercò tutta la selva inutilmente, tutta la valle, ma non lo trovò;* ma più com. *per tutta la selva, per tutta la valle.* § *Non stia più a cercare.* A chi non trôva una còsa. *Cerca se ti rièsce.* Nell'impossibilità di cercare. § *Cerca, cerca, l'ò trovato. Cerca e ricerca, è venuto.* § *Cercare uno a mòrte.* Cercarlo per vendetta. § *Cercàr di mòrte.* Andàr incontro alla mòrte senza prudènza, o riguardi. § *Cercare fortuna, avventure. Cercare il male, il bène, quel che non si può avere. Trist'a chi cerca la felicità! À che cercare!* § *Cerco l'uomo*, diceva Diògene. § *Cerca la dònna!* Quando succède qualche misfatto, tragèdia misteriosa, perchè spesso la dònna è il movènte di passioni delittuose. Traduzione d'un mòtto francese che à fatto fortuna; ma non è pop. § *E' ne cerca!* Quando qualcuno s'ostina a rispòndere, a leticare, a giràr d'intorno a persona che non scherza. *E' ne cerca, e troverà.* § *Le cerca col lumicino o col fuscellino.* Di chi sfida le disgràzie, le peripezie, le bòtte coll'imprudènze ostinate. § Indagare. *Non vo' cercare se aveva ragione sì o nò; non l'aveva a picchiare.* § Colla part. pron. *Si cerchi per le tasche, troverà la lèttera.* § Nel significato di Chiedere. *Chi vi cerca nulla? Non cerco nulla a nessuno. Cerca denari a me.* § *È come cercare un cècio in mare.* V. CECE. § *Cerco giustizia. Cerca carità. Il credènte cerca Dio.* § Procurare. *Cerca di trar vantàggio dell'òpera sua. Cerca di tiràr l'acqua al suo mulino. Cercate di far del bène alla gènte, onore alla pàtria e a voi.* § *Tu cerchi la mia mòrte.* Di chi ce la procura con dispiaceri. § *Cercava la vita di lui.* Lo voleva metter a mòrte. § *Cerca il suo bène, il suo male.* Di fargli del bène, del male. Letter. § Coll'inf. *Cerca d'arrampicarsi. Cerca d'ammazzarlo. Cerca di nòcergli. Cerca di scappare, di scansare la risposta.* § *Cercàr di casa.* V. CASA. § *Cercare in capo.* V. CAPO. § *Cercare miglior pane che di grano.* Di chi sta bène e cerca di star mèglio per trovarsi a star pèggio. § Volg. *Cercàr di Frignùccio. Cercàrsele a danari contanti. Cercàr Maria per Ravenna.* Cercàr il suo danno, Cercàr di bòtte. § *Gli diède quel che non cercava.* Di busse o parolacce o altro simile § *Cercàr de' funghi in Arno.* Còse dove non sono. § *Cercàr i nòdi nel giunco.* Difficoltà dove non ce n'è. § *Cercare, Vedere, Conóscere, Trovare il pel nell'òvo.* Criticare per trovàr male dove non è, Censurare i minimi difètti. § Prov. non comuni. *Se puoi ir per la piana non cercàr l'èrta né la scesa.* § *Dall'àsino non cercàr lana.* § letter. *La Curia romana non cerca la pècora senza la lana.* È un mòtto dei Goliardi. § *Chi cerca i fatti altrui, pôco cura de' sui.* Non com. § M. avv. *In cerca di fortuna. In cerca d'un po' di lavoro.* § p. pass. CERCATO.

CERCATA, s.f. Il cercare, L'atto del cercare, e per lo più alla lèsta. *Dài una cercata tra codesti fògli per trovàr quella lèttera.* Più com. *Cercatina.*

CERCATINA, s.f. dim. di CERCATA, V.

CERCATORA, femm. di Cercatore. Pôco com.

CERCATORE, agg. e sost. Chi va cercando, specialmente nel sènso di Religioso mendicante. *Frate cercatore. À picchiato un cercatore.* Anche femm. *La cer-*

CERBAIA, s.f. Bòsco di cèrri (F.). § Nome di paèse (T.).

CERBÈREO, agg. da Cèrbero (Chiabr. T.).

CÈRBERO, s.m. Strumento da suono (Don. T.). § Collazione boreale (T.). § Gènere di pianta indiana (T.).

CÈRBIA, s.f. Cèrva (Nov. ant. G. V.). T. cont. (P.).

CERBIATTA, s.f. dim. di Cèrbia (Salvin. Gh.).

CERBIATTÈLLA, sottod. di Cèrbia (Vit. Plut. T.).

CERBIATTO, agg. *Bestiame cerbiatto* (Acc. Ald. F.).

CERBIETTO, dim. di Cèrvo (F.).

CÈRBIO, s.m. Cèrvo (Am. Cr.). Vive nel cont. (P.).

CÈRBOLATTAIO e **CÈRBOLATTARO**, s.m. Lavorante di pèlli di cèrvo e di altre pèlli fini (Stat. sen. e fior. F.).

CERBOLATTO, s.m. Pèlle di cèrvo còncia (F.).

CERBONÈA, s.f. Cerbonèca (Pataff.). È nel cont. (P.).

CERBOTTANA, s.f. Sòrta di tubo per parlare all'orécchio. Così *Favellare per cerbottana* (Gèll. Varch. Cr.). Strumento sìm. per tirare agli uccèlli. § *Cerbottana a fôco.* Sòrta di piccola artiglieria (Ang.). § Tubo semplicemente (Targ. T.). § Anche agg. (Ang.).

CERCA, s.f. *Dare alla cerca.* Cercare (Cellin. T.). § *Andare alla cerca.* In perlustrazione (F.). § Il giro. *Cerca della vìsita delle sètte chièse* (id.). § *Darsi alla cerca.* A far l'accattone (Fir. T.).

CERCÀBILE, agg. Da cercarsi (S. Ag. T.).

CERCADÒRE, s.m. verb. di Cercare (Veg. T.).

CERCAMÈNTO, s.m. Cerca, Ricerca (Br. Lat. T.).

CERCANTE, s.m. Mendicante. § Cercatore (Magal. Gh.).

CERCARE, tr. Conóscere, Vedere. *Il cuore dell'uomo non si può cercare* (S. Bern. T.). § Assol. Far pròva, Cimentare (Sall. T.). § *Cercare per te* [di te] (Vit. S. M. Mad. T.). § — *per lui* (id. B. Gh. Pecor. T.). § *Cercàr Maria per avere.* Andàr in cerca di quel che non c'è (Cr.). § *Cercàr Maria per avenne* (T. sen.) o *per avere* (T. pist.) [per Ravenna] (P.). § Prov. *La vita cerca la mòrte.* Ogni passo ci conduce a quella (T.). § *Chi più bòschi cerca, più lupi trôva.* Prov. (T.). § *Cercare.* Cerchiare (Tes. Br. T.). § *Cercàr nel fôco* ed *entro le spine* [per mare e per tèrra] (Poes. ant. T.). § Prov. *Pensàr bisogna, Chi cerca trôva e chi si dòrme sogna* (Morg. Cr.). § *Cercàr cinque piedi al montone.* Non contentarsi del giusto (Fir. Cr.). § *Cercàr de' funghi.* Andàr gironi (Salvin. Cr.). § *Cercare i fichi in vetta.* V. VETTA (T.). § *Cercare il male com'i mèdici* [il suo pregiudizio] (Salv. Cr.). § *Cercàr l'aspro nel liscio* [il nòdo nel giunco] (Salvin. T.). § *Cercàr de' pesci in monte Morèllo* [funghi in Arno] (Lasc. T.). § *Cercare del mondo.* Per *Andare attorno vedèndo* (Tàv. Rit. Pol.). § p. pass. CERCO (B. Nov. Sen. Varch. Sig. Mach. Car. Bèrn. T. P.). Vive nel cont. e nelle mont. tosc. (P.).

CERCARE, s.m. Ricerca (Bèmb. Cr.).

CERCÀRIA, s.f. Sòrta di vèrmi parassiti (T.).

CERCATO, agg. Ricercato, Affettato (F.).

CERCATORE, s.m. Piccolo canocchiale che si adatta

catora del convènto. § Scopritore. *Cercatore di nôvi mondi.* § In gen. *Cercatore di libri rari.* § Fig. *Cercatore di nôie, di scàndali.*

CÉRCHIA, s.f. Il cérchio delle mura d'una città. *La cérchia antica di Firènze.* Oggi più com. *La cinta. Il cérchio.* § Fig. *Nella cérchia delle sue relazioni, attribuzioni.* Non pop.

CERCHIAIO, s.m. (pl. *Cerchiai*). Chi fa i cerchi delle botti e sim.

CERCHIARE, tr. Stringer con cerchi botti, barili e sim. § p. pass. e agg. CERCHIATO. *Botte, caratèllo cerchiato di fèrro.*

CERCHIATORE, s.m. Chi cérchia, per mestière, botti, barili e simili.

CERCHIATURA, s.f. L'operazione del cerchiare. *La cerchiatura delle botti è costata caretta. Fôrte, Pulita cerchiatura.*

CERCHIELLINO e **CERCHIÈLLO**, s.m. dim. Più com. *Cerchiettino* e *Cerchietto.*

CERCHIETTARE, tr. Munire di cerchietto. *Cerchiettare una scàtola.* § p. pass. e agg. CERCHIETTATO. *Scâtola cerchiettata d'argènto.*

CERCHIETTINO, s.m. sottod. di Cérchio.

CERCHIETTO, s.m. dim. di Cérchio.

CÉRCHIO, s.m. Striscia di fèrro o di legno piegata per tenere insième botti o barili, fasciàr colonne, ròte, oggètti. *Il cérchio della tabacchièra, dell'oriòlo.* § Prov. *Dare un colpo al cérchio e uno alla botte.* V. BOTTE. § Orecchino in forma di cérchio. *Due cerchi d'òro, di brillanti.* § Anèllo liscio. *Pòrta un cérchio d'òro nel dito anulare.* § Di mura. *Il tèrzo cérchio di Firènze.* § Fig. Di persone. *Gli facevan cérchio gli uomini più onorandi. Tutti in cérchio intorno al fôco. Qui in cérchio al caldano. Far cérchio. Rómpere il cérchio. Tutti fanno cérchio intorno all'ùscio degli uomini pròdighi.* § *Formiche che ànno fatto cérchio intorno a questa pianta.* § Di còse. *Firènze è in mèzzo a un cérchio di monti e di colline.* § Prov. *Cérchio vicino, acqua lontana; cérchio lontano, acqua vicina.* Dell'alone; pronòstico del tèmpo. § Fig. *Il cérchio delle umane vicènde. Il mondo gira gira, torna sèmpre in questo cérchio.* È sèmpre lo stesso. § Spècie di gonnèlla a campana che pórtan le dònne per sostenér il vestito. *Par che torni di mòda il cérchio. I cerchi son antipàtici. Avere, Portare i cerchi.* Anche, e meno pop. *Crinolina* e *Guardinfante.* § Cérchio di cèrro che i ragazzi fanno córrere per le strade con una bacchetta. § T. mat. V. CÍRCOLO. § *Cérchio polare. I due cerchi polari.* V. CÍRCOLO. § *Il cérchio di Saturno.* L'anèllo che cinge questo pianeta. § T. astron. ant. Le sfère dove immaginàvano che movéssero e giràssero tutti i pianeti. *Il tèrzo cérchio.* § M. avv. *A cérchio. Legno, Fèrro piegato, ritòrto a cérchio.* § *In cérchio.* In tondo. *Ballare, Saltare, Mòversi in cérchio.*

CERCHIOLINO, s.m. dim. di Cérchio.

CERCHIONE, s.m. accr. di Cérchio, specialmente Quelli delle ròte grósse dei legni, barròcci, calèssi, ecc. *Fèrro da cerchioni. Cerchione tròppo grósso.* § Fam. Cerchi grossi da orecchi.

CÉRCINE, s.m. Panno avvòlto a uso cérchio che méttono sul capo per portarci ròba. *Pòrtano sul cércine una bròcca, una tàvola-càrica, una fascina.* § Prov. non com. *Chi à da nascer facchino nasce col cércine in capo.* Ognuno à il suo destino. § Guancialetto o Cappellino steccato che si mette a' ragazzi perché cadèndo o battèndo non si rompan la tèsta. *Méttere il cércine. Tenere il cércine. I cércini son un'ufanza antica.*

CERCONE, s.m. e agg. Vino guasto. § Prov. *Da cattivo debitore aceto e vin cercone.* C'è da pigliàr quel che ci dà.

CEREALE, agg. *Piante cereali.* Quelle che dànno farina per far pane e sim. § sost. *Màncano i cereali. Scarsità di cereali.*

CEREBRALE, agg. non pop. Del cervèllo. *Sostanza, Azione cerebrale. Membrane, Nèrvi, Vasi cerebrali. Affezione, Febbre, Congestione cerebrale.*

CÈREBRO, s.m. T. anat. e poèt. Cervèllo.

CEREMÒNIA e der., s.f. volg. V. CERIMÒNIA e der.

CÈREO, agg. poèt. Di cera. *Colór cèreo. Vìso, Mani cèree.* § s.m. letter. Cèro.

CÈRERE, s.f. Dèa delle Mèssi. Gli antichi chiamavan così anche il grano e il pane, e rèsta nel prov. *Senza*

---

a' telescòpi per trovare facilmente gli astri (T.). § Esploratore (Vegèz. Ang.).

CERCATURA, s.f. Cerca, Ricerca (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CERCÈJO, s.m. Cerchietto, degli orecchi (S. Gr. T.).

CERCHÉVOLE, agg. Che si può cercare (SS. PP. T.).

CÉRCHIA, s.f. Cérchio. *Una cérchia d'àlberi* (T.).

CERCHIAJO, s.m. Selva di castagnòli da cerchi (F.).

CERCHIAMENTO, s.m. Cerchiatura (Cr.).

CERCHIARE, tr. Circondare, Cingere. *La tèrra fu cerchiata d'assèdio* (M. V. Cr.). *Cerchiàr le tèrre di murâglia* (Bàrt. T.). § Mòversi d'intorno a un luogo. *Costui che 'l nòstro monte cérchia?* (D.). § *La nôtte che oppôsita a lui cérchia* [gira] (D.). § Giràr a torno (Veg. T.). § p. pass. CERCHIATO.

CERCHIATA, s.f. Graticolato che si adatta sulle spallière e contro spallière, in cui si màndano le piante (Lastr. Gh.). § Arco formato dei rami degli àlberi piegati per passeggiarci sotto (Targ. Gh.).

CERCHIATO, agg. Rotondo, in forma di cérchio (F.).

CERCHIELLETTO, s.m. dim. di Cerchièllo (Rist. F.).

CERCHIÈLLO, s.m. Capannèllo, di persone (Varch. Cr.). § Bronzina (Rus. Baldi, T.). § T. artig. Cérchio che sèrve a scégliere e separàr le palle (T.). § Cérchio dove i ceraiòli appèndono i lucignoli, e ci vèrsan la cera (T.). § *A cerchiélli.* M. avv. Come cerchiélli (Pall. Cr.).

CÉRCHIO, s.m. *Misurare il cérchio.* Cercàr la quadratura del circolo (D.). § Ghirlanda (Petr. Cr.). § *Cérchio della settimana* [giro] (Règ. S. Ben. T.). § *Cérchio divino.* Consèsso degli dèi (Forteg. T.). § *Cérchio del ciglio.* Sopracciglio (T.). § Circo (Disc. Calc. Ovid. T. Liv. Cr.). § T. astr. e scient. *Cérchio di riflessione, di Borda, ripetitore di merigge o meriggio, meridiano obliquo, equinoziale, maggiore, minore, màssimo, orârio.* § T. mar. mil. Il bastone col quale il *cômito* batte la ciurma (T.).

CERCHIONE, s.m. T. vet. Rilevanze trasversali sullo zòccolo del cavallo.

CERCHIOVITO, s.m. Circùito (T. Rit. Pol. Stòr. Ajòlf.).

CERCINATA, s.f. Colpo dato con un cércine (Prôf. fior. T.). Ujàb. (P.). § Prov. *I facchini ne fanno le cercinate.* Anche meno! A chi ne sballa delle grósse.

CÉRCINE, s.m. T. agr. Enfiatura che viène alle piante quand'è impedita la circolazione. § L'anèllo di vetro in cima al còllo delle bottiglie (T. Gh.).

CERCO, s.m. Cérchio (A. T.).

CERCO, s.m. Chérico (Arrigh. Cr.).

CERCO, p. pass. di CERCARE, V. § sost. *Andare a càccia* o *Cacciare pel cerco.* Affaticarsi inutilmente.

CERCONCÈLLO, s.m. Crescione (Cresc. Pulc. Cr.).

CERCONI, avv. *Vò cerconi. Va' cerconi.* T. sen. lucc. Vall'a piglia, Vall'a cerca (T.). § T. pist. *Vò cerconi. Non vò cerconi.* Non cerco di codeste ragioni. *Vò cerconi io; voi tempestate su codesto chiòdo* (P.).

CERCOPITECO, s.m. Sòrta di scimmia (Ditt. Car. T.).

CERCÒVITO e **CERCÙITO**, s.m. Circùito (T.).

CERCURO, s.m. T. zool. Sòrta di pesce (Salvin. T.). § Sòrta di nave (T.).

CÈRE, s.f. accorc. di Cèrere (T.).

CEREALI, s.m. pl. Edili incaricati delle provvisioni.

CEREBÈLLO, s.m. T. anat. Cervelletto (Rèd. Còcch. T.).

CEREBELLOSO, agg. T. anat. Del cervelletto (T.).

CERÈBRICO, agg. V. CEREBRINA.

CÈREBRIFORME, agg. Che à forma di cèrebro, o simile al cèrebro (F.). § Tessuto morboso che s'incontra ne' tessuti cancerosi (T.).

CEREBRINA, s.f. o *Àcido cerèbrico.* Sostanza che fa

Cèrere e Bacco è amór débole e fiacco. § Pianeta scoperto dal Piazzi.

CERERIA, s.f. Luogo dove si lavora o vende la cera in candele, tòrce e sim.

CERETTA, s.f. Cannèllo di pomata e cera per lisciare i capelli. Anche *Cerino*. § Quella per le scarpe.

CERFÒGLIO, s.m. Èrba aromàtica che si màngia in insalata.

CERIMÒNIA e non com. **CEREMÒNIA**, e volg. **CIRIMONIA**, s.f. Forme prescritte esteriori che accompàgnano il culto religioso. *Le cerimònie degli antichi. Cerimònie giudàiche, cristiane. Le cerimònie del battésimo, della messa pontificale. Cerimònia funèbre, mortuària. Violare, Avvilire, Non rispettare, Combàttere le cerimònie. Celebrare con cerimònie. Riti e cerimònie.* § *La cerimònia vuole, prescrive, órdina.* § Di funzioni civili. *La cerimònia dell'apertura del Parlamento, del ricevimento d'un monarca.* § *Maèstro di cerimònie.* Chi è addotto all'osservanza, al regolamento delle cerimònie. § Anche gli órdini cavallereschi ànno questa càrica. § Scherz. *O non mi diventa il maèstro delle cerimònie.* § Dimostrazioni di riverènza che ùsano in società. *Le cerimònie della galanteria, dei cicisbèi. Tròppe cerimònie. Non stò sulle cerimònie. Lasciamo andare le cerimònie. Bando alle cerimònie. Tutte queste cerimònie. L'àbito di cerimònia. Fa le còse, si preséntа con cerimònia. Non facciamo cerimònie. Trattiàmoci senza cerimònie. Uomo di cerimònie, tutto cerimònie. Non ci opprimere, ammazzare colle cerimònie. Largo di cerimònie. Cerimònie lunghe, stucchévoli, inùtili.* § *Non far cerimònie.* A chi ésita a accettare quel che gli s'offre. § *Senza cerimònie. Senza tante cerimònie.* Là, in mòdo brusco, Senza rispètto. *Lo trovò in un lupanare e senza tante cerimònie lo briscolò. Senza tante cerimònie gli diède dell'àsino.* § *Per cerimònia.* Più per cortesìa che per altro. *Lo invitò per cerimònia.* § *Marito, Maestro, Ministro per cerimònia.* Per apparènza, Senza dignità.

CERIMONIALE, agg. non pop. Di cerimònia, Che appartiene a cerimonia. *Prescrizioni, Benedizioni, Ricevimento, Àbito, Discorso cerimoniale.* § *Libri cerimoniali.* Che contèngono gl'insegnamenti delle cerimònie.

CERIMONIALE, s.m. Tutte le règole delle cerimònie ùsate in un tal caso da un dato órdine di persone. *Questo è il cerimoniale. Non è secondo il cerimoniale. Ricévere con tutto il cerimoniale. Fedele, Attaccato al cerimoniale. Osservare il cerimoniale. Il cerimoniale di Corte, del Vaticano, ecclesiàstico.* § Anche dei privati. *Il cerimoniale òggi efige che una signora stia seduta quando un signore si preséntа a lèi. Stare sul cerimoniale.* § Il libro delle cerimònie. *Il cerimoniale romano, della chièsa grèca, di Corte.*

CERIMONIÈRE, s.m. Chi règola le cerimònie. *Cerimoniére ecclesiàstico, di Corte. Il gran cerimoniére.* § Scherz. *È un gran cerimoniére.* Chi sta tròppo sulle cerimònie.

CERIMONIOSAMENTE, avv. In mòdo cerimonioso.

CERIMONIOSO, agg. Che ama le cerimònie, e ci tiène. *È assai cerimonioso, tròppo cerimonioso. Persone cerimoniose. Volponi cerimoniosi. Inchini, Vísite, Lèttere, Sonettini cerimoniosi. Aria cerimoniosa.*

CERINO, s.m. V. STOPPINO. § Lo stesso che *Ceretta* nel primo signif.

CERNECCHIO, s.m. spreg. Ciòcca di capelli arruffata. *Vien qua che t'accòmodi codesti cernecchi. La Caterina si strappava i cernecchi dalla passione.* § Capelli in gènere. *Si preser per i cernecchi.* § *A due cernecchi sulla testa.* Di chi à pòchi capelli.

CERNECCHIONE - ONA, s.m. e f. Uomo o ragazzo, o Dònna o bambina coi cernecchi arruffati. Le mamme anche scherz. vezz.

CERNIÈRA, s.f. Mastiettatura sottile di borse, pòrtamonete, scàtole e sim. Sèrve per chiuderle e aprirle.

CERNIERÀCCIA, s.f. pegg. di Cernièra.

CERNIERINA, s.f. dim. di Cernièra.

CÈRO, s.m. Gròssa candela di cera. *Prèndere, Portare un cèro.* § *Offrire un cèro.* In voto. § *Cèri grossi, meschini, piccoli. La culatta dei cèri.* § *La camicia dei cèri.* La superfice estèrna. § *È capace a bruciare un cèro per trovare un ago.* § *Cèro pasquale.* Quello che accèndono nelle funzioni cattòliche in tutto il tèmpo

---

parte della composizione del cervèllo, dei nèrvi, del midollo spinale (T.).

CEREBRITE, s.f. Infiammazione del cervèllo. § Così gli antichi Alcune madrèpore fòssili (T.).

CEREBROSO, agg. Del cervèllo (Cocch. Gh.).

CEREFILLO, s.m. T. bot. Sòrta di pianta odorosa (Sod. F.).

CERELEO, s.m. T. farm. Cerotto fatto d'olio e di cera (T.).

CEREOLITE, s.f. Sostanza minerale sim. alla cera (T.).

CEREPISCO, s.m. Medicamento di cera e pece (T.).

CERERA, n. pr. Cèrere (Dittam. Nann.).

CERETTA, s.f. dim. di Cera (T.).

CERETTAIO, s.m. T. pist. e pesciat. Il venditore di cera da scarpe (Giust. T.).

CERFÒGLIO e **CERFÙGLIO**, s.m. Ciòcca di capelli lunghi e disordinati (Gh.).

CERFUGHIAIA, s.f. T. montal. Chiòma folta d'albero fatto di verdura (Ner.).

CERFUGLIONE-ONA, s.m. T. sen. Ciarafuglione-ona (P.).

CERFUGLIONE, s.m. Sòrta di palma (T.).

CÈRICO, agg. Di *òssido, solfuro*, ecc., per denotare composti del cèrio coll'ossigeno, col solfo, ecc. (T.).

CERIMONIA, s.f. *Far cerimònie colla pala.* Senza fine (Fag. Gh.).

CERIMONIALMENTE, avv. da Cerimoniale (Mach. Cr.).

CERIMONIARE, intr. Praticàr le cerimònie (Bart. T.).

CERIMONIASTE, s.m. Ligio alle cerimònie (Tol. Cr.).

CERINA, s.f. Parte della cera delle api che si può sciòglier nell'àlcool bollènte.

CERINTA e **CERINTO**, s.f. e m. Gènere di piante delle Borragginee; alcune di queste sono rinfrescanti e astringènti e molto ricercate dalle api (Ruc. Alam. T. Cr.).

CÈRIO, s.m. Cèro (Serm. T.). § T. chim. Metallo che sussiste nella cerite o altro minerale (T.).

CERITE, s.f. Minerale che dà il cèrio (T.).

CERÌUOLO, s.m. Ciurmatore (Varch. T.).

CERMANÈLLA, s.f. Forse Cennamèlla (Burch. Gh.).

CÈRNA, s.f. T. zool. Spècie di pesce (T.).

CÈRNA, s.f. Scelta. *Far la cèrna, una cèrna* (G. V. Cr.). § Separazione o Divisione (D. Cr.). § T. mil. ant. Le milizie ordinàrie de' principi (T.). § T. mil. *Far la cèrna.* Separare i soldati nei vari còrpi dell'esèrcito (T.). § Uomo da pòco, Scarto (Dav. Cr.).

CERNECCHIARE, intr. dim. frequ. di Cèrnere (Patàff.).

CERNECCHIO, s.m. T. arch. V. CERNITOIO (T.).

CERNENTE, p. pr. di Cernere (volg. T.).

CÈRNERE, tr. Scégliere, Separare (S. Gir. D. Guitt. Cr.). § Staccìare (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Discernere (D. Ditt Cr.).

CERNICE, s.f. Cervògia, Cervosa (T. Rit. Pol.).

CÈRNIDA, s.f. Milizia gregària (T.). § Cèrna, Scelta (Fior. T.).

CERNIMENTO, s.m. Cèrna, Scelta (Del Ross. Cerq.).

CERNIRE, tr. V. CÈRNERE (Nov. ant. Fior. Amm. ant. Centil. T. Cr.). § p. pass. CERNITO.

CERNIS e **CERNISES**. V. CERNICE (Tàv. Rit. Pol.).

CÈRNITA, s.f. Cèrna (T.).

CERNITOJO, s.m. T. aret. Bastone sul quale si dimena lo stàccio nella màdia (Rèd. T.).

CERNITORE, s.m. Chi cèrne, Chi abburatta (T.).

CERNITURA, s.f. Il cèrnere (Car. T.).

CERNUTO, p. pass. e agg. da Cèrnere, Stacciato (Cr.).

CERO, s.m. Pronùnzia pist. Cèro (P.).

CÈRO, tronc. in *Cèr* dal Pucc. Centil. (Nann.). § *Avere scopato più d'un cèro.* Èsser pratico delle còse del mondo (Varch. Cr.). § Anche Avér rubato assai (Gh.).

pasquale. § *Cèri di legno.* Per figura. § volg. *Attacca cèrti mòccoli come cèri.* Di chi bestémmia di molto. § *Bèl cèro!* Di uomo che sta lì grullo, impalato. § Anche di zerbinòtto. § *Dritto com'un cèro.* Di persona diritta.

CEROFERÀRIO, s.m. T. eccl. (pl. *Ceroferari*). Quelli che pòrtan le viti, cioè i cèri, nelle funzioni di chièsa.

CERONA, s.f. accr. di Cera, faccia. Scherz. *Che bèlla cerona! Con quella cerona dice che si sènte male.*

CEROPLÀSTICA, s.f. non pop. Arte di modellare in cera figure, ornati o altro.

CEROSO, agg. non com. Di cera. Che si riferisce a cera. *La parte cerosa del mièle.*

CEROTTÀCCIO, s.m. pegg. di Ceròtto.

CEROTTINO, s.m. dim. di Ceròtto. *Fai un cerottino, e méttilo su codesto dito.* § Di pers. *È un cerottino.*

CERÒTTO, s.m. Composto d'unguènti medicinali steso su tela; è da applicarsi alla pèlle. *Ceròtto d'aquilon.* § Fig. Persona uggiosa, seccante o malaticcia. *Lèvami di torno quel ceròtto. Spòsa quella figliòla che è pròprio un ceròtto.* § Disegno o Pittura o Lavoro mal fatto. *Che è questo ceròtto? Si mette a fare cèrti ceròtti!* § Frònzoli, Abbigliamenti donneschi, ma gòffi, meschini. *Èsce a spasso con tanti ceròtti.* § Non com. *Altro che biacca e ceròtto!* Di mèzzi insufficiènti a uno scòpo. § *Sa véndere i suoi ceròtti.* Di persona scaltra. Non com.

CERRACCHIÒLO, s.m. dim. di Cèrro.

CERRACCHIONE, s.m. accr. di Cèrro.

CERRETANO, s.m. letter. Ciarlatano. In Firènze c'è ancora la *Via de' Cerretani.*

CERRETO, s.m. Bòsco di cèrri.

CÈRRO, s.m. Spècie di quèrcia, non molto alta e di scòrza più rùvida. *Carbone di cèrro. Tondèllo di cèrro.*

CERTALDESE, s.m. letter. per anton. Il Boccàccio.

CERTAME, s.m. letter. poèt. Combattimento, Gara, Cimento, Contrasto. E *Singolàr certame*, poèt. Duello.

CÈRTAMENTE, avv. da Cèrto. *Ricordarsi, Riconóscere, Giudicare, Vedere, Sapere, Crédere cèrtamente. Toccherà cèrtamente a lui. Il malfattore cèrtamente finirà male. È provato cèrtamente. Promette cèrtamente di.... Spèra cèrtamente che.... Assicura, Garantisce cèrtamente.* § Risposta affermativa. *Voi credete che il malato pèggiori? — Cèrtamente.* § Con rinfòrzo. *Sì cèrtamente. Nò cèrtamente,* oppure *Cèrtamente nò. Cèrtamente sì.* § Col *Che: Cèrtamente che non èra da prevedersi un èsito simile. Cèrtamente che m'èi fatto piacere.*

CERTEZZA, s.f. Ferma persuasione e senza dùbbio che una còsa è così. *Conóscere, Sapere con certezza. Con tutta certezza. Avér certezza, la certezza d'una còsa. Dire, Affermare con certezza. Acquistàr certezza. Arrivare alla certezza. Il sospètto è diventato certezza. Non c'è fondamento di certezza. Certezza del fatto. Vòglio non gl'indizi, ma la certezza. In tutta certezza. Ve ne domando a mia certezza.* § *Certezza metafìsica, matemàtica, ferma, indubitata.* § *Certezza morale.* Sufficiènte a dimostrare l'azione. *Non ò cognizione del fatto, ma ò certezza morale che il colpévole è lui.* § Rispètto a' fatti. *La certezza della mòrte, d'un avvenimento, d'una vita migliore. Le sue paròle mi dànno certezza che il male non si rinnoverà.*

CERTIFICARE, tr. Di persona. Rènderla cèrta. § Di fatti. Affermarli per cèrti, specialmente con documento. *Certìfico, io sottoscritto che,* ecc. *Si certìfica dal sottoscritto.... Certificasi che....* § rifl. *Se vuol certificàrsene,* più com. *Accertàrsene.* § p. pr. CERTIFICANTE. § p. pass. e agg. CERTIFICATO.

CERTIFICATO, s.m. Scritto che si rilàscia a chi n'àbbia interèsse per dichiarazione di fatti. *Ècco il suo certificato di buona condotta. Il certificato che è stato con me trenta anni e con mia piena sodisfazione. Certificato médico,* o *del mèdico, del pàrroco, del sindaco. Autenticare, Legalizzare un certificato. Fare, Rilasciare un certificato. Certificato negativo. Certificati di crédito.*

CERTISSIMAMENTE, avv. superl. di Cèrtamente.

CERTÌSSIMO, agg. sup. di Cèrto. § avv. E con partic. *Di certissimo. Sò di certissimo che è bravo.*

CÈRTO, agg. Di còsa, Che è o si vede così come si dice, senza dùbbio. In questo sign. sèmpre dopo il sost. *È còsa cèrta che si dève morire. Verità, Princìpi, Màssime, Novità, Fatti cèrti. Èsito, Rimèdio, Guarigione, Guadagno, Rèndita cèrta. Danno, Indizio cèrto. Notìzie, Avvìso cèrto. Pròva cèrta, cèrta e sicura. Ragione cèrta. Padre cèrto, incèrto. Elezione cèrta. Impresa cèrta.* § Anche di còse non buone. *Rovina, Pèrdita cèrta. Mòrte cèrta e vita incèrta. Dolori cèrti.* § sostant. Sottint. *Còsa. È cèrta. È cèrta che se andava da sé in persona èra un altro paìo di màniche. È cèrta che è in bòna fede.* § Che non fallisce. *Colpo cèrto.* § Di persona, Che crede senza dùbbio. *Son cèrto che c'è Dio. È cèrto che le còse non vanno bène. Nessuno è cèrto di rivedere i suoi cari. Il buon capitano non sèmpre è cèrto della vittòria.* § *È quasi cèrto. Non è molto cèrto. Non è sèmpre cèrto e sicuro. È cèrto e sicuro. È più che cèrto. Cèrto certissimo. O che èri cèrto? — Non cèrto ma giù di lì.* § *Siate cèrti.* Oltre al sign. di State sicuri, à quello di Accer-

---

CEROÈNE, s.m. T. farm. Sòrta d'impiastro (T.).

CERÒGENE, s.f. Sòrta di cera steàrica (P.).

CEROGRAFIA, s.f. Pittura o scrittura fatta con cera (L.).

CEROLEINA, s.f. Sostanza della cera più solùbile della cerina (T.).

CERÒMA, s.m. Unguènto di cera e òlio usato dagli atlèti per ùngersi (T.). § E il luogo dove si ungévano (T.).

CEROMÈLE, s.m. Ceròtto di mièle e cera (T.).

CEROPLASTA, s.m. Artéfice che modèlla in cera.

CERÒSIA, s.f. T. chìm. Spècie di cera levata dalla canna dello zùcchero (T.).

CEROSO, agg. Da Cèrio. D'òssido, solfuro, ecc. dove èntra il cèrio (T.).

CERÒSSILO, s.m. Gèn. di piante della fam. delle Palme.

CERÒSTRATO, agg. Tarsia di còrno (T.).

CEROTATO, s.m. T. chìm. Composti della cerina colle basi (T.).

CEROTÈNO, s.m. V. PARAFFINA.

CERÒTICO, agg. Da cera. Fatto con cèra. *Àcido, Àlcool ceròtico* (T.).

CEROTINA, s.f. Àlcool ceròtico (T.).

CERÒTTO, s.m. Cèro corto e massiccio (Fr. Giord. Cr.).

CERÒTTOLO, s.m. dim. di Ceròtto (Tànc. Bertòl. Cr. T.). Ma èra usato per sost. positivo sdrucciolo come *Formìcola* per *Formica,* ecc. (P.).

CERÒZZA, s.f. accr. di Cera, viso (Lasc. Cr.).

CERPELLINO, agg. Scerpellino (F. Fag. T.).

CERPELLONE, s.m. Scerpellone (Cr.).

CERQUA, s.f. metat. di Quèrcia (Aquil. T.).

CÈRRA, s.f. La ghianda del cèrro (Palm.).

CERRACCHIUOLO, s.m. V. CERRACCHIÒLO (Gh.).

CERRARE, tr. Ornare di cèrro, frangia. § Fig. Far la frangia (Pulc. Gh.).

CERRETA, s.f. Cerreto (T.).

CERRETAJA, s.f. Cerreto (F.).

CERRETANA, s.f. femm. di Cerretano (Bell. T.).

CERRETANONE, s.m. accr. di Cerretano (Allegr. T.).

CERRETTA, s.f. T. bot. Pianta che sèrve per tinger di verde i pannilani (T.).

CERRETTO, s.m. dim. di Cèrro (Sann. T.).

CÈRRO, s.m. *Avér la coda nel cèrro.* Prov. Non potere scansàr il pericolo (Centil. T.). § *Mostràr dùtteri per cèrri* o *men che cèrri* [lùcciole per lanterne] (Morg.).

CÈRRO, s.m. Frangia (Cr.). § Ciòcca di capelli (F.). § Bròcco (Salvin. Gh.).

CERROLINO, s.m. dim. di Cèrro. Frangia (Gh.).

CERRONE, accr. di Cèrro. Ciòcca di capelli (Car. Gh.).

CÈRROSÙGHERO, s.m. Spècie di quèrcia con fòglie simile al sùghero (Mattiòl. T.).

tàtevi. *Siate cèrti che è come dite, e ne riparleremo.* § *Son cèrto del suo perdono. Son cèrto della tua buona fortuna. Sii cèrto che ti vòglio bène.* § *Rènditi cèrto,* e più com. *Fatti cèrto.* Anche per *Ricèrcane.* § *Fa' che io sia cèrto.* § Di quantità indeterminata con sènso affine a Alcuni, Taluni. Sèmpre avanti il sost. *Cèrti giorni dell' anno non si fa nulla in questa bottega. Una cèrta somma. Cèrti tali.* § D'impressioni, Di sentimenti, Di còse, persone in gènere, che non si sa o non si vuole definire; spesso non buone. *A cèrte caldane alla tèsta. Sènto cèrti brividi. Ò un cèrto bruciore qui allo stòmaco. Cèrti prefentimenti. Un cèrto pudore non sarèbbe di tròppo. Ebbe una cèrta paura!... À una cèrta supèrbia. Sta con una cert' dria. Una cèrta fidùcia. Cèrte condizioni. Una cèrta discrezione è còsa santa specialmente ne' giòvani. Cèrte faccènde. Gli portò una cèrta risposta. Fa cèrti discorsi. Dice cèrti spropòfiti. Aveva cèrte pratiche. Si veggon cèrte còse.* § *Glie n'ò dette cèrte! Tra tutti ne fanno cèrte!* § *Ne ò dovute ingollare cèrte!* Ma è più com. *di quelle!* § *Son cèrte spese da guardarsi da lontano. È un cèrt' arnese. Costoro? Son cèrta gènte! È un cèrt'òmo, un cèrto benedett'òmo che non si sa mai come prènderlo.* § *Un cèrto che. Ò visto un cèrto non sò che, che mi piace pòco. Mi sènto un cèrto che. Un cèrto che di maestà. Un cèrto che di dignitoso. L'arte, Lo stile è un cèrto non sò che, che non si sa bèn dir còsa sia, ma seduce le menti. A un cèrto punto.* § Attenuando. *Una cèrta capacità non gli manca. Un cèrto ingegnàccio.* § *Oggi ò cèrti nèrvi, che....* § E cèrte vòlte à sign. d'Alcuni. *Cèrti fanno così, cèrti nò. Cèrti signori arrivati qui raccòntano d' un disastro avvenuto sulle Alpi. Cèrti àlberi fanno il frutto, cèrti altri nò.* § Qualche vòlta à dello spreg. *Cèrti individui prètendono, crédono.... Cèrti ragazzi. Cèrte dònne.* § E di còse. *Cèrte ambizioncine, vanagloriuzze. Cèrti cafi. Cèrti momenti.* § E agg. al nome. *Un cèrto Travetti. Cèrti Malavòglia.* § sostant. *Un cèrto mi diceva.* Più com. *Un tale. Cèrti raccontàvano.* § *Per cèrto.* Per sicuro. *Ò per cèrto indizio che non à tutti i suoi giorni. I giornali dànno per cèrte tante notizie che invèntano di sana pianta.* § E sostant. *Tèngo per cèrto che non verrà più.* § *Sapere il cèrto d'una còsa. Star sul cèrto. Bisogna procèder sul cèrto non sul sarà, non sarà.* § Prov. *Piglia il cèrto e làscia l'incèrto.* § *Lasciare il cèrto per l'incèrto. Pèrdere il cèrto per l'incerto. Prima di sapere il cèrto.* § *Far cèrto uno.* Assicurarlo che la còsa è così. *Mi fa cèrto che non ànno più nulla con lèi. La fò cèrta che s'è fatto spòfo.* § Di còsa. Averla per sicura. *Lui si fa cèrta la riuscita. Si fa cèrto che l'ammèttano. Come se le fa cèrte!* § *Sapere una còsa di cèrta scièn̄za, per cèrta scièn̄za, in mòdo cèrto* Non pop. Averne notizia sicura. *Sò di cèrta scièn̄za che è un giocatore de' più arrischiati.* § avverb. *Cèrto è una buona còsa èsser dòcili, ma pècore è tròppo. Lo credo cèrto. Cèrto fu così. Cèrto non finirà bène Non sarà lodato cèrto.* § *Si cèrto. Nò cèrto. Non gli parlerà più? Nò cèrto.* § Col Che, meno com. e gli si dà una cèrta solennità o iron. *Non potrèbbe condiscèndere per un giorno? Cèrto che sì. Si può far a meno dell'onore? Cèrto che nò. L'onore è sèmpre come l'intènde il mondo? Cèrto che nò.* § Enfat. affermando. *Ma cèrto! Oh di cèrto! Non vi pare che dèbbia fatto il suo dovere? — Ma cèrto. Non è bèllo morir' per la pàtria? — Di cèrto.* § *Al cèrto. Di cèrto. Per cèrto. Al cèrto se ci aiutasse sarèbbe un'altra questione. Questo l'à detto lui di cèrto. Lo sò di cèrto. Di cèrto non pòsso ancora dire se....* § Di persona che ci sia sconosciuta o se ne parli per sprègio. *È un cèrto prète che dà del ciuco e del dilettante al Manzoni.*

CERTOSA, s.f. Monastèro di Certosini. *La Certosa di Pavia. Le vàrie Certose d' Itàlia.* § Spècie di liquore fatto dai Certosini. *Un bicchierino di Certosa.*

CERTOSINO, agg. e sost. Mònaco dell'òrdine fondato da S. Brunone nel Delfinato. *I padri certosini. È un certosino.* § *Vita da certosino.* Solitària, Astinènte. § *Sta zitto com'un certosino.* A vòlte starèi volentièri *com'un certosino.* Non com.

CERTUNI, pron. comp. di *Uno* e *Cèrto.* Taluni. Ma à spesso sènso spreg. *Certuni crédono d' offèndermi col farmi mufo. Certuni àmano di parlare oscuri.*

CERÙCCIA, s.f. spreg. di Cera, del viso. *Tu di cerùccia stamani. Cerùccia patita.* § *À cerùccia cerùccia!* Di persona che non sta bène in salute.

CERÙLEO, agg. non pop. Gradazione del celèste. *Vèste, Òcchi, Carta cerùlea.*

CÈRULO, agg. poèt. Cerùleo. *Il cèrulo mare.*

CERUME, s.m. T. de' ceraiòli. Colaticcio di cera. *Un chilo di cerume. Comprare, Véndere il cerume.* § T. calz. Colaticcio di cera misto a nero d'òsso o di fumo che sèrve per dare alla còstola del sòlo e del tacco. § Matèria degli orecchi. *Levarsi il cerume.*

CERUSICÀCCIO, s.m. spreg. di Cerùsico.

CERUSICHÈLLO, s.m. dim. avvil. non com. di Cerùsico.

CERÙSICO, s.m. pop. Chirurgo (pl. *Cerùsici* e volg. *Cerùsichi*). § *Ingrassa cerùsici e speziali.* Di persona malata lungamente. § *Avvezzo all' ago del cerùsico.* Alle operazioni chirùrgiche. Non com.

CERRUTO, agg. Pièno di cèrri (Filòc. Cr.).

CERTALDESE, agg. *Fango certaldese.* Di scrittura scònciа (Par. T.).

CERTAMENTE. Pronùnz. lucch. Cèrtamente (P.).

CERTAMENTO, s.m. Accertamento (Maestr. Cr.).

CERTÀMINE, s.m. Certame, Battàglia (T.).

CERTANAMENTE, avv. Cèrtamente (D. Pulc. T.).

CERTANITÀ, s.f. Certezza (Cr.).

CERTANO, agg. e sost. Cèrto (Sèn. Centil. Dav. Cr.). § Prov. *Le cane son vane,* ecc. V. Cana. § avv. (Tàv. Rit. M. V. Cr.).

CERTANTE, p. pr. di Certare. § sost. Combattènte (T.).

CERTANZA, s.f. Certezza (D. Mon. Morg. Mor. S. Gr. T.). Vive in qualche paèse di Tosc. (T.). § *Dare certanza* [per cèrto] (Guid. G. Filòstr. Cr.). § *Sapere per certanza* [di cèrto] (Br. Lat.). § *Contàr certanza di una còsa.* Raccontare notizia cèrta (Tàv. Rit. Pol.).

CERTARE, intr. Combàttere (D. Mon. Ruc. Cr.).

CERTAZIONE, s.f. Disputa, Lite (Pulc. T.).

CERTEZZA, s.f. Affermazione. *Per certezza di molti.*

CÈRTIA, s.f. V. Cèrzia (Gh.).

CERTIDUNI, pron. T. lucc. e mont. pist. Certuni (P.).

CERTIFICAMENTO, s.m. Accertamento (Cr.). § Il primo acquistàr certezza (T.).

CERTIFICATO, agg. Cèrto (D. Sacc. Cr.).

CERTIFICAZIONE, s.f. Accertamento, Garanzia (Lasc.).

CÈRTO, agg. T. seu. Stacciato (F.).

CÈRTO, agg. Prov. *Arme cèrta alla bandièra.* Intòrno alla bandièra armi sicure (T.). Ujàb. § *Cèrte ferite* [sicure] *alla fièra* (Ovid. T.). § *Un cèrto che.* avverb. Un pòco. *A giacere un cèrto che* (Sod. Gh.). Usa in qualche parte della Toscana (P.). § *Per lo cèrto.* Per cèrto (Pucc. S. Ag. T.). *A cèrto* [Al cèrto] (G. V. T.). § *Avere al cèrto.* Creder di cèrto (Vit. S. Gir. Gh.).

CERTONE, s.m. Pesce sim. a piccol tonno, listato di màcchie azzurre (F.).

CERTOSANO, agg. Certosino (Sacch. T.).

CERTUGINO, agg. Certosino (T.).

CERTUNE, pron. femm. *Certune* [cèrte] *razze* (Rèd. Gh.). Vive nel pist. (P.).

CERUFERARI, s.m. pl. T. lucch. Viti, da chièsa (F.).

CERÙLEA, s.f. Lo stesso che *Lapislàzzuli* (F.).

CERULEICRINITO, agg. Chi à crine cerùleo (Salvin. F.).

CERUMINOSO, agg. T. anat. Che à del cerume. *Matèria ceruminosa. Glàndule ceruminose* (T.).

CERUSA, s.f. V. Cerussa (Om. S. G. Grij. T.).

CERUSIA, s.f. Chirurgia (Cellin. Fièr. Morg. T.).

CERÙSICA, sf. Chirurgia (Fr. Jac. Nov. Sen. T.).

CERUSSA, s.f. T. chim. Biacca di piombo (Bàrb. Cresc. Plut. Còcch. T. Cr.). *Cerussa d'antimònio, nativa* (T.).

CÈRVA e pop. **CÈRVIA.** La fémm. del Cèrvo.

CERVELLÀCCIO, s.m. pegg. di Cervèllo. *Nel suo cervellàccio chi sa cósa pènsa.* § Ingegno rozzo. *Un po' di cervellàccio non gli manca.* § Di persona stravagante, insensata. *È un cervellàccio. Cervellacci sventati. Quel cervellàccio per casa.*

CERVELLÀIO, s.m. non com. Venditór di cervèlli.

CERVELLÀTA, s.f. T. dei salumai. Salciccia alla milanese con carne, cervèllo di maiale e aròmi.

CERVELLETTO, s.m. La parte posteriore del cervèllo.

CERVELLIÈRA, s.f. T. stòr. mil. Cùffia di fèrro per difèndere il cocùzzolo, la parte del cervèllo.

CERVELLINO, s.m. dim. di Cervèllo. *Un cervellino d'agnèllo.* § Fig. Di persona di pòca mente. § Anche di persona capricciosa, ostinata nelle sue ideine. *Che cervellino! Gran cervellino! À un cervellino di mosca, d'uccèllo. Un cervellino com'un grillo, com'una cicala.* § agg. *Femmina, Ragazzo cervellino. È un po' cervellina. Fosse meno cervellina.*

CERVÈLLO, s.m. Sostanza mòlle e polposa che rièmpie le cavità del crànio, e La cavità stessa. *La cassa del cervèllo. Cervèllo di pollo, di maiale, d'agnèllo. Cervèllo di bestia gròssa* (vitèllo o sim.). *Un fritto* o *frittura di cervèllo. Una porzione di cervèllo. Un cervèllo. Dàtemi un cervèllo. Mòrvido come cervèllo. Par cervèllo.* Di carne mòrvida. *Prèndi questo pezzetto di rofbiffe: par cervèllo.* § pl. *Cervélli* e *Cervélla;* ma *Cervélla* soltanto nelle frasi (e non pop.). *Rómpere, Spezzare, Fracassare, Bruciare, Bruciarsi le cervélla* (Popolarm. sèmpre *il cervèllo*). Del rèsto *Cervélli* nel pròprio e nel fig. *I mèdici ànno osservato tutti i cervélli di que' mòrti negri.* § Fig. Mente, Giudizio. *Uomo di cervèllo, di gran cervèllo, di pòco cervèllo, senza cervèllo, con punto cervèllo.* § Prov. *Chi à più cervélli,* o *giudizio, e più n'adòpri.* § Non com. *Tocco nel cervèllo. Ferito nel cervèllo.* Che è un po' matto. § *Levare il cervèllo di muffa.* Méttersi a lavorare. § *À avuto la sua porzione di cervèllo.* Si dice d'un furbo, avveduto, sapiènte che è fratèllo d'un minchione, ottuso. § *Dov'avete il cervèllo? Fate le cóse con cervèllo, col cervèllo.* § *Cervèllo a ciabatta.* Di persona sciamannata, trascurata. *Se tu non avessi l'abitùdine di traversare la vita col cervèllo a ciabatta.* § *Coll'appigiónasi sul cervèllo.* Senza critèrio. *Certi intriganti politici gli ò ritrovati sèmpre coll'appigiónasi sul cervèllo.* § volg. *Ficcarsi una cósa nel cervèllo.* Méttersela bène in mente. *Uomo tutto tèsta e cervèllo. Ognuno pènsa d'avér la sua parte e più che la sua parte di cervèllo.* § Provèrbi. *Tèsta gròssa non fa buon cervèllo. Tèsta gròssa, cervèllo piccino,* oppure *Capo grósso cervèllo magro,* ma non sèmpre vero. *A chi parla pòco basta la metà del cervèllo. Chi non à cervèllo* o *Chi non à giudizio dòbia gambe.* § *Vari sono gli umór, vari i cervélli, a chi piace la torta e a chi i tortelli.* § *Chi da rètta al cervèllo degli altri si può frìggere il suo.* § *Quando il cervèllo vària, bisogna dargli ària.* Cambiàr discorso, mutàr ambiènte, a chi è fuori del seminato o a chi vagèlla può èsser ùtile, di salute. § *Cervèllo leggèro, balzano, matto, stòrto, strambo.* Di persone leggere, balzane, ecc. *Cervèllo d'òca, di passerótto, di fringuèllo, d'uccellino, di grillo, di zanzara, di gatta. La mia gatta à più cervèllo di te. Ditegli che a lui nel cervèllo gli ci à covato un passerótto. La pòca fermezza di que' cervélli.* § Ellitt. *Pòco cervèllo.* A chi non à giudizio. *Dimmi, pòco cervèllo, non pènsi a prepararti all'esame?* § *Andare il cervèllo a spasso a uno,* scherz. Uscìr di sennò. *Eh, se si riscalda un momento fa vedere che il cervèllo gli è andato a spasso.* § *Avér il cervèllo inària, nelle nùvole, chi sa dove.* Di persone distratte. *Non à il cervèllo a casa. À il cervèllo a processione, in giro.* § Così e meno com. *Andare il cervèllo a una* o *più cóse.* § *Avér il cervèllo vòlto a una cósa, vòlto a bène, al male, a far del male.* § *Avere il cervèllo a sghimbèscio,* non com. § *Avere stoppa nel cervèllo.* Averlo àrido, Mancàr d'iniziativa, di fantasìa, Non sapér creare, inventare. § *Pesare il cervèllo a uno.* Sapér quel che valga. § *Far le cóse con pòco cervèllo.* A casàccio. § *Ingrossare il cervèllo.* Diventare zuccone, Non capir più nulla in una cósa. *Mi c'ingròssa il cervèllo se stò un po' d'altro su questa questione.* § *Assottigliare il cervèllo.* Aguzzàr l'ingegno. *Con tante spese c'è da,* ecc. § *Avere il cervèllo a posto, con sé.* Èsser sàvio, di giudizio. § *Avér il cervèllo fuori de' gàngheri.* Non ragionàr giùsto. Èsser esaltato, alterato. § pop. *Avere il cervèllo nella lingua.* Discorrer di molto senza riflèttere. § *Avere il cervèllo sopra il cappèllo* o *la berretta,* o *sopra i capélli* o *ne' calcagni.* Non avér giudizio. § volg. *Avér della pappa nel cervèllo* o *della pappa frullata per cervèllo.* Èsser minchione, Zuccone. § *Beccarsi, Stillarsi, Lambiccarsi il cervèllo.* Più che *Assottigliarci il cervèllo.* Con gradazione maggiore. § *Cavare, Levare uno di cervèllo.* Intronargli la tèsta. *Un chiacchierone che lèva di cervèllo.* § *Dare il cervèllo a rimpedulare.* Pop. Pèrder il giudizio § *Dare al cervèllo.* Di vino che fa male al capo. § *Strugger il cervèllo,* non com. § Fig. Di cósa che turbi la ragione. *La mòrte del figliòlo gli à dato al cervèllo.* Anche *Gli à preso il cervèllo.* § *Dar le spese al cervèllo. Fare un po' di spesa al suo cervèllo.* Meno com. e meno efficace che *Assottigliare il cervèllo.* § *Èssere in cervèllo.* Avér la tèsta con sé, Avér la pròpria ragione non alterata. *À bevuto un bicchièr di vino, non crédere che non sia in cervèllo.* § *Frullare il cervèllo.* Èsser pièni di pensièri bizzarri. § *Girare il cervèllo.* Èsser fuori di sé. *Ò paura che ti giri il cervèllo a far codesti discorsi.* § *Metter cervèllo.* Metter giudizio. Così *Far metter cervèllo, il cervèllo a uno. Ti farà metter cervèllo il babbo se continui così, non dubitare.* E anche *Far méttere il*

CERVATO, agg. Uno dei mantèlli del cavallo (T.).

CERVELLÀGGINE, s.f. Capriccio strano o pazzesco (Fir. Mach. Cr.). Usàbile (P.).

CERVELLÀTA, s.f. *Far cervellata d'uno.* Farne salcicce, Pestarlo (Malm. Cr.).

CERVELLÀTO, s.m. Cervellata (Libr. Cuc. F.).

CERVÈLLE, s.f. pl. *Cervélli* (Pulc. Nann.).

CERVELLETTO, s.m. Cervellino, fig. (Car. Gh.). Usàb.

CERVELLIÈRA, s.f. Prov. *Chi à cervellièra* [Chi à la tèsta] *di vetro non vada a battàglia di sassi* (T.). § *À cervellièra scopèrta* (Sacch.). § *Cervellièra.* Cervellino (Cr.). § T. agr. Sòrta di vitigno (Sod. T.).

CERVELLIÈRO, s.m. Chi fabbricava cervellière (Pucc.).

CERVELLINÀGGINE, s.f. Imbecillàggine (Fir. Cellin.).

CERVELLINO, s.m. Panno che le dònne tenevan in capo (F.).

CERVÈLLO, s.m. pl. *Cervélle* (Morg. T.) § *Cervèl di piuma o di pólvere.* Uomo leggièro (Buon. Sàt. T.). § *Cervèllo secco.* Uomo di pòca levatura (Car. T.). § — *svolazzatoio* [leggièro] (F.). § — *vitriuolo.* D'uomo pòco trattàbile (Car. Gh.). § — *a iccasse.* Stòrto (Celid. T.). § *Aggirarsi di cervèllo intorno a una cósa.* Operàr con astùzia (Lasc. T.). § *Andàr il cervèllo a guazzo* [a spasso] (Mach. T.). § *Avere il cervèllo fatto a oriuoli.* D'uomo stravagante (Allegr. Cr.). § *Avere il cervèllo nella lingua.* Discórrere accòrtamente (Varch. Cr.). § *Avviluppare a uno il cervèllo.* Confónderlo (Fir. T.). § *Dar le cervélla* [il cervèllo] *a rimpedulare.* (B. Patàff. Cr.). § *Guastàr le cervélla.* Spaccàr la tèsta (Forteg. T.). Usàb. (P.). § *Metter a uno il cervèllo a partito.* Confónderlo (Dav. Fir. Bèrn. T. Cr.). § *Prènder il cervèllo.* Metter giudizio (T.). § *Sciorinare il cervèllo.* Prènder ària per esilarar l'ànimo (Fièr. Gh.). § *Spezzarsi* [Lambiccarsi] *il cervèllo* (Salv. T.). § *Versarsi il cervèllo per le mani* [Lambiccarsi] (Car. T.). § *Vòlgere il cervèllo.* Risòlvere, Stabilire (Aion. T.). § *Io ò dato il cervèllo al cimatore.* Prov. Quando uno non si ricòrda di qualcósa (Serd. T.). § *Cervèllo.* Cervellata (Aion. T.).

ervèllo e più com. *il capo a partito.* § *Pèrdere il cervèllo.* Pèrder il giudizio, Confondersi. *Non pèrder il ervèllo diètro a tutte le donndccole. Ò dovuto pèrder l cervèllo per ritrovàr una carta.* § *Uscir di cervèllo.* mpazzire. *Ma che sèi uscito di cervèllo a far que' agionamenti a una signora?* § *Tornare, Ritornare, Rimèttere in cervèllo.* Riprènder l'uso della ragione, e ornàr a migliori propòsiti. *Un po' di dòccia fredda utte le mattine lo rimetterèbbe in cervèllo. Se piglia nòglie ritorna in cervèllo. Se non gli ritorna il cerèllo vorrà trovarsi a brutti rischi.* § *Spezzarsi il cerèllo.* Per molto mal di capo. *Stasera mi si spèzza, par he mi si spèzzi il cervèllo.* § *Star in cervèllo.* Star ccòrti, attènti, li colla tèsta. *A capo d' un' azièn da a uel mòdo bisogna stare in cervèllo. Non gli rièsce tare in cervèllo un'ora. Non bevo più, sor Giuséppe, erché ò bisogno di stare in cervèllo.* § *Stiamo in cerèllo. Badate di stare in cervèllo.* Ammonèndo altri a tar attènti al pròprio ufizio. § Prov. *Chi sta in cerèllo un' ora è pazzo per un anno.* § *Cinque cervèlli n pòlo.* Di vàrie persone senza critèrio. § scherz. non om. *Stare in cervèllo.* Del vino, che si mantiène, non gira. *Una cantina eccellènte, che mi fa stare il vino n cervèllo.* § *Votarsi il cervèllo.* Confondersi insistèndo n qualche operazione tediosa. *È una settimana che ni vòto il cervèllo per spiegargli del mòto rotatòrio ella tèrra. È inùtile votarsi il cervèllo. C'è da voarsi il cervèllo. C'è da votarsi il cervèllo e la borsa persuadèr certi ignoranti. Ci si son votati il cerèllo.* § *Cervèllo d' un ponte.* Il ripièno o Grossezza na, per cui apparisce più o meno svèlto. *Certi ponti tròppo tòzzi perché ànno tròppo cervèllo. La tèsta, la òscia, i fianchi, il cervèllo del ponte.*

CERVELLONÀGGINE, s.f. astr. di Cervellone, nel siificato figurativo.

CERVELLONE, s.m. accr. di Cervèllo. § Fig. Òmo stùido, duro di cervèllo o capàrbio.

CERVELLÒTICAMENTE, avv. In mòdo cervellòtico. *Ci l ficcato cervellòticamente quegli epifòdi che non ci ìmo nulla che vedere. Governare, Fotografare, Arìomentare cervellòticamente.*

CERVELLÒTICO, agg. Di còsa di pura fantasìa che enza ragione e senza verità uno si cava dalla tèsta. *I suoi racconti, la sua stòria, le sue idèe cervellòtiche.* sostant. *È un po' cervellòtico.*

CERVELLÙCCIO, s.m. dim. di Cervèllo, specialmente i Persona di pòco critèrio, di pòco ingegno. *Questi ervellucci pedantùcoli.*

CERVELLUTO, agg. scherz. non com. Fornito di cerèllo. *O ominoni cervelluti che amministrate!*

CERVELLUZZO. Lo stesso che *Cervellùccio*, meno com. na più spreg. *Cervelluzzi di gallina.*

CERVETTA - ETTO. V. CERVIETTA - IETTO.

CERVETTINO - INA. V. CERVIETTINO - INA.

CÈRVIA, s.f. più pop. di *Cèrva.*

CERVICE, s.f. La parte di dièrro del còllo. Più speciaìm. nel mòdo *Gènte di dura cervice.* Gènte dura.

CERVIÈRO, agg. *Lupo cerviero.* Lince. § *Òcchio cervièro.* Acuto. Più com. *Òcchio di lince.*

CERVIETTA - ETTO, s.f. e m. dim. di Cèrvio. Più com. che *Cervetto - etta.*

CERVIETTINA - INO, s.f. e m. sottod. di Cèrvia, Cèrvio. Più com. che *Cervettina - ino*

CERVINA - INO, dim. non pop. di Cèrva e Cèrvo.

CERVINO, agg. di Cèrvio. § *Carne cervina.* Più com. *di cèrvo.*

CÈRVIO. V. CÈRVO.

CERVIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Cèrvio e Cèrvia.

CERVIÒTTO, s.m. Cèrvo piuttòsto grande. *Un bèl cerviòtto.*

CÈRVO e più pop. **CÈRVIO**, s.m. Ruminante boschereccio, con còrna ramose, agilissimo al corso. *Cèrvo colle còrna a due, a tre palchi. Lèsto com' un cèrvo. Scappava com'un cèrvio. Còrno di cèrvo.* § Prov. *Chi è dsino e cèrvo èsser si crede, Al saltàr della fòssa se n' avvede.* Al fatto si conosce la persona, i presuntuosi specialmente. § Meno com. *I cèrvi non comàndano a' leoni, ma i leoni a' cèrvi* § *Val più un leone a capo di mille cèrvi che un cèrvo a capo di mille leoni.* De' generali incapaci.

CERZIORARE, tr. T. leg. non pop. Avvertire le persone dell'importanza dell' atto giuridico che intèndono fare. § Per est. *Cerziorare uno.* Avvertirlo col rammentargli quel che dève fare perché non manchi. § Non com. Assicurare, Far cèrto. § rifl. *Cerziorarsi.* Accertarsi. § p. pass. CERZIORATO.

CÉSARE, n. pr. § T. stòr. Titolo degli imperatori romani, e pòi di quelli che gli furon compagni nel govèrno. *I Céfari bizantini, germànici.* § Prov. *O Céfare o nulla. Aut Caefar aut nihil.* Così disse, si crede, Giùlio Céfare, e ripeté il Valentino e altri ambiziosi. Sòlitam. Di chi arrischia molto per salire in alto. § *Quel che è di Céfare è di Céfare* e *Date a Céfare quel che è di Céfare.* A ognuno il suo. § *Avere un cuor di Céfare.* Di persone magnànime e generose. § *I commentari di Céfare* e assol. *Céfare.* Il libro di G. Céfare. *Tradurre, Stampare, Ristampare, Commentare, Spiegare Céfare. Un Giùlio Céfare rilegato in pèlle. Aprite un Céfare, e vedrete se è come dico.*

CESÀREO, agg. da Céfare. *Famiglia cefàrea. Sacra cefàrea Maestà. Sua Maestà cefàrea. Ambasciatore cefàreo. Esèrcito cefàreo.* Non pop. § *Poèta cefàreo.* Stipendiato dalla Corte. *Il Prati fu l'ùltimo poeta cefàreo.* Ògni sarèbbe spreg. § T. chir. *Tàglio, Operazione cefàrea.* L'estrazione del parto per tàglio.

CESARIANO, agg. e sost. T. stòr. Di Giùlio Céfare. *Esèrcito cefariano e pompeiano. Stile cefariano. I cefariani.* § Di Céfari modèrni, *Cefàreo.*

CESARISMO, s.m. T. polit. Govèrno militare assoluto con forme parlamentari.

CERVELLONE, s.m. Cervellino, fig. (Nèr. Bertin. Gh.).

CERVELLOSO, agg. Caparbio (Ros. della Vit. T.).

CERVIATTÈLLO, s.m. dim. di Cerviatto (Plut. Cr.).

CERVIATTO, s.m. Piccolo cèrvio (Morg. Gozz. Cr.).

CERVICALE, agg. Che appartiène alla cervice (T.).

CERVICE, s.f. T. anat. *Cervice della scàpula, dell'òmero* (T.). § Tutto il capo. *Gli òcchi in la cervice* (Rim. ant. T.). § Fig. *Uomo di larga cervice.* Superbo, Prosuntuoso (Plut. T.).

CERVICOSO, agg. Capàrbio (F.).

CERVIÈRE, s.m. T. zool. Lince (Morg. Cr.).

CERVÌGIA, s.f. V. CERVÒGIA (Vit. S. Elis. T.).

CERVILE, agg. Di cèrvo (F.).

CERVINO, agg. T. bot. D'una spècie di spina delle cui còccole si fa il *Giallo santo* e il *Verde di vescica*, secondo che son mature o nò (Cresc. T.).

CÈRVO, s.m. *Cèrvo volante.* Aquilone (Gh.).

CERVÒGIA, s.f. Spècie di birra (Aldobr. G. V. Rèd.).

CERVONA e **CERVIONA**, agg. e sost. Sòrta di còlla di carnicci (Cellin. T.). Prov. *Le dònne ànno l'ònima attaccata al còrpo con la còlla cervìona* (T.). § *Cervona.* Sòrta di sèrpe (Anguil. T.).

CERVOSA, s.f. V. CERVÒGIA (Ségn. T.).

CERZIA, s.f. T. zool. Gènere d'uccèlli rampicanti dal becco lungo e sottile. § *Cèrzia cenerina* [Rampichino]. § — *muraiòla* [Picchio] (Gh.).

CERZIORAZIONE, s.f. T. leg. Il cerziorare (Fag. Cr.).

CESALE, s.m. Ciglione (Tànc. T.).

CESALPINA, s.f. T. bot. Gèn. di piante leguminose (T.).

CÉSARE, n. pr. Fanciullo estratto vivo per operazione dal vèntre della madre mòrta (Varch. T.).

CÉSARE. *O Céfare o Niccolò.* O Céfare o nulla (F.).

CÉSARE, n. pr. Pron. pist. e cont. Céfare (P.).

CÉSARI, n. pr. Céfare (But. Malisp. Nann.).

CESÀRIE, s.f. Zàzzera (Adim. T.).

CESARIESE, s.m. da Céfare. Persona della famiglia de' Céfari (Art. Am. T.).

CÉSARO, s.m. Céfare (Savon. T.).

CESELLAMENTO, s.m. Il ceſellare.

CESELLARE, tr. Lavorar di ceſèllo (Ind. *Ceſèllo, Ceſèlli*, ecc.). § Per est. Di scultura, architettura dove il lavoro sia mirabile per finezza e pazienza. § Anche di scrittura. *Oggi non ànno più la puzièn̄za, scrivèndo, di ceſellare: abborràcciano.* § p. pass. CESELLATO.

CESELLATORE, s.m. Lavoratór di ceſèllo. § Scultore, scrittore. § Anche agg. *È un artista ceſellatore.*

CESELLATURA, s.f. Lavoro di ceſèllo. § Per est. Di altri lavori d'arte. *La Certoſa di Pavia è una preziosa ceſellatura.*

CESELLETTO - INO, s.m. dim. di Ceſèllo.

CESÈLLO, s.m. Sòrta di scalpelletto di legno o d'acciaio, senza tàglio, per rilevare disegni, figure su piastre d'òro, d'argènto o altro metallo. *Lavori di ceſèllo.* § Di scultura, di scritture. *I bozzetti del Fucini son lavori di ceſèllo.*

CESOIATA, s.f. Colpo o Tàglio fatto con ceſoie. *Gli à dato una ceſoiata. Con due ceſoiate à guadagnato la giornata.* § *Dare una ceſoiata a' capelli.* Per iscorciarli, spuntarli, ordinarli. *Vuol farsi i capelli? — Una ceſoiata.*

CESOIE e **CISOIE**, s.f. pl. Arnese che sèrve per tagliare. È composto di due lame incrociate che dalla parte del tàglio, avvicinando e allontanando due anèlli dell'altra estremità, si avvicinano e s'allontànano. *Un par di ciſoie. Ciſoie nòve, vècchie, arrotate. Dammi le ciſoie. Non mi sciupàr le ciſoie. L'à tagliuzzato colle ciſoie. Ciſoie e fòrbici. Fiori fatti colle ceſoie.* § *I giornali li fanno colle ceſoie.* Perché li compóngono in gran parte ritagliuzzando le notizie dagli altri.

CESOIETTE, dim. vezz. di Ceſoie.

CESOINE, dim. di Ceſoie.

CESOIONE, s.f. accr. di Ceſoie. *Ceſoione da magnani.*

CESOIUCCE, dim. spreg. di Ceſoie.

CÈSPITE, s.m. T. letter. poèt. Cespo. *Come rugiada al cèspite Dell'èrba inaridita.*

CESPO e più popol. **CESTO**, s.m. Viluppo d'èrba, fiorî o virgulti che ànno una radice sola e fórmano un piède solo. Assai più piccolo del *Cespùglio. Tante formiche sotto un cespo d'èrba.*

CESPUGLIETTO - INO, s.m. dim. di Cespùglio.

CESPÙGLIO, s.m. Viluppo di pianticèlle. *Rimpiattarsi in un cespùglio*, non *in un cespo. È in quel cespùglio. Dièttro un cespùglio.* § Non com. *Un cespùglio di capelli.*

CESPUGLIOSO, agg. non com. Pièno di cespugli. *Selve, Piante, Boschetti cespugliosi.*

CESSARE, intr. [ind. *Cèsso, Cèssi, Cèssa*]. Ritirarsi momentaneamente o per sèmpre da una còsa incominciata o terminata, Smèttere. *À cessato di lavorare in quel busto. Cessate di seccarmi. Non cessate di fare il vòstro dovere. Non si può cessare di volergli bène. Un giorno si dève cessàr di vivere.* § Col *Da. Cessate da un lavoro così molèsto. Cèssa dal commèrcio.* § Di còse. *Gli è cessata la fèbbre, la tosse. È cessata la cattiva stagione. Non cèssa mai di diluviare. La guèrra non cèssa. Il colèra non cèssa d'infuriare. Il tumulto cesserà. Cèssa la sicurezza pùbblica.* § *Cèssi Dio!* Letter. Dio non vòglia. § trans. non com. *Cessate questo rumore. Se cesseranno la battàglia. La ròta non cèssa il movimento.* § D'altre còse raramente. § p. pr. CESSANTE. *Lucro cessante, danno emergènte.* § Non com. sostant. *I cessanti dall' uffìcio.* § p. pass. e agg. CESSATO. *Cessato dall'ufizio.* § Prov. *Cavato il dènte, cessato il dolore.* § *Il cessato govèrno.* Quello che c'èra avanti a questo. *Il cessato Govèrno del Granduca.*

CESSAZIONE, s.f. Il cessare. *La cessazione rovinosa de' lavori. Cessazione della malattia. Cessazione dall'ufizio, dall'impiègo. Per cessazione di commèrcio.*

CESSINO, s.m. Matèria del cèsso, che s' adòpra per ingrassi. *Ànno buttato il cessino nell' òrto.* § *Puzza com' un cessino.* Di persona o còsa a cui non ci possiamo avvicinare per il puzzo.

CÉSARO, n. pr. Céſare (Chiòſe a D. Fior. It. Nann.).

CESATURA, s.f. Tagliatura per sovèsci (Palm.).

CESÈNA, s.f. Uccèllo silvano, Tordela (Gh.).

CESENESE, s.m. Spècie di vitigno (Sod. T.).

CÈSER, n. pr. Céſare (Bonar. Tànc. Nann.).

CÈSERE, n. pr. (Malisp.). Céſare. Vive nel sen. e pist. (P.). E in iscriz. latine ant. si tròva *Caeſeris* (Nann.).

CESERONE, s.m. Varietà di *Cicérchia* (Palm.).

CÈSIO, agg. d'Occhio, Celèste (Fir. Salvin. T.).

CESMARE, tr. Abbigliare, Acconciare (F.).

CÈSO, s.m. T. zool. Quadrùpede ignòto (Borghin. F.). § Il Gh. lo suppone il *Céfo*, come registra la Cr. (P.).

CESOIE, s.f. pl. Mòlle, del fòco (Bibb. T.).

CESOJA, s.f. Forbicioni, da lamièra (T.).

CESOLFAUT. V. CISOLFAUT (T.).

CESONE, s.m. T. aret. Moneta di piombo uſata da' ragazzi in vari giòchi (Rèd. F.).

CESPELLINO, agg. Cerpellino (Fag. F.).

CESPICARE, intr. Incespicare (Patàff. Cr.).

CÈSPITA, s.f. Èrba vischia, puzzolènte (F.).

CESPITOSO, agg. Che fa cespo (F.).

CESPUGLIATO, agg. Fatto a cespugli (Com. Inf. Cr.).

CESPÙGLIO, s.m. *Far cespùglio d'una còsa, di più còse.* Accumularne, Riunirne in número (Pucc. T.). § Luogo difeso, chiuso. § *Uscir del cespùglio.* Venir fuori. Uscire in campo (Gentil. T.).

CESPUGLIOSO, agg. Accestito (Bàrt. T.). Uſàb. (P.).

CESPUGLIUTO, agg. Fatto a cespùglio (Sav. Gh.).

CESSAGIONE, s.f. Il cessare (Mor. S. Gr. Cr.). § Allontanamento, Partènza (G. V. Cr.).

CESSAIÒLA, s.f. Ballerina, uccelletto (Gh).

CESSAME, s.m. da Cèsso. Luogo sùdicio (Sacch. Cr.). § Quantità di persone sùdice (id.).

CESSAMENTO, s.m. Il cessare (G. V. But. Còcch. Cr.).

CESSANTE, s.m. Debitore (Cant. Carn. T.). § Anche fig. (Malm. Cr.). § Èsule, Sbandito (Liv. T.). § sostant. Trasgressore (M. V. Cr.).

CESSANZA, s.f. Il cessare (Fr. Jac. Cr.).

CESSARE, intr. *Cessare dalla compagnia delli uomini* (Barb. Regg. T.). § *Poichè la mòrte cèssa* (D. T.). § *Cessare con la pecùnia e còse de' creditori suoi.* Fallire (T.). § Far partire, Allontanare (Pecor. T.). § Scansare (D. Din. Comp. Centil. B. Sacch. T.). § Abbandonare. *Non cesserà il pòpulo suo* (Bibb. T.). § Calmare, Fa cessare (Malm. T.). § Sospèndere (Din. Comp. T.). § Troncare (B. T.). § *Cèssino gli Dii.* Dio non vòglia (Filòc. Cr.). § *Iddio me ne cèssi. Cèssi il cièlo* (Cav. Bàrt. T.). § *Ma cèssi* e *Cèssi via* [S. Gir.]. Non sia mai (Filòc. Cr.). § intr. pron. Allontanarsi (Barb. G. V. Cr.). § *Cèssisi lungi da loro* (Prov. Sal. T.). § Ritirarsi. *Si cessaro addièdro* (Liv. T.). § Fuggire. *Che per paura s'èran cessati* (Centil. T.). § Rifugiare. *E cessòssi in Egitto.* § Ritirarsi (Pist. S. Gir. T.). § *Si cessò* [Cessò] *tutta l'acqua* (Centil. T.). § *Vi cessaste* [V'asteneste] *da queste ciance* (B. Cav. Cr.). § — *a* o *al vizio* [dal vizio] (T. Rit. Pol.). § p. pass. CESSATO. Mancato, Sottratto (Cròn. Strin. T.).

CESSATORE, verb. m. di Cessare (Salvin. T.). Uſàb.

CESSAZIONE, s.f. Allontanamento, Partènza (G. V. Cr.).

CESSINARE, tr. Dare il cessino (Palm.).

CESSINATURA, s.f. L'operazione del cessinare (Palm.).

CÈSSO, p. pass. di Cèdere (A. T.). § sinc. di Cessato Allontanato, Discòsto (Fr. Giord. T.). § s.m. Cessazione (Guitt. T.). § Prov. *Ogni casa à cèsso e acquaio.* V. ACQUAIO. § *Stare in cèsso.* Astenersi dal fare una còsa (D. Cr.). § *Méttere in cèsso.* In abbandono (F.). § *Mettere uno nel cèsso.* Trascurarlo (Lor. Mèd. T.). § *Di, De cèsso*, avverb. Lontano, Discòsto (B. Fr. Giord. T.). § *Cèsso.* Miſèria (Lib. Son. Cr.).

CESSOLINO, s.m. dim. pegg. Di persona (Pulc. T.).

CESTA, s.f. Nassa (Cresc. Cr.). § Spècie di carrozza mèzza scopèrta (Morèl. Cellin. Allegr. T.).

CESTAIO e **CESTAIÒLO**, s.m. Zanaiòlo (Garz. F.). Il garzone fornaio che pòrta il pane alle case colla cesta (Palm.).

CESSIONÀRIO, s.m. Quello a cui si fa la cessione.

CESSIONE, s.f. Il cèdere; specialmente di bèni, ragioni, diritti. *Cessione di bèni, d'un benefizio, d'un crédito, reciproca, gratuìta. Atto di cessione. La cessione di Nissa e Savòia. Cessione dell'Ìfole Ìonie.*

CÈSSO, s.m. Luogo dove si fanno i bisogni. Più com. e pop. *Lògo, Lògo còmodo.* § *Andare al cèsso. Votare il cèsso.* § *L'ànno ridotto un cèsso.* Di luogo lordato § *Fare un cèsso d'una còsa.* Lordarla. Non com. § La matèria. V. CESSINO.

CESTA, s.f. Arnese in forma di gran panière, con sponde alte, fatto con stecche di castagno, per portarci dentro ròba. *Cesta di fichi.* § Quella dei garzoni fornai con che pòrtano il pane alle case. § Quella per tenerci il pollame. § Barròccio il cui piano è formato d'una gran cesta. *Una cesta di vino.* § *A ceste.* Molta. *Portavan via l'uva a ceste. Ròba a ceste.*

CESTAIO, s.m. Chi fa le ceste.

CESTELLINO, s.m. dim. di Cestèllo.

CESTÈLLO, s.m. dim. non com. Cestino.

CESTINA, s.f. dim. di Cesta.

CESTINARE, tr. T. scherz. dei giornalisti. Buttàr nel cestino articoli che non vòglion pubblicare. *Gli ànno cestinato tremila scritti. Li cestiniamo.*

CESTINO, s.m. Cesta più piccola dell'ordinàrio. § Quella che sèrve a portare il pesce da un luogo all'altro. § Arnese sim. che sérve a' pescatori di fiume per mantenerci il pesce in vivo. § La panierina dove còvano i piccioni. E, più piccola assai, dove còvano i canarini. Anche *Covino.* § Arnese di vimini o di stecche sottili che viène a fare da una parte com'un sacco, e sèrve a portarci i piccioni e gli uccèlli vivi. § Anche quello dove si pòrtano in tàvola i vassoi delle pietanze. § Arnese di vimini fatto a campana dove si mèttono i ragazzi perché impàrino a camminare. *Ògi usa pòco il cestino.* § La panièra dei fogliacci. *Butta nel cestino anche questo.*

CESTÈLLA, s.f. dim. di Cesta (Cresc. Gozz. Magal. Cr.).

CESTELLETTA, s.f. dim. di Cestèlla (T.).

CESTERÈLLA - ÈLLO, s.f. e m. dim. di Cesta (Cresc. Cr.).

CESTO, s.m. T. mont. pist. Cesta (P.). § Prov. *Chi non si contènta dell'onesto Pèrde il mànico e il cesto* (T.). § A chi si lòda. *Lodàtevi, cesto, che avete bèl mànico* (Serd. T.). § *Cesti e canèstri.* L'andò, la stètte. Di persone sconclusionate (Matt. Franz. Varch. Cr.). § Fig. *Un cesto di lattuga.* Nulla (Fag. T.). § T. mont. pist. Cespo, Cespùglio. *S'èra rimpiattato in un cesto, diètro un cesto* (P.). L'ufò il Fir. Nov. 2 (P.). § Ceppo (Morg. T.). § Busto, Còrpo, o mèglio Le gambe (Fort. T.). § Alcuni dìan. Il sedere. § Stipite, Origine, Ceppo (Aion. T.).

CESTOIDEI, s.m. pl. T. zool. Animali fatti a nastro (T.).

CESTOLINA, s.f. Cestino (T.).

CESTONE, avv. *A cestoni.* In gran quantità (Fag. Gh.). § *Cestone.* T. fond. Spècie di fornèllo. Così *Fóndere a cestone* (T.). § T. mil. Gabbione (Guèrr. pis. Ang.).

CESTOSO, agg. Con assai cesto (Ammir. T.). Usàb.

CESTÒTTA, s.f. accr. di Cesta (Car. T.).

CÈSTRO, s.m. T. pitt. Spècie di stilo acuto a un'estremità e piatto dall'altra (T.). § T. bot. Gènere di piante alcune delle quali son coltivate ne' giardini per la bellezza de' loro fiori (T.).

CESTRÒTE, s.f. pl. Le tavolette dipinte col cèstro (T.).

CESTRÒTO, s.m. agg. e sost. Spècie di pittura fatta col cèstro (T.).

CESTUTO, agg. Che à buon cesto (B. Pallàd. Cr.).

CÈTE, s.f. V. CÈTO, balena (A. Rucell. T.).

CETENNA, s.f. T. mont. pist. Di còsa pòco stàbile, tavolino, sèggiola o sim. § Fig. spreg. Di persona (P.).

CETÈNO, s.m. T. chim. Idrocarburo liquido (T.).

CÉTERA e **CETRA**, s.f. Sòrta di scudo (Prós. Fior. T.).

CÈTERA, s.f. Eccètera. *Le cètere de' notai* (Salvin. Gh.). § *Entrare in cètere.* In impicci (Varch. Mach. Cr. Gh.).

CETERANTE, s.m. Dilettante di cetra (Salvin. T.).

CETERARE, intr. Sonàr la cetra (Nov. ant. Teś. Cr.).

CETIRE, intr. non com. Accestire.

CESTO, s.m. Le fòglie aggruppate a uso mazzo che cèrte piante buttano dalla radice. *Un cesto d'insalata, di càvolo, di lattuga.* § *Il grano fa cesto.* Quando comincia a accestire. § Prov. *Grano pesto fa buon cesto.* § *Quando marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capécchio.* § *Bèl cesto!* Irón. A qualcuno, specialm. uomo, che si crede d'èsser bèllo. *S'è trovato un bèl cesto di damo!* § Di persona pòco stimata. *È un bèl cesto!*

CÈSTO, s.m. T. arch. Sòrta d'armatura della mano usata dagli antichi nel pugilato. § Il giòco stesso. § Cinto che serviva d'ornamento alle dònne il giorno delle nòzze. Più com. *Cinto di Vènere.*

CESTOLA, s.f. Congegno per pigliàr gli uccèlli, Sòrta di cestino di vimini con tagliòla o schiàccia.

CESTONE, s.m. accr. di Cesta. § *Avere, Fare il capo com'un cestone.* Per rumori. *O ragazzi, non fate alla nònna il capo com'un cestone.* § *Scòtere il cestone.* Fam. Crollare il capo, scontènti. *Scòti, scòti il cestone.*

CESTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Cesto. *Due cestucci di càvoli.*

CESURA, s.f. Spezzatura che separa i mèmbri anteriori, nei vèrsi grèci e latini, da quello seguènte. *Anche nei vèrsi italiani all'antica ci può èsser cesura, e in cèrta manièra anche nei nòstri.*

CETÀCEO, agg. e sost. T. zool. Del gènere delle balene. *Pare un cetàceo. I cetàcei.*

CÉTERA, s.f. T. volg. Cetra.

CÈTERA (È). V. ECCÈTERA.

CÈTO, s.m. Un determinato òrdine di persone. *Il cèto de' nòbili, mercantile, sacerdotale.* Non si dirèbbe *Cèto popolare.* § Per distinzione. *Il cèto alto. Il basso cèto. L'ìnfimo cèto. Il mèdio cèto. Il cèto femminile. Scuole per ogni cèto. C'èran persone d'ogni cèto.* § Letter. *Nel cèto cristiano. Il santo cèto delle muse.*

CETRA, s.f. Strumento musicale sim. al mandolino. § T. poèt Lira, Emblèma di poesìa.

CETERATO, agg. Armato di cétera, scudo (Prós. Fior. T.).

CETERATO, agg. Di contratto, Concluso colle sòlite cètere [eccètera] (Band. ant. T.).

CETERATOJO, s.m. *Andàrsene col ceteratojo.* Èsser pasciuto di ciance, vane promesse (B. Cr.).

CETERATORE, s.m. Sonatòr di cétera (Teś. Br. Cr.).

CETEREGGIARE, intr. Sonàr la cétera (Salvin. T.).

CETERINA, s.f. dim. di Cétera (T.).

CETERISTA, s.m. Citarista (B. Dav. Cr.).

CETERIZZARE, intr. V. CETERARE (Dav.).

CETERONE, s.m. accr. di Cétera (T.). § Precètto di sfratto o di comparsa per débiti o altro. Dai molti eccètera [cètera] che ci sono (Lasc. P.).

CÈTI, s.f. Pólvere di vetro (Art. vetr. F.).

CETILATI, s.m. pl. T. chim. Delle combinazioni formate dall'àcido cetilico colle basi (T.).

CETÌLICO, agg. D'òssido, solfuro, ecc., composti del cètilo coll'ossigeno, solfo, ecc. (T.).

CÈTILO, s.m. Radicale ipotètico, che con alcune combinazioni forma la cetina (L.).

CETINA, s.f. T. chim. Sostanza bianca che entra a costituire in gran parte il grasso di balena (T.). § Fòssa in cui si fa il carbone (F.).

CETINO, s.m. Sòrta di legno dell'Índia (G. V. Gh.).

CÈTO, s.m. T. zool. Balena.

CETOLOGIA, s.f. Parte della zoologia che stùdia i cetàcei (L.).

CETRA, s.f. Sòrta di pesce (Salvin. T.). § CÉTERA, V.

CETRACCA, s.f. T. bot. Spècie d'asplènio [felci] (T.).

CETRÀNGOLO, s.m. Aràncio fòrte (Aldobr. Cr.).

CETRARCIÈRO, s.m. D'Apòllo portante cetra e arco (Chiabr. T.).

CETRARE, intr. V. CETERARE (Ditt. T.).

CETRÀRICO, agg. T. chim. *Àcido cetrarico.* La cetrarina (T.).

CETRARINA, s.f. T. chim. Sostanza che s'estrae dal lichène d'Islanda (T.).

CETRINA, s.f. non com. Cedrina.

CETRIOLINO, s.m. dim. di Cetriòlo. *Cetriolini nell'aceto.*

CETRIÒLO e pop. **TRECIÒLO**, s.m. Pianta del gènere zucca (*Cucumis sativus*). *Poponi, cocòmeri e cetriòli. Un cetriòlo fatto, non ancora fatto.* § Fam. Baggiano, sciòcco. *Un cetriòlo come lui.* § *Candire un cetriòlo.* Buttàr via il tèmpo inutilmente, Far còsa ridìcola.

CHE, pron. relat. per tutti i gèn. e nùm. Il quale, La quale, I quali, ecc. *È una casa che va bène, un ragazzo che stùdia, strade che son larghe e pulite.* § Non è òbbligo che sia accòsto al nome a cui si riferisce. *Quegli amici mi confòrtino che ànno provato la sventura.* Ma non è com. § Con la prep. non pop. *Questi son i libri di che ti dicevo.* Più com. *di cui.* (Il pòp. direbbe *che ti dicevo di cui.*) § *Questo è il punto in che èra l'amico.* Più com. *in cui.* (E il pòp. *dov'èra l'amico* o *che c'èra l'amico*). § *Legne con che si fa il carbone.* Più com. *con cui.* Il pòp. *Le legne che si fa il carbone.* E il pòp. adòpra sèmpre, com'à fatto sèmpre, il *Che* in tutti i casi liberamente: *Questa è la dònna che gli dèvi* (alla quale dèvi) *dare aiuto. Lo trovai in quelle circostanze che* (nelle quali) *una persona di còre fa quanto può per salvarlo. À trovato mòdo che avrà pane per tutta la vita. Vide un cavallo che c'èra su un generale italiano. Tu m'ài dato di quelle gioie che io e tutti noi ti siamo riconoscènti. Lèi è uno di quelli che il piàngere gli giòva. In quella strada che non ci sta nessuno. Il bricco che ci si mette il latte. L'anno che viène. La nòtte che morì. Il giorno che vi ritròvo. Vi dirò il mòdo che voi possiate uscirne. Ci son cèrti casi che non si può biasìmare l'ira d'una persona. Quanto tèmpo è che non mi viéni a trovare?* E ellitt. *Quant'è che non scrivi? È tanto che si dice.* § Dei quali, Delle quali. *Due vigne, che una la tiène il padrone, una il contadino. Dódici barili, che uno va per Milano, ùndici per Roma. Due uomini che giovaron all'Itàlia, che uno èra re e l'altro un popolano. Due volumi, che uno con nòte e l'altro senza.* § agg. Quale. *Non sò che libri lègga. Non sò che paròle disse, né che ciance fàccia. Pènso che affare pòssa èssere, che Albèrto sia, che peccato fece, che arte adòpri. Che maraviglia se....* § Coll'interr. *Che uomo, Che gènte è? Che èra lui? Che son io? Che libri à scritto? Che malattia èbbe? Che tèmpo fa?* § esclam. ellitt. *Che birbone! Che bìndolo! Che impostori sono i puritani! Che bellezza di pianure e di montagne! Che sòrte! Che fortuna! Che bèl vivere!* § E ripetuto dopo un sost. in sènso di maraviglia, sdegno, biasìmo. *Guardate in che bèl pasticcio che mi trôvo. Che aggeggi che mi pôrta! Che paròle che mi dice! Eh, che quadri che fa il nòstro pittore! Che gènte che sono! Che figliòli! Che sconoscènti!* § Quanto, Quanto grande. *Chi sa che quattrini gli c'è voluto. Chi sa che palazzo verrà questo. Chi sa che dispiaceri à sofferto! Che fame che à! A che miserie si ritrôva!* Qui à sènso di Quale e di Quanto. *Ti làscio dire che pazièenza gli c'è voluta! Che bellezza di fichi e di frutte!* § Innanzi a un agg. *Che imbecille! Che bon òmo! Che santa dònna!* Indicando un bisogno, un desidèrio. *Avrèi che gusto se gli levasser la rosa!* § ìron. *Che vòglia di studiare che avete!* § Dopo l'agg. o agg. sostant. *Bèlle che son queste pàgine! Carini che son questi ragazzi! Ciarlatanone che è! Pazzarèlla che sèi.* § Con *Quel, Quello. Pensàndoci, tu vedrai quel che è da fare e quel che è da lasciare. Non è capace di farmi capire quello che lègge. L'uomo tristo dà a tutti di quello che è piêno lui. Dài questo libro a quello che gli ài dato gli altri.* § E il *Che gli* per *A cui. Un uomo che gli par tròppo se si scòmoda una vôlta per il gènere umano.* § Meno com. e non pop. Con qualche paròla sottint. *Tu sarai sèmpre per la pàtria in tutto che potrai.* § Ripetuto anche vicino. *Nel tèmpo che il sole, ché è alto, ci riscalda. Pènsa che ciò che dici non è vero. Che domandò: che n'èra stato? Dunque che è che fate?* § *Che qui.* Qui. *Tu m'ài a vangare questo campetto che qui. Questo che qui è un galantomone.*

CHE, sostant. Qual còsa. Nelle prop. Come dùbbio, negazione, domanda. *Che fai? Che cerchi? Che desìdera? S'affòllano per vedèr che? per sapér che? Cominciò a sperare senza sapér che.* E più fam. coll'art. *Per sapér il che?* § *È un che divèrso. Non sò che dire. Non ci à che fare.* § *Non c'è che vi dare.* Rimandando un pòvero. § *Non sò a che tu pènsi. Non sa che si vòglia.* § Negli altri casi è letter. *Il che mi duole. Il che mi sarà grato.* Salvo nel contrapp. *Il che e il come. Vuol sapere il che e il come della faccènda. S'informò del che e del come. Penserà al che e al come.* E anche senza l'art. dopo il vèrbo *Dire. Gli dirai che e come sta la còsa.* § *Senza di che.* Senza la qual còsa, Altrimenti. *Procurate di parlargli, senza di che non si fa nulla di bòno.* § *Di che siète inquièto? Brónzola non si sa di che. Che sta a fare in quella casa? A che fare perdete tanto tèmpo?* § *A che.* A qual punto. *A che ci siamo ritrovati! A che siamo!* § *Con che. Con questo che.* A patto, A condizione. *Aiuta volentièri, con che non si pìglino il disturbo di ringraziarlo. Verrò da voi con questo che non facciate complimenti.* § *Un che. Un cèrto che. Un cèrto non sò che.* Di còse vaghe, indeterminate, che non si spiègano. *Lo stile è un cèrto non sò che che non si definisce. La vita è un cèrto non sò che. C'è un che in questo lavoro, che non mi piace. Più per un cèrto che di riputazione che per altro. Un cèrto che nella sua persona. Ò un che nella tèsta. Mi sènto un cèrto non sò che: dèvo avér la fèbbre.* § *Un bèl che.* Una còsa bèlla. *Gli pare un bèl che guadagnare una lira al giórno. Oh un gran bèl che!* § *Un gran che!* Di còse di qualche importanza. *Ti pare un gran che? Che gran che! Crede d'èsser qualcòsa, ma non è un gran che.* § *Un minimo che.* La minima còsa. *Per un minimo che si sconturba.* § *Alcun che. Forse alcun che ci sarà stato fra loro.* § Come esclam. *S'arrendesse mai questo figliolàccio: è un gran che! È un gran che, che non vòglia mai studiare.* § Per qual càusa, ragione. Innanzi a' vèrbi Avere e Èssere. *Che dunque còsa* (Omel. S. Gr. T.). § Qualunque (Borgh. Sèn. Pist. Pucc. Cr. T. Gh.). § sostant. *Lo che. Il dì che.* Il che (B. T.). § Ciò che, Quello che, senza interrogazione né dùbbio (Sall. Ditt. D. Petr. T.). *Se vuoi sapere che io ò trovato* (Sèn. Pist. T.). *A pètto a che arriva il vòstro ingegno* (Fag. T.). § *Non ò che* [nulla da] *gli ponga innanzi* (Bìbb. T.). § *Fino a un cèrto che* [cèrto punto] (Car. T.). § *Se egli à che* [alcun che] (Avv. Cicil. T.). § *Mandàr che* [con che] *vivere* (Vit. SS. PP. T.). § *Rusignuolo a che ella* [al cui canto] *vuol dormire* (B. T.). § *Quando che.* Quando (Giamb. T.). § Tralasciando il *Che* (Guitt. B. S. Franc. Petr. Morg. Guicc. Cr. T.). *Temèndo no'l mio dir gli fusse grave* (D.). § Correlativo a *Sì* e a *Così* (Sacch. Plut. Salvin. Sègn. T. Gh.). *Sì in qualità che in quantità* (Sassett. T.). Usàb. con cautèla (P.). § *In tanto* [le fe-

---

CETRINO, agg. Di colór celèste (Cellin. T.).

CETRIUOLO, s.m. Cetriòlo (Aldobr. T.).

CETRO, s.m. Cetra (Ditt. Nann. T.). § Cedro (Alam. T.).

CH. Dai pis., liv. e pist. del volgo si fogna assolutamente nella pronùnzia nelle condizioni del *Ch* aspirato. *Le fatie* [fatiche]. *Le pràtie* [pràtiche]. *La iama* [La chiama] (P.).

CHE [apostrofato da vari scrittori e ridotto a *C'* davanti *A, O, U*], pron. sottinteso. *Ritorneremo alle còse furono ne' nòstri tèmpi* (D. Comp. T.). § *Di fare ciò* [ciò che] *potessi* (Cav. T. e così B. e altri). § Coll'artic. *La. Una lèttera la che mi avvifava* (Guicc. M. Mach. T.). § *A che.* Co' quali (S. Gir. T.). § *Sono i fichi di quel fico che* [al quale] *voi mi mandaste* (Sacch. Cr.). Si direbbe *Di quel fico dove voi mi mandaste* per evitàr l'equìvoco (P.). § Intramezzato con altre voci.

Che d codesto orïòlo che non vuol andare? Che d che piange? Che è stato che non ti si vede più? Che è che non cerchi di contentare i tuoi genitori? Che giova? Che dire? § Non pop. *Avvènga che può.* § *Avér di che.* Avér ragione. *Se s'inquïèta d di che. Se ti dico questo ò di che.* § Di ròba, averi, denari. *Lo voleva pagare, ma non aveva di che.* § Con un infinito dopo. Accennando a còse lunghe. *Oh c'è che fare prima che sia a posto. C'è che andare!* E più com. e irón. *C'è che ire! C'è che ridere, se volete ridere.* § E coll'interr. *A che fare?* A quale scòpo? § *Ma che!* Come protèsta o correzione. *Ma che, volete comandarci voi? Andàr con lui? Ma che! Lo efigete da me? Ma che da me, da tutti noi?* § volg. Col pl. *Che è tutte queste nènie?* § Rispondendo a ringraziamenti. *Non c'è di che grazie? non c'è di che.* § *Che altro.* Quale altra còsa. *Che altro c'è da fare? Che altro dovete avere?* § *Che è, che non è.* Tutt'a un tratto. *Che è, che non è gli venne uno sfratto!...* § *È d'altre spalle che le tue.* § *Non gli dar più dolore che non n'abbia di suo.* § *Che io sàppia. Che tu sàppia.* Per quanto pòssa sapér io, tu.... *Gli d più scritto che tu sàppia? Non gli d più parlato che sàppia io.* § *Che tu sia felice. Che tu pòssa campàr mill'anni.* § *Che è quanto dire.* Val a dire. § Letter. *Onde che.* § Letter. pedantesco. *Che che.* Qualunque còsa. *Che che essi dicano* § Più ancora. *Che che sia.*

CHE, cong. che unisce le propoṣizioni dipendènti alla principale. *Sènto che state bène. Dicono che fate un buon libro. Mi consolo che prèsto ci rivedremo.* § Anche staccato dal vèrbo. *Vòglio anche, se non òggi domani, che mi portate un bèl panierone di fichi.* § *Col fine che.... Collo scòpo che.... Per la ragione che....* Determinando una ragione, un fine. *Collo scòpo che tu pòssa raggiùngere le tue speranze, io farò anche quest'ùltimo sfòrzo.* § Correlat. con *Altro. Non ànno da fare altro che stare zitti.* § Fuorché, Salvo che. *Non ci potei parlare che su per le scale.* § *Ogni vòlta che. Ogni vòlta che apre bòcca dice uno spropòsito.* § Correlativa di *Tanto, Così, In mòdo, In manièra,* anche sottintesi. *Tanto maschi che fèmmine. Tanto bianchi che neri. Tanto per me che per voi. Non tanto per la giustizia che per la verità. À fatto le còse in mòdo e manièra che tu non te ne lamenterai. C'è un fumo che ci s'affoga. Parla che pare un pappagallo.* § Correlativa agli agg. *Medésimo, Stesso. Ànno fatto la stessa figura che gli altri.* § Come paragone, confronto. *È più brutto questo che quello. È mèglio tardi che mai.* § Cogli avv. di tèmpo. *Avanti, Innanzi che, Prima che, Dopo che. Prima che arrivi lui vuol che aspettare.* § *Di qui che* e più pop. *Di qui a che. Di qui che avrà finito questo caldo saremo bruciati tutti. Di qui che sarà sera ci saremo rivisti.* Prov. *Di qui a che il cavallo è armato la guèrra è finita.* § Quando. *Non avevo ancora cenato che sènto quel rumore in istrada. Quando gli èbbi detto chiaro il come e che l'ébbe capita, si riscòsse.* § Fra il participio e l'ausiliare. *Visto che èbbero l'òrdine.* § Dopo gli avv. di luogo. *È là che piange. È qui che lavora.* § *Lo trovai che rideva com' un matto.* § Davanti a propoṣ. esprimènti divèrsi mòdi, condizioni. *O sia che vada o che rèsti. O che pianga o che rida. Che studi o che si divèrta.* § Prov. *Chi ti fa fèsta più che non ti suole o t'à ingannato o che ingannàr ti vuole.* § Davanti a una propoṣiz. imperativa. *Che vènga sùbito, tèmpo tre ore. Che gli dica quello che è senza tante parole. Ah, che dà rètta a lui, signora?* § Davanti a un capitolo specialm. di legge. *Che non si pòssa, non si dèbba.* § Riempitiva, nelle interrog. *Che mi burla? Ma che gli pare?* § In dùbbio, maraviglia, rammàrico. *Che ci sia stato? Che vènga? Ma che gli avremo a crédere? Che tutto questo dèbba cordggio di dirlo lui!* § In auguri, imprecazioni. *Che tu sia benedetto! Che tu pòssa crepàr come un cane, vecchiàccio traditore!* § Come forma imperativa. *Che passi, che vènga! Che vènga avanti!* § *E che si che.* Bada che, Vedrai che, Sta attènto che. *E che si che me la pagherai!* § *Che mai.* Quanto mai, Come mai. Enf. *Sciagurata che mai! Bèllo che mai!* § E col compar. *Siamo più liberi che mai. È più sicuro che mai.* § *Che non.* In mòdo che non. *Si còpra bène che non sènta freddo. Riguàrdalo che non pigli la pólvere.* § sottint. *Questo. Son fròttole che mai uscisse di casa.* § *Che mai la maggiore,* non pop. *Entrò in casa con una fùria che mai la maggiore.* § In sènso aff. a Quando. *Non èro ancora entrato che lo vidi.* § *Da che* e *Dacché.* Dal tèmpo che. *Da che tu partisti, non abbiamo avuto più pace.* § Dal momento che, Per la ragione che. *Da che ti pare di prènder questa strada, fa' pure.* § Per *Piuttòsto che. Mèglio il pòco e buono che il molto e cattivo.* Prov. *Meglio un pettirosso in mano che un tordo in una sièpe.* § *Forse che.* Come rinfòrzo al *Forse. Forse che non lo sa?* § *Se non che. L'avrèi fatto, se non che allora io èro malato.* § *Per il che,* non pop. *Per il che avviène che molti che son i primi riescono gli ùltimi.*

CHE, una delle forme interrogative. *Che vorresti fare? Che intenzioni sono le sue? Che non vièni? Che si dice?* § *E che? O che?* Come rinfòrzo, d'interrogazione. *E che! saresti capace di picchiare un vècchio? O che non capisci? O che non l'dì mangiata la fòglia? Che ànno paura che non li veda?* § *Ma che!* Ellitt. Come disapprovazione. *Crédono con pòchi quattrini di far gran còse. — Ma che?* e letter. *Che per ciò?* A chi annùnzia còsa come càusa d'effetti spiacévoli che noi non crediamo.

CHÉ, cong. accorc. di *Perché, Affinché, Giacché. Puoi alzàr la voce, ché di tutte le ragioni. Sbrigàtevi ché è nòtte.*

CHÈ e volg. **CHIÈ**, come negazione assoluta, con sentimento di maraviglia, di scherno, di dolore, di crùccio, d'ironia. *Non glie l'accòrda il govèrno? — Chè! ti pare? Non l'dì ancora visto Giàcomo? — Chè! Lo sai, che Marcèllo è spòso? — Chè!* § E ripetuto. *Chè chè.* Non è possibile. *Non te ne vuoi più occupare? — Chè, chè!*

CHECCHÉ, letter. Qualunque còsa.

CHECCHESSIA, letter. pedantesco. Qualunque còsa.

---

rite] *son più mortali che egli le dà al cuore* [Son più mortali in quanto, ecc.] (Bemb. Gh.). § *Ti conforta che tu persèveri* [a perseverare] (Tob. T.). § *Che* per Come (Malm. T.). § Sebbène. *Il quale che* [sebbène] *avesse molti nòbili discépoli* (Ott. T.). § Per *Invece che. Mentre che* (D. Comp. Salv. Gh.). § Coll'infin. dopo di sé come se la cong. non ci fosse. *Per partito avea preso che, se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta* (B. Cr.). § *Da che.* Mentre che, Perché (Sègn. T.). § Avanti al *Sì* e al *Nò. Rispose che nò* (Lib. Mòt. Dav. Fr. Giord. Vit. SS. PP. T.). § *Di che. Il di che.* Sicché, Per cui (B. Petr. M. V. T. Cellin. P.). § *Che sì, che.* Certo è che (Menz. Varch. T. Gh.). § *Ma' che* o *Mai che.* Se non che, Altro che (D. Gh.). Vive nel Piemonte (P.). § *Qual che fosse.* Qual si fosse (D. T. P.). § Colla lèttera D. (D. B. Barb. Rim. ant. Cin. T. Cr.). *Sappi ched io t'amo* (Nov. ant. Cr.). Òggi vive nel cont. e in quelli del volg. che vòglion parlàr bène (F. P.). § *Conoscerdimi, E questo avviène che* [perché] *io sia ringiovanito* (Lasc. T.). § Parte. *Donòlle che in giòie e che in vafellamenti d'òro* (B. Cr. E così G. V. e Dav. T.). § *Come non déano fbigottirsi che se non avéssero....* (Serd. T.). § *Che è, che è* o *Ch'è ch'è* o *Che che è.* Di tanto in tanto, Spesso. § Che è, che non è (Fir. Dav. Cr.). § *Che ti sa e che.* Espress. di maraviglia (Allegr. Cr.). § Finché. *E questo gran dilùvio non ripòsa che venner per lo mondo* (Nann.). § *Che però. Che perciò.* Sicché, Onde (Salvin. Sègn. T.).

CHÈBOLI. V. CHÈBULI (Ric. Fior. T.).

CHÈBULI, agg. e s.m. pl. T. bot. Sòrta di mirabolani (Aldobr. T.).

CH'È CH'È, avverb. Di tanto in tanto (Dav. Fir. Malm.).

CHECCHINO, s.m. *È il sor Checchino.* D'un uomo che nessuno rispètta benché sia capo o di casa o d'uffizio. *Toccherèbbe a lui a levàr quest'inconvenièntì; ma lui è il sor Checchino. O che sono il sor Checchino io? Conta quanto il sor Checchino.*

CHEPÌ, s.m. Il berretto d'uscita o di parata della maggiór parte de' militari. *Gli ufficiali, di fèsta dèvon portare il chepì, ma la sera pòsson portare il berretto.*

CHÉPPIA, s.f. Sòrta di pesce marino che in primavèra va all'acqua dolce, e vive anche nei laghi. § Prov. *Venìr giù a calate di chéppie.* V. CALATA.

CHÉRICA e meno com. **CHIÉRICA**, s.f. La parte del capo che i chérici tèngono rasa. *Farsi la chérica. Portare la chérica. Gli diède un colpo sulla chérica.* § *À la chérica. À fatto un po' di chérica.* Di chi comincia a pelàrglisi il cocùzzolo.

CHERICATO, s.m. non pop. Il cèto degli ecclesiàstici. *Chericato e laicato.*

CHERICHERIA, s.f. spreg. Tutti i chérici e prèti. *In piazza c'èra tutta la chericherìa.*

CHERICHETTO, dim. di Chérico, V.

CHERICHINA, s.f. dim. di Chérica.

CHERICHINO, s.m. dim. vezz. di Chérico.

CHÉRICO, s.m. Ragazzo che s'avvia alla vita ecclesiàstica. Propriam. sarèbbe quello che à ricevuto la tonsura. *Vestire da chérico. Diventàr chérico. È appena chérico. Seminàrio dei chérici. Chérico di Dòmo.* § Il sagrestano, o scaccino, che in chièsa vèste da prète. *Il chérico apre la chièsa. Il chérico di sagrestia.* § *È il suo chérico* o *chierichetto.* Di chi sèrve un superiore o persona illustre servilmente, l'accompagna, lo lòda; specialm. Di qualche giòvine critico. § Prov. *Far come prète Pero che di véscovo ritornò chérico* oppure *che disse messa a vent'anni, e pòi diventò chérico* o *di trenta non la sèppe più dire.* Di chi va addietro invece di progredire, specialm. nell'arte, negli studi. § *Date da bere al prète che il chérico à sete.* V. BERE. § Scherz. Non com. *Il prète può condurre un chérico.* Di chi invitato a qualche desinare, può portàr seco persone di confidènza. § pl. *Chérici*, non pop. Gli ecclesiàstici.

CHERICONA, s.f. accr. di Chérica. Chérica grande, come quella de' frati.

CHERICÙCCIO e **CHERICUZZO**, s.m. spreg. di Chérico.

CHÈRMES, s.m. Insètto che dà una grana d'un bèl colore rosso. § La grana stessa d'un bèl colore rosso. § *Chèrmes minerale.* Composto di antimònio e di zolfo.

CHÈRMISI e **CHERMISINO** e popol. **CRÈMISI**, s.m. Colore rosso de' più fini che si cava dal chèrmes e dalla cocciniglia § Fam. non com. *Furbo, Birbone in crèmisi.* Matricolato. § *Ignorante in crèmisi.* Di prim'ordine.

CHERMISINO e popol. **CREMISINO**, agg. e sost. Lo stesso che *Chèrmisi. Vestito cremisino.*

CHERUBINO, agg. T. teol. Una delle gerarchie degli àngeli. § Fig. *Pare un cherubino.* Di una giòvine o d'un giòvine biondo e bèllo.

CHETAMENTE, avv. non pop. Zitto e cheto. § Di nascosto, Di soppiatto.

CHETARE, tr. Fare star cheto. *Cheta codesti ragazzi. Dio cheta i vènti e le tempèste. Mangiando tu cheti l'appetito. Non pagando, ma promettèndo chétano i creditori.* § *Lo farò chetàr io.* Minacciando. § Di maldicènti ricattatori. *Per farlo chetare quel figuro gli dièder degli f'bruffi.* § Di chi chiède denari. § rifl. *Chetarsi.* Star cheto, Cessàr di piàngere, di brontolare, di chiacchierare, d'inquietarsi. *Non si cheta mai; è sèmpre qui intorno all'uscio.* § E di persone che non cèssano di brontolare, di seccare. *Pòvera dònna, dalla mattina alla sera non si cheta mai. Chétati, bambino caro. Vi volete chetare?* § D'animali. *Quelle galline non si chétano stamani?* § *Mi cheto!* Quando si sènte una ragione che ci appaga. *Gli à messi in una strada, ma volevan mangiare, bere e non far nulla. — Mi cheto.* § *La si cheti!* A chi accampa ragioni strane, o bròntola seccàndoci senza ragione. § *O scommèttere o*

CHECHEARE, intr. Voce imitativa dello strèpito dei polli. *Sentire i polli fare un gran checheare* (Sermin. P.).

CHÈDERE, tr. Chièdere (Barb. Rim. ant. Guitt. Salv.).

CHEE. Per *Che*, come *Ée* per È, *See* per Sé, *Tree* per Tre, ecc. (T. Rit. Pol.). È anche in Fr. Guitt. e òggi è volg., cont. e della mont. pist. (P.).

CHÈGGERE, tr. [Coniug. *Chèggio, Chèggia, Cheggèndo*], Chièdere (S. Conc. D. Andr. Lànc. T.).

CHÈGGIO, s.m. Àlbero indiano la cui radice s'usò in medicina (F.).

CHEIRANTO, s.m. Spècie di vïòla (T.)

CHÈJE, T. aret. volg. Chè, Chiè (F.).

CHÈLE, s.f. pl. T. zool. Le fòrbici dello scorpione e simili animali (Rèd. Gh.).

CHÈLI, s.f. Spècie di Lira di Mercùrio e d'Apòllo (T.).

CHELIDONATO, agg. Di composti salini coll'àcido chelidònico (T.).

CHELIDÒNIA, s.f. T. bot. V. CELIDÒNIA. § Sòrta di pièlra miracolosa secondo gli antichi (Rèd. T.).

CHELIDÒNICO, agg. T. chìm. D'àcido che si estrae dalla chelidònia maggiore (T.).

CHELIDONINA, s.f. T. chìm. Speciale alcaloidèa che si estrae dalla chelidònia maggiore (T.).

CHELIDRO, s.m. Spècie di serpènte acquàtico velenoso (Am. D. But. Menz. Cr. T.).

CHELLO, volg. cont. Quello (Pucc. T. Framm. St. Rom. Nann.).

CHELONITE, s.f. Sòrta di pièlra (Volg. Raf. Cr.).

CHELOTOMÍA, s.f. T. chir. Cura radicale dell'èrnia (L.).

CHENALÒPECE, s.m. Sòrta d'uccèllo simile all'òca (F.).

CHENE, interr. cont. e volg. Che? Chee? (P.).

CHENICE, s.f. T. arche. Misura àttica d'un litro circa presa pòi dai Rom. (Salv. F.).

CHENOCÒLICO, agg. m. T. chìm. D'àcido che s'estrae dalla bile dell'òca (T.).

CHENOPODÈE e **CHENOPODIÀCEE**, agg. e s.f. T. bot. Fam. di piante dicotilèdoni (T.).

CHENOPÒDIO, s.m. T. bot. Piante delle chenopodèe, con fòglie a zampe d'òca (T.).

CHÈNTE, agg. Quale (B. Maestruz. Ditt. Bibb. T. Cr.). § *In chènte.* In quale (An. Làn. T.). *Chènti e quali* (B.). § Qualunque (B. Cr.). Anche *Chènte che* (id.) e *Chentechè* (Boèz. T.).

CHENTUNQUE, agg. Qualunque (Cresc. Albert. Cr.).

CHERCA, s.f. sinc. di Chérica (T.).

CHERCATO, s.m. sinc. di Chericato (T.).

CHERCIA, s.f. V. CHERICIA.

CHERCO, s.m. Chérico. *Tutti fur cherci* (D. Inf. P.).

CHERCUTO, agg. e s. Che pòrta chérica (D. Mach. T.).

CHERÈNDE, s.m. Lo stesso che *Chelidro* (F.).

CHERÈNZA, s.f. Chièsta (Lòtto di Sèr Dato pis. Mèo Abbr. Nann.).

CHÈRERE, tr. Chièdere, Domandare (Tass. Tes. Br. B. Barb. Guitt. Tasson. A.). § Desiderare (Forteg. T.). § Procacciarsi (Liv. T.). § Chiamare, Sfidare (A. T.).

CHERESIA, s.f. Chericato (F.).

CHÉRICA, s.f. Cresta, dei polli (Sacch. T.). § Fig. Rïpiano sopra un'altura (T.).

CHERICALE, agg. Da chérico (Maestruzz. Cr.).

CHERICALMENTE e **CHERICALEMENTE**, avv. Conforme a' chérici (Cr.).

CHERICASTRO, s.m. spreg. di Chérico (Vit. Mad. T.).

CHERICATO, agg. De' chérici (B. Pand. Cr.). § sost. I clericali (Pucc.). § De' prèti ebrèi (Med. Pass. T.).

CHERICATÙCCIO e **CHERICATUZZO**, s.m. Piccolo benefizio (Cas. T.).

CHERICERIA, s.f. Chericato (G. V. T.). Usàb. spreg. (P.).

CHERICHERIA, s.f. V. CHERICATO.

CHERICIA, s.f. Òrdine clericale (G. V. Cr.). § Il clèro stesso (Ditt. Cr.). § I chérici, nel sign. d'uomini studiosi (Cr.). § Dottrina in gen. (Tratt. bèn. viv. Cr.). § Insegnamento pràtico (id.).

CHERICILE, agg. Da chérico (Maestruz. Cr.).

CHÉRICO, s.m. *Chérico secolare.* Non soggètto a re-

chetarsi dicon alcuni a chi sostiène una còsa divèrsa. § p. pass. CHETATO.

CHETICHÈLLA (ALLA). M. avv. Di soppiatto, Alla sordina. *Parlàr male d'uno alla chetichèlla.*

CHETINO, s.m. dim. di Cheto. *Sta' chetino, pòvero bimbo.*

CHETO, agg. Che non fa rumore, né colle parole, né colla persona. *Quando i figliòli stanno cheti nell'ora del divertimento, dànno fatto qualche malèstro o son malati.* § *Quando gli fu buttata quell'accusa in viso lì per lì stette cheto. Vi rièsce star cheti?* § *Per ora se ne sta cheto.* Di creditori. § Con più fòrza. *Cheto cheto. Venne qui; entrò, guardò, e tornò via cheto cheto. Sta lì cheto cheto.* E anche *Cheto com'un òlio. Zitto e cheto.* § Fig. *Cheta cheta la vecchiaia s'avanza.* § *Star cheto.* Non rivelare una còsa. *Su quanto t'ò detto sta' cheto.* § *Fare star cheto.* Far chetare. V. CHETARE. § *Acqua cheta. Son acque chete.* Di persone che agiscono doppiamente. V. ACQUA. § O di persone che ànno più fatti che parole. Prov. *Le acque chete rovinano i ponti.*

CHI [non si elide davanti a vocale], pron. pers. per il m. e il f., il sing. e il pl. La persona o Le persone che. *Sò chi è e chi non è. Vede a chi parle. Sò con chi parlo. Troverò di chi è. C'è chi dice. Ci fu chi scrisse.* § Prov. *Chi cerca tròva. Dimmi chi prètichi, e ti dirò chi sèi.* § Non com. *A chi Dio gli vuol male tòglie il senno.* § Senza la prepoṣizione. *Chi dunque gli pare d'avér ragione si faccia avanti. Per fiaccàr le còrna a lui e chi viène in su' aiuto.* § Col pl. *Chi trionfa sono i birbanti. Non sò a chi altri ricórrere.* § *A di chi* e *Di chi.* A quello del quale. A quelli o quelle dei quali o delle quali. *Questi libri bisogna rènderli a di chi sono.* § Costruz. partic. *Chi gli avesse risposto male,* [se io gli avessi risposto male] *c'èra da sentirlo.* § Interrogando. *Chi è?* A chi picchi all'ùscio. *Arlecchino domandava* CHI È? *quando lo tamburàvano. Chi c'èra con voi? Chi avete visto? Chi ve l'à detto? Chi ci si confonde?* E col *Mai* più enèrg. *Chi sarà mai? Chi mai lo pensava?* § *A chi dite?* Quando ci fanno osservazioni che non vèngono a noi. Così *Chi ne sa nulla? Chi l'à visto? Chi vi cerca codeste còse?* § *A chi lo dite? A chi lo vuoi dire?* Quand'uno ci nega còsa che sappiamo benissimo. § volg. Negando con dispètto. E a chi crede d'èssere interrogato, chiamato, e non è. *Chi ti cerca? Chi ti domanda quant'anni tu dì?* § *Chi vi credete d'èssere?* A prejuntuosi, o prepotènti. § *Sì sa bène chi siète,* spreg. § *Chi sa?* Non volèndo rispòndere, o negando. *Chi sa? Chi capisce? Chi mi può dire come son andate le còse?* § *Chi me lo dice? Chi me lo dice a me?* Quando su persone o fatti dubitiamo. *Chi te lo dice a te che non sia un falso? L'avrebber forse castigato? — Chi sa.* § Nelle propoṣ. negative. *Non sò chi sia. Non capisco di chi parli. Non vi sò dire chi me lo assicurò.* § *Non sò chi.* Di persona che non si vuole o non si può nominare. *Non sò chi ne ragionava pòco fa. Un cèrto non sò chi.* § Nelle dubitative. *Chi sa se... Chi sa che.... Chi sa che non sia stato lui. Chi sa se verrà.* E ripetuto *Chi sa, chi sa.... Chi sa chi sa che non lo bastonasse!* § *Òhe, chi vuol lui èccolo lì col libro del quaranta!* § *Chi è questo fmargiassone?* § Posposto. *À paura, di chi?* § Col *Di. Chi di voi sarà capace d'aiutarmi?* § Correlativo a altre voci. *Alcuni lo dicevano un àsino, altri uno scimunito, e chi lo diceva un avanzo delle pàtrie galère.* § *Chi sia. Chi si fosse. Sia chi si sia la carità è sèmpre bèn fatta.* § Col vèrbo sottint. *Al destino, male chi ci còzza, male chi lo fugge.* § Qualcuno, Altri. *Chi la pènsa in un mòdo e chi in un altro. Chi crede tutto e chi non crede nulla.* § Chiunque. *Chi vuol sapere qualcòsa bisogna che studi. Chi mi vuol bèn, mi séguiti.* § *Carlo, chi lo vuol sapere, è il mèglio pèzzo di casa.* § *Non c'è chi va.* Quando alle carte facèndo a spartire risùltano tre con un punto sim.

---

gola claustrale (Serm. T.). § Dòtto, Sàvio (G. Giùd. Aquil. G. V. D. Conv. Cr. T.). § Prov. *Non bisogna in preṣènza de' chérici parlàr latino* (T.). § *Chérico di Càmera* o *della Càmera apostòlica.* § Sacerdòte ebrèo (Med. Pass. T.). § pl. *Cherchi* (Forteg. Pucc. T.).

CHERICUTO, agg. Che pòrta chérica (Gell. T.).

CHÈRIPO, s.m. Nome indiano della madrepèrla (T.).

CHERIRE, tr. Chiédere (Bèmb. T.).

CHERISIÀ, s.f. Le pers. del clèro (Bèmb. Cr.).

CHERMESÌ, s.m. Chèrmiṣi (Cor. T.).

CHERMINALE, agg. Criminale (G. V. Cr.).

CHÈRMISI, s.m. L'insètto *Chèrmes.* § *Persichino di Chèrmiṣi.* Colore, Fiòr di pèsco.

CHERMONESE, s.m. Antico tessuto di lana, detto così da Cremona, dove si faceva (Stratt. Gab. sèc. XV. F.).

CHÈRMOSI, s.m. Crèmiṣi (F.).

CHERNITE, s.f. Pièttra che si credé conservasse i cadàveri (Albèr. Gh.).

CHEROFILLO, s.m. Cerfòglio (T.). § Gènere di piante delle ombrellifere (id.).

CHEROVANA, s.f. Gran quantità (T.). Carovana (P.).

CHERSÈA, s.f. Spècie di vipera (Mattiòl. F.).

CHERSIDRO, s.m. Sòrta di serpènti (Salvin. T.).

CHÈRUBA, s.f. nom. pr. Cherubina (T.). § Nella mont. pist. anche *Cheruba* (P.).

CHERÙBICO, agg. Da Cherubino (D. But. Cr.).

CHERUBINO, agg. *Luce cherubina* (Bianc. T.).

CHERUBO, s.m. Cherubino (T.).

CHÈRVA, s.f. Seme di ricino (Mattiòl. T.).

CHÈSTA, s.f. Chièsta (Barber. G. V. T.).

CHESTO, CHESTA. T. cont. pist. Questo, Questa (P.).

CHÈSTO, p. pass. e agg. da Chiédere (Guitt. Barb. Cr.).

CHETANZA, s.f. Quietanza (T.). § Remissione di colpa (T.). § Il chetarsi della tempèsta (Rim. ant. Cr.).

CHETARE, tr. Acquietare. *Io vi cheto tutte battàglie* (Gir. Cort. T.).

CHETECÙMENO, s.m. Catecùmeno (Vit. SS. PP. T.).

CHETEZZA, s.f. astr. di Cheto (Sèn. Cr.).

CHETICHÈLLA. M. avv. *A chetichèlla* [Alla] (T.).

CHETICHÈLLI (A) e **A CHETICHÈGLI.** Alla chetichèlla.

CHÈTMIA, s.f. Frùtice da sièpi (F.).

CHETO, agg. *Cheti e chinati.* Zitti e cheti. § *Tenersi cheto* [Stare] (D.). § *Cheto com'un'acqua* [come l'òlio] (D.). § Prov. *Guàrdati dall'uom cheto, dal tristo e dal non lièto* (Barber. Gh.). § *Alla cheta* [chetichèlla] (Salv. Gh.). § *A cheto.* Senza contrasto o altro che turbi la quiète (G. V. Sacch. Malesp. Gh.). § E sim. *Di cheto* (G. V. Nov. ant. Fàv. Eṣ. T.). § *Di piano e di cheto* (Varch. Centil. T.). § *Pòsso èsser cheto da te.* Liberato dall'obbligazione, débito (Sèn. Pist. Cr.). § avv. (Car.). *Parlavan cheto* (T.).

CHETO, sinc. di Chetato (Borg. Cr.). Vive nella mont. pist. *Non s'è ancora cheto* (P.).

CHETONE, agg. accr. di Cheto. *Chetón chetone.* Piano piano (Corsin. Cr.).

CHEUNQUE, pron. ind. Chiunque (Liv. Dav. Bèmb. Cr.). § Qualunque còsa (Fr. Giord. Petr.).

CHEZANANCE, s.f. T. farm. Composto medicinale òggi sconosciuto (T.).

CHI, pron. *È di chi parte* [È da parte di chi] *viène* (Morg. T.). § *Da chi.* Da cui. *Un benefattore, da chi ò ricevuto* (Car. T.). § *In chi.* In cui. *Un amico in chi io aveva, ecc.* (id.). § *Per chi.* Per cui (Fàv. Eṣ. T.). § *Con chi.* Con cui, Col quale (Lasc. T.). § *Contra 'l volér chi* [di chi] *i suoi aveva offesi* (Pucc. T.). § *Chi tali.* Alcuni (Sacch. T.). § Coll'infin. per il cong. *E se ci fosse chi farli* [Chi li facesse] (B. T.). § Come relat. di còsa. *Chi le scaldi* [còsa che le] (Alam. T.). § *Guanciale, chi* [quale] *di velluto e chi....* (Fir. Cr.). § *E 'l chi.* Quello che. *E 'l chi e 'l quale* (D. Inf. 2.).

CHIABALDANA. T. volg. aret. Baggèo (F.).

CHIABELLATA, s.f. V. CHIAVELLATA (Sacc. Cr.).

CHIABÈLLO, s.m. Chiòdo. V. CHIAVÈLLO (T.).

CHIACCHI BICHIACCHI. V. CICCHI (T.).

CHIÀCCHIERA, s.f. Il parlàr di molto e sconclusionato. *Quanta chiàcchiera. Che chiàcchiera à quel signore. Tròppa chiàcchiera. Sta bène a chiàcchiera.* § Nel sign. di Discorrer volentièri. *Quando i malati àn tròppa chiàcchiera è male.* § Contr. a *Fatto. Di chiàcchiere te ne dà quante tu vuoi, fatti pòchi. Io non vòglio stare alle sue chiàcchiere. Le chiàcchiere* e più com. *I discorsi non fan farina. Chiàcchiere infinite.* § Con meno biàsimo. *Si sta un'ora a chiàcchiera. Sta volentièri a chiàcchiera. Consuma parécchie ore a chiàcchiera.* § *Fare una partita, una partitina a chiàcchiera. Si stava facèndo una partitina a chiàcchiera.* Cioè si conversava un pòco per passare il tèmpo. § Così al pl. *Far due chiàcchiere, quattro chiàcchiere.* § Anche scrivèndo. *Un libro tutto pièno di chiàcchiere. Faremo due chiàcchiere per lèttera. Due chiàcchiere sulla carta.* § Invenzione spesso maligna a càrico di qualcheduno. *Oh c'è la chiàcchiera che lasci la mòglie. Ànno messo fuori un'altra chiàcchiera. Quando si tratta di levare una chiàcchiera son famosi. Gli mettan fuori chiàcchiere quante vògliono, gli vorrò sèmpre bène. Fàcciano pur delle chiàcchiere e si sfòghino. Chi à rosa nella lingua dia giù a chiàcchiere.* § E di voce che corre circa qualche fatto. *C'è la chiàcchiera che faccian la guèrra. Ànno messo fuori la chiàcchiera che ritornò il colèra, che rincàrino il pane.* § *Star sulle chiàcchiere.* Ascoltàr tutti i pettegolezzi e le dicerie. § *Riportare le chiàcchiere.* Andàr a ridìre, a raccontàr tutte le brache. § *Le son chiàcchiere.* Di notizie senza fondamento. *Che lo àbbiano chiamato al ministèro? Le son chiàcchiere.* § *Bravo a chiàcchiere! A chiàcchiere è bravo!* E anche assol. *A chiàcchiere!* Di millantatori, di facili scommettitori. *Guadagna venti lire il giorno. A chiàcchiere.* § *Uomo da chiàcchiere.* Di pòchi fatti. § *Pèrdersi in chiàcchiere.* Pèrder tutto il tèmpo in osservazioni: farèi, dirèi, bisognerèbbe; e non concluder nulla. § *Chiàcchiera.* Di chi à bevuto un po' più. *Gli à un po' di chiàcchiera.* § Dònna che chiàcchiera. *Vièn qua, Chiàcchiera.* À dello scherz. e *Chiacchierona* sarèbbe più offensivo. Anche a uomo. *Ècco il nòstro Chiàcchiera.*

CHIACCHIERARE, intr. Parlàr molto senza conclusione. *Di qui che à chiacchierato con questo e con quello vièn sera.* § Dir male, Mormorare. *La gènte vuol chiacchierare, è inùtile. Figùrati se i servitori se ne stanno dal chiacchierare sul conto dei padroni.* Qui *Far chiàcchiere*, sarèbbe pèggio. § *Chiacchierare alla mammalucca.* Non com. Discórrere da mammalucco, com'un mammalucco. § p. pass. CHIACCHIERATO.

CHIACCHIERATA, s.f. Il chiacchierare a lungo su una còsa. *S'è fatto una chiacchierata, una lunga chiacchierata, una bèlla chiacchierata. Conta più una chiacchierata con persone di cervèllo che dièci letture.* § spreg. Discorso lungo e nojoso. *Che chiacchierate questi oratori modèrni!* § *Ò fatto una chiacchierata* dice per modèstia un autore, parlando d'un suo scritto.

CHIACCHIERATINA, s.f. dim. di Chiacchierata.

CHIACCHIERÌCCIO, s.m. Un molèsto chiacchierare di più persone. Ma più specialm. nel sènso di Chiàcchiera maligna. *Stare su tutti i chiacchiericci. Riportare i chiacchiericci di tutti. Quanti chiacchiericci su quel matrimònio! Chi si rammenta dei chiacchiericci del caffè? Un infinito chiacchiericcio d'ammirazioni.* § *Non vo' chiacchiericci.* Non vo' discorsi sul conto mio.

CHIACCHIERINA, s.f. dim. di Chiàcchiera. *Qualche chiacchierina tanto l'ànno voluta fare.* § Fam. *Avér la chiacchierina, un po' di chiacchierina.* Di chi à un po' bevuto, e parla più del sòlito.

CHIACCHIERINO - INA, agg. e sost. Chi chiàcchiera molto. Di ragazzi o di uomini pettégoli. Per dònne può avér del vezzeggiativo. § *Sbòrnia chiacchierina.* § *Brìscola chiacchierina.* Si chiama la Briscola perché si fa sèmpre interrogando il compagno.

CHIACCHIERIO, s.m. Rumore di chiàcchiere prolungato e confuso.

CHIACCHIERONE - ONA, s.m. e f. Chi chiàcchiera molto. § Chi ripòrta i fatti altrui, Bracone. *Non mi pòsso vedér d'intorno quella chiacchierona.*

CHIACCHIERÙCCIA, dim. spreg. di Chiàcchiera.

CHIAMA, s.f. Il chiamare a nome una ìopo l'altra persone per accertarsi che son presènti. *Far la chiama. Èsser presènti, attènti, Rispóndere, Mancare alla chiama. Il forière, il maèstro fa la chiama.*

CHIAMARE, tr. Dare una voce o Far segno a qualcuno perché vènga da noi. *Chiamo la portinaia da un'ora, e non sènte.* § assol. *Quant'è che ti chiamo? Non vièni ancora? Chiama pure che qualcuno verrà.* § Assol. anche Svegliare. *È tanto che dòrme, chiàmalo un po'. Domani vorrèi èsser chiamato prèsto.* § *Chiamàr a alta voce, a bassa voce.* § *Senti i ladri per casa, e chiamò gènte. Va' a chiamàr il mèdico. Mandò a chiamàr il prète. Chiamare il muratore, il legnaiòlo. Chiamare in aiuto. Chiamare aiuto. Chiamàr per aiuto. Chiamàr aiuto* è più fòrte, *in aiuto* può èsser pressante, *per aiuto* può èsser per sèmplice rinfòrzo. § *Chi ti ci fa venire? Chi ti ci chiama?* A persona che vènga, mal volentièri, benché di sua elezione, con noi. § *Chiamàr per lèttera, per telègrafo, col telèfono, con un urlo, con un cenno, colla mano, sventolando un fazzoletto, scaricando il fucile, la pistòla, picchiando nel muro, sonando il campanèllo. Chi è che mi chiama?* § Anche per pura immaginazione. *C'è mio figlio che mi chiama dal ciélo.* Dirà una madre addolorata. *Gli pareva che qualcuno la chiamasse. Mi chiama e mi richiama.* § *Chiamare a sé.* D'un superiore che fa venire a sé un inferiore per conferire, ammonire. § Chiamare al paradìso. *La sua mamma l'à chiamata a sé pòvera bambina!* § *Dio ci chiama, ci chiama a sé.* Quando s'avvicina la mòrte. *Quando Dio ci chiamerà, gli parrà di chiamarci.* § *Chiamare presso di sé.* Di una persona lontana per servirsene. § Fig. *La cornàcchia chiama la pioggia. Le civette chiàmano gli uccèlli. A fòrza di parlarne mi pare che chiamate il colèra.* § Proferire. *Questo bambino non chiama ancora babbo.* § Nominare. *Come lo chiàmano gl'inglesi questo? Diceva un poèta: Che dobbiamo aspettàr che torni Dante Che ci aiuti chiamàr la cioccolata, Il tè....* § *Chiamare a nome, per nome.* Nominando la persona che si cerca. *Chiàmalo per nome, se nò non si rivòlta.* § *Chiama e rispondi.* Quando uno sbalèstra colla risposta, e non sta all'ar-

---

CHIÀCCHIERA, s.f. *Tiràr la chiàcchiera* [Duràr a chiacchierare] (Salvin. T.). § *Volér la chiàcchiera* [la baia, la burla] (Salv. T.). § Composizione fatta per burla (Alleg. Car. T.). § pl. Bagattèlle (Cecch. Cr.). *Con un pòco di buon trebbiano e altre chiàcchiere* (Fir. Cr.).

CHIACCHIERAMENTO, s.m. Il chiacchierare, Chiàcchiera (Fr. Giord. Zib. Andr. Cr.).

CHIACCHIERATORE - TRICE, s.m. e f. Chiacchierone-ona (Salvin. T.).

CHIACCHIERÌA, s.f. Chiacchierata (Car. T.).

CHIACCHIERINO, s.m. Piccolo bigherino di seta, di refe o sim. (T.).

CHIACCHIERÙCOLA, s.f. dim. spreg. di Chiàcchiera 'Allegr. F.).

CHIACCHILLARE, intr. Pèrder il tèmpo in chiàcchiere (Pataff. Cr.).

CHIACERE, s.m. Piacere (Rim. ant. T.).

CHIÀITO, s.m. Briga, Intrigo (Rèd. Filic. T.).

CHIAJA, s.f. Ghiaia (Mor. S. Gr. T.).

CHIAMAMENTO, s.m. verb. da Chiamare. § Chiamata (T.). Invocazione (Amm. ant. Cr.). § Evocazione di spiriti (Maestr. T.). § Del chièdere (Cap. Cr.).

CHIAMARE, tr. Gridare. *Chiamando Kirie eléison* (Belc. Cr.). § *La scrittura chiama contro queste meretrici* (D. Così G. V. Guicc. B. T. Sacch. Alam. Cr.). § *Chiamare a gran* [alta] *voce* (Car. T.). § — *a voce, in voce, con voce* (T.). § *Chiamàr alla màcchia.* Sfidàr uno in luogo dove i questionanti non pòssano èssere-

gomento. *Io ti parlo di piante, e tu mi parli di màcchine: chiama e rispondi. Io parlo di felicità e voi di nòie: chiama e rispondi!* § O di còse e oggètti distanti. *Da Firènze vuoi dare una capatina a Palèrmo? Chiama e rispondi.* § *Chiamare in testimònio, per testimònio.* A testimoniare davanti a un giùdice. *Chiamare Dio e i santi per testimònio.* § Invitare. *Un papa chiamò in Itàlia i bàrbari. La campana chiama i fedeli alla messa. Di sui minareti chiamano i credènti nella moschèa. Chiamare a consulta, a parlamento, all'armi, sotto le armi, all'esame, alla pròva. Una vòlta èran chiamati al tormento. Chiamato alla successione, all'impèro. Il dovere ci chiama. Il giorno ci chiama al lavoro, la nòtte al ripòso. La tromba chiama ògni i soldati, com'una vòlta li chiamava il tamburo.* § Fig. *Chiamare i pensièri a raccòlta. Chiamò i soldati in rassegna. Chiamare il pòpolo a libertà.* § E di còse. *Il palo si piega dove la vite lo chiama. La calamita chiama il ferro. Il buon salume chiama il buon bere. Un segno, una parèntesi che chiama o richiama a pie' di pàgina, in màrgine. Una biffa che chiama da questa parte.* § Provocare. *Fàccia che chiama i pugni. Vi'fino che chiama i baci. Certi figuri che chiaman le fischiate. Chiamerà sopra sé le benedizioni di tutti. Chiama la maledizione.* § *Chiamare in giudizio.* § *L'uscière chiama le parti a una alla vòlta.* § *Il tribunale chiama una càusa per un dato giorno.* § *Chiamàr fuori,* sottint. Di casa o Della scèna, Del pubblico che chiama l'autore o gli attori alla ribalta. § Non pop. *Chiamàr sul proscènio, all'onór del proscènio.* § *Chiamàr a parte, da parte, in disparte.* Per parlare più in confidènza, Intèndersela a quattr'òcchi. § *Chiamare uno a parte d'una còsa.* Partecipargliela, Fargliene parte. § *Chiamare uno a' conti.* Obbligarlo a venir a rèndere i conti. § *Chiamàr erède.* Nominare erède nel testamento. *Chiamò erèdi i suoi nipoti.* § D'animali. *Chiamàr il cane, le galline, le api.* § *Chiamare un cavallo.* Accennargli colle briglie. § Al giòco delle carte, specialmente quadrigliati. *Chiamare il compagno, Chiamare uno per compagno* e assol. *Chiamare.* Chiamàr una carta che ci occorre a un dato seme, solitam. un tre; e chi l'à, quello è compagno. *Chiamo il tre a còri, il règio di fiori in aiuto. Sta a voi a chiamare, A chi tocca a chiamare?* § *Chiama pure che non sènto.* Risponde scherz. qualche giocatore che non à carte buone, e però non tali cèrto da impedire il giòco. *Chiamare senza tre.* Quando il giocatore chiama senz'avere nessùn tre, e se perde paga anche per il compagno. § *Chiamare a un dato seme.* Invitare a quello. *Chiamo a còri, e viéni a picche.* § § Anche al biliardo si *chiamano* i punti. § *Chiamàr fuori.* S'intènde fuori di casa. § *Chiamarsi fuori.* Dichiarare di avér i punti che ci vògliono per vincere, e che la partita è cessata. *Fuori mi chiamo.* § Per trasl. Dichiararе di non volér più appartenere a un'impresa, a una società. *Chè chè! ò visto di che si tratta, e mi chiamo fuori.* § Delle còse. *Una còsa chiama l'altra. Un male ne chiama un altro. Un'idèa chiama l'altra. Le disgrazie, gli spropòfiti son come le ciliège, uno chiama l'altro.* § *Chiamare.* Dare un nome o soprannome. *Questo cane si chiama Fido. Questa strada si chiama Via Dante. Scipione fu chiamato Padre della Pàtria. Chiamare col nome di.... Chiamare di nome. Di nome si chiama Giovanni; di casato Tavèlli. Questo luogo fu chiamato il Malconsiglio. Io vi chiamo maèstro e signore. Non chiamiamo pace queste agonie. Non chiamate rimèdi questi sonniferi. Non vi chiamate soldato che non ne avete l'ànima. Non vi potete chiamàr suo figliòlo. Quelli che chiameranno antico questo tèmpo. Mi pòsso chiamàr pròprio fortunato se.... Si fa chiamàr dottore, ma non è. Dacchè il nòstro paèse fu chiamato Itàlia.* § E parlando di vocàboli da applicarsi alle còse. *Come si chiama quest'oggettino? Come si chiamerèbbe in francese quest'altro?* § *Chiamàr le còse col loro nome. Chiamàr pane il pane e vino il vino.* Dir le còse come sono, senz'ambagi, senza sottintesi. § *Chiamare in mòdo brusco, secco, seccamente.* § Pron. *Chiamarsi. Il nòstro vicino si chiama Cèsare Nèbuli. E lèi come si chiama? Ambrògio Marcèllo* o *Marcèllo Ambrògio? Come ti chiami? Di soprannome si chiama Fòrbici.* § Un popolano quando gli domàndano i ragazzi come si chiama; risponderà scherz. *Mi chiamo Torna-a-casa quando piòve, Mangia-pan quando ce n'è.* § E creando nomi secondo l'occasione. *Mi chiamo Parlachiaro. Si chiama Rèbus. La sua selva si chiama Belvedere.* § *Come si chiàmano queste azioni? Azioni da galantòmini?* § Enfat. e approvando. *Questo si chiama dirle come le intènde! Questo si chiama dipingere!* § Iròn. *Questo si chiama rubare, strozzàr la gènte: un definare, venti lire a tèsta.* § *Chiamarsi contènto, sodisfatto, offeso, vinto.* Dichiararsi, Mostrarsi. *Con codesto mòdo di procedere, tu ti chiami vinto addirittura. Non si chiama in colpa: piuttòsto morirèbbe che confessare un errore.* § *Essere, Sentirsi chiamato a una professione, a una còsa.* Averci vocazione. *Non si sentiva chiamata a' voti, ce la chiamdrono.* § p. pass. CHIAMATO. *Non chiamato.* Non invitato e non gradito. § *Fu chiamato a collòquio. Fu chiamato a sentire. È stata chiamata la risèrva sotto le bandière.*

CHIAMATA, s.f. Il chiamare. *A ogni piccola chiamata della tromba. Dare una chiamata a uno.* Dirgli chevènga. Non com. § *Rispóndere alla chiamata, a una chiamata.* § Invito a presentarsi a un'autorità. *Ogni tanto à una chiamata dalla Polizia.* § L'invitare il mèdico a far una visita. *Tutte le nòtti ci à delle chiamate.* § Segno nelle scritture che richiama a un punto, a un altro, a una correzione o giunta. *Qui c'è una chiamata.* § Quella paròla che gli antichi stampatori ripetévano in fondo o in principio della pàgina per facilitàr la lettura. *Ogni queste chiamate non usan più.* § Quelle tre o quattro nòte musicali in piè di pàgina con le quali comincia la pàgina seguènte perché non s'interrompa il suono o il canto. § Il cenno che si fa al cavallo guidàndolo. *Questo cavallo non si vòlta alle chiamate, non conta per lui nessuna chiamata.*

CHIAMATINA, s.f. dim. di Chiamata.

CHIAMATORE, s.m. Negl'incanti, il Trombatore, Chi annùnzia le offerte.

---

spartiti (Gh.). § *Chiamàr del male.* T. pist. Ingiuriare. *Gigi à dato uno scapaccione a Drèa perché l'à chiamato del male* (P.). § *Chiamàr del* [col] *nome* (Car. T.). § *A te sarà chiamato nome nòvo* [Tu sarai chiamato con] (Cav. T. Cr.). § *Chiamare nel pròprio nome* [col] (Vit. S. Eufr. T.). § — *al re, a Dio* [vèrso, contro] (Bibb. T.). § — *a uno* [Chiamarlo]. T. li. Elba (T.). § *Chiamare.* Domandare (Dav. T.). § *Chiamare perdonanza ad alcuno* (T. Rit. 399). § Prov. *Chi chiama bène, in casa gli viène* (T.). § *Oh, se a me tale spòso fosse chiamato* [destinato] (T.). § Acclamare, Elèggere (Malisp. G. V. Zib. Andr. Giamb. Tass. Cr.). § *Chiamare una còsa da uno.* Riconóscerla da lui (D. But. Real. Fr. Cr.). § — *un nome a uno.* Impórglielo (Cav. Cr.). § *Mandàr chiamando* [a chiamare] (Petr. Car. Cr.). § *Chiamare misericòrdia* [Chiedere] (D. Gh.). § *Si chiamò avere* [Protestò d'avere] *infinita grazia* (A. Gh.). § *Chiamarsi per vinto.* Chiamarsi vinto (T. Rit. 71. Pol.).

CHIAMATA, s.f. *Risponder senza chiamata* [senz'èsser chiamati, interrogati] (T.). § Elezione (Cròn. Pis. T.). § *Chiamata d'uomini.* Conventicola (Fr. Jac. T.). § Invocazione (Làud. Spir. T.). § *Far la chiamata a città assediata.* Intimare a lèi la resa (Cr.). § *Far la chiamata.* Chiamare a battàglia (id.).

CHIAMATIVO, agg. Che à virtù di chiamare (T.).

CHIAMATORE, s.m. Chi chiama. § Buttafuori (T.). § Elettore (Stat. Calim. T.). § Chieditore d'ufizio (T.).

CHIAMATRICE, verb. f. di Chiamatore (T.).

CHIANNA. *Andàrsene chianna chianna.* Lèmme lèmme.

CHIANTI, s.m. Provìn. di Tosc. dove fa un vino famoso. § Il vino stesso. *Un bicchière, Un fiasco di chianti.*

CHIAPPA e **CHIAPPO**, s.f. e m. Presa. *An fatto una bèlla chiappa* e più com. *retata di ladri. S'è fatto una bèlla chiappa di tordi.* § Fam. iròn. Acquisto, Guadagno. *Ò fatto una bèlla chiappa a comprär quella casa. Che gran chiappa!* § volg. Nàtica. *Se ti còglie a rubär le ciliége ti dard sulle chiappe.*

CHIAPPACANI, s.m. pl. V. volg. Acchiappacani.

CHIAPPAMINCHIONI, s.m. indecl. Furbàccio che cerca minchioni da ingannare.

CHIAPPAMOSCHE, s.m. indecl. Arnese di vàrie fògge, ma per lo più una rete di fil di ferro dove si mette del dolce per chiappàr le mosche.

CHIAPPANÙVOLI, s.m. indecl. Uomo pièno di fumo, di fantasticherie. *Chiappanùvoli de' miei stivali.*

CHIAPPARE, tr. più pop. d'*Acchiappare*, V. § Sorprèndere, Cògliere. *L'ò chiappato sul fatto. Se lo chiappo, Se ti chiappo!* § *Non mi ci chiappi.* Di chi ci vorrèbbe tènder un tranèllo, fare un chiapperèllo. In questo sènso forse più com. che *Acchiappare.* § Prov. degli agric. *Poni i pòrri e sega il fièno, A qualcòsa la chiapperemo.* § p. pass. CHIAPPATO.

CHIAPPARÈLLO e **CHIAPPERÈLLO**, s.m. *Fare un chiapparèllo a uno.* Tirarlo in inganno, ma non doloso, e à dello scherzo. § Discorso preparato in mòdo che uno rispondèndo caschi a dir còsa, per cui vièn messo in canzonèlla. *Eh nò, codesto è un chiapparèllo.*

CHIAPPATÈLLO. V. CHIAPPERÈLLO.

CHIAPPO, s.m. non com. V. CHIAPPA.

CHIAPPONE, s.m. Fam. non com. Chi piglia con facilità quanto può avere.

CHIARA, s.f. L'albume dell'òvo specialm. quando non è còtto, che allora da alcuni si dice più facilm. *Bianco.* § Prov. non com. *Ci vuol altro che chiara d'òvo.* Quando il male è irrimediàbile.

CHIARA (SOR). *Laus Dèo, disse Sor Chiara.* E s'aggiunge: *quando fu mòrta.* D'aiuti che vèngono dopo averli aspettati molto, se pur non è tardi.

CHIARAMENTE, avv. In mòdo chiaro. *Intèndere, Conóscere, Parlare, Pronunziare, Udire, Vedere, Spiegarsi chiaramente.* § Francamente. *Dimmelo chiaramente, non ci vai volentièri, è così?*

CHIARATA, s.f. Stoppa o altro intrìfa nella chiara d'òvo sbattuta e applicata a qualche parte contusa.

CHIARETTO, dim. di Chiaro. *Vino un po' chiaretto.*

CHIAREZZA, s.f. astr. di Chiaro, limpido, tèrso. *Vino che èra torbo, ora d'una chiarezza rara.* § Al fig. *Parlare, Scrivere, Spiegarsi con chiarezza. Osservare la chiarezza nel discorso. Chiarezza d'espofizione lucidissima.* § Non com. *Avér chiarezza d'una còsa.* Èsserne al chiaro.

CHIARIFICARE, tr. [ind. *Chiarìfico, Chiarifichi*]. Lo stesso che *Chiarire*, di liquidi torbi. § *Chiarificare il vino.* Operazione che si fa mettèndo nella botte soluzione di gelatina, còlla di pesce o chiaro d'òvo o gomma aràbica. § p. pass. CHIARIFICATO.

CHIARIFICAZIONE, s.f. non com. Il chiarificare.

CHIARINO, agg. dim. di Chiaro. *Vinetto chiarino.*

CHIARIRE, tr. e intr. [ind. *Chiarisco, Chiarisci*]. Far diventàr chiaro. *Chiarisci questo fiasco d'òlio. Chiarir lo zùcchero, l'argènto, l'òro. Aspètta che chiarisca il caffè.* § Fig. Far chiaro, evidènte. *Chiarire una còsa dùbbia. Mi vòglio chiarire prima di rimandarlo. Chiarirà che la còsa èra in bèn divèrsa manièra. Chiarisciti di questo dùbbio. Se vuoi chiarirti di noi. Bifogna chiarire questa partita. Chiarire un disegno.* § p. pass. CHIARITO.

CHIARÌSSIMO, superl. di Chiaro. *Un cièlo, un'acqua, un vino chiarissimo. Un efèmpio chiarissimo.* § Titolo che si dà a letterati sulle sopraccarte; uśanza che accenna, e non è male, d'andàrsene. § avv. *Lo mostra chiarìssimo l'ùltima vòstra.*

CHIAMAZIONE, s.f. Il chiamare (T.).

CHIAMAZZO, s.m. Schiamazzo (Forteg. T.).

CHIAMÉVOLE, agg. Che chiama (Ovid. T.).

CHIAMO, s.m. Richiamo (Barber. Cr.).

CHIAMORE, s.m. Clamore (T.).

CHIAMOSO, agg. Clamoroso (Règ. S. Ben. T.).

CHIANA, s.f. Luogo paludoso (Morg. Cr.).

CHIANI, s.f. pl. di Chiana (Malesp. Nann.).

CHIANNA, s.f. T. di Voltèrra. La fémm. dell'àsino (F.).

CHIANTARE, tr. Accoccare (Varch. Cr.). § Piantare, Allignare. Il suo contr. è *Schiantare* (Gh.).

CHIANTI. Volg. pist. *Mandare uno in Chianti.* Mandarlo a far benedire. *Tra pòco lo mando in Chianti. Và in Chianti.* § scherz. *Omin del Chianti.* Un omino piccino, nano, buffo, Omin della China (P.).

CHIAPINETTO, s.m. Sòrta di calzaretto (Castigl. T.). § Pianellina (Gh.).

CHIAPINO, s.m. Pianèlla (Chiabr. Gh.).

CHIAPPA, s.f. Còsa còmoda a chiapparsi, come ronchioni, bòzze, ecc. (D. B. F.).

CHIAPPAMÈRLI, s.m. Uomo sémplice (Rig.).

CHIAPPAMOSCHE, s.m. T. bot. Dionèa (T.). § Di pers. dappòco (T.).

CHIAPPAMOSCINI, s.m. indecl. Sòrta di felce (Palm.).

CHIAPPARE, rifl. Attaccarsi.

CHIAPPÈLLA e **CHIAPPÈLLOLA**, s.f. T. mont. pist. Il fiore del castagno fatto com'un pènero. *Quando c'è di molte chiappèllole c'è di molte castagne* (P.).

CHIAPPERÈLLO, s.m. dim. di Chiappo, Acquisto (T.).

CHIAPPINO, s.m. Sòrta di pianèlla (Chiabr. Gh.). § Orso o Scimmia (Fag. T.). § Birro. Così il Giusti chiamò *Re Chiappini* Luigi Filippo, perché si diceva volgarm. figliòlo d'un birro o bargèllo fiorentino (P.).

CHIAPPO, s.m. Drappèllo, ma in cattivo sènso (Bonfad. T.). § Anèllo, Occhio, Campanèlla a cui si ferma una còrda (Gris. Cit. T.).

CHIAPPO, p. pass. di Chiappare. T. cont. *Il giòvane per entro 'l bòsco fu chiappo dalla nòtte. T'ò chiappo, malandrino. C'è rèsto chiappo* (P.).

CHIÀPPOLA, s.f. Bagattèlla (Morg. Cirif. Fièr. T.). Vive nell'Aretino. Registrato dal Rèd. (F.). § Nulla (Pucc. T.). § Uomo leggèro, Frasca (Patàff. Cr.). § Nàtica, Chiappa (Lib. Son. T.).

CHIAPPOLARE, tr. freqn. di Chiappare. Pigliàr con qualche astùzia (Gh.). § Scartare (F.). § intr. Appropriàrselo, Papparselo (Magal. Gh.).

CHIAPPOLERIA, s.f. V. CHIÀPPOLA (Salv. Malm. Cr.).

CHIAPPOLINO, s.m. scherz. Fig. Fraschetta (Varch. Cr.). § Ciurmatore. *Cerìolo chiappolino* (Varch. P.).

CHIÀPPOLO, s.m. Ammasso di chiàppole (Cr.). § *Lasciare* o *Rimanér nel chiàppolo* Andàr nel dimenticatoio (Varch. Ercol. Cr.).

CHIAPPONE, s.m. Sòrta di freno (Cit. Gris. T.).

CHIARA, s.f. Chiarata (Malm. Cr.). § *Chiaro*, di pittura (Cenn. T.). § *Metter le chiare.* Curare feriti (F.).

CHIARAMENTE, avv. Fedelmente (Barber. Cr.).

CHIARANZANA, s.f. Gran chiarore all'orizzonte quando il cièlo nel rèsto è nero (T.).

CHIARARE, tr. Chiarire (B. Cr.). § Rischiarare (T. Liv. T.). § p. pass. CHIARATO.

CHIARE, agg. Chiara (Fr. Guitt. Nann.).

CHIARÈA, s.f. Sòrta di medicina (B. Sèn. T.). § *Malattia che se ne va colla chiarèa* [prèsto] (F.).

CHIAREGGIARE, tr. Rènder chiaro (Boèz. Cr.). § T pitt. Dare i chiari (Cenn. T.).

CHIARÈLLA, s.f. *Chiarèlla di pèttine.* Mancamento nel drappo, dall'allargarsi del pèttine (T.). § T. bot Sàlvia salvàtica (Palm. T.).

CHIARÈLLE o **CHIARETTI**, s.f. e m. pl. Bachi da seta malati di torpore (Targ. Gh.).

CHIARÈLLO, s.m. Vino fatto con molt'acqua (Cr.).

CHIARÈNNA, s.f. *Èssere in chiarènna* o *a Chieradadda* [o *Ghièra d'Adda*]. In luogo lontano e àlto (Malm. T.)

CHIARENTANA, s.f. Spècie di ballo (Morg. Cr.).

CHIARITOIO, s.m. Strumento per chiarir l'ôlio o altro liquido. § Anche il Luogo dove si fa questa operazione.

CHIARITORE, verb. non com. da Chiarire. *Il tèmpo è chiaritore del vero.*

CHIARITURA, s.f. L'operazione del chiarire zùccheri, ôlio, ecc.

CHIARO, agg. Di colore. Contr. di Scuro. *Un vestito chiaro. Gli piace il colôr chiaro.* § Aggiunto d'altro colore. *Rosso, Verde, Grigio chiaro.* § Di liquidi. Contr. di *Torbo. Acqua chiara.* § Prov. *Arno non ingrôssa d'acqua chiara.* V. Arno. § *Vino chiaro. Ôlio chiaro come l'ambra.* § Fig. *Ragione chiara lampante* o *chiara chiara.* § Per sim. *È chiaro come l'acqua;* e c'è chi ci aggiunge *chiara.* § Anche del viso. *À una fàccia bella chiara. Stamani tu di un viso più chiaro. Carni chiare. Bràccia belle chiare.* § Leale. *Di chiara fede.* Letter. § Prov. *Chi vuol dell'acqua chiara vada alla fonte.* Chi vuol notizie sicure non le pigli di seconda mano, vada all'origine. § *Fare, Rènder chiaro,* non pop. Illustrare. *Fecer chiaro il suo nome le sue imprese eròiche giovanili.* § *Far chiaro.* Rènder evidènte. Prov. *Chi si scusa sens'èssere accusato, fa chiaro il suo peccato.* Più com. *Scusa non richièsta, accusa manifesta.* § Dell'inchiòstro, Del calamaio. *Far chiaro.* Lasciàr pòca impronta. § Fig. *Chiaro come il sole, come la luce del sole.* Evidentissimo. § *Vedèr le còse chiare.* Senza mistèri. § *La còsa è chiara, chiara e lampante. Chiara e tonda. Chiara e netta.* § *Avere idèe chiare.* Di chi non fa confusione tra una còsa e l'altra, e nelle sue idèe, anche se non molte (ma di persone affatto incolte mai) si fa intènder bène. § *Avere idèe chiare in una còsa.* Conòscerla bène. § Del parlare e dello scrivere. *Riesce chiaro. Espone in mòdo chiaro. Parole, Voci chiare.* § Di scrittura materiale. *Avvezzàtevi, giòvani, a una bèlla scrittura chiara come le vòstre idèe.* § Della voce. *Parlare a voce chiara. Una voce bèlla chiara.* § Fig. *Cantare a chiare nòte.* Parlare alla bèlla libera, Manifestare apèrtamente a qualcuno il nòstro pensièro risentito. § Prov. *Patti chiari, amici cari* o *Patti chiari, amicizia lunga.* § *Far chiaro.* Dimostrare con evidènza. *Con questo mi fai chiaro l'amicizia che pròvi per noi. Non son bèn chiaro: senza i documenti precìfi è impossibile èsser chiari.* § Non pop. Fig. *Chiaro per ingegno, dottrina.* § Dell'ària, del tèmpo. *Giorno chiaro.* § Prov. non com. *Tramontana torba e scirôcco chiaro tienti all'èrta, marinaro.* Oppure *Scirôcco chiaro e tramontana torba, Guàrdati, marindr, che non ti còlga.* § Non com. *Calènde torbe, mesi chiari. Calènde chiare, mesi torbi.* Pronòstico del tempo, osservato da' primi di gennaio. § *Giorno chiaro.* Delle prime ore della mattina. *Levarsi a giorno chiaro è un guadagno della salute e della mente.*

CHIARO, s.m. Il colôr chiaro. *Vèste di chiaro. Gli piace il chiaro. Un bèl chiaro.* § *Vestita di chiaro.* E s'intènde di colori che tèndon al bianco, rôsa, celestino, bigetto pèrla, che s'allontànano insomma dallo scuro. § Non com. Chiarore. § *Chiaro di luna.* Più com. *Lume di luna.* § *In chiaro.* Fig. *Méttere, Porre, Venire in chiaro d'una còsa.* Venir a sapér con precisione. *Bisogna venire in chiaro di questa còsa: appurare se ci fu tradimento o nò.* § *Chiaro d'ôvo.* Comun. Chiara, V. § T. pitt. La parte illuminata. *Maggiôr chiaro. Mèzzo chiaro.* V. Chiaroscuro.

CHIARO, avv. Chiaramente. *Conóscere, Intènder chiaro. Sapér chiaro. Non sapér chiaro. Non si sèppe mai chiaro di chi fosse la colpa. Tu mi fai capir chiaro di dove procède il male. In questa faccènda non ci si vede chiaro.* § *Parlàr chiaro* o *chiaro e netto.* Senza reticenze, Dir le còse come le sono. *Parliàmoci chiaro: state o andate?* § *Dir chiaro e tondo.* Fam. e enf. *Gli ò detto chiaro e tondo che non faceva più per me.* § Prov. volg. *Chi piscia chiaro è in tasca il mèdico.* L'orina chiara è indizio di salute. § Fig. Chi non fa del male non à paura della giustizia

---

CHIARERIA, s.f. Chiarezza, Chiarore (Guid. G. T.).

CHIARETTI, s.m. pl. V. Chiarèlle.

CHIARETTO, agg. Fig. Largo. Separato (Varch. T.). § [illegible] Vit. S. [illegible] T.). § s.m. V. Chiaretto (T.).

CHIAREZZA, s.f. Chiaro, nel sign. pr. (D. Liv. G. V. T.). § Sincerità (Dat. T.). § Luce (Tes. Br. Cr.). § Splendore (B. Gh.). § Celebrità (Bibb. Vaf. Sèn. T.). § *Chiarezza di giòia, d'onore* (T.). § Magnificènza (Bibb. T.). § Sicurezza, Sodisfazione (B. Borghin. Cr.). § *Dar chiarezza* [certezza] (A. T.) [assicurazione] (Varch. T.). § Prôva, Testimonianza (Borghin. Vaf. T.). § *Far chiarezza.* Far fede (B. Bibb. M. V. Gh.). § *Far più chiarezza ad alcuno.* Manifestàrglisi più apèrtamente (D. T.). § *Far chiarezza d'uno.* Dar un esèmpio (Pecor. Cr.). § *Chiarezza* [Evidènza] *del vero* (Cr.). § *Pigliar chiarezza d'uno.* Chiarirsi intorno a lui (Volg. Bibb. T.).

CHIARÌERA, s.f. Vinèllo (Fr. Giord. Cr.).

CHIARIFICARE, tr. T. mèd. Della vista, Rischiarare. § *Chiarificare la voce* [id.] (Cresc. Tes. Pòv. Cav. Cr.). § Esaltare, Illustrare (Arr. Sett. T.). § Dimostrare (Ôtt. S. Ag. T.). § p. pass. Chiarificato.

CHIARIFICATORE, verb. da Chiarificare.

CHIARIGIONE, s.f. Il chiarire (Cr.). § Dichiarazione (Crom. Mor. Cr.).

CHIARIMENTO, s.m. Il chiarire (B. Bàrt. T.).

CHIARINA e **CHIARINO**, s.f. e m. T. mus. Sòrta di trombetta (Fièr. Cr. T.) che sèrve più specialm. alla mùsica militare. È l'antico *Lituo* (L.). § Suono (Fir. Cr.).

CHIARINÈLLA, s.f. T. pist. non più com. Brève spèra di sole (Tigr. T.).

CHIARINO, s.m. V. Chiarina (Car.).

CHIARIRE, intr. Risplèndere (D. Cr.). § Rischiarare (Guitt. T.). § *Chiarire qual'ôcchi suoi* (Vannoz. T.). § Conóscere. Trovare. *Chiarire i ghibellini* (Mach. T.. § Rendersi illustre. *Orfèo chiarì in questo tèmpo* (Comp. ant. Test. Ott. T.). § Persuadere, Convincere (Mach. T.). Ubriacarsi (Burch. T.). § Nobilitare, Illustrare (Sacch. T.). § Scaponire (Bèrn. Car. Malm. T.). § Farsi scôrgere, Fare scomparire (Morg. Cr.).

CHIARÌSSIMO, agg. Persuasissimo (Fir. Vaf. Car. Cr.).

CHIARITÀ, CHIARITADE e **CHIARITATE**, s.f. Chiarezza, Splendore (D. B. Aldobr. P. Cr.). § Fig. Lume intellettuale (Fr. Giord. Da Settim. T.). § Schiarimento, Dichiarazione (Crôn. Mor. Cr.). § Agevolezza, Fàcile intelligènza (Ret. Tùll. Cr.). § Celebrità (Sall. T.). § Grido, Gloria (T.).

CHIARITAMENTE, avv. Chiaramente (Fr. Giord. Cr.).

CHIARITO, agg. Risplendènte, Chiaro, Di rara bellezza, Nôto e manifesto (F.).

CHIARITRICE, verb. f. di Chiaritore (T.).

CHIARITÙDINE, s.f. Splendore, Fama, Nominanza (S. Ag. T.). Ufàb. scherz. (P.). § Chiarezza (Boèz. T.).

CHIARITURA, s.f. La còsa chiarita (Rèd. T.).

CHIARO, agg. [trono. in *Chiar*, sing. e pl., m. e f. (Pulc. Pucc. Frèzz. D. Dante da Maian. Fr. Guitt. Lor. Mèd. Boèz., ecc., pcc. Nann.)]. *Nel chiaro* [illuminato] *mondo* (D.). § *Il chiaro vìso* [bèllo, rilucènte] (B. Cr.). § Esilarato, Rallegrato. *Fuoro chiari per lo dono di Bacco* (Ovid. Simint. T.). § Fôrte, Gagliardo (Stôr. Pist. Cr.). Il Nann. spièga però mèglio Lièto, Gaio, Sereno (P.). § Propizio (Beccar. T.). § Precìfo. *Ventun chiaro* (Centil. Cr.). § Di piante e d'àlberi, Diradati (Targ. Trinc. Gh.). § *A sol chiaro.* A sole alto (Bàrt. T.). § *Chiaro brùccio.* Potènte (T.). § *Tu m'ài chiaro* [chiarito, inteso] (Cecch. Salv. T.). § *Non èsser chiaro. Non avèr l'ôcchio chiaro contro uno.* Esser in collèra con lui (Cav. T.). § *Di chiaro. Per chiaro. Alla chiara,* avv. Chiaramente (T.).

CHIARO, s.m. *Con tòrchi.... fero chiaro* [fecer lume] (A. Gh.). § *Delle tède al chiaro* (Mont. Gh.). § *Avèr del chiaro.* Discèrner facilmente, Avèr mente fèrvida (Pecor. T.). § Di laghi, paduli, ecc. La parte che non è ingombra da cannèti, o piante acquàtiche qualunque (Targ. Sav. Gh.). § Vino (Bisc. Malm. T.). § Di grano vagliato e rivagliato (Targ. Gh.).

CHIARORE, s.m. Luce viva in mèzzo a un buio prodotta o da un po' di sole o da luna o da fòco. *L'ùltimo chiarore del cièlo finiva di morire, quando.... Si vedeva un chiarore sopra quei tetti: bruciava una fàbbrica. Per quanti mesi nell'83 non s'è visto quel chiarore strano sul tramonto?*

CHIAROSCURÒ, s.m. Pittura d'un colór solo che piglia i rilièvi con chiari e scuri dello stesso colore. *I chiaroscuri d'Andrèa del Sarto. Facciate dipinte a chiaroscuri.* § Fig. *Anche la vita dell'uomo à i suoi chiaroscuri.* § *Chiaroscuri.* T. calligr. Le linee grósse e fini. § Fig. *Chiaroscuri della mùsica.* I raddolcimenti e rinfòrzi dei suoni per maggiór espressione.

CHIAROVEGGÈNTE, agg. e sost. non pop. Chi à chiaroveggènza.

CHIAROVEGGÈNZA, s.f. non pop. Il vedér chiaro le còse presènti e avvenire. § Dei magnetizzati.

CHIASSÀCCIO, s.m. pegg. di Chiasso. *Che è questo chiassàccio?*

CHIASSARE, intr. Fare il chiasso. *La sua fmània non è altro che di chiassare. Lasciàteli chiassare quand'è la su'ora.* § p. pass. CHIASSATO.

CHIASSATA, s.f. Divertimento con chiasso. § Gita di spasso, conversazione o ritròvo familiare con giòchi, suoni, canti, cene. § Spettàcolo di famiglia, alla bòna. *Una chiassata così per tenèr allegre queste ragazze.* § Una burla prolungata, ma per chiasso. § *Fare una chiassata.* Una gridata fòrte, un chiasso sgarbato. *Gli fece una chiassata perché non l'aveva salutato.* § Sémplice cèlia. *À fatto una chiassata: non c'è da avérselo a male. Non vo' chiassate.*

CHIASSETTO, s.m. dim. di Chiasso, Dei ragazzi. *Se non c'è un po' di chiassetto, èh? Anno un po' di chiassetto per il capo.* Anche *Chiassettino.*

CHIASSINO, s.m. dim. di Chiasso. *Fanno il chiassino. Ànno il chiassino.* Anche di pers. grandi che ruzzano come bambini. *Vècchi che fanno il chiassino.* § D'animali. *Cane pince che fa il chiassino.*

CHIASSO, s.m. Rumore di persone fatto ruzzando, divertèndosi. *Ragazzi, Bambine, Giovinòtti, Ragazze che fanno il chiasso. Un chiasso che mai, un chiasso del diàvolo. Andate nell'òrto a fare il chiasso. Viéni a fare il chiasso. S'incóntrano sèmpre per tutto dove c'è un po' di chiasso da fare.* § *Avere il chiasso.* Volontà di scherzare. *Avér il chiasso per la tèsta* Anche *il ruzzo.* § Di animali, Avér molto brio. *Agnèllo, Canino che fa il chiasso. Cavallo che vuol fare il chiasso.* § *Far chiasso.* Di còsa che fa rumore. *Un'òpera che farà chiasso. Un incidènte del Parlamento che à fatto chiasso. Un artista, Un predicatore, Un avvocato che fanno chiasso. C'è stato un tèmpo che faceva chiasso. Un'invenzione, Un'operazione che fanno chiasso. Spesso fanno chiasso le òpere più leggère. Le tèste di legno fan sèmpre del chiasso,* diceva il Giusti. § Vanto. *À fatto tanto chiasso per avér comprato una villa!* § Scherzo, Cèlia. *L'ò detto in chiasso. Non fàccia chiasso. Dice per chiasso? Non fa per chiasso. Quando s'accòsta a' pasticcini lui non fa per chiasso. Fuor di chiasso, viène stasera? Senza chiasso va o nò a Parigi? Pigliare una còsa in chiasso. Finire, Levare il chiasso.* § *Giocare per chiasso, di per chiasso.* Per divertimento, senza far di denari. § *Far chiasso,* scherz. Chi, negàtagli una còsa, fa vista che non glie n'impòrti. *Mi conduci al teatro? — Stasera? mai. — Ah facevo chiasso.* § Fam. Troncare. D'abusi, sconvenièenze. *Lo finiranno mai il chiasso? Lo finirò io il chiasso se non la intèndono.* § Rimpròvero, Risciacquata rumorosa, e anche inurbana. *À fatto un chiasso per una còsa da nulla. Bisogna sentìr che chiasso! Rèsto; se nò, è capace a fare un chiasso.* § *Chiasso.* V. CHIASSÒLO.

CHIASSOLÀCCIO, s.m. pegg. di Chiassòlo.

CHIASSOLINO, s.m. dim. di Chiassòlo.

CHIASSÒLO, s.m. Strada travèrsa, stretta, meno che Vicolo. *Questi chiassòli sarèbber freschi, ma son sùdici.*

CHIASSONÀCCIO, s.m. pegg. di Chiassone. *Gran chiassonàccio.*

CHIASSONCÈLLO, s.m. dim. di Chiassone. *Un po'chiassoncèllo, ma un bòn ragazzo.*

CHIASSONE - ONA, s.m. e f. Di pers. Che fa molto chiasso, rumore. *O che chiassoni che son questi ragazzi!* § aggett. *Allegria chiassona.*

CHIASSOSAMÈNTE, avv. non pop. In mòdo chiassoso, Rumorosamente.

CHIASSOSO, agg. Che èccita a fare o Dove si fa molto chiasso. *Città, Strada chiassosa. Fèsta, Divertimento chiassoso. Mùsica chiassosa. Discorso, Apparato chiassoso.* § Di pers. più com. *Chiassone. Chiassoso* piuttòsto nel sènso Che lèva rumore intorno a sé. *È stata una dònna chiassosa. Quadro, Colori chiassosi.*

CHIATTA, s.f. Spècie di barca piatta da canali o fiumi per traspòrti brèvi e passaggi. § Per sim. Di scarpe grandi e larghe e con tacco basso. *Che po' po' di chiatte!*

CHIATTO, agg. Piatto, un po' schiacciato. *Battèllo, Legno chiatto. Casa chiatta.* § Di persona nàchera.

CHIAVÀCCIO, s.m. [pl. *Chiavacci*]. Chiavistèllo grósso. § *Mettere il chiavàccio.* Chiuder l'uscio di casa. *La sera mette il chiavàccio alle dièci. Chiudi, sèrra a chiavàccio.* § *Ci ò, Ci ò messo, Ci metterò tanto di chiavàccio.* Quando in una stanza non ci si vuol nessuno.

CHIAVARDA, s.f. Pèzzo di fèrro avvitato per stringer due pèzzi. § I bullettoni nei cerchi delle ròte.

CHIAVARDARE, tr. V. INCHIAVARDARE.

CHIAVARDETTA, s.f. dim. di Chiavarda.

CHIARORE, s.m. Di liquori, Limpidezza (But. Cr.).

CHIAROSCURARE, tr. e intr. Dare il chiaroscuro. § Fig. (Alleg. T.). § p. pass. CHIAROSCURATO.

CHIAROSCURO, s.m. T. lucc. Bevanda di caffè e cioccolata, Nera (F.).

CHIAROSO, agg. scherz. Chiaro (Cecch. Cr.).

CHIARÒZZA, s.f. *Parlare alla chiarózza* [chiaro] (F.).

CHIARURÀ, s.f. Chiarezza, Chiarore, Splendore (Rim. ant. T.). § Allegrezza (Nann.).

CHIASSAJUOLA e **CHIASSAJUOLO**, s.f. e m. Canale de' campi per l'acqua piovana (Dav. Sod. Cr.).

CHIASSÀTA, s.f. Moltitùdine (Sass. Burch. Cr.).

CHIASSATÈLLO, s.m. Chiassòlo (Fàv. Ef. Cr.).

CHIASSERÈLLO, s.m. Chiassòlo, Chiassetto (id.).

CHIASSETTO, s.m. T. mont. pist. Chiassòlo (P.).

CHIASSÉTTOLO, s.m. T. pist. Chiassòlo. *Si divèrtono nel chiassétto lo* (P.).

CHIASSO, s.m. Postribolo (Forteg. Cas. Lor. Mèd. Ségner. Corsin. Cr.). § *Avér parènti in chiasso.* Èsser senza riputazione (Forteg. T.). § *Predicare la castità in chiasso.* Far una còsa male e inopportuna (Cr.). § *Andare in chiasso* [in malòra] (Cr.). § *Volere il chiasso.* Amàr la burla. § *Darla pei chiassi.* Scappare (Bèrn. Cr.).

CHIASSOLINO, s.m. Canaletto (Bàrt. T.).

CHIASSUOLÀCCIO, s.m. Chiassolàccio (T.).

CHIASSUOLO, s.m. Chiassòlo (T.).

CHIATTAJUOLO, s.m. Chi cónduce la chiatta (T.).

CHIATTONE. *Andàr chiattòn chiattoni.* M. avv. Chiòtto chiòtto (Cecch. Gh.). Ujàb. (P.).

CHIATTONE, s.m. T. pist. Soldato vècchio e da pòco (F.). Forse ujava a tèmpo del F. (P.).

CHIATTUTO, agg. Chino (Celid. T.).

CHIAUSCIO e **CHIAUSSO**, s.m. Voce turchesca. Spècie d'uscière (Gh.).

CHIAVACUORE, s.m. Fermàglio d'òro o d'argènto che portavan le fiorentine (C. Carn. Cellin. Cecch. Salvin. Cr.).

CHIAVACUORI, s.m. ind. Rubacuori (Salvin. T.).

CHIAVAGIONE, s.f. Quantità di chiòdi (T.). § Assortimento di chiòdi per conficcare i bastimenti (Biring. T.). § La quantità dei chiòdi e il Mòdo d'inchiodatura (id.).

CHIAVAJO, s.m. Chi à in custòdia le chiavi (Pass. Cr.). § Magnano (Fièr. Cr.).

CHIAVE, s.f. Strumento di metallo che messo nella tòppa e girato sèrve per aprire o chiùdere. *L'anèllo, il cannèllo, l'ingegno della chiave. Chiave dóppia, a due ingegni, a dóppio ingegno. La chiave di casa, di cámera, dello stùdio, dello scrittoio, del cassetto del tavolino, dell'armàdio, di cantina, del baule. Un mazzo di chiavi.* § *Chiave femmina* o *maschia* (e volg. *mastia*). Secondo che à il cannello bucato o nò. § *Chiave all'inglese* o *inglese*. Son quelle piccolissime e con ingegno complicato: sèrvono anche per usci di strada. § *Girar la chiave. Metter la chiave nell'ùscio. Levàr la chiave dell'ùscio. La chiave non entra, non gira nella tòppa. La chiave è cièca, s'è accecata, s'è guastata.* § *Buco della chiave*. Quello della chiave femmina dov'entra l'ago della tòppa. *È entrato qualcòsa nel buco di questa chiave, e non apre.* § Anche quello dell'ùscio dov'entra la chiave. *O che siét'entrato per il buco della chiave?* A chi si vede comparire in casa senza saper nè che nè come. § *N'è uscito per il buco della chiave* o *per il rotto della cùffia*. V. CÙFFIA. § *Chiave falsa*. Quella falsificata apposta per aprir serrature altrui. *Ci andàrono con una chiave falsa.* § *Chiave comune*. Che sèrve a più usci. § *Chiùdere. Serrare a chiave. Chiùdere, Serrare a sètte chiavi*. Di còse delicatissime, gelose. § *Méttere, Tenere sotto chiave*. Chiuso, Nascosto. *Tiène tutte le lèttere sotto chiave.* § Enf. *Tenere sotto mille chiavi*. Con gran gelosia. § *Tenér le chiavi*. Di chi à il maneggio delle còse di casa. *È lui che tién le chiavi d'ogni còsa. Tiène le chiavi a cintola.* § *Prefentare, Offrire le chiavi d'una città*. In segno di resa, d'omaggio. § *Le chiavi pontifice. Le somme chiavi* e assol. *Le chiavi*. Lo stèmma pontificio. § Fig. non pop. L'autorità del pontéfice. § Prov. *Colle chiavi d'òro si apre ogni pòrta*. Corrompendo. § Di molti strumenti. Quanto sèrve a aprire, caricare, ecc. *Chiave dell'oriòlo*. Quella degli orològi da sala; da tasca più specialmente *Chiavina, Chiavicina*. § *Chiave alla cieca*. T. orol. Una chiave da oriòlo che si volge a dritta e a sinistra. § *La chiave del girarrósto*. Per caricarlo. § *Chiave inglese*. Strumento per cavàr i dènti. § *Chiave della cannèlla*. La gruccetta che si gira per mandàr l'acqua. § *Chiave*. Per accordare il pianofòrte, l'arpa e sim. § Arnese di fèrro per giràr i dadi delle viti che tèngono uniti i vari pèzzi d'un affusto. *La chiave per il letto di fèrro*. § T. mèd. *La chiave del fòrcipe*. § T. a. e m. *La chiave del trapano*. § *Chiavi della fascetta*. Gheroni triangolari che s'allàrgano vèrso l'anche e vèrso il seno. § *Chiavi del vestito*. Pièghe che sèrvono per dargli il garbo. § Anche a sopràbito, a pantaloni si può metter una o più chiavi perché tórnino bène. § *Chiave dell'arco, della vòlta*. La pietra che forma come il vèrtice dell'arco, a cui s'appòggiano le laterali. § Fig. *Chiave della vòlta*. Il mèzzo principale. § *Chiavi*. Vàlvole che còprono i fori degli strumenti a fiato, e sèrvono per variare i tòni, così: *Strumenti a chiave. Trombe, Còrni a chiave*. Anche *Chiavette* e *Pistoni*. § Fig. Quel che sèrve a interpetrare còsa astrusa. *Quella polizia cercava la chiave di quella scrittura misteriosa. La chiave della scièmza è lo stùdio e la meditazione. Qual è la chiave di questo giòco? La chiave della cifra. Non sa trovàr la chiave di farsi volér bène, d'entrare in grazia alla gènte. Gli astrólogi dicevan d'avèr la chiave delle cifre delle stelle. Par che abbiano costoro la chiave del mondo di lì. Chiavi che non àprono.* § *À la chiave del pianto. La chiave del sapere.* § *La chiave d'òro*. La migliore d'un partito. § Fig. poèt. *Le amorose chiavi*. § *Avér la chiave d'un affare, d'un negòzio*. Conoscer il mòdo di portarlo a capo bène. § D'un luogo fòrte per natura o per arte. *Peschièra è una chiave del lago di Garda. Sardegna è la chiave del Mediterràneo.* § T. muf. Segno che denòta il grado d'elevazione della scala musicale. *Chiave di basso, di violino, di tenore, di soprano, di contralto. Cantare, Sonare in chiave di basso.* § *Cantare, Èsser fuori di chiave*. Èssere scordato, stonato. § Fig. *Stare in chiave*. Non uscir di strada, dall'argomento. *Esser fuori di chiave. Uscir di chiave. Tornare in chiave. Son parole che non tórnano in chiave.* § *Tornare in chiave*. Tornare a propósito. *Ecco che torna in chiave quanto vi dissi.*

CHIAVETTA, s.f. dim. di Chiave. *Chiavetta dell'oriòlo. La chiavetta della cannèlla, della vasca*. Non si dirèbbe *Chiavetta* dell'oriòlo da tasca. § In alcune màcchine pneumàtiche è quel manùbrio che sèrve a ritenere o far uscir l'ària.

CHIAVETTINA, s.f. dim. di Chiave. *La chiavettina della màcchina del caffè*. § Vàlvola. V. CHIAVE.

CHIÀVICA, s.f. Fogna corta, murata e copèrta. *Sotto questo pèzzo di strada maestra ci vuol una chiavica. A questo fòsso fàteci la chiavica*. § L'imboccatura e la cateratta che chiude la fogna.

CHIAVICHETTA, CHIAVICHINA, s.f. dim. di Chiàvica.

CHIAVICINA, s.f., e **CHIAVICINO**, s.m., dim. di Chiave. *La chiavicina dello stipo, della borsetta, d'una scàtola, d'un orologino*.

CHIAVINA, s.f. dim. di Chiave. *La chiavina dell'orològio*.

CHIAVISTELLINO, s.m. dim. di Chiavistèllo. *Uscettini con un chiavistellino d'argènto*.

CHIAVISTÈLLO, s.m. Fèrro cilindrico che ficcàndosi negli anèlli di due affissi sèrve a tenerli serrati. *Cavare, Levare, Méttere il chiavistèllo. Fòrte con cènto chiavistelli.* § *Baciare il chiavistèllo*. V. BACIARE. § *Mettersi il chiavistèllo alla bocca*. Non fiatare, Non volér dir nulla. § scherz. *Tastare il polso a' chiavistélli*. De' ladri che tàstano se gli usci, le serrature cédono.

CHIAVAJUOLO, s.m. Magnano (G. V. Pucc. Cr.). § Chiodaiòlo (T.). Fabbro (id.).

CHIAVARDO, s.m. T. vet. Foróncolo (T.).

CHIAVARE, tr. Serrare a chiave (G. V.). Vive nel sen. (Le Br.). § Inchiodare (D. But. Sacch. Bibb. Cr.). Altri lègge *Chiovare* ma sarèbbe lo stesso. § Fig. Fermare (D. Amm. ant. Cr.). § Ferire, Trafiggere (Fior. it. Cr.). § Fig. (Bibb. T.). § p. pass. CHIAVATO.

CHIAVARO, s.m. V. CHIAVAJO (Calim. Règ. T.).

CHIAVATA, s.f. Colpo di chiave. Ufab.

CHIAVATURA, s.f. Conficcamento (Lib. astr. Cr.). § Conficcatura (Plut. Cr.). § Serratura (Band. lucc. Cit. T.).

CHIAVE, s.f. Prov. *Tutte le chiavi non pèndon da una cintura*. Non tutti sciòlgon tutte le difficoltà (T.). § Prov. *Come la chiave* (o *le chiavi*) *e il materòzzolo*. Di pers. sèmpre insième (Car. Gh.). § Barricata (Pucc. T.). § T. mar. Legno o Metallo a sostegno di qualche àlbero (Cresc. T.). § T. mil. Strumento di fèrro per caricàr la ruota (Ang.). § Grilletto (id.). § Calastrèllo (id.).

CHIAVELLARE, tr. Inchiodare (T. Rit. Jac. Tòd. Cr.). § p. pass. e agg. CHIAVELLATO (S. Cat. Fr. Jac. T.).

CHIAVELLATA, s.f. Piaga di chiavèllo (Sacch. Cr.).

CHIAVELLINO, s.m. dim. Arpioncino (Stat. Sen. T.).

CHIAVÈLLO, s.m. Chiòdo (Car. Cresc. Rim. ant. Cr.). § *Un chiavèllo*. Nulla (Pucc. T.). § T. vet. Malattia infiammatòria negli ovini (T.). § T. a. m. Arpioncini usati dai lanaiòli per appuntarci il panno (Stat. sen. T.).

CHIAVERINA, s.f. T. stòr. Arme in asta di punta e tàglio e da lanciare, detta poi Partigiana (St. Aiòlf. Fir. Tasson. Cr. Ang.).

CHIAVERINETTA, dim. di Chiaverina (Albìz. Ang.).

CHIAVICARE, tr. Munire di chiàvica (March. T.).

CHIAVICONE, s.m. accr. di Chiàvica (Rèd. T.).

CHIAVICUZZA, s.f. spreg. di Chiàvica (Lib. Mal. Cr.).

CHIAVIÈRE, s.m. Chi à le chiavi (Volg. De Mon. T.).

CHIAVISTÈLLO, s.m. Prov. *I chiavistélli s'ungono con l'òro* (T.). § *Méttersi* o *Porsi il chiavistèllo agli orecchi*. Non ascoltare (Salvin. T.). § *Ròdere i chiavistélli*. Arrabbiarsi eccessivamente (Varch. Cr.). § *Serrare, Chiùdere a chiavistèllo* [Méttere il] (Lasc. Cecch. T.).

CHIAVISTRÈLLO, s.m. T. mont. pist. Chiavistèllo (P.).

CHIAZZA, s.f. Màcchia larga alla pèlle. *À una chiazza nel viso.* § Nei panni. *Quante chiazze nella giubba!*

CHIAZZATO, agg. Che à delle chiazze. *À tutto il còrpo chiazzato d'èrpete. Gonnèlla tutta chiazzata. Tappeti chiazzati di vino.*

CHIAZZATURA, s.f. *Chiazzature di rosso febbrile.*

CHICCA, s.f. Ròba dolce: confètti e sim. *Un filòsofo modèrno voleva che s'insegnasse a' bambini tutto a fòrza di chicche; ma gli antichi usavan altre chicche.* § *Dàtegli la chicca, pòvero bimbo.* A un grande che fa da bambino. § *Chicche di castagno,* scherz. Castagne secche.

CHICCAIO, s.m. T. fanciullesco o scherz. Venditore di chicche. Più com. *Caramellaio.*

CHICCHERA, s.f. Ciotoletta, per prènderci più specialmente caffè e cioccolata. *Un vassoio colle chicchere. Dódici chicchere di porcellana col piattino indorato. Una chicchera di caffè.*

CHICCHERETTA - INA, s.f. dim. di Chicchera.

CHICCHERONA - ONE, s.f. e m. accr. di Chicchera.

CHICCHERÙCCIA, s.f. spreg. di Chicchera. *Due chicchierucce di caffè scipito.*

CHICCHINO, s.m. dim. di Chicco. *Lo vuoi un chicchino d'uva?*

CHICCHIRÏATA, s.f. non com. Un lungo chicchirichì di galli. *Sènti che chicchirïata stamani.*

CHICCHIRICHÌ, s.m. V. imit. di canto del gallo. *Ànno cominciato prima di giorno a far chicchirichì.*

CHICCO, s.m. Il seme de' cereali, d'alcune frutte. *Un chicco di grano, di granturco, di ségale, di riso. Il grano non à ancora formato i chicchi. Un chicco di panico, di caffè, d'òrzo, di ségale. I chicchi dell'uva, della melagrana. Non ò ancora assaggiato un chicco d'uva, quest'anno.* § *Non c'entrerèbbe, Non ci butteresti un chicco di panico.* Dove c'è gran pièna di gènte. § *I chicchi della grândine. Certi chicchi gròssi.* § *Scaraventati come chicchi di grândine.* In quantità. *Le croci di cavalière scaraventate,* ecc. § *I chicchi della corona.* Le pallottoline della corona per il rosàrio. § *Chicchi di corallo, di granato.* Quelli dei vezzi delle dònne. Non però quelli di pèrle. § *Chicco* per Chicca. *Bambini che chiédon sèmpre chicchi.*

CHICCOLINO, s.m. Chicchino.

CHICHÌNGERO e più pop. **CHINCHÌNGERO**, s.m. *Solanum* o *Physalis alkechengi.* Spècie di frutto simile a una ciliègia, senza nòcciolo, che cresce in un involucro o palloncino foglioso. *Dàtemi due chinchìngeri. Mangi due chichìngeri.*

CHIÈ, escl. volg. V. CHÈ.

CHIEDÈNTE, p. pres. e agg. letter. di Chiédere. *Chiedènte la venàl prèce. Ella chiedènte perdono.*

CHIÈDERE, tr. [ind. *Chiédo* e *Chièggo, Chiédi, Chiédono* e *Chièggono;* p. rem. *Chiési,* e pop. *Chiedei, Chièse* e *Chiedé;* cong. *Chièda* e *Chièggа, Chiédano* e *Chièggano*]. Cercare da qualcuno quel che ci occorre. *Gli ò chièsto in prèstito cènto lire. Questi ragazzi chiédon il pane. Chiédere una gràzia a Dio, la gràzia al re per un condannato a mòrte. Chiéder pietà, misericòrdia, scusa, perdono. Chiéder a bràccia apèrte. Chiéder con umiltà, con grùzia, con supèrbia, con sgarbo, con arroganza, minacciando, strisciando, adulando. Chiéder senza parere, bellin bellino. Sanno chiédere e ottenere. Non gli sò negare quel che mi chiéde.* § *Chiéder da uno.* Dimostra come un diritto, non una preghièra o domanda. *Io non chiedevo dal mio fratèllo la sua parte, ma la mia. Chiéder un sussìdio, un permesso, un giorno di licènza, un accòrdo, un abboccamento, uno sconto, una transazione. Chiéder una còsa in regalo.* § *Chiéder licènza.* Di sottoposti, servitori, contadini o simili che *chiédono* d'andàrsene, di lasciare il posto. § *Chiédere in ispòsa, in móglie* e assol. *Chiédere. Lo sai chi à avuto il coràggio di chiédere? La figlia del suo padrone. Non à coràggio di chiéderla in ispòsa, benché sia innamorato còtto. Fu chiésta. È stata già chiésta. Ci à fatto all'amore tanto, e non l'à ancora chiésta in móglie.* § *Bocca chiédi* oppure *Chiedete e domandate* o *Chiédi e domanda,* fam. Quando in una casa c'è tutto quel che uno desìdera. § Prov. *Nulla e Niènte chiédere e nulla ricusare.* § *La bòtta che non chièse non èbbe coda.* Anche *La bòtta per non pigolare non èbbe coda.* V. PIGOLARE. § *Chiédi di qua, domanda di là.* § *Chiéder l'elemòsina. Si ridusse a chiéder l'elemòsina.* V. ELEMÒSINA. § *Chiédere* per Domandare il prèzzo. *Comprerèi volentièri quest'oggètto, ma ne chiéde tròppo. Quanto ne chiéde? Chiédon diéci per avér uno.* § T. giòc. di calabresèlla e quadrigliati. Chiéder la carta che ci bisogna per far giòco. *Chiédo il due di mattoni. Tutto si può chiédere fuori che un asso.* E assol. *Chiédo.* § *A chiédere. Fare a chiédere.* Al giòco del verde o altro giòco. Quando si stabilisce che la vincita sarà a piacere del vincitore. § Dei terreni, delle piante. Avér bisogno. *Quest'òrto chiéde concime. Questi fiori chiédono acqua.* § Per *Richiédere. La sua lèttera non mi pareva che chiedesse risposta.* Non com. § Prov. *Anche le lastre chiédon quattrini.* Perché ci consuman le scarpe. § p. pres. CHIEDÈNTE, pass. CHIÈSTO.

CHIEDÌBILE, agg. non com. Da potersi chiédere. *Questa non è còsa chiedìbile.*

CHIEDITORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Chiédere. Chi o che chiéde.

CHIEDONE - ONA, s.m. e f. volg. Chi à l'abitùdine di chiédere e di far il pigolone.

CHIÈPIDO, agg. T. volg. Tièpido.

CHIERCUTO, agg. spreg. Che à la chérica. *Tèste chiercute.*

CHIÉRICA, s.f. V. CHÉRICA e der.

CHIERICHETTO, s.m. più iròn. che Cherichetto.

CHIÉRICO, s.m. [pl. *Chiérici*] meno com. di Chérico.

CHIAVO, s.m. Chiòdo (Lib. Astr. T. Rit. D. Cr.). Così in antico *Chiavare* per Inchiodare (P.).

CHIÀVOLO, s.m. Sòrta di cavicchio. V. CHIÒVOLO (F.).

CHIAVONE, s.m. T. cont. sen. Grósso chiòdo (F.).

CHIAVONE - ONA, s.m. f. Grósssa chiave (Nér.). Ujàb.

CHIAZZARE, tr. Macchiare (F.). T. pist. (P.).

CHIBRIACON, s.m. Voce turch. Contraddòte (Gh.).

CHICA, s.f. Principio colorante rosso della *Bignònia chica*, nell'Amèr. merid. usata dagl'indigeni per tingersi il viso e per salvarsi dagl'insètti. § Liquore alcoòlico che s'ottiène colla fermentazione del granturco (L.).

CHICCA, s.f. pl. per Chicche. T. Montal. (Ner.).

CHICCHERA, s.f. *Andare alla chicchera.* Andare accattando (Giamb. Serd. T.). Il Gh. spiéga investigare (P.).

CHICCHERI CIÀCCHERÌ. Di persone loquaci (Pataff. Cr.).

CHICCHESSIA, pron. Chiunque, Qualunque (B. Fir. Salv. Cr.).

CHICCHI BICHIACCHI E CHICCHI BICHICCHI, s.m. Minchioncèllo, Ciaccino (Varch. Cr.).

CHICCHIRICHÌ, s.m. T. pist. Il ghèriglio della noce. *Vi darò una cianca per uno del chicchirichì* (P.). § *Èsser di quelli del chicchirichì.* Dei supèrbi (Panan. Gh.).

CHICCHIRILLARE, intr. Far burle, scherzi, stare a bada (Pataff. Ercol. Cr.).

CHICCHIRILLO e per sinc. **CHICCHIRLÒ**, s.m. V. CHICCHIRILLÒ.

CHICCHIRILLÒ, s.m. Ciambèlla o sim. attaccata a una canna e a un filo per trastullo de' ragazzi (Cecch.). § Trastullo qualunque (Cecch. Cr.).

CHICCHIRLÈRA, s.f. Burla, Bèffa (Pataff. Cr.).

CHICCHIRLÒ, s.m. V. CHICCHIRILLÒ.

CHICCO. T. a. e m. *Chicco di pesce.* Il fare una màglia dritta e una rovèscia (Frizz.).

CHICHIA, s.f. T. sen. Chiacchierina (F.).

CHIÈDERE [ind. *Chièggio* D. Petr. Cr.). *Chiè* [chiède (Guitt.). rem. *Chiedeo, Chiedero* (Car. Chiabr. Cas. Dav T.). *Chièggia* (Alam. T.)]. § *Chièder di battàglia* o *battàglia* [Sfidare a] (St. pist. A. Cr.). § Cercare viaggiando. *Chiederò alla tèrra* (Guid. G. T.).

CHIEDIMENTO, s.m. Il chiédere (Bart. Pallav. Cr.).

CHIÈSA, s.f. Edifizio dedicato al culto cristiano. *Chièfa grande, piccola, ariosa, buia, artistica, monumentale. Chièfa a tre, a cinque navate. Chiefa gòtica, sotterrànea, a una navata sola, a croce latina, a croce grèca. La piazza, Il campanile, Le campane della chièfa. Alle pòrte delle chiefe ci sono gli avvifi di chièfa. Tutte queste fgualdrine vanno a finire su una pòrta di chièfa. Chièfa romana, grèca, protestante. Chièfa madre e figlia, principale e secondària di città e di campagna. Chièfa di Santa Maria del Fiore, di San Giovanni, di San Pàolo. Costruire, Edificare, Consacrare, Benedire una chièfa. Pararé una chièfa.* § *Fondare una chièfa.* À sènso anche di Piantare una religione divèrsa. § *La chièfa è la casa di Dio. Andare spesso, sèmpre, pòco, mai in chièfa.* § *A lui la chièfa non gli rovina addòsso.* Di chi non ci va mai. § *Stare in chièfa. È sèmpre per le chiefe. Consumàr le panche delle chiefe.* § *Andare, Non andare in chièfa.* Fare o nò quanto la chièfa prescrive per confessione e comunione. § *Vifitare le sètte chiefe. La vifita delle sètte chiefe. Far le sètte chiefe.* Devozione cattòlica del giovedì santo. § *Dònna tutta casa e chièfa.* Che è alièna dai divertimenti del mondo. § *La casa*, o *La scòla è chièfa.* Ci si dève stare come in chièfa. § Prov. *Vicino alla chièfa lontano da Dio.* Perché i chèrici e i bigòtti sono spesso la negazione della pietà. § *Còse di chièfa.* Le devozioni che la Chièfa richiède. § *Uomo di chièfa.* Che appartiène alla chièfa, al clèro. § *Sèrvo di chièfa* Sagrestano, Chèrico. § *Lo scaccino della chièfa.* § *Mufica di chièfa. Cantore di chièfa.* § Per la giurisdizione spirituale. *Chièfa patriarcale, metropolitana, primaziale, arcivescovile, vescovile, cattedrale.* § *Chièfa collegiata.* Che à capitolo. Non pop. § *Chièfa conventuale.* Dei frati. § *Chièfa curata, che à cura d'ànime.* Parròcchia. § *Amministrare, Governare, Règgere, Ufiziare una chièfa.* § *Avere una chièfa.* Avere un vescovato, e più specialmente una parròcchia. *À la chièfa della Madònna. Quella chièfa che è di data dei conti X* (di cui son patròni) *e che è una bòna* (di molta rendita) *chièfa, l'à avuta il cappellanino.* § *Chièfa pòvera e chièfa ricca.* Che à molta o pòca rèndita. § Provèrbi. *Consumerèbbe il bèn di sètte chiefe.* Di sciuponi. § *Quando non c'è pèrde la chièfa.* Che guadaguava sèmpre ne' contratti. Oggi si dice Quando chi dève avere non può prènder nulla perché non ci tròva nulla. § *In chièfa co'santi e in tavèrna co'ghiottoni.* Bisogna contenersi secondo il posto e le persone che ci sono. § In sènso più generale e assoluto. *La Chièfa.* È l'universalità dei credènti, e L'Òrdine sacerdotale a lèi ascritto. *La Chièfa di Dio. La Santa Madre Chièfa. Èssere, Uscire, Rientrare, Vivere, Morire nel grèmbo di Santa Madre Chièfa. La Chièfa primitiva. Storia della Chièfa. I padri, I dottori della Chièfa. I cardinali, I dottori di Santa Chièfa.* § *La Chièfa e lo Stato.* § *Libera Chièfa in libero Stato.* Fòrmula di Cavùr. § Il quondam govèrno temporale dei papi. *La Chièfa si amicò coi Turchi. La Chièfa mòsse guèrra a' Veneziani. La Chièfa di Cristo non fu allevata del sangue de' cristiani per combàttere i cristiani, diceva Dante. Il Patrimònio della Chièfa è ritornato all'Itàlia.* § *Pagare le dècime alla Chièfa.* Precètto della Chièfa; che si dice ancora, quantunque sian pòchi che le pàgano. § *I bèni, Le rèndite della Chièfa. Incamerati i bèni delle chiefe.* Dei Capitoli. § *I precètti, I Sacramenti, Le cerimònie, Le preghière, I cànoni della Chièfa. La Chièfa celèbra, commèmora, santifica. Gl'inni della Chièfa. Il papa è capo della Chièfa cattòlica. Alcuni imperatori son capi della loro Chièfa. Ogni vèscovo è capo della sua Chièfa, e il papa è vèscovo della Chièfa di Roma.* § T. della Chièfa cattòlica. *Chièfa militante*, i fedeli; *trionfante*, i santi; *purgante*, le ànime del Purgatòrio. § *Chièfa cattòlica, romana, ambrofiana, anglicana, gallicana, grèca, mista* o *non unita, armèna.* § *Dirne* o *Dire in chièfa.* Annunziare che fa il pàrroco per tre fèste a fila un matrimònio, perché si denùnzino, se ci sono, impedimenti canònici. § *Dirsene in chièfa.* Farlo annunziare. *Se n'è detto in chièfa. Non se n'è ancora detto in chièfa.* § *Èsser affortunato come i cani in chièfa.* Non avèr punta fortuna. § *In chièfa* o *Alla messa, ma una panca per uno*, scherz. Trovàndoci a mangiàr con uno che màngia tròppo più di noi; com'a dire: In chièfa insième, se vi pare, e separati, ma a mangiare nò. § *Par la chièfa di Buggiano: zampe e teste.* Quando al giòco delle carte qualcuno à tutte figure.

CHIESETTA, s.f. dim. di Chièfa. Più grande che Chiefina.

CHIESETTINA, dim. di Chiefetta.

CHIESICCIÒLA, s.f. dim. e spreg. di Chièfa.

CHIESINA, s.f. dim. di Chièfa. Più grande di Chiefino.

CHIESINO, s.m. dim. di Chiefa. § Prov. *Il chiefino fa l'elemòfina al Dòmo.* Di persona che sussidia, aiuta, dà a uno mèglio provvisto di lui.

CHIESÒLA, s.f. dim. di Chièfa. Per lo più di campagna e ifolata. § Un gruppo di persone d'un partito che si stringe a sostenere i pròpri interèssi o idèe settàrie.

CHIESONA, s.f. accr. di Chièfa. Che à làute rèndite, o è grande; non sèmpre con lode.

CHIESONE, s.m. Chièfa grande, come fabbrica o che à molte rèndite.

CHIESTA, s.f. Il chièdere. Di mòglie. *Non à ancora fatto la chièsta. A giorni farà la chièsta.* § Di prèzzo. *Una chièsta moderata, efagerata, alta, impossibile, meschina, di pòca entità. Fate la vòstra chiesta.*

CHIÈSTO, p. pass. e agg. di Chièdere.

CHIESÙCCIA, s.f. [pl. *Chiefucce*] dim. vilif. di Chièfa, come fabbricato e come rèndita.

CHIESÙCCOLA, s.f. Più vilif. di Chiefùccia.

CHIEDIRE, tr. Chièdere (Guitt. Nann.).

CHIEDUTO, p. pass. di Chièdere, Chièsto (Plut. T.).

CHIÈGGIA, s.f. Schèggia, Balzo (Màur. T.).

CHIEGGITORE, s.m. Chieditore (Salvin. Gh.).

CHIELARE, intr. Romper la fòga dell'onde (Barb. T.).

CHIÈLLA, s.f. Albagìa (Fag. T.). § T. cont. *Acer della chiella* [della màchia]. *Colla su' chiella!* (P.).

CHIENERE, tr. T. cont. e volg. Tenere. *Bifognò chienella fòrte* (P.).

CHIÈPPA, s.f. T. aret. Paura, Sospètto. *Star colla chièppa che non succèda una còsa* (Rèd. F.).

CHIERADADDA, s.f. *Èsser in chieradadda* [Ghièra d'Adda]. Èsser molto lontani o alto (Malm. T.).

CHIERCA, s.f. Chèrica (A. Cr.).

CHIÈRERE, tr. Chièdere (D. Guitt. Cr.).

CHIERESIA, s.f. Il clèro (Varch. Dittam. Cr.).

CHIERICIA, s.f. Il clèro in gènere e il suo ministèro, adunanze, dottrina (Bin. Bon. Somm. Tratt. Bèn. Viv. T.).

CHIÈRO, agg. Chiaro. *Vòstro bèl vifo chièro tanto splènde* (Monaldo da Soffèna Nann.).

CHIÈSA, s.f. Adunanza (Bibb. T.). § *Venire a chièfa* (Fr. G.). § *Ufare a chiefa* (B. T.). § *Tirar sassi dall'ùscio della chièfa.* Insolentire da posto sicuro (Paul. Gh.). § *Gran chièfa e pòca fèsta.* Molto fumo e pòco arròsto (Paul. Cr.).

CHIESASTRO, agg. Che frequènta la chièfa, addetto alla chièfa (Sagg. Rim. T.).

CHIESÌA, s.f. Chièfa (Vit. Còl. Rièn. Nann.).

CHIESINO, s.m. T. sen. Impostore, Bigòtto (Car. Gh.).

CHIESIUOLA, s.f. Chiefiòla (Maff. F.).

CHIESÒLA, s.f. Stanza assegnata nel vascèllo a questo o quell'ufficiale (F.).

CHIESOLÀSTICO e **CHIESOLÀSTRICO**, agg. Eccleſiàstico. Tutto dato alle còse di chièfa (F.).

CHIÈSTA, s.f. Istanza (T.). Ufabile.

CHIESUCCINA, s.f. dim. di Chiefùccia (T.).

CHIESUOLA, s.f. La cappèlla dove si prepàrano i condannati a mòrte (T.). § La tana dello strozzino (id.).

CHIESUOLINA, s.f. dim. di Chiefuola (T.).

CHIETICONE, s.m. Che fa le còse alla chetichèlla (T.).

CHIFEL e pop. **CHÌFELLE**, s.m. Panino fine bislungo a mèzza luna da inzupparsi nel caffè. *Un caffè con un chifel. Ò mangiato tre chifelli.* § *Chifel arrôsto.* Arrostito e con burro sopra.

CHÌGLIA, s.f. T. mar. Pèzzo principale di costruzione da cui pàrtono le còste d'un bastimento.

CHILÌFERO, agg. T. mèd. De' vasi che condùcono il chilo.

CHILIFICAZIONE, s.f. T. fisiol. Il fare il chilo.

CHILO, s.m. Quanto degli alimenti vièn assorbito nel sangue. *Fare il chilo.* Riposare dopo mangiato. *Di qui che dèbbia fatto il chilo è passata la giornata.* § *Fare un cattivo chilo.* Di chi s'inquièta dopo avér mangiato. § *Còsa che fa fare o non fa fare un bôn chilo.* Che dispone bène o male lo stòmaco, o l'umore.

CHILO e **CHILÒ**, s.m. pop. Chilogrammo. *Un chilò. Due chilò* o *Un chilo, Due chili di pane, pasta. Ottanta chili di fièno.*

CHILOGRAMMA e com. **CHILOGRAMMO**, s.m. Unità di peso, Mille grammi. *Duè chilogrammi di caffè.*

CHILOLITRO, s.m. T. arim. Unità di misura, Mille litri.

CHILÒMETRO e popol. anche **CHILOMÈTRO**, s.m. Unità di misura, Mille mètri. *Da Milano a Firènze ci sono un trecènto tanti chilòmetri.*

CHIMÈRA, s.f. Mostro immaginàrio dell'antichità con fàccia di leone, còrpo di capra e coda di drago. § Fig. Còsa d'immaginazione o di pregiudizio, Sogno di mente malata. *Che ritorni il passato? Son chimère.*

CHIMÈRICAMENTE, avv. non com. da Chimèrico. *Combinare chimèricamente una còsa.*

CHIMÈRICO, agg. [pl. *Chimèrici*, *Chimèriche*] non pop. Fantàstico, Senza nessuna verità reale né ideale. *Mondo chimèrico. Speranze chimèriche. Sospètti chimèrici. Non tutte le còse immaginôse son chimèriche.*

CHÌMICA, s.f. La scièn̂za che stùdia la composizione de' còrpi, determinàndone gli elementi in quantità e in qualità. *Chìmica orgànica, inorgànica, tecnològica, fisiològica, farmacèutica, minerale, animale, patològica. Studiare, Conoscer la chìmica. Corso, Lezioni di chìmica. Professore di chìmica e fìsica.* § Fig. *Colla loro chìmica intellettuale non lèvano un ragno da un buco, certi critici.*

CHIMICAMENTE, avv. Per mèzzo della chìmica. *Esaminare, Conóscere, Analizzare chimicamente.*

CHÌMICO, agg. Di chìmica. Che appartiène o si fa colla chìmica. *Sali chìmici. Teorie, Anàlisi chìmiche. Proprietà chìmiche de' còrpi. Sciènze chìmiche. Sciènza chìmico-farmacèutica. Laboratòrio chìmico.* § sostant. Chi sa, profèssa la chìmica. *È un bravo, valènte chìmico. Tutti gli specifici e i rimèdi de' chìmici.*

CHÌNA e **CINA**, s.f. Dal nome del paèse. *Muro* o *Muràglia della China.* Ogni divisione diffidènte, pièna d'ostàcoli, fra paèse e paèse. *Non c'è la muràglia della China tra' paèsi italiani.* § Per est. Tra persone. *Tra lui e i suoi vècchi amici ormai pur tròppo c'è una muràglia della China.* § Di luogo dove sia difficile entrare. § Non com. *Par venuto dalla China.* Di còsa o persona nôva a questi paèsi. § *O che vièni dalla China?* A chi si fa nôva una còsa che sanno tutti. § Non com. *Gli par d'andare alla China.* A chi gli par di avere a fare un viàggio lungo lungo. § *Omino della China.* D'uome piccolo di statura.

CHÌNA e non **CINA**, s.f. T. bot. *Chincona officinalis.* Scòrza amara d'un àlbero peruano che sèrve di medicamento per le fèbbri periòdiche, e per drôga nel vermutte. *Decòtto di china. Prese di china.* § *Estratto di china* e anche *China.* Liquore fatto con china. *Rosôlio di china. Un bicchierino di china. Vèrmut e china.*

CHÌNA, s.f. T. giòc. Dominò. Pèzzo che è un cinque dóppio. *La china, la sèna.* § A tàvola reale quando i due dadi bùttano cinque. *Far la china, tre chine.*

CHÌNA, s.f. Terreno che va a scesa; contr. d'Erta; ma si dice più specialm. dell'inclinazione del terreno appunto capace di lasciare scorrer le acque. *Una china*

CHIETINA - INO, agg. da CHIÈTI. Dell'ordine dei Teatini (T.). § *Vivere alla chietina.* Come i frati chietini (id.).

CHIETINERÌA, s.f. Bigotteria (Car. T.).

CHIETINO, agg. volg. cont. e mont. Quietino (P.).

CHIFARE, tr. Schifare (Tes. T.).

CHIFÈLLO, agg. T. cont. *Pan chifèllo.* Chifel, pane fino (P.).

CHILALGIA, s.f. T. mèd. Dolore alle labbra (L.).

CHILDRENITE, s.f. Fosfato d'allumina e d'ammoniaca (L.).

CHILÌADE, s.f. Spàzio di mill'anni (T.).

CHILÌÀGONO, s.m. Fig. geom. di mille lati e altrettanti àngoli (T.).

CHILÌARCA, s.m. Duce di mille uomini (Ditt. Gh.).

CHILÌÀSMO, s.m. T. teol. Una futura millenària visibile riapparizione di G. C. sulla tèrra (L.).

CHILIDRO, s.m. T. zool. Sèrpe. V. CHELIDRO (T.).

CHILIFICAMENTO, s.m. Chilificazione (Cr.).

CHILIFICARE, intr. Fare il chilo (Lib. Cur. Mal. Cr.). § pr. CHILIFICANTE. § pass. CHILIFICATO (Salvin. Gh.).

CHILINDRO, s.m. V. CHELIDRO (Filòc. Cr.).

CHILÌÒGONO, s.m. Poligono regolare di mille lati (L.).

CHILÌOMBE, s.f. Sacrifizio di mille bòvi (T.).

CHILISMO, s.m. Chilificazione (T.). § Gocciolamento di sugo (Salvin. T.).

CHILLINITE, s.m. Sòrta di minerale irlandese (L.).

CHILLO, pron. Quello (St. apòcr. di Matt. Spin. Nann.).

CHILOGNATI, s.m. pl. T. zool. Spècie d'invertebrati artròpodi (L.).

CHILOGRÀMMETRO, s.m. Peso di chilogramma elevato all'altezza d'un mètro in un secondo. *Il cavallo-vapore rappresènta 75 chilogràmmetri* (L.).

CHILÒPODI, s.m. pl. T. zool. Spècie d'invertebrati artròpodi (L.).

CHILÒSI, s.f. Chilificazione (F.).

CHILOSO, agg. Che à natura di chilo, Mescolato col chilo (Lib. Cur. Mal. Rèd. Còcch. T. Gh.).

CHILOSTÈRO, s.m. T. arim. Mille stèri (T. L.).

CHIMANGO, s.m. Falco dell'Amèr. merid. (L.).

CHIMÈRA, s.f. Nome d'un pesce e d'una conchiglia (T.).

CHIMERARE, tr. Far chimère (Car. Gh.).

CHIMERICIDA, agg. Uccisór della chimèra (Salvin. Gh.).

CHIMERÌSTICO, agg. Che fa chimère (F.).

CHIMERIZZAMENTO, s.m. Il far chimère (T.).

CHIMERIZZANTE, p. pr. di Chimerizzare.

CHIMERIZZANTEMENTE, avv. da Chimerizzante (T.).

CHIMERIZZARE, tr. e intr. Creare, Crearsi delle chimère, Fantasticare (Bàrt. Filic. Bracc. Allegr. Cr.). § p. pass. CHIMERIZZATO.

CHIMERIZZATORE, s.m. verb. da Chimerizzare (Cr.).

CHIMEROSO, agg. Che tiène della chimèra (Anguil. T.).

CHIMIFICAZIONE, s.f. Formazione del chimo (T.).

CHIMISMO, s.m. T. mèd. Abuso di medicine (L.).

CHIMO, s.m. T. mèd. Chilo. Alcuni ne restringono il sign. (Cresc. T.). § T. zool. Spècie di pesce (Tes. Br. Cr.).

CHIMÒFORO, agg. T. bot. Dei vasi lattiferi (o portatori d'altri sughi) delle piante (L.).

CHIMÒSI, s.f. Preparazione del chimo. § Conversione degli alimenti in chimo (T.).

CHINAMENTO, s.m. Declinamento (Òtt. Cr.).

CHINAMONTE, s.m. T. cont. sen. Lontananza di pòggio (Rozz. registr. dal Gigl. Gh.).

CHINARE, tr. *Chinare il guardo a.* Pèrdersi dièt̀ro a, Appassionarsi (Sègner. T.). § Deprimere (Pucc. T.). § — *l'ànimo.* Star attènti (Pucc. T.). § — *la voce.* Abbassarla (T.). § — *addòsso a uno.* Piombargli addòsso (Pucc. T.). § rifl. *Chinarsi a tristizia, a dolore,* ecc. Prènder tristezza (Sèn. Pist. T.). § Indursi a crédere (Borghin. id.). § Inclinare (Forteg. id.). § — *in una còsa.* Tuffàrcisi (Règ. S. Ben.). § Declinare (Òtt. T.). § Anche fig. (Pucc. T.). § Discéndere (Din. Comp.). § p. pass. CHINATO.

CHINATA, s.f. Scesa, China (Cresc. Veg. Cr.).

CHINATAMENTE, avv. Curvamente (Pàol. Orôs. Cr.).

CHINATE, usato al masch. (Rim. Allac. Nann.).

lunga lunga. La china del monte. L'acqua va alla china. § *Lasciàr andàr l'acqua alla china.* V. ACQUA. § *Sapér andare all'erta e alla china.* Èsser da bòsco e da rivièra: adattarsi a tutto. § *Alla china*, e più com. *Alla scesa tutti i santi aiùtano.* A scéndere si dura meno fatica che a salire. § Fig. A andàr giù, a pèrder il crédito si fa più prèsto che a conquistarlo. § *A china*, avverb. non com. A scesa. § *Vérso la china degli anni.* Sul declinare. *Quando siamo vérso la china degli anni molte còse ci appàiono divérse da quello che ci parévano in gioventù.*

CHINACHINA, s.f. T. bot. Sòrta di piante indigene del Perù che in gran parte dànno la scòrza, detta *China*. § La scòrza stessa.

CHINARE, tr. Piegare all'ingiù, vèrso tèrra. Della persona. *Chinai il vìso. China gli òcchi. Chinàr la persona, le spalle.* § *Chinare il capo, la tèsta.* Per saluto, riverènza. *Céfare quando accompagna qualche personàggio, china appena il capo agli amici.* § Fig. Rassegnarsi. *Chinerà il capo, e bacierà basso, se il padrone vuol così. Bisogna chinàr la tèsta! È mòrto, bisogna chinàr la tèsta.* § assol. *Aspettavo di vederlo chinare; ma, duro!* § rifl. *Chinarsi.* Piegàr la persona. *Chinati a raccattar la ròba che ti casca, e non far chinare i vècchi. Chinarsi fino in tèrra. Non mi pòsso chinare dal mal di reni.* § p. pass. e agg. CHINATO. *Non star tanto chinato, aggobbirai. Chinato sul lavoro dódici ore.*

CHINATO, agg. Fatto con china. *Vermutte chinato.*

CHINCÀGLIE, s.f. pl. Oggètti minuti parecchi di non molto valore, ma d'apparènza, per usi divèrsi: abbellimenti di consòlli, di stanze, ecc. *Bottega di chincàglie.*

CHINCAGLIÈRE, s.m. Venditore di chincàglie.

CHINCAGLIERÌA, s.f. Bottega di chincàglie. § pl. Chincàglie. *Barroccini cdrichi di chincaglierie.*

CHINESE e **CINESE**, agg. e sost. Della China. *Impèro, Architettura chinese.* § *Muràglia chinese* e più com. *Cinese.* Lo stesso che *Muràglia della China.* V. CHINA. § *Parlà o Parlà chinese. Un parlàr chinese, da chinese.* Oscuro. § *Pudiglione alla chinese.* Chiòsco. § *Portava due vasi chinesi.* § *Chinesi.* Figure di gèsso col capo movibile. *Sul cassettone ci à due chinesi.*

CHININO, s.m. Sostanza biancastra alcalina febbrifuga.

CHINO, agg. per Chinato. *Col capo chino. A capo chino. A tèsta china.* § avv. *Chino chino. Se n'andava chino chino.*

CHIOCCARE, intr. e tr. [Ind. *Chiòcco, Chiòcchi*]. Del suono che fa lo sverzino della frusta slanciato in ària con una cèrta fòrza e garbo. Anche, e più com. *Schiòccare. Far chiocchr la frusta. Sènti se chiòcca! o schiòcca!* § Delle dita. Quando uno le tira nelle congiunture o le scatta contro il pòllice. § Del cavallo che ripigliàndosi fa chiòccare i fèrri di dietro con quelli davanti. § p. pres. CHIOCCANTE. § p. pass. CHIOCCATO.

CHIOCCHIOLÌO, s.m. [pl. *Chiocchiolìi*]. Degli uccèlli. Il chioccolare prolungato.

CHIÒCCIA, s.f. La gallina quando cova e quando à i pulcini. *Mettèr la chiòccia.* Metter la gallina a covàr l'òva. § *Par la chiòccia co' pulcini.* Di chi va a spasso con molti figliòli, bambini. § *Far la chiòccia.* Di persona. Accoccolarsi, Rannicchiarsi. § I contadini lo dicono per Far un po' di vino nella bigòncia prima di vendemmiare. § agg. *Voce chiòccia.* Stridula, ròca.

CHIOCCIARE, intr. [Ind. *Chiòccio, Chiòcci*]. Della chiòccia, Mandàr fuori la voce. § scherz. Di vasi fessi che sònano. Più com. *Crocchiare.* § Star rannicchiato al fòco. *Sta lì al fòco a chiocciare.* § p. pass. CHIOCCIATO.

CHIOCCIATÀ, s.f. Una covata di pulcini. *Fare, Avere una chiocciata. Una bèlla chiocciata.* § Fam. e scherz. Un bèl branchetto di figliòli piccini. *N'à avuti una bella chiocciata.*

CHIÒCCIOLA, s.f. *Helix.* Mollusco rinchiuso in un gùscio che si trascina dietro. *Chiòcciole bianche, nere, grósse, piccole. Cercare, Còcere, Mangiare le chiòc-*

CHINATEZZA, s.f. Curvità (Òtt. Inf.).

CHINATO, s.m. Parte inclinata. *Sotto 'l chinato* (D.).

CHINATO, s.m. T. chim. Ogni sale formato dall'àcido chinico colle basi (L.).

CHINATURA, s.f. Curvatura, Piegatura (Cresc. Cr.).

CHINAVALLE, s.m. T. cont. sen. Luogo lontano in pianura (Gh.).

CHINCÀGLIA, s.f. Chincàglie (T.).

CHINCHE, pron. indec. Chiunque, Qualunque còsa (Fr. Jac. Guitt. Rèd. Cr.). Vive nell'Aret. L'usò il Guadagn. (F.).

CHINCHESIA, pron. Chiunque (Guitt. Cr.).

CHINCHINA, s.f. Chinachina (Rèd. T.).

CHINÈA, s.f. T. stòr. Spècie di cavallo o di mula. *I re di Nàpoli pagàvano come vassalli una chinèa l'anno al papa.* § *Andàr di chinèa* [d'àmbio] (T.). § *Dovér cavalcàr di chinèa.* Dovér accomodarsi per fòrza a una còsa (Salv. F.). § Cattiva cavalcatura (Palm.).

CHINÈO, agg. Di chinèa (Galil. T.).

CHINETINA, s.f. Matèria colorante estratta dal solfato di chinino (L.).

CHINETTO, s.m. Spècie di cammellòtto (T.).

CHINEÙCCIA, s.f. dim. di Chinèa (Bèmb. T.).

CHINÉVOLE, agg. Pieghévole (Sèn. T.).

CHINEVOLMENTE, avv. In mòdo inchinévole (T.).

CHINGA, s.f. Spècie di carnivoro americano (L.).

CHINICINA, s.f. T. chim. Alcalòide della chinina (T.).

CHÌNICO, agg. Dell'àcido che s'estrae dalla china (T.).

CHINIDINA, s.f. Alcalòide della chinoidina (T.).

CHINIMETRIA, s.f. T. farm. Conoscènza delle proporzioni di chinina contenute nella china china (L.).

CHININA, s.f. Chinino (T.).

CHÌNIO, s.m. Estratto alcoòlico di china china (L.).

CHINISMO, s.m. Ronzio degli orecchi prodotto dal tròppo chinino (L.).

CHINO, agg. *Fòssa china* [bassa] (Cresc. Cr.). § sost. Hina, Declivio. *A chino. La capra vèrso il chino* (B. Cr.). § *Al chino.* Alla china (St. Ug. Alv. P. Bèmb. T.). § *Andìr al chino.* Morire (Pucc. T.). § Andàr in malòra (Pucc. Barber. Gh.). § *Cadere al chino* [in miséria] (Centil. T.). § *Èsser al chino* [in cattiva condizione]. § *Metter al chino.* Ruinare, Condurre in rovina. § Ridurre in pèssimo stato (Pucc. id.). § Uccidere (id.). § Umiliare, Distrùggere (id.).

CHINO, s.m. T. chim. Tutti in gèn. gli astringènti simili al caucciù (T.).

CHINOIDINA, s.f. T. chim. Spècie d'estratto di china.

CHINOLEINA, s.f. T. chim. Alcalòide prodotto dal catrame di carbón fòssile o dall'azione della potassa sulla chinina (T.).

CHINONE, s.m. Còrpo che s'ottiène con vària operazione sull'àcido chinico (L.).

CHINÒNICO, agg. T. chim. Di chinone. *Àcido chinònico* (L.).

CHINTANA, s.f. Fantòccio con cinque segni che serviva per bersàglio (Patàff. Varch. Segn. Gh.). § *Correr in chintana.* Operàr senza cautèla (Varch. Cr.). § *Ferire in chintana.* In signif. equivoco (F.).

CHIÒCA, s.f. T. sen. Chiàvica, Fogna (F.). § Ciòcca (A. T.). § Quantità.

CHIÒCCA, s.f. Colpo, Percòssa (Bisc. Malm. Fag. T.). § pl. T. aret. Busse (F.). § *In chiòcca.* In quantità.

CHIOCCARE, tr. Dar delle busse (Lasc. Cr.).

CHIOCCHETTA, s.f. Ciocchetta (Chiabr. T.).

CHIÒCCIA, agg. *Vécchio chiòccia* [Còccio] (Bisc. F.).

CHIOCCIANA, s.f. Scala a chiòcciola (Bibb. T.).

CHIOCCIARE, intr. Crocchiare, dei fèrri de' cavalli.

CHIÒCCIO, agg. Aggravato, Malazzato, Còccio (Soder. F.). § Mòrto (Pucc. T.). § *Essere o Star chiòccio.* Cominciare a sentirsi male (F.).

CHIÒCCIOLA, s.f. *Far la chiòcciola.* T. mil. Caracollare (Varch. Mach. Cr.). § *Soldato da chiòcciole. Pittór da chiòcciole.* Soldato, Pittore da pòco (Varch. Cr.). § Anche Di còsa che rientri o rimpiccolisca (Cr.). § *Sino le chiòcciole lo còzzano.* Ogni acqua lo bagna (Cecch.

ciole. Mi ripugnan le chiòcciole. Chiòcciola marinèlla o *marina.* Varietà di chiòcciole. § Anche il gùscio solo. § *È una chiòcciola. Fa una vita da chiòcciole.* Cioè Ritirata. § *Far come le chiòcciole.* Ritiràr la tèsta. § Fig. Rinchiùdersi in casa. § *Fò come le chiòcciole che portano la casa dietro.* Di chi non à nulla se non quanto à con sé. § *Mutàr le nocì in chiòcciole* o *in côccole.* Far un magro càmbio. § *Scala a chiòcciola.* Scala a spira che gira intorno a una colonna. § Cantil. pop. e fanciullesca. *Chiòcciola, chiòcciola marinèlla, Metti fuori le tue cornèlla.*

CHIOCCIOLAIO, s.m. [pl. *Chiocciolai*] non com. Chi va a cercàr chiòcciole, e Chi le vende.

CHIOCCIOLETTA - INA, s.f. dim. di Chiòcciola.

CHIOCCIOLINO, s.m. dim. di Chiòcciola. Più piccolo della *Chiocciolina.* § Per simil. Un orologino da tasca che non vada bène. § Non com. *Fare un chiocciolino.* Rannicchiarsi colla persona come quando uno si mette a dormire.

CHIOCCIOLONA - ONE, s.f. e m. accr. di Chiòcciola. *Chiocciolone* è più grósso.

CHIOCCIOLONE, s.m. Un orologione da tasca all'antica. *Che mi fò di questo chiocciolone?*

CHIÒCCO, s.m. Il suono che fa la frusta quando è agitata, e le dita. Più com. *Schiòcco.* V. CHIOCCARE.

CHIOCCOLARE, intr. Quel *chiò chiò* che fanno i mèrli, i pettirossi e altri uccèlli. Dei mèrli specialm. quando son di primo canto. *Sènti un mèrlo che chiòccola in quel cespùglio. Canta il tuo màschio? Comìncia a chioccolare.* § Imitare colla pispola il vèrso degli uccèlli.

CHIOCCOLIO, s.m. V. CHIOCCHIOLIO.

CHIÒCCOLO, s.m. Fischio d'ottone per chioccolare, assai più grósso di quello da lòdole. § Spècie di càccia che si fa agli uccèlli colla pània e col chiòccolo.

CHIODÀCCIO, s.m. pegg. di Chiòdo. *Chiodacci vècchi.*

CHIODAIA, s.f. [pl. *Chiodaie*]. T. dei magnani. Arnese che sèrve a far la capòcchia ai chiòdi. § T. orol. Arnese d'acciaio per ribadire rocchetti di ròte e sim.

CHIODAIÒLO, s.m. Chi fa i chiòdi. § volg. Chi fa molti débiti.

CHIODAME, s.m. Assortimento di chiòdi. *Pale, Vanghe, chiodami di tutti i gèneri.*

CHIODARÈLLO e più com. **CHIODERÈLLO**, s.m. dim. di Chiòdo, débito.

CHIODERIA, s.f. La fucina dove si fanno i chiòdi. § Chiodame. Non com.

CHIODETTO - INO, **CHIODETTINO**, s.m. dim. di Chiòdo.

CHIÒDO, s.m. Pèzzo di fèrro più o meno grósso e lungo appuntato da una parte e con capòcchia dall'altra, e sèrve per conficcare. *Mèzzo chilo di chiòdi. Chiòdi assortiti. Chiòdi dell' uno, del due, del tre,* ecc., secondo le vàrie grossezze. § *Méttere, Piantare,* e più com. *Attaccare, Ficcare, Conficcare, Sconficcare, Ribadire un chiòdo. Ficca un chiòdo in questa tàvola. Pianta quattro chiòdi nel muro per questi quadri.* § Fig. non com. *È un chiòdo. Secco com' un chiòdo.* Di pan secco o altra còsa risecchita. § *Avér gusto a una còsa com' a roder chiòdi.* Riuscìr molèsta. § Di pers. secca. *Pòvera ragazza, è com' un chiòdo, è secca com'un chiòdo.* § Prov. *Per un chiòdo si pèrde un fèrro e per un fèrro un cavallo.* Bisogna badare anche alle piccolezze. § *Ogni vòlta che uno ride leva un chiòdo alla bara.* Prov. L'allegria fa bène alla salute. § *Chiòdo scàccia chiòdo* o *Un chiòdo lèva chiòdo* o *Un chiòdo scàccia l'altro* o *Un diàvolo càccia l' altro.* Un male ne manda via un altro. § Anche un amore nòvo ne fa scordare uno vècchio. § *Attaccare una vòglia* o *tutte le vòglie al chiòdo* o *all' arpione.* Lasciarne l'idèa. *Attàccala al chiòdo.* § *Fissare, Fermare il chiòdo.* Prèndere una risoluzione ostinata. *Quand' è fissato il chiòdo di fare una còsa, nessuno lo distòglie. Oramai è fermo il chiòdo.* § *Metter il chiòdo, un chiòdo.* Assicurarsi una posizione, Attecchire. *Se per un anno tu vai a gènio, ài bell' e messo il chiòdo.* § *Ribadire il chiòdo.* Fig. Riconfermare con altre prove, ragioni, ecc. § Un po' volg. *Stare a chiòdo.* Star accanito al lavoro. *Giovinòtti, stiamo a chiòdo fino a stasera, per finire e èsser in libertà.* § *Tenere uno a chiòdo.* Tenerlo fermo in un' occupazione, in un lavoro. *Questi ragazzi l' è tenuti a chiòdo, ma son almeno istruìti*

T.). § Foro dov'entra la vite (Cellin. T.). § *A chiòcciola.* Fatto a manièra di vite (T.). § *Chiòcciola.* Assol. Scala a chiòcciola (T.). § Sòrta di vestito bianco (Sacch. T.). § La spirale su cui s'avvòlge la catena degli orïòli per caricarli (T.). § *Chiòcciola del vïolino.* Parte superiore del mànico del vïolino. § T. agr. La còccola del mirto.

CHIOCCIOLINO, s.m. Stiacciatina com'un baco avvòlto (Fag. Gh.). *Un chiocciolino di farina* (T.).

CHIOCCIOLINO, agg. Fatto a chiòcciola (Bellin. Gh.). § *Alberese chiocciolina.* Spècie di sasso che à sulla superfice consumata come righe di chiòcciola (Targ. Gh.).

CHIOCCIONE, s.m. Chi sta sèmpre intorno al fòco (T.).

CHIÒCCOLA, s.f. T. aret. Nicchia, Conchìglia (F.).

CHIÒ CHIÒ, s.m. T. zool. Uccèllo di ripa (Sav. Gh.).

CHIOCÒCCA, s.f. Gèn. di piante americ. medicinali delle Robiàcee (L.).

CHIODAGIONE, s.f. Chiodame (Viv. Cr.).

CHIODAIÒLO, s.m. T. pist. spreg. Uomo della fèccia. § Anche f. *Quella brutta chiodaiòla.*

CHIODARE, tr. Inchiodare (Pàul. Fièr. Cr. T.).

CHIODETTO, s.m. Malattia erpètica, contagiosa, che suol comparire sul còllo e sul pètto dei bovini (T.).

CHIÒDINA, s.f. T. pist Cloaca, Fogna (T.).

CHIODINARE, tr. Munìr di chiòdina (T.).

CHIÒDO, s.m. *Trarre chiòdo con chiòdo.* Un chiòdo leva l'altro (Guitt. Varch. Petr. Cr.). § *Rispóndere chiòdo per chiòdo.* Punto per punto, di còse dure (T.). § *Batter due chiòdi a un caldo* o *a una calda.* Far due còse in una vòlta (Ciriff. Cr.). § *Méttere* o *Conficcare il chiòdo a una còsa.* Assicurarla stabilmente (Galil. T.). § *Metter i chiòdi ne' buchi fatti* o *nel buco vècchio.* Seguir le vècchie costumanze (Pàol. Targ. Gh.). § *Non v'èsser da ficcàr chiòdo.* Non èsserci mòdo di rimòvere uno dalla sua opinione (Monigl. Gh.). § *E' non làscia chiòdo che non lo ribatta.* Di chi fa tutto, risponde a tutto (Serd. T.). § Malattia speciale d'ovini e equini. § Prov. *Bàttere il chiòdo quand' è caldo.* Batter il fèrro, ecc. § T. mil. *Chiòdi da artiglierie, da ruote, cornuti, a uncino, da voltare.*

CHIÒMA, s.f. *Avér le man nelle chiòme a uno.* Avergli le mani ne'capelli, in suo potere (A. T.). § *La chiòma della granata* (F.). § *Trarre uno per la chioma a far una còsa.* Tiràrcelo per i capelli (A. T.). § Tèsta. *Pena della chiòma* (Morg. T.). § *Il candór della chiòma* (Pallav. T.). § *Chiòma.* Aggiunta (Pallav. T.). § *Chiòma della barba* (Salvin. T.). § *Chiòma del sole* (Gal. T.). § *Trarre la chiòma alla rocca* o *conocchia.* Filare (D. Tass. T.). § *Chiòma del lino.* Il lino pettinato (Pandolf. Cr.). § Delle radici degli àlberi (Cócch. T.). Ujàb. (P.). § La mèsse, Il grano nei campi (Vit. Plut. T.).

CHIOMADÒRO, agg. Con chiòma àurea (Salvin. F.).

CHIOMANA, s.f. Chiòma (G. Guid. T.).

CHIOMANTE, agg. La chiòma, Chiomato (Salvin. Gh.). § Di cavallo. Che scuote la chiòma (Salv. Gh.). § Frondeggiante (Salvin. T.). § E delle còrna (id.).

CHIOMAZZURRO, agg. Colla chiòma azzurra (Rèd. Chiabr. Pindem. T.).

CHIOMINDORATO, agg. Di chiòma sìm. a òro (Chiab. T.).

CHIOMINEVOSO, agg. Con chiòma come neve (Menz. T.).

CHIOMISPIOVUTO, agg. Di chiòma ricascante (Bell. T.).

CHIOMOSO, agg. Con lunga chiòma (Varch. Bell. Gh.).

CHIONANTO, s.m. T. bot. Gènere di piante con fiori come neve (T.). § T. mar. Àlbero di nave (L.).

CHIONÈA, s.f. T. zool. Gèn. d'insètti che vive nella neve.

CHIÒNNE, s.m. *Fare il chiònne* [il minchione] (Celid. T.).

CHIONSO, agg. Di còsa o persona tòzza (F.).

CHIONZO, agg. Rattrappito (Rèd. T.). § Chiatto, Tòzzo, contr. di Svèlto (F. Rig.).

e educati. § *Còse, Ròba da chiòdi.* Straniissime, volgari. *Questa compra di fatto? Quest'è ròba da chiòdi.* § Insolènze. *À detto ròba da chiòdi perché non gli di risposto.* § Sparlare. *Dice ròba da chiòdi di me; ma non mi prème.* § Anche di pers. *Ma quegli ufurai, eh? — Eh, ròba da chiòdi.* § *O questo, o chiòdi.* Fam. Costringèndo uno a accettare il partito che gli proponiamo. § *Chiòdo.* Fam. Débito. *È pièno di chiòdi. Pianta chiòdi per tutto. Non vo' più chiòdi. À lasciato un chiòdo dal sarto, uno dal macellato. Guàrdati da chiòdi. Léva codesto chiòdo. Chi fa chiòdi mòre in chiodato, ricòrdatene.* § *È della compagnia del santo chiòdo. Campa su' chiòdi. Si règge su' chiòdi come il crocifisso.* D'uno che è càrico di débiti. § *Averci un chiòdo.* Un débito. *Non passa di là perché ci ha un chiòdo.* § Prov. scherz. *Cristo morì su' chiòdi, e lui ci campa.* Di chi fa débiti per tirarsi avanti. § *Cavare un chiòdo, e ficcare una cavicchia.* Levarne uno piccolo col farne uno più grósso. § *Avere un chiòdo nel capo, nella tèsta.* Avér un dolore fòrte e fisso in un punto del capo. § T. mèd. *Chiòdo istèrico.* Dolór acuto del capo a cui vanno più specialmente soggètte le dònne istèriche.

CHIÒDO, s.m. Garòfano, dròga. Pòco usato.

CHIÒMA, s.f. letter. poèt. I capelli. *Chióma folta, liscia, pendènte, sciòlta, nera, bionda. Recidersi la chióma. La chióma degli antichi Germani.* § *Chióme equine.* Quelle sull'elmo. § poèt. La crinièra del leone. § Le fronde degli àlberi. § La coda delle comete. § T. astr. *Chióma di Berenice.* Costellazione boreale.

CHIOMATO, agg. letter. poèt. Che à molti capelli. *I chiomati Germani.*

CHIÒPPO, s.m. volg. cont. non com. Piòppo. *Dormir com'un chiòppo.*

CHIÒSA, s.f. Annotazione per spiegazione a un passo o paròla. *Libro tutto pièno di chiòse.* Più com. *Nòta.* § *Farci la chiòsa. Far le sue chiòse.* Fare le sue osservazioni, frange sulle còse dette da altri, per confermare e créscere all'occorrènza. *Son fatti che non ànno bisogno di chiòse.* Son chiari da sé, Spesso di cattive azioni. Più com. *di commento.* § Non com. *Non accordarsi la chiòsa col tèsto.* Le promesse coi fatti, le speranze cogli avvenimenti. § *Chiòsa.* Grossa màcchia nei panni o sulla pèlle o su una còsa qualunque, per lo più di matèrie untuose o di vino. *Stappàrono una bottiglia, e guarda che chiòsa nel soffitto. Tovàglia che anche in bucato non pèrde queste chiòse.*

CHIOSARE, tr. [Ind. *Chiòso, Chiòsi*] non pop. Far le chiòse, nòte. § p. pass. CHIOSATO.

CHIOSATORE, e non com. **CHIOSATRICE**, verb. m. e f. Chi o che chiòsa.

CHIÒSCO, s.m. [pl. *Chiòschi*]. Padiglione alla fòggia dei chinesi. § Casòtto dove si véndono i giornali. *Il chiòsco accant'al Dòmo.* Più com. *Casòtto.*

CHIOSERELLA e **CHIOSETTA**, s.f. dim. di Chiòsa. *Ci à fatto sopra le sue chioserèlle.*

CHIOSETTINA, s.f. dim. di Chiosétta in sign. di Màcchia

CHIOSTRETTO - INO - ICINO, s.m. dim. di Chiòstro.

CHIÒSTRO, s.m. Cortile o prato o òrto o piccolo cimitèro con loggiato nei convènti. *Il chiòstro della Certòsa. I chiòstri di Santa Croce.* § Convènto, pòco pop. *Si ritirò nel chiòstro. La solitùdine, La pace del chiòstro. Abbandonare il chiòstro. Finire i suoi giorni in un chiòstro.*

CHIOSÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Chiòsa. *Quelle del Venturi a Dante, chiosùcce àride e meschine.*

CHIÒTTO e più com. **CHIÒTTO CHIÒTTO** e più com. ancora **ZITTO E CHIÒTTO**, agg. Di persona che se ne sta lì quièta per suggezione, paura, o che fa il sornione per qualche idèa nascosta. *Se ne stava zitto e chiòtto per paura del babbo. Quel gatto sta chiòtto chiòtto per dar addòsso al tòpo.*

CHIÒVOLO, s.m. Pezzetto di legno in mèzzo al giogo de' bòvi per infilarci la stanga del carro.

CHIRAGRA, s.m. T. scient. Gotta delle mani.

CHÌRIE, s.m. Una delle parti della Messa e delle litanie. *Il prète è al Chirie. La mùsica del Chirie.*

CHIRIELÈISON, **CHIRIELÈISONNE** e **CHIRIELEISÒNNE**, s.m. Lo stesso che Chirie.

CHIÒSA, s.f. Monete di piombo per giòchi di ragazzi (Giamb. T.). § Moneta senza valore (Bisc. Malm. Gh.).

CHIOSARE, tr. Intèndere, Spiegare a sé stesso (Pucc. T.). § Dire, Raccontare (Id.).

CHIOSÈLLA, s.f. Chiosèrella (Pallav. T.).

CHIOSO, agg. Chiuso (Barb. F.).

CHIÒSTO, s.m. Chiòstro (Jac. Tòd. Nann.).

CHIÒSTRA, s.f. Chiòstro (D. Tass. Guar. Petr. T. Cr.). § *Per la fiorita chiòstra del prato* (Corsin. T.). § L'alvo matèrno (Petr. T.). § Fig. *La chiòstra della pròpria volontà* (Lib. Am. Cr.). § T. livorn. Cortile, Corte (T.). § Masch. pl. *I suoi chiòstra* (Rim. Allac. Nann.).

CHIOSTRIÈRE e **CHIOSTRIÈRO**, s.m. Uomo di chiòstro (Somm. T.).

CHIÒSTRO, s.m. Il recinto dei canònici nella cattedrale (T.). § Ogni luogo chiuso. *Tenebroso chiòstro* (A. Cr.). § *Solitàrio chiòstro* (Tass. Cr.). La bocca (Bibb. T.). § pl. *Chiòstra* e *Chiòstre* (Alam. T.). § *Nel bèl chiòstro.* In paradìso (D. Poes. ap.). § Casa (Ditt. Br. Lat. Nann.). § Serràglio d'animali feroci (Forteg. T.).

CHIÒVA, s.f. V. GHIÒVA (Ovid. Simint. T.).

CHIOVAGIONE, s.f. Chiodame (Cr.).

CHIOVAJA, s.f. Chiodaia (Anòn. Gh.).

CHIOVARA, s.f. Telaio sul quale il lanaiòlo appunta il panno per distènderlo (Cit. Fior. T.).

CHIOVARDO, s.m. T. vet. Tumoretto che si mostra nelle gambe de' giumenti (T.).

CHIOVARE, tr. Inchiodare (Pàul.). § Ferrare, béstie da soma (T.). § — *le artiglierie.* Inchiodarle (Guicc. Cr.). § pass. CHIOVATO (Ciriff. Cr.).

CHIOVATURA, s.f. Inchiodatura, del ferràr le béstie (Cresc. Cr.).

CHIÒVELA, s.f. T. aret. volg. V. CHIÒVOLO (Rèd. F.).

CHIOVELLARE, tr. Inchiodare (F.). § p. pass. CHIOVELLATO (Fior. S. Franc. Cr.).

CHIOVÈLLO, s.m. Chiòdo (Cr.).

CHIÒVINA, s.f. T. pist. volg. V. CHIÒDINA.

CHIÒVO, s.m. Chiòdo (Tes. Br. Cit. Liv. Cr.). § Di còsa che affezioni e fissi (D. Petr. Cr.). § *Serrare il chiòvo.* Venir a férri (S. Cater. T.). § *Chiòvo anellato* (Biring. T.). § Cèrte enfiature. V. CHIÒVOLO.

CHIÒVOLA, s.f. Rotèlla, Cintura. § T. a. e m. La snodatura di qualunque ingegno (F.).

CHIÒVOLO, s.m. L'articolazione nell'òssa degli animali (Rèd. T. F.). § T. agric. V. COGNO (Gh.). § *Serrare il chiòvolo.* Venir a' férri (S. Cater. T.). § *Chiòvolo anellato* (Biring. T.). § Cèrte enfiature ne' piedi di sparvièri e altri animali (T.).

CHIÒZZO, s.m. Ghiòzzo (De F. T.).

CHIOZZÒTTA, s.f. Barca di Chiòggia (F.).

CHIQUITO, s.m. Burro vegetale arom. dei Cafri (L.).

CHIRAGRICO, agg. Di chiragra (Rèd. Cr.).

CHIRAGROSO, agg. e sost. Che patisce di chiragra (Cas. Bart. T.).

CHIRAMÀSSIO, s.m. Carrettino a mano per una persona tirato da uno schiavo, nell'antichità (L.).

CHIRATO, s.m. Carato, Azione (Guerraz. Busc.).

CHIRIDÒTA, s.f. Tùnica colle màniche de' pòp. asiàt. Présso i Grèci e i Latini la portavan le dònne e gli attori e gli operai. L'altro cèto migliore la credeva indegna di sé (L.).

CHÌRIE, s.m. *Rinnegare il chirie e il Criste eleisònne.* Bestemmiare, Darsi alla disperazione (T.).

CHIRIÈLLO, s.m. scherz. Il *Chirie* e sim. (Burch. T.).

CHIRINTANA, s.f. Spècie di ballo antico (Burch. Cr.).

CHIRINZANA, s.f. V. CHIRINTANA (Allegr. Aion. Cr.).

CHIRITI, s.f. Stalattiti, in forma di mano (T.).

CHIROGRAFÀRIO, s.m. [pl. *Chirografarî*]. T. leg. Creditore o debitore in virtù di chirògrafo. § agg. *Rèndite chirografàrie.*

CHIRÒGRAFO, s.m. T. leg. Obbligazione privata autèntica, benché senza forme pròprie agli atti e strumenti pùbblici, del debitore. *Ricevo lire 300 conforme nòstro chirògrafo....* § Qualunque atto privato.

CHIRURGIA, s.f. Parte della medicina, più specialm. delle leſioni estèrne e operazioni colla mano.

CHIRURGICAMENTE, avv. Colle règole chirùrgiche.

CHIRÙRGICO, agg. [pl. *Chirùrgici, Chirùrgiche*]. Di chirurgia, Che appartiène alla chirurgia. *Sciènza, Operazione chirùrgica. Apparécchio, Armamento chirùrgico. Fèrri, Strumenti, Rimèdi chirùrgici. Condotta mèdico-chirùrgica.* § Meno com. *Cura chirùrgica. Malattia, Estirpazione chirùrgica.* In cui si richiède il chirurgo. § *Coltèllo chirùrgico.* Del chirurgo.

CHIRURGO [pl. *Chirurghi*, meno com. *Chirurgi*, e pop. **CERÙSICO**; pl. *Cerùſichi*], s.m. Chi profèssa la chirurgia. *Chirurghi antichi e modèrni. I chirurghi non dèvon avèr pietà.* § Prov. *Dottore vècchio e chirurgo giòvane.* Perché il mèdico dèv'avér esperiènza, il chirurgo mano sicura.

CHISCIÒTTE (DON), n. pr. dal famoso romanzo di Cervantes. Uomo che si fa paladino, spesso ridìcolo e spavaldo, d'imprese vane nelle quali si dà l'ària di gran che. Agli òcchi dei buoni, quando non sia un mariòlo che fa il bravo, è simbolo di difensore rispettàbile, quantunque misconosciuto, d'idealità delle quali è cavallerescamente convinto.

CHISSISIA, pron. indecl. Chïunque sia. *Vènga chissisia. Cosciènza tranquilla, e paura di chissisia. Parli, Sparli, Prèghi, Giùdichi chissisia.*

CHITARRA, s.f. Strumento a còrde (cinque una vòlta, ora sèi), che si sòna colle dita. *Sonare, Strimpellare la chitarra. Maèstro di chitarra. Cantare sulla chitarra. Accompagnare colla chitarra.*

CHITARRETTA - INA, s.f. dim. di Chitarra.

CHITARRINO, s.m. Piccolo strumento simile alla chitarra. § *Rómpere il chitarrino a uno*, volg. Seccarlo, Importunarlo.

CHITARRISTA, s.c. [pl. *Chitarristi* e f. *Chitarriste*] non com. Sonatore o Sonatrice di chitarra.

CHITARRONATA, s.f. spreg. non com. Poeſia da cantarsi sul chitarrone. *Quell'òde è una chitarronata.*

CHITARRONE, s.m. Chitarra grande. § scherz. Poèta grossolano. § Dònna grassa, sfatta. *È un chitarrone!*

CHIÙ, s.m. volg. L'Assïòlo. § Prov. *Quando canta il chiù, non si véglia più, e il fòco al lètto non si mette più.* § Anche il canto di quest'uccèllo. *Quando sènto il chiù dell'assïòlo.*

CHIUCCHIURLAIA, s.f. non com. Rumore, Strèpito di chiacchiericcio continuato, anche d'un solo.

CHIUDÈNDA e volg. **CHIUDÈNDOLA**, s.f. Chiusa o Riparo con sièpi, pruni o altro a òrti, campi seminati o altro. *Fate una chiudênda a quest'òrto. Una chiudênda d'olivi. Ulivi coltivati a chiudênda.* § Quella lastra di fèrro che sèrve a chiuder la bocca del forno. Anche *Chiusino.*

CHIÙDERE, tr. [ind. *Chiudo, Chiùdano* e volg. *Chiuggo, Chiùggono.* fut. *Chiudrò, Chiudrai* e più com. *Chiuderò, Chiuderai*]. Serrare (di cui è spesso sinòn. se non che *Serrare* à per lo più l'idèa di stringere, assicuràr la chiusura e di riaprire, *Chiùdere* oltr'all'idèa materiale, quella di ſmettere, terminare, finire), Metter un serrame, Impedire con qualcòsa un passàggio, specialm. accostando due affissi. D'altre còse, in particolare *Tappare, Turare, Coprire;* ma *Chiùdere* può star sèmpre per tutt'. *Chiuder la pòrta, l'ùscio, la finèstra, la gàbbia, il cancèllo, il licit, la buca, un armàdio, un cassettone, un baule, il portafògli, la borsa. Chiùdere a chiave, a lucchetto, a chiavistèllo, con un tramèzzo, un muro a mattoni, a secco. Chiùdere un giardino con una sièpe, una strada con della truppa, lo ſbocco d'una via, le pòrte d'una città. Chiuder il pòrto, i varchi delle Alpi.* § Fig. *Chiuder la via a uno.* Impedirgli di riuscire dove vorrèbbe. Anche *Tagliàr la strada. L'Inghiltèrra tagliò la strada a Napoleone I.* § *Chiuder tutte le vie a uno.* Méttergli tutti gli ostàcoli, Creargli tutte le difficoltà. § Di persona a cui si proibisca d'entrare o d'uscire da un luogo. *L'ànno chiuso dentro. Se ti chiùdono fuori. L'ànno chiuso in una prigione. Li chiudêvano in una gàbbia di fèrro.* § Metter un riparo a un'apertura, Murarla. *Si son chiuse tutte le finèstre che dàvano a tramontana.* E in questo caſo non si direbbe *Serrare.* § Prov. *Chiuder o Serràr la stalla quando sono scappati i bòvi.* Prènder un provvedimento tardo. § *Chiuder la pòrta.* S'intènde quella di casa; — *l'ùscio*, quello di casa o del quartière, anche intèrno. § *Chiuder la pòrta* o *l'ùscio* o *la finèstra in fàccia* o pèggio *sul muſo* o *sul naso a qualcuno.* Rimandarlo ſgarbatamente. § Fig. Negarsi di sodisfare a un bìſogno di quello. *Non è capace di chiuder l'ùscio in fàccia a nessuno.* § *Chiuder la casa. Chiuder casa.* Andàrsene o ſmetter di ricévere. *Finito il carnevale chiudon casa, e vanno in villa.* § *Chiùdere un quartière, un appartamento, una stanza. In tèmpo d'epidemia son molti quartièri e stanze e case che vèngon chiusi e sigillati.* § *Le scuole si chiùdono in agosto, e si riàprono a novèmbre. Si chiudon i tribunali per le fèrie.* Vale regolarmente, e può èsser per un tèmpo indeterminato. *È stata chiusa l'università perché gli scolari ànno fischiato il ministro. Fu chiuso il collègio per gravi scàndali succèssi.* § *Chiùdere una bottega, un negòzio.* ſmétterla. V. BOTTEGA. § Anche Cessare da qualunque eſercìzio, Ritirarsi da qualunque impresa. § *Chiùdere una galleria, un giardino, un muſèo, un teatro, un concorso, una ammissione*, ecc. Non ammétterci più il pùbblico. *Ànno chiuso l'Esposizione dei fiori, l'Esposizione di Torino, il concorso all'Accadèmia de'Lincèi.* § *I teatri, le scuole sono stati chiusi per òrdine dell'autorità, per lutto nazionale.* § Fig. *Chiuder il cuore alla pietà, all'amore, alle preghière, gli orecchi al vero, alle lufinghe. Chiuder la*

CHIRO, s.m. Sòrta di pesci di mari lontani (F.).

CHIRODITA, s.f. Spècie di tùnica lunga degli antichi Dàlmati (F. Fr.).

CHIROGINNASTA, s.m. Ordigno per educàr la mano al pianofòrte (L.).

CHIROGRAMMATOMANZIA, s.f. Arte di riconóscere il carattere morale d'una persona dalla sua scrittura (L.).

CHIROLOGIA, s.f. Arte di conversare coi sordomuti per mèzzo di segni (L.).

CHIROMANTE, s.m. Chi eſèrcita chiromanzia (Guitt. A.).

CHIROMÀNTICO, agg. Di chiromanzia (Fièr. Cr.).

CHIROMANZIA, s.f. Arte vana per cui alcuni presùmono d'indovinare il futuro (Pass. Òtt. Nèr. Cr.).

CHIRONE, s.m. T. astr. Il sagittàrio (Bald. Al. Gh.).

CHIRONETTE, s.f. Piccola lontra della Guiana (L.).

CHIRÒNIA, s.f. Gènere di piante delle genziane; di cui la spècie più importante è la *Centàurea minore* (T.).

CHIRONOMIA, s.f. Arte dei gèsti (L. P.).

CHIROPODISTA, s.m. Curatore di malattie delle mani e dei pièdi (L.).

CHIRÒTA, s.m. Rèttile con tòsta lunga e due zampe come mani (F.).

CHIROTÈCA, s.f. Guanto vescovile nelle funzioni (L.).

CHIRÒTTERI, s.m. pl. T. scient. Ordine dei mammiferi, dei quali un gènere sono i pipistrèlli (L.).

CHIRÙRGICALE, agg. Chirùrgico (Rèd. T.).

CHISCIARE, tr. Sarchiellare (Magazz. Colt. Gh.).

CHISCIOTTESCO, agg. Donchisciottesco (T.).

CHISCIÒTTO, n. pr. Chisciòtte.

CHISÒTTO, n. pr. Don Chisciòtte (T.).

CHISSÏUNQUE, pron. volg. e cont. Chïunque (P.).

CHITARE, tr. Lasciare (Malesp. Cr.). § Abbandonare (Pallàd. T.). § Cercare (Beninc. aret. T.). § intr. Dar quietanza (F.). § Pensare (Nann.).

pòrta ai mali. § Ripiegare una còsa in mòdo che si accòstino le vàrie parti o l'estremità. *Chiùdere un pacco, un libro, un ventàglio, un coltèllo, le fòrbici, la mano, l'ali, le bràccia, gli òcchi, le labbra, una lèttera. Chiudi la lèttera e spediscila.* § Vale anche Terminarla. *Chiudi la lèttera con un complimento alle signore di casa. La chiudo con un complimento e una raccomandazione.* § *Il discorso non èra chiuso bène.* § Così d'altre operazioni. *Chiuse le trattative, un procèsso, una lezione, una discussione, le lezioni, la villeggiatura, la cùccia, il Parlamento, le Càmere. Chiuso l'incidènte.* § *Chiùdere un conto.* Non aggiùngervi altre somme. § *Chiuder le righe, le file.* Accostarsi le file o i soldati o gli uomini gli uni agli altri. Ma assai più com. *Serrare.* § *Chiùdere la bocca a uno.* Impedirgli con un mèzzo o un altro di parlare, o Convincerlo con ragioni. *T'ò bell'e chiuso la bocca, e non c'è da ripètere. Gli ànno chiuso la bocca con dei regali. Chiudi la bocca a' tuoi detrattori. Chiudi la bocca, più che puoi, se ti sfugge, anche alla verità che à fàccia di bugia.* § *Chiuder gli òcchi. Chiuder gli òcchi per sèmpre.* Morire. *Quando à chiuso gli òcchi la mamma, pòveri bambini!* § D'assistènza affettuosa a chi muore. *Non c'èra nessuno de' figli a chiuder gli òcchi a quel pòvero vècchio.* § Addormentarsi. *Non m'è riuscito chiuder gli òcchi, un òcchio in tutta la nòtte.* § Far le viste di non vedere. *Se tu chiudi gli òcchi sulle mancanze dei figli, non cresceranno su bène.* § Prov. *Far come la gatta di Mafino che chiudeva gli òcchi per non vedere i tòpi.* Di chi finge di non vedere per capir mèglio, pèr ingannàr mèglio. Assol. *Far la gatta di Mafino.* § Ostinarsi a non vedere. *Chiùdere gli òcchi a queste ragioni, all'evidènza, al vero, al bèllo, alle grandezze della Natura, alle circostanze del nòstro paèse.* § *Chiuder un òcchio.* Èsser indulgènte. *Chiudete un òcchio sulle birbate innocènti dei ragazzi.* § Con bindoleria, connivènza. *Superiori che chiùdono un òcchio su tutte le mancanze degl'inferiori.* § Contenere. *Quest'èra la cassa che chiudeva tante ricchezze. Il sepolcro che chiude le sue òssa.* § Stringere fra due. *Chiùdere in una mòrsa. Chiuder un èsercito fra due monti. Chiuse un franco tra le dita.* § Fig. *Chiuder in pòche parole molti concètti.* § Non com. *Chiuder in sé.* Celare, Tenèr nascosti. *À chiuso dentro di sé tutti i pensièri di vendetta. À chiuso l'ira in sé.* § *Chiùdere i suoi giorni.* Morire. *À chiuso i suoi giorni con un'azione infame. Non vorrà chiuder i suoi giorni rinnegando il suo passato.* Più com. *Terminare.* § *Chiuder l'anno, l'annata, il mese, la giornata.* Facèndo una data còsa. *Tu di chiuso l'anno sbanchettando cogli amici, io lavorando. Chiude la giornata nello stesso mòdo sèmpre: bestemmiando. Oggi ò chiuso bène. Chiude la cena con un bicchièr di chianti; la chiude con una zuppetta nel vino.* § *Chiuder la màrcia, una processione.* Venir per ùltimi o dopo altri. *In alcuni paèsi son gli uomini che chiudon le processioni, in altri, le dònne. Arrivo io a chiuder la sottoscrizione. Tu chiudi la lista.* § *Chiùdere*, assol. Impedire che si pòssa entrare o uscire, serràr l'ùscio. *Non c'è più nessuno, chiudi. O quando vai fuori non chiudi?* § Prov. *Dove son molte mani, chiudi.* Per non diffidare di tutti. § *Il galantuomo à piacér di vedér chiùdere.* § *L'ànno chiuso.* Spesso si sottintènde in càrcere. § intr. *Quest'ùscio non chiude, non chiude bène.* Non sèrra bène. § rifl. *Chiùdersi. È un ùscio che si chiude da sé. La ferita si chiude. Angèlica si chiuse in bocca l'anello.* § *Chiùdersi gli òcchi.* Dal sonno. *Vai a lètto, ti si chiùdono gli òcchi.* § Anche fig. § Del cièlo, Rannuvolarsi. *Quando il ciélo è chiuso là al monte, acqua sicura.* § Dei fiori. *I gigli si chiùdono sulla sera. La dionèa, la sensitiva si chiùdono al minimo tòcco.* § *Chiùdersi in casa.* Non volér uscire, spesso per ostinazione, dispètto. *Il papa s'è chiuso in Vaticano. Clèlia s'è chiusa in càmera, e piange. Chiùditi in un convènto, diceva Amlèto a Ofèlia.* § *Chiùdersi in sé.* Di persona che si raccòglie e si tiène sevèro nel manifestare le sue idèe, le sue passioni. *S'è chiuso* o *Sta chiuso nel suo dolore.* § Fig. *Dante si chiuse nella gàbbia di fèrro o nella tònaca plùmbea della scolàstica senza nuocere allo flàncio e alla potènte elasticità del suo pensièro.* § Della mente, il pensièro e sim. Cessare d'agire. *È un pèzzo che gli s'è chiusa l'ispirazione.* § Del capo de' bambini. *Chiùdersi*, la parte òssea superiore, che rimane apèrta per un po' di tèmpo. § Non com. Del tèmpo. *Son sessant'anni prossimi a chiùdersi.* § *Chiùdersi in un àbito.* Abbottonarsi, Stringersi bène. § *Chiùdersi in sèlla*, e più com. *Stringersi sulla sèlla.* Tenér le gambe bène strette. § p. pr. CHIUDÈNTE. § p. pass. CHIUSO, V. l'agg.

CHÌUNQUE, pron. sing. Ogni persona. *Chiunque vènga. Chiunque passi. Sia chiunque.*

CHIURLA, s.f. Di dònna, Baggiana, Sciòcca.

CHIURLARE, intr. non com. Il cantàr degli assiòli. *Un can che urli, un assiòlo che chiurli.*

CHIURLO, s.m. Spècie di càccia colla civetta, col fischio e colle paniuzze. § Sòrta d'uccèllo. § D'uomo, Baggiano, più com. *Grullo.*

CHIUSA, s.f. Riparo posticcio intorno a terreni. § Il terreno stesso chiuso nel detto riparo. *Fare, Disfare una chiusa. Che chiusa è questa di quest'òrto, che ci passan tutti i polli?* § *In chiusa.* In luogo chiuso, In prigione. *Èssere, Tenere, Méttere in chiusa.* § A dello scherzo. *Lo terremo in chiusa un giorno o due.* § *Méttersi in chiusa.* Rinserrarsi. *Bèl sugo con queste bèlle giornate andarsi a méttere in chiusa.* § Degli uccélli. Métterli al buio perché non càntino, e aspèttino a cantare quando serviranno da richiami. § *Chiusa.* Le parole con cui si conclude un ragionamento, e si tèrmina un componimento. *La chiusa d'un sonetto, d'un'ottava, d'una lèttera, d'un discorso. Fu pòco felice nella chiusa. Le chiuse dei sonetti del Fucini. Il Petrarca non ci guardava molto alla chiusa.*

CHITARREGGIARE, intr. Sonàr la chitarra (Salvin. Gh.).

CHITARRÌGLIA, s.f. Piccola chitarra (Tasson. Ròs. T.).

CHITARRINO, s.m. *Avér meno cervèllo d'un chitarrino.* Non averne (Salvin. T.).

CHITE, s.m. T. zool. Uccèllo sconosciuto (Morg. Cr.).

CHITINA, s.f. Sostanza orgànica che esiste nell'invòglio di tutti gli articolati e d'altri animali (L.).

CHITO, agg. Quièto, Riposato (Nann.).

CHITO, agg. Cheto (Lòtt. Sèr. Dat. Jàc. Lent. Nann.).

CHIÙ, avv. dial. sicil. (Busc.). Più (Ciull. Guitt. T.).

CHIÙ, s.m. T. cont. Cuculo (F.). § Babbèo (F.).

CHIUCCHIUPÌCCHIO, s.m. T. zool. Fringuèllo (T.).

CHIUCCHIURLAIA, s.f. T. sen. Baiata (Nèll. Gh.). § Canto di più uccèlli affollati (T.). § Cerimònia insulsa (F.).

CHIUCCHIURLARE, intr. Imitare il chiurlo (Salvin. Gh.).

CHIUCCO, s.m. T. lucch. Cocùzzolo (F.).

CHIUDÈNDA, s.f. Tramèzzo (Cron. Strin. T.).

CHIÙDERE [Ind. perf. *Chiudètte* (Forteg. T.)]. § — *le mani a...* Pregare a mani giunte. § — *l'òcchio.* Strizzàr l'òcchio (Lor. Mèd. T.). § rifl. *Chiùdersi il ciélo.* Sparir le stelle al levàr del sole (D.). § — *di galòppo.* Andàr a galòppo serrato (Morg. Cr.). § — *vèrso qualche parte.* Precipitarsi con impeto vèrso un luogo (id.).

CHIUDIBORSA, s.m. Tagliaborse (Benciv. Gh.).

CHIUDIMENTO, s.m. Il chiùdere, e il Chiuso stesso (F.).

CHÌUNCHE, pron. Chiunque (F.).

CHIUNQUE. Il Car. e il Fir. lo fanno anche di due sillabe. A' nòstri orecchi non torna (P.).

CHIURLETTO, s.m. Sòrta d'uccèllo del gèn. *Fringa* (F.).

CHIURLÌ, s.m. T. zool. Chiurlo (Bàrt. T.).

CHIUSA, s.f. *Chiusa de' dènti.* La bocca (Gozz. T.). § Barricata (Leon. Vinc.). § Castèllo di legno dove scultori e pittori si chiùdono quando dèvon lavorare al pùbblico (Sacch. T.). Usàbile (P.). § T. mil. Barricata.

CHIUSINO, s.m. Copèrchio in gènere di legno o di piètra per chiuder una buca qualunque. § La lastra di metallo che chiude il forno. Anche *Chiudènda*. § Non com. Sacrario. § T. legn. Ripostiglio in un armàdio. Comun. *Segreto* o *Segretino*. § Divisòrio. *Scavalcò il chiusino del banco dei rêi.*

CHIUSO, part. pass. di Chiùdere e agg. Contr. di Apèrto. Detto di pòrte, finèstre, bauli, ecc. ecc. *Tenér chiusa la pòrta. A ùscio chiuso. A finèstra chiusa. Chiuso a chiave, a chiavistèllo, a chiavàccio, a una, a due mandate;* e iperb. *a sètte, a mille chiavi, ermèticamente; gelosamente.* § *Ò chiuso in questa lèttera i denari per voi.* § Fig. *Casa chiusa alle preghière de' pòveri.* § *Bocca chiusa.* V. Bocca. § *Lèttera chiusa.* Ripiegata e sigillata nella busta. § *Mano chiusa.* Colle dita ripiegate. § *Dare un colpo a mano chiusa.* Un pugno. § *Luogo chiuso.* Circondato di mura o altri ripari. *Giardino, Òrto, Campo chiuso.* § Di città, borgo, Cinto di mura o con cinta daziària. § *Valle chiusa.* Si sottint. da monti. § *Vestito chiuso.* Agganciato; abbottonato bène. E Che còpre bène il pètto e il còllo. *Alle ragazze almeno stanno bène i vestiti chiusi.* Così *Cappèllo chiuso.* Che accòsta bène al viso, di dònna. § *Acque chiuse.* Vivai. § *Chiuso nell'armi.* Bèn copèrto di quelle, De' cavalièri antichi. § *Tenér chiuso.* § *Èsser chiuso. Star chiuso.* Di botteghe, uffici, stabilimenti, teatri, istituti pùbblici che son tenuti chiusi per date circostanze o fèste o lutto nazionale. *La Bibliotèca è chiusa tutte le fèste riconosciute e nel tèmpo di restauri e... nelle ore più preziose per lo stùdio. Le gallerie Pitti èran chiuse. Il teatro, la farmacia, le chièse son chiuse.* E in cartellini bruniti: *Chiuso per lutto nazionale. Chiuso per lutto di famìglia, per la mòrte della madre;* e gli scempi scrivono: *per decèsso,* ecc. § *È tutto chiuso.* D'una casa con usci e finèstre chiusi, per mòdo che non ci si vede ànima viva. § *La casa, La villa è chiusa. Lo stabilimento é chiuso. Ora all'Abetone è chiuso.* § *Chiuso in casa, in una stanza, in bottega.* Per non farsi vedere. *S'è chiuso in casa per i debiti. S'è chiusa in càmera per piàngere. Mi son chiuso nello stùdio per lavorare.* § *Lavorare a bottega chiusa.* Senza gli sportèlli apèrti. *Le doméniche molti artigiani lavòrano a bottega chiusa.* § *A pòrte chiuse.* Di parlamenti e tribunali che non ammettòn il pùbblico. *Ànno fatto quello sconcio procèsso a pòrte chiuse. Una seduta a pòrte chiuse.* § Fig. *Uomo chiuso.* Che non espone mai agli altri le sue idèe, i suoi sentimenti. *Cuore chiuso a tutti i sentimenti della pietà.* § *Ingegno, Mente chiusa.* Senz' intelligènza. § *Cièlo chiuso.* Annuvolato. § Dell' *E* e *O* chiuse, strette. *Dove l'* e *in italiano rappresènta l'* i *latino è sèmpre chiusa.* § *Òcchi chiusi.* Colle palpèbre accostate perché cièco o perché addormentato, o appòsta. § *A un òcchio chiuso.* Cièco da un òcchio. § *Tenere gli òcchi chiusi.* Non vedere o Non volér vedere. *Il gatto tièn gli òcchi chiusi, ma vede i tòpi anche al buio.* § Non volér vedér la verità. *Finché tenete così gli òcchi chiusi, è naturale che direte sèmpre bianco al nero, e viceversa.* § *A chius'òcchi. A òcchi chiusi.* Iperb. Cogli òcchi chiusi. § *Camminare, Lavorare a òcchi chiusi.* Senza fatica, difficoltà. *Ma che ci vuole a far questi strumenti? Si fanno a chius' òcchi.* § Per la gran pràtica. *Ci vò a òcchi chiusi.* § *A òcchi chiusi.* Anche Con tutta fidùcia. *Da quel mercante ci potete comprare a òcchi chiusi.* § *Lavorare a òcchi chiusi.* Sbadatamente, Senza sapér quel che uno fa. Più comun. *Dormèndo. Alla cièca.* § avv. In mòdo chiuso. *Non mi parlate chiuso.* Non com. § *Chiuso chiuso.* Tutto chiuso.

CHIUSO, s.m. Terreno circondato e serrato con sièpi o altri ripari. Anche e forse più com. *Rinserrato.* § Spàzio d'un podere che sèrve per ortàglia. § Fig. non com. *In questo chiuso che è la tèrra. Nel chiuso del mio côre.*

CHIUSURA, s.f. Il chiùdere. Detto di scuole, collègi e simili. *Chiusura d'adunanze, di conferènze, d'università. Decreto di chiusura.* § Nei parlamenti. *Chiédere, Votare la chiusura. Parlare contro la chiusura.*

CI, part. avv. Coi vèrbi di mòto e di stato vale Qui, Lì. In questo luogo, in quello. Spesso pleonast. *Quando ci venni, in questa città, non credevo che ci avrêi passato tanto tèmpo e che ci si stesse così bène. Quando ci verrò, da te? Non ci vogliamo traditori. Ci siamo e ci resteremo, disse Vittòrio Emanuèle a Roma.* § Prov. *Paziènza e cenci chi c'è ci stia e chi non c'è non c'entri.* V. Cèncio. § Sottint. al mondo. *È l'uomo più garbato che ci sia.* § Col vèrbo *Escire* vale Da questo, quel luogo. *Codesto chiòdo da codesto muro non c'èsce più.* § *Da cèrti pasticci, non ci se n'èsce con tanta facilità. A Roma, ci ànno fatto di gran fèste. Mi ci son trovato anch'io in queste peste. Ci verrai a questi fèrri. Se ti ci acchiappo un'altra vòlta!* § Prov. *Nelle botti piccine ci sta il vin bòno.* V. Botte. § Di pers. *Un amico che non ci pòssa contare al bisogno, non sò di che fàrmene.* § Di còse, vale A, In, Con, Per, Su quella. *Tra questa e quella ci abituiamo. Su questo non ci sò dir nulla. Ci ò dovuto stridere. Ci vuol altro che ago e refe! Non mi ci mancava che questa. Ci ò piacere. Ci ò gusto. Ci ò rimesso* (in questo, in quell'affare) *quel che sta bène. Mi ci vuol una nottata. Quel che ci va ci vuole. Ci vuol altro! Non c'è male. Ci corre! Ci corre e non pòco. Ci crede? Se ci credo! Ci à rimesso la vita. Non ci pòsso far nulla. Ci è pòco sugo a questionàr con lui. Molta gènte ci pècca* (in questa còsa, difètto). § Partic. pron. Noi, A noi. *Ci ringraziò di quella meschinità. Ci predisse tante còse. Ci vuol angariare. Ci crede minchioni.* § Nei vèrbi pronom. sèmpre preposta alla 1ª pers. pl. *Ci siamo bèll' e visti. Ci rallegriamo con voi. Ci rivedremo òggi.* § Avanti alla 3ª

CHIUSAMENTE, avv. Di nascosto (G. V. Cr.). § Copèrtamente (Stòr. Barl. T.).

CHIUSATO, agg. T. ven. D'uccèlli stati in chiusa (Rig.).

CHIUSO, agg. Prov. *A danno fatto, guado chiuso.* Male ci si ripara (T.). § *Procèder chiuso.* Parlàr copèrto (D.) Ufàb. (P.). § T. mus. *Organo chiuso.* Quando si suona con pòchi registri per ottenere il piano (T.).

CHIUSO, s.m. Chiusa, Riparo (B. Cr.). § Pòrtici (T.).

CHIUSTO, p. pass. e agg. di Chiùdere. Nascosto, Rimasto (St. Semif. Côcch. Targ. Gh.). È della plèbe (Nann.). Òggi del cont. pratese e montal. (P.).

CHIUSURA, s.f. Il chiùdere, d'usci, ecc. (T.). § Grande màcchia chiusa (T.). § Recinto (B. T.). § Serratura (D. Comp. Sann. Cr.). § Fig. Grèmbo matèrno (Arr. Sett. T.). § Claufura (Vit. SS. PP. T.). § *Chiusura de' dènti* Bocca (Salvin. Cr.).

CHIUVEGLI, pron. cont. aret. Nessuno (Rèd. Guad. F.).

CI, pron. *Se io non ci vorrò èsser cacciato.* Se non vorrò èsser cacciato di là (B. T.). § *Il pòpol di Firènze, poiché Giano ci fu* [ne fu] *cacciato* (Centil. T.). § *Non ci andrà molto tèmpo* [Non andrà] *che io vel mostrerò* (Vit. SS. PP. T.). § *Dei quali ogni dì molti ci si vede* [se ne vede] (Mach. T.). § *E càggioncine* [E ce ne càdono] (Fr. Giord. T.). § *Ci l'ò.* Ce l'à (S. Cat. T.). § Con davanti *Il. Il ci mìsi* [Ce lo] (G. V.). § Dopo *Lo. Lo ci manifèsta* (B. T.). § *Egli gli ci* [ce li] *conduce* (Pass. T.). § *Non la ci ò* [Non ce l'ò] (B. T.). § *Egli àmaci* [ci ama] (Sègn. T.). § *Di ci dar* [Di darci] *pena e cordòglio* (Chiabr. T.). § *Conviènci guardare* [Ci conviène guardarci] *dal peccato* (T.). § *Come volemci* [Ce ne vogliamo] *star di qua?* (D.). § *Per tòrreci* [tòrci, tòglierci] *il sonno* (Vit. SS. PP. T.). § *Àcci, Verracci, Vedracci* [Ci à, Ci verrà, Ci vedrà] (T.). § *Ècci* [C'è] *chi dice* (Fir. T.). § Per *Ci, A noi. Ci ti donàrono* (B.). § *Chi ci ti tòlse* (And. Lànc. T.).

CI, voce per chiamàr qualcuno. *Pss!* (Franc. T.).

CIÀ, s.f. indecl. T. bot. Pianta detta comun. *Tè.* § Anche la bevanda (Rèd. Ségn. T.).

pers. sing. quando è usata invece della 1.ª pl. *Ci si rallegra con voi. Ci si trova a mal partito. Ci si verrà di quest'altra settimana. Non ci si vede un'acca.* § E col pron. rifl. e recipr. *Son cose che ci si diranno domani. Ci si potrà intendere.* § All'inf. e all'imper. è posposta, e forma tutt'una parola col verbo; l'inf. perde l'e finale e l'imperativo dei monosillabi raddoppia la consonante. *In quel paese bisogna portarci, non portar via. Bisogna andarci per vedere. Ci sarà da passarci male due anni. Se ci sei, stacci. Vacci da te. Dicci una parola. Andiamoci anche noi.* § Nell'inf come imperativo si mette prima. *Non ci discórrere* (E mai *Non discórrerci*). *Non ci badare. Non ci andare o non ci guardare.* § Nelle prepoziz. interrogative tanto avanti che dopo. *Come si fa a non ci venire o a non venirci?* § Quando gli viên dopo la partic. *Ne* o il pron. *Lo*, càmbia l'i in *e*. *Non ce ne sta più d'esempi. Non ce lo mandare quel ragazzo. Ce n'è fatte tante. Ce l'ha detto lui. Non ce ne pòsso. Chi ce ne può con lui?* § Preposto a *Se* ne rèsta *Ci*. *Non ci se n'è visti. Non ci se n'è portati.* § Nei vèrbi che indicano assol. un'azione, un mòdo d'èssere, come *Vedersi, Sentirsi, Entrarci. In quella strada non ci si vede. In questo teatro non ci si sènte. Con tante spese non ci si rientra. In tanti ci s'entra male.* § Così Quando c'è o si può sottintendere un *Con lui, Con lèi, Con loro*, s'adòpra con persone anche per *Gli. Con lèi non ci parlo. Non ci discorro. Non ci voglio confidènze.* E di còsa. *A quel paese ci avevo affezione.* Ma non si direbbe mai *Ci dico, Ci assicuro, Ci fàccio vedere*, ecc.

CIÀ, voce imitativa di rumore fatto in acqua o in còse mòlli. *Cià, cià, sènti come tempèsta in quella gòra.* Anche *Ciacche.* § Di chiacchiere. *Cià, cià, durerèbbe tre ore a discórrere.*

CIABA, s.m. spreg. Ciabattino. § Chiacchierone. *Ècco questo ciaba. È là a fare il ciaba.*

CIABARE, intr. fam. Chiacchierare sciattamente e per far pettegolezzi. *È tanto che ciàbano. Ciabàssero l'ùltima. Si mette a ciabare col portinaio!*

CIABATTA, s.f. (pl. *Ciabatte*). Scarpe col solo tomaio davanti, da portarsi per casa. Anche *Pianélle. Questa ciabatta mi s'è sciupata. À un par di ciabatte nòve. Ó a escire in ciabatte? In casa si sta in ciabatte.* § Scarpe vècchie che si pòrtano per ciabatte. *Questi stivaletti son da farne ciabatte. Ma che vuoi far ciabatte di codeste scarpe nòve?* § *Portàr le scarpe a ciabatta.* Con la parte di dietro ripiegata sotto il calcagno. § *Portare il cervèllo a ciabatta.* Di scrittori ciabattoni, di persone spensierate, senza criterio, che parlano e parlano senza far mai nulla di bòno. § *Non vorrèi èsser nelle sue ciabatte.* Nel caso suo. Più com. (se non è scherz.) *ne' suoi panni* o *piédi.* § Prov. *Non fu mai sì bèlla scarpa che non doventasse una ciabatta.* Col tempo tutto si lògora e abbruttisce. § *Diventare una ciabatta.* Di donna malandata per gli strapazzi. § *Stimare quant'una ciabatta.* Nulla. *Non lo stimo quant'una ciabatta, e volete che gli risponda.* § Prov. *Buona scarpa, buona ciabatta, Cattiva scarpa, cattiva ciabatta.* Le còse buone e bèlle non pèrdono tròppo, e quelle cattive son sèmpre cattive. § Non com. *È venuto su su dalle ciabatte.* Dal nulla. § *Non è degno di portargli le ciabatte.* Più com. *di legargli le scarpe.* § Anche *Pagherèbbe a èsser nelle sue ciabatte.*

CIABATTACCIA, s.f. pl. *Ciabattacce*, pegg. di Ciabatta. *Chi è ciabattacce e cenci lani* vòciano i cenciaiòli.

CIABATTARE, intr. Strascicàr le ciabatte o le scarpe come fosser ciabatte. *È un'ora che ciabatta per casa.*

CIABATTATA, s.f. Colpo dato colla ciabatta. *Mentitorèlli da prèndersi a ciabattate. Fare alle ciabattate.*

CIABATTINA, s.f. dim. di Ciabatta. *Un par di ciabattine.* § La mòglie del ciabattino. Ma è spreg. § E spreg. Donna pettégola sciatta e triviale. § Anche Letterata che acciabatta.

CIABATTINO, s.m. Chi fa il mestière di rattoppare e rassettare le scarpe. *Fare il ciabattino.* § spreg. Calzolaio. § Fig. Chi strapazza l'arte sua. *Tanti ciabattini di scrittori e di dottori. Lavori da ciabattino.*

CIABATTINÙCCIO, s.m. spreg. di Ciabattino. *Èran due pòveri ciabattinucci, e ora ànno ville e poderi.*

CIABATTINUME, s.m. Collett. di quelli che acciabàttano lavori e maltràttano la pròpria arte. *Questo ciabattinume di poetastri.* Non com.

CIABATTONE - ONA, s.m. e f. e agg. Chi stràscica le ciabatte. Anche nel vestirsi, nelle còse di casa. *Gran dònna ciabattona!* § Chi o Che acciabatta un lavoro, Chi fa le còse a cafaccio. *Quel ciabattone di scrivano. Non ti vergogni a èsser così ciabattone?*

CIABONE - ONA, s.m. e f. e agg. Chi o Che ciaba. *Se ddì rètta a quel ciabone!*

CIACCHE, voce imitativa del suono che si fa schiacciando o battèndo qualche còsa di mólle.

CIÀCCHERA, s.f. di Ciàcchero.

CIACCHERINO, s.m. dim. di Ciàcchero. *È un cèrto ciaccherino da fidársene pòco. Una dònna che si mostra con quei ciaccherini pèrde la reputazione per fòrza.* § Persona impertinentèlla, seccante e maligna.

CIÀCCHERO, s.m. Persona di cattiva qualità, figuro, bècero. *Son di quei ciàccheri che ànno tutto da guadagnare e nulla da pèrdere in fatto di fidùcia. Ciàcceri scappati al bòia.*

CIÀCCIA, s.m. e f. Più com. Ciaccione - ona. *Fare il ciàccia. Oh, la ciàccia! Smetti di fare il ciàccia.*

CIACCIARE, intr. Chi vuol discorrer e entrare e sentenziare, insegnare o Darsi da fare in tutto quanto non sa, né gli s'appartiène. *Ciàcciano di lingua italiana prima d'averla studiata e imparata.*

CIACCINO - INA, s.m. e f. Di bambino, o avvil. dim. di Dònna che ciàccia.

CIACCIONE - ONA, s.m. e f. Chi o Che ciàccia di molto. *Un ciaccione che vuol metter le mani per tutto.*

CIÀ, avv. Qua (Guitt. Sacch. T.). Vive in Lomb.

CIABATTA, s.f. I sàndali dei frati (Forteg. T.). § *Còsa da ciabatte.* Bòna a nulla (id.). § Ciabattone (Lib. Son. Cr.). § *Ciabatte.* Ciarpe, Ciantafaglie, Ritagli, Avanzi (T.).

CIABATTAIO, s.m. Ciabattino (A. Cr.).

CIABATTARE, tr. e intr. Acciabattare (T.).

CIABATTERÍA, s.f. Còsa da nulla, Ciarpe (Aret. T.).

CIABATTIERE, s.m. Ciabattino (G. V. Cant. Carn. Cr.). § Calzolaio (Malesp. Centil. T.).

CIABATTINO, s.m. *Un ciabattino fa il dottore.* Chi entra a sentenziare di quel che non sa (Fag. T.). Usàb. (P.). § Sputo catarroso, Scaràcchio (Bisc. T.). Così *Sputare un ciabattino. Avèr giù per la gola un ciabattino* (Malm. Cr.).

CIABATTONE. T. lucch. *Portàr le scarpe a ciabattone* [a ciabatta] (Bianch. F.).

CIABATTURA, s.f. Ciarpa, Baggècole (Prò. fior. Gh.). Mi pare che dev'èsser *Ciabàtture* per *Ciabatte* come *Prdtora* per *Prata*. E *Ciabàtture* non mi pare estràneo al contadiname. Il F. scrive *Ciabatura*, che potrà stare, ma allora verrèbbe da *Ciabare* (P.).

CIACCHERANDA, s.m. indecl. Specie di legno indiano che sèrve di profumo (Magal. T.).

CIACCHERI, s.m. V. CHICCHERI.

CIACCHILLARSI, intr. pron. Voltarsi e rivoltarsi come fa il porco (Patafi. Gh.).

CIÀCCIA, s.f. T. aret. Focàccia. Vive nel sen. (Le Br.).

CIACCIAMELLARE, intr. Cianciare, Ciacciare (Pat. Cr.).

CIACCINO, s.m. T. sen. e di Colle, Cofaccino (F. P.).

CIÀCCIO, s.m. T. Versilia, Castagnàccio (F.).

CIACCO, s.m. Pòrco (Vit. S. Ant. Morg. A. Guar. Salvin. Cr.). § Vive come T. vecz. nella mont. pist. quando chiamano il pòrco, e lo allèttano a sdraiarsi nel pantano. *Nino nino, ciacco ciacco* (P.). § Soprannome di parassito (B. D. But. Cr.). § agg. Spòrco, Sùdicio (Car. Nell. Gh.). § sim. Prov. *Il ciacco non guarda il ciélo.* Gli empi non prègian virtù (Soldan. T.).

CIÀCCOLA, s.f. Ciana, Ciacciona.

CIACCOLONA, s.f. accr. di Ciàccola.

CIALDA, s.f. non com. Sòrta di brigidino, ma più largo. § *Non èsser farina da far cialde* e più com. *da far òstie*. Di pers. Non èsser niènte di bòno. § scherz. La coccarda al cappèllo dei servitori. Più com. *Brigidino*.

CIALDONAIO, s.m. [pl. *Cialdonai*]. Chi fa o vende cialde o cialdoni.

CIALDONCINO, s.m. dim. di Cialdone.

CIALDONE, s.m. Cialda sottile e accartocciata. *Fare i cialdoni. Ghiotto dei cialdoni. I cialdoni delle mònache. Panna montata con cialdoni.* § Di còsa che dovrèbbe resistere e si spèzza. *Si stronca, Si rompe com'un cialdone.*

CIALTRONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Cialtrone - ona. [pl. f. *Cialtronacce*].

CIALTRONATA, s.f. Azione da cialtrone.

CIALTRONCÈLLO - ÈLLA, s.m. e f. Di ragazzo e ragazzetta cialtroni.

CIALTRONE - ONA, s.m. e f. Uomo e dònna sùdici, sciatti, pettégoli, capaci anche di azioni vili o spregèvoli. *Cialtrone di letterato. Cialtroni bèn vestiti. Cialtrona!* § Di dònna vale anche *Drufiana*.

CIALTRONERIA, s.f. L'èsser cialtroni. *La cialtroneria di cèrti verseggiatori.* § Azione, Atto da cialtroni. *Cialtronerie che fanno dispètto.*

CIAMBÈLLA, s.f. Pasta fine con òva e zùcchero e in forma di cérchio. *Ciambèlle fresche, levate di forno, fritte.* Ma quelle fritte piuttòsto *Ciambelline*. § Prov. *Tutte le ciambèlle non rïèscon col buco.* Non tutte le còse ci rïèscon bène, Non tutto rïèsce come si vorrèbbe. § In sènso genèr. Qualunque pasta. *Vièni, bimba, ti compro la ciambèlla.* Più com. *il chicco, la chicca.* § *Pane a ciambèlla.* Rotondo com'una ciambèlla. *Còmprami una ciambèlla di pane. Digli che mi faccia il pane a ciambèlle.* § *Le son ciambèlle* e più com. *Son zuccherini.* Di còse che a paragone d'altre cattive son gradite. *Le fgridate della mamma son ciambèlle. Queste difgrazie appètit'a quelle di Cafimiro le son ciambèlle.* § Medicamento che dànno al vino perché pèrda cèrti siti. *Vino che à avuto la ciambèlla. Ci si sènte la ciambèlla. Gli à dato la ciambèlla.* § *Ciambèlla*, e più com. *Ciambellina*. Sòrta di tréccia che le dònne ripiegàvano a ciambèlla sulle tèmpie. Si vede ancora raramente a qualche vècchia signora. § Qualunque còsa che àbbia forma di ciambèlla. *Una ciambèlla di vetro.* § Cérchio d'avòrio che si dà a' bambini che méttono i dènti perché lo stringano con le gengive. § Cérchio imbottito che si mette sulle seggette e sim. o puramente per sederci, e di quelli per sederci così se ne fa anche di gomma elàstica. *È un pòvero vècchio così rifinito che non può sedere senza ciambèlla.* § *Ciambèlla del bracciale*. V. BRACCIALE. § *Far la ciambèlla*. T. cavallerizz. Il movimento del cavallo fatto con tutto il còrpo sullo stesso terreno. § Panno attorcigliato a cérchio che si pone in tèsta chi dève portàr pesi. Più com. CÈRCINE, V.

CIAMBELLAIA - AIO, s.f. e m. Chi fa o vende ciambèlle.

CIAMBELLANO, s.m. volg. Ciamberlano.

CIAMBELLETTA, s.f. dim. di Ciambèlla.

CIAMBELLINA, s.f. dim. di Ciambèlla. § De' capelli, Più com. di *Ciambèlla. Fare co' capelli le ciambelline*.

CIAMBELLONE - ONA, s.m. e f. accr. di Ciambèlla. § Fam. Ciambolone - ona.

CIAMBERLANATO, s.m. non com. Titolo e ufizio di ciamberlano.

CIAMBERLANO, s.m. T. dei gentiluomini che prèstano uffici gratùiti in corte. *Scudièri ciamberlani.*

CIÀMBOLA, s.f. non com. Ciana.

CIÀMBOLARE, intr. ass. Ciamciare a lungo, ma senza sugo. Meno però di *Cianciare* perché c'è almeno dell'apparènza. *Che ciàmbola?*

CIAMBOLIO, s.m. [pl. *Ciambolii*]. Un ciambolare continuato.

CIAMBOLONE - ONA, s.m. e f. Chi o Che ciàmbola.

CIAMPANÈLLE. Nella fraje *Dare in ciampanèlle*. Non azzeccare nel giusto, Motteggiare, Ciurlàr nel mànico, come il cervèllo non dicesse più il vero. *Fare quell'uscita al tuo superiore? tu mi dài in ciampanèlle!*

CIAMPICARE, intr. ass. [Ind. *Ciàmpico, Ciàmpichi*]. Di chi camminando non sa alzare i pièdi da tèrra, e inciampa. § Fig. Lavorare a strattoni, e cascando.

CIACCONA, s.f. Ballo che si faceva al suono delle castagnette (Corsin. T.).

CIACCÒTTA, s.f. Ària d'un antico ballo portoghese.

CIACÒPPA, s.f. Il punto fra la tèsta e la collòttola, del maiale (Crudèl. T.).

CIAFFATA, s.f. T. lucc. Ceffata (Bianch. F.).

CIÀFFERO, s.m. Birro (Cecch. Gh.).

CIAFFO, s.m. Cèffo (Pulc. Cr.). Vive in qualche parte di Tosc. (P.). Vive nel Lucc. Anche per Viso deforme (F.).

CIAFFONE, s.m. T. mont. pist. Ceffone (P.).

CIAFREGNA e meno com. **CIANFREGNA**, s.f. T. mont. pist. spreg. Dònna sciatta, pettégola. *O ciafregna!* (P.).

CIAJERA, s.f. Càttedra, Sèdia (Lib. Sètt. Sav. F.).

CIALABARDONE, s.m. Ciabattone (Varch. Gh.).

CIALDA, s.f. Prov. *Inciampàr nelle cialde o ne' cialdoni.* Affogare in un bicchièr d'acqua (Varch. Cr.). § *Avér più bèl tèmpo di chi fa le cialde.* Non avér nulla da fare (Cecch. Cr.).

CIALDINO, s.m. Delicatino, D'uomo (Varch. Gh.).

CIAMBÈLLA, s.f. Ravvòlto che i minugiai fanno in forma circolare colle minuge (Gh.). § Piano di marmo tondo, da tavolini (T.). § T. artigl. Sòrta di fòco artificiato (T.). § T. geom. Corona (Gal. T.).

CIAMBELLARO, s.m. T. mont. pist. Ciambellaio. *Mafo ciambellaro* (P.).

CIAMBELLINA, s.f. *Ciambelline alla niscosta.* Còse fatte alla chetichèlla (Zann. F.).

CIAMBÈLLO, s.m. Combattimento (Boiar. Nann.).

CIAMBELLÒTTO, s.m. Cammellòtto. § *Cògliere la pièga del ciambellòtto.* Prènder delle brutte pièghe (S. Ant. T.). § Così anche *Far come il ciambellòtto che non làscia mai la pièga* (Cecch. Cr.).

CIAMBERLATO, s.m. Ornato di rabeschi (Sèn. Pist. Cr.).

CIAMBETTA, s.f. Pesce balèstra, di rapina (T. F.).

CIAMBOLATORE, s.m. Ciambolone (T.).

CIAMBOTTARE, intr. Lo stesso che Ciambolare (F.).

CIAMBRA, s.f. Càmera (Guitt. Fra Jac. Cr.).

CIAMMÈLIDA, s.f. T. chìm. Sostanza particolare che è un isòmero dell'àcido cianùrico (T.).

CIAMMÈNGOLA, s.f. Cianciafrùscola (Fièr. Cr.). § Dònna vile (Cr.).

CIAMPA, s.f. T. lucch. Cianca (F.). Aff. a Zampa (P.).

CIAMPANÈLLA, s.f. (T.). V. CIAMPANÈLLE (P.).

CIAMPARE, intr. ass. Inciampare (Fr. Jac. Cr.). § tr. T. Còlle. Ingannare. § p. pass. CIAMPATO (F.).

CIAMPEGGIARE, intr. T. lucch. Venìr pian piano. *Mi ciampeggiava dièlro* (T.).

CIAMPOLINO, s.m. Spècie di pero (Cit. F.).

CIANA, s.f. Zia (G. Giùd. T.).

CIANÀMMIDA, s.f. T. chìm. Spècie d'alcalòide (T.).

CIANATI, s.m. pl. T. chìm. Nome generico dei sali che forma l'àcido cianico colle bati.

CIANCAILLE, s.m. T. Còlle. Cianche stòrte (F.).

CIANCELLARE, intr. ass. Vacillare (G. V. Dav. Nann. T.). Il Gh. però lo spièga mèglio freq. di *Cianciare*. Pèrder il tèmpo in ciance vane (P.).

CIANCERÈLLA, s.f. Piccolo trastullo (Vit. S. Giov. T.).

CIANCERÈLLO, s.m. Chiacchierino (Alf. T.)

CIANCERIA, s.f. Il cianciare (Liv. Gh.).

CIANCERULLA, s.f. Ciancerèlla (Cr.). § CIANCERÈLLA, V.

CIANCESCO, agg. Di o Da ciància (Salvin. T.).

CIANCETTA, s.f. dim. di Ciància (Barb. Cr.). Vive nella mont. pist. e è usàbile (P.).

CIANCHIGLIONE - ONA, s.m. e f. T. mont. pist. Uomo, Dònna di cianche molto lunghe, che cammina anche molto. *Chi vuoi che arrivi quel cianchiglione?* (P.).

CIAMPICHINO - INA, s.m. e f. Chi non lèva le mani nulla. *Ninnolino, ciampichino! Che ciampichina!*
CIAMPICONE - ONA, s.m. e f. Chi inciampa sèmpre amminando. § Anche fig. *Gran ciampicone che sèi. Fare un ciampicone.* Inciampare. § aggett. *Vècchio ciampicone. Dònna ciampicona.*
CIANA, s.f. Dònna del volgo. Dònna pettégola, senz'educazione, sia pur signora. *Di ciane come lèi ce n'è poche. À una lingua, un parlare, un fare, un comportarsi da ciana, da vera ciana. I battibecchi delle ciane.* § *Ciana rivestita.* Di plebèa arricchita.
CIANAIO, s.m. Un posto, Un rumore o Riunione di ciane. Pettegolezzo da ciane. *Che son questi cianai?*
CIANATA, s.f. Atto, Azione, o Parlare da ciana.
CIANCA, s.f. fam. e scherz. Gamba. *S'è fatto uno strùcio nella cianca. Che cianche lunghe! Che cianche!* Di chi à lunghe le gambe e cammina di molto. *Alzàr la cianca* Dei cani che orinano. § *Cianche a cassa* e alcuni *Ciancaiccasse.* Scherz. spreg. Di rachitici, di chi à le gambe stòrte. Più com. *Cianche stòrte.*
CIANCANÈLLA, s.f. spreg. non com. Persona colle gambe un po' stòrte. *Dove va ciancanèlla.*
CIANCERÈLLA, s.f. non com. dim. di Ciancia. *Si fa va insième quattro ciancerèlle.*
CIÀNCERO e **CIANCERINO**, agg. vezz. non com. Caro, carino, Ciocino.
CIANCHETTA, s.f. dim. di Cianca. § pl. *Cianchette.* Un par di gambine magrette di bambino. Non spreg. Pòvero figliòlo, *con quelle pòvere cianchette à tio quattro chilòmetri.* Anche *Cianchettine.* § *Far cianchetta*, pop. Dar lo sgambetto. § T. teatr. L'alzàr la gamba che fa il cantante per prènder la nòta più alta.
CIÀNCIA, s.f. Còsa di pòca importanza, Discorso senza sugo. *Ciance di donnette, di gènte pettégola.* § *Ciance!* Èh! Di chi sènte di gran vanti o promesse che non hanno corrispóndere a' fatti. *Farò, Dirò, Vedrete se ... — Ciance!* § *Dà delle ciance per pagamento. Fonde delle ciance. Fa delle ciance. Non è bòno che far ciance, che a ciance.* § *Prènder una còsa in ciancia.* Prenderla per scherzo. § *Tenere a ciància.* Tenere a bada, ma è più spreg.

CIANCHILONE - ONA, s.m. e f. T. pist. V. CIANCHILONE. *Queste cianchilone di ragazze* (P.).
CIÀNCIA, s.f. *Avere a ciancia.* Prènder in ischerzo. Non prènder a cuore (F. Centil. T.). § *Metter in ciancia.* Mettere in burla (Bojon. T.). § *Prèndere, Tenere a ciancia* [per ciància] (D. Ciriff. T.). § Anche Fàrsene bèffe (Centil. T.). § O Trascurare, Non farne caso (id.). § *Uscire in ciancia.* Andare a vòto (A. T.).
CIANCIAMENTO, s.m. Il cianciare (Zib. Andr. Cr.).
CIANCIÀNFERA, s.f. Nome formato per scherzo dal (T.). Il F. *Ciancianfèra.*
CIANCIANFRÙSCOLE, s.f. pl. V. CIANCIAFRÙSCOLE (F.).
CIANCIARE, intr. pron. *Colui con cui tu ti cianci* èn. Pist. Gh.).
CIANCIÈRE e **CIANCIÈRO**, agg. e sost. Ciancino (F.). § quella spècie d'ànatre che continuam. gràcidano (F.).
CIANCIOLINA, s.f. dim. di Ciància (Vit. S. Giov. di S.).
CIANCIONE, s.m. Ciància grossolana (B. Barett. Cr. T.).
CIANCIOSAMENTE, avv. Con ciance (Fr. Giord. Cr.).
CIANCIOSÈLLO, dim. di Ciancioso (Salvin. T.).
CIANCIOSÌSSIMO, superl. di Ciancioso (Salvin. T.).
CIANCIOSO, agg. Da ciància. Pièn di ciance (Salvin.). § Vezzoso, Leggiadro (B. Cr.).
CIANCIUCARE, tr. e intr. T. pist. Cianciare (P.).
CIANCIULLARE, intr. ass. dim. freq. di Cianciare. rdersi in ciance (T.).
CIANCIUME, s.m. Quantità di ciance (Aret. Capor. T.). Ciancione (Aret. Gh.).
CIANCIVÈNDOLO, s.m, Parabolano (T.).
CIANCO, s.m. T. mont. pist. Grande apertura delle mbe per passare un muretto, un bòsso, una fossa, nza salto. *Fai un cianco a codesta pozzànghera* (P.).
CIANFARDA, s.f. Sòrta di vèste antica (Sacch. Cr.).

CIANCIAFRÙSCOLE, s.f. pl. Còse di nessùn valore. Non com.
CIANCIARE, intr. Far ciance, sciocchezze. *Per cianciare par fatto appòsta. Tu cianci tròppo.* § *Non cianciare.* Far sul sèrio. *Non ciàncio mica io.* Non com. § *Cianciare al vènto.* Buttàr via il fiato inutilmente. § p. pass. CIANCIATO.
CIANCIATORE - TRICE, s.m. e f. Più com. Ciancione, Cianciona.
CIANCICARE, intr. [Ind. *Ciàncico, Ciàncichi*]. Mangiare lèntamente. § Biasciare colle gengive. *I vècchi ciàncicano alla meglio.* § Operare con gran lentezza. *Quanto ci vuol a cianciare un'altra pàgina?* § Pronunziare. *Non ti rièsce ciancicare codesta paròla?*
CIANCICONE - ONA, s.m. e f. Chi ciancica per vizio.
CIANCIONE - ONA, s.m. e f. e agg. Chi o che ciància di molto.
CIANCIUGLIARE, tr. e intr. [Ind. *Cianciùglio, Cianciùgli*]. Pronunziare biasciando, Intaccare. *Che cianciùglia?* § Balbettare. *Cianciùgliano un po' di francese.*
CIANCIUGLIONE - ONA, s.m. e f. Chi o Che cianciùglia molto.
CIANESCO, agg. Pròprio o Degno di ciane. *Linguàggio, Mòdi, Fare cianesco. Atti cianeschi.*
CIANFRUSÀGLIA, s.f. V. CIANCIAFRÙSCOLA.
CIANGOTTARE, intr. [Ind. *Ciangòtto, Ciangòtti*]. Parlàr male intaccando nell'*èrre* e nell'*èlle*. § Cominciàr a parlare dei bambini. § Per sim. Del cantàr sommesso che fanno alcuni uccèlli, specialmente quand'ànno mangiato, e sono sodisfatti.
CIANGOTTIO, s.m. non com. [pl. *Ciangottìi*]. Un gran ciangottare.
CIANGOTTONE - ONA, s.m. e f. Chi à il difètto di ciangottare.
CIANINA, s.f. dim. di Ciana.
CIANIO, s.m. [pl. *Cianìi*]. Un baccano, Un pettegolezzo da ciane. *Anno fatto un cianio per quella miscèa. Fanno un cianio nella strada. Certi cianii.*
CIANO, s.m. Uomo che àbbia il fare e i mòdi d'una ciana. *Avér il ciano, del ciano, il fare del ciano. Il ciano che tu di addòsso. Quei ciani.*

CIANFROGNA, s.f. Ciarla o sim. Il T. la dice inventata dal Caro, ma nelle mont. pist. vive ancora *Cianfregna* e *Ciafregna*, e nel sen. *Cianfrona;* mi par che dev'èssere affine a *Cianfrone* moneta (P.).
CIANFRONA, s.f. T. sen. Dònna sciatta (Grad. T.).
CIANFRONE, s.m. Moneta napoletana che in Toscana andava per tre lire (F.).
CIANFRUGLIONE - ONA, s.m. e f. Cerfuglione - ona (T.).
CIANFRUSCÀGLIA, s.f. Cianfrujàglia (Bellin. T.). Vive nella mont. pist. (P.).
CIANFRÙSCOLA, s.f. T. zool. Uccèllo di ripa (Gh.).
CIANGHELLINO, agg. Di costumi sim. alla Cianghèlla, dònna di cattivi costumi rammentata da D. (Varch. Cr.).
CIÀNGOLA, s.f. Ciarla (Cecch. T.). § *Avér la ciàngola in balia.* Èsser padrone di.... § Sapér ciarlàr pòco o molto secondo il bisogno (Cecch. F.).
CIANGOLAIA, s.f. Chiacchiericcio (Cr.).
CIANGOLARE, intr. Cianciare (Varch. Cr.).
CIANGOTTAMENTO, s.m. Il ciangottare.
CIÀNICO, agg. T. chim. Àcido organico che si ottiène distillando l'àcido cianùrico (L.).
CIANIDRATI, s.m. pl. T. chim. Cianuro (L.).
CIANÌDRICO, agg. Àcido prussico (L.).
CIANINA, s.f. Matèria amòrfa colorante azzurra dei fiori (L.). § Sostanza di elegante azzurro (L.).
CIANINO, n. pr. Mòdo pist. *Come Cianino che diceasèmpre: Lunedì! quand'avea a fare una còsa* (P.).
CIANIZZARE, tr. Impregnare un legno con cloruro di mercùrio per salvarlo dalla putrefazione (L.).
CIÀNO, s.m. Colór cerùleo. § T. bot. Spècie di centàurea assai frequènte nelle mèssi con bèi fiori celèsti (Salvin. T. Card. poes. P.). § *Ciano pèrsico.* Spècie di fiore odorosissimo, volg. Ambretta (Rèd. Cr.).

CIANONE - ONA, s.m. e f. accr. di Ciana.

CIANÒSI, s.f. T. mèd. Quel colór livido che si manifèsta nel viso del malato e che è segno di prossima morte.

CIANTA, s.f. V. CIANTÈLLA.

CIANTÈLLA, s.f. Ciabatta, che à però il quartière. *Eccotelo lì a passeggiare colle sue ciantèlle dalla mattina alla sera.* § scherz. Scarpa tròppo grande. *Che m'avete fatto queste ciantèlle? Andare per la casa colle scarpe a ciantella.*

CIANTELLARE, intr. Far rumore camminando colle ciantèlle.

CIANUME, s.m. Un radunamento di ciane e di bèceri. Un brusìo da ciane. *Non vòglio per casa questo cianume. In questo casamento c'è tròppo cianume.* § Anche non bèceri di condizione. *Un cianume di cavalièri.*

CIÀPPOLA, s.f. T. a. e m. Strumento d'acciaio fatto com'un piccolo scarpèllo quadro usato dagli argentièri, dai cesellatori, scultori, ecc.

CIAPPOLETTA, s.f. dim. di Ciàppola.

CIARAFUGLIONE, s.m. Abborraccione, Un fru fru. Un uomo che fa e fa, dice e dice senza far bène nè dir bène. § Anche il femm. *Ciarafugliona. Quella ciarafugliona di sèrva.*

CIARAMELLARE, intr. non com. [Ind. *Ciaramèllo, Ciaramèlli*]. Cianciare.

CIARLA, s.f. Chiacchiera, piuttòsto maligna. *C'è una ciarla sul conto suo. Sta sulla ciarla.* La *ciarla* à del disonèsto; la *chiacchiera* può èsser vuota ma onèsta. Così per articoli letterari *Chiacchiere della domènica* o *del giovedì* non *Ciarle*, se non è spreg. § *Avér la ciarla, molta ciarla.* Chi parla molto per accalappiare. *Dònna che à una gran ciarla.* § *E una ciarla.* Notizia cattiva, ma senza fondamento. *Metter fuori una ciarla a càrico di qualcuno.* § *Son ciarle.* Discorsi senza conclusione, pèggio che *Chiàcchiere.* § *Far delle ciarle a carico di qualcuno.* E anche assol. *Far delle ciarle.* § *Facciamo due ciarle.* Lo stesso che *Far due chiàcchiere.* § *Sono state ciarle.* Di promesse senz'effètto. § *Le ciarle non s'infilzano.* Le chiàcchiere non fan farina. § *A ciarle!* Lo stesso che *A chiàcchiere!*

CIARLAMENTO, s.m. Un gran ciarlare. § spreg. volg. Parlamento.

CIARLARE, intr. Chiacchierare, ma più vano e non senza malignità. § Prov. *Chi assai ciarla, spesso falla.*

CIARLATA, s.f. Un ciarlare lungo. § *Fare una ciarlata.* Più com. *Chiacchierata.*

CIARLATANÀCCIO, s.m. pegg. di Ciarlatano.

CIARLATANATA, s.f. Atto o Discorso da ciarlatano. *Se credi alle sue ciarlatanate!*

CIARLATANERIA, s.f. astr. di Ciarlatano. *La ciarlataneria è un'impostura, ma c'è pure l'impostura, e più fine, che grida contro la ciarlataneria.*

CIARLATANESCAMENTE, avv. Da ciarlatano. *Prefentare un libro ciarlatanescamente.*

CIARLATANESCO, agg. Da ciarlatano. *Fare, Discorso ciarlatanesco. Ciòndoli, Livrèe ciarlatanesche.*

CIARLATANISMO, s.m. L'operare, Il fare da ciarlatano.

CIARLATANO, s.m. Chi sulle piazze, vantàndosi mèdico o curatore d'ogni male, magnifica i suoi prodotti, e strappa dènti e gengive senza il minimo dolore. § Chi a suon di chiacchiere e di profopopèa cerca di passare per un gran che, e gabbare il mondo. *È un ciarlatano. Col suo fare da ciarlatano.* § *La bìscia à morso* o *becca il ciarlatano.* V. BISCIA. § aggett. *Letteratura ciarlatana.*

CIARLATORE, s.m. non com. Ciarlone.

CIARLIÈRE e più com. **CIARLIÈRO**, agg. Che ciarla molto. Meno che Ciarlone. *Dònna ciarlièra.*

CIARLIO, s.m. Un gran rumore, o quantità di ciarle. *Gran ciarlio nella città su quest'affare. Che ciarlii!*

CIARLONÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. Chi ciarla di molto.

CIARLONE - ONA, s.m. e f. pegg. di Ciarlièro.

CIARPA, s.f. Spècie di cravatta di tessuto che si mette al còllo, facèn lone un fiòcco, e che scende come due facciòle sul pètto. § Fàscia di lana o altro tessuto anche a màglia che alcuni s'avvòltano al còllo nell'invèrno. § Fàscia che sèrve di distintivo a ufficiali civili e militari in funzione. V. SCIARPA.

CIARPA, s.f. Ròba di casa non più servibile o altra ròba di pòco valore. *Levate di lì quella ciarpa. Con tante ciarpe qui nello stùdio! In soffitta ci stanno tutte le ciarpe.* § Meno com. *Ciarpa*, spreg. Frutte cattive o Frutte che in tròppa quantità possano far male. *Tutta codesta ciarpa t'à a metter una rivoluzione in còrpo.* § Fig. Ciance, Scritti, Ròba acciarpata.

CIARPÀCCIA, s.f. pegg. di Ciarpa. [pl. *Ciarpacce*].

CIARPAME, s.m. Quantità di ciarpe, ròba vècchia. *Lèvami di mèzzo questo ciarpame.*

CIANOCRÒMO, s.m. Dóppio solfato di potàssio e di rame (L.).

CIANÒGENO, s.m. T. chim. Radicale composto di carbònio e di azòto (L.).

CIANÒMETRO, s.m. Strumento per misurare l'intensità dell'azzurro dell'ària (L.).

CIANOPATIA, s.f. T. mèd. Spècie d'itterizia azzurra (L.).

CIANÒSI, s.f. Lo stesso che *Cianopatia* (T. L.).

CIANOSITE, s.f. Minerale la cui composizione corrisponde a quella del solfato di rame artificiale (L.).

CIANÒTICO, agg. T. mèd. Di cianòsi (Rig.).

CIANÒTIPO, s.m. Fotografia che ritrae le figure in azzurro (L.).

CIANTELLARE, intr. Centellare (T.).

CIANTELLINO, s.m. Centellino (Morg. Gozz. Car. T.). Vive nella mont. pist. (P.).

CIANURATO, s.m. T. chim. D'un àcido particolare che s'ottiène per l'azione del clòro sull'ùrea (L.).

CIANÙRICO, agg. D'una spècie d'àcido composto come l'àcido cianico (L.).

CIANURO, s.m. T. chim. Sali formati dal cianògeno e un metallo. *Cianuri doppi. Cianuro di potàssio* (L.).

CIAPALETTO, s.m. Cappelletto (Salv. Accad. Fior.). Il Gh. lo crede giustamente errore per *Capolètto* (P.).

CIAPPA, s.f. Ciàppola (Biring. T.).

CIAPPA, s.f. T. valig. Addoppiatura nelle cigne per fermare anèlli, fibbie o sim. (F.).

CIAPPERONE, s.f. Sòrta di cuffia o berretta da dònne (Min. Malm. T.).

CIAPPERÒTTO, s.m. Sòrta di mantèllo ant. (Fièr. Cr.).

CIAPPOLARE, tr. Pulire con ciàppola (Beniv. F.).

CIARABOTTARE, tr. e intr. T. mont. pist. Ciangottare.

CIARAMÈLLA, s.f. Cennamèlla (T.). § s.c. Chi ciaramèlla (Varch. Cr.).

CIARAMILLA, s.f. T. sen. Sòrta di ciambèlle che le ragazze màndano in regalo a' giovinòtti per Pasqua (T.). § T. aret. Focaccetta a chiòcciola (Rèd. F.).

CIARLADORE, s.m. Ciarlone (Dav. T.).

CIARLERÍA, s.f. Ciarla (Fr. Jac. Cr.). § Di scrittura (Bertin. Gh.).

CIARLIÈRA, s.f. *Psittacus garrulus.* Sòrta d'uccèllo rosso con penne della coda cerùlee (F.).

CIARLIVÈNDOLO, s.m. Venditór di ciarle, Uomo che spàccia ciarle e fandònie (Car. T.).

CIARPA, s.f. Taffettà che portàvano sulle spalle le dònne (Fièr. Cr.). § Robàccia, Beverone (Tànc. T.). § Di persone che sono come un rifiuto in un dato còrpo (T.). § Dònna di partito (Gh.). § T. scherz. (P.) mont. pist. Una femmina (Lòri, F.).

CIARPARE, intr. Acciarpare (Sacch. Cr.).

CIARPERÍA, s.f. Quantità di ròba vile (Gh.). § Còsa da nulla (Galil. Gh.).

CIARPIÈRE, s.m. Acciarpone, Ciarlone (Patàff. Cr.).

CIASCHEDUNO, agg. *In ciaschedùn caso* (Pass. Cr.). § L'uno e l'altro, Tutt'e due. *Noi temiamo ciaschedune* (Sèn. Pist. Cr.).

CIASCHEUNO, pron. Ciascuno (Vegèz. T.).

CIASCONO, pron. Ciascuno (Barb. T.). Vive nella mont. pist. (P.). § Pl. f. *Ciascone strane nazioni* (Barber. Boèz. Vit. S. G. Gualb. Salvin. T.). Vive nel pist. (P.).

CIARPETTA, s.f. dim. di Ciarpa. *Una ciarpetta di seta. Una ciarpetta sciòlta.*

CIARPETTINA, s.f. dim. di Ciarpetta. *Che bèlla ciarpettina che t'à comprato la mamma!*

CIARPINA, s.f. dim. di Ciarpa. *Una ciarpina di giaconetta, di mussola, di seta bianca.*

CIARPONE - ONA, s.m. e f. volg. Acciarpone - ona.

CIARPUME, s.m. Mescùglio, Quantità di ciarpacce. § Le fòglie e gli stecchi che si tròvan per tèrra ne' bòschi. Più com. *Pacciame.*

CIASCHEDUNO, pron. Meno com. di Ciascuno. § Col *Di: Ciaschedùn di loro.* § T. leg. *In tutti e ciaschedùno i capitoli.*

CIASCUNO. Pron. usato spesso aggett. e sostant. Che distingue persone e còse fra quelle di cui si parla. *Ciascuno àbbia la sua parte. La sua quòta ciascuno. Ciascùn di voi pènsi ai suoi cafi.* Qui il pòpolo preferisce *Ognuno. Anno vinto mille lire per ciascuno*, più com. *per uno.* § *Ciascun uomo che pènsa. Lo potete consegnare a ciascuno che vi preftènta quella carta.* § Col *Voi. Voi non avrete finito di dire ciascuno le vòstre ragioni che dirà le sue* § Costruz. partic. col pron. *Il quale. Troverai cinquanta uomini i quali ciascuno, secondo che gli piace, vivono nella stessa casa.*

CIBÀCCIO, s.m. pegg. di Cibo. *Cibacci malsani.*

CIBARE, tr. Nutrire. Ma usato piuttòsto nel fig. e materialm. nel rifl. *Cibare la famiglia di promesse, di speranze. Cibarsi moderatamente, bène, male. Cibarsi di lufinghe.* Più com. *Pascersi.* § Popol. spregiat. *Non me ne cibo.* Di persona o còsa che non gli va a gènio. foss'anche di ròba da mettersi addòsso. *Camicioline di cotone? non me ne cibo.* § p. pass. CIBATO.

CIBÀRIA, s.f. Tutti i gèneri di cibo.

CIBÀRIO, agg. non com. *Materie cibàrie.* § T. mèd. *Canale cibàrio.* L'intestino. § T. stòr. *Legge cibària.* Che limitava le spese delle cene.

CIBO, s.m. Quel che si màngia. *È un buon cibo.* Che è sano, sèrve alla salute. *Cibo grave, difficile, peso, che si digerisce bène, male. Prèndere, Assaggiàr cibo. È tre giorni che non prènde cibo, che non tocca cibo. Cariearsi col cibo, di cibo. Ò ancora il cibo sullo stòmaco. Prima del cibo. Dopo il cibo. L'ora del cibo. Riposare dopo il cibo. Si butta sul cibo com'un maiale. Ingozzare il cibo.* § Prov. non com. *Non è l'amo né la canna, ma gli è il cibo che t'inganna.* § Il mangiare. *Pòco cibo e nulla affanno sanità nel còrpo fanno.* Oppure *Pòco cibo e sens'affanno Ti fa sano tutto l'anno.* § *Il cibo si gusta, se n'à bifogno, fa prò, non fa prò.* § Fig. *Dante è un buon cibo per le menti sane.* § T. teol. *Il cibo spirituale.* La parola di Dio. § Non pop. *Cibo, Pane degli àngeli.* L'Eucaristia. § Quanto sèrve a nutrire e a far crescer la pianta. *Il pacciame, i colàttoli son un buon cibo per gli ulivi.*

CIBÒRIO, s.m. [pl. *Cibòri*]. Tabernacolino in mèzzo dell'altare nelle chièfe cattòliche, per l'òstia consacrata. § *Sicuro come nel cibòrio.* Di còsa o persona affidata bène. § Giuram. volg. *Quant'è vero il cibòrio!*

CIBRÈO, s.m. Pietanza con òva frullate e interiori di pollo. § Miscùglio di più còse. § Discorso sconclufionato, confufo, senza capo né coda. *Un cibrèo di chiàcchiere.*

CICA, s.f. Per Nulla affatto. Nel mòdo *Non saper cica. Non ne sapér cica.* § Per Cicala. Nel mòdo non volg. *Quando sènti cantàr la cica, attiènti al fiasco, e lascia andàr l'amica.*

CICALA, s.f. Insètto che nei giorni di state canta ostinatamente. *Si camminava, e non si sentiva altro che le cicale. Pigliare una cicala.* § Fig. Chi annòia colle chiàcchiere. *È una cicala. È il dio delle cicale. Omèro rassomiglia i vècchi alle cicale.* Perché son sèmpre pronti a' consigli, alle osservazioni, a' rimpròveri, anche senz'annoiare. § *Cicala* e *Cicalina.* Di dònna giòvine vezz. § *Grattare il còrpo alla cicala.* Stimolare uno perché parli, per fargli dire quanto ci prème. § *Le cicale dopo avér cantato e cantato scòppiano.* Imprecazione, augurio a un ciarlone molèsto o maligno. § Non com. *Non valér una cicala.* Non valér un fico secco. § Prov. agr. *Quando canta la cicala di settèmbre, non compràr grano per rivéndere.* Potendo riscaldare.

CICALAIO, s.m. [pl. *Cicalaì*]. Un posto dove c'è un gran cicaléccio. *Quella casa è un vero cicalaio.*

CICALARE, intr. [Ind. *Cicalo, Cicali*]. Cianciare, Parlare di còse frivole. § *Dar da cicalare a uno.* Dargli matèria, occafione di biafimare. § p. pass. CICALATO.

CICALATA, s.f. Discorso lungo senz'importanza e sconclufionato. § T. stòr. letter. Lezioni scherzévoli dell'Accademia della Crusca. *Le cicalate del Salvini.* § Discorso di còsa con pòco fondamento.

CIATIFORME, agg. T. bot. In forma di bicchière, Di alcune parti di vegetàbili (T.).

CIÀTO, s.m. Spècie di piccolo bicchière presso i Romani. E anche Misura di liquidi e di àridi (Pallàd. Ott. Cr.). § T. bot. Membrana dei fiori in forma di bicchière (T.).

CIATTA, s.f. Nulla. *Non ne sa una ciatta* (Réd. F.).

CIATTI, agg. Spregévole, Malvàgio (T. Rit. Pol.).

CIATTO, agg. T. lucc. Spiantato, Piatto (Bianc. F.).

CIAUSIMENTO, s.m. Discernimento (Gonnélla Interm. Nann. F.).

CIAUSIRE, tr. Scégliere, Discèrnere, Preferire, Esaltare, Distinguere. *Sommariamente quanto può ciaufire* (Guitt. Nann.). § Riscégliere (Dant. Maian. Cr.).

CIAVATTA, s.f. Ciabatta (Magal. T.).

CIAVATTIÈRE, s.m. Ciabattino (Salvin. Gh.).

CIBÀCCOLA, s.f. Cibo vile (Alleg. T.). § Còsa senza prègio (Allegr. Gh.).

CIBAJA, s.f. scherz. Cibària (Panant. T.).

CIBALE, agg. Di cibo (Cresc. Cr.).

CIBALITÀ, **CIBALITADE**, **CIBALITATE**, s.f. Cibària (Serap. Cr.).

CIBAMENTO, s.m. Nutrimento (T.). § Per est. (Cresc. Cr.).

CIBARE, tr. Mangiare. *Fu dato all'uomo le còse onde le cibasse* (T.). § *Cibàr le opime carni* (Mont. Gh.) § T. mil. Inescare il fucile o la pistòla mettèndo la pólvere nel focone (T.).

CIBARE, s.m. Cibo (Volg. Raf. Cr.).

CIBÀRIO, agg. Di luogo che custodisce le còse da mangiare. § s.m. Cibària (F.).

CIBATTONE, s.m. Ciabattone, Abborraccione (Car. Gh.).

CIBAZIONE, s.f. Il cibarsi (Cr.).

CIBÈA, s.f. Sòrta di nave onerària (Diz. mar. T.).

CIBÈBE, n. pr. Cibèle (Mont. Gh.).

CIBÈCA, s.f. Baggèo (Varch. Aret. Gh.).

CIBÈLLE, s.f. Cibèle (Chiabr. Ruc. Salvin. Gh.).

CIBO, s.m. *Far cibo di checchessia alla fame.* Mangiarne per levarsi la fame (Ségn. T.). § *Operàr cibo.* Lavorare per guadagnàr cibo (Vit. SS. PP. T.). § *Ufare il cibo altrui.* Campàr d'elemòfina (Pist. S. Gir. T.).

CIBÒRIO, s.m. Dell'arca del Vècchio Testamento (T.). § Vafi sacri in gen. (Cellin. T.).

CIBOSO, agg. Fecondo di cibàrie. *Tèrra cibosa* (Sèn. Pist. Pallav. Cr.).

CIBRÈA, s.f. V. TRÉGGIA (T.).

CICA, s.f. Bùccia sottile delle melegranate (T.).

CICADA, s.f. Cicala (Alam. A. Mont. Cr. Gh.).

CICADE, s.f. T. bot. Gènere di piante affini alle palme e alle felci (T.).

CICALA, s.f. Vari nomi di cicale: *cenerina, bertùccia, spinetta, palaia,* o *cannaiòla, ramaia, granaia* (Salvin. Gh.). § *Tòrre la vòlta alle cicale.* Di chi canta molto. § *Avér la tèsta piéna di cicale.* Fig. Avér la mente occupata da còse vane (T. Rit.). § *Cicala.* Grósso anèllo di ferro delle àncore (T.). § T. peso. *Cicala di mare.* Spècie di crostàceo (Bellin. T.).

CICALAMENTO, s.m. Il cicalare (Fir. Boèz. Salvin. Cr.). § Mormorazioni (Ségn. T.). § Scritti di pòco polso (Salvin. T.). Usàb.

CICALATORE - TRICE, s.m. e f. V. CICALONE - ONA (Salvin. T.). Usàbile.

CICALÉCCIO e **CICALÉGGIO**, s.m. Il cicalare di più persone insième. *Quanti cicalecci!*

CICALINA - INO, s.f. e m. dim. di Cicala. § Fig. Chiacchierina - ino. § Pianofòrte, Strumento di pòca fòrza.

CICALIO, s.m. Rumore di più persone che stanno a cicalare. *Fanno un gran cicalìo. Tanti cicalìi.*

CICALONE - ONA, s.m. e f. accr. di Cicala. § Chi ciarla di molto e riporta i discorsi sentiti. *Etèrna cicalona.*

CICATRICE, s.f. Il segno che làsciano le ferite richiuse. *Pièno di cicatrici.* Di chi à avuto molte ferite. *À il pètto pièno di onorate cicatrici.* § Di chi à riportato molte ferite combattèndo. *Garibaldi fu trovato copèrto di cicatrici.* § *Far cicatrice.* Cicatrizzare. *Finché la piaga non fa cicatrice.* § Fig. Di doloroso ricòrdo. *Ci rimane ancora la cicatrice.*

CICATRIZZÀRE, intr. Il richiùdersi delle ferite. *Non vuol cicatrizzare. È bèll'e cicatrizzata.* Più com. colla partic. pron. *Si cicatrizza. Non si potrà cicatrizzare.* § Anche dei tagli delle piante. Non com. § p. pass. CICATRIZZATO. § agg. Copèrto di cicatrici. *Tutto il còrpo cicatrizzato.*

CICATRIZZÀZIONE, s.f. non pop. Il cicatrizzare.

CICCA, s.f. Avanzo del sigaro fumato. *Raccattàr cicche. Buttàr via le cicche. Fumare una cicca. Mi dà una mèzza cicca?* dice il bècero al signore. § *Mèzza cicca.* Uomo nàchero, sparuto. *È una mèzza cicca, ma se pìglia un bràccio a uno glie lo strìtola.* § Anche di ragazzo che vuol far l'òmo. § Popol. non com. *M'à fatto cicca.* Lo stesso che CECCA, CILECCA, V.

CICCAIÒLO, s.m. Chi va, specialm. di nòtte col lanternino, a raccattàr cicche.

CICCARE, intr. Biasciàr una cicca. *Tònio non può fumare, e se la cicca.*

CICCHE CIACCHE. Voce imit. di mani battute insième o su parte del còrpo, o di rumore nell'acqua o sìm.

CICCHETTA, s.f. dim. di Cicca.

CICCHETTARE, intr. volg. Bere il cicchetto.

CICCHETTINA, s.f. dim. di Cicca.

CICCHETTO, s.m. volg. Il bicchierino della zòzza. *Tutte le mattine beve il suo bravo cicchetto.*

CICCHINA - INO, dim. di Cicca.

CÌCCIA, s.f. [pl. *Cicce*]. Carne. Così i ragazzi, e gli adulti parlando a' ragazzi, e fam. fra loro. Di quella da mangiare magra e cruda se non è per scherz. si dice piuttòsto *Carne. Prèndi un po' di ciccia. Gli piace la ciccia. Pòco pane e molta ciccia. È ciccia tutta grassa.* § Prov. pop. *Finché c'è ciccia si rimpìccia.* Dove c'è della carne, il desinare è rimediato. § *Avèr molta, pòca ciccia addòsso.* Di persone grasse o magre. *È tutto ciccia, non gli si sènte un òsso. Bèl pèzzo di ciccia!* § *È un ròtolo di ciccia.* D'un grassone o grassona. § *Un pèzzo di ciccia cogli òcchi.* Di dònna anche bèlla ma senza sentimento. § *Far ciccia.* Volg. Ammazzare. § *Tirare a far ciccia.* Tiràr a far quattrini sul conto d'altri, a finire, a sperperare, a rovinare, a portàr via. *Quella donnàccia sa di doverci star pòco in quella casa, e tira a far ciccia. Gli avete venduto questi mòbili per così pòco? o che tirate a far ciccia?* § *Ciccia fredda.* Volg. Un mòrto. *Quando sarò ciccia fredda, fàcciano quel che vògliono.* § *Sòna a ciccia fredda.* A mòrto. § *Volér ciccia e quattrini.* Volér mòglie discreta e ricca dòte. § *La ciccia sola non la vuole.* Chi non vuol mòglie senza dòte. § *Rinnovàr ciccia e quattrini.* Ripigliàr mòglie con una bèlla dòte. Dicon le mogli a' mariti scherz. *Se mòio io, rinnoverai ciccia e quattrini.* § *Èsser di ciccia* e più com. *di carne.* Sentir la fòrza delle passioni, e non potersi tenere come altri vorrèbbe. *Sopportàr quegl'insulti? ma son di ciccia anch'io, ve'!* § *Persona, Animale di ciccia.* Contrapp. a Statua, a Dipinto. *Al Castèllo Mèdioevale di Torino si prese per una statua un tale che èra di ciccia.* § *Leverèbbe la ciccia dalla pèntola.* Fam. e fig. Di chi à òcchi molto vivi e guardatura seducènte. § *Offrire la ciccia al gatto.* Metter l'uomo al punto, nell'occasione di cadere. § *Non èsser ciccia per i dènti d'uno.* Non èsser degno di quella còsa o pers. V. CARNE. § *Avèr trovato ciccia per i suoi dènti.* Avér trovato l'òsso duro. § pl. *Ciccе.* Di persona, fam. Carni. *Guarda che ciccе!* Lo stesso che *Carni bèlle!* § *Assòda le ciccе.* Di carne o ròba nutritiva. § scherz. Del vènto che rintòsta. *Sènti questo brezzone, assòda le ciccе.*

CICCIÀCCIA, s.f. pegg. di Ciccia. Carne cattiva.

CICCIAIO, s.m. volg. Strage d'uomini in campo di battàglia. Più com. *Carnaio.*

CICCINA, s.f. dim. vezz. di Ciccia.

CÌCCIO, s.m. volg. Cicciolòtto.

CICCIOLETTO, s.m. dim. vezz. di CÌCCIOLO V.

CÌCCIOLO, s.m. I pezzetti del lardo di maiale, cavato lo strutto. Più com. SICCIOLO, V. § Escrescènza di carne che nasce sulle ferite. Anche *Cicciòtto, Cicciòttolo* e *Cicciolòtto.* § *Dare un cicciolo per riavere un pòrco.* Di chi fa regalini per riavér regaloni.

CICALATÒRIO, agg. Da cicalare. Che cicala (Salvin.T.).

CICALATURO, p. fut. agg. Che cicalerà (Bellin. Gh.).

CICALERÍA, s.f. Cicalata, Cicalio (F.). Ujàb.

CICALETTA, s.f. Ornamento muliebre d'òro o altro in forma di cicala (F.).

CICALINO, s.m. Spècie di brigidino (Batacch. F.). § Spècie di gran grosso imbastardito (Rig.).

CICALÒTTO, s.m. *Cicalòtti in giubba.* T. lucch. Gli zucchini ripièni (P.).

CICANA, s.f. T. leg. lucch. raro. Cavillo (Bianch. F.).

CICANTONE - ONA (F.). V. CICCANTONE - ONA.

CICARE, tr. Accecare (Aquil. T.). § p. pass. CICATO.

CICARÒLA, s.f. Vela maèstra dell'antenna (T.).

CICATO, s.m. Cièco (Patàff. Cr.).

CICATRICE, s.f. *Metter cicatrice. Condurre, Ridurre a cicatrice.* Cicatrizzare (Rèd. T.). § Fig. Trattato frodolènto (Varch. Cr.). § *Cicatrice* al pl. (Lor. Mèd. Nann.). Anc'òggi il volg., il cont. e la mont. (P.).

CICATRÌCOLA, s.f. dim. di Cicatrice (Bollin. T.). § T. ornit. Màcchia bianca dell'òvo, nel punto in cui si tròva il gèrme (Bellin. Cr.).

CICATRICOSO, agg. Pièno di cicatrici (T.).

CICATRÌCULA, s.f. Piccola cicatrice dei semi che corrisponde al punto d'attacco, come nel fagiòlo (T.).

CICCANTONA, s.f. femm. di Ciccantone (Car. Cr.).

CICCANTONE, s.m. Buffone, Che lucra disonèstamente (Dav. Cr.).

CICCARE, intr. Brontolare, Bofonchiare sordo sordo. *À perso i suoi arnesi, e cicca com'un demònio* (P.).

CÌCCHERA, s.f. Chicchera (Rèd. Cr.).

CICCHINO, s.m. dim. di Piccolo (F.).

CÌCCIA, s.f. *Danari di ciccia.* Guadagnati colla prostituzione (T.). § *Ciccia.* Sòrta di birra che si beve in Amèrica (Algar. Gh.).

CICCIAIO, s.m. Macellaio (Voc. Cater. Gh.). § Venditore di trippa, Trippaio (F.).

CICCIALARDONE, s.m. Uomo ghiotto (Rèd. Gh.).

CICCIALARDÒNICO, agg. Da ciccialardone (Mag. Gh.).

CÌCCIO, s.m. T. sen. Ciccia (F.).

CICCIOLA, s.f. T. bot. Spècie di fungo mangiàbile, colór carne (Salvin. T.).

CICCIONE, s.m. T. chir. Tumoretto infiammatòrio e cutàneo (Sèn. Aldobr. Malm. Cr.).

CICCIÒTTORO, s.m. T. lucc. e mont. pist. Cicciòttolo (P.).

CICCIUOLO, s.m. *I cicciuoli delle gengive.* La parte carnosa dov'è il dènte (Bresc. Lion. P.). Ujàb.

CICCO, agg. T. lucc. e della Versilia. Piccolo (F.).

CÌCCOLO, s.m. Piccolo (Grad. S. Gir. F.).

CICENDELA, s.f. Làmpada (Gh.). Dal lat. *Cicindela* che valeva Lucciola. *Cesendolo* è nel Vèn. (P.).

CICENDELÀRIO, s.m. Chi aveva la cura delle cicendele (Gh. a CÀZULA).

CICÈRBITA, s.f. Pronùnz. pist. Cicérbita (P.).

CICERBITINO, agg. Di cicérbita (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CICÉRCHIA, s.f. Prov. *Avér mangiato cicérchie.* Avér le travéggole (Varch. Cr.).

CICCIOLÒTTO, s.m. V. Cicciolo.

CICCIONE - ONA, s.m. e f. fam. Persona grassa.

CICCIOSINO, s.m. dim. vezz. di Ciccioso. *Dita ciccio-sine.*

CICCIOSO, agg. Di qualche parte del còrpo piuttòsto grassa. *Mani, Dita ciccióse.*

CICCIÒTTO, s.m. Escrescènza carnosa. V. Cicciolo.

CICCIÒTTOLO, s.m. volg. Cicciòtto.

CICCIUTINO, s.m. dim. vezz. di Cicciuto. *Mani, Gòte, ciccíutine.*

CICCIUTO, agg. Che à molta ciccia d'intorno. *Òsso cicciuto.* § Di pers. *Dònna cicciuta. Ragazzo cicciuto. Naso cicciuto.*

CICÉRBITA, s.f. *Soncus oleraceus.* Spècie d'èrba da mangiarsi in insalata.

CICÉRCHIA, s.f. *Lathyrus sativus.* Sòrta di legume simile al pisèllo. *Cicerchia bianca, nera, screziata, salvàtica. La cicércchia è un foràggio sano. I pòveri fanno uso della cicércchia. Gli antichi credévano che la cicérchia viziasse la vista.*

CICERO, s.m. Spècie di carattere da stampa. *Comporre, Stampare in cicero.* Oggi però il carattere di stampa si distingue più specialm. dai numeri. *Còrpo òtto, Còrpo nòve*, ecc. § Prov. *Cicero pro dòmo sua.* Di chi parla in favore d'una còsa perché ci à interesse, e si sa, anche se non lo dice, e non vuol parere.

CICERONA, s.f. Donna saccènte. *Gran cicerona! Vuol parlàr di tutto quella cicerona.*

CICERONCINO, s.m. T. lett. dim. di Cicerone, libro. *Un ciceroncino rilegato in òro.* § Di ragazzo saccènte. *Sentite il nòstro Ciceroncino.*

CICERONE, s.m. Libro di Cicerone. *Un Cicerone legato in pèlle.* § Scherz. Pèrsona eloquènte. *È un vero Cicerone.* § Fig. Chi parla molto, e fa il saccènte. *O che Cicerone! Sentiamo Cicerone.* § Chi fa da guida a' forestièri nella visita de' monumenti e rarità cittadine. *Ò così a nòia i ciceroni!* § Scherz. Guidando degli amici in una città, in un luogo che conosciamo bène. *All'Espofizione di Torino vi farò io da cicerone.*

CICERONIANO, agg. T. letter. da Cicerone. *Orazioni ciceroniane. Eloquènza, Abbondanza ciceroniana.* § Sostant. *À del ciceroniano.*

CI CI CI. T. imit. della voce del pàssero o qualche altro uccèllo. § Di bisbigli sommessi. § Cicalecci vani.

CICILIANO, agg. volg. Siciliano. *Gran ciciliano.* Più com. Granturco. § Sostant. *Seminare il ciciliano.*

CICISBÈO, s.m. Nel sèc. scorso e nel principio di questo èra il cavalièr servènte: impiègo sèrio. § L'amante di dònna maritata. *È il suo cicisbèo.* § Corteggiatore vano di dònne. *Fa il cicisbèo con tutte le signore.*

CICLAMINO, s.m. *Cyclamen europæum.* Fiore di monte che cresce nelle selve e nelle siépi ùmide, con fiori porporini odorosissimi. Anche *Pan porcino.*

CICLICO, agg. T. letter. *Poèti* o *Poèmi ciclici.* Che descrivono le tradizioni stòriche e favolose d'un periodo di tèmpo. *Romanzo ciclico.*

CICLO, s.m. Sèrie di numeri o còse d'un cèrto gènere, che finiti si ripètono ugualmente. Più popol. *Giro.* § Rivoluzione sèmpre uguale d'un dato número d'anni *Ciclo solare.* Periodo di ventòtt'anni. § — *dell'indizione romana.* Giro di quindici anni. § — *lunare* o *Número d'òro.* Inventato da Manetone ateniese, è di diciannov'anni. § — *pasquale.* Che risulta dai due cicli lunare e pasquale, l'uno moltiplicato per l'altro, e sèrve a trovare il giorno in cui cade la pasqua. § Il ciclo dell'astrònomo Calippo èra di 76 anni; quello d'Ipparco di 304; il *caldàico* di 600; degli ebrèi di 50, dopo di che il Giubilèo. § Complèsso di tradizioni e di còse che facciano quasi un circolo. *Ciclo omèrico, èpico, romanzesco. Il ciclo delle Canzoni di Gèsta, della Tàvola Rotonda. Finito che avrò il mio ciclo, mi diceva il poèta delle òdi bàrbare, ritornerò alla rima.* § Così un mèdico chiamerà *ciclica* una cura che continua regolarmente per un cèrto tèmpo, e pòi ritorna da capo.

CICLÒIDE, s.f. T. geom. Curva generata da un punto fisso d'un circolo girante sopra una rètta.

CICLONE, s.m. T. scient. Vènto in forma d'un enorme cilindro d'ària che ròta verticalmente con fòrza spaventosa sul pròprio asse, spesso su una lunghezza di migliaia di chilòmetri. *I cicloni son pròpri dell'Oceàno Atlàntico e dell'Oceàno Indiano. Le trombe di tèrra e di mare sono una spècie di cicloni: una di queste fu il ciclone di Catània.* § *Ciclone d'applàusi.* Non com. Una tempèsta d'applàusi.

CICLÒPE, s.m. I ciclopi èrano favolosi giganti di Sicilia, con un òcchio solo, e fabbricatori di fùlmini a Giòve. § D'un uomo alto, grosso e fòrte. *È un ciclòpe.* Non com. § Scherz. Chi à un òcchio solo.

CICLÒPICO, agg. Di costruzioni con grandi massi a facce poligone congegnati senza cemento. *Le mura ciclòpiche delle città etrusche.* § Non com. *Società ciclòpiche.* Di pòpoli fòrti e primitivi.

CICERCHINA, agg. T. min. Di piètre miste, cavernose e dure. *Piètra cicerchina* (Targ. T.).

CICERO, n. pr. Cicerone (Plut. T.).

CICERONIANAMENTE, avv. Al mòdo di Cicerone.

CICERONIÀSTRO, s.m. Che mal contraffà Cicerone (Udèn. T.).

CICHINO, s.m. dim. di Cica. Pocolino (Patàff. Cr.).

CI CI. T. d'Èmpoli, chiamando il maiale (It. F.).

CICI. T. vezz. Cinci (Fr.).

CICIA, s.f. T. alc. paes. di Tosc. Papalina. § Fèz (F.).

CICÌGLIA, s.f. T. mont. pist. V. Cecìglia (P.).

CICIGNA, s.f. T. zool. Spècie di rèttile (Morg. Fièr. Salvin. Cr.). § Dònna linguacciuta (Fag. Gh.).

CICÌLIA, CICÌGLIA, s.f. T. mont. pist. V. Cecìglia.

CICILIANA, s.f. T. bot. *Hypericum androsoemum.* Pianta sèmpre verde d'ornamento e medicinale (Palm.).

CICINDELA, s.f. T. zool. Gèn. di coleòtteri notévoli per la fòrza e la velocità del volo (L.).

CICINDÈLLO e CINCINDÈLLO, s.m. T. lucc. Lumicàllo (T.). Aff. a Cicendela, V. (P.).

CICINO, s.m. Cigno (Fr. Guid. F.). § Ricino (Mattiòl. F.).

CICIORARE, intr. T. lucc. Grillare, Del vaso che rièva il bollore (F.). *Come ciciora!* (P.).

CICISBÈA, s.f. Dònna equìvoca (Magal. Salvin. Nèr. C.). § Nel Lucc. La ganza, in buon sènso.

CICISBEANTE, agg. Che cicisbèa (Prò. Fior. T.).

CICISBEARE, intr. Fare il cicisbèo (Salvin. Gh.). Ujàb. (P.). § p. pass. Cicisbeato (Magal. T.).

CICISBEATURA, s.f. Il cicisbeare (Nèll. Gh.).

CÌCLADE, s.f. Vèste trasparènte e oscèna con fregi d'òro delle matrone romane (L.). § *Cicladi.* T. zool. Gèn. di molluschi acèfali com. nell'acque dolci d'Europa (L.).

CICLAME, s.m. Ciclamino (F.).

CICLAMINA, s.f. T. chim. Sostanza particolare cristallizzàbile del ciclamino (T.).

CICLANTÈE, s.f. pl. T. bot. Fam. delle piante dette del *Ciclanto* (L.).

CICLANTO, s.m. *Cyclanthus.* Arboscèllo singolarissimo originàrio della Guiana (L.).

CICLEALE, agg. e sost. T. anat. D'un òsso vertebrale.

CICLIANA, s.f. T. bot. V. Ciciliana (Targ. F.).

CÌCLICA, s.f. T. astr. Linea immaginària percorsa dagli astri ne' loro perpètui periodi e epicicli (T.).

CÌCLICO, agg. e sost. D'una fam. di coleòtteri (L.).

CICLÒGRAFO, s.m. T. mat. Strumento che sèrve a tracciare archi interi e archi di circolo senza cèntri (L.).

CICLOIDALE, agg. T. mat. Che appartiène alla ciclòide (T.).

CICLOLITE, s.f. Gèn. di madrèpore fòssili (L.).

CICLOMETRIA, s.f. T. geom. L'arte di misurare i circoli e i cicli (L.).

CICLÒPE, s.m. T. zool. Gèn. di crostàcei branchiòpodi (L.). § Fèto che à i due òcchi riuniti (L.).

CICLÒPEO, agg. Ciclòpico (T. Cattàn. P.).

CICLOPIA, s.f. Il fenòmeno del fèto ciclòpe (L.).

CICLOPINO, s.m. dim. vezz. di Ciclòpe (Salvin. T.).

CICOGNA, s.f. *Ardea ciconia.* Gròsso uccèllo de' trampolièri. *Cicogna bianca, nera. L'emigrazione delle cicogne.* § *À il còllo lungo com'una cicogna.* § Di colore non com. *Bigio cicogna.*

CICOGNINO, s.m. Il figliòlo della cicogna.

CICÒRIA, s.f. *Cichorium intybus.* Pianta erbàcea, comun. Radicchio. § *Pólvere di cicòria* e assol. *Cicòria.* Pólvere fatta colla cicòria abbrustolita, e che ùsano anche mescolarla col caffè. *Caffè di cicòria. Quì c'è la cicòria. A questi caffè non dànno che cicòria.*

CICUTA, s.f. *Conium maculatum.* Pianta erbàcea di tre spècie, e velenosa. § Il veleno stesso. *A Sòcrate gli fecer bere la cicuta.*

CID, n. pr. T. letter. L'Orlando della Spagna, che à dato origine a un gran nùmero di poèmi. *Il Romanzèro del Cid.*

CIÈCA, s.f. V. CÈCA.

CIECAMENTE, avv. V. CÈCAMENTE.

CIÈCO e deriv., s.m. V. CÈCO e deriv.

CIÈLO e **CÈLO**, s.m. L'immensità dello spàzio in cui girano i mondi, e La parte che vediamo sopra di noi. *Il cièlo stellato. Le stelle del cièlo. L'ampiezza, La distesa, L'immensità del cièlo. I due òcchi del cièlo.* Il sole e la luna. § *Guardare il cièlo, vèrso il cièlo. Alzare gli òcchi e la mente, le mani al cièlo. Alzàr benedizioni al cièlo. Vedere il cièlo, un pèzzo di cièlo, punto cièlo. Da questa vallata si vede pòco cièlo. Quelli di prigione vèdono pòco cièlo. A guardare il cièlo dalla mia stanza si vedeva l'oriènte tutto illuminato.* § *Cascàr dal cièlo.* Più com. *dalle nùvole.* V. CASCARE. § *Cascàr dal cièlo.* Da una condizione alta in bassa. Non com. *Come la fa cascàr dal cièlo!* Più com. *da alto.* V. ÀLTO. § *Toccare il cièl con un dito.* Chi arriva a ottenere quanto non sperava. *Mi parrèbbe, Gli parrà di toccare il cièl con un dito. C'è chi è pòvero con cinquanta mila lire l'anno, e chi toccherèbbe il cièlo con un dito se glie ne desser trecènto.* § *Èsser come dare un pugno in cièlo.* Di còsa impossibile. § *Attaccarsi alle funi del cièlo.* Appigliarsi a ogni partito per rìuscire a un fine. § *Non vedere che cièlo e acqua.* Èsser in alto mare. § Contrapp. a tèrra. *Iddio creò il cièlo e la tèrra.* § *Còse che non stanno nè in cièlo nè in tèrra.* Strane, assurde. § *Ci corre quanto dal cièlo alla tèrra.* Parlando di mèrito, straordinariamente. § *Sotto il cièlo. Sotto la cappa del cièlo.* In tèrra. *Un birbone come lui non ci si tròva sotto il cièlo.* § Prov. *Pòca barba e men colore sotto il cièl non c'è peggiore.* § *Arrivare, Andare al cièlo. Urli che arrìvano al cièlo. Il cièlo risonava di rumori insòliti.* § *Non dare nè in cièlo nè in tèrra.* Di chi per qualche passione non sa più che si faccia o che si dica. ‖ CIÈLO. Ària, Ammosfèra. *Cièlo sereno, torbo, annuvolato* e non pop. *cinèreo, plùmbeo. Il cièlo si apre, è buìo, scuro, limpido. Oggi il cièlo rasserena, si rasserena.* § *Cièlo tirato.* Cièlo splèndido, senza nessùn ingombro. § *Cièlo sereno.* Senza nùvoli. § *Un fùlmine a cièl sereno.* Di còsa inaspettata, imprevedibile. *Il suo licenziamento è stato un fùlmine a cièl sereno.* § *Colore del cièlo. L'azzurro, Il turchino del cièlo.* § *Variazioni del cièlo. A questi giorni il cièlo fa tròppe variazioni.* § *Il cièlo minàccia.* Quando vuol piòvere o far burrasca. § *Par che rovìni il cièlo.* Iperb. Quando la burrasca è accompagnata da grandine e fùlmini. § Fig. Quando qualcuno fa tanto rumore per una còsa. *Quando sentì che la sua figliòla èra innamorata, eh, parve che rovinasse il cièlo.* § *Acqua del cièlo, che vien dal cièlo.* Piovana. § *Cièlo a pecorèlle, acqua a catinèlle.* V. ACQUA. § *A cièlo rotto. Piòvere a cièlo rotto.* Lo stesso che Dirottamente. § *Àpriti cièlo!* V. APRIRE. § *Dormire a cièlo scopèrto.* Lo stesso che All'ària apèrta. *Passàr la nòtte a cièlo scopèrto.* § Paèse. *Il cièlo d'Itàlia, della Grècia, di Costantinòpoli. Il cièlo di Lombardia è così bèllo quand'è bèllo. Cièlo benigno, mite.* § *Sott'altro cièlo.* In altro paèse. ‖ Per simil. *Il cièlo d'una stanza.* Il soffitto. § *Il cièlo d'un lètto.* Il parato di sopra. § *Il cièlo della carròzza.* La copertura di dentro. *Il cièlo della carròzza doveva èsser più alto.* § *Il cièlo del forno.* La vòlta del forno. ‖ T. teol. [non tutte le frasi seguènti comuni o popolari]. Paradìso (al pl. *I cièli*). *Be del cièlo. Il Signore che è in cièlo, nel cièlo.* § *La glòria del cièlo. Il regno de' cièli.* § *Acquistare il cièlo, la glòria del cièlo.* § *La famìglia del cièlo. La corte*

CICLÒPIO, agg. Da Ciclòpe (Salvin. T.).

CICLÒPO, s.m. Ciclòpe (B. Car. Salvin. Alam. T. Gh.).

CICLÒSTOMI, s.m. T. zool. Quarta divisione della classe de' pesci (Diz. Mèd. P.).

CICLÒTOMO, s.m. T. mèd. Strumento che serviva a far l'operazione della cateratta (Diz. mèd. P.).

CICNO, s.m. Cigno (Salvin. T.).

CICOGNA, s.f. *Metter i dènti in nòta di cicogna.* Batterli dal freddo (D. Inf.). § Manièra di deridere degli ant. Rom. (Mont. T.). § T. a. e m. Legno che bilica la campana (Bellinc. Biring. Gh.). § T. mecc. *A cicogna.* Manièra di rotazione, a gòmito (T.).

CICOGNARE, tr. T. mar. Manovrare un pennone per alzàr pesi gravissimi. § *Cicognare i pennoni.* Pararli a lutto (T.).

CICÓGNOLA, s.f. T. mecc. Pèzzo voltato a cicogna (Bir. T.). § Tromba o Sifone (Vinc. Cr.).

CICOLINO, s.m. Fignoletto (Car. Gh.).

CICOLLÒTTOLA. T. Montale. Collòttola (Ner.).

CICORÀCEI, s.m. pl. T. bot. Piante del gèn. cicòria (Rèd.).

CICORÀCEO, agg. Estratto della cicòria (Rèd. T.).

CICÒREA, s.f. Cicòria (F.).

CICÒRIA, s.f. T. pist. scherz. Tèsta. *Che ci ài nella cicòria?* (P.).

CICORIÀCEO, agg. V. CICORÀCEO.

CICÓTTELA, s.f. T. aret. Collòttola (F.).

CICOTTOLONE, s.m. T. aret. Costolone, di pers. (Rèd. F.).

CICURARE, tr. Addomesticare, Mansuefare (F.).

CICUTÀRIA, s.f. T. bot. Piante delle ombrellifere (T.).

CICUTINA, s.f. T. chim. Alcalòide della cicuta (T.).

CICUTRENNA, s.f. Sòrta di strumento (Morg. Cr.).

CÌDARI, s.f. Fàscia per il capo dei re orientali o sommi sacerdòti ebrei. § Ballo usato dagli Àrcadi (T. Gh.).

CIDONIATO, s.m. Cotognato (Targ. Gh.).

CIÈ, s.m. Bellissima vernice usata nella Cina (Bàrt. T.).

CIÈCA, s.f. T. sen. Quella banda di capelli che le dònne pòrtano sulle tèmpie (F.).

CIECARE, tr. Accecare (Car. T.).

CIÈCCH. T. cambiavalute. V. SCÈCCHE.

CIECHESCO, agg. Di cièco, Come i cièchi (Fièr. Cr.).

CIECHEZZA, s.f. Cecità (T.).

CIECHITÀ, **CECHITATE**, **CIECHITATE**, s.f. Cecità (Ovid. Simint. T.).

CIÈCIA, s.f. Cècia (T.).

CIÈCO, s.m. T. livor. Ogni venditore di giornali, stòrie e sim. perchè prima èran vendute da' cièchi (F.).

CIÈCO, agg. e sost. *Si dàn còlpi da cièco* [da cièchi] (A. Nann.). Per altre locuz. fuori d'uso. V. CÈCO.

CIECOGRÀFO, s.m. Arnese per fare scrivere e pòi lèggere a' cièchi il pròprio scritto (T.).

CIÈLICO, agg. Celèste. § Sostant. Uomo celestiale (Fior. S. Franc. Cr.).

CIELINDÒMINI. V. CILINDÒMINI.

CIÈLO, s.m. *In un'ora il cièl lavora* (T.). § Prov. *Se dal cièl vuoi parte, Bisogna affaticarte E il mal lasciàr da parte* (T.). § *Dolersi a cièlo.* Grandemente (Fir. Cr.). § *Avere un'allegrezza, un dispiacere a cièlo.* Grande (Varch. Laso. Cr.). § *Tòlga il cièlo. Cèssi il cièlo.* Come scongiuro (Bàrt. Metast. Alf. Cr.). Ùsàb. § *Riprèndere il cièlo.* Rivolare vèrso il cièlo, Detto d'uccèlli (B. Gh.). § *Ingannarsi di tutto il cièlo* [assolutamente, di grosso] (Varch. T.). § *Rinnegare il cièlo.* Impazientirsi (Laso. T.). § *Sfidare il cièlo* (T.). § *Metter* o *Porre la bocca in cièlo.* Ragionare di còsa soprannaturale (Cr.). Fare còsa àrdua (Vinc. Mart. Cr.). § *Portàr sopra il cièlo, di là dal cièlo* [a cièlo] (Bèmb. Varch. Fag. T.). §

del cièlo. Gli àngioli e i santi. § *Salire al cièlo, in cièlo.* § *È andato in cièlo.* Di mòrti, specialmente di bambini. § *La via del cièlo.* Più com. *del paradìfo.* § La vita perfètta secondo le istruzioni cattòliche. *Còsa degna del cièlo. I voleri del cièlo. Sia fatta la volontà del cièlo* più com. *di Dio.* § *Fate quel che il cièlo v'ispira. Preghiamo il cièlo che vada bène ogni còsa.* § *Mandato dal cièlo.* Venuto molto opportunamente. § *È la mano del cièlo,* e più com. *di Dio.* Di còsa provvidenziale. § *La benedizione del cièlo. Il cièlo vi benedica!* § *Facesse o Volesse il cièlo. Piacesse al cièlo.* Espressione di desidèrio. § *Giusto cièlo! Santo cièlo!* § *Dio del cièlo!* Escl. di sconfòrto, scontènto, sdegno. *Dio del cièlo, fmetti ela!* § *In nome del cielo! Per amòr del cielo!* Pregando, supplicando. § *Lo sa il cièlo.* Espressione di dùbbio, di desidèrio, d'affermazione. *Guarirà, peggiorerà? Lo sa il cièlo. Lo sa il cièlo se gli volevo bène. Lo sa il cielo se lo aspettiamo.* C'è sèmpre però del grammàrico. § *Lòde al cièlo.* Escl. d'allegrezza. § *Essere scritto in cièlo.* Èsser destino. § Prov. non com. *Non si comincia bene se non dal cièlo.* § *Il ciel mi* [e più com. *ci*] *guardi,* e con più efficàcia, *ci guardi, scampi e liberi.* Per indicàr una còsa assol. contrària alle nòstre intenzioni. *Il ciel mi guardi* [o *ci guardi*], *scampi e liberi se mi volterò mai da quella parte.* Non com. *Giuro al cièlo.* Giuro. § *Aspettare che cali il panierino dal cielo.* Di chi sta inoperoso confidando solamente negli altri o nella fortuna. § Prov. *I ragli degli àsini non arrivano al cièlo.* V. ASINO. § Fig. *Metter uno in cièlo. Portarlo a' sètte cieli.* Farne grandi lòdi, smisurati. *Tutti gli adulatori vi metton in cièlo oggi; domani, se glie ne torna, all'infèrno.* § Enf. *Esaltare, Lodare a cièlo. Lo pòrtano al tèrzo cièlo. È al tèrzo cièlo.* § *Si mette in cièlo da sè.* Di pers. vana che si crede gran còsa, e si lòda sèmpre. § *Cièlo di bronzo.* Ostinatamente sereno. Non com. § *Figlio del cièlo.* Così i Cinesi il loro imperatore.

CIFRA, s.f. Segno che rappresènta un nùmero. *Nelle compofizioni non si scrivono le quantità in cifra. I millèsimi si scrivono in cifra. Che razza di cifre! Nùmeri romani e cifre aràbiche.* § Somma risultante da più nùmeri. *A quanto ammonta la cifra? Di che cifra si tratta? È una bèlla cifra.* § *Fare la cifra tonda.* Portare la somma a zèro, diecina, centinaio, migliaio, quel che è. *Dite novantacinque? Facciamo cènto, cifra tonda, e addio.* § Segno che indica di che cifre si tratta. *La cifra della libbra, delle lire, dei chili, degli scudi. La cifra delle lire è un £ tagliato.* § Le iniziali del nome e cognome intrecciate o unite, o Altro segno che li rappresènta. *Per metter la cifra a una carrozza c'è una tassa. La cifra d'un sigillo, d'un anèllo, d'un fazzoletto, in un quadro, in un libro. Cifra graziosa, elegante.* § Maniera convenzionale segreta di scriversi, tra govèrni e funzionari. *Scrivere in cifra. Lèttere in cifra. Interpetrare, Leggere le cifre. Avere, Pèrdere, Indovinare, Scoprire, Dar la chiave della cifra.* § *Parlare in cifra.* In gèrgo. § *Non te lo dico in cifra, ma a tanto di lèttere.* Dirlo chiaro e tondo. § Non com. *Un uomo cifra.* Uomo misterioso o Che è tutto cifre o sta in mèzzo alle cifre.

CIFRATO, agg. e sost. non com. Scritto in cifra. *Scritto cifrato. Questo è un cifrato a parte.*

CIGLIO, s.m. [pl. *Cigli* e *Ciglia*]. La parte del viso sopra l'òcchio con un piccolo arco di peli. *I peli dei cigli. Ciglia* e *Cigli radi, folti. Ciglio aggrottato.* § *Cigli* o *Ciglia raggiunte* o *riunite.* Senza divisione tra un ciglio e l'altro. § Letter. poèt. Occhio. *In un mòvere, un girar di ciglio. In un batter di ciglio.* § *Senza batter ciglio.* § E Faccia. *Con turbato ciglio.* § *Portàr basso il ciglio.* Per vergogna. *Stare a mèste ciglia.* § Cenno. *Giòve comandava con un mòver di ciglio. La città pènde dal suo ciglio.* Letter. § *Aguzzàr le ciglia.* Più com. *Aguzzare gli òcchi.* § *Aggrottàr le ciglia.* Riunir le ciglia per qualche pensièro cupo, fastidioso. § *Alzare, Inarcare le ciglia.* Per meraviglia, Per guardàr mèglio. *Gli uomini molto timidi a fòrza d'alzàr le ciglia, ne fanno due grandi archi alla fronte.* § *Nessuno à coraggio d'alzàr le ciglia.* Più com. *gli òcchi.* § Sostant. non com. *Un alzàr di ciglio. Un girar di ciglio.* § *La nòia, Il sonno aggravan le ciglia.* § *Ciglio della fòssa.* La sponda. § *Ciglio di piallacci e pòte. Ciglio del solco.* § Il muro erboso d'un campo. *Monta su quel ciglio.*

---

gli antichi credévano i cièli èsser l'uno sopra l'altro, di matèria sòlida e trasparènte. *Il cièlo* (della luna) *che d minori i cerchi sui* (D.). *Il ciel di Vènere* o *il tèrzo cièlo* D.). *Il cièlo di Marte* o *il quinto cièlo* (T.). § *Cièlo empireo.* La più sublime delle sfère. *Nell'empìreo ciel per adre elètto* (D. P.). § *Nella parte più del ciel sincèra.* Nell'empìreo (Tass. P.). § *Il cièlo stellato.* L'ottava sfèra, letta anche *Cièlo delle stelle fisse* (Rig.). § *A ciel notturno.* Di nòtte (Marchett. Or.). § *Salire i sètte cieli.* Il èttimo cièlo. § *Non avèr mai visto cièlo scopèrto.* Di chi si maraviglia di tutto (Fag. T.). § *Piòver a ciel nesso* [a diròtto] (Fòlg. S. Gem. P.). § *Cièlo di bronzo.* Fig. Che non ascolta le preghière (Sègn. T.). § Pl. *I ièl* (D.).

CIÈNCI. Prov. *O di cièncì o di cianci.* O in un mòdo o in un altro (T. Gh.).

CIÈRA, s.f. Cera, Viso (Guid. G. T.). Vive a Pist. (P.).

CIERBOTTANA, s.f. Cerbottana (Car. T.).

CIERÌGIO, s.m. Ciliègia (Bèmb. T.).

CIERIMÒNIA, s.f. Cerimònia (Cav. T.).

CIÈRRO, s.m. Cèrro (Fàv. Ej. T.).

CIÈRTO, agg. e sost. Cèrto (G. Colomb. T.).

CIÈSA, s.f. Sièpe, Fratta (Anguill. T.).

CIESORA, s.f. pl. Cesoie (Barber. Regg. Nann.).

CIÈSSO, s.m. Prostrazione (Ej. T.).

CIETTA, s.f. T. cont. e pleb. Civetta (Ner. P.).

CIETTINARE, intr. T. cont. Far la civettina (Ner.).

CIFALONE, s.m. T. bot. Pianta della palma (Pallàd. T.).

CIFERA, s.f. Cifra (Allegr. Cr.). Vive nella mont. pist. ove vale anche per Segno, Màrchio. *Guarda che cera gli à fatto nella tèsta* (P.).

CIFERISTA, s.m. Scrittore in cifra (Car. Capor. Cr.).

CIFOLÒTTO, s.m. T. zool. V. CIUFFOLÒTTO (Gh.).

CIFORINO, s.m. T. zool. Spècie di scricciolo dell'Amèrica merid. (L.).

CIFÒSI, s.f. T. mèd. Curvatura anòmala della spina dorsale indietro (L.).

CIFÒTICO, agg. e sost. Chi soffre di cifòsi (L.).

CIFOTTE, s.m. T. cont. e pleb. Il ceppicone. *Se mi gira il cifotte!* (F.).

CIFRA, s.f. Zèro (T.).

CIFRANTE, s.m. Scrittore in cifra (Gazz. F.).

CIFRARE, tr. Segnàr con cifra (Baldin. Gh.).

CIGARINO, s.m. *Cigarini di Castri.* Pòrci, gran mangiatori (Sermin. P.).

CIGCHIO, s.m. T. cont. Ciglio (Ner.).

CIGLIAJO, s.m. Ciglione, Ciglio (Ovid. Simint. T.).

CIGLIARE, s.m. Ciglione (St. Tob. But. Cr.). § Di fontana (Vit. SS. PP. T.). § Trinceramento (T.).

CIGLIARE, tr. Cucir le ciglia (Olin. T.). § p. pass. e agg. CIGLIATO.

CIGLIE, pl. *Ciglia* (Lor. Mèd. Alam. Nann.).

CIGLIÈRE. In alcuni paesi tosc. Cellière (P.).

CIGLIO, s.m. *Alzàr le ciglia contro uno.* Rivoltàrglisi contro (D.). § *Arricciare il ciglio.* Arricciàr il naso. Arrabbiarsi (Cellin. T.). § *Avèr le ciglia basse,* o *rase di baldansa.* Èsser dolènte (A. D. T.). § *Chiùdere il ciglio.* Dormire (A. T.). § *Stringer il ciglio.* Strizzare, Chiùdere gli òcchi (A. T.). § *A ciglia bièche.* Con faccia irosa (Corsin. T.). § *A mòlti ciglia.* Piangèndo. § Di fronte, Alla presènza. *In sulle ciglia di Pisa* (M. V. Cr.). § Avverb. *Da ciglio.* Dinanzi, Di fronte (D. T.). § *Da' pièdi al ciglio* Da capo a' pièdi (Dittam. Cr.). § *In un batter di ciglia* [d'òcchi] (Bèrn. Pucc. Forteg. Gh.). Uàb. § Di parti elevate. *In sul ciglio del mare, d'un còlle* (Dittam. Cr.). § T. mil. *Ciglio del fòsso.* Lo spalto (T.). § Altri chia-

CIGLIONARE, tr. T. agr. [Ind. *Cigliono*. Non com. al pref.]. Munìr di ciglioni. § p. pass. e agg. CIGLIONATO.

CIGLIONE, s.m. Il ciglio della fòssa rilevato sul terreno perché l'acqua non straripi. § Il terreno che fiancheggia la strada o fòsso. *Andàrono lungo il ciglione.*

CIGNA, s.f. Più pop. che *Cinghia*. Striscia di pèlle o cuoio o tessuto o elàstico, con fibbia per stringer i panni alla vita o per invòlti. Differisce da *Cintura* in quanto questa è solo per la persona, e per sopra. *Affibbiàr la cigna. La cigna per il palton da viàggio. Le cigne della sacca, dello zàino.* § Altre simili per stringere qualunque còsa. *Le cigne della sèlla.* § Prov. non com. *Chi mette all'àsino la sèlla, la cigna va per tèrra.* A ognuno quel che gli è conveniènte. § *I punti della cigna.* I buchi dov'èntra il puntale della fibbia. *Stringere la cigna un punto, due punti di più. Allentarla d'un punto.* § *Cigna del fucile.* Quella che sèrve per métterlo ad armacòllo. § pl. *Cigne.* Quelle due strisce di pèlle o d'elàstico, (e allora *Cigne elàstiche* o *d'elàstico* o più com. *Bertèlle*) o altro che s'incrociano sulle spalle e che sèrvono a tenér su i calzoni. § Quelle che sèrvono a sorrèggere i bambini ne' primi passi. Più com. *Dande.* § *Le cigne della carròzza.* Quelle su cui ripòsa la cassa. Anche *Cignoni.* § *Cigne del lètto.* Su cui stanno il saccone e le materasse. § *Èsser sulle cigne. Ridotto sulle cigne.* In mal èssere di salute o di finanze. Anche di cavalli. *Pòvera Pòpa, è prôprio sulle cigne.* § Fig. *L'èstro mio s'è ridotto sulle cigne.*

CIGNALA, s.f. La fémm. del Cignale. *La cignala con quattro cignalini.* § Fig. Dònna pùbblica.

CIGNALE, s.m. Più pop. che *Cinghiale*. Pòrco salvàtico. *La càccia del cignale. Andare a càccia al cignale.* § Prov. *Le noci moscate non son per i pòrci cignali.* Le còse buone non sono per chi non le gusta o n'è indegno.

CIGNALETTO - INO - INA, s.m. e f. dim. di Cignale.

CIGNALONE - ONA, s.m. e f. accr. di Cignale.

CIGNATA, s.f. Colpo dato colla cigna. *Prese il suo figliòlo a cignate.*

CIGNETTINA, s.f. dim. di Cigna. Più com. al pl. *Due cignettine che règgono il copèrchio.*

CIGNETTO - ETTINO, s.m. dim. vezz. di Cigno.

CIGNO, s.m. Uccèllo acquàtico bianchìssimo, di còllo lungo e bèn incurvato. *Cycnus. Cigno reale. Cigno salvàtico. Cigno bianco, nero, australiano, dal còllo nero, americano.* § letter. Poèta. *Il nôvo cigno d'Itàlia. Il cigno di Venôsa.* § La poesìa. *Piàcciono più in questo tèmpo borghese i polli dei cigni.* § *Il canto del cigno.* Quello che, secondo gli antichi, faceva il cigno morèndo. § Fig. L'ùltimo canto d'un poèta.

CIGNONE, s.m. Grôssa cigna. § *Cignoni.* Quelli delle carròzze e simili.

CIGNÙ, s.m. Voce nôva, e per andàrsene. Quel vòlgolo di capelli finti che le dònne pòrtano dièbro il capo.

CIGOLAMENTO, s.m. non com. Il cigolare.

CIGOLARE, intr. Lo stridere che fanno i carri coi ferrami o i legni che s'incóntrano o s'ùrtano, o le ruote urtate. *La martinicca è tirata, lo sènti come cìgola questo bagher. Le carrùcole cigolano.* § Non com. Dell'ôssa, Scricchiolare. § Prov. *Quella che cigola è sèmpre la pèggio ròta del carro* o *la pèggio carrùcola.* Quelli che dovrèbbero stare zitti son sèmpre quelli che bróntolano di più. § *A volér che il carro non cigoli bìfogna che le ruote sian unte.* Ci vuol degli sbruffi per far chetare cèrti maldicènti. § Del legno verde che bruciando manda un suono, per ària che si sprigiona.

CIGOLIO, s.m. (pl. *Cigolii*). Il cigolare prolungato.

CILECCA, s.f. Cèlia che consiste nel mostràr di dare o fare còsa grata, e pòi ridersi, ritiràndosi, di chi ci aveva creduto. *Queste cilecche son di cattivo gusto. Gli à fatto una cilecca. Non mi far la cilecca.* § *Far cilecca.* Di chi inseguito da un altro, che è lì lì per arrivarlo, gli fa a secco una voltata, e gli fugge in sènso contràrio. § *M'à fatto cilecca. Gli à fatto cilecca.* Quand'un número al lòtto o a tómbola è venuto vicino a quello aspettato. § *Far una cilecca alla môrte.* Scampare da una grave malattia.

CILIEGETO, s.m. Luogo piantato a ciliègi.

CILIEGETTA, s.f. dim. di Ciliègia.

CILIÈGIA, s.f. Il frutto del ciliègio. *Ciliège còrniole, nere, lustrine, bianche, turche, moscadèlle, amarasche, salvàtiche, pistoiesi, vìsciole, duràcini. Un corbèllo, una cesta, un chilo di ciliège. Ciliège crude, côtte, côtte nel vino, col pane sotto. Ciliège in guazzo. Pane nel vino colle ciliège.* § *Piangete, bambini, c'è le ciliège!* Così a' bambini lusingàndoli nel tèmpo delle ciliège. § *Ti vòglio fare il culo com'una ciliègia!* Dicon le dònne del volgo a' bambini minacciàndoli. § *Sirôppo di ciliège.* § *Rosso ciliègia, com' una ciliègia.* § *Rosso com'una ciliègia.* Per vergogna, per ràbbia. § *Tutto il rosso non è ciliège.* Non tutto quello che pare bèllo, è bèllo e buono. § *A ciòcche come le ciliège.* Di più còse che si raggrùppano o si séguono. § Anche *Far come le ciliège, una tira l'altra. Le bugie, i capricci, le vòglie son come le ciliège, una tira l'altra.* § *Naso a ciliègia,* lo stesso che *a ballòtta.* V. BALLÒTTA. § *Amico*

---

màrono La ripa estèrna del fòsso (Diz. mil. T.). § Prominènza di monte e sim. (Bàrt. Cr.). § T. bot. Que' peli distinti che si tròvan sul màrgine d'una parte qualunque del vegetàbile (T.).

CIGLIONE, s.m. Pendice (Plut. T.).

CIGLIUTO, agg. Che à folte ciglia (Car. T.). Ujab.

CIGNA, s.f. *Catena*, per muràglie (M. V. Cr.). § Cinta, Cérchia (Orôf. Cr.). *Star* [Èsser] *sulle cigne.* § T. agr. *A cigna.* Mòdo avverb. Mòdo d'aratura in tralice vèrso gli acquai (Lastr. Gh.).

CIGNALE, s.m. T. zool. Sòrta di pesce marino con dura squama (Tass. Gh.).

CIGNALESSA, s.f. Cignala (T.).

CIGNARE, tr. Stringer con cigna (St. Aiôlf. Cr.). § p. pass. CIGNATO (Cr.). Vive nel Pist. (P.). § Del pòrco che à sul còrpo una striscia bianca (Cr.).

CIGNATURA, s.f. Quel che circonda, stringe e collega un edifizio (Vaf. T.). Ujabile. § T. vet. Parte del còrpo del cavallo dove si mette la cigna (T.). § Mòdo di stringer un edifizio con catene (Vaf. Cr.).

CIGNERE, tr. Cingere (T. Giorg.).

CIGNIERE, tr. Cingere. § sost. Cinto (Barber. Regg. P.).

CIGNITOIO, s.m. Cinto (Rinucc. Cr.).

CIGNO, s.m. *Cigno orecchiuto.* Poèta somaro (Menz. T.). Ujab. § T. arch. Segno dell'emisfèro settentrionale (Ditt. Cr.). § Spècie di collirio descritto da Galèno (Lib. Cur. Mal. Cr.). § T. vet. *Còllo di cigno.* D'una piegatura simile del còllo del cavallo (T.).

CIGNÒLO, s.m. Piccola cigna qualunque (F.). § pl. Staffe, dei calzoni (T.).

CIGOLARE, intr. Degl'intestini che borbòttano (Forteg. T.). § Di rumore fatto col naso o colla bocca (Cas. Cr.). § Cinguettare, della pàssera (Fag. Gh.).

CIGOLIO, s.m. Cinguettio (Sav. Gh.).

CIGOLO e **CIGULO**, s.m. Piccolo (S. Gir. Tef. Br. T. Cr.). § sostant. (S. Gir. T.).

CIGRIGNÀ, s.f. Segno che làsciano sulla pèlle le sferzate o un nastro legato tròppo stretto alla vita o in altro punto della persona (F.).

CIILE, agg. T. cont. Civile (Ner.).

CILAMÈLLA, s.f. Cennamèlla (Com. Boèz. T.).

CILANDRA, s.f. Dònna giòvine, ma sciatta (F.).

CILECCA, s.f. Ciància, Bàia (Allegr. Fag. Cr.). § Strattagèmma (Fag. T.).

CILEGIANA, agg. e s.f. Sòrta d'uva con granèlli grôssi e neri come le ciliège (Palm.).

CILÈMA e **CILÈME**, indecl. *Stare in cilème.* In òzio, Cianciando e scherzando (Pucc. T.).

CILEMARE, intr. Fare scilòmi, e fig. Metter tèmpo in mèzzo, Indugiare (Boèz. F.).

CILÈSTE, agg. pl. *Chi gli acierchiò delle ciglia cilèste?* (Barber. Regg. 132, P.).

ciliègia. Lo stesso ma con più ironia o bella o confidenza che *Amico C'fare. Che dice l'amico ciliegia? L'amico ciliegia mi voleva fare una burletta.*

CILIEGIACCIA, s.f. pegg. di Ciliegia. *Ciliegiacce marce.*

CILIEGIAIO, s.m. Venditore di ciliege. § Prov. *Aprile carciofaio, maggio ciliegaio.*

CILIEGINA, s.f. dim. di Ciliegia.

CILIÈGIO, s.m. *Prunus Cerasus*. Noto albero da frutto, di cui le varietà son le stesse delle frutte che fa V. CILIEGIA. *Piantare, Innestare un ciliegio.* § Il legno del ciliegio. *Un armadio, Un cassettone di ciliegio* § *Color ciliegio.* Del legno di ciliègio lavorato

CILIEGIONA, accr. di Ciliegia. *Belle ciliegione!*

CILIEGIUCCIA, s.f. [pl. *Ciliegiucce*] spreg. di Ciliegia.

CILINDRARE, tr. Far passare al cilindro. *Cilindrare il ferro.* § Far passare un cilindro di metallo sopra la stoffa o la carta perchè prenda il lucido. *Cilindrare i fogli stampati.* § p. pass. e agg. CILINDRATO. *Carta, Stoffa, Ferro cilindrato.* § T. agr. Spianazzare un terreno sodo con un rullo.

CILINDRATURA, s.f. L'operazione del cilindrare.

CILINDRETTO, s.m. dim. di Cilindro.

CILINDRICAMENTE, avv. non com. In figura cilindrica.

CILÌNDRICO, agg. non pop. In forma di cilindro. *Corpo cilindrico. Forma, Superfice cilindrica.*

CILÌNDRO, s.m. Solido lungo con tre superfici, una curva e due piane parallele fra loro, che possan servire l'una o l'altra di base. Secondo che la linea retta è o nò perpendicolare alla base si chiama *Cilindro rètto* o *obliquo.* § *Trattati sulla sfera e sul cilindro.* § Qualunque oggetto che abbia quella forma. § *Un bicchiere, un vaso fatto a cilindro.* § *Cilindro.* Il cappello alto da uomo, perchè fatto a cilindro. *Oggi mi ci vuole il cilindro per andare a quel ricevimento.* § L'argano, perchè il pezzo principale è di figura cilindrica. *Catene avvòlte a due cilindri.* § L'òrgano che si suona con quel meccanismo. § *Orièlo a cilindro*, e più com. *Cilindro.* Perchè messo in moto da un cilindro. *Comprare un cilindro. Cilindro d'oro, d'argento, di metallo bianco.* § Rullo di pietra o di ferro per spianare un terreno, per tritare ghiaia, ecc. § Macchina per dare il lustro alle stoffe. § Macchina per ripassare il ferro. § Rullo di legno che si mette sotto cose gravi per muoverle. Più com. *Rullo.* § T. muf. Il còrno, la tromba e simili.

CILÌZIO, s.m. Veste o Cintura che i penitènti cristiani portavano sulla carne per tormentarsi. *Vestirsi di cilizio, Portare, Usare il cilizio. Gli trovarono un cilizio sotto la vèste.* Nel senso bibl. Segno di penitènza, di dolore. *Si coprirono di cilizio.* § Fig. Quanto da tormento. *Le scarpe strette sono un cilizio. Questo guidano è un vero cilizio. Un cilizio d'un vescicante. Un cilizio di lavoro. È una specie di cilizio.* § Di persona molèsta. *Tu sei par che cilizio. Lèvami questo cilizio di sèrra. Libràmi da quel cilizio.*

CIMA, s.f. L'estremità d'una cosa. La parte più alta. *La cima del monte, del campanile, della torre, del tetto, della scala, del bastone, d'un albero. La cima della pèrtica, d'una fune, della penna, d'un bocino. La cima, in fondo al lètto. In cima alla pàgina. Gli scrivi invece che lèggo di cima leggon di fondo alla pàgina. La data mettètela in cima alla lèttera.* § Non com. *Aver uno in cima de' propri pensièri.* Pensar spesso. § Anche d'una stanza quand'è lunga, ma più comun. *Lo fiocio.* § *In cima alla tirola. Siete buoni a salire quassù in cima? Andare in cima. Legare. Metter in cima.* § Fig. *Metter in cima.* Lodare molto. Anteporre. *Ora che l'hanno messo in cima, crede d'èssere chi sa che*, non com. § *Èsser in cima.* Al punto in cui non si può che discendere. *All'Autore siamo in cima del Appennino toscano.* Anche Èsser quasi in cima. *Ancora un miglio, e mi par d'èssere in cima. Quando è fatto due tèrzi del monte, son in cima.* § Fig. Èssere alla mèta. Avèr finito. *Quando s'è fatto l'èsse in un dizionario, siamo in cima.* Più com. *In fondo.* § *Arrivare in cima alle grandezze, alla glòria.* § Ripetuto. *In cima, in cima.* Il punto estremo della cima stessa. *Si sa'i in cima in cima al monte Mucrone.* § *In cima.* In piedi. *Non metter codesto vaso tanto in cima, che cascherà.* § *In cima.* *Rifarsi di cima. Incominciàr di cima.* Dalla parte superiore. *Rifitèri di cima a servir a tirola. A potare gli alberi ci si rifà di cima.* § *Albero da cima.* Che gli si lascia la cima intatta. § Fig. *Una cima.* Chi è al massimo grado in una scienza o professione. *È una cima di dottore, di professore. Lasciamo star le cime. È la cima delle cime. Come poèta è una cima.* § *È una cima di poèta.* Non com. § Prov. iròn. non com. A chi à pretensioni di salir alto, d'amàr donne alte o sim. *Adorate le cime, e non toccate, Non c'è nulla per voi non ci sperate.* § *Il pian di cima*, e anche *Càmera di cima.* Popol. scherz. Il cervello. *Tigira il pian di cima, non è vero? Gli gira la càmera di cima.* § *Non èssere una cima.* Non èsser un gran che in fatto di mèrito. *Che non è una cima tutti lo sapete.* § D'azioni, Di carattere. *È una cima di galantòmo, di birbante. È arrivato a salvarsi quella cima di galeòtto favèndo*

CILESTIALE, agg. Celestiale (Vit. SS. PP. Cr.).

CILÈSTRA, agg. Celèste. *Luna cilèstra* (Vill. Nann.).

CILESTRIALE, agg. Celestiale (Car. T.).

CILESTRINO, agg. Celestino (Sacch. Lor. Med. Cr.).

CILÈSTRO, agg. Celèste (D. B. Poliz. G. V. Car. T.).

CILÏARCA, s.m. V. CHILÏARCA (T.).

CILÏARCHE. V. CHILÏARCHE (Vill. Nann.).

CILIARE, agg. Da ciglio (T.).

CILICCINO, agg. Di cilizio (Volg. Bibb. T.).

CILÌCCIO, s.m. Cilizio. § agg. Di cilizio (SS. PP. T.).

CILICCIUOLETTO, sottod. di Cilicciolo (Pist. S. Gir. T.).

CILICCIUOLO, s.m. dim. di Cilicciolo (Pist. S. Gir. T.).

CILICIÀRIO, agg. Di cilicio (T.).

CILÌCIO, s.m. V. CILÌZIO. § agg. Di cilizio (SS. PP. T.).

CILIÈGIA, s.f. Altra varietà di ciliège. *Ciliège a cuore, a pigna, visciolone*, o *bisciole, bisciolone, acquaiòle, frataje, fratacchione, buondì, marchiane, morajuole, ugriòtte, reali, martelline, poponcine, San Giovanni, sampière, zuccaie, tondèlle, spillabuco, gimignane, diacciòle*, ecc. (Gh. Palm.). § pl. Sòrta di malattia consistènte in una escrescènza carnosa (Palm.). § Pallottoline carnose che ànno i tacchini al còllo (F. Fr.). § *Ossi di ciliège* [nòccioli] (Cantù, P.). § Prov. *Tenere uno con la ciliègia a bocca* [a bocca dolce] (Poliz. Gh.). § T. Pesc. *Tiràr giù a ciccia e ciliègia* [A rete nero] (Grand. P.).

CILIÈGINE, s.f. T. bot. *Physalis alchekengi.* Pianta di due spècie, una delle quali è il CHICHINGHERO. V.

CILIÈGIO, s.m. *Ciliègio canino.* Arboscello elegante e odoroso che dà frutti amarissimi e usati per tinta. *Cerasus mahaleb* Palm.). § *Ciliègio racemoso, pado.* Pianta d'ornamento (id.).

CILIEGIUOLO, s.m. Liquore fatto con ciliège (Fag. T.). § Di colore simile alla ciliègia (Rig.).

CILIMÒNIA, sf. T. cont. Cerimònia (Tànc. Cr. P.).

CILINA, s.f. T. pist. volg. *Èssere in cilina.* Li li per entrare nella buchetta, Della palla, giocando. § Fig. Esser sull'ùndici once, Li li per toccare un tracòllo (P.).

CILINDÒMINO e **CILINDÒMINI**, s.m. T. lucc. Ceppo, Mància (Branch. F.). § Nella Fièra del Buonarr. c'è *Cirindoni* che il Salvini non riesciva spiegarsi bène.

CILINDRAIO, s.m. Chi negli edifizi è impiegato a regolare i cilindri (Giulian. F.).

CILINDRO, s.m. T. arche. Sòrta d'amuleto degli orientali (Fabr. T.).

CILINDRÒIDE, s.m. Còrpo sòlido di figura cilindrica (Agnèsi T.).

CILÌZIO e **CILÌCIO**, s.m. Panno di pelo rùvido per uso specialmente di tènde da accampamenti (Gh.). § Per difesa milit. *Pèzze di cilìcio* (Vegèz. Magg. Gh.).

CILLÌCIO, s.m. Cilizio (Guitt. T.).

CILÒMA, s.m. V. SCILÒMA.

CIMA, s.f. Prov. *Fòco che arde in cima non ne fare*

il mal altrui. § *Da cima a fondo.* Da principio alla fine. *Lèggere un libro da cima a fondo. Conóscere, Sapere una còsa da cima a fondo.* § T. geom. *La cima dell'àngolo, del triàngolo.* Più com. *Il vèrtice.* § *L'aveva in cima alla lingua*, e più comun. *sulla punta della lingua.* Di còsa che si stava per dire.

CIMABUE, n. pr. Il maèstro di Giòtto. § Oggi scherz. a Chi si crede una cima, e è un bue, o é un bue cima. *Bravo Cimabue!* § Prov. *Lo vedrèbbe Cimabue che aveva gli òcchi foderati di panno!* Lo stesso che *Lo vedrèbbe un cièco.* § *Ne sa da quant'e Cimabue che conosceva l'ortica al tasto.* D'un minchione, a cui facèndo vista di dare una lòde si dà un biàsimo.

CIMARE, tr. *Cimare il panno* o *Cimare.* Levàr il pelo dal panno con fòrbici o altro fèrro adatto. *Quando i panni son asciugati nella soppressa, si cimano.* § p. pass. e agg. CIMATO. § *Cimati.* Son quadèrni di carta tagliati a filo ne'màrgini. § *Bagnato e cimato.* D'uomo fine, astutissimo.

CIMASA, s.f. T. archi. Modanatura posta in cima, come finimento, d'ornamenti architettònici. *Gli restava a méttere una cimasa di cammino.*

CIMASETTA - INA, s.f. dim. di Cimasa.

CIMATA, s.f. L'operazione spiccia del cimare. *Dàgli una cimata.*

CIMATINA, s.f. dim. di Cimata.

CIMATORE, s.m. Chi fa il mestière di cimare. *Via de' cimatori.*

CIMATURA, s.f. L'operazione del cimare. § Il pelo che si tàglia dal panno cimàndolo, e sèrve di ripièno a palle, a basti e altre còse.

CÌMBALO, s.m. V. CÉMBALO. § *Èssere, Stare in cimbali.* Fare allegria, Èsser in bernècche.

CÌMBERLI. *Èsser in cimberli.* Èsser in cimbali.

CIMBRÀCCOLA, s.f. volg. e più com. **CIRIMBRÀCCOLA.** Dònna sciatta e bécera. *Queste cimbràccole di ragazzucce che parlan di marito.*

CIMBRÀCCOLO, s.m. Ciòndolo, Stràccio.

CIMBRACCOLÙCCIA, s.f. dim. di Cimbràccola.

CIMÈLIO e **CIMMÈLIO**, s.m. Piccolo pèzzo d'antichità di molto prègio. *Cimmèlio artistico e letteràrio. Cimèli scientifici. Comprare, Trovare, Acquistare dei cimèli. Manoscritto che è un vero cimèlio.*

CIMENTÀCCIO, s.m. pegg. di Cimento. *È un cimentàccio. Ci siamo trovati a brutti cimentacci.*

CIMENTARE, tr. figur. Metter al cimento, in cimento. *Cimentàr la vita, l'onore, la reputazione sua o d'altri, il crédito.* § *Cimentare uno.* Métterlo al punto di compromèttersi sèriamente, Spingerlo a qualche contesa sèria. *Quel ragazzo ci mancò pôco che non cimentò suo padre. Lo cimentàrono, gli si velò il lume degli òcchi, e giù bòtte da òrbi. Non mi cimentate.* § rifl. Méttersi al cimento. *Non si cimenta. Non si vuol cimentare con nessuno, contro nessuno. Cimentarsi da solo a solo. Cimentarsi in campo apèrto, col fèrro in mano. Cimentarsi in guèrra.* § p. pass. CIMENTATO.

CIMENTATORE, s.m. verb. Chi o che cimenta. *Un ragazzàccio cimentatore. Dònne cimentatore.*

CIMENTO, s.m. Prôva rischiosa, Contesa, dove uno entrando può compromèttere la vita o la quiète. *Entràr in un cimento. Èssere al cimento, a un brutto cimento. Quando v'avete a metter a un cimento pensàteci, quando ci siète, stàteci. Sono in un bel cimento. Guarda in che cimenti mi mette.* § *Tentare il cimento dell'armi.* Più com. *La prôva.* § *Accadèmia del Ci-*

---

stima. Non temere le còse superficiali. § *Andàr per le cime.* Fantasticare tròppo sottilmente (Lasc. T.). § *La cima del bròdo, del latte.* Il fiore. § *Da' pie' fin alla cima.* Interamente, Assolutamente (Ant. Beccar. T.). § *Cima delle cime.* Grano sopraffine (Band. e legg. F.).

CIMAJUOLO, s.m. Comignolo (Doc. Art. Sen. T.).

CIMARE, tr. Di piante, Svettare, Scapezzare (Lastr. Gh.). § D'altre còse, di grano, di muràglie (Mont. Lupic. Gh.). § Di capelli, Spuntare (Rucell. Cr.). § Ràdere (Soldan. T.). § Tagliàr la tèsta (A. Cr.). § Unirsi, Collegarsi (Fr. Barb.). L'Ubald. lègge *Si cima* [si sciòglie] (T.). § intr. *Cimàr bène* o *male.* Del mòdo come il cavallo tièn la tèsta (Rig.). § *Cimarsi.* De'nùvoli, Piòvere, Nevicare (Burch. T.).

CIMARÈLLA, s.f. dim. di Cima (Pap. Cr.).

CIMASÈLLA, s.f. Cimasetta - ina (Gal. T.).

CIMATA, s.f. T. aràl. Di còsa che nell'armi ne àbbia un'altra in cima (T.).

CIMATORE, s.m. Fig. Maldicènte (Bèrn. Gh.).

CIMATURA, s.f. T. agr. Le fascine formate da' rami più sottili degli àlberi o da spine. § Il recidere le cime delle piante in generale.

CIMÀZIO, s.m. Cimasa (Vitr. T.).

CIMBA, s.f. Barca (Morg. Ant. Alam. Car. Cr.).

CIMBALAJO, s.m. Sonatòr di cémbalo (Voc. Cat. Gh.).

CIMBALANTE, agg. Che suona il cémbalo (S. Bern. T.).

CIMBALÀRIA, s.f. T. bot. Sòrta di rampicante, specialmente sulle mura ùmide. *Lynaria cymbalaria* (T.).

CIMBÀLIO, s.m. T. bot. Ombelico di Vènere (T.).

CIMBÀRIA, s.f. V. CIMBALÀRIA (T.).

CIMBELLARE, tr. Combàttere, Disputare, Giostrare (Guid. Guinic. Nann.). § intr. Cascare. *Guardando u' son cimbellato* (Guitt. T.). § p. pass. CIMBELLATO.

CIMBÈLLO, s.m. Attacco, Lite (Sermin. P.).

CÌMBIA, s.f. T. archi. Curvature che fa la colonna al *sommo* e all'*imo scapo* (Algar. Bàrb. Gh.).

CÌMBICE, s.f. T. aret. Cimice. § Gènere d'imenòtteri terebranti, securiferi (L.).

CIMBIFORME, agg. Di seme in forma di navicèlla (T.).

CIMBÒTTO, s.m. V. CIMBÒTTOLO (Sacch. Cr.).

CIMBOTTOLARE, intr. Fare un tômbolo (Ciriff. Cr.).

CIMBÒTTOLO, s.m. Tômbolo, Cascata per têrra (Fior. Virt. Lor. Mèd. Fir. Varch. Giamb. Ciriff. Cr. Gh.). § *Bàttere, Cadere, Far dare un cimbòttolo.* Fare, Far fare un tômbolo (Salvin. Gh.).

CIMBRÀCCOLE, s.f. pl. Panni di pôco valore. Usàb. (P.).

CIMELÌARCA, s.m. Sagrestano (T.).

CIMÈLIO s.m. Tesôro (T.).

CIMENTARE, tr. Purificare l'òro o l'argènto con cemento (Biring. Gh.). O d'altre matèrie, Tormentarle con opportuni reagènti chimici per farne analisi chimiche (T.). § Sperimentare (Dav. St. Semif. Cr.). § *Cimentare lo squittinio, il partito*, ecc. Sperimentare, Provare (Varch. Dav. T.). § *Si cimentò* [Ardi] *d'assomigliarsi all'Altissimo* (Sègn. T.). § *Cimentarsi agli Òtto.* S'arrischierà a venir davanti agli Òtto (Lasc. Cr.). § p. pass. CIMENTATO.

CIMENTO, s.m. Mistura di sèrti sali con altre matèrie per purificare i metalli (Cellin. Cr.). § Esperiènza Sàggio, Prôva per saggiare i metalli (Còcch. Rèd. Cr.). § *Indurre in cimento* [in tentazione, del paternòster] (T.). § T. cont. Cemento (P.).

CIMÈRIO, s.m. V. CIMMÈRIO (T.).

CIMÌADI, s.m. Sòrta di falco dell'Amèr. merid. (L.).

CÌMICE, s.f. *Cimici.* Màcchie rossastre sulle fôglie degli agrumi (Rig.). § T. pist. Bròncio, Cappèllo. *À preso la cimice* (P.). § *Più poltrôn che una cimice* (Cecch. Cr.).

CIMICIAJO, s.m. Arnese per sterminàr le cimici (F.).

CIMICIÀRIA, s.f. Pianta usata in decòtto per distrugger le cimici. *Actæa cimicifuga* (T.).

CIMICIÀTTOLO, s.m. T. agr. Il vitigno che fa la cimiciàttola (T.).

CIMICIOSO, agg. T. pist. Permaloso. *Làscia andàr quel cimicioso.*

CIMICIÒTTO, s.m. T. bot. Marrùbio, pianta (F.).

CIMIÈRE e **CIMIÈRI**, s.m. Cimièro (Malesp. Algar. Cr.). § *Cavàl del cimière.* Quello su cui nelle giòstre il cavalière teneva la pròpria insegna (Pulc. Cr.). § *Cimière.* Cima (Pulc. Cr.). § *Abbassare il cimièro a uno.* Abbassargli la cresta (Serd. T.). § Pettinatura delle dònne (Bàrt. T.).

mento. Celebre accadèmia fiorentina che ebbe il nome dal significato della parola ora fuori d'uso.

CIMENTOSO, agg. Pericoloso. *Prove lunghe e cimentose.* § *Persona cimentosa.* Che si cimenta. *Un ragazzo tròppo cimentoso.* § Che cimenta. *Le dònne son cimentose.*

CIMETTINA, s.f. sottod. di Cima. *La cimettina d'un fiore.*

CIMICE, s.f. Insètto schifoso (*Cimex*) che sta nelle case e ne' lètti delle persone sudice.

CIMICIAIO, s.m. [pl. *Cimiciai*]. Luogo pièno di cimici, o Luogo di persone sudice. *Casa, Lètto che è un cimiciaio. Non dovete tornare in quel cimiciaio.*

CIMICIATTOLA, s.f. dim. di Cimice. § Sòrta d'uva.

CIMICIONE - ONA, accr. di Cimice.

CIMICIOSO, agg. Pièno di cimici. *Lètto cimicioso.* § spreg. Di pers. che sta nelle cimici, sudicio. *Uomo cimicioso.*

CIMIÈRO, s.m. T. stòr. caval. La parte superiore dell'elmo che rappresentava l'impresa del cavalière o l'insegna. *Un'àquila d'argènto, Una fenice per cimièro. Un gran cimièro. Gli tagliò il cimièro.* § Oggi la parte superiore del caschetto con crinièra o di cresta sormontata per lo più da pennàcchio. § T. aràl. Quanto sta sopra lo scudo, e distingue gradi di nobiltà o dignità.

CIMITÈRO, s.m. (pl. *Cimitèri*). Il luogo dove si sottèrrano i mòrti. Popol. *Camposanto. È già a riposarsi nel cimitèro. Il cimitèro di San Miniato alle Croci. Il cimitèro monumentale. Cimitèro degl'Ifraelìti, dei Protestanti. I cimitèri dèvono èsser per legge distanti dal luogo abitato. Nei cimitèri abbandonati non si può far case.* § Città mòrta, disabitata. *Cèrte città nòstre paion cimitèri.* § Luogo silenzioso. *Par d'èssere in un cimitèro. Siamo in un cimitèro.* § *Èssere alla pòrta, sulla sòglia del cimitèro*, più com. *colla bocca sulla fòssa, co' piè nella fòssa.* § I campagnòli e il volgo chiaman *Cimitèro* il *Sacrato.*

CIMMÈLIO, s.m. V. Cimèlio.

CIMOLO, s.m. La cima tènera delle piante o la parte più tènera del cesto, Tallo, Grùmolo. *Il cimolo de' càvoli, dell'insalata. À sciupato tutti i cimoli al màndorlo. Le capre màngiano i cimoli.*

CIMOSA e **CIMÒSSA**, s.f. L'estremità del pannolano differènte dal panno stesso e più ordinaria, che si lèva quando si dève adoprare, L'estremità della tela si chiama *Vivagno.* § *Cimosa.* Girèlla fatta di cimosa, che s'adòpra per cancellare lo scritto sulle lavagne. *Manca la cimosa. È cascata la cimosa.*

CIMURRO, s.m. Spècie di malattia che viène a' cavalli e a' cani. § *Avere il cimurro.* Èsser infreddato. *Sènti che cimurro che mi rimpasto.*

CINA. V. China.

CINABRESE, agg. e s. Spècio di tèrra rossiccia usata da pittori e imbianchini. Anche per mattonati, impiantiti. *Dare il cinabrese alle stanze.*

CINABRO, s.m. Composto di zolfo e di mercùrio naturale o artificiale, d'un bèl colore rosso; è usato dai pittori. § Fig. poèt. Il colore delle labbra.

CINCI, s.m. Voce affettuosa chiamando un bambino. *Vièn qua, cinci.*

CINCIA, s.f. Lo stesso che Cinciallegra.

CINCIALLEGRA, s.f. Spècie d'uccèllo piccolo, dal suo vèrso, che fa sèmpre *Cin ci.*

CINCINNATO. Dal n. romano. Cittadino che dopo avér combattuto con molto valore per la pàtria si ritira a vita modèsta. *Il nòvo Cincinnato d'Itàlia.*

CIMIÈRO e **CIMIÈRE**, s.m. Elmetto, Soldato fornito d'elmetto (Cròn. pis. Arch. Stòr. it. Ang.). § Prov. *Avér cimièro a ogni elmetto* [Cavicchio per ogni buco] (Cr.). § Le còrna (A. Lasc. Cr.).

CIMINAIÒLO, s.m. T. sen. Torretta di sul tetto dov'èsce il fumo de' cammini (F.).

CIMINÈIA, s.f. T. sen. Camminièra (F.).

CIMÌNIO, s.m. V. Cimino.

CIMINO, s.m. Pianta delle ombrellifere (*Cyminum*) di cui son ghiotti i colombi. § Prov. *Chi vuol allettare i colombi alla colombaia ci vuol del cimino* (T.).

CIMITARRA, s.f. Scimitarra (St. Ug. Av. P.).

CIMITERIALE, agg. Di cimitèro. *Iscrizioni cimiteriali* (Fil. Bonar. T.).

CIMITÈRIO, s.m. Cimitèro (B. D.). Vive nelle montagne pist. (P.).

CIMITÈRO, s.m. Gròtta o catacomba de' primi cristiani (T.). *E fa delle campagne un cimitèro* [grande strage (Bèrn. T.). § *Dar del capo ne' cimitèri* o *Piatir co' cimitèri.* Èsser vicino a morire (Fir. Cecch. Salv. Cr.). *Puzzare com'un cimitèro* [com'un avèllo (T.). § Prov. *Medico giòvane fa la gòbba al cimitèro.* Fa l'esperiènza ammazzando molta gènte (T.). § *Cimitèro.* Fu chiamato Il glossàrio della lingua mòrta (T.).

CIMMÈRIO, agg. Dai pòpoli Cimmèri, Tenebroso (Bàrt. T.). § *Cimmèri luoghi.* L'avèrno (T.). § *La cimmèria nèbbia.* Quanto ingombra ancora la vista quando ci si svèglia (Par. P.).

CIMO, s.m. T. cont. pis. La parte del gambo del granturco che tàgliano nel fare la dicimatura (Palm.).

CIMOLITE, s.f. Varietà d'argilla (L.).

CÌMORO, s.m. T. mont. pist. Cimolo (P.).

CIMURLO, s.m. T. pist. lucc. e d'altre parti di Toscana, Cimurro (P.).

CIMURRO, s.m. *Avere il cimurro.* Èsser imbizzarriti, sdegnati (Papin. Gh.).

CINA, s.f. T. bot. *Smilax china.* Pianta le cui radici tubercolose son medicinali (T.).

CINABRO, s.m. *Deformarsi col pròprio cinabro.* Fare il pròprio danno (Menz. T.).

CINAMÒLOGO, s.m. Uccèllo dell'Aràbia (Solin. T.).

CINAMULGO, s.m. T. zool. Spècie d'uccèllo immaginàrio (Morg. T.).

CINANCHE, s.f. T. mèd. V. Cinancia (T.).

CINANCIA, s.f. T. mèd. Spècie d'angina che òbbliga i malati a tenèr fuori la lingua come i cani (P.).

CINANCO, s.m. T. bot. Gèn. di piante di cui una spècie è l'Ipecacuana (T.).

CINARA, s.f. Carciòfo (Colum. T.).

CINAROCÉFALE, agg. e s.f. pl. Piante che ànno per tipo il carciòfo (Targ. T.).

CINATO, agg. Preparato colla cina (Rèd. T.).

CINCÈLLE, s.f. pl. T. Montal. Raccontini tra la novellina e la favoletta. *Le Cincèlle del Nerucci* (P.).

CÌNCERA, s.f. T. pist. Cincia (P.). § Vezz. a Dònna.

CINCI, s.m. T. pist. Le parti pudènde del bambino (P.).

CINCÌA, s.f. Varietà di Cince: *bigia, codona, co 'l ciuffo, dalmatina, grossa, romagnòla* (Sav. Gh.).

CINCIA (Legge), agg. T. stòr. Promulgata a Roma l'anno 204 av. C. da Cincio. Vietava agli avvocati di accettàr doni per le loro difese giuridiche (L.).

CINCIANÈLLA, s.f. T. aret. Fringuèllo (Rèd. F.).

CINCIARÈLLA, s.f. T. zool. Spècie di cincia (T.).

CINCÌGLIO, s.m. Pendone delle vèsti militari (Cr.). § Bevone. § Gaglioffone (B. Cas. Guar. Panciàt. Gh.).

CINCIGLIONE, s.m. accr. di Cinciglio (Sacch. Cr.).

CINCILLA, s.f. T. zool. Fam. di rosicanti americ. (L.).

CINCINDÈLLO e **CINCINDÈLLORO**, s.m. T. lucc. Luminèllo (Bianch. F.). Aff. a *Cicendela* (P.).

CINCINNARE, tr. Acconciàr il capo con molta arte (Gh.). § rifl. Mèttersi in ghingheri (Carèn. Gh.).

CINCINNETTO, s.m. Ricciolino (Vincig. T.).

CINCINNO, s.m. Ricciolo (But. Pist. S. Gir. Mont.). § pl. I ciondoli di pelo sotto la gola de' capretti (F.).

CINCINNOLO, s.m. V. Cincinnetto (B. T.).

CINCINNONE, s.m. accr. di Cincinno? o Cinciglione? (P.). *Èrano i soldati armati con cimièro, pètto, schièna, braccialetti e cincinnone* (Segn. Gh.).

CINCINPÒTOLA e **CINCINPÒTTOLA**, s.f. Cinciallegra maggiore (Gh. F.). § Cianciafrùscola (F.). § *Non èsser uomo da cincinpòtole.* Sapere il conto suo (Gh.).

CINCISCHIATO, agg. Ornato di cincischi (Pand. Cr.).

CINCISCHIARE, tr. Tagliuzzare. Dei fèrri male arrotati. *Cincischiare la vòba.* Sciupacchiarla. § — *le parole.* Smozzicarle. § Intr. Pèrdere il tèmpo in lavori senza concluder nulla. *O che cincischi? E un'ora che cincischia. Non cincischiàr più.* § p. pass. CINCISCHIATO.

CINCISCHIONE - ONA, agg. e sost. m. e f. Chi sta lì a cincischiare, a pèrdere il tèmpo. *Dònna, Vècchio cincischione. Sèi un gran cincischione.*

CINCISTIARE e der., volg. di Cincischiare, e der.

CINERÀRIA, s.f. T. bot. Gèn. di piante delle Compòsite: sèrvono da ornamento.

CINERÀRIO, agg. Di quell'urne o vasi in cui si chiudevan le céneri de' cadàveri bruciati. *Òggi torneranno in uso le urne cinerarie.*

CINÈREO, agg. letter. Cenerino.

CINESE, agg. *Tazze cinesi.* V. CHINESE.

CINGALLEGRA, s.f. Più com. Cinciallegra.

CINGERE, tr. Fasciare, Avvòlger con cigna, e sìm. *Lo cinse con una fàscia, con un pannolano.* Non pop. § Per est. *Cinger colle bràccia la vita. Cinger una città d'assèdio.* § T. stòr. *Cinger a uno la spada.* Farlo cavalière. *Cingersi l'elmetto.* § *Cinger il cavallo.* Attaccàndolo al legno, Mettèndogli la sèlla. § Di muro o sièpe. *Cingi tutto quest'òrto con una piantata di ginepri.* § Rifl. *Cingersi la spada.* Méttersela al fianco. *Cingersi una fune al còllo.* § Prov. *Chi l'à per male se la cinga.* Chi mèrita il rimpròvero, se lo tènga in pace. § p. pass. CINTO.

CÌNGHIA, s.f. non pop. Cigna. § T. milit. Quella del fucile.

CINGHIALA, s.f. Cignala.

CINGHIALE, s.m. meno pop. di Cignale.

CINGHIATA, s.f. non pop. Cignata.

CÌNGOLO, s.m. letter. Cordone che cinge il fianco. § Non com. Còrdiglio.

CINGUETTARE, intr. Il parlàr de' bambini quando cominciano a proferir le parole. Non pop. § Chiacchierare a vòce bassa dando nòia a chi sènte. § Del canto d'alcuni uccèlli. § tr. *Cinguettare una lingua.* Balbettarla, Parlarla male, Saperla pòco. § intr. *Cinguettare d'una còsa.* Non com. § sostant. *Il cinguettare degli uccèlli.* § p. pass. CINGUETTATO.

CINGUETTERIA, s.f. non com. L'usanza, La mania di cinguettare. *Questa cinguetteria letterària.*

CINGUETTIÈRE - ÈRA, s.m. e f. non com. Chi cinguetta, ciarla. § Anche agg. *Politica cinguettièra.*

CINGUETTINO, s.m. Chi cinguetta spesso e minuzioso.

CINGUETTIO, s.m. Un cinguettàr continuato.

CINGUETTONE, s.m. Più com. Ciarlone.

CINICAMENTE, avv. Da cinico. *Vivere, Scrivere, Motteggiare cinicamente.*

CÌNICO, agg. non pop. (pl. *Cìnici*). D'una sètta di filòsofi grèci, spregiatori dei còmodi, ma acèrbi, mordaci e pòi impudènti. *Filòsofi cìnici. Sètte cìniche.* § sostant. *È un cìnico. I cìnici.* § Per est. Chi dimostri indifferènza o disprèzzo per quanto al mondo è tenuto nòbile e gentile. *È un cìnico. Non siamo pòi tanto cìnici come ci credete.* § Non com. *Vivere alla cìnica.*

CINÌGIA, s.f. non com. Cènere calda con qualche favilla ancora di fòco.

CINÌGLIA, s.f. Nastrìno o Cordoncìno di sèta vellutata a mòdo di bruco per uso di guarnizione o far reti per capelli e sìm.

CINISMO, s.m. Dottrina e vita dei cìnici. *Antìstene fu il fondatore del cinismo.* § Più com. Fare, Procèdere da cìnico. *Murta questo ostinato cinismo.*

CINNAMÒMO, s.m. Aròma degli antichi che si crede la cannèlla o la mirra.

CINQUALE, s.m. scherz. Mano. *Dammi il cinquale.*

CINQUANSÈI e più com. **CINQUANZÈI**, agg. num. volg. Cinquantasèi.

CINQUANTA, agg. num. Cinque diecine. E con altri nùmeri della prima diecina si fa *Cinquantuno, Cinquantadue, Cinquantatré, Cinquantasèi, Cinquanta-*

CINCÌSCHIO e **CINCÌSTIO**, s.m. Tàglio mal fatto colle fòrbici o sìm. (Cr.). § Ritàglio, Trinciatura (Sacch. Cr.). § Lentezza nell'operare (Rig.).

CINCISTRARE, intr. Cincischiare (T.).

CINCONIDINA, s.f. T. chìm. Spècie d'alcalòidi della china china (T.).

CINCONINA, s.f. Un alcalòide della china china (T.).

CINÈDO, s.m. Drudo (A. Gh.). § Ballerino (Zanòi. Gh.).

CINEFARE, tr. Incenerire (T.).

CINEFATTORE, s.m. Sòrta di zappa ricurva (T.).

CINEFAZIONE, s.f. Incinerazione (T.).

CINEGÈTICA, s.f. Arte della càccia fatta coi cani (Rig.).

CINEGÈTICO, agg. e s. Della càccia coi cani (T.).

CINÈLLE, s.f. pl. T. mus. Piatti (T.).

CINEMÀTICA, s.f. Scièn̄za del movimento delle màcchine (F.).

CINERANTE, p. pr. di Cinerare (Làur. T.).

CINERARE, tr. Incenerire (T.).

CINERÀRIO, s.m. T. arche. Acconciatór di tèsta (T.).

CINERIGNO, agg. Cenerino (Biring. T.).

CINERINO, agg. T. astr. Della luce debolissima riflèssa dalla tèrra che rènde visìbile la luna dopo il novilùnio (T.).

CINERÌZIO, agg. Colór cènere (Ricett. Fior. Cr.).

CINERÙLEO, agg. Cenerino (Leon. Vinc. T.).

CINÈSI, s.f. V. G. L'agitazione del danzare o simile esercizio (Salvin. F.).

CINFOLARE, intr. Fischiare, Di sèrpi (Diàl. S. Gr. T.).

CINFORNIATA, s.f. Intemerata, Stampita (Varch. Cr.).

CINGALLINA, s.f. T. cacc. Sòrta di Cinciallegra (Gh.).

CINGERE e **CIGNERE**, tr. e rifl. *Cignersi per li lombi.* Méttersi il cilìzio (S. Gr. T.). § *Cingere della milizia uno.* Farlo cavalière (D. Par. T.). § *Cingere* [Prèndere] *l'armi* (id.). § *Cingersi.* Armarsi, Fortificarsi (Vit. SS. PP. T.). § Investire, Tagliare (A. T.). § Incatenare (D.). § *Cignerla a uno.* Accocc̀argliela (Cecch. Corsin. Cr.). § *Cignere a uno un'accusa.* Accusarlo (Dav. Cr.). § *Cignersela.* Legàrsela al dito (Cr.).

CÌNGHIA, s.f. *Non tenér più cinghia.* Non avér più freno (Pucc. Cr.).

CINGHIAJA, agg. e s. T. vet. Vena de' cavalli così detta per èsser vicina al luogo dove si stringe la cigna.

CINGHIARE, s.m. Cignale (B. Pucc. T.). § *Di cèrvi, capriòli e di cinghiari* (Fólg. S. Gem. P.).

CINGHIARE, tr. Cingere, Circondare (D. Cr.). § Metter la cigna, Stringer con cigna (Matt. Franz. T.). § p. pass. CINGHIATO.

CINGHIARO, s.m. Cignale (Tass. T.).

CINGHIATO, agg. Rotondo, Cerchiato (Còd. Maruc. F.).

CINGHIATURA, s.f. Il metter la cigna. E la parte dove si mette (Cresc. Cr.).

CÌNGHIO, s.m. Cèrchio, Circùito (D. Cr.).

CÌNGIA, s.f. T. lucc. Cigna (F.).

CINGIMENTO, s.m. Cinto (Lasc. Cr.).

CÌNGOLO, s.m. T. mil. *Prèndere, Deporre il cìngolo della milizia.* Fare, Lasciare la vita milit. (Pist. S. Gir. T.). § Cordone, dei frati (Cr.). § T. astr. *Cìngolo d'Orione.* I Mercanti (Targ. T.). § T. mèd. Spècie di rifipola (T.).

CINGOTTARE, tr. Cinguettare (Varch. Car. Cr.).

CINGUETTAMENTO, s.m. Cinguettio (Ségner. Cr.).

CINGUETTARE, intr. *Cinguettare* [Parlare] *al vènto* (Rèd. Gh.). § intr. pron. *Cinguettarsi* [d'uccèlli] (Gèll. T.).

CINGUETTATA, s.f. Il cinguettare (Cecch. T.).

CINGUETTATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o che cinguetta (F.).

CINGULO, s.m. Cìngolo (Pist. S. Gir. T.).

CÌNICO, agg. T. mèd. Di spàsimo che fa mostràr dènti come i cani (L.). § pl. *Cinichi* (S. Ag.).

CÌNIFO, s.m. Sòrta di becco salvàtico (F.).

CINNABRO, s.m. Cinabro (T.).

CINNAMATO, s.m. T. chìm. Sali formati dall'àcido cinnàmico colle basi (L.).

CINNAMÈNO, s.m. T. chìm. Carburo d'idrògeno liquido (L.).

CINNÀMICO, agg. T. chìm. Àcido che si depone in

sètte e pop. *Cinquansèi* e *Cinquansètte*, e più com. *Cinquanzèi* e *Cinquanzètte*, ecc. *Cinquanta mila. Cinquanta milioni.* § Per nùm. indeterm. Di molto. *Glie l'avrò detto cinquanta vòlte. Cinquanta mila vòlte.*

CINQUANTACINQUE, s.m. T. di giòco. Combinazione a primièra di tre carte: *il sètte, il sèi* e *l'asso* del medésimo seme che còntano cinquantacinque punti. *Il gòffo ammazza il cinquantacinque.*

CINQUANTADUÈSIMO, agg. ord. di Cinquantadue. Gli altri continuano allo stesso mòdo. *Cinquantatreèsimo, Cinquantaseèsimo, Cinquantottèsimo*, ecc.

CINQUANTAMILA, agg. num. V. CINQUANTA.

CINQUANTAMILLÈSIMO e **CINQUANTAMILÈSIMO**, agg. num. ord. e part. di Cinquantamila. § Una delle cinquantamila parti in cui sia stata divìsa una unità o quantità qualunque.

CINQUANTÈSIMO, agg. ord. di Cinquanta.

CINQUANTINA, s.f. Somma di cinque diecine o circa. *Con questo s'arriva, si passa la cinquantina. Quando siamo sulla cinquantina degli anni.... È sulla cinquantina. Sono una cinquantina di lire, di persone.*

CINQUANTINO, s.m. volg. Pezzo d'argènto da cinquanta centèsimi. *Eccoti un cinquantino.*

CINQUANTÒTTO. V. CINQUANTA.

CINQUANTUNO. V. CINQUANTA.

CINQUANZÈI e seguenti. V. CINQUANTA.

CINQUE, agg. num. (pl. *Cinqui*). La metà di diècі. *Se n'aspètta cinque. Ci son tutt' e cinque. Giòco un cinque.* § Prov. volg. *Cinque aiùtami e sèi non m'abbandonare.* Rubare. *Costui, quando può, fa cinque aiùtami*, ecc. § Al giòco. *Fò primièra con tre cinqui e un due.*

CINQUECENTISTA, agg. e sost. Scrittore o Artista o Uomo del 500. *Stòrico cinquecentista. I cinquecentisti.*

CINQUECÈNTO, agg. num. Cinque centinaia. *Cinquecentuno, Cinquecentodue, Cinquecentodiècі, Cinquecentottanta*, ecc. § sost. *Il cinquecènto.* Il sèc. décimosèsto. *Gli artisti, I lettèrati del cinquecènto. Nel cinquecènto l'Itàlia finì col pèrdere la libertà.*

CINQUEFÒGLIE, s.m. T. bot. Spècie di pianta erbàcea medicinale. *Potentilla reptans.*

CINQUEMILA, agg. num. Cinque vòlte mille.

CINQUINA, s.f. Cinque nùmeri giocati al lòtto. *Giocare, Vincere, Avere una cinquina.* Di cinque nùmeri della stessa fila vinti a tòmbola o a un prèmio. *Sta per far cinquina. À urlato cinquina. Tanto per la cinquina e tanto per la tòmbola.* Anche *Quintina.* § Una quantità uguale a cinque. *Quante paia di scarpe dì? — Una cinquina.* Non com. § Le compagnie di teatro pàgano a quattro, e a vòlte cinque rècite, e allora dicono: *Stasera c'è il quartale, c'è la cinquina da riscòtere. È scappato senza pagàr la prima cinquina.*

CINQUINO, s.m. Popol. La moneta da cinque centèsimi. *Un cinquino di flammìferi.* § Anche da cinque lire. *Un cinquino d'argènto. Per meno d'un cinquino d'argènto non ci si dèfina a quella locanda.*

CINTA, s.f. Riparo che circonda un luogo, specialm. città, castèllo, fortezza. *Cinta di mura, di fòssi. Fòsso di cinta. Città che à una gran cinta di mura. Una gran cinta.* § Fig. *Cinta di fèrro.* Un esèrcito che tiène fortemente assediata una piazza o un altro esèrcito. § assol. *Cinta.* Le mura d'una città o d'un paèse e tutto il perìmetro comprèso in quella. *Allargàr la cinta. La nòva cinta. Cinta daziària. Fuori della cinta.*

CINTELLINO, s.m. Centellino.

CINTINO, s.m. Veste corta che còpre dai fianchi in giù, usata per tònaca nelle funzioni dai prèti che non anno giurarra.

CINTO, p. pass. da *Cingere. Cinto d'amici.* Più com. *Circondato.* § Fig. letter. *Cinto di fòrza, di virtù, di valore, di coràggio.* Comun. *Armato.* § s.m. non com. Cintura. *Cinto erniàrio.* Allacciatura. § *Cinto di Vènere.* Cinto ornato di gioie e fiori che si portava alle nozze. Anche *Cèsto.*

---

cristalli nell'òlio di cannèlla esposto all'ària, o nel bàlsamo del Perù (L.).

CINNAMÌFERO, agg. Che fa cinnamòmo (Ric. Fiòr. T.).

CINNÀMILO, s.m. T. chìm. Radicale ipotètico derivato dall'essènza di cannèlla (T.).

CINNAMO, s.m. Cinnamòmo (Fir. Cr.).

CINNAMÒLIO, s.m. Lo stesso che Cinnamèno (T.).

CINO, s.m. T. agr. Spècie di pruno (Cresc. Cr.).

CINOCÈFALO, s.m. Animale favoloso con testa di cane venerato dagli Egizi (Giamb. S. Ag. Borgh. T.). § pl. Pòpoli favolosi dell'Índia (Bàrt. T.). § Scimmie col musò simile a quello di cane (Magal. Sod. Gh.).

CINÒCOPRO, s.m. T. farm. Gli escrementi del cane, già creduti medicinali (T.).

CINOCRAMBE, s.m. T. bot. Pianta detta anche *Càvolo di cane*, usata come purgativo (T.).

CINOGLÒSSA, s.f. Pianta delle borraginee: *Lingua di cane* (P.).

CINOLISSA, s.f. Ràbbia canina (T.).

CINOMÒRIO, s.m. T. bot. Fungo di Malta. Gènere di piante parassite (T.).

CINOPATÌA, s.f. Alterazione funzionale (Bufalin. P.).

CINORESSÌA, s.f. T. méd. Gran voracità (T.).

CINÒRRODO, s.m. T. bot. Spècie di rósa, detta comunemente *Canina* (T.).

CINOSURA, s.f. T. astr. L'orsa min. § Guida (Menz. T.).

CINOSÙRIDE, agg. Della cinosùra (Salvin. T.).

CINQUADÈA, s.f. scherz. La spada (Malm. Cr.).

CINQUALE, s.m. Nùmero di cinque unità (Salv. T.).

CINQUANGOLARE, agg. sost. Pentàgono (Maff. Cr.).

CINQUÀNGOLO, agg. Che à cinque àngoli (Maff. Cr.).

CINQUANNÀGGINE, s.f. spreg. Quinquènnio (Dav. Cr.).

CINQUANNALE, agg. Di quinquènnio (Dav. T.).

CINQUANTARE, intr. assol. Esagerare una cósa con molte paròle. *Stare a cinquantarla* (F.). Questo mòdo prov. non è in uso; ma nell'uso si fanno questi vèrbi ribattèndo un po' vivacemente le paròle altrui. Uno dice: *Me ne toccava mille e cinquanta.* E l'altro risponde: *Ma che volete millare e cinquantare!* (P.).

CINQUANTIÈRE, s.m. T. mil. Il capo di cinquanta soldati (Collez. SS. PP. T.).

CINQUANTINA, s.f. Vènto merid. d'Egitto che dura cinquanta giorni (Targ. T.).

CINQUANTINO, s.m. Spècie di formentone. § Capo d'una mèzza centùria (Bibb. T.). § agg. e s. T. cont. e mont. *Fagiòli cinquantini.* Che vèngon su in 50 giorni (P.).

CINQUANTONI, agg. e sost. pl. T. cont. e mont. pist. Sòrta di fagiòli più grossi de' cinquantini (P.).

CINQUE, agg. num. Prov. *Porre cinque e levàr sèi* [Cinque aiùtami, ecc.] (Malm. T.). § Manò. *E col tuo cinque il mio cinque coprire* (Camminèl. Pist. P.).

CINQUEFÒGLIO, s.m. Cinquefòglie (Cit. Tip. T.).

CINQUEMÌLIA, num. Cinquemila (SS. PP. Pucc. T.).

CINQUENÈRVI, s.f. T. bot. Piantàggine (T.).

CINQUÈNNE, agg. Di cinqu'anni (T.).

CINQUÈNNIO, s.m. Quinquènnio (Liv. Cr.).

CINQUERÈME, s.f. Galèa a cinque órd. di rèmi (Bèmb. T.).

CINQUINA, s.f. Cinque quantità (Agnèsi, T.). § Anticam. Gravezza pùbblica (F.). § T. art. mil. La metà della decùria (T.).

CINQUINARE, intr. T. lucc. Rubare (Gazz.).

CINQUINO, s.m. Al giòco de' dadi, China. § *In cinquino.* Ordinato a scacchièra (Com. Cèl. T.).

CINQUINO, s.m. T. cont. Piccola bica di cinque covoni di grano in forma di croce (F.).

CINTA, s.f. Cinto, Cintola (Libr. Astrol. Cr.). § T. mar. Tavolone di quèrcia che fascia la nave orizzontalm. (T.).

CINTIA, s.f. V. CÌNZIA.

CINTÌGLIO, s.m. Cintura (Menz. Dat. Salvin. Mont. Gh.).

CINTO, s.m. *Cinto verginale.* La stessa verginità (Adim. T.). § Cintola, Vita (G. V. Cr.). § Cinta (id. Tasson. Cr.). § Zòna (D. T.). § Alone (D. Cr.). § T. vet. *Cinti.* I mèzzi di cui si sèrve il cavalière per soccòrrere, sostenere o far camminare il cavallo (T.).

CÌNTOLA, s.f. La pàrte della vita dove si mette la cintura, dove si cìngon le vèsti. *Si spogliò dalla cintola in su. Mi duole la cintola. Ò un gran mal di cintola. Una borsa a cintola. Pistòle a cintola. Portava uno stiletto a cintola.* § *À il mièle in bocca e il rasoio a cintola.* D'ipòcrita maldicènte. § Prov. non com. *Guàrdati dai soldati che pòrtano i paternòstri a cintola.* § Prov. *Chi à la volpe per comare pòrti la rete a cintola.* Chi dève star con de' furbi, òcchi apèrti. § *Arrivare alla cintola. Dare alla cintola.* Di còsa o pers. che arriva colla su' altezza alla cintola d'un'altra. *Una finèstra che m'arriva alla cintola. L'acqua mi dava, m'arrivava alla cintola.* § *Cucirsi, Tenersi a cintola una persona.* Tenerla sèmpre con sé. *Se potesse cucirsi il marito a cintola!* § *Tenersi le mani a* o *alla cintola. Stare* o *Starsi colle mani a* o *alla cintola.* Senza far nulla, Senz'aiutare, senza dare una mano. *Noi si lavorava, e lui colle mani alla cintola.* § Fàscia più o meno ornata da portarsi a cintola. *Una bèlla cintola. La Madònna della Cintola.*

CINTOLINO, s.m. dim. di Cintolo. § *Avere il cintolino rosso.* Èsser privilegiato. Dal nastro di qualche Òrdine.

CÌNTOLO, s.m. Piccola fàscia o nastro per tenere stretta una còsa. *Cintoli delle scarpe, delle calze.* § Il vivagno del panno nero. § Prov. *Tutti i gusti son gusti, diceva quello che biasciava i cintoli delle scarpe.*

CINTURA, s.f. Fàscia di tessuto o di pèlle, per lo più estèrna e d'ornamento. § Nastro alto per cingersi una vèste o altro a' fianchi. § Prov. *Tutte le chiavi non pèndono a una cintura.* § *Vestito largo, stretto alla cintura, in cintura.* § *Largo di cintura. Di cintura larga.* Fig. Di chi cède tròppo o promette tròppo. § *Gli arriva alla cintura.* Più com. *A cintola. Si stringon fòrte alla cintura per parèr più bèlle della persona.* § Prov. *Chi à il nèo sopra la cintura, à gran ventura.* Più com. *Chi à il nèo, e non se lo vede, à la fortuna e non se la crede.* § Non com. *Stretto di cintura* o *in cintura.* D'avaro o di persona difficile a concèdere.

CINTURETTA - INA, s.f. dim. di Cintura.

CINTURINO, s.m. dim. di Cintura. § La piccola cintura d'un vestito da dònna dove la vita si congiunge alla sottana. § La parte de' calzòn corti che s'affìbbia al ginòcchio. § La cintura di còio con che i soldati e gli ufficiali si stringon il cappòtto o la vita, o che sorrègge gibèrna, baionetta o sciàbola. § Quanto è sìm. a piccola cintura, p. es. quello del còllo, delle màniche della camicia, ecc.

CINTURONE, s.m. Cintura di còio che faceva a' militari quel che ora fa il cinturino o la bandolièra.

CÌNZIA. T. letter. Soprann. dato alla Luna.

CIÒ, pron. non molto pop. Quella, Questa, Codesta còsa. *Ciò che volevo dirvi è questo. Questo è ciò che vi spètta. Di ciò pàrleremo pòi. A volèr dire ciò che ne sento.* § Meno com. Tramezzato con altre paròle. *Facèndo ciò non solamente che s'appartiène a' galantuomini....* § *Con tutto ciò* e *Contuttociò.* Più com. Con tutto questo, Nonostante. § *Per ciò* e *Perciò.* Per questa ragione. *Perciò vi dico che chi mal fa mal pènsa.* § Letter. *A ciò. Lo condùssero a ciò. A ciò vénnero. A ciò fatto. A ciò ordinato. Da ciò.* Atto, Adatto, Idòneo. § *Per tutto ciò.* Tuttavia. *Sopra a ciò.*

CIÒCCA, s.f. La cima d'un ramoscèllo. *Anno troncato la ciòcca a quel bèl nèspolo.* § Delle piante erbàcee. *Una ciòcca di sàlvia.* § Di fiori. *Una ciòcca di viòle.* § *Viòle a ciòcche* e *Viòlacciòcche.* Sòrta di viòle. *Una ciòcca di gelsomini, di fiòr d' arància.* § *Una ciòcca di fiori finti, ricamati* e anche assol. *Ciòcca. Sull' altare c'èran dì bèlle ciòcche.* § *Ciòcca d'uva.* Più grappoletti uniti. *Ò mangiato una bèlla ciòcca d'uva.* Ma più com. *Pènzolo. Un bèl pènzolo d'uva.* § *Ciòcca di ciliège.* Più com. *Mazzetto.* § *Ciòcca di capelli.* Un mucchietto. *Gli à strappato una ciòcca di capelli. Pòrta una ciòcca di capelli sulla fronte.*

CIOCCHÉ, pron. Ciò che. V. Ciò.

CIOCCHETTA, dim. di Ciòcca.

CIOCCHETTINA, s.f. sottod. di Ciòcca.

CIOCCHETTINO, s.m. sottod. di Ciòcco.

CIOCCHETTO, s.m. dim. di Ciòcco. § volg. *Farneciocchetti.* Ammazzare, Fare a pèzzi *Se tocca lui, pìglia l'accetta, e ne fa ciocchetti.*

CIÒCCIA, s.f. T. fanciull. Poppa. *Il bimbo vuol la ciòccia.* § Scherz. *La ciòccia de' vècchi.* Il vino.

CIOCCIARE, intr. T. fanciull. [Ind. *Ciòccio, Ciocci*, ecc.]. Poppare. *A aspettàr la su' ora, i bambini ciòcciano bène, e stanno sani.*

CIÒCCIO, agg. fam. *Avere i piè ciocci.* Averci i calli o altra malattia simile per cui uno non pòssa camminare che tentoni o zoppicando. § soprann. *È un piè ciocci.* Di chi cammina stentato o Persona lènta. *Gran piè ciocci che sèi.*

CIÒCCO, s.m. Gròsso pèzzo di legno da àrdere, avanzo

CÌNTOLA, s.f. *Cadere da cìntola il calendàrio.* V. CALENDÀRIO. § *Èsser largo in cintola.* Di chi fa il liberale e non è (Cr.). § *Èssere stretto a cintola* [in cintura, avaro] (Cr.). § Ventrièra (B. Ross. Cr.).

CINTOLINO, s.m. *Stringere i cintolini a uno.* Prèmer molto una còsa (B. Lasc. Cr.).

CINTÓNCHIO, s.m. Centóncchio (Patàff. T.).

CINTONE, s.m. Cèntina (Biring. T.).

CINTORÈLLA, s.f. Ghirlandetta (Vit. S. Giov. Batt. T.).

CINTURÀ, s.f. *Far del largo in cintura.* Far lo splèndido, e èsser avaro (T.). § Cinta (Cresc. T.). § *Cristiano di cintura.* Una spècie di cristiani che si battezzavan col fòco (Frescob. Cr.).

CINTURAIO, s.m. Fabbricante di cinture (T.).

CINTURETTO, s.m. Cinturina (Salvin. Cr.).

CINTURINO, s.m. Spècie di piccola catena per cùpole o sìm. (T.). § T. aret. Fazzoletto da naso (Rèd. F.).

CINTURONE, s.m. *Cinturone del fucile.* La cinghia. V. (Giorg.).

CÌNZIO, agg. Soprann. dato a Apòllo (Fag. T.).

CIÒ, pron. *Di ciò.* Perciò (B. T.). § Perchè (A. T.). *E di simili còse di ciò* [di quelle] (B. T.). § *Ciò che.* Qualunque còsa che (S. Ag. T.). § *In ciò che.* In quanto appunto (D. Inf. 14). § *Per tutto ciò che.* Con tutto ciò che (Vit. S. Fr. T.). § *Ciò altro che.* Qualunque altra còsa (Vit. SS. PP. T.). § *Ciò che si sia.* Sia che si sia, Qualunque còsa sia (Amm. Ant. S. Ag. T.). § *Con ciò.* Essèndo che (Com. Boèz.). § Di pers. in tutt'e due i gèn. e nùm. Questo. *E ciò* [questi] *fùrono degli abati* (G. V. Cr.). Così Sacch. Pucc. Borgh. (Cr.). § Di còsa, Questo, Questa. *Òtto còse; ciò* [queste] *sono* (Òtt. S. Gir. Cresc. Cr.). § Tutti gli, le. *Ciò pesci che nuòtano, ciò fère che,* ecc. (Amm. ant. T.). § Senza il Che. *Sforzàvami fare ciò potessi* (Car. S. Gir. T.). § Cioè (S. Gir. Cr.). § *Ciò fu.* Cioè, di tèmpo passato. *Molte città rubelldàrono.... ciò fu Milano* (G. V. T.). § *Ciò sono.* Cioè, al pl. § *E ciò.* E cioè (Passav. T.). § Col sost. *Di ciò* [Di questo] *partimento* (Gli ant. scritt. P.). § Questa còsa. *Domandòllo che èra ciò di sua malanconia* (Tàv. Rit. P.). § Senza il *Che. Aopèrò ciò ello sèppe per....* (id.). § *Che è ciò che* [Qual è la ragione] *voi parlate sì invano* (T. Rit. Pol.). § *Che ciò èra còsa che* e *Che ciò vuole dire quello* (id.). § *Come coloro che ànno perduto loro signore, ciò* [cioè] *il cuore* (id.).

CIÒBO, s.m. V. CIÒFO (T.).

CIÒCCA, s.f. Tràlcio (Forteg. T.). § *Venìr giù le làgrime a ciòcche* (Fir. Cr.). § *A ciòcca, a ciòcca.* In gran quantità (Soldan. T.). § *In ciòcca.* Del tutto (Pucc. Cr.). § Anche Con solennità o perfezione (Malm. T.). § T. mont. pist. La ceppa vòta d'un castagno piantato. *Che bèlla ciòcca. Se piòve ci si rimpiatta nella ciòcca* (P.).

CIOCCHÉ, pron. Acciocché (T.).

CIÒCCIA, s.m. T. pist. Ciaccione, Ciàccia (P.).

CIOCCIARE, tr. fig. *Ciocciàr le làbbra.* Biascicàr paternòstri (Chiabr. Gh.).

CIOCCIARE, intr. T. pist. [Ind. pr. *Ciòccio, Ciòcci,*

o squarto di pedale o di ceppa. *Spaccare un ciòcco, i ciòcchi. Ne' seccatoi si metton di gran ciòcchi sul fòco, in mèzzo alla stanza, e si sta tutti a quel gran fòco. Butta su un altro ciòcco.* § Prov. non com. *Acqua cheta non mena ciòcchi, se gli mena gli mena gròssi.* § Fig. *Rimanere, Restare, Diventare, Èssere un ciòcco.* Stupidito o per un colpo nella tèsta o per dolore o altra impressione. *Me lo disse così a un tratto che restai com'un ciòcco. Guardàtelo, sta lì com'un ciòcco. Andò giù com'un ciòcco.* § *È un ciòcco.* Di pers. ferma, Di piantone, Com'un pïòlo. *Quand'è detto: - Stò qui! - è lo stesso che un ciòcco.* § *Dormir com'un ciòcco.* Profondamente. § Prov. *Vesti un ciòcco par un fiòcco.* Gli ornamenti conferiscono molto alla bellezza.

CIOCCOLATA, s.f. Pasta composta di caccao, zùccchero e anche altri aròmi. *Cioccolata a panini. Pasticche, Pani, Panetti di cioccolata.* § *Cioccolata alla vainiglia, al limone, all'arància.* Panini di cioccolata aggvaziati con essènza di vainiglia, ecc. § *Stemperare, Sciòglier la cioccolata nell'acqua. Fare, Frullare la cioccolata. Una tazza, una chicchera di cioccolata. Caffè e cioccolata. Cioccolata e latte. Una cioccolata. Un sorbetto di cioccolata. Venite a bere, a prèndere una cioccolata da me.* § *Dare la cioccolata.* Dar un rinfresco la mattina per qualche fèsta in famiglia.

CIOCCOLATIÈRE, s.m. Fabbricante e Venditore o Mescitore di cioccolata. Femm. *Cioccolatièra.*

CIOCCOLATINO, s.m. Ognuno di quei panini o pasticche di cioccolata rinvòlti in carta, in foglietti. *Cioccolatini Gianduia. Cioccolatini vainiglia.*

CIOCCOLATTIÈRA, s.f. Bricco, Vaso dove si fa la cioccolata per bèverla.

CIOCCOLINA, s.f. dim. raro di Ciòcca.

CIOCCONA, s.f. accr. raro di Ciòcca.

CIÒCIA, s.f. *Le ciòce.* Spècie di fasciatura che pòrtano per scarpe i lazzaroni e il volgo napoletano e romano.

CIÒCIA e **CIÒCIO**, s.f. e m. T. fam. e scherz. spesso leziosi o anche canzonatòri rivolgèndosi a bambini. *Ciòcio bèllo. Ciòcia cara.* Anche a dònna.

CIOCIARO e **CIOCIARA**, s.m. e f. Uomo o Dònna romana o napoletana che pòrta le ciòce. *Ci sono i ciociari colle cornamuse. Una bèlla ciocia.*

CIOCINO - INA, s.m. e f. dim. vezz. di Ciòcio.

CIO CIÒ. *Cavallin cio ciò, cio ciò.* V. CAVALLINO.

CIOÈ. Particèlla che sèrve a spiegare, completare o corrèggere còse dette innanzi. *Diceva che non sta bène a una cert'età parlàr di quelle còse; cioè di dònne. Volevo scrivervi, cioè, vi avevo già scritto.* § Anche dopo. *Scrive bène; scrive male, cioè.* § Intromesso a altre paròle. *Spèro che m'amiate, che sappiate, cioè, scusarmi.* § Coll' interrog. in segno di domanda. Che à, avete, ài detto, fatto? e sim. *Cioè, che volete?* § Popol. Anche *Cioè a dire? Cioè a dire, spiegàtevi.*

CIÒLLA, nella fr. prov. *Èsser come il cavallo del Ciòlla che avea cènto guidaleschi sotto la coda*, e semplic. *Èsser il cavàl del Ciòlla. Mi sembri il cavàl del Ciòlla.* Di pers. rifinita, piena d'acciacchi, di ghrèndoli.

CIOLLABATE. Nel mòdo non com. *Siamo al tèmpo del Ciollabate: chi à da dare addimanda.* Quando chi à peccato invece di scusarsi incolpa quello contro al quale à peccato. *Che ne dite di questi famosi processi? — Caro mio, siamo al tèmpo di Ciollabate.*

CIOMPO, s.m. T. stòr. Scardassatore di lana. *Tumulto de' ciompi.* § Prov. non com. *Bando di ciompi durava tre dì.* § spreg. Grullo. *Sta lì com'un ciompo. Pare un ciompo.* Non com.

CIONCARE, tr. e intr. non com. Tracannare. § Imprec. volg. *Cioncasse l'ùltima!* § p. pass. CIONCATO.

CIONCATORE, s.m. verb. di Cioncare. Chi o Che cionca.

CIONCO, agg. Rotto, Dinocciolato, per stanchezza, per abitùdine. *Dove vai tutto cionco così?*

CIÓNDOLA, s.f. Cialtrona.

CIONDOLARE, intr. Di còsa che attaccata a uno dei suoi capi rèsta con tutto il còrpo abbandonata a sé stessa. A un sènso spreg. più di *Penzolare. Che còsa ciòndola da quella finèstra? Ti ciòndola il nastro delle mutande.* § De' panni che tròppo larghi e mal fermati addòsso par che caschin da tutte le parti. *Ti ciòndolano i calzoni.* § Fig. Andàr girellando qua e là per òzio. *È un bighellone che sta sèmpre a ciondolare. Sta a ciondolare per la casa. Si ciondola un po' su e giù.* § *Ciondolare da tutte le parti.* Di chi si règge male in gambe per stanchezza, debolezza o ubriachezza. § tr. *Ciondolare la tèsta, il capo.* Di pers. o animali che non pòsson tenér su la tèsta. *Quel bambino s'èra ridotto al punto che ciondolava la tèsta da tutte le parti.*

CIONDOLINO, s.m. dim. di Ciòndolo.

CIÒNDOLO, s.m. Còsa che ciòndola. § Bùccole o altri ornamenti da dònne che ciondolano. § Ornamento che pènde dalla catena dell'orïòlo da tasca. § scherz. Nastro cavalleresco, Decorazioni. *Ciòndoli ciarlataneschi.* §

Ciòccia, Ciòcciano]. Fare il Ciàccia. *Ciòcciano tanto sugli affari degli altri* (P.).

CIOCCIONE - ONA, s.m. e f. Ciaccione - ona (P.).

CIOCCOLATAIO, s.m. T. pist. Cioccolatière (P.).

CIOCCOLATE, CIOCCOLATO, CIOCCOLATTE, s.m. Cioccolata (T.).

CIOCCOLATTIÈRE, s.m. Cioccolattièra (Rèd. T.).

CIOCCUTO, agg. Che à fiori a ciòcche (Salvin. T.).

CIÒCIA, s.f. T. pist. Cècia. § pl. *Ciòce.* T. mont. pist. Ciabatte (È in Lòr. Méd. F.).

CIÒCIA, s.f. T. cont. Chiamando la capra (Rig.).

CIOCIERIA, s.f. T. sen. Leziosàggine (T.).

CIÒ CIÒ. T. Versil. *Portare a ciò ciò* [a cavallùccio].

CIÓ CIÓ. T. mont. pist. e cont. Chiamando le pècore. *Morina, ció ció* (P.).

CIÒE, pron. Ciò, coll'aggiunta dell'*E* finale (T.). § E anche CIOÈNE (Stòr. Barl. T.). § Col *Che* pleonàst. *Ciòe che* (Cav. Cr.). § Col *Si* pleonàst. (Salv. T.).

CIOÈ CHE, avv. Perché, Giacché. *Grifòstomo; cioè che davanti èra stato detto....* (T. Rit. Pol.).

CIOFARE, tr. T. mont. pist. [Ind. *Ciòfa, Ciòfano*]. Sciabottare, di barili o sim. § p. pass. CIOFATO (P.).

CIOFÈCA, s.f. T. pist. raro. Abbriccico, Dònna bòna a nulla. Nell'Aret. CIPÈCA, d'Uomo. V. (P.).

CIÒFO, s.m. Uomo di condizione spregiata (T.).

CIÒLFO, s.m. V. CIÒFO, CIOMPO (Pulc. T.).

CIÒLLA, agg. e sost. T. ïj. Elba. Dònna sciatta (F.).

CIOLTELLORA, s.f. T. lucch. Lucèrtola (Bianch. F.).

CIOMBOLARE, intr. Bere ſmoderatamente (Baruff. F.).

CIÓMBOLO, s.m. Tòmbolo, Caduta (F.).

CIOMPERÍA, s.f. Atto e manièra da ciompo (T.).

CIOMPESCO, agg. Di ciompo (Mach. T.).

CIONCARE, tr. Troncare (Morg. Cr.). Nella Versilia, Tagliare (T.). § pass. CIONCATO e CIONCO.

CIONCARINO, s.m. T. aret. Pòrco [T. a CIACCO (P.)].

CIÓNCIO, s.m. spreg. Uomo dappòco, sciòcco (Varch. T.).

CIONCO, p. pass. e agg. di Cioncare. Monco, Tronco (B. Morg. Bèrn. Forteg. Cr.). *Che sol per pena à la speranza cionca* (D.). Vive a Lucca (F.).

CIONCO, s.m. T. pist. *Fare un cionco.* Tutt' un cacciucco, un accòrdo, comprando, senza venire a conteggiare minutamente. *Vi dò tanto, e si fa tutt' un cionco* (P.).

CIONCO, s.m. Il pòrco. In qualche paeſe di Tosc. (Palm.).

CIÓNCOLO, s.m. T. Corton. Ciacco (T.).

CIONCONE, s.m. T. ferrièr. Strumento per tiràr verghe (F.).

CIONDOLAMENTO, s.m. Il ciondolare (F.). Uſàbile.

CIONDOLARE, intr. Dondolare (T.). § *Ciondolàr la vita.* Vivere infermiccio (Rig.). § Prov. *Quel che ciòndola* [dòndola] *non cade* (F.). § scherz. *Fichi passi e ciòndola.* A chi è rilassato, sciatto della persona (F.). Vive in alcuni paeſi tosc., e è uſàbile (P.).

CIONDOLINI, s.m. pl. Orecchini (Tànc. Cr.).

CIONDOLINO, s.m. T. bot. *Cytisus laburnum* (Palm.).

CIONDOLINO - INA, s.m. e f. Cialtroncèllo - èlla (Rig.).

Ciòndolo. La croce di cavalière. *Fai, fai, t'à avuto il ciòndolo.* § scherz. irón. *Avere il ciòndolo. Andàr fuori col ciòndolo.* Di dònna che se ne va fuori col gangio accanto, con un damo uggioso.

CIONDOLONE - ONA, s.m. e f. Uomo o Dònna che vanno ciondoloni qua e là. § Trascurato nel vestire. § *A ciondoloni* e *Ciondoloni.* M. avv. *Son sèmpre a ciondoloni per il paese.* § Di còsa che ciòndola. *Mettere, Tenere, Avere a ciondoloni. Il canarino òggi à la tèsta e la coda ciondoloni. Coi capelli ciondoloni.*

CIÒPPA, s.f. scherz. non com. Sòrta di sottana o gonnèlla. § *Èsser in ciòppa*, scherz. Èsser in àbito di gala. Più com. *Èsser in ghingheri.*

CIÒTOLA, s.f. Spècie di tazza senza mànico, ma à dello spreg. *M'à dato il caffè in questa ciòtola.* § Anche il contenuto. *Gli dànno una ciòtola di minèstra.* § Vasetto simile di legno. *La ciòtola del polverino. La ciòtola dei sòldi nella bottega del salumaio.* § *Son due ciòtole. Paion ciòtole.* Di scarpe larghe. § Di poppe.

CIOTOLATA, s.f. Quanto contiène una ciòtola. § Colpo di ciòtola.

CIOTOLETTA - INA - INO, s.f. e m. dim. di Ciòtola.

CIOTOLONA - ONE, s.f. e m. accr. di Ciòtola.

CIÒTTA, s.m. Ciaccione borioso. *Ècco il ciòtta. Fare il ciòtta.* Più com. *Ciàccia.*

CIOTTOLARE, tr. V. ACCIOTTOLARE.

CIOTTOLATA, s.f. Un còlpo con un ciòttolo.

CIOTTOLATO, s.m. V. ACCIOTTOLATO.

CIOTTOLETTO - INO, s.m. dim. di Ciòttolo.

CIÒTTOLO, s.m. Sassi che rotolati dalla corrènte dei fiumi ànno acquistato una forma liscia e rotondeggiante: s'adòprano per far l'acciottolato. Anche *Pillora.* § Qualunque sasso o pèzzo grósso di materiale; anche di legno. § Anche cèrti pèzzi di ròccia che lavorati acquistano una bèlla levigatura. § *Ciòttoli*, fam. I vasellami di casa. *Quanti quattrini in ciòttoli!* Più com. *Cócci.* § Prov. pronòstico del tèmpo. *Se di febbraio córrono i viòttoli* (piòve), *Empie di vino ed òlio tutti i ciòttoli.*

CIOTTOLONE, s.m. accr. di Ciòttolo.

CIOTTOLOSO, agg. Pièno di ciòttoli. *Strade ciottolose, che ci si cammina assai male.*

CIPIGLIÀCCIO, s.m. pegg. di Cipiglio. *Una guardatura brusca, un cipigliàccio* [pl. *Cipigliacci*].

CIPÌGLIO, s.m. Lo stringer le ciglia, increspando la fronte per supèrbia o ira. *A un brutto cipìglio. Guardò con un cèrto cipìglio.* § *Far cipìglio* e *il cipìglio.* Atteggiare il vìso a dispètto, ira. *Mi fa cipìglio.* § Fig. Scorrucciarsi. *Non mi fate cipìglio se ve lo dico.* § Anche scrivèndo. *Non fate il cipìglio a questa lèttera.*

CIPOLLA, s.f. *Allium cæpa.* Pianta da òrto, la cui radice s'adòpra per cucina. *Cipolle rosse, vernine, bianche. Un mazzo, Una rèsta di cipolle. Baccalà colle cipolle. Una frittata di cipolle.* § scherz. Prov. *Quando s'è mangiato le cipolle se ne sa quant' e dottori.* Perché pùzzano. § *Mangiàr pane e cipolla.* Mangiàr male, da pòveri. *Mèglio pane e cipolla e liberi, che pranzi da signori e schiavi.* § Prov. pop. *Pane e cipolla e libertà.* § *Bùccia, Velo di cipolla.* La prima spòglia sottilissima. § Di carta, stòffa, o altro sottilissimo, finissimo. *Pare una bùccia di cipolla. Questi bottegai tàgliano il presciutto che par un velo di cipolla.* § *Stropicciarsi gli òcchi colle cipolle. Prènder una cipolla per piàngere.* Piàngere con finzione. *Gli è mòrto il marito, ma per piàngere pigliérà una cipolla.* § *Più dóppio delle cipolle, d'una cipolla.* Di persona finta che parla in cènto manière. § *Dove vai le son cipolle.* Mòdo prov. Quando uno risponde sbalestrando, e non a tòno. *Io ti parlo d'arte, e tu mi parli di manièra: dove vai le son cipolle.* § Anche per indicare risposte sconnèsse. *Dove vai? Le son cipolle. Quanto le fai? Vò a Firènze.* § *Cipolla*, scherz. Tèsta. *Che ci dà in codesta cipolla?* § *Far la cipolla.* Tagliàr la tèsta. § scherz. spreg. Un grósso orològgio da tasca e in generale un orològgio che non va bène. *Guarda che ore sono alla tua cipolla.* § Il bulbo de' fiori che si trapianta. § Il ventrìglio de' pollì. *Ti piace a te la cipolla? Fegatini e cipolle.* § La palla schiacciata e bucherellata degli annaffiatoi. *Levare, Metter la cipolla.* § *La cipolla d'un lume.* Spècie di palla di vetro dove si mette dentro l'òlio o il petrólio o simili, e il lucignolo o la calza. § *Lume a cipolla.* Spècie di bugia o candelière d'ottone o altro metallo colla cipolla in cima o colla cipolla mòbile girévole per cui s'attacca al muro anche dalla parte della base. § *Cipolla da stirare.* Sòrta di fèrro da stirare in forma di cipolla per i cocùzzoli delle berrette o simili.

CIPOLLAIO, s.m. [pl. *Cipollai*] Luogo piantato a ci-

CIONDOLONE, avv. *Far una còsa ciondolone* [Alla pèggio] (F.). § *Sonare* o sim. *ciondolone* [senz'attenzione e studio] (Fag. Gh.).

CIONITE, s.f. Infiammazione dell'ùgola (L.).

CIONNA, s.f. T. sen. Dònna sciatta. E per rincalzo *Cionna me, cionna te, cionna la mamma che ti fé* (F.).

CIONNO, agg. Sciatto, Dappòco (Fièr. Cr.). § T. sen. Gingillone (T.).

CIONNUZZO, s.m. dim. di Cionno (Cecch. Cr.).

CIONTA, s.f. Bòtta, Bastonata (Patàff. Ciriff. Cr.).

CIOPATÈLLO, s.m. T. mont. pist. Ceppatèllo, fungo (P.).

CIOPPA, s.f. Ciòccia (Jac. Tòd. F.).

CIOPPARE, intr. Ciocciare, Poppare (Jac. Tòd. F.).

CIOPPONE, s.m. accr. di Cioppa (Bellinc. T.).

CIORBOTTANA, s.f. Cerbottana (Cellin. T.).

CIÒRLA. T. pist. *Cavàl del ciòrla.* V. CIÒLLA, L. V.

CIÒRNIA, s.f. Sbòrnia (Din.).

CIÒRNIA, s.m. e f. T. lucch. Uomo, Donna malaticcia, stènta, calia (F.).

CIÒSPO, s.m. spreg. T. pist. D'uomo che à delle pretensioni galanti. *Bèl ciòspo. È un bèl ciòspo, e non ti canzono. Spofàr quel ciòspo?* (P.).

CIÒTA, s.f. Ciòtola (Ciriff. Gh.).

CIÒTOLA, s.f. T. anat. Acetàbolo (T.).

CIÒTTA, s.f. Colpo di frusta (T.). § T. mont. pist. e lucch. Larga evacuazione umana o di vacca. § Fig. *Non consideràr una ciòtta.* Nulla (P.).

CIOTTARE, tr. Frustare (Cav. Cr.). § p. pass. CIOTTATO.

CIÒTTO, s.m. Ciòttolo (B. Cresc. F. Cr.). § agg. e sost. Zòppo (D. But. Sacc. Cr.). § T. sen. Vestito largo che ingoffisce la persona (F.).

CIOTTOLARE, tr. Tiràr de' ciòttoli. Pigliàr a ciòttoli (Patàff. Cr.).

CIÒTTOLO, s.m. *Lavare il capo co' ciòttoli.* Lapidàr colle maldicènze. § Di piètre preziose non lavorate (Cellin. Gh.).

CIOTTONE, s.m. accr. di Ciòtta, Ciaccione (T.).

CIOTTORARO, s.m. T. lucch. Chi vende le stoviglie (F.).

CIÒTTORO, s.m. T. lucc. e mont. pist. Ciòttolo (P.). § Fig. T. lucc. Di persona malaticcia (F.).

CIOVETTA, s.f. Civetta (Sacch. Cr.).

CIPAI, s.m. pl. Fanteria d'Indiani e Maomettani che gli Europèi fórmano nelle Indie (L.).

CIPARISSO, s.m. Spècie d'eufòrbia (Ric. Fior. T.).

CIPÈCA, s.m. T. aret. Uomo da pòco (Rèd. F.).

CIPECHINO, dim. di Cipéca (F.).

CIPERÀCEE, s.f. pl. Piante il cui tipo è il Cipero.

CIPERO, s.m. Piante di cui la più nòta è lo zigzolo. Il Salvin. e il Bald. ànno detto in poesia CIPÈRO (P.).

CIPERÒIDI, s.f. pl. V. CIPERÀCEE (T.).

CIPÌCCHIA, s.f. T. sen. Cispa (F.).

CIPICCHIOSO, agg. T. sen. Cisposo (F.).

CIPIGLIÀRE, intr. Guardàr con cipiglio (Magal. T.).

CIPIGLIOSO, agg. Da cipiglio. Che fa cipiglio facilm. *Dònne fastidiose, cipigliose* (Tratt. Segr. Cos. Cr.).

CIPIPA, s.f. Fècola pura della manióca lavata e seccata all'ària (L.).

CIPOLLA, s.f. *Piantare in mano a uno un pòrro per una cipolla.* V. PÒRRO. § Il bulbo de' peli o capelli.

CIPOLLÀCCIO, s.m. T. bot. Spècie di giacinto (T.). § T. miner. Cipollino (F.).

CIPOLLARO, s.m. Cipollaio (T.).

olle. § Chi va in giro a vender cipolle. *Dònne, c'è il ipollaio. L'agliaio e il cipollaio!*

CIPOLLATO, agg. Di quel legno che à nòdi molto uri e vetrini per cui non si può lavorare.

CIPOLLATURA, s.f. Nòdo durissimo e vetrino nel leno, così detto dalla sua forma come d'una cipolla.

CIPOLLETTA, s.f. dim. di Cipolla.

CIPOLLINA, s.f. dim. vezz. di Cipolla. Cipolle giòvani tènere che si màngiano fresche. *Lesso colle cipolline. nsalata colle cipolline nòve. Cipoll'ne nell'aceto.*

CIPOLLINO, s.m. non com. Cipollina. § Spècie di marno *(Marmor carystium)* venato a più colori che sèrve er far pavimenti, colonne, piani di mobili, ecc. Anhe agg.

CIPOLLONA, accr. di Cipolla. *Bèlle cipollone.*

CIPOLLONE, s.m. accr. di Cipolla. § Un orlòlo grósso cattivo. *Che vuoi sapere con codesto cipollone?* § *Il nese, I mesi, Il tèmpo de'cipolloni.* Così gli artigiani, tèmpi di pòco o punto lavoro, quando fa gran caldo. la gènte è in campagna o a' bagni, e manca lavoro.

CIPOLLOSO, agg. Del legno soggètto a sfogliarsi.

CIPPETE, CIÀPPETE. Voci imitative del suon degli chiaffi, sculaccioni o simili. Si dicono insième.

CIPPO, s.m. T. lett. Colonnetta mortuària senza caitèllo e con epigrafe. *Cippi e monumenti marmòrei.*

CIPRESSA, s.f. Il ciprèsso più basso e senza cima ppuntata.

CIPRESSAIA, s.f. Luogo piantato a ciprèssi.

CIPRESSETO, s.m. non com. Cipressaia.

CIPRESSINA - INO, dim. di Ciprèssa e Ciprèsso.

CIPRÈSSO, s.m. *Cupressus piramidalis.* Albero sèmre verde con cima aguzza. *Le còccole del ciprèsso. I ciprèssi del viale. Bòsco d'abeti e ciprèssi. Il ciprèsso ra usato ne' funerali e ne' cimitèri, a simbolo di òrte e di lutto.* § *Dritto com'un ciprèsso.* § Il legno el ciprèsso. *Tàvole, Armàdio di ciprèsso.* I botànici istinguono il *Ciprèsso màschio, fémmina, gaggia, di Filadèlfia, di Portogallo*, ecc. § Prov. non comuni. *La uona fama è come il ciprèsso, che una vòlta tronco on rinverdisce più.* § *La bèlla dònna è un bèl ciprèsso.* Non pòrta frutto.

CIPRESSONE, s.m. accr. di Ciprèsso. *Che cipressoni!*

CÌPRIA, s.f. Pólvere finissima per la pèlle usata nella toelètte specialmente dalle dònne, sòlitamente dopo il bagno. *Un po' di cipria. Una scàtola di cipria. Si sciùpano queste vanarèlle colla cipria la bellezza dei capelli. Cipria con Iris fiorentina.*

CÌPRIO, s.m. non com. Cipria. *Darsi il ciprio.*

CIPRO, s.m. Il vino che viène dall'isola di questo nome. *Una bottiglia di cipro. Cipro vècchio.* § *Pólvere di cipro.* Lo stesso che *Cipria.*

CIRÀCCHIO, s.m. [pl. *Ciracchi*]. Lo stesso che *Birdcchio*, ma per vestiti più com. *M'è rimasto solamente questo ciràcchio. Un cirdcchio di sottana.*

CIRCA, avv. Approssimativamente. *Gli dièdi cènto lire circa. Ci avrò da fare circa a venti giorni. In età di cinquant'anni circa, o pòco meno, si spofdrono. Due mètri circa. Sédici flasche di circa dièci litri l'una.* § Mòdo avv. *In circa. All'incirca. A un bèl circa è così. All'incirca ci d indovinato. In circa la nòta faccènda del vino.* § Popol. *Circum circa. Sapete, circum circa la stòria è come ve l'ò detta.* § prep. Intorno a.... Relativamente a.... *Circa a quanto m'avete detto vi pòsso asserire che non c'è nulla di vero. Circa al furgli vedere e toccar con mano, d'accòrdo. Circa alle nòzze. Circa alla prima còsa. Circa le sconfitte toccategli. Circa il sig. Doménico non saprèi.*

CIRCASSE, s.m. Tessuto a spina di lana e cotone per vestiti, specialmente da dònna. Va in disuso.

CIRCE. T. mit. non pop. Dònna allettatrice. Dalla famosa maga. § Anche di paesi, luoghi che attirino, corrómpano co' divertimenti. *La Sènna novèlla Circe.*

CIRCÈNSI, agg. e sost. T. stòr. *Giòchi circènsi.* Del circo. § *Pane e circènsi*, ormai prov. benchè non pop. Pane e divertimenti richièsti dal pòpolo ozioso: stirpe non ancora spènta del tutto.

CIRCO, s.m. T. stòr. Anfiteatro di forma bislunga dove si dàvano vari spettàcoli e specialmente le corse dei còcchi, e i combattimenti delle fière. *Circo màssimo, Flaminio, agonale. Circo di Caracalla. Circo olimpico. Giòchi, Spettàcoli del circo. Sbarre, Mète, Gradinate, Sedili, Stalle, Scale, Arcate, Pianeròttoli, Pòrta del circo. La città del circo. Andare al circo. In mèzzo al circo.* § Gli spettatori del circo. *Il circo applaudì.* § *Circo equèstre.* Anfiteatro o Arèna dove si fanno i giòchi con cavalli ammaestrati.

CIPOLLA SQUILLA, s.f. T. bot. Pianta delle gigliàcee, sata molto nelle idropisie (Cresc. Cr.).

CIPOLLATA, s.f. Vivanda di cipolle e zucche trite Bellinc. Cr.). § Sciòcca stravaganza (Fir. Fièr. Cr.). § uazzabùglio (Cellin. F.).

CIPOLLATO, agg. Come fòglie di cipolla (Targ. Gh.).

CIPOLLINE, s.f. Pianta delle gigliàcee (T.).

CIPOLLINI, s.m. pl. T. pist. scherz. I capelli. *Ti trapperò i cipollini* (P.).

CIPOLLÒTTO, s.m. T. parrucc. Cròcchia (F.).

CIPÒRRO, s.m. (Granciporro, Granchio Varch. Cr.).

CÌPPERO, s.m. T. bot. V. CÌPERO (Pallàd. T.).

CIPPO, s.m. Colonnetta per confine, per indicàr la trada a' viaggiatori o sim. (T.). § Ceppo, Scrigno Sacch. T.). § T. art. mil. Tronco d'àlbero mondato e' rami sottili, aguzzato e fitto nel terreno per uso di alizzata nelle fortificaz. mil. (Céš. P.).

CIPRÈA, s.f. V. PORCELLANA.

CIPRÈSSO, s.m. Ceppicone (Teš. Pòv. Cr.).

CIPRI, sost. Vènere (Salvin. Gh.). § Il vino, Cipro Algar. Gh.). § *Pólvere di Cipri* [di Cipro] (Cit. Tip. T.).

CIPRIDE, s.f. Gènere di crostàcei. *Cyprix* (L.).

CIPRIGNA, agg. e sost. Dèa Vènere (Alam. Bracciol. h.). § *La bèlla Ciprigna* (D. Gh.).

CIPRIGNA, s.f. T. Montale. Cicatrice, Raffrigno. *La iaga gli lassò soltanto una ciprigna* (Ner.).

CIPRIGNINO, agg. Di Ciprigna, Vènere. *Ciprignino legno* (Bracc. Gh.).

CIPRIGNO, agg. Di Ciprigna, Vènere (Bracciol. Gh.).

CIPRINA, s.f. Gènere di molluschi acèfali (L.).

CIPRINO, agg. D'òlio (Din. Din. T.).

CIPRINO, s.m. T. zool. Gèn. di pesci la cui spècie più nòta son i barbi, i carpioni e le tinche (Salvin. Cr.).

CIPRIO, agg. Di Cipro. § Anche sost. *I Ciprii.* § Piède di cinque sillabe, una brève, una lunga, due brèvi, una lunga (T.).

CIPRIPÈDIO, s.m. Piante, fam. delle Orchidèe (T.).

CIPRO, s.m. T. bot. Pianta medic. V. ALCANA (F.).

CIPSÈLO, s.m. Rondone (Tass. F.).

CIRA, n. pr. Cirra (Bellinc. Nann.).

CIRAGRA, s.f. Chiragra (Sèn. Pist. Cr.).

CIRAMÈLLA, s.f. Cennamèlla (Fólg. S. Gem. P.).

CIRCA, avv. *Circa di due* [a due] *ore, di dièci annš* (Ciriff. Cecch. T.). § *Còsa, circa dell'* [all'] *offèrta* (Gèll. T.). § *Non divènga cièco circa la còsa amata* [Vèrso, Riguardo la] (Castigl. T.). § *A un vel* [bèl] *circa* (Min. Not. Malm.). § *Di circa* (Gh.).

CIRCÈA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle onagràrie (L.). Il frutto di questa pianta si attacca alle vèsti (T.).

CIRCÈO, agg. Del vènto che sóffia dal promontório circèo.

CIRCESE, agg. Circènse (Vit. imp. rom. T.).

CIRCINALE e **CIRCINATO**, agg. T. bot. Di parecchi órgani delle piante avvoltolati a spira (T.).

CIRCINATO. V. CIRCINALE.

CIRCINO, s.m. Compasso per descriver circoli, misuràr distanze, ecc. (Céš. P.). § Circolo perfètto (Com. Céš. T.).

CIRCIÒ, s.m. Vènto, fra settentrione e mèzzogiorno (Òtt. Anguill. Fag. Gh.).

CIRCIUTO, s.m. Giro da ballo (Vit. S. Elis. T.).

CIRCO, s.m. T. geol. Spàzio di tèrra circondato da alture, o simili (T.).

CIRCOLAMENTO, s.m. non com. Il circolare.

CIRCOLANTE, p. pr. e agg. di Circolare. *Fluìdi circolanti per il còrpo. Umori circolanti. Moneta circolante.* § *Bibliotèca circolante.* Società dove si dànno, a chi paga una tassa, libri da lèggere a casa.

CIRCOLARE, intr. Girare attorno. *In quella strada stretta la gènte non poteva circolare. L'ària non circolà molto in questi quartièri.* § Del sangue. *Il sangue circola dalle artèrie alle vene, e viceversa.* § Fig. *È un paèse dove circola pòca vita.* § Di libri, fògli, notizie. *Non è lècito a un padre di lasciàr circolàr per casa tutti i libri senza risèrva. Incominciano a circolare le voci più strane. Circola una notizia, un fòglio.* § Del denaro. *Circola molto argènto, e l'òro parte per l'èstero. Il lusso fa che il denaro circoli.* § p. pr. CIRCOLANTE; V. § p. pass. CIRCOLATO.

CIRCOLARE, agg. Che à figura di circolo. *Linea, Spàzio circolare. Mòto, Movimento circolare.* § *Lèttera circolare* o assol. sost. *Circolare.* Lèttera che da un ministro o capo uffizio è mandata nello stesso tenore ai suoi dipendènti per spiegazioni o avvertimenti. *Circolari a stampa, manoscritte. Le circolari piòvono. Tròppe circolari. Le circolari non còntano quando gl'impiegati non vògliono agire.* § Anche un privato o una società manda circolari a' parènti, agli amici, a' conoscènti, a' sòci. *À mandato una circolare a' corrispondènti per informarli del nòvo stabilimento. Circolare della società Onore e Lavoro.*

CIRCOLARMENTE, avv. In circolo, Come circolo. *Andare, Mòversi circolarmente.*

CIRCOLAZIONE, s.f. Il circolare. *La circolazione del sangue, dell'ària. La circolazione degli umori negli animali, nelle piante. Arrestare, Fermare, Impedire la circolazione. Trattato sulla circolazione del sangue.* § *Circolazione di fògli, notizie, libri, di denaro* o *del denaro, dell'òro, dell'argènto, della carta. Levare, Uscire di circolazione. I biglietti da una lira non son più in circolazione. Tròppa rôba mettete in circolazione.* § Di persona. *Circolazione libera. Impedire la libera circolazione, la circolazione della gènte.* § *Circolazione viziosa. Difètto di circolazione.*

CIRCOLETTO, s.m. dim. di Circolo. *Un circoletto di gènte.*

CÌRCOLO, s.m. Figura piana contenuta in una linea curva detta circonferènza, e i cui punti son egualmente distanti dal cèntro. *Fare, Descrivere un circolo. Circolo eccèntrico, concèntrico.* § *Quadratura del circolo. Trovare, Cercare la quadratura del circolo.* Cercare, Trovare còsa impossìbile, maravigliosa. § Scherz. Di chi crede d'avere scopèrto qualcòsa di grande. *Gli par d'avér trovato, Neanche avesse trovato la quadratura del circolo!* § *Circoli della sfèra.* I circoli disegnati nelle carte geogràfiche o figurati ne' mappamondi. § *Circoli màssimi.* T. geogr. Quelli che dividon la sfèra in due parti eguali, come il meridiano e l'equatore. § *Circolo equinoziale.* L'Equatore. § *Circoli minori.* Quelli che non pàssano per il cèntro della sfèra. *Circolo polare àrtico, antàrtico.* § Circoscrizione geogràfica, politica e amministrativa. *I circoli dell'impèro, del regno. Circolo amministrativo. Il circolo delle Assìse.* § Quantità di persone rìunite a conversazione, specialmente nelle alte sfère. *Circolo a Corte. Iersera c'èra circolo in casa del ministro. Andare, Invitare a circolo.* § Anche intorno a una persona. *I giòvani dell'Università fanno circolo, quando èsce, al professore.* § Più persone rìunite o appartenènti a uno stesso cèto o òrdine d'idèe o di sentimenti. *À mandato l'invito solamente a un circolo ristretto d'amici intimi. Nei circoli bèn informati discórrono di questo provvedimento ministeriale.* § Società di persone che mediante una tassa mensile o annuale sono ammesse in un dato locale e, osservando cèrte règole che si sono stabilite, prèndon parte a discussioni, letture, lezioni, ecc. *Circolo filològico. Circolo dei mercanti. Circolo d'insegnamento. Circolo monàrchico, repubblicano. Circoli politici. La legge sui circoli. Apertura, Chiusura d'un circolo.* § Fig. *Il circolo della civiltà. I circoli della stòria.* § *Circolo vizioso.* V. AVVOLGERE. § *In circolo. Disporsi, Méttersi in circolo.*

CIRCOMPADANO, agg. non com. Che è o fa intorno al Pò. *Campi, Pòpoli, Paèsi, Lane, Vini circompadani.*

CIRCONCÌDERE, tr. Rito della religione ebràica e musulmana che consiste in un tàglio che fanno, crédesi per igiène, all'uomo, e da alcuni pòpoli affricani anche alla dònna. § p. pass. e agg. CIRCONCISO. *Pòpoli circoncìfi. La gènte circoncìsa.* § sost. *I circoncìsi.* Gli ebrèi.

CIRCONCISIONE, s.f. L'atto e il rito del circoncidere. § *La Circoncìsione.* Commemorazione che i cristiani fanno il primo gennaio di quella operazione che toccò pure a Gesù Cristo. § T. chir. Operazione simile che fanno i chirurgi in cèrte contingènze.

CIRCONCISO. V. CIRCONCÌDERE.

CIRCOLARE, intr. Il disputare dei dottori nelle università pubblicam. (Cr.). § T. muś. Percòrrere i vari tòni modulando (Ross. T.). § p. pass. CIRCOLATO.

CIRCOLARE, agg. e sost. T. arim. Nùmeri le cui potènze tèrminano colla cifra che li esprime (L.).

CIRCOLATO, agg. Rotondo (Bàrt. T.).

CIRCOLATOIO, s.m. T. chìm. ant. Vaśo per far circolare i liquidi (Ricett. Fior. Cr.).

CIRCOLATORE, s.m. Ciarlatano (Bertin. Algar. T.).

CIRCOLATÒRIO, agg. Di circolazione (Còcch. T.).

CIRCOLAZIONE, s.f. Cérchio. § T. chìm. Il ricadere de' vapori e ricondensarsi nel vaśo dove si formàrono (T.). § T. muś. Modulazione (T.).

CIRCOLLOCUZIONE, s.f. Circonlocuzione (T.).

CÌRCOLO e **CÌRCULO**, s.m. *Nel primo círculo* [cérchio] *dell'Inférno* (Andr. Lànc. T.). § Più còse ordinate da fare alla fila. *Il círculo delle prèdiche* (T.). § T. muś. *Círculo armònico* o assol. *Círculo.* Giro d'armonia, Passàggio in tutti i tòni (T.).

CIRCOMPOLARE, agg. Che è intorno al nòstro pòlo boreale. *Oceàno circompolare* (T.). Uśàbile.

CIRCOMPORRE, tr. Porre attorno (T.).

CIRCOMPOSTO, p. pass. di Circomporre.

CIRCOMPRÈNDERE, tr. Circondare (F.).

CIRCOMPULSIONE e **CIRCUMPULSIONE**, s.f. Impulso, Fòrza da ogni parte (Sag. nat. esp. Cr.).

CIRCONCÌDERE, tr. Tagliare intorno (Cresc. Pallàd. Cr. Gh.). § Fig. *Circoncidete il vòstro cuore* (Bibb. T.).

CIRCONCIDIMENTO, s.m. Il circoncidere (Teś. Br. Cr.).

CIRCONCÌNGERE e **CIRCONCÌGNERE**, tr. Cinger attorno (F.). § p. pass CIRCONCINTO (D. But. Cr.).

CIRCONCLÙDERE, tr. Chiuder intorno (T.). § Fig. Comprèndere, Contenere (Cav. Cr.). § p. pass. CIRCONCLUSO.

CIRCONDAMENTO, s.m. Il circondare (Lib. Astrol. Car. Vit. Barl. Cr.).

CIRCONDARE, tr. *Circondare le bràccia intorno a uno.* Buttargli le bràccia al còllo (Diviz. Gh.). § Scórrere in giro (Tass. T.). § *Circondare il mare.* Girargli attorno (Bàrt. Pist. S. Gir. Gal. T.). § intr. Girare, Andàr attorno (Bibb. T.). § Di miśura (Cortig. T.). § Fig. (Salvin. T.). § *L'arme circonda* [si mette] (Tass. Cr.). § Miśurare, Fare, Proporzionare (D. Petr. Cr.). § *Circondare un processo.* Sospènderlo (Magal. Cr.). § — *i tèrmini.* Prosciòglier una delle parti dall'osservare i tèrmini prescritti alla presentazione di pròve, ragioni e sim. (Cr.).

CIRCONDAZIONE, s.f. Il circondare (Zib. Andr. Cr.).

CIRCONDITÀ, s.f. Il contorno, Il giro (Buśon. T.).

CIRCONDÒTTO, p. pass. e agg. di Circondurre.

CIRCONDÙCERE, tr. V. CIRCONDURRE (F.).

CIRCONDUCIMENTO, s.m. Il giro di paròle con cui si forma il periodo (F. Adr. Cr.).

CIRCONDURRE, tr. Condurre intorno, Rigirare (Gal Tit. Liv. T.). § Tappezzare (F.).

CIRCONDUZIONE, s.f. Amplificazione (T.).

CIRCONFERENZIÀLE, agg. Che appartiène a circonferènza (Leon. Vinc. Gh.).

CIRCONDÀBILE, agg. Da potersi circondare.

CIRCONDARE, tr. Essere, Stare, Mettersi attorno a.... *Una siépe circonda un òrto. Un muro circonda un giardino. Una fòssa il castèllo, Un fòsso la fortezza. I briganti ànno circondato il paese. I soldati circóndano la città. Le montagne circóndano la pianura. L'Itàlia è circondata dall'Alpi e dal mare.* § Non si circonda da una parte sola; ma a persona si può dire *Non mi circondate*, vedèndola girare ora di qua ora di là d'intorno a noi. *Il professore è circondato da' suoi alunni.* § *Circondare persona o persone.* Stargli d'intorno continuamente per qualche scòpo aggressivo o per tornaconto. *Costoro circóndano quel bon òmo perchè spèrano molto da lui. I ministri son sèmpre circondati. Tanto l'ànno circondato che à fatto come volévano loro.* § Fig. *I mali, Le malattie, Le disgrazie circóndano una persona. Son circondato di malanni.* § assol. *Circondarsi male.* Esser mal circondato. *Si circónda di figuri che l'adulano e lo rovinano.* § p. pr. CIRCONDANTE. § p. pass. CIRCONDATO.

CIRCONDÀRIO, s.m. [pl. *Circondari*]. Estensione di paèse che forma una divisione amministrativa. *Un circondàrio à più comuni. Ai circondari è preposto un sottoprefètto. Sopprimere i circondari. Provincia di Firènze, circondàrio di Pistoia. Il circondàrio del comune, d'una prètura, d'una parròcchia. Circondari giudiziali, amministrativi. Compreso nel circondàrio. Fuori, Dentro il circondàrio.*

CIRCONDATORE - TRICE, verb. non com. di Circondare.

CIRCONFERÈNZA, s.f. Linea che tèrmina il circolo. *Il diàmetro, Il ràggio, Il semmento d'una circonferènza. La proporzione del diàmetro alla circonferènza d'un circolo è pòco meno che 7 a 22.* § Lo spàzio compreso dentro il circolo. *Venne la grandine per la circonferènza di trenta chilòmetri.* § Linea che sèrve di confine a un luogo, a un fondo, a una città. *Milano à più di dódici chilòmetri di circonferènza.* § scherz. Di pers. grassa, specialm. di dònna. *Che circonferènza!*

CIRCONFLESSO, agg. s.m. e T. gramm. Accènto a vu rovèscio, fatto d'un acuto e d'un grave (^). *Alcune pòche paròle italiane per distinguerle si pòsson segnare col circonflèsso; per esèmpio:* TÈMPI pl. di TÈMPIO.

CIRCONFÙSO, agg. letter. Fig. Sparso. *Circonfusa di supèrbo splendore.*

CIRCONLOCUZIONE, s.f. non pop. Giro di paròle per esprimer qualcòsa che colle paròle pròprie non si può o non si vuole. *Fare una circonlocuzione. A fòrza di circonlocuzioni. Giro di circonlocuzioni. La circonlocuzione, quando il tètto è bàsso, è una conveniènza.*

CIRCONNAVIGAZIONE, s.f. T. mar. Navigazione attorno al glòbo.

CIRCONVALLARE, tr. T. mil. non com. Munire di circonvallazione. § p. pass. CIRCONVALLATO.

CIRCONVALLAZIONE, s.f. T. mil. Le prime trincère che circondàvano una piazza, per difesa degli assedianti vèrso la campagna e per impedire soccorsi agli assediati. § *Strada di circonvallazione.* Che gira intorno a una città.

CIRCONVENIRE, tr. non com. Andare intorno, Circondare con malizia, Metter in mèzzo. *Lo circonveniva con moine, preghière.* § p. pass. CIRCONVENUTO. *L'avèra circonvenuto spesso con vàrie arti. Circonvenuto dalle vòstre calùnnie.*

CIRCONVICINO, agg. De' luoghi più pròssimi che circóndano un altro. *I paesi, I monti circonvicini. Le nazioni circonvicine.* Quel che è *circostante* s'abbràccia coll'òcchio; quel che è *circonvicino* nò, perchè è relativamente fuori della cèrchia in cui siamo.

CIRCOSCRITTO. V. CIRCOSCRIVERE.

CIRCOSCRÌVERE, tr. non pop. Fissare il limite d'un'azione, E di còsa che ne segna quel limite. *Bisógna circoscrivere le spese annuali a' mèzzi.* E anche solam. *Circoscrivere le spese. Circoscrivere, narrando, i particolari all'insième.* § p. pass. CIRCOSCRITTO.

CIRCOSCRIZIONE, s.f. Il circoscrivere. § Divisione di territòrio con determinati confini. *Circoscrizione amministrativa, comunale. Mèttere, Rinnovare le circoscrizioni.*

CIRCOSPÈTTAMENTE, avv. non com. In modo circospètto.

CIRCOSPÈTTO, agg. non pop. Di persona che va guardinga, sospettosa di sbagliare. § Non com. *Paròle, Lèttere circospètte.* § *Andàr circospètto.* Procèder con circospezione.

CIRCOSPEZIONE, s.f. non pop. L'andàr circospètto. *Operare, Procèdere con circospezione. Far le còse con pòca, tròppa circospezione.* RIGUARDO esprime più delicatezza, CIRCOSPEZIONE più timore, sospètto.

CIRCOSTANTE, agg. non pop. Che sta all'intorno o vicinissimo. *Le colline, La pianura circostante.* § agg. e sost. Di persona. *Parlare ai circostanti. I circostanti applaudirono.*

CIRCONFLÈSSAMENTE, avv. da Circonflèsso (T.).

CIRCONFLESSIONE, s.f. Atto e effètto del circonflèttere e dell'essere circonflesso (Fir. B. Cr.). Usabile. § Genuflessione (Comp. Ant. Test. F.).

CIRCONFLÈSSO. V. CIRCONFLÈTTERE.

CIRCONFLÈTTERE, tr. Piegare in giro o in forma circolare. § — *il dittòngo.* Segnarlo con accento circonflesso. § assol. Dettando: *Circonflètti!* T.. § intr. pron. Riflèttersi rimbalzando (Fir. Cr.). § p. pass. e agg. CIRCONFLÈSSO. § Della pers. (Fir. Cr.). § Tòrto (Biring. T.).

CIRCONFLUÈNZA, s.f. Affluènza delle parti che son intorno (Guarin. T.).

CIRCONFÓNDERE, tr. Spàrgere intorno, Circondare (Car. A. Cr.). § p. pass. e agg. CIRCONFUSO, Sparso (Gal. A. Cr.). § Circondato da liquidi (A. T.).

CIRCONFULGERE, intr. [p. rem. *Circonfulse*]. Splender intorno (D. But. Cr.).

CIRCONFÙNDERE, tr. V. CIRCONFÓNDERE (T.).

CIRCONFUSO, agg. V. CIRCONFÓNDERE.

CIRCONGIOVIÀLE, agg. Che è intorno a Giòve (Gal. T.).

CIRCONLÒQUIO, s.m. Circonlocuzione (Rós. T.).

CIRCONLUCÈNTE, agg. Che luce all'intorno (T.).

CIRCONSCRITTIVAMENTE, avv. Da Circoscritto (Var.).

CIRCONSCRITTO, p. pass. Circoscritto (D. Varch. Gal.).

CIRCONSCRITTORE, verb. di Circonscrivere (T.).

CIRCONSCRÌVERE, tr. Circoscrivere (D. Òtt. Dav. Varch.). § Definire, Descrivere con un circùito di paròle (Dav. Varch. Cr.). § — *una figura ad un'altra* (Gal. T.).

CIRCONSCRIVIMENTO, s.m. Circoscrizione (Cr.). § Definizione, Descrizione con giro di paròle (B. Pallav. T.).

CIRCONSCRIZIONE, s.f. Il circonscrivere. § In modo determinato come sono le còse circoscritte (Cr.).

CIRCONSESSIONE, s.f. Stato dello spirito umano, quasi assediato, ma non ossèsso, dallo spirito maligno (T.).

CIRCONSOFFIARE, intr. Soffiare intorno. § p. pr. CIRCONSOFFIANTE (Boëz.).

CIRCONSPÈTTO, agg. Circospètto (T.).

CIRCONSPEZIONE, s.f. Circospezione (Cr. T.).

CIRCONSTANTE, agg. Circostante (T. Cr.).

CIRCONSTANZA e **CIRCONSTÀNZIA**, s.f. Circostanza.

CIRCONVALLATO, agg. Circondato (Solléc. Gh.).

CIRCONVENZIONE, s.f. Insidia tramata (G. V. Cr.).

CIRCONVOLARE, intr. Volare intorno. § p. pr. CIRCONVOLANTE. § p. rem. CIRCONVOLATO.

CIRCONVÒLGERE, tr. anòm. Vòlgere intorno. § p. pass. CIRCONVÒLTO (T.).

CIRCONVOLÙBILE, agg. Che si vòlge in giro (Leon Vinc. T.). § p. pass. CIRCONVOLUTO.

CIRCONVOLUZIONE, s.f. Attorcigliamento (Gh.). § Mulinèllo, Vòrtice (B. T.).

CIRCONVÒLVERE, tr. Invòlgere, Ripiegare (F.).

CIRCOSCRITTIBILE, agg. T. geom. Che si può circoscrivere (Cavalièr. Cr.).

CIRCOSCRITTO, agg. Descritto ampiamente (Car. T.).

CIRCOSCRÌVERE, tr. Descriver minutamente (Car. Cr.).

CIRCOSCRIVIMENTO, s.m. V. CIRCONSCRIVIMENTO.

CIRCOSTANZA, s.f. Qualità che accompagna, muta e modifica la natura d'un fatto, d'un'azione. *Bisogna conoscer le circostanze prima di giudicare. Raccontò il caso con tutte le più minute circostanze. Circostanze di luogo e di tèmpo. Circostanza aggravante, importante, necessària a conóscersi, di pòco rilièvo.* § *Circostanze attenuanti.* V. ATTENUANTE. *I giurati non ànno voluto ammèttere le circostanze attenuanti.* § Condizioni particolari d'una persona. S'intènde quasi sèmpre di condizioni finanziàrie. *Essere, Trovarsi in circostanze difficili, critiche. Se conosceste le sue critiche circostanze non parlereste così. S'è trovato in brutte, cattive circostanze. Circostanze pòco bèlle.* § Di condizioni generali. *Regolarsi, Governarsi secondo la circostanza, badando alle circostanze. Siamo in circostanze tali che non c'è permesso fare sfòggi. Nelle circostanze preśènti.* § M. avv. *Alla circostanza.* In caso, Se mai, Se avviène. *Alla circostanza, glie ne parlerò.*

CIRCOSTANZIARE, tr. Pòco pop. Dire tutte le circostanze, Dire minutamente un fatto. *Bisogna circostanziarle quest' accuse. Io non circostànzio nulla.* § p. pass. CIRCOSTANZIATO. Più com. *Specificato.*

CIRCOSTANZIATAMENTE, avv. non com. Con tutte le circostanze. *Raccontare una còsa circostanziatamente.* Più com. *Specificatamente.*

CIRCUIRE, tr. non pop. [ind. *Circuisco;* rem. *Circuii*] Circondare, e di pers. Con fini non buoni. § Anche in sènso mil. § p. pass. e agg. CIRCUITO. *Ministri circuiti da cèrta gènte.*

CIRCÙITO, s.m. L'estensione di quanto circonda. *Nel pìccolo circùito di questo paesèllo. Nel circùito delle mura, della fòssa.* § scherz. *Nel circùito di quattro mura, di queste stanze.* § Fig. *Circùito di paròle.* Più com. Giro di paròle.

CIRCUMCIRCA, avv. All'incirca.

CIRCUMPADANO, agg. V. CIRCOMPADANO.

CIRENÈO, s.m. Dal nome di quello che aiutò Cristo a portàr la croce. Chi dura fatica anche senza ragione per un altro, o ne pòrta la pena. *Con tutti questi aggravi noi siamo i cirenèi della generazione che viène.*

CIRILLIANO, agg. T. letter. Da Cirillo. *Caràtteri cirilliani.* Di scrittura e di stampa.

CIRIMBRÀCCOLA, s.f. Più com. di Cimbràccola.

CIRIMÒNIA, s.f. e der. volg. Cerimònia e der.

CIRINDÈLLO, s.m. pop. Brincèllo. *Méttono appena un cirindèllo di carne nella péntola.*

CIRCOSCRIZIONE, s.f. Circonlocuzione (Salvin. T.).

CIRCOSTANZA, s.f. Luogo all'intorno (Comm. Inf. Guicc. Cr.). § *Sanguino mandò per le circostanze* (St. Ug. Av. P.). § Condizione, Avvertènza (Mach. T.).

CIRCOSTÀNZIA, s.f. Circostanza (Maestr. Cr.).

CIRCUIMENTO, s.m. Il circuire (F.).

CIRCUIRE, tr. *Circuire la vigna.* Coltivarla (D.). § Fissare, Determinare (D. T.). § Andàr a torno (D. Bàrt. Med. Pòv. T.). § Andàr per ària, Volare intorno (Gozz.).

CIRCUITÀ, CIRCUITADE, CIRCUITATE, s.f. Giramento, Circùito (Sacch. T.).

CIRCÙITO, s.m. L'andare attorno viaggiando (Cresc. T.). § Giro di ballo (Vit. S. Elis. T.). § T. fis. *Circùito elèttrico.* Qualunque giro d'elettricità allo stato corrènte. *Circùito elèttrico, ordinàrio, elèttrico della bòccia di Lèida, galvànico, magnèto-elèttrico, tèrmo-elèttrico, voltiano o voltàico* (Gh.).

CIRCUITORE, s.m. T. arche. Spècie di guàrdia campèstre prèsso i Rom. (P.).

CIRCUIZIONE, s.f. Il circuire. § Circùito, Perifrasi (B. Cr.). § Giro, della tèrra (Gal. T.).

CIRCULARE, intr. Circolare (Volg. Ras. Cr.).

CIRCULARE, agg. Circolare (D. Bèrn. Cr.).

CIRCULARMENTE, avv. Circolarmente (But. Cr.).

CIRCULATO, p. pass. e agg. di Circulare. Circolato, Pièno di circoli (Òtt. B. Cr.). § Fig. Cantato in giro (D.). § s.m. Cèrchio, Circolo (G. V. Cr.).

CIRCULATORE, s.m. Circolatore, Ciarlatano (F.). § Saltimbanco, ambulante, al tèmpo dei Rom. (P.).

CIRCULATÒRIO, agg. V. CIRCOLATÒRIO.

CIRCULAZIONE, s.f. Circolazione (D. But. Cr.).

CIRCULETTO, s.m. dim. di Circolo (Òtt. Cr.).

CIRCULO, s.m. Circolo (Andr. Lanc. Cr.).

CIRCUMCÌNGERE, tr. Circuire, Circondare (D. Cr.).

CIRCUMCIRCA, sost. *Fare il circumcirca.* Giràr attòrno (T.).

CIRCUMCISO, agg. Circonciso (Òtt. Cr.).

CIRCUMDISTINTO, agg. Distinto nel contorno (Sol.).

CIRCUMDUTTO, agg. Circondotto (Om. S. G. Gris. T.).

CIRCUMFÙLGERE, intr. V. CIRCONFÙLGERE.

CIRCUMINSESSIONE, s.f. T. teol. scol. L'esistènza intima e reciproca delle tre pers. della Trinità (Alber. T.).

CIRCUMLOCUZIONE, s.f. Circonlocuzione (T.).

CIRCUMPULSARE, tr. Spingere intorno, Rènder ubbidiènte (Salvin. T.).

CIRCUMPULSIONE, s.f. V. CIRCOMPULSIONE.

CIRCUMSCRIZIONE, s.f. Perimetro (S. Gr. T.).

CIRCUMSTÀNZA, s.f. Circostanza (G. V. T.).

CIRCUMTÈSTO, agg. Tessuto torno torno (Fatt. En.).

CIRCUMVALLATO, agg. Circondato (Sol. Epit. T.).

CIRCUMVOLANTE, agg. Che vola intorno (Òtt. T.).

CIRCUMVOLUZIONE, s.f. Avvolgimento (Fr. Gir. T.).

CIRCUMVÒLVERE, tr. Girare attorno (Com. Boèz. T.).

CIRCUNCÌDERE, tr. Circoncidere (S. Ag. Cr.). § Tògliere il sovèrchio, Scemare (Om. S. G. Gris. T.).

CIRCUNCÌNGERE. V. CIRCUMCÌNGERE. § p. pass. CIRCUMCINTO (T.).

CIRCUNCISIONE, s.f. Circoncisione (S. Ag. T.).

CIRCUNDARE, tr. Circondare (D. Tes. Br. Pucc. Morg.). § Girare (B. Aquil. T.). § p. pass. CIRCUNDATO. Nella Tàv. Rit. c'è moltissime vòlte (P.).

CIRCUNDITÀ, s.f. Circùito (Bus. T.).

CIRCUNDUZIONE, s.f. V. CIRCONDUZIONE (T.).

CIRCUNFERÈNZA, s.f. Circonferènza (Bèmb. T.).

CIRCUNFLÈSSO, s.m. Circonflèsso (Varch. Cr.).

CIRCUNFÙNDERE, tr. Spàrgersi intorno (Car. T.).

CIRCUNFUSO, p. pass. e agg. di Circunfùndere (Salvin. Filic. T.). § Circostante (Salvin. T.).

CIRCUNSCRÌVERE, tr. Circoscrivere (Borgh. T.).

CIRCUNSPÈTTO, agg. Circospètto (Sacch. Guicc. Cr.).

CIRCUNSPEZIONE, s.f. Circospezione (Albert. G. V.).

CIRCUNSTANTE, agg. Circostante (B. Amèt. Guicc. T.). § Vicino, Attenènte (B. Cr.).

CIRCUNSTÀNZA, s.f. Circostanza (Cròn. Mor. Pist. S. Gir. T.). § pl. *Circunstanze.* Delle località intèrne del còrpo umano. *Una vena la quale gira tutte l'altre circunstanze del còrpo* (Tàv. Rit. Pol.).

CIRCUNSTÀNZIA, s.f. Circostanza (Maestr. Cr.).

CIRCUNVENIRE, tr. Circonvenire (Guicc. Cr.).

CIRCUNVICÌNO, agg. Circonvicino (Varch. T.).

CIRCUSTANTE, agg. e sost. Circostante (Òtt. Bèrn.).

CIRCUSTANZA, s.f. Circostanza (Cròn. Mor. Cr.). § Luogo contiguo (G. V. Cr.).

CIRCUSTÀNZIA, s.f. V. CIRCUNSTANZA (S. Gir. T.).

CIREGETO, s.m. Ciliegeto (Pallàd. Cr.).

CIRÈGIA, s.f. Ciliègia (Gozz. T.).

CIREGIUOLO, s.m. Ciliegiòlo (Sod.) § Sòrta di vino (id.).

CIRENÀICO, agg. Della provincia di Cirène. § *Filosofia cirenàica.* Quella d'Aristippo e seguaci (T.). § s.f. *Cirenàica.* Sètta che non ammetteva si pregasse Dio, sapèndo Lui da sé quel che all'uomo abbisogna (T.).

CIRÈNE, s.m. T. zool. Gènere di molluschi acèfali, d'acque salmastre. Ce ne sono anche fòssili (L.).

CIRENÈO, s.m. Seguace d'Aristippo (T.).

CIRI, s.m. T. zool. Spècie di pesce (Salvin. T.).

CIRÌATTO, s.m. Diàvolo dei barattièri nell'Inf. di D.

CIRICÌ, s.m. *Fare il ciricì.* Bisbigliare chiacchierando (T.). § Far il canto della capinera (Sacch. T.).

CIRIDÒNIA, s.f. V. CIRINDONE (Fièr. Cr.). § spreg. Dònna sciatta, T. sen. (Grad. T.).

CIRIÈGIA, s.f. Ciliègia. § T. agr. Spècie di pèsca o di susina (T.).

CIRRO, s.m. pop. Malattia. V. SCIRRO.
CIRROSO, agg. pop. V. SCIRROSO.
CIRUFFIONE - ONA, volg. V. CIUFFONE.
CIRUSCO, agg. e sost. Losco, Miope.
CISALPINO, agg. Al di qua dell'Alpi. *Gallia, Repubblica, Provincie cisalpine.* § s.f. *La Cisalpina.* La Rep. cis. del 1797. § *I Cisalpini.* I soldati della Cisalpina.
CISCHERO, agg. e sost. volg. Chi ci vede poco, Losco.
CISCRANNA, s.f. non com. Seggiola di legno, a bracciòli. § Cassapanca coll'appoggiatoio mobile. § spreg. Mobile vecchio, inutile. *Un pianoforte che è una ciscranna.* § Volg. Donna vecchia, grassa e sfatta.
CISOIATA, s.f. Colpo di cisoia. *Gli diède una cisoiata nel còllo. Tagliava lo zinco a cisoiate.*
CISOIE, s.f. pl. Più com. di *Cesoie.* Anche *Forbici. Cisoie arrotate, che tàgliano, tàgliano bène, pòco.*
CISOINE, s.f. pl. dim. di Cisoie. *Cisoine da unghie.*
CISOIONE, s.f. pl. accr. di Cisoie. Quelle de' sarti.
CISOLFAUT, s.m. Nota musicale. Comun. *Dò.*
CISPA, s.f. Umore viscoso che viène dagli òcchi e risecca sulle palpebre. *À gli òcchi pièni di cispa. Levarsi le cispe.* § Volg. Chi à abitualmente la cispa agli òcchi. *Cispa scarpellino. Viène qua, Cispa.*

CISPADANO, agg. non pop. Di qua dal Pò. *Gallia cispadana* o *Pàesi cispadani.*
CISPELLINO, agg. e sost. Chi abitualmente e per malattia di palpèbre è cisposo. Cogli òcchi senza palpèbre per male sofferto. *Òcchi cispellini.*
CISPOSITÀ, s.f. astr. di Cisposo. *Con quella cisposità.* Più com. fig. *Per la cisposità di tre lire?*
CISPOSO, agg. Che à la cispa. Di pers. e degli òcchi. *Ragazzo, Vècchio, Dònna cisposa.* § sostant. *Spòfa quel cisposo.* § Di còse spreg. volg. *Quattro franchi cisposi per tutta questa rôba?* § Tit. d'ingiùria.
CISRENANO, agg. T. geogr. non pop. Di qua dal Rèno. *Tedeschi cisrenani. Città cisrenane.*
CISTA, s.f. Nel gioco del maccao, Dièci. *Ò fatto cista, ò pèrso.* § T. arche. Cestèllo per lo più con copèrchio, per vari usi (libri, àbiti, denari, per votazioni) e specialm. Quello che portavan le ragazze pièno degli strumenti occorrènti ai segreti mistèri di Bacco e di Cèrere eleusina.
CISTE, s.f. e pl. **CISTI** e **CISTIDI** (questi due T. med. non pop.). Spècie di tumori che si fòrmano nel còrpo umano. *Gli è venuto una ciste. À una ciste.*
CISTERCENSE, agg. Dell'òrdine de' mònaci di S. Benedetto. *Règola cistercènse.* § sost. *I cistercènsi.*

CIRIEGIANO, agg. Spècie di vitigno, e l'uva che fa (T.).
CIRIÈGIE, s.f. pl. T. vet. Piccole escrescènze sulle piaghe del cavallo (T.).
CIRIEGIETO, s.m. Ciliegeto (Pallàd. T.).
CIRIÈGIO, s.m. Ciliègio. § Di pelame baio (T.).
CIRIEGIUOLO, agg. Di ciliègia, Colòr ciliègia (Fièr. Cr.). § s.m. Ciliègio amarasco. § Vitigno (Sod. Cr.).
CIRILLICO, agg. Cirilliano [Alfabeto] (Cattàn. P.).
CIRINDONE, s.m. Spècie di regalo nobile (Fièr. Cr.).
CIRINDONI. V. CILINDOMINO (P.).
CIRIOLOGIA e **CIROLOGIA**, s.f. V. G. Proprietà di locuzione (F.).
CIRÌUOLA, s.f. Anguilletta sottile (Burch. Cr.). § Nel romanesco ànno *Ciriolare* per Sghisciàr di mano come anguille, Ciurlàr nel mànico (Gazz.).
CIRLO, s.m. T. zool. Uccello del gèn. Ortolani (F.).
CIRNÈO, s.m. Così qualcuno chiamò spreg. Napoleone caduto, Da Cirno grèco nome della Còrsica (T.).
CIRO, s.m. T. Valdich. Pòrco (F.).
CIROPEDIA, s.f. L'Educazione di Ciro, di Senofonte.
CIRRA, s.f. Monte sacro alle Muse (D. T.). § Il Gh. le spièga La città a piè del monte, e fig. Apòllo (P.).
CIRRADE, s.f. Spècie di pesce giallo (Mont. T.).
CIRRATO, agg. Riccinto (Mont. Gh.).
CIRREO, agg. di Cirra. Poetico, Apollineo. *Nèro fra*... (M. Valèr. P.).
CIRRI, s.m. pl. Piccole nubi come fili nell'ària (T.).
CIRRIFERO, agg. Delle piante che tramàndano dal tronco o dalle fòglie filetti o viticci (T.).
CIRRIFORME, agg. T. bot. Che à la fòrma di tralcio, di viticcio e sim. (T.).
CIRRO, s.m. Ricciolo naturale, mentre il *Cincinno* è artificiale (P.). § s. pl. Alcune penne lunghe che in alcuni uccèlli guarniscono le palpebre, e scendono lungo il còllo. § T. bot. Vilùcchio (F.).
CIRRO, s.m. Capriòlo (T.).
CIRROSI, s.f. Sorta di malattia del fegato, della milza, del polmone (L.).
CIRROSO, agg. V. CIRRIFERO.
CIRSIO, s.m. T. bot. V. CNICO (T.).
CIRSOCÈLE, s. com. Dilatazione, Ernia varicosa (T.).
CIRSOTOMIA, s.f. T. mèd. Estirpazione delle varici (L.).
CIRSOTTALMIA, s.f. mèd. Malattia d'òcchi grave, con ingorgo varicoso (L.).
CIRTIDE, s.f. Reticella curva, da pesca (Salvin. T.).
CIRTOLITI, s.m. pl. T. zool. Gèn. di molluschi fòssili (L.).
CIRUGIA, s.f. Chirurgia (B. Morg. Bertòl. Rèd. Cr.).
CIRUGIANO, s.m. Cerusico (Volg. Raz. Cr.).
CIRUGICALE, agg. Che appartiène a cirugia (Fior. T.).
CIRÙGICO, agg. e sost. Cerusico (Crón. Vell. Cr.).
CIRÙGLIO, s.m. In Val di Chiana Ciruffione (F.).

CIRUGLIONE - ONA, s.m. e f. T. Val di Chiana. Uomo, Dònna arruffata. Ciuffone - ona (P.).
CIRURGIA, s.f. Chirurgia (Albert. G. V. Cr.).
CIRUSIA e **CIRÙSICA**, s.f. Chirurgia (F.).
CIRÙSICO, s.m. [pl. *Cirùsichi* e *Cirùsici*], Cerùsico (Rèd. Pallav. T.). Vive nella mont. pist. (P.).
CIRZIA, s.f. Gènere di molluschi fòssili (L.).
CISALE, s.m. Ciglione intorno o tra campi (Cresc. Cr.).
CISCARO, agg. e sost. T. lucch. Chi ama e è amato da una dònna (Bianch. F.).
CISCHERO, T. mont. pist. *Tèmpo cischero* [nùvolo] (P.).
CISCRANNO, s.m. Scansia o Scaffale (Sèn. Pist. Cr.).
CISELLETTO, s.m. dim. di Cisèllo (Bir. T.).
CISÈLLO, s.m. Cesèllo (Bir. Cit. T.).
CISIÀRIO, s.m. T. arche. Chi guidava il cisio (Ulp. T.). § Fàbbrica, Fabbricatore, Guidatore di cisi (P.).
CISIO, s.m. T. arche. Carretta o Calèsse dei Rom. a due ruote, per correr con velocità (Panciàt. T. L.). Èra apèrto, e a due posti, compreso il vetturino (P.).
CISMA, s.f. Scisma (S. Gir.). § Discòrdia (Fièr. Cr.).
CISMÈ, s.f. T. bot. Càssia (Targ. Gh.).
CISMONTANO, agg. Di qua da' monti (Plin. P.).
CISOIE, s.f. pl. Pr. pist. Cisoie. In mont. *Cisoje* (P.).
CISOJA, s.f. Cisoie (Cit. T.).
CISÒRIO, s.m. T. arche. Strumento da tàglio dei veterinari (P.).
CISPA, s.f. Fig. Danno, Impedimento (Plut. T.).
CISPADANO, volg. pist. *Cispadani e Maccabèi.* Equivocamente, A chi è cisposo.
CISPARDO, agg. Cisposo (Menz. T.).
CISPELLATO, agg. e sost. Cispellino. In alcuni paesi di Toscana (P.).
CISPICOSO, agg. Cisposo (Lib. Cur. Mal. Cr.).
CISPITÀ, **CISPITADE** e **CISPITATE**, s.f. Male per cui le palpèbre son ripiène di cispa (Cresc. Cr.).
CISPO, agg. Cisposo (Guid. G. Ott. Cr.).
CISPRO, agg. T. sen. Vispolo, di vècchi (T.).
CISPÙGLIO, s.m. Cespùglio (Pucc. T.). Vive nella mont. pist. (P.).
CISSA, s.f. T. zool. Fam. d'uccèlli dell'Àsia orientale e meri., di cui una spècie è la ghiandaia verde (L.).
CISSÀMPELO, s.m. T. bot. Gèn. di rampicanti, una spècie delle quali è antidoto al mòrso de' serpènti (L.).
CISSÌBIO, s.m. T. arche. Gran tazza grèca, con mànico, per bèverci (P.).
CISSO, s.m. Gènere di piante delle ampelidàcee (L.).
CISSÒIDE, s.f. T. geom. Sòrta di linea geomètrica. Dalla forma dell'édera (Viv. Algar. Cr.).
CISSOLFAUT, s.m. Cisolfaut (Magal. Cr.).
CISTELLATRICE, s.f. T. arche. Schiava guardaròba (P.).

CISTÈRNA, s.f. Serbatoio d'acqua piovana costruito dove c'è difètto d'acqua di polla. § Anche il Pozzo d'acqua piovana. *Acqua di cistèrna.*

CISTERNETTA - INA - INO, s.f. e m. dim. di Cistèrna.

CISTERNONE, s.m. accr. di Cistèrna.

CISTI e **CÌSTIDI**, s.m. pl. T. mèd. V. CISTE.

CÌSTICO, agg. T. mèd. Che appartiène alla vescica della bile. *Artèria, Bile cìstica. Càlcolo, Condotto, Òssido, Vena cìstica. Idropìsia cìstica.* § *Tumore cìstico.* Le cisti, che vèngono in qualunque parte del còrpo.

CITÀBILE, agg. Da potersi citare. *Per loro è citàbile qualunque scrittore antico. Stòria non citàbile.*

CITABILÌSSIMO, superl. di Citàbile. Spesso come rinfòrzo del positivo. *Citàbile citabilìssimo.*

CITANTE, s.m. T. leg. La parte che cita in giudizio.

CITARE, tr. Chiamare ufficialmente in tribunale in un giorno determinato a rispòndere di qualche còsa. *Citare in giudizio, dinanzi al giùdice. Il giùdice à citato, à fatto citare. Citare le parti, i testimòni. Citarli in difesa, in accusa. Citare per testimòne, come testimòne,* letter. *a testimòne. Farle citare. Citare a comparire, a giurare. Citare al* o *per il giuramento.* § T. eccl. *Citare al Concìlio.* § assol. *Citare* o *Far citare uno.* Chiamàr un debitore in tribunale a dichiararsi tale, e farlo condannare al pagamento. *Se non lo paga, lo cita.* § *Citare uno scrittore, un passo di scrittore, l'autorità d'uno scrittore.* Allegarli per provare un assunto e per conferma, sostegno o aiuto d'una affermazione. *Citare falso, giusto, a propòsito, a spropòsito, fuor di luogo, con malafede, a casàccio, opportunamente, dòttamente, argutamente. Citare uno scrittore, un autore, la pàgina tale, l'edizione, il libro, il capìtolo, il vèrso tale, il tal esèmpio. Citar una legge, una sentènza, un mòtto arguto, una consuetùdine, un fatto. Senza citàr tante altre ragioni.* § Di pers. Pòco pop. *Vi cito tutto il paese a testimoniare.* § Fig. S'intènde al tribunale della ragione. *Citàr uno per esèmpio, come esèmpio,* e più com. *a esèmpio. Vi cito uno, mi pare, di vòstra sodisfazione. Cita sèmpre il suo maèstro, i suoi antenati.* § p. pr. CITANTE, e agg. *La parte citante,* detta anche *Attore*; come il citato si chiama *Convenuto.* § p. pass. e agg. sost. CITATO *Il citante* e *il citato. I parènti del citato. Luogo citato.* Locuzione usata nel tèsto, nelle nòte per non ripèter sèmpre il medèsimo autore che si cita. *La sentènza citata sopra* o *sopraccitata. Il citato autore.* § *Autori citati. Tàvola de' citati.* T. stòr. letter. S'intènde dall'Accadèmia della Crusca. *Fra gli autori citati c'è il Patàffio, ma non c'è il Rosmini!*

CITARÈDO e **CITARISTA**, s.m. T. stòr. musi. non com. Chi cantava e accompagnava la cetra o mèglio la chitarra. Meno com. il secondo del primo.

CITARISTA, s.c. V. CITARÈDO.

CITATORE, s.m. non com. Chi cita tèsti. *Citatore di libri che non conosce.* § T. leg. Comun. CITANTE.

CITAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Citazione.

CITAZIONE, s.f. L'atto di citare, e L'atto legale col quale si cita. *Fare, Mandare, Portare, Notificare, Ricévere una citazione. Citazione de' testimòni. Citazione pubblica,* non pop. *perentòria, direttissima.* Che non ammette dilazione. § Il citare, Allegare, D'autori. *Una citazione giusta, sbagliata, falsa, strana, monca, stroppiata, stiracchiata, fuor di luogo, maligna, pedantesca. Libro pièno, formicolante, irto, càrico di citazioni. Citazioni nel tèsto, tra parèntesi, in nòta, in màrgine.*

CITERÈA, s.f. poèt. Vènere.

CITERIORE, agg. T. geogr. Al di qua d'un luogo. *Abruzzo, Calàbria citeriore.*

CÌTISO, s.m. Piante delle leguminose. *Cytisus laburnum.* Il *Citìso* di Virgilio è la *Medica arborea.*

CITRATO, s.m. T. chim. Sali formati dall'àcido citrico colle basi. § T. farm. *Citrato di magnèsia.* Purgativo blando.

CÌTRICO, agg. T. farm. *Àcido cìtrico.* L'àcido particolare dei cedri e sim.

CITRULLÀCCIO, s.m. pegg. di Citrullo.

CITRULLÀGGINE, s.f. Qualità di citrullo. *Citrullàggine radicata in famìglia.* § Azioni, Parole da citrullo. *Se tu vuoi badare a tutte le sue citrullàggini.*

CITRULLERÌA, s.f. Lo stesso che CITRULLÀGGINE.

CISTÈRNA, s.f. Luogo profondo (D. T.). § Ricètto d'òlio o altro che non sia acqua (De Luc. T.). § T. anat. *Cistèrna pequetiana* o di *Pequeto.* Membrana che sèrba il chilo. § T. mar. *Cistèrna della tromba.* Ricettàcolo di legno fatto a ruota (T.).

CISTIBERÌNO, agg. e sost. Paese di qua del Tèvere, o Chi àbita da questa parte (T.).

CISTIFÈLLEA, s.f. T. anat. Vescichetta a pera, nella faccia interna del fégato (Còcch. Targ. T.).

CISTINA, s.f. T. chim. Sostanza orgànica che forma quasi per intero cèrti càlcoli vescicali (T.). Se ne trovano concrezioni nei reni (L.).

CÌSTIO. V. CISTO.

CISTIPATÌA, s.f. Malattia in gèn. della vescica (L.).

CISTIRRÈA, s.f. Catarro vescicale (L.).

CISTITE, s.f. T. mèd. Infiammazione della vescica (T.). Di tutte le sue pareti (L.).

CISTO, s.m. T. bot. Imbrèntine (Ricett. Fior. Cr.).

CISTOEMÌA, s.f. T. chir. Congestione di sangue alla vescica (L.).

CISTÒFORO, s.m. Sòrta di moneta coll'impronta della cista. § pl. f. *Cistòfore.* Le portatrici di ciste (T.). § m. *Cistòfori.* Gli uomini che le portàvano nelle cerimònie di Bellona (P.).

CISTÒIDE, s.f. Tumore sparso di cisti (L.).

CISTOPLEGÌA, s.f. T. chir. Paralisi della vescica (L.).

CISTOTOMÌA, s.f. T. chir. Operazión della vescica (T.).

CISTÒTOMO, s.m. T. chir. Strumento per far l'operazione della vescica (L.).

CÌSTULA, s.f. Cestèllo (Sannazz.).

CITA, s.f. Ragazza (G. Giùd. T.). § Prov. *Cita, cita chi vuol del bène sel fàccia in vita* (Serd. F.).

CITAGIONE, s.f. Citazione (G. V. Cr.).

CÌTARA, s.f. Chitarra (S. Ag. Svet. Cr.).

CITARE, tr. Chiamare. *Citare il suo Signór che torni* (A. T.) *Citato vincitore* (Stàz. T.).

CITARÈDA, s.f. T. arche. Sonatrice di chitarra (P.).

CITAREDÌA, s.f. T. musi. Mùsica che s'ottiène colla bocca e colla mano (Ross. T.).

CITARÈDICO, agg. Adattato alle voci concertanti e non al còro (Don. T.). La Cr. spièga: Conveniènte a Citarèdo (P.).

CITAREGGIARE, intr. ass. Sonàr la cetra (Plut. T.). § Poetare liricamente (Chiabr. T.). § Narrarne i fatti in poesia lirica (id.). § p. pass. CITAREGGIATO.

CÌTARI. V. CÌDARI.

CITARÌNO, s.m. Chitarrino (Bèrn. T.).

CITARÌSTICA, s.f. T. musi. L'arte di sonàr la cetra (Salvin. T.). § Arte di sonàr uno strumento a corda (Don. T.). § Gènere di mùsica e poesia cantàbile, pòi detta lirica (T.).

CITARÌSTICO, agg. Che appartiène a cetra (T.). § Del sonatore di qualunque strumento (Ross. Don. D.).

CITARIZZÀRE, intr. Sonàr la cetra (But. Gozz. Cr.). § p. pr. CITARIZZANTE. § p. pass. CITARIZZATO.

CITARIZZATÒRE, s.m. Citarista (Com. Par. Cr.).

CITARODÌA, s.f. Canzone accompagnata dalla cetra (Don. T.). § Arte o Mòdo di cantàr sulla cetra (Cr. P.).

CITARÒDO, s.m. Citarèdo (T.).

CITARRÌNO, s.m. Chitarrino (Baldov. T.).

CITATÒRE, s.m. T. leg. Citante (T.). Usàbile.

CITATÒRIA, s.f. Lèttera, Atto con cui si cita (A. Cr.).

CITATÒRIO, agg. D'atto o scritto con cui uno si cita in giudizio (Bèmb. Cr.). Usàbile (P.).

CITATRICE, verb. f. di Citare (T.).

CITAZIONE, s.f. Chiamata (G. V. Borgh. Cr.).

CITÈLLO, s.m. dim. di Citto (A. T.).

CÌTERA, s.f. Cetra (Sannazz. Fior. Vit. Belc. T. Cr.)

CITRULLINO - INA, dim. m. e f. di Citrullo.

CITRULLO, s.m. e **CITRULLA**, s.f. Persona sciocca*rèlla*, vana. *Che citrullo di ragazzo! Gran citrullo! o non gira intorno a tutte le dònne. Un citrullo che si crede chi sa che! Nato citrullo.* § agg. *Gènte citrulla.*

CITRULLONE - ONA, accr. m. e f. di Citrullo.

CITTÀ, s.f. L'insième di molte case e palazzi con strade e piazze e giardini e tèmpi. *Borghi, castelli, paesi, città. Borgo che s'incammina a diventàr città. Le città e i regni. Edificare, Disegnare, Fondare, Ingrandire, Fortificare, Assediare, Prèndere, Espugnare, Saccheggiare, Incendiare, Distrugger città. Le rovine, Gli avanzi d'una città. La città di Milano, di Firènze, di Torino. Città grande, piccola, bèlla, vària, ridènte, ricca, sana, allegra, monumentale* (piena di monumenti), *antica, moderna, popolosa, spopolata, deserta, forte, munita, fortificata, aperta, sprovvista, debole, bèn situata, in alto, in basso, in monte, in piano. Città di passàggio, fuori di mano. Davanti alla città. I dintorni della città. L'entrata, Gli accèssi, le pòrte, le mura d'una città. Pòrta della città, di città. Conóscere, Descrivere, Illustrare, Celebrare, Magnificare una città. Giro della città. Centro della città. Àngoli, Lati, Parti della città. Città vècchia* (in relazione a' nòvi fabbricati), *nòva* (fabbricata di recènte). § *Città dell'impèro, ansedàtiche, libere. Città règia, vescovile, arcivescovile.* § *Città ideale.* § *Città del Sole.* Ideata dal Campanèlla. § *Città de' mòrti.* Necròpoli. § *Città sotterrata.* Pompèi. § *Città santa.* Gerusalèmme. § *Città eterna. Città de' Sètte Còlli o del Tévere.* Roma. *Il nome di* ETÈRNA *alla città di Roma è fatidico.* § *La città del Fiore, dei Fiori,* o poèt. *di Flòra.* Firènze. § *Città sorèlle.* D'una stessa nazione e colla stessa stòria e aspirazioni. *Le città sorèlle d'Itàlia.* § *Il palazzo di Città.* Il Municipio. § *Magistrati della città. Scuole della città.* § *Guàrdie di città.* Le guàrdie municipali. § *Protettore della città.* § *L'arme della città.* § *Città continentale, dell'ìsola, marittima. Città di provincia.* § *Città murata.* Cinta di mura. § *Città capitale.* Dove siède il Governo. § *Stare, Abitare in città, alla città, dentro la città, fuori di città. Andare in città, alla città.* § *Abitare in città e in campagna.* Un po' in città, un po' in campagna. § *Provvedersi in città. Andàr alla città a far provviste. Amanti della città, della campagna. Còsa, Persona che sa tròppo, tròppo pòco di città.* § *Città alta, bassa.* La parte più alta o più bassa d'una città in còsta. § *Gli usi, I costumi della città.* Contrapp. a quelli di campagna. *La pulizia, La nettezza, La corruzione, Il progresso delle città. Gènte di città e di campagna.* § Insième degli abitanti d'una città. *Lasciate che parlino le città. Le città d'Itàlia ànno manifestato alta maraviglia di questi fatti. Tutta la città s'è mòssa, s'è commòssa.* § Iperb. *Càsa, Arsenale, Palazzo, Edifizio che è una città.*

CITTADELLA, s.f. Più pop. Fortezza. § *Èsser la cittadèlla di un partito.* Èsser il punto in cui il partito è più potènte. *Milano fu chiamata la cittadèlla della consorteria.*

CITTADETTA, s.f. dim. vezz. di Città.

CITTADINA, s.f. fem. di Cittadino. *Le nòstre cittadine vèstono elegantemente.*

CITTADINAME, s.m. collett. spreg. di Cittadini. *Questo cittadiname!* dirà il montanino, se tròva i cittadini insolènti o bricconi.

CITTADINANZA, s.f. L'insième dei cittadini d'una città, non com. § Borghesìa, Grado di cittadino. § L'èssere ascritto come cittadino, in segno d'onore. *Acquistare, Avere, Ottenère, Chiédere, Dare, Rifiutare, Rubare, Usurpare, Fraudare, Pèrdere, Tòglière, Rivendicare la cittadinanza. Cittadinanza romana, fiorentina. Per aver ideato e eseguito quel monumento gli fu dato la cittadinanza.* § *Diritto di cittadinanza.* Condizione legale di chi à diritti e doveri di cittadino in uno stato. *Non à la cittadinanza, e non può èsser elètto deputato.* § *Dare la cittadinanza a una paròla.* Ammètterla come nazionale. *Bisógna bène dare la cittadinanza alle parole che il pòpolo vuole ostinatamente.*

CITTADINÈLLO, s.m. vezz. o iròn. di Cittadino. *Questi cittadinèlli. Che dice il nòstro cittadinèllo?*

CITERATORE, s.m. V. CETERATORE.

CITERÈO, agg. Di Vènere. *Stella, Lidi, Acque, Mirto, Conchiglia, Colombe citerèe* (T.).

CITERISTA, s.m. Citarista (B. T.).

CITERIZZATORE, s.m. Sonatore di cetra (Òtt. T.).

CISTÈRNA, s.f. Cistèrna (Pallàd. Alam. Rèd. Bart. Cr.). § **Fonte** (D. Cr.). § Fig. equiv. (Sacch. Cr.). § *Bère l'acqua della pròpria cistèrna*, allegor. Contentarsi della pròpria mòglie (T.).

CITINO, s.m. Il fiore del melagrano. § T. bot. Genere di piante parassitiche (T.). § SCITINO, V.

CITO, avv. Sùbito (Boèz. T.).

CITOGÈNESI, s.f. T. fis. Lo sviluppo delle cèllule.

CITOLA, s.f. T. sen. Bambina (Bargagl. 1.ª nov. P.). § pl. *Citole.* Rosolacci (F.).

CÌTOLO, s.m. Ragazzo (Rist. Ar. F.).

CITRACCA, s.f. V. CEDRACCA (Aldobr. Cr.).

CITRACONÀTO, s.m. T. chim. Dei sali che gènera l'àcido citraconico combinato colle bàsi (T.).

CITRACÒNICO, agg. T. chim. D'àcido, prodotto della distillazione secca dell'àcido citrico (T.).

CITRÀGGINE, s.f. Cedronèlla (Pallàd. Cr.).

CITRAMONTANO, agg. Di qua da' monti (Òtt. T.).

CITRÀNGOLA, s.f. Melàngola, Arància fòrte (Serd. F.).

CITRÀNGOLO, s.m. Cedro (F.).

CITRÀRIA, s.f. Cedrina (Ricett. Fior. F.).

CITREBÒN, s.m. Òlio aromàtico (Fir. T.).

CITRÌ, s.m. indecl. Argigòlo, Ghiribizzo (Varch. T.).

CITRIATA, s.f. Confezione di cedro (Fòlg. S. Gem.). *Citriata da Gaeta* (Barb. T.).

CITRÌCCIO, s.m. Còrpo che s'ottiène distillando àcido citrico (L.).

CITRILÈNE, s.m. Carburo d'idrògeno ottenuto scomponèndo la cànfora liquida del limone colla calce (L.).

CITRINEZZA, s.f. Colòr di cedro, giallo (Volg. Raf. Cr.).

CITRINITÀ, CITRINITADE e **CITRINITATE**, s.f. V. CITRINEZZA (Volg. Raf. Cr.).

CITRINO, agg. Di cedro, Colòr cedro (Colum. Aldobr. Sacch. Cr.). § D'una spècie di Mirabolano (Volg. Mes. Cit. Cr.). § D'òlio (T.). § *Unguènto citrino.* Spècie d'unguènto fatto con grasso, àcido citrino e mercùrio (T.).

CITRINO, s.m. Spècie di pietra preziosa (Cellin. T.). § Della mela cotogna (Cresc. Span. Cr.).

CITRIÒLO e **CITRIUOLO**, s.m. Cetriòlo (Rèd. Forteg. Alam. Cr.). § *Parere un citriòl d'agosto.* Èssere sproporzionato nelle membra (Mach. T.).

CITTA, s.f. Ragazza (Fièr.). § Vive nel sen. (P.).

CITTÀ, CITTADE e **CITTATE**, s.f. *Città reale, regina* [capitale] (Cr.). Vive nel cont. (P.). § *Città santa.* Roma (Cr.). § *Andare, Venire a città* [alla] T. mont. pist. (P.). Anche D. à *Venire a città* (P.). § *Città mastra, prìncipe* [principale] (Pucc. Gh.). § *Città dell'èffe.* Firènze (Pucc. T.). § *Tutta la città si dolévano* (T.). § *Meddglie delle città.* Coniate in antico dalle città libere col loro nome e emblèma (T.). § Fig. *La città dell'ànima vòstra* (S. Cat.), *della nòstra mente* (S. Gr. T.). § *Quivi è la sua cittade.* La sua sède (D. P.).

CITTADÀCCIA, s.f. pegg. di Città (Boldin. Cr.).

CITTADÈLLA, s.f. dim. di Città (S. Ant. Fr. Giord. Cr.).

CITTADINA, s.f. *Cittadina d'una vera città* [del Paradìso] (D. Cr.).

CITTADINAMENTE, avv. Da cittadino (Ovid. Sim. T.).

CITTADINARE, tr. Fornire una città di cittadini (But. Cr.). § p. pass. CITTADINATO.

CITTADINÀTICO, s.m. Diritto di cittadinanza (Cr.).

CITTADINESCO, agg. Di guèrra [civile] (G. V. Cr.).

CITTADINESE, agg. Cittadinesco (Pallad. T.).

CITTADINISSIMAMENTE, avv. Da sèmplice cittadino.

CITTADINESCAMENTE, avv. non com. Alla cittadinesca. *Mangiare, Vivere cittadinescamente.* Ma c'è dello spreg. *Beffare cittadinescamente.*

CITTADINESCO, agg. Da o Di cittadino, Pròprio di città, Conforme all'uso di città. *Fare cittadinesco. Costumi cittadineschi e campagnòli. Parlare cittadinesco, contadinesco. Cittadinesco e rusticano.*

CITTADINO, s.m. Abitante d'una città. *Il buon cittadino. Cittadini operosi, pacìfici, intelligènti, cattivi, tristi, rùstici, villani, idiòti, poltroni, falsi. Concòrdia tra i cittadini. In preſènza de' migliori cittadini. Fu un gran cittadino. Popolare di cittadini una nazione. L'uomo nasce per èsser cittadino. Il domicilio de' cittadini è invïolàbile. Diventàr cittadino. Ormai son diventato cittadino.* § *Sémplice cittadino.* Senza titoli, e è il titolo migliore. § Che à la cittadinanza. *Stanno in Amèrica, ma sono cittadini italiani.* § *Fare, Nominare cittadino uno.* Dargli la cittadinanza. V. CITTADINANZA. § *Cittadino romano.* § *Doveri del cittadino. Cuore di cittadino.* § *La democrazia francese chiamò cittadini anche i campagnòli.* Così si diceva *Cittadino ministro. Cittadino presidènte.* Ògni à della caricatura. Il titolo di *Signore* par più italiano e più giusto anche dato al pòvero, perchè a nessuno si va a guardare in tasca. § Prov. dei campagnòli che si ripète anche in città. *Né muli, né mulini, né fiumi per confini, né compari cittadini.* § *Cittadino del mondo.* Chi non ritiène o affètta di non ritenere nèssuna pàtria. *Spesso i cittadini del mondo son egoisti e malvagi patriòtti.*

CITTADINO, agg. Cittadinesco, Di città, Appartenènte alla città. *Mura cittadine.* § Avverb. *Alla cittadina* o *Alla cittadinesca.* All'usanza de' cittadini. *Parlare alla cittadina.*

CITTADONA - ONE, s.f. e m. non com. Città grande.

CITTADÙCCIA e **CITTAÙCCIA**, s.f. dim. e spreg. di Città. *Cittaducce difabitate.*

CIUCA, s.f. La fèmmina del Ciuco. § spreg. Dònna stùpida, mal educata. *È una ciuca che non saluta nessuno; una ciuca che maltratta i suoi bambini.*

CIUCÀCCIO, s.m. pegg. di Ciuco. Ciuco ostinato.

CIUCÀGGINE, s.f. Asinàggine, ma ci pare ostinatezza. *La sua ciucàggine. È una delle sue ciucàggini.*

CIUCAIO, s.m. Chi guida i ciuchi o le ciuche. Chi conduce le ciuche in città per darne il latte.

CIUCARÈLLO, dim. vezz. di Ciuco. *Compràrono un ciucarèllo di pòca spesa.*

CIUCATA, s.f. Cavalcata sui ciuchi. Non com. § Fig. Azione da ciuco.

CIUCCA, s.f. volg. non com. Sbòrnia. *À preso la ciucca, una ciucca treménda. Cèrte ciucche.*

CIUCCIARE, tr. volg. Succiare.

CIÙCCIO, s.m. scherz. non com. Il ciuco.

CIUCHERÈLLO, s.m. Ciuchetto.

CIUCHERÌA, s.f. meno com. di Ciucàggine.

CIUCHESCO, agg. Fig. non pop. Pròprio di ciuco. *Discorsi ciucheschi.*

CIUCHETTA, s.f. dim. vezz. di Ciuca.

CIUCHETTINO, s.m. dim. vezz. di Ciuchetto.

CIUCHETTO, s.m. dim. vezz. di Ciuco.

CIUCHINO - INA, s.m. e f. dim. di Ciuco. § Di ragazzo, che à difètto di mente, e non sa. C'è del compassionévole. *O pòvero ciuchino, che vuoi tanto discórrere, e non capisci nulla.* § Anche d'uomo.

CIUCHINO, agg. Simile al ciuco, Di ciuco. *Lingua ciuchina. Carezze ciuchine.*

CIUCIATA, s.f. *Far la ciuciata. Badate, ragazzi, a cèrte corbellerie c'è da farsi far la ciuciata.* Più com. *Fare la fischiata.*

CIUCO, s.m. [pl. *Ciuchi*]. Lo stesso ma più com. che *Àsino* e à vòlte più spreg. § Fig. *Ciuco.* Di chi non stùdia, non sa, ignorante ostinato. *Àsino*, in ispecial mòdo anche pers. villana, insolènte. *Carezze da àsino*, non *da ciuco.* § *Fatiche da ciuco*, non *da àsino. Lavoràr com'un ciuco, quant'un ciuco. I ciuchi siamo noi.* § *Un par d'orecchi com'un ciuco.* § Scorteſe, Sgarbato, Duro di cuore. *Ma che chiède a quel ciuco? non darèbbe un cristo a baciare.* § Prov. *Il ciuco dà del bue all'àsino.* D'un ignorante o villano che ne rimpròvera un altro. § Si chiamava, e n'è vivo ancora il ricòrdo, un gastigo che i maèstri mettevan nelle scuole in capo o al còllo ai ragazzi cattivi o che non studiàvano, consistènte in un fòglio con un ciuco dipinto o un cappùccio con un par d'orecchi di ciuco. *Col ciuco dipinto al còllo. Lo méssero in ginocchioni col ciuco.* § *Tu fai*

CITTADINIZZATO, agg. Abitante della campagna che s'è fatto cittadino (Cèſ. T.).

CITTADINO, s.m. *Cittadini nòbili.* Tit. del sèc. XIII. § *Cittadino salvàtico.* Contadino cui a cèrti patti èra concèssa la cittadinanza (Cr. Band. lucc. T.). § Ufficiale che stava alle pòrte (Cecch. T.). § Cittadino di Firènze che estratto a sòrte èra deputato a tenér la cassa della gabèlla alle pòrte (Cr.). § *Un cittadin* [abitante] *dei bòschi* (Petr. Tass. Cr.). § *Cittadini dell'onde* (Bald. T.). § *— etèrni, supèrni.* Gli spiriti beati (Car. D. T.). § *— de' regni bui.* Mòrto (Nèr. T.).

CITTADUZZA, s.f. Cittadùccia (T.).

CITTARÈLLA, s.f. dim. di Città (Sasset. T.).

CITTARINA, s.f. dim. di Città (Allegr. F.).

CITTARINA, s.f. vezz. Bambinetta (Alleg. F.).

CITTAUZZA, s.f. Cittadùccia (T.).

CITTÈLLO, s.m. dim. di Citto (A. T.).

CITTINO, s.m. T. sen. e aret. dim. di Citto (Rèd. T.).

CITTO, s.m. T. sen. Ragazzo (Cecc. Salvin. Fièr. Gh.).

CITTO, s.m. T. livor. e pis. Centèsimo. *Mi dài tre citti di cocómero* (Marc. P.).

CÌTTOLA, s.f. dim. di Citta (Cecch. Cr.).

CITTOLÈLLO, s.m. dim. di Citto (Fr. Jac. Cr.).

CITTOLESCO, agg. Fanciullesco (T.).

CITTOLETTO, s.m. dim. di Cittolo (Pulc. T.).

CITTOLEZZA, s.f. Fanciullezza (Fàv. Eſ. Cr.).

CITTOLINA, s.f. dim. di Citta (Doc. art. San. T.).

CÌTTOLO, s.m. dim. di Citto (Pucc. T.). § T. d'alcuni paeſi. Bambino, Ragazzo (P.).

CITTONE, s.m. T. sen. accr. di Citto (Cecch. Cr.).

CÌTULA, s.f. T. zool. Gènere di pesci, di cui una spècie è comunissima in Egitto (L.).

CIUCARE, intr. Fare il ciuco, da ciuco. *Che messi a ciucare sotto un govèrno di scrivani* (Giust. P.).

CIUCCETTA, s.f. T. pist. dim. di Ciùccia (P.).

CIÙCCIA, s.f. T. lucch. Cùffia (F.).

CIÙCCIA, s.f. T. fanciull. pist. Poppa. *Dàgli la ciùccia.* § s.f. pl. *Le ciucce*, vezz. Le mammèlle (P.).

CIUCCIOLÀCCIO, s.f. pegg. di Ciuco (F.).

CIUCCO, agg. e sost. m. e. f. T. pis. Giucco (Fuc.).

CIUCIARE, intr. e tr. Far la ciuciata (T. Rig.).

CIUFFAGNO, agg. Capace d'acciuffare (Ciriff. Cr.).

CIUFFARE, tr. T. sen. Prènder con ira (T.). § *Ciuffare pe' calzoni.* Èsser ladro (Malm. T.).

CIUFFATA, s.f. L'azione del ciuffare (T.).

CIUFFETTO, s.m. *Avere* o *Pigliare il liòn pel ciuffetto.* Godere preſentemente qualche bène con gran pericolo (Morg. T.). § *Pigliare il tèmpo pel ciuffetto.* Profittàr dell'occasione (Poliz. T.). § Il culmine d'un edifizio (Pucc. T.).

CIUFFO, s.m. Prov. *Il ciuffo è nèl cèffo.* V. CÈFFO. § *Dal ciuffo sino a' pièdi.* Da cap' a pièdi (Bàrt. T.). § *Dar di ciuffo.* Acciuffare (Sacch. T.). § *Salìr sul ciuffo alla fortuna* [Prènderla per il ciuffo] (Menz. T.). § *Ciuffo.* La giubba del leone (Ditt. Cr.).

CIÙFFOLE, s.f. pl. Bagattèlle, Baie (Passav. Cr.).

CIÙFFOLO, s.m. Tumore dei rosai (F.).

CIÙFFOLO, s.m. Ciuffo (Clàs. T.).

CIUFFOLÒTTO, s.m. T. zool. Spècie di pàssero (T.).

CIUINO, s.m. Porcellino d'Índia (F.).

CIUIRE, intr. Del sibilo che fanno cèrti animali come i tòpi, i porcellini d'Índia e sim. (F.)

CIULLA, s.f. Fanciulla (Patàff. T.).

CIULLI, n. pr. T. pist. *Il bambin del Ciulli.* Un gio-

come il ciuco o l'àsino che pòrta il vino, e bevè l'acqua. V. Àsino. § *Come il ciuco del pentolaio.* V. Pentolaio.

CIUCONÀCCIO, accr. e spreg. di Ciuco.

CIUCONE - ONA, accr. spreg. di Ciuco.

CIUFFARE, tr. V. Acciuffare. § p. pass. Ciuffato.

CIUFFETTINO e **CIUFFETTO**, sottol. di Ciuffo. § *Tenèr la fortuna per il ciuffetto.* Tenerla per il ciuffo.

CIUFFO, s.m. Gruppo di capelli sulla fronte. *Che è stampato di solutamente un ciuffo sulla fronte. Forsi, lasciarsi. Accomodarsi, Pettinarsi il ciuffo.* § Dispr. Capelli. *Che ciuffi arruffati! Non la vuoi dai calcetti ciuffi? Guarda che ciuffi! L'aggranto per il ciuffo. Si presser per i ciuffi.* § Di pers. che fa fare a un altro, specialmente un superiore, quel che vuole. *La sorta o preso il padrone per i ciuffi.* § *Un creditore tiene per i ciuffi il debitore.* Quand'è sicuro che non gli scappi. Anche *Capelli.* § *Prender la fortuna per il ciuffo.* Coglier l'occasione favorévole. § *Tenèr la fortuna per il ciuffo.* Di chi è fortunato. § *Ciuffo.* I peli sporgenti dal capo d'un animale. *Celesto cavallo à il ciuffo troppo lungo. Gallone, Pecorini col ciuffo.* § Poche piante in un'altura o in un poggio brado. § *Ciuffo d'erba.* Un gruppo d'erba sporgente. § *Rifà col ciuffo.* Una spècie di rete. § *Ciuffo.* Anche un Gruppo di nastri sim. § *Vedete che è o che fa un ciuffo di dietro.* Che fa un gruppo di pieghe, a ciuffo.

CIUFFONACCIO, s.m. pegg. di Ciuffone. *O ciuffonacci!*

CIUFFONE - ONA, s.m. e f. accr. di Ciuffo. Con portare un gran ciuffo. *Ecco il bòstro ciuffone.* § Chi porta capelli arruffati. *Pettinatti, ciuffone.* In questo senso anche più pop. *Ciuffòne - ona.* Anche scherz. *Quello ciuffone di fioriste vanno ora a bottega.*

CIURLARE, intr. *Ciurlare nel manico.* Non èsser fermi nelle promesse, nei propòjiti. *Non lo sò se posso ciurlare: è un òmo che ciurla spesso nel manico.*

CIURLONE e **CIURLÒTTO**, s.m. non com. Colpo a mano chiusa voltando il braccio. *Non fu uno schiaffo fu un ciurlotto. Quattro ciurlotti.*

CIURMA, s.f. La gente al servizio d'una nave, spreg. Moltitudine di persone. *Ciurma d'impostori infami.* § assol. *È tutta ciurma.* Ciurmaglia.

CIURMÀGLIA, s.f. spreg. Ciurma di gente vile, abietta.

---

vinòtto grand'e grosso che i genitori chiamino ancora bambino. *Compatitelo è ancora bambino. — Sie, il bamboìn del Ciulli!* (P.).

CIULLO, s.m. Fanciullo (Gh.). § agg. Inesperto, Ignorante (Sacch. Gh.). § Furbo, Astuto (Lasc. Gh.).

CIURLARE, intr. Tripudiare nel vino (Canz. Piagn. T.).

CIURLO, agg. Briaco. § *Essere* o sim. *ciurlo d'una cosa.* Esserne preso. § T. de' ballerini. Giro della persona su un piède solo (T.). § Chiurlo, V.

CIURLOTTÈLLO, s.m. T. zool. Uccèllo di ripa (Sav. Gh.).

CIURLOTTINO, s.m. T. zool. Uccello silvano (Gh.).

CIURLÒTTO, s.m. Uccèllo di ripa (Gh.).

CIURMA, s.f. Ciurmeria (Gèll. Cellin. Cr.). § *Ciurma scelpola.* Quelli che remavano nella galea senz'èsser legati (Cr.). § Moltitùdine armata, ma confusa (M. Vill. Pulc. Morg. Lipp. Cr.).

CIURMADORE, s.m. Incantatore con bevande (Del Ross. T.). § Ciurmatore (Sacch. Fir. Varch. Cr.).

CIURMARE, tr. Dar bere per incantare e salvare da morsicature velenose (Salvin. Sacch. Cr.). § *Ciurmare in panca.* Metter in derisione (Morg. T.). § intr. Bere bevande che si crédono magiche (Pataff. Rèd. T.). § Ubriacarsi (Br. Varch. Cr.). § T. mar. Fornir di ciurma (T.).

CIURMATÒRIO, agg. Atto a ciurmare (T.).

CIUSCHERO, agg. Brillo (Fièr. Tanc. Cr.).

CIVADA, s.f. T. mar. Sòrta di vela quadrilunga (L.).

CIVADÈRA e **CIVADIÈRA**, s.f. V. Civada (T.).

CIVAIA, s.f. Voto, Suffràgio, perché si davan colle civaie (Ciriff. Varch. Cr.). § agg. Di lenticchia (T.).

CIVAJATA, s.f. Mescolanza di legumi nei riti grèci offèrti agli Dèi (Salvin. T.).

CIVAJUOLO, s.m. Civaiòlo (T.).

Un lungo Ave Cì la piegue ciurmaglia di la città.

CIURMARE, tr. Ingannare con imposture. *Che [...] a parlare di magnetismo per ciurmare la gente?* § p. pass. Ciurmato. § *È ciurmato.* Di chi esce salvo da pericoli. Anche *È fatato.*

CIURMATORE - TRICE, agg. e sost. Chi ciurma la gente. *Vile ciurmatore. Volevo ciurmatrice.*

CIURMERIA, s.f. Azione, Cosa da ciurmatore. *A voler contare tutte le ciurmerie d'costui!*

CIVAIA, s.f. e pin com. pl. **CIVAIE**. Ogni gènere di legumi. *Quest'anno molto grano e pòche civaie.* § scherz. Cibo. *I cappone è una bona civaia.*

CIVAIÒLO, s.m. Chi tièn bottega di civaie, e vende anche olio, riso e sim. *Vai dal civaiòlo a prènderne un po' di becchime per i polli.*

CIVANZO, s.m. non com. Avanzo.

CIVETTA, s.f. Noto e comune uccèllo rapace notturno. § *Ciccia alla civetta.* Spècie di càccia con panioni o panizze, la civetta ammaestrata e una grùccia dov'essa monta e scende e richiama gli uccèlli, specialmente i pettirossi. *Andare a civetta. Si divèrte colla civetta.* § *Naso a civetta* o *di civetta.* Appuntato e ricurvo. *Muso a civetta.* § *Occhi di civetta.* Occhi giallochiari. § Fam. Le monete d'oro. § Donna che s'abbiglia e si mette in mostra, e si lascia vagheggiare per ingannare gli uomini. *È una civetta. È un po' civetta. Un tantino civetta. Non ti fidare delle donne civette. Fa la civetta. À l'ària, gli occhi di civetta.* § *Civetta spennata, che à pèrso le penne.* Di vecchia, che vuol fare la vaghetta. § *Porer preso a civetta* le uomo mal in gambe, spento. § *Far civetta.* Fam. Lo stesso che Far cecca. V. Cecca. § *Mangiare come le civette* o *Fare come le civette.* Mangiare senza masticare o senza bere. § *Far come la civetta: tutto mio.* Di chi si prende ogni cosa a tàvola e altrove, e non ne fa o non ne lascia la dovuta parte agli altri. *In quella casa il padrone mangiava fatto come la civetta: tutto mio.* § *Fare, Giocare a civetta.* Sorta di giuoco dove uno cerca di picchiar l'altro.

CIVETTACCIA, s.f. [pl. *Civettacce*], pegg. di Civetta.

CIVETTARE, intr. Andare a civetta. § Fig. Lo stesso che Far la civetta. *Una dònna che civettava col tale.* § p. pass. Civettato.

CIVANZA, s.f. Avanzo. § Stato vantaggioso (Varch. T.).

CIVANZAMENTO, s.m. Avanzo. Vantaggio, Profitto (Fir.).

CIVANZARE, tr. Provvedere (G. V. Cr.). § intr. pron. Avanzarsi (Crón. Mor. G. V. B. Crón. Vell. M. V. Cr.).

CIVANZO, s.m. *Fare il civanzo di Mònna Condolora.* Far affari con scapito (Cecch. Cr.). § Cibo (Fièr. T.).

CIVE, s.m. Cittadino (D. Bat. Cr.).

CIVEA e **CIVÈO**, s.f. e m. Arnese di vimini per trasportar rèba nel podere (Pat. Cr.). § Vive nel Chianti (F.).

CIVETTA, s.f. D'uomo [civettone] (Cecch. Gh.). § Prov. *I panioni fèrmano, ma le civette chiàmano.* La colpa è di chi alletta (T.). § *Da far grucce alle civette.* Di artefice meschino (Corsin. T.). § *Cercàr uova di civetta* [funghi in Arno] (Fag. T.). § *Èsser il primo preso alla civetta.* Di smargiassoni che cascano alla prima (Mach. T.). Uzb. § *Far civetta* [salamelècchi] (Fag. Gh.). § *Fare alla* [la] *civetta* (M. Frang. T.). § *Giocàr a civetta.* Scansarsi (Bèrn. Cr.). § *Tocchèr a civetta.* Dar busse (Salv. Cr.). § Anche Beffare (Bianchin. T.). § Prov. *Anche le civette impàniano* (Fag. Gh.). Uzb. § *Uccellare a civetta.* Procacciarsi rimpròveri (Varch. Gh.). § *Stiacciare il capo alla civetta.* Per ingordigia d'un guadagno levarsi la possibilità di farne altri (Rig.). § *Le civette ci càcano i mantèlli.* Iròn. Di paese di cui si esàgeri la prosperità (Cr.). § *Portàr civette* [nòttole] *a Atène* (Cr.).

CIVETTAGGINE, s.f. Civetteria (T.).

CIVETTAMENTO, s.m. Il civettare (T.).

CIVETTARE, tr. Sbeffare, con versi, smòrfie (Prèg. fior. Gh.). § Procacciarsi con atti e smòrfie (Ambr. Furt. Gh.). § Civettare d'intorno a uno, Allettarlo con arte (Car. T.). § Spiare (Pulc. Varch. Cr.).

CIVETTERIA, s.f. Disposizione a far la civetta. *È d'una civetteria ùnica. Civetteria innata.* § Atti e mòdi da civetta. *Con tante civetterie fa un bèll'acquisto.*

CIVETTESCAMENTE, avv. non com. *Pettinate civettescamente.*

CIVETTINA, s.f. dim. di Civetta.

CIVETTINO, s.m. Il nato della civetta. *Un nido di civettini.*

CIVETTIO, s.m. Il civettare. *Con questi civettii.*

CIVETTÒLA, s.f. dim. Di ragazza civetta. *È civettòla la sua parte. Un po' civettòle, ècco tutto.*

CIVETTONA, s.f. Femmina che civetta continuamente. *Le civettone non piàcciono molto come mogli.*

CIVETTONE, s.m. Uomo che fa sèmpre il vagheggino colle dònne anche sgraziatamente e indebitamente. *Marito civettone.*

CIVETTÙCCIA, s.f. dim. di Civetta.

CÌVICO, agg. Della città. *Palazzo civico. Banda civica. Scuola, Musèo, Ginnàsio, Convitto civico.* § *Magistrato, Spedale, Cimitèro civico.* Civile. § *Guàrdia civica*, e sost. *La civica* si chiamava La guàrdia nazionale. § *Corona civica.* Corona di quèrcia di grandissimo ornamento che si dava a chi avesse salvato in battàglia un cittadino romano.

CIVILE, agg. Quanto riguarda i cittadini, la cittadinanza o la civiltà. In contrapp. a bàrbaro, tirànnico, scortese, illiberale, criminale, politico, religioso. *Nazione, Pòpolo civile. Istituzioni, Leggi civili. Potestà civile, laica. Govèrno, Principato civile. Mòdi, Manière, Tratti civili.* § *Sciènza civile.* Che insegna a vivere civilmente. *L'uomo, dice Aristòtile, è un animale civile. La civiltà può èsser nella tradizione, ma più nella prâtica. Un pòpolo ièri bàrbaro òggi può èsser civile. Un pòpolo incivilito può dimostrarsi non civile. Età eròica, volgare, umana, civile. Il mondo civile. L'Eurôpa civile. Le antiche città che furon sì civili. Si è sèmpre dimostrato civile. Con lui fu molto civile. È stato più civile il contadino che il padrone. Quello è stato davvero un tratto civile.* § D'àbito, colore delicato, conveniènte, elegante senz'èssere sfarzoso. *Un vestito civile. Casa civile. Condizione civile. Posto civile.* Suona agiato, decènte, tale da mantenersi rispettabilmente. È avanzo d'antiche tradizioni. *È impiegato governativo? — À un posto civile. — Civilissimo.* § *Tròppo civile! Com'è civile!* Dicono i campagnòli robusti, di Persona piuttòsto pàllida e delicatina. *Questo ragazzo è tròppo civile, non règge alle fatiche.* § *Anno civile.* V. ANNO. § *Diritti civili.* Quelli che dànno al cittadino, in fòrza di legge, di potere esercitare la sua libera volontà. *La legge elettorale, Il diritto di testare, Il diritto elettorale, La libertà di stampa e di parôla son diritti civili, fòrmano il diritto civile.* § *Diritto civile, naturale. Il diritto civile non è sèmpre il naturale. Per il diritto naturale gli uomini son tutti uguali, per il civile non sèmpre. Avere, Volere, Godere i diritti civili. Èsser privo dei diritti civili.* § Contrapp. a *Criminale. Diritto, Còdice civile. Càttedra, Professore di diritto civile. Matèria civile. Tribunale per càuse civili.* § *Agli effètti civili. Per gli effètti civili.* T. leg. Delle conseguènze d'una càusa criminale che riguàrdano i bèni, gl'interèssi, non la persona dell'accusato e gl'interèssi della parte civile. § *Azione civile. Andàr per via civile, in via civile.* Di càusa promòssa per gli effètti civili e non criminali. § T. leg. *Parte civile.* Chi comparisce in giudìzio contro un accusato in càusa criminale per sostenèr diritti offesi, e ottenèr rifacimenti di danni. *Costituirsi parte civile. Difensore, Avvocato della parte civile. La parte civile fu condannata nelle spese del giudizio.* § Contrapp. a *Militare. Uffici, Càriche civili. Imprese civili e militari. Tribunale civile e militare.* § Contrapp. a *Ecclesiàstico. Potestà civile. Potere civile.* § *Virtù civili.* Quelle che distinguon l'uomo per azioni di buon cittadino, nel disimpegno d'uffici civili. § *Coràggio civile.* Quello che spinge l'uomo a valorose pròve per difesa del diritto, per il bène del suo paèse. § *Avere il coràggio civile di....* Di chi non si pèrita a esporre, difènder un'opinione contro il parere della maggioranza. *À avuto il coràggio civile di combàttere a spada tratta le immoralità di quel ministro.* § Anche ironi. e di còse private. *À il coràggio civile di tornarmi davanti dopo la bèlla azione che mi fece.* § D'archit. contrapp. a *Religiosa, Militare, Idràulica.* Quella che s'òccupa delle costruzioni per uso de' cittadini: case, palazzi, teatri, ecc. § Così *Ingegnère civile.* § *Discòrdie, Òdi civili. Guèrra civile.* Tra cittadini d'un medèsimo paèse. *Le guèrre civili d'Itàlia siano scomparse per sèmpre.* § *Matrimònio civile.* Quello che si fa al Municipio, all'Ufficio dello Stato civile. Contrapp. a *Religioso, Ecclesiàstico.* § *Mòrte civile.* Il pèrdere i diritti civili. *Un condannato alla galèra è costretto dalla legge alla mòrte civile.* § *Poèta civile.* Quello che fa soggètto de' suoi canti le glòrie, la civiltà, la stòria della sua nazione intènto a migliorarla. *Poèta civile e umanitàrio. Il Giusti fu un poèta satìrico e civile.* Così *Letteratura, Arte, Poesia civile. Glòria civile.* § *Religione civile.* Religione che cammina colla civiltà, e l'aiuta non l'impedisce. *Quando la religione cèssa d'èsser civile, non è più religione, è bigotteria.* § *Società civile* e *Civile società.* Persone riunite in un òrdine civile di còse. § *Vita* o *Viver civile.* L'esercizio e l'adempimento dei diritti e dei doveri. *La vita civile d'un paèse consiste nel màssimo rispètto che i cittadini ànno per la dignità umana, per la libertà e per la pàtria.* § *Stato*

CIVETTINARE, intr. freq. di Civettare (Saccèn. T.).

CIVETTINO, s.m. Uomo vano con dònne (Varch. Cellin. Aret. Cr.). Usab. § agg. *Un fare civettino* (T.).

CIVETTISMO, s.m. Il vezzo del civettare (Fag. T.).

CIVETTONE, s.m. Spècie d'insètto (Vallisn. F.).

CIVETTUOLA, s.f. dim. Civettòla.

CIVETTUZZA, s.f. dim. di Civetta (Fièr. Cr.).

CÌVICO, agg. *Diritti civici* [civili].

CIVILANZA, s.f. T. lucc. Mòdi di persona civile (F.).

CIVILE, agg. Contrapp. a *Privato. Impièго civile* [pùbblico] (T.). § *Adunanza* [Società] *civile* (Prôs. fior. Gh.). § sost. *Le civili.* Sottint. *Càuse.* Il civile (B. Sacch. T.). § *Alle civili.* Contr. di *Criminali* (B. T.). § *Corona civile* [civica] (Virg. T.). § *Giorno civile.* Contrapp. al *Naturale* (Plin. T.). § Àbito civile (Varch. Cr.). § Cittadino (Palm. Alam. Cr.). § Diritto civile (Poliz. Cr.). § Càuje civili (B. Sacch. Cr.). § *Il civile.* Per antifr. Il deretano (Malm. Gh.).

CIVILISTA, s.m. Chi tratta di jus civile (De Luc. T.).

CIVILITÀ, CIVILITADE e **CIVILITATE**, s.f. Civiltà (D. Mach. T.). § Aff. a Cittadinanza (Lib. Op. div. Cr.). § Aff. a Incivilimento (De Mon. T.).

CIVILLARI, n. pr. *Contessa di Civillari.* Ironi. e equivoc. Lo stèrco (B. T.). V. CONTESSA. § Cloaca, Cèsso (Rèd. Gh.). § L'andàr di còrpo (Car. Gh.). § *Non mancare la civillari.* Farsela addòsso (id.).

CIVILMENTE, avv. Combattèndo civilmente [di guèrra civile] (S. Ag. T.).

CIVILTÀ, s.f. Cittadinanza (Vas. Varch. Borgh. Gh.). § Abitanti d'una città (Don. T.). § *Civiltà d'una famìglia* [La condizione civile] (T.). § *Civiltà vèrso Dio* (Sègn. T.).

CIVIRE, tr. e intr. Procacciare, Provvedere (B. Cr.).

CIVISMO, s.m. spreg. Cittadinanza, Patriottìsmo. *Verniciata a fòco d'idealìsmo* o *di civìsmo* (Card. P.).

CÌVITA, s.f. Città. Rimane in *Cìvita vècchia, Civita nôva, Civita Castellana* e tante altre d'Itàlia (P.).

CIVITATE, s.f. Città (D. Conv. T.).

CIVITÈLLA, s.f. dim. di Città (T.). Rimane in *Civitèlla del Trònto, di Romagna, di Val di Chiana* (P.).

CIVO, s.m. Cibo (Petr. Frôtt. T.).

CIVÒRIO, s.m. Cibòrio (Miràc. Mad. Cr.).

CIVRÈA, s.f. V. CIVÈA (Gh.).

CIVRÈO, s.m. Cibrèo (F.).

civile. Il registrare che ogni Municipio fa delle nàscite, delle mòrti, dei matrimòni; e l'Ufizio dove si còmpiono queste operazioni. *Ufizio dello Stato civile. Andare allo Stato civile. Méttersi in règola collo Stato civile.* § *Festa civile.* Fatta senza funzioni religiose. § *Trasportò civile.* Del trasportò d'un cadàvere che si fa civilmente senza intervènto di sacerdòti, senza segni religiosi. § sost. *Il civile e il criminale. Avere il civile e il criminale.* Popol. Saperla lunga. § *Avér del civile, il civile.* Di persone, Mòdi e Abiti civili.

CIVILINO, agg. dim. di Civile. Di pers. civile o Àbito civile. § Anche di Giòvine gràcile, delicato o delicata. *E così civilino!* V. CIVILE.

CIVILIZZARE, tr. Rènder civile. Più com. *Incivilire. Rincivilire*, ma forse *Civilizzare* indica la civiltà più nella sostanza che nell'apparènza. *La Turchia la vògliono incivilire. Non si civilizza.* § pron. *Civilizzarsi.* Prèndere abitùdini e mòdi civili. Più com. *Incivilirsi, Rincivilirsi.* § p. pass. e agg. CIVILIZZATO. *Una nazione che s'è civilizzata dopo tanti sforzi. Rincivilita* pare più delicato o meno àmpio.

CIVILIZZATORE - TRICE, verb. m. e f. Che riduce o è atto a ridurre a civiltà.

CIVILIZZAZIONE, s.f. non pop. Civiltà, Incivilimento.

CIVILMENTE, avv. Da Civile. T. leg. *Agire, Procédere civilmente.* In via civile. *Accusato civilmente. Giudicare civilmente. Intentare civilmente un'azione, un giudizio. Dovér civilmente risponder d'un delitto commesso da persona che può anch'esser giudicato da un altro tribunale. Il tribunale di guerra condannò quell'ufficiale per abuso d'autorità; ora dovrà risponder civilmente d'avér ucciso in duello il suo avversàrio.* § *Provare civilmente.* Dar pròve per vie legali, non delle armi. § *Parlare, Accògliere, Trattare, Contenersi civilmente.* Con mòdi, costumanze civili. *Èsser vestito, Vestire, Vivere civilmente.* Agiatamente, da persone di condizione civile. § *Educare civilmente.* Conforme all'uso civile. E anche Di educazione laica, senza forme religiose. § *Morire civilmente.* Soffrire la mòrte civile. V. CIVILE. § *Èsser portati, sepolti civilmente.* Di mòrti che son accompagnati al cimitèro e sepolti senza intervènto ecclesiàstico.

CIVILTÀ, s.f. astr. di Civile. Stato, Condizione di pòpolo civile. *La civiltà è antica nel mondo. La civiltà d'un pòpolo. Il principio della civiltà. La luce della civiltà. La civiltà, è stato detto, segue il corso del sole. Civiltà assoluta, relativa. La civiltà risponde ai supremi bisogni dell'intelligènza e della natura. Ci son tante sòrta di civiltà. Civiltà antica e moderna, orientale, grèca, latina, cristiana, europèa. La civiltà d'Atène, di Roma, di Firènze. Vàrie civiltà. L'Itàlia à avuto tre civiltà: la più grande Roma, la seconda Firènze e le altre repubbliche: nella terza entriamo appena adèsso.* § Gentilezza, Buona creanza. *Règole di civiltà. Civiltà di parole e di fatti, di fatti più che di parole o viceversa. Parlare, Trattare con civiltà. Ufare civiltà con tutti.* § *Sacerdòti della civiltà.* Non pop. Gli scrittori che la promòvono.

CLAMANTIS. Nel mòd. lat. *Vox clamantis in desèrto.* Di chi si sfòrza di predicare, persuadere una ragione che non è ascoltata.

CLÀMIDE, s.f. T. stòr. Mantelletto tagliato rettangolarmente, e portato prima dai giòvani grèci, specialmente a cavallo, pòi dai Romani, e anche da matrone. *Tàcito dice che Agrippina aveva la clàmide.* § *Clàmide règia* o *imperiale* o assol. *Clàmide.* Letter. Il manto reale.

CLAMORE, s.m. letter. poèt. Rumore di più persone che gridano insième.

CLAMOROSAMENTE, avv. non pop. Da Clamoroso. *Applaudivano clamorosamente.*

CLAMOROSO, agg. non pop. Di persona, Che grida disturbando. § Di scuola, ridotto, luogo dove si fa gran chiasso. *Adunanza, Disputa clamorosa. Teatro clamoroso. Applàusi clamorosi* o *fragorosi.* § Fig. *Lòdi clamorose.* § *Fatto, Scàndalo clamoroso.*

CLANDESTINAMENTE, avv. non pop. In mòdo clandestino.

CLANDESTINO, agg. non pop. Di còsa fatta in segreto delle autorità. § *Matrimònio clandestino.* Fatto sorprendèndo il sacerdòte, O di nascosto a' genitori. § *Stampa clandestina.* Còse stampate alla màcchia e pubblicate contro il divièto delle Autorità. *Libro, Fòglio clandestino.* Così *Stamperia clandestina.*

CLARINETTISTA, s.m. Sonatore valènte di clarinetto.

CLARINETTO, s.m. Strumento di legno che si sòna colla linguetta. Fu l'ùltimo degli strumenti a fiato inventati: à la màssima estensione. *Clarinetto in dò, in là*, ecc. *Il più ùsato è in si bimmòlle. Sonare il clarinetto. Sonatore di clarinetto. Accompagnare col clarinetto.* § E Il sonatore stesso, Clarinettista. *Giàcoma sòna benino? Altro che: è un buon clarinetto.*

CLARINO, s.m. Lo stesso che Clarinetto.

CLARISSE, agg. e sost. Suore dell'òrdine di Santa Chiara. Oggi soppresse.

CLASSARE, tr. non pop. Classificare. § p. pass. CLASSATO.

CLASSAZIONE, s.f. non pop. Il classare.

CLASSE, s.f. Divisione fatta tra còse del medèsimo gènere e spècie, secondo la qualità, i distintivi, il grado. Di pers. in gèn. *Classe nòbile, popolare, infima, alta, elevata, colta. La gènte paga ognuno secondo la sua classe. Servio divise la città in cinque classi. Due classi d'impiegati. Degli uomini e degli animali se*

CIZZA, s.f. Poppa, Mammèlla (B. Sol. S. Gr. Cr.). § *Bever la cizza.* Poppare (G. Giud. T.).

CLABULARE, s.m. V. CLAVULARE (P.).

CLADE, s.f. Uccisione, Strage (A. Anguill. Cr. Mont. Gh.) *E nell'òrrida clade* (Giust. P.).

CLADOBATE, s.m. Gènere di mammìferi carnivori della famiglia de' Toporagni (L.).

CLADÒNIA, s.f. Crittògame della fam. dei Lichèni (L.).

CLADONODISTROFIA, s.f. T. bot. Malattia delle piante, per scarsità d'alimento (T.).

CLAMANTE. V. CLAMARE.

CLAMANZA, s.f. Il gridare (Stèf. F.).

CLAMARE, intr. Gridare (Fr. Barb. Belc. T. Cr.). § tr. *Clami mercé* (Jac. Tòd. T.). § Aff. a Nominare (G. Giùd. T.). § p. pr. CLAMANTE. § pass. CLAMATO.

CLAMAZIONE, s.f. Invocazione (Cr.).

CLÀMIDA, s.f. Clàmide (Salvin. Cr.).

CLAMIDATO, agg. e sost. T. stòr. arche. Chi o Che portava la clàmide (P.).

CLAMÌDIA, s.f. T. bot. Lino della Nòva Zelanda (T.).

CLAMIDOTÈRI, s.m. pl. Gènere d'armadilli fòssili giganteschi (L.).

CLAMIDÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Clàmide (Plut. T.).

CLAN, s.m. T. scozz. e irlan. Tribù (L.).

CLANDESTINA, s.f. T. bot. *Lathræa clandestina* (T.).

CLÀNGERE, intr. Sonàr tromba guerrièra (D. T.).

CLANGORE, s.m. Strèpito, Suono, e più specialmente Quello delle trombe (Morg. Rucell. Cr. Mont. Gh.).

CLARETTO, s.m. Sòrta di vino chiaro (Sod. Rèd. Cr.). § *Affogàr nel claretto le pene.* Ubriacarsi per non sentir il dolore (Forteg. T.). § Clarino (T.).

CLAREZZA, s.f. Chiarezza (Barb. T.).

CLARIA, s.f. T. zool. Spècie di pesce (Salvin. T.).

CLARIFICARE, tr. Chiarificare (Sacch. Om. G. Grif. T.). § p. pass. CLARIFICATO (Còcch. Prós. fior. Cr.).

CLARIFICAZIONE, s.f. Il clarificare (T.).

CLARIRE, tr. Chiarire (Guitt. Cr.).

CLARÌSSIMO, agg. superl. di Claro (Salvin. Cr.). § Tit. dei senatori a Firènze (F.). § Tit. dei patrizi vèneti.

CLARITÀ, CLARITADE e **CLARITATE**, s.f. Chiarezza.

CLARITÙDINE, s.f. Chiarezza (Sol. Boèz. Cr.).

CLARO, agg. Chiaro (Pist. S. Gir. Morg. Cr.).

CLARONE, s.m. T. mus. Sòrta di Clarinetto (Ross. T.).

CLARORE, s.m. Chiarore (Guitt. G. Giùd. T.).

ne può fare due classi: sèrvi e padroni, mangiatori e mangiati. La classe de' pòveri, de' ricchi. Le classi pòvere. § *Classi.* Le scuole divise in classi secondo il grado d'insegnamento. *Classi ginnasiali, liceali, elementari. Allièvo della prima, della seconda classe. Va alla tèrza classe. È ancora nella prima classe. Non è della stessa classe. Passàr d'una in altra classe.* § E anche l'agg. num. soltanto. *Va alla prima, alla seconda. L'ànno ammesso alla quinta.* § *Maèstro, Professore della prima, della seconda classe. È passato a insegnàr nell'altra classe.* § *Classi superiori, inferiori. Passàggio delle classi, alle classi superiori. Saltare una classe.* § assol. *La classe.* Gli scolari d'una classe. *La seconda classe è meschina. Una classe di fannulloni.* § La stanza. *Vada in quarta classe, e sul banco ci troverà un Dante.* § T. mil. I soldati della lèva dello stesso anno. *La classe del 52, del 59, del 65. Congedare, Richiamare una classe. Metter sotto l'armi le classi.* § Nelle ferrovie, nei bastimenti, nelle diligènze a lungo viàggio e sim. *Carrôzze, Vagoni, Posti di prima, di seconda, di tèrza classe. Andare, Viaggiare in prima, in seconda classe. Prènder un posto in prima, un biglietto di prima, seconda classe.* E sottint. *Classe. Vò in seconda. Le seconde qui son come le tèrze in altri paesi.* § Di còse. *Matèrie distribuite in classi. Le biblioteche son divise in classi.* § Fig. *Di prima classe.* Di persona o còsa che nel suo gènere gòde un posto elevato. *Professore, Avvocato, Poèta di prima classe. Filòsofo, Filòlogo dell'ultima classe. Nella classe de' pensatori tiène un bèl posto. Città di prima classe.* § In mal sènso. *Farabutto, Seccatore di prima classe.* § T. geom. I geòmetri dividono le curve e le superfici in classi.

CLASSICAMENTE, avv. T. dei letterati. In mòdo clàssico. *Scrive classicamente.*

CLASSICISMO, s.m. non pop. Dottrina e Partito di quelli che in letteratura e in arte imitano e sostèngono i clàssici. Sa di sprègio. *È un classicismo di pura forma. Usano tre o quattro parole viète in uno stile bàrbaro e sciatto, e crédono d'avér difeso e sostenuto il classicismo.*

CLASSICISTA, s.m. spreg. non pop. Sostenitore d'una forma clàssica vièta. V. CLASSICISMO.

CLÀSSICO, agg. D'autori e libri che sèrvono di mòdello agli studiosi. *I clàssici si stùdiano per il mòdo col quale svòlgono il loro pensièro.* § *Bibliotèca clàssica.* Di libri clàssici. Anche Raccòlta di libri clàssici per lo più dello stesso formato e dello stesso editore. § E anche d'altra òpera d'arte o artista eccellènte. *Questa pittura è clàssica. Pittore clàssico. Mùsica clàssica. Dipinto clàssico. Statua clàssica.* § *Tèsti clàssici.* I libri clàssici usati nelle scuole. Libri di tèsto. § Contrapp. a *tecniche. Scuole clàssiche.* Dove si fanno studi clàssici, sui clàssici. § *Scuola clàssica.* Di pittura. Scuola che à avuto molti scolari e buoni artisti. § *Tèrra clàssica.* Tèrra dove si siano compiute imprese gloriose nelle armi, nelle sciènze, o nelle lèttere. *Tèrra clàssica dell'arte.* § *È clàssica! Questa è clàssica!* Fam. escl. Di paròla, mòtto, anèddoto singolare, stranamente curioso. *Questa burla? Ah, è clàssica.* § agg. *Glie n'ànno fatta una che è clàssica.* Anche di birbonate. *Gli ànno portato via a quel banchière settantacinque mila lire in una maniera clàssica.* § sost. *Amante dei clàssici. Studiare, Imitare, Lèggere, Spiegare, Commentare i clàssici. Clàssici grèci, latini, italiani, francesi, inglesi.* § *Clàssici.* Contrapp. a *Romàntici.* Scuola che si vantava d'imitare i clàssici, e ci rìusciva spesso con l'efficàcia che tutti sanno.

CLASSIFICÀBILE, agg. Da potersi classificare.

CLASSIFICARE, tr. Collocare, Ordinare per classe. *Classificare idèe, matèrie, piante, animali, secondo le spècie e sottospècie. Classificare libri, documenti.* § Dare i punti di mèrito agli alunni. *Ci à da classificare le composizioni.* § p. pass. CLASSIFICATO.

CLASSIFICAZIONE, s.f. L'operazione e l'effètto di classificare. § Punto di mèrito dato all'alunno. *Gli è toccato una brutta classificazione.*

CLÀUDIA, agg. D'una spècie di susina. *Le susine clàudie sono saporitissime.*

CLÀUSOLA, s.f. Incìso, Proposizione che modifica ne' contratti o atti legali il valore delle còse antecedènti. *C'èra la clàusola: salve le ragioni dell'impèro. Clàusola cavillosa, ingegnosa, vantaggiosa, insidiosa, inùtile, inconcludènte, necessària. Contiène quella clàusola. Métterci quella clàusola.* § Per est. nel sign. di Condizione o Risèrva. *À detto d'impegnarsi, ma colla clàusola: libertà d'agire.* § Parole frapposte, per lo più fra parentèsi, e contenènti altra proposizione incidènte, a rincalzo d'una proposizione; ma che si pòsson tògliere senza pregiudicare al sènso. *Nel Guicciardini e nei cinquecentisti son freguentissime le clàusole.* § T. rett. *Le clàusole ciceroniane. Clàusole armoniose.* Specialmente alla fine del periodo. *Clàusole artificiose, numerose, scadènti. Fuggite le clàusole monòtone.*

CLASI, s.f. T. miner. Frattura (L.).

CLASSE, s.f. Flòtta (D. Anguill. Cr.).

CLASSIÀRIO, s.m. T. stòr. Militi che combattevan a bordo delle navi, e qualche vòlta èran marinai o rematori (P.).

CLÀSSICO, s.m. T. stòr. rom. Suono militare o per i comizi dato colla trombetta, e Lo strumento stesso (P.). § pl. Cittadini della prima classe romana (P.).

CLATRO, s.m. T. bot. Gènere di piante crittògame della famiglia dei funghi (T.). § Sòrta d'inferriata (P.).

CLÀUDERE, tr. Chiùdere, Contenere, Celare (Barb. A.).

CLAUDICANTE, p. pr. di Claudicare, e sost. *Ogni claudicante è titubante* (T.). § T. leg. De' contratti viziati per claudicazione (T.).

CLAUDICARE, intr. Zoppicare (Petr. Màch. T.). § Fig. Titubare (Mach. T.).

CLAUDICAZIONE, s.f. Zoppicamento. § T. leg. Vizio di contratto per cui uno solo dei contraènti rèsta obbligato vèrso l'altro (T.).

CLAUDIESCO, agg. Da Clàudio (Dav. T.).

CLÀUDIO e **CLÀUDO**, agg. Zòppo, Storpio (T.).

CLAUSTRICCIÒLO, s.m. dim. di Clàustro (Ant. Test. T.).

CLÀUSTRO, s.m. Chiòstro (Vas. Gh.). § Di piazza chiusa (A. Cr.). § Dell'ape (A. T.). § Di un otre (A. T.). § *Le sètte dònne che facevan di sé clàustro.* Circondando Beatrice (D. T.). § Della mente (S. Gr. Cr.).

CLÀUSULA, s.f. Clàusola (T.).

CLAUSURA, s.f. Chiusura, Chiusino, Chiudènda, Recinto (But. Biring. Cr.).

CLAVA, s.f. Ramo tagliato per piantarlo (Soder. Gh.). § T. archè. Mazza da guèrra con una tèsta di fèrro munita di bòrchie o di chiòdi (P.).

CLAVADURA, s.f. Inchiodatura. § Il foro dei chiòdi.

CLAVÀRIO, s.m. T. arche. Il denaro dato a' soldati per i chiòdi delle calzature (Fabr. T.).

CLAVATO, agg. T. arche. Di panno, Listato d'òro, pórpora o altri colori (P.).

CLAVICÉMBALO, s.m. Spècie di Cémbalo (T.).

CLAVICÌMBALO, s.m. V. CLAVICÉMBALO (Gigl. T.).

CLAVÌCOLA, s.f. Titolo d'un libro di negromanzia. § Arnese che serviva a operazioni màgiche (Cecch. Cr.).

CLAVICOLARE, agg. Relativo alla clavìcola (F.). Usàb.

CLAVICÒRDIO e **CLAVICÒRDO**, s.m. Spècie di clavicémbalo (Bèmb. Cit. T.).

CLAVIFORME, agg. T. bot. Simile a clava (T.). Usàb.

CLAVÌGERO, s.m. Chi pòrta le chiavi (Salvin. Prós.). § T. arche. Chi portava la clava (P.).

CLAVIÒRGANO, s.m. Cémbalo munito d'uno o più registri di canne da òrgano (T.).

CLAVO, s.m. Chiòdo. § Fig. (Barb. Cr.). § Manovèlla del timone (Fièr. T.). § T. arche. *Lato clavo.* Larga striscia perpendicolare, rossa su un fondo bianco, nel davanti della tùnica dei senatori romani (Del Ross. P.). § *Clavo stretto.* Due strisce purpùree simili, nella tù-

CLAUSOLETTA, s.f. dim. non com. di Clàusola. *Clausoletta maliziosa.*

CLAUSTRALE, agg. non pop. Che appartiène al chiòstro. *Règola, Disciplina, Vita, Solitùdine, Quiète claustrale. Famiglia claustrale. Gli òrdini claustrali.* § sost. non com. *I claustrali.* Mònaci.

CLAUSURA, s.f. Parte del convènto o Recinto dove stanno ritirati, senza potér uscire, i religiosi, e non ci pòsson entrare gli estranei. § Proibizione d'entrare in un convènto di mònache per gli uomini, di frati per le dònne. *C'è claufura. Claufura rigorosa. Osservare, Rispettare, Violare, Rómpere la claufura.* § Per est. fam. Di chi vive ritirato, Di luogo dove non s'entra. *In quel collègio c'è claufura. Vèngo alla vòstra conversazione? — C'è claufura.*

CLAVA, s.f. La mazza grossa, e tonda da un'estremità, che portava Èrcole e Teséo. *La clava poderosa.* § Mazza simile usata dagli antichi e da' modèrni ginnàstici come esercizio del bràccio. § scherz. Un grosso bastone. § Iròn. Mazzettina elegante. *La clava dei damerini.*

CLAVÌCOLA, s.f. T. anat. Quell'òsso pari del corpo umano, nella parte superiore del pètto, che sèrve di puntèllo alla spalla. *La clavicola manca generalmente nei mammiferi. Rómpersi la clavicola.*

CLEMÈNTE, agg. non molto pop. Di persona che facilmente perdona, che gastiga con mitezza. *Principe, Giùdice, Ànimo clemènte. Vòglio esser clemènte con te.* § Di chi ascolta benignamente le preghière d'un inferiore. § Di còsa. *Legge, Sentènza, Stagione clemènte.* § scherz. *Salita clemènte.* § *La tèrra clemènte provvede a' bisogni dell'uomo.*

CLEMÈNTEMENTE, avv. non com. Con clemènza.

CLEMENTINO, agg. e sost. da Clemènte, n. pr. *Costituzioni clementine*, d'alcuni *Clementi* (papi). § *Muséo Pio Clementino*, istituito da Clemente XIV e da Pio VI.

CLEMENTÌSSIMO, sup. di Clemènte. *Plinio dice clementissimo l'elefante.* § T. stòr. Tit. dato a principe.

CLEMÈNZA, s.f. Non molto pop. astr. di Clemènte. *La clemènza de' principi, de' giudici. La clemènza del vincitore. Invocare, Usàr clemènza. Trattare, Riprèndere con clemènza.* § Gli adulatori l'adòprano per Benignità. *M'è stato concèsso da S. A. con somma clemènza.* § *La clemènza della stagione, del tèmpo, dell'invèrno. I Romani avean fatto una dèa della clemènza.*

CLERICALE, agg. e sost. da Clèro. È spreg. Partigiano politicamente delle idée più retrive del clèro, del potere temporale e sim. *È un clericale. Son clericali. Partito, Sètta, Intolleranza clericale, dei clericali.*

CLERICATO, s.m. Òrdine del clèro, La dignità, L'ufficio.

CLÈRO, s.m. [senza pl.]. L'òrdine degli uomini consacrati al culto della religione, specialmente cattòlica. *I gradi del clèro.* § *Clèro secolare.* I prèti. § — *regolare.* I frati. § Un cèrto nùmero di prèti e chèrici addetti al servizio d'una chièsa o Il complèsso de' prèti d'una città. *Il clèro milanese, fiorentino. Il clèro del Dòmo, di S. Frediano.* § *Tutto il clèro. Parte del clèro. Clèro dòtto, indòtto, costumato, ignorante.*

CLIÈNTE, s m. T. stòr. Chi in Roma assoggettàndosi a cèrte leggi e diritti si metteva sotto la protezione d'un cittadino potènte. *Patròni e clienti. Clienti e partigiani. Turba di clienti.* § Chi si sèrve abitualmente dell'òpera d'un legale o d'un mèdico. *Quello è un mio cliente. Per un riguardo ai clienti. A molti clienti.* § *Buon cliente.* Buon pagatore e rimuneratore. § *Cattivo cliente.* Che dà molto da fare e non paga. § Òggi, ma non pop. per Avventore, Bottegaio. *I miei clienti, dice un barbière. Il nùmero delle clienti del negòzio cominciava a crèscere. Cliente a mòdo.* § In cattivo sènso e specialm. in politica. Chi difènde con tròppo zèlo, e forse non senza motivi, qualche persona altolocata, qualche ministro.

CLIENTÈLA, s.f. T. stòr. Condizione del cliènte, e La protezione del patròno. § *I clienti d'un legale o d'un mèdico. Buona, ricca, numerosa, estesa clientèla. La clientèla cresce, aumenta, diminuisce. Aumentare, Estèndere la clientèla. Clientèle civili, politiche. Famiglia potènte di clientèle.* § Anche in sènso di botteghe, negòzi. *Avér di molta clientèla. Assumer la clientèla d'un altro. Cèdere una clientèla.*

CLIENTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Cliènte.

CLIMA, s.f. [pl. *Climi*]. Condizione dell'ària respirabile d'un dato paèse. *Clima di Lombardia, di Toscana. Clima rigido, temperato, variàbile, costante, sano, salutare, ùmido, asciutto, secco, secco ùmido, frèddo secco. Mutàr clima. Andàr sott'altro clima. Assuefarsi a un clima. Non tutti i climi son per tutti gli uomini, né per tutti gli animali, o piante.* § T. scient. *Clima fisico, astronòmico.* § La linea che nella sfera indica la divisione dei climi.

CLIMATÈRICO, agg. *Anno climatèrico.* Ogni sèttimo anno della vita. E *Il gran climatèrico*, si chiamava il nòno. § Anno in che succèdono delle mutazioni e non felici. Così *Giorno, Mattinata, Serata climatèrica.* §

---

nica de' cavalièri romani (P.). § T. chir. Callo (T.). § Callo in forma di chiòdo sopra la scleròtica (T.). § T. agr. Sòrta di malattia degli ulivi (Sod. T.).

CLAVULARE, s.m. T. stòr. rom. Carro da trasportì, anche di pers., fatto a zanèlla, di règoli incrociati (P.).

CLÉFTA, s.m. e agg. Grèco predone dei Turchi (T.).

CLÉFTICO, agg. Di Clèfta. *Canzoni cléftiche* (T.).

CLÉMATE, s.f. Spècie di frùtice (Segn. Gh.).

CLEMÀTIDE, s.f. Piante delle ranuncolàcee (Rèd. Cr.).

CLEMATITE, s.f. Ramicèllo che si spézza per innestare (T.). § Clematìde (Cit. T.).

CLEMÈNTE, agg. Di tratti, linee che piegano leggermente, dolcemente (Fir. Cr.).

CLEMÈNZIA, s.f. Clemènza (F.).

CLÈNA, s.f. T. arche. Vèste dòppia e da invèrno (T.).

CLEPSIDRA, s.f. Clessidra (Magal. T.).

CLÈPTE, s.f. pl. Insètti che depóngono le òva in còrpo alle larve d'altri insètti (F.).

CLÈRI, agg. Chiaro (Ciull. Àlc. Nann.).

CLERICALE, agg. In buon sènso. *Òrdine clericale* (T.).

CLERICALMENTE, avv. V. CHERICALMENTE.

CLERICATO, agg. Dei chérici. *Nell'òrdine clericato* (S. Cat. Cr.). § s.m. Dei prèti della sinagòga (T.).

CLÈRICO, s.m. Chérico (Borgh. Cr.).

CLÈRO, agg. Chiaro (Così i dugentisti, Cr. Nann.).

CLERODÈNDRO, s.m. T. bot. Gènere di piante delle verbenàcee (T.).

CLEROMANZIA, s.f. Indovinamento che si faceva coi dadi, fave o simili (L.).

CLÉSIA, s.f. Chièsa (Stòr. Barl. Cr.).

CLESIÀSTICO, s.m. Il libro dell'Ecclesiàste (G. V. Cr.).

CLESSIDRA, s.f. Orològio a acqua (Salvin. T.). § Annaffiatoio (Ruc. Cr.).

CLETRA, s.f. T. bot. Gèn. di piante delle Èriche (L.).

CLIBANÀRIO, s.m. T. arche. Cavalièri persiani copèrti col cavallo da capo a piédi d'un'armatura (Tasson. T. P.).

CLIBÀNIO e **CLÌBANO**, s.m. Spècie di corsaletto (T.). § T. arche. Vaso di tèrra copèrto, per uso più specialm. di còcer pane (P.).

CLIDOMANZIA, s.f. Indovinamento che gli antichi facévano colle chiavi. Ne ignoriamo il mòdo (L.).

CLIÈNTE, agg. *Provincia, Famiglia cliènte* (T.).

CLIÈNTOLO e **CLIÈNTULO**, s.m. dim. spreg. di Cliènte (Borgh. Ross. But. T. Cr.).

CLIMA, s.m. [pl. *Clime*]. *Clima tartàreo.* L'inférno.

CLIMA, s.f. per m. *In tutte le clima* (Libr. Astr. Nann.).

CLIMACE, s.f. Fig. rett. e T. mus. Gradazione (L.).

CLIMATE e **CLIMATO**, s.m. Clima (G. V. B. But. Cr.).

CLIMATOLOGIA, s.f. T. fis. Trattato o Descrizione delle azioni che esércitano sull'economia gli agènti sparsi nell'ammosfèra: ària, luce, elettricità, ecc. (L.).

CLIMÈNO, s.m. T. bot. Spècie di Cicérchia (T.).

CLIMO, s.m. Clima (Com. Par. T.).

Stagione climatèrica. Pericolosa. *La primavèra è una stagione climatèrica per i tisici.* § E quand'uno è inquièto, nervoso. *Oggi è una giornata climatèrica.*

CLÌNICA, s.f. T. mèd. non pop. Parte di sciènza mèdica che s'insegna praticamente al lètto del malato. Più com. *Pratica. Medicina pratica.* § *Clinica mèdica, chirùrgica, oftàlmica, ostètrica. Cattedra di clinica. Professore di clinica.* § *Fare la clinica.* Del professore. § *Assistere, Assistènte alla clinica.* Degli scolari o uditori. § Il luogo dove si fa. *Questo malato è destinato alla clinica. Passino in clinica.*

CLINICAMENTE, agg. Coi procedimenti della clinica.

CLÌNICO, agg. Di mèdici e medicina che tràttano clinica. *Mèdico clinico. Scienza clinica. Fatti, Esperienza clinica.* § sostant. *Buon clinico. Bravi, Valènti clinici. È un celèbre clinico.*

CLIO, s.f. T. mitol. Musa della stòria, dipinta sòlitamente con un libro e una tromba. Anche Musa in gen.

CLISTÈRE, s.m. T. mèd. non pop. Lavativo, Serviziale. § La canna da lavativi.

CLITÒRIDE, s.f. T. anat. non pop. Tubercoletto nella vulva.

CLITORIDÈO, agg. T. mèd. non pop. Che appartiène alla clitòride. *Artèria, Vena, Nèrvo clitoridèo.*

CLÌVIO, s.m. Così alcuni per *Clivo*, anal. a *Declivio.*

CLIVO, s.m. letter. poèt. Collinetta. § Il *Sacro Clivo* o il *Clivo Capitolino.* Il Monte Capitolino.

CLÌZIA, s.f. T. letter. poèt. Il girasole.

CLOACA, s.f. non pop. Fogna, Chiàvica. § T. stòr. *Cloaca màssima.* Fogna principale che riceveva gli scoli delle secondàrie, e più specialm. Quella dei Tarquini, la maggiore di Roma. § Iperb. Luogo sùdicio, in gèn. § Fig. Luogo di gènte viziosa, corrotta. *Dante disse che il papa avea fatto una cloaca del cimitèro di San Piètro.*

CLORÀLIO, s.m. [pl. *Clorali*]. T. chìm. Prodotto della reazione del clòro asciutto sopra l'àlcool. È liquido, senza colore, untuoso.

CLORATO, agg. T. chìm. Che à del clòro. § s.m. Sali formati dall'àcido clòrico colle bàsi.

CLÒRI e **CLÒRIDE**, n. pr. usato spesso nelle poesie arcàdiche. Si rammenta per sprègio parlando degli Arcadi. *Le Filli e le Clòri.*

CLÒRO, s.m. T. chìm. Uno degli elementi del sal marino che entra nella composizione di parecchi minerali e còrpi orgànici.

CLOROFÒRMIO, s.m. T. chìm. Liquido spiritoso volàtile, infiammàbile, formato dall'àlcool sottoposto all'azione del clòro. Lo fanno aspirare a' malati nelle fòrti operazioni chirùrgiche perchè li assopisce.

CLOROFORMIZZARE, tr. non pop. Dare il cloroformio.

CLORÒSI, s.f. T. mèd. Malattia delle ragazze non ancora sviluppate o con mèstrui irregolari.

CLORÒTICO, agg. T. mèd. non pop. Di clorósi. *Male, Affezione cloròtica.* § *Ragazza cloròtica.* Affètta da clorósi. § iròn. *Eroine cloròtiche.*

CLORURO, s.m. T. chìm. Combinazione del clòro coi còrpi sèmplici. § *Cloruro di calce.* Disinfettante usatissimo.

CLUB e volg. **CLUBBE**, s.m. Ridotto di persone, associate a un dato fine. Più com. *Circolo.*

CO', prep. articol. per *Con i* usata davanti a' nomi maschili che cominciano con consonante scèmpia. L'arme dei Ricàsoli è *Bòno co' bòni, pervèrso co' pervèrsi.*

COABITARE, intr. non pop. Abitare insième. § D'uomo e dònna che vivono insième senza èssere spósi legalmente. § p. pr. COABITANTE. § p. pass. COABITATO.

COABITAZIONE, s.f. Non pop. Il coabitare.

COACCUSATO, agg. non pop. Accusato insième a un altro o altri d'uno stesso fallo.

COACERVARE, tr. non com. Ammassare, Ammucchiare. § p. pass. e agg. COACERVATO. § sost. L'addizione di più somme. Comun. *Totale.*

COACERVAZIONE, s.f. non com. Ammucchiamento.

COADESIONE, s.f. non pop. Stretta unione e attaccamento di un còrpo coll'altro.

CLINANTO, s.m. Il pedùncolo quando s'allarga com'un piattellino càrico di fiori sèssili (L.).

CLINOPÒDIO, s.m. Piante delle labbiate (Cit. T.).

CLIO, s.m. T. zool. Gènere di molluschi marini agilissimi: sèrvono di cibo alle balene (L.).

CLIPEATO, agg. Armato di clipeo o scudo (Mont. Gh.). § T. bot. Di quella fòglia che à il picciòlo nel mèzzo (T.).

CLÌPEO, s.m. T. arche. Grande scudo rotondo dei sold. gr. e rom. (Tass. Gh. P.). § Medaglione di metallo o altra matèria col bassorilièvo rappresentante una divinità o pers. illustre (P.).

CLIPÈOLA, s.f. T. bot. *Alyssum maritimum* (Targ.).

CLISEÒMETRO, s.m. T. chir. Strumento per misurare il grado d'inclinazione del bacino (L.).

CLISTÈRO, s.m. Clistère (T.).

CLISTIÈRE, s.m. Clistère (Lib. Cur. Mal. T.).

CLITÒRIA, s.f. Rampicante esòtica, con fiori cerùlei (L.).

CLÌTTICA, s.f. Eclittica (But. Cr.).

CLITTÒRIDE, s.f. V. CLITÒRIDE (T.).

CLIVO, agg. Pendènte, A pendìo (Baldin. T.).

CLOACA, s.f. T. mèd. e zool. Ricettàcolo intestinale delle secrezioni e dell'apparato riproduttore (L.).

CLÒNICO, agg. Di movimenti nervosi, tumultuosi, irregolari. *Polso, Spàsimo clònico* (L.).

CLONISMO, s.m. T. mèd. Il complèsso delle malattie derivanti da convulsioni (L.).

CLÒRA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle genziane. *La clòra perfogliata è un amaro tònico* (T. L.).

CLORACÉTICI (ÀCIDI). Cèrti prodotti formati dalla sostituzione del clòro all'idrògeno dell'àcido acètico (L.).

CLORADILLA, s.f. V. CETRACCA (T.).

CLORALE e **CLORÀLIDE**, s.m. T. chìm. Còrpo che si ottiène dall'azione dell'àcido solfòrico sul cloràlio insolùbile (L.).

CLÒRICO, agg. T. chìm. Di clòro, Dove il clòro entra come radicale (L.).

CLÒRIDO, agg. T. chìm. Composti dove il clòro fa da elemento negativo (T.).

CLORIDRATO, s.m. T. chìm. Dei sali formati dall'àcido cloridrico combinato colle bàsi (T.).

CLORÌDRICO, s.m. T. chìm. Di Idràcido composto di idrògeno e di clòro (L.).

CLORITE, s.f. Spècie di ròccia magnesiaca (L.).

CLORITO, s.m. T. chìm. Dei sali formati da un equivalènte d'àcido e uno di bàse (L.).

CLOROFILLA, s.f. Sostanza verde delle fòglie (L.).

CLORURARE, tr. T. chìm. Indurre un còrpo a combinarsi col clòro (T.). § p. pass. e agg. CLORURATO.

CLORURAZIONE, s.f. Operazione del clorurare (T.).

CLOZZARE, intr. V. CROZZARE (F.).

CLUNÀBOLO, s.m. T. arche. Spadino o pugnale portato sulle nàtiche [*clune*] (P.).

CLUNE, s.f. T. L. Nàtica (Mont. F.).

CLUNIACÈNSE e **CLUNIACESE**, agg. D'un òrdine del quale èra a capo la badia di Cluni in Frància (Sègn. T.).

CLUSURA s.f. Chiusura, Serrame (Aquil. T.).

CNICINO, agg. Òlio del sème di Càrtamo (Mattiòl. T.).

CNICO, s.m. T. bot. Gèn. di piante delle compósite (L.).

CNÌDIO, s.f. T. bot. Spècie di dafne (T.).

CNIDO, n. pr. (SCUOLA DI). Scuola mèdica prima d'Ippòcrate (L.).

CNIZA, s.f. T. bot. Èrba simile alla gramigna (T.).

CO. Prep. Con. (Virg. Ug. Andr. Lanc. T.). Vive nella mont. pist., nel cont. e nel volg. tosc. (P.).

CÒ, s.m. indecl. Capo (D. But. Sacch. Cr.). § *In còdell'anno.* In cap' all' anno (Bellinc. Cr.).

CO', avv. accorc. di Come (Fr. Giord. Fr. Jac. Cr.).

CÒA, s.f. Vèste trasparènte usata in Roma dalle meretrici e dalle cantanti (P.).

COABITATORE, s.m. Compagnano (Plut. T.).

COACCADÈMICO, s.m. Collèga d'accadèmia (Magal. Cr.).

COADERÈNTE, p. pr. e agg. di Coaderire (S. Ag. Cr.).

COADIUTORATO, s.m. non pop. L'ufficio di coadiutore.

COADIUTORE, s.m. non pop. Chi serve d'aiuto, specialmente in un ufizio. *Coadiutore del véscovo.* § T. stòr. Titolo d'un impiegato nell'òrdine giudiziario, immediatamente inferiore al cancellière. *Coadiutore di Pretura, al Tribunale di Prima Istanza.* § *Cappellano coadiutore* e assol. *Coadiutore.* Sacerdòte destinato a assistere il pàrroco nell'ufficio parrocchiale. *I benefizi sìmplici furon sopprèssi, fuorché quelli de' coadiutori.* Senza benefizio son *Cappellani.*

COADIUTORIA, s.f. Lo stesso che Coadiutorato. § Benefizio coll'òbbligo d'aiutare il pàrroco.

COADIUVARE, tr. non pop. Aiutare, Assistere. *Coadiuvare in un ufizio, in un'operazione.* § p. pres. COADIUVANTE. § p. pass. COADIUVATO.

COADUNARE, tr. non com. Metter insieme più còse. § p. pass. COADUNATO.

COAGULÀBILE, agg. non pop. Che si può coagulare.

COAGULARE, tr. non pop. Rappigliare. Accagliare. § p. pr. COAGULANTE. § p. pass. COAGULATO.

COAGULATIVO, agg. non pop. Che coàgula. *Sostanze coagulative.*

COAGULAZIONE, s.f. non pop. Il coagulare e il coagularsi.

COALIZIONE, s.f. T. pol. Unione di vari uomini politici influènti a danno d'un partito o d'un ministèro.

COARTARE, tr. letter. Forzare moralmente uno a agir contro la sua volontà. § p. pass. COARTATO.

COARTAZIONE, s.f. non com. Il coartare.

COATTIVO, agg. Che costringe con minàccia di pena. *Mèzzi, Mòdi coattivi.*

COATTO, agg. *Domicilio coatto.* Domicilio forzato in un dato luogo a vòglia dell'autorità che vi condanna persone con tendènze criminose. *Véndita coatta.*

COAZIONE, s.f. non com. Violènza morale all'altrui volontà.

COBALTO, s.m. Metallo bianco rosato friàbile e difficile a fóndere. Sèrve a preparàr l'azzurro per colorire il vetro. § *Fig. Cielo di cobalto. Gli Àrcadi d'èggi ci dànno ogni momento il cielo di cobalto.*

CÒCA e **CUOCA**, s.f. Dònna che fa da cucina a servizio altrui.

CÒCA, s.f. Arboscèllo del Perù le cui fòglie masticate sostèngono per qualche giorno lo stòmaco senza cibo. § Il liquore estratto da quelle. *Un bicchierino di còca.*

COCCA, s.f. La punta d'un fazzoletto, d'un grembiule, d'una ciarpa, d'uno scialle, e simili. *Metti le cocche dentro la sottovèste. Tièni dentro la cocca del fazzolétto.* § Le estremità del fuso dove si ferma il filo. E anche il Nòdo che si fa alla rocca quando si fila. § T. stòr. La tacca della fréccia dove entrava la còrda.

CÒCCA, s.f. Gallina. Voce fanciullesca. *Vedi la còcca? Ècco la còcca.* § vezz. alle bambine. *Còcca! Ècco la mi' còcca!*

COCCARDA, s.f. Spècie di rósa artificiale, di nastri a più colori che pòrtan i servitori e i cocchièri in livrèa, al cappèllo. § Si mette anche ai lati della briglia dei cavalli da carròzza. § Uno o più nastri intrecciati e cuciti, com'una rósa, coi colori d'una data nazione. *Coccarda italiana, francese, inglese.*

COCCERÈLLO, s.m. dim. di Còccio. *Ò comprato quattro coccerèlli per campagna.* § agg. Malato. *È sèmpre un po' coccerèlla quella bambina.*

CÒCCHE, agg. e sost. indecl. *Carbón còcche*, e assol. *Còcche.* Sòrta di carbone eminèntemente combustibile. *Mètti il còcche nel fornèllo.*

COCCHIATA, s.f. Passeggiata di sonatori notturna, e La poesia che cantàvano. Usanza e voce che se ne vanno.

COCCHIÈRE, s.m. Servitore che custodisce il cavallo o i cavalli di pers. facoltosa, e li guida quando son attaccati alla carròzza. § Per est. Chiunque guidi una carròzza; però non vetturino. § Ma per cèlia anche il vetturino. *Ehi, cocchière, dove ci pòrti?* § scherz. *Fare il cocchière.* D'un ministro di bottega che ruba, tòlto l'equivoco dalla cassetta a cui l'uno e l'altro vanno.

COADERIRE, intr. Stare aderènte con altri (T.).

COADIUTORE, s.m. Chi à scientemente aiutato in un delitto, senza di che non sarèbbe stato commesso (Rig.).

COADJUTATORE, s.m. Che aiuta insième (S. Gr. Cr.).

COADJUTATORIA, s.f. Coadiutoria (Pallav. T.).

COADJUTRICE, s.f. di Coadiutore (Ségn. T.).

COADUNAZIONE, s.f. Il coadunare (But. T.).

COAGOLARE, tr. e intr. Coagulare. § Fig. (Albert. Cr.). § p. pass. COAGOLATO.

COÀGOLO, s.m. Càglio (T.).

COAGULAMENTO, s.m. Coagulazione (Réd. Cr.).

COÀGULO, s.m. Càglio (Teș. Pòv. Varch. Còcch. T.). § Coagulazione (Còcch. T.). § *Coàgulo del latte.* La caglina che ci fu fatta rapprèndere e separare dal sièro (T.).

COAJUTATORE, s.m. Coadiutore (Varch. Pallav. Cr.).

COAJUTORE - TRICE, s.m. e f. Coadiutore (Varch. T.).

COALESCÈNZA, s.f. T. anat. Una delle unioni o connessioni dell'ossa. § T. chir. Rimarginazione (Cocch. T.).

COALIRE, intr. Unirsi, Congiungersi (Soder. Gh.).

COALITARE, intr. Fiatare insième (Vocab. Cat. Gh).

COALTÈRNO, agg. Uno degli àngoli altèrni in relazione all'altro (T.).

COAPÒSTOLO, s.m. Compagno nell'apostolato (F.).

COARTATO, agg. *Negativa coartata.* T. leg. Provare l'àlibi (T.).

COATLÈTA, s.m. Èmulo nella pugna (De Mon. T.).

COATTAZIONE, s.f. T. chir. Riadattamento di due òssi fratturati o lussati (L.).

COATTO, agg. Sforzato (Com. Boèz. T.).

CÒBBOLA e **CÒBOLA**, s.f. Sòrta di poesia usata specialmente da' provenzali (Cr.). § Qualche vòlta almeno par che significhi strófa o stanza (T.). Come Còppia di versi rimati l'à usato Fr. Barber. (P.).

COBBOLETTA, s.f. dim. di Còbbola (T.).

COBÈA, s.f. T. bot. Gènere di piante rampicanti (L.).

COBICOLÀRIO, s.m. Cubicolàrio (Cav. T.).

CÒBIO, s.m. T. zool. Pesce con spunzoni (Salvin. T.).

CÒBLA, s.f. sinc. di Còbola (P.).

COBOLA, s.f. Lo stesso che Còbbola (G. V. Cr.).

COBREUTÈRIA, s.f. T. bot. *Kœbreuteria paniculata.* Albero di mediòcre grandezza, da ornamento (Targ. Gh.).

COCAÌNA, s.f. Alcalòide cristallizzato della còca (L.).

COCCA, s.f. *Avere in cocca la fréccia.* Avér teso e pronto l'arco per iscoccare (Malm. T.). § *Schiuder le cocche.* Scoccàr le frecce (T.). § *Venir in cocca* [opportuno] (Malm. T.). § Anche Entrare in còllera (Malm. Gh.). § La parte bassa della saetta dove son le penne (D. Ott. Cr.). § La fréccia (D.). § La corda (A. T.). § Fionda (G. Giùd. T.). § *È fatta la cocca al fuso.* È fatto il becco all'òca (Teat. Scelt. Gh.). § Spècie di mezzaluna per piantare i maglioli (Sod. Gh.). § Cima, Sommo d'un monte (Targ. Gh.). § *Far le cocche.* Schioccàr le mani (Fièr. T.). § *In cocca.* M. avv. In cima, Addòsso (Centil. T.). § *In cocca, in cocca.* M. avv. In cima, in cima (Poliz. T.). § Prèsso al tèrmine (F.). § *Venire in cocca.* La palla al balzo (Malm. Salvin. Gh.). Il Gh. lo spiega meno bène *Entrare in còllera* (P.).

COCCA, s.f. Nave (G. V. B. A. Cr.). § Flòtta (Bibb. T.).

CÒCCA, s.f. Còcco (Fr. Giord.) § Madrepèrla (T.).

COCCARE, tr. Accoccare (F.). § *Coccare uno.* Burlarlo (Fièr. Soldan. A. Leop. Cr. Gh.). § p. pass. COCCATO.

COCCERINA, s.f. Sòrta d'uva bianca (Cresc. Cr.).

COCCHETTA, s.f. dim. di Cocca (F.).

COCCHIATA, s.f. Scarrozzata (Cecch. Cr.).

COCCHIÈRE, s.m. Auriga (Dav. Cr.).

COCCHIERESSA, s.f. di Cocchière (Salvin. Gh.).

COCCHIGLIA, s.f. Conchiglia (Serd. Cr.). § T. a. m. Bottone di metallo al mànico de' coltèlli (T.).

COCCHINA, s.f. T. mar. La vela di rispètto (Pulc. A. Cr.) § Antenna che si mette attravèrso agli àlberi delle navi (F.). § Sòrta di ballo praticato per lo più da contadini (F.).

CÒCCHIO, s.m. [pl. *Còcchi*]. Spècie di carro antico elegante attaccato a due o più cavalli. § *Il pàlio dei còcchi*, e assol. *I còcchi*. Corsa di còcchi che si faceva a Firènze la vigilia di San Giovanni. *Andare a' còcchi, al pàlio de' còcchi*. § Carròzza signorile. *Oggi ò visto il marchese in còcchio colla marchesa*.

COCCHIUME, s.m. Il tappo delle botti, e la buca per dove ci si mette il vino. § Prov. non com. *Tanto cocchiume à una botte piccina che una grande*. Tanto màngiano i piccini quanto i grandi.

CÒCCIA, s.f. *Còccia della spada*. La guàrdia della mano sotto l'impugnatura della spada o fioretto. § T. archibus. L'ornamento di metallo sul càlcio della pistòla. § Il fornèllo della pipa.

COCCIÀCCIO, [pl. *Cocciacci*], s.m. pegg. di Còccio.

COCCIAIA, s.f. Rivenditora di còcci.

COCCIAIO, s.m. Chi fa o vende còcci.

COCCIARE, intr. Star volentièri a scaldarsi. Èsser un coccino, un coccione.

COCCINÌGLIA, s.f. *Coccus*. Gènere d'insètti da cui si estrae il carminio. § Il colore stesso.

COCCINO, s.m. dim. di Còccio. § Di persona malaticcia. § *Coccino* o *Coccina*. Uomo o Dònna freddolosi, che si stanno volentièri intorno al fòco o con lo scaldino. *È un gran coccino. Come sèi coccina!*

CÒCCIO, s.m. Pèzzo di vaso di tèrra còtta spezzato o Vaso di tèrra rotto o incrinato. § Prov. *Chi rompe paga, e i còcci son suoi*, e popol. *son sua*. § *Còccio*. Fam. Lo scaldino. *Sèmpre con quel còccio in mano, c'è pòco da lavorare*. § pl. *Còcci*. I vasi di tèrra da cucina. *Ogni tanto c'è la spesa de' còcci. Rigovèrna que' du' còcci, e vièni*. § scherz. Anche Le stoviglie per tàvola. § *Còccio*. Fam. Persona malaticcia o Che di nulla nulla s'ammala. *È un còccio. È diventato un còccio. È sèmpre stata un còccio*. § *Pigliare i còcci*. Fam. Impermalirsi, Pigliare il cappèllo. *È una dònna che piglia sùbito i còcci. Non gli far pigliare i còcci per carità. Làscia andare i còcci*.

COCCIÒLA e letter. **COCCIUOLA**, s.f. Enfiatura della pèlle prodotta da zanzare o altri insètti, e che dà prudore. *Mi son levato pièno di cocciòle*. § Quelle galle che butta l'intònaco se la calcina èra male spènta o adoprata in cattiva stagione.

COCCIONE - ONA, s.m. e f. Chi sta volentièri a cocciare. § Chi prènde facilmente i còcci.

COCCIUTÀCCIO, s.m. pegg. di Cocciuto.

COCCIUTÀGGINE, s.f. L'èsser cocciuto. *À fatto un bèl guadagno colle sue cocciutàggini. Dolce, Antipàtica cocciutàggine. Costanza non è cocciutàggine*.

COCCIUTO, agg. Ostinato nelle piccolezze, Voglioso di fare a mòdo suo senz'ascoltàr nessuna ragione. *Ragazzo, Òmo cocciuto. Dònna cocciuta*. § sostant. *Fàt pure il cocciuto*.

CÒCCO, s.m. T. fanciull. non com. V. CUCCO. § Spècie di palma indiana che produce noci grósse come poponi. § Il frutto di quest'àlbero.

COCCODÈ e non com. **COCCORÈ**. La voce della gallina quand'à fatto l'òvo. *À fatto coccodè. Fa coccodè*.

COCCODRILLO, s.m. *Lucerta crocodilus*. Grósso rèttile anfibio in forma di lucèrtola, che vive specialmente lungo il Nilo. § *Fare come il coccodrillo. Il pianto, Le làcrime del coccodrillo*. Di chi fa il male per malignità a una persona, e pòi fa vista di sentirne dolore. *Dopo averlo ammazzato lo piange: il coccodrillo. Costèi piange il marito? Làcrime di coccodrillo*. § *Portàr coccodrilli in Egitto*. Portàr nòttole a Atène.

CÒCCOLA, s.f. Pallòttola d'alcune piante o èrbe salvàtiche come ciprèsso, ginepro, pungitòpo, allòro e simili. *Colle còccole di ginepro si cava l'òlio per distillazione*. § *Il tordo che à mangiato la còccola lo stimano più saporito*. § scherz. non com. Tèsta. *Mi gira la còccola. Stasera gli gira la còccola*. § *Barattàr le noci in còccole* o *chiòcciole*. V. CHIÒCCIOLA.

COCCOLARSI, intr. pron. Fam. Stare a godérsela, Abbandonarsi a una sodisfazione. *Coccolarsi nel lèttò. Quando la nonna può andàr al teatro ci si còccola*. Anche *Giogiolarsi. Non ti sèi ancora coccolato assai a lègger romanzi?* § p. pass. COCCOLATO.

COCCOLETTA - INA, s.f. dim. di Còccola.

COCCOLINO - INA, s.m. e f. Fam. Di bambini grassòcci e graziosi. *Caro coccolino*. § *Bèlla coccolina!* D'una ragazza bellina, graziosa e svèlta.

CÒCCOLO, s.m. Il coccolarsi. *Sta a còccolo volentièri. Che còccolo! È un bèl còccolo godersi in pace un patrimonietto a quel mòdo*. § *Stare a còccolo*. Stàrsene sdraiato, còmodamente, al fòco di vèrno, o al fresco d'estate. *Sul mèzzogiorno me ne stò lì a còccolo nel prato*. § Fam. Bambino grasso. § Sòrta di sgonfiòtti, e in gen. Tutto quanto di ghiotto à della forma rotonda. Vedèndo pasticcini, diti di crèma per es. tordi grassi e còtti, e sim. *Oh che bèi còccoli!*

COCCOLONE, s.m. volg. Colpo d'apoplessia fulminante. *Lo prese un coccolone*.

COCCOLONE - ONI, avv. *Méttersi coccoloni, a coccoloni. Rizzarsi da coccoloni*.

COCÈNTE, p. pr. e agg. V. CÒCERE.

COCÈNTEMENTE, avv. non com. In mòdo cocènte.

COCENTÌSSIMO, superl. di Cocènte. *Sole cocentissimo*.

COCCHINO, s.m. *Cocchìn pagliardo*. Truffatore, Briccone (Morg. T.). Il Gh. scrive *Cochino*.

CÒCCHIO, s.m. *Cavallo da còcchio* [da tiro] (Aion. T.). § *Andare in còcchio con uno*. Èsser alla pari, Considerarlo eguale (Ségn. T.). § *Tirare* o *Toccare innanzi il còcchio*. Toccare i cavalli (Bisc. T.).

COCCHIONE, s.m. accr. di Còcchio (Sold. Cr.).

COCCHIUMARE, tr. Turàr col cocchiume (Salvin. Gh.). § Fig. Corbellare, Accoccarla (Salvin. T.). § p. pass. COCCHIUMATO (Bertin. Gh.).

CÒCCIA, s.f. In qualche dïalètto, Enfiato, Baccèllo (Cresc. Cr.). § Tèsta (Salvin. Cr.). § *Avér la còccia dura* [la tèsta] (Cr.). § T. bot. Scòrza (Cresc. T.). § T. zool. Conchiglia (Targ. Pallav. T.). § — *de' bòzzoli*. Bòzzolo, Carta (Lastr. Gh.).

COCCIAIA, s.f. Stanzino de' còcci (T.).

CÒCCIGE, s.m. T. anat. Ossetto di forma cònica al disotto del sacro (Bellin. L.).

COCCÌGEO, agg. T. anat. Che appartiène al còccige.

COCCÌGERO, agg. Dell'àlbero americano dove vive l'insètto della cocciniglia (Vallisn. Cr.).

COCCINCINA, s.f. T. bot. Spècie d'allòro dell'Índia (T.).

COCCINÈLLA, s.f. T. zool. Gènere di coleòtteri (L.).

COCCINÈLLO, s.m. T. mar. Spècie di caviglia (F.).

COCCÌNEO, agg. Purpùreo (Serm. T.).

COCCINO, s.m. Panno scarlatto (Bibb. T.).

CÒCCIO, s.m. Prov. *Un mento auzzo com' un còccio* (Giust.). § Prov. pist. *Chi rompe paga e pòrta i còcci al còllo* [son suoi] (P.). § Gùscio d'un testàceo, d'una lumaca (Salvin. Gh.). § T. bot. Tònaca estèrna del seme (T.).

CÒCCIOLA, s.f. scherz. T. mont. pist. Tèsta, Còccola. *Che ci dì in codesta còcciola* (P.).

CÒCCIORO, s.m. T. lucch. Còccio. § Bòcco (F.).

CÒCCO, s.m. Cocciniglia (D. Ricett. Fior. Cr.). § Il panno di quel colore (Morg. Ségn. Cr.). § T. bot. *Còcco delle Maldive*. Sòrta di palma coi frutti più grossi di quelli del còcco vero (Rèd. Cr.). § — *malèfico*. Sòrta di fungo velenoso (T.). § T. mont. pist. L'òvolo appena sbocciato dalla tèrra, prima che svòlga a ombrèllo la cappèlla rossa (P.). § Qualche dïal. Funghi in gèn. (T.).

CÒCCO, sinc. di Coccato, Cuccato (Bracciol. Gh.).

COCCOBÈ. Coccodè (Monigl. F.).

COCCODRILLA, s.f. T. Prat. Giòco fanciull. V. SCRILLA.

COCCODRILO, s.m. Coccodrillo (Bèrn. Orl.).

CÒCCOLA, s.f. Grana (Sold. T.). § Uliva (Fièr. Vett. Cr. Gh.). § T. sen. *Còglier le còccole*. Non badare a quel che uno ti dica (Salvin. F.). § pl. Bagattèlle (Sacch. Cr.). § Capriccio (Car. T.). § Bòtte (Giamb. Gh.). § *Uccellare a còccole*. Chi cerca di buscarne (Fièr. Cr.).

COCCOLINA, agg. T. pist. Di tosse, asinina (P.).

CÒCERE e CUOCERE, tr. [ind. *Còcio* e *Cuocio*, *Còci*, *Còce*; p. rem. *Còssi*, *Cocésti*, *Còsse*]. Di còse da mangiare, Ridurle mèglio mangiàbili col fòco. *Còcer la carne nella péntola, sulla gratèlla, arrósto, in ùmido, nel tegame, in bastardèlla, in stufa, in fricassèa, in padèlla, nella padélla.* *Còcere un par di polli per cena, una bistecca per colazione, una lèpre dolce e fòrte.* *Còcere a vapore, a un gran fòco, a fòco lènto, a bagnomaria.* *Còcere il rofbiffe in forno, il baccalà in gimino.* *Còcere arrósto, allo spiède, sulla gratèlla, nella brace, sotto la cénere.* *Còcere una còppia d'òva, il pane, il pesce, la minèstra, un risotto, i maccheroni, due braciòle, i fagiòli, i ceci, le lènti, il cavolfiore, i marroni, le pere in forno, nel tegame per giulebbarle, una bocca di dama, una torta, il castagnaccio, i pasticrini.* *Oggi còciono un cappone.* *Noi si cocerà un po' d'agnèllo, domani un po' di cignale.* § intr. *Non vuol còcere.* Di carne o altra ròba dura. § Di altro che àbbia azione fòrte sopra una vivanda. *L'aceto còce i peperoni.* § Iperb. tr. *Questo sole còce le carni.* *Questo freddo còce gli olivi e tutte le piante delicate.* § Fig. Di fòrte dispiacere o rincrescimento. *Questo mi còce.* *Quella mi coceva!* *M'à cociuto di molto.* *Se mi còsse!* *La mi còce, e la m'à còtto.* § *Se ti còce, sóffiaci su.* A chi à avuto qualche paròla dura, o se l'è meritata. § Provèrbi: *Farla bollire e mal còcere.* V. BOLLIRE. § *Lasciàr còcere uno nel suo bròdo.* Lo stesso che *Lasciarlo bollire.* V. BOLLIRE. § *Anche a còcer un òvo ci vòl fortuna!* § *Tròppo grattàr còce, e tròppo parlàr nòce.* § Iperb. *Ci si còce.* Dove c'è gran caldo. *In questa stanza ci si còce.* *In quella città ci si coceva.* *È un caldo tale che si cocerèbbe al sole un òvo.* § tr. D'altra ròba. Tenerla al fòco o nel fòco per conferirgli qualche qualità: più sòda, più gentile, ecc. *Còcer calcina, mattoni, i tegoli, gli èmbrici, il carbone.* *È a còcer il carbone ai mi' 'i.* *Còcer l'àccia, la seta, i colori a fòco.* *Ogni sasso con più o meno fòco si può còcere.* *Solamente il pòrfido non còce e non làscia còcere, diceva il Pallàdio.* § Fig. Inuamorare fòrte. *È riuscita a còcerlo bène e non male.* § *Le dònne còciono più prèsto degli uomini; ma alcune son dure a còcere o a còcersi.* § p. pr. COCÈNTE e agg. Che è molto caldo e scòtta. *Sole cocènte.* *I raggi cocènti.* Ma non *Acqua cocènte.* § Fig. Che còce, tormenta. *Dolori, Parole cocènti.* *Una risposta cocènte.* *Cocènti gli stimoli della carne.* *La più cocènte tè l'à risparmiata.* § p. pass. CÒTTO; e al fig. e coll'ausiliare *Avere*, anche COCIUTO in sènso di Doluto, Dispiaciuto. *Gli à cociuto d'èsser piantata così.* § Al pr. *Cibi, Vivande bèn còtte.* *Pòco còtto.* *Tròppo còtto.* *Còtto disfatto, che si disfà.* *Mal còtto.* *Carne mal còtta.* *Cipolle còtte nel vino, nell'aceto, nello spirito.* § Prov. *Carne cruda e pesce còtto.* Perché più salubre o più saporita la carne pòco còtta; però còtta bène èvita cèrte malattie. § *Còtto in forno, nella fornace, al sole.* *Carbone pòco còtto, bèn còtto.* *Mattoni.* *Tegami còtti nella fornace.* *Tèrra còtta.* *Terràglie còtte.* § *Le tèrre còtte.* Anche i lavori artistici in tèrra còtta. *Un bèl frègio di tèrra còtta.* *Bassorilièvo di tèrra còtta.* *Due tèrre còtte.* § *Pane còtto* e *Pan còtto.* La pappa. Anche *Pan bollito.* § *Còtto.* Fig. Ubriaco. *È còtto.* *Còtto dal vino.* § *Còtto come monna.* Briaco frà dicio. *Sono usciti da tavola tutt'e due còtti, còtti come monne.* § Innamorato fòrte. *È còtto di quella ragazza.* *È còtta di quel signore.* *Son tutt'e due còtti.* *Innamorati còtti* o meno com. *spolpati* o *spolpi.* *È còtto spolpo.* *Còtto com'un tégolo, com'un èmbrice.* § *Andàr giù, Cascare com'una pera còtta, come le pere còtte.* Di chi casca per debolezza di còrpo, per paura, e fig. per debolezza di caràttere. *A toccarlo così, va giù com'una pera còtta.* *Con due paroline ci càscano come pere còtte.* § Anche di gran mortalità. V. CASCARE. § *Non volér sapér d'uno né còtto né crudo.* Non volerne sapere in nessuna maniéra. § *Non avér più visto uno né còtto né crudo.* Non averlo più visto. *È un mese che non lo vedo più*, ecc. § *Chi la vuol più còtta se la còcia.* Chi non si contènta, faccia da sé. § *Se l'è mal còtta l'è per me, per lui.* Tutti i rimpròveri son miéi, suoi. *Nulla nulla che succèda, se l'è mal còtta l'è per lui.* § *Farne, Dirne delle crude e delle còtte.* Di tutti i colori; non buone. § sostant. in questi mòdi. *Non ò mangiato nulla, Non ò assaggiato nulla di còtto.* *Non c'è nulla di còtto.*

COCIORE, s.m. Dolore cocènte, frizzante. Più com. *Bruciore.* *Vescicante che gli à messo un gran cociore alla pélle.* Prurito fortissimo. Più com. *Bruciore.*

COCITO, s.m. T. letter. Fiume dell'Inferno. D. ne fa uno stagno formato dalle làcrime del mondo.

COCITORE, s.m. T. salin. Quello che assiste alle caldaie per la cottura del sale. § Quello che assiste alla cocitura del carbone. § Garzone d'un forno che assiste alla cocitura del pane. Più com. *Infornatore.*

COCITURA, s.f. L'operazione del còcere, per ottenér la cottura, L'atto del còcere e del còcersi. *Non à avuto abbastanza cocitura* *Con tre ore di cocitura a fòco lènto arrete una cottura giusta.* *La cocitura del pane dev'èsser fatta con un forno di mediòcre calore, se nò, viène di cattiva cottura.* § *Cottura de' mattoni, della calcina, dello zùccherο,* non *Cocitura.*

CÒCCOLO, s.m. Conchiglia (Boèz. T.).

COCCOLONE, s.m. T. zool. Sòrta di beccaccino.

COCCONCÈLLO, s.m. dim. di Coccone.

COCCONE, s.m. T. artigl. Disco di legno o turàcciolo che usàvano per assicurar la càrica (L.) perché non entrasse acqua nelle artiglierie (T.).

COCCONFÈTTO, s.m. Sòrta di tressetti (Corsin. Gh.).

CÒCCORA, s.f. T. lucch. Còcco, Ovolo (F.).

CÒCCORO, agg. T. lucch. Còcco, Cucco, a' bambini (F.).

COCCOVÈGGIA, s.f. Civetta (Pallàd. Cresc. Sacch. Cr.).

COCCOVEGGIARE, intr. Fare la civetta (Sold. Car. Cr.). § Canzonare. Vive nèl senese (Bianch. T.).

COCÈNTE, s.f. Fiamma amorosa (Cecch. T.).

CÒCERE e CUOCERE, tr. [ind. *Cuoco* (Varch. Malm. Puca.). *Cuòcono* (Viagg. Sin.)]. Cauterizzare (Scal. T.). § Concòcere (M. Aldobr. Cr.). § *Cuocer l'acqua* [Farla bollire] (Pallàd.). § *Cuocer* [Punger] *nel vivo* (Bart. T.). § Ubriacarsi. *Si cuoca spesso* (Varch. Cr.). § p. pass. CÒTTO. *Vin còtto* [caldo]. § *Acqua còtta.* Bollita, Distillata (T.). § s.m. Còsa o Vivanda còtta o che si fa còcere. *Assaggiare il còtto.* *Gètti il còtto* (Sacch. Cr.). § *Còtti di civaie* (Fag. Cr.). Vive nella mont. pist. *Un còtto di ballòtti, di patate* e significa Quanto se ne còce e può còcere in una vòlta in un paiòlo. *S'è mangiato un còtto di fagiòli.* E in T. a. e m. *Fare uno o più còtti di còlla* (P.). § *Ogni buon còtto a mèzzo torna.* § Prov. *Quand'uno à disgrazia gli va sul còtto l'acqua bollita.* § Scottatura (Diosc. T.).

COCHÌGLIA, s.f. Conchiglia (Tes. Br. Cr.).

COCHILLA, s.f. Conchiglia (F.).

COCHINO, s.m. T. d'ingiuria. V. CÒCCHINO.

COCICULO, s.m. T. bot. Èrba pepe (Targ. Gh.).

COCÌLIDE, s.m. T. zool. Gèn. di lepidòtteri (L.).

COCIMENTO, s.m. Il còcere che fa il fòco (T.). § Scottamento (Filòc. Ott. Bart. Cr.). § Digestione (M. Aldobr. Cr.). § Frizzamento (But. Cr.).

COCIMENTO, s.m. T. mont. pist. Il còcere. Fig. *È un gran cocimento questo ragazzo!* (P.).

COCINA, s.f. Cucina (Tes. B. Tass. T.).

COCITOIO, agg. Cottoio (Cr.).

COCITURA, s.f. Digestione (Còcch. T.). § Acqua o altro liquore in cui sia stata còtta qualunque còsa (Cresc. M. Aldobr. Cr.). § La còsa còtta (Ricett. Fior. T.). § Scottatura (Lib. Cur. Mal. Bèmb. Cr.).

CÒCLEA, s.f. T. archi. L'invenzione o L'artifizio delle scale a chiòcciola (T.). § Càvea (T.). § T. anat. Cavità dell'orécchio (Rèd. T.). § T. mecc. Sòrta di màcchina per alzàr pesi (T.). § C'è pur la *Còclea d'Archimède* (T.).

COCLEÀRIA, s.f. T. bot. Genere di piante delle crocifere, medicinale. *Essènza, Acqua di cocleària* (T. L.).

COCIUCCHIARE, dim. di Còcere. Còcere alla pèggio.

COCIUTO, in senso fig. V. p. pass. di CÒCERE.

CÒCO e **CUOCO**, s.m. [pl. *Còchi* o *Cuochi*]. Chi fa da cucina per mercede nelle famìglie signorili, o nelle locande, albèrghi e simili. *L'arte del còco. Qui si fa il còco da noi. Il tuo, il suo cuoco. I pòveri non ànno còco. Còco, Primo còco, Sottocòco. Un còco bravo, fine, ordinàrio, italiano, francese, milanese.* § Prov. *I tròppi còchi guastan la cucina.* Quando tròppi s'ingeriscono in una còsa non può andàr bène avanti.

COCÒLLA, s.f. Sopravvèste dei frati che sta al còllo quasi com'una gorgièra; una vòlta èra anche dei làici. § pl. *Le cocòlle.* I mònaci, i frati.

COCOMERAIO, s.m. [pl. *Cocomerai*]. Campo di cocòmeri. § Venditore di cocòmeri all'ingrósso e al minuto.

COCOMERATA, s.f. Colpo di cocòmero.

COCOMERETTO - INO, s.m. dim. di Cocòmero.

COCÓMERO, s.m. *Cucurbita citrullus.* Spècie di zucca verde di fuori, comun. rossa o rossastra di dentro, quand'è matura, di polpa acquosa e gradévole che si màngia cruda. *Una fetta di cocómero. Cocómero in diàccio, diacciato. Cocómero granelloso, rosso, rosso come il fòco,* quand'è bèllo e bòno; *zucca,* quand'è biancastro e cattivo, sciapito. § *Cocómero moscadèllo, imperiale.* Una qualità di polpa gialla e molto dolce. § *I semi neri, rossi* o *bigi, La bùccia, Il gambo del cocómero.* § *Comprare, Véndere un cocómero a tàglio.* Saggiàndone prima con un taglietto quadro la qualità. E anche *Tassellare un cocómero* per Saggiarlo; e si *tassèlla* anche per mètterci alchèrmes o sìm. § *Giocare il cocómero.* Prènderlo in tre o quattro e giocare a chi lo paga. § *Una trippa, Un buzzo com'un cocómero.* Non com. Di chi è panciuto, o à pància gròssa e dura. § Fig. Di un segreto che si rièsce male a tenere. *À un cocómero in còrpo. Sta con un cocómero in còrpo. Méttere, Cacciare un cocómero in còrpo a uno.* § *Levarsi, Cavarsi un cocómero di còrpo.* § *Non sapér tenere un cocómero all'erta.* Non èsser capace di mantenere nessùn segreto. § *I cortigiani ànno le scarpe risolate di bucce di cocómero.* Càscano facilmente di grazia al padrone.

COCOMERONE, s.m. accr. di Cocòmero.

COCOMERUZZO, s.m. T. a. e m. Sòrta di bulletta ujata specialm. dai tappezzièri.

COCUZZA, s.f. scherz. La tèsta. *Far la cocuzza.* Tagliàr la tèsta. *Gli ànno fatto la cocuzza. Se gli pòsson far la cocuzza!* § *Cocuzze!* Esclam. di maravìglia quando si sèntono còse straordinàrie. *Sicuro, gli chièsero venti lire il giorno di dozzina. — Cocuzze!*

COCUZZOLINO, s.m. dim. di Cocùzzolo. *Il cocuzzolino d'un cappèllo da bambina.*

COCÙZZOLO, s.m. La parte più alta della tèsta. *Gli diède pròprio qui sul cocùzzolo. Bada, ti raddirizzeranno il cocùzzolo, se tu l'ài stòrto.* § La cima del cappèllo. *À sfondato tutto il cocùzzolo. Il cocùzzolo tondo, schiacciato, alto. Una fitta nel cocùzzolo.* § La cima d'un monte o d'una torre, a còno.

CODA, s.f. Il prolungamento vertebrale dei quadrùpedi, Il prolungamento del còrpo dei rèttili e dei pesci, L'appendice di penne sporgènti dal codrione degli uccèlli. *La coda del cavallo lunga, folta, all'inglese, mozza,* o *mozzata. La coda del cane, del gatto, del tòpo. Coda di lucèrtola, di pesce, di pavone, d'un canarino. Mòvere, Alzare, Dimenàr la coda.* § *Anche il cane col dimenàr la coda si guadagna le spese.* Di adulatori. § Prov. *La bòtta per non chièdere* (e più com. *Bòtta che non chièse*) *non èbbe coda.* Chi non chiède non à. § *La coda d'animali favolosi. La coda d'un drago, dell'arpie.* § *Coda a ventàglio.* Quella del cavallo quando si sparpàglia, alzàndosi; o del pavone, quando l'apre, o del tacchino quando fa la ròta. § I capelli della dònna quando scendon dièlro le spalle. *Avere una bèlla coda di capelli. Tirarsi su, Rifarsi la coda. Le trecce della coda.* § Capelli naturali o postìcci, legati con un nastro dièlro la nuca che ujàvano i nòstri nònni. *Parrucca colla coda.* § Fig. Èsser d'idèe retrive, non liberale. *È una coda! À una coda! Una coda lunga lunga, tre, sètte bràccia. Son code. Code nùmero uno.* § *Avér la coda di pàglia.* Di chi sospètta sèmpre qualcòsa, qualche discorso a suo danno, perchè sta male di cosciènza. Prov. *Chi à la coda di pàglia à sèmpre paura che gli pigli fòco.* § *Avere il prèzzo sulla coda.* Di bèstie grósse. Avér un prèzzo fisso da non potersi levàr nulla. § *Coda del manto, della tònaca, del vestito.* Lo strascico, per ornamento. *I caudatari règgon la coda del vèscovo; i paggi reggevan la coda delle signore. Code che spàzzano la strada. À una coda a un vestito che piglia tutta la strada. Ballando inciampò nella coda della signora.* § *Coda della tàvola.* Contr. di *Capo di tàvola.* L'ùltimo o Gli ùltimi posti. *Lèi si mette alla coda?* § Qualunque còsa si prolunga a mòdo di coda. Delle lèttere dell'alfabèto. *La coda del g, del q. Un S, Una Z, un ç colla coda.* § *Coda del sonetto.* I vèrsi che s'aggiungon a' quattòrdici del sonetto, distribuiti in strofette d'un settenàrio e due endecasìllabi accoppiati. § *Fare* o *Metter la coda a un discorso, a un racconto.* Farci la fràngia. *Se tu lèvi la coda che ci fanno!* § *Coda.* La striscia luminosa che accompagna le comete. *Una cometa con una gran coda.* § *Non avér, Non èsserci nè capo nè coda.* Di còsa o casa dove non c'è règola, órdine di nessuna sòrta. § *E coda!* oppure *Colla coda!* e anche *Senza la coda!* Quando qualcuno dice molto meno di quel che è. Vale a dire: aggiùngici la coda che gli ài levato. *Quella ragazza avrà ventidu' anni.*

COCLEÀRIO, s.m. T. arche. Vivaio di lumache (P.).

COCLEATO, agg. T. bot. Attorcigliato a chiòcciola (T.).

CÒCO e **CUOCO**, s.m. Prov. *Tra 'l còco e 'l canavàccio non c'è mai nemicizia.* V. CANAVÀCCIO. § *Dio ci manda la carne, e 'l diàvolo i cuochi* (T.).

COCÒCCO, s.m. Cocciniglia (Borghin. F.).

COCÒI, s.m. T. dei Tosc. per burlare il parlàr de' Fior. (Bisc. T.). § T. mont. pist. Esclam. d'ammirazione (P.).

COCÒIA, escl. plebèa d'ammirazione (Tànc. Cr.).

CÒCOLA, s.f. Spècie di pianta che nasce fra le biade che dà colore alla pèlle (Targ. F.).

COCÒLLA, s.f. Spècie di fungo (Cr.).

COCOLLATO, agg. Che pòrta cocòlla (B. Car. T. Gh.).

COCÒLLO, s.m. Per cèlia. Cocòlla (Car. T.).

COCÓMBARO, s.m. T. Montal. Cocómero (Ner.).

COCÓMBERO, s.m. T. mont. pist. Cocómero (P.).

COCOMERÈLLO, s.m. Cocomeretto (Pallàd. T.).

COCÓMERO, s.m. Cetriòlo (T.). § *Dire al cocómero.* T. pist. Fare a indovinarne il seme, per scommessa. *Gli dico rosso, gli dico nero, gli dico bigio* (P.). § Fig. Sciòcco, Trecìòlo (Fag. Gh.). § Affanno, Guaio, Miśèria (Panciàt. Gh.). § *Cocómero asinino* o *salvàtico.* Sòrta d'èrba che fa un frutto simile a ghianda e capace di virtù purgativa (Cresc. Diosc. Tes. Pòv. Ricett. Fior. Cr.).

COCÓMMERO, s.m. T. cont. pist. Cocómero (P.).

COCRÒMICI, s.m. pl. Sòrta di tartufi africani (L.).

COCUZZO, s.m. Cocùzzolo (F.). *Cocuzzi!* escl. pist. (P.).

COCÙZZOLO, s.m. Cèrta pellicina che ànno alcune reti da pescare o da uccèlli (Cresc. Cr.).

CODA, s.f. *Coda d'àsino non fa crivèllo.* Di còse che non giòvano (Din.). § *La coda è più cattiva a scorticare.* L'ùltima parte è più difficile. § *Tàglia la coda al cane, e rimàn cane.* § *Non se ne piglia coda.* Nulla (T.). § *Appór code a code.* Andàr in lungo (Fièr. Cr.). § *Aver coda corta.* Di bugia o sìmile. Avér le gambe corte (Car. Gh.). § *Avér la coda lunga più del grado.* Più esigènza e pretensione che mèrito (A. T.). § *Far coda romana.* Giòco fanciullesco (Cr.). § Andàr dièlro a uno sbeffàndolo (G. V. Cr.). § *Far di tèsta coda.* Far il contràrio di quel che s'èra detto (Buomm. T.). Ujàb. § *Far la coda.* Far le còrna, per sprègio (Vit. Còi. Rièuz. T.). § *Métterci coda e còrna.* Adoprarsi mani e pièdi (Lasc. Forteg. T.). § *Tenér la coda a un luogo.* Arrivarci coll'estremità (Varch. T.). § *Avér uno*

— *È coda! Credo che perdesse diècі mila lire.* — *Colla coda! Quanto sarà se'mesi?* — *Senza la coda!* § *Coda dell'òcchio.* L'estremità, dalla parte delle tempie. *Guardare, Vedere, Sbirciare, Stare attènto colla coda dell'òcchio.* Così, alla sfuggita, Guardare senza parere. *Vidi colla coda dell'òcchio che leggeva quella lettera.* § *Mangiare il pòrro dalla coda.* Metter il carro avanti a' bòvi, Cominciar per primo quel che dovrèbbe èsser ultimo. Non molto com. § In alcune piante L'estremità opposta al capo. *La coda degli agli, delle cipolle.* § *Coda.* Lungo strascico di persone o di cose. *Allo sposalizio della stazione s'è formato una coda. Mettersi in coda. Far la coda.* § Le ultime persone d'una lunga schièra. *La coda d'un esèrcito, d'un battaglione, del cortèo.* § *Andare, Stare, Méttersi, Méttere alla coda.* § *Méttersi alla coda.* Prènder l'ultimo posto per modèstia o per timidezza. § *Far coda a una persona.* Corteggiarla, Andargli dietro così per omàggio, per strisciare. § *Lisciàr la coda.* Adulare, Far delle moine a uno, a secondo che. § Chi à gli ultimi posti d'una gerarchia. *È meglio èsser coda o capi?* § Prov. *Meglio capo di lucèrtola che coda di leone. Mèglio èsser tèsta d'alicetta che coda di storione.* § *M'anno detto che tu sèi capo.* — *Non son ancanche coda.* § *Mettersi la coda tra le gambe.* Andar via umiliato e confuso, Scappare. § *Alzare, Rizzàr la coda.* Riprènder ardire, coraggio. § *Sapere dove il diàvo'o tièn la coda.* Èsser furbo, Conòscere tutti i ripostigli, i segreti meno conosciuti. § *Metterci* e *Ficcarci la coda il diàvolo.* Di cose che vanno male, mentre pareva di nò, per qualche circostanza strana, straordinària. *La fèsta anderà bene, se non ci mette la coda il diàvolo, che abbia a piòvere.* § *Stamani ò visto tutti i cani senza coda.* Per burlare uno, specialm. i bambini, che si laméntano del tròppo freddo. § *À paura che gli caschi la coda.* Scherz. A' bambini quando piangono. § *Come il cavàl del Ciòlla che avea mille ghiribaldeschi sotto la coda.* V. CAVALLO. § *Nella coda sta il veleno.* Trad. d'un mòtto latino: *In cauda venenum.* Nell'ùltima parte sta il difficile, lo scabroso, il maligno. Anche terminando uno scritto con insinuazione, scortesìa, cattivèria, sàtira, malizia, mentre tutto il rèsto non lo faceva crédere, pareva calmo. § *Trovare una lucertola a due code.* Molta fortuna. Dalla credènza volgare che questi animali pòrtin fortuna. § *A coda di cavallo. Strascicare, Squartare a coda di cavallo.* Antichi supplizi. § *A coda di rondine.* T. a. m. Di qualunque oggètto tèrmini in due punte come la coda d'una röndine. § *Giubba a coda*, e assol. *Giubba.* Una spècie di sopràbito da uomo, di gala. § *Pianofòrte a coda.* Orizzontale, Terminato a modo di coda. § E così *Coda del màglio, dell'incùdine.* § *L'àsino non apprèzza la coda se non quando l'à pèrsa.* E più com. *La volpe non s'avvìde della coda se non quando l'ebbe pèrsa.* § *Code di tòpo.* Spècie di sigarucci che si fanno in Itàlia, nel Cantòn Ticino. § Prov. *Coda corta non pura o non scàccia mosche.* Di còse insufficiènti. § *Tirar la coda al diàvolo.* Tentare il pericolo.

CODÀCCIA, s.f. pegg. di Coda. *Codàccia spelacchiata.* § In sènso polit. *Altro che codini: codacce!*

CODARDAMENTE, avv. non pop. Da codardo.

CODARDÌA, s.f. astr. di Codardo.

CODÀRDO, agg. e sost. non pop. Vile, d'ànimo.

CODATO, agg. non com. Colla coda. *Sonetto codato.*

CODAZZO, s.m. Più persone che vanno dietro a un'altra, specialmente d'autorità, per corteggiarla. *Son tutti a fargli codazzo. C'èra un codazzo di gènte. Gran codazzo di scolari.*

CODE e **CÒDOLE**, s.f. pl. Spècie d'amaranto.

CODEÌNA, s.f. T. farm. Medicina (spècie d'acqua di catrame, ma più aggradèvole) molto usata per le tossi. § *Ci son anche le pasticche di codeina.*

CODÈSTO. Pron. che indica persona o còsa vicina o relativa alla persona a cui si parla. *Caro amico, ti raccomando di venir via di Maremma perché codest'ària ti potrèbbe far male. Codesti vòstri discorsi non valgon un fico. Codesti panni ti piangon addòsso. Datemi codesta penna, codesto libro, e prendete questo. È bello codesto? Codesta è buffa!* § Precisando mèglio. *Codesto costì. Su quale fòglio devo scrivere: su questo qui? — Sì, su codesto costì, appunto.*

CODETTA, s.f. dim. di Coda, non com. § **Quell'aggiunta**, spècie di cediglia, che si faceva all'*e* lat. per indicare il dittongo. § Nelle lèttere d'ufficio o a persona d'autorità quella brève scritta a sinistra della prima faccia dove si segna nome, casato e títoli della persona cui è indirizzata. § Cordoncino che unisce il cordone della frusta allo svergino. § *Codette.* T. calz. Le due estremità del tomaio che si cùciono al quartière. § Malattia de' bachi da seta. E i bachi stessi che anno quella malattia.

CODIBIANCO, s.m. non com. Culbianco.

CÒDICE, s.m. Per anton. Il libro delle leggi e dei rescritti degl'imperatori. *Còdice di Giustiniano, teodosiano. Lèggere, Studiare, Commentare, Interpretare un còdice. Còdice dei decreti. Còdice delle leggi antiche.* § Il libro delle leggi d'un paèse che sèguano i diritti e i doveri d'un cittadino e le pene in cui incorre trasgredèndo. *Còdice civile e criminale, penale. Fare un còdice. Promulgare, Discùtere un còdice.* § *Inciampàr nel còdice.* Commetter un'azione criminosa. § *Pur di scappare al còdice, ne fanno di tutti i colori.* § *Còdice di commèrcio.* Contenènte le leggi commerciali, internazionali o d'un dato paèse. Così *Còdice militare, marittimo, di procedura.* § *Il Sacro Còdice.* La Bib-

---

delle code [in ùggia] (Cr.). § *Avér la coda taccata di mal pelo.* Èsserseta legata al dito (B. Cr.). § *Guastàr la coda al fagiano.* Chi, raccontando un fatto, làscia il più bèllo (Cr.). Usab. § *Far come la coda del pòrco: mena mena e mai s'anneda.* Di chi s'affanna e s'affanna e mai non approda a nulla (Serd.). § *Lisciàr la coda al diàvolo* o *alla volpe* o *alla golpe.* Buttàr via la fatica (Fièr. Cr.). § *Metter la coda dove non va il capo.* Èsser intrante (Morg. Cr.). § *Coda di cavallo.* Spècie di pesce (Salvin. T.). § T. bot. *Coda di tòpo.* Spècie di gramigna. § *— di leone.* Pisciacane (Ricett. Fior. Cr.). § *— di volpe.* Spècie di pianta delle rinantàcee. § T. astr. *Coda del dragone.* Il nodo discendente della luna (T.).

CODACCIUTO, agg. Che à gran coda (Aret. T.).

CODAGÀPALA, s.f. Scòrza d'àlbero del Malabàr (L.).

CODALE, agg. com. Della coda (Salvin. T.)

CODALINA, s.f. T. cont. Gramigna de' prati (Rig.).

CODARDAMENTE, avv. Svogliatamente (Salvin. T.).

CODARDÌA, s.f. *Ridurre in codardìa.* Levàr ogni coraggio, Reso vile (G. Giùd. T.). Usàbile.

CODARDÌGIA, s.f. Codardìa (Alam. T.). Vive in qualche parte del contado e delle mont. tosc. (P.).

CODARDO, s.m. Prov. *Allo stendardo, tardo va il codardo* (T.).

CODARDÓNE, s.m. accr. di Codardo (Tasson. T.).

CODASPRO, s.m. T. zool. Pesce dalla coda aspra (P.).

CODATRÈMOLA, s.f. Sòrta d'uccèllo silvano (F.).

CODAZZA, s.f. pegg. di Coda (Introd. Virt. Cr.). § Per sim. La parte di dietro di qualunque còsa (Cresc. Cr.). § Retroguàrdia (M. V. Centil. Cr.). § Codazzo (Ciriff. Cr.).

CODE e **CÒDOLE**, s.f. pl. I residui che distillano dopo l'anilina (L.).

CODEARE, tr. V. CODÌARE (But. Cr.).

CODERINO, agg. Di coda (Patàff. Cr.).

CODERINZO, s.m. Codrione (Car. T.).

CODERÓNE, s.m. Giòco fanciullesco (Crón. Mor. Cr.).

CODETTA, s.f. T. lucc. Striscia di còio per dare il filo a' rasoi (F.). § Qualità ordinària di farina che èsce prima del tritèllo (Rig.). Usa in qualche dialètto (Le Br.).

CODÌARE, tr. Perlinare. § p. pass. CODIATO. Pulc. Dav. Dat. Cr.).

CODIATORE, s.m. Che còdia (F.).

CODIBÙGNOLO, s.m. Codilungo (P.).

CODICALCA, s.f. Strascico della veste (Lor. Med. T.)

bia. § *Còdice della lingua.* Il dizionàrio. § *Còdice delle règole d'una lingua.* La grammàtica. § Manoscritto antico. *Còdici della Marucelliana, della Riccardiana, della Vaticana. Còdice casanatènse, marciano, chigiano. Custòdia de' còdici. Còdice bène, mal tenuto, conservato, in scrittura gòtica, longobarda, miniato, antico, intero, mutilato, in fòglio, di questo o di quel sècolo, tal età, tal autore, scritto dal tale o dal tal altro, autògrafo.* § *Còdice de' cènto.* Una Divina Commèdia detta *dei cènto* da uno scrivano che tante ne copiò in vita sua. § *Copiare un còdice.* Raffrontarlo. *Varianti, Lezioni del còdice. Questo non è nel còdice. Titolo, Pardgrafo del còdice. Aprire un còdice. Comprare un còdice.* § *Còdice delle leggi di cavalleria, delle cerimònie, della galanteria.* § *Còdice.* T. farm. Raccòlta delle formole mèdiche d'uso.

CODICETTINO, s.m. sottod. di Còdice.

CODICETTO, s.m. dim. di Còdice, Manoscritto.

CODICILLO, s.m. Disposizione d'ultima volontà in iscritto con cui s'aggiunge o si muta qualche parte del testamento. § *Fare un codicillo.* Aggiunta a una scrittura. Più com. *Un poscritto.*

CODIFICAZIONE, s.f. *Nella codificazione del princìpio di proprietà sulle òpere dell'ingegno.*

CODILUNGO, s.m. non com. *Parus caudatus.* Spècie di cinciallegra.

CODINA, s.f. dim. di Coda.

CODINO, s.m. Coda corta e sottile. § Capelli naturali e posticci avvòlti in un nastro dietro la nuca, che portàvano anche gli uomini. § In politica, Retrògrado, Nemico d'ogni novità, contr. di *Liberale. È un codino di prima fòrza.* § *Codini, andate a lètto, il babbo non torna più.* Così cantava il pòpolo sotto le finèstre dei codini che aspettàvano ancora il Granduca. § *Codino.* Così i cavallai. Un cavallo dalla coda mozza.

CODINONE, accr. di Codino, in sènso politico. *È un circolo di codinoni.*

CODÌNZOLO, s.m. dim. vezz. di Codino, piccola coda. *Dimenare il codìnzolo.* § Fig. Più com. *Scodinzolare.*

CODÌONE, s.m. V. CODRIONE.

CODIROSSO, s.m. Uccèllo di becco sottile, colla coda rossa. § *Codirosso maggiore.* Più com. *Codirossolone*

CODIROSSOLONE, s.m. Spècie di tordo con tèsta e còllo azzurrógnolo e una màcchia bianca sul groppone. Vive anche in gàbbia.

CODONE - ONA, s.m. e f. accr. di Coda.

CODRIONE, s.m. Più com. di *Codìone.* L'estremità delle reni, più apparènte negli uccèlli, dov'essi appunta ànno le penne della coda. § Fam. scherz. Il sedere. *Gli diède un càlcio nel codrione.*

COEFFICIÈNTE e **COEFICIÈNTE**, s.m. T. mat. Número o quantità cògnita, che posta avanti una quantità algèbrica, la moltiplica. § agg. *Grandezze coefficienti.* § T. fis. *Coefficiènte di compressibilità d'un fluìdo, di contrazione.*

COÈFORE, s.f. pl. letter. Titolo d'una tragèdia d'Eschilo.

COEGUALE, agg. e sost. letter. Eguale con altri. *I suoi coeguali.*

COERCÌBILE, agg. non com. Che si può contenere, tenere a dovere.

COERCITIVO, agg. T. leg. Non com. Che à scòpo e fòrza di costringere. *Mèzzi coercitivi.* § T. fis. *Fòrza coercitiva.* Quella che spiega il fèrro duro, non dolce e specialmente l'acciaio nel resistere alla calamita.

COERCIZIONE, s.f. T. leg. non com. L'uso de' mèzzi coercitivi.

COERÈDE, s.m. non pop. Erède con altri.

COERÈNTE, agg. non pop. Unito, Attaccato. § *Coerènte a sé stesso,* e assol. *Coerènte.* Che non è in contradizione con sé, né coi fatti. *Siate coerènti a voi stessi. Sia coerènte: prometta e mantènga.*

COERÈNTEMENTE, avv. In mòdo coerènte. *Parlare coerèntemente.*

COERÈNZA s.f non pop. astr. di Coerènte. *La coerènza delle parti.* § Fig. *Discorso che non c'è coerènza. Il suo mòdo d'agire non è in coerènza con quel che aveva detto e dichiarato. Non mantiène la coerènza.*

COESIONE, s.f. non pop. L'aderire fòrtemente d'un còrpo a un altro. § T. fis. Fòrza aggregativa che unisce in massa le parti omogènee d'un còrpo. *Molècole che stanno insième in virtù della coesione.*

CODICILLÀBILE, agg. scherz. A cui si può applicare qualche codicillo (Bellin. Gh.).

CODICILLANTE, agg. Che fa codicilli (Lèmm. T.).

CODICILLARE, intr. Far codicilli. § Interpetrare, Chiosare (Magal. T.).

CODICILLARE, agg. T. leg. Che appartiène a codicillo. § *Clàusola codicillare.* Nòta con cui il testatore rendeva vàlidi i testamenti nulli per difètto di forma (L.).

CODICILLATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che fa codicilli (F.).

CODICILLO, s.m. Commento (Sacch. Cr.). § T. arche. Tavolette incerate sulle quali scrivévano gli antichi § *Codicillo,* o *Codicillo onoràrio.* Diplòma (Maff. Cr.).

CÒDICO, s.m. Còdice (Tes. Br. Amm. Ant. Petr. Cr.).

CODÌGLIO, s.m. Pèrdita al giòco delle ombre, Di chi fa il giòco (Fag. F.).

CODILARGO, s.m. T. zool. Spècie di pesce (Salvin. T.).

CODIMOZZO, agg. Animale di coda mozza (Sacc. Cr.).

CODINERO, s.m. Spècie di pesce (Salvin. T.).

CODINO DI PRATO. T. bot. Sòrta di gramigna (T.).

CODINZÌNZOLA, s.f. V. CODITRÈMOLA (T.).

CODIPIÈDE, s.m T. stòr. nat. Insètto (F.).

CODIROSSONE, s.m. Tordo o Mèrlo sassatile (F.).

CODITRÈMOLA, s.f. T. zool. Ballerina (T.).

CODOGNATO, s.m. Cotognato (T.).

CÒDOLA, s.f. dim. di Coda (Cennin. Gh.). § pl. V. CODE.

CODOLETTO, s.m. T. vet. Spranga metàllica per fare i fèrri da cavalli (T.).

CÒDOLO, s.m. T. a. e m. La parte manévole d'un cucchiaio o d'una forchetta. § T. a. e m. La parte della lama d'armi e altri strumenti da tàglio che si ferma nel mànico (T.). § T. mus. La parte inferiore del mànico, nel violino, viòla e sim. (T.).

CODONCINO, s.m. Sòrta d'uccèllo di padule (T.).

CODONE, s.m. T. valig. Poŝolino (F.). § T. artigl. *Còdone del cannone.* Il finimento della culatta (T.). § T. zool. Germano (T.). § T. bot. Spècie d'arenària (T.).

CODONE, s.m. Uccelletto di coda lunga, col pètto e il dòrso macchiato di giallo (Rig.).

CODÒNZOLO, s.m. Codinzolo (Cr.).

CODRIZZO, s.m. Codrione (Car.). § Deretano (Chiabr. Cr.).

CODUTO, agg. Codato (G. V. Cr.).

COEFFICIÈNZA, s.f. Ciò che è càuŝa di modificazione della matèria insième ad altre càuŝe.

COEGUALITÀ, s.f. L'èsser coeguale (T.). Uŝàb.

COEGUALMENTE, avv. Ugualmente (Boèz. T.).

COELETTO, agg. Elètto insième (T.).

COENZIONE, s.f. Incètta (Boèz. F.). § T. leg. Una delle tre forme di matrimònio degli antichi Rom. fatta mediante una vèndita reciproca (P.).

COEPISCOPATO, s.m. La dignità di Coepiscopo (T.).

COEPÌSCOPO, s.m. Chi è vèscovo insième con un altro (Salvin. T.).

COEQUALE, agg. Coeguale (Albert. Sacch. Cr.).

COEQUALITÀ, s.f. Relazione d'egualità tra due cò

COEQUATO, agg. Ridotto con altri a equità (Catàn. T.

COEREDITÀ, s.f. Diritto di coerède (Ilàr. T.).

COERÈNTE, agg. Conforme (Salvin. Gh.).

COESSENZIALE, agg. Che à la medèŝima essènza (Salvin. Gh.). § Consustanziale (Salvin. Cr.).

COESSENZIALMENTE, avv. Da coessenziale (T.).

COÈSSERE, intr. Coeŝistere (Salvin. T.).

COESTÈNDERE, intr. Protrarsi, Estèndersi nello stesso mòdo e tèmpo (Magal. Gh.).

COESTESO, agg. part. pass. di Coestèndere (Magal. Gh.).

COETANO, agg. e sost. Coetàneo (A. T.).

COESISTÈNTE, agg. non pop. Che esiste insieme con altro ènte. *Far la materia coesistènte a Dio.*

COESISTÈNZA, s.f. non pop. astr. di Coesistènte.

COESÌSTERE, intr. non com. Esistere a un tempo due o più oggètti con qualche relazione reale o ideale fra loro. § p. pass. COESISTITO.

COETÀNEO, agg. e più com. sost. non pop. Che è del medèsimo tèmpo e sècolo. A la medèsima età d'un altro. *Poèta suo coetàneo. Cino fu coetàneo di Dante. I suièi, I suoi coetànei.*

COETERNITÀ, s.f. T. teol. non com. L'èsser coetèrno.

COETÈRNO, agg. T. teol. non com. Che è insième e ugualmente etèrno. Delle persone della Triunità. *Coetèrno a Dio.*

COÈVO, agg. letter. Che visse nel medèsimo tèmpo con altri.

COFANETTO, s.m. non pop. dim. di Còfano.

CÒFANO, s.m. non pop. Stipo di lavoro elegante per oggètti preziosi, e Scàtola elegante in cui le dònne ripongon le gioie.

COGITABÒNDO, agg. non pop. Pensieroso.

COGITATÌVA, s.f. T. filos. Potènza dell'ànima per cui l'uomo unisce le idèe, pènsa.

COGLI, prep. articol. accorciata da Con gli. S'adòpra coi nomi o parole plurali cominciànti in vocale o con *s* impura o gèta. *Cogli amici, Cogli stòcchi, Cogli zii.*

CÒGLIA, s.f. fam. Vanèsio (di dònna raram.) che si vèste con ricercatezza, e fa da gerbinòtto. *È una cóglia.* § *È stato sèmpre una cóglia. Far la cóglia. Èsser in cóglia. Méttersi in cóglia.* § *In cóglia.* Di còsa fatta con lusso. *Fu un definare in cóglia.*

COGLIARÈLLA, s.f. dim. di Còglia. *Quel giovinòtto, non è cattivo: è un po' cogliarèlla.*

COGLIATA, s.f. Atto da còglia, Quasi smargiassata. *Via, non far cogliate.*

COGLIEGGIARE, intr. non com. Far la còglia. *Ragazzi che stanno a coglieggiare per la città.*

CÒGLIERE e più pop. **CÒRRE**, tr. [ind. *Còlgo, Cógli, Còglie, Còlgono;* cong. *Còlga, Còlgano;* p. rem. *Còlsi* (volg. imper. con pron. f. *Cólle*)]. Staccare, Prèndere dalla pianta frutti, fiori o sim. *Cóglier l'uva, le pere, i pisèlli, i carciòfi, i gelsomini, un ramoscèllo. Andiamo a cóglier fichi, un panièr di fichi. Le api còlgono il mièle dai fiori.* § Prov. *Cógli la rósa, e làscia star la spina.* Prèndi il buono, e làscia il cattivo. § Acchiappare. *Se ti ci còglie. Ce l'à colto. Lo còlsero in fallo, in bugia.* § Dar nel segno, Colpire nella mira. *Non ci cóglie in cènto; ci à colto alla prima. Ci à còlto a cafo. L'à còlto in un piède, nella tèsta. Cógliere in pièno. Non cóglier invano. L'à còlto in iscambio. Anche se tira a volo, cóglie.* § Fig. *Cóglier il sènso.* Afferrarlo. Capir bène. § Ellitt. Indovinare. *Non ci cógli. Oh ci còlgo!* § *Cóglier il tèmpo* o *il tèmpo opportuno* e più che mai *Cóglier la palla al balzo.* Profittare dell'opportunità. § Poet. *Cóglier allòri.* Acquistarsi glòria, nome, onoro. § *Cóglier il più bèl fiore.* Soégliere. § *La nótte ti coglierà, ci cóglie.* Sopraggiunge. § *Ci còlse la nébbia. L'avete còlto nella sua vita miserabile. L'à còlto la disgrazia.* § Non com. *Chi non è ubbidiènte a' genitori glie ne coglierà male.* § p. pass. CÒLTO.

COGLIONÀRE e der., tr. T. triviale. Minchionare e der. § *Mi cogliòni!* A chi crede di raccontarci gran còsa, e ci par nulla. § E *Non cogliono!* A chi ci dà per buona una còsa, òttimo un èsito che reputiamo invece il contrario. § p. pass. e agg. COGLIONATO.

COGLIONATÒRE, s.m. T. triviale. Minchionatore, Canzonatore.

COGLIONATÙRA, s.f. T. triviale. Canzonatura, Azione fatta per canzonare.

COGLIONCÈLLO, s.m. T. triviale, Scioccarèllo o sim.

COGLIÒNE, s.m. e der. T. triviale. Testicolo. § Fig. Minchione, e deriv.

COGLIONÈLLA, s.f. Volg. *Méttere, Pigliare una còsa in coglionèlla.* Come se non avesse importanza, Ridersi d'un comando, d'un òrdine o sim.

COGLIONERÌA, s.f. T. triviale. Minchioneria. § Fandònia. § Spropósito.

COGLITÒRE - TÒRA, s.m. e f. Chi o che còglie.

COGLITÙRA, s.f. L'operazione del cògliere. *Se ne riparlerà qua per la coglitura delle pere.*

COGNÀC e **COGNACCHE**, s.m. Spècie d'acquavite fòrte che ci viène di Francia.

COFACCETTA, s.f. T. pèst. dim. di Cofaccia. P.

COFACCIA, s.f. mal. volg. pist. di Focaccia. § *Rènder pane per cofaccia.* V. FOCACCIA (P.).

COFACCINA - INO, s.f. e m. T. pist. dim. di Cofaccia, Covaccino. *Un pezzetto di cofaccino* (P.).

COFANAIO, s.m. Che fa i cofanetti (Stat. Merc. Cr.

COFANARIA, s.f. Titolo d'una commedia del 1500 (T.).

CÒFANO, s.m. Corbello (Veg. G. V. Cav. Cresc. Cr.). § Panière rotondo, Cesta (T.). § Cassa, Forziere (Sen. Pist. Cr.). § T. mil. Opera difensiva parallela alla cortina (T.). § Scrigno (Dav. Cr. § Il denaro (March. Cr.). § T. sen. Forziere (Le Br.).

COFANUZZO, s.m. dim. spreg. di Cófano (F.).

CÒFARO, s.m. V. COFOLLO (Lib. Art. Vetr. T.).

CÒFFA, s.f. T. mar. Sòrta di paniere per il biscotto, e sim. § pl. Sorta di piattaforme di legno (T.).

COFFANETTO, s.m. Cofanetto (Paol. T.).

CÒFFANO, s.m. Cofano (Sermin. P.).

COFFORETTO, s.m. dim. Cofanetto (T.).

CÒFFORO, s.m. Cófano (Band. Iucc. T.).

CÒFINO, s.m. Cófano (Bibb. Pecor. Cr.).

COFOGGIATA, s.f. Fagòtto nascosto (F.).

COFÒLLO, s.m. Invetriata di piombo (T.).

CÒFTICO, agg. da Cófto. *Radici cóftiche* (T.).

CÒFTO e **CÒPTO**, agg. e sost. Di cristiano nato in Egitto. *Mònaci còfti* (T.). § *Lingua cófta.* Mista d'antico egizio, di grèco, ecc. *Il cófto.*

COGÈLLO, s.m. V. CÒGOLO (Lib. Art. Vetr. T.).

COGITABÙNDO, agg. Cogitabondo (Fièr. T.).

COGITANTE, s.m. Pensante (S. Ag. Cr.).

COGITARE, intr. Pensare (Pandolf. Varch. Cr.). § p. pass. COGITATO (Morg. Cr.).

COGITATÌVA, s.f. Delle bèstie (Rucell. T.).

COGITATÌVO, agg. Che riguarda l'atto del pensièro (B. Rosm.). § Cogitabondo (Mach. Vas. Gh.).

COGITATO, s.m. Pensièro in génere (T.).

COGITATÒRE, s.m. Chi pènsa (T.). § Forse errore per Cognitore delli cuori (T.).

COGITAZIÒNE, s.f. L'atto del pensare. § Pensièro, in gen. (D. Cr.). § Idèa o Immàgine pensata (Vit. S. Fr. T.).

CÒGLIA, s.f. Borsa dei testicoli (M. Aldobr. Burch. Cr.).

CÒGLI COGLINO. Spècie di gioco fanciullesco (Cr.).

CÒGLIERE, tr. [Ind. *Còglio, Cógliono* (Cav.)]. *Cóggo* (Tànc. Nann.). Vive nella mont. pist. Come *Co', Còilo,* imper. (P.) [*Còle* (Cògliе); rem. cont. *Cogliètti, Cogliètte* (P.)]. § *Còtela tu.* Cògliтela da te (Sacch. Cr.). Nelle mont. pist. *ògni Còitela* (P.). § *Co' quel co' quel.* Cògli quel (Ant. scritt.). Mont. pist. *Còi quel* e *Còile* (P.). § *Co' mi.* Còglimi (Tànc.). Mont. pist. *Còjmi* (P). § Prèndere. *Cóglier freddo* (M. Aldob.). *Córre la mifura de' confetti* (Fir.). § — *la mira* (Serd.). § *Acqua còlta di piovana.* Acqua piovana (Paol. Oròs. Cr.). § *Còlse una mal sania.* Prese un malanno (Stor. Semif. Cr.). § — *la piaga, le ferite.* Riportare (Bàrt.). § Col tèrzo caso quasi intr. *Il colpo non còlse a Tristano* (Tàv. Rit. Pol. P.). Così *Cóglier cagione addósso a uno. Cogliéva cagione al mèdico* (id.). § Prov. *Chi cógli il frutto acèrbo si pènte d'averlo guasto. Piètra che va rotolando non cógli mosche* (T.). § *Vò a córre* [ricòrre]. Delle castagne (Tig. T.). § Contare (Paol. Oròs.). § Inferire, Dedurre. *Cógliesi che l'autore fosse....* (D. Barber. Sassett.). § Accógliere (Guitt. T.). § Riscòtere (G. V. T.). § Trovare (Lasc.). § *S'ei cógli, cólga* o *S'ella cógli, cógli* o *Se co', cólga.* Prov. Se rièsce, rièsce (Cecch. Salvin. Gh. Malm.). § *Cógliersela* o *Còrsela.* Bàttersela (Fièr. Malm. Cr.). § *Cóglier ànimo ad-*

COGNATA, s.f. La móglie del fratèllo. § La sorèlla della móglie o del marito.

COGNATINA - INO, s.f. e m. dim. vezz. di Cognata.

COGNATO, s.m. Marito della sorèlla, Fratèllo del marito o della móglie. § scherz. *Diventàr cognato.* Diventàr l'amante della móglie d'un amico.

COGNAZIONE, s.f. non pop. Parentèla fra persone per via di matrimònio, O per parte di fèmmina.

CÒGNITO, agg. Conosciuto. § *Èsser cògnito d'una còsa.* Conóscerla bène. § Di luogo, Averlo in pràtica. § T. mat. *Quantità cògnite.* Le quantità date e che sono o si suppóngono conosciute.

CÒGNITO, agg. *Persona cògnita.* Di conoscènza.

COGNIZIONCÈLLA, s.f. dim. di Cognizione.

COGNIZIONE, s.f. Il conóscere e La còsa conosciuta. *La cognizione del bène.* § *La cognizione del terreno.* § *Cognizione di sé stesso.* La più difficile a aversi. § *Cognizione degli affari. Avér cognizione. Èssere, Venire a cognizione, in cognizione d'una còsa.* Conóscere, Sapere. *Non è a mia cognizione quello che dite. È venuto a sua cognizione. Non à cognizione di quel che vuole. Dare, Prèndere cognizione d'una còsa, d'un fatto.* § Filos. Atto del conóscere, e l'effètto. *Le idèe son la parte formale d'ogni manièra di cognizione. Cognizione oggettiva, soggettiva, del sènso, intellettuale, formale, sensitiva, intuitiva, spontànea, dirètta, sintètica, analìtica, scientìfica, comune, popolare, di prima evidènza. Persuasione della cognizione. Matèria della cognizione sono le sensazioni. Principio delle umane cognizioni, della certezza, della cognizione. Critèrio della cognizione. Non ogni cognizione è intuizione. Le prime cognizioni involontàrie fórmano la cognizione dirètta; le volontàrie, la riflèssa. Una sèrie di cognizioni ordinate fórmano la sciènza positiva, negativa, virtuale.* § *Prèndere cognizione d'un affare.* Di magistrato che prènde in esame un affare per poterne rènder conto e giudicarne. § *Giudicare, Sentenziare, Risòlvere con cognizione, con piena cognizione, senza cognizione di càusa.* Conoscèndo o nò i particolari d'una còsa. § pl. assol. *Cognizioni.* Il sapere, l'istruzione. *Avere, Acquistàr cognizioni. Persona di pòche, di molte cognizioni. Manchevole, Fornito di cognizioni. Cognizioni necessàrie alla vita. Un uomo è tanto più uomo quante più cognizioni à.* § *Il progrèsso delle cognizioni umane.* Della sciènza.

CÒGNO e **CÒNIO**, s.m. Quella data quantità d'òlio che il contadino dà di sua parte al padrone per l'uso del frantoio, o che dànno i contadini estrànei quando fanno l'òlio nel frantoio altrui, o a chi à loro prestato degli orci.

COGNOME, s.m. Nome di famiglia. Più com. *Casato. Nome e cognome. Dite nome, cognome e pàtria. Il cognome si mette dopo il nome: i ciabattoni lo méttono prima del nome. Prènder un altro cognome. Mutàr cognome. Avér due cognomi. Molti nomi e sopranomi diventaron cognomi.* § Prèsso i Romani, Nome che s'aggiungeva al gentilizio o anche al pròprio, e che indicava la famiglia. § *Sapèr nome e cognome d'uno.* Saperne vita, mòrte e miràcoli. Non com.

COGNOMINARE, tr. e intr. pron. non com. Dare e Prènder il cognome. *Si cognominò dell'Àlighièri.* § p. pass. COGNOMINATO.

COI, prep. artic. V. COL.

COIÀCCIO, s.m. pegg. di Còio [pl. *Coiacci*].

COIAIO, s.m. [pl. *Coiai*]. Chi tiène rivéndita di còio. *Bottega di coiaio.*

COIAME, s.m. Quantità di còio di più qualità. *Vèndita di coiami.*

COIÀTTOLO, s.m. *Coiàttoli*, sono i ritagli minuti di còio che avànzano ai calzolai. *I coiàttoli s'adòprano per ingrasso degli ulivi.* § *È un coiàttolo.* Di carne dura, che non si può ròdere.

COIBÈNTE, agg. e sost. T. fis. non pop. Di còrpo cattivo conduttore dell'elettricità o del calore.

COIBÈNZA, s.f. T. fis. La qualità che rènde coibènte.

COIERIA, s.f. Bottega di coiami. *Coieria Tesi.*

COINCIDÈNTE, p. pr. e agg. non pop. Che coincide. *Fenòmeni coincidènti.*

COINCIDÈNZA, s.f. Il coincidere. *La coincidènza dei trèni delle strade ferrate.* Forse più pop. *Riscontro.*

COINCIDERE, intr. non pop. Incontrarsi di due còse nel medèsimo punto e tèmpo, Combinarsi. *Umbèrto è nato il giorno che nacque suo padre: le date coincidono. La tua fèsta coincide colla mia.*

COINVÒLGERE, tr. non pop. Di pers. Trascinarla con altri in un reato. § p. pass. e agg. COINVÒLTO.

---

dòsso a uno. Prènderlo in òdio (Sacch. Cr.). § — *baldanza sopra uno.* id. (Intr. Vir. T.). § — *cagione.* Trovàr pretèsto (Barber. G. V. Cr.). § — *cagione ad alcuno.* Incolparlo (Nov. ant. Cr.). § — *in òdio uno.* Prènderlo in òdio (Dittam. Cr.). § *Còr l'agrèsto.* Rubare (Ciriff. Cr.). *Còr pòsta.* Appostare (Stor. Aiolf. Centil. Cr.). § *Non ci può còrre pòsta ferma.* Dar giudizio cèrto (Cecch. T.). § — *pruova.* Studiarsi di provare (Passav. T.). § — *sete.* Avér sete (Pecor. T.). § — *sollazzo o dilètto* [Prèndersi] (Marc. Pòl.). § — *una persona a ciòcche come i fiori.* Prènder colle bòne (T.). § — *uno sul far della luna.* Trovarlo in bòna (Cecch. T.). § — *vizio.* Viziarsi (Pallàd. T.). § T. mar. Disporre una fune a spire (L.).

COGLIETTA, s.f. Lana sopraffine (Stat. Calim. T.).

CÒGLILUVA, s.m. scherz. Minchionatore (Bellin. Gh.).

CÒGLILÙVIO, agg. Minchionatòrio (Bellin. Gh.).

COGLIO, s.m. Còllo (Fr. Jac. T.).

COGLIÒNICO, agg. Da coglioni (F.).

CÒGLIOSO, agg. T. cont. Di còsa bèlla e prelibata (F.).

COGLIUTO, p. pass. di Cògliere (Patàff. Gh.). § agg. D'agnèlli non castrati (F.).

COGNATIZIO, agg. T. leg. Appartenènte a cognazione.

COGNATO, s.m. Congiunto per cognazione. § agg. Connaturale (T.). § Di concittadini (Leop. Cr.). § Di tèrre abitate dalla medèsima stirpe (Car. Cr.).

COGNETTURA, s.f. Congettura (F.).

COGNETTURARE, tr. Congetturare (Salvin. Gh.).

COGNITÀ, s.f. Operazione onde la mente conosce (F.).

COGNITIVO, agg. Conoscitivo (Òtt. T.).

COGNITORE - TRICE, s.m. e f. Il giùdice che à jus di prèndere cognizione d'una càusa (Cr. Cècch. Gh.). Tra giùdice e àrbitro (Salvin. Cr.). § Àrbitro (Salvin. Guicc.). § Conoscitore in gen. (Rèd. Menz. Fag. Magal. Gh.).

COGNIUGAZIONE, s.f. Coniugazione (T.). Così si pronùnzia ancora in qualche città toscana (P.).

COGNIZIONE, s.f. Cognoscènza. *Accadde la cognizione in fra Luigi Pulci e me* (Cellin. T.).

CÒGNO, s.m. Cùneo (Car. Gh.). § Misura di dièci o di quattro barili; al pl. anche *Cògna* (G. V. M. V. Ciriff. Sacch. Salvin. Cr.). Pare che variasse secondo i tèmpi (F.). § Sòrta di cesta (Malm. T.).

CÒGNOLO, s.m. *Fare i cògnoli.* Disporre circolarmente alcuni sassi alluminosi alla bocca della fornace (Targ.).

COGNOMENTO, s.m. Cognome (F.).

COGNOMINARE, tr. Soprannominare (B. Boèz. T.). § p. pass. COGNOMINATO (B. Guicc. Anguill. Cr.).

COGNOMINAZIONE, s.f. Il dare il cognome, e Il cognome stesso (Zib. Andr. Cr.).

COGNOSCÈNTE, agg. e sost. Conoscènte (Am. Ant. S. Gr. Cr.). Vive nel cont. (P.). § Riconoscènte (S. Cat. T.).

COGNOSCÈNZA, s.f. Conoscènza (Fàv. Es. Boèz. Cr.). § T. cont. e mont. pist. *Non fò cognoscènze nòve* (P.).

COGNOSCÈNZIA, s.f. T. Montal. Conoscènza (Ner.).

COGNOSCERE, tr. volg. e cont. [Ind. *Cognosco, Cognosti* e *Cognoschi, Cognoscemo, Cognoscamo;* perf. *Cognoscei, Cognoscètti, Cognoscenno, Cognòbbano*]. Conóscere e der. § p. pass. COGNOSCIUTO (P.).

COGNOSCIBILITÀ, s.f. Conoscibilità (Òtt. Ségn. Cr.).

COGNOSCIMENTO, s.m. T. cont. Conoscimento (P.).

COGNOSCITIVO, agg. Conoscitivo (Òtt.). Vive in vari contadi tosc. (P.).

COGOLÀRIA, s.f. Sòrta di rete da pesca (Cresc. Cr.).

CÒIO e CUOIO [pl. *Cuoi*, e dell'uomo fig. *Cuoia* e popol. *Còia*], s.m. La pèlle degli animali grossi conciata per ùso di solature e altri usi. *Còio di bòve, di vitèllo. Cuoi francesi, italiani, inglesi.* § L'arte del calzolaio. *Tu attèndi al còio*, più com. *alla léfina.* § *Vestito di còio.* Degli antichi cavalièri. § *Panno, Tele a cuoio.* Che l'imitano nella consistènza. § *Duro com'un cuoio, che par cuoio.* Di carne dura. § Fig. *Avér le còia dure.* Di persona che non risènte disagi, fatiche, pericoli. Che non vuol morire. *I birbanti dnno sèmpre le còia dure;* anche le *còrna dure*, ma sarèbbe di persone ostinate, difficili a piegarsi. § *Distèndere, Stènder le còia*, fam. Sdraiarsi, Andàr a lètto. *Dopo quattòrdici ore di fatiche che bèllo stènder le còia!* § *Ripiegare, Tirare*, e anche *Stènder le còia*, fam. Morire. *Felice chi può tirár le còia avèndo reso conto delle sue azioni.* § *Lascidr le còia in un luogo.* Morirci. Ma sa di spreg. o di scherz. *Fuori d'Itàlia desidero di non lasciarci le còia. È andato nel Còngo, e ci à lasciato le còia.* § *Non potere star nelle còia* e più com. *nella pèlle.* Di chi si dimostri molto allegro per qualche sodisfazione che pròva, per impaziènza. Anche di chi à mangiato tròppo. § *Pigliare il cóio.* D'un odore che prènde il vino simile a quello del còio. § Prov. non com. *Del còio d'altri si fanno le cigne larghe.* Di quel degli altri si spènde senza risparmio. § Prov. *Le còia vècchie tanto non règgono!* I vècchi non pòsson campàr di molto.

CÒITO, s.m. letter. Atto della generazione. *Ufare il cóito.*

COL, prep. articol. Abbrev. di *Collo*. Con lo. Si premette a nomi maschili o parole che cominciano per consonante che non sia un S impura o una Zeta. *Col libro davanti. Col desidèrio più vivo.* § Coi nomi al pl. si càmbia in *Coi* accorciativo di *Con i. Coi più cari saluti. Coi parènti di lui.*

COLA, s.f., e **COLO**, s.m. Arnese, spècie di vassoio un po' concavo di fil di fèrro per colar la calcina. § Arnese grande, quadro, con rete simile per colàr la rena. § Sacchetto di tela da colàr vini. Più com. *Calza.*

COLÀ, avv. di luogo non com. Là. § *È così e colà.* Di còse lunghe indeterminate, per abbreviare il discorso. *Cominciò a raccontare: e questa còsa non gli piaceva, e questa non poteva; e così e colà, non la finiva più.* § *Far l'uffizio suo così colà.* Farlo mediòcremente. § Letter. *Per colà.*

COLABRÒDO, s.m. Arnese per colàr il bròdo. Più com *Colino.*

COLARE, tr. Far passare un liquido o matèria mòlle attravèrso panno, cola, colino o filtro perché èsca chiaro, senza fècce o matèrie eterogènee. *Colàr il bròdo, l'òlio, il vino, la calcina. Pesta le fòglie, e sprémile, e cólane il sugo. L'òlio dal filtro cola a gócciole e rade; il bròdo cola più presto. Colare con un panno a dóppio, a più doppi.* § *Colare il grano.* Vagliarlo. § intr. Gocciolàr giù continuam. *Cola l'acqua dal tetto, dalle muràglie ùmide. Gli colava l'acqua dal vestito.* § Di vaso che vèrsi, a gócciole. *La botte, Il barile cola.* Ma più facilmente *vèrsa, gème*, se non sia di còse unte. § *Colare o Versare com'un panière.* Del caffè. *Filtrare, Passare.* § *Gli cola il naso.* A chi è molto infreddato. § *Gli colan gli òcchi.* A chi ci à male. § volg. fig. *Cola lezzo da ogni parte.* § *È grassa che cola.* Di pers. molto grassa. § Di candele e simili che vèrsan la cera. *Vedi questa tòrcia come cola.* § Di persone o còse che affluiscono in gran quantità in un dato punto; ma di persone, in cattivo sènso. *I quattrini del Lòtto cólano ignominiosamente nella cassa dello Stato. Tutta la pèggio feccia cola in quella casa. Gran guadagni cólano nelle casse de' banchièri. Fa tanta supèrbia come se nella sua mente ci fosse colata tutta la sapièn̄za.* § Fóndere. *Si cola l'òro, la ghisa. Fufo il metallo, si cola nel camicione per far la statua.* § D'una nave. *Colare a fondo.* Andàr a fondo, per naufragio o combattimento. § p. pr. COLANTE. § p. pass. COLATO. § agg. *Ària colata.* V. ARIA. § *A Crasso gli mifero in bocca òro colato.* § Passato per staccio. *Pisélli colati.* § Fig. *Un vestito che par colato addòsso.* Che torna bène. Non com.

COLASCIONATA, s.f. Poesia di poèta da colascione. *Alle colascionate son succésse le nènie.*

COLASCIONE, s.m. Strumento medioevale a còrda, d'un sòno ràuco. § *Poèta da colascione. Vèrsi da colascione.* Triviali, più rumorosi e monòtoni che altro.

COLATÀ, s.f. T. a. m. Il primo periodo del raffinamento del ferràccio ne' forni fusòri.

COLATÌCCIO, s.m. Pòca matèria che cola a stènto, e

COGOLETTO, dim. di Cògolo (Targ. Gh.).

CÒGOLO, s.m. Ciottolo (T.).

COGÓMERO, s.m. Cocòmero (Tass. T.).

CÒICE, s.f. T. bot. Gèn. di graminacee (L.).

COINQUINARE, tr. Lordare (Cav. Pist. S. Gir. T.). § p. pass. COINQUINATO (Cr.). § Fig. (Belc. T.).

COINQUINAZIONE, s.f. Bruttura (Bibb. T.).

CÒIPPO, s.m. T. cont. e volg. Colpo (Ner. P.).

COIRE, intr. Usare con fèmm. (Sol. T.).

COIRÒ, s.m. Còio (Sol. T.).

COITARE, intr. e tr. V. COGITARE (S. Gir. T.). § p. pass. COITATO.

COITATO, s.m. Pensièro (Dep. Dec. Cr.).

CÒITO, s.m. Incontro apparente di due astri (Sod. Gh.).

COITOSO, agg. Pensieroso (Rim. Ant.).

COJÀCCIO, s.m. Coiàttolo (Dav. Cr.).

COJARO, s.m. Coiaio (Vit. SS. PP. Cr.).

COJÀTTOLO, s.m. Coiàttolo (Targ. Gh.).

COJÀZZOLO, s.m. Coiàttolo (Trinc. Gh.). T. pist. (P.).

CÒJERE, tr. T. mont. pist. [Ind. *Còggo, Còj, Còje. Si còje, Cojete, Còggono*]. Cògliere (P.).

COJETTO, s.m. Farsetto di còio, il pettorale, arme di difesa (But. Varch. Cr.).

COJÙCCIO, s.m. Sòrta di tèrra impietrita per mèzzo di glùtine lapideo (Targ. Gh.).

COL, prep. Come il (D. Nann.). Mèglio *Co 'l* (P.).

COLA, s.f. Strumento in forma di cassa apèrta per pigiàr l'uva (Paolet. Gh.).

CÒLA, n. pr. accorc. di Niccòla. § Personàggio da commèdia rappresentante il Balordo (T.).

COLÀ, avv. *Colà oltre.* Là oltre (Bèmb. Cr.). § Colla prep. *A colà* (B. Cr.). § *Colà dove.* Là dove. § *Di colà ov'èra.* Di là dov'èra (B. T.). E così *Andare di colà. Vèrso colà* (T.). § Riferito a persona e all'azione (Filòc. D. Cr.). § Avv. di tèmpo. Vicino, Intorno (M. V. B. Nov. Sen. Cr.). § *Colà 've.* Là dove (Cas. T.). § *Più colà.* Più là (Fir. Cr.). § *Colà onde, donde* (Petr. B.).

COLABRISMO, s.m. Danza guerrièra de' Traci, divenuta pòi oscèna (T.).

COLAE, avv. Là, Colà (Sacch. Cr.). Òggi del cont. (P.).

COLAFIZZARE, tr. Ceffonare. § Fig. Pùngere (T.).

COLAGGIÙ e **COLAGGIUSO**, avv. Laggiù (M. Pol. Cr.).

COLAGÒGO, agg. e s. Purgante per la bile (Còcch.).

COLAJO, s.m. Dignitàrio della Corte di Pechino (Bàrt.).

COLALATO, s.m. Nome genèrico dei sali formati dall'àcido colàtico (T.).

COLÀLICO, agg. T. chim. Risultato dell'àcido còlico colla potassa bollènte (L.).

COLAMENTO, s.m. Il colare. § Matèria colata (F.).

COLANE, avv. Colà (T.). È in qualche cont. (P.).

COLARE, tr. Méscere. *Io colerò a te lo vino* (Bibb. T.). § Spèndere, Dissipare (Fir. Cr.). § Fig. Strùggersi. *Consumo e colo* (Sacch. Cr.). § p. pass. e agg. COLATO. *Vino colato.* Una spècie di vin dolce. § *Voci grèche colate* [introdotte] *nel romano* (Salvin. T.). § intr. Raccògliere. *In loro colata tutta la Maestà* (Salvin. Cr.).

COLARE, tr. Onorare. *Lo còr che insù 'l Tamigi ancór si còla* (D.). Altri intèrpetra mèglio *cola, gronda* (T.).

COLASSÙ e **COLASSUSO**, avv. Lassù (B. Cr.).

COLATIO, agg. V. COLATIVO. § Cascaticcio, Di frutti (Cant. Carn. Magazz. Coltiv. Allegr. Gh. Cr.).

COLATIVO, agg. Atto a colare o a far colare (Cresc.).

La fèccia colata e rimasta nel vaſo. *I colaticci della cera.* § *Colaticci.* T. ferrazz. Gli avanzi del ferro colato.

COLATOIO, s.m. [pl. *Colatoi*]. Arnese in genere per passàr liquidi o matèrie liquide, ma piuttòsto grande. § Vaſo di tèrra còtta dove si mette la cènere per farci filtràr l'acqua che diventa ranno. § *È un colatoio.* Di chi è copèrto di piaghe, gonorrèe, flussi, ecc. § Di parènti pòveri da mantenere. *In questa casa c'è mille colatoi.*

COLATURA, s.f. L'azione del far colare. *Tanto di colatura e di fuſione.* § La còsa colata. *Fa lavande con colature di crusca.* § Matèrie staccate nel colare dalla massa principale nelle fucine e nelle fornaci, o dovunque si coli. Lo stesso in molti caſi che *Colaticcio;* ma questo può èsser inferiore. § La cera colata dalle candele. *È venduto un chilo di colatura.*

COLAZIONÀCCIA, s.f. [pl. *Colazionacce*] pegg. di Colazione. *Una colazionàccia ma pagata bène.*

COLAZIONARE, intr. T. scherz. Far colazione.

COLAZIONCÈLLA - INA, s.f. dim. di Colazione. *Una colazioncina gustosa.*

COLAZIONCIONA, s.f. accr. di Colazione, làuta.

COLAZIONE, s.f. Pasto della mattina. *Colazione in forchetta, a caffè e latte. Fare, Andare a far colazione. Ordinare la colazione. Far colazione in casa, fuori, al caffè, prèsto, tardi, prima d'uscire, a ora fissa, quando s'à fame. Non far colazione. A colazione torno. A colazione non m'aspettare. L'ora di colazione. Pòrta la colazione all'ufficio. La sua colazione è un panino gràvido. I bambini pòrtan la colazione a scòla. Gli ànno preso la colazione. Colazione a pane e frutte. Una colazione di fichi secchi. Che avete per colazione, pan solo? Starà òggi senza colazione. Sòna a colazione. S'àlzano da colazione. Dopo colazione.*

COLAZIONETTA, s.f. non com. Colazioncina. *Una colazionetta discreta.*

COLAZIONÙCCIA (pl. *Colazionucce*), s.f. vilif. di Colazione.

COLBÀC e **COLBACCHE**, o **COLBACCO**, s.m. T. mil. non pop. Berrettone di pelo a còno tronco della cavalleria leggèra. *I colbacchi venner in Europa dopo la spedizione in Egitto. Colbacchi guarniti, fguarniti.*

COLCRÈM, s.m. T. parrucc. non pop. Sòrta di cosmètico per le labbra e la pèlle. *Colcrèm è parola inglese.*

COLÈI, pron. femm. di Colui. Spreg. *Chi è colèi? Che è colèi? Non mi parlate di colèi.*

COLENDÌSSIMO, superl. raro o scherz. di Colèndo. *Padrone colendissimo. Signór mio colendissimo.*

COLEÒTTERO, agg. e sost. T. scient. Insètti o D'insètti che ànno quattro ali; che due, le anteriori, dure; e còprono, in tutto o in parte, allo stato di riposo, le altre due, le vere ali. *I coleòtteri fórmano vàrie famiglie. Le cantarèlle appartèngon a' coleòtteri.*

COLÈRA, s.f. Malattia epidèmica detta anche, ma non pop., *Colèra mòrbus*, tròppo conosciuta per gli effètti, ma non ancora bène per le càuſe. *Colèra nostrale, sporàdico,* che è più mite, *asiàtico,* più terribile; *fulminante. Il bacillo virgola del colèra. I microbi del colèra scopèrti dal pistoiese Pacini. Il colèra viène, s'avanza, si mostra, s'estènde, piglia piède, si ritira, finisce, se ne va, non torna, ci visita, ci à visitato, cède, cala. Non si parla più, si parla ancora di colèra. È scoppiato il colèra. Il colèra fa strage. S'è manifestato il colèra. Alcuni caſi. Molti caſi di colèra. Il colèra s'attacca, non s'attacca. Il colèra non è nell'ària. Prèndersi, Avere il colèra. Il colèra a Nàpoli, a Tolone, alla Spèzia. Morìr di colèra. Guardarsi dal colèra. A tèmpo del colèra. Il colèra viène colla paura; se ne va colla pulizia. L'ipodermoclifi contro il colèra. Ci pareva d'avér il colèra. I grampi del colèra. Medicina, Rimèdi contro il colèra. Un po' di làudano contro un princìpio di colèra. Non crede al colèra. Non esiste il colèra.* § *Che è colèra?* Di còse che si scànsano come temibili. § *Che c'è il colèra?* Di un paeſe dove non vogliamo andare. § *È colèra.* Di rôba, frutte specialmente malsane. *Queste susine son altrettanto colèra, è un vero colèra.* § *Vada per il colèra!* Lo dice Chi si divèrte alla sua barba, quando gli altri lo témono.

COLÈRICO, agg. Di colèra. *Mali, Dolori colèrici.* § sost. Chi à il colèra. Più com. *Coleroso.*

COLERINA e **COLERINO**, s.f. e m. Spècie di enterite e diarrèa che è malattia assai comune in tèmpo di colèra. *Un caſo di colerina spaventò quella gènte.*

COLERINO, s.m. Meno com. di *Colerina. Frutte che son un colerino.*

COLEROSO, agg. e sost. Malato di colèra. *Visitare, Curare, Medicare, Assistere i colerosi. Spedale per i colerosi. Collètte per i colerosi, a favore dei colerosi.*

COLETTARE, tr. T. agric. Del grano. Vagliarlo, Nettarlo dalla pula col coletto.

COLETTO, s.m. Spècie di vàglio per nettare il grano.

COLIBRÌ, e più pop. **COLIBRI**, s.m. Gènere d'uccèlli piccolìssimi americani. Comunemente *Uccèlli mosca.*

CÒLICA, s.f. Malattia intestinale o dell'addòme. *Cólica biliosa, spaſmòdica, ventosa, epàtica, inflammatòria.*

COLATO, p. pass. di Colare, V. § s.m. Colatura (Art. Vetr. Gh.). § Fatto, Il come avviène (Car. Gh.). § T. chìm. Dei sali in gènere formati dall'àcido còlico (T.).

COLATOJO, s.m. Colo (Alam. Cr.). § *Avere un colatojo.* Avere un'occaſione per dissipare il suo (Cr.). § Crogiòlo (M. S. Gr. Cr.). § T. anat. Uno degli òssi del capo (Volg. Raſ. Cresc. T.).

COLATORE, s.m. Canaletto per scolo dell'acqua in terreno che dève mantenersi asciutto (Rusc. T.).

COLAZIONE, s.f. Colamento (Plut. T.).

COLCARE, tr. e intr. Coricare (Fr. Jac. Fir. A. Forteg. T. Cr.). § Del sole (Nov. Ant. Marcuc. P. Am. Cr.). § Far piegàr il cavallo di dove dève voltare (T.). § p. pass. Colcato.

COLCHICÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famìglia di piante dicotilèdoni monopètale, velenose (L.).

COLCHICINA, s.f. T. chìm. Alcalòide del còlchico (T.).

COLCHICO, s.m. T. bot. Gèn. di piante delle colchicàcee, di cui una spècie, dei prati ùmidi, è medicinale (L.).

COLCOTÀR, s.m. T. chìm. Peròssido di fèrro rosso con qualche po' d'àcido solfòrico (L.).

CÒLDO, agg. Caldo (Fr. Barber. T.). Vive nel milan.

CÒLE. V. Cólere e Cólere.

COLECISTI, s.f. T. anat. Vescichetta biliare (L.)

COLECISTITE, s.f. T. mèd. Infiammazione della vescica biliare (L.).

COLECROINA, s.f. Sostanza resinosa verde della bile.

COLEDOCITE, s.f. Infiammazione del colèdoco (L.).

COLÈDOCO, agg. e sost. T. anat. Condotto o Canale apèrto nel duodèno dove vèrsa la bile (L.).

COLÈI, pron. non spreg. (D. B. Petr. Cr.). § Coll'artic. *La colèi* (Lasc. T.). § Quella (B. T.). § *Al colèi grido.* Al grido di lèi (B. Cr.). § Di còse (D. Cr.). § *Mia, tua,* ecc. *colèi,* Mia, Tua dònna (Fir. Lasc. Gozz. T.).

COLEICO, agg. T. chìm. D'alcune sòrte di àcidi (L.).

COLELITO, s.m. T. mèd. Càlcolo biliare (L.).

COLEMÈSI, s.f. T. mèd. Vòmito di bile (L.).

COLÈNDO, agg. Degno di culto, riverènza (Serm. T.).

COLÈNTE, p. pr. di Cólere. § s.m. Abitante (Am. Cr.).

COLEOCELE, s.f. T. chir. Èrnia vaginale.

COLEORESSÌA, s.f. T. mèd. Rottura della vagina in un parto laborioso (L.).

COLEORIZZA, s.f. Sòrta di guaina che avvòlge la radichetta delle graminàcee e simili (T. L.).

COLEOSTEGNÒSI, s.f. T. mèd. Ristringimento della vagina (L.).

COLEÒTILA, s.f. T. bot. Astuccetto membranoso o carnoso d'alcune piante (L.).

CÒLERA, s.m. Spècie di còlica bilìosa (Targ. Cr.).

CÓLERA, s.m. Colèra (T. F.). § s.f. Còllera (F.).

CÓLERE, tr. Venerare (Petr. Tass. Bèmb. Cr.). *V. ì che la Grècia cóle* (Leop. P.). § p. pass. Colto (Car.).

sterina. À avuto una còlica. Quest'anno ci son di molte còliche. Guarire una còlica.

COLICÀCCIA, s.f. pegg. di Còlica. *Colicacce terribili.*

COLICHETTA, s.f. dim. di Còlica.

CÒLICO, agg. Di còlica. *Dolori còlici.*

COLINO, s.m. Arnese in forma d'un piccolo vaso con una reticella o un panno nel fondo, per uso di colare il brodo, il latte, i pomodòri o altri sughi.

COLIO, s.m. Un colàr continuato.

COLISÈO, s.m. volg. Colosseo.

COLIZIONE, s.f. volg. Colazione. § In camp. Quel pasto che le òpre fanno a due o tre ore di sole. *È or di colizione. A or di colizione.*

CÒLLA, s.f. Composto viscoso di vàrie matèrie e con vari nomi che sèrve per attaccare specialm. legnami. *Còlla di Colònia. Còlla fòrte, navale, di pesce, vegetale.* § *Còlla a bocca.* D'una spècie di còlla usata da' librai che l'adòprano bagnàndola con un po' di saliva. § *Far la còlla.* Strùggerla al fòco. *Riscaldàr la còlla. Còlla che tiène, che règge, non règge, che attacca. Còlla fresca, risentita. Il pentolino della còlla. Un pennello da còlla.* § Fig. *È una còlla che non fa presa.* D'amicizie, passioni che non pòsson durare. *Gli amori de' vècchi, còlla che non fa presa. Il pentolino della còlla l'è fritto: amicizie ormai pòche.* § *Par còlla.* Di pelle attaccaticcia. *Inchiòstro che par còlla. Una salsa che è una còlla.* § *S'attacca come la còlla.* Di persona importuna. § *Òmo còlla.* Che non c'èsce mai di torno. § *Tinta a còlla*, o *colla còlla.* Stemperata con còlla, perché resista mèglio. § *Carta a còlla.* Quella più consistènte, dov'è stata messa della còlla. § *Dar la còlla al vino.* Funzione per miglioràr le botti.

COLLA, prep. artic. comp. con assimilaz. da Con la. Sèrve davanti a' nomi femminini, e quando cominoian in vocale più comun. s'apòstrofa. *Coll' Itàlia, coll' ànima, colle speranze, colla pretesa di far bène.*

COLLABORARE, intr. non pop. [ind. *Collàboro, Colldòri*, ma pòco usato; più com. ne' tèmpi passati]. Aiutare altri in un lavoro letteràrio o scientifico. *Collaborava in quel giornalàccio.* § p. pass. COLLABORATO.

COLLABORATORE, s.m. Chi lavora insième con altri in qualche lavoro intellettuale. *Collaboratori a un e più com. d'un giornale, d'un dizionàrio, d'un' antologia. Collaboratori ordinari, straordinari, pagati, onorari. Non tutti i collaboratori d'un giornale, d'un dizionàrio ci scrivono, lo fanno, e vicevèrsa.*

COLLABORATRICE, s.f. non com. di Collaboratore. *La Serao è collaboratrice del Fracassa.*

COLLABORAZIONE, s.f. non pop. Il collaborare. *Collaborazione assidua, diligènte, intelligènte, sapiènte.* § L'insième dei collaboratori. *Spese di collaborazione.*

COLLÀCCIO, s.m. pegg. di Còllo. *Collacci sùdici.*

COLLANA, s.f. Ornamento prezioso da mèttersi al còllo, differènte dal vezzo in questo che la collana non si attòrnia al còllo in più giri, ma pènde. *Collana d'òro, di pèrle, di brillanti, di smeraldi, di topazi. L'uso delle collane è antichissimo. La collana per gli ebrèi èra simbolo di nòzze. I Romani avevan tre spècie di collane.* § E per est. *Una collana di còccole, di bacche.* § Prov. *È pèggio un vezzo d'una collana.* Scherzando sul dòppio sènso di vezzo, Una cattiva abitùdine lògora, nuoce. *Non glie la dar vinta a codesto ragazzo: ricòrdatene, è pèggio un vezzo d'una collana.* § *Collana.* Raccòlta d'òpere letterarie di prègio, che fòrmino un insième. *Collana stòrica, poètica, drammàtica. Collana de' classici grèci. Una collana di sonetti.*

COLLANÈLLA, s.f. dim. non com. di Collana.

COLLANETTA - INA, s.f. dim. di Collana.

COLLANONE - ONA, s.m. e f. accr. di Collana.

COLLANÙCCIA, s.f. spreg. di Collana. *Collanucce.*

COLLARE, s.m. Striscia di còio o d'altro che si mette al còllo alle bèstie, specialmente cani. *Tièn lo per il collare che non scappi.* § Spècie di cravatta di cartone copèrta di panno nero e di cambri con una spècie di pettino che i prèti pòrtano al còllo. *Collari inamidati, ricamati, colla trina. Il collare bianco del papa, quello rosso de' cardinali. Collare sùdicio, pulito, unto. Certi prèti con un collare!... Mutarsi il collare. È un prète che invece del collare pòrta una ciarpa.* § *Il velo del collare.* Quella striscia bianca che tèngon sopra il collare, da mutarsi quand'è sùdicia. § *Mèttersi il collare.* Avviarsi alla carrièra di prète. ! *Buttàr via, Levarsi il collare.* Rinunziare a quella vita. Fam. *Buttàr il collare sur un fico.* § Per anton. *Collari e còlle.* Prèti e frati. § Cerchietto di peli o penne differènti che alcuni animali ànno nel còllo. § T. aràld. Il nòdo a cui è sospeso il segno d'un òrdine. *Il collare dell'Annunziata, di San Maurizio e Làzzaro.* § *Gran collare.* Che è insignito del primo grado d'un òrdine. § Cèrchio di fèrro che mettevan al còllo, o a' pièdi degli schiavi, ògni de' galeòtti. § Arnese di legno o di fèrro imbottito che si mette al còllo de' cavalli perché tirino.

COLLARETTO - INO, s.m. dim. di Collare.

COLLARINO, s.m. dim. di Collare. § T. archi. Ornamento che sta col listèllo tra il fusto e il capitèllo della colonna. § T. gettat. Quei pèzzi che règgon il mànico

---

COLÈRICA, s.f. Fèbbre che accompagna il colèra (T.).

COLLERICAMENTE, avv. Collericamente (Car. T.).

COLÈRICO, agg. Collèrico (B. Tass. T.).

COLESTERINA, s.f. Sostanza grassa delle concrezioni biliari. Si tròva anche altrove, in alcuni vegetali (L.).

COLEZIONE, s.f. T. mont. pist. Colazione (P.). § *Avèr fatto colezione a digiuno.* Èsser briaco (Fir. T.).

COLFO, s.m. Seno, Golfo (Bèmb. T.).

COLIÀMBICO, agg. T. letter. Da Coliambo. T.

COLIAMBO, s.m. Vèrso giambico senàrio, il cui quinto piede è giambo, il sesto è spondèo. § Anche agg. (T.).

COLIBETO, s.m. Maniera di parlare equivoca e sensuale (Fir. Car. T.).

COLÌBRIO, s.m. T. artigl. ant. Calibro (T.).

COLICARE, tr. e intr. Coricare (T.). § p. pass. COLICATO.

CÒLICO, agg. T. chim. D'un àcido della bile (T.). § s.m. Chi à la còlica (Teș. Pòv. Cr.).

COLÌFIO, s.m. T. arche. Sòrta di cibo dato a' lottatori per rinforzarli (P.).

COLIMBO, s.m. T. zool. Gèn. d'uccèlli dei palmipedi (L.).

COLISÈO, s.m. T. cont. Fig. Il sedere (F.).

CÒLLA, s.f. T. stòr. Cànapo della tortura, e La tortura stessa (G. V. B. Sèn. Pist. Cr.). § *Dare la còlla. Mettere alla còlla. Porre in, sulla, alla còlla.* Torturare Saech. Din. Comp. Pucc. T.). § *Còlla cervona.* V. CERVONA. § Varietà di còlla. *Còlla di limbellucce, di carnicci, di ritagli, di cdcio* [màstice], *di rosso d'òvo, di spicchi, di farina* [pasta] *d'amido* (T.). § *Stare in còlla.* Restare attaccato colla còlla (Bàrb. T.). § *La mènsa o La tivola è una mèzza còlla.* Nel vino, la verità (Salvin. Cr.). Meglio il T. Da tavola ci si stanca male. § *Far della còlla.* T. ferr. Ridurre in massèlli il fèrro (F.).

COLLACCHINA [Còlle a china (P.)], s.f. T. Montal. Piccolo còlle con leggèra pendice (Ner.).

COLLACRIMARE, intr. Piangere insième (Sannaz. T.).

COLLAMENTARE, intr. Lamentarsi (T.).

COLLANA, s.f. Sòrta di balla de' Grani (Salvin. T.).

COLLANUZZA, s.f. dim. spreg. Collanuccia.

COLLARE, tr. Dar la colla [còrla] (Din. Comp. B. Pucc. Cr.). § Calar con fune (B. Bibb. Bart. Cav. P. Cr.). § intr. (B. M. V. Cr.). § Calare. § Tirar su (B. Cr.). § Far ascèndere (Frese. T.). § Fig. (Fr. Giord. Cr.).

COLLARE, s.m. Striscia di panno che portàvano gli uomini attaccata alla goletta (Fir. Cr.). § Spècie di baverina ritta, delle dònne (Fièr. Cr.). § Il collo della camicia (Ruc. Cr.). § Collana (Pist. S. Gir. T.). § Cèllo (Ner. T.). § T. artigl. La parte più sottile del cannone (L.). § T. archi. Collarino.

COLLARETTAJO, s.m. Chi faceva i collaretti (Cr.).

COLLARETTO, s.m. Solino. § Bavero (St. Ajol. Lasc.).

COLLARINA, s.f. T. d'alcuni paesi toscani. Il velo del collare dei prèti (T.).

della campana. § Irònic. Collare da prèti. *S'è messo il collarino per un benefizio.*

COLLATERALE, agg. e sost. non pop. Parènte in linea travèrsa. *Di fratèlli e sorèlle, cugini e cugine si dice discendènza collaterale. I collaterali.*

COLLAUDÀBILE, agg. non com. Da collaudarsi.

COLLAUDARE, tr. non pop. Approvare con autorità.

COLLAUDAZIONE, s.f. non com. Approvazione.

COLLÀUDO, s.m. Collaudazione, e più specialm. Quel certificato che rilàscia un ingegnère all'accollatàrio perché pòssa esìgere il prèzzo de' lavori fatti.

COLLAZIONAMÈNTO, s.m. Il collazionare.

COLLAZIONARE, tr. non pop. Riscontrare. Di manoscritti se sono conformi all'originale. *Collazionare un libro sull'originale.* § p. pass. COLLAZIONATO.

COLLAZIONATÙRA, s.f. Il collazionare e L'èsser collazionato.

COLLAZIONE, s.f. non pop. Conferimento di benefizi ecclesiàstici. *Benefizi di privata, di règia collazione.* § *Collazione de' Santi Padri.* Titolo di scritture dove si ripòrtano le loro azioni e discorsi.

CÒLLE, s.m. Piccola elevazione di terreno. Più d'Altura, meno di Collina. *Viale de' Còlli.* Viale di Firènze. § *Città de' sètte còlli* o assol. *I sètte còlli.* Roma.

COLLÈGA, s.m. [pl. *Collèghi*]. Compagno in un ufficio, grado, professione liberale. *Il mio collèga* dirà un professore, un ministro, un deputato, un mèdico, un impiegato. Ma per un professore più specialm. Chi insegna con lui in un medesìmo istituto; per un mèdico anche Chi non conosce. *Fra collèghi ci dev'esser buona armonia. I miei onorévoli collèghi.*

COLLEGAMÈNTO, s.m. non pop. Il collegare. § Fig. *Collegamento d'idèe.*

COLLEGANZA, s.f. non com. Collegamento.

COLLEGARE, tr. [ind. *Collego, Colleghi*]. Unire strettamente. Specialm. fig. *Collegare le idèe, i sentimenti, le volontà.* § Intr. *Questo non collega.* Più com. *Non lega.* § rifl. *Collegarsi. Idèe che si collégano.* Più com. *Che légano.* § Unirsi, in alleanza. *Si collegàrono la Francia e l'Itàlia.* § p. pass. COLLEGATO. § agg. e sost. *I collegati.* Più com. *Gli alleati.*

COLLEGATAMÈNTE, avv. In mòdo collegato.

COLLEGATÒRE, e non pop. - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che collega.

COLLEGIALE, s.m. Convittore d'un collègio. *I collegiali.* § Fig. Di giòvane che non conosce il mondo, inesperto, imbarazzato nelle sue azioni. *Pare un collegiale. Far la figura d'un collegiale.* Anche d'un uomo. *In cèrte circostanze siamo sèmpre un po' collegiali.* § *Far la vita d'un collegiale.* Di giòvine riservato, a sé. *Gli fanno far la vita da collegiale.*

COLLEGIALE, agg. Di collègio, Del collègio. *Educazione collegiale.* § *Idèe, Manière collegiali.* Più com. *Da collegiale. Deliberazione, Adunanza collegiale.* § *Tribunale collegiale.* Dove son più giùdici che deliberano e sentènziano insième.

COLLEGIALMÈNTE, avv. Da collegiale. *Giudicare, Deliberare collegialmente.*

COLLEGIATA, s.f. Chièsa con un capitolo di canònici, ma senza sède vescovile. § agg. *Chièsa collegiata.*

COLLEGIATO, agg. Che appartiène a un collègio d'arti. § *Dottore collegiato.* Che appartiène al collègio di qualche università. *Èra dottore collegiato dell'Università di Torino.* § *Chièsa collegiata.* V. COLLEGIATA.

COLLÈGIO, s.m. Casa dove sotto una direzione convivono più giòvani a scòpo educativo. *Collègio Cicognini di Prato. Collègio Longone di Milano. Collègio militare, di marina, nazionale. Collègio maschile, femminile, privato. Collègio buono, patèrno, severo, disciplinato, indisciplinato. Il miglior collègio dovrèbbe èsser la casa. Maèstro, Rettore d'un collègio. Istitutore in un collègio. Rettore che sa tenere, non sa tenere, rovina un collègio.* § Il locale. *Collègio bèllo, arioso, esposto bène. Fabbricare un collègio. Chièsa accanto al collègio.* § *Vizi, Pedanteria, Educazione di collègio.* § *Sa di collègio.* D'uomo, discorso, scritto che sia impacciato, che non àbbia il sènso delle conveniènze sociali. § *Collègio-Seminàrio.* Dove son secolari e seminaristi. § *Aprire, Fondare, Metter su un collègio. Andare, Stare in collègio. Entrare nel collègio militare. Mèttere, Ficcare, Chiùdere un ragazzo in collègio.* § *Collègio elettorale.* Circoscrizione

---

COLLARINATO, agg. T. aràld. D'un animale effigiato negli stèmmi col collare (T.).

COLLÀRO, s.m. Collare (Menz. Cit. T.).

CÒLLAS. T. geogr. Vènti furiosi dell'Iṣ. Filippine (L.).

COLLATA, s.f. Colpo di mano sul còllo (Sèn. Pist. T.). § Colpo che davan a' cavalièri armàndoli (Salvin. T.). Così *Dare la collata* (G. V. Salvin. Cr.).

COLLATERALE, agg. Che è a lato, vicino, confinante. § T. geogr. D'un punto intermèdio a due cardinali. § T. archit. Le navi adiacènti a quella di mèzzo. § T. anat. Quel che accompagna. *Artèrie, Rami collaterali.* § Cavalière del potestà (F.). § s.m. Chi in autorità siède a lato d'un altro maggiore (Sacch. Burch. T.).

COLLATERÀLIA, s.f. V. COLLATERATO (Bèmb. T.).

COLLATERALMÈNTE, avv. Di fianco, Lateralmente, Parallèlamente (D.).

COLLATERATO, s.m. Ufficio e Dignità di collaterale (F. V. Bèmb. T.).

COLLATÌNA (DÈA), agg. Dèa che i Romani facevan presièdere a' monti e alle colline (S. Ag. Gh.).

COLLÀTO, agg. Dato, Conferito (Sermin. T.). § Di cerimònia dove si conferisse un òrdine religioso (L.).

COLLATÒRE, s.m. Chi conferisce benefizi ecclesiàstici (Pallav. T.).

COLLATÒRE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che còlla (F.).

COLLATTÀNEO, agg. Fratèllo di latte (Salvin. Gh.).

COLLAUDARE, tr. Lodare (F. V. Ott. Belc. Cr. Salvin. Gh.). § p. pass. COLLAUDATO (T.).

COLLAZIONE, s.f. Conferènza politica (T.). § Comunicazione, di còsa materiale (Serm. T.). § Contribuzione (Del Ross. T.). § Donazione, Conferimento sèmplice. § T. leg. Il rimetter in comune quanto s'èra avuto prima da quello cui s'adisce l'eredità, per ridividerla dopo (L.). § Parlamento, Conversazione (G. V. Cr.). § Riscontro, di scritture (M. V. Cr.). § Paragone (M. V. Cr.).

CÒLLE, s.m. Salita, Parte (Veg. T.). § Monte di qualunque matèria (Leon. Vinc. T.).

COLLÈGA, s.f. Lega (Cr.).

COLLEGANZA, s.f. Lega, Alleanza (Dav. Cr.).

COLLEGATÀRIO - ÀRIA, s.m. e f. Chi èbbe con altri una còsa dal testatore (T.).

COLLEGATIVO, agg. Atto a collegare (Udèn. T.).

COLLEGATO, agg. Concertato, Concluṣo (Vit. S. Gir. T.). § Inchiodato, Incastrato (Sacch. T.).

COLLEGATÙRA, s.f. L'effètto del collegare (Volg. T.).

COLLEGAZIONE, s.f. Collegamento (But. S. Ag. Ruc. Cr.). § Coesione (Leon. Vinc. T.). § Lega (Guicc. Varch. Pallav. T.). § Radunanza (Liv. T.).

COLLÈGI, s.m. pl. di Collèga (D. Gh.).

COLLEGIALITÀ, s.f. Diritto spettante a collègio (De Luc. F.). § Atto di collegiale, di deliberazioni (Rig.). § T. can. Prerogativa che fa una chièsa collegiata (Rig.).

COLLEGIANO, s.m. Uno del collègio (Cod. Maruc. F.).

COLLEGIARE, intr. Fare un consulto (Dat. Bertin.).

COLLEGIATIVO, agg. Atto a far consulto (T.). § Addetto a collègio (De Luc. F.).

COLLÈGIO, s.m. *Collègio di mèdici.* Consulto (Dat. T.). § *Far collègi.* Sopra persona o còsa, Far consulti (Anguill. T.). § *Collègio de' re, de' principi.* Assemblèa de' principi della confederazione del Rèno (T.). § Paradiṣo. *Nel quale è Cristo abate del collègio* (D.). § Convènto (Fior. S. Fr. T.). § *Collègio d'animali* (T.).

COLLEPPOLARE, tr. Dimenare, Trattare, Biascicare, Rimuginare (Gh.). § Rubare (Ambr. Furt. Cr.). § intr. Gongolare (Pataff. Morg. Cr.). § pron. *Colleppolarsi d'allegrezza* (Car. Gh.). § Agitarsi, Rimaneggiarsi (Ma

territoriale chiamata a elèggere il tal nùmero di deputati al Parlamento, E l'insième di quegli elettori. *Il collègio d proposto il negoziante B. Collègio vacante. Riunire più collegi in uno.* § Còrpo di persone con uno stesso intènto, titolo e dignità. *Collègio de'pretori, de'questori, degli avvocati,* d'una stessa città; *de'professori, de'dottori* o *mèdici,* appartenènti a una stessa univèrsità. *Collègio accadèmico, universitàrio* o *d'università. Il collègio de'Cardinali* o il *Sacro Collègio. Collègio degli àuguri.* § Poètic. *Il santo collègio delle Muse.* § *Il collègio si raduna, si racçòglie, decide. Esser ammesso al collègio, escluso dal collègio.* § iròn. Cricca. *È tutto lì il collegio de' bricconi.* § T. stòr. Nella Repùbblica fiorentina, I sèdici Gonfalonièri delle Arti e i dòdici Bonòmini consiglièri de' Priori.

COLLEGIUCCIO, s.m. [pl. *Collegiucci*]. spreg. di Collègio.

CÒLLERA, s.f. Movimento improvvìso dell'ànimo per cui una persona s' inquieta e scende anche a maltrattamenti e vitupèri vèrso altri. *Andare, Montare in còllera. Venire, Far venire, Far andare in còllera. Saltàr la còllera. Scòppio di còllera.* § *Èsser in còllera con qualcuno.* Èsser adirato. Ma qualche vòlta è un lamento amichévole, un complimento. *Son in còllera con voi che mi ricoprite sèmpre di gentilezze.* § Non com. *Condurre alla còllera. Entrare in còllera. Mòver la còllera. Còllera reprèssa. Portare, Tenere, Serbàr còllera. Non gli rièsce tenèr còllera con nessuno.*

COLLERICAMENTE, avv. non com. Con còllera. *Non mi rispondete collericamente.*

COLLÈRICO, agg. e sost. Che monta in còllera facilmente. *Uomo collèrico. Temperamento collèrico.* Di natura biliosa. *Gli uomini collèrici son in fondo i migliori. È un gran collèrico. Collèrico di prim'òrdine. Gènte collèrica. Famiglia di gènte collèrica.*

COLLÈTTA, s.f. Raccòlta di denaro fra più persone a scòpo di beneficènza. *Fare una collètta per una pòvera famiglia. Permèttere, Proibire le collètte.* § Orazione che il sacerdòte aggiunge alle altre della messa per qualche pùbblica necessità.

COLLETTARE, tr. non com. Raccòglier collètte. § intr. pron. Obbligarsi vari a un tanto per uno, per beneficènza o pùbblica utilità. § p. pass. COLLETTATO.

COLLETTIVAMENTE, avv. In mòdo collettivo. Tutti assième. *Assòlvere, Condannare collettivamente.*

COLLETTIVO, agg. T. gram. Di nomi che esprimono più persone o còse, come *Collègio, Esèrcito, Città, Pòpolo.* § *Petizione, Sùpplica, Lèttera collettiva.* Firmata, Fatta, Accettata da più persone. § *Nùmero collettivo.* Che riunisce in sé l'idèa di più e divèrse quantità.

COLLETTÌZIO, agg. non pop. né com. Di gènte raccòlta così alla pèggio, Ramaticcio, Raccogliticcio.

COLLETTO, s.m. dim. di Còlle. § Più còm. dim. di Còllo, mercanzia. *Un colletto di cànapa.* § Spècie di baverina, di solino. *L'acqua entrava sotto i colletti.*

COLLETTORE - TRICE, s.m. e f. Chi va a far raccòlta di denari, firme, d'oggètti, d'òpere.

COLLEZIONCÈLLA - CINA, s.f. dim. di Collezione. *Una collezioncina d'ìamante del Barbèra.*

COLLEZIONE, s.f. Raccòlta d'oggètti della stessa spècie e di un cèrto prègio. *Collezione di libri, manoscritti, autògrafi, quadri, meddàglie, monete antiche. Collezioni di classici, di stòrici italiani. Intiere collezioni di registri.* E per est. *Collezioni di pipe, di sciàbole, d'armi, di bottiglie, di vini. Fare, Avere una bella collezione.* § scherz. Di molte persone riunite. *In quella casa ci batte una bèlla collezione di bàrbe.*

COLLICÈLLO - INO, s.m. dim. di Còlle e di Còllo, mèrce; ma non son molto comuni.

COLLIGIANO, agg. e sost. non com. Abitante de'còlli.

COLLIMARE, intr. Di più persone che s' intèndono, ànno uno stesso fine. § Anche di còse. *Non collimano. Dite quanto volete, il prèzzo non collima.* § p. pr. non pop. COLLIMANTE. § p. pass. COLLIMATO.

COLLINA, s.f. Còlle piuttòsto esteso e elevato. *Le colline del pistoiese, del fiorentino. Si va alla collina, in collina. Vino di collina. Podere in collina. Àrra di collina, di mèzza collina.* § pl. *Colline.* Un séguito di colli. *Le colline pisane.*

COLLINETTA, s.f. dim. di Collina.

COLLINO, s.m. dim. di Còllo. *Pòvero bimbo, è un collino fino fino che non règge la tèsta.*

---

rin. Gh.). § Ridersene, Giubilarne (Pucc. T.). § Far atti di vòglia, Farsi venir l'acquolina alla bocca (Sod. F.).

CÒLLERA, s.f. Uno de' quattro umori supposti costituènti della massa del sangue (Tes. Br. Varch. Cr.). § *Prèndersi còllera.* Andàr in còllera (Forteg. T.). § Colera (Plin. Còcch. T.)

COLLERA, s.m. T. mont. pist. Colèra (P.).

COLLERICHETTO, agg. Un po' collèrico (F.).

COLLÈRICO, agg. Preso dal colèra (T.).

COLLÈRIO, s.m. Collirio (Cr.).

COLLEROSO, agg. Collèrico, Bilioso (Volg. Mes. Cellin. Cr.). § Adirato. Pien di collera (Lasc. T.). § T. mont. pist. Coleroso (P.).

COLLERUZZA, s.f. dim. di Còllera (Lasc. T.).

COLLÈTTA, s.f. Raccòlta di persone (G. V. Cr.). § Radunanza solènne di pòpolo (Bibb. T.). § Aggràvio, Impoìzione (Cav. T.). E *Collètte dannose* (D. alcune edizioni P.). § Adunanza (Vit. SS. PP. T.). § *Chiamare a collètta* [a raccolta] (Pist. S. Gir. T.). § Prèssa. Sequèstro (Fièr. Cr.). § Parte d'ufizio (Collez. Ab. Jacc. T.). § *Muro a collètta.* Pieno di calcinacci (T.).

COLLETTAJO, s.m. Chi fa colletti (Mellin. F.).

COLLETTARE, tr. Gravàr d'impoìzioni (T.).

COLLETTERÌA, s.f. V. COLLETTORIA (Car. Gh.).

COLLETTO, s.m. Collarino (Meng. Lcop. Gh.). § Giustacuore di dante o d'altro corame che si portava da' soldati sotto l'armatura o Sòrta di giubbone di còio che portavan sotto la corazza (Ang.). § Anche Busto di còio o d'altra matèria a difesa della pers. (Cellin. Ang.). § Casacca di dante o altro per vestimento ordinàrio (Cantin. Ang.). § T. zool. Spècie d' ànatra (T.). § T. bot. Spècie di nodo, corona, rialzo nei fusti, nelle fòglie (T.).

COLLÈTTO, agg. Raccòlto, Riunito (D. P.).

COLLETTONE, s.m. accr. di Colletto (Panciàt. Gh.).

COLLETTORE, agg. T. bot. De'peli che trattèngon il pòlline (T.).

COLLETTORIA, s.f. Ufficio del collettore (Cr.). § Impoìzione (Guicc. Cr.). § Ufficio della Cùria rom per raccòglier il denaro mandato da' sovrani èsteri (Car. Gh.).

COLLEZIONE, s.f. Adunamento di còse (Rèd. T.) § Impoìzione (Cr.). § Adunanza (Vit. SS. PP. T.). § Colazione (Lib. Son. Cr.).

COLLIBETO, s.m. V. COLIBETO (Fir. Guar. Mach. T.).

COLLICARE, tr. Coricare (Sacch. Cr.).

COLLICORTO, s.m. T. bot. Narcìso (Lastr. Gh.).

COLLIDÈNTE, p. pr. Collidere.

COLLÌDERE, intr. Elidere (Segn. Salvin. Gh.). § Batter insième (Sol. T.). § p. pass. COLLÌSO.

COLLIGARE, tr. Collegare (S. Ag. Cr.). § p. pass. COLLIGATO (Car. Cr.).

COLLIGAZIONE, s.f. Collegamento (S. Ag. T.).

CÒLLILUNGO, agg. comp. Di còllo lungo (Salvin. T.).

COLLIMAZIONE, s.f. L'atto e l'effetto del collimare. *Linea di collimazione.* Quel ràggio che passa per i due traguardi d'un istrumento mirando un oggètto (F.).

COLLINA, agg. *Pòrta collina* (Plut. T.).

COLLINETTO, s.m. dim. di Còlle (Pecor. Cr.).

COLLINO, s.m. Collarino (Targ. Gh.).

COLLINOSO, agg. Che appartiène a collina (T.).

COLLINSÒNIA, s.f. Pianta medicinale (Targ. Gh.).

COLLIQUAMÈNTO, s.m. Scioglimento del glùtine (T.).

COLLIQUARE, tr. Sciògliere (Bellin. Magal. T.).

COLLIQUATÌVO, agg. T. med. Che liquefà, Atto a consumare il còrpo (Rèd. Còcch. T.). § Di fèbbre (T.).

COLLIQUAZIONE, s.f. Liquefazione del còrpo (Rèd. T.).

COLLIRA, s.f. V. COLLIRIDA.

COLLÌRIO, s.m. [pl. *Collìri*]. Ogni medicamento per gli òcchi. *Colliri secchi, mòlli, liquidi.*

COLLISIONE, s.f. non pop. Scontro, Urto, Contrasto tra più persone che vèngono anche a vie di fatto. *C'è assai collisione tra que' fratèlli.* § Non com. Scontro di due còrpi. *Per la collisione delle ròte.*

COLLO, prep. artic. Con lo, che si usa davanti a èsse impura o a gèta, o apostrofata davanti a vocale. *Coll'amico. Coll'onore, Collo scherzo, Collo spìrito.* § Al pl. *Cogli*, che s'apòstrofa soltanto davanti a *I. Cogl'indovini, Cogl'intrighi.* Popol. anche *Colli. Colli scapati, colli strapazzi.*

CÒLLO, s.m. Quella parte del còrpo che unisce il capo alle spalle. *Còllo grôsso, fino, stretto, corto, lungo, di tôro, di cicogna, di struzzo, di giraffa. Bèl còllo. Còllo intirizzito, incordato. Col còllo tutto d'un pèzzo nella sua cravatta bianca.* § Prov. *Bràccio al còllo e gamba a lètto.* Perché stanno mèglio riposati, e guariscono mèglio. § *Larga, Stretta di còllo.* Di vèste, di scarpa. *Camìcia stretta di còllo.* § *Còllo tòrto. Andare, Camminare a còllo tòrto.* In ària compunta, da bigòtti. § E *Còllo tòrto, Cólli tòrti.* Bacchettoni. § *Fare il còllo tòrto.* Di chi sta tròppo piegato per guardare in un dato vèrso. *A fòrza di guardàr quella finèstra, giovinòtto, farai il còllo tòrto* e più com. *Prenderai un tòrcicòllo.* § *Fare il còllo tòrto* signif. anche Fare il bacchettone. § *Il còllo delle bèstie. Il còllo de' polli, de' piccioni, degli uccèlli, d'un cavallo. Un bèl còllo è la bellezza d'un cavallo. Còllo mòlle, duro.* § *Al còllo. Avere, Méttersi, Portare al còllo. Pòrta al còllo una bèlla collana. Le dònne selvagge si légano al còllo i figliòli.* § *Pezzòla da còllo.* Quella che si pòrta al còllo, per distinguerla da quella da naso. § *Buttarsi al còllo. Buttàr le bràccia al còllo d'una persona.* Còrrere a abbracciarla. *Appena lo vide, gli buttò le bràccia al còllo.* Così: *Gli s'avvinghiò al còllo.* § volg. *Una fune al còllo.* Per impiccarsi. § *Buttarsi in acqua con un sasso al còllo, Méttersi un sasso al còllo.* Affogarsi. § Espressione volg. di gran rammàrico. *Mi pòsso buttare in Arno con un sasso al còllo. Èra mèglio se m'èro messa un sasso al còllo, e l'avevo fatta finita.* § M. avv. *A còllo.* In aggètto. *Un ponte a còllo.* § *Da còllo.* Dalla parte del còllo. *Questo vestito fgónfia tròppo da còllo. Non torna da còllo. Codesto barôccio l'ài caricato tròppo da còllo.* § *Infino, Sino al còllo* o *alla gola. Èra coll'acqua fin'al còllo.* § Fig. *Débiti sin al còllo* o *alla gola.* § *Allungare il còllo.* Per vedere. *Non impòrta che tu allunghi il còllo: non c'è nulla per te.* § *Fare allungare il còllo.* Far aspettàr molto. *Oggi ci fanno allungare il còllo prima di mandarci a tàvola. C'è che allungare il còllo!* § *In còllo. Avere, Prèndere, Portare, Tenere in còllo. Présosi il suo sacco in còllo. Si pòrta due sacca in còllo come nulla fosse. Porterèbbe in còllo una torre.* § *Tiènlo un momènto in còllo questo bambino. Non portate tròppo in còllo i bambini.* § Fig. *Avere in còllo, tròppo in còllo, in accòllo.* Barôcci o carri càrichi, tròppo càrichi dalla parte delle stanghe. § *Tenere in còllo.* D'acque che non ànno libero corso per qualche impedimento. *Con tutta quella matèria che teneva in còllo, il fiume portò via il ponte.* § *Portàr in còllo.* D'acqua o vènto, Portàr via. *Il vènto se li portava quasi in còllo.* § Di lavori, Non èssere, come dovrèbbero, sbrigati. *Se gli date un affare, lo tiène in còllo cent'anni.* § *Sul collo, Méttere, Lasciare la briglia sul còllo.* Dar tutta la licènza di fare, a chi è sotto tutèla. *Lasciate la brìglia sul còllo a' ragazzi, e pòi vi maravigliate se rièscono male.* § *Metter il giogo sul còllo a una persona, a un pòpolo.* Rènderlo schiavo. § *Levarsi il giogo di sul còllo.* Liberàrsene. § *Metter il piède* o *i piédi sul còllo a uno.* Fargli il tiranno. *A me i piédi sul còllo non me li metterete. Non ti lasciàr metter i piédi sul còllo a quella dònna.* § Prov. *Chi non vuol piédi sul còllo non s'inchini.* § *A rotta di còllo.* M. avv. *Andare, Córrere a rotta di còllo.* Precipitosamente e con pericolo. *Quand'è in carrôzza va sèmpre a rotta di còllo.* Anche *a fiaccacòllo, a scavezzacòllo.* § Imprec. volg. *Se n'è andato quel birbante? A rotta di còllo.* O anche: *Il còllo!* Oppure *Come i fiaschi!* Perché facilmente si rompon il còllo. § *Andare a rotta di còllo.* D'affari che vanno male, alla buscherona. § Di lavori tirati via. *Compèndi di stòria fatti a rotta di còllo.* § *Tra capo e còllo.* Fòrte, Con effètto sicuro. *Gli diède una legnata tra capo e còllo.* § Fig. *Dare una sentènza tra capo e còllo.* Sfavorèvole a una delle parti. *L'à buscata tra capo e còllo. L'à avuta tra capo e còllo.* § Anche di parere, risposta. *Lo criticò, ma l'altro gli à dato una risposta tra capo e còllo. Glie n'à resa una tra capo e còllo.* § Anche di sfortuna in affari, in reputazione. *Gli è andata tra capo e còllo: in un anno pèrsero da ottantamila lire. La sentènza del giurì gli è venuta tra capo e còllo.* § *Cascare di còllo a uno.* Pèrderne la gràzia, la stima. § *Far cascàr di còllo.* Far sì che una persona pèrda la stima, l'affètto d'un'altra. § *Cascàr di còllo alla bàlia. Non è cascato di còllo alla bàlia* o *Non l'à strozzato la bàlia.* Quando ci annùnziano la mòrte d'uno che èra vecchissimo. § *Fare il còllo.* Quando il grano vicino a maturazione incurva la spiga abbondante di chicchi. § *Far fare il còllo.* De' polli ammazzati e messi col capo all'ingiù perché nel còllo ricaschi il sangue. § Anche agli uccèlli nello spiède. *Fare intostire, s'intostisce il còllo.* § *Prèndere, Pigliare per il còllo.* Far pagare a uno tròppo cara una còsa, Fargli l'usuraio. *Si làscia pigliàr per il còllo dagli strozzini della città. Bottega di lusso, ma pigliano per il còllo maledettamente.* § *Règger il còllo. Non règger il còllo.* De' bambini lattanti dèboli che non tèngon su il capo. *Di nôve mesi non reggeva il còllo.* § *Rómpere*, e *Rómpersi* o *Fiaccarsi il còllo, il nòdo del còllo, l'òsso del còllo.* Morire d'una caduta. *Andiamo adàgio; di qui e giù c'è da rómpersi il còllo.* § Prov. *Chi s'à a romper il còllo trôva le scale al*

COLLÌRICO, agg. Di collirio, Che si riferisce a collirio (Menz. T.).

COLLIRIDA, s.f. Sòrta di focàccia (Bibb. T.).

COLLISIVO, agg. D'accènto, Apòstrofo (Infar. Gh.).

COLLISO, p. pass. di Collidere (Magal. Gh.).

COLLITIGANTE, agg. Chi litiga con altri (Bèmb.).

CÒLLO, s.m. *Fare altrui il còllo.* Vincergli il giòco con frôde (Leop. Gh.). § *Metter còllo.* Metter piède, Prènder fòrza (F.). § *Tenere, Portare in còllo uno.* Biasciargli la pappa (T.). § *Prènder in còllo uno.* Règgerlo, Aiutarlo (Pomp. T.). § *Romper il còllo.* Di quelle lèttere che non vanno a recàpito (F.). § *Romper il còllo a una còsa.* Buttarsi a farla senza ritegno. *Romper il còllo a cicalare* (Fag. Gh.). § — *a un affare.* Mandarlo, Condurlo male (T.). § — *a una mèrce.* Abbacchiarla (T.). § *E' si rompe il còllo in un fil di pàglia.* Affoga in un bicchièr d'acqua (Salv. T.). § *Tenere in còllo.* Frenare. *Vènti tenuti in còllo* (Algar. T.). § Non dire tutto quello che si sa, Tenér segreto (Varch. Gh.). Tenér sospeso. *Dell'errór che l'avea tenuto in còllo* (Ciriff.). § Tenere in forse (Ciriff. T.). § — *un esèrcito.* Tenér tèsta a un esèrcito (Algar. T.). § — *alcuno.* Averlo a càrico (T.). § *Tirare il còllo al barbagianni.* Illùdere i cliènti (Menz. T.). § — *alle viti.* Potarle tròppo per avér più vino (Dav. Cr.). § *A còllo steso.* Supèrbamente (Cav. Gh.). § *In collo.* Intorno al còllo. *Uno sciugatoio in còllo* (Sig. Cr.). § *Ti dia nel còllo.* Imprecazione. § volg. pist. *Vattel'a pìglia in còllo.* Va al diàvolo. § La parte più alta del monte. *Di còllo in còllo* (D. Pulc. T. Cr. Gh.). § Mànico della cetra e simili strumenti (D. Cr.). § T. agric. *Segare a còllo.* Contr. a rasènte, Di biade. § T. anat. Stringimento lungo un òsso o còrpo d'un viscere qualunque. Così *Còllo del dènte, dell'ômero, della scàpola, della matrice.* § T. arch. *Còllo dell'astràgalo, del capitèllo.* § T. mar. *Còllo delle latte* [travicèlli] (T.).

ùo. Chi è sfortunato tutte gli vanno attravèrso. § *Rómersi il còllo*. Fig. Rovinarsi. *Non ti vorrai mica romper il nòdo del còllo azzardando in quell'affare tutti tuoi guadagni? Scommetterèi il nòdo del còllo.* § am. Fare un cattivo matrimònio. § scherz. Di qualunne matrimònio. § Prov. *Tutto s'accòmoda fuor che òsso del còllo*. A tutto c'è rimèdio fuorchè alla mòrte. *Giocare, Spènder l'òsso del còllo*. Iperb. Giocare, Spènr tròppo, senza criterio. *In un mese s'è speso l'òsso el còllo. A' bagni s'è speso l'òsso del còllo.* § *Mi ci iòco l'òsso del còllo*. Giurando di scommèttere per còse ere. § *Tirare il còllo*. De' polli, Ammazzarli. *Non c'è iènte da cena? Tirate il còllo a una gallina.* § *Tirre il còllo com'a un pollo, com'a una gallina*. Am azzare, scherz. *Bada, falla finita; se nò ti tiro il llo com'a una gallina.* § Fig. Non lasciarsi scappàr na bòna occasione. *C'è una villetta da comprar bène, ragli il collo.* § Anche di dònna ricca da spojare, scherz. *trovato quella vedovetta, e gli à tirato il còllo.* § *ender l'òsso e il nòdo del còllo*. Di chi tira a far cica, a vèndere della suaròba, per dissèsti, per far deari. § *Giocare e Giocarsi l'òsso, il nòdo del còllo la camicia, o l'ànima sua*. Di chi si butta a giocàr isperatamente perdèndo somme grósse. *Aveva un buon atrimònio, ma si buttò a giocarsi il nòdo del còllo. Còllo*. La parte più stretta del fiasco o altro vaso siile. *Il còllo della bottiglia, della boccetta, del boccone.* § Di visceri. *Còllo della vescica, dell'ùtero.* § *omper il còllo a una bottiglia o fiasco*. Marimètterla r bèverla. *Bada alla fiasca, gli romperai il còllo.* § *òllo del piède*. La parte superiore e più rilevata del ède. *Le scarpe mi fanno male sul còllo del piède. i stringono qui sul còllo.*

CÒLLO, s.m. Grósso involto di mercanzia, arnese, o òbile, da spedirsi. *Tre còlli. Trenta còlli. Còllo raomandato, spedito a gran velocità, alla piccola.* § agric. *Còlli*. Le spighe rimaste tra la pula.

COLLOCABILE, agg. Che si può collocare.

COLLOCAMENTO, s.m. Il collocare, Il collocarsi. Di ersona. *Dare, Ottenere, Avere, Trovare un collocamento. Collocamento nel tal ufizio, presso l'avvocato ale.* § *Collocamento* o *Collocazione delle parole*. Il òdo di mètterle a posto. *Il collocamento delle parole on può discostarsi dalla natura d'un linguaggio.* § . pitt. *Il collocamento delle figure sopra un piano.* Il maritarsi delle ragazze. *Un tristo, infelice, buon ollocamento. À dato a tutte un cattivo collocamento.* D'impiegati. *Collocamento a ripòso.*

COLLOCARE, tr. [ind. *Còlloco, Còllochi, Còlloca*]. Metr in luogo adattato, opportuno. Di còse. *A collocar uste sòglie per bène ci vuol giudizio. Fu collocato ella tomba di famiglia, accant'al fratèllo.* § Di perna. Dargli, Ottenergli un impiègo, Mètterla in istato provvedere a sè in qualche mòdo. *L'ànno collocata ome dònna di servizio présso i signori X.* § *Collore a ripòso*. Dare il riposo a un impiegato. § Di ra gazza. Maritarla. *Suo padre à collocato benino quelle figliole.* § rifl. *Non à trovato ancora da collocarsi.* § p. pass. COLLOCATO.

COLLOCATORE - TRICE, verb. non com. di Collocare.

COLLOCAZIONE, s.f. Il collocare. Di còse. V. COLLOCAMENTO. § T. leg. Dispojizione ordinata de' creditori in una graduatòria. *I primi iscritti nei bèni posti in vènditu dunno collocazione ùtile.*

COLLODIARE, tr. non com. Dare il collòdio.

COLLODIATO, agg. non com. Spalmato di collòdio.

COLLÒDIO e più com. **COLLODIONE**, s.m. T. chim. Soluzione etèrea di pòlvere di cotone.

COLLÒQUIO, s.m. Un parlare insième, specialmente per conferire circa qualche còsa tra due o pòche pers. *À chièsto un collòquio. Cercare, Avere, Ottenere, Rifiutare un collòquio. Collòquio segreto, amichévole. Un collòquio di due ore. A collòquio. Essere, Stare, Venire a collòquio.*

COLLOSITÀ, s.f. astr. non com. di Colloso.

COLLOSO, agg. Che è come còlla. *Acqua collosa. Bròdo colloso. La zampa burrata è tròppo collosa.*

COLLOTÒRTO, s.m. [pl. *Còllitòrti*]. Ipocrita, Finto religioso. § Prov. *Bacchettoni e còllitòrti, al diavol che se li pòrti*, o *che il diavol se li pòrti.*

COLLÒTTOLA, s.f. La parte posteriore del còllo. *Gli toccò un pugno nella collòttola.* § Fam. scherz. Il còllo grasso. *Che collòttola che metti su. Bèlla collòttola.* § *Far collòttola*. Ingrassare. *In questa pianura tu ci di fatto collòttola. In montagna non ci si fa collòttola.* § Prov. *Erba* o *Insalata non fa collòttola*. Non fa ingrassare. § Popol. *Avér gli òcchi nella collòttola*. Vedér per tutto.

COLLOTTOLONA - ONE, s.f. e m. accr. di Collòttola.

COLLUSIONE, s.f. T. leg. non com. Intesa a danno d'un tèrzo, o del difensore con la parte contrària.

COLLUSIVAMENTE, avv. T. leg. Con collusione.

COLLUSIVO, agg. T. leg. Fatto con collusione.

COLLÙVIE, s.f. T. letter. poet. Ammasso di matèrie immonde. Fogna. Specie fig. *La collùvie de' bàrbari.*

COLMARE, tr. Empire di còse sòlide, in arco, quasi da far traboccare. *Quando la misura tu la colmi, rèsala.* E anche Di liquidi. *Colmare i bicchièri di vino.* § Fig. *Colmare la misura, il sacco, lo staio*. Arrivare al colmo nel far còse spiacévoli, Non potér andàr più oltre. *Orma, avete colmo la misura: il babbo non vi può più sopportare.* § *Colmare uno di gentilezze, di favori, di giòia, di contentezza, di consolazione. Dopo averlo colmato di tutti i benefizi, l'à ricompensato con mille calùnnie. Lo colmò d'orrore.* Non pop. § Di terreno. Far le colmate, Rinterrare. *Colmare una tèrra affogativa, un padule.* § Anche Levàr tèrra da una parte e mètterne in un' altra. § Di strada. Farla colma nel mèzzo. § *Bisogna colmarle perché spiòva l'acqua dalle parti.* § p. pass. COLMATO.

COLMATA, s.f. Bonificamento di terreno paludoso, rialzàndolo con le torbe de' fiumi. § Il terreno bonificato

---

COLLOCARE, tr. [ind. *Coll·ca* (D.·)]. § rifl. Comporsi.

COLLOCASSIA, s.f. T. bot. V. COLOCASIA.

COLLOCATTURA, s.f. Dispojizione, Mòdo con cui la òsa è collocata (Bianchin. T.).

COLLOCAZIONE, s.f. *La collocazione d'un nuovo more* (Cr.). § Per Collocamento, Di ragazze (Cas. T.).

COLLOCUTORE - TRICE, s.m. e f. Che parla con un tro in diàlogo (Savon. T.).

COLLOCUTÒRIO, s.m. Parlatòrio. Di mònache (F.).

COLLOCUZIONE, s.f. Collòquio (Car. Règ. S. Ag. Gh.).

COLLOJA, s.f. T. agr. Giogatico (Gh.).

COLLOQUIARE, intr. Tenér collòquio Ségner. Cr.).

COLLOQUÌNTIDA, s.f. T. bot. Pianta delle Cucurbicee, medicinale (M. Aldobr. Volg. Mes. Cr.).

COLLOQUINTIDATO, agg. Con colloquintida (Rèd. T.).

COLLOQUIO, s.m. Parlatòrio (Car. T.). § Radunanza, ràtica (Mach. T.).

CÒLLORA, s.f. Collera (Cresc. M. Aldobr. Varch. Pist. S. Gir. Cr.). Vive, ma raro, nelle mont. pist. (P.).

COLLOROSÌSSIMO, agg. superl. di Colloroso (Cellin.).

COLLOROSO, agg. Stizzoso, Arrabbiato (Dav. Cr.).

COLLOTÒRTO, s.m. T. sen. Torcicòllo, Uccèllo. § T. bot. Spècie di Narcìso (T.).

COLLÒTTOLA, s.f. *Avere nella collòttola*. Fig. Non curar nulla (Gh.).

CÒLLOVERDE, s.m. Il maschio del germano reale.

COLLÙDERE, intr. T. leg. Far collusione (T.).

COLLUSORE, s.m. Chi s'intènde col rèo. Tra il cómplice e il connivènte (T.).

COLLUSORIAMENTE, avv. Collusivamente.

COLLUVIARIO, s.m. T. archc. Stogo dell'acquedotto (P.).

COLLUVIONE, s.f. Collùvie, fig.

COLMARE, s.m. Il tetto della casa (Rist. Ar. F.).

COLMARE, rifl. *Colmarsi di confusione* (Ségn. T.). § *Còlminsi* [Si còmpiano] *le profezie* (Mach. T.).

COLMATAMENTE, avv. Abbondantemente (F.).

così. § Radunamento di rena ne' pòrti, ne' mari e simili che impedisce la navigazione. § *Colmata di monte.* Si fa collo spianare, raddolcire la china troppo ripida d'un terreno montuoso. § Prov. cont. *Acqua chiara non fa colmata.* Di mali guadagni.

COLMATINA, s.f. dim. di Colmata.

COLMATURA, s.f. Quanto colma il vaso. *Una saliera di sale senza colmatura. Staia di grano colla colmatura.* § T. archi. Lo spàzio tra la còrda e la curvatura d'un arco. § Il colmare le campagne, le strade. *Tanto per la fognatura, colmatura,* ecc.

COLMETTO, agg. dim. di Colmo.

COLMO, agg. Pièno che quasi trabocca. *Uno staio, Un sacco, Un bicchière colmo. Bròcca colma d'acqua. Càlice colmo di vino. Non impòrta che sia colmo. À la borsa colma.* E anche *Piena colma.* § *Seno colmo.* Di dònna bèn fatta. § Fig. *Colmo di bile, di dolore,* ecc. § *Lo staio, La misura è colma.* Quando non se ne può più di seccature d'uno; quando la còsa non può andàr più oltre. § Convèsso. *Questa tàvola è colma.* ‖ s.m. Il punto più alto d'una prominènza. § Fig. Il màssimo grado. *Èsser, Arrivare al colmo, nel colmo della giòia, della prosperità, della felicità, della fortuna o sfortuna, dell'ira. È mòrto nel colmo della glòria.* § *Il colmo dell'età, della vita.* L'età mèdia fra la giovinezza e la vecchiaia. § *Il colmo della gioventù, della vecchiezza.* Il punto estrèmo di queste.

COLO, s.m. Lo stesso che COLA, V.

COLOMBA, s.f. La fèmm. del Colombo. § Simbolo cattòlico dello Spìrito Santo. § *Èssere una colomba.* Di dònna innocènte e d'ànimo mite. § Iròn. Di persona che à faccia compunta o vuol parere d'ànimo puro. § *È una colomba o un còrvo?* Innocènte o colpévole?

COLOMBÀCCIO, s.m. Spècie di colombo salvàtico. *Càccia de' colombacci. Tirare a' colombacci.*

COLOMBAIA, s.f. Spècie di piano-soffitta nelle case di campagna, dove stanno i piccioni o Stanzetta di città all'ùltimo piano con buche e finestrette, ecc. *Le colombaie dèvon èssere sfogate e pulite.* § *Ricorreremo in colombaia.* Ammazzeremo de' piccioni, per mangiare (Chi li à). § Fig. *Sviare la colombaia.* Allontanare gli avventori. § *Tirare i sassi in colombaia.* Far da sé il pròprio danno, specialmente volèndo impedire èsito di mercanzie e simili. § *Andàr col cèmbalo in colombaia.* V. CÈMBALO. § *Stare, Abitare in colombaia* o *piccionaia.* All'ùltimo piano d'una casa alta.

COLOMBANA, agg. *Uva colombana.* Colombano. Più com. *San Colombano.*

COLOMBANO, e più com. **SAN COLOMBANO** o **SAN-COLOMBANO**, s.m. Sòrta d'uva bianca, dolce. *Vino di San Colombano.* D'un còlle di Lombardia. *Ormai il San Colombano è uva che fa per tutto.*

COLOMBÀRIA, s.f. Nome d'un'Accadèmia fiorentina.

COLOMBÀRIO, s.m. T. arche. Le nicchie dove covavan i piccioni. E per sim. Le buche nei fianchi delle navi, o Quelle dei sepolcri per le urne cinerarie.

COLOMBÈLLA, s f. letter. di Colomba. § Fig. *Mia colombèlla.* A ragazza. § avverb. *A colombèlla.* Di oggètto che viène dall'alto a perpendìcolo. *Palla mandata a colombèlla. Tirare a colombèlla.* Anche *alla romana.*

COLOMBELLARE, intr. non com. Tirare a colombèlla. § p. pass. COLOMBELLATO.

COLOMBICIDIO, s.m. T. leg. Strage di colombi domèstici specialm. in onta alla legge.

COLOMBINA, s.f. dim. di Colomba. § Iròn. Di dònna che fa la pura, casta. *Oh, è una colombina senza dùbbio. La mia colombina.* § Spècie di razzo orizzontale, lungo una còrda, che va come colomba a incendiare i fòchi artificiali. *La colombina è andata male. Andiamo a vedér la colombina. I contadini pìgliano la colombina per augùrio di raccòlta felice o scarsa, secondo l'èsito.* § *Quel che dà il fòco alla colombina.* Quello senza il quale non si principia la fèsta. § Escremento di piccioni usato per ingrasso. *Un sacco di pecorino e due di colombina.* § Spècie di pasta con un òvo nel mèzzo che si regala a' ragazzi per pasqua. § T. lett. Nome di dònna, uno dei tipi più graziosi delle commèdie del Goldoni. *Le Colombine, le Coralline.*

COLOMBINO, agg. e sost. V. COLOMBINA, escremento. § *Sasso colombino. Pièlra colombina.* Spècie di pièlra da far calcina.

COLOMBO, s.m. Gènere d'uccèlli di moltìssime spècie. Comunemente PICCIONE, V. § Prov. *Pigliàr due colombi* (più com. *due piccioni*) *a una fava.* Trar partito di due vantaggi in una vòlta.

CÒLON, s.m. T. anat. Porzione dell'intestino che è tra il rètto e il cièco.

COLÒNIA, s.f. T. stòr. La gènte che da un paèse o città èra mandata ad abitarne un altro colle stesse leggi della madre pàtria. *Le colònie grèche in Oriènte. Le colònie romane in Ispagna. Piantare, Stabilire, Fondare una colònia. Colònia militare, agrìcola. Grande, potènte colònia.* § T. geogr. I paèsi al di là dei mari, posseduti dagli Europèi. *Le colònie inglesi nell'Austràlia e nel mondo. Le colònie francesi, olandesi. Le future colònie italiane.* § Molte persone d'uno stesso paèse stabilite in un altro. *La colònia italiana a Parigi.* § *Colònie agrìcole.* Le persone mandate a

---

COLMATISSIMAMENTE, avv. da Colmatamente (T.).

COLMATORE, s.m. Chi o Che colma (Fr. Giord. Cr.).

COLMEGGIARE, intr. Di superfice che si rialzi un po' sopra il piano (T.). Usàbile.

COLMÈLLO, s.m. Comignolo (Bàrb. T.).

COLMEZZA, s.f. astr. di Colmo (F.).

COLMIGNO, agg. Comignolo (Bibb. Pallav.). T. lucc.

COLMÌGNOLO, s.m. T. aret. Comignolo (Rig.).

COLMO, agg. avverb. *A colmo staio.* A esuberanza (Centil. T.). § A buon patto (id.). § s.m. Bica, d'orzo (Cresc. Cr.). § *Èsser nel colmo della ròta* [della fortuna] (Sacch. T.). § *In colmo.* In sommo grado (Chiabr. Gh.). § In stato onorévole (T.). § Tàvole per il mangiare delle dònne di parto (Nov. ant. T.). § Tutto il tetto (Bàrb. Sansov. T.). § Comignolo (A. T.).

COLO, sinc. volg. cont. di Colato.

COLO, s.m. Còrpo, Mèmbro, Emistìchio del vèrso (Salvin. T. F.). § T. anat. Còlon (Còcch. T.).

COLO, s.m. Coletto, Vàglio (Targ. Gh.).

COLÒBIO, s.m. T. arche. Sòrta di tùnica senza màniche dei primi romiti (F. Vit. SS. PP. Belc.). § Anche Tùnica con màniche corte degli antichi Rom. (P.).

CÒLOBO, s.m. Gènere di scimmie dell'Àffrica (L.).

COLOBRINA, s.f. Colubrina (Ségn. T.).

COLOCÀSIA, s.f. Spècie di Aro (Morg. Mont. Gh.).

COLOCINTINA, s.f. T. chim. Princìpio amarissimo purgativo, della colloquìntida (T. L.).

COLOFÈNO, s.m. Distillazione della trementina col l'àcido solfòrico (T.).

COLOFÒNIA, s.f. Pece grèca usata a strofinàr i crini del vìolino (Cresc. Cr. Tes. Pòv. T.).

COLOFONITE, s.f. Sòrta di granato nerastro (L.).

COLOMBA, s.f. T. mar. Chiglia (Cresc. T. Gh.).

COLOMBÀCCIO, s.m. Spècie di pesce (Salvin. T.). Prov. *Sordo com' un colombàccio.* T. Val di Chiana. Di persona molto sorda (T.).

COLOMBAIA, s.f. Luogo di pòco conto (Tòcc. T.).

COLOMBAJO, s.m. Colombaia (Fàv. Es. Cr.). § Fig. *Attenersi al colombajo.* Mèttersi al sicuro (Patàff. Cr.).

COLOMBARA, s.f. Colombaia (Cortig. T.).

COLOMBEGGIARE, intr. Far come le colombe (F.).

COLOMBÈLLA, s.f. Spècie di Colombo.

COLÒMBICO, agg. e sost. Còrpo estratto della radice del *Cocculus palmatus* (L.).

COLÒMBIDI, s.m. pl. T. zool. Famiglia dei colombi (L.).

COLOMBIÈRE, s.m. T. mar. La sèttima parte dell'àlbero (T. L.).

COLOMBINA, s.f. Sòrta d'uva (Sod. T.). § Sasso colombino (Targ. Gh.). § T. chim. Princìpio amaro della radice del colombo (L.).

ltivare un terreno in un altro paese. *In Sardegna vorrèbbero molte colònie agricole. Colònie penali penitenziàrie.*

COLÒNIA, n. pr. Città tedesca sul Rèno. § *Acqua di lònia.* Nòta acqua d'odore.

COLONIA, s.f. T. leg. Contratto tra il padrone e il ntadino per la coltivazione d'un terreno partecipando frutti e a spese secondo i patti. *Dare un podere a lonia. Tenere a colonia.*

COLONIALE, agg. Di o Da colònia. *Commèrcio coloale. Importazione coloniale. Possèssi. Possessioni loniali.* § *Gèneri coloniali* e sostant. *Coloniali.* Quelli e vèngon dalle colònie: caffè, zùcchero e sim. *Bottega gèneri coloniali. È arricchito nella véndita de' coniali. Abbondanza, Scarsezza di coloniali.*

COLÒNICO, agg. Del colòno e di colonia. *Casa colòca. Famiglie colòniche. Patto colònico.* § *Parte colòca.* La parte della raccòlta, del frutto del podere che ètta al contadino. *Questa è la parte colònica, quelaltra è la padronale.*

COLONIZZARE, tr. Popolare con colònie, Fondàr conie in un paese. § p. pass. COLONIZZATO.

COLONNA, s.f. Sòdo di pietra o di marmo, o finto etrame, che s'alza verticalmente a sostegno d'archi d'edifizi o per puro ornamento. *Colonne tutt'un pèzzo, due o tre pèzzi. Colonne accoppiate, appaiate, bite. Mèzza colonna.* § T. stòr. *Colonna rostrata. Conna d'infàmia.* Dove legàvano alla berlina i rèi. § *Lonna infame.* § *Base, Fusto, Capitèllo della colonna lonne quadre, tonde, scanalate, a spirale. Colonne pietra, di marmo, di travertino, di pòrfido, di leo, di mattoni stuccati. Le colonne de' pòrtici, del mpio, d'un palazzo. Colonne fiate, vere.* § *Colonna èstra.* La principale dell'edifizio. § *Le colonne che stèngono il piano del lètto.* § Quella che in luogo bblico sèrve di monumento. *La colonna Traiana, ndòm, di Santa Trinita. Piazza Colonna.* § *Santi, mini illustri in cima a una colonna. Simeone Sti a stètte quarant'anni su una colonna, dice la legnda.* § *Gli archi e le colonne.* I monumenti antichi. *Legà alla colonna, legato alla colonna.* Quadro o segno o Statua che rappresènta quell'episòdio della a vita. § *Colonna miliària* e *miliare.* T. stòr. Quella e nel cèntro di Roma segnava il punto di partènza lle strade del mondo. § Il miglio, pïòlo. Oggi più m. *Tèrmine.* § *Colonna spezzata.* Quella che si mette lla fòssa di persona cara mòrta nel fior degli anni. *Le colonne d'Ercole.* T. stòr. e geogr. Lo stretto di biltèrra. § Fig. Il punto fino a cui è permesso andare, che è proibito o pericoloso varcare. *Le colonne d'Èrcole dell'arte quali sono? Le colonne d'Èrcole della politica. Siamo arrivati alle colonne d'Èrcole della pasiènza. La sua insolènza è un pèzzo che à passato le colonne d'Èrcole.* § T. anat. *Colonna vertebrale.* Tutta la sèrie delle vèrtebre. Più com. *Spina dorsale.* § *Colonna d'ària, d'acqua.* Quantità di matèria fluìda, che à un'altezza e una base determinata. § *Colonna di fòco.* Una fiamma isolata. *Sul monte si vedeva com'una colonna di fòco. Una colonna di fòco fu guida degli ebrèi nel desèrto.* § T. mil. Una schièra di soldati in màrcia per plutoni o di fronte e a vòlte per compagnie. *Marciare, Èsser in colonna.* § *Fermo com'una colonna.* § *Colonne nemiche. Piccole colonne. Colonna serrata. Investire in colonna serrata a baionetta in canna.* § *Colonna di màrcia. Passare dalla linea di battàglia alla colonna di màrcia.* § *Spiegàr la colonna.* Méttersi in linea. § Di libri o di quadèrni divìsi verticalmente da righe. *A una colonna. A due colonne. Scrivi in questa, in quest'altra colonna. Fare una colonna di vocabolàrio.* § *Scrivere a colonna, in colonna.* In una parte sola del fòglio piegato in due. § Fig. Sostegno principale. *Il fratèllo maggiore è la colonna della casa. Il babbo e la mamma son le colonne della famiglia. La colonna dello Stato.* § *Le colonne della letteratura, dell'arte.* Gli uomini che ne mantèngono il prestìgio, la glòria. § *A colonna ritta.* Di affari buoni, cèrti, senza rischi. *Se non lavora a colonna ritta, non lavora.* Anche *A peso ritto.* § *Colonna.* Albero di legno rimondo, più grosso d'un'antenna, che sèrve per appoggio. § Qualunque ritto simile per ufo d'arti e mestièri. § Quel forzatore che nelle compagnie di ginnàstica règge sulle spalle, sul capo o su' fianchi altri forzatori. § Fam. Gambe grosse. *Piantato su quelle due colonne non trèma.* Anche di Braccia. *A delle bràccia che paion colonne.* § T. fis. *Colonna mercuriale del baròmetro, del termòmetro.*

COLONNATA, s.f. V. COLONNATO nel 1.° signif.

COLONNATO, s.m. Òrdine di colonne. *I colonnati de' pòrtici. Il colonnato del giardino.* § T. stor. Moneta spagnòla tra le cinque e le sèi lire italiane.

COLONNÈLLA, s.f. scherz. Mòglie del colonnèllo.

COLONNELLATO, s.m. scherz. non com. Uffizio e grado di colonnèllo. *Ci arriverà al colonnellato.*

COLONNÈLLO, s.m. Titolo di chi comanda un reggimento o Titolo geràrchico sotto il generale. *Colonnèllo del 62.mo. Colonnèllo comandante d'un collègio militare. Colonnèllo del gènio, di fanteria, d'artiglieria.* § *Colonnèllo brigadière.* Che comanda una brigata. §

COLOMBINO, s.m. Amante (Car. T.). § scherz. Àsino ir. T.). § T. agr. Spècie di vitigno (Sod. T.). § agg. ecie di violetto (Ferr. T.). § Specie di veleno dato da ligola a un gladiatore (T.).

COLÒMBIO, s.m. T. chim. Metallo. V. TÀNTALO (L.).

COLOMBITE, s.f. T. min. Tantalato di ferro e di manese: è specialmente nella Svèzia e in América (L.).

COLOMBO, s.m. Prov. *Colombo pasciuto, ciliègia nara.* Chi n'à assai d'un bène, non sa godèrlo (T.). § *ere i colombi in colombaia.* Avèr in suo potere quelli e si volévano (Varch. Cr.). § *Colombo da pelare.* Pollo pelare, Minchione (Cr.). § — *di gèsso.* Colombo che mette fuori delle colombaie per attirare i piccioni. § g. Pers. muta, Stàtua. § *Èsser come pàssere e colmbi* [pane e càcio] (Morg. Cr.). § T. farm. *Radice di lombo (Coccolus palmatus).* È amara, e ujata come nico (T.). § *Stèrco di colombo.* Sòrta di biada (Bibb.).

COLOMBRINA, s.f. Colubrina (T.).

COLOMIA, s.f. T. cont. Economìa (P.).

COLONÀRIO, s.m. Che si riferisce a colònia (Borg. Cr.).

COLÒNIA, s.f. *Giallo di Colònia.* Giallo di cròmo. § *ro di Colònia.* Carbone d'òssa purificato (L.).

COLONIÀRIO, agg. Coloniale (Bòtt. Cr.).

COLONNA, s.f. *Lètto a tre colonne.* Le forche (Malm. . § *Colonna fulminante.* T. mil. Botte che riempivan di pólvere e granate e ujàvano specialmente negli assèdi (P.). § T. anat. *Colonne* o *Lacèrti* o *Colonne càrnee del cuore.* Cèrte prominènze parallèle che si osservano nel cuore. § T. fis. *Colonna voltiana* o *galvànica.* La pila di Vòlta della primitiva forma (Gh.). § Prisma o Sólido quadrangolare (id.). § Tromba d'acqua (Cresc. T.).

COLONNALE, agg. Fatto a colonna (Leon. Vinc. Gh.).

COLONNARE, agg. V. COLONNALE (Leon. Vinc. Biring. Gh.). § T. bot. Anche di fiori (T.).

COLONNATO, agg. Fornito di colonne (Sansov. Tasson.). *Colonnate di limpido cristallo Son le gran lògge del palazzo règio* (A. T.).

COLONNÈLLA, s.f. Colonnetta - ino (Bibb. Pallàd. T.).

COLONNÈLLO, s.m. dim. di Colonna (G. V. Cr. Malesp.). § Quelle travi che stanno verticali nelle armature di legname per ponti o tetti (Pallàd. T.). § Colonna, di scrittura (Cr.). § *Dire un colonnèllo di uno,* o *Dire un colonnèllo di villanie, ingiùrie,* ecc. Dirgliene un sacco (Din. Comp. Cr.). § T. geneal. Le vàrie discendènze de' rami collaterali (Bianchin. Gh.). § T. a. m. Qualunque còsa à similitùdine con colonne. *Colonnèllo del filatoio, delle carròzze,* ecc. (T. Malesp. Cr.). § T. stòr. Una schièra, coòrte di soldati corrispondènte près' a pòco al reggimento (Mach. Nard. Ferruc. Ang. Giorg.).

Colonnèllo mèdico; commissàrio. § *Tenènte colonnèllo.* Grado sùbito sotto a quello di colonnèllo. Una vòlta c'èra il *Colonnèllo generale.*

COLONNETTA, s.f. dim. di Colonna. Più gròssa della *Colonnina. Sopra una tomba méttono qualche vòlta una colonnetta spezzata con un'iscrizione.*

COLONNINA, s.f. dim. di Colonna.

COLONNINO, s.m. dim. di Colonna. Anche *Piòlo.* § Quelle piccole colonne tornite, lavorate che fòrmano una balaustrata, la ringhièra d'un ballatoio, il parapètto d'un terrazzo. § Ritti di legno che règgono gli scompartimenti delle scuderie. § Nei libri, negli scritti Una piccola colonna. *Un colonnino di bòzze.*

COLONNÙCCIA, s.f. pegg. di Colonna.

COLÒNO, s.m. Il contadino che tiène un podere a colonia. § pl. *Colòni.* Quelli che compóngono una colònia dipendènte dalla madre pàtria.

COLORÀBILE, agg. non com. Che può prènder il colore, un colore.

COLORÀCCIO, s.m. [pl. *Coloracci*], pegg. di Colore. *Questa pezzòla è d'un gran colorâccio.* § Di persona. *Oggi dì un gran colorâccio.*

COLORANTE, agg. V. COLORARE.

COLORARE, tr. [ind. *Coloro, Colori*]. Salvo cèrti casi speciali meno com. di Colorire. *La luce colora gli oggètti. Il pittore colorisce un quadro.* § Fig. Dar un'apparènza piuttòsto falsa e abbagliante alle còse. *Le còse come se le colora colla fantasìa. Sa colorare le bugie. Anno colorato bène la còsa.* Anche *Colorire.* § p. pr. e agg. COLORANTE. *Matèria, Parte colorante.* T. chìm. Qualunque principio o composto o matèria che sèrve a dare il colore. *La matèria colorante del vino, dei fiori. Vìso colorito,* non *colorato. Carta colorata,* non *colorita.* § *Panno* o *altro colorato.* Di colore. § *Vetri colorati.* Dove son delle figure. *I vetri colorati del Dòmo di Firènze.* § p. pass. COLORATO.

COLORATAMENTE, avv. non pop. Con finzione, Simulatamente.

COLÒRE, s.m. Impressione che la luce riflèssa dalla superfice de' còrpi fa sull'òrgano della vista. *I colori sono la scompofizione della luce. Ogni ràggio luminoso contiène sètte colori: il rosso, l'arancione, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco e il vïoletto. La rifrazione di tutta la luce dà il bianco; la rifrazione della mìnima luce dà il nero.* § *Colór bianco, nero, scuro, pàllido, sbiancato, d'òro. Capelli colór d'òro. Colór di ròsa, d'àngiolo* (ròsa pàllido), *d'ària, ciliègia, caffè, avana, crèma, marrone, rùggine, malva,* ecc. *Colór vivo, vivace, smòrto, dèbole, cupo, sfacciato, abbagliante. Colór pulce, tabacco.* § *Colore naturale e artificiale, primitivo. Colori prifmatici, dell'ìride.* § *Senza colore.* De' còrpi opachi, che s'avviano al bianco. *L'acqua non à colore.* § *Tutto d'un colore* e *Tutt'un colore.* D'oggètti che ànno un colore solo. *Fàtemi,* disse il poèta, figur. dello Stivale italiano, *tutto d'un pèzzo e tutto d'un colore.* § *Le còse son tutte d'un colore.* Al buio. § Fig. *Vedér tutto colór di ròsa.* Di chi à ròsee, buone speranze, Di chi si fida di tutti, e non teme mai disastri, nè malignità. Al contr. *Vedér tutto colór nero.* § Di colori artificiali, Quelli ottenuti con sostanze naturali. Quelli per dipìngere, detti anche *Tinte. I colori fondamentali in pittura sono: bianco, giallo rosso, turchino e nero. Colori trasparènti, semitrasparènti, opachi. Colore bòno, ordinàrio, stàbile, che règge, non règge, è fallace, si smarrisce, se ne va perde, stinge, muta, càngia, è cangiante. Colore che non è colore, incèrto, strano, antipàtico, brutto, càrico, tròppo, pòco càrico. Pigliare* e *Dare il colore.* § *Colori ricchi.* Che ànno molta vivezza. § *Colori a acqua, a òlio, a tèmpera.* § *Di colore* e *In colori.* Con trapp. a Bianco o Nero. *Vestito di colore. Pezzòle di colore* o *in colori.* § *Carta in colori* o *colorata.* Con trapp. a *Bianca.* § *Mosàico a colori.* § *Colori, Colori nazionali.* I colori delle bandière. *I colori dell'Itàlia son bianco, rosso e verde; della Frància, bianco rosso e turchino; la Rùssia à il giallo. Le case regnanti òggi ànno, i cavalièri del mèdio èvo avévano ognuno i pròpri colori.* § Fig. L'aspètto, L'apparènza d'una còsa. *Non creder al colore, diceva Virgilio. Gli sa dar colore. Dànno un colore di lealtà, di generosità dove non è altro che ipocrisìa e usura. Gli fanno un colore di cattivo, e è il più bòn diavolàccio.* § ìròn. *Sotto colore di modèstia è una brava figliòla!* E sen z'ironia. *Sotto colore di religione quante birbonate. Sotto colore di libertà quanta tirannia. Colore della costanza. Per darle colore di furbería.* § *Dipìngere con colori abbaglianti* o *fmaglianti, con vivi colori.* Rap presentare un fatto in modo seducènte. § Il colore de viso. *À un buon colore, un cattivo colore. Si leva sèmpre con un bèl colore. À il suo colór naturale. Un brutto colore. Un colore sbiadito, annebbiato. Un colore patito, di persona patita, di tìfico. Colore che non mi piace, non mi persuade, non dice il vero.* *Colore cloròtico.* Di ragazza che sòffre nello sviluppo § *Non à colore.* Di chi è pàllido. *Gli manca un po' di colore, se nò sarèbbe un bèl giòvine.* § *Pèrder il colore* Per malattia. *Riacquistare, Riprèndere, Ritornare il colore. Bevi un po' di vino, ti tornerà un po' di colore*

fatto un cèrto colore. Anche di persone appassionate che si vergógnano, o ànno sentito una commozione *A quelle paròle à fatto un cèrto colore.* § *Avere, Far il colore della mòrte.* Per fòrte impressione o paura. *Fare il viso di mille colori. Diventò di cènto colori Si fece di tutti i colori.* Per divèrse sensazioni spia cévoli. *Nel lègger quella lèttera sarà diventato di cènto colori.* § *Che colore! Che colori!* esclam. vedènd una pers. gialla smòrta. § Prov. *Pòca barba e men colore sotto il ciél non c'è peggiore.* § *Colore rettòrico* Il linguàggio rettòrico. § *Colore politico.* Il partito cui uno appartiène. *È di questo, di quest'altro colore Non à nessun colore. À un colore incèrto, equìvoco Il colore della paga, del camaleonte. Chi non à colore, non s'aspètti favore.* § *Mutàr colore.* Mutàr opinione politica. *Mutan colore secondo il colore del denaro. Mutan colore ogni giorno.* Contr. di *Èsser sèmpre d'un colore.* § *Èsser tutti d'un colore.* Avér tut

---

COLONNÈLLO, s.m. Il sèrvo che sorvegliava gli altri a Roma (T.).

COLONNETTA, s.f. T. bot. Asse centrale e filiforme che attraversa la càssula de' muschi (L.).

COLONNETTO, s.m. Colonnino (F.).

COLONNINO, s.m. Quello delle forche (Cr.). § *Lasciare uno al colonnino.* Abbandonarlo nel pericolo (Malm. Cr.). § *Star lì com'un colonnino* [com'una colonna] (T.). Usàbile. § *Spiallare a colonnino.* Dar quella forma a un legno pialland olo (T.).

COLÒNO, s.m. Forestière (Bibb. T.).

COLOQUINTA e **COLOQUÌNTIDA** e **COLOQUÌNTIDE**. V. COLLOQUÌNTIDA (Gh.).

COLOQUINTIDATO, agg. Che à in sé della coloquintida (Rèd. Cr.).

COLORAMENTO, s.m. Colore (D. Conv. Cr.).

COLORARE, rifl. Darsi il colore, il belletto (Tas Cr.). § *Colorarsi in volto.* Arrossire (Dat. Cr.).

COLORARSI, rifl. Simulare (F.).

COLORATO, agg. *Fòglia colorata* [macchiata, scr ziata] (T.). § Del viso dell'uomo, Colorito (D. Cr.). s.m. Coloramento (Vas. Borgh. Cr.).

COLORATURA, s.f. Il colorarsi e il colorare (Tasson. T

COLORAZIONE, s.f. Coloramento (T.). § Coloratura. Il colore stesso (But. Cr.). § Abbellimento (id.)

COLORE, s.m. T. fis. *Colori accidentali.* Quelli che gènerano nell'òcchio esercitato sopra colori tròppo vi (Gh.). § *Colori complementari.* Quelli che combina fòrmano il bianco. § Prov. *Tal è il fiore qual è il c lore* (T.). § *Colori di vagèllo.* Fatti con l'indaco (Bar fior. T.). § *Diventare di sèi* [di mille] *colori.* § *D colore.* Far il viso rosso per vergogna (Magal. T.)

la stessa opinione politica, d'un dato circolo. *Qui son tutti d'un colore: del più bel nero.* § *Farne di tutti i colori.* D'ogni gènere, di quelle brutte. § Spècie d'uva che sèrve per dare il colore al vino. *Una bigòncia di colore.* § Anche una spècie d'amaranto che sèrve allo stesso scopo. § Al gioco delle carte. *Una carta di colore* quando succhiellandola si mostra del seme che uno aspètta. *Mi manca cori per far primiera, e dà colore.* § *Son carte tutte d'un colore.* O tutte rosse o tutte nere. § *Non sapér di che colore sia una còsa.* Non averne mai visto il segno. *Se me n'è regalata? L'ora d'ida sua vigna io non sò neanche di che colore sìa.* § *Che colori! che saporì!* gridano i venditori di cocómero. § T. pitt. Colorito. *Pittore famoso per i colori, per il colore.* Ma più com. *Colorito.*

COLORETTO - INO, s.m. dim. di Colore.

COLORIRE, tr. [ind. *Colorisco, Coloriscì*; rem. *Colorìi*]. Dar il colore, nel sign. pròprio. *Colorire pòrte e finestre*; non *Colorare. Colorire al vivo, con arte, a òlio, a tèmpera, a frèsco.* § Anche di scrittori. *Disegnà bène, ma non sa colorire. Colorisce bène, ma è vuòto di sostanza.* § Fig. *Colorire un racconto, un fatto.* Forse c'è più bravura e meno falsità che nel *Colorare.* § *Colorire un disegno.* Effettuare una cosa pensata. § p. pass. Colorito e agg. Di persona col viso bianco e rosso. Acceso in viso. *A il viso colorito, ben colorito. più colorito del sòlito.*

COLORISTA, s.m. Pittore in quanto riguarda il colore e per lo più eccellente in quell'arte. *È un famoso colorista, un gran colorista. Coloristi eccellenti. Come colorista è meno capriccioso del pàri. Non è colorista. È il principe dei coloristi.* § Fig. Anche di scrittori.

COLORITÌSSIMO, agg. superl. di Colorito agg.

COLORITO, s.m. Il colore dato a' quadri, e l'arte di colorire. *Morbidezza, Bontà, Finezza, Forzezza, Verità, Dolcezza di colorito. Le linee o Il disegno e il colorito. Bravo nel colorido più che nel disegno. Colorito sforzato.* Anche d'uno scritto, d'un discorso, d'un pezzo di musica. § Del viso. *Brutto colorito. Un vèrto colorito. Un bèl colorito. Che bellezza di colorito! Un colorito di mela rùja che innamora.* E ironic. *Che bèl colorito di mela francesca!* A chi è verde, ittèrico. § Fig. Della lingua. *Trovare il colorito in quelle mènomesse!*

COLORITORE, s.m. Lo stesso che Colorista. *Coloritori a òlio, a tempera. I Veneti son buoni coloritori.* ; Anche di chi colorisce. fig. V. COLORIRE.

COLORITRICE, verb. f. non com. di Colorire.

COLORO, pron. pers. pl. di *Colui* e *Colei*. Sa di sprez.

COLORONE, accr. di Colore. Colore che dà nell'occhio. *Alle contadine piacciono i colorona.*

COLORUCCIÀCCIO, s.m. pegg. di Colore. *Tu dì un gran colorucciàccio stamani.*

COLORÙCCIO, s.m. sprog. di Colore. *Colorucci smòrti.* § Di persona. *Òggi è colorùccio.*

COLOSSALE, agg. Di colosso, Simile a colòsso, Enorme, Gròsso straordinariamente. *Una statua colossale. Fòrza, Grandezza colossale. Proporzioni colossali. Spropòsito, Impresa colossale. Un affare colossale. Un carrozzone colossale. Questi giocatori di borsa fanno guadagni e pèrdite colossali.*

COLOSSÈO, s.m. Célebre anfiteatro di Roma.

COLÒSSO, s.m. Statua di proporzioni grandissime. *Il colòsso di Ròdi. Il colòsso di Nerone. Il colòsso della Libertà davanti a Nuova Yorck.* § Per sim. Di persona di statura straordinaria e complessa. *Un uomo, Una donna che è un colòsso. Veri colossi.* § Fig. Di scrittore. *È un colosso nella critica. Fu un colòsso per la poesia. Un colòsso della musica fu il Rossini.* § Di Stato stragrande, potentissimo. *Il colòsso della Russia. Quel colòsso che èra l'impèro romano. Vincere, Combattere, Atterrare il colòsso del dispotismo.* § *Colòsso dai pìe di creta.* Persona o potènza grande, ma in apparènza, e cadrà alla prima occasione.

COLPA, s.f. Infrazione di legge che mèrita punizione o rimpròvero. *La colpa originale.* Prov. *La colpa mori cìrcine o fanciulla.* Oppure *La colpa è sèmpre fanciulla.* Nessuno la vòlle o l'à voluta, Nessuno vuol colpe. *Ogni omissione del dovere è una colpa. Colpa grave, leggièra. Aver la colpa. Cadere in colpa. Macchiarti di colpe. Aggravare, Efugerir la colpa. Una scusa bugiarda aggrava la colpa. È senza colpa. Chi è voi è senza colpa scagli la prima pietra. Puro di colpe. Rèo di molte colpe. Confessare le pròprie colpe. Perdonare una colpa. Lavare una colpa col sangue. Espiare le colpe. Non gli làscia passare la più piccola colpa.* § *Attribuire, Ascrivere, Imputare, Metter a colpa. Non c'è malizia, ma c'è colpa. Anche un fatto incensolerato può esser una colpa di negligènza. Si può passàr sopra a un fallo, a un errore; non sopra a una colpa. Tradire il traditore, Ingannare un ingannatore non èra colpa. La sua unica colpa è di non sapér frenare la lingua.* § *Chiamarsi in colpa.* Confessarsi rèo. § *Scontare, Pàngere le colpe degli altri. Soffrire per le colpe degli altri.* Differente a *Per colpa d'altri.* § Cagione principale d'un fatto che à conseguènze spiacévoli. *Io non ci ò colpa se le cose vanno a rovescio. Non d'ivi dar la colpa a lui. La colpa è tua, è vòstra. Chi n'à colpa? Tutte le colpe tòccan a me. Dar la colpa agli altri. Far colpa d'una cosa a uno. Lui fa il male, e poi rovescia la colpa addosso agli altri. I ragazzi non stùdiano, e la colpa è dei maestri. Per buttàr la colpa addòsso a tutti e fatto appòsta.* Più fam. *Rovesciàr la bròda. Nella Casa le colpe de' figli ricàdono sui genitori. Spesso le colpe del padre le risèntono i figli. Lui non ci à né colpa né peccato.* § Prov. *Che colpa ci à la gatta se la massaia è mattìa?* Quando succèdon malestri, danni per trascuratezza di chi soprintènde, O a uno che di cattive cose avvenute per colpa sua rimpròvera persone innocenti. § *Esser in colpa.* Esser incolpato, e anche Èsser rèo. § Meno com. *Trascorrer in colpa, in colpe gravi. Lo risospinse, Lo rimìse nelle prime colpe.* § Di còse. *È colpa della sua golàccia. Colpa della ràbbia, dell'òdio, di negligènza, di difamore. Non è colpa del campo se non rènde, ma di chi lo lavora. Dànno la colpa al cattivo tèmpo, l'ànno a*

Mirabile di pellegrini colori. Con molte idèe e costumanze stranière (Giust. Ball. P.). § T. mus. *Proporzionati colori.* Gradazione di fòrza (T.). § *Colór dell'àsino* [bigio] (Gh.). § *Uomo di colore.* Mulatto (Gh.). § *Del fresco colore.* Di dònna giòvine (T. Rit. Pol.). § *Colore aocchiato.* Vivo (Nov. Montal. P.).

COLORÌCCIO, s.m. Colore non bèllo (Salvett. Cr.).

COLORÌFICO, agg. Che produce uno o più colori (T.).

COLORINA, s.f. T. chim. Matèria colorante rossa che si estrae dalla ròbbia per mèzzo dell'àlcool (T.).

COLORIRE, tr. T. mus. Graduare la voce, il suono (T.).

COLORITÀ, s.f. L'avér colore (F.).

COLORITO, p. pass. e agg. Indorato. *Rame colorito* (Allegr. T.). § s.m. Pittura, in quanto concèrne il colore. *I coloriti loro* (Vas. Cr.). § *Far di colorito.* Contr. a *Far di chiaroscuro* (Vas. T.).

COLORIZZAZIONE, s.f. T. fis. Manifestazione di un colore qualunque in una sostanza (T.).

COLORUZZO, s.m. Colorùccio (Cennin. Cr.).

COLÒSSEO, agg. Colossale (Bellin. Gh.). *Anfiteatro colòsseo* (T.). La Cr. segna *Colossèo* anche l'agg. e non lo dirò errore, perché il pòp. diceva anche *Ateo* (e nelle mont. pist. anche adèsso) per *Àteo;* ma essèndo la paròla piuttòsto letter. l'altro pare più giusto (P.).

COLOSSÈO, s.m. Qualunque anfiteatro fatto a somiglianza del Colossèo (Cellin. Targ. Cr.).

COLOSSESCO, agg. Lo stesso che Colòsseo (Maff. Cr.).

COLOSSINO, s.m. Colore tra il bianco e il rosso (T.).

COLOSSONE, s.m. accr. di Colòsso (T.). Ujàb.

COLÒSTRO, s.m. V. CALÒSTRA (T.). § Anche Il latte delle vacche, ecc., appena ṣgravate (Pallàd. T.).

COLPA, s.f. *Commettер* [una] *colpa* (D. T.). § *Discor-*

dare alla pòca vòglia. § Prov. *A colpa vècchia* e più com. *Peccati vècchi, penitènza nòva.* A chi sconta vècchi peccati con altre sciagure o mortificazioni. § Non com. *Che colpa n'à la bocca se la ròba è cara.* Chi vuol levarsi delle vòglie non dève guardare a spesa.

COLPABILITÀ, s.f. V. COLPEVOLEZZA.

COLPÀCCIO, s.m. pegg. di Colpo. *Gli à dato un colpàccio. Gli à fatto bàttere certi colpacci.* § Anche fig. *À avuto un colpàccio.*

COLPETTINO, s.m. dim. di Colpetto. *Si sentì due colpettini all'ùscio.* § Di tocco apoplètico. § Fig. scherz. non com. *Un altro colpettino.* Bevèndo.

COLPETTO, s.m. dim. di Colpo. *Fare un bèl colpetto.*

COLPÉVOLE, agg. Che è in colpa, ma piuttòsto grave. *Lui è il colpévole. Si confèssa, Si dichiara, Si sènte colpévole. Colpévole di negligènza, d'òdio, di tentato omicìdio. Giudicato colpévole. Colpévole d'aver cacciato nella misèria tanta gènte. In questo non è colpévole. Pensièro, Paròla colpévole.* § sost. *Condurre il colpévole dinanzi a' giùdici.*

COLPEVOLEZZA, s.f. non pop. L'èsser colpévole. *La sua colpevolezza è evidènte.* Il pòpolo *Colpa.*

COLPEVOLÌSSIMO, agg. superl. di Colpévole.

COLPEVOLMENTE, avv. non pop. da Colpévole.

COLPIRE, tr. [ind. *Colpisco, Colpisci, Colpiamo* (non pop.). § p. rem. *Colpii, Colpisti*]. Arrivare con uno o più colpi. *L'à colpito pròprio qui nella fronte. À colpito nel mèzzo al bersàglio.* In questo sign. più pop. *Cògliere.* § Fig. *Chi voleva colpire con quel discorso?* § E anche *Colpir nel vivo.* Per toccare uno nel difètto vero, nella suscettibilità, Far molta impressione. *Quel rimpròvero, Quella notìzia dolorosa, Quella disgrazia, Quella fràse l'ànno colpito nel vivo. Toccàr nel vivo* è meno; chi è toccato si rivòlta, inviperito; chi è *colpito* non può. § Gravare. *Tassa che colpisce gli agricoltori, i piccoli proprietari.* § *Colpire di maraviglia* e assol. *Colpire.* Fare impressione. *Credètelo, quel racconto m'à colpito. Que' monumenti m'ànno colpito.* § *Notizia che l'à colpito nel còre.* § *Colpire* e più com. *Còglier nel segno.* Indovinare. § p. pass. COLPITO.

COLPO, s.m. L'atto e l'effètto di chi colpisce, Percòssa. *Colpo fòrte, leggèro. Colpi che làsciano il segno. Colpo di fùlmine. Colpo di sciàbola*, differènte da *sciabolata.* Ma parlando di duèllo alla sciàbola, spada o sim. *Un colpo*, vale una bòtta con quell'arme. § *Si sentì un colpo all'ùscio. Si parlava a colpi nel muro.* § Caduta. *Batte cèrti colpi che bisogna vedere.* § *Dare, Ricèvere, Buscarsi, Prèndersi un colpo. Lo prese, L'arrivò con un colpo. Un colpo nella nuca, in un bràccio. Alzò il bastone, e giù colpi! Un colpo di fucile, di cannone*, differènte da *Cannonata*, in quanto i *Colpi* sono tirati per fèste. *Tirare, Sparare un colpo. Un vètterli tira òtto colpi al minuto. Per lo Statuto spàrano centùn colpo di cannone, d'artiglièria.* § Prov. *I colpi non si dànno a patti.* § *Al secondo colpo morì.* § *Colpo mortale.* Che pòrta mòrte. § *Un còlpo, Un bèl colpo.* Al giòco, Un tentativo fortunato. *À tentato il colpo, se riusciva, riusciva.* § *Si farà un colpo* [più com. *una bòtta*] *a brìscola, a dama.* Una partita. § *Riparare, Ripararsi i colpi, dai colpi.* § Prov. *Al primo colpo non cade l'àlbero.* V. ÀLBERO. § Rumore che fa il colpo. *I colpi si sentivan da lontano.* § Il segno del colpo. Non com. *Nella tèsta gli ci si vedon ancora i colpi. Nella chièsa ci son ancora i colpi del cannone austriaco.* § *Colpo d'ària.* V. ÀRIA. § *Colpo di mare.* Una fòrte ondata. § *Colpo di vènto.* Una ventata. *Un colpo di vènto à buttato giù tutti questi castagni.* § *Colpo di sole.* Impressione di sole che à còlto e affligge la persona. *Stètte fermo al sole, e si buscò un colpo di sole.* § *Colpo d'apoplessia* e *apoplètico*, e assol. *Colpo.* Caso repentino di malattia spesso funèsto. § *Colpo di sangue*, e più com. assol. *Colpo.* Dell'apoplessia sanguigna. Volg. *Accidènte. Venire un colpo. Morìr d'un colpo.* § Fig. Caso repentino, non preveduto. *La mòrte dei genitori è sèmpre un gran colpo. Quel fallimento fu un gran colpo.* § *Far colpo.* Colpire, Fare impressione. *Quella scèna m'à fatto colpo.* § *I colpi della fortuna.* Le avversità, Le prosperità inaspettate. *È arricchito per un colpo di fortuna.* § *Colpo d'òcchio.* Bèlla veduta dall'alto. Più pop. *Vista, Veduta.* § Il vedèr a un tratto. Più com. *Occhiata.* Ma in cèrti casi anche il pòpolo. *È un uomo che à colpo d'òcchio, che vede a colpo d'òcchio.* § *Colpo di mano.* Strattagèmma, Azione militare pronta per sorprèndere il nemico. *Èbbe la fortezza con un colpo di mano.* § Anche non mil. Atto qualunque per còglier all'impensata. § Strattagèmma di persona lèsta di mano. *Che è, che non è, sparì: un bèl colpo di mano davvero.* § Aiuto, Una mano. *Dàgli un colpo di mano a quei lavori perchè li tèrmini òggi.* § *Colpo di scèna.* Parte d'effètto d'un'azione drammàtica o coreogràfica. *Il Sardù è cèlebre per i colpi di scèna. Le dònne son più cèlebri del Sardù. Commèdie con colpi di scena tutti falsi.* § Fig. Artifizio per còglier qualcuno, ingannarlo, tirarlo al nòstro partito. *I ministri òggi fanno la politica a colpi di scèna.* § *Colpo di grazia* e non com. *Colpo spicciativo* o *sfrigativo.* Il colpo che finisce d'ammazzare uno. § Fig. Il colpo che finisce di rovinare o sconfiggere assolutamente uno. *Dopo cènto pròve gli à dato con questa il colpo di grazia. Quest'ùltimo fallimento gli à dato il colpo di grazia.* § *Colpo di Stato.* Atto violènto di un uomo o d'un govèrno qualunque inteso a modificare la costituzione d'un paèse. *Il colpo di Stato del due decèmbre. Si temeva, Si bucinava d'un colpo di Stato.* § scherz. D'un atto col quale uno costringe altri a fare a mòdo suo. *Èra disposto così.... ma questo è un colpo di Stato!* § *Dare un colpo al cèrchio e uno alla bòtte.* V. BOTTE. § *Dare l'ùltima*

---

rer in colpa (Bibb. T.). § *Contrarre colpa* (T.). § *Un campo senza colpa* (Pallàd. T.). Usàbile scherz. (P.). § *Chièder colpa* [perdono] (S. Bern. F.). § *Colpa d'ànima.* Peccato (Cap. Cr.). § *Trasferire in alcuno la colpa.* Darla altrui, Incolpare (Guicc. Cr.). § *Colpa* e *pena* oppure *Indulgènza* o *Perdono di colpa e pena.* Indulgènza plenària (Frescob. Cr.).

COLPÀBILE, agg. Da incolparsi (Cav. Cr.).

COLPABILMENTE, avv. da Colpàbile (Fr. Giord. Cr.).

COLPARE, tr. Incolpare (Guitt. Cas. Fir. Cr.). § intr. Avér colpa (Mor. S. Greg. T. B. Cr.). § rifl. Dichiararsi colpévole (Teș. Br. Cr.). § tr. Colpire (Stòr. Pist. Guitt. Cr.). § Tagliare (Guid. G. T.). § p. pass. COLPATO (D. Conv. T.). § agg. Colpévole. § sost. (Zib. Andr. Tass.).

COLPATORE, s.m. Chi incolpa (Mor. S. Gr. T.).

COLPEGGIARE, intr. da Colpo. Dar colpi (Guid. G. Belc. Bèrn. Gal. Bàrt. Cr.). § p. pass. COLPEGGIATO.

COLPERÈLLA - ELLUZZA, s.f. dim. di Colpa (Sassett. T.).

COLPÉVILE, agg. Colpévole (Guitt. Cr.).

COLPÉVOLE, agg. Con *A. Colpévole al re* (Bibb. T.).

COLPIRE, tr. *Colpire a tèrra.* Da far toccàr tèrra (T. Rit. Pol.).

COLPITORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o che colpisce.

COLPO, s.m. *A' colpi delli caldi rai* [del sole] (D. T.). § *Attènder uno a dritto còlpo.* Aspettarlo a duèllo (Guid. G. T.). § *Ferìr colpo a uno.* Ferirlo con arme tagliènte (Aquil. T.). § *Ferìr colpo sopra uno.* Tirare (Aquil. T.). § *Fatto di colpi, Lavoràr di colpi.* T. pitt. Alla brava (Baldin. Cr.). § *Colpi.* Tratti del viso (Gozz. Cr.). § *Ferìr colpi.* Dar colpi (Naun.). § *Ricoverare un colpo.* Còglier giusto (Guid. G. T.). § *Sbatter un colpo.* Sviarlo (Bonarr. T.). § *Tagliàr colpi* [Aggiustare, Dare] (A. T.). § *Pianto e riso a un colpo.* Nello stesso tèmpo (Cellin. T.). § *Di còlpo.* Del tutto, Affatto (Sacch. Cr.). § *D'un colpo.* Difilato (Rèd. T.). § *Un colpo.* Una vòlta (Malm. Gh.). § Vive nella camp. toscana (T.).

COLPOSO, agg. Più che colpévole (Salvin. T.).

CÒLTA, s.f. Raccòlta, Collètta (G. V. M. V. Cr.). § Anche d'acqua raccòlta (Salvin. T.). § Impòsta (Sall. M. V. Bibb. T.). § Còmpito, Parte d'ufizio (Gh.). § Insegua-

olpo. L'ùltima pennellata, l'ùltima mano a un lavoro. *Fare un bèl colpo* o *da maestro. Gli è riuscito un olpo maestro.* Ottenèr con destrezza un vantaggio o lei vantaggi. § Anche di ladri. *Anno fatto un colpo naestro.* § *Fallire, Sbagliare il colpo.* Non riuscì nell'intènto. § *Tirare colpi all'ària* o *in dria.* Senza cògliere. § *Colpo* [o *Tratto*] *di penna.* Pòche parole critte. *Con un colpo di penna il re fa una gràzia.* § *Fare un colpo a uno.* Ammazzarlo, Ferirlo, Nòcergli gravemente. *E tanto che s'agzarda a rubàr l'uva, una ualche vòlta gli fanno un colpo.* § avverb. *Di colpo* Di bòtto. V. BÒTTO. § *Al colpo.* Subito. *Scòzzo le carte* o *Dò le carte, e pèrdo o vinco al colpo. Se cerca una còsa ui, la tròva al colpo.* Più com. *Sul colpo.* § *Al primo olpo. Di primo colpo. A un colpo. Tutto in un colpo.* Arrivare dove si voleva, dove si mirava tutt'a un ratto. § In una vòlta. *Due piccioni a un colpo.* Anche ig. § *A colpo sicuro.* Riuscire in un intènto, ottenerlo gevolmente senz'èssersi ingannati. *Costoro vògliono n impiègo: pòssono prefentarsi, e l'ànno a colpo icuro. Può tenture a colpo sicuro.* § *Colpo colpo.* A gni colpo. *Colpo colpo, il premio del bers'glio èra uo. Favevan a' pugni, e colpo colpo lo buttava in èrra.* E anche *colpo colpo tèrra tèrra.* § E d'un bravo acciatore. *Colpo colpo, uccèllo uccèllo.* § Fig. D'un giocatore che vince a ogni puntata. § D'un bravo giocatore di biliardo si dice *Che dà un bèl colpo.* § *Un olpo non aspètta l'altro.* Di colpi continui. § *Senza olpo ferire.* Più pop. *Senza tiràr colpo.* Senza scaricàr lo schiòppo, Di vittorie, e successi avuti senza battàglia, senza sangue. § *Rènder colpo per colpo.* La pagliia. § *Serratura a colpo* o *a mandata*, e meno com. *bòtta.* Quella che si sèrra con un sèmplice colpo ell'affisso. § T. pitt. Una pennellata da maèstro. *Quatro colpi, e à fatto un quadretto.* § T. scult. *Un colpo i scarpèllo.* § T. mecc. a. e m. *Colpo di stantuffo, di romba, di miglio, di mazza*, ecc. § *Coltello a colpo.* V. COLTÈLLO.

COLPOSAMENTE, avv. T. leg. da Colposo.

COLPOSO, agg. *Ferimento, Omicidio colposo.* Commesso senza rèe intenzioni, senza premeditazione.

CÒLTA, s.f. L'azione di cògliere e raccògliere. Detto delle frutte o frutti che si còlgono. *La còlta delle fràole, de' pisèlli, de'fagiolini. Di prima còlta.* § Il tèmpo i còglierli. *Ora è la còlta delle sòrbe. Alla còlta delle ère.* § La quantità. *S'è fatto una bèlla còlta di fichi. Dare alla palla di còlta.* Bàtterla prima che balzi. § *Di còlta.* Subito, Alla prima. *À fatto primièra di còlta.* Cioè Nelle prime quattro carte.

COLTÈLLA, s.f. Grosso coltèllo colla lama larga e ssa. *Coltèlla da macellari, da cucina.*

COLTELLÀCCIA, s.f. spreg. di Coltella [pl. *Coltellàccie*].

COLTELLÀCCIO, s.m. [pl. *Coltellàcci*], pegg. di Coltèllo. *Arrotava il coltellàccio. I bravi portavan a cintola un coltellàccio. Coltellacci da cucina.* § T. agr. Fèrro tagliènte unito alla bure, specialm. del coltro, per tagliàr la tèrra e l'erbacce del campo, arando.

COLTELLAME, s.m. Quantità di coltèlli di più forme e grandezze.

COLTELLATA, s.f. Colpo, Ferita di coltèllo o coltèlla. *Avere, Dare, Ricèvere una coltellata, due coltellate. Fare alle coltellate. Finiranno in coltellate.* § Fig. Impressione acèrbamente dolorosa. *La notizia dell'arrèsto del figlio è stata una coltellata per quella pòvera dònna. Parole che son altrettante coltellate, pèggio d'una coltellata.*

COLTELLATO, agg. T. murat. Muro a coltello.

COLTELLETTO, s.m. dim. di Coltèllo.

COLTELLIÈRA, s.f. Astùccio di più coltèlli. § Astùccio dei coltèlli da tàvola. *I signori ci ànno le coltellière.*

COLTELLINA, s.f. dim. di Coltèlla. § *Coltellina da disegnare.* Quella che sèrve a' macellari per difossare, tagliàr braciòle, ecc.

COLTELLINAIA, s.f. non com. Dònna che vende coltèlli, fòrbici e sim.

COLTELLINAIO, s.m. Chi lavora e vende coltèlli.

COLTELLINATA, s.f. Colpo dato con un coltellino.

COLTELLINO, s.m. dim. di Coltèllo.

COLTÈLLO, e volg. **CULTÈLLO**, s.m. [pl. *Coltèlli*]. Arnese di ferro o di acciaio, con mànico, per ùso di tagliare o ferire. *Coltèllo da tàvola, in asta. Coltèllo a colpo, a cricche, a mòlla.* Quando aperto rèsta fisso per via d'una mòlla e senz'alzàr la mòlla non si richiude. *Lama, mànico, tàglio, filo, còstola, punta del coltèllo.* § *Coltello appuntato, colla punta rotonda, colle tacche, intaccato. Coltèlli di legno, d'òsso, d'argènto, di fèrro.* Secondo il manico che ànno. § *Coltèllo che cuce.* Di coltèllo che tàglia male, che non tàglia. § *Coltèllo anatòmico.* Quello che sèrve a' mèdici per gli studi o pràtiche d'anatomia. § Fig. Crìtica, Analisi d'opere severa, cruda, scientifica. § *Il coltèllo che ammazzò Forse,* scherz. Cattivo coltèllo. § *Arrotare, Aguzzare, Smerigliare, Affilare un coltèllo. Chiùdere il coltèllo. Guèrra al coltèllo. Società contro il coltèllo.* § *Pòsa il coltèllo!* Per cèlia a duo che si léticano, specialm. dònne, ragazzi, persone che non diano certamente luogo a conseguènze sèrie. Oppure vedèndo due cani che si mòrdono. Anche *Pòsa il sasso.* § Prov. *In tèmpo di poponi non ti scordàr* o *non prestare il coltèllo.* Vai munito, Pòrta il necessàrio secondo le circostanze. § Contrapp. *Il coltèllo e la corona. Corona e coltèllo.* Religione e violènza. § *La sua corona è il coltèllo.* Di persone rissose che son sèmpre armati di quello strumento di vendetta. § *Prèndere il coltèllo per la lama.* Èsser inesperto, Fare il pròprio danno. § *Ferire col coltèllo, di coltèllo.* § *Chi di coltèllo fère* o *ferisce, Di coltèllo père* o *perisce.* § *Nèbbia che s'affetta col col-*

---

rento, Documento (Barber. Gh.). § Il colpire (Morg. Sèrm. Gh.). § *Còlta di fiato* [Raccòlta] (Salvin. Gh.). *Far còlta.* Far un bèl colpo, un bèl tiro (Pulc. Gh.). *Stare alla còlta.* Appostare, Cògliere (Fag. T.). § Prov. *Di còlta son le buone sassate.* Di fortune o sfortune improvvise (T.). § s.f. Fossone per raccogliere l'acqua nella gora (Gh.).

COLTARE, tr. Coltivare. § p. pass. COLTATO (Guitt.).

COLTELLACCINI, s.m. pl. T. mar. Sòrta di coltellacci.

COLTELLACCIO, s.m. Prov. *Stare come capre e coltellacci* [come cani e gatti] (Pataff. Cr.). § T. mar. Sòrta i vele che si spiegano lateralmente alle vele quadre T.). § T. bot. Pianta palustre con fòglie a coltèllo (Rig.). T. mil. Sòrta d'arme da mano o da asta (Ang.).

COLTELLAIO, s.m. Coltellinaio (F.).

COLTELLARO, s.m. Coltellinaio (Garz. T.).

COLTELLATA, s.f. Ferita di spada o altra arme che on sia coltello o coltèlla (Varch. T.). § Parte superiore i muro a coltèllo (T.).

COLTELLATO, agg. Fatto a coltèllo (T.).

COLTELLATORE, s.m. Accoltellatore (T.).

COLTELLESCA, s.f. Guaina del coltèllo (Sacc. Cr.).

COLTELLESSA, s.f. Coltèlla (Girald. T.).

COLTELLETTI, s.m. pl. Schegge in cui si sfaldano cèrte pièrre (Targ. Gh.).

COLTELLINO, s.m. *Rènder i coltellini.* Fig. Rispondèr per le rime (Varch. Gh.). § T. bot. V. GHIAGGIUOLO. § agg. Spècie di sasso (T.)

COLTÈLLO, s.m. [pl. *Coltègli* e *Coltèlla*] (Cav. Pist. S. Gir. Cr.). *Le coltèlla* è vivo nelle mont. pist. *E arrotavan le coltèlla per tagliargli le budèlla*, nelle novèlle (P.). § Prov. *C'è carne da ogni tàglio e da ogni coltèllo.* Tutte le dònne tròvan marito (T.). § *In guaina d'òro, coltello di piombo.* D'un vile nobilmente armato (T.). § *Coltèllo a pètto.* Spècie di coltèllo a due mànichi. § *Coltello feritojo.* Da ferire (Stat. fabbr. T.). § *Coltèllo serratoio.* Da tasca, da chiùdersi (Giorg.). § Fig. Arme (S. Cat. Cr.). § *Metter uno alle coltèlla.* Aizzarlo (B. Cr.). § *Venir alle coltèlla* [al coltèllo] T. § *Èsser uccìso a* [di] *coltèllo* (Cav. Cr.). § *Morire d'*

tèllo. V. AFFETTARE. § *Vino che si tàglia col coltèllo.* Grósso, Dènso. § *Metter mano al coltèllo. Correr al coltèllo.* Con intenzione di ferire. *Una paròla, niènte niènte, dànno la mano al coltèllo.* § *Morìr di coltèllo.* Morìr ammazzato. *Nelle risse non c'entrare, se non vuoi morìr di coltèllo.* § *Guèrra di coltèllo.* Dove l'arme è quest'arnese. § *Venìr al coltèllo, a' coltèlli.* A darsi coltellate. § *Guèrra a coltèllo.* Accanita, a tèsta tèsta. Anche figur. Lòtta, Questione, Lite in cui i mèzzi son i più atroci. *Partiti politici, Uomini di partito che si fanno una guèrra a coltèllo.* § *Còse, Azioni da coltèllo.* Turpi, Degne di punirsi col coltèllo, Degne di vendetta. § *Ti vo' far mangiare il coltèllo!* Irosamente A chi metta fuori quest'arme. § *A tal coltèllo, tal guaina.* Prov. In cattivo senso, Di persona, azione che si confà, si conviène benissimo a un'altra. § *Pan di fratèllo, pan di coltèllo.* Dicon le ragazze invecchiate in casa quando letican co' fratèlli. § Fig. *Avere il coltèllo alla gola.* Èsser costretti a far una còsa spiacévole. Non potérsene efentare. *Quando uno à bisógno, gli metton sèmpre il coltèllo alla gola.* § Fig. *Servire uno di còppa e di coltèllo.* A mòdo e a vèrso. Di vendette. Rèndergli pan per focàccia. § *Non metter in una casa la pace, ma il coltèllo.* Portarci la discòrdia. § *Avèr il mièle in bocca e il coltèllo*, e più com. *il rasoio, a cintola.* D'ipòcriti, che ti lòdano e t'ingànnano. § *Scampare dal coltèllo d'uno.* Restàr salvi da un assassìnio tentato. § Dolore, lo stesso che COLTELLATA, V. § *A, Per coltèllo,* avverb. Di mattoni messi uno sopra l'altro per il lato dell'altezza perché facciano muro. Anche *per ritto. Un mattone per coltèllo basta a divider questo stùdio dalla càmera.* § *Coltèllo.* T. a. m. Quel pèzzo della gràmola che entrando nelle sponde sèrve a gramolare. § E ogni arnese simile a coltèllo.

COLTELLONA, s.f. accr. di Coltèlla.

COLTELLONE, s.m. accr. di Coltèllo.

COLTELLÒTTO, s.m. Coltèllo di mèdia grossezza.

COLTELLÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Coltèllo. *Coltellucci da bambini. Coltellucci fmanicati.*

COLTIVÀBILE, agg. Da potersi coltivare. *Quante tèrre che parevan incoltivàbili furon rese coltivàbili dalla paziènza del buon agricoltore.*

COLTIVABILÌSSIMO, agg. superl. di Coltivàbile.

COLTIVABILITÀ, s.f. non com. L'èsser coltivàbile.

COLTIVAMENTO, s.m. fig. D'amicizie. Letter.

COLTIVARE, tr. Di terreno, Lavorarlo o Farlo lavorare perché produca. *Coltivare un campo, un podere, una vigna, un giardino, un òrto.* § assol. *È un contadino che non coltiva, che non à vòglia di coltivare.* § Fig. *Coltivare la mente, le facoltà della mente, l'ingegno.* Studiare. § *Coltivare le facoltà del cuore.* Educarsi, Educare. § *Coltivare la pittura, la scultura, la mùsica, un'arte qualunque.* Attèndervi per impararla, per professione. § *Coltivare i vizi, le passioni.* Sodisfarli tròppo largamente per cui créscono. *Coltivare le passioni, le inclinazioni, i pregiudizi.* § *Coltivare l'amicizia di qualcuno.* Mantenerla con cura assidua. § *Coltivare una persona.* Rèndersela benèvola con molte cure, servigi, vìsite, ecc. § pron. *Coltivàrsela. Vedete di coltivàrvelo: è un uomo che dà saggi consigli.* Non pop. § p. pass. e agg. COLTIVATO. *Terreni bène, mal coltivati, pòco coltivati. Vizi coltivati sino dalla giovinezza.* § Prov. *Tèrra coltivata, ricòlta sperata.*

COLTIVATO, sostant. Il luogo coltivato. *Il bòsco, il coltivato, il sassoso.*

COLTIVATORE, s.m. Chi attènde alla coltura de'campi. *Buon coltivatore. Espèrto, Attènto, Diligènte, Attivo, Cattivo coltivatore. Coltivatore di fiori rari, di piante nostrali, efòtiche, medicinali, d'ornamento.* § Fig. *Coltivatori di dottrine ùtili al pòpolo, di vizi, di basse passioni.* E non si potrèbbe dir *Cultore.*

COLTIVATRICE, s.f. non com. di Coltivatore.

COLTIVAZIONE, s.f. Il coltivare, di terreni, di piante. *La coltivazione d'un podere, del giardino. La coltivazione del riso, del tabacco, delle barbabiètole;* ma non *dell'uva.* § Fig. *La coltivazione de' vizi.* Non com. § L'effètto del coltivare, I terreni coltivati. *Molte coltivazioni. Bèlla coltivazione. Coltivazione in grande.*

COLTO, p. pass. non pop. di Coltivare. *Terreno colto.* Comun. *Coltivato.* § Fig. *Uomo, Persona colta. Mente, Ingegno colto. Stile colto.*

CÒLTO, p. pass. e agg. da Cògliere. *Uva mal còlta. Pere cascate e non còlte. L'à còlto con un sasso. C'è rimasto còlto. Ce l'ànno còlto. Còlto sul fatto, nell'atto. Còlto il tèmpo opportuno.*

COLTRARE, tr. Lavorare il terreno col coltro.

COLTRE, s.f. [pl. *Coltri*]. Copèrta di panno o drappo nero (per bambini anche bianco) per coprire la bara o il catafalco. Si dice pure *Coltre mortuària.*

COLTRICÈLLA - ETTA, s.f. dim. di Coltre.

COLTRICINA, s.f. dim. di Coltre.

---

pùbblico coltèllo (S. Gir. T.). § *Fuggire la fàccia del coltèllo.* Fuggire le colpe che Dio òdia (S. Gir. T.). § *Servire uno di* o *del coltèllo.* Scalcare, a tàvola (Filòc. Morg. St. Aiolf. Cr.), § *Metter al coltèllo* o *alle punte delle coltèlla.* Trucidare (Bibb. T.). § *Vivere in coltèllo.* Viver guerreggiando (Bibb. T.). § T. fis. *Coltèllo microtomo.* Strumento per tagliàr in làmine il legno da poterne esaminàr la struttura (Gh.). § Nome di vari strumenti d'a. e m. § T. zool. Le penne maèstre degli uccèlli (But. Cr.). § agg. *Le lime coltèlle* (Cit. Cr. T.). § *Coltèllo della pietà, del dolore* e sim. Fig. La fòrza penetrante della pietà, del dolore (Cav. Alam. Cr.). § — *della paròla.* Per Efficàcia della paròla (Plut. Cr.). § *Coltèlli.* Le penne maèstre degli uccèlli (But. Cr.). § *Avèr la mànica del coltèllo dal suo lato.* Avèr un vantàggio (Rep. Fir. Cr.). Vive nelle mont. pist. (P.). § *Metter uno stecco al luogo del coltèllo.* Sostituire a una persona di mèrito un'altra che non ne à (Tasson. Cr.). § *Rènder coltèlli per guaine* [pan per focàccia] (Bèrn. Cr.).

COLTIVAMENTO, s.m. Coltivazione (Liv. Salvin. T. F.). § Detto di vestiari (Cr.). § Culto, Venerazione (Coll. SS. PP. T.).

COLTIVANTE, s.m. Coltivatore (Comm. D. Cr.).

COLTIVARE, tr. Del fòco (Fir. Bèll. dònn. T.). § Venerare (G. V. Cr.). § s.m. *I coltivari* (Salvin. T.). § p. pass. COLTIVATO. Ricercato, Cimato (Buomm. T.).

COLTIVATO, s.m. Coltivazione (Viv. T.).

COLTIVATORE, s.m. Adoratore, Cultore (Petr. Vit.).

COLTIVATURA, s.f. Coltivazione, Cultura (Cr.). § Ricercatezza (Buomm. T.). § Venerazione (B. Cr.).

COLTIVO, agg. Di tèrre che si pòsson coltivare o che son coltivate (T.).

COLTO, agg. Attillato (T.). § Venerato (Car. Bèmb. T.). § s.m. Luogo coltivato (B. Tass. Cr.). § *I colti e i sòdi* (T.). § Coltivazione (Albèrt. Cr.). § Venerazione (D. Cr.). § Pompa, Lusso (Vit. S. Fr. T.). § Spesa (F.).

CÒLTO, p. pass. e agg. da Cògliere. Ricevuto. *Ferite còlte in battàglia.* § Da *Còlere* (F.).

COLTORE, s.m. Coltivatore (Cr.).

COLTRA, s.f. Coltre (F.). § T. cont. Misura di terreno (P.).

COLTRE, s.f. [pl. *Coltri* e *Coltra*]. Copèrta, del lètto (B. A. Svet. Cr.). § Fig. *Sotto coltre.* Nel lètto, per pigrizia (D. Inf. P.). § Portièra, Coltrone (Baldin. T.).

COLTRETTA, s.f. Coltricina (Bèmb. T.).

CÒLTRICE, s.f. Sòrta di materassa di piuma o altro (Cresc. Sèn. Pist. A. Corsin. Cr. Par. Il Parini nella 1.ª ediz. aveva messo *Coltrici;* ma saputa ridrucciola la paròla, corrèsse. Gh.). § *Farsi cóltrice* [Farsi lètto] *in suolo, il prato* (Rós. Veg. Cr. T.).

COLTRICE, verb. f. di COLTORE, V. (Cr.).

COLTRICIAJO, s.m. Chi faceva le cóltrici (Ammir. T.).

COLTRICINO, s.m. Coltricina (Alleg. Gh.).

COLTRICIONA, s.f. accr. di Cóltrice (Lib. Cur. Febbr.).

COLTRINA, s.f. dim. vezz. di Coltre (T.). || T. mura. Muramento con mattoni alternati uno per il lato lung

COLTRINO, s.m. Panno impuntito con maniglie per asportàr malati nel catalètto o mòrti nella bara.

COLTRO, s.m. Spècie d'aratro perfezionato, che va n al fondo dell'aratro comune, e butta la tèrra da a parte sola, da quella del campo lavorato. *Il coltel-ccio, l'orécchio, la bure del coltro. Coltro toscano* o *bure corta. Coltro a bure lunga. Coltro americano, glese, a vòte. Coltro diritto, mancino,* secondo che à récchio a dèstra o a sinistra.

COLTRONÀCCIO, s.m. pegg. di Coltrone. *Coltronacci e pèrdon il cotone.*

COLTRONCINO, s.m. dim. di Coltrone. *Un bèl col oncino.* § Non com. Sottana ovattata e impuntita che dònne pòrtan d'inverno.

COLTRONCIONE, s.m. accr. di Coltrone.

COLTRONE, s.m. Spècie di copèrta da lètto imbottita cotone e impuntita, per parare il freddo. *Son pò-ri, non dnno neanche il coltrone.* § Tènda imbottita li usci delle chièje per parare il freddo. § Bùssola bottita all'ingrèsso di studi, di sale, al medèsimo po. § Fig. *Con codesto coltrone di grasso, di ciccia e di dintorno è naturale che tu non sènta freddo.*

COLTURA e anche **CULTURA**, s.f. non pop. Coltiva ne. *Terreno messo a coltura.* || Non pop. *Gran col-ra.* La coltivazione de' latifondi fatta dal padrone, da coll'aiuto di grandi màcchine o del vapore. Contr. *Mezzeria* o *Colonia.* § *La média coltura.* Per mezzo ll'uomo e delle màcchine. § *La piccola coltura.* Del omo solo, come negli òrti, nei piccoli poderi. || *Col-ra artificiale.* Quella per cui s'ottiène dalle piante ri e frutti fuori della stagione ordinaria. § Fig. *Col-ra della mente, dell'ingegno, dello spirito,* in sènso igioso. *Persona di molta, sòda coltura, che à una ltura estesa, singolare. Popolo di molta coltura. ltura intellettuale, civile, morale.*

COLUBRINA, s.f. T. stòr. Prima, Arme da fòco portà-e, pòi Sòrta d'archibusoni da muro; pòi Sòrta di can-ne, ma più piccolo. *Colubrine bastarde, straordi-rie, dòppie. Mezza colubrina.*

COLUBRINETTA, s.f. dim. di Colubrina.

COLUBRO, s.m. T. letter. poèt. Serpènte.

COLUI, pron. pers. masch. [pl. *Coloro*] piuttòsto spreg. dicando persona non vicina a chi parla. *Chi è colui? i è questo colui?*

COMANDAMENTO, s.m. Per comando, non com. § *I nandamenti di Dio. I diècі comandamenti.* Quelli di Mosè al pòpolo ebrèo, come riassunto della lègge. *Recitare, Osservare i diècі comandamenti.* § *Fare il comandamento d'uno. Stare a' suoi comandamenti.* Ubbidirlo. Stare agli òrdini. *I figliòli fàcciano il comandamento de' genitori. Stàr al comandamento de' superiori.*

COMANDANTE, s.m. Che à un comando militare. *Il comandante del castèllo. Il comandante del collègio militare. Comandante del génio, dell'artiglièria, di piazza, di reggimento, di battaglione, di squadrone, d'una nave.* § In sènso non milit. raro. È in una canz. pop. *E' vèngon di ponènte e di levante, E in casa nòstra ognuno è comandante.* § *Fare il comandante.* Di chi comanda, spadroneggia, e non ne à l'autorità.

COMANDARE, tr. Commèttere espressamente che si faccia una còsa, Manifestare la nòstra volontà perchè sia eseguita. Sòlitamente da superiore a inferiore. *Comandare còse che si convèngono, còse ragionévoli, còse impossibili. A comandare le còse fòrti bisogna èsser fòrti. A volér èsser obbedito, è necessàrio sapér comandare. Chi non sa obbedire, non saprà comandare. Bisogna prima imparare a comandare a sé stessi. Non sò comandare al mio cuore. Non sa comandare alla gola.* § Col *Di*, col *Che. Gli comandò di stare zitto. Gli comandò che non aprisse a nessuno.* § Di chi règola e govèrna. *Dio comanda agli elementi. Nettuno comandò a' vènti che tacéssero. Chi comanda in questo paèse? Il pàdre comanda nella famiglia. Qui comando io.* § Prov. *Comandi chi può, ubbidisca chi dève.* § *Un po' per uno a comandare!* dice Chi di sottoposto d'un uffizio o sim. diventa qualche vòlta capo anche lui. § Senza comando, per favore. *In che pòsso servirvi, comandàtemi.* § *Che mi comanda?* Corteseménte venèndo a una chiamata di campanèllo o altro. O parlando a pers. stimàbile che desideriamo servire in quel che possiamo. § *Comanda qualcòsa?* Licenziàndosi un sottoposto da un superiore. *Dice Gustino se comanda nulla? — Ditegli che gli comando di non lasciare i bambini.* Così *Mi comanda? Mi comanda altro?* E irònico. A un esigènte che vuol èsser servito in tutto: *Comanda altro?* § *Comandi!* Risposta a un superiore che ci chiama specialmente se siamo vicini. Anche per ironia. § *Come comanda.* A chi à dimostrato la sua volontà anche se differènte dalla nòstra, che noi eseguiremo lo stesso. *E mèglio che tu vada qui piuttòsto che ld. — Oh, come comanda.* § *Comandare uno.* Farsi

---

o per il lato corto. § Così *Muro a coltrina. Le mura lle fortezze son a coltrina* (Rig.). L'Ang. osserva che tèrmine vero è *Cortina* (P.).

OLTRINETTA, s.f. dim. di Coltrina (Cèl. T.).

OLTRONE, s.m. *Col coltrone in mano.* Fig. A mani ote (Fag. T.).

OLTRUOLO, s.m. dim. di Coltro. § Coltellino (Gh.).

COLTURA, s.f. Luogo coltivato (Vit. SS. PP. Pallàd.). *Coltura de' pesci* (T.). § Culto, Venerazione (Cr.).

OLTURARE, tr. Coltivare (Comp. Ant. Test. T.).

COLUBRA, s.f. V. COLUBRO.

COLUBRE, s.m. V. COLUBRO (Mil. M. Pol. T.).

COLUBRINÀRIA, s.f. V. COLUMBARIA.

COLUBRINATO, agg. Fatto a colubrina (T.).

COLUI, pron. *Il mio colui* (Fir. T.). § Tra l'artic. o prep. e il sost. *In colui scàmbio* (F.).

COLUMBA, s.f. Colomba (F.).

COLUMBARE, agg. e sost. Spècie d'uliva che si vuol nfettare (Pallàd. T.).

COLUMBÀRIA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba. *Arum dra-nculus* (M. Aldobr. Cresc. Cr.).

COLUMBO, s.m. T. bot. Radice aromàtica giallastra Bèngala (T.).

COLUMÈLLA, s.f. T. bot. Asse verticale d'alcuni frutti). § T. anat. Asse della chiòcciola dell'orécchio (L.).

COLUMÈLLIDI, s.f. pl. Famiglia di conchiglie uni-vi (L.).

COLURO, s.m. I due circoli màssimi della sfèra che tàgliano l'equatore e lo zodiaco in quattro parti eguali.

COLUTÈA, s.f. T. bot. Gènere di leguminose (L.).

COLZA, s.f. T. agr. *Brassica campestris oleifera* che ci dà coi suoi semi un òlio assai stimato (T. L.).

COM', accorc. da Come (Rim. ant. D. Petr. Cr.).

CÒMA, s.f. V. CHIÒMA (But. Cr.). § Crinièra (F.).

CÒMA, s.f. Virgola (Salv. Buom. Cr.). § *Punto còma.* Punto e virgola (Mann. Salv. T.). § T. mèd. Assopimento morboso (Targ. Còcch. T.).

COMADRE, s.f. V. COMARE (T.).

COMANDAMENTE, pl. f. Comandamenti (Albert. Nann.).

COMANDAMENTO, s.m. [pl. anche *Comandamenta*]. *Avere in comandamento* [per comando] (T. Rit. T.). *Fare, Imporre, Porre comandamento.* Comandare (Fr. Giord. Serm. T.). § *Guardare i comandamenti.* Ubbidire (Bibb. T.). § *Operare il comandamento d'uno.* Eseguirlo, Ubbidirlo (Mor. S. Gr. T.). § *Passare i comandamenti di alcuno* (Pist. S. Gir. T.). § *Portare* [Osservare] *i comandamenti* (Lib. Cat. Nann.). § *Rómpere il comandamento.* Disubbidire (Somm. T.). § *Per comandamento.* Secondo gli òrdini (Din. Comp. T.). § *Comandamento pubblico.* Legge (Del Ross. T.). § Règola, Precètto (Com. Inf. Pist. S. Gir. T.). § *Comandamento dell'ànima.* Sentènza di mòrte che si dà a' rèi (Sacch. Crón. Mor. Varch. Cr.). § *Comandamenti* [Precètti] *della Chièsa* (Rig.).

COMANDANZA, s.f. Comandamento (Fr. Barber. Cr.).

COMANDARE, tr. *Il comandò a uccidere nella forè-*

fare de' servizi. *È un ragazzòtto che io comando qualche vòlta.* Più com. con *A. Comanto a lui perché me ne pòsso fidare.* § *Comandare il pane.* T. fornai. Indicare alle famiglie l'ora che pòsson mandare al forno il pane fatto in casa. § T. milit. Avér la suprèma autorità in un esèrcito, o parte di esso, in una città o fortezza. *Comandare un esèrcito, una divìsione, un reggimento, una fortezza.* § *Comandare una nave.* Èsser preposto al govèrno di quella. § *Comandare una càrica. Non è possibile comandare una càrica a garbo quando l'esèrcito è indisciplinato.* § assol. Dirigere gli esercizi e le manòvre. *Comanda bène, male. Ufficialetti giòvani, ma che comàndano bène. Non sanno comandare. Alla rivista per lo Statuto comandava il generale Rèvel.* § *Quanto la ragión comanda.* Fam. Moltissimo. Per lo più in cattivo significato. *È avaro quanto ragión o la ragión comanda.* § *Comandare a bacchetta.* V. BACCHETTA. § *Comandare e far da sé.* Oppure: *Far come il potestà di Sinigàglia: comandare e far da sé.* Quando non siamo serviti bène, e tocca a noi a far le còse. § E anche: *Chi comanda e fa da sé, è servito com'un re.* § *Chi non sa fare, non sa comandare.* § sostant. *Il comandare piace a tutti.* § *Tu comanderai quando le galline pisciano.* A' ragazzi che comàndano. Prov. volg. § p. pr. COMANDANTE. Non com. § p. pass. e agg. COMANDATO. *Le còse, L'ore comandate.* § *Fèste, Vigilie, Digiuni comandati.* Quelle o Quelli imposti dalla Chièsa. § *Far digiuni non comandati.* Di chi non à da mangiare. § s.m. *Comandato.* T. ammin. burocr. Impiegato incaricato d'un servizio speciale e straordinàrio in un ministèro.

COMANDATO, V. COMANDARE in fine.

COMANDO, s.m. L'atto di comandare, e La còsa comandata. *Avere, Esercitare, Tenere il comando. Perdere, Acquistare un comando. Non sa tenere il comando. Chi non esèrcita il comando di padre a tèmpo con gentilezza e con prudènza, sarà il peggiór nemico de' suoi figliòli.* § *Avere, Dare il comando d'un esèrcito, d'una fortezza.* § Popol. *Fare i comandi d'uno.* Ubbidirlo. *Fate i comandi de' superiori.* § *Stare al comando, ai comandi di qualcuno.* Èsser sottoposto o pronto a fare quel che comanda. § *Non per comando.* Pregando qualcuno a farci un servizio. *Non per comando, mi daresti quel libro?* § *A' suoi, A' vòstri comandi.* Dichiaràndosi cortesemente disposto a servire uno in quel che possiamo. § *Aspètto i vòstri comandi. Ò eseguito i suoi comandi. Mi son sèmpre graditi i suoi comandi. È pronto a tutti i comandi.* § *Avere, Èssere al suo comando.* Di persone e còse, Averle pronte a ogni occorrènza. *À al suo comando quanta gènte vuole. À mille cagnòtti, mille penne al suo comando. À quante migliaia di lire vuole a suo comando. Quanto tu desideri è al tuo comando. Non ò un quarto d'ora al mio comando.* § *Avér le làcrime, gli svenimenti, le convulsioni al suo comando.* Fam. Di chi piange o si sviène di nulla nulla; anche per finzione. § T. milit. *Al comando di: pronti! Attènti al comando! Comando di prevenzione, d'esecuzione.* § L'ufficio d'un comandante militare della città. *Comando della Divisione, del Còrpo, di distretto,* e sim. *Il comando è stato trasferito lì di faccia alla Biblioteca Nazionale.* § *Il bastone del comando.* V. BASTONE. § *Avér il libro del comando.* Avér facoltà di far prontamente le còse, quasi per magia. § *Comando di re.* Assoluto, senza replica. Nelle novelle. *Gli ordinò di sposarla: comando di re, la sposò.* § avverb. *Di comando.* Per òrdine. T. degli uffici. *Di comando di S. E. il ministro, invito V. S.,* ecc.

COMARE, s.f. La dònna che tiène al battesìmo un bambino o l'accompagna alla crèsima. Così la chiàmano i genitori di lui e pòi il battezzato. *Ècco la nòstra comare. S'inviterà la comare. Oh, comare, come va?* § volg. Dònna amica o dònne amiche per lo più del vicinato. *Sènti un po' la comare che dice. Le comari si léticano.* § Di femmine d'animali, nelle favole. *Comàr volpe.* § Prov. *Chi à la volpe per comare pòrti la rete a cintola.* § Fam. La Mòrte. *Quando vièn la Comare, di riffi o di raffi bisogna andare.* § *Fare alle comari.* Giòco fanciullesco. § *Il cencin della comare.* Giòco da fanciulli e di società.

COMARINA, s.f. dim. vezz. di Comare.

COMARÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Comare. § *Fare alle comarucce.* Lo stesso che *Alle comari.*

COMBACIAMENTO, s.m. Il combaciare, e il punto dove due còrpi combàciano.

COMBACIARE, intr. e **COMBACIARSI**, rifl. Il ritoccarsi di due còrpi nella lunghezza de' suoi lati, senza che ci apparisca nessuno spàzio. *Due palle si tòccano non*

---

sta [lo diède a uccidere] (G. V. Cr.). § *Mandare comandando.* Inviàr comandamento (Met. T.). § *A Dio vi comando.* Vi dico addio (B. Cr.). § *Comandare uno a Dio.* Dargli il saluto della partènza (B. Cr.). § *Comandare alla memòria una còsa.* Impararla a mente (Pist. S. Gir. T.). § Affidare (T. Liv. T.). § T. mil. Dominare, Soprastare (Ang.).

COMANDARE, s.m. Comandamento. *Comandari donneschi* (Dav. Cr.).

COMANDATA, s.f. Òrdine generale dato per servizio del principe a divèrse qualità di persone (Cr.). § *Le comandate de' cavalli.* I cavalli tenuti pronti al servizio delle divèrse pòste per i grandi personaggi in viàggio (T.). § Lavoro gratùito imposto a' privati per ùtile pùbblico (Band. Fior. T.).

COMANDATÀRIO, s.m. Accomandatàrio (T.).

COMANDATIVO, agg. Di comando, Atto a comandare (Albèrt. Cr.). § T. mont. pist. Da potersi comandare. *Non son còse comandative* (P.). § T. gram. Imperativo (Buom. Pist. S. Gir. T.).

COMANDATO, agg. *All'ora comandata.* Al tèmpo determinato, Con tutto il rigore (B. T.). § Fig. Di luogo o posizione, Dominato (Algar. T.). § T. stòr. mil. agg. e sost. *Comandato.* Milite cittadino o contadino che andava all'esèrcito quando il Comune lo chiamava, opposto di mercenàrio (Albiz. Mach. Canestr. Ang.). § s.m. Bando, Òrdine (Mach. T.).

COMANDATORE, s.m. Chi o che comanda (Liv. Tes. Br. Aldobr. Cr.). § Comandante militare (Dèc. Volg. T.). § Spècie di ministro o Servènte di magistrato (Sacch. Varch. Cr.). § Governatore (Centil. T.). § Imperatore (Aquil. T.). § Fig. Maèstro, Precettore (Bibb. T.).

COMANDATÒRIO, agg. Che comanda (Doc. art. sen. T.).

COMANDATRICE, avverb. f. di Comandare (Paol. Orò. Plut. Cr.). § Voga di comàndita (Dav. T.).

COMANDÌGIA, s.f. Accomàndita, Raccomandazione (Miràc. Mad. Cr.).

COMÀNDITA, s.f. Accomàndita. *In comàndita* (T.).

COMANDO, s.m. *Non le sia in comando.* Non per comando. § T. mil. *Uomo di comando.* Comandante (Bart. T.).

COMÀNDOLE, s.f. pl. Funi che sèrvono a legare per l'altezza le sacca per caricarle mèglio (Anòn. Gh.).

COMÀNDOLO, s.m. Filo d'ordito che s'innaspa sopra un rocchetto nel fondo del telaio, Bàndolo (F.).

COMANNO, s.m. Comando (Rim. ant. Dant. Majan. T.).

COMARCO, s.m. T. arche. Borgomastro (T.).

COMARE, s.f. [tronc. in *Comàr*. Rim. burl. pl. anche *Comare* (Cellin. T.). Vive nel cont. tosc. (P.)]. § L. dònna testimòne del matrimònio (T.). Vive nella mont. pist. (P.). § Nelle Maremme la febbre intermittènte (F.). § Levatrice (T.). Vive in Lomb. e altrove (P.). § P. o vèrbi. *Dòglia passata, comàr dimenticata* (T.). § *Lo ségale* [o *il segalato*] *fece morìr di fame la comare.* Di cibo ingrato e malsano (T.). Mi pare che *Comare* qui (in significato di levatrice, che dà la ségale alle partorièntì) alluda a qualcuna, passata in provèrbio, che per abuso, fàtta morìr la malata, non trovò più lavoro. Da questo il sènso equìvoco (P.). § Vaso di metallo pièno d'acqua calda, per uso di scaldarsi (F.).

COMARE, tr. e intr. Colorìr le còse falsam. (Fàv. Es.

si combàciano. Queste pièttre non combàciano. Non combàciano ancora bène. A volér che si combàcino, levate di mèzzo codésti sassi. Delle pièttre anche *Commèttere.* § tr. *Rauna molte pièttre, e combàciale insième.* Falle combaciare. § p. pr. non pop. COMBACIANTE. § p. pass. e agg. COMBACIATO. *Pièttre saldamente combaciate e commesse.*

COMBATTÈNTE, p. pr. di Combàttere. § agg. e sost. più com. al pl. *I giornali combattènti contro il ministèro. I combattènti si divìsero.*

COMBATTERE, intr. [p. rem. *Combattei, Combattè*]. Far battaglia, Bàttersi. *Combattérono valorosamente. Combàttere in campo apèrto, chiuso, con eroìsmo, con paura, con vil'tà, virilmente, con feròcia, còrpo a còrpo.* § *Combàttere per la pàtria, per i pròpri fratélli, per soccórrere i déboli, per una càusa santa, per un'idèa, per un ideale.* § Fig. *Mi vièn à combàttere e a molestare.* § Prov. *Le sécchie combàtton col pozzo, e ne ripòrtan la tèsta rotta.* § *Combàttere o nò a armi pari* o *uguali.* Avere, Usare o nò i medèsimi mèzzi. *Coi ciuchi testardi non si combatte mai a armi pari.* § D'animali. *Il cane che combatteva col lupo.* § Di còse. *I vènti che combàttono.* § *È avvezzo a combàttere coi vènti, colle cattive stagioni.* § Fig. Contrastare. *Combàttere colla mòrte, col sonno, colla fame, colla paura, colla miséria, colle difficoltà, col destino. Quando s'à a combàttere colla fame, colla sète o col sonno è un affàr serio. Combàttere coll'ignoranza, colla fiealtà, colla bugiarderia. È combattuto da mille pensièri, da cènto vizi. Molte idèe combàttono o si combàttono nella mia tèsta.* § transit. *Combàttere una città, il nemico,* e fig. *la superstizione, un partito, un pedante, un'opinione, una dottrina,* ecc. § Di còse, Contrastarne la potènza. *La manièra di combàttere quei magazzini la trovàrono nelle specialità.* § p. pr. COMBATTÈNTE. § p. pass. e agg. COMBATTUTO. *Opinioni combattute,* cioè Contrastate.

COMBATTIMENTO, s.m. Il combattere in campo apèrto, detto di soldati. *Segui un combattimento. Un combattimento continuo.* Pare più genèrico di battàglia, e con meno effètti sanguinosi. *Battàglia di Magènta.* Non *Combattimento. Combattimento della Bicòcca.* Non *Battàglia.* § *Combattimento con questo, con quello.* § Fig. *Un combattimento di paròle, di ciance, di fèbbre, dell'ànimo, con questa o quella difficoltà.* § *Combattimento dei tòri, de' galli, delle fière.*

COMBATTITORE, s.m. Meno com. di Combattènte.

COMBATTUTO, p. pass. di COMBÀTTERE, V.

COMBINÀBILE, agg. Che si può combinare.

COMBINABILITÀ, s.f. non com. L'èsser combinàbile.

COMBINARE, tr. Metter d'accòrdo. *Combinare un affàre, un negòzio.* § Anche assol. *Guarda di combinare. Pènsa tu a combinare. Avér combinato bène, male, felicemente, mirabilmente.* Della mòglie o del marito. Di persona al nòstro servizio, di ròba acquistata. § T. chim. Metter assième due o più còrpi eterogènei, in mòdo da formare un tutto. § intr. Andàr d'accòrdo, Èsser conforme. *Il vòstro mòdo di procèdere non combina col vòstro operare. Questi due pèzzi combinano. Non combina. La còpia combina coll'originale.* § rifl. *Combinarsi. Queste due testimonianze non si combinano.* § Trovarsi per caso in un luogo. *Mi son combinato con lui a Verona. Se vi combinate fuori, che gli dirai?* § Trovarsi d'accòrdo in un interèsse *Lui voleva véndere, io comprare, ma non ci siamo combinati.* Anche *presi.* § D'amore, D'opinioni. *Non ci si combina.* § p. pass. COMBINATO.

COMBINATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Combinare. *Chi è stato il combinatore di quest'affare?*

COMBINAZIONE, s.f. Il combinare e Il combinarsi. § Caso fortùito. *Lo sèppi per combinazione. Se ci s'incontrò, fu una combinazione. È stata una pura combinazione. Combinazione o bìrbata? Felice, Maledetta combinazione. Batter una combinazione.* § T. mat. Disposizione di nùmeri o altre còse a due a due, a tre a tre o fortuitamente, consecutivi. *Teoria delle combinazioni. Vincere un tèrno è una di quelle combinazioni che in un milione una. A tómbola son venuti l'uno, il due e il tre in fila: guarda che combinazione!* § T. chim. V. COMBINARE.

COMBRICCOLA, s.f. Riunione di persone anche equivoche a scòpo di divertimento, ùtile, allegria, magari a danno di tèrzi, intesi a lodarsi e a difèndersi scambievolmente. *Fare, Formare una combriccola. Èsser della combriccola. Il partito s'è divìso in combriccole. Partiti letterari diventati combriccole.* § Anche compagnia di gènte allegra, di bòni diàvoli. *Una combriccola di bravi giovinòtti, un po' chiassosi.*

COMARÈLLE (ALLE). T. Versilia. Alle comari (T.).

COMARÒCCIA e **COMARÒZZA**, s.f. spreg. di Comare (Car. Gh.).

COMASTA, s.m. Chi comìzza, fa il còmo (Salvin. F.).

COMATO, agg. Chiomato. § *Gàllia comata.* Tutta la Transalpina (T.). § *Stella comata.* La cometa (G. V.).

COMATORE, s.m. Ingannatore (Fàv. Ej. Cr.).

COMATOSO, agg. T. mèd. Che à i caràtteri del còma.

COMATRE, s.f. Comare (A. T.).

COMATRICE, s.f. Comare (Plut. Pucc. T.).

COMATRICE, s.f. di Comatore (F.).

COMÀTULA, s.f. Gènere d'invertebrati marini (L.).

COMAZZONTE, s.m. Lo stesso che Comasta (F.).

COMBACIARE, tr. T. geom. Del circolo osculatore d'una curva (T.). § rifl. Baciarsi.

COMBACIAMENTO, s.m. Combaciamento (Sod. Plut.).

COMBACIARE, tr. e intr. Combaciare (Fièr. Allegr. Cr.).

COMBÀCIO, s.m. Combaciamento (Salvin. F.).

COMBÀRBIO, s.m. Crocicchio di strade (Varch. T.).

COMBATTANTE, agg. e sost. Combattènte (T. Rit. Pol.).

COMBATTÈNTE, agg. e s. Avversàrio, Rivale. *Disse allora a suo combattènte: Cavalière* (Tàv. Rit. Pol.). § *Far combattènte* [idòneo al combattimento] (Veg. T.).

COMBATTÈNTE, s.m. T. zool. Sòrta di trampolière (L.).

COMBÀTTERE, intr. *A lui combàttere. A spade combàttono* (Tall. T.). § *Combàttere per campione.* Deputando altri a sostenergli la càusa (T.). § Con *A. Combàttere a quanti verranno* (Tàv. Rit. Pol.). § — *alle spade.* Colla spada (id.). § Prov. *Non s'incorona se non chi combatte* (T.). § *Combàttere di vanaglòria e sim.* (T.). § Sforzarsi. *Combattiamo d'avere il pàlio* (Pist. S. Gir. T.). § Gareggiare (T.). § — *a vìso* [A faccia, a faccia] (Salvin. T.). § — *della vita* [per la pròpria vita] (Salvin. T.). § Dell'agnèllo che ruzza (D. Cr.). § — *alcuno* [con alcuno] (D. Purg. 24). § — *una persona o còsa.* Contrastàr coll'armi per averla (Sacch. Dav. A. Bern. Varch. Gh.). § — *uno.* Tentarlo, Assalirlo con lusinghe (Bentiv. T.). § — *più còse con sé stesso.* Non sapér che partito prèndere (Pulc. Gh.). § Importunare. *Mi combattete tutto dì di marito* (Sacch. Cr.). § rifl. *Affine di combàttersi* [bàttersi] *con lui* (M. V. Dav. Bèmb. Borgh. Cr.). § Dibàttere (Sacch. Cr.). § — *d'alcuna còsa.* Dàrsene briga (Sacch. T.).

COMBATTÉVOLE, agg. Che combatte (Volg. En. T.).

COMBATTÌBILE, agg. Che si può combàttere (T.).

COMBATTIDORE, verb. m. di Combàttere (Guid. G. T.).

COMBATTIÈRE, s.m. Uomo atto al combàttere (T.).

COMBATTITORE, s.m. Atlèta (Cic. Cr.). § agg. Battaglièro (Benciv. Cr.).

COMBATTITRICE, femm. di Combattitore (Virg. Cr.).

COMBIATARE, tr. Accomiatare (Lib. Similit. Cr.).

COMBIATO, s.m. Comiato (Dittam. Pecor. Cr.).

COMBIBBIA, s.f. Bevuta fatta all'osteria o altrove, con più persone (Burch. Cr.). § Lega, Amistà (Centil. T.). § Accòrdo (Del. Er.). § Macchinazione (Cecch. Gh.).

COMBINA, s.f. d'alcuni vernac. Gombina (Caix.).

COMBINAMENTO, s.m. Combinazione (Sègn. T.).

COMBINAZIONE, s.f. Accoppiamento matrim. (Sègn.).

COMBRICCOLAIO, s.m. Combriccolone (F.). § Più o divèrse combriccole. *È un gran combriccolaio* (F.). Usàb

COMBRICCOLONE, s.m. Che fa volentièri combriccole.

COMBUSTÌBILE, agg. e sost. Di matèria atta a bruciare, sòlitamente a servizio di màcchine. *Comprare il combustibile. Avér bisogno di, Occórrere, Provvedere il combustibile. Non c'è più combustibile.*

COMBUSTIBILITÀ, s.f. non pop. L'èsser combustibile.

COMBUSTIONE, s.f. non pop. Il bruciare. Per lo più in sènso chìm. § T. mèd. *Combustione umana* o *spontànea.* Quand'un còrpo prènde fòco da sé senza che se ne veda la càusa. § Scottatura, Bruciatura, non com. § Fig. *Metter in combustione.* Eccitare una persona o più persone alla rivòlta.

COMBUTTA, s.f. Accozzàglia di persone, in confusìo. *Siamo tutti in combutta. Sì, mandàtelo là, tutti in combutta.* § *Metter a, in combutta.* In confusìo. *A metter in un dizionàrio tutte le paròle in combutta come potranno imparare la lingua?*

COME, avv. di paragone [vuole il raddoppiamento della consonante della paròla che segue. *Come te, come lui* si pronùnziano come ci fòssero due *t*, due *l*. Per questo *Comecché, Comecchessia* si scrivon con due *c*]. *Màngia com'un lupo. Corre come il vènto. Discorre com'un pappagallo. Fòrte com'un tòro. Non è più come ièri. È come dicevo io. Il mondo va òggi com'una vòlta. È dolce come il mièle. È come lo zùcchero. Dènti come l'avòrio. Capelli come l'èbano. Fò come pòsso. Sii sàvio come lui.* § Col Di. *Bianchezza come di neve. Come di fòco.* § *È come dare un pugno in ciélo, come pestàr l'acqua nel mortaio, come batter il capo nel muro.* Di còse impossìbili a farsi, a farle intèndere. § Colla prep. avanti. *È pèggio di come si credeva.* Più com. *di quello che.* § Davanti al pron. vuole l'accusativo. *Come te, come me, come lui. Tu come lèi?* § Tanto, Quanto. *Si passava l'acqua nella vasca di sopra come in quella di sotto.* § Nel mòdo che. *Regolàtevi come vi pare, come credete mèglio. Come canta il poèta. Come insegna il provèrbio. Fa come dice il vangèlo. Come diceva il mi' pòvero babbo bon'anima sua.* § *Fò come quello.* Rimettèndosi, Adattàndosi quando non si può far divèrse. *Non potrèi, ma fò come quello. Come càmpano? Fanno come quello.* § Letter. ricercato. *Come quello,* o *quella,* o *colui* o *colèi.* Invece di Giacché, Perché, Come. *Una fòssa grande trédici chilòmetri come quella che abbràccia* [giacché abbràccia] *tutta la città. Gli disse di nò, come quello che pensava* [perché pensava] *non ce ne fosse bisogno.* § Fam. *Come Tenete.* Sorpreso, Com'un grullo. *Mi fece una risciacquata: io rimasi lì come Tenete. Finì tutti i quattrini, e restò lì come Tenete.* § Dopo l'avvèrbio *Secondo. Secondo come tu la 'ntèndi. Secondo come la piglia, come la gli gira.* § Coll'avv. *Mai. Come mai si decide? Come mai è andata?* O *Com'è andata mai?* Assol. *È cascato? Come mai?* § Straordinàrio. *È un caldo come mai. È cattivo come mai.* Più com. *che mai.* § *Come viène.* Alla pèggio, Là e addio. *Scrive come viène.* § Spiegando, Raccontando. *Mi ànno detto com'andò il fatto. S'è finalmente capito come riuscì a levarne le gambe.* § Per Quanto. *Tu sai com'à paziènza. Tu capirai come mi secca.* § Esclam. *Com'è caro! Com'è bèllo questo quadro!* § Iròn. *Com'è grazioso il signorino! Come cresce educato!* § Dopo un agg. *Santo com'è faceva quelle còse! Galantòmo come pareva, oh! Tìfico com'è vuol pigliàr mòglie. Vècchio com'è par ancora un giovinòtto. Sudato come sèi, bevi acqua fresca? Vèngo fuori senza cappèllo come sono.* § Dopo un sost. *Senza mantèllo com'è, va fuori con quest'acqua?* § Quando, Appena che. *Come potete, non mi fate billère. Come gli capitò, glie ne disse, e glie ne diède.* § Perché. *Non saprèi dire come s'andasse a cercare tante nòie e tribolazioni.* § Correlativo di *Così* e *Tanto;* tanto innanzi che dopo. *Come d'estate ti guardi dal caldo, così d'invèrno guàrdati dal freddo. Come piace a te d'èsser trattato bène, così tu tratta bène gli altri. È così terribile coi bricconi com'è generoso co'dèboli.* § *Com'è largo nel prèndere, tanto è chiuso nel dare. Tanto feroce a paròle, come minchione a fatti.* § Unito a *Così. Così, com'è un fatto, che gli sgarbi spiàcciono, anchè cogli amici non bisogna èssere sgarbati.* § Con *E* correlativo. *Come io amo voi, e voi amate me.* § Senza correlativo. *Per loro, come per noi.* § Innanzi a *Chiamare* significa Con qual nome. *Come vi chiamate voi? come si chiàmano i vòstri bambini? Come chiàmano in tamùlico questo mòbile?* § Davanti a *Comprare* significa In qual mòdo, mèzzo. *Come comprate la ròba per casa, all'ingròsso o al minuto?* § Davanti a *Véndere, Richièdere, Richièsta, Costare.* Anche significa se Alto o basso, Pòco o molto. *Come còsta il grano òggi? Com'avete venduto la farina? Come avete richièste quest'anno?* § In che mòdo. *Come va la vita? Come va che non gli scrivete? Com'è che non se ne vede uno? Come farete a dirgli di nò? Come vi decidete a liberàrvene? Come si fa? Come si spièga? Come gli si risponde? Come dirgli? Come dubitarne? Come si stilla?* § Perché. *Non sò come, non l'ammazzasse. Non sò come, non gli riuscì. Non sò come, non ti rimando sul momento.* § Quantità, Intensità. *Come va a quattrini? Come stanno a rèndita? Come si va avanti nel dizionàrio? Come stùdia? Come siète sodisfatto di quella lòde?* § Rimproverando o Maravigliàndosi. *Come? sèi capace di lamentarti di lui? Come fai a sopportarlo? Come pènsi di continuare in questo mòdo?* § *Com'è. Come va che... Com'è che non ne dicono nulla? Com'è che in tanti anni non s'è scolpato mai, e à preso tutti gl'insulti? Come può èssere?* § *Come si fa a risponder così! Come si fa a èsser tanto sfuccioni?* § *Come dire:* Come se volesse dire. *Gli fece una spallucciata come dire: me ne infischio.* § Interrog. *Come dite? Com'avete detto? Come l'avete in-*

COMBRICCOLARE, intr. Far combriccole (T.). Usàb.

COMBRÌGLIO, s.m. T. pist. più com. Gombrìglio, V.

COMBRUGLIÙME, s.m. T. aret. Quel po' d'albore tra le ventiquattro e un'or di nòtte (F.). § *Fare un combrugliume.* Una confusione (F.).

COMBÙGLIO, s.m. V. Gombùglio (Caix.).

COMBURÈNTE, agg. e sost. Che èccita a àrdere (T.).

COMBURÈNZA, s.f. L'èsser comburènte (T.).

COMBÙRERE, tr. Bruciare (Sol. Mont. Gh.). § Riscaldàr fòrte (Ditt. Cr.). § Fig. Annientare (Fresc. Canig. Cr.).

COMBUSTÌBILE, agg. T. chìm. D'ogni còrpo combinàbile con un princìpio comburènte, come l'ossigeno coll'ària (L.).

COMBUSTIVO, agg. Che à virtù di bruciare (Sod. Gh.).

COMBUSTO, agg. Bruciato (D. Virg. Ditt. Sol. B Cr.). § *Via combusta.* Via Làttea (Ristòr. Cr.).

COME, avv. Col sogg. *Sono così nocivi. Come sia nociva* (Guicc. T.). § *Come di dire.* Come dire (T.). § Col nomin. (B. D. Nov. ant. Vit. SS. PP. T. Cr.). § Benchè (B. Liv. Lasc. Cr.). § Dove (Vit. SS. PP. T.). § Perchè, Essèndo, Avèndo (Fir. Gh.). § *Sì tòsto come; Come più tòsto.* Subito che (G. V. D. Fir. Gh.). § Se (Fag. T.). § In circa (Sassett. T.). § *Dammi fòrza com'io* [che io] *pòssa sostenere* (St. Barl. T.). § Dipendènte da *Mèglio* (San Bern. Gh.). § Se mai, o sìm. (St. Barl. T.). § A quanto, Quanto. *Come dài questi cavoli? Come li fate?* (Nov. ant. T.). § *Come da te, come da voi.* Come venisse da (Prò. fior. Gh.). § *Come di.* Come se (Castigl. Gh.). § *Come che.* Quando (Cellin. Cr.). § Come. *Come che uno che à nome* (Cav. Cr.). § *Sì tòsto come.* Subito che (B. Cr.). § *Come, così. Come udì questa paròla, così,* ecc. (B. Cr.). § *A cotale come.* Al mòdo che (S. Gir. Cr.). § *Sì tòsto come.* Come, Appena (D. B. G. V. Petr. Cr.). § *Come* [Appena] *venuto* (Nov. ant. Marcuc. P.). § *Come che èra.* Benchè fosse (A. 18. P.). § Tronc. V. Com'.

COMECCHÉ, cong. Perché (Vit. S. G. B. Guitt. T.). § Coll'ind. (B. S. Gr. Sacch. Cr.). § Intramezzata da altre paròle (S. Gr. Liv. T.). § Come (B. Cav. S. Ag. Nov. Ant. T.). § Appena che (Cell. T.). § Come se, Quasi che (Borgh. Mon. T.). § Comunque, Dovunque (D. Inf. Cr.).

tesa? Come la pensate? § *Come sarèbb'a dire?* Anche con molto risentimento o con aggiunta. *Come sarèbbe a dire: io vi dèvo? Come sarèbb'a dire: lui non c'entra?* § *Come dire? Com'èssere?* Domandando a uno che si spieghi con altri tèrmini. *Com'èssere? Non ò mica capito bène.* § *Com'èssere.* Per intèndersi, Val a dire, Per esèmpio, spiegando: *Se io gli dicessi, com'èssere: Non ci dì che fare! se n'offenderèbbe. Se tu, com'èssere, non volessi, che ti farèbbe? Se a te, com'èssere, ti déssero un insulto?* § *Come dire.* Stò per dire. Cioè. *Èran là dentro come dire in prigione.* § Per modo di dire. *Gli dò una somma, come dire, cento.* § Enfatic. per determinare il tèmpo e la persona. *Ora come ora non pòsso, non è possibile. Io come io non ci pòsso metter bocca, voi come voi potete benissimo.* § *Come pure. Come anche,* o *neanche.* Collegando idèe. *Io avvertii lui come pure suo padre. Io non vòglio parolacce, come neanche arbitrii.* § *Come se.* E anche senza il *se.* Quasi che, Nel mòdo che. *Gli pòrto rispètto come se fosse mio padre. Lo trattàrono come se fosse un matto. Lo accòlsi come fosse un vècchio amico.* § *Come Dio vuole.* Alla pèggio, Come viène viène, Come va va. *Come va ora in famiglia? Come Dio vuole! Fanno le cose come Dio vuole* o *come Dio non vuole.* § *Come Dio vòlle.* Finalmente, Fortunatamente. *Come Dio vòlle venne l'acqua. Come Dio vòlle terminò il procèsso.* § *Come Dio la mandava!* A cièl rotto. *Veniva l'acqua come Dio la mandava. Pioveva, Veniva come Dio la mandava.* § *E come!* o *Eccome!* Affermando, Confermando. *È vero che lo trattò male? — Eccome! Sarà pròprio vero che la Lia si maritì? — Eccome!* § *Scappava la mi dica come.* § *Che e come. Perché e percome* o *per come.* Anche coll'artic. Tutto. Tutte le ragioni, mòdi. *Vòlle sapere il che e il come della còsa. Quando v'avrò detto che e come* [più comune coll'articolo] *sarete lo stesso. Senza il perché e il percome non vi làscio andare. Senza dir né che, né come ci piantò in asso.* Così: *Quando e come. Comprava quando e come gli pareva.* § *Come qualmente.* Come, In che mòdo. *Dicèndogli come qualmente non puoi più andare avanti, t'arrèsti.* § *Come si fosse.* In qualunque mòdo. *Come si fosse la còsa, è un fatto che stàvano male.* § Costr. partic. *Com'essi son più giòvani, così c'è più da sperare.* § *Come crèbbe la ricchezza, crèbbe la superbia.* § Come se fosse. *Questi ti sian come figliòli. Lo tenevan come profèta.* § Secondo che. *Come mi vièn vòglia, lavoro.* § Via via. *Come crèbbe la scièenza, crèbbe la civiltà.* § *Come per esèmpio,* o *supponi,* o *metti il caso,* o *puta caso. Come, puta caso, se ti dicessi....* § *Come si sia.* Comunque sia. *Dammi una tazza di caffè, come si sia.* § *A come.* Come, pop. *A come dice lui, le còse sarèbber divèrso. Se tu parli a come pàrlano loro, fai scappàr tutti. A come si mette la còsa.* § *Dimmi, La mi dica, come.* Straordinariamente. *L'altra nòtte s'annavo, e correvo, la mi dica come.* § *Com'è, come non è.* In un momento. *Com'è come non è, scappò.* Più com. *Che è, che non è.* § *Com'è vero.* Mòdo di affermazione. *Com'è vero* o *Come vero il sole, Come vero Dio. Come vero me, se non scappa, lo trùcidano.* § sost. *I come e i perché delle còse. Del come e del quando se ne ragionerà pòi.*

COMECCHÉ, cong. non com. Quantunque, Sebbène, Nonostante che. § letter. *Come che sia.*

COMENTO, e der. letter. Commento e der.

COMETA, s.f. Nòto còrpo celèste che sta fra il pianeta e le nebulose. *Una cometa con una gran coda. La cometa del 1859.* § T. astr. *Il nùcleo, la chiòma, la tèsta della cometa. Il volgo crede al significato delle comete.* § Il pòpolo dice anche *Stella cometa.*

COMIATO, s.m. letter. Commiato.

CÒMICA, s.f. fam. L'arte di gestire. § *À molta, à tròppa còmica.* Di chi gestisce tròppo parlando. § Di chi sa rappresentare assai bène le còse dal lato del suo interèsse. *À molta còmica costui.*

CÒMICAMENTE, avv. In mòdo còmico.

COMICÌSSIMO, agg. superl. non pop. di Còmico. *È uno scrittore comicissimo.*

CÒMICO, agg. Di commèdia, Che appartiène a commèdia. *Pòeta, Scrittore còmico. Autore còmico.* § *Argomento, Soggètto, Gènere còmico.* Da commèdia. *Vena còmica. Artifizio còmico.* § *Vèrso còmico.* Contrapp. a *tragico.* § *Gènte còmica. Uomo còmico.* E più com. *da commèdia.* Degno d'èsser messo in commèdia, Buffo, Singolare. § *Gèsto còmico. Parti còmiche.* § *Scèna còmica.* Com'un'avventura bizzarra, ridicola. *A vedér letèair quelle due dònne è una scèna còmica.* § sostant. *Non è un fatto bèllo, ma del còmico ce n'è.* § *È còmica!* Quando si vede o si sènte qualcòsa che à del bizzarro, del buffo, o inaspettato. § *Buffo còmico.* V. BUFFO. § *Compagnia còmica.* V. COMPAGNIA. § *Capo còmico.* Il direttore di una compagnia còmica. § *Teatro còmico.* Raccòlta di commèdie d'uno o di più autori. *Teatro còmico italiano, francese.* § *Fòrza còmica* o *vis còmica.* Qualità necessaria allo scrittore di commèdie per ottenere il suo effètto. *La vis còmica del Goldoni.* § s.m. e f. *Còmico* o *Còmica.* Chi fa la professione di recitare ne' teatri. *S'è dato a far il còmico.*

COMIGNOLO, s.m. La parte più alta del tetto spiovènte da più partì. § T. a. m. Pèzzo di legno che règge la spina del tetto. § Spècie d'embrice a basto rovèscio per coprire detta spina. § T. agr. Il rialto della bica del piano ricadènte da più parti. § Avverb. *A comignolo. A uso comignolo.* Fatto a mòdo di comignolo.

COMINCIAMENTO, s.m. usato raram. Principio.

COMINCIARE, tr. e intr. Fare i primi atti d'un'operazione. *Comincia a prènderne una cucchiaiata per vòlta. Comincia a èsser sàvio, troverai difficoltà a*

---

§ Da che (Vit. S. Elis. T.). § Tale che (D. T.). § Qualunque cosa (Guid. G. T.).

COMECHÉ, cong. Comechè (F.).

COMÈDERE, intr. Mangiare (Gh.).

COMÈDIA, s.f. Commedia (T. Gh.).

COMÈDICO, agg. Che appartiène a commèdia (T.).

COMÈDIO, s.m. Commèdia (Pietr. D. Nann.).

COMÈDO, s.m. Chi recita le commedie (Salvin. T.).

COMEGGIARE. V. COMIZZARE (F.).

COMENATO, s.m. T. chim. I sali che fòrmano l'àcido comènico (T.).

COMÈNICO, agg. D'àcido che si formi dalla distillazione secca dell'àcido mecònico [dell'òppio] (T. P.).

COMENTÀRIO, s.m. Commentàrio (Salvin. Cr.).

COMENTARIOLETTO, s.m. sott. di Comentàrio (S. Gir.).

COMENTARIUÒLO, s.m. dim. di Comentàrio (S. Gir.).

COMENTAZIONE, s.f. Commento (Sassett. Segn. T.).

COMENZA, s.f. Cominciamento (Rim. ant. T.).

COMENZARE, tr. Cominciare (Bind. Bon. Lap. Giann. Pecorett. Barber. T. Bescapè P.).

COMÈO, s.m. Gòmito. § *Mèniche a comèo* (Castigl. p. 161). Il Gh. crede, e ci par giusto, che si dèva lèggere *Cómio* che in Vèn. sign. Gómito (P.).

CÒMERE, tr. Ornare (Petr. A. Cr.). § p. pass. CÒNTO.

COMESSAZIONE, s.f. (F.). V. COMISSAZIONE.

COMETA, s.f. Macchia bianca a uso cometa nella tèsta del cavallo (F.). § Sòrta di giòco di carte (F.).

COMETA, s.m. La cometa (Incèrt. Trecent. Nann.).

COMETALE, agg. Che si riferisce alle comete (Gal. T.).

COMETÀRIO, agg. Di o Da cometa (Gal. Cr.).

COMETE, s.f. Cometa (Andr. Lànc. T.).

COMETÌCOLO, s.m. Abitatore di cometa (Algar. Gh.).

COMETÒIDE, s.f. T. astr. Comete supposte stelle, splendenti di pròpria luce (Magal. T.).

COMÌCIO, s.m. Comizio (Plut. T.).

COMIDARE, intr. T. cont. Accomodare, Far còmodo. *Questo non mi còmida punto.* § p. pass. COMIDATO (P.).

CÒMIDO, s.m. T. volg. cont. Còmodo. § Latrina (P.).

COMINCIÀGLIA, s.f. Incominciamento (Rim. ant. T.).

COMINCIANZA, s.f. Cominciamento (id. Tes. Br. Cr.).

tornare nella cattiva via. § Prov. *Chi bèn comincia è alla metà dell'òpera. Tutto sta nel cominciare. Chi comincia male, finisce pèggio. Chi non comincia non finisce.* § *Cominciare un lavoro, una compofizione, un'operazione, una léttera, a lèggere, a compitare, a parlare. L'àstio li cominciò a ròdere.* § *Cominciàrono a scrìversi.* Di due innamorati. § *Cominciàr di cima, di fondo, dal mèzzo. Cominciare bène, male. Chi comincia? Di dove si comincia? Da chi comincì? Comincia a andàrsene. Comincia che fò uno spropòfito. Qui comincia il muro, la casa, il podere. Comincia cogl'imbròglì. Si comincia male, Si comincia bène il ballo. Comincia la commèdia alle òtto.* § Davanti a un inf. cominciante per vocale il volgo làscia la prep. *Comincia avér il sòlito male. Comincia èsser tardi.* § *Non cominciare, veh!* A qualcuno che accenna a ricominciare le sòlite nòie. *Ora comincia! Quando comincia non la finisce più.* § *Un quattrino a cominciare, e due,* o *diéci,* oppure *un soldìno, a fméttere.* Di chi non voleva fare una còsa che pòi non lascerèbbe più. § p. pr. COMINCIANTE. § p. pass. COMINCIATO.

COMINIANO, agg. T. letter. De' benemèriti Comino stampatori di Pàdova. *Edizione cominiana.*

COMITATO, s.m. non molto pop. Giunta, Commissione. *Comitato di salute pùbblica, di sorveglianza, di difesa, di sicurezza generale. I famosi comitati della rivoluzión francefe.* § E nei tèrmini parlamentari. *Comitato per efaminare una proposta di legge. Il Senato à discusso la legge in comitato segreto.*

COMITIVA, s.f. Quantità di persone riunite a scòpo d'allegria o per accompagnàr qualcuno. *S'èra una comitiva d'amici. Una bèlla, numerosa comitiva. Èsser della comitiva. Con uno della comitiva.*

COMÌZIO, s.m. [pl. *Comizi*]. Luogo d'adunanza del pòpolo romano per elèggere i magistrati o dare il suffràgio o L'adunanza stessa. *Comizi curiati* o *per cùrie. Centuriati* o *per centùrie, consolari, pretòri. La libertà de' comizi scemò via via nell'impèro, finché non furon aboliti totalmente. Presedere, Regolare i comizi. Intimare i comizi. Chiamare il pòpolo a' comizi. Il giorno de' comizi.* § Adunanza degli elettori per la nòmina de'deputati. *Comizi generali, parziali.* § *Comìzio agràrio.* Associazione agricola per studiare, migliorare, provvedere all'agricoltura.

CÒMMA, s.m. T. rett. Incìso. § T. leg. Capo, Paràgrafo. § T. muf. Il minimo intervallo tra suono e suono.

COMMALLEVADORE, s.m. T. leg. Mallevadore con altri.

COMMÈDIA, s.f. Componimento drammàtico, comun. in più atti e di fine non lùgubre. *Commèdie in prófa, in vèrsi. Commèdia in tre, in cinqu'atti e un prólogo. Commèdia con pòco, con molto intréccio, senz'intréccio, con pòchi, molti personaggi. Commèdia sèria e morale. Commèdia a tèfi, senza tèfi. La commèdia è imitazione della vita, spècchio de' costumi. Stile da cqmmèdia.* § T. stòr. *Commèdie palliate,* grèche; *togate,* romane; e c'èrano le distinzioni di *pretestate,* di *atellane,* ecc. § *Commèdie di Aristòfane, di Terènzio, di Plàuto, del Goldoni, di Molièr.* § *Fare, Recitare, Scrìvere una commèdia. Scrittore di commèdie. Recitare, Rappresentare una commèdia. Andare alla commèdia. Andàr a sentìr la commèdia.* § *Commèdia d'intréccio.* Di cui l'interèsse consiste nello fvolgimento e congegno dei casi. § *Commèdia di carattere.* Che à per fine principale di rappresentare qualche caràttere. § *Commèdia stòrica.* Che rappresènta i costumi de' tèmpi passati, e *moderna* o *sociale* de' tèmpi modèrni, de' fatti della sòcietà. § *La Commèdia* o *La Divina Commèdia.* Il poèma di Dante. § *Fare, Recitare la commèdia* o *la commedina.* Di chi finge affètti, dolori esageratamente. *Piangeva la mòrte del marito, ma recitava la commèdia. Oh sa recitàr bène la sua commèdia.* Così *Far commèdie.* Fare buffonate, Trattàr per chiasso gli affari sèri, Mancare a impegni. *Non fò commèdie; sian finite le commèdie. Smetti la commèdia. Questo sarèbbe il prim'atto della commèdia. Tronchiamo un po'la commèdia.* § *Fare più parti in commèdia.* Far più còse insième. *Non pòsso mica far tante parti in commèdia: se guardo qui non pòsso attènder costà.* § Di chi mostra più e divèrse opinioni in una vòlta. *Quel ministro sa fare più parti in commèdia.* E anche *tutte le parti in commèdia.* § *Avér parte in commèdia* o *nella commèdia.* scherz. Avér parte in una faccènda, in un'impresa misteriosa. § *Metter in commèdia.* Metter in burla, in burletta, in ridìcolo. *Giòvani che son capaci di metter tutto in commèdia.* Anche *in bernesco, in ridìcolo.* § *È una commèdia. Che commèdia.* Di còse e miférie umane che ci pàiono còmiche. § *Uomo, Personàggio da commèdia.* Che si prèsta a èsser messo in commèdia. Buffo, Strano. § *Finire in commèdia.* Di còsa sèria e grave che finisce a far ridere. § *La commèdia finisce in tragèdia.* D'uno scherzo che à fine deplorévole.

COMINCIARE, tr. e intr. Col *Di. Cominciato d'apparare a dipingere* (B. T.). § *Cominciàr parole a uno.* Cominciare a rivòlgergli parole (Esf. Fàv. Mach. Gh.). § *Cominciàrono a pòco a pòco créscere* [a] (B. S. Conc. T.). § sostant. Principio (S. Grif. T.). § pl. *Cominciari.* I principi, del pranzo, definare (Bonar. Aion. T.).

COMINCIATA, s.f. Principio (Fior. Ital. Cr.).

COMINCIATIVO, agg. Che comincia, Atto a cominciare.

COMINCIATO, s.m. Principio (Guid. G. Tef. Br. Cr.).

COMINCIATORE, s.m. Fondatore (Mor. S. Gr. G. V. Cr.). § Iniziatore, Autore (Liv. G. V. Stòr. Fior. Cr.).

COMINCIATRICE, verb. femm. di Cominciare (B. Cr.).

COMINCIATURA, s.f. Avviatura del tessuto (T.).

COMÌNCIO, p. pass. di Cominciare (Tass. Mont. Gh.). § T. cont. e mont. (P.). § s.m. Principio (Guitt. Centil. Gigl.). § *Dare i cominci.* Dar l'avviatura (Garg. T.).

COMINÈLLA, s.f. T. bot. Spècie di nigèlla [èrba] (T.). § Comunèlla, Brigata d'oziosi (S. Anton. F.).

COMÌNIA, s.f. D'un'antica varietà d'oliva (Pallàd. T.).

COMINO, s.m. T. bot. Gènere di ombrellìfere (Cresc. Cr.). § Il seme di questa pianta (B. Tef. Br. Cr.). § *Essènza di comino.* Òlio volàtile aromàtico (T.). § *Dare il comino.* Allettare con carezze, regali (F.).

COMINZARE, tr. Cominciare (Guitt. T.).

COMISSARE, intr. Gozzovigliare (Salvin. T.).

COMISSATA, s.f. V. COMISSAZIONE (Salvin. T.).

COMISSATORE, verb. m. di Commissare (Salvin. T.).

COMISSAZIONE, s.f. T. arche. Convito, Baldòria (T.).

COMITANTE, p. pr. di Comitare (Cr.).

COMITATO, s.m. Compagnia (Iac. Tòd. Cr.).

CÒMITE, s.m. Tìt. d'onore. Compagno d'alto personàggio. Pòi alto personàggio lui stesso; da questo, derivò *Conte* (Fil. Bonar. F.).

CÒMITO, s.m. T. stòr. Chi comandava ai marinari di grossi legni, e ordinava le loro operazioni (Barber. Poliz. A. Cr.). § Nostròmo (Bèmb. Cr.). § *Còmito reale* (T.).

COMÌZIA, s.f. Comizio (Ant. Etr. T.).

COMIZIALE, agg. da Comizio (Liv. T.). § *Legge comiziale.* Che regolava i comizi. § *Mòrbo comiziale.* L'epilessia (Sol. T.). § *Vèrso comiziale.* Quello che tèrmina a metà d'una paròla che continua nel vèrso seg. (F.).

COMIZIALMENTE, avv. da Comiziale (Plìn. T.).

COMIZZARE, intr. Gozzovigliare. § p. pr. COMIZZANTE.

COMMACERARE, tr. Macerare. § p. pass. COMMACERATO (Albèrt. Gh.).

COMMACOLARE e **COMMACULARE**, tr. Macolare, Macchiare. § p. pass. COMMACOLATO (B. Cr.).

COMMADRE, s.f. Comare (A. Gh.).

COMMAGINAZIONE, s.f. Pensièro vivamente immaginato (Albèrt. Cr.).

COMMANDO, s.m. T. mar. Sòrta di Funicèlla (T.).

COMMARE, s.f. Pronùnzia mont. pist. Comare (P.).

COMMARÒZZA, s.f. accr. e vezz. di Commare (Car. Gh.).

COMMARÙCCIA, s.f. Comarùccia. Pronùnz. mont. pist.

COMMASTICARE, tr. Masticare (Plìn. Òtt. T.).

COMMEATO, s.m. Provvifioni dell'efército (Com. Céf.).

COMMEDIÀCCIA, s.f. pegg. di Commèdia. *Commediacce fatte sullo stampo straniero.*

COMMEDIANTE, s.m. e f. Chi per professione rècita commèdie o altri drammi. § Chi rècita la commèdia, finge. *Non ficcia più il commediante. Commedianti politici. Una commediante.* § Anche chi rècita esagerato, o parla con gèsti e parole con cadènza, a effetto. *Tu mi pari un commediante* o anche *un cómico.*

COMMEDIETTA, s.f. dim. di Commèdia.

COMMEDINA, s.f. dim. di Commèdia, specialmente di quelle da bambini. *Le commedine del Calenzòli.*

COMMEDIÒGRAFO, s.m. non pop. Scrittore di commèdie.

COMMEDIÒLA, s.f. dim. di Commèdia, d'un atto o due, e sémplice d'intréccio. *Una graziosa commediòla.*

COMMEDIONA, s.f. accr. di Commèdia. Indica la bontà del lavoro. *Pareva che dovesse èssere una commedietta; e è stata una commediona.* § E anche Commèdia bèlla e recitata con grand'apparato.

COMMEDIONE, s.m. accr. di Commèdia; materialona nell'intréccio, e pesante.

COMMEDIÙCCIA, s.f. spreg. di Commèdia. § Fig. non com. *Se non fa due commediucce è disperata.*

COMMEMORABILE, agg. Degno di commemorazione.

COMMEMORARE, tr. [ind. *Commèmoro*]. Rammentare. Non com. § Ricordare, Celebrando una festa religiosa. *La chièfa commèmora la nascita di Gesù.* § Si *commèmorano* anche avvenimenti o fasti politici. § p. pr. COMMEMORANTE. § p. pass. COMMEMORATO.

COMMEMORATIVO, agg. Atto a, Fatto per commemorare. *Festa, Medàglia, Iscrizione commemorativa.*

COMMEMORAZIONE, s.f. Il rammentare con lode qualche persona mòrta da qualche tempo. § Discorso lètto o scritto a questo fine. § Nel sènso religioso di *Commemorare. Commemorazione di S. Pièlo, de' defunti, della Passione.* § *Fate questo in memòria o commemorazione di me.* Parole di G. Cr. che la Chièsa riporta come proferite a istituzione dell'Eucaristia. § Orazione recitata nell'ufizio della Messa in memòria d'un santo.

COMMENDA, s.f. Benefizio o Rèndita che ànno alcuni òrdini cavallereschi. *Dare, Ottenere una commènda di San Maurizio e Làzzaro. Fondare, Istituire una commènda. Beni delle commènde. Commende senza commènda.* § Residènza. *Sta accanto alla Commènda.*

COMMENDABILE, agg. letter. Commendévole.

COMMENDARE, tr. letter. Lodare. § p. pass. COMMENDATO.

COMMENDATÀRIO, s.m. non pop. Chi fonda una commènda o Chi la gòde per successione. § agg. *Abate commendatàrio.*

COMMENDATÌZIA, s.f. non pop. Lèttera di raccomandazione. § Raccomandazione, Quanto può raccomandare, aiutare. *La conoscènza delle lingue straniere è una buona commendatizia per ottenér un impièго.*

COMMENDATÌZIO, agg. [pl. *Commendatizi*]. Di lèttera o altro che sèrve a raccomandare una persona a un'altra. *Lettera commendatizia.*

COMMENDATORE, s.m. Grado e Titolo degli òrdini cavallereschi. Uno dei maggiori. *Commendatore della Corona d'Itàlia.*

COMMENDEVOLE, agg. non pop. Degno di lòde.

COMMENDEVOLMENTE, avv. non com. Lodevolmente.

COMMENDINA, s.f. dim. di Commènda. Non com.

COMMENDONA, s.f. accr. di Commenda.

COMMENDÙCCIA, s.f. spreg. di Commènda. *Una commendùccia di pòche lire.*

COMMENSALE, s.m. e f. non pop. Che pranza invitato in casa d'altri. *C'èran molti commensali. Ci à sèmpre parecchi commensali.* Popol. *Invitati.* § Chi siède a una stessa mènsa. *Dódici commensali a tàvola rotonda.*

COMMENSURABILE, agg. non pop. T. mat. Di due grandezze che ànno una comune misura. § In arimmètica. I nùmeri che pòsson èssere misurati con un'unità. Quanto non à misuratore comune è *Incommensurabile.*

COMMENSURABILITÀ, s.f. T. mat. Proporzione tra nùmero e nùmero o tra grandezze di misura comune.

COMMENTARE, tr. Far commenti a voce, o in iscritto. *Commentàr Virgilio, Dante, i classici latini.* § Per est. *O badate quanto commentano i fatti degli altri!* § p. pass. COMMENTATO.

COMMENTARIETTO, s m. dim. non com. di Commentàrio.

COMMENTÀRIO, s.m. [pl. *Commentari*]. Titolo d'un libro dove son raccontati fatti di cui spesso l'autore à visto gran parte o è stato parte. *I commentari di Giùlio Cèsare, della guèrra di Pisa del Capponi, della Rivoluzione francese di Làzzaro Papi.* § In sènso affine a Commento. Lavoro lungo e di molta erudizione. § In teol. Le dichiarazioni dei Libri sacri.

COMMENTATORE, s.m. Autore di commenti. *I commentatori di Dante.* § *I commentatori dei Libri sacri.*

COMMEDIA, s.f. Commèdia (D. Morg. T.).

COMMÈDIA, s.f. Poèma di stile ùmile (D. Pucc. T.). § *Commèdia d'intrigo* [d'intréccio] Giorg. . : *Far commèdia di sé.* Darsi a spettàcolo ridìcolo. § T. pist. *Far più atti* [più parti] *in commèdia* (P.).

COMMEDIABILE, agg. Da metter in commèdia (T.).

COMMEDIATO, s.m. spreg. Autore di commèdie (Cant. Carn. Cr.). Usàb. scherz.

COMMEDIARE, intr. e tr. Far commedie. Metter in commèdia (Fièr. Salvin. Gh.). § Beffare (id.).

COMMEDIINO, s.m. dim. di Commèdia (Salvin. T. Gh.). Ma il Gh. impòsta *Comedino.*

COMMEDINA, s.f. T. pist. Al giòco di primièra. Quantità di denaro scommessa oltre la pòsta comune, e vinta da chi à mèglio carte o punto più grósso (P.).

COMMEDINO, s.m. V. COMMEDIINO.

COMMEDITAZIONE, s.f. Meditazione, forse in comune (S. Bèrn. T. Cr.).

COMMEDIUÒLA, s.f. Commediòla (Gigl. Gh.).

COMMÈDO, s.m. Autore di commèdie. § Chi rècita commèdie (F.).

COMMELINA, s.f. T. bot. Pianta delle commelinee, dell'Affrica e del Giappone, con pètali turchini (L.).

COMMELINÀCEE e **COMMELINÈE**, s.f. pl. Piante monocotiledoni, che parte son erbàcee ànnue (L.).

COMMEMORABILE, agg. T. mèd. *Segni commemorabili.* Che risùltano dallo stato anteriore del malato (T.).

COMMEMORAMENTO, s.m. Commemorazione (F.).

COMMEMORAZIONE, s.f. *Far commemorazione.* Ricordarsi (Bentiv. T.).

COMMÈNDA, s.f. Fig. Benefizio (Matt. Franz. Cr.).

COMMENDABILMENTE, avv. Lodevolmente (Udèn.).

COMMENDAMENTO, s.m. Lòde (But. T.).

COMMENDARE, tr. Raccomandare (Pecor. Morg. Cresc. S. Gir. Cr.). § Affidare (D. T.). § Fig. (Vit. S. Fr. Bibb. S. Grif. T.). § Dare in commènda (Cr.).

COMMENDATO, p. pass. e agg. di Commendare. Col *Di. Commendata lèi di gran dònna* (Bart. T.).

COMMENDATORA, s.f. La mòglie del commendatore.

COMMENDATORE, verb. m. di Commendare. Lodatore (B. Plut. Pand. Cr.).

COMMENDATORIA, s.f. Fondo d'una commenda (Car. T.).

COMMENDATRICE, verb. f. di Commendare. Zib. Cr.).

COMMENDAZIONE, s.f. Lòde (B. Cav. D. G. V. Cr.). § Qualità che fa degni di lòde (Cav. T.).

COMMENSALE, s.m. *Uno de' commensali del reame del ciélo* (Fior. S. Fr. Marcuc. P.).

COMMENSAZIONE, s.f. Cràpula, Baldòria (Òtt. T.).

COMMENSURARE, tr. Misurare, Paragonare, Bilanciare (D. Cr.). § p. pass. COMMENSURATO.

COMMENSURAZIONE, s.f. Misura di più còse insième, o assol. Misura (Òtt. Bart. T.). § Il commensurare (Rig.).

COMMENTÀCOLO, s.m. T. arche. Bacchetta dei sacerdòti rom. per aprirsi la fòlla nelle processioni (P.).

COMMENTÀRIO, s.m. Cancellière, Scrittore di commentari (Comp. Ant. Test. T.).

COMMENTO, s.m. Sèrie ordinata di annotazioni a un libro. *Fare il commento a Dante. L'Ottimo, commento di Dante d'un anònimo. Un commento su Omèro.* § Fig. *Gran commenti! Quanti commenti!* Di chi parla, ossèrva lungamente su una còsa invece di procèdere sbrigativamente. § A chi aggiunge alle nòstre delle osservazioni che non ci paion convenienti. *Non c'è òbbligo, Non c'è bisogno di tanti commenti.* § *Dar luogo a commenti.* Far mormorare. *L'assènza del ministro à dato luogo a molti commenti.* § *Fare un commento alle parole altrui.* Aggiùngerne altre per spiegare, attìficare. § Anche malignamente.

COMMENTÙCCIO, s.m. spreg. di Commento.

COMMERCIÀBILE, agg. Che si può commerciare. *Matèrie commerciàbili.*

COMMERCIALE, agg. Da commèrcio. *Diritto, Utilità commerciale. Società, Impresa, Vie commerciali. Giornale commerciale.*

COMMERCIALMENTE, avv. da Commerciale. *Trattare, Sbrigare una còsa commercialmente.* À un sènso di franchezza, d'indipendènza, di sollecitùdine. E anche di lontano dall'arte. *Scrìvere commercialmente.* § Non com. *Trattare il pennèllo commercialmente.*

COMMERCIANTE, p. pr. di Commerciare. § agg. *Pòpolo, Nazione, Persona commerciante. Città commerciante più dal lato di tèrra che di mare.* § sost. Chi esèrcita per professione il commèrcio, e con negòzio. *Commerciante di stòffe, di libri.* § assol. Più specialm. Chi commèrcia di stòffe o ròba al minuto. Differisce da *Mercante* nell'estensione, e non à sènso spregiativo. *Negoziante* è più all'ingrósso. *Fare il commerciante. I commercianti di Milano. Piccoli commercianti.*

COMMERCIARE, intr. Esercitare il commèrcio o un commèrcio. *Commerciare in grano, vino, òlio, seta, cappèlli di pàglia.* § tr. Méttere in commèrcio, Véndere. *Commerciare il bestiame, il grano.* § p. pr. COMMERCIANTE. § p. pass. COMMERCIATO.

COMMÈRCIO, s.m. Lo scàmbio che si fa, tra gènte d'uno stesso paèse o d'altri paèsi, di mèrci con mèrci, o di mèrci con denaro. *Commèrcio interno o estèrno, terrèstre e marittimo, in grande, in piccolo, all'ingrósso e al minuto. Commèrcio minuto. Favorire il commèrcio minuto. Il commèrcio fiorisce, va bène, andava bène, è flòrido, langue, è languìdo. Fare il commèrcio onestamente o nò. Commèrcio onèsto, disonèsto. Commèrcio attivo, d'esportazione, d'importazione. Il commèrcio trionfa, cresce, cala, risènte danni, vantaggi. Leggi favorévoli, sfavorévoli al commèrcio. Condizioni del commèrcio, in cui si trova il commèrcio. Aprìr la via a' commèrci. Diffonder il commèrcio. Succèder nel commèrcio. Strade che aiùtano il commèrcio. Commèrci di tutti i gèneri. Giornale di commèrcio.* § *Commèrcio abominévole. Commèrcio di carne umana.* § *Città, Paèse di commèrcio.* Dove la popolazione si dà molto alle còse commerciali, agli affari del commèrcio. *Milano, Gènova son città di gran commèrcio.* § *Càmera di commèrcio. Società, Tribunale, Casa, Trattato di commèrcio.* § *Far commèrcio.* Comprare e véndere. *A Firènze si fa assai commèrcio di libri, di còse d'arte. Un gran commèrcio di sete.* § Fig. *Far commèrcio delle còse più sante, delle coscièenze.* Più com. e più biasimévole *Mercato.* § *Fanno commèrcio* [e anche *mercato*] *di sé,* Le dònne di mala vita. § *Èssere, Stare, Méttersi al commèrcio.* Darsi ai tràffici, agli affari. *O ti dèvi vergognare di stare al commèrcio?* § *Èssere, Méttersi in commèrcio.* Di còsa che si vende e si compra. *Queste oleografie son in commèrcio a cinque lire l'una.* § *Libro che non è più in commèrcio, è fuori di commèrcio.* Che è esaurito, Che non è mai stato o non è più in véndita pubblicamente. § La gènte che commèrcia. *Il commèrcio s'è sconcertato per questi fatti. Chi si lamenterà sarà il commèrcio.* § *Il piccolo commèrcio.* Il cèto de' bottegai che rivéndono al minuto. *Il piccolo commèrcio non resiste a quella concorrènza spietata.* § Non com. *Avér commèrcio con qualcuno.* Averci relazione continua, e per lo più non onèsta. § *Commèrcio epistolare.* Non pop. Scàmbio continuo di lèttere fra due persone.

COMMESSO, p. pass. di COMMÉTTERE, V. § s.m. Impiegato subaltèrno in un ufficio pùbblico o privato. *Un commesso di studio, di negòzio. Il primo, Il secondo commesso. Il principale parte col commesso.* § Nelle pùbbliche amministrazioni, Impiègo sotto il segretàrio. § *Un commesso di Polizia. Commesso di segreteria di prima, seconda classe.* § *Commesso viaggiatore.* Persona incaricata da una casa di commèrcio di portare in altre città e paèsi campioni del gènere e far véndite per la casa e stabilire relazioni. *Avere, Tenere, Licenziare, Cercare un commesso viaggiatore. Andare per commesso viaggiatore della tal casa a Parigi, Londra, Berlino.* § *Un fare, Un parlare da commesso viaggiatore.* Con molta chiàcchiera e rigirio.

COMMESSO, s.m. *Lavoro di commesso. Commesso in pièetra dura,* ecc. Comun. *Mosàico.*

COMMESSURA, s.f. non com. Commettitura.

COMMESTIBILE e più com. al pl. **COMMESTÌBILI**, s.m. La ròba da mangiare. *Bottega, Véndita di commestìbili. Commestìbili all'ingrósso, al minuto.*

COMMESTIONE, s.f. T. eccl. *Unica commestione.* Il solo pasto che la Chièsa permette ne'giorni di digiuno.

COMMÉTTERE, tr. [ind. *Commetto, Commetti;* p. rem. *Commìsi;* e popol. *Commessi.* Nel sènso del tèma sèm-

---

COMMENTÀRIO, agg. Memoriale, o di memòria (F.).

COMMENTARIÒLO, s.m. dim. di Commentàrio (F.).

COMMENTO, s.m. T. mar. Interstìzio tra due tàvole inchiodate una accant'all'altra (Falcon. F.).

COMMÈRCIO, s.m. Accoppiamento, di piante (B. T.). § Comunicazione d'una còsa all'altra (Pap. Ùm. Gh.).

COMMERITÉVOLE, agg. Proporzionato al mèrito (T.).

COMMÈRZIO, s.m. Commèrcio (B. Dittam. Bellinc.).

COMMÉSCERE, tr. Mischiare (Alam. Gh.).

COMMESCOLARE, tr. e rifl. Mescolare. § Anche fig. § p. pass. COMMESCOLATO (Òtt. T.).

COMMESSA, s.f. Commissione (M. V. Cr.).

COMMESSÀRIA, s.f. Commissària (T.).

COMMESSARIA, s.f. Commissariato (T.).

COMMESSARIATO, s.m. Commissariato (Vettòr. Gh.).

COMMESSÀRIO, s.m. [tronc. al pl. in *Commessàr* (Matt. Franc. Nann.)]. Commissàrio (Fior. S. Fr. B. Varch. Fir. Grazz. Cr.). Vive nelle mont. pist. (P.).

COMMESSAZIONE, s.f. Cràpula (Maestr. Albèrt. Cr.).

COMMESSERIA, s.f. Commissariato (Varch. Cr.).

COMMESSIONE, s.f. Commissione (Nard. Din. Comp. G. V. Bèrn. Cr.). § Vive, ma raramente, nelle mont. pist. (P.). § *Méttere in commessione.* In esercizio dell'ufficio (B. T.). § Unione, Commettitura (Fir. Cr.).

COMMESSO, agg. Ficcato. *Come pal commesso* (D.). § Fig. *Bèni commessi* (S. Ag. T.).

COMMESSO, s.m. Convittore, Pensionante (Cr.).

COMMESTÌBILE, agg. Bòno a mangiare. *Frutti commestìbili* (Magal. T.).

COMMESTIONE, s.f. V. COMMISTIONE.

COMMÉTTARE, tr. T. sen. Commèttere (P.).

COMMETTÈNTE, s.m. Committènte (Dav. Stat. Cal. T.).

COMMÉTTERE e **COMMÈTTERE**, intr. T. pist. Connèttere. *Non commette* (P.). § Cagionare (T.). § Usare (Tass. T.). § Pacificare (Sèn. T.). § *Commèttere battàglia, giornata, zuffa* [Attaccàr battàglia, Far giornata] (S. Ag. Guicc. B.). § — *òdio.* Ingenerarlo (Vit. S. Clem. F.). § — *a discrezione in punta d'ago.* Metter a gran rischio (Serd. F.). § rifl. Esporsi. *Commèttersi al mare, a un cimento* (Sègn. T.). § Rinèttersi. § Far vitalizio (Lasc. Cr.). § Darsi, Abbandonarsi (P.).

COMMETTIMENTO, s.m. L'atto del commèttere (F.).

COMMETTITORE, s.m. Al f. *Commettitore di male è la dònna sua* (St. Ug. Av. VIII. P.).

COMMETTITRICE, verb. f. di Commettitore (B. Cr.).

COMMEZZAMENTO, s.m. Divisione, Spartimento (Cr.).

tre *Commessi*]. Unire più pèzzi e incastrarli. *Commetti bène codeste piètre.* § Intrans. *Non commette bène. Guarda che commetta.* § Incaricare. *Ò commesso al contadino che mi pòrti dièci nòvi maglioli. Mi commise di fargli quest'imbasciata.* § Prov. *Commetti al savio, e làscia fare a lui.* § Affidare. *Commèttere còse delicate in mano di ragazzi.* § Letter. *Commèttere la vita a' vènti.* Navigando. § *Commèttere una questione a uno.* Rimètterla in lui. Dare un'ordinazione. *Commèttere una ordinazione a' Bocconi, uno spècchio alla fàbbrica Murano di Venèzia, un servito di porcellane al Ginori.* § Fare, in cattivo signif. *Commettere un delitto, un errore, uno spropòsito, un'azione vile, indegna, un'indelicatezza, un'aggressione, una vigliacheria, una soverchieria. Volete che commetta còse contro il su' onore?* § rifl. *Commèttersi alla fortuna, al caso.* § p. pr. COMMITTÈNTE. Non com. altro che sost. § p. pass. COMMESSO. *A lui non avevo commesso questo.* § agg. *Oggètti commessi a Livorno. Colpe commesse. Gènte commessa alla fortuna.*

COMMETTIMALE, s.m. e f. Più com. METTIMALE, V.

COMMETTITORE, verb. m. di Commèttere. *Commettitore di scàndali.*

COMMETTITURA, s.f. L'operazione del commèttere in sènso pr. e Il punto dov'è eseguita. *Commettitura fatta bène, male, riuscita pòco, molto. Commettiture guaste. Si vede la commettitura.*

COMMIATO, s.m. Licènza di partire data o chièsta. *Dare, Prèndere commiato.*

COMMILITONE, s.m. non pop. Compagno di milizia.

COMMINARE, tr. T. leg. non pop. [Ind. *Commino, Commini*]. Minacciare una pena stabilita dalla legge a chi la trasgredisce. § p. pass. COMMINATO.

COMMINATÒRIA, s.f. T. leg. non pop. Minàccia d'una pena al trasgressore.

COMMINATÒRIO, agg. T. leg. non pop. Che commina. *Lèttera, Parole, Òrdini comminatòri.*

COMMINAZIONE, s.f. T. leg. Il comminare.

COMMISERARE, tr. non pop. Compassionare.

COMMISERAZIONE, s.f. Compassione vèrso chi sòffre. *Avere, Destare, Provare commiserazione.* § *Per commiserazione.* Mitigando la severità in vista di compassionèvoli circostanze. *Non l'ànno cacciato per commiserazione.*

COMMISSÀRIA, s.f. Fam. La mòglie del commissàrio.

COMMISSARIATO, s.m. Ufizio di commissàrio, Il tèmpo che dura, Il luogo di residènza. *Commissariato di Polizia, di guèrra. Commissariato rètto con molta autorità, dignità. Sotto il suo commissariato. Il commissariato è in Via Larga.*

COMMISSÀRIO, s.m. [pl. *Commissari*]. Persona a cui è affidato temporaneamente qualche ufizio pùbblico. *Commissàrio del govèrno per le bibliotèche, per le gabèlle, per segnar i confini, per l'igiène cittadino. Commissàrio straordinàrio.* § Titolo di pùbblici impiegati. *Commissàrio di Polizia, di guèrra. Il commissàrio Francesco Ferrucci.* § Nei Parlamenti Chi sostiène in nome del Govèrno la discussione d'una legge. § T. mil. *Commissàrio generale, del campo, di lèva, de' viveri, de' foraggi,* ecc. § scherz. *Ti citerò al Commissàrio.* § *A ogni tornata di commissàrio.* Di còse che vèngono lènte. *Oh, le sue vìsite, le sue risposte: viène, vèngono a ogni tornata di commissàrio.*

COMMISSARIÙCCIO, s.m. pegg. di Commissàrio.

COMMISSIONÀCCIA, s.f. pegg. di Commissione. *Commissionacce incompetènti.*

COMMISSIONÀRIO, s.m. [pl. *Commissionari*]. Incaricato di una o più case di commèrcio per conto della quale o quali compra e vende. *Fa il commissionàrio. È il commissionàrio. Trattate col commissionàrio. Commissionari di case inglesi.*

COMMISSIONCÈLLA, s.f. dim. di Commissione.

COMMISSIONE, s.f. Il commèttere e La còsa commessa. V. COMMÈTTERE. *Avere, Dare una commissione, molte commissioni. Fare una còsa per commissione e di commissione. Eseguire una commissione. Commissione segreta, delicata, difficile, importante.* § T. teol. *Peccato di commissione* opposto a *Peccato di omissione.* § Il commèttere, incaricare, incombenzare. *Dare una commissione per Milano, per Firènze, per Londra. Ricèvere una commissione, molte commissioni. Spedire una mercanzia per commissione venuta da.... Facilitare le commissioni. Eseguisci questa, e il restante delle commissioni le sbrigherai domani.* § *Avere in, per commissione di fare una còsa. Non sta alla commissione. Firmare per commissione. Ò commissione io d'eseguire la sua volontà.* § Persone incaricate di qualche pùbblico servizio. *Commissione di finanza. Commissione esaminatrice, di belle arti, parlamentare, Commissione per l'inchièsta, per i prèmi. È uno della commissione. Elèggere, Nominare una commissione che si divide in tante sottocommissioni.*

COMMISSIONÙCCIA, s.f. [pl. *Commissionucce*], dim. spreg. di Commissione.

COMMISTO, agg. pòco pop. Mescolato.

COMMISURARE, tr. non com. Regolare la grandezza d'una còsa su quella d'un'altra. *Commisurare le pene, i mali che affliggono un paese.* § p. pass. COMMISURATO.

COMMITTÈNTE, p. pr. di Commèttere, sostant. Chi dà una commissione commerciale. *Le spese son a càrico del committènte, dei committènti.*

COMMEZZO, s.m. V. COMMEZZAMENTO (Lib. Astr. Cr.).

COMMIATAMENTO, s.m. Commiato (Bèmb. T.).

COMMIATARE, tr. e intr. Accomiatare (Tàv. Rit. T.).

COMMIATO, s.m. *Donare* [Dare] *commiato* (Liv. T.). § *Andàrsene* e sim. *con mal commiato* (Sacch. Pucc. T.). § *Con aspro commiato* (Pucc. T.. § T. mil. Congedo (Veg. T.). § Chiusa di canzone o simili Sacch. T..

COMMINÙERE, tr. Tritare (Gh.). § p. pass. COMMINUTO.

COMMINUIRE, tr. Diminuire, Scemare (Òtt. T.).

COMMINUTIVO, agg. Di frattura d'òssa, stritolate (T.).

COMMINUTO, agg. Stritolato (Vit. SS. PP. Gh.). § Fig. Distrutto, Ridotto a nulla (Fr. Gir. T.).

COMMINUZIONE, s.f. Frattura d'un òsso ridotto in schegge (Clandian. T.).

COMMISCHIAMENTO, s.m. Mischiamento (Sègn. T.).

COMMISCHIARE, tr. Mischiare (Cr.). § p. pass. COMMISCHIATO.

COMMISERÀBILE, agg. Da commiserare (F.).

COMMISERABILMENTE, avv. In modo degno di commiserazione (Morg. Cr.).

COMMISERANDO, agg. Miserando (Corsin. Fag. T.).

COMMISERANTE, part. e agg. da Commiserare (T.).

COMMISERATIVO, agg. Atto a avér compassione (T.).

COMMISERATORE - TRICE, verb. di Commiserare (F.).

COMMISEREVÒLE, agg. Compassionèvole (Morg. Cr.).

COMMISEREVOLMENTE, avv. V. COMMISERABILMENTE.

COMMISO, p. pass. e agg. Commesso (D. Cr.).

COMMISSARIA, s.f. Commissariato (Car. T.).

COMMISSIONE, s.f. *Uscìr di commissione.* Trasgredire gli òrdini. § Con *A Commissione all'Annòna* (T.). § Commettitura (Biring. T.).

COMMISSURA, s.f. Commettitura (Biring. T.).

COMMISTIONE, s.f. Mescolamento (Cresc. Varch. Cr.).

COMMISTURA, s.f. Mescolanza (Cr.).

COMMISTURATO, agg. Che à la stessa mistura (Zib. Cr.).

COMMISURA, s.f. Adeguata convenièenza (Salvin. T.).

COMMISURATO, s.m. V. COMMISURA (F.).

COMMISURAZIONE, s.f. Misura di più còse insième (Bàrt. T.). § Il commisurare (T.).

CÒMMO, s.m. Pianto generale del còro e di quanti sono sulla scèna (F.).

CÒMMODAMENTE, avv. Còmodamente (Garz. T.). § Aggiustatamente (Varch. T.).

COMMODARE, tr. Dare in prèstito (Bèmb. T.). § Adattare, Accomodare (Varch. T.). § p. pass. COMMODATO (Castigl. T.).

COMMÒSSO, p. pass. e agg. di COMMÒVERE, V.

COMMOVÈNTE, p. pr. e agg. di Commòvere. *Parôle, Sguardo, Attitùdine, Poesîa, Dramma, Fatto, Mùsica commovènte.* § superl. *Scèna commoventissima.*

COMMÒVERE, tr. [Ind. *Commôvo*, p. rem. *Commôssi*]. Produrre una fòrte impressione nell'ànimo anche fino alle làcrime. *Le parôle generose lo commôssero. Tanta sventura ci commôve fino al pianto. Gli altrui mali ci commòvono.* § assol. *Le mute bellezze della natura commôvono.* § rifl. *Commôversi. Si commôve facilmente. Le dônne per nulla si commôvono.* § Preoccuparsi. *Più di tutti a quella notîzia si commôssero i regnanti.* § tr. *Commôvere il pòpolo, le moltitùdini.* Agitarli, Eccitarli. E rifl. *Tutto il pòpolo si commôsse. Commôversi de' vani rumori degli uomini.* § scherz. non com. *Si commôve nelle estremità inferiori.* Chi agitato môve, pesta i piedi. § p. pr. COMMOVÈNTE. § p. pass. COMMÒSSO. *Si sentiva, èra commôsso. Pareva commôsso. Fingeva d'èsser commôsso. Commôsso alle làcrime, fino alle làcrime.* § Agitato.

COMMOZIONCÈLLA, s.f. dim. di Commozione.

COMMOZIONE, s.f. L'atto e l'effètto di Commòvere. *Destare la commozione. Gli si leggeva nel vîso la commozione. Nascondeva la sua commozione.*

COMMUTÀBILE, agg. Che si può commutare.

COMMUTARE, tr. Cambiare in un'altra còsa; ma non si dice che di pene per atto di gràzia. *Gli ànno commutato la mòrte in galèra a vita.* § p. pass. COMMUTATO.

COMMUTAZIONE, s.f. Il commutare. *Commutazione della pena.*

CÒMODAMENTE, avv. Con còmodo, Con tutto il còmodo. *Stare, Vivere, Passarsela cômodamente.* § Senza sfòrzo. *Sono spese queste che potete farle cômodamente.* § *Entrare, Stare cômodamente.* Di spàzio maggiore del necessàrio. § *Vivere cômodamente.* Che non manca nulla del bisognévole. *Una famiglia vive cômodamente. Per contadini vivono cômodamente.*

COMODARE, tr. Lo dice qualcuno per Far cômodo. *È una còsa che non mi cômoda.*

COMODINO, s.m. Mòbile di legno, con piano per lo più di marmo, con una o due cassette, che si tiène accant'a' lètto. § Ne' teatri, Il telone che si cala tra un atto e l'altro, invece del sipàrio. § *Far da comodino. Servire da comodino.* Fam. Di persona che aiuta in una tresca, Che è adoperata in qualche affare in mòdo indiscreto, umiliante, per coprire chi lo fa. *Fa da comodino. Gènte che sale, perché sa far da comodino.*

COMODISSIMAMENTE, avv. superl. di Cômodo.

COMODITÀ, s.f. Cômodo, in quanto è o fa, non in quanto si fa. *Casa con tutte le comodità. Collègio con pôche o punte comodità.* § Il luogo, il têmpo e il momento necessàrio, opportuno per fare una còsa. *Giacché c'è la comodità, riposiàmoci. Dare, Offrire la comodità. Èbbe tutta la comodità di fabbricare. Si poté vedere con tutta comodità.* Non si direbbe: *Fàccia la sua comodità* ma *Fàccia il suo cômodo.* § *La comodità fa l'uomo ladro.* Prov. L'occasîone, Il cômodo indùcono spesso l'uomo a peccare, a far il male.

CÒMODO, agg. Di persona, Che vive relativamente agiata. *Gènte, Famiglia cômoda. Contadini, Impiegati, Braccianti cômodi.* § Irón. Di persone che vanno piano, non pigliano scalmane nel fare le còse. *Tònio è un omino cômodo, senza dùbbio: fa tre passi sur un mattone.* § Di còsa, Che si può fare senza difficoltà o disturbo. *Se vi torna, se vi rèsta cômodo, fàtela. Se vi rèsta cômodo, venite.* § *Vivere alle spalle degli altri è cômodo. Prènder la lingua da Firènze ôggi è più cômodo d'una vôlta.* § Di vestito, scarpe. Dove ci si sta non stretti. *Cappèllo cômodo. Fàtemi cômodo codesto sopràbito, che non mi stringa. Le scarpe cômode non sciùpano i piedi.* § Irón. Tròppo largo. *Questo cappèllo t'è cômodo: ci affoghi.* § Di luogo, Dove ci si va senza fatica. *È una strada cômoda. Quella villa è scômoda? invece è cômoda, comodissima.* § *Passeggiata cômoda.* § Antifr. *Oh, è comoda: sèi miglia di salita da capre!* § Di luogo, dove c'è àgio, ci si sta non pigiati. *Stanza, Casa cômoda.* § *Avere una còsa cômoda.* Da poterla prènder senza scomodarsi. *Questo scaffale méttilo qui che i libri l'ò più cômodi.* § *Stare, Stàrsene cômodi.* Senza môversi, disturbarsi. *Ti chiàmano, e tu te ne stai lì cômodo, eh?* § *State, Stia, Stai cômodo.* A chi si alza o si lèva il cappèllo, per rispètto. § *Lògo cômodo*, e assol. *Cômodo*, V. CÒMODO, s.m.

CÒMODO, s.m. Quanto sodisfà, o è adatto, o corrisponde a' nòstri bisogni. *Fàccia il suo cômodo. Vènga a suo cômodo. Gli piace di fare il suo cômodo. Bisogna fare il cômodo degli altri. Se ti fa cômodo,*

COMMODATÒRE - TRICE, verb. m. e f. di COMMODARE, V. (Prôs. fior. T.).

COMMODEZZA, s.f. Comodità (Borgh. Cr.).

COMMODITÀ, s.f. Comodità e Cômodo (F.).

CÒMMODO, s.m. Cômodo (Cas. T.). § *Venir cômmodo.* Venir l'opportunità (Tolom. T.).

COMMODÒRO, s.m. Prèsso gl'Ingl. e Oland. Chi comanda insième più legni da guèrra (T.).

COMMODÙCCIO, agg. Coi suoi piccoli cômodi (Gh.).

COMMORARE, intr. Dimorare (Varch.). § Dimorare assième (Soder. Gh.). § p. pr. COMMORANTE (Cellin. Gh.).

COMMORAZIONE, s.f. T. rett. Fermarsi che fa l'oratore sopra una grave sentènza (Udèn. T.).

COMMORIÈNTE, s.m. Chi muore insième (Plut. T.).

COMMÒSSO, agg. Sdegnato (Guicc. Sacch. T.). § Mòsso, Smòsso (T.). § Fig. Sospinto (Art. Am. T.).

COMMOTIVO, agg. Atto a commòvere (But. Cr.).

COMMÒTO, p. pass. da Commòvere (D. Guitt. Cr.).

COMMOVÌBILE, agg. Che fàcile si commòve (T.).

COMMOVIMÈNTO, s.m. Il commòvere, Scommovimento (G. V. Cr.). § Mòto violènto (T.). § Agitazione, Turbamento morale (Bibb. T.).

COMMOVITÒRE - TRICE, verb. m. e f. di Commòvere (Bald. T.). § Chi o Che èccita o sùscita (G. V. Bibb. Cr.).

COMMOVÌTURA, s.f. Commovimento (Segr. Còs. Cr.).

COMMOVIZIÒNE, s.f. Il commòvere, Mòvere (G. V. Cr.).

COMMOZIÒNE, s.f. Mòto d'ira (Règ. S. Ben. T.). § *L'affatichévole commozione e novità nel còrpo si lièva col sonno e col ripôso* (Benciv. T.). § Terremòto (Bibb. T.).

COMMUNE, agg. e der. V. COMUNE.

COMMUNICAZIÒNE, s.f. Comunicazione (Cattàn. P.).

COMMUNIÒNE, s.f. Comunione (F.).

COMMUNÌRE, tr. Corroborare, Rinforzare (Gh.). § Fig. (Ségner. Gh.). § p. pass. COMMUNÌTO (A.).

COMMUNIZIÒNE, s.f. Ammonizione e Dottrina data a più persone (F.).

COMMÙNO, agg. Comune (Barber. P.).

COMMUÒVERE, tr. Scommòvere (Car. T.). § Scrollare (Bibb. T.). § — *làcrime.* Far piàngere (Guicc. T.). § Sbàttere (Pallàd. T.). § Persuadere, Indurre (G. V. Cas. T.). § — *a sé.* Attrarre (Sacch. F.). § rifl. Della tèrra, Scommòversi (T.). § Mòvèrsi, Sollevarsi (G. V. Cav. Cr.).

COMMUTÀ, s.f. *Èssere una còsa a commuta con alcuno.* Averla a comune con esso (F.).

COMMUTABILMÈNTE, avv. Da commutàbile (T.).

COMMUTAMÈNTO, s.m. Commutazione (Cr.).

COMMUTARE, tr. Con A. *Commùtano la pena corporale all' etèrna* (D. T.). § Recìpr. Fare contratti di compra e véndita, Far càmbio d'una còsa (F.).

COMMUTATÌVO, agg. Atto a commutare, e più com. di *Giustizia.* Quella che spètta al commèrcio, alle vèndite, ecc., e che ne' cambi òbbliga a rènder l'equivalènte (Cav. Gèll. Fièr. Cr.).

COMMUTAZIÒNE, s.f. Mutazione (Pist. S. Gir. T.). § Contraccàmbio (S. Bern. T.). § T. astr. Distanza angolare presa dal cèntro del sole fra la terra e il luogo d'un pianeta ridotto all'eclittica (T.). *Angolo di commutazione* (L.).

COMO, avv. Come (D. Barber. Guitt. e altri antichi in prôsa e in poesia T. Cr.). § Mentre (G. Giùd. T.).

sèrviti. Com' è còmodo. § Iròn. *Mangiare, bere e non far altro: bèl còmodo!* § *I còmodi della vita. Avere, Cercare, Desiderare i pròpri còmodi.* § *Persona che ama i suoi còmodi.* Che vuole star bène, èsser servito bène, non èsser disturbato. § *Persona che vuol far tutti i suoi còmodi.* Che non si prènde premure. § scherz. *Il signore o la signora de' còmodi, de' suoi còmodi.* § *Far còmodo.* Tornare ùtile, opportuno, gradito. *Di' che mi risòlino queste scarpe che mi fanno còmodo. Come si fa a prestare i libri che pòsson far sèmpre còmodo? Se gli fa còmodo, rimango. Se vi fa còmodo questo denaro, parlate franco. Un buon amico fa sèmpre còmodo.* § *Se ne servì finché gli fece còmodo.* Tanto di persone che di còse. § *Fàccia il suo, il su' còmodo.* A chi ci domanda così per cortesìa un permesso. *Mi fermo un momento a questa bottega. — Fàccia pure il su' còmodo.* § *Fàccia il còmodo suo.* Sa più d'ironia, e vale a vòlte *Fàccia la pace sua. Farò, dirò, obbligherò.... — Fàccia il còmodo suo.* § Riferito a luogo, a tèmpo, Che òffre spàzio, àgio, il necessàrio. *Casa con tutti i còmodi. Le città grandi ànno tutti i còmodi. Gli divèi: Rimanga, ma non ci è còmodo. C'è tutto il còmodo di finire stasera.* § *Èssere, Trovarsi in còmodo.* Pronto all'òrdine. *Se il signore è in còmodo. Me li venderete quando vi trovate in còmodo. Quando siète in còmodo, ditemelo.* § Iròn. A chi ci fa aspettare, A chi non si cheta, e non ci làscia discòrrere. *Giovinòtti, quando siete in còmodo, parlo io.* § *A còmodo. Con più còmodo. Con tutto il suo còmodo.* § Mòdi avv. *Fare una còsa, un lavoro a còmodo, con tutto il suo còmodo.* Senza fùria. § *Fa o Tira avanti le còse con còmodo.* D' una persona fiacca, o paciona, che piglia le còse a un quattrìn la calata. § *Una cambiale, Una firma a còmodo.* Di cambiali in cui uno prèsta il nome. § *Pagare a còmodo.* § *Rivedersi, Parlarsi con còmodo, con più còmodo.* § *Andare, Camminare con tutto il suo còmodo.* Adàgio, adàgio. § *A còmodo mio, tuo, suo, vòstro.* Quando fa còmodo a me, a te, ecc. § *Di suo còmodo.* Che torni còmodo a lèi. *Quand' è di suo còmodo, vènga. Com'è di suo còmodo, èccomi a servirlo.* § *In còmodo. Quando sèi in còmodo è in tàvola.* § *Per còmodo. Metto gli accènti per còmodo degli studiosi.* § *Il còmodo.* Lo stanzino dove si fa di còrpo. § Veicolo, Vettura. *Andare in còmodo.* Montare in legno. *Lèi preferisce andare in còmodo, io vò a piedi.* § Non com. *Sapete, è mèglio che pigli un po' di còmodo. Ci vuole il còmodo. Ò preso il còmodo.* E non si direbbe: *Ò preso un còmodo. Fissa un còmodo.*

COMODÒNE, s.m. accr. di Còmodo. Di persona che procède con tutti gli agi, con tutta la flèmma. Femm. *Comodona.* § scherz. D'opportunità, grande. *Mi fa comodone, un comodone da non si dire.*

COMODÙCCIO, s.m. dim. vezz. di Còmodo. Specialm. al pl. *Gli pidcciono i suoi comoducci, anche a lui.*

COMPAESÀNO - ANA, s.m. e f. e agg. Dello stesso paèse. *Siamo compaesani. È una mia compaesana.*

COMPÀGINE, s.f. letter. Congiunzione delle parti di un còrpo. L'insième di più parti congiunte con arte.

COMPÀGNA, fem. di Compagno Mòglie. *Ama e onora la tua compagna.* § *Avér compagna* o *nò la sòrte, la fortuna in un'impresa.* Èsser o nò fortunati in quella. *À avuta per compagna la calùnnia degli uomini.*

COMPAGNÀCCIO, s.m. pegg. di Compagno. *Compagnacci traditori.* § Antifr. *È un buon compagnàccio.* § pl. T. stòr. Settari avvèrsi al Savonaròla.

COMPAGNÉVOLE, agg. Che sta volentièri in compagnia, e ci sa stare. *Un giovinòtto compagnévole.*

COMPAGNEVOLMENTE, avv. non com. In mòdo compagnévole.

COMPAGNIA, s.f. Più persone riunite insième per conversare, divertirsi o altro fine comune. *Èssere, Andare, Stare in compagnia. Avere, Cercare, Desiderare, Amare, Odiare la compagnia. Volér la compagnia di questo e di quello. À sèmpre in casa compagnia. Non è mai senza compagnia.* § scherz. Quando ci tròvano soli o si vede una persona sola. *Tàciti, soli e senza compagnia.* § Prov. *La buona compagnia è mèzzo pane.* § *Chi parla a cafo à sèmpre compagnia.* Non è mai solo. § *Sbandarsi, Sperdersi, Pèrdersi la compagnia.* La compagnia, è anche una persona; e a chi si vede solo, mentre pòco prima èra con un altro, si dice: *Avete pèrso la compagnia?* § *Ànno spesso compagnia a definare. Bèlla, Buona, Piacévole, Dolce, Cattiva, Noiosa, Uggiosa, Numerosa, Piccola, Gròssa compagnia. Lasciare la compagnia.* § *Far compagnia. Far bòna compagnia. Tenér compagnia.* Stare, Trattenersi con persone, con sodisfazione reciproca. *Tiène con sé quell'uomo perché gli fa compagnia. Questo cane mi*

CÒMO, s.m. T. arche. Levata da cena, Uscita da cena in pùbblico per far serenate (Salvin. T.).

COMÒ, s.m. volg. di qualche paèse di Tosc. Cassettone (P.).

COMODAMENTE, avv. Facilmente (Varch. T.).

COMODATAMENTE, avv. Con còmodo (Petr. Cr.).

COMODATÀRIO, s.m. Chi nel contratto di comodato riceve (De Luc. T.).

COMODATO, s.m. T. leg. Contratto per cui si prènde còse per servirsene gratis e restituirle in natura (Cr.).

COMODATORE - TRICE, verb. Prestatore (Prò. flor. Cr.).

COMODEVOLMENTE, avv. Bène, Acconciamente (Cr.).

COMODEZZA, s.f. Comodità (Borgh. Rim. burl. T.).

COMODITÀ, s.f. Bisogno del còrpo (Cellin. T.). § *Far comodità altrui.* Fare il còmodo d'uno.

COMODITADE, COMODITATE, s.f. Comodità.

CÒMODO, agg. *In più còmodo tèmpo.* A tèmpo più opportuno (B. Cr.). § *Dòte còmoda* [Abbondante] (Cecch. T.). § s.m. *Dar mòdo* (T.).

COMODUZZO, s.m. Comodùccio.

COMONICARE, tr. Comunicare (Sannaz. T.).

COMONO, s.m. Comune (Gli ant. scritt.).

COMPADRE, s.m. Compare (Bernard. Tass. T.).

COMPADRONE - ONA, s.m. e f. Padrone insième (Viv.).

COMPAGE, s.f. Compàgine (F.). § Densità, Spessezza di vapori (D. Cr.).

COMPAGINARE, tr. Tenér in compàgine (F.). § Impaginare, di stampe (T.). § Assommare (Pallàd. T.). § Rifl. Concatenarsi (Minucc. Gh.). § p. pass. COMPAGINATO (Sod. T. Targ. Gh.).

COMPAGINATORE, s.m. Impaginatore (T.).

COMPAGINATURA, s.f. Impaginatura (T.). § Compattezza (Vitr. T.).

COMPAGINAZIONE, s.f. Impaginazione (T.).

COMPAGNA, s.f. Compagnia (D. Petr. Poliz. A. Cr. Tàv. Rit. P.). § *Far compagna* [compagnia] (Tàv. Rit. P.). § Scòrta, Compagno (D. T.). § *Tenér compagna con* [compagnia a] *uno* (Pucc. T.). § Maṣnada (G. V. M. Sacch. Cr.). § Schièra di combattènti (Bibb. T.). § Cùria, del pòpolo romano (Liv. Cr.). § T. mar. Dispènsa (T.). § T. geom. *Compagna della parabolòide di Cartèfio.* Sòrta di curva (Agnèṣ. T.).

COMPAGNARE, tr. Accompagnare (SS. PP. Imp. rom. Castigl. Cr. Boèz. T.). § p. pass. COMPAGNATO.

COMPAGNESCO, agg. Compagnévole (Ott. Cr.). § *Battàglia compagnesca.* Guèrra sociale (S. Ag. Gh.). § Caro, Amato (Andr. Lanc. T.). § Di compagno (Ovid. Gh.). § Libero, Confidenziale (Barett. T.).

COMPAGNESSA, s.f. Compagna (Com. Boèz. Cr.).

COMPAGNETTO, s.m. dim. di Compagno (F.). Ufàb.

COMPAGNÉVILE, agg. Compagnévole (S. Bonav. T.). § Amico, Alleato (Andr. Lanc. T.).

COMPAGNEVILMENTE, avv. Compagnevolmente (id.).

COMPÀGNIA, s.f. Compagnia. Il Busc. la vuole giustam, scritta così anche perché a vòlte ne' còmici fa ufficio di sdrucciola. La dice ancora viva nel cont. tosc. (P.).

COMPAGNIA, s.f. *Sovvenire uno della pròpria compagnia.* Accompagnarlo personalmente (D. T.). § *Civile e umana compagnia.* La società (Conv. Liv. T.). § Prov. *Per un brutto viṣo si pèrde una buona compagnia*

fa compagnia. Il lume fa compagnia, è mèzza compagnia. Dice che fuma, perché il sìgaro gli fa compagnia. Magra compagnia. Mèglio soli che in cattiva compagnia o mal accompagnati. I libri buoni son una cara compagnia. In compagnia de'miéi pensièri. § Provèrbi. *Beltà e follia vanno spesso in compagnia. Amore e signoria non vòglion compagnia.* § *Dama, Damigèlla di compagnia.* Dònna di condizione civile e istruita che à l'ufficio di stare in compagnia di qualche signora specialmente d'alto grado. *L'ànno presa per dama di compagnia.* § *In compagnia di.* Insième, Accompagnato da. *Va sèmpre in compagnia di sua madre.* § *Per compagnia.* Per far quello che fanno gli altri piuttòsto che il nòstro piacere. *Beva per compagnia. Via, La fàccia uno spuntino, per compagnia.* § E anche proverb. e scherz. *Per compagnia prese móglie un frate.* § *Aveva settant'anni, ma à ripreso móglie per avér compagnia.* § *In compagnia.* Anche di còse. *S'andava in compagnia di quella nébbia.* § *Compagnia.* Associazione di làici che si riuniscono per pràtiche di religione e per servigi di chièsa, sòlitamente mettèndosi una cappa bianca o d'altro colore. *La compagnia di San Carlo, di Sant' Ansano. Alla processione ci vanno tutte le compagnie.* § L'oratòrio dove si riunisce. *Le stanze della Compagnia. I bèni della Compagnia.* § *La Compagnia della Misericòrdia.* Pia associazione delle città toscane per trasportare mòrti, malati, e assisterli, quand'occorra. *Viène la compagnia della Misericòrdia.* § La chièsa. § Grande associazione di commercianti, speculatori. *La compagnia delle Ìndie. Là compagnia d'assicurazioni.* § D'altri più com. *Società.* § *Compagnia còmica,* e assol. *Compagnia.* Associazione d'attori. *La compagnia Morèlli. La compagnia d'Ernèsto Rossi, di Tommaso Salvini. Viène, Va la compagnia. Arriva la tal compagnia. Volévano creare una compagnia stàbile. Scritturano una cattiva compagnia.* § *Compagnia di cavallerizzi, di cantanti.* § T. mil. Un dato nùmero di soldati sotto il comando d'un capitano. *Riunire, Istruire la compagnia.* § *Compagnie di ventura.* T. stòr. Le milizie mercenàrie che facevan la guèrra per conto degli stati italiani. § *Compagnia di Gesù,* e assol. *Compagnia.* L'òrdine religioso de' Gesuiti. § *E compagnia.* Aggiunto al nome d'una persona per indicare una ditta. Più com. *E compagni. Ditta Ambrògio Binda e Compagni.* § Salutando persone di conoscènza e chi è in compagnia. *Bon giorno, sor Giovanni e la compagnia.* § *E compagnia bèlla!* iròn. Parlando di persone sòce a un'altra di cui si dice male. *Eh, il sor Tìzio e compagnia bèlla ànno fatto un bèl lavoro!* § Móglie o marito. *Non lasciàr mai la compagnia. S'è trovato una bèlla compagnia.* § Prov. *Èsser come la compagnia del Ponte a Rifredi,* e a vòlte ci s'aggiunge: *pòchi, e mal d'accòrdo.* D'una compagnia o d'una famiglia che questionan sèmpre, non s'intèndono mai. § *Far compagnia.* Far società.

COMPAGNINO, s.m. dim. vezz. di Compagno. § E in sènso cattivo. *Vedi eh, per andàr dièlro a' compagnini!*

COMPAGNÌSSIMO, agg. superl. di Compagno.

COMPAGNÌUCCIA, s.f. dim. spreg. di Compagnia. *Non te ne fidare, son compagniucce.*

COMPAGNO, s.m. Chi accompagna o fa compagnia. *Buono, Cattivo compagno. Compagno di vizi, di virtù o ne'vizi, nelle virtù, nella glòria, nel martìrio. Compagno d'arme, di prigione, di nòie, di patimenti, d'ànsie, di speranze, di dolore, di viàggio, di lètto, di piaceri. Avere, Lasciare, Abbandonare, Ricercare i compagni.* § *Buon compagno* nel sign. di *Compagnone* è meno com. § *Avér per compagno.* § Fig. *À avuto per compagni della sua vita l'onore, il coràggio, l'attività.* § *Padre compagno.* Il frate che ne accompagna un altro in viàggio. § scherz. Accompagnatore di vizi, di cràpula. § Prov. *Domàndalo al compagno mio, e ti dirà quel che t'ò detto io,* o *come ti dich'io,* scherz. Quando uno si fa scusare o giustificare da persona amica o interessata. § Marito. *Sii fedele al tuo compagno.* § Sòcio di commèrcio. *E compagni.* Aggiunto a persona per indicare una ditta. *Ditta Rossi e Compagni.* § Di persone che s'aggiùngono a qualcuna famosa senza nominarle. *S. Maurizio e compagni màrtiri.* § Di monopolizzatori, Compagni di cricca, Sòci, in mal sènso. *Il ministro X e compagni.* § *Compagni.* Le persone della stessa età, che uno suol praticare per divertirsi. *È sèmpre co' compagni a fare il chiasso.* A vòlte è sottinteso cattivi. § Parlando di nòstri collèghi, Lavoratori nella stessa azièuda. *Compagni di lavoro. L'à detto il mio compagno. Dove son andati i miéi compagni. I compagni di scuola. Òggi viène a far le còse di scòla con te il tuo compagno Gigetti. Compagno nel consolato. Non è mai stato buon compagno di lui. Non gli si vuol far compagno. Compagno d'ufizio, di negòzio.* § Prov. *Chi à compagno, à padrone.* Così Chi non vuol compagnia negli affari. § *Chi non farà bène i fatti suoi non farà bène quelli del compagno.* || Del cavallo o altro animale attaccato con un altro a una vettura, a un baròccio. *Ah, birbante di mulo: dà de' calci al compagno.*

COMPAGNO, agg. Eguale. *Questo candelière non è compagno a quell'altro. Non ci pìglio più il vino perché non me lo dà mai compagno. D'uomini come lui non se ne tròva uno compagno. Tutti compagni questi mariti. Non à i piédi compagni, e le scarpe compagne gli fanno male.* § E *Scarpe compagne.* Quelle a una forma sola. *Non s'è mai visto una còsa compagna.* § *Cavallo compagno.* Quello che fa pariglia. § Anche dello stesso valore. *Dove tròvo un cavallo*

(T.). § *Èssere alla* [in] *compagnia* (T.). § *Cessare dalla compagnia d'uno.* Abbandonarne la parte (T.). § *Avér compagnia a uno.* Essergli compagno (Liv. Dèc. T.). § *Darsi nella compagnia d'uno.* Farglisi compagno (Pist. S. Gir. T.). § Prov. *La prima è móglie, la seconda compagnia, la tèrza, eresìa* (T.). § *Ripugnare d'avér compagnia d'uomo.* Volér restàr ragazza (Com. Art. Am. T.). § *A compagnia.* Insième con altri (F.). § *Pigliàr denari a compagnia d'uffici.* Prènderli in società (Car. T.). § *In compagnia.* In comune. *Présero in compagnia una barchetta* (Gozz. T.). § *A compagnia.* Per compagnia. § *Per compagnia.* Per accompagnatura, di còse (Cellin. T.). § T. arim. *Règola di compagnia.* Di partizione (T.). § Prov. *Compagnia d'uno, compagnia di niuno, — di due, compagnia di Dio; — di tre, compagnia di re; — di quattro, compagnia di diàvolo* (Serd. F.). § *Far libro di compagnia.* Prov. Le uscite a fin d'anno o di mese si paréggiano con le entrate, e non avanza nulla. *È assai se un pòvero impiegato alla fin del mese fa libro di compagnia* (Rig.).

COMPAGNIÈRA, s.f. Di dònna, Compagna. *Non manifestare a nulla compagnièra nulla còsa* (Tàv. Rit. Pol.).

COMPAGNINO, s.m. Omino di vàglia (T.).

COMPAGNO, s.m. L'uomo in gen. (Sassett. F.). § Fautore, Amante. § Imitatore, Seguace. § Alleato. § Prov. *Compagno allegro per cammino, ti sèrve per rongino* (F.). § Prov. *Compagno non tòglie parte.* Non fa danno (T.). § *Sempre pàr più grande la parte del compagno.* Non si vede quanto còsti (Serd. T.). § *Quando il lupo màngia il compagno, creder si dèe stèrile la campagna* (T.). § *Compagno del lètto.* Il marito (Ov. Simint. T.). § Proverb. *Al mal compagno dònagli la buona parte a partirlo da te* (Tàv. Rit.).

COMPAGNONE, s.m. Detto delle bèstie (Teș. Br. Cr.). § Eguale (Òtt. G. V. Cr.). § Uomo di mal affare (Fièr. Cr.). § T. mar. ant. Aiuto [uomo] (Albiz. Cap. Salvin. Cr.). § Soldato della stessa compagnia (Pucc. Centil. T.). § Compagno semplicem. (Novellin. Tàv. Rit. P.).

COMPAGNÒTTO, s.m. quasi spreg. di Compagno (Rusc.).

COMPAGNUZZA-UZZO, s.f. e m. Compagnùccia (Cellin.).

COMPAGO, s.m. Compàgine (Filip. Bonarr. F.).

COMPAJO, s.m. Sòcio, Consòcio (Don. T.).

compagno? § *Compagno compagno*, superlat. Eguale affatto.

COMPAGNÓNE, s.m. Chi sta volentièri in compagnia, e la cerca, per darsi buon tèmpo. *Buon compagnone. Un mio antico compagnone.* § accr. di Compagno, Compagno grande. Non com.

COMPAGNÙCCIA - ÙCCIO, s.f. e m., dim. vezz. di Compagna - agno. *Le sue compagnucce.*

COMPANÀTICO, s.m. Quel che si màngia col pane. *La carne è un buon companàtico. Il càcio, due acciughe, un po' di caviale per companàtico. Non gli pare mai assai il companàtico. C'è chi mangia il pane senza companàtico e chi il companàtico senza il pane.* § Fig. *Le làcrime, i dolori, le fatiche sono il suo companàtico. Dante è il mio pane e il mio companàtico.* § scherz. Di dònna piuttòsto grassa o con un bèl pètto. *Lì c'è anche il companàtico.*

COMPARÀBILE, agg. non pop. Paragonàbile.

COMPARARE, tr. e rifl. [solam. all'inf. e ne' tèmpi comp.]. Paragonare, Paragonarsi. § p. pass. e agg. COMPARATO. *Anatomia, Grammàtica, Lingue comparate.*

COMPARÀTICO, s.m. non com. L'èsser compare. *Fare, Combinare il comparàtico. Comparàtico costoso.*

COMPARATIVAMENTE, avv. non pop. In paragone, Facèndo paragone.

COMPARATIVO, agg. e sost. non pop. Di paragone, Che sèrve a paragonare. *Stùdio, Quadro, Tàvola, Valore, Conto comparativo.* § T. gramm. Che à in sé idèa e valore di paragone. *Tèrmine comparativo.* § sost. *Pòchi comparativi. Nel sènso del comparativo.*

COMPARAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Comparazione.

COMPARAZIÓNE, s.f. letter. Paragone, Confronto. § *Senza comparazione. Non c'è comparazione.* Senza paragone. § Figura rettòrica. *La comparazione spiega e abbellisce.* Più com. *Similitùdine.* § Più raro il M. avv. *A comparazione.* A paragone.

COMPARE, s.m. Chi tiène al battèsimo o a crèsima un bambino. E tale è rispètto al bambino e a' genitori; rispètto al compare, è il padre del ragazzo. *Èsser compare. Fare il compare. Siamo compari.* § *Restare, Rimanér compari.* Scherz. Quando si prèsta danari o ròba che non ci rèndono. § Prov. *Chi à il lupo per compare pòrti il can sotto il mantèllo.* Avèndo a far con bricconi, attènti! § Nelle favole *Compare lupo.* § *Compare.* Chi tién mano a un altro in qualche azione disonèsta. *Quello è il ladro, e quell'altro il suo compare.* § Amico, compagno. In una canzone pop. *Bevi, bevi, compare, se nò t'ammazzerò. — Non m'ammazzàr, compare, che tutto beverò.*

COMPARÈNTE, p. pr. di Comparire. T. leg. Chi comparisce in giudizio.

COMPARIRE, intr. [ind. *Comparisco* e meno com. *Compaio, Comparisci* e non *Compari, Comparisce* e meno com. *Compare* (usato soltanto nel sènso d'*Apparire*); pl. *Si comparisce, Comparite, Compàiono;* p. rem. *Comparii, Comparsi, Comparvi, Comparisti, Comparì, Comparse, Comparve. Compari* nel sign. anche di Far figura, che non potrèbbe dirsi altrimenti; *Comparve*, di Apparire; *Comparse*, d'Andare in tribunale]. Mostrarsi, Farsi vedere. *A primavèra compàiono le róndini. Non vedo comparire ancora tue lèttere. Comincia a comparir l'uva.* § Di persona, Apparire. *È comparso il babbo. Non è ancora comparso. Non òsa comparir davanti a voi.* § *Non mi comparìr più* o *comparite più davanti.* A chi ce n'à fatta qualcuna delle grósse. § Vedersi da lontano. *Si vede comparire? Compare una vela.* § *Comparire in giudìzio, dinanzi al giudice, in tribunale* e assol. *Comparire.* Presentarsi come attore o come convenuto. *Se non compare, lo condanneranno come contumace.* § *Andare, Chiamare a comparire.* Volg. Andare, Chiamare come testimòne in tribunale. *M'ànno citato a comparire.* § Far bèlla mostra di sé. *Vorrèbbe comparire più bèlla. Vuol comparìr più ricco. Gli piace, À gran vòglia di comparire.* § Darsi a conóscere, Farsi conóscere. *Comparire un minchione, un furbo, un galantòmo, un pagatore puntuale, un negligènte, un bindolo. I bricconi son loro, ma fanno comparire gli altri. Comparisce sulla scèna il burattino, e chi lo mòve sta dietro le quinte. Perché fate comparire il figliòlo in vece vòstra?* § assol. Comparir solvènte, puntuale. Contr. di *Scomparire. Voi dovete comparire in tutti i mòdi. Ò detto d'andargli a far vìsita, e ci andrò: vòglio comparire.* Più com. *Non vòglio scomparire.* § *Far comparire* [più com. *vedere*] *una còsa per un'altra, bianco per nero* o simili. Dar ad intèndere. § Di chi fa molto lavoro assai prèsto. *A lui la méstola in mano gli comparisce.* E non si dirèbbe *Compare. L'ago, bambina mia, non ti comparisce.* § *Il viàggio, la strada comparisce.* A chi ne fa molta in pòco tèmpo. § p. pr. COMPARÈNTE. § p. pass. e agg. COMPARSO. *Comparso all'ufizio, lo rimandàrono.*

COMPARITA, s.f. *Far comparita* e *Comparsa.* Di còse da mangiare che fanno, bàstano, anche a non èsser molte. *Questo riso ricresce, e fa comparita. Un bèl piatto di fritto fa comparita. Un brincellùccio di carne che non fa punta comparita. Il pan bianco i contadini non lo mìngiano perché a loro non fa comparita.* § Anche d'altro. *Il lavoro gli fa comparita. La strada gli fa comparita. I generali in una rivista fanno bèlla comparita.* Qui più com. *Comparsa.*

COMPARIZIÓNE, s.f. Comparsa, in giudizio. È un mandato del giùdice a chi è sotto qualche imputazione; e priva di alcuni diritti civili fino a sentènza assolutòria. *À avuto un mandato di comparizione.*

COMPARÓNE, accr. scherz. di Compare. *Il nòstro comparone.*

COMPANÀGGIO, s.m. Companàtico (Aquil. Car. Gh.).

COMPANÀTICA, s.f. Companàtico (F.).

COMPARABILITÀ, s.f. astr. di Comparàbile. *Comparabilità di due termòmetri* (T.). Ufabile.

COMPARABILMÈNTE, avv. In mòdo comparàbile (T.).

COMPARÀGGIO, s.m. Comparatico (Vit. S. Eufr. T.).

COMPARAGIÓNE, s.f. Comparazione (Vit. SS. PP. T.).

COMPARANTE, p. pr. di Comparare. § s.m. Tèrmine di paragone (Magal. T.).

COMPARARE, tr. [ind. *Comparo* (Lib. Son.); fut. *Comparerò* (Salvin.)]. Stimàr pari (Dav.). § Far suo (Cav.).

COMPARATAMÈNTE, avv. Comparativamente (Gh.).

COMPARATÍVO, agg. D'anatomia, Comparata (Còcch.).

COMPARÀTO, s.m. La còsa paragonata (B. Magal. Cr.).

COMPARAZIÓNE, s.f. T. gramm. ant. Comparativo.

COMPARE, s.m. *Compare alla romanesca.* Chi à relazioni equivoche colla madre del bambino (Cecch. Gh.). § *Compàr di Pùglia, L'uno tiène, e l'altro spòglia.* Di truffatori (Cecch. Cr.). § Il testimòne nel matrimònio (T.). Vive nelle mont. pist. (P.).

COMPARÈNZA e **COMPARÈNZIA**, s.f. Apparisc ènza (Bàrt. T.). § *Dar comparènza a una còsa.* Farla apparire (F.). § Apparènza (Fr. Giord. T.). § Comparazione (F.).

COMPARÈRE, intr. Comparire (T.). § p. pass. COMPARUTO.

COMPARIG ÓNE, s.f. Il comparire (Cròn. Mor. B. Fir.).

COMPARIMÈNTO, s.m. Apparizione (F.).

COMPARIRE, intr. [ind. imperf. *Comparévano.* Comparivano; rem. cont. *Comparitti, Comparitte* (Ner.)]. T. mont. pist. Far comparita, di ròba da mangiare. *Questa farina comparisce pòco* (P.). § *In comparendo.* Comparendo (Bonàrr. T.). Questi germani vivono nelle mont. pist. (P.). § *Far comparire.* Far portare (Gh.). § Sentire (Fir. T.). § p. pass. COMPARÌTO (Vit. S. Ant. Segn. A. Cr.). Vive nel cont. e nella mont. pist. (P.).

COMPARISCÈNTE, agg. Apparisc ènte (Sod. Gh.).

COMPARISCÈNZA, s.f. Apparisc ènza, Comparita (Cr.).

COMPARISCIÓNE, s.f. Comparizione (Vit. Barl. Cr.).

COMPARÌTA, s.f. Il comparire (Bàrt. T.). § Spettàcolo (Bàrt. T.). § T. astr. Apparizione (Gal. T.).

COMPÀRITA, s.f. T. pist. *Far compàrita* [comparita].

COMPARÌTO, s.m. Accusa apparènte non vera (Pucc.).

COMPARSA, s.f. Il comparire, Mostrarsi. *Il ministro, Il commediante che à fatto la sua prima comparsa.* § volg. Accusa, Querèla. *Lo insultava sèmpre, e finì a dargli una comparsa.* § *Comparse.* Sulla scèna. Persone che non pàrlano. § Fig. *Far da comparsa. Far la comparsa.* Di chi sta presènte a un'operazione, a una fèsta, senza prènderci parte. *Balla, via, o che vuoi far da comparsa? È consiglière per comparsa.*

COMPARSO, p. pass. di Comparire.

COMPARTECIPARE, intr. [ind. *Compartècipo*], non pop. Partecipare insième con altri. § p. pr. COMPARTECIPANTE. § p. pass. COMPARTECIPATO.

COMPARTECIPAZIONE, s.f. non pop. Il compartecipare. *Compartecipazione a' lucri.*

COMPARTÉCIPE, s.c. non pop. Chi compartécipa.

COMPARTIMENTO, s.m. Ognuna delle parti per lo più simili in cui è divìsa un'àrea. *Il compartimento della facciata, del soffitto. I compartimenti del giardino.* § Una delle due o tre divisioni nei vagoni di prima o seconda classe. *Prènde tutt'un compartimento per sé. Compartimento riservato, per le signore, per i fumatori. In questo compartimento è proibito di fumare.* Anche e più pop. *Scompartimento.* § Divisione amministrativa. *I compartimenti della Francia. Gli antichi compartimenti di Toscana.* § T. pitt. La distribuzione de' colori. § T. milit. Le divisioni dei quartièri.

COMPARTIRE, tr. [ind. *Comparto* e *Compartisco;* rem. *Compartii*]. Dividere. V. SCOMPARTIRE. § Fare, Dare, avèndo l'autorità, e potèndo astenersi. *Compartire un favore, una grazia, la benedizione, l'assoluzione.* § p. pass. COMPARTITO.

COMPASSARE, tr. Misurar col compasso, non com. § Fig. Far una còsa tutta precisa, quasi misurata. *Star lì a compassàr le parole.* § p. pass. e agg. COMPASSATO. *Lavoro, Discorso, Ragionamento, Parole compassate. Uomo compassato.* Che procède col compasso, che misura tutto, càlcola tutto.

COMPASSATAMENTE, avv. In mòdo compassato.

COMPASSIONARE, tr. e assol. Avér compassione. *Bisogna compassionarlo: è un pòvero diàvolo.* Più com. *Compatire.* § p. pass. COMPASSIONATO.

COMPASSIONE, s.f. Sentimento di pietà vèrso altri. *La compassione non è sèmpre bontà. Compassione pelosa, interessata, àvida, finta, gretta, meschina. Avere, Provare, Sentire compassione. Non à, Non sènte compassione di nessuno, per nessuno. Mòvere, Mòversi a compassione. Destare l'altrui compassione. Mi fa compassione la sua miséria. Non ò compassione di chi non à vòglia di far nulla. Còse da far compassione, che mèritano la tua compassione.* § *È una compassione.* Di còse dolorose, fatte male. *Vedér come vìvono: è una compassione. È una compassione vederti sciatàr la rôba così! È una compassione sentirti lèggere a codesto mòdo. Poèma chè è una compassione.* § *Far compassione.* Di chi non rièsce bène nel suo lavoro. *Pittore che fa compassione.* § *Avér compassione a uno.* Perdonargli qualche mancanza o débito. *Il padrone di quella casa non a compassione a que' pòveri diavoli.* § Iròn. e spreg. Di persona. *Le tue parole mi fanno compassione.*

COMPASSIONÉVOLE, agg. Di pers. Che sènte, à compassione. *Un uomo compassionévole. Siate compassionévoli vèrso gl'infelici.* § Di persona o còsa che desta compassione, mòve a compassione. *Stato, Fatto, Famiglia. Gènte compassionévole.*

COMPASSIONEVOLÌSSIMO, agg. superl. *Uno stato compassionevolissimo.*

COMPASSIONEVOLMENTE, avv. non pop. In mòdo compassionévole, da destàr compassione.

COMPASSO, s.m. Strumento adoperato nel disegno geomètrico a far circoli e prènder misure lineari. Anche *Sèste. Compasso geomètrico,* o *di proporzione,* o *militare, di riduzione, de' cappellai, de' legnaiòli. Geometrìa del compasso.* § *Avere, Tenere il compasso in mano. Stare col compasso in mano.* Di chi prènde bène le misure nelle sue operazioni. § Fig. Di chi è misurato nelle parole, nei fatti. Così *Far le spese col compasso. Scrivere, Parlare col compasso. Avere il compasso negli òcchi.* Sapér misurar bène a occhio. *Col compasso e colla riga ogni minchión ci arriva, diceva Michelàngelo.* § AVV. *A compasso.* Misuratamente, non com.

COMPATÌBILE, agg. Di pers. Che mèrita compatimento. *È compatìbile se fa male, perché lo molestate tanto. Non son compatìbili quelli che s'arràbbiano davanti a tante ignomìnie?* § Di còsa. Fig. Che può stare con altre, Conciliàbile. *La pietà nòstra non è compatìbile colla crudeltà di quel mostro. Purché il mio oràrio sia compatìbile col vòstro. À un carattere che non è compatìbile col suo.*

COMPATIBILITÀ, s.f. astr. non pop. di Compatìbile.

COMPATIBILMENTE, avv. non pop. Per quanto la còsa è compatìbile. *Compatibilmente ai nòstri mèzzi vi daremo aiùto.*

COMPATIMENTO, s.m. Il compatire. *Non è azione che mèriti compatimento. Il mio, il vòstro compatimento. Benèvolo, Benigno, Amorévole. Generoso compatimento. Vi chièdono, Implòrano il vòstro gentile compatimento. Non mi piace il compatimento degl'ignoranti.* § Non com. *Riscòtere compatimenti.*

COMPATIRE, tr. [ind. *Compatisco, Compatisci, Compatiamo;* rem. *Compatii*]. Èsser indulgènti nel giudicare le azioni altrui. *Che volete, son principianti, bisogna compatirli. Cèrta gènte non si può compatire. Compatitemi se non v'ò risposto. Compatite questa tardanza. Non compatisce mai nessuno.* E assol. *Non compatisce mai. Bisogna un po' compatire. Vi com-*

COMPARSA, s.f. Petizione per qualche privilègio (Cr.). *Metter in comparsa.* Metter in mostra (Gigl. F.).

COMPARTÉFICE, agg. Compartécipe (F. Ott.).

COMPARTICIPARE, intr. Compartecipare (Com. D. Cr.).

COMPARTIMENTO, s.m. Collocazione, Distribuzione delle parole (Giambull. Cr.).

COMPARTIRE, tr. *Compartire il tèmpo in una còsa.* Impiegarlo in quella (F.). § — *il refe colle pèzze.* Far le spese secondo l'entrata (Serd. F.).

COMPARTIRSI, intr. pron. Darsi (Bàrt. T.). § Spartirsi (Vit. Plut. Cr.).

COMPARTITA, s.f. Compartimento (Bàrb. T.).

COMPARTITO, s.m. Compartimento (F.).

COMPARTITO, agg. *Bène compartito delle membra.* Bèn formato (Tàv. Rit. Pol.).

COMPARTITORE - TRICE, verb. Che comparte (F. Rig.).

COMPARTITURA, s.f. Lavoro e effètto del compartire. *Còmoda compartitura di stanze* (T.).

COMPARTIZIONE, s.f. Compartimento (T.).

COMPARUTO, p. pass. di Comparire (Vannòz. T.).

COMPASCUO, agg. e sost. Destinato al pàscolo (Cresc.).

COMPASSARE, tr. D'una cassa, Mètterla a posto (Fresc.).

COMPASSÌBILE, agg. Compassionévole (Belc. T.).

COMPASSIONÀBILE, agg. Compassionévole (Salvin.).

COMPASSIONAMENTO, s.m. Compatimento, Compassione (Guitt. Cr.).

COMPASSIONATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che compassiona (Salvin. T. F.).

COMPASSIONE, s.f. Passione, dolore (B. Cr.). § *Venire in compassione.* Èsser compatito (Varch. T.).

COMPASSIVO, agg. Compassionévole (But. Cr. Gh.).

COMPASSO, s.m. *Compasso stòrto, a quattro punte* (T.). § *Romper il compasso.* Dare in eccèsso (Rôs. T.). § T. archi. Tondo (Doc. Sen. T.). § T. astr. Nome di costellazione modèrna (T.). § T. mar. Carta da navigare (Ditt. Cr.). § *Compasso delle rotazioni.* Spècie di bùssola (L.). § Compartimento (B. Bèrn. A. Cr.).

COMPASTORE, s.m. Collèga d'arcàdia (T.).

COMPASTORÈLLA, fèmm. di Compastore (T.).

COMPATIMENTO, s.m. Compòrto vèrso il debitore (Cr.).

COMPATIRE, tr. [ind. T. lucc. e sen. 2.ª pers. *Compatischi, Compatischiàmola* (Fag. T.]. *Compatire a*

atisco! Lo compatisco. A chi ci racconta danni sofrti, minacce, mali, A chi sia in còllera per tórti inusti degli anno fatto. *Vi compatisco, avete ragione, a abbiate pazièn̄za.* § spreg. Parlando d'errori, di ndizi, di difètti di persona irresponsàbile per manza di critèrio, sapere, ecc. Prov. *Mèglio èsser invi- ati, che compatiti. Va compatito, non à giudizio. ì compatisco: tu sèi scemo, lui è un ragazzo.* E volg. n iron. beffarda. *Vi compato. Ti compato!* § *Farsi mpatire.* Farsi scorgere, Operare con poco discrimento. *Si fa prèsto a farsi compatire.* § recipr. *Comtirsi. Bisogna fare a compatirsi* o meno com. *farsi compatire.* § p. pass. COMPATITO.

COMPATRIÒTTA, s.m. e f. e per il m. più pop. *Compatriòtto* [pl. *Compatriotti*. e f. *Compatriotte*]. Che è della medèsima pàtria.

COMPATRÒNO - ÒNA, s.m. e f. Il santo o la santa che patròna con altri d'uno stesso paèse. § Chi è patròno n altri d'un benefizio ecclesiastico.

COMPATTEZZA, s.f. astr. di Compatto.

COMPATTO, agg. Che à le sue parti riunite strettaente. *Còrpi dìdfani, spessi, compatti.* § *Libro, Vome compatto.* D'una cèrta mòle e fitto. § T. anat. essuto compatto. La parte più dura e più dènsa delle sa. § T. tipogr. Spècie di carattere fitto, serrato; ntr. dj grasso. § Fig. Di partito, associazione che ano di parere unànime, fermi. *Furon compatti a reinger la proposta.* § E d'esèrcito. *Si gettaron comtti sul nemico.*

COMPENDIARE, tr. [ind. *Compèndio, Compèndi*]. Riurre in compèndio. *Compendiare una stòria, un trato, una lezione, una proposta. Compendiàtemi le stre ragioni.* § intr. pron. *In questo libro si comndia tutta la filosofia degli antichi.* § p. pass. e g. COMPENDIATO. *Libro, Discorso compendiato.*

COMPENDIATÒRE, s.m. Chi o Che compendia.

COMPENDINO, s.m. dim. e vezz. di Compendio. *Un mpendino di stòria antica, di lògica. Son dei comndini bèn fatti.*

COMPENDIO, s.m. [pl. *Compendi*]. Libro o Discorso e ristringe in pòco la matèria d'un lavoro più grande. *mpèndio di stòria universale, di filosofia. Fare, rivere un compèndio. Bòni, Cattivi compendi.* § *arte è il compèndio della natura.* § Un insième, Un mplèsso. *La vita è un compendio di miserie e di bolazioni che bisogna sostenere serenamente.* § *In mpèndio.* Avvèrb. non pop. *In pòche parole. Èccovi compendio tutta la stòria di ièri.* § Pòco com. *More in compèndio.* A un tratto.

COMPENDIOSAMENTE, avv. non pop. In compèndio.

COMPENDIOSITÀ, s.f. L'èsser compendioso. *La compndiosità di quella stòria non tòglie che sia fatta ne e artisticamente.*

COMPENDIOSO, agg. Ristretto, Brève, In compèndio. *Libro, Trattato, Discorso, Ragionamento, Insegnamento compendioso. Fòrmola compendiosa.*

COMPENDIÚCCIO, agg. vilif. di Compèndio. *Compendiucci fatti per mestière.*

COMPENETRÀBILE, agg. non com. Di due sostanze che si pòsson compenetrare.

COMPENETRARE, intr., e **COMPENETRARSI**, pron. [ind. *Compènetro*]. Penetrare insième in mòdo da formare un sol tutto. Di più còrpi o sostanze. § p. pr. COMPENETRANTE. § p. pass. COMPENETRATO.

COMPENETRAZIONE, s.f. Il compenetrare e il Compenetrarsi.

COMPENSÀBILE, agg. Che si può compensare. *Ufficio, Tempo che non è compensabile col denaro.*

COMPENSARE, tr. [ind. *Compènso*]. Dar l'equivalènte di quanto ànno dato, pèrso per noi. *Compensare benefizi e lavori con altrettanti lavori e benefizi. Compensare le spese con nòvi guadagni, l'ingiùria, un male, con un favore, un benefizio. Compensare uno d'un danno sofferto. Compensare la differènza. Come vi compenserò dei vòstri insegnamenti? O giòvani, come compenserete mai i vòstri maèstri se non onorandoli?* § p. pass. COMPENSATO.

COMPENSAZIONE, s.f. Il compensare. *Degna, Magra compensazione.* § *Non c'è compensazione.* Quando la pèrdita è sproporzionata alla ripresa, il danno al compènso, il dolore alla sodisfazione. *Le condoglianze quando ci muore una cara persona? Non c'è compensazione.* § T. leg. L'estinzione d'un débito con un altro crédito vèrso la stessa persona. § T. filòf. *Sistèma di compensazione.* La dottrina che ammette un equilibrio nel creato per mèzzo di compensazioni efatte.

COMPÈNSO, s.m. Quanto si dà per compensare. *Che compenso vorrete voi dare alle sue fatiche? Questo sia in compènso de' vòstri patimenti. Un bel compènso dopo tanti benefizi!* § Partito, Espediènte. *Pigliare, Cercare, Trovare un compènso, de' compènsi. Uomo di molti compènsi. È l'uomo de' compènsi. Pigliàr de' compènsi.* § *Piatto di compènso.* Vivanda fatta lì per lì tanto per crescer il desinare in mancanza d'altro. § *Còse di compènso.* Che si tèngon pronte a ogni bisogno in mancanza di quelle ordiùarie. § *Ricórrere, Venire a'compensi. Che meschini compensi! Bèi compensi che mi procurate!* § *Ai compensi!* ellitt. Bisogna ricórrere a' compensi. § *Dove c'è degli uòmini, c'è dei compensi.* Si rimedia a tutto. § *Non c'è compènso.* Non ci si rimèdia. *Ormai è andata, non c'è compènso.* § Retribuzione d'un servigio per lo più non materiale. *Qual è il compènso che chiedete per queste ricerche? Eccovi tanto per compènso. Meschino, Giusto compènso. Non vuol nessun compènso. Senza compènso. Compènso delle spese sostenute, de' danni sofferti.*

Bàrt. Cr.). § assol. Patire insième (Cav. T.). § rifl. *compatiscono insième.* Stanno, Possono stare in me (Segn. T.).

COMPATRINO, s.m. Chi è patrino con altri (Bonarr.).

COMPATRIÒTA e **COMPATRIÒTO**, s.f. e m. Compatrotta e Compatriòtto (Gh.).

COMPATRIÒTTO, agg. (Sannazz. Gh.).

COMPATTO, sostant. Compattezza (Còcch. Cr.).

COMPAZIÈNTE, p. pr. di Compatire (Gh.). § agg. Compassionevole (Vit. Vérg. M. Gh.).

COMPAZIENTEMENTE, avv. da Compaziente (Cav. T.).

COMPAZIONE, s.f. Compattezza (F.).

COMPEDITO, agg. Legato, Incatenato (Sol. S. Gir. . § T. arche. Chi aveva ceppi a' piedi (P.).

COMPENDIÀRIO, agg. Compendioso (F. Salvin. Cr.).

COMPENDIATO, agg. Raccòlto, Rinnito. *Ricchezze pendiate nella sua guardaròba* (Pallav. Cr.).

COMPÈNDIO, s.m. T. leg. *Compèndio ereditàrio.* sse ereditàrio (Cr.).

COMPENDIÒLO, s.m. Compendino (Cr.).

COMPENDIOSO, agg. Di strada (Segn. Gh.).

COMPENETRABILITÀ, s.f. L'èsser compenetràbile (T.).

COMPENSAGIONE, s.f. Compensazione (Ott. M. V. Cr.).

COMPENSAME, s.m. Compensazione (F. V. Cr.).

COMPENSAMENTO, s.m. Compenso (Ott. Pallav. Cr.).

COMPENSARE, tr. Computare (M. V. T.). § Ricompensare (Mor. S. Gr. Val. Mass. Cr.).

COMPENSATAMENTE, avv. Prudèntemente, Cautamente (Malesp. Cr.).

COMPENSATIVO, agg. Atto o Dirètto a compensare. *Pena compensativa* (T.).

COMPENSATO, agg. *Compensato ogni còsa.* All'incirca, a un di prèsso (B. Sacch. Cr. Gh.).

COMPENSATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che compènsa (Zibald. And. Fr. Giord. Cr.).

COMPENSAZIONE, s.f. Considerazione (Cèff. Dicer. T.). § T. mecc. *Apparato a compensazione.* V. PÈNDOLO.

COMPÈNSO, s.m. T. mar. Doppiatura (Gh.). § Misura, Proporzione (Car. Cr.). § *Dar compènso a una còsa.* Provvederci (Fièr. Cr.).

CÓMPERA, s.f. Compra (G. V. Pass. Cr.).

COMPERÀBILE, agg. Compràbile (Salvin. T.).

COMPERARE, tr. non com. V. COMPRARE.

COMPETÈNTE, agg. Di giùdice, tribunale, autorità, Che à giurisdizione o facoltà estese fino al grado che si richiède. *Non tutti i tribunali son competènti per tutte le càuse civili. Il pretore non è competènte per somme rilevanti. Ricorri alle autorità competènti.* § *Persona competènte.* Che è in grado di conóscere, di giudicare. *Non son competènte in codesta matèria. Lèi non è competènte a giudicare di mùsica, né di poesía. Uomo, Dònna competènte.* § Non com. *Luogo e tèmpo competènte.* Adattato, opportuno. § *Matèria competènte.* Di cui uno pòssa giudicare con competènza. *La filosofia è una matèria competènte per te?*

COMPETÈNTEMENTE, avv. In mòdo competènte, Coll'autorità competènte.

COMPETENTÌSSIMO, agg. superl. *Crede d'èsser competentìssimo a giudicàr solo, quasi fosse Dio.*

COMPETÈNZA, s.f. astr. di Competènte. Di giùdice, tribunale, autorità. *Che ànno, non ànno competènza. Non è di competènza sua, mia, vòstra.* § *Èsserci competènza.* Bàttersela, Èsser quasi alla pari. *Giocàvano agli scacchi, ma non c'è competènza. Tra quel gigante e quell'omàccio non c'è competènza. Metter l'arte a competènza col vero.* § *Mettersi, Stare a competènza.* A tu per tu. *O non si vuol metter a competènza co' suoi genitori!* § Non pop. *Le competènze.* Quanto si compète a uno. *Quali sono le sue competènze? Pagategli le sue competènze.* Specialmente di compènsi ad avvocati, gènte d'ufficio e simili. § *Stare sulle competènze con uno.* Volér èsser trattato come lui. § pop. *Fare una còsa a competènza d'un altro.* Da stare a confronto.

COMPÈTERE, intr. [ind. *Compèto*, rem. *Competèi*]. Stare a competènza. *È possibile che tu pòssa compèter con lui? Chi vuol compèterè col muro finisce a rómpersi le còrna. Fàbbrica che compète colle migliori d'Europa.* § Questionare. *Io non vo' star a compèter ora teco.* § intr. pron. Appartenere, Spettare. *Non si compète a te di sindacare i fatti de' tuoi superiori. Dàtemi quel che mi si compète. Quel che ti si compète è pòco. Gli si compète il mantenimento per legge. Onori che gli si compètono.*

COMPETITORE, s.m. non pop. Chi compète o sta a competènza con altri. *È un suo competitore ridìcolo.* § *Non avér competitori.* Chi non può èssere o non è superato. § *Competitori.* Concorrènti a uno stesso impièго, ufficio. *Competitore al consolato. Ci sono molti competitori al sindacato.* Raram. *Competitrice.*

COMPIACÈNTE, agg. Che compiace o fa un piacere volentièri. *Siate compiacènte. È pòco, punto compiacènte. Protettore compiacènte.* § Di dònna anche equiv.

COMPIACÈNTEMENTE, avv. Con molta compiacènza.

COMPIACENTÌSSIMO, agg. superl. di Compiacènte. *Compiacentissima creatura.*

COMPIACÈNZA, s.f. Piacere, Sodisfazione intima per còsa che ci è bèn riuscita. *Sentire, Provare compiacènza. La compiacènza di far del bène altrui, anche agli sconoscènti. Dolce, rara, profonda, supèrba, pòca tròppa compiacènza. Con un risolino, Col risolino della compiacènza.* § *Compiacènza di sé medèsimo.* Una gran vanità e eccessiva stima di sé che si dimostra sciòccamente in tutti gli atti. § astr. di Compiacènte. *Abbiate la compiacènza d'avvisarmi quando passate di qui. Vi ringràzio della vòstra compiacènza. Quanta compiacènza! § Compiacènze peccaminose. Peccati di compiacènza.* Quando il pensièro li vaghéggia.

COMPIACERE, intr. [ind. *Compiàccio, Compiaci, Compiace, Compiacciamo, Compiacete, Compiàcciono;* rem. *Compiacqui*]. Far il piacere d'uno. *Lo fò per compiacervi. Tutto fa per compiacerlo.* § transit. *Tu non fa nulla per compiacerlo.* § intr. pron. *Compiacersi.* Provà compiacènza. *È un'azione di cui vi potete compiacere. Critiche di cui mi compiàccio più che di lòdi. Non ti compiacere d'un'azione men che onèsta. Si compiace di quelle paroline. Pur che se ne compiàccia lèi. Mi compiàccio d'annunziarvi che siète stato promòsso. Compiacersi nell'òzio.* Non com. § Èsser compiacènte. Di superiore a inferiore. *Il re s'è compiaciuto di vi sitare lo stùdio di quel pittore.* § Pregando gentilmente. *Se vi compiacerete di venirci a trovare, c farete un regalone. Si compiàccia di ricordarsi d quel pòvero impiegato.* § *Si compiace?* Chiedèndo i permesso di fare una còsa a persona di riguardi. *Si com piace? prenderèi questa penna.* § tr. *Compiacere gl òcchi, la gola. Vòglion tròppo compiacér la gola, allora addio guadagni.* § p. pr. COMPIACÈNTE. § p pass. COMPIACIUTO. *Compiaciùtosi di liberarmi dell sua presènza. Compiaciuto del suo risultato.*

COMPIACIMENTO, s.m. Pòco pop. Il compiacersi. *Tr gòdi un pòco delle adulazioni; per ora è un sémplic compiacimento, bada che non diventi compiacènza.* Consènso. *Senza il suo compiacimento.*

COMPERAMENTO, s.m. Compra (Cresc. Volg. Raf. Cr.).

COMPERARE, tr. [condiz. 2.ª pers. *Comperresti* (Varch.). Vive nella mont. pist. (P.)]. § Col prèzzo all'accus. *Lo comperò un denaio* (Guid. G. Varch. Mach. Bonarr. Gh.). § *Comperare a novèllo* [in èrba] (Pass. T.). § — *una còsa.* Pagarne il fio, Pagarla (Barb. Fàv. Es. T.). Così *Comperarla amara* (Ott. Nov. ant. T.). § — *uno.* Guadagnarne l'affètto (Bèmb. T.). § — *del pròprio còrpo.* Scontare col pròprio sangue (M. V. T.). § — *le questioni fuor di propòsito* (Borghin. T.). § — *il pòrco.* Andàrsene senza dir nulla (Malm. Gh.). § *Chi cómpera il parér degli sciòcchi à per giunta la penitènza* (Fir. T.). § rifl. *Comperarsi.* Ricomprarsi, Redimersi (Mach. Gh.). § Cambiare, Punire, Cancellare. *Donzèlla che fàccia fallo di suo còrpo per neuna onestà non cómpera il biàsimo* (Nov. P.).

COMPERATO. In fòrza di sost. (Tàv. Rit. Pol.).

COMPERATORE - TRICE, s.m. e f. Compratore - tora (B. Fièr. Cr.).

COMPERATURA, s.f. Compra (F.).

COMPERAZIONE, s.f. Comparazione, Paragone (Vit. S. M. Mad. S. Fr. Varch. Salvin. Bèmb. T.).

COMPÈRDERE, intr. T. sen. Pèrder di sua virtù, di còse, d'animali, di pers. (Grad. T.). È nella Volg.

COMPERÉVOLE, agg. Compràbile (F.).

CÓMPERO, p. pass. e agg. di Comperare (Cecch. Sass. Varch. T.). Vive in qualche parte del cont. (P.).

COMPÈRTO, agg. Trovato, Scopèrto (Sol. Epit. T.).

COMPESARE, tr. Compensare (B. Gh.).

COMPÈSSERE, tr. Frenare, la lingua (Ditt. Nann.).

COMPETÈNTE, agg. Che compète, spètta. *Diritti competènti.* § Necessàrio (Albèrt. Gov. Fam. T.). § *Competènte* [Legittimo] *accusatore* (Boèz. Cr.). § s.m. C domandava con istanza il battèsimo (Magri T.).

COMPETÈNTEMENTE BÈNE, avv. Con competènza.

COMPETÈNZA, s.f. *Pigliàr competènza con uno* [Me tersi a] (Baldin. Cr.).

COMPÈTERE, intr. Convenire (Magal. Bàrt. T.). intr. pron. Accordarsi (Serm. T.).

COMPIACÈNZA, s.f. Adulazione (But. T.). § *Andar Parlare, Conversare a compiacènza.* Adulare, Anda a vèrsi (Cavalc. Adr. Cr.).

COMPIACERE, intr. *Fu, Sia compiaciuto.* Si co piacque, Si compiàccia (Montap. Car. T. Gh.). § Piace (Com. Boèz. T.). § *Compiacere una còsa.* Concèder (Dav. Cellin. T.). § — *una còsa a uno.* Donàrgliela (Varc Gh.). § intr. pron. *Compiacemmi.* Mi compiacqui (D.).

COMPIACÉVOLE, agg. Compiacènte (Fr. Giord. T.). Dilettévole (M. V. Cr.).

COMPIAGARE, tr. Piagare ugualmente (Tàv. Rit. Pol

COMPIAGNERE, tr. Compiàngere (Ov. Pist. Cr.). Og è cont. (P.).

COMPIAGNÉVOLE, agg. Da èsser compianto (F.).

COMPIAGNEVOLMENTE, avv. In mòdo compassio vole (Ov. F.).

COMPIANAMENTO, s.m. Appianamento, Spianamen

COMPIACIUTO, p. pass. di Compiacere.

COMPIÀNGERE, tr. [ind. *Compiango*; rem. *Compiansi*] Esprimer compassione, dolore per l'altrui male. *Compiangétela, pòvera dònna, se si tròva in quello stato.* spreg. *Vi compiango. Lo compiango.* Parlando di persone o a persone il cui giudizio ci pare spregévole, da ferne compassione. Pèggio che *Compatire.* § p. pass. agg. COMPIANTO. *Famiglia compianta da tutti.*

COMPIANTO, s.m. Il compiàngere. *À il compianto tutti, del pòpolo. Non mèriti compianto.*

COMPICCIARE, tr. e assol. Venir a capo, Di chi non vora enèrgicamente, ma a un tanto la calata. *O santo ilo non compicci nulla! Qualcosina compiccia!* § p. ss. COMPICCIATO.

COMPIEGARE, tr. D'un fòglio, documento o sim. che mette dentro con altro o una lettera. *Vi compiego sùpplica del mi' amico. Qui entro compiego il proamma.* § p. pass. COMPIEGATO.

COMPIERE, tr. V. COMPIRE [rem. non com. *Compiei, mpié*]. § p. pr. COMPIÈNTE. § p. pass. COMPIUTO.

COMPIÈTA, s.f. L'ultima delle ore canoniche nell'uio de' prèti cattòlici. *Dire, Cantàr compièta. È arrito a compièta, e pòi è andato a cena.* § *À fmesso dir vèspri e compiète.* Di chi à buttato via il colre. § *Sòna a compièta*, e anche *sòna compièta. Il gno della compieta.* § Fig. *Gli ò cantato un vèspro una compieta.* Glie l'ò cantata chiara e tonda. § *Tu di a cantare un vèspro e una compièta.* A chi ci cca con osservazioni noiose, ingiuste. Ma più com. *Tu di a cantare un vèspro.* § *Èssere, Èsser arrivato compièta.* Èsser in là cogli anni.

COMPILARE, tr. Comporre, Detto di lavori dove si iniscono tutte le cognizioni, informazioni d'altri sulla tèria, aggiùntevi le proprie. *Compilare una stòria, a geografia, un trattato, un dizionàrio, un bilàncio, processo, un giornale.* § p. pass. e agg. COMPILATO. *ri compilati dagli Accadèmici.*

COMPILATORE, s.m. Chi compila. *I compilatori di vocabolàrio. Compilatore delle leggi.* § assol. spreg. chi compila prendèndo qua e là senza ujare il suo ssernimento. *Questi non sono stòrici, ma compilatori.*

COMPILATRICE, verb. f. non com. di Compilatore. *nta compilatrice del bilàncio.*

COMPILAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Compilazione.

COMPILAZIONE, s.f. Il compilare. *La compilazione le leggi, d'un trattato.* § L'òpera dei compilatori, e I compilatori stessi. *Tanto di compilazione. Buona, Scelta, Cattiva, Numerosa compilazione.* § Il libro. *È una compilazione fatta da due professori.* § Assol. spreg. *Non è che una compilazione.*

COMPILAZIONÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Compilazione. *Compilazionucce mal fatte.*

COMPIMENTO, s.m. Il compire, Dar compimento a un lavoro, a un' operazione. *Condurre, Portare, Tirare* e non com. *Mettere a compimento. All'affare gli diédero compimento in Firènze.* § M. avv. *A compimento. A compimento di quanto vi dicevo.* § Iròn. *Per compimento dell'òpera s'ubriacò.*

COMPIRE e meno com. **CÒMPIERE**, tr. [ind. *Cómpio* e *Compisco, Compi* e *Compisci, Cómpie* e *Compisce, Compiamo, Compite* e non *Compiete, Cómpiono* e meno com. *Compiscono*; rem. *Compii, Compisti, Compirono*; cong. *Cómpia* e *Compisca*]. Condurre a tèrmine. *Compire un lavoro, un'operazione, un viàggio, gli studi, il discorso.* § *S'è compita* [più com. *avverata*] *la profezia.* § *Il lavoro si cómpie* o *si compisce*; ma *compisce* dice più l'effètto, à più del finito bène, o iròn. male. *Un' òpera compisce l'altra, una generazione l'altra.* § *Cómpiono quattro sècoli che fu scopèrta l'América.* § Generalmente di lavori di costruzione mai. Non si dirèbbe *Anno compiuta la chièsa*, ma *finita.* § Più specialm. quando l'azione è finita con successo. Si dice però *À compiuto gli studi, benché a stènto. À compito l'impresa, ma senza risultato.* § E d'azioni cattive. *À compiuto il suo lavorio infame. À compito di rovinare quella famiglia.* § *Compire una somma.* Aggiùngere quel che ci manca per arrivare alla somma stessa. *Per compire il totale, méttici due fògli da dièci.* § *Compire gli anni.* E più com. *Finire. Il sèdici di marzo ne cómpiono trentadue.* § *Compire il mazzo.* Di persona trista aggiùngersi alle altre dello stesso valore. § Scherz. anche d'amici, birbe. *Ora che il mazzo è compito, possiamo andare.* § E di cose spiacévoli. *Non ci mancava che questa per compire il mazzo.* § *Compire l'òpera.* Specialmente con ironia d'azioni triste. *È riuscito a compir l'òpera: gli à messi in una strada per bène.* § p. pass. e agg. COMPITO e meno pop. COMPIUTO. *Vent'anni compiti;* non *compiuti.* § *Fur la còsa compiuta.* Perfètta. *Benefizio compito. Idea compiuta.* § *Lavoro compiuto* e *compito. Fatti, Còse compiute.* Non è òbbligo che sian piacévoli, e non si dirèbbe *Compiti.* § *Uomo, Persona compita:* non *compiuta.* Bèn educata.

COMPIANARE, tr. Appianare, Spianare (Maff. Cr.). § pass. COMPIANATO.

COMPIANAZIONE, s.f. T. mat. Appianazione (Agn. Cr.).

COMPIÀNGERE, tr. e intr. Piàngere (Bàrt. Ov. Cr.). § r. pron. Condolersi, Lamentarsi (G. V. Tes. Br. D. Cr. ant. Plut. Cr.). § Assol. (T.). § *Compiàngersi.* Rilamarsi di ricevuta offesa o d'altro (Aquil. T.).

COMPIANGITORE - TRICE, verb. da Compiàngere.

COMPIANTA, s.f. Compianto (Liv. Mir. S. M. Mad. Cr.).

COMPIANTO, s.m. Lagnanza (Nov. ant. Cr.).

COMPICCIARE, tr. T. aret. Di bugie. *Oh, ma bèlle le compicci!* (Rig.).

COMPIEMENTO, s.m. Compimento (Bibb. T.).

COMPIERE, tr. Còmpiere [p. rem. *Compieo, Compiér* ri. V.). *Compiètti, Compiéttero* (Barber.)]. § *Fu compito.* Èbbe compiuto, terminato (Vit. S. M. Mad. T.). *ppena di nasconder compiuta s'èra* [avea finito nascóndersi] (B. T.). § Adempire (Valèr. Mass. Cr.). *Compier la règola.* Osservarla (Vit. SS. PP. T.). § — *dignità.* Esercitarla (Om. S. Gr.). § Riempire (D. T.). § Impiegare (T.). § Saziare (B. Gh.). § *Chi e non còmpie* [e non còmpie il suo dovere] (Somm. § Supplire (Bibb. T.). *Cómpie ogni difètto.* Supe a ogni mancanza (Fàv. Es. Marcucc.).

COMPIÈTA, s.f. *Sonàr compièta innanzi nòna.* Far òse al contràrio, a spropósito (Lasc. Cr.). § *Dall'alba mpièta.* Dalla mattina alla sera (Forteg. T.). § *Dir a compièta.* Dir fino alla fine (Capor. T.). § *Siète arrivato a compièta.* A còse finite (T.). § Il sommo. *La compièta delle mie sventure* (Fag. T.).

COMPIETARE, tr. Compiàngere (G. Giùd. T.).

COMPIGLIARE, tr. Comprèndere (Sacch. Cr.). § Compilare, Ordinare (Br. Lat. Gh.). § rifl. Unirsi, Rappigliarsi (But. Cr.).

COMPIGLIO, s.m. Àrnia (Quintil. Cr.).

COMPILAMENTO, s.m. L'atto del compilare (Cr.).

COMPILARE, tr. Disporre, Stabilire (Segn. T.). § *Compilàr* [comporre] *poesia* (Salvin. T.). Usabile. § — *tradimenti* (Morg. T.). § — *un elettuàrio* (Bèrn. T.). § Compendiare (Ségn. T.).

COMPILATAMENTE, avv. Per compilazione (F.).

COMPILATURA, s.f. Compilazione (Zibald. Andr. T.).

COMPIMENTO, s.m. In sènso equiv. (B. F.). § *Venire a compimento* [a una conclusione] (Tob. T.). § Riempimento (S. Ag. T.). § Supplemento, Complemento (Guitt. Gh.). § Mandato, Commissione, Autorità (Car. T.). § T. geom. *Compimento a due rètti* [Supplemento] (Viv. T.). § *In compimenti* [nell' adempimento] *di lor desidèri* (Car. T.). § M. avv. *A compimento.* A perfezione, Bène (Dittam. Car. Ott. Cr. Gh.). § *Orlando ch'èra sàvio a compimento* (Morg. P.).

COMPINTO, agg. Spinto, Stimolato (G. Giùd. T.).

COMPIRE, tr. Col *Di. Compito* [Finito] *di fare, di scrivere, di bere* (T.). § Fornire (Fr. Giord. T.). § Con *A. Compito* [Sodisfatto] *all'onór suo* (Car. T.).

COMPISTARE, intr. T. lucch. Questionare (F.).

§ Iròn. *Compita l'òpera!* D'azioni che finiscono di rovinare.

COMPITAMENTE, avv. non com. Con mòdi compiti. *Ci à ricevuto*, o iròn. *Ci à burlato compitamente.*

COMPITARE, intr. assol. [ind. *Cómpito, Cómpiti*]. Lèggere, spiccando le lèttere e le sillabe delle parole. *Su, cómpita: B, a, s, Bas. — Non sa compitare. Non à cominciato a compitare. Non inségnano neanche a compitare. Compitare bène, male. Légge che par che cómpiti.* § p. pass. COMPITATO.

COMPITAZIÒNE, s.f. Il compitare.

COMPITEZZA, s.f. Manièra d'uomo compito. *È d'una compitezza ùnica. Tutto compitezza.*

COMPITÌSSIMO, agg. superl. di pers. *Signora compitissima.*

COMPITO, p. pass. e agg. V. COMPIRE.

CÓMPITO, s.m. Quel dato lavoro che uno s'è assegnato o à assegnato in un cèrto tèmpo. *Questo è il mio cómpito della giornata. Ognuno il suo cómpito. Dare, Fare, Finire il cómpito prima di definare.* § Il lavoro in iscritto dei ragazzi che vanno a scòla. *Bambino, fai bène il cómpito; se nò il maèstro ti grida.* § Fig. *Il cómpito d'ogni buon cittadino è di servire il suo paèse.* § *Non uscìr dal suo cómpito.* Fare quant'è stato assegnato. § avverb. *A cómpito. Avere, Dare* o sim. *a cómpito.* Pòco, Appena il necessàrio, Contato, Guardato. *In quella casa dànno il mangiare a cómpito.* Se meno del necessàrio. *A miccino, a stecchetto.* § Con riguardo, sospètto. *Con questa gènte bisogna parlare a cómpito.* § *Piantare il cómpito alla gola.* Sforzare a un lavoro. *Editori che vi piàntano il cómpito alla gola.*

COMPIUTAMENTE, avv. In mòdo compiuto. *Se ne parlerà compiutamente.*

COMPIUTO. V. COMPIRE.

COMPLEANNO, s.m. non pop. Il giorno che uno compisce gli anni. *È il suo compleanno. Festèggiano il compleanno. Auguri del compleanno.*

COMPLEMENTARE, agg. T. scol. Che sèrve di complemento. *Idèa, Proposizione, Àlgebra complementare.*

COMPLEMENTO, s.m. *Nòte che son complementi l'una dell'altra.* Quanto s'aggiunge per compire. *Un buon índice è un complemento d'un'òpera.* § T. gramm. Paròla o proposizione che sèrve a determinare con più precisione il concètto della preposizione principale. *Complemento diretto* o *indiretto.* § T. mil. *Milizie, Soldato, Ufficiale di complemento.*

COMPLESSIONATO, agg. *Bène* o *male complessionato.* Di persona che à buona o cattiva complessione.

COMPLESSIONE, s.f. Stato del còrpo umano considerato nello svolgimento fisico. *Buona, Cattiva complessione. Complessione débole, gràcile, robusta, delicata, sanguigna, linfàtica, fòrte.* § Anche di Cavallo o sìmile.

COMPLESSIONÙCCIA, s.f. spreg. di Complessione. *Complessionucce graciline.*

COMPLESSITÀ, s.f. astr. di Complèsso.

COMPLESSIVAMENTE, avv. In complèsso. *Le cò della società complessivamente vanno bène.*

COMPLESSIVO, agg. Nell'insième, In generale, Senza i particolari, quantunque è o può èssere il risultato di tutti i particolari. *Rendiconto, Giudizio complessivo.*

COMPLÈSSO, agg. Di còsa che è composta di più diverse parti. Contr. di *Sémplice. È una questione complèssa.* § T. gramm. *Proposizione complèssa.* Che à tutti i complementi. § T. algebr. *Quantità complèssa.* Quella che è composta di molte parti unite co'segni del più e del meno. § T. arim. L'aggregato d'un numero intero o d'una frazione o di frazioni con divèrsi denominatori. § Di pers. Che à piuttòsto grossa complessione, Formato. *Un ragazzo complèsso.*

COMPLÈSSO, s.m. Tutte le còse di cui si parla o Più còse dello stesso gènere prese insième. *Il complèsso delle idèe, delle circostanze. Un complèsso di bène. di mâle. À un complèsso di mali.* Chi è affètto da più malattie. *La bellezza risulta da un complèsso di proporzionate. Procèdere dal sémplice al composto, dal composto al complèsso. Il complèsso delle operazioni, delle leggi.* § *Metter a squittìnio una legge nel suo complèsso dopo averla approvata articolo per articolo.* § avverb. *In complèsso.* Senza scéndere ai particolari. *In complèsso mi pare che vada bène, fu stimato tanto. Guardare, Osservare in complèsso.*

COMPLETARE, tr. Aggiùngere a una còsa quello che manca di determinato. *Complèto la bibliotèca, una raccòlta, una collezione. Ci manca uno per completare l'omnibus.* § Fig. *Completare il sentimento e la percezione sensitiva.* § p. pass. COMPLETATO.

COMPLETIVO, agg. non com. Complementare.

COMPLÈTO, agg. Che à tutto il nùmero richièsto, Che non ci manca nulla per èsser intero. *Il reggimento è complèto. L'omnibus è complèto* (se non c'è nùmero fisso si dice *pièno. Il tranvai è pièno*). *Catàlogo, Trattato, Òpera complèta. Fortificazione complèta.* § *Ùnicolazione, Un definare complèto.* Che non ci manca nulla per chiamarla talè. *Anche il caffè? Allora è un definare complèto.* § *Àbito complèto.* Calzoni, sottoveste, giacchetta o sim. per lo più della medèsima stòffa. § Fig. *L'allegria è complèta. Vittòria completa. Senso è complèto. Dimostrazione complèta. Felicità. Guarigione complèta.* § Avverb. *Al complèto. La compagnia è al complèto. Ora pòi siamo al complèto.*

COMPLETÒRIO, agg. T. scient. Che sèrve a compire.

COMPITA, s.f. Compimento (Parnas. it. T.).

COMPITALE, agg. Delle deità custòdi delle vie. *I lari compitali* (Del Ross. T.). § Di fèste celebrate in onore di quegli dèi (Salvin. Gh.). § Sostant. *I compitali* (T.).

COMPITALÌZIO, agg. Che appartiène agli dèi e alle fèste compitali (T.).

COMPITAMENTE, avv. Complètamente (S. Cat. Petr.).

COMPITARE, tr. Computare (Sèn. Pist. Fr. Giord. T.). § Computato (Ornam. donn. T.).

COMPITÈNTE, agg. Competènte (Pucc. Cròn. Mor. Cr.). § sost. Quanto basta (Bin. Bon. Cr.).

COMPITEZZA, s.f Compimento (Gal. T.).

COMPITO, agg. T. mat. *Equazione compita.* Che à tutti i tèrmini competènti al suo grado (Agn. T.).

CÓMPITO, s.m. Avere il cómpito. Vivere schiavo di uno (Dav. Cr.). § *Dare il cómpito a uno.* Comandargli a bacchetta (Tàc. T.). § Còmputo, Calcolo (G. V. T.). § *Lèggere a cómpito.* Compitare (F.).

COMPITORE, verb. di Compire (Tratt. Virt. Petr. Cr.).

COMPIUTO, agg. *Luna compiuta* [pièna] (Òv. T.). § *Uomo compiuto* [fatto] (Sèn. B. Cresc. Fr. Giord. Cr.). § Compito, Adunato (Fir. T.). § Empito (Guitt. T.).

COMPIUTO, s.m. Compimento (Guitt.).

COMPLACÈNZA e **COMPLACÈNZIA** (F.), s.f. Compiacènza (Sacch. But. Cr.).

COMPLACÉVOLE, agg. Compiacévole (Fr. Giord.

COMPLACIBILITÀ, COMPLACIBILITADE e **COMPLACIBILITATE**, s.f. Compiacimento (Ott. Cr.).

COMPLACIMENTO, s.m. Compiacimento (Mac. T.).

COMPLANTATO, agg. Naturale (Varch. T.). § T. ant. Connaturato (Varch. Cr.).

COMPLATÒNICO, agg. e s.m. Compagno d'uno o più nel seguire le idèe platòniche (Varch. T.).

COMPLEMENTÀRIO, agg. Complementare. § *Colori complementari.* Quelli che riuniti fòrmano il bianco (G.

COMPLESSIONALE, agg. Della complessione, Di c. plessione (Cresc. Benciv. Cr.).

COMPLESSIONARE, tr. Formare, Disporre la complessione di qualunque còrpo (Bart. T.). § p. pass. COMPLESSIONATO (Tes. Br.). § Naturalmente disposto.

COMPLESSIONE, s.f. di còse (Cresc. D. B. Cr.). § *che dèboli di complessione* (Magal. T.). § T. rett. Sì di figura che si fa quando divèrsi membri di fra cominciano e finiscono colla stessa parola (Speron.

COMPLÈSSO, s.m. Abbracciamento (A. Gh.). § In s equivoco (id.).

n número. § *Elezioni completòrie* o *suppletòrie*. Quelle he si fanno dopo le elezioni generali per compire il ùmero dei deputati.

COMPLICANZA, s.f. Pòco pop. Ciò che cómplica. E 'insième delle còse complicate. *Complicanza d'affari, i liti, di faccende, di malattie.*

COMPLICARE, tr. Mescolare in confùso. Rènder com- lésso, intrigato, non facile a sciògliersi. *Miliare, tifo, olmonite: la malattia si cómplica! Questi nòvi fatti omplicano la questione.* § rifl. *Complicarsi. Gl'im- rògli aumèntano: queste rivelazioni si cómplicano, i son complicate, si vèngon complicando.* § p. pass. OMPLICATO. § agg. *Malattia, Questione complicata. Discorso tròppo complicato. Màjica complicata.*

COMPLICAZIONE, s.f. Il complicare o complicarsi, o o stato delle còse complicate. *Complicazione di fràsi, i fatti, di vicènde.*

COMPLICE, agg. e più com. sost. Che o Chi à parte irètta in un'azione criminosa. *Cómplice del ruba- ento, nella falsità. Chi sono i cómplici?* § In senso eno grave. *Cómplice in una burla.*

COMPLICITÀ, s.f. astr. di Cómplice.

COMPLIMENTÀCCIO, s.m. spreg. di Complimento. *Complimentacci di pèssimo gènere.*

COMPLIMENTARE, tr. Far complimenti o atti d'os- èquio. *Complimenterai per me la signora.* § p. pass. OMPLIMENTATO.

COMPLIMENTÀRIO, agg. e sost. Chi è incaricato dei omplimenti, accoglièn̄ze, ecc., in una fèsta o sim. *Com- limentari èrano i tali e tali altri. La contessa èra omplimentària al ballo. Cavalière complimentario.* § T. comm. Quel sòcio o primo tra i commessi d'una asa, che à il mandato di rappresentarla, trattare gli ffari, firmare, ecc.

COMPLIMENTINO, s.m. dim. vezz. di Complimento. A n bambino. *Ficcia i suoi complimentini.* Per i grandi più che altro, irón. *Bèi complimentini!*

COMPLIMENTO, s.m. Atto, Parola, Fraje, Discorso he si fa in segno d'ossèquio, di civiltà. *Non mi riè- cono tròppo i complimenti. Fare qualche compli- ento, de' complimenti graziosi, gentili, fgarbati, ridi. gelati, ricercati, melati, stentati, affettati, irò- ci, sarcàstici, maligni, maliziosi, pièni di sottin- si, di cattivèria*, ecc. § Assol. à buon sènso o non eramente cattivo. *È l'asso per improvvisarti un com- limento. Lasciamo da parte i complimenti. Acco- lieva i loro complimenti. Passa la vita in compli- enti. Pièno di complimenti. Tutto complimenti. Non uomo da complimenti. Badare a' complimenti. Stare si' complimenti. Il vòstro libro è bèllo, non ve lo dico er complimento.* § *Far complimento*. Di chi fa più rôba del consuèto a un pranzo, in un ricevimento. *Avet fatto complimenti: v'avevo detto una cena, là, e ad dio. Guardi non s'è fatto complimenti.* § *A fòrza di complimenti siamo usciti da tàvola colla fame.* § Di chi per riguardo, suggezione non màngia, non si fa avanti. *Prégo, non fàccia complimenti: quel che c'è è in tàvola. Vènga pure, non fàccia complimenti. Qui non si fa complimenti. I complimenti son inùtili.* § E anche con tòno un po' brusco: per dire che non c'è tèmpo da pèrdere. *Non far tanti complimenti. Lasci i complimenti, e vènga via.* § *Non fa, Non fanno complimenti.* Di chi è sbrigativo, anche, Sfacciato, fa da padrone. *Non fa complimenti costui: va in cantina da sé, e beve.* § *Senza tanti complimenti.* Con franchezza, Senza riguardi. *Lì, senza complimenti gli disse com'èra la còsa. Senza complimenti gli disse che èra spedito.* § Congratulazione. *Ti fò i mièi complimenti: di cantato benissimo. Fate i mièi complimenti alla vostra signora madre.* § Ellitt. *I mièi complimenti.* Salutando o mandando a salutare. *Se andate dal tale, i mièi complimenti.* § Irón. Discorso, Fraje pòco gentile, anche offensiva. *Avete sentito che complimento? Bèi complimenti a una signora!*

COMPLIMENTOSAMENTE, avv. In mòdo complimentoso. *Glie le offrì complimentosamente.*

COMPLIMENTOSINO, agg. vezz. di Complimentoso.

COMPLIMENTOSO, agg. Di pers. Che fa i complimenti, È pièno di complimenti. *Dònne, Ragazze complimentose.* § sostant. *I complimentosi m' aggiscono.*

COMPLIMENTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Complimento.

COMPONÈNTE. V. COMPORRE.

COMPÒNERE, tr. pop. Comporre. Scherz. anche com. In una canzoncina pop.: *E s'io sapessi scrivere, I' ti vorrèi compónere 'Na letterina amàbile, Dicèndoti così.*

COMPONIMENTINO, dim. vezz. di Componimento.

COMPONIMENTO, s.m. Lavoro letteràrio di pòche proporzioni. *Componimento poètico, teatrale, scolàstico. Il sonetto è un componimento difficile. Componimento in pròsa, in vèrsi, latino, italiano, fàcile, breve. Dare a far il componimento. Corrèggere, Riportare i componimenti.* Anche *Composizione.* § Accòrdo fra due parti litiganti. *Stèttero un pèzzo per tribunale, ma pòi fecer un componimento amichévole.* § In sign. leg. V. COMPOSIZIONE.

COMPORRE, tr. [ind. *Compongo, Componi, Componiamo;* rem. *Composi, Componesti, Compose;* sogg. *Componga*, e pl. *Componiamo* e volg. *Componghiamo*]. Metter assième più còse formàndone una sola. *Comporre una pietanza con divèrse còse, un medicamento con diversi ingredièn̄ti.* § Delle persone o còse. *Pòche*

COMPLÈTO, avv. *A* [Al] *complèto* (Bracc. Gh.). Vive ncora a Pist. (P.).

COMPLETTERE, tr. Comprèndere (Mach. Gh.).

COMPLEZIONE, s.f. Compimento (T.).

COMPLICARE, tr. Compiegare, Unire (Tass. T.).

COMPLICATEZZA, s.f. Complicazione T. .

COMPLICATO, agg. Congiunto, Piegato (Ricc. T.. § ntrigato, Imbrogliato (Gal. T.).

COMPLIMENTANTE, p. pr. di Complimentare (Gh.).

COMPLIMENTO, s.m. *Tornire complimenti* (Fièr. Gh.). *Senza complimento* [complimenti] (Fag. T.). § Compi- ento (Car. T.). § *Avere il complimento in un negòzio.* i chi à autorità d'obbligare tutto il còrpo della Ra- ione (Cr.). § — *di buona giustizia.* Èsserti fatta ra- ione (Band. Leg. T.). § T. geom. Complemento d'un àn- olo (Gal. T.).

COMPLIRE, tr. e intr. Adempire (Car. T. Salvin. Gh.). — *al dolore.* Dargli sfogo (Salvin. T.). § Compire Gal. T.). § — *una somma, una tratta.* Fare un paga- ento, o Cavàr denaro dal negòzio pròprio o dell'amico orrispondente (Sassett. T.). § intr. Tornàr bène, Gio- are (Fièr. Fag. Gh.). § Far complimenti (Fièr. Dat. Sègn. r. Bentiv. Gh.). § p. pass. COMPLITO. § agg. Compiuto (Vit. S. Gir. Allegr. Dav.). § Cortese, Gentile (Fièr. Cr.).

COMPLITAMENTE, avv. Compitamente (Sassett. T.).

COMPLÙVIO, s.m. T. arche. Grand'apertura rettangolare nel cèntro degli edifizi romani che raccoglieva dal tetto le acque per la cisterna o implùvio (P.).

COMPONÈNDO, s.m. T. mat. Composizione di ragione.

COMPONICCHIARE, tr. freq. spreg. Comporre pòco e a stènto (Rig.). § p. pass. COMPONICCHIATO. Ujàb.

COMPONIMENTO, s.m. Atto del comporre (Coll. SS. PP. T.). § Di fòrze e di mòti (Gal. Dial. T.). § *Il componimento* [Accomodatura] *delle trecce* (B. Gh.). § Di pitt. arch. Composizione (Vas. Car. Gh.). § Temperamento, Spedièn̄te (Guid. G. T.). § Compostezza, Moderazione (Amm. Ant. T.). § Finzione (Lib. Amor. Cr.).

COMPONISTA, s.m. Contrappuntista (Don. T.).

COMPONITORE - TRICE, s.m. e f. verb. da Comporre (Pallav. T.). § Antore, Scrittore (B. Pallav. T.). § Autore, Fondatore di città (Met. Ov. T.). § Di Dio, Creatore (S. Ag. Cr.).

COMPONITURA, s.f. Lavoro della composizione, nelle òpere d'arte (Salvin. T.).

COMPONTO, p. pass. Compunto (F.).

COMPORRE, tr. [rem. *Compuosi, Compuose*]. Delle

persone compóngono la società. I giùdici compóngono il tribunale. Comporre un esèrcito, un drappèllo. Le parti che compóngono una màcchina, un còrpo. Libro composto con pòchi aiuti. § Non com. *Compagnia che si porre le lòdi d'alcuno.* § rifl. pass. *Compagnia che si compone di pòchi e cattivi attori. Parôla che si compone d'un aggettivo e un sostantivo. Commèdia che si compone di quattr'atti.* § tr. Di lavoro intellettuale. *Comporre un poèma, un trattato, un libro, in latino, in francese, in vernàcolo. Esercitarsi a comporre, nel comporre. Compone benino quel ragazzetto. Imparare a comporre.* § *Comporre le idèe.* Métterle assième ordinatamente. § T. muś. assol. L'arte del contrappunto. *Comporre benino.* Anche *È uscito dal Conservatòrio, componeva bène. Sòna, ma non compone.* § *Comporre* e più com. *Scrivere un'opera, una màrcia.* § T. tipogr. Metter assième i caràtteri per stampare. *Èra dei bravi nel comporre. Prima si compone, pòi si corrègge, pòi s'impàgina e si stampa.* § *Comporre una lite, una controvèrsia.* Accomodarla. § *Comporre il viso, la fisonomia a mestìzia, a ilarità, a semplicità.* Fingersi mèsto, ilare, ecc. § rifl. *Comporsi.* Star composto, bène colla vita. § p. pr. e agg. COMPONÈNTE. Non pop. Quanto sèrve a comporre un tutto. § pl. T. chìm. Quelle sostanze che compóngono un còrpo. *Fatta l'anàlisi di quel vino son risultati questi componènti.* § p. pass. e agg. COMPÒSTO. *Medicamento composto di molti ingredièntì, pietanza di molte dròghe. Composto d'ànima e di còrpo. Isolato composto di molti locali, casa di molti còmodi. Libro bèn composto. Pàgina mal composta. Un fòglio tirato e uno composto.* § *Insalata composta.* Con altri ingredièntì oltre a'condimenti sòliti. § Contr. di *Sémplice. Numeri composti. Tèrmini, Vocàboli, Voci composte. Stile, Parlare composto.* § Di pers. *Andare, Stare, Èsser composti.* Avér compostezza. *Non sta mai composto. Bisogna star composti della persona.* § *Mal composto.* Di chi non sta composto, si ſdraia. § T. mat. *Ragione* o *Proporzione composta.* Quella che risulta dalla moltiplicazione di due o più ragioni o proporzioni sémplici. § T. gram. *Propoſizione sémplice e composta.*

COMPORTÀBILE, agg. Che si può comportare. *Calore comportàbile. Bruciore pòco comportàbile. Spese non comportàbili al mio grado.*

COMPORTABILMENTE, avv. In mòdo comportàbile. *Spèndere, Èsser punito, Punire comportabilmente.* § Abbastanza bène. *Scrive latino comportabilmente.*

COMPORTARE, tr. Soffrire con rassegnazione dispiaceri, sopruſi. *Comportare ingiùrie, offese, scherni, calùnnie. Avvézzati a comportare le bèffe di chi non fa nulla.* § *Comportare il freddo, il caldo. Oggi fa un caldo che non si compòrta. Non può comportare le mani nell'acqua fredda. Non toccare il vassoio perché brùcia, e non si compòrta. È un dolore che non lo compòrto.* § D'animali, piante. *Queste magnòlie non compòrtano il freddo. Gli òrsi non compòrtano il caldo. Calcina che non compòrta tròppa rena.* § Permèttere. *Finchè l'invèrno non lo compòrta, non si può andàr fuori. Cèrti errori li compòrta l'età. La legge non compòrta questi abuſi. La mia borsa, i miéi mèzzi non compòrtano questa spesa.* § *Comportare una persona.* Prènderla com'è, senza badare a' suoi difètti. *I vècchi son un po' brontoloni, ma bisogna comportarli.* § Di pers. non àbile nell'arte sua. *Maèstro che non potevan comportare. Non sò come lo compòrtino sulle scène.* § D'errori, colpe. *Glie n'ò comportate assai.* § Fig. *Bisogna comportare la misèria.* Più com. *Sopportare.* § Prov. *Ogni còsa si sa comportare fuorché il buon tèmpo.* Il buono viène a nòia. § recipr. *Comportarsi.* Farsi a scuſare amorevolmente. *Bisogna bèn comportarsi l'un l'altro. Fate a comportarvi.* § intr. pron. Portarsi, Contenersi. *Come ti sèi comportato con quella persona? S'è comportato male con quella ragazza.* § p. pass. COMPORTÀTO.

COMPÒRTO, s.m. Quel tèmpo relativo che si concède per corteſia aspettando dopo il momento, l'ora, il giorno fissato. *Alle scadènze delle cambiali c'è il compòrto di ventiquattr'ore. Cinque minuti di compòrto. Dare, Avere un po' di compòrto. La scòla comincia alle nòve, ma c'è venti minuti di compòrto.* § T. a e m. L'abbòno sul peso che si fa alle tessitore per il calo della seta.

COMPÒSITO, agg. e sost. T. archi. Órdine [Per alcuni non è *órdine*] d'architettura divèrso dal corinzio nel capitèllo. § scherz. *D'órdine compòsito.* Di còse di divèrsa forma. Di persona di divèrso innèsto.

COMPOSITOIO, s.m. T. tipógr. Arnese uſato dai compoſitori per disporre i caràtteri in riga.

COMPOSITORE, s.m. Chi compone. *Compoſitore della melodia, del bàllo.* § Più com. delle tipografie. *Fare il compoſitore. Ci son bravi compoſitori.* § *Compoſitore meccànico.* Meccaniſmo col quale si cercava di sostituire l'òpera dei compoſitori. § *Compoſitore di mùſica.* Un maèstro che la compone.

COMPOSIZIONCÈLLA - INA, s.f. dim. di Compoſizione.

COMPOSIZIONE, s.f. Il comporre. *La compoſizione de'còrpi.* § La còsa composta. *Compoſizione chimica, d'unguènti, di colori. Fu domandato a un gran pittore con che riusciva a ottenere così bène la compoſizione de'colori. — Col mio cervèllo, — rispose.* § Di còse letterarie. *Compoſizione drammàtica, teatrale.* § Delle scuole, Lo stesso e forse più com. che *Componimento. Compoſizioni bène, mal fatte, riuscite. Dare, Corrèggere compoſizioni. Esercitarsi nelle compoſizioni.* § T. pitt. e scult. L'atteggiamento, Il collocamento, L'invenzione delle figure. *Buono il colorito, ma cattiva la compoſizione.* § T. leg. non com. Accomodamento, Componimento. *Compoſizione pecuniària.* § T.

---

fòrze, Dei mòti, Determinare (Gh.). § *Comporre le legne sul fòco* [Disporle, Accomodarle] (T.). § — *una cittâ.* Fabbricarla (S. Ag. T.). § Comparare (T.). § *Lèi compone.* A chi invènta fandònie (T.). § *Comporre* [Tènder] *insìdie* (T.). § Con *In* (Belc. T.). § Intèndersi su còsa da fare (B. Sacch. B. Pulc. Cr. Gh.). § Disporre, Preparare. *Componesse al sonno le membra stanche* (T.). § *Comporre l'ànimo, il tumulto.* Quietare (T.). § Accomodare. *Urània il crin compose* (Parin. Gh.). § *In pòveri panni il figliòl compose* (M. P.).

COMPORTAMÈNTO, s.m. Portamento (F.).

COMPORTARE, tr. Frenare (F.). § *Comportare gravemente uno.* Patirne la signoria (Bibb. T.).

COMPORTATÌVO, agg. Che compòrta (Giov. Cell. T.).

COMPORTATÒRE, s.m. Che compòrta, Sofferènte (B. T.). Uſàbile, anche il f. *Comportatrice* (P.).

COMPORTÉVOLE, agg. Da potér comportarsi (M. V. Varch. Cr.). Vive nella mont. pist. e è uſàb. (P.).

COMPORTEVOLMÈNTE, avv. Tollerabilmente (Fr. Giord. Cr.). § Sufficièntemente (Salvin. T.).

COMPOSITÌVO, agg. Specialmente di quel mètodo che procède dal sémplice al composto, Sintètico (Varch. T.).

COMPÒSITO, agg. Composto (T.).

COMPOSITÒRE, s.m. Compoſitoio (T. F.).

COMPOSITÙRA, s.f. Compoſizione (Salvin. Gh.).

COMPOSIZIÒNE, s.f. Complessione dell'animale (Cresc. Cr.). § Compostezza (Salvin. T.). § *Compoſizione delle mèmbra* (Sègn. T.). § Ornamento (Fior. S. Fr. Cr.). § Màcchina, Ordigno (F.). § Lavoro muſicale (Don. F.). Uſàbile. § *Compoſizione* anche al pl. (Cellin. Nann.). Vive ancora nel volg. (P.).

COMPOSSÌBILE, agg. Possìbile a farsi (F.).

COMPÒSTA, s.f. Tritume di pàglia e fièno rinvenuto nell'acqua con un po' di farina di fave o sim. per dare alle bèstie (Palm.).

COMPOSTAMÈNTE, avv. Acconciamente, Con bèlla maniéra (Nov. ant. Marcuc. P.).

COMPOSTE e **COMPOSITE**, s.f. pl. T. bot. Famiglia numeroſissima di piante dicotilèdoni (L.).

COMPOSTIÈRA, s.f. V. GUAZZO (Gh.).

tipogr. *Composizione fàcile, difficile, chiara, imbrogliata, scorrètta. La composizione de' vocabolari è lunga e costosa. Tanto di composizione, tanto di carta e tiratura. Di tutti gli ingredienti che éntrano nella composizione d'un giornale.* § T. mat. *Composizione de' rapporti.* Operazione per cui data una proporzione qualunque, la somma dei due primi tèrmini sta al secondo come quella degli altri due all'ultimo. § *Composizione.* Così un cèrto metallo composto, con che si fanno posate, oggètti per uso domèstico simile all'argènto. *Queste posate son di metallo bòno? — Nò, una composizione.* § Anche Mistura di smalti.

COMPOSIZIONÙCCIA, s.f. pegg. di Composizione. *Questi ragazzi fanno cèrte composizionucce dride dride, non migliori di quelle ampollose d'una vòlta.*

COMPOSSESSIONE, s.f. T. leg. non com. Possessione in comune con altri.

COMPOSSÈSSO, s.m. non com. Possèsso che uno à in comune con altri.

COMPOSSESSÒRE, s.m. T. leg. non pop. Chi possiède qualcòsa con altri.

COMPOSTA, s.f. non com. V. Consèrva.

COMPOSTAMÈNTE, avv. Con compostezza. *A scuola, a tàvola bisogna starci compostamente.*

COMPOSTÈZZA, s.f. L'èssere, Lo star composto. *La compostezza è indizio di educazione.* § Fig. *La compostezza delle idèe, de'pensièri, delle parole. La compostezza dello stile del Manzoni.*

COMPÒSTO, p. pass. e agg. di Comporre, V.

COMPÒSTO, s.m. Quello che si compone di più parti o elementi. *Un composto di idèe stranc. Composto chimico, d'ossigeno e d'idrògeno. Sémplice e composto. Un composto di più ingrassi per il terreno. Vèrbi coi loro composti e derivati.* § T. caff. Sugo di frutte misto a sciròppo o Latte con òva, zùcchero, ecc. che méttono nella sorbettièra per far il sorbetto.

COMPRA, s.f. Il comprare e La còsa comprata. *Fare una buona, cattiva compra. Contratto di compra e vèndita. Fare delle compre.*

COMPRARE, tr. Contr. di Vèndere. Acquistare come proprietà, pagando. *Comprare un palazzo, una villa, un òrto, un podere, il terreno, il permesso per fabbricare, il diritto di proprietà, d'affisso, il passo per il tal luogo, un'azione del débito pùbblico, una cartèlla dell'estrazione, un biglietto d'una lotteria. Dare una còsa al prèzzo che s'è comprata. Comprare il pane, il vino, un cavallo, delle pècore, quant'occorre per la casa, vestiari, paramenti. Comprare di prima, di seconda mano. I rivendùglioli compran di seconda mano. Mi compri questo? Mi compri la tal còsa? Comprare a débito, a scelta, per un pèzzo di pane, per un sacco d'òssa, a peso d'òro, bène o male, in buona fede, a credènza, a griccia, a crai, a tèmpo, a pagàr a còmodo, a respiro, a pronti contanti,* e assol. *a pronti.* § *Comprar co' piédi* (A larghi patti, non com.). § *Comprare con pòco, per pòco, caro, vile. Compra e vende. Compra per serbare. Comprare per rivéndere. Vende tutto quel che à per comprare un villino.* § Prov. *Chi compra con quel degli altri finisce a vender il suo.* Chi compra case o simili a débito finisce a andàr fallito. § *Comprare di scarrièra, per iscarrièra.* Fuori del tràffico comune. § *A che fièra l'ài comprato?* A chi ci mostra per sua, còsa non sua. § Prov. *Le disgrazie non si compran al mercato.* Non sta nelle persone a scéglierle e a prèndersele. § *Amore non si compra e non si vende.* § *Coll'òro non si compra tutto.* § Fig. *Comprare un testimònio, un giùdice, un ministro, un giornalista. Comprare le coscièenze, i voti, una penna.* Corrompèndo col denaro. *Comprarsi le lòdi, gli onori.* § Fam. *Vènderla come s'è comprata.* Ridire, Raccontare una còsa come ce l'ànno detta. § *Comprare e non véndere.* Di chi sta a sentire quel che dicono, ma non ripòrta i discorsi altrui, o non manifèsta il suo. § *Le compra, le comprerèbbe.* D'un accattabrighe. Anche *Le cerca, le cercherèbbe. Se le compra,* o *se le compra a denari contanti.* § *Comprare in èrba.* Prima che i frutti siano maturi. § Fig. *Comprare la ricòlta in èrba.* Quando si rischia una còsa prefènte nella speranza di futuro vantàggio. § *Comprare al tino.* Detto del vino che si compra quando si cava dal tino, cioè alla fvinatura. § *Comprare all'asta.* V. Asta. § *Comprare in blòcco, a calo, a cancèllo chiuso.* § *Comprare la gatta in sacco.* A occhi chiusi. § *Comprare una lite.* Cercàr di leticare. § Provèrbi. *A chi compra non bàstano cent'òcchi e a chi vende ne basta uno.* § *Chi compra a minuto pasce i figliòli degli altri, e affama i suoi.* § *Chi compra a tèmpo* (a credènza) *vende nòve per altri e un per sé.* § *Chi biàsima vuol comprare.* V. Biasimare. § p. pass. e agg. Comprato, e volg. Compro. *Pan comprato a fòrza d'umiliazioni e di vergogne e un pessimo pane. Lòdi, Voti comprati.* § *Pan comprato.* Non casalingo. § *Vino, Òlio comprato.* Contr. di *fatto in casa.* Che non è di quello de' nòstri poderi.

COMPRATÒRE, s.m. Chi compra. *Venditori e compratori. Dov'è il compratore? Chiuse bottega per mancanza di compratori.*

COMPRÈNDERE, tr. [ind. *Comprèndo;* p. rem. *Compresi*]. Abbracciare, Contenere. Di còse, divisioni che non siano affatto materiali, né d'oggètti. *Questo locale comprènde parecchi còmodi. Circùito che comprènde cènto chilòmetri, tre città, centomila abitanti. La metafìsica comprènde i sommi principi di tutte le scienze. Comprènda nel conto anche i créditi vècchi. Questo codice non comprènde tutte le leggi.* § Intendere, Ritenere. *È un ragazzo che comprènde molto, non comprènde nulla. Comprènde pòco.* § assol. *Non comprènde. Non vuol comprèndere.* § Capire, Afferrare il sènso. *Non comprendevo bène quel che dicevi.* § Di

---

COMPÒSTO, agg. Determinato, Stabilito (Lasc. Gh.). § *La bugia composta* [preparata] (Sacch. Marcucc.). § D'opera originale, Non tradotta (Bistic. F.). § T. mont. pist. *Uomo composto male, bène.* Con cattiva o buona indole. *Àbbi pazièenza, sèi mal composto.* § *Favèlla composta.* T. rett. Armoniosa (Guidòtt. F.). § *Composto in tèrra.* Seppellito (A. Gh.). § T. arch. *Òrdine composto* [compòsito] (Mellin. Gh.). § Di parole, Finte, Bugiarde, Insidiose (Tàv. Rit. Pol.). § *Si diceva che la novèlla era falsa e composta* (Cavalc. Mach.). § sost. *Tutto il composto.* Il complèsso (Vaj. Gh.).

COMPOTAZIÒNE, s.f. Convito, Banchetto (Cic. Adim. T.).

COMPOTÒRE, s.m. Chi beve in compagnia (T.).

COMPRAMÈNTO, s.m. Compra (F.).

COMPRARE, tr. Pagare. *La compro più degli altri* (Mach. T.). § *Comprar del denaro.* Cambiare (Band. Iucch. T.). § Prov. *Bisogna comprar fino il sole* (T.). § *Comprare colle gómita* [a larghi patti] (T.). § — *cogli occhiali di panno.* Alla cièca, gatta in sacco (F.). § — *il pesce occhiata.* Guardare senza comprare (T.). § *Tròppo compra chi domanda.* Chi dève pregare paga caro quel che ottiène (T.). § T. pist. *Comprare a mò e tò.* Lo stesso che A pronti contanti (P.). Per le altre fraji V. Comperare.

COMPRATRÌCE, femm. di Compratore (T.). Usàb.

COMPREENSIÒNE, s.f. Comprensione (T.).

COMPREÈNSO, p. pass. Compreso.

COMPRENDÈNZA, s.f. Comprendimento, Comprensione.

COMPRENDERE, tr. Arrivare, Prèndere chi fugge (Sol. T.). § Raggiùngere. Fig. (Cassian. Cav. T.). § Sorprèndere (Amm. Ant. Bibb. S. Gr. Cr.). § Cògliere (Mor. S. Gr. Fior. S. Fr. Gh.). § Convincere, coglièndo in errore (Vit. SS. PP. T.). § Assorbire (Cresc. Cr. Sacch. Gèll. Br. Lat. Cr.). § *Compreso di* [Preso dal] *freddo* (Colum. G. V. Cr.). § *Comprèndere malattia* (Din. Din. T.). § *Dal demònio compresi* (Belc. T.). § *Da amore compreso* (S. G. Batt. Belc. Similmente D. G. V.). § *Comprènderc nell'affètto, coll'affètto* (T.). § Obbligare, Convincere (Tàv. Rit. P.). § *Dare a comprèndere* [Far comprèndere] (T.). § Deliberare, Intendere (Sacch. Cr.). § Defi-

sentimenti, indovinarli, conóscerli per poterli giudicare. *Fammi comprèndere: spiègami. Vòglion far comprèndere i ragazzi con le cattive. In parte ò compreso. Tu non comprèndi quell'ànima. Son pòchi che lo comprèndono. Le ànime generose e grandi il pòpolo le comprènde, il volgo nò.* § p. pass. COMPRESO, agg. *Idèa compresa in un'altra. Nazioni comprese fra l'Urali e l'Oceàno Atlàntico.* § Di pers. *Compreso d'orrore, di dolore, di spavènto, da una grand'idèa.* § *Tutto compreso.* Considerato tutto *Tutto compreso, è stato bène così. À compreso che non ce ne volevo. Non compresa l'eredità della madre è un gran signore. Compreso le mance, ò speso tanto. Invitò tutti, compreso le camerière.*

COMPRENDIMENTO, s.m. La facoltà del comprèndere. *Non à comprendimento. Gli manca il comprendimento.*

COMPRENDÒNIO, s.m. Fam. e scherz. La facoltà di comprèndere, Comprendimento. *Un ragazzo, un òmo, una dònna che non à, è senza, à pòco comprendònio. Che ci dì nel comprendònio?* Non si dirèbbe *È persona di molto comprendònio.*

COMPRENSÌBILE, agg. non com. Che può èsser compreso. *Comprensibile, Comprensibilissimo.*

COMPRENSIONE, s.f. T. filos. Azione e Atto del comprèndere. *Comprensione della mente, d'un oggètto, dell'universale, de' misteri, della politica, de' raggiri.* § T. lòg. *Comprensione d'un tèrmine del predicato.*

COMPRENSIVA, s.f. non pop. Facoltà del comprèndere. Più di Comprendimento. *À molta comprensiva.* Di chi comprènde e àpplica bène.

COMPRENSIVAMENTE, avv. non pop. da Comprensivo. *Esporre comprensivamente l'essènza delle dottrine.*

COMPRENSIVO, agg. Che è capace di comprèndere, Che comprènde. *Mente, Sintesi comprensiva.*

COMPRENSORE, s.m. non pop. T. teol. *I beati comprensori.* Gli spìriti che gòdono la visione divina.

COMPRÈSSA, s.f. T. chir. Pezzetta per le piaghe.

COMPRESSIONCÈLLA, s.f. dim. di Compressione.

COMPRESSIONE, s.f. Il comprìmere. § Princìpio che è la fòrza di parécchie màcchine. *La compressione dell'ària applicata alle indùstrie.* § Con màcchine a compressione. *A compressione d'ària fu traforato il Moncenìsio.* § In chirurg. *Colla compressione s'impedisce o s'attènua l'emorragia.* § *Compressione cerebrale.* Fatto grave prodotto spesso da affondamento delle òssa del crànio.

COMPRESSIVO, agg. Che sèrve a comprìmere.

COMPRESSO, p. pass. di COMPRÌMERE, V.

COMPRIMÀRIO - ÀRIA, agg. T. teàtr. Delle prime parti che non sono le prime assolute. *Tenori comprimari.*

COMPRÌMERE, tr. pòco pop. Far fòrza sopra una còsa per tenerla bassa, pigiata. *Non si può comprìmere l'acqua.* § Fig. Raffrenare. *Comprìmere i desidèri, gli affètti, le volontà.* § p. pr. COMPRIMÈNTE. § p. pass. e agg. COMPRÈSSO.

COMPRO, p. pass. volg. di COMPRATO.

COMPROMESSO, s.m. Il nominare, d'accòrdo delle due parti, un àrbitro a decidere una controvèrsia. *Accettare, Non accettàr più il compromesso.* § Più com. Atto per cui due o più persone s'accòrdano di venire alla stipulazione d'un contratto. *Fare, Firmare, Lacerare, Strappare un compromesso. Avér fatto il compromesso in iscritto di comprar una casa.* § *Metter in compromesso.* Comprométtere, Far pericolare. *Metton in compromesso quelli che ci ànno meno che vedere.*

COMPROMÉTTERE, tr. Esporre a pericolo o danno. *Comprométtere la pròpria persona, altre persone, una dònna* (nella reputazione), *un uomo* (Fargli pèrdere l'impiègo, la posizione, o Cimentarlo), *il patrimònio, la reputazione, la fama, la libertà.* § rifl. *Comprométtersi.* Mettersi in condizione di far qualche sbàglio che pòrti danno alla posizione, a sé, Cimentarsi. *Non mi vòglio comprométtere; però non rispondo. Son gènte di pòco sangue, pièni di paura, e non si comprométtono mai.* § *Compromettersi col tribunale, colla giustizia.* § *Persona da comprométtersi, con cui ci si può,* o popol. *che ci si può comprométtere.* Che ci si può fidare, contare, che non farà scomparire. *Raccomandàtelo pure: è persona che vi potete comprométtere.* § Reputarsi sufficiènte. *Se la si può comprométtere, bène; se nò, me lo dica.* Più com. *Riprométtere.* § p. pr. e agg. COMPROMETTÈNTE e COMPROMITTÈNTE. Che compromette, Che cimenta. *È una dònna tròppo comprometténte.* § p. pass. e agg. COMPROMESSO.

COMPROMISSÀRIO, agg. e sost. Meno com. di Àrbitro.

COMPROPRIETÀ, s.f. Proprietà insième con altri.

COMPROPRIETÀRIO, s.m. Chi è proprietàrio con altri.

COMPROVÀBILE, agg. non com. Da potersi comprovare.

COMPROVARE, tr. Provare efficacemente con prove e prove. *L'ànno comprovato tanti testimòni.* § p. pr. e agg. COMPROVANTE. *Testimonianza comprovante il fatto. Eccezione comprovante la règola.* § p. pass. e agg. COMPROVATO. *Règola comprovata dall'esperiènza.*

COMPUNTAMENTE, avv. non pop. In mòdo compunto. *Gli rispose compuntamente.*

---

nire (Varch. Cr.). § p. pass. COMPRESO. *I biondi capelli in quello* [nel mòdo] *non compresi* (B. Cr.). § Rappreso (Veg. T.). § In sènso sim. *Matèria compresa dalle fiamme* (T.). § Sorpreso (Med. Pass. Cav. Cr.). § Preso di fòrza (Vit. SS. PP. Cr.). § *Compreso dal mòrbo* (T.).

COMPRENDÌBILE, agg. Che può èsser compreso (Cr.).

COMPRENDIMENTO, s.m. Il paèse compreso in cèrto spàzio (Dittam. Cr.).

COMPRENDITIVO, agg. Comprensivo (Salvin. T.).

COMPRENDITORE - TRICE, verb. m. e f. di Comprèndere (Jac. Tòd. Lib. Cur. Mal. Cr.). Usàbile.

COMPRENDÒMINE, s.m. Comprendònio (Aret. T. Gh.).

COMPRENDÒNIA, s.f. Comprendònio (Saccèn. Gh.).

COMPRENDÒNICO, agg. e sost. Comprendònio (Serd. Alleg. Cecch. Cr. Gh.).

COMPRENSIBILITÀ, s.f. astr. di Comprensibile (T.).

COMPRENSIBILMENTE, avv. da Comprensibile (T.).

COMPRENSIVO, agg. Così chiamò il Buomm. i nomi collettivi (F.).

COMPRÈNSO, agg. Compreso (Nann.).

COMPRESA, s.f. Quanto si comprènde in uno spàzio.

COMPRESO, p. pass. di COMPRÈNDERE, V. § s.m. Spàzio compreso (G. V. Bàrt. Liv. Cr.).

COMPRESSÌBILE, agg. Atto a èsser compresso (T.).

COMPRESSIBILITÀ, s.f. T. fis. Proprietà per cui i còrpi diminuiscono di volume ma non di matèria (T.).

COMPRESSIONATO, agg. Complessionato (Nov. ant.).

COMPRESSIONE, s.f. Fasciatura, Compressa (Còcch. T.). § Complessione (Amm. Ant. Cròn. Mor. Tesorett. Cr.). Ògni questo e i deriv. son volg. e cont. (P.)

COMPRÈSSO, agg. liv., pis. e pist. Complèsso (P.).

COMPRÈSSO, s.m. Concisione (Menz. T.).

COMPRESSÒCCIO, agg. Assai compresso [complèsso].

COMPRESSORE, verb. m. da Comprìmere. § T. scient. Strumento o parte di strumento che sèrve a prèmere. § T. chir. Strumento destinato a comprìmere nervi, vasi o qualsiasi altro canale.

COMPRÌMERE, tr. Di dònna, Violarla (F.).

COMPRIRE, tr. Compire (Sen. Pist. T.).

COMPRISO, agg. Compreso (Cavalc. T.).

COMPRO, s.m. La compra (F.).

COMPROBARE, tr. Comprovare (Bibb. Cas. Bèmb. Guicc. Cr.). § p. pass. COMPROBATO (T.).

COMPROBAZIONE, s.f. Comprovamento (Gal. T.).

COMPROMESSÀRIO, s.m. Àrbitro (Bàrt. T.).

COMPROMESSO, s.m. *Fare del suo un compromesso.* Scommettere, Avventurare tutto il suo (T.).

COMPROMÉTTERE, tr. e rifl. Riméttere, di questioni (Din. Comp. Cr.). § Col Di (Stat. Sen. T.).

COMPROTETTORE, s.m. Protettore insième con altri (Pallav. Cerqu.).

COMPROVAMENTO, s.m. non com. Il comprovare (Cr.). § Approvazione (Pallav. Cr.).

COMPROVARSI, rifl. Darsi a conóscere (Sègner. Bàrt.).

COMPUNTO, agg. non pop. Di pers. Addolorato nel pentimento. *Si mostrava, era veramente compunto. Aria, Faccia, Viso. Aspetto compunto.*

COMPUNZIONE, s.f. non pop. L'essere compunto. *Lacrime, Parole di compunzione. Con molta compunzione. Viva, Forte, Affettuosa compunzione.*

COMPUTABILE, agg. Che si può o si deve computare.

COMPUTARE, tr. [ant. *Cómputo*]. Fare computo, Mettere a còmputo. *Computare gli anni, le ore, le spese, i guadagni. Non è computata per nulla. Non fu còmputa.* E assol. *Non è computato. Non si còmputa.* § Fig. *Computare le nòie, le mancanze, gli sfregi.* § p. pass. COMPUTATO. § *Fatto computato.* Calcolato tutto.

COMPUTISTA, s.m. (pl. *-tisti*). *Computista*. Chi per professione riguarda i conti d'amministrazioni pubbliche o private. *Ci vuol un computista a fare questo conto. Fa il computista. È un bravo computista. Arte Computistica.* § E iron. A chi non leva le gambe da un conto semplice. *Ti ci vuole un computista!* § Anche di Donna. *Gran computista la Caterina!*

COMPUTISTERIA, s.f. L'arte, il ufficio. La residenza del computista o dei computisti. *Scrivere nella computisteria. Addetare una stanza a uso di computisteria.*

COMPUTISTICO, agg. non pop. Di computista. *Calcoli, Conti computistici.*

CÒMPUTO, s.m. Conto particolare complicato. *Cómputo astronómico. Fare il computo delle ore, degli anni che una cometa impiega a ritornare. Secondo il cómputo degli astronomi. Il cómputo de' secoli da che il mondo esiste.* § Il semplice calcolo. § Fig. *Il cómputo delle ragioni, delle parole, degli studi necessari. Mettere in cómputo tutte le fatiche che costa un'opera, e aggiungete al cómputo la noia d'apprendere gli affetti pedanteschi.* § *Cómputo ecclesiastico.* Il calendario che règola le feste mòbili.

COMUNALE, agg. Che appartiene al Comune. Che dipende dal Comune. Che non è di proprietà privata. *Palazzo, Casa. Scuola comunale. Strade. Possessioni, Beni, Poderi, Rendite comunali.* § *Maestro comunale.* Stipendiato dal comune.

COMUNANZA, s.f. L'avere, Il metter in comune. *Comunanza di beni, di leggi, d'istituzioni, d'opinioni, di fede, di dolori, di principi, di piaceri, di patrimònio, di patria, d'interessi. Vivere in comunanza. Far comunanza. Oggi andremo a merendare sul monte, e faremo a comunanza* [più facilm. *a comune*] *del mangiare*, o *il mangiare in comunanza.* § *La comunanza civile.* Gli uomini che vivono in società avendo a comune diritti e doveri egualmente che non e egualmente distribuiti. § *Comunanza religiosa.*

COMUNARDO, s.m. Uno addetto al partito socialista della Comune, e s'intende più specialm. di quelli immischiati nei fatti e nei disordini avvenuti nel 1870 a Parigi quando volevano stabilire il proprio governo.

COMUNE, agg. Che appartiene ugualmente o relativamente a più o a tutti. *La Terra madre comune. Dio padre comune. Diritto, Doveri comuni a tutti i cittadini, a tutti gli uomini. Il bèn comune. Opinioni comuni.* § *È opinione comune che non sia un galantòmo. È voce comune.* La dicono tutti. *Comune consenso. La cosa è fatta di comune consenso. Di comune accòrdo.* § *Idee comuni.* Che son di tutti. *La morte è comune a ogni età.* § T. teol. *La comune salute.* La redenzione degli uomini per G. C. § *Gli anni della comune salute.* Gli anni dalla nascita di G. C. § *Le comuni orazioni.* Le preghiere che una data religione impone a' suoi addetti, quelle de' cattolici. § *Camposanto, Cimitero comune.* § Di cosa a cui due o più partecipano egualmente. *Godere comuni.* § Prov. *Mal comune, mèzzo gaudio.* § *A spese comuni. Fare una cosa a spese comuni.* § *Muro comune.* Quello che serve a due possèssi o a due fabbricati. § Così *Fòssa comune.* Quella che serve a due possessi. § *Pozzo, Fonte comune.* Che serve a più famiglie, a molti. § *Patrimònio, Retaggio, Beni. Casse comune. Lode, Gloria comune. Di comune interesse.* § *Utile, Utilità comune. Procedimento comune. Lettere che hanno comun valore. Qualità comuni agli uomini e alle bèstie. Il comune amico. L'amico comune. Aver il vitto, l'alloggio comune con uno. Aver qualche cosa di comune con uno. Non averci nulla di comune.* [E sostant. *Aver in comune con altri*]. *Far vita comune.* Vivere insième, e stare al bene e al male. § *Far causa comune.* Avér comuni i danni e i vantaggi in un'impresa. § Prendendo a difendere altri che è accusato e potrà esser condannato. *I socialisti hanno fatto causa comune coi repubblicani.* § Di cosa ammessa accettata da tutti. *Uso e Usanze comuni.* § *Parola, Voce, Frase comune.* Usata da tutti. § *Non è comune.* Di voce che si sente solo in qualche parte della società. § *Lingua comune.* Comune a una nazione. Contrapp. a *Dialetto.* § T. gramm. *Nome comune.* Che si applica a tutti gli esseri della stessa specie. Contr. a nome proprio. *Cane, Cavallo son nomi comuni.* § *Sostantivo* o *Aggettivo comune.* Che si ado-

---

COMPROVATORE - TRICE, verb. da Comprovare (F.).
COMPROVAZIONE, s.f. Approvazione, Riprova (Pallav.).
COMPROVINCIALE, agg. e s. Della stessa provincia (T.).
COMPTO, agg. Ornato (D. Conv. T.).
COMPÙGNERE e anal. V. COMPÙNGERE (Tesoretto).
COMPUGNIMENTO, s.m. Compunzione (F.).
COMPULSARE, tr. Forzàr a comparir in giudizio (T.).
COMPULSIONE, s.f. Impulso di più fòrze congiunte.
COMPULSO, p. pass. di Compellere (T.).
COMPULSÒRIA, s.f. T. leg. Sorta di lettera giudiziale che sforza a pagare i diritti del fisco (Cr.).
COMPÙNGERE, tr. Punger forte (Cassian. T.). § Fig. Dare un dolore con principio di pentimento (Segn. Cr.). § rifl. *Compungiti* (S. Bern. Salm. Serm. T.).
COMPUNGIMENTO, s.m. Compunzione (S. Bern. Cr.).
COMPUNTIVO, agg. Atto a dar compunzione (Salvin.).
COMPUNTO, agg. *Compunto in que' peccati* (Belc. Cr.). § *Compunti a penitènza* (S. Gr. Cr.).
COMPUNZIONE, s.f. *Compunzione di dolore, di pentimento, di cuore* (Amm. ant. T.).
COMPUTAMENTO, s.m. Il computare (Jac. Tòd. Cr.).
COMPUTARE, tr. Aggregare (Pass. Cr.). § Scontare (Giuice. Stòr.). § Addebitare (Bibb. T.).
COMPUTATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che còmputa (Sèn. Còcch. T.). § Calcolatore.
COMPUTAZIONE, s.f. Il computare, Cómputo (Gal Còcch. Pallav. T.). § Statistica (Mach. Gh.).
COMPUTRÈSCERE, intr. Imputridire. *Infracidando e computrescèndo le membra* (S. Gr. Cr.).
COMPUTRIRE, intr. Imputridire (F.).
COMUNA, agg. f. Comune (Barber. P.).
COMUNA, s.f. Comune, Municipio (G. V. M. V. Cr.).
COMUNALE, agg. Comune, Ordinàrio. § *Èsser comunale a una còsa o ad altra.* Partecipare dell'una e dell'altra còsa, Avér natura quasi indecisa tra le due. *Lo re Amoròldo dirae che quella giornata sia stata comunale a vincita e a perdita* (T. Rit.). § *Spelta* [Sorta di biada] *comunale* (G. V. Cr.). § *Di comunal prudènza* (Sans. Cosi Cron. Mor. Barber. Frescob. B.). § Popolare (Liv. G. Giud. T.). § Affabile, Imparziale (Lic. G. Giud. T.). § Neutrale (Lett. Com. Larc. T.). § sost. (Pallav. T.). § Comune, Repubblica (Nov. ant. Cr.).
COMUNALEMENTE e **COMUNALMENTE**, avv. da Comunale (B. Pallav.). § In comune (Paol. Oròs. Tes. Ov.).
COMUNALITÀ e **COMUNALTÀ**, s.f. Comunità (T. F.).
COMUNALMENTE, avv. Comunemente (Nov. ant. P.).
COMUNAMENTE, avv. Comunemente (S. Gir. Cr.).
COMUNANZA, s.f. Il Comune, La Società (Varch. Car. Sègn. M. V. Br. Lat. Cr.). § Comunicazione (Amm. ant. Cr.).
COMUNARE, tr. Accomunare. § p. pass. COMUNATO.
COMUNCHE, avv. Comunque (Varch. Morg. Cr.). Vive nel cont. (P.).
COMUNE, agg. Di pers. *Fu molto con ognuno comune* (Petr. Gh.). § Imparziale (G. V. Cr.). § *Privi del comùn*

pra ugualm. ne' due gèneri. *Compatriòtta è sostantivo comune.* § T. prosodia. *Sillaba comune.* Che si può far brève o lunga. § Di còsa che non èsce dall' ordinàrio. *Fatti, Còse comuni.* Accàdono tutti i giorni. § *Azione, Faccènda comune.* § *Àbito comune.* Quello usato generalmente. *Educazione comune. Ròba comune.* § *Maniére comuni.* Che non ànno nulla di distinto o d'insòlito, di supèrbo o di ùmile. § *Stile comune.* Nel còmputo degli anni, per distinguerlo da quello speciale di alcuni pòpoli, ebrei, maomettani, ecc. § *Anno comune.* Non bisestile. § *Cittadino comune. Gènte comune.* Che è come tutti gli altri, senza gradi o distinzioni. *Combattè per il paèse, poi vòlle ritornàr cittadino comune.* § *Misura, Altezza, Statura comune.* § *Sal comune.* Quello per gli usi della cucina. § *Vin comune.* Che non è scelto, ma da pasto, ordinàrio alla mènsa. § *Ingegno, Virtù, Uomo comune, non comune.* Che non à nulla di straordinàrio, Che è distinto. § *Vizio, Peccato comune.* Che lo commèttono tutti in generale. *Gli rimpròverano peccati che furon comuni al suo sècolo.* § *Ragionamento comune.* Contrapp. a *Scientifico.* § *Delitto, Reato comune.* Contrapp. a *Delitto, Reato speciale, di stampa, politico.* § *Luoghi comuni.* Le còse che tutti sanno, dette e ridette. *Tutte le sue argomentazioni son luoghi comuni. In arte i luoghi comuni nòcciono, non giòvano.* § *I luoghi comuni della conversazione.* I discorsi sòliti. § *Lògo comune.* Lògo cómodo. § *Sènso comune.* Il mòdo di sentire, d'intèndere, di ragionare comune a chi à la ragione. *Non à, Non c'è sènso comune. Gli manca il sènso comune. Discorso con pòco sènso comune. Còse che ripùgnano al sènso comune.* § *Soldato comune.* Che non à grado. § Anche sost. *Un comune.*

COMUNE, s.m. I più, La maggiór parte. *Il comune della gènte, dei libri, degli uomini, dei lettori. Il comune delle persone è attaccato alle usanze vècchie.* § *Fuor del comune. Sopra il comune.* Elitt. Fuori, Al di sopra dell' usanza, della consuetùdine, del pensare dei più. *È un' azione, un procèdere, un avvenimento fuori del comune. Statura sopra il comune. Èsce fuori del comune* o anche *Èsce dal comune. Si lèva dal comune.* § Avv. *A, In comune. Avere, Possedere una còsa a, in comune. Podere a comune. La casa è in comune, ma vanno pòco d' accòrdo. Ànno tutto a comune. Un giardino a comune con tante famiglie. Amministrare, Comprare in comune.* § *Lavorare in comune.* Stare ugualmente al lavoro, alle pèrdite e al guadagno. § *Fare una stòria, un romanzo, una commèdia in comune.* Lavorarci con altri. § *Non consùltano nulla che non lo fàcciano in comune. Non fanno mai nulla in comune.* § *Bisogna in comune onorare gli uomini che lavorànrono per il bène della pàtria.* § *Parleremo di queste còse in comune* [più com. *in generale*], *pòi verremo ai particolari.* § *Non avér nulla in comune o di comune con uno.* Non averci che fare, Non gli somigliare. *Non à nulla a comune coi pittori.* § *Mettere in comune l'utilità, i guadagni.* Farne parte ai sòci o compagni, anche se non ne ànno diritto. *I socialisti vòglion i bèni in comune.*

COMUNE, s.m. Municipio. *Comune urbano* e più pop. *di città. Comune rurale* e più pop. *di campagna. Le rèndite, Le spese, Gli aggravi, Le impòste del Comune, sul Comune. Gli abitanti, Le scuole, I fabbricati del Comune. Comune di Milano, di Nàpoli, di Firènze. Ànno affidato l'impresa al Comune.* § *Paga, riscòte il Comune.* Che significa anche ironic. Scialate, Pappate pure, Quando si vede far gazzarra co' quattrini del pùbblico. § Gli abitanti stessi, I contribuènti, Il paèse. *È un comune dissanguato, rovinato.* § *Il Comune delibera. Sindaco, Consìglio del Comune tale* o *tal altro. Lite col Comune.* § *Dire una còsa al pòpolo e al comune* [e anche *al pòpolo, al comune e al contado*]. Propalarla, Dirla a tutti. E anche *Saperla il pòpolo,* ecc. *Che è un furfante? lo sa il pòpolo e il comune.* § Prov. *Una campana fa a un Comune* o *a un pòpolo.* Una còsa può bastare a molti, benefizio del vivere insième, dell'associazione. § T. stòr. Nome genèrico dei piccoli Stati italiani che avévano un reggimento amministrativo libero, ancorché dipendéssero politicamente da un altro Stato o da un principe. *Règgersi a Comune. Quando l'Itàlia si reggeva in Comuni. A tèmpo dei Comuni. Origine, Lega, Libertà, Franchige dei Comuni. Il Comune di Firènze, di Milano.* § *Càmera de' Comuni.* La seconda Càmera del Parlamento inglese.

COMUNE, s.f. Lo stesso che *Comune* m., ma in sènso di Municìpio Residènza. *Vò alla Comune. Spofarsi alla Comune. Le denùnzie son affisse alla Comune. Il palazzo della Comune.* § *La Comune di Parigi* e assol. *La Comune.* Sètta rivoluzionària che dopo le sconfitte toccate ai Francesi dai Prussiani prese d' assalto Parigi per stabilire il discentramento. *I danni, I bandi, Le stragi, Il govèrno della Comune.*

COMUNÈLLA, s.f. *Far comunèlla.* Di persone equìvoche, Accordarsi in còsa non bòna, Di còse di pòca importanza, Metter in comune. *Fare a' comunèlla degli incertarèlli che càpitano.*

COMUNÈLLO, s.m. dim. di Comune, Di pòchi abitanti.

COMUNEMENTE, avv. In generale. *Comunemente si credeva che avrèbbe fatto bène. Comunemènte si dice, si spèra, si pènsa, si parla. Opinione, Paròla, Fraſe, Mòdo accettato comunemente. Comunemente si dice così, si usa in questo significato. Che sodisfàccia a tutti comunemente. Comunemente si pratica, si fa.* § Spesso, Per tutto. *Gli aranci in Sicilia si trovano comune-*

---

sènso [del sènso comune] (Carl. T.). § *Vena comune.* Forse la mèdia, del bràccio (Volg. Mes. Cr.). § *Mani comuni.* Ordinàrie, rozze, non lavate (Bibb. T.).

COMUNE, s.m. *Il comune di Vinègia.* Il più de' Veneziani (Pecor. T.). § *Il comune degli apòstoli, de' màrtiri, de' confessori.* L' ufizio generale di quei santi (F. e Rig.). § *È del comune de' Confèssori.* Di còsa detta e ridétta. § *Il Comune.* Il dàzio (Paol. Gh.). § *A pòpolo e comune.* A comune (Crón. Vell. Cr.). § *Per comune.* Per deliberazione pùbblica (Vill. Borgh. Cr.). § *Confiscare* o *Pubblicare in comune.* Aggiudicare al Comune, Di bèni (Giamb. Dav. Cr.). § *Di quelle* [funi] *i capi pòi partì in comune* (A. T.). § *A Comune rotto.* Anarchicamente (Sozzin. T.). § Prov. *Chi mànggia la torta del Comune, paga lo scotto in piazza.* Chi rèca danno al pùbblico, paga il fio (T.). § T. mont. pist. *Al pòpolo, al comune e al vicinato* [e al contado] (P.). [tronc. al pl. in *Comùn* (Bronzin. Nann.)].

COMUNE, s.f. *La comune degli intèrpreti* [Il comune] (Lasc. Salvin. Gh.). § *Vivere, Vestire alla comune.* Come usa, secondo l'uso, all'usanza comune (T.). § *Dar contro alla comune* [alla corrènte] (F.).

COMUNÈLLA, s.f. Comunanza (Car. T.). § Società di contadini per far fronte a' danni del bestiame (Rig.).

COMUNEMENTE, avv. In comune (Liv. Sallust. Cic. Cont. Ant. Cav. Guicc. Cr.). *Lo possedeva con lui comunemente* (Guicc. T.). § *Comandaro comunemente* [di comune accòrdo] (Liv. T.).

COMUNÉVOLE, agg. Comune (Fior. S. Fr. T.).

COMUNEVOLÉZZA, s.f. Possibilità o Facilità di accomunare (T.).

COMUNICÀBILE, agg. Affabile (Petr. Cr.). § Applicàbile (Benciv. Cr.).

COMUNICABILITÀ, s.f. astr. di Comunicàbile (T.). § Affabilità (Baldin. Cr.).

COMUNICAMENTO, s.m. verb. da Comunicare (Bibb. T.). § Comunicazione (Cr.).

COMUNICANTE, agg. Persona che riceve la comunione (S. Ag. Gh.). § s.m. Sètta d'anabattisti che volévano in comune le còse e i figliòli (T.).

COMUNICANZA, s.f. Atto e Stato del comunicare (Plut. Adr. Salv.). § Comunità sociale (Salv. Cr.). § Più gener. (Plut. Borgh.). § Mèzzo di comunicazione (Cr.).

COMUNICARE, tr. Con la prep. *Con. Le ricchezze sono*

mente. § *Comunemente parlando.* Così Sulle generali. *Comunemente parlando, meglio la pace.*

COMUNICÀBILE, agg. Che può facilmente èsser comunicato. In tutti i sign. *Si scrive nella lingua comune per far le idee comunicàbili a' più.*

COMUNICANDO, agg. e sost. Che è per ricévere l'eucarestia per la prima vòlta.

COMUNICARE, tr. Far parte altrui d'una còsa. *Comunicare una lèttera, una relazione. Comunicare altrui i pròpri bèni. Del suo non comùnica nulla a' pòveri.* Più com. *Non dà. Comunicare il suo guadagno. Comùnica di quel che tu dì.* Ma più specialmente Di còse non materiali. *Comunicare i pensièri, le idèe, i sentimenti, una notizia, le notizie, un segreto.* Coll'*In.* Non com. *I benefizi che si comùnicano nel pòpolo* [che si fanno al] *non son mai perduti. Comunicare altrui il sapere, la verità, la fede, il corâggio.* § *Comunicare per cenni, per segnali.* § Recipr. *Comunicarsi dolori, pene, sodisfazioni morali, i pensièri, i segreti, le idèe, le pròprie convinzioni.* § tr. *Comunicare una malattia.* Non pop. Attaccarla, Tramandarla di padre in figlio. *Comunicare l'èrpete, l'etìsia, la scrofola.* § Fig. *Comunicare un vizio, un difètto.* § *Comunicare il mòvimento, la fòrza.* Dare, Spingere il mòto. *L'acqua comùnica il movimento al rotone, il rotone alla gran macchina centrale, questa a tutte le altre. Comunicare l'elèttrico, il magnètico, il calore, certe proprietà.* § T. cattòl. Amministrare l'eucarestia. *Comunicare gl'infermi.* § assol. *Il Priore non à fatto altro che comunicare.* § rifl. *Comunicarsi.* Prendere il sacramento dell'eucarestia. *Si comùnicano una vòlta l'anno. Confessarsi e comunicarsi. Comunicarsi per viàtico.* § *E e'andate a comunicare o a confessare?* Dice il pòpolo a qualche bricone bigòtto. § intr. Avér un'escita, adito comune. *Questa stanza comùnica con quell'altra. Quest'uscio non ci comùnica col salòtto.* § Di pers. Non pop. Avér contatto, relazioni. *Non comùnica mai con nessuno. L'anno chiuso e non può comunicare che col fratèllo. Non comùnicano cogli stranièri. Per paura del contàgio una città non comunicava coll'altra.* § T. filos. *Pe' sensi comunichiamo col mondo esteriore.* § p. pr. COMUNICANTE. § p. pass. e agg. COMUNICATO.

COMUNICATIVA, s.f. Facilità di comunicare i pròpri sentimenti. *Professore chiari pieni, molta comunicativa. Gli manca la comunicativa.*

COMUNICATIVO, agg. non com. Che si può comunicare. *Il mal d'òcchio è comunicativo. Certe passioni comunicative è bène tenerle lontane dai giòvani.* § *Persona comunicativa.* Che facilmente si apre, fa amicizia.

COMUNICATÒRIO, s.m. Finestrino nella chièsa d'un monastèro per cui si comunican le mònache.

COMUNICAZIONE, s.f. Il comunicare, Far parte. *Comunicazione d'idèe, di pensièri, di notizie. Comunicazione d'una lèttera, d'interèssi, d'averi, di patrimònio, di vita.* § D'impulso, Dare, Infóndere. *Comunicazione del movimento a una màcchina, del coràggio a un uomo.* § Di luoghi, persone, còse. *Pòpoli che màncano di comunicazione. Non èsserci mèzzo, strada, libertà di comunicazione. Impedita ogni comunicazione. Aprire delle nòve o altre comunicazioni. La comunicazione delle artèrie e delle vene, d'una stanza o casa coll'altra. Tòlta ogni comunicazione. Concatenate e sicure. scarse, imperfètte comunicazioni.*

COMUNIONE, s.f. L'avere a comune, in comune. *Comunione di bèni, d'idèe, d'affètti, di pensièri, di sentimenti, di vòglie, di pazzie, di capricci, d'autorità, di comando.* § Di persona della stessa religione. *Comunioni cristiane. Comunione cattòlica. Comunione de' fedeli. Ammesso alla, Escluso dalla comunione cristiana.* § T. culto catt. Il sacramento dell'Eucarestia. *Comunione eucaristica,* ma più com. assol. *Dare, Amministrare, Portare, Negare la comunione. La comunione agl'infermi per viàtico. Avere, Ricevere, Fare la comunione, la prima comunione. Passare a comunione. Prepararsi alla comunione.* § *Andare la comunione.* Del viàtico. *Va la comunione al tale.* § *À avuto la comunione.* S'intènde di malato grave. § *Andàr dièlro la comunione.* Accompagnare il viàtico. § *Sonare a comunione.* Il segno di questa funzione dato colla campana o col campanèllo. § *Comunione spirituale.* Quando il cattòlico riceve il sacramento col desidèrio. § La parte della messa quando il sacerdòte è alla comunione. § Volg. *Metter uno alla comunione.* Bastonarlo a mòrte. § *Sbòrnia, Bòtte, Pugni,* e sim. *da comunione.* Soléuni, Mortali.

COMUNISMO, s.m. Dottrina di chi vorrèbbe diviși ugualmente gli averi fra tutti gli uomini.

COMUNISTA, s.c. [pl. *Comunisti*]. Chi profèssa il comunismo. *Un comunista. Una comunista.* § pl. Gli abitanti d'un comune. *I comunisti russi.*

COMUNITÀ, s.f. Il Municipio e specialmente la Residènza. *Andare in Comunità. Ci pènsa la Comunità.* § De' frati o mònache convivènti nello stesso convènto. *Comunità numerose. Pranzo della Comunità.* § Di più persone che convivono in un medèsimo luogo, specialmente Collègio. *Vivere, Stare in Comunità.* § *È diventata la Comunità?* Di casa dove ci sia gran via vai. § *È la tromba della Comunità.* Chi va a raccontare a tutti ogni còsa.

COMUNITATIVO, agg. Che appartiène, Che dipènde dalla Comunità. *Dazi, Gravezze, Imposte, Spese, Strada comunitativa. Impiègo, Cancellière comunitativo.*

COMUNQUE, avv. In qualunque mòdo. *Comunque sia, vada, stia, si sia. Comunque le còse vàdano, state al*

---

comunicate col prossimo (Fior. S. Fr. Cr.). Anche il B. § Col *Si.* Accomunarsi. Bibb. T.). § Accomunare. Vit. S. Ant. Marcuc. P.. § *Comunicare alla chièfa.* Appartenervi (Belc. Cr.). § intr. Prènder parte (Cav. Cr.). § rifl. Col *Di. Si comunicò del còrpo di Cr.* (Vit. S. Gir. Cr.). *Si comunicò questo partito con quelli di ..* (Corsini. T.). *Comunicarsi insième di non mai abbandonarsi* (M. V. T.). § *Comunicare,* assol. Contaminare (Varch. T.). § tr. *Comànica gli Orèani.* Mette in comunicazione (Gal. T.). § intr. Partecipare (S. Gr. T.).

COMUNICATORE, s.m. Chi primo ha una còsa (F.).

COMUNICAZIONE, s.f. Comunione, del Sacramento (G. V. Cr.). § Rett. Fig. Per cui s'invita l'uditore o l'avversàrio a dire il suo parere per costringerlo a venire nel nòstro. § Accomunamento (Ott. Cr.).

COMUNICHÉVOLE, agg. Comunicàbile (Bibb. T.).

COMUNICHINO, s.m. Particola (T.). § Pannolino che sèrve alla comunione, E una spècie di palla che si passano i fedeli comunicàndosi (Cr.). § Finestrino, ecc. V. COMUNICATÒRIO (Cr.).

COMÙNIO, s.m. Versetto che dice il sacerdòte nella messa dopo la comunione (Cerracch. Cr.).

COMUNIONE, s.f. Unione tra pòpolo e pòpolo, per mèzzo d'accòrdi (T.). § Particola (Sacch. Belc. Vit. SS. PP. Cr.). § Versetto (Cr.). § *Comunione degli uomini.* Consòrzio umano (Ricc. Cr.). § — *dei santi.* Tra le ànime buone e i vivi (F.). § È anche nel *Crèdo.* § — *là ca.* Alla quale s'accostàvano i chèrici coi làici per atto di penitènza (T.). § — *pellegrina.* A cui èran ammessi i chèrici colpévoli di fallo leggèro o che non avevan lèttera dimissòria de' vèscovi (T.). § Ostia (Bellin. Cr.). § Lèttera accompagnatòria data da un vèscovo a un sacerdòte (T.).

COMUNITÀ, s.f. Comunione di bèni (Cròn. Vell. T.). § *Comunità de' santi.* Comunione (Bibb. T.). § *Comunità.* Contr. di Singolarità (S. Bern. T.).

COMUNITADE e **COMUNITATE**, s.f. Comunità.

COMUNO, s.m. Comune (Tesorett. Cec Àscol. Br.). D. l'attribuisce a' Lucc. È anche nel Senes. (Nann.). § Proverbi. *All'uffizio del Comuno, tristo o buon ce ne vuo' uno. Chi sèrve al comuno, non sèrve a nessuno* (T.. *Parla com' il comuno, ma tièni e òdi com'uno* (T.).

COMUNO, agg. e sost. Comune (Barber. Cr.).

COMUNQUE, avv. Subito che, Appena che (Fr. Giord.

vòstro posto. Comunque la pènsi, agisco così. § Affine a Tuttavia, Nonostante, Benché. *Va tutto bène, comunque poteva andare anche mèglio.* § Ellitt. *Comunque, concludo, non vòglio più queste bèghe.*

CON, prep. sémplice che si unisce anche all'articolo determinativo *Con lo, Con la, Con gli, Con le,* e se ne fa anche più com. tutt'una paròla *Collo, Colla, Colli* o *Cogli, Colle,* e accorciato nel masch. sing. e pl. *Col.* Il pòp. dice *Con il* e il volg. *Co' i'. Con il fazzoletto bagnato di làcrime. Coi* e *Co'*, quando è davanti a consonante che non sia un *s* impura o una *z* o *g*. *Con un'idèa santa, Con lo zèlo dei giòvani, Coll'esperiènza de' vècchi, Colli stìmoli della paura, Colle speranze più vive, Col danno più evidènte, Co' difinganni del têmpo.* § Posposta senza l'*n* a' pron. *Me, te, se. Meco, teco, seco*, e volg. *Con meco, con teco, con seco. Mi vòlle con seco.* § Règge vari complementi indirètti di relazione, di congiunzione. *Va sèmpre colla governante. Sta sèmpre co' suoi. Viàggia con un trêno, un séguito, un lusso. Non sta più col marito. Amicìzia con tutti e schiavo di nessuno. Bàzzica con pôca gènte. Ò discorso con suo padre. È in corrispondènza con quella signora. S'è portato male con noi. Non s'è condotto bène con me. La rompe con tutti. S'è riconciliato col figlio. Ti confronti con lui? Con te non si vince e non s'impatta. Non ti confòndere coi detrattori. Dio sia con voi.* § Contro. In questi mòdi: *Combàttere coi nemici. Avèr àstio con uno. Averla con uno. Avea cattivo ànimo coi fratèlli. Prèndersela con lui è ingiusta. Se ti pigli con lui, tu non la spunti.* § Vèrso. *Esser ingiusto cogli avversari, pietoso anche colle bèstie.* § Apprèsso. *Avèr amicìzia coi signori.* § Indice, Collegamento, Unione, Mescolanza. *La prepposizione unisce il nome col vèrbo. Si somma un nùmero con un altro. I pôpoli civili s'àmano e s'aiùtano l'uno coll'altro. Caffè col latte. Cioccolata colla vainiglia. Minèstra col càvolo, con càcio e burro. Maccheroni col sugo. Frâvole col vin santo. Gli à portato via la borsa con bèn cènto scudi dentro.* § *Spedali con più di mille lètti.* § *Con quella sua salute mi fa pôco sperare. Cogli studi va di male in peggio.* § Proprietà, Connessione. *Casa con giardino. Impiegato con magro stipèndio. Pensionato con rèndita. Signora coi capelli biondi. Dònna colle bafette. Giovinòtto coi baffi neri. Cavallo con crinièra folta, con finimenti nòvi, con coda mozza. Animali con due tèste, con òtto òcchi. Legno con quattro ròte. Scarpe col sòlo alto, col tacco basso.* § Parlando di còse che si pòrtano, d'usanze. *Va ancora co' calzòn corti. Contadine lombarde con una raggièra d'argènto ne' capelli. Con un paio di calzoni vergognosi. Col cappèllo in capo. Colla camìcia strappata. Casa con mobìlia. Vagoni con vino.* § Contr. di *Senza. Uomo colla barba o senza. Caffè collo schizzo o senza? dicévano i caffettièri. Casa con persiane o senza.* § Posposto a Insième. *È partito insième con suo padre. Stùdia insième con un compagno di scuola.* § Compagnia. *Ora son con un amico, pôi sarò da voi. Non à con chi barattare una paròla.* § Indicando lo stato, la condizione, l'atteggiamento. *Colla ràbbia che lo mângia. Collo spavènto che aveva. Colla misèria che si rimpasta. Con questi malanni còsa volete che dica? Colla fàccia spaurita. Cogli òcchi stralunati, bagnati di làcrime. Col viso asciutto. Colle bràccia incrociate. Con gèsto di ràbbia.* § Càusa. *Con questo caldo si lavora male. Con questi impicci non si va avanti. Con tanti disastri il commèrcio è arrenato. Colla sua bòria è odiato da tutti. Con questa stagione non si viàggia. Con questo têmpo non mi mòve.* § Mòdo, Condizioni. *Studiare con impegno. Lèggere con attenzione. Rispóndere con gentilezza. Guardare con òcchio bièco. Far le còse con garbo. Presentarsi con manièra. Amare col cuore. Lavorare con una condizione, con un patto, con una speranza. Venir fuori con una scusa, con discorsi insensati.* § *Con questo che.* A patto che. *Con questo che mi promettiate d'aiutarlo.* § Mèzzo. *Gli risposi con un telegramma. Si presentò con una lèttera. Gli rispose con una legnata. Ci anderemo con una vettura. Fa un gran rumore co' piedi. Riscàldati col vèggio. Non sai difènderti colle ragioni? Con che discorsi mi vièni? S'ottiène molto colle bòne maniére. Lo prese colle cattive.* § Prov. *Con una gòcciola di mièle si pìglia più mosche che con un barìl d'aceto.* § Strumento, Mèzzo materiale. *Scrivere col lapis. Glie l'offrì colle sue mani. Sòna con un organino. È legato con una fune. Picchiare colla martellina. Osservare colla lènte. Fare esercizi col fucile. È uscito colla sciàbola. Esèrcito con buona artiglieria.* § Avanti agl'infiniti, com'un gerùndio. *Con tanto dire lo indussi a fare a mòdo mio. Col fare s'impara a fare.* § Malgrado, Nonostante. *Con tutte le sgridate che gli à fatto è sèmpre il medésimo. Con tutti i debiti che à, spènde e spande.* § *Col nome di Dio!* escl. *Col nome di Dio, vi levate di torno?* § Coi gerundi. Popol. *Con dicèndoche mi voleva guarire mi mangiò cènto lire. Con pagando questa cambiale potrèi rifarne un'altra?* È vivissima nel ger. di *Crédere. Con credèndo che tu venissi, t'ò aspettato.* § *Con esso loro, Con esso voi, Con esso lèi.* Non com. § *Con più che.* Quanto più. *Con più che uno stùdia, più apprènde.*

CONATO, s.m. non com. Tentativo, Sfòrzo. *Miserâbili conati.* § T. mèd. non pop. Sfòrzo. *Èbbe de' conati di vòmito.* § Fig. *Certi tentativi di vitalità son conati inùtili.* § T. filos. *Conato della volontà vèrso il male.*

CONCA, s.f. [pl. *Conche*]. Vaso grande di tèrra còtta

Cr.). § Contrapp. a Così (Pecor. Cr.). § *Comunque che.* Comunque (Borgh. T.).

COMUNQUEMENTE, avv. Comunque (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CON, prep. *Co* per *Con*. V. Co. § Davanti a *s* impura. *Col scudo* (Bèrn. T.). *Coi Svizzeri* (Mach. T.). § *Con gli suoi capegli* (S. Bern. T.). § *Con li* [Coi] *loro amanti* (B. T.). § Unito al pron. assimilando l'L. *Collèi, Collui* (Tàv. Rit. T.). Vive nelle mont. pist. (P.). § Sotto (Liv. Mach. T.). § Come. *Con tre mercatanti vestito ne fui* (B.). Spesso èra il *Come* troncato. Così altri antichi (P.). § T. volg. e cont. *Cor* per *Con. Cor un bàcio* (P.).

CÒNA, s.f. Ancona. *In tàvola ovvero In cona* (Cenn. T.). Ma qui può èsser *Incona* colla mutazione d'*Ancùdine* e *Incùdine* (P.).

CONARE, intr. Tentare, Provarsi (Pucc. F.).

CONCA, s.f. Vaso d'ogni grandezza (G. V. Ott. Gozz. Cr.). § Sécchio, per mùngere (T.). § Urna sepolcrale (A. Cr.). § Vassoio da muratori (Cit. Tip. T.). § *Conca amorosa.* Bocca di bèlla dònna (Crud. T.). § Vaso sacro per le abluzioni de' têmpli (Pomp. T.). § Catinèlla (Vit. SS. PP. T.). § Culla (Liv. T.). § *Conca infernale.* L'Infèrno (Morg. T.). § Poèt. Carro, Barchetta (Bèmb. T.). § Conchiglia (B. Pist. S. Gir. Bèmb. Varch. Adim. Cr.) § Chiòcciola de' Tritoni (Bald. Forteg. T.). § T. anat. Gran cavità ovale dell'orécchio (T.). § *Conca venèrea.* Spècie di conchiglia (Serd. Gh.). § *Marina conca.* V. MARINA (Gozz. Card.). § *Potare a conca.* V. POTARE (Gh.). § T. metall. Spècie di forno per raffinare i metalli (Cr.). § Prèsso i Rom. Salièra. § Tazza da bere (P.). § T. idr. Bacino di muratura per sostenér l'acqua d'un fiume o d'un canale (T.). § T. mont. pist. Quand'uno domanda *Donche?* e l'altro seccato o scherz.: *Con dódici conchìn si fan tre conche*, oppure: *E sotto Giaccherìn ci fan le conche.* Questo anche a Pist. (P.).

CONCAGIONE, s.f. Càusa concomitante (F.).

CONCAMBIARE, tr. Cambiare reciprocamente. § p. pass. CONCAMBIATO (T.).

CONCAMERARE, tr. Fabbricare a vòlta (Vitr. Gh.). § p. pass. e agg. CONCAMERATO (Ross. Gh.).

CONCAMERAZIONE, s.f. Forma di costruzione a vòlta (Vitr. Gh. Bèmb. Cr.).

CONCANTARE, tr. Celebrare in vèrsi (Ov. T.).

CONCAPITANO, s.m. Compagno nel capitanato (Plut.).

CONCAPTIVO, agg. e sost. Compagno di prigionia.

per farci il bucato. *L'orlo, Il cannèllo della conca. Il cenerone della conca.* § Il contenuto. *Una conca di panni. À consumato una conca di vanno.* § *A conca.* Fatto a conca. § Fig. Luogo basso tra monti. *In quella conca di Montecatini. In quella conca non ci starèi neanche inchiodato.* § Fig. *Conca fessa.* Di pers. malaticcia. § *Dura più una conca fessa che una sana.* Tante vòlte una persona malaticcia, delicata, anche perché s'à più riguardi, vive più d'un'altra sana. § scherz. *Fa i bagni nella conca col martèllo in mano.* Di chi non si bagna a' fiumi o al mare per paura.

CONCAIO, s.m. Chi fa o vende conche.

CONCÀMBIO, s.m. Contraccàmbio. *Gli diedi un vaso antico, e n'ebbi in concàmbio un bèl quadro.*

CONCATA, s.f. Tanta ròba quanta ne può stare in una conca. *M'è toccato a lavare una concata di panni.*

CONCATENAMENTO, s.m. non pop. Il concatenare. *Il concatenamento delle idèe, de' periodi.*

CONCATENARE, tr. non pop. Unire strettamente più còse come anèlli d'una catena. Più specialmente al fig. *Concatenare le idèe.* § intr. pron. *Tutte le còse si concaténano.* § p. pass. CONCATENATO.

CONCATENAZIONE, s.f. L'effetto del concatenare. *Lunghe concatenazioni di propofizioni.*

CONCAUSA, s.f. non com. Càusa che produce un effetto con altre. *Una concàufa l'avete taciuta.*

CONCAVITÀ, s.f. La superfice interna della mèzza sfera, o di un semmento di sfèra, vuoti internamente. Contr. di *Convessità. Concavità d'una lente.*

CÒNCAVO, agg. Di còrpo che à concavità. Contr di *Convèsso. Vetro. Lènte concava. Superfice còncava.* § *Spècchio còncavo.* La cui superfice levigata riflettènte la luce o il calore sia còncava. § sost. *Del còncavo e del convèsso. Il còncavo della mano.* Quella parte in cui si ripiegan le dita, specialmente quando si rovèscia. *Bevve nel còncavo della mano.*

CONCÈDERE, tr. [ind. *Concèdo;* rem. *Concèssi*, e meno com. *Concedei, Concedètti*]. Sodisfare alle richièste e alle preghière altrui. Di superiore o potènte a inferiore e debole. *Se Dio mi concederà la grazia. Il Govèrno non gli à concèsso la facoltà. L'imperatore gli concèsse un fèudo. Il ministro permette una risposta, vi concède una dilazione. Il tèmpo che c'è concèsso è pòco. Ti concèdo ampi poteri. Se ne son degno, mi sia concesso rispóndervi. Usate bène delle ricchezze che v'à concesso la fortuna. Non gli è concesso di vedere i suoi. Non concède nessuna dilazione. Non si concède il passo per il podere.* § Permèttere. *Concedètemi un po' di rèquie, un momento di ripòso. Ella si concedeva degli amanti.* § Menàr bòno, Di ragioni addotte. *Non vi pòsso concèdere che Dante non abbia dato le misure del suo Inferno. Non vi concederò questa scusa.* § T. scol. *Concèdo.* Nelle sillogistiche. *Concèdo la minore, nego la conseguènza.* Così il mòdo sofistico: *Concèdi rado, distingui frequènte, nega spesso.* § E assol *Concèdo.* § p. pr. e agg. CONCEDÈNTE. § p. pass. e agg. CONCÈSSO e non com. CONCEDUTO. § *Dato e non concèsso.* Quando per combàttere la propofizione conseguènte dell'avversàrio, gli si ammette come vera, per sèmplice ipòtesi, la precedènte. E nel linguaggio com. Quando s'ammette come vera una ragione che non crediamo tale, per combàtterla in altra maniera. *Dato e non concèsso che costui sia capace di farlo, glie lo lasceranno fare gli altri?*

CONCEDÌBILE, agg. Che si può concèdere. *Non son grazie concedibili.*

CONCEDUTO. V. CONCÈDERE.

CONCÈNTO, s.m. letter. Armonia. *Dolce concènto.*

CONCENTRAMENTO, s.m. Il concentrare. *Concentramento delle fòrze, del mòto, della mente, del pensièro, in un pensiero.*

CONCENTRARE, tr. Ridurre, Spingere a un cèntro o in un punto considerato come tale. *Concentrare le milizie, le fòrze.* § *— il mòto, il movimento.* Far che le vàrie fòrze che lo producono si dirigano nello stesso tèmpo vèrso un sol punto. § *— il fuoco, i fòchi.* T. mil. Batter in un sol punto da divèrse parti. § Fig. *— i pensièri, i desideri, le fòrze in un oggetto, in un'impresa.* § *Concentrare la mente, le idèe.* Raccòglier la mente per meditare. § intr. pron. *Concentrarsi. Il mòto, Le fòrze si concèntrano.* § rifl. *Concentrarsi in un pensièro, in uno stùdio, in una faccenda, in un'occupazione, in sé stesso.* § E assol. *Si concèntra. S'è concentrato.* Di chi è assorto, ferma la mente in una còsa, e non si accòrge di quel che accade intorno a lui. *Fantasia concentrata in qualche avvenimento.* § p. pass. e agg. CONCENTRATO. *Mòto concentrato. Uomo concentrato in un affare;* e assol. *Uomo concentrato.* § Ridotto a minòr sostanza. *Bròdo concentrato.* § T. mil. *Fòco concentrato.*

CONCENTRAZIONE, s.f. L'effetto del concentrare. *Per la concentrazione del calore.* § Fig. *Concentrazione di fòrze, di poteri.* Più com. *Concentramento.*

CONCÈNTRICAMENTE, avv. non com. da Concèntrico. *Mòversi concèntricamente.*

CONCÈNTRICO, agg. non pop. Di còrpi per lo più sfèrici, uno nell'altro, e che ànno il medèsimo cèntro. *Nella superfice sferica e concèntrica alla tèrra. Cerchi, Giri concèntrici. Circoli eccèntrici e concentrici.*

CONCEPÌBILE, agg. Che si può concepire. *È concepibile come non si dispèri davanti a tanto strazio? Non è concepibile la calma di fronte a tali accuse. Non è concepibile con che fùria si assaliscono i galli. Pòco concepibile.* § Assol. *Concepibile, Concepibilissimo.*

CONCARNATO, agg. Incarnato (Veg. T.).

CONCATENARE, intr. Omesso il *Si* (Bracciol. Gh.).

CONCATENATO, agg. *Concatenata contrarietà.* Quella degli opposti che si contèmperano (Castigl. T.).

CONCATENATURA, s.f. Concatenazione (Buommi. Cr.).

CONCATTEDRALE, agg. e sost. Di chièsa che partecipa con un'altra al privilègio d'esser cattedrale (Cr.). § E di città che partècipi al privilègio d'avere chièsa cattedrale (Cr.). Usàbili.

CONCAUSALE, agg. e sost. Da concàusa (T.).

CONCAUSARE, tr. da Concàusa (T.).

CONCAVAMENTO, s.m. Cavamento (Leon. Vinc. T.).

CONCAVARE, tr. Rènder còncavo (Barber. T.).

CONCAVATIVO, agg. Che cava (Barber. Gh.).

CONCAVATO, agg. Còncavo (Colum. G. Giùd.). § Estenuato (Fir. Gir. T.).

CONCAVITÀ, s.f. Cavità (T.).

CONCAVITADE e **CONCAVITATE**, s.f. Concavità (Òtt.).

CÒNCAVO, s.m. Antro (Anguill. Cr.).

CONCÈDE, s.f. T. arche. Barricata d'àlberi (P.).

CONCÈDERE, rifl. Ceder la preferènza, il luogo (Tass. Torriş. F.). § *Mi concèdo vinto* [Mi confesso] (D.). § *Concèdersi fàcile.* Èsser affàbile (Varch. T.). § Darsi in prèda (Malm. Gh.). § *Concèdersi prigione.* Darsi per vinto (Pulc. Gh.). § In sènso equivoco (B.).

CONCEDÉVOLE, agg. Concedente (Guid. G. T.).

CONCEDIMENTO, s.m. Concessione (Ott. Pallav. Cic.).

CONCEDITORE - TRICE, verb. m. e f. Concessore (Filòc. S. Fr. Borgh. F. Cr.).

CONCÈNTO, s.m. Di colori (Plin. T.).

CONCENTORE, s.m. T. stòr. Que' che cantàvano insième nelle scuole di canto gregoriano (T.).

CONCENTOSO, agg. Che dà concènto. § Armonioso (Gh.).

CONCENTRARE, tr. T. chim. Ridurre colla stessa sostanza a minòr volume (Paolett. Cr.). § p. pass. e agg. CONCENTRATO. Intimamente inerènte a una còsa (Còcch. T.). § Di luogo, Racchiùso (T.).

CONCEPÈNTE, agg. e s. di Concepire (S. Ag. Òtt. T.).

CONCEPERE [pres. *Concèpe* (Tass.), *Concèpono* (Varch.; rem. *Concepei, Concepètti, Concepé, Concepette* (G. V. Cav. Cr.); cong. *Concepessi* (Jac. Tod.)], tr. Concepire (Cav. Mach. Andr. Lanc. Jac. Tòd.). § p. pass. CONCEPUTO (Salm. Penit. Magal. Pallàd. Guicc. Dat.) e CONCÈTTO. *Che fu concètta nella falsa vacca* (D.).

CONCEPIMENTO, s.m. L'atto del concepire. *Il concepimento d'un'idèa, d'un disegno. I concepimenti del nòstro cuore, del nòstro intellètto.* § Di dònna: Non com. *Dopo, Nel concepimento.*

CONCEPIRE, tr. [ind. *Concepisco, Concepisci, Concepiamo;* rem. *Concepii*]. Non pop. Della femmina, Ricévere il gèrme d'una nòva vita. Più com. *Generare. La mala femmina pèrde la fòrza del concepire. Concepire con amore, partorire con dolore.* § Assol. Della Madònna. *Concepì per mèzzo dello Spirito Santo.* § Della tèrra. *Quanto concepisce di ùtile all'uomo.* Più com. *Produce, Gènera.* § Fig. *Concepire,* non *Generare. Concepire un'idèa, un pensièro, un'opinione, un sospètto, una speranza.* Il primo manifestarsi in noi stessi. *Si concepiva di lui migliori speranze.* § *Concepire stima; buona, cattiva opinione.* Formàrsela. § D'òpere d'arte, Formàrsene nella mente il concètto, il disegno. *Concepire un poèma. Aveva concepito da un pèzzo l'idèa di quel romanzo. Giòvine che concepisce con assai facilità, ma non à la pazièn̄za d'eseguire. Prontezza di concepire. Concepire la possibilità, la realtà d'una còsa. Concepire il tenore, la forma d'una composizione, d'una lèttera.* § p. pass. CONCEPITO, e agg. *Libro, Quadro, Òpera, Mùsica, Poesìa* bène o *mal concepita. Un cartèllo così concepito. Deporre, Abbandonare le concepite speranze;* nel sènso religioso di Maria, anche *Concètto.*

CONCERNÈNTE, p. pr. e agg. non pop. V. CONCÈRNERE.

CONCÈRNERE, tr. [ind. *Concèrno, Concèrnono;* nel remòto non usa, e non à part. pass.]. Di scritti, documenti o sìm. che riguàrdano un fatto, una persona. Più com. *Riguardare. È un affare che concèrne voi. Concerneva i discorsi fatti da voi allora.* § p. pr. CONCERNÈNTE. *Scritti concernènti lo stesso autore. Còse concernènti la salute comune. Legge concernènte le impòste.*

CONCERTARE, tr. Far concèrto, Unire, Accordare l'armonia delle voci, o Accordarsi il maèstro d'orchèstra cogli artisti per preparare le òpere in corso di stagione. *Concertare un ballo con quattro strumenti. Concertare una romanza.* § Dirigere la pròva d'una mùsica. *Chi dève concertare un'òpera dève vincere grandi difficoltà.* § Fig. Accordarsi nell'esecuzione di una còsa più specialmente segreta, misteriosa. *Anno concertato di fare una scampagnata all'insaputa del babbo. Il ministèro concèrta zitto e cheto una spedizione in Àffrica. Concertare congiure, ribellioni, disegni tenebrosi.* § Pron. *Concertarsi. Si concèrtano, si son concertati sui mòdi di eseguire l'impresa. Non si può far bène senza concertarsi.* § p. pr. CONCERTANTE. *Le parti concertanti.* § T. mus. *Strumento concertante.* § p. pass. e agg. CONCERTATO. *Ària, Duo concertato. Un'òria concertata col violoncèllo e col flàuto.* § *Mùsica concertata.* La mùsica sacra in cui le voci son accompagnate dall'orchèstra. § *Stile concertato.* Di bravùra, complicato, astruso, spesso buffonesco. § *Pèzzo concertato.* Pèzzo d'assième e teatrale: si usa generalmente ne' finali degli atti. *L'òpera è un continuo pèzzo concertato.* § Di voci. *Pèzzo concertato per il basso, per il barìtono.* § *Affare, Còsa, Impresa concertata.* § sost. *Io non ci stò a' quei concertati. Secondo il concertato eseguirai.*

CONCERTATORE, s.m. verb. di Concertare. *Maèstro concertatore.* Quello che dirige le prove dell'òpera. Più com. *Direttore.* Non com. *Concertatrice.*

CONCERTINO, s.m. dim. di Concèrto. Piccolo concèrto con forme classiche e senza grand'importanza.

CONCERTISTA, s.c. Chi fa professione di dar concèrti. *La signorina s'è fatta una concertista di prim'òrdine.*

CONCÈRTO, s.m. Esecuzione di mùsica fatta da più cantanti o sonatori. *Cèrti concèrti che son veri sconcèrti.* § Pèzzo di mùsica eseguito da una voce o da uno strumento con accompagnamento d'orchèstra o d'òrgano o di piano o di banda. *Concèrto di violino, di tromba.* Così *Parte di concèrto. Soprano, Tenore* o sim. *di concèrto.* Concertante. § *Sonatore di concèrto.* Che si distingue nell'arte di maneggiare il suo strumento, Sonando a solo. § *Concèrto.* Armonia, Accòrdo di più suoni, cantanti, sonatori. *Concèrto di molte voci, di pòchi e cattivi strumenti. Anche gli uccèlli cantando insième fanno a vòlte dei concèrti, e che concèrti!* § Accademia data da un professore o allièvo o dilettante per mostrare la sua abilità. *Òggi c'è concèrto al Conservatòrio. Dànno un concèrto a favore degl'inondati. Un concèrto d'un famoso pianista.* § *Sala del concèrto.* § *Un concèrto di campane. Cèrti concèrti.* § Fig. Il concertarsi di più persone. *Il concèrto c'è stato sicuro, ma non sò che cos'àbbian decìso. Fanno le còse di concèrto tra loro. Siète di concèrto. Far di concèrto. Siamo di concèrto che gli dirà così. Che concèrti pàssano tra que' due?*

CONCESSIONÀRIO, s.m. [pl. *Concessionari*] T. leg. Pòco pop. Chi à avuto una concessione, nel sign. d'appalti, incanti e simili. *Concessionàrio di minière.*

CONCESSIONE, s.f. L'atto e l'effètto del concèdere. *Per concessione del govèrno, della chièsa. Una concessione importante, di pòca importanza o momento, leggièra, speràbile, desideràbile. Concessione che ti òbbliga, t'irrita, ti consola. Dare, Fare una concessione, delle concessioni. Ottenere per concessione.* § Atto o Comando di Govèrno o Magistrato o Amministrazione qualunque che permette l'esecuzione d'un'òpera pùbblica. *Concessione d'una strada ferrata, di minière. Ottenere, Avere la concessione d'un lavoro. Concessione a pùbblico incanto di saline.* § In sign.

CONCEPIBILITÀ, s.f. Possibilità d'èsser concepito coll'intellètto (T.). Usàbile.

CONCEPIGIONE, s.f. Concezione (Vit. Cr. T.).

CONCEPIRE, tr. Nella vària coniug. V. CONCÈPERE. § Ricévere, Contrarre (Pallàd.). *Fòco atto a concepire e a lasciare l'umidezza* (Pap. Cr.). § Intuire. *I' ò concètto ciò che tu vuoi* (D.). § Esprimere. *Anno concepute le leggi con parole agévoli* (Salvin. Gh.). § *Concepire di sé.* Stimarsi, Sentire (Guicc. Gh.). § Pron. (Bòtt. Cr.).

CONCEPITORE, s.m. Inventore (Bellin. Cr.).

CONCEPIZIONE, s.f. Concezione (Med. Vit. Cr. T.).

CONCEPUTO. V. CONCÈPERE.

CONCERNÈNTE, agg. Attenènte, Occorrènte (Corsin.).

CONCERNÈNZA, s.f. Appartenènza (Corsin. Magal. Gh.).

CONCERNÉVOLE, agg. Concernènte (Ségn. T.).

CONCERTAMENTO, s.m. Concèrto (Ross. Stigl. T.).

CONCERTARE, tr. *Concertare seco stesso.* Proporsi, Risòlvere (Malm. Cr.). Usàbile.

CONCERTATRICE, verb. f. di Concertare.

CONCERTINO, s.m. Il primo violino dell'orchèstra (T.).

CONCÈRTO, s.m. *Far concèrto una còsa con un'altra o a un'altra.* Star bène insième, Convenirsi (F.).

CONCESSIONE, s.f. *Far concessione di sé.* Darsi in prèda (Ségn. T.).

CONCÈSSO, s.m. La proposizione conceduta per cèrta (Boèz. Menz. T.).

CONCESTÒRIO, s.m. Concistòro (Pucc. Malesp. G. V. Cr.). § Cortéggio (Lam. Pis. F.).

CONCETTARE, intr. Formàr il concètto (Pallav. T.).

CONCETTIZZARE, intr. Trovare uno o più concètti arguti (Salvin. Baldin. T. Cr.). § Motteggiare (Baldin. Cr.). § p. pr. CONCETTIZZANTE. § pass. CONCETTIZZATO.

CONCÈTTO, p. pass. di CONCEPIRE, V. § agg. D'affètti e passioni (B. Varch. Cr.). *Il concètto fòco* (Cr.). § s.m. *Concètti dell'ànimo.* Gli assiòmi matemàtici (Bàrt. T.). § Concepimento (S. Ant. S. Ag. Tes. T.). § La creatura concepita (S. Ag. Gh.). § Di piante e animali (Sod. Gh.). § *Cadèr di concètto.* Pèrder di stima (Bracc. Gh.). § *Sentite concètti!* O questa è bèlla! (Fag. Gh.).

CONCETTUALE, agg. Che riguarda il concètto. *Forma concettuale della propofizione* (T.).

CONCETTUALISMO, s.m. Dottrina filosòfica di Abelardo che tendeva a conciliare il *realismo* e il *nominalismo*, e affermava nulla esìstere fuori dello spirito umano (T.).

gen. Condiscendènze. *Fare, Dare molte, pòche concessioni alle dònne, a' ragazzi.* § Nel sènso filoſ. discutèndo. *Ècco che, per concessione vòstra, l'i lungo è una contradizione tra la pronùnzia e la scrittura.* E così si chiama una figura rettòrica, per cui si ammette e si approva quanto dice l'avversàrio per trarne i vantaggi che son del caſo.

CONCESSIVO, agg. non pop. Che esprime concessione. SIA PURE, STA BÈNE, PER ORA, *sono forme concessive.*

CONCÈSSO, p. pass. e agg. di CONCÈDERE, V.

CONCESSORE, s.m. non pop. Chi concède. *Chi fu il concessore di quel privilègio?*

CONCÈTTA. V. CONCEPIRE.

CONCETTÀCCIO, s.m. pegg. di Concètto.

CONCETTARE, intr. non com. o scherz. Formàr concètti affettatamente. *Gli scrittori meschini di concetti si dànno spesso l'ària di concettare chi sa che.*

CONCETTINO, s.m. dim. di Concètto. *È un concettino grazioso.* § Assol. spreg. Meschino. *Pieno di concettini. Giràtela quanto volete, è un concettino.*

CONCETTIVO, agg. non pop. Atto a concepire intellettualmente. *Facoltà concettiva.*

CONCÈTTO, s.m. Quel che la mente à concepito. Il risultato dell'operazione dell'intelligènza. *Bello, Buono, Grazioso, Gentil concètto. I primi concetti.* § T. filoſòfico. *Prima del giudizio non abbiamo il concètto. Il concètto d'una còsa. Acquistarne il concètto. Ogni idèa determinata è concètto. I concetti elementari dell'èssere. Concetti anticipati. Concètto pièno. Identità è quanto si conosce con un concetto ùnico.* § *Esporre, Manifestare i pròpri concètti. La paròla non esprime bène, meno bène d'un'altra il concètto.* § L'idea. *Discorsi tutti parole, ma senza concètti. Concètti oscuri, chiari, eleganti, ineleganti. Esprimete bène i vòstri concètti.* § Il disegno d'un'opera d'arte. *Il concètto d'un'espofizione gli venne molto prima dell'eſecuzione. Il concètto d'un libro, d'un quadro, d'un'òpera muſicale. Sbagliato, Ardito, Meschino, Grande, Strano, Aulace, Felice concètto. Il concètto di quella ſtàtua, di quel palazzo, di quella villa,* ecc. *L'alto concètto del poèma dantesco.* § Màssima. *Concètti politici, morali, filoſòfici.* § Opinione, Stima d'una persona. *Fare, Avere, Formarsi un buono o cattivo concètto. Avere uno in concetto di galantuomo, di birbante. Èsser in buono, in cattivo concètto. È tenuto, mori in concètto di santo. Tu non sai in che concètto lo tèngono. Me ne son formato un cattivo concètto, perchè rideva del male altrui. Mi domandate il mio concètto?* § Non com. *Gòde un buon concètto.* § Raro. La mente stessa. *Non m'entra nel concètto.*

CONCETTONE, s.m. accr. scherz. o iròn. di Concètto. *Quanti concettoni che à Taddèo!*

CONCETTOSAMENTE, avv. da Concettoso. *Scrivere, Parlare concettosamente.*

CONCETTOSO, agg. Che à in sé molti concètti. *Lezione, Conferènza, Discorso, Prèdica concettosa. Stile concettoso. Uomo concettoso.* § In sènso di biàſimo. Che à in sé concètti ricercati.

CONCETTÙCCIO e più spreg. **CONCETTUZZO**, s.m. Di meschino concètto.

CONCEZIONE, s.f. letter. Concepimento. § Il Concepimento della Madònna. *L'Immacolata Concezione. Concezione di Maria.* § La fèsta. *Domani è la Concezione.* § La chièſa. *È andata alla Concezione. Suore. Convènto della Concezione.* § Fig. Dell'intelletto. *Le concezioni della mente.* § T. filoſ. *Concezione poſitiva, negativa. La concezione non è persuaſione.* § Facoltà di concepire. *Concezione pronta, tarda. Concezioni* o *Concetti dell'ànimo.* Massime di scièn̈za, Assiòmi.

CONCHETTA - INA, dim. e sottod. di Conca.

CONCHIGLIA, s.f. Il gùscio dei piccoli testàcei, e il Testàceo stesso. *Conchiglie rigate, lisce, colorate, fòssili, intere, di due pèzzi* o scientif. *univalve, bivalve, polivalve.* § T. B. A. Ornamento di scultura o d'intàglio in forma di conchiglia. *La conchiglia d'un cammèo, d'un bassorilièvo.*

CONCHIGLIETTA - INA, s.f. dim. di Conchiglia.

CONCHINA, s.f. dim. di Conca.

CONCHINO, s.m. dim. di Conca, più piccolo della Conchina. *Prepara il conchino per il bucato.* § Piccola conca per tenerci il cenerone.

CONCHIÙDERE, non com. V. CONCLÙDERE e der.

CÒNCIA, s.f. [pl. *Conce*]. Il conciare, e La matèria per far la cònci. *La cóncia delle pèlli, del cuoio, della pèlle di guanto, di dante. Cóncia all'italiana, alla francefe. Guanti di cóncia di Roma, di Venèzia, di Spagna,* ecc. *Cóncia fòrte. Cuoio con pòca, molta cóncia. Senza cóncia. Tabacco colla cóncia* o *senza. È di cóncia. Sa di cóncia. Tenér in cóncia. Metter in cóncia. Cavàr di cóncia.* § T. a. e m. Vàrie manière di cònci. *Cóncia in rammòrto, a guado, dei sugatti, in morticcio, di crudo.* § Luogo o Stabilimento per conciar le pèlli. *À una cóncia fuor di pòrta. À tante conce. Vò alle Conce. Sta alle Conce. Via delle Conce.*

CONCIAIA, s.f. Buca del concio. V. CONCIMAIA.

CONCIAIÒLO, s.m. Chi sta nelle conce delle pèlli, Lavorante ne' bassi lavori delle conce.

CONCIALANA, s.f. Chi scardassa la lana delle materasse.

CONCIARE, tr. Di pèlli. Ridurle, per mèzzo di matèrie adatte, capaci a conservarsi senza marcire, e conferirgli morvidezza, pieghevolezza e tutte le qualità che le rèndono atte a' vari uſi industriali. *Manda a conciàr quelle pèlli. È una pèlle che si cóncia male.* § Con-

---

CONCETTUALISTA, agg. e sost. Che s'attiène al concettualiſmo (T.).

CONCEZIONALE, agg. Della concezione (S. Ag. T.).

CONCEZIONE, s.f. Il vivènte concepito (Cresc. Cr.). § D'animali, di piante o d'altro (Vitr. T.). § D'affètto (G. Giùd. T.). § Di risoluzione (Maestr. G. V. Cr.). § Incarnazione. *L'anno della Concezione di Cristo* (Varch. T.).

CONCHERERE, tr. Conquistare. § intr. Lamentarsi (F.).

CONCHIARIRE, tr. e intr. Chiarire, Dimostrare (Cr.).

CONCHIAVÀTO, agg. Unito con chiavi (Barb. T.).

CONCHÌFERI, s.m. pl. T. zool. Molluschi acèfali, com'èssere le ostriche (L.). § T. geol. V. CONCHILÌFERO.

CONCHÌGLIO, s.m. Conchiglia (Boèz. T.).

CONCHIGLIUÒLA, s.f. dim. di Conchiglia (T.).

CONCHILE, s.m. Conchiglia (Valvas. Gh.).

CONCHILIÀCEO, agg. Composto di conchiglie o de' frammenti (Targ. T.).

CONCHILÌFERO, agg. T. geol. Terreno che precède quello delle marne iridate (L.). § T. natur. In forma di conchiglia (Còcch. Cr.).

CONCHILIFORME, agg. Fatto a conchiglia.

CONCHILIOLOGIA, s.f. Scièn̈za dei molluschi forniti di conchiglia, grand'aiuto della geologia (L.).

CONCHILLO, s.m. Conchiglia (Sèn. Pist. Cr.).

CONCHITE (MARMO). V. LUMACHÈLLA (Targ. Gh.).

CONCHIUDÈNTEMENTE, avv. Concludèntemente (F.).

CONCHIÙDERE, tr. [ind. *Conchiuggo, Conchiùggono;* p. rem. *Conchiudé* (Cav.). Vive nella mont. pist. (P.); cong. *Conchiugga* (Car. Nann.)]. § *Mi conchiudo.* Concludo (Cav. Cr.). Col pron. pers. *Se questi argomenti non vi conchiùggono* (Car. Gh.).

CONCHIUDIMÈNTO, s.m. Conclusione (F.).

CONCHIUSIONE, s.f. Conclusione (F.).

CÒNCIA, s.f. *Trattenere in cóncia uno.* Tenerlo a bada (Cecch. Gh.). § *Cacciare in cóncia uno. Far pigliare a uno la cóncia.* Canzonarlo (Cecch. T.). § D'uccèlli di rapina, Addomesticamento. § Equivoc. (Fir. Cr.). § Medicamento, Colorito, de' vini (Dav. Varch. Cr.). § T. tint. Bagno per tinger i panni (F.). § Per far le acque d'odore (F.). § Acconciatura (Matt. Franz. Cr.). § Fragranza (Magal. T.).

CONCIABRÒCCHE, s.c. indecl. Ramaio (Bracciòl. Gh.).

CONCIAJO, s.m. Conciatore (Band. Ant. T.).

CONCIAMÈNTO, s.m. Il conciare (F.).

CONCIARE, tr. Acconciare, Accomodare (Fr. Jac. Bibb.

ciàr a pelliccia. Conservando il pelo, come di quelle di volpe, màrtora, ecc. § *Conciare.* Di tabacco. Rènderne le fòglie, con una preparazione, atte a farne sigari o pòlvere. § *Conciare il lino, la cànapa.* Lavorarla per rènderla filàbile. § Fig. Di pers. Ridurla in cattivo stato con bòtte o altri danni. *L'à conciato bène e non male. Guarda, a fòrza di pugni come l'à conciato! Cóncia que' pòveri bambini in una manièra! Ti concerà per il dì delle feste. L'à cóncio come va. L'à cóncio bène.* E meno com. *Conciàr nero, nero dalle bòtte.* § *Il vaiòlo l'à conciato bène!* § Fig. *Il maèstro lo concerà bène all'esame.* § Di còsa. Sciupare, Insudiciare. *Come cóncia la carta, i libri! O che si cóncia così la rôba? Ve' com'à conciato i calzoni nòvi! Si cóncia com'un pòrco. Sta' attènto a non ti conciàr le mani d'inchiòstro.* § p. pass. e agg. CONCIATO e popol. CÓNCIO. *Pelle, Còio bène o mal conciati. Tabacco conciato,* non *cóncio.* § *Una dònna mal cóncia,* non *mal conciata. Libri malconci,* non *mal conciati. Cèrti scritti piêni di correzioni, bisogna vedere come conci! Cóncio e ricóncio.* § *Cóncio dal vino.* Briaco.

CONCIATORA, s.f. La mòglie del conciatore.

CONCIATORE, s.m. Chi còncia le pèlli.

CONCIATURA, s.f. L'operazione generica del conciare. *Cóncia* pare più com. delle pèlli di bèstie grósse.

CONCILIÀBILE, agg. Che si può conciliare. *Conciliàbile, Conciliabilissimo.*

CONCILIABILITÀ, s.f. Possibilità o Facilità di conciliare. *La conciliabilità di cèrte opinioni.*

CONCILIABILMENTE, avv. da Conciliàbile. *Conciliabilmente colla sua dignità potete sentire se accètta.*

CONCILIÀBOLO, s.m. Adunanza di gènte a fine cattivo. *I conciliàboli di quei ladroni. Conciliàboli notturni.* § T. eccl. Concilio religioso tenuto da chi non ne à l'autorità.

CONCILIAMENTO, s.m. non com. Il conciliare nel significato di Procacciare. *Il conciliamento del sonno.*

CONCILIARE, tr. Metter d'accòrdo con mèzzi persuasivi, senza violènza. *Conciliare le opinioni più disparate. Conciliare gli ànimi, le opinioni.* § Procacciare, Richiamare, a pòco a pòco. *Le sue asprezze non gli ànno cèrto conciliato l'ànimo de' sottoposti. Come potremo conciliarci l'amore di chi ci vorrèbbe comandare in casa?* § pron. *S'è sputo conciliare l'ànimo di tutti con quelle parole. Si conciliò la stima de' superiori, l'affètto, la riconoscènza de' cittadini, il favore del pòpolo.* § *Conciliare il sonno, la fame, l'allegria. Quella lettura conciliò il sonno di tutti.* § pron. Star d'accòrdo. *Come si fa a conciliarsi con idee così opposte agl'interèssi della pàtria?* § Impers. *Come si concilia?* Sentèndo pareri, annunzi, fatti assolutamente contrari. *Un erôe, un vile... come si concilia? Come si concilia che....* § D'affari. Concluderli. *Guardate di conciliarvi. Lo trôvano il mòdo di conciliarsi con lui?* § p. pr. e agg. CONCILIANTE. *Uomo, Persona conciliante.* Più com. *Conciliativa.* § p. pass. CONCILIATO.

CONCILIATIVO, agg. Capace di conciliare. *Parôle, Discorso, Forma, Manièra, Pràtiche, Sentènza conciliativa.* § Di pers. Che concilia, si concilia facilmente. *A vôlte i giòvani son più conciliativi de' vècchi.*

CONCILIATORE, verb. m. Chi o Che concilia. *Far la parte del conciliatore. Sii conciliatore di quei ribèlli.* § T. stòr. Tit. d'un giornale lombardo in cui scriveva Silvio Pellico e altri patriòtti. § *Giùdice conciliatore.* Magistrato dipendènte dal Municipio che definisce le piccole questioni fra i cittadini.

CONCILIATRICE, verb. f. non pop. di Conciliare. *Manière conciliatrici.* Popol. *conciliative.*

CONCILIAZIONE, s.f. L'atto e l'effètto di conciliare. *Venire, Condurre, Finire a una conciliazione. Cercare, Volere una conciliazione. Lite finita in una conciliazione. Ottenne cènto lire, per conciliazione. A quel giùdice non gli va bène una conciliazione. Non c'è conciliazione possibile tra l'agnèllo e il lupo, tra i bricconi e i galantômini.*

CONCÌLIO, s.m. [pl. *Concili*]. Adunanza d'eccleṣiàstici intènta a còse di fede e di disciplina. *Concìlio ecumènico* o *universale, generale, provinciale, nazionale. Piccolo, Gran concilio,* e stòr. *Concilio Laterano* o *lateranènse, di Trento.* § *La Chièṣa adunata in concilio. Convocare, Adunare, Presedere un concilio. Il concilio decreta, à decretato. Gli atti, le deliberazioni del concilio. Ci fu concilio. Òggi c'è stato concilio. Sedere in concilio. Citare al concilio. Sessioni del concilio. Appellàrsene al futuro concilio.* § *Congregazione del Concilio.* Istituita da Pio IV per eṣeguire e invigilare che fosser eṣeguite le deliberazioni del concilio di Trento. § Gli atti e le deliberazioni stesse. *Il concilio sanziona, stabilisce, afferma che.... Le collezioni dei concili. Stòria del concilio.* § *Concìlio diocesano.* Più com. *Sinodo.* § scherz. *Tenér concilio.* D'un'adunanza da pòco tenuta con grand'apparato. § Iperb.

Pecor. Cellin. Cr. Tàv. Rit. P.): *Conciava il cavallo come scudière* (St. Aiòlf. P. Real. Fr. Cr.). § In alcuni dialètti *Conciàr la lucèrna* per Mètterci l'òlio (Pol.). § Rimediare (Gozz. T.). § Prov. *Chi pèggio la fa, mèglio la cóncia* (T.). § Corrèggere (Tass. T.). § Prov. *Il drappo corrègge il dòsso, e la carne cóncia l'òsso.* Chi è grasso ricòpre i difètti (Capp. T.). § *Conciare.* Innamorare (Calandr. Gh.). § *Conciàr male uno d'una còsa.* Fàrgliene avere il desidèrio (Mach. T.). § Degli uccèlli di rapina, Addomesticarli (Teṣ. Br. B. Cr.). § Montàr la tèsta (Lasc. T.). § Strigliare (Real. Fr. T.). § Pacificare (G. V. Cr.). § recipr. (Nov. ant. Cr.). § Accomodarsi con uno (Bèmb. T.). § Accomodàr le pròprie partite (Fr. Jac. Cr.). § Castrare, d'animali (Cr.). § Riferito a bambini, Lavarli, Fasciarli (Cr.). § *Conciare il pesce, l'ulive, il vino.* Acconciare (T.). § Prov. *Una gócciola di mièle cóncia un mar di fièle* (T.). § Di legname, Digrossarlo (Dav. T.). § Di dïamanti, Lavorarli (Cellin. T.). § — *il marmo.* Lavorarlo (T.). § Concimare (Pallad. Gèll. Cr.). § T. a. e m. *Conciare a cardo.* Dar pelo al panno col cardo (Stat. Sen. T.). § — *un tino, un vagèllo.* Prepararlo per tingerci i panni (T.). § — *òssi.* T. chir. Rimettèr le lussazioni, fratture. *Pràtico nel mestière di conciare òssi* (Scelt. Lètt. T.). § T. aret. *Conciare.* Del grano o d'altre biade, Vagliare (Rèd. F.). § *Conciare uno come egli à a stare* [per il dì delle fèste, Dirne male, Trattarlo male] (Varch. Gh.). § rifl. Di cibo, Abbuddirsi (Real. Fr. Cr.). § *Conciarsi,* intr. pron. Medicarsi. *Dove si conciàvano i gozzi* (Sacch. Marcucc.).

CONCIATÈSTE, s.m. scherz. Chi crede di potér accomodare la tèsta agli altri (Sacch. Cr.).

CONCIATO, p. pass. e agg. di Conciare. Acconciato, Agghindato (Aquil.). § Corrètto, Accomodato (Tass. T.).

CONCIATORE, s.m. Chi addomèstica gli uccèlli di rapina (Cant. Carn. Cr.). § Chi còncia i panni, o il lino, la cànapa (T.). § *Conciatore di pièltre.* Lo scarpellino (Bottar. Gh.). § Lavoratore di dïamanti (Cellin. T.).

CONCIATRICE, s.f. di Conciatore.

CONCIATURA, s.f. Miscùglio fatto per cibo di uccèlli (Olina T.). § T. aret. Vagliatura (Rèd. F.).

CONCIAZIONE, s.f. Còncia (Salvin. T.).

CONCÌDERE, tr. Tagliare a pèzzi (Tasson. T.). § Uccidere, Far morire (Anguill. T.).

CONCIÈRO, s.m. Emendazione, Correzione (Cas. Gh. Tass. Cr.). § Rassettatura, Conciatura (F.).

CONCÌGLIO, s.m. Concilio (Dittam. Lor. Mèd.).

CONCILIÀBULO, s.m. Conciliàbolo (Borgh. T.).

CONCILIARE, tr. *Conciliare insième.* Conciliare (Volg. Mes. T.). § tr. e rifl. Consigliare (T.).

CONCILIARE, agg. Del concilio (Guicc. Cr.).

CONCILIARMENTE, avv. da Conciliare. In concilio. *Adunati conciliarmente* (T.).

CONCILIETTO, s.m. Conciliàbolo (Om. S. G. Griṣ. T.).

CONCÌLIO, s.m. Tutti i fedeli (T.). § *Concilio de' Martiri.* Il luogo dove si trôvano raccòlte le loro reliquie (T.). § In signif. cattivo. *Concilio orrèndo* (Car.).

Far concilio. Far concistòro. *Fanno sùbito concilio per un'inèzia.*

CONCIMAIA, s.f. Luogo appòsito per il concime. *Concimaia copèrta, scopèrta, murata, a tenuta.*

CONCIMARE, tr. [ind. *Concimo*]. Dar il concime. *Concimare un campo, un òrto, una vigna, le viti, gli ulivi, i cavoli, i limoni, le palme.* § assol. *Chi non concima sega dell'èrba. Secondo il proverbio, Chi lavora l'uliveto, gli domanda il frutto; chi lo concima, ottiène la domanda; chi lo pota, lo forza a dàrglielo.* § p. pass. e agg. CONCIMATO. *Campo, Tèrra bène o mal concimata.*

CONCIMATORE - TORA, verb. Chi o Che concima.

CONCIMATURA, s.f. L'azione, Il tèmpo del concimare. *Qua, per la concimatura degli ulivi.*

CONCIMAZIONE, s.f. L'operazione del concimare. *La concimazione è una còsa che va fatta con misura.*

CONCIME, s.m. La matèria che sèrve d'ingrasso alla tèrra; cioè escrementi d'animali, sostanze orgàniche decomposte o matèrie inorgàniche. Così *Concime animale, vegetale, minerale, misto, artificiale. Concimi solidi, liquidi, in pólvere. Son concimi i bachi da seta marci, i coldtioli, la fuliggine, la cènere, la sansa, i sovèsci di lupini, il gèsso, la tèrra bruciata*, ecc. *Le buche per i concimi. Dare, Sparger il concime. Tròppo, Pòco concime.* § Fig. Di frutte o altre còse andate a male. *Che razza di ciliège! codesto è concime.*

CONCINO, s.m. Sostanza particolare, specialmente della scòrza della quèrcia, per conciare le pélli.

CÒNCIO, p. pass. e agg. pop. di CONCIARE, V.

CÒNCIO, s.m. Il letame fatto d'escrementi di bèstie grósse. *Levare, Ammassare, Trasportare, Portàr via, Rivoltare, Ricoprire il còncio. Il guadagno del còncio. Le buche per il còncio. Ammasso, Barca di còncio. In tre giorni il lètto delle bèstie è diventato còncio.* § Prov. *Chi mette le fave senza còncio le raccòglie senza baccélli.* § *Raccattare il còncio per le strade.* § *Andàr a raccattar il còncio* [o il còncio con un corbellino] Esser poveri, Far il mestière più umile. *Quando, per stare in alto, non si dève dir la verità, è mèglio andàr a raccattare il còncio.* § *Far delle parole còncio o fango.* Bevattarle, Non mantenerle. § Fig. *Còncio.* Di persona spregiata, non considerata. *I calunniatori son còncio. Non ti curare di costui: è còncio. O che siamo còncio? Ci è presi per còncio.* Una dònna spregiata dal marito dirà *Son diventata còncio per lui. Ne fa còncio.* § Di ròba che non è più fresca, andata a male. *Codeste frutte son còncio: bùttale via. È ròba da còncio.* § *Bòno a far còncio.* Di persona bòna a nulla. § Di còse. *O che i mièi denari son còncio? Non è voluto una rèndita di cinquemila lire: o che è còncio?*

CONCIONARE, intr. letter. Parlare in pùbblico solènnemente; è anche dello spreg. e iròn. *Concionò, Concionano. Concionino quanto vògliono.* § p. pr. CONCIONANTE. § p. pass. CONCIONATO. *Dopo avèr concionato bèn bène, non ottènne quel che voleva.*

CONCIONATORE, verb. m. non pop. da Concionare.

CONCIONATÒRIO, agg. non pop. da Concionatore. *Eloquènza concionatòria.*

CONCIONATRICE, verb. f. e raro se non scherz. di Concionare. *Abbiamo dunque anche le concionatrici.*

CONCIONE, s.f. letter. raro. Discorso pùbblico e solènne. A piuttòsto dello scherzo. § Parlata messa in bocca a qualche personàggio stòrico. *La concione che quel tràgico mette in bocca a Céfare.* § T. stòr. Adunanza dove si tratta di còse di Stato. *Concione urbana, militare. La concione di Venèzia.* § Il luogo dove si teneva. *O nel Senato o nella Concione.*

CONCIOSSIACHÉ, scherz. iròn. Parola usata per metter in canzonatura le parlate o scritture pedantesche, trónfie. *L'eloquènza, L'elegansa, L'erudizione del conciossiaché.* E rincarando la dose, *Conciossiacòsaché, Conciossiafossecòsaché!*

CONCISAMENTE, avv. In mòdo conciso, Con concisione. *Scrivere, Parlare, Dimostrare concisamente.*

CONCISIONE, s.f. astr. di Conciso. *Gran virtù dello scrittore è la concisione. Concisione di stile.*

CONCISO, agg. Che esprime l'idèe con la maggiòr brevità. *Parlare, Scrivere, Stile, Autore conciso. È tròppo conciso. Sii conciso, ma anche preciso.*

CONCISTORIALE, agg. non pop. Del Concistòro. *Atti, Bolla concistoriale. Benefizi, Avvocati concistoriali.*

CONCISTÒRO, s.m. Adunanza de' cardinali convocati dal papa per parlare in matèria di fede. *Fatto, Ordinato, Convocato il concistòro. Chiamare i cardinali a concistòro. Tiène un altro concistòro. In concistòro s'oppose, lèsse.* § Il collègio de' Cardinali. *Il corifèo dal concistòro.* § Il luogo dove s'adùnano. *Entrare, Uscire del concistòro.* § L'adunanza de' ministri e anziani della Chièsa evangèlica. § *Concistòro degl'Israeliti.* Consiglio che sopravvede le còse della religione in ogni paèse. § scherz. Di gènte adunata che

---

CONCILIUZZO, s.m. dim. di Concilio (Cròn. Mor. Cr.).

CONCIMAJO, s.m. Concimaia (T.).

CONCIMANTE, p. pr. e agg. di Concimare (T. Giorg.).

CONCIMATRICE, verb. f. di Concimare (F.).

CONCIME, s.m. Còncia (Band. fior. T.). § L'acconciare navi o sim. (Ott. Cr.).

CONCINNITÀ, CONCINNITADE, CONCINNITATE, s.f. Avvenènza, Acconcezza (Fir. Varch. Cr.). § T. muj. Attitùdine d'un suono, un'armonia a èsser intonati (T.).

CONCINNO, s.m. Suono, nel secondo significato di CONCINNITÀ, V.

CÒNCIO, p. pass. e agg. Acconciato, Accomodato, Lavorato (G. V. Malesp. Car. Segn.). § *Mal còncio de' fatti d'alcuno.* Innamorato di qualcuno (Mach.). § Concimato (Pallad. T.). § *Frutte conce* [candite] (Car. Gh.).

CÒNCIO, s.m. Accòrdo, Pace (M. V. Cr.). § *A còncio* e *In còncio.* In òrdine, In procinto (F.). § *Èsser in còncio* [in òrdine, preparato, disposto] (M. V. Cr.). § Restaurato (Bibb. T.). § *Méttere, Porre in còncio.* Preparare (Pallav. T.). § rifl. *Méttersi, Recarsi in còncio* (G. V. Sacch. T.). § *Stare in còncio.* Èsser pronti (Pallav. T.). § *Venir in còncio* [in accòncio] (B. T.). § *A buon còncio.* D'amore e d'accòrdo (B. Cr.). § *Far buon còncio.* Conciàr bène i marmi e le piètre (Doc. Art. Sen.). § *Dar còncio a un negòzio.* Assettarlo (Pallav. T.). § Allestimento, Arredamento (Volg. T.). § Belletto (F.). § T. archi. Piètra lavorata con lo scalpèllo (Car. Botta: Ségn. Soder. Cr. Gh.). § Fregi, Dorature (Aion. T.).

CON CIÒ ÈRA CÒSA CHE, partic. equival. a Essèndoché, Perché. § Quantunque (Vit. S. Zan. T.). Così *Con ciò fosse* o *fussc cosa che, Con ciò fosse cosa* (Vit. S. G. Gualb. B. Vaj. Sacch. Bibb. T. Cr.).

CON CIÒ FOSSE CÒSA CHE. V. CON CIÒ ÈRA CÒSA CHE.

CONCIOLINO, s.m. Intingolo (Cicogn. F.).

CONCIONALE, agg. da Concione (F.).

CONCIONALMENTE, avv. da Concionale (Dem. Fal. T.).

CONCIOSSIACHÉ o **CON CIÒ SIA** o **SIE CÒSA CHE** (coll'ind. e cong.). Essèndo che, Giacché, Poiché, Con tutto che (B. Segn. Vit. S. Fr. Cr. Barber. P.). § A condizione che (Stat. Cal. T.). § Seguèndo vocale *Conciossiacosaché* (Petr. T.). § Omesso il *Che* (Cav. T.). § Con parole prima del *Che* (Pass. Cr.). § Quantunque (Vit. SS. PP.). § *Conciossia di còsa che* (G. Giud. T.).

CONCIPERE, tr. Concepire (Mach. Cav.). *Si com'io concipio* (D.).

CONCIPIÈNTE, p. pr. di Concipere (Serm. T.).

CONCIPIZIONE, s.f. Concezione (Med. Vit. Cr. T.).

CONCISIONE, s.f. Il tagliuzzare minuto (Gh. Magal.).

CONCISO, s.m. Inciso (Bart. T.).

CONCISTORIARE, intr. Far concistòro. § p. pr. e agg. CONCISTORIANTE (Bentiv. T.).

CONCISTÒRIO, s.m. Concistòro (Cas. Car. Cr.). § T. arche. rom. Le sale d'aspètto per i cittadini che andavan a udiènza dal principe (T.).

CONCISTÒRO, s.m. L'adunanza degli amministrator. della Chièsa vacante (D.). § *Sommo, Divino concistòro.*

faccia gran discorsi. § Pop. *Fare de' concistòri.* Discorrere, Discuter molto e fitto fitto d'una còsa che in fondo non pare di grand'importanza. § O di chi fa una gran cicalata, sproloquio inutile sopra una còsa. *Per far de'concistòri par nato appòsta. Non far più concistòri. Quanti concistòri!*

CONCITARE, tr. non pop. e fig. Agitàr con violènza. *Concitare ira, òdio contro alcuno, l'ànimo, le passioni, il desidèrio, gli affètti; un pòpolo, una moltitùdine alla sommòssa, alla vendetta.* § Letter. *Concitàr l'ària.* § p. pref. CONCITANTE. § pass. e agg. non pop. CONCITATO. *Ò l'ànimo concitato. Èra tutto concitato. Voce, Parole concitate. Lèi ora è concitata, io non vòglio aggiunger altro.* § *Stile concitato.* Che rivela l'ànimo di chi scrive. § superl. *Concitatissimo.*

CONCITATAMENTE, avv. non pop. da Concitato. Con ànimo, parole concitate.

CONCITATIVO, agg. non com. Atto a concitare. *Uomo, Parole concitative.*

CONCITATO. V. CONCITARE.

CONCITAZIONE, s.f. L'èsser concitato. *Concitazione di mente, di stile.*

CONCITTADINA, s.f. di Concittadino.

CONCITTADINANZA, s.f. L'èsser concittadino. Non com.

CONCITTADINO, s.m. Uomo della stessa città d'un altro. *Siamo concittadini. È mio concittadino.* § Anche d'una nazione. *Tutti gli Italiani son concittadini.* § Fig. *Concittadino del cièlo.*

CONCLAVE, s.m. Adunanza de' cardinali per l'elezione del pontéfice e Il luogo dove s'adùnano. *Conclave brève, lungo, che dura tanto. Negli ùltimi conclavi. Èntrano in conclave.* § *Abbandónano il conclave. Il palazzo del conclave. Governatore, Guàrdie del conclave.* § *Nel conclave del papa tale.* Dove il papa tale fu elètto.

CONCLAVISTA, s.m. non com. [pl. *Conclavisti*]. Cardinale o Sacerdòte che fa parte o à che vedere col conclave.

CONCLUDÈNTE, p. pr. e agg. V. CONCLÙDERE.

CONCLUDÈNTEMENTE, avv. In mòdo concludènte.

CONCLUDÈNZA, s.f. L'èsser concludènte. Fam. e pop. *Non c'è concludènza.*

CONCLÙDERE, tr. D'affari, Venirne a capo. *È un pézzo che non si conclude nulla. Conclùse un affarone con lui. Conclùdere una véndita, un trattato, un'alleanza, un matrimònio, una lega, una tregua, la pace. Concluder tra noi, tra di noi.* § Di còsa rilevante, che àbbia importanza. *Ogni giorno sigari e pònci: conclude qualcòsa in capo all'anno.* § Anche assol. *Un incèrto ora, un incèrto pòi, andate là che conclude. Discorsi che conclùdono.* § *Ragioni che conclùdono,* iron. o scherz. Le bòtte. *Ah! scherniscono il nòstro paese? Bène, ci vuole delle ragioni che conclùdano!* § Di discorso, Venirne a tèrmine con qualche scòpo o ragione che torni. *O se non concludi mai nulla.* § *Concludi una buona vòlta. Concludo col dire. Conclùse dicèndo. Conclude così che. À conclùso che non conosce più parènti. Concludeva non doversi rispóndere.* § Indìca il tèrmine dell'argomentazione. *Sì conclude che i prèmi incoràggiano il lavoro. Quel libro che conclude?* § Passare dai discorsi al fatto. *A fòrza di chiàcchiere non si conclude mai di lavorare. Che avete conclùso? Concludiamo qualcòsa. Non conclude nulla.* § Anche d'animali, di piante, Che non dànno frutto, non prosperano. *Queste pècore quest'anno non ànno conclùso nulla. Questi castagni vorranno conclùdere.* § *Non conclude mai nulla.* Di chi non lèva mai le mani di nulla. § *Non conclude.* Di chi non sa quel che si dice. § Anche Questo non dice nulla, non vuol dir nulla, Non importa. *Critiche che non conclùdono.* § *Conclùdere d'una còsa, sopra una còsa.* § p. pr. CONCLUDÈNTE. *Parole, Discorso, Fatto, Giustificazione concludènte.* § *Argomenti concludènti,* scherz. Le bòtte. § p. pass. e agg. CONCLUSO. *Matrimònio, Còsa, Affare conclùso, non conclùso. Tènga l'affare per conclùso. Pace conclùsa. Gli è bell'e conclùso.*

CONCLUSIONÀCCIA, s.f. [pl. *Conclusionacce*]. Cattiva conclusione.

CONCLUSIONALE, agg. T. leg. Di scrittura che contiène le conclusioni di diritto e di fatto d'una càusa. § sost. *L'avvocato B. à fatto una conclusionale co' fiòcchi. Preparare una conclusionale.*

CONCLUSIONCÈLLA, s.f. dim. di Conclusione.

CONCLUSIONE, s.f. L'atto e l'effètto del conclùdere. *Non c'è nessuna conclusione. Non s'arriva a veruna conclusione. Bèlla conclusione. M'aspettavo una conclusione contrària a questa. Conclusione d'un affare, d'un trattato, d'un matrimònio. Dedurre una conclusione. Venire a una conclusione, alla conclusione.* § T. filos. *La conclusione è la tèrza propofizione d'un sillogifmo. Conclusione vera, falsa, negativa, affermativa, mal dedotta, illegittima, buona, sottile, brève, che règge, non règge. Cavarne la conclusione.* § escl. *Alla conclusione* e più com. *Veniamo alla conclusione!* A chi non la finirèbbe mai. § *Èsserci, Non èsserci conclusione.* Di persona che mette o nò conto di parlarci, trattare, ci si può comprométtere o nò. *C'è pòca conclusione a ragionàr con lui.* § *Non faranno nessuna conclusione con quel matrimònio.* § Iròn. *Sì, di molta conclusione davvero!* § Prov. *Prèsto e male, e conclusione.* Fate prèsto e anche male, ma sbrigatevi. A chi colla scusa di far bène, non conclude mai. § *Senza conclusione.* Senza fondamento o effètto. *Discorsi, Passi*

Degli dèi, dei beati (D.). § Bordèllo (Forteg. T.). § — *degli uomini mortali.* La tèrra (id.).

CONCITAMENTO, s.m. Il concitare (F. e Rig.).

CONCITARE, tr. Stimolare, Incitare. *Concitare il corso de'cavalli* (Amm. Ant. Cr.). § *Concitare* [Mòvere] *il riso* (Gh.). § — *guèrra* [Ispirarla] (Don. Cr.). § rifl. Tirarsi addòsso (Varch. Segn. Cr.). § *Concitàrsi alcuno contro.* Nemicàrselo (Mach. Gh.). § p. pass. *Concitato di spirito.* Mòsso da buon zèlo, Ispirato da Dio (Med. Pass. G. C.). § Tumultuante (Mach. T.). § Commòsso (Guicc. T.).

CONCITATORE - TRICE, verb. m. e f. di Concitare.

CONCIUME, s.m. Le matèrie che s'adòprano a conciàr le pèlli (T.).

CONCIVE, s.m. indecl. Concittadino (F. V.).

CONCLAMARE, intr. Gridare insième. *Conclamando come insani.* § Chiamare (T.).

CONCLAMAZIONE, s.f. T. arche. Cerimònia dei Rom. nei funerali che consisteva nel chiamàr fòrte il defunto (T.). L'usàvano anche per i granduchi di Toscana (P.).

CONCLAVE, s.m. Prov. *Chi entra in conclave papa èsce cardinale.* Non rièsce papa quello che pare (T.). § Ogni stanza serrata come le càmere, i triclini (Bàrb.).

CONCLAVI, s.m. Conclave (Nann.). § *In conclavi.* In, Nel conclave (G. V. Bèrn. Cr.). Il Bèrn. per cèlia.

CONCLÀVIO, s.m. Conclave, Stanza intèrna (B. Burch. Nann. Cr.). § T. arche. Gabinetto (L.).

CONCLÙDERE e **CONCHIÙDERE**, tr. Chiùdere, Rinchiùdere, Serrare, Stringere (Vit. S. Gir. SS. PP. Cav. Cr.). § Riporre (Sèn. T.). § Inclùdere (Tes. Br. Pass. Cr.). § T. leg. *Conclùdere in càusa.* Esporre in brève il soggètto della domanda su cui si chiède sentènza favorevole (T.). § p. pass. e agg. CONCLUSO. Chiuso (Pist. S. Gir. S. Ag. T.). § Terminato (Salvin. Mont. Cr.). § s.m. Conclusione (T.).

CONCLUDIMENTO, s.m. Conclusione (T.).

CONCLUDITORE, verb. m. Detto di dònna (Bonarr. Gh.).

CONCLUSIONE, s.f. *Far conclusione* [Venire alla] (Morg. Mach. T.). § *Post communio* (T.). § *Tenér conclusione.* Far dispute filosòfiche (Menz. T.).

CONCLUSIONÙCOLA, s.f. Conclusionùccia (Magal. T.).

CONCLUSIVA, s.f. Conclusione (Nov. ant. T.).

CONCLUSIVAMENTE, avv. In mòdo conclusivo (T.).

CONCLUSO. V. CONCLÙDERE.

CONCOCIMENTO, s.m. Digestione (F.).

CONCÒGLIERE, tr. Radunare, Raccògliere (F.).

CONCOIDALE, agg. T. geom. Attenènte alla concòide.

senza conclusione. § *Gente senza conclusione.* Che non c'è da farci bene, capaci soltanto a far perder del tempo. § *Di conclusione.* Di propósito; detto di persona. *È un uomo di conclusione.* § M. avv. *In conclusione.* In sostanza, Dunque, Alla fine. *In conclusione si fa o non si fa questo contratto. Si va o non si va a liberare i nostri fratelli? In conclusione, non si va, quel che si raspa. In conclusione, spicciatevi.* § pl. *Conclusioni.* Il discorso del Pubblico Ministero come difensore della legge. *Dare. Prendere le conclusioni. Stampare le conclusioni. Ecco, quali sono state, quali sono le sue conclusioni.* Anche Le proposizioni determinate che si presentano al giudice per richiedere quello di che si son date le ragioni e le prove. Ma Quelle che non sono del pubblico ministero si dicono *Conclusionali.*

CONCLUSIONÙCCIA, s.f. pegg. di Conclusione. *Con clusionucce pompose.*

CONCLUSIVAMENTE, avv. In mòdo conclusivo

CONCLUSIVO, agg. non pop. Di discorso, Che à virtù di concludere. Anche T. gramm. DUNQUE *è particella conclusiva.*

CONCLUSO, agg. V. CONCLÙDERE.

CONCÒCERE e **CONCUOCERE**, tr. non pop. L'azione dello stòmaco nel digerire i cibi. § intr. pron. Il mutarsi dei cibi in nutrimento. *Questo lessàccio è difficile che si pòssa concòcere nel mio stòmaco.* § Il riardere o risecchire delle piante per via del sole. § Delle terre per effètto dell'estate e del vèrno. § Fig. *Che la mente pòssa concòcere tante matèrie?* Più com. *Digerire.*

CONCOMITANTE, agg. non pop. T. teol. La grazia che aiuta a còmpiere un'azione. § T. leg. La càusa o i motivi che concórrono a stabilire la prova d'un fatto. § T. med. Di quanto accompagna la mala tia. *Sintomi. Fenòmeni concomitanti.* § T. mus. I suoni resi spontaneamente dal còrpo sonòro.

CONCOMITANZA, s.f. Fig. non com. Accompagnamento. *Concomitanza di cause, d'effètti, d'idèe.*

CONCONA - ONE, s.f. e m. accr. di Conca. § Non com. Donnona grassa, poltrona. Anche Uomo simile.

CONCORDÀBILE, agg. Che si può concordare.

CONCORDANZA, s.f. non pop. Accòrdo. *Èsserci, Non èsserci concordanza. Concordanza di parti, d'una propofizione coll'altra* § *Dolci concordanze di suoni, di canti. La rima è una concordanza di voci.* § Della pittura. *Concordanza nelle parti.* § pl. *Le concordanze.* T. gramm. Le règole per accordare i gèneri e i nùmeri secondo grammàtica nella propofizione. *Non sa, non conosce le concordanze. Studiare, Imparare, Sapere, Fare le concordanze. Essere alle concordanze.* § *Concordanze della Bibbia.* I riscontri che si citano e si spiegano l'un coll'altro.

CONCORDARE, intr. Èsser d'accòrdo. *È più di Consentire. Tutti concòrdano nell'affermare che è un galantòmo. Passi d'una scrittura che non concòrdano. Non concòrdano su altra forma di govèrno. Testimonianze che non concòrdano. Concòrdino le parole con la vita.* § T. gramm. Èsserci fra i vari vocàboli d'una propofizione le relazioni naturali giuste. *Scufate, questo con che concòrda? Il nome non concòrda col vèrbo.* § tr. Metter d'accòrdo. *Concordare le parti, le persone.* § Accordarsi nella conclufione d'un affare. *Concordare una pace, una tregua.* § p. pr. CONCORDANTE. § pass. e agg. CONCORDATO. *Gli scrittori concordanti. La pace, le condizioni concordate.*

CONCORDATO, s.m. Quanto è stato fissato, accordato tra due o più. *Fare, Iniziare un concordato,* non com. § Accòrdo a cui vèngono i creditori con un debitore o fallito. *Anno fatto un concordato. Stipulare un concordato. In forza del concordato.* § T. polit. Trattato tra la Cùria rom. e uno Stato per regolare le loro relazioni. *Concordato di Napoleone con Pio VII, tra Leone X e Francesco I.*

CONCORDE, agg. non pop. Che è pienamente d'accòrdo. *Gli scrittori, sono, non sono concòrdi in questo. Siamo concòrdi nel voler ciò. Animo, Mente, Opinioni concòrdi. È più o meno concòrde con lui. Passo, Plaufo concòrde. Concòrde tutta la vita. Voci, Suoni concòrdi. Scienza concòrde col sentimento umano.*

CONCÒRDEMENTE, avv. non pop. In mòdo concòrde, unànime. *Tutti concordemente.*

CONCÒRDIA, s.f. L'èsser più d'uno pienamente d'amore e d'accòrdo. *Nelle famiglie che non c'è concòrdia, présto vanno in rovina. C'è una gran concòrdia. Ci regna molta concòrdia. Concòrdia piena, ammirabile. Rimettere, Ristabilir la concòrdia. Essere, Vivere in concòrdia. Mantenere, Persuadere, Turbare, Osservare, Efortare a concòrdia. La nòstra concòrdia. Concordia nel matrimònio. La concòrdia che al mondo è così rara.* § *La Dea Concòrdia. Tempio, Piazza della Concòrdia.* § Non com. Accòrdo. *Concòrdia d'opinioni, di scrittori.* § T. stòr. *Libro della concòrdia.* La raccòlta dei libri simbòlici della Chièsa luterana.

CONCORRÈNTE. V. CONCÒRRERE.

CONCORRÈNZA, s.f. Concorso, di gènte, non com. § Il concórrere di più persone a un guadagno o vantàggio. *Èsserci, Non èsserci concorrènza. Per fuggir la concorrènza. Senza la concorrènza di lui. In concorrènza con lui. Giusta concorrènza.* § *Libera concorrènza.* T. comm. Libertà di commèrcio e d'indùstria. § *Far concorrenza.* Di chi mette la medèsima indùstria, apre la bottega, o negòzio o ìstituto del medèsimo gènere per attirare a sé gli avventori, i guadagni d'altri.

CONCÒIDE, s.f. T. geom. Linea curva a forma del concavo della conchiglia (Viv. T.).

CÓNCOLA, s.f. Conchetta, Catinèlla (Pallad. Cr.).

CONCOLORE, agg. Dello stesso colore o sim. (D. Cr.).

CONCOMITANZA, s.f. Accessòrio (Cr.). § T. teol. L'essere interi nell'eucaristia il còrpo e il sangue di G. C. sotto la spècie del pane e del vino (Rig.).

CONCÒRDA, agg. Concòrde (Belc. Nann.).

CONCÒRDA, s.f. Concòrdia (Fr. Jac. T.).

CONCORDÀBILE, agg. Unànime (Liv. T.).

CONCORDAGIONE, s.f. L'accordare il proprio volere a Dio (Albert. Cr.).

CONCORDAMENTO, s.m. Il concordare o Concordarsi (Ruc. T.). § Accòrdo (T.).

CONCORDANTEMENTE, avv. Concòrdemente (S. Ag., Segn. Cr.). § Armònicamente (Segn. Cr.). § Convenientemente (S. Ag. Cr.).

CONCORDANZA, s.f. Analogia, Riscontro (Magal. Cr.).

CONCORDARE, intr. pron. Unire. § tr. *Concordare* Accordare] *gli strumenti* (Petr. T.). § *Concordarci al punto suo* (S. Gr. Cr.).

CONCORDATAMENTE, avv. Concòrdemente (S. Ag. Cr.). § Convenientemente (id.).

CONCORDATIVO, agg. Atto a concordare (Cavalc. Gh.).

CONCORDATORE - TRICE, verb. m. e f. di Concordare.

CONCÒRDE. Anche al pl. (D. Nann.).

CONCORDÉVOLE, agg. Conforme, D'accòrdo (Bènci. F.).

CONCORDEVOLMENTE, avv. Concòrdemente (Boèz. Tolom. Pallav. Cr. Cav. Marcuc. P.).

CONCÒRDIA, s.f. *Revocare a concòrdia. Concòrdie discordanti* (S. Bern. T.). § *Giudizio di concòrdia.* T. leg. Concordato dei creditori (Fag. T.). § *Di piena —* (B. Cr.). Usàbile. § *Andar di —.* Andàr insième (B. Gh.).

CONCÒRDIAMENTE, avv. Concòrdemente (De Mon.).

CONCORDIARE, tr. e intr. Concordare (SS. PP. G. V.).

CONCORDIÉVOLE, agg. Che si concòrda (Maestr. Cr.).

CONCORDIEVOLMENTE, avv. Concordemente (SS. PP.).

CONCORDISSIMAMENTE, sup. di Concordemente (Cic.).

CONCORDISSIMO, sup. di Concorde (Guicc. T. Cr.).

CONCORDITÀ, s.f. Accòrdo, Armonia (S. Ag. Cr.).

CONCORPORALE, agg. e sost. Del medèsimo còrpo (T.).

CONCORPORARE, tr. e rifl. Incorporare e Incorporarsi. § p. pass. CONCORPORATO (Magal. T.).

CONCORRÈNTE. V. CONCÒRRERE.

CONCORRÈNZA, s.f. *A concorrènza.* A gara (Dav. Bèrn. Borgh. Gh.). § Ricorrènza (T.).

Teatri, Caffe, Collègi che si fanno concorrènza. § *Vincer la concorrènza. Gli ànno fatto una concorrènza accanita, spietata, ma l'à vinta colla sua pertinàcia.* § Anche di commèrci e d'indùstrie. *Le indùstrie italiane cominciano a far concorrènza alle straniére.* § *Stare, Méttersi a concorrènza.* § *Non si teme concorrènza.* Scrivono sulle botteghe di qualche bazzàr o simile.

CONCÓRRERE, intr. Andàr a un luogo, a una còsa in molti. *Al carnevalone di Milano ci concorreva di molta gènte. Fèste, fiere dove ci concorre di gran contadini. Quanti ne può concórrere a un mercato.* § Di molti che prèndon parte a un'impresa, a una spesa. *Molti ànno concorso a erigere quel monumento. Concórrere a una spesa, a un incanto.* § Di persone che si fanno avanti con titoli o altro per avér un impiègo; un prèmio, un posto onorifico. *Concórrere al prèmio reale, a un benefizio, a una cattedra, a una condotta.* § *Concórrere a un guadagno.* § Non pop. *Concórrere in una opinione, in una sentènza.* Pensarla, Giudicàr come altri. § Non pop. Di più càuje che tèndono a un medésimo effètto. *Tutto concorre a farmi crédere che la còsa non è genuina come dite. Tutto concorre a farti sperare. Concórrere senza compètere. Ànno concorso molti e molte còse a rovinarlo. Può concórrere con chiùnque. Concórrere all'incanto. Concorrerèbbe alla salute d'Itàlia. Più còse o càuse concórrono a un effètto. Molte còse concórrono a crédere che v'ingannate. I sènsi concórrono a formare la percezione.* § T. geom. *Due linee concórrono a un medésimo punto.* § p. pr. CONCORRÈNTE. § agg. e sost. *Cagioni concorrènti. Non mancàvano concorrènti a quell'impiègo. Concorrènte a un posto. Certi concorrènti. Concorrènti a un medésimo effètto. Le società concorrènti alla spesa. Concorrènti vanagloriosi, timidi.* § T. geom. *Linee concorrènti.* Che pàssano per un medésimo punto. § s.m. Di compratori che concórrono. *Màncano i concorrènti. Pochissimi concorrènti.* § p. pass. e agg. CONCORSO.

CONCORSO, s.m. Il concórrere. § Di gènte a un luogo. *C'èra tanto, molto, pòco, gran concorso. Cominciò a ésserci concorso. A un teatro, A una conferènza c'è molto o pòco concorso.* § *Luogo di concorso, di gran concorso.* Dove ci va molta gènte. *Andare nei concorsi. Seguitare, Frequentare, Evitare, Scansare i concorsi.* § T. scient. *Dal concorso di vari fenòmeni, di vc còrpi. Concorso fortuito. Concorso degli umori, c sangue al cuore.* In alcuni casi più com. *Affluènza* Di persone che concórrono a un esame aspirando a impiègo, a un grado, prèmio o sim. *Esami di concor Fare il, Andare al concorso. Andare a vuoto il c corso. Difertare, Vincere il concorso. Fare un bèl c corso. Metter una càttedra, un impiègo a concor Conferire, Dare un concorso. Efentarsi, Efimersi un concorso. Andàr bène, o male un concorso. Apr un concorso. L'istituzione de' concorsi dovrèbbe ès feconda di molti buoni risultati. Fu apèrto il c corso, ma nessuno s'è prefentato.* § T. mat. *Il pu di concorso.* Quello in cui parécchie linee si tàglia o si taglierèbbero prolungàndole. § T. leg. *Concorso creditori.* Procedura a cui si viène dopo la dichia zione di fallimento.

CONCÒTTO, agg. non pop. Da concòcere. Riarso, secchito dal sole. § T. mèd. *Cibi concotti e digeriti.*

CONCREDÈNDO, gerùn. popol. V. CON.

CONCRÈTAMENTE, avv. non pop. da Concrèto. *Espo a' giovani più concrètamente che astrattamente.*

CONCRETARE, tr. [ind. *Concrèto, Concrèti*]. Ven al concrèto. *È tèmpo di concretare. Dalle astrazi scendete a concretare.* § Conclùdere. *Si son fatti mo progètti, ma non s'è concretato nulla.* § p. pass. Co CRETATO.

CONCRETEZZA, s.f. astr. non com. di Concrèto. gliàr concretezza.

CONCRÈTO, agg. contr. di Astratto, vago. Che à tèrmine un oggètto reale, precìjo. *Idèa, Nùmero, Qu tità concrèta. Còse concrète ci vuole in politica n astratte.* § T. gramm. Degli aggettivi che si unisc al nome. *Bello, Buono son concrèti; Bontà, Belle son astratti.* § *Nome concreto.* Quello che esprime u còsa reale o immaginata come reale. *Libro, Penna. Co son nomi concrèti.* § T. chìm. *Sostanze concrète.* matèrie sòlide, specialmente quelle che sciòlte in liquido, separàndosene ripigliano la solidità. § *C concrèto.* Il caso, Il fatto di cui si tratta o si dève t tare. *Veniamo al caso concrèto.* Piu popol. *al c pràtico* § sost. *Non c'è nulla di concrèto in que' s progètti.* § *Passare, Venire dall'astratto al concre* Dal generale al particolare; dal principio all'appli

---

CONCÓRRERE, intr. Occórrere, Avvenire (Boèz. T.). § p. pr. CONCORRÈNTE. Accaduto. § Ricorrènte (T.).

CONCORRIMENTO, s.m. Il concórrere (D. Òtt. Cr.).

CONCORRITORE - TRICE, verb. m. e f. di Concórrere.

CONCÒTTO, agg. T. mèd. ant. Di sputi, orine, ecc. maturi (P.).

CONCOTTORE - TRICE, verb. di Concòcere (Rèd.).

CONCOZIONE, s.f. T. ant. patol. La maturazione degli umori (L.). § Il concòcersi (Cur. Mal. Pall. Cr.).

CONCREARE, tr. Creare insième (Gèll. SS. PP. Cr.). § p. pass. e agg. CONCREATO.

CONCREATO, agg. T. teol. Creato insième. Delle persone della Trinità. § Di passione, Concepita (B. Minèrv.).

CONCRÉDERE, tr. e intr. Creder insième (Boèz. T.). § Crédere, Confidare (Fir. Belc. Cr.). Vive nella mont. pist. e cont. *Non t'ài mica a concrédere ch'io pòssa aitarti cent'anni* (P.). § Intèndersi, a cattivo fine (Cròn. Mor.).

CONCREDITORE, s.m. Creditore insième con altri.

CONCREDUTO, p. pass. di Concrédere (T.).

CONCREMARE, tr. Bruciare (Fr. Gir. T.).

CONCRESCÈNZA, s.f. Atto del concréscere (T.).

CONCRÉSCERE, intr. Crescer insième (T.).

CONCRESCÌBILE, agg. Atto a formàr concrezione.

CONCRETIZZARE, tr. Concretare (Giobèrt.).

CONCRÈTO, agg. Condensato (March. Rèd. Còcch. Gh.).

CONCREZIONE, s.f. T. miner. Massa pietrosa o metàllica le cui particèlle si sono riunite più o meno lèntamente. § T. patol. Formazioni orgàniche o inorgàniche nel tessuto animale. Anche nelle piante (L.). § T. chir. *Concrezioni artritiche, biliari,* ecc. § T. chìm. Càlcoli e Posature formate per sedimento dai liqui da' vapori (T.).

CONCRIARE, tr. V. CONCREARE. § p. pass. CONCRIA (Guitt. SS. PP. Cr.).

CONCRUSIONE, s.f. Conclusione (Pist. S. Gir. T pronùnz. volg. pist. è pis. (P.).

CONCUBINÀRIO, s.m. Adùltero (B. Don. Gh.).

CONCUBINATORE, s.m. Concubinàrio (T.).

CONCUBINESCO, agg. Di o Da concubina (Dav. C

CONCUBINO, s.m. Concubinàrio (Catull. T.). § Dis sto amante (Fr. Giord. Cr.).

CÒNCULA, s.f. Spècie di misura, Il contenuto (Pal T.). § Mùrice (Pist. S. Gir. T.).

CONCULCAMENTO, s.m. Il conculcare (Òtt. Cr.).

CONCULCARE, tr. Calpestare, nel significato pròp (S. Giov. Gr.). *Si conculchino i bruchi* (Cresc. C *Conculcare Dio* (Sègn. T.). § Fig. Sottoporre, T soggètto (Cav. Cr.). § Angustiare (Fr. Gir. T.). § p e agg. CONCULCATO (S. Gr. Cr.).

CONCULCAZIONE, s.f. L'effètto di conculcare (M T.). § Oltràggio (Fr. Giord. T.).

CONCUOCERE, tr. e intr. Maturare (T.).

CONCUOCIMENTO, s.m. Il concuocere (F.).

CONCUPIRE e **CONCUPÌSCERE**, tr. [ind. *Concup Concupisci, Concupisciamo* (Pist. S. Gir.), fut. *Co pirà*, ger. *Concupèndo*]. Bramare fòrte (Bin. Bon. H Cr.). § D'amore di dònna, Di desidèrio buono (G. C T.). § p. pr. e agg. CONCUPISCÈNTE (T.). § p. pass. CUPITO (Albèrt. Belc.).

CONCUPISCÈNZIA, s.f. Concupiscènza (F.).

zione. § *In concreto*, Nel caso pratico. *Consideriamole prima in astratto e poi in concreto.*

CONCUBINA, s.f. Donna non legalmente congiunta a un uomo. § Amante in sign. di relazione illecita.

CONCUBINÀRIO, s.m. non pop. Chi vive in concubinato.

CONCUBINATO, s.m. non pop. Il vivere matrimoniale non legalizzato.

CONCÙBITO, s.m. non com. Il giacere dell'uomo colla dònna. § *Vago concùbito.* Il variare concùbito.

CONCÙCCIA, dim. vilif. di Conca [pl. *Concucce*].

CONCULCÀBILE, agg. letter. Da potersi conculcare. *L'autorità conculcàbile d'un cattivo govèrno.*

CONCULCARE, tr. letter. Fig. Calpestare, Mettersi sotto i piedi. *Conculcare una persona, l'autorità, la legge, la morale, i diritti.* § p. pass. CONCULCATO.

CONCULCATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Conculcare.

CONCUOCERE, tr. V. CONCÒCERE.

CONCUPISCÈNZA, s.f. non pop. Il desidèrio de'piaceri sensuali. *Peccati di concupiscènza. Chi si dà alla sciènza dève resistere alla concupiscènza. Mala concupiscènza.* § Non com. *Concupiscènza della carne* o *carnale, degli òcchi, del mondo.* § Fig. non com. *Èbbe una morbosa concupiscènza di lòde. Caldo di vino, di concupiscènza e di vanità. Attrattive di concupiscènza.*

CONCURATORE, s.m. non com. Chi esèrcita con altri l'ufficio di curatore.

CONCUSSIONÀRIO, s.m. non com. Chi usa concussioni.

CONCUSSIONE, s.f. T. leg. non pop. Estorsione.

CONDANNA, s.f. La sentènza che condanna e la Pena data. *Condanna mite, severa. Dare, Profferire, Pronunziare la condanna. Che condanna è avuto? Condanna alla prigione, a sèi mesi di càrcere, a domicilio coatto, alla galèra a vita, a' lavori forzati. Una condanna di recidiva, all'ammonizione, alla reclusione. Non èbbe mai condanne.* § Fig. *Patiremo la condanna di sentire le sue ciarle.* § Per est. Multa. *Una condanna di pòchi sòldi.* § scherz. *Non son venuto ancora da voi: che condanna mi date?*

CONDANNABILE, agg. Da condannarsi. *Ma che è condannàbile una bambina di sett'anni?* § *Condannàbile condannabilissimo.*

CONDANNARE, tr. Sentenziar colpèvole, Infliggere a uno una condanna, una pena. De' giudici. *Condannare a mòrte, alla galèra, a una multa*; e letter. *nell'avere, nella persona, nel capo.* § *Condannàr per ladro, per furto, per ladroneria, per falso. Dante fu condannato per barattière.* § *Condannare in contumàcia, all'ammonizione, a domicilio coatto.* § *Condannare nelle spese.* A pagar le spese del processo. § *L'uomo condanna sé stesso facèndo òpere riprovévoli.* § *La sua stessa bontà lo condanna a questi strapazzi.* § Non assòlvere. *Lo condanneranno certo. È mèglio assòlver un rèo che condannare un innocènte.* § Fig. *La faccia lo condanna. Ti condanni da te.* § Prov. *Chi altri giùdica sé condanna.* § *La sua assènza lo condanna.* § T. eccl. Disapprovare, Dichiarare false, cattive, Di dottrine, opinioni, costumi. § Costringere. *Lo condànnano a far cèrte còse che è una vergogna. Perché lo condannate a queste umiliazioni?* § Per est. Dare una multa. *A quanto mi condanni?* § *Ti condanno a pagare una merènda.* § Popol. *Condannare un ùscio, una finèstra.* Inchiodarli, Chiùderli per sèmpre. § p. pass. e agg. CONDANNATO. *Molti compagni condannati a'la stessa pena. Condannati di barratteria.* § Prov. non com. *Uomo condannato, mèzzo decollato.* § sost. Chi à avuto una condanna. § Chi è in càrcere a scontare una pena. *Fu un accusato, ma non un condannato.* § *Neanche a' condannati si fanno cèrte còse.* § Imprec. *Va' via, condannato da Dio!* § *Condannato alla povertà.* § Non com. *Condannato uno circa a una còsa.* Tacciato.

CONDANNATORE, verb. m. di Condannare.

CONDANNATÒRIO, agg. Che condanna, Di sentènza.

CONDANNÉVOLE, agg. non com. Da condannarsi. Meno grave di *Condannàbile.*

CONDEBITORE, s.m. non com. Debitore insième con altri. Meno com. ancora il fem. CONDEBITRICE.

CONDEGNAMENTE, avv. In mòdo condegno. *Rimeritare, Ringraziare, Ricompensare condegnamente.*

CONDEGNO, agg. Di prèmio o ricompènsa, e ironic. pena, Corrispondente a' mèriti o demèriti. *Avere, Dare una condegna retribuzione, un condegno gastigo.*

CONDENSÀBILE agg. Che si può condensare.

CONDENSABILITÀ, s.f. L'èsser condensàbile.

CONDENSAMENTO, s.m. Il condensare.

CONDENSÀNTE, p. pr. e agg. Di condensare. § T. patol. *Ipertrofia condensante delle òssa.* L'aumento d'un volume d'un òsso.

CONCUPISCENZIALE, agg. Da concupiscènza (T.).

CONCUPISCERE, tr. V. CONCUPIRE (Pist. S. Gir. Cr.).

CONCUPISCÉVOLE, agg. Eccitante (B. Cr.).

CONCUPISCÌBILE, agg. V. CONCUPISCÉVOLE (S. Bern. Cr.). § T. filos. Delle facoltà dell'ànimo umano e dell'esercizio di quelle (Rojm. T.). § *Appetito concupiscibile.* Tendènza dell'ànima al bène (Boèz. B. Gèll. Cr.). § Anche sost. Il *Concupiscibile* (Giamb. T.). § D'amore di concupiscènza (B. Cr.).

CONCUPISCIBILITÀ, s.f. Tendènza alla concupiscènza.

CONCUPISCIBILMENTE e **CONCUPISCIBILEMENTE**, avv. Con màcchia o peccato di concupiscènza (T.).

CONCUPISCIVO, agg. Che tende alla concupiscenza.

CONCUSSARE, tr. Scòtere. Dibàttere (Fièr. Cr.).

CONCUSSATORE, verb. m. di Concussare (Fièr. Cr.).

CONCUSSIONE, s.f. Scotimento (Bertin. Gh.). § *Senza concussione di mente* (Coll. Ab. Is. Cr.).

CONCUSSIVO, agg. (Rèd. F. T.). Atto a scòtere.

CONCUSSO, p. pass. di Concùtere (Zanòi. Gh.).

CONCÙTERE, tr. V. CONCUSSARE (Sol. T.).

CONDALIO, s.m. T. arche. Anèllo che mettevan alla prima giuntura dell'indice (P.).

CONDANNA, s.f. *Condanna in giòbo.* Di errori della Chièsa, in complèsso (T.).

CONDANNAGIONE, s.f. Condanna (Din. Comp. S. Cat. B. Pucc. Cr.). § *Sonare a condannagione.* Avvertire che è venuto il tèmpo dell'esecuzione d'una sentènza (Gh.).

CONDANNAMENTO, s.m. Condanna (Sègn. Cr.).

CONDANNARE, tr. Col *Di* (A.). *Fu condannato d'iniquo reggimento* (Dav. T.). § *Condannò in denari.* Diède multe pecuniàrie (Mach. T.). § Tassare (Cecch. T.). § p. pass. CONDANNATO. — *della vita* [a mòrte].

CONDANNATE, per il masch. pl. (Rim. Allac. Nann.).

CONDANNATRICE, verb. f. di Condannare (T.).

CONDANNAZIONE, s.f. Condanna (Pallav. Bàrt. Cr.).

CONDANNO, s.m. Condanna (Bin. Bon. T.).

CONDECÈNTE, agg. Conveniènte, Convenévole (Volg. Mes. Vit. S. Andr. Fir. Cr.).

CONDECÈNTEMENTE, avv. Convenièntemente (Guicc. Cr.). § *Vestito condecèntemente* (Mach. Lett. P.).

CONDECÉVOLE, agg. Conveniènte. *Con qualche condecévole compofizione* (Guicc. Cr.).

CONDECEVOLMENTE, avv. Convenièntemente (F.).

CONDECORARE, tr. Ornare, Decorare. § p. pass. CONDECORATO. § agg. e sost. Fatto insième cavalière (T.).

CONDECURIARE, tr. T. arche. Porre le decùrie una a' fianchi dell'altra. § pass. CONDECURIATO (Pallàd. Cr.).

CONDEGNITÀ, CONDEGNITATE e **CONDEGNITADE**, s.f. astr. di Condegno (Sègn. Cr.).

CONDEGNO, agg. Degno, Meritévole (Cav. Sègn. Varch. Cr.). § T. teol. Che è dovuto da Dio per giustizia (Pallav. Sègn. T.). § sost. (Sègn. T.).

CONDENNÀBILE, agg. Condannévole (Pallàd. T.).

CONDENNAGIONE, s.f. Condanna (G. V. Nard. Cr.). § Tassa, Pòrto (Car. T.).

CONDENNARE, tr. e intr. Condannaro (B. Pist. S. Gir. Varch. S. Gr. Cr.). § *V'avete condennato* (Bern. Tass.). § p. pass. e agg. e sost. *Condennato* (B. A. Cr.).

CONDENNATORE, verb. di Condennare (Esp. Vang.).

CONDENNAZIONE, s.f. Condanna (Car. Band. Fior. T.).

CONDENSARE, tr. e intr. pron. Rènder dènso. *Condensàr l'ària, i vapori, la tèrra. Si condènsa, Si può condensare.* § Fig. *Condensare idèe, pensièri, matèria in un volume.* § assol. *Se non condensiamo, andremo all'infinito.* § p. pass. e agg. CONDENSATO. *Nebulosità condensata.*

CONDENSATORE, verb. di Condensare. § s.m. Strumento e Parte d'uno strumento che sèrve a condensare. *Condensatore elèttrico.* § aggett. *Recipiènte, Vaso, Strumento condensatore.* Femm. *Fòrza condensatrice.*

CONDENSAZIONE, s.f. L'effètto del condensare. *La condensazione produce diminuzione di môle e aumento di gravità. Condensazione cagionata dal freddo.* § T. fis. *Tromba, Màcchina a condensazione.*

CONDIMENTO, s.m. Quanto sèrve a condire per rènder gradèvole una vivanda. Per lo più sale, pepe, ôlio, ecc. *Le patate ci sono, ma non c'è, manca il condimento. Senza condimento. Il condimento è pòco, è molto, è tròppo. Ingredièнti e condimenti.* § Fig. *Il primo condimento è l'appetito. Il condimento de' complimenti non tòglie il danno. Per condimento lo schiaffeggiò. Questo è il condimento.* § Non com. Perfezione. *La làgrima della fèmmina è il condimento della malizia.*

CONDIRE, tr [ind. *Condisco, Condisci;* rem. *Condii, Condisti*]. Dare il condimento. *Condìr l'insalata.* Prov. *Per condìr bène l'insalata ci vòglion tre: un sàvio, un pròdigo, un matto.* § *Condire i ceci, il càvolo, i fagiòli. Mangiàr la ròba senza condire.* § Semplicemente con ôlio. Non com. *I fagiòli mi piace di condirli bène.* § Fig. *L'appetito condisce le pietanze.* § Rènder piacènte o meno spiacènte una còsa. *Condisce le sue censure con un risolino arguto, con qualche parolina garbata. Le sue parôle condite con molto senno.* § *Fanne meno, e condiscila mèglio.* A chi la fa tanto lunga, A chi si vanta tròppo, fa tanti complimenti e promesse che non tòrnano. § Fornire in grand'abbondanza. *Condisce i libri di spropòsiti. Ce n'è da condire una città. È un negòzio che condisce di ninnoli tutta l'Itàlia. In una delle antiche università c'èra professori da condire tutte quelle d'adèsso. L'Amèrica ci condisce d'ogni bèn di Dio.* Non com. § Anche irôn. § Macchiare con strùscico d'ôlio o altro liquido. *Ài condito tutto il vestito a quella signora. Tu condirai tutto il tappeto. Mi son condito bène assai.* § Fig. Di danni. *A prestàr denari a costui s'è condito bène e non male. L'ànno condito come va. Ora ti condisco io! L'ò condito bène!* § p. pass. e agg. CONDITO. *Insalata, Fagiòli, Ceci conditi.* § *Lesso condito.* Quand'è condito com'insalata. § *Par condita all'òrto*, scherz. D'insalata condita pôco. § Fig. *Un'argùzia condita d'umanità e di dolcezza.* § volg. *È condito!* D'uomo malcôncio dal contàgio venèreo. § s.m. non com. condimento. *La carne sarèbbe stata discreta, ma condito èra cattivo.*

CONDIRETTORE, s.m. non com. Direttore con altri

CONDISCENDÈNTE. V. CONDISCÉNDERE.

CONDISCENDÈNZA, s.f. L'èsser condiscendènti, Il co discéndere. *Ufa un po' di condiscendènza a ques ragazzi. Fàllo per condiscendènza. Tròppe condisce dènze e inopportune co' figlioli sono nocive.*

CONDISCÉNDERE, intr. Cèdere, Conformarsi per gr zia al volere altrui. *À dovuto condiscéndere. Ò acco disceso, ma di mala vòglia. Condiscende a patto che Condiscéndere alle preghière, per le preghière d'un* § p. pr. e agg. *Condiscendènte. Sii condiscendèn quando tu puoi.* § p. pass. CONDISCESO.

CONDISCÉPOLA, s.f. di Condiscépolo.

CONDISCÉPOLO, s.m. non molto pop. Che va al stèssa scòla. *Ama i tuoi condiscépoli. Siamo sta condiscépoli.* Più com. nelle stòrie. *Anassàgora condiscépolo di Diògene.*

CONDISCESO. V. CONDISCÉNDERE.

CONDITO. V. CONDIRE.

CONDITURA, s.f. Il condire. *La conditura tocca a* Sa di scherzo; se nò, si direbbe *A condire tocca a*

CONDIVÌDERE, tr. non pop. [rem. *Condivisi* e n *Condividei*]. Di più pers. che si spartiscono una còs *Si condivisero il patrimònio.* § p. pass. CONDIVISO.

CONDIZIONALE, agg. Che esprime una condizion *Proposizione condizionale.* Che afferma o nega sot condizione. *Clàusola condizionale.* § *Mentita cond zionale.* Nel còdice cavalleresco Quella che è condizi nata. Per es. *Se dà detto questo ài mentito, è u mentita condizionale.* § T. gramm. *Mòdo condiziona* Uno dei mòdi del vèrbo. E *Forme, particèlle condizi nali* sono il *Se*, il *Purché* e sìm. § sost. *La condizi nale.* Lo stesso che *Proposizione condizionale.*

CONDIZIONALMENTE, avv. CONDIZIONATAMENTE.

CONDIZIONARE, tr. Di vivande, Prepararle coi r cessari condimenti per còcerle, e anche per Portare tàvola. *Quando avrai condizionato bène codesto ca pone lo manderemo in forno. Le sai condizionare deste cipolline? Il pesce bisogna condizionarlo bè* § Per est. Di casse, ròba da spedire. *Se tutta ques robina delicata non la condizionate bène, vi si ro perà tutta.* § p. pass. e agg. CONDIZIONATO. *Bène mal condizionato. Piatto, Sostanza, Vivanda bène mal condizionata. Cassa mal condizionata.* § Con

---

CONDÈNSO, agg. Dènso (S. Gr. Cr.). § Condensato (But. T.). § Fig. (Petr. Tass. Cr.).

CONDESCENDÈNTE, agg. Condiscendènte (Pallav. T.).

CONDESCENDÈNZA, s.f. Condiscendènza (Sègn. Cr.).

CONDESCÉNDERE, intr. assol. Scéndere insième (T.). § Fig. Scéndere, Venire (Bibb. Cell. Salv. Gh.). § Far gràzia (Fior. S. Fr.). § — *al gènio.* Secondarlo, Seguirlo (Pallav. T.). § Compatire (S. Gr. T.).

CONDESCENDIMENTO, s.m. Il condiscéndere. Anche fig. (Cr.).

CONDESCENSIONE, s.f. Il condiscéndere (Pallav. Cr.).

CONDESCENSIVO, agg. Condiscendènte (Salvin. T.).

CONDESCESO, p. pass. da Condescéndere (Salv. T.).

CONDÌCERE, intr. rifl. Confarsi, Convenirsi (T.). § Dire. *Condicèndo* (T. Rit. 50 P.).

CONDICÉVOLE, agg. Condecènte (Fr. Guitt. T.).

CONDIÈRA, s.f. T. sen. Olièra (F.).

CONDIGNAMENTE, avv. Condegnamente (Om. S. Gri. T.).

CONDIGNO, agg. Condegno (Forteg. T.).

CÒNDILO, s.m. T. anat. Eminènza articolare, piana in gran parte, e rotonda nel rèsto (T. L.).

CONDILÒMA, s.m. T. chir. Escrescènza carnosa delle parti basse (T. L.).

CONDILURO, s.m. T. zool. Gènere di mammìferi insettivori dell'Amèrica del Nòrd (L.).

CONDIRE, tr. Candire (Volg. Mes. Cr.). § Imbalsama (Bibb. Còcch. T.). § Rènder fèrtile col letame (S. C T.). § p. pass. e agg. CONDITO (Volg. Mes. Cr.). § E gante. *Parlàr condito. Scrittori conditi* (Cr.). § so Condimento (Allegr. Cr.). § Còsa condita (Vit. SS. PP. T

CONDISCÉNDERE, intr. Scéndere (S. Gr.). § Passa (Cr.). § — *alla facoltà altrui.* Accomodarsi alla s intelligènza (D.). § Col *Di. Condiscéndere di dar pace* (S. Cat.). § T. Versìl. Scender insième (Giul. T.

CONDISCENDIMENTO, s.m. Il condiscéndere (Cr.) Concessione, Condiscendènza (Pallav. T.). § Inclinazio Facilità di manière (Lib. Rep. Cr.).

CONDISCENSIONE, s.f. Il condiscéndere (Pallàv. C

CONDISI, s.m. T. bot. L'ellèboro bianco (Volg. Cr. Ra § Anche La saponària (Targ.).

CONDITO. V. CONDIRE.

CÒNDITO, agg. Fabbricato, Creato (Cav. Cr.).

CONDITORE, s.m. Fondatore, Autore (Cav. S. Gr. Bemb. Gh.). § *Conditore di legge.* Legislatore (T. Edificatore (Liv. Del Ross. T.).

CONDITORE, verb. m. di Condire, pr. e fig. (T.).

CONDITÒRIO, s.m. T. arche. Sotterràneo dove de sitàvano un cadàvere o Monumento con una cinerària (

CONDITURA, s.f. Di cadàveri, Imbalsamazione (Giord. T.). § Fig. (Algar.).

zione, Sottoposto a condizione. *Voto, Promessa condizionata.*

CONDIZIONATAMENTE, avv. Sotto condizione. *Gli ò promesso, ma condizionatamente.*

CONDIZIONCÈLLA, s.f. dim. di Condizione.

CONDIZIONE, s.f. Lo stato fisico o morale d'una persona. *Bòna, Cattiva condizione. Condizione di salute, di finanze. Per le fèbbri maremmane badate in quali condizioni si trôva. Quello sciupone di figliòlo d messo in una condizione miserabile i suoi genitori. Se mi ritroverò in una condizione di fortuna, aiuterò gli sciagurati che patiscono.* § *Condizione sociale. Alta, bassa, pòvera, ùmile, servile, meschina, ìnfima, mediòcre condizione. Uscire da una condizione, e entrare in un'altra. Passare da una a un'altra condizione. Sono di diversa condizione. Entra in una nòva condizione. Se conoscessi le sue condizioni. È in brutte, meschine, pèrfide condizioni.* § *Persona, Personàggio, Gente di condizione.* Di condizione alta. § pl. Qualità, per un dato fine. *Non à le condizioni necessàrie per adire al concorso. Gli mancano le condizioni volute per èsser elettore.* § T. filos. *Le condizioni dell'intelligènza, della percezione, dell'esperiènza. Mettersi in condizione di....* In stato, necessario a un dato fine. *A fòrza di stùdio s'è messo in condizione di non sfigurare co' suoi colllèghi. Non nella condizione che siète stati, ma in quella che vi siète messi sarete giudicati.* § Lo stato d'una còsa. *Questo mòbile è in cattiva condizione. Questo dolce è arrivato in bòna condizione. Un paese ridotto in pessime condizioni. Una fortezza, Un podere, Una casa in magre condizioni. L'Itàlia à migliorato di condizioni. Condizioni in cui si trôva il commèrcio. Condizioni pubbliche.* § I patti o particolarità dirètte a stabilire una còsa. *Per la vèndita di quello stàbile queste sarèbbero le condizioni. Le condizioni della pace, d'un armistìzio, d'una resa. Condizioni accettàbili, convenièntì, dure, impossibili, insopportàbili, tirànniche, vantaggiose, svantaggiose.* § *Stipulare, Accettare, Discùtere, Respìngere, Intavolare delle condizioni. Porre* o *Mettere, Imporre, Proporre una condizione. Comprare* o *Vendere alle tali e tali condizioni. Fare, Offrire buone, òttime condizioni. Per la stampa di quel libro dica lèi le condizioni. À dato quel romanzo a buone condizioni.* § Circostanza dalla quale ammettiamo che dipènda l'esecuzione d'una còsa. *Se volete che io stia con voi altri metto questa condizione. Se accettate a questa condizione bène quidem; se nò, sciòlti. Metto questa condizione.* § *A condizione che.* A un patto, Al patto. *Ve lo prèsto, ma a condizione che me lo restituiate prèsto. Acconsentiva ma a condizione che glie lo regalàssero.* § *Sotto condizione.* Sotto riserva, Riservàndosi tutti i diritti. *L'ànno rimesso in libertà, ma sotto condizione.* § *Senza condizione.* In tutti i mòdi. § Letter. *Per nessuna condizione.* A nessùn patto. § T. leg. *Condizione pregiudiciale.* Dannosa altrui.

CONDOGLIANZA, s.f. specialm. al pl. Il condolersi con altri del suo dolore. *Far le sue condoglianze a uno. Atto di condoglianza*, e qualcuno fa anche *i complimenti di condoglianza. Infinite condoglianze. Lasciando ògni le condoglianze.*

CONDOLERSI, intr. pron. [ind. *Mi condòlgo;* rem. *Mi condòlsi;* ma più com. all'inf.]. Dolersi (a voce o in iscritto) con altri delle sue sventure. *Si degnò condolersi delle sue triste circostanze.* Più pop. *Fare le sue condoglianze.* § p. pass. CONDOLUTO, non com.

CONDOMINIO, s.m. non pop. Diritto di dominio insieme con altri.

CONDÒMINO, s.m. T. leg. non pop. Chi à condominio.

CONDONABILE, agg. Che si può condonare. *Fallo condonàbile all'inesperiènza.*

CONDONARE, tr. Passàr sopra a un fallo che riteniamo non grave. *Questa te la condono. Non condona nessùn errore. Non condoni mai nulla.* § Non fare scontare tutta o parte d'una pena. *Gli ànno condonato tre anni di prigione sopra dièci.* § *Condonare un debito.* Non farlo pagare. *Gli à condonato due tèrzi delle cinquecènto lire dategli.* § p. pass. e agg. CONDONATO. *Mancanza. Multa condonata.*

CONDONATORE - TRICE, verb. non com. di Condonare.

CONDONAZIONE, s.f. Il condonare.

CONDORE, s.m. T. zool. Grande avvoltoio delle Ande.

CONDOTTA, s.f. Modo di vivere in rapporto agli altri, specialmente riguardo a' costumi. *Bòna, cattiva, sàvia, regolare, irregolare, garbata, sgarbata, òttima, irreprensìbile condotta.* § Assol. *Ma che razza di condotta. Non ànno condotta. Giòvane di pessima, mala condotta. Senza condotta. La condotta dei giòvani vèrso i maèstri non sia mai quella di Cam vèrso il padre. Avere, Tenere una condotta plausìbile. Mutate condotta. Condotta che lèscia molto a desiderare.* § Mòdo di condurre un lavoro letterario d'arte. *La condotta d'un poèma, d'un romanzo, d'un dramma, d'una mùsica. Non c'è condotta.* § *Condotta delle acque.* Il condurle da un luogo a un altro, regolàndone il corso. § Ufficio mèdico retribuito dal Municipio per la cura gratuita de' pòveri. *Condotta mèdica, chirùrgica, mèdico-chirùrgica, magra, buona, meschina, làuta. Stabi-*

CONDIVISORE, s.m. verb. da Condividere (T.).

CONDIZIONALE, agg. Di colòni tali per condizione, grado e stato loro (Borgh. T.).

CONDIZIONARE, tr. Metter a condizione (D. T.).

CONDIZIONÀRIO, agg. Condizionale (T.). § sost. Goditore di qualche condizione (Varch. Gh.).

CONDIZIONATO, agg. Ordinato (Mach. Gh). § Di pers. In bòna salute (Car. Varch. Cellin. Cr.). § Di buona condizione (Cortig. Gh.). § sost. T. filos. (T.).

CONDIZIONATURA, s.f. Il condizionare (F.). Usabile.

CONDIZIONE, s.f. *Divenire in condizione d'una cosa.* Prender natura di quella (S. G. Gr. T.). § *Divenire in frale condizione.* Assecchire (D.). § *Passare in divina condizione.* Beatificarsi (Boèz.). § *Patire condizioni di tempo.* Esser temporale, transitòrio (id.). § *Prènder mortale condizione.* Incarnarsi (S. Gr. T.). § *Tornare in vera condizione.* Ricuperare gli spiriti (D. Vit. Nov.). § Creazione (Bibb. T.). § *Vino di condizione* [di qualità, di bòna qualità] (Bèrn. Gh.). § *Èsser miglior condizione* [fortuna] (id.). § Indole (Cron. Mor. Lasc. Fior. Virt. Gh.). § Spècie (Òtt. T.). § *Le possessioni vènnero in assai maggiòr condizione* [prezzo] (Del Ross.). § Pensièro, Animo (G. V. Sacch. T.). § Maniera, Costume (Fior. S. Fr.). § *Tanta condizione* [disposizione] *e rocentade di penitènzia* (S. Eufr. T.). § Ritrovato (Sacch. T.). § *Le buone condizioni* [qualità] *d'ogni creatura* (Fr Giord.). § Rìfico, Pericolo (B. Vit. S. Fr. T.). § Circostanza (G. V. T.). § *Di condizione che.* Di natura, gènere che, Tali che (Nov. Gr. Legn. T.).

CONDOGLIÈNZA, s.f. Condoglianza (Magal. Malm. Cr.).

CONDOLÈNTE, p. pr. agg. e sost. di Condolere (T.).

CONDOLÈNZA, s.f. Condoglianza (Fr. Giord. Cr.).

CONDOLERE, intr., e **CONDOLERSI**, intr. pron. [rem. *Condolè* (Morg.), ger. *Condoglièndosi.* Condolèndosi (B. Cr.)]. § *Condolere ad alcuno.* Averne compassione (Bibb. T.). § *E condolemi alla giusta vendetta* (D. Cr.).

CONDOLINO, s.m. T. st. nat. Piccolo frammento rotondo di cristallo (Targ. F.).

CONDOLORE, s.m. Condoglianza (Òtt. T.).

CONDONÈVILE, agg. Condonàbile.

CONDONO, s.m. Condonazione (Din.).

CONDOTTA, s.f. Scorta, Guida (G. V. Bèrn. Liv. Cr.). § *Èsser uomo di condotta* [assennato, abile] (Cr.). § *Far mala o buona condotta* (Pucc. T.). § Trasportò (Lètt. scelt.). § Direzione (Vit. Plut. T.). § Paga del soldato (Cronach. T.). § Quantità di bèstie mandate a vettura, a nòlo (Cr.). § *Far la condotta.* Prender l'impresa (Centil. T.). § Bastare per fare un'opera, Avèr fòrze proporzionate (T.). § *Far* [Tenere] *mala* o *buona condotta* (Centil. T.). § Il condurre uno in qualche luogo

lire, Chiédere una condotta. Concórrere a una condotta. Avere, Ottenere la condotta. Gli è toccato una condotta nella Valtellina. § *Médico di condotta* e più com. *condotto.* § T. stòr. La ferma, Il patto de' capitani di ventura o soldati mercenari al sòldo d'un dato govèrno.

CONDOTTIÈRA, s.f. non com. di Condottièro.

CONDOTTIÈRE e **CONDOTTIÈRO**, s.m. letter. Capo di milizie. § T. stòr. Capitano di ventura.

CONDOTTO, p. pass. e agg. V. CONDURRE.

CONDOTTO, s.m. Piccolo acquedotto, Muratura o Tubo metàllico o di tèrra còtta per portare le acque da un luogo all'altro. *Condotto apèrto, chiuso. Un condotto per portàr l'acqua in paèse. Non c'è condotti. Manca, È necessàrio un condotto.* § *Condotto dell' acquaio, del bottino. È tappato, intasato il condotto. Ripulire il condotto.* § T. anat. *Condotto intestinale, alimentare.* § T. fond. Canale per cui scorre il metallo. § scherz. *Condotto delle pappardèlle* o *della minèstra.* La gola. § T. chim. Tubo qualunque per fluìdi o liquìdi.

CONDURRE, tr. [ind. *Conduco, Conduci;* rem. *Condussi, Conducesti;* fut. *Condurrò*]. Far venir seco o Accompagnàr pers. in qualche posto, o semplic. Accompagnare. *Condùcimi il ragazzo a scòla. Se vièni, ti conduco a spasso* (o *fuori*). *T'ò a condurre per mano? Vi condurrò in giardino, al teatro della Scala. Non conduce mai la mòglie in nessùn posto.* § Di bèstie. *Condurre* o *Portare le pècore a bere, il cavallo nella stalla.* § Fig. *Condurre a bène, a buon pòrto, a tèrmine, a perfezione.* Compìre. § E di lavori intellettuali, lunghi. Eseguire. *Commèdia condotta con molto brio. È condotta senz'intrécci.* § *Condurre vita, giorni sereni, tranquilli. Che vita conduce!* § *Condurre una pratica, un trattato.* Concludérlo. § Fig. Di còse che avranno conseguènze che ora non si pòsson interamente prevedere. *Fumate, fumate, giòvani, vi condurrete a illanguidìr la memòria, a indebolire il carattere e la primitiva energia. Ti condurrai a male, ragazzo mio, se séguiti di questo passo. Lo condusse al male lui quel pòvero giòvine.* § *Condurre vita quièta, pacìfica.* § Di strade per cui si va a un dato luogo. *Strada che conduce a Còmo, a Firènze, a Roma.* § Prov. *Tutte le strade condùcono a Roma.* Son tanti i mèzzi per cui si può arrivare a bòn pòrto. § Fig. *Codesta strada t'à a condurre a o in rovina, in miséria, a pèrdere la reputazione. Non la può condurre a onore, a buon pòrto, a perdizione alla disperazione, a morir com'un cane. L'à condotto alla mòrte.* § Prov. *Il primo passo che ci conduce alla vita, ci conduce alla mòrte.* § *Condurre in prigione al patìbolo, in fòrza, in potere altrui, alla fòssa, alla bocca* (o *sull'orlo*) *della fòssa, al capezzale. Condotto a dovér confessare, a tradirsi da sé.* § *Condurre a tèmpo a maturazione.* Di frutti. Anche di dònne gràvide. *Non è riuscìta a condurre il bambino a tèmpo.* Più com. *a bène.* § *Condurre le acque.* Farle andare per mèzzo d'acquedotti o condotti o altro da un luogo all' altro. *Quanti milioni per condurre l'acqua in quella città!* § Regolare, Guidare. *Condurre l' amministrazione, il govèrno della còsa pùbblica. Condurre una nave, un bastimento,* ecc. § T. stòr. Assoldàr milizie, specialmente mercenàrie, o un capitano di ventura con la sua compagnia. § pron. *Condursi.* Arrivare a un tèrmine. *Condursi a un'età avanzata. Mi son condotto a vedér l'Italia sicura di sé. Un altr' anno, se mi ci conduco vòglio andare in Sicìlia. S' è condotto* [e più com. *ridotto*] *a tremàr com'una fòglia quando déve parlare a' figliòli.* § *Chi ci si condurrà.* Parlando di còse che forse l'età non ci permette di vedere. *Nel diciannovèsimo sècolo, chi ci si condurrà,* o *per chi ci si condurrà, il mondo sarà cambiato un'altra vòlta?* § *Credevo di non potermi condurre fin qua.* § Fig. Di conseguènze che son venute. *A che s' è condotto per la sua pòca prudènza! Che mi son condotto a vedere!* Di portamenti. *Bada di condurti bène, bambino, se vuoi che i superiori ti lòdino. Non gli riuscirà mai di condursi bène. S' è condotto sèmpre male con tutti. Non si conduce bène coi parènti.* § *Che non mi conduca a vedér le mie creature.* Manièra di giuramento popolare. § p. pr. e agg. CONDUCÈNTE, non pop. *Mezzi conducènti al fine.* § p. pass. e agg. CONDOTTO. *Lavori condotti con perfezione. Opera condotta dopo tanto a fine. Quadro, Stà*

(Cellin. T.). § Procàccia (Magal. T.). § *Condotta delle colònie.* Il trasportarle, capitanarle (Borgh. Cr.). § *A condotta.* M. avv. Per mèzzo (F.).

CONDOTTÀ e **CONDUTTÀ**, s.f. *Far condotta.* T. mont. pist. Règger alla fatica d'un viàggio (F.). § T. mar. Il govèrno d'un'armata o squadra (L.).

CONDOTTIÈRE e **CONDOTTIÈRO**, s.m. Chi conduce (T.). § Vetturale, Procàccia (Cr.). § Consiglière, Guida (Forteg. T.). § *Condottière di còse piacévoli.* Equivocamente (Salv. T.).

CONDOTTO, s.m. Il condurre (G. V. Sacch. Forteg. Cr.). § Mercenàrio (Centil. T.). § Condizione (Pucc. T.). § Vivanda, Provvisione (Burch. F.).

CONDOTTURA, s.f. Il condurre e Il risultamento del condurre (Bellin. F.).

CONDRILLA, s.f. Sòrta d'insalata (F.).

CONDRINA, s.f. T. chim. Sòrta di gelatina (T.).

CONDUCA, s.f. Guida (Centil. T.).

CONDÙCERE, tr. e intr. Condurre (B. M. Aldobr. D. Sacch. Cr.). § Di tèmpo. Passarlo (Pass. T.). § p. pr. CONDUCÈNTE. § s.m. Appaltatore (F.).

CONDUCÉVOLE, agg. Che conduce (Còcch. T.). § Favorévole (Guid. G. Cr.).

CONDUCÌBILE, agg. Possibile, Atto a èsser condotto (S. Gir. T.). § Opportuno, Acconcio (Magal. Cr.). § Prospero, Favorévole (Adim. T.).

CONDUCIMENTO, s.m. Il condurre (G. Giùd. D. Ott. Cr.). § Condotta, Procedimento (Varch. Gh.). § Impulso (F.). § Comando supremo d'un esercito (G. Giùd. T.). § Trasporto (Bibb. T.). § Condotto (Còcch. T.). § T. mus. Porzione di scala che unisce due nòte (T.).

CONDUCITORE, s.m. Conduttore (S. Cat. Nov. ant. Pist. S. Gir. Borgh. Cr.). § Maèstro (Nov. ant. S. Gr. D. Cr.). § Guida, Capitano (G. e M. V. Bibb. Cr.). § *Sommo conducitore.* Supremo capitano, Generalissimo (T.). § Reggitore di pòpolo, Prìncipe, Sovrano (T.). *Conducitore di femmine.* Lenone (Plut. Cr.).

CONDUCITRICE, fem. di Conducitore (Bibb. S. Gir. But.).

CONDUPLICATO, agg. T. bot. Di fòglie, pètali ripiegati a dòppio nel vèrso della larghezza (L.).

CONDUPLICAZIONE, s.f. Raddoppiamento, Rèplica.

CONDURRE, tr. [ind. *Condusco, Conduschiamo.* T. volg. cont. e mont.; pl. *Condùssono* (G. V.), *Condùssen* Mont. pist. e cont. (P.). § Prov. *Sant'Àgata beata* (5 febbr *conduce la fèsta a casa.* È finito il carnevale. § *Condurre i pròpri pensièri* [Guidarli] (T.). § *Li condusse in* [su un] *un monte alto* (Vang. T.). § Ridurre, untassa (Cellin. T.). § *Condurre in bagno.* Liquefare (id. § — *al fino.* Affinare (Biring. T.). § Far venire, di vin (Lasc. Baldin. T.). § Èsser cagione (Magal. T.). § *D v'èssersi costà condotta* [venuta, di còsa] (Pròs. fio T.). § *Condurre le città.* Governarle (D.). § Produrr (D. Conv. T.). § Allevare (Vit. S. Margh. T.). § *Ave condotto* [prodotto] *rami* (Magal. T.). § Scavare (Ségn T.). § *Sarto che condurrà* [terrà] *garzone* (Band. an T.). § Guadagnare l'ànimo, in sènso cattivo (Bibb. T. § *Condurre a prèzzo.* Pagare a nòlo (Vit. SS. PP. T. § — *a effètto.* Perfezionare (Cas. Cr.). § — *alcuno a sé.* Trarlo dalla parte sua (Com. Cèl.). § — *alla mazza* V. MAZZA (T.). § — *fuori del senno.* Alla pazzia (T.). § — *in* [alla] *disperazione* (Car. T.). § — *la m neta.* Ridurla alla dovuta forma prima di coniarla (T § — *per quinci e quindi.* Trattenere uno con gran scorsi (Giamp. Gh.). § *Condursi.* Mantenersi, Campàr vita (Barber.). § — *ad atto tale che...* Ridursi, Condu a còsa che (Fir. Card.).

CONDUTTA, s.f. Vivanda, Provvisione (Fr. Jac. T.).

tua bène, mal condotta. § Di mèdico o chirurgo che à una condotta. *L'ànno mandato mèdico condotto nel paese di Cirèglio.*

CONDUTTORE, verb. e agg. Che conduce. *Filo conduttore. Un ragazzo conduttore di cièchi.* § *Còrpo, Tubo conduttore dell'elettricità.* § sost. *Conduttore del calòrico. Buono, Cattivo conduttore. Il conduttore del gasse. S'è guastato, Va raccomandato il conduttore.* § *Conduttore degli òmnibus, dei tranvai, delle diligènze.* L'impiegato che attènde all'entrata della gènte, riscòte e règola le fermate e le partènze. § Delle strade ferrate. Quell'impiegato che accompagna un trèno, e ne règola l'andamento. § *Conduttore d'una locanda, d'un caffè, birreria* o simili. Chi la manda avanti per conto suo, retribuèndo, secondo il patto, il proprietario. Così *Conduttore d'un'impresa.* § Affittuàrio.

CONDUTTRICE, verb. f. *Sostanza conduttrice del calòrico.* Non com.

CONDUZIONE, s.f. V. LOCAZIONE. § Delle acque. Il condurle da un luogo all'altro per mèzzo di canali, tubi o sim.

CONESTABILE, s.m. T. stòr. Grado superiore nelle milizie del mèdio èvo; e càrica elevata in alcune corti.

CONFABULARE, intr. Chiacchierare a lungo con qualcuno su qualche argomento di pòca importanza. *È un'ora che confabulano. Aspettate che finiscano di confabulare.* § *Non confabulu mai con nessuno.* Di persona piuttòsto ritirata, che non ama la conversazione. § p. pass. CONFABULATO.

CONFABULAZIONE, s.f. Il confabulare. *Son là a confabulazione.* Pochissimo usato.

CONFACÈNTE. V. CONFARSI.

CONFACÈNTEMENTE, avv. In mòdo confacènte.

CONFARSI, intr. pron. [ind. *Si confà, Si confaceva*]. Di còsa che si conviène, s'accorda con un'altra. *Regali, vestiti, portamenti, atti, gèsti, discorsi che si confanno, non si confanno. Non gli si confà il colore. Mal si confà l'amore colla vecchiaia. Parole che non si confanno a una giòvane onesta. Frasi che non si confanno a tutti gli stili.* § D'aria, Di cibi che convèngono alla salute, alle persone. *Non gli si confà l'dria tròppo fina de' monti. Non gli si confà questo cibo così pesante. Non si confà al mio stòmaco.* § *Lusingare? È un mestière che non si confà a me, né io a lui.* § Di naturali che non s'incòntrano, che non c'è simpatia. § Anche di bèstie. *Queste stalle non si confanno a questi cavalli.* § Di proporzione. *Àrea quanta se ne confàccia al palazzo.* Non com. § p. pr. e agg. CONFACÈNTE. *Ària, Cibo, Manière confacènti.*

CONFEDERARSI, intr. pron. [ind. *Confèdero;* ma più usato ne' tèmpi passati]. Far confederazione. *L'Itàlia s. confederò colla Francia. Si son confederate le due nazioni più potènti.* § transit. *La necessità, La paura à confederato le nazioni più dèboli.* § p. pass. e agg. CONFEDERATO. *Pòpoli confederati. Confederàtisi per mèglio ingannarsi.* § T. stòr. *Città confederate a Roma.* Le alleate di lèi. § sost. *I confederati.*

CONFEDERATIVO, agg. non com. Che tènde, o può confederare. *Unione, Vincolo confederativo.*

CONFEDERAZIONE, s.f. Più stati indipendènti riuniti con certi vincoli e leggi comuni. *La confederazione frizzera; germànica; del Rèno. Fare, Formare, Conclùdere, Stringere una confederazione. Stringersi in confederazione. Congiùngersi con vincoli di confederazione. I patti, le leggi d'una confederazione. Mantenere, Violare, Osservare, Rómpere, Sciògliere una confederazione. Entrare nella, Trattato di confederazione. Il capo della confederazione. Stato, Principe che è* [fa parte] *della confederazione.* § Per est. *La confederazione dei cattivi.*

CONFERÈNZA, s.f. Riunione di due o più persone a ragionàr di politica, di religione o d'altro per definire qualcòsa d'importante. *Conferènze politiche. La conferènza di Berlino. Conferènza sèria, grave, che tratta affari gravi. La conferènza vèrte su Costantinòpoli, sul Còngo, sulle colònie. Aprire, Preparare, Invitare alla, Chiùdere, Prolungare la conferènza. Conferènze di deputati, di ministri, di plenipotenziari.* § T. scol. Esercizi tra maèstro e discèpoli per ripetizioni, interrogazioni. *È uscito ora dalla conferènza di stòria.* § Lezioni libere e staccate sopra qualche argomento. *Con-*

T. Montal. *Far bòna condutta n'i' cammino.* Figurare. Comparire, Riuscire (Ner.).

CONDUTTIBILITÀ e **CONDUTTIVITÀ**, s.f. T. fis. Proprietà di certi còrpi di comunicare il calòrico (Gh.).

CONDUTTIVO, agg. T. fis. Conduttore (T.).

CONDUTTÌZIO, agg. Assoldato (Don. T.).

CONDUTTO, p. pass. e agg. da Condurre (A. Band. lucc. Cent. Cr.). Vive nella mont. pist. (P.).

CONDUTTO, s.m. Guida (D.). § Vivanda (Guitt. S. Gir.).

CONDUTTORE, s.m. Capitano, Generale (Vit. Imp. rom. Mach. T.). § Direttore (Bart. T.). § Spranga di ferro che serve da parafulmine ne' bastimenti (L.). § Accollatàrio.

CONDUTTRICE, verb. f. di Conduttore (S. Cat.).

CONDUTTURA, s.f. Il condurre (T.). § Porto, Vettura (Prò. fior. Car. Gh.).

CONDUZIONE, s.f. V. CONDUTTURA (T.).

CONEINA, s.f. V. CONINA.

CONESSO e **CON ESSO**. V. Esso.

CONESTÀBILE, s.m. Capo di mezza centùria (T.). § Quello che i Rom. Maestro de' cavalieri (Salvin. T.).

CONESTABILIA, s.f. Comando di conestàbile (Cr.). § Conestàbile stesso, Capo, Condottièro. § Compagnia d'armati (T.).

CONESTABOLE, s.m. Conestàbile (G. V. Vit. Plut. Cr.).

CONESTABOLERÌA, s.f. Grado di conestàbile (Sèn.).

CONESTABOLÌA, s.f. Legione. Queste e sim. voci furon adoprate da traduttori di libri latini per i tèmpi rom. impropriamente (P.).

CONESTAVOLE, s.m. Conestàbile (Lasc. T.).

CONFABULATÒRIO, agg. Di confabulazione, Che confàbula (Salvin. T.).

CONFABULAZIONE, s.f. Di còsa sèria (Salvin. T.).

CONFACCÈNTE, p. pr. Confacènte (Comm. D. T.).

CONFACÈNZA, s.f. Il confarsi (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CONFACERSI, intr. pron. Confarsi (T.).

CONFACÉVOLE, agg. Confacènte (Bèmb. Magal. Cr.).

CONFACEVOLÈZZA, s.f. Adattabilità, Convenienza (F.).

CONFACEVOLMÈNTE, avv. Confacèntemente (T.).

CONFACIÈNTEMÈNTE, avv. Confacèntemente (T.).

CONFACIMÈNTO, s.m. Conformità (Fr. Giord. Cr.).

CONFALONÀTA, s.f. Tutta la gènte che seguitava un medèsimo confalone (Veg. Cr.).

CONFALÒNE, s.m. e deriv. Gonfalone e deriv. (S. Cat. A. T.). Vive nella mont. pist. co' suoi deriv. (P.).

CONFALONIÈRE - ÈRO, s.m. Gonfalonière (F.)

CONFARRARE e **CONFARREARE**, intr. Unirsi secondo la confarrazione (Dav. Cr.). § p. pass. CONFARRATO (id.). § sost. Maritato con quella cerimònia (P.).

CONFARRAZIÒNE e **CONFARREAZIÒNE**, s.f. T. arche. Rito degli antichi Romani. Una delle tre manière, e l'ùnica religiosa, di stringer il matrimònio (P.).

CONFARSI [cong. *Si confacci; Confèssono.* Confacèssero]. Èsser degno (Pecor. T.) § intr. assol. (Alam. A. T.).

CONFASTIDIARSI, intr. pron. Infastidirsi, Annoiarsi (Lib. Am. Cr.). § p. pass. CONFASTIDIATO (M. V. Cr.). § Infastidito (id.). § Satollo fino alla nàusea (Bibb. Fr. Giord.). § Indisposto di stòmaco (T.).

CONFEDERAMÈNTO, s.m. Confederazione (Cr.).

CONFEDERÀNDO, agg. Da confederarsi (Bèmb. T.).

CONFEDERARE, intr. *À confederato* [S'è] (Bibb. T.).

CONFEDERATAMÈNTE, avv. Da confederato. *Procedere confederatamente* (T.).

CONFEDERÀTO, agg. *Confederato compagno* (Cellin.).

CONFERÈNTE, p. pr. e agg. di Conferire (Gal. Cr.). § Che conferisce (De Mon. T.). § Concernente. § Dicèvole, Simile (T.). § Propènso (M. V. Cr.).

CONFERÈNZA, s.f. Il conferire, riferire (Boèz. Gal. Cr.).

ferènze al circolo filològico, Conferènze agrarie, scientifiche, religiose.

CONFERENZIÈRE, s.m. non molto pop. Chi fa una conferènza, lezione. *Un bravo conferenzière.*

CONFERIMENTO, s.m. Il conferire, dare. *Conferimento dell'impiègo, d'un prèmio.* § Di benefizi piuttòsto *Collazione.*

CONFERIRE, tr. Dare, Concèdere con atto d'autorità. *Conferire un prèmio, un impiègo, una ricompènsa, un benefizio vacante, la facoltà, la croce da cavalière.* § Dare. *Conferire i sacramenti.* § intr. Avere un collòquio importante. *Ò bisogno di conferir con te stasera dopo le sètte. Conferire col ministro. I deputati di sinistra ànno conferito a lungo circa la nòva legge.* § Non giovare, com'è consuèto. *Questo vino non mi conferisce.* § Contribuire a un effètto. *Il ripòso giusto conferisce alla salute. La ginnàstica, la scherma, il cavalcare conferiscono alla snellezza del còrpo. Gli strapazzi, le malattie conferiscono a far pèrder il cervèllo. La dòccia conferisce a' nèrvi.* Più com. *Giova. La brevità conferisce all'eleganza. Sapèr la lingua a dovere conferisce allo stile.* § Anche di còse a còse. *La neve conferisce molto al grano. Il freddo non conferisce tròppo agli ulivi. Alla vite non conferiscono terreni compatti. La stagione calda conferisce ai malati.* § tr. *L'ària fine conferisce fòrza al sangue.* § p. pr. e agg. CONFERÈNTE. § p. pass. CONFERITO.

CONFERITORE - TRICE, verb. Chi conferisce.

CONFERMA, s.f. Il confermare. *Dare, Avere, Chièdere, Ottenere la conferma. Notizia che mèrita conferma. La conferma della sentènza, del decreto, del contratto. Atto, Decreto di conferma. A conferma. In conferma. A maggiore, Per minore conferma. In conferma di quanto vi scrissi. Conferma della nòmina.*

CONFERMARE, tr. Ripèter còse già dette in assicurazione di verità, A dimostrazione d'inflessibilità. *Conferma le sue dimissioni. Confermo la notizia. Confermò le deposizioni scritte. Lo dissi e lo confermo. Per ora non si conferma che ci sia un'altra spedizione in Àffrica. Il fatto è confermato da cènto testimòni.* § Rinforzare una disposizione, un sentimento. *Questo mi conferma nella speranza. Lo confermò nell'idèa che non èra ària per lui. Confèrmati nella buona risoluzione. Mi vò sèmpre più confermando che il mondo è incorreggibile. Confermarsi nella virtù, nel vìzio.* § Prov. *Chi tace conferma.* Più com. *acconsènte.* § Approvare una deliberazione, un giudizio dato. *La Corte d'Appèllo confermò la sentènza. Il Senato non confermò l'abolizione della pena di mòrte. Il Parlamento à confermato il decreto del ministro. Gli ànno confermato tutti i suoi privilègi.* § Mantenere nella posizione in cui uno èra. *L'ànno confermato un'altra vòlta segretàrio.* § *Confermo la promessa, gli auguri.* § *Mi confermo.* Nella chiusa delle lèttere. *Mi confermo suo devotissimo.* § assol. T. eccl. Creşimare. § p. pr. CONFERMANTE. § p. pass. e agg. CONFERMATO. *Idròpico, Tìfico confermato.* Assicurato tale da' mèdici.

CONFERMATIVO, agg. non com. Che conferma. *Quàndo parla, à cèrti sì che pàiono confermativi, e non sono. Particèlle confermative.*

CONFERMATORE, e non com. - TRICE, s.m. e f. Che conferma. *Il podestà confermatore del bando.*

CONFERMATÒRIO, agg. Che à valore di confermare. *Decreto, Sentènza confermatòria.*

CONFERMAZIONE, s.f. non com. Il confermare. § T. rett. La parte d'un'orazione in cui l'oratore pròva l'assunto, e ribatte le obiezioni. § *Efòrdio, Narrazione, Confermazione, Perorazione.* § T. eccl. Creşima.

CONFERMO, sinc. pop. di Confermato.

CONFESSARE, tr. [ind. *Confèsso*]. Manifestare volontariamente o nò una colpa, un sentimento, un'azione senza riguardi. *Confèssa il tuo errore. Confessàtevi qui tra noi. Confèsso d'avere fbagliato. Confèsso che toccava a me a pensarci prima. À confessato tutto.* § assol. Prov. *Chi tutto nega, tutto confèssa.* § *Non à voluto confessare. Non confesserà nulla mai e po' mai. Confessare alla prima o alle prime. Restio a confessare. Confessare col silènzio, co' cenni, colle làcrime. Il viso confèssa. Òcchi che confèssano l'amore.* § Dichiarare. *Confèsso che m'à fatto spècie. Confèsso che non l'avrèi ritenuto capace di tanto. Confèsso il vero, m'èra parso un uomo intendènte d'arte, e non è.* § *Confessarla giusta.* A dirla giusta. *A confessarla giusta, è un seccatore.* § *Confessiàmolo apèrtamente.* Diciamo come sta la còsa sùbito. § *Confessare la povertà, le miserie, un débito, le pene a uno.* § *Confessare la fede.* Farne pùbblica professione. § Pronom. *Confessarsi.* Dire al giùdice le pròprie colpe. *Confessarsi d'una fbadatàggine, d'una bìrbata.* § Prov. non com. *Chi si confèssa è fuor d'òbbligo.* § Prov. *Chi burla si confèssa.* § assol. *Confessare.* Del prète che ascolta i peccati. *Non à fatto che confessare.* § tr. *À confessato tanti.* § Avér la facoltà di questo sacramento. *Questo pretino giòvine confessa di già.* § Cant. pop. *Vorrèbbe confessàr, non è piovano.* E si ripète a chi ci vuole scalzare, e non può. § pron. *Confessarsi.* Dire al prète le pròprie mancanze. *Si confèssano a San Giovanni, in dòmo. Confessarsi dal prète tale, dal tal altro.* § *Bisogna che tu te ne confèssi.* A chi à commesso qualche peccato, specialm. a' bambini. § *Ci si confesserèbbe.* Di persona di gran fidùcia. *Oh lèi si confesserèbbe con tutti: crede a tutti.* § *Mi ci sarèi confessato.* Di pers. Che si riteneva qualcòsa di bòno, e ci rièsce tutt'altro. § *Vi siète confessato?* A chi faccia insòlitam. còsa gentile, garbata. O che si ripènta. § *Si confèssa, Si confèssano.* Di due pers. che pàrlano adàgio insième, da un pèzzo. *Ài finito di confessarti?* § Popol. *Va, e confèssatene!* ò *Va a confèssatene!* Di chi ci à fatto un'azionàccia. § Dire apèrtamente, Palesare. *Confessàtemi che siète a parte del segreto. Ti confèsso che mi fai*

CONFERIMENTO, s.m. Abboccamento (Cr.). § Collazione di scritture (S. Bern. T.). § Il portare innanzi (S. G. Grişˇ. T.).

CONFERIRE, tr. Riferire un oggètto a un altro (Gal. T.). § *Conferire d'una còsa con alcuno* (B. Cr.). § *Fu il re conferito* (G. V. Cr.). § *Mi conferì l'accidènte.* Mi narrò il caşo (Gozz. Card.). § Convertire, Destinare (Pist. S. Gir. T.). § Partecipare, per lèttera (id.). § Avvicinare per paragonare (T.). § Collazionare (T.). § Riferire (Ott. T.). § Rieléggere (T.). § intr. pron. Andare, Portarsi (Mattiòl. T.). § Abboccarsi (Cellin. T.). § Darsi (Med. Croc. Gh.). § p. pass. CONFERITO.

CONFERMAGIONE, s.f. Confermazione (Alam. G. V.).

CONFERMAMENTO, s.m. Spècie di registro o statuto dei cavalièri della Tàvola Ritonda (Pol.).

CONFERMANTE. V. CONFERMARE.

CONFERMARE, tr. Raffermare, Rinforzare. *Confermare il còrpo dissoluto* (S. G. Grişˇ. T.). § Gravare. *Confermato sopra te la mia mano* (Salm. Pen. T.). § Serbare (Bocc. Cr.). § Di parole, Approvare (Bibb.).

CONFERVA, s.f. T. bot. Pianta acquàtica (F.).

CONFERVÀCEE, s.f. pl. Piante del gèn. Alghe.

CONFESSAGIONE, s.f. Confessione (Salv. Gh.).

CONFESSAMENTO, s.m. Il confessare (Albert. Cr.).

CONFESSARE, tr. e intr. pron. *Credo avermi* [èssermi] *confessato* (Jac. Tòd.). § T. pist. *Vatten a confèssa.* Va, e confèssatene (P.). § *A confessare la ronfa giusta.* A dirla giusta (T.). § *Confessàr senza fune.* Acconsentire (Varch. T.). § Confermare. *La meretrice camerièra confessò èsser vero* (St. Ug. Alv. P.). Vive nel cont. e mont. pist. (P.). § Riconòscere (Cav.). § p. pass. e sost. CONFESSATO e CONFÈSSO. Penitènte (F.).

CONFESSATORE, s.m. Confessore (F.).

CONFESSIONE, s.f. Confiteor (B. Min. Pass. Cr.). § *Confessione ascoltata* [auricolare] (F.). § *Avere uno in confessione.* Ascoltarne la confessione (Frescob. T.). § L'intera Chièşa (Borgh. Cr.). § scherz. *Letterato in confessione* (Martèl. Gh.). E *Avér avuto le lèttere*

un gran piacere. Confessarsi pòvero, di bassa origine. § p. pass. e agg. CONFESSATO. Prov. *Peccato confessato, mèzzo perdonato.* § *Còsa confessata da tutti.*

CONFESSIONALE e meno com. **CONFESSIONÀRIO**, s.m. Spècie di casòtto o d'inginocchiatoio nelle chièse cattòliche, dove il sacerdòte confèssa. *Confessionari o Confessionali di legno, di marmo.* § *Èssere, Stare al confessionale.* Star a confessare. *Il priore è da sta mani in qua al confessionale.* § *Andare al, Mettersi, Chiùdersi, Entrare nel confessionale.* § L'ufficio del confessare. *Il confessionale lo affatica.*

CONFESSIONALE, agg. non pop. Di confessione. *Segreto confessionale.*

CONFESSIONÀRIO, s.m. T. leg. *Confessionàrio di pegno.* Chi à in depòsito un oggètto di pegno.

CONFESSIONCÈLLA, s.f. dim. di Confessione.

CONFESSIONE, s.f. Il confessare e il confessarsi. *Confessione pièna, in'era, de'pròpri peccati, delle pròprie colpe, delle pròprie mancanze. La confessione del rèo, dell'accusato. Fare la confessione. L'accusato à fatto la confessione de'suoi delitti.* § *Confessione dell'errore, del débito. Ingènua, Schiètta, Franca confessione. La confessione che un'ànima innamorata fa a sé stessa. La turbava quella confessione intima, spontànea. Gli sfuggivano delle confessioni.* § La Penitènza de' cattòlici. *Libro sulla confessione.* § *Confessione auricolare*, non pop. Fatta all'orècchio del sacerdòte. *Una vòlta ufava la confessione pùbblica, ma venne abolita nel IV sècolo.* § *Ammèttere, Non ammèttere la confessione. Ascoltare, Ricèvere la confessione.* § *Avere, Dare, Tògliere, Levare la confessione.* La facoltà di confessare. *A quel prète gli ànno levato, Non à la confessione, Gli ànno reso la confessione.* § *Fare la confessione. Prepararsi alla confessione. Morire senza confessione.* Di chi si confèssa. § *Confessione generale, parziale, buona, sacrilega, falsa.* § *In confessione. Come in confessione. Sotto sigillo di confessione.* Confidando cose in gran segretezza che nessuno ridica. § *Tradire il segreto della confessione.* Del prète che racconta i peccati. *Patriòtti che andaron al patìbolo perchè fu tradito il segreto della confessione.* § *La tàvola è una mezza confessione.* Prov. In mèzzo all'allegria è facile dire le cose che si vorrèbbero celare. § *A confessione. Per confessione.* Secondo che uno à confessato. *A tua, A vòstra confessione quel libro è scritto con molta arte. A confessione di tutti è stata una barbùrie.* § *Polizzino della confessione* o *pasquale* o solam. *Polizzino.* Bigliettino ufato dalle chièse cattòliche per verificare chi à sodisfatto al precètto pasquale. § *Confessione de' testimòni.* Il loro deposto a propòsito dell'imputato. § *Dunque parlerò della confessione.* Di chi non sapèndo che una còsa sola tròva mòdo di parlàr sèmpre di quella, nato il prov. da quel prète che non sapeva predicare che sulla confessione, e dovèndo una vòlta fare il panegirico di San Giufèppe, disse: *San Giufèppe èra legnaiòlo; e faceva i confessionali; dunque parlerò della confessione.* § pl. *Le confessioni.* Libro in cui uno dice i segreti della sua vita. *Le Confessioni di Gian Giàcomo, di Sant'Agostino. Scrive, Prepara le sue confessioni.* § *Confessione della fede.* Manifestazione, Professione di quella. § Ognuna delle divèrse chièse o sètte cristiane e anche I divèrsi credènti. *La confessione cattòlica, protestante, evangèlica, luterana, augustana.* § T. arche. Nelle chièse cattòliche La parte sotterrànea, sotto l'altar maggiore, che tiène le reliquie de' Santi.

CONFESSIONÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Confessione.

CONFÈSSO, p. pass. e agg. sinc. di Confessato. *Rèo confesso. Accusati confessi. Convinto, non confèsso.*

CONFESSORE, e più com. **CONFESSÒRE**, s.m. Il prète o frate che confèssa. *Il padre confessòre. A' piedi del confessòre. Andate dal, Sentite il vòstro confessòre. Prendere, Scègliere il confessòre.* § *Chiamare il confessòre.* D'un cattòlico morènte. § *Confessòre di mànica larga.* Che assòlve facilmente. § Prov. non com. *A confessòre, mèdico e avvocato non si tièn nulla celato.* § pl. *Confessòri.* Così la Chièja i santi non màrtiri che predicaron la fede, e non pòsson èsser registrati tra gli apòstoli, pontèfici, màrtiri, dottori, vèscovi.

CONFESSORINO, s.m. dim. vezz. di Confessòre. Prète giòvine, garbato nel confessare.

CONFETTÀCCIO, s.m. pegg. di Confètto. *Confettacci di gèsso.*

CONFETTARE, tr. non com. Candire. § *Confettare una rapa.* V. CANDIRE. § p. pass. e agg. CONFEITATO.

CONFETTIÈRA, s.f. Vafo per confètti. *Confettière di metallo dorato, d'èbano, di raso, di cartone, di carta, colorate, dorate, con figurine, con nappe di seta. Bella, Ricca confettièra.*

CONFETTIÈRE, s.m. V. CONFETTURIÈRE.

CONFETTINO, s.m. dim. di Confètto. *Confettini di menta. Scatoline di confettini.* § Fig. Còsa piacévole, in confronto d'altre. *Questo lavoro appett'al vòstro è un confettino.* § Iròn. *Certi confettini di paternali.*

CONFETTO, s.m. Dolci di zùcchero còtto con dentro màndorle, pistacchi, ecc. *Confètti bianchi, colorati* o *in colori, grandi, piccoli, assortiti. Un cartòccio, una scatola di confètti. Mangiare i confètti, trèppi confètti. Lo vuoi un confètto? Confètti colle màndorle. Fàbbrica di confetti.* § *Confètti a sorpresa.* Quelli che aprèndoli ànno qualche graziosità nascosta. § *Confètti parlanti.* Che ànno dentro qualche bigliettino con un mòtto. § *Confètti medicinali, medicati.* § *Dare i confètti.* Chi è spòso. *Non m'avete dato i confetti. Quando si mangeranno questi confètti?* § Prov. *Chi diède sassate, non gli si può rènder confètti.* § Fig. Rimpròvero, Paròle acèrbe. *Che grazia di confetti!* § Iron. anche Sassata. *Piòvon confètti. Venivan giù certi confetti.* § E i chicchi della grandine. § scherz. *Confètti di montagna.* Le castagne secche.

---

in confessione. Di chi non sa di lèttere (Tedici F.).

CONFESSIONISTA, s.m. Luterano, Seguace della Confessione d'Augusta (Pallav. Cr.).

CONFÈSSO, part. e agg. *Confesso e pentuto* (Tàv. Rit. Pol. D.). Vive nel cont. e nelle mont. *Non s'è confèsso* (P.). § *Sapér per chiaro e per confèsso.* Confessato vero da tutti (Rasc. Cr.). § s.m. A' confessi (Ovid. T.).

CONFÈSSO, s.m. Sorta di muramento, Scarpa o Barbacane (G. V. Ang.). Il F. e il T. lo ritèngono errore per Confosso, ma pare a tòrto (P.).

CONFESSORATO, s.m. Ministèro del confessòre, Tèmpo che il sacerdòte lo esercita specialm. ne' monasteri femmin. (Tocch. Gh. P.). Ufàbile.

CONFESSÒRE, s.m. Màrtire, Anche di dònna. § T. eccl. Il chèrico tonsurato (T.). § *Dal comune de' confessòri.* Di còsa, idèa, ecc. notissima (T.).

CONFESSÒRIO, agg. Da confessare. § *Lèttere confessòrie.* De'martiri at prevaricatori della fede (T.).

CONFESSÒRO, s.m. Confessòre (Pass. Miner.).

CONFETTARE, tr. Acconciare (Palladi. Rèd. Cr.). § Confezionare (Sèn. Marcuc.). § Condurre un'operazione comunque (Pallad. Cr.). § *Confettare uno* [Lasciarlo] (Dav. Salvin. Cr.). § Bindolarlo (Car. T.). § — *uno prèsso un altro.* Farlo passàr di grazia (Car. Cr.). § intr. Mangiàr confètti (B. Tàv. Rit. Cròn. Vell. Cr.). § pron. Maturare, Còcere, Della tèrra, al sole e al diàccio (Sod. Cr.). § — *il sale.* Stagionarlo (Targ. T.). § p. pass. e agg. CONFETTATO. Mescolato (Palladi. Cr.). § Fig. Lusingato, Insuperbito (Car. T.).

CONFETTATÒRE, s.m. Chi o Che confètta (T.). § Confettière (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CONFETTIÈRE, s.m. Profumière (Bibb. T.).

CONFETTO, p. pass. e sinc. di Confettato (Cresc. Ric. Fior. Cr.). § Intrijo, Intinto (Cav. T.). § Consumato. S. G. Gr. T.). § Affranto, Angustiato (T.). § Lavorato (Com. Céj. T.). § *Terreno confètto.* Còtto dal sole, dal diàccio (Alam. Cr.). § s.m. *Confètti ristorativi* (B. Cr.). § Compojizione, Medicina gradévole (Fior. S. Fr.).

CONFETTÙCCIO, s.m. dispr. di Confètto.

CONFETTURA, s.f. Confètti di più qualità. Dolci fatti solamente di zùccchero. *Un chilo di confettura. Bottega di confetture.*

CONFETTURERIA, s.f. Luogo dove si fàbbricano e véndono confetture o altri dolci.

CONFETTURIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Chi fa o rivende confètti.

CONFEZIONARE, tr. Far confezione. § *Confezionare àbiti*, o altro non pop. *Fare, Cucire, Preparare, Lavorare àbiti*, o altro. § p. pass. e agg. CONFEZIONATO.

CONFEZIONE, s.f. T. farm. Misto d'ingredienti. § Composizione artificiosa. § Non pop. Fattura d'àbiti o altro. Di frutte e sim. Operazione per rènderle più gradévoli o conservarle.

CONFICCAMENTO, s.m. non com. Il conficcare.

CONFICCARE, tr. Ficcare con fòrza e per lo più con martèllo còsa auzza. Più popol. *Conficcare un chiòdo nel muro. Ficcare, Piantare.* § Inchiodare. *Conficcate bène codeste impalcature. Cristo fu conficcato in croce com'un ladro.* § Iperb. Cacciàr fòrte. *Con uno spintone lo conficcò nel muro. Ti conficco in codesta sièpe.* § Fig. *Conficcare* e *Conficcarsi nella mente.* Imprimere. Più com. *Ficcare* e *Ficcarsi*, ecc. § Non com. *Se l'uno conficca, e l'altro ribadisce.* Di due che questiònano, e stanno a tu per tu. § T. mil. *Conficcare le artiglierie.* Inchiodarle. § p. pass. CONFICCATO.

CONFICCATURA, s.f. Il conficcare.

CONFIDARE, tr. Consegnàr con fidùcia. *Vi confido questo segreto. Confidare un oggètto, la casa, i figlioli alla cura di questo e di quello.* § *Me l'ànno confidato.* Detto, Dato in tutta segretezza. § Intr. Avér pièna fidùcia. *Io confido interamente in voi. Confido in Dio, nella mia stella, nella mia volontà. Confidano nel tèmpo, nella clemènza dei grandi. Confidiamo nella vòstra prudènza, nel vòstro coràggio.* § *Il bambino si vòlta sèmpre alla mamma perché ci si confida di più.* § pron. *Confidarsi. Mi confido nelle mie bràccia.* § assol. Tenér per cèrto. *Confido che i soldati faranno il suo dovere. Non confido, spèro. Chi confida, non teme. L'esèrcito che confida, vince.* § *Confidarsi con qualcuno.* Dirgli i suoi segreti. *Bada in chi ti confidi. Si va a confidar con cèrta gènte. Confidàtevi colla vòstra cosciènza.* § p. pr. e agg. CONFIDÈNTE. Che à fidùcia. *Il supèrbo diventa ùmile, il pauroso confidènte.* § *Persone pòco confidènti.* In cui non s'à molta fidùcia. § Non com. *Giòvani confidènti.* § Non com. Che desta confidènza. *Fàccia d'una tenerezza confidènte. Stella confidènte.* § pass. CONFIDATO.

CONFIDÈNTE, agg. s.c. V. CONFIDARE. § Persona di cui ci fidiamo, o ci facciamo dare aiuto, lo mettiamo a parte di pratiche. *Il tuo, Il mio, Un mio confidènte. È il confidènte del principe.* § T. di Polizia, Le spie.

CONFIDÈNTEMENTE, avv. Con fidùcia in sè e negli altri. *Chiédere confidèntemente. Andare, Presentarsi. Aprirsi confidèntemente.*

CONFIDÈNZA, s.f. Il confidare. *Avér confidènza in sé, in altri, nelle pròprie fòrze, in Dio, negli amici, nell'avvenire. Né tròppa confidènza, né tròppa diffidènza.* § Familiarità, Intrinsechezza. *Avér confidènza. Ci ò confidènza, e glie ne parlerò. La conosco così di vista, ma non ci ò confidènza. Tratta con lui con somma confidènza.* § Familiarità nel conversare, Libertà di linguaggio fra persone. *Stùzzicano l'appetito, e sollèticano la confidènza.* § *Stare in confidènza, con confidènza. Trattare con confidènza.* Senza nessuna suggezione, Come in famiglia. *Tratta i suoi sottoposti con tutta confidènza.* § *Gènte, Persone di confidènza.* Che pratican per casa, e son ammessi a' nòstri fatti segreti. *Parli pur liberamente: questo giòvine è persona di confidènza.* § Anche Che si pòsson trattare alla buona. *Sì, m'indaglieli così, e addio: son persone di confidènza.* § *Àbito, Vestito di confidènza.* § *Lèttera di confidènza* o più com. *confidenziale.* Che à tutti i caràtteri dell'amicizia e niènte d'ufficiale. *Ti scrivo questa lèttera di confidènza perché tu ti règoli vèrso il superiore.* § *Dar confidènza.* Trattare con persone inferiori con tròppa familiarità e sconveniènza per cui essi ne abùsino. *Il maèstro ami i giòvani, e non sia tròppo rigoroso, ma non dia mai confidènza. Non date confidènza a' servitori. Gli dài tròppa confidènza.* § *Fare a confidènza.* Approfittarsi dell'altrui bontà o debolezza o della comodità per giovarsi di qualcòsa. *Fa a confidènza con tutti: a tutti si fa dar libri, denari, e non rènde mai nulla. Non mi pàgano, è un anno: fanno tròppo a confidènza.* § *Fò a confidènza. Scùsate se fò a confidènza.* A qualche amico giovàndosi di qualcòsa. *Non ò potuto trovàr da mangiare in paèse, e approfitto della vòstra offèrta, scùsate se fo a confidènza.* § Con animali. Starci intorno senza riguardi. *Tu fai a confidènza con codesto mulo, ma ti buscherai un càlcio.* § Anche di còse. *Non fate tanto a confidènza con codeste sèggiole: sono rotte, e ca scherete. Non ti sèi messa ancora la camicìola con questo freddo: fai a confidènza colla salute. Non fate a confidènza co' vòstri doveri.* § *Non volér confidènze.* Non permèttere che altri se ne pigli. *Non vòglio confidènze.* § *Prèndere confidènza.* Trattare persone da più di noi con tròppa familiarità. *Non vi pigliate tròppa confidènza co' vòstri superiori. Il servitore che si pìglia delle confidènze col padrone va licenziato.* § *Prèndersi delle confidènze.* Far degli scherzi con persona cui non si convèngono, o che non vi concède la sua familiarità. *Non si pigli cèrte confidènze. Pigli o Prènda confidènze co' suoi pari. Non vi pigliate delle confidènze coi vecchi. Non vuol confidènze con nessuno.* § *Si prènde delle confidènze che non mi piàcciono.* Dirà una ragazza perché un giovinastro le fa degli scherzi spiacènti. § Così: *Ci sono state delle confidènze.* Tra uomo e dònna, s'intènde più che familiarità. § *Confidènze sospètte.* § Di còse. Trattarle senza timore. *Non vi pigliate tròppa confidènza colle*

CONFEZIONE, s.f. Confettura (Lasc. Corsin. Cr.). § Candito (Cr.).

CONFICCARE, tr. *Conficcare alcuno.* Rimproverarlo acèrbamente (Dav. Cr.). § Forare con chiòdi (Pist. S. Gir. T.). § — *il capo sul piumàccio.* Méttersi a dormire (Morg. Cr.). Usàbile.

CONFICCAZIONE, s.f. Il conficcare (Sègn. Cr.).

CONFÌCERE, tr. e intr. pron. Consacrare; e propriam. del sacramento (Maestr.). § Fabbricare (Bibb.). § Fare, Lavorare (Pallàd. T.). § Confettare (Aldobr. T.). § p. pr. CONFICÈNTE. § p. pass. CONFÈTTO (F.).

CONFIDAMENTO, s.m. Il confidare, Confidènza (Tratt. Segr. Còs. Cr.).

CONFIDANZA, s.f. Confidènza, Fidanza (G. V. Vit. SS. PP. Cr.). § Credènza, Speranza (Mor. S. Gr. T.). § Fede, Paròla data (G. V. Cr.).

CONFIDARE, intr. *Far confidare uno d'una còsa.* Méttergli fidùcia in quella (D. T.). § pron. *Confidarsi di sé stesso.* Fare assegnamento di sé stesso (Fir. Gh.).

CONFIDATAMENTE, avv. Con fidùcia (Pist. S. Gir. T.).

CONFIDATO, s.m. Confidènte (Sacch. Pecor. Guicc. Cr.). § Fiducioso (Vinc. T.). § sost. Uomo di provata fedeltà (T. Rit. Pol.).

CONFIDECOMMISSÀRIO, s.m. T. leg. Chi è fidecommissàrio con altri (Targ. Cr.).

CONFIDEJUSSORE, s.m. Commallevadore (T.).

CONFIDENTE, agg. Arrogante (Gal. Cr.).

CONFIDÈNZA, s.f. T. eccl. Spècie di simonia (T.). § Fondamento (Gal. id).

CONFIDÈNZIA, s.f. T. cont. pist. e mont. Confidènza (P.).

CONFIDENZIARIO, s.m. T. eccl. Chi gòde un benefizio per convenzione illècita. § Confidènte, Di persona (T.).

CONFÌDERE, intr. e rifl. Confidare (Boèz. T.).

CONFIDO, agg. Confidènte (Tàv. Rit. Cr.).

CONFÌGERE, tr. Configgere (Jac. Tòd. T.). § Fig. Sconfiggere (Sègn. Cr.).

armi da fòco. Con codesto vino c'è da prènderci pòca confidènza. § *Prèndere* e *Prèndersi una confidènza.* Lo stesso che *Prèndersi la libertà.* Usare familiarmente con chi è da più di noi, regalando. *Mi son preso la confidènza d'invitarlo nella mia capanna. Mi piglio la confidènza di mandarle queste bottiglie di vino.* § Il confidare, con una certa segretezza. *Ti fò questa confidènza, ma mi raccomando: è saputo che in quella casa si laméntano di te. Se dovessi raccontare tutte le confidènze che m'è fatto!* § *In confidènza, avverb. Dire una còsa in confidènza. Te lo dico in confidenza, in tutta confidenza per tuo bène: fanne pòi quell'uso che credi.* § Quella certa familiarità che nasce dalla stima, e per cui si parla, ci s'apre con uno. *S'è guadagnato la confidènza del principe. Coltivare la confidènza degli uomini saggi. Stringer confidènza. Ritirare la confidènza. Ammettere, Èsser ammesso alla confidènza. Per acquistarsi la confidènza degli uomini leali bisogna agir lealmente.*

CONFIDENZIALE, agg. Che dimostra confidènza. In confidènza. *Discorso confidènziale. Parole, Lèttera confidenziale. In via confidenziale.*

CONFIDENZIALMENTE, avv. In confidènza. *Avvertire uno confidenzialmente d'una còsa.*

CONFIDENZIOSO, agg. pop. Che si piglia facilmente delle confidènze. *Ragazzi tròppo confidenziosi.*

CONFÌGGERE, tr. [ind. *Configgo;* rem. *Confissi.* Fuori de' tèmpi composti e del part. pass. è letter. Il partic. pres. è raro]. § p. pass. e agg. CONFITTO. *Gesù confitto in croce. Queste assi vanno confitte meglio. Un chiòdo confitto in un albero, una spina in un dito.* § Fig. *Parole che l'ò confitte nel cuore e nella memòria. Cogli occhi confitti in tèrra.* Più com. *Fitti. Confitto a un tavolino, a un lavoro. Sèmpre confitto in casa. Confitto* o *Conficcato* o *Confinato in lètto.*

CONFIGURARE, tr. non com. Rappresentare in figura. § p. pass. CONFIGURATO.

CONFIGURAZIONE, s.f. La struttura estèrna, La disposizione delle parti. *La configurazione del paese, dell'Europa, dei pianeti. Configurazione del cranio.*

CONFINANTE. V. CONFINARE.

CONFINARE, tr. Mandare a confine. *Ànno confinato quei briganti in un'isola.* § ass. *Tanti e tanti sarebbe mèglio confinarli che mètterli in prigione.* § Fig. Di persona che sta in un luogo o a un lavoro a dispètto. *L'ànno confinato in quel paesùcolo d'ignoranti. Non confinare in casa codesti bambini. È confinato in un lètto da più d'un anno. Siamo confinati così. Finchè non ò finito, son qui confinato al lavoro. Siamo confinati qui dal cattivo tèmpo.* § rifl. *S'è confinato in quel paese.* § intr. Èsser a confine. *La Spagna confina a settentrione colla Francia. Paese che confina col deserto. La nòstra casa confina con quella del sor Giovanni.* § Fig. *Il vizio confina colla virtù. L'èstro colla pazzia. Il suo pensièro non s'è confinato a un argomento solo.* § Esser a contatto, vicino. *Dove il naso confina colle ciglia.* § p. pr. CONFINANTE. § agg. e sost. *Paesi, Tèrre confinanti. I nòstri confinanti. Intènditi col confinante.* § p. pass. CONFINATO. *Impiegati confinati lì e addio.*

CONFINAZIONE, s.f. Il segnàr la linea di confine. § Regolamento de' confini.

CONFINE, e più volg. **CONFINO**. Il tèrmine dove un paese finisce e un altro comincia. *All'Abetone c'èra il confine tra il granducato di Toscana e il ducato di Mòdena. Linea, Fòssa di confine. Estrèmo confine. Il confine. I confini d'uno stato. Essere, Stare a confine.* § *Quando incoronavan l'imperatore a Milano, Carlalberto èra al confine a fare una rivista.* § *L'accompagnàrono al confine, a' confini.* Di persona esiliata, scortata sin al confine. § *I confini confusi, incèrti, imbrogliati, sconosciuti.* § *Paese, Città, Dogana di confine.* § *Arrivare al confine.* § *Guardare, Difènder il confine, i confini. Fortèzza che guarda il confine. Mandare a' confini.* § *Violare i confini.* Entrando senza permesso nei diritti, proprietà del vicino. § pl. iperb. *I confini della tèrra, del mondo.* Paesi lontani. Più com. *La fin del mondo.* § La pietra che segna il confine. *Tutti quei pioli lungo la crina dell'Appennino èran una vòlta altrettanti confini.* § Fig. *Il confine della vita.* La decrepitezza. § Prov. *Gènte di confini, o ladri o assassini.* § T. geogr. *Confini militari.* Del regno di Croàzia. § T. stor. Pena che condannava uno a star in un dato luogo. *Mandare, Tenere a confine. Romper il confine.*

CONFISCA, s.f. Pena per cui il colpèvole pèrde i bèni che vanno allo Stato. *Sotto pena di confisca. Abolita la confisca. Portava dièttro la confisca de' bèni. Liberare dalla, Condannare alla confisca.* § Le còse confiscate e il loro valore. *Parte della confisca la promettevan a chi denunziava.*

CONFISCÀBILE, agg. non com. Che si può confiscare.

CONFISCARE, tr. Condannare alla confisca. *Confiscare una casa, i bèni mòbili, e immòbili, il patrimònio. merci di contrabbando, libri proibiti. Confiscaron le rèndite dei monastèri.* § Fig. *Confiscare la libertà. Volete confiscare anche le cosciènze?* § scherz. Di persone, Di còsa, Portàr via. *Chi m'à confiscato il libro che avevo qui? Sandro, v'avevan confiscato che non vi vedevo più?* § p. pass. e agg. CONFISCATO. *Somme, Bèni confiscati. Beni confiscati allo Stato, dallo Stato.* § s.m. Chi à avuto una condanna di confisca.

CONFISCATORE, e non pop. - TRICE, verb. m. e f. non com. di Confiscare. *Liberi confiscatori. Tolleranza confiscatrice.*

CONFITÈMINI (A), M. avv. *Èsser al confitèmini.* In fin di vita.

CONFÌTEOR, s.m. Un'orazione dei cattòlici che comincia così. *Dire, Recitare il confiteor. La messa è al confiteor.* § *Dire, Recitare il confiteor.* Incolpar sè di danni avvenuti. *Se mi trôvo così arretrato posso recitare il confiteor bravamente e bène.*

CONFÌGGERE, tr. Fig. Sconfiggere (F.).

CONFIGIMENTO e **CONFIGGIMENTO**, s.m. Il conficcare.

CONFIGNERE, intr. Fingere, Comporre di sua invenzione (F.).

CONFIGURARE, tr. Simboleggiare (Mist. Mess. Zambr.). § p. pass. e agg. (F.) CONFIGURATO. **Di figura simile** (F.). § Conformato (Cav. Cr.)

CONFILÒSOFO, s.m. Chi filòsofa con altri (Ficin. T.).

CONFINA, s.f. Confine (G. V. Pecor. Bibb. Cr.). § Fig. Amm. Ant. § Tèrra d'esìlio (A. T.). § *In si strette confine* (A. P.). Il Fornac. nòta che mancano es. del sing.

CONFINAMENTO, s.m. Confine. Nel sign. di Pena (T.).

CONFINANZA, s.f. Il confinare (Sègn. Cr.).

CONFINARE, tr. Descriver i confini (Giambull. T.).

CONFINÀRIO, s.m. Abitante del Confine (T.).

CONFINATO, s.m. Persona confinata (Comp. G. V. Mach. Sassett. Cr.). § *Far confinati.* Mandar a confine (T.).

CONFINE e **CONFINO**, s.m. Prov. *Chi disse ragión di confino, disse un assassino.* Per le continue liti (T.). § *Tenere il confine.* Esser al tèrmine (D.). § *Confine.* Paese, Territorio (Giambull. T.). § La gente de' confini (T.). § Parte, Lato (D.). § *Pigliare il confine.* Rappresentarsi nel luogo di confine (Cr.).

CONFINE o **CONFINO**, agg. Confinante (Vit. SS. PP. Alam. Dav. Cr.). Vive nella mont. pist. *Lui è confine a noi. Son tre poderi confini* (P.). § Analogo (Salvin. Cr.). § Di mezzo. *Età confine* (Tass. P.).

CONFINGERE, tr. Contraffare (SS. PP.). § Fingere.

CONFINO, agg. V. CONFINE.

CONFIOLARSI, intr. pron. Forse Gonfiolarsi (Sod. P.).

CONFIRMARE, tr. Confermare. § p. pr. CONFIRMANTE. § p. pass. CONFIRMATO (Castigl. Bemb. Cr.).

CONFIRMAZIONE, s.f. Confermazione (F.). Usàbile.

CONFISCAMENTO, s.m. Il confiscare (F.). Usabile.

CONFISCARE, tr. Detto del còrpo (T.).

CONFISCAZIONE, s.f. Confisca (Serd. Varch. Nard. Cr.).

CONFITTO, V. CONFÌGGERE.

CONFLAGRAZIONE, s.f. non com. né pop. Grande urto di potènze. *Par che ci sia ancora conflagrazione fra la Rùssia e la Turchia.* § *Conflagrazione generale.* La fine, la rovina del mondo.

CONFLITTO, s.m. non pop. Combattimento. *Conflitto accanito, sanguinoso, brève, lungo.* § Fig. Opposizione. *Un gran conflitto fra i due poteri legislativi. Conflitto d'interessi, d'opinioni, di diritti, di doveri, di sentimenti, di passioni, d'idée. Venire a, in conflitto. Motivi, Ragioni, Cagioni, Cause di conflitto.*

CONFLUÈNTE, p. pr. non pop. di Confluire. § s.m. Il punto in cui s'incontra un fiume maggiore con un minore. *Il confluènte del Ticino col Pò.* § Per est. Di strade. *Al confluènte di due viottole.* § T. mèd. *Vaiòlo confluènte.* Quando le bolle son fitte fitte.

CONFLUÈNZA, s.f. non pop. Il confluire. *L'unione di due fiumi si chiama confluènza.*

CONFLUIRE, intr. non pop. [ind. *Confluisco, Confluisci;* rem. *Confluìi*]. Il riunirsi di due acque correnti. § p. pr. CONFLUÈNTE. § p. pass. CONFLUITO.

CONFÒNDERE, tr. [ind. *Confondo;* rem. *Confusi*]. Metter insième senz'ordine e senza criterio o Accoppiare senza distinguere, o Prèndere una cosa per un'altra. *Gli ò detto d'accomodarmi la libreria, me l'à confusa più che mai. Tu confondi la spesa d'oggi con quella di iéri. Confonde l'idée, le date, la storia grèca colla romana, una paròla con un'altra, i biglietti da venti con altri da cènto, il bèllo col brutto, Cicerone con Demòstene. Confonde gli scolari d'una classe con quelli d'un'altra. Codesto fatto avvenne nell'ottanta? tu confondi coll'ottantadue. Queste margheritine le avevo scelte colore per colore, e tu me l'ài confuse.* § assol. *Non confondiamo. Ora voi confondete.* § Dar nòia, Infruscare, Far pèrder il filo delle idée. *Ora non mi confóndere. Sta'zitto, tu mi confondi. Tu confondi la mente. Gli ànno confuso la tèsta. Non mi fate confóndere. Non far confonder la nònna. Fu sèmpre confonder il maèstro. Fai confonder quella pòvera vècchia a cercarti sempre i panni, ché non li sai mai rimetter al posto.* § Anche d'animali. *Non far confonder codesto cavallo.* § *Confonder gli òcchi, la vista.* Abbagliare. § Far con delle ragioni che uno non sàppia più quel che rispóndere. *Eh, da principio pareva e pareva; ma à finito a rimanér confuso. L'à confuso bène e non male.* § Di chi sorpreso in fallo, non sàppia più quel che dire. *Trovato a lèggere quelle lèttere, restò confuso, e diventò di mille colori.* § Di gentilezze e cortesie altrui che a noi non paia di meritare. *Ma che le pare, sor Giuséppe, lèi mi confonde; noi restiamo confusi.* § Per tròppo affollare di cose specialmente divèrse sì che uno non raccapezzi più. *Tu mi confondi con tutte queste domande, e io non ti pòsso rispóndere. Non confondete i ragazzi con tante paròle, né con tante matèrie. Glie ne dà una calda e una fredda, e confóndono il sènso morale.* § Tòglier la mente. *Iddio confonde l'iniquo.* § Non com. Sbaragliare. *I nemici furon confusi.* § Più com. Fig. Annientare. *Dio à confuso la sua superbia.* § *Confonder i colori.* Non sapér distinguer uno dall'altro. *Confonde il celèste col turchino.* § Prov. *Confóndere gli Ebrèi coi Samaritani.* Far gran confusioni. § Confluire. *All'Isolòtto le acque del Mugnone si confóndono con quelle dell'Arno.* § rifl. Infruscarsi, Pèrder il filo dell'idée. *Non ti confóndere, via, ricomincia da capo. Si vergogna, e si confonde. Chi non sa si confonde facilmente. A mézzo il brindìfi s'è confuso, e non à saputo finire.* § intr. pron. Affannarsi per una persona o cosa senza frutto o che non mette conto. *Si confonde coi giornali, coi romanzacci, colle dònne, col giòco, con Tizio e con Caio. Si confonde a insegnare a quella gente che non à vòglia d'imparare. Confóndersi a lavare il capo all'asino. Ti confondi con certi individui! Non ti confóndere a cercare codesto foglio, lo troverai. La non si confonda, vènga via. Non ti confóndere colle chiàcchiere del volgo. Se non ài dànari, non ti confóndere. Non mi vòglio confonder più con chi non vuole arar diritto. Non ci confondiamo. Non vi confondete: ci vorrebb'altro a badare a tutte le osservazioni.* § *Non mi ci confondo.* Con uno da cui non speriamo nulla. § *Non ti ci confóndere.* A una ragazza consigliàndola a non confóndersi, a non impicciarsi con un partito che non è sèrio. § *Non si confonda! lasci córrere.* O *Non ti confóndere*, ecc. Consigliando a non curarsi d'offese e sìm. § *Non mi vo' confonder con te, con voi!* A chi ci secchi, c'importuni. § *Non si confóndere.* Non si dar briga. *Vede che gli affari vanno a rotta di còllo, ma non si confonde: tira a mangiare, a bere e a divertirsi.* § *Non si vuol più confóndere, e à ragione: l'ànno tanto seccato.* § *O confónditi! O confondétevi! O andate, O vada a confóndersi.* Escl. di cosa che non sappiamo spiegare. *Gli ò sèmpre detto che non lo vòglio d'intorno: o confondétevi, è sèmpre tra' piédi! O vatt'a confóndere: che uomo s'è fatto!* § p. pr. non com. CONFONDÈNTE. § p. pass. e agg. CONFUSO. *Confusi tra la fólla. Confuso mormorio. Ò la mente confusa.* § *Tèsta confusa.* Chi s'è lasciato frastornàr la mente con idée strane. *È un ragazzàccio, una tèsta confusa. Filòsofo lui? È una tèsta confusa.*

CONFONDÌBILE, agg. non com. Da confóndersi. *Idée, Significati non confondìbili.*

CONFONDIMENTO, s.m. Il confóndersi. *Non vo' più questo confondimento. Strigàr questa matassa, è un bèl confondimento. Tròppo confondimento. Darsi, Pigliarsi un confondimento. N'à assai, N'ò tròppi de' confondimenti.*

CONFONDITORE, s.m. Chi confonde. *Tu sèi un gran confonditore. Oh, per confonditori te li dò a pròva.*

CONFORMÀBILE, agg. Che si può conformare. *Non è una civiltà conformàbile a' nòstri climi, a' nòstri gusti, a' nòstri bisogni.*

CONFITÈNTE, agg. Chi confèssa (Boèz. T.). § Di chi si confèssa (Cav. Cr.). § sost. (id.). § Chi profèssa la fede.

CONFLAGRARE, intr. e tr. Ardere, Abbruciare (T.). § T. chim. L'ardere subitàneo (T.).

CONFLARE, tr. Fóndere (Bibb. T.). § p. pass. e agg. CONFLATO. § Congiunto (D. Cr.). § Affiuato (F.).

CONFLÀTILE, agg. e sost. Liquefazione soffiando al fòco (Cav. T.).

CONFLAZIONE, s.f. Fusione operata col fòco (Bibb. T.).

CONFLÌGERE, intr. Far conflitto (Varch. Gh.).

CONFLITTARE, intr. Far conflitto (F.).

CONFLITTAZIONE, s.f. Contesa (Guicc. T.).

CONFLUÈNTE, agg. Coll'*Ad. Confluènti ad* [d'] *un fiume* (T.). § s.f. *Alla confluènte del fiume* (Targ. Cr.).

CONFLÙERE, intr. fig. *La gènte che confluéva* (Còl. Rièns.). Il T. lo segna a *Confluire.*

CONFLUIRE, intr. Di paèse le cui acque confluiscono in un dato fiume (Perèll. Cr.). § Fig. Affluire (Maff. Cr.).

CONFLUTTUAZIONE, s.f. Perplessità (Guicc. F.).

CONFOCALE, agg. T. geom. Di curve e superfici che ànno li stessi fòchi e linee focali (T.).

CONFÓNDERE, tr. Prov. *Le generalità confóndono i negòzi* (T.). § *Confonder i colori.* Mescolarli, sicché faccian buona armonia (T.). § Disonorare (Bibb. T.). § *Perché ti confondi tu così?* Di chi faceva atti vituperosi (S. Eufr. T.). § *Confonder in pianto, làcrime*, ecc. Pianger dirottamente (Dittam. T.).

CONFONDIMENTO, s.m. Precipizio, Rovina, Confusione (Paol. Orós. Cr.). § Vive nel Valdarno in sènso affine. Confusione di pòpolo in lite (F.).

CONFONDITRICE, verb. f. di Confonditore (S. Cat.).

CONFONDUTO, p. pass. di Confóndere (Bibb. T.). Volg. cont. e mont. *S'è confonduta tanto e po' tanto* (P.).

CONFORMA, agg. Conforme (Barber. Nann.).

CONFORMARE, intr. Uniformarsi, Accordarsi (Òtt. T.).

CONFORMATIVO, agg. Che fa conforme (But. Cr.).

CONFORMARE, tr. Rènder conforme. *Conformare l'ànimo, la mente, i costumi, la vita, i gusti alla ragione, alla giustizia. Conformare le leggi a' bisogni de' pòpoli, alla natura delle còse. Conformati alle circostanze.* § rifl. *Conformarsi.* Adattarsi. *Conformarsi all'altrui volontà, al parere d'un altro.* § *Esser bène o mal conformato.* Esser bène o mal disposto di forme, d'organismo, di corporatura. *È un romanzo mal conformato. Vièn su bèn conformato codesto ragazzo.*

CONFORMAZIONE, s.f. L'èsser conformato. *La conformazione delle vàrie parti del còrpo, d'un còrpo qualunque.* § Il conformare. *La conformazione della volontà dei figli a quella del padre, della mòglie a quella del marito.* § Popol. Conformità. *La conformazione delle volontà, dei cervèlli.* § T. anat. *Vizi di conformazione.* Quelli che nascon con noi. Difètti d'organismo.

CONFORME, agg. Di còsa che corrisponde bène a un'altra. *Candelière non conforme a quest'altro. Un colore che non è conforme a un altro. L'architettura del palazzo non è conforme alla costruzione interna. Còpia conforme all'originale. Questa deposizione non è conforme a quella dell'altro giorno. Le idee della gioventù non son conformi sempre a quelle della vecchiaia. Parole conformi ... azioni alla ragione.* § assol. Non com. *Questa scrittura non è conforme.* Sottint. *a quest'altra, alla vera. Vèstono d'un colore conforme.* § *Per còpia conforme.* Quando la firma d'una scrittura non è l'originale. § Negli articoli umoristici Quando si finge di scriver una lettera per un altro, ministro, deputato, ecc., e *per còpia conforme* si mette la nòstra firma. § Prov. non com. *Ogni difforme tròva il suo conforme.*

CONFORME, avv. In mòdo conforme. *Oprare conforme che si sènte, che si parla. Conforme alle leggi.* § Senza il *Che*. Più pop. *Secondo. Conforme suole avvenire. Conforme risulta dal verbale. Conforme desidero. Conforme gli viène detto.* § *Conforme!* Secondo il caso, il mòdo, le circostanze. Rispondendo a chi c'interroga. *Parlerete prò o contro al progètto? — Conforme.*

CONFORMEMÈNTE, avv. Lo stesso e meno com. che *Conforme*.

CONFORMÌSSIMO, superl. di Conforme.

CONFORMITÀ, s.f. astr. di Conforme. *Non c'è conformità di gusti, d'idèe, di operazioni.* § Manièra. *Scrive, Parla, Agisce sèmpre in questa conformità.* § *In conformità.* In mòdo conforme. *In conformità delle prescrizioni, de' comandi, degli òrdini, ècco quanto pòsso esporre.* § assol. Non com. *È in conformità.*

CONFORTÀBILE, agg. Che può èsser confortato. § Non com. Di quanto può confortare lo stòmaco. *In quella casa, In quell'albèrgo c'è tutto il confortàbile.*

CONFORTABILMÈNTE, avv. non com. In mòdo da confortare. *Parlare, Esortare confortabilmente.*

CONFORTANTE. V. CONFORTARE in fine.

CONFORTARE, tr. Dar confòrto. *Confortare le pene, il dolore, le afflizioni* o *nel dolore, nelle afflizioni, tribolazioni. Non ti rièsce confortare quella sciagurata di madre? Non c'è nulla che la conforti. Tu dici questo per confortarmi. Se non avessi questa speranza che mi conforta! Confortare un malato, uno sconsolato, un bambino che piange per avér perduto i balòcchi. È confortato dall'amore de' suoi, dall'affètto e dalla riconoscènza di tanti.* § *Confortare l'appetito.* Stuzzicarlo. *Confortàr l'appetito con un par d'acciughine.* § *Confortare lo stòmaco.* Rèndergli vigore. *È un vino che conforta lo stòmaco. Un buon caffè conforta lo stòmaco.* § *Il sole, Il fòco ci conforta. Un buon calduccio nel lètto conforta d'invèrno quelli che patiscono il freddo.* § *Confortare lo spirito, la mente, l'ànimo.* Rincuorarli. *Confortare il cuore, la mente con una buona lettura.* § *Mi conforta l'idèa, la speranza che,* ecc. o rifl. *Mi confòrto all'idèa,* eco. *Mi confòrta la speranza che l'Itàlia si farà onore in questa spedizione.* § Dar fòrza. Non pop. *Confortare un ragionamento con brave pròve, la virtù coll'esèmpio.* § In sènso equiv. *Conforta quella pòvera vedovèlla.* § D'un condannato. *Confortarlo.* Accompagnarlo che fa il prète al supplizio. *Non vòlle èsser confortato.* § Prov. *Confortare i cani all'erta.* Spinger uno a far còsa che noi però non faremmo. § Con *A*. Spingere, Incoraggiare. *Vè confòrto a perseverare nel bène, a studiare i grandi artisti, a imitàr la natura, a aiutare il prossimo, a soccòrrere gl'infelici.* § recipr. *Que' due pòveri vecchi si confortano a vicenda: dùno le stesse triboluzioni.* § rifl. *Si fa prèsto a dire: confortàtevi; bisogna èssere in mèzzo a queste sciagure.* § p. pr. e agg. CONFORTANTE. *Parole, Pensièro confortante. Notizia confortante. È una còsa confortante* o *È confortante vedere la paziènza, l'energia, la bòna volontà di questi giovanòtti.* § sost. letter. *I confortanti.* § Più com. Di còsa che conforta lo stòmaco. *A l'armàdio pièno di confortanti. Quanti confortanti su quella consòlle.* § p. pass. e agg. CONFORTATO. *Mi sènto il cuore confortato. Confortata da questa speranza.*

CONFORTATÌVO, agg. non pop. Che può confortare. *Discorso, Parole, Notizia, Cibo confortativo.* § sost. *Confortativo contro la nostalgia, contro il malèssere.*

CONFORTATÒRE - TÒRA e non pop. - TRICE, verb. m. e f. di Confortare. *Vino confortatore dello stòmaco.* § *Confortatore.* Chi conforta i condannati. § agg. *Sacerdòte confortatore.* § *A buon confortatore non dòlse mai tèsta.* Più com. *A chi consiglia non dòle il capo.*

CONFORTÉVOLE, agg. e sost. pop. Confortàbile.

CONFORTÌNO, s.m. dim. vezz. di Confòrto. § Di quanto conforta lo stòmaco. *Un bicchierino d'aleàtico è un buon confortino a una cèrt'ora.* § scherz. o irón. Quanto si aggiunge al già detto o fatto. *Dopo averlo strapazzato, per confortino gli disse: Vàttene.*

CONFÒRTO, s.m. Quanto può servire a diminuire il dispiacere che non à rimèdio. *Gli è mòrto il bambino, e non trèva confòrto. Chi gli darà confòrto? À bisogno di confòrto. Avesse un confòrto al mondo.*

CONFORME, agg. [Anche al pl. (Pulc. Nann.)]. D'accòrdo. *Rimanemmo conformi* (Cellin. T.) § Adatto. *Parti* [Ti pare] *che 'l tèmpo sia conforme a questo?* (Morg. T.). § *Conforme a che.* Secondo che (Gal. T.).

CONFORMECHÉ, avv. Secondo che (Cresc. T.).

CONFORMÉVOLE, agg. Che à conformità. § Giovévole (Com. Inf. T.).

CONFORMÈZZA, s.f. Conformità (Bèmb. Cr.).

CONFORMISTA, s.m. Chi profèssa in Inghiltèrra la religione dominante. *Non conformisti.* Quelli d'altra comunione (Din.).

CONFORMITÀ, s.f. L'èsser conformi a Cristo (Cr.).

CONFORMITÀDE, CONFORMITÀTE s.f. Conformità (F.).

CONFORTAGIÒNE, s.f. Confòrto (Cresc. Cr.).

CONFORTAMÈNTO, s.m. Confòrto (Òtt.). § Consiglio. *Per confortamento della madre* (T.).

CONFORTÀNZA, s.f. Confòrto (Bibb. Rim. ant.). § Preghièra (id. T.).

CONFORTARE, tr. e rifl. [rem. *Si confortònno*. Si confortàrono (Liv.). È nel volg. cont. e mont. (P.)]. § *E al loro* [il loro] *proponimento confòrta* (T.). § — *la mèmoria d'uno.* Rinfrescàr la buona fama (D.). § Col *Di* (SS. PP. Sacch. Sèn. Pist. T.). § Persuadere (Amm. ant. T.). § Aizzare (T.). § rifl. *Confortarsi contro a uno.* Farsi coraggio a assalirlo (Bibb.).

CONFORTATÒRIO, agg. Confortativo (M. V. S. Gr. Cr.).

CONFORTATÙRA, s.f. Il confortare (F.).

CONFORTAZIÒNE, s.f. Conforto. Espoj. Salm. Boèz. Cr.).

CONFORTERÌA, s.f. Stanza dove si confòrtano i condannati a morte (T.). Ujabile.

CONFORTEVOLMÈNTE, avv. Confortabilmente (T.).

CONFORTINAIO, s.m. Chi fa o vende i confortini (F.).

CONFORTÌNO, s.m. Sòrta di pasta dolce (F.). § Tuttele chicche in gèn. (Allegr.).

CONFÒRTO, s.m. Istigazione al male (D. T.). § *Sonare al confòrto d'una còsa.* Dare ànimo e fidùcia (T.).

Prèndere, Provare, Trovare, Cercàr confòrto. Non vuol confòrti. § *Per chi non vince i primi prèmi ci son à prèmi di confòrto. À perso in quelle cartèlle, ma à avuto il confòrto di vincere in quell' altre.* § Esortazione premurosa. *Non c'è confòrti d'amici o di genitori che lo indùcano a far bène.* § *Dar confòrto in un'òpera, in un'impresa.* § *I confòrti della religione* o *Gli estrèmi confòrti.* I sacramenti amministrati dalla Chièsa cattòlica in punto di mòrte. Se il malato guarisce, allora *I sacramenti, Il viàtico. È mòrto coi confòrti della religione.* § Sollièvo. *Non trôva confòrto in nulla.* § A persona amata che confòrta. *Questo è il mio confòrto. Quella dònna fu il suo confòrto.* § E di còse che confòrtin lo stòmaco, lèvin la malinconia. *Questo chianti è il mio confòrto.*

CONFRATÈLLO, s.m. Chi è ascritto a una confratèrnita. *Sono confratèlli della Misericòrdia.* Più com. in gen. *Fratèllo.* § Per est. I giornali dicon fra loro: *Il nòstro confratèllo. I nòstri confratèlli della stampa.*

CONFRATÈRNITA, s.f. Associazione religiosa a scòpo religioso. *La confratèrnita della Misericòrdia.* Anche *Compagnia.* § I fratèlli stessi. *La confratèrnita è adunata.* Più com. *La compagnia.* § T. stòr. — *della Passione.* Quella che rappresentava i mistèri nelle chièse.

CONFRICAMENTO, s.m. non com. Il confricare.

CONFRICARE, tr. e intr. pron. [ind. *Confrico, Confrichi*]. Stropicciare. *Confricare un fiammifero.* § p. pr. CONFRICANTE. § p. pass. CONFRICATO.

CONFRICAZIONE, s.f. Stropicciamento, Attrito, Strofinamento.

CONFRONTARE, tr. Metter a confronto. *Confrontare una stampa sui còdici, una còpia coll'originale, questa scrittura con quella per vederne la differènza, un autore con un altro, un'època, un sècolo con altri, il mondo antico col modèrno, i prèzzi fra loro, orari, monete, testimòni, discorsi.* § intr. non com. Èsser conforme. *La còpia non confronta coll' originale. In questa dizione confrôntano tutti i tèsti a penna.* § p. pass. CONFRONTATO.

CONFRONTO, s.m. Riscontro d'una persona o còsa con un'altra per notarne la conformità o differènza. *Fare un confronto, il confronto. Méttere, Tenere, Venire a confronto. Fai tutti i confronti che credi mèglio. Non vuol venire a confronto.* § *Chiamare, Venire a confronto.* Più specialmente è nei processi quel metter a confronto i testimòni d'accusa cogl'imputati perché dichiarino di conóscerli, per sentir le deposizioni, ecc. § *Star a confronto.* Èsser pari di mèrito. *È un romanzo che sta a confronto con quanti volete. Poèta, Pittore che sta a confronto coi più insigni. Non vi mettete a confronto. Non potete venir a confronto. Vuol méttersi sempre a confronto con tutti. Diceva Còsimo de' Mèdici: L'ùltima còsa che l'uomo dève fare è di venire al confronto.* § *Non c'è confronto.* Di due persone o còse non confrontàbili. § Prov. *I confronti son odiosi.* § *Non facciamo confronti. Terminiamo il confronto.* § *A, In confronto.* M. avv. *A confronto di lui non vale un sòldo.*

CONFUSAMENTE, avv. In confuso. *Spièga confusamente. Raccontò ogni còsa confusamente, e non abbiamo inteso nulla.* Più pop. *In confuso.*

CONFUSETTO, agg. dim. di Confuso. *Un po' confusetto èra veramente.*

CONFUSIONE, s.f. Il confòndere e lo stato delle còse o persone confuse. *Confusione di libri, di mòbili, di nùmeri, di date, d'idèe, di tèmpi, di memòrie, di persone, di nomi, di colori, di parôle. Quanta confusione in quelle tèste! in quel discorso. Che confusione in quella casa. Confusione enorme, spaventévole. Che confusione in piazza! Chi lo trôva in quella confusione! In mèzzo a quella confusione. Chiamavan processione quella confusione. Seguì una confusione. Un' amministrazione, Una scuola, Un campo militare che ci sia molta confusione. La confusione delle lingue. Se la lingua si regolerà coll'uso, finirà la confusione. Che vòglia tornare la confusione di prima?* § *Confusione di caràtteri.* Nelle casse dei tipògrafi. § T. filos. Lo stato della mente che non può discèrner il vero. *La confusione è condizione necessària dell'errore, e viène dalla riflessione imperfètta. La verità emèrge più facilmente dall'errore che dalla confusione.* § *Confusione di poteri, di diritti, di attribuzioni, di confini.* § *Méttere, Portàr la confusione. È tutto una confusione. Uscìr dalla confusione.* § *Far confusione. Méttere, Produrre, Ingeneràr confusione.* Confòndere, Imbarazzare, Noiare. *Tutti questi libri nel tavolino fanno tròppa confusione. Tutta quella moltitùdine di colori pòrta confusione.* § Stato dell'ànimo agitato per vergogna, pentimento, rimorso. *Quelle parôle a bruciapelo lo méssero in gran confusione. Sia detto a vòstra confusione.* § *Sènto una confusione alla tèsta. Un po' di confusione.* § Stato della mente confusa per qualunque circostanza anche momentànea. *La confusione d' una persona modèsta che si trôva lodata. Méttere, Trovarsi in confusione.* § *A mia, A nòstra confusione.* Confessàndoci in colpa. *Lo dico a mia confusione, commisi quell'arditezza. La confusione che n'èbbe fu tanta che s'ammalò.* § Di persona che à idèe confuse o tiène le còse in confuso. *È la confusione in persona.* § *Confusioni da evitarsi. Vere confusioni. Fa tante confusioni.*

CONFUSISSIMAMENTE, avv. superl. di Confusamente.

CONFUSISSIMO, agg. superl. di Confuso. *Racconto confusissimo.*

CONFUSO, p. pass. e agg. di Confòndere. *Idèe, Nozioni confuse. Carte, Fògli confusi. Suono, Sogno, Vista confusa. Ànima confusa. Tèsta confusa.* § *Far confuso uno.* Svergognarlo, Confonderlo. § M. avv. *Alla confusa, In confuso.*

CONFUTÀBILE, agg. Che si può confutare. *Argomenti confutàbili, confutabilissimi.*

CONFUTARE, tr. Dimostrare che cèrte ragioni altrui non règgono ai colpi della ragione. *Confutare le ragioni dell'avversàrio in propòsito. Considera in quante manière si può confutare quello scritto. Confutare un libro, una dottrina, un errore, una sentènza, una*

CONFORTOSO, agg. Pièn di conforto (Tesoretto. Nann. Bonvesin da Riv. P.).

CONFÒSSO, s.m. Barbacane (G. V. Gh.).

CONFRATE, s.m. Confratèllo (T.).

CONFRATÈLLO, s.m. D'ufizio o di professione, Collèga.

CONFRÀTILE, agg. V. CONFLÀTILE.

CONFRATTO, agg. Fratto. § Dirupato (S. Gir.).

CONFRATTÒRIO, agg. T. eccl. Nel rito ambrosiano, Orazione dopo la rottura dell'òstia (L.).

CONFREDÌGLIA, s.f. Combriccola (Patàff. Gh.).

CONFREGAZIONE, s.f. Confricazione (Leon. Vinc.).

CONFRÌNGERE, tr. Dirómpere (Vit. S. Gir.).

CONFRONTAMENTO, s.m. Confronto (Leon. T.).

CONFRONTARE, intr. Riscontrarsi delle vie (T.). § pron. *Si confrôntano insième* [confrôntano] (Cr.).

CONFRONTAZIONE, s.f. Confronto, Riscontro (Salvin.).

CONFRUSTAGNO, s.m. Sòrta di metallo (Biring. T.).

CONFUCIANO, agg. Di Confùcio (Gigl. T.).

CONFÙGGERE, intr. Rifugiarsi (Car. Rim. ant. Cr.).

CONFUGGIRE, intr. V. CONFÙGGERE (Cav. Guitt. T.).

CONFÙNDERE, e der. Confòndere (Gh.).

CONFUSÀNEO, agg. *Pane confusàneo.* Fatto senza stacciàr la farina (Còcch. T.).

CONFUSCARE, tr. Offuscare. § p. pr. CONFUSCANTE. § p. pass. CONFUSCATO (F.).

CONFUSIONE, s.f. T. dir. rom. Quando più azioni o obbligazioni nella stessa persona s' uniscano in modo che tutte o alcuna pèrdano la loro efficàcia (T.). § *Anno di confusione.* In cui Cèsare riformò il calendàrio.

CONFUSO, agg. *Confuso da turbazione.* Molestato, Tiranneggiato da passione (Mor. S. Gr. T.).

ùfa, una calùnnia, un testimône. Confutare ur-amente, villanamente, con ragioni salde, con fatti èntici, con fatti senza tante parôle, senza punte ôle. § *Confutarsi da sé.* Chi si contradice al punto non mette più conto rispôndere.

ONFUTATIVO, agg. Che vale a confutare. Non com.

ONFUTATORE, verb. non com. di Confutare.

ONFUTATÒRIO, agg. Che tènde a confutare. Non com.

ONFUTAZIONCÈLLA, s.f. dim. spreg. di Confutazione.

ONFUTAZIONE, s.f. Il confutare. *Pèrder il tempo la confutazione di quelle frivolezze.* § Discorso fatto confutare. *Confutazione del tal o tal altro autore. futazione delle dottrine tali o tal'altre. Léggere, mpare, Pubblicare una confutazione. Lunga. Brève, ole, Calzante confutazione.* § Per est. *La sua vita, na eloquènte confutazione delle colpe appôstegli.*

ONGEDARE, tr. Dare congèdo. *Congedare una per-a, gli amici, i sèrvi, i soldati, una classe.* § Licen-e. *Congedare male, con cattive maniere, in mòdo sco, senza paga, colla mèzza pensione. Congedare da una conversazione.* § rifl. *Si congedò dalla iglia.* § p. pass. e agg. CONGEDATO. *I soldati con-ati. Il servitore congedato. Congedàtosi da loro.*

ONGÈDO, s.m. Licènza di partire, per sèmpre o tem-aneamente domandata o data. *Congèdo militare. gèdo illimitato.* Finché non sian richiamati all'esèr-. § *Congèdo definitivo* e più com. *assoluto.* Quand'è a anche la risèrva. § *Un congèdo.* Per un cèrto po. § *Il congèdo.* Congèdo per sèmpre. *À avuto il gèdo, e se ne torna alle fatiche de' campi.* § *Sol-i in congèdo. Ora siète in congèdo per qualche po?* § *Dare, Chièder il congedo. Un congèdo di ti giorni, un mese, un anno.* Oppure *Un mese, un o,* ecc. *di congèdo. Un deputato che s'è dimesso, e dnno dato un congèdo per tre mesi. Quel soldato ttenuto un congèdo* o *il congèdo per la mòrte di padre. Mandare in congèdo. Richiamare dal con-o. Tutta la classe è stata mandata in congèdo.* § glio che vien rilasciato ai soldati in attestato del izio prestato. *Soldato che torna col congèdo senza chva.* § *Fare gli estrèmi congèdi.* Morire. Non com. § *nder congèdo dagli amici, dai parènti.* Congedarsi. *reso congèdo. Fanno i congèdi.* § Delle persone di izio, d'impiegati. *Dare il congèdo* è Licenziarli sèmpre. *Gli ànno dato il congèdo senza la pen-e.* § scherz. Di bêstie e di côse. *Se non diamo il gèdo a questi panni se ne vanno da sé.* Perché i, cascan a brani. § *Udiènza di congèdo.* Quella in si fanno i congèdi, specialm. degli ambasciatori. *Vè-. Lèttera di congèdo.* § *Per congèdo.* Sui biglietti ilita che si mandano agli amici quando andiamo da una città. § T. mar. *Congèdo.* Il permesso che no a un capitano o padrôn di bastimento di méttersi nare verso un dato posto. *Un legno senza congèdo a legno di pirata.*

ONGEGNAMENTO, s.m. pop. Il congegnare e La côsa egnata.

ONGEGNARE, tr. Metter a posto. Unire con abilità e con arte côse specialmente di muratura o di mâc-chine. *Congegnare una trave nel muro, una rôta a un carro, i pèzzi d'una mâcchina. Un cannone con-gegnato dentr' un altro.* § Per est. Di côse letterârie, Métterle insième con una cèrta abilità. *Sa congegnare le scène. À bèn congegnato un dramma.* § Metter su con un cèrto artifizio e intrigo. *Com'ùi congegnato quest'oggètto che non lo pôsso sciogliere? Avevan congegnato una bandièra in cima a un'asta, e l'alzàvano e abbassàvano a loro volontà. Avevan così bène con-gegnata la trama contro quel disgraziato che gli riùsci di rovinarlo.* § p. pass. CONGEGNATO.

CONGEGNATORE, verb. non com. di Congegnare. *Con-gegnatore di frasucce.*

CONGEGNO, s.m. Il congegnare e la côsa congegnata. *Bisogna conóscere il congegno delle mâcchine.* § Stru-mento fatto con ingegni, complicazioni. *Son venuti con cèrti congegni che chiamavan orïòli.* § Fig. *Con-gegno di ragioni, di parôle, di mèzzi.*

CONGELAMENTO, s.m. Il congelarsi.

CONGELARE, intr. e più com. rifl. Rappigliarsi per gèlo, freddo. *Il sangue si congèla.* Ma più com. *Diac-ciare. Ghiacciare.* § p. pass. CONGELATO.

CONGELATORE, s.m. T. fîs. Strumento atto a far ab-bassare molto la temperatura.

CONGENERATO, agg. non com. Generato insième.

CONGENERE, agg. Dello stesso gènere. *Lavori, Ôpere, Libri, Malattie, Istituzioni, Idée, Muscoli, Piante, Arti congèneri.*

CONGENITO, agg. non pop. Di male, vizio o altro nati colla persona. § Per est. Di vizio, difètto invec-chiato, di vècchia data.

CONGÈRIE, s.f. Non pop. indecl. Grand'ammasso di côse che ànno del confuso. *Gran congèrie di fôgli. Con-gèrie di dottrine.* § Fig. *Congèrie de' fenômeni, di studi, d'errori, di vicènde, di sciagure.* § Di pers. *Tutte le congèrie de' bàrbari.*

CONGESTIONE, s.f. Accumulazione sovèrchia di liquidi in una parte del côrpo. *Congestione cerebrale, sanguì-gna, al polmone. Venire una, Malato di congestione.* § assol. Del cervèllo. *È mòrto d'una congestione.*

CONGETTURA, s.f. Giudizio probabile ma non sicuro che deriviamo da qualche indizio. *Ve lo dò per congèt-tura. Siète famoso per far congetture. Non mi fondo su una congettura. Cacciàr di casa uno dietro una congettura. Manifestare, Esporre, Avventurare, Az-zardare una congettura. Congetture fantàstiche.* § Non com. *Tentare, Arrischiare una congettura.*

CONGETTURABILE, agg. Che si può farci, fondarci una congettura.

CONGETTURALE, agg. non com. Di congettura.

CONGETTURARE, tr. e ass. [ind. *Congetturo*]. Far una congettura. *Si congettura che sia andata così.* § Prov. non com. *Chi bèn congettura bèn indovina.* § p. pass. CONGETTURATO.

CONGIÙNGERE, tr. Unire. *Una collina che con-giunge due monti. Congiunger le mani. Congiunger in matrimônio* o assol. *Congiùngere.* Del sacerdôte o

---

ONFUTAMENTO, s.m. Il confutare, Confutazione (T.).

ONFUTATRICE, verb. f. di Confutare (T.). Uïabile.

ONGAUDERE, intr. Rallegrarsi insième (D. Cr.).

ONGEDO, s.m. Permesso. *Non posso domare senza rèdo* (D. T.).

ONGEGNATURA, s.f. Lo stato di ciò che è conge-to (Bellin. Salvin. T.).

ONGEGNAZIONE, s.f. Il congegnare (Algar. Gh.).

ONGELARE, tr. Del mercurio, Assodare (Vaj. T.).

ONGELATIVO, agg. Atto a congelare (T.).

ONGELATO, s.m. Luogo dov'è ghiàccio (F.).

ONGELAZIONE, s.f. Il congelare (Ott. Biring. Cr.). § lomerazione (Red. Cr.). § Coagulazione (Cresc. T.).

ONGÈLIDO, agg. Congelato (Ott. T.).

ONGENEITÀ, s.f. Congiunzione d'origine (Magal. T.).

ONGENEO, agg. Generato o creato assième (Magal. T.).

CONGÈNERO, s.m. Chi è gènero con altri rispètto ai sòceri (Bellòt. T.).

CONGÈNITO, agg. In sènso buono (Sègn. T.).

CONGENTURA, s.f. Congiuntura (Cresc. Cr.). § Occa-sione, Tèrmine (St. Semif. T.).

CONGÈRERE, tr. Radunare. § p. pass. CONGÈSTO. Ra-dunato, Ammassato (March. T.). § Dei gelati (Par. Gh.).

CONGÈSTO. V. CONGÈRERE.

CONGETTURALMENTE, avv. In mòdo congetturale (F.).

CONGETTURAZIONE, s.f. Congettura (Cr.).

CONGHIETTURA, s.f. Congettura (Cr.).

CONGHIETTURALE, agg. Congetturale (Rett. Tull.).

CONGHIETTURARE, tr. Congetturare (Ott. S. Ag. Sègn.). § p. pass. CONGHIETTURATO.

CONGHIETTURATORE, verb. m. di Conghietturare.

CONGIÀRIO, s.m. T. stòr. rom. Regalo degl'imperatori

ufiziale, dello stato civile. § recipr. *Congiùngersi in matrimònio. Congiùngersi di fatti, di linee.* § Fig. *Congiunger nella mente più idée, lo stùdio col divertimento, la riverènza per gli studi antichi e l'amore per i modèrni.* § recipr. Di pers. Unirsi a un intènto. *Gli eſèrciti si sono congiunti nella campagna lombarda.* § Fig. *Anime che si congiùngono o si riconoscono nell' altra vita.* Cioè *Si rivédono, Si ritròvano.* § Delle acque correnti. *Il Rèno si congiunge col Pò di Volano.* § T. astr. *Vènere si congiunge con Marte.* § T. geom. Di linee che vanno a terminare in un medéſimo punto. § p. pass. CONGIUNTO. § agg. *Còsa congiunta con un'altra. Persone congiunte in amicizia.* § s. pl. I parenti. *Congiunti stretti. Fra congiunti.*

CONGIUNGIMENTO, s.m. Il congiùngere o congiùngersi. *Non èbbe luogo il congiungimento de' due eſèrciti.* § T. astr. *Il congiungimento di Vènere con Giòve.*

CONGIUNTAMENTE, avv. non com. Unitamente.

CONGIUNTIVA, s.f. T. mèd. Sottile membrana che unisce le palpèbre col glòbo dell'òcchio.

CONGIUNTIVITE, s.f. T. mèd. Infiammazione della congiuntiva. *Leggièra, Fòrte congiuntivite; erpètica, linfàtica, granulosa, nervosa, purulènta, scrofolosa.*

CONGIUNTIVO, agg. e sost. Uno dei mòdi del vèrbo. Anche *Soggiuntivo.*

CONGIUNTO. V. CONGIÙNGERE, p. pass.

CONGIUNTURA, s.f. Il punto di congiunzione. *Congiunture del bràccio.* Anche *Articolazioni. Bisogna ristagnàr le congiunture.* § *Le congiunture del vestito.* Anche *Costure.* § Fig. *Trovare, Ritrovare, Spianare le congiunture* o *le costure a uno.* Bastonarlo bèn bène. § Delle còse, Circostanze che è più com. *Bòna congiuntura. Nelle congiunture attuali c'è pòco da scherzare. In questa congiuntura ò potuto vedere l'ànimo suo. In molte congiunture l'ò riscontrato.* § Prov. *L'uomo si conosce in tre congiunture: alla còllera, alla borsa e al bicchière.*

CONGIUNZIONE, s.f. Il congiùngere e Il congiùngersi. *Punto di congiunzione. La congiunzione dei fiumi col mare. Il princìpio di congiunzione. La congiunzione dell'ànima col còrpo. Congiunzione animale, sens intellettuale. Dalla congiunzione de' maschi colle mine.* § *La congiunzione di due eſèrciti.* § T. De' còrpi celèsti. Quando sono col sole e colla tèrr linea perpendicolare all' eclittica. § T. gramm. Pa indecl. che sèrve a congiùngere le parti del discorso, *congiunzione* E. *Congiunzione copulativa, dubitat*

CONGIURA, s.f. Patto giurato insième e in segreto vari intesi a rovesciare l'òrdine d'uno Stato. *La giura di Catilina, de' Pazzi. Fare, Fermare, Ord Tramare, Scoprire, Sventare una congiura. È della, nella congiura. Entràr nella, in una congiu Congiura contro l'imperatore. Tutti nella congiu Congiura favorita dal silènzio dei grandi. Il cap capi della congiura.* § *Questi son partiti o congiu* § Di persone non politiche. Trama. *I vetturini d fatto una congiura di non scéndere a patti col nicìpio. La congiura dei camorristi.* § scherz. D'an *S'è fatto la congiura di tenerti qui. Chi è stato il motore di questa congiura? Questa è una congi La congiura di fargli un' improvvisata. Scopèr la congiura.*

CONGIURARE, tr. Far congiura. *Avevan congiu d'ammazzare il presidènte della repùbblica. A congiurato per far abolire i cappélli a cilindro. giùrano di far cessare le ingiustizie. Ànno congiu alla rovina del commèrcio italiano.* § scherz. *Con rate contro di me? I figli che congiùrano di far gran fèsta al nònno.* § Di còse. Combinarsi sfavore mente. *Tutto congiura contro di noi. Le circost congiùrano a càrico vòstro. Il tèmpo congiura mandàr a monte la nòstra gita. Natura e arte giùrano amichevolmente.* § p. pass. e agg. CON RATO. *Ragazzi congiurati contro il maèstro. Le congiurate.* Dei congiurati. *Gènte congiurata a lod a vicènda.* § s.m. *Chi sono i congiurati? Una tren di congiurati. I congiurati di Catilina.*

CONGLOBARE, tr. non com. Ammassare più còs forma di glòbo. § Fig. *Conglobare in un periodo n argomenti.* § rifl. *Conglobarsi.* § p. pass. CONGLOB

---

o cònsoli al pòpolo in còngi d'òlio, vino, sale, ecc., e anche denaro (P. Fil. Bonar. Algar. Gh.).

CONGIATO, s.m. Congèdo (Guitt. F.).

CONGIETTURALE, agg. Congetturale (Tass. T.).

CÒNGIO, s.m. Misura rom. di liquidi (6 sestari com.).

CONGIO, s.m. Congèdo (G. V. Cr.). § *Prèndere, Pigliare il congio.* Partirsi, Andàrsene (M. V. Cr.).

CONGIOIRE, intr. Gioire insième (T.). § pron. Rallegrarsi con qualcuno (Cèff. T.). § p. pass. CONGIOITO.

CONGIONTO, p. pass. e agg. Congiunto (Barber. Bèmb.).

CONGIONTORA, s.f. Giuntura di mèmbra (Met. T.).

CONGIÙDICE, s.m. Giùdice insième con altri (De Luc.).

CONGIUGALE, agg. Coniugale (Maestr. Cr.).

CONGIUGARE, tr. Coniugare. § p. pass. CONGIUGATO.

CONGIUGAZIONE, s.f. Coniugazione (Varch. Cr. Jàcom. Gabr. P.).

CONGIÙGIO, s.m. V. CONJÙGIO (Maestr. Cr.).

CONGIÙGNERE, tr. Congiùngere (T.).

CONGIUGNÉVOLE, agg. Atto a congiùngere (Cr.).

CONGIUGNIMENTO, s.m. Congiungimento (Teſ. Br. Varch. G. V. Cr.).

CONGIUGNITORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che congiunge (D. B. Cr.).

CONGIUGNITURA, s.f. Congiuntura (Ov. Cr.).

CONGIÙNGERE, tr. Aggiùngere (Vit. S. Dor. T.). § Metter semplicemente accanto (Borgh. Cr.). § Mètter assième (Ott. T.). § *Congiùngere il* [in] *matrimònio* (Sacch. SS. PP. Cr.). § — *a uno una dònna per ispòſa.* Dàrgliela in ispòſa (Fir. Cr.). § rifl. Accostarsi (D. Cr.). § recipr. *Congiùngersi di* [in] *matrimònio* (Pecor. T.) § p. pass. e agg. CONGIUNTO. *Parènte congiunto.* Stretto (B. Cr.). § *Amico congiunto.* Intimo (Cr.). § *Congiunto a* o *per* [in] *matrimònio.* § Assol. *Congiunto.* Marito (A. Gh.). § Marito e mòglie (Vit. S. Fr.). § *E la pietà congiunta* [dei congiunti] (Fòsc. Sep. P.). § s.m. *M del congiunto* [degli spòſi] (Fir. Cr.). § Congiunz (Libr. Astr. Cr.). § Amàlgama (But. Cr.).

CONGIUNGÌMINI (IL), s.m. T. scherz. pist. Il m mònio (F.).

CONGIUNGITORE - TRICE, verb. di Congiùngere (T

CONGIUNGITURA, s.f. Congiuntura (Libr. Astr. § Giuntura (Ov. Cr.). § Congiunzione (Cr.).

CONGIUNTA, s.f. Parènte. § Mòglie (S. Gr. T. Cr

CONGIUNTÌSSIMO, s.m. Parènte stretto (Dav. T.

CONGIUNTIVO, agg. Che congiunge (F.).

CONGIUNTO. V. CONGIÙNGERE, p. pass. § agg. C *simpla o congiunta* [sèmplice o complèssa] (Brun.

CONGIUNTURA, s.f. *Trovàr la congiuntura* [l' ſione propizia] (Cr.).

CONGIUNZIONE, s.f. Parentèla, Legame (Car. B Gravin. Cr.). § Unione matrimoniale (Cell. Cr.).

CONGIURA, s.f. Sètta, Fazione (Din. Comp. C *Commovitore di congiura* (G. V. Cr.).

CONGIURAMENTO, s.m. Congiura (Pàol. Oròſ. C Scongiuro (Aquil. T.).

CONGIURANTE, s.m. Congiurato (M. V. Cr.).

CONGIURARE, intr. pron. *Si congiuràrono ins* (G. V. Cr.). § p. pass. e agg. CONGIURATO. Sco rato (D.).

CONGIURATORE - TRICE, verb. di Congiurare (

CONGIURAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Congiurazione

CONGIURAZIONE, s.f. Congiura (G. V. Boèz. Lil cer. Att. Brun. Catil. P.). § Voto a Dio (S. Gir. T.)

CONGLACIAZIONE, s.f. Congelamento (Lastr. Cr

CONGLOBATO, agg. *Periodo, Argomentazione globata.* Con molte idée e pròve (T.).

CONGLOBATORE, agg. *Mùscoli conglobatori.* V SCOLO (Gh.).

CONGLUTINARE, tr. non com. Agglutinare. § rifl. Congiutinarsi. § p. pass. CONGLUTINATO.

CONGRATULARSI, intr. pron. poco pop. Mostrare il nostro piacere a altri, a voce o in iscritto, per un suo bene conseguito. *Mi congratulo con lui della sua guarigione. Mi congratulo del premio che è venuto. Se il premio fosse una vincita*, pop. com. *Mi rallegro!* questo verbo è piuttosto usato quando la lode nasce da merito fisico o morale, non fortuito. *Ci congratuliamo della sua vittoria sul perfido nemico. A fatto un bel discorso alla Camera, è scrittore, me ne congratulo.* Iron. *Oh, le sue azioni son da signorina veramente educata: me ne congratulo!* § p. pass. CONGRATULATO.

CONGRATULAZIONE, s.f. Il congratularsi. *Le mie congratulazioni più vive per la sua avuta offerta, per la sua guarigione. Fare, Mandare le sue congratulazioni. Congratulazioni finte, sciocche.* E nei biglietti di visita. *Per congratularsi* o *Per congratulazione.*

CONGREGA, s.f. Adunanza di persone mal intenzionate. *Una congrega di politicanti, di settari, di codini, d'impostori. Essere della, Essere in, Entrare nella, Appartenere alla congrega. Si sciolse la vecchia congrega.*

CONGREGARE [ind. *Congrego*], tr. e rifl letter. Adunare. Di pers. § p. pass. CONGREGATO. § agg. *La gente congregata.* § sost. *I congregati.*

CONGREGAZIONE, s.f. Il congregarsi e Le persone congregate. § *Congregazione de' fedeli.* La Chiesa cattolica. § *Congregazioni religiose.* Società laiche per opere pie. § *Congregazione di carità. Istituire, Fondare, Sopprimere una congregazione.* § Il luogo dove si radunano. *Andare alla congregazione.* § *Congregazione de' Sacri Riti* e di *Propaganda.* Istituzioni cattoliche in Roma.

CONGRESSO, s.m. Riunione di vari potentati o loro rappresentanti per trattare affari di comune interesse. *Il Congresso di Vienna, di Parigi. Gli atti. Le deliberazioni del Congresso. I Congressi, i Parlamenti, le Diete.* § Radunanza di persone convenute da varie parti per trattare sopra questioni letterarie o scientifiche. *Congresso drammatico, pedagogico, medico, chirurgico, statistico, geografico, ortografico. Ammettere, Esser ammessi al Congresso. Membro del Congresso. Far parte del Congresso. Aprire, Chiudere, Adunare, Convocare, Tenere un, Sciogliere il Congresso.* § Iron. Di persone riunite che trattano e discutano con molta gravità. *Che fate, un congresso? Siamo, Sono a congresso. Che trattate in questo congresso?*

CÒNGRUA, s.f. T. leg. can. non pop. Dote d'una parrocchia che non si possa mantener da sè. *Chiesa, Cura, Parrocchia à congrua. Diserta, Meschina, Grossa congrua. Ressetar la congrua. Parte della congrua. Supplemento di còngrua.*

CONGRUAMENTE, avv. non pop. Convenientemente.

CONGRUATO, agg. T. dir. can. non pop. Che à còngrua. *Parrocchia, Beneficio congruato.*

CONGRUENTE, agg. T. letter. Conveniente.

CONGRUENZA, s.f. T. letter. non com. Convenièǹza, Convenienza. *In questi discorsi non c'è congruènza.*

CONGRUO, agg. non pop. Conveniente, Proporzionato. *Debita, una còngrua ricompensa. Aspettate il tèmpo congruo. Non aveva mèrito nè condegno nè còngruo a esser chiamato a quell'ufficio.*

CONGUAGLIARE, tr. Far pari, specialm. di conteggi, partite, misure. *Conguagliare due misure a una terza.* § assol. Esser pari. *Spese che non conguagliano.* § Recipr. Pareggiarsi. *Ci conguaglieremo alla prima occasione. Ci conguaglieremo con questo lavoro.* § p. pass. CONGUAGLIATO.

CONGUAGLIO, s.m. Il conguagliare e Il conguagliarsi. *Conguaglio delle imposte sui fondi.* § *Fare il conguaglio.* Il confronto, Il pareggio. *Facciamo il conguaglio, e vedremo a chi tocca florsarne.* § *I conguaglio.* Per far pari. *M'era creditore d'una sommarella, e in conguaglio gli feci del lavoro.*

CÒNIA, s.f. pop. *Omo di cònia, che sta alla cònia.* Che non si ritira dalle allegre brigate. *Incontrerò qui il nostro vicino, ma non è òmo di cònia.* § Barletta. *Far la cònia, un po' di cònia. Reggere la cònia.*

CONGLOBAZIONE, s.f. Ammassamento. T.. § Fig. Accumulamento di prove (F.).

CONGLOMERARE, tr. Agglomerare, Agglomitolare. T.. § p. pass. e agg. CONGLOMERATO. § s.m. T. geol. Agglomeramento (T.). § Rocce composte di frammenti tenuti assième da un cemento più o meno duro o grossolano. § T. anat. *Ghiandole conglomerate.* L..

CONGLOMERAZIONE, s.f. Agglomeramento (T..

CONGLORIFICARE, tr. Glorificare (T.. § Render gloria a Dio (Car. Gh.. § p. pass. CONGLORIFICATO.

CONGLORIFICATORE - TRICE, verb. Chi o Che conglorifica (F.).

CONGLUTINAMENTO, s.m. Il conglutinare (T.).

CONGLUTINARSI, rifl. Congiùngersi (F.).

CONGLUTINATIVO, agg. da Conglutinare (Cr.).

CONGLUTINAZIONE, s.f. Effètto del conglutinare.

CONGRATULAMENTO, s.m. Congratulazione (F.).

CONGRATULARE, intr. *Congratulando a lor posture* (D.). § pron. *Congratularsi a* [con] *sè stesso* (T..

CONGRATULATORE - TRICE, verb. di Congratulare.

CONGRATULATORIO, agg. da Congratulare (Car. T.).

CONGREGA, s.f. Adunanza di sacerdoti (Cr..

CONGREGABILE, agg. Che si può congregare (Tass.). § Fatto per vivere in compagnia (F.).

CONGREGADORE, verb. Che congrega (F.).

CONGREGALE, agg. Sociale (Fr. Giord. T.).

CONGREGAMENTO, s.m. Aggregamento, Unione, Il congregare (F. Rig.).

CONGREGANZA, s.f. Congregazione, Congrèga (F.).

CONGREGARSI, intr. pron. [ind. *Si congrega* (T.). *Si congregarono a lui* (Vang. T.). § Di cose. *Congregar moneta* (S. G. Grij. Cr.).

CONGREGATIVO, agg. Atto a congregare (Sègner. T.).

CONGREGATO, agg. Composto (Benc. T.).

CONGREGATORE - TRICE, verb. m. e f. di Congregare (T.). § Di monete (Plut. T.).

CONGREGAZIONE, s.f. Società umana (Cav. Cr.). § Leva militare (Com. Cej. T.. § Di cose. *Congregazioni delle acque* (Bibb. T.). § *Congregazioni di tutti i beni* (Bocc. T.. *di tutti gli strumenti* (Bellin..

CONGRESSO, s.m. Adunanza di litiganti davanti al giudice (T.). § *Metter in congrèsso.* Far soggetto di disputa (Varch. T.. § Battaglia di molti o di pochi (Giov. e. Mach. Cr.). Anche di gladiatori e di bestie (T.. § *Congresso carnale* o *venèreo* o assol. *Congresso.* Congiungimento, Il còito (Cr.). § *Congrèsso.* T. mèd. ant. La potenza al congiungimento, che, mancando in uno degli sposi, poteva annullare il matrimonio (P.). § De' corpi che s'accòstano per congiùngersi o offendersi (Cr.).

CONGRO, s.m. T. zool. Spècie di murena (T.). § Sòrta d'animalùccio degli ulivi rammentato dal Sod. (Gh.).

CÒNGRUA, s.f. Dòte a ragazza che s'èra collocata onèstamente.

CONGRUENTE, agg. Concòrde (Gal. T.). § T. mat. *Numero congruente.*

CONGRUENTEMENTE, avv. Convenientemente (B. Gal.).

CONGRUIRE, intr. Avèr congruènza, Corrispondere con esattezza (T.).

CONGRUISMO, s.m. T. teol. Sistema sull'efficàcia della gràzia (L.).

CONGRUITÀ, s.f. Congruènza (Magal. Ségn. T.).

CÒNGRUO, agg. T. arim. Due numeri son còngrui quando si possono dividere ciattamente da un terzo detto módulo (Galig. T.). § T. leg. *Jus còngruo* o *Diritto di prelazione.* Privilègio che à il vicino d'esser preferito nella vèndita di cosa che gli confini.

CONGUAGLIAMENTO, s.m. Conguàglio (T.).

CONGUAGLIATAMENTE, avv. Con conguàglio (F.).

CONIARE, tr. [ind. *Cònio, Cònî*]. Delle monete e delle medàglie, Farle, col cònio. *Libertà di coniare. A Lucca si coniava le monete. Conidvano i fiorini d'òro. Conieranno per sêi milioni l'anno di scudi. Al Cantù gli conidrono una medàglia.* § *Coniare a vite, a staffa.* Manière di coniare. § Fig. Delle parôle. *Coniare una paròla, una frase. Il Giusti sapeva coniare delle frasi incisîve. Il pòpolo cònia parôle e frasi da maèstro. Certi scrittori che còniano parôle a tutt'andare.* § *Coniare notizie: i giornali ne còniano molte.* § Bugie. *Ne cònia delle bèlle.* § *Coniare una còsa.* Farla lì per lì. *Né poesîe né prôse bèlle si còniano, si pòsson coniare e addio.* § p. pass. e agg. CONIATO. *L'ùnica paròla coniata dal Manzoni è* ACCOZZÀGLIA.

CONIATORE - TORA e non pop. TRICE, verb. di Coniare. *Coniatore di monete, di frasi a effètto.*

CONIATURA, s.f. L'atto e l'effètto del coniare. *La coniatura delle monete di rame. Tanto di coniatura.*

CÒNICAMENTE, avv. non com. A còno.

CONICITÀ, s.f. non pop. L'èsser cònico.

CÒNICO, agg. A còno. *Figura, Forma cònica.* § *Palle còniche.* Quelle dei cannoni e dei fucili che ànno quella forma. § T. mat. *Sezioni, Superfici còniche.*

CONÌFERO, agg. T. bot. Degli àlberi che fanno i frutti in forma cònica. *I cipressi son coniferi.* § sost. pl. *Le conîfere. Alle conîfere appartèngono il làrice, il pino, l'abete.*

CONIGLIÀCCIO, s.m. pegg. di Coniglio. § Fig. Di persona paurosa.

CONIGLIÈRA, s.f. Luogo dove si tiène la cova dei conigli.

CONÌGLIO, s.m. Animali domèstici del gènere lèpre. *Lepus cuniculus. L'allevamento dei conigli dà gran guadagni in Francia e nel Bèlgio.* § Fig. Di persona paurosa, vile. *È un coniglio. Scappò com'un coniglio. Essere, Diventare, Far diventare un coniglio.* § *Razza di coniglio. Avèr un còre, Essere un còre di coniglio. Avèr mangiato, Èsser vissuto di carne di coniglio.*

CONIGLIOLÌNO, s.m. dim. di Conigliolo.

CONIGLIÒLO, s.m. pop. Coniglio.

CÒNIO, s.m. Più pop. *Zeppa.* Strumento di metallo o di legno con una punta piatta e acuta: sèrve battèndovi sopra per spaccare legne o piètre. § Fèrro dov'è l'impronta che dève rimanere nelle medàglie, nelle monete o sim. *Cònio bòno, cattivo. Contraffare il cònio.* § L'impronta stessa. *Monete che ànno un bèl cònio. Medàglie d'un bèl cònio antico.* § *Non ci ò mica il cònio.* A chi ci chiède continuamente denari. § *O che ci à il cònio? Ci avrà il cònio?* Di chi spènde senza che sappiàmo dove li lèvi. § Fig. Di pers. In cattivo sènso. *Tutta gènte dello stesso cònio.* § *È un seccatore di nôvo cònio.* § E di cose strane, bizzarre. *Questa è di nôvo cònio. Idèe, Locuzioni, Discorsi di nôvo cònio.*

CONIO, s.m. V. CÒGNO.

CONIUGÀBILE, agg. T. gramm. Che si può coniugare. *Vèrbo che non è coniugàbile regolarmente.*

CONIUGALE, agg. Pôco pop. Che riguarda i cònjugi. *Doveri, Vincoli, Stato, Amore, Affètto, Fede, Diritti coniugali. Il débito coniugale.* Anticamente *Gli dèi coniugali.* § *Lètto coniugale*, comun. *matrimoniale.*

CONIUGALMENTE, avv. raro. Pròprio dei cònjugi. *Coniugalmente concòrdi.*

CONIUGARE, tr. [*Cònjugo, Cònjughi*]. T. gramm. Recitare ordinatamente un vèrbo secondo i tèmpi e le persone. *Non tutti i vèrbi si cònjugano in tutti i tèmpi. Come l'dî coniugato* SCRÌVERE? § Assol. *Non sa coniugare.* § scherz. *Coniugare il tal vèrbo.* Fare l'azione che quel vèrbo esprime. *Questi giovinòtti cònjugano tròppo il vèrbo Amare.* § tr. e rifl. raram. usato e mai nel pres. e nel fut. Comun. *Maritare, Sposare, Sposarsi.* § p. pass. e agg. CONIUGATO. *Vèrbi coniugati bène* o *male.* § *Son bèll'e coniugati.* Di pers., ma à dello scherz. § sost. *Allo stato di coniugati.*

CONIUGAZIONE, s.f. L'inflessione del coniugare. *Le coniugazioni in italiano son quattro. Fate la coniugazione. Non sa ancora la coniugazione. Coniugazioni regolari e irregolari, anômale, grèche, latine. Studiare, Imparare le coniugazioni. Règole delle coniugazioni. Èssere alle coniugazioni.*

CÒNIUGE, s.m. T. leg. Il marito o la mòglie, uno rispètto all'altro. *Il cònjuge mòrto. Il cònjuge erède.* § Più com. ma non pop. *I cònjugi.*

CON MECO. Lo stesso ma più volg. che Meco. V. CON.

CONNATURALE, agg. T. letter. Che viène da natura. *Inclinazioni, Tendènze, Passioni connaturali all'uomo.* § Come da natura. *Frasi rese connaturali.* Conforme alla natura. *Colore non connaturale alla tèrra.*

CONIATO, s.m. Denaro, e generalm. nel pl. (F.).

CONIAZIONE, s.f. Coniatura (T.). Usàbile.

CONICINA, s.f. V. CONINA.

CONÌCOLO, s.m. Buco sotterrâneo (Flôr. T.).

CÒNIDE e **CONÌDIA** (L.), s.m. e f. Còrpi riproduttori o gèmme dei lichêni (T. L.).

CONIÈLLA, s.f. V. CONIZZA, PEVERÈLLA (Targ. Gh.).

CONIÈRA, s.f. Lavoro che fa lo scarpellino per accomodare i cùnei nel masso (Gh.).

CONIETTO, s.m. Piccolo cònio o cùneo (F.). Usàbile.

CONÌGLIA, s.f. L'ùltimo banco della pròra (Cresc. T.).

CONIGLIÈRE, s.m. Coniglièra (Sacch. Cr.).

CONIGLIERÌA, s.f. Coniglièra (F.).

CONIGLIÈRO, s.m. Chi lavorava nella coniglia (Cresc.).

CONÌGLIO, s.m. *Avèr i conigli in còrpo* [Avèr mangiato carne di coniglio] (Cr.). § *Andare da coniglio a lèpre.* Fare a chi à più paura (T.). § aggett. *Pere conîglie* (Lib. Son. Cr.).

CONÌGLIOLO, s.m. Coniglio giôvine (F.).

CONIGLIUZZO, s.m. dim. di Coniglio. Vigliacco, Omiciattolino.

CONINA, s.f. Alcalòide della cicuta maggiore (L.).

CÒNIO, s.m. [pl. *Còni* o *Cònii*]. *Qual è il nôdo tal sia il cònio.* Più è duro il legno, più ci vuol fòrza (T.). § *Cònio.* La moneta stessa (T.). § Fig. Suggèllo (Lib. Son. Cr.). § *Moneta senza cònio* [falsa] (D.). § *Maèstro di cònio.* Chi gl'intàglia (T.). § *Fèmmina da cònio.* Meretrice (D.). § *Amoroso cònio.* Tormento d'amore (Morg. Cr.). § T. mil. Cònio. Spècie di squadrone, a cùneo (T.).

CONISETTORE, s.m. T. geom. Piano che tàglia un còno (L.).

CONISTÀBOLE, s.m. Conestàbile (G. V. Cr.).

CONISTÈRIO, s.m. T. arche. Stanza della palèstra o ginnàsio con uno strato di sàbbia fina per tèrra, usata da' lottatori per asciugarsi il sudore (P.). L'usa Vitr. (Cr.).

CONITE, s.f. T. min. Varietà di dolomite (Carbonato di calce e magnèsia) (T.).

CONIUGATO, agg. T. bot. Di fòglie composte, appaiate (T.). § T. mat. *Assi, Ipèrbole, Fôrmole coniugate.*

CONIUGAZIONE, s.f. T. anat. Un paio di nèrvi (Rèd.).

CÒNIUGE, s.f. *La cònjuge amata* (Boèz. Gh.).

CONIZZA, s.f. T. bot. Piante delle compòsite (Pallàd.).

CONIZZÈLLA, s.f. T. bot. Spècie di conizza (F.).

CONJETTARE, tr. Avér in mira, di mira (F.).

CONJETTURA, s.f. Congettura (Mach. Guidicc. Cr.). § *Fare buona* o *mala conjettura d'una còsa.* Congetturarne bène o male (Mach. Cr.). § Interpetrazione, Dichiarazione (Bibb. T.). § *A conjettura.* A fantasìa (Ang. T.).

CONJETTURALE, agg. Congetturale (Magal. T.).

CONJETTURALMENTE, avv. da Conjetturale (Salvin. T.).

CONJETTURARE, tr. e intr. Congetturare (But. Borgh. Mach. A. Còcch.). § p. pass. CONJETTURATO (Rèd. Cr.).

CONJETTURÈLLA, s.f. di Conjettura (Dav. Cr.).

CONJÙGIO, s.m. Matrimònio (De Mon. T. Metast. Cr.).

CONJÙNGERE, tr. e intr. Congiùngere (Boèz. Cr.).

CONJUNTIVO, agg. Atto a congiùngere. § T. gramm. Congiuntivo (Cr.).

CONJUNTO, p. pass. e agg. di Conjùngere. § sost. Congiunto (T.). § Parènte (Barber. Cr.).

CONJUNZIONE, s.f. Congiunzione (Borgh. T.).

CONJURAMENTO, s.m. Scongiuro (T.).

CONJURARE, tr. e intr. Scongiurare, Esortare (T.).

CONNATURATO, agg. T. letter. Reso come venisse da natura. *Abitùdini, Vizi connaturati in un uomo. Debolezza connaturata.*

CONNAZIONALE, agg. e sost. Della stessa nazione, in relazione alle altre. *I miéi, I nòstri connazionali.*

CONNÈSSAMENTE, avv. da Connèsso.

CONNESSIONE, s.f. Concatenazione d'idèe, di fatti, di cose. *Innumerevoli connessioni di avvenimenti. Non c'è connessione d'idée razionale.*

CONNESSITÀ, s.m. non com. Connessione.

CONNÈSSO, p. pass. e agg. V. Connèttere.

CONNÈTTERE, tr. Unire con una cèrta concatenazione di pensièri, idèe o sim. § assol. *Non connètte.* Di chi è incapace a fare un ragionamento che torni in qualunque manièra. *Che ti confondi con lui, che non connètte. È vècchio, e non connètte più.* § p. pass. e agg. Connèsso. *Tutto quanto è connèsso con questo período. Idèe mal connèsse.* § *Gli annèssi e connèssi.* V. Annèsso.

CONNIVÈNTE, s.f. agg. non pop. Che è o dimòstra connivènza. *Magistrato connivente. Genitori indulgènti e a vòlte connivènti nelle perversità de' figli.*

CONNIVÈNZA, s.f. Il far vista di non vedere il male o lasciarlo fare. *La connivènza nel male è pèste rea in chi può impedirlo.*

CONNOTATO, s.m. Linea, Segno riconoscitivo della persona che si scrive sui passapòrti e sim. *Ci aveva questi connotati.* § Per est. *Èccovi i connotati di lui: barba nera, fronte alta, naso aquilino.* § Non pop. Di còse, particolari, indizi. *I connotati del fatto.*

CONNÙBIO, s.m. non pop. Unione, di partì politiche.

CONNUMERABILE, agg. non com. Che si può connumerare.

CONNUMERARE, tr. non com. Numerare una còsa insième con altre. § p. pass. Connumerato.

CONNUMERAZIONE, s.f. non com. Il connumerare.

CÒNO, s.m. T. mat. Sòlido a base circolare che va gradatamente terminando in punta. *Còno tronco, Sezioni di còno. Il vèrtice del còno. Còno rètto, scalèno.* § Per simil. *Monti terminati a còno.*

CONÒCCHIA, e pop. **CANÒCCHIA**, s.f. Il pennécchio che si avvòlge alla rocca per filarlo. *À già filato due canòcchie.* § E anche la rocca incanocchiata § Prov. non com. *Alla canòcchia il pazzo s'inginòcchia.*

CONOIDALE, agg. T. mat. Che si riferisce alla conoide.

CONÒIDE, s.f. T. mat. Còrpo simile al còno, ma a base non perfettam. circolare.

CONOPÈO, s.m. T. arche. Zanzarière. *Il conopèo cominciò in Egitto.* § T. eccl. Velo per le fèmmine usato nè battezzatòri. § Il velo del Cibòrio e Quello che còpre la pissìde delle particole consacrate.

CONOSCÈNTE, agg. V. Conòscere.

CONOSCÈNZA, s.f. La facoltà e il mòdo di conòscere. *Non à conoscènza. Un bambino non può avér conoscènza. Gli manca la.... Che ti par d'avér conoscènza, a far queste còse? Perfètta conoscènza.* § Il conòscere. *Non à conoscènza del mondo. Non à assolutam. conoscènza in questa matèria. La conoscènza di noi stessi ci fa più modèsti. Gènte di pòca conoscènza.* § *Non è a mia conoscènza che sia vero. È venuto a vòstra conoscènza il fatto?* § Di pers. *Avér conoscènza con uno.* Conòscerlo. § *Èsser di conoscènza con uno.* Conòscersi. *Siamo di conoscènza che è un pèzzo. Conoscènza non è ancora amicizia. Stringer conoscènza* è però molto vicino all'intimità. § La persona. *Nòva, Antica, Vècchia conoscènza. Son tutte mie conoscènze. Persone di mia conoscènza.* § *Avér molte conoscènze.* Aderènze, Amicizie. *A Roma ci ò molte conoscènze. Volevo far la sua conoscènza.* E a chi ci preséntano. *Ò piacere di far la sua conoscènza.* E lasciàndolo. *Ò avuto caro*, ecc. § *Morire in conoscènza* e anche *Serbare la conoscènza fin' agli estrèmi.* Morire in sé. *I tifici mòiono in conoscènza.* § *Èssere, Non èssere in conoscènza.* Essere in sé, fuori di sé. § Anche di còse. *Prèndere, Far conoscènza. Prima di mettersi a dipingere, bisogna far conoscènza coi colori.* § M. avv. *A conoscènza.* Secondo che conóscono, dicono. *A conoscènza di quegli avvocati la càusa sarèbbe vinta.* Non com.

CONÒSCERE, tr. [ind. *Conosco, Conosci, Conosciamo;* rem. *Conobbi*]. Farsi l'idèa completa d'un soggètto. *Conoscer bène, male, pòco, mòlto, a fondo, superficialmente. Conòscere una lingua, una sciènza, un'arte, la stòria, una città, il vero, i vizi altrui, i difètti pròpri. Conoscer sè stessi, le càuse delle còse, il presènte, il futuro, la volontà d'uno, i capricci, le ma-*

CONJURAZIONE, s.f. Congiura (Boèz. Cr.).

CONLATERALE, agg. Collaterale (Ott. T.).

CONLAUDARE, tr. Lodare insième (Bibb. T.).

CONLAUDAZIONE, s.f. Lòde (Ott. T.).

CONLEGATÀRIO, s.m. Chi è legatàrio con un altro (T.).

CONLEGATO, agg. e part. Collegato (T.).

CONLOCUTORE - TRICE, verb. V. Collocutore - trice (F.).

CONLOGARE, tr. Collocare (Ott. T.).

CONNATO, agg. T. bot. Di quelle fòglie opposte, come nei cardi, che saldate alla base paion formarne una sola (L.). § T. med. *Malattie connate.* Nate con noi.

CONNATURALE, s.m. Natura (Boèz. T.).

CONNATURALITÀ, s.f. L'èsser connaturale (Gell. Cr.).

CONNATURARE, tr. Far di simile natura (T.).

CONNE, s.m. Abbreviatura (Ç.) che usava in fondo agli Abbicci, e valeva Con o Cum. *Il conne, il ronne, e il bus* (Giorg.). E il *Bus* significava le busse a chi non diceva bène la croce santa (Le Br.). § scherz. Tutta, dal. I' A alla Zèta. *Il conne e il ronne della pedanteria* (T.).

CONNESSIVO, agg. Atto a connèttere (T.).

CONNÈSSO, agg. In sign. materiale, Attaccato, Unito (Lasca, T.). § Commesso (id.). § *Connèsso di sangue.* Parènte (Sègn. T.). § Inserito, Compreso (Guicc. T.). § Confinante (Targ. T.).

CONNESTÀBILE e **CONNESTÀBOLE**, s.m. Conestàbile.

CONNETTIMENTO, s.m. Il connèttere, Connessione (F.).

CONNETTIVO, agg. T. bot. Di filamenti che uniscono le antere (T.).

CONNINA, s.f. T. bot. Pianta com. con fòglie interissime, ovali (Targ. F.).

CONNO, s.m. Parte pudènda della fèmm. (Burch. Cr.).

CONNÒCCHIA, s.f. Conòcchia (F.).

CONNOTATIVAMENTE, avv. In mòdo connotativo.

CONNOTATIVO, agg. T. scol. Concreto (Varch. Cr.).

CONNOVÌZIO, s.m. Compagno nel noviziato (Baldin.).

CONNÙBBIO, s.m. Connùbio (Sannazz. Cr.).

CONNUBIALE, agg. Da connùbio (T.).

CONNÙBIO, s.m. Matrimònio (Segn. A. Corsin. T.).

CONNUMERARE, tr. Enumerare (Ott. Cr.).

CONO, s.m. T. geol. Cumulo di materiali incoerenti (L.). § T. bot. V. Conifere.

CONÒCCHIA, s.f. *Trarre la chiòma alla conòcchia* (Tass. T.) e *Trarre la conòcchia* (D.). Filare. § T. mecc. Rota dentata che invece di denti à pironi (T.). § T. mil. Strumento fatto di due fèrri ricurvi incrociati che serviva per armatura delle ànime dell'artiglierie (Bir. Cr.). § Canna per incendiare gli edifizi nemici (id.). § *Da conòcchia* o *conòcchie.* Di pers. da pòco (Fir. Cr.).

CONOCCHIO, s.m. T. lucch. I cartocci del granturco.

CONÒIDE, s.m. (Cavalièr Cr.). Il T. lo fa s.c.

CONOSCÈNTE, agg. V. Conòscere.

CONOSCENTEMENTE, avv. Con conoscènza (T.). § Con riconoscenza (Fr. Giord. Cr.).

CONOSCÈNZA, s.f. Riconoscimento (D.). § *Avér conoscènza d'uno* [*con uno*, Conóscerlo] (D. Petr.). § *Far conoscènza a uno d'una còsa.* Fargliela conóscere (Ditt. T.). § Notizia (T.). § Riconoscenza (Cav. Cr.). § Segno riconoscitivo (Guid. G. T.). § Sciènza, Sapiènza, Senno (Rim. ant. D. Plut. Cr.).

CONÓSCERE [ind. 2.ª pers. *Conòsci* mont. pist. e *Conoschi* (D.). T. cont.; pl. *Conoscemo* (D.). Oggi vive nel

rachèlle de' figli, le malìzie delle dònne, la bontà dei genitori, la generosità d'un amico, le difficoltà di un'ópera, la voce, lo scritto, il passo, lo stile, il fare, il gestire, il pensare d'una persona. Conoscer una strada, una casa, una famiglia. Averne pràtica. *Conoscer tutte le spècie di fiori. Conoscer tutte le fòglie delle piante. Conoscer il bène, il male. Non si conosce il bène che quando si è perduto. I genitori si conóscono quando non s'ànno più.* § Prov. *Non conosce la pace, e non la stima Chi non à provato la guèrra prima. L'àsino non conosce la coda che quando l'à perduta.* Non com. § *Conoscer il mondo.* Averne esperiènza, e sapersi regolare. *Sèi tròppo giòvine, e tu non conosci ancora il mondo.* § *Conoscer il mare.* Avér viaggiato molto per mare. *Céfare lo conosce il mare: è stato tre vòlte in Austrália.* § *Conóscere il pel nell'òvo.* Di persone pedanti, minute, meticolose, esatte. Più com. *Vedere, Trovare.* § *Conóscere il sapore, il colore d'una còsa.* Averla vista, assaggiata. *Questo è vin di Bròglio, lo conosco.* § Prov. *È da quanto Cimabue che conosceva l'ortica al tasto* o più volg. *Come l'astrólogo di Bròzzi che conosceva le... mete al tasto.* Di chi fa gran caso d'avere scopèrto, visto una còsa da nulla, che non òffre nessuna difficoltà; D'un minchióne. § *A quest'ora lo dovresti conóscere!* Parlando di persone esperimentate anche tròppo. § *A quest'ora dovrèbbe conóscere come la pènso.* Chi par che non ci àbbia intesi mai dopo èsserci spiegati tante vòlte. § *Non lo conoscò.* Di pers. o di còsa. Non averla mai vista, sentita. § Mòtto del Giòvio, òggi pop. *Qui giace l'Aretìn poéta tosco Di tutti disse mal fuor che di Cristo, scusàndosi col dir: Non lo conosco.* § *Conoscer a fondo uno.* Conóscerlo bène. § Anche *Conoscer per filo e per segno.* Ma accennando specialmente a' difètti. § *Conoscer per mèzzo d'uno, d'un altro.* § *Se non l'avessi mai conosciuto* o *conosciuta!* Di persona che ci à portato gran disgrazie; specialmente in amore. § Di relazioni con dònna, equiv. *Non par che l'àbbia conosciuta.* § *Conosco!* A chi ci vorrèbbe far cantare, tiràr su le calze. *Ah, tu mi tiri appòsta in un argomento spinoso: conosco!* § Irón. *Ti conosco!* A chi s'infinge. *Ti conosco, caro mio, è inùtile la màschera.* § *Ci conosciamo! Ci si conosce da un pèzzo!* A pers. id. § E irón. *Mascherina ti conosco!* e più com. *Ti conosco, mascherina!* § *Ti conosco! disse il culo all'ortica.* Parlando a chi ci à scottati un'altra vòlta. § Provèrbi. *Fior di puléggio, non ti conosco se non ti maneggio. La gènte educata si conosce a tàvola e al giòco.* Oppure *Alla tàvola e al tavolino si conosce il cittadino.* Oppure *A tàvola e al giòco si conosce l'òmo. Prima di conoscer uno ce ne vuole! c'è da consumare un sacco di sale.* § *Lo credevo amico, e pòi l'ò conosciuto per un briccone.* § Irón. non com. *La conosce il puro dall'impuro.* Di sputasentènze. § *Conosco i miéi polli!* Quando qualcuno vuole scusare o scusarsi, e noi conosciamo bène che è inùtile. § *Il buon dì si conosce dal mattino.* § *La prim'acqua d'agosto, pòver'òmo ti conosco.* V. ACQUA. § Di persone, Averle anche solamente viste e saputo chi èrano. *Lo conobbi in vapore. Ci siamo conosciuti ai bagni. Lo conosco appena. Non credo che mi conosca. La conoscerò, ma non l'ò in mente, e non sò come si chiami. Tante persone si conóscono, e non sappiamo chi sono. Avrèi piacere di conóscerlo.* § *Lo vuol conóscere?* Quando dicon di presentarci qualcuno. *Lo conoscerò volentièri.* § scherz. Anche di bèstie. *Ci ò un amico sincèro, lo vuol conóscere? tò, Môro, tò!* § *Conoscer da vicino, alla lontana, pòco, molto, male, bène. Conoscer uno di vista* o *di saluto* (averlo visto; ma non di gran personaggi). *Lo conosco appena di saluto.* Non averci intimità. *Lo conosco di persona* (avergli parlato), *di nome, di fama, per fama, per lettera, per caso.* § Iperb. *Conosce tutti.* Di persona di facile abbordo. § *Lo conóscon anche le lastre.* Tròppi, e non sèmpre in buon sign. § assol. *Non conosce. Non à l'età di conóscere. È in fin di vita, ma conosce ancora.* § Con *A. Alla fàccia si conosce che è un galantòmo.* Prov. *Al salto della fòssa si conosce il cèrvo. Dònna volùbile si conosce al vestito. Lo conoscerai alla pròva. Lo conosco alla voce. Si conosce a' capelli, all'andatura.* § Provèrbi. *A' segni si conoscon le balle, al suono il campanèllo, al frutto l'àlbero, al paragone l'òro, alla coda la volpe, al pelo e al basto l'àsino. A' calci si conosce il mulo.* § Col *Che. Ài conosciuto che stava bène? Ài visto che peggiorava?* § Col *Come. Non conosce come procède la còsa.* § Col *Da. Dal viso si conosce che à pianto. Dai portamenti si conosce l'uomo. Dall'ùnghia il leone. Chi à toccato questa pasta? eh, si conosce dalle dìtate!* § Col *Di. Di questo non conoscevo la càusa.* § Coll'*In. In propósito ò conosciuto che avevi ragione. In cèrte circostanze, nelle necessità, nelle sventure si conoscon gli amici.* § Col *Per. L'ò conosciuto per un uomo onèsto. Tu lo conoscerai per esperiènza.* § Col *Quanto. Non di conosciuto quanto impòrti èsser virtuosi. Conosco quanto siète cattivi. Lo conosci quant'è bòno il babbo?* § Col *Se. Non si conosce se scherza o se dice da vero.* § Coi pronomi. *Conosco chi tu sèi. Conosci qual è la strada della virtù? Conosciamo quel che ci aspètta?* § Col participio. *Mi conosco perduto. Davanti a tante sciagure si conobbe mòrto.* Più com. *Mi vidi, mi sentii, mi parve d'èssere,* ecc. § *Il più conosce il meno.* Rispondèndo a qualcuno che insulta, e volèndo dire che la qualità che attribuisce altrui, ei l'à in sommo grado. *Tu sèi un àsino. — Il più conosce il meno.* § Prov. non com. *Tra due poltróni* o *bricconi il vantàggio è di chi prima conosce l'altro.* § Spiegare, Dipingere. *Lo farò conóscere a tutti. Gli ò fatto conóscere come doveva agire.* § *Se bèn conosco.* Letter. Se non sbàglio. § *Chi più conosce, e più s'arrènde.* Gli idiòti son ostinati anche nel tòrto. § T. filos. *Conóscere in potènza, in atto, virtualmente.* § Colla negazione à varj significati. § *Non conosce!* Di chi è privo, o à pèrso la conoscènza. § Oppure Di chi non vuol sentir ragioni. *Dice che tu lo paghi: non conosce!* E anche *Non conosce ragione* o *ragioni.* § Chi è persuaso d'avér soltanto lui la ragione; e qualche vòlta si sènte rispóndere: *Non conosci? Chi non conosce è bèstia.* § *Lèi non la conosco.* Non ammetto la sua ingerènza. *Io vòglio parlàr con suo padre. Lèi non la conosco.* § *Non conosco che voi.* Non vòglio trattàr con altri in questa faccènda: voi solo responsàbile. *Dovete conoscer me. Non dovete conoscer che me.* § *Non lo conosco più.* Di chi à mutato

---

pis. e liv. P.; *Conoscètte, Conoscé.* § *Conosci* per Conosca (Barber. T.) e *Conósche* (Morg. Cr.)]. *Conóscere il melo dal pèsco, il cappone dal gallo, i tordi dagli stornèlli, le gallòzzole dalle noci, la gragnuola dalla treggèa* (Cr.). § *Conóscere una còsa da uno.* Riconóscerla da lui (Cav.). § — *una dònna d'amore.* Averla trattata (Tàv. Rit.). § Sapér distinguere (Allegr. Malm.). Ujàb. § *Conosco le pècore mie* (Car. Gh.). § *Farsi a conóscere.* Farsi conóscere (Vit. SS. PP. F.). § *Conoscer d'amore* in significato non buono (Tàv. Rit. Cr.). § Prov. *A Lucca ti vidi!* o *A Lucca ti vidi, e a Pisa ti conobbi.* Di chi diméntica i benefizi, le promesse, nato il prov. da questo. Un lucchese tenne in casa sua un pisano ricolmàndolo di gentilezze; pòi andato a Pisa, e visitato il su' òspite, l'òspite fece vista di non conóscerlo; sicchè il lucchese disse la fraje che passò in prov. (Serd. Don. Card.). § *Conóscersi.* Tornare in sé (Cav. Cr.). § Riconóscere i pròpri peccati (Nov. ant. Cr.). § Intèndersi (B. Varch. Cr.). § *Conóscersi con uno a guèrra, a giòstra* o sìm. Provàrcisi (F.). § p. pr. e agg. CONOSCÈNTE. Sàvio, Di critèrio (Cont. Ant. Cav. Cr.). § *Acciocché fosse conoscènte di non prènder sapiènza in tanto onore* (Ditt. T.). § Móglie (Barber. Cr.). § *Voce conoscènte* Conosciuta (Gli ant. T.). § Conoscibile (Teș. Br. Cr.). § Riconoscènte (Malesp. D. Giamb. B. Cellin. Vaș. Cr. Fàv. Eș. Fior. S. Fr P.).

onomia, è cambiato. *Lo lasciai ragazzo, e non lo co-osco più. Non conosco più il vòstro stile.* E anche i chi à mutato carattere. Ma più com. *Riconosco.* § Di rutto ritratto. *Non ti conosco qua dentro. Non mi ci nosco.* § *Non conosce amici, parènti, religione, Dio, ìtria,* ecc. Non se ne cura; non ne vuol sapere. § Di rènti e d'amici, in fatto d'interèssi vuol dir anche Non r complimenti, Non avér riguardi. *Gli rènda quelle cènto lire perchè à detto che non conosce parenti.* *Non conosce garbo, pietà, misericòrdia, gentilezza, eanza, gratitùdine.* Non ne à. § *Non à mai conosciuto nore.* Non è mai stato innamorato. § *Non à conosciuto uomo.* Di giovinetta, di vèrgine. § *Non conosce invi-a.* Non ne à. § Prov. *È un gran mèdico chi conosce suo male.* § *Non conosce*, e più com. *distingue il n da' sassi.* Di chi non apprèzza convenientemente gradazioni del bèllo e del buono. § *Non conosce lfèrie.* Di chi spènde e spande, e non fa nessuna onomia. § *Non conosce che il danaro.* Chi per il de-ro si fa ìgarbato, sconoscènte, e non guarda che al-nterèsse. § *Non conosce altro che il giòco, lo stùdio, amore, i divertimenti, le dònne, i cavalli, la càccia.* chi non à altra passione che quella. § *Non conosco ssuno.* Adirati. § *Non lo conosco neanche per pròs-mo.* § Prov. *Il villàn nobilitato non conosce suo pa-ntato.* Non com. § *Lèi non mi conosce.* Minacciando i si pare che non prènda come vogliamo il nòstro pen-èro. § *Non conosco che un mòdo d'uscirne.* Non c'è che a strada, un mèzzo. § *Non conosce che il tal libro.* Di i non lègge, non ammette altro che quello. § *Oggi n si conòscono più mègge stagioni, non più mezzi rmèni.* Chi va da un estremo all'altro, dal caldo al eddo, senza riguardi. *Clima che non conosce primave-ra. A Nàpoli non si conosce l'invèrno. Dare a co-òscere una còsa, Farla conóscere.* Spiegarla, e levarla ll'incertèzza. ‖ Degli animali. *Il cane, Il cavallo nóscono il padrone. La róndine conosce dopo un nno il suo nido.* E l'uomo parlando di cavalli, cani sim. *li conosce pòco, molto, bène, a fondo secondo* e gli à in pratica. ‖ rifl. *Conóscersi rèo, dalla parte l tòrto, cattivo, spietato, innocènte, debitore, obbli-to. Mi conosco obbligato a voi, vèrso di voi di quanto te per me.* § Col *Con. Ci si conosce con lui. Ci si nosce da un pèzzo.* § *Darsi a conóscere. Farsi co-òscere.* Mostrarsi per quel che uno è. Scoprire il pen-èro nascosto. *S'è dato a conóscere per un ipòcrita. i fece tante domande che si diede a conóscere come l'pévole. Si son fatti conóscere per birbanti. Gli ani-li si conóscono.* § *Non ti dare a conóscere.* Non far pire dalle tue parole, da' tuoi atti quel che tu ài in ente. Fa'vista di non sapere. § sostant. *Il conoscer ne sé stessi è di una somma difficoltà.* § p. pr., g. e sost. CONOSCÈNTE. *È un suo conoscènte. Siamo chi conoscènti. Siamo conoscènti di tu, di lèi.* diamo del *tu*, del *lèi*. E superl. *Siamo conoscènti noscentissimi.* § p. pass. e agg. CONOSCIÙTO. *È una rsona molto conosciuta. È molto conosciuto, bèn nosciuto. Son cònosciuti! son conosciuti conosciu-ssimi. Conosciuto a pròva, di nome, di fama, per ma. Mal conosciuto.*

CONOSCIBILE, agg. Da potersi conòscere. *Son monete conoscibili. Còdice conoscibile dalla scrittura. Non è quasi più conoscibile.* § superl. *Conoscibilissimo.*

CONOSCIBILITÀ, s.f. astr. letter. filos. di Conoscibile. *La conoscibilità delle còse*

CONOSCIMENTO, s.m. Facoltà del conòscere. *È un ragazzo che non à ancora conoscimento. Avér tròppo, pòco, molto conoscimento. Dai divèrsi gradi di conoscimento dipendono le divèrse definizioni di una stessa cosa. Gl'incanta il conoscimento del vero bène. È mòrto in pièno conoscimento.* § *Ritornare in conoscimento.* Tornare in sé.

CONOSCITIVO, agg. pop. Che si può conòscere. *Moneta falsa, ma non conoscitiva alla prima.* § letter. Atto a conòscere. *Facoltà conoscitive.*

CONOSCITORE - TORA e non pop. - TRICE, s.m. e f. verb. da Conòscere. *Conoscitore di quadri, di libri, di stampe, di medàglie antiche, di vini, di mèrci, del valore, della bellezza, della finezza dello stile, d'uomini. Buono, Ottimo conoscitore. Gran conoscitore di còdici, di mùsica, di poesìa.* § agg. *Dònna conoscitrice di pittura, de' buoni poeti.*

CONOSCIUTAMENTE, avv. In mòdo conosciuto. Più specialm. in sign. cattivo. *Conosciutamente falsàrio.* § superl. *Conosciutissimamente iniquo.*

CONOSCIUTO. V. CONÒSCERE.

CONQUASSARE e deriv., tr. e deriv. Scòtere violèntemente. Più com. SCONQUASSARE e der. § p. pass. e agg. CONQUASSATO.

CONQUASSO, s.m. Più com. SCONQUASSO. § *Andare, Mettere, Essere a conquasso.* Sottosopra. § Fig. Di discòrdie, tumulti.

CON QUESTO. V. QUESTO.

CONQUIBUS e **CUMQUIBUS**. M. lat. fam. Quattrini. *Gli manca il conquibus, e senza quello non si compra.*

CONQUIDERE, tr. Inquietare molèstamente. *Non mi star a conquidere, non pòsso. Conquide quei pòveri bambini continuamente. Conquidere colle preghière, coi rimpròveri.* § rifl. Affannarsi. *Non ti stare a conquidere così per pòco.* § p. pass. e agg. non pop. CONQUISO.

CONQUISTA, s.f. Il conquistare e La còsa conquistata. *Le conquiste di Napoleone, di Cèsare. La stòria delle grandi conquiste. Diritto di conquista. Conquiste sfumate, andate in fumo, sognate, vere, reali, effimere, etèrne. Mania di conquiste.* § Fig. *Conquiste della scièenza, dell'indùstria, della libertà.* § In sènso amoroso. *Vuol far conquiste. À fatto, Farà di molte conquiste. Vanta di gran conquiste.*

CONQUISTÀBILE, agg. Da potersi conquistare. *È finito il tèmpo che l'Itàlia èra conquistàbile. Un paèse d'uomini fòrti non è conquistàbile.* § Di dònna, In sènso amoroso. *È, Non è conquistàbile.*

CONQUISTARE, tr. Di paèsi, Acquistarli colle armi. *I Romani avevan conquistato tutto il mondo conosciuto. Conquistare i pòpoli. Smània, Ambizione sfrenata di conquistare.* § Fig. *Conquistare il ciélo, la libertà, le ànime, un paèse alla fede, le menti, i cuori, la stima, l'amicizia, la protezione d'uno.* § D'amori. *Voleva conquistare quella signora. Dònne fàcili a conquistare.* § p. pass. e agg. CONQUISTATO. *Paèsi, Pòpoli conquistati. Il Tasso rifece il suo poèma, e lo chiamò la Gerusalèmme Conquistata.*

CONOSCIBILITÀ (vive nelle mont.), **CONOSCIBILITATE** e **CONOSCIBILITATE**, s.f. Conoscènza (Ott. Cr. F.).
CONOSCIBILMENTE, avv. da Conoscibile.
CONOSCIDORE, s.m. Conoscitore (Guitt. Cr.).
CONÒSCIERE, tr. Conóscere (F.).
CONOSCIMENTO, s.m. *Recare a conoscimento.* Far nóscere (F.). § *Venire al conoscimento carnale, al ateriale* (Tàv. Rit. Pol.). § *Richiamarlo* (Dio) *a sé con on* [in pièno] *conoscimento* (Al. Mac. Ströz. Card. P.).
CONOSCITURA, s.f. L'èsser conosciuto. *Di fàcile co-oscitura* (Salvin. T.). Vive non com. nelle mont. (P.).
CONOSTÀBILE e **CONOSTÀBOLE**, s.m. Conestàbile èn. Pist. Bibb. Cr.).

CONOSTABOLIÈRA, s.f. Gènte comandata da conostàbile (Sèn. Cr.).
CONQUASSAMENTO, s.m. Conquasso, Rovina (F.Giòrd.).
CONQUASSATORE - TRICE. Chi o Che conquassa (F.).
CONQUASSAZIONE, s.f. Conquasso (S. Gr. Bèmb. T.).
CONQUIDERE, tr. Vincere, Abbattere (G. V. Cr.). § *Gli si conquide il còre.* Gli si spèzza (Ciriff. Cr.).
CONQUISITORE, s.m. T. arche. Arrolatore di soldati o Uffiziale di lèva (P.).
CONQUISTAMENTO, s.m. Conquista (Sègn. Cr.).
CONQUISTARE, tr. Della salute [Acquistare] (Suor Celèst. T.). § Conquidere (Cin. Cr.). § *Conquistare uomini.* In sènso pr. Sottomètterli (Giamb. Cr.).

CONQUISTATORE - TRICE, agg. e s.m. e f., verb. di Conquistare. *Pòpolo conquistatore. Nazione, Guèrra conquistatrice. Guglielmo il Conquistatore.* § Fig. scherz. *Gran conquistatore di fèmmine.*

CONSACRÀBILE, agg. Che si può consacrare.

CONSACRARE, tr. Destinare còse o persone con rito religioso al culto divino o Investirle solènnemente di alcune autorità. *Consacrare una chièsa, un altare. Consacrare una cappèlla in onore del tal santo. Consacrare papa, prète, re, imperatore.* § D' offerte, Dell'eucarestia. *Gli antichi sacerdòti consacràvano offèrte agli dèi, i moderni l' òstia a Dio.* § *Consacrare il pane e il vino.* § assol. *Consacra ora.* § Dedicare stabilmente e interamente. *Consacrare tutto, sè stessi alla pàtria,, la vita al chiòstro, il tèmpo allo stùdio, tutte le cure a' figliòli, un giorno, un' ora agli amici.* § *Consacrare un luogo, un tèmpio agli dèi, al Dio vero, a un santo.* § Rèndere autorévole, rispettàbile, obbligatòrio. *Il tèmpo non consacrerà l' ingiustizia. La legge consacra cèrti diritti, l'uso i vocàboli.* § rifl. *Consacrarsi. S' è consacrato allo stùdio delle matemàtiche, all' insegnamento, alla pàtria, alla mòrte.* § p. pr. non com. CONSACRANTE. § sostant. *Il consacrante.* Il prète che consacra. § p. pass. e agg. CONSACRATO. *La piètra consacrata dell'altare. Consacrato papa, véscovo, prète. Libertà, Pàtria consacrata col sangue de' màrtiri. Manière consacrate dall'uso.*

CONSACRATORE - TRICE, verb. non com. da Consacrare.

CONSACRAZIONE, s.f. Il consacrare. *Assisteva alla consacrazione della prima piètra, dell'altare.* § *Fèsta della Consacrazione.* Comun. *La Sacra.* Che si cèlebra l'anniversàrio della consacrazione d'una chièsa o altro. § *Consacrazione de' véscovi, del papa.* § *Consacrazione del pane, del vino, dell'òstia. Dopo le parole della consacrazione.* § Parte della Messa in cui il prète consacra.

CONSANGUINEITÀ, s.f. non pop. astr. di Consanguìneo.

CONSANGUÌNEO, agg. e sost. non pop. D'un medesìmo sangue, stirpe. *Invitò tutti i consanguìnei.* § T. leg. Dei figli d'uno stesso padre, ma non d'una stessa madre. In opposizione a *Uterino.*

CONSANGUINITÀ, s.f. V. CONSANGUINEITÀ.

CONSAPÉVOLE, agg. Che sa, Di còsa non a tutti nòta. *Consapévole del fatto, dell'errore, del danno, della congiura.* § *Èsser consapévole a sé stesso d'un fallo.* Avér la coscièn̄za d' averlo commesso. *Altro è avér sentimento d'un atto, altro èsserne consapévole. Non è consapévole di quello che fa.* § *Far consapévole uno d' una còsa.* Rènderlo informato. *Tu dì preso móglie senza farne consapévoli gli amici.*

CONSAPEVOLEZZA, s.f. non pop. L'èsser consapévole.

CONSAPEVOLMENTE, avv. non pop. da Consapévole.

CONSAPUTO, agg. non com. Nòto, Conosciuto. *Vi cludo i consaputi fògli.*

CONSCIO, agg. letter. Consapévole. *Cônscio del v d'una prática. Cônscia della pròpria bellezza.*

CON SECO. V. CON o SECO.

CONSECUTIVAMENTE, avv. non pop. In mòdo co cutivo. *Gli ò spedito tre o quattro telegrammi co cutivamente, ma senza profitto.* § Per conseguèn *Quando non c'è cuore, ne viène consecutivamente l bandono di tutte le pràtiche buone.*

CONSECUTIVO, agg. non pop. Che segue o viène d rispètto al tèmpo. *Nei giorni consecutivi. Piòvve d giorni consecutivi.* Popol. *di séguito.* § T. mèd. *F meni consecutivi.* Che si svilùppano a malattia cess

CONSEGNA, s.f. Il consegnare e La còsa o pers consegnata. *Si fàccia la consegna.* § *Consegna del voro.* Che dev'èsser fatto. *Far la consegna d'una c d'un'amministrazione. L' impiegato va via, e ci a la consegna da fare. La consegna della cassa, d carte, de' fucili, delle bandière nòve.* § A quasi sèm sènso di custòdia. *Avere, Ricévere, Dare, Prèndi Lasciare in consegna una còsa. Vi làscio in conse i miei libri e i miei bambini, ma ve li raccoman Gli ànno lasciato due famiglie in consegna.* § *gare alla consegna, all'atto della consegna.* Qua una mèrce o còsa viène consegnata o di mèrce spe in pòrto assegnato. *Due casse di vino da pag alla consegna.* § *Lèttera per consegna.* Più com. *comandata.* § T. milit. L' òrdine che si dà alla se nèlla. *A la consegna di non lasciàr passare nessu Eseguire, Osservare, Rómpere, Forzare la conseg* § Punizione leggèra che s' infligge a un soldato mancanze disciplinari, e è di non potere uscire qua gli altri vanno a spasso. *Quindici giorni di conseg* § scherz. *La consegna è di russare.* Prov. derivato una commedièla; e si dice Quando qualcuno de' s riori o inferiori non s' accòrge, perché non vuole òrdine di non dovérsene accòrgere, del male che s in una amministrazione o simili.

CONSEGNARE, tr. Dare persona o còsa a uno per se la tènga come sua, o la restituisca a suo tèmpo. *consegno il lavoro fatto. Ti consegno questi bam perché tu ne àbbia cura. Gli consegnò la chiave d scrigno con tutti i documenti. Consegno la casa casièra. Ti consegno un pacco di lèttere. Gli co gneranno tutta l'amministrazione. Consegnate qu lèttera al padrone.* § Di persona. Affidarla a un'a rità. *Consegnàrono i ladri a' carabinièri, quelle dò alla giustizia.* § scherz. *Consegnare uno schiaffo, pugno a uno.* Dàrglielo. § *Coltellata da consegna uno.* Da dare. *Gli òsti dicono: se avete da consegn qualche coltellata, andate fuori di bottega.* § *Co*

CONQUISTO, s.m. Conquista (B. Sacch. G. V. Ditt. Dàv.). Vive nelle mont. pist. (P.). § Paèse di conquista (Intell. Ov.). § *Far conquista.* Conquistàr un paèse (Sacch. Cr.).

CONREGNARE, intr. Regnare insième (T.).

CONRISPÓNDERE, intr. Corrispóndere (Bàrt. T.).

CONSACCÉVOLE, agg. Consapévole (Boèz. T.).

CONSACERDÒTE, s.m. Compagno nel sacerdòzio (T.).

CONSACRAMENTO, s.m. Il consacrare (T.).

CONSACRANDO, agg. e sost. T. eccl. Che è per èsser consacrato (Bòtt. Cr.)

CONSACRARE, tr. Battezzare (T.). § Dell'apoteòsi che si faceva a uomini e a bèstie (T.). § Di negromanzie Incantare (Cellin. A. Cr.).

CONSACRAZIONE, s.f. *Consacrazione dell'ufficio.* L'Eucaristia (F.).

CONSAGRAGIONE, s.f. Consacrazione (Pàol. Oròs. T.).

CONSAGRAMENTO, s.m. Il consacrare (T.).

CONSAGRARE, tr. e der. Consacrare e der. (Vit. SS. PP. Dav. T.). § p. pass. CONSAGRATO (Cr.).

CONSALVARE, tr. Ristorare, Rènder il còsto (F.).

CONSANGUINITADE e **CONSANGUINITATE**, s.f. Consanguineità (F.).

CONSAPÉVOLE, agg. Cómplice (Dav. Cr.).

CONSAPPIÈNTE, e (F.) **CONSAPIÈNTE**, agg. Co pévole (Sèn. Pist. Cr.).

CONSCÈNDERE, intr. sinc. di Condiscéndere (Var

CONSCENZIATO, agg. Coscenzioso (F.).

CONSCIÈNZA e **CONSCIÈNZIA**, s.f. Cosciènza (Òtt. F

CONSCIENZIATO, agg. V. COSCIENZIATO, L. M.

CONSCRITTO, s.m. Coscritto (G. V. Cr.).

CONSCRÌVERE, tr. V. COSCRÌVERE.

CONSCRIZIONE, s.f. Coscrizione (Bibb. Cr.).

CONSECRARE (e der.), tr. e intr. Consacrare. § Me fra gli dèi. § p. pr. CONSECRANTE. § p. pass. Co CRATO (F.).

CONSECRAZIONE, s.f. T. arche. La medàglia rap fèntante l'apoteòsi degl' imper. rom. (Fabr.). § La mònia fùnebre che consisteva nel dar fòco a un tabernàcolo dov'èra l'immàgine in cera del defunt là un'àquila partiva e ne portava al cièlo l'ànima

CONSECUZIONE, s.f. Conseguimento (Menz. Ségn. G

CONSEDIMENTO, s.m. Il sedersi insième a uno st luogo (Om. S. G. Gris. T.).

CONSEGLIARE, tr. Consigliare (Stòr. Barl. T. Na

gnare alla memória, alla carta. Imparare a mente, Tramandare scrivendo alla posterità. § *Consegnare la truppa.* Tenerla ne' quartieri, per un bisogno. *Nulla avvia che succeda, consegnata la truppa.* § p. pr., agg. e sost. non com. CONSEGNANTE. *Il consegnante e l consegnato* § p. pass. e agg. CONSEGNATO. *La truppa consegnata. Consegnato in quartiere.* § sost. *I consegnati. La chiama dei consegnati. Mandare i consegnati in prigione.*

CONSEGNATÀRIO, s.m. T. leg. non com. Chi riceve in consegna una cósa.

CONSEGUÈNTE, agg. Che tién dietro. *Cinque settimane e consequenti. I pericoli conseguenti alla guerra. I mali, I disastri conseguenti al colera. Perverse conseguente a una trista educazione.* § Che logicamente e ben derivata dalla premessa. *Non è un discorso conseguente.* § sost. *Gli antecedenti e i conseguenti d'un fatto, d'un ragionamento.* § In pers. *Non è vita. Nelle finzioni bisogna essere conseguenti e giudiziosi. È un uomo conseguente. Non è conseguente.* Lo stesso che *Non è logico, coerente.* § M. avv. non com. *Per conseguente.* Per conseguenza.

CONSEGUENTEMENTE, avv. da Conseguente. *Se fate così, ritorneremo conseguentemente alle discordie. Era ovvio, e conseguentemente non era reso dei morsi della vanità. L'avete scritto senza premura, conseguentemente non savi scritto bene.* § M. avv. com. *Conseguentemente alle prove abbiamo avuto un'altra inondazione.* § Con *A. Conseguentemente agli ordini di ieri è scoppiata una sommossa.*

CONSEGUÈNZA, s.f. Propoſizione che si deduce da altre. *Ecco la conseguenza del vostro ragionamento. Se la premessa è falsa, è falsa pure la conseguenza. La conseguenza è così, non si va avanti.* § *Conseguenza giusta, naturale, legittima, spontanea, necessaria, inevitabile, prossima, remota, immediata, indiretta, diretta. Conseguenza conforme a' principi. Una serie di conseguenze. Concedo le premesse, nego la conseguenza. Conceder la minore, negare la conseguenza. Non ogni deduzione o conclusione è conseguenza. Si può dedurre una conseguenza, senza concludere. Si può concludere senza dedurre conseguenze. Cavare. Trarre. Torcere la conseguenza.* § *Si viene, Si arriva a questa conseguenza. È di conseguenza. Ne viene per conseguenza* § *Chi può misurare tutte le conseguenze? I meticolosi guardan tròppo alle conseguenze, le persone leggère punto. Incidente che non avrà conseguenze o le avrà gravi. Ci troveremo a brutte conseguenze. Misurare le conseguenze. Non misura. Non sa misurare le conseguenze. Le conseguenze d'un fragello, di una peste.* § Col *Di.* Importante, Con responsabilità, interesse. *Impiego di molta, di poca conseguenza. Errori di molta o poca conseguenza. Ce stato un po' di rumore, ma è cosa di poca conseguenza. Non ci rivela di conseguenza.* § *Una città. Un porto, Un paese di molta o poca conseguenza. Milano è una città di conseguenza.* § Di persona. Autorità. *È un avvocato di molta conseguenza.* § *Uomo senza conseguenza, di poca conseguenza,* scherz. Quando si vede uno sparpagliare a far la corte a una signora. O qualunque altro **uomo che si reputi non pericoloso.** § Modi avv. *In conseguenza. Per conseguenza. In conseguenza de' suoi capricci lo zio l'à abbandonata. In conseguenza degli strapazzi s'è messo a letto con una seria malattia. Io non ò mezzi, per conseguenza non posso esser largo come vorrei.* § *In conseguenza.... Per conseguenza....* Lasciando il discorso in tronco perché altri intenda, s'intenda, o chiarirà da sè. *Io non v'ò dato la vostra parte e anche la mia: per conseguenza....*

CONSEGUENZIÀRIO, agg. e sost. T. scol. Di persona troppo rigida e ostinata nel tirar le conseguenze, nell'andar fin all'ultime conseguenze, movendo anche da premesse non giuste. *Giudizi dei conseguenziari.*

CONSEGUIBILE, agg. non pop. Che si può conseguire. *La salvezza non è conseguibile in quattro e quattr'otto.* § superl. *È conseguibilissimo.*

CONSEGUIMÈNTO, s.m. Il conseguire. *Il conseguimento de' a felicità è un sogno vano. Conseguimento d'un impiego, d'un scopo, della meta.*

CONSEGUIRE [ant. in sign. tr. *Conseguisco, Conseguisci;* intr. *Consegue, Conseguì;* cong. *Conseguissa* e *Consegua*], tr. pòco pop. Raggiúngere uno scòpo determinato, desiderato non senza cure o fatiche. *Conseguire la vittoria, un impiego, un beneficio, un intento, il fine sperato, onore, fama, ricchezze. Conseguire il martirio, la gloria del martirio.* § E il vangèlo. *Beati i misericordiosi perché conseguiranno misericòrdia.* § intr. Venire come conseguenza. *Da questo ne conseguo... che ne conseguo? Ghe ne conseguì di bèi dolori. Se a' genitori dovete la vita, ne consegue la riconoscenza. Da quella caduta ne conseguì la mòrte.* § p. pr. CONSEGUENTE, V. l'agg. § p. pass. CONSEGUITO.

CONSEGUITARE, intr. non com. Venir come conseguenza, Conseguire. *Ne conseguita che non ti vuol più vedere.* § p. pr. CONSEGUITANTE raro.

CONSENSO, s.m. L'acconsentire. *Fare, Agire col consènso d'uno o senza. Si sono spofati sènza il consènso de' genitori. Son partiti col consènso e coll'approvazione di tutti. Per volere e per consènso del re. Consènso de' pòpoli, degli uomini. Per comune consènso. Di consènso. Consènso universale.* § *Tacito consenso.* Quando si acconsente senza dichiarazione. § *Consènso in iscritto.* § *Dare, Prestare, Negare, Avere, Ottenere il consènso.*

CONSÈGLIO, s.m. Consiglio (Tesoret. e altri ant. T.).

CONSEGNA, s.f. T. mar. Parte del bastimento da guèrra dove si custodisce la làmpada accesa (L.).

CONSEGNAGIONE, s.f. Consegna (Cr.).

CONSEGNAMÈNTO, s.m. Consegna (F.).

CONSEGNARE, tr. *Consegnare uno a duoli, affanni, dispregi.* Essergli càusa d'affanni, duoli, dispregi Salvin. T.). § rifl. *Consegnarsi a uno per una cósa.* Offrirglisi (Car. T.). § Segnare (F.). § T. mil. ant. Registrare gli uomini assoldati dalla Rep. Fior. con armi, cavalli, ecc. (Cr.). § p. pass. CONSEGNATO. Assegnato. *Il tèmpo consegnato* (Mach. Cr.).

CONSEGNATORE, s.m. Chi andava a ricever la consegna de' militi condotti (F.).

CONSEGNAZIONE, s.f. Consegna (T. Mach. Guicc. Montec. Cr.). § T. ant. mil. V. CONSEGNARE, L. M. (Cr.).

CONSEGRARE, tr. Consacrare (F.). T. mont. (P.).

CONSEGRAZIONE, s.f. Consacrazione (F.).

CONSEGUÈNTE, agg. Seguènte (Sacch. Borgh. Cr.). § s.m. Conseguènza (Bart. T.). § avv. Conseguèntemente (G. V. S. Gr.). § T. gram. Regolare, Della coniugazione de' vèrbi (Buomm.). § T. mat. Adiacènte (Viv. Cr.).

CONSEGUÈNZA, s.f. *Far conseguènza.* Argomentare (S. Ag. T.). § *Andare in conseguenza.* Succèdere necessariamente una cósa (Gh.).

CONSEGUENZIALE, agg. V. CONSEQUENZIALE (T.).

CONSEGUENZISSIMA, superl. di Conseguenza (Nell.).

CONSEGUIRE, intr. Seguitare. *E conseguèndo da quella parte* (Malesp. Cr.). § Di cose materiali, in quantità continua (Borg. Cr.).

CONSEGUITAMÈNTO, s.m. Il conseguitare (Gell. Cr.).

CONSEGUITARE, tr. Seguitare (Boez. Cav. Cr.). § Ottenere (Pist. S. Gir. Mach. Guicc. T.). § Del conseguir male (T.). § Ripètere, Raggiúngere (S. G. Gris.). § Arrivare a conóscere, possedere, fare (Rinucc. Cr.). § p. pass. CONSEGUITATO.

CONSEGUITATORE, s.m. e agg. Chi segue (Cap. Cr.).

CONSEGUITORE - TRICE (Cr.). s.m. e f. verb. da Conseguire (T.). § *Conseguitore delle parti.* T. anat. Simpatia. § M. avv. *Di consènso.* D'accòrdo (Sègn. Gh.).

CONSÈL, s.m. Consiglio (Guitt. Nann.).

CONSÈLLIO, s.m. Consiglio (Cont. Ant. Cav. P.).

CONSENTANEITÀ, s.f. astr. di Consentàneo (T.).

CONSENTÀNEO agg. Col Di (Albert. Cr.).

CONSENTANEAMENTE, avv. letter. da Consentàneo.

CONSENTÀNEO, agg. non pop. Che acconsènte, corrisponde. *Fatti consentànei alla ragione. Leggi, Dottrine non consentànee a' bisogni d'un pòpolo, alla verità.*

CONSENTIMENTO, s.m. L'accòrdo. *Con pari consentimento procedèvano nell'impresa.* § Consènso. *Si sposàrono senza il consentimento de' genitori.*

CONSENTIRE, tr. e intr. Avere o Dar la pròpria adesione a una còsa, su una còsa. Più pop. *Acconsentire. Consènto con voi che anche alla libertà ci vuole un freno. Nel mondo, consènto, son più gli sciòcchi che i cattivi. A questo rischio non consènto.* § Fig. *Il mio côre non consènte a gastigarlo. Il tèmpo non consènte d'andare in campagna. Il luogo non consènte questi discorsi. La cosciènza, la dignità non me lo consèntono. E se io non consènto? Pregava che consentisse. Consentìrono di adorare gli idoli.* § Non com. *Non ve lo consènto che fosse un pazzo. Consentire qualcòsa contro il pròprio onore. Non c'è còsa che non consènta per avér denari.* § Accordare, nel sènso di dare. *L'Inghiltèrra non consènte ragioni a' nemici.* § Permèttere. *Vorrèbbe far un viàggio, ma i mèzzi non glie lo consèntono.* § Letter. Dei còrpi che cèdono alla pressione. V. ACCONSENTIRE. § p. pr. e agg. non pop. CONSENZIÈNTE. *Fu consenziènte anche lui. Bisogna che sia consenziènte. Consenziènte al bène, al male, nel male. Consenziènte e stipulante.* § come abl. ass. *Consenziènte l'Europa, fu abolito il potér temporale.* § p. pass. CONSENTITO.

CONSENTITAMENTE, avv. non com. da Consentito. *Operare consentitamente.*

CONSENZIÈNTE, p. pr. di CONSENTIRE, V.

CONSÈRTO, agg. letter. Intrecciato. § T. ginn. *Bràccia* o *Mani consèrte*, comun. *Incrociate.*

CONSÈRVA, s.f. D'alcune côse mangerecce acconce in mòdo da potersi conservare; e Il luogo dove si tèngono. *Consèrva di pomidòri* o *di pomodòro, di fichi, di mele, di ciliège. L'òva perché stiano fresche si tèngon in consèrva tra la rena* o *la crusca.* § *Consèrve alimentari.* Cibi conservati per lo più in scàtole di latta chiuse ermèticamente. § assol. Quella di pomodòri. *Metti un po' di consèrva nella minèstra ché pigli un po' di sapore.* § Non com. *Averci la consèrva d'una còsa.* Averne gran quantità. *Figliòl mio, ancora denari? ci ò tutt'altro che la consèrva.* § *Far consèrva d'una còsa.* Serbarla per quando fa cômodo. § Fig. non pop. *Fate consèrva de' consigli de' vècchi.* Più com. *Tesòro, Conto.* § *La consèrva delle piante.* Lo stanzone dove si ripóngono d'invèrno. § *Consèrva d'acque.* Serbatoio per lo più sotterràneo. Se d'acqua piovana, *Cistèrna.* § Non com. *Consèrva della neve, del ghiàccio.* Diacciaia o Ghiacciaia. § *Consèrva delle tròte, dei pesci.* Vivaio, Peschièra. § Arnese di metallo con cannèlla d'ottone che sèrve ai caffettièri e agli acquacedratai per l'acqua anche gelata. § *Andàr di consèrva*, Letter. Andare insième.

CONSERVÀBILE, agg. Da potersi conservare. *Quando la carne è salata e insaccata è conservàbile conservabilissima.*

CONSERVARE, tr. [ind. *Consèrvo*]. Tenere una côsa in mòdo che si mantènga in bòno stato, Quando sia solamente per usarla in altro tèmpo è *Serbare. Consèrva quest'astùccio. Questa pelliccia s'è conservata bène. Non sa conservàr la biancheria. C'è chi consèrva più, chi consèrva meno. Bisogna conservàr le côse perché dùrino.* § *Consèrva la rôba pulita.* E assol. § *Conservare la rôba.* Non la rèndere, Non la sciupare. *Si conserverà questa carne fin'a domènica?* § *Conservare quadri, pitture, capelli, dènti, vista. Un panno che non consèrva il colore. Un mòbile che non consèrva il lustro. Còrpi che consèrvano il calore.* § Col *Da. Il vespaio consèrva* o *salva le stanze dall'ùmido. L'àlcool conserva dalla corruzione. Conservare il càcio da' tòpi.* § Coll' *In. Cèrta spècie di pesce si consèrva in salamòia.* § Fig. *Conservare la fedeltà, l'innocènza, la libertà, la pace, il nome intemerato. Consèrva delle crìtiche altrui quanto può giovare al tuo miglioramento. Consèrvo nella mente la dolce figura di mio padre. Conservate nel cuore gli ammonimenti dei genitori.* § Di persona. *Dio consèrvi lungamente gli uomini pròbi alla pàtria.* § rifl. *Vino che non si consèrva. A cèrti si consèrvano i capelli, a cèrti nò.* § Di persona. *Come vi siète conservata bène! Conservàtevi sano, in salute. È un vecchietto che si sa conservare.* § E come augùrio. *Si consèrvi. Consèrvati tranquillo di fronte agl'insulti dei vili. Consèrvati libero dalle lusìnghe e dal biàsimo. Non ti conservare neutrale nella lòtta tra il vìzio e la virtù.* § scherz. *Dio gli consèrvi* [o *ti consèrvi*] *la vista perché l'appetito non gli* [o *non ti*] *manca.* Vedèndo uno mangiare con un appetito straordinàrio. § p. pr. CONSERVANTE. § p. pass. e agg. CONSERVATO. *Medàglie, Pitture bène* o *male conservate. Dònna, Uomo bèn conservato. Animali impagliati conservati perfèttamente.*

CONSERVATÌSSIMO, superl. di Conservato. *Libri, Rôba conservatìssima.*

CONSERVATÌVO, agg. Che consèrva, Tènde a conser-

CONSENTÈNTE, p. pr. di Consentire (Boèz. T.).

CONSENTÉVOLE, agg. Che consènte (T.). § Che accondiscende (Bibb. T.).

CONSÈNTI, agg. e sost. pl. Degli Dèi maggiori che sedevan con Giòve in consiglio. *Cèrere consènte* (T.).

CONSENTIRE, intr. *Consentire a una còsa.* Èsser secondo la sua natura (Sèn. Pist. T.). § Cèdere (Chiabr. T.). § intr. pron. *Si consèntono insième* (Borg.). § Impers. *È consentito. Fu consentito.* È ammesso (T.). § *Consentirsi a uno.* Dàrglisi (B. T.). § T. mar. Allentarsi, Vicino a rômpersi (T.).

CONSENTITORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che acconsènte (S. Gir. Pallàd. Cr.).

CONSENZIÈNTE, agg. Cedèvole. *Le consenziènti canne* (Filòc. Bèmb. T.). § *Dèi consenziènti.* Lo stesso che CONSÈNTI, V. (S. Ag. Gh.).

CONSEPOLTO, agg. Sepolto insième (Salvin. Cav. T.).

CONSEPPELLIRE, tr. Seppellire insième.

CONSEPULTO, agg. V. CONSEPOLTO (S. Gir.).

CONSEQUÈNTE, agg. e sost. Conseguènte (Sacch.).

CONSEQUÈNTEMENTE, avv. Conseguèntemente (Rèd.).

CONSEQUÈNZA e **CONSEQUÈNTIA**, s.f. Conseguènza (Guitt. S. Ag. Cr.).

CONSEQUENZIALE, agg. Che riguarda la conseguènza.

CONSEQUITORE, s.m. Conseguitore (Fièr. Cr.).

CONSÈRBA, s.f. Luogo dove si consèrvan le côse (Rim. ant. F.). § Albèrgo, Stanza (D. T.).

CONSERRARE, tr. Contenere, Serrare (Barber. Cr.).

CONSERTAMENTO, s.m. Il consertare (T.).

CONSERTARE, tr. Concertare (Car. T.). § Intrecciare (F.). § Fig. Metter una còsa fra un'altra (Car. Gh.). § Far concèrto (Udèn. T.). § intr. assol. Eseguir mùsica concertata (T.). § intr. pron. Unirsi, Intrecciarsi (Car.).

CONSÈRTO, agg. Composto, Fatto (Car. Cr.).

CONSÈRTO, s.m. Concèrto. § *Di consèrto.* Insième. § *A consèrto.* A seconda (Bàrt. F.).

CONSÈRVA, s. femm. di CONSÈRVO, V. (Cresc. Tass. S. Gir. Cr.). § T. mar. Compagnia di navi di più padroni che viàggino insième (T.). § E ogni nave che va di consèrva (Cr.). § Così *Far di consèrva.*

CONSÈRVA, s.f. T. Chianti. La posatura delle botti (F.).

CONSERVADORE, s.m. Conservatore (Dav. Cr.). § Nome d'un magistrato (G. V. M. V. Cr.). § T. can. Difensore d'uno contro le ingiùrie dell'avversàrio (Ségn. T.).

CONSERVÀGGIO, s.m. Servitù patita in comune (T.).

CONSERVAGIONE, s.f. Conservazione (G. V. Cr.).

CONSERVAMENTO, s.m. Il conservare (Òtt. Vog. Raf.).

CONSERVARE, tr. Contenere (Vit. S. Cat. T.). § Rifare dei danni (T.). *Conservare il tèmpo.* Tenerne conto (Cav. T.). § Osservare (D. Conv. Cr.). § *Conservare*

vare. *La parte conservativa della Camera.* § sost. Dottrina, Opinione che serve a conservare in politica.

CONSERVATORE - TRICE, verb. da Conservare. Chi o Che conserva. *Conservatore d'archivi, di monumenti. Conservatore delle ipoteche.* § T. fis. *Liquidi conservatori.* Quelli, e specialmente l'alcool, dove si conservano corpi animali e preparati d'anatomia. § T. polit. Chi non ama le innovazioni. *È un conservatore. Nella Camera sono scarsi i conservatori. Il partito conservatore. La parte conservatrice*, più com. *Conservativa.* § T. stor. *Magistrato de'conservatori.* Ufizio d'alcune repubbliche. § Anche di Confraternite.

CONSERVATORIO, s.m. [pl. *Conservatòri*.] Luogo di ricovero per i poveri. *Fanciulli mandati al conservatòrio.* Non com. § Istituto d'educazione per le fanciulle. *Conservatòrio di Ripoli.* § Gran convitto dove si allevano i giovani alla musica. *Il Conservatòrio di Milano. All'uscio del conservatòrio. È uscito ora dal conservatorio. Si dà un concèrto al conservatorio.*

CONSERVAZIONE, s.f. Il conservare. *Conservazione della vita, della salute, della rèba, della casa. L'è meglia conservazione. Pregano per la nòstra conservazione. Commissione che presiede alla conservazione de' pubblici monumenti. Per la conservazione di quelle. Diritto di conservazione, della prèpria conservazione. Ufizio di conservazione delle ipoteche.* § T. polit. Il mantenimento dello stato nello *stato quo.*

CONSÈRVO, s.m. T. eccl. non com. Di tutti quelli che servono a Dio.

CONSÈSSO, s.m. Riunione di persone eminenti e autorèvoli. *Nel consesso dei re, dei savi. Atto veduto consesso. Consesso di giudici e magistrati. Essersi, Venir consesso. Sono in consesso.* § Le persone adunate. *Il consesso delibera.* § *I suffragi del consesso.* § Iron. Di persona qualunque. *Tengon consèsso. Un consesso di donne.*

CONSIDERABILE, agg. V. CONSIDERÉVOLE.

CONSIDERABILMENTE, avv. Considerevolmente.

CONSIDERANDO, s.m. indecl. I motivi formulati con questa parola che precedono la parte di-positiva. *Il primo, Il secondo considerando. I considerando son tanti.* § Anche scherz. *Considerando che voi avete abusato del carnovale.... Considerando*, ecc.

CONSIDERARE, tr. Riflettere attentamente sopra una cosa. *Considera le conseguènze che ne pòsson derivare. Considerate la còsa in sé, alla superfice, superficialmente. Considerìamo il tèmpo, le circostanze, le ragioni del fatto. A considerar bène bène, non mi parr che convènga.* § Con diverse particelle. *Considerìamo quanto è dura la vita, e come passa prèsto. Considera che il bubbo t'aspètta. Considerate come siamo rimasti, in che posizione siamo, se varreste èssere ne'nòstri piedi. Considerate di queste còse quello che vòsta. Da questo considerì Lèi com'è possibile continuare.* § ass. *Non considerare.* Non riflettere bène agli effetti, alle circostanze, alle conseguenze. *La gioventù non considera. Non considera che se gli muore il marito è in mèzzo d'una strada.* § *Il bubbo fatica sèffre, ma i ragazzi che volete che considerino!* § *Considerì! Considerate! Considerìamo! Che vuol che gl'importi di queste chiacchiere insulse? considerì! Sì vanda che una dònna l'à guardato in teatro considerì'morcì!* § Iron. *Per un sonetto si stima potta: considerìamo se ne avesse fatti tre!* § Stimare. Avèr in prèzzo. *È pèco considerato. Chi volete che lo considerì? Lo considero quant'una ciabatta. Lo considero come niènte. Se lo considerano? Lui e nulla è tutt'uno.* § Di còse. *Statua che non mèrita che si consideri. Architettura che gl'intendènti non la considerano punto.* § Contemplare, di legge. *Questo caso il còdice non lo considera.* § rifl. *Considerarsi. Mi considero come libero da questi guai. Considerìtevi come pèrso se vi mettete con lui. Vi considero com'un farabutto. Non vi considerate inùtili finché avète buon volere. Se non mi considerano gl'altri, quando sò di fèr bène, mi considero da me.* § Con *Al. Se si considerì all'occasione sua.* Non com. § p. pass. e agg. CONSIDERATO. *Persona considerata.* Stimata molto. *È un avvocato considerato molto.* Di donna avrebbe un altro senso. Anche equiv. § *Uomo considerato.* Che procede ponderando le còse. § *Per amòr del ciélo, figliòl mio, guarda d'èssere un po'più considerato e un po' meno fiorentino.* § *Caso non considerato.* Più com. *Contemplato.* § *Considerato che. Considerato che èra il più vècchio, gli diédero il primo posto.* Lo stesso che *Considerando che.* V. CONSIDERANDO. § *Non ti sarà mai considerato nulla.* § *Considerata l'entrata che io ò.* Con tutta l'entrata che ò. § *Tutto considerato.* Esaminato e ponderato ogni còsa. *Tutto considerato, non mi par proposta accettàbile.*

CONSIDERATAMENTE, avv. non com. da Considerato. *Procèdere. Operare considerataménte.*

CONSIDERATÈZZA, s.f. non pop. L'abitùdine del considerare. *A una considerateżza da vècchi.* Popol. *Considerazione.*

CONSIDERATO. V. CONSIDERARE.

CONSIDERAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Considerazione.

CONSIDERAZIONE, s.f. Il considerare, Atto e Effetto.

[salvare] *da mòrte* (T.). § — *òbbligo a uno.* Continuare a èssergli obbligato (Salvin. T.).

CONSERVATO, agg. Osservato. Di leggi (M. V. Cr.).

CONSERVATORE, s.m. T. stòr. Quelli che avévano per ufizio di conservare gli statuti delle arti (Cr.).

CONSERVATORIA, s.f. L'ufizio del conservatore in una delle arti (Cr.).

CONSERVATÒRIO, agg. Atto, Destinato a conservare (Pallav. T.). § s.m. Cassetta, Astùccio, Custòdia (Magal. T.).

CONSERVETTA, s.f. dim. di Conserva (F.).

CONSERVÉVOLE, agg. Conservàbile, Atto a èsser conservato (Cresc. Cr.).

CONSERVITÙ e **CONSERVÌZIO**. V. CONSERVÀGGIO.

CONSÈRVO, s.m. Compagno nella servitù (Òtt. Bibb. Cr.). Ujàbile. § Anche d'animali (T.).

CONSÈSSO, s.m. Il luogo dov'è il consèsso. § *A consèsso.* M. avv. *Essere, Stare a consèsso.* Insième (Cr.).

CONSETTAJUOLO, s.m. D'una stessa sètta.

CONSETTÀRIO, s.m. Compagno di sètta (Bòtt. Cr.).

CONSETTARSI, recipr. Unirsi in una stessa sètta.

CONSIDÈNZA, s.f. Residènza (F.).

CONSIDÈNZIA, s.f. Consèsso (Virg. Ug. T.).

CONSIDERABILITÀ, s.f. astr. di Considerabile (Bellin.).

CONSIDERAMÈNTO, s.m. Considerazione (Veg. But.).

CONSIDERANZA, s.f. Considerazione (Rim. ant. Cr.).

CONSIDERARE, tr. Meditare (Gli ant. Cr.). § Notare, con precisione (Fior. S. Fr. Cr.). § assol, Con *In.* (Guitt. Cr.). § *Consideriamo* [Cerchiamo] *d'udire* (S. M. Madd. T.). § *Considerare a uno.* Fargli considerare (Dàvil. Gh.). § Vedere (Targ. T.). § *Non considerare la persona del pòvero.* Non guardare se è pòvero (Volg. Bibb. T.). § *Considerar le voci, non la midolla intrinseca.* Stare alla lèttera, non légger fra le righe (T.). § Col *Di* (Cav. Mach. Segn. Cr.). Ma potrèbbe èsser partitivo (P.). § *Consideravan* [s'ingegnavan] *d'udire* (Leggènd. SS. M. Cr.). § — *una còsa col cervello in mano* [attentamente] (F.). § Con *In* (Guitt. Ricc. Cr.). § rifl. *Non ci consideriamo.* Non vigiliamo su noi (SS. PP.). § *Considerando nella* [la] *nòstra debilità* (Guitt. Cr.). § p. pass. e agg. CONSIDERATO. *Andàr considerato.* Operare con cautèla (Segn. T.). § *Partito male considerato.* Imprudènte (Mach. T.). Ujàbile. § Col dat. *Considerato a tanti chieditori* (Pecor. T.). § avv. *Dove parlin considerato* (Bàrt. T.).

CONSIDERATÌVO, agg. Atto a considerare (Salvin. T.).

CONSIDERATO. V. CONSIDERARE.

CONSIDERATORE - TRICE, verb. m. e f. di Considerare (Gèll. Guicc. Segn. Òtt. Cr.).

CONSIDERAZIONE, s.f. Osservazione, detto di stelle (Cr.). § Meditazione (S. Cat. Ricc. Bàrt. Segn. Cr.). §

Non à considerazione. Uomo senza considerazione. Gli manca la considerazione. Còse fatte senza considerazione. Pècca per mancanza di considerazione più che per cattivèria. Lunga, Sèria, Attènta considerazione. Pòca, Punta, Veruna, Nessuna considerazione. Nelle còse sue ce l'à, ce l'impièga, la considerazione, ma le altrui le trascura. Méttere, Prèndere in considerazione. Se tu non metti in considerazione questa circostanza, vedrai che la legge non passa. È bèn lui che à messo in considerazione quei documenti. Gli à fatti valere. § *Prendete in considerazione tutte le circostanze del fatto.* § *Prèndere in considerazione.* D'istanze, domande e simili. Accòglierle favorevolmente, Esaudirle. *La sua domanda è presa in sèria considerazione, e si passa all'òrdine del giorno. Ne' parlamenti il prènder in considerazione è spesso una scusa per passàr oltre a una còsa.* § Stima, Prègio. *È in pòca, in molta considerazione. Se quegli sciòcchi non l'ànno in considerazione questo non significa che non sia un brav'uomo. È venuto in considerazione da pòco in qua.* § *Còse di pòca, di qualche, di più sémplice considerazione.* Da farne pòco, o molto o menò caso. § Riflessioni per lo più scritte sopra un libro, un'òpera, ecc. *Considerazione sopra l'arte, sulla teologia, sulla vita. Considerazioni filosòfiche. Ci ò da farvi una considerazione sopra quest'argomento. Alcune mie considerazioni particolari. Considerazioni intorno a un quadro di Raffaèllo.*

CONSIDERÉVOLE, agg. Degno di considerazione. *Ragioni, Esèmpi, Còse considerévoli. Libro piccolo di mòle, ma considerévole. Lavoro considerévole e singolare. C'èbbero una parte considerévole.* § Di quantità, Grande. *Un nùmero considerévole di soldati. Ci corre un tèmpo considerévole dalla formazione della tèrra a quella dell'uomo.*

CONSIGLIARE, tr. Dar consiglio a uno. *Consigliare i giòvani, gl'incàuti, i bisognosi di consiglio. Per consigliare è fatto appòsta.* § Prov. *A chi consiglia non duole il còrpo.* E meno com. *Il sano consiglia bène il malato.* § *Guàrdati da chi ti consìglia a fin di bène.* C'è spesso dell'ipocrisia nascosta. § *Consigliàr bène, male, in un mòdo, in un altro. Consigliare i dubbiosi è una delle òpere di misericòrdia.* § Coll'*A. Vi consiglio a non vi mòvere. Vi consiglio a studiare, a non rispóndergli, a stare ritto, a lasciarlo bollire nel suo bròdo.* § Col *Che. Lo consigliai che rispondesse. Lo consigliai che non ne facesse nulla.* § Col *Come. Consìgliami come dèvo fare, come mi dèvo regolare, come gli ò a rispóndere.* § Col *Di. Lo consigliai di non impicciarsi con quella gènte. Mi consigli di non fumare, e tu fumi.* § Con altre partic. *Consigliato intorno a quell'affare. Sopra questo ti consigliano bène, ma tu non dài rètta. In questo non l'ò consigliato io.* § Col complem. dirètto. *Chi consìglia lo stùdio, consìglia sèmpre bène; ma a chi à bisogno di pane c'è da consigliargli il lavoro. Ti consiglio l'ària di montagna.* § *Non vi consiglio. Non ti consiglierèi.* Si sottintènde a far quello di cui si ragiona. *L'àbbia a fare un commento a questo libro? non ti consìglio.* § Minacciando. *Vi consiglio a non stuzzicarmi, a non toccarmi.* § Disapprovando. *Chi ti consiglia? Chi l'à consigliato? Méttersi a compèter con lui: chi ti consìglia?* § Fig. *Non vi lasciate consigliare dal dùbbio, dalla paura, dal timore di non riuscire. Ècco quanto consigliano le circostanze. La prudènza che ti consiglia in questo caso?* § recipr. *Consigliàtevi tra voi su quest'argomento. Siamo qui che ci si consiglia. Si son consigliati insième un pèzzo. Le dònne si consigliano collo spècchio.* § *Senza consigliarsi con nessuno.* Con ostinazione cièca, con leggerezza. § Prov. *Prima consigliati, e pòi fai. Chi si consìglia da sé, da sé si ritròva* [abbandonato]. § Prov. *Guardàtevi, galline, le volpi si consigliano.* Quando i furbi fanno lega a danno de'minchioni. § *Consigliarsi con uno.* Prènder consiglio da lui. *Consigliati colle persone buone e difinteressate. Mi consiglio colla mia coscièn̄za. Si consigliàrono con un'occhiata.* § Fig. *Mi consiglierò col tèmpo che mi rèsta. Ci sarà da consigliarsi colla stagione per rispóndervi.* § p. pass. e agg. **CONSIGLIATO**. *Ragazze consigliate male da qualcuno. Consigliàtisi con un'occhiata, fècero fòco.* § *Mal consigliato.* Di pòco giudizio, sconsigliato. *O mal consigliata giovèntù!*

CONSIGLIATAMENTE, avv. da Consiglio. Lett. Con ponderazione, Avèndoci riflettuto. *Agiscono consigliatamente.*

CONSIGLIATORE - TORA e raram. TRICE, agg. e sost. non com. Che o chi consiglia. § Più specialmente iròn. *Gran consigliatore!*

CONSIGLIÈRE - ÈRO - ÈRA, s.m. e f. Chi consiglia. *Tu sarai il mio consiglière. La mia buona consiglièra.* § T. d'ufficiali e funzionari pùbblici. *Consiglière municipale. Consigliére di Stato, della pùbblica istruzione, d'appèllo, di cassazione,* ecc. § O d'una società. *Si elèggono i consiglièri.* § Di còse, più com. *Consigliéro. L'amore è buon consigliéro. La vanità è consigliéra di mille puntigli, e pettegolezzi. La paura tri-*

Stare in considerazione. Stare in riguardo, sopra pensièro (Vaj. Cr.). § *Venire in considerazione* [in mente] (Borgh. T.). § *Di considerazione.* Astrattamente (Varch. Tass. T.). § *Alla considerazione.* A discrezione (T.).

CONSIDRARE, tr. e intr. T. mont. pist. Considerare. *Considra te come pòsso fare.* Il ger. *Considrando* è in Guitt. § p. pass. CONSIDRATO (P.).

CONSIGLIAMENTO, s.m. Atto del consigliare (Bartol. S. Conc. Salvin. T.).

CONSIGLIANTE, s.m. (Dav. B. Cr.). § Col *Di* (Òtt. T.).

CONSIGLIARE, intr. Esporre in pùbblica o solènne adunanza il pròprio parere (Nov. ant. Varch. Cr.). § intr. pron. *E pòi di roncigliarmi si consigli* [pènsi, deliberi] (D.). Così *D'amare si consiglia* (Petr.). § *Non si sapea consigliare.* Che partito prèndere (Stòr. Barl. T.). § Prov. *A bèn s'appiglia chi bèn si consìglia* (T.). § *Consiglia lungo, e fa corto* (F.). § *Consigliarsi col piumàccio.* Dormirci sopra, e risòlvere pòi (F.). § Dormire sopra una còsa prima di risòlvere. Non decidersi mai (Serd. F.). § *A consigliàr gli affari* [intorno agli] (Bart. Cr.). § intr. *Adunàvansi a consigliare.* A far consiglio (G. V. Cr.). § *Si consigliàssero.* Si ravvedéssero (Stòr. Barl. T.). § tr. Riconciliare con Dio (Nov. ant. Gh. Nann.). § p. pass. CONSIGLIATO. Prov. *Chi s'adira non è consigliato* (T.).

CONSIGLIÀRIO, s.m. Consigliére (Cav. T.).

CONSIGLIATIVO, agg. Che può dar consiglio, Atto a consigliare, Che consiglia (F.).

CONSIGLIATO. V. CONSIGLIARE.

CONSIGLIATORE, agg. e sost. Di più persone che si consigliano tra loro (Guidòtt. T.).

CONSIGLIÈRE, s.m. T. mar. Compagno (Cresc. Cr.).

CONSIGLIÈRI, s.m. Consigliére (Cav. Nann.). Vive nell volg., nel cont. e nella mont. (P.).

CONSÌGLIO, s.m. Provvedimento (B. A. Guicc. Alam. Cr.). § *Avere, Prèndere consiglio o suo consiglio.* Consultarsi insième (M. V. B. Cr.). § *Consigli opportuni.* T. stòr. Rep. Fior. Consigli necessari a convalidare le deliberazioni della Signoria. Pòi ci fu il *Consiglio dei Quarantòtto e dei Dugènto* (Cr.). § *Rènder consiglio.* Esporre la pròpria opinione (Luc. Cr.). § E con qualche aggiunto Prènder il partito, la risoluzione e sim. (G. V. Cr.). § Prov. *I consigli dopo il fatto è fiato da gonfiàr cornamùse* (Cr.). § *Consiglio di due non fu mai buono* (F.). *Consiglio di disfatto e fòrza di fantino non si stima un quattrino* (Serd. F.). *Consiglio d'un vècchio non rompe mai la tèsta* (F.). § T. leg. Parere scritto (Lànc. A. Borgh. Cr.). § Riflessione (D.). § *Di mia ferita truovo niuno buono consiglio* [rimèdio] (Tàv. Rit. Pol.). § *Vedèndo che non èra fatto* [seguito] *il consiglio suo* (Bibb. T.). § *Batter* [Far] *consiglio* (T.). § *A stretto consiglio.* A discorrer con gran premura (B. T.). § *Con-*

sfa consigliera. § scherz. *Consigliera.* La moglie del consigliere.

CONSIGLIERINO, s.m. dim. di Consigliere.

CONSIGLIETTO, s.m. dim. di Consiglio. Pòche persone ristrette a consiglio tra loro. § T. stòr. fior. Quello dei soli ministri senza il principe. § Nella Repùbblica véneta, Giunta.

CONSÌGLIO, s.m. Avvertimento dato a una persona amichevolmente sul come dovrèbbe regolarsi. *Consiglio buono, cattivo, leale, franco, sincèro, difinteressato, spassionato, amorévole, gentile, prudènte, mite, audace, opportuno, pazzo, da pazzi, malizioso, insidioso, autorévole. Consiglio che non vale un fico, che vale un Perù. I consigli della paura, della passione, dell'istinto. Obbedire al consiglio dell'istinto. Non date retta a' cattivi consigli. Chi è che dà questi consigli? Chi fu autore di quel consiglio? Giovarsi d'un consiglio. Dar rètta a un consiglio. Dare, Chiédere, Domandare, Cercare, Volere, Non volere, Pòrgere, Suggerire, Seguire, Aspettare, Desiderare, Abbandonare un consiglio. Seguirò il vòstro consiglio. Dàtemi un buon consiglio. Piglia consiglio da' vècchi. Apprèzza i buoni consigli.* § *Non ascoltare, Non ricever consigli.* Volér fare di sua tèsta. § *Consiglio a voce, in iscritto.* § *Per mio consiglio dovresti far così. Secondo il suo consiglio avrebbe dovuto tacere.* § Letter. *Uomo, Dònna di consiglio.* Capace di consigliàr bène. § *Vi darèi un consiglio. Vi darèi per consiglio.* Consigliando uno in qualche caso difficile, importante. *Vi darèi un consiglio: d'abbandonàr questi paesi. Vi darèi per consiglio di non far più vèrsi. Vi dà consiglio che chiudiate bottega. Mio consiglio sarèbbe che non ne facesse più nulla.* § *Prènder consiglio dal tèmpo, dalle circostanze.* Regolarsi da quelle. *Aspettate a decidervi: il tèmpo darà consiglio.* § M. proverb. *I consigli e il villano pigliali alla mano.* Non com. — *Dono di consiglio val più dell'oro.* — *Uomo risoluto o deliberato* [oppure *Risoluto pensier*] *non vuol consiglio.* — *Consiglio di vecchio e aiuto di giovane.* — *Il prudènte non à bisogno di consigli.* — *Mèglio un aiuto che cinquanta consigli.* — *Consiglio non richièsto, inganno manifesto.* — *Consiglio di volpi, trabòcco o disperazione di galline.* — *Ogni pazzo vuol dàr consiglio.* § Partito preso, Ragioni che lo determinano. Prov. *Consiglio veloce, pentimento tardo. Consigli di sangue, di guerra, di pace, evangèlici.* Risoluzioni, Pensieri in quel sènso. *I consigli divini.* § Prudènza. *Agire, Operare con consiglio.* Più com. *Consigliatamente.* § *La Madònna del buon consiglio.* § Riparo, Rimèdio. Non pop. *Non c'è consiglio che valga. Caso che non ammette consiglio.* § T. stòr. *Il Maggiór Consiglio. Il Consiglio de' Dièci. Il Gran Consiglio.* § T. teol. Uno dei sètte doni dello Spirito Santo. § Persone racc̀olte a consigliare in faccènde pùbbliche o private. *Consiglio amministrativo, municipale, di Stato, segreto, dei ministri, provinciale, comunale. Consiglio superiore della pùbblica istruzione. Consiglio accadèmico, scolàstico, di guèrra, di disciplina, d'una società, di famiglia.* § Di còsa da pòco cui si dà grande importanza. *Per una dozzina di piatti è capace di fare un consiglio di famiglia. Adunare, Convocare, Elèggere, Nominare un consiglio. Venire, Sedere, Chiamare a... Il presidènte del... Andare, Venire a...* § *Sono stretti a... Riferire al... Detto in... Il consiglio s'aduna, si scioglie, delibera, conclude.* § *La sala del... La campana del... In camera di...* § *Sono là a, in...* § *Consiglio di Reggènza.* Quello che funziona in nome del principe inàbile per età o per altra cagione. § Di persone che stiano a consigliarsi. *Il babbo è di là a consiglio con gli zii.*

CONSILIARE, agg. di Consiglio, specialm. di Consiglio di famiglia.

CONSÌMILE, agg. Quasi simile. *Un oggètto, Un libro consimile. Cómprane uno consimile.*

CONSIMILMÈNTE, avv. non com. Nel medèsimo mòdo, circa.

CONSISTÈNZA, s.f. Il consistere. *Patrimònio di pòca consistènza. Fate un prospètto delle consistènze dell'intero patrimònio. Ingegno di pòca consistènza. Spese di pòca consistènza.* § Sodezza, Densità. § Capacità a resistere. *È un legname, un drappo, una tela di pòca consistènza.* § Fig. *Idèe, Propòsiti che non ànno consistènza.*

CONSÌSTERE, intr. Èssere, nella sua composizione, natura. *In che consisteva il dio de' pagani? In che consisteva la religione de' Messicani antichi? Il suo patrimònio in che consiste? La sua bravura in che consiste? La superiorità d'Ulisse consisteva nella malizia. Tutto il nòstro carnevale consiste in una cena. Un definare che consiste in un'insalata o in una scodella di minèstra.* § Pop. *Non consiste.* Non importa. *Non lo fare: ti toccherà una gridata.* — *Non consiste.* § p. pr. e agg. CONSISTÈNTE. *Ricchezza consistènte in un òrto, in una vigna e una casùccia.* § *Còrpo consistènte.Ròba consistènte.* Che à forza, Che resiste. *È un vino consistènte.* § p. pass. CONSISTÌTO. Non com. *In che è consistita tutta la sua glòria?*

---

siglio contro uno. Trama contro uno (T.). § *Fecer consiglio* [congiura] *d'uccider* (Vit. S. Madd. T.). § *Consiglio naturale* [ordinario] (Sozzin. T.). § *Avere, Tenere consiglio co' savi, cogli stolti.* Dar peso alla loro opinione (T.). § A Siena. *Scrivere il consiglio.* Scriver le persone che lo comporrèbbero (T.). § D'una persona sola (D. G. V.). *Malatèsta èra divenuto il più segreto consiglio* (M. V. Cr.). § *Dopo alcùn consiglio elètto seco.* Dopo aver pensato un poco (D.). § *Far di propòrio consiglio* [di propria volontà] (T.). § *Mettere, Porre a, in, contra consiglio.* Provvedere (A. G. V.). § Prov. *Chi pèrde la vòba, perde il consiglio* (T.). § *Angelo del gran consiglio.* Cristo (Bibb.). § *Arca del gran consiglio.* Maria (Belc. T.). § *Còsa che passa ogni consiglio.* Meravigliosa (F.). § *Consiglio.* Segreto (Sett. Sav. F.).

CONSIGNARE, tr. Consegnare (Bemb. T.). § Segnare, Imprimere, Incidere (Serm. T.). § Decretare irrevocabilmente (Bibb. T.). § p. pass. CONSIGNATO.

CONSIGNATÌVO, agg. T. leg. Di censo. Quello per cui il proprietario d'un fondo v'impone l'ònere d'una determinata rendita a favore di chi gli à dato una somma di denaro o altra corrispettiva (Cr.).

CONSIGNAZIÒNE, s.f. Impronta, Cicatrice, Stimmate.

CONSIGNIFICARE, tr. Significare insième. § p. pr. CONSIGNIFICANTE (Cr.). § p. pass. CONSIGNIFICATO.

CONSIGNIFICATÌVO, agg. T. scol. Di parole o parti dell'orazione. Che à fòrza di dar significato complèto in compagnia d'altre (Giamb. Varch. Cr.).

CONSIGNÒRE, s.m. T. leg. Chi à signoria con altri.

CONSILGIO, s.m. Consiglio (Dev. Giov. Sant. P.).

CONSILIARIO, s.m. V. CONSIGLIÀRIO (Salvin. T.).

CONSILÌGINE e **CONSILIGO**, s.f. T. bot. Sòrta d'ellèboro (T.).

CONSIMIGLIANTE, agg. Che assomiglia (Boèz. T.).

CONSIMIGLIANZA, s.f. astr. di Consimile (Bellòtt. T.).

CONSIMIGLIARE, tr. e intr. Fare, Èsser simile (Cr.).

CONSIMILÌSSIMO, agg. superl. di Consimile.

CONSÌRO, s.m. Pensièro che dà travàglio (Rim. ant. Cr.).

CONSIROSO, agg. Pensieroso (Rim. ant. Cr.). D. nel Purg. 26, *è Consiros* in provenz. P.

CONSISTÈNTE, agg. D'età, Che è giunta al massimo incremento, e si ferma senza vòlgere a decrepitezza (F.). § Duro, Sòlido (F.).

CONSISTÈNZA e **CONSISTÈNZIA**, s.f. Mantenimento (T.). § Quel periodo in cui non si cresce più (But. Cr.).

CONSÌSTERE, intr. Persistere, Ostinarsi (B. Cr.) § Fig. in sènso mist. Fermarsi (Cav. Cr.). § Èsser situato, Di paesi (Guicc. Cr.).

CONSISTÒRE, s.m. Concistòro (S. Ag. Nann.).

CONSISTÒRO e **CONSISTÒRIO**, s.m. Concistòro. § Per sim. Consesso degli àngeli (F.).

CONSITO, agg. Coltivato, Alberato (Cresc. Gh. F.).

CONSOCIARE, tr. non com. Associare. § p. pass. CONSOCIATO.

CONSÒCIO, s.m. non com. Sòcio.

CONSOLÀBILE, agg. Che si può consolare.

CONSOLANTE, agg. Che consola. *Idèe, Parôle, Notizie, Novità consolanti.* § *È consolante vedér la gioventù rispettosa.*

CONSOLANTÌSSIMO, agg. superl. di Consolante. *Notizia consolantìssima.* § sostant. *È consolantìssimo vedér i giòvani che rispèttano e àmano i vècchi.*

CONSOLARE, tr. Cercare con parôle o con atti di alleggerire in altri un dolore morale, o Cagionargli allegrezza contentàndolo in un vivo desidèrio. *Consolare gli afflitti. Beati quelli che piàngono, che saranno consolati! Parôle che mi consólano. La vòstra lèttera, La vòstra presènza mi consola. Consolate i genitori e i maèstri. Chi consolerà quella miséria? Guarda se puoi consolarlo con un sussìdio.* § scherz. *È lui che consola quella vedovèlla.* § Col *Di. Lo consolai di quella disgrazia. Chi lo consolerà della mòrte del figlio?* § Fisicam. *Un po' di sonno consola le mèmbra stanche. Un po' di vin bòno consola lo stòmaco.* § *Una fàccia che consola.* § Di dònna. *Un pètto che consola.* § *Occhi che consólano.* Quando son bèlli. § Iròn. *Una fàccia d'imbecille che consola. Queste son giuggiole che consólano!* § *C'è da consolarsi!* All'annùnzio di visita noiosa, di contribuzione, ecc. *Auméntano la tassa sul sale — C'è da consolarsi!* § Delle còse. *Queste piante se piòve si consólano.* § rifl. *Consolarsi. Mi consolo che il gran caldo è passato. Consólati che t'è andata bène. Si consoli che non à più tra' pièdi quel figuro. Consolàtevi, giòvani, che la pàtria s'è finalmente ridesta alla glòria. Questo bambino quando vede la zuppièra si consola tutto.* § Prov. volg. e brutto. *E di questo mi consolo che se tribolo non son solo.* § Aff. a Congratularsi. *Mi consolo che sèi passato all'esame.* § *Me ne rallegro e me ne consolo.* Di còse che non c'impòrtan nulla. *Oh, sai, ànno vinto un terno al lòtto. — Me ne rallegro e me ne consolo.* § p. pr. e agg. CONSOLANTE. § p. pass. CONSOLATO. § agg. *Una vita consolata. Fini i suoi giorni consolati.* § *Piòggia consolata.* Che cade senza vènto, placidamente. § *Pigliàrsela consolata.* Fare una còsa alla stracca. § avverb. *Piòve consolato.*

CONSOLARE, agg. Di o Del cònsole. *Càrica, Potestà consolare. Fasci, Fasti, Libri, Medàglie, Strade, Province consolari. Anno, Età, Govèrno consolare. Il sèggio consolare. Giùdice, Tribunale, Giurisdizione, Govèrno consolare.* § *Casa consolare.* Che à o à avuto uno o più cònsoli.

CONSOLATAMENTE, avv. In mòdo consolato, còmodo. *Mangiare e bere e girare: quello è un passàr la vita consolatamente.* § Iròn. *Visse consolatamente facèndo l'usuraio.* § *Piòve consolatamente.*

CONSOLATÌSSIMO, superl. di Consolato.

CONSOLATO, p. pass. e agg. V. CONSOLARE.

CONSOLATO, s.m. Ufizio di cònsole, Anche il tèmpo che dura. *Ebbe, Ottenne, Rinunziò il consolato. Cessò dal, Uscì del consolato. Sotto, Durante il consolato di Màrio, di Cicerone. Il consolato di Napoleone. Stòria del consolato e dell'impèro.* § Oggi è Titolo d'alcune società opèraie o di accademie. § Uffìcio del console d'una nazione prèsso un'altra. *Il consolato di Francia, d' Itàlia, d' Inghiltèrra. Il consolato di Tùnisi.* § Il luogo dove risiède il cònsole. *Si spostàrono al consolato italiano di Montevidèo.* § T. stòr. *Consolato di Mare.* Tribunale di Commèrcio marittimo.

CONSOLATORE - TRICE, verb. m. e f. di Consolare. Chi o Che consola. *Consolatore degli afflitti, de' pòveri.* Spreg. iròn. *Il mio, il tuo consolatore.* § T. eccl. *Lo Spìrito consolatore.* Lo Spìrito Santo. § *La Vèrgine consolatrice. Parôle consolatrici.*

CONSOLATÒRIO, agg. Atto a dar consolazione. *Lèttere consolatòrie. Sonettino consolatòrio.* § sost. *Una lunga consolatòria.*

CONSOLAZIONE, s.f. Quanto consola, mitiga il dolore o dà allegrezza. *Il vòstro arrivo ci à empito di consolazione. Non à bisogno di consolazione. Date un po' di consolazione a' vòstri genitori. Chi è in mèzzo alle consolazioni si dimèntica dei tribolati. La consolazione della fede, del dovere compiuto. Cuore apèrto alla consolazione, a un po' di consolazione. Il lavoro è una consolazione. Sènto con molta consolazione che tu séguiti a farti onore. Parôle che fanno consolazione. Una persona che fa consolazione soltanto a vederla. Un'ària, Una fàccia di consolazione che ricrèa. È una consolazione a provare!* § *Nemico delle consolazioni.* Chi non làscia bèn avere. § *Prèmio o Prèmi di consolazione.* Quelli che aggiùngono nelle lotterie o ne' giòchi perché sian di magra consolazione a chi non à avuto i maggiori. § Ci sono anche le *Corse di consolazione* al palio. § *La consolazione dei dannati.* Il provàr conforto del nòstro male perché è divìso con altri. § La persona, La còsa che ci dànno consolazione. *Cari miéi bambini, quando sono stanco di combàttere quei lazzeroni, voi siète la mia consolazione.* § Iròn. *Che consolazione!* Quando siamo obbligati a far qualcòsa d' ingrato. *Per maggiòr consolazione* o *Per colmo di consolazione dopo avér servito bèn bène la pàtria si sentì dare del ladro. È una bèlla conso-*

CONSOBRINA, s.f. Cugina, da parte di madre (G. V.).

CONSOBRINO, s.m. Cugino, da parte di madre (Colonn. Mach. Tasson. Mont. Cr.).

CONSOCIÀBILE, agg. Che si può consociare (Rig.)

CONSOCIATO, s.m. Chi è addetto o Chi è in società a qualche ministèro (F.).

CONSOCIAZIONE, s.f. Lega, Confederazione (F. e Rig.).

CONSODALE, s.m. Compagno (F.).

CONSOFISTA, s.m. Compagno nella sètta dei sofisti (F.).

CONSOLAMENTO, s.m. Consolazione (Rim. ant. Cr.).

CONSOLANZA, s.f. Consolazione (Jac. Tod. Cr.).

CONSOLARE, tr. Comporre, Mescolare, di metalli (Galig. Cr.). § T. gramm. Di voce o frase che sèrve a confortare o far buone altre voci o manière (Rèd. F.). § *Consolare la sete, la fame.* Saziarla (F.). § intr. Consolarsi. *Come non consolare del tutto deggio?* (Guitt. Cr.).

CONSOLARE, s.m. Consolazione, Conforto (D.).

CONSOLARIA, s.f. Consolato (Giòc. Scacch. T.).

CONSOLARITÀ, s.f. Dignità di chi aveva insegne e autorità di cònsole senza èsser tali (T.).

CONSOLARMENTE, avv. Come si conviène a cònsole.

CONSOLÀTICO, s.m. Consolato, ufficio (F.).

CONSOLATIVO, agg. Atto a consolare (Fièr. Cr.).

CONSOLATO, s.m. Sòrta di tassa che il cònsole metteva sui mercanti del pròprio paèse dipendènti da lui, per il suo mantenimento o indennità (Dav. Cr.). § *Consolato del mare.* Còdice di diritto marittimo (Cr.).

CONSOLATÒRIAMENTE, avv. Per consolare (Plut. Cr.).

CONSOLAZIONE, s.f. Condimento (Bàrt. Cr.). § Dipòrto (Morg. Cr.). § La lega delle monete (F.). § *Fare consolazione con alcuno.* Mangiare con lui (Vit. SS. PP. Cr.). § *Andare alle sue* o *alla sua* — [alle sue faccènde] (Sassett. T.). § *Far consolazione* [Dare] (Fior. S. Fr. Cr.).

CÒNSOLE, s.m. *Cònsole de' cavalièri.* Capitano di parte guèlfa (Malisp. Cr.). § Prov. *Avér a rimetter i cònsoli in Palàgio*, iròn. Avér còsa di grand' importanza a fare (Lasc. Cr.).

CONSOLERIA, s.f. Consolato (T.).

CONSOLIDA, s.f. T. bot. Pianta delle Borraginee (L.).

CONSOLIDANTE, s.m. T. med. ant. Medicamento atto a rimarginare (L.).

CONSOLIDARSI, intr. pron. Riunirsi, Di ragioni, di bèni (T.).

CONSOLIDATIVO, agg. da Consolidare. Atto a consolidare (Cresc. Volg. Mes. Cr.). § Col Di (Cresc. Cr.).

CONSOLIDAZIONE, s.f. Consolidamento (Volg. Mes. Cr.). § Fig. Conferma (Fièr. Cr.). § Il ridursi de' fluìdi a stato sòlido, come nelle stalattìti (F.).

lazione andàr lassù a quest' ora! Pòve che è una consolazione. Anche senza iron. § M. avv. *Possiamo dire a tua consolazione che l' òpera tua è stata gradita con piacere da tutti.*

CÒNSOLE e non com. **CÒNSOLO**, s.m. Titolo di due primi magistrati della repùbblica romana e nei comuni del mèdio èvo. *Elèggere, Fare, Creare i cònsoli. Si reggévano a cònsoli. Sèrie de' cònsoli. Cònsole onoràrio, perpètuo. Cònsoli furon anche gl' imperatori e i Césari, e Caligola nominò cònsole il suo cavallo.* § *Cònsole designato.* Elètto nel lùglio per entrare in càrica a' primi di novèmbre. § Unito al nome pròprio significa Sotto il consolato di quella persona. *Queste còse avvenivano, Cicerone cònsole.* § *Primo cònsole.* Napoleone primo. § *Cònsoli delle arti.* I Capi o Governatori delle arti, a tèmpo de' comuni. *I cònsoli dell'arte della lana, dell'università.* § Prov. non com. *Chi dice mal dell'arte non sarà de' cònsoli. Chi è stato de' cònsoli sa che còsa è l'arte.* § Agènti d'un govèrno all'èstero per gli affari di diritto internazionale privato. *Cònsole a Milano della Repùbblica Argentina. Cònsole italiano a Parigi.* § Capo di qualche accademia o società. § T. stòr. *Cònsole di mare.* V. CONSOLATO.

CONSOLIDAMÈNTO, s.m. Il consolidare e Il consolidarsi. *Il consolidamento del regno, del crédito mercantile, del débito pùbblico.*

CONSOLIDÀRE, tr. non pop. Rènder sòlido, Assodare. *Pólvere che consòlida le piaghe.* § Fig. Rèndere stàbile. *Consolidare uno Stato, una istituzione, la pace.* § D'un débito dello Stato, Convertirlo in un débito perpètuo. § *Consolidare le idée.* Renderle più ferme. Non com. § rifl. *Consolidarsi. La calce idràulica si consòlida nell' acqua.* § *Consolidarsi negli studi, in una scienza.* § p. pr. CONSOLIDÀNTE, non com. § p. pass., agg. e sost. CONSOLIDÀTO. *Débito consolidato. Il consolidato.* Débito dello Stato che somministra un interèsse al portatore, che però non può esigere il capitale. Contr. di *Fluttuante.*

CONSOLIDATÒRE, verb. m. non com. di Consolidare.

CONSÒLLE, s.f. [pl. *Consòlle*]. Mòbile di legno da appoggiarsi al muro fatto come una gran mènsola composta d'una lastra di marmo o d'un piano dello stesso legname e tre o quattro gambe (tutte o almeno quelle anteriori tornite) e terminate in una sola base. Si tiène nei salòtti o nelle sale, e ci si mette l'orologio a pèndolo, vasi di fiori o altri oggètti di lusso. *À comprato una bèlla consòlle col piano di marmo. Due consòlle con spècchi annèssi.*

CONSONÀNTE, agg. e sost. V. CONSONÀRE.

CONSONÀNZA, s.f. non pop. Ricorrènza de' medèsimi suoni a pòca distanza. Più com. *Rima.* § T. mus. Accòrdo piacévole di vari suoni differènti. *Consonanze perfètte e imperfètte. L' ottava è regina delle consonanze.* § Fig. Accòrdo. *Consonanza d'opinioni, d'idée.* § Non com. *Consonanza delle Sacre Carte. Non c'è consonanza di propòfiti fra loro due.*

CONSONÀRE, intr. non pop. Far consonanza. *Voci. Nòte, Lèttere che consònano bène o male insième.* § T. letter. Di rima che risponde con precisione. Contr. d'*Assonante.* § Fig. *Le paròle non consònano a' fatti, co' fatti.* Non corrispòndono. § p. pr. e agg. CONSONÀNTE. *Rime, Voci, Paròle consonanti.* § Fig. *Lòdi, Opinioni consonanti. Consonante alla ragione.* § *Lettere consonanti* e sost. *Consonanti.* Le lèttere dell'alfabèto che non si pòsson pronunziare senza l'aiuto delle vocali. *Consonante dòppia, scémpia, impura, labiale, gutturale, muta, fricativa.*

CÒNSONO, agg. letter. Conforme. *Cònsono alla ragione.*

CONSORÈLLA, s.f non pop. Di dònne del medèsimo òrdine o compagnia religiosa. § Per est. *Società consorèlle.*

CONSÒRTE, agg. e sost. Unito alla stessa sòrte. *Consòrte ne' pericoli, in un' impresa, nelle fventure.* § Letter. T. polit. spreg. Che appartiène alla consorteria. *È un consòrte. Son tutti consòrti.*

CONSÒRTE, s.c. T. leg. Il marito o la mòglie. Fuori dell'uso leg. saprèbbe d'affettazione. *Il suo, La sua consòrte.* § scherz. *Ò visto i signori consòrti che si fracchettàvano. La mia consòrte. L'amata consòrte.* § Degli animali sèmpre scherz. *À pèrso la sua consòrte.*

CONSORTERÌA, s.f. spreg. Parte politica che è accusata di curàr gl'interèssi privati de' suoi addetti. *Consorteria di dèstra, di sinistra. È tutt'una consorteria. È della consorteria.* § assol. più specialm. della dèstra che èra al governo prima del 76. § Per est. *Consorteria letterària.*

CONSORZIÀLE, agg. di Consòrzio. *Spese consorziali.*

CONSORZIÀLMENTE, avv. non com. da Consorziale.

CONSÒRZIO, s.m. non pop. [pl. *Consòrzi*]. Di alcune associazioni per fini determinati. *Non è del nòstro consòrzio. Entrare, Ammèttere nel consòrzio.* § *Consòrzio umano*, o *civile*, o *sociale.* La società. § — *matrimoniale* o *conjugale.* Il matrimònio. § *Consòrzio legittimo, illegittimo.* § Per est. *Consòrzio d' amici.* § — *religioso.* Un òrdine monàstico. § *Consòrzio di Comuni, di Province.* Più Comuni o Province associate per l'esecuzione d'un'òpera pùbblica. *Il Consòrzio delle Banche.* § — *nazionale.* Società di oblatori creata collo scòpo di concòrrere all'estinzione o almeno alleggeri-

---

CONSOLÌNI, s.m. pl. Testicoli (Gh.).

CONSÒLLE, A Pist. è s.m. e fa al pl. in *i* P.).

CONSOLO, s.m. Consolazione, Confòrto (Fr. Jac. Cr.).

CÒNSOLO, s.m. Cònsole (Dav. Cr.).

CONSOLÓNE, s.m. accr. scherz. di Cònsole (T.).

CONSOMIGLIÀRE, tr. Assomigliare, Far simile (D.).

CONSOMMÀRE, tr. Finire, Perfezionare (Magal. B. Gh.).

CONSOMMAZIÓNE, s.f. Compimento (Ficin. Gh.).

CONSOMMÈ, s.m. volg. cont. Consumè.

CONSONANTE, agg. Risonante, Che risponde alla voce, Di luogo (Don. Cr.). § sost. Consonanza (Cr.).

CONSONANTEMÈNTE, avv. da Consonante (Vitr. Don.).

CONSONÀNZA, s.f. Contrappunto. Così *Canto, Cantare, Comporre in consonanza* (Martin. Cr.). § *Rispondere per le consonanze* [per le rime] (Car.). § *In una consonanza di volontade.* In una volontà (Guid. G. Cr.).

CONSONÀRE, intr. Andare a gènio (Borgh. Gh.). § Constare, Parere (Dav. A. Gh.). § p. pass. CONSONÀTO (Cr.).

CONSÒNE, agg. sing. f. Cònsona. *Melodia dolce e consòna* (Frèzz. Nann.).

CÒNSONO, agg. Confacènte, Di bevanda (Pallad. Cr.). § sost. Consonanza (Martin. Cr.).

CONSOPÌRE, tr. Addormentare (T.). § p. pass. e agg. CONSOPÌTO. § Fig. Estàtico, Assòrto (Fr. Jac. T.).

CONSÒRTA, s.f. Consòrte (D. Met. T.).

CONSÒRTE, agg. e sost. *A noi cara consòrte.* Detto della Madònna (Guitt. T.). § *Consòrte alla* [della] *tale* (T.). § *Consòrte.* Consanguineo (Tav. Rit. P.. § Fratelli (T.). § *Pòpolo consòrte a altro pòpolo* (T.). § *Che la lingua al pensièr non è consòrte.* Corrispondènte. § *Consòrte fortuna.* Somigliante (T.).

CONSORTERÌA, s.f. Compagnia, Società (S. Bern.). § *Consorteria di parlare e di consigliarsi* (T.). § Di corrispondènza in gèn. (Òtt. Cr.). § Di comune schiatta (Fièr. Cr.). § Somiglianza, Relazione (SS. PP. Cr.). § *Consorteria.* Unione di più famiglie per stirpe o contratto. Quest'ùltima si chiamava di carta (G. V. Borgh.. Cr.). § Casato (Pulc. Cr.).

CONSORTÌLE, agg. Consorziale (T. Giorg.).

CONSÒRTO, agg. e sost. Consorte, nel 1.° sign. (D. Òtt. Cav. Cr. Pucc. Sacch. Nann.). § Per parentado o per patto (G. V. S. Bern.). In quel di D. (*Consòrto divièto*) può volér dire anche Consòrzio (T.). § *Consòrto per carta.* Unito per contratto (Cr.).

CONSÒRTO, agg. *Ove le due nature son consòrti* [unite] (D. P.). § Di luogo, Abitato da gènte che vive in consòrzio (Leop. Cr.).

CONSORZIÀLE, agg. Che riguarda il consòrte (Bonarr.).

mento del débito pùbblico. *Cartèlle del Consòrzio nazionale.* § — *delle acque* o *idràulico.* Formato da divèrsi proprietari per l'uso e divisione delle acque, o difesa dai danni delle inondazioni. § Non com. *Consòrzio di regno, di comando.* Dei re come quelli di Sparta, di consoli, ecc. § Fig. *Il consòrzio dell'ànima col còrpo.* Non com. § *Consòrzio di studi, d'affètti.* § E la Chièsa. *Consòrzio de' santi, della beatitùdine celèste, perpètua.* § *Gli animali che vivono in consòrzio coll'uomo.*

CONSOSTANZIALE. V. CONSUSTANZIALE.

CONSOSTANZIALITÀ, non pop. V. CONSUSTANZIALITÀ.

CONSOSTANZIALMENTE, non pop. V. CONSUSTANZIALMENTE.

CONSTARE, intr. non pop. Èsser manifèsto. *A me non còsta che dèbbia detto male di voi. Còsta che è come ò detto.* § Col *Di. Còsta dell'assoluta falsità delle sue asserzioni.* Non com. § T. leg. *Non còsta.* Fòrmula per dire che l'accusato non sarà innocènte, ma non ci sono pròve vàlide dell'accusa. § *Còsta che non.* Quando è provata l'innocènza. *Còsta che non èra presènte.* § Letter. Èsser composto di. *Òpera che còsta di due volumi.*

CONSUÈTAMENTE, avv. Secondo il consuèto.

CONSUÈTO, agg. [Anche nel vèrso è di quattro sillabe]. Che avviène secondo un uso costante. *Fèste consuète. Occupazioni, Ore, Tèmpo, Luogo, Mòdo consuèto. Cibo, Desinare, Complimento, Cerimònia, Preghièra consuèta. I consuèti amici. Le consuète citazioni.* § *Èsser consuèti.* Èsser sòliti. *Siamo consuèti* [più com. *sòliti*] *d'andàr a desinare alle sèi.* § sost. *Secondo il consuèto. Il mondo va sèmpre secondo il consuèto. Spènde più del consuèto. Fate secondo il vòstro consuèto.* § M. avv. *Di consuèto. Per consuèto. Tutte le sere per consuèto s'addormenta dopo mangiato. Lo tròvo di consuèto al caffè.*

CONSUETUDINÀCCIA, s.f. pegg. di Consuetùdine.

CONSUETUDINÀRIO, agg. Che va di consuetùdine. *Vizi, Còse, Fèste consuetudinàrie.* § *Diritto consuetudinàrio.* Stabilito dalla consuetùdine. Contr. di *Diritto scritto.*

CONSUETÙDINE, s.f. Mòdo ordinàrio di procèdere, di far le stesse còse. *È la consuetùdine di passeggiare tutte le sere. È bène prènder la consuetùdine di portàr la lana sulla carne. È una consuetùdine di famìglia. Prèndere, Pigliare, Smèttere, Cessare una consuetùdine. Non prendete la consuetùdine di dir bugie nemmeno per ischerzo.* § *Avere, Venire, Èssere, Tornare, Ritornare in consuetùdine.* Più com. *in uso.* § Prov. *Dall'uso nasce la consuetùdine. La consuetùdine fa la legge.* § T. leg. Règola di diritto fondata sopra una lunga usanza. *Lunga, Inveterata, Bèlla, Brutta, Legìttima consuetùdine. Regolarsi secondo una consuetùdine. Per tròppo lunga consuetùdine.* § Del tèmpo. *Questo tèmpo è ormai la consuetùdine di nevicàr tutti i giorni.*

CONSULÈNTE, agg. non pop. Che assiste col consiglio. *Avvocato consulènte.* § *Mèdico consulènte.* Chiamato a consulto.

CONSULTA, s.f. Di persone riunite per consultarsi su argomento importante. *È due ore che son a consulta, che fanno o stanno a consulta.* § iròn. o scherz. Di còse frìvole. *Fanno consulta per la mascherata di ièri sera.* § Quello de' mèdici, *Consulto.* § Nome d'alcune magistrature officiali. *Consulta di Stato. La sacra consulta.* § *Consulta aràldica.* § Il luogo dove si tiène. *Siamo andati alla, Usciamo ora dalla consulta.* § E le persone. *La consulta à risposto, deliberò.*

CONSULTARE, tr. Interrogare persona autorévole o capace per averne un parere. *Consultare un mèdico per un caso grave, un avvocato, un direttore spirituale, un uomo assennato intorno a un dùbbio, uno scienziato riguardo a un fenòmeno. Consultare l'assemblèa, il pòpolo, gli elettori, la pùbblica opinione, l'oràcolo, gli auguri, le vittime, il volo degli uccèlli.* § *Consultare l'oràcolo.* Persona che si dà una grande ària, o a cui diamo tròppa importanza o senza mèrito. *Non fa un passo senza consultare l'oràcolo: e l'oràcolo è il suo compagnone.* § Fig. *Consultàr la stòria, i documenti, un autore, il dizionàrio, i fatti, l'esperiènza, la natura, il sentimento, la pròpria cosciènza, le pròprie fòrze, sè stessi, lo spècchio, il tèmpo.* § intr. *Consultàrono su questo argomento. Consultano intorno, circa i nòvi procedimenti. Consultare in comune, insième. Su che avete consultato?* § intr. pron. *Consultàti teco stesso.* § *Consultàti.* Sènti il parere di qualcheduno. *Non fa nulla senza consultarsi con sua madre.* § recipr. *Consultarsi. Consultiàmoci a vicènda sui gravi interèssi. Consultiàmoci un pò su questo punto. Bisogna consultare bène, non procèdere alla sbadata.* § Prov. volg. *A pància piena si consulta mèglio.* § Non com. col *Di, Come. Mi consulti di questo? Mi consultava come regolarsi.* § p. pr. CONSULTANTE. § p. pass. e agg. CONSULTATO.

CONSULTATIVO, agg. V. CONSULTIVO.

CONSULTATORE, e meno com. TRICE, verb. e s.m. e

CONSOSTANZIAZIONE, s.f. T. eccl. La permanènza del pane nell'eucaristia. Contrapp. a *Transustanziazione* (T.).

CONSPÀRGERE, tr. Cospàrgere. § p. pass., agg. e sost. CONSPARSO e COSPARSO (Mènz. Bibb. T.).

CONSPÈRGERE, tr. Cospèrgere (Cas.). § p. pass. CONSPÈRSO (D.).

CONSPÈTTO, s.m. Cospètto, Presènza (Pass. Bèmb. F.).

CONSPICERE, tr. e intr. Vedere intorno o da per tutto (G. V. Cr.). § Fissare (SS. PP. T.). § Vedere (Fr. Giord. T.).

CONSPICUO, agg. In vista, Visibile (Vit. Pitt. Cr.).

CONSPIRARE e der., tr. Cospirare (Mach. Cr.).

CONSPIRATORE - TRICE, s.m. e f. Cospiratore (F.).

CONSPIRAZIONE, s.f. Cospirazione (F.).

CONSTÀBILE, s.m. T. stòr. ingl. Dignità introdotta dopo la conquista normanna. Oggi Impiegato di polizia (L.).

CONSTANTE e der., agg. Costante e der. (Car. Bèmb.).

CONSTANTEMENTE, avv. Costantemente (F.).

CONSTANZA, s.f. Costanza (Giacomin. T.).

CONSTARE, intr. Prènder consistènza, Stare insième. *Per sua matèria fè' constare* (D. Cr.).

CONSTELLAZIONE, s.f. Costellazione (Bàrb. T.).

CONSTIPARE, tr. V. COSTIPARE. § p. pass. CONSTIPATO (Bèmb. T.). § agg. Stipato, Stretto (F.).

CONSTIPAZIONE, s.f. V. COSTIPAZIONE. *La naturale constipazione del vetro* (Mont. T.).

CONSTITUÈNTE. V. COSTITUÈNTE (Òtt. Cr.).

CONSTITUIRE. V. COSTITUIRE (D. Bibb. Òtt. B. Pecor. Car. Varch. Ségn. Borgh. Tass. Cr.). § p. pass. CONSTITUITO (Guicc.).

CONSTITUITO, agg. De' frutti piantati nella corte o nell'orticèllo d'un monastèro (F.).

CONSTITUTÀRIO, s.m. Chi compila il costituto (T.).

CONSTITUTIVO, agg. e sost. V. COSTITUTIVO (Ségn.).

CONSTITUTO, s.m. Costituzione (F.).

CONSTITUTO. V. COSTITUTO (Mach. T.).

CONSTITUTORE. V. COSTITUTORE (Ségn. T.).

CONSTITUZIONE, s.f. Costituzione (Tes. Br. B. Borgh.).

CONSTRETTIVO, agg. Astringènte (T.).

CONSTRETTO, agg. Costretto (Boèz. Cas. Cr.). § Premuto (Bibb. T.). § Angustiato (id.).

CONSTRINGERE, tr. e der. Costringere (Ségn. Bèmb.).

CONSTRINGIMENTO, s.m. Costringimento (F.).

CONSTRITTORE, s.m. da Constringere (Còcch. T.).

CONSTRUIRE e der. V. COSTRUIRE e der. § p. pass. CONSTRUTTO (Petr. D. Amèt. T.).

CONSTRUTTO, s.m. Utile, Profitto. § *In construtto.* In effètto (F.).

CONSTRUZIONE, s.f. Costruzione (S. Ag. T.).

CONSUALE, agg. e sost. T. arche. De' giòchi che si celebràvano in Roma in onore del dio Cònso (Borgh. T.).

CONSUBRINO, s.m. V. CONSOBRINO (G. V. Cr.).

…mm. non pop. *Gran consultatore di libri. Molti i …onsultori, pòchi i consultatori.*

CONSULTAZIONE, s.f. Il consultare, Di còse pùbbliche. *…opo, lunga, matura consultazione dnno ammesso.* § …arere di giurisprudènza. *Care còstano le consultazioni …el sor avvocato.* § Di mèdico. *Alle consultazioni gratis …è sèmpre piéno.*

CONSULTIVO, agg. Che consulta sopra un affare la…ciando che altri disponga. *Còrpo, Assemblèa consul…iva*, contr. a *deliberativa.* § *Voto consultivo.* Di chi …facoltà di consigliare, non di decidere.

CONSULTO, s.m. Consultazione di più mèdici, al lètto …'un malato. *Far consulto. Chiamare un consulto. …Fare i mèdici del consulto. Consulto chirùrgico.* § …*pprovare un consulto.* Il consulto scritto. *Abbiamo …étto il consulto. Sottoscrivere un consulto.* § E di còse …gali. *Un consulto legale pagato caro.* § *Essere, Stare …consulto.* Di persone che stanno discutèndo. Spesso …cherz. *Son a consulto per il pònce.* § T. stòr. *Senatus-…onsulto. Senato-consulto. Del consulto del Senato.*

CONSULTORE, agg. e s.m. non pop. Chi è chiamato …dare un consiglio specialmente per ragiòn d'ufficio o …i professione. *Mèdico consultore. Consultore legale.* § …. stòr. eccl. *Padre, Teòlogo consultore.*

CONSULTÒRIO, agg. T. med. leg. non pop. Che ap…artiène a consulto. *Scritture consultòrie mediche.*

CONSUMA, s.f. *Andare alla consuma.* Ridurre ogni …òsa. § *Avér la consuma o la consuma in còrpo.* Non …avarsi mai la fame. § Anche *Venir dalla Consuma …monte].* Nello stesso sènso.

CONSUMÀBILE, agg. Che si può consumare. *Tutto …uesto carbone è consumàbile in tre giorni?*

CONSUMACERVÈLLI, s.m. indecl. V. sotto. Cosa che …ciupa il cervello. *Le sciarade e i rèbus sòno consu…acervèlli.* Più com. *Vòlatèste.*

CONSUMAMENTO, s.m. *Fig.* non com. D'afflizioni. *È …n consumamento vedere sprecàr tanti denari.*

CONSUMARE, tr. Finire, Distrùggere a pòco a pòco. *…consumato tutto il suo patrimònio.* § *Un brucia…mento gli à consumato tutto il suo. Ài consumato …utto l'òlio del coppo. Non consumàr tròppe legne.* Prov. *Prima di conoscer uno c'è da consumarci un …òggio di sale.* § *Avér consumato più òlio che vino … più vino che òlio.* Secondo che uno à studiato, la…orato molto o pòco. § *Consumerèbbe il bèn di sètte …hiése, quanti denari tròva.* D'un grande sciupone. § *…u consumi tutte le camice. Ài consumato le scarpe …e'tacchi.* § *Consumerai sètte paia di scarpe di fèrro-*

CONSUCCÈDERE, intr. T. leg. Succèder còn altri. § …pass. CONSUCCEDUTO (Cr.).

CONSUCCESSIONE, s.f. T. leg. Il consuccèdere (Cr.).

CONSUDDITO, s.m. Suddito con altri (Targ. Gh.).

CONSUETARE, intr. Avèr per consuèto (T.).

CONSUÈTO, agg. Assuefatto. *Gènti non consuète del …ore* (Nard.).

CONSUETÙDINE, s.f. Rito consuèto. *Fèsta e consuetù…ini* (Ott.). § *Metter in* —. Rènder abituale (Cav. Cr.).

CONSULARE, agg. Consolare (Car. Cr.).

CONSULTA, s.f. Esame, Deliberazione (Mach. Pallav. …r.). § Consulto mèdico (Rèd. Bertin. Cr.). § *Èssere, …ittere, Venire a, in consulta.* Sottoposto a esame (Mach. Guicc. Tass. Magal. Cr.).

CONSULTAMENTE, avv. Deliberatamente (Car. Gh.).

CONSULTARE, intr. Col *Di. Consultàvano della guèr…a* (Cèj. T.). § *E' ci può accadér dódici còse da con…ultare* [di consultarci su dódici còse] (Cecch. Cr.). § *…onsultare consigli* (Salvin. Cr.).

CONSULTATÒRIO, agg. Di vittima. V. CONSULTÒRIA.

CONSULTO, p. pass. CONSULTATO (T.)

CONSULTORE, s.m. Consiglière (Fir. Bemb. Guicc. A.).

CONSULTÒRIAMENTE, avv. Da consultòrio (Cur. Mal.).

CONSULTÒRIO, agg. *Vittima consultoria.* Quella con …ui si consultava la volontà degli dèi.

CONSULTRICE, s.f. di Consultore (B. T.).

In una novèlla. § Prov. *È mèglio consumar le scarpe che le lenzòla.* È mèglio far del mòto, per star sani. § *Consumare le lastre d'una strada.* Passarci di molto, specialmente con idèe amorose. *Quella strada non mette più èrba, e quel giovinòtto consuma addirittura le lastre.* § Fig. *Le malattie consùmano l'uomo, i vizi la gioventù.* § Di passione. *Lo consuma l'amore, la rabbia, l'òdio. À consumato gli òcchi sui libri. Consumare il tèmpo, la fatica, il cervèllo. Consuma le sue lunghe giornate a chiacchiera.* § *Per non lo consumare.* Irón. spreg. contro uno che ci appone di pensàr tròppo a lui. *Me ne curo tròppo? Non lo guardo per non lo consumare.* § intr. *Consuma o si consuma a vista d'òcchio.* § assol. T. eccl. *Il sacerdòte à consumato.* Quando s'è comunicato. § *Consumare un delitto.* Effettuarlo. § *Consumare* o *Consumarsi un'ala di polmone.* Sfiatarsi per far capire una còsa, persuadere. *Quando i giòvani sono pervicaci c'è da consumarci un'ala di fégato, di polmone inutilmente.* § *Consumarsi di rabbia, di gelosia, d'una vòglia. Si consuma di vòglia d'andare al teatro.* § *Gli uomini si consùmano.* La loro autorità dura pòco. Parlandosi di pùbblici ufizi. § *Mi ci consumo! Ci si consuma!* Quando qualcuno fa disperare, e non vuol dar rètta a consigli. § Prov. *Chi non consuma non rannòia.* § *Consumare l'òlio per risparmiare il sole.* Chi lavora di notte per finir di giorno. § Non com. *Una màcina di sotto ne consuma cènto di sopra.* Quel che pare il più debole è spesso il più resistènte. Equiv. § *Nati a consumare il pane.* Di fannulloni; o *le panche.* Di scolari negligenti. § *Consumano le notti al giòco. Consumàr la vita ne'bagordi.* § *Consumare il matrimònio.* Effettuarlo, Praticarlo. § *Consumare il sacrifizio, il martirio.* § p. pr. CONSUMANTE. § p. pass. e agg. CONSUMATO e CONSUNTO [ma *Consunto*, Di panni, di salute, ecc.]. *Ròba consumata. Vino, Uomo consumato. Persona di consumata esperiènza.* § assol. *Il celebrante à consumato.*

CONSUMATÌSSIMO, superl. fig. non pop. *Persona di consumatissima prudènza.*

CONSUMATO, s.m. non com. CONSUMÈ.

CONSUMATORE, non com. TRICE, verb. Chi o Che consuma. *Fòco consumatore. Fèbbre consumatrice.* § s.m. T. caffett. Chi in un caffè o ristorante màngia o beve qualcòsa. *Questi tavoleggianti non prèndon saldrio, perché ci ànno tante mance da' consumatori.* § *Società di consumo* o *di consumatori.* Quelle che s'agévolano reciprocamente l'acquisto delle còse da consumare.

CONSUMAMENTO, s.m. nel significato pròprio, Consumo (Cresc. Cr.). § Finimondo (Bibb. T.). § Compimento (Pancìat. T.). § Distruzione (Bèmb. Cas. Cr.). § Còsa che distrugge (Cr.). § Fine (Giamb. Cr.).

CONSUMANTE, agg. Che consuma (Cresc. S. Greg. Cr.). § T. teol. De' credènti che per mèzzo della gràzia conducon a tèrmine l'òpra bèn incominciata (But. Magal.).

CONSUMANZA, s.f. Consumo, Consumamento (Guitt.).

CONSUMARE, tr. Prov. *La candela alluma, e sè stessa consuma.* La fama, La gloria còsta (T.). § Mùngere, Spogliare (Sacch. T.). § Condurre al sommo, Compire (Vang. T.). § *Consumai l'impresa*, ecc. Previdi quanto mi poteva accadere (D. T.). La Cr. Abbandonai l'impresa (P.). § *Consumare la Tarpèa di Roma.* Dar fondo a ogni còsa (Lasc. Gh.). § — *l'asta e il tòrchio.* Ridursi al verde (F.). § *Consumarsi nell'albergo.* Finirci tutti i denari (B. Marcucc.). § *Si consuma.* Consuma tutto (id.). § *Consumarsi d'una còsa.* Desiderarla ardentemente (F.). § *Consumarsi nella cavezza.* Non far nulla (F.). § Di città, Distrùggere (Din. Comp. Bòtt. Cr.). § Ammazzare (G. V. Pulc. Cr.). § D'edifizi. *Venticinque bràccia consuma* [prènde] (Chiabr. Cr.). § T. leg. D'operazioni, Condurne a tèrmine (Mont. Cr.). § p. pass. CONSUMATO. Rovinato, Danneggiato (Fàv. Ei. Cr.).

CONSUMATIVO, agg. Atto a consumare (F.).

CONSUMATORE, s.m. Perfezionatore (Ségn. T.).

CONSUMAZIONE, s.f. Il consumare. *Questo ragazzo è una consumazione.* Non com. § *Andare, Dare in consumazione.* Di malori cattivi, che consuman la vita. Più com. *in consunzione.* § *Consumazione del matrimònio, del delitto, del reato, de' sècoli.* § *Fin' alla consumazione de' sècoli.* Fin' alla fin del mondo. § *La Messa è alla consumazione.*

CONSUMÈ, s.m. meno pop. di Bròdo ristretto. *Una gelatina di consumè.*

CONSUMO, s.m. Il consumare e La còsa consumata. *Si fa tròppo consumo di carne. Mi secca questo consumo di carta. Pagare il consumo o il làcero d' un oggètto preso a nòlo. Gran consumo d' ogni còsa in quella casa ricca.* § *Andàrsene in consumo.* Consumarsi ogni còsa. § T. economia polit. Contr. di *Produzione. Il consumo ogni anno è minore della produzione.* § *Dàzio consumo.* Impòsta sulle derrate, o altri articoli venduti nel territòrio del comune. § *Per mio, tuo consumo*, scherz. Di sapere, Quanto si può giovare. *Sa un po' di tedesco per suo consumo*, o più com. *per su' ùso e consumo.*

CONSUNTIVO, agg. *Conto, Bilàncio consuntivo* e sost. *Il consuntivo.* Il resoconto dell' entrate e delle spese fatte nelle grandi amministrazioni.

CONSUNTO, p. pass. di CONSUMARE, V. *Èra una donnina consunta dall'anemia.*

CONSUNZIONE, s.f. L' effètto del consumarsi. Della vita per malore lènto. *Consunzione di tifi, prodotta dalla tifi. Pareva il ritratto della salute, e ora se ne va in consunzione. Dare, Andare in consunzione. Morire di, per consunzione.* § Di còse. *Le scuole che non pòsano sul vero se ne vanno in consunzione.* Di patrimòni, sostanze, ecc., che vanno a rifinirsi, e di famiglie che si estinguono.

CONSUSTANZIALE, agg. T. eccl. non pop. D' una stessa sostanza. Della Trinità.

CONSUSTANZIALITÀ, s.f. T. eccl. L'èsser consustanziale.

CONSUSTANZIALMENTE, avv. T. eccl. non com. In mòdo consustanziale.

CONTÀBILE, s.m. non pop. Ragionière. *Capo contàbile.* § agg. T. bur. *I libri contàbili. Matèria contàbile.*

CONTABILITÀ, s.f. L'arte e il mòdo di tenér i conti, La tenuta de'conti. *Ufizio, Regolamento di contabilità. Bravo per la, nella contabilità.* § Ufizio o La sezione dell'ufizio dove si tràttano gli affari di contabilità.

CONTADINA, s.f. di Contadino. § agg. *Insalata contadina.*

CONTADINÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. pegg. di Contadino, Contadina.

CONTADINAME, s.m. Riunione di molti contadini. *Stamani al mercato c'è tutto il contadiname.*

CONTADINATA, s.f. Azione, Atto da contadino. *Che mòdi, che contadinate son codeste?*

CONTADINÈLLA - ÈLLO, dim. vezz. di Contadina - ino. *Una brava, Una buona contadinèlla.*

CONTADINESCAMENTE, avv. Alla contadinesca.

CONTADINESCO, agg. Spesso spreg. di Contadino. *Manière, Atti, Vestire, Fare contadinesco. Nòbile che à del contadinesco più d' un contadino.* § M. avv. *Alla contadinesca. Entra alla contadinesca.* § sost. Linguàggio dei contadini. *Parla, Scrive il contadinesco.*

CONTADINETTO - ETTA, s.m. e f. dim. vezz. di Contadino - ina. *Vispa, Bèlla contadinetta. Un bravo contadinetto.*

CONTADINO, agg. Che fa il mestière del contadino. *Giovanòtto, Ragazza, Famìglia contadina. Il Vannucci èra di famìglia contadina.* § Pròprio del contado. *Ufi, Costumi, Manière contadine.* § sost. Chi lavora la tèrra, specialmente a padrone. *I contadini e le contadine. Fa il contadino. È contadino del tale. Cercare un, Mandàr via il contadino. Tornare per contadino.* § *Contadino sul suo.* Che lavora la pròpria tèrra da sé. *Cittadini e contadini. I montanini non vòglion èsser chiamati contadini. Paròla ùsata da' contadini* § Provèrbi. *I contadini son pèggio di Cam. Cènto scrivani nan guàrdano un fattore, e cènto fattori non guàrdanò un contadino. Al contadino non lo far sapere quanto sia bòno il càcio con le pere.* § *I contadini, Scarpe gròsse e cervèlli fini.* Son accòrti. § In gen. Di persona incivile, villana. *Tu sèi un gran contadino. È un vero contadino.* § *Pure un contadino.* Di persona d'aspètto grossolano. *Quella una marchesa? mi pare una contadina.* § I contadini stessi da sé. *Siamo contadini, non si sa parlàr tròppo bène. Sa, ci scusi, da pòveri contadini.* § scherz. *Èccolo, il contadin co' polli.* Quando si vede qualcuno che aspettiamo per far un buon affare. § Ci son vàrie cantilène pop. di vàrio sentimento che cominciano: *State allegri, contadini*, come questa: *State allegri, contadini, che quest'anno si fbigóncia!* Avete la ròba a bigonce. E quell'altra: *State allegri, contadini, Ché all'inferno non ci si cape: L'altro giorno morì un frate, Ce lo spinser cogli oncini: State allegri, contadini!* § M. avv. *Alla contadina.* A mòdo dei contadini.

CONTADINONE - ONA, s m. e f. accr. di Contadino - ina. *Guarda che bèlla contadinona.* § D' un contadino con gran podere, con grósse rèndite. *È un contadinone coi fiòcchi.* § spreg. Di pers. villana, gòffa fin' all' esagerazione. *Che dève intènder di lèttere quel contadinone?*

CONTADINÒTTO - ÒTTA, s.m. e f. Giòvane contadino o contadina tarchiati, complèssi. *Bèlla contadinòtta.*

CONTADINÙCCIO - ÙCCIA, s.m e f. spreg. di Contadino - ina. Che à un poderùcolo, o à pòca capacità. § *Una pòvera contadinùccia.* Per compassione. *Imbrogliare due pòvere contadinucce a quel mòdo!*

CONTADO, s.m. Campagna intorno alla città con le ville, poderi, le case rùstiche, paesetti, ecc. *Il contado*

CONSUMAZIONE, s.f. Mòrte, Travàglio, Rodimento (S. Gr. Cr.). § T. ascèt. Perfezione morale (S. Bern. Cr.).

CONSÙMERE, tr. e rifl. Consumare (A. Anguill. Gh.).

CONSUMMARE, intr. e der. Consumare e der. Vive nel cont. (P.). § Dar perfezione, Finire (F.). § p. pass. e agg. CONSUMMATO (T.). Perfètto, Compiuto (F.).

CONSUMMATORE - TRICE, verb. Che perfeziona, Perfezionatore (F.).

CONSUMO, s.m. *Consumi.* Gli avanzi delle còse consumate (Giorg.). § T. mar. I vari oggètti che vèngon consumati e resi inservìbili all' ùso (T.). § *Prèstito a consumo.* T. leg. Quando le còse prestate dèvon èsser rese tal e quale (L.).

CONSUNTIVO, agg. Che à virtù di consumare. Più specialm. di cèrti rimèdi. *Virtù consuntiva* (Cresc.).

CONSUNZIONE, s.f. *Fino alla consunzione del sècolo* [consumazione dei sècoli] (Guitt. Cr.).

CONSUOCERA, s.f. di CONSUOCERO, V.

CONSUOCERO, s.m. Il padre dello spòso rispètto al padre della spòsa, e viceversa (F.).

CONSUONARE e der. Consonare (T.).

CONSÙRGERE, intr. Sórgere, Nàscere (D. Cr.).

CONSUSSISTÈNTE, agg. Che sussiste insième (Salvin.).

CONSUSSISTÈNZA, s.f. L'èsser consussistènte.

CONSUSTANZIALMENTE, avv. In mòdo consustanziale (Gèll. F.).

CONSUSTANZIATORE, s.m. T. teol. I Luterani che ammettono la consostanziazione (T.).

CONSUSTANZIAZIONE, s.f. V. CONSOSTANZIAZIONE.

CONTA, s.f. T. sen. *Far alla conta.* Far al conto (F.).

CONTÀ, s.m. Contado (Fólg. S. Gem. Nann.).

CONTABESCÈNZA, s.f. Consunzione (T.).

CONTABOCCONI, s. indecl. Persona che conta i bocconi altrui (Adim. Cr.).

CONTADINA, s.f. Sòrta di ballo contadinesco (Fièr. Bellin. Gh.).

CONTADINANZA, s.f. Condizione di contadino (Car.).

CONTADINO, agg. *Le contadine vivande.* Mangiare da contadino (B. Cr.).

CONTADO, s.m. Contèa, Dominio (M. V. B. Borg. Cr.).

fiorentino è seminato di case. Gli abitanti del contado. § Gli abitanti, Il contadinume. *Tutto il contado è sossopra. Parole che vivono nel contado.* § *Il pòpolo, il comune e il contado.* V. COMUNE

CONTÀGIO, s.m. Malattia attaccaticcia. *Finchè dura questo contàgio del tifo. Il colèra è o non è un contàgio?* § Fig. *Il contàgio del vizio.* § *Che c'è il contàgio? Lo fuggivano come il contàgio.* Di luoghi o persona che incute ribrezzo, schifo.

CONTAGIOSAMENTE, avv. In mòdo contagioso.

CONTAGIOSO, agg. Che s'attacca, Di malattia. *Male, Mòrbo contagioso.* § Fig. *Esèmpi, Vizi, Sbadigli contagiosi. Imitazione, Vanità, Superbia contagiosa.*

CONTAGOCCE, s.m. indecl. Piccolo strumento di vetro usato per dosare un liquido, specialmente per cure mediche. *Contagocce di vetro con gomma elàstica. Contagocce per gli òcchi.*

CONTAMINÀBILE, agg. non com. Da potersi contaminare.

CONTAMINARE, tr. non pop. Fig. Macchiare, Disonorare. *Atti che contàminano un pòpolo libero. Contaminare la virtù, l'innocènza, la giustizia.* § rifl. *Non vi contaminate con pensièri disonèsti.* § Prov. non com. *Dove dònna dòmina tutto si contàmina.* § p. pr. CONTAMINANTE. § p. pass. e agg. CONTAMINATO.

CONTAMINATORE - TRICE, verb. m. e f. di Contaminare.

CONTAMINAZIONE, s.f. Il contaminare.

CONTANTE, agg. e sost. Di danaro, Effettivo. *Danaro. Danari contanti. Pagare, Prèndere denari contanti. Si compra a contanti. Manca il, Mancano i contanti. Venduta in effettivi contanti. Scarsi a contante. A pronti contanti. Comprare a pronti contanti. À tutto il patrimònio in contanti.* § *Per contanti. Avanzavo cènto scudi e ò dovuto prènder per contanti una scritta di càmbio.* § Fig. *Dare, Spacciare una còsa per contante.* Per vera. *Lui ve le dà tutte per contanti: tutto sta crèderle. Non ve le dò per contanti, ma per sentite dire. I ragazzi le promesse le pìglian per contanti: dunque, o non le fate, o mantenètele.* § *Comprare le liti, le brighe a contanti.* Per gusto, capriccio. *I guai se li cerca a contanti. Pagò parte in contanti e parte in natura. Una regolare circolazione de' biglietti equivale al triplo del contante che è in cassa.*

CONTARE, intr. Dire una sèrie di numeri, aggiungèndo al primo altre quantità. *Contare dall'uno al cènto. Conta di diècі in diècі fino a mille. Non sa contàr sino a diècі. Conta sulle dita. Conta sulle dita come le dònne. Conta bène. Tu dì contato male.* § Applicare il número agli oggètti, alle persone. *Conta quante sèdie c'è nella sala. Conta quanto denaro c'è rimasto, quanti quattrìni tu dì, quante persone ci sono, quanti spropòsiti dice, quante pàgine ci rèsta da fare, i giri di una màcina, le battute del polso, l'ore che sònano, gli anni a uno.* § *Prima scrivi e pòi conta; prima conta, e pòi scrivi. Se non scrivi, non conti.* o *A chi non scrive non conta.* Se chi sta al commèrcio non tiène i registri in règola, va a ròtoli. § Prov. *Non contare gli anni alle dònne*, oppure *Gli anni alle dònne non si còntano.* § *Si còntano sulle dita.* Di persona o còse rare. *Gli scrittori son molti, ma i bravi artisti si còntano sulle dita.* E più raro ancora *sulle cinque dita.* E anche *E' si còntano.* E scherz. di còse più rare. *Si contan col naso.* § *Se ne còntano tanti....* Ce n'è tanti. *Se ne conta tanti di quelli che camperèbbero volentièri a ufo.* § *A non contare.... Senza contare che.... Èran mille scudi senza contare i frutti.* § Quando si pòrta per giunta un'altra ragione. *Senza contare le difficoltà del clima, i disagi, i pericoli del deserto son infiniti.* § *Contare i danari a uno.* Pagarlo sùbito. *Se vuol vender la sua, c'è chi gliela conta sùbito, sul tamburo. Còntagli il suo danaro, i suoi quattrini, quel che avanza, e rimàndalo.* § *Contare, Avér contato i denari a uno.* Saper quanti ne à. *Quello è un vècchio che n'à più di tutti noi. O che glie l'dì contati? O a me che m'è l'avete contati?* § *Contare i bocconi.* V. BOCCONE. § *Contare le ore.* Fig. Aspettàr con impaziènza. *Conta le ore d'èsser nominato véscovo. Conto l'ore di vedér la sera i miei bambini.* Più com. *Non vedo l'ora.* § Fig. *Un edifizio, Una istituzione conta tanti anni di vita.* § *Star a contare i travicèlli.* Quand'uno è in lètto supino, e che non può dormire o per insònnia o per malattia. ‖ Fare stima. *È un uomo che lo contan di molto. È contato pòco o nulla. Ti conto quanto il sor Checchino, quanto il due di briscola quando l'asso è in tàvola; quant'uno gèro, quant'e'l Billi, quant'un fico o un fico secco, quant'un cacolo* (volg.), *quant'e pinco.* § *Chi non è della cricca non è contato.* § intr. *Conta più il generale che il colonnèllo. Chi conta più i figliòli o i genitori? In casa mia conto io! Voi chetitevi: non contate nulla. Non conta. Non conto neanche in fila. O che mi conta quando dève fare qualcòsa? Io non conto neanche in fila.* Non com. *Conto per uno. O che conto io?* § Avere stima. *È un ministro che conta. Persona che è contata nelle alte sfère. Conte che non conta.* V. CONTE. § *Conta ancora per pòco.* Chi cascherà prèsto di stima, di grazia, d'alto. *Non conta nulla nella bilància l'Itàlia?* § Importare. *Ah, questo conta pòco. Non conta nulla. Son èsempi che non còntano. Tutto conta.* § *Partita che non conta perchè mancava una carta. Alle fèste da ballo non è mai la prima che conta.* ‖ Considerare. *Non còntano tutte le spese che ci vuole, tutti i sacrifizi che è costata l'Itàlia.* § Fare assegnamento. *Contare sopra una persona o una còsa. Conto sopra le mie fòrze, sulle mie bràccia. Conta su quel che dì, e su gli altri non ci contàr mai. Conto sulla vòstra leultà, sul vòstro buon cuore, sulla vòstra fede.* § Prov. *Chi*

---

§ Territòrio, in gen. (Nard. Borg. Cr.). § *Recare, Metter un comune, una tèrra a contado.* Ridurre quel comune a èsser proprietà d'un altro (M. V. Cr.).

CONTÀGE, s.f. Contàgio (Car. T.).

CONTAGIONE, s.f. Contàgio (Guicc. Mach. Varch. Jac. Tod. Fir.). § Fig. (Jac. Tod.). § Colpa (Guicc. Cr.).

CONTAGIOSO, agg. *Stagione, Tèmpo contagioso.* Che pòrta contàgio (F.).

CONTAMENTE, avv. Acconciamente, Leggiadramente (Liv. Cr.). § Sùbito. § Cautamente (M. V. Cr.).

CONTAMENTO, s.m. Il contare, Il conto stesso (Amm. Ant. Cr.). § Racconto (Jac. Tod. Cr.).

CONTAMINAMENTO, s.m. Contaminazione (Val. Mass.).

CONTAMINARE, tr. nel significato pròprio. *Gli contàmina i cibi* (A. Cr.). § Subornare (Don. Gh.). § Infestare (Gèll. T.). § Impestare. *De' cadàveri il leggo i supplicanti contaminò* (Fosc. Sep. P.). § Sedurre (Gh.). § Bindolare (Lasc. Gh.). § Aizzare (Dav. Gh.). § Importunare (Gèll. F.). § p. pass. e agg. CONTAMINATO. Dell'ària, Corrotta (Targ. Cr.).

CONTAMINATAMENTE, avv. da Contaminato.

CONTAMINOSO, agg. Facile a contaminare. Persona o Còsa obbrobriosa (F.).

CONTANTE, s.m. Prov. *Sìvio a credènza matto a contanti* (T.). § *Contante vivo.* Effettivo (Bart. T.). § *In contanti.* Di fatto (Segn. T.). § *Recare in contanti una cosa* (Sacch. T.) § *Pagare uno di contanti.* Batterlo, Picchiarlo (Bèrn. T.). § *Di contanti.* Sùbito (Varch. T.). § *Dare pe' contanti.* Vender a pronti (Cr.). § *Èsser in su' contanti.* Èsser in quattrini (Cr.).

CONTANZA, s.f. Contezza (Rim. ant. Guitt. Cr.).

CONTAPASSI. V. CONTATORE (Gh.).

CONTARE, intr. Prov. *Chi bèn conta mal paga.* § Costare, Valutare (G. V. Cr.). § intr. Fare i conti (G. V. Morg. Cr.). § *Tu mi conti un cavil bivbero, mentre io lo stimava men che un àsino* (Cecch.). § Indicare. *Contòllo per nome* (Sig. T.). § Buttàr via le parole (Minucc. T.). § *Contare un luogo.* Descriverlo (Mil. M. Pol. T.). § — *sua ambasciata.* Riferirla. § — *suo nome.* Dirlo (Tav. Rit. Pol.). § Di lèttera. *Quel che ella contava*

conta sul futuro, spesso s'inganna. § *Contàteci pure.* Fàteci assegnamento. *Quando s'è detto una cosa, ci potete contare; contàteci.* § Tenér per sicuro. *Quando dice qualcòsa lui, ci conto, ci giurerèi.* § Avere efficàcia, Valere. *Conta più l'esèmpio che la dottrina. Conta più la pràtica che la grammàtica. Conta più una bòtta che cènto arri là!* Coi ciuchi, s'intènde. § *I discorsi, Le chiàcchiere non còntano, non contan nulla.* § Raccontare, ma più che altro di storièlle o fandònie. Ma *Raccontare* è sèmpre più com. *Conta su, quel che t'è avvenuto. A me tu la conti? Chi c'è stato* (nel periodo) *la può contare. Meno male quando si può contare. Le conta gròsse.* Più com. *ne conta delle bèlle. Conta più pere* o *più baggianate* o *bugie* o *fandònie lui che non à capélli in capo.* § Con A. Imputare. *Non gliè lo contate* [Più com. *Scrivete*] *a peccato, che non ne à colpa. Dio non me lo conti a peccato.* § *Contàr le sue ragioni a' birri.* [Più com. *Dire*]. A chi non le vuol intèndere. § Del valore che si dà alle carte, a' pèzzi da giòco. *L'asso a briscola conta ùndici, a tressètti conta tre, a pulcinèlla sèdici.* § p. pr. CONTANTE. § *Prènder la messa in contanti.* Non andarci. § p. pass. e agg. CONTATO e per sinc. CONTO. *Denaro contato e riscontrato. A denari conti,* o *contati. Allo sportèllo si prefèntino col denaro contato.* § Prov. *Pècore conte il lupo le màngia.* Non bisogna star a pèrder il tèmpo contando e ricontando quel che c'è da fare. *Quante pàgine ci rèsta ancora? — Lavoriamo, lavoriamo. Pècore conte,* ecc. § *I miéi giorni, Le mie ore son contate* o *son conte.* Ce ne rèsta pòche. *È un malato che à le ore contate. Mercante che è davanti al fallimento: à i giorni contati.* § *Tutto contato. Contato tutto.* Più com. *Calcolato tutto.* Tutto considerato. *Tutto contato, anderete a spèndere mille lire. Tutto contato, è mèglio non fàrsene delle còse che fàrsene.* § *Son danari contati,* e più com. *Quattrìn gigliati.* Quattrin sicuri, còsa cèrta.

CONTARÈLLO, s.m. V. CONTERÈLLO.

CONTATA, s.f. Il contare piuttòsto alla lèsta. *Dàgli una contata a codesti denari.*

CONTATINA, dim. di Contata. *Un'altra contatìna non farà male.*

CONTATORE, verb. m. di Contare. *Un contatore lèsto come lui non si tròva. Un contatore di frottole.* Ma per *Raccontatore* non com. § s.m. Ordigno che registra i giri che fa un asse. *Il contatore del macinato. Fu abolito il contatore. Il contatore del gasse. Contatore d'acqua.*

CONTATTO, s.m. Il toccarsi in qualche punto. *Non mettete a contatto il fòco colla pólvere. Guarda di non stare a contatto col muro che è fresco.* § Non com. *Si sta di casa a contatto.* § *Trovarsi a contatto con cèrte persone làide ripugna. Il contatto dell'ària, dell'acqua. Colore che s'altera al contatto dell'ària. Punto di contatto.* § Fig. *Trovarmi a contatto con le persone beffarde e senza cuore non mi piace. Son contatti che non stanno bène fra voi. Persona di non facil contatto.* Che non si può avvicinare tanto facile. § T. mat. *Àngolo del contatto.* § T. mèd. *Azione di contatto. Effètto, Fenòmeni di contatto.* § M. avv. *Al contatto di... In contatto col...*

CONTAZIONE, s.f. non com. Il contare. *Fatta la contazione delle piante, ne compilai l'inventàrio.*

CONTE, s.m. T. stòr. Signore di contèa. Prima compagni di grandi personaggi. *I conti di palazzo, dell'impèro.* E avéano anche ufizio militare. *Il conte comandava trecènto cavalièri.* § Nei romanzi cavallereschi *Il conte Orlando.* In Dante *Il conte Ugolino.* Nel Tassoni *Il Conte di Culagna.* Nel Manzoni *Il Conte Zio.* § Òggi sémplice titolo d'onore. *Il Conte Vittòrio Alfièri. I conti Borromèo. Il re l'à nominato conte. Il Sèlla non vòlle èsser fatto conte.* § *Conte che non conta* o *Conte senza contèa.* Conte o Nòbile senza denari. E il pòp. allungando ìron. e scherz. *Conte senza contèa, e senza palazzo, o che conte se' tu? non conti un.... càvolo.* § *Conte di Cagliòstro. Potrèbbe dar de' punti al Conte di Cagliòstro.* Di persona molto furba. Non com. § Prov. non com. *Né sotto i monti, né sotto i ponti, né sotto i conti.*

CONTÈA, s.f. T. stòr. Il territòrio posto sotto la giurisdizione d'un conte. *Contèa di Nizza, di Provènza. L'Inghiltèrra è partita in contèe.* Più tardi Proprietà a cui è annèsso il titolo di conte. *Ottenere, Pèrdere, Comprare, Vender la contèa. Le rèndite della contèa.*

CON TECO. Lo stesso che *Teco.* V. CON.

CONTEGGIARE, intr. [ind. *Contéggio, Conteggi*]. Fare i conti, Far di conto. *E' contéggia bène. Sa, Non sa conteggiare.* § tr. Metter in conto, a conto. *Contéggia i frutti di sèi anni. Dovete conteggiare tutte le spese fino a un centèsimo. M'à conteggiato tre lire quelle bottiglie.* § rifl. *Conteggiarsi.* Fare tra due il conto del dare e dell'avere. *Prendete quest'acconto, ci conteggeremo domani.* § p. pass. e agg. CONTEGGIATO.

CONTÉGGIO, s.m. Il conteggiare. *Contéggio delle òpre fatte. Contéggio delle entrate e delle uscite della società.* § Operazione arimmètica. *Fare un contéggio. Guardate se torna questo contéggio.* Più com. di un conto di dare e avere.

CONTEGGIO, s.m. non com. Un conteggiare continuato. *Che cos'è questo gran conteggio?*

[conteneva] (Tàv. Rit. Pol.). Descrivere, Di città (Cr.). § *Contoli,* sinc. Contàtogli, Raccontàtogli (Fir. Card.).

CONTÀRIO, s.m. T. arche. *I contari.* Eran soldati armati della lunga picca (P.).

CONTASTA, s.f. Contrasto (F.).

CONTASTAMENTO, s.m. Contrasto (F.).

CONTASTARE, e der. tr. Contrastare (G. V. P.)

CONTASTÉVOLE, agg. Leticone (Fàv. Es. Cr.).

CONTASTO, s.m. Contasto, Contrasto. *Vide uno grande contasto in fra due uccélli* (Tàv. Rit. Pol.).

CONTATA, s.f. Narrazione (Pucc. F.).

CONTATO, agg. Mentovato (Sacch. Cr.).

CONTATORE, s.m. T. stòr. *Contatori dell'arte della lana.* Quelli che tenevan conto, e le marcàvano, delle pèzze di panno che l'Arte lavorava (Cr.).

CONTATRICE, verb. f. di Contare. § Narratrice (Cr.).

CONTATTO, s.m. *Trovarsi a contatto* [a contrasto] (T.).

CONTATTO, s.m. Congiungimento carnale (Filic. Cr.).

CONTE, s.m. De' santi o beati del Paradiso (D. But. Cr.).

CONTEGGIAMENTO, s.m. Il conteggiare (F.).

CONTEGGIARE, tr. *Conteggiare* [Contare] *i suoi milioni* (Dat. Gh.). § — *colla mòrte.* Èsser in pericolo di mòrte (Malm. Cr.).

CONTEGGIATORE, s.m. Calcolatore (F.)

CONTEGNA, s.f. Contegno, Fasto, Portamento altèro e grave (Barber. Fièr. Cr.).

CONTEGNÈNTE, p. pr. di Contenere. Che contiène, Che comprènde (Boèz. T.). § Astinènte, Ritenuto (SS. PP. T.).

CONTEGNÈNZA, s.f. Circùito, Territòrio (Guid. G. Cr.).

CONTEGNO, s.m. Il contenuto (D. But. T.). § *Ciascùn suo contegno.* Ogni suo portamento (Rim. ant. Cr.). § *Andare in contegno.* Con portamento altèro (B. Cr.). § *Per mio, suo contegno* [mia, sua règola] (Rèd. Cr.). § *Recarsi in contegno.* Montare in superbia (Car. Cr.).

CONTEMNÈNTE, agg. Dispregiatore (Cav. T.).

CONTEMNÌBILE, agg. Dispregévole (Sègn. Cr.).

CONTEMPERANZA, s.f. Il contemperare (F.).

CONTEMPERARE, tr. Temperare, Mitigare (But. Cr.). § Conformare (Rig.).

CONTEMPERATO, agg. Temperato, D'ària (S. Gr. Cr.).

CONTEMPERAZIONE, s.f. L'effètto del contemperare.

CONTEMPLAMENTO, s.m. Atto del contemplare (Cr.).

CONTEMPLANTE, agg. e sost. Osservatore (Vinc. Cr.). *L'alma contemplante* (Jac. Tòd. P.).

CONTEMPLANZA, s.f. Contemplazione (Òtt. Cr.).

CONTEMPLARE, tr. Col *Di.* Pensare (Fior. S. Fr. T.).

CONTEMPLATIVA, s.f. Potènza contemplativa (D. Cr.).

CONTEMPRAMENTO, s.m. Il contemprare (T.).

CONTEGNO, s.m. Il mòdo di contenersi colle persone in pùbblico. *À un buon contegno. Un cattivo contegno. Contegno signorile, dignitoso, altièro, nòbile, sostenuto, franco, civile, di persona bèn educata. À sèmpre tenuto un contegno esemplare, prudente, irreprensibile.* Se in sènso più lato e più intimo *Condotta;* in sènso nòbile, cavalleresco, *Tratto;* di prudènza, politica, *Tatto.* § *Stare in contegno.* Stare sul grave, sostenuto.

CONTEGNOSAMENTE, avv. non com. In mòdo conteguoso. *Parla contegnosamente.*

CONTEGNOSO, agg. Che sta in contegno. *Un ragazzo non molto contegnoso.*

CONTEMPERAMENTO, s.m. Non com. Il contemperare.

CONTEMPERARE, tr. non com. Temperare una còsa con un'altra. *Cèrto terreno magro si contèmpera con un po' d'ingrasso. Contèmpera la tròppa dolcezza con un po' di severità.* § rifl. *In lui il rigore si contèmpera con una dolcezza patriarcale.* § p. pr. CONTEMPERANTE. § p. pass. CONTEMPERATO.

CONTEMPLÀBILE, agg. Che si può contemplare.

CONTEMPLARE, tr. Guardare a lungo con grande ammirazione e riflessione. *Contemplare le bellezze del cièlo, la grandezza di Dio, le verità incomprensibili.* § *Contemplare un quadro, una stàtua.* § scherz. o iròn. *Contèmpla le stelle. O che contèmpli le stèlle?* A chi non fa nulla. § *Contèmpla il suo denaro, i suoi scritti, le sue memòrie, le finèstre della sua bèlla, gli òcchi del suo damo.* § *Contemplare un caso.* Disporre come dobbiamo regolarci in quel caso simile. *La legge non contèmpla questo caso.* § *Il contratto non à contemplato questo caso.* Di persona o còsa o circostanza a cui non è stato pensato nel testamento, nella legge e simili. § p. pr., agg. e sost. CONTEMPLANTE. § p. pass. CONTEMPLATO. § agg. *Caso contemplato* o *nò dalla legge.*

CONTEMPLATIVO, agg. non pop. Dèdito alla contemplazione. *Uomo, Spirito, Mente contemplativa. Filòsofi contemplativi.* § T. stòr. ecol. *Scuola contemplativa.* Fondata da Ugo di S. Vittore per far fronte alla fredda dialèttica. § *Far vita contemplativa. Gli òrdini contemplativi.* § sost. *I contemplativi.*

CONTEMPLATORE - TRICE, verb. non pop. Chi o Che contèmpla. § Dei beati che contèmplano Iddio.

CONTEMPLAZIONE, s.f. L'atto del contemplare. *Contemplazione delle sante verità della fede, della natura, di Dio. Il poèma di Dante à per soggètto la contemplazione. Le propofizioni universali non si pòssono avèr dall'esperiènza, ma dalla contemplazione delle essènze, diceva il Rafmini. Contemplazione diligènte, intensa, profonda, sublime, tranquilla, serena, travagliosa, vana, continua. È assòrto, À l'anima fissa in un'etèrna contemplazione.* § assol. S'intènde di Dio. *S'è dato alla contemplazione. Vive in, Passa la vita nella contemplazione.* § Per est. *Contemplazione del male, di sè stessi.* § M. avv. *À contemplazione,* non pop., nè com. D'una pers. Per compiacere o giovare a quella persona. *L'à fatto a vòstra contemplazione. Mi scrive che, a mia contemplazione, parlerà del vòstro affare.* § T. leg. *Donazione a contemplazione di matrimònio.*

CONTEMPORANEAMENTE, avv. Nel medèsimo tèmpo.

CONTEMPORANEITÀ, s.f. non com. L'èsser contemporàneo. *La contemporaneità di due fatti.*

CONTEMPORÀNEO, agg. e sost. Che o Chi vive nel medèsimo tèmpo. *I contemporànei di Dante. Fu suo contemporàneo. Dicono i contemporànei.*

CONTENDÈNTE. V. CONTÈNDERE.

CONTÈNDERE, intr. Gridare, quasi Leticare. *Smettete di contèndere: fate correr tutta la gènte. O di che contèndono? Contènde per un nulla. Contèndere con ragione o senza.* § tr. — *a uno una còsa.* Procuràr che non l'àbbia. *Gli contendevano quel posto.* § *Di settèmbre la nòtte e il dì contènde.* Son pari. § Fig. letter. *Quella casa ci contènde la vista dei monti.* § *Chi ci può contendere l'esercizio della virtù?* § intr. *Contèndere d'una còsa.* Questionàrsela. *Cèsare e Pompèo si contendevano dell'impèro o l'impèro del mondo.* § *Contèndere con lui di generosità?* Più com. *Competere.* § recipr. *Contèndersi. Si contèndono un cèncio di croce. Si contèndono su una parola.* § p. pr. CONTENDÈNTE. *Le parti contendènti in una lite, in una disputa.* § sost. *Uno dei contendènti.* § p. pass. CONTESO.

CONTENERE, intr. [ind. *Contèngo, Contièni*]. Avere o Potèr avere in sè. *Questa stanza contiène cinquanta sèggiole; quel teatro tremila spettatori; quel libro molte verità; quella città cènto mila abitanti; quella stòria cènto mila spropòsiti. Questo fiasco contiène* [e più com. *tiène*] *due litri. L'acqua di mare contiène il sale.* § rifl. Ritenere, Reprimer la còllera. *Non à saputo* o *voluto contenersi. Non si sa contenere. Bisogna contenersi. Dal come si sa contenere un pòpolo, e anche un uomo, nelle sciagure dimostra sè stesso. Non si contènne più.* § Avèr contegno. *Come si contiène, bène o male? Si contènne benissimo. Non sa il mòdo di contenersi colla gènte, co' sottoposti.* § p. pr., agg. e sost. CONTENÈNTE. *Èccovi un barile contenènte vino del più scelto.* § sost. *Il contenènte e il contenuto.* § Fig. rett. *Nominare il contenènte per il contenuto. Il contenènte sarèbbe la forma, il contenuto la sostanza.* § p. pass. CONTENUTO.

CONTEMPRARE, tr. Contemperare, Temperare una còsa coll'altra (T. Petr. Varch. Tass. Cr.). § p. pass. CONTEMPRATO.

CONTEMPRARE, intr. Contemplare (Dittam. Guitt. Pist. S. Gir. Cr.). § T. volg. e cont. (P.).

CONTEMPRATORE, verb. di Contemprare (T.).

CONTEMPRAZIONE, s.f. Contemplazione (Vit. S. M. Mad.). T. volg. e cont. (P.).

CONTÈMPTO, s.m. Disprèzzo (Bibb. T.).

CONTEMPZIONE, s.f. Disprèzzo (Boèz. T.).

CONTÈN, agg. Contènto. In qualche ant. aut. (P.).

CONTENÀNZA, s.f. Contegno (G. Giud. T.).

CONTENDÈNZA, s.f. Contesa (Cr.).

CONTÈNDERE, tr. T. mont. pist. *Contèndere uno.* Rimproverarlo. *Sèmpre contènde quel pòvero bambino* (P.). § Provèrbi: *Chi contènder non può spesso à contesa.* § Attèndere (Cròn. Vell. Cr.). § Congiùngersi carnalm. (Tàv. Rit. Vit. S. Ant.). § Sforzarsi (D. M. V. Cr.). § tr. Negare (Sègn. T.). § intr. pron. Opporsi (G. V. Nov. ant. B. Cr.). § Combàttere colle armi, Pugnare (Ugurg. Cr.). § *Contènder in sè stesso.* Èsser in dùbbio (Sacch. Cr.). § *Contènder una còsa.* Combàttere per averle (Pulc. Cr.). § — *una persona.* Combàtterla (Cron. Mann. Cr.). § Fig. Molestare (Din. Comp. Cr.). § — *li orecchi,* o *li òcchi* o *il cuore,* o *la mente a una còsa* [Tèndere] (B. Gh.). § *Contènderla con uno.* Venirci a questione (Varch. Cr.). § Ricusarsi a una còsa, Rifiutarsi (Tàv. Rit. Nov. ant. Cr.). § Contenere (Tav. Rit. Pol.). § *Più che contesi.* Dopo avèr combattuto (A. Card.). Ujàb.

CONTENDÉVOLE, agg. Disposto a contèndere (SS. PP.).

CONTENDEVOLMENTE, avv. Adiratamente (Cr.).

CONTENDIMENTO, s.m. Contesa (Bibb. Sallùst. T.).

CONTENDITORE - TRICE, verb. da Contèndere (T.).

CONTENÈNTE, agg. Continente (Cav. Cr.). § sm. Contegno (Gir. Cort. L.). § avv. Sùbito (Vend. Crist.).

CONTENENZA e **CONTENENZIA**, s.f. Contenuto (Bèmb. Pallav. T.). § Portamento (Barber. Cr.). § Contegno (B. M. V. Sacch.). Continènza (T.). § Il successo delle còse (B.). § Segno di crùccio (Lib. Sètt. Sav. F.).

CONTENERE, intr. Diffòndersi (G. V. T.). § p. pass. CONTÈNTO (D. Mont. Gh.).

CONTENIMENTO, s.m. Il contenere, Il contenuto (But. Cr.). § Astinènza (SS. PP. Cr.). § Il contenersi (T.). § Contegno (F.).

CONTENITORE - TRICE, verb. di Contenere (Bèmb.).

CONTENNÈNDO, agg. Dispregèvole. *Per non èsser contennèndo* (Mach. P. Guicc. Gal.).

CONTENNERE, tr. Disprezzare (Jac. Tod. Cr.).

CONTENTÀBILE, agg. Che può êsser contentato. *È una persona assai contentàbile.*

CONTENTAMENTO, s.m. Il contentare e Il contentarsi. Divèrso da *Contentezza. È di fàcile, difficile contentamento.* Più com. *Contentatura.*

CONTENTARE, tr. Rènder contènto. *Contènta quel ragazzo, e pòrtalo al teatro. Contèntaci una vôlta, e vièni a trovare in campagna. Nessuno lo contènta. Non lo contènta mai. Felice chi ti contènta. Chi lo contènta è bravo.* § Prov. *Dice Dio: A camparvi non mi fgomento, mi fgomento a contentarvi.* Di persone incontentàbili. § Col *Di. Contèntalo almeno di questo. Non li contènta di nulla. Si contènta di tutto. Non contentate i ragazzi d'ogni capriccio. Gli basta di contentare gli òcchi.* § Coll' *In. Lo contènta in tutto.* § Ottenere l'approvazione di qualcuno. *Lavoro che non mi contènta, che finisce a non contentarmi.* § rifl. Limitarsi nei desidèri, nelle vòglie. *Contentàtevi che avete avuto assai. Non si contènta mai. Non ti contènti una saetta. Contentiàmoci dell'onèsto.* § Prov. *Chi si contènta, gòde.* E anche *Chi si contènta gòde, e spesse vôlte stènta, Oh che bèllo stentàr chi si contènta!* § *Come va la salute? Come va? Come state? Come vanno gli affari? — Mi contènto. Mi contènto d'un cantuccino intorno al fôco, tanto per non morìr di freddo.* § E ellitt. *Contentarsi* o volg. *Contentassi!* Cioè *Potrèbbe andàr pèggio.* § *E contentarsi!* Quando qualche indiscreto si mostra scontènto di quel che à avuto. § O Quando non si può avèr altro. *I creditori ànno dovuto prèndere il venti per cènto. E contentarsi!* § rifl. Prov. *Chi si contènta al pôco, trôva posto in ogni lôco.* Non com. § Col *Di. Bisogna contentarsi di star sani e d'avèr lavoro. Si contènta di pôco, di nulla. Non si contènta di star fuori tutto il giorno, ma anche la nôtte.* § *Ti contènti di pôco.* Quand' uno potrèbbe tiràr al suo vantàggio onèstamente, e non lo fa. § Anche iròn. § Prov. *Il giôco, il lêtto, la dònna e il fôco, Non si contèntan mai di pôco.* Contentarsi è meno di *Èsser contènto. Bisogna contentarsi del meno pèggio. Chi non si sa contentare non è mai contènto.* § Permèttere. *Il professore si contènta che facciate le còse con impegno. Vi contentate che io passi in giardino un momento?* § p. pass. CONTENTATO e volg. CONTÈNTO. *Quand'ò contentato te, basta.* § agg. *Ragazzi mal avvezzi perché tròppo contentati.*

CONTENTATURA, s.f. Il contentarsi nel mòdo. *Uomo di fàcile, difficile contentatura.* Anche in fatto di dònne.

CONTENTEZZA, s.f. L'èsser contènto, La manifestazione dell'ànimo sodisfatto, Le cagioni del contènto. *Vivere in contentezza. Morire colla contentezza dipinta sul viso. Fuori di sé dalla contentezza. La contentezza dell'uomo onèsto, del vanitoso, dell'uomo sodisfatto, del cìnico, dell'iniquo. Ognuno à le sue contentezze e i suoi dolori. Ècco le mie contentezze. Sapete quali sono le sue contentezze?* § iron. *Bèlle contentezze che dài a' tuoi genitori!* § *Mala contentezza.* § Per espressione d'affètto. *Cari bambini, siète la mia contentezza.*

CONTENTINO, s.m. Quanto si dà per giunta. *Ècco, guàrdi, sarèbbe buon peso, e gli ci metto anche il contentino. Via, òggi v'ò portato sulla giòstra, e stasera per contentino vi condurrò al teatro.* § D'una pietanza piaciuta, quando se ne riprènde. *Ancora? Ècco, prenderò il contentino.* § Iròn. *L'ànno spogliato di tutto e per contentino bastonato. Dàgli il contentino.*

CONTENTÌSSIMO, superl. di Contènto.

CONTÈNTO, agg. Che è sodisfatto. *Son contènto di quel che dici. Son contènto che tu stia bène. Le sue paròle mi fanno contènto. Son contènto del mio, di quel che ò. Quando à fatto contènto il còrpo e la gola, non cerca altro. Ò il còr contènto. State contènti. Chiamàtevi contènti. Siamo rimasti contènti. Contènto voi, contènti tutti o contènto il mondo.* § *Mal contènto.* V. MALCONTÈNTO. § *Contènti come pasque. Contènto com'una pasqua. Vita contènta. Far vita contènta. Menàr giorni contènti.* § *Pane contènto.* Di chi à da viver in pace e senza rimòrsi. *Povertà contènta. Sonno, Ripôso contènto.* § *Còr contènto.* Di chi vive in pace e non à desidèri né pene. § *È, Pare un còr contènto.* Di persona grassa e fresca e contènta. § *Còr contènto.* Fantòccio senza gambe e tutto pància, con un peso di dentro, per cui in qualunque parte si pièghi, si raddrizza. Di qui *Pare un corcontènto.* Di pers. senza pensièri, grassa e fresca. § *Èsser contènto.* Contentarsi. *Nessuno è mai contènto. È contènto che io pôrti fuori i suoi bambini? È contènto che mi sièda qui?* § *Son contènto* o *Ci ò gusto!* Quando si sènte qualche briccone che l'à pagata cara. § *Far contènto.* Contentare. § *Far èsser contènto. Se non è contènto, lo farò èsser contènto io.* § *Tenersi contènto. Quando uno si tièn contènto di queste frivolezze!...* § *Siète ancora contènto? Avete mangiato assai? Di questo lavoro*

CONTÈNTAMENTE, avv. Con contènto (F.).

CONTENTAMENTO, s.m. Benepàcito (Varch. Cr.). § Libero appagamento delle pròprie vòglie (Mach. Cr.). § *A contentamento d'uno.* A suo piacere (Pulc. Cr.).

CONTENTANTE, p. pr. di Contentare (Salvin. T.).

CONTENTARE, tr. Prov. *La dònna è come l'appetito: và contentata a tèmpo.* § intr. col *Di* (Barber. T.). § Con *A.* Aggradire (Sall. T.). § Prov. *Il barbière non si contènta del pelo.* Degl'indiscreti (T.). § Di débiti, Sòlvere (Cr.). § Prov. *Chi non si contènta dell'onèsto, pèrde il mànico e il cesto.* V. CESTO. Vive nella mont. pist. (P.).

CONTENTÉVOLE, agg. Che contènta, Atto a contentare (Din. Comp. Cr.).

CONTENTEVÒLMENTE, avv. Con contentezza (Buìon. Gùbb. Cr.).

CONTENTEZZA, s.f. Prov. *Contentezza di cuore abbèlla la pèlle del viso* (T.). § — *d'amore.* Sòrta di ballo antico (F.).

CONTENTÌBILE, agg. Disprezzàbile (Coll. Ab. Is. Cr.).

CONTENTÌVO, agg. Che contiène in sé (Car. Cr.). § Che ritiène (Cresc. Cr.). § T. chir. Apparécchio che sèrve a tenér riaccostate le labbra di una piaga o i frammenti d'un òsso (L.).

CONTÈNTO, agg. Prov. *Cuor contènto è sacco al còllo.* Felice anche nella miṣèria. *Cuor contènto gran talènto. Chi à contènti gli òcchi non si sa quel che il còr fàccia* (T.). § *Chiamarsi per contènto.* Chiamarsi contènto (B. T.). § *Far di sé contènto.* Sodisfare (D. T.). § *Fare star contènto.* Appagare (Sèn. T.). § *Contènto a* [dì] (D.). § *Star contènto al quia.* Al fatto (D. Sacch. Card. P.). § *Èsser contènto.* Ammetter come buono, Concèdere (Varch. Cr.). § Anche Prèndersi la sodisfazione (G. V. Cr.). § *Star per contènto.* Acquetarsi a una còsa (Sall. Gh.). § *Far contènto di sé.* Di dònna, Far còpia di sé (B. Cr.). § agg. Contenuto (Barber. Cr.). § Rattenuto, Limitato (D.). § Teso (Met. T.).

CONTÈNTO, s.m. Contenuto (D. Òtt. Cr.). § Disprèzzo (M. V. Cr.). § *Avere* o *Metter in contènto.* Disprezzare o Far disprezzare (Fior. S. Fr. T.). § *Contènto che mi potevi fare* [dare] (T.). § *A suo, A mio,* ecc., *contènto* [arbitrio, vòglia] (Sassett. Cr.). § *A contènto* [sodisfazione] *di* (id.).

CONTENTORE, agg. e sost. Disprezzatore del còmodo.

CONTÈNZA, s.f. Contesa (G. V. T. Frèzz. Nann.).

CONTENZIONARE, intr. Contèndere (T.).

CONTENZIONE, s.f. Contesa, Disputa (Amm. Ant. Tes. Br. Cav. B. Guicc. Nard. Cr.). § Anche di fatti (F.). § *Far contenzione contro a Dio* (Bibb. Rett. Cr.). § *Far contenzione a uno.* Oppòrglisi (Liv. Cr.). § — *d'ànimo, di spìrito.* Sfòrzo (Dàvil. Cr.). § Contrasto (Castigl. Cr.).

CONTENZIONOSO, agg. Leticone (Bibb. T.).

CONTENZIOSAMENTE, avv. da Contenzioso (Cr.).

CONTENZIOSITÀ, s.f. astr. di Contenzioso (T.).

CONTENZIOSO, agg. e sost. Leticone (Cav. Cr.).

CONTÈRERE, tr. Tritare. § p. pass. CONTÈRITO (Boèz.).

CONTERIA, s.f. T. a. e m. Spècie di vetro di vari co-

siète contènto? C'è colorito assai in questo quadro? Siète contènto? Per me son contènto. Gli òcchi son contènti. Non è contènto finché non lo vede morto di fatica. § *Finché non mi vede in bara non è contènto.* Dice pers. che è angariata da uno di famiglia e che lo fa lavoràr tròppo. § Come rimpròvero a vòlte amorèvole, a vòlte amaro. *L'dì rotto l'orològio: ora sèi contènto? C'è a lètto per càusa vòstra: siète contènto ora?*

CONTÈNTO, s.m. Contentezza in generale. *Vive, Nuota nel contènto. Fra i miéi contenti c'è questo... Ò provato un gran contènto. È il maggiór contènto che mi potevi dare.* § Non com. *Io non son l'uomo dei contènti.* Di chi non à gran giòie nel mondo. § Di persona. Espressione d'affetto. *Dov'è il tuo contènto?* Più com. *Confòrto, Consolazione.*

CONTENTONE - ONA, accr. di Contènto. *È rimasto contentone dell'accoglièn̄za. Siamo contentoni della riuscita. È contentona d'èssere stata al teatro. Siète contènto ora? — Contentone.*

CONTENUTO, V. CONTENERE.

CONTENZIOSO, agg. T. leg. non pop. In cui cade questione, Di cui contèsta la proprietà, Che dev'èsser decìso dai tribunali. *Affari contenziosi.* § T. can. Del Fòro; lo stesso che *Estèrno.* § sost. *Il contenzioso amministrativo.* Il tribunale che decide le liti tra governo e privati o gli ènti morali. Così *Il contenzioso giuridico.*

CONTERELLO, s.m. dim. di Conto.

CONTERRÀNEO, agg. e sost. non pop. Della stessa tèrra o villàggio. *I suoi conterrànei.*

CONTERRAZZANO, agg. e sost. Lo stesso e più com. di *Conterràneo.*

CONTESA, s.f. Il contèndere. *Lunga, Grave contesa. Contesa di paròle, di fatti. Venire a contesa. Riscaldati dalla, nella contesa.*

CONTESO, p. pass. e agg. V. CONTÈNDERE.

CONTESSA, s.f. Femm. di Conte. *La contessa Carina. Tante contesse. La signora contessa.*

CONTÈSSERE, tr. T. letter. poèt. Tèssere, Intrecciare. § Fig. Comporre. § p. pass. CONTÈSTO.

CONTESSINA, s.f. dim. vezz. di Contessa. La figlia d'un conte. *La signorina contessina.*

CONTESTABILE e CONESTABILE, s.m. Grado militare e civile. *Il gran contestàbile.*

CONTESTARE, tr. T. leg. non pop. Intimare, Notificare legalmente. *Senza contestàr lite.* § Contrastare, Opporsi giudicialmente. § Per est. Affermare, Dichiarare in presènza. § *Contestare una trasgressione.* Degli agènti. § Negare. *Non contèsto il fatto, ma quel che vièn dopo.* § p. pass. CONTESTATO. *Contestata la lite.*

CONTESTAZIONE, s.f. Il contestare, Intimare. *Non c'è contestazione in quanto a questo. Venire a contestazione.*

CONTÈSTE, agg. T. leg. *Contèsti.* I testimòni pienamente concòrdi nelle deposizioni. § Testimone insième con altri. Non com.

CONTÈSTO, p. pass. di CONTÈSSERE, V.

CONTÈSTO, s.m. L'insième d'una scrittura in quanto al collegamento delle parti. *Da tutto il contèsto del libro apparisce, si rilèva. Dal contèsto della legge, dell'òpera. Staccato dal contèsto. Esaminiamo la parte nel contèsto.* § *Unità di contèsto, solo contèsto.* T. leg. Condizione per cui alcuni atti dèvon èsser celebrati senz'interruzione. *È un articolo che lo dobbiamo sentire nel contèsto. Manca l'unità di contèsto.*

CONTESTUALE, agg. T. leg. Che appartiène al contèsto. Presènte al contèsto. § *Testimòni contestuali.* Quelli che firmano insième; a differènza di chi firma più tardi. *Alla contestuale presènza dei sig. Tali,* cioè Presenti sempre e continuamente i signori, ecc.

CONTEZZA, s.f. non com. Notizia, Cognizione. *Avere Prènder contezza d'una còsa. Non è a nòstra contezza.*

CONTICINO, s.m. dim. di Conto. *Fate, Portate il conticino.*

CONTIGUITÀ, s.f. non pop. astr. di Contiguo. *La contiguità dell'ària.*

CONTÌGUO, agg. non pop. Accòsto, Vicino. *Contiguo al, col. Casa contigua a un'altra. Il nòstro giardino è contiguo al vòstro.*

CONTINENTALE, agg. Del continènte. Che riguarda il continènte, opposto a ìsolano. *Guerra, Blòcco continentale.*

CONTINÈNTE, s.m. Le due principali porzioni della superfice terrestre divìse dagli Oceàni. § *Il vècchio continènte: l'Àsia, l'Àffrica, l'Europa.* § *Il nòvo continènte.* Le due Amèriche. § *Il novissimo.* L'Australia. § Contrapp. a *Ìsola* (di mare). *M'imbarcai in Còrsica per venire sul continènte. La Sicilia si dice che una vòlta fosse unita al continènte.* § Anche le divèrse parti del mondo. *Continènte australe, affricano, americano.*

CONTINÈNTE, agg. Che si contiène, si mòdera. *Continènte nel mangiare e bere, nei piaceri. Vita continènte.* § superl. *Continentissimo.*

---

lori a ujo collane, corone e sim. § *Canna da conterie.* Canna di vetro ujata per far le conterie (F. Giorg.).

CONTERMINALE, agg. Che tèrmina insième (Gal. Cr.).

CONTERMINARE, intr. Confinare, Èsser contiguo (Gal. Cr.). § p. pr. CONTERMINANTE (Torric. T.). § Determinare, Stabilire (F.).

CONTÈRMINE, s.m. Unione di tèrmini, Confini (Aret. T.).

CONTERMINO, agg. Contiguo, Confinante (B. Bemb.).

CONTESA, s.f. Tensione (Dav. Cr.).

CONTESSA, s.f. V. CIVETTARE (Ch.).

CONTESTÀBILE, agg. Che si può contestare (T.).

CONTESTABILESSA, s.f. di Contestàbile (Targ. T.).

CONTESTÀBOLE, s.m. Contestàbile (Fàv. Es. Borgh. Bemb. T.).

CONTESTARE, tr. Protestare (Petr. Dom.). § intr. pron. *Contestàndosi Antònio* (SS. PP. T.). § Contèssere (T.).

CONTESTATÒRIO, agg. Che concèrne la contestazione.

CONTESTAZIONE, s.f. Contesa, Disputa (Salvin. T.). § Contrasto (Fàv. Es. T.). § Attestazione (T.).

CONTESTIMENTO, s.m. Tessitura (F.).

CONTESTIMÒNE, s.m. Contèste (Fag. T.).

CONTESTIMONIÀNZA, s.f. Testimonianza che ne convàlida un'altra (Giambull. F.).

CONTESTURA, s.f. Tessitura, Intrecciamento (F.).

CONTEZZA, s.f. Perfètto sapere (Fior. Filòs. T.). § Familiarità (B. Guidòtt. Sacch. Cr.). § Conoscènza. *L'odore della sua contezza* (Bibb. T.). § Leggiadria (Art. am. T.). § Prodezza (T.).

CONTIA, s.f. Gràzia. In qualche ant. aut. Forse anàl. a questo è il *Secontia* di Maglio Fiorent. (P.).

CONTICÈLLO, s.m. Conterello, Conticino (T.).

CONTICÌNIO, s.m. Parte della nòtte in cui tutti tàcciono (Boèz. T.).

CONTICINO, s.m. *Fare un conticino.* Andàr a mangiàr all'osteria (Malm. Dat. F.).

CONTIGIA, s.f. Ogni ornamento e vaghezza (Liv. Amm. Ant. Nov. ant. Cr.). § pl. *Contigie* (But. Cr.).

CONTIGIANO, agg. Di conto (Vaj. Cr.).

CONTIGIATO, agg. Molto ornato (D. Sacch. Cr.). § Fig. (Tasson.).

CONTIGNÈNZA, s.f. V. CONTEGNÈNZA (T.).

CONTIGUAMENTE, avv. da Contiguo (T.).

CONTIGUARE, intr. Star vicino (Bàrt. T.).

CONTIGUAZIONE, s.f. Contiguità (Bàrt. T.).

CONTIGUITADE e CONTIGUITATE, s.f. Contiguità.

CONTIGUO, agg. Fig. *Sènsi, Idée contigue* (T.). § *In contiguo.* M. avv. (Cresc. T.).

CONTINA, agg. sinc. di Continua (Pataff. Cr.). § sost. (M. V. Mach. Cr.).

CONTINÈNTE, agg. e sost. Contenènte (Cresc. Cr.). § Di febbre, Continua (Magal. T.). § Vaso atto a contenere (T.). § Contenuto (Malm. T.). § Ordine di frati e di mònache con questo nome (F.). § T. med. *Càuse continènti.* Quelle che dopo avér prodotto una malattia persistono durante il suo corso (T.).

CONTINENTEMENTE, avv. Con continènza (Fr. Giord.).

CONTINÈNZA, s.f. astr. di Continènte. *La continènza è una gran medicina per il còrpo e per la mente. Continènza nel mangiare e nel bere.* § Per est. *Continènza di parôle. Continènza dell'ànimo dalla superbia.*

CONTINGÈNTE, agg. non pop. Che poteva o potrèbbe èssere, non èssere, accadere o nò. *Èsseri, Còse contingènti. Contingènte e necessàrio.*

CONTINGÈNTE, s.m. pòco pop. Quel tanto che tocca, Di somme. *S'è dato tutti il nôstro contingènte. Paga il tuo contingènte o in rôba o in denaro, è lo stesso.* § Anche d'uomini che ogni provincia dève dare per l'esèrcito nazionale. *Un contingènte straordinàrio, ànnuo, di tanti mil'uomini.* § Di gravezze, impôste.

CONTINGÈNZA, s.f. non pop. astr. di CONTINGÈNTE, agg., V. § Congiuntura, Circostanza. *In cèrte contingènze si pròva e si vede la delicatezza, la grandezza d'un uomo.* § *Tutte le umane contingènze.* Tutto quanto può accadere all'uomo.

CONTINGÌBILE, agg. non com. Possìbile a avvenire. *In tutti i casi contingìbili.* Popol. *Possibili.*

CONTINO, s.m. dim. di Conte. Il figlio del conte.

CONTINOVAMÈNTE, avv. pop. da Contìnovo.

CONTINOVARE, tr. pop. e meno com. di Continuare. § p. pass. CONTINOVATO.

CONTÌNOVO, s.m. *È un contìnovo.* D'una còsa che si ripète continuamente, anche fino alla nòia. *Non fa che chièdermi denari: pròprio un contìnovo.* § agg. *È un contìnovo môto.* Lo stesso che *Un contìnovo.* § *Di, Del contìnovo.* Continuamente.

CONTINUÀBILE, agg. Da continuarsi o potersi continuare. *Non è lavoro continuàbile a queste condizioni.*

CONTINUAMÈNTE, avv. In mòdo continuo.

CONTINUARE, tr. Seguitare in una còsa. E *Seguitare* è gen. più popolare. *Continua come di cominciato. Continuate il vòstro lavoro. Continuiamo senza badare alle vòstre chiàcchiere. Continuare gli studi, le scuole, un lavoro, un'òpera colossale, uno scavo, una bricconata, una mal'azione.* § intr. *Continua il bèl tèmpo. Continua a piòvere.* § assol. *Continui pure. Cominciare e non continuare è lo stesso che non cominciare.* § *Continuare! Vuol èsser continuare!* Esortando. § *Continui a amarmi, a volermi bène.* Nella chiusa delle lèttere. § Prov. non com. *Amami pòco ma continua.* Perchè l'incostanza tòglie valore alla còsa. § p. pass. e agg. CONTINUATO. *Òpera continuata.* D'òpera anche interrotta e ripresa. *Delitti continuati. Contìnuo* invece significa senza cessàr mai. § Ger. *Continuando.* Con *A. Continuando a quanto dicevo. Continuando a lavorare, a guadagnare.*

CONTINUATAMÈNTE, avv. Pòco pop. Dall'aggettivo Continuato. *A lavorare continuatamente, questo scavo si farà in venti giorni. Vegliare continuatamente.*

CONTINUATÌVO, agg. Che esprime continuazione.

CONTINUATÒRE - TRICE, verb. di Continuare. *Continuatore di quel libro fu suo figlio. Società continuatrice de' lavori.* Il femm. non è pop.

CONTINUAZIÒNE, s.f. Il continuare. *La continuazione d'un lavoro, d'un'òpera, d'una stòria, d'un romanzo.*

CONTINUITÀ, s.f. T. filos. L'èsser continuo. *L'idèa della continuità. Continuità delle parti. Continuità nella successione, nel môto. Continuità del tèmpo.* § *Legge di continuità.* Quella per cui la natura opera con una continua gradazione. *La legge di continuità è una delle principali che règgono l'univèrso.*

CONTÌNUO, agg. Che continua. *Lavoro, Paga, Piògge continue. Môto, Spese continue. Continui rimpròveri, seccature.* § *Fèbbre continua.* § Prov. *La fèbbre continua ammazza l'uomo.* § E fig. si dice Delle continue spese, Di continue nòie, dispiaceri, dolori. § T. mat. *Proporzione continua. Frazione continua. Estensione, Môto, Tèmpo contìnuo.* § T. mus. *Basso contìnuo* e *Basso continuato.* § sost. *Il contìnuo è quello che rovina.* § M. avv. *Di continuo. Lavoràr così di contìnuo è un volersi logoràr la salute. È di contìnuo inquiètо.*

CONTITOLARE, agg. e sost. non pop. D'una chièsa intitolata a più santi. Santo titolare con un altro. *Chièsa, Santo, Fèsta contitolare.* Più com. *Fèsta del santo contitolare* o *del contitolare.*

CONTO, p. pass. e agg. pop. di CONTARE, V.

CONTO, s.m. Operazione ordinària d'arimmètica. *Conto falso, sbagliato, che sta bène. Fai il conto della spesa. È un conto che si fa prèsto. Quanti ànni ò? son nato nel 52: fate il conto. Facciamo i conti. È tèmpo di tirar fuori il conto. Digli che mandi il conto. Non ò avuto, Gli ò chièsto il conto. Riscontrare, Rivedere, Rifare, Tirare, Pagare, Saldare, Tarare il conto,* o *Far la tara al conto. Il conto torna, non torna. Conto grôsso,* o *grasso, magro, pìccolo, meschino, enorme, da nulla, fàcile,* o *che si fa colle dita, sulle dita, sèmplice. È un conto sèmplice: dall'uno al dièci. È un conto sèmplice: dal settanta in pòi non l'ò più visto. Il conto del bottegaio, del sarto, del droghière, del pannaiòlo, del mèdico, dello speziale, dell'avvocato, del trattore. Portàteci il conto del definare.* § *Conti da speziali.* Grôssi, Da tarare e di molto. § *Conto a parte.* Separato dagli altri o non computando altre partite che dovrèbber andare in conto. *Mi fàccia un conto a parte della società e mio.* § *Conto apèrto* o (meno com.) *acceso.* Che ci s'aggiunge sèmpre delle partite. *Ò conto apèrto col banchière.* § Fig. *Guardate che tra me e voi c'è un conto acceso.* Abbiamo delle partite da aggiustare. § *Conto corrènte.* Di chi tièn denaro prèsso altri a sua disposizione. § *Conto liquido.* Quando le parti son d'accòrdo su tutti gli articoli. § Prov. *Conti chiari, amici cari* o *Conti spènti, amicizia lunga.* E contr. *Conti lunghi, amicizia corta.* §

CONTINÈNZA, s.f. *Continènza in carne* [ne' piaceri] (Barber. Cr.). § *Star sulle continènze.* Star indietro per atto di riverènza (F.).

CONTINÈNZIA, s.f. Continènza (Maestr. Minèrv.).

CONTINGÈNTE, agg. *Èssere contingènte.* Avvenire di còsa lièta (B. Cr.). § T. mat. Tangènte (Gal. Cr.).

CONTINGÈNTEMENTE, avv. da Contingènte. In mòdo contingènte (Varch. Cr.).

CONTINGÈNZA, s.f. *Àngolo di contingènza.* L'àngolo di due tangènti prossime d'una curva (Gal. Cr.).

CONTÌNGERE, intr. Toccare, Accadere. *Se mai continga che il poèma sacro....* (D.). § Seguire (T.). § T. mat. Toccare, Èsser tangènte (T.).

CONTÌNGIA, s.f. V. CONTÌGIA (Borgh. Cr.).

CONTINGÌBILE, s.m. *In tutti i contingìbili* (T.).

CONTINGIBILITÀ, s.f. L'èsser contingìbile (Magal. T.).

CONTÌNOVA, s.f. La fèbbre continua (Allegr. Cr.). Vive non com. nella mont. pist. (P.). § Continuità (Òtt. Cr.).

CONTINOVAMÈNTO, s.m. Continuazione (Cr. Fr. Jac.).

CONTINOVÀNZA, s.f. Continuazione (Salv. Cr.). § Insistènza (T.).

CONTINOVATAMÈNTE, avv. Continuamente (Prôf. fior. T.). Vive nella mont. pist. (P.).

CONTINOVATÌVO, agg. Atto a rènder continuate o aderènti le còse diìgregate o sciòlte (F.).

CONTINOVATO, agg. T. mil. Di una linea fortificata. Contr. a *Fòrti staccati* (T.).

CONTINOVAZIÒNE, s.f. Continuazione (F.).

CONTINOVITÀ, CONTINOVITADE e **CONTINOVITATE**, s.f. astr. di Contìnovo. Continuazione (Pist. S. Gir. T.).

CONTÌNUA, s.f. Continuazione (Cr.). § T. mèd. Fèbbre continua (Crôn. Mor. Gal.).

CONTINUABILITÀ, s.f. L'èsser continuàbile (F.).

CONTINUAMÈNTO, s.m. Continuazione (G. V. Cr.).

CONTINUÀNZA, s.f. Continuazione (Cresc. Òtt. But. B. Bibb. D. Plut. Cr.).

CONTINUARE, intr. *Continuasse di* [a] *stare, di* [a] *battere* (Guicc. T.). § *Continuando alla* [nella] *orazione* (SS. PP. Cr.). § Continuamente frequentare, Di scuole (B. T.). § Andàr di continuo (B. T.). § Abusare (Plut. Cr.). § *Continuare più l'usanza.* Praticàr di più (B. Cr.). § intr. pron. (D. Benc. Cr.). § rifl. *Continuarsi una*

Corte dei conti. Il magistrato dello Stato che rivede e sindaca i conti delle pùbbliche amministrazioni. § *Andare una bottega, un traffico, un negòzio a conto o per conto d'uno.* In tèsta sua, coi suoi denari. *Ora non va più a conto suo, va a conto del fratèllo. La mandan a conto degli erèdi.* § *Avere. Trovarci il suo conto, il suo tornaconto.* Il suo ùtile. *Persone che lòdano o bidfimano secondo che ci dnno o non ci dnno il conto o il tornaconto.* § *Stare a conto d' uno.* Appartenere a lui l'ùtile o il danno. *In questo vino ci scapiterai, n'ài comprato troppo. — Non importa, sta a conto mio.* § *Avere. Tenere uno in conto di...* In concètto. *L' dnno in conto di persona dogna.* § *Le tengono in conto di un gran galantuomo.* § *Avere. Tenere uno in buon conto, in cattivo conto.* Avérne o nò stima, fidùzia. *È tenuto in cattivo conto dai suoi.* § assol. *Uomo di conto, di molto conto, di poco conto.* § Di cose. *Scritture, Oggetti. Rèlia di conto, di qualche conto, di molto conto.* § *Chiamare uno i' conti.* A rènder conto. *Omi tanto chiamato a' conti, e vedrai che tutto anderà bene.* § *Dar conto l'una cósa.* Dare informazione. *Dicemi conto di tutto l'andamento.* § *Dar conto, buon conto di sè, dei fatti suoi.* Vivere senza che ci sia nulla da ridire sul proprio conto. *Popolani onèsti che possono dar conto a tutti le' fatti loro.* § Anco *Render conto, buon conto.* § *Dare il suo conto a uno.* Dargli quel che gli viene. Più com. *Dargli il suo avere.* § *Dare, Pagare, Restare debitori a conto.* Parte di quel che ci viene. *Prenderò a conto trecènto lire, le altre dugento me le darai. Vi darò qualcòsa a conto.* § *Pagare a conto.* Dare un acconto. § Anche *Per. Ricevè per conto della fabbrica lire mille.* Ma vale più specialm. Per commissione. Da parte. § *Per conto*, ass. Di merce che in un magazzino si riceve, si vende, si sèrba per un altro sia fabbricante sia privato. *Questi orològi non son suoi, i' li avrò per conto. Mercanzia per conto:* si sottint. *d' altri.* § Ellitt. *Questo a conto.* § Irón. Di bòtte, ingiùrie. § Anche ACCONTO, V. § *Dare o Ricevere in conto di dote, di pigione* o sim. A titolo di dòte, di pigione, ecc. E anche *a conto* come parte di quel che deve avere. § *Domandare* e più com. *Chièder conto.* Farsi rènder ragione. *Chiamate a rènder conto di tante spese questi amministratori municipali.* § Fig. *Dobbiamo rènder conto a Dio e alla nòstra cosciènza delle nòstre azioni.* § *Fare i conti. Avèr dei conti da fare con uno.* Aver delle ragioni da dire, de' rimproveri da fare, e anche delle bòtte da dare. À quasi sèmpre del minaccioso. *Ò da fare i conti con voi. Verrà giorno che faremo i conti.* § *Saper fare, Imparar a fare di conto.* L'àbbaco. *Non sa ancora far di conto. Non impara mai a far di conto.* § *Leggere, scrivere e far di conto.* Le prime e più necessàrie nozioni. *Quand'anno imparato a leggere, scrivere e far di conto vanno a un mestière.* § Prov. *Chi fa i conti avanti o senza l'oste, gli convièn farli due vòlte,* oppure: *Per due vòlte li farà.* Di chi fa assegnamenti su una cósa o persona che non è ancora cèrta. *Credeva d'esser nominato a quel posto, ma aveva fatto i conti senza l'òste. Costoro vorrebbero buttàr giù il Manzoni, ma fanno i conti senza l'òste: senza il pùbblico.* § *Fare i conti addòsso a uno.* Vedere, Cercare malignamente quello che può spèndere. *Se compra un cappèllo, ècco che gli fanno sùbito i conti addòsso. Gli fanno i conti addòsso per vedere quel che guadagna, quel che spènde.* § *Far conto.* Proporsi. *Nelle vacanze fò conto d'andare a Firenze.* § Supporre, Immaginare. *Facciamo conto che stia come dice voi.* § Ritenere. *Fò conto che non ci sai più. Mi fòcero rubato. Fò conto di averlo perso, e addio. Bisogna far conto che sian tutti nemici; che non ci sia nessuno; di parlare a un muro.* § *Fa' conto che una dicesse a te.* Consigliando uno a non curarsi delle dicerie maligne. § Iron. Quando son insulti gravi o bòtte, e uno fa vista di non intèndere o di non sentir male. *Bravo, sènti che gnocco: fa' conto che non dicano a te!* § *Far conto che uno canti.* Non badare, Non curarsi di quel che uno dice. § Anche *Fò conto che canti o che rugli di cèsso.* § *Fare il suo conto o i suoi conti.* Pensare alto alto, il pro e il contro, l'ùtile o il danno di una cósa. *Faccia pure il suo conto: io attèndo.* § *Far male i suoi conti.* Calcolarla male. Non indovinarla. *Tu ài fatto male i tuoi conti: credevi che non se ne facesse, e se l'è presa a bòno.* § *Aver fatto bène o male i suoi conti.* Avèr fatto assegnamento bene o male su qualche cósa. *À fatto male i suoi conti con quel merlo.* § *Ce n'avvedremo al far dei conti.* All'ùltimo vedremo. § *Fatto il conto. Fatti tutt'i conti.* Tutto considerato. *Fatti tutti i conti son io che vi dèvo.* Anche *A conti fatto. A conti fatti rimango a dargli pòchi sòldi.* § *Far conto d'una persona o d'una cósa.* Farne grande stima. *È un insegnante da farne pòco, molto conto. Un sèrvo da non farne conto. Un omino attènto e fidato da farne un gran conto.* § *Cose da non farne cónto. Gente che non se ne può far conto.* Non ci si può contare. § *Metter conto.* Tornare ùtile, vantaggioso. *Non mette più conto a fabbricàr questa mèrce. Non mette conto murare su questi pòggi. Gli è messo un bèl conto affannarsi tanto! Non ti mette conto lavorare per così pòco.* § pl. *A fare i conti grassi.* A farla grassa. A dir molto. *A fare i conti grassi, m'avanzerà dièci lire.* § *A far bène i conti.* A conteggiàr tutto. *A far bène i conti, è più lo scàpito che il guadagno.* § Anche *Tornàr conto.* § Prov. *Chi vuole che il suo conto gli torni, pènsi prima a quello del compagno.* Chi pènsa all'ùtile altrui, fa anche il proprio. § Irón. *Mette un bèl conto a confondersi con voi, insegnare cósa ad un'altra.* Èsser questa cósa continuazione di quella (B. Gh.). § *Continuàvami in lètto.* Continuavo a star a lètto (Bresc. Card.). § *D' un luogo in un altro continuàndosi* [Propagàndosi] (B. Puccian).

CONTINUATISSIMAMENTE, superl. di Continuatamente.

CONTINUATIVO, agg. Che può render continuo (Varch.).

CONTINUITADE e **CONTINUITATE**, s.f. Continuità (F.)

CONTÌNUO, agg. *Spofizione continua.* Commento intero d'un autore (T.). § *Il continuo bugiardo.* Chi è sèmpre bugiardo (Fior. Virt. T.). § Perpètuo. *Continuo cònsolo* (Com. Cèl. T.). § avv. *Continuo* [Di] *stai in grandi orazioni* (Fàv. Es. P.). § *Riguardàr con òcchio continuo.* Continuamente (Magal. Gh.). § (Guitt. Salvin. Cr.). *Continuo* [Di] *lacrimava* (B. Cr.). § Con *Al, Del* [Di] (Fir. G. V. Cr.). *Del continuo.* Vive nelle mont. pist. (P.). § *In continuo.* In alcuni paèsi tosc. (T.). § *Per continuo* (Fior. S. Fr. S. Gr. Gh.). § *Per lo continuo.* Per il sòlito (F.).

CONTINUAMENTE, avv. Continuamente (B. Cr.).

CONTINUARE, tr. e intr. Continuare (Salv. T.). § p. pass. CONTINUATO (Salv. T.).

CONTÌNUO, avv. Continuo (B. Cr.).

CONTISTA, s.m. Computista (Bèrn. T.).

CONTO, agg. Nòto, Conosciuto (D. Petr. T.). § *Fare conto alcuno.* Rènderlo nòto (D.). § *Farsi conto a uno.* Fàrglisi conóscere (D. Cr.). § Chiaro (Petr. D. Cr.). § Famoso (Òtt. Cr.). § *Fare conto.* Manifestare (Bibb. Nov. ant. Cr.). § Familiare (Albert. Sall. Guidòtt. Cr.). § Pronto, Ammaestrato (D. Barber.). § *Saette conte.* Espèrte, Maèstre (D.). || Ornato (Petr.). § Fig. *Fare conto* [virtuoso] *alcuno* (D.). § *Farsi conto d'una cósa.* Fàrsene bèllo (Tratt. Ben. Viv. T.). § Grazioso, Gentile (Barber. A. T.). § Aggiustato (Barber. Gh.). § Composto, Ben ordinato (D. B. Gh.).

CONTO, p. pass. e agg. da Contare, Raccontare (G. Giùd. Lasc. T.).

CONTO, s.m. *Nàscere un conto* (Teś. Br. Cr.). § Prov. *A vècchio conto, novella tiglia.* Peccati vècchi, penitènza nòva (T.). § *Dal conto sèmpre manca il lupo.* Fare i conti senza l'oste (T.). § *Conto fermo.* Che non ci si può aggiunger partite (T.). § — *mòrto.* Che non fa creditore o debitore effettivo, ma si tiène solamente

a cèrta gènte. Mètte un bèl conto a lavare il capo all'dsino! § Anche *Meritare il conto. Non mérita il conto che tu dia peso a quelle chiàcchiere.* § Affermativam. *Meritava il conto andàr a Torino se non altro per il castèllo feudale. Meriterèbbe il conto affannarsi per voi!* § *Méttere, Notare, Porre, Portare a conto, in conto di qualcuno.* Segnare a suo débito. *Mettete a conto suo tutta la spedizione fatta.* § *Rènder conto* o *il conto.* Presentare il conto d'una gestione. *Bisogna rènder conto dell'anno 84-85. Rèndono conto ogni tre mesi.* § *Rènder buon conto.* Esatto. § *Io non rèndo conto. Non dèvo rénder conto a nessuno delle cose mie, de' fatti miéi.* Nessuno ci dève entrare. § Fig. *Rènder conto delle pròprie azioni.* Sapér rispóndere d'ogni azione nòstra. *Morirò contènto se potrò rènder conto delle mie azioni. Può rènder conto delle sue azioni, de' fatti suoi.* § *Rèndersi conto d'una còsa.* Studiarla e capirla in mòdo da averla chiara alla mente. *Non sanno rèndersi conto delle condizioni del paèse.* § *Sapere il conto suo.* Èsser persona che dibbriga bène le còse sue, del mondo, à esperiènza, avvedutezza. *È giòvine, ma sa il conto suo. In filosofia sa il conto suo. Ministri che non sanno punto il conto suo. Sa il conto suo di grèco e di latino.* § Tenér conto, Appuntare, per ricordarsi. *Tènga conto di quanto à speso; pòi ci conteggeremo.* § Fig. *Tenètemi conto del bène che vi ò voluto. Terremo conto delle òpere buone. Non tèngo conto delle ingiùrie, ma dei benefizi.* § *Tenér di conto della ròba.* Non sciuparla, sprecarla. *Tièn di conto dei denari.* § Provèrbi. *Chi non tièn di conto del suo non può tenér conto di quel degli altri. Chi non tièn di conto d'un centèsimo, non tièn di conto di cènto scudi.* § *Il conto torna e i quattrini màncano.* Quando un conto cé lo dànno pari pari, che non troviamo da ridirci, ma non ci persuade. § Anche fig. § assol. *È una persona che tièn di conto.* Assennata. § Raccomandando una persona. *Mi tènga di conto di codesta ragazza. Tenète di conto dei figliòli.* § *Tenere in conto di.* Crédere, Stimare, Detto di persona. *Lo tèngon in conto d'un imbecille.* § Mòdi avv. *A conto di. Per conto di.... A conto. Per conto mio, suo. Comprate a conto suo quella casina.* § Fig. *Salutate per conto mio la signora Cesira. Fitegli una ramanzina per conto mio.* § *Per conto, mio, suo,* ecc. Quanto a me, Per quello che mi riguarda. *Per conto mio ci passo sopra. Per conto suo, dice che non à da rispóndervi nulla.* § *A conto. Per conto di....* Per càusa. *N'à patite di molte per conto di quelle birbe.* § Ragione. *Per molti conti. Per più conti. L'ò rimandato per più conti: non ubbidiva; non studiava,* ecc. *La vòstra lèttera m'è gradita per molti conti.* § Non com. *Per un conto, per l'altro.* Per una parte, per l'altra. *Per un conto non c'è da opporre; per un altro, è còsa che non mi va.* § Più com. *O per un conto o per l'altro... O per un conto o per l'altro è lui sèmpre il sacrificato.* § *A buon conto* o *A bon conto.* Intanto. *Per ora a buon conto, state qui; pòi ragioneremo. Non avverranno guai; ma à bon conto state a òcchi apèrti.* § *A buon conto.* Alla fatta fine, Insomma, Mi concederete. *A buon conto del male, che sappiate, non ne à fatto.* § Non com. Previsione. *A' miéi, tuoi, suoi conti* o *secondo il mio, il tuo, il suo conto. A' miéi conti, la còsa non procède bène. A' conti che fò io, mi pare che tutto andrà bène.* § *Alla fin del conto,* o *de' conti* o *In fin de' conti.* In conclusione, Da último. *In fin de' conti mi pare che non ci sia tanto male. Alla fin del conto mi pare un ragazzo discreto.* § *In nessùn conto. A nessùn conto.* In nessuna manièra. *A nessùn conto vòglion più saperne di lui.* § Non com. *Dare a conto.* Di ròba da véndere invece che a peso. *Ora le ciliège son primaticce, e le dànno a conto.* § *È un altro conto!* Quando si sènte còsa divèrsa da quella sentita prima, e che ci aveva fatto esprimere un parere che così non va più. *Non è stato lui? Allora è un altro conto.* § *Far al conto,* e più com. *al tocco.* Quando due o più persone tirano alcune dita, dopo avér fissato chi dève contare per il primo, e fanno il conto a chi tocca. *Facciamo al conto a chi dève pagare. Fai al conto a chi ci dève andare.* § *Ritrovare il conto d'una còsa.* Rimetter insième tutte le partite, fino a una o Ricordarsi di conti dimenticati. § *Stare al conto.* Stare al conto che uno à fatto. *Guardi qui. — Nò, nò, io stò al conto.* § *Sul conto mio, suo, tuo,* ecc. A càrico mio, tuo, ecc. *Sul conto suo non c'è pròprio da ridire un bèl niènte.* § *Tenér il conto per bilàncio.* Coll'entrata e l'uscita. § *Tirare, Portare innanzi il conto.* Farlo lungo, Seguitare aggiùngere. *Non portiamo tròppo innanzi questo conto.* § *Tornàr conto.* Lo stesso che *Metter conto.* § *Fare i conti.* Liquidàr le partite. *Aveva già fatti i conti dell'annata.* § *Libro de' conti.* Dove si tèngon le partite d'entrata e uscita. *Un libro de' conti per casa, per bottega.* § *Libro da conti.* Fatto per i conti. § *Liquidare i conti.* Pigliare ognuno il suo, Vedere come stanno le partite. § *Pareggiare i, Paréggio de' conti.* § *Rendimento de' conti.* Il rènder i conti sistemati. *A rendimento de' conti vedremo.* § *Verrà l'ora de' conti.* Di rènder ragione.

CONTÒRCERE, tr. Tòrcer fòrte. Non com. § rifl. *Contòrcersi.* Divincolarsi con molti sfòrzi. *Si contorceva tutto negli spàsimi del colèra. Per scappàr dalle loro mani si contorceva.* § p. pass. e agg. CONTÒRTO. *Filo di fèrro tutto contòrto. Viso contòrto.* § *Figure contòrte.* Stravòlte, stòrte, in pòse forzate, violènte. § *Stile piano, contòrto, Ragionamenti contòrti.*

---

per còmodo di scrittura (T.). § *Avere in mal conto* [in cattivo conto] (Sansov. T.). § *Batter de' conti.* Quando son saldati e pari (T.). § *Èsser a conto d'uno.* A sua disposizione (Bèmb. T.). § *Far conto che passi l'imperatore* [che canti uno, che ragli il ciuco] (F.). § *Levare il conto* [Tirare, Rilevare il] (A. Bèmb. Cr.). § *Levare un conto* [Tirarne còpia] (Cr.). § *Metter mal conto.* Metter un bèl conto (Borg. Gh.). § *Metter a conto* [a frutto, a usura] (T.). § *Metter fra 'l conto di* [nel] (Cors. T.). § *Porre conto.* Metter conto (Bèrn. Cr.). § *Rènder buon conto.* Resistere (Bèrn. T.). § *Rivedèr i conti a sé stesso.* Far i conti con la pròpria coscièn̄za (Serd. Gh.). Usàb. § *Rivedere i conti.* Vomitare (Fir. T.). § *Stare a conto* [al conto]. Anche Dovér pagàr la rata. § *Non tenér conto di far una còsa.* Non avér riguardo di farla (Guicc. T.). § *Trarre i conti.* Riscontràr le partite (Pallav. T.). § *Non volere il pane a conto.* Volere èsser libero (Allegr. T.). § *Per conto.* Appuntino (A. T.). § *Fuor d'ogni conto. Fuor conto alcuno.* Senza nùmero (Guitt. T.). § Lo scòtto (Leop. T.). § *Al far bène de' conti.* A far bène i conti (Sègn. Gh.). § *Amministrare a pròprio conto* [da sé] (Gh.). § *Èssere a conto.* V. ÈSSERE. § *Metter in conto.* Far memòria (Nov. ant. B. Cr.). § *Raccògliere il conto pròprio dall'altrui spese.* Imparare a spese altrui (Fièr. Gh.). § *Tornare a conto.* Tornàr conto (Montec. Cr.).

CONTO, s.m. Racconto (Nov. ant. Cr.). § Discorso in gen. (Teș. Br. Tàv. Rit. G. V. A. Cr.). § In Portogallo, Somma di mille rèis, cioè L. 6,12 circa (L$_e$).

CONTÒRCERE, tr. Ritòrcere, Rivòlgere (Petr. Cr.).

CONTORNAMÈNTO, s.m. Contorno (Bell. T.).

CONTORNARE, tr. Formàr nel marmo la figura (Bellin. Cr.). § rifl. *Contornarsi a una còsa.* Farne uso (F.).

CONTORNIARE, tr. volg. e cont. Contornare (P.).

CONTORNIRE, tr. T. intagl. Forare il legno ne' contorni secondo il disegno (F.).

CONTÒRNO, s.m. Dintorno (Salv. Fir. Car. Rèd. Cr.) § *Nel contorno di.* Circa a, Di nùmero (F.).

CONTOVÀLE, s.m. T. mar. La def. è nel tèsto *La misura de' contovali, cioè Quella parte che è dal bordone fino alla copèrta* (Cresc. T.).

CONTRA, prep. Contro (B. G. V. Varch. Bàrt. Cr.). § *Contra il fiume.* Contro la corrènte (D.). § *Èsser alla contra* [contrario] (T.). § *Fallare contra alcuno.* Man-

CONTORCIMENTO, s.m. Il contòrcere. Non com.

CONTORNARE, tr. Stare attorno, Circondare. *Le colline, I pòggi che contòrnano questo paese. Colonnato che contorna la piazza.* § In cattivo sènso. *La gènte che lo contorna.* Più com. *che lo attòrnia.* § rifl. *S'è lasciato contornare da cèrti malanni che ne fanno quel che vògliono. S'è contornato d'adulatori, maldicènti.* § tr. Di vivande, piatti. *Dèvi contornare il lesso con due cipolline.* § T. pitt. e arch. *Contornare un quadro di graziose figurine, un palazzo con un bèl cornicione.* § p. pass. e agg. CONTORNATO. *Podere contornato da sièpe, òrto da un muro, casa da alberi, giòvane da amici scapestrati.* § T. numism. *Contornate.* Medàglie che ànno tre o quattro millimetri di cèrchio.

CONTORNINO, s.m. dim. di Contorno. *A quel ritratto ci è fatto un bèl contornino di fiori secchi.*

CONTORNO, s.m. T. dis. La linea estèrna della figura. *Il contorno di quella Madònna di Leonardo quanta soavità! Fare i contorni delle figure. Contorni bène o mal rilevati, sfumati.* § *Un contorno di carrozze. Scàtola con un contorno di brillanti.* § Di vivande. *Un cappone col contorno di lènti. Due palatine per contorno.* § scherz. Delle pers. che contòrnano un'altra. *Lui è un gran brav'uomo, ma che tristo contorno!* § *Contorni*, pl. Dintorni. *Ne mandàrono per tutti i contorni.*

CONTORNÙCCIO, spreg. di Contorno. *Un contornùccio di patate.*

CONTORSIONE, s.f. Il contòrcersi. *Contorsione di stile, di período. Contorcimento* è piuttòsto del còrpo.

CONTÒRTAMENTE, avv. non pop. In mòdo contòrto.

CONTÒRTO. V. CONTÒRCERE.

CONTRA, raram. ujato per Contro. Entra in molte formazioni di parola e prende di sua natura il raddoppiamento di consonante. *Contraccolpo, Contrabbasso.* Fa eccezione *Contradire* che si scrive per lo più con un *d* solo. § s.m. *C'è il prò e il contra.* V. CONTRO.

CONTRABBANDIERE - ÈRA, s.m. e f. Uomo, Dònna che eşèrcitano il contrabbando.

CONTRABBANDO, s.m. Introduzione di mèrci nello Stato o in una cinta daziaria a dispètto della legge. *Rôba, Mercanzia di contrabbando. Eşercitare il contrabbando. Fare contrabbando, contrabbandi. Impedire, Frenare i contrabbandi. C'è contrabbando? Ce n'è di contrabbandi?* § Prov. non com. *Chi fa contrabbando guadagna non sò quando.* I gua lagni del contrabbando son dubbi. § La rôba passata per contrabbando. *Un grôsso contrabbando di sale, di tabacco.* § scherz. Di figlioli illegittimi. § M. avv. *Di contrabbando. Fùmano sigari di contrabbando.* § Fig. *Qua che visita di contrabbando.* § *Contrabbando di guèrra.* Il commèrcio d'oggètti guerreschi tra una nazione belligerante e una neutrale: infrazione alla legge internazionale.

CONTRABBASSISTA, s.m. Sonatore di contrabbasso

CONTRABBASSO, s.m. Strumento a còrda: il più grande nella famiglia delle viôle. *Il contrabbasso rimonta al XVIII sècolo.* § Registro d'òrgano di sédici piédi, trentadue e anche più ne' suoni gravi. § scherz. *Voce di contrabbasso.* Di chi à voce molto bassa. § scherz. *Fare il contrabbasso.* Russare.

CONTRABBILANCIARE, tr. V. CONTROBILANCIARE.

CONTRABBOLLARE, tr. V. CONTROBOLLARE.

CONTRABBOLLO, s.m. V. CONTROBOLLO.

CONTRACCAMBIARE, tr. Dare, Rèndere il contraccàmbio. *Tocca a noi a contraccambiarlo. Ci ànno contraccambiato con mille gentilezze. Contraccambiare uno del bène, del male che ci à fatto.* § iròn. *Ècco come gli scolari contraccàmbiano i maèstri delle tante cure che ànno per loro. Lo contraccàmbia così delle sue cortesie?* § p. pass. CONTRACCAMBIATO.

CONTRACCÀMBIO, s.m. [pl. *Contraccambi*]. Còsa che spesso per sentimento di gratitùdine si dà in càmbio d'un'altra ricevuta. Il pòp. più volentièri *Càmbio. Quanto v'ò mandato tenètelo in contraccàmbio di quel che èbbi da voi. Sarà un contraccàmbio. Dare qualcòsa in contraccàmbio. Rèndere il contraccàmbio. Vorrèi potervi rènder il contraccàmbio di tante gentilezze. Cosa vi pòsso offrire in contraccàmbio?* § D'atti scortesi. *Ècco che alle vòstre parôle ingiuriose risponde per contraccàmbio con queste insolènze.* § iròn. *Bèl contraccàmbio! parole amare a benefizi fatti.*

CONTRACCAPPA, s.f. V. CONTROCAPPA.

CONTRACCASSA, s.f. Cassa aggiunta alla prima per coprir mèglio e assicurare un oggètto. *Orièlo antico con cassa e contraccassa. La contraccassa d'una stoppiniera. Contraccassa da mòrto.* Nel sènso pr. più com. *Controcassa.* § Fig. fam. *Non passare nella o per la contraccassa del cervello.* Non pensare a una còsa. *Offenderti? Non mi passava neanche per la contraccassa del cervèllo* e assol. *per la contraccassa.*

CONTRACCAVA, s.f. V. CONTROCAVA.

CONTRACCHIAVARE, tr. non com. Chiudere colla contracchiave.

CONTRACCHIAVE, s.f. Chiave d'una seconda serratura, O la seconda mandata della chiave stessa. *Mettì la contracchiave. Chiudi a contracchiave. A chiave e contracchiave.* Anche *Controchiave.* § Chiave falsa. *Entrârono in quella casa con delle contracchiavi.*

CONTRACCIFRA, s.f. V. CONTROCIFRA.

CONTRACCOLPO, s.m. Il colpo che ci rènde un oggètto che percotiamo. *Picchiò la tèsta nel muro e per contraccolpo cascò in tèrra. Andò in tèrra di contraccolpo. Fu grande il contraccolpo. Il contraccolpo del fùlmine, elèttrico.* § Fig. *Come mai il B. è fatto punto? Si dice che àbbia risentito di contraccolpo del falli-*

---

cargli di fede (Bibb. T.). § *Imporre contra.* Rinfacciare, Incolpare (G. Giùd. T.). § *Porre la faccia contra alcuno.* Renderlo oggètto di vendetta (Bibb. T.). § *Stare contra il sangue del prossimo.* Fare opere di sangue (Bibb. T.). § Addòsso (Cav. T.). § *Contra sè.* In faccia (D.). § Dirimpètto (Ug.). § *Contra suo cuore.* Contro stomaco (T.). § *Contra suo grado.* Contro la pròpria volontà (D.). § T. farm. *Semen contra.* Seme santo. § *Per contra.* Per contrario. § *Di contra.* Dirimpètto (F.).

CONTRABASSO, s.m. Contrabbasso (Sacch. T.).

CONTRABATTERIA, s.f. Controbatteria (T.).

CONTRABBALLATA, s.f. Controballata (Adim. T.).

CONTRABBANDATO, agg. T. aràl. Con bande opposte.

CONTRABBANDO, agg. *Atto contrabbando* [Proibito] (T.). § avv. *Portarlo contrabbando* [di] (Car. T.).

CONTRABBASSO, s.m. *Fare il contrabbasso.* Contradire a un altro (Bèrn. T.). § Aiutare, Sostenere un altro colle parôle (T.). § scherz. Di chi batte vicino a tèrra (Bèrn. Cr.).

CONTRABBATTÈNTE, agg. Ripercussivo (T.).

CONTRABBÀTTERE, tr. Battere di ricambio (F.).

CONTRABBATTERIA, s.f. Batteria opposta a batteria

CONTRABBIETTE, s.f. T. mar. Sòrta di legni stagionati curvi che sèrvono da rinfòrzi (F.).

CONTRABBORDO, s.m. T. mar. Copèrta di tàvole o di metallo fatta per conservare il fondo della nave (F.).

CONTRACATENÀ, s.f. Controcatena (T.).

CONTRACCADÈMIA, s.f. Accadèmia costituita per combatter un'altra accademia (Cr.). § Usb.

CONTRACCAMBIARE, tr. Ricompensare (Salvin. Gh.).

CONTRACCAMBIÈVOLE, agg. Dato, Fatto per contraccàmbio (F.).

CONTRACCÀMBIO, s.m. Contratto di càmbio (Car. Gh.).

CONTRACCANTO, s.m. Canto contrario al canto (Car.).

CONTRACCARÈNA, s.f. T. mar. Pèzzo opposto alla carèna, nella fabbrica d'una galèra (F.).

CONTRACCÀRICO, s.f. T. mar. Carico che sèrve di contrappeso (F.).

CONTRACCARTÈLLA, s.f. V. CONTROCARTÈLLA.

CONTRACCAVA, s.f. Controcava (T.).

CONTRACCAVARE, tr. e intr. T. scherm. Disimpegnare la spada di sotto al pugno dell'avversàrio (F.).

CONTRACCICALARE, intr. Contrapporre una cicalata a un'altra (Salvin.).

mento di X. § T. mèd. Fenòmeno che consiste in una fòrte impressione che èsseri animati ricévono allo scòppio di un fùlmine lontano; e càusa anche di mòrte.

CONTRACCUSA, s.f. non com. Accusa data dall'accusato all'accusatore.

CONTRADA, s.f. Una bèlla strada larga, lunga. *Via Garibaldi a Torino è una bèlla contrada.* § Letter. Regione, Tratto di paèse. *Le bèlle contrade d'Itàlia. La difesa delle nòstre contrade.*

CONTRADDANZA, s.f. Ballo di più còppie di ballerini in divèrse figure. *La quadrìglia, la manfrina son contraddanze. Sonare, Ballare una contraddanza.*

CONTRADDIRE e der. V. CONTRADIRE.

CONTRADDISTÌNGUERE, tr. [ind. *Contraddistinguo*, rem. *Contraddistinsi*]. Segnare un oggètto per distinguerlo, riconóscerlo. Più pop. *Contrassegnare. Alla voce* ANNO, *vèrbo, sèrve l'accènto per contraddistinguerlo dal nome.* § p. pass. e agg. CONTRADDISTINTO.

CONTRADDÒTE, s.f. Più com. *Sopraddòte.* Quel che lo spòso assegna alla spòsa in aumento di dòte.

CONTRADIRE, tr. [ind. *Contradico, Contradici, Contradiceva, Contradissi*]. Ribàttere in altro mòdo una cosa che uno asserisce. *Tu vuoi contradire questo che è evidènte. Contradice a ogni còsa. Contradice a quanto sènte dire.* § E di pers. *Contradire uno. Mi contradiceva sèmpre. Non lo contradisse nessuno. Fu contradetto da tanti. Non lo contradite, se nò s'arrabbia.* § assol. *Vuol sèmpre contradire. À il vizio di contradire chiunque.* § rifl. *Contradirsi. Uno si contradice.* Quando dice una còsa, senz'accòrgersene, contrària a un'altra asserita prima. § Recipr. *Due scrittori si contradicono.* Quando raccòntano fatti che non vanno d'accòrdo. § p. pr. CONTRADICÈNTE. § p. pass. e agg. CONTRADETTO.

CONTRADITTORE, s.m. Chi contradice a una frase, a un'opinione. *Perpètuo, Cavilloso contraditttore. Il mio illustre contraditttore. Contraditttore che è rimasto con tanto di naso. Contraditttore di sé stesso.* § Contrario. *L'ardimento magnànimo à fatto sèmpre contraditttori.*

CONTRADITTÒRIA, s.f. Proposizione contrària affatto a un'altra. *Due contraditttòrie si esclùdono.*

CONTRADITTÒRIAMENTE, avv. non pop. In mòdo contraditttòrio. *Parlò male e contraditttòriamente sull'argomento. Contraditttòriamente a quanto scrisse, ora vièn ripetèndo che il commèrcio libero è dannoso.*

CONTRADITTÒRIO, agg. Che implica contradizione. *Proposizioni, Tèrmini, Giudizi contraditttòri. Tròppe còse contraditttòrie in quel suo scritto. Questo è contraditttòrio, e uno dei tèrmini bisogna che sia falso. Contraditttòrio non è contràrio.* § *In contraditttòrio.* Delle parti messe a confronto in giudizio. *Bisogna chiamarli in contraditttòrio.* § *Sentenziare in contraditttòrio.* Dopo averne sentite le parti.

CONTRADIZIONCELLA, s.f. dim. di Contradizione.

CONTRADIZIONE, s.f. Il contradire altrui o Il contradirsi. *Piccola, Gròssa, Apèrta, Velata contradizione. Non sentite la contradizione? Contradizione di parole, di fatto. C'è contradizione tra questo e quello, fra due proposizioni, due uomini, due fatti. Pièno di contradizioni. Èssere, Cadere, Trovarsi, Èsser còlto in contradizione. Passare da una contradizione all'altra. Codeste contradizioni ridìcole.* § *Avere, Èsser lo spìrito di contradizione.* Di chi si oppone sèmpre a quel che gli altri dicono o fanno. § *Un giudizio implica contradizione.* Quando si afferma o si nega la medèsima còsa. § *Contradizione nei tèrmini.* Quando esiste nei tèrmini della proposizione. § *Princìpio di contradizione.*

CONTRACCICALATA, s.f. Il contraccicalare (F.).

CONTRACCÌFERA. V. CONTROCÌFERA.

CONTRACCOMMISSIONE, s.f. Controcommissione (F.).

CONTRACCONVERSIONE, s.f. Conversione alla parte contrària (F.).

CONTRACCÒSTA, s.f. Còsta opposta a un'altra (Gh.).

CONTRACCRÌTICA, s.f. Controcritica (T.).

CONTRACCUORE e **CONTRACUORE**, s.m. Crepacòre (Cav. Cr.). § agg. Doloroso (id.).

CONTRACÌFERA, s.f. Controcifera (T.).

CONTRACIGNONE, s.m. Cignone di rinfòrzo (T.).

CONTRACOLONNA, s.f. V. CONTROCOLONNA.

CONTRACÒRE, s.m. Crepacòre (T.).

CONTRACQUISTARE, tr. Ricever in càmbio, in compènso (Bin. Bon. T.).

CONTRACRÌTICA, s.f. Controcritica.

CONTRACUORE, s.m. Crepacòre (Cav.).

CONTRADA, s.f. Via, Strada semplicem. (B. Cr.). § Prov. *Chi non à casa non à contrada* [non à pàtria]. § T. sen. Quartière (Frescob.). § *Andòsscne in sua contrada* [al suo paèse] (Marc. Pol. Marcucc.). § *Èssere per le contrade* [per le strade] (Tàv. Rit. Pol.). § V. CONTRADI.

CONTRADÀCCIA, s.f. Stradàccia (T.).

CONTRADAJUOLO, s.m. Chi sta sulla stessa strada (T.).

CONTRADDETTA, s.f. T. leg. Seconda citazione fatta a chi non risponde alla prima (Car. F.).

CONTRADDETTO, s.m. Contradizione (Liv. Cr.). § Impedimento (G. Giùd. T.).

CONTRADDICÈNZA, s.f. Contradizione (Udèn. Nis. T.).

CONTRADDÌCERE, tr. e intr. Contradire.

CONTRADDICIMENTO, s.m. Contradizione (Liv. SS PP.). § *Porre in contraddicimento d'uno* [in lite con uno] (Bibb. T.). § Mormorazione, Calùnnia (Bibb. T.).

CONTRADDICITORE - TRICE, verb. m. e f. da Contraddìcere (S. Gr. T. F.).

CONTRADDIMENTO, s.m. Contradizione (T.).

CONTRADDIRE, tr. Negare, Vietare, Difèndere colla fòrza. *Contraddire il passo del.... ponte* (Tàv. Rit. Pol.).

CONTRADDIRITTO, s.m. Tassa che paga il rèo (Cr.).

CONTRADDISTINTAMENTE, avv. In mòdo contraddistinto (T.).

CONTRADDISTINZIONE, s.f. Distinzione fatta a confronto (T.).

CONTRADDITTO, p. pass. da Contraddire (T.). Vive nelle mont. pist. (P.).

CONTRADDITTÒRIA, s.f. Una proposizione contrària all'altra (Ott. Sègn. Cr.).

CONTRADDITTÒRIO, agg. Contraditttòrio (F.).

CONTRADDITURA, s.f. Contradizione (Fr. Jac. Cr.).

CONTRADDIVIÈTO, s.m. Contrabbando (Burch. Cr.). § *Avèr contraddivièto.* Èsser proibito (Cant. Carn. Cr.).

CONTRADDIZIONE, s.f. Contradizione (F.).

CONTRADI, pl. Contrade (Dittam. Nann.).

CONTRADIAMENTO, s.m. Contrasto, Oppozizione (Cr.).

CONTRADIARE, tr. Contrariare, Opporsi (G. V. Cr.). Vive nella mont. pist. *Che mi stai a contradiare?* (P.). § Combàttere. Di passioni (Tàv. Rit. P.).

CONTRADICCO, s.m. Controdiga, Contrargine (Sègn.).

CONTRADÌCERE, tr. e intr. Contradire (Car. Cr.).

CONTRADICÉVOLE, agg. Contraditttòrio (Fr. Giord. T.).

CONTRADICÌBILE, agg. Che può èsser contradetto (T.).

CONTRADICIMENTO, s.m. Contradizione (Rett. Tùll.).

CONTRADIÈTA, s.f. Dièta (assemblèa) opposta a un'altra (Pallav. T.).

CONTRÀDIO, agg. Contràrio (Cròn. Mor. B. Cr. Volg. Mes. Rist. d'Ar. P.). Vive nella mont. pist. (P.). § Dannoso (G. V. Cr.). § s.m. Avversàrio, Nemico (G. V. Cròn. Mor. Cr.). § Offesa, Dispètto (Tàv. Rit. Cr.). § *A suo contràdio.* Contro sua vòglia (G. V. T.). § *In contràdio* [Al] (Varch.). Vive nella mont. (P.).

CONTRADIOSO, agg. Contràrio (Vend. Cr.). § Dannoso.

CONTRADIVÌDERE, tr. Contraddistinguere (Varch. T.).

CONTRADIVIÈTO, s.m. Contrabbando. § avv. Senza il dovuto permesso (Pulc. Gh.).

CONTRADIZIONE, s.f. Oppozizione.

CONTRADÒTA, s.f. Contraddòte (T.).

CONTRÀERE, tr. Contrarre. § Dar forma (Barber. Gh.).

CONTRAFAGÒTTO, s.m. Strumento sìm. al fagòtto, ma più grande il dòppio (T.).

CONTRAFFÀCCIA, s.f. La còsa contrapposta (Gal.).

CONTRAFFACIMENTO, s.m. Il contraffare (But. Cr.) § Onomatopèa (Magal. T.).

Quel che riduce la dimostrazione al tèrmine che la còsa non può èssere e non èssere.

CONTRAÈNTE. V. CONTRARRE.

CONTRAFFARE, tr. [ind. *Contraffò* o *Contraffàccio, Contraffai*; come *Fare*]. *Contraffare una persona.* Imitarla nelle mòsse o nella voce. *Contraffà il direttore che pare pròprio lui.* § *Contraffare la voce, il gèsto, l'andatura, il riso altrui, la scrittura, lo stile, la pronùnzia, i mòdi.* § *Contraffare il riso, il pianto, la voce.* Simularne un'altra, un altro ànime. *Il lupo che contraffà la voce, per farsi crédere agnèllo.* § Di còse, Imitarle in mòdo che si pòssano scambiare. *Contraffare monete, medàglie, firme, biglietti di banca.* Ma è sèmpre sènso di scherzo o di sprègio, o di falso. § *Contraffare a una legge, a un òrdine.* Non obbedire, Far il contràrio. Non com. § rifl. *Contraffarsi.* Alteràr sè stesso in mòdo da parér un altro. *Si contraffece tanto bène che pareva il ministro. S'è contraffatto da sòppo.* § p. pr. CONTRAFFACÈNTE. § p. pass. e agg. CONTRAFFÀTTO. *Firme, Monete contraffatte. Edizione contraffatta.* Che somiglia la vera in tutto, ma non è. *Gli dànno contraffatto quel romanzo.* § *Vino contraffatto.* Fatturato. § *Contraffatto nel vìso, nella persona dal vaiòlo.* Sformato. § Per alterazione d'ira, paura o sim.

CONTRAFFATTO, agg. Falsificato. *Scudo contraffatto.*

CONTRAFFATTORE, s.m. Chi contraffà. *Contraffattore di monete, di firme.* § T. leg. Che contravviène.

CONTRAFFAZIONE, s.f. Il contraffare. *Contraffazione di medicine, di monete.* § *Contraffazione d'un libro.* Pubblicato in onta a' diritti d'autore. *È una contraffazione.* Non è l'originale, la vera.

CONTRAFFILARE, tr. T. calz. Levare il contraffilo. § T. a. e m. Méttere nell'addoppiàr la seta un capo più grèsso o più cupo con un più fine o più chiaro per accompagnarli mèglio. § p. pass. CONTRAFFILATO.

CONTRAFFILO, s.m. T. calz. La parte della tramèzza che sporge e si tàglia attorno alla scarpa per riunirla. *Levare il contraffilo.*

CONTRAFFINÈSTRA, s.f. V. CONTROFINÈSTRA.

CONTRAFFÒRTE, s.m. Òpera di muramento: sòrta di sprone o barbacane in sostegno d'una fabbrica o di qualche sua parte. *Senz'un contraffòrte questa casa vi casca.* § Grósso braccio di ferro per assicurare pòrte o finèstre. § *Contraffòrte.* Anche Quello naturale di monti. *I contraffòrti delle Alpi.* § E in gèn. Tutto quel che sèrve a rafforzare un sostegno.

CONTRAGGÈNIO, s.m. Spècie d'avversione naturale che proviamo di fronte a còse che non sono di nòstro gusto, gènio. *Scriverò, se vuoi, ma ci ò contraggènio. Ti si legge il contraggènio in vìso. Provare, Sentir contraggènio.* § Più com. come mòdo avv. *A, Di contraggènio.* Di mala vòglia, A malincuore.

CONTRAGGÒMITO, s.m. Gòmito nella parte opposta del fiume.

CONTRALTA, s.f. Dònna che fa le parti di contralto nel canto; ma più com. *Contralto* anche di dònna.

CONTRALTARE. V. ALTARE.

CONTRALTINO, s.m. non com. Tenore di mèzzo caràttere, con voce molto acuta.

CONTRALTO, s.m. La più grave delle voci bianche, e Chi canta le parti pròprie di quella voce. *Canta di contralto. Voci, Chiave di contralto. Buono, Bravo contralto. Il canto declamato può servire al contralto.*

CONTRAMMALÌA, s.f. Rimèdio, Riparo a una malìa.

CONTRAMMIRÀGLIO, s.m. Ufficiale superiore di marina subordinato all'ammiraglio.

CONTRAFFACITÒRE - TRICE, verb. Contraffattore (Plut. Car. Cr.). § Imitatore (But. Cr.).

CONTRAFFARE, tr. *Che nel gozzo anitròcco il contraffece* [lo raffigurò un] (Rùst. di Fil. P.). § assol. *Pècano se contraffànno* [se disubbidiscono] (Cav. T.). § *Contraffare i ciéchi, le nèspole.* Dormire (F.). § *Contraffatti come mercatanti.* Travestiti da mercanti (Cr.).

CONTRAFFASCIÀTO, agg. T. aràl. Che à una sola fàscia opposta a un'altra (F.).

CONTRAFFATTAMÈNTE, avv. da Contraffatto (F.).

CONTRAFFATTÙRA, s.f. Contraffazione (Magal. T.).

CONTRAFFAZIÒNE, s.f. Contravvenzione (Guicc. T.).

CONTRAFFLÒCCO e (Gh.) **CONTRAFLÒCCO**. V. FLÒCCO.

CONTRAFFÒDERA, s.f. V. CONTROFÒDERA.

CONTRAFFORTÙNA, s.f. Sòrte avvèrsa, contrària (T.).

CONTRAFFÒRZA, s.f. Fòrza opposta a fòrza (Sègn. Cr.).

CONTRAFFÒRZO, s.m. Contrasto, Reazione (Bellin. T.).

CONTRAFFÒSSO, s.m. Controfòsso. § T. mil. Controscarpa (T.).

CONTRAFFRASE, s.f. Antifrasi (Salvin. T.).

CONTRAFÒSSO, s.m. Controfòsso (T.).

CONTRÀGGERE, tr. Contrarre (Cr.).

CONTRAGGIRO, s.m. Giro opposto a giro (Mazzon. T.).

CONTRAGGIURARE, intr. Giurare il contrario che à giurato un altro (Cr.).

CONTRAGGUÀRDIA, s.f. Sòrta di riparo fatto dirimpètto a un baluardo (T.). § Controguardia.

CONTRAIÈRBA (Gh.). V. CONTRAJÈRVA.

CONTRAIMÈNTO, s.m. Il contrarre (Creaz. Mond. Cr.).

CONTRAINDICARE, tr. Contrindicare.

CONTRAINDICAZIÒNE, s.f. Contrindicazione.

CONTRAÌRE, intr. pron. Opporsi (Lib. Am. Cr.).

CONTRAJÈRVA, s.f. T. bot. Pianta della fam. delle Orticàcee (T.).

CONTRALÈGGE, s.f. V. CONTROLEGGE (T.).

CONTRALLÈTTERA, s.f. Controlèttera.

CONTRALLÈVA. V. CONTROLÈVA.

CONTRALLIZZA, s.f. V. CONTROLIZZA (Cr.).

CONTRALLÙME, s.m. V. CONTROLUME.

CONTRALTO, s.m. *Èsser contralto.* Percòter alto. Equiv. (Bèrn. Cr.).

CONTRAMÀSTRO, s.m. T. mar. Sottomastro (Bàrt. T.).

CONTRAMERLÀTO, agg. Merlato da due lati opposti (T.).

CONTRAMMAÈSTRO, s.m. Contromaèstro (Salvin. T.).

CONTRAMMANDÀRE, tr. e intr. ass. Comandare contro al primo comandamento (G. V. Cr.). § p. pass. CONTRAMMANDÀTO (Cr.).

CONTRAMMANDÀTO, s.m. Rivocamento della commissione e del mandato (G. V. Cr.).

CONTRAMMÀNTICE, s.m. Contromàntice.

CONTRAMMÀRCIA, s.f. Contromàrcia (Magal. T.).

CONTRAMMARÈA, s.f. T. mar. Marèa opposta alla marèa ordinària (F.).

CONTRAMMERLÀTO, agg. V. CONTRAMERLÀTO (T.).

CONTRAMMEZZÀNA, s.f. T. mar. D'àlbero o vela sovrapposti a quelli di mezzana (T.).

CONTRAMMEZZÀNO, s.m. Quella parte del fondo delle botti che mette in mèzzo il mezzano (T.).

CONTRAMMÌNA, s.f. Contromìna (T.).

CONTRAMMINÀRE, tr. Far contromìne. § Fig. Cercàr di romper i disegni altrui (F.). § p. pass. CONTRAMMINÀTO.

CONTRAMMINATÒRE, verb. di Contramminare (Rèd.).

CONTRAMMÒLLA, s.f. Contromòlla.

CONTRAMMOMÈNTO, s.m. Resistènza d'una còsa a un'altra (Salvin. T.).

CONTRAMMORALITÀ, s.f. Contràrio alla buona morale (T.).

CONTRAMÒRE, s.m. Amore contrario (Salvin. Cr.).

CONTRAMÙRO e **CONTRAMMÙRO**, s.m. Contromuro.

CONTRANATURÀLE e **CONTRANNATURÀLE**, agg. V. CONTRONATURÀLE.

CONTRANITÈNTE, agg. Che fa fòrza contro un'altra fòrza (Cócch. T.).

CONTRANITÈNZA. V. CONTRANNITÈNZA (Gh.).

CONTRANNÈLLO (Gh.) e **CONTRANÈLLO**, s.m. Anèllo che va giusto al dito, e si mette per impedire che ne èsca un altro (Gh.).

CONTRANNÌSO, s.m. Fòrza che resiste in contrario (F.).

CONTRANNITÈNZA, s.f. V. CONTRANNISO.

CONTRANNÒTA, s.f. Contronòta (T.).

CONTRAOPERAZIÒNE, s.f. Controperazione (T.).

CONTRAORECCHIÒNE. V. CONTRORECCHIÒNE (T.).

CONTRAPERTURA, s.f. T. chir. Incisione che si pràtica con un ago appòsito o col gammautte vèrso il punto più basso d'una piaga o sim. o per altre operazioni.

CONTRAPPALCO, s.m. Palco aggiunto a quello che règge il piano di sopra. § Palco mòrto.

CONTRAPPELARE, tr. Fare il contrappelo. *Mi devi ràdere, ma non contrappelare.*

CONTRAPPÈLLO, s.m. Secondo appèllo (anche, e meno com. *Controchiama*) in cui son chiamati per la seconda vòlta quelli che non rispósero la prima.

CONTRAPPELO, s.m. Il rader della barba una seconda vòlta contro al vèrso del pelo della prima vòlta. *Quando mi fai il contrappelo dài un'affilata al rasoio.* § Fig. *Fare il contrappelo* o *il pelo e il contrappelo a una persona.* Criticarlo minutamente. § D'acqua bollentissima. *Questa fa il pelo e il contrappelo.* § Di maldicènti. § avv. *Spazzolare un panno a contrappelo.* Dalla parte contrària del pelo. § Fig. *Andàr contrappelo a uno.* Pigliarlo con manière disgustose, Non saperlo prèndere.

CONTRAPPESARE, tr., intr. e rifl. Far contrappeso. *Se non contrappesi codesto càrico sul barôccio, accôlla tròppo.* § Popol. *Contrappesare un oggètto.* Giudicarlo dal peso, ballottàndolo così in mano, senza posarlo sulla stadèra. § Fig. *Contrappesare il prò e il contro d'una còsa, l'ùtile e il danno, i vantaggi e gli svantaggi, i mèriti, il crédito, l'autorità, la potènza.* § Bilanciarsi. *La Càmera dei deputati e il Senato si contrappésano.* § p. pass. CONTRAPPESATO.

CONTRAPPESO, s.m. Peso messo per bilanciarne un altro. *Senza un contrappeso qui rovina ogni còsa. Ci vuole, Mettete un contrappeso. Sèrve di contrappeso.* § Grósso bastone a pèrtica usato da' funàmboli per sostenersi sulla còrda. § pl. *Contrappesi* o *Pesi.* Quei cilindri di piombo legati a catenèlle che règolano il movimento di orîòli a torre o sim. § Fig. *I poteri nello stato dèvono sindacarsi, e ci sarà così un giusto contrappeso.*

CONTRAPPORRE, tr. e rifl. [ind. *Contrappongo, Contrapponi*; rem. *Contrapposi*]. Porre e Porsi contro, Opporre. *Contrapporre un àrgine alla fùria delle acque, batterie a batterie, truppe a truppe, argomenti a argomenti, ragioni a ragioni. Il Lamennè contrappose alla ragione individuale la ragione universale.* § rifl. *Contrapporsi. Contrapporsi alle prepotènze altrui. Sèmpre si contrappone a chiùnque parli o fàccia qualcòsa.* § p. pass. e agg. CONTRAPPOSTO. *Opinioni, Ragioni contrapposte a altre.* § sost. Di pers. o còsa chè à qualità opposte a quelle d'un'altra. *Son due fratèlli, ma sono due contrapposti, uno il contrapposto dell'altro.* § *Far contrapposto.* Far riscontro, Di due còse con qualità opposte che son messe di fronte. *A questo quadro di Mida fa contrapposto quest'altro: La presa di Gerusalèmme.*

CONTRAPPOSIZIONCÈLLA, s.f. dim. di Contrapposizione.

CONTRAPPOSIZIONE, s.f. Il contrapporre e Il contrapporsi. § T. rett. Antitesi.

CONTRAPPUNTISTA, s.m. Chi sa bène il contrappunto.

CONTRAPPUNTO, s.m. La scièn̄za e l'arte della composizione nella mùsica. *Stùdia, Sa bène il contrappunto. Insegna il, È maèstro, Dà lezioni di contrappunto.*

CONTRÀRGINE, s.m. Àrgine a rinfòrzo d'un altro, nel caso che il primo si rompa.

CONTRARIAMENTE, avv. da Contràrio, In mòdo e in sènso contràrio. *Contrariamente a quanto si diceva, la còsa è in questi tèrmini.* § T. mat. In proporzione invèrsa.

CONTRARIARE, tr. Opporsi, Nemicare, Far che un nòstro desidèrio non àbbia effètto. *Contrariare i disegni d'una persona. L'amore onèsto non lo contrariate. Non vuol èsser contrariato. Questo tèmpo par che ci vòglia contrariare. Quando la fortuna non contrària gli avvenimenti, le vittòrie sono più fàcili, e la virtù*

CONTRAPARARE e **CONTRAPPARARE** (F.), tr. e intr. Far difesa o sfòrzo contro (T.).

CONTRAPARTE e **CONTRAPPARTE**, s.f. Controparte.

CONTRAPASSARE. V. CONTRAPPASSARE (Gh.).

CONTRAPILASTRO, s.m. V. CONTRACOLONNA (Gh.).

CONTRAPOLOGIA, s.f. Apologia contr' a un' altra (Pallav. T.).

CONTRAPPALATA, s.f. Palata fatta contro un'altra.

CONTRAPPASSANTE, agg. T. arald. Di due animali che pàssano in contrària direzione (T.).

CONTRAPPASSARE, intr. Trasfondersi, Comunicarsi (Bàrt. T.). § *Contrappassare ai comandamenti, a una légge.* Prevaricarla (F.). § tr. Misurare co' passi (Gh.).

CONTRAPPASSO, s.m. T. di ballo. Incontro reciproco di chi balla tornando dopo èssersi scostato (Bèrn. T.). § T. vet. Spècie d'àmbio. § Pena del taglione (D. But. Fièr. Cr.).

CONTRAPPELO, s.m. *Dare, Ràdere il contrappelo* [Fare] (T. Cr.).

CONTRAPPENSARE, tr. Pensare al contràrio di prima o degli altri (Pecor. G. V.). § pass. CONTRAPPENSATO.

CONTRAPPESAMENTO, s.m. Il contrappesare (Cr.).

CONTRAPPESANZA, s.f. Il contrappesare (Tratt. Segr.).

CONTRAPPESATAMENTE, avv. In mòdo da adeguàr i pesi. § Cautamente (F.).

CONTRAPPESO, s.m. Peso (Baldin. Cr.). § Fig. scherz. Conseguènza dannosa (Cr.). § *Mèttere in contrappeso.* Contrappesare (Cr.).

CONTRAPPONI, s.m. indecl. *Sèr Contrapponi.* Saccènte, Criticone di tutto e su tutto (F.).

CONTRAPPONIMENTO, s.m. Il contrapporre (F.).

CONTRAPPÒRTA, s.f. Contropòrta (Cr.).

CONTRAPPÒSITO, agg. Contrapposto (Com. Boèz.).

CONTRAPPOSITURA, s.f. Posizione opposta a un' altra. Di paèsi e sim. (Cr.).

CONTRAPPOSTO, agg. Contràrio. *Còse contrapposte al vedere* (B. Cr.).

CONTRAPPOSTURA, s.f. V. CONTRAPPOSITURA (Cr.).

CONTRAPPOTÈNZA, s.f. Ciò che si oppone e impedisce la potènza (T.). § T. orol. Pèzzo fermato con vite alla potènza, e sèrve d'appòggio a un pèzzo della serpentina (Magal. F.).

CONTRAPPOZZO, s.m. Pozzo vicino a un altro (Targ.).

CONTRAPPRÈMERE. V. CONTRAPRÈMERE (Cr.).

CONTRAPPRÒCCIO, s.m. T. mil. Sòrta di trincèa contro gli approcci degli assedianti (Montec. Cr.).

CONTRAPPÙNGERE, tr. Pùngere chi ti vuol pùngere. § p. pass. CONTRAPPUNTO.

CONTRAPPUNTARE, tr. Appuntare un còrpo contro un altro (T.). § T. mus. Metter il contrappunto a una parte (Rig.). § p. pr. CONTRAPPUNTANTE. § s.m. Contrappuntista (T.).

CONTRAPPUNTEGGIARE, intr. Far contrappunto (T.).

CONTRAPPUNTISTICAMENTE, avv. Secondo le règole del contrappunto (Rig.).

CONTRAPPUNTÌSTICO, agg. Di contrappunto, Concernènte il contrappunto (Rig.).

CONTRAPPUNTIZZAMENTO, s.m. da Contrappuntizzare (T.).

CONTRAPPUNTIZZARE, tr. V. CONTRAPPUNTEGGIARE.

CONTRAPPUNTO, s.m. Metter una nòta sopra o sotto l'altra (T.). § Parte che lo scolare aggiunge al canto dato, nello studiar il contrappunto (T.). § Accompagnatura (S. Gr. Gh.). § Cantilèna per accompagnamento. § *Far contrappunto a uno.* Tenergli bordone (Cr.).

CONTRAPRÈMERE, tr. Prèmer contro (Bàrt. T.).

CONTRAPROPOSTA, s.f. Controproposta.

CONTRAPUGNANZA, s.f. Contrasto (T.).

CONTRAPUGNARE, tr. Contrastare, Impugnare (T.).

CONTRAPUNTO, s.m. Contrappunto (T.).

CONTRAQQUERÈLA, s.f. Controquerèla (Cr.).

CONTRÀR, agg. e sost. Contràrio (Ne' dugentisti P.).

CONTRARCATA, s.f. Arcata con cui si spinge, quando si dovrèbbe tirar l'arco o vicevèrsa (T.).

d'un pòpolo meno esperimentata. § Per Contra lire. Non com. *Contrària sempre tutti quando parlano. Giurò a contrariarlo.* § p. pr. CONTRARIANTE. § p. pass. e agg. CONTRARIATO.

CONTRARIETÀ, s.f. astr. di Contrario. *Contrarietà d'umori, di voglie, di opinioni. L'interessa.* § Anche non favorévole, Meno che avversione. *À avuto sempre molta contrarietà per cèrte còse e cèrte persone.* § Quanto troviamo avvèrso ai nòstri disegni. *Abbiamo sempre molte contrarietà da vincere. L'uomo si conosce nelle contrarietà.* § *À contrarietà nel giòco.* Più com. *Difiletta.* § *Contrarietà del tèmpo, delle stagioni.*

CONTRÀRIO, agg. Di còse, Opposto. *Virtù, Vizi. Qualità, Effètti contrari. Fòrze, Opinioni, Sentimenti. Dottrine contrarie. Io sono d'opinione contrària. Medicina contrària al temperamento. Parole contrarie al nòstro gusto. Legge contrària a un pòpolo. Il mangiar sempre la stessa còsa è contrario alla salute.* § *Fra il sì e il nò son di parér contrario, diceva il marchese Colombi.* Diventato proverbiale, e si ripète di chi per rispètti umani, o che, non à opinioni decise. § Avvèrso. *Mare, Venti contrari. Sòrte, Fortuna contrària. La stagione quest'anno è contraria all'allevamento de' bachi. La nazione è contrària a queste spese di guèrra. I tèmpi son contrari a questo. Dieci voti favorévoli e uno contrario. À dato il voto contrario. À avuto sentènza contrària. Uomini, Istituzioni contrarie alla grandezza, al progrèsso d'un pòpolo. À avuto i suoi sempre contrari a quel matrimònio.* § Prov. *A nave rotta ogni vènto è contrario.*

CONTRÀRIO, s.m. Quel che è contrario. *La pace è il contrario della guèrra, l'abbondanza della carestia, la generosità della grettezza. È appunto il contrario di quel che s'è detto finora. Vizio e virtù son due contrari.* § *Argomentare dal contrario, da' contrari. Per la ragión de' contrari.* § Di pers. *Due fratèlli che son due contrari: uno flemmàtico e l'altro furioso. Questa dònna è il contrario di quest'altra.* § M. avv. *Al contrario. Tu fai al contrario di quel che dici. Dici di studiare e al contrario non studi nulla.* § Anche negli es. seguènti, ma più com. *all'incontrario. Tutte le còse ci vanno al contrario.* § *Tutto al contrario. Come? Avete pensato che io aderissi? Tutt'al contrario.* § *Pensate di fare come à detto lui? — Tutt'al contrario.* § *Tu cammini al contrario. Tu di messo le sèggiole al contrario. Fate tutte le còse al contrario.* § *In contrario. Non ci è nulla in contrario. Se non avete nulla in contrario, fò così. C'è nulla in contrario? È un vènto che sòffia in contrario.* § Meno com. *Per contrario, Per lo contrario.* § avverb. *Procedete sempre contrario a' suoi desidèri.*

CONTRARISSIMO, superl. di Contrario. Di pers. Nemicissimo.

CONTRARRE, tr. non pop. Restringersi, Avvicinarsi delle parti, con una cèrta fòrza. *La sensitiva a toccarla, contrae le sue fòglie.* § pron. *La sua fàccia si contraeva a cèrte parole.* § T. gramm. Restringere più lèttere in una, più sillabe d'una paròla in meno. RACCÒGLIERE *si contrae in* RACCÒRRE. § Di malattie, vizi, Prenderli. *A cèrti contatti si contràggono cèrte malattie.* § Fig. *À contratto cèrti difettucci, cèrte obitùdini.* § Più com. Di sentimenti. *Contrarre amicizie, obbligazioni.* § Non com. *Contrarre servitù.* § *Contrarre un débito, dei débiti.* Farne. *Chi contrae alla leggèra dei débiti, si riduce in un mare d'impicci.* § Ricévere, Avere. *Chi potè mai contrarre tante ricchezze quante questo gran capitano?* § *Contrarre matrimònio.* Prènder mòglie o marito. § p. pr. CONTRAÈNTE, agg. e sost. non pop. *Le parti contraènti.* Di chi fa un contratto. § *I contraènti*, specialm. di matrimònio, *I contraènti son di religione divèrsa.* § p. pass. e agg. CONTRATTO. *À le dita contratte dallo spàsimo.* Popol. *Rattrappite.* § *Voci, Nomi contratti. Matrimònio, Malattia contratta.*

CONTRARESISTÈNZA, s.f. Controresistènza (T.).

CONTRARIAMÈNTO, s.m. Oppoiizione, Resistènza. *Senza veruno contrariamento* (SS. PP. F.).

CONTRARIANTE, agg. T. gramm. Avversativo (Gh.).

CONTRARIÀNZA, s.f. Contrarietà (F.).

CONTRARIARE, intr. Con A. *Contrària alla putrefazione* [Contrasta]. § *— a uno.* Fargli offesa di fatto (Bibb.). § Abominare (Boèz.). § Far contrappeso (Liv. Cr.). § rifl. Contradirsi (Pallav. Boèz. T. Gh.).

CONTRARIATÒRE, verb. m. di Contrariare (Fior. Virt.).

CONTRARIAZIÒNE, s.f. Contrarietà, Oppoiizione (T.).

CONTRARIETADE, CONTRARIETATE, s.f. Contrarietà.

CONTRÀRIO, s.m. *Non gli facesse contrario.* Non lo contrariasse (Liv. Cr.). § *Èbbe molti contrari* [contrarietà] (Varch. Cr.). § *Lo perfètto amore à più contrario tanto è più infiammato* (Tàv. Rit. P.). § Malattia. Tribolazione (Fàv. Es. T.). § Avversàrio (D.). § *A contrario* [Al] (Cresc.). § A dispètto (F.). § *Recarsi una persona a contrario.* Pigliarla in òdio (G. V. Gh.). § M. avv. *In contrario* [Al] (Tasson. T.). § *Gli èrano le còse a contrario.* Contrarie (Sall. P.). § *La fortuna gli si vòlse a contrario* [contrària] (G. V. Cr.). Vivono nella mont. (P.). § *Giostrar di contrario.* Non andàr d'accòrdo (Cecch. T.). § *Recarsi una còsa a contrario.* Averla a male (F.). § In òdio (G. V. Gh.). § *In contrario.* A dispètto (Tav. Rit. Cr.). § Prov. *I due contrari fanno che il terzo gòda* [Fra due litiganti il tèrzo gòde] (Lipp. Cr.).

CONTRÀRIO, agg. Che si contradice (Cr.).

CONTRARIOSO, agg. Contrario (Teforett. Guin. Nann.).

CONTRARISPÒNDERE, intr. Controrispóndere (Pallav.).

CONTRARISPOSTA, s.f. Controrisposta.

CONTRARMELLINATO, agg. T. aràl. Del campo nero che à macchie bianche (F.).

CONTRARMELLINO, s.m. *Scudo di contrarmellino.* T. aral. Che à il campo nero moscato di bianco (T.).

CONTRARMÒNICO, agg. T. mat. *Proporzione contrarmònica.* Di proporzione composta di tre nùmeri, in cui la differènza tra il primo e il secondo sta a quella tra il secondo e il tèrzo, nel rapporto invèrso fra il primo e il tèrzo (L.).

CONTRARO, agg. e sost. Contrario (D. Ditt. Guitt. Cr.).

CONTRAROLLARE, tr. Registrare (Dav. Gh.).

CONTRARRE, intr. pron. *Con qualunque debitore o creditore contràesi* (Pand. Cr.). § Contrattare (Capp. Cr.).

CONTRARRISO, s.m. Il risponder col riso al riso altrui (Salvin. Gh.).

CONTRARRISPÒNDERE, tr. Far controrisposta (F.).

CONTRARRISPOSTA, s.f. Controrisposta (Cr.).

CONTRARTE, s.f. Arte o Artifizio che tènde a vincer quello d'altri (Bart. Cr.).

CONTRASALUTO, s.m. T. mar. Risposta che si fa da una nave da guèrra che arriva in pòrto al saluto fattole con alcuni colpi di cannone (F.).

CONTRASBARRATO, agg. T. arald. Dello scudo diviso diagonalmente con sbarre di due colori (T.).

CONTRASCAMBIAMÈNTO, s.m. Scambiamento fatto per contrario (T.).

CONTRASCARPA, s.f. Controscarpa.

CONTRASCÈNA, s.f. Controscèna.

CONTRASCIAMITO, s.m. Drappo lavorato a òro fine.

CONTRASCÒTTA, s.f. Funicèlla delle bugne (Cresc. T.).

CONTRASCRITTA. V. CONTROSCRITTA.

CONTRASCRITTO, e der. V. CONTROSCRITTO.

CONTRASCRÌVERE, tr. V. CONTROSCRÌVERE.

CONTRASERRATÙRA, s.f. Controserratura.

CONTRASFORZARE, intr. e pron. Fare sfòrzo in contrario (Bellin. Cr.). § p. pr. e agg. CONTRASFORZANTE (Bellin.). § p. pass. CONTRASFORZATO.

CONTRASFÒRZO, s.m. Sfòrzo in contrario (Bellin. T.).

CONTRASPALLIÈRA, s.f. Controspallièra (T.).

CONTRASPALTO, s.m. T. mil. Spalto secondo, che rimane vèrso la campagna (F.).

CONTRASPÌNGERE, tr. Spinger contro (Bart. Cr.). § p. pass. CONTRASPINTO.

CONTRASSE, s.f. T. a. e m. Asse che sèrve come di fòdera intèrna alla pianta della cassa delle carròzze e d'altri legni.

CONTRASSEGNARE, tr. Metter un contrassegno. *Contrassegnare in un libro i passi più bèlli. Contrassegnare una cassa da spedire per ferrovia. Contrassegnare fiaschi di vino vècchio per distinguerlo dal nòvo.* § *Contrassegnare uno.* Bastonarlo da lasciargli il segno. Anche *Una cicatrice contrassegna uno.* § p. pass. e agg. CONTRASSEGNATO.

CONTRASSEGNO, s.m. Segno messo per distinguere una còsa da un'altra. *A questi fiaschi per contrassegno ci metti un pèzzo di carta. Il contrassegno dei liberali èrà una coccarda tricolore. I contrassegni sui vari pèzzi delle màcchine per poterle smontare e rimontare. Contrassegni della càrica.* § Segno. *Il sale è mòlle: contrassegno di piòggia,* ma più com. *Segno e segnale.* § *Gli lasciò un contrassegno nel vìso con una ferita.* § *Dare, Ricèvere un contrassegno d'affètto, di stima. Èccoti questo mio lavoro come piccolo contrassegno del bène che mi dì fatto e della bontà che dì avuto per me.* § Connotati. *Perché lo possiate riconòscere, èccovi i contrassegni. È fàcile riconòscerlo: à un nèo nel naso per contrassegno.* § Quel segno che i genitori degl'innocentini metton al còllo a' bimbi per riconòscerli. § *Per contrassegno porterò un fazzoletto al còllo.*

CONTRASTÀBILE, agg. Che si può contrastare. *Succèsso contrastàbile. Verità non contrastàbile.*

CONTRASTABILMENTE, avv. In mòdo contrastàbile.

CONTRASTAMPA, s.f. T. stamp. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione, per cui i lineamenti vèngon in contràrio. § Bòzza di frontespizio.

CONTRASTAMPARE, tr. Stampare all'oppòsto. § T. libr. De' fògli stampati di fresco quando làsciano i segni della stampa nelle pàgine che son a contatto.

CONTRASTARE, tr. Opporsi, Far che una persona non rièsca nel suo intènto. *Gli contrastava il passo. Gli volete contrastare un desidèrio innocènte?* § Negare, Impugnare. *Io non contrasto la còsa. Nessuno ve lo contrasta codesto privilègio. Non sarò io che ve lo contrasto.* § assol. *Non contrasto. Voi credete che gia bèn fatto così: non contrasto.* § intr. e pron. Di altèrco. *Contrastare con uno. Son sèmpre lì che contràstano. Non fanno che contrastarsi. Quando s'à a contrastare con cèrta gènte! È inùtile contrastare. Un brutto, un inùtile contrastare con chi non intènde nulla.* § Di gara. *Si contràstano in cènto un impiegùccio che non lèva la fame. Contrastarsi una ragazza, un tesòro. un libro, un servitore.* § Fig. *Contrastare colla mòrte, Quando s'à a contrastare col male, chi non l'à provato, non lo compatisce.* § assol. *Èsser contrastato.* Èsser incèrti, in tra due. *Vi darèi rètta, ma son contrastato.* § *Uomo che è contrastato dalla misèria e dalla fame.* Chè è in mèzzo a tutt'e due. E anche *Uomo che contrasta il definare colla cena.* § sostant. *È un cattivo contrastare con la gènte malèvola. Vuole studiare, e casca sul libro: è un cattivo contrastare col sonno.* § *Mal si contrasta con chi non à da pèrdere. Si contrasta male con chi ti nemica senza venire a contrasto.* § *Si contràstano la precedènza.* § Con A. *Questo vino contrasta alla tosse.* Non com. § *Una zeppa, una bietta contrasta o non contrasta con un mòbile.* Secondo che lo calza bène o nò. Non com. § p. pr. e agg. non com. CONTRASTANTE. § p. pass. e agg. CONTRASTATO. *Amore contrastato.* Non voluto specialmente dai parènti, e cercato d'impedire.

CONTRASTATÌSSIMO, superl. di Contrastato.

CONTRASTO, s.m. Il contrastare. *C'è contrasto d'idèe, d'opinioni, di pensièro. Che contrasti ci sono? Io non fò contrasto. Mi son trovato a un contrasto curioso: due ragazzi,* ecc. § M. avv. *A contrasto. Metti codesto martèllo a contrasto se vuoi piantarci il chiòdo.* § *Rimanere, Restare a contrasto.* Di còrpo che rimàn preso fra altri due. *M'è rimasto un dito a contrasto tra l'ùscio e la sòglia. Nella gòla dell'acquaio c'è rimasto un granatino a contrasto.* § Anche ogni intòppo. *Il piombìno non va più giù: c'è un contrasto nel canale.* § *Metter in contrasto.* Combàttere, Disputare. *Nessuno mette in contrasto che la nòstra rivoluzione fu meravigliosa.* § Di pers. *Vèngon sèmpre a contrasto. Finché starete così a contrasto il profitto sarà bèn pòco.* § *Senza contrasto.* Senz'altro, senza dùbbio. *Il Manzoni è senza contrasto il primo ingegno del sècolo.* § Di còse opposte messe a contatto, a riscontro. *Contrasto di colori, di luce, d'armonia. Facèvano un bèl contrasto.*

CONTRASTÒMACO, avv. Controstòmaco.

CONTRATTÀBILE, agg. Che si può contrattare.

CONTRATTACCO, s.m. T. mil. Attacco o Lavori fatti per respinger l'attacco nemico. § T. scherm. Movimento mediante il quale si fa passàr la spada da uno in un altro lato per dominare la spada dell'avversàrio.

CONTRATTARE, tr. *Contrattare una còsa.* Ragionarne, Discùterla per comprarla o vènderla. *Si sta per contrattare la vèndita di questo podere. Contràttano una balla di zùcchero. Contratterèi volentièri per l'acquisto d'una cassa di môca.* § assol. *Non ci si contratta punto bène con quel mercante. Con me ci contrattate mèglio. Contrattàrono tanto tèmpo inutilmente.* § p. pass. e agg. CONTRATTATO.

CONTRATTAZIONE, s.f. Il contrattare. *Quanto dève durare questa contrattazione? Si fanno magre, grasse contrattazioni.*

CONTRATTÈMPO, s.m. Còsa inaspettata che non ci fa piacere. *Brutto contrattèmpo. M'è intravvenuto un contrattèmpo. Càpitano cèrti contrattèmpi.* § *Parlare, Operare a contrattèmpo.* Più com. *Inopportunamente,*

CONTRASPLENDÈNTE, agg. Che risplènde contro allo splendore (Salvin. T.).

CONTRASPRONE, s.m. V. CONTROSPRONE (T.).

CONTRASSEGNARE, tr. Segnare; di stregoni e sìm. (Rig.). § rifl. Distinguersi (Bart. T.).

CONTRASSEGNO, s.m. Emblèma, Impresa, Sigillo (Cr.).

CONTRASSIGILLO, s.m. Piccolo sigillo che serviva a contrassegnare le lèttere sigillate (L.).

CONTRASSOGGÈTTO, s.m. V. CONTROSOGGÈTTO.

CONTRASTA, s.f. Contrasto (Barber. T.).

CONTRASTAMENTO, s.m. Contrasto (F.).

CONTRASTANZA, s.f. Contrasto (F.).

CONTRASTARE, tr. [rem. *Contrastètte, Contrastò*]. Combàttere (Pecor. T.). § — *alla mano.* Del cavallo. Levàr la mano. § Con A. Di medicina o sìm. Preservare, Salvare (Cresc. Pallàd. Cr.). § *Contrastare di nonnulla, da un sòldo a dódici denari* o *dódici pècci.* Questionare per un nulla (Serd. F.).

CONTRASTATORE - TRICE, verb. di Contrastare (Fièr.)

CONTRASTELLA, s.f. Uno degli strumenti dell'orlòlo.

CONTRASTO, s.m. *Non avèr contrasto.* Non potèr contrastare (D.). § *Èsser contrasto.* Opporsi (Salvin. T.).

CONTRASTOSO, agg. Contrastante (G. Giùd. T.).

CONTRASVÈLLERE, tr. Svèllere un còrpo con fòrza (Pallav. T.). § p. pass. CONTRASVÈLTO (Salvin. Gh.).

CONTRATA, s.f. Contrada (Cantil. e Ball. Card. Amèt. Iac. Tòd. Cr.).

CONTRATELA, s.f. Controscarpa (T.).

CONTRATTÀGLIO, s.m. T. dis. (*Lavorare di*). Tiràr linee diagonali su altre linee per incupire gli scuri § pl. Cèrti lavori a fiori su velluti e sìm. (L.).

CONTRATTAMENTE, avv. Con accorciamento (Salvin. T.). § T. gramm. Con, Per contrazione (Rig.).

CONTRATTAMENTO, s.m. Contrattazione (Fr. Giord.).

CONTRATTARE, tr. Toccare, Maneggiare (S. Gir. SS. PP.). § Di convenzioni pùbbliche (Guicc. Cr.). § p. pass CONTRATTATO.

CONTRATTARSI, recipr. Contrattare (Fièr. Cr.).

CONTRATTATORE, verb. Chi o Che contratta (Sass. T.).

CONTRATTAZIONE, s.f. Commèrcio (Bentiv. Cr.).

Sens'opportunità, fuor di tèmpo. § Più com. *Prèndere un contrattèmpo.* Un momento opportuno, l'occasione. *La stagione non mi par molto bèlla, ma vedrò di prèndere un contrattèmpo per venire alla villa. Se si potrà pigliare un contrattèmpo.* § *Di contrattèmpo. Dare alla palla di contrattèmpo.* Fuor di tèmpo o a mèzzo balzo. § T. scherm. Il colpo dato nel momento che l'avversàrio non se l'aspètta. § T. muș. *Contrattèmpo.* Tèmpo sincopato. Sincope. § Colpo inaspettato

CONTRATTILE, agg. T. filiol. Che à facoltà di contrarsi. *Mòto contrattile delle fibre muscolari. Fibre contrattili.*

CONTRATTILITÀ, s.f. T. filiol. L'èsser contrattile. *Contrattilità della membrana.*

CONTRATTINO, s.m. dim. di Contratto.

CONTRATTO, s.m. Accòrdo riconosciuto dalla legge, e che produce effetti giuridici. *Il matrimònio è un contratto, secondo il còdice civile. Contratto pùbblico, privato, di compra e vèndita. Fare, Stipulare, Rogare, Pubblicare, Firmare, Infirmare, Annullare il, un contratto. Contratto passato per man di notaro.* § Il documento. *Archivio de' contratti. À strappato il contratto. Un contratto tutto lògoro. Còpia del contratto. Dov'è messo il contratto? Fare, Stèndere un contratto. Articoli, Condizioni del, Aggiunte al contratto.* § Per sim. *La paròla dev'essere, è un contratto.* A cui non si può mancare. *Quand'è detto una còsa è un contratto.* § T. stor. *Contratto sociale.* Famoso libro di Gian Giàcomo Rossò. § *Contratti condizionati, incondizionati, principali, accessòri. Quasi contratto.* § *Contratto bilaterale.* Quando due persone si òbbligano a vicènda; *unilaterale* quando una persona si òbbliga vèrso altri senza reciprocità; *aleatòrio* quando la còsa impegnata dipende da un caso fortuito. § *Non pòssono èsser matèria di contratto che le còse messe in commèrcio e determinate.* § *Èsser in contratto.* Star per concluderlo. *Son in contratto di comprar quella villa.* § *Fare un contratto!* Di due o più che dànno tròppa importanza a una còsa da nulla. *O che volete fare un contratto?*

CONTRATTONE, s.m. Contratto assai lucroso.

CONTRATTUALE, agg. T. leg. Che riguarda i contratti. *Matèria contrattuale. Dispofizioni contrattuali.*

CONTRATTÙCCIO, s.m. dispr. di Contratto. *Contrattucci che còstano un òcchio.*

CONTRAVVELENO, s.m. Rimèdio per distrugger l'effètto d'un veleno. *Prèndere, Dare un contravveleno.* § Fig. *I buoni libri sono un contravveleno per la gioventù. Contravveleno politico, poètico.*

CONTRAVVENIRE, intr. [ind. *Contravvèngo;* come *Venire*]. Mancare a un òbbligo, comando, règola o sim. Meno di *Trasgredire*, che però non è pop. *Contravvenire a un òrdine, a una legge, a una promessa.*

CONTRAVVENTORE, s.m. Chi contravviène a regolamenti di polizia. *Punire i... Pena dei contravventori.*

CONTRAVVENZIONE, s.f. Il contravvenire, specialm. a regolamenti di polizia. *Èssere, Cadere, Còglière. Farsi còglière in contravvenzione. Contestare, Scoprire una contravvenzione. In caso di contravvenzione. Pagò tre lire di contravvenzione.*

CONTRAVVISO, s.m. Avvìso contràrio al precedènte.

CONTRAVVITE, s.f. Madrevite.

CONTRAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Contrazione.

CONTRAZIONE, s.f. Il contrarre e Il contrarsi. *Contrazione dei mùscoli, dei nèrvi, della fàccia, delle parole, della sillaba.* § T. fis. *Contrazione elettrica, pròpria, della vena fluìda.*

CONTRIBUÈNTE. V. CONTRIBUIRE.

CONTRIBUIRE, intr. Entràr a far parte d'un affare, e aiutare a mandarlo bène. *À contribuito alla vèndita dei biglietti. Contribuire alla fondazione d'uno spedale.* § Cooperare efficacemente. *Contribuire al buon èsito d'un'impresa, coll'ingegno alla glòria d'una nazione. Si contribuisce al bène d'una nazione col bràccio e colla mente. Le circostanze contribuiscono al mèrito d'un uomo.* § Di ciò che concorre, con altre circostanze. *Contribuisce a rèndermi schiavo. Esèmpi cattivi che contribuiscono alla decadènza.* § Ellitt. *Tutto contribuisce. Ci contribuisce.* Più com. Tutto fa, tutto giova. § p. pr. CONTRIBUÈNTE. § sost. Tutti quelli che pàgano in uno stato. *Tu sèi fra i contribuènti. Ruolo dei contribuènti.* § p. pass. CONTRIBUITO.

CONTRIBUTO, s.m. Quel tanto che si dà, ci tocca a dare per contribuire a una spesa. *Ècco il mio contributo. Pòvero, Tènue, Ricco contributo.* § Fig. *È un bravo cittadino che à pagato il contributo col sangue alle guèrre dell'indipendènza italiana.* § M. avv. *Andare, Venire a contributo.* Dei creditori d'un fallito che s'accòrdano per ricever un tanto per cènto di quel che avànzano. Più com. *Concordato.*

CONTRIBUZIONCÈLLA, s.f. dim. di Contribuzione.

CONTRIBUZIONE, s.f. Tassa in gènere. *Con tutte le infinite contribuzioni che furon imposte all'Itàlia se non èra un paèse puziènte e onèsto sarèbbe andata male.* § *Pagare, Riscòtere le contribuzioni.* § La quòta per cui si concorre a una spesa. *Ècco le contribuzioni dei sòci.* § *Contribuzione di guèrra.* Quel tanto che si fa pagare ai cittadini delle province invàse. § Fig. *Contribuzione di sangue.* La lèva. § *Metter a contribuzione l'òpera d'uno.* Approfittarne.

CONTRIMBOSCATA, s.f. Imboscata opposta.

CONTRIMPANNATA, s.f. Impannata opposta.

CONTRINA, s.f. T. cacc. Fune legata agli staggi delle reti da uccélli.

CONTRINDICARE, tr. Indicare in mòdo divèrso da quello di prima.

CONTRINDICAZIONE e **CONTROINDICAZIONE**, s.f. T. mèd. Ragione per cui non si può applicare un rimèdio.

CONTRATTÈMPO, s.m. *Fare un contrattèmpo.* Sconcertare un affare (Salvin. Gh.).

CONTRATTO, s.m. T. filoș. dir. *Contratti tàciti, accessòri, della pena liberatòria* (T.). § *Far contratto vano* [di mala riuscita] (Bin. Bon. T.).

CONTRATTURA, s.f. Rattrappimento (M. Aldobr. Cr.).

CONTRAURTARE, tr. e intr. Urtàr contro (Salvin.).

CONTRAUSANZA, s.f. Scostumatezza (S. Bon. T.).

CONTRAVAJATO, agg. T. aral. Dello scudo e delle pèzze che ànno i vai opposti tra loro (F.).

CONTRAVVALERE, tr. e intr. Èsser equivalente, Contrappesare (Bèmb. T.).

CONTRAVVALLAZIONE, s.f. Secondo trinceramento col quale si cinge la piazza che si vuole assediare (F.).

CONTRAVVEDERE, tr. Vedèr con suo dispiacere (But.).

CONTRAVVENIMENTO, s.m. Contravvenzione (T.).

CONTRAVVÈRSIA, s.f. Controvèrsia (Cav. T.).

CONTRAVVERSIONE, s.f. Versione fatta al contràrio.

CONTRAVVERSITA, **CONTRAVVERSITADE**, **CONTRAVERSITATE**, s.f. Controvèrsia, Contrarietà (Cr.).

CONTRAVVÌSITA, s.f. Contraccàmbio di visita (Gozz.).

CONTRAVVÒGLIA, avv. Controvòglia (Boèz.).

CONTRE, s.f. pl. T. mar. Sòrta di grosse funi (T.).

CONTREMARE, intr. Tremare (F.).

CONTREMÈRE, intr. Tremàr fòrte (T.).

CONTREMÌSCERE, intr. V. CONTREMÈRE (Sac. Tòd. T.).

CONTRERMELLINATO, agg. V. ERMELLINO, T. aral.

CONTRETTARE, tr. Tressinare, Maneggiare (F.).

CONTRETTAZIONE, s.f. Trattamento (S. Ag. T.).

CONTRIBOLARE, tr. e intr. Tribolare (F.).

CONTRIBOLATO e **CONTRIBULATO**, agg. Tribolato insième. § Afflitto (Sègn. T.).

CONTRIBUIMENTO, s.m. Il contribuire (F.).

CONTRIBUIRE, tr. Dare. *Si contribuisce l'impòsta* (T.). § *Contribuir notizie* (T.). § Distribuire, Compartire (T.). § intr. *Contribuire al danno, rovina* e sim. (T.).

CONTRIBULATO, agg. Tribolato (T.).

CONTRIBULE, e (F.) **CONTRÌBULO**, agg. e sost. Chi o èra della stessa tribù (Liv. Nard. Del Ricc. T.).

CONTRIBUTORE - TRICE, verb. Contribuènte (Pallav.).

CONTRINVETRIATA, s.f. Invetriata opposta.

CONTRISTÀBILE, agg. Che contrista o può contristare.

CONTRISTAMENTO, s.m. non com. Il contristare.

CONTRISTARE, tr. non molto pop. Cagionare grave, profonda afflizione. Più di *Attristare, Rattristare. Tutti quei rimpròveri l'ànno contristata assai.* § Fig. non com. *Il vèrno contrista la tèrra.* § rifl. *Si contrista perché i suoi figliòli non vògliono ardr bène.* § Senza partic. non com. *Vedèndola così contristare.* § p. pass. e agg. CONTRISTATO. § sost. non com.

CONTRISTATORE - TRICE, verb. non com. di Contristare. *Trèmi del gastigo divino il contristatore de' suoi genitori.*

CONTRITO, agg. T. teol. Che à contrizione. *Pentito e contrito. Còr contrito.* § *Fàccia, Parole contrite.* § Irón. Di afflizione e umiliazione affettata.

CONTRIZIONCÈLLA, s.f. dim. di Contrizione.

CONTRIZIONE, s.f. T. teol. Dolore d'avér offeso Dio. *Làgrime, Atto di contrizione. Dire, Fare atto di contrizione.* § *L'atto di contrizione.* È una preghièra dei cattòlici. § Fam. *Dire, Far l'atto di contrizione.* Prepararsi alla mòrte. *I briganti quando trovàvano uno, quello poteva far l'atto di contrizione.* § scherz. prendèndo uno per il còllo, senza fargli male: *Di' l'atto di contrizione.*

CONTRO, prep. che denòta opposizione. Si unisce a formare molte parole che vèngono a sign. Operazione opposta. *Controindicazione, Controproposta, Contromandare, Controstimolo*, ecc. § *Contro di.* Avanti al pron. pers. *Contro di me, di voi, di tutti.* § *Contro il, lo, la. Contro il malumore. Contro lo fgomento. Contro la debolezza.* § Prov. *Contro la fòrza la ragión non vale*, o *contrasta. Rimèdio contro il mal di dènti.* § *Andàr contr'acqua, contro corrènte, contro vènto.* In direzione opposta a quella dell'acqua, del vènto. *Notare contr'acqua. Trovarsi contro vènto.* § Fig. Tenér cammino contrario, Fare al contrario di quel che vorrèbbe il pùbblico, la corrènte. *È difficile andàr contro la corrènte.* § *Dar contro.* Contradire. *Gli dà sèmpre contro in tutte le circostanze.* § *Darsi contro.* Contradirsi. *Ti dài contro da te: chi ci à colpa?* § *Èsser contro.* Èsser contrario. *Quella nazione c'è contro. Chi non è con me è contro di me.* § *Far contro.* Contravvenire. *Dobbiamo far contro al nòstro cervèllo?* § *Fare* o *Star contro.* Produrre effètto contrario, Opporsi. *Argomento che fa contro di voi. Vi stanno contro gli abusi che avete commesso al potere.* § *Rivoltarsi contro. Gl'indìgeni si son rivoltati contro i dominatori. Mi si rivoltò contro com'un àspide. Gli si rivoltò contro con uno schiaffo. Gli si son tutti rivoltati contro, anche gli amici.* § *Scomméttere una somma contro una somma minore: diéci, cènto contro uno; due contro uno.* Far per sicura una còsa. *Scommetto cènto contro uno che tu farai un buon esame.* § *Scommétter contro uno.* Ritenerlo perditore. *Se ci sarà la guèrra tra la Rùssia e l'Inghiltèrra per mare, contro chi scommetteresti?* § Ellitt. *Scrivere, Parlare, Votàr contro. Quella dònna, trist' a chi l'à contro.* § *Tenere* o *Tenerla contro uno.* Èsser della parte contrària a quello. *La tèngono tutti contro a lui, e io vòglio tenèr da lui. Chi la tiène contro uno perché è ricco, chi contro un altro perché è al govèrno.* § *Di contro.* Dirimpètto. *Àbita di contro alla mia casa. Il monte che è di contro. La pòrta, La casa di contro.* § sost. Contr. di *Prò. C'è il prò e il contro* o *il contra.* La parte favorévole e la sfavorévole; il suo bène e il suo male. *Riguardo a quelle convenzioni c'è il prò e il contro. In ogni còsa c'è il suo prò e il suo contro.*

CONTROAVVISO, s.m. Contravvíso.

CONTROBALLATA, s.f. T. letter. Antistrofe.

CONTROBATTERÌA, s.f. T. mil. Batteria opposta a un'altra.

CONTROBATTUTA, s.f. T. mus. *Mùsica in controbattuta.* Dove gli accènti càdono non sul primo ma su un altro tèmpo della mùsica.

CONTROBIGLIETTO, s.m. Biglietto che si spedisce contro al primo.

CONTROBILANCIARE e **CONTRABBILANCIARE**, tr. Fare equilìbrio. Più com. Contrappesare.

CONTROBOLLARE o **CONTRABBOLLARE**, tr. [ind. *Controbollo*]. Bollare con un altro bollo per maggiór cautèla o per verifica.

CONTROBOLLO e **CONTRABBOLLO**, s.m. Secondo bollo, Bollo speciale.

CONTROCAPPA e **CONTRACCAPPA**, s.f. T. mur. Muramento entro la cappa del cammino per impedire il fumo.

CONTROCARTÈLLA, s.f. non com. Cartèlla di metallo che ne rivèste un'altra. *Cartèlla e controcartèlla del castèllo d'un orìolo.* § *Controcartèlla d'un archibùso.* Pèzzo di fèrro o d'altro metallo in cui s'invita la piastra dell'archibùgio e delle pistòle per tenerla salda alla cassa. § Cartèlle in cui sian registrate partite di dare e d'avere in corrispondènza d'una sim. dall'altra parte.

CONTROCASSA e **CONTRACCASSA**, s.f. Cassa che ne chiude un'altra. *La controcassa dell'orològio.*

CONTROCATENA, s.f. Catena incrociata per assicurare più fòrte i prigionièri.

CONTROCAVA e **CONTRACCAVA**, s.f. non com. Una cava opposta.

CONTROCHIAMA, s.f. V. CONTRAPPÈLLO.

CONTROCHIAMATA, s.f. non pop. Chiamata che rimanda a un'altra.

CONTROCHIAVE, s.f. V. CONTRACCHIAVE.

CONTROCIGNONE, s.m. T. a. e m. Secondo cignone che farà le veci del primo se il primo si rompe.

CONTROCOMMISSIONE, s.f. Commissione composta a sindacarne o contrariarne un'altra.

CONTROCORREZIONE, s.f. Correzione d'un'altra.

CONTROCRÌTICA, s.f. Critica che risponde a un'altra.

CONTRODATA, s.f. Altra data aggiunta alla prima

CONTRINQUARTARE, tr. T. aral. Dividére in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato (T.).

CONTRINQUARTATURA, s.f. Le parti dello scudo contrinquartato (T.).

CONTRIRE, tr. Stritolare (S. Gr.). § Contrizione (Cr.).

CONTRISTÀBILE, s.m. Contristamento (F. Gèll.).

CONTRISTARE, tr. Maltrattare, Guastare (Fàv. Ei. T.).

CONTRISTAZIONE, s.f. Contristamento (Coll. Ab. Is.).

CONTRITAMENTE, avv. da Contrito (SS. PP. Cr.).

CONTRITARE, tr. Più che Tritare (Cresc. Cr.). § p. pass. CONTRITATO.

CONTRITO, p. pass. di Contèrere. *Le granèlla delle melagrane contrite* (Pallàd. Cr.).

CONTRIZIONE, s.f. *Contrizione del marinaro* [Giuramenti da] (T.).

CONTRO, prep. Coll'affisso *Ci. Al nemico còntroci* (SS. PP. T.). § Coll'aff. *Mi. E s'io ò detto còntromi* (Sèn.). § Coll'aff. *Gli. Mulinava còntrogli* (Lasc. T.). § *Dar contro a uno.* T. pist. Nemicarlo (P.). § *Far contro alla canzone.* Far la controparte (Bèrn. T.). § *Fallare contro a uno.* Offènderlo a tòrto (D.). § *Interporsi contro a uno.* Oppórglisi (T.). § *Presùmere contro uno.* Mancargli della dèbita riverènza (D.). § *Star contro a uno.* Trionfarne per aiuto divino (T.). § *Venìr contro per mòdo d'òste.* Farsi ostilità (Bibb. T.). § *Vòlgersi contro a uno in ànima e fòrza.* Assalirlo con tutta la pòssa della mente e del bràccio (T.). § *Orsù, ognùn mi sia contro!* Mòdo di dire di chi si tròva avvinto (Cecch.). § Incontro (Cr.). § *Contro a grato.* Di mala vòglia (D.).

CONTRO, s.m. Contralto (Morg. T.).

CONTROAPPROCCIARE, tr. V. CONTRAPPROCCIARE.

CONTROBORDO, s.m. T. mar. Bordo opposto a quello che si sta facèndo o di cui si parla (T.).

CONTROBRACCI, s.m. pl. T. mar. Bracci di rinfòrzo.

CONTROBRACCIARE, intr. T. mar. Metter i bracci o invertìr la posizione da dèstra a sinistra.

CONTROCHIGLIA, s.f. T. mar. Pèzzo di costruzione simile alla chiglia (T.).

passato un certo tempo che uno scritto (p. e. una lettera) èra ancora da spedire: una poesia rifatta e sim. **CONTRODECRETO**, s.m. Decreto che annulla o modifica i precedènti. *Decreti e controdecreti.* **CONTRODICHIARAZIONE**, s.f. Dichiarazione che tènde a infirmarne un'altra. **CONTROFASCIA**, s.f. Fàscia che sèrve di rinfòrzo a un'altra. *La controfàscia d'un grosso plico.* § Negli strumenti a mànico, Quella parte che unisce il fondo al coperchio. **CONTROFINÈSTRA**, s.f. Finèstra opposta a un'altra. **CONTROFÒDERA**, s.f. Fòdera per fortezza tra panno e panno. § Fòdera che sèrve d'imbottitura. **CONTROFONDO**, s.m. Fondo sovrapposto a un altro per rinfòrzo, o per metter tra i due qualcòsa. *Cassa con fondo e controfondo.* **CONTROFÒRZA**, s.f. non pop. Fòrza che agisce in sènso contràrio a un'altra. **CONTROGOVÈRNO**, s.m. Govèrno che tènta di formarsi o si forma in uno Stato, contro a quello costituito. **CONTROINDICAZIONE**, s.f. T. mèd. Circostanza che impedisce di seguire la cura apparentemente naturale o indicata della malattia. **CONTROLEGGE**, s.f. non com. Legge opposta a un'altra. *Leggi e controleggi.* **CONTROLÈTTERA**, s.f. non com. Lèttera scritta per annullare o modificare il sènso della prima. **CONTROLÈVA**, s.f. non com. Lèva che òpera di riscontro o in contràrio a un'altra. **CONTROLLARE**, tr. e intr. Sottoporre a contrôllo. *Amministrazione dove non contrôllano.* **CONTRÒLLO**, s.m. Sindacato, Riscontro di entrate e spese di partite speciali di conti, ottenuto anche con mèzzi meccànici. *Bigliètto, Marca di contrôllo. Quanti espedienti di contrôllo. Quanti contrôlli!* § volg. Anche l'impiegato al contrôllo. **CONTROLLORE**, s.m. T. burocr. Impiegato che contrôlla. **CONTROLUCE**, s.f. Luce contrària a quella del dipinto. *Questo quadro è la controluce che lo sfigura.* § Luce diretta vèrso gli òcchi dello spettatore più che vèrso l'oggètto. § avv. *Stare, Guardare una còsa controluce.* Anche *Contro luce.* **CONTROLUME**, s.m. e avv. Lo stesso che *Controluce;* ma più che altro di luce artificiale. **CONTROMAÈSTRO**, s.m. non com. Chi insegna al contr. d'un altro maèstro. *Università piène di contromaèstri.* **CONTROMANDARE**, tr. e intr. V. CONTRORDINARE. **CONTROMÀNTICE**, s.m. T. carrozz. Màntice del calèsse per coprire il davanti della cassa. **CONTROMARCA**, s.f. Marca, Segno convenzionale di riconoscimento. *Alla Scala non dànno le contromarche.* **CONTROMÀRCIA**, s.f. Màrcia opposta a quella che si era cominciata per metter la tèsta alla coda, e vicev. *È stata ordinata una contromàrcia.*

CONTROMINA, s.f. Strada che si fa per riscontrare una mina e darle uno sfogo per rènderla vana. § Via che si fa all'acque nelle cave per còmodo degli operai. § Fig. D'ogni mèzzo copèrto per romper i disegni altrui. *È riuscito a far una contromina alle insidie di quel farabutto.* **CONTROMINARE**, tr. Far contromine. Specialm. al fig. *Controminare gli òrdini, i disegni altrui.* § pass. CONTROMINATO. **CONTROMÒLLA**, s.f. Mòlla che sèrve di rinfòrzo o in contràrio a un'altra. **CONTROMURO**, s.m. Muro di rinfòrzo. **CONTRONÒTA**, s.f. Nòta di risposta a un'altra. *Nòte e contronòte diplomàtiche.* § Nòta dichiarativa d'un'altra, in un libro o sim. § In fatto di débiti e crèditi uno fa una nòta di quel che avanza, e l'altro fa dal canto suo la *contronòta.* **CONTROPARTE**, s.f. V. CONTROSCÈNA. § T. leg. La parte avvèrsa. **CONTROPENDÈNZA**, s.f. non com. Pendènza d'una strada, d'un piano o d'un tetto opposta a un'altra. **CONTROPERAZIONE**, s.f. Operazione in contràrio. **CONTROPIÈGA**, s.f. Pièga fatta in un còrpo in un altro sènso. **CONTROPÒRTA**, s.f. Seconda pòrta che si fa per maggiòr sicurezza o riparo a un'altra. **CONTROPROPOSTA**, s.f. Proposta fatta in sènso contràrio a un'altra. *Il deputato B. à fatto altre due controproposte in quell'articolo di legge.* **CONTROPRÒVA**, s.f. Pròva fatta per vedere se ne torna bène un'altra. § Seconda votazione, nelle sedute, per vedere se torna bène la prima. *S'alzaron quelli che prima èrano stati a sedere, e si fece la controprôva.* § Stampa fatta con un'altra appena tirata, per vedèr mèglio i ritocchi. **CONTROQUERÈLA**, s.f. Querèla data dal querelato al querelatore. **CONTRORDINARE**, tr. e intr. Revocàr una commissione, un òrdine dato. § p. pass. CONTRORDINATO. **CONTRÒRDINE**, s.m. Òrdine che ne annulla o modifica un altro. *Un'infinità di òrdini e di contrôrdini.* **CONTRORESISTÈNZA**, s.f. non com. Rinfòrzo di qualche còsa per aiutare a resistere. **CONTRORICEVUTA**, s.f. Ricevuta per annullarne un'altra o per accomodare reciproci interèssi. **CONTRORISPOSTA**, s.f. Risposta a quella d'un altro. *Ò fatto la controrisposta al su' opùscolo.* **CONTRORIVOLUZIONE**, s.f. Rivoluzione politica che tènde a distrùggere gli effètti di quella di prima o di rimetter le còse com'èrano. **CONTROSCARPA**, s.f. Scarpa per ripararne un'altra. § T. mur. e mil. Scarpa di rinfòrzo. *Ciglio della controscarpa.* **CONTROSCÈNA**, s.f. La parte dell'attore o degli attori sotto l'impressione d'uno che parla. *È difficile la controscèna d'Otèllo quando inferocisce contro Iago.*

CÒNTROCI, CÒNTROGLI, CÒNTROMI. V. CONTRO. **CONTROCÌFERA**, s.f. Chiave d'uno scritto. **CONTROCOLONNA**, s.f. V. CONTRACOLONNA (T.). **CONTROCOLPO**, s.m. Contraccolpo. **CONTROCROCÈTTE**, s.f. pl. T. mar. Crocette collocate all'incappellaggio dei velacci (T.). **CONTRODÒTE**, s.f. Sopraddòte. **CONTROFIÒCCO**, s.m. Sòrta di vela (T. L.). **CONTROFÒSSO**, s.m. Cunetta (Ang.). **CONTROFUGA**, s.f. T. mus. Fuga nella quale il soggètto e la sua risposta si séguono per mòto opposto. **CONTROLIZZA**, s.f. Steccato vicino e più basso della lizza (T. a CONTRALIZZA). **CONTROMANTIGLI**, s.m. pl. T. mar. Mantigli di rinfòrzo (T.). **CONTROMÀRCIA**, s.f. T. mar. Mòdo di girare d'un bastimento (T.). **CONTROMEZZANA**, s.f. T. mar. Sòrta di vela (T.). **CONTROMURE**, s.f. pl. T. mar. Funi di rinfòrzo (T.).

CONTRONATURALE, agg. Contro natura (Varch. T.). **CONTRONESTÀ**, s.f. Atto disonèsto (Udèn. Nis. Cr.). **CONTROPENSARE**, intr. Riflètter sopra a quanto si pènsa. § Prov. *Mal pensa chi non contropensa.* V. CONTRAPPENSARE (T.). **CONTROPERARE**, intr. Operàr contro (T.). **CONTROPROFILARE**, tr. T. vernic. Fare delle filettature di colór divèrso a quelle fatte (F.). **CONTRORANDA**, s.f. T. mar. Sòrta di vela (T.). **CONTRORECCHIONE**, s.m. T. artigl. Lama che vèste le orecchionière (T. a CONTRAORECCHIONE). **CONTROREGISTRO**, s.m. Registro fatto per sindacarne un altro (T.). **CONTRORISPÒNDERE**, intr. Fare una controrisposta. § p. pass. CONTRORISPOSTO. **CONTRORIVA**, s.f. Riva opposta (T.). **CONTRORONDA**, s.f. Ronda dalla parte contrària (T.). **CONTRORUOTA**, s.f. T. mar. Pèzzi di costruzione di rinfòrzo alle ruote (L.).

CONTROSCRITTA, s.f. *Scritta* e *Controscritta*. Son le due còpie della medésima scritta a uso delle due parti. *La scritta va al padrone, la controscritta al pigionale.* § Nòva scritta che ne modifica un'altra precedènte. *Con una controscritta cambiò il testamento.*

CONTROSÈNSO, s.m. Sènso d'una proposizione che è in opposizione a un'altra precedènte o che urta col sènso comune. *Caro mio, qui c'è un controsènso.* § *È un uomo pièno di controsènsi. Scrittura tutta controsènsi.* § avv. *Citano questo passo controsènso o a controsènso.*

CONTROSERRATURA, s.f. Serratura fatta per assicurarne un'altra.

CONTROSPALLIÈRA, s.f. Spallièra rimpètto un'altra, o Filare d'àlberi, da frutto o da fiore, di fronte a una spallièra o lungo un viale.

CONTROSPRONE, s.m. T. mur. Sprone fabbricato per rinfòrzo d'un altro.

CONTROSSERVAZIONE, s.f. Osservazione fatta in risposta a un'altra.

CONTROSTAMPARE, tr. V. CONTRASTAMPARE.

CONTROSTIMOLANTE, agg. e sost. non pop. Sostanza che à virtù di calmare.

CONTROSTIMOLISMO, s.m. T. mèd. non pop. Dottrina sopra il controstìmolo.

CONTROSTIMOLISTA, agg. e sost. non com. T. med. Chi professa il controstimolismo. *Médico controstimolista.*

CONTROSTÌMOLO, s.m. T. mèd. Quanto indebolisce o rallènta l'azione vitale. Contr. di *Stimolo.* § Dottrina che dice Càusa delle malattie èssere la sovrabbondanza dell'azione vitale; e il rimèdio èssere il deperimento di questo eccèsso. § Fig. *Per controstìmolo al suo impoverimento si rintanò in una casa di signori.*

CONTROSTÒMACO, avv. Con gran ripugnanza. *Presi quella medicina pròprio controstomaco.* § Anche fig.

CONTROTÀGLIO, s.m. T. incis. Tàglio che ne attraversa un altro.

CONTROVELENO, s.m. meno com. di *Contravveleno.*

CONTROVÈRSIA, s.f. Disputa sopra un'opinione, un argomento dottrinàrio. *È nata, sorta una controvèrsia. C'è molta controvèrsia fra loro. Su ciò non cade o nasce controvèrsia. Soggètti finti di controvèrsia che in antico si proponévano nella scuola. Controvèrsia tra religiosi e religiosi, tra canònici e protestanti. Quante controvèrsie! il mondo è pièno di controvèrsie.* § *Controvèrsie di diritto, di confine*, ecc. § *Giudicare, Decidere, Finire, Comporre la controvèrsia.* § *Cadere in controvèrsia.* Èsser disputàbile. § *Porre in controvèrsia.* Impugnare che una còsa sia così o così disputàndone con un altro.

CONTROVERSISTA, s.m. non com. Chi tratta matèrie di controvèrsia, specialmente religiose.

CONTROVÈRSO, agg. Su cui cade o può cadere controvèrsia. *È una cosa molta controvèrsa. Matèria controvèrsa. Punto controvèrso.*

CONTROVÈRTERE, intr. non com. [ind. *Controvèrto, Controverteva;* non à rem. né altri tèmpi]. Metter in dùbbio, Negare quanto altri afferma. § p. pr. CONTROVERTÈNTE. § p. pass. e agg. CONTROVÈRSO, V.

CONTROVERTÌBILE, agg. non com. Su cui può cadere controvèrsia.

CONTROVETRATA, s.f. Vetrata opposta a un'altra.

CONTROVÌSITA, s.f. Vìsita contro un'altra o Di visite accumulate e con intenzioni equìvoche. *Quel signore fa vìsite e controvìsite, e me ne fido pòco.*

CONTUMACE, agg. Imputato che chiamato in giudìzio non si presènta. *Fu condannato come contumace.* § Meno com. Di chi non obbedisce a órdini. § T. mèd. Di malattia ostinata.

CONTUMÀCIA, s.f. astr. di Contumace. *Cadere in contumàcia. Lo condannaron in contumàcia. Sentenziare in contumàcia.* § Di persona o di mercanzie che dèvon èssere per qualche tempo tenute in osservazione perché provenìenti da paési intètti. *Fare, Ordinare la contumàcia. Stare in, Uscìr di contumàcia.*

CONTUMACIALE, agg. non pop. da Contumàcia. *Procèsso, Giudizio contumaciale.*

CONTUMÈLIA, s.f. non pop. [più com. al pl.]. Villania. Offesa. *Gli à detto un monte di contumèlie. Lo ricoprì di contumèlie.*

CONTUMELIOSO, agg. da Contumèlia, non com. *Paròle contumeliose.*

CONTÙNDERE, tr. non com. [ind. *Contundo;* rem. *Contusi*]. Far contusione. § p. pr. e agg. CONTUNDÈNTE. § Di strumento atto a cagionar contusioni. *Lo ferì con un ferro contundènte al bràccio, e nelle reni con un altro tagliènte.* § p. pass. CONTUSO. § agg. Che à sofferto una contusione. *Colla tèsta contusa. Bràccio contuso.*

CONTURBAMENTO, s.m. Il conturbare e Il conturbarsi. *Lo trovai in prèda a un gran conturbamento.*

CONTURBARE, tr. e rifl. Turbare e Turbarsi fortem. Più pop. *Sconturbare. Di nulla nulla si conturba. Non lo conturbate quel povero vècchio.* § p. pass. e agg. CONTURBATO.

CONTURBATÌSSIMO, agg. sup. di Conturbato.

CONTURBAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Conturbazione.

CONTURBAZIONE, s.f. non com. Conturbamento.

CONTUSIONCÈLLA, s.f. dim. di Contusione.

CONTUSIONE, s.f. Lesione estèrna, ma senza rottura della pèlle, causata da un grosso colpo. *Lo malmenò*

CONTROSCÒTTE, s.f. pl. T. mar. Sòrta di funi di rinfòrzo alle scotte (T.).

CONTROSCRÌVERE, tr. e intr. Scriver contro (Dav. Cr.).

CONTROSOGGÈTTO, s.m. T. mus. Specie di contrappunto (T.).

CONTROSTAMPA e der., s.f. V. CONTRASTAMPA e der.

CONTROVARE, tr. Inventare, Fingere (Cr.). § p. pass. CONTROVATO.

CONTROVELACCI, s.m. pl. Piccole vele quadre (T.).

CONTROVERSÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Controvèrsia.

CONTROVERTIBILITÀ, s.f. L'èsser controvertibile.

CONTROVERTIBILMENTE, avv. da Controvertìbile.

CONTROVERTIRE, tr. Controvèrtere. § p. pass. CONTROVERTITO (Rèd. Gh.).

CONTROVOLONTÀ. V. VOLONTÀ.

CONTRÒVOTO, s.m. Voto contrario a quello di prima.

CONTRUGIOLARE, tr. e intr. Ridurre in trùcioli (Cr.).

CONTRURTARE, tr. Urtàr contro (T.).

CONTRURTO, s.m. Urto opposto a un altro (T.).

CONTUBERNALE, agg. Che è dello stesso contubèrnio. § pl. I soldati romani della stessa camerata (Veg. T.).

CONTUBERNIA, s.f. T. mil. Schièra dello stesso quartière (Veg. F.).

CONTUBÈRNIO, s.m. V. CONTUBÈRNIA (T.). § Coabitazione illécita (Pallav. T.). § Compagnia d'amico o di familiare (Sol. T.).

CONTUMACE, agg. D'animali indòcili (T.).

CONTUMACE, s.f. Contumàcia (G. V. Cr.). § *Stare in contumace con uno* [adirato] (Lor. Mèd. Morg. Cr.). § Indùgio, Ritardo, Aspettazione (Tàv. Rit. Mach. Calvan.).

CONTUMACEMENTE, avv. da Contumace (Sèn. Cr.).

CONTUMACÌSSIMO, agg. superl. di Contumace.

CONTUMÀZIA, s.f. Contumàcia (T.).

CONTUMÈLIA, s.f. *Ripetare in contumèlia una còsa.* Destinarla a ufficio vituperoso (Pist. S. Gir.).

CONTUMELIATORE, agg. e sost. Che da contumèlia.

CONTUMELIOSAMENTE, avv. da Contumelioso.

CONTURBAGIONE, s.f. Il conturbare (T.).

CONTURBANZA, s.f. Conturbamento.

CONTURBARE, tr. e intr. Appannarsi (Fior. S. Fr. § *Conturbare l'orécchio altrui colle parole.* Scandalizzare (S. Gir.).

CONTURBATAMENTE, avv. da Conturbato (T.).

CONTURBATIVO, agg. Che conturba (Cr.).

CONTURBATORE - TRICE, verb. di Conturbare (F.).

CONTUSO, agg. T. farm. Tritato (T.).

CON TUTTO, avverb. Con tutto ciò. § V. TUTTO.

CONULÀRIA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi fòssili (L.).

rono, gli fécero tante contufioni. À riportato tante contufioni. Pièno di contufioni. La contufione avuta a Parma che ufò ne' duello.

CONTUTORE - trice, s.m. e f. non pop. Che o la tela insieme con altri

CONTUTTOCHÉ, congr. non pop. Benchè. Quantunque.

CONTUTTOCIÒ e **CON TUTTO CIÒ**, avverb. non pop. Nonostante questo. Specialm. tra più ostacoli e ragioni

CONTUTTOQUESTO, o meglio **CON TUTTO QUESTO**, avverb. Nonostante questo.

CONVALESCÈNTE, agg. e più com. sost. Guarito d'una malattia, ma non ancora rimesso bene. *È convalescente. Riguardatevi, perchè il convalescente è peggio di quand'un malato. Spedale per i convalescenti.*

CONVALESCÈNZA, s.f. L'esser convalescente. *Essere in, Entrare in, Periodo di, delle convalescènze. Breve, Lunga, Penosa, Buffa di convalescènza.*

CONVALIDAMÈNTO, s.m. non com. Il convalidare.

CONVALIDARE, tr. Render vàlido. *Convalidare un atto, un decreto, un documento.* § — *un'opinione, una dottrina.* Renderla vàlida con argomenti. § Anche p. m. *Le buone règole si convalidano colla pratica.* § p. pr. CONVALIDANTE. § p. pass. CONVALIDATO.

CONVALIDAZIÒNE, s.f. L'effetto del convalidare. *Convalidazione de' decreti fatta dal Parlamento.*

CONVALLE, s.f. e più sp. al pl. *Convalli.* T. poèt. Di valli che giacciano una in fl'altra.

CONVÈGNO, e **CONVEGNO**, s.m. non pop. Riunione di più persone in un luogo. *Mancare al convegno. Luogo di convègno.*

CONVELLÈNTE, agg. T. mèd. non pop. né com. *Dolori convellènti.* Dolori spasmòdici.

CONVENÉVOLE, sost. *Al di là del convenévole. Oltre il convenévole.* Più che non convènga. § s.m. pl. Complimenti. *Faccia i miei convenévoli alla signora.* § *Stare su' convenévoli.* Amare molto i complimenti, le cerimònie. § agg. Conveniènte.

CONVENEVOLÈZZA, s.f. non com. astr. di Convenévole.

CONVENEVOLMÈNTE, avv. non pop. di Convenévole.

CONVENIÈNTE, avv. V. CONVENIRE.

CONVENIÈNTEMÈNTE, avv. In mòdo che conviène. *Parlare, Rispóndere convenientemente.*

CONVENIÈNZA, s.f. L'èsser conveniènte. *La convenièns delle parti col tutto.* § Mòdo di trattare tra persone educate. *Visita, Lettera di convenièns. Mancare alle convenièns. Sapere, Conóscere, Imparare le convenièns.* § Complimenti. *Prefènti al suo signore sto le mie convenièns.* Non com. § Utilità, Vantàggio. *Non ci è la convenièns. O dov'è la convenièns a far queste còse?* § Condizioni dove la bontà e la verità son più apparènti che reali. *Convenièns fittizie. Non ci è la sua convenièns a conchiudersi a lui.* § *Matrimonio di convenièns.* Fatto non per amore, ma per interesse. § *Ragioni di convenièns.* Un certo tal rispetto alle convenièns sociali. *Si mettono d'accordo per ragioni di convenièns non per il dolore che sentano.* § *È di convenièns che... La convenièns richiede... Peccare contro le convenièns.*

CONVENIRE, tr. [ind. *Convèngo*; rem. *Convenni*]. Pòco pop. Andare, Trovarsi più persone nello stesso luogo. *Fatti venir detto che sarebber convenuti lì.* § Più com. e pop. Trovarsi d'accòrdo nella stessa idea. *Questi due scrittori convengono in questo: che il romanzo è ormai cessato. Tutti convennero che avea tòrto. Convennero nel dire che stava bène così. Ne convèngo. Ne convenite? Non ne vòlle convenire. Convenimmone. Ne convennero tutti. Se fosse così, ne converrebbe, non mi sarèi mósso. Bisógna convenire che avea tòrto. Bisógna convenirne.* § Mettersi d'accòrdo sopra qualche interesse. *S'è convenuto il prezzo del podere in questo tanto. È convenuto di dare al muratore tanto.* § Impers. *È convenuto. Resta convenuto.* § intr. e p. m. Di còse che una stia bène all'altra. *Questa pòrta a questa facciata non si conviene. Mètro, stile che non si convengono all'argomento.* § Di pers. *Una ragazza che non si conviene a costui.* § *Temperamenti che non si convèngono.* Che non s'accòrdano. Troppo dissimili. § Prov. non com. *L'ingrato colle bèstie si conviène, che non sa rènder se non mal per bène.* § *Non tutte le tèrre si convèngono a questa piantagione. È un'ària che non si conviène a' polmoni déboli.* § Conforme al decòro, alla creanza. *Son mòdi che non si convèngono o non convèngono a una signorina. Non conviène star a sentir i discorsi degli altri, metter bocca ne' discorsi degli altri. È un vestìrio che non si conviène a un uomo come voi.* § assol. *Così conviène. Non conviène. Glie la faresti questa proposta? — Non conviène. Non mi par che convènga. O che vi conviène? Non dice bène? Per me ne convèngo.* § Che torni ùtile. *Dopo averci pensato su è visto che non conviène entrare in quel gineprаio. Non conviène confóndersi con chi non è volontà di far bène.* § Èsser necessàrio. *Conviène rassegnarsi a star sotto i tiranni? Conviène sopportare la sventura, studiàr sé stessi, conóscere i nemici, il mondo, il pròprio dovere. Conviène lavorare per campare. Chi non pènsa prima, conviène che pianga pòi. Chi di gallina nasce convièn che razzoli. Chi non à giudizio, conviène che àbbia gambe.* E semplic. *àbbia gambe.* § tr. *Convenire uno in giudizio.* Citarlo. § p. pr. e agg. CONVENIÈNTE. *Architettura conveniènte a un teatro, a una chièsa. Panni*

CONURO, s.m. T. zool. Gèn. di pappagalli americani.

CONVALÈNTE, agg. Equivalènte (T.).

CONVALESCÈNDO, ger. Prendèndo piède (Fior. d'It.).

CONVALESCÈNTE, agg. Robusto (Boèz. T.).

CONVALESCÈRE, intr. Guarire. *Andàr convalescendo.*

CONVALLÀRIA, s.f. T. bot. Pianta di cui la spècie più nota è il mughetto (L.). Con questa si faceva la famosa *Acqua d'òro* (T.).

CONVÀLLIO, s.m. Della convalle (T.).

CONVARIÀTO, agg. Variato (G. Giùd. T.).

CONVEDÈRE, tr. Vedere (Rim. ant.).

CONVÉGGERE, tr. Vedere (Amor. da Fir. Nann.).

CONVÈGNA, s.f. Convenzione (G. V. Liv. Sacch. Morg.).

CONVEGNÈNTEMÈNTE, avv. Convenièntemente (T.).

CONVEGNÈNZA, s.f. Relazione di convenièns (Cr.).

CONVÈGNO, s.m. Patto. *Per tal convègno* (D.).

CONVÈLLERE, tr. Ritirare, Stirare, Tòrcere (F.).

CONVENANTE, agg. V. CONVENÈNTE (Nann.).

CONVENÉBOLE e der. Convenévole e der. (Cr.).

CONVENÈNTE, s.m. Còsa, Bisognévole, Fatto, Successo, Particolarità, Qualità, Stato, Contegno, Procédere, Circostanza, Via, Mòdo, Convenzione, Patto (Tàv. Rit. B. Cr.). § Condizione (Tesorett. Tàv. Rit. Cr.). § Le circostanze (id.). § *Per tale convenènte che.* A patto che (id.).

CONVENÈNTE, agg. Conveniènte (Barber. T.). § Avvenènte (Nann.).

CONVENÈNTEMÈNTE, avv. Convenièntemente (F.).

CONVENÈNZA, s.f. Convègno (T.). § Convenièns (S. Bonav.). § Convenzione (Jac. Tòd. G. V. Cr.). § La còsa o Le còse convenute (T.). § *Tenere convenènza.* Mantenere la promessa (Lib. Sètt. Sav. F.).

CONVENÉVILE e der. Convenévole e der. (T.).

CONVENÉVOLE, agg. Di pers. Atta a far le còse mèglio (B. Cr.). § *Al convenévole.* Quanto basti (G. V. Gh.).

CONVENEVOLÈZZA, s.f. Conveniènza (Cr.).

CONVENEVOLÈZZA, s.f. Conveniènza (B.).

CONVENIÈNTE. V. CONVENÈNTE.

CONVENIÈNZA, e (F.) **CONVENIÈNZIA**, s.f. Accòrdo, Convenzione (G. V. Cr.). § Il bisognévole (Cav. Cr.). § Conformità (B. Gh.). § Rapporto (Mach. Gh.).

CONVENIMÈNTO, s.m. Convenzione (Albert. Cr.).

CONVENIO, s.m. da Convenire per Adunarsi. *Di pièno convenio.* Tutt'insième (F.).

CONVÈNIO, s.m. Patto (Fior. it. T.).

CONVENIRE, intr. [ind. *Convièngo*, gli ant. e òggi il cont. e la mont.; *Convène* e *Convenètte* (D.); rem. T. volg., cont. e mont. *Conviènsi* (P.); cong. *Convègna* (D.); T. volg. e cont. *Convènghino* (Bàrt.)]. § tr. Degli uccèlli,

convenièntі a una persona. Discorsi convenièntі a una ragazza. Manière, Matrimònio conveniènte. Assegno conveniènte a un prìncipe. Stagione conveniènte a un viàggio. Ore convenièntі per lo stùdio. Stile conveniènte a un dato soggètto. Non gli à fatto un'accoglièнza conveniènte. Non è un ufficio conveniènte. Monumento che non à base conveniènte. § sost. *Non è conveniènte che tu gli parli. Non sarèbbe più conveniènte che tu ci andassi da te? Bisogna rèndergli il conveniènte.* § p. pass. CONVENUTO. *Gènte convenuta nel teatro, in chièsa, alla cerimònia. Condizioni convenute.* § sostant. *Stare al convenuto. Secondo il convenuto.* § *Rèo convenuto.* Chiamato in giudizio. § E sost. *Quanti èrano i convenuti?*

CONVENTÀCCIO, s.m. pegg. di Convènto.

CONVENTÌCOLA, s.f. Adunanza segreta e con malvagi intènti. *Una conventìcola di nemici della pàtria.*

CONVENTINO, s.m. dim. di Convènto. § Ricòvero di ragazze per lo più òrfane o pòvere che si règge a convitto e sull'uso de' convènti, salvo che non c'è clausura, vanno fuori, e le maèstre non ànno voto.

CONVÈNTO, s.m. Luogo dove religiosi o religiose fanno vita comune, Corporazione religiosa. *Convènto di Domenicani, di Cappuccini, delle Salesiane. Ora son aboliti i convènti.* § La fabbrica. *Ànno buttato giù e rifatto quel convènto. Portinaio, Portinaia del convènto.* § Le persone. *Tutto il convènto è sottosopra per la visita dell'Autorità.* § *Entrare, Chiùdersi in un convènto.* Farsi frate o mònaca. *Uscire di, Abbandonare il convènto.* § *Metter in convènto.* Mandarci una ragazza in educazione. § *Metter in un convènto.* Farla mònaca. *È stata, L'ànno tenuta tanti anni in convènto. L'ànno ficcata in un convènto. Il Manzoni à descritto bène come cèrti padri chiudèvano in un convènto le ragazze.* § Per sim. *È un convènto.* D'una casa ordinata, specialm. colle usanze de' vècchi, dove si va a lètto prèsto, si fa vita sèria. § *Vòglion ridurre il mondo a convènto. Ne vorrèbber fare un convènto di frati, quasi che i convènti siano l'esemplare della vita.* § *Stare a quel che dà, a quel che passa il convènto.* Contentarsi di quel che c'è in una casa. *Sta ògni a definare da me? Purché s'adatti a quel che passa il convènto.* E a chi non si contènta di quel che gli diamo. *Caro mio, il convènto non passa altro.* § *Farèbbe a un convènto.* Di molta ròba, specialm. da mangiare, che si vede distrùggere in un momento, o che si sènte dire che non è abbastanza, o che ci par tròppa. *Quanta minèstra m'dì dato! Farèbbe a un convènto. Metton in tàvola tanta ròba che farèbbe a un convènto.* Anche *a un convènto di frati.*

CONVENTUALE, agg. e sost. Religioso che appartiène a un convènto. § *Minori conventuali* o semplic. *Conventuali.* Francescani riformati. § *Messa conventuale.* Quella a cui dève assistere tutta la comunità. È quella cantata nelle cattedrali e collegiate a cui dève assistere tutto il capìtolo.

CONVENTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Convènto.

CONVENUTO, p. pass. V. CONVENIRE.

CONVENZIONALE, agg. Che sa di convenzione, e potrèbbe anche non avér ragione in natura. *Segni, Còse, Forme convenzionali.* § *Manièra, Bèllo, Pittura, Arte convenzionale.* V. CONVENZIONE.

CONVENZIONALISMO, s.m. spreg. non pop. L'insième di convenzionalità. Convenzionalità portate a sistèma. *Il convenzionalìsmo sociale.*

CONVENZIONALISTA, s.m. non com. Artista che pòrta o mantiène in arte il convenzionale.

CONVENZIONALITÀ, s.f. non pop. Còsa convenzionale. *Son le sòlite convenzionalità che pòrtano pomposamente nell'arte.*

CONVENZIONE, s.f. Atto per il quale si forma un accòrdo, per lo più riguardante il commèrcio, tra nazione e nazione, pòpolo e pòpolo. *Convenzione tra la Francia e l'Itàlia; internazionale delle pòste; tra vari stati per la lega doganale. Fare, Conclùdere, Chiùdere, Firmare, Osservare, Rinnovare, Rispettare, Violare una convenzione. Mantenere i, Stare a' patti d'una convenzione. Stare alla convenzione. Rómpere, Pentirsi d'una convenzione.* § Per l'intèrno, e tra privati. *Convenzioni ferroviàrie. Convenzioni sociali. Convenzione fra commercianti; di famiglia; di compra e vendita. Convenzione tàcita, espressa. À venduto il podere colla convenzione di poterlo ricomprare dentro dièci anni.* § *Colla convenzione di. Fécero convenzione di.* § *Èsser di convenzione.* Avér pattuito, combinato. *Marito e mòglie son di convenzione di non discùtere di còse religiose.* § T. stòr. Assemblèa adunata per mutàr una costituzione. § assol. *La Convenzione.* Quella divenuta célebre nella rivoluzione francese. § *Manièra, Bèllo, Stile di convenzione.* Che sa di modèlli, di usanze viète, e ripùdia il vero, il nòvo, in quanto si allontana da quelle. *Bellezze artìstiche e letteràrie tutte di convenzione.*

CONVERGÈNTE. V. CONVÈRGERE.

CONVERGÈNZA, s.f. T. mat. Il convèrgere.

CONVÈRGERE, intr. [ind. *Convèrgo.* Non à tèmpi passati]. T. mat. Di linee che da divèrsi punti si dirigono vèrso un medèsimo punto. Contr. di *Divèrgere.* § Per est. Di paròle, atti che ànno un medèsimo fine. § p. pr. CON-

---

Farli venire (Cresc. Gh.). § assol. *Ci* [Ne] *convèngo* (T.). § Prov. *Quel che si conviène, da Dio mai non si ottiène* (T.). § *Chi bèlla dònna vuol parere, la pèlle del viso gli convièn dolere.* § Corrispóndere. *Nel mese dei fiori che conviène col marzo* (Salvin. Gh.). § *Convenirsi.* Èsser necessàrio. *Ingegno... assai più che alle dònne non si conviène* (Lor. Mèd. P.). § *Non si conviène.* Non conviène (Raff. Card.). § *Convénnesi con lui* [S'accordò] (Sacch. Card.). § *Convenùtosi* [Accordàtosi] (id.).

CONVENÌVILE, agg. Convenévole (F.).

CONVÈNO, s.m. Bisogno (Jac. Tòd. Cr.).

CONVENTARE, tr. Far convenzione, Diventare (T.). § Aggregare al collègio de' dottori, o Laureare in poesia (B. Ott. Cr.). § *Conventarsi.* Laurearsi (Cròn. Vell. Cr.). § Chiamarsi (F.). § Ammaestrare (Pucc. T.). § p. pass. CONVENTATO (Sod.). § Commesso. § Pattuito. § Addottorato (Gli ant. Cr.).

CONVENTAZIONE, s.f. Laureazione (Ott. Cr.).

CONVÈNTE, s.m. Convènto (Rim. ant. T.). § Patto (Guid. Colonn.).

CONVENTICÈLLO, s.m. Conciliàbolo (F.).

CONVENTÌCOLO, s.m. Conventicola (Guicc. Cr.).

CONVENTIGI, s.f. Convenzione (Pucc. Nann.).

CONVENTÌGIA, e (F.) **CONVENTÌGIO**, s.f. Convenzione, Patto (Centil. Cr.).

CONVENTINATO, agg. Addottorato (Sacch. Cr.).

CONVÈNTO, s.m. Capoluogo di prov. (T.). § *Convènto d'una città.* Il cèto de' cittadini romani là convenuti per i loro commèrci (T.). § Adunanza in gen. (S. Bern. D.). § Di pers. in gèn. (Bibb. T.). § *Vivere a convènto* [in comune] (F.). § *Di codesto desse il convènto* [ce ne fosse sèmpre] (F.). § Cerimònia di làurea (Ott. Cr.). § Patto, Convenzione (D. Liv. Cr.). § *Bere per convènto.* A tal patto (Nov. ant. Cr.). || Spàzio tra due còse commesse (Cellin. Sod. T.). § *Rinvenire i convènti delle botti.* Quando si sono allentate.

CONVÈNTO, p. pass. di Convenire, Convenuto (Sall.).

CONVENTUALE, agg. Non seguace della règola (F.).

CONVENZIONALE, agg. *Trattati convenzionali.* Convenzioni (Sègn. Cr.).

CONVENZIONARE, tr. e rifl. Pattuire (F. V. Cr.).

CONVENZIONE, s.f. Il riunirsi (B. G. Giùd. Cr.). § Adunanza qualunque (B. Mach. Cr.). § *Servire a convenzione* [a salàrio pattuito] (F.).

CONVERSÀBILE, agg. Conversévole (S. Gr. Cr.). Disposto a conversare (Sassett. Bentiv. Cr.).

CONVERSAMENTE, avv. Al contràrio (T.).

CONVERSAMENTO, s.m. Il conversare (Amm. ant. Cr.).

CONVERSANZA, s.f. Conversazione (Trissin.).

CONVERSARE, intr. Trattenersi (Tes. Br. Malesp. Guic

VERGÈNTE. *Linee, Movimenti, Fòrze, Raggi, Inclinazione convergènte. Strade convergènti a un punto.*

CONVÈRSA, s.f. di CONVÈRSO, V. § Sòrta d'embrice o cassetta lunga e grande che al punto dove confluiscono vari tetti raccòglie e guida l'acqua alle docce. Anche *Spigolone.*

CONVERSARE, intr. Discórrere specialm. per dilètto sopra vari e liberi argomenti. *Gli piace di star a conversare. La sera stiamo un pochetto a conversare. Convèrsa pòco. Convèrsano insième. Conversa con sé stesso: discorre da sé da sé. Non ci vòglio conversare con quell'omiccio, è tròppo scorbellato.* § *Conversare coi libri*, o *coi mòrti.* Studiare, Dilettarsi di lèggere, Commentàr le letture. § *Conversare con Dio.* Di pers. ascètiche. § sost. *Il conversare rallegra lo spirito. Amante del conversare. Il tròppo conversare riduce al pòco lavoro.* § p. pass. CONVERSATO.

CONVERSAZIONCÈLLA - CINA, s.f. dim. di Conversazione. *Conversazioncina di persone garbate e modèste.*

CONVERSAZIONE, s.f. Riunione di pers. raccòlte a conversare, per ricrearsi. *La sera si sta un po' a conversazione. Conversazione allegra, brillante, numerosa, scelta, ristretta, diplomatica, ufficiale, superficiale, frivola, sentimentale. La conversazione si stringe, si rilassa, langue, ecc. La conversazione ricomincia. La conversazione continua fra amici. Andare a, in conversazione. Essere ospite, beniamino, desiderato in una, in tale altra conversazione. Stare in conversazione.* § *Tener conversazione.* Ricever persone in casa specialm. la sera. § Il tutto del conversare. *Ècco con lui non c'è verun gusto a conversazione. La nòstra conversazione. Fare conversazione con uno. Un po' di conversazione al caffè.* § *Uomo di pòca conversazione.* Che parla pòco. § *Conversazione.* Trattato d'opere, d'articoli, di pubblicazioni. *La conversazione del giovedì del Cervini.* § Certe società in cui si ballano a metter un tanto per uno e far delle scampagnate, delle cene. *Domani la conversazione a Prato.* Ma più com. *Società.* § Prov. *Non ha pratica di conversazione* [e più comun. *il vino*]. *né la conversazione.* Né la vista, né le pers. che o di cui si vorrebbero intrattenere.

CONVERSIONE, s.f. Il convertire e Il convertirsi. § In senso mor. relig. *Fece una conversione ma da birbone, d'un birbone un gran santo. Operare delle conversioni. Bisogna sempre sperare nella conversione dei tristi. I vigliacchi è difficile che facciano conversione: è più facile la conversazione dell'ammalato che di Don Abbondio.* § T. milit. Del rivolgersi dei soldati da una parte, per comando. *Conversione a destra. Conversione a sinistra.* § D'opinioni. *Conversione politica. È fatto una conversione, dal centro è passato a sinistra.* § T. teol. *La conversione del pane e del vino nell'eucaristia.* § T. ammin. *Conversione dei bèni, delle rèndite pùbbliche, dell'asse ecclesiàstico, delle proprietà di mani mòrte. La conversione della nòstra rèndita. La conversione della rèndita col rimborso o la riduzione. I vari mòdi di conversione, e i loro effètti.* § T. lòg. *Conversione delle proposizioni. Conversione perfetta, imperfètta.* § T. leg. *Conversione d'un procèsso civile in criminale.*

CONVÈRSO - A, s.m. e f. Anche agg. *Frate convèrso.* Che attènde a' servigi ùmili della chièsa o del convènto, e non è sacerdòte. *I sacerdòti e i convèrsi. Le convèrse. Suore convèrse.*

CONVERTÌBILE, agg. Che si può convertire o èsser convertito. *Proposizione convertibile in un'altra. Equazioni algèbriche convertibili quando ogni radice è reciprocamente proporzionale a un'altra radice. Sostanze facilmente convertibili in altre. Potènza meccànica convertibile in calorifera. Cèrte ànime non sono fatte per le conversazioni, per esèmpio l'avaro.* § T. filos. *Proposizioni convertibili e inconvertibili.* § Il bigliètto è una banca è non è *convertibile* secondo se è obbligata o no a cambiarlo in òro.

CONVERTIBILITÀ, s.f. T. scient. L'èsser convertìbile.

CONVERTIRE, tr. e pron. [ind. *Convèrto, Convèrti;* rem. *Convertèi*]. Far passare una cosa da uno stato all'altro. *Convertire il ferro in acciaio, la nèbbia in pioggia, la neve in acqua.* § *Convertire le susine in bazzecchi.* Cambiare le cose buone in cattive. § *Una malattia si converte in un'altra: un'angina in difterite, una tosse in catarro. Un veleno coll'abituarcisi si converte in cibo. Cristo convertì* [più com. *mutò*] *l'acqua in vino. Molta convertirà in cibo ogni còsa.* § *Convertire in legge un decreto, una pena pecuniària in corporale.* § *Uno studio si converte in denaro, in ricchèzza, un convitato in carèsima, un bigliètto in òro, una spesa in un'altra.* § *L'amore si converte* e più com. *si cambia in òdio, una virtù degenerata in vizio, il riso in pianto.* § *Fòrmule, Proposizioni che si convertono una nell'altra.* § rifl. e tr. *Convertirsi* e *Convertire* in senso religioso. Passare da una religione a un'altra; dal male al bene. *S'è convertito alla religion cattòlica. Cattòlico che s'è convertito al protestantèsimo.* § assol. Passare a quella religione che uno crede la migliore. *S'è convertito. Ci siamo convertiti. Ci convertiremo alla fine. Convertì gl'infedèli, un'ànima a Dio.* § Per est. Mutar un'opinione che pareva fondata in una migliore.

Cr.). § Frequentare un luogo. Con *A* (SS. PP.). § Comportarsi (SS. PP.). § intr. pron. *Conversarmi con lui* (Cr.). § tr. *Conversare uno.* Praticarlo (Prós. tosc. T.). § sost. pl. *I conversari* (T.).

CONVERSATIVO, agg. Che convèrsa (Lasc. Cr.).

CONVERSATORE, verb. Chi o Che convèrsa (Cr.).

CONVERSAZIONE, s.f. Familiarità (Tass.). § Vita, Mòdo di vivere (G. V. Cr.). § Operazione (T.). § Règola, Òrdine religioso. *Conversazione in giovinezza, fraternità in vecchiezza* (Serd. F.).

CONVERSAZIONÉVOLE, agg. Compagnévole (Plut. T.).

CONVERSÉVOLE, agg. Che convèrsa, Atto a conversare (Amm. Ant. Cr.). § superl. *Conversevolissimo* (T.).

CONVERSEVOLMÈNTE, avv. In conversazione (T.).

CONVERSIONE, s.f. [D. fa questa parola di quattro e di cinque sillabe]. T. mèd. Delle fèbbri, Successione (T.). § Catàstrofe (Salvin. Gh.).

CONVERSIVO, agg. Atto a convertirsi, in sign. scient.

CONVÈRSO, agg. Convertito, Vòlto, Rivolto (Petr. Tass. A. Cr.). § Invèrso (Bart. T.). ‖ s.m. Addetto al servigio del Tèmpio di Gerus. (S. G. Guabb. Cr.). § pl. I dannati dell'ùltima bolgia (D.). ‖ Contràrio (Gal.). § Reciproco (Gal. T.). § *Per convèrso.* Al contràrio (Guitt. Cav.). § Vicevèrsa (Pecor. G. V. Cr.). § *Per lo convèrso* (S. Gr.). § *E convèrso.* Al contràrio, Vicevèrsa, Reciprocamente (Ditt. Segu. Gh.). § *Per e convèrso* (Sacch. Cr.).

CONVERSUGGINE, s.f. scherz. Conversazione (Lòri F.). Vive nel cont. e volg. (Le Br.).

CONVERTÈNDO, sostant. Il metter in una proporzione i conseguènti nel luogo degli antecedènti e per convèrso (Viv. T.).

CONVERTÈNZA, s.f. T. scolàst. Scambiamento di luogo tra due tèrmini della proposizione. E Corrispondènza, Correlazione tra un tèrmine e l'altro (Varch. Tass. Cr.).

CONVÈRTERE, tr. Convertire (T.).

CONVERTÉVOLE, agg. Convertibile (T.).

CONVERTIMÈNTO, s.m. Conversione (Cr.). § Fig. Del vòlgersi (But. Cr.).

CONVERTIRE, tr. e rifl. [ind. *Convertisco, Convertisci* e sogg. *Convertisca* à ej. ant. e vive nelle mont. (P.); rem. *Convèrse, Convèrsero, Convertio* per *Convertì*. Così *Conversitte* e *Convertiero*]. Vòlgere in altro vèrso (Tass.). § Voltare, Degli òcchi (G. V. Cr.). § Rivòlgere (Virg. Ug.). § *Convertire in sé.* Attirare (Liv. Tass. Cr.). § *Si convertirono* [si volsero] *in fuga* (Ott. Cr.). § *Convertirà a pace il nemico* (Bibb.). § *Vi convertiate ciascuno dell'iniquità sua* (Cav. Cr.). § Dal bène al male (S. Ant. S. Margh. St. Barl. T.). § Cagionare, Far venire. *Quello freddo convertì a lui fèbbre quartana* (Tàv. Rit. Pol.). § *Convertire uno da peccato, vizi*, ecc.

Non amava l'unità d'Itàlia, ma s'è convertito. Lo stùdio l'à convertito. § Mutàr propósito. *Cércano di convertirmi perché io fàccia quella conferènza. L'ò convertito alla pace, alla prudènza, a miglior consìglio.* § *Va, che Dio ti convèrta!* escl. a' ritrosi, agli ostinati. § scherz. *Convertire alla fede una dònna.* Farla cadere in colpa. § p. pass. e agg. CONVERTITO. *Gènte convertita. È mèzzo convertito. Siamo mèzzi convertiti.* § sost. *È un convertito. Ai convertiti rammentare le prime colpe è per lo meno villania.* § *Le convertite. Casa delle convertite.*

CONVESSITÀ, s.f. L'èsser convèsso.

CONVÈSSO, agg. Di còrpo o superfice più rilevata nel mèzzo. *Piano convèsso, Convèsso convèsso, Còncavo convèsso.* Secondo che l'altra superfice è piana, convèssa, ecc. *Lènte, Vetro, Spècchio convèsso. Cassettina col copèrchio convèsso.* § sost. *Del còncavo e del convèsso. Ridurre il còncavo in convèsso.*

CONVINCENTÌSSIMO, superl. di Convincènte. V. CONVÌNCERE.

CONVÌNCERE, tr. [ind. *Convinco, Convinci;* rem. *Convinsi*]. *Convincere uno.* Dimostrargli la verità in mòdo che non àbbia nulla da opporre. *Tu non mi convinci. Non lo convincerai in cènt'anni. M'à convinto. V'ànno convinto. L'abbiamo convinti, ma ce n'è voluta. Convincere d'un errore. Convincere è più che persuadere. Son convinto che è così, non son persuaso d'avér a far così.* § scherz. *Son persuaso, ma non convinto.* Quando uno ci vuol persuadere con ragioni e ragioni, che saranno vere, ma non ci avvincono. § *Fatti, Argomenti che convincono.* § Irón. Di bòtte. § rifl. *Convincersi d'una còsa.* Non averne più dùbbio. *Mi son convinto che mi volete bène. Ci siamo convinti del tòrto. Bisogna convincersi che i più minchioni all'ùltimo sono i tristi, e i più furbi son i buoni. Mi son convinto co' miéi prôpri òcchi.* § p. pr. e agg. CONVINCÈNTE. *Ragioni, Fatti, Argomenti, Discorsi convincènti.* § p. pass. e agg. CONVINTO. *Convinto da tante ragioni, da tanti argomenti, da tante prôve, dalla fôrza del vero, dalla cosciènza. Convinto di bugia, di malafede, di frôde, d'avarìzia, d'errore. Gènte pòco convinta che bisogna rispettare le opinioni. Persona convinta soltanto delle sue idèe. È convinto. Rimaser convinti. Rèo convinto.*

CONVINCIBILE, agg. Che si può convincere.

CONVINCIMENTO, s.m. non pop. Lo stesso, ma forse meno, di Convinzione. *Offeso ne' suoi convincimenti.* § Pop. Ragioni che cércano di convincere. *A cèrti convincimenti che mi gàrbano pòco*, dirà una dònna che cercan di convertirla, e non vuol farsi convincere.

CONVINTÌSSIMO, agg. superl. di Convinto. *Son convintìssimo che è così. Convintìssimi che il sor Costanzo operava alla chetichèlla....*

CONVINTO, p. pass. V. CONVÌNCERE.

CONVINZIONE, s.f. L'èsser convinto. *Profonda convinzione. Avere, Acquistare la convinzione. Ognuno à le sue convinzioni politiche e religiose. Bisogna rispettare le convinzioni.*

CONVISSUTO, p. pass. V. CONVÌVERE.

CONVITARE, tr. letter. Chiamare a convito. § p. pr. CONVITANTE. § p. pass. e agg. CONVITATO. § sost. *I convitati applaudìrono. Una delle convitate.*

CONVITO, s.m. letter. Pranzo, Cena splèndida. *Splèndido convito. Chiamare a convito.* § In sign. religioso. *Il sacro convito.* Il sacramento dell'Eucaristia. § Fig. *Al convito della libertà, della sciènza.* § Titolo d'un libro di Dante. *Questa paròla si trôva nel Convito.*

CONVITTO, s.m. Casa d'educazione dove i giovani ànno mènsa comune. *Convitto privato, règio. Convitto maschile* (o *di maschi*), *femminile. Metter in un convitto. Stare a convitto* o *in un convitto. Educazione di convitto. Collègio, Licèo, Seminàrio convitto.* A cui è annèsso un convitto. § I convittori. *Un convitto istruito, senza disciplina.*

CONVITTORE, s.m. Alunno in un convitto. *Convittori buoni, disciplinati, studiosi, ordinati. Convittori e estèrni. Avér molti, pòchi convittori.*

CONVITTRICE, s.f. non pop. di Convittore.

CONVIVÈNZA, s.f. non pop. Il convivere. *Convivènza domèstica, sociale, civile, illècita.*

CONVÌVERE, intr. Far vita comune nella stessa casa. *Marito che non convive più colla mòglie. I ragazzi convivon col padre, le bambine colla madre.* § Vivere insième Di persone non coniugate legalmente. § p. pr. CONVIVÈNTE e sost. *I convivènti.* § p. pass. CONVISSUTO. *Dopo avér convissuto tanti anni insième, si divìsero.*

CONVOCARE, tr. Invitare a parlamento, a riunirsi, tutti quelli che fanno parte d'un còrpo legislativo, accadèmico, ecc. *Convocare il Parlamento, il Senato, gli elettori, gli azionisti della Banca, il Collègio mèdico, il Concìlio ecumènico, il Sinodo, l'Assemblèa, il Consìglio.* § Chiamare gl'interessati, i creditori, a concordare dei patti, delle transazioni, ecc. *Il sindaco del fallimento à convocato i creditori per la prefentazione dei titoli.* § p. pr. CONVOCANTE. § p. pass. CONVOCATO.

Fàrglieli abbandonare (F.). § rifl. *Convertirsi in vènto.* Svanire (F.). § p. pass. CONVERTITO. *Convertiti* [vòlti] *in fuga* (Giamb.).

CONVERTITORE - TRICE, s.m. e f. Chi convèrte (Ségn.).

CONVERTÌVOLE, agg. Convertibile (G. V. Cr.).

CONVÈRTO, p. pass. Convertito (Pucc. T.).

CONVÉSCOVO, s.m. Véscovo con altri (Pallav. T.).

CONVÈSSO, s.m. T. mil. Ordinanza detta così dalla sua forma (Montec. T.).

CONVIARE, tr. Accompagnare in via (G. V. Cr.). § p. pass. CONVIATO.

CONVICINITÀ, s.f. Vicinanza (T.).

CONVICINO, agg. Tra vicino e circonvicino (Mach. Cap. Cr.). § avv. Vicino (Cellin. T.).

CONVIENIRE, intr. T. cont. e mont. *Gli conviènse ubbidire e andàr via.* § p. pass. CONVIENUTO (P.).

CONVINCÈNTEMENTE, avv. Con convincimento (Magal.).

CONVÌNCERE, tr. [ind. pl. *Convinchiamo*. Convinciamo (Gal. Gh.). Vive nelle mont. (P.)]. Vincere in gen. (SS. PP. Cellin. Cr.). § Affine a Costringere (S. Margh.). § Vincere leticando (Varch. Cellin. Cecch. Cr.). § *Inefcufàbile e rio si convince* [si mostra] (Cav. Cr.). § *Convincere con parôle.* Spiegare, Far manifèsto (March. Gh.). § — *una còsa.* Dimostrarla evidèntem. (F.).

CONVINCIMENTO, s.m. L'atto del convincere (T.).

CONVINCITIVO, agg. Atto o Indirizzato a convincere.

CONVINZIONE, s.f. Il convincere (T.).

CONVISITATORE, s.m. Chi fa visita insième con altri.

CONVITARE, tr. Invitare (Guitt. Cr.). § Invitare a consìglio (G. Giùd.). § Di dònna, Richièder d'amore (Tàv. Rit.). § — *ad albèrgo.* Invitare a prènder albèrgo (id.). § intr. Far conviti (Cròn. Mor. Cr.). § Desiderare (G. V.). § recipr. Chiamarsi a convito (S. Gr. Cr.). § p. pass. CONVITATO.

CONVITATORE - TRICE, s.m. e f. verb. da Convitare.

CONVITÌGIA, s.f. Cupidigia, Avarizia (Liv. T.).

CONVITO, s.m. I convitati. *Partito il convito* (Malesp.). § Fig. Invito ad amore (T.).

CONVITTO, s.m. Non di convivènza per educazione (Ségn. Cr.). § Convivènza in gènere (Ségn.). § Il convivere di pòchi (Ségn. Cr.).

CONVITTORE, s.m. Di convivènti non a scòpo educativo (Còcch. Cr.). § Chi convive con più o con uno in gèn. (S. Bonav.).

CONVIVA, s.m. Commensale (Car. Gh.).

CONVIVALE, agg. Che appartiène a convito (Mach.).

CONVIVARE, intr. Stare a convito, a mènsa comune (Car. T.). § Imbandir convito (S. Gir.). § p. pr. CONVIVANTE (Adim.).

CONVIVIALE, agg. V. CONVIVALE (T.).

CONVIVIARE, tr. V. CONVIVARE (S. Gir. T.).

CONVÌVIO, s.m. Convito (Castigl. A.). Alcuni chiaman così il *Convito* di D.

CONVIVO, s.m. Commensale (Cav. Gh.).

CONVOCAZIONE, s.f. non pop. Il convocare. *Convocazione del concilio.* § *Convocazione dei creditori. Avvifo di convocazione, di seconda convocazione.*

CONVOGLIARE, tr. non com. Seguire per protèggere o per far onore. *Due navi da guèrra convoglidvano la squadra de' nòstri soldati.* § p. pr. CONVOGLIANTE § p. pass. CONVOGLIATO.

CONVÒGLIO, s.m. Persone, navi, milizie o altro che convògliano. *Fanno convòglio, c'èra un gran convòglio.* § *Convòglio fùnebre.* Accompagnamento. *Il convòglio fùnebre riuscì splèndido.* § La locomotiva coi carri. *È passato il convòglio.* Più com. *Trèno.*

CONVÒLVOLO, s.m. Pianta rampicante che fa i fiori come campanèlli. *Convòlvolo tricolore.* § *Convòlvolo turco.* Perènne e sèmpre verde, bèlla pianta ornamentale.

CONVULSAMENTE, avv. In mòdo convulso. *Parlare convulsamente.*

CONVULSIONÀRIO - ÀRIA, s.m. e f. non pop. Che patisce di convulsioni.

CONVULSIONCÈLLA, s.f. dim. di Convulsioni. *Qualche convulsioncella l'à avuta nella nottata, ma è stato assai tranquillo.*

CONVULSIONE, s.f. Scossa, Agitazione straordinària per eccitazione del sistèma nervoso. *Alla notizia della mòrte della madre gli si preser le convulsioni. Soffrire di convulsioni. Convulsioni epilèttiche.* § *Prèndersi le convulsioni.* Soffrirne abitualmente. *Venire le convulsioni.* Può èsser una vòlta tanto. *Cèrte donnine le convulsioni se le fanno venire a còmodo.* § *Convulsione di riso.* Quando è violènto, per cui non vuol cessare.

CONVULSIVAMENTE, avv. da Convulsivo.

CONVULSIVO, agg. Da convulsioni. *Mòti, Ìmpeto convulsivo.* Più com. *Convulso.*

CONVULSO, agg. dell'ant. *Convèllere.* Di leggèro trèmito, agitazioni cagionate da un fòrte assalto nervoso. *Con le mani convulse.* § Fig. *Stile convulso.* A scòsse, dijordinato. *Immdgini convulse.* § s.m. *Il convulso. Avere il convulso. Par che dbbia il convulso.* Di persona irreqnièta, Di chi non può mai star fermo.

COONESTAMENTO, s.m. Il coonestare.

COONESTARE, tr. non pop. Scusare con ragione che non è la vera, Far passare per onèsto. *Ministro che à voluto coonestare questi fatti.* § p. pass. COONESTATO.

COOPERARE, intr. non pop. Prènder parte a un'òpera che fanno in vari specialmente di lavoro non materiale. *Cooperare all'incremento della società, degli studi, al riordinamento e miglioramento delle òpere pie. Egli ci coòpera.* § ass. *Caro amico, noi faremo il possibile, ma tu pure dèvi cooperare.* Più com. *Contribuire.* § p. pr. e agg. COOPERANTE. *La parte cooperante. Grazia cooperante.* § sost. *I cooperanti non furon riconosciuti. Non tutti i cooperanti dnno il medèfimo mèrito e valore.* § p. pass. COOPERATO.

COOPERATIVO, agg. Atto a cooperare a un fine. *Banche, Società cooperative.*

COOPERATORE - TRICE, verb. non pop. di Cooperare.

COOPERAZIONE, s.f. Il cooperare. *La vòstra cooperazione intelligènte mi rièsce utilissima.*

COORDINAMENTO, s.m. Il coordinare.

COORDINARE, tr. non pop. Ordinare più còse a un dato effètto. *Coordinare le parti d'un lavoro, i mèzzi al fine.* § p. pass. e agg. COORDINATO. § T. mat. *Assi e piani coordinati.* § E sost. *Coordinate d'una rètta, d'un piano.*

COORDINATORE - TRICE, verb. non com. di Coordinare.

COÒRTE, s.f. letter. Dècima parte (variante di número a seconda de' tèmpi) della legione romana. *La prima, La quarta coòrte. Coòrte pretòria.* Còrpo d'uomini scelti tra i legionari a guàrdia d'un cònsole o comandante, pòi guàrdia permanènte dell'imperatore. § *Coòrte de' confederati, ligure, spedita, leggèra, de' Ferentari, Peligna.* Se composta di confederati, liguri, d'armati alla leggèra, di soccorritori, di Peligni. § spreg. Quantità di persone. *Una coòrte d'adulatori, di bravazzoni.* § Fig. *Coòrte di spropòfiti.*

COPERCHIETTO - INO, s.m. dim. di Copèrchio.

COPÈRCHIO, s.m. La parte che còpre un oggètto vuoto, e che si alza quando si vuole scoprire. *Il copèrchio del baule, del paiòlo, della cazzaròla. Una scàtola da tabacco con copèrchio a scatto. Cassa senza il copèrchio. Levare, Mettere, Rifare, Romper il copèrchio. Il copèrchio de' sepolcri.* § Prov. *Il sovèrchio rompe il copèrchio.* Quel che è tròppo nuoce. § Della pèntola si dice *Tèsto;* però c'è il prov. *Il diàvolo insegna a far la pèntola, ma non il copèrchio.* § *Copèrchio.* T. mugn. La màcina di sopra: che gira sul fondo.

COPERNICANO, agg. Di Copèrnico, che riformò il sistèma astronòmico, indovinato da' Pittagòrici italiani. *Sistèma, Dottrina copernicana.* § sost. *I copernicani.*

COPÈRTA, s.f. Panno o drappo che si mette sul lètto per coprirsi. *Copèrta di lana, di cotone, di seta. Copèrta operata, liscia, con pèneri, colla frànga. Len-*

CONVIZIARE, intr. Ingiuriare. § p. pass. CONVIZIATO

CONVIZIATORE, s.m. Ingiuriatore, Detrattore (B. Cr.)

CONVÌZIO, s.m. Ingiùria (Cr.).

CONVIZIOSO, agg. Cupido (Tes. Br. T.).

CONVOCAMENTO, s.m. Convocazione (Fr. Giord. Cr.).

CONVOCATORE - TRICE, verb. di Convocare (Ségu.).

CONVOITÌGIA, s.f. aff. a Cupidigia (T.).

CONVOITOSITÀ, s.f. Brama (F.).

CONVOITOSO, agg. Àvido, Cupido (G. V. Cr.).

CONVOJARE, tr. Convogliare (Salvin. Ségu. T.). § p. pass. CONVOJATO (Salvin. Cr.).

CONVÒJO, s.m. Convòglio (F.).

CONVOLARE, intr. Volare insième a un tèrmine. § Fig. Accorrer con prestezza (Bèmb. F.).

CONVÒLGERE, tr. Voltolare (B. Cr.). § rifl. (Liv. March.). § Del durare compiacèndosi in còsa sozza (T.). § p. pass. CONVÒLTO.

CONVOLIO, s.m. Turba (Ugurg. F.).

CONVÒLTO, agg. Imbrattato, Sporco (F.).

CONVOLÙBILE, agg. Che facilmente gira sopra sé stesso (T.).

CONVOLUTIVO, agg. Di fòglia avvòlta a uno de' suoi màrgini, che pare ne diventi l'asse (T.).

CONVOLUTO, s.m. T. bot. È quando le due metà s'accartòcciano l'una sull'altra a cilindro (T.).

CONVÒLVERE, tr. e rifl. Avvoltolare e Avvoltolarsi.

CONVÒLVO, s.m. Convòlvolo (F.).

CONVOTISA, s.f. Cupidigia (Tesorett. T.).

CONVULSIONARII, s.m. pl. Cèrti fanàtici che si fingevan convulsi sulla tomba del loro capo (Buondelm. Gh.).

CONVULSO, agg. *Convulso dall'ira. Per impaziènza convulso.*

COOBARE, tr. T. chim. Ridistillare un liquido sulle stesse matèrie da cui fu fatta la distillazione (L.). § p. pass. COOBATO.

COOBATO, s.m. Il prodotto della coobazione (T.).

COOBAZIONE, s.f. L'operazione del coobare (T.)

COOBBLIGARSI, intr. pron. Obbligarsi in sòlido con altri (Din.).

COOPERAMENTO, s.m. Cooperazione (Guitt. Cr.).

COOPRARE, tr. Cooperare (F.).

COORDINAZIONE, s.f. Coordinamento (Ségu. T.).

COORTARE, tr. Confortare, Eccitare (Sannazz. T.). § p. pass. COORTATO.

COPALCHI, s.f. Spècie di cortéccia febbrifuga (L.).

COPALE, agg. e sost. f. Coppale (Cattàn. P. Gh.).

COPALINA, s.f. Coppalina (L.).

COPERCHIARE, tr. Metter il copèrchio (Pallàd. Cr.). § Fig. Coprire, Far arco sopra (D.). § Chiùdere (D. Cr.). § p. pass. e agg. COPERCHIATO (Sacch. Cr.).

COPERCHIELLA, s.f. Copèrta (Alleg. Cr.). § Fròde (Cr.).

COPÈRCHIO, s.m. *Copèrchio peloso.* I capelli (D.).

COPERIRE, tr. Coprire (Boèz. T.).

COPERNICHISTA, s.m. Copernicano (Gal. T.).

zòla, coltrone e copèrta. *Quand'è caldo si butta via anche la copèrta, e d'invèrno ci si mette anche due e tre copèrte. Si ficcò sotto le copèrte.* § Panno grande qualunque per coprire. *Metti una copèrta su questi libri, se nò li màngia la pólvere. Mètti in tèrra una copèrta perchè il bambino non s'insùdici. Copèrta da viàggio. La copèrta del cavallo.* § Più gen., ma meno com. *Una copèrta di zinco* o *di latta su quell'iscrizione. Una* o *più copèrte d'intònaco alla muràglia.* § Fig. *Fare da copèrta. Servìr da copèrta, di copèrta* e più com. *da copertina.* Di persona che còpre colla sua preṣènza i cattivi portamenti d'un'altra. *Mamme inique che fanno da copèrta alle figliòle. Non vòglio far da copèrta. Non gli servìr di copèrta a quel farabutto.* § E anche còse, corpi morali e sim. *Certi sodalizi malvagi ascrivono a sòcio qualche buona persona perchè fàccia da copèrta. La religione gli fa da copèrta. Sotto copèrta di aiutare i pòveri aiutan sé stessi.* § Della nave. V. COVÈRTA. § *Copèrta d'una lèttera.* Il fòglio dov'è chiusa la lèttera, e che pòrta l'indirizzo. § Di libri, Il fòglio estèrno. *Copèrta davanti, di dietro, di dentro. Scrivici due parole di dèdica sulla copèrta.* § Legando i libri gli si fa una copèrta di pèlle, di velluto, ecc. § T. agric. Due o tre file di covoni che si fanno aggettare colle spighe in cima alla barca del grano. § T. macell. La cotenna delle parti magre. *Un pèzzo di lèsso nella copèrta.* § avv. *Alla copèrta.* Copèrtamente, Di nascosto. *C'è còsa fatta alla copèrta che non si risàppia?* § *Sopraccopèrta.* V. SOPRACCOPÈRTA.

COPERTÀCCIA, s.f. spreg. di Copèrta.

COPÈRTAMENTE, avv. In mòdo copèrto, Di nascosto.

COPERTINA, s.f. dim. di Copèrta. *Una copertina da bambini, d'una lèttera, d'un libro. Copertina di velluto in seta, sémplice, con fregi. À trovato una bèlla copertina per nascóndere le sue imposture. Fare da, Servire di copertina a uno.* V. COPÈRTA.

COPÈRTO. V. COPRIRE.

COPERTOIA, s.f., e **COPERTOIO**, s.m. Grósso copèrchio. *Il copertoio dell'órcio.* Generalmente di tegami grandi.

COPERTONE, s.m. accr. di Copèrta, specialm. Quella con che si còpre la cassetta della carròzza.

COPERTÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Copèrta.

COPERTURA, s.f. Il coprire e La còsa con cui si còpre. *Una copertura di fòglie, di fiori. La casa è finita: non ci manca che la copertura. Copertura d'émbrici, di lastre, di zinco.*

CÒPIA, s.f. Scritto che è ricavato, e ne ripòrta fedelmente un altro. *Còpia d'un testamento, d'un contratto, d'una lèttera. Còpia fedele, giusta, corrètta, scorrètta, autèntica. Dar còpia. Far la còpia. Prèndere, Conservare, Rilasciar còpia d'uno scritto. Confrontare, Raffrontare, Collazionare la còpia coll'originale. Rivederla sull'originale. Mandare una còpia.* § *Brutta còpia* o *Còpia a sùdicio.* Contr. di *Còpia a pulito.* Una scrittura con correzioni che non è ancora ricopiata. § In arte Òpera che ne ripète con più o meno precisione un'altra. *Una còpia della Madònna della Sèggiola. È un Guercino? — Nò, è una còpia. Una còpia del David, del Pèrseo. Còpia in litografia, in fotografia.* § Di stampe, incisioni, ecc. Quanto ripète il medésimo lavoro. *Di quella commèdia tiràtene trecènto còpie non venali. Dei Promessi Spòsi ne va ogni anno tante mila còpie. Di quel libro ne dànno smaltite un'infinità di còpie, non ne dnno venduta una còpia.* § *Còpia a parte.* Quella di scritti pubblicati in giornali o periòdici che si fa tirare in un fascicolo separato. *À pubblicato una novèlla nell'Antologia, e se n'è fatte tirare una ventina di còpie a parte.* § Esemplare, *Còpie di mùsica. Quattro còpie della Sonnàmbula. A chi tròva dódici associati, gli dànno la tredicèsima còpia gratis.* § *Còpia complèta, incomplèta.* Secondo che ce ne manca o nò delle parti. *M'è rimasta una còpia incomplèta del Ghibbon.* § *Còpia di còpia.* Fatta non sull'originale, ma su una còpia. § *È còpia. L'è una còpia.* Quand'uno che vuol passàr da originale, e ripète còsa detta o fatta da altri. *Antònio vuol far lo spiritoso, ma non è che una còpia di suo cugino.* § *Per còpia conforme.* V. CONFORME.

CÒPIA, s.f. non pop. Quantità grande. *Gran còpia di libri, di danaro, di gènte. Cui fu donato in còpia, Doni con volto amico, dice il Poèta.* § *Far còpia di sé.* Di prostitute. § *A quel definare c'èran piatti in gran còpia. Bugie, Errori in gran còpia.*

COPIÀCCIA, s.f. pegg. di Còpia [pl. *Copiacce*].

CÒPIAFATTURE, s.m. Libro su cui dai mercanti si còpiano le fatture.

CÒPIALÈTTERE, s.m. Registro sul quale si tira còpia delle lèttere che si spediscono, specialmente in commèrcio. § La màcchina per copiarle. *Còpialèttere con libri, cartoncini, inchiòstro copiativo e tutto l'occorrènte.*

COPIARE, tr. Trar còpia. *Còpiami questa pàgina e còpiala bène. Copiare con bèlla calligrafia, con errori. In quanto mi potrà copiare questo romanzo? Ma come lo vuol copiato? Còpialo in bèlla carta, con bèlla scrittura e tal quale, senza variare una linea. Ài finito di copiare? Dar a copiare. Far copiare.* § *Copiare*

COPÈRTA, s.f. T. mar. *Prima copèrta.* Il palco più vicino al fondo della nave. § *Copèrta seconda.* Quello sopra al primo (T.). § *Paràr di copèrta.* Di chi para un colpo in mòdo da coprirsi (T.). § agg. *E la tèrra di sotto copèrta* [copèrta di fiori] (Cav. Puccian.).

COPERTARE, tr. Coprire (Sod. Fr.). § pass. COPERTATO.

COPERTÈLLA, s.f. dim. di Copèrta. § Copèrchio di rame o sim. per cazzaròla, péntola, ecc. (T.). § Copricèlla. È T. lucch. (F.). § Anche Mistèro, Sotterfùgio (F.).

COPERTOIO, s.m. Copèrta (Cav. SS. PP. Sacch.). Vive a Pist. e nel Pist. Nella Mont. vale Coltrone (P.). § Rete per le starne (Cresc. Cr.). § T. mil. Màcchina di legno, travi, ecc., per tenere al copèrto quelli che negli assèdi scàvano sotto le mura (F.).

COPERTOJÀJO, s.m. Fabbricante di copertoi (T.).

COPERTORE, s.m. Copertoio (Om. S. Giov. Grís. T.).

COPERTÒRIO, s.m. tr. Copertoio (Cav. F.).

COPERTUME, s.m. Copertura, del tetto (T.).

COPERTURÀ, s.f. Veli da dònna (Bibb.). § Cielo, di carròzze, ecc. (Baldin.). § Apparènza (Cr.). § Màschera (F.). § Intònaco (Pallad. Cr.).

COPERTURO, s.m. Copertura (F.).

COPETA, s.f. T. aret. Spècie di confettura di noce o mandorle e miele còtto (F.).

CÒPI, s.f. Còpia. *In gran còpi* (Burch. Nann.). § T. arche. Sòrta di scimitarra e di coltèllo da càccia (P.).

CÒPIA, s.f. *Mala còpia* [Brutta] (T.). § Dèa dell'abbondanza. *La Dèa Còpia, Madònna Còpia* (Boèz. T.). § *Còpia di dire.* Facóndia (B. Cr.). § *Avér còpia d'uno.* Avér opportunità di parlargli (S. M. Madd. Pass.). § Cómodo, Opportunità (T.). § *Avér còpia d'una còsa.* Averne comodità (B.). § *Còpia di fare, di stare* e sim. Avér àgio di fare, ecc. (A.). § Così *Avér la còpia* (Fior. Ital.). § *Dare còpia* [comodità] (Mach.). § *Esser data còpia* [facoltà] (B.). § *Dar còpia di sé a uno.* Trattàr familiarmente (Med. Pass.). § *Far còpia d'una còsa.* Darne, Somministrarne (Rig.). § *Far còpia di sé.* Di G. Cristo (Céjari, Le Br.). § pl. *Còpie.* Schière (Mach.).

COPIAMENTO, s.m. Il copiare. § Fig. L'eseguire esattamente e puntualmente (F.).

COPICCO, s.m. Spècie di moneta russa del valore d'un sòldo circa (Algar. Gh.).

COPÌGLIA, s.f. Spècie di bietta per le chiavarde (F.).

COPÌGLIO, s.m. Àrnia (Cresc. Cr.).

COPIOSITÀ, **COPIOSITADE** e **COPIOSITATE**, s.f. Còpia, Abbondanza, L'èsser copioso (F.).

COPIOSO, agg. Di paròla, Piena di sènso, Di gran signif. (Fr. Giord. Cr.). § *Dei quali* (stornèlli) *èra molto*

un quadro, una statua. Quanti bravi pittori dnno dovuto campàr la vita copiando quadri d'altri autori! Copiare dal vero, dalla natura. § Fig. Prènder da altri quasi alla lèttera. *Non à fatto che copiare. Chi vuol far un altro libro di quel gènere, o dire spropòfiti o copiare.* § Che ripète semplicemente. *Un autore, Un artista che còpia sé stesso.* § Imitare appuntino. *Còpia le mòsse, il fare d'ogni autore di mòda. Copiare i difètti altrui.* § p. pass. e agg. COPIATO. *Scrittura, Quadro, Statua bène o mal copiata. Tuttaròba copiata.*

COPIATIVO, agg. *Inchiòstro copiativo.* Che làscia riprodurre la scrittura su altra carta, e sèrve specialmente a ricopiàr le lèttere col còpialèttere a màcchina.

COPIATORE, s.m. Chi còpia, specialm. di còse d'arte. *Cattivo copiatore di quadri.* § *Copiatore de' difètti e de' vizi altrui.*

COPIATURA, s.f. Operazione del copiare. *Quanto ci vorrà di copiatura? Quanto tèmpo per queste copiature?*

COPIOSAMENTE, avv. non pop. In gran còpia.

COPIOSO, agg. non pop. Abbondante.

COPISTA, s.c. [pl. m. *Copisti*, f. *Copiste*]. Chi còpia per professione scritture, còdici, mùsica, ecc. *Fa la copista di mùsica, e guadagna da mantenér la famiglia. Buon copista, lènto, intelligènte, capace, esatto, trascurato. Impiègo di copista.*

COPISTERIA, s.f. Ufficio dove si còpia, dove stanno i copisti.

COPISTÙCCIO, s.m. spreg. non com. di Copista.

CÒPPA, s.f. Spècie di ciòtola artistica di valore. *Una còppa d'òro, d'argènto, di cristallo.* § Fig. *Còppa d'òro.* Persona stimàbile per le sue qualità. *Quella donnina per quella casa è una còppa d'oro.* § Prov. *Servir uno di còppa e di coltèllo.* Servirlo bène in tutto. § Anche ìrón. § La parte superiore del càlice. § T. ottonai. La parte della lucèrna dove si mette l'òlio. § Per Coppetta non com. § T. giòc. Uno dei quattro semi delle minchiate. *Accennàr còppe e dar denari.* V. ACCENSARE.

CÒPPA, s.f. Spècie di salume fatto colla tèsta, i mùscoli, le zampe e le cotenne del maiale.

COPPAIA, s.f. Più com. *Orciaia.*

COPPÀIBA, s.f. T. farm. Trementina molto gradévole ujata come stimolante.

COPPALE, agg. Spècie di ràgia odorosa messicana, che sèrve specialmente a farne vernici. § sost. *La coppale. Dar la coppale. Una mano di coppale.*

COPPALINA, s.f. T. scient. Principio della rèsina coppale.

COPPÈLLA, s.f. Sòrta di còppa per saggiare i metalli § *Òro, Argènto di coppèlla.* Puro fino. § *Prènder per òro di coppèlla.* Per la pura e sèmplice verità, virtù. *Se prèndi per òro di coppèlla quel che dice lui, tu vuoi star fresco.* § Di persona eccellènte. *È un òro di coppèlla.* § *Saggio, Saggiare a coppèlla.* Del saggiare i metalli.

COPPELLARE, tr. T. orèf. Saggiare l'òro e l'argènto alla coppèlla, Mètterlo alla coppèlla per purgarlo da una lega. § p. pass. COPPELLATO.

COPPELLAZIONE, s.f. T. orèf. Il coppellare.

COPPETTA, s.f. più com. al pl. T. medic. Vasétto di vetro che s'àpplica alla pèlle per richiamarci il sangue. *Attaccarsi le coppette. Coppette a tàglio.* Quando si intacca la pèlle per farne uscire il sangue. § *Coppette secche*, e più com. *a vènto.* Quelle che si àpplicano senz'intagliàr la pèlle.

COPPETTONE, s.m. accr. di Coppetta.

CÒPPIA, s.f. Due còse della stessa spècie messe insième. *Una còppia d'òva, di mele, di pere.* § *Una còppia di pane.* Sòrta di pane fine bislungo. *Una còppia di pan fresco.* Va ìmettèndo l'uso di questo pane. § Di còse non mangerecce e d'animali, più com. *Pato* e d'altre *Piccia.* Non si dirèbbe *Una còppia di polli, di scarpe, di guanti*, ma *un paio;* né *una còppia di fichi secchi*, ma *una piccia.* § *Una còppia di calci. Quel maledetto ciuco tira cèrte còppie di calci!* § Di persona. *Una bèlla còppia di spòsi. Una còppia come quella non si tròva a girar tutto il mondo. Le processioni son formate di tante còppie. In monagna bàllano la marina in quattro e in òtto còppie.* § *Andare a còppia.* A due, a due. § *Stare, Mèttere, Mèttersi in, a còppia.* § E ripetuto *A còppia, a còppia.* Quando le còppie son più. § *Èsser di còppia.* Di due gemèlli, e anche di due o più ragazzi della medésima altezza. § *Èsser una còppia e un paio.* Trovarsi ne' medésimi casi, Èsser due disgraziati, due bricconi. *Tu di perduto la villa, io la casa: sidmo una còppia e un paio. Quei due figuri son pròprio una còppia e un paio.* § *Far la còppia con uno.* Andàr a còppia con lui. *Al ballo fa sèmpre la còppia col suo cugino.* § *Avér tre pan per còppia.* Avér più di quel che ci veniva, Èsser fortunati. *Nella divisione degli ùtili gli è toccato tre pan per còppia.* § Per est. e ìrón. Anche di gastighi. *Chi fa disperare i suoi genitori avrà pòi tre pan per còppia.*

COPPIÈRE, s.m. T. stòr. Chi mesceva da bere alle mènse dei grandi. *Gran coppière. Maèstro de' coppièri.*

COPPIETTA, s.f. dim. di Còppia, specialm. di Pane. *È capace a mangiarsi due coppiette di pane a cola-*

---

copioso a un suo potere. Dei quali ce n'era tanti in un, ecc. (Sacch. Carl.).

COPISTÀCCIO, s.m. pegg. di Copista. Car. Cr.).

COPISTUZZO, s.m. spreg. Copistùccio (Car. Gh.).

CÒPO, s.m. Pèzza o Matassa di seta (F.).

COPOLA, s.f. Copula (F.).

COPOLARE, tr. Copulare (Ditt. e altri ant. Nann.).

CÒPPA, s.f. *Far traboccare la còppa.* Far pèrder la pazienza (T.). § *Servir di còppa.* Far da coppière (G. V. Morg. Cr.). § Sottocòppa (Bisc. Cr.). § Guscio, dell'ostriche, testùggini, ecc. (Salviu. Gh.). § T. astr. Costellaz. dell'emisf. merid. (T.). § T. arim. *Moltiplicare per còppa* o *per càlice.* Sòrta di moltiplicaz. antica (T.). § La parte di dièrro del capo (D. T.Giorg.). § *Da còppa.* Di dièrro (D. Cr.). § *Da còppa e da cigliо.* Davanti e di dièrro (F.). § *Mostràr d'avere il cavil di denari e pò avere la fantesca di còppe.* Far lo splèndido e èsser pòvero (Cecch. Cr.). § T. astr. *Còppa.* Costellaz. australe che à trentuna stella (L.). § T. idr. *Còppa della fontana.* Il bacino in mèzzo alla vasca, che riceve il gètto (L.). § *Còppa.* T. Val di Chiana. Meggetta, Misura per civaie (F.).

COPPAIA, s.f. T. torn. Quel cilindro sulla cui estremità vèngon formati i pèzzi da lavorarsi in cavo. Così *Tornio a coppaia* (Cr.).

COPPAÌFERA, s.f. Gèn. di piante delle leguminose (T.).

COPPÀIVA, s.f. Coppàiba (T.).

COPPARÒSA, s.f. T. chim. Nome di parecchi vetrìoli o solfati metàllici (T.).

COPPATO, agg. T. stipett. Di mobili che anno sollevato l'impiallacciatura (F.).

COPPAU, s.m. T. bot. Coppàiba (T. Le Br.).

COPPÈLLA, s.f. *Règger a coppèlla.* Star al paragone (Ricc. Gh.). § Pèntola (Crosc. Cr.). § Spècie di bottoni (Sacch. Cr.). § Forse Orcio degli acquaiuoli (Capor. Gh.).

COPPETTA, s.f., pl. *Coppette scarificate* [a tàglio] (F.).

COPPETTINO, s.m. T. argent. Quella spècie di vaso staccato in cui par contenuta la còppa del càlice (F.).

CÒPPIA, s.f. [A Pist. si pronunzia *Còppia*] (P.). § *Còppia di càcio* [due forme], *di scudi* [due scudi] Fir.). § *Di còppia in còppia.* In còppia (Giambull.). § *Porre a còppia.* Metter accanto (Pallav. T.). § T. fis. *Còppia.* Di forze parallèle, eguali e contràrie (Gh.). § *Lasciare andare tre pani per còppia.* Non s'ingerir l'una cosa (F.). § al pl. *Tre còppia* (Ditt. Nann.).

COPPIÈRO, s.m. Coppière (F.).

COPPINO, s.m. dim. di Coppo (F.). § Capolino. *Far coppino* (Pulc. Gh.). § T. pist. Véggio. *Tièn sèmpre il coppino. Pòsa il coppino* (P.).

zione. Più com. *Picce.* § Per *Coppiòla. A questa tómbola non vèngono che coppiette. Quante coppiette!*

COPPIÒLA, s.f. Due colpi d'arme da fòco, un dietro l'altro. § D'altre còse, spesso scherz. Due calci, due sagrati, due nùmeri del lòtto consecutivi, come 20, 21. § T. tessit. Il filo addoppiato del ripiègno che pòrta un difètto nel tessuto. § pl. Le due reti del paretaio.

COPPO, s.m. Vaso di tèrra còtta, per lo più da òlio, Òrcio.

CÒPRIFÒCO, s.m. T. stòr. Il cenno che si dava la sera con campana o con tromba di dovere spènger i fòchi e andàr a casa.

CÒPRIMISÈRIE, s.m. scherz. Àbito che si mette sopra per coprire altri panni in cattivo stato.

CÒPRIPÉNTOLE, s.m. Sòrta di piante palustri con grandi fòglie.

CÒPRIPIATTI, s.m. Arnese di rete metàllica fatto a cùpola per riparàr le vivande dalle mosche. *Queste paste senza il còpripiatti non le metter in tàvola.*

CÒPRIPIÈDI, s.m. Più com. *Piumino.*

COPRIRE, tr. e pron. [ind. *Còpro, Còpri.* Letter. *Cuopro;* rem. *Coprii* e meno com. *Copèrsi*]. Metter sopra una còsa a un'altra, Ripararla perchè non si veda. *Còpri quelle frutte perchè non le veda il bimbo. Bisogna coprir questi mòbili per salvarli dalla pólvere. Alcuni quadri delle gallerie li còprono perchè sono scandalosi. Avete a coprire queste sèggiole con una copertina di cotone a fiorami. Un velo nero da coprirgli tutta quanta la persona.* § *Coprire un vaso.* Méttergli il copèrchio. § *Coprire un muro d'intònaco, di piombo o zinco una superfice; di quattrini, di libri, d'oggètti una tàvola. Le nùvole còprono il ciélo, la nèbbia il piano; l'ónatra i suoi pulcini coll'ali; la mamma il suo bambino colle bràccia per difènderlo; il fiume straripato, i campi; còpron la via di fiori e d'allòro per fèsta. Sèrse coprì il mare di navi.* § Fig. *Coprire uno d'impropèri, di baci, di carezze, di bòtte, di parole dolci, lusinghière, di regali, di benefizi.* § *Coprirsi di rossore, di vergogna.* § *Mi coprii gli òcchi colle mani.* § Degli orecchi, *Turare, Tappare.* § *Coprire la casa.* Farci il tetto. § — *la nave.* Métterci la covèrta. § — *le fòsse delle viti.* Riempirle della tèrra scavata. § assol. *Coprire* e *Coprirsi.* Di panni o copèrte per ripararsi dal freddo. *Copriteli questi bambini, perchè se nò tòssono. Copritemi un po' che ò freddo. Còpriti il pètto. Si còpra il capo. Còprimi la gola. Pòvera gènte, non ànno da coprirsi; ànno appena da coprirsi. Quand'uscite dal caldo copritevi bène.* § *Còprimi bèn, ci starò pòco.* Iròn. parlando di còse che ànno corta durata. § *Coprirsi.* Méttersi il cappèllo. *Si còpra: non fàccia complimenti. I presidènti delle Càmere si còprono quando nasce un difòrdine che non si vuol quietare.* § Riparare. *Questi àlberi ci còpron un po' il sole d'estate, ma ci lèvan tutta la luce d'invèrno. Quest'ombrèllo non ci còpre tutt'e due.* Più com. *Riparare.* § T. mil. Nascóndere, Difèndere, Aiutare con mòsse bèn dirètte una parte dell'esèrcito, un passo, una fortezza, una màrcia e sìm. *Coprìr le frontière. La cavalleria copèrse la ritirata.* § *Coprire un posto, un impiègo.* Averlo, Esercitarlo. Non pop. § Del màschio, Negli accoppiamenti. *Per coprire, pigliano il tòro dal podere vicino.* § Fig. *Coprire un male, un malefizio, una cattiva azione, una mancanza, un difètto.* Nascónderlo. § *Coprire una spesa. Èsser al copèrto delle spese.* Far tanti denari che sian sufficièntì al dato scòpo. *Per quel monumento non ànno ancora copèrto le pure spese del marmo. In quella bottega si contèntan di guadagnare tànto da coprìr le spese.* § *Una voce più fòrte ne còpre un'altra più debole. Ci fu un vocìo che coprì ogni altro rumore.* § *Coprirsi.* T. scherm. Parare il colpo, i colpi. *Non s'è copèrto bène, e à buscato un traversone.* § p. pass. e agg. COPÈRTO. *Legno, Carròzza copèrta.* Lo stesso che *Chiusa.* § *Strada* o *Via copèrta.* Ombreggiata. § *Strada copèrta.* V. STRADA. § *Via copèrta.* V. VIA. § T. mil. Riparata dal fòco nemico. § *Farle còse copèrte.* Cercàr di nascónderle. *Non mi pàcciono i soppiattoni che fanno sèmpre le còse copèrte.* § *Mal di pètto copèrto.* Non conosciuto, per mancanza de' sìntomi ordinari. § *Parlàr copèrto.* Ambiguo. *Finora aveva parlato copèrto, ma finalmente à buttato giù buffa.* § *Andàr copèrto.* Coprirsi bène. *Se t'avvezzi andàr tanto copèrto ora che sèi giòvane, figuriàmoci da vècchio.* § *Vino copèrto.* Che à molto colore e govèrno. § *Al copèrto.* Riparato. *Dormire al copèrto e non èsser nella strada è pur una buona còsa.* § *Èsser al copèrto dalle calùnnie.* Sicuro da quelle. *Mario è al copèrto dalla calùnnia: làsciali fràitare.* § *Méttersi al copèrto.* Al sicuro. *Il mòdo migliore di méttersi al copèrto da ogni còsa è non aversi a rimproveràr nulla.*

COPPO, s.m. Vaso qualunque (Marc. Pòl.). § Tégola (Bèmb. Gh.). § Il còncavo dell'òcchio (D. But.). § Cràneo (Bèrn. Cr.). § Càlice di fiori e frutti (F.). § Còncavo dov'è appoggiato l'ago magnètico (T.). § La parte còncava delle celate che còpre il cràneo (Ang.). § Celata senza cresta, gronda, vijsièra e barbòtto (id.). § T. mar. Una delle vele (F.). § *Èsser nel coppo* o *nell'òrcio* [in cattive condizioni] (F.). § *Coppo.* T. pist. e d'altri paesi. Brocchetto (P.).

CÒPPOLA, s.f. V. CÒBBOLA.

COPPOLUTO, agg. Tondo, Elevato quasi a cùpola (Bèmb. F.).

COPRÈNTE e **COPRIÈNTE**, p. pr. di Coprire (Cresc.).

COPRICÈLLA, s.f. Tèsto per coprir la péntola (F.).

CÒPRIDE, s.f. T. zool. Gèn. di coleòtteri (L.).

COPRIME, s.m. T. di vari paesi. Materiale in gèn. per copertura di case (P.).

COPRIMENTO, s.m. Il coprire (Cresc. Cr.). § *Coprimento della lèttera.* Sènso letterale (S. Gr.). § Protezione, Difesa (Bibb.).

CÒPRIMISÈRIE, s.m. scherz. Di pers. *Marito che fa da còprimisèrie* [da copertina] *alla mòglie.* Che fa vista di non accòrgersi de' suoi mali portamenti (Giorg. T.).

COPRIRE, tr. Seppellire. *Nè chi t'onori avrai, nè chi ti còpra* (Car. T.). § Tenér sepolto (Petr.). § Distrùggere (Cav. Cr.). § *Coprire gli òcchi a uno.* Chiùderglieli morènte (A.). § — *le guance.* Metter la barba (D.). § p. pass. e agg. COPÈRTO. Segreto, Occulto (Bibb. T. Barber. Gh.). § Prov. *A mal copèrto, rasoio apèrto* [risoluto rimèdio] (T.). § T. vet. *Copèrto.* Il fèrro del cavallo più largo dell'ordinàrio (T.). § s.m. Tetto (F.). § Copertura, Copèrchio (F.). § Bersò, Cupolino (F.). § *Copèrto,* avv. Nascostamente (B.).

COPRITETTO, s.m. Chi per mestière fa i tetti (F.).

COPRITO, p. pass. di Coprire (Jacop. Nann.). Vivenelle mont. pist. (P.).

COPRITORE - TRICE (F.), verb. di Coprire. Chi o Che còpre (S. Ag. Cr.). § *Copritore del tetto* (T.). § *Copritore.* Del màschio, nell'accoppiamento (Cresc. Cr.).

COPRITURA, s.f. Soffitto (Marc. Pòl.). § Fig. Pretèsto.

CÒPROSCLERÒSI, s.f. T. mèd. Indurimento delle matèrie nell'intestino (L.).

COPROSTASIA, s.f. T. mèd. Ritenzione degli escrementi (L.).

CÒPULA, s.f. T. chìm. Sostanza o còrpo chimicamente determinato che si unisce a cèrti àcidi senza tòglier loro le qualità caratteristiche di combinarsi colle bàsi e formare dei sali (T.).

COPULARE, tr. Unire (Fr. Jàc. Cr.). § Fig. (Bibb.). § Di matrimònio (S. Alèss. M. V. Guicc. Cr.). § Ujàr la cùpula (M. V. Cr.). § p. pass. COPULATO.

COPULATIVAMENTE, avv. In mòdo copulativo (Tass.).

COPULAZIONE, s.f. Unione, Accoppiamento (Varch.).

COQUALLINO, s.m. Scoiattolo ranciato del Mèssico (F.).

COQUINÀRIA, s.f. Arte della cucina (Speron. Cr.).

COQUINÀRIO, agg. Cucinàrio (Cecch. Cr.).

CORÀBILE, agg. Cordiale (Cr.).

CORÀCIA, s.f. Spècie di còrvo (L.).

COPRITURA, s.f. Il coprire. *La copritura d'embrici, di lastre, di zinco.* § — *di cóncio.* Sparso sul terreno.

CÒPRIVIVANDE, s.m. comp. V. CÒPRIPIATTI.

CÒPULA, s.f. T. can. L'accoppiamento del màschio colla fèmmina. § T. gramm. Il nèsso tra il predicato e il soggètto. *Il perdonare è una virtù: È è la còpula.*

COPULATIVO, agg. Che sèrve di còpula. *Propofizioni, Particèlla copulativa.*

COR, volg. e cont. di Con. Soltanto per *Col* o *Con il* o davanti a *Un. Cor un brincellùccio di camicia.*

CORÀCCIO, s.m. spreg. di Còre. *À un coràccio di tigre. Che coracci! per sé mangerèbbero un manzo e lascian morir di stènto i suoi.*

CORÀGGIO, s.m. Qualità e dispofizione dell'ànimo per cui l'uomo non teme pericoli, nè mali. *À coràggio. È senza coràggio. À più coràggio di Napoleone. Pòco, Molto coràggio. Un fermo coràggio. Coràggio sereno, disperato. Aspettava che le tornasse un po' di coràggio. Con tutto il suo coràggio làscia andàr l'acqua alla china. Non à gran che di coràggio. Ti venisse un po' di coràggio. Guarda se tròvi un po' di coràggio. Il coràggio nessuno se lo può dare. À avuto il tristo coràggio d'insultare suo padre. Dare, Fare, Infóndere, Metter coràggio, Mostrar coràggio. Mostra d'avér coràggio, ma ne à quant'una lèpre. Soffrì con coràggio. Non pèrder il coràggio*, e più com. *Non ti pèrder di coràggio. Fàtevi coràggio nei vòstri dolori. Quando vògliono buttarvi a tèrra, fàtevi coràggio, e continuate la vòstra via.* § *Coràggio!* Incoraggiando. *Figliòli, coràggio: la strada è lunga, ma dobbiamo arrivare alla fine.* § Irón. *Un coràggio! Che coràggio! Gran coràggio! Bèl coràggio! insolentisce contro tutti gli scrittorèlli, ma quando ne sènte uno grósso, si mette la coda tra le gambe.* § Sfacciatàggine. *O non à il coràggio di venirmi ancora davanti! Èbbe il coràggio di pòrgermi la mano dopo avermi vituperato dietro le spalle.* § *Fòrza e coràggio!* dicon i facchini aiutàndosi, spingèndo. § Non pop. *Coràggio civile.* Ànimo nell'affrontare il pùbblico disprèzzo o la noncuranza o l'impopolarità facèndo òpera buona, dicèndo il vero. *À difènder quella causa ci voleva un bèl coràggio civile.* § Irón. Di un qualunque tristo coràggio. *Ci vuol del coràggio civile a tornare da lui.*

CORAGGIOSAMENTE, avv. Da coraggioso. *Difènder coraggiosamente.* § Irón. *Coraggiosamente scappare.*

CORAGGIOSO, agg. Che à e sa dimostrare, se occorre, il coràggio. *È un ragazzo coraggioso. Non è punto coraggioso. Quando si tratta di difèndere il giusto è sùbito coraggioso. Paròle coraggiose. Dichiarazione coraggiosa.* § sost. *I coraggiosi si vèdono alla pròva.*

CORALE, agg. e sost. Da còro. *Scòle, Parti corali. Canto corale.* § *Libri corali* e *Corali.* Grandi libri, per lo più di cartapècora, stampati a mano, per il canto ecclesiàstico. *Nel convènto di S. Marco a Firènze ci son di bèi corali istoriati da Fra Bartolomèo.* § *Benefício, Cappellanía corale.* Che òbbliga al còro. § *Mònaca corale* e *Corale.* Addetta al còro. *Una corale.* § *Distribuzione corale.* Che tocca a chi uffizia in còro.

CORALLAIO, s.m. Chi tàglia e ripulisce il corallo. § Chi soprintènde alle fàbbriche de' coralli.

CORALLÍFERO, agg. Che produce corallo. *Scoglièra corallífera.*

CORALLINA, s.f. Uno dei personaggi della vècchia commèdia a soggètto, e uno dei più graziosi tipi goldoniani. § T. st. nat. Spècie d'alga marina, medicinale.

CORALLINO, agg. Sim. al corallo. Del colór del corallo. Poèt. *Làbbra coralline.* § Di Corallo. *Pasta* o *Pólvere corallina.* Spècie di dentifricio composto di corallo trito e d'altre matèrie.

CORALLO, s.m. Prodotto pietroso e calcàreo, per lo più rosso, che si estrae dal fondo del mare, e sèrve a ornamenti da gioiellièri. *Pescare, Lavorare, Tagliare, Ridurre il corallo. Banchi di corallo. Pianta, Rami di corallo. Mercante di corallo. Corallo gréggio, lavorato. Vezzo, Finimento, Bùccole, Gócciole, Braccialetti di corallo.* § Per sim. *Làbbra rosse che paion corallo. Làbbra di corallo.*

CORAME, s.m. Còio lavorato per divèrsi usi, per lo più con impressione a disegni. *Sala parata di corame.* § *Tela a corame* o *Tela corame.*

CORAMPÒPOLO e **CÒRAMPÒPULO**. M. lat. In faccia a tutti, Pubblicamente. *Disse al figliòlo còrampòpulo che non lo poteva soffrire. Vi dico còrampòpulo che vi vògio un gran bène.*

CORANO, s.m. Libro della legge di Maometto.

CORATÈLLA, s.f. Il fégato e gli altri visceri mangiàbili di lèpri, agnèlli e sim. *Una coratèlla fritta, coll'òva.* De' pòlli si dice *Fegatino.* § Volg. *Avér il male delle due coratèlle.* Èsser gràvida. Non com.

CORAZZA, s.f. Armatura del busto, di còio o d'acciaio,

CORACINO, s.m. Sòrta di pesce (Palàd. A. Salvin. T.).

CORACITE, s.f. Varietà di Pecurano (L.).

CORÀGGINE, s.f. Borrana (F.).

CORÀGGIO, s.m. Còre (Nov. Ant. Rim. ant. Sacch. SS. PP. A.). Anche al pl. (G. Giud.). § Intellètto (Bin. Non.). § Desidèrio (Teś. Br. Cr.). § Pensièro (Stòr. Barl.). § *Sapere il coràggio d'uno.* Conoscer il suo pensièro (G. Giud.). § T. geom. Distanza fra l'ordinata d'una curva e il cèntro del suo circolo osculatore (Agnèś. T.).

CORAGGIOSITÀ, s.f. astr. di Coraggioso (Cr.). § Animosità (F.).

CORÀGIO, s.m. Quella parte del teatro dove il corago conservava gli àbiti da scèna, ecc. (F.).

CORAGO, s.m. Chi soprintendeva alle fèste e a' giòchi pùbblici (Salvin. Gh.).

CORAIO, s.m. Coràggio, Còre (Boiar.). § pl. *Cordiora* (Fram. St. Rom. Nann.).

CORALE, agg. *Nimico corale* [capitale] (M. V. Cr.). § *Lància corale.* Trafiggitrice del còre (Cr.). § *Di cordi talento.* Di tutto còre (Cin. P.).

CORALE, s.m. T. muś. Spècie di canto grave, maestoso, òggi per lo più delle chièfe protestanti (T.).

CORALEMENTE, avv. Cordialmente (Rim. ant. F.).

CORALLÀRO, s.m. Corallaio (B.).

CORALLEGGIARE, intr. Pigliàr apparènza di corallo (Accad. Aldean. F.).

CORALLESSA, s.f. Corallo di cattiva qualità.

CORÀLLIDE, s.f. Piètra delle Índie colór del corallo (T.).

CORALLINA, s.f. T. zool. Alcune spècie d'uccèlli dal becco rosso (T.). § — *nera, bianca.* Sòrta d'alghe (T.). § *Corallina.* Vascelletto piccolo da rèmi per trasportì di mercanzie; e per la pesca del corallo (F. L.). § Piètra dura, detta anche Diaspro di Sicilia (F.).

CORALLITE, s.f. Sostanza in forma di corallo (L.).

CORALLIZZARSI, intr. pron. Diventàr corallo (T.).

CORALLIZZAZIONE, s.f. Matèria ridotta in forma di corallo (Rèd. T.).

CORALLO, s.m. Quella parte dura e di colór rosso acceso che si scòrge in alcuni pesci (F.). § *Semi di corallo.* Sòrta di rampicante. *Abrus precatorius* (Targ. Gh.).

CORALLÒIDE, agg. Simile al corallo (B.).

CORALLÒIDE, s.f. Litofito, Corallite (F.).

CORALLUME, s.m. Quantità di coralli in gèn. (Rèd. Cr.).

CORALMENTE, avv. Cordialmente (Tàv. Rit. D. Pièr. Vign. Cr.). § *Se ami coralmente* (Ciacc. Anguill. P.).

CÒRAMVÒBIS, s.m. Dódda, Spocchione (Fir. Cr.). § *Stare, Tornare* e sim. *sul còramvòbis.* Stare sul quamquam (Alleg. Cr.).

CORANZA, s.f. Cura, Pensièro (F.). § *Metter coranza a.* Darsi cura o pensièro di. § Còre, Coràggio (Guitt. F.).

CORATA, s.f. Coratèlla (D. But. Salvin. Cr.). Vive nel Pist. (P.). § Fig. Ànimo, Intenzione (Cr.). § Puntura, Dolore (T.). § *Scendr la corata.* Strùggersi per affizione.

CORATO, s.m. Corata (In ant. aut. P.).

CORÀULICO, agg. T. arche. Di tibia, nelle rappresentazioni scèniche (Don. Cr.).

CORAZZA, s.f. Prov. *Una corazza sèrve a cènto brighe* (Serd.). § *Tòglier la corazza per mòglie.* Darsi

di rame, d'òsso, ecc. § T. stòr. Corazzière. § Le grósse lastre di fèrro che rivèston le navi da guèrra. § Per sim. *Bèppe à una corazza di camiciòla che lo ripara bène dal freddo.* § Fig. *Con una corazza di sudiciume. Il coraggio è la più bèlla corazza. La corazza della paura.*

CORAZZÀCCIA, s.f. pegg. di Corazza.

CORAZZAIO, s.m. [pl. *Corazzai*]. T. stòr. Chi faceva le corazze.

CORAZZARE, tr. Ricoprìr di corazza. *Corazzare tutte le navi da guèrra.* § Fig. *Corazzarsi. S'è corazzato con una camiciòla come un còio.* § p. pass. e agg. CORAZZATO. *Navi corazzate.* § T. zool. Quei pesci che anno com'una corazza di piastre; per es. *Coccodrilli, alligatori*, ecc.

CORAZZATA, s.f. Nave corazzata. *Due corazzate son partite per la Spèzia.*

CORAZZATURA, s.f. L'operazione del corazzare. *Buona, Fòrte corazzatura.*

CORAZZIÈRE, s.m. Soldato a cavallo di grave armatura. § Òggi specialm. Quelli che fórmano la guàrdia reale. *I cènto corazzièri. Ci sono i corazzièri.* § *Pare un corazzière. Bèl corazzière!* Di giòvane, uomo grande, bèn formato. Perché i corazzièri reali son formati de' più bègli nomini d'Itàlia.

CORAZZONE, s.m. T. stòr. Spècie di corazza.

CÒRBA, s.f. Cèsta bislunga di vimini o di stecche. *Una còrba di pèsche, di fichi.*

CORBELLAIO, s.m. Chi fa o vende corbèlli.

CORBELLARE, tr. Fam. Canzonare, Burlare. *Ci à corbellato bène e non male. Ci voleva corbellare. Questo è un corbellare. Dir di venire e non venire; questo si chiama un corbellare. Si fa prèsto a farsi corbellare. È ecònomo, ma quando fa degl'inviti non si fa corbellare.* § *Corbellàr la fièra.* Prèndersela a un tanto la canna, Ridersi del mondo, d'una persona, d'un órdine, d'un òbbligo. *Gua', èccotelo lì: par che corbèlli la fièra.* Non com. § *Fare a corbellarsi. Ministri che fanno a corbellarsi.* § *Non corbèlla.* Far per davvero, con propósito, con molta energia, volontà, riuscita. *Quando dice di lavorare, non corbèlla. Quando ò fame, non corbèllo: màngio di quel che c'è. Sì, fai il ritroso; se lui è birba, e tu non corbèlli.* § *Che si corbèlla? È non corbèllo!* Di còse che ci fanno stupore. *Che si corbèlla? rivoltarsi contro un pòvero vècchio? Che mi corbellate? rincardir così la ròba!* § Posposto a un sost. o agg. di lòde signif. il rovèscio, e ìron. *Carino, e non corbèllo, il signór Giàcomo. È un omino di garbo, e non corbèllo, quello strozzino!* § p. pass. e agg. CORBELLATO. *Chi corbèlla, rimàn corbellato. Chi vi à corbellato?* § Prov. *Anche corbellati o canzonati si campa.* Quando qualcuno ci fa delle lòdi in canzonèlla.

CORBELLATORE - TORA, verb. Chi o Che corbèlla. *Tu sèi un gran corbellatore. Bèl vanto quello di passare per un corbellatore di dònne, per una corbellatora di giovanòtti!* Il fem. *Corbellatrice* non è com.

CORBELLATÒRIO, agg. Fatto per corbèllare. *Riso, Manière, Aria, Spìrito corbellatòrio.*

CORBELLATURA, s.f. Il corbellare. *L'à fatto per corbellatura. Disse così per corbellatura. Sor corbellature bèll'e bòne. Darmi uno quando dèvo avér cinquanta è una corbellatura.*

CORBELLERIA, s.f. Còsa non vera o fatta senz'avvedutezza. *Dice delle corbellerie. Dà rètta alle sue corbellerie? Le son corbellerie. Lasciare il cèrto per l'incèrto è una vera corbelleria. Corbellerie di gioventù. Quando il sangue bolle, la tèsta è piena di corbellerie. A far corbellerie siamo sèmpre a tèmpo. Se anderai via di qui farai una corbelleria.* § Spropósito. *Non dire codeste corbellerie.* § Inèzia. *O che volete badare a queste corbellerie?* § Ìron. Còsa rilévante. *Gli ànno vinto una corbelleria: cènto mila franchi!* § Còsa per ridere, Bargelletta. *Oh, se lo lasciate dire, in una serata con le sue corbellerie farà crepàr dalle risa.* § *Corbellerie!* Ellitt. escl. *Pensate di governare un paese coll'astùzia e senza giustìzia? Corbellerie!*

CORBELLETTO, s.m. dim. di Corbèllo.

CORBELLIBUS. V. CORBÈLLO.

CORBELLINO, s.m. dim. di Corbèllo. § *Portare il corbellino.* Fare il manovale. *Piuttòsto che insegnare agli svogliati sarèbbe mèglio portare il corbellino.* § Avverb. *A corbellini.* In gran quantità. *À denari a corbellini. Li fa a corbellini. Bugie a corbellini. I tedeschi metton a' libri nòte a corbellini.*

CORBÈLLO, s.m. Recipiènte di stecche fatto a campana, ma colla bocca meno apèrta e quasi della stessa larghezza del fondo. *La bocca del corbèllo.* § *La croce del corbèllo.* L'incrociatura delle stecche nel fondo. § *Un ciuco con due corbèlli. Quattro corbèlli di castagne. È venuto con un corbèllo pièno di fichi, li à venduti tutti. Il corbèllo della spazzatura.* § *Andàr col corbèllo in un posto.* Èsserci molta ròba da raccògliere. *Le castagne se càscano? c'è da andarci col corbèllo. Quel susino n'à tante, che*, ecc. § Prov. *L'àsino quand'à mangiato la biada tira calci al corbèllo.* § *È come i corbèlli: à la croce nel sedere.* Anche *È come i corbèlli di Prato.* Ìron. o spreg. A chi ambisce la croce da cavaliére. E così anche *È cavalière di Prato. È andato a Prato a farsi cavalière.* V. anche CAVALIÈRE.

CORBÈLLO, euf. volg. Minchione. *Tu sèi un corbèllo. Gran corbèllo. Chi crede a certi amatori di pòpolo, che corbèllo! lo potéssero baciare co' dènti! È stato sèmpre e è rimasto un corbèllo.* Di dònna, *Corbèlla*, ma più com. *Corbellona.* § *Rimanér com'un corbèllo.* Di còsa che s'aspettava divèrsa, di disinganno. *È rimasto com'un corbèllo: aspettava una lòde e è stato un bidìsmo.* § pl. *Girare i corbèlli. Non mi far girare i corbèlli, appunto mi girano.* § *Corbèlli!* escl. *Che lusso, eh, sora Cefira: corbèlli!* E anche *Corbèllibus! Corbèllibus com'è in gala!* § M. avv. *A corbèlli.* In gran quantità.

---

tutto alle armi (F.). § *Mèzza corazza.* Cavalière che portava quest'armatura (Ang.).

CORAZZINA, s.f. Spècie di corazza (Ang.).

CORAZZÒLO, s.m. T. Mass. Mar. Còre, polmone di béstia.

CÒRBA, s.f. Misura della tenuta della còrba stessa (F.). § Misura di terreno, quanto riceve una còrba di semi, e Il lavorio che fa in un giorno un paio di buoi (F.). § Misura di vino (F.). § T. mar. Una còppia di còste, una di diritta e la sua corrispondènte di sinistra. § T. vet. Una malattia che viène nelle gambe del cavallo (T.).

CORBACCHINO, s.m. dim. di Còrbo (Morg. Cr.).

CORBACCHIONE, s.m. accr. di Còrbo (Sacch. Cr.). § *Corbacchione di campanile.* Chi non si làscia lusingare.

CORBÀCCIO, s.m. pegg. di Còrbo (A. Salvin. Cr.). § Cestino da piccioni (T.).

CORBAME, s.m. T. mar. Universalità de' legni che fanno la composizione del bastimento (T. L.).

CORBARE, intr. Gracchiare come un còrvo (Patàff. Cr.).

CORBASTRÈLLA, s.f. Spècie di còrvo (R. St. Ar. F.).

CORBÈLLA, s.f. Corbèllo (Vit. Imp. Rom.).

CÓRBELLA, s.f. T. pist. *Essere, Méttersi in córbella.* In ghingheri. § *È una córbella.* Di chi è vestito affettatamente bène, e fa il galante, il frustino. *Quella ragazza dunque spòsa questa córbella?* (P.).

CORBETTA, s.f. dim. di Còrba (Cit. Tip. T.). § Corvetta (T.). § Nome d'un paese vicino a Milano.

CORBETTO, s.m. dim. di Còrbo (Pulc. T.).

CORBEZZA, s.f. Corbézzolo (Mil. Marc. Pòl.). § Il frutto.

CORBICINO, s.m. dim. di Còrbo (Cr.).

CORBINA, s.f. Spècie d'uva (Sod. T.).

CORBINO, s.m. Spècie di fico (Salvin. T.). § Sòrta di vite, che fa la corbina (Cr.).

CÒRBIS. T. zool. Gèn. di molluschi acèfali (L.).

CÒRBITA, s.f. T. arche. Nave mercantile, più specialm. per trasportì di grano (P.).

CORBO, s.m. Còrvo (Tes. Br. Passav. Sacch. Varch. Poliz. Cr.). Vive nel cont. e nelle mont. (P.). § *Èsser la gita del còrbo.* Andare in un posto e non tornàr più

CORBELLONA, s.f. Di dònna, Minchiona.

CORBELLONÀGGINE, s.f. astr. di Corbèllo. *Per la sua corbellondàggine si fece metter alla pòrta.* Non com.

CORBELLÒNE, s.m. accr. di Corbèllo. *Un gran corbellone di mèle.* § Fig. *Un corbellone come lui non si tròva.* E di dònna. *Gran corbellona che tu sèi.*

CORBÉZZOLA, s.f. Il frutto del corbézzolo. Più com. e più pop. d'*Àlbatra.* § escl. di maraviglia. *Corbézzole! Corbézzole! che uomo galante!*

CORBÉZZOLO, s.m. *Arbutus unedo.* Pianta sèmpre verde che fa un frutto sim. ma più grósso d'una ciliègia.

CORBEZZOLÓNE, accr. di Corbézzola. *À portato in tàvola certi corbezzoloni che bisogna vedere.*

CÒRBONA, s.f. non pop. Cassa dove si raccòglie il denaro per un fine religioso o di religiosi. § Cassa dove una società di pers. pone i guadagni più specialm. avventizi da dividersi pòi. § Cassa in gen. *I denari che guadagna li mette tutti in còrbona.* Li mette per ritto, li sèrba per sè. § volg. Stòmaco. *Se gli mettete un piatto davanti, in un momento e' lo ficca in còrbona.*

CÒRCONTÈNTO. V. CONTÈNTO.

CÒRDA, s.f. Fune sottile. *Ditemi tre o quattro mètri di còrda per imballaggi. Matasse di còrda. La còrda del piombino.* § *Còrda* e più com. *Cordicèlla rinforzata.* Molto tòrta. § *Allentare, Tirare la còrda.* Prov. *Chi tròppo tira la còrda si strappa.* Chi vuol tròppo, alla fine non à nulla. § *Dar còrda a uno.* Farlo parlare, Tirargli su le calze. *A dargli un po' di còrda, canta più d'una cicala.* § Per Dar bràccio, spago. Non com. § *Èsser colla còrda* e più com. *col cordino al còllo.* Tra l'uscio e il muro; non potér far divèrso. § *Far le còse con la còrda al còllo.* Forzata mente. § *Non ragionate* o *Non parlate di còrda in casa dell'impiccato.* Non còse inopportune, E di chi affètta sentimenti che non à, e accusa altrui di quel che non à diritto perché egli pure n'è macchiato si dice: *Non si parli di còrda,* ecc. § Imprecazione. *Pigliа una còrda e impiccati!* § *Còrda dell'uscio* e *Còrda.* Quella che sèrve a aprir l'uscio di casa senza star a scender le scale. *Prèsto, tirami la còrda, vòglio pigliàr l'ombrèllo, ché piòve.* § *La còrda del panno. Panno che mostra le còrde.* Quand'è lògoro. *À la giubba che ormai mostra le còrde.* § scherz. *Non può mostrare il còre mostra le còrde.* D'àbito lògoro. § Prov. *Non riavére del sacco le còrde.* Non riavér nulla di quanto s'èra prestato e ci spettava. Anche e più com. *Non raccapezzare il sacco dalle còrde.* § *Dov'è andato il sacco vadan le còrde.* Dov'è andato il più vada anche il meno, Quando s'è pèrso tutto, che vale tenér lì un resticciòlo da nulla? Si dice di qualunque circostanza. § *Palla a còrda.* Copèrta di cordellina perché rimbalzi mèglio. § Funicèlla a' cui capi c'è una maniglia, usata dai ragazzi per saltare facèndosela girare di continuo sotto i piedi, scattàndoli, e sulla tèsta. *Fare, Divertirsi alla còrda.* § Quella che tiène i contrappesi degli orològi a torre o sim. § Quella che sèrve a scaricare gli archi o le balèstre. *La còrda è tròppo tesa, tròppo lènta.* § *Archibuso a còrda.* T. stòr. Che s'accendeva con una miccia. § Anche *Còrda.* Spècie di tortura. *Dare la còrda. Metter sulla còrda. Ebbe due, tre tratti di còrda. Gli sard dato tratti di còrda a arbitrio del giudice.* § Quella per impiccare. § Fune. *Ballo sulla còrda. Saltatore di còrda.* Di funàmboli. § Fig. *Tenere uno sulla còrda.* In ànsia, A aspettare. *È tanto che ci tièn sulla còrda senza concluder nulla. Non ci tènga più sulla còrda.* ‖ *Còrde del còllo.* I due muscoli principali. *Far le còrde al còllo. Mostrar le còrde del còllo.* Di chi canta con qualche sfòrzo. § *Mòstra le còrde del còllo.* Di pers. e specialm. di dònna che invècchia. *Mostra già le còrde del còllo.* § Di vene varicose. *À le gambe con cèrte vene come còrde.* § *Còrda magna.* Tèndine grósso della gamba: dalla polpa al calcagno. Anche *Tèndine d'Achille.* ‖ T. geom. Qualunque rètta che va da un punto all'altro d'una circonferènza, salvo che dal cèntro. § *Còrda.* T. vernic. Quei freghi che le sètole del pennèllo làscian sulla vernice. *Levàr la còrda.* § *Tabacco in còrda.* Di tabacco da fumare e da tenere in bocca composto di fòglie rattòrte. § T. mus. *Còrda sonòra.* Per le esperiènze fisiche e acùstiche. § Anche la colonna d'ària vibrante negli strumenti da fiato. § T. a. e m. *Batter la còrda* dicono i segantini, gl'imbianchini, ecc., per segnàr con uno spago o cordicèlla annerita inchiostrata la linea del lavoro. § T. giòc. biliard. Giòco speciale che consiste nel mandàr per tre vòlte la palla dell'avversàrio nella bilia. V. anche ÒCCHIO. *Fare una còrda.* § E *Còrda* è anche Quella linea dove dève stare chi s'accinta o chi s'impòsta per batter la palla dell'avversàrio. Così *Stare in còrda. Tenere in còrda.* § Fig. *Stare in còrda.* Stare a segno, Non uscir dall'argomento. *Stiamo un po' in còrda: mi pare che tu divaghi tròppo.* § *Stare in còrda.* Tenersi ne' tèrmini del dovere. § Anche del Misurarsi nello spèndere. § *Tenere in còrda.* A segno. *Questi ragazzi tenèteli un po' in còrda, se vi rièsce.* § Negli strumenti mus. I fili di minùgia o di metallo che producono i suoni. *Strumenti a fiato e a còrda. Le còrde del violino, del contrabbasso, dell'arpa, del pianfòrte. Calare, Alzare una còrda.* § *Mutare, Rimetter le còrde.* Rincordare. *A quel pianfòrte di sala bisogna far rimetter le còrde.* § Fig. *Tòccare una còrda.* Un sentimento. *Se tu non gli tocchi la còrda della vanità non ottièni nulla. Dio guardi a toccargli la còrda dell'interèsse.* Anche *un tasto, un cèrto tasto.* § Di pers. sensibili a ogni più leggièra impressione. *È una còrda da violino. Com'una còrda da violino.* § *Còrde vocali.* I legamenti della glòttide, dai quali si crede prodotta la voce. § *Còrde.* La scala della voce umana. § — *naturali.* Quelle senza sfòrzo. § — *sforzate.* A cui il cantante arriva esagerando. § *Còrda nemica.* La prima còrda del registro di tèsta. § M. avv. *A còrda.* In linea rètta, Perpendicolarmente.

(Sassett. T.). § *Còrbo con còrbo non si cava mai òcchio.* Lupo non màngia lupo (F.).

CORBOLÌNO, s.m. V. CORBÌNO (T.).

CÒRBOLO. agg. Sòrta di fico (T.).

CORBULÈ, s.f. T. zool. Gènere di molluschi (L.).

CORCARÈ, intr. Coricare (D. Bèrn. Cr.). § Del sole (Petr. D. Cr.). § *Corcarsi.* Esser situato (A. T.). § p. pass. e agg. CORCATO (Bèrn. A. Salvin. T.). È nel sen. (Le Br.).

CÒRCO, p. pass. sinc. di Corcato (Mont. Gh.).

CÒRCORO, s.m. T. bot. Gèn. di piante delle tigliàcee nascènti fra i tropici (T.).

CÒRCULO, s.m. T. bot. Embrione (T.).

CÒRDA, s.f. Còrdiglio (Fiòr. S. Fr. Marcucc.). § Prov. *Chi più che non dève prènde, fila la còrda che pòi l'appènde.* Chi prènde a prèstito e s'appròpria il non suo (T.). § *Su per iscala e giù per còrda.* Chi si alza con fròde (T.). § *Stare in còrda.* Teso (Ov. Cr.). § *Tirare a una còrda.* Operàr concòrdi a un fine (Cr.). § Misura di lunghezza (Ott.). § Di superfice agrària (Cit. Tip.). § Di legna da àrdere (T.). § *Fare alla còrda.* Giocare alla palla a còrda (Bèrn. Cr.). § *Còrda di bassi, di scògli* e sim. Lungo tratto di quelli (F.). § *Còrda.* T. vetr. Certi difètti del vetro (F.). § *Còrda còtta* e solam. *Còrda.* Quella bollita nel salnitro, Miccia (Varch. Cr.). *Corda bollita, da fuoco, d'archibuso* (Ang.). § Prov. *A lunga còrda tira chi mòrte altrui defira* (T.). § *L'uomo è il sacco e la dònna è la còrda.* Perché conserva gli affètti e le fatiche dell'uomo (T.). § *Portàr cinta la còrda d'ogni valore.* Èsser dotato d'ogni valore (D.). § *Una còrda, Una gròssa còrda* e sim. Un'altezza o distanza corrispondènte a quella (Cennin. Cr.). § *Avere, Condurre la còrda in sulla noce.* Èsser sul punto di far una còsa, sul punto d'accadere, l'èsito vicino e sicuro (Calvan. Cecch. Cr.). § Cimosa (T.). § *Dare, Toccàr la còrda.* Calare (Bèrn. Cr.). § *Règger còrda.* Tenér mano a òpere indegne (T.). § Prov. *La còrda è in sulla noce.* La carne è rajènte all'òsso (Cr.). § *Corda viva.* La parte che vibra e rènde suono (Don.). § *Còrde di pètto.* I suoni gravi.

CÒRDA, s.f. pop. Accompagnamento gutturale alle àrie popolari. *Questa canzone senza còrda non val nulla.*

CORDAME, s.m. Ogni gènere di còrde e funi. *Véndita di cordami.* § Tutti gli attrezzi di còrde, cavi e sim. necessari a una nave.

CORDELLINA, s.f. dim. di Corda. § Non com. Spighetta. *Far la cordellina o accordellato.* V. ACCORDELLATO.

CORDELLONE, s.m. Drappo di seta o di cotone a còrde rilevate. *Ricoprirai quest'ottomana con del cordellone rosso.* § *Panno a cordellone.*

CORDESCO, agg. Vitellino ammazzato giovine.

CORDETTINA, s.f. sottod. di Còrda specialmente degli strumenti a mànico.

CORDIALE, agg. Sincèro, Che viène dal còre. *Accogliènza, Augùrio, Saluto, Proffèrta cordiale.* § *Persona cordiale.* Di manière affettuose, e di cuore.

CORDIALE, s.m. Bròdo con torli d'òvo sbattuti e agro di limone. § Fig. Di còsa che confòrta. *Quell'impièго sarèbbe stato un buon cordiale, ma l'invidia ci mise lo zampino.* § Iròn. *Cèrti rimpròveri, caro mio, che èran di bravi cordiali: non èran cordiali.*

CORDIALINO, s.m. dim. di Cordiale.

CORDIALISSIMAMENTE, avv. sup. di Cordialmente.

CORDIALITÀ, s.f. astr. di Cordiale, agg. *Lo accòlse con molta cordialità. Un signore di gran cordialità. Apprèzzo la vòstra cordialità.*

CORDIALMENTE, avv. In mòdo cordiale. *Òffrigli cordialmente i tuoi servigi. Rideva cordialmente*, più com. *di cuore.* § Mal sènso. *L'odiava cordialmente. Cordialmente m'annòio a cèrte conversazioni.*

CORDIALONE - ONA, agg. Di persona molto buona, apèrta e cordiale. *Cordialona com'è, gli avrèbbe dato l'ànima sua.*

CORDICÈLLA, s.f. dim. di Còrda. Piccola funicèlla. *Aveva attaccato que'presciutti a una cordicèlla.*

CORDICINA, s.f. dim. di Corda. *Mi ci vorrèbbe una cordicina per legàr questa valigia.*

CORDIÈRA, s.f. Stecca a cui s'attaccan le còrde negli strumenti a mànico dalla parte opposta del mànico.

CORDIGLINO, s.m. dim. di Còrdiglio.

CÒRDIGLIO, s.m. Cordicèlla che alcuni òrdini religiosi si metton alla vita, e i prèti sul càmice quando si pàrano. Anche *Cordone* e *Cingolo.* § Anche i làici quando s'incàppano si méttono il *còrdiglio.*

CORDINO, s.m. Cordicèlla. *Un cordino di seta.* § *Cordino.* T. giòc. pallone. La linea tirata che il pallone dève passare perchè il tiro sia bòno. § *Cordino in ària.* Quando è una fune tesa in ària e che il pallone dève passare. *Una disfida al cordino.* § La còrda da impiccare. § Fig. *Metter il cordino al còllo a uno.* Forzarlo a far una còsa.

CORDÒGLIO, s.m. letter. Gran dolore. *Lungo cordòglio.* § Lamento. *Far gran cordòglio.*

CORDÓMBERO, s.m. T. pop. Cordone, Minchione. § escl. *Cordómberi!* Lo dicono specialm. le dònne.

CORDONÀCCIO, pegg. di Cordone; specialm. fig. *Un cordonàccio come lui non si dà.*

CORDONARE, tr. Cinger di cordone o di cordoni. § volg. Minchionare. *Quando t'avrò cordonato bèn bène, non lo vedrai più.* § p. pass. CORDONATO.

CORDONATA - ATO, s.f. e m. Strada in pendìo fatta a cordoni. *In questa piàggia bisogna fare una cordonata.* § In sign. milit. V. CORDONE.

CORDONATURA, s.f. volg. Canzonatura, L'èsser cordonati. *Questa è una bèlla cordonatura.*

CORDONCÈLLO, s.m. volg. dim. di Cordone nel sign. di minchione. *È stato sèmpre un cordoncèllo.*

CORDONCINO, s.m. dim. di Cordone. Cordicèlla di cotone, di seta o sim. tessuta o intrecciata. *Un cordoncino per l'orològio. Una matassa di cordoncino* § Frégio di legno in alcune cornici da quadro.

CORDONE, s.m. Spècie di funicèlla fatta di lana, di seta, di cotone o sim. per lavori di tappezzerie o sim. *A questa tènda ci vorrèbbe un cordone nòvo I cordoni per il parato del lètto. Il cordone del campanèllo c'è, ma ci manca la maniglia.* § Quello che ànno al cappèllo i prèti e altri ufficiali militari. § *Cordone elèttrico, sottomarino.* Sòrta di còrda contenènte più fili elèttrici

---

§ — *di tèsta.* Gli acuti. § — *d'Ippòcrate.* Còrda magna. § — *del timpano.* Filamento del nèrvo faciale che attravèrsa la cavità del timpano. § — *di Ferrèin.* Còrde vocali (T.). § *Còrda.* T. cont. Un lungo tràlcio di vite (F.). § *A còrda.* Per l'appunto (F.).

CORDACE, s.m. Sòrta di ballo còmico de'Grèci. § Trocàico del còro còmico. § Soprannome di Diana (T.).

CORDACISMO, s.m. Il ballare il cordace (Cr.).

CORDÀGGIO, s.m. Cordame (Targ.-Cr.).

CORDÀJO e **CORDARO**, s.m. Chi fa o vende còrde.

CÒRDAPIA o **CÒRDA PIA**, s.f. T. pist. Compagnia di incappati che nei venerdì di marzo vanno scalzi processionando per le chièse a commemorazione della mòrte di Cristo. *Far la còrda pia* [la via crucis] (Panan. F.).

CORDARUOLO, s.m. V. CORDÀJO (Cit. T.).

CORDATO, agg. Di persona, Sàvio, Ingegnoso, Prudènte. § T. bot. Delle fòglie in forma di cuore (T.).

CORDEGGIARE, intr. Esser a còrda, a linea (Magal. Cr.). § tr. Addirizzare, Allineare. § p. pass. CORDEGGIATO (Cr.).

CORDÈLLA, s.f. Cordellina (Cresc. Cr.). § *Non avere o Non ricavare del sacco le cordèlle* [le còrde] (Sacch. Cr.). § pl. Spècie di tortura che dàvano i Romani (Cr.).

CORDELLIÈRA, s.f. T. aràl. Cordone che movèndo dalla corona e accompagnando l'andàr dello scudo finisce in un fiòcco (T.).

CORDELLINA, s.f. Cimosa (Bandi fior. T.). § *Far la cordellina.* Far gli aghetti (Fag. Gh.).

CORDELLINO, s.m. Cordellina (T.).

CORDERIA, s.f. Officina o Stanza appòsita dove si fanno le funi (T.).

CORDESCO, agg. Di vacca o pècora grósse (F.). § s.m. T. sen. Agnèllo di seconda figliatura.

CORDÌACA, s.f. T. mèd. Malattia di cuore (T.).

CORDÌACO, agg. Che viène dal cuore (Cresc. Cr.).

CORDIALE, agg. *Cordiali fratèlli* [amorosi] (S. Gr.). § *Orazione cordiale.* Mentale (Cr.) § *Nemico cordiale* [capitale] (Din. Comp. Sacch. Cr.). § agg. Confortante, di cibo. *Son le pèsche cordiali* (Bèrn. Cr.). § sost. in questo sign. (Leop.). § *Pittima cordiale.* Fomente, impiastri. § Fig. Spilòrcio (Cr.).

CORDIALEMENTE, avv. Cordialmente (T.).

CORDICÈLLA, s.f. Prov. *Non avere o Non riavere del sacco le cordicèlle* [le còrde] (Cròn. Mor. Cr.).

CÒRDIFORME, agg. T. bot. V. CORDATO (T.).

CORDIGLIÈRO, s.m. Frate francescano (D. Dav. Cr.).

CORDÌGLIO, s.m. Còrdiglio (Gh. e T.). § Legatura semplicemente (Zib. Andr. Cr.). § Cordoncino Gh.).

CORDINA, s.f. Cordettina (T.).

CORDINIÈRA, s.f. T. mar. Còrda che sostiène la penna della mezzana delle navi (T.).

CORDINO, s.m. Còrda per far la rete da chiùdere i branco delle pècore (Lastr. Gh.). § *Cordino di fèrro* Fil di fèrro (Trinc. Gh.).

CÒRDO, s.m. Cordone (Jac. Tòd.).

CORDÒGGHIO, s.m. T. Montal. Cordòglio (Ner.).

CORDÒGLIA, s.f. Cordòglio (B. T.).

CORDOGLIARE, tr. Compassionare (Sall.). § intr. pron. Dolersi (Rim. ant. Cr.). § p. pr. CORDOGLIANTE. § p. pass. CORDOGLIATO (F.).

CORDOGLIÈNZA, s.f. Cordòglio (Dittam. Cr.).

CORDÒGLIO, s.m. Pianto sopra i mòrti (G. V. Cr.).

CORDOGLIOSAMENTE, avv. Affannosamente (Cr.).

CORDOGLIOSO, tr. Di voce o sim. Piena di cordògli (Guitt. e Rim. ant. Cr.). § Crucciato (Cr.).

CÒRDOLA, s.f. T. sen. Tarlo della farina (F.). § T. lucc. Cimosa (id.).

CORDONAIA, s.f. T. mass. mar. Bacchettona (F.).

CORDONATA, s.f. Palizzata (T.).

CORDONATO, s.m. Cordonata (Algar. Gh.).

§ *Gran cordone.* Il primo grado d'un ordine cavalleresco, l'insegna e Chi n'è insignito. § Iròn. spreg. *L'dnno nominato gran cordone.* § T. anat. *Cordone ombelicale, spermàtico.* § pl. *Cordoni.* Sòrta di pietre che si mettòn attravèrso a una strada tròppo ripida per poterci puntare il piède. § Risalto o Cornice di pietre a mòdo di bastone che si fa nella costruzione di palazzi e di fortezze a un piano, sopra la scarpa, ecc. *Appòggio la scala al cordone della fortezza. Guarda quanti piccioni ci sono sul cordone del campanile!* § *Scala a cordoni.* Fatta tutta con rialti di cordonati. § *Cordone militare.* Truppe che attòrniano un luogo per impedire l'entrata o l'uscita. § *Cordone sanitàrio* o *di sanità.* Quello che si fa con milizia scaglionata tanto da chiuder o l'entrata o l'uscita de' cittadini per circoscrivere il contàgio. || volg. Minchione. *Tu sèi un cordone. Gran cordone.* § Prov. *Chi è cordone, è suo danno.* § *O cordoni!* escl. Quando qualcuno ci secca perchè ostinato, perchè non intènde. *O cordoni! non te l'ò detto tante vòlte?* § *Obbligato su' cordoni!* escl. volg. Quando qualcuno fa un'osservazione assolutamente supèrflua. *Il tale spènde venti lire il giorno? obbligato su' cordoni! lui li guadagna, ma tu non li guadagni.* § volg. *Avere i cordoni grossi.* Èsser ricco. *Lui può spèndere perchè d i cordoni grossi.* § volg. *Non mi rómpere, Non mi far girare i cordoni. Mi girano i cordoni. Mi girano i cordoni a bòno.* E anche solamente *Mi girano.* Lo dicono anche le dònne.

CORDONERIA, s.f. volg. Corbelleria. *Quante cordonerie che tu dici!*

CÒRE, s.m. Lo stesso di Cuore, ma è più pop. e in cèrte frasi è assolutam. più com. Per es.: *Còr contènto. Avér una spina al còre. Per pigliare darèbbe il còre. Non mi règge il còre,* ecc. V. CUORE.

COREGGIA, s.f. [pl. *Coreggie*] T. plebeo. Rumore ventoso che èsce dagl'intestini. *Fa sèmpre coregge. Gli esci una gran coréggia, e tutte le signore scappàrono. Lasciò andare una coréggia. Tira tròppe coregge. Gli scappa, dice, una coréggia.* § *Coréggia rossa* o *a sangue.* Con accompagnamento di quello. *Un contadino passò dalla pòrta, e gli scappò una coréggia. — Rossa! gli disse il gabellòtto. Il contadino glie ne fece un'altra, e gli rispose: Tingila come tu vòi.* § *Coréggia vestita.* Accompagnata con qualcos'altro.

COREGGIATO, s.m. Arnese per batter il grano composto d'un mànico lungo *(mànfano)*, d'una spècie di clava *(retta)* e d'una striscia di còio *(gombina)* che le unisce. *Nel bàttere gli è scappata la vetta al coreggiato.* § Fig. *Dàr la benedizione col coreggiato.* Far del male. Anche del bène, ma ſgarbatamente.

COREGGIÒLO, agg. e sost. Sòrta d'ulivo. § *Coreggiòli.* I legaccioli di pèlle delle scarpe. § T. legat. Strisciolina per far le tèste de' libri e il capitèllo.

CORÈO, agg. e sost. T. mètrica ant. Piède di due stillabe, una lunga e una brève.

COREOGRAFIA, s.f. Arte di comporre balli teatrali. *Oggi la coreogr fia è in voga.*

COREOGRAFICO, agg. da Coreografia. *Arte, Componimento, Mùſica, Scène, Pitture coreogràfiche.* § Per est. Di arte che à del teatrale. *Poesia coreogràfica.*

COREÒGRAFO, s.m. Compositore di balli teatrali. *Il coreògrafo Manzòtti.*

CORETTO, s.m. Stanzina; Stanza e a vòlte stanza grande d'una casa annèssa alla chièſa da cui si può assistere alle funzioni. *Le canòniche ànno il coretto. Alcune famiglie avévano il privilègio del coretto. Il coretto d'una cappèlla privata, d'un oratòrio.*

CÒRI, s.f. Uno dei semi delle carte da giòco. *Aspètto una còri. Mi pareva una còri. Viéni a còri. Ti busso a còri, e tu vai a picche.* § scherz. A primièra, giocando con dònne, quando manca una còri. *La picche, la fiori, la quadri ce l'ò, mi doni il tuo còre, primièra farò.* § E il pòp. *Còri, chi vòl mangiàr, lavori.*

CORIÀCEO, agg. T. chim. Della natura del còio. *Una sostanza d consistènza coriàcea o l' acquista.* § T. bot. Famiglia di piante le cui fòglie sèrvono alla còncia.

CORIAMBICO, agg. T. mètr. Di vèrso ant. composto di coriambi.

CORDONCÈLLO, s.m. da Cordoncino (Fir. Cr.).

CORDONE, s.m. T. muſ. La còrda più grossa negli strumenti da mànico (T.). § *Cordone turco.* Òrdine cavall. del sultano (T.). § *Tirare a cordone.* A filo, in linea rètta (T.). § Cimosa (T.). § Cordiglio (Oar. Cr.). § T. mar. ant. Grosso cavo (Cresc. Cr.).

CORDONIÈRA, s.f. V. CORDINIÈRA (T.).

CORDOVANIÈRE, s.m. Calzolaio (Tes. Br. Cr.). § Venditore, Conciatore del cordovano F.).

CORDOVANO, sm. Còio di pèlle di capra, di castrone o sim. che una vòlta èra conciato in Còrdova (M. V. Cr.). § Marocchino (T.). § Per sim. Pèlle semplic. (Malm. Cr.). § Fig. Minchione (F.). § *Èsser di buon cordovano.* Robusto, Di buona complessione (F.). § Avér la pelle dura (T.). § *I cordovani son rimasti in levante.* I pulcini ànno aperto gli òcchi (Varch. Cr.). § *Èsser fatto il cordovano.* Èsser fatto fare (Cecch. Cr.). § *Restàr cordovano in una còsa.* Restàr gabbato (Allegr. T.).

CÒRDULO, s.m. Grosso filo di ripieno che si alterna coi sottili nel tessuto (Carèn. Gh.).

CORDUMÈNO, s.m. T. bot. V. CARDAMÒMO (T.).

CÒRE, tr. T. cont. Cògliere [ind. *Còrgo, Cògghi, Cogghie, Si cògghie, Cogghiete, Còrgano* e *Còggano;* perf. *Còrsi,* o *Cogghiètti* o *Cogghiei,* ecc. (Ner.)].

CORÈA, s.f. Danza, Ballo (Met.). § Ballo di S. Vito (T.).

CORÉGGIA, s.f. Cigna (Nov. ant. B. Cr.). § Prov. *Del cuoio d'altri si fanno le coregge più larghe* (T.). § *Far le coregge dièlro a uno* [le corna] (F.). § *Colla coreggia* [colla fune] *al còllo.* In segno di penitènza (G. V. Morg. Cr.). § Cintura (Met.). § Striscia di pèlle (S. Gr.). § Fig. *Perder la coréggia* [ogni freno] (B.) § Cintola delle scarpe (Pass. Cr.). § Zone della sfera (Simint.). § Striscia di colore più scuro sulla schièna di alcuni animali (Cit. T.). § Es. volg. (Card.).

COREGGIAJO, s.m. Chi fa coregge di cuoio (Cr.).

COREGGIALE, s.m. Cigna, Frusta (Bèrn. T.).

COREGGIANTE, s.m. Frate che va cinto d'una striscia di cuoio (Dav. T.).

COREGGIÈRE e **COREGGIÈRO**, s.m. (D.). Lo stesso che COREGGIANTE, V. § Chi tira coregge (F.).

COREGGINA, s.f. dim. di Coréggia, Cigna (Cr.).

COREGGIÒLA, s.f. Lo stesso che COREGGINA, V.

COREGGIOLETTO, s.m. di Coreggiuolo nel sign. di Crogiòlo (Cellin. T.).

COREGGIONE, s.m. accr. di Coréggia, Cigna (Bèrn.).

COREGGIUOLA, s.f. dim. di Coréggia (Fièr. Cr.). § T. calz. Pedale (Car. T.). § T. bot. *Polygonum aviculare* (F.).

COREGGIUOLO, agg e sost. Coreggiòlo (Dav.).

COREGGIUOLO, s.m. Crogiòlo (Ricett. Fior. Fièr. Cr.).

COREGRAFIA, s.f. Coreografia (Algar. Gh.).

COREÒPSIDE, s.f. T. bot. Gènere di piante americane delle compòsite.

COREPISCOPATO, s.m. Dignità e titolo di corepiscopo.

COREPÌSCOPO, s.m. Vicevéscovo (Borgh. Cr.). § Certa dignità in alcuni capitoli delle chièse germaniche (T.).

CORESTO. T. volg. e cont. Codesto (P.).

CORETANO, s.m. Vènto tra ponènte e maèstro (F.).

CORÈTE, s.m. Sòrta d'uccèllo nel Morgante (F.).

CORETTO, s.m. Armatura del busto, di còio o di fèrro (Ang. Cav. B.). § Strumento di penitènza che portavan sul pètto (F.).

COREUTICA, s.f. L'arte del ballo, specialm. teatrale (L.).

COREVOLMENTE, avv. Cordialmente (F.).

CÒRGERE, intr. afèr. d'Accòrgere (Barber.).

CORGNALE, s.m. Frutto del cornìolo (Car.).

CÒRGO, idiot. pis. e pist. per *còlgo.* L'ujò Fra Guitt. Nann. (P.). § *Còrgono*, 3.ª pers. pl. idiot. senese di Còrrono (Tav. Rit. Pol.).

CÒRI, s.f. T. bot. Spècie d'Ipèrico (T.).

CÒRI, s.m. *Per còri.* Di còre (Folcacch. Nann.).

CORIAMBO, s.m. Piède, Composto d'un corèo e d'un giambo.

CORIÀNDOLO, s.m. I chicchi di gèsso che bùttano dai carri o dalle finèstre nel carnevale. § T. bot. *Coriàndolo*. Pianta ombrellifera *Coriandum sativum*. § I semi aromàtici di questa pianta che si metton in cèrti confettini che per questo si chiaman anche *Coriàndoli*.

CORIBANTE, s.m. letter. Sacerdòte di Cibèle § *È un coribante. Compagnia di coribanti*. Di gènte frenètica.

CORIBÀNTICO, agg. Da coribante. *Fèste coribàntiche*.

CORICARSI, rifl. non pop. Andàr a lètto per dormire. *Si còrica tardi. Mi còrico sul sofà, e dòrmo un paio d'ore*. Più com. *Mi stèndo, mi sdraio*. § Del sole, non com. Tramontare. § non com. Stèndere. *Quella trave bisogna coricarla piano piano*. § p. pass. CORICATO.

CORICIÀTTOLO, s.m. spreg. di Còre. Non com.

CORICINO, s.m. dim. di Core, o Cuore. *Il coricino degli uccelletti*. § Fig. *À un coricino così timido*. § Di bambini. *Ài male al coricino. Gli batte il coricino, pòvero Guido*. § Per vezzo ai bimbi. *Coricino mio, che dì?* § Brève in forma di cuore, per bambini.

CORIFÈA, s.f. V. CORIFÈO.

CORIFÈO, s.m. T. stòr. Direttore de'coristi e de'balli. § spreg. Capo d'un partito, d'una sètta o sim. *È il corifèo della sètta nera*. § T. teatr. I ballerini. È le ballerine *Corifèe*.

CORIMBÌFERO, agg. T. bot. Di quelle piante che ànno fiori simili al corimbo.

CORIMBO, s.m. T. bot. Gràppolo di còccole d'éllera o altre piante.

CORÌNTIO e **CORÌNZIO**, agg. e sost. Uno degli òrdini d'architettura. *Capitèlli corinti. Colonna, Pòrtico, Base, Cornice corìnzia*. § *Metallo corìnzio*. Lega pregiata di vari metalli nòbili. § Fig. Una mistura di stile, di linguàggio riuscita felicemente.

CORISTA, s.m. e f. Chi canta in còro ne' teatri, nelle chièse o altrove. *Una brava, Un bravo corista. Fa il corista. I coristi* e *Le coriste al teatro della Scala*. § agg. *Religiosa corista*, più com. *Corale*. Che ufizia nel còro e non è servigiale. § Nelle chièse collegiali, più specialm. Il cappellano che nòta i benefiziati presènti al còro. § T. muș. Chi òrdina il còro. § Suono fisso convenzionale da cui tutti gli strumenti prèndono il tòno; e L'arnese che sèrve a indicarli. *Corista basso, alto, di Parigi, di Viènna. L'accordatura degli strumenti dev'èsser fatta con l'ușo del corista. Il vòstro pianofòrte non lo tenete a corista*. Più com. *diapasòn*.

CORNÀCCHIA, s.f. Spècie di còrvo. *Corvus Cornix. Le cornàcchie secondo gli antichi indovinàvano quel che avverrèbbe all'uomo. Uh, la cornàcchia!* Di pers. antipàtica che ci predice còse dispiacènti. *Digli a quella cornàcchia di giornalista che lo saluto*. § *Pare una cornàcchia*. Di pers. con voce stridula, che non tace mai.

CORNACCHIÒNE, s.m. accr. pegg. di Cornàcchia. Specialm. al fig.

CORNACCHIÒTTO, s.m. dim. di Cornàcchia.

CORNACCHIÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Cornàcchia.

CORNÀCCIO, s.m. spreg. di Còrno. Specialm. nelle escl. con dispètto. *Non me ne impòrta un cornàccio!*

CORNÀGGINE, s.f. pop. non com. Ostinazione. *È una figliòla d'una cornàggine ùnica*.

CORNAMUSA, s.f. Strumento rùstico da fiato che consiste in tre o quattro canne imboccate in un otre, una per gonfiarlo e le altre, sfiatando, per sonare. *I ciociari che sònan la cornamusa*. § Prov. non com. *Quando la cornamusa è piena comìncia a sonare*. Di chi à taciuto un pèzzo e pòi parla.

CORNATA, s.f. Colpo di còrno. *Il cane buscò dal tòro due cornate nel vèntre. Dare una cornata. Venire alle cornate. Fare alle cornate. Pècore che fanno alle cornate*. § Fig. Urto, Opposizione. *Cozzàr con lui è come fare alle cornate col muro* o *a' còzzi co' muricciòli*.

CORNATINA, s.f. dim. di Cornata, specialm. al fig. *Una cornatina glie l'à voluta dare*.

CORNATURA, s.f. La figura o disposizione delle còrna d'un animale. *Cèrvi con bèlla cornatura. Bòvi di bèlla*

CORIÀGINE, s.f. T. vet. Deperimento delle bèstie bovine (Gh.).

CORIAMIRTINA, s.f. T. chìm. Sostanza velenosìssima che si estrae dalla *Coriaria myrtifolia* (L.).

CORIANDRO, s.m. T. bot. Coriàndolo (Cresc. Alam. Cr.).

CORIÀRIA, s.f. T. bot. Pianta delle coriàcee (T.).

CORIBANTESCO, agg. Da coribante (T.). Usàb. spreg.

CÒRICAMENTE, avv. A còro (Don. T.).

CORICAMENTO, s.m. Il coricarsi (F.). § Fig. Tramonto.

CORICARE, intr. *Come qui la penna còrica* [stènde] (Pucc. Cr.). § tr. Sotterrare, di viti (Dav. Cr.). § Collocare (Tàv. Rit. T.). § D'animale, Inginocchiarsi (Giamb. Cr.). § Di luogo, Giacere, Èsser situato (A. Cr.). § Incastonare, di gèmme (Tàv. Rit. Pol.). *Nel quale avea coricate* [èrano incastonate] *da ottocènto pièttre preziose* (id.). § Incastrato, Piantato (id.). § p. pass. CORICATO.

CORICÈO, s.m. T. arche. Stanza nella palèstra o nelle tèrme dove facèvano esercizi (Vitr. Cr.).

CORICIDA, agg. Che uccide i cuori (Meng. Crud. T.).

CÒRICO, agg. T. metr. L'anapèsto. § T. muș. Composizione che si cantava dal còro (Don. T.). § sost. (id.). § Corale (Varch. Don. Cr.). § sost. Corista (Segn. Cr.). § Spècie di flàuto che antic. accompagnava i ditiràmbi (F.).

CORIDALE, s.m. Piante con fiori in figura d'un elmo (T.).

CORIDALINA, s.f. T. chìm. Princìpio della radice della *Corydalis bulbosa* (L.).

CORIDÀLIO, s.m. T. bot. Pianta con un fiore il cui càlice è di due foglioline e la corólla gobba nella base.

CORIDONE, s.m. Nome pr. d'un pastore nelle égloghe di Virgilio. § Pastore àrcade (T.).

CORIFA, s.f. Gènere di palma (L.).

CORIFÈNA, s.f. T. zool. Sòrta di pesci marini (F.).

CORIGATO, agg. Coricato (Tàv. Rit. Pol.).

CORILETO, s.m. Luogo piantato di nocciòli (Calvan. T.).

CORILETTO, s.m. dim. di Còrilo (F.).

CÒRILO, s.m. Nocciòlo (B. T.).

CÒRIMAGISTRO, s.m. Capo del còro cantante (Adim.)

CORINA, s.f. Corata, Còre (Od. Colonn. Nann.). § Vènto. Còro (F.). § T. zool. Quadrùpede sìm. alla gazzèlla (F.).

CORINA, s.f. T. meter. Vènto. V. CÒRO (Car.).

CORINDONE, s.m. T. min. Minerale per sòlito trasparènte durissimo composto di allumina quasi pura (L.).

CORINFESTATORE - TRICE, agg. Che è molèsto al còre (Chiabr. T.).

CORINTÈO, agg. *Pièttra corintèa*. Il marmo giallotigrato (T.).

CORINTO, agg. Corintio o Corinzio (Vas. Cr.).

CORINZIÀCO e **CORINTÌACO**, agg. Corinzio (T.).

CORINZIÀRIO, s.m. Artista che lavorava nel metallo corinzio (T.).

CÒRIO, s.m. [pl. *Còrii*]. Cuoio (A. Cr.). § Otre (Vit. Imp. rom.). § *Còrio* e *Còrion*. T. anat. Membrana esteriore che còpre il fèto nell'ùtero (Rèd. T.).

CORIRE, intr. T. cont. Córrere. § p. pass. CORITO (Ner.).

CORISTA, s.m. Un fischio, una campana che fa da corista (Voc. Cater. Gh.). § agg. Corale (T.). § *Coriste*. T. zool. Gènere di crostàcei (L.).

CORIZZA e **CORIZA**, s.f. T. med. Infreddatura (Còcch.).

CORLÀJA, s.f. L'aggregato delle fibre che stanno intorno al còre (Patàff. Cr.).

CORLETTO, s.m. Rulletto (Cit. T.).

CÒRMO, s.m. Tallo delle piante crittògame (L.).

CÒRNA, s.f. Còrniola (Alam. T.).

CORNÀCCHIA, s.f. Prov. *Le cornàcchie si confanno*. Ogni simile ama il suo simile (Car. T.). § Dònna di partito (Cellin. T.). § *Cornàcchia di campanile*. Di pers. dure, ostinate (Varch. Calvan. Cr.). *Il campanile non migliora le cornàcchie* (F.). § Maniglia (Salvin. T.).

CORNACCHIAIA, s.f. Moltitùdine di cornàcchie (Rig.). § Cicalio noioso (Piev. Arl. T.).

CORNACCHIAMENTO, s.m. Cicalio vano (Cr.).

CORNACCHIARE, tr. e intr. Gracchiare, Chiacchie-

cornatura. § *Èsser di tale o tal cornatura.* Di tale o tal altra indole. *È d'una cornatura così tetra, che non ci si campa.* § *Èsser di cornatura gentile.* Di gradevole temperamento. § *Esser della stessa cornatura.* volg. Aver le stesse inclinazioni con un altro.

CÒRNEA, s.f. Una delle membrane dell'occhio. *Cornea lucida.* § *Cornea opaca*, oggi più com. *Sclerotica.*

CORNÈLLA, s.f. pl. dim. vezz. di Corna. In una canz. pop. de' bambini: *Chiòcciola chiòcciola marinella Tira fuori le tue cornèlla.*

CÒRNEO, agg. non pop. Della natura del corno. *Sostanze còrnee.*

CORNETTA, s.f. Strumento d'ottone la fiata oggi in uso in alcune fanfare. § pl. dim. vezz. di Corna. *Le cornette della chiòcciola.* Anche *Le cornicine.*

CORNETTINO, s.m. sottod. di Còrno. *Insètti che dànno due cornettini sul capo.* § Nel sign. di strumento artificiale. § *I cornettini della bicicletta* Le sue piccole estremità. § *Un cornettino sulla fronte.* V. Còrno.

CORNETTO, s.m. dim. di Corno [pl. *Cornetti*, e quelle d'animali anche *Cornetta*]. *Còrno che à due cornetti nascènti.* § Quello dei postiglioni. § *Cornetto acùstico.* Strumento fatto a còrno che accostato agl. orecchi ne rende più sensibili i suoni. § *Cornetto soprano, basso* I due registri dell'órgano. § *Si fatto un cornetto nella testa.* V. Còrno. § pl. *Cornetti.* Piccoli pani che finiscono in punta.

CORNICE, s.f. Il telaio di legno dove s'incastrano quadri, specchi per attaccarli o metterli in mostra. *Cornice lisce, lavorate, bronzate, semplici, semplicissime, dorate, inargentate, brune, quadre, ovate, a cassetta a fluzzo, del quattrocento, del cinquecento.* § — *alla Raffaella* o *della Madonna della Seggiola* Con un gran tondo di legno e una luna tonda nel mezzo a grandezza della pittura. § — *alla Salvadora* Inventata da Salvador Rosa. § — *a pilastrini.* Con pilastrini fuori dell'intelaiatura. § — *a bastoncino.* Fatta d'un semplice bastoncino indorato o inargentato. § *La cornice d'uno specchio. Una bella, gran cornice.* § Fig. *Ci à fatto un po' di cornice* D. dei racconta un fatto con qualche frangia. § *Voi pure la cornice del quadro.* Più l'accessorio che il principale. § *Se qui ora la cornice non ci rimane nulla* Perchè l'accessorio è quasi tutto. § *Quadro senza cornice* Fatto raccontato com'è, senza tanti abbellimenti. § *Fatta la cornice, bisogna far la doratura.* Fatto il più, si deve far il meno; parlando di benefizi o simili. Non com. § T. a. e m. Regolo rettangolato lungo e di due assi: a gole, spigoli, maggi ecc. ecc., che si vende a un tanto il metro, e serve per sopraporti, riquadratori, ecc. § T. arch. Più com. Cornicione, V.

CORNICETTA - INA, s.f. dim. di Cornice. *Una cornicina dorata per questo ritratto.*

CORNICIAME, s.m. Qualunque lavoro di cornici. *Lavora benissimo di cornicìami.*

CORNICIAMENTO, s.m. Cornicìame.

CORNICIARE, tr. Far con S. Cornicìare. § p. pass. Cornicìato e s.m. Parte dell'edifizio ornata di cornici.

CORNICIATURA, s.f. Sinonimo di Cornicìatura.

CORNICINO s.m. [pl. *Cornicini*, *Cornicina* e *Cornicine*], dim. di Còrno.

CORNICIONE s.m. T. archi. Lavoro di pietrame e di ornamento che aggetta [dal muro], e sostiene la grande [gola] retta. *I cornicioni [dei] palazzi, [del] campanile Cornicione [della] chiesa. Il cornicione è una parte essenziale degli órdini. Rovinò un pèzzo di cornicione. Cornicioni di cornici sul cornicione.* § Per est. La parte superiore sporgente d'alcuni mobili, finestre, pòrte, ecc. *Il cornicione del tavolino.* § *Cornicione architravato.* Quello posto sull'architrave e sulla cornice senza fregio.

CORNINO, s.m. [pl. *Cornini* e *Corànini*], dim. di Corno. *Le cornina di una lumaca.* § Di bernoccolo. *Bambina che s'è fatto un cornino nella testa.* V. Corno. § *Un cornino da pane, di cialdi.* V. Corno.

CORNIOLA, s.f. Frutto del corniolo. § Spècie di ciliègia più colorita e più dura delle ordinarie. *Un panière di cerniole.* Anche agg. *Belle queste ciliège cerniole.*

---

rare (Cecch. Varch. Cr.). § p. pr. Cornacchiante (F.).

CORNACCHINO, s.m. dim. di Cornacchia. Bern. Ch.).

CORNACCHIO, s.m. Palla di pietra che scriveva per una specie d'artiglieria (Calvin. Gh.).

CORNACCHIUZZA, s.f. Cornacchiuccia. § Fig. Donna di partito (Cellin.).

CORNADORE, s.m. V. Cornatore (Cr.).

CORNALE. V. Corniale.

CORNALINA, s.f. Corniola (L.).

CORNAMENTO, s.m. Il fischiar degli orecchi (Salvin.).

CORNAMUSA, s.f. *Fare una cornamusa.* Dargli ad intèndere una fandonia. Morg. Cr.).

CORNAMUSARE, tr. Sonar la cornamusa. § Fig. Chiamare senz'essere ascoltato (Varch.). § tr. Zufolare. § Fig. Parlare d'uno (Aret. F.). § p. pr. Cornamusante (F.).

CORNAMUSETTA, s.f. dim. di Cornamusa (Fr. Giord.).

CORNAMUSINO, s.m. dim. di Cornamusa (T.).

CORNAMUSINO, s.m. Sonatore di cornamusa (Pule Cr.).

CORNARE, tr. Sonare il corno B. Gozz. Cr.). § — *gli orecchi* [Fischiare gli] (Salvin. Cr.). § Cozzare (B. Cr.).

CORNÀRO, s.m. Còrniolo (T.).

CORNATA, s.f. Còrno, di montagna (T.).

CORNATO, agg. Che à còrna (Salvin. T.).

CORNATORE, s.m. Sonatòr di corno (Liv. Cr.).

CÒRNEA, s.f. T. miner. Sostanza compatta, solida, opaca (L.). § T. patol. *Produzioni còrnee.* Che si formano in varie parti analoghe alle còrna degli animali. § T. bot. Fam. di piante di cui è tipo il gen. *Cornus* (L.).

CORNEGGIARE, tr. Cozzare, colle còrna (But. Cr.). § Spuntar le còrna (Cr.). § Per est. Di legno che spunta (Gh.). § Della luna, quando è nòva, e mostra i còrni (Morg. Cr.). § T. contad. De' buoi che scoréggiano (T.). § p. pass. e agg. Corneggiato. Curvo com'un còrno (T.).

CORNÉGGIO, s.m. Zufolio (T.).

CÒRNEO, agg. *Luna còrnea.* § T. chim. ant. Cloruro d'argento fuso (T.).

CORNETANO, agg. Di popone. V. Popone (Gh.).

CORNETTA, s.f. Piccola bandiera gruppata dalla cavalleria (L.). § Colai che la portava (Cr.). § La compagnia che militava sotto a quella bandiera (Dav. Cr.). Il Dav. à interpretato male il lat. di Tac. (Aug.). § pl. Tòrti matrimoniali (Cellin. T.). § Nel sen. Pècora colle còrna Biane. T.). § T. vet. Sorta di malattia del cavallo (F.). § Sòrta di pesce (F.).

CORNETTAME, s.m. V. in Potatura (Gh.).

CORNETTATORE, s.m. Chi sona la cornetta (Sall. T.).

CORNETTINO, s.m. Strumento d'osso per dare il lustro a taccìn delle scarpe (T.). § Baccelletto (Sod. T.). § Saèppolo (Paolet. Gh.). § Coppetta a taglio (Cecch. Cr.).

CORNETTO, s.m. Bandièra. V. Cornetta. § Strumento musicale, Cornetta (T.). § *Cornetto muto.* Strumento simile al còrno inglese (T.).

CÒRNIA, s.f. Corniola (Cresc. Cr.).

CORNIALE, s.m. Corniolo (Bern. Car. Cr.). § *Misurare un corniale.* Esser bastonato (Bern. Gh.). L'edizione di Londra legge *Cornale.*

CORNICCIUOLO, s.m. dim. di Còrno (Sod. Cr.).

CORNICE, s.f. Cornacchia (Petr. Alam. Cr.).

CORNICELLA e **CORNICELLO**, s.f. e m. dim. di Còrno. § s.m. Guarnimento sporgente del coltèllo tra il mànico e la lama (Sacch.). § Gùscio, Baccèllo (Sod. Cr.).

CORNICINE, s.m. Chi col còrno dava segno nella battàglia (T.).

CORNICOLARE, agg. T. geom. ant. D'angolo formato da una retta tangente e secante e dalla circonferenza del circolo, o altra curva (Viv. T.).

CORNICOLATO e **CORNICULATO**, agg. Piegato a còrno (Ditt. Gal. Cr.).

CORNIFERO, agg. Che à còrna (F.).

CORNÌGERO, agg. Che à o pòrta còrna (Mont. Gh.).

CORNIGERONE, s.m. acer. di Cornigero (Bellinc. F.).

CÒRNIO, s.m. Còrniolo (Cresc. Cr.).

CORNIÒLA, s.f. Spècie d'àgata d'un colore che varia dal rosso sanguigno al carnicino pàllido, sfumato di giallo. *Corniòle incìse. Corniòle del Brafile. Un anèllo, Un sigillo di corniòla. Le corniòle scure son molto ricercate.* § *Una corniòla.* Un anèllo con quella pièttra.

CORNIOLINA, s.f. dim. di Corniòla.

CÒRNIOLO e **CORNIÒLO**, s.m. Alberetto di legno duro che fa un frutto com' un' uliva, rosso, ma non bòno a mangiare. *I semi del còrniolo son utilizzati per far sapone.* § agg. *Ciliègio còrniolo.*

CÒRNO, s.m. [pl. *Còrna* e in sign. di arnese, strumento, *Còrni*]. I due còrpi appuntati e simmètrici che spòrgono dalla fronte d' alcuni animali. *Le còrna dei tòri, de' bùfali, delle pècore, de' cèrvi.* § *Spuntar le còrna.* Cominciare a nàscere. *A' cèrvi càdono ogni tanti anni le còrna.* § Per est. *Le còrna delle farfalle, delle lumache.* § *Palchi di còrna*, e *Còrna a più palchi. Còrna ramose. Còrna decìdue.* Quelle dei cèrvi. § *Duro com'un còrno.* Di còsa dura. *Questo pane è duro com'un còrno.* § Fig. Di persona che non capisce nulla. *Un ragazzo duro com'un còrno.* § Il còrno separato dall'animale e lavorato e messo in commèrcio a divèrsi usi. *Un còrno da càccia. Ne'nòstri còrni non c'è un briciolo di pólvere. I segatori tèngono l'òlio nel còrno per unger la sega.* § *Una tabacchièra, Una scàtola di còrno.* § Il còrno èra in antico uno strumento militare, prima forse un còrno di bue, pòi d'avòrio, e di metallo. *Il còrno da fiato è un'invenzione etrusca. Il còrno d'Odino, d'Orlando, di Guglielmo Tèll.* § Òggi è strumento d'ottone ripiegato in due o tre larghi giri e colla campàna molto larga. *Sòna il còrno al teatro. Professore di còrno. Pèzzo di mùsica per due còrni.* § *Còrno bassetto.* Spècie di clarino. § *Còrno inglese.* Spècie d'òboe. § *Corno a chiavi* o *italiano.* Che si sòna in trédici tòni. § *Còrno russo.* Con una nòta sola. § *Còrno a màcchina* o *a pistone.* Adottato universalmente. § Fam. *Tant'è sonargli un còrno che un violino.* A chi non capisce le differènze d'una còsa, specialmente artistica, A chi è indifferènte a qualunque gentilezza, garbatezza. § T. stòr. Il còrno serviva ai pagani nelle libazioni sacre. § Nell'aràldica èra ornamento dei diadèmi di molti re e attributo di molte divinità. § A Venèzia era il cappèllo del dòge. § *Còrno dell'Abbondanza* o *d'Amaltèa.* Cornucòpia. § I bracci d'un fiume, d'una strada. *A quel punto l'Arno fa due còrni* o *còrna. Qui vicino la strada fa due còrna.* Anche *Diramazione.* § Ciascuna estremità d'un esèrcito o parte d'esèrcito. *Il còrno dèstro, il còrno sinìstro.* Più com. *Ala.* § T. fortif. *Òpera a còrno.* Òpera composta d'una fronte bastionata e di due ali. § *Còrno.* Ornamento di corallo o d'altro d'un pèzzo solo o ramoso che cèrti superstiziosi specialmente nell'Italia meridion. pòrtano seco per fuggire la iettatura! § *Còrno da scarpe.* L'arnese, che è la metà d'un corno di bue tagliato, che sèrve a calzare le scarpe. *À comprato due còrni da scarpe, ma bèlli.* § Per sim. *Còrno.* Del pane che finisce in punta. *Inzuppo nel caffè tre* o *quattro còrni di chifel.* § *Còrno di cèrvo.* La raschiatura che si adòpra in medicina. § *Còrno.* Bernòccolo che viène nella fronte, o nella tèsta per averla battuta contro un còrpo duro. *Sènti che còrno che s'è fatto! À picchiato il capo nella sòglia due vòlte, e ora ci à due còrni.* § T. eccl. *In cornu Evangelii, In cornu Epistolæ.* I due lati dell'altare sinistro e dèstro, per chi lo guarda. § *Còrni* o *Còrna dell'ancùdine.* Le due punte in cui finisce. § *Còrna della luna.* Le due punte quand'è nòva o calante. § Batùffoli che le dònne si fanno di capelli. § Le punte della fiamma. § Di cèrte montagne in figura di còrno. *Còrno alle scale.* § *Còrna* per *Capo* in alcune frasi. *À qualcòsa per le còrna. Non si sa quel che àbbia per le còrna.* Di chi è impensierito, taciturno. § *Il diàvolo ci à messo le còrna* o *la coda* o *lo gampino.* In un affare che cominciato bène, non finisce bène. § *Che ci ài nelle còrna stasera?* Di chi non intènde o non vuol intèndere. § *Dare* o *Darsi sulle còrna.* Bastonarsi. *Quei due fratellacci ogni tanto si dànno sulle còrna. Dònne che si son date sulle còrna. Se non fmettete, vi dò sulle còrna.* § *Metter una còsa per le còrna a uno.* Mètterglielo in tèsta, di sospètto, pensièro, vòglia, capriccio. *Gli ànno messo per le còrna che si dève far mònaca.* § *Alzare, Rizzare, Mèttere, Rimetter fuori le còrna.* Di chi si mostra o si mostra ancora arrogante, baldanzoso, minaccioso. *À rimesso fuori le còrna quel brigante.* Il contrario è *Abbassare, Ritirare, Rimetter in dèntro le còrna.* § *Fiaccàr le còrna.* Rintuzzare, Abbattere la potènza, l'orgòglio altrui. § *Far rimetter le còrna in dentro a uno.* Fargli abbassàr l'alterigia. § *E' non à mài visto còrna a' buoi.* Di chi si maraviglia di tutto. § *Mandàr uno colle còrna rotte.* Malmenarlo, Fargli passàr la supèrbia, l'alterigia, specialmente con bòtte. Così *Andàrsene colle còrna rotte.* Tornàrsene sconfitto, umiliato. § *Avér busse e còrna.* V. BUSSE. § volg. *Avér le còrna.* D'infedeltà coniugali, Riceverne. § *Far le còrna.* Commètterne. § *Còrna d' òro.* Quando il marito ne à lucro. § scherz. *Non mi fàccia còrna* o *tòrti.* Dice il bottegaio all' avventore pregàndolo che in altre occasioni non lo lasci. *Se non mi sèrve bène, la gli farò un còrno.* § *Far le còrna.* Stènder la mano in atto di sprègio vèrso uno, e allungare l'indice e il mignolo. *Che vuoi che m'impòrti di quel figuro? Tò, gli fò le còrna.* § Del lume all'inglese, Quando la calza

---

CORNIOLETTO, s.m. Spècie di pesce di mare (Pulc. F.).

CORNIOLUZZA, s.f. Corniolina (Capor. T.).

CORNÌPEDE, agg. Che à i piedi còrnei, come cavalli, capre, ecc. (F.). § sost. Cavallo (Mont. Gh.).

CORNISTA, s.m. Sonatore o Sonatrice di còrno (T.).

CORNUOLA, s.f. Corniòla (Cr. T.).

CÒRNO o **CÒRNUS**, s.m. T. bot. Albero di legno assai compatto, quasi come il mirto con bacche rosse d'un sapore agrodolce che sèrvono per far bevande rinfrescanti (Malf. P.).

CÒRNO, s.m. [pl. *Còrnora*]. Vaso da bere (Nov. ant.). Alberèllo (Menz.). § Estensione di paèse, a còrno. *E quel còrno d'Ausònia* (D.). § Lato, Parte. *Di còrno, in còrno* (D.). § Di città o d'altro edifizio (G. V. A. Cr.). § T. archi. *Còrno dell'àbaco.* Ciascuna delle quattro estremità d'un capitèllo a volute (T.). § Onda minacciosa di fiume (Petr. A.). § *Por* [Far] *le còrna* (Lasc.). § *Avér le sue còrna* [la sua croce] (Bèrn.). § Prov. *Anzi còrna che croce.* Perché uno fu alloggiato bène a un' osteria che aveva le còrna, non a un'altra dov'èra la croce (Serd.). § *Avér sulle còrna* [in tasca] (Bèrn.). § *Recarsi uno* o *una còsa sulle còrna.* Pigliarla in òdio (Morg. Calvau. Cr.). § *Còrno.* Glòria, Fortezza (S. Ag. Bibb.). Così *Èsser còrno di salute.* Fòrza di salvezza (Bibb. Cav.). § Regno (Bibb.). § *Alzare il còrno* [le còrna] (A.). § *Giòco delle còrna.* Spècie di giòco simile alla mòra (Morg. Gh.). § *Còrno della dovizia* [dell'abbondanza] (Salvin. T.). § T. astr. L'Orsa minore (D. Car.). § T. anat. Le trombe di Falòppio (Volg. Raf. Rèd.). § T. vet. Tumore epidèrmico, calloso. § L'ùnghia di cèrti animali, come il cavallo, il bue (Pallàd.). § *Dare un colpo di còrno.* Salassare un cavallo al palato con un còrno di capra (T.). § T. bot. *Còrna di cèrvo.* Ditole (T.). § *Còrno.* T. pist. Ammaccatura che riceve un cappèllo sòdo o altro còrpo sòdo. *Guarda quanti còrni in quel pòvero cilindro. Una tromba pièna di còrni.* § Prov. *I vetri non vòglion corni.* Perché si rómpono, non pigliano ammaccature (P.). ‖ *Sonare il còrno.* Puzzàr fòrte (Cr.). § Prov. *Colle trombe arrivate e coi còrni partite.* Di còse riuscite minori dell' aspettativa (T.). § *Sonare il còrno d'Orlando.* Chiamare in soccorso (M. V. Cr.). § *Còrno d'Ammone.* Sòrta di Conchiglia fòssile (Targ. Cr.).

CORNOAMONE, s.m. Piètra ricordata da Solino (T.).

CORNÒCCHIO, s.m. T. lucch. Il torso della pannòcchia. § La parte aguzza d'un monte (Targ. F.).

è stata tagliata male, e fa come due punte. § *Avér le còrna. Mi pare, Mi pareva, Mi parrèbbe d' avér le còrna.* Di còse che ci tòccano o ci toccherèbbero di molta vergogna. *Andare a spasso con lui mi parrebbe d'avér le còrna.* § *Avér le corna in seno, e méttersele in capo.* Metter in pùbblico il pròprio disonore. § Così *Portare le còrna. Pòrta le còrna contènto, come in trionfo. Far portàr le còrna a quella donnina così bèlla e così buona è una vergogna.* § Prov. volgarissimo *Le còrna son come il vaiòlo: chi non l'à avute, l'avrà.* § esol. volg. *Còrna! Le còrna! Un còrno che ti sfondi!* § T. plebèo. *Un còrno.* Rispondèndo negativamente. *Non gli dici nulla? Un còrno, Non ci vai? — Un còrno!* § Nulla, Niènt'affatto. *Non volere, Non stimare un còrno. Non me ne impòrta un còrno. Non gli vo' dare un còrno.* § *Dir còrna a uno.* Improperare. Villanie. § *Dirne còrna.* Male più che è possibile. § Aggiunto a un discorso altrui per ribatterlo. *Pòvero lui? Un còrno.* § E anche senza interruzione. *Pòvero un còrno. Mandarci lui un còrno.*

CORNUCÒPIA, s.c. comp. [pl. *Cornucòpie*]. T. mitol. Còrno simboleggiante l'abbondanza. Anche, e meno com., *Còrno d'Amaltèa.*

CORNUTO, agg. Che à còrna. *Bòvi cornuti.* § scherz. *Becco cornuto.* Anche spreg. § *Barón cornuto.* Titolo d'ingiùria o di scherz. Pèggio *Villàn cornuto. Villanacci cornuti.* § T. filoș. *Argomento cornuto.* Il dilèmma.

CÒRO, s.m. Parte della chièșa, più specialmente dietro l'altàr maggiore, dove si rècitano o si càntano gli ufizi divini. *Còro piccolo, grande. Un bèl còro tutto dipinto. I sedili del còro tutti intagliati. Il còro della cattedrale di Savona, della Badia di Chiaravalle, della Badia di San Pietro in Perùgia. Assistere, Mancare al còro. Benefizio che dà l'obbligo del còro. Andàr a còro. Uscir di còro.* § Quella stanza o cappèlla attigua alla chièja dove le mònache stanno a cantare. § Prov. *Molti a tàvola e pochi in còro.* I benefizi piaccion più che le cure, la fatica. § *Sonare a còro.* Quando la campana chiama i prèti al còro. § Pèzzo cantato da più e divèrse voci nelle òpere in mùșica e nelle tragèdie. *Còro a quattro voci. Una vòlta cantavan le lezioni in còro. Messa cantata a quattro còri. A òtto parti in due còri. Cantore di còro. Dopo il prólogo entrava in scèna il còro. Còro dell'Aida. I Grèci avévano il còro nelle tragèdie.* § Personàggio collettivo che cantava intermèzzi, vèrsi diviși in *Strófe, Antistrofe* e *Epòdi. Còro parlante, cantante, danzante. Il Manzoni riportò i còri nelle sue tragèdie. Il còro del Carmagnòla. I còri del Manzoni fàrono una tromba di guèrra nel cuore de' giòvani. Còro di dònne, di fanciulli, di schiave. Il còro delle rane in Aristòfane. Comporre, Scrivere un còro.* § Le persone che càntano ne'còri o di còse per sonificate. *Il còro della Scala, della Madònna.* § *I còri, i nòve còri degli àngioli, de' diàvoli, degli apòstoli, de' profèti, delle Vèrgini, della Virtù, dei filòșofi, delle Muse, delle Grazie, delle Ninfe, delle stelle. Còri angèlici, Nel beato, nel supèrno còro. Fra i beati còri.* Poèt. § Per est. e in cattivo sènso. *Il còro degli adulatori, de' maldicènti, di critici,* ecc. § Di gènte concòrde in una còsa. *Tutti in còro approvàrono. Battérono in còro le mani. A quelle stùpide accuse fecer còro tutti i birboni.*

COROGRAFIA, s.f. Descrizione d'un paeșe, d'una regione ne'suoi punti principali. *La corografia dell'Itàlia.* § L'òpera. *La corografia del Vallardi, del Kircher.*

COROGRÀFICO, agg. Che appartiène a corografia. *Dizionàrio corogràfico. Carta, Tàvola corogràfica.* § *Anatomia corogràfica* o *delle regioni.*

CORÒGRAFO, s.m. T. letter. Autore d'una o più corografie. *Corògrafo dell'Itàlia antica.*

CORÒLLA e **COROLLA**, s.f. T. bot. Parte del fiore che avvòlge gli òrgani produttori. *Le parti distinte della corólla si chiàmano pètali.*

COROLLÀRIO, s.m. T. mat. Conclușione che si ricava da una propoțizione dimostrata, dalle còse dette avanti. § Fig. *Un fatto è corollàrio d'altri fatti. Il corollàrio è che chi non stùdia, non può profittare.*

CORONA, s.f. Ornamento in forma di cèrchio da porre alla fronte, o sul capo, per onore, per distinzione di grado. *Corona d'òro, di gèmme, di brillanti. La Corona di fèrro. Sacra corona. Corona reale, ducale, papale* o *triregno. Quando Napoleone si mìse la corona disse. Dio me l'à data, guai a chi me la tòglie. Ma il destino gli strappò la corona.* § La dignità reale o imperiale. *La corona d'Itàlia, d'Inghiltèrra. Cèdere, Deporre, Prèndere, Lasciare, Usurpare, Pèrdere la corona.* § *Gèmma d'una corona.* Una delle più bèlle province. *Sèlan è gemma della corona britànnica.* § Fig. *Gèmme della Corona sono la verità e la giustizia.* § *Discorso della Corona.* Il discorso col quale il sovrano costituzionale apre le sessioni del Parlamento. § *Corona fèrrea.* Òrdine cavalleresco d'austriaca memòria. § *Corona d'Itàlia.* Òrdine cavalleresco del nòvo regno d'Itàlia. § Popol. *Re di corona.* Di schiatta reale, Che è portato o porterà corona. *Èra re di corona, e morì all'ospedale.* § *Corona di marchesi, di duca. Sul biglietto di vìșita ci è la corona di conte.* § Di fiori o di fronde. *Corona d'allòro, di quèrcia, di virtù. La corona d'allòro si dà ai poèti, ai grandi artisti. La corona di quèrcia si dava ai valorosi. La corona di Bacco èra di pàmpani. Gli ambasciatori portavan la corona d'olivo, le vittime di pino e di ciprèsso.* § *Corona poètica.*

CORNOCÒPIA, s f. Cornucòpia (T.).

CÒRNOMOZZO, s.m. Colle còrne mozze (Salvin. T.).

CORNUCÒPIO, s.m. [pl. *Cornucòpi*] Cornucopia (Segn. Gh.). § Abbondanza di tutte le còse. § Vaso grande (F.). § Titolo d'un vocabolàrio latino (Tiz. T.).

CORNUTA, s.f. Spècie di serpènte colle còrna (SS. PP. Cr.). § Vaso per il mangiare de'cardinali quando son in conclave (T.).

CORNUTEZZA, s.f. L'èsser cornuto (Tasson. F.).

CORNUTO, agg. *Cornuto a quattro.* Becco cornuto (Bèrn. Cr.). § *Cornuto.* Del suono d'una lèttera (Bémb.). § T. vet. Di cavallo colle anche tròppo alte (T.). § *Grano cornuto.* Più specialm. *Sprone* (T.). § T. ant. geom. *Àngolo cornuto.* Quello formato da una rètta tangènte o secante e dalla circonferènza del circolo (F.).

CORNUTONE, accr. di Cornuto (Cr.).

CÒRO, s.m. *Cantàr fuori di còro.* Parlare, Risponder a spropòsito (Gh.). § Cantoria (Vas. Cr.). § *A còro a còro.* Un còro dietro l'altro (Poliz. Cr.).

CÒRO, s.m. Vènto tra ponènte e maèstro, E la parte di dove viène (D. A. Cr.). || Sòrta di misura antica (Cr.).

COROBATE, s.m. T. arche. Strumento da livellare l'acqua e il terreno travèrso dove si voleva condurre (Cr.).

CORODIA, s.f. T. mus. Melodia cantata da molte voci all'unisono coll'ottava (Don. T.).

COROENO, s.m. Mosto bollito sino a rimanerne due tèrzi (Cresc. T.).

CORÒGLIO, s.m. T. aret. Cèrcine (F.).

CORÒIDE, s.f. Tùnica dell'òcchio tra la rètina e la scleròtica; tocca posteriormente il nèrvo òttico.

COROIDÈO, agg. T. anat. Delle artèrie, vene, ecc., che vanno alla coròide (F.).

COROIDITE, s.f. T. mèd. Infiammazione della coròide.

COROLLA, s.f. Piccola corona, Ghirlanda (Boèz.). § T. sen. Cèrcine (F.). § T. mont. pist. Bellingòzzo, Ciambèlla. *Guarda che bèlla corolla che t'à fatto la nònna.*

COROLLÀRIO, agg. Dedotto per corollàrio (But. Cr.).

COROLLATO, agg. T. bot. Che è provvisto di corólla.

COROLLIFLÒRE, s.m. e agg. Di piante provviste di corólla (T.).

COROLLIFORME, agg. In forma di corolla (T.).

COROLLINO, agg. V. COROLLIFORME (T.).

COROLLÌTICA, agg. e sost. Quella colonna il cui fust è ornato di fòglie e di fiori giranti a spirale (T.).

COROLLO, s.m. Rialto rotondeggiante (F.). § T. mont pist. e sen. Ciambèlla. Più com. di *Corolla* (P.).

L'allòro. § Anche titolo di Raccòlte di poesíe. § *Corona.* Prèmio in forma di corona che dàvano gli antichi. *I Romani abbondàrono nella distribuzione di corone al mèrito, alla virtù.* § T. stòrici. *Corona cívica* o *di quèrce* o *d'elce.* A chi salvava un cittadino romano in battàglia. § — *radiata.* Assegnata agli dèi o eròi deificati, pòi a Augusto e ai re. § — *sùtile.* Di fiori recíși, senza fòglie, di rôse, portata dai Sàlii alle loro fèste. § — *oleágina.* Di fòglie d'olivo per ricompènsa a chi avesse consigliato qualche buon espedièntе per la vittòria. § — *murale.* Ornata di torri e torrette (come quella che à in capo l'Itàlia) a chi avesse dato per il primo la scalata alle mura d'una città assediata. § — *ovante.* Assegnata a chi otteneva il trionfo minore. § — *vallare.* A chi primo entrava nel vallo. § — *ossidionale.* A chi liberava una tèrra dall'assèdio. Pòi ci fùrono la *Corona navale, trionfale, radiata, fùnebre.* § *Una spôsa novèlla con una corona di fiori sul capo. Ofèlia con una corona d'ortiche. Bara copèrta di bèlle corone. Ballerina a cui sono state date tante corone. Le maggiori, Le più bèlle corone.* § *Corona d'infàmia.* § *Intrecciare, Tèsser corone.* Più com. *Ghirlande.* § *Corona di spine. La corona di spine fu messa a Cristo.* § Fig. Martírio, Pene, Duolo. *Alle bìrbe spesso le corone d'òro, alla gènte di valore, agli eròi la corona di spine.* § *Corona del martírio. Ottenér la corona del martírio.* Chi muore per una fede. § *Corona di stelle, di raggi, di luce.* Anche *Aurèola.* Quella che figura sul capo de' santi. § *Corona.* La tonsura de' frati. *Capelli tagliati a corona.* § Alone, e fam. *Cèrchio.* || Tutto quanto circonda. *Corona d'amici, d'adulatori, di colline, di pòggi, di torri, di mèrli. Corona dell'edifízio* o *dell'òpera.* Quanto sèrve a compírla, e bène. § Ornamento in forma di corona che è in cima a alcuni oggètti, come alle lumière. § scherz. Di marito cui la mòglie è infedele. § T. agr. *Corona dell'albero.* Dove il fusto allarga i suoi rami. § *Potare a corona.* Tagliàr tutti i rami alla stessa altezza simètricamente, conservando soltanto i tre o quattro rami maèstri. § *Innèsto a corona.* Lo stesso che *a bùccia* e si fa allontanando la bùccia e inserèndovi tre o quattro mazzette tagliate a becco di flàuto. § *Corona del dènte, del còrno, dell'únghia del cavallo.* La parte più vicina alla radice. § Giro di bolle, o sim. § T. calz. Impuntura intorno al quartière della scarpa. § T. mus. Punto con un semicírcolo sopra, che indica la sospensione della battuta. Più com. *Comune.* § *Corona del Rosàrio* o assol. *Corona.* Pallottoline infilate o concatenate che sèrvono ai cattòlici per contare le avemmarie del rosàrio. *I chicchi della corona. Corona d'èbano, d'avòrio,* ecc. *Dire, Recitare la corona del rosàrio* o *il rosàrio.* § *Dir la corona, due corone, mézza corona,* non com. Ma *Dire il rosàrio,* ecc. § Spreg. *Biasciàr la corona. Snocciolare delle corone.* § *Pòste della corona.* Le parti in cui è divíșa, di dièci in dièci avemmarie. § *Non avranno detto la corona.* Di due persone di sèsso divèrso trovate insième in luogo sospètto. § *Infilare, Sfilare, Sfilarsi, Rincatenàr la corona.* § Fig. *Cominciare a sfilarsi la corona,* e più com. *il rosàrio.* Di fatti che cominciano a svolgersi uguali e continuati, specialmente di disgrazie. § Anche di bestémmie. *Ora comìncia a sfilàr la corona.* § *Sfilar la corona.* Anche Dir d'una persona quanto si sa di male. § *Corona.* Antifr. Il coltèllo. *Barrocciaio che non si scòrda mai la corona.* § scherz. *Corona della mòrte.* Le reni di persona magra. § *Corona di sonetti.* Lo stesso che *Catena.* § T. astr. *Corona d'Arianna* o *Corona.* Nome speciale di due costellazioni. § *Corona.* La parte del pigione d'acciaio fatta a corona, che pesta le castagne secche. § Mànico della campana, che s'unisce al mòzzo.

CORONAIO - AIA, s.m. e f. Uomo o dònna che fabbrica o rivende corone.

CORONALE, agg. T. anat. Nell'uomo quanto appartiène all'*òsso frontale* che è più com.; negli animali alla corona del piède.

CORONAMENTO, s.m. Il coronare. § Nel sènso fig. *Il coronamento dell'edifizio, dell'òpera.*

CORONARE, tr. Metter la corona. § Nel sènso pr. più com. *Incoronare.* § Letter. *Coronare le vittime, la vittima, gli altari,* ecc. *Torre che corona un edifizio,* ecc. § Nel fig. *Coronare l'impresa, gli sfòrzi, le fatiche.* § Prov. *Il fine corona l'òpera.* § p. pass. e agg. CORONATO. *Coronato re, imperatore. Poèti coronati d'allòro. Non è stato coronato da èfito felice.* § Fig. *Astùzie coronate. Coronati misfatti.* Non com. § *Rilièvo coronato da un frontone, mura da artiglierie.* § *Mostro coronato.* Un re tiranno. § *Tèste coronate.* I re. § *La Vèrgine coronata di stelle.*

CORONAZIONE, s.f. Più com. Incoronazione. § Nel fig. si dice *Coronamento.*

CORONCINA, s.f. dim. di Corona. § *Coroncina della Madònna.* Sòrta di preghièra.

CORONCIONA e **CORONCIONE**, s.f. e m. accr. scherz. di Corona.

CORONÈLLA, s.f. Male che viène torno torno a un dito: spècie di panerèccio. Più com. *Giradito.*

CORONÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Corona.

CORPACCIATA, s.f. non com. Scorpacciata.

CORPÀCCIO, s.m. spreg. di Còrpo. *Quand'è empito il corpàccio non pènsa a altro. Contentare questo corpàccio.* § Di pers. *Un corpàccio come quello non si tròva. Mortificalo un po' quel corpàccio di ragazzo.*

CORPACCIÒLO, agg. T. a. e m. non com. *Cerchi corpacciòli.* Due cerchi che cingon il còrpo del barile.

CORPACCIONE, accr. di Corpàccio.

CORPACCIUTO, agg. Di pers. Che à grósso còrpo. § Di còse. *Botti, Vasi, Bicchièri corpacciuti.*

CORPETTINO, s.m. dim. vezz. di Corpetto.

CORPETTO, s.m. non com. Sottovèste.

CORPETTÙCCIO, s.m. spreg. di Corpetto.

CORPICCIÒLO, s.m. dim. di Còrpo. *Il male ne' pòveri corpicciòli de' bimbi è più pericoloso.*

CORPICÈLLO, s.m. dim. non com. di Còrpo.

CORPICIÀTTOLO, s.m. dim. spreg. di Còrpo. *Corpiciattolo fmilzo. I corpiciattoli degl'insètti.*

CORPICINO, s.m. dim. di Còrpo. Più che altro di bimbi. *Il corpicino freddo del suo bambino.* § Nel sènso di Vèntre. *A male al corpicino quel bimbo.*

CORPINO, s.m. dim. vezz. di Còrpo, de' bambini.

CORONA, s.f. Moneta francese di diciòtto sòldi circa. *Una corona d'Inghiltèrra,* cinque scellini; *mézza corona,* tre lire italiane (T.). § Fig. *La fèmmina sàvia è corona del sàvio marito* (Cr.). § *Dir la corona.* Badare a' fatti suoi (Fièr. Cr.). § Nella mont. pist. Cantilena de' bambini. *Santa Lucia vai a Roma, pòrtami un pennato e una corona* (P.). § Girasole, detto anche *Corona del sole* (T.). § Filza di marroni secchi (T.), di bòzzoli (Palm.). § T. anat. L'orlo del glande (Cr.). § Filare di dènti (Anguill. T.). § *Corona di Vènere.* Pùstole rosse alla fronte o alle tèmpie (T.). § T. chir. Parte del trapano a corona (T.). § *A corona di mèrito.* A glòria (Fiòr. S. Fr. Marcucc.). § *Appresso la corona di tutta l'òste* (Ug. Av. P.). § *Portàr corona.* Portare il gonfalone (Lor. Mèd Gh.). § *Dar corone d'una còsa a uno* [il vanto] (F.). § *Venire a corona.* Ottenér glòria, onore, ecc. (F.). § T. archi. Piano che sèrve di cimasa alla cornice e al capitèllo (Cr.). § Gocciolatoio (id.). § Schière disposte intorno a un luogo fortificato per assediarlo o difènderlo (Tass. Salvin. Cr.). § *Avér corona d'una città* e sim. Averne il dominio (A. Cr.). § *Vender sotto corona* o *sotto la corona.* Véndere schiavi di guèrra (Òtt. Nard. Cr.). § *Santa corona.* Gli ant. Parlando con re o imperatore (F.). *Sacra corona* riman anc'òggi nelle nov. pop. (P.). § Fig. *Le son tante corone!* Di fatti o discorsi a càrico nòstro che non curiamo (T.). § T. pist. *Corona.* Una filza di chicche in forma di pallòttole che si metton al còllo a' ragazzi per San Bartolomèo. *Comprare, Mangiàr la corona* (P.).

CORONAIO! Escl. volg. pist. *San Pitòcco coronaio!*

CÒRPO, s.m. La matèria, in qualunque forma o condizione, che può far impressione sui nostri sensi (*Corpo vivente, animato, sòlido, liquido, aeriforme, opaco, diafano, sonoro, magnifico, inorganico, semplice, composto, celeste, terrestre, artefatto, naturale, speciale animale. Proprietà generale dei còrpi. Grandezza dei còrpi. Còrpi rari, densi, spugnosi. Proprietà e resistenza dei còrpi, meccaniche, fisiche, chimiche. Riduzione dei còrpi esterni col nòstro, dei còrpi loro. Percezione, Impenetrabilità dei còrpi. Quantità del còrpo.* § Del corpo umano. *L'uomo è composto d'anima e di còrpo. Còrpo gracile, sano, delicato, robusto. La salute, I piaceri del còrpo. La conservazione del còrpo. Tener pulito il còrpo. Educazione, Esercizio del corpo. Rinforzare il còrpo.* § *E lui in còrpo e in ànima. È dentro a lui in còrpo e in ànima.* § *Darsi dentro al còrpo.* Interamente. § T. teol. *Il còrpo e il sangue di Gesù Cristo.* Nell'Eucaristia. § *La festa del Còrpo del Signore.* Più com. Il Corpus Domini. § *Còrpo santo.* Il corpo d'un santo. § *Scoprire, Venerare i còrpi santi.* § *Guardare com'un còrpo santo.* Com'una cosa preziosa. § Fam. *Quando viaggiamo i còrpi santi non piove.* Scherz. Perdine che Andando noi in viaggio non pioverà. § T. stor. *Còrpi santi.* Zona intorno alla città a cui s'estendeva la giurisdizione del vescovo. § *Aver il diàvolo in còrpo* o addòsso. Una grand'agitazione che fa uscire anche in insolenze, in lamenti continui. V. anche Addosso. § Di tempo minaccioso. *Questo tèmpo èròba, è qualcòsa in còrpo.* § Fig. Di mòti politici. § *Avèr l'amaro in còrpo.* Esser disgustato, irato, crucciato. § Prov. *Chi à amaro in còrpo non può sputar dolce.* § *Tenere una còsa, un segreto in còrpo.* Non ridire. § *Quando tu riescirai tenere in còrpo i segreti che ti affidano? Come si fa a tenere in còrpo ciò ti perde?* § *Combattere a còrpo a còrpo.* Da vicino. § *Fare una còsa a o di mal'anìmo.* Malvolentieri. § *A còrpo mòrto* o *perduto.* Avverb. *Buttarsi, Gettarsi, Mettersi a còrpo mòrto in una mischia.* Con tutto l'impeto, com'a non far più conto della vita. § Fig. *Mettersi a lo stùdio, a un lavoro a còrpo mòrto.* § E. l. *Còrpo del mondo! d'una bomba! d'un cannone! d'un tamburo! del diàvolo! di mille diàvoli!* ecc. *Corpo di Dio! Còrpo di Bacco!* § *Còrpo senz'ànima.* Pers. ottusa, fredda, che non à sentimento. § Fam. nel sign. di pers. *È un còrpo curioso. È un còrpo allegro costui! Non c'è còrpo umano che g'i comandi. Se còrpo umano l'à pregato.* § *Còrpo giovine, vecchio, disfatto, estenuato, sano, gracile, robusto, di ferro. I piedi ricùsano di portare il còrpo. Tutto il còrpo pesto, làcero. Ferite per tutto il corpo.* § *Còrpo satollo, ànima consolata.* Di chi dopo mangiato se la dorme. § *Dolori del còrpo.* Contrapp. a quelli dell'ànimo. Diverso da *Dolori di còrpo.* § *Lascerèi prima passare sul còrpo de' miei figliòli. Passerete prima su' mio còrpo.* Non permettendo una prepotènza. § *Non vorrèbbe a passàr sopra il nòstro còrpo.* Di persona che non à scrùpoli. § *Quando mia madre m'avèva in còrpo.* Èra incinta di me. *Mi portò nòve mesi in còrpo.* § *Fece due figli a un còrpo,* e più com. *a un parto.* Due gemèlli. § *Ritornare, Ricacciare in còrpo* o *in gola.* Far pentire uno di quel che à detto, ritirando le imprudenze a rispettanze. § *Sarèbbe assè fiato in còrpo.* Finchè sarò vivo. § *Straccare del còrpo.* Còrpo ben formato. § Anche solam. di Tosc., o La pers. senza il capo. *Capo dentro dal còrpo. Èra appeccato il còrpo e la quèlla coll'altro. Le òssa del mio povero còrpo mi dolevano tutte. Un còrpo senza briccica e senza quèlla.* § Il vèntre. *Còrpo grasso, grèsso, duro, fmòzzo, com'una botte, com'un tamburo, com'un tedèsco. Beri bòna ti facci un còrpo così un barile. À male al còrpo. Dolori, Stravagimento di còrpo. Sento degli stravasamenti còrpo. Mi trèmbola il còrpo. Pare che non abbia còrpo. Non à còrpo. Non pènsa che al còrpo, ha a còrpo, a servire il còrpo.* § *Mi fa venire i dolori di còrpo. Orìcoli in còrpo.* Di ogni còsa noiosa, molèsta. § *Rompersi il còrpo per la fame.* Sentirne gli stimoli. *Portate questa minèstra perchè mi sènto ripiegare il còrpo.* Non com. § *Andàr di còrpo. Avèr il benefìzio del còrpo* o solam. *Il benefìzio.* Evacuare il ventre. *Il far mòlto e sudare dà il benefìzio de còrpo quotidiano anche a chi è stitico. Va a stènto di còrpo.* § *Stitichezza di còrpo. Difficoltà d'evacuare.* § *Snellire, Scioglière il còrpo. Il latte gli scioglie il còrpo. À il còrpo sciòlto, e va come l'acqua. Il purgante gli à dato due mòsse di còrpo.* § *Còrpo pièno o vòto.* Di chi à o non à mangiato. *A còrpo vòto non bève vino.* § Avverb. *A còrpo vòto si sènte male, si vòlge a mèle.* § Prov. *O di piglia o di lèva basta che il còrpo sia pièno.* Purchè abbiamo mangiato, non importa guardar tanto alla qualità. § *Quando il bocone è in còrpo.* Quando s'è ingollato. § Prov. *Quando gòde il còrpo, trabalta la scarsèlla.* § *Còrpo satollo non crede al digiuno.* Chi non à bisogno non crede a chi l'à. § *Còrpo pièno vuol ripòso.* § *Le parole non empiono il còrpo.* § *Còrpo mio fatti capànna.* V. Capanna. § Fam. *Andare a vedere se il còrpo tiene.* Andar a mangiare. § Anche *Andàr a cavare il còrpo di grinze* e sign. Mangiare abbondantemente. § *Dopo avergli cavato il còrpo di grinze!* Di chi abbiamo sfamato e poi ci sèrba ingratitùdine. § *Son andati a lavarsi il còrpo di grinze.* Di miserabili che si son appellati intorno a un signore. § *Mandare, Buttare giù in còrpo.* Mangiare in fretta e con avidità. *Se bèlli in còrpo come tu fai, che maraviglia che tu non digerisca?* § *Bàlta fuori quel che dì in còrpo.* Dici quel che tu pènsi. § *Mettersi in còrpo.* Mangiare. *Si mètte in còrpo tutta quella rabàccia di frutte!* Anche maravigliando delle quantità. *S'è messo in còrpo tutte quelle bistecche. È capace a mettersi in còrpo un tacchino.* § Fig. *Sta tutta la nòtte a lèggere e si mette in còrpo tanti romanzacci.* § *Non dolere il còrpo.* Non avèr pensièri per il capo. *Dategli venti franchi il giorno, e non gli dòle più il còrpo.* § Prov. *A chi consìglia non gli dòle il còrpo o il capo.* I consigli còstan pòco. § Anche *A chi stima non gli dòle il còrpo.* Perchè a vendere nè a comprare non tocca a lui. § *Stare a grattarsi il còrpo.* Senza far nulla. § *Grattare il còrpo alla cicala.* Far parlare uno. § volg. *Dònna che à il còrpo a gola* o *è col còrpo a gola.* In gravidanza inoltrata o molto grossa. § Per sim. *Il còrpo d'un*

CORONALE, agg. da Corona in gen. (Amèt. Cr.).

CORONAMENTO, s.m. nel sign. pr. Incoronazione (Cr.).

CORONARE, tr. T. agr. Potare a corona (Palm. P.).

CORONÀRIA, s.f. Èrba pelosa ujata dalle vespe per far il nido (Rig.).

CORONÀRIO, agg. T. bot. Fatto a corona (F.). § T. anat. D'alcune vene e artèrie (F.). § *Òro coronàrio.* Quello che i Romani donàvano come premio in forma di corone (F.).

CORONATO, agg. *Re coronato* [di corona] (Barber. P.). D'una spècie di gallòzzola. § Scapezzato (F.).

CORONATO, s.m. Spècie di moneta (Serd. Gh.). § T. bot. Albero potato a corona (T.). § Re (Bern. F.).

CORONATORE - TRICE, verb. Chi o Che corona (Cr.).

CORONÈLLA, s.f. T. idràul. Nòvo àrgine alzato dietro all'antico, in forma arcuata (Cr.). § Piccola corona (F.). § Protuberanza che nasce attorno al fusto della pianticèlla tra tèrra e tèrra (F.).

CORONIDE (PRO o PER). In somma, Per finirla (Lam.).

CORONIÈRE, s.m. Coronaio (F.).

CORPACCIUTONE, accr. di Corpacciuto.

CÒRPO, s.m. *Corpo maggiore.* Il primo mòbile, il più àmpio de' cièli (D. T.). § *Còrpi preziosi.* Le sfère celesti (id.). § *Valoroso del còrpo.* Robusto (S. Gir. T.). § *Portare, Levare il còrpo. Andare per un còrpo* [per un morto] (B. G. e altri aut. Gh.). § T. pist. *Còrpo sicuro.* Chi mangia molto. *A un còrpo sicuro come quello, un cappone non gli fa e non gli ficca. Còrpi sicuri* (P.). § *A crèpa còrpo.* A crepapèlle (Allegr. Gh.). § Fig. *Tre canzoni nàtevi a un còrpo* (Bemb.). § *Dònna del còrpo.* La matrice (Cel-

vaso, d'una bòcca. La parte più grossa. § *Il còrpo del delitto.* L'oggètto che lo fece commèttere o ne sèrba le tracce. *Ci rimase il còrpo del delitto: un grosso coltellàccio sanguinoso.* § Scherz. L'oggètto in questione. *Ècco qui il còrpo del delitto: il libro contestato.* § Òrdine, Cèto, Società di persone. *Il còrpo della nazione, della repubblica, sociale, politico, diplomàtico, accadèmico. Còrpo dei negozianti, di comunità, d'arte, delle arti, della Misericòrdia.* § *Còrpo deliberante, insegnante.* Non pop. *Tutto il còrpo andò incontro al generale. Fòrmano, Fanno tutt' un còrpo* e avverb. *Ci andàrono in còrpo.* § *Còrpo sanitàrio.* Quel gruppo di mèdici e loro addetti incaricati da un municipio d'invigilare all'igiène generale della città. § *Interèsse, Spirito di còrpo.* Quel sentimento che mòve tutte le persone d'un còrpo a sostenersi, a difèndersi. § *Uno, due, tre còrpi d'armata, d'esèrcito* Unità tàttica formata di più divisioni. § *Còrpo di guàrdia.* Il picchetto che monta la guàrdia. § La stanza dove si raccòglie. *Èran tutti nel còrpo di guàrdia. Il fatto è avvenuto nel còrpo di guàrdia.* § *Corpo di difesa.* Il sistèma, la massa delle òpere di difesa d'un luogo determinato. § *Còrpo di ballo* Le últime parti. *Il còrpo di ballo del S. Carlo.* § Di còse dello stesso gènere. *Un còrpo di case.* § *Un còrpo di bèni. Poderi, Selve che fanno tutt' un còrpo.* § *Il còrpo delle leggi, del diritto canònico, del diritto romano.* § T. stamp. Le gradazioni de' vari caràtteri. *Còrpo òtto, còrpo nòve.* § *Còrpo d'acque.* Raccòlte in un canale, in un fiume. § *Far còrpo.* Del grano, Far la spiga. § T. anat. Parte o sostanza del còrpo umano. *Còrpi callosi, muccosi, cavernosi.* § T. chir. *Còrpi estrànei.* Quelli introdotti accidentalmente nel còrpo umano e di cui cercan di fare l'estrazione. § T. mar. Il gùscio della nave, non considerando l'alberatura né le altre parti. § T. astr. Il glòbo del sole, della luna, d'un pianeta. § *Còrpi celèsti.* Le stelle, i pianeti. § *Còrpi lùcidi.* Quelli che riflètten la luce. § T. archi. *Il còrpo della colonna.* Il fusto a fuso. § *Còrpo della tromba.* T. mecc. Il vaso dov'agiscono gli stantuffi. § Grossezza, Consistènza, Fòrza. *Vino che à còrpo. Carta che à pòco còrpo.* § *Tinte senza còrpo.* Slavate. § *Voce, Suono con molto, pòco còrpo.* Fòrte o débole. § *Dar còrpo alle ombre.* Importanza a còse che non nè ànno, di pura immaginazione. Specialm. di sospètti. § *Còrpo della camìcia.* La camicia senza le màniche. § Prov. *Mòrto il còrpo mòrto il pòrco.* Di chi fa vita materialona e senza idealità. § *A còrpo e non a misura.* Fòrmula usata negli atti di locazione o di vèndita di bèni, e vale Tali e quali i bèni sono di fatto.

CORPONE, s.m. accr. di Còrpo. *À un corpone sformato com'una botte. Ò mangiato tanta zuppa: che corpone!*

CORPORALE, agg. da Còrpo. *Bellezza, Fòrza, Difètti. Esercizi corporali.* § *Bisogni corporali*, e ass. *Bisogni.* L'andàr di còrpo. § *Pènu corporale.* Che riguarda il còrpo, per distinguerla dalla pecuniària. § *Òpere di misericòrdia corporali.* Che aiùtano il prossimo. Contrapp. a *spirituali.* ‖ s.m. Pannolino quadro che il sacerdòte stènde sull'altare per posarci l'òstia e il càlice.

CORPORALMENTE, avv. dall'agg. Corporale. *Punire corporalmente.*

CORPORATURA, s.f. D'animali, La complessione del còrpo. *È una bèlla*, o *d'una bèlla corporatura. Grande. Grossa, Fòrte, Gràcile corporatura. Cavallo di bèlla corporatura.*

CORPORAZIONE, s.f. Società i cui diritti son riconosciuti dallo Stato. *Corporazioni religiose, delle arti.*

CORPÒREO, agg. non pop. da Còrpo specialm. umano. *Sostanza, Vita, Figura, Forma corpòrea. Sostanze corpòree e incorpòree.*

CORPÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Còrpo.

CORPULÈNTO, agg. Di pers. molto grassa. *Dònna molto corpulènta.*

CORPULÈNZA, s.f. L'èsser corpulènto.

CORPUSCOLÀRE, agg. da Corpùscolo. *Filosofia, Fisica, Meccànica corpuscolare.*

CORPÙSCOLO, s.m. Àtomo. § scherz. non com. Uomini. *Càmpano alle spalle di noi piccolissimi corpùscoli.* § T. mèd. Le cèllule o elementi anatòmici. *Corpùscoli calcari, cartilaginei, del chilo, del latte, della linfa, òssei, tàttili.* § *Corpùscoli del Pacini.* Scopèrti dal pistoiese Pacini.

CÒRPUS DÒMINI e **CÒRPUSDÒMINI**. V. CÒRPO. *Il Còrpusdòmini viène sèmpre in giovedì.* § Tit. di qualche chièsa. § scherz. *Pensiamo al còrpus dòmini.* Andiamo a mangiare. *Prima di tante chiàcchiere pènsa, Ròsa, al còrpus dòmini: siamo digiuni da ventiquattr'ore.* E anche *Il còrpusdòmini viène prima di S. Giovanni.* E significa Prima mangiamo, e pòi faremo, diremo altre còse bèlle.

---

lin. Lasc. Cr.). § *Nel còrpo* [Nel cèntro] *della cittade* (T.). § *Avér buon còrpo.* Di sciròppi, ecc., né tròppo sòdi, né tròppo tènери (T.). § *Còrpo nato.* Anima nata (Pulc. Gh.). § *Andàr al còrpo, per lo còrpo* [al mòrto, per il mòrto; esèquie, fùnerale e sim.] (B. Vell. Don. Gh.). § *Dar il còrpo.* Far còpia di sé (F.). § *Far un còrpo di vàrie còse.* Mescolarle (F.). § *Farsi un còrpo con uno.* Unirsi carnalmente (S. Ag. Gh.). § *Grattarsi il còrpo* [la pància, Non far nulla] (Gh.). § *Porre giù il còrpo.* Far sacrifizio della vita (Ficin. Gh.). § *Serbare il còrpo* [la pància] *a' fichi* (Gh.). § *Peccare di suo còrpo.* Carnalmente (G. V. T.). § *Sottométtere il còrpo a mercede.* Prostituirsi (G. V. Dav. T.). § *Còrpo unto e panni stracciati.* Di chi cerca di mangiar bène, e non gl'importa di vestir bène (Serd. F.). § *Còrpo.* Somma che i mercanti assòciano per un negòzio. Così *Chi non mette còrpo non cava* (F.). § *A còrpo a còrpo.* Davanti, Di faccia (Vit. SS. PP. T.). § *Ritornare in còrpo.* Di metalli calcinati, Riprènder lo stato metàllico (Nèr. Gh.). § Escl. *Còrpo di me!* (Gh.). § *Còrpo Sant'Arròste!* Un tedesco che stòrpia l'ital. (Cecch. T.). § Salute. *Tèmpo contràrio a' còrpi* (S. Cat. Ricc. Cr.). § Glòbo, dell'òcchio (D. Cr.). § Convessità (Vas. Cr.). § *Al còrpo, Pel còrpo, Per lo còrpo dell'Anticristo.* Escl. (Cecch. Diviz. Cr.). § *Andare, Uscire del* [di] *còrpo* (Cant. Carn. Lasc. Cr.).

CORPOLÈNTO, agg. Corpulènto (Sègn. Cr.).

CORPOLÈNZA, s.f. Corpulènza (Ruc.).

CORPONE, avv. Carpone (Vend. Cr. T.).

CÒRPORA, s.f. pl. di Còrpo (Gli ant. P.).

CORPORALE, agg. *Bèni corporali* [materiali] (Gèll.). § *Corporale nemico* [personale] (Cròn. Vèll. Cr.). § — *battàglia* [a còrpo a còrpo] (Òtt. Cr.). ‖ s.m. Corporatura (T.).

CORPORALEMENTE, avv. Corporalmente (Cr.).

CORPORALITÀ, s.f. astr. di Corporale (Ruc. Salvin.).

CORPORALMENTE, avv. *Mòrto corporalmente.* Mòrto rispètto al còrpo (S. Gr.). § *Combàttere corporalmente.* A còrpo a còrpo, in duèllo (T.). § Col còrpo (Fior. S. Fr.).

CORPORARSI, rifl. Formarsi in còrpo più dènso (Òtt. T.). § p. pass. CORPORATO. § Incorporato (Magal. T.). § agg. Corpòreo (S. Ag. Cr.). § D'umana corporatura (T.).

CORPORATI, s.m. pl. Cittadini appartenènti a collègi o còrpi, come mercanti, artèfici, ecc. (Murat. Gh.).

CORPORATURA, s.f. Di còrpo materiale (Gugl. T.). § Il còrpo, in complèsso. *Per lo gran dolore che le ricercava la corporatura* (Tàv. Rit.).

CÒRPORE, s.m. Còrpo (Boèz. T.).

CORPÒREAMENTE, avv. da Corpòreo. Corporalmente.

CORPOREATO, agg. Corpòreo (Jac. Tòd. Cr.).

CORPOREITÀ, s.f. L'èsser còrpo. Contrapp. a *Spiritualità* (Roìm. Gèp. Mag. T.).

CORPÒREO, agg. *Velo, Càrcere corpòreo, Salma corpòrea.* Il còrpo umano (Petr. Sacch. A. Filic. Magal. Cr.).

CORPORONE, avv. Carpone (Vend. Cr.).

CORPORUTO, agg. Graude di còrpo (Gir. Cort. T.).

CORPULÈNTO, agg. Corpòreo (S. Ag. Cr.).

CORPUSCULÀRE, agg. Corpuscolare (Gh.).

CORPÙSCULO, s.m. e der. Corpùscolo (Gh.).

CORPUSDÒMINI, s.m. Il sacramento (Dav. Cr.). § Òstia

CORRE, s.m. di Coghiere.

CORRECTIONEM (AD), avverb. non pop. Per correzione. *Gli fece una paternale così ad correctionem.*

CORREDARE, tr. Provvedere di corrèdo. *Corredare una spòsa, un collegiale* Fornirli di corrèdo. § *À corredato un quartière stupèndamente. S'è corredato di mobilia, di panni per l'invèrno. Corredare l'esèrcito di quanto può occórrere alla guèrra, alla spedizione. I gabinetti fisici saranno corredati di tutto l'occorrènte, e le bibliotèche del regno di tutti i libri necessari.* § Fig. *Corredare di nòte un libro, di documenti un racconto.* § *Corredare l'ingegno di buona erudizione.* § p. pass. e agg. CORREDATO. *Nave ben corredata.*

CORREDINO, s.m. dim. di Corrèdo. *Un corredino da bambini.*

CORRÈDO, s.m. Tutto quanto occorre a una pers. per la vita, o per un'arte; a una còsa per èsser adoprata. *A mandarlo in collègio bisogna fargli il corrèdo. Per il bambino che sta per nàscere le mamme preparano il corrèdo. Cùciono il corrèdo per la ragazza che va a marito. Corrèdo ricco, sfarzoso, elegante, costoso. Duemila scudi di dòte senza il corrèdo, tutte in corrèdo. Per corrèdo aveva due camice. Il suo corrèdo l'à addòsso. Una casa col suo corrèdo di biancheria, argenteria, mobilia,* ecc. *Una scuola col corrèdo di banchi, lavagne, cartelloni,* ecc. § *Un corrèdo per un gabinetto scientifico.* § *Libro col suo bravo corrèdo di nòte, di carte geografiche. Uomo fornito d'un ricco corrèdo di cognizioni, di erudizione.* § D'un mestierante non si dirèbber *Corrèdo* gli arnesi se non in sign. di Assortimento completo. *Un calzolaio che à un bravo corrèdo di lèfine e di trincetti.* E sa di scherz.

CORREGGERE, tr. e rifl. Di pers. Rimèttere sulla via diritta, Riprèndere. *Se fòdglio, corrèggimi. I genitori corrèggono i figliòli. Lèggi, e se non dici bène, ti corrèggo. I ragazzi vanno corrètti. Lascidtevi corrèggere a tèmpo.* § D'errori, difètti, ecc. *Se non corrèggete le mancanze, queste saranno prese per òpere bume. Procurate di corrèggervi. Chi non si làscia corrèggere, si lascerà impiccare. Correggete la cattiva pronùnzia. Aveva detto un errore, ma s'è corrètto. Non vi vergognate a corrèggervi, ma a ostinarvi nell'errore.* § Di òssa, delle pers. materialm., di còse in gen. Rimètterle in sèsto, Migliorarle. *À una gambina stòrta, ma il medico glie la corrèggerà. Quando il sanque è guasto per bène, è come il vino, non si corrègge più. Corrèggere il corso d'un fiume, la linea d'una pianta, una vèste, l'andamento d'una strada, una legge, un libro, una composizione. L'insegnante corrègge le compafizioni agli alunni: chi ci sta attènto impara. Corrèggere un disegno, le bòzze di stampa.* § Di vini, Migliorarli, Purgarli da qualche difetto. § p. pass. CORRÈTTO. Di còsa senza difètto. *Stile, Lingua, Disegno, Scrittore, Stampe corrètte.* § avverb. *Pronùnzia corrètto.*

CORREGGIA, s.f. V. CORÉGGIA.

CORREGGÌBILE, agg. Da potersi o doversi corrèggere. § superl. *Correggibilissimo.*

CORREGGITORE, verb. Chi o Che corrègge. *Un gran correggitore de' peccati altrui.* Non com.

CORRELATIVAMENTE, avv. da Correlativo.

CORRELATIVO, agg. Che son uniti per una ùnica relazione. *Padre e figlio, Sùddito e sovrano, Dovere e diritto son tèrmini correlativi.* § *Locuzioni correlative.* Che una non può star senza l'altra. *Tanto... quanto, Così... come, Tale... quale.* § sostant. *Nella lògica bisogna osservare al correlativo.* § Non com. Relativo.

CORRELAZIONE, s.f. astr. di Correlativo. *Tra queste idèe c'è una vera correlazione.* § Anche, ma non com. Relazione. § T. fis. *Correlazione delle fòrze.* § M. avv *In correlazione.* In corrispettività. In proporzione.

CORRELIGIONÀRIO - ÀRIA, s.m. e f. Che è della medèsima religione. *Fra correligionari si vèggono.*

CORRÈNTE, s.f. Còrpo d'acqua che si muove in una data direzione. *La direzione, la fòrza, la velocità della corrènte. Bambino portato via dalla corrènte. Andare vèrso la, a seconda della corrènte. Il filo della, Lungo la corrènte. Contro corrènte è faticoso notare. Correnti marine, sottomarine, dell'oceano, littorànee.* § T. scient. *Corrente elèttrica, corrènte muscolare, corrènte pròpria della rana. Correnti idro-elettriche, tèrmo-elèttriche. Correnti dell'ària, magnètiche. Corrènte d'ària.* V. ÀRIA. § Fig. D'opinioni, idèe comuni. *È difficile andàr contro la corrènte. Seguitare, Combattere la corrènte Cèdere, Resistere, Abbandonarsi alla corrente. Sopraffatto dalla corrènte. Lasciarsi tirare, trasportare dalla corrènte.* § Fig. *Le correnti del sangue.* § *Le correnti de' pòpoli migranti. La corrènte delle vicende umane.*

(G. V. Cr.). § Così *Prèndere corpusdòmini* (id.). § Processione (R. Burl.).

CORPUTO, agg. Corpaccione. Di còrpo. *Spighe corpute* (Bàrt. T.). § Dènso (Ott. Cr.).

CORPUZZO, s.m. spreg. di Còrpo (Sègn. T.).

CORRÈA, s.f. di CORRÈO, V.

CORREA, s.f. Striscia di cuoio (T.).

CORRECTO, agg. Corrètto (Così gli ant. P.).

CORREDAMENTO, s.m. Corrèdo, Fornimento (Bell. T.).

CORREDARE, tr. Afforzare (Cresc.). § rifl. Avere (Red. Cr.). § p. pass. e agg. CORREDATO. § *Cavalièr corredato.* Lo stesso che *di corrèdo.* V.

CORREDENTORE, s.m. Cooperante nella redenzione. Il Salvin. à il femm. *Corredentrice* (F.).

CORRÈDO, s.m. Convito (Nov. ant. Tejorett. Fòlg. G. V. M. V.). § *Fare il corrèdo a una còsa* [la frànga] (Fièr. Cr.). § Anche D. Fujo per Convito (T.). § *Corrèdo bandito.* Corte bandita (Fòlg. S. Gem. P.). § *Cavalièr di corrèdo.* Che fòrma l'accompagnatura del Signore (G. V. Cr.). § *Corrèdo delle dònora.* V. DÒNORA (Cecch. Cr.).

CORRÈGGARE, tr. Corrèggere (Antic. P.).

CORRÈGGERE, tr. Guidare, Governare (Alam. Poliz. Ch.). *La tèrra che il Soldàn corrègge* (D.). § Chiabr. § *Corrèggere sé.* Governare sé (T.). § Col *Che. Corrèggono che facciamo pace* (Fàv. Es. Cr.). § Guidàr bène, Indirizzare. *Fièra... corrètta dagli spròni* (D.).

CORREGGESCO, agg. T B. A. Del Corréggio, Della maniera del Corréggio. *Stile correggesco* (T.).

CORREGGÈVOLE, agg. Correggibile (S. Ag. Cr.).

CORREGGIAME, s.m. I finimenti (F.).

CORREGGIMENTO, s.m. Il corrèggere (Varch. Rèd. Cr.). § Riprensione (Ruc.). § Reggimento (Cròn. Vell. Cr.). § Guida, Di gréggia (B. Pucciant.).

CORREGGITÒRE, s.m. Reggitore (B. Cr.). § Tit. di magistrato vèneto (T.). § Correttore, di stamperia. § femm. *Correggitrice.*

CORREGGITÙRA, s.f. Correzione (Fr. Giord. Cr.).

CORREGGIUÒLA, s.f. dim. di Coréggia (Tes. Pov. Cr.).

CORREGGIUOLETTO, s.m. dim. di Correggiuolo.

CORREGGIUÒLO, s.m. Grogiòlo (Cr.).

CORREGIDÒRE, s.m. Correttore, Governatore (Catt. P.).

CORREGIONÀLE, agg. e sost. Della stessa regione (T.).

CORREGNÀRE, intr. Regnare insième (Cr.).

CORREITÀ, s.f. astr. di Corrèo (T.).

CORRENTAJUÒLO, s.m. Chi fa il palco di legname alle stanze (Bisc. T.).

CORRENTÀME, s.m. Quantità di corrènti (Bàrt. T.). Vive al pl. nella mont.

CORRENTÀRE, tr. T. mont. pist. Metter i corrènti alle stanze (P.).

CORRÈNTE, s.m. La corrènte (A. Dàv. Cr.).

CORRENTÌA, s.f. Corrènte (S. Gr.). § Scioglimento di còrpo Rig.).

CORRENTÌNA, s.f. Diarrèa (Busc.). § *Pescare alla correntina.* Sòrta di pesca che consiste nell'attaccare molti crini a una cordicèlla (T.).

CORRÈNZA, s.f. Corrènte (Targ. T.).

CORRENZÌA, s.f. Corso impetuoso (Car. T.).

CORRÈO, agg. e sost. Chi è reo con altri. § Condebitore. § Mallevadore (Pallav. Cr.).

CORRÈNTE, agg. e sost. V. CÓRRERE.

CORRÈNTE, avv. *Lèggere e scrìver corrènte.* Francamente, Bène. *Parla, Lègge corrènte il tedesco e l'inglese. Ora questo bambino lègge corrènte.* Anche *Correntemente. Tròppa correntezza negli affari.*

CORRÈNTE, s.m. Travicèllo sottile che si appòggia sui travi delle stanze alla distanza d'un mattone l'uno dall'altro, e règge le mezzane. Sèrve anche a altri usi.

CORRÈNTEMENTE. Lo stesso che CORRÈNTE avv. V.

CORRENTEZZA, s.f. astr. dell'agg. Corrènte. V. CÓRRERE. § *Correntezza nel dar fede alle paròle altrui, alle altrui ragioni.*

CÓRRERE, intr. Andàr velocemente. In questa velocità c'è però gradazione. *Corre pòco, molto, indiavolatamente, lèsto, com' un bàrbero, com' una sèrpe, com' un dàino, a rotta di còllo, a scavezzacòllo.* § *Corre com' un cèrvo, com' una lèpre.* Di chi à paura. § *Corre com' un leone.* Di chi à sete di vendetta. § *Corre come il vènto, come il vapore, come il pensièro.* § Irón. *Córrere com' una piattola, com' una testuggine: com'un gatto di piombo.* § *Non correr tanto, non correte tanto!* dice Chi va pòco a chi va più di lui. § *Correr dì qua e dì là, a fùria, a precipizìo,* o *precipitosamente.* § *Correr dietro a uno. Córrergli incontro, addòsso.* § *Far a córrere, a chi più corre.* § Del pensièro. *La sua tèsta corre da levante a ponènte. Il suo cervèllo corrèndo attravèrso alla stòria letterària italiana non l'à mai vista così pòvera come in quest' ùltimo ventènnio.* § *Correr dietro a chi scappa* o *fugge.* Fig. Far del bène a chi non lo riconosce o non glie n'importa. § *Correr dietro a tutte le dònne.* Fare il vagheggino con tutte. § Fig. *Le mi corron tutte dietro.* Quando le disgràzie perseguitano o le nòie o sim. *Ci corron dietro spesso i malanni e le disgrazie!* § scherz. irón. *Son debiti che córrono.* Quando si vede uno pièno di debiti che fa da signore in carròzza. § Euf. *Correr a vedér una còsa. Tutti correvan a vedér il monumento, a sentire quel cantante.* § *Le mosche corron al mièle, gli àsini alle bòtte.* § *Quando si tratta di correr a tàvola gli rièsce. Il bambino corre alla poppa. Corro alla botte, al fiasco.* § Fig. *Correr al danaro, agli onori.* § *Corri a chiamare il mèdico, a impostarmi questa lèttera, a vedér se vuol nulla.* § Quando non si dice dove, o s'esprime la fatica del córrere, s'adòpra coll'ausiliare *Avere. Ò corso tanto per arrivarti. Sèi sudato perchè di corso tròppo. Se ò corso? domàndane all'amico Cèfare.* § Altrimenti, l'ausiliare *Essere. M'ài chiamato, son corso. Son corso a vedér se c'èra. Son corso subito. Se tu èri corso nelle circostanze cattive per gli altri, ora gli altri correrèbbero per te.* § *Far tardi nel córrere.* Arrivàr tròppo tardi. § *Córrere all'amo.* Andàr solléciti incontro a un inganno. § *Correr una còsa. Ò corse queste pàgine, ma non ci ò trovato nulla di bèllo.* Più com. *Scórrere.* § *Correr colle mani a una còsa.* Stènder le mani pronte per afferrarla. *Corse colle mani alla penna, e scrisse.* § E di mòto quasi involontàrio. *Le mani gli córsero al coltèllo. Gli òcchi gli córsero al lìbro, allo spècchio, la mente a quella scèna.* § *Correr fortuna* o *la fortuna.* Più com. *Sòrte.* V. SÒRTE. § *Córrere la cavallina.* V. CAVALLINA. § *Córrere pericolo, rischio* o *rìfico. Correva rischio d'andare in galèra. Corse pericolo di morire.* § *Correr per le pòste.* Viaggiare per pòsta. § Fig. Di chi fa le còse senza la dovuta preparazione. *Caro mio, questo non è scrivere: è córrere per le pòste. Lèggi, ma non correr per le pòste.* § *Quando si rècita o si lègge non si dève córrere.* § *Non córrere a dire, a fare una còsa.* Pensarla prima. *Non corriamo tanto a dir male della gènte, a sentenziare, a fare il grande.* § *Lasciàr córrere.* Non impedire una còsa che pur non è regolare, perchè non è opportuna, o non mette conto. *T'insulta il vile? Non gli rispóndere: làscia córrere. Quello èra il Govèrno del lasciàr córrere: tutto lasciavan córrere.* § M. prov. *Lasciàr correr l'acqua al suo mulino.* Lasciàr andàr le còse come naturalmente vanno, senza preoccupàrsene di tròppo. § D'animali. *Cavallo che corre molto, pòco, come il vènto. Un tòpo che corre da su e da giù per la gola del cammino. Le gallìne, i piccioni, le sèrpi, i ramarri córrono. Gli struzzi córrono moltissimo.* § assol. Di bàrberi, Fare a chi arriva prima alla mèta. *Òggi i bàrberi córrono. Dice che fanno córrere i ciuchi.* § D'acqua e altri li quidi. *Fiume che corre impetuoso al mare. Par che non piòva, eppure córrono i rigagnoli.* § *Córrere il sangue nelle vene. Mi corse un brivido per le vene. Il sangue corre al còre, alla tèsta. Gli corre il sudore giù per le gòte.* § Provèrbi. *Altro è córrere, altro è arrivare.* — *Benché la volpe corra, i polli ànno l'ale.* — *Se il pane corresse quanto le lèpri* (sicché bisognerèbbe, per averlo, faticàr molto e èsser lèsti) *quanti morirèbber di fame.* — *La penitènza corre dièlro al peccato.* — *Ogni ricchezza corre al suo fine.* — *Gentilezza corre la prima al perdono.* — § *Acqua che corre non pòrta veleno.* Gl'impetuosi non son la gènte peggiore. § *Corre il sole da levante a ponènte.* § Di denaro. *Quando si fa il contratto, la moneta dève córrere.* § *Moneta che non corre più.* Che è fuori di commèrcio, ritirata, abolita. § *Correr la paga.* Il giorno che la dànno. *Òggi corre la paga per gl'impiegati. La paga gli corre dal primo di marzo.* § *Correr la paga, lo stipèndio, gl'interèssi.* Dichiarando il tèmpo per cui son dovuti. *Gl'interèssi di questo capitale córrono da gennaio;* più com. *decórrono.* § Di spesa. *In questo mese mi corre la pigione, l'affitto;* anche *mi scade. In cap' all' anno mi córrono tanti danari* (non com.), *e non sò dove vàdano.* § *Vèrso, Periodo che corre.* Fàcile, piano, spontàneo, giusto. § — *che non corre.* Che è sbagliato. § Di fèste, funzioni, letture sacre. *Òggi corre la fèsta della Nunziata.* Più com. *Ricórrere.* § Prov. *La fèsta va fatta il giorno che corre.* § Del tèmpo. *Córrono ormai quattro sècoli che fu scopèrta l'Amèrica. Cór-*

CORREPZIONE, s.f. Riprensione (S. Gr.).

CÓRRERE, intr. *Quando lo furore è in córrere* (passa) *dàgli luogo* [làscialo passare] (Albert. T.). § Fig. *Sai che là corre il mondo* (Tass.). § *Lègger corrèndo* [corrènte] (Speron. Cr.). § *Correr novèlla* [Corre voce] (T. Rit.). § *Cominciàr* [a] *córrere* (A. Card.). § *Corra* [Avvénga] *che può* (Barber. Cr.). § *Córrere* [Andare] *con quattro pièdi.* Di paragone (Cr.). § *Le strade correvano* [di] *pòpolo* (Magal. Cr.). § Prov. *Dove la fortuna giòca più che il senno, la gènte vi corre* (T.). § *Ora questa tèrra va corrèndo* (Sassett. T.). § *Averla corsa.* Averla avuta, Pentirsi d'una risoluzione (Fag. Gh.). § *Gridare a corr' uomo.* Gridare aiuto (Gh.). § *L'acqua corre alla borrana.* V. BORRANA. § *Tògliersi un corri corri d'accòrdo.* Avér come fortuna il potér fuggire (Cecch.). § *Córrere a brodetto.* Andàr in malòra (Bracc. Gh.). § — *ad ira.* Adirarsi (Libr. Cat. Gh.). § — *all'anèllo.* Di quella giòstra dove i cavalièri córrono per infilàr colla lància un anèllo sospeso (Bentiv. Gh.). § — *alle grida.* Lasciarsi trasportare dalle voci altrui (Pallav. T.). § — *agli òcchi. Che agli òcchi gli corse* [gli venne sott'òcchio, corse cogli òcchi] (B. Marcucc.). Così *Agli òcchi mi corse* (D. 23). § — *a peggiór corso.* Traviare. § — *a vèrso* o *al vèrso.* Andàr a seconda (Ditt. Cr.). § — *di sangue.* Correr sangue (G. V. T.). § — *in càccia.* Fuggire (D.). § — *in colpa* [Cadere in] (S. G. Gris.). § *Niènte vi vòlle córrere.* Non vòlle avér fretta (Tes. Br. Cr.). § *Correr mòrto.* Cadér mòrto (Cecch.). § — *pe' suoi pièdi.* Andare pe', ecc. § — *quanto n'èsce da' pièdi.* Quanto può (Fir.). § — *altrui la cappa* (Varch. Cr.). § — *altrui la fanciulla.* Tògliela corrèndo (Cecch. T.). § — *il cappèllo* o *la berretta altrui.* Ingannarlo (Fièr. Cr.). § — *l'aringo.* Giostrare. Anche equiv. (B.). § — *pel suo il mondo.* Ujàr di qualunque còsa come còsa sua. V. MONDÒ. § — *un cavallo.* Cavalcarlo (Cresc. Cellin. Cr.). § *Ch' io corra* [caschi] *mòrto* (Cecch. Cr.). § Ger-

vono più di venticinque anni che l'Itàlia è libera dallo straniéro. § *Per l'annata che corre, il grano non è caro. Per la stagione che corre, non c'è da lamentarsi che è freddo. Ai tèmpi che córrono, queste insolènze son giuggiole.* § Di avvenimenti. *La còsa non corre liscia. Questa disfatta in Cina non correrà liscia per il ministèro francese.* § *Mòde, Andazzi, Ufi, Voci che córrono.* Accòlte, ripetute da molti. *Quali sono le novità che córrono a Parigi? Questa è la mòda che corre in Francia.* § *Corre voce. Corre fama. Son voci, dicerie che córrono. Corre voce che àbbian decìso questo. È corsa voce che quel negoziante sia fallito.* § *Una voce che corre.* Che è comune. *Le voci che córrono andantemente bisogna registrarle nei dizionari.* § Di relazioni. *Interessi che córrono tra me e lui. Òbblighi che córrono tra padre e figlio, tra amministrati e amministratori.* § *Mi corre òbbligo di dichiararvi come sta la còsa. Non ci corre* [e più com. *non c'è*] *bòna armonia. Correr paròle, promesse, minacce. Quando la paròla è corsa non si può ritirare. Ci córsero delle ingiùrie e qualche pugno.* § *Correr delle parole, una paròla.* Dar qualche paròla, trattando di qualche affare, senza dar veramente promesse. *Tra il babbo di Céfare e quello della Lia c'era corsa qualche paròla, ma di matrimònio non n'avevan trattato. Ormai è corsa la paròla, e non può difdire.* § *Ti corre la bugia sul naso.* Scherz. a' bambini. § Distanza, Differènza. *Ci corser due sècoli dallo fvolgimento della letteratura occitànica alla nòstra. Da me e voi ci corre dièci anni. Tra questo poèta e quest'altro ci corre quanto dal zèro al mille. Dal Manti al Manzoni ci corre! dice il Tommaséo. Dal dare all'avere ci corre!* § *Tra il cànchero e la ràbbia ci corre pòco.* Di due mali brutti, di due pers. cattive, di cui non sappiamo far differènza in mèglio. § Iròn. *Non ci corre nulla!* Indicando differènza. § *Tra la superbia e la vanità non ci corre pòi tanto. Dal vòstro cappello al mio ci corre. Dalla vòstra casa a quella dell'amico ci corre pòco.* § *Ci corre un capello.* Pochissimo. § *Ci corre un miglio.* Anche per differènza di mèrito. *Ti paion somiglianti que' due? — Ci corre un miglio.* § E scherz. euf. *Ci corre un cappiòtto d'un contadino!* § *Ci corre un mondo.* Moltissimo. *Tra la civiltà antica e la modèrna ci corre un mondo?* § assol. *Ci corre!* Molto. *Tra città e città quant'a ricchezze, a tutto, ci corre!* § tr. *Correr un paese, una tèrra*, e più com. *Scórrere.* Percórrerla. *Corse tutta l'América, e la descrisse.* § Devastarla. *Allora i bàrbari córsero tutta l'Itàlia.* § *Le strade corrèvano sangue.* § *C'è da vedér correr l'acqua all'insù.* Di còse strane. § *Correr la stessa sòrte.* § *Correr il pàlio.* Prov. *Alla tèrza corre il pàlio.* Per dir che è l'ultima che uno fa o gli si lascia fare. § *Fatta la festa e corso il pàlio.* È finito tutto. § *Correr lància, asta, la quintana.* § *Correr rischio, pericolo.* § *Córrere.* Di professioni e sim. Èsser in vòga, Dar guadagni. *L'arte del setaiòlo òggi corre pòco, non corre più. Un corri corri.* Un sèrra sèrra. § Di còse. *Guarda quel sasso, quella girèlla, come corre!* § Del fèrro da stirare. *Corre o Non corre* Secondo che stri scia agevolmente sulla biancheria. *È troppo rovente: non corre.* § p. pr. CORRÈNTE. *Acqua, Prezzo, Ufo, Moneta corrènte.* § Fig. *Prèndere, o Pigliare una còsa per moneta corrènte.* Créderci a chius'òcchi. *Se tutte le fandònie che ti raccóntano le pigli per moneta corrènte, addio Gesù.* § *Anno, Mese, Settimana corrènte.* In quella che siamo. § Ellitt. *Del corrènte.* Del mese. *A' dì venti del corrènte.* § *Persona corrènte.* Di màniche larghe, non meticoloso, che làscia córrere. *Chiuder un òcchio qual che vòlta sta bène, ma èsser tròppo corrènti colle magagne de' figli, nò.* § Prov. *A pigliàr non èsser lènte, a pagàr non sii corrènte.* § *Méttere al corrènte.* Di partite. § *Méttersi al corrènte.* Di studi. *Carlo è stato un po' malato, ma si metterà prèsto al corrènte.* § *Mostrarsi al corrènte delle còse.* Esser informato di quel che avviène alla giornata. § avverb. *A pòsta corrènte. Rispónder a pòsta corrènte.* § *A penna corrènte.* Più com. *Currènti cdlamo.* § p. pass. e agg. CORSO. *Corso al rumore. I pericoli corsi.*

CORRESPETTIVAMENTE, avv. Non pop. In, Per correspettività.

CORRESPETTIVITÀ, s.f. astr. di Correspettivo. Non com.

CORRESPETTIVO, agg. e sost. Quanto si dà in càmbio di quel che si riceve. *Che cos'è il suo correspettivo? Mi dica il compènso correspettivo.*

CORRESPONSIONE, s.f. T. bur. Prestazione che si paga per cànone d'affitto e sim. *Colla corresponsione di trenta lire all'anno.*

CORRETTAMENTE, avv. da Corrètto. *Parlare, Pronunziare, Scrivere, Disegnare, Agire correttamente.*

CORRETTEZZA, s.f. astr. di Corrètto. *Correttezza di stile, di lingua, di mòdi, di vita.*

CORRETTIVO, s.m. Còsa che diminuisce il cattivo effètto d'un'altra. *Questo sarà per lui un buon correttivo. Un po' di rum come correttivo nell'acqua. Cèrti cibi sono un correttivo del sangue.* § Qualunque sostanza che tèmpera il sapore d'un medicamento senza tòglier efficàcia. *I siròppi son correttivi.* § agg. Atto a corrèggere. *Medicamento correttivo degli umori.* § *Locuzione correttiva.* Che corrègge o tèmpera il già detto. PER DIR MÈGLIO *è locuzione correttiva.*

CORRÈTTO, p. pass. e agg. V. CORRÈGGERE.

CORRETTORA, s.f. fem. di Correttore.

CORRETTORE, s.m. Chi corrègge. *Un buon correttore di stamperia, di bòzze.* § T. stòr. Sacerdòte che dirigeva le congregazioni o confratèrnite de' làici. Alcune esistono tuttora, e l'ànno.

CORREZIONALE, agg. T. leg. D'alcune spècie di pene e dei tribunali che giùdicano dei reati che le mèritano. *Pène, Giudizi correzionali. Tribunale correzionale.* § sostant. *Al correzionale.* § *Casa correzionale*, più com. *di correzione.*

Corrèndo. A córrere (Sacch. Card.). § Fig. Di volo. *Dir una còsa corrèndo* (T.). § p. pr. CORRÈNTE. *I dì mièi più corrènti* [più ràpidi] *che saetta* (Petr.). *Non avea la lingua corrènte* [spedita] (Barber. Cr.). § Sciòlto. Di farina nell'acqua (T.). § *Novèlle corrènti.* Voci che córrono (T.). § Disposto, Inclinato (Tes. Br.). § *Uomo corrènte.* Che non à ricercatezza (S. Gr.). § Agg. di pers., per Pòco considerato, Corrivo (Tàv. Rit. Pol.). § *È corrènte* [precipitoso] *in tutte le còse* (G. Giùd. T.). § *Strada corrènte* [battuta] (A. Tass.). § Di lèttera, consonante, Liquida, Scorrévole (Salvin. Cr.). § T. tipógr. Del tit. d'un libro o d'una parte di quello ripetuto in tèsta di ciascuna pàgina e in riga col número di essa (Cr.). § *Corrènte* [Corrèndo] *gli anni Dòmini* (Br. Lat.). § *Ne' corrènti* [odièrni] *giornali* (Rèd.). § T. mar. Sòrta di fune (T.). § s.f. Sòrta di ballo (Don. F.). § s.m. T. archi. Triglifo (Bàrt. Cr.). § p. pass. CORSO. Ingannato (Fièr. Cr.).

CORRÈRE e **CORRÈRO**, s.m. Corrière (Cr.).

CORRERIA, s.f. *Scorreria* (G. V. Plut. Tass.). § *Dare una, Fare una correria* (Cellin. T.). § Corsa (Segn. Cr.).

CORRESPÒNDERE, tr. Corrispóndere. § p. pr. CORRESPONDÈNTE (Passav. T.).

CORRESSO, p. pass. di Corrèggere (Antic. P.).

CORRÈTTO, agg. Temperato, Moderato, Virtuoso (Cr.).

CORRETTORE, s.m. Governatore (St. Eur.). § *— dell'Univèrso.* Dio (Chiabr. Gh.).

CORRETTORIA, s.f. Ufizio del correttore (Borg. Cr.).

CORRETTÒRIO, agg. Correzionale (T.).

CORRETTRICE, s.f. di Correttore (T.).

CORRETTURA, s.f. Correzione eseguita (Cas.). § In sènso morale (Jac. Tòd.). Politico (Aur. Vit. Cr.).

CORREZIONALIZZAZIONE, s.f. T. burocr. leg. Il portare avanti il tribunale correzionale una càusa spinta avanti la corte d'appèllo (Din.).

CORREZIONE, s.f. Govèrno (B. Gh.).

CORREZIONALMENTE, avv. da Correzionale. *Procèdere, Punire correzionalmente.*

CORREZIONCÈLLA - CINA, s.f. dim. di Correzione.

CORREZIONE, s.f. Il corrèggere. *Bisogna far una correzione a questa strada.* Non pop. § T. mèd. *La correzione del sangue.* § Paròla o Frase che si sostituisce più giustamente a un'altra. *Le correzioni dei Promessi Spòsi, dell'Orlando Furioso. Scritto, Bòzze, Stampe piène di correzioni. Correzione di mano dell'autore. Pagare le correzioni. Segni delle correzioni. Il tèmpo che ci vuole per le correzioni.* § In sènso morale. Quanto si dice a uno perchè si corrègga. *Fagli una correzione a quel ragazzo. Le correzioni per lui sono sprecate, buttate via: non còntano nulla. Stare a sentire una, Assoggettarsi a una correzione. Correzione pùbblica, privata, leggèra, severa, dolce, patèrna. Ricèvere, Dare una correzione. A vòstra, Per vòstra correzione.* § Per Correttezza. *Correzione di lingua.* Non com. § *Casa di correzione.* Dove si sconta una pena correzionale, dove si rinchiùdono i discoli. § *Tribunale di correzione*, più com. *correzionale.*

CORRIDOINO, s.m. dim. di Corridoio.

CORRIDOIO e meno com. **CORRIDORE**, s.m. Passàggio interno, d'una casa piuttòsto grande, che dà accèsso a più stanze. *Corridoio buio, lungo, arioso. Gran corridoi. Attraversò tutti que' corridoi.* § Nei convènti e nei collègi, Stanzone lungo su cui danno le cèlle, le càmere. § T. mar. Spàzio compreso tra il primo ponte e quello che còpre la stiva e i vari magazzini.

CORRIDOIÙCCIO, s.m. spreg. di Corridoio.

CORRIDORE. V. CORRIDOIO. § s.m. Letter. Cavallo veloce. § Anche Uomo che còrre di molto. § T. mil. Soldato a cavallo che corre la campagna come esploratore. § T. zool. Spècie d'uccèlli inètti al volo, come lo struzzo. § agg. *Cavallo* o *Uomo corridore.* V. CORRITORE.

CORRIÈRA, s.f. di Corrière. *La fama è una velocissima corrièra.* Non com. § La mòglie del corriere. *La corrièra non è ancora venuta.* Non com. § agg. *Barca, Nave, Fregata corrièra.* Per traspòrti di viaggiatori; ma anche di mèrci e avvìsi.

CORRIÈRE, s.m. T. stòr. Pùbblico ufficiale che èra incaricato di portare le corrispondènze. *Il corrière ritardava, non veniva. Fùrono arrestati i corrièri. Nel mèdio èvo c'èrano i corrièri a cavallo.* § Tit. d'alcuni giornali. § Non pop. *Fare il corrière.* Preparare le lèttere da spedire in giornata. *Spedire, Aspettare, Venire, Arrivare, Non arrivare il corrière*, più com. e pop. *la pòsta.* § *Corrière di gabinetto.* § Non com. *Non ò mica assassinato il corrière.* A chi ci crede con più denari che non abbiamo. *Altre mille lire? o che ò assassinato il corrière?* § A chi ci faccia un baccano, per una còsa da nulla. *À fatto un bàccano come se avessi assassinato il corrière.* § Fig. Chi va in cerca di notizie e le ripòrta. *Fa da corrière. È il mio corrière.* § Di persona che ci figuriamo ne precèda un'altra aspettata. *Ècco il corrière.* Anche d'un cane che arriva prima del padrone. § *A vòlta di corrière. Risponder a vòlta di corrière.* Non pop. Risponder sùbito, appena ricevuta la lèttera. § T. zool. *Corrière.* Spècie d'uccèllo della fam. de' pivièri ripaiòli.

CORRIGE. V. ERRATA.

CORRIGÈNDO, agg. e sost. Da corrèggersi. § Discolo. *Ci sono istituti appòsta per i minorènni corrigèndi.*

CORRISPETTIVO, agg. V. CORRESPETTIVO.

CORRISPONDÈNTE. V. CORRISPÒNDERE.

CORRISPONDÈNTEMENTE, avv. non pop. da Corrispondènte. *Corrispondèntemente alla vòstra domanda.*

CORRISPONDÈNZA, s.f. Il corrispòndere. *Corrispondènza tra una parte e l'altra d'un edifizio, tra i fatti e le paròle, tra il princìpio e la fine. Ci dev'èsser corrispondènza di pòrte e di finèstre. Avere, Mancare la.... Non c'è corrispondènza. C'è più corrispondènza tra l'italiano e lo spagnòlo che non tra l'italiano e alcuni dialètti d'Itàlia.* § *Corrispondènza di lèttere* e più com. assol. *Corrispondènza.* Cartèggio che à una cèrta regolarità e intimità. *Corrispondènza ufficiale, privata, amorosa. Siamo, Non siamo più in corrispondènza. Mettètevi in corrispondènza. Avere, Tenere corrispondènza con uno. Precìso, Puntuale nella corrispondènza. Cèrcano un impiegato che tènga, sàppia tenèr la corrispondènza. Fàccia la corrispondènza.* § Anche di giornali. *Folchetto fa le corrispondènze per il Fanfulla e per la Perseveranza da Parigi. Corrispondènze brillanti, telegràfiche, ufficiali, ufficiose, dalle province. Corrispondènze vere, finte, fatte in casa. Si son fatti mandare una corrispondènza da....* Significa cioè: L'ànno fatta nell'ufficio del giornale, e datata falsamente da.... § *Non gli stimpano tutte le corrispondènze.* § Di sentimenti, di affètti. *Quando avrete fatto e fatto, e ufato gentilezza e bontà, nè con tutti gli scolari, nè con tutti gli amici troverete corrispondènza o forse anche la troverete di rado con tutti.* § T. scol. *Corrispondènza strofica, rìmmica.* § *A corrispondènza.* A riscontro, Per contrapposto. Non com.

CORRISPÓNDERE, intr. e rifl. [ind. *Corrispondo:* rem.

CORRIBO, agg. Corrivo (T.).

CORRIBO, s.m. T. zool. Spècie d'uccèllo (Bàrt. T.).

CORRÌDERE, intr. Ridere, in compagnia (Ségn. T.).

CORRIDOIO, s.m. Ballatoio.

CORRIDORE, s.m. Corritore (M. V. Cr.). § Che fa scorrerie (D. Òtt. T.). § T. mar. pl. Spècie di funi (T.).

CORRIDORETTO, s.m. Corridoino (T.).

CORRIÈRA, s.f. La carròzza dove viàggia il corrière.

CORRIÈRE, s.m. *Viaggiàr da corrière.* Senza considerare i luoghi per cui si passa (T.). § *Corrière alato.* Àngelo (Petr. Cr.).

CORRIÈRI, s.m. Corrière (Ditt. Guitt. Nann.). Vive nelle mont. e nel cont. (P.).

CORRIÈRO, s.m. Corrière (F.).

CORRIGÈNTE, agg. Correggènte (Rèd. Cr.).

CORRIGÌBILE, agg. Correggibile (Varch. Rèd. Cr.).

CORRIGITORE, s.m. Correggitore (Bibb. T.).

CORRIMENTO, s.m. La facoltà di córrere (Fàv. Ès. Bibb. T.). § Di cavalli, Carrièra (Cr.). § Corso del tèmpo, degli astri (Sèn. Òtt. Cr.). § Flusso (Bàrt.).

CORRÌONE, s.m. T. zool. Gran pivière (T.). § Spècie di trampolière (L.).

CORRIRE, intr. Córrere (Eg. Col.). Vive nel sen., nel cont., nelle mont. (P.).

CORRISÒDO, s.m. T. Bièntin. V. CORRÌONE (Gh.).

CORRISPONDÈNZA, s.f. *A corrispondènza.* Di ripicco, Per rappresàglia (Bàrt. Gh.). § *Buona, Òttima corrispondenza.* Benevolènza. § *Mala, Pòca, Pòco buona* — § Malevolènza (Cr.). § T. rett. Antitesi (Lasc.).

CORRISPÓNDERSI, intr. pron. Mostrarsi eguali a sè stesso, Conservarsi nel concètto acquistato (Bonarr. Gh.). § *Corrispóndere in isquadra.* V. SQUADRA (Gh.).

CORRISPONSÀLE, s.m. Mallevadore in sòlido (L.).

CORRISSANTE, s.m. T. leg. Chi è a parte in una rissa (Rig.).

CORRITOIO, s.m. Corridoio (Cresc. Cr.).

CORRITORE, s.m. *Corritore di pàlio.* Chi corre a pàlio (T.). § Corridoio (Pall. T.).

CORRITRICE, verb. f. di Corritore (Salvin. T.). § Ufàb

CORRIVARE, tr. Radunare, Raccògliere (Botèr. Gh.)

CORRIVAZIONE, s.f. astr. Il concòrrere delle acque in un àlveo (T.).

CORRIVITÀ, s.f. astr. di Corrivo, Credulità, Tròppa indulgènza (Dav. Alleg. Rèd. Cr.).

CORRIVO, s.m. Credulone, Credenzone (Lor Mèd. Cr.)

CORROBORAMENTO, s.m. Il corroborare (F.).

CORROBORATORE-TRICE, verb. Corroborativo (Ségn.)

CORROBORAZIONE, s.f. Il corroborare. § Prôva, Con ferma (Guicc. Car. Cr.).

CORROCCIOSO, agg. Scorruccito (Jac. Tòd. P.).

CORRODIMENTO, s.m. Corrosione (Cr.). Usàbile.

CORROGARE, tr. Raccògliere (Prò. fior. Gh.).

Corrisposi]. Di còsa che è la proporzione o conformità dovuta. *L. ètica della fabbrica dève corrispondere alla larghezza, la spesa all'entrata, il governo dei campi alla tèrra e alla sementa, le gentilezze al trattamento, le parole allo stile, il contegno al posto che uno òccupa, le parole ai fatti. Qual'è il vocàbolo francese che corrisponde a questo italiano? Queste parti non si corrispóndono. Due aperture che si corrispóndono.* § *Corrispóndere al desidèrio, all'aspettazione, alle speranze. Il principio è bèllo: speriamo che il rèsto corrisponda. Le raccòlte corrisponderanno alle speranze? Come corrispondete alle cure de' genitori, degl'insegnamenti? Corrispóndono o male. Fu fatto appello al paese per una dimostrazione, ma non corrispose.* § Di sentimenti, Contraccambiare. *Non corrisponde all'affètto della sua mòglie. Lèi non gli corrisponde. Fu innamorato d'una ragazza che non gli corrispose mai.* § Di situazione. *La casa sul di dietro corrisponde in un giardino, davanti sulla strada. Parte di casa mia corrisponde a quella di vòstro fratèllo.* § Di dolori o altro che si sènton in un punto e si sènton in un altro. *Ò un rèuma in una spalla che mi corrisponde sul pètto.* § Carteggiare. *Corrisponde con tutti i migliori letterati europèi. Corrispóndere direttamente, indirettamente.* § Star garante. *A detto che non vuol corrispóndere per chi non conosce.* Più com. *Rispóndere.* § tr. Di pagamenti regolari. *Tutti i mesi gli corrisponde cènto lire.* § p. pr. e agg. CORRISPONDÈNTE. *Linee corrispondènti. Parti d'un còrpo corrispondènti. Mancano gli effètti corrispondenti. Sòcio corrispondente d'un'accadèmia.* § sost. *Il corrispondente d'un giornale. È corrispondente d'alcuni giornali francesi. I corrispondènti d'una casa di Londra. Falso, Vero corrispondènte. Corrispondente telegràfico.* § p. pass. e agg. CORRISPOSTO. *Le quòte corrisposte. Amore, Amante non corrisposto.* § assol. *Le corrisposte. Le corrisposte d'affitto.*

CORRITORE, e più com. **CORRIDORE**, verb. masch. Chi o Che corre. § *Cavallo corritore.* Che corre di molto.

CORRIVAMENTE, avv. non pop. da Corrivo. *Tròppo corrivamente. Giùdichi tròppo corrivamente.*

CORRIVO, agg. Di persona. Lo stesso che Corrènte. V. CORRERE. § *Non bisogna èsser tanto corrivi a biasimare, a sentenziare, a giudicare, a crédere. Tu sèi tròppo corrivo.*

CORROBORARE, tr. non pop. Dar fòrza, vigore; specialmente del còrpo umano. *Vino che corròbora.* § Non com. *Corroborare uno.* Incoraggire. § Fig. *Corroborare un argomento con ragioni, autorità*, ecc. Rinforzarlo. *Corroborare l'ingegno con molti studi. Lo stùdio corrobora nutrizione del pensièro, la pietà con buone òpere.* § p. pr. e agg. CORROBORANTE. *Bevanda corroborante.* § sost. *Dare, Prèndere dei corroboranti, un corroborante.* § T. teol. *Grazia corroborante.* § p. pass. e agg. CORROBORATO. *Paròla corroborata d'esempi.*

CORROBORATIVO, agg. e sost. non pop. Che corròbora.

CORRÒDERE, tr. Ròdere, Consumare a pòco a pòco, senza vedere o sentire. *I tòpi ròdono, il tarlo rode; la rùggine, la pólvere, l'acqua cheta corródono. Una piaga che corrode l'òsso.* § p. pr. e agg. CORRODÈNTE. *Ùlcera corrodènte.* Più com. *corrosiva. Acqua fòrte e corrodènte.* § p. pass. e agg. CORROSO. *Terreni corrosi e portati via dalle acque.*

CORRÓMPERE, tr., e rifl. **CORRÓMPERSI**. Pòco pop. [ind. *Corrompo;* rem. *Corruppi*]. Mandare o Andare a male. D'acqua, ària, carne o sim. *I còrpi putrefatti corrómpono l'ària. Gli si corruppe* [il pòp. *guastò*] *il sangue per una paura.* § Non com. d'altre matèrie. *Il legno incatramato non si corrompe nell'acqua.* Più com. *non marcisce.* § Fig. *Corrómpere il cuore, l'ànimo, la mente, la gioventù, il pòpolo, i costumi, la giustizia* [*corromper le leggi* non si direbbe], *il gusto, le idée, i nomi; le parole, la lingua.* § *Corromper uno.* Indurlo con donativi o sim. a fare contro il suo dovere e la giustizia. *Quando vògliono ottenere una legge, sanno come fare: corrómpere i legislatori. Certi uomini non si corrómpono. Non si làscia corrómpere. Cercan di corrómpere gl'impiegati. Corrùppero i testimòni. Govèrno che corrompeva tutto.* § *Corrómpersi.* In un tristo e vile signif. § p. pass. e agg. e sost. CORROTTO. *Tèmpi, Costumi, Giòvani, Gènte corrotta. Dottrine che èrano sane, e ora sono corrotte. I corrotti e i corruttori.*

CORROMPITORE - TRICE, verb. non com. da Corrómpere. *Sostanze corrompitrici dell'ària.*

CORROSIONE, s.f. Il corródere e il suo effetto. *La corrosione che il mare avea fatto all' Olanda. Corrosione che un àcido potente fa su un còrpo.*

CORROSIVO, agg. Che corrode. *Ùlceri, Piaghe corrosive. Unguenti che giòvano alle piaghe corrosive. Medicamenti, Pólveri corrosive.* § *Sublimato corrosivo.* Protocloruro di mercùrio usato in medicina. *Il sublimato corrosivo è un veleno usato come disinfettante.* § sostant. *Certi corrosivi non si pòssono ingollare senza pericolo di morte.*

CORROSO, p. pass. e agg. da CORRÒDERE, V.

CORRÓMPERE, rifl. [rem. *Corrompeo* (T.)]. *Mai non si corruppe* [non si contamino] *a mangiare de' loro vivande* (Cav. T.). § *Corromper l'occasione di tanta glòria* (Dat.). § Violare (Met.). § Distrùggere (D. T.). § Col *Da.* Alienare, Staccare (Giamboll. Cr.). § p. pass. CORROTTO. In sènso non tristo (Cresc. T.). § *Farsi corrótto.* Divenire èmpio (Pist. S. Gir.). § Di dònna, Violata (Amèt.). § *Corrotti* [guasti] *i balèstri* (Veg.). § Infestato (Met.). § *Corrotta* [Rotta] *fede* (M. V. Cr.). § *Tèmpo corrotto* [rotto] *all'acqua* (S. Cat.). § Di voce, Addolorata (B.).

CORROMPÉVOLE, agg. Atto a corrómpere o a èsser corrotto (Virg. Bibb. Cr.).

CORROMPIMENTO, s.m. Il corrómpere (Alleg. Cr.). § Corruzione (D. Cr.).

CORROTTIBILE, agg. Corruttibile (Varch. Gh.).

CORROTTIVO, agg. Corruttore (Segn. Gh.).

CORROTTO. V. CORRÓMPERE. § s.m. Pianto che si fa a' mòrti (G. V. Cr.). § *Far corrotto. Cominciare il corrotto.* Pianger sui mòrti (B. Jac. Tòd.). § *Fare gran corrotto* [gran pianto, di dolore, lutto] (Guitt. Tesoretti.). § Vestito di lutto (T.). § avv. Corrottamente (Bibb.).

CORROTTORE, verb. m. di Corrómpere (S. Gr. Cr.).

CORROZIONE, s.f. Corruzione (Dav. T.).

CORRUCCÉVOLE, agg. Fàcile a corrucciarsi (T.).

CORRUCCIAMENTO, s.m. Corrùccio (S. Bern. Gh.).

CORRUCCIARE, tr. Fare scorrucciare (Giron. Cort. Cr.). § intr. pron. *Corrucciarsi. Quando Dio si corrùccia al mondo* (Tes. Br. Cr.). § *Mi ti corrucciasti* [Ti scorrucciasti meco] (Cav.).

CORRÙCCIO, p. pass. sinc. di Corrucciato (T.).

CORRÙCCIO, s.m. Rissa (Varch. Gh.). § Bruno, Lutto. *Prèndere, Porre, Portare corrùccio* e sim. (Cr.).

CORRUCCIOSAMENTE, avv. da Corruccioso (But. Cr.).

CORRUCCIOSO, agg. Che si scorrùccia volentièri (But.).

CORRUDA, s.f. Asparago comune (T.).

CORRUGATORE, verb. Chi o Che corruga. § T. anat. Di mùscolo che sta sopra il ciglio (F.).

CORRUGAZIONE, s.f. Il corrugare e corrugarsi (Benc. Còcch. Cr.).

CORRÙMPERE, tr. Corrómpere. § p. pr. CORRUMPÈNTE. § p. pass. CORRUTTO (Cr.).

CORRUSCARE, intr. Balenare, Lampeggiare (D. But. Cr.). § p. pr. CORRUSCANTE (Sannaz.).

CORRUSCAZIONE, s.f. Lampeggiamento (Filòc. Òtt. Cr.). § Il rèndersi illustre per virtù, ecc. (T.). § T. chim. Il lampeggiare che fa l'argènto coppellato quando la sua superfice è candènte (T.).

CORRUSCO, agg. Splendente, Fiammeggiante (D. But. Cr.). § *Corrusche d'armi fèrree* (Fòsc. P.).

CORRUTTÈLA, s.f. Del sangue, d' umori (Rèd. Còcch. T.). § Di religione, Eresìa (Borgh. Cr.). § Scadimento di gusto artistico, letter. (Salvin. Còcch.). § Cattiva abitù-

CORROTTAMENTE, avv. In mòdo corrotto

CORROTTO. V. CORRÓMPERE.

CORRUCCIARSI, intr. pron. V. SCORRUCCIARSI. § p. pass. CORRUCCIATO.

CORRUCCIATAMENTE, avv. non com. da Corrucciato.

CORRÙCCIO, s.m. non pop. Sdegno, Ira. § Prov. *Corrùccio di fratèlli, fa più che due flagèlli.* § *Corrùccio è vano, senza fòrte mano.*

CORRUGAMENTO, s.m. Letter. Il corrugare e Il corrugarsi. *Corrugamento della pèlle, della fronte.*

CORRUGARE e **CORRUGARSI**, tr. e rifl. Letter. Del l'aggrinzarsi che fa la pèlle sul vìso, per contrazione dei mùscoli, in segno d'ira, o d'altro turbamento. *Corrugare la fronte, le ciglia.* § p. pass. CORRUGATO.

CORRUTTÈLA, s.f. Corruzione, nel fig. *La corruttèla d'un pòpolo forma un govèrno corrotto. Corruttèla dell'ànimo, de' costumi.*

CORRUTTÌBILE, agg. non pop. Che è facile a guastarsi in più o meno tèmpo. *La natura umana è corruttìbile.* § Che si può corrómpere. *Giùdici corruttìbili.*

CORRUTTIBILITÀ, s.f. astr. di Corruttibile.

CORRUTTORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che corrompe. *Corruttore della gioventù, de' costumi. Libri corruttori. Stampa corruttrice. La libertà non è corruttrice quanto la servitù.*

CORRUZIONE, s.f. L'atto e l'effètto del corrómpersi. *Corruzione dell'ària, dell'acqua, degli umori, d'una lingua, de' costumi, della giustizia. Le lingue moderne son corruzioni di quelle antiche; ma quel che è corruzione ôggi diventa vita domani. Pòpolo dov'è corruzione sfacciata non può èssere fòrte.* § Lo stato dei pùbblici funzionari che si sian lasciati corrómpere con donativi. *La corruzione è proibita dal còdice penale.* § T. mèd. La decomposizione delle parti organizzate. *La corruzione comincia entro ventiquattr'ore.*

CORSA, s.f. Il fare a chi più corre, per esercizio o scommessa. *Fare alle corse su un prato. Le pròve della corsa. Addestrarsi alla corsa. Ci son le corse dei bàrberi, dei cavalli, dei legni, de' barroccini, de' còcchi, delle bighe, de' sedìoli. Stagione delle corse. La prima corsa. Ôggi le corse saranno bèlle. Si va alle corse, a vedere le corse. Corsa alla lunga, alla tonda, o in lungo, in tondo. Regolamento, Giùdice della corsa. Nòta, Programma delle corse.* § L'andàr corrèndo e senza fermarsi a un dato punto. *Va a portàr questa lèttera, ma guarda di far tutt'una corsa. Se tu fai una corsa, l'arrivi.* § *Corsa in vapore. À perso la corsa. À ripreso la corsa dell'ôtto. Ò fatto una corsa sul battèllo fino a Dongo. Do'una corsa a casa al caffè.* § *Dare una corsa in un posto.* Farci una scappata alla lèsta, per diligènza o vapore. *Bisogna che dia una corsa a Torino. Guarda di fare una corsa a Venèzia.* § Fig. *Dare una corsa* e più com. *una scorsa a un libro,* o sìm. Una lètta alla lèsta. *Ò dato una corsa a queste compofizioni, e l'ò trovate discrete. Far le còse di corsa.* In fretta, con pòca attenzione e diligènza. *Quando si tratta di scriver bène, non bisogna far le còse di corsa.* § *Passo di corsa.* Passo rapido. *Andàr a passo di corsa. Se vièni a passo di corsa, bène; se nò, ti làscio.* § *Pigliàr la corsa.* Darsi a còrrere. *Prese la corsa, e non si vide più.* § *Sapére che corsa può fare il cavallo d'uno.* Più com. *Saperé ognuno quanto il suo cavallo corre.* V. CAVALLO. M. avv. *Di corsa, Di gran corsa, A tutta corsa, A corsa.* Velocemente. *Andare, Venìr di còrsa. Sènte rumore, va di corsa in càmera, e ci tròva i ladri. È andato via di corsa. Scappò a tutta corsa, di gran corsa. Prese il bastone, e via di corsa. Tornàrono di corsa nella stanza. Va via di corsa, brigante! Scappò più che di corsa.*

CORSÀCCIA, s.f. pegg. di Corsa. *À fatto una corsàccia e s'è buscato una scalmana.*

CORSALETTO, s.m. T. stòr. Corazza; e più specialm. Quella spècie di camicìola a cui èra fermata la corazza.

CORSÀRO, s.m. Ladro di mare. *Assaliti da' corsari. Dispèrse i corsari.* § aggett. *Legno, Nave corsara.*

CORSÈ, s.m. Camicìotto di cambrì, sciòlto o legato a cintola che le dònne pòrtano per càmera o a lètto.

CORSERÈLLA, s.f. Piccola corsa e brève.

CORSETTINA, s.f. sottod. di Corsa. *Fare, Dare una corsettina in un luogo vicino.* Trattenércisi anche pòco.

CORSÌA, s.f. La corrènte de' fiumi. § agg. *Acqua corsìa.* Più com. *corrènte.* § La parte in una sala o càmera tra mòbile e mòbile, lètto e lètto, che rimane libera per passarci. *Le corsìe de' dormentòri, degli spedali, de' convènti.* § Lo spàzio che nella platèa d'un teatro è libero dalle panche, e più specialm. quello di mèzzo. § T. mar. Il tratto del ponte per cui si va da prua a pòppa. § La parte libera per passare o attraversare le stalle. § *Cannone di corsìa.* Grosso cannone che è sotto la corsìa, da prua.

CORSIÈRE e **CORSIÈRO**, s.m. letter. poèt. Cavallo specialm. da guèrra.

---

dine (Ségn.). § Cagione di corruttèla (Mach. Guarin.).

CORRUTTÉVOLE, agg. Corruttibile (S. Ag. Cr.).

CORRUTTÌBILE, agg. La parte di noi soggètta a corruzione (F.).

CORRUTTIBILITADE e **CORRUTTIBILITATE**, s.f. Corruttibilità (T.).

CORRUTTIVAMENTE, avv. In mòdo corruttivo (T.).

CORRUTTIVO, agg. Atto a corrómpere (Òtt. T.). § sostant. (Gal.).

CORRUTTO, p. pass. di Corrómpere.

CORRUTTURÀ, s.f. Corruzione (Cr.).

CORRUZIONE, s.f. *Sentire di corruzione.* Avér disposizione al contàgio (T.). § Rottura (M. V.). § Seduzione (Car. Mach.). § Influènza (G. V.). § Ròba corrotta (Cresc.). § T. ascèt. Corruttibilità (S. Gr. Cr.).

CORSA, s.f. Durata, Corso (Amèt. Cr.). § *Dare una corsa a uno.* Farlo córrere (Lasc.). § Sprouarlo (Varch.). § *Dare una corsa.* Sbeffare (Fir. T.). § *Dar la corsa.* Dar dietro, Rincòrrere (T. Sozzin. Ang.). § *Marciò a corsa* [Andò di] (Dav. Cr.). § *Corsa.* Via, Direzione d'un bastimento (T.). § T. agr. Spècie di vitigno venuto di Còrsica. § T. mecc. Movimento alternativo dello stantuffo, e Lo spàzio che percorre (Cr.).

CORSÀC, s.m. Spècie di volpe del Vòlga (L.).

CORSAJUOLE, s.f. pl. T. a. e m. Le fila della tela appiccicate insième (Garg. T.).

CORSALE, s.m. Corsaro (Fior. Virt. B. Bèrn. Cr.). § *Andàr tra corsale e corsale.* Da galeòtto a marinaro (P.). § Prov. *La fine del corsale è annegare. — Tra corsale e corsale non si guadagna che barili vuoti. — I corsali si nimicano, ma non si dànno* (T.). Il petto, Il torace. Prós. Fior. T.).

CORSARA, s.f. Le barche de' doganièri dello Stato pontificio che girano le còste a impedire il contrabbando (T.).

CORSARE, s.m. Corsaro (T.).

CORSARESCO, agg. Di corsaro (Salvin. Cr.).

CORSARO, s.m. [pl. *Corsàri* (Pulc. Nann.)]. Chi in tèmpo di guèrra à il permesso di armare una o più navi e di combattere e predare le navi nemiche (Rig.).

CORSEGGIAMENTO, s.m. Il corseggiare (T.).

CORSEGGIARE, intr. Navigare (T.). § Fare il corsaro (B. G. V. Tass. Cr.). § — *la tèrra, il mare.* Far correrie (Plut. Cr.). § p. pass. CORSEGGIATO.

CORSEGGIATORE, verb. di Corseggiare.

CORSÈLLO, s.m. T. aret. Piccolo spàzio tra il lètto e il muro (Rig. Francesch. P. Frizz.).

CORSESCA, s.f. Arme in asta, con fèrro a tre lame (Ang. Fièr. Salvin. Gh.).

CORSESCATA, s.f. Colpo di corsesca (Cr.).

CORSESCONE, s.m. accr. di Corsesca.

CORSETTO, s.m. Corsaletto (T.). § dim. di Can còrso (Magal. T. Gh.). § Corsè (Carèn. Gh.).

CORSÌA, s.f. Fig. *Lasciarsi tiràr dalla corsìa* [dalla corrènte] (Leop. Gh.). § T. mar. *Radicata di corsìa*

CORSINA, s.f. dim. non com. di Corsa. *Guidò à fatto una corsina da una sèggiola all'altra.*

CORSINIANA, agg. La bibliotèca Corsini a Roma.

CORSIO, agg. Corrènte, dell'acqua; ma non com.

CORSIVO, agg. da Còrrere. Corrènte, Che corre. *Acqua corsiva.* Non com. § *Carattere corsivo.* Spècie di caràttere adoprato comun. nello scrivere (contr. di *Stampatèllo*), e adottato anche, a somiglianza, nella stampa (contr. di *Tondo*). *Questa frase la segni in caràttere corsivo.* § sostant. *Gli ésempi vanno in corsivo.* § Il caràttere stesso. *Bisogna che órdini del corsivo. C'è da comprare un po' di corsivo.*

CORSO, s.m. Il còrrere. *Corso veloce, ràpido, lungo, brève, faticoso, lènto, affannato.* § Fig. *Glorioso, splèndido, pièno di gloria.* § *Gli antichi si esercitàvano nel corso. Esercitarsi al corso è salute. Achille èra chiamato* DA' PIÈ VELOCI *perché superava tutti nel corso. Il cane vince forse un cavallo nel corso: una lèpre e un cèrvo vincono un cane. Durante il corso. Il corso dura, cèssa, s'allènta.* Ma per il puro atto o esercizio più pop. *Corsa. Un cèrvo vince un cane nella corsa,* più che *al corso.* § *Vòlgere, Rivolgere il corso a o vèrso un luogo.* § *Il corso d'una malattia.* La durata di quella. *È stato un corso sério, pericoloso. Fermarne, Troncarne il corso. Fa il suo corso.* Quando procède regolarmente. *Cèrte malattie vòglion fare il suo corso: cèrte altre guai a non troncarne il corso! À avuto un corso di febbri cattive.* § Non com. *La gioventù vuol fare il suo corso.* I giovani vòglion còrrere un po' la cavallina. § *Il corso d'un fiume o de' fiumi, delle acque, delle stelle, de' pianeti, del sole, della luna.* L'apparènte e reale giro di essi. § Del tèmpo o di quanto succède nel tèmpo, che à un principio e un fine. *Il corso de' sècoli. Nel corso della vita, d'un anno, d'un mese. Nel corso dell'invèrno à fatto sèi conferènze. Nel corso della guèrra, delle sue lòtte, battiglie, discussioni. Nel corso naturale delle còse. Nel corso del suo consolato, delle sue vittòrie, della sua vita. In tutto il corso della mia vita non ò mai visto di pèggio. Il corso splèndido della sua fama, della sua carrièra diplomàtica. À finito il suo corso.* § *Il giorno, La nòtte sono a mèzzo il corso, alla fine del corso.* § *Fare un corso di bagni di mare, salati,* ecc. Di studi. *Fare un corso di filosofia, di teologia, di matemàtiche, di lèttere.* Un anno. § *Fare tutto il corso d'un dato stùdio.* I vari anni destinati a quello stùdio. *Non potè fare tutto il corso di medicina.* § *Fare un corso di studi.* Seguire gli studi nei vari corsi quanto è necessàrio per èssere abilitati o convenientemente istruiti in una matèria. *Sarà ignorante quel giòvine, come dite, ma à fatto un corso di studi.* § *Finire, Abbandonare, Cominciare, Ripetere, Interrómpere il corso. Seguire, Frequentare i corsi. Andare a un corso. Al collègio militare aggiungeranno un corso: metteranno un corso anche di latino. Essere ascritto a un corso. A qual corso ti ascrivi? Che corso fai?* Tanto dello scolare che dell'insegnante. § *Un corso di èsercizi, di èsercizi spirituali, di prèdiche, di lezioni, di lezioni di lingua tedesca, francese, di lezioni di scherma, di violino, di pianofòrte.* § *Libro, Òpera che à avuto, non à avuto il suo corso, molto corso.* Spàccio. *Quella Stòria della Diplomazia par che non dòbbia corso.* § *Òpera in corso o in corso di stampa.* Che èsce a puntate, a fascicoli e non è ancora finita. § Così *Càusa in corso. Affare in corso. Corso degli atti. Dar corso a un atto, a una citazione.* § *Monete in corso, fuori di corso o fuori corso, che ànno, non ànno più corso.* Sono o nò accettate come moneta di pagamento. *Le monete del papa non le vògliono senza un fòrte scàpito perché son fuori di corso.* § *Corso forzato o forzoso.* Della carta che il Govèrno òbbliga a prènder come moneta. *Abolizione del corso forzoso.* § *Voci, Locuzioni in corso.* Usitatissime. *Fanno ridere quando biàfimano le voci che da tanto tèmpo son in corso.* § *Corso.* Nome di strada dove si correva il pàlio alla lunga. *Ci ritroveremo nel corso. Il Corso Vittòrio Emanuèle.* § Via piuttòsto lunga e spaziosa. *Corso Garibaldi, di Pòrta Romana, di Pòrta Venèzia.* § *Corso delle carròzze* o assol. *Corso.* Giro di carròzze nel corso. *Oggi c'è stato un bèl corso, un corso meschino, brillante, lènto, fvogliato, di quattro gatti* (pòca gènte). *Ci sarà corso di gala. Andarsi a fare schiacciare al corso.* § *Il corso delle mischere. Oggi al corso delle mischere son proibite le carròzze. Un corso pigiato, pièno, dove non ci s'entrava, non ci si moveva, non ci si buttava un chicco di panico. Il corso è stato fermo per un pèzzo a motivo di un palco rovinato.* § *A mèzzo corso.* A mèzza via. § *A corso di pòsta.* Più com. A pòsta corrènte. § *Nave, Capitana di lungo corso.* Che fa lungo corso, Che fa, può fare grandi viaggi. § *Seguire il corso della nave. Dicévano che i delfini seguivano il corso delle navi.* § *I corsi delle dònne.* Le purghe mensili. *Dònna che non à i suoi corsi. Ragazza cloròtica che sòffre ne' suoi corsi.* Più com. *Règole, Còse.* § D'istanze, Sòrta di tavoloni grossi sotto il piano di corsia (T.). § *Non cèdere a un cannòn di corsia.* Èsser lestissimo (T.).

CORSIÈRA, s.f. di Corsièro (Plut. T.).

CORSÏETTA, s.f. dim. di Corsia (T.). Usàbile.

CORSIO, agg. Di bilància, stadèra, Che va di là (T.).

CORSIVAMENTE, avv. A, Di corsa (S. Gr. Fr. Giord.).

CORSO, s.m. *Dare un corso* [una corsa] *in un luogo* (Forteg. T.). § *Darsi al corso* [a còrrere] (Fag.). § *Fare corso* o *il corso.* Còrrere, Scòrrere (Bèrn. Cr.). § *Méttersi, Mòversi a corso.* Prènder la corsa (Fior. S. Fr. Sacch.). § *Mòvere il corso.* Indirizzarsi, Dirigersi (Anguill. T.). § *Pigliare il corso* [la corsa] (Bèrn. T.). § *Prènder corso* [la rincorsa] (Bèrn.). § *Règgere il corso.* Camminàr bène (Alam.). § *Svòlger il corso alla volubil onda* (Tass. P.). § *Stènder il corso.* Affrettare il passo (Anguill. T.). § *Uscire in corso fuore.* Méttersi in corso (A.). § *Vòlgere il corso a qualche luogo.* Rivòlgersi, Dirigersi (Car. T.). § Prov. *Accèrta il corso, e pòi spiega la vela* (T.). § *Schièna di mulo, corso di barca buon per chi n'accatta.* Portano assai (id.). § *Dare i corsi.* Favorire la navigazione (Met.). § *Avér tanto corso una pianta.* Incontrare il favore (Salvin.). § *Esser in corso* [di mòda] *una persona* (Car.). § *Prender in corso.* Predare dai corsari (B.). § *Andare, Méttersi in corso.* Fare il corsaro (A. Borgh.). § Rubare in gèn. (Soldan.). § Delle streghe e sim. Andare in giro (B. Cr.). § *Corso di giudìcio.* Gli evènti stabiliti dalla Provvidènza (D.). § *Corsi* [File] *di botteghe* (Algar. T.). § *Corso dello scrivere* [Mòda, Maniera] (Borgh.). § *Di mio corso.* Del corso della mia vita (D.). § *Corso umano.* La vita (Cas. T.). § *Corso.* Mòdo di computàr gli anni. *Al nòstro, Secondo il nòstro corso* (G. V. Borgh.). § Operazione (Bibb.). § Èsito (Varch.). § Flusso (Ségn.). § *Corso di natura.* Flusso di vèntre (Aion.). § Concorso (Dav. Cr.). § *Pigliàr corso.* Méttersi a un mestière (Sacch.). § *Il corso del ciélo* [delle stelle, del sole] (D.). § *Corso* [Tratto] *di penna* (Pist. S. Gir.). § *Corso di pièttre, di mattoni,* ecc. Ordine continuo di pièttre, ecc. § Di jòlle erbose (T.). § *— di suono.* Sonata (Bèmb. Gh.). § *Nel corso.* Nell'atto (Guicc. T.). § *A corso.* A corsa (Pecor. T.). § *A corso pièno. Di pièno* o *gran corso. A tutto corso.* A tutta corsa (Bèrn. Liv. Gh. Bern. Tass. Forteg. T.). § *A gran corso* [corsa] (Bèmb. A. T.). § *Di corso.* Di corsa (Plut.). § L'òrdine delle ore canòniche, L'ufizio (T.). § *A corso.* § L'intenzione della mente e L'avviamento all'azione. *Conobbe in che corso églino èrano e il perché églino andàvano* (T. Rit.). § Mòssa o Spàzio percorso da un cavalière per entro l'arringo nel fare un assalto di lància (id.). *Forniti i loro corsi il cavalière mette mano a suo brando e Tristano a sua mazza.* § *Giràr la tèrra al corso naturale.* Della luna, Fare il suo corso naturale (A. Card.). § *Corso lunare.* I corsi, Méstrui (Cr.). § Uso comune (Borgh. Cr.). § Scalpitio, Rumore di chi corra. *Ode il corso appressàr* (Tass. Cr.). § In Francia,

sùppliche che vannò per gerarchia. La *domanda doveva fare il suo corso regolare.* § *Corso abusivo.* A cui si dà un valore che eccède quello legale.

CÒRSO, agg. Della Còrsica. *Un can còrso. Vin còrso.*

CORTA, agg. *A farla corta.* V. CORTO.

CORTÀCCIA, s.f. spreg. di Corte, Cortile. *Una cortàccia sùdicia, ùmida. Andare in cèrte cortacce.*

CORTE, s.f. La famiglia regnante e Le persone addette a quella. *Villa di corte. Residènza della corte. Usanze, Costumi, Cerimònie di corte. Ballo di corte. Festa, Gala a corte. Andare alle fèste, ai balli di corte. Il re con tutta la corte. Stasera arriva a Firènze la corte. La corte da Torino fu portata a Roma. Ammèttere a corte. Avér protezioni a corte, in corte. Carrôzze, Àbito, Dame, Càriche, Cerimoniale di corte.* § I sovrani. *L'accòrdo, L'amicizia tra la corte d'Italia è quella di Berlino.* Ma non si direbbe *Verrà in Italia la corte di Berlino o di Viénna.* § *Così si dice a corte, si fa a corte. Alla corte d'Itàlia parlan assai in francese. Dicerie di corte. Notizie di corte.* § *Palazzo, Teatro, Cappèlla di Corte.* § *Uomo di corte.* Addetto alla corte, al servizio del re. § *Dònna di corte.* Addetta al servizio della regina. § *Poèta di corte. Cesàreo. L'ùltimo poèta di corte fu il Prati.* § Prov. *Chi è uso al campo non vada alla corte.* § *Alla corte del re ognùn fàccia per sé.* § Per est. *Casa che è, che pare una corte. Si trattano con un lusso veramente di corte.* Di gran lusso. § Non pop. *La corte celèste, del Paradiso.* Gli àngeli e i santi. § id. *Regina della celèste corte.* Maria. § *Tenèr corte o corte bandita.* T. stòr. che rimane nelle nòstre novèlle. Dar gran pranzi, banchetti, cene, con grandi inviti, a chiunque si presenti. *Per la grande allegrezza diède corte bandita per tre giorni, per un mese.* § *Far la corte a uno.* Lusingarlo con lodi, anche sovèrchie. *Guarda, non ti fò la corte: questo tuo quadro è bello. Fanno la corte a un ministro. È uno scrittore che alza e abbassa, e tanti gli fanno la corte. A chi è ricco, il volgo anche dei patrizi fa volentièri la corte.* § Alle dònne. *Frustini che fanno la corte a tutte le signore. Marito che làscia far la corte alla sua mòglie. Signora che si làscia far la corte, che à caro se gli fanno la corte. Fanno a quella ragazza una corte spietata. Son le dònne che fanno la corte a lui.* § Un professore che à sempre d'intorno a sè una *corte* di giòvani e non per fargli la corte, ma per ascoltarlo. ‖ Alcune magistrature collegiali. *Corte dell'Assise o d'Assise, d'Appèllo, di giustizia. Suprèma corte di Giustizia. Corte di Cassazione, dei Conti. Corte marziale.* Il consiglio di guèrra. § *Presidènte Consiglière della corte* (non *di corte*, che sarèbbe quello reale). *Sentènza della corte.* § *La corte!* annùnzia l'usciére quando i magistrati si presèntano. § Il luogo dove la corte si riunisce. *Andare. Èsser chiamato alla corte.* Non *A corte.* § *Va a corte.* Di chi è ammesso o va quando vòglia a fèsta, trattenimenti che diano alla corte del re. § *La corte si raccòglie, à giudicato.* ‖ Àrea scoperta nel mèzzo a un fabbricato, che dà luce alle vàrie stanze o alle ale del fabbricato stesso. *Prima, Seconda corte. La scala che dà in corte. Un quartierino che dà sulla corte. Vai in corte, m'è cascato rôba. Corte bella, ariosa.* § Dei palazzi, *Cortile.*

CORTÈCCIA, s.f. Scorza, Bùccia, delle piante. *Cortécce della china, della cannèlla.* § La superfice del pane còtto, del formàggio, quando è un po' dura. *Gli piacc la cortècca. Dàgli la cortéccia del pane. Ragazzi, l cortecce del càcio non le mangiate. Càcio che è tutt cortéccia. A chi non piace la cortéccia mangerà la mi dolla.* § Fig. *Guardare alla cortéccia delle còse.* All superfice.

CORTECCINA, s.f. dim. di Cortéccia. *Una corteccin di pane.* § *Corteccino.* Lo stesso che Corteccina.

CORTECCIONA, - ONE, s.f. e m. accr. di Cortèccia. *S mangiato un corteccione di pane da far paura.*

CORTECCIOSO, agg. Che à grossa, molta cortéccia

CORTEGGIAMENTO, s.m. non com. Il corteggiare. *perder il tèmpo in tanti corteggiamenti.*

CORTEGGIARE, tr. [ind. *Cortéggio, Corteggi*]. Far l corte, specialmente a signore. *Signora che si fa cor teggiare, che à piacere che la cortéggino.* § p. pass. agg. CORTEGGIATO. *Signora corteggiata.*

CORTEGGIATORE, verb. m. da Corteggiare. *Son tutt una massa di corteggiatori. L'appassionato corteg giatore.*

CORTÉGGIO, s.m. Le persone che accompagnano in for ma solenne il principe. *All'inaugurazione c'era il re co numeroso cortéggio. Nobilissimo cortéggio. Formava il cortéggio tutti i ministri e quaranta deputati. I cortéggio ordinàrio.* § *Gran cortéggio di carrozze. Ma*

Una rèndita d'òva, polli, burro che il còntadino pagava al padrone (F.). § D'interessi, mercedi e sim., vale Già scaduti, non soddisfatti in tèmpo, arretrati (F.).

CÒRSO, agg. Uomo fiero, pronto a menar le mani (Rig.).

CORSÒIDE, s.f. T. min. Diaspro bianco (T.).

CORSOJO, agg. Scorsoio (Fir. Cr.). § s.m. Corridoio.

CORTALDO, s.m. Cavallo con coda [e orecchi (Frizz.)] mozzi (Guicc. T.). § Spècie d'artiglieria a canna meno lunga di tutte le altre dello stesso gen. (Ang. Bir. T.).

CORTAMENTE, avv. Di corto (F.).

CORTANA, s.f. V. CORTALDO (T.). § Spada priva di punta (Tàv. Rit.).

CORTE, s.f. Casa di privati potènti, di signori. *Alla corte de' Donati* (B. T.). § *Corte di Roma, del Papa* (G. V. Gh). § *Vacando la corte* [sède] (Ott. T). § *La corte del véscovo* (G. V.). § *Corte spirituale* Cùria vescovile (T.). § *Uomo di corte.* Giullare (T.). § Prov. *Fumo, fiore e corte è tutt'uno.* E *Corte e môrte, Mòrte e corte fu tutt'uno* (T.) § *Far corte o farsi corte.* Elèggersi i cortigianf (Cecch.). ‖ *Andare a corte.* In giudizio (Sèn. Pist. T.). § *Senza corte.* Senza giudizio, processo (Fav. Es.). § *Corte,* Fisco (T.). Gli esecutori della giustìzia (Sègn.). § *Corte d'amore.* Istituzione medioevale, dove dònne e uomini s'adunàvano a giudicare casi d'amore (Cavalc.). § Consiglio di re (G. Giùd. § Del senato rom. (Vit. Imp. rom. T.). § *Corte dei sussidi.* Che giudicava d'impòste, nelle vècchie monarchie (L.) § — *plenària.* Assèmblea solènne dei re di Francia in qualche fèsta solènne o tornèo (Crud. Gh.). § *Le corti* [*Còrtes*] (Corsin. Gh.). § *Far corte.* Elèggersi cortigiani e servitori (Don. Card.). § I servitori, gli armigeri, gli officiali gli scudieri del signore feudale (Es. Card.). § Credo che il Ruc. lo dica delle api (P.). § *Uomini di corte* Gl' Italiani del sec. XIII e XIV chiamaron così cèrta gènte che andava per le corti de' gran signori, per castèlli e palàzzi, per le fèste e le fière de' comuni facendo un po' di tutto e di tutto accattando: gl'istrioni i mujici, i giocolieri, i mostratori di bèstie strane, dicitori di mòtti, i prestigiatori, gl'indovini, gli astrò loghi, i mèdici; facevan anche rime e truffe. Prendevan di tutto, cibi, cavalli, collane, denari e bastonate (Sacch Card.). § Prov. *Avér buon amico a corte.* Avér gran favore dalla nòstra (Cecch. Cr.) § *Chi vive in corte muore in pàglia* (Fag.). § *Chi in corte è destinato, se non muor santo, muor disperato* (Cr.). § Tutto quel territòrio che aveva castèllo e parrôcchia sua particolare (F.)

CORTE, s.f. T. Montal. Aia cinta da siépe o muro (Ner.)

CORTEARE, intr. Far cortèo (Cròn. Vell.). § Andare Venire a corte (Nov., ant. Cr.).

CORTÉCCIA, s.f. Crosta, della tèrra (Cresc. Gh.). § De gàmberi, granchi (Rèd. T.). § Dei metalli, Scòria (Bibb T.). § Della muràglia (M. V. Cr.). § Parapètto, d'argin T.). § Pèlle (S. Cat. Gh.). § Fig. *Avér tocco le cortecce* Avér trattato la còsa superficialmente (Cron. Mor. Cr. § Di fave, pisélli, lènti, orzo, lino, ecc. Bùccia (Gh.). — *vinterana.* T. bot. *Wintera aromatica* (Targ. Gh. § L'àlbero stesso (Tass. Cr.).

CORTECCIÒLO, s.m. T. sen. Il cantùccio del pane (P.)

CORTECCIONE, agg. Sòrta di fico (Cr.). § s.m. Abito tròppo grave (Rig.).

gnifici corteggi. Grande, Splèndido cortéggio. § Di privati. *Intorno alla signora c'è un cortéggio continuo. Corteggi frequènti. Gran corteggi di damerini, d'adulatori.* § Fig. non com. *Gran cortéggio di malanni e di sciagure è quel che aspètta nel mondo chi vi cerca fortuna. Lungo corteggio di spropòfiti.*

CORTÈO, s.m. Le persone che fanno l'accompagnamento a una cerimonia, com'èssere spontaneo, e più specialm. battèsimo. *Abbiamo visto un gran cortèo al Municipio.* § *Cortèo funèbre.* Più com. *Accompagnamento.* § Fig. *Un gran cortèo di mosche.*

CÒRTES, s.f. pl. *Le Còrtes.* Le assemblèe nazionali di Spagna e Portogallo.

CORTESE, agg. Che à, usa cortesia. *Uomo, Persona cortese. È cortese con tutti i buoni. Cogli avversari suole èsser cortese.* § Con *A. Cortese a' minori.* Non com. § *Dante chiama Virgilio il Maèstro cortese.* § *Sii cortese.* Pregando uno d'un favore. § Di còsa, Che denòta cortesìa. *Atto, Accoglièenza, Domanda, Invito, Paròle, Mòdi, Manière, Tratto cortese. Una paròla argutamente severa può èsser cortese. Un silenzio opportuno a un seccante ostinato, a un cattivo soggetto, è cortese.* § Col *Di. Sii cortese di quel che di vèrso i bisognosi.* § Prov. non com. *Vuoi salvare i tuoi frutti? siine cortese a tutti.*

CORTESEMENTE, avv. In mòdo cortese. *Ci accòlse cortesemente.*

CORTESIA, s.f. Il trattare con affabilità corrispondènte a una gran gentilezza d'ànimo persone vèrso le quali non c'è obblighi. *È un uomo pièno di cortesìa con tutti; tutto cortesìa. Cortesìa apparènte, vera, sentita, non affettata. À, Non à cortesìa. Una cortesìa assai villana. Cortesìa rispettosa. Cortesìa un po' volgare. Senza cortesìa. Di pòca o punta cortesìa. Trattare con cortesìa. Il sor Pièrro è la cortesìa in persona o personificata.* § Prov. *Domandare è lècito, risponndere è cortesìa. Salutare è cortesìa, risponndere,* e più com. *Rendere il saluto, è obbligo. Cortesìa schièrta domanda non aspètta.* § Seccati. *Mi ficcia la cortesìa di lasciarmi tranquillo.* Non com. § *Far cortesìa d'una còsa.* Donarne. *Faceva cortesìa del suo a tutti.* § M. avv. *In, Per cortesìa. Per sua cortesìa. In cortesìa che ore sono?* Prov. *Chi dà per cortesìa, dà con allegria. — Chi cortesìa fa, cortesìa aspetta. — Spesso si dà per fòrza, quel che si nega per cortesìa.* § *Ufiltemi la cortesìa d'una risposta, d'un cenno.* § *Vi fò cortesìa.* Dice chi crède d'èsser largo, generoso trattando in una data manièra. *Se non vi cito, vi fò cortesìa.* § *Vincer di cortesìa.* Usare cortesìe a chi non se le mèrita. *Vi vòglio vincer di cortesìa: far a voi quel che voi non avete fatto a me. Non ti lasciàr vincer di cortesìa.* ¶ *La sua cortesìa.* Così chiède Chi à sonato o fatto il saltimbanco dintorno a voi. *Si raccomàndano alla cortesìa di questi signori.* § Mància. *A chi ritroverà un canino pince sarà dato venti lire di cortesìa. Una generosa cortesìa.* § Prov. *Cortesìa di bocca assai vale e pòco còsta.* Efficace, perchè piace e non còsta denari.

CORTESISSIMAMENTE, avv. sup. di Cortesemente.

CORTETTO, agg. dim. di Corto. § Anche fig. *È un po' cortetto, ma studioso.*

CORTEZZA, s.f. non com. astr. di Corto. *La cortezza o la lunghezza del tèmpo. Cortezza di mente.*

CORTICINA, s.f. dim. di Corte, d'una casa. *Una corticina un po' buia.*

CORTIGIANÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. pegg. di Cortigiano. *Sta dièrro a tutti i signori, è un cortigianàccio.*

CORTIGIANATA, s.f. Azione da cortigiano. *Son cortigianate degne di lui.*

CORTIGIANÈLLO, s.m. dim. di Cortigiano. Cortigieno giòvine, dappòco, non ancora astuto.

CORTIGIANERÌA, s.f. Arte, Atto cortigiano, di cortigiano. *Tutte quelle lòdi esagerate, stereotipate son cortigianerie.*

CORTIGIANESCAMENTE, avv. In mòdo cortigianesco.

CORTIGIANESCO, agg. Da cortigiano. *Un fare, Un salutare. Un parlare, prestarsi cortigianesco.*

CORTIGIANO, s.m. spreg. Addetto a corte. *Son democràtici finchè non diventano cortigiani.* § *Il favore dei cortigiani è cènto òggi, nulla domani.* § Prov. *I cortigiani ànno le scarpe risolate di bùccia di cocòmero.* § Per est. *Cortigiano della plèbe.* In tèmpi di democrazia ci son anche questi. § agg. *Arti, Invidia, Cerimònie, Scaltrezza cortigiana.* § Chi cerca favori facèndo la corte anche più smaccata. *È un cortigiano, un gran cortigiano. Cortigiano di tutte le bèlle signore.* § Prov. non com. *Il servire del cortigiano la sera è grato e la mattina è vano.* § T. letter. *Lingua cortigiana.* Chiamata da D. La lingua elètta; contrapp. alla plebea.

CORTECCIUOLA, s.f. dim. Corteccina (Cresc. Cr.).

CORTEGGIARE, tr. ass. Far a corte il giullare (Cr.). § intr. Tenèr corte (Cròn. Vell.).

CORTEGGIATRICE, verb. f. di Corteggiare (T.).

CORTEGIANESCO, agg. Cortigianesco (Sègn. Cr.).

CORTEGIANÌA, s.f. Cortigianeria (Castigl. 12. P.).

CORTEGIANO, s.m. Cortigiano (Varch. Car. Castigl.).

CORTELLA, s.f. dim. Corticèlla (F.).

CORTELLINO, s.m. dim. di Cortèllo (A. T.). Pronùnzia pisana e volg. pist. (P.).

CORTÈLLO, s.m. Coltèllo (Bèrn. T.). Pronùnzia pis. e volg. pist. (P.).

CORTÈO, s.m. Invito solènne di molti (Fior. S. Fr. Cr.).

CORTESE, agg. Prov. *È mèglio èsser cortese mòrto, che villàn vivo* (T.). § *Guardati alla cortese.* Benignamente (Sall. Gh.). § *La villa cortese.* Benigna, Provvida (Pand. Card.). § *Cortese.* Add. *Essere cortese di lingua o di sua lingua.* Usàr paròle cortesi, Parlare cortesemente, gentilmente (Tav. Rit.). § Alla chetichèlla (SS. PP. Gh.). § Bellin bellino (Rim. ant. T.). § *Partirsi alla cortese.* Insalutato hospite. § *Star* o *Starsi cortese* o *Recarsi cortese* o *Star colle mani cortesi.* Colle bràccia in croce, senza far nulla (B. Sacch. Varch. Nèll. Cr.). § Col Di, in sènso equiv. (B. Sacch. Cr.). § *Vestimento cortese.* Che làscia tròppo vedere (B.). Abito sarèbbe usàb. § agg. pl. *Con paròle cortese* (Pulc. Nann).

CORTESEGGIAMENTO, s.m. Il corteseggiare (Fr. Giord.).

CORTESEGGIARE, intr. Usàr atti di cortesìa, di liberalità (Cròn. Vell. B. Serd. Tesorett. Plut. T. Cr.). § Far il galante (T.). § p. pass. CORTESEGGIATO.

CORTESEMENTE, avv. Benignamente (G. V. Cr.). § Modestamente (Vell. Cròn. Cr.). § Chetamente (Virg. Eneid.).

CORTESÌA, s.f. In ant. aveva sènso più affine a Liberalità (B. Ott. Fior. S. Fr. But.). *L'infiammata cortesìa* (D.). § *Mendr cortesìa.* Far da grande (Barber. Cr.). § *Far cortesìa l'una metade* [d'una metà] (Fr. Giord. Gh.). § Gràzia di Dio (D. Fior. S. Fr.). § Quella parte della lèttera dove ci dichiariamo servitori, ecc. (F.).

CORTESIUÒLA, s.f. dim. di Cortesìa (N. Martèll. Gh.).

CORTICALE, agg. T. anat. Della parte cenerògnola o *Còrtice* del cervèllo (L. Còcch. T.). § T. bot. Delle matèrie che concòrrono nella formazione della scòrza (T.). § Delle piante che vivono sulla scòrza, come i lichèni (L.).

CÒRTICE, s.m. Cortèccia. § T. anat. V. CORTICALE.

CORTICÈLLA, s.f. dim. Corticina (B. Cr.). § Affine a Corte di giustìzia (Sacch. Cr.).

CORTICIFERI, s.m. pl. T. zool. Sòrta di pòlipi (L.).

CORTICINA, s.f. Varietà di tannino comune alle scòrze de' vegetàbili (L.).

CORTICINO, dim. di Corte (Sacch. Cr.).

CORTICIÙCCIA, s.f. dim. di Corte (T.).

CORTIGIANA, s.f. Dònna di corte (Castigl. Cr.). § Dònna equivoca (Fir. Allegr. Cr.). § *Alla cortigiana.* Secondo l'uso di corte (Aret. Gh.).

CORTIGIANAMENTE, avv. Cortesemente (Car. Cr.). § Cortigianescamente (id.).

CORTIGIANARSI, rifl. Farsi cortigiano. § p. pass. CORTIGIANATO (T.)

CORTIGIANÌA, s.f. Cortigianeria (T.). § In buon sènso (Castigl. Cr.). § Mestière di cortigiana (Speron. Cr.).

CORTIGIANONE, s.m. accr. di Cortigiano, Scaltro, Consumato in quell'arte.

CORTIGIANÙCCIO - ÙCCIA, s.m. e f.spreg. di Cortigiano.

CORTILÀCCIO, s.m. pegg. di Cortile.

CORTILE, s.m. Còrte spaziosa, artistica. *Il cortile di Palazzo vècchio, del palazzo Strozzi. In un gran cortile. Nel cortile della chièsa.*

CORTILETTO, s.m. dim. di Cortile.

CORTILONE, s.m. accr. di Cortile.

CORTILÙCCIO, s.m. spreg. di Cortile.

CORTINA, s.f. letter. Parte del parato, del lètto, Quella che si alza e si abbassa, si apre e si chiude. § T. mil. Quella parte di fortificazione che è tra un baluardo e l'altro.

CORTINÀGGIO, s.m. letter. Parato, del lètto.

CORTINO, agg. dim. di Corto. *Un vestito un po' cortino.* § Fig. *Cortino di mente, ma pièno di volontà.* § Irón. A chi fa il saccènte con proposèa e non capisce nulla.

CORTO, agg. Che gli manca in parte o quasi tutta la lunghezza che dovrèbbe avere. *Sopràbito, Calzoni, Sottana, Sottovèste, Vèste corta. Màniche corte. Fune corta, tròppo corta. Naso corto. Mento corto. Corto di vita, di còllo, di capo, di gambe. Gambe corte.* § Prov. *Lingua lunga, corta mano.* Di vantatori, ciarloni. § *A cattivo cane corto legame.* Bisogna frenare i cattivi. § Prov. *La bugia à le gambe corte.* § *Corto di capo* o *Capo corto.* Fig. Cervèllo meschino. § Prov. *Chi à pòco panno, pòrti il vestito corto.* Bisogna fare, rimediare con quanto è a nòstra disposizione. § *Gènte grande, camìcia corta.* Chi la fa da grande, e non à il necessàrio. Non com. § *O pesce più corto o mantèllo più lungo.* Disse un principe che sorprese il còco a portàr via dalla sua cucina un pesce, la cui coda ciondolava, fuori del cappòtto. Se non galantuomini, almeno furbi. *Si non caste, saltem caute.* § *In calzón corti e parrucca.* § *Insalata a cena e cùmera terrena, corta vita mena.* Senza nutrimento e, con abitazione malsana si campa pòco. § *Ramo corto, vendémmia lunga.* Le viti vanno potate senza rispàrmio. § Fig. Chi non fa tròppi sfòggi, e si tièn misurato, va avanti un pèzzo. *Calzoni corti,* e più com. *Calzón corti.* Che arrivano al ginòcchio. *I prèti pòrtano i calzón corti; alcuni però li pòrtan lunghi. A una fèsta da ballo ànno rimesso di mòda i calzón corti. I servitori, a corte pòrtano i calzón corti.* § *Àbito corto.* Quello de' prèti co' calzón corti senza tònaca. *Molti prèti usan vestire di corto.* § *Armi corte.* Facili a nascóndersi, insidiose, e non arrivano alla misura stabilita dalla legge. *Pistòle corte.* § *Proibito come le pistòle corte, più delle pistòle corte.* Di còsa proibitissima. § Fig. *Uomo corto, Ingegno corto. Persona di mente corta.* Di pòca intelligènza. *Un bonissim'òmo, ma di mente corta.* § *Èsser corti a giudizio, a quattrini.* Averne scarsità. *Giovinòtti che son corti a giudìzio, non pènsano a' dispiaceri che dànno a' pòveri vècchi.* § *Quando s'à di molte vòglie, e siamo corti a denari, è una faccènda sèria.* § *Siamo corti. Spèndi, spèndi nelle vacanze, siamo rimasti corti, un po' corti.* Anche *A corto. Òggi son corto a quattrini.* § *E' vòglion èsser corti! Non vògliono arrivare!* A chi fa delle grandezzate inùtili. § *Tenér corto uno d'una còsa.* Dargliene a miccino. *Li tèngon corti a vino. Non è male tenere i ragazzi corti a denaro, perchè non s'avèzzino a spèndere e spàndere.* § *Strada, Passeggiata, Salita, Vìale corto.* Di pòca durata. *Da Milano alla Certòsa di Chiaravalle è una passeggiata corta.* § *La più corta. La corta.* La strada che conduce più prèsto a un punto. *Insegnàtemi la più corta per andare alla villa. Pigliate la più corta. La corta è di qui. Si va per la corta?* § Anche D'operazione. *È meglio che tu ci vada in persona: è la più corta,* o *la più spìccia.* § *Per farla corta. A farla corta.* Per dir le còse come stanno. *Per farla corta gli disse che la malattia èra senza rimèdio. Perchè star qui a discórrere? a farla corta vi dichiaro che non me ne vògio ingerire. Tu, falla corta! non c'è bisogno di tante chiàcchiere.* § *Venire alle corte. Andàr per le corte.* Venire a una conclusione. § *Alle corte!* escl. Chiedèndo di venire a una decisione, alla conclusione. *Alle corte, li volete o nò? Alle corte, non ò mica suggezione di voi.* § Anche *Discorsi corti! Discorsi corti, o mi contate quel che vi ò dato, o non vi dò altro.* § Di durata. *Una commèdia, Una cantata, Una lezione, Una conferènza corta.* § *Tèmpo corto. Quando c'è qualche débito da pagare, il tèmpo par sèmpre corto. Che carnevale corto!* § *Vista corta.* Di chi non ci vede che a pòca distanza. *È di vista corta. A lèggere e scrivere tròppo da vicino è fàcile diventare di vista corta. A la vista corta.* § Fig. *Avér corta vista* o *viste.* D'uomo che non vede le còse bène, specialmente politiche nei suoi effètti, in tutte le attinènze. § *Èsser corti per uno.* Non potér compèter con lui. *Che vorrèbbe paragonarsi a quel poèta? Dìgli che per lui è corto. Tu sèi corto se tu intèndi superarlo nel dipingere.* § *Non se la pèrder per corta.* A certi giòchi come al tamburèllo, alla palla, ecc. Tiràr in mòdo che passi il segno, e non rèsti corta. § Fig. Far tutti gli sfòrzi per arrivare. *Cari ragazzi, cominciate a studiare in princìpio d'anno che non ve la perdiate per corta.* § sostant. *Il più corto rimàn da pièdi.* Chi tròppo spènde, Chi pèrde tròppo tèmpo in princìpio gli avviène come a chi consuma tròppa stòffa nella vita, glie ne manca in fondo. § *Gamba corta.* Zòppo. § Prov. *E l'ùltimo a arrivàr* o *a comparìr fu gamba corta.* Quando si vede qualcuno che arriva in ritardo. § Fig. Anche d'argomenti o sìm. § Non com. *Di corta fede.* Di persone che non ànno abbastanza fede nelle buone opinioni, in una buona riuscita. *O uomini di corta fede!* § *Furla corta.* Di chi tirando collo schiòppo o altro non arriva al segno. *Gli tirò una coltellata per ammazzarlo, ma quell'infame la fece corta per lo meno di quattro dita.* § Fig. *L'ài fatta corta!* A chi ci voleva far qualche tiro, e non c'è riuscito. *Mi volevi rovinare, ma*

CORTIGIANO, s.m. non spreg. *Un perfètto cortigiano* (Castigl.). § Abitante di villàggio (Pist. S. Gir. T.). § agg. Curiale (Salv.). § agg. Adulatòrio (Lasc. F.).

CORTIGIANUZZA - UZZO, dim. spreg. Cortigianùccia - ùccio (Varc. Cr.).

CORTILE, s.m. *Piscidr nel cortile.* Far la spia (Malm.).

CORTILUZZO, s.m. Cortilùccio (Cr.).

CORTINA, s.f. Le tendine della carròzza. *Cortine abbattute, rilevate* [abbassate, rialzate] (Frizz. T.). § Portièra (Sèn. Pist. Cr.). § Tendina delle immàgini nelle chièse (Plut. Car. Vas.). § Telone (A.). § Via copèrta da due ali di muràglie (M. V. T.). § T. arche. Calderottone. § Copèrchio del calderottone sul tripode dèlfico dove sedèvano le sacerdotesse che dàvano responsi (P.). § Anche Pèlle di serpènte che copriva il tripode (Fabr. T.).

CORTINÀGGIO, s.m. Baldacchino (Varch. Gh.).

CORTINARE, tr. Munir di cortine (F.). § p. pr. CORTINANTE. § p. pass. e agg. CORTINATO (Cr.).

CORTINO, s.m. T. bot. Òlio di semi di ramolàccio (F.).

CORTISÈLLE, s.f. pl. Spècie di giòco (Cant. Carn. T.).

CORTISIA, s.f. Cortesia (Lètt. Beat. Col. T.).

CORTO, agg. *Bròdo* o sim. *corto* [ristretto] (Rèd. T.). *Venir corta una còsa a uno.* Riuscirgli corta. § *Darle corte a uno.* Non allettarlo con molte speranze (T.). § *Rimanér corto.* Restàr addietro e confuso, fig. (T.). § *Corto giuntato.* Di cavalli che ànno pastoie tròppo brèvi e diritte (T.). § *Legare uno corto.* Tenerlo corto, a corto, senza fòrze (Lipp. Cr.). § *Corto.* Brève, Compendioso (Barber. Cr.). § *Corti* [scarsi] *avanzi delle mènse* (Alleg.). § Vicino, Prossimo, come *Lungo* per lontano. *La sua fine* (cioè mòrte) *sarà corta* (T. Rit.). § *Per la più corta.* Ultimamente, Recèntemente (Din.).

CÒRTOLA, s.f. T. calder. Sòrta di martèllo con bocca tonda (F.).

CORTURA, s.f. Cortezza (F.). Vive nella mont. pist. in sènso fig. *Cortura di mente* (P.).

per questa vòlta l'ài fatta corta, caro gabbamondo. Si dice con una cèrta giòia e sarcasticamente. § *Secondo il mio corto vedere* o *intendimento.* Si dice qualche vòlta manifestando modèstamente il nòstro pensièro, specialmente consigliando. § *Tenersi corti.* Fare spese sottilissime. *Chi non si tièn corto si tròva pòi a' giorni neri.* § Anche di paròle, speranze. *Tenètevi sèmpre corti a prométtere.* § Letter. ma quasi prov. il vèrso di D. *Lunghe promesse coll'attènder corto.* Di govèrni o altro che prometton molto e danno pòco o mai. § Prov. *Vanga a fondo, e pota corto.* § M. avv. *Rispose corto corto.* Recisamente. § *Tagliàr corto un discorso.* Non lasciarlo prolungare. *Quando sentì quel tasto, tagliò corto.* § *Di corto.* Pòchi giorni fa, Che non è molto tèmpo. § *À un tròtto corto, serrato.* Di cavallo. § *Mandàr lungo* o *corto.* Al giòco della palla, Mandarla che passi o nò il segno. § *L'ò visto di corto, ma in fretta, per via. Libro pubblicato di corto. Mòrto di corto.* § *Domani, al più corto, ci vedremo. Lo vidi ora di corto.*

CORÙCCIO, s.m. dispr. di Còro. *Corucci di pòche voci. Un corùccio piccolo e buio.*

CORÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Còre. *Un corùccio flòscio dnno cèrti giòvani che spavènta*

CORVACCIO, s.m. spreg. Di prete cattivo, ipòcrita. § Anche di legale, giùdice, che per paura s' infinga, faccia l'impostore. *Uh corvàccio!*

CORVATTA, s.f. V. CRAVATTA.

CORVATTONA - ONE, accr. di Corvatta. *Un corvattone con due solinoni a vela dove ci pareva affogato.*

CORVETTA, s.f. Bastimento piccolo da guèrra con tre àlberi e batteria scoperta. *Corvetta con venti cannoni. Corvetta a rapore.*

CORVINO, agg. Che è colore del còrvo. *Capelli corvini.*

CÒRVO, s.m. Uccèllo nerissimo carnivoro. *Corbus. Còrvo reale, imperiale, maggiore. In Austràlia c' è il còrvo bianco.* § *Nero com' un còrvo.* Molto nero di capelli o di carnagione. *Pure un còrvo.* § Prov. *Còrvi con còrvi non si cavan mai gli òcchi.* I cattivi tra loro non si dannèggiano. § *Esser il còrvo delle male nòve* o *dal cattivo augùrio*, e più com. *del mal augùrio.* Di chi annùnzia disgrazie. *Io non glie lo vòglio andàr a dire: non vo' passare per il còrvo dalle male nòve.* § *Dove son carogne son còrvi.* La presènza di cèrta gènte è mal segno. § *Aspettare il còrvo.* Chi non viène. Non com. § *Ala di còrvo.* Sòrta di colore nero lucènte. § *Èsser più raro de' còrvi bianchi.* Delle mosche bianche. § Per scherno. *Còrvi.* Preti. § Fig. Contr. di COLOMBA, V.

CÒSA, s.f. Nome generale d' ogni oggètto, èssere, Il più universale, comprensivo, indeterminato di tutti i nomi. *Le còse naturali e soprannaturali, animate e inanimate. Dio creatore di tutte le còse. Ogni còsa che comincia dève finire. Còsa necessària, inùtile, buona e cattiva, sana e dannosa, allegra e dolorosa, deliziosa, importante e senz'importanza, cara e vile, bella e brutta, incredìbile e senz'esèmpio*, ecc. *Non succède còsa che Dio non vòglia.* § Prov. *Ogni còsa è còsa. Tutto giova. Da còsa detta a còsa fatta C'è di mèzzo la gatta.* § *Còsa cara, còsa rara.* § Di avvenimenti. Prov. *Di còsa nasce còsa*, e qualche vòlta ci s'aggiunge *e il tèmpo la govèrna*, oppure *e Dio provvede.* § *Le còse avvèrse, contràrie, prospère, in fiore, in pèssimo stato.* ‖ Di pers. *Suo fratello.... è tutt'altra còsa.* § E spreg. a dònna. *Gran brutta còsa! Che còsa! Tu sèi una gran còsa, veh!* V. anche Còso. § Prov *Còsa bèlla e mortàl passa e non dura. Amore e còr gentil son una còsa.* § scherz. *Còse come case!* oppure *che paion case!* Di còse strane. O iron. quando ci racconàtano còse comunissime. § Prov. escl. volg. di dispètto, di stizza, di maraviglia. *Dìo sa le còse;* e ci s'aggiunge: *e non le dice!* § D' oggètti. Prov. *In capo all'anno ogni còsa è bòno.* § *Le còse che ci vògliono per mobiliare una casa, per fare un corrèdo, per metter su bottega, per completare un gabinetto scientìfico.* § *Sèi* o *Dódici* o sim. *d' ogni còsa.* D' un corrèdo che abbia sèi, dódici, ecc., capi d'ogni còsa. § *Vèndere, Comprare una còsa, ogni còsa. À venduto ogni còsa. S' è giocato ogni còsa. Còse da mangiare, da véndere, da comprare.* § *La còsa.* L'oggètto in sé. *Ma ròtto quel vaso, e lo voleva ripagare: che mi fò dei denari? a me premeva la còsa: èra una memòria.* § *Còse da nulla, da burla, da ridere, da pìngere, da far pìngere, da non pensarci nemmeno. Còse da òrbi.* § *La còsa, Le còse stanno così e così, si raccòntano così, son andate in questo mòdo. Come vanno le còse? Le còse vanno bène, benissimo, male, alla buscherona, alla maledètta.* § *Risòlvere, Discùtere, Decidere una còsa.* § D' interèssi pùbblici e privati. *La còsa va bène, è bèn avviàta, è intavolata bène, continua bène, va avanti bène o male, malùccio, a stènto.* § *Il bèllo della còsa è.* Raccontando fra le altre la parte più còmica, più culminante, concludènte. § D' affari, trattative. Prov. *Le còse lunghe diventan sèrpi.* § D'affari, vertènze. *La còsa è tra me e te. È còsa tua. Se fosse còsa mia. La còsa è accomodata. Le còse mùtano, càmbiano d'aspètto. Còsa fatta per fòrza non vale una scòrza.* § *Còsa prevista, mèzza provvista.* § *Le còse che non mi disse! che non mi racconti!* Sottint. ingiuriose, dolorose. § *Còse che passano la parte o che passan dalla parte di là.* Fuori di qualunque ragione, discrezione. *Maltrattare i benefattori? son còse che passan la parte.* § *Le còse politiche son mutate. Se le còse mutàssero ancora!* § *Prènder le còse per il suo vèrso.* Per il vèrso giusto, Non èsser permalosi, sofistici. § *Allora la còsa muta, càmbia d'aspètto.* A chi ce la racconta divèrsa da quella che si giudicava o ce l'avevan raccontata. § *La còsa m' à fatto spècie.* M' à impressionato, meravigliato. § *La còsa muta spècie,* o assol. *Muta spècie!* Càmbia d'aspètto. § *Spiègami la còsa.* § *E simili còse*, e più com. *E còse simili.* Abbreviando dopo vàrie citazioni, per lo più d'inèzie, còse

---

CORTUSA, s.f. T. bot. Graziosa pianta erbàcea delle Alpi con fiori ròsei a ombrèlla (F.).

CORUCCIARE, tr. V. CORRUCCIARE (St. Barl. T.).

CORUSCARE, intr. Risplèndere di luce vivissima (F.). § p. pr. CORUSCANTE (Bellòtt.). § pass. CORUSCATO (F.).

CORUSCAZIONE, s.f. Il coruscare (B. Cr.).

CORUSCO, agg. V. CORRUSCO (Car. T.).

CORUZZO, s.m. dim. di Còre e di Còro. Corùccio (T.).

CORVACCHIÒTTO, s m. Piccolo còrvo (T.).

CORVALO, s.m. Specie di pesce marino (F.).

CORVATTINO, sm. Sòrta di piccione che à le penne del pètto com'una corvatta (F.).

CORVETTA, T. cavall. L'azione del cavallo che s'alza su' piè di dietro. *Far corvette. Andare, Venire in corvetta* (T.) § Codazzo di sèrvi (Sall. T.).

CORVETTARE, intr. T. cavall. Far corvette. § Sallellare (Malm. Gh.).

CORVETTATORE, verb. m. Che corvetta (F.).

CORVETTO, s.m. T. zool. Sòrta di còrvo, Tàccola (L.).

CÒRVIDI, s.m. pl. Famiglia d' uccèlli cornirostri con becco a forma di coltèllo (L.).

CORVINO, agg. *Becco corvino.* L'uncino dei calafati (F.).

CÒRVO, s.m. *Non vedér un còrvo in un catin di lutt* [un bùfalo nella neve] (Serd. T.). § *Dal mal còrvo mal uovo.* Da tristi genitori cattivi figli (T.). § Fig. Contr. di Cigno, Poetastro (Fag. Cr.). § T. astr. Costellazione dell'emisf. merid. (Tass. Gh.). § T. mecc. Spècie di grossa tanàglia per alzar le incùdini (T.). § agg. *Pelame còrvo* [corvino]. § Di fico (F.). § Di pesce (Cit. T.).

CÒRVOLO, s.m. Sòrta di pesce (F.).

CÒSA, s.f. *La l'istessa còsa* o assol. *La l'istessa.* Volg. cont. La stessa còsa (P.). § *Il rèsto la còsa farà.* Il rèsto verrà da sé (Sall. T.). § *A tutte queste còse.* Per questo (St. Barl. Gh.). § *A còsa a còsa.* Còsa per còsa (Mach.). § *Compiacere una còsa ad alcuno.* Compiacersi di dargliela (Cellin. Card.). § *Far tutte le còse* [ogni

vane. § Di tutto quanto si fa. *Il Bonghi fa cènto còse e anche bène, quando gli altri ne fanno una e anche male, e ce n'à da fare per mille. Fate le còse a una per vòlta; a due alla vòlta è più difficile.* § Prov. *Val più una còsa fatta che cènto da fare.* § *Còsa fatta capo à.* § Non com. *Còsa di nòtte, vergogna di giorno.* § *Non si fa còsa che non si risàppia.* Oppure *Non si fa còsa sotto tèrra che non venga a galla sùbito o che non si risàppia sopra la terra.* § *Fa'* o *Fai, Fate, Fàccia una còsa.* Nel consigliare. § *Fàccia una còsa, glie lo dica da sé al direttore. Fa' una còsa: stùdia la lezione òggi, e ripòsati domani. Fate una còsa: levàtevi di torno.* § *Fate, Fàccia le còse per bène.* Accomodando interèssi, Mettèndosi a lavori, a imprese e sim. *Facciamo le còse per bène: quanto dèvi avere?* § *Far le sue còse lèsto lèsto, agiato, svèlto, con còmodo, piano piano, pianin pianino, chianna chianna senza pigliare una scalmana o un mal di pètto, a òcchi apèrti, a òcchi chiusi o a chius'òcchi, da furbo, da minchione.* § *Fare una còsa lèsta, spicciativa, sbrigativa.* Sbrigarsi. *Facciamo una còsa lèsta: firma, e addio.* § *È una còsa che sta male. Non son còse da farsi.* Correggèndo. *Parlare coi vècchi da arroganti è una còsa che sta male per un giòvane. Codeste di burlare i gòbbi non son còse da farsi.* § *A me queste còse?* Rimproverando e minacciando. § Di tutto quanto si dice. *Dire una còsa. Parlare d'una còsa.* § Interrogando. *Dite una còsa: andiamo a Napoli quest'estate? Dica una còsa: gli è piaciuta quella conferènza? Accusàr uno d'una còsa. Lo accùsano di tante còse.* § *Vi dirò una còsa.* Per richiamar l'attenzione su una còsa, Facèndo un'osservazione. *Vi dirò una còsa: quella ragazza mi piacerèbbe, ma mi pare pòco sincèra.* § *Dire una còsa per un'altra.* Non dire il vero, Dar ad intèndere fandònie. § *Dire còse bèlle, graziose, gentili, un mondo, un monte di bèlle còse. Non bisogna crédere a tutte le còse che uno dice, a tutte le còse che dicono.* § Di complimenti. *Dite tante còse per me* o ellitt. *Tante còse a casa vòstra, alla vòstra mamma, al babbo.* Specialmente nella chiusa delle lèttere. § *In quel libro ci sono* o *c'è molte còse; pièno di còse.* Che non è soltanto composto di parole e vuote, ma ci sono anche molte idèe. § Di cognizioni, Di quanto si tiène a mente. *Pensare a una còsa, saperla, saperla bène, a fondo, pòco, superficialmente. Ricordarsi, Dimenticarsi d'una còsa. Còsa cèrta, dùbbia. Còse sicure, chiare, precise, vaghe, oscure.* § *Còse stòriche, capisci?* Raccontando fatti avvenuti a persona, che nessuno li creda inventati. E anche *È stòrico!* § *Intèndersi d'una còsa, d'un po' d'ogni còsa. Sa un po' d'ogni còsa. Còse che pensa, che invènta, che s'immàgina, che non esìstono altro che nella sua mente, nel suo cervèllo, nella sua fantasìa, che se le cava del capo, che se le mette in capo, in mente, che non ànno fondamento.* § *Esaminare, Ponderare, Discùtere, Analizzare una còsa.* Prènderla in considerazione, Trattarla, Trattarla a fondo. § *Distinguere una còsa dall'altra. Confonder una còsa coll'altra.* § *È còsa, è una còsa.... una còsa che....* Qualificando con un predicato. *Criticare è una còsa fàcile; fare, una còsa difficile.* § Prov. *Dire è una còsa, fare è un'altra.* § *Dire e far còse di fòco.* Di chi va in fùria o minàccia còse contro qualcuno. § *Bestemmiare è una còsa che fa tòrto a gènte educata.* § *Qualche còsa* o *Qualcòsa. Buono a qualche còsa.* Non affatto disùtile. *Anche la critica è buona a qualche còsa. Se lo credete buono a qualche còsa, è a' vòstri comandi.* § Irón. *È buono a qualche còsa, sì, a mangiare, bere e andare a spasso. Tu stùzzichi sèmpre quell'orsòlo: ti diventerà bòno a qualcòsa!* § *Créder qualche còsa* o *qualche còsa di grósso* o *qualche cò di più di questo, di quello.* Di chi si tiène in gra conto. *Fa tanta supèrbia perché si crede qualche còs si crede qualche còsa più di tutti. Chi conosce di p non si tiène mai per qualche còsa d'importante. supèrbo si stima per qualcòsa di più, il pufillanin per molto meno che non è, diceva Dante.* § *Esser Contare qualche còsa.* Avér importanza. *Si crede èsser qualche còsa, e non è nulla. Conta qualche cò lui? — Sì, quanto il due di briscola.* § *Ora non è, n potrà diventare qualche còsa.* § *Le piccole spese qu tidiane, in capo all'anno son qualche còsa.* § *Qualc còsa di bèllo, di buono, di nòvo,* ecc. *À comprato qu còsa di bèllo. Ò visto qualche còsa di degno.* § *Se fossi qualche còsa di bòno, non risponderesti così tua madre. Se èra qualcòsa di bòno, non lo vince io.* § *Raccontate qualcòsa di nòvo.* § *Avér qualcòsa nòvo.* Di chi è d'umore divèrso. *Òggi tu ài qualcò per la tèsta, per il capo, per la mente. Ài qualcòs dimmelo francamente.* § *Avér qualcòsa con uno.* Aver qualche motivo di rancore. *Che ci ài qualcòsa c lui?* § *Prima còsa. La prima còsa. Per prima cò Prima d'ogni còsa.* Innanzi tutto. *Prima d'ogni cò dovete ubbidire. La prima còsa che dovete pensa è d'èsser riconoscènti a chi v'à fatto del bène.* § *L'ù tima còsa. L'ultima còsa che io farò sarà codest* Anche di persona. *L'ùltima còsa che mi dia pe sièro è lui.* § *La stessa còsa. Esser la stessa còsa Lo stesso.* Non èsserci differènza. *Che costoro mi dic gentilezze o villanie per me è la stessa còsa. Lèi e diàvolo è la stessa còsa.* Di dònna brutta, cattiva, spettosa. § *Tutt'altra còsa.* Divèrsa affatto. *Ma ch La lirica coll'epopèa? son tutt'altra còsa.* § *Ogni cò* Tutto. *S'è girato per l'esposizione, e s'è visto ogni cò S'intènde, ragiona, discorre d'ogni còsa. Professo d'ogni còsa.* S'accòrda coll'agg. maschile. *Tròva og còsa cattivo, ogni còsa brutto quel che non è suo.* § vo *Tutt'ogni còsa.* § *Ogni còsa.* Le parti vergognose. *È montata su una scala, e gli si vedeva ogni còsa.* § *Og còsa* e *Qualche còsa.* Specialm. di bèni. *Qualche còsa a vano; ma ora, credo, ànno venduto ogni còsa. Quand'u è soldato, bisogna sèmpre mandargli qualche còsa.* § *sue còse.* Gli affari, Quello che dève fare. *È un ragaz che le sue còse le fa bène. Le tue còse le fai trôp in frètta. Accomodare, Assestare, Ordinare, Rimètt in òrdine le sue còse. Badare alle sue còse. Racc tare, Far sapere a tutti le sue còse.* § *Avere le s còse.* Di dònna, I suoi corsi, mèstrui. § *Non è còsa m sua.* Non dipènde da me, da lui. *Non è còsa sua vedrete che non se n'òccupa.* § *Quella còsa.* Non ric dàndosi, Non sapèndo o Non volèndo dire il nome una còsa. *Dimmi un po' quella còsa che mi volevi d ièri. Scrivi quella còsa. Dammi quella còsa: come chiama? quella cantonièrina.* V. anche Coso. § *Av una còsa.* Fermàndosi sopra una circostanza o qualità *un vino eccellènte, ma à una còsa: si digerisce male un cattivo libro, ma à una còsa: si lègge bène.* § Pr *Per vincer una lite ci vòglion tre còse: avér ragio saperla dire e trovare chi ve la dia.* § *Certe còse.* cenna sèmpre di brutte, sconvenièntì. *Si vedon a que giorni certe còse. Quel ministro fa certe còse!... Ce còse è mèglio tacerle, e addio.* § *Una còsa giusta.* Q che ci vuole, quel che bisogna. *Quanto gli dèvo d a questa dònna? à lavorato mèzza giornata. Fai u còsa giusta. Quanto sale ci ò a mèttere su que presciutti? — Una còsa giusta.* § *Bèlla còsa!* Co espressione di gran desidèrio o contènto. *Bèlla c*

---

sfòrzo possìbile] (Met. Fir. Cr.). § I doveri matrimoniali (Pist. S. Gir.). § *Fu una còsa.* Fu tutt'una, Fu un lampo (B.). § *Còsa.* Parènte (Car.). *Fu còsa stretta di Messère Ubaldino* (Crón. Strin. Cr.). § *Dar la còsa santa a' cani.* Esporre le dottrine sante a chi non ci crede (Bibb. T.). § *Trarsi alle divine còse.* Vòlger l'animo e la mente a Dio

(D.). § Di dònna. *Còsa* [Cosina] *gentile* (Petr. Cr.). U*à* *Crédono d'èssere un gran* [una gran] *còsa* (Ségn.). § *còsa.* Sentite còsa, o assol. Sentite, Sènti (Fr. Giord. G § *Gira còsa* [un còso] *di 12 miglia* (Sass. T.). § sosta *Èsser l'ogni còsa.* Il tutto, Il fattotum (Bàrt. T.). § *niuna còsa altro.* In nessun'altra còsa (B. Cr.). §

uscire da queste bèghe! Anche iròn. § *Bèlle còse. Ti pution bèlle còse star fuori tutta la nòtte?* § *Le bèlle còse d'una città.* S'intènde artistiche, degne d'èsser viste. § *Non c'è, Non ci sono bèlle còse, di gran bèlle còse,* sottinteso *da raccontare, da sperare;* nel dar relazione di qualcòsa. *Come va ora quel ragazzo? — Eh, non ci sono bèlle còse. — E quel malato? C'è pòche bèlle còse.* § *Còse pòco bèlle* è più forte, e si dice di mòrti, di disgrazie morali. *Che è stato? Còse pòco bèlle: l'anno messo in prigione.* § *Grandi còse. Gran còse.* Di feste o sim. private o pubbliche. *Dice che si farà gran còse nell'inaugurazione del monumento. Fece grandi còse quando sposò sua figlia. Gran còse. Di gran còse. Faranno, Vòglion fare, Prepàrano di grandi còse.* § *Còse grandi.* Si dice piuttosto di cose eròiche. § *È una gran còsa!* Esprimèndo maraviglia. *È una gran còsa che non pòssa mai stare zitto. È una gran còsa che non metta mai il capo a partito. Non c'è cafo che studi: è una gran còsa. Gran còsa che si derida a sovvenire la famiglia.* § *Gran còsa.* Colla negativa, Attenuando le lòdi fino alla mediocrità. *Quel quadro? non è gran còsa. Son contènto che vi sian piaciuti que' vèrsi, benché io sènta che non sono gran còsa.* § *Còse grósse. Far còse grósse.* Lo stesso che *grandi.* § *Esserci delle còse grósse.* Tra persone che c'è degli scorrucci, d'amori illèciti, ecc. *Non si pàrlano più: c'è stato, pare, còse grósse.* § scherz. *C'è qualche còsa di grósso.* Di buono. Annunziando che è grósso. § In amministrazione, Èsserci stati de' guai sèri. *Rimandaron quell'impiegato, perché pare che ci siano state còse grósse.* § *Non sapér còsa fársene* o *di che fársene d'una còsa. Mi voleva vender quella casa: non sapréi còsa fármene.* § *Còse di, del, da....* La paròla che segue stabilisce il genere. *Còse di scòla* o *di scuola.* Il compito de' ragazzi e la lezione. *Guarda di far tutte le còse di scuola, e pòi divèrtiti.* § *Còse d'Itàlia. Còse d'Inghiltèrra, d'América.* Indicando sui giornali fatti, a volte strani, importanti, di quelle regioni. § E indicando fatti più che strani o ci s'aggiunge un paèse che non è civile o si dice *Còse de' pàpui o bàrbari.* § *Còse d'art.* Quanto si riferisce a questioni d'arte. Così sui giornali la parte che vi è destinata. § Per Fatto, Questione è pop. *La còsa de' figliòli impòrta tròppo.* § Più com. accennando a quanto in gèn. s'è detto prima. *S'è riconciliato teco, còsa che m'ha fatto infinitamente piacére.* § *Còse di Stato.* Gli affari di Stato. § *Neanche se fóssero còse di Stato!* Di chi fa gran caso, dà grand'importanza a un fatto che non ne à o ne à pòca. § *Le còse della religióne. Far le còse della religione.* Non com. Di malati, Ricever i sacramenti. § E *Far le sue còse.* Adèmpiere ai suoi doveri religiosi. § E *Far le sue còse.* Anche de' bisogni del còrpo. *Quel bambino quando vuol fare le sue còse, lo dice.* Non com. § *Còse di fede.* I dòmmi della Chièsa. § *Le còse di campagna. Le còse di casa. Attèndi alle tue còse di casa e non ti occupare del rèsto.* § *Còse di questo mondo!* Scusando scapataggini, difètti inerènti alla natura umana. § *Le còse dell'altro mondo.* Le soprannaturali. § *Còse dell'altro mondo.* Strane. *Dire, Fare còse dell'altro mondo. Ma che s'è inquietato pòco? À detto còse dell'altro mondo.* § *Còse di cent'anni fa.* Vècchie, Vecchissime. *Ma che rinvanghi codesti débiti? Son còse di cent'anni fa.* § *Còse antidiluviane, de' tempi d'Adamo, d'i tempi del primo tòpo, antiche quanto il brodetto, colla barba, con tanto di barba.* Di notizie, còse, avvenimenti, fatti, molto che non ànno nulla di nòvo. § *Còse private, pùbbliche.* § *Còsa pùbblica.* Che la sanno tutti. § *La còsa pùbblica.* Letter. Le còse dello Stato. § *È còsa dura!* Di chi si tròva a dure riflessioni. § *Còse sacre.* Tutto ciò che riguarda il culto, materiale e morale. § Locuz. avv. *E qualche còsa.* Un pòco più. *Cinque lire e qualche còsa. Dève avere tre lire e qualcòsa.* § Iròn. *À trent'anni? E qualcòsa!* § *Se ti avviène qualcòsa. Se gli accade qualcòsa.* S'intènde di male. *C'era qualche còsa sotto. Còsa fatta appòsta. Tutte còse fatte appòsta.* § *Per còsa. Per qualunque còsa. Per còsa che avvènga, non si sconturbi.* § *Per qualcòsa vedevo girare le guàrdie. Piange per qualcòsa.* § *Non gran còsa.* Non molto. *Glie n'è importato, ma non gran còsa.* § *Pòca còsa.* Pochissimo. *Ci corre sì, ma pòca còsa.* § *Sopra ogni còsa. Sopra tutte le còse.* Più di tutto. *Ama sopra ogni còsa la giustizia e il vero.* § *Fra* o *Tra l'altre còse.* Nel raccontare vàrie cose, aggiungendone una. *Tra l'altre còse in questa casa non c'è acqua bevibile.* § *Fra* o *Tra una còsa e l'altra.* Accennando a pèrdite, perditèmpi. *Tra una còsa e l'altra son andati a finir male.* § *Tra una còsa e l'altra tu non concludi nulla.* § *A còse fatte* o *finite.* Quando non c'è più altro da fare. *Siète arrivati a còse fatte.* § *In questo stato di còse. Così stando le còse.* Raccontando. § *Còsa del mondo* o *al mondo. Le còse* o *La còsa al mondo.* Enfat. Indicando una còsa che più ci prème. *La còsa al mondo che à più a nòia son i debiti. La còsa che più gli piace al mondo è la mùsica. Per nessuna còsa al mondo dirèbbe una bugia.* § *Non c'è còsa che.... Non c'è còsa come.* Indicando còsa migliore, superiore. *Non c'è còsa che giovi alla mente come il ripòso giusto, e al còrpo come il mòto.* § *Non c'è la pèggio còsa* o *Non c'è la peggio.* Annunziando tristi circostanze. *Non c'è la pèggio còsa che avér bisógno.* § Prov. *Non c'è còsa peggiore Che in vècchie membra il pizzicór d'amore.* § Ufo, Servizio. *Oggètto che sèrve per tante còse.* § *Qualunque còsa.* Ellitt. *Qualunque còsa dicano o facciano, non cerca più di nulla, ormai.* § Letter. *La qual còsa. Per la qual còsa. Per le quali còse.* § *Per còsa,* e più com. *Per che còsa?* Interrogando, Chiedèndo ragione, ma à del rimpròvero. *Per còsa vi fate rimproverár così? Per che còsa perdete il tèmpo più ùtile della vita?* § *Che còsa* o *Còsa.* Interrogando, Negando, Dubitando. *Còsa dicono? Che còsa vógliono? Còsa mi cércano, a me? Che còs'è che non vi siète mòsso, che non vi si vede più, che non parlate? Còsa ti credi? Còsa credi d'èssere? Còs'è questo brufío?* § *Còsa vuole?* A spesso dell'arrogante, dell'impertinènte, dell'annoiato. *Che vòl ella?* È più gentile, o anche più iròn. § Ripetuto lèsto. *Còsa, còsa?* A chi mòve delle pretensioni, A chi ci racconta un fatto che ci par di non intènder bène tanto lo crediamo non vero. § *Che còs'è questo?* e più com. *Cos'è stato?* Senténdo rumore insolito, o sim. § *O còs'è? O còs'è?* Vedèndo qualcòsa di nòvo, di curioso. Così specialm. i bambini. § *Non sa còsa fare, né còsa dire. Non mi sapete riferire di che còsa si tratti? Non pènsi a còsa può avvenire se tu séguiti?* § Quanto. *Che còsa à speso in quella compra? Còsa còsta la carne di vitella?* § Escl. di dolore, maraviglia. *Che còsa! Ma che còse mai! Che còse si sentono! Che còse ci tocca a vedere! Ma che còse, eh?* E iròn. per ṡminuire l'importanza. *Badate che còse!* § *Mala còsa.* Disapprovando, o Commentando un fatto che non à rimèdio. *Mala còsa nascer pòveri.* § *Non sapere che còsa sia una còsa.* Non averne idea. *Non sa còsa sia èsser padre. Non sa che cos'è il dolór di dènti. Non sa che còsa sia èsser privi di tutto, èssere scacciati da tutti, dovere stèndere a tutti la mano.* § *Alla su'età non sapevo che còsa fosser le dònne.* § *Le Romane antiche*

---

ninna còsa. Per nulla (id.). § *Per còsa.* Per nulla. § *Di còsa.* Di nulla (Negli ant. aut. P.). § *Senza còsa alcuna.* Senz'altro (Dat. Cr.). § *Alcuna còsa.* Qualche cosa (D.). § *Io non intèndo còsa che tu dica.* Cosa tu dica (Mach.). § *Ogni altra còsa che signori* [Tutt'altro che] (Rim. burl. Gh.). § *Le còse di sotto.* Le cose di questo mondo (Fr. Giord.). § *Una còsa bèlla d'uva* [Una bellezza d'] (Dav.). § Prov. *Còsa dimandata è mèzza comperata.* Anche *è cara comperata* (Cr.). § *Alcuna còsa piccola.* Una piccola mancanza (Sacch. Marcucc.). § *Còsa che sia.* Nulla (id.). § *La mala còsa.* Il diavolo (id.). § *Non à còsa del mondo.* Nulla (B. id.).

non sapévano che còsa fossè bever vino. § *Questa è la còsa!* Accennando un punto importante. *L'Itàlia è fatta e si faranno gl'Italiani se Dio vuole.* — *Questa è la còsa.* § *È una còsa da nulla* o *di nulla!* Antifr. Di còsa grave, di molta importanza. *Anno pèrso trentamil'òmini in battàglia.* — *È una còsa di nulla!* § *Questa è una còsa da sé, una còsa a parte.* Che non va considerata colle altre. § *Èsser còsa d'alcuno* o *tutta còsa d'uno.* Essergli affezionatissimo, intimo. § § *Le còse non son lisce, non pòsson passàr lisce.* § Anche di Dònna. *Una còsa come quella non se ne dà.* § *Brutta còsa!* V. anche Còso.

COSÀ, avv. Nella locuz. fam. *O così o cosà.* In un mòdo o nell'altro. A del seccato. *O così o cosà, purché lo finite prèsto.*

COSÀCCIA, s.f. pegg. di Còsa. *Brutte cosacce che si sènton a questi giorni su per i giornali.*

COSÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. pegg. di Còso. *È un cèrto cosàccio che se fosse mia sorèlla non glie lo lascerèi spoſare. Una cosàccia di sèrva.*

COSACCO, s.m. Soldato russo. § Fig. Soldato bàrbaro. § *È un cosacco.* Di letterato, spreg. § D'uomo. *Fuma com'un cosacco. Pare un cosacco.*

COSARE, tr. e intr. fam. Per indicare qualunque azione che sul momento non ci vènga le parole pròprie per dichiararla. *Cosate questo fiasco* si dirà al servitore accennando di levargli l'òlio. *Cosate questo plico* accennando che lo àprano. *Guarda questo cappèllo come l'ànno cosato,* cioè *guastato, sciupato, ammaccato,* secondo. § p. pass. COSATO.

COSARÈLLA, s.f. V. COSERÈLLA.

COSCÈNZA, s.f. V. COSCIÈNZA.

COSCENZINA, s.f. dim. di Cosciènza. *Cèrta gènte con la sua coscenzina méncia giùdica gli uomini grandi.*

COSCENZIOSAMENTE, avv. Con cosciènza.

COSCENZIOSO, agg. Che à cosciènza, mette il màssimo impegno e giudizio in quello che fa. *Scrittore, Giùdice, Pittore, Critico coscenzioso.* § Di còsa fatta con cosciènza. *Una relazione, Un discorso coscenzioso.*

COSCETTA, s.f. dim. di Còscia. *Una coscetta di pollo.* Non si dirèbbe *Un coscetto.*

COSCETTINA - INO, s.f. e m. sottodim. di Còscia e Còscio. *Una coscettina di piccione.*

COSCETTO, s.m. La còscia delle bèstie piccole. *Un coscetto d'agnèllo, di capretto.* § Fig. *Servire nel coscetto.* Fam. Trattàr bène un avventore, Rèndergli un servizio nel migliór mòdo possibile. § Anche irón. *Gli à fatto un rappòrto, e l'à servito nel coscetto.*

CÒSCIA, s.f. La parte superiore della gamba, dall'anca al ginòcchio. *Èbbe un colpo in una còscia. S'è slogato una còscia. Còsce magre, grasse. Bèlle còsce. Che còsce! Còscia di cappone, di pollo, di bòve, di vitèlla. Un pèzzo di carne nella còscia. Lesso della còscia.* § *Calzoni a còscia.* Stretti, che mostran la forma della gamba. *Riùſano i calzoni a còscia. Stretti, Larghi di còscia.* § *Còscia del ponte.* Che sta sulla riva. § *Còscia della vòlta.* T. murat. I rinfianchi tra la vòlta e le mura a cui s'appòggia. § *Còsce.* Sòrta di pere. § Non com. *Còsce di dama* o *di mònaca.* Sòrta di susine.

COSCIALE, s.m. T. stòr. Armatura della còscia. § Part d'una màcchina che sèrve di sostegno principale. § I due parti ricurve sul davanti della sèlla da dònna. *Sèll coi cosciali tròppo alti, tròppo bassi.*

COSCIALETTO, s.m. T. a. e m. Pèzzi di legno cale tati sotto la sala del carro, per rinfòrzo. § T. stòr. din di Cosciale.

COSCIÈNZA [nei poèti COSCÌÈNZA], s.f. La consap volezza di noi medésimi. *Di molti atti anche volonta non abbiamo cosciènza. Cosciènza sicura, pièna, fòrt perplèssa. Giudicare, Parlare in pièna cosciènza. No à cosciènza di quel che fa. Avere, Acquistare la c sciènza delle pròprie fòrze, del pròprio ingegno. Senz cosciènza di sé. La cosciènza della nazione. Nazion Pòpolo che non à cosciènza di sé, del suo passat del su' avvenire. Nazione che non à cosciènza alt che dei diritti, e mai dei doveri.* § *Cosciènza moral intellettuale.* § *Meditare nella pròpria cosciènza. Illuminare la cosciènza dei pòpoli.* § *Il grido dell'i mana cosciènza. La cosciènza di tutti. Cosciènza pù blica e privata.* In questi sènsi non pop. § Dell'ànim che conoscèndo il bène e il male ne è giùdice costant *La cosciènza dice, avvèrte, ammonisce, grida, rim pròvera. La voce, Il grido, L'orécchio, I rimòrsi, I angòsce, Le punture, Gli ammonimenti, Gli stimo della cosciènza. Educate, Rispettate gli avvertimen della cosciènza. State a sentire come detta la c sciènza. Prendete consìglio dalla cosciènza. Rèn conto alla cosciènza. Come t'ispira la cosciènza. tribunale della cosciènza. Dal fondo della tua c sciènza. Nel santuàrio della cosciènza.* § *Cosciènz grôssa, stupidita, sana, severa, rigida, grossolan assonnata, a mòlla, elàstica. Cosciènza di mugna d'òsti, di màniche larghe, méncia, flòscia, dèbole, f risàica, geſuìtica, contaminata, agitata.* § *Avér d cosciènze.* Due pesi e due misure. § Prov. bellissim *Far prima laròba, e pòi la cosciènza.* § Irón. d'u ladro. *A non rubare si farèbbe scrùpolo di cosciènz* § *I lattai a non annacquare il latte ci avrèbber cosciènza.* § Prov. *La cosciènza vale per mille acc fatori e per mille testimòni,* o *vale per mille prò* § *Mi rimetto, Mi richiamo alla vòstra cosciènza. Gi dichi la sua cosciènza. Che vi dice la cosciènza? N avete il testimònio della cosciènza? La cosciènza a sòlve e condanna. Tranquillità di cosciènza. Èss tranquillo, sicuro in cosciènza. Metter in pace la c sciènza. Méttersi in pace colla cosciènza.* § *Avere, N avere cosciènza.* Chi ascolta o nò quel sentimento. *un omàccio senza cosciènza, che non à cosciènz tratta i suoi dipendènti che bisogna vedere. Deputa senza cosciènza, ministri che ne ànno meno. Non punta cosciènza. Uomo di cosciènza. À pèrso la c sciènza.* § *Pòpolo, Nazione senza cosciènza. Se n ritrôva la cosciènza!* § *Averci di cosciènza.* A fare u còsa che la cosciènza rimpròvera. *A dirgli mèzza p ròla in contràrio ci ò di cosciènza.* § *Con cosciènz Far le còse con cosciènza.* Lavorare con impegn Métterci tutto l'impegno, e l'ingegno. § *Levarsi, T gliersi un peso di sulla cosciènza.* Adempire a un d

---

§ *Per gran còsa.* Per nulla al mondo (Ep. Sèn. id.). § *Quale còsa fosse.* Quale fosse la càusa (Ric. Malesp. Pucciant.). § T. mat. ant. Incògnita alla prima potènza (Cr.). § Nelle cong. *Con ciò sia còsa che.* V. CON CIÒ SIA, ecc. § *Còsa tròppo vista, pèrde grazia e vista* (Serd.). § *Còsa, di còsa. Per còsa, di còsa.* Per nulla, di nulla (Nann.). § Prov. montal. *Còsa fatta capo auto* [capo à] (Ner.).

COSACCA, s.f. Ballo nazionale dei Cosacchi (F.).

COSÀRIA, s.f. T. bot. La ginèstra de' tintori (T.).

COSCÉNDERE, intr. Condiscéndere (Cr.).

CÒSCIA, s.f. T. Cajent. Prosciutto (Fièr. Gh.). § *Còscia del carro.* La sponda (D. Cr.). § L'ossatura de' gabbioni (Tart. Gh.). § Pilastri dello strettoio (T.). § T. archi. Paradòsso (T.).

COSCIALE, s.m. T. a. e m. Pèzzi di legno che tèng in mèzzo il timone della carròzza (T.). § *Cosciale mezzone.* V. MEZZONE. § T. chir. Strumento che su plisce alla còscia amputata (L.).

COSCIÈNZA, s.f. Conoscènza di fatti (G. V. M. V. Cr § *A cosciènza d'uno.* A sua conoscènza (Cr.). § *Èss in cosciènza d'un giùdice* [a arbitrio, discrezione lui] (Cr.). § *Avér cosciènza d'una còsa.* Sentirne rimòr (F.). § *Di cosciènza.* Con saputa. § *Cosciènza tesa l'uomo timido* (Serd.). § *Cosciènza di Mòna Manna.* chi fa le còse a prò suo (id.). § *Far cosciènza.* Sen rimòrso (Cr.). § *Far cosciènza d'una còsa.* Comunica gli uni cogli altri (Cròn. Vell.). § *Sopra cosciènza.* So fede di segreto (Car. Gh.). § *N'arò cosciènza* [ci av di] (Vit. S. Fr. Cr.). § Rimòrso, Colpa (T.). § *Prèn*

bligo, Riparare al mal fatto. *Ò pagato quel dèbito di mio padre, benché non ci fossi obbligato, e mi son levato un peso di sulla coscièn̄za. Riportate quel che trovate, e non avrete pesi sulla coscièn̄za.* § *Rimòrder la coscièn̄za. La coscièn̄za non gli* [o *non lo*] *rimòrde mai?* § *Avér la coscièn̄za nètta, pulita, tranquilla.* Sentire di non avér rimorsi, di non avér fatto del male a nessuno. Contr. *Avér la coscièn̄za sùdicia, nera, macchiata, inquièta, spòrca.* § Iròn. *À la coscièn̄za più pulita d'un bastón da pollaio.* Di un birbaccione, usuraio e sim. § *Gravarsi* e *Aggravarsi la coscièn̄za; Arere, Méttersi sulla coscièn̄za.* Di chi à fatto o fa delle cattive azioni, vita trista. § *Andàrcene, Rimétterci di coscièn̄za.* Facèndo qualche azione meno che onèsta, men che bella. *A vituperare i pòveri bambini ce ne va di coscièn̄za.* § *Scrùpolo di coscièn̄za. Metter una còsa a scrùpolo di coscièn̄za*, e assol. *a scrùpolo. Farsi coscièn̄za* o *scrùpolo di coscièn̄za.* Guardàr di non macchiàr la coscièn̄za. § *Sopra coscièn̄za. Non avere, Non volere una còsa sopra coscièn̄za*, e più com. *sulla coscièn̄za* o *Non volere sopraccoscièn̄ze.* § *A scàrico, A fgràvio di coscièn̄za.* Quando si còmpie un dovere, anche senza speranza di buon effètto. *Gli diedero anche quella medicina a fgràvio di coscièn̄za; ché tanto non c'èra più rimèdio.* § Prov. *La coscièn̄za è come il sollético: chi la cura, e chi nò.* § *Colla coscièn̄za non si scherza.* Perché non làscia di tormentare chi non l'ascolta. § *Esame di coscièn̄za.* T. teol. Ripensare a' pròpri peccati per confessàrsene. Così: *Fate l'esame di coscièn̄za.* § *Fate l'esame di coscièn̄za.* A chi dimèntichi il male fatto, e si lamenti magari del cattivo trattamento altrui. *Vi disprèzzano, e voi dite non avér colpe? Fate l'esame di coscièn̄za.* § *Lavorare, Operare con coscièn̄za, secondo, contro coscièn̄za.* Secondo che risponde a quel sentimento o nò. § Anche *Méttersi una mano sulla coscièn̄za.* Méttersi una mano al pètto. Assicurare, interrogando e giurando sulla pròpria coscièn̄za se una còsa è o non è vera. *Ah, io t'ò accusato a tòrto? Méttiti una mano sulla coscièn̄za.* § *In, Per coscièn̄za. Essere, Sentirsi obbligato in, per coscièn̄za. Sènto in coscièn̄za che quel lavoro non lo pòsso fare; che non pòsso volér male a chi m'à fatto del bène. Ve lo assicuro sulla mia coscièn̄za.* § *Obbligo, Dovere, Débito di coscièn̄za. Impulso di coscièn̄za.* § *Còsa, Affar di coscièn̄za.* Dove siamo in obbligo di fare una còsa anche se la legge non comanda. § *Leggi contrarie alla coscièn̄za.* § *Cafo di coscièn̄za*, o assol. *Cafo.* V. Caso. § *Libertà di coscièn̄za.* Diritto d'ogni uomo di professare la religione che vuole. § *Avér intera coscièn̄za.* § *Avér la coscièn̄za d'una còsa.* Rammentarsi, Èsser sicuro d'una còsa. *Ò coscièn̄za d'avérgli restituito quanto gli dovevo.* § pl. Le persone riguardo alla fede. *Dirigere, Padroneggiare, Regolare, Turbare, Rassicurare, Inquietare, Opprimere, Tormentare, Tiranneggiare, Rispettare le coscièn̄ze. Avere in potere le coscièn̄ze.* ‖ *In coscièn̄za.* Affermando il vero. *Vi dico in coscièn̄za che chi non si guadagna il pane e non lavora e non suda, non sarà mai un galantuomo.* § *Ma è pròprio successo? — In coscièn̄za.* § *In coscièn̄za non lo sò, non l'ò sentito.* § Enfat. *In coscièn̄za dell'ànima, dell'ànima mia. In coscièn̄za bòna. In bòna coscièn̄za.* § Prov. non com. *Guàrdati da chi giura in coscièn̄za.* § § Ellitt. *Sulla tua, Sulla vòstra coscièn̄za.* Rimettèndo al sentimento di giustizia che ognuno à di fare una còsa.

COSCIENZINA, s.f. V. Coscenzina.

COSCIENZIOSAMÈNTE, avv. V. Coscenziosamente.

COSCIENZIÒSO, agg. V. Coscenzioso.

COSCINA, s.f. dim. di Còscia. *Questo bambino à due coscine grasse grasse. Colle sue coscine secche.*

CÒSCIO, s.m. La còscia delle bèstie grósse macellate. *Còscio di bòve, di manzo, di vitèlla.*

COSCIONA - ONE, accr. di Còscia.

COSCRITTO, s.m. Il giòvine chiamato sotto le armi per coscrizione. *Un volontàrio non si chiama coscritto. L'entrata dei coscritti. Vestire i coscritti.* § *Padri coscritti.* T. stòr. I senatori romani. § scherz. Quelli che òggi règgono la còsa pùbblica.

COSCRIZIÒNE, s.f. L'ascrivere a soldati i cittadini che son obbligati a quel servizio. *Fare la coscrizione. Legge sulla coscrizione. Abolire, Rimetter in vigore la coscrizione. Essere di, in, nella coscrizione. È in coscrizione quest'anno. Quando c'èri nella coscrizione?* Anche *Lèva*, se non che la *coscrizione* è ordinària, la lèva può èssere straordinària.

COSELLÌNA, sottod. non com. di Còsa. Più com. *Qualcosellina.*

COSELLÙCCIA, s.f. dim. di Còsa. *Qualche coselluccia.*

COSERÈLLA e **COSERELLÌNA** - ÙCCIA, s.f. dim. vezz. di Còsa.

COSETTA, s.f. dim. di Còsa. § Iròn. *Non son tròppo belle cosette che fa quel ragazzo.*

COSETTÀCCIO - ÀCCIA, spreg. di Cosetto - etta. *Chi è quel cosettàccio così arrogante?*

COSETTÌNA, dim. di Cosetta. § Di dònna. *Una cosettina graziosa sui diciannòv'anni.*

COSETTÌNO, dim. di Cosetto. Di uomo piccolo e magro, o di bambino. *Oh, Dio, è un cosettino benché àbbia dièci anni, che peserà tre once.*

COSETTO, s.m. dim. di Còso. D'uomo piccolo.

COSETTÙCCIA - UCCIÀCCIA, s.f. spreg. di Cosetta.

COSETTÙCCIO - UCCIÀCCIO, spreg. di Cosetto. *Un cosettùccio magro magro.*

COSÌ, avv. In questo mòdo. Spesso mostrando l'oggètto di paragone, citando le frasi, parole, ecc. *Vòglio un vestito così, un par di scarpe così. Disse, Parlò, Incominciò così. Mi piace così. Fàccia così come dico. Così stanno le còse, pròprio così. Così dice la gènte. I testimòni anno dichiarato così. Così va il mondo. Non andrà sempre così. La sòrte, Il destino vuol così.* § *Così è!* Quando si riferisce qualcòsa, e specialm. con rincrescimento. *Caro mio, chi non è, non tròva: così è!* § *Basta così!* Con intimazione a uno di fmèttere, E di sazietà. § Invece *Così basta* indica moderazione, che siamo contènti, anche se è pòco. *Non me ne dia più, sor Pièro, così basta.* § Accompagnando il discorso col gèsto. *Una bocca così. Facea cèrt' òcchi così.* § E dopo un nome. *Paròle così non n'ò mai sentite. Discorsi così non me ne fare.* § *Credevo che fosse così, e*

---

coscièn̄za [scrùpolo] (G. V.). § *Far coscièn̄za* [Fare a scrùpolo di] (Maestr.). § *Farsi coscièn̄za* [scrùpolo, Averne rimòrso] (Prôf. fior. Cr.). § *Tornare, Ritornare a coscièn̄za.* Pentirsi, Ravvedersi (Cav. Malesp. Cr.). § *Tornare a coscièn̄za* [a sentir la] (G. V. Gh.). § T. can. *Fòro della coscièn̄za.* Il giudizio della coscièn̄za in ogni uomo (Cr.).

COSCIENZIATO, agg. Coscenzioso (Pallav. Cr.).

COSCIENZIOSITÀ, s.f. L'èsser coscienzioso (Salvin. T.).

COSCINETTO, s.m. dim. di Coscino (F.).

COSCINO, s.m. Cuscino (F.).

COSCIÒTTO, s.m. Coscetto (Carèn. Gh.).

COSCIUTO, agg. Che à grósse còsce (T.). Ujàb.

COSCRITTO, agg. Scritto, Descritto (T.). § *Coscritto militie, soldato* (T.). § — *alle guàrdie di sicurezza* e sim. [ascritto] (T.). § assol. Padri coscritti (Mont. Cr.).

COSCRITTÒRE, s.m. Coscritto (T.).

COSCRÌVERE, tr. Far coscrizioni, Segnare come soldato (T.). § Segnare tra i senatori (T.).

COSCRIZIÒNE, s.f. *Gli stessi coscritti* (Coll. T.). § Scritto e Atto pùbblico (Bibb. T.).

COSECÀNTE, s.f. T. geom. La secante del complemento d'un àngolo (T.) o d'un arco (F. L.).

COSÈLLA, s.f. dim. di Còsa (T.).

COSELLÌNO, s.m. Cosellina (Cr.).

COSÈNO, s.m. T. geom. Seno d'un complemento d'un àngolo o d'un arco (T.).

COSENOVÈRSO, s.m. T. geom. Senovèrso del complemento d'un àngolo (T.).

COSÌ, avv. Sùbito (B. Marcucc.). § Col superl. *Così*

così è. Pareva che sarèbbe andata così, e così è andata. § *Bravi, così!* E con rinforzo, approvando. *Bravi, bène, così!* § *È stato bène così.* Sentèndo còsa che è succèssa divèrsa da quello che si prevedeva, ma non ce ne dispiace, o si fa vista. *Non vi è fatto l'imprèstito? È stato bène così: non gli avrete òbblighi.* § E anche *Mèglio così!* § *Per così. La strada gira per così. La casa è voltata per così.* § Interrogando, con rincrescimento, rimpròvero. *Chi v'à conci così? Vi disse così? Rispondete così?* § *Di così.* Paragonando. *Non è più alto di così. Non può far più di così.* § *E così?* Chiedèndo l'èsito d'informazioni o risposte che ci fanno aspettare. *E così, che èra successo? Così che avete pensato di fare?* § Tanto; correlativo a *Che, Come, Quanto. È così cattivo che non lo pòssono sopportare. Non è così come dice. Così grande com'è, non è bòno a farsi le spese. Così l'uno che l'altro.* § Meno com. con altre correlazioni. *Fece così dura penitènza... sicché gli perdonòrono.* § Nello stesso mòdo, come paragone. *Noi mangiamo gli animali, e facciamo leggi a prò nòstro; così farèbbero loro se potéssero. Come le mosche che imbrattano ogni còsa, così è la lingua dei vili.* § *Così ne' tèmpi antichi come ne' modèrni. Così in pròsa come in vèrsi.* Più pop. *Tanto in pròsa che....* § Non pop. *Gli piacerèbbe così bène di far come lui.* § *Ve lo dò così com'è. Così débole com'è.* § *Così come vanno le còse, così prevedeva che andàssero.* § Quantunque, davanti un agg. *Eppure così contadino èra molto educato.* § *Così che* o *Cosicché* sign. Conclusione. *Cosicché non si può fargli più nulla. Cosicché non lo paga, e addio.* § E solam. *Così, E così. Così non si fa nulla? E così non pòsso corrispóndere.* § E più efficacem. *Così dunque come la pènsi? Dunque così non c'è mèzzo di stringergli i panni addòsso?* § E riattaccando il discorso. *Così, per tornare a bomba. Così, per tornare un passo indiètro.* § *Èsser così. Si vede che è così! V'ò mai detto, si vantava Polònio, che una còsa èra così, e così non fosse?* § Accennando a inclinazioni, abitùdini. *Ormai io son così. È fatto così. Son tutti così i giòvani.* § *Chiamàr così. L'ànno sèmpre chiamato così, ora lo chiaman così.* § *Così è, sarà di.... Così è di noi. Così sarà di noi. Così accadrà di loro.* § *Piacér così a uno.* Accennando a desidèri imperiosi di chi comanda. *Gli piace così, e così fate.* § volg. *Così fa chi pòle!* Quando uno sciala. Spesso iròn. § Davanti a avvèrbi. *Vanno sèmpre così lènti. Fanno sèmpre le còse così a casàccio.* § Davanti a' gerundi. *Così facèndo, visse quasi cent'anni.* § Come pleonasmo. *Dico così che quando non ànno vòglia di far bène, è inutile. Dice così che non lo facciate strillare.* § *Così in questo mòdo. Così in questa manièra.* § Altrettanto. *A me à parlato in questa manièra; così parlerà a voi* § All'incirca. *Ci saranno dièci chilòmetri o così.* § Come desidèrio, rammàrico. *Così potessi tornàr dièci anni addièlro! Così potessi parlargli ancora! Così fosse! non fosse!* § *Per dir così* o *Per così dire. Così per mòdo di dire, per dire.* Smussando una frase o parola tròppo assoluta. *Son birbanti: dice così per dire. Si fa così per dire.* § *Così sia!* In fine delle preghière. § E come sentimento di desidèrio. *Dice che si darà a studiare. — Così sia.* § *Così e così.* Nel dare una commissione. *Fate così e così. Anderete dal padron di casa, e gli direte così e così: che ò bisogno delle chiavi in òrdine; che...* ecc. § *Così così.* Mediocremente. *Com'è fatto quel rapporto? Com'èra quel discorso? — Così così. Come state òggi? — Così così.* § *Così e così*, *Così o così.* V. Così. § Ripetuto. *Così è, così è.* § *E così via* o *via via*, o *via discorrèndo.* Troncando una lunga enumerazione. § *Non è così.* Negando. § *Non è così?* Interrogando. § *Così fatto, Così detto.* V. Fare, Dire.

COSICCHÉ. V. Così.

COSIFFATTO. Cosiffattamente. V. Così.

CÒSIMO, n. pr. D'uomo o ragazzo sbadato, balordo. *Tu sèi un gran Còsimo. Che Còsimo!*

COSINA, s.f. dim. vezz. di Còsa. *La vuoi una cosina? Se starai sàvio ti darò tante cosine.* § *Vièn qua, ti vo' dire una cosina.* § Iròn. *Bèlle cosine che fate.* § Di dònna. *O signore, è una cosina che sta in un gùscio d'òvo.* § Iròn. *O cosina, vi chetate mai?*

COSINO, s.m. dim. di Còso. Di ragazzo e d'òmo piccino. § Iròn. *Bèl cosino! O cosino! è l'ora di finirla.*

COSMÈTICO, agg. Di sostanze usate per conservare la freschezza della pèlle. § sost. *Cosmètici d'ogni qualità. Fanno tròppo uso di cosmètici.*

CÒSMICO, agg. T. letter. Che appartiène al còsmo. *Leggi, Matèria còsmica.*

CÒSMO, s.m. T. letter. L'univèrso, Il mondo. § Tit. d'un'òpera d'Umboldt.

COSMOGONIA, s.f. T. letter. Il complèsso delle dottrine sul còsmo.

COSMOGÒNICO, agg. T. letter. Che appartiène alla cosmogonia.

COSMOGRAFIA, s.f. T. scient. Descrizione del mondo fisico. *Insegnare, Imparare, Studiare la cosmografia.*

COSMOGRAFICAMENTE, avv. Secondo le règole della cosmografia.

COSMOGRÀFICO, agg. T. scient. Che appartiène alla cosmografia.

COSMÒGRAFO, s.m. T. scient. Chi sa o profèssa la cosmografia.

COSMOLOGIA, s.f. T. scient. Scièǹza dell'univèrso. Il libro che ne tratta. *Studiare la cosmologia. Cosmologia in dièci volumi.*

COSMOLÒGICO, agg. Spettante a cosmologia.

COSMÒLOGO, s.m. T. scient. Chi sa e profèssa la cosmologia.

COSMÒPOLI, s.m. T. letter. scherz. *Stampato in Cosmòpoli.* Libro stampato alla màcchia.

---

durissima (SS. PP. T.). § Quantunque, con un titolo di grado. *E Niccolò così gonfalonière* (Varch. Gh.). § *Così cold.* Così così (Fièr. Gh.). § *Così stante.* In questo tèmpo, In tanto (Pecor. Marcucc.). § *Di così. Di così s'è stata la còsa* [Così è andata, fu] (Cecch. T.). § *De' così fatti.* Di questa gènte (Fir. Card.). § *Per così due fatte.* Per due così fatte (Ov. Pist.).

COSICCIUOLA, s.f. sottod. di Còsa (Aret. Gh.).

COSICCOME. Così come. V. Così.

COSIE, volg. e cont. Così (P.).

CÒSIMA, s.f. Sòrta di pera ottobrina (F.).

CÒSIMO, agg. e sost. Sòrta di pero (Alleg. Cr.).

COSIRE, tr. Cucire (Vit. Còl. Rièǹz. Nann.).

COSMÈTA, s.f. Schiave camerière che attendevan alla toelètte delle dame romane (P.). § s.m. Schiavo guardaròba dei Rom. (L.).

COSMÈTICA, s.f. Parte della medicina che cura la conservazione della bellezza (T.).

CÒSMICAMENTE, avv. da Còsmico. *Nàscere, Tramontare còsmicamènte* [col sòle] (Varch. T.).

CÒSMO, s.m. T. bot. Gèn. di piante; fam. delle Composite (L.).

COSMOGRAFIA, s.f. Geografia (B. F. V. Buom. Cr.). Mappamondo (Bèrn.).

COSMÒGRAFO, s.m. Geògrafo (Ditt. Guicc. Car.).

COSMOPOLITANO, s.m. Cosmopolita (Salvi Gr.).

COSMOPOLÌTICA, s.f. La dottrina del governo della società religiosa (Rosm. T.).

CÒSO, s.m. T. pist. A chiamare *O còso*, rispónde: *Còso èra figliòl di ràndolo* (P.). § *Se egli quel còso sonasse* [se sonasse quel còso] (Gozz. Card.).

COSÒFFIOLA, s.f. Rimescolamento grande, brève (Varch. Nòt. Malm. Cr.). § *Mònna cosòffiola.* Donna sfannona (F.).

COSOLINA, s.f. T. pist. sottod. di Còsa. Di dònna. *Una bèlla cosolina* (T. P.).

COSÒTTO, s.m. T. pist. euf. pop. di Cazzòtto. § Pèzzo grosso di ròba. *À mangiato un cosòtto di càcio che bisogna vedere* (P.).

COSPARTO, agg. Cosparso (Petr. Cr.).

COSMOPOLITA, s.m. non pop. Cittadino del mondo. § Persona che non à dimora stàbile, e non à preferènza, né affetto per un paese più che per un altro.

COSMOPOLÌTICO, agg. T. letter. Mondiale. *Letteratura cosmopolitica.*

COSMOPOLITISMO, s.m. non pop. La teoria dei cosmopoliti.

COSMORAMA, s.m. T. scient. Spècie di càmera òttica dove si vedon rappresentate in figura o in rilièvo vàrie parti del mondo. Popol. *Il mondo nòvo. Andàr a vedere il mondo nòvo.*

CÒSO, s.m. volg. Di qualunque oggètto che non sappiamo li per li o non vogliamo nominare. *Dàmmi quel còso: quel tamburèllo. Che è codesto còso?* § Di uomo o ragazzo rozzo, sgarbato, gòffo. *È un èrto còso che non si sa mai come prènderlo. Un còso fatto e messo lì.* § Chiamando. *O còso!* § scherz. Il fidanzato. *Ài pèrso il tuo còso?* § Moneta, Mìjura. *Gli è costato un còso di tremila scudi. Avrà camminato un còso di cènto chilòmetri a piedi. Un còso d'òtto mètri. S'è ingollato da sé solo un còso di maccheroni così. In un'ora farà quest'orologio un còso di venti minuti, in avanti.*

COSONE, accr. di Còso.

COSPÀRGERE, tr. T. letter. Spàrgere in qua e in là, di liquidi. § p. pass. e agg. COSPARSO. *Il vìso cosparso di rossore.*

COSPETTÀCCIO! escl. accr. più enf. di Cospètto.

COSPÈTTO, s.m. pop. nei mòdi *Al, Dal, Nel cospètto.* Alla presènza. *Andare, Venire al cospètto d'uno.* Di persone alte, costituite. *Al cospètto del ministro, del re.* § *Fare una còsa al, nel cospetto di persona.* Fare in mòdo che tutti vèdano. *Al cospètto di tutte quelle persone fece e disse quelle còse.* § *Al cospètto di Dio. Essere, Andare, Presentarsi al cospètto di Dio. Còse, Peccati che gridan vendetta al cospètto di Dio.* § Letter. *Al cospètto d'un luogo.* Di dove quel luogo si comincia a scòrgere. *Quand'arrivàrono al cospètto di Gerusalèmme i Crociati si prostràrono a terra.* § Non com. *Nel cospètto de' sècoli gli avvertì della loro rovina.* § *Cospètto!* escl. di maraviglia. § Iròn. *Cospetto! a chièder mille lire gli pare un centèsimo.*

COSPETTÓNE, escl. che à della stizza. *Cospettone! appunto su quest'ora?*

COSPICUITÀ, s.f. astr. non pop. di Cospicuo. *Cospicuità di nome, di grado.*

COSPÌCUO, agg. non pop. Di molta considerazione. *Famiglia cospicua. Fièra aiutata da persone cospicue. Nomina, Patrimònio cospicuo. I più cospicui accadèmici. Città cospicua.* § *Virtù cospicua.* § Iròn. *Spropòsiti. Asinità cospicua.* Non com.

COSPIRARE, intr. Di persone che s'accòrdano insième a danno dello Stato. *Cospiràrono in favore de' passati governi. Cospirare contro la libertà. Più città cospiràrono. Cospirarono contro i nemici d'Itàlia.* § Anche contro privati. *Cospirano contro il ministro, contro la tua riputazione.* § Fig. Di più còse che concòrrono a uno stesso effètto. *Da un pèzzo in qua le disgrazie cospirano tutte contro il mio pòvero amico.* § Di bène, non com. altro che scherz. *Tutti cospirano alla tua vittòria. Cospirare al pùbblico bène.* § p. pr. COSPIRANTE. § p. pass. e agg. COSPIRATO.

COSPIRATORE - TRICE, verb. Chi cospira, in sènso politico. *I cospiratori del 1821.*

COSPIRAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Cospirazione.

COSPIRAZIONE, s.f. Il cospirare in molti, *Congiura* è di pòchi e più segreta. *Vasta, Estesa cospirazione. Fare, Scoprire, Sventare una cospirazione. Il non far nulla d'un paese è una cospirazione contro la società intera. Cospirazione contro la vita, contro l'onore.* § *Cospirazione del silènzio.* Si chiama così la camarilla letterària o artistica che distrugge un'òpera tacèndo. § scherz. *Cospirazione* in sign. buono. *Il giorno della sua festa fècero una cospirazione tutti per una bèlla improvvisata. Faremo una cospirazione contro di te.*

CÒSSO, s.m. Bollicina com'un chicco di panico. *Quanti còssi t'è venuto nella fàccia!* § *Male del còsso.* Degli orecchi. § Prov. *Non è il mal del còsso, è il barón cornuto che t'dà addòsso!* A chi pòrta delle ragioni, scuse di malattia, ecc., per non fare, e non ci à che quella del non volere.

CÒSTA, s.f. non com. Còstola. § Di bastimento e sim. Più com. *Fianco.* § *Aiuto di còsta.* V. AIUTO. § *Di còsta.* Di fianco.

CÒSTA, s.f. Terreno in pendio: meno inclinato della collina. *Casa, Podere, Campo, Villa in còsta, situata in còsta, a mèzza còsta. Quando s'arrivò a mèzza còsta, ci si riposò.* § Prov. *Gran dì piano e vin di còsta.* Perché migliore. § *Cara còsta la vigna della còsta.* Non com. § *La còsta.* A Firènze La parte più elevata della città. § Il terreno lungo il mare. *Oggi andremo a far una passeggiata lungo la còsta.* § M. avv. *Còsta còsta.* Lungo la còsta del mare. *Andate pure còsta còsta, che v'arrivo.* § *Cannoni, Artiglièria da còsta.*

COSTÀ, avv. Il luogo all'incirca dov'è la persona a cui si parla. *Qua d'intorno a me non c'è rumore; costà d'intorno a te ci par l'inferno. Vièni qua tu o vèngo costà io? Che fai costà?* § *Di costà, In costà, Per costà. Vièni via di costà. Non ci-star costà. Tirati in costà. Fatti in costà che sèi tutto bagnato. È passato per costà.* § *Costà dentro, costà fuori.* Dentro, fuori da codesto luogo. *Che fai costà dentro?*

COSTAGGIÙ, avv. Di luogo basso rispètto alla pers. che parla, e dov'è la pers. a cui si parla. *Non ci vèngo costaggiù. Ci sèi sceso costaggiù nel pozzo?* § Anche di province e paesi che si ritengono più bassi, più a mezzogiorno. *Avete caldo costaggiù in Assab, soldati italiani?* Il contr. è *Costassù.*

COSPÈRGERE, tr. Cospàrgere. § Spàrgere (Petr. Cr.). § p. pr. COSPERGÈNTE (F.). § p. pass. COSPÈRSO.

COSPERGIMENTO, s.m. Il cospèrgere (T.).

COSPERSIONE, s.f. L'effètto del cospèrgere (T.).

COSPESSARE, tr. Condensare (Ott. F.).

COSPESSATO, agg. Addensato (Ott. T.).

COSPETTACCIO, s.m. Bravàccio. § *Fare il cospettàccio* [lo spaccone] (T.). § *Cospètto etèrno* [dell'Etèrno] (D.). § *Al sud'ran cospettàccio* [di Dio] (Sègn.).

COSPETTONÀCCIO, escl. Cospettone (Fag. Bertin. Gh.). Udàbile scherz. (P.).

COSPÌCERE e (F.). **CONSPÌCERE**, tr. Rimirare, Fermar lo sguardo (G. V. T.).

COSPICUAMENTE, avv. Chiaramente (Gal. T.).

COSPIEGARE, tr. Impiegare (Rim. ant. Cr.).

COSSÈNDICE e **COSSÈNDICO**, agg. e sost. T. anat. Uno dei tre òssi del bacino (T.).

COSSENO, s.m. V. COSENO.

CÒSSICO, agg. T. alg. *Arte* o *Règola còssica.* L'àlgebra. § *Número còssico.* Ogni número irrazionale (T.).

CÒSSO, s.m. Bernòccolo nelle frutte. § Stizza, Ticchio (F.). § Tarlo (Cr.). § Gèn. di leptidòtteri (L.).

COSSÒNO, s.m. Gèn. di coleòtteri (L.).

COSTA, avverb. *Da còsta* e *Di còsta.* Di fianco, Da parte, In disparte (Sacch. B. D. Cr.). § Prep. Rasènte (Ric. Malesp. Cr.). § Vicino (Boèz. T.). § *Metterglisi in còsta d'alcuno* [a lato] (Guid. G. T.). § Di fiume, lago e sim. *Alla còsta del prato* (Bèrn. Cr.). § *Feri i nimici per còsta* [per fianco] (Din. Comp. Pucciant.). § *Alla còsta di sé* [al suo fianco] (id.). § T. agr. Spàzio dell'òrto rasènte il muro o una siepe fitta dove si mettono piante delicate (T.).

COSTÀ, avv. *Da di costà.* T. pist. Per costà, In costà. *È passato da di costà* (P.. § *Costà su.* Lassù (Gozz. Card.).

COSTADO, s.m. Costato (Med. Alb. Cr. F.).

COSTAE, volg. e cont. di Costà (P.).

COSTAGGIUSO, avv. Costaggiù (Cr.).

COSTALE, agg. T. anat. Che appartiène alle còstole.

COSTANA, s.f. T. vet. Sòrta di tumore calloso del cavallo (T.).

COSTANTE, agg. Di sentimento, specialm. benèvolo, che non càmbia, né si ſmentisce col tèmpo. *Volontà, Affètto costante.* § *Desidèrio costante.* § T. fil. *Sensazioni costanti.* § Di pers. *Costante nel bène, nei propôsiti. Sarèbbe un omino d'òro se fosse costante. Costante nel promòvere la liberazione della pàtria.* § *Salute costante.* § *Tèmpo costante.* Che dura bèllo più che non si sperasse. Del tèmpo brutto *ostinato.* § *Il fatto è costante.* Che si ripète sèmpre. § T. mat. *Quantità costanti.* Le quantità che si suppóngono conservare lo stesso valore.

COSTANTEMENTE, avv. Con costanza.

COSTANTISSIMAMENTE, avv. non com. superl. di Costantemente.

COSTANZA, s.f. astr. di Costante. *Costanza nel bène, nei propôsiti, nell'amore, nell'amicizia. Uomo di molta, di pòca, di tanta costanza. Perché vi maravigliate che un uomo àbbia tanta costanza nel proſeguire un lavoro anche a travèrso mille peripezie?* § Fòrza d'ànimo. *Sopportò i più acèrbi strazi con una costanza degna degli antichi erôi. Costanza contro i nemici.* § T. filoſ. *La costanza delle illazioni dimostra la potènza del ragionamento.*

COSTARE, intr. Del prèzzo d'una còsa. *Quest'orolôgio còsta quaranta lire. Costare molto, nulla, pôco, discretamente. Costàr salato, caro, saporito. Città dove la vita còsta pôco. Il govèrno dà gli stessi stipèndi nelle città dove i vìveri còstan un ôcchio e dove còstano una miſèria. Quanto còsta ora il vino? Il grano còsta tròppo.* § *Costare* indica il valore corrènte; *Valere* quello reale, intrìnseco. *Còsa che vale cènto, a profferirla còsta la metà.* § Prov. *Costare quanto il Sèrchio a' Lucchesi.* Di còsa che séguita a costare e a costare, e si finisce a non sapér mai quanto ci s'è speso. *Quel ragazzo agli studi gli còsta quanto il Sèrchio a' Lucchesi* o *più che il Sèrchio a' Lucchesi.* § Prov. *Casa fatta e vigna posta nessùn sa quanto gli còsta* o *mai si paga quanto còsta.* § Prov. *Còsta più il giunco che la carne.* Più l'accessòrio che il principale. Quando d'una còsa non mette conto impicciarsi. § Prov. *Promesse di barcaiòlo e incontro d'assassini sèmpre còstano quattrini.* § *Quel che còsta. Quanto còsta.* Quello che mèrita, Il prèzzo che à in commèrcio. *Se volete compràr queste castagne l'avete a pagare quel che còstano.* § *Quanto mi dà di questa copèrta? — Quel che còsta, non cèrto un prèzzo d'affezione.* § *Còsti quel che vuole* o *Còsti quel che còsti* o *quel che vuol costare.* Di còsa che uno vuol avere senza badare al prèzzo. *Staséra andremo all'òpera: ànno rincarato il bigliètto; ma còsti quel che còsti.* § *Còsta più che non vale.* I denari spesi non li mèrita. § *È costato pôco, ma val di molto.* § Fig. Anche d'imprese, divertimenti, fatiche. *T'è costato, èh, cimentarti con lui? Lo sò io se còsta fati È costato làcrime, làcrime di sangue. Quel figliòlo è costato tanti pianti. L'Itàlia è costata tanti sa fizi a' nòstri padri. Quanto è costato a quella gazza il capriccio di pigliàr marito!* § Minacciando. *farò costàr caro il vòstro insulto.* § Pregando. *Che còsta a farmi codesto piacere? Che ti còsta a dir verità? Quanto ti còsta?* § Prov. Non com. *Caro cò quel che è donato.* V. CARO. § *Tutto còsta.* Nessuno nulla per nulla. § *Tutto còsta caro.* S'intènde di provvi di spesa giornalièra. § *Sapere quel che còsta il dena* Avér durato fatica a guadagnarlo e mètterlo assièr *Lui sciupa perché non sa*, ecc. § *À imparato quello che còstano i quattrini.* § *Costare più un d un'ugna d'una còsa* e sìm. Facèndo paragoni. *E' cò più un dito della mi' figliòla che tutta la sua ca* § p. pass. COSTATO.

COSTASSÙ, avv. Contr. di Costaggiù. V. COSTAGG

COSTATARE, tr. non pop. Stabilire che una còsa è *non guardo alle intenzioni, costato il fatto.* Voce nò

COSTATO, s.m. Non pop. La parte del pètto dove le còstole. Detto del còrpo di Cristo.

COSTEGGIARE, intr. Navigare senz'allontanarsi da còsta. § tr. *Costeggiando l'Itàlia.* § Di strada lungo confine. *La strada costéggia il suo podere. Fu trov mòrto sulla strada che costeggiava il lago. La forè costéggia il monte. Montagna che costéggia per pèzzo il Mediterràneo.* § Di pers. che va còsta cò *Costéggia il duomo a sinistra, e ti troverai sul co* § p. pr. COSTEGGIANTE. § p. pass. e agg. COSTEGGIA

COSTÉI, pron. fem. di Costui. À dello spreg. *Con stéi non ci ragiono.*

COSTELLAZIONE, s.f. Più stelle fisse raccòlte so uno stesso nome. *La costellazione d'Arìete, del Can Il sole entra nella costellazione dei Pesci.* § *Nato so cattiva costellazione.* Più com. *a cattiva stella.*

COSTERÉCCIO, s.m. La carne delle còstole del mai staccata per salarla.

COSTERÈLLA, s.f. dim. vezz. di Còsta, terreno.

COSTERNATO, agg. non pop. Molto abbattuto, Att rito, Avvilito subitamente per qualche notìzia brut *A quella notizia rimaser costernati. Fàccia, Me Ànimo, Fantaſia costernata.*

COSTERNAZIONE, s.f. L'èsser costernati. *Èssere, dere, Mèttere in costernazione. Gli à messi tutti costernazione con quella notìzia. Cupa costernazio Costernazione generale.*

COSTÌ, avv. In codesto luogo, della persona a cu parla. *Costì non ci vèngo che ci piòve. Costì ci si bène. Chi c'è costì? Che ci ai costì dentro?* § *Èsci costì. Cércalo per costì. Léi costì?* § Irôn. *Bellino stì!* § *Costì pòi!* In codesto caſo. *Costì pòi non sap*

COSTANTE, agg. *Costante di* [nel] (Gh.). § Fedele (T.). § In sènso cattivo (Còcch.). § Durante (Maestr. Cr.). § M. avv. *Per costante.* Per sicuro (B. Cr.). § Cèrtamente (F.). § *A costante.* Costantemente (T.). § Fòrtemente (Fr. Giord.). § *Costante,* avv. (T.).

COSTANZA, s.f. Istanza (T.). § *Rimanere in costanza* [costanti] (G. V. Cr.).

COSTARE, intr. [cong. *Che non ti còsta*, Còsti] (Te lorett.). § *Costare amaro.* Tornàr amara (Ott. Morg.). § *Costare gran prègio* [molto] (T.). § Constare (Cat. Sièn. Marcucc. Car. Gal. Magal. Salvin. T.). § Consistere, Èsser composto (Ségn. T.).

COSTASSUSO, avv. Costassù (Chiabr. Cr.).

COSTATO, s.m. Detto di tutti i còrpi animali (B. Sacch. Teſ. Bèrn. Cr.). § Lato, Fianco (Cr.). § *Di costato.* Per parte (Varch. Cr.).

COSTEGGIARE, tr. Fiancheggiare (T.). § Fig. Di pers. (Guicc.). § *Costeggiare uno.* Stargli alle còstole (T.). § T. agr. Ripassàr coll'aratro sugli spigoli delle pòrche, fatti i solchi (T.).

COSTEGGIATURA, s.f. T. agr. Il ripassàr coll'aratro (F. Rig.).

COSTÉI, pron. non spreg. (D. Petr. B. Teſ. Br. Cr. P.). § *Mònna costéi* (Fir. Gh.).

COSTELLAME, s.m. V. CORBAME (Cresc. T.).

COSTELLARE, tr. Ornare di stelle (T.). § p. pas agg. COSTELLATO (D. But. Cr.). § *Anèlli costell* Quelli fabbricati sotto la pretesa influènza di cèrte stellazioni (L.).

COSTERÉCCIA, s.f. Carcassa o sìm. (Fièr. F.).

COSTERÉCCIO, s.m. Le còstole dell'uomo (Cecch.

COSTERNARE, tr. e rifl. Abbattere, Abbattersi (T

COSTETTO, pron. metàt. di Codesto (B. Cr.).

COSTÌ, avv. *Di costì e là.* T. pist. *Per costì.* § *C intorno.* Circa (Bracciol. Gh.).

COSTICENTRO, avv. Costi dentro (Stor. Cint. T.).

COSTICI, avv. Costì (Dep. Dec. T.).

COSTICINA, s.f. dim. Costerèlla. § Costolina (T.).

COSTIÈRA, s.f. Paeſe o Regione contìgua alla costi (Guicc. T.). § Ripa (id.). § Còsta, Salita (Cresc. Giamb Bèrn. Cr.). *Casa posta in costièra. Costière ignude* (

COSTIÈRE, s.f. pl. T. mar. Pèzzi robusti di legna fissati a àngolo rètto sulle traversière (L.). § Sartie § Pilòto pratico delle còste di qualche mare, di

che dirti. § *Lèvati, Si lèvi, Levàtevi di costì!* spreg. *Tu sèi migliore di lui? Lèvati di costì.*

COSTICCHIARE e **COSTUCCHIARE**, intr. fam. Di còsa che còsta carùccio. *Il sigaro non pare, ma in capo all'anno costùcchia.* § p. pass. COSTICCHIATO e COSTUCCHIATO.

COSTIÈRA, s.f. non com. Lungo tratto di còsta. *Sulla costièra di Lecco, di Còmo.*

COSTIPAMÈNTO, s.m. T. mèd. Ristringimento di vèntre.

COSTIPARE, tr. T. mèd. *Costipare il vèntre.* Rènderlo stitico. *Le sòrbe costipano il vèntre.* § p. pass. e agg. COSTIPATO. Malato di costipazione. *Siamo tutti costipati.*

COSTIPAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Costipazione.

COSTIPAZIÒNE, s.f. Fòrte infreddatura. *Prèndere, Riprèndere, Buscarsi, Avere, Chiappare una costipazione, una bèlla costipazione.* § T. mèd. *Costipazione di vèntre.* Stitichezza.

COSTIPAZIONÙCCIA, s.f. dim. di Costipazione.

COSTITUÈNTE, agg. e sost. Assemblèa elètta a riformare la costituzione d'uno Stato. *Deputato alla costituènte. Elezione per la costituènte. Partéggiano, Vorrèbbero ancora la costituènte.* § Il deputato stesso. *Uno dei costituenti.*

COSTITUIRE, tr. Di còsa che à in sè i caràtteri d'un'altra. *Questo fatto non costituisce un reato.* § Non pop. *Princìpi che costituiscono la base del ragionamento. Elementi che costituiscono la certezza. Più parti costituiscono un tutto. Gli elementi che costituiscono l'univèrso.* § T. chim. *Costituire i còrpi.* Concòrrere a formarli per mèzzo delle molècole affini. § T. mat. *Costituire àngoli.* Formarli. *Linee che costituiscono àngoli rètti.* § *Costituire la felicità nelle ricchezze.* Comun. *Riméttere, Porre, Riporre.* § Fig. Organizzare, Metter insième le vàrie parti. *Costituire un govèrno, lo Stato, un ministèro.* § — *una persona in una dignità* o sim. Conferirgliela. § — *la dòte,* o *in dòte, il patrimònio, un legato, una rendita.* Fare gli atti occorrenti per legalizzare quelle disposizioni. § — *in mòra.* T. leg. Metter legalmente il debitore in quella condizione. *Chi ti costituì giùdice nòstro, sopra a noi? Lo costituì suo crède, àrbitro supremo, procuratore, difensore, crède.* § Pron. *Costituirsi. Il Parlamento non si sarà costituìto, finché non avrà elètto il presidènte. Costituirsi in nazione, in fòrte Stato.* § Consegnarsi all'autorità. Chi àbbia commesso un reato. *Non s'è ancora costituìto. Si sono costituìti ai reali carabinièri.* § *Costituirsi in giudizio, in parte civile.* T. leg. § p. pr. e agg. COSTITUÈNTE. *Potere costituènte.* Che à diritto sovrano di stabilire gli ordinamenti d'uno Stato. § *Atto costituènte il crédito.* § *Molècole costituènti.* T. chim. Le particèlle minime e divèrse che unite fòrmano i còrpi composti. § p. pass. e agg. COSTITUITO. *Dòte, Lèvati, ecc.* (Rig.). § T. agr. Aiòle elevate e inclinate a mèzzogiorno, per le piante delicate (T.).

COSTIÈRO, agg. Che è o va di còsta, da parte (Gal. Cr.). § agg. *Costièra.* T. mar. Navigazione che si fa a pòca distanza da tèrra (T.).

COSTINCI, avv. Di costì (D. Cr.). § *Di costinci* (Fr. Giord. Car. Salvin. Cr.).

COSTIPARE, tr. e rifl. Ristringere, Condensare (Còcch. T.). § Ammassare (Pallav. T.). § p. pr. COSTIPANTE.

COSTIPATIVO, agg. Astringente (Cresc. Cr.).

COSTIPATO, agg. Ammassato (Liv. T.). § *Umori costipati* [condensati, ferm.] (T.). § Cinto, Circondato (Chiabr.).

COSTIPAZIONE, s.f. Il condensare (Cresc. Cr.).

COSTITUÈNDO, agg. Da costituirsi, in sign. polit. e giurid. (T.).

COSTITUIRE, tr. Fare, Stare, Porre (Stòr. Tob. Cr.). Conformare (Ott. T.). § Fissare (Gal.). § *Ài costituìto il tèmpo mio* (Paròl. Crist.). § *Statua costituìta* [ordinata] (B. Borgh. Cr.). § *Casetta costituìta nel* [collocata]. § *Costituire* [Stabilire] *una legge* (Varch. Fior. Virt.). § — *prèmi* (Mach.). § — *a uno ànnuo salàrio.* Fissàrglielo (T.). § Porre, di pianeti e altri còrpi (Gal. T.). § Sottoporre (Bàrb. Sègn. Cr.). § p. pass. COSTITUTO.

COSTITUITORE, s.m. da Costituire (Fr. Giord. Cr.).

COSTITUTÀRIO, s.m. Chi fa le costituzioni d'una società e à pòi facoltà di variarle (T.).

COSTITUTO, s.m. *Costituto possessòrio.* Clàusola in virtù della quale il venditore o donatore d'una còsa che riteneva, dichiarava di possederla in nome del suo proprietàrio (L.). § Istituzione di consuetùdine. § Costituzione.

COSTITUTÙRE - TRICE, verb. da Costituire (Sègn.).

COSTITUZIONÀRIO, s.m. T. stòr. Costituzionale. Quelli cui èra commesso dar fuori le costituzioni imp. copiate con fedeltà.

COSTITUZIONE, s.f. Fondazione (D. T.). § Punto o Ragione su cui si fonda la càusa (Teș. Brun. Cr.). § Situazione (Gal. Cr.). § Il costituirsi alla giustizia (Car.). § Legge (Tòcc.). § Sistèma del mondo (Gal.). § *Costituzione naturale.* L'òrdine secondo cui i còrpi in natura ubbidiscono a cèrte leggi (T.). Uṣàbile.

CÒSTO, s.m. Interèsse, Uṣura (Bin. Bon. T.). § *Tòrre danari a còsto* (T.). § *A tutto còsto.* A tutti i còsti (Fag. Gh.). § *A còsto mio, tuo,* ecc. Spendèndo io, tu, ecc. *fatto costituìto.* § *Govèrno costituìto.* Contr. di *Provvisòrio.* Che è ordinato definitivamente. *L'accusato costituìto in giudizio innanzi a' giùdici.* § *Costituìto dalla legge, dalle consuetùdini.* Più com. *Stabilito.* § *Còrpo bene* o *mal costituìto. Esèrcito bèn costituìto. Nazione costituìta. L'Itàlia costituìta in nazione.* § *Presentarsi alle autorità costituìte.* Riconosciute dallo Stato.

COSTITUISTI, s.m. Nel mòdo. Non com. *Èsser al costituisti.* In fin di vita. *Il costituisti viène per tutti.* § *Venire al costituisti.* A dovér rènder ragione del suo operato. Più com. al *Venire al redde rationem.*

COSTITUTIVO, agg. T. leg. Che costituisce. § sostant. Ciò che costituisce una còsa.

COSTITUTO, s.m. T. leg. Le interrogazioni e le risposte fatte al rèo costituìto davanti al giùdice.

COSTITUZIONALE, agg. Da costituzione. *Re, Monarca, Govèrno, Regime, Diritto costituzionale. Cattedra, Professore di diritto costituzionale.* § *Èssere* o *Non èssere costituzionale.* Degli atti del govèrno conformi o nò a una costituzione. *Atto, Decreto, Legge non costituzionale.* § sost. *Gli assolutisti e i costituzionali.*

COSTITUZIONE, s.f. Il costituire nel mòdo e nelle condizioni, e L'èsser costituìto. *Necessàrio in una còsa è quanto si richiède alla sua costituzione.* § Del còrpo umano. *Buona, fòrte, grácile, delicata, débole, òttima costituzione. Non guardate che sia pallido, perché è di costituzione robusta. È un rimèdio tròppo fòrte per quella costituzione.* § T. mèd. *Costituzione di tutta la massa sanguigna, dell'òcchio.* § *Costituzione di dòte, di patrimònio, di rèndita.* V. COSTITUIRE. § Di leggi e decisioni emanate dall'autorità sovrana. *Costituzioni apostòliche, canòniche, del princìpe. Costituzioni imperiali.* § *Costituzione d'uno Stato.* Il mòdo com'è costituìto: monarchia, repùbblica, ecc. § La legge che règola l'andamento generale d'uno Stato e chi n'è a capo. *Costituzione monàrchica, repubblicana. Fare, Dare, Accettare, Discùtere, Giurare, Osservare, Tradire, Violare la costituzione. La più antica costituzione d'Europa è l'inglese.* § D'altre associazioni. *Le costituzioni pontifice, della Chièsa cattòlica.* § *Dare, Concèdere la costituzione.* Del capo dello Stato che con legge speciale decreta i limiti della sua attribuzione. *Concèsse la costituzione, pòi se ne pentì.* § *Costituzione di rèndita.* T. finanz. L'accertamento degl'interèssi dei pùbblici valori.

CÒSTO, s.m. Quel che còsta una còsa. *Altro è il còsto d'una còsa, altro è quel che ci si piglia o il valore. La differènza tra il còsto e la véndita forma il guadagno o lo scàpito. Pagare, Rifare, Riprèndere il còsto, il sèmplice còsto. Rifarsi del còsto. È costretto a dar la mercanzia per il còsto, a prèzzo di còsto, se*

non vuole tenerla in magazzino. § *Di còsto.* Assol. e più com. *Di prèzzo.* Di rôba che còsta parécchio. *Se questo mòbile è di còsto, allora non lo compro. Vende tutta rôba di còsto, di pôco, di molto còsto.* § *Senza còsto.* Senza spèndere. *Costui s'è appollaiato in quella casa, e si divèrte senza còsto.* Non com. § *Darò qualcôsa oltre il còsto. È un prèzzo maggiore, minore del còsto.* § Prov. *Invito d'òste non è senza còsto.* § *A còsto di...* Quando si credesse di.... *A còsto di morire non vorrèi èssere ne' suoi piédi. A còsto del sangue. A còsto d'ogni còsa bisogna difènder la pàtria.* § *A ogni, A qualunque còsto. A tutti i còsti. A còsto di qualunque còsa. À voluto quella ragazza a tutti i còsti.* § *A nessùn còsto.* In nessùn mòdo. *Non c'è caso che s'arrènda a nessùn còsto.*

CÒSTOLA, s.f. Le òssa lunghe e curve che fórmano la cassa nel torso umano. *L'uomo à una còstola più corta da una parte.* § *Còstole di manzo, di vitèlla.* L'estremità della lombata senza filetto. § Non com. *Còstola piéna* o *vôta.* Secondo che à più o meno carne. *Cèrte bèlle còstole piène sulla gratèlla.* § *Mostrare, Far vedèr le còstole.* Fam. Èsser molto magro. Così *Gli si védono, Gli si còntano le còstole, tutte le còstole. Cavalli che patiscon la fame: gli si védono o contan tutte le còstole.* § *Romper le còstole.* Volg. Bastonàr fòrte. *Se lo attaccate, vi farete romper le còstole.* § *Farsi stroncare* o *romper una còstola.* Chi va in un pigia pigia. § *Rómpersi le còstole* o *l'òssa.* Stare sdraiato o seduto in un posto con disagio. *A dormire in tèrza classe ci si rompe tutte le còstole.* § *Riposarsi le còstole.* Sdraiarsi un po'. *Dopo una giornata di strapazzi è una felicità andarsi a riposàr le còstole nel nòstro lètto.* § *Èsser della còstola d' Adamo.* Èsser uomo con tutte le sue debolezze. *O che credete che un uomo célebre non sia della còstola d'Adamo?* § *Siamo tutti della còstola d'Adamo.* Tutti eguali. § Iròn. *Venire dalla còstola d' Adamo.* Èsser di gran nobiltà. Di chi vanta lunga sèrie d'avi. § scherz. *Mangiare una còstola a unò,* o *una spalla.* Andarci a mangiare. *Qualche vôlta verrò bène in villa da voi a mangiarvi una còstola.* § *Par che gli àbbia mangiato una còstola!* A chi fa il bróncio per averci dato un boccone che ci siamo guadagnati. § *Mangiàr alle còstole.* Campare a ufo. *Fannullone che mangia alle còstole di quel pôvero vècchio.* § *Avere alle còstole.* Alle spallè, da mantenere. *Quando s'à alle còstole tanta famìglia non c'è da dormire, nò. Quando c'è alle còstole delle dònne am biziose, addio risorse.* § *Avér sèmpre alle còstole uno* Non escìr mai di torno. *Ci à sèmpre i creditori all còstole, sèmpre de' seccanti alle còstole. È sèmpre all còstole quel nojoso.* § *È alle còstole, l'ò alle còstole* Accòsto. § *Avér i birri, i gendarmi, i carabinièri* sim. *alle còstole.* Èsser inseguiti, lì lì per èsser presi. *Metter i cani alle còstole d'uno.* Méttergli persone in torno perché pòssano spingerlo a far una còsa. *Mi met ton i cani alle còstole perché gli cèda quell' ufu frutto.* § *Stare alle còstole a uno.* Star attènto per ché agisca come vogliamo noi. *Se non gli stai all còstole, non stùdia. O gli starai alle còstole, o no avrai un centèsimo.* § Scherz. Vedèndo animali o sot toposti magri, si dice *che il padrone gli sta alle cò stole. O vetturino, a codesto cavallo gli state tròpp alle còstole.* § *Còstola.* Il gambo prolungato fino all punta e i filamenti laterali e rilevati delle fòglie. *Pe metter la fòglia del càvolo sulle piaghe de' vescicant si pestan le còstole.* § *La còstola del sèdano piéna vuota.* Più com. *Canna.* § Ne' fèrri da tàglio, La part opposta al tàglio. § Del pèttine, La parte opposta a dènti. § Del libro, La parte di dietro. § Della vòlta, Gl spigòli sporgènti. § Dell' arcolaio, Le stecche che so stèngon la matassa. § Qualunque còsa, rialto, o che al tro, ne àbbia similitùdine. *Le còstole delle conchiglie.* T. mèd. *Còstole vere, false.*

COSTOLATO, s.m. La parte della bèstia macellata dove si fanno le bistecche. Più com. *Lombata.*

COSTOLATURA, s.f. non com. L'insième delle còstole *È un còrpo mal fatto nella costolatura. È di costo latura debole.*

COSTOLETTA, s.f. dim. Còstola di bèstia piccola ma cellata colla carne attaccata. *Dàtemi due costolette Costolette di montone, d' agnèllo, di vitèlla di latte fritte, panate, in gratèlla, alla milanese.*

COSTOLETTINA, s.f. dim. di Costoletta.

COSTOLINA, s.f. dim. di Còstola. Di quelle de' bam bini e delle piccole fòglie.

COSTOLONE, s.m. Còstola molto grossa della vòlta § Uomo grossolano e resistènte alle fatiche. § Spigo loni d'una vòlta. *I costoloni della cùpola.*

COSTOLUTO, agg. Di fòglie che ànno le còstole dure *Càvolo costoluto.*

COSTORO, pron. pl. di Costui e Costei.

COSTOSETTO - INO, agg. dim. di Costoso.

(Allegr. Gh.). § Prov. *Chi dòrme d'agòsto, dòrme a suo còsto* (T.). § *Venire a pôco di còsto.* A costàr pôco (Sèn. Gh.). § *A còsto.* A nòlo (F.).

CÒSTO, p. pass. di Costare, sinc. di Costato (Pucc. T.). Oggi T. volg. e cont. (P.).

CÒSTO, s.m. T. bot. Gén. di piante d'orìg. dùbbia (L,).

COSTÒ, pron. Costoro (Tàv. Rit. Pól.).

COSTOLÀ, s.f. *Còstole mendose* [false], *legittime* [vere] (Rèd. T.). § *Còstola* [Sponda] *d'un àrgine* (T.). § — *d'un dado, d'un banco, d'un tavolino* [spigolo, orlo] (T.). § *Le còstole della nave* [còste] (T.). § *Còstole*, per simil. Le doghe delle botti (F.).

COSTOLAME, s.m. Costolatura (Cellin. T.).

COSTOLATO, agg. Fatto a còstole, Fornito di còstole (Targ. T.). § Con risalti a mòdo di còstola (Rig.).

COSTOLIÈRE, s.m. Spècie di spada col tàglio da una parte sola (Bèrn. Cr.).

COSTOLONE, agg. e sost. T. pist. Uomo duro di còre, sgarbato. *Gènte costolona che mingiano tappati in casa per non averne a offrire a nessuno* (P.).

COSTOMANZA, s.f. Costumanza (T.).

COSTORE, s.m. Cucitore (T.).

COSTORO, pron. pl. Alcuni, Altri (Boèz. T.).

COSTOSAMENTE, avv. da Costoso (T.).

COSTOSÙCCIO, s.m. dim. di Costoso (T.).

COSTÒTOMO, s.m. Sòrta di grossa fòrbice con lame còncave e convèsse per tagliàr le còstole (P.).

COSTRETTIVAMENTE, avv. da Costrettivo (T.).

COSTRETTIVO, agg. Coercitivo (Pallav. T.). § T. mèd Astringènte (Cresc. Cr.). § Del freddo (Ott.).

COSTRETTO. V. COSTRÌNGERE.

COSTRICE, s.f. Cucitrice (Band. lucch. T.).

COSTRÌGNERE, tr. Costringere (B. Boèz. Rèd. Cav Pall. SS. PP. Cr.). § Spingere (Bibb. T.). § p. pr. Co STRIGNÈNTE (Sèn.).

COSTRIGNIMENTO, s.m. Il costringere, Condensa mento (F.).

COSTRIGNITIVO, agg. Che costringe (Pallav. T.).

COSTRIGNITORE - TRICE, verb. m. e f. da Costrigner

COSTRÌNGERE, tr. Con *Di* (B. Rèd. Cr.). § Senza *Costretta cèdere* (Guicc.). § Stringere, Serrarsi al sen (G. Giùd.). § Abbreviare (Pist. S. Gir.). § Frenare, Fa cessare (Tes. Br. Cresc.). § *Ti costringe in* [all'] *ir* (Cat. T.). § Opprimere (Bibb.). § Impedire (Ov.). § Sca ciare (S. Bern.). § Governare (T.). § Tenér lontan (Cresc.). § Restringere (SS. PP.). § Stringere, Lega (Ov. G. Giùd. Cr.). § Ejortare, Stimolare (B. SS. PP.). Caricare, Aggravare (Sall.). § Custodire (Amm. Ant.). Spingere (Sèn.). § *Costringere il pianto.* Tenere il pian (Ov.). § — *la sete.* Spèngerla (Ov.). § — *il mare co'rèm* Remare (Ov.). § *Costringersi.* Obbligarsi (Sèn.). § — *amore, in amicìzia,* ecc. Stringer amicizia, Innam rarsi, ecc. (F.). § p. pass. COSTRETTO. Con *Di, Del* (Sè Nov. Ant. Cr.). § *Dalla non costretta* [non lavorat *tèrra* (Met.). § Stretto, Angustiato (Petr. Cr.). § *Costret di* [dalla] *tenerezza* (SS. PP.). § Rinserrato (Cresc.)

COSTOSO, agg. Che còsta molto. *Libri, Lavori, Definari, Cene, Feste costose.* Superl. *Costosissime.*

COSTRETTO, p. pass. V. COSTRÌNGERE.

COSTRINGERE, tr. [ind. *Costringo, Costringi;* rem. *Costrinsi*]. Obbligare uno a una còsa che non fa volentièri. *Costringere una ragazza a sposare un uomo; a spofarsi due che non si pòsson patire, un ragazzo a andare in collègio, a studiare.* § Di còse vèrso l'uomo. *Il bifogno lo costrinse a stènder la mano.* § Di còse vèrso còse. *Il freddo costringe le piante a pèrder i fiori.* § p. pr. non pop. COSTRINGÈNTE. § p. pass. e agg. COSTRETTO. *Costretto dalle circostanze, dalla necessità delle còse, dall'ira, dalla passione.*

COSTRINGIMENTO, s.m. Il costringere.

COSTRUIRE, tr. [ind. *Costruisco, Costruisci, Costruiamo, Costruite;* rem. *Costrussi, Costruisti, Costrusse* e più com. *Costruì*]. Fare, Metter insième, specialm. òpere di muratura d'importanza. *Costruire una chièfa, un teatro, un palazzo, i fondamenti d'una casa, una casa, una sala, un àrgine, un ponte, le mura d'una città, una macchina, una nave.* § *Costruire una strada d'una città.* Farci tutti i palazzi e le case convenute. *Aveva preso l'impegno di tagliare e costruire tutta Via Nazionale.* § *Gli uccèlli si costruiscono i nidi.* § Di chi dirige, fa eseguire. *Chi à costruito il Dòmo di Milano?* § T. gramm Fare la costruzione. V. COSTRUZIONE. *Costruisci codesto periodo.* § Fig. *Costruire inganni. Costruire la società sopra sòlide bafi.* § p. pass. e agg. COSTRUITO. *Casa bène o mal costruita, sòlidamente, di fresco, di recènte, da secoli. Mezzo costruito.*

COSTRUTTO, p. pass. di Costruire. Non com. § s.m. L'òrdine delle parole in un periodo, fraje. *Costrutti pòco italiani, fbagliati, regolari, irregolari, arditi, sòppi, fgarbati.* § *Discorsi, Còse senza costrutto.* Sconclusionate, che non ci si ricava nulla. § *Cavare, Ricavare, Levare un costrutto.* Un vantàggio, una conclusione. *Di tutto quel lavoro che costrutto si cava?* § Non com. *Uomo senza costrutto.*

COSTRUTTORE - TRICE, s.m. e f. Chi costruisce. *Costruttore di navi, di case.* § aggett. *Ingegnère costruttore.* § Il f. non pop. *Società costruttrice di strade.*

COSTRUZIONCÈLLA, s.f. dim. di Costruzione.

COSTRUZIONE, s.f. L'operazione del costruire. *La costruzione d'una casa, d'un palazzo, d'un ponte, d'una ferrovia, d'un bastimento. Ò visto lavorare alla costruzione del Duilio. Quanto materiale da costruzione. Costruzioni navali, militari, meccàniche. La spesa di costruzione ammonta.* § *In costruzione. In via di costruzione.* Che stanno costruèndo. *Nel cantière ci sono molte navi in via di costruzione.* § *Nel tèmpo della costruzione.* § Dell'òpera finita o in costruzione. *A Roma le costruzioni recènti son in contrasto con quelle antiche. Un'infinità di costruzioni avviate, finite, bèlle, brutte, clàssiche, baròcche, di pièlra, di legno.* § T. gramm. *Costruzione regolare.* Che à le parole disposte secondo l'òrdine lògico del pensièro; al contr. è *irregolare, invèrsa. Per alcuni pòpoli è costruzione regolare quel che per altri sarèbbe invèrsa. Fammi la costruzione di questo brano di Virgilio, di questa terzina di Dante.*

COSTUDIMENTO, s.m. pop. Custodimento.

COSTUI, pron. pers. [fem. *Costèi;* pl. *Costoro*]. Parlando di tèrza persona. A dello spregiativo. *Chi è costui? Non ò che vedere con costui. Non vo' saperne di costui. A costui?* § Non spreg. è letter.

COSTUMÀCCIO, s.m. pegg. di Costume.

COSTUMANZA, s.f. Costume, Usanza più specialm. antica. *Sta attaccato alle costumanze di prima. Costumanze del Trecento. A me cèrte costumanze, benchè vècchie, non pidcciono punto.* § pop. Buona creanza.

COSTUMARE, intr. e pron. Pop. Èsser costume. *Prima costumava la parrucca, i calzón corti, la spada. Òggi non costuma più. Costùmano di non salutàr più la gènte. Qui costuma così. Da noi si costuma. In Turchia si costuma che le donne pòrtan la fàccia copèrta.* § p. pass. e agg. COSTUMATO. Educato. *È un ragazzo costumato. Son mal costumati.*

COSTUMATAMENTE, avv. da Costumato.

COSTUMATEZZA, s.f. astr. di Costumato. *Un esèmpio di costumatezza e di bontà.*

COSTUME, s.m. Usanza, o Complèsso d'usanze pròprie d'un tèmpo e d'un pòpolo. *I costumi de' Grèci e de' Romani. Costumi bàrbari, civili, rozzi, feroci, umani, gentili, antichi, moderni. Altri tèmpi, altri costumi. I costumi non son sèmpre quelli. Conóscere, Studiare i costumi d'un pòpolo, de' pòpoli.* § D'animali. *Studiare il costume degli animali.* § Mòdo di fare comune. *Avere il costume, in costume, per costume. Le dònne attempate ànno per costume di portàr per casa la berretta. Da noi non c'è il costume come in Inghilterra che le ragazze vadan fuori sole, ma le maritate*

Ejatto, Di parlare (Bibb.). § Stipati. *Come e perché son costretti* (D. T.). Mèglio, mi pare, Condannati, come usò Fr. Giord. (P.). § *Costretto da tutti i pesi del mondo.* Confinato nel cèntro della tèrra. Di Lucifero. Perché la terra èra creduta il cèntro dell'univèrso (D. T.).

COSTRINGIMENTO, s.m. Fig. Ristretto (B. T.). § Diminuzione del libero arbitrio (Pallav.).

COSTRINZIONE, s.f. Il costringere, o restringere (F.).

COSTRITTIVO, agg. V. COSTRETTIVO. § T. chir. Che sèrve a tenér applicata una còsa (T.).

COSTRITTORE, agg. e sost. (Rig.). T. anat. Di muscoli che stringono (T.). § T. mèd. *Costrittore inferiore, mèdio, superiore della fqringe; dell'ùretra, della vagina, della vulva* (P.).

COSTRIZIONE, s.f. Costringimento, Restringimento (F. Aldobr. Rèd.).

COSTRUÈNTE, p. pr. di Costruire (T.).

COSTRUÌBILE, agg. Che si può costruire (Cr.).

COSTRUIRE, tr. [ind. *Costruamo* (Jac. Tòd.)]. § T. mat. *Costruire problèmi.* Risòlverli (T.).

COSTRUTTIVAMENTE, avv. da Costruttivo (T.).

COSTRUTTIVO, agg. Che tènde a costruire (T.).

COSTRUTTO, s.m. *Costrutto in zòccoli.* Che non va co' suoi piedi (Bisc. Gh.). § *Che passàr mi convièn senza costrutto.* Senza esprimerlo in parole (D. T.). § *E perché fosse qual èra in costrutto* [ne' fatti come nelle parole] (D.). § Aff. a Concètto (Bèrn. Jac. Tòd.).

COSTRUTTORE, s.m. Di mosàici e di cristalli (T.).

COSTRUTTURA, s.f. Struttura, Costruzione (Pallav. Pallàd. Cr.).

COSTRUZIONE, s.f. Costrutto (Lasc. Gal. Cr.).

COSTUI, pron. D'animali o còse (B. D.). § Di còsa inanimata (D. B. Bibb.).

COSTULATO, agg. Fatto a còstole (Targ. T.).

COSTUMA, s.f. Costumanza (M. V. Barber. D. A. Salvin.).

COSTUMAMENTO, s.m. Costumanza (T.).

COSTUMÀNZA, s.f. Conversazione, Pràtica (Cr.). § Mòdo di fare (Sassett.). § *Usàr costumanza.* Conversare insième (Bibb. T.). § *Darsi alla costumanza d'uno.* Conversàr con lui (Bibb.).

COSTUMÀNZIA, s.f. Costumanza (T.).

COSTUMARE, tr. Educare (B. Cr.). § Avvezzare, Assuefare (Cresc. Cr.). Vive nelle mont. pist. (P.). § intr. Far pròva di bòni costumi (Barber.). § Commèttere (St. Barl. T.). § Praticare (B. Sacch. Cr.).

COSTUMATAMENTE, avv. Garbatamente (Adr. Marc. Gh.). § Secondo l'usanza (Gir. Cort. T.).

COSTUMATO, agg. Avvezzo. *Costumata in arme* (G. V. Cr.). Vive nelle mont. pist. (P.). § *Costumati di guèrra.* Avvezzi alle armi (M. V. Marcucc.). § Sòlito, Consuèto (Sèn. Rèd. Cr.). § Naturale (T.). § Ammaestrato (Cr.). § s.m. *Più dello costumato* [del sòlito] (G. Giùd.). § *Secondo lo costumato* [l'usanza] (Boèz.).

COSTUMAZIONE, s.f. Ammaestramento (Cresc. Cr.).

COSTUME, s.m. [pl. *Costùmora* (Sann.)]. *Avér di* [in] *costume* (Frescob. T.). § *Metter in costume* [in pràtica]

3. Costume irragionévole, sciòcco, difonèsto, ridìcolo. riprovévole. § *Còsa passata in costume. in consuetùdine.* § *È di costume.* Ce n'è in cèrta manièra l'usanza. *Attaccàr la scala a mèzza quarèsima, non è punto bèllo, ma è di costume.* § *Méttere, Passare in costume. Non mettete de' costumi sfacciati.* § Mòdo di vestiàrio usato una vòlta. *Costume del Trecènto, del Cinquecènto. Ballo, Fèsta in costume.* § Meno com. di quello modèrno. *Il costume d'òggi è veramente elegante.* § De' pittori, degli artisti. *L'espressione, La rappresentazione de' costumi.* § La condotta morale. *Buoni, Cattivi, Pèssimi costumi. Un giovin di buoni costumi. Una dònna di cattivi costumi. Attestato, Certificato di buoni costumi.* Non c'è il *Certificato de' cattivi costumi.* § Prov. *La ròba va, i costumi rimàngono.* I vizi rèstano anche quando la ròba è finita. § *Il mal costume.* Il complèsso delle cattive abitùdini e portamenti. *Predicare contro il mal costume è bèllo, quando il predicatore à buoni costumi.* § Abitùdine. Non com. *À per costume di levarsi prèsto la mattina.*

COSTURÀ, s.f. La cucitura che riunisce due pèzzi. *Costura a filza, a punto indiètro. Costura de' calzoni, della mànica. Costure e sopraggitti. Spianare le costure.* § *Le costure delle scarpe. Guardà di fare una costura bellina.* § Fam. *Spianare, Ritrovare le costure a uno.* Bastonarlo. § *Costura della calza.* La riga a màglia rovèscia da cima a fondo diètro la calza.

COSTURINA, s.f. dim. di Costura.

COSTURINO, s.m. Màglia rovèscia che nel di diètro della calza prènde due giri.

COSÙCCIA, s.f. dim. pegg. di Còsa. *Dare, Fare, Scrivere delle cosucce. Cosucce da nulla.* § *Dève avere qualche cosùccia di più.* Anche iròn.

COSUCCIÀCCIO - ÀCCIA, spreg. di Cosùccio. Anche di persona.

COSÙCCIO - ÙCCIA, dim. spreg. di Còso. Di persona meschina. *Spòsa quel cosùccio? Come può règgere alla fatica una cosùccia come lèi?*

COTALE, pron. e agg. Tale. § Spreg. non com. *Vièn da me con una cotale.* § Non spreg. è letter.

COTANTO, avv. Letter. Tanto.

CÒTE, s.f. Pièt ra per affilare i fèrri da tàglio. § Fig. Di còsa che affini, dìa fòrza. Non pop. né com.

COTEGHÌNO, s.m. Spècie di salume, di carne e cotenne di maiale pestate e insaccate. *I coteghini di Mòdena e di Bologna son famosi.*

COTENNA, s.f. La pèlle del maiale scarnita e pulita delle sètole. *Nella soprassata ci metton anche le cotenne del maiale.* § Delle bèstie bovine, La parte callosa attaccata alla pèlle. § scherz. La pèlle dell'uomo. *À dura la cotenna.* Di chi non sènte nulla. § *Gli prème, À cara la cotenna.* Poltroni, Vili. § *Gli lustra la cotenna.* A persona che ingrassa e sta bène. Così *Far cotenna, bòna cotenna. Metter cotenna. Metter su cotenna.* Ingrassare. § *Dispiaceri che non gli pàssano, non gli arrivano alla cotenna.* § Dell'uomo più specialm. Quella del capo. *Gli ànno fatto la barba sulla cotenna.* § spreg. Di pers. *Son cèrte cotenne quelli lì che non si fanno di nulla.* § *Tofare a cotenna.* Rapare. § *Cotenna del sangue.* T. mèd. Quella parte che galléggia sul sièro del sangue cavato dalle vene.

COTENNONE, s.m. Tutta la cotenna della schièna del maiale col grasso attaccato. § Fig. Uomo rozzo.

COTENNOSO, agg. Del grasso delle bèstie gròsse macellate che à della cotenna. § T. mèd. Del sangue che estratto dalla vena fa molta cotenna. § *Angina cotennosa.* Spècie d'angina diftèrica.

COTESTA, femm. di Cotesto.

COTESTO, pron. non pop. Codesto.

COTICHÌNO, s.m. pop. Coteghino.

COTICÒNE, s.m. pop. Di dura cotenna. § Zoccolone.

COTIDIANAMENTE, avv. pop. Quotidianamente.

COTIDIANO, agg. pop. Quotidiano.

COTIGLIÒN, s.m. Sòrta di ballo di società che si suol fare sul finire della fèsta. Voce nòva.

COTILÈDONE, s.m. T. bot. Parte essenziale dell'em-

(Segn.). § *Prènder costume.* Divenire abituale (T.). § *Costumi de' fiori* (T.). § *Camminare per la via de' costumi* [de' buoni costumi] (Barber.). § *Capitali costumi* (Varch.). § Prov. *Da' mali costumi nàscono le buone leggi* (T.). § *Comporre i costumi d'uno.* Corrèggerlo, Rènderlo sàvio. (S. Giov. Grìs.). § *I vòstri costumi.* L'atto vòstro generoso (Fatt. En. Marcuc.). § Caràttere, di personaggio nell'arte. Così i nòstri ant. (D'Ov. P.).

COSTÙMIO, s.m. T. sen. Costume (Nann.).

COSTUMO, s.m. Costume (Ditt. Nann.).

COSTURÀ, s.f. *Ragguagliare* [Spianare] *le costure* (Morg. Cr.). § Sopraggitto (Rig.). § *A tre costure.* Di còsa o pers. eccellènte nelle qualità attribuitegli (Cecch. F.).

COSUZZA, s.f. Cosùccia (Lasc.).

CÒTA, s.f. Còte (Sacch. Poliz. Cr.). § T. bot. Spècie d'antèmide (T.). § *Più pòveri che la còta* [che San Quintino] (Sacch. Marcucc.).

CÒTALA, s.f. Spècie di pianta (F.).

COTALARE, tr. T. aret. Dar de' pugni (F.).

COTALCHÉ, avv. Talché (Lasc. T.).

COTALE, pron. [pl. *Cotai* e *Cota'* e *Cotagli* (Salv.)]. Questo, detto di còsa (Petr. Cr.). § D'un luogo indeterminato (T.). § *Questo* (e sim.) *cotale* (D. Pass. B. T.). § *Secondo.... cotali.* Correlat. (SS. PP.). § *La cotale manièra* (B. Salv.). § In tale stato (D.). § *Io son de' cotali.* Il tal de' tali (B. Cr.).

COTALE, s.m. spreg. Còsa qualunque, Còso (Bèrn. P.). § Di pers. (Cecch. T.). § Di moneta (Alleg.). § avv. Così, Talmente (B. Alam. D. Cr.). § In un cèrto mòdo (B. Cr.).

COTALINA, s.f. dim. La scarsèlla (Rim. burl. T.).

COTALMENTE, avv. Talmente (S. Gr.).

COTALONE, accr. di Cotale (Fir. T.). § Arnese, Strumento (Rim. Bern.). § Ceffone (Voc. Cat. Gh.). § T. aret. Pugno (Rèd. F.).

COTANÀTA e **COTANATO**, s.m. T. lucc. Vespaio, Ciottolato (F).

COTANGÈNTE, s.f. T. geom. La tangènte del complemento d'un àngolo (T.).

CÒTANO, s.m. T. lucc. Ciòttolo (T.). § Prov. *Acqua cheta mena còtani.*

COTANTO, pron. Tanto grande (D.). § *Quel cotanto Questo cotanto.* Quel tanto, Tutto questo (Ov. B. Cr.). § Altrettanto (Arr. Settim.). § *Due, Tre cotanti.* Due tre vòlte più (B. G. V. Sacch.). § *Tre cotanta gènte* Gènte tre vòlte tanta (Nov. ant.). § *Due cotanti gènti* (G. V.). § *Due cotanto* (Fior. Virt.). § *Due cotanti cattivo* [più cattivo] (Sacch.). § Tante còse (D.). § *Cotanto parlòe* (Virg. Ug.). § avv. Tanto tèmpo (B. Cr.). § *Questo cotanto.* Questo solo (Vit. S. Fr.). § *E quelli cotanti* E quei tanti (B. Pucciant.). § Questo solo (Sèn. Marcuc.).

COTARNINA, s.f. Sòrta d'alcalòide artifiziale (T.). V. CÒTICA, èrba (T.).

CÒTE, s.f. Rupe, Sasso in gèn. (A. Pindem. Cr.).

COTEGUGNO, s.m. T. lucc. Spècie di vèste da càmera

COTENNA, s.f. *Ridurre la cotenna alle ferite.* Rimarginare le ferite (Pist. S. Gir.). § *Far cotenne.* Far supèrbia (Cecch. Cr.). § Cròsta, Superfice (Anguill. Cr.). Ufabile. § spreg. Il còrpo dell'uomo. § Di pers. Avaro (Fortèg.). § T. agr. V. CÒTICA, èrba (T.).

COTESTÈI, femm. di Cotestui (F.).

COTESTÌ, pron. Codesto all'accus. (Tàv. Rit. D. Cr.)

COTESTORÒ, pron. pl. di Cotestui e Cotestèi.

COTESTUÌ, pron. m. [f. *Cotestèi*]. Codesto (B. Cr.).

CÒTICA, s.f. Cotenna (Cr.). § Scòrza (Sod. Cr.). § T. agr. Èrba e radici che avvòlgon la tèrra d'un prato (T. § *Còtica di tèrra.* Piòta (Dàv. Gh.).

COTIDIANA, s.f. La fèbbre che vièn tutti i giorni (Cr. § *Cotidiana dóppia.* Se vièn due vòlte al giorno (T.

COTIDIANO, s.m. Malato di fèbbre quotidiana (Te Pòv.).

COTÌDIO, avv. Quotidianamente (Lòt. Sèr Dat. Nann

COTIGHÌNO, s.m. T. mont. pist. Coteghino (P.).

cione nelle piante fanerògame. *Piante con uno, due otilèdoni. Suddivisioni dei cotilèdoni.*

COTOGNATO, s.m. Consèrva o Gelatina delle mele co ogne.

COTOGNINO, agg. Che à odore e sapore di cotogne.

COTOGNO, agg. Sòrta di melo, pero e pèsco che fanno. *dele, Pere, Pèsche cotogne.* Anche *Uva cotogna.*

COTONE, s.m. Pianta erbàcea che dà una matèria ata a far tessuti. *La coltura, La raccòlta, La pianta el cotone. Cotone erbàceo; rosso; arbòreo. La filatura. l commèrcio del cotone, dei cotoni. Tessuto, Vestito, iacchetta, Fazzoletto, Calze, Camicia di cotone. Pre erisco le camice di tela a quelle di cotone. Abòrro le miciòle di cotone. In questo panno c'è del cotone. cotone e lana. Mèzza lana e mèzzo cotone. Cotone ilato e da filare. Cotone in falda, in fiòcchi. Il cotone ianchéggia quando il panno è usato.* § Il cotone filato er cucire. *Una matassina, Un gomitolo, Una gugliata i cotone. Cotone e refe.* § T. chim. *Cotone fulminante in pólvere.* Matèria che scòppia violentemente colla ercussione o accensione. § escl. volg. euf. *Cotoni!* § *otone per tenerci le gièie, per far lumini da nòtte. er tenèr negli orecchi.* § Fig. *Negli orecchi ci à il otone.* Di chi non intènde o fa vista di non intèndere. *Sèmpre rinvòlto nel cotone o nella bambàgia.* Di ersona trattata con tutti i riguardi. *I suoi genitori i tenèvano nel cotone.*

COTONÈLLA e **COTONINA**, s.f. volg. Spècie di licnide. *ychnis coronaria.*

COTONERIE, s.f. pl. T. comm. Gèneri, Articoli di co- oni. *Negòzio di cotonerie.*

COTONINA, s.f. Spècie di tessuto di cotone per vestiti. *Una pèzza di cotonina per far vestiti a' bambini.*

COTONOSO, agg. non com. Di fòglia, frutto, ecc., co- èrti di pelùgine, simili al cotone. § Di tessuto con molto otone e pòca tela. § Gli artisti chiaman cotonosi i ontorni quando non sono bèn decisi.

COTRIONE, s.m. pop. Codrione.

COTIGNÒLO, agg. Sòrta di popone (Fir. F.).

CÒTILA, s.f. T. anat. Cavità d'un òsso che riceve la esta d'un altro òsso (T.). § Peso di nòve once (F.).

CÒTILE. V. CÒTILA, mijura (Cr.).

COTILEDONARE, agg. T. bot. Relativo a cotilèdoni (T.).

COTILEDÒNE, s.m. Escrescènza carnosa. § Placènta ,renz. Cr.).

COTILEDÒNEO, agg. T. bot. Vegetàbili coi semi prov- isti di cotilèdoni (T.).

COTILISCO, s.m. T. arche. Vasetto da vino usato dai ccerdòti di Bacco nelle cerimònie (Fil. Bonar. Cr.).

CÒTILO. s.m. V. CÒTILA.

COTILÒIDE, s.f. T. anat. Cavità articolare molto pro- onda (P.).

COTILOIDÈO, agg. Che appartiène alla cotilòide (T.).

CÒTINO, s.m. V. SCÒTANO.

COTISSA, s.f. T. aral. Striscia stretta dello scudo (T.).

COTISSATO, agg. T. aral. Di scudo composto di pic- ole bande di colòr divèrso (T.).

CÒTO, s.m. Pensièro (D. Cr.). § Propòsito (id.). § Spècie i vèste (F.).

COTOGNATA, s.f. Cotognato (T.).

COTOGNÈLLA, s.f. Divèrse spècie di marmi (F.).

COTOGNINO, agg. D'una spècie di marmi (F.). § D'una spècie d'èrba (Cr.).

COTOGNITO, s.m. Cotognato (Pall. T.).

COTOGNO, agg. T. vet. Del piède del cavallo tròppo retto e difettoso (T.).

COTÒGNOLA, s.f. Sòrta di pera (Tàno. T.).

COTÒGNOLO, agg. Cotognino (T.).

COTONÀCEO, agg. T. bot. Simile al cotone (Palm.).

COTONATO, agg. Da cotone, Imbottito di cotone (Car.).

COTONATO, s.m. Panno o Drappo di cotone (Rim. url. T.).

COTORNICE, s.f. T. zool. Quàglia (Ditt. Sègn. Te. Br. r.). § Perùnice (Fièr. Red. Cattan.).

CÒTTA, s.f. Sopravvèste di tela bianca che i prèti si metton sopra la zimarra per alcuni atti del loro ministèro. Arriva a mèzza vita o pòco più giù delle anche. Se à le màniche lunghe e strette al polso si chiama *Roccetto. Còtta stirata, liscia, piegolinata, pieghettata, ricamata, colla trina. Méttersi, Levarsi la còtta.* § *È come la còtta de' prèti che viène da tutte le parti.* Di chi à la coscièn̄za molto elàstica. § *Còtta d'arme.* T. stòr. La sopravvèste che i cavalièri e gli araldi portavan sopra l'armatura. § Fam. scherz. *Avere, Pigliare una còtta, una bèlla còtta.* Una sbòrnia, Una sbòrnia solènne. *Non bevo più perché non vòglio pigliàr la còtta.* § *Ier sera a cena Mòrio à portato via la còtta al sor priore.* § *Pigliare una còtta.* Innamorarsi. *Quando vede una bèlla signora, prènde facilmente una còtta.*

CÒTTA, s.f. L'operazione di còcere, o La quantità diròba còtta alla fornace. *Una còtta di calcina, di mattoni. Alla prima, Alla seconda còtta.* § Non com. *Zùccchero di tre còtte.* Fig. Di pers. o còsa eccellènte. § *Birbante, Furfante di tre còtte* o *di tre còtte e una bollita.* Matricolato.

COTTÌCCIO, s.m. T. ferraz. Masse di ferràccio riunite nel forno fusòrio. *Fare un cotticcio, dei cotticci.*

COTTÌCCIO, agg. dim. di Còtto. Un po' brillo o innamorato.

COTTIMANTE, s.m. Chi piglia un dato lavoro a còttimo.

CÒTTIMO, s.m. Lavoro materiale che uno piglia a fare in un cèrto tèmpo e per un dato prèzzo. *Murare a giornata? è mèglio che tu faccia un còttimo. Non vo' còttimi. Dare un còttimo a fare. Prèndere a fare un còttimo. Dare, Prèndere un còttimo.* § Il contratto stesso per tale lavoro. *A fare il còttimo mi c'è voluto di bèi denari.* § Avverb. *A còttimo. Dare, Prèndere a còttimo. Fare il lavoro, Lavorare a còttimo.*

CÒTTO, p. pass., agg. e sost. di Còcere. § *Lavoro di còtto.* Più com. *di tèrra còtta.* § *Carbone còtto. Calcina còtta. Seta còtta.* § Prov. *Quand' uno à disgrazia, gli va sul còtto l'acqua bollita.* Di chi non glie ne va una

---

COTRÀZZOLO, s.m. T. lucc. Sasso con superfice irregolare. § Fig. Persona gòffa, grassa (F.).

COTRILA, s.f. Peso di due libbre e mèzzo, Sestàrio (F.).

COTRONE, s.m. T. arche. Medàglie con un cèrchio così incavato che pare staccato (Fil. Bonar. T.).

COTTA, s.f. Sòrta di vèste da dònna (Nov. ant. A. Cr.). § *Còtta ufbergata.* Sopravvèste guernita d'usbèrgo (Guid. G.). § Tònaca di frati (G. V. Cr.). § Tùnica in gèn. (Liv.).

CÒTTA, s.f. *Acquavita di sètte còtte* [purgata]. § *Matto da sètte còtte* (T.). § *Uomo di tèrza còtta.* Grande, smisurato (Alleg.).

CÒTTABO, s.m. Divertimento degli antichi, specialm. degli ateniesi, dopo il banchetto, che consisteva nel rilevare da vari suoni auguri d'amore (P.).

COTTANÈLLA e **COTTANELLO**, s.f. e m. Sòrta di marmo (Baldin. Cr. F.).

CÒTTARDITA, s.f. Spècie di vèste, o mèglio *Còtta ardita* (M. V. B. Sacch. Cr. T.).

COTTELLINA, s.f. Sopravvèste (T.).

COTTICCHIARE, tr. Cocere un poco (Targ. Gh.). § p pass. COTTICCHIATO.

COTTICCIARE, tr. Còcer la vena del fèrro nella ringrana. § p. pass. COTTICCIATO (F.).

COTTICCIATA, s.f. Secondo periodo del raffinamento dei cotticci (T.).

COTTÌCCICO, agg. Un po' preso dal vino (T.).

COTTÌCCIO, s.m. T. pist. Lòia, Sudiciume (F.). § *Cotticcio di vetro.* Le colature e i rottami del vetro cotto (F.).

COTTICÈLLA, s.f. dim. di Còtta (Bàrt. Cr.). Usàbile.

COTTICINO, s.m. Pietanzina (F.).

COTTÌGLIO, s.m. Qualunque sòrta di carne còtta (F.).

COTTIME, s.f. pl. T. sen. Quantità di materiale da muramento (T.).

COTTIMISTA, s.m. Cottimante (Rig.).

CÒTTIMO, s.m. *Tenere uno a còttimo* [a rètta, a doggina] (Cecch. F.).

bène. § *Còtto stracòtto.* Fig. Anche di pers. innamorata. Nel rimanènte V. CÒCERE.

COTTOIA, s.f. *Èsser di bòna o cattiva, eccellènte, pessima cottoia.* Di legumi, facili o nò a còcere. § E di pers. Di buona o cattiva indole. *È un ragazzo di eccellènte cottoia. Scolari di pèssima cottoia. Letterati di mala cottoia.* § O di pers. facili o nò a innamorarsi. § *Cottoia.* Un terreno bollito dove la vegetazione è stentata.

COTTOIO, agg. Di facile cottura. *Fagioli cottoi.* § Fig. Fàcile a innamorarsi.

COTTURA, s.f. Il còcere, ma più che altro il mòdo, le condizioni, l'èsser còtto. *Se la cocitura va bène, il pane vièn di buona cottura. Tre ore di cottura. Una cottura ragionévole.* § *Èssere, Venire a cottura.* Al punto che veramente è còtto. *Verrà a cottura in un par d'ore.* § *Bollire a cottura.* Finché la ròba è còtta. § *Esser di prima cottura.* Che si còce al primo bollóre. § Fig. Di pers. che s'innamora facilmente.

COTURNATO, agg. T. stòr. Che pòrta i coturni.

COTURNO, s.m. T. stòr. Spècie di stivale di còio de' cacciatori, allacciato davanti. § Uno sim. ma più bèllo fatto portare a taluni dèi. § Un altro con uno zòccolo alto di sùghero per far parere più alti gli attori tragici che lo portàvano sulla scèna. *Per nasconder il coturno portàvano vésti lunghe.* § Fig. *Calzare il coturno.* Scriver tragèdie.

COVA, s.f. Il covare degli uccèlli, e Il tempo che còvano. *La prima cova è andata male. Non disturbate le cove degli uccelletti.* § Il posto dove còvano. *Ci ò una cova di canarini.* § *Méttere in cova i canarini. Quest'anno si farà la cova. Venderèbbe tutta la cova.* § *Èsser la cova d'una còsa.* Fig. Èsserci di quella còsa grande abbondanza. *Quel paèse è la cova de' briganti.* § *Non ci ò mica la cova* e più com. *la stampa.* A chi ci chiède e richiède denari o altro.

COVACCINO, s.m. Schiacciatina di pasta non lièvita, còtta sotto la cènere. § E anche Pasta di farina bianca buttata nell'òlio bollènte.

COVÀCCIOLO, s.m. Luogo dove dòrme l'animale. § Fig. scherz. Lètto. *Anderemo nel covàcciolo.*

COVACÉNERE, s.m. e f. Di pers. poltrona che starèbbe sèmpre d'intorno al fòco.

COVARE, tr. e intr. Degli animali che stanno sull'òva finché sian nati i pulcini. *Ora è uscita la fémmina c'è il màschio a covare. La chiòccia cova da sé le òva. Quando gli uccèlli comìnciano a covare.* § *Su, àlzati, che fai nel lètto a covare? Non covàr Covare la móglie.* D'un marito che non la làscia r § Anche di dònna amante. *La sta sempre a covar Le mamme buone i figliòli se li vòglion covare.* § *tròppo i suoi libri.* § Di qualunque còsa che stia *Ma che n'à fare di quella ragazza: se l'à a covar Nella tèrra còvano i gèrmi della nòva stagione; pòpoli d'una nòva civiltà o d'una gran corruzion* Prov. *Sotto il buon prézzo ci cova la fròde.* § *Gl ci cova!* Quando si dùbita di qualche insìdia tesa. *S consìglio non richièsto, gatta ci cova.* § *Covare i nari.* D'un avaro. *Cova i suoi bèi sacchetti, i suoi lioni.* § *Covare* o *Covarsi il male.* Tenérselo, se procurare di levàrselo da dòsso. § *Covare il fòco cènere, il vèggio, lo scaldino.* Di chi sta sèmpre d torno al fòco. § — *tristi pensièri, propòfiti.* Tenér chiusi in mente, pensando il migliór modo d'eseguì § — *òdio, rancore.* Dissimularlo, ma sentirlo profor mente. § assol. *Covare.* Di malattie che vèngon adà adàgio senza che l'uòmo se ne accòrga *Si vede ch covava da un pèzzo: èra così malinconico, non par più lui. Gli covava in còrpo la mòrte. e non lo peva.* § *Covare sotto la cènere.* Del fòco, che si m tiène sotto la cènere, e che può tutt'a un tratto div pare. § Fig. Di passioni che parévano attutite. § F e scherz. *È lì che cova!* Di pers. o còsa cercata, che non c'è, non si tròva. *Vorrèi tremila lire. — son lì che còvano. Quella ragazza vorrèbbe mar ma sì i mariti a questi giorni son lì che còvan Covare nel nido degli altri come il cuculo.* Di amo di dònna d'altri. § *Cova sotto il tetto come le ròndi* Chi sta agli affètti domèstici. § Prov. *Chi sdegna cova.* V. SDEGNARE. § p. pass. COVATO

COVATA, s.f. Il covare galline, piccioni, uccèlli. *conda, Tèrza covata. À mandato a male la covat* Gli uccèlli, i pulcini in cova. *Una bèlla covata questa vòlta.* § Fig. Di molti figliòli o ragazzi. *In momento à messo su una bèlla covata di ragazzi. in strada passan cèrte covate di marmòcchi che si lano, bisogna sentire. Allièvi d'una stessa covata.*

CÒTTO, agg. e sost. *Lavoro di còtto.* Di piètra còtta (T.). § *Non sapér d'una còsa né còtto* [né puzzo] *né bruciaticcio* (F.). Nel rèsto V. CÒCERE. § *Vetro còtto* [fuso] (Cr.).

COTTOIO, agg. D'acqua che còce bène le civaie (Rig.).

CÒTTOLA, s.f. Collòttola (Pallàd.).

CÒTTULA, s.f. Collòttola (But. T.).

COTTURA, s.f. *Cotture di fornace.* Mattoni, Èmbrici (Fièr. T.). § Scottatura (B. Cr.). § Segno, di scottatura (B.). § Bruciatura (T.). § Ubriachezza (Salvin.).

COTÙNNIA, s.f. Minerale rarissimo del Vesùvio (L.).

COTURNICE, s.f. Quàglia. § Pernice (Mil. Marc. Pòl. Cr.).

COTÙRNIO, s.m. Coturno (T.).

COTURNÌPEDE, agg. Che à il coturno a' pièdi (Fièr. T.).

COURBARIL, s.m. T. bot. Pianta delle leguminose (T.).

COVA, s.f. Covo (Fir. Cr.). § Nido (B.). § Gùscio di testùggine (Fir.). § T. agr. Fàscio di biade o di fièno (T.).

COVA, s.f. T. lucc. Tinòzza (F.). § Tenuta (F.).

COVACCINO, s.m. dim. di Covo (T.).

COVÀCCIO, s.m. Covàcciolo (Bèrn. Fir. Cr.).

COVAJA, s.f. T. agr. La riunione delle larve delle api chiuse in un alveare (T.).

COVAMENTO, s.m. Il covare artificiale de' pesci (T.).

COVARE, intr. Dominare. *Cova* (un castèllo) *e sopràstà a Pòppi* (G. V. Cr.). *L'Àquila da Polènta la si cova* (D.). § *Covàr giù.* Stare accoccovato (Morg. Gh.). § *Ella cova.* È lì che comìncia (Buomm. Cr.). § *Nel montàr non cova* [tarda] (Pulc.). § sostant. *Un covare.* Una covata. § *Èsserci per un covàr d'òva.* Èsserci per assai (Serd. T.). § *Avere* e *Èsserci una còsa covata.* Iròn. Non l'avere, Non èsserci.

COVATA, s.f. L'òva covate. *Schidacciano le co* (Sègn. T.). § *Cattiva covata.* Pers. malnata; ingi (Pataff. Cr.). § Intrigo occulto (Varch.).

COVATÌCCIO, agg. Disposto a covare (T.). § *Gal covaticcia.* Chiòccia (Teș. Br. Cr.).

COVATOIO, s.m. Lètto (F.).

COVATRICE, verb. f. di Covare (Rèd. T.).

COVAZIONE, s.f. Covatura (Libr. Cur. Mal. Cr.).

COVAZZO, s.m. Covàccio (F.). § Fig. Casa, Pàtria

COVÈLLA e **COVÈLLE**, s.f. V. CAVÈLLE.

COVELLITE, s.f. Sostanza minerale vesuviana (L

COVERCHIARE, tr. Coperchiare (D. Cr.). § p. p. COVERCHIATO.

COVERCHIÈLLA, s.f. Copèrta. § Fròde (F.).

COVÈRCHIO, s.m. Copèrchio (D. Cr.).

CÓVERO, s.m. Rame (F.).

COVÈRTA, s.f. Copèrta in gèn. (D. B. Cr.). § Coper (D. Eș. Car.). § Intònaco (T.). § Camicia di piomb torno a una palla di fèrro (T.). § Fig. *Sotto cov* Sotto pretèsto (B. Pecor. Cr.).

COVÈRTAMENTE, avv. Copèrtamente (Car.).

COVERTARE, tr. [ind. *Covèrto*]. Coprire (Sacch. Pulc. Cr.). § Coonestare (F.). § p. pass. COVERTATO *vole coverte.* Apparecchiate (F.). § Fig. Oscuro, Amb (F.). § Difeso (F.). § s.m. Copèrto (Crón. Mor. Cr.). tèsto. *E mutan fògge sotto tal covèrto* (Sacch. P § *Al covèrto* (T.). § avv. Occultamente (D.).

COVERTOIO, s.m. Copertoio (Cr.).

COVATÈLLA, s.f. dim. di Covata.

COVATORE, verb. di Covare. *M'è morto il maschio mio canarino che era un buon covatore.*

COVATURA, s.f. L'atto del covare. § Il tempo della cova. *Nella seconda covatura i pulci quattro piccoli.* § *Covatura dei bachi.* De' bachi da seta. Far nascere i bachi.

COVÈRTA, s.f. Ponte o piano superiore della nave. *Un povero dormire, e stetti tutta la notte sopra coverta. Andare in coverta, salire in coverta, sopra coverta. Durante sopra coverta sotto coverta. Coverta gombra di merce, piena di gente.*

COVILE, s.m. Il luogo dove si ritirano le bestie salvatiche. *La volpe è nel covile. Il lupo tutto il giorno sta al covile.* A bello spazzo. § Fig. Sozzura. *La sera in letto.* § spreg. *Quella casa è un letto, è un covile.* § *Ridotto che pare un covile.* § Prov. *D'agosto esce vecchia del covile o Aprile esce la civetta, ecc.* § Luogo di briganti, di gentaglia, d'usuraio, e sim.

COVINO, s.m. dim. di Covo. Cestino per covare, specialmente Quello dei canarini. *La femmina è nel covino. Cómprami due covini.*

COVITO, s.m. *Essere una còsa o pers. la covita.* Non cercl. Esser lì che cova. V. Covare.

COVO, s.m. Lo stesso ma più com. di Covile. *La lèpre nel covo. Era andata nel covo. La serpe è nel covo.* *Uno a covo. Gli tirai che usciva del covo, sul covo, covo.* § Specie di cestino dove si tengono a covare uccioni o altri uccelli; ma dei canarini *Covino.* § Non com. *A più debiti che il lupo covo. In peccato muore debitata.* § Fig. fam. Il luogo dove uno càpita spesso, dove si fa all'amore. *A quest'ora è a covo. Essere a dal covo.* § scherz. Letto. *La mattina non esci che mai dal covo.* § *Portare la sposa a covo.* Andare a cercare uno dove stanno soli di notte. *Prendere, trovare a covo.* § *Non esce mai dal covo.* Chi non abbandona mai il suo luogo solitario, la sua stanza. *Farsi un covo, il covo, il suo covo.* Farsi una posizione comoda, anche con mezzi illeciti. *I ladri non pensano che a farsi il covo.*

COVONCÈLLO e **COVONCÌNO**, s.m. dim. di Covone.

COVONE, s.m. Ognuno di quei mazzi di roba segata e il mietitore fa sul campo. *Covoni di ségale, di marzuolo, di canapa, del lino.* § *Abbracciare, Ammontucchiare, Rannicchiare i covoni. Un covone di grano. La pàglia si vende a covoni. Metter i covoni ritti.* § *Fare un fastello dei covoni.* Riunirli in fastelli.

COZZARE, tr. e intr. L'urtare colle corna. *Un bùfalo cozzò quel bifolco. Bòvi che non cozzano.* § recipr. *Cozzarsi.* Urtarsi colle còrna. Più com. *Fare a' còzzi.* § Prov. *Quando piange il bue che cozza.* Dei malcontenti. § *A chi è in disgrazia di Dio, la capra lo cozzano* § *Quando il bue è vecchio le capre lo cozzano.* § Fig. *Cozzare con qualcuno.* Mettersi a contrasto, in lite. § *Cozzare* e più com. *Fare a' còzzi col muro, col muricciuolo.* Urtarsi. Stare in urto con pers. che uno non può soffrire, che lo metta a capo rotto. § *Cozzarsi.* Dicesi di luogo vicino. § *Cozzarsi*, recipr. Di due pers., di due cose, di due veicoli che s'urtano incontrandosi. § p. pr. Cozzante. Anche fig. § p. pass. Cozzato.

COZZATA, s.f. Colpo colle corna. *Si buscò una cozzata in un fianco. Toccò delle cozzate.*

COZZATINA, s.f. dim. vezz. di Cozzata.

COZZATURA, s.f. L'atto e l'effetto del cozzare.

CÒZZO, s.m. Cozzata. Non com. § *Fare a' còzzi.* Urtarsi colle corna. § *Fare a' còzzi co' muricciuoli.* V. Cozzare. § *Dar di cozzo.* Letter. Abbattersi, Urtarsi, Incontrarsi.

COZZONE, s.m. volg. Meggano di mattimoni. § Meno com. Sensale di cavalli. § Meggano in gèn.

CRAC Voce imitativa d'un rumore. *Il crac d'un casamento che còlta.*

CRA CRA. Voce che imita quella del corvo e della cornacchia.

CRAI A. M. avv. pop. *Comprare, Vendere. Mangiare, Pigliare a crai.* A credènza.

CRAMPO, s.m. T. med. Granchio. *I crampi del colèra. I crampi allo stòmaco. Fu preso dai crampi.*

CRÀNIO, s.m. Le ossa del capo. § Fig. Capo. Mente. *À il cranio più duro d'un sasso. Non gli c'entra nulla nel cranio. Che ci à nel cranio?*

CRANIOLOGÌA, s.f. Studio del cràmio nelle tendènze animali, morali.

CRANIOLOGICAMENTE, avv. letter. da Craniologico.

CRANIOLÒGICO, agg. letter. Che si riferisce alla craniologia.

COVERTURA, s.f. Copertura (Aldobr. Bibb. Cr.). § Figurazione (Bibb.). § Apparènza (Tes. Br. Cr.).

COVIDARE, tr. Desiderare (Cr.).

COVIDIGIA, s.f. Cupidigia (G. V. Cr.)

COVIDOSO, agg. Cupido (G. V. Cr.).

COVIELLO, s.m. Maschera che finge un dappòco che il bravo (Malm. Fag. Bellin.). § Saltimbanco. § Ballo quel saltimbanco (Bellin. Fag. Cr.).

COVIÈRE, s.m. Cantiniere (Pecor. Cr.).

COVIGLIAIO, s.m. Luogo nella mont. pist. che forse ona èra un ricovero (T.).

COVIGLIARSI, intr. pron. Ricoverarsi (Rim. ant. Cr.).

COVIGLIATA, s.f. Brigata (Giamb. T.).

COVIGLIO, s.m. Armia (Ott. Cr.).

COVILE, s.m. Cuccia, Canile (Fr. Giord. T.). § Luogo ve dimòra il ragno (Red. Cr.). § pl. T. a. e m. Buchi e pòggiano i travicelli dei ponti dei muratori (T.).

COVO, s.m. *Acchiappare una còsa a covo* [la palla balzo) (Alleg. Gh.).

COVOLO, s.m. Covo (Pall. Cr.). § Sòrta d'èrba (T.). § ta di metallo che contiène piombo, argento e oro.

COVONE, s.m. T. aret. Ciambella di fune avvòlta, ata in mezzo al giogo de' buoi (F.).

COVORONI (IN). M. avv. T. mont. pist. *Mettersi in coroni.* Accovacciarsi (P.).

COVOTÌGIA, s.f. Cupidigia (F.).

COVRIMENTO, s.m. Coprimento (Cr.).

COVRIRE, tr. Coprire (Petr. Barber.). § Fig. Dissimu- (T.).

COVRITORE - TRICE, s.m. e f. Chi o Che còpre (F.).

COVRITURA, s.f. Copertura (Cr.).

COZIONE, s.f. Cottura (Cresc. Cr.). § Digestione (Red.). § Fermentazione (Cr.).

COZZANTE, p. pr. e agg. *Cozzanti brandi* (Fosc.). Il T. dice che non par proprio.

COZZARE, tr. e intr. Prov. *Alle vòlte le capre zoppe son quelle che còzzano.* Chi pare di meno forza, ne fa più (T.). § *Esser dove le capre non còzzano.* In prigione (Rig.). § — *in un paese*, o sim. Capitarci (Varch. Cr.).

COZZATORE, s.m. *Cozzatór lanuto.* Capro (Marin. Gh.).

CÒZZO, s.m. *Dar di còzzo al sepolcro.* Risuscitare.

COZZONE, s.m. Scozzonatore (Fier. F.).

COZZONEGGIARE, intr. Fare il cozzone (T.).

CÒZZORO, s.m. Bernòccolo, Còrno, Ammaccatura (F.).

CR. Simbolo chim. del Cromo (L.).

CRABRONE, s.m. Calabrone (Bemb. T.).

CRABRONIDI, s.m. T. zool. pl. Fam. d'imenòtteri (L.).

CRACCA, s.f. T. bot. Spècie di veccia (Sod. Cr.).

CRAI. Prov. *Di crai in crai si pasce la cornacchia* (T.). § Cra cra (Jac. Tòd.).

CRÀZIA, s.f. T. cont. Cràzia (P.).

CRAMBE, s.f. T. bot. Gen. di piante delle crocifere (T.)

CRAMBO, s.m. T. zool. Gen. di lepidotteri (L.).

CRÀNICO, agg. T. anat. Relativo al cranio (T.).

CRANIOMANZÌA, s.f. Arte d'indovinare le disposizioni morali d'un uomo esaminandone l'esterno del cranio (P.).

CRANIOMETRÌA, s.f. Arte di misurare il cràmio (P.).

CRANIÒMETRO, s.m. Compasso per misura del cranio.

CRANIOSCOPÌA, s.f. Craniologia (P.).

CRANIOSCÒPO, s.m. Craniologo (P.).

CRANIOTABE, s.f. T. med. Rammollimento nelle òssa del cranio ne' bimbi (T.)

CRANIÒLOGO, s.m. letter. Che s'òccupa degli studi del crànio.

CRÀPULA, s.f. non pop. L'abitùdine di riunirsi a mangiare e bere smoderatamente. *Darsi alla crapula.*

CRAPULARE, intr. non com. Èsser in crapula. § p. pass. CRAPULATO.

CRAPULONE, s.m. non pop. Chi s'è dato alla crapula

CRASI, s.f. T. gramm. Fusione di due parole o due sillabe in una. § T. mèd. *Crasi del sangue, degli umori.* Il loro stato speciale conforme alle leggi della salute.

CRASSO, agg. Dènso, Grasso, non com. § Non pop. *Ignoranza crassa.* Assoluta, delle cose più necessarie.

CRATÈRE, s.m. L'apertura d'un vulcano, da cui èscon le eruzioni. § Parte depressa d'un terreno palustre.

CRAVATTA, s.f. Più com. che *Corvatta*. Pezzòla a càppio fatto sul davanti che gli uomini e le dònne pòrtano al còllo. *In soprùbito e cravatta bianca. Cravatta da uomo, da dònna, per bambini.* § *Far le cravatte* e *Far cravatte.* Fig. Far l'usuraio. Strozzare la gente. *Sta' lontano dalle fùbbriche di cravatte.*

CRAVATTAIO, s.m. Chi fa o vende le cravatte. § Fig. *Fare il cravattaio.* Far l'usuraio.

CRAVATTINA, s.f. dim. di Cravatta. *Le aveva trovato da fare delle cravattine.*

CRÀZIA, s.f. T. stòr. Moneta toscana che valeva sètte centèsimi. § E *Crazia imbiancata.* Si chiamava Il quattrino strofinato con piombo e reso sim. alla crazia, e dato via per crazia. § Fig. Uomo falso e di pòca fede. § *Da due, tre, quattro o sèi alla crazia.* Di persona o cose da nulla. *Cicisbèi da quattro alla crazia.* § *O barattagli quella crazia!* e più com. *questo sòldo*, o *un sòldo!* A chi non intènde la ragione e batte sullo stesso argomento. § *Far come quello che accomodò la crazia*, e ci s'aggiunge anche: *che spese dièci centèsimi.* Di chi spènde a riaccomodare una cosa, a rifarla, più quattrini o tèmpo che non costi o non convènga.

CRAZIANTE, s.m. non com. Copista a giornata e a pòco: prima prendeva una crazia la pagina.

CRAZZINA, s.f. T. stòr. vezz. di Crazia. *Con quattro crazzine si campava.*

CREANZA, s.f. Educazione pratica. *Imparare, Insegnare la creanza. Uomo pièno di, senza creanza, senza un principio di creanza. Dove avete studiato, imparato la creanza? Chi vi à insegnato la...? V'insegnerò io la creanza.* § Prov. *Giardino senza fiori, fon senz'acqua, nobiltà senza creanza.* Non com. § A *Creanza da mercatini, da contadini, da béceri, d'à* § *Bèlla, Bòna creanza. Bèlla creanza sputare da alla gente! La mala creanza. La pura e sém creanza. Rispóndere per creanza, per atto di crea Non avèr né garbo né creanza.*

CREARE, tr. Dar l'esistènza, Levàr dal nulla. *che v'à creato? che à creato il mondo? che à c il ciélo e la tèrra? Creò l'uomo a sua immàgine.* est. *Creare una scièn̄za, un sistèma, una scuola, stituzione, una società, un'indùstria, una lingua vocàbolo. Chi è da tanto di potér creare una lin Il pòpolo crèa la lingua. Il Vico à creato la sci nòva, il Manzoni la nòva letteratura, disse il zini.* § *Creare poesia. Poesia, Vèrso che non crèa.* § letter. *Òdio il verso che suona e non crèa.* § *Una trina, Una scuola crèa pensatori, letterati, artis L'Io crèa la verità, dice un filòsofo.* § Di menzo invenzioni. *Se le crèa da sé.* § *Creare la parte, una p Un attore crèa bène la parte.* Quando sa rappresen rènder a meraviglia il caràttere d'un personàggio rappresènta, al punto da parere originalissimo. § *Cr una fiaba, delle frottole continue, l'òrdine, scàn gabèlle, diritti, doveri.* § *Quando vògliono impie un parènte, un favorito, i ministri corrotti c posti per lui.* § *Creare un débito.* Di débito gr *Quando tu ài creato un débito, chi te lo pag Non ve lo pòsso creare.* A chi pretènde da noi che non gli possiamo dare. § Fig. *Creare la pria, l'altrui fortuna, la pròpria, l'altrui infeli Quando avete sedotto una dònna e creata la su felicità, che guadagno avete fatto?* § *Creare vès papa, re.* § pron. *Crearsi. Con tutto il suo mul di cervèllo si crèa infiniti sospètti, e non à mai Crearsi una pàtria. Un'altra pàtria ci si crèa lavoro, coll'affètto. Crearsi illusioni.* § p. pass. e CREATO. *Le cose create.* § *Mal creato* e *Malcreat* pers. villana, senza creanza. *Tu sèi tròppo malcr Un malcreato di quel gènere.* § sost. *Il creato.* Il m *L'armonia del creato. Voci del creato.*

CREATIVO, agg. T. filos. *La fòrza, La virtù, L creativo.*

CREATORE, s.m. per anton. Dio. *Il Creatore supr*

CRANIOTOMIA, s.f. T. mèd. Operazione ostètrica per votare il capo del fèto a vantàggio del parto (T.).

CRANIÒTOMO, s.m. T. mèd. Strumento per operare la craniotomia. — *a fòrbice, del Pastorèllo*, ecc. (P.).

CRANTÈRO, agg. T. anat. Dènti del giudizio (T.).

CRÀPOLA, s.f. Crapula (Ségn. Cr.).

CRAPOLARE, intr. Crapulare (Ségn. Cr.).

CRÀPULA, s.f. Offuscamento del cervèllo derivato dalla crapula stessa (Fir. Cr.). § I cibi stessi (Bellin. Cr.).

CRAPULATORE, s.m. Crapulone (Pallav. Cerqu. F.).

CRAPULOSITÀ, s.f. Crapula (Cr.).

CRAPULOSO, agg. Crapulone (Gozz. T.).

CRASCIÀ, s.f. Sòrta di croce diamantata d'alcuni òrdini cavallereschi (Giust. P.).

CRASI, s.f. T. mèd. Prèsso gli ant. mèd. fu la perfètta miscéla di quattro umori. § T. farm. Mescolanza di medicamenti per uso estèrno (T.).

CRASSAMENTO, s.m. La parte coagulàbile del sangue.

CRASSEZZA, s.f. astr. di Crasso (T.).

CRASSITÙDINE, s.f. Larghezza d'una sillaba (T.).

CRASSÌZIE, s.f. Grossezza (Gal. Cr.). § Densità (id.).

CRASSO, agg. *Intestino crasso.* Il cièco, il còlon e il rètto (T.).

CRÀSSULA, s.f. Gèn. di piante carnose (L.).

CRASSULÀCEE, s.f. pl. Piante del gèn. Crassula (L.).

CRÀSTINO, agg. e sost. Del giorno dopo (D. Pallav. T.).

CRATA, s.f. Graticcio (Pallad. Nann.).

CRATAFITO, s.m. T. anat. Uno dei muscoli del capo (F.).

CRATEGINA, s.f. T. chim. Sostanza estratta dalla scòrza del cratègo (L.).

CRATÈGO, s.m. Gèn. di piante delle Rosàcee (L.

CRATÈRA, s.f. T. arche. Gran vaso dove si ammas il vino per il convito (B. Salvin. Gh.). § Còppa (T.). § Cratère (March.).

CRATÈRE, s.m. V. CRATÈRA (Mont. Salvin.). § T. Costellaz. australe (T.). § T. idr. Consèrva d'acque cialm. termali o minerali prèsso la loro scaturigine

CRATÌCCIO, s.m. Graticcio (Bèmb. T.).

CRATÌCOLA, s.f. Graticola (Ségn. T.).

CRÀZIA, s.f. *Buchi a crazia.* V. VÀGLIO (Gh.).

CRAZIATÀ, s.f. Quantaròba si dà per una crazi

CRÀZIUOLA, s.f. dim. di Crazia (T.).

CREÀBILE, agg. e sost. Che può èsser creato (S

CREAMENTO, s.m. Creazione (Ott. T.). § Genera nimale (T.).

CREANZA, s.f. *Creanza* [educazione] *della su ciullezza* (Giambull. Cr.). § Anche delle piante (S

CREANZATO, agg. scherz. Che à molta creanza

CREANZUTO, agg. Garbato (F.).

CREARE, tr. Fare, Generare. *Avea creato q figliuoli* (Ov. Sim. T.). § Educare (T. Fir. Card.)

CREATA, s.f. V. CREATO (Bentiv. Cr.).

CREATINA, s.f. T. chim. Sòrta d'alcalòide anima

CREATININA, s.f. T. chim. Alcalòide che sussist urine degli animali (T.).

CREATO, s.m. Uomo educato in famiglia e addi servizio d'un grande, anzi sua creatura (Varch. Cr.). § Sèrvo, Famiglio (Vespas.). *Figliòlo d' un del conte duca* (M. P.).

CREATÙR, s.f. pl. di Creatura (Frèzz. Nann.).

§ Fam. *Andare al Creatore.* Morire. § *Mandare al Creatore.* Far morire. *Seguitando così, lo manderai al Creatore quel bambino.* § Dell'uomo. *Creatore d'una scièn̄za, d'un sistèma, d'un'istituzione, d'un gènere di poesìa.* § aggett. *Ingegno creatore.* D'un grand'ingegno.

CREATRICE, verb. f. di Creare. *Virtù, Potènza, Mente creatrice.* Non pop.

CREATURA, s.f. L'uomo come còsa creata. *Siamo tutti creature di Dio. Dio ama le sue creature. Creatura dèbole e sola.* § Bambino, come tèrm. affettuoso. *Care creature, chiamàvano, e non trovavan la mamma. Quanti mesi à codesta creatura? Che bèlla creatura! Ora à la creatura al pètto.* § Di pers. come tèrm. di compassione. *Pòvere creature, bisogna vedere che vita fanno nelle minière!* § Di bambino e di dònna, vedèndoli. *Una ragazza di diciott'anni, ma che bèlla creatura!* § Parlàndone. *Bòna, Òttima creatura. Quella dònna? è una santa creatura. Creature sensìbili come lèi capitare a uno zoticone pari suo. Infelice creatura! Quanto patisce quella creatura!* § spreg. *O creatura sciòcca! Strana creatura! Son creature curiose, veh!* § *Non c'è còrpo di creatura!* Non c'è persona. Parlando di còse straordinàrie. *Non c'è còrpo di creatura che lo compatisca.* § *Creatura d'uno.* Di chi è protetto da un altro. *Guardate di non parlàr male della creatura sua.* § *È la sua creatura* significherèbbe È suo figlio.

CREATURINA, s.f. dim. vezz. di Creatura, bambini. *Pòvera mìa creaturina!*

CREATURONA, s.f. accr. di Creatura. *Che creaturona! Una creaturona così.* Lo stesso che *Figliolone.*

CREAZIONE, s.f. Il creare. *In quanti sècoli sarà avvenuta la creazione del mondo? Sul principio della creazione. La creazione non è ancora terminata? Le giornate della creazione stabilite da Mosè. Dalla creazione.* § *Creazione d'un ufficio, d'una dignità, d'una lingua, di nuove lingue.* § *La creazione de' tribuni della plèbe.* § Il mondo. *Le bellezze della creazione.* § D'òpere d'arte. *Le creazioni del gènio.*

CREDÈNTE. V. CRÉDERE.

CREDÈNZA, s.f. Il crédere. *Ò credènza che sia così. À ferma, salda credènza. Credènza in Dio.* § *È credènza generale. Falsa credènza. Avere, Trovare, Ottenere. Meritàr credènza. Dare, Tògliere, Scemare ogni credènza.* § pl. *Le credènze.* S'intènde religiose. *Bisogna rispettàr le credènze. Dottrine contrarie alle nòstre credènze.* § *Lèttere di credènza.* V. CREDENZIALE. § Fido, Crédito. *À più di ventimila lire di credènze. Le credènze l'àn fatto fallire. Non fa più credènza. Non tròva chi gli fàccia credènza.* § M. avv. *A credènza.* Sulla fidùcia. *Compra, Vende a credènza. Bèl guadagno che si fa a pigliare a credènza.* § Prov. *Chi dà a credènza spàccia assai, Pèrde l'amico e dandr non ne à mai.* § E sim. *Credènza è mòrta, e Fido sta male.* § Prov. *Son tre còse che gùbbano il villano, Il piacér, la credènza e il pièver piano.* Perché tutt'e tre chi non se ne guarda, la paga caro. § *Domani si fa a credènza,* scrivono in qualche osteria o bottega.

CREDÈNZA, s.f. Stanza annèssa alla cucina dove si tèngon o si ammannìscono le provviste per fin di tàvola. *Piatti di credènza. Vin di credènza.* § Prov. non com. *Cucina senza sale, credènza senza pane, cantina senza vino, si fa un mal mattino.* § Mòbile nelle sale da pranzo per tenerci quanto sèrve a apparecchiare. *Metti i vassoi sulla credènza.* § Dove metton l'ampolle della messa, accant'all'altare.

CREDENZETTA, s.f. dim. di Credènza, in sign. di Stanza o Mòbile.

CREDENZIALE, agg. e sost. *Lèttera credenziale* o *di credènza.* Documento che un agènte diplomàtico presènta, e sèrve a accreditarlo prèsso un Govèrno. § *Rimandare le credenziali.* Rómpere le relazioni diplomàtiche con un govèrno, congedando il ministro. § *Ritirare le credenziali.* Richiamare il pròprio ministro.

CREDENZIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Uomo, Dònna che à in custòdia la credènza.

CREDENZINA, s.f. dim. di Credènza nel sign. di Mòbile. § Anche Quella per uso sacro. § *Credenzina a muro.* Armadino o Cantonièra formati nel muro per il medésimo scòpo.

CREDENZONE - ONA, s.m. e f. Chi crede a tutto quanto gli dicono. *Tu sèi pure la gran credenzona, cara la mia dònna: crederesti che gli àsini vólano.*

CREDENZONE, s.m. accr. di Credènza, Stanza o Mòbile.

CRÉDERE, tr. [ind. pr. *Credo;* rem. *Credei* (e meno com. *Credètti*), *Credesti, Credé, Credètte*]. Ritenér vero, che sia, che è, che fu o sarà, Pensare che. *Crédere una còsa, mille, tutto quel che dicono, quel che racconàtano. Crédere alle favole, alle fandònie, a un bugiar-*

CREATURA, s.f. *L'alte creature.* Gli àngeli (D.). § Còse create (Maestr. Cr.). § *Creatura umana e corporale.* Il genere umano (Bòno Giamb. F.). § Spècie. *Nuova creatura d'uccélli* (Bibb. T.). § Cliènte (Dav. Cr.). § Ùsato per Uomini fu accordato col m. (B.).

CREATURÈLLA, s.f. dim. spreg. di Creatura (Ségn. Cr.).

CREAZIONE, s.f. Formazione, degli umori (Cresc. Cr.).

CREBRO, agg. Spesso, Frequènte (D. A. Cr.).

CRECCHI, s.m. pl. T. vers. Fichi, Carezze. Nella mont. pist. *Grecchi* (P.).

CRÈCCHIA, s.f. T. bot. V. ÈRICA.

CRÉCCHIA (A). T. lucc. *Prèndere a crécchia* [a crai].

CRECCUTO, agg. T. vers. Ficoso, Di bambino (F.).

CREDANZA, s.f. Credènza (Nann.).

CRÉDARE, tr. T. sen. Crédere (P.).

CREDÈN. V. CRÉDERE.

CREDÈNZA, s.f. Fede, Còsa creduta. *L'uomo venuto a credènza* (Gr. S. Gir.). § Religione. *La vera credènza. La cristiana credènza.* § Articolo, Punto (Giamb. Cr.). § Presunzione (Arrighett. Tass.). § *Per mia credènza.* Per quanto credo (T.). § *Dar credenza.* Dar rètta (A. T.). § *Fuori della mia credènza.* Fuor d'ogni mio crédere (A. Cr.). § Prov. *Di còse fuori di credènza non fare esperienza* (T.). § *Dar credènza.* Dar a crédere (B.). § *Lasciare in credènza.* Far intèndere in mòdo da persuadere (Gir. Cort. T.). § *Lasciare per credènza.* Far crédere (B.). § *Èra stato confinato a credènza* [nella fede] (Varch.). § Segreto, da non palesare (B. Nov. Ant. Barber. Varch.). § Così *Essere credènza. Parlàr di credenza.* § *Manifestare la credènza.* Palesare il segreto (Fior. Virt.). Così *Porre, Tenér credènza* (F.). § pl. Còse segrete in gèn. § *Essere prèsso uno in una credènza.* Avér quella stima (Leop.). § *Stare a credènza.* A patto che sarà pagato più tardi (T.). § *Ricévere alcuna credènza* [còsa a crédito] (Stat. Cal.). § Frutto del prèstito (T.). § *Còsa avuta* o *data a credènza.* Senza mèrito (Alleg. Gh.). § *Còsa posta a credènza.* Senza che ci vada (Varch.). § *Far questione a credènza. Ridere a credènza.* Senza saperne il perché (Matt. Frang. Cr.). § *Affermare a credènza* [gratuitamente]. § *Bravare* [*Fare il bravo* (F.)] *in credènza.* Senza potér mantenere quel che si promette o minaccia (T.). § *Scappare in credènza.* Discorrer fuor di propósito. § *Bruti a credènza.* Che fanno da sè. || *Far la credènza.* L'assaggiare che i coppieri e sim. facévano delle vivande prima di servirle (Dav. Morg.). § Fig. Esperiènza (D. Cr.). § Servito di piatti (Car.). § T. stòr. Adunanza, Assemblea deliberativa medioevale. A Milano c'èra il *Consiglio di credènza* (L.). § *Lèttera a credènza.* Commendatizia (Car. Cr.). § *Pòlizza* o *Bulletta di credènza.* Bulletta di spedizione (Cr.). || Vizio, dei cavalli. *Pigliare una credènza* (F.).

CREDENZIALE, agg. sost. Commendatizia (A. Cas. Gh.).

CREDENZIÈRA, s.f. Credènza o sim. (Borgh. Cr.). § Tàvola (Vit. Dòd. Céf. Gh.). || Dònna a cui si affidano i pròpri segreti (T.).

CREDENZIÈRE e **CREDENZIÈRI**, agg. e sost. Chi à i segreti altrui come ufizio o come confidènte (G. V. Cr.). § A chi si confida un segreto (Amm. ant.). § Pasticciére di case signorili (Rèd. Cr.).

CRÉDERE, tr. e intr. [ind. 1.ª *Creo, Crede,* 2.ª *Cre* (Pièr

a un idolo, all'amore, alle streghe, a' miràcoli, agli spìriti, alla guèrra, alla pace, alla virtù, a' medici, agl'indovini, a' ciarlatani. Le credi quelle notizie? § Prov. non com. *Un pôco di vero fa creder tutta la bugia.* § *Soltanto a dir sèmpre il vero sarete creduti.* § *A' bugiardi non gli si crede più. Chi è trovato in bugia una vôlta non gli si crede neanche quando dice la verità.* § Star sicuri su quanto uno dice, promette. *Non crédere agli adulatori, agli amanti, a chi parla a passione. Credètegli pure: è un galantomone. Non c'è da crédergli. C'è da crédergli pôco. A crédere alle chiàcchiere, a tutte le chiàcchiere!* § *A crédergli! A créderci!* Di chi racconta o promette còse che non crediamo. *A crédergli! rivolterèbbe il mondo! A crédergli a tutti questi falsi liberali! sono come i falsi religiosi!* § Iròn. escl. A chi ci lusinga. *Ti vòglio tanto bène. — Sì, a créderci! Se ci credessi!* § assol. *Crédere* in sènso religioso. *Non crede. Una vôlta credeva. Crede fermamente. Credo che ci dèv'èssere un Dio. Credo che c'è un Dio solo.* § Prov. *A chi bèn crede Dio provvede.* § *È come San Tommaso: come non vede non crede.* Anche di chi in qualunque circostanza vuol sèmpre le prôve, vuol sèmpre vedere co' suoi òcchi. § *Crédere in.* In sènso relig. *Crédere in Dio. nella Madònna, ne' santi, nel Vangèlo, nel papa, nella Bìbbia. I Turchi crédono in Maometto. Non crede in nulla.* § *Non crede neanche nel pan còtto.* Di persona irreligiosa. § *Non crédere nei mèdici, nelle medicine.* Non averne fidùcia. § *Crédere nelle streghe, negli spìriti, in qualcòsa di positivo, in quel che racconta. Crédici. Non ci crédere.* § Pensare che. *Credo che prèsto si verrà a una conclusione. Credo che il mondo è in grande e cupa agitazione. Credévano che fosse mòrto, che non fosse più a Milano. Credévano che fosse andata a far la sèrva.* § Mòdo dùbbio di rispòndere. *C'è in casa il sor Giovanni? — Credo. — Verrà? Non credo.* § *Crédere di.... Crede di mangiarmi la pappa in capo. Crede d'imporm̀i, di farmi legge. Crede di volermi bène, e non me ne vuole. Credo di potér mantenere quel che prometto. Chi crede d'èssere colla sua alterìgia?* § *Credevo di morire! Credevo di pigliàr fôco!* Raccontando uno spàvimo, un pericolo. § *Si credé mòrto. Lo credévano una persona di garbo. Crede che tutti sian come lui.* § Prov. *Il ladro crede che tutti sian come lui.* § Pron. *Crédersi.* Reputarsi. *Si crede un gran che. Procède con una profopopèa che si crede un prìncipe, un Dante.* § *Créderci o non créderci.* Di còsa che pare inverosìmile. *Créderci o non créderci il fatto è questo.* § Immaginarsi, Di còse che non sono.. *Mi credevo che fosse un santo, e è un briccone. Si crédeva che ce ne fosse ancora, e non ce n'è più. Si crédono una còsa, e è un'altra. Non mi credevo mai di trovarmi a questi fèrri. Non me lo sarèi creduto davvero che facesse così meschina figura. Gli ànno detto che il figliòlo guarirà, e lui se lo crede. Se lo credeva un sogno.* § *Dar a crédere. Far crédere. Gli si può dar a crédere ogni còsa: che gli àsini vólano, per esèmpio. Che mi volete dar a crédere quel che non credo?* § *Darsi a crédere.* Persuadersi. *Molti si dànno a crédere di riuscire dove non pòssono riuscire.* § Abbandonando uno alle sue idèe, propòsiti o la còsa al suo destino. *Fate quel che credete: se volete studiare, bène; se nò, pèggio per vo*

§ Creder bène. Ò creduto bène di farlo avvisato. creduto bène di non occupàrmene, di lasciàr córrer

§ Se credessi! Quando credessi! Mòd. enf. per dim strare che nessuna circostanza ci tratterèbbe dal fa una còsa. *Se credessi di morire, non mancherò. Quand credessi, non sò che mi dire!* § *Credo di sì. Credo nò.* Ritèngo, Può darsi. *Crede lèi che sia capace quest'azioni? — Credo di nò. Non crederèi. Crede ch andrèbbe a Palèrmo se gli déssero quel posto? — O io credo di sì. Crederèi di sì. Che vòglia piovere ògg Non crederèi. Non crédo.* § Pare spesso che tèmpe un'affermazione. *Credo che non ci sia più. È, cred pôco capace.* § *Creda, non fô cèlia; non dico per célia; no scherzo.* § *Non può crédere....* Mostrando dispiacere. *No può crédere quanto mi è dispiaciuto.* § Iròn. Riportand una risposta negativa. *Bèlle parole.... Non può cr dere, sa, vorrèi....* § *Non lo puoi crédere!* Affermando cò straordinària. *Non lo puoi crédere quanto mi fece mal* § *Non lo credo. Non ci credo.* Credo il contràrio. *Cr dete che sia diventato sàvio? non lo credo. Crede che gli vògliano tutto quel bène? non ci credo.* § fatti che non ci pàiono veri. *Stènto a crédere. Du fatica a créderlo.* E più ancora *Lo credo a stènto.* E al contr. *Ve lo credo d'avanzo. Ve lo credo sul parôla.* § *Potete crédere se....* Affermando una cò *Potete crédere se m'abbia seccato, se m'à fatto d lore.* § Prov. *Chi ama crede.* § Non com. *Trist guai, chi crede tròppo, e chi non crede mai.* § *Cre così. Così credo.* La mia opinione è questa. § *Lo cred io! Lo crederèi! Lo crederemo!* enfat. Acconsentènd *Ce la passeresti tutta la tua vita in quella villettin — Lo credo io.* § *Vòglio crédere.* Fidando, supponèn per il mèglio. *Vòglio crédere che ti farai onore, c non mancherai a' tuoi impegni.* § *Vorrèi créderlo.* còsa che ci premerèbbe di crédere, ma ci pare dùbbi *Non è mica un ragazzo dissoluto. — Vorrèi créderl* § Escl. *Amaro, Duro a crédere! Terribile a créder* § *L'à creduta! Se l'è creduta!* Si sottint. *la fandònia, la fròttola.* § Anche in forma interrogativa. *C'è crédere? S'à a crédere? Lo pòsso crédere?* § *Chi l' vrèbbe creduto? Davanti a una difillusione. Chi l' vrèbbe creduto che si movèssero in tanti per far quel bèlla figura? Cari giòvani ingannati così! Non l'avr mai creduto.* § *Lo credereste? Chi lo crederèbbe?* Ra contando fatti, specialm. recènti, che ci pàiono strac dinari. *È scappato portàndogli via tutto il denar chi lo crederèbbe? Lo credereste? gli è succèsso ques e questo!* E quando non ci prèstano molta fede s' a giunge: *Bisogna créderci! Eppure bisogna crédero* § *Non credevo a' miéi òcchi.* § *Còsa ti credi? Che cred* Quand' uno non pènsa, non si fa un' idèa giusta d' u còsa. *Figliòl mio, studia: una vôlta o l' altra dè morire anch'io: còsa ti credi?* § *Crédere al côre, a stagione, al tèmpo, al mare.* Quando promèttono bè § *Credo e non credo.* Di còse di cui non sappiamo de dere. § *Se credevo... Se credessi... Se avessi creduto* Esprimèndo pentimento o rammàrico. *Se avessi credu a questo! Èh, se avesse creduto! non sarèbbe andato di ld.* § *Più, Meno che non si crede.* Di còse che non àn la riputazione giusta. *È più capace che non si crede. meno onèsto, È meno pòvero che non crédono, che non*

Vign.), 3.ª *Cre* (Frezz. Nann.), *Creda*, Crede, da *Crédare* forma sen.; *Credemo*; rem. *Cresi, Crese*, Credei, Credè (T.). Oggi vive a Siena (P.); *Cresammo*, Credemmo; *Creddi*, Credètti. Vive in qualche parte della mont.; *Credètte* per Credètti; fut. *Crederrò, Crederrai* (Morg.). Vive nel volg. e nel pist.; *Credrò, Credranno* (Barber), *Crederano* (Òd. Colon.), *Crediati, Credate*, Crediate; *Credessi*, Credesse (Pulc. Mach.). Vive nel volg., cont. e mont. (P.); *Crederea, Crederìa*, Crederèi, Crederèbbe (Fr. Guitt.). *Credre*, Crédere (Nann.). § Ger. *Credèn*. Credèndo (Ant. aut. Nann.); *Credire*. V. altre forme. *Creo, Creì, Crea, Créggio, Creggi*; mont. pist. raro *Creggo*, Credo; *Crejo, Crej, Creje, Crètti, Crètte, Crèttero; Crevia*]. § Prof sare, della fede (Cr.). § Di crédito mercantile (B. C § Dare a credènza (B. Segn. e altri). § Affidare (Se A. Cr.). *Credon* [Affidan] *la vita* (Alam.). § Vola *Crédere sé al ciélo* (Virg. Ug.). § *Crédere la fede* (T. *Siccome io me ne credo pôco stèndere* (S. M. Madd.) *Fare a crédere*. Far crédere (Bèmb.). § *Le venne a c dere che...* (Car.). § *Èran creduti smascellare* (B. C § *Èsser creduti*. Avér crédito (G. V. B.). § *Créder colpi al vènto*. Combatter da lontano con armi da l ciare. § intr. pron. Affidarsi. *Crédere al mare* (F.). *si credeva ancór la vita a' vènti* (Poliz. Card.). §

crede. I denari gli à appunto, a vôlte, chi meno si crede. § *Chi fu quel che non dève, gl'intravvien qael che non crede.* § *Mi creda, Credetemi*, ecc. Nella chiusa delle lettere. *Mi creda suo affezionatissimo amico*, ecc. *Vôglia, Vogliate crédermi vôstro*, ecc. § sostant. *A mio crédere questa gioventù non à vero indirizzo.* § Non pop. *Noi siamo di crédere.* Siamo d'idèa, Pensiamo che. § p. pr. e agg. CREDÈNTE. *Persone, Pópoli credènti, non credènti. Tutte persone pôco credènti.* § sost. *È un credente fèrvido. Siamo credènti. La moltitùdine de' credènti. Il sultano capo de' credènti.* § *I non credènti.* § p. pass. e agg. CREDUTO. *Cóse, Persone credute, non credute, pôco credute. Gènte creduta mòrta e che pòi è resuscitata.* § Prov. *Al bugiardo non è creduto il vero.* § Altri prov. *Chi è rèo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. — Acqua minuta, bagna, e non è creduta.*

CREDIBILE, agg. Che si può crèdere. *Ti paion credibili quelle stragi orrènde? Non son cóse credibili. Non par credibile. Non mi parèva credibile.* § *Gli è credibile.* Sentèndo raccontare di qualcuno cósa che a quello pare ipotesi.

CREDIBILITÀ, s.f. astr. di Credibile. § T. filos. Grado di valore che ànno gli argomenti che dèvon portare alla certezza.

CREDIBILMENTE, avv. da Credibile. *Parlare credibilmente.*

CRÉDITO, s.m. Quanto avanziamo da altri. Correl. di *Débito. Crédito antico, buono, vècchio, piccolo, mìsero, meschino, vilìdo, spallato, ridìcolo. Un crédito di cènto scudi, di venti lire, di pòchi centèsimi. Molti, Pòchi crédîti. Son più i débiti dei crédîti. Una partita di crédito. Assicurare, Ritirare, Riscòtere un crédito. Crédito assicurato sopra un pegno a Credito speculativo. Crédito illimitato.* § *Dar crédito.* Dichiararsi debitore. *Per la rôba che mi avete spedito vi dò crédito di mille lire.* § *Far credito.* Dare rôba in vèndita senza ritirarne subito il denaro, aspettando che il compratore paghi quando può o un dato giorno fisso. Oppure Affidar capitali con cambiale o sulla parola. *Ci à un mercante amico che gli fa crédito di quanto vuole.* § *Aprire un crédito.* Dare mercanzia a uno seguitando fino a una data somma o una somma stessa a sua disposizione, combinando il mòdo e il tempo di pagamento. *Gli aprirò un crédito di secènto lire.* § *Crédito.* La fiducia nell'onestà di chi contrae impegni commerciali. *Il crédito in commèrcio è tutto. À un'azione alla Banca cooperativa, per mille lire, ma gli dànno danari anche per dièci mila perchè il suo crédito è di tanto. Si fa a crédito. Dio guardi a pèrdere il crédito. Il crédito scema, aumenta, vacilla a seconda della riuscita d'un uomo.* § *Lèttera di crédito.* Lettera che un banchière dà a un viaggiatore perchè possa riscòtere denaro da altro banchière d'un'altra città. Non si può girare e però è divèrsa dalla cambiale. § E la lettera *circolare* se non pòrta una somma determinata. § *Operazione di crédito.* Mùtui. § *Il crédito pùbblico.* La fiducia nelle obbligazioni dello Stato. § *Crédîti straordinàri.* I fondi richiesti da un ministro per far fronte a spese imprevedute. § *Crédîti supplementari*, e più com. *Fondi.* Per sopperire alla deficiènza del bilancio. § *Istituti, Istituzioni, Banche di crédito.* Che fanno mùtui. *Crédito mobiliare, fondiàrio, agricolo.* § *Avér crédito* o *Avér fido.* Avér fiducia commerciale. *Negoziante che à molto, pôco crédito. È fallito tante vôlte, e non à punto crédito. Non à più crédito. Conservarsi, Mantenere, Assodare, Pèrdere il crédito.* § Prov. *Debito vuol dir crédito. Chi à debiti à crédîti.* Quando i débiti non son tròppi. § Prov. non com. *Fa prima il crédito, e pòi va' a dòrmi.* § Reputazione. *Médico, Avvocato, Professore di molto, pôco crédito. Può molto col suo crédito. À molto crédito in corte, al ministèro. Riméttere una scièn̄za, una dottrina, una mèrce, un uomo in crédito. Abbassarsi, Rizzarsi il crédito d'una persona. Oh potènza, magia del crédito!* § Di cóse, in quanto appartèngono a pers. *Firma, Carta che à crédito. Cambiali che non ànno crédito.* § Di negòzio, Bottega, Mèrci, Il favore pùbblico. *Farmacia che à molto crédito. Bottega che à pèrso molto, ma à sèmpre crédito. S'è guadagnato, conquistato il crédito. Ò crédito, ma me lo son sudato.* § *Liquidare un crédito. Riscòtere i suoi crédîti. Esìgere tutto il crédito.* § *A crédito*, avverb. A credènza. *Fare, Dare. Comprare, Vendere, Méttere, Portare, Segnare, Scrivere a crédito. Essere, Restare in crédito. Non è fàcile trovare chi dia a crédito se uno non è conosciuto. Restiamo in crédito di trenta lire.* § Fig. *Spèro che mi metterete a crédito il bène che v'ò sèmpre voluto.* § *Cédere, Girare un crédito.* § *Titoli di crédito* e ass. *Titoli.* Cartèlle e altri titoli di valore.

CREDITORE, s.m. Chi à un crédito o crédîti con qualcuno. *Piolo è il mio creditore. Di quanto gli sèi creditore? Pagare, Sodisfare, Acquietare, Contentare, Rimandare, Gabbare, Saldare i creditori. Concorso dei creditori.* V. CONCORSO. § T. leg. *Creditore inscritto, privilegiato.* § Fig. *Son creditore d'una risposta. Fare uno creditore.* § Prov. *Òggi creditore, domani debitore.* § Per il femm. solam. in un caso così. *Il creditore di questi pupilli è una dònna.*

CREDITRICE, femm. di Creditore.

CREDITÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Crédito. § Iròn. *Un creditùccio di pòche migliaia di lire.*

CRÈDO, s.m. Il simbolo degli Apòstoli. *Dire, Cantare, Recitare il crèdo.* § Parte della messa che à il crèdo. *Il sacerdòte è al crèdo. La messa dei mòrti non à crèdo.* § *C'entra come Pilato nel crèdo.* D'una cósa inopportuna, Di pers. che non à che vedere in un posto. *Ma che ci fò io in quest'adunanza? Ci ò che vedere come Pilato nel crèdo.* § *Èsser del crèdo vècchio.* Attaccato all'antiche idèe, non a quelle politiche recènti. § *In un crèdo.* In un baleno, in un àttimo. *In un crèdo vò e vèngo. Torno in un crèdo.* § Non pop. *Crèdo politico.* Fede politica. § *E il suo crèdo, il mio crèdo.* Cósa da cui uno tòglie ispirazione, règola costante in un'arte o professione. *Le Pandette èrano il crèdo dei giuristi.* § Popol. *Apporre al crèdo.* Al sale che non sala. § *Dopo lo spàzio di due o tre crèdi.*

CREDULISSIMO, superl. di Crèdulo.

CREDULITÀ, s.f. Pôco pop. L'èsser crèdulo. *Credulità stolta, cièca, vana, sciòcca. L'impostura e simili piaghe règnano per la tròppa credulità della gènte.*

CRÈDULO, agg. non pop. Che è facile a crédere a quanto gli dicono. *Il crèdulo vólgo. Crèdulo in amore.* § Fig. letter. *Le crèdule orécchie.*

---

pass. CRESO. V. *Ò sèmpre creso. Avevo creso* (P.). § CREDUTO, agg. Dato a credito, in depósito, in prèstito (Cron. Mor. Nard. Cr.).

CREDÉVOLE, agg. Credibile, Creduto (F.).

CREDEZZA, s.f. Credènza (Nann.).

CREDÌBILE, agg. Credènte (T.). § Crèdulo (Lib. Amor. Cr.). Vive nella mont. pist. (P.). § *Il suo credibil* [creduto] *padre* (B. Cr.). § pl. *Còse credibile* (Pulc. Nann.). Vive nel cont. (P.).

CREDÌBOLE, agg. Credibile (B. Salvin. Cr.).

CREDIMÈNTO, s.m. verb. da Crédere (Nann.).

CREDÌRE, tr. e intr. Crédere (Jac. Tòd. Petr. Pulc.).

CRÉDUTO, p. pass. di Crédere o Credìre. Ott. Bern. A.).

CREDITOJO, agg. Credibile (Collaz. SS. PP. Cr.).

CREDITORE, s.m. Chi crede in gè. Petr. Uom. ill. Cr.). § *Scontonare il creditore.* Scansarlo (Salvin. Gh.).

CREDITÒRIO, agg. Credibile (Gh.).

CREDITRICE, agg. Crèdula (Art. Aur. Cr.).

CRÈDO, s.m. T. cont. Le ventitrè (P.) § *Crèdo* al pl. (Bartol.).

CREDONDÈO, s.m. [pl. *Credondei*]. Il crèdo (Fr. Giord.).

CREDULITÀ, CREDULITADE e **CREDULITATE** (F.), s.f. *È stato credulità de' nòstri antichi che...* [credevan sicuramente i] (Lam. T.). § In buon sènso (Vari ant. T.).

CREDULONE, accr. di Crèdulo. Anche *Credenzone.*
CREDUTÌSSIMO, agg superl. di Creduto.
CRÈMA, s.f. Piatto dolce fatto con òva, latte, zùcchero, ecc. *Un piatto, Una cucchiaiata di crèma. Stasera farai la crèma. Mi piace la crèma. Crèma andata a male.* § Per sim. Buono. *Una zuppa che è una crèma perfètta.* § Fam. e scherz. e un pòco spreg. *La crèma della società* e assol. *La crèma.* La società elegante, Il fiore. *Stasera al teatro c'èra tutta la crèma. È la crèma che lo protègge. Quanta crèma!*
CREMARE, tr. Méttere un còrpo nel crematoio per ridurlo in cènere. *Garibaldi lo dovevan cremare o bruciare, ma non fècero né una còsa né l'altra. Non si vuol lasciàr cremare. À detto che una vòlta mòrto lo crèmino pure.* § p. pass. CREMATO.
CREMATOIO, s.m. [pl. *Crematoi*]. Apparécchio meccànico in cui si depone un cadàvere, che dève èsser distrutto all'azione del fòco. *Crematoio Gorini, Brunetti. Raccògliere le céneri nel crematoio. Impiantare un crematoio. Ànno messo il crematoio in Vaticano.* § T. stòr. Luogo dove gli antichi bruciàvano i cadàveri.
CREMATÒRIO, agg. *Forno crematòrio.* Con che si fa la cremazione.
CREMAZIONE, s.f. La funzione del cremare. *La cremazione del prète X. Ò assistito a una cremazione. Viène in uso la cremazione. Propaganda per la cremazione a vantàggio dell'igiène.*
CRÈMISI e **CREMISINO**. V. CHÈRMISI.
CREMONA, n. pr. di città it. *Violini di Cremona.* Violini di molta perfezione fatti la prima vòlta in quella città. § *Torrone di Cremona.* Spècie di mandorlato.
CREMÒR DI TARTARO, s.m. T. mèd. Tàrtaro delle botti purificato ridotto a sostanza purgativa. Anche assol. *Cremore.*
CRÈOLO e **CRÈOLA**, s.m. e f. Pers. nata in Amèrica da genitori europèi.
CREOSÒTO, s.m. T. chìm. ma anche pop. Sostanza molto càustica prodotta dalla distillazione del catrame. *S'è spezzata tutti i dènti col creosòto.*
CRÈPA, s.f. Crepatura dei muri. *Tappare le crèpe del muro. Muro che fa crèpe da ogni parte. Le crèpe dell'intònaco sono indìzio che il muro sòffre.*
CREPÀCCIA e **CREPÀCCIO**, s.f. e m. Crèpa grande. *Terreno con cèrti crepacci.* § *Crepacci.* Grandi fenditure che si trovano nei ghiacciai. § *Crepàccio.* Malattia negli stinchi e nodèlli de' cavalli.
CREPÀCCIOLO, dim. di Crepàccio.
CREPACÒRE e **CREPACUORE**, s.m. V. CUORE.

CREPAPÀNCIA (A). M. avv. *Ridere a crepapància* Sgangheratamente. § *Mangiare a crepapància.* V. CREPAPÈLLE.
CREPAPÈLLE (A), avv. fam. *Mangiare a crepapèlle* Straordinàriamente, finché il còrpo ne règge.
CREPARE, intr. Di còrpo che s'apre alla superfice. *Un muro che crèpa perché il terreno cède. L'uva, I fichi crépano* (e più com. *scòppiano*) *per la tròppa acqua che viène. Il legname crèpa a tenerlo al sole. Guarda com'è crepata questa botte. Perché è crepato questo vaso? Mi s'è crepata tutta la pèlle.* Più com. *Screpolata. Se picchi il chiòdo tròppo fòrte farai crepare l'uscio.* Più com. *Spaccare.* § Fam. Morire. *À fatto crepare i suoi genitori. Mi vuol far crepare. Crepà com'un cane. Quel vecchiàccio infame è crepato. Sotto quel peso ci crèpa. Ma li volete far crepare con questo sole?* § *Non vo' mica crepare.* A chi ci comanda un lavoro tròppo faticoso. § A chi ci vorrèbbe far mangiare più che non si pòssa sopportare. § *Mìngia da crepare.* § *Crèpi l'avarìzia!* V. AVARÌZIA. § *Tu creperesti per me? Io per te nò.* Così scherz. e volg. Chi vuol sodisfare un bisogno stringènte senza guardare alla creanza. § Imprecaz. volg. *Crèpa! Che tu pòssa crepare!* § *Che tu crèpi!* escl. scherz. volg. A chi ne fa qualcuna delle buffe. *Che tu crèpi! O non m'à' fatto sbellicàr dalle risa!* § Iperb. fam. *Crepàr dalle risa, di sete, di caldo* o *dal caldo, dalla fatica, dal dolore, dall'invìdia, d'invìdia, di vòglia* o *dalla vòglia d'una còsa, dalla gelosia, dalla stizza, dalla ràbbia* o *di ràbbia, dalla paura* o *di paura.* § E assol. *E' crèpa se non va al tetro.* § *Se crepassi! Se credessi di crepare!* Accennando che una tal còsa la vogliamo fare. § scherz. *Crèpa di salute, di sanità.* Chi sta benone. § p. pass. CREPATO
CREPATURA, s.f. Il punto dove la còsa è crepata (nei muri *Crèpa*). *Guarda che sia una lastra senza crepature.* § *Crepature della pèlle. À le mani piène di crepature* o *scoppiature.*
CREPITARE, intr. Letter. Scoppiettare. § T. chìm. I scoppiettare che fanno i sali esposti al fòco. § p. pr. agg. CREPITANTE. § *Ràntolo crepitante.* T. mèd. Il rumore della respirazione nel primo grado della polmonite
CRÈPITO, s.m. T. letter. non com. Il crepitare.
CREPOLARE, intr. Più com. SCREPOLARE, V.
CREPOLATURA, s.f. Più com. Screpolatura.
CREPOLIO, s.m. Più com. SCREPOLIO, V.
CREPUSCOLARE, agg. non pop. da Crepùscolo. *Luce crepuscolare.* § T. astr. *Circolo crepuscolare.* Piccolo circolo della sfèra celèste parallèlo all'orizzonte e a

---

CRÈDULO, agg. Credènte (T.).
CRÉGGERE, tr. Crédere (Dante Maian.).
CRÈMA, s.f. Panna (T.).
CREMARE, tr. e intr. Semplicem. Bruciare (Barber. T.).
CREMATÌSTICA, s.f. V. CREMATOLOGIA (L.).
CREMATOLOGIA, s.f. La scièuza della ricchezza, Economia (T.).
CREMATOLÒGICO, agg. Econòmico (T.).
CREMÈNTE, agg. Clemènte (Pist. S. Gir. T.). Vive nel volg. pist., nel volg. e cont. fior. (P.).
CREMÈNZA, s.f. Clemènza (idiot. frequ. negli ant.). Vive ancora (P.).
CREMESINO, s.m. Cremisino (F.).
CREMISINO, agg. *Un viso bianco e cremisino* [bianco e rosso] (Malm. T.). § *Furbo, Pazzo cremisino.* In estrèmo grado (F.).
CREMÒMETRO, s.m. Strumento di vetro per riconoscer la quantità di matèria grassa che è nel latte (L.).
CREMORE, s.m. *Cremore di latte* [fiore] (Gh.).
CREMOSÌ, s.m. Crèmisi (Bèmb. T.).
CRÈN, s.m. Radice. V. CRÈNNO (F.).
CRÈNA, s.f. Pelo lungo nella parte superiore del còllo del cavallo (T.). § Canale per lo più rettangolare scavato lungo un pèzzo, dove scorre un dènte o màschio (T.).
CRENATA, agg. T. bot. Di fòglie col màrgine intaccato da dènti rotondi (L.).

CRENATO, s.m. T. chìm. Sali formati dall'àcido crenico. § agg. Quanto contiène crenati (L.).
CRENEÒRO, s.m. T. bot. *Daphne Cneorum.* Pianta sèmpre verde, d'ornamento (Sod. Gh.).
CRÈNICO, agg. T. chìm. D'àcido di cèrte sorgèn minerali ferruginose (L.).
CRENILABRO, s.m. T. zool. Gèn. di pesci (L.).
CRÈNNO, s.m. Èrba che nasce ne' prati ùmidi e la c radice fòrte sèrve, grattata, da sènapa col lèsso (F. Fi
CRENOLOGIA, s.f. Trattato o Discorso sulle fontan
CREPABUDÈLLI (A). T. Montale. A crepapèlle. *minciò a ridere a crepabudèlli* (Ner.).
CREPACCIATO, agg. Pièno di crepacci (F.).
CREPÀCCIO, s.m. *Dare un crepàccio.* T. aret. Batt un colpo in tèrra (Rèd. F.). § Di sghignazzate, Scròsc (Voc. Cat. Gh.). § Ferita (F.).
CREPACCIÒLA, s.f. Piccola crepatura (F.).
CREPACCIUOLO, s.m. Crepàcciolo (F.).
CREPACUORE, s.m. *Mangiare a* —. A crepapèlle (F
CREPÀGGINE, s.f. Nòia, Fastidio (F.).
CREPAMENTO, s.m. Il crepare (F.).
CREPANÈLLA, s.f. T. bot. Piombàggine (Palm.).
CREPANTOSA, s.f. Èrnia. T. Montal. *M'è casca crepantosa* (Ner.).
CREPARE, tr. *Ella crèpa il còrpo* (Fior. Virt. T. intr. Venir l'èrnia (Teś. Pòv. Salvin.). § *Crepare d'òz*

bassato sotto l'orizzonte di diciotto gradi. Segna il confine del crepùscolo.

CREPUSCOLINO, agg. da Crepùscolo. *Àrii, Vapori crepuscolini.*

CREPÙSCOLO, s.m. Pòco pop. Il debole chiarore che appare all'orizzonte sul far del giorno e che ci rimane prima di notte, e L'ora che si vede codesto chiarore. *Crepùscolo vespertino. All'avvicinarsi del crepùscolo.*

CRESCÈNDO, s.m. T. mus. La gradazione de' suoni dal piano al forte. § Fig. *Un crescèndo di urli, di fischi, d'acclamazioni, di botte, di spropòsiti.*

CRESCÈNZA, s.f. T. idràul. Il cresce del fiume. L'acqua traboccata da un fiume e rimasta ferma in qual he punto, e Il fango che c'è rimasto. § *A crescenza* Avverb. Di vestiario o parte di vestiario tagliato più comodo perchè al ragazzo che cresce non diventi subito stretto. *Questa giacchetta fitegliela un po' larghetta: a crescènza.* § scherz. *Fatto a crescènza.* D'un abito troppo lungo o largo. § *Febbri di crescènza.* Quelle che vengono in gioventù e dalle quali il corpo esce più forte e complesso. § *Crescènza.* Specie di stracchino di Lombardia. § E specie di panettone che fanno a Milano.

CRESCERE, intr. [ind. *Cresco, Cresci;* rem. *Crebbi, Crescesti, Crebbe*]. Diventar più grande. § Di persone, animali, piante. *Quel bambino cresce, non cresce piccolo, cresce a occhiate, a vista d'occhio. Come tu cresci!* § Iron. *Fausti di crescere, e poi farai il gradasso!* A un ragazzo che alzi troppo la voce. § scherz. *Non è fatto di crescere!* Di persona di bassa statura. § *E come la mal erba, cresce presto.* Di ragazzi; e specialm. di pers. cattive. § *Cresci, cresci!* oppure *Se tu cresci!* Di ragazzo che promette d'esser tristo. § *I peccati crescono presto. Avanti che crescano questo putto dateci studiare!* § *Qui ci crescono male le viti; questi alberi crescono a stento.* § *I capelli e la barba crescono in un momento.* § *Crescono l'unghie, i denti.* § Fig. *Gli son cresciuti i dènti.* Di pers. avida e incontentabile. § *Gli son cresciute l'ugne.* Di pers. rapace e bramosa. § *Crescono le càrne, l'ali.* § *Gli crescono l'ali* Fig. A chi piglia maggior forza. *Lo studio, fa crescere l'ali all'ingegno; i prèmi, alla volontà: una carezza, al desiderio.* § *Cresce un'enfiagione, un tumore, un dolore, una fèbbre, un affanno, lo strazio, l'ira, la mania di vendetta, di distruzione, l'appetito, il rumore, la spesa, l'amicizia. Più lo conosco e più mi cresce l'amicizia per lui.* § *Le spese crescono tutti i giorni, e il lavoro non cresce. Non crescon l'entrate. Lavoro che cresce fra mano.* § *Cresce la popolazione.* § *Cresce la miséria, la fame, la disperazione.* § *La vìta da sè non cresce. Il monte del grano non cresce. La botte non cresce. Cresce il peso, il volume, la velocità, la distanza, il número.* § *Crescete e moltiplicate, dice il Vangèlo.* Si ripete scherz. in occasione di sposi, di nascite. § Prov. *Aspetta cavallo che l'erba cresca.* Di lunghe aspettazioni. § *Cresce l'acqua, la piòggia.* Della neve si dice che *Aumenta.* § *Il fiume cresce.* § *Cresce il caldo, il freddo, il vènto.* § *I giorni crescono e calano. Di primavera crescono; di gennaio cominciano a crescere di pochi minuti.* § *Il peso cresce.* Di derrate che son più del peso. *Lei si lamenta che la sèrvono male; quarda, il peso cresce.* § *La luna cresce.* Il lume della luna più che si mostra a noi. § *C'è cresce di...* *Crescere di número, di volume, di quantità, di grado. Mi vàlgano che sei cresciuto di grado.* § *Conta di quanto tu vuoi, non cresce.* Di quattrini che contati non corrispondono. § *Crescere in grazia.* *È sempre cresciuto in grazia, ma per le sue buone azioni.* § *La vìta cresce o aumenta di prèzzo. L'Italia cresce d'abitanti, di coltura, d'esperienza. Tu cresci di statura, ma non ti cresce la vòglia di studiare.* § *Crescere d'animo.* § *Crescerai di fama, di reputazione; ora cresci di giudizio.* § *Sul crescere.* Di ragazzi che crescono in età. D. piante. D'animali. § *Non cresce nè crèpa.* Di ragazzo, animale, pianta che non si fa da nulla, e sta lì stenta sulla faccia della terra. § *Ora che è sul crescere non la travagliate codesta pianta.* § *Ora che è sul crescere è bisogno più che mai di nutrirsi.* § T. mus. *Un cantante cresce.* Quando cresce la sua intonazione. *È cresciuto di mèzzo tono.* § Tr. Accrescere. *Voglion crescere le gabèlle, le tasse, il prezzo del pane.* § p. pr. e agg. CRESCÈNTE. *Luna crescènte.* § Prov. *A luna scema non salare, a luna crescènte non tofare, se vuoi risparmiare.* § *Spese sempre crescènti.* § T. mat. *Progressione crescènte.* Quella in cui gli esponenti della ragione o i termini vanno crescendo. § Fig. Anche di cose umane, lo stesso che *Un crescendo.* § p. pass. CRESCIUTO.

CRESCIMENTO, s.m. Il crescere. *Il crescimento della popolazione.* Più com. Aumento, Incremento.

CRESCIONE, s.m. Specie d'erba che si mangia anche in insalata. *Sisymbrium nasturtium* e *Nasturtium officinale.* § *Acqua distillata di crescione. Estratto, Òlio di crescione.*

CRESCITORE - TRICE, verb. di Créscere.

CRESCIUTA, s.f. L'esser cresciuto. *In pòco tèmpo questo pero è fatto una bella cresciuta. Boschi che dànno due cresciute.*

Non far nulla (Malm. Cr.). § — *in carne.* Èsser ripieno di carne (Guitt. T.). § p. pass. CREPATO.

CREPATO, s.m. Crepatura. § agg. Allentato, coll'èrnia (Sacch. P.).

CREPATURA, s.f. Èrnia (Tei. Pòv. Cr.). § T. vet. Crepàccio.

CRÈPIDA, s.f. La calzatura dei filòsofi grèci, e in Roma quella del pòpolo (L.).

CREPIDINE, s.f. Greppo (F. Bèmb. Gh.).

CREPÌDULA, s.f. T. zool. Molluschi gasteròpodi (L.).

CREPITÀCOLO, s.m. Tabella, della settimana santa. § Ant. strum. mus. fatto d'una canna curva di bronzo T.. § T. arche. Sonaglio con tanti campanellini, per ragazzi.

CREPITANTE, agg. Tonante (Amet. T.).

CREPITANZA, s.f. Suono, Strèpito (T.).

CREPITARE, intr. Detto delle fòglie mòsse dal vènto (Car. T.). § Dell'arme (Rac. Cr.).

CREPITAZIONE, s.f. Crepito (T.). § T. med. Rumore che fanno le òssa fratturate (L.).

CREPITO, s.m. Strèpito, Rumore (Albèrt. T.).

CREPOLARE, intr. Trapelare, Scaturire (Pallàd. T.).

CREPORE, s.m. Odio, Dispètto (M. V. Cr.).

CREPUNDE e **CREPUNDI**, s.f. e m. pl. Divertimenti fanciulleschi (Cr.). § Segnali che si mettevan a' fanciulli esposti per riconoscerli (B. Cr.).

CREPUSCOLARE, agg. T. zool. Di molti animali che escon dal covo vèrso il crepùscolo della sera (L.).

CREPÙSCOLO, s.m. Una delle sette parti in che gli antichi dividevan la nòtte (T.).

CREPÙSCULO, s.m. Crepùscolo (F.).

CRESCENTE, s.f. *La crescente del mare.* Il flusso (Serd. F.). § La mezza luna crescente (Rinucc. F.).

CRESCENTINA, s.f. T. méd. Carnosità (F.).

CRESCÈNZA, s.f. Carnosità (Cr.).

CRESCERE, intr. [ind. rem. *Cresse* [Crebbe] (Cav. Cr.), *Crescetti* (Bellarm.). Vive nel cont. e mont. (T.); ger. *Crescendo* Cav.. § Prov. *Chi tosto cresce, tòsto manca.* Di subite fortune (T.). § Di legnami, Di calce, Ricrescere (T.). § *Créscere di una còsa.* Trarne ùtile, profitto (Dav. T.). § *Créscere innanzi.* Avanzarsi (A.). § — *incontro.* Assalire con violènza (Bibb.). § — *a òcchi.* A occhiate (T.). § tr. Allevare (B. D. Sacch.). § s.m. Cresciuta. *In questi crésceri* (Com. Par. Cr.). § s.f. Acqua crescènte (Serd. Cr.). § p. pass. CRESCIUTO. § *Un cresciuto fiume* Un fiume gonfio (Gozz. Card.).

CRESCÉVOLE, agg. Atto a créscere (Cr.). § Fig. Profittévole, Ùtile (Tes. Br. Cr.).

CRÉSCITA, s.f. Il créscere, Cresciuta. § *Una minèstra fa créscita* [ricréscita] (T.).

CRESCITÙRO, agg. Che è per créscere. *Il crescituro alunno* (Zanòi. Gh.).

CRESCIUTÒCCIO, agg. Grossetto, Tarchiatèllo (Tanc.).

CRESCIUTO, s.m. T. a. e m. Quando si ripiglia due vòlte la màglia per allargàr la calza. Contr. di *Stretto. Finisce quel cresciuto, e pòi viène.*

CRÈSIMA, s.f. T. teol. Uno dei sacramenti della Chièsa cattòlica. *Dare, Ricever la crèsima. Amministrare la, Tenere alla, Prepararsi alla crèsima.* § *Passare a crèsima.* Di chi è ammesso a ricèverla. § Fig. *Il suo stile à avuto una crèsima leopardiana.* § scherz. *È passato a crèsima.* Di chi s'è rotto la tèsta.

CRESIMÀNDO, s.m. non pop. Ragazzo che dève passare a crèsima.

CRESIMARE, tr. Dare la crèsima. *Non ànno cresimato quei ragazzi.* § assol. *Quest'anno non crèsima.* § rifl. Ricever la crèsima. *Si cresimò anno.* § tr. scherz. Quando si vede uno colla tèsta fasciata perché se l'è rotta o glie l'ànno rotta. *Che è stato? L'ànno cresimato. S'è cresimato.* § p. pr. CRESIMANTE. *Il prelato cresimante.* Che amministra la crèsima. § p. pass. CRESIMATO. § Non com. *Unto e cresimato.* o solam. *Cresimato.* D'un bicchière sùdicio, unto.

CRÈSO, n. pr. d'un antico re famoso per ricchezza. Ricco signore. *È, Non è un Crèso. Certi Crèsi.*

CRESPA, s.f. Grinza, Ruga. Non com. § Dei tessuti, Le pièghe che si fórmano nel restringere, soprammettèndolo, un panno e nel riavvicinare la stòffa dove l'ago è passato.

CRESPÈLLO, s.m. *Vièn tutto un crespèllo.* Dicon i doratori quando l'òro non si stènde bène.

CRESPINO (SAN). Il santo de' calzolai. Così *Benedetto San Crespino!* Quando le scarpe ci fanno male. § *Le càrceri di San Crespino.* Le scarpe strette. § *Crespino e la Comare.* Nòta operetta. § Anche *Mastro* e *Maestro Crespino. Mastrò Crespino, che cantate voi?*

CRESPO, s.m. Sòrta di tessuto di lana e seta.

CRESPO, agg. *Barba, Capelli crespi.* Folti, rùvidi e a onde fitte. § *Fòglie crespe.* § *Velo crespo.* Se è di tessuto un po' increspato. § sost. *Bèl crespo di capelli.*

CRESPOLINA, dim. di Crespa.

CRESPUTO, agg. Di capelli crespi. § Di ciò che à molte crespe.

CRESTA, s.f. Escrescènza carnosa sopra la tèsta de' polli e altri volàtili. *Spùntano, Metton la cresta.* § Quelle stesse cucinate. *Ripièno di creste di pollo.* § Fig. *Alzare* e più com. *Rizzare* e *Abbassare la cresta.* V. quei vèrbi. § I poèti ànno finto anche dei serpènti colle creste. § Escrescènza carnosa moroidale. § *Cresta del monte, delle colline.* La riunione di due versanti. § *Cresta del muraglione* o *d' un muro piuttòsto al* La sommità. § T. stòr. *Cresta del morione, della lata.* La cima. § Dell'elmo moderno. *Cresta chiomat crinita, senza criniera.* § scherz. La berretta da dòn con molta guarnizione.

CRESTAIA, s.f. Dònna che fa per mestière berret cùffie e sim. ornamenti da dònna e anche solam. C pèlli da dònna. *Fare la crestaia. Va a imparare a f la crestaia.* Ma se non à dello spreg. si dice *Modis* e di vestiari *Sarta.*

CRESTAINA, s.f. dim. di Crestaia. Le ragazze c stanno in bottega della crestaia. *Fa all'amore con u crestaina.* Ma à sènso spesso equìvoco.

CRESTINA, s.f. dim. di Cresta. *Crestine di pollo.*

CRESTOMÀZIA, s.f. T. letter. Raccòlta di brani o brèvi componimenti d'autori clàssici.

CRETA e pop. **CRÈTA**, s.f. Argilla. § T. geol. Varietà calcare bianco. § *Creta bianca.* Impasto d'infusòri o alt animaletti marini microscòpici. *Colla creta bianca s fatte le case di Londra.* § *Crete di Siena* o *senesi.* T reni biancastri del Senese. Sèrvono a lavori. *Lavor Lavorare in creta. Bozzetti in creta.* § *Cùcio di Cre* Fornito da bestiame che à pascolato in quei terreni Letter. poèt. *Creta mortale.* Il còrpo umano. § *Colòs dai pièdi di creta.* V. COLÒSSO.

CRETÀCEO, agg. da Creta. *Terreni cretàcei.*

CRÈTICO, agg. T. scol. Di piède della poesia grèca latina composto di tre sillabe una brève tra due lungh E il vèrso di questi pièdi. *Canti crètici. Vèrsi crètic trocàici. Tetràmetro crètico.* § Anche sost.

CRETINISMO, s.m. Spècie di ebetìsmo pròprio dei c tini. V. CRETINO. § In gen. Cortezza di mente, Idiotà gine. *Il cretinismo di certi politicanti.*

CRETINO - INA, s.m. e f. Nome di certi abitanti d l'Alpi, idiòti, èbeti, e per lo più col gozzo. § Per si Èbete. *È un cretino! È un mezzo cretino.* § Anche ag *Gènte cretina. Grammàtici cretini.*

CRETOSO, agg. da Creta. *Terreno cretoso. Le fa aman la tèrra cretosa.* Più com. *Cretàceo.*

CRETTARE, intr. non pop. Spaccarsi del muro o si Screpolare. § Anche delle mani e delle labbra per fred

CRÈTTO, s.m. non pop. Gròssa fenditura o sèmpli Fenditura nel muro. *Muraglia piena di crètti. Si scop un crètto nella gamba del Dividde di Michelàngel*

CRÈZIA, n. pr. accorc. di Lucrèzia. Dònna del volg § *Crèzia rincivilita.* Dònna del volgo arricchita.

CRESENTINA, s.f. Fetta di pane arrostita e condita (Lasc. Cr. Magal. Gh.).

CRÈSIMA, s.f. *Tenere a crèsima* [a bada] (Salv. Gh.). § Crisma (Maèstr. Cr.).

CRESIMARE, tr. Unger i re (Pucc. T.). § *Cresimare un atto.* Sancirlo (T.).

CRESIMATORE, s.m. Cresimante.

CRÈSMA, s.f. Crèsima. § Crisma (T.).

CRESMARE, tr. Cresimare (T.).

CRESO, p. pass. di Crédere (Jac. Tòd.). Vive nel sen.

CRESPA, s.f. *Far crespa.* Empire di crespe il viso (Fior. Virt. T.). § *Fare vizzo di crespe.* Corrugare (Met.). § *Levarsi le crespe di sulla pància* [il còrpo di grinze] (Tasson.). § De' capelli, Riccio (Tass.). Ujàb. (Le Br.).

CRESPAMENTO, s.m. Il raggrinzare (Ott. Cr.).

CRESPARE, tr. e intr. Increspare (Castigl. T.). § p. pass. e agg. CRESPATO (B.).

CRESPÈLLO, s.m. dim. di Crespa (T.). § *Far crespèlli delle cìglia.* Mostrarsi adirato (Bellinc. Cr.). § Frittèlla di pasta sòda (Burch. Varch. Cr.). § *Crespèl melato.* Che in cèrto giorno dell'anno s'intinge nel miele (Salvin.). § Fig. Persona piacévole (Tànc.).

CRESPEZZA, s.f. Increspamento (Amèt. Cr.).

CRESPINO, s.m. T. bot. Pianta del gèn. Bèrberi (T.).

CRESPO, agg. *Far crespe.* Arricciare, di capelli (Pist. S. Gir. T.). § Grinzoso (St. Barl. A. Nov. Sen.). Ujàbile (Le Br.). § Accigliato (Guid. G. Cr.). § Increspato, del mare (Car. T.). § Di suono, non uguale (Don.).

CRESPOLINA, s.f. T. bot. Santolina (T.).

CRÉSPOLO, s.m. Piccola crespa (Rèd. T.).

CRESPONE, s.m. Sòrta di panno, Crespo (Fag. F.).

CRESPOSO, agg. Créspo, Grinzoso (F.). Ujàb. (Le Br.).

CRESTA, s.f. La sommità del capo (D. Cr.). § La pun del cappùccio (Cellin.). § *Far cresta.* Darsiària (Pi S. Gir. T.). § T. chir. *Creste di gallo.* Sòrta di malatti § T. anat. *Cresta iliaca, della tibia,* ecc. Elevazio di cèrte òssa (T.).

CRESTALLO, s.m. Cristallo (Barber. Cecc. Àsc. T.).

CRESTATO, agg. Che à cresta (Marchett. Gh.). § Fat a cresta (Gal. Gh.).

CRESTÈLLA, s.f. T. a. e m. *Crestèlla del pèttine.* C nice di noce che sèrve per coprire la saldatura dei dè nel pèttine da telaio (T.).

CRESTONE, accr. di Cresta. Della cicòria (F.).

CRESTOSO, agg. Che à o pòrta cresta (F.).

CRESTUTA, s.f. Barbùta, Elmo di fèrro sormonta da una cresta (F.).

CRESTUTO, agg. Crestoso (F.). Ujàb. (Le Br.).

CRETA, agg. *Tèrra creta* [cretosa] (Pallàd. Cr.). *Dalle spregiate crete* [Vasi da nòtte] (Parin. P.). § V da bere (Pindem. Cr.). § *Giòve in Creta* [di tèrra còtt Scherz. e anfib. coll'is. di Crèta (Leop. Busc.).

CRÈTANO. V. CRITAMO (F.).

CRETARE, tr. Impiastrare di creta (F.).

CRETIGNO, agg. Che à della creta (Mattiòl. Cr.).

CRETONE, s.m. Tèrra molto cretosa (T.).

CRIA, s.f. Prov. *Per Santa Maria, il marrone fala cria.* Fa l'anima.

CRIBRARE, tr. e assol. T. letter. Vagliare. § Anche fig.

CRIBRO, s.m. T. letter. Vaglio.

CRIC o CRICCHE, CRICCHIO o CRI. Voci imit. di còrpi duri come vetro, ghiàccio o sim. che si spàccano. § *Coltello a cricche.* V. CRICCO.

CRICCA, s.f. Combriccola in sign. cattivo. *È tutt'una cricca. Cricca letterària. Son tutte cricche.*

CRICCHIARE, intr. e tr. Più com. *Scricchiare.*

CRÌCCHIO, s.m. Di rumore, V. CRIC.

CRICCO, s.m. *Coltèllo a cricco* e *a cricche.* Che aprèndolo incastra nei buchi d'una molla, e così rèsta fisso.

CRI CRI. Voce imitativa del grillo. *E tutta la nòtte si sentiva far cri cri.* § Di rumore sim. di spaccarsi di legname, di tarlo che ròsichi, ecc. § Di chiave che si gìri nella serratura. § D'òssa che scricchiolano.

CRIMENLÈSE, s.m. T. leg. Delitto di lesa maestà. § *D'una còsa da nulla ne fanno un crimenlèse.* Non popolare.

CRIMINALE, agg. Che riguarda la matèria dei delitti e delle pene. *Causa, Querèla, Accusa, Questione, Tribunale criminale.* § *Giudizio, Processo, Ragione, Giurisprudènza, Condanna, Sentenza criminale. Càrceri criminali.* Più com. *penali.* § *Faccia, Gravità di giùdice criminale.* Di chi sta sèrio, burbero. § *Pare un giùdice criminale.* Di chi rimpròvera severamente e spesso. § sost. *Dòtto in criminale.* § *Sapere il civile e il criminale.* Di pers. che la sa lunga.

CRIMINALISTA, s.m. [pl. *Criminalisti*]. Che sa il diritto criminale.

CRIMINALMENTE, avv. da Criminale.

CRÌMINE, s.m. T. leg. Nome speciale d'alcuni reati.

CRIMINOSAMENTE. T. leg. avv. da Criminoso.

CRIMINOSITÀ, s.f. T. leg. astr. di Criminoso.

CRIMINOSO, agg. T. leg. Che à i caràtteri di un delitto. *Fatto, Pensièro, Desidèrio, Propòsito, Fine, Tentativo criminoso. La spinta criminosa.*

CRINE, s.m. T. lettèr. poèt. Capelli. § pl. *I crini del cavallo.* I lunghi peli del còllo e della coda. § *I crine d'un monte, d'una collina.* La cresta. *À un poderetto lungo il crine della collina. Sul crine dell'Abetone.* § *Andàr crine crine.* Traversare una montagna, una collina tenèndosi sul crine di quelle.

CRINIÈRA, s.f. I crini del còllo del cavallo. *Pigliàlo per la crinièra quando monti. Folta crinièra.* § Ornamento dell'elmo fatto di crini.

CRINITO, agg. T. lett. poèt. *Il cavallo bèn crinito. Le fùrie angui-crinite.* § T. astr. Delle comete.

CRINO, s.m. I crini del cavallo che sèrvon per imbottiture di sèdie, divani, ecc. *Una materassa di crino per l'estate.* § *Crino vegetale.* Matèria fibrosa di vàrie piante che sèrve per riempire materasse, ecc.

CRINOLINA, s.f. Il cèrchio, delle dònne.

CRIA, s.f. T. scol. Amplificazione (T.). § Anguilla piccola, Cecolina (Targ.). § Scria, uccèllo (T.). § T. aret. Pidocchino (F.).

CRIÀCCIA, s.f. Diceria (Celid. T.).

CRIALESO, s.m. T. aret. Tabella, della settimana santa (F.).

CRIARE, tr. Creare, Dar l'èssere (D. Cav. Petr. Cr.). § Causare (D. Forteg.). § Elèggere (Pucc.). || intr. e tr. Gridare, Sgridare (Bonagg. Nann.). § p. pass. CRIATO.

CRIATIVO, agg. Creativo (F.).

CRIATORE - TRICE, verb. di Criare (F.).

CRIATORE, s.m. Creatore (S. Gr. Guitt. Cr.).

CRIATURA, s.f. Creatura (D. Maestr. Cr.). Vive nel cont. e nelle mont. (P.).

CRIAZIONE, s.f. Creazione (F.).

CRIBELLARE, tr. e der. Crivellare e der. (F.).

CRIBRAZIONE, s.f. Vagliatura. § Separazione de' flùidi ne' còrpi (Rèd. T.).

CRIBRIFORME, agg. T. anat. In forma di crivèllo (T.).

CRIBRO, s.m. *Fortàr l'acqua nel cribro* [nel vàglio].

CRIBROSO, agg. Bucherellato (Magal. T.).

CRICCA, s.f. V. CRICCO. § T. lucch. Gruccia, degli usci (F.) § T. stamp. Pèzzo di legno attaccato a una delle cosce del tòrchio che sèrve a tenèr ferma la mazza (F.). § Tre figure di carte come tre fanti, tre re, tre assi. § Sòrta di giòco. *Mi vinse a cricca, giocando a cricca* (Mach. Lett. 307, P.).

CRÌCCHIA, s.f. Percòssa (Cecch.).

CRÌCCHIO, s.m. Ticchio (Rèd. Giorg.). § T. cont. *Porre il grano al sole perché pigli il cricchio.* Perché si prosciughi per batterlo mèglio (Ner.).

CRICCHIOLÈNTE, agg. T. Montal. Che scricchiola. § *Freddo cricchiolènte.* Gran freddo (Ner.).

CRICCO e CRICCA (Le Br.), s.m. e f. T. mecc. Màcchina da alzàr pesi a pòca altezza (T.).

CRÌCCOLI, s.m. pl. T. lucc. Fichi, Carezze (F.).

CRICÒIDE, agg. e s.f. T. anat. Cartilagine della laringe (T.).

CRICOIDÈO, agg. T. anat. Della cricòide (T.).

CRIDARE, intr. Gridare (T.).

CRIENTULO, s.m. V. CRIENTULO (Pist. S. Gir. T.).

CRIEPARE, intr. Crepare (T.).

CRÌLIE, volg. il Chirie. § T. Vald. *A crilie.* A crai (F.).

CRILLE! escl. aret. euf. Cristo!

CRIMA, s.m. Pronùnzia pis. Clima.

CRIME, s.m. Delitto (Mont. Gh.).

CRÌMINA e CRÌMINE, s.f. Peccato (Jac. Tòd. Fr. Gior.).

CRIMINALE, agg. Di peccato, Mortale (F.). § Delittuoso (S. Ag. Cr.). § Delitto (Car.). § *Far criminale una còsa a uno.* Appòrgliela a delitto (F.). § sost. *Entrare nei criminali.* Ragionare di qualche fallo altrui. § *Esercitare il criminale.* Punire giuridicamente o sentenziare i rèi. § *Criminale.* Il tribunale dove si tràttano càuse criminali e La scienza del diritto criminale. *Disputare in criminale.* Trattàr càuse criminali (F).

CRIMINALITÀ, s.f. L'èsser criminale (S. Ag. Cr.).

CRIMINARE, tr. Accusare di misfatto e vizio (M. V. Cr.). § p. pr., agg. e sost. CRIMINANTE. Che accusa in giudizio e fuori (Pist. S. Gir. T.). § p. pass. CRIMINATO.

CRIMINATORE - TRICE, verb. da Criminare (Bibb. T.).

CRIMINAZIONE, s.f. Accusa grave (Boèz. Salvin. Cr.).

CRÌMINE, s.m. Colpa in gèn. (S. Gr. Sacch. Cr.). § Accusa (Vend. Crist.). || s.f. (Fr. Giord.).

CRIMINOSO, s.m. Peccatore (Maestr. Cr.).

CRIMO e CRÌMOLO, s.m. Scriminatura (T.).

CRÌMOLI! escl. cont. euf. per non dir *Cristo* (T.).

CRIMÒSI, s.f. T. mèd. Malattia cagionata da freddo (L.).

CRINA, s.f. Crine (S. G. Grìs.). § Del monte (Targ. T.). Vive nel pist. (P.). § pl. di Crino (Rist. d'Ar. F.).

CRINÀGLIA, s.f. Crinièra (Menz. Gh.).

CRINALE, agg. Da crina (F.).

CRINALE, s.m. T. arche. Un gran pèttine convèsso che usavan le dònne per fermare i capelli (Rich.).

CRINATA, s.f. Crinièra (F.).

CRINE, s.m. La crinièra del leone (B.). § *Dirizzare i crini.* Arricciare i capelli (Pist. S. Gir. T.). § *Stare ai crini* [ai panni] (D.). § Irradiazione delle stelle (Car.). § *Crine fronzuto.* Le fronde (Forteg.). § Crino (F.).

CRINIÈRA, s.f. Armatura a difesa del còllo dei cavalli (Rôf. T.). § La chioma della cometa (Magal. F.). § Crine, di montagna (Salvin. Gh.).

CRINILE, s.m. T. vet. V. CRENA (T.).

CRINIRSI, intr. pron. Prender la figura di chioma (Salvin. T.). § p. pr. CRINIÈNTE (F.).

CRINITO, agg. Con gran capelli (F.). Ujàb., di cavalli.

CRINO, s.m. Crini, Capelli (Morg. Poliz. Cr.). § Pelo, Vèllo (Pucc.). § Di poggio, monte (Ditt.). § T. aret. Cesta da polli (Rèd. F.).

CRINÒIDI, s.m. T. zool. Classe d'invertebrati (L.).

CRINONE, s.m. T. zool. Sòrta di vèrmi lunghi che vivono nell'acqua (T.).

CRINUTO, agg. Che à molti crini (Bèrn. Cr.). Ujàb. (Le Br.). § Capelluto (Belc.). § Con capelli irti (Morg.). § Chiomato (Lanc. T.). § Di stelle (Fr. Giord.).

CRIPTA, s.f. V. CRITTA.

CRISÀLIDE, s.f. T. natur. Insètto rinchiuso nel bòzzolo. § Fig. non pop. né com. Di persona che sta per passare da uno stato a un altro, di stato incèrto. *È una crisàlide di frate.* D'un prète stato prima frate.

CRISANTÈMO, s.m. T. bot. Gèn. di piante delle Compòsite, di cui una simile alle margherite si coltiva ne' nòstri giardini, e fiorisce d'autunno. *Il giallo àureo dei crisantèmi.*

CRISI e **CRISE**, s.f. T. mèd. Il punto risolvènte d'una malattia che si vòlta bène o male. *Cattiva crisi. Crisi salutare, fatale; perfètta, imperfètta* (se pòrta sùbito o nò alla convalescènza). *Siamo alla crisi. S'avvicina la crisi. È una crisi che passerà prèsto.* § — *ministeriale* e assol. *Crise.* La caduta d'un ministèro e Il tèmpo da quella alla costituzione d'un altro. *Crise corta, lunga, difficile, dannosa.* § — *monetària, commerciale.* Turbamento, Arrenamento dannuoso d'affari, di commèrcio con fallimenti, ecc. *È stata una crisi terribile quella dell'invèrno ora scorso.*

CRISMA, s.m. T. teol. non pop. L'òlio consacrato per alcuni sacramenti. *Il sacro crisma.*

CRISÒLITO, s.m. Spècie di pièlra preziosa. § Prov. *Crisòliti e amatiste, tra le gióie le più triste.* § Fig. non com. Di vino buono. *Questo è un crisòlito Che fa viver più del sòlito.* Dai vèrsi del Rèdi.

CRISTALLAIO, s.m. T. a. e m. Chi lavora o vende cristallami. Più com. *Vetraio.*

CRISTALLAME, s.m. Fornimento d'oggètti di cristallo per lo più da tàvola. *Cristallami fmerigliati, lisci.*

CRISTALLERIA, s.f. Fabbrica o Vèndita di cristalli. *Una bèlla cristalleria.* § pl. per Cristallami. Non com.

CRISTALLINA, nella escl. *Per cristallina.* V. CRISTALLINO.

CRISTALLINO, agg. Con apparènza e qualità di cristallo. § *Acqua, Fonte, Sorgènte cristallina.* Trasparènte e pura. § *Voce cristallina.* Squillante. § T. ana *Umore cristallino.* Uno dei tre umori dell'òcchio. Anch sost. § *Per cristallino!* euf. invece di *Per Cristo!*

CRISTALLIZZÀBILE, agg. T. chim. Che si cristallizz

CRISTALLIZZÀRE, tr. e pron. *Cristallizzarsi.* T. chin D'ogni còrpo che passando allo stato sòlido piglia form di cristalli. § p. pass. e agg. CRISTALLIZZATO.

CRISTALLIZZAZIONE, s.f. T. fis. e miner. Il crista lizzarsi e La massa cristallizzata. *Una bèlla cristalliz zazione.*

CRISTALLO, s.m. Vetro bianco, trasparènte, incolòr e peso che sèrve a vari lavori. *Nel cristallo c'entr l'òssido di piombo. Lastra, Bòcce, Bicchièri di cr stallo. Limpido, Chiaro, Trasparènte come il cristall* § Prov. *L'onore dellu dònna è come il cristallo: ogn fiato l'appanna.* § *I cristalli o Vetri delle finèstre. Cristalli arrotati.* Portati a perfezione. § *Tenere sott una campana di cristallo.* D'oggètto, Tenerlo bèn cor servato. *Il campanile di Giotto andrèbbe messo sott una campana di cristallo.* § *Rómpere un, Fracassar Riméttere i cristalli.* § T. miner. Tutti i còrpi che tèr minano con facce piane. *I cristalli si fórmano per un disposizione regolare di molècole nell'intèrno del còr po. Così i cristalli si dividono, si sfaldano in cèrt direzioni. Vari sistèmi di cristalli. I cristalli vann soggètti a virie deformazioni. Cristalli cùbici, a baj quadrata.* § *Cristallo di rócca* o *di monte.* Pièlra diã fana simile al cristallo.

CRISTALLOGRAFIA, s.f. La sciènza che tratta dei cr stalli. *Linnèo fu il fondatore della cristallografia.*

CRISTALLÒGRAFO, s.m. Chi profèssa la cristallo grafia.

CRISTALLÒIDI, s.m. pl. T. geol. Nome dato dall Stoppani alle ròcce cristallizzate imperfettamente.

CRIÒCCA, s.f. Cricca (Cr.). § Crocchio (F.).

CRIÒFORO, s.m. Strumento per gelar l'acqua (Gh.).

CRIÒLIO - ÒLIA, s m. e f. Crèolo, Crèola (Magal. Gh.).

CRIOLITE, s.f. Sostanza minerale che al fòco strugge come il ghiàccio (T.).

CRÌPPIO, euf. Cristo (Busc.).

CRIPTE, s.f. T. anat. V. CRITTA (T.).

CRIPTÒGAME, s.f. pl. Crittògame (T.).

CRIPTOGAMIA, s.f. V. CRITTOGAMIA (T.).

CRIPTOGÀMICI, s.m. pl. V. CRITTOGÀMICI.

CRIPTOGRAFIA. V. CRITTOGRAFIA (F.).

CRISÀMMICO, agg. D'àcido prodotto dalla scompozzione dell'àloe coll'àcido nitrico (L.).

CRISAMMO, s.m. Sàbbia mista a granellini d'òro (L.).

CRISANI, s.m. pl. Danari (F.).

CRISANÌLICO, agg. D'àcido, prodotto dall'azione sull'indaco azzurro di còrpi grassi, ecc. (L.).

CRISANILINA, s.f. Giallo derivato dall'anilina, che somministra tinte brillantissime (L.).

CRISARGIRO, s.m. Impòsta sull'orina o stèrco (F.).

CRISÀSPIDI, s.m. pl. Soldati collo scudo dorato (T.).

CRISELLINA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba, degli zafferani.

CRISÈNE, s.m. Carburo d'idrògeno polverulènto (L.).

CRÌSIDI, s.m. pl. T. min. Fam. di còrpi sémplici (L.).

CRISÌDIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. d'imenoòtteri (L.).

CRISMALE, s.m. Vaso dell'òlio santo (T.).

CRÌSMATE, s.m. Crisma § Il sacramento stesso (T.).

CRISOBÀLANO, s.m. T. bòt. Gèn. di piante americane delle Drupàcee (T.).

CRISOBERILLO, s.m. Alluminato di glucina (L.).

CRISOCALCO, s.m. Varietà di topàzio giallógnolo (L.).

CRISOCLÒRA, s.f. Gèn. d'insètti ditteri (L.).

CRISOCLÒRIDE, s.f. Mammiferi simili alle talpe (L.).

CRISOCÒLLA, s.f. Carbonato di sòda (T.). § Borace per fonder metalli (Ricett. Fior. Cr.).

CRISOCOMA, s.f. Gèn. di piante delle compòsite (L.).

CRISÒFORA, s.f. T. zool. Gèn. di coleòttèri (L.).

CRISOGRAFIA, s.f. L'arte antica di fare le iniziali e i frontespizi con lèttere dorate (L.)

CRISÒGRAFO, s.m. Chi sapeva o esercitava la crisografia (P.).

CRISOLÀMPIDE, s.m. Pietruccia creduta pàllida di giorno, e di nòtte colór del fòco (T.).

CRISÒLITA, s.f. Crisòlito (Targ. T.).

CRISOMAGNÈTE, s.m. Calamita dell'òro (Pallav. Gh.

CRISOMÈLE, s.m. Cotogna a spicchi (Serd. F.).

CRISOPASSO (F.) e **CRISOPAZZO**, s.m. Varietà d selce (L.).

CRISOPÀZIO, s.m. V. CRISOPASSO (Bald. Gh.).

CRISOPRASO, s.m. V. CRISOPÀZIO (Cr.).

CRISORINO, s.m. Sòrta di lega metàllica (L.).

CRISÒSTOMO, n. pr. V. GRISÒSTOMO.

CRISÒTILO, s.m. Varietà di serpentino (L.).

CRISOTIPO, s.m. Quella carta fotogràfica che, tuffat nel cloruro d'òro, dà un'immàgine purpùrea (L.).

CRISPATO, agg. Crespo (T.).

CRISPICI! CRISPICINA! euf. aret. Cristo (F.).

CRISSE! escl. volg. euf. per Cristo! (T.).

CRISSO, s.m. T. cont. Cristo (Nann.).

CRISTALLAIO, s.m. T. vetr. Padèlla delle vetrière (T.

CRISTALLARE, tr. Divenir chiaro come cristallo (T.

CRISTALLARO, s.m. Cristallaio (Carèn. Gh.).

CRISTALLEGGIARE, intr. Somigliare a cristallo (T.)

CRISTALLINO, agg. *Cièlo, Àere cristallina* [seren (Pandolf. Teș. Br. Cr.). § T. bot. *Èrba cristallina.* Piant indigena delle Canàrie con vescichette piène d'un quido trasparènte (T.). § s.m. V. CRISTALLAIO. V. vet

CRISTALLO, s.m. Lo spècchio (Malm. T.). § Bicchièr (Soldan.). § Lènte (Gal.). § Còrpo celèste luminoso (Cr.). § *Liquido cristallo.* Acqua chiara (Petr. Bèrn.). *Cristallo mòbile, trèmulo* (Tass. Rèd. T.). § — *mineral* V. SALPRUNÈLLA (F.). § — *marmòreo.* Corniòla bian § Di acqua de' fiumi (Petr. Cr.).

CRISTALLOCÒRDO, s.m. Sòrta di cémbalo (L.).

CRISTALLÒIDE, s.f. T. bot. Èrba cristallina (T.). Membrana che circonda e contiène l'umór cristallino (F

CRISTATO, agg. Che à cresta (Sann. T.). § T. bot. parti simili a cresta.

CRISTÈRE, s.m. volg. Clistère.

CRISTIANÀCCIO, s.m. pegg. di Cristiano. § In buon senso. Bòn omàccio. *Che d a fare un pòvero cristianaccio quando si tròva in quelle peste?* § L'Uomo, colle sue pene e difètti. *Il cristianaccio non dève star mai bene. Il cristianaccio non si contènta mai.*

CRISTIANAMENTE, avv. Da cristiano. *Morire. Vivere cristianamente.*

CRISTIANEGGIARE, intr. Accostarsi nel discòrrere, nell'argomentare, tanto o quanto al cristianèsimo. *Autori pagani che cristianèggiano.* § Anche spreg.

CRISTIANÈLLO, s.m. vilif. di Cristiano. Cristiano di pòco fervore. *Cristianèlli annacquati.*

CRISTIANÈSIMO, s.m. La religione fondata da Gesù Cristo. *Propagazione, Fondazione, Diffusione, Distruzione del cristianésimo. La stòria del cristianésimo. Massime del, Avanti al, Dopo il cristianésimo. Convertire al, Abbracciare, Lasciare, Abiurare il cristianésimo.*

CRISTIANÌSSIMO, agg. superl. di Cristiano. § T. stòr. Titolo dei re di Francia. Anche sost.

CRISTIANITÀ, s.f. La totalità, Il complèsso dei cristiani. *I pòpoli, I paesi, Le idèe della cristianità. La cristianità fu sgomenta all'avvicinarsi de' Turchi. Mandò per tutta la cristianità messi.... Cercàrono mèzza cristianità.* Ma non si direbbe che parlando d'altri tèmpi. § L'èsser cristiano. *Si disputò della cristianità di Boèzio.*

CRISTIANO, s.m. Chi crede in Cristo e professa la religione anche modificata de' suoi seguaci. À sènso lato, e abbràccia molte e divèrse sètte. *I cristiani. I primi cristiani. Tutti i cristiani. Cristiano cattòlico. Cristiano evangèlico, luterano, riformato.* § *Fratèlli, Fedeli cristiani.* Così i predicatori. § *Farsi cristiano.* § Prov. *Non può èsser buon cristiano chi non fu buon ebrèo.* § Pop. Uomo civile in gen. *Ma che cristiani. Che razza di cristiani! Che brutto cristiano! Ti pare un cristiano quello? Non à fàccia di cristiano. Che si tratta, si parla, si agisce, si fa così coi cristiani?* § scherz. *Ogni fedèl cristiano.* Ogni uomo. *Ogni fedèl cristiano sia protètto dalle vòstre raccomandazioni.* § Prov. *Chi non à amore alle bèstie non l'à neanche ai cristiani.* § *Ammazzàr bestie e cristiani.* V. AMMAZZARE. § *Da cristiano. Da cristiani.* A mòdo, Secondo gl'insegnamenti della religione cristiana. *Vivere, Morir da cristiano. Còse, Atti, Parole da cristiani. Far le còse da cristiani. Leggi, Manière da cristiani.* § *Trattàteci da cristiani.* Bène, Discretamente. *Nei prèzzi che ci fate, vi raccomando, trattàteci da cristiani.* § Così *Parlare, Comportarsi da cristiani.* § E *Da cristiani* sign. Di còse che non saranno un gran che, ma neanche pèssime. Discrete in relazione a altre che abbiamo sentite, provate cattivissime. *Stasera è una minèstra da cristiani. Finalmente èsco una commèdia da cristiani. Pane, Vino, Roba da cristiani. Quando s'è camminato tanto e siamo stanchi, com'è dolce riposarsi un po' da cristiani.* § Popol. Affermando. *Ve lo dico, Ve l'assicuro, Ve lo giuro da cristiano;* e per rincalzo *da cristiano battezzato.* § *Mingia cristiani.* Di pers. che òdia i cristiani. ll agg. Quanto si riferisce alla religione di Cristo, o Che appartiène o professa il cristianésimo. *Religione. Vita. Famiglia, Nazione, Virtù, Carità cristiana. Vi par carità cristiana trattarci così dopo che s'è lavorato? Sentimenti, Costumi, Filosofia, Civiltà, Morale, Arte, Letteratura cristiana. Antichità, Monumenti cristiani. È tanto pòco cristiano. È più cristiano di voi. È cristiano d'òpere più che di parole. Ammazzare, Tormentare, Angariare un pòvero cristiano.*

CRISTO, n. pr. aggiunto al nome di Gesù (prima o dopo), e si usa anche solo. *Gesù Cristo nacque l'anno di Roma 750. Cristo predicò contro i sacerdòti d'allora. Nàscita, Vita, Mòrte, Ascensione, Risurrezione di Cristo.* § *Avanti e dopo Cristo. Gli anni di Cristo.* La nòva èra cristiana. § *Gli anni del nòstro signor Gesù Cristo.* Così si cominciàvano i contratti. § *Predicare Cristo.* La fede di Cristo. § *Amarsi in Cristo. Padre, Figliòlo, Fratèllo in Cristo.* Mòdi della Chièsa per indicare vincoli spirituali. § *I fiorentini avevan elètto Cristo re della repùbblica.* § *Il Cristo.* Non pop. altro che per l'immàgine scolpita. § *Avér sèmpre gli anni di Cristo*, scherz. Di persona che non li dice per parèr più giòvine. § *Le piaghe di Cristo.* Popol. *Vi prego per le piaghe di Cristo.* § *Crédere, Non crédere in Cristo*, o *in Cristo Gesù.* § *La religione, La fede, I fedeli, La dottrina di Cristo.* § *Cristo in sacramento.* § *La spòsa di Cristo.* La Chièsa. § T. stòr. *Cavalièri di Cristo.* I crociati. § *Òrdine di Cristo.* Òrdine cavalleresco di Portogallo. § *Sia lodato Gesù Cristo.* Saluto de' religiosi fra loro. § *Che Gesù Cristo sia làudato*, dicono i religiosi questuanti, *avete nulla per San Francesco?* § L'immàgine di Cristo. *Un Cristo d'avòrio, di bronzo, di legno, dipinto. Intagliare, Scolpire, Dipingere un Cristo. Un Cristo di Giòtto, di Donatèllo, del Brunelleschi, del Morèlli. Un Cristo colle tre Marie, in croce, spirante. Cristo resuscitato.* Generalm. il pòp. dice *Cristo* quand'è rappresentato nella Passione o dopo; e specialm. crocifisso; Gesù negli altri fatti della sua vita. *Gesù nel tèmpio, nell'òrto, Gesù bambino*, e non *Cristo; La passione di Cristo*, e non *di Gesù.* § *Nudo come Cristo l'à fatto.* Di pers. che si mostra nuda. § *Pare un Cristo spirante, un Cristo alla colonna.* Di uomo secco, rifinito. § *Par quel che diède la lanciata a Cristo.* D'una brutta ghigna d'uomo. § *Panno del Cristo.* Panno di velluto ricamato che metton alla croce, in arco, quando vanno a processione. Anche *Fucuccio.* § *Come Cristo t'adoro, e come legno ti spèzzo.* Disse Sisto V quando spezzò un crocifisso che i frati, facèndolo sudàr sangue, gabbàvano per miracoloso: mòtto ormai prov. § *Lumen Cristi.* Spècie di viticcio con tre candele benedette che accèndono il sabato santo. § Anche Candela benedetta che i devòti tèngon a cap'al lètto o altrove. § *Dire le piaghe di Cristo d'uno.* Dirne male. § *Non darèbbe un Cristo a baciare.* Di persona spilòrcia, che non farèbbe il minimo servigio. § *Non ò, Non dì sconfitto Cristo* o *Cristo di croce.* Quando ci sentiamo gridàr la croce addòsso quasi avèssimo commesso qualche delitto. *Non impòrta che tu fàccia tanto strèpito perchè è andato in giardino; po' pòi non à*, ecc. § *Chi vuol Cristo se lo prèghi*, e volg. scherz. *Chi vuol prèghi se lo cristi!* Quando non vogliamo rènder un servigio, specialmente per risparmiare altrui una fatica che la può far benissimo. *Io dèvo intercèder per lui, portargli qui il bènservito? Chi*, ecc. § *Èsser la vigna di Cristo.* Di còsa o persona di cui tutti abùsano. *L'ai trovata, eh, la vigna di Cristo?* § *È finita la vigna di Cristo.* Potete andarvene, Agli scrocconi. § *Non c'è Cristo* o *Cristi.*

CRISTÈIDE, s.f. Poèma su Cristo (Bèmb. T.).

CRISTÈO, s.m. Clistère (G. V. Pucc. Cr.).

CRISTÈRE e **CRISTÈRO**, s.m. *Far de' cristèri.* Fig. Infonder sapiènza (Aion. T.). § *Lasciarsi metter un cristèro.* Sottoporsi all'altrui volontà (Bèrn. Cr.).

CRISTERIZZARE, tr. Dar per clistère (F.). § Dar clistèri. § p. pass. CRISTERIZZATO (Tes. Pòv. Cr.).

CRISTÌADE, s.f. Poèma su Cristo di Gir. Vada (T.).

CRISTIANA, s.f. Mòglie, Amante (Fir. Cr.).

CRISTIANARSI, rifl. Farsi cristiano (Òtt. T.).

CRISTIANÉSIMO, s.m. Cristianità (G. V. Cr.).

CRISTIANESMO, s.m. Cristianésimo (D. Forteg. T.).

CRISTIANIFICARSI, rifl. Farsi cristiano (Òtt. T.).

CRISTIANISMO, s.m Cristianésimo (Cav. Cr.).

CRISTIANITÀ, **CRISTIANITADE**, **CRISTIANITATE**, s.f. Cristianésimo (B. Òtt.). § *Vòstra cristianità.* A un re.

CRISTIANIZZARE, tr. e rifl. Convertire e Convertirsi al cristianésimo (T.). § p. pass. CRISTIANIZZATO.

CRISTIANO, s.m. *Dare a una ragazza il cristiano* [marito] (Tanc. Cr.). § *Far cristiano.* Tenere a battèsimo (F.).

CRISTO, n. pr. Unto del Signore (Cav. Cr.). § Consa-

Non c'è vèrso, Di còsa che per sfòrzi che si fàcciano non si ottiène. *Non c'è Cristi che obbedisca. Non c'è Cristo che tènga: il papa rivorrèbbe il potér temporale. Non ci fu Cristi che facesse. Non c'èra Cristi di persuaderlo.* § *Stare in Cristi.* Stare a segno, in temènza. *Quei ragazzi li tiène in Cristi.* § *Legato com'un Cristo. L'ànno preso, legato com'un Cristo e portato in prigione.* § *Son la pèggio genìa che Cristo stampi.* Di gentàccia. *Gl'ipòcriti che pigliano il nome da Gesù son la pèggio genìa che Cristo stampi.* § *Èssere* o *Parere nòstro signór Gesù Cristo.* Di persona che si tiène in grand'altezza, e si fa pregare e riverire § Così: *Crede d'èsser Cristo! Tu non sèi mica ancora Cristo che ti si àbbia a metter sugli altari.* § *Non tenere né da Cristo né dal diàvolo,* volg. Chi non sta in una questione né da una parte, né dall'altra. § *Accènde una candela a Cristo e una al diàvolo.* Chi tiène da tutt'e due. § *Quando a Cristo piacque.* Più com. se non è sarcàstico. *Quando Dio vòlle.* Di còse che finalmente vèngono. *Neanche se Cristo scende di croce,* o *Neanche se venisse* o *tornasse Cristo.* Di chi non vuol far una còsa. § *Guardare Cristo a travèrso.* Detto dei guèrci. § *Trovàr Cristo a dormire,* volg. Un'occasione fortunatissima, che non si tròva più. *Tu ài trovato Cristo a dormire, e ti lamenti?* § Prov. *Chi non dà a Cristo dà al fisco.* § volg. *Segnato da Cristo.* Chi à qualche mancamento. E il volgo dice *Guàrdati dai segnati da Cristo. È segnato da Cristo, e tanto basta.* § Escl. *Cristo! Cristo Dio! Dio Cristo! Per Cristo! Cristo benedetto! Ma Cristo! Ma Cristo santo! Còrpo di Cristo! Cristo dèl Bèrti!* e il volg. ci aggiunge: *èra di legno, e baciava le dònne.* § Pop. *Quant'è vero Cristo* o *il vangèlo di Cristo,* o assol. *Vangèlo di Cristo!* Assicurando una còsa. § *Lavoranti di Cristo.* Gènte che lavora pòco o di mala vòglia, Sbuccione. E anche *Lavoranti di Cristo a mangiare sùdano e a lavorare trèmano.* § *Né per Cristo né per i Santi,* e volg. non com. *Né per Cristo né per cròste.* In nessuna manièra.

CRITERINO, s.m. dim. di Critèrio. *Col suo criterino.*

CRITÈRIO, s.m. Règola comune di giudicare. *Critèrio universale, supremo. Il critèrio della verità, della giustizia, della certezza. I critèri, Stabilire, Fissare un critèrio, i critèri. Giudicàr con critèrio, secondo un critèrio.* § *Farsi un critèrio.* Farsi un'idea esatta d'una còsa, delle còse. *Non mi son fatto ancora un critèrio di quella politica mancina. Io non sò con che critèrio fàcciano quel libro. Con che critèrio àbbiano costruito quel monumento.* § Più com. Senno, Discernimento. *Ragazzo, Gènte senza critèrio. Non à critèrio. È un uomo di critèrio. Se avesse di molto critèrio.* § *Secondo il mio, il vòstro, il nòstro pòco critèrio.* [Ma quando si parla di noi s'intènde dir *molto!*] Quando si vuol biasimare qualche atto. *Secondo il mio pòco critèrio tu ài tòrto. Secondo il tuo pòco critèrio non è bène studiare. Si giudicava con questo solo critèrio.*

CRÌTICA, s.f. L'arte di sceverare il vero dal falso, e d'appurare i fatti con critèrio. *Crìtica teològica, stòrica, filològica, filosòfica, estètica, letterària. Arte crìtica. Giudicare senza crìtica, con pòca, molta, sicura, sana, giusta, ragionata, falsa crìtica. Crìtica positiva, fondata, sui fatti, cervellòtica, ideale, balzana, a vànvera, poètica. Cànoni, Norme, Règole di crìtica. Autore che manca di crìtica.* § Giudizio d'un'òpera d'arte. § La mania di trovare nell'òpere altrui il male piuttòsto che di notare anche il bène, à fatto sì che Crìtica òggi significa il sèmplice trovare i mancamenti. *Gli ànno fatto una crìtica. Per far delle crìtiche fatto appòsta. Crìtica acèrba, velenosa, asinesca, tedèsca, cortese, dispettosa, pietosa, villana, Far la critica a o d'un lavoro, a o d'un autore. Crìtica delle dottrine, de' mètodi. Tenere, Fuggire, Non curare le crìtiche. Farsi prò, Giovarsi delle crìtiche. Le crìtiche di costoro non mi fanno né caldo né freddo. Esporsi alla, alle crìtiche. Tirarsi addòsso, una o più crìtiche, tutte le crìtiche del mondo. L'anno ricopèrto di crìtiche. Un diluvio di crìtiche. Gongolava sotto le crìtiche. Si fa da sé le crìtiche. La crìtica più severa è l'autore che dève farla a sé stesso.*

CRITICÀBILE, agg. Che si può criticare.

CRITICÀCCIA, pegg. di Crìtica. *Tirarsi addòsso delle criticacce.*

CRITICAMENTE, avv. com. In mòdo crìtico.

CRITICANTE, agg. e sost. spreg. *Questi criticanti, questi solènni criticanti!*

CRITICARE, tr. [ind. *Critico, crìtichi*]. Di persona o còse, Dirne male. *Criticare una persona come parla, come agisce, come si pòrta. Lo criticano perché gli à trattati villanamente. Criticare un lavoro, una stampa, un libro. Criticare una crìtica. Crìtica tutti, tutti. Criticare è più fàcile di fare.* § *Farsi criticare.* Far còse da tirarsi crìtiche addòsso. *Pènsaci, caro mio, a farsi criticare si fa prèsto.* § *C'è pòco da criticare,* dice Chi crede che sul conto, sull'òpera sua o d'altri non ci sia da far tròppo biasimo. § p. pass. CRITICATO.

CRITICASTRO, s.m. non com. Cattivo crìtico.

CRITICHETTO, s.m. dim. e spreg. di Crìtico. *Crìtichetti giòvani.*

CRÌTICO, agg. Da crìtica. *Arte, Mètodo, Discorso crìtico. Osservazioni critiche.* § T. mèd. *Crisi, Sudori, Miliare crìtica. Il giorno critico. Tèmpo, Età crìtica della dònna.* Quel periodo, vòlte pericoloso, della vita delle dònne in cui cèssano le règole. § *Giorni critici.* Chiamàvano gli antichi medici quelli che precedèvano o accompagnàvano la fine delle malattie. § *Momento, Momenti crìtici.* Pericolosi, Difficili. *Venite a chièdere denaro? Caro mio, son momenti crìtici questi. Trovarsi in crìtiche circostanze.* || s.m. Che fa professione di crìtica. *È un bravo crìtico. Il De Sanctis èra un valènte crìtico. Un crìtico poèta. Più poèta che crìtico. Fu prima crìtico che poèta. Il buon poèta è anche buon crìtico. Crìtici inètti, sevèri, cavillosi, maligni, denunziatori, pietosi. Crìtico in èrba. Crìtici per fare, per mestière, per fannullonàggine, per natura, per desidèrio del bène.*

CRITICONE, s.m. accr. di Crìtico. *È un criticone di fiòcchi.* § Spreg. verb. di Criticare. Di chi dice male di tutti. *È un criticone. Una criticona antipàtica.*

CRITICÒNZOLO, s.m. dim. spreg. di Crìtico.

CRITICÙCCIO e **CRITICUZZO**, s.m. spreg. di Crìtico.

---

crato. § *Dormire in Cristo.* Morire nella gràzia di lui. § T. pist. *Far bàttere un Cristo,* volg. Un colpàccio in tèrra. *À voluto prènder quel ragazzo, e gli à fatto batter un Cristo!* (P.). § T. volg. pist. *Non m'impòrta un Cristo.* Nulla. *Che dica o non dica, lòdi o bèstemmi costui, non m'impòrta un Cristo* (P.). § T. Montal. *Un mazzo, un sacco di Cristi. Farèbber paura a un sacco di Cristi* (Ner.).

CRISTOLATRÌA, s.f. Venerazione unilaterale di Cristo (L.).

CRISTOLOGÌA, s.f. La dottrina di Cristo (L.).

CRÌTAMO, s.m. T. bot. V. CRITMO.

CRITE, s.f. T. chir. Orzaiòlo (T.).

CRITICATORE - ORA - TRICE, verb. m. e. f. di Criticare (Salvin. T. Rig.). Usàbile.

CRITICAZIONE, s.f. Azione del criticare (Salvin. C

CRITICHÉSIMO, s.m. spreg. Delle pers. della critica

CRITICISMO, s.m. contr. di *Dommatìsmo.* Dottrina che si sèrve della crìtica, non dell'autorità e della tradizione. *Criticìsmo dommàtico, biblico.* § Critica (T.

CRITMO, s.m. T. bot. Piante delle Ombrellifere (T.

CRITO, s.m. T. chìm. Peso d'un grano. Si pesa i critì l'idrògeno, il gas (L.).

CRITTA, s.f. Grotta (SS. PP. T.). § T. anat. Orifizi follicoli e delle glàndule ad àcini sèmplici (L.).

CRITTOCÀRIO, s.m. Pianta delle Laurinee (L.).

CRITTA, s.f. T. arche. Spècie di chiòstro annèsso ai giardini o a' teatri, per riparàrcisi dalla cattiva stagione. § O altrove per depositarci granàglie, frutte o sim. che dovesser èsser salvate dall'ùmido. § Sotterràneo di varie sòrte. § Sotterràneo specialm. sotto una chièsa che sèrve di tomba e per custòdia di sacre reliquie.

CRITTÒGAMA, agg. e s.f. T. bot. Gèn. di piante di cui non si conosce la riproduzione. *Le felci, i muschi, i funghi son piante crittògame.* § Antonom. *L'Oidium* della vite. *Al tèmpo della, Quando c'èra la crittògama. Collo zolfo si liberano l'uve dalla crittògama.*

CRITTOGRAFIA, s.f. non com. L'arte di scrivere in cifra. *Crittografia a cifre, a lettere con inchiòstro simpàtico. La crittografia è usata dai diplomàtici.*

CRITTOGRÀFICO, agg. non com. Che appartiène a crittografia. *Decifrare scritture crittografiche.*

CRIVELLARE, tr. Far più fori l'uno accanto all'altro. § Fig. *Crivellare di ferite. Lo crivellàrono a coltellate.* § p. pass. e agg. CRIVELLATO. *Còrpo, Veste crivellata.*

CRIVÈLLO, s.m. Vàglio. Letter. § Fig. *Pare un crivèllo.* Còsa tutta buchi.

CROATO, s.m. T. stòr. Soldato di cavalleria leggèra austriaco. § Fig. Soldato o Persona odiosa, odiata. *Che siamo croati?*

CROCCANTE, agg. Di ròba che a mangiare cròcchia, scricchiola, quando specialmente sia levata dal forno di fresco. *Cialdoni croccanti. Pasta croccante. Questo pane è tròppo croccante.* § s.m. Sòrta di mandorlato.

CROCCHETTE, s.f. pl. non com. Sòrta di polpettine.

CROCCHETTINE, s.f. pl. dim. vezz. di Crocchette.

CRÒCCHIA, s.f. Le trecce delle dònne avvolte sul cocùzzolo, o dietro. § Anche Acconciatura di capelli in una borsellina con nastro, dietro la collòttola.

CROCCHIARE, intr. Del suono d'un vaso fesso a picchiarci colle nòcca. Di péntola, tegame, catinèlla e sim. § scherz. Di fiasco vuoto. *Pòrtane un altro, òste, ché questo crócchia.* § Fig. Di salute mal ferma. § Delle òssa, più com. *Scricchiolare.* § La voce della chiòccia, quand'accompagna i pulcini. § E del ferro de' cavalli quando non è bène inchiodato. § Fig. non com. *I fèrri non gli cròcchiano.* Di chi cammina bène da ... senza bisogno d'aiuti. § trans. Picchiare sopra un oggètto di terra còtta per vedere se è fesso. § p. pr. CROCCHIANTE. § p. pass. CROCCHIATO.

CROCCHIETTO, s.m. dim. di Crócchio.

CRÒCCHIO, s.m. Circoletto di pers. riunite a conversare. *La sera si va lì: siamo un cròcchio d'amici. Cròcchi letterari. Sèggono in cròcchi. In un cròcchio di persone. È un cròcchio di persone a mòdo. Lo vidi in un cròcchio. Andare, Méttersi, Stare, Tenere a cròcchio. Far cròcchio.*

CROCE, s.f. Spècie di patìbolo composto di due tronchi messi a traversò dove s'inchiodàvano o legàvano i condannati a bràccia stese. Èra il supplìzio specialm. de' sèrvi e degli schiavi. *Le bràccia, Il piède, Il legno, L'albero, Il supplìzio della croce. Condannare a mòrire in croce, al tormento della croce. Métter in, Sospeso, Disteso in croce, sulla croce. Gli mìsero la croce sulle spalle.* § Anton. Quella dove fu messo Cristo. *La depofizione dalla croce. Gefù scendi dì, dalla croce. Esaltazione, Invenzione della croce. A piè della croce.* § Fig. *Abbracciare la croce. Pregare, Deporre i pròpri dolori a piè della croce.* § *Non avere sconfitto Cristo di croce.* V. CRISTO. § Popol. *Per la croce di nòstro Signore.* Supplicando. § escl. non com. *Alla* o *Per la croce di Dio!* § Una croce che rappresènta quella di Cristo. *Una croce d'òro, d'argènto, d'avòrio. La croce della chièsa, del campanile. Camposanto sparso di croci.* § *Croce sulla via maestra. Sulle strade di campagna dove c'è mòrto e ci ànno ammazzato uno ci méttono una croce.* § *Dove vanno colle rogazioni ci metton la croce.* § *Alla Croce.* Di luogo dove ci sia una croce o ci sia stata. *I ladri l'assaltàrono alla Croce.* § *Monte alle Croci. Pòrta alla Croce.* Nomi pròpri. § *Chièsa di Santa Croce* o assol. *Santa Croce.* Chièsa in Firènze dove è la tomba degli uomini illustri. *Fu sepolto in Santa Croce. L'Alfièri, il Fòscolo, Michelàngelo, Galilèo, Machiavélli sono in Santa Croce.* § *La Chièsa, Il convènto, Il chiòstro di Santa Croce.* § *Santa Croce.* Fèsta dell'esaltazione della Croce: 14 settèmbre. *Dante*

CRITTOCÉFALO, s.m. T. zool. Gèn. di coleòtteri (L.). § Mostro la cui tèsta è un insième irriconoscibile di pezzi òssei (P.).

CRITTÒCERO, s.m. T. zool. Gèn. d'imenòtteri aculeati.

CRITTÒFAGO, s.m. Gèn. di coleòtteri (L.).

CRITTOFITE, s.f. pl. T. bot. Piante senza vere radici.

CRITTOGAMIA, s.f. T. bot. Classe delle crittògame (T.).

CRITTÒGENE, s.f. pl. T. miner. Ròccia eterogènea d'apparènza omogènea (L.).

CRITTÒLITO, s.m. T. med. Calcolo nascosto in una glandula (L.).

CRITTOMÈRIE, s.f. pl. Gèn. di conifere (L.).

CRITTÒNICE, s.f. T. zool. Gèn. di galliuàcei (L.).

CRITTONOMIA, s.f. L'arte di nasconder il nome sui frontespizi o a piè di scritture (L.).

CRITTOPINA, s.f. T. chim. Alcalòide dell'òppio estratto dalle acque madri che ànno lasciato cristallizzare il cloridrato di tebaina (L.).

CRITTOPÒRTICO, s.m. T. arche. Critta, àudito, con finèstre, dalle due parti (Rich).

CRITTORINCHIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. di coleòtteri.

CRITTORÌSTICO, agg. T. mèd. Di mètodo che dai fatti visibili cerca appurare vari fenòmeni (L.).

CRIVELLAIO, s.m. Fabbricante di crivèlli (F.).

CRIVELLARE, tr. Vagliare (Volg. Mes. Cr.). § Prov. *A cavallo che non pòrta sèlla biada non si crivèlla.* § Tirare un colpo che buchi (Ciriff. Morg. Cr.). § Dimenare, come si fa col vàglio (Fièr.). § Censurare (Fièr. Cr.). § Anche rifl. (id.).

CRIVELLATORE - TRICE, verb. Vagliatore (Gal. T.).

CRIVELLATURA, s.f. Vagliatura (Cresc. T.).

CRIVELLAZIONE, s.f. L'atto del crivellare (F.).

CRIVÈLLO, s.m. Tàvola bucata che sorrègge le canne dell'òrgano (T.).

CRIVELLONE, s.m. Spècie di tela molto rada (T.).

CRIVO, s.m. Vàglio, Crivèllo (T.).

CROATTA, s.f. Cravatta (Magal. T.).

CROCADDOBBATO, agg. Colòr cròco o Addobbato di cròco (Chiabr. T.).

CROCALLE, s.f. T. min. Sòrta di gèmma (Cit. Tip. T.).

CRÒCCA, s.f. Grùccia (Car. T.).

CROCCARE, intr. Crocchiare (A. Cr.).

CROCCHETTO, s.m. Uncinetto (T.).

CRÒCCHIA, s.f. Canzone rozza (Car. T.). § Colpo, Bòtta (Malm.). § T. pist. *Cròcchia* [Zucca] *pelata.*

CROCCHIANTE, agg. Vago di stare a cròcchio (Dat. F.).

CROCCHIARE, intr. Screpolarsi, del marmo (Cellin. T.). § Fig. Chiacchierare, Cicalare (Malm.). § *Crocchiarsi.* Recipr. Darsi delle bòtte (Lib. Cur. Mal. Cr.). § tr. (Nèll.). Vive a Pist. *L'ànno crocchiaio bèn bène* (P.).

CROCCHIATA, s.f. Chiacchierata (Aret. Gh.).

CRÒCCHIO, s.m. Atto di scherno, Còrna (Bèrn. Car. Cr.). § Suono di vasi fessi (Bellin.). § agg. *Èsser cròcchio* [malazzato] (Patàff. Cr.).

CROCCHIONE, s.m. Cicalone (Malm. Dat. Cr.). § Zuccone, Stòlido (T.). § T. Montal. Zuccone (Ner.).

CRÒCCIA, s.f. Ostrica (Sèn. Cr.). § T. sen. Grùccia (Bàrt. T.). § Bastone ritòrto degli àuguri (Liv.). § Veste di cardinale in conclave (L.).

CROCCIARE, intr. Della chiòccia, Crocchiare (A. Cr.).

CRÒCCO, s.m. Uncino (T.) specialm. per caricar le balestre (Ang.). § T. mar. Gàncio per pigliare i tonni (T.).

CROCCOLARE, intr. T. sen. Crocchiare (T.). § Di còsa vicina a comparire, Di dònna vicina al parto (F.).

CROCCOLONE, s.m. T. zool. Beccaccino maggiore.

CROCE, s.f. *Santa croce.* A Pist. per *Croce santa* (P.). § *Farsi la croce* [il segno della] (T.). § *Far la croce*

morì per Santa Croce. § *Croce.* L'insegna colla croce che precède le processioni, i trasportì funebri dei cristiani. § *Essere, Avere la croce all'uscio.* Quando muore uno in famiglia. *Poveretti, anno avuto la croce in casa tante volte.* § Prov. *Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce.* § *Essere il diavolo e la croce, peggio che il diavolo e la croce.* Di persone che si odiano. *Marito e móglie, Fratello e sorella che son il diavolo e la croce.* § *Scappare come il diavolo alla croce.* § Fig. Tribolazione, Tormento, Affanno. *Ognuno, Tutti anno la sua croce. Bisogna pigliare, portar in pace la croce. Portar la croce degli altri. O che ò a portar la croce degli altri? Non basta la mia? Non si può scansar la croce.* § E con più forza. *Aver la croce e il crocifisso.* § Prov. *O d'albero o di noce tutti s'à aver la croce.* § *Chi non l'à all'uscio l'à alla finestra.* § *Chi non l'à avuta, se l'aspetti.* § volg. *Far anima e croce.* Quand'una donna, nato e fatto battezzare un bambino, se lo vede morire. § *Quell'uomo, Quella donna, Quel ragazzo è la mia, la sua, la nostra croce.* § *Non si può cantare e portar la croce.* Non si può attender a due cose diverse. § Tormentare. *Mettere, Tenere in croce. M'à tenuto in croce. Santo Dio, non mi tenete in croce così: quando non posso non posso.* § *Che croce!* Che martirio! *Che croce dover sopportare questi fannullonacci d'intorno.* § *Segno di croce* o *della croce.* L'atto che si fa toccandosi colla mano dritta la fronte, il petto e le spalle. Anche *Segnarsi.* § Popol. *Farsi il segno della croce.* Scansare, Sfuggire certe cose, Far quell'atto perché scappino. *I contadini si fanno il segno della croce quando rammentan il diavolo. Certe ghignacce a vederle vien voglia di farsi il segno della croce.* § scherz. *S'è fatto bene il segno della croce.* Di chi à avuto qualche fortuna in giornata. § Qualunque cosa in forma di croce. *Due rami che funno una croce. Le donne quando vedon in tavola qualcosa che faccia una croce, due coltelli, due cucchiai, p. e., la sepdrano subito. Cosa in croce, fatta a croce. Cose messe in croce.* § *Croce greca.* Pari in lunghezza e larghezza. *Croce latina.* Più lunga di sotto. Così *Chiesa a croce greca, latina.* § *Croce di Sant'Andrea.* Pezzi incrociati diagonalmente. § Segno in croce fatto colla penna da chi non sa scrivere. *Fate una croce.* § *La croce accanto al nome significa che la persona è morta.* § *Fare, Tirare una croce sopra uno scritto, una partita, un debito,* ecc. Cancellarla. E anche com. *Fare, Farci un crocione.* § *Fateci una croce.* Non ci pensate più. A persone che si rammaricano di qualche torto o sim. § *Far le croci in terra colla lingua.* Usanza barbara di penitenza. § *Colle braccia in croce. Tenere le braccia in croce. Raccomandarsi, Pregare colle braccia in croce.* § *Far delle croci, de' segni di croce.* Volg. Non aver nulla da mangiare. § *Star colle braccia in croce.* Senza far nulla. § T. a. e m. *Croce dell'arcolaio.* Quelle stecche che règgon le grètole dove si metton le matasse. § *Punto in croce.* Dalla forma del cucito. § Il distintivo degli ordini cavallereschi. *La croce di cavalière* e assol. *La croce. Smania per croce. Aspetta, À avuto la croce. O dàtegli una cro Conferire, Distribuire le croci. Le croci piovono. croce in petto. Col petto pieno di croci. La croce n fa' il cavalière. Croce del mérito, di Savoia, della rona d'Italia.* § *Croce di Savoia.* Lo stemma. § *Gr croce.* Grado superiore d'alcuni ordini cavallereschi Prov. *In tempi men leggiadri e più feroci, S'app devan i ladri sulle croci; In tempi men feroci e leggiadri s'appendono le croci in petto a' ladri.* § *Cr rossa.* Quel corpo che segue l'esercito italiano per r coglier feriti. § *Croce bianca, verde,* ecc. Compagnie volontari istituite a Napoli e in altre città italiane occasione del colera del 1884. § *Levare, Perdere, méttere uno spicchio di croce.* Iron. Di cose che creda non degne di lui. *Che v'à levato uno spicchio croce, a chiedervi la vostra figliola? Certi democrat pare che abbian paura a perderci uno spicchio croce a mangiare a tavola con qualche persona pópolo.* § *Non v'ò mica levato uno spicchio di cro* A chi ci risponde male per avergli fatto qualche manda o proposta. § T. aral. *Croce bianca in cam azzurro.* § *Croce ancorata.* Quella che à le estremità de aste rivolte in semmento di cerchio. § T. stor. *Croce san* L'abbicci. *Non à ancora imparato la croce santa Non sa neanco la croce santa.* Di pers. ignorante *Incominciare, Rifarsi dalla croce santa.* Ricomin da capo. § T. stor. *Bandire la croce.* V. CROCIATA *Prender la croce.* Seguire la crociata. § *Gridare croce addosso.* Dire d' uno un gran male, Farlo p sare per un birbone per qualche cosa che à fatto. *perché voleva aiutar la povera gente, gli gridaron croce addosso.* § *A occhio e croce.* Locuz. avverb. C all' incirca, Come vien viene, Alla prima. *Pesare, mare a occhio e croce. Fare una cosa a occhio e cro* Là e addio. § *Trionfo della Croce.* Opere d'arte, sc tura, pittura, che la rappresentano. § *La croce dell' more.* I patimenti di questa passione. § *In croce.* In for di croce. § *Metter in croce.* Biasimare, Perseguitare T. agr. *Innestare a croce.* Spaccando il legno in cro

CROCÈ, s.m. T. a. e m. Sorta di lavoro a maglia le donne fanno con un ago torto. *Fare il crocè. voro di crocè. Impara a far il crocè. Ago per il cro*

CROCÈ, *voce venuta dal francese, oggi comunissin* Alcuni dicono *Uncinetto,* ma sa d'affettazione.

CROCEFISSO, s.m. V. CROCIFISSO.

CROCELLINA, s.f. dim. vezz. di Croce. *Una crocelli d'oro, d'ebano, d'avorio, di topazi, di diamanti. F una crocellina colla penna.*

CRÒCEO, agg. T. letter. poèt. Colore zafferano.

CROCESANTA. V. CROCE.

CROCESIGNATO, s.m. V. CRUCESIGNATO.

CROCETTA, s.f. dim. di Croce.

CROCETTO, s.m. T. a. e m. Sorta di lima d' acci ujata dai magnani per lavorare negl'ingegni delle chia

CROCIARSI, rifl. T. stor. Prendersi la croce. § p. p CROCIATO.

Atto di pietà in gen. (Teforett. T.). § *Segnarsi di croce* (Cecch. F.). § Prov. contad. *Dove non passa la croce non anno a passare gli spòfi novelli.* Così essi non vanno per le scorciatoie (F.). § *Croce.* Diecina d'anni (Leop. Gh.). § Coccarda (Dav.). § *Degno della croce gialla.* Dell'Inquisizione (Pucc. Cr.) § Per Cristo. *La croce gl'inchinò il capo* (Legg. SS. M. Cr.). § Crocicchio (Bern. Cr.). § T. astr. *Croce australe.* Nome d'una costellazione (T.). § *Croce e lettera.* Gioco di ragazzi che buttando de' soldi facévano a indovinare da che parte la moneta si voltava (P.). § *Croce di Malta.* Sorta di fasciatura (T.). § *Croce di cavalière.* Sorta di pianta che fa i fiori d'un bel colore scarlatto (Din.). § T. mil. Traversa di metallo, o d'altro, sotto il manico delle armi bianche manevoli (P.).

CROCEFÌGGERE, tr. Crocifiggere (T.). Vive nelle mont.

CROCERIA, s.f. Moltitudine di crociati (G. V. Cr.).

CROCÈRO, s.m. V. CROCIÈRE.

CROCESEGNATO, agg. Crucesignato (Pecor. Tass. G

CROCETTA, s.f. dim. di Croce. § *Far crocette.* Dig nare (Tasson. T.). § *Apparecchiare alla crocetta.* N avér da pranzare (Paul. Gh.). § T. mar. Pezzi di leg me squadrati detti costière e traversière (L.). § Spe di verbena (T.).

CROCIALE, s.m. Crocicchio grande (Gh.).

CROCIAME, s.m. T. mar. Distanza da una cima 'altra d'un pennone (T.).

CROCIAMENTO, s.m. Crucciamento Cr.).

CROCIANÈLLA, s.f. T. bot. Piante delle Rubiacee

CROCIARE, tr. e rifl. Entrare nella crociata. § Fare su altri il segno della croce (B. Cr.). § Di navi guèrra, Incrociare (F.). § Crucciarsi (S. Gr. Cr.). § tificarsi (Vit. S. Fr. Cr.).

CROCIARE, tr. T. Montale. Segnare con croce. *lèttera crociata di nero* (Ner.).

CROCIATA, s.f. T. stòr. Le vàrie spedizioni in Orièntе fatte dai cristiani crociati per riprènder al Turco Gerusalèmme. *Bandire, Predicare la crociata. La prima, La seconda crociata. Storia delle Crociate. Andare, Tornare dalla crociata.* § *Gridàr la crociata addòsso a uno.* Più com. *Gridàr la croce.* V. CROCE. § *Crociata delle chièse.* La parte delle chièse che è in forma di croce. § *Crociata di strade.* V. CROCICCHIO. § Di còse in forma di croce.

CROCIATO, s.m. T. stòr. Soldato d'una crociata. § scherz. Cavalière.

CROCÌCCHIO, s.m. Punto dove s'incòntrano più strade. *Quando siète al crocicchio pigliate la strada a mancina.* § Anche *Un crocicchio di strade.*

CROCIDARE, intr. Non pop. Far la voce del còrvo. § sostant. *Il crocidare de'còrvi.* § p. pass. CROCIDATO.

CROCIÈRA, s.f. Di legni o fèrri che s'attravèrsino in forma di croce per armatura o per ornamento, ecc. § T. archi. *Vòlta a crocièra, in crociera.* A sèsto acuto colle còstole rilevate. § Spàzio tra essi. *Nelle crocière delle vòlte fece dipingere tante stòrie.* § Navigazione lungo un tratto di còsta fatta da una o più navi a scòpo di guèrra. *Andare in, di crociera. Èsser di crociera.* § Il bastimento stesso che l'esèrcita. § Il tèmpo che dura. *La crociera fu di tre mesi.* § T. astr. Sorta di costellazione australe.

CROCÌFERO e **CRUCÌFERO**, s.m. Prète che pòrta la croce nelle processioni. § *Cruciferi*, s. pl. Ordine di religiosi che ànno una gran croce rossa sul pètto a sinistra, e che curan gl'infermi. § agg. e sost. T. bot. *Crocifere.* Famiglia di piante che ànno la corólla formata da quattro pètali in croce.

CROCIFIGGERE, tr. [ind. *Crocifiggo, crocifiggi;* rem. *Crocifissi*]. Metter al supplizio della croce. *I Romani fècero crocifiggere gli schiavi ribelli; gli Ebrei crocifissero Cristo.* § Fig. *Non mi sottomètto a loro neanche se mi crocifiggono.* § rifl. Tormentarsi, Mortificarsi. *Non star qui a crocifiggerti.* § p. pass. CROCIFISSO. *Questo significa èsser crocifissi: sèmpre qui dalla mattina alla sera.* § scherz. Avér la croce da cavalière.

CROCIFISSAIO, s.m. Chi lavora o vende crocifissi.

CROCIFISSINE, s.f. pl. Compagnia religiosa.

CROCIFISSINO, s.m. dim. di Crocifisso. Immàgine di Cristo in croce. *Un crocifissino d'argènto.*

CROCIFISSIONE, s.f. Il supplizio della croce. *La crocifissione di Cristo.* § T. B. A. Quadro che la rappresènta. *Una bèlla crocifissione.*

CROCIFISSO, s.m. L'immàgine di G. Cr. in croce. *Un crocifisso di legno, d'avòrio, d'argènto. L'altare, La cappèlla, La chièsa del Crocifisso. La fèsta del Crocifisso. Scoprire il Crocifisso. Raccomandarsi al Crocifisso.* § *Avere la croce e il crocifisso.* V. CROCE. § volg. *Fare d'un sòrbo un crocifisso.* D'una còsa grande un briccica. Anche *d'una trave un nottolino.*

CROCIFISSORE, verb. m. da Crocifiggere. *Pregò il padre per i suoi crocifissori.*

CROCINA - ONA, s.f. dim. e accr. di Croce.

CROCINO, s.m. Pop. Abitante di parte di paèse che si chiama La Croce. § agg. *Cavolo crocino.* Sòrta di cavolo.

CROCIONE, s.m. accr. di Croce. § scherz. *Farsi de' crocioni.* De' segni di croce. § *Far dei crocioni.* Patir la fame. *In quella casa càmpano? Fanno de' crocioni.* § *Fare un crocione a o sopra una còsa.* Non ne volèr più sapere. Doverci rinunziare. *Su questa casa ci potete far un crocione. Son crèditi da farci un crocione. Costà non ci vèngo: per me ci ò fatto un crocione.*

CRÒCO, s.m. T. letter. poèt. Zafferano.

CROGIOLARE, tr. e rifl. V. GROGIOLARE e ROSOLARE. § p. pass. CROGIOLATO.

CROGIOLETTO e **CROGIOLINO**, dim. di Crogiòlo.

CROGIÒLO, s.m. Vaso per fonder i metalli. *Purgare, Metter nel crogiòlo. Fonder a crogiòlo.* § Fig. *Il crogiòlo dell'esperiènza. À fuso nel crogiòlo tanta malèria di romanzo.*

CRÒGIOLO, s.m. V. RÒSOLO.

CROLLARE, intr. Scòtersi, e Rovinare per effètto di grandi scòsse. Specialmente di muramenti. *Crollò la chièsa quando c'èra tutta la gènte. Cròlla un muro, un tetto, una colonna.* § *Cròlla un dènte.* § *È come torre che non cròlla.* Di persona salda ne' propòsiti. § tr. *Crollare il capo, la tèsta, le spalle.* Per disprèzzo, indifferènza o altro. § rifl. fig. *Crollarsi. Ècotelo lì che non si cròlla.* Più com. *Scrollarsi.* § p. pr. CROLLANTE. § p. pass. CROLLATO.

CROLLATA, s.f. Più com. SCROLLATA, V.

CROLLATINA, s.f. V. SCROLLATINA.

CRÒLLO, s.m. L'atto del crollare. *Quell'àlbero cascò al primo cròllo.* § Fig. *Gli affari dànno avuto un bèl*

CROCIATA, s.f. Sòrta d'impòsta a scòpo d'aiutare le crociate (Guicc. Cr.). § Legni in croce sotto la tavola, tavolino o sim. § T. bot. Sòrta di pianta perènne.

CROCIATO, agg. Segnato colla croce (G. V. Òtt.). § Fatto a croce (Martin. Cr.). § s.m. Cristiano. V. CRUCIATO. Tormento. § Moneta con una croce (Aldean. F.).

CROCIDAMENTO, s.m. Il crocidare (T.).

CROCIÈRA, s.f. Due travèrse, Crociata (Vaj. Cr.).

CROCIÈRE e **CROCIÈRO**, s.m. T. astr. Crociera (Prój. flor. Cr.). § Sòrta di fringuèllo (L.).

CROCÌFERO, agg. Che pòrta la croce o segnato colla croce (T.). § Crociato (G. V. Cr.). § Ordine religioso. *Cruciferi.* § Sorta di pietra (Cr.). § *Crocifera.* T. astr. Crociera (F.).

CROCIFICARE e **CROCIFICCARE**, tr. Crocifiggere (Cr.).

CROCIFIGATO, agg. Crocifisso (T.).

CROCIFIGGIMENTO, s.m. Il crocifiggere (Vit. Bàrl. Cr.). § Gran dispiacere (F.).

CROCIFIGIERE, tr. Crocifiggere (T.).

CROCIFISSO, p. pass. e agg. Conformato nella vita a Cristo crocifisso (Giamb. Fior. S. Fr. Cr.). § *Crocifisso a uno.* Alienato da lui (Cav. Sègn. Forteg.). § s.m. *Stare alle spalle del crocifisso.* Mangiare a ufo (Lasc. T.). § *A crocifisso.* In croce (Belliu. Cr.).

CROCIFORME, agg. T. bot. Crocifere (T.).

CROCINA, agg. Della verbèna (F.).

CROCIONE, s.m. *Far crocioni delle bràccia.* In atto di preghièra (Corsin. T.). § *Cinco dal crocione bianco.* A uomo spreg. (T.). ‖ T. zool. Uccello silvano (Gh.).

CROCISIGNATO, agg. e sost. Crucesignato (Òtt.).

CROCITARE, intr. Crocidare. § p. pr. CROCITANTE (Varch. Sannaz. Cr.).

CROCIUOLO, s.m. Crogiòlo (Sègn. Cr.).

CRÒCO, s.m. *Cròco del fèrro.* Rùggine (Còcch. T.).

CROCODILO, s.m. Coccodrillo (Car. T.). § T. bot. ant. Divèrse piante erbàcee spinose (F.).

CROCÒTA, s.f. T. arche. Vèste gialla ricamata a fiorì usata da Bacco; pòi oggètto di lusso (T. Cr.).

CROCÒTO, s.m. Crocòta (F. e Frìgg.).

CRÒ CRÒ. Cra cra, voce dei còrvi (Sacch. T.).

CROGIARE, tr. T. sen. Grogiolare, Rosolare (Salvin.). § p. pass. CROGIATO.

CROGIATOIA, s.f. T. sen. Copèrchio di rame o lamièra per rosolare le pietanze (F.).

CRÒGIO, agg. Sinc. di Crogiato (Ricett. ant. T.).

CROGIUOLO, s.m. Crogiòlo (Bìring. Sègn. Cit. T.).

CRÒGNOLO, s.m. T. sen. Còrniolo (F.). § Pesciolino.

CRÒJO e **CRÒIO**, agg. Duro, Che non acconsènte. *L'èpa cròia* (D.). § Fig. Rùstico (Sacch. Cr.). § Adirato, Imbronciato (Ditt.). § Crudèle (F.). § Vergognoso (F.). § *Lingua cròia* [maldicènte] (F.).

CROLLAMENTO, s.m. Il crollare (Cresc. Cr.).

CROLLARE, tr. *Crollare le penne.* Batter l'ali (D.). § *Crollare via.* Scòter da sé (S. Ag. Gh.).

CROLLATÈLLA, s.f. dim. Crollatina.

CRÒLLO, s.m. *Dare sulle forche un cròllo.* Morire sulla forca (A.). § *Senza far cròllo.* Senza mòversi (Bèm.). § *Èsser sul cròllo della bilància.* Esser in bilico (Morg. Cr.). § Fig. *Al primo cròllo.* Alla prima bevuta (Morg.).

crollo. Più com. *Tracollo*. § *Dare il crollo alla bilància*. Più com. *il tratto*. § *Dar l'ultimo crollo*. Morire. Andare in rovina.

CRÒMA, s.f. T. mus. Una delle nòte della mùsica.

CROMATICAMENTE, avv. T. mus. Secondo il gènere cromàtico che procède per semitòni.

CROMÀTICO, agg. T. mus. D'un gènere di mùsica. *Intervalli, Modulazioni, Movimenti cromàtici.*

CRÒMICO, agg. T. chim. D'àcido che è prodotto dal cròmo. *L'àcido crómico è càustico eccellènte.*

CRÒMO, s.m. T. chim. Metallo che forma combinazioni colorite colla maggiór parte de' còrpi.

CROMOLITOGRAFIA, s.f. La litografia a colori. § pl. Lavori eseguiti in cromolitografia. *Belle cromolitografie.*

CROMOTIPOGRAFIA, s.f. T. tipogr. Nòvo processo di stampa a colori.

CRÒNACA, s.f. Semplice stòria de' fatti per lo più contemporànei, narrata seguèndo il tèmpo che son avvenuti. *Le crònache di Giovanni, Mattèo e Filippo Villani. Errore di crònaca. Crònaca di famìglia principesca, municipale. Árido, Semplice, Schiètto, come una crònaca. Óggi la crònaca la fanno i giornali.* § *Crònaca politica, commerciale, cittadina*, ecc. I fatti che i giornali raccóntano separatamente riguardo alla politica, al commèrcio, alla città, ecc. § *Fu la crònaca.* Chi ripòrta e scrive in un giornale i fatti cittadini. *Ànno incaricato lui della crònaca.* § *La crònaca.* Le voci che còrrono. *La crònaca dice che si vòglia separàr dalla móglie. Sentiamo un po' di crònaca.* § *La crònaca scandalosa.* Le voci maligne a càrico di persone, specialmente d'avventure galanti e sim. della società.

CRONACÀCCIA, s.f. pegg. di Crònaca.

CRONACHETTA - INA, s.f. dim. di Crònaca.

CRONACÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Crònaca.

CRÒNICAMENTE, avv. da Crònico. *Malato crònicamente.* Più com. *Crònico.*

CRONICISMO, s.m. T. mèd. Malattia crònica.

CRONICITÀ, s.f. T. mèd. L'èssere crònico. *Malattia arrivata alla cronicità.*

CRÒNICO, agg. Di malattia lènta e molto lunga. *Male crònico.* § sost. *I crònici da alcune società non sono sussidiati. Spedale dei crònici.*

CRONISTA, s.m. Scrittore di crònaca. *I cronisti medioevali. Il falso cronista Mattèo Spinèllo.* § T. giorn. Chi fa la crònaca. *Cronista giudiziàrio.*

CRONOGRAMMA, s.m. T. lett. Iscrizione che distingueva la data con alcune lèttere distinte fra le parole.

CRONOGRAMMATICO. T. letter. agg. da Cronogramma. *Iscrizione cronogrammàtica.*

CRONOLOGIA, s.f. La sciènza de' fatti in òrdine al tèmpo e l'òpera in cui è esposta. *La cronologia e la geografia furon dette i due òcchi della stòria. Studiare la, Badare alla cronologia. Cronologia de' papi. Errore di cronologia.* § Per est. *La cronologia delle idèe.*

CRONOLÒGICAMENTE, avv. Da cronològico.

CRONOLÒGICO, agg. Da cronologia. *Indàgini cronològiche. Órdine, Sistèmi cronològici.*

CRONOLOGISTA, s.m. Lo stesso che Cronòlogo.

CRONÒLOGO, s.m. [pl. *Cronòlogi*] non com. Chi sa e tratta di cronologia.

CRONÒMETRO, s.m. Strumento che mìjura il tèmpo. § Sòrta d'orològio di maggiór perfezione e precisione.

CROSCIARE, intr. V. SCROSCIARE.

CRÒSCIO, s.m. V. SCRÒSCIO.

CRÒSTA, s.f. Indurimento di matèria formàtosi sulla pèlle. *A il vìso, la tèsta piena di cròste. La tinta sulla mano gli ci è formato una cròsta.* § Anche altròve. *Che cròste sono queste di sul tavolino? A questo quadro gli viène via la cròsta? La polènda in fondo al paiòlo fa la cròsta.* § La superfice indurita d'una cosa. *La cròsta del terreno. La cròsta terréstre.* § Cortéccia del pane. Prov. *Il pan degli altri à sètte cróste.* § *La cròsta del budino, del pasticcio.* § *Una bèlla cròsta di ghiàccio, di cera, d'intònaco.* § Inviluppo duro d'alcuni animali che per questo si chiaman *Crostàcei.* § T. mèd. *Cròsta làttea.* Lattime. § Fig. Superfice. *Gènte che non va più in là della cròsta.* § Non com. *Dar le cróste.* Bòtte, o Rimproverare a bòno. *Ti darò io le cróste se mi càpiti sotto.* § *Avér le cróste.*

CROSTÀCCIA, s.f. pegg. di Cròsta.

CROSTÀCEO, agg. T. zool. D'una grande classe d'animali invertebrati che comprènde i gàmberi, i granchi, ecc. § sost. *I crostàcei non ànno meno di dièci zampe.* § Fig. non pop. Chi sta sèmpre in un posto

CROSTATA, s.f. non com. Pasta frólla.

CROSTELLINO, s.m. dim. di Crostèllo.

CROSTERÈLLA - ELLINA, sottod. di Cròsta.

CROSTINA e **CROSTICINA**, s.f. dim. di Cròsta. *Crostina della pèlle, del pane.*

CROSTINO, s.m. Fettina di pan fresco da inzuppare. *Un caffè e latte con due crostini. Due crostini col burro.* § Pietanza che si mette fra i principi. *Crostini colle acciughe, col caviale.* O si mette nello spièdo tra pèzzo e pèzzo di carne o tra un uccèllo e l'altro. § spreg. Di pers.

CRÒMATE, s.m. Quella parte della mùsica che procède in mòdo cromàtico (F.).

CROMÀTICA, s.f. T. òtt. La dottrina de' colori della luce e de' còrpi naturali (L.).

CROMÀTICO, s.m. Spècie di fungo (Sod. Cr.).

CROMATISMO, s.m. astr. di Cromàtico.

CROMATISTA, s.c. Chi scrive nel gènere cromàtico.

CROMATIZZARE, tr. Rènder cromàtico. § p. pass. CROMATIZZATO (Don. T.).

CRÒMIDI, s.m. pl. T. chim. Famiglia di còrpi sémplici; tipo il crómo (L.).

CRÒMMO, s.m. Lamento del còro nell'ant. tragèdia (F.).

CROMOCRISOLITOGRAFIA, s.f. Litografia a colori e dorature (P.).

CROMOGRAFIA, s.f. Trattato sui colori (P.).

CROMÒRNO, s.m. Strumento mùsicale a fiato dei sèc. XV e XVI (L.).

CROMÒTIPO, s.m. Procèsso di fotografia sopra carta preparata chimicamente (L.).

CROMWELLIANO, agg. da Crómwell. *Come gli arcàngeli cromwelliani del Milton* (Card. P.).

CRÒNACA, s.f. *Crònaca scorretta.* Uomo maldicènte e licenzioso (F.). § *Far le crònache* [i commenti] (Rèd. T.).

CRONACHISTA, s.m. Cronista (Borgh. Cr.).

CRÒNICA, s.f. Crònaca (F.).

CRONICALE, agg. Che riguarda la crònaca (Bibb. T.).

CRONICHISTA, s.m. Cronista (F.).

CRÒNICO, agg. Temporale (Varch. Gh.). § Del nascer d'una stella che apparisce di nòtte sull'orizzonte (F.). § s.m. Crònaca, Crònaca latina (Targ. Cr.).

CRÒNIO, s.m. Prèsso i Grèci, Agosto (Vit. Plut. T.). § *Fèste crònie.* Di Saturno (T.).

CRONOGRAFIA, s.f. Cronologia (Gèll. T.).

CRONOGRÀFICO, agg. Da cronografia (T.).

CRONÒGRAFO, s.m. Cronista (Giamb. Gh.). Ufàbile. § T. fis. Qualunque apparécchio che nòta le faji successive d'un fenòmeno (L.).

CROSCIARE, intr. Scoppiettare (Liv. T.). § Fig. Traboccare (Pucc.). § — *un riso.* Dare in uno scròscio di risa (Malm. Cr.). § Dei vènti [Bàttere] (Mont.). § Avventare (D. Cr.). § Colpire alla disperata (Pucc.).

CRÒSCIO, s.m. *Andare a cròscio* [a piombo] (T.). § *A cròscio.* Con gran rumore (Patàff. Bòtt. Cr.).

CRÒSTA, s.f. V. CROSTATA (Sacch. Cr.). § *Cròsta villosa dello stòmaco.* La parte intèrna di esso (Rèd. F.). § Prov. *L'àsino non à luogo in cròsta.* Le noci moscate non sono, ecc. V. NOCE. § *Seminare in cròsta.* Su terreno non arato (Lastr. Gh.). § *Cròsta.* Dei modèlli e sim. Camìcia (Cellin. Cr.).

CROSTARE, tr. T. cuc. Far indurire al fòco la superfice d'alcune vivande sì che ci si formi una cròsta. § p. pass. CROSTATO (F. e Rig.).

CROSTATURA, s.f. Incrostatura (F.).

CROSTÈLLO, s.m. Crostino (T.).

he crostino ti sèi messo d'intorno? Un bèl crostino! i spôfa con quel crostino? Più specialm. di dònna brut-. § scherz. Chi cammina tutto d'un pèzzo. § Orliccio

CROSTONE, accr. di Crôsta. *Un crostone grôsso. Un rostone di solfo.*

CROSTOSO, agg. Che à crôsta o crôste.

CRUCCIARSI, intr. pron. Dolersi. *Si crùcciano per la rdita di pôche lire quelli che ne ànno molte.* § tr en com. § p. pass. CRUCCIATO.

CRUCCIATAMENTE, avv. non pop. Con crùccio.

CRÙCCIO, s.m. V. SCORRÙCCIO.

CRUCESIGNATO e **CROCESIGNATO**, agg. e sost. scherz. hi à la croce da cavalière. *I crocesignati son un 'ército.* § T. stòr. V. CROCIATO.

CRUCIFIGE. Nella locuz. *Gridare crucifige.* Contro ers. Dirne plagas, Ricoprirla di colpe.

CRUDAMENTE, avv. da Crudo; nel fig. *Parlare, Trat-re crudamente.*

CRUDELÀCCIO, agg. pegg. di Crudèle, scherz. fra nanti. *Quel crudelàccio. Crudelàccia!*

CRUDÈLE, agg. Che ama di far soffrire. *Uomo, Dònna, rincipe, Governo, Giudice crudèle. Come si può èsser si crudèli! Crudèli a sé, contro sé stesso.* § Pièno di rudeltà. *Gastigo, Mòrte, Supplizio, Vendetta crudèle.* antifr. *Tenerezza crudèle.* § *È crudèle!* Quando siamo côse dure. *È crudèle vedersi strapazzare dai figliôli. Esperiènza crudèle.* Quel che sappiamo per dure prôve. scherz. *Tu crudèle e to tiranno.* Mangiando carne dura mal côtta. Giôco di parôle che ognuno intènde.

CRUDÈLMENTE, avv. da Crudèle. *Rispôndere crudèl-ente.*

CRÒSTO, agg. T. Montal. Zoticone (Ner.).

CRÒSTOLA, s.f. Crostarèlla (Bracciol. F.).

CROSTOLINO, s.m. T. mont. pjst. Crostino (P.).

CROSTUTO, agg. Che à crôste (Lab. Cr.). Ujàb.

CROTÀLIO, s.m. T. arche. Ornamento di gocce di pèrle o le signore romane portàvano agli orecchi (Rich.).

CRÒTALO, s.m. Serpènte a sonagli. § Spècie di cèm-lo che si vede nelle medàglie a' sacerdôti di Cibèle.

CROTONE, s.m. T. bôt. Piante delle euforbiàcee (L.).

CROVATTA, s.f. Cravatta (Saccènt. T.).

CROVÈLLO, s.m. T. zool. Sôrta di pesce (T.). § Vino è si trae dalle uve fermentate, ma non spremute (F.).

CROZZARE, intr. La voce della cornàcchia (Aldean. F.).

CRUCCÉVOLE, agg. Fàcile a scorrucciarsi (Tes. Br.).

CRUCCEVOLMENTE, avv. da Cruccévole (Guitt. Cr.).

CRÙCCIA, s.f. T. agr. Grùggia (F.).

CRUCCIAMENTO, s.m. CRUCIAMENTO (Fior. S. Fr. Cr.).

CRUCCIARE, tr. Tormentare (D. Fir. Sègn. Cr.). § intr. *ora crùccia e duole* (Tesorett.). § p. pass. e agg. CCIATO. Del mare in tempèsta.

CRUCCIATO, avv. Crucciatamente (F.).

CRUCCIATORE, s.m. verb. da Crucciare (T.).

CRUCCIETTO, s.m. dim. di Crùccio (Varch. Gh.).

CRÙCCIO, agg. Crucciato (T.). § s.m. *Esser in crùc-* Infuriato (Morg. Cr.). § *Far crùccio* [brôncio] (Nov. . T.).

CRUCCIOSAMENTE, avv. da Cruccioso (But. Sègn. Cr.).

CRUCCIOSO, agg. Doloroso, Tormentoso (G. V. B. Din. mp. Gh.). § Inferocito (Poliz. Bèrn. Cr.).

CRUCE s.f. Croce (A. T.).

CRUCIAMENTO, s.m. Tormento grave di còrpo e di rito (Fior. S. Fr. Cr.).

CRUCIANI, agg. *Rôsi cruciani.* Ôrd. religioso (T.).

CRUCIARE, tr. e rifl. V. CRUCCIARE (T.).

CRUCIATA, s.f. Crociata (Car. T.). § T. bot. Genziana.

CRUCIATE, s m. pl. Crociati (Lètt. S. Ant. Nann.).

CRUCIATO, s.m. Tormento morale o fisico (Barber. . Guicc. T.). § s.m. e agg. Crociato.

CRUCIAZIONE, s.f. Crùccio, Dolore patito (Vit. S. Gir.).

CRUCÌCCHIO, s.m. Crocicchio (Fior. S. Fr. Cr.).

CRUCÌFERO, agg. T. bot. Crocifero (T.).

CRUCIFÌGGERE, tr. Crocifiggere (Jac. Tôd. Mach. Cr.).

CRUCIFIGIARE, tr. Crocifiggere (T.).

CRUDELTÀ, s.f. L'èsser crudèle. *È una crudeltà trattàr così un pôvero padre di famiglia.* § Prov. *Amôr fa amore e crudeltà fa sdegno.*

CRUDETTO, agg. dim. di Crudo.

CRUDEZZA, s.f. astr. di Crudo. *Crudezza dell'acqua, della stagione, de' metalli, delle tinte, de' suoni.* § Non com. *di cuore.* § *Crudezza di tinte, di linee.* T. B. A. Aspre. Non bène intonate. § Così dei suoni.

CRUDO, agg. Contr. di *Côtto. Carne cruda. Màngia il riso, la pasta cruda, i pisèlli crudi.* § *Lavorare a crudo.* Di lavori d'argilla, Prima che sian côtti. § *Mattoni crudi.* Seccati al sole. § Pôco côtto. *Carne tròppo cruda.* Ma di minèstra si dirèbbe *pôco côtta; non è côtta;* non *cruda.* § Prov. *Carne cruda e côtto pesce.* § *Non volere uno, Non averlo più visto né crudo né côtto* e sim. V. CÒTTO a CÒCERE. § Non perfezionato, Non maturo. *Vino crudo. Popone, Cocômero, Cetriòlo crudo.* § Ma *Pere, Mele, Ciliège crude* significa *non côtte.* E *uva cruda* non si dirèbbe. Così d'altre frutta. § *Metalli, Terreni, Acque crude.* Che non ànno avuto tutto il sole, l'ària confacènte, necessària. § *Ària cruda.* Fredda, Non riscaldata dal sole. § *Freddo, Invèrno, Vènto, Giornate, Mesi, Stagioni crude.* § *Nel crudo invèrno. Nell'invèrno più crudo.* § Prov. *Se Dio non ci provvede a' tèmpi crudi, La mamma scalza e i figliôli* [o *i figlioletti*] *ignudi.* § *Seta cruda.* Non conciata per la tintura. § *Tela cruda.* Non curata. § *Acce, Filo crudo.* Non bollito. Così *Panno crudo. Côio crudo. Minerale crudo.* § *Fèrro crudo.* Che non è puro, non si può lavorare, Ferràccio. § *Tinte, Colori crudi.* § *Suono, Voci crude.* § *Crudo.* Non com.

CRUCIFISSIONE, s.f. Crocifissione (T.).

CRUCIFORME, agg. In forma di croce (T.).

CRÙCIO, s.m. Crùccio (Car.).

CRUCIOSO, agg. Cruccioso (T.).

CRUDACE, agg. Crudèle (Cant. pop. tosc. Tigr.).

CRUDÈLA, agg. f. Crudèle (Tànc. Nann.). Vive nel cont. § pl. *Cèrte fère crudèle* (Ciriff. Nann.).

CRUDÈLE, agg. *Tèmpo crudèle* [cattivo] (Arr. Sett. T.). § Ributtante, di cibo (Sèn. Cr.). § Austèro, Di costumi (Ov. Sim.). § *Crudèle di sé medèsimo* [vèrso sé] (Cav.). § T. agr. Di civaia, di difficile cottura (F.).

CRUDÈLEMENTE, avv. Crudèlmente (F.).

CRUDELEZZA, s.f. Crudeltà (Ôtt. Pucc. Cr.). § — *di mente.* Propôsito crudèle (Andr. Lànc.). § Di carne tôsta e dura. § Della seta non bollita.

CRUDÈLI, agg. sing. Crudèle (Ov. Sim. Nann.).

CRUDELITÀ, **CRUDELITADE** e **CRUDELITATE**, s.f. Crudeltà (Vit. Bàrl. Jac. Tôd. Fir. D. Cr.).

CRUDELTÀ, s.f. Crudezza, del tèmpo (Sall. T.).

CRUDELTATE e **CRUDELTADE**, s.f. Giustizia sevèra, Giustizia (Barber. Tratt. Virt. Mor. Nann.).

CRUDERO, agg. Crudèle (Rim. ant. Cr.).

CRUDETTO, agg. Un po' spiacévole (Fir. Cr.).

CRUDEZZA, s.f. T. mèd. ant. Si dicévano Le matèrie dello stòmaco non digerite, e i loro effètti (P.).

CRUDI, agg. f. pl. *Tre ôva crudi* (Nann.).

CRUDIGNO, agg. Un po' crudo (Garg. T.).

CRUDITÀ, **CRUDITADE** e **CRUDITATE**, s.f. Crudezza, Acorbità (Cresc. SS. PP. Cr.). § Mala digestione (Cresc.). § T. mèd. ant. Lo stato della malattia che non dava segno di cozione, o degli umori che cagiônano o crèscono la malattia (P. T.).

CRUDÌVORO, agg. Che divora carne cruda. § fig. Crudèle (F.).

CRUDO, agg. [f. pl. V. CRUDI]. *Crudo d'ira.* Fatto crudèle dall'ira (D.). § Di rupe, sasso (D.). § Impassibile. *Che èra côtto e crudo* (Bèrn. Cr.). § Restio (D.). § Di letame, Non fatto (Sod. Cr.). § *Sapér il crudo e il côtto d'una côsa.* Saperne tutto (Cecch. Cr.). § *Nudo e crudo come Dio l'à fatto* [Senza il *crudo*] (Forteg.). § *Fèrro crudo.* Crudèle (I poèti). § T. mèd. ant. Di matèrie non digerite, D'umori senza la necessària cozione.

CRUDOLEZZA, s.f. V. CRUDELEZZA.

Crudèle. § *Nudo e crudo.* Sémplice, Senza ſmorzare. *Quattro parôle nude e crude.* § avv. *Nudo e crudo. Gli disse nudo e crudo così.* § sost. *Sapér di crudo.* Risentire un po' di crudezza. *Vino che à sèmpre il crudo.*

CRUÈNTO, agg. Letter. poèt. Sanguinoso, Insanguinato.

CRUMIRO, s.m. scherz. Di pers. sconosciuta o ridicola. *O chi è quel crumiro?* Dalle guèrre franc. in Affrica.

CRUNA, s.f. Il buco dell'ago per métterci il filo. *Non vedo la cruna. Aghi a cruna dorata. I vècchi cincischiano intorno la crùna. Métter il filo nella cruna. Stretto come la cruna d'un ago.*

CRUP è volg. **GRUP,** s.m. Malattia morbosa, specialmente de' bambini.

CRUSCA, s.f. La bùccia del grano macinato separata dalla farina. Anche *Sémola.* § Il pastone di crusca che si dà a' pôlli, al maiale o altri animali. § Prov. *La farina del diàvolo va in crusca.* § *Fare il prò che fa la crusca a' cani.* Per malaugùrio. § *Vender crusca per farina.* Ingannare. § Macchioline della pèlle, specialm. del viſo, sim. alla crusca. § Tit. dell'Accadèmia fiorentina. *Accadèmia, Accadèmici, Vocaboldrio della Crusca. Parôle della Crusca. Registrato, Citato dalla Crusca.* § La residènza. *Òggi va alla, Èsce dalla Crusca.* § *Parlare in Crusca.* Affettato, Pedante.

CRUSCAIO, s.m. spreg. Cruscante.

CRUSCANTE, s.m. scherz. Accadèmico della Crusca. § Chi parla o scrive affettato. § agg. *Parôla cruscante, non cruscante. Frase non cruscante, ma comune.*

CRUSCATA, s.f. Scritto o Discorso conforme alle dottrine attribuite alla Crusca.

CRUSCHEGGIARE, intr. Affettare i mòdi della Crusca. *Il nòstro amico cruschéggia.*

CRUSCHÈLLO, s.m. Crusca di seconda stacciatura.

CRUSCHERÈLLA, s.f. *Fare, Giocare a cruscherèlla.* Giòco da ragazzi che si fa mettèndo dei quattrini in un monte di crusca, che pòi si divide in altrettanti m tiselli tra quelli che giòcano, e a chi tòccano tócca

CRUSCHERÈLLO, dim. di Crusca. Più com. Tritè § *Fare, Giocare a cruscherèllo.* V. CRUSCHERÈLLA.

CRUSCHÉVOLE, agg. scherz. Cruscante.

CRUSCHEVOLMENTE, avv. da Cruschévole.

CRUSCHINO, s.m. Il garzone abburattatore dei for

CRUSCOSO, agg. da Crusca. *Vino cruscoso.* Che à crusca. Pièn di crusca. Men com. *Semoloso.*

CRUSCÒTTO, s.m. T. carrozz. Riparo di còio u al parafango, dinanzi al cocchière, che lo difènde d piòggia.

CUBARE, tr. T. geom. Misurare il volume d'un sòl § Di número, Alzare a cubo. § p. pass. CUBATO.

CUBATURA, s.f. L'operazione del cubare.

CUBÈBE, s.m. e f. T. bot. Gèn. di piante di cui spècie dà il pepe. *Pepe cubèbe.* § T. chim. *Essènza cubèbe.* Òlio volàtile distillato da quella.

CUBETTINO e **CUBETTO,** s.m. dim. di Cubo.

CUBICAMENTE, avv. da Cùbico.

CÙBICO, agg. T. geom. In forma di cubo. § *Potè cùbica.* Il prodotto di tre fattori uguali. § *Radice bica* e più com. *Cuba,* detta anche *Radice tèrza d' nùmero* è Quell' altro número il cui cubo è il d *P. es. 6 è la radice cùbica di 216.* § *L'equazione bica.* Un'equazione di tèrzo grado con l'incògnita zata alla tèrza potènza. § *Moltiplicazione cùbica.* Fa per ottenere il número cùbico. § *Problèmi cùbici.* tèrzo grado.

CUBITALE, agg. *Lèttere, Caràtteri cubitali.* Gran simi. *Anno attaccato un avviſo a lèttere cubital Scrivere, Mostrare a lèttere cubitali.* Patèntemente

CÙBITO, s.m. Gómito. Letter. § T. anat. Uno d òssi del bràccio, tra il gómito e il polso. § Antica ſura di lunghezza vària ne' vari paeſi.

CRUENTARE, tr. Insanguinare (But. Cr.). § p. pass. CRUENTATO. § Fig. Insudiciato.

CRUÈNTO, agg. *Suon cruènto* (Ruc. Cr.).

CRUENTOSO, agg. Cruènto (T.).

CRULLARE, intr. e pron. T. mont. pist. Mòversi, Crollare (P.). § intr. pron. (D. Rim. T.). § Anche tr. Smòvere. *Questa piètra tu non la crulli* (P.).

CRULLO, s.m. T. lucc. Rullo (F.). § T. Montal. Sasso rotondo, che tentenna (Ner.).

CRULLORARE, intr. e pron. T. mont. pist. V. CRULLARE. *Non si crùllora. Crùllora. Crullorano* (P.).

CRUMA, s.f. T. arche. Sòrta di nàcchere usate dai Grèci (Martin. Cr.).

CRUNA, s.f. Cima, del monticèllo (B. Gh.).

CRUNO, s.m. Cruna (Jac. Tòd. Cr.).

CRUORE, s.m. T. mèd. La matèria colorante e Il coàgulo del sangue, o Il coàgulo rosso distinto dalla cotenna (P.). § Sangue (Fièr. T.).

CRUORINA, s.f. T. mèd. Prodotto del coàgulo sanguigno rimasto qualche minuto nell'acqua a 80° (P.).

CRUOROSO, agg. da Cruore (T.).

CRUPALE, agg. T. mèd. Affètto da crup, Di chi è affètto da crup. *Voce crupale* (P.).

CRUPÈRIA, s.f. Scarpa di legno o di fèrro che si mettevan i corifèi per far rumoroso il colpo rimmico (F.).

CRUPPELLARI, s.m. pl. Spècie di gladiatori ant. (P.).

CRURALE, agg. T. anat. Che appartiène alla còscia. *Arco crurale, inguinale* (T.).

CRUSCA, s.f. *Tenere uno a crusca e a càvoli* [a stecchetto] (Gh.). § *A misura di* —. A peso di carbone (T.).

CRUSCABECCONE, s.m. V. CUCCOBEONE (F.).

CRUSCAIO, s.m. Chi compra crusca per rivènderla (F.).

CRUSCAIÒLO, agg. Della Crusca, Degno della Crusca. § s.m. Cruscaio (F.).

CRUSCANTE, s.m. Puro italiano. *Dir le còse in cruscante* (Bellin. Cr.).

CRUSCATA, s.f. Pastone, Pasticcio, Lungagnata (Varch. Cr.). § Adunanza della Crusca (Algar.).

CRUSCHERÈLLA, s.f. Tritèllo (T.).

CRUSCHESCO, agg. *Alla cruschesca.* A uſo crusca

CRUSCOLO, agg. Sano e vivace della pers. (Prò. fi

CRUSCONE, s.m. Crusca molto gròssa. § Uomo di senno (F.). § T. scherz. e spreg. degli Accadèmici d Crusca (T.).

CRUSÈRO e **CRUZÈRO,** s.m. Crocèra, costell. (Sasse

CRUSTA e **CRÙSTOLA,** s.f. Focàccia (Bibb. T.).

CRUSTÀCEO, agg. Crostàceo (Rèd. T.).

CRUSTÀRIO, s.m. T. arche. Chi faceva o model cruste (Rich.).

CRUSTE, s.f. pl. T. arche. Figure in bassoriliev vaſellami (Rich.).

CRUZÈRO, s.m. Cruſèro (Sassett. T.).

CUBA, s.f. T. archi. Cùpola (Sansov. T.).

CUBÀBILE, agg. Da cui si può ricavare il cubo (Viv.

CUBARITE, s.m. Minerale sim. al calcopirite (L.).

CUBARSI, intr. pron. Giacere (D. Giambull. Cr.). § CUBATO. § *Èsser mal cubato.* Règger l'ànima co' d

CUBATA, s.f. Spècie di pasta dolce (F.).

CUBATTO, CUBÀTTOLO e **CUBÀTTOLA,** s.m. e f. stola, per gli uccèlli (Cresc. Cr.).

CUBÈA, s.f. T. zool. Sòrta di pesce (Salvin. T.).

CUBEBINO, s.m. T. chim. Sostanza nèutra che si es dalla cubèbe (T.).

CUBETTA, s.f. Cupoletta (Sansov. T.).

CUBICARE, tr. Elevare un número al cùbico (T.)

CUBICAZIONE, s.f. Cubatura (F.).

CUBICOLÀRIO e **CUBICULÀRIO,** s.m. Sòrta di c berlano antico (Vend. Crist. Cav. Cr.).

CUBÌCOLO e **COBÌCOLO,** s.m. Piccola stanza da mire (F.).

CUBICULARE, agg. Di cubìcolo (F.).

CUBIFORME, agg. e s.m. Che à forma di cubo (Uno degli òssi del tarso (T.).

CUBILE, s.m. Covile. § Alveare (Salv. T.). § Lètto

CUBILOSA, s.f. Sostanza alimentare dei nidi dell langana (L.).

CUBITARE, tr. Desiderare (Vit. Bàrl. Cr.).

CUBITOSO, agg. Cùpido, Desideroso (Vit. Bàrl.

CUBO, s.m. T. geom. Sòlido a sèi facce quadre. *Il cubo preso per unità di volume. La duplicazione del cubo. La costruzione d'un cubo dòppio, d'un altro cubo dato.* T. arim. e àlg. *Il cubo* o *Potènza cùbica* o *Tèrza potènza d'un nùmero* è Il prodotto di tre fattori uguali l nùm. dato. Così *216 è il cubo di 6.* § T. cristallòmafi. La forma tipica cristallina di molte sostanze. ‖ gg. T. geom. V. CÙBICO. § *Mètro cubo* o assol. *Cubo.* olume uguale a quello d'un cubo, con un mètro di lato.

CUCCAGNA, s.f. Grande abbondanza e Luogo di grande bòndanza e di lièto vivere per gli sfaccendati. *È il ese della cuccagna questo? C'è la cuccagna. Bèlla uccagna! Fanno cuccagna. Gòdono la cuccagna. È nita la cuccagna!* § Spettàcolo che consiste in una rande antenna con in cima dei prèmi legati. L'antenna insaponata e i prèmi tòccano a chi rièsce andarli a rèndere. *L'albero, Il giòco della cuccagna.*

CUCCARE, tr. fam. Infinocchiare. *Tu non mi cucchi. o cucedrono bène, e non male.* § *Cuccare una còsa.* odérsela. § *Cuccarsi una persona* o *una còsa.* Doérsela tenere in santa pace. § p. pass CUCCATO.

CUCCHIAIA, s.f. Cucchiaio grande che sèrve a vari i: a votare lètti di fiumi, a pulire il buco della mina; elle vetrière. § T. a. e m. Arnese per pieghettare biancheria fine. § T. agric. Spècie di gran ramaiòlo he sèrve a levàr l'òlio dalle fondate. § T. stòr. mil. rnese col quale si metteva la pólvere ne' cannoni.

CUCCHIAIÀCCIO, s.m. pegg. di Cucchiaio.

CUCCHIAIATA, s.f. Quanto sta in un cucchiaio. *Pilierò due cucchiaiate di bròdo.* § Fig. non com. *Gl'imòccano qualche cucchiaiata di lingue stranière.*

CUCCHIAIATINA, s.f. dim. di Cucchiaiata.

CUCCHIAIETTO, s.m. dim. di Cucchiaio. Cucchiaio - lòvere.

CUCCHIAINO, s.m. dim. di Cucchiaio. *Dódici cucchiaini a caffè* o assol. *Cucchiaini.*

CUCCHIAIO, s.m. Uno de' tre pèzzi della posata, che rve per portàr alla bocca i liquidi, per prènder le salse, ba ùmida o altro dal piatto comune. *Cucchiaio di aio di bòssolo, d'argènto, d'ottone, di metallo bianco.* Cucchiaiata. *Un cucchiaio d'òlio.* § *Raccattarsi, Piiarsi col cucchiaio.* Chi non ne può più dalla fatica. *uand'ànno fatto dièci miglia a piédi son da raccatrsi col cucchiaio.* § Anche di persona sfinita, che non règge ritta. § *È da raccattarsi col cucchiaio.* Di chi è bastonato a mòrte. § *Mi si raccatta col cucchiaio.* Chi è stanco fiuito. § *Bisogna imboccarlo col cucchiaio.* Di pers. che non può mangiàr da sè, perché impotènte. § *Imboccare col cucchiaio vòto.* Chi vuol parér d'insegnare, e non insegna. Non com.

CUCCHIAIONE, s.m. accr. di Cucchiaio. § Cucchiaio grande che sèrve per versare la minèstra dalla zuppièra nelle scodèlle.

CUCCHIAIÙCCIO, s.m. spreg. di Cucchiaio.

CÙCCIA, s.f. Il lètto del cane. *Stia nella cùccia. Prepàragli la cùccia. Va'a cùccia. Passa a cùccia! A cùccia là!* E ellitt. *Cùccia là!* § scherz. Il lètto. *Andiamo a cùccia, che è l'ora.*

CUCCIARE, intr. non com. L'accovacciarsi del cane. § scherz. Anche di pers. § p. pass. e agg. CUCCIATO.

CUCCINA e **CUCCETTA**, s.f. dim. di Cùccia.

CUCCIOLINO - INA, agg. e sost. di Cùcciolo. § Fig. Sémplice, Inespèrto. *Ma tu sèi cucciolino!*

CÙCCIOLO e **CÙCCIOLA**, agg. e sost. m. e f. Cane ancora piccolo. *À trovato un cane cùcciolo. Due cùccioli.* § Fig. Sémplice, Inespèrto. *È ancora cùcciolo.* § Prov. *I cùccioli àprono gli òcchi.* Di chi diventa furbo.

CUCCIOLÒTTO, agg. e sost. da Cùcciolo. § Fig. Giovinòtto inespèrto. *Costèi cerca dei cucciolòtti.*

CUCCO, s.m. T. dei bambini. Òvo. *Aspétta ti dò il cucco, la pappa col cucco, il cucco sòdo.* § *À più anni del cucco.* § Fam. Il predilètto. *Carlino è il cucco della nònna. Giùcomo è il cucco del professore.* § *Il cucco della véglia.* Lo zimbèllo di tutti. *Non crediate che io vòglia éssere il cucco della véglia.* ‖ agg. *Vècchio, Vècchia cucca.* Mezza rimbambita. *Questi vècchi cucchi! diceva Amlèto.* § Prov. *Chi la sera mangia tutto, la mattina canta cucco.*

CUCÙ, s.m. Chiù, e Il canto del chiù. § Prov. *A' cinque d'aprile, il cucù dèe venire. Se non viène a' cinque o agli òtto, o gli è preso o gli è morto.* § Prov. *Quando canta il cucù, non si sega più.* § *Far cucù.* Scoprir la fàccia rimbacuccata dicèndo: *Cucù!* a'ragazzi per scherzo, per far paura. § Nel giòco di cupanniscóndere, Star rimpiattati e dir: *Cucù* perché il compagno vènga a trovarci. § esclam. Volèndo burlarsi di chi credeva accoccàccerla. *Io mallevadore suo? Cucù! Se io credo alle sue adulazioni? Cucù!* ‖ Orològio che accenna le ore con una voce imitante quella del cuculo. *Quell'orologiaio ci à tanti cucù.*

CUBOCUBO, agg. T. mat. Di radice che moltiplicata nque vòlte per sé stessa, produce il nùmero dato (Cr.).

CUBÒIDE, agg. Che à forma di cubo (Targ. Cr.). § T. nat. Òsso sul davanti del calcagno (P.).

CUCCA, s.f. T. lucc. Sito, Puzzo (F.).

CUCCAJA, s.f. Nido o Covo del gufo (Car. T.).

CÙCCAMO, s.m. T. sen. Cùccuma (F.).

CUCCARE, intr. T. lucc. Sitare. § Fig. Far la spia. § rattàr come cucco, Far vèrsi (F.).

CUCCETTA, s.f. T. mar. Lètto dei marinai (Cr.).

CUCCHIÀGLIO, s.m. T. mont. pist. Cucchiaio (P.).

CUCCHIAIA, s.f. Cucchiaiata (T.).

CUCCHIAIO, s.m. T. gèrg. Ano (Rèd.). § *Avér la senza nel cucchiaio.* Averla contro (F.). § *Guadagnàr l cucchiaio* [póco] (Bind. Bon. Cr.). § *Mangiàr la pana col cucchiaio.* Ingollarla male (Bèrn.). § *Mangiàr torta col cucchiaio.* Non ésser bòno a nulla (Tasson. r.). § Cucchiaia (T.).

CUCCHIAJÈRA, s.f. Quantità di cucchiai disposti nella stòdia (Borgh. Cr.).

CUCCHIAJO, s.m. Pronùnz. mont. pist. Cucchiaio.

CUCCHIALE, s.m. Cucchiaio (Cattàn. P.).

CUCCHIARA, s.f. La mèstola da muratori (T.). § Gran cchiaio (Fièr.). § T. mil. stòr. Cucchiaia (T.).

CUCCHIARATA, s.f. Cucchiaiata (Art. Vetr. T.). Vive lle mont. pist. (P.).

CUCCHIARO, s.m. e der. Cucchiaio (Rèd. T.). Vive lle mont. (P.).

CUCCHIÈRI, s.m. T. cont. e volg. Cocchière (P.).

CÙCCHIO, s.m. Moneta di pòco valore (Car F.).

CUCCHIONE, s.m. Cocchiume (Capor. F.).

CÙCCIA, s.f. Cagnolina, Cùcciola (Parin. T.). § T. zool. Spècie di Faina (Car. T.).

CÙCCIA, s.f. Lètto con padiglione (Bellinc. Mont. Cr.).

CUCCIARE, tr. Distèndere (F.). § intr. Ingollare, fig. (F.).

CUCCIARÈLLA, s.f. dim. di Cùccia, Cagna (Boiar. F.).

CUCCIATA, s.f. T. lucc. Gran dormita (F.).

CUCCIETTA, s.f. Cuccetta (Mach. Gh.).

CUCCINÌGLIA, s.f. Cocciniglia (Fièr. Rèd. Cr.)

CUCCINO, s.m. Tòmbolo, Guanciale dove lavoran le dònne (Bèrn. T.).

CÙCCIO, s.m. Cùcciolo (Jac. Tòd. Cr.).

CUCCIOLÈLLA, s.f. dim. di Cùcciola, Cagna.

CÙCCIOLO, s.m. Piccolo (Burch. Cr.). § Prov. *I cùccioli dnno incominciato a insanguinarsi.* Di chi diventa ardito (Menz. Cr.).

CUCCIORÈLLA, s.f. Cucciolina (Tàv. Rit.).

CUCCIUOLO, s.m. Piccolo nato di bèstia (T.).

CUCCO, s.m. Cuculo (F. A.). § *Far cucco uno.* Tenerlo a dovere, Farlo restare un babbèo (F.). § Prov. *Quando canta il cucco, v'è da far per tutto* (T.). § Nome d'un pesce (Tass. Gh.). § Sciòcco (F.). ‖ agg. Vècchio.

CUCCOBEONE, s.m. Màschera contraffatta con òcchi infocati, capelli irti, ecc. (Laso. Bracc. Gh.).

CUCCOLINO, s.m. *Far cuccolino* [capolino] (Nèr. T.).

CUCCOVAJA, s.f. Leggènda intorno al cuculo o sim.

CUCCOVATA, s.f. Diceria sciòcca e noiosa (Car. T.).

CUCCOVÉGGIA, s.f. Cuccuméggia (Fatt. En. T.).

CÙCCUMA, s.f. Vaso di rame o di fèrro, con beccùccio e mànico arcato, per riscaldarci acqua, caffè e sim. Più com. *Bricco.* § *Avér la cùccuma.* Èsser arrabbiato. *Non mi far girare la cùccuma.* § *Avér uno sulla cùccuma.* Vederlo di mal òcchio. § *Farsi prèndere sulla cùccuma da uno.* Farsi pigliare a nòia. § *Romper la cùccuma a uno.* Seccarlo. *È tanto che mi rompe la cùccuma: bisogna farla finita.*

CUCCUMÉGGIA, s.f. Civetta.

CUCCUTRÉTTOLA, s.f. V. CUTRÉTTOLA.

CUCICCHIARE, intr. spreg. Cucire pòco e non bène. *Cucicchia.*

CUCINA, s.f. La stanza dove si fa da mangiare. *Cucina grande, ariosa, con tutti i còmodi, piccola, senza sfogo, senza cammino.* § *Sala, càmera e cucina.* Di quartière piccolo, con tre stanze sole. § *Cenci di cucina.* Per pulire gli oggètti di cucina. § *Grembiale da cucina.* § *Dònna di cucina.* Quella che fa da mangiare, o aiuta. § *Spese di cucina.* La spesa quotidiana del cibo. *Le spese di cucina son tròppe.* § *Far da cucina* o *la cucina.* Far da mangiare. *Non vuol sèrva, e fa da cucina da sé. Non sa far da cucina.* § Il mòdo di cucinare, e Le pietanze. *Cucina appetitosa, tròppo grassa, salata. Cucina piemontese, lombarda, francese. La scièn za, L'arte della cucina.* § Provèrbi. *Grassa cucina, màghero* o *magro testamento.* La gola còsta cara. § *I tròppi còchi guastan* o *imbrattan la cucina.* V. CÒCO. § *La cucina piccola fa la casa grande. A grossa cucina, povertà vicina.* § *Cucina econòmica.* Apparécchio meccànico con fornèlli per il quale si ottiène con meno spesa e con più còmodi di potér far da cucina. *Molte case signorili ànno la cucina econòmica.* § *Le cucine econòmiche sono state istituite anche per dare ai pòveri da mangiare con meno spesa.*

CUCINÀBILE, agg. Da potersi cucinare.

CUCINARE, intr. Preparare e còcere le pietanze. *È bravo per cucinare. Non sa cucinare.* § tr. *Cucinare un pollo.* § Fig. *Cucinare una còsa.* Accomodarla. *Cucinàtevela un po' come volete.* § Irón. *Èh, t'ànno cucinato bène. Mi volevan cucinare benino. Dove, Come ci cucineranno?* § p. pass. e agg. CUCINATO.

CUCINÀRIO, agg. non com. Della cucina. *Arte cucinària.*

CUCINATORE - TORA, verb. m. e f. fam. e scherz. *Chi è la cucinatora òggi?*

CUCINATURA, s.f. L'operazione del cucinare. *Assisteremo alla cucinatura di questa lèpre.*

CUCINÈLLA, s.f. dim. di Cucina.

CUCINETTA, s.f. dim. di Cucina. *Una cucinetta pulita.*

CUCINIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Chi fa da mangiare nei convènti, convitti e sìm. Nelle case particolari l'uomo sèmpre *Còco* e la dònna anche *Cucinièra.* § *Cucinière.* Il libro che dà le istruzioni per cucinare. *Ò in casa il cucinière toscano, e cucino da me. Apri il cucinière.*

CUCININA, s.f. dim. di Cucina. Più piccola di C netta. *Una cucinina che non ci si rigira.*

CUCININO, s.m. dim. di Cucina. È cucina piccola, può avér tutto l'occorrènte.

CUCINONA - ONE, s.f. e m. accr. di Cucina. Cuc grande, e anche bèn provvista.

CUCINÙCCIA, s.f. dim. di Cucina.

CUCIRE, tr. [ind. *Cùcio, Cuci, Cuce; Cuciamo, Cuc Cùciono;* cong. *Cucia, Cùciano*]. Unire per mèzzo d' e filo vari pèzzi di panno o altro. *Cucire a mano màcchina, di bianco* o *in bianco, in colore, di scu da uomo, da dònna, per ragazzi. Cucìr camice, vesti àbiti, cappèlli, libri. Cucire a dóppio,* o *a refe, a s dóppia.* Con refe o seta raddoppiati. § *Cucire collo s go, coll'ago da balle, da materasse. Il calzolaio c colla léfina. Cucire una tòppa, uno strappo, una f ta.* § *Màcchine da cucire.* § Prov. *Chi tàglia tàgli chi cuce raggiùnglia.* Perché a metter insième i pe tagliati ci s'accòrge se tórnano. § *Chi non cuce chino, cuce bucone.* § Prov. non com. *Sottil filo c bène.* La delicatezza è potènza. § *Lo spillo, volèr fare a cucire coll'ago, s'accòrse d'avere il capo grò* § *Ceseie che non tàgliano, ma cùciono.* Non tàglia § assol. *Quel sartino, Quel calzolaio lo vedo sèmpr cucire. Cuce sèmpre.* § Fig. *Cucire insième frasi, ròle, pensièri, idée.* Métterle insième alla mègli *Cucìr menzogne.* Tèsser menzogne. § *Cucire* e *Cuci la bocca.* V. BOCCA. § pron. *Cucirsi a uno.* Stargli s pre d'intorno. § p. pass. e agg. CUCITO. *Scarpe cucite. Vestiti cuciti bène. Idée malissimo cucit Avér la bocca cucita.* Non potere o volér parlare. vèrni che pretèndono tenér la bocca cucita. § *Pri di sparlàr di quel valentuomo, cùciti la bocca, b cone.* § *Star sèmpre cucito a uno.* Non escirgli ma torno. *Star cuciti intorno agli uomini grandi vanaglòria. Stare sèmpre cucito alla sottana d mamma, d'una dònna.* § *Òcchi cuciti.* Di chi non v o non vuol vedere.

CUCITINO, s.m. dim. di Cucito.

CUCITO, s.m. Laròba da cucire o cucita. *O che l il cucito? Finisci prima il cucito.* § L'arte del cuc *Maèstra di cucito. Imparare il cucito.* § La cucitu *Un cucito dèbole, saldo, bèn fatto.*

CUCITORE - TORA, e non pop. - TRICE, verb. m. da Cucire. *Cucitore bravo, capace, lèsto, da nulla. citora di bianco. Andàr a far la cucitora.* § Fig. *G cucitore di frasi, di vèrsi.*

CUCITURA, s.f. Il lavoro del cucire. *La cucitura è pòco, tròppo. Quanto mi fa spènder di cucitura?* punti. *Queste cuciture sono stòrte.* § Delle ferite. *citura riuscita bène, mal fatta.*

CU CU. V. CUCCÙ.

CUCULIARE, tr. *Cuculiare uno. Farsi cuculiare.* chionare. § p. pass. e agg. CUCULIATO.

CUCCUINO, s.m. Cuculo (Patàff. Cr.).

CÙCCUMA, s.f. Sòrta d'èrba (Cellin. T.). § Comignolo, dei monti (F.). § *Vomitàr la* — [la ràbbia] (Alg. Gh.). § *Avér* —, o *la* — *in còrpo.* Èsser arrabbiato (Varch.).

CUCCURRIRE, intr. Il cantàr del gallo (T.).

CUCCURUCÙ, s.m. Chicchirichì (Rèd. F.).

CUCCUVÉGGIA, s.f. Civetta (F.).

CUCCUVEGGIARE, intr. V. COCCOVEGGIARE.

CUCICULO, s.m. V. CÙSCUTA.

CUCÌFERA, s.f. T. bot. Gèn. di pianta delle palme (L.).

CUCIMENTO, s.m. Il cucire (Cr.).

CUCÌN, s.f. Cucina (Nann.).

CUCINA, s.f. L'ortàggio (F.). § *Di buona, di mala cucina* [cottoia]. Anche fig. (F.). § *Far l'ufficio della cucina.* Cucinare (Fior. S. Fr. T.). § La vivanda stessa (SS. PP. Fior. S. Fr.). § Minèstra, Bròdo (Jac. Tòd.). § T. mar. Gròssa cassa che è il focolare delle navi (T.).

CUCINAIO - AIA, s.m. e f. Cuoco, Cucinièra (Dav.).

CUCINAJA, s.f. La mònaca oblata addetta al servizio della cucina (F.).

CUCINAJO, s.m. Cucinière (Dav. Cr.).

CUCINÀRO, s.m. Còco (Celid. T.).

CUCINETTO, s.m. dim. di Cucina, Vivanda (T.). § scinetto (Fièr.).

CUCINO, s.m. Cuscìno (Bèrn. Cr.). || Cucina, viva

CUCINUZZA, s.f. Cucinùccia.

CUCIRE, tr. *Cucire a refe dóppio.* Fig. Mangia refe dóppio (Rig.). § Ingannare con doppiezza una p e l'altra (F.). E lo stesso *Cucire a tre doppi* (Ce Cr.). § — *lo scarlatto al velluto.* Mescolare condi sociali (Gozz. T.). § *Cucirsi a suo refe.* Di chi pro in mòdo da venirgliene danno e biàsimo (Car.).

CUCÌTOLI, s.m. pl. Èrba, Setolone (Palm.).

CÙCOLO, s.m. Cuculo (Bèmb. T.).

CUCÙ, s.m. Cuculo (T.).

CUCÙBALO, s.m. T. bot. Pianta delle cariofillèe

CUCUDRILLO, s.m. Coccodrillo (SS. PP. T.).

CUCUIO, s.m. T. zool. Gèn. di coleòtteri fosforesc

CUCULE, s.m. T. cont. Cuculo (T.).

CUCULIATA, s.f. Il cuculiare (F.). Vive a Sièna.

CUCÙLIO e CUCULO, s.m. *Cuculus*. Uccello dei rampichini famoso pel suo verso *Cucù, Cucù* e il modo di deporre le uova *come il cucolo*. V. COVARE. § Ornitòlogo. V. CUCULO.

CUCÙRBITA, s.f. T. bot. non pop. ZUCCA. § T. chim. Vaso da stillare per lo più di vetro, e più specialmente la caldaia del lambicco.

CUCURBITÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante che ha per tipo la zucca.

CUCUZZA, s.f. V. COCUZZA.

CUCÙZZOLO, s.m. V. COCÙZZOLO.

CÙFFIA, s.f. Velo che le signore pòrtan sul viso. Per estens. *Vanità*. § Berretta delle donne. *Non così, Peppa, di più una berretta che cinto cùffie*. Per estens. Ogni donna. § *Ogni cùffia è bona per la testa*. Proverb. Anche le brutte paion belle. § *Far cùffia*. Dar vela, o d'una barca. Ridurla a terra. § Fig. *Far tutt'una cùffia*. Andar tutto in un fascio. § *Uscirne per il o dal rotto della cùffia*. Scamparla per un capo, con poco danno. § *Cùffia del silènzio*. Bavaglio già usato per tappar la bocca ai rei. § Fig. Arbitrio esercito a limitare la libertà di stampa o altro la manifestazione della verità. *Vorrebbero mettere anche loro la cùffia del silènzio*. § scherz. *Vediamo come ci sta la cùffia a Crezzo*. Vediamo come starebbe la cosa a lui. *Cùffia d'acciaio*. La parte interna dell'elmo. § *Cùffia*. La parte increspata della trippa di manzo.

CUFFIÀCCIA, s.f. pegg. di CÙFFIA.

CUFFIETTA - ETTINA, dim. di CÙFFIA.

CUFFINA e **CUFFIONA** - ONE, s.f. e m. dim. e accr. di CÙFFIA.

CÙFICO, agg. T. arche. De' caràtteri àrabi antichi. *Scrittura, Monete, Iscrizioni cùfiche*.

CUGINO - INA, s.m. e f. I figliuoli di zii o zie tra loro. *Cugino da parte di padre, di madre. I nostri cugini. Nostra cugina*. § *Cugino in secondo, in terzo grado*. Cugino. § E anche i mariti o le mogli delle cugine. *Cugini. Ora dunque mi diventi cugino. Cugina accarezzata*. § *Nipote cugino*. Figliòlo del cugino. § Titolo d'onore che i principi e i regnanti si danno tra loro. *Nostro cugino e zio*.

CUCULIATURA, s.f. L'azione del cucullare. F.

CUCULLO, s.m. Il cucullare (Salvin. T.). E T. sen.

CUCULLA, s.f. Cocòlla (But. Cr.).

CUCULLATO, agg. Coperto di cocolla (B. Cr.).

CUCULLIFORME, agg. T. bot. Ravvolto a cornetto (T.).

CUCULLO, s.m. Cappuccio o Veste con cappuccio.

CUCULO, s.m. Scricco. F. Rig. Diz. Ist.). § Sorta di pesce (Olin.). § Spècie di pesce, e di pianta creduta rimedio al mòrso delle sèrpi (F.).

CUCÙMERO, s.m. Cocòmero (Sann. T.).

CUCURBITALE, agg. In forma di cucurbita (Piccolom.).

CUCURBITINO, s.m. T. zool. Gli anelli della tenia. § agg. Fatto a zucca (T.).

CUCUZZA, s.f. Zucca (A. Cr.).

CUCUZZO, s.m. Capo (F.). § Fig. Cervèllo (Aion. T.). Montal. Cucùzzolo.

CUDA e **CUDO**, s.f. e m. Idèa, Pensièro (Quadrir.).

CUDIZIOSO, agg. Avido (Nann.).

CUFFIA, s.f. Una dònna (Malm. Cr.). Ujàb. scherz. § Acconciatura antica del capo degli uomini (Pist. S. Gir.). Nel sèc. XIV èra copertura del capo per gli uomini, e per lo più di panno (Card.). § Parrucca. Così *Andare in cùffia* (Sacch.). § Velo de'sacerdòti pagani (Lanc.). § Velo anat. V. RETÌCOLO. § *Nascer con la cùffia*. Fortunato. vestiti (T.). § *Cùffia d'Ippòcrate*. T. chir. Sorta di fasciatura del capo. § — *del crànio*. La parte superiore della vòlta (L.).

CUFFIARE, intr. e tr. Mangiare e bere a crepapèlle (Aff. Cr.). § Beffare (Sacc.).

CUFFIÒTTO, s.m. Cùffia, senz'altra legatura, degli uomini (A. Car. Cr.). Anche *Scuffiòtto*.

CUGINÀTICO, s.m. Grado di parentèla tra cugini.

CUGINI, s.m. pl. Insètti, Pugini (Rig.). È T. pist. (P.).

CUGINOMO, s.m. Cugino mio (F.).

CUI, pron. relat. Chi (Tesorett. B. Cr.). § Di chi (Nov. Ant. Pass.). § *In casa cui* [del quale] (B. Cr.). § *Da cui*. Da chi (Rol.). § *Al cui tèmpo visse* [A tempo di chi] (Ott. T.). § *Cui che*. Chiunque (B.). § *Cui che sia*. Chiunque sia (B. Bart.). § *Cui*. Chiunque (G. V.). § *L'ora cui vèta* [quella la cui vita] Om. S. Gr T.). § Al nom. Albert.). § Per Quello che (T.). § *Tra le cui mani*. Tra quale mani Pist. S. Gir.). § *In cui*. In cui nome (Varch. § *A di cui* A di chi] *èra* (Bart.). § *O il cui pianto* [Il pianto di chi] (Pass.). § *Nella di cui* (Rèd.). § *A cui* [quale] *luogo* (S. Ag.). § Apostrofato *Cu'* (D. Petr. A.).

CUINCUINA, s.f. Chinachina (Magal. T.).

CUITANZA, s.f. Pensiero (Jac. Tod. Nann.).

CUITARE, intr. e tr. Pensare (T.). § p. pass. CUITATO.

CÙITO, s.m. Pensièro (Dep. Dec. T.).

CUIUSSE, s.m. V. CUIUSSO. *Ogni cuiusse* (Bellin. Nann.).

CUJO, s.m. Sciòcco (Baldov. Gh.).

CUJUM PECUS, scherz. Minchione (Rèd. F.).

CUJUSSO, s.m. Parlare di dottrina apparente, Sentènza latina affettata (Fièr. Cr.). § *Dottore o Letterato di pochi cuiussi*. Da poco. (F.). § *Spular cuiussi*. Far il saccente (Fir. T.). § Parola latina qualunque (Bern.). § euf. Minchioni! (Sassetti). Vive nella mont. pist. (P.).

CULACCINATO, agg. Del grano quando scema di peso e di bontà, e manifesta delle macchie (F.).

CULACCINO, agg. e s.m. La parte della castagna per cui è attaccata al riccio (F. F.).

CULAIA, s.f. La parte superiore della rete da capelli (T.).

CULAIO, agg. Di culo (Cr.). § sost. Poderasta (F.).

CULARE, agg. Che appartiene a culo (Sacch. Cr.).

CULATTARE, intr. Far batter a uno il culo in tèrra (Cr.). § tr. *Culattare le panche*. Star ozioso. § Fig. Tiràr agli uccèlli (Car.).

CULATTÀRIO, s.m. Parola equiv. per Raccòlta (B.). § scherz. Culo (Sacch.).

CULATTARO, s.m. V. CULATTÀRIO (Pataff.).

CUL, pron. relat. indecl. Il quale, La quale, I quali, Le quali. Non si usa come soggetto. Si mise alle prep. *A, Da, Per, Su, In*, ecc. Senza la prep. non è molto pop. *La gente a cui mi raccomando. Il libro di cui mi parlò. La casa in cui stava. La ragione per cui l'ò chiamato. Il punto da cui parte. L'argomento a cui mi vorresti d'accordo. Non amo le finzioni, ragione per cui non bado in cèrte società*. Ma il pòp. dice sèmpre *Che*. Il *Per cui* è assai pop. e sign. anche Perciò. Per la qualcosa. *Non mi rispose, per cui gli scrissi di bel nuòvo*. § Colle prep. *A, Da*, sottintendesi anche ora. *L'signore cui mi vedèsti. Un posto la cui corte non èsce d'Italia*. E così *La cui, Il cui*, ecc. *Il cui nipote. La cui nequizia*. § Per *A chi*, letter. *Cui dètte bene, dimostrò ingratitudine*. § E più letter. ancora e meno per Chi accus. § E non com. fra l'agg. e il nome. *Ogni cui lamento e dòglia*.

CUIO, n. pr. Pros. *La dominazione di prète Cuio che con le sue male lame fecero bàlzo*. Di chi spiegando con tanta civiltà una cosa lascia poi al buio di prima.

CUIUS T. lat. euf. non pop. Minchione. *Tu sèi un gran cuius*.

CULACCINO, s.m. Le estremità d'un salsicciòtto, o simile (Quel che rimane in fondo a un bicchiere, per esempio, ecc. § E il segno che un vaso bagnato o sudicio làscia dov'è posato.

CULÀCCIO, s.m. La parte di dietro delle bèstie macellate senza le cosce. *Un pezzo di manzo nel culaccio*. § *Servire uno nel culàccio*, più com. *nel coscetto*. V. COSCETTO.

CULAIA, agg. *Mosca culaia*. Insetto noioso al dietro dei cavalli. § Fig. Importuno, Seccatore. § *Culaia*, s.f. La penna degli uccelli stantii ingrossata per il calare degl'intestini. § *Far culaia*. Dei calzoni larghi che rimangono per di dietro. § *Il tempo fa culaia*. Di tempo nuvoloso che gonfia. § E scherz. A chi abbia i calzoni che fanno culaia.

CULATA, s.f. volg. Colpo col deretano. *Dare, Batter una culata. À battuto una gran culata*.

CULATTA, s.f. La parte inferiore di vàrie còse. *La culatta del cannone. Caricare dalla culatta.* § *La culatta dei cèri.* Quella fàscia di fondo messa perché non si àprano, infilàndoli nello spunzone dei candelièri. *Cèri con* o *senza culatta.* § T. a. e m. Gròssa tòppa per fortezza nei calzoni di dietro. § E tutto il di dietro dei calzoni. § Pèzzo di cartone messo per fortezza nella còstola dei libri.

CULBIANCO, s.m. [pl. *Culbianchi*]. T. zool. Uccèllo nòto di padule.

CULINO, s.m. dim. vezz. di Culo, parlàndosi di bambini.

CULISÈO, s.m. volg. Colossèo. § Triv. Il deretano.

CULLA, s.f. Il lettùccio, fatto com'una cèsta, dei bambini che pòppano. Zana. § *Far la culla.* Cullare. § La nàscita. Prov. *Dalla culla alla tomba è un brève passo.* § *Senza quelli della culla!* iròn. A chi si lèva gli anni, o parlando d'altri glie ne fa di meno. *A trent'anni? — Senza quelli della culla.* § Il posto, La città, Il paèse dove una còsa è nata. *Firènze culla dell'arte.* § *Addormentarsi senza culla, senza bisogno, senza avér bisogno della culla.* Di chi è stanco, e à molto sonno. *Questi ragazzi ànno fatto sètte miglia, e s'addorméntano senza culla stasera.*

CULLARE, tr. Del bambino. Agitargli la culla perché s'addormenti o non pianga. *È sèmpre lì a cullarlo perché strilla. Cullalo un pòco.* § Assol. *Culla culla.* § Prov. volg. *Trulli, trulli, Chi se l'è fatti se li culli,* o *se li trastulli.* Di ragazzi che non ànno vòglia, che non stanno quièti, ci pènsino i genitori. § Fig. Far assopire. *Cullano questi giòvani in idèe false e cattive.* § Fig. *Cullarsi nelle illusioni.* § p. pass. e agg. CULLATO.

CULLATA, s.f. L'azione del cullare.

CULLATINA, s.f. dim. vezz. di Cullata.

CÙLMINE, s.m. Letter. Cima, Sommità, Colmo.

CULO, s.m. volg. Sedere. Paròla plebèamente e sconciamente abujata; né si dirèbbe, in buona conversazione; però, neanche un gentiluomo, crediamo, si vergognerèbbe a dire, per es., che cèrti vigliacchi non si potrèbbe prènderli che a *calci nel culo.* Molte frasi che sotto questa paròla si registrano a *Sedere.* § D còse come bicchièri, paiòli, bòcce, fiaschi, La pa cui pòsano. Più civilmente *Fondo, Piède.* § scher *di bicchière.* I brillanti falsi. § D'uccèlli. *Tordi c grasso.* § *Bambino che à il culo grasso com'un* § Triv. *Metter il culo alla finèstra.* Far sapér senza paura, o rossore le pròprie vergogne, Non gnarsi più di nulla. § Prov. *Ti riconosco, disse all'ortica.* A chi ci à già imbrogliato, minchion

CULTELLA, CULTÈLLO e deriv. volg. V. COLTÈLLO e der.

CULTO, s.m. Gli atti rituali d'una religione, L gione stessa. *Il culto cattòlico, protestante. Ceri Atto del culto. Culto estèrno, intèrno, permes lerato, libero. Appartenere a un culto.* Profess *Esercizio del culto. Spese del culto, per il culto solènne, speciale.* § *I culti.* Le divèrse religioni Stato. *Ministro dei culti. Tutti i culti son to* Perché *Tollerati* e non *ammessi* o *rispettati culto degl'idoli. Libertà di culto.* § Per est. fètto vivissimo accompagnato da una gran def *Avere, Sentire, Professare un culto sincèro vè uomini che onòrano la pàtria. À un culto per figliòli, per suo padre e sua madre. Una sp culto. Un culto per la verità, per la libertà, giustìzia, per la bellezza, per l'arte. Culto del dizioni. Culto dovuto alla sciènza. Omèro in Dante in Itàlia èbbero e avranno un culto nel mondo. Culto vèrso i defunti, vèrso i mag*

CULTO, agg. non pop. Che à cultura. *Uomo c*

CULTORE - TRICE, verb. m. e f. non pop. di Col *Cultore d'una sciènza, d'un'arte.*

CULTURA, s.f. Il coltivare. *La cultura dei del riso. Grande e piccola cultura.* § Fig. Cog che fòrmano lo scibile. *Uomo di molta, di sp cultura.* § Civiltà. *Paèse di molta, di pòca c* § *Cultura.* Titolo d'un perïòdico dirètto dal Bo

---

CULATTÀTA, s.f. Culata (Cr.).

CULEGGIARE, intr. Scuolettare (Menz. T.).

CÙLEO, s.m. CÜLLEO (T.).

CÙLICE, s.m. T. zool. Sòrta di zanzara (SS. PP.).

CULÌCULI, s.m. T. bot. Sòrta d'èrba (SS. PP. T.).

CULILAVÀN, s.m. T. bot. Sòrta d'allòro la cui cortéccia dà la cannèlla (T.).

CULINÀRIO, agg. T. giornalisti. *Arte culinària.* Della cucina (Stecch. De Am. P.). § *Caos culinàrio* (Stecch.).

CULIZIONE, s.f. T. cont. e mont. Colazione (P.).

CULLA, s.f. *Il mondo vagiva in culla.* Èra appena nato (Ròs. T.). § *Uscìr di culla.* Del sole, Nàscere (Forteg.). § *Avér culla e tomba.* Restare oscuri (Ròs.). § Vaso di legno per pigiàr l'uva (Sod.).

CULLAMENTO, s.m. Il cullare (F.). Ujàb.

CÙLLEO, s.m. T. arche. Grande otre per traspòrto di òlio e vino (R.). § Sacco dove mazzeràvano i parricidi. § Gran misura di vino di venti ànfore (R.).

CULMÌFERO, agg. T. bot. Delle piante che ànno i caràtteri del culmo (Cècch. T.).

CULMINARE, intr. D'un astro quando passa nel meridiano (T.).

CULMO, s.m. T. bot. Fusto delle graminàcee (L.).

CULO, s.m. Detto della candela o dell'òvo (Magal.).

CULOBIANCO, s.m. Culbianco (T.).

CULOMIA, s.f. T. cont. Economia. *Bisogna fa'culomia.*

CULONI. T. mont. pist. *In culoni. Camminare in culoni.* Col sedere (P.).

CULPARE, tr. Incolpare (T.). § p. pass. CULPATO.

CULROSSO, s.m. T. zool. Codirosso (T.).

CULTELLAZIONE, s.f. T. mat. Mòdo di misurare una superfice di terreno pendènte (L.).

CULTELLESCA, s.f. V. COLTELLESCA (T.).

CULTEZZA, s.f. Abbigliamento, Coltivamento (T.).

CULTIVAMENTO, s.m. Coltivamento (Cresc. Cr.). § *Culto* (S. Ag.). § Venerazione (Vit. S. G. Batt.).

CULTIVARE, tr. Coltivare (Amèt. Cr.). § Viv mont. e nel cont. (P.). § Abitare (S. Ag. T.). § V (id. Gh.). § Celebrare (Petr. Uom. ill. T.). § p. pas TIVATO. § agg. Acconciato (Lasc. Gh.).

CULTIVATÀ, s.f. Coltivazione (F.).

CULTIVATORE, s.m. Coltivatore (Cresc. Cr.). ratore (Ov. Pist.).

CULTIVATURA, s.f. Coltivazione (Borgh. T.). razione (B.).

CULTO, s.m. *Culto manuale.* Esteriore (Bib — *di latria.* Reso a Dio. § — *di dulia.* A' sa § Luogo coltivato. § Mòdo di vestirsi e trattars tivazione (F.).

CULTORE - TRICE, s.m. e f. Abitatore (A. Ta § Veneratore (Cav. Borgh.). *Nutrica* [della Mad *tuoi cultori* [l'Amèrica] *anch'ella* (M. P.).

CULTRÀRIO, s.m. T. arche. Sacerdòte che amm la vittima (P.).

CULTRIRÒSTRI, s.m. pl. T. zool. Sòrta d'u palude (L.).

CULTRO, s.m. T. arche. Coltèllo dei sacrifi T.). § Coltellàccio (Alam. Gh.). § Dell'aratro (Ta

CULTURA, s.f. Venerazione (SS. PP. T.). § *F tura diabòlica.* Esercitare l'arte màgica (T.). coltivato (Palläd.).

CULTURARE, tr. Coltivare (T.).

CULULLO, s.m. T. arche. Tazza da bere (Ri

CUMÀCEI, s.m. pl. T. zool. Sòrta di crostàce

CUMÈNICO, agg. T. chim. De' derivati del cum

CUMÈNO, s.m. T. chim. Carburo d'idrògeno distillando l'àcido cuminico (T.).

CUMILO, s.m. T. chim. Radicale dell'essènz mino (T.).

CUMINATO, s.m. I sali in gèn. dell'àcido cumi

CUMINCIARE, tr. Cominciare (Guitt. T.). T.

CUMÌNICO, agg. D'un àcido del comino (P.).

CÙMOLO. V. CÙMULO.
CUMQUIBUS, s.m. V. CONQUIBUS o CUNQUIBUS.
CUMULARE, tr. Metter una sopra all'altra còse dello sso gènere, specialm. al fig. *Cumulare gl' interessi, impièghi in una persona.* § p. pass. e agg. CUMULATO.
CUMULATAMENTE, avv. V. CUMULATIVAMENTE.
CUMULATIVAMENTE, avv. non pop. Da cumulare. *Vo re una proposta, una legge cumulativamente.* Senza scùterla articolo per articolo.
CUMULATIVO, agg. Da cumulare. *Conto cumulativo.* atto sommando insième ogni còsa.
CUMULAZIONE, s.f. Il cumulare, non com. *Cumula oni di più càriche, di prove, di pene.*
CÙMULO e meno com. CÙMOLO, s.m. Il risultato del mulare. *Far tutt'un cùmulo de' débiti.* § *Cùmulo notizie. Cùmulo di circostanze. Nel diritto mi le è proibito il cùmulo delle pene, perchè si applica maggiore.*
CUNA, s.f. letter. Poèt. Culla.
CUNEIFORME, agg. non pop. In forma di cùneo. § T. tter. Di certi caratteri o segni che s'adoprávano présso a gran parte de' pòpoli asiàtici. *Le scritture cunei rmi sono un ramo importante della paleografia ientale.* § T. scient. Di quanto à forma di cùneo.
CÙNEO, s.m. T. geom. Sòlido che dalla base dimi ìendo va a terminare in acuto. § Grossa bietta. § T. lit. Còrpo d'esèrcito ordinato in forma di cùneo. § ttà del Piemonte. *Come il sindaco o Com quella del ndaco di Cùneo.* A questo sindaco attribuiscono, non ppiamo con quanto spirito, tutte le scempiaggini l mondo.
CUNICOLO, s.m. T. fortif. Via sotterrànea per s lre ségretamente mura o fortificazioni o per condurre qua correnti. *Il cunicolo di Vèio.* § *I cunicoli delle mi re.* Per estrarre il prodotto.
CUNQUIBUS, s.m. Voc. lat. I denari. *I cunquibus. ma il cunquibus.*
CÙNZIA, s.f. *Cyperus longus.* Giunco odoroso.
CÙOCA, s.f. V. CÒCA.
CUOCERE. V. CÒCERE [Quando si pèrde l'accènto, pèrde, come sèmpre, il dittòngo. Così *Cociamo, cocete* n *Cuocete*].
CUOCO, s.m. V. CÒCO.
CUOIO e CÒIO, s.m. Fam. *Non potere, Non strasciar cuoio.* Non ne potér più. Per il rèsto, V. CÒIO.
CUORE, e più pop. e spesso anche più com. CÒRE, s.m. Viscere muscoloso, cavo, órgano centrale della circolazione del sangue. *Le contrazioni e dilatazioni del cuore. Le cavità, Le orecchiette, I ventrìcoli, I seni del cuore. Quando il còre cèssa di battere, cèssa la vita. Cuore venoso, arterioso, dóppio. Ipertrofia di cuore. Malattia di cuore. Una stilettata al còre. I movimenti, I moti del còre.* § *Battuta* o *Battito del còre.* Del movimento normale. § Il *Palpito.* Del movimento più célere, per timore, o passione. § La *Palpitazione.* Male che al battito ordinàrio unisce a vòlte dei moti violènti e convulsivi che dùrano anche un pèzzo. § Prov. *Animale che non à còre, diàccia, e non mòre.* V. ANIMALE. ‖ *Còre.* Come órgano del sentimento. *Bèl còre. Bontà di cuore. Còre nòbile, generoso, delicato, gentile, pietoso. Cuore turbato, sereno, giocondo, lièto, puro. Cuore di cera.* § *Vita di còre.* § *Còre contrito.* § *Cuor di Cristo.* § *Cuore materno, intimo.* § *È un bon còre, di bon còre. Còre raro. À òdio, amicizia in còre. Còre cattivo, duro, freddo, di ghiàccio, di sasso, di piètra, di marmo, di macigno, di tigre, di iena, di coniglio, d'agnèllo, di volpe. Còre col pelo, col pelo lungo come l'orso. Nella pina o nella palla del còre. Che ci di nella pina del còre? Èbbe una coltellata nella palla del còre.* § *Educare, Formare, Guastare, Corrómpere il còre. Impietosire, Intenerire, Piegare un cuore. Cuore che non si piega, non si addolcisce, non si risènte, non batte per il prossimo, batte all'unisono colla pàtria.* § *Gl'impulsi del còre.* § *Col cuore che batteva fòrte, fòrte.* § assol. indica buono. *Uomo, Dònna di còre, tutto còre. À molto, pòco còre. È un ragazzo di pòco cuore. Non à più il còre d'una vòlta. À molto, À gran còre. Un còre così, tanto fatto.* § *Scuola, Lavoro, Favore fatto col cuore, senza còre. Libro scritto col còre. Servizio reso col cuore. Cèrte còse s'intèndono col cuore. Le dònne giudicano col cuore. Napoleone diceva che il cuore sta nella mente, ma le dònne pènsano il contrario: che la mente stia nel cuore.* § *Uomo che à più ingegno che cuore.* § *Còre mio!* Come espressione d'affetto. § Anche iròn. § *Mi va via, Mi si spèzza il còre.* Di dolore straziante. *Non mi règge il còre. Non mi vèsse il còre a dargli quella orrènda notizia.* § *Avere il cuore stretto come in una morsa.* Per il dolore. § *Avere, Andare il còre attravèrso.* Per gran dolore. § Non com. *Aver un èco nel cuore.* Trovàr approvazione, corrispondenza. *Èbbe èco in tutti i cuori bèn fatti.* § *Avér il còre libero, impegnato.* Non èssere o Èssere legati

---

CUMINO, s.m. T. bot. V. COMINO.
CUMOLARE, tr. Cumulare (F.).
CUMULATORE - TRICE, verb. m. e f. di Cumolare (F.).
CUNA, s.f. *Nella cuna* [nel mèzzo] *del trionfal veicolo* (D.). § *Cuna del carro.* La cassa (F.).
CUNEALE, agg. In forma di cùneo (Tasson. T.).
CUNEARE, tr. Ridurre a cùneo (Maff. Cr.).
CUNEATO, agg. Munito di cùnei (T.).
CUNELLA, s.f. Santoréggia (Pallàd. T.).
CÙNEO, s.m. Sòrta di tormento (T.). § T. arche. Negli iteatri rom. Spàzio angolare tra due passaggi (T.).
CUNETTA, s.f. T. idr. Piccolo fòsso entro la fòssa ucipale. § *Cunetta d'acqua* e *Cunetta.* Luogo dove adùnano e stàgnano le acque (T.). § T. mont. pist. sa laterale delle strade, Zanèlla (P.).
CUNÌCULO e CUNÌCOLO, s.m. Coniglio (Sann. F.). § o sotterrànco che fanno alcuni animali.
CUNIGLIO, s.m. Coniglio (B.).
CUNILA, s.f. Spècie di santoréggia (Sod. T. Gh.).
CUNILAGINE, s.f. Sòrta di cunila (Cr.).
CUNTA, s.f. Dimòra, Indùgio (D. Cr.).
CUNTABUNDO, agg. Che indùgia (Guicc. T.).
CUNZIÈRA, s.f. Vaso d'odore per la cùnzia (Mag. Rèd.).
CUO', s.m. Cuoio (Dittam. Nann.).
CUOCÈNTE, agg. Cocènte V. CÒCERE.
CUÒCERE, tr. Cauterizzare (Cr.). § Fig. Maturarsi ar.). Per il rèsto, V. CÒCERE.
CUOCHINO - INA, s.m. e f. dim. di Cuoco.
CUOCIORE, s.m. Cociore (F.).
CUOCITURA, s.f. Cocitura (Ric. fior. Teś. Pòv. Cr.).
CUOCOLO, s.m. Ciòttolo (Pallad. T.).
CUOGOLO, s.m. Piètra viva e bianca di fiume usata nella composiz. del vetro (Targ.). § Brillante di prima qualità.
CUOIO, s.m. Cartapècora da scriverci (D. Cr.). § Le squame de' serpènti e de' pesci (Oróś. Pallàd. B.). § Pèlle d'uccélli (Sacch.). § Bùccia, delle frutte (Pallàd.). § Delle piante (id.). § Còrsta, della tèrra (Ov.). § Incrostatura, Strato (id.). § *Costàr del cuoio e del bùccio.* Costàr cara un'impresa (Centil.). § *Èsserci per il cuoio e per il pelo* [interessato in una còsa] (G. Cavalc.). § *Non capire nel cuoio.* Non star nella pèlle (B.).
CUOIO CÒTTO. Nome genèrico di quelle fòrti armature di còio indurito al fòco (Tàv. Rit. Pol.).
CUOIÙCCIO, s.m. Coiùccio (Targ. T.).
CUOJÀCCIO, s.m. pegg. Coiàccio.
CUOJAIO, s.m. Coiaio (Plut. T.).
CUOJAME, s.m. Coiame (Tariff. Tosc. T.).
CUOPRIMENTO, s.m. Coprimento (Met. T.).
CUOPRIRE, tr. Coprire (T.).
CUOR, s.m. Cuoio (Boiar. Nann.).
CUORA e QUORA, s.f. Aggallato (Targ. Gh.).
CUORÀCCIO, s.m. spreg. Coràccio.
CUORE, s.m. *Cuore sàvio ed intendènte* (Bibb. T.). § *Tardo di cuore.* Di mente restia (id.). § *Fallito di cuore.* Inùacchito (T.). § *La midòlla, Le midòlle del cuore.* La parte più sensitiva (T.). § Colmo. *Nel cuor della noria*

d'affètto a una dònna. E più fòrte *Ammaliato.* § *Avér il côre a una persona, a una côsa, a un luogo,* Amarli, Andarci col pensièro di contìnuo. *À il cuore alla sua famìglia lontana. Non à il cuore agli studi. À lasciato il côre al suo paèse.* § *Dare, Donare il côre.* Nel linguàggio degli amanti. *Dónami il tuo cuore, il tuo bèl cuore. A chi ò donato il cuore e l'ànima mia?* § E in un canto pop. *Un côre come il mio Non lo ritròvi più.* § *Un côre* o *Il tuo côre e una capanna.* Dicon gli amanti ideali. § Prov. *Lontàn dagli òcchi, lontàn dal côre.* § *Òcchio non vede, côr non dòle* o *Côr non crede.* § *Se òcchio non mira, côr non sospira.* § *Pòvero amico, che côre fu il tuo, quando trovasti mòrta la tua bambina!* § Non com. *Il côre è come il vino: à il fiore a galla.* § *Persona secondo il côre d'uno.* Secondo i gusti, i desidèri, le inclinazioni d'uno. *À trovato un'amante secondo il suo cuore;* ma di sèrvo o sèrva o sìm. se non scherz. si dirèbbe *di suo gusto.* § *È la persona del suo cuore* significa qualcòsa più. Ìndica affezione, protezione. § *Avere a côre, Stare a côre una côsa.* Curàrsene, Occupàrsene molto. *À molto a côre il profitto de' suoi scolari. Mi sta a côre quella pòvera famìglia, il vòstro onore, la vòstra riuscita.* § *Avere, Star sul côre.* Ìndica anche peso, rimòrso. § *Dare nel côre.* Più com. *Dar nel gènio.* V. GÈNIO. § *Dar nel côre.* Ammazzare ferèndo al cuore. § *Èssere persona o côsa il côre d'uno.* Tutto il suo pensièro, il suo affètto. *Quel bambino è il suo cuore.* § *Amica, Amico del cuore.* § E d'altre côse, ma non com. *Vinetto che è il suo cuore. Quella villa è il suo côre. La càccia è il suo cuore.* § *Èssere un cuore e un'ànima sola.* Di due persone che si àmano molto. § Scherz. *Gli si vedesse il côre, come gli si vede i pièdi.* Di chi à le scarpe rotte. § *Cavare* o *Levare il côre a una côsa, a una persona.* Non pensarci più. *Cavàrsela di côre. Quando mi son levato di cuore un amico, non è stato per colpa mia. Lèvati dal côre quella dònna.* § E di passioni. *Bisogna levarsi dal côre le cattive vòglie.* § *Mostrare il côre buono.* Dimostrarsi amorévole. § *Nel posto del côre e' ci ànno un ramolàccio, una piètra, una pina* e sìm. Di pers. che non sènton nulla. § *Pensare in cuore, il cuore. Che pènsa in cuor suo? Quel che può pensare il cuore, può chièder bocca: in quella casa non manca nulla.* § *Per pigliare darèbbe il côre.* Di persona àvida, che non darèbbe mai nulla a nessuno. § *Prènder a côre una côsa.* Occupàrsene con grand'amore. *Prendétevi a côre l'educazione dei figli.* § *Rapire* e più com. *Rubare il cuore.* Innamorare fòrtemente. *Tu m'ài rubato il côre.* § *Tenere in côre una pers.* o *una côsa.* Tenerla cara. § *Uscire una pers. dal côre.* Dimenticàrsene. § Dello stato dell'ànimo. *Abbondanza, Pienezza di côre.* Non com. § *Puntura di côre.* Dispiacere fòrte. § *Puntu al côre* invece, di male fìsico. § *Ridere di cuore. Quan sènto cèrte fmargiassate rido di côre.* Differènte *dere il côre a uno* che significa Gioire, di lièta giò Ma non è com. § *Una spìna al côre.* Una gran glia, dispiacere vivo. *È una spina al côre pensa che siamo stati càusa della rovina altrui.* § *Si tirsi gelare il côre.* Dalla paura, Dall'idèa d'una tàstrofe. § *Trafitta al côre.* Più che Puntura. § E f Notizia dolorosa inaspettata. *Sentire che costèi l' veva abbandonato fu una gran trafitta al côre. Côr contènto e sacco al còllo.* Di chi si contènta tutto. § Anche *Côr contènto e nulla manca.* Lo stes che *Chi si contènta gòde.* V. CONTENTARE. § *Allargar il côre.* A una buona notizia, buon èsito. *Passò a esami: mi s'è allargato il côre.* § *Andare al côre.* côse che consòlano. *Parole dolci che vanno al cò Mùsica soave che va al côre.* § *Arrivare al côre.* côse dolorose, Di azioni triste. *Lasciarla così su d pièdi: gli è arrivata al côre.* § *Avere il côre com'u susina amoscina* o *muscina.* Afflitto. § *Avere il cô nello zùccchero.* Contènto. § Èsser nella luna di miè § Pago nell'amore. § *Far tanto di côre.* Èsser pièn mente sodisfatto. *Quando lo lòdano, fa tanto di côre* Non com. *Créscere il côre dall'allegrezza.* § *Cascare côre.* Di dolore grande e improvvìso. *Oh, quando sen che èra mòrto in maremma, to che l'aspettavo, cascò il côre.* § Così fam. *Crepare il côre.* § *Dare tuffo il côre.* Di sùbito rimescolamento per una cò che ci rammenta terribili conseguènze. *Ogni vòlta c sènto quella paròla* DIFTERITE, *mi dà un tuffo il cô Il côre mi dà un tuffo. Sènto un tuffo al côre.* § *Fa il côre piccino* o *piccino piccino.* Di umiliazione, ſg mento. *Cèrti superbi, a vòlte con una paròla s fanno il côre piccino piccino.* § *Fermàr nel côre,* n com. Deliberare. *À fermato in cuor suo di fuggire Ferìr nel côre,* fig. Di dolore che punge, mortifica. *dirgli pòvero, tu lo ferisci al côre, nel côre.* § Di rite amorose. *Dònna che gli à ferito il côre.* § *Fe nel côre uno Stato, una potènza. Colla battàglia Sedàn la Frància fu ferita nel côre.* § *T'à ferito cuore!* scherz. Quando si sènte uno parlare con calo o entusiasmo o spesso d'una persona. § *Mangiarsi, dersi il côre.* Di rabbia repressa. § *Metter il côre* o *l'à mo in pace.* Rassegnarsi. *Quando un male è divenuto rimediàbile, diceva il dòge a Brabànzio, bisogna met il côre in pace.* § *Parlare al côre.* Mòvere il sentimen Commòvere. *Discorso, Poesìa che parla al côre.* § *P sare, Spezzare, Strappare, Schiantare, Scoppiare, S rare, Straziare, Stringere il côre.* Di grave dolore *vedér quel vècchio lavorare e i figliòli bighelloni si schianta il côre.* § *Strùggere il côre.* Dalla passio

(Crôn. Mor. Cr.). Uſàb. § Prov. *Il riso fa cuore.* Il riso fa buon sangue (T.). § *Più vale il cuore che il sangue.* Più l'amicizia che la parentèla (T.). § *Alla vista si conosce il cuore* (T.). § *A buon cuore.* Di gran côre (Jàc. Lent. T.). § *A* [col] *cuor dolènte* (Sègn.). § *A mal cuore.* A malincuore (T.). § Con malvàgio ànimo (Fr. Giord.). § *A pena di cuore,* o *Sotto pena del cuore.* Pena la tèsta (Nov. ant. M. V. Salvin. Cr.). § *Contra cuore.* A malincôre (Salvin.). § Arditamente (Cav.). § *Di fino cuore.* Con tutta l'ànima (Fior. Virt.). § *Di mal cuore.* A malincôre (A. Cr.). § *Di suo cuore* [volontà] (Vit. S. Gualb. T.). § *Di tutto il cuore.* Di tutto côre (Bèmb.). § *Di tutto il suo cuore.* Con tutto il cuore (Liv.). § *Fino, Insino al cuore.* D'affètto fòrte (Fir.). Uſàb. § *In verità di cuore.* Sinceramente (SS. PP.). Uſàb.] § *Andàr per lo cuore.* Passàr per la mente (T.). § *Cadere in cuore.* Venire in mente (Forteg.). § *Cavare il cuore.* Occupàr tutto l'ànimo (Forteg.). § Piacere eccessivamente (Dav.). § *Cercare il cuore d'uno.* Scrutarlo (Bibb.). § *Conferire una côsa nel cuore.* Meditarla (Pist. S. Gir.). § *Convertire il cuore a uno.* Tornare a amarlo (Bibb.). § *Dare il cuore.* Attèndere, Applicarsi (Bibb.). § *Dar nel cuore* [Ferire al] (Castigl. Cr.). § *Dire col cuore, fra s cuore.* Discorrer da sé, da sé (Bibb. Nov. Ant. Pu Gozz. T.). § *Dire da* [di, col] *cuore* (Mach.). § *Dirc cuore.* Dar cuore, Avér coràggio (Cav.). § *Disperarsi côre.* Disperarsi (Bibb.). § *Donare da cuore* [di] (Sèi § *Èssere a côre* [Stare a] (Dav. Bèmb.). § *Èsser di bu cuore* [Star di] (Fr. Giord. Cr.). § *Èsser di pòvero cuo* Vili (B.). § *Èsser dolènte a cuore.* Grandemente ad lorato (M. V. Cr.). § *Èsser uomo d'un sol cuore.* S cèro (Bàrt. F.). § *Fare una côsa da cuore* [di, col cuo (Varch.). § *Fare il cuore a una côsa.* Assuefàrcisi (Giord.). § *Far cuor di piètra.* Èsser insensìbile (Fag. C Uſàb. § *Far del cuor rôcca.* Prènder ardire (Cr.). § *cuore duro.* Ostinarsi, Portàr fermo nel cuore (Varch. § *Ingrossare il cuore.* Gonfiàr di còllera (T.). § *Legar una côsa nel cuore* [al dito] (S. Ag.). § *Morire il cuore côrpo.* Morìr di paura (T.). § *Mutarsi il cuore a u* Tormentarsi (B. Gh.). § *Pèrder il cuore* [il coràgg (Din. Comp. Cr.). § *Pigliàr cuore* [ànimo] *addòss uno* (Crôn. Mor. Cr.). § *Porre il cuore sopra uno.* ditàr vendetta contro lui (Bibb. T.). § *Porsi a cu* Far propòsito (Liv.). § *Pregàr da* [di, col] *cuore* (L

Mi sènto strùggere il còre. Anche assol. *Strùggere.* § *Pesare sul còre.* Più che *Stare sul còre. Gli pesano sul còre i dispiaceri che i figlio a suo padre.* § *Prèmere il còre a uno.* Sentir dolore per qualche cosa di veramente deplorevole, e che si poteva schivare. *Vedere sciupàr tanti denari mi prème il cuore. Tanta gioventù così egoista e senza ideali mi prème il cuore!* § *Toccare il cuore.* Commuovere, esortando, rimproverando, castigando. *Nessuno gli à saputo toccare il còre.* § *Tremare il còre.* Di spavento, paura. § Di sentimenti riposti. *Dall'intimo, Dal profondo del còre. Le profondità, Gli abissi del cuore. I segreti, I riposti, I misteri, Gli avvolgimenti, I problèmi del cuore. Chi conosce il cuore umano? Tu scruti i cuori umani. Chi legge, investiga, fruga nel cuore umano. Il cuore è un guazzabùglio. Aprirmi il còre. Gli aprì il suo cuore.* § *Avere il còre sulla lingua, sulle labbra.* Esser molto sinceri. *Parla col cuore in mano, col cuore sulle labbra.* § *À sulla lingua quel che à nel còre.* § *Voi sapete il mio cuore. Non mi nascondete il cuor vostro. Che dite di me in còr vostro? In còr suo non li loda di quel che fanno, ma non gl'à dàt la voce per lusinghieri.* § *Che ti dice il cuore? Che dice il còre? Il còre pare che sempre dica qualcosa. Ma che volete che dica il còre? Forse un pòco di quello che è stato, non di quello che sarà. À molti pensamenti di riuscita in còr suo.* § *I cuori trionfano, e colla bocca fanno i coraggiosi.* § *Che ne pensa in còr suo?* § *Che ci à in còre? Vi dico con tutto il cuore che è così. L'òdia con tutto il cuore, di tutto cuore. Despiacere sino al còre, sino al fondo del còre.* § *Entrare, Non entrare nel còre. Non persuadere. Non mi entra nel còre che tutte queste spese addòsso a tutti diano la nazione, ma sì a dessostare. Io ò nel cuore che la sola economia e il risparmio del pùbblico denaro faccia fòrti le nazioni.* § Non com. *Esser nel còre a uno.* Mettersi ne' suoi panni. § *Mettere, Mettersi in cuore una còsa.* Pensarvi e volerla fare. Più com. *in mente.* § *Mettersi una mano, le mani al còre, sul còre.* Domandare alla propria coscienza seriamente. *Se voi foste nel suo stato l'aiutereste? Mettèteri una mano al còre.* Più com. *al petto.* § *Scriver nel còre,* e con più forza *nel mezzo del còre.* Di memoria incancellabile. *Ò scritto nel còre tutto il bene che ò ricevuto da voi.* § scherz. iròn. *Ti sono coi piè nel còre.* Ti compatisco. § *Tenere una còsa in còre.* Segreta. § *Uscire, Venir dal còre.* Dall'affetto sincero. § *Venire il còre in bocca.* Di chi patisce d'affanno. *A salir le scale dice che gli viène il còre in bocca.* § Anche Di gran paura. § Coraggio. *Con che còre gli andate ancora dinanzi? Con che còre potevа assistere a tante iniquità? allo strazio di suo figlio?* § Cant. pop. *Con che còr Maretina* [o *con còre, Beppino,*] *tu mi lasci?* che si ripete scherz. o iròn. in varie occasioni. § *Se di còre, fatti avanti. Se di còre, parla. Non è còre d'annunziargli tanta sciagura.* § *Avere un cuor di leone. À un cor di coniglio. Un cuore d'Orlando. Ti pasci frègge il còre. Non gl'regge. Non gl'basta. Gli manca il còre. Fagli còre. Mettigli còre, un pò di cuore.* § Meno com. *Se ci dà il còre.* § enfatic. La vita. *Cavare, Levare il còre a uno.* Ammazzarlo. *Gl'à vuol cavàr il còre.* § *Dare al còre.* Nel còre. § L'avere, Tutto. *Darebbe il còre,* e anche *il còre e il pericòre. Con quattro parole dolci si fa cavare il còre. Quel fi'ciulo inghiottì gli fu sbalzato il còre. Si disperdette il còre e gli fiede.* § *Ecco a, Vuotare il còre o il còre e gli fiede.* § ecl. *volg. Che Dio ti vidi il còre!* Persuadendo uno. § *Che Dio gli tocchi il cuore!* Parlando d'un perverso. § M. avv. *In còre, In cuore, Di tutto cuore.* § *Addio di cuore.* Nella chiusa delle lettere. § *Di gran cuore.* Offrendo. § *Contro cuore.* Non com. *Contraggènio.* § *Di cuore, Sentimento.* § *Di còre, In còr profondo.* Dal profondo del cuore. § *Cuor di Gesù, di Maria.* Istituzioni religiose moderne venute dalla Francia che ci ànno dato le pratiche certo non belle di Gesù e di Maria con quel vissere in mezzo. § *Centro. Meggo. Città che è nel còre d'Italia.* § *N'è cuor dei cuori, dell'estate, della nòtte.* Luogo pop. § *Proverbi. Bivio di bocca, spesso il còr non tocca.* § *Mal si balla bène, se dal còr non vène.* § *Il còre à le sue ragioni e non intènde ragione.* § *Il cuore vuol la sua parte.* § *Chi pèrde la vita perde molt, ma chi perde il còre perde tutto.* § *Cuor fàtto, rompe cattiva sorte.* § E degli animali. *Comperare, Vendere il còre. Un còre di maiale, di vitello. Una frittura di còre.* ‖ Oggetto in forma di cuore. *Altare coperto di cuori d'argento.* § *Aquilone a cuore.* § *Susina del còre.* Sorta di susina.

CUORI, s.f. Seme delle carte. V. CORI.

CUPAMENTE, avv. da Cupo. *Rimbombàrono cupamente. Cupamente racchiuso nel suo dolore.*

CUPÈ, s.m. Carrozza chiusa a due posti. § Nei vagoni Scompartimento a quattro posti sul davanti o sul di dietro. *Prenderemo per noi due un cupè.*

CUPEZZA, s.f. astr. di Cupo. *La cupezza del bòsco, della nòtte, dell'acqua marina. Cupezza d'immàgini, di tinte, di pensièro, di carattère.*

CUPIDAMENTE, avv. da Cupido.

CUPIDÌGIA, s.f. non pop. astr. di Cupido, come vizio. *Cupidigia di denari, d'onori, di vendetta, di sangue, di potere. Destare, Aizzare, Squinzagliare* (non com.). *le cupidigie.* § assol. Di denari.

CUPIDITÀ, s.f. Più com. *Cupidigia.*

CUPIDO, agg. non pop. Desideroso, Avido. *Cupido di denaro, di cantèse.* § Prov. non com. *A padre cupido, figliuòl pedàgo.*

CUPIDO, s.m. T. mitol. Dio dell'amore. *Due bei cupidi scherzano.* § *Pare un Cupido.* Più com. *un Adone.*

CUPISSIMO, agg. sup. di Cupo.

Mèd.). § *Che il cuor mi prème* [mi opprime] (D.). § *Ricever nel cuore.* Invaghirsi (B.). § *Ritornare, Tornare al cuore, al suo cuore.* Ravvedersi (SS. PP. Cr.). § *Stringersi, Rinchiudersi il còre.* Svenirsi (Tass.). § *Tornare al cuore.* Interrogar la coscienza (Cav.). § — *dentro del cuore.* In sè (S. Fr.). § *Trarsi il cuore per darlo altrui.* Mostrar grand'amore (B.). Ujab. § *Uscire di mèzzo al còre.* Uscir dal còre (Cecch.). Ujab. § *Venir un freddo al cuore.* Sentirsi gelare il core. § *Venir meno il còre.* Pèrdersi di coraggio (Bibb.). § *Cuore del còrpo.* Anima (Rós. Cr.). Ujab. § T. Montale. *Si senti morire il córe* (Ner.). § Del legno, Anima (Palm.). § T. oriol. Pezzo degli oriòli da torre che serviva a formare lo spartimento dell'ore (T.). § *Còr mio.* Spècie di pèsca. § T. mèd. *Cuore di bue.* Volume enorme, straordinario del cuore (T.). § *Còre pinato.* T. mont. pist. Chiuso con'una pina (P.).

CUORETTO, s.m. Spècie di cilizio (Fior. S. Fr. T.).

CUORICIATTOLO, s.m. Coriciattolo (Giust. T.).

CUORICINO, s.m. Coricino (Red. Cr.).

CUORO, s.m. Cuore (Sansov. Nann.).

CUOROSO, agg. Dei luoghi coperti di *cuora* (F.).

CUPARÈLLA, s.f. T. mar. Scodella (P.).

CUPATA, s.f. Sorta di mandorlato senese (F.).

CUPATO, agg. V. CUBATO (F.).

CUPELLO, s.m. Bugno (Palm.).

CUPERE, tr. e intr. Desiderare (D. Cr.).

CUPEROSA, s.f. T. chim. Vari solfati metallici (Gh.).

CUPIDACCIO, s.m. spreg. Amore (F.).

CUPIDÈNZA, s.f. Cupidigia (S. Gh.).

CUPIDEZZA, s.f. Cupidigia (Fav. Ed. Amét. Cr.).

CUPÌDINE, s.m. Cupido (Dom. Marin. Gh.). ‖ s.f. Cupidigia (S. Ag. T.).

CUPIDINO, s.m. Amorino, piccolo Cupido (T.).

CUPIDITÀ, CUPIDITADE, CUPIDITATE, s.f. Voracità.

CUPIDÌZIA, s.f. Cupidigia (T.).

CUPIDÒNIA, s.f. T. zool. Gènere di gallinàcei amerìc.

CUPILE, s.m. Alveare (F.).

CUPITÌZIA, s.f. Cupidigia (F.).

CUPITOSO, agg. Cupido (F.).

CUPO, agg. Non illuminato: dove non c'è luce. *Cupe valli. Cupo abisso. In fondo al cupo abisso del mare. Nei bòschi cupi.* § sost. *Nel più cupo della selva.* In questi sign. pòco pop. § *Colori cupi.* Contr. di *Chiari. Giallo, Verde cupo. Nero cupo.* § *Òro cupo.* Sòrta di giallo. § Fig. Di pers. *Carâttere, Temperamento cupo. Lo vedevo più cupo da qualche têmpo: qualcôsa c'èra, Discorsi, Parôle cupe. Suono, Silènzio cupo.* § *Voce cupa.* Profonda, Non chiara. § accr. *Cupo cupo.*

CÙPOLA, s.f. T. arch. Vòlta monumentale a base o circolare o ellittica o poligona con archi acuti, a pièno cèntro, scemi, ecc. *Pìccola, Grande, Dóppia cùpola. Cùpola sfèrica, ribassata, con archi acuti, moresca, bizantina, scaglionata, piramidale, a frastagli, a gùglia. Nelle chièse la cùpola sta sopra l'âbside o sulla crociata. La cùpola del Pânteon, di San Piètro, di Santa Maria del Fiore* o *del Brunelleschi.* § *Cùpola bramantesca.* Del Bramante. § *Cùpola antonelliana.* Quella costruita a Torino dall'Antonèlli. *Lanterna della cùpola.* § *Un fùlmine cascò sulla cùpola. Salire sulla cùpola.* § Vòlta di graticci ne' giardini copèrta di verzura. Più com. *Cupolino* o *Capanno, Bersò.* § *Non avér mai pèrso d'ôcchio la cùpola. Non avér mai lasciato la cùpola.* Non èsser uscito dalla città (se la città à la cattedrale a cùpola), Non avér mai viaggiato. § scherz. *Tutti sani come la cùpola.* § *Questa bèlla cùpola.* Il cièlo, Il cièlo stellato. § avverb. *A cùpola. Cappèlli, Copèrchio* o altro *a cùpola.* § *Un piatto a cùpola, pièno a cùpola.*

CUPOLETTA, s.f. dim. di Cùpola.

CUPOLINO - INA, s.m. e f. dim. di Cùpola. Quello dei giardini. V. a CÙPOLA. § *Cupolina.* Delle cose che ànno un copèrchio in forma di cùpola, come quelli delle lanterne da tasca.

CUPOLINO, agg. non più com. Affezionato alla cùpola, Chi non parte mai dalla città.

CÙPOLO, agg. non com. Pièno a cùpola.

CUPOLONE, agg. accr. di Cùpola. *Il cupolone di San Piètro, di Santa Maria del Fiore.* § *È affezionato, attaccato, appiccicato al, non làscia il cupolone.* Di chi non abbandona Firènze. *Nato all'ombra del cupolone.*

CUPONE, s.m. T. comm. La cèdola che si stacca da un titolo di rèndita pùbblica a ogni scadènza d'interèssi per riscòterli.

CURA, s.f. L'occuparsi premuroso d'una còsa. *Cura della persona, della famiglia, della pâtria, dello Stato, dell'educazione de' giòvani, de' piaceri, degl'interèssi prôpri* o *d'altrui, della fama, degli onori. Cure pazièntì, costanti, efficaci, assìdue, difficili, gravissime, penose, inùtili, matèrne, patèrne, filiali, coniugali, amorose, tènere, pietose, affettuose. Le cure di questa vita, del mondo. Le cure d'amore, dello Stato, di fuori.* § Le persone stesse, Le còse. *L'ùnica cura di lui sono i suoi affari, la sua famiglia, i libri, il giòco, i cavalli, l'arricchirsi, l'imparare.* § Il complèsso delle cure. *Cura mèdica, intèrna, estèrna, chirùrgica. Cura infelice, felicissima, lunga, frigativa, confacènte. Non c'è cura che lo salvi, che l'aiuti, che lo guarisca. La cura degli scrofolosi, de' pazzi. Malati sèmpre in cura, sotto cura, sotto la cura di.... Mètodo di cura. Sottométtersi a una cura.* § Fig. *A chi non à giudìzio non c'è cura che tènga.* § *Il sonno è la cura della stanchezza, del dolore.* § *A chi tocca la cura? M'à fatto pagâr care le sue cure.* § *Malattia che ammette pôca cura. L'affido alle sue cure. Prese la cura sopra di sé.* § L'uso continuo d'un rimèdio. *La cura dell'òlio di merluzzo.* § *La cura del sangue, degli umori, degli ôcchi.* § scherz. *La cura delle bistecche, del buon vino.* § *La cura la faremo noi al mèdico.* § scherz. *A costui ci vuol la cura del sugo di bôsco.* Di bastonate. § *La cura dell'èrba càssia.* Di mandarlo via. § *Ùltime cure. Estrème cure.* Quelle a' moribondi. § *La cura de' capelli.* Lo dicono i parrucchièri per le cure, ecc., che uno dève usare a mantenérseli. § *Altri têmpi, altre cure!* Per scusare diversità di trattamenti per mutate affezioni e sim. § *Còse che sfùggono alle sue cure.* § *Educare con molte cure, con tròppe cure. Aumentare, Créscere, Raddoppiare le cure. Persone che non ànno nessuna cura di sé, né degli altri.* § *Il buon servitore à cura del suo padrone. Non à cura di me.* § *Tenételo sotto la vôstra cura, in vôstra cura.* § *Avér delle cure per uno* è meno e divèrso che *Avér cura d'uno.* § Prov. *Più s'à cura d'una còsa, e più prèsto si pèrde.* § *Educare, Insegnare, Lavorare con cura. Non avér cura del bestiame, dei fiori, dei cavalli, degli oggètti. Tu non ài cura della tua salute. Non à cura di coprirsi, di riguardarsi. Si àbbia cura. Àbbiti cura.* § *Dare, Affidare, Lasciare alla cura altrui. Làsciane la cura a me. Non si dà cura di nulla. Impiegare, Spèndere le pròprie cure a prò di questo* o *di quello.* § *Cura dei pòveri, dei diseredati. Molte cure. Tròppe cure. Quante cure! Méttersi con cura, con pôca* o *molta cura a un lavoro.* § *Metter gran cura, tutte le sue cure in un affare.* § *Prèndere, Pigliarsi cura delle còse del paese. Non se ne prèndono cura. Chi si piglia cura della casa? Dàtegli la cura della cantina.* § Prov. *Ognùn dal canto suo cura si prènda.* § *Non pigliarsi cura di nulla.* Di negligènti, poltroni, indolènti. § *Ponete cura a quello che dico.* Fate attenzione. § *Ricercare, Cercare con cura.* § *Ufare, Adoprare, Avere molta, pôca cura nell'arte, scrivèndo, correggèndo, dipingèndo. Non à cura di comporre armoniosamente le parti. Non à cura dello stile, della lingua.* § *A cura di.* Per òpera, Per stùdio di. § *Lìrici del sèc. XVIII a cura di G. Carducci.* § *Per cura.* Sign. piuttòsto raccòlte materialmente o coll'impegno o intromissione. *Òpere inèdite o rare di A. Manzoni pubblicate per cura di P. Brambilla da R. Bonghi.* § *Monumento a N. erètto per cura degli amici.*

CURA, s.f. Il ministèro del pàrroco, e La chièsa che è sotto la sua sorveglianza. *La cura delle ànime, che fa molte ànime. Cura ricca, pôvera, faticosa. Chièsa che fa, non fa cura. Èsser della tale* o *tal'altra cura.*

CUPO, agg. Còncavo, Profondo (Bir. T.). § *Mano cupa* (Del Ross.). § Fig. *Fame cupa* (D.). § *Tosse cupa* [leggèra] (Vit. Plut.). § Che non s'èmpie mai (F.).

CÙPOLA, s.f. scherz. Sedere (Fir. T.). § La fronte (Fag.). § T. zool. Ventose de' pièdi de' cefalòpodi (L.). § T. bot. Sòrta d'invòglio che ànno i frutti d'alcune spècie d'alberi, come il nocciòlo, il castagno (P.).

CUPOLÀRE, agg. Di cùpola (F.).

CUPOLATO, agg. T. bot. Dei frutti colla cùpola (T.).

CUPOLETTO, s.m. dim. Cupolino (T.).

CUPOLÌFERE, s.f. pl. Fam. di piante il cui frutto à la cùpola. V. CÙPOLA.

CÙPOLO, s.m. Casa delle pécchie (S. Gr. T.).

CUPOLÒTTO, s.m. Ombra che fanno i rami intrecciati a cùpola (T.). Uìàb.

CUPONE, accr. di Cupo (T.).

CÙPREO, agg. T. farm. Del colór del rame o che partécipa del rame (T.).

CÙPRICO, agg. Del rame e suoi componènti (L.). § T. geol. *Cùpriche.* Gènere diròcce (L.).

CUPRIFERO, agg. Del rame. *Vene cuprifere* (T.).

CUPRIME, s.m. T. archi. Il materiale per copertura del tetto (Doc. Art. San. T.).

CUPRISMO, s.m. Avvelenamento col rame (L.).

CUPRO, s.m. Rame (T. L.).

CUPROMAGNESITE, s.f. Solfato di rame e magnèsia.

CURA, s.f. *La cura divina, celèste, etèrna.* La Provvidènza (Mènz. B. T.). § *Non date cura a* [Non curate le] *sue parôle* (Pecor. Cr.). § Custòdia (Met. T.). § *Non avér cura di una còsa* o *di fare una còsa.* Non farne conto, Non curarsi. *Non òe cura di entrare in vôstra cittade* (Tàv. Rit.). § *Che di me mettan cura* (T.). § Prov. *La buona cura scàccia la mala ventura* (T.). § Medicamento solido. V. SUPPOSTA (Rèd. Sacch. Cr.). § L'ufizio dove si tràttano le cose pùbbliche (T.). § La Pòsta (T.). § Prov. *Chi non à cura, à ventura* (T.). § *Le*

Andare alla cura. Il cappellano, Le campane della cura tale. § La Canònica. Non com.

CURÀBILE, agg. da Curare. *Non è una malattia curàbile, è difficilmente curàbile, è giudicata curàbile in 15 giorni.*

CURAIÒLO, agg. e sost. Che amministra una comunità religiosa. *I curaiòli. Canònico curaiolo.*

CURANDAIO - AIA, s.m. e f. T. a. e m. Chi fa il mestière di curàr le tele. V. CURARE.

CURARE, tr. Avere, Prèndersi cura. *Curare i pròpri, gli altrui interèssi, il bène della pàtria, il pròprio decòro*, ecc. V. CURA. § *Curare una persona, una còsa.* Farne conto. *Non curate i maligni, le chiàcchiere del mondo; curate gli ammonimenti, i consigli de' savi.* § *Curare lo stile, la stampa d'un libro.* § Prov. *La luna non cura l'abbaiàr de' cani.* § *Lo cùrano pòco quel vècchio: è come non ci fosse in quella casa. Marito che non cura la mòglie.* § *Curare una còsa.* Risentirne molta impressione. *Cura tròppo il caldo. Non curo il male.* § Iròn. *Cura molto la pèlle.* Di chi à paura di morire, e non ama i rischi. § *Curare la persona, la pulizia, i capelli, la barba.* § Patire. *Cura molto la barba nel mento. Cura pòco il sollètico. I fiori cùrano il freddo.* § *Non cura nulla*, e ass. *Non cura.* Non gli fanno bréccia sull'ànimo, sul còrpo, rimpròveri, esèmpi, ammonizioni, batòste, ecc. § Di malati e malattie. *Cura con impegno, con sollecitùdine, con cosciènza. Chi vi cura? Chi vi à curato? Cura bène la malattia della miliare, delle febbri maremmane.* § Iròn. *L'à curato bène!* Di mèdico che àbbia ammazzato il malato. § Non pop. *Mèdico, cura te stesso!* A chi corrègga gli altrui difètti, e ci à da pensare a' suoi. § *Un cancro che non si può curare. Curare una ferita, una piaga. Certe piaghe si curan col fuoco.* § Anche in sènso morale. § Col *Di* è letter. *Non cura di te.* § rifl. e anche assol. *Curarsi. Non si vuol curare. Si cura da sé. Si cura pòco, tròppo. Curarsi d'una malattia, d'un vizio.* § Avèr cura, Far caso. *Non mi curo di ritornare in quel paèse. Se delle còse tue non te ne curi, chi se ne dève curare? Non si cura de' suoi interèssi. Non ti curàr de' pettegolezzi. Curàtevi della famiglia, del buon nome, ma non sacrificate al buon nome la giustizia.* § *Non mi curo che pianga o che rida. Non ti curare se strilleranno. Non mi curo di sapere come la pènsa.* § Vèrso diventato proverbiale. *Non ti curàr di lor, ma guarda e passa.* Dei vili, Di quelli che non fanno né bèn, né male, Di gènte disprezzàbile. ‖ T. a. e m. Purgare e imbiancare; del panno in pèzza. *À dato un rotolo di panno a curare.* § *Curare la pàglia.* Mètterla per una diecina di giorni alla guazza perché imbianchi. § p. pr. e agg. CURANTE. Specialmente nelle locuzioni negative. *Non curante dei consigli, de' riguardi, della sua salute, di sé stesso. Non curante d'istruire, d'educare, di tirar su bène i suoi figliòli.* § *Non curante.* Indifferènte all'altrui paròle. § *Mèdico curante* e assol. *Il curante.* § p. pass. e agg. CURATO. *Amministrazione pòco, molto curata. Non è molto curato, e fa vita solitària. È curato bène da un bravo dottore. Tela, Panno curato.* § *Benefizio curato.* V. BENEFÌZIO. § *Cappellàn curato.* V. CURATO, s.m.

CURASSÒ, s.m. Liquore nòto. *Un bicchierino, Una bottiglia di curassò.*

CURATÈLA, s.f. Ufficio di curatore. Non com.

CURATÈLLA, s.f. volg. Coratèlla.

CURATINO, s.m. dim. vezz. di Curato.

CURATIVO, agg. Atto o Inteso a curare. *Medicina curativa.* § *Mètodo curativo.* Di cura.

CURATO, s.m. Il prète che assiste il pàrroco. *Nominato, Fatto curato. È curato della tal chièsa. Fu da curato. Chièsa con parecchi curati. Curato di campagna.* D'una chièsa che dipènde da qualche altra maggiore. § Prov. non com. *Ogni curato lòda la sua cura.* Ognuno spàccia per eccellènti le còse sue.

CURATORE, s.m. [Il femm. *Curatrice* non com.] Chi è messo a amministrare i bèni di persone incapaci. *Se continui a spènder così, ti dovremo metter il curatore o sotto curatore.* § *Curatore dell'eredità giacènte.* § T. leg. non com. *Curatore del vèntre.* Curatore d'un nascituro. § Titolo di vari ufizi. *Curatore della casa del principe.* § T. stòr. Titolo di vari ufizi nella Roma antica. *Curatore del calendàrio, de' giòchi, delle acque.*

CURATÙCCIO, s.m. dispr. di Curato. *Un curatùccio di campagna.*

CURATURA, s.f. L'operazione del curàr le tele.

CURE, s.f. pl. T. a. e m. I locali dove si cùrano le tele. V. CURARE.

CÙRIA, s.f. La cancelleria vescovile. *La cùria d decìfo.* § Luogo dove si trattan le càuse. § Il cèto dei legali. *La cùria toscana.* § *Cùria romana.* L'amministrazione nel suo complèsso della Chièsa cattòlica. § T. stòr. L'antica partizione del pòpolo romano. *Il pòpolo convocato per cùrie.* § Pòi L'òrdine senatòrio.

CURIALE, agg. Che è della cùria, Che appartiène alla cùria. *Giurisdizione, Sentènze curiali. Linguàggio curiale.* Dei curiali. § Anche Inelegante, Trascurato, come i nòstri legali ùsano. § sost. *I curiali fanno, dicono. Interpetrazione da curiali. Ammennicoli da curiali.*

CURIALESCAMENTE, avv. In mòdo curialesco.

CURIALESCO, agg. spreg. da Curiale. *Linguàggio, Intrighi, Cavilli curialeschi.*

---

cure ultrici nell'inf. di Virg. Quelle che puniscono i misfatti non espiati (T.). § Cure, dei panni.

CURABILITÀ, s.f. astr. di Curàbile (T.).

CURADÈNTI, s.m. Stecchino da dènti (T.).

CURADÈSTRI, s.m. indecl. Vòtacèssi (Diz. Minèrv.).

CURAGIONE, s.f. Cura (Volg. Raf. Targ. Cr.).

CURAIUOLO, s.m. Curaiòlo (T.).

CURAMENTO, s.m. Cura, d'un malato, o Curare in gèn. (Vit. SS. PP. Cr.).

CURANZA, s.f. Cura, della mente e dell'ànimo (Sèn.).

CURAORECCHI, s.m. Arnese per pulirsi gli orecchi (T.).

CURAPÒRTI, s.m. Chiatta con macchina per purgare i pòrti (T.).

CURARE, tr. *Curare le ànime.* Purgarle (D. Cr.).

CURARE, s.m. T. chim. Sòrta di veleno con che gli indigeni americani avvelenan le frecce (T. L.).

CURARINA, s.f. Sostanza particolare (T.).

CURASNETTA, s.f. T. a. e m. Ferretto uncinato per scarnire l'ùnghie de'cavalli (Cresc. Cr.).

CURATA, s.f. Corata (Sacch. Cr.).

CURATÈLLO, s.m. Tela fine curata (F.).

CURATO, s.m. *Prète, Sacerdòte curato.* Curato (Ségn.).

CURATORE, s.m. Fattore (Alam. Cr.).

CURATTIÈRE, s.m. Rivenditore (Sèn. Cr.).

CURAZIONE, s.f. V. CURAGIONE (F.).

CURBA, s.f. Spècie di bubbone (T.).

CURCULIONE, s.m. Insètto di biade e d'èrbe (T.).

CÙRCUMA, s.f. T. bot. Gènere di piante la cui tintura sèrve per scoprire gli alcali (L.).

CURCUMINA, s.f. T. chim. La matèria colorante della cùrcuma (T. L.).

CURCUSSÙ, s.m. Farina più grossa del semolino (F.).

CURERIA, s.f. Amministrazione dei bèni d'altri (T.).

CURETI, s.m. pl. Coribanti (T.).

CÙRIA, s.f. *La supèrna cùria.* Il paradìso (Jac. Tòd. Cr.). § Corte, Cortile (T.). § Il Senato (Barb. T.).

CURIALE, agg. *Lingua curiale* [cortigiana] (D. Mach. T.). § sost. Gli uòmini della stessa tribù (T.). § Ministri del principe (T.).

CURIALITÀ, s.f. astr. di Curiale. § Cortesìa, Urbanità.

CURIÀNDOLO, s.m. Coriàndolo (Cresc. Sacch. Cr.).

CURICCIARE, tr. e rifl. Corracciare (T.). § p. pass. CURICCIATO.

CURICIÀTTOLA, s.f. dim. spreg. di Cura (Cr.).

CURIGLIANA, s.f. Pianura grande appratata o seminata (T.). § T. agr. Le *Curigliane* del Pisano sono un terreno argilloso compatto dove non attecchisce la vite (Palm.).

CURIALMENTE, avv. Da curiale. *Risòlvere curialmente una questione.*

CURIATO, agg. T. stòr. *Comizi curiati.* In cui il pòp. deliberava divìso per cùrie, schiatte. *Legge curiata.*

CURIOSÀCCIO, s.m. spreg. di Curioso. *Che vògliono quei curiosacci?*

CURIOSAMENTE, avv. Da curioso.

CURIOSARE, intr. Dimostrare gran curiosità di vedere i fatti altrui. Un po' meno di Bracare. *Eccoteli sèmpre qui a curiosare.*

CURIOSETTO, s.m. dim. di Curioso. *Bambina curiosetta. Interrogazione, Òcchi curiosetti.*

CURIOSÌSSIMO, superl. di Curioso.

CURIOSITÀ, s.f. astr. di Curioso. *La curiosità di sapere, di conòscere, di vedere. La curiosità è madre della sapiènza. La tua è una santa curiosità. Curiosità pettègola. Con tanta, più, maggiore curiosità. Destare, Solleticare la curiosità. Méttere in curiosità. Domando per curiosità. Mi viène la curiosità. Mi vo' levare la curiosità. Curiosità insaziata, insaziàbile. Non ne potévano più dalla curiosità.* § Di còse curiose a vedersi. *Espofizione dove ci érano tante curiosità. Curiosità scientìfiche, letteràrie, artìstiche. Le curiosità della Cina e del Giappone.*

CURIOSO, agg. e sost. Chi è desideroso, specialmente per vizio, di conòscere còse che non lo riguàrdano. *Oh, come sèi curioso di sapere i fatti degli altri! Gènte curiosa di vedere, d'intèndere, di riportare; e io non son punto curioso di far sapere, di far intèndere nulla a costoro. Tu sèi più curioso delle dònne.* § *Son curioso di vedere come finisce, di sentir quel che risponde, di provàr come brùcia.* § *Dar matèria a' curiosi di cicalare.* § *Uno fguardo curioso.* § *Òcchi curiosi.* § *Tròppo curiosi siète.* § *Scufi se son curioso: quanto l'à pagato codesto quadro?* § Di còsa che fermi l'attenzione. *Ricerche curiose. Òpera bèlla e curiosa. Libro curioso.* Ma non si dirèbbe, in buon sènso: *Studi curiosi.* § Di pers. Con opinioni, idèe o ideine strane, non ragionévoli, che rafèntano il ridìcolo o affatto ridìcole, strane. *Ma non sapete che siète curioso! Son curiosi, veh, costoro, che pretèndono di giudicare quel che non cónoscono!* § escl. *O questa è curiosa! Curiosa! Che facce curiose, di quei selvaggi! Che mòsse, che manière curiose! Racconto curioso.* § *Sarèbbe fàcile e curioso a sapersi come, quanto....* § *Il più curioso sì è che....*

CURIOSÙCCIO, agg. dim. di Curioso.

CURRÈNTI CÀLAMO. M. lat. A penna corrènte, senza tornarci sopra. *Scrive vèrsi grèci currènti càlamo.* § Senza molto badare alla forma, senza corrèggere.

CURSORE, s.m. Ògni Uscière, V., ma il pòp. sèmpre *Cursore.* § *O che fò il cursore? Fai il cursore?* A chi ci comanda d'andàr qua e là a portare imbasciate, intimazioni, staffette, ecc. § scherz. A un amico a cui s'è dato del denaro, specialm. se si scufa di non potércelo rèndere: *Bada, ti mando, ti manderò il cursore.*

CURULE, agg. T. stòr. rom. *Sèdia curule.* La sèdia de' magistrati maggiori. § E sost. *Curuli.* I magistrati.

CURVA, agg. e sost. T. mat. La linea che non è rètta, né composta di rètte. *Descrivete una curva. Strada che fa una lunga curva.* § *Curva piana.* Quella che à tutti i punti in uno stesso piano.

CURVARE, tr. Rènder curvo. *Curvare il capo, la tèsta, la fronte.* Fig. Obbedire. *Bifogna a costoro curvàr la fronte?* § rifl. *Curvarsi. Non è fàcile che codesto legno si curvi. Quando passi da quell' ùscio, cùrvati, se nò ti romperai la tèsta. Quando s' invècchia ci si comincia a curvare.* § p. pass. e agg. Curvato. *Curvato dagli anni, da' malanni.*

CURVATURA, s.f. Il punto dove la còsa è curvata. *Linee a dóppia curvatura. Ràggio di curvatura.* § Il curvare, La parte della curva, convèssa. *Non è fatta bène la curvatura di questi magliòli. Curvatura sottile.* § T. anat. *Curvature della colonna vertebrale.*

CURVETTO, s.m. dim. di Curvo. *Il Manzoni èra un po' curvetto di spalle.*

CURVILÌNEO, agg. T. mat. Composto di linee curve. *Àngoli curvilìnei.* § sost. *Un curvilìneo.* Figura chiusa da linee curve.

CURVO, agg. Che non è diritto. *Linea, Superfice, Mànico curvo.* § Di pers. *Cammina curvo, molto curvo.* § *À le spalle curve.*

CURINO, s.m. Sòrta di vènto (Cresc. T.).

CURIONE, s.m. Il sacerdòte della cùria. § Il banditore (T.).

CURIOSAMENTE, avv. Con sollecitùdine (T.).

CURIOSÌSSIMO, agg. Molto sollécito (Vit. Imp. Rom.).

CURIOSITÀ, s.f. Cura sovèrchia (Serd. T.).

CURIOSITADE, CURIOSITATE, s.f. Curiosità (F.).

CURIOSITÀGGINE, s.f. Vizio di curiosità (Fag. T.).

CURIOSITAÙCCIA, s.f. spreg. di Curiosità (Magal. T.).

CURIOSO, agg. Di cura sollècita, diligènte (G. Giùd. Vaf. Gh. Benciv.). § Sollécito con ansietà (Fir. Cr.). § Prov. *Il curioso raccòglie frutto.* Uomo sollécito non fu mai poveretto (P.). § Àvido (G. V. Gh. Bin. Bon.). § *Curiosi bevitori* (B. Cr.). § Sfarzoso (Règ. S. Ag. Gh.). § T. lucch. Malato. *Mi sènto curioso* (F.). § *Guardàr curioso* [attèntamente] (F.).

CURLO, s.m. Curro (T.).

CUROCCIOSO, agg. Cruccioso, Sdegnato (Rim. ant. T.).

CURRA CURRÀ o **CURRE CURRE**, chiamando la gallina (F. Patàff. Cr.).

CURRARE, tr. Maneggiare le pièttre con curri (T.).

CURRÈLA, s.f. Pianta d'òrto odorosa (Sod. F.).

CURRICCIARSI, rifl. Scorrucciarsi (S. Gir. T.).

CURRÌCOLO, s.m. Carretto (Pand. T.).

CURRIÈRI. T. Montale. Corrière (Ner.).

CURRINA. V. imit. per chiamàr le galline (F.).

CURRO, s.m. Carretto (Lib. Viagg. Cr.). § Fig. *Di mio fguardo il curro* (D.). § Carro trionfale (T.). § *Èssere in curro.* In istato d'èsser promòsso (Cr.).

CURRO, s.m. T. archi. Rullo, per fmòver còrpi pesanti. § *Èsser sul curro di far una còsa.* Sul punto (Malm. Cr.). Così *Metter sul curro.* A rischio (Fir. Varch.).

CURRUCA, s.f. T. zool. Sòrta d'uccèllo (Olin. Morg. T.).

CURRUCCIATO, agg. Scorrucciato (T.).

CURRULO, s.m. Curro (T.).

CURSITARE, intr. assol. Sollevarsi in ària (T.).

CURSONCÈLLO, s.m. Rimessiticcio di due o tre òcchi al pedale della vite (Trinc. Gh.).

CURSORE, s.m. Chi corre (Petr. Cr.). § Fig. (Cas. Petr.). § T. geom. Quella parte del compasso che si può fare scórrere per segnare un maggiore o minór cérchio (T.). § Pèzzo di legno o di metallo mòbile lungo un règolo che si può fare scórrere e fermare con vite (T.).

CURTATO, agg. Accorciato (T.). § *Distanza curtata.* Fra la tèrra e la perpendicolare condotta dal céntro d'un pianeta sul piano dell'eclittica (T.).

CURTAZIONE, s.f. T. astr. Differènza fra la distanza vera e la *curtata* (T.).

CURTELLATA, s.f. T. pis. e pist. volg. Coltellata (P.).

CURTO, agg. Corto (Petr. Mach. A. T. Tans. Card.).

CURUCA, s.f. Lo stesso chè Curruca (T.).

CURULE, agg. *Avòrio curule.* Delle sèdie curuli. *Verga curule* (T.). § Di dignità de' tèmpi modèrni (Ròs.). § Sèdia vescovile (Menz. Cr.). § scherz. Sèdia cómoda.

CURVA, s.f. T. fis. *Curve magnètiche.* Che si fanno con limatura di fèrro davanti alla calamita. § T. vet. *Curva.* Tumore del cavallo (T.).

CURVACCIGLIATO, agg. Con ciglia curve (Chiabr. Gh.).

CURVEZZA, s.f. Curvità (Volg. Raf. Cr.).

CURVINÈRVO, s.m. T. bot. Delle fòglie con nervazioni prolungate in linea curva (T.).

CURVÌPEDE, agg. Col piède curvo (Salvin. T.).

CURVITÀ, CURVITADE, CURVITATE, s.f. Gibbosità (Vit. S. Elis. T.). § L'èsser curvo (F.).

CURVO, agg. Ingiusto, Malvàgio (Cav. Cr.).

CURVO, s.m. La parte curva (F.).

CUSCINATA, s.f. Un colpo con un cuscino.

CUSCINETTO, s.m. dim. di Cuscino. § Arnese da metter sulla sella per starci più còmodi § T. ferrov. Ordigni di ferro fuso che tengon congiunte le rotaie sulle traverse.

CUSCINO, s.m. Un guanciale elegante. *Nel letto ci si tengon i guanciali, sui sofà, sulle poltrone i cuscini. S'inginocchiò sopra un bel cuscino di velluto rosso. I cuscini del trono.* § Un cuscino si può chiamàr *Guanciale*, ma un guanciale non si chiamerèbbe *Cuscino*. § *Cuscini elàstici. Cuscini di seta.*

CUSPIDALE, agg. T. archi. Di facciata, edifizio, o sim. che termina in cùspide.

CÙSPIDE, s.f. T. archi. Costruzione che finisce in punta. *Campanile, Facciata a cùspide. Salire sulla cùspide.*

CUSSO, s.m. T. bot. Pianta delle rosàcee, che cresce in Abissinia. *Coi fiori del cusso si à un rimèdio potènte contro la tènia.*

CUSTÒDE, s.m. Chi custodisce, à l'incàrico di custodire. *Custòde del licèo, del musèo, de' giardini pùbblici, delle càrceri, d'una casa, della vèba.* § Anche femm. *La custòde della scuola magistrale femminile.* § *Àngiolo custòde* e *Àngeli custòdi*. V. ANGIOLO.

CUSTÒDIA, s.f. Il custodire. *Quella vèba l'avvo lasciata in custòdia al fattore. Incaricato alla custòdia della bibliotèca. Avere, Ricèvere, Tenere in custòdia. Èssere in custòdia, sotto la custòdia d'uno.* § *Buona, Diligènte custòdia.* § *Dio vi àbbia in custòdia.* § Di pera. *Méttere in custòdia. In càrcere. È in stretta custòdia.* § Astùccio dove son riposte còse di prègio o facili a guastarsi. *La custòdia di libri rilegati in òro. Custòdia del cilindro, del cappèllo, d'una macchinetta, degli occhiali.* § T. stòr. *Gli Òtto di Custòdia e Balìa in Firènze nel 1529.*

CUSTODIETTA, s.f. dim. di Custòdia.

CUSTODIMENTO, s.m. Il custodirsi o L'èsser custodito. *Quando manca, c'è pòco custodimento è un cattivo guarire per un malato. Bambino che à bisogno d'un gran custodimento.* § Anche di piante che vòglion ingrassi. *L'ulivo richiède il suo bravo custodimento.*

CUSTODIRE, tr. [ind. *Custodisco, custodisci:* rem. *Custodii, custodisti*]. Di còse, Averne cura, come in custòdia. *Custodire la casa, la vòba, i panni. I panni lani bisogna custodirli bene, per via delle tignòle.* § *È nella stalla a custodire i cavalli.* Non si direbbe *Custodire un podere* o sim. § Più com. in sènso di persone, Mantenerle, e specialmente a cibo. *Custodire la famiglia. I malati bisogna custodirli.* § *Custodire uno in càrcere.* Non com. Assicuràrsene. § rifl. Mangiàr bène. *Chi lavora si dève custodire. Se tu non ti custodisci, tu non guarisci. Oh si custodisce, si sa custodire!* § *Custodisci in te il segreto dell'amico, e la fede data.* § Prov. non com. *Chi assai pone e non custòde, assai tribola, e pòco gòde.* § p. pass. e agg. CUSTODITO. *Gènte bèn custodita.*

CUSTODITÌSSIMO, agg. superl. di Custodito.

CUTÀNEO, agg. T. non pop. Della cute. *Malattie cutànee. Traspirazione cutànea.*

CUTE, s.f. T. mèd. Non pop. Pèlle. *Malattie della cute.* § *Conoscer uno intus et in cute.* Non pop. Conòscerlo benissimo.

CUTICAGNA, s.f. Collòttola e i Capelli della collòttola. *Lo prese per la cuticagna.*

CUTRÉTTOLA e volg. **CUCCUTRÉTTOLA**, s.f. Piccolo uccelletto, *Motacilla.*

CZAR, CZARINA, s.m. e f. e più pop. **ZAR** e **ZARINA**. L'imperatore e l'imperatrice di Russia.

CUSARE, tr. e rifl. da Accusare (Tàv. Rit. P. T.). § Darsi per mòrto (Rim. ant. Cr.). § *Cusarsi sufficiènte.* Riconòscersi e vantarsi idòneo (Òtt. Cr.). § *Cusàr ragione sopra una còsa.* Pretènderci diritto (G. V. Cr.).

CUSCINÉLLO, s.m. Cuscinetto (Cenn. T.).

CUSCINO, s.m. Guanciale del lètto (Gozz. T.). § Guancialetti, da dònne (T.).

CUSCIRE, tr. Cucire (Sacch. Sèn. Bèmb. Cr.). § p. pass. CUSCITO, verb. CUSCITORE.

CUSCITURA, s.f. Cucitura (Pecor.).

CUSCUGLIARSI, intr. pron. T. sen. Bracare (Salvin. F.).

CÙSCUTA e **CÙSCUTE**, s.f. T. bot. Pianta della fam. Convòlvoli (L. Ricett. fior. Sod. Cr.).

CUSCUTÍNO, agg. T. bot. Di cùscuta (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CUSÌ, avv. Così (S. Gir. T.). Vive nella mont. pist.

CUSLIÈRE, s.m. Cucchiaio. § Cucchiaiata (F.).

CUSÒFFIOLA, s.f. V. BATT SÒFFIOLA (Varch. Cr.).

CUSOLIÈRE, s.m. Cucchiaio (Sacch. Cr.).

CUSPARÍNA, s.f. T. chim. Principio nèutro della vera angustura (L.).

CUSPIDÀTO, agg. T. bot. Delle fòglie con punta più o meno dura (L.). § T. anat. Dei dènti canini.

CÙSPIDE, s.f. Punta (Rèd. Cr.). § — *d'un còno.* Vèrtice (Gal.).

CUSPÍDEO, agg. Dei denti. V. CUSPIDATO. T.).

CUSTÒDE, s.f. Custodia. § *Dare in custòde* [in custòdia] (Cellin. T.). § Vive nella mont. (P.).

CUSTÒDIO, s.m. Custòde (S. Gr. Cr.).

CUSTODIRE, tr. Col Da. *Custodire da un male* (T.). § — *la matèria* o *materiali.* Rènderli servibili a loro.

CUSTODITAMENTE, avv. Accuratamente (T.).

CUSTODITORE - TRICE, verb. da Custodire (Fièr.).

CUSTÒDO, s.m. Custòde (T.).

CUTÈRA, s.f. T. Émp. Scutèrzola (P.).

CUTÉRZOLA, s.f. Scutèrzola (Ric. fior. Cr.).

CUTÌCOLA e **CUTÍCULA** (B.), s.f. Pellicola, Epidèrmide.

CUTICOLARE, agg. Della cuticola (F.).

CUTICUGNO, s.m. Spècie di giubbetto dei campagnòli (Giorg. Sacc.). § Spècie di vèste da càmera (Rig.).

CUTIDIANO, agg. Cotidiano (Esp. P. N. Cr.). Vive nelle mont. (P.).

CUTIGNO, agg. Della cute (F.).

CUTIGNÒLO, agg. e sost. Sòrta di fico (Salvin. Cr.).

CUTRETTA, s.f. Cutréttola (Morg. Cit. Tip. Cr.).

CUTTA, s.f. Spècie d'uccèllo (Oliu. T.).

CUTTÌ e (Gh.) **CUTTÌ**, s.m. Sòrta d'uccèllo simile alla cutréttola (T.). Il Sav. la distingue dalla Striscialòla (T.).

CUVIDÌGIA, s.f. Cupidigia (Lib. Cur. Mal. Cr.).

CUVIDOSO, agg. Cupido (Fr. Giord. Cr.).

CUZZA, s.f. Cagna (F.).

CUZZI CUZZI! T. aret. Lo dicono le dònne per far cessare il singhiozzo a' bambini (F.).

D

D, s.m. Quarta lèttera dell'alfab. Consonante dentale sonòra. *Un* D *maiùscolo, minùscolo.* [Vuol sèmpre il raddoppiamento: *Da più, Da capo* si pronùnziano (e però si scrivono, unèndoli) con due *p* o due *c*]. Dopo di sé non prènde che l'*R*, e avanti prènde l'*S*; e in divèrsa sillaba, le lèttere L, N, R. § Si càmbia alcune vòlte in G. *Vedo* e *Veggo, Ghiaccio* e *Diaccio, Giacere* e *Diacere;* a vòlte coll'*n. Làmpada* e *Làmpana*, o col *T. Corridore* e *Corritore, Codesto* e *Cotesto, Lito* e *Lido;* o colla *Z* dolce *Verdura* e *Verzura, Mèdio* e *Mèzzo.* § Letter. s' unisce alle prep. *A* e *E* davanti a vocale. *Ad esèmpio. Ed egli.* Il pòpolo ne fa senza, salvo nella fraje *Dare ad intèndere.* § *Od* pòi sarèbbe affettazione e durezza anche letter. § **D.** Come nùm. romano vale 500; colla lineetta sopra, $\overline{D}$, 5000. § D. O. M. A Dio Òttimo Màssimo. § D. D. D. Dà, Dòna, Dèdica. § N. D. Nòstra Dònna. § D. G. D. G. Della Compagnia di Gesù. § Nelle iscrizioni, in fine, *D* Dèdica. § Nelle sopraccarte D. Dottore o Don.

DA [che non s'elide sòlitam. in *D'*], prep. che si unisce anche agli art. *il, lo, la, i, gli, le,* e forma *Dal, Dallo, Dalla, Dai* (e apostr. *Da'*), *Dagli, Dalle.* § Come complem. indica Origine, Càusa, Princìpio. *È una diceria che viène da loro. Parole che èscono da quelle bocche. L'ò saputo da lui. Non dipènde da me. Il piccolo Rèno viène da Prunetta. Viène da famiglia reale. Discendiamo dai Romani, come le mosche da una carogna, diceva Lèssing. L'acqua che viène dal cielo. Il bène che viène da Dio. Il capitolo secondo comincia dalla pàgina 6.* § La pers. che fa l'azione, nei costrutti in forma pass *Il regalo m'è stato fatto dal babbo. Saccheggiato dai ladri.* § Indicando le relazioni di tèmpo e di luogo, segna il punto, il momento, la distanza a cui si parte a cui si riferisce. *Viène da Roma. Quand'ésce dal caffè. Quando uscirò da cena. Viène via dall'accadèmia, dalla bibliotèca. Verrà via da casa alle nòve. Non t' allontanare da casa. Siamo lontani da casa.* Ma non si dirèbbe *Escire da casa.* § Prov. *Lontàn dagli òcchi lontàn dal còre.* § *È distante Monza dièci chilòmetri da Milano.* § Trattàndosi di persone anche Quella a cui andiamo. *Òggi vèngo da te. Da lui non ci torno più. Da quella gènte non ci capiterò mai.* § Per est. *Da codeste parti quando ci potrò capitare ancora?* § Di vicinanze, Prèsso. *Lo trovai dalle parti d'Arezzo. Mi son incontrato con lui dal tabaccaio. Salgo dal sarto. Il suo ragazzo stava dal nòstro zio. Il fucile lo tèngo dal contadino. Òggi mangeremo da voi.* § Origine, Partènza. *Preso da una scàtola. Levato, Staccato da un libro. Dalla casa vòstra alla mia.* § *A contare si comìncia da uno. I Fiorentini cominciàvano l'anno dal 25 di marzo. La fèsta è finita da òtto giorni.* § Differènza. *Da te a lui ci corre dièci anni. Da lui a suo fratèllo ci corre di mèrito. Da quel che sèi a quel che èri, ci corre pòco? Da òggi a domani si può morire. Dalla mattina alla sera non fa nulla. Quanti sècoli saranno passati dalla creazione in qua?* § Indicando sign. Preservazione o sim. *Sottrarsi dalle pene, dalle censure, dalla responsabilità. Scappare da un contàgio. Scampare da un pericolo. Cessare dal lavoro, dalle fatiche.* § Il luogo dove si fa un'azione. *Dalla cùpola del duomo si vede tutta la provìncia. Il professore spièga dalla càttedra. M'ànno scritto da Roma. Da questo punto non è possibile scòrger più oltre.* § Vèrso, parlando di luoghi. *Lo trovai là dalle fornaci.* § Il luogo che fu pàtria d'un antico. *Leonardo da Vinci. Raffaèllo da Urbino.* Dei moderni si dice *Di. Questo mio amico è di Tràpani, quest' altro è di Torino.* § Davanti a' pronomi *Noi, Voi, Loro*, indicando consuetùdini, vale *Prèsso di. Da voialtri non si canzona: si màngia e si sta allegri. Da noi, in Itàlia, si fanno le còse sul sèrio!* § *Servirsi da uno.* Servirci della sua òpera quand'occorre. *Di scarpe mi sèrvo dal calzolaio sul canto; di panni, dal sarto che sta sul corso. Non mi ci sèrvo più da lui perché è tròppo caro.* § Indicando una parte. *Da capo* e *Da piède* o *Daccapo* e *Dappiède. Vestito corto da piedi. Da quest'òcchio non ci vede più. Da questa parte è tutto pèrso.* § Davanti al nome o al vèrbo sostant. sèrve a vari riconoscimenti. *Dalla camminatura si sènte che è lui. Dal parlare si conoscon gli sciòcchi; e dal ridere. Da quel che dice misurate il suo giudizio, il suo talènto. Riconosco quella casa dalle persiane verdi.* § Coll'infin. indica Idoneità, Capacità, Possibilità. *Commèdia da ridere. Còse da piàngere. Misèrie da non dirsi. Proposte da non affacciarsi. Dòglie da morire. Non ne pòsso più dalla stanchezza. Gènte da non fidarsi. È rôba da buttarsi via. Ànno vino in cantina da andàr avanti dièci anni.* § Prov. *Dal farle tardi Cristo ci guardi.* § E l'opportunità. *Trovàr da affittare, da véndere. Trovàr da lavorare.* E con *Tanto* e l'infin. indica sufficiènza. *Còmprane tanta da bastare a tutti.* § E la qualità, capacità, ecc., davanti agli agg. e a' nomi. *Cane da pènna da lèpre. Ferri da stirare, da calza. Orològio da sala. Scarpe da signori. Case da operai. Fòglio da cènto lire. Cambiale da cinquecènto. Cappèllo da bersagliere.* § *Azioni da furfante. Discorsi da burla. Mòtti da*

D

D, s.f. Gli antichi l'univano (davanti a vocale) a *Che, Se, Né*, e facevan *Ched, Sed, Ned* (T.); e altre parole registrate a suo luogo. Nelle mont. si mette a vòlte dopo l'*n. Cèndere* per *Cènere.* § Abbreviature. *D.* Di del mese. § Doménica. § Nell'antico rituale Mercoledì (T.). § Danari. § G. D. Gran Duca. § G. D. Gian Doménico. § D. Doménico. § D. Decùria, Decurione, Decreto. § T. mus. Nel diagramma antico, il Rè (T.). § Nel diritto rom. vale D gèsto. § Per gli ant. chim. D. il Solfato di ferro.

DA, prep. Per la ragione del raddoppiamento gli an scrivévano *Dallui, Dallèi*, ecc., per *Da lui, Da lèi*, ec (Barber. Bèmb. T.). § Apostrofato (Petr. A.). § *Da un parte e d'altra* [e dall'altra] (B.). § *Venìr fòco da ciè* [dal] (B.). § *Vènto da* [di] *Levante.* § Dopo. *Tèrzo d Giòve* (Ov. Sim. T.). § *Uscio, Pòrta da via* [di strad (B. Sacch.). § *Da fronte* [Di] (Sacch. Cr.). § *Da me.* P me, Per i fatti miéi (T.). § *Da abetèrno* e *D'abetèrn* Ab etèrno (Tass. T.). Vive ancora nel cont. (P.). § *alti.* Dal cièlo (Cav.). § *Da buon senno.* Sul sèrio (P

briachi. Non son calzoni da te. Che son parole da lui? Ti tratto da amico. Si trattano da principi. Ragazza da marito. Che sei un òmo da móglie? Non far da maèstro. Fate le parti da gente di garbo, da persone di cosciènza. Cose da ragazzi. § Mòdo di affermare. *Da uomo di carattere, d'onore. Da galantuomo.* § E il pòp. *Da cristiano battezzato.* § *Da uomo di spirito com'è non ficcia queste argomentazioni.* § aggett. Avanti alcuni avv. *Più, Meno, Pòco. È da più di te. È da meno degli altri.* § Indicando l'età, la condizione. *Da bambino èra biondo. Da grande èbbe altre idée. Da povera gente si tira là. Da scolare com'è, non poteva far méglio.* Con *Tale* o *Tanto* sottinteso. *Ce n'è da benedire e da santificare. Gli era ricresciuto i capelli da coprirgli la ficcia.* § Davanti a' pron. pers. indica la pers. stessa e esclude altri. *Ci vèngo da me. Lo farò da sé senza bisógno d'aiuti. Lo sa da sé. Cómpralo da te. Guadàgnati i denari da te. Bambino che non cammina ancora da sé. Parla da sé da sé. Dicevo da me da me: Riescirò in questo?* § Prov. *Chi fa da sé fa per tre. Non lo so mica, lo dico così da me, lo suppongo. Se ne stanno sèmpre da sé,* e meno com. *da loro.* § Fam. Colle prep. *fra mèzzo. Lo sò da per me.* § *Da per tutto, Da per tutta la casa.* § Dopo il vèrbo *Avere.* V. AVERE. *Non è da far nulla. Non è casa bastante da starci in quattro.* § Indica Òbbligo, Dovere, Convenièn̄za, sèmpre davanti all'inf. *Non c'è tèmpo da pèrdere. Ci dànno tròppo da scrivere.* § Col vèrbo *Fare. Far da cucina, da mangiare, da padre.* § Nelle òpere teatrali. *Fa da Jago nell'Otèllo. Mòdena faceva da Martino.* § Col vèrbo *Passare* indica il luogo per cui si passa. *L'Arno passa da Pisa. Passate da casa, ci darò la notizia che cercate.* § *Passare da.* Èsser giudicato come. *C'è da passare per quel che non siamo quando si è che fare con cèrta gente* § *Tenerla da uno.* Èsser dalla sua. V. TENERE. § Relazioni di causa. *Batter i dènti dal freddo.* § Indicando il mòdo di vestire. *Vestir da marinaio, da prète, da soldato, da dònna.* § Circa. *Gli avranno rubato da centomila lire.* § *Da quello in pòi, o in fuori.* Eccettuato quello. *Carlino è un po' capàrbio, ma da quello in pòi è un buon figliòlo.* § *Da pòi in qua.* Da quel tèmpo in qua. § Segno di distinzione. *Quell'òmo dalla brachetta, Quella dònna dal cappèllo a spòrta.* § *Dallo* si scrive innanzi a paròla cominciata con *s* impura o con *ʒ* e *z. Dallo stùdio, Dallo sólfo, Dallo ʒèlo, Dallo zio.* Si apòstrofa innanzi a paròla che comincia per vocale. *Dall'errore, Dall'ùltima vòlta.* Avanti a consonante sèmplice si scrive *Dal. Dal pericolo, Dal male. Dalla* avanti a vocale si può apostrofare. *Dall'ànima, Dalle impressioni. Dalli* è pòco usato; più com. *Dai* e *Da'* apostrofato. *Dagli.* V. DAGLI.

DABBENÀCCIO, accr. di Dabbène, in buon significato

DABBENÀGGINE, s.f. Semplicità, Ingenuità estrèma. *Con la tua dabbenàggine ti ridurrai male.*

DABBÈNE, agg. di pers. Costumata. Pòco pop. *Un ragazzo, Un giòvine, Una ragazza dabbène.* § Prov. scherz. *E gli uomini dabbèn son tutti mòrti, E quei pòchi che c'è son tutti stòrti.* § *Uomo dabbène.* Vale Uomo onèsto, galantomone. *Dabbèn uomo.* Minchione.

DA BURLA, M. avv. V. BURLA.

DA CANTO, D'ACCANTO, DACCANTO, D'ADDÒSSO. V. CANTO, ACCANTO, ADDÒSSO.

DA CASA, aggettiv. Casalingo, Di famiglia.

DACCAPO e **DA CAPO.** V. CAPO.

DACCHÉ e **DA CHE.** V. CHE.

DA CIÒ, aggett. Adatto. *Non è un uomo da ciò.*

DADACCIO, s.m. pegg. di Dado.

DADDOLESCAMENTE, avv. non com. da Dàddolo.

DÀDDOLO, s.m. Smòrfie, Nènie svenévoli che fanno ragazzi co' grandi o i grandi coi ragazzi. *È felice se può far qualche dàddolo. Non à fmània che de' dàddoli. Non cerca, Non gli fanno che dàddoli. Tròppi dàddoli. È tutta dàddoli.* § *Dio, quanti dàddoli!* A chi si lamenta d'ogni minima còsa. § *A dàddolo a dàddolo.* Facèndo de' fichi, delle fmòrfie. *Parla, Mi viène davanti a dàddolo a dàddolo.* § E come soprannome a persona piena di dàddoli. *Ècco dàddolo!*

DADDOLONE - ONA, s.m. e f. Chi fa gran dàddoli. *O fmettila, daddolone!*

DADDOLOSO, agg. Daddolone. *È un gran daddoloso.*

DADINO, s.m. dim. di Dado. § M. avv. *A dadini.* Di tessuto dove sia quella forma. *Un vestito a dadini.*

DADO, s.m. Piccolo cubo che à in ciascuna delle sue facce inciśi de' punti dall'uno al sèi: sèrve a' giòchi di sòrte. *Giocare, Fare a' dadi.* § Prov. *Con un dado solo non si giòca.* Soli non ci si divèrte. § *Tirare dadi.* § Prov. *Il dado è tirato o è tratto.* Quel che è fatto è fatto. § *Far diciòtto con tre dadi.* Ottenere il màssimo, quanto non èra sperabile. § *Lascidr córrere il dado.* Più com. *Lascidr correr l'acqua alla china.* § *Scambiare i dadi.* Più com. *Barattdr le carte in mano.* V. CARTA. § Per sim. Ogni còrpo di figura cùbica. *Dado della colonna, del capitèllo, dell'àncora. Vite a dado* o *con dado. Casa, Palazzo che è un dado, un bèl dado di casa.* § Così il piedistallo di statue, busti, vasi. § *A dado* e più com. *A dadi.* Di tessuti a quadretti, di due colori, com'una dama. *Una giubba a dadi bianchi e neri.*

---

cor. Marcuc.). § *Da lunga*, avv. Da lontano (Fàv. El. Marcuc.). § *Da ivi a.* Avverbi. In tèrmine di, A capo di. *Da ivi a tre mesi* (Tàv. Rit.). § *Da me.* Avverb. In quanto a me. *E da me, io rèndo questo consiglio* (Tàv. Rit.). § *Da mo innanzi.* Da ora innanzi (Sacch.). § *Da molto.* Contr. di *Dappòco* (Sacch.). § *Da poi.* Dopo che (Marsil. Marcuc.). § *Da quinci addietro.* Per l'addiètro (Giov. Cèll.). § *Dal dì a....* Di lì a, accennando a tèmpo (Tàv. Rit.).

DABBÈNE, agg. Prov. *Gli uomini tórnano sèmpre a casa Dabbène* (T.). § Con qualcòsa tra mèzzo. *E da sì pòco bène* (B.). § pl. *Dabbèni* (Fir.). § sost. Bontà d'ànimo, Probità (Car. Gh.).

DABBENEZZA, s.f. Dabbenàggine (T.).

DABBENINO, agg. dim. di Dabbène (Aret. F.).

DABBENÌSSIMO, agg. superl. di Dabbène (Bèmb. A. T.).

D'ABBONDANTE, avv. In abbondanza (G. V. Cr.).

D'ABBUNDÀ e **DABBUDÀ**, s.m. V. SALTÈRO (Varch. Rèd. Cr.). § Il sonatore stesso.

DA BÈFFE, avv. Per cèlia (G. V. Cr.). § *Uomo da bèffe.* Da burla (Fr. Giord.).

DA CÈSSO, avverbio. Discosto (T.).

DACHIUMÉ e (F.) **DACCHIUME**, s.m. Preparazione di uve seccate per migliorare il moscadèllo (Sod. T.).

DA CÌGLIO, avverb. Davanti (D. T.).

DACOROMANO, agg. da *Daci* e *Romani. Lingua dacoromana* (Cattàn. P.).

DA CÒSTA, avverb. Dapparte (Barber. Cr.).

DA CUORE, avverb. Di còre (Vit. Af. T.).

DADAJUOLO, s.m. Gran giocatore di dadi (B. Pucc.).

DADDOLARE, intr. Far dàddoli.

DADDOVERÌSSIMO, superl. di Daddovero (Varch. Cr.).

DADDOVERO, avverb. Da vero (B. Car. Cr.).

DADDOVERONE, accr. di Daddovero (Cecch. T.).

DADEGGIARE, intr. Giocare a dadi (T.).

DADICCIUOLO, s.m. dim. di Dado. § Globetto (Algar.).

DADO, s.m. *Mettitór di malvagi dadi* (B.). § *Dadi falsi.* Carte false (T.). § Prov. *Fuggi dònne, vino e dado, se nò il tuo fatto è spacciato.* § *Giocare al dado* [a' dadi] (Cr.). § *Levare un dado il primo.* Dar le mósse (Varch. T.). § *Piantare il dado.* Tirarlo con malizia (Cr.). § *Trarre il dado.* Tentàr la sòrte (Fièr. Cr.). § *Pagare il lume e i dadi* o *del lume e de' dadi.* Pagàr tutto (Crón. Vell. Cr.). § Dar sodisfazione (Sacch.). § *Èsser pagato del lume e de' dadi.* Incòglierne male (Sacch.). § *Pigliare* o *Tenere i dadi a uno.* Impedirgli l'operazione (M. V. Cr.). § *Tirare, Trarre pel dado.* Cominciare ora o in questo punto (Morg. Fir. Car.). § *Dado.* Nulla (Pucc.). § *In men d'un dado.* In un àttimo (Pucc.). § Strumento di tortura (Fir. Cr.). Così *Dare il*

§ *Pulito com'un dado.* Di pers. pulita, linda. § *Segreto com'un dado.* Iròn. Di chi non tièn segreto nulla. § *Pari com'un dado.* Di còsa pari.

DADOLINO, dim. di Dado. Specialm. de' tessuti. *Un vestito a dadolini bianchi e celèsti.*

DADONE, s.m. accr. di Dado. *Certi dadoni.*

DA DÒSSO. V. Dosso.

DAFFARE o **DA FARE**, sostant. [ma non al pl.]. Lavoro in gèn. *Il daffare non gli manca. Il daffare l'à fin sopra a' capelli.* V. Fare.

DAGA, s.f. T. stòr. Sòrta di spada corta e larga. *Le migliori daghe si fabbricàvano a Pistoia.* § Spada in gen. *Gli diède un colpo colla daga. Posò la daga.* § *Portàr la daga.* Fare il soldato. Non com.

DAGHERROTIPIA, s.f. Spècie di arte fotogràfica, per cui si eseguisce il ritratto sopra una lastra metàllica. § Ritratto stesso così eseguito.

DAGHERRÒTIPO, s.m. Apparécchio fotogràfico trovato dal francese Daguèrre. *Ritratto al dagherrèotipo.*

DAGHETTA, s.f. dim. di Daga.

DAGLI, prep. artic. (V. Da). Si mette avanti a' nomi cominciarti in vocale o a *s* impura o a *z* e *z*. *Dagli scrittori. Dagli zampetti. Dagli zelanti. Dagli amici.* Davanti a *i* spesso si apòstrofa. *Dagl'Italiani.*

DÀGLI. Parola composta dall' imper. di *Dare* e il pron. *Gli.* Escl. per eccitare a dare addòsso. *Dàgli al ladro! Dàgli al cane! Dàgli addòsso che gli è arrabbiato!* § Prov. *All'àlbero che casca, dàgli dàgli!* Chi è in disgràzia tutti aiùtano a buttarlo giù. § *E dàgli! O dàgli! E dàgliela! O dàgliela!* A chi ci secca più del conveniènte, che ripète o ci fa ripètere sèmpre il medésimo.

DAI, prep. artic. (V. Da) che si mette avanti a' nomi cominciarti in conson. che non sia *z* o *z* o *s* impura *Dai libri impara.*

DÀINO, s.m. Spècie di cèrvo. *Lèsto com'un dàino. Corre com'un dàino. Scappò*, ecc. § E la pelle conciata. *Guanti di dàino.* § Soprannome di chi si millanta. *Non far tanto il dàino!*

DAL. V. Dallo.

DÀLIA, s.f. Fiore. Più com. Giorgina, V.

DÀLLO, DALLA, DALLI, DALLE, DALL', DAL, DAI o **DA LO, DA LA, DA LI, DA LE, DA L', DA 'L, DA I**, prep. artic. che fa lo stesso ufficio, e à lo stesso valore della prep. sémplice *Da.* V. Da.

DALMÀTICA, s.f. Spècie di tonacèlla che i prelati ùsano in alcune funzioni. § T. arche. Tùnica lunga e bianca di lana, che portàrono specialm. imperatori effemminati.

D'ALTRONDE. V. Altronde.

DAMA, s.f. Dònna di alta condizione. Più com. *Signora*, ma a *Dama* ci s'aggiunge idèa di nobiltà. Non si adopreràbbe come *Signora* parlando direttamente. § *Gran dama.* Signora di educazione elètta. *Non ci rièsce a far la gran dama.* § *Dama di corte. Dama di compagnia.* § Prov. *Al buio la villana è bèlla quanto la dama.* § Si contrapp. a *Pedina*, fig. Nòbile e Non nòbile. *Qua c'èra la dama, là le pedine.* § volg. L'innamorata. *È in còllera colla sua dama.* § *Andare a dama.* Andare a far all'amore. § scherz. Anche della fèmm. dell'animale. *Il cavallo à visto la sua dama. Còsce di dama.* Sòrta di susine. § *Vino da dame* o da *damine.* Più com. *da signora.* Dolce, pòco forte. § *Boccà di dama.* Sòrta di pasta dolce.

DAMA, s.f. Spècie di giòco che si fa sopra uno scacchière con ventiquattro rotèlle che si chiaman *Pedine. Facciamo, Giochiamo a dama. Giòco di, della dama.* § *Far dama. Andare a dama.* Quand'un dei giocatori rièsce con un pèzzo a toccare la fila estrèma dell'avversàrio. *Questa vòlta non ci arrivi a dama.* E *dama* si chiama quella pedina che ci arriva, e viène damata dall'avversàrio. *Ora ò dama. Mòvo la dama. Ti mangio la dama. Ò tre dame e una pedina. Ti sòffio la dama.* § scherz. Dònna, figura delle carte. *Ti piglio la dama.* iròn. scherz. *Far dama. À fatto dama.* Quando si vede un grullo sopra un àsino.

DAMARE, tr. Al giòco della dama, Coprire il pèzzo che arriva a dama, con un'altra pedina. *Dàmami anche questa.* § p. pass. Damato. *Non te l'ò damata?*

DAMASCATO e fam. **DOMMASCATO**, agg. Di panno o velluto lavorato come il damasco.

DAMASCHETTO, s.m. Spècie di drappo a fiori d'òro e d'argènto.

DAMASCHINA, s.f. Sciàbola di tèmpra eccellènte.

DAMASCHINARE, tr. T. a. e m. [ind. *Damaschino, Damaschini*, non com.]. Incastrare i filuzzi d'òro o d'argènto nell'acciaio o nel ferro preparati per ricever l'intarsiatura. § p. pass. Damaschinato.

DAMASCHINO, agg. D'acciaio temperato come le lame di Damasco. § D'una varietà di poponi e di ròse bianche.

---

dado (Sèn.). § Alïòsso (F.). § Palline riquadrate da caricare schiòppi (T.).

DADÒTTO, s.m. Dado di mediòcre grandezza (Albèrt.).

DA DOVERO. V. Daddovero (T.).

DAÈNTE, p. pr. di Dàere, Dare (Jac. Tòd. Cr.).

DÀERE, tr. Dare (Sèn. Cr.).

DA ETÈRNO, avverb. Ab etèrno (D. T.).

DÀFILA, s.f. Sòrta d'ànatra, codona (L.).

DAFNE, s.f. T. bot. Piante delle Timeleàcee che si coltivano per la fragranza de' fiori (L. T.).

DAFNINA, s.f. T. chim. Sòrta d'alcalòide che si estrae da una Dafne (T.).

DAFNÒIDE, s.f. T. bot. Pianta delle dafne (Targ. Gh.).

DAFNOMANZIA, s.f. Il ricavàr profezie e auguri bruciando o mangiando fòglie d'allòro (L.).

DAGHESCIARE, tr. Raddoppiare una lèttera (Salvin.).

DAGHINAZZO, s.m. Gran daga (Corsin. Gh.).

DAGLI, prep. art. Tra (G. V. T.).

DAHLIA, s.f. Dàlia (Gh.).

DA IMO, avverb. V. Imo.

DÀINA, s.f. La fèmmina del dàino (Rèd. Cr.). § Fig. Dònna (Salvin.).

DA INNANZI, avverb. D'allora innanzi (S. Gir. T.).

DAIRE, tr. Dare (Nann.).

DÀIRO, s.m. [pl. *Dàira*]. Titolo degli imperatori del Giappone (Algar. Gh.).

DAITORE, verb. m. dell'ant. Dàire (Fr. Jac. Tòd. T.).

DAJA, s.f. Dàzio, Impòsta (Bèmb. T.).

DAJÈNTE, p. pr. di Dàjere (Jac. Tòd. F.).

DÀJERE, tr. Dare (Nann.).

DAL, prep. art. *Dal suo.* Dalla sua (Varch. T.).

DALFINO, s.m. Delfino (Gh.). § Alfière degli scacchi (Tàv. Rit. P.).

DALLATO, DAL LATO, D'ALLATO, avv. Per parte, Per fianco (D. B. Cr.). § Da altra parte (Pucc.). § In un orécchio, In segreto (Cav.). § agg. *Mattina dal lato.* Seguènte Mattina dopo (Fr. Giord.).

DÀLLE, prep. art. Vèrso, di tèmpo. *Dalle cinque ore* (Grass. T.). § Avanti, Davanti (Sacch.).

DÀLMATA, s.f. Dalmàtica (Cit. Tip. T.).

DALTONISMO, s.m. T. mèd. Alterazione della vista per cui non si distinguono i colori, e specialm. il rosso.

D'ALTRONDE. V. Altronde.

DAMA, s.f. Padrona (G. Giùd. T.). § Mòglie (M. V.). § Tit. d'onore, Madama (Òtt. Pucc.). § Dònna onèsta (Fag.). In tutti i sènsi di Dònna (Tàv. Rit.). § *Nòstra Dama.* La Madònna (Cr.). § *Dame di carità.* Signore che esèrcitano òpere di carità (T.). ‖ *La tale va a dama.* Di dònna volg. che si mette fra quelle superiori di condizione (Pàul. Gh.).

DAMA, s.f. Dàino (D. Cr.).

DAMAGGIO, s.m. Dannàggio (Vit. Bàrl. T. Cr.).

DAMARE, tr. *Damàr la pedina.* Farsi rèndere al giòco degli scacchi il pèzzo migliore in càmbio d'una pedina. § In sènso equiv. (Tàv. Rit.).

DAMASCÈNO, agg. Di Damasco (T.).

DAMASCHINERÌA, s.f. Il lavoro del damaschinare (T.).

DAMASCHINO, agg. Fig. scherz. *Mula damaschina.* Spelacchiata (Bèrn. Gh.).

DAMIGÈLLA, s.f. sim. di Damigèlla (Tàv. Rit.)

§ M. avv. *Alla damaschina.* Conforme ai lavori di damasco.

DAMASCO e fam. **DOMMASCO**, s.m. Drappo di seta a fiorami e a disegni diversi.

DAMERINO, s.m. Chi fa il galante e il lezioso con tutte le dònne, o vèste con ricercatezza. *Èccolo il damerino. Vècchio damerino.*

DAMIGÈLLA, s.f. Ragazza di famiglia signorile. È meno com. di *Signorina*, e non si uşerèbbe parlando direttamente. § Letter. Le ragazze al servizio delle principesse. § *Damigèlla di compagnia.* Nelle famiglie signorili.

DAMIGIANA, s.f. Gròssa fiasca per conservare o trasportare vino o liquori. *Damigiana nuda, vestita. Le damigiane son vestite di vimini. Damigiana che tiene un barile.* § Fig. scherz. *Fare una damigiana.* Fare un gran fiasco, in còse d'amore o altro. *Altro che fiasco con quella sua pubblicazione: una vera damigiana.*

DAMINA, s.f. dim. e vezz. di Dama. § *Pare una damina.* Di dònna non nòbile ma affabile, educata, gentile.

DAMO, s.m. volg. L'amante, Il fidanzato. *Tutte le ragazze ànno il damo.*

DÀMOCLE, n. pr. *La spada di Dàmocle, Averla sul pròprio* o *Tenerla sospesa sul capo altrui.* D'un pericolo che sovrasta di continuo.

DANARO e **DENARO**, s.m. Moneta in gèn. Più com. *Quattrini. Moccorre del denaro. Tu conoscerai l'amico quand'avrai bisogno di denaro. Tòccali nel denaro, e vedrai che facce! Gran denari che spèndel Quanto denaro che ci vuole! Scialacquo di denari. Stretto a danari.* § Prov. *Il tèmpo è denaro.* § *Siamo corti a denari. I denari vanno e vengono. Morire . . . coi, Règgersi sui denari degli altri.* § *Far denari.* Guadagnare. *A giudizio . . . e con quella bottega . . . denari. À saputo far denari.* § Anche Vèndere o Fare operazioni per incassàr denari. *Questa settimana ò bisogno di far denari: vendi dunque le castagne.* § Non com. *Entrare in danari.* Farne, Riscòterne. *Com'entro in denari, ti pagherò.* § *Avér molti denari* o *danari.* Èsser ricco. § *Còsta danaro.* Còsta molto. § *Danaro contante.* V. CONTANTE. § *Dar denari sopra una còsa.* Prestarli su quel depòsito o pegno. § *Danari* e *Denari contanti.* Quanti ce ne vuole per una spesa precisi. *Se volete comprare a questo negòzio, Se volete far l'affare venite coi denari contati. Alla stazione ci vòglion à vòlte anche spiccioli non che contati.* § *Per i danari* o *Per il danaro. Che non farèbbero costoro per danari? Venderèbber l'ànima al diàvolo per il danaro.* § *Danaro* o *Danari mòrti.* Quelli che non si mèttono in giro. § *Danari* [e più com. *Quattrini*] *e santità metà della metà.* Il mondo è sèmpre esagerato anche raccontando il bène. § *I denari sono il secondo sangue.* § *Uomo senza danari è un mòrto che cammina. Chi danaro non à, non àbbia vòglie.* § *Gli sbagli de' médici li ricòpre la tèrra, quelli de' ricchi i denari.* § T. stòr. *Danaro.* D'un valore vàrio secondo i tèmpi e i paesi. In Toscana ultimamente èra la quarta parte del quattrino. *Lire, sòldi e denari.* § La ventiquattrèsima parte dell'òncia. § *Denari.* Uno dei quattro semi delle Minchiate e delle Carte romane. § *Accennàr còppe e dar denari.* V. ACCENNARE. § *Danaro di San Piètro* [Più com. ÒBOLO DI]. V. ÒBOLO.

DANAROSO e **DENAROSO**, agg. Che à molti danari in contanti più che in bèni. *Quel vecchietto è danaroso.*

DANDA, s.f. Le dande, Le cigne per sorrèggere i bambini quand'imparano a camminare. § *A danda, Divisione a danda.* T. arim. Spècie di divisione. E assol. *Danda.* Ma è voce che se ne va. § *Dande.* Strisce di panno che pèndono dalle spalle de' seminaristi.

DANNARE, rifl. Meritàr le pene dell'inferno. *Non ti dannare. S'è dannato.* § Fig. *Dannarsi l'ànima.* Amareggiarsi la vita, Tormentarsi. *A lavorar per lui bisogna dannarsi l'ànima.* § *Far dannare.* Far disperare. *Mi fanno dannare a richiamarli sèmpre al dovere.* § p. pass. e agg. DANNATO. *Manfredi, che il papa diceva ànima dannata, Dante lo mise in salvazione.* § *Gridare com'un'ànima dannata o pèrsa.* Arrabbiarsi, Strillare. § *Ànima dannata.* Persona cattiva, pèrfida. § scherz. *Anima dannata, mi dài rètta un momento? Vita dannata.* Trista, Piena di tormento. *Quella de' pòveri istitutori è una vita dannata.* § Straordinàrio. *È un freddo, un caldo dannato. Ò avuto una paura dannata che mi domandasse qualcòsa.* § *Èsser dannato per una còsa.* Arrabbiato per quella. *Son dannato*

DAMEGGIARE, tr. e intr. pron. Andàr a far mostra di sé tra signore e in fèste (Sègn. T.).

DAMERIA, s.f. Sussiègo, Dignità di dama (Magal. F.).

DAMESCO, agg. Di dama, Signorile. *Ària, Vita damesca. Star sull'ària damesca. Vestire alla damesca.*

DAMIGÈLLA, s.f. Camerièra (Leop. Gh.). § T. zool. *Damigèlla di Numidia.* Uccèllo di ripa (Sav. Gh.). § T. bot. Capelvènere (Palm.).

DAMIGÈLLO, s.m. Giovanetto Paol. Orôf. Pecor. Bèrn Cr. Card. Legg. Teod. P.). § Figlio (T.).

DAMMA, s.f. Dàino (Petr. Amèt. Malm. Cr. A. P.).

DAMMÀGGIO, s.m. Danno (M. V. Cr.).

DAMMÀRA, s.f. T. chim. Sòrta di resina colòr d'ambra.

DAMMÀRICO, agg. T. chim. D'àcido della dàmmara (T.).

DAMMASCHÌNO, agg. Damaschino Fir. Cr.).

DAMMASCO, s.m. Damasco (Bellinc. Malm. Cr.).

DÀMMULA, s.f. dim. di Damma (Bibb. T.).

DAMUZZA, s.f. spreg. di Dama (T.).

DAMUZZÀCCIA, s.f. pegg. di Damuzza (Alleg. Cr.).

DANÀIDI, s.f. pl. *La botte, Il supplizio, Il lavoro delle Danàidi.* Òpera inutilm. travagliosa e incessante.

DANAIUZZO, s.m. dim. di Danaio (F.).

DANAJÀCCIO, s.m. pegg. di Danajo (Cecch. Cr.).

DANAJALE, agg. Del valore d'un danajo (Cr.).

DANAJESCO, agg. Di denaro, in contanti (Arrigh. Cr.).

DANAJO, s.m. Picciolo. Quattrino (Nov. ant. Cr.). § Danaro in gen. (B.). § *Danajo di Dio.* Quella moneta che si pagava da chi faceva contratti, come dècima per òpere pie (T.), § Còsta o Màcchia, da bolle di riscaldamento (T.). § Denaro romano (F.). § Minima parte di grandezza (Pol.).

DANAJOSO, agg. Quattrinaio (Fièr. Borgh. Cr.).

DANAJUOLO, s.m. dim. di Danajo (Pist. S. Gir. T.). § spreg. di Denaro. Piccola somma di danaro (Fir. Cr.).

DANARÈLLO, s.m. dim. di Danaro (Pist. S. Gir.).

DANARESCO, agg. Di denaro, Contante (F.).

DANARINO, s.m. dim. di Danaro (Car. T.). § Sòrta di piccola moneta (Cit. Tip.).

DANARO, s.m. Prov. *Spèndel il danaro per salvàr l'agostaro.* Spèndel meno che si può per non cascare in miśèria (Tesorett.). § *Contrastare da un soldo a dódici denari.* D'una còsa da nulla. § pl. *Danar'* (D.). § *Danari secchi.* Danari effettivi (Lasc.). § Prov. *La speranza è mal danaro* (T.). § *Trar danari.* Estòrcerne (Din. Comp. T.). § *Danaro grósso.* Antica moneta fior. (Bibb.). § *Danaro rifiutato non si spènde* (Serd. F.). § *Abbruciato di denaro.* Senza denari (F.). § *Danari annoverati.* Contanti (Pandolf. Pucciant.).

DANARUZZO, spreg. di Danaro (Pist. S. Gir. S. Ag.).

DANÈTA, s.f. Èrba medicinale (F.).

DANGIÈRO s.m. Danno (F. V. Cr.).

DÀNICA, s.f. La sèsta parte del dramma (F.).

DÀNIO, s.m. Dàino (Calvan. Pulc. Ov. Sim. T.).

DANNÀBILE, agg. Degno d'èsser condannato (S. Ag.).

DANNABILMENTE, avv. da Dannàbile (Cr.)

DANNÀGGIO, s.m. Danno (D. Tav. Rit.). § *Far* — [peccato] (Ditt. T.). § Gastigo, Pena (Tesor.). § Tàglia (Pucc.).

DANNAGGIOSO, agg. Dannoso (Libr. Sagr. Cr.).

DANNAGIONE, s.f. Dannazione (S. Ag. Cr.).

DANNAIO, s.m. Danno (G. Giùd. T.).

DANNAJUOLO, s.m. Chi fa danno ne' boschi (T.).

DANNAMENTO, s.m. Pericolo di dannarsi (S. Gir. Cr.).

DANNANDO, agg. Da condannarsi; di propoş. (Gal. Gh.).

DANNARE, tr. Condannare (D. G. V. Dav. Cr.). § Can-

per via di queste scarpe. § sost. *I dannati.* Quelli dell'inferno. § *Bestémmia com'un dannato.* Più com. *com'un turco.*

DANNAZIONE, s.f. L'èsser dannato. § *La dannazione dell'ànima.* T. relig. L'andare all'inferno. § Fig. Di cosa tormentosa. *A contentàr lui è una vera dannazione.* § D'amore. *È la dannazione dell'ànima mia.* § escl. *Che dannazione!*

DANNEGGIARE, tr. Far danno. *La grandine à danneggiato la campagna per dièci chilòmetri. La guazza dannéggia queste viti. Non danneggiate dove non è vòstro.* § Prov. *Quando la padrona folléggia, la sèrva dannéggia.* § rifl. *Danneggiarsi.* Farsi danno. *Chi vuol danneggiare altrui, spesso si dannéggia per sé.* § p. pass. DANNEGGIATO. § agg. e sost. *Collètta per i danneggiati dall'inondazione.*

DANNEGGIATORE, verb. di Danneggiare. *Il tòpo è un danneggiatore di prim'òrdine.*

DANNO, s.m. Quanto pòrta pregiudìzio, offesa, guasto. *L'inondazione è stato un bèl danno per i Vèneti. Questo freddo è un gran danno per le piante. Quelle parole imprudènti ànno fatto un gran danno a tutti. Chi n'à risentito danno di voi? È un azzardo che gli à portato un danno di ventimila lire.* § *I danni del tèmpo, dell'età.* § *Rifare i danni.* Di chi è obbligato a compensare altri del danno che gli à portato. *Fu condannato a pagàr le spese del procèsso, e a rifare i danni alla persona ingiuriata.* § *Farsi danno.* Pregiudicàr a sé. *Parlando a codesto mòdo ti fai danno.* § T. leg. *Lucro cessante e danno emergènte.* § *Danni e interèssi.* Indennità che è dovuta per pèrdite sofferte per colpa altrui. § *Danno dato.* Fatto o Non impedito, da chi doveva, negli altrui possèssi. § *È un danno, un gran danno!* escl. di dolore, dispiacere. *La mòrte di quel pòvero padre di famìglia, fu un gran danno!* § Iròn. *La pèrdita di quel ministro? Che danno! A morìr io, che danno!* § *Suo, Mio, Vòstro danno.* Pèggio per me, voi, ecc. § Prov. volg. *Chi è minchione è suo danno.* § Prov. *La volpe nel vicinato non fa mai danno.* § *Guai a quell'anno che l'uccèl non fa danno.* È carestia.

DANNOSAMENTE, avv. Con danno.

DANNOSO, agg. Che fa danno. *Piògge dannose.*

DANTE, s.m. *Pèlle di dante.* Pèlle di dàino o di cèrvo conciata. *Guanti di pèlle di dante.*

DANTE, n. pr. Della più alta cima dell'arte e della poesia. *O che è Dante lui? Si crede un Dante. Ogni giovincèllo che spìccica un vèrso si crede Dante?* § L'autore e il libro. *Studiare, Imitare, Imparare, Spiegare, Comprèndere, Commentare Dante.* Parlàndosi del libro anche coll'art. *Pigliami il Dante. Un Dante rilegato, illustrato, antico, in pergamèna.*

DANTEGGIARE, intr. Imitare Dante. *Dantèggia.*

DANTESCAMENTE, avv. Alla manièra di Dante.

DANTESCO, agg. Di Dante. *Vèrsi, Pròse dantesche. À messo nella sua poesia emistichi danteschi.* § *Naso dantesco.* Aquilino. § Che imita Dante. *Stile, Manièra dantesca.* § Che si riferisce a Dante. *Ormai c'è un'intera bibliotèca dantesca. Studi danteschi.* § *Alla dantesca.* Avverb. A imitazione di Dante.

DANTINO, s.m. Un piccolo libro della Divina Commèdia. *Il Dantino dell'Hoepli.*

DANTISTA, s.m. Conoscitore e spiegatore di Dante. *La prima metà del sèc. XIX à avuto molti dantisti.*

DANTÒFILO, s.m. Chi à amore e fa raccòlta delle òpere e delle edizioni di Dante.

DANZA, s.f. Pòco pop. Ballo. *S'intrécciano le danze.* § T. stòr. Spècie di ballo de' Grèci che raffigurava un combattimento. § Quello mimico non si dirèbbe *Danza*, ma *Ballo.* § *Danza de' mòrti* o *màcabra.* Sòrta di pittura allegòrica mèdioevale dove si rappresentàvano ridde infernali di defunti diretti dalla Mòrte. *Il Góethe scrisse una ballata col titolo Danza Màcabra.*

DANZARE, intr. Pòco pop. Ballare. § p. pr. e agg. DANZANTE. § D'una rappresentazione artistica, sèmpre *Danzante. Còppia danzante.*

DANZATORE - TRICE, s.m. e f. non pop. Chi balla bène e con passione.

DAPPIÈDE e **DAPPIÈDI** e **DA PIÈDI.** Mòdo avv. V. PIÈDE.

DAPPOCÀCCIO, s.m. pegg. di Dappòco.

DAPPOCÀGGINE, s.f. L'èsser dappòco. Non pop. *Nella sua famosa dappocàggine crede....*

DAPPÒCO, agg. non pop. Di pers. incapace, di nessùn valore. *Gènte dappòco.* § Prov. non com. *Lètto e fòco fanno l'uomo dappòco.*

DAPPÒI, avv. letter. Dopo.

DAPPOICHÉ, avv. letter. Dopo che, Giacchè.

DAPPRÈSSO, avv. Da prèsso, Da vicino.

---

cellare (B.). § *Dannare a serpicèlla.* Cancellare con frego tòrto (T.). § Danneggiare (Lib. Cat. Gh.). § *Dannare un'impresa.* Farla uscir male (T.). § p. pass. DANNATO (Cr.).

DANNATURA, s.f. Cancellatura di partita (Stat. Cal.).

DANNEFICARE, tr. Danneggiare (Fior. Virt. F.).

DANNEGGIAMENTO, s.m. Il danneggiare (G. V. Cr.).

DANNÉVOLE, agg. Meritévole di condanna (Pallav. Cr.). § Dannoso (B.).

DANNEVOLMENTE, avv. da Dannévole (Amm. Ant.).

DANNIFICARE, tr. Danneggiare (G. V. Òtt. Cav. Rèd. Cr. Cresc. Marcue.). § Condannare (Cap. Cr.). § p. pr. DANNIFICANTE. § p. pass. DANNIFICATO.

DANNIFICATIVO, agg. Che fa danno (T.).

DÀNNIO, agg. Atto a fare danno (Vit. S. Ant. Cr.). § Che si può danneggiare (T.). ‖ s.m. Il danneggiare (But. Cr.).

DANNITÀ, s.f. Danno, Perdizione (Sent. Filòs. T.).

DANNO, s.m. *Contàr liève il danno.* Stimarlo leggièro (D.). § *Dare* [Fare] *danno* (T.). § Prov. *A danno fatto guadàgno chiuso* [Tardo riparo]. § *Farsi danno del.* Reputàr suo danno il (D.). § *Menàr danno* [Far] (Bin. Bon.). § *Mendare il danno.* Risarcirlo (Bibb.). § *Restare in danno* [in pèrdita] (A.). § *Restare il danno* [Rifare i] (Sacch.). § *Tenér danno a uno.* Nòcergli (F.). § *Danno lefivo.* Diminuzione di quel bène che è nel diritto d'una pers. (T.). § *Pena del danno.* T. teol. Privazione della vista di Dio nei dannati (T.). § *Danno etèrno.* Dannazione (D.).

DANNOSITÀ, s.f. L'èsser dannoso (T.).

DÀNO, s.m. Dàino (Morg. T. Barbar. P.).

DANTE, p. pr. di Dare (B. Met. Liv. Cr.). § sost. *Il dante e il ricevènte* (S. Ant.). § Che fa (T.). ‖ Il nome pr. fu accorc. di *Durante.*

DANZA, s.f. *Entrare in danza* [in ballo] (Petr. Cr.). § *Fornìr la danza.* Finir l'imbròglio (Lasc.). § *Menàr la danza* [Condurre la] (B. Cr.). § Fig. (Salv.). § Tramare (Mach. Gh.). § Diriger la burla. § *Prèndere* [Incominciare] *una danza* (B.). § *Tenere a danza* [a bada] (Bèrn.). § *Variare la danza.* Variàr tenore (A.). § Poesia che si cantava al suono del ballo (F.). § Consorteria. § Patto, Accòrdo. § Òpera, Faccènda (Pucc.). § *Danza elèttrica.* Saltellare equivoco di figure di carta (Gh.). È un giòco di fisica (P.). § *Danza trivigiana.* Equiv. (B.).

DANZARE, s.m. Danza, Ballo (B. Cr.).

DANZETTA, s.f. dim. di Danza. Balletto (B. Cr.).

DAPE, s.f. pl. Banchetti. *Dapi ferali* (Catt. P.). § Fig. Cibo dell'ànima, Delizia celestiale (D.).

DAPÌFERO, agg. Portatòr di vivande. § s.m. Ufficiale degl'imperatori destinato alle vivande (F.).

DAPNÀGGIO, s.m. Danno (T.).

DAPPARTE, avv. Da parte (Tàv. Rit.).

DAPPIÈ, avverb. *Farsi dappiè* [daccapo]. Vive nel pist., salvo che si dice *Dappièdi* (P.).

DAPPÒCAMENTE, avv. Con dappocàggine (Segn. Gh.).

DAPPOCHEZZA, s.f. Dappocàggine (Cas. Cr.).

DAPPOCHÌSSIMO, agg. superl. di Dappòco (Guar. Cr.).

DAPPOCONE, s.m. accr. di Dappòco (Sassett.).

DAPPOCUCCIÀCCIO, agg. Sciocchèrello (Tànc. F.).

DAPPÒI, avv. Dopo che (Guitt. G. V.). § Prep. (M. V. Pecor.). § Dietro. § *Dappòi pòco.* Pòco dopo.

DAPPRIMA e **DAPPRIMO**. V. PRIMA. Prov. *Chi vince dapprima, male indovina,* oppure *Chi vince la prima vérde il sacco e la farina.*

DÀQUILON e **D'ÀQUILON**, agg. T. farm. Sòrta di cerótto. *Cerótto d'àquilon.*

DARDEGGIARE, tr. [ind. *Dardéggio, Dardeggi*]. Scagliare dardi. Non com. § Del sole. Pòco pop. § p. pr. DARDEGGIANTE. § p. pass. DARDEGGIATO.

DARDO, s.m. Arma da lanciare, d'uso antichissimo. *Il dardo non è la fréccia.*

DARE, tr. [ind. *Dò, Dài, Dà, Diamo, Date, Dànno;* cong. *Diédi* e *Détti, Désti* e meno com. *Dèsti; Diede* e *Dètte*, e pop.; *Dé*, e poèt. *Diè;* pl. letter. *Demmo;* com. *Si diède* o *Si dètte; Deste* e meno com. *Daste* (e volg. *Dessi* e *Dassi*); *Diédero* e *Dèttero;* cong. *Dessi, Desse.* e meno com. *Dassi, Dasse; Déssimo,* e non com. *Dissimo, Deste,* e meno com. *Daste;* imper. *Da'* e *Dài*]. Far passare in altri. § assol. *Fra Dare e Avere ci corre. Chiedete e vi sarà dato.* Prov. *Chi dà présto è come se desse due vòlte. Chi dà per ricévere, non dà nulla. Chi dà e riòglie, il diàvolo lo ricòglie. Il promèttere è la vigilia del dare. Date a Céfare quel che è di Céfare.* § *Non dà mai nulla. Non darèbbe mai nulla. Potrèbbero, ma non dànno mai nulla. Non darèbbe un Cristo a bàciare,* o *un Cristo per un quattrino,* o *un quattrino per far cantare un ciéco.* § assol. *Quel che Dio, il mondo dà, può dare! È un uomo che dà. Dicono che dà.* § *Dar sé stesso, tutto sé stesso agli studi, alla pàtria, all'umanità.* § *Avere a dare. Restare a dare. Quanto dànno a quella ragazza di dòte? Quanto ti dànno il mese? Se mi dànno un tanto al giorno gli dò tutto. Per mille scudi gli dà la villa. Dànno ogni cosa per pòco, per un pézzo* o *per un tòzzo di pane. Non gli darèi un centésimo di quel cavallo. Non ti dò un sòldo. Di codesto panno vi dò un franco al mètro. Gli dànno dato venti anni di cárcere.* § *Dare il suo, del suo. È fácile regalare quand'uno non dà del suo. Dar per fòrza, per amore, per cortesía, col cuore, a malincuore.* § *Darèbbe la camicia, l'ànima sua.* Di cosa generosa. § *Dare a uno il su' avere, quel che va cercando.* Iròn. Pagarlo come si mérita. § *Dare il pane colla balèstra.* Non saper fare i benefizi. § Per est. *Dar facoltà, licènza, autorità, permesso. Non ti dò permèsso per ora. Chi ve l'dà dato il permesso di venir cui? Dare aiuto, favore, lòde, bidsimo. Dare il voto. Dànno il voto a chi li paga. Dare un órdine,* o *órdine, un avvertimento, un consiglio, un esèmpio, il buon esèmpio, una lezione, un corso di lezioni.* § Fig. *Dare una lezione.* V. LEZIONE. § *Dare una buona* o *cattiva educazione. Dare scàndalo. Dare informazioni, spiegazioni, notizie. Dàtemi le vòstre nòve. Dar pròva. Dar conto. Dar segno. Dare nel mézzo, nel giusto mézzo.* § *Dare un colpo al cérchio e uno alla botte.* D'augurii. *Dar il bon giorno, il bon anno, il bèn trovato, le buone fèste, i mirallegri, il bèn venuto, il bèn tornato, il bèn arrivato.* § *Me la daresti, Me la darèbbe buona!* Di cosa che uno ci propone e che ci pare tutt'a danno. § Di titoli. *Gli dànno il titolo di cavalière, di professore, di médico.* § *Dare un titolo.* Dire un'insolènza. § *Dare del signore, di signore, di cavalière. Non mi dia dell'illustrissimo per carità.* § *Dar dello sciòcco* o *di sciòcco, dell'imbecille, del matto, del-l'asino.* § *Dar di tu, di voi, di lèi,* e più com. *del tu, del voi, del lèi. Si fa dare a tutti del tu.* § Di qualità, condizioni, azioni à sign. generico, da Portare, Imporre, Concèdere, Assegnare, ecc. *Dar mòto, vita, órdine, forma, sèsto, coraggio, fòrza, piacere, consolazione, suggezione, rètta.* § *Dar rètta.* Prestare attenzione. V. RÈTTA. § *Dar nòia, incòmodo, disturbo, appiglio, argomento, occasióne, pèso, importanza, principio, fine, mòrte, vita, pace, male, bène. Dio vi dia bène.* § *Dar bène.* Dar pace. Fare star bène. *Questa tosse, Questi ragazzi non ci dànno bène un momento, non ci dànno un'ora di bène.* § *Dar una fèsta, una cena, una colazione, un pranzo.* § *Dar la sórte.* § *Dar la baia.* § *Dar le mòsse.* Dei bàrberi. § *Dar il bianco a una muràglia, la vernice a' mòbili, il colore al vìso, l'acqua ai fiori, ai prati, ària alle stanze, il govèrno a' campi, da mangiare alla gente, da bere agli assetati, il movimento a una màcchina, il tròtto, il galòppo al cavallo. Dare il nero, il lustro, il rossetto, la cipria.* § Il nome che viène dopo dice l'azione. *Dar una spinta, un urtone, uno schiaffo, un bacio* [e non si dirèbbe *Fare un bàcio;* e non si dirèbbe *Dare una carezza,* ma *Fare*]. *Dare una spazzolata, una pulita a' panni, una corsa, una lètta, un'accusa, una battàglia, una querèla.* § *Dar balta* o *la balta, il tracòllo; Dar il tratto alla bilància; Dar gli ùltimi tratti.* § *Dare un tuffo nell'acqua* e assol. *Dare un tuffo, tre tuffi, l'ùltimo tuffo.* § Fig. *Dar un tuffo nel birbante.* Non com. § *Dare un tuffo il sangue.* Di grand'impressioni o paure. V. CUORE. § *Dar delle busse, delle bòtte,* e assol. *Darle. Mal per chi le dà, e pèggio per chi le riceve. Glie ne diède un sacco, una sòma, un càrico, quante ne poteva. Glie le diède bèlle, tra capo e còllo.* § *A chi le dà e a chi le promette.* Di persona manesca e prepotènte o insolènte o mordace. *È un letterato che,* ecc. § *Darla tra capo e còllo.* V. CÒLLO. § *Dare una stoccata.* V. STOCCATA. § Di giudizi, Affermare, Supporre o sim. *Quanti anni gli date? Me ne dànno sempre più che non ò.* § *Quanto gli daresti di rèndita.* Meno com. § *Dare per....* *Dar per fermo, per cèrto, per sicuro, una cósa per cèrta, per sicura, per buona, per bèlla, per fatta, per quattrin contati* o *conti* o *contanti.* § *Ve lo dò per quel che è, per quel che vale, per un cattivo soggètto, per una birba, per un galantòmo, per un baggiano,* e sim. § *Dare per cattivo, per male ùsato. Dà per male ùsate tutte le voci dell'uso che non piàccion a lui.* § *Dar ragione, tòrto.* § *Date che sia come dite.* § Non pop. *Diasi a mòdo* o *a nò d'esèmpio.* § Quando l'oggètto o pers. indica destinazione. *Dare uno sposo, un compagno, un amico. À dato le sue ragazze a de' bravi giòvani. Non sa a chi darle. Le dà a quei tàngheri.* § Quando è cósa, indica il ricavo, il risultato. *La botte dà del vino che è. Terreni che dànno il due, il dièci per cènto, che dànno grano, òlio. Lavori che dànno guadagni, pene, seccature, molèstie, onori, giòie, fama. Strumenti che dànno cattivo suono, dolce suono. Carbone che dà* e più com. *che fa puzzo.* § Di conti, Prodotto. *A sommare òtto e sètte quanto dà?* § *Se tanto mi dà tanto!* escl. Quando si védono prèndere cèrte piéghe, cominciare le cóse in una cèrta manièra che seguitando colle stesse proporzioni, guai. *Maltratta sua madre ora che è bambino; se tanto mi dà tanto, stiamo freschi!* Anche iperb. in buon

---

DARÀ, s.f. T. mar. Fàscio d'oggètti come àlberi, pennoni, ecc. (L.).

DARDANÈLLO, s.m. Sòrta di piccola róndine (L.).

DARDETTO, s.m. dim. di Dardo (Fir. Cr.).

DARDIÈRO e **DARDIÈRE**, s.m. Chi è armato di dardo (Salvin. T.).

DARDO, s.m. *Dardo da torno.* Scagliato con lo scorzione, antica màcchina milit. § T. mar. Rampone, Strumento da pesca.

DARE, tr. e intr. [Uscite vàrie; ind. *Dòe, Dae,* Dò, Dà. Vive nel volg. e cont. *Daemmo, Daessi, Daeva;* inf. *Ddere. Daja* (Dia), *Dagea* e *Dagia* Dava, *Dageo* Diède, *Daggiamo* Diamo. *Dajènno, Dajènte, Dajeva, Dajètti, Dalmi* (D.) Me lo dà; *Damo* Diamo. Vive nel cont. (P.). *Dài* per Diédi. T. mont. pist. (P.). *Dane* Ne dà, *Daràggio* Darò, *Daré, Darea, Daria* Darèbbe; *Darite, Darito* Darete; *Dàvono* vive nel cont. *Dea, Dèdi, Dèdero; Degli* Gli diède; *Demmo* e *Dièmmo, Denno* Dèttero; *Deo* Diède; *Derò, Deresti* (V. nelle mont.), *Deria, Derea, Derieno, Derno* (*Dérono* nelle mont.); imp. cong. *Dessi, Dessino* (È nel volg.) *Déssoro; Dete* Diate; *Dèttono* Diédero; imperf. ind. mont. pist. *Devo, Devi* (P.), cont. flor. *Davea, Davéano* (F.); *Die, Dieno* Diano; *Diè* Diédi; *Dieci* Ci dia; *Diede* Diédi; *Diédono* (vive nel cont.), *Diérono, Diérn*

gènso. § Con *A* o *Da* all'inf. indica Mòdo o Manièra d'operazione come l'inf. accenna. *Dare un manoscritto da ricopiare, un vestito da cucire, un àbito da rammendare, un lavoro a fare.* § *Dar da fare.* Èsser occasione di seccature, d'affanno. *Un ragazzo che gli à dato da fare a tirarlo avanti.* § *Dare a conóscere, a crédere. Dammi a conóscere come dèvo eseguire.* § *Dare a indovinare.* E ellitt. *Ve la dò a indovinare in mille, in cènto mila.* § *Dare ad intèndere.* V. INTÈNDERE. § *Dare a divedere.* § *Dar da pensare, riflèttere.* § *Dar da mangiare, da bere, da sedere.* § Fig. *Dare* e *Darla a bere.* Far che uno creda una fandònia. § *Dar che dire, che ridire,* e più com. *da dire, da ridire.* § *Dar che fare* indica forse più la nòia che *da fare.* § Le prep. indicano il fine, il mèzzo, il titolo. *Dare a pigione, a còttimo, a mèzzo, a dipingere, in compènso, in pena, per paga, per favore, a calo, a tàglio* (V. TÀGLIO), *a débito, a crédito. A che titolo gli davi quell'oggètto?* § *Dar luogo.* V. LUOGO. § *Dar tèmpo.* V. TÈMPO. § *Dar tanto* si sottintènde *di giunta* a uno, Scommettèndo. *Ti dò sèi al tressètti per arrivare al ventuno. Ti dò cènto passi per arrivare alla chièsa.* § *Darla vinta* e *vinte.* V. VINTO, p. pass. di Vincere. § *Dare un tàglio a una trattativa* e assol. *Dare un tàglio.* Troncarla. *Di questo passo andate nell'un via uno: dàtegli, diàmogli un tàglio, diàmogli nel mèzzo.* § *Dare in luce, alle stampe.* V. LUCE, STAMPA. § *Dar la càccia, le carte. Dar cartacce, il bràccio, la mano,* ecc. V. a questi sost. § *Dar la ràgia, la paga, il su' avere.* V. RÀGIA, ecc. § *Se ti dà* [o vi *dà*] *l'ànimo.* Se ài bastante coràggio, e vòglia. § Prov. *Anche le mucche nere dànno il latte bianco.* L'apparènza non muta l'intrìnseco. § *Una generazione forte che ne darà un'altra più fòrte.* § *Dare gli esami.* Chiamare a èssere esaminati. *Quando li dà il govèrno questi esami?* § *Darne una calda e una fredda.* Di notizie un po' buone, un po' cattive; di ragioni un po' favorévoli, un po' contràrie. *Con lui non saprai mai come regolarti: te ne dà ora una calda, ora una fredda.*

DARE, intr. Operare in gènere. *Dàgli a codesto schiòppo se vuoi che lustri.* § Assol. Picchiare, Bàttere. *Dice che la maèstra gli dà. Dànno come niente, come nulla fosse, come dare in tèrra, come fosser figliòli di cani.* § Prov. com. *Chi minàccia non vuol dare.* § *Dàlli dàlli!* V. DÀGLI DÀGLI! § *Dàgli e ridàgli* o *Picchia e ripicchia* o *Dàgli, picchia e mena* o *Dàgli òggi, dàgli domani!* Accennando a insistènza che à avuto un cèrto èsito. *Dàgli e ridàgli, finalmente si son arresi.* § *Dar in tèsta.* Macellando le bèstie. § — *sulla tèsta* anche a pers. *Neanche a dargli sulla tèsta, intenderèbbe.* § — *sulle mani. Gli dava sulle mani con una bacchetta.* § *Gli dètte le mani nel muso,* o *sul muso.* § *Dare al capo, alla tèsta, alle gambe.* Di vino, Di fòco. *Preferisco il vino che dà alle gambe.* § Fig. *Dar alle gambe.* Procurar che uno caschi, Dargli tòrto, Dirne male. *Non gli dar tròppo alle gambe a quel ragazzo.* § — *allo stòmaco.* Di còse che lo rivòltano. Non com. § — *sulla voce.* Contradire bruscamente. *Dissi la verità, e mi diède sulla voce.* § Del sole e della luna, Bàttere. *Il sole non ci dà mai in quel cortile.* § Di luce. *Codesto lume dà negli òcchi.* § *Dare nell'òcchio.* Èsser vistoso. *contadine àmano i vestiti che dànno nell'òcchio.* § casa o Parte di casa, guardare. *Villa che dà a m gogiorno. Finèstre che dànno nell'òrto.* § Tirare, C pire. *Gli dièdero a quel cane, ma non lo côlsero Dare alla palla, di pòsta, di balzo.* § *Dare alto, bas diritto, giusto.* § *Dare nel segno.* Còglier giusto dov'è mira. § *Dare nel quattrino* o più com. *in un quattri* Di tiratore che côglie diritto. § Fig. Indovinare § Ass *Darci. Tu non ci dài. Se ci dài, te lo dico. Non dài in mille. Tu ci ài dato.* § Non com. *Non dare in cièlo né in tèrra.* Non azzeccarne una. § *Ti la ràbbia, la saetta, una saetta, la pèste, il malan* imprec. volg. § E senza cattivo augùrio, per mòdo dire. *Ti dia! Se almeno m' avvertiva, ti dia! ti d poteva far pèggio di così?* § scherz. *Ti dia la rag* Mostrando un cèncio, un àbito tutto consumato. § tare, Incontrarsi. *Non lo trôva se non ci dà colla sta.* § scherz. *Finalmente ci ài dato!* A chi cercan una còsa picchia la tèsta in qualche posto. § *Dar viso, della tèsta, del capo nel muro.* § Fig. *Darèbbe capo nel muro* o *la tèsta nel muro.* Per disperazio § *Dar di capo* o assol. *Dare in.* Imbàttersi, Incontra *Quando siamo costretti a dare in cèrta gènte! À d in una donnàccia, in un omàccio!* § *Dar di spro* Spronare. § *Dar nella rete, nella ragna.* Èsser ing nati. Più com. *Cascarci.* § *Darci.* Cascarci. § *O ci o c'inciampo.* Prov. Quando tutte ci vanno a rovèsc o si tròvano una dietro l'altra persone ìgradite. § *D in bòne, in cattive mani.* § *Dare in...* Indica tendèn manifestazione. *Dà nel grasso. Dà in tìfico. Par che desse in tìfico. Stamani mi dài in ciampanèl Dare in pazzie, in smànie, nelle fùrie, nel facèto, birbante, nel pedante.* § Non com. *Dà ne' lumi.* Di s'arràbbia fòrte. § *Dare in un colore. Dà nel turchi nel rosso.* Però invece che *Dà nel nero* o *nel bian* più com. *Pènde al nero, al bianco.* § *Non dare né tinche, né in ceci.* Non concluder nulla, non decide *Discorso, Uomo che non dà né in tinche né,* ecc. § *D in una risata, in uno scròscio di risa, in un pian in un gran pianto.* § *Dare nelle campane.* Mètters sonarle. *Quando nel 59 venne la notìzia dell'ann sione al Piemonte, dièdero nelle campane.* § Arriva *Una gonnèlla che gli dà appena al ginòcchio. L' qua gli dava al pètto, alla cintola.* § *Tu mi dài mento.* § Davanti all'avv. o M. avv. è questo che es me l'azione. *Dare addiètro, addòsso, contro, dent fuori.* § *Dar diètro uno* o *diètro a uno.* Rincórrer *Dar giù.* Di salute, Indebolirsi molto come si dirè dall'apparènza. *Non ti pare che quel ragazzo dàbbia d giù?* § Anche d'interèssi. *Dar di piglio, di frego fuori, di bianco, di rosso.* V. questi avv. § pron. rec *Darsi. Darsi delle coltellate, dei pugni, degli schi* e assol. *Darsi. Se le son date, e bèlle.* § *Dàrs* Fam. Bàttersela, Ugualgliarsi. *In quanto a brav a furbèria, a quattrini tra loro due se la dànn Dàrsela a gambe.* Scappare. § rifl. Dare sé, occupa *Darsi a un mestière, a un lavoro, a uno stùdio, a*

---

e *Dièdoro; Dièmi* Mi dièdi; *Dièmne* Ci diède; *Dièlelo* Te lo dièdi; *Dii* Dia; *Dio* Diède; *Dòne* Ne dò; *Dòno, Dòn, Dònno* Dànno; *Dra, Dranno,* fut.]. *Dare il viso* [vòlgere] (D.). § *Dàrloti.* Dàrtelo (Fior. S. Fr.). § *Pali che si dànno alle viti* [si méttono] (Forteg.). § Infóndere qualità (A. T.). § Prov. *È mèglio dare e pentire, che tenere e patire* [il rimòrso di non avèr dato] (T.). § *Dio ve ne dia.* Andate in pace (Sègn. T.). § *Sì caro tesòro dare* [cambiare] *in tanto vile?* (Guitt.). § Prov. *Tal grida palle palle, che farèbbe dàlle dàlle* (T.). § *Dare nel mèzzo.* Dar addòsso, Cacciarsi difilato (A.). § *Darla pe', per* o *pei chiassi, pe' tragetti.* Scantonare (Sold. Sacch. Cecch.). § *Dànno su* [Prèndono su] *per una scala* (Sacch. Card.). § *Dare a uno del tu e fargli del voi.* Parlargli aspramente e trattarlo bène (Serd. F.). § *Dar beccare a' polli del prète.* Morire (G § — *cibo agli orecchi.* Pascer di racconti (T.). § — *pia.* Dar mòdo (Bèmb.). § Dar rètta. *Non vi diè n* (Sacch. T.). § Insegnare (B. Car. T.). § Con *A. Dian trovare* (Ej. Gh.). § *Dare di bacchetta, di bastone* § *Dètte* [sparse] *voce* (Giannòtt.). § *Dié nome.* Sp voce (Borgh. Pucciant.). § *Dar ne' gerundi.* Impaz (Guerrazz. Card.). § *Dare in cenci.* Ciurlàr nel mà (Rèd. id.). § *Dar nell'idèa* [nel gènio] (Fosc. Did. Ch. ‖ rifl. *Darsi pòco, Non darsi punto.* Darsi pòca o p cura (Sacch.). *Se ne dà pòca* [di pers. svogliata] (T *Dàrsela.* Dirsela (Fag.). § *Darsi altrui.* Èsser co con tutti (Òtt.). § — *alla trista* [al mal fare] (Gèl — *alla versièra* [alle bertucce] (T.). § — *all'inch d'una còsa* [alla ricerca] (Car.). § — *col martèll*

nittura. S'è dato a fare il manovale; [non *S'è dato al sarto* e sim.]. *Si diède alla poltroneria, al dolce far nulla, a' piaceri, a' vizi, al bène stare.* § *Darsi a fare una còsa, a córrere, a camminare.* § *Darsi alla strada.* Far l'assassino. § — *a Dio.* Far vita ascètica. *Quella Maddalena s'è data a Dio.* § — *alla vita ritirata.* § — *al diàvolo.* Far cattiva vita. § Oppure Disperarsi. E si dice anche *Darsi a' cani, alle bertucce.* § *Dare all'uomo.* Avventàrglisi, Di cani o altre bèstie. § — *a' patti.* Arrèndersi. § — *a patti.* A condizione. Prov. *I colpi non si dànno a patti.* § — *attorno.* Adoprarsi alla riuscita d'una còsa. § — *alla vita allegra, a far la signora.* Di dònna, in sènso equiv. § — *in bràccio a uno.* § — *in prèda alla disperazione.* § — *per vinto per mòrto.* § *Non dársela per intesa.* Far vista che non dicano a noi. *Gli dnno mandato tre lèttere, ma lui non se la dà per intesa.* § *Darsi a conóscere.* Mostrarsi, Declinare il suo nome. *Quando si diede a conóscere per il ministro d' Itàlia, rimàsero.* § *Darsi a conóscere per un galantòmo, per un briccone.* § Assol. a sènso cattivo. *S'è dato a conóscere per chi èral per quel che èra.* § *Una dònna che s'è data per amore.* § Dare a sè. *Non ti dar fastìdio. Non si dia pena, molèstia, pensièro di me, per me. Non ti dar malinconia. S'è dato la mòrte. Non si dà pensièro di nulla.* § *Datti pace. Si dà tròppa cura, premura, pena, nòia, fatica.* § Prov. *Chi muore giace, e chi vive si dà pace.* § *Darsi il rossetto. Darsi la cipria.* § *Darsi ària.* V. ÀRIA. *Che ària! come si dà ària. Si dà ària di sapiènte quella zucca vòta.* § *Darsi bèl tèmpo.* § *Darsi vanto.* § *Darsi l'accetta ò la scure o la zappa sui piedi.* V. ACCETTA. § *Darsi contro.* Più com. *Contradirsi.* § *Darsi.* Accadere. *Son còse che si dànno. Gli si dànno tutte.* § Assol. *Può darsi!* Ammettèndo la possibilità d'una còsa. *Dice che dòbbia guadagnato molto in quel quadro. — Può darsi.* § *Darsi il caso, la combinazione. Se si dà o ti si dà il caso che il ragazzo s'ammali, chiàmami.* § *Darsi il male, il brutto male, le convulsioni.* Di persona che è presa dalle convulsioni. § *Darsi fra o tra mano, fra le mani, per le mani.* Incontrare. Capitare d'oggètti. *Se ti vièn fra mano quel libro, méttimelo da parte.* § spreg. *Tra' piédi. Se ti dà o ti viène o ti batte ancora tra' piédi, quel ragazzàccio, insègnagli.* § Del tèmpo. *Darsi all'acqua.* Quando vuol piòvere o piòve. § p. pass. e agg. DATO. *Le còse date non si riprèndono.* § *Èsser dato.* Èsser in sua facoltà. *Non a tutti è dato èsser poèti, èsser sapiènti; ma a tutti è dato èsser galantuomini.* § Dèdito. *È dato a ogni più brutta còsa.* § *In un dato tèmpo*, o *luogo. Un dato tèma*, o *persona. In dati casi.* Accennando a còse probàbili, possìbili, sim. *Per dato e fatto* V. FATTO. § Scritta, Firmata. *Con lèttera data òggi a miggio.* Ma così lo dìcono i gran personaggi; il pòpolo comun. dice *in data.* E in fine a un decreto: *Dato a Roma*, ecc. § Ammesso, Stabilito. *Dato che sia vero quanto si lègge qui, rispondo di sì. Dato e non concèsso* V. CONCÈSSO. § sostant. V. DATO. Il *Dare*, sost. Quel che uno dève pagare. *Il libro, Le partite di Dare e Avere*

DÀRSENA, s.f. La parte più interna del pòrto. *La dársena si chiude con catena. Quando il pòrto non à cantière si adòpra la dársena.*

DATA, s.f. L'indicazione del quando e del dove è stata scritta o fatta una còsa, e anche solamente del quando. *In questa lèttera manca la data. È in data del dì tanti. C'è la data, ma non la provenièenza. Non mette mai le date. È senza data. La data d'un contratto va scritta in tutte lèttere; non à valore se non è registrata. Qual'è la data della nàscita di Dante? La sciènza delle date appartiène alla cronologia. Di fresca, d'antica, di vècchia data. Data autèntica, probàbile. Falsificare la, Mettere un'altra data. Giorno, Mese, Anno della.... Volumi che pòrtano la data di...* § *Èsser d'una data, della stessa, sulla stessa data.* Di due o più còse o pers., Èsser della stessa qualità o condizione. § Patronato, Facoltà di conferire un benefizio ecclesiàstico. *La chièsa è di data règia, particolare, del tale di tale.* § *La data.* Nel giòco delle carte, I punti, Le puntate vàrie. *Buona, Cattiva data. In questa data ò fatto pòco. Vi contentate che veda la prima data? Quand'è rigiocato, la data non si può vedere. Non ò fatto data. Fò data.* § *Data pièna.* Lo stesso che *Giornata pièna.* § Non com. *Giòco di data.* Che non dipènde assolutamente dalla sòrte, ma dal tenere a mente le date fatte e le carte che rimàngono.

DATARE, tr. Metter la data d'una lèttera. *La lèttera è datata da Bèrgamo, ma è partita da Milano.* § *A datare da.* A partire da. Più pop. *A contare.*

DATÀRIO, s.m. T. eccl. Chi presiède alla Datèria.

DATERÌA, s.f. T. eccl. Uffizio del Vaticano per la collazione dei benefizi.

DATÌVO, s.m. T. gramm. Il tèrzo caso de' nomi in latino e altre lingue antiche e modèrne. *Definènza, Forma del, Costruire col dativo.* § agg. T. leg. *Tutèla, Tutore dativo.* Assegnato dal giùdice.

DATO, s.m. Fatto nòto, cèrto per arrivare alla cognizione d'una còsa. *Mi màncano i dati per giudicare, per asserirlo.* § T. leg. *Dati di fatto.* § T. scient. *Dati d'un problèma.* Le quantità cognite. § M. avv. *Per dato e fatto.* Per cagione, per òpera. § *In buon dato, In bonissimo dato.* In gran quantità. Non com.

---

per l'ùnghie (Meng.) o *del dito nell'òcchio* (D.) [la zappa su' piédi]. § — *con uno.* Venir alle prese (Forteg.). § — *dentro.* Saltàr dentro (A.). § — *di Monte Morèllo per la tèsta.* Far le còse da disperati (Cecch.). § *Darsi il tuffo* [Dare il]. § — *gl'impacci del Rosso.* Impicciarsi ne' fatti altrui (Alleg. Salv.). § — *in sul fuggire* [alla fuga] (Pucc.). § — *lagno* (Sacch.), *lamento* (S. Eufr.). Lamentarsi. § — *la pace insième.* Il saluto cristiano (Vit. S. Domit.). § — *la pòsta* [l'appuntamento] (B.). *Tanto che data v'è l'ùltima pòsta.* V'è assegnata l'ùltima fermata, l'ùltimo cèrchio (D. P.). § — *lunghezza.* Andàr per le lunghe (Car.). § — *maravìglia* [Far gran] (Mil. Marc. Pòl. Tàv. Rit.). § — *contènto, cèrto, incèrto.* Mostrarsi contènto, ecc. (Pallav.). § — *piato* [cura] (Fr. Giord.). § — *sul dolore.* Rattristarsi (B.). § — *sulla bocca.* Darsi tòrto (Barber.). § — *vita e tèmpo* [bel tèmpo] (Pecor.). § — *a sentènzia.* Bòtte da comunione. T. montal. (Ner.). § p. pr. DANTE.

DÀREMO, s.m. Moneta saracinesca (Fresc. T.). Anche il F. à *Dáremo;* ma il Busc. dùbita che sia *Darèmo* paròla viva in Sicilia nelle carte da giòco per il sème altrimenti detto *Denari* (P.).

DARIENTATO, agg. Inargentato (Giòstr. T.).

DARSENALE, s.m. Dársena (T.).

DARTO e **DARTOS**, s.m. Sottocute dello scròto (P.).

DASÌPODI, s.m. pl. T. zool. Gèn. d'imenòtteri (L.).

DASSAI e **D'ASSAI**, avverb. Sufficiènte (S. Gr. Sacch. Cr.). § Molto (D.).

DASSAIÀCCIO, agg. pegg. di Dassai (Bèrn. T.).

DASSAJÈZZA, s.f. astr. di Dassai. Sufficièenza (Pand.).

DASSEZZO, avv. Nell'ùltimo luogo, Da ùltimo (D. B.).

DATA, s.f. Impòsta, Dàzio (Stòr. Pist. Cr.). § Qualità, Natura. *Paròla pronunziò di questa data* (Malm.). § *Mantenér uno sulla data.* Secondarlo (T.). § *Èsser in data di fare una còsa* [disposto a] (Car. Gh.). § *Avér la data. Esser di data.* Avér la mano, Èsser di mano (Bracciol. Gh. Giorg.). § Il dare. § Al pallone, Battuta. *Avere una data bèlla* (Rig.).

DATALE, s.m. Data (F.).

DATARIA, s.f. Datèria (T.).

DATARIATO, s.m. Uffizio, Dignità, Tit. di Datàrio (Gh.).

DATERIA, s.f. Dignità e Càrica di Datàrio (Cr.). § Le persone impiegate nella Datèria (Serd.) Ujàb.

DATISCA, s.f. Gèn. di piante perènni delle Urticàcee.

DATISCINA, s.f. T. bot. Matèria colorante della datisca (T.).

DATIVO, agg. Che è atto a dare, Che dà (Jac. Tòd. Cr.). § s.m. Datore (Fr. Giord.).

DATORE, verb. da Dare. Nella fraſe *Datore d'ogni bène.* Dio. § s.m. Nel giòco del càlcio Chi è destinato a dare alla palla. § T. comm. *Datore d'una cambiale.* Il traènte.

DÀTTERO, s.m. Il frutto della palma.

DATTÌLICO, agg. di Dàttilo. T. mètr. § *Vèrso dattìlico.* Tutto di dàttili o che à un dàttilo per ùltimo piède invece che uno spondèo.

DÀTTILO, s.m. T. mètr. Piède d'una sillaba lunga e due brèvi; del vèrso antico, òggi rinnovato. *L'esàmetro è composto di sèi piédi: i primi quattro o dàttili o spondèi, il quinto dàttilo, l'ùltimo spondèo. Dàttili eòlici, logaèdici, con anacrusi.*

DATTORNO e **D'ATTORNO**, avv. Più com. Dintorno, Intorno.

DAVANTI e **D'AVANTI**, prep. e avv. V. AVANTI. § aggett. e sostant. *La parte davanti. Stare sul davanti del tranvai, della vettura. Il davanti d'una camìcia, d'un vestito, d'un sopràbito. Sopràbito che à il davanti tutto lógoro. Il davanti d'una statua, d'un bassorilièvo.* § *I dènti davanti.* § Avverb. In faccia. *Davanti alla casa. Non mi venite davanti. Èscigli davanti.* § *Metter davanti.* Proporre. *Son cose queste da metter davanti a un galantuomo?* § *Méttersi davanti. Perché ti metti davanti così alla gènte?* § Dalla parte dinanzi. Contr. di Dietro. *Li chiamò davanti a sé. Armi che si càrican davanti. Fuggìr davanti alla mòrte. Davanti a' perìcoli non tremare.* § pop. aggett. *Guarda davanti.* V. GUARDARE.

DAVÀNZALE, s.m. T. archi. non pop. La cornicetta o sòglia della finèstra dove ci s'appòggia.

DAVÀNZO e **D'AVÀNZO**. V. AVANZO.

DAVÌDICO, agg. non pop. Di David. *Salmi davìdici.*

DAVVERÌSSIMO, avv. superl. di Davvero.

DAVVERO, avv. Risposta di confermazione a chi dùbita d'una còsa. *Glie lo dicesti pròprio così? — Davvero. È un fatto avvenuto davvero. Credete che scherzi? Lo dico davvero.* § *Nò davvero. Davvero davvero nò. Non lo vòglio, Non ci parlo, Non ci discorro, Non ci credo davvero. Che sono innamorato di costèi? Oh a quelle pàpere non ci tiro davvero.* § Strascicato è indizio di fòrte dùbbio. § E si stràscica anche iròn. *Ti piacerèbbero quelle cosine, eh? Dav-ve-ro? ma non è ciccia per i tuoi dènti. Davvero èh?* § E iròn. *Carino, Bellino davvero! Oh, sì davvero, è un bèl soggètto da méttere, da tenere in mostra.* § *Dir davvero.* Oltre Parlare sul sèrio, vale anche Fare con propòsito ver *Quando si mette al lavoro non canzona, dice davver* E scherz. o iròn. *Quando mi metto a mangiare n crediate che cèli, dico davvero.* § Col *Per* è pop. *Di Far per davvero. Ànno cominciato per burla, e pòi le son date per davvero. Faceva lo scimunito co se non fosse per davvero. Picchiava, Dava davve per davvero.* § E rinforzato. *Mi dispiace, ma davve davvero.* § E di còse. *Quest'anno il freddo, la fa dicon davvero. Il colèra diceva davvero.*

DAVVERONE! escl. pop. accr. di Davvero.

DAZIARE, tr. Gravàre di dàzio. Più com. in sèn passivo. *C'è nulla da daziare? La sera tardi non dàzia.* § *Per vèndere il vino alla fièra bisogna che dazi. Daziare i liquori.* § p. pass. DAZIATO.

DAZIÀRIO, agg. da Dàzio. *Cinta, Guàrdie dazidr Tariffa, Riforme daziàrie.*

DÀZIO, s.m. Quanto si paga per introdurre mèr materiale soggètto a impòsta nello Stato o in un c mune chiuso. Più pop. *Gabèlla. C'è nulla da dàzio. speso tanto di dàzio. Dàzio d'entrata, d'uscita.* § D *zio consumo* e assol. *Dàzio.* Impòsta sui gèneri di co sumo. *Il dàzio consumo è in città e fuori.* § Per e *I dazi.* Le impòste. *Con tutti questi dazi che ci àn messo. Tògliere un dàzio. Abolire i dazi.* § Il luo dove si paga il dàzio. *Ora vò al dàzio.*

DAZIONE, s.f. T. eccl. L'atto del dare. *La dazio dell'anèllo non la fanno in tutti i tèmpi dell'anno*

DAZZAIÒLO, s.m. Registro de' dazi o impòste da p gare e delle persone che le dèvon pagare.

DE, prep. Di. Nella fraſe pop. *Cristo de Dio* [vuole raddoppiamento].

DE', accorc. della prep. art. *Dei, Delli* o *Degli.* Si u davanti a consonante che non sia *s* impura, *g* o *z. Lib de' conti.* § Si usa come agg. partitivo per Alcuni. *son de' ragazzi che non rispèttan i genitori. C'è de' tri e de' buoni al mondo.* § Innanzi a *Dèi* [a meno che n sia l'escl. pop. *Dio de' Dèi*] non si apòstrofa: *Degli d*

DÈA, s.f. T. mitol. [Il suo *d* viène pronunziato c raddoppiamento. *La dèa, Questa dèa,* come fosse *La dèa*, ecc., e viène scritto col *d* minùscolo]. Deità fe minile. *Gli dèi e le dèe. La dèa Giunone, Minèrva* scherz. *La sua dèa.* La sua bèlla. § *Vuol far la bèl dèa. Si crede una dèa.* Di dònna vanitosa.

DATORE, verb. *Datore di legge.* Legislatore. § — *d'una sentènza.* Giùdice (F.).

DATRICE, s. femm. di Datore (Albert. Amèt. Cr.).

DÀTTARO, s.m. Dàttero (SS. PP. St. Bàrl.).

DÀTTERO, s.m. Varietà di dàtteri. *Dàttero ghiandèrino.* § *Riprèndere, Ricévere dàttero per fico* [pan per focàccia] (D. Cr.). § T. zool. *Dàttero di mare. Pesce dàttero.* Spècie di mollusco marino (Bèmb. T.). § *Dàttero fronzuto.* D'amoroso (Tàv. Rit. 264).

DATTILÍFERO, agg. Che produce dàttili (Rèd. T.).

DATTILIOTÈCA, s.f. Ripostiglio per gli anèlli, Sèrvo che li custodiva. § Assortimento di giòie (T.).

DÀTTILO, s.m. Dàttero (Rèd. Car. T. Fòlg. S. Gem. P.). § T. zool. Nicchio, Dàttero di mare (Cit. Tip. T.). § Sòrta di pièlra preziosa (Òtt. T.). § Rimmo che usàvano i sonatori di flàuto (T.).

DATTILOGRAFIA, s.f. L'arte e L'uso del dattilògrafo.

DATTILÒGRAFO, s.m. Strumento a tasti da comunicar la parola co' ciechi e co' sordo-muti (T.).

DATTORNO, avv. e prep. con qualche partic. affissa. *Dattórnole, Dattórnogli* (F.).

DATURA, s.f. Gèn. di piante delle Solanàcee (P.).

DATURINA, s.f. Atropina (T.).

DÀUCO, s.m. Gèn. di piante delle Ombrellifere (Rèd.).

DAVANTE, avv. Davanti (Tesorett. D. G. Giùd. T.). § Fig. Per l'avvenire (D. Cr.). § Talora (D. Petr. SS. PP.).

DAVANTI, avv. *Davanti che.* Prima che (Rim. ant. Cr. Tàv. Rit.). Vive nella mont. pist. (P.). § Prima. *Lèi davanti e me pòi produsse* (Petr. Cr.). § *Io v'ò davanti promesso* (B.). § *Di lunghìssimi tèmpi davanti.* Mo tèmpo innanzi (B.). § Avanti (B.). § *Esser davanti q che èra dietro.* Conoscer quel che prima non si conosce (D. T.). § Sotto (Cav.). § *Davanti di* [a] *voi* (B.). § *I rarsi davanti.* Sovvenire (B.).

DAVÌDICO, agg. *Fiore davidico.* Gesù Cristo.

DAVVANTÀGGIO e **D'AVVANTÀGGIO** e **DA VANTÀ GIO**, avv. Di più (Dav. Bèrn. Cr.). Vive nella mont. (P

DAZAJUOLO, s.m. Riscotitore di dàzio (T.).

DAZIALE, agg. Daziària (T.).

DAZIÀRIO, s.m. Dazière (A. F.).

DAZIÈRE, s.m. Riscotitore di dàzio (Car. Gh.).

DÀZIO, s.m. Prov. *Chi non à dàzio non cura se cérchino i dazzini.* § pl. *Dàzii.* Patti [che il padro impone al contadino] (T.).

DAZIONE, s.f. Il darsi (G. V. Cr.). § — *in paga.* T spòrto di proprietà in altrui per pagamento (T.).

DAZZAJUOLETTO, s.m. dim. di Dazzajuolo (T.).

DAZZAJUOLO, s.m. Dazzaiòlo (F.).

DAZZINO, s.m. Riscotitore di dazi (Cecch. T.). rimasto nel casato *Dazzini* (P.).

DE. Enclìtica che gli ant. mettevan in fondo alle ròle in sign. di *Ne*, e anche staccata: *Non de so risse* (S. Gir. T.). § *E sonde* [ne sono] (Rim. ant.).

DE, prep. art. Di (Tàv. Rit.). § *De Dio* (Lànc. T.). V nella mont. pist. nella fraſe *Per l'amór de Dio* (P. *Lenzuòl de seta* (Fòlg. S. Gem. P.). § Per Del (Tàv. Ri

DÈA, s.f. D. chiama *Dèe* tre gerarchie angèliche Petr. (con un: *se dir lice*) la Madònna.

DEBÀ, s.m. T. volg. indecl. Dibattimento.

DEBELLARE, tr. letter. Vincere in guèrra, Espugnare. § Fig. *Debellare le proprie fòrze* o sim. § p. pass. e agg. DEBELLATO.

DEBILITANTE, agg. e sost. T. mèd. Di medicamenti che debilitano, che tòlgono l'energia.

DEBILITARE, tr. non pop. Indebolire. *Bever tròppo nel gran caldo ti debilita.* § intr. *Il bagno molto caldo debilita.* § p. pass. e agg. DEBILITATO.

DEBITAMENTE, avv. da Débito. Nel mòdo che si dève.

DEBITARELLO, s.m. dim. di Débito. Anche per enf.

DÉBITO, agg. non pop. Dovuto. *Rèndere i meritati e débiti onori. Avere il débito rispètto. Nei mòdi débiti. Forme, Misura, Quantità, Convenièn̄za débita. All'ore débite. Le débite pene. Il débito frutto.* § *Nel mondo ci s'à il bène colle debite frange di male. La glòria colle debite nòie. Trugèdia coi débiti fbadigli.* § *Avèr débita una còsa.* Èsserne debitore. Non com. § Vederla pericolare. Anche *Vedere. Quella chicchera di mano a quel bambino la vedo débita.*

DÉBITO, s.m. Quel che uno dève a un altro. Contr. di *Crédito. Débito per compre fatte, per denaro imprestato, per còse da rèndersi in natura, per giòco. I débiti di giòco son i più brutti.* Li chiàmano elegantemente anche *Débiti d'onore.* § *Debiti vergognosi.* Quelli di pers. civile, che à mòdo di non farli, vèrso il fornaio, macellaio e sim. § T. giurid. *Débito personale, reale, legale, simulato, assicurato. Quant'è il mio débito? Quanto ci ò di débito? Debito grósso, piccolo, enorme, d'un'inèzia. Pièno, Càrico di débiti. Ne' débiti sino agli òcchi. Coi débiti sino a' capelli, sin alla gola. Straziato da' debiti.* § Prov. *Chi non à débiti non à créditi. Che vo' tu che débiti àbbia se non à crédito per un centèsimo. I débiti son una piaga.* § *Cènto pensièri non pàgano un débito.* E anche: *Cent'anni di malinconia non pàgano un quattrin di débito. Per débiti non s'impicca, non si va in galèra.* Ma si va in berlina. Però la gènte diiinvòlta dice: *Per débiti non s'impicca; In galèra non ci si va: Chi à da avèr, strappi la scritta: Domàn mai si pagherà.* § *Avèr débito, un débito, molti, pòchi, tròppi débiti. Nulla di débito. Neanche un centèsimo di débito. Fare, Piantare, Lasciare un débito. Quanti débiti! Per tutto làscia débiti. Debiti sopra débiti. Contrarre, Creare un débito. Non à né débiti, né créditi.* § *Èsser senza débiti.* § Prov. *Chi non à débiti è ricco o è un s'gnore, è libero. Chi à débiti è schiavo.* § *Addossarsi, Pagare, Estinguere, Scontare, Riconòscere, Negare un débito.* § M. avv. *A débito. Comprare a debito.* Senza pagare. *Non dànno a debito.* § *Scrivete a mio débito. Più débiti che créditi.* § *Partita del débito.* Nei libri commerciali. § Prov. non com. *Il giorno che si fa il débito, non si va in prigione.* Il male non si paga subito. § *Far débito.* Fidare, Fare a credènza. *Se non fanno débito, e noi pagheremo vòlta per vòlta.* § *Créscere, Scemare, Pagare i débiti. Alleggerirsi de' débiti. Liberarsi d'un débito, de' débiti. Riscòtere, Efigere, Cancellare il débito. Condonàr parte del débito.* § Prov. *Sbàglio non paga débito.* Un conto sbagliato si dève rifare. § *Paga i débiti!* Mòtto di spreg. a qualche nòto bindolo. § *Mànqia débiti.* Soprannome scherz. al cane di qualche pòvero diàvolo. § *Avér più débiti che peli: più débiti che la lèpre; débito il fiato; l'dria che si respira.* Èsser càrico di débiti. *Affogare ne' débiti.* § *Son débiti che córrono.* V. CÒRRERE. § *Pòveri quei contadini, dove non c'è mezzeria, che si tròvan sèmpre in débito col padrone. Èrimasto in débito di tanto. Vèngo a pagare il mio débito.* § *Èsser in prigione per lo stesso débito* e più com. *per la stessa càusa.* Èsser a' medésimi fèrri, Avèr lo stesso male, lo stesso difètto. § *Trafmissione del débito.* § *Débito dello Stato. Rèndite, Cartèlle del débito pùbblico. Gran libro del débito pùbblico.* § T. mor. relig. Dovere. *Débito vèrso Dio, vèrso la pàtria, la famiglia, vèrso noi stessi. Débito di cosciènza, d'amicizia, di gratitùdine, d'onore. Stretto, Sacro, Grave débito.* § *Per débito di stòrico, di verità, di giustizia, d'ufficio.* § Prov. *Ogni promessa è débito.* § *Èssere, Sentirsi in.... Farsi un....* § *Fare il débito suo. Il primo débito d'un galantuomo è di sodisfare chi dève. Èssere in débito di fare, d'astenersi. Recarsi a débito di dire, di palefare, d'avvertire.* § *Far débito a uno d'una còsa.* Fargliene càrico. § *Avere il suo débito* o *il débito suo.* Più com. *il fatto suo.* Quel che si conviène. § *È mio débito.* Più com. *È mio dovere.* § *Sciògliere un débito. Mancare al suo débito, al débito di cittadino. Débito di padre, di maèstro, di scolare, di marito, di mòglie. Il débito coniugale.* § Nel paternòstro. *Rimetti a noi i nòstri débiti, come noi li rimettiamo a' nòstri debitori.* § *Pagare il débito* e più com. *il tributo alla natura.* Morire.

DEBITOLO, s.m. Debitùccio.

DEBITORA, femm. di Debitore. *È sua debitora*, non pop. *Debitrice. L'Euròpa va debitrice a lui di tanto bène.*

DEBITORE, s.m. Chi è in débito con qualcuno. *Io son vòstro debitore. Debitore di quanto? Debitore d'una piccola, d'una gran somma, d'un centèsimo, di mille lire.* § *Debitore col fornaio e col sarto e con tutti i bottegai. Debitori e creditori.* § *Debitore moroso.* Chi non paga a tèmpo débito. § *Debitore d'una risposta, d'una vifita. Vi son debitore di tutto quanto sò. I figli son debitori ai genitori della vita, a chi li educa*

DEALBARE, tr. T. chim. Imbiancare. § p. pass. DEALBATO (T.).

DEAMBULARE, intr. Passeggiare. § p. pass. DEAMBULATO (F.).

DEAMBULATORE, s.m. Camminatore. § Peripatètico.

DEAMBULATÒRIO, agg. da Deambulare (F.).

DEAMBULAZIONE, s.f. Il camminare (F.).

DEARGENTARE, tr. Inargentare (Virg. Ug. F.).

DEARTICOLATO, agg. Inarticolato (F.).

DEARTICOLAZIONE, s.f. Mancanza della facoltà d'articolare (Sper. F.).

DEAURARE, tr. Indorare (F.).

DEBACCARE, intr. ass. e rifl. Infuriare, Scòrrere sfrenatamente. § p. pr. DEBACCANTE. § p. pass. DEBACCATO. § verb. DEBACCATORE (F.).

DEBATTO, s.m. Il fare, agitare una questione (Castigl.).

DEBBIARE, tr. T. agr. Abbruciare sul terreno legni e stèrpi per ingrassarlo (F.).

DÈBBIO, s.m. Il debbiare (Cantini F.). § *Dal dèbbio, cioè dal bruciare*, ecc. (Virg. P.). § Diboscamento (Rig.).

DEBELLAMENTO, s.m. Il debellare (F. e Rig.).

DEBELLATORE - TRICE, verb. di Debellare (F. e Rig.).

DEBELLAZIONE, s.f. Il debellare (F.).

DÉBILE, agg. Débole (F.).

DEBILEMENTE, avv. Debolmente (D. Cr.).

DEBILETTO, s.m. dim. di Débole (Boiard. Gh.).

DEBILEZZA, s.f. Debolezza (Amm. ant. Cr.).

DEBILIMENTO, s.m. Indebolimento (F.). § Male che indebolisce una parte del còrpo (Sacch. T.).

DEBILIRE, tr. Indebolire (G. Giùd. T.).

DEBILITÀ, DEBILITADE, DEBILITATE, s.f. Debolezza.

DEBILITAMENTO, s.m. L'indebolire (Cr.).

DEBILMENTE, avv. Debolmente (But. Cr.).

DEBILUZZO, agg. Debolùccio (F.).

DÉBITO, agg. Debitore. *Noi siamo débiti al padre* (Fr. Giord. B. Cr.). § *Èsserci débito.* Èsserci per di più nel mondo, doverne uscir prèsto (F.). § *Débito argomento.* Opportuno rimèdio (B). § s.m. Prov. *I débiti e i peccati crescon sèmpre* (T.). § *Attèndere il débito* Mantenér la promessa (T.). § Quello che ci è dovuto (Sacch. Pass. Cr.). § *Dare débito.* Incolpare (Gh.). § *Fare il debito suo.* De' débiti per il giòco (F.). § *Recarsi sopra di sé il débito d'una còsa.* Sodisfarvi (F.). § *Rènder a ciascuno suo débito.* Dare quel che gli si compète (F.). § *Débito.* Dovere (Pallav. Pucciant.).

DEBITORE, s.m. Prov. *Da cattivo debitore anche la*

son debitori della seconda vita. Siamo debitori a lui di tutti questi malanni.

DEBITÙCCIO, s.m. pegg. di Débito. *Pòchi debitucci che vanno pagati.*

DÉBOLE, agg. Che à pòca fòrza. *Òggi son débole. È ancora débole. Mi sènto molto débole. Vista, Òcchio, Pètto, Gambe, Stòmaco, Tèsta débole.* § *Tèsta débole.* Fig. Uomo di pòca veduta, di pòco ragionamento. § Grullo. § *Voce, Polso débole.* § *Vino, Luce débole.* § *Anima, Spìrito, Memòria débole.* § *Edifizio, Muro, Sèggiola débole.* § *Castèllo, Fortezza débole.* Che non resiste agli assalti. § Di animali, Di piante. *Son viti tròppo déboli. Cavallo débole.* § *Libro, Lavoro débole.* Che val pòco. § *Persona débole in una còsa.* Che in quella non si regge, non à valore. *È débole nell'italiano, Scolare débole.* Che non sa, che sa pòco o nulla. § D'argomentazioni. *Ragione débole.* § Per modèstia. *Farò alcune mie déboli osservazioni.* § *Sèsso débole.* Più com *Sèsso gentile.* § sostant. *Persona che à il débole per una còsa.* Che pècca facilmente in quella. *Sarèbbe un bon òmo, ma à il débole per il giòco. À il débole per le dònne,* o *Il giòco, le dònne sono il suo débole. Conòscere il débole delle persone. Il débole de'letterati, delle dònne.* § *Coi déboli fa l'arrogante. I déboli e i potènti.* § *Toccare uno nella parte débole* o *nel suo débole* o *nel débole.* Toccarlo dove è suscettibile, Dove è meno facile a resistere. § *Gesù fòrza de' déboli*, ecc. V. GESÙ.

DEBOLETTO, s.m. dim di Débole.

DEBOLEZZA, s.f. astr. di Débole. *Debolezza di gambe, di stòmaco, di tèsta, di mente. Gran debolezza. Si sènte una gran debolezza nelle reni.* § *Debolezza di ragioni, d'argomenti, di pròve.* § *Avér la debolezza d'una còsa.* Lo stesso che *il débole*, ma nel *débole* c'è più la tendènza, in *debolezza* più la vanità, la velleità. *À la debolezza di crédersi un conquistatore del bel sèsso. La debolezza di crédersi poèta. La debolezza di passàr per ricco.* § *Le debolezze umane.* I difètti inerènti alla nòstra natura. *Chi non à debolezze?* § *Debolezze!* escl. d'ironia o di compassione.

DEBOLINO, agg. dim. di Débole. *Ragazzo debolino nell'ortografia.*

DEBOLÌSSIMO, superl. di Débole.

DEBOLMENTE, avv. Con debolezza. *Gli rispose debolmente. Luce che arriva, ma debolmente.* § *Debolmente.* Come si può, con sènso di modèstia. *Mi potrèbbe insegnare questa còsa? Oh, debolmente, come sò.*

DEBOLONE - ONA, s.m. e f. accr. di Débole. Di pers. fatticcia, ma flòscia. *Debolona com'è, non può resistere a quella fatica.*

DEBOLÒTTO, agg. Piuttòsto débole. *Questo tavolino è un po' debolòtto. Ragazzo debolòtto.*

DEBOLÙCCIO, s.m. dim. pegg. di Débole. *È debolùccio nel latino.*

DEBOSCIATO, agg pop. spreg. Spossato, Senza borra, Dato ai piaceri sensuali. *Giòvani debosciati.*

DEBUTTARE, intr. T. teatr. Esordire sulla scèna. Voce francese non simpàtica a molti.

DEBUTTO, s.m. T. teatr. Prima comparsa sul teatro. *Stasera debutto della signorina X.*

DÈCA e **DÉCADE**, s.f. letter. Dièci persone o còse. § Parti in cui è divìsa la stòria di Tito Livio. *La décade in cui gli Ateniesi dividévano il mese. Discorsi di N. Machiavélli sulla prima e la seconda Dèca di T. Lìvio.* § T. ammin. Lo spàzio di dièci giorni.

DECADÈNZA, s.f. Scadimento d'istituzioni, di civiltà. *La decadènza d'un pòpolo, d'un'arte, d'un regno.* § Non com. Del potere d'un uomo, come *La decadènza de' cortigiani dal favore reale.* § *Decadènza degli studi, delle arti. Stòria della decadènza dell'impèro romano narrata dal Ghibbon.* § *Decadènza di spìrito, di fòrza di mèzzi*, ecc. Non si dirèbbe d'un oggètto.

DECADERE, intr. Il pèrdere a pòco a pòco della sua vitalità. Detto di uno stato, di civili istituzioni. *Gli studi decàdono.* § *Decàdono le fòrze d'un uomo coll'avanzarsi dell'età.* Comun. *Scémano.* § p. pass. e agg. DECADUTO. § *Decaduto dal trono.* Di regnante che è dichiarato dal pòpolo privo di ogni diritto al regno. *Decaduta la casa di Lorèna*, ecc. § Di salute. *Il pòvero Giàcomo com'è decaduto da un pèzzo in qua.* Più com. *Scaduto* e pop. *Andato giù.* § *Signora, Famìglia decaduta*, e pop. *ricaduta.* Impoverita.

DECADIMENTO, s.m. Il decadere.

DECÀGONO, s.m. T. mat. Poligono con dièci lati.

DECAGRÀMMO, s.m. T. arim. Peso di dièci grammi.

DECALCOMANÌA, s.f. Arte di trasportare sopra vetro, carta, o altro, disegni coloriti.

DECÀLITRO, s.m. T. arim. Misura di dièci litri.

DECÀLOGO, s.m. T. eccl. I dièci comandamenti.

DECAMERÒNE, s.m. Titolo (che vale Dièci giornate) delle Cènto Novèlle di G. Boccàccio. *Lèggere il Decamerone. L'arte, Lo stile, Le finezze, Le malizie, La lingua, Le licènze del Decamerone. Il Decamerone purgato.*

DECÀMETRO, s.m. T. arim. Misura di dièci mètri.

DECANÀ, s.f. di Decano. § La superiora delle mònache in alcuni convènti. § E la sorèlla più anziana in alcune confratèrnite laìche.

DECANATO, s.m. Grado e Titolo di Decano. *Occupare il Decanato. Decanato d'un Capitolo, del Sacro Collègio.* § Il tèmpo che dura. *Durante il decanato del tale.*

DECANO, s.m. Dignità ecclesiàstica. *L'arcidiàcono è il decano. Il decano del capitolo, della cattedrale, della collegiata.* § agg. *Canònico, Cardinale decano.* § Più anziano per servizio in un dato còrpo. *Il decano degli avvocati, dei professori.* § scherz. *Il decano dei servitori.*

DECANTARE, tr. Lodare in sommo grado. *Tutti lo decàntano per un brav'uomo, per la sua onestà. Tutti decàntano quel libro, quel vino.* § p. pass. e agg. DECANTATO. *La decantata liberalità.*

DECANTARE, tr. T. chim. non com. Travasare un li

---

capra senza latte (T.). § Col *Di* e l'inf. *Èsser debitore di affaticarmi* (S. Ant. A. T.). § Responsàbile (Rucel.).

DEBITUOLO, s.m. Debitòlo, Debitùccio (T.).

DEBITUZZO, s.m. Debitùccio (T.).

DEBOLAIA, s.f. T. mont. pist. Debolezza di fibra per malattia, vecchiezza. *À una gran debolaia* (P.).

DEBOLEMENTE, avv. Debolmente (M. V. Cr.).

DEBOLEZZA, s.f. *Debolezza del ciélo.* Lo sparir delle stelle (S. Gr.).

DEBOLUZZO, agg. spreg. di Débole.

DEBONARITÀ, s.f. Bontà e suoi effètti (Brun. Lat. Gh.).

DEBÒSCIA, s.f. Il vivere licenzioso (Fag. F.).

DEBUTO, agg. Dovuto (Ov. Simint. Cr.).

DÈCA, s.m. Decagrammo (T.).

DECACÒRDO, s.m. Sistèma, Strumento di dièci còrde.

DECADARCO, s.m. Capo di dièci cavalièri (T.).

DECADUTA, s.f. Cascata, Caduta delle acque (T.).

DECAÈDRICO, agg. T. mat. Che a figura di decaèdro (T.).

DECAÈDRO, s.m. Figura sòlida irregolare chiusa da dièci piani (T.). § Còrpi cristallizzati con un numero determinato di facce e àngoli (F.).

DECAFILLO, s.m. Spècie di càlice composto di dièci foglioline (T.).

DECÀGINI, agg. e sost. Di fiori con dièci pistilli (T.).

DECAGÌNIA, s.f. T. bot. Fam. di piante decàgini (T.).

DECALVARE, tr. Rènder calvo. § p. pass. DECALVATO

DECÀMERON, s.m. Decamerone (Salv. Cr.).

DECAMERÒNICO, agg. spreg. Del Decamerone (Lam.).

DECANALE, agg. da Decano (T.).

DECANATO, s.m. Luogo dove àbita il decano (Bàrt. T.).

DECANDRI, agg. m. pl. T. bot. Di quelle piante co fiori ermafroditi che ànno dièci stami (P.).

DECÀNDRIA, s.f. La classe delle piante decandri (P.).

DECANIA, s.f. Decanato (T.).

DECÀNICO, agg. da Decano (T.).

DECANO, s.m. Il maggiore di dièci pers. o famigli (L.). § Ufficiale che comandava a dièci soldati (P. Ve

quido dal primo al secondo vaso in modo che si separi dalla posatura fatta. § Il chiarirsi della cera nella caldaia. § p. pass. e agg. DECANTATO.

DECANTATISSIMO, agg. superl. di Decantato.

DECANTAZIONE, s.f. Il decantare, nel sign. chim.

DECAPITARE, tr. non pop. Mozzare il capo per condanna. § p. pass. DECAPITATO.

DECAPITAZIONE, s.f. non pop. Il decapitare.

DECASILLABO, agg. e sost. T. mètr. Vèrso di dièci sillabe o tre anapèsti. § *Decasillabo composto di due quinari piani. Se il primo quinario è sdrùcciolo abbiamo l'endecasillabo catulliano o falèucio; se sdrùcciolo il secondo, l'endecasillabo alcdico; se tutt'e due, l'asclepiadèo. Mètro, Strofe decasillabe.*

DECÈMBRE e **DICÈMBRE**, s.m. L'ultimo mese dell'anno. *A' dièci di decèmbre.* § Prov. *Decèmbre piglia e non rènde.* Chi sémina in quel mese fa magro profitto.

DECEMVIRALE, agg. T. stòr. da Decèmviro. *Autorità, Magistrato, Potestà, Leggi, Anno decemvirale.*

DECEMVIRATO, s.m. T. stòr. Commissione romana composta di dièci persone incaricate a un dato ufficio, o più specialm. Quella creata in luogo de' cònsoli, dopo la cacciata de' re, a scòpo di preparare e ordinare le leggi dello Stato.

DECÈMVIRO, s.m. T. stòr. Ognuno dei componènti il decemvirato.

DECENNALE, agg. T. letter. Di dièci anni, Che ricorre ogni dièci anni. *Fèste, Giòchi decennali.* § sost. *I decennali del Machiavelli.* Compèndio delle còse avvenute in dièci anni in Italia.

DECÈNNE, agg. letter. non com. Di dièci anni.

DECÈNNIO, s.m. non pop. Spàzio di dièci anni. *Nell'ùltimo decennio.*

DECÈNTE, agg. Che non offènde il pudore, la convenièn̄za, la vista. *Non son parole decènti. Àbito decènte. L'anno messo in un sepolcro pòco decènte. Casa, Palazzo, Vitto decènte.* § sostant. *Non è decente rispóndere a un'insinuazione volgare.*

DECÈNTEMENTE, avv. In modo decènte. *Parlare, Vestire decentemente.*

DECÈNZA, s.f. astr. di Decènte. *Decènza nel vestidrio, ne' mòdi d'esprimersi. Peccare contro la, Gènte senza decènza. Salvàr la decènza.* § *Non c'è decènza!* Quando si vede trattare senza discrezione. *Sfruttare a quel mòdo l'operaio non c'è decenza.*

DECÈSSO, s.m. Mòrte. È T. burocr. non pop. e antipàtico a molti. *Il nùmero de' decèssi.*

DECÌDERE, tr. e assol. Pronunziare da persona autorèvole, o creduta tale, un giudizio conclusivo. *Decidi tu se la questione è così, se sta bène, se è da farsi. Làscio che decidiate. Finché non ò decìfo con lui sull'argomento, non tralàscio.* § *È quello che decide.* D'argomento o còsa a cui non si rèplica. Concludènte. § *Battàglia che decide le sòrti d' un paese.* § *Codesto non decide.* Di còsa che non conclude, che non à valore né importanza o è inopportuno. § A chi non si risòlve: *Decidi! O che ci vuol tanto a decidere?* § pron. *Decidersi.* Prèndere una risoluzione. § Risòlvere. *Questa è una quistione da decidersi tra di voi.* § *Non mi sò decidere.* Chi non sa risòlversi per una còsa. § p. pr. e agg. DECIDÈNTE. *Magistrati non decidènti.* § p. pass. DECISO. § agg. *Persona decìfa.* Ferma, Risoluta. § *Decìfo a tutto.* Pronto a buttarsi a qualunque partito, specialm. per disperazione.

DECIFERARE e più com. **DECIFRARE**, tr. [ind. *Decìfero* o *Decìfro*]. Ma *Deciferare* è più pop. Interpetrare una scrittura in cifra. § Per est. Intèndere in uno scritto difficile. *Sapete decifrare questo còdice?* § Di ragioni oscure, misteriose. *Chi ci sa decifrare le idèe di questo ministro?* § p. pass. e agg. DECIFRATO.

DECIFRÀBILE, agg. Da potersi più o meno decifrare.

DECIFRATORE - TORA, s.m. e f. Chi decifra. *Decifratore di carte antiche.*

DECIGRAMMO, s.m. T. arim. La dècima parte del grammo.

DECÌLITRO, s.m. T. arim. La dècima parte del litro.

Bibb. T.). § Superiore di dièci mònaci (T.). § Nel mèdio èvo I giùdici minori dipendènti dal conte (T.). § *Decano dei beccamòrti* (T.). § La còsa maggiore della sua spècie (Cap.). § Ogni dièci gradi dello Zodiaco (T.).

DECAPÈTALO, s.m. T. bot. Dei fiori con 10 pètali (T.).

DECAPILLARE, tr. Strappare i capelli (Lam. T.).

DECAPITAMENTO, s.m. Decapitazione (T.).

DECÀPOLI, s.f. Paèse con 10 città principali (T.).

DECARCHÌA, s.f. Decemvirato (L.).

DECARCO, s.m. Lo stesso che Decèmviro (P.).

DECASTÈRO, s.m. T. arim. Misura di dièci stèri (T.).

DECÀSTILO, s.m. T. archi. Nome delle facciate d'un tèmpio o d'un pòrtico di dièci colonne di fronte com'èra il tèmpio di Giòve Olìmpico (T.).

DECCHIMI. T. lucc. Dèccomi (F.).

DÈCCO, avv. pop. pist. e d'altre città. Ècco (F.).

DÈCCOMI, avv. pop. pist. Èccomi. § *Dèccomi che viènco!* S'allude a ignoranti che non impàrano mai. Raccontando di quella contadina monacanda che istruita da un mese a dire: *Ecce ancilla domini*, quando fu chiamata rispose: *Dèccomi che viènco* (P.).

DECÈDERE, intr. Morire (G. Giùd.). § tr. Ingannare (Guitt. F.). § p. pass. DECEDUTO, DECÈSSO.

DECÈMBRIO, s.m. Decèmbre (Bèmb. T.).

DECÈMPLICE, agg. Dècuplo (T.).

DECENNÀRIO, agg. Di dièci (S. Ag. T.).

DECÈNNIO, agg. Decènne (Boèz. T.).

DECENNOVENNALE, agg. Che appartiène a un periodo di diciannov'anni (T.).

DECÈPEDA, s.f. Misura di dièci piedi (Pallàd. T.).

DÈCERE, intr. Convenire (Barber. Cr. Rùst. Fil. P.).

DECÈRNERE, tr. e intr. Decretare. § Scégliere (F.).

DECERNIMENTO, s.m. Lo scégliere (S. Ag. Gh.).

DECERVELLARE, tr. Fracassare il cervello. § p. pass. DECERVELLATO.

DECESSIONE, s.f. Il morire (S. Ag. T.).

DECÈSSO. V. DECÈDERE.

DECESSORE, s.m. Chi làscia un ufficio rassegnàndolo al successore (Varch. Gh.).

DECETTIVO, agg. Che conduce a inganno (Bir. T.).

DECÈTTO, agg. Ingannato (Cav.).

DECETTÒRIO, agg. Ingannévole (S. Ag. T.).

DECÉVOLE, agg. Dicévole (B. Cr.).

DECEVOLÈZZA, s.f. Dicevolezza (Tasson. T.).

DECEVOLMÈNTE, avv. da Dicévole (Fr. Giord. Cr.).

DECEZIONE, s.f. Inganno (SS. PP. S. Ag. Cr.). § Errore (S. Ag.). § T. ret. Figura cavillosa, piacévole (T.).

DECHIARARE, tr. Dichiarare (Castigl. T.).

DECHINAMÈNTO, s.m. da Dechinare (Cr.).

DECHINANTE, agg. Declinante (Gal. Gh.).

DECHINARE, intr. Scéndere (D.). § Declinare (D. Tass. T.). § Inchinare (Car.). § Abbassare, Posare a tèrra (Car.). § rifl. Inchinarsi (F.). § Fig. Avvilirsi (Cr.). § p. pass. DECHINATO.

DECHINAZIONE, s.f. Inclinazione (Gal. T.). § Delle malattie (Cit. Tip.).

DECHÌNO, s.m. Declinazione (Bàrt. T.). § Fig. (Pucc.).

DECÌDERE, intr. Dare i particolari. *Come l'istòria al luogo suo decide* (A.). Così lo spiega il Busc. (P.). § *La si decida!* diceva il pop. vedendo passare le guàrdie di città, perché avévano il cappello per traverso. E si ripeteva scherz. a chi non si decideva mai (P.).

DECIDIMÈNTO, s.m. Decisione (Ségn. T.).

DECIDITRÌCE, verb. f. da Decidere (T.).

DECÌDUO, agg. T. bot. Del calice che cade dopo la fecondazione, o dello *stimma* che cade collo *stilo*, o della corolla cogli stami, o delle fòglie prima della maturazione de' frutti. § De' bòlidi, stelle cadenti (T.).

DECIFERAMÈNTO, s.m. Il decifrare (T.).

DECIFERAZIONE, s.f. Il resultato del decifrare (Gal.).

DECÌLE, agg. Della posizione reciproca di due pianeti distanti recipr. la 10.ª parte dello Zodiaco. (T).

DÈCIMA, s.f. T. stòr. Impòsta che si pagava sui terreni: il dècimo del frutto. *La dècima del grano, del vino. Diritto di dècime. Abolire le dècime. Affrancarsi dalle dècime. Pagare le dècime alla chièsa* è un precètto che i cattòlici ripètono, ma non è praticato. § T. mus. Intervallo che abbràccia dièci gradi della scala.

DECIMALE, agg. D'un sistèma di numerazione che à per base il dièci. *Sistèma decimale.* § *Sistèma mètrico decimale.* Quello che si estènde alle misure. *Moneta, Misura, Frazioni, Nùmeri decimali.*

DECIMARE, tr. T. mil. Levàr la vita, sorteggiàndoli, a un dècimo de' colpévoli. § Per est. *Il colèra à decimato quella popolazione.* § Fig. Di còse. *La grandine à decimato il raccòlto. Mi ànno decimato la bibliotèca. In casa mi ànno decimato ogni còsa.* § p. pass. e agg. DECIMATO.

DECIMAZIONE, s.f. La pena e l'effètto del decimare.

DECIMINO, s.m. pop. Un caffè, pònce che còsta dièci centèsimi.

DÈCIMO, agg. num. ord. di Dièci. *La dècima parte tocca a lui. È il dècimo giorno da òggi. Nòve dècimi di quel che aveva se l'è giocato. Nòve dècimi della sua fama è usurpata.* § Aggiungèndovi altre unità si fa *Decimoprimo, Decimosecondo*, ecc. § sostant. *Il dècimo.* La dècima parte. *Un intero e tre dècimi.* § *Ci à il dècimo ancora del lavoro da fare.* § *Dècimo di guèrra.* Impòsta governativa.

DECISIONE, s.f. Il risultato del decidere, E la sentènza che lo annùnzia. *Sentiamo la decisione. La decisione qual'è? qual'è stata? quale sarà? Decisione della Corte d'Appèllo, della Cassazione.* § *Uomo senza decisione.* Che non sa risòlversi a nulla. § Esortando uno a decidersi. *Decisione! te ne incàrichi, o nò?*

DECISÌSSIMO, agg. sup. di Decìso.

DECISIVAMENTE, avv. da Decìso. Con decisione, Francamente.

DECISIVO, agg. Di ragione, motivo, Che conclude, Che pòrta decisione, conclusione. *Momento decisivo. Una paròla decisiva.*

DECISTÈRO, s.m. T. arim. La dècima parte dello stèro.

DECLAMARE, tr. e assol. Recitare a voce alta e con cèrto tòno drammàtico. *Son pòchi che sanno declamare senza cantilène monòtone. Declamare una canzone del Leopardi. Declamàr pròse, vèrsi, òdi, canzoni.* § Di chi rècita male, alla distesa o è cattivo oratore, vuoto: *Declama.* § Parlare con cèrta affettazione e rimbombo, e senza sostanza. *Per declamare ve li d a pròva, ma al fatto non son capaci a nulla.* E co sènso di Biàsimo. *Declama contro tutti e contro tutto* § Di chi parla caricato. *Par che declami.* § p. pass DECLAMATO.

DECLAMATORE - TORA, e non pop. - TRICE, s.m. e f verb. di Declamare. *Gran declamatora. Buono, Cat tivo declamatore.* § Non pop. *Critica sentimentale declamatrice.*

DECLAMATÒRIO, agg. spreg. Che sa di declamazione *Stile, Eloquènza, Tòno, Gènere declamatòrio.*

DECLAMAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Declamazione.

DECLAMAZIONE, s.f. Arte di declamare. *Scuola d declamazione. Declamazione ridìcola, rettòrica, rim bombante. Mi fa ridere la sua declamazione de' sepol cri del Fòscolo. Declamazioni di deputati. Mère de clamazioni. Discorso che sa di....*

DECLARATÒRIO, agg. T. leg. non pop. Che sèrve dichiarare.

DECLINÀBILE, agg. T. gramm. Che si può declinare *Cinque parti del discorso declinàbili e le altre quat tro indeclinàbili.*

DECLINARE, intr. non pop. Andare all'ingiù, Vòlger al basso. *Il giorno declina. Già la nòtte declina. I sole declina. Fiume che declina al mare. L'Ippogrif che declinava sopra il Tamigi.* § Diminuire. *La mi salute va declinando.* § *Declina il mondo.* Più com *Pèggiora.* § Deviare. *Declinare dalla via giusta. Fa declinare i giusti dalle regole dell'arte vera.* § D malattia, Che diminuisce. *La fèbbre declina a pòco pòco.* § Letter. *Declinare al male. Declinare dal bène* § Di soldati che pèrdono, comun. *Piegare.* § *Declinar da una domanda.* Desistere. § *Sul declinare del sècolo* § tr. letter. — *il capo.* Abbassarlo. § T. gramm. Dire pe òrdine i casi de' nomi, o i tèmpi de' vèrbi. *Declinate i latino* COR. § T. burocr. non com. *Declinare il nom d'uno.* Palesarlo. § — *l'onore.* Rinunziare a un ufficio § T. scient. *L'ago magnètico declina, è declinato.* p. pr. e agg. DECLINANTE. § p. pass. DECLINATO.

DECLINAZIONE, s.f. Il declinare, nel signif. gramm e di Decadere. § T. mèd. *Declinazione della fèbbre.* T. scient. *Declinazione dell'ago magnètico, d'un astro*

DECLIVE, agg. e sost. non pop. In declivio. *Terren declive. Il declive d'un còlle.*

DECLÌVIO, s.m. Terreno in pendio. *Il declivio dell montagna.*

DECLIVITÀ, s.f. astr. di Declive.

DÈCIMA, s.f. Diecina (Liv. T.). § *Dècima scalata.* Tassa proporzionale in ragione della rèndita (Guicc.). § Prov. *Andare per la dècima e lasciare il sacco.* Pèrdere invece di guadagnare (F.).

DÈCIMANÒNA, s.f. Uno dei registri dell'òrgano (T.).

DECIMARE, tr. Metter la dècima sui bèni (Cr.). § Riscòter la dècima (S. Gr.). || Spuntare, Svettare (Sod.).

DECIMÀRIO, s.m. Libro dove son descritti i bèni gravati da dècima (T.).

DÈCIMATÈRZA, s.f. T. mus. Interyallo che abbràccia trédici gradi (T.).

DECIMINA, s.f. Tassa che pagàvano i mezzaiòli (F.).

DECIMINO, s.m. V. DIACIMINO (Cresc. Cr.). || Il libro dov'è scritta la dècima (Cr.). || T. mus. Sòrta di flauto.

DÈCIMO, agg. e sost. Ragazzo patito (T.). § Fig. Scemo (Cecch. Cr.).

DECIMONE, s.m. Scioccone (Bèrn. Gh.).

DECINA, s.f. Diecina (G. V. D. Borgh. Cr.).

DECIPARE, tr. Dissipare (T.).

DECIPIÈNTE, agg. Ingannatore (S. Ag. T.).

DECÌPULA, s.f. Làccio, per gli uccèlli (S. Gr. Cr.). § Anche fig. (S. Ag.).

DECISIONANTE, s.m. T. leg. Giureconsulto che osserva le decisioni seguite (F.).

DECISIONE, s.f. Definizione (Pallav. T.). § Divisione, Separazione. § Atomo (Ségn.).

DECISORE, s.m. Chi o Che decide (Ségn. T.).

DECISÒRIO, agg. Ciò che sèrve alla decisione (T.).

DECLAMATORE, agg. *Pensièr declamatori* (Fièr. Cr.)

DECLAMATÒRIAMENTE, avv. da Declamatòrio (T.).

DECLARARE, tr. Dichiarare (G. Giùd.). § p. pr. DE CLARANTE. § p. pass. DECLARATO. § Chiaro (Bibb.).

DECLARATÒRIO, agg. Che è inteso a dichiarare (Guicc.)

DECLINÀBILE, agg. Mutàbile (Cr.).

DECLINAMENTO, s.m. Il declinare (Vit. Plut. Cr.).

DECLINARE, intr. *Declinano* [S'allontànano] *dal mal* (Boèz. T.). § Tòrcersi vèrso qualche luogo (SS. PP.). — *dopo uno.* Seguirne la parte (Bibb.). § — *dopo un còsa.* Propèndervi (id.). § tr. Abbassare (B.). § Mutar (Boèz.). § — *un pericolo.* Scansarlo. § — *il fòro.* T. leg Non volér riconòscere la giurisdizione d'un giùdice (F.

DECLINATO, agg. T. bot. D'un òrgano reclinato (L

DECLINATORE, s.m. Strumento di gnomònica per de terminare la declinazione e l'inclinazione del piano d un quadrante; o per orientare una tavoletta dov'è s gnata la direzione dell'ago calamitato (T.).

DECLINATÒRIO, agg. Che declina. § Dell'ago cala mitato. § T. leg. Di eccezioni con cui si allega l'incom petènza d'un giùdice (L.). § Anche sost. f.

DECLINAZIONE, s.f. Declivio (T.).

DECLINO, s.m. Declinazione (Sacch. Cr.). § pl. *Declin* Le fasi decrescènti della luna (Fièr.).

DECLIVITADE, DECLIVITATE, s.f. Declività (T

DECLIVO, agg. Che declina (D. Cr.). § s.m. Declivi

DECOLLARE, tr. letter. Decapitare una persona per condanna. § p. pass. agg. e sost. *S. Giovanni decollato. I decollati.* § Prov. non com. *Chi è diffamato è mèzzo impiccato* e *Uomo condannato è mèzzo decollato.*

DECOLLAZIONE, s.f. La condanna e L'esecuzione di una condanna, ma parlando di S. Giovanni.

DECOMPONIBILE, agg. T. sc. Che si può decomporre.

DECOMPONIBILITÀ, s.f. T. scient. L'attitùdine dei còrpi a èsser decomposti.

DECOMPORRE, tr. T. scient. *Decomporre un còrpo.* Obbligare un còrpo a separarsi ne'suoi elementi. § Anche intr. *Certi corpi si decompóngono quando son privi della vita.* § T. arim. — *un nùmero.* Trovàr tutti i suoi fattori. § p. pass. e agg. DECOMPOSTO.

DECOMPOSIZIONE, s.f. Il decomporre e il decomporsi. *Decompofizione de' còrpi. Decompofizione spontànea, chimica, lènta. Decompofizione e scompofizione.*

DECORARE, tr. Adornare, Specialmente di stanze, di quanto si riferisce a ornamenti d'òpere murarie, d'addòbbi, ecc. *Decorare un palazzo, una chièfa, il frontone d'un arco, una casa, un teatro, una stanza.* § Fig. letter. *Decorò quell'accademia col nome di Univerfità.* § Di spettàcoli teatrali, Preparare, quant'occorre dell'allestimento scènico per la rappresentazione dell'òpera. *Decorárono il teatro per sentir la Teodòra.* § Di persona, Conferire un òrdine cavalleresco. § p. pass. e agg. DECORATO. *Bène o mal decorato. Decorato della corona d'Itàlia, della meddàglia al valór civile.* § *Barbàrie decorata.* Una falsa civiltà.

DECORATIVO, agg. Atto, Fatto per decorare. *Pittura, Arte decorativa. La parte decorativa.*

DECORATORE, verb.m di Decorare. *Cattivo decoratore.*

DECORAZIONE, s.f. Quanto sèrve a decorare. *La decorazione del Teatro alla Scala.* § L'insegna d'un òrdine cavalleresco. *Copèrto di decorazioni. La decorazione del Tofón d'òro.*

DECÒRO, s.m. Il sentimento della dignità personale che uno può offènder da sé o vedere offeso. *Non mancare al pròprio decòro. Non è del mio decòro. Non lo compòrta il decòro. Vestito con un cèrto decòro.* § Ornamento. *Fu il decòro delle lèttere. È il decòro del suo paefe, della pàtria. Decòro di stile, di linguaggio.*

DECOROSAMENTE, avv. Di decoroso. *Trattarsi, Vivere decorosamente.*

DECOROSO, agg. Che à decòro, Sèrve a decòro. *Pompa, Sepoltura, Efèquie decorose.* § *Contegno decoroso.* Diguitoso.

DECORRÈNZA, s.f. T. mercant. Il decòrrere. *Colla decorrènza dal primo di febbraio.*

DECÒRRERE, intr. Trascòrrere. *Non lasciate decorrer tròppo tèmpo, n'è già decorso assai.* Più com. *Passare.* § Cominciare a avere effètto, Di òbblighi o diritti. *La mesata decorre dalla metà d'aprile.* Anche *Córrere.* § p. pass. e agg. DECORSO. *Frutti già decorsi* o *maturati.* § *L'anno decorso.* L'anno passato.

DECOTTÀCCIO - TINO, spreg. vezz. di Decòtto.

DECÒTTO, s.m. Acqua dov'àbbiano spiccato il bollore èrbe o simili medicinali. *Decòtto di sàlvia, di malva.*

DECOTTÙCCIO, s.m. spreg. di Decòtto.

DECOZIONCÈLLA, s.f. dim. non com. di Decozione.

DECOZIONE, s.f. Il fare i decòtti. § Non com. Decòtto.

DECREMENTO, s.m. non pop. Il decréscere. *Il decréscere della luna.* § Fig. *Delle fòrze.*

DECREPITEZZA, s.f. L'estrèma vecchiezza, L'età decrèpita. *Visse fino alla decrepitezza.* § Fig. *Decrepitezza dell'ingegno, d'uno Stato, d'un pòpolo.*

DECRÈPITO, agg. Che è all'ùltima vecchiezza. *Dònna, Età, Società decrépita. Vècchio decrépito.*

DECRESCÈNDO. T. muf. Contr. di *Crescèndo*, V.

DECRESCENTE. V. DECRÉSCERE.

DECRESCÈNZA, s.f. Stato di còsa o Fòrza che decresce. *La decrescènza del male, delle acque.*

DECRÉSCERE, intr. Scemare a pòco a pòco. *L'acqua, Le fòrze, Il calore, La luce, La grandezza, La fama crescono o decréscono. La sua potènza decresce.* § p. pr. e agg. DECRESCÈNTE. *Luce, Calore decrescènte. Proporzione decrescènte.* § p. pass. DECRESCIUTO.

DECRESCIMÈNTO, s.m. non com. Il decréscere.

DECRETALE, agg. e s.f. T. stòr. Lèttera che un pontéfice scriveva per decidere casi di disciplina o sim. § pl. m. e f. Il còrpo delle leggi canòniche. *I decretali, diceva il Giusti, vietano a' prèti di portàr stivali.*

DECRETARE, tr. e assol. Ordinare con decreto. *Ècco quanto decretò il re. Decreta quanto apprèsso. Decretare onori.* § p. pr. DECRETANTE. § p. pass. e agg. DECRETATO.

DECRETIS. V. lat. *Stare in decrètis.* Stare alle règole senza bucicare. *Bambini, viene il babbo, state in decrètis.* § Di chi vive strettam. mangiando pòco.

DECRETO, s.m. Atto d'autorità competènte, che à valore esecutivo. *Scrivere, Notificare un decreto. Decreto di nòmina. Per règio decreto. Decreto ministeriale, prefettizio. Con decreto del dì tanti.* § *I decreti del cielo, della Provvidènza.*

DECÙBITO, s.m. non pop. La posizione in cui stiamo a lètto. *Cancrèna per decùbito.*

DECUMANA, agg. T. stòr. Nome della dècima legione romana. § sost. *I decumani.* I soldati di quella legione.

DÈCUPLO, agg. e sost. non pop. Dièci vòlte più. *Velocità, Peso, Prèzzo décuplo. Il décuplo del còsto.*

DECÙRIA, s.f. Squadra di dièci uomini a cavallo comandata da un decurione. § Qualunque òrdine, classe, ecc. che avesse su per giù quella divisione. § Il luogo dove le decùrie si adunavano.

DECORAMENTO, s.m. Decorazione (T.).

DECÒRO, agg. Decoroso (F. Cr.).

DECÒRO, s.m. T. pist. Dònna matura che accompagna una ragazza (F.). § Oggi non usa più (P.).

DECÒRRERE, intr. Scòrrere (F.).

DECORSO, s.m. Tèrmine, Spàzio, Corso (Òtt. T.). § — *d'un libro* [nel corso] (Ségn. F.). § Dell'acqua (id.). § *Il decorso d'una lunga guèrra* (Catt. P.).

DECÒTTO, p. pass. di Decuocere, Bollito (Cresc. Cr.) § Maturato. § T. leg. Fallito (T.). § *Còtto decòtto.* Ridotto all'estrèma misèria [Cr. a *Còtto*],

DECOTTORE, s.m. Fallito nel commèrcio (Fièr.). § agg. Di vaso in cui si fa il decòtto (T.).

DECOTTURA, s.f. Decòtto (Sod. Gh.).

DECOZIONE, s.f. Cottura (Cresc. Cr.). § Maturazione (T.).

DECREPITÀ, **DECREPITADE** e **DECREPITATE** (F.), s.f. Decrepitezza (Volg. Raf. Pallav. Magal. Cr. Bàrt. Card.).

DECREPITARE, tr. T. chim. Calcinare un sale fluché cessi di scrosciare. § p. pass. DECREPITATO (F.).

DECREPITAZIONE, s.f. T. chim. Lo scoppiettare e lo scoppiare dei sali o altra sostanza scaldata (F.).

DECRETALE, agg. T. giur. Canònico, con fòrza di decreto (F.).

DECRETALE, s.m. Scritto. *Un decretale* (Pass. Cr.).

DECRETALISTA, s.m. Dòtto ne'decretali (Pecor. Sacch.).

DECRETALMENTE, avv. Decisivamente (F.).

DECRETAZIONE, s.f. Il decretare (T.).

DECRETO, p. pass. sinc. da Decretato (T.). § *Sito decreto.* Luogo appòsito (D.). § *Risposta decreta.* Deliberata (D.). || s.m. *Decreti pontifici* (T.). § *Carta del decreto.* Obbligazione (T.). § Impero, Dominio (Ditt.). § Propósito, Determinazione (F.).

DECRETÒRIO, agg. Che à fòrza di decreto (F.).

DECREZIONE, s.f. Decremento d'età (D. Conv. T.).

DECUMANO, agg. Decimo. § Fig. Grosso, Straordinario, perché il dècimo cavallone èra il più grosso (Ségn. T.).

DECUMARIA, s.f. T. bot. Pianta con tralci sim. alla vite (Targ. Gh.).

DECÙMBERE, intr. Cascàr giù, Stagnare, d'umori del còrpo (T.). § p. pr. DECUMBÈNTE (F.).

DECUPLICARE, tr. Moltiplicare di dièci (T.). § Centuplicare. § p. pass. DECUPLICATO.

DECURIARE, tr. Formare in decùrie (T.).

DECURIONATO, s.m. T. stòr. Dignità di decurione, e L'ordine dei decurioni.

DECURIONE, s.m. T. stòr. Il capo della decùria. § Senatore che nelle colònie o nelle province aveva ufficio e grado corrispondènte a quello d'un senatore di Roma.

DEDÀLEO, agg. T. letter. mitol. Di Dèdalo favoloso artéfice che trovò il mòdo di volare. Di còsa fatta con molto artifizio.

DÈDICA, s.f. L'atto o Lo scritto con cui si dèdica. *Offrire, Accettare, Ricusare una dèdica.* § Le pòche parôle per lo più autògrafe che un autore scrive sopra un libro regalàndolo.

DEDICARE, tr. Applicare a un culto. *Dedicare una chièsa al tal santo.* § A onore. *Dedicare un teatro, un'Accadèmia al tale autore.* § Per est. *Dedicare il tèmpo, le ore,* e sim. § *Dedicare l'ingegno, il cuore agli studi. À dedicato la sua vita al bène d'Itàlia.* § rifl. *Dedicarsi. S'è dedicato alla famiglia, a un'òpera colossale.* § tr. *Dedicare un libro* o sim. *a una persona.* Intitolarlo a lui come atto di stima, d'affètto, di riconoscènza, ecc. § *Dedicare le pròprie ricchezze, sostanze, il tèmpo al sollièvo de' miseri.* § p. pass. e agg. DEDICATO. *Teatro dedicato all'arte di Tersicore.*

DEDICATÒRIA, s.f. V. DÈDICA. § aggett. *Lettera dedicatòria.*

DEDICAZIONE, s.f. La cerimònia della dèdica d'un tèmpio, ecc. *La fèsta della Dedicazione.*

DEDICONE, s.m. accr. di Dèdica.

DEDITÌZIO, agg. T. stòr. rom. D'una classe di libèrti.

DÈDITO, agg. non pop. Che si è dato quasi unicam. a un'occupazione. *Dèdito agli studi filosòfici.* § *Dèdito al giòco, al vino, alle dònne.*

DEDIZIONE, s.f. letter. L'arrèndersi al nemico. § Anche di città, di paèse che accètta la sovranità d'un prìncipe.

DEDURRE, tr. Ricavare una verità nòva da altre conosciute. *Che ne deduci da questo? Che se ne deduce? Ne deduco che voi non amate il vòstro pròssimo.* § *Dedurre una voce, una lingua da un'altra.* § T. filos. Contr. a *Indurre.* § T. arim. Sottrarre. *Dedurre una partita da un'altra.* § T. leg. *Dedurre le ragioni.* Portarle. § p. pr. DEDUCÈNTE. § p. pass. e agg. DEDOTTO. *Esèmpio dedotto dalla stòria, dall'esperièenza.*

DEDUTTIVAMENTE, avv. non com. da Deduttivo.

DEDUTTIVO, agg. Che si fa per deduzione. *Giudizio, Ragionamento deduttivo.* § T. filos. *Mètodo deduttivo.* Contr. a *Induttivo.*

DEDUZIONE, s.f. non pop. Il dedurre, in tutti i sigu. § La proposizione o Le proposizioni stesse dedotte.

DEFALCARE, tr. Sottrarre. *Bisogna defalcare le spese per vedèr quel che rimane.* § p. pass. e agg. DEFALCATO.

DEFÀLCO, s.m. [pl. *Defalchi*]. Il defalcare. *C'è da fare un defalco dimenticato.*

DEFATIGATO, agg. non pop. Molto affaticato.

DEFATTO, avv. volg. Di fatti.

DEFECAZIONE, s.f. T. chìm. e farm. L'operazione per purificare alcuni liquidi. § T. mèd. L'andàr di còrpo.

DEFENSIONALE, agg. e sost. T. leg. Che appartiène alla difesa. *Càusa, Sistèma defensionale.*

DEFERÈNTE, agg. non pop. Che si suole riméttere all'altrui giudizio. *È assai, È pòco deferènte. Dobbiamo èsser deferènti a chi ne sa più di noi.*

DEFERÈNZA, s.f. astr. di Deferènte. *Avere, Non avér deferènza per uno. Manca di, È pièno di deferènza. Vi mostrerò la mia deferènza.*

DEFERIRE, tr. [ind. *Deferisco, Deferisci;* rem. *Deferìi*]. Di càuse, affari, Riméttere l'esame, la decisione. *Deferì la vertènza al consiglio. Deferire uno all'autorità giudiziària.* § T. leg. *Deferire il giuramento.* Far giurare, in giudizio. § ass. non com. Èsser deferènte. *Alle opinioni di qualunque volgo, non deferisco.* § p. pr. e agg. DEFERÈNTE. § p. pass. DEFERITO.

DEFETTÌBILE, agg. T. filos. Che può mancare; contrapposto a *Indefettibile.*

DEFÈTTO, s.m. pop. Difètto.

DEFEZIONE, s.f. non pop. Diserzione dal pròprio partito. § Per Diserzione, non com.

DECURIAZIONE, s.f. Divisione in decùrie (T.).

DECÙRIO, s.m. Decurione (D. Cr.).

DECURIONALE, agg. da Decurione (T.). Ugàb.

DECURSIONE, s.f. Corsa nel circo (Baldin. T.).

DECUSSARE, tr. Incrocicchiare (Gh.). § rifl. Intersecarsi (Targ. Gh.). § p. pass. DECUSSATO.

DECUSSAZIONE, s.f. Incrocicchiamento (T.).

DECUSSE, s.f. Iccasse (Borgh. T.). § Moneta ant. rom. di dièci assi.

DEDALEGGIARE, intr. Volàr còme Dèdalo (Chiabr.).

DEDALÈO e **DEDÀLIO**, agg. Dedàleo.

DÈDALO, agg. Di molta arte (A. Tass. Mont. Gh.).

DEDDINÀ, escl. volg. accorc. di Affeddeddina (T.). Vive nelle mont. pist. (P.) e nel cont. fior. (Le Br.).

DÈDICA, s.f. Di colonna (Salvin. Cr. Gh.).

DEDICAMENTO, s.m. Dedicazione, Dèdica (F.).

DEDICANTE, s m. Chi dèdica (T.). Ugàb.

DEDICAZIONE, s.f. *Dedicazione della servitù* (Gal.).

DEDIGNATO, agg. Indignato (Bibb.).

DEDIGNAZIONE, s.f. Sdegno, Sprègio (Gh.). § *Fare una còsa dedignazione a uno.* Farlo spregévole (Mach.).

DEDITAMENTE, avv. Premurosamente (Cas. Gh.)

DEDITÌZIO, agg. Che si arrènde (Ammir. T.). § agg. e sost. Di soldato che si arrènde al nemico (F.).

DEDIZIONE, s.f. *Venire alla dedizione d'uno.* Sottoporsi alla signoria di quello (T.).

DEDÙCERE, tr. Dedurre. § p. pr. DEDUCÈNTE (T.).

DEDUCIBILE, agg. Che si può dedurre (T.).

DEDUCIMENTO, s.m. Il dedurre (Bàrt. Cerqu.).

DEDURRE, tr. Condurre (Bibb. T. Parin. Gh.). § Ridurre (Bibb. T.). § rifl. *Dedursi.* Condursi a (F.).

DEDUTTO, agg. Dedotto. § Causato (D. Cr.). § Condotto.

DEDUTTORE, verb. di Dedurre. § T. anat. Adduttore.

DEDUZIONE, s.f. T. mus. Progrèsso naturale di sei sillabe (F.).

DEESSA, s.f. Dèa (But. G. Giùd. Cr.).

DEFALCAMENTO, s.m. Defalco (F.).

DEFALCAZIONE, s.f. Defalco (Doc. Art. sen. T.).

DEFATIGARE, tr. Affaticare, Stancare (Cr.). § Infastidire, Molestare (T.). § p. pass. DEFATIGATO.

DEFATIGAZIONE, s.f. da Defatigare (T.).

DEFECARE, tr. T. chìm. Purgare, Chiarificare (T.).

DEFENDÈNTE, agg. Che difènde (T.).

DEFÈNDERE, tr. e intr. Difèndere (Guitt. Bèmb. T.). § Levàr via, Cancellare una màcchia (T.). § Vendicarsi. § p. pass. DEFENDUTO.

DEFÈNSA, s.f. Difesa (T.).

DEFENSARE, intr. Difèndersi (T.). § p. pass. DEFENSATO.

DEFENSATORE - TRICE, agg. e s. Difensore, Difensora.

DEFENSÉVOLE, agg. Che si può difèndere (T.).

DEFENSIONE, s.f. Difesa (S. Gr. Car. Cellin.).

DEFENSITRICE, s.f. femm. di Difensore (Gèll. F.).

DEFENSIVO, agg. Difensivo (F.).

DEFENSORE, verb. m. di Defensare (S. Gr. Borgh.).

DEFENSÒRIO, s.m. Apologia di sé (Pròs. fior. T.).

DEFÈNZA, s.f. Difesa (Guitt. P.).

DEFERÈNTE, agg. T. fis. Il còrpo conduttore dell'elettricità (Gh.). § T. mèd. Di vasi umani destinati a trasportare umori (Rèd. T.).

DEFERIRE, intr. Differire (Pròs. fior. T.). § Denunziare (Cr.). § Dare, Conferire (Gal. Algar. Gh.). § Trasmèttere.

DEFÈSSO, agg. Stanco (Morg. Cr.).

DEFETTARE, intr. Difettare (T.). § tr. T. Art. Lan. Trovar difettoso (F.). Vive nelle mont. e nel cont. (P.).

DEFETTIVO, agg. Difettivo (Salvin. T.). § Negativo.

DEFETTUOSAMENTE, avv. Con difètto (Pass. T.).

DEFETTUOSO, agg. Difettoso (Pass.).

DEFEZIONE, s.f. Difètto, Mancamento (S. Gr. F.).

DEFICARE, tr. Edificare (F. Tàv. Rit. Pol.).

DEFICIÈNTE, agg. pòco pop. Che non arriva al bisogno. Che manca, o è mancante. *Scienza, Studii, Robustezza deficiente.* § *Restar deficiente.* Chi presentatosi a un esame non riesce, gli è mancato qualche punto.

DEFICIENZA, s.f. astr. Il deficiente. *Per la deficienza di denari, di prève. Deficienza di ogni cosa.*

DÉFICIT. V. lat. Quanto manca a bilanciare la spesa. *Le nostre finanze presentano un déficit. C'è un grosso déficit. Un déficit di quindici cinque diciannove. Tra le spese e l'entrate di cosa past[a] ci [è] un déficit di trecènto lire. Colmare il déficit. Far fronte al deficit.*

DEFINÌBILE, agg. Che si può o si lèva definire.

DEFINIRE, tr. Dichiarare l'essenza d'una parola. *Come definite voi la Patria? Definitemi La Virtù.* § Determinato con precisione. *Non passano venire al dunque di nulla, perchè non è amore definito che cosa vuole.* § *Definire una persona.* Dirne specialm. in parole l'indole, le intenzioni. *Tu l'hai bell'e definito.* § — *una questione, una lite.* Terminarla con una decisione. § p. pass. DEFINITO.

DEFINITIVAMENTE, avv. da Definitivo. *Ormai non ci si pensa più definitivamente.*

DEFINITIVO, agg. Che decide una còsa in mòdo da non èsserci più bisogno di tornarci sopra. *La definitiva caduta del Poter Temporale. Definitiva sentenza. Risposta definitiva.* § *Battaglia, Vittoria definitiva.* § *Ultima definitiva.* L'ultimissima: proprio l'ultima. *Voi facciamo l'ultima partita definitiva.*

DEFINITORE, verb. Chi o Che definisce. § T. relig. *Definitore, Padre definitore.* Ufficio negli ordini religiosi. § T. A. B. Strumento usato dagli scultori.

DEFINIZIONE, s.f. Frase, Proposizione che definisce. *Definizione della filosofia. Definizioni chiare e lampanti, precise, brevi, fluenti. Dettare una definizione. Fare definizioni. Dare una definizione. Fare una definizione è cosa difficile, e non contènta mai tutti.*

DEFLORARE, tr. non pop. Sverginare. § p. pass. e agg. DEFLORATO.

DEFLORATORE, verb. non pop. da Deflorare.

DEFLORAZIONE, s.f. Il deflorare.

DEFORMARE, e più com. **SFORMARE**, tr. [ind. *Deformo*] Toglier la forma di prima guastando la. *Per accomodàr quel quadro lo deformano.* § Anche fig. Di costumi, ecc. § p. pass. DEFORMATO.

DEFORMAZIONE, s.f. non com. Il deformare.

DEFORME, agg. non molto pop. Mostruoso. *Viso, Corpo, Quadro, Statua, Animo, Costumi deformi.*

DEFORMITÀ, s.f. astr. di Deforme. *Deformità di figura, di maniere.* § — *morale.* Difetti gravi.

DEFRAUDARE, tr. [ind. *Defraudo, Defraudi*]. Privare altr. del suo. *Defraudare i pòveri orfani. Defraudare i pèchi quattrini della pòvera gente.* § *Defraudare gli amici, la fama altrui.* § p. pass. e agg. DEFRAUDATO.

DEFRAUDATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Defraudare.

DEFUNTO, agg. e sost. Persona morta, specialmente parlandosi di successione di beni o di ultimi resi all'anima di quella. *Messa per i defunti. La defunta zia. Successione del defunto.*

DEGENERARE, intr. Perdere le buone qualità di razza. *Tu dovresti degli avi se credi di èsser nòbile senza lavorare.* § D'animali e piante. *Le viti si vede che anno degenerato se continuamente sono malate.* § D'ogni cosa che peggiori. *L'Italiano non è solamente il latino degenerato. Istituzioni che degènerano.* § Con *in. Dispozizioni sàvie che degènerano in tirannie.* § p. pr. DEGENERANTE. § p. pass. e agg. DEGENERATO.

DEGENERAZIONE, s.f. Il degenerare. *Degenerazione [illegible].*

DEGENERE, agg. Che degenera. *Figlio, Nipoti degenere. Animale, Razza degenere.*

DEGLI, prep. art. comp. da *Di* e *Gli*. Si apòstrofa davanti a' nomi comincianti per *i*. Si usa davanti a' nomi che cominciano per *s* impura, per *z* o *ʒ*. *Degli scritti. Degli zòppi.* Anche davanti a *Dei*. § Come agg. partit. *Ci son degli uomini che non aman la pàtria, ne la famiglia. O visto de' bei quadri.*

DEGLUTIRE, intr. T. med. non pop. Inghiottire.

DEGLUTIZIONE, s.f. T. med. non pop. Il deglutire. *Chiùdere. Impedire la deglutizione.*

DEGNAMENTE, avv. In mòdo degno. *Risponder degnamente a un'accusa. Premiàr degnamente.*

DEGNARE, tr., intr. e pron. Della cortesia d'una persona alta che ma verso inferiori. A dell'iron. se non è di preghiera. *Non degna di rispóndere, di salutare chi è da meno. Non degna così basso. Ci piccia il favore, degna un bicchier con noi.* § Iron. *Degna!* Di chi essendogli offerto qualcosa, non solo accetta, ma tira a

---

DEFICATORE, s.m. Edificatore (Zib. Andr. Cr.).

DEFÌCERE, intr. Mancare (S. Ag. T.).

DEFICIÈNTE, agg. Che si allontana (Cav. T.). § sost. Che viène meno per stanchezza (T.).

DEFÌCIO, s.m. Edifizio (F.).

DEFÌGGERE, tr. Fissare, Affissare (F.).

DEFINIRE, tr. Distinguere (Fior. S. Fr.).

DEFINITIVO, sost. La parola o la locuz. con cui si definisce altra voce (Gh.). § agg. *Uomo definitivo.* Che sa determinare, decidere d'ogni còsa (Salvin. Cr.).

DEFINITO, agg. Definitivo (T.).

DEFINITORATO. V. DIFFINITORATO.

DEFINIZIONE, s.f. *Règgersi per sua definizione.* Prendèndo consiglio da solo, da sè (Cas. T.).

DEFISSIONE, s.f. Lo star fisso (But. T.).

DEFISSO, p. pass. e agg. Fissato (F.).

DEFIZIO, s.m. Edifizio (D.). Vive nel pist. e nel cont. fior. (P.). § Màcchina delle paste da minèstra (T.).

DEFLAGRARE, intr. T. chim. Scomporsi al fòco con qualche strèpito e sviluppando un principio comburènte che attiva la combustione (T.). § p. pass. DEFLAGRATO.

DEFLAGRATORE, s.m. T. fil. D'una spècie di pila (T.).

DEFLAGRAZIONE, s.f. T. chim. Scomposizione de' còrpi assegnati gettati su còrpi ardènti, eccitando la combustione (T.).

DEFLEMMARE, tr. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua che è in esso (T.). § p. pass. DEFLEMMATO.

DEFLEMMAZIONE, s.f. Il deflemmare (F.).

DEFLESSIONE, s.f. T. med. Il raddrizzare il capo del fèto.

DEFLÈTTERE, intr. Piegare (Gal. T.). § p. pr. DEFLETTÈNTE. § p. pass. DEFLÈSSO.

DEFLUÈRE, intr. Scórrere (Sol. T.). § Anche fig.

DEFLUSSÌBILE, agg. da Defluère (T.).

DEFLUSSO, s.m. Scorrimento d'umore all'ingiù (Varchi Gh.).

DEFONTO, agg. Defunto (Ruc. Sègn. Pallav. Forteg. Borgh. T.). Vive a Pist. (P.).

DEFORMARE, intr. Èsser deforme (Bir. T.).

DEFORME, agg. Storto, fig. § Di voce, Spiacévole (B.).

DEFORMEMENTE, avv. da Deforme (F. e Rig.).

DEFORMITADE e **DEFORMITATE**, s.f. Deformità (F.).

DEFRESCARE, tr. Rinfrescare. § Fig. Rinnovare. § p. pass. DEFRESCATO (G. Giùd. T.).

DEFRITO, s.m. V. DEFRUTO (Pallàd. T.).

DEFRODARE, tr. Defraudare (Tansil. Gh.). Vive in Tosc. § p. pass. DEFRODATO.

DEFRUTO e **DEFRUTTO** [Il F. e il Buse. **DÉFRUTO**], s.m. Mosto che bollendo è diventato spesso (T.).

DEFUNTO, agg. Ucciso (Cinff. Ditt. Gh.). § *Mondo defunto.* L'inferno (D.). § *Fàccia defunta* [da defunto] (Vit. S. Cat.). § *Defunto della vita* (Mòlz. T.). § D'animali (Ruc.). § *Vista non defunta* [non pèrsa] (D.).

DEGAGNA, s.f. Rete lunga e larga da pescare (Cresc.).

DEGAMO, s.m. Bigamo (Pist. S. Gir. T.). Forse err.

DEGÈNERE, agg. *Di degènere età* (Elc. T.).

DEGETTARE, tr. Guastare (F.).

DEGLABARE, tr. Scapezzare (Palm.).

DEGNARE, intr. *Far degnare.* Far èsser degno (Barber. T.). § *Non mi* [non si] *degna d'udire* (Introd. Virt.).

finire. § *Non degnare me, non laudare tè.* Prov. Non curarsi di chi non si cura o non si degna di noi. § Assol. *Non degna. Ora che è in alto non degna più nessuno. Se non lo degni per amico.* § *Non degna d'un'occhiata, d'un saluto.* § *Non si degna? Non s'è degnato di venir con noi. Si degni d'ascoltarmi.* § p. pass. DEGNATO.

DEGNAZIONE, s.f. Il degnare e Il degnarsi. *Per degnazione di lui l'ànno riammesso all'impiègo. Vuol avèr la degnazione d'accettare, d'ascoltare....*

DEGNÌSSIMO, agg. superl. di Degno. *Persona degnìssima di tutti i riguardi.*

DEGNO, agg. *Degno d'una còsa.* Che se la mèrita. *Degno d'onori, di lòdi, di gastigo, di riverènza. Non èra degno di tanto. Non sèi degna d'avere un marìtino a quel mòdo. Non èra degno di guardarlo in fàccia. Non èro degno d'èsser chiamato vòstro amico.* § *Non è una casa, una tàvola degna di lui.* § *Non siamo degni d'entrare nel tèmpio dell'arte. Non mi sento degno di tante pròve d'amore.* § *Non è degno di baciàr dove passa, di legargli le scarpe.* Di persona molto inferiore a un'altra. § Col *Che. Non èra degno che si scomodàssero così per lui. Non è degno che nessuno lo guardi.* § *Còsa degna d'una persona.* Che gli si confà, gli s'addice. *Non è un vestito degno di tè.* § *Non è un parlare degno di persone educate. Che vi paion azioni degne d'un cavalière, d'una persona titolata, d'un giòvine per bène?* § *Azioni degne d'un gagliòffo, d'un pagliàccio come lui.* § Eccellènte. *È una degna persona, un degno galantuomo. Còse degne.* § Pop. *Un degno mangiare. Ah, una frittata coi tartufi è un degno mangiare. I fichi col prosciutto una còsa degna.* § *Azioni degne di bastonate. Èra degno di mòrte, degno che lo cacciàssero via.*

DEGRADARE, tr. Dare la pena della degradazione. *Degradàrono un ufficiale, un sacerdòte. È stato degradato.* § scherz. *Ti degrado.* A chi non riésce a far come al sòlito qualche còsa bène. § Fig. D'azioni sconvenièhti. *Son azioni turpi che degràdano un uomo.* § *Il soldato sèmplice si degrada dàndogli l'ùltimo posto della compagnia. Patteggiare coll'iniquità è un degradarsi.* § Assol. *Còse che degràdano.* § rifl. *Degradarsi. Ti degradi a mescolarti così tra quella gènte triviale.* § *Quel che èsce di qui* (dalla bocca) *non quel che c'entra degrada.* Parlando a persone sofistiche nel cibo, che credon d'abbassarsi a mangiare un po' con economia, e senza ricercatezze. O biasimando espressioni immorali, indecènti. § tr. T. B. A. *Degradare le tinte, i colori.* Dare a quelli una gradazione intonata, Smussarne la vivezza. § p. pr. DEGRADANTE. *È degradante il far questo?* § p. pass. e agg. DEGRADATO. *È una nazione degradata.* Parlàndosi d'oggètti nel significato di DETERIORATO. Non com.

DEGRADAZIONE, s.f. Pena consistènte nella pèrdita del grado. *Degradazione solènne. Assistere a una degradazione fa ribrezzo.*

DÈH, inter. letter. e poèt. di dolore. À dell'affettaz.

DEI, prep. art. V. DI e DEGLI.

DÈI, s. pl. [Vuole l'artic. *Gli* e nella pronùnz. il raddoppiamento del *D*]. Le divinità mitològiche. *Gli dèi.*

DÈI, sinc. volg. di *Dèvi*. V. DOVERE.

DEIEZIONE, s.f. T. mèd. Mòssa di còrpo.

DEIFICARE, tr. non pop. Dare attribuzione divina. *Deificare i vizi.* § p. pass. e agg. DEIFICATO.

DEIFICAZIONE, s.f. Il deificare.

DEISMO, s.m. Dottrina e scuola di filòsofi che amméttono l'esistènza di Dio, ma non riconòscono religioni rivelate.

DEISTA, s.m. Chi profèssa il deìsmo.

DEITÀ, s.f. V. DIVINITÀ.

DEL, DELLA, DELLE, prep. artic. comp. di *Di* e dell'art. *Lo* e *La*. Segue le stesse règole di *Dal, Dallo*. V. DI. § *À del matto. À del poètico. C'è del bèllo. Tiène ancora in còrpo del cattivo.* § Intorno a. *Lo sentivo predicare del gran bène che faceva.* § Non pop. Dopo un superl. *Èra la gentilìssima delle dònne.*

DELATORE, s.m. non pop. Spia. Chi deferisca alla giustizia l'autore d'un fatto o il fatto stesso a scòpo di vendetta o altro. § T. giur. *Delatore d'armi.* V. DELAZIONE.

DEGNAZIONE, s.f. Titolo a pers. [S. Gir. a S. Ag. (T.)].

DEGNÉVOLE, agg. Che degna di conversare (Cecch.Gh.).

DEGNEVOLEZZA, s.f. Degnazione (T.).

DEGNEVOLMENTE, avv. Da degnévole (Magal. T.).

DEGNEZZA, s.f. T. cont. astr. di Degno (Giul. T.).

DEGNIFICARE, tr. Far degno (Lor. Mèd. T.). § rifl. Rèndersi degno (id.). § p. pass. DEGNIFICATO.

DÈGNIO, agg. Degno (Tàv. Rit.).

DEGNITÀ, s.f. astr. di Degno (Pass. Cr.). Vive nelle mont. pist. *Che degnità di frutte! Che degnità di ragazze* (P.). § T. pist. Dignità (P.). § *Tenere in degnità.*

DEGNITADE, DEGNITATE, s.f. Degnità, Còsa rara [in prègio] (Cresc. Gh. Matt. Fresc. T.). § Altezza di prègio (D. S. Gir.). § Assìoma (Varch. T.).

DEGNITOSO, agg. Dignitoso (Vit. S. Domit. T.). § Vive nel Pist. (P.).

DEGNO, agg. *Mal degno.* Indegno (B. T.). § *Degno a uno.* Meritato da lui (T.). § Paragonàbile. *Non degno alla glòria* (S. Gir.). § *Degno da voi* [di] (B.). § Adatto (D.). § *Avere a degno.* Degnare (Sacch.). § Èsser degno [giusto, conveniènte] (D. Petr. Uom. Ill. Cr.). § Delle arti liberali (Varch.).

DEGRADAMENTO, s.m. Il degradarsi (T.). § Il digradare o Diminuirsi alla vista degli oggètti che si allontànano (Algar. Gh.).

DEGRADARE, intr. Scender di grado (Fag. Borgh. T.).

DEGUASTARE, tr. Guastare (Virg. Ug. F.).

DEGUSTARE, tr. Assaggiare § p. pass. e agg. DEGUSTATO (T. Giorg.).

DEICIDA, s.m. Uccisore di Cristo (Ségn. Cr.).

DEICÌDIO, s.m. L'èssere stato uccisore di Cristo (Ségn.). § Per est. D'ogni grave peccato (T. Ségn. Cr.).

DEÌCOLA, s.m. Chi adora il vero Dio (SS. PP. Cr.)

DEIFICAMENTE, avv. Da deifico (T.)

DEIFICAMENTO, s.m. Il deificare (Òtt. Cr. T.).

DEIFICARE, tr. T. d'adulazione (Cav. Cr.). § rifl. *Deificarsi.* Riputarsi sìm. a Dio. § p. pr. DEIFICANTE (F.).

DEIFICATORE - TRICE, verb. di Deificare (F.).

DEIFICAZIONE, s.f. Apoteòsi (F.).

DEÌFICO, agg. Che innalza più pròssimamente alla dignità divina (T.). § *Paròle deifiche* (S. Bonav. T.). § Aff. a Divino (Òtt. Cr.).

DEIFORME, agg. Che à la forma di Dio (D. Cr. But. Gh.).

DEÌPARO, agg. e sost. Che partorisce Dio (Maff. Gh.).

DEÌSCERE, intr. Aprirsi, Spalancarsi (F.).

DEÌSSIMA, s.f. superl. di Dèa (Dat. T.).

DEITADE e **DEITATE**, s.f. Deità (Bàrt. F.). § L'èssere Dio (Car.).

DEJETTARE, tr. Cacciàr via (T.). § Abbassare (S. Ag.). § rifl. Rimòversi e sim. (Boèz. T.). § p. pass. DEJETTATO.

DEJÈTTO, agg. Umiliato, Deprèsso (Cav. T.).

DEJEZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dejezione.

DEJEZIONE, s.f. Abiezione (S. Gr.).

DEL, prep. *Compose del* [di] *suo* (Card. Lìr. Sèc. XVIII P.). § *Procuràrono del* [di] *fuggire* (Cav. T.). § *Catena, Corona del* [di] *fèrro* (S. Cat. Pucc.). § Nel (B. Cresc.). § Per (Petr.). § *Esaminando del cammin la mente.* Interrogando la mente, intorno al cammino (D.). § *Nel fiume del Nilo, del Pò* (I Trecent.). § Come data. *Questo seguì del 188...* (F.). § *Fare dell'animoso, del fièro* [l'animoso, il] (Bèrn. T.). § *Il còrvo che faceva del sàvio* (Fir. P.). § Di (Nov. Grass. Legn.). § *Trasse del fondo.* Si tirò dietro parte del fondo (D.). § *Del piattone.* Di piatto (Tàv. Rit.). § *In delle.* Nelle (Nov. Ant.). Oggi nelle mont. pist. *In del, In dello, In delle* (P.).

DELAPIDARE, intr. Lapidare (T.).

DELATO, agg. Denunziato (Stat. Ord. S. St. Gh.).

DELATRICE, verb. f. di Delatore (T.).

DELAZIONE, s.f. non pop. L'azione del delatore. § T. giurid. *Delazione d'armi.* Il portàr addòsso contro la legge armi. *Accusa di delazione.*

DELÈBILE, agg. non com. Che si può cancellare. § Dell'inchiòstro, contr. di *Indelèbile. Memòria non delèbile.*

DELEGARE, tr. Incaricare che fa l'autorità una persona d'un atto per lo più transitòrio. *L'anno delegato a ispezionare le scuole.* § Di pers. privata, più com. *Incaricare.* § O la còsa che gli ànno incaricato di fare. *Il governo delegò la càusa a due deputati.* § O la facoltà concèssa. *Delegare le attribuzioni, la giurisdizione.* § p. pr. DELEGANTE. § p. pass. DELEGATO

DELEGATO, agg. non pop. *Persona delegata da un'altra a sottoscrivere.* § *Giùdice delegato.* Quello a cui dai governi assoluti vièn affidata dal principe la cognizione d'una càusa. § *Consiglière, Assessore delegato.* Rappresentante del titolare alla Prefettura o al Municipio.

DELEGATO, s.m. *Il delegato non può delegare.* § *Delegato di pùbblica sicurezza* o assol. *Delegato.* Titolo d'un ufficiale di Polizia, d'amministrazione governativa. § *Delegato straordinàrio.* Consiglière di prefettura mandato a amministrare temporaneamente un municipio. § *Delegato scolàstico.*

DELEGAZIONE, s.f. Il delegare. § — *di pùbblica sicurezza* o assol. *Delegazione.* L'ufficio e La residènza del delegato. *Chiamato, Addètto alla, Ricòrrere alla. Òrdine emanato dalla delegazione.*

DELÈNDA CARTAGO, Mòtto di Catone che si ripète come un *Sine qua non*, Condizione alta, necessària, indispensàbile a un grande scòpo. *Questo per Bismarche fu un delènda Cartago.*

DELETÈRIO, agg. T. mèd. Di sostanza che rovina, distrugge l'organismo. *Veleno che è un'azione deleteria.*

DELFINI. V. DELPHINI.

DELFINO, s.m. Pesce della fam. de' cetàcei. § *Fa come il delfino, mette i tonni nella rete e pòi scappa.* Di chi aizza gli altri, e lui si tiène in disparte. § T. astr. Nome d'una costellazione. § T. stòr. Titolo del primogènito dei re di Francia. *Il serenissimo delfino.*

DELIBARE, tr. letter. poèt. Assaggiare. § p. pass. e agg. DELIBATO.

DELIBERA, s.f. T. leg. burocr. Aggiudicazione. *All'incanto d'òggi anno fatto la delibera d'alcuni lavori.*

DELIBERANTE. V. DELIBERARE.

DELIBERARE, intr. e tr. non pop. Risòlversi dopo bèn ponderato. *Deliberare di. Deliberare se.* § Più com. di collègi e assemblee, Consigli. *La Società X. à deliberato.... Il Parlamento deliberò che. Deliberare con altri, con sé stesso, tra loro. Adunarsi per deliberare. Deliberare chi dèbbia a fare. Deliberare altrimenti, di non fare, di rifiutare, di non ci èssere, di non tacere.* § tr. non pop. *Deliberare una spesa, una fèsta.* § Con *Al.* Aggiudicare al migliore offerènte la còsa posta all'incanto. § p. pr. e agg. DELIBERANTE. § p. pass. DELIBERATO. § agg. *Còsa deliberata.* Decìsa. § *Con ànimo deliberato.* Risoluto, Fermo.

DELIBERATAMENTE, avv. Con ànimo deliberato. *Procèdere, Operare, Nuocere deliberatamente.*

DELIBERATÀRIO, s.m. T. leg. Chi, avèndo offèrto le condizioni migliori delle vèndite per asta pùbblica, acquista la proprietà della còsa.

DELIBERATIVO, agg. Che à facoltà di deliberare. § *Potere deliberativo.* Contr. a *Consultivo.* § *Voto deliberativo e consultivo.* § Uno dei tre gènari d'eloquènza che si distinguévano nelle scuole.

DELIBERAZIONE, s.f. Il deliberare. *Lènte deliberazioni benché frivole di cèrti Parlamenti. Durante la, Prèndere la, Prènder parte alla, Notificare, Mandare a' voti una deliberazione. Mi trovai alla deliberazione. Matura deliberazione. Còse fatte senza deliberazione.*

DELICATAMENTE, avv. Con delicatezza. *Procèdere,*

DELAZIONE, s.f. Relazione (Vit. S. Cat.).

DEL CHIARO, avv. Chiaramente (Varch. T.).

DÈLCIO, s.m. Lèccio (Palm.).

DELÈBILMENTE, avv. In mòdo delèbile (T.).

DELEGATÌZIO, agg. di Delegato (T.).

DELEGATO, agg. *Debitore delegato.* Quello che il vero debitore assegna come pagatore in vece sua (T.).

DELEGATÒRIO, agg. T. eccl. Di lèttere o rescritti per cui il papa commette a' giùdici la cognizione di cèrti affari (T.).

DELÈRE, tr. Cancellare, Distrùggere (Lib. Son. Cr. Vari Trecentisti P.). § p. pass. e agg DELÈTO (B.).

DELETTÀBILE, agg. Dilettàbile (Cav. T.).

DELETTAMENTO, s.m. Dilettamento (Jac. Tòd. Cr.).

DELETTANZA, s.f. Dilettanza (Bibb. T.).

DELETTARE, tr. Dilettare (Guitt. Cav. Cr.). § Al cong. *Che ve delètta e pàccia* (Fòlg. S. Gem. P.).

DELETTAZIONE, s.f. Dilètto (Virg. Ug. Vaf. Cr.).

DELÈTTO, s.m. Scelta (Guitt. T.). § Coscrizione, Lèva (Mach. Botèr.). § Discernimento (Bèrn.). ‖ Dilètto (Guitt.). § *De settèmbre vi dò delètti tanti* (Fòlg. S. Gem. P.).

DELETTOSO, agg. Dilettoso (Guitt. T.).

DELEZIONE, s.f. Scelta (Com. D.).

DELFICO, agg. da Dèlfo, città della Fòcide (T.).

DELFINA, s.f. T. stòr. Mòglie del delfino (T.). § *Alla delfina.* Ad usum delphini (F.).

DELFINETTO, s.m. *Delfinetti.* Quelle piccole òva da cui sfarfallano le zanzare (Targ. Gh.).

DELFINO, s.m. Gòbbo (Ciriff. Gh.). § L'alfière, degli scacchi (Cr.). § T. mil. Antica màcchina da guèrra usata ne' combattimenti navali (F.). § Piombo che i pescatori mettono in bocca a' pesci mòrti, di cui si sèrvon per esca (Salvin. T.).

DÈLIA, agg. e sost. D' Apòllo, Il sole. § *Dèlia dèa.* Latona (T.). La luna (Alam. Poliz. Gh.). § *Dèlie fòglie.* L'allòro. § *Problèma deliaco.* Della duplicazione del cubo (T.). § *Uomini deliaci.* Che indovinàvano di che gallina fosse l'òvo (T.).

DELÌACO, agg. V. DÈLIA.

DELÌASTA, s.m. Deputato inviato a Dèlo dalle città grèche (T.).

DELIBAMENTO, s.m. Il delibare (F.).

DELIBATO, agg. Offeso (Salvin. T.).

DELIBBERARE, tr. e deriv. T. mont. e cont. Deliberare e deriv. (P.)

DELIBERAGIONE, s.f. Deliberazione (Cr.).

DELIBERAMENTE, avv. Liberamente (Bibb. T.).

DELIBERAMENTO, s.m. Il deliberare, Deliberazione (S. Ant. Adim. T.). § Maturità di consiglio (F.). § Liberazione (Bibb. Tes. Br. Tàv. Rit. Cr.).

DELIBERANZA, s.f. Deliberazione (Zib. Andr. Cr.). § Concessione, Donazione (Nov. ant. Cr.). § Libertà, Liberazione (Tratt. Bèn. Viv. M. V. Cr.).

DELIBERARE, tr. Giudicare, Condannare (St. Bàrl. Cr.). § — *una richièsta, una sùpplica.* Prènder una risoluzione intorno a quella (F.). ‖ Liberare (G. V. Cr.). § *Dio ce ne deliberi* (Bibb. T.). § — *un luogo.* Sgombrarlo (Nov. ant. Gh.). § *Deliberarsi.* Liberarsi, Sciògliersi (Pallav. B. Cr.). § Finire.

DELIBERATAMENTE, avv. Facilmente (Aldobr. Cr.).

DELIBERATIVA, s.f. Facoltà dell'uomo di deliberare (Òtt. Gh.). § avv. Deliberatamente (Òtt. S. Gir. Cr.).

DELIBERATO, agg. Prov. *Uomo deliberato* [Risoluto pensièr] *non vuol consiglio* (T.). § s.m. Deliberazione (Barber. Cr.). § Liberato (Sèn. Gir. Cort.).

DELIBERAZIONE, s.f. Liberazione (B. Gir. Cort. Bibb. Cr.). § Liberazione da condanna (S. Bern.).

DELÌBERO, p. pass. sinc. di Deliberato (Benc. T.). § Libero (F.).

DELIBRARE, tr. e rifl. Deliberare (Menz. Gh.). § Librarsi (Buon. T.).

DELICAMENTO, s.m. Delicatezza, Dilètto (Albèrt. Cr.).

DELICANZA, s.f. Delicatezza (Esp. Simb. S. Gr.). § Fig. Pienezza d'agi, Finezza d'arte (G. Giùd. T.).

DELICARE, tr. T. lucc. Solleticare (F.).

DELICATÈLLO, agg. dim. di Delicato. § Leziosetto

Trattare, Vivere delicatamente. Prèndi delicatamente codesta campana di vetro. § *Lo prese delicatamente con due dita!* Raccontando la stòria che tutti sanno di quel chèrico che si voleva ordinàr prête. A propòsito di chi si fa imboccare le risposte che pòi ànno èsito infelice. § Finamente. *Tirare delicatamente una linea.*

DELICATEZZA, s.f. L'èsser delicati. *Agire, Parlare, Trattare, Toccare con delicatezza. Delicatezza d'ànimo, d'orécchio, di gusto, di stile, d'ornato, di linee, di tinte. È d'una delicatezza ùnica, ammiràbile, squisita.* § Azione che la dimostra. *È una sua, una delle sue delicatezze.* § Morvidezza. *Delicatezza di carni, della pèlle.* § Anche di cibi. *Sènti che delicatezza questo formàggio, queste anguille!* § *A parlare coi ragazzi, A trattàr cèrti argomenti ci vuol delicatezza.* § pl. Gli agi raffinati. *Si tratta con tutte le delicatezze.*

DELICATINO, agg. dim. vezz. di Delicato. *Bambino, Ragazza tròppo delicatina.* Specialm. di ragazzo pòco robusto, o iròn. Di pers. a cui tutto fa male.

DELICATO, agg. Fàcile a risentirsi, alterarsi, guastarsi. *Salute, Nèrvi, Stòmaco, Pètto, Pèlle, Carnagione, Mani delicate.* § Di pers. Che à bisogno di cure. *È una dònna delicata, tròppo delicata.* § Di cibi. *Sentite questo pollo com'è delicato. Vino delicato.* § *Lavoro delicato. Pittura, Quadro delicato.* § D'oggètti. Fàcili a guastarsi, rómpersi. *Vasi di vetro delicati. Orològio delicato, che niènte niènte si sciupa.* § Fig. D'argomenti, Di còse difficili a trattare. *Dare queste spiegazioni a' ragazzi: son còse, faccènde delicate. È un tasto delicato.* § *Uomo delicato.* Incapace di contenersi in qualunque azione bassamente, meu che onèstamente o cavallerescamente. *Non à voluto nessùn compènso, e s'è mostrato delicatissimo. Raccóntagli pure tutto: è un uomo delicato, e ti puoi confidare. Sentimenti, Cosciènza delicata.* § *Ingegno delicato.* Che sènte le finezze del bèllo. § *Pensièro delicato.* Che à dell'ingegnoso nella sua gentilezza e benevolènza. § Di regali, offèrte, complimenti. *Il giorno onomàstico à avuto per la móglie un pensièro delicato.* § *Bocca delicata.* Che non si contènta di cibi ordinari, comuni. Spesso iròn. *Che bocche delicate!* § *Cavallo di bocca delicata* o *delicato di bocca.* Che patisce il mòrso. § *È un affare delicato.* § sost. *Non ci fare il delicato.*

DELICATÙCCIO, vezz. e spreg. non com. **DELICATUZZO**, agg. Di pers. delicata.

DELICATURA, s.f. non com. Delicatezza, Di trattamento. *Avvezzo con tròppe delicature.*

DELINEAMENTO, s.m. Il delineare.

DELINEARE, tr. Segnare i contorni d'una figura. § Fig. Indicare. § Tracciare. § p. pass. DELINEATO.

DELINEATORE - TRICE, verb. non com. Chi delinea.

DELINQUÈNTE, agg. e sost. Chi à commesso un delitto. *Assòlvere, Condannare un delinquènte. Magistrato delinquènte. Compassionare i delinquènti.*

DELINQUÈNZA, s.f. T. leg. Il delinquere.

DELÌNQUERE, intr. T. leg. non com. Mancare alla legge. *Chi delinque per il gioco del lòtto è punito? Càusa a delinquere. La misèria può èsser càusa a delinquere.* § *Capacità a delinquere.* V. CAPACITÀ. p. pr. e agg. DELINQUÈNTE.

DELÌQUIO, s.m. [pl. *Deliquii* e *Deliqui*], non po Svenimento. *Cadde in deliquio. Un lungo deliquio.*

DELIRARE, intr. Andare, Entrare in delirio. *À del rato tutta la nòtte.* § Popol. *Vagellare.* § Fig. iper *Cos'è che ti fa delirare a questo mòdo? Delira.*

DELÌRIO, s.m. Alterazione di mente per cui i fant smi ci pàiono còse vere e reali, specialm. di mala gravi. *Accèsso di delirio. È stato in delirio tutta nòtte.* § Fig. e iperb. Di mente alterata da passione. *M che io non ti vòglia bène son veri deliri.* § *Deliri d secènto. Deliri filosòfici, Delirio d'imitazione.* § Ent fiasmo, Còsa che fàccia entusiasmo. *Che delìrio! È u delirio. È un vero delìrio per quella cantante.*

DELITTO, s.m. Azione grave punita dalle leggi del Stato. *S'èra dato a fare ogni delitto, delitti d'og gènere. Commèttere, Perpetrare* (non pop.), *Confessar Negare, Scusare, Difènder un delitto. Accusare di u delitto. Delitti contro i bèni, la proprietà, le person politici, di Stato, di lesa maestà, di sangue, comun Delitto capitale.* § *Non è mica commesso un delitto.* chi ci fa un brutto viso o ci dà aspri rimpròveri per u proposta o sim. che gli si faccia. § *Còrpo del delitt* Ciò che ne costituisce la pròva materiale. § scherz. L'o gètto in questione. *Ècco il libro famoso, il còrpo del d litto. Vediamo chi à tòrto: fuori il còrpo del delitt* § Prov. *Chi delitto non à, rossór non sènte.* Scolpà dosi d'un'accusa. § *Èsser capace di commetter un d litto.* Di chi è preso dalla passione. § *Fare un delit a uno di qualche còsa.* Dargli càrico d'un'azione lèci come se fosse un delitto. *O che gli apponete a delit se pensò alla famiglia? Gli fanno delitto d'avér ama la pàtria. Ci fanno un delitto di seguir l'uso.* § *Vede un po' che delitto!* iròn. A chi fa un gran fracasso p una còsa da nulla o per una còsa giusta. *Richièder mio, vedete un po' che delitto!* § Di cattivi lavori d l'ingegno. *Quella tragèdia è un delitto contro il sèn comune.* § *Delitto flagrante.*

DELITTUOSO, agg. non pop. da Delitto. *Fatti, Scrit delittuosi.*

DELÌZIA, s.f. Piacere straordinàrio e Quello che produce. *Andare in campagna di primavèra è u delizia. Che delizia questo prato, questo caffè, ques vino! Pere, Uva che è, sono una delìzia. Poesia c è una vera delizia. Autore che è la sua delizia. U delizia a vedere, a sentire.* § *Tenere come una delizi* Di còsa che si tiène cara, preziosa. § Di persona. *bambino che è la delizia de' suoi genitori. La fam glia è la sua delizia, è la delizia de' galantuomini La tenévano com' una delizia. Oh delizia dell'ànim mia!* Anche iròn. § E iròn. a persona. *Addio, delizi Che dice la mia delizia?* § pl. *Vivere nelle deliz Agognare alle delizie.* § E di còse. *Questo strimpell che delizia!* § *Luogo di delizie. Paradiso di delìz* Dove si sta bène, e ci si trova tutto quanto confòrta vita. § Per est. *Delìzie della mente.* § *Delìzie letter rie, degli eruditi.*

DELICATETTO, agg. Delicatino (T.).

DELICATO, agg. Di un còlle, Amèno (Petr. T.).

DELICATONE, agg. e sost. spreg. Di pers. tròppo e affettatamente delicata. Ujàb.

DELICAZIONE, s.f. Èstasi (S. Gr. T.).

DELICIANO, s.m. Paradiso terrèstre (T.).

DELICIOSAMENTE, avv. Deliziosamente (T.).

DÈLICO, s.m. T. lucch. Sollético (F.).

DELIMARE, tr. Limare (F.). § Fig. Ròdere, Consumare (Sacch.). § p. pr. DELIMANTE. § pass. DELIMATO.

DELINEATURA, s.f. Il resultamento del delineare (F.).

DELINEAZIONE, s.f. Delineamento (Algar. Gh.). § Fig.

DELINQUIRE, tr. Logorare, Consumare (T.). § p. pass. DELINQUITO.

DÈLIO, agg. e sost. V. DÈLIA.

DELIQUESCÈNTE, agg. T. fis. e chim. De' còrpi che assorbèndo il vapore àcqueo si disfanno, liquefanno (T

DELÌQUIO, s.m. Ecclisse (Salvin. T.). § Liquefazione (I

DELIRAMENTO, s.m. Il delirare (F.).

DELIRARE, intr. Deviare, colla mente (D. But. C

DELIRO, agg. Che farnètica (D. Petr.). § *Andàr del* [in delirio] *d' una còsa* (Forteg. T.). § s.m. Delirio (

DELITO, s.m. Delitto (D. T.).

DELITTA, s.f. pl. di Delitto (T.).

DELIVERAMENTO, s.m. Liberazione (Gir. Cort. Cr

DELIVERARE, tr. Liberare (Cr.). § p. pass. DELIVERA

DELIVERAZIONE, s.f. Liberazione (Gir. Cort. T.).

DELIVRARE, tr. Deliberare (Fièr. Cr.). || Liberar Fig. Della nèbbia di cui l'ària si libera (Menz. Cr. Disimpegnarsi (Barber.).

DELÌZIA, s.f. *Avere in delìzie.* Amare molto (F Cr.). || s.f. pl. *Le delizia* (S. Gir.).

ELIZIARE, tr. Procurar delizia. *Che cosa ci delizia questa bassa vita?* § intr. *Deliziare nel suo fare.* § Più com. *Dilettarsi*; rifl. Pigliar delizia. *Si delizia a leggere sotto il capanno del giardino, a stare all'ombra. Deliziarsi nel dolce far niente.* § p. pass. DELIZIATO.

ELIZIOSAMENTE, avv. da Delizioso. *Cantare, Sonare deliziosamente.*

ELIZIOSO, agg. Pièno di delizie. *Vita, Luogo delizioso. Cosa deliziosa. Vino, Rosolio delizioso.*

ELL', DELLA, DELLE, DELLO, prep. art. V. DI.

EL PARI. V. PARI.

ELPHINI. Nella frase *Ad usum Delphini*. Èra la ola che mettevan sui libri che usava in Francia il Delfino per ereditàrio; e perchè èran castrati, òggi si dice anche per tutti i libri e tutte le stòrie o sim. che per ignoranza, per vizio non dicon tutta la verità.

EL RÈSTO, DEL RESTANTE. V. RÈSTO e RESTANTE.

EL RIMANÈNTE. V. RIMANÈNTE.

ELTA, s.m. La quarta lèttera dell'alfabèto grèco. § Qualunque còsa che ne àbbia la forma. § *Delta d'un fiume*. Il punto in cui dividèndosi in vari bracci entra in mare. *Il dèlta del Nilo.*

ELTÒIDE, s.m. T. anat. Un muscolo della spalla, che sèrve a protèggere l'articolazione.

EL TUTTO. V. TUTTO.

ELUBRO, s.m. T. letter. poèt. archeo. Tèmpio o Parte di tempio dov'èra l'altare o l'immàgine divina.

ELUDERE, tr. non pop. [ind. *Deludo, Deludi;* rem. *Delusi, Ludesti, Delusse*]. Ingannare, di speranze o sim. *Si credeva e si crederà, ma siamo rimasti delusi. Ha deluse le speranze de' tuoi genitori, l'aspettazione del pùbblico.* § *Delùdere la vigilanza.* Sfuggire alla vigilanza. § *Delùdere i disegni del nemico.* § p. pass. e agg. DELUSO. *Il còre deluso. Gènte delusa.*

ELUSIONE, s.f. L'effetto del delùdere. *È stata una delusione per lui quel matrimònio.*

ELUSÒRIO, agg. Atto a delùdere. *Parole, Rispòste delusòrie.*

EMAGOGIA, s.f. non pop. Democrazia licenziosa, sfrenata. *Demagogia sfrenata. La demagogia uccide la libertà.*

EMAGÒGICO, agg. non pop. da Demagògo. *Spirito, Idèa, Giornali demagògici.*

EMAGÒGO, s.m. [pl. *Demagòghi*] non pop. Demòcratico licenzioso che èccita le passioni popolari. *Non sono demagòghi. Il democràtico non è demagògo.* § *Oratore demagògo.*

DEMANDARE, tr. T. leg. non com. Delegare, Deferire. § p. pass. e agg. DEMANDATO.

DEMANIALE, agg. Che appartiene al demànio. *Terre, Possessi demaniali.*

DEMANIO, s.m. Il complesso de' beni spettanti allo Stato, e L'ufficio che soprintènde all'amministrazione di quelli. *Rèsta che ci sia del demanio. Rescisse. A preso tutto il demanio.*

DEMARCAZIONE, s.f. T. geogr. Limite d'un terreno, di una proprietà, d'uno Stato. *Linea di demarcazione.*

DEMENTE, agg. e sost. Affètto da demènza. *È un demente. Quando s'è a che far con dementi.* § *Pazzo* si può dire a uno scherz., ma *Demente* sarebbe offesa.

DEMENZA, s.f. Pèrdita della ragione. *Affètto da demènza.* § Indebolimento della ragione, specialm. per vecchiaia.

DEMERITARE, intr. ass. non pop. Non meritàr più. *Ò demeritato della sua amicizia?* § trans. *Demeritare l'affetto, la stima.* § p. pass. DEMERITATO.

DEMÉRITO, s.m. Azione che tòglie il mèrito. *Che demèrito è stato il suo? Quali demèriti?* § Punto che tòglie un mèrito allo scolare nella condotta o negli studi. *Questo mese à molti demèriti.*

DEMOCRATICAMENTE, avv. In mòdo democràtico. *Governare, Reggere, Parlare, Vivere, Agire, Trattare democraticamente.*

DEMOCRÀTICO, agg. da Democrazia. *Opinioni, Dottrine, Sentimenti, Partito, Oratore, Scrittore, Giornale democràtico.* § *Govèrno, Costituzione democràtica.* Ordinati a democrazia. § *Società democràtica.* Composta di democràtici, che professano opinioni democràtiche. § sost. *La democràtica. I sòci della democràtica.* § *Maniere, Vestìario, Fare, Vita, Trattamento democràtico.* Conforme a democrazia, sèmplice, alla buona. § Anche sost. *Signori che dànno un fare più democràtico di certi democràtici.* § M. avv. *Alla democràtica. Vivere, Trattare alla democràtica.*

DEMOCRATIZZARE, tr. Tirare agli usi, alle leggi democràtiche. *Democratizzare un govèrno feudale.* § p. pass. DEMOCRATIZZATO.

DEMOCRAZIA, s.f. Govèrno di pòpolo. *La repùbblica romana èra mista d'aristocrazia e di democrazia.* § La parte che aderisce e accètta questa forma di govèrno. *Il partito della democrazia. C'èra tutta la democrazia.* § pl. *Le democrazie.* I govèrni a pòpolo.

DEMÒCRITO, n. pr. Dal nome del filòsofo grèco nel linguàggio letteràrio, *Un Demòcrito.* Chi prènde in cèlia tutto.

ELIZIALE, agg. Voluttuoso (Magal.).

ELIZIAMENTO, s.m. Delizia (Salvin.).

ELIZIANO, agg. Delizioso (Sacch. Cr.). § s.m. Il paradiso terrèstre (F.).

ELLA, prep. art. *Accecàr della* [dalla] *gran luce* (Giord. P.). § *S'andaron a fedir delle* [con le] *lor* (Ug. Alv. P.). § *Vèsti della* [di] *seta* (Pand.).

EL PALESE. V. PALESE.

ELTA, s.m. Triàngolo, simbolo di Jèova (T.). § Costruzione settentr. formante un triangolo (Tass. T.).

ELTOIDÈO, agg. T. anat. In relazione col Deltòide.

ELÙDERE, tr. Beffare (Meny. Gh.). § rifl. Lusingarsi, darsi tirare (Ruc. Gh.).

ELUDIMENTO, s.m. Delusione, Bèffa (Sègn. T.).

ELUDITORE - TRICE, verb. di Delùdere (Sègn. T.).

ELUSIONE, s.f. Illusione, Prestigio (Serd. Gh.).

ELUSORE, s.m. Che delude (Bracciol. T.). Usàbile.

ELUSORIAMENTE, avv. In mòdo delusòrio.

ELUSÒRIO, agg. Atto a delùdere (Car. Pallav. T.).

EMAGÒGICAMENTE, avv. da Demagògico (Rig.).

EMAGÒGO, s.m. In buon sènso (Salvin. Gh.). § pl. *Demagògi* (Salvin.).

EMANDARE, tr. Affidare (Mach. Gh.). || Domandare (F.). § p. pass. e agg. DEMANDATO. Mandato.

EMARCHIA, s.f. Uffizio e Giurisdizione del Demarco.

EMARCO, s.m. Capo d'una borgata o regione nell'Attica. § Dignità tra' Grèci, Tribuno (T.). § Oggi *Demarchi*, casato ital. (P.).

DEMEMBRARE, tr. V. DIMEMBRARE (T.). § p. pass. DEMEMBRATO.

DEMENOMARE, tr. Menomare (Rist. d'Ar. T.).

DEMENSIONE, s.f. Dimensione (Ott. T.).

DEMENTARE, tr. Far pèrder la tèsta (Vend. Crist. Sègn. Cr.). § p. pass. e agg. DEMENTATO.

DEMENTATORE, verb. di Dementare (Sègn. T.).

DEMÈNZIA, s.f. Demènza (F.). Vive nelle mont. (P.).

DEMERGERE, tr. e intr. pron. Affondare (SS. PP. T.).

DEMERITÉVOLE, agg. Immeritévole, Indegno (Sègn.).

DEMERITÒRIO, agg. Contr. a *Meritòrio* (Sègn. T.).

DEMERSIONE, s.f. Immersione (T.).

DEMÈRSO, p. pass. e agg. da Demèrgere (Cresc. Gr.).

DEMÈRTO, s.m. Demèrito (A. Cr.).

DÈMI, s.m. pl. T. stòr. Le borgate d'Atène. Moltitùdine d'abitanti. § Paèse abitato (Salvin. T.).

DEMÏURGIA, s.f. Càrica del demïurgo (T.).

DEMÏURGO, s.m. Ufficiale di Grècia che corrispondeva all'edile romano e anche fu la Dignità princip. della città.

DEMOCRATIZZARE, intr. Èsser della democrazia (T.).

DEMOCRITICISMO, s.m. Dottrine de' democritici (T.).

DEMOCRÌTICO, agg. da Demòcrito, filòsofo greco. *Dottrina democritica* (Lam. T.). § s.m. Seguace della dottrina di Demòcrito (Magal. Gh.).

DEMOLIRE, tr. non pop. Di edifizi, Buttàr giù. *Demoliscono una casa, una chièsa.* § Fig. *Demolire una religione, un'istituzione. Cércano di demolire.* § — *una persona, il crédito.* § p. pass. e agg. DEMOLITO. § Fig. scherz. *Ormai la mia salute è demolita.*

DEMOLITORE, s.m. verb. di Demolire. *Ingegno demolitore.* § Il femm. *Demolitrice* è meno com.

DEMOLIZIONE, s.f. L'atto e l'effètto del demolire.

DÈMONE, s.m. letter. Spìrito o Gènio buono e cattivo immaginato dagli antichi. *Sòcrate diceva d' avere un dèmone che gli comandava.* § Il gènio cattivo. *Il dèmone dell'invidia, della gelosìa, dell'ambizione.*

DEMONIÀCCIO, s.m. pegg. di Demònio. § Di ragazzo o persona cattiva. *Demoniàccio che tu sèi. Demoniàccio di dònna.*

DEMONIETTO, s.m. dim. vezz. di Demònio. § Di bambino. *È un po' demonietto, un vero demonietto, ma è bòno.* § Anche di Donnetta giòvane.

DEMÒNIO, s.m. Lo spìrito del male secondo la credènza cristiana. *Il demònio sotto forma di serpènte tentò Èva.* § Le passioni cattive. *Non ti lasciàr prèndere, tentare dal demònio. Il demònio dell'ira, della curiosità.* § *Tentazioni, Inganni, Arti del demònio.* § *Il demònio, il mondo e la carne.* § *Superbo com'un demònio.* § T. stòr. *Figliòlo del demònio.* Ezzelino da Romano. § *Demòni dell'Inferno.* § Di persona cattiva. *È un demònio dell'Inferno. Si direbbe, così a vederlo, un àngiolo del Paradìso, e è un demònio dell'Inferno. Fuori è un santo, e in casa è un demònio. Un demònio incarnato, in carne* o *in carne e òssa.* § *Preso* [e non *invasato*] *dal demònio.* Di persona collèrica. § *Parere, Diventare un demònio. Quando sèppe che la figliòla faceva all'amore pareva diventato un demònio. Salta com'un demònio.* § Di persona brutta, deforme. *À spofato quella dònna? O se pare un demònio. È un demònio di bruttezza.* § In buon sènso. *Quel demònio d'uomo! È un demònio che gli rièsce tutto. À una fòrza, un coràggio che pare un der* § Di lavoro sèrio, difficile. *È un gran demònio d'a a volerlo tradurre.* § E di còse. *È un demònio c vino che a béverne un bicchière dà sùbito alla t Avere il demònio* e più com. *il diàvolo addòsso.* DÒSSO. § *Fare il demònio*, più com. *il diàvolo.* V VOLO. § *S'è dato al demònio.* Di pers. diventata c

DEMÒSTENE, n. pr. dal cèlebre oratore ateni *un Demòstene. La concifione di Demòstene. Co tare, Tradurre Demòstene.*

DEMOSTÈNICO, agg. letter. da Demòstene.

DEMÒTICO, agg. T. stòr. letter. Della scrittura d tico Egitto. Popolare, Volgare. Contr. di *Ieràtica*, a

DENARO, s.m. V. DANARO.

DENAROSO, agg. V. DANAROSO.

DENEGARE, tr. [ind. *Denego*]. Non com. Negar cufare. § p. pass. DENEGATO.

DENIGRARE, tr. Non pop. [ind. *Denigro*]. Cer levare, offuscare, parlando della riputazione d'un sona, dicèndone male. *Denigrare la fama altru* pr. e agg. DENIGRANTE. § p. pass. DENIGRATO.

DENIGRATORE, verb. da Denigrare. *Denigrato l'altrui fama.*

DENIGRAZIONE, s.f. Non com. Il denigrare.

DENOMINARE, tr., e rifl. **DENOMINARSI**. Dare me da un altro. *Da Umbèrto si denòmina Umbe Dal Làzio si denominàrono i Latini.* § Prènder un da un altro. *E dalle sue vèsti nere si denom Cavalièr nero.* § p. pass. e agg. DENOMINATO.

DENOMINATORE, s.m. T. mat. Tèrmine d'una fr che indica in quante parti è stata divìfa l'unità.

DENOMINAZIONE, s.f. Il denominare e il nome vato da un altro.

DENOTARE, tr. [ind. *Dènoto* e *Denòto*]. Signi indicare. *Il disprèzzo denòta che l'òdio è vicin* pr. DENOTANTE. § p. pass. e agg. DENOTATO.

DÈNSAMENTE, avv. Con densità.

DEMOCRITISMO, s.m. Dottrina di Demòcrito o conforme a quella (Magal. T.).

DEMOCRITISTA, s.m. Seguace della dottrina di Demòcrito (Bàrt. T.).

DEMOGERONTE, s.m. Anziano del pòpolo, Senatore (T.).

DEMOGÒRGO e **DEMOGORGONE**, s.m. Ènte simbòlico creatore del cièlo, della tèrra e del mare (Baldin. Gh.). § scherz. Arcifanfano (Car. Gh.).

DÈMONE, s.m. Il demònio (Cr.).

DEMÒNIA, s.f. di Demònio (T.). § pl. di Demònio.

DEMONÌACO, agg. da Demònio, I demòni (Salvin. S. Ag. Gh.). § agg. e sost. Di persona indemoniata (S. Gir. T.). § pl. *Demoniaci.* Sètta d'anabattisti che credévano il demònio salvarsi alla fine del mondo (T.).

DEMÒNICO, agg. da Demònio e da Dèmone (Tass.).

DEMÒNIO, s.m. [pl. *Le demònia* (Bibb.)]. *Ossèsso* [Invafato, Preso] *dal demònio* (T.). § *Demònio mùtolo* (Vang.). § Prov. *Se piòve per S. Gorgònio* (9 sett.) *tutto l'ottobre è un demònio* (T.).

DEMONIO, s.m. Diavolio (T.). Vive nel cont. (P.).

DEMONOLOGÌA, s.f. Trattato intorno a' demòni (T.).

DEMORAMENTO, s.m. Dimòra (G. Giùd. T.).

DEMOSTÈNICAMENTE, avv. da Demostènico (T.). Ufàb.

DEMOSTRATIVAMENTE, avv. Dimostrativamente.

DEMOSTRATIVO, agg. Dimostrativo (Car. T.).

DEMOSTRAZIONE, s.f. Dimostrazione (Gal. T.). § Del dimostrare i sentimenti dell'ànimo.

DEMÙLCERE, tr. Toccare gentilm., Lisciare (F.).

DÈNA, s.f. Moneta toscana di dièci lire (F.).

DENAJO, s.m. V. DANAJO (B. Cr.). § Denaro (Bin. Bon.).

DENAJOLO, agg. Denaroso (Tass. Gh.).

DENANTE, **DENANTI** e **DENANZI**, prep. Dinanzi.

DENARÈLLO, s.m. dim. di Denaro.

DENARIÈLLO, s.m. dim. di Denàrio (S. G. Grif. T.).

DENÀRIO, s.m. T. num. Moneta d' argènto dei Rom. prima di 10, poi di 16 assi: valeva 85 cent. Il *denàrio d'òro* valeva 25 denari d'argènto (Rich.).

DENÀRIO, agg. Che à relazione al dièci (F.).

DENARO, s.m. *Efercitare il denaro.* Farlo fr § *Tògliersi denaro.* Appropriarsi la pùbblica p con estorsioni (D.). § *Denaro battuto* o *manesc* tanti (Bèmb. T.). § *Denaro.* Sòrta di peso (P.). *prezzare un denaro.* Non stimare un fico secco (G P.). § Prov. *Il suo sòldo val trédici denari.* D molto fortunato. § E di chi vuol sèmpre ragione

DENARUZZO, s.m. Vil moneta (Pist. S. Gir. T.

DENDRITE, s.f. Quel minerale che mostra l'effig vegetàbile o che risulta dalla pietrificazione d' getàbile (T.).

DENDROFORARE, intr. Il portàr maio nelle D fòrie (F.).

DENDROFÒRIE, s.f. pl. Fèste in onore di Bacc bèle (F.).

DENDRÒIDE, s.f. Pianta che cresce sim. agli

DÈNDROLÌBANO, s.m. Albero odoroso del Lìba

DENEGAMENTO, s.m. Il denegare (Toscanèll.

DENEGAZIONE, s.f. Il denegare (T.).

DENIÈRI, s.m. Denaro (Guitt. Nann.).

DENIGRARE, intr. *Denigrano le pècore.* Div nere (Da un tèsto del Trecènto. Card. Lett. Gin

DENODARE, tr. Snodare, Sciògliere (Guitt. Cr.) Per est. Disfare (F.). § p. pass. DENODATO.

DENOMINANZA, s.f. Denominazione (Salvin. C

DENOMINATIVAMENTE, avv. da Denominativ

DENOMINATIVO, agg. Che si forma per de zione (Salv. Cr.).

DENOMINAZIONE, s.f. Titolo (But. Cr.). § Colo faji. § T. mat. Denominatore (Bàrt. T.). § Esp algèbrica (Agnèf.).

DENONZIARE, tr. Denunziare (Bèmb.). Vive nel

DENOTATIVO, agg. Che denòta, Atto a denota

DENOTAZIONE, s.f. Il denotare (Cr.).

DENSARE, tr. Condensare, Far dènso (Virg. U pass. DENSATO.

DENSÌSSIMO, agg. superl. di Dènso.

DENSITÀ, s.f. astr. di Dènso. *Dalla densità dipènde l peso e il volume d'un còrpo.*

DÈNSO, agg. Di còrpo le cui molècole son compatte, passe , aderènti. § Più specialm. di liquido pòco scorèvole. *Inchiòstro, Gomma dènsa. Vino tròppo dènso.* E di còrpi aeriformi. *Una nèbbia, Un'dria dènsa.*

DENTALE, agg. T. gramm. Di alcune lèttere dell'alfabèto: il T *dentale esplofiva sorda*, il D *sonòra :* e *entale continua sonòra* la Z, e *la sorda* l'S. § s.m. La parte dell'aratro a cui s'attacca il vòmere.

DENTATA, s.f. Mòrso dato col dènte e il segno che ci rimane. *C'è una dentata, delle dentate.*

DENTATO, agg. D'arnese qualunque intaccato. *La sega è dentata.* § *Una rôta dentata.* Con dènti che si connettono con altri per dare il movimento a altri pèzzi.

DENTATURA, s.f. Il méttere i dènti. Più com. *Dentizione.* § I dènti stessi. *Una bèlla dentatura. Dentatura fitta, rada, infelice, fòrte, salda. Prima, Seconda dentatura.* § Di strumenti. *La dentatura d'un pèttine, d'una màcchina.*

DÈNTE, s.m. Ognuno degli òssi appendici delle mascèlle che sèrvono alla masticazione. *I dènti di sopra, i dènti di sotto, i dènti davanti. Dènti mascellari, molari, canini, incisivi, occhiali. Denti del giudizio. Dènti lattaiòli o di latte. I primi dènti.* § *Dènte diacciolo.* Che non sòffre il diàccio o il caldo in bocca. *La carba, la corona, il tartaro, lo fmalto, il nèrvo del dente.* § *Dènti guasti, cariati, buoni, fòrti, déboli, sùdici, aruti come léfine, radi, fitti , bacati, neri, veri, finti. Dènti bèlli, bianchi. Dènti di cavallo, grossi, di cane, aguzzi. Dènti come una sega, radi. Due bèi filari o due bèlle file di dènti.* § *L'acqua duccia spèzza i dènti. S'è rotto un dènte con un nòcciolo.* § *Lavarsi, Sciacquarsi, Stuzzicarsi, Pulirsi, Ripulirsi, Tenér puliti i dènti.* § *Pólvere da dènti.* Per pulire i dènti. § *Mal di dènti. Dolór di dènti. Levarsi un dènte.* § *Dènte che bisogna cavare.* Fig. Faccènda anche dolorosa che bisogna fare. *Cavato il dènte, levato il duolo,* o *cessato il dolore.* § Fig. Levata la cagione, il male se ne va. § *Il dènte va cavato quando duole.* Non com. D'un affare tristo bisogna uscirne sùbito. § *Avér l'àggia, la rosa ne' dènti.* § Fig. *Avér la rosa ne' dènti.* Voglia di mangiare, di mòrdere. § *Méttere, Spuntare i dènti.* Prov. non com. *Chi tardi spunta i denti, vede morire tutti i suoi parènti.* Campa un pèzzo. § *Cascare, Rimétterе, Pèrdere i dènti. À rimèsso due dènti. Dònna che à pèrso i dènti davanti. Restàr senza dènti. Avér tutti i dènti.* § Prov. *Chi à dènti non à pane, chi à pane non à dènti.* Chi à il grano non à le macca. § Prov. *Finché s'à* [o *Finché uno à*] *dènti in bocca, non si sa quel che ci* [o *quel che gli*] *tocca. Arrotare, Allegare i dènti.* V. ARROTARE, ALLEGARE. § *Sgretolare, Scricchiolare i dènti.* § *Fra' dènti.* Scherz. *Avere uno fra i dènti.* Parlarne allora, allora. § Anche averlo nelle ígrinfie, in suo potere. § *Ècco Màrio, appunto ti s'aveva fra i dènti.* § *Dire una còsa, Parlare, Pregare, Borbottare fra' dènti.* In mòdo di non piccicare, spiegàr bène la paròla. § *Non morir la paròla fra' dènti.* Avér sèmpre una risposta pronta. *Non si làscia morire la paròla fra' dènti.* Anche dirla chiara e lampante. Di verità, Di còse che pòssono anche dispiacere. E *Parlare fuor de' dènti* è Spiattellare il vero tal quale, anche con acrimònia, con fièle. § Prov. *Qualche vôlta à che dire la lingua co' dènti.* Anche fra' più intimi ci può èsser lite qualche vôlta. § *Più vicino è il dènte che nessùn altro parènte.* Più com. *Il primo pròssimo è sé stesso.* § *Tenér la lingua dentro i denti.* Non parlare, Frenarla. § Prov. *Quando sènti dir altrui mancamenti, tièni la lingua dentro i dènti.* § *O dente o ganàscia !* Di cavadènti inàbili. § Fig. Anche di situazioni spinose in cui si agisca con violènza : quel che vièn viène. § *Cavalièr del dènte.* V. CAVALIÈRE. § *Armarsi, Armato fin' a' dènti.* Copèrto d'armi. § *Aguzzare i dènti.* Sentir vôglia di mangiare. § *Affilare i dènti.* Fig. Avèr vòglia di mòrdere. *Stringeva i dènti.* § *Attaccare i dènti.* V. ATTACCARE. § *Dènte del tèmpo roditore.* § *Òcchio, dènte per dènte.* La pena del taglione che il volgo suol ripètere per indicare vendetta adeguata. § *Lasciarci i dènti.* Ritirarsi da un'avventura con molto scàpito. *Avévano fmània di conquistàr l' Itàlia, ma ci ànno lasciato molte vôlte i dènti.* § *Mostrare i dènti.* Del cane che minàccia. § Fig. Dimostrare a chi vuol fare il prepotènte che non abbiamo tanta paura. § *Non avér messo tutti i dènti.* Scherz. Di persona che non à giudizio. § *Romper i dènti a uno.* Rómpergli il muso. § Fig. Levargli la possibilità di nuocere. § *Non avere, non guadagnare altro che quanto strappa co' dènti.* Appena il puro mangiare, servèndo. § Prov. non com. *Tal susina màngia il padre che al figliòlo allega i dènti.* I figli pàgano spesso le colpe de' genitori. § *Battere i dènti dal freddo, dalla fèbbre, dalla fame, dalla rabbia.* V. BÀTTERE. § *Non èsser carne o ciccia, pe'miei, pe' tuoi, suoi dènti.* V. CARNE. § *Non gli dòlgono più i dènti.* Di chi è mòrto. E ci si aggiunge: *da un pèzzo* se è mòrto da qualche tèmpo. § *Non toccare, Non stuzzicare un dènte.* Non bastare, di cibo. *Che gli fa a lui questa minèstra? Non gli tocca un dènte.* § *Non avér nulla sotto il dènte.* Non avér nulla di preparato da mangiare. § *Metter i primi dènti. À i primi dènti.* Iròn. D' un vècchio , pers. matura. § *Guardiamo un po' se à messo i dènti!* A persona che fa da ingènua , da sèmplice. § *Non avér più i primi dènti.* Di persona attempata. § *La lingua batte dove il dènte duole.* Spesso si parla di quel che c'interèssa. § *Pigliare il mòrso co' dènti.* Ostinarsi in una còsa. § *Pigliarla, Prènderla co' dènti.* Impuntigliarsi in una lite. § *Règgere, Tenér l'ànima co' dènti.* Èsser rifinito di salute. § *Restare, Rimanere a dènti asciutti, a dènti secchi.* Non avér nulla, contro ogni speranza. *La su' amante à preso marito, e Màso è rimasto a dènti secchi.* § *Non avér ancora rasciutto il latte sui dènti.* Èsser ancora giovanucci, inespèrti; specialm. di chi non vorrèbbe parere. § *Tirarla co' dènti.* D' una ragione che non viène naturale, spontànea, ma viène tirata per fòrza al significato che si vuole. *Oh, sì, codesta spiegazione va, ma a tirarcela co' dènti.* § Fig. non pop. *Il dènte dell'invidia, della maldicènza, della calùnnia. La calùnnia provò a metter i dènti nella sua fama, ma ci se li ruppe.* § *Dai dènti si conosce*

DENSAZIONE, s.f. Il condensare (Tasson. T.).

DENSETTO, agg. dim. di Dènso (T.).

DENSEZZA, s.f. Densità (Lib. Cur. Mal. Gr.).

DENSÌMETRO, s.m. Strumento che indica la densità d'un liquido (L.).

DENSÌSSIMO, agg. Foltissimo (Sol. T.).

DENSITADE e **DENSITATE**, s.f. Densità (T.).

DENTALE, s.m. Pesce, Dèntice (Ram. T.). § agg. Appartenènte di dènte (F.).

DENTAME, s.m. Quantità di dènti (Cr.). § Dentatura (Pallav.). § I dènti del pèttine (T.).

DENTARE, intr. Metter i dènti (T.). § Prov. *Chi prèsto dènta, prèsto fidènta* (Cresc. T.). § Tagliare un sòlido i dènti (T.). § p. pr. DENTANTE. § p. pass. DENTATO.

DENTÀRIA, s.f. T. bot. Pianta di sapore acre già usata a medicàr le ferite (F.).

DENTÀRIO, agg. T. anat. Che appartiène a' dènti (F.).

DENTARÒLO, s.m. Dènte, per i lattanti (F.).

DENTATO, agg. Che à dènti (Tassoni, T.). § T. aràl. Di scudo coll'orlo dentato (F.).

DENTATURA. Prov. non com. *Chi addottrina puledro in dentatura, Tenér lo vuole tanto com'egli dura.* Le còse che ci costaron fatica, le teniamo care (F.).

DÈNTE, s.m. *Pasta da' dènti d'uno* [ciccia pe']. § *Dir fra dente e dènte* [tra sé] (Bèrn.Cr.). § *Far sonare il dènte.* Mangiare di buon appetito (T.). § *Metter i dènti in nôta di cicogna.* Batterli per freddo (D.). § *Mostrare i dènti.* Ridere sgangheratamente (T.). § *Nàscere* [Spuntare,

l'età dèl cavallo. § Per sim. *Dènti di cavallo.* Sòrta di minèstra. § T. a. e m. *Dènti.* Le tacche che sono in alcuni strumenti, arnesi. *I dènti delle tanàglie da tiro, della sega, del pèttine.* § Le due estremità superiori dell'àncora. § *Dènti d'elefante.* L'avòrio gréggio. § *Dènti di cane.* T. bot. *Erythronium dens canis.* § Opera di fortificazione. § *Dènti di pèrle.* § *Dènte.* Oggètto a fuso per dar in bocca a' bambini che ci si gràttino le gengive. Anche *Zanna.*

DENTELLATO, agg. Lo stesso che Dentato, ma s'addice mèglio a dènti più pìccoli e radi, parlàndosi di stòffe o sìm.

DENTELLATURA, s.f. Il fare i dentèlli o la fila dei dentèlli.

DENTÈLLO, s.m. Del dènte o Tacca d'alcuni strumenti, che in alcuni sèrve per collegarsi con altri. § T. archi. Ornamento a guìsa di dènti sotto il cornicione.

DÈNTICE, s.m. Spècie di pesce marino. § *Dèntice coronato.* Altro pesce simile e più squisìto che si tròva nel canale di Costantinòpoli e di Sebenico. § Soprannome di chi à dènti lunghi e grossi.

DENTIÈRA, s.f. Dentatura artificiale. § T. lumai. La riga dentata dei lumi a moderatore.

DENTIFRÌCIO, agg. e s. Di pólvere da pulire i dènti.

DENTINO, s.m. dim. di Dènte. *Spunta un dentino. Mette i dentini. Che bèi dentini che à quella signora.* § T. agr. *Dentini.* I primi dènti delle bèstie vaccine. § *Andàr fuor dei dentini.* Quando quelle bèstie, fra il tèrzo o il quarto anno li pèrdono. § Fig. Uscìr di puerizia. § Irón. non com. Di scimunito grande che finisce di trastullarsi. § *Metter un dentino.* Crescer di grado. *L'impiegato B. à messo un dentino: — gli ànno cresciuto mille lire di paga.* § Anche più com. Crescer il prèzzo dellaròba.

DENTISTA o CHIRURGO DENTISTA, s.m. Chi per professione cura, cava i dènti.

DENTIZIONE, s.f. Il metter i dènti. *I bambini sòffrono spesso nella dentizione.*

DENTONE, s.m. acer. di Dènte. *Cèrti dentoni come fagiòli.* § scherz. Chi à i dènti davanti grossi. § Anche femm. *Quella dentona!*

DENTRO, prep. e avv. di luogo. Nella parte intèrna. Contr. di *Fuori. Entra dentro.* § Prep. *Dentro la città. Dentro lo Stato. Dentro il segno, i confini, i tèrmini. Dentro la casa, la piazza, la corte.* § *Dentro di me, di sé.* Nel suo intèrno, nel suo pensièro. *Dentro di noi sentiamo il gèrme di tutti i vizi, di tutte le virtù. Bisognerèbbe, diceva Jago, che gli uomini fòssero dentro quel che pàiono di fuori. Che ci avete dentro? Buttate fuori quel che avete dentro.* § Il pòp. *Chi ci lègge dentro?* Nel còre. § *Chi ci vede dentro?* Di malattie intèr *Male dentro*, volg. Nei visceri, al pètto, o di misteriosi. *Quando si sta male qui dentro* (sta la cassa), *guai! Ò male dentro.* § *L'accompagner dentr'all'ùscio.* § Del tèmpo. *Dentr'òggi. Dentr'un un anno, un giorno.* § *Di dentro. Mandate via q di dentro.* § *Il di dentro.* L' intèrno. *La bùcc bèlla, ma il di dentro val pòco.* § *Per di dentro. dentro, state in dentro: non uscite dalle righe dentro o fuori!* ellitt. Risolviàmoci, Risolvétevi. *decidi? o dentro o fuori.* § Ell. *Dentro loro, fuori Dentro lui, fuori io.* § *Andàr dentro. Entràr de Son rimasto dentro.* § *Dar dentro a.* Assaltare. L § *Dar dentro nella rete, nel làccio.* Èsserci presi. § *dentro in una còsa* e assol. *Darci dentro.* Cas Urtarci. *À dato dentro in una fòssa.* § Fig. Indovir § Anche assol. *Darci. Tu ci di dato.* § *Dare in de* Pènder dalla parte di dentro. § *C'è dentro chi l'à* In un oggètto molto peso. § *Èsser dentro a una a un affare.* Occupàrsene, Intèndersene molto. *È d alla politica europèa.* Anche e più com. *addent Metter dentro. Metter dentro i legàccioli delle sc* § Fig. fam. Mangiare. § *Metti* o *Tièni dentro la lin* A chi fa l'impertinènte. § *Dentro*, volg. *Andare, tere, Star dentro.* In prigione. *L' ànno messo d perchè le cantava tròppo chiare.* § *Con dentro. M regalato una scàtola con dentro vàrie monete ant* § *Tenér dentro di sé.* Custodire di segreti. § Ell. *tro!* Comando a persona di entrare, rientrare. § *D il tiro del fucile, del cannone*, ecc. Nello spàzio che percòrrere la palla d'un fucile, ecc.

DENTÙCCIO, s.m. spreg. di Dènte.

DENUDAMENTO, s.m. non com. Il denudare.

DENUDARE, tr. non com. Spogliare. Nel fig. *dare un pòggio.* § p. pass. e agg. DENUDATO.

DENUDAZIONE, s.f. T. eccl. *La denudazione altari.* Funzione della Settimana Santa.

DENÙNCIA, s.f. Letter. Denùnzia.

DENUNCIARE, tr. letter. Denunziare.

DENÙNZIA, s.f. Il Denunziare. *Denùnzia della dita che uno à, della ròba che possiède soggè dàzio, d'un furto, d'un oggètto ritrovato.* § *F denùnzia d'un forestièro.* § *Uffizio delle denùn* pl. Gli annunzi di matrimònio in chièsa o al sin per scoprire se ci siano impedimenti. *Far le denù Libro delle denùnzie. La prima denùnzia.* § *Fern Rattenere le denùnzie.* Andare a far ostàcoli al trimònio allegando ragioni, diritti. § Refèrto. *L nùnzia contro di lui fu una calùnnia.*

DENUNZIARE, tr. Dichiarare, conforme alla l

Méttere] (Barber.). § *Prènder una còsa à* [co'] *dènti* (Car.). § *Romper il dènte d'uno.* Imporgli silènzio. § *Se vuol romper i dènti Al tarlo occulto* (Giust. P.). § *Ufare i dènti a vuoto.* Avér vòglia di mangiare, e non potere (D.). § *Dàrsene fino a' dènti* [Dàrsele a bòno]. § *Dènti fatti a bìscheri* [Radi, come una forchetta] (B. Nov. 85. P.). § T. mont. pist. *I dènti della doménica.* I dènti davanti (P.). § *Far ballare i dènti.* Mangiare (Fag.). § *Dènte cavallino.* Sòrta di pianta (F.). § *A dènti apèrti.* A bocca apèrta (F.). § *Rivoltare i dènti a uno.* Minacciarlo, Rivoltarsi (Rig.).

DENTECCHIARE, tr. V. DENTICCHIARE (F.).

DENTELLIÈRE, s.m. Stuzzicadènti (Aldobr.).

DENTÈLLO, s.m. dim. di Dènte (Gh.). § T. a. e m. Brunitoio fatto con dènte d'un animale o d'altra matèria (Cennin. F.). § Merletto (F.). § Palizzata o Lavoro di muro che si spòrge dentro al fiume (T.).

DENTICCHIARE, tr. Rosicchiare (Tes. Br. Cr.). § Biasciucchiare (F.). § Fig. Mòrdere (Prós. fior. Gh.). § *Senza denticchiarla.* Senza mandarla a dire (Gh.).

DENTICÈLLO, s.m. dim. vezz. di Dènte (Poliz. F.).

DENTICINO, s.m. dim. di Dènte (T.).

DENTICIÒTTO, s.m. Dènte non piccolo (T.).

DENTÌCOLO e DENTÌCULO, s.m. T. archi. Dentèllo.

DENTIFORME, agg. Che à forma di dènte (T.).

DENTILLÀRIA, s.f. T. bot. Sòrta di piombàggine

DENTINA, s.f. T. agr. Sòrta d'uva dolce (Cresc.

DENTINO, s.m. Spècie di fungo (F.).

DENTÌSCHIO, s.m. Lentischio (Targ. F.).

DENTRO, prep. e avv. Prov. *Vino dentro, senno* (T.). § *Dentro raccòlto.* Raccòlto in te (D.). § *dentro.* Introdotti. § *Dentro.* Di dentro (F.). § *F che l'è dentro e che l'è fuori.* Ingannare altrui, gherminèlle (Lasc. T.). § *Figgere dentro.* Eccitare § *Servire agli uffici dentro.* Servir all'ànima (Bi *Tenere dentro.* Mantenere (Mach. Gh.). § *Da den dentro.* Di misura, da una parte intèrna all'altra. *carsi dentro da sé.* Meditare sopra sé stesso (S. § *Ridursi dentro da sé* (Bin. Bon.). § *Dentro* dentro (Lasc. Mach.). § Sopra, Tra (Vit. Imp. ro *Dentro da* [di] *loro, da sé* (S. Gr. S. Grìs.).

DENTÙCCIA, s. pl. Dentini (Jac. Tòd.).

DENTUTO, agg. Fornito di dènti (Salvin. Gh.).

DENUDARE, tr. Sguainare (Forteg.). § rifl. Spog Nudarsi (T.). § Scoprire, Manifestare (Salvin.).

DENUDAZIONE, s.f. Denudamento (T. Còcch. Cr

DENUNCIAZIONE, s.f. Denùnzia (Pallav. Ségn. Il denunziare, Accusa segreta (Rig.).

…sa che il Municipio e lo Stato richiède di sapere …er dazi o igiène o altro interèsse d'ordine pùbblico. …*conoscere un forestiero, i morti, le nascite, i arrivi …persone, un delitto, una frode.* § p. pr. DENUNZIANTE. p. pass. e agg. DENUNZIATO.

DENUNZIATORE - TRICE, verb. di Denunziare. Chi o ne denùnzia.

DÈO. *Lauf Dèo*, ecc. V. CHIARA.

DÈOGRAZIAS. T. lat. sostant. *La messa è al Dèogrà…as.* È finita. § Escl. di giòia per còsa che si aspettava, sospirava. *Ah, sèi venuto? Dèograzias. Se n'è an…to: Dèograzias.*

DEOSTRUÈNTE, agg. di sost. T. mèd. Di rimèdi contro ostruzioni. *Pillole deostruènti.*

DEPAUPERARE [ind. *Depàupero, Depàuperi*], tr. non pop. Impoverire. *Depauperare un patrimònio, l'eràrio, sangue.* § p. pass. e agg. DEPAUPERATO.

DEPENNARE [ind. *Depenno, Depenni*], tr. non pop. …ncellare. *Fu depennato dal ruolo de' sòci.* § p. pass. …PENNATO.

DEPENNAZIONE, s.f. non pop. Il depennare. *La de…nnazione d'una partita.*

DEPERIRE, intr. non pop. Di pers. Scadere assai di …lute. *Deperisce continuamente. Deperiva tutti i gior…* § Di piante, D'animali, Di còse. *Se non si custo…sce, laròba deperisce sicuramente.* § p. pass. e agg. …PERITO.

DEPLORÀBILE, agg. Pòco pop. Da deplorarsi. *Fatti …plorabili. Condizione, Stato deplorabile.*

DEPLORABILMENTE, avv. da Deplorabile.

DEPLORARE, tr. e intr. Di fatti, avvenimenti. Mostrare …ro rincrescimento che sian avvenuti. S'intende di fatti …roporzionati alla nòstra compassione. C'è della supe…rità in questo cordoglio. *Deplòro la risoluzione sua …volersi buttàr così alla ventura. L'Itàlia deplorò …mòrte del suo primo ministro.* Ma non si direbbe …e la deplorò un privato. § p. pass. e agg. DEPLORATO.

DEPLORATORE, verb. Chi o Che deplora.

DEPLORÉVOLE, agg. e sost. Pòco pop. Lo stesso, …sse un po' meno che *Deplorabile.*

DEPONÈNTE. V. DEPORRE.

DEPORRE, tr. Metter in un luogo, piuttòsto al sicuro, …n oggètto che si aveva in dòsso, togliendoselo e senza …tenzione di riprènderlo subito. *Depose l'armi* e non …*osò. Posò quel libro sul tavolino*, e non *depose. Depon…go gli dòiti da invèrno.* Ma *Ripose le gìbbie* e non *Depose.* § *Deporre le armi.* Cessàr di combattere. § Fig. *Deporre …odio, l'ira, la pèrfida.* Non pop. § — *un ufficio, una dignità, la corona, la tiara, il bastòn del comando.* Rinunziarci. § — *le reliquie, un còrpo in un'urna, il sacramento nel cibòrio.* § — *uno da un uffizio.* Le…vàrglielo. § Del testimòne che dice quello che sa. *Son chiamati a deporre sull'argomento, contro, in favore.* § Assol. *Èra a deporre.* § Non pop. *Deporre un'i…dèa* e sim. Non pensarci più. § p. pr. e agg. DEPONÈNTE. § T. gramm. lat. I vèrbi che ànno forma passiva con significato attivo o nèutro. § T. leg. sost. Chi depòsita. *Il deponènte e il depositàrio.* § p. pass. e agg. DEPOSTO. *Còrpo di Santo deposto sotto l'altàr maggiore.* § *Deposto dall'arca, dall'impiego, dalla croce.* § sost. Quanto depòngono i testimòni. *È nulla da osservare sul deposto?*

DEPORTARE [ind. *Depòrto*], tr. Trasportare i condannati al luogo di pena. *Li deportàrono alla Califòrnia.* § p. pass. e agg. DEPORTATO. § sost. *I deportati.*

DEPORTAZIONE, s.f. Il deportare e La pena d'èssere deportati. *La deportazione in Rùssia.*

DEPOSITARE, tr. *Depositare una còsa.* Darla in depòsito. *Depositàrono centomila lire in pegno della compra di quella tenuta. Depòsita cènto lire contro mille per vedér chi à ragione. À depositato gli òri e gli argènti in pegno del débito.* § Di liquidi. Far la posatura. *La piena depòsita sèmpre di molto fango.* § assol. *Aspètta che depòsiti, e poi vedrai che chiarezza d'òlio.* § p. pr. e agg. e sost. DEPOSITANTE. § Non com. Chi depone in tribunale. *Che dice il depositante?* § Chi depòsita alla cassa di Risparmio. *Molti depositanti.*

DEPOSITÀRIO e **DEPOSITÀRIA**, s.m. e f. Chi riceve in depòsito. *Pùbblici depositari.* § Fig. *Il depositàrio de' miéi segreti.* § *I depositari dell'opinión pùbblica.* I giornali. Spesso ironico.

DEPOSITERIA, s.f. T. stòr. Tesoreria.

DEPÒSITO, s.m. Il consegnare una còsa perché ce la consèrvino e ce la restituiscano a ogni richièsta o la tèngano per garanzia di prèstiti, d'obblighi o sim. E anche La còsa consegnata. *Dare, Méttere, Lasciare in depòsito. Fare un depòsito. Se vòlle l'impiègo dovette fare un depòsito di cinque mila lire.* § Quantità di còse dello stesso gènere raccòlte a scòpo di commèrcio. *Depòsito di car-*

DENUNZIAMENTO, s.m. Il denunziare (F. e Rig.).

DENUNZIARE, tr. Annunziare (Car. T.). § Ordinare.

DENUNZIAZIONE, s.f. Denùnzia (F.).

DÈO, s.m. Dio (Bin. Bon. D. Petr. Ott. Bèrn.).

DÈOGRAZIAS. *Dire Dèograzias.* Ringraziare Dio (T.).

DEONESTARE, tr. Disonorare.

DEONTOLOGIA, s.f. Scièn̄za o Trattato del dovere o …doveri (Rosm. T.).

DEONTOLÒGICO, agg. da Deontologia (T.).

DEOSTRÙERE, tr. T. mèd. Tòglier le ostruzioni, gli …tasamenti (Rèd. T.). § p. pr. DEOSTRUÈNTE. § p. pass. …OSTRUTTO.

DEOSTRUIRE, tr. V. DEOSTRÙERE (Rig.). § p. pass. DEO…STRUITO.

DEPARTIRE, tr. e intr. Dipartire (Guitt. T.).

DEPÀSCERE, tr. Spogliàr di pàscoli (Segn. T.). § Pà…scere (Sol.).

DEPASTIONE, s.f. Pàscolo (Sol. T.).

DEPAUPERAZIONE, s.f. Il depauperare (Cr.).

DEPELARE, tr. Pelare (Guitt. Cr.).

DEPELLERE, tr. Cacciàr via (Boèz.).

DEPENDÈNTE, agg. Dipendènte (Borgh. Dav. Cr.). Vive …lle mont. e nel cont. fior. (P.). § Pendènte (T.). § sost. …nico inferiore, Attinènte (Dav.).

DEPENDENTEMENTE, avv. Dipendèntemente (Magal.).

DEPENDÈNZA, s.f. Dipendènza (Borgh. Guicc.). Vive …lle mont. e nel cont. (P.). § Derivazione (Ott.). § Sog…ezione (Borgh.). § *Avér dependènza d'uno.* Dipènder …a lui (Guicc.). § Declivio, Pendènza (Gal.).

DEPENDÈNZIA, s.f. Dipendènza (De Mon. T.). § Vive nel cont. (P.).

DEPÈNDERE, intr. Dipèndere (Gal. T.). Vive nel pist. e nel pis. e nel flor. (P.).

DEPERDIZIONE, s.f. L'andare a male (Targ. F.).

DEPERIRE, intr. Guastarsi, Rómpersi (G. Giùd. T.).

DEPILATÒRIO, s.m. T. farm. Medicamento che fa cadere i peli (T.).

DEPILAZIONE, s.f. Il cadere o strapparsi i peli (T.).

DEPINTURA, s.f. Pittura (G. Giùd. T.).

DE PLANO. T. leg. Senza formalità di giudizio (Cr.). § Senza difficoltà.

DEPLORAMENTO, s.m. Il dolersi o lamentarsi (F.).

DEPLORANDO, agg. da Deplorarsi (Sègn.).

DEPLORATÒRIA, s.f. Elegia (Belc. F.).

DEPLORAZIONE, s.f. Compianto, Lamentazione (T.). § Parlata che facevan in fine delle tragèdie per deplorare i casi raccontati (F.).

DEPODESTARE, tr. e rifl. Spodestarsi (T.).

DEPÒNERE, tr. Deporre (Pòrzio, Pucciant.). T. cont.

DEPONIMENTO, s.m. Il deporre ufficio, dignità e sim.

DEPOPOLARE e **DEPOPULARE**, tr., intr. Saccheggiare, Devastare (Fr. Guid. Gh.).

DEPOPULAZIONE, s.f. Sacchéggio (Belc. T.).

DEPORRE, tr. *Deporre la guèrra.* Cessàr di farla (Serd. T.). § intr. Sboccare di fiumi (T.).

DEPOSITARIATO, s.m. Ufficio del depositàrio, non privato (Stat. Calin. T.).

DEPOSITÀRIO, s.m. Tesorière (F. Segn. Pucciant.).

bone, di legnami, di sete, di libri. Magazzini di depòsito. § Sepoltura senza ornamenti, con segni commemorativi della persona. *Un depòsito ricco.* § Di pers. malandata e piena d'incòmodi. *Quando siamo depòsiti che ci si fa in questo mondo?* § D'umori, Ingorgo, Congestione. § Posatura dei liquidi. *Acquaccia che fa depòsito nella bòccia.* § T. milit. *Depòsito d'un reggimento. L'ànno mandato al depòsito.* § T. min. Sabbie minerali che si trovano in fondo alle valli contenènti òro, stagno o che altre sostanze. § T. mar. Magazzino di provvigioni.

DEPOSIZIONE, s.f. Il deporre. § *Deposizione dalla croce.* Pittura o Scultura che la rappresènta. § *Deposizione da un grado, delle reliquie, del còrpo di un santo.* § *Una deposizione in tribunale, ingiusta, iniqua, giurata, scritta.* § T. eccl. *Deposizione del sacramentò.*

DEPOSTO, p. pass., agg. e sost. V. DEPORRE.

DEPRAVARE, tr. e intr. non pop. [ind. *Depravo, Depravi*]. Guastare, fig. *Libri che deprâvano il gusto, la gioventù.* § p. pr. e agg. DEPRAVANTE. § p. pass. e agg. DEPRAVATO. *Ànno il gusto depravato dai romanzacci d'ùltima sfèra. Menti depravate.*

DEPRAVATORE - TRICE, verb. di Depravare.

DEPRAVAZIONE, s.f. non pop. Il depravare e L'èsser depravati. *La depravazione de' costumi.*

DEPRECATIVAMENTE, avv. letter. da Deprecativo.

DEPRECATIVO, agg. T. gramm. D'alcune interiezioni supplichévoli.

DEPRECATÒRIO, agg. letter. Che tènde a deprecare.

DEPRECAZIONE, s.f. Il deprecare. § Parte dell'orazione che cerca di commòvere.

DEPREDARE, tr. [ind. *Deprèdo, Deprèdi*]. Predare guastando. *Bàrbari che scorrévano depredando le città.* § Non com. Fig. *Tèrre depredate dalle piène.* § p. pass. e agg. DEPREDATO.

DEPREDATORE - TRICE, verb. non com. di Depredare.

DEPREDAZIONE, s.f. non pop. Il depredare.

DEPRESSIONE, s.f. non pop. L'èsser deprèsso e Il punto dove la còsa è deprèssa. *Depressione di terreno. Piène che ànno lasciato di gran depressioni.* § Fig. *Depressione d'ànimo.* Abbattimento. § T. chir. *Depressione della cateratta.* Operazione della cateratta per cui s'abbassa il cristallino opaco. § *Depressione del cervèllo,* e fig. *delle fòrze, intellettuale.*

DEPRÈSSO. V. DEPRÌMERE.

DEPRESSORE, agg. T. mèd. *Nèrvo depressore.* Che sèrve a deprimere alcune parti a cui è unito.

DEPRETINO, agg. Dal ministro Deprètis. *Politica depretina.*

DEPREZZAMENTO, s.m. T. leg. non com. Il deprezzare.

DEPREZZARE, tr. T. leg. [ind. *Deprèzzo, Deprèzzi*]. Far diminuire di prèzzo, Di bèni stàbili, ecc.

DEPRÌMERE, tr. e pron. non pop. [ind. *Deprim*
D'una superfice, specialmente di terreni, Abbassarla. *inondazioni ànno deprèsso molto quel piano.* § D'
tre còse cedévoli. *Comprimere.* § Fig. Di pers. Abb
sarla. *Uno scrittore che vorrèbbe deprimere chi n*
la pènsa come lui. Deprimer la superbia. § p. pr. ,ag
sost. DEPRIMÈNTE. § Di medicamenti che diminuìsc
l'attività della circolazione. *Il salasso è un deprimèn*
Fare uso di deprimènti. § p. pass. e agg. DEPRÈS
Suolo, Piano, Crànio deprèsso. Polso deprèsso. § F
Deprèsso d'ànimo.

DEPROFUNDIS, s.m. Salmo che i cattòlici rècita
per i mòrti. *Dire, Recitare il deprofundis.* § *D*
Cantare il deprofundis a uno. Farlo già bèllo e mò
O piacere di vederlo guarito; e sa, gli avevan be
detto il deprofundis. Nel *Cantare* c'è più del desi
rio. § Fig. Di chi sta per cadere o è caduto.

DEPURAMENTO, s.m. Il depurare.

DEPURARE, tr. e pron. [ind. *Depuro*]. Di liquidi, R
derli puri. *Depurare il sangue, l'òlio. Il vino, Lo z*
chero si depùrano. § Non com. *Depurare una socie*
una compagnia. Scacciarne chi la contàmina. § p.
e agg. DEPURANTE. § p. pass. e agg. DEPURATO.

DEPURATIVO, agg. e sost. *Medicamenti depurati*
e ass. *Depurativi.* Che si credévano atti a depurare
sangue. *Siròppo depurativo. I depurativi.*

DEPURATORE, verb. da Depurare. *Apparécchio*
puratore.

DEPURATÒRIO, agg. [pl. *Depuratòri*]. Atto a de
rare. § s.m. Serbatòio per depurare l'acquà.

DEPURAZIONE, s.f. L'azione del depurare. *Depu*
zione lènta, perfètta.

DEPUTARE, tr. non pop. [ind. *Dèputo, Dèputi*]. D
Affidare qualche autorità a uno. *Lo deputàrono a r*
presentare la società. § Non com. Elèggere. *Ti dèp*
mio ambasciatore. § p. pass. e agg. DEPUTATO.

DEPUTATO, s.m. Membro della Càmera elettiva.
putati di dèstra, di sinistra, del cèntro. § *Deput*
della montagna, scherz. Quelli d'idèe più spinte. §
putati radicali, conservatori, progressisti. Càm
dei deputati. Deputati del tal mandamento, della
circoscrizione. Elèggere il, Elezione del deputat
Incaricato, Rappresentante d'una società o sim. *I*
putati delle città grèche al consiglio anfizionico. Qua
venne Garibaldi a Milano, ci fùrono deputati di m
società che gli offrirono corone. I deputati d'
accadèmia. Deputati alla rivista d'un libro.

DEPUTAZIONE, s.f. L'ufficio di deputato E i depu
stessi. *Ambire, Rinunziare alla, Mandare, Andar*
deputazione. § Vari deputati elètti a uno scòpo.
riva, Parte la deputazione. Èssere della deputazi
letterària, mèdica. Deputazioni con vari ufici.

DEPOSITAZIONE, s.f. Il depositare (F.).

DEPOSITORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che depone (Boèz. T.).

DEPOSIZIONE, s.f. Depòsito, in tutti i sign. (T.).

DEPOSTO, p. pass. e agg. Tramontato (Boèz. T.). § s.m. La còsa deposta (A. Cr.).

DEPRAVAMENTO, s.m. Il depravare (F.).

DEPRAVARE, tr. Detrarre a (Vit. S. Domén. F.).

DEPRAVARE, tr. Calunniare, Diffamare (S. Gr. Cav. Cr.).

DEPRAVATO, agg. Nel significato pròprio Guasto (Cr.).

DEPRAVATORE, s.m. Detrattore (Pallav. Cr.).

DEPRAVAZIONE, s.f. Corruzione (But. Pallav. Cr.).

DEPRAVITÀ, s.f. Depravazione (Gozz. T.).

DEPRECÀBILE, agg. Che si può scongiurare, supplicare (T.). § *Làcrime deprecàbili.* Che pòsson impetrare (Coll. Ab. Isaac. Cr.).

DEPRECARE, tr. [ind. *Deprèco*]. Supplicare, Scongiurare (Liv. T.). § Pregare (Om. S. Gr.). § p. pass. DEPRECATO.

DEPREDAMENTO, s.m. Il depredare (Sègn. T.).

DEPRÈMERE, tr. Deprimere, Opprimere (Boèz. T.). § p. pass. DEPREMUTO.

DEPRÈNDERE, tr. Cògliere, Sorprèndere (F.).

DEPRESO, p. pass. di Deprèndere (Medit. Vit. Cr

DEPRESSAMENTE, avv. da Deprèsso (F.).

DEPRESSIONE, s.f. Oppressione (D. But. Cr.).

DEPRESSIVO, agg. Che à fòrza di deprimere (T.

DEPRÈSSO, agg. Opprèsso (Cr.). § Basso (Bentiv

DEPRÌMERE, tr. Vincere (Fag.).

DEPURO, s.m. T. a. e m. Sostanza depurata dall'a
Depuro d'ìndaco (Garg. T.). § — *di zaffrone.* Il
mino (Cr.).

DEPUTARE, tr. Di còse, Destinare, Assegnare (C
Cr.). § Fissare (Mach.). § Riserbare (S. Ag. Fièr.). §
ferire, Attribuire, Imputare (Cr.). § p. pass. e agg.
PUTATO. § Affidato alla giurisdizione (Àlbizz.). § s.m.
basciatore (Sègn. J. Nèr.).

DEPUTATO, agg. *Sèrvo deputato a una còsa*
Bon.). § T. mil. ant. Gli addetti a un'ambulanza (D
§ Di còse (Cresc.). § Assegnato (Bibb.). § Del tè
Destinato (Pecor. Gh.). § Nel sign. di Giudicare (S.
§ Padrino del duèllo (A.).

DEPUTAZIONE, s.f. Gli accadèmici della Crusc
stinati al vocabolàrio E le dispute loro (F.).

DERELITTO, agg. e sost. non pop. Di pers. Abbandonata. *Pòvero e derelitto.*

DERETANO, s.m. Il sedere, scherz. *Batté il deretano. Metter il deretano alla finèstra.* V. CULO.

DERIDERE, tr. [ind. *Derido;* rem. *Derisi*]. Di persona. Mètterla in ridìcolo, Sbeffarla. *Non deridete i pòveri. Fàtevi deridere sèmpre colle vòstre ridicolàggini!* § p. pr. DERIDÈNTE. § p. pass. e agg. DERISO.

DERISIONE, s.f. Il deridere e L'esser derìsi. *Mettere, Cascare in derisione. Pigliare in derisione.* Burlare

DERISIVO, agg. non com. Che deride. *Parole derisive.*

DERISORA, s.f. non com. di Derisore.

DERISORE, s.m. Chi deride. *I nòstri derisori saranno derisi. Derisori sono gli adulatori, dice Orazio.*

DERISÒRIAMENTE, avv. da Derisòrio.

DERISÒRIO, agg. Che mòstra derisione. *Lèttera, Risposta, Sorriso, Atti derisòri.*

DERIVÀBILE, agg. Da potersi derivare.

DERIVAMENTO, s.m. non com. Derivazione.

DERIVARE, intr. Avér principio, cagione. *Il Pò deriva dal Moncenisio.* § Più com. fig. *Volevi sapere da che deriva questa disgrazia? Il fatto è derivato da questo.* § *Voce che deriva dal greco.* § *Febbre che deriva da un colpo di sole.* § tr. *Derivare acqua da un fiume. Canale derivato da un lago. Tu da che derivaresti questa paròla?* § T. mèd. *Derivare gli umori da una parte del còrpo.* Svïarli e Richiamarli altrove. § p. pr. e agg. DERIVANTE. § pass., agg. e sost. DERIVATO. *Voce derivata dal latino. Questo e tutti i suoi derivati. Diritti relativi e derivati. Le verità prime e derivate.*

DERIVATIVO, agg. Derivato. *Vocàboli derivativi.* § sost. *Radicali e derivativi.* § T. med. ant. Medicamenti attì a produrre una derivazione.

DERIVAZIONE, s.f. Il derivare. *La derivazione d'un canale, d'un còrpo d'acqua, d'un vocàbolo, lògica, stòrica.* § T. mèd. ant. Sviamento degli umori. *Oggi la derivazione è lo stesso che la Rivulsione; ma Galèno intendeva che agisse negli umori già fissati.* § T. gramm. Etimologia.

DÈROGA, s.f. T. leg. Disposizione che ne révoca un'altra. § *In dèroga.* Derogando.

DEROGÀBILE, agg. non com. da Derogare.

DEROGARE, intr. [ind. *Dérogo, Dèroghi*]. T. leg. Tòglier fòrza; detto di legge a altra legge. *Derogare al diritto comune, ai prefénti capitoli, all'articolo tale, allo statuto.* § *Derogare a un patto.* Mancarvi, o Farne un altro contrario al primo. § *Derogare a un principio, a una màssima.* § p. pr. DEROGANTE. § p. pass. DEROGATO.

DEROGATIVO, agg. T. leg. Che à fòrza di derogare.

DEROGATÒRIO, agg. T. leg. Che dèroga, Fatto per derogare. *Clàusola derogatòria. Errore derogatòrio alla verità.*

DEROGAZIONE, s.f. T. leg. Il derogare una legge, Il modificarla.

DERRATA, s.f. Non pop. I prodotti della tèrra che sèrvon di cibo, ma Solam. in quanto son commerciàbili. *A rimesso di derrate, granàglie, òli, ecc., per più di venti mila lire.* § Prov. non com. *Le buone derrate mettan la bòrsa.* § M. prov. *È più la guasta che la derrata.* Più l'accessorio che il principale. § *Val più la mostra che la derrata.* Più l'apparenza che la sostanza.

DERRATÀCCIA, s.f. pegg. di Derrata.

DERUBARE, tr. non pop. — *una persona.* Rubare a quella, Spogliarla. *È stato derubato di quanto aveva.* § assol. *L'anno derubato.* § p. pass. e agg. DERUBATO. § sost. *I derubati dànno il danno e le bèffe.*

DERVIS, s.m. Monaco turco, di vita austera.

DESCHETTO, s.m. dim. vezz. di Desco.

DERADICARE, tr. Sradicare (Bibb. T.).

DERAGLIARE, tr. Deviare. Fu detto da un ministro d'Italia parlando di trèni ferroviari (P.).

DERASARSI, intr. pron. Dirazzare (G. Giùd. T.).

DE RATO, M. avv. T. leg. Del proprio (Cr.).

DEREDARE, tr. Diseredare (Liv. T.). § p. pass. DEREDATO.

DERELITTO, agg. Abbandonato, Di còse (Corsin. Paman. Cr.). § Di persona, Fiacco (Red.).

DERELIZIONE, s.f. Abbandono totale (Ségn. Cr.).

DERETANAMENTE, avv. Ultimamente (F.).

DERETANO, agg. Della parte di dietro (A. Cr.). § Ultimo (B. Liv. Tàv. Rit.).

DERETARE, tr. Privare dell'eredità (Marc. Pol. Cr.).

DERIDERE, intr. Ridere (Sacch. T.).

DERIDITORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che deride (Fr. Giord. Ségn. Cr.).

DERISÌBILE, agg. Degno d'èsser derìso (Fior. Ségn.).

DERISIONE, s.f. *Far derisione d'una còsa* [Mettersela in] (Gh.). § *Disprezzare d'alcuna derisione.* Beffare (De Mon.).

DERISIVAMENTE, avv. Con derisione (Òtt. Cr.).

DERISO, s.m. Derisione (Guitt. Cr.). § *Avere in derìso.* Deridere (Jac. Tòd.). Così *Èssere, Méttere, Porre in derìso* (Meng. Bàrt. Gh.).

DERITTO, agg. Diritto (Barber. Cr.). Vive nelle mont. pist. (P.). § *A deritto.* Rettamente (Barber.).

DERIVA, s.f. Effetto del derivare (T.).

DERIVANZA, s.f. Derivazione (T.).

DERIVARE, intr. pron. Escir dalla riva (Mach. F.).

DERIVATAMENTE, avv. In mòdo derivativo (F.).

DERIVATO, agg. T. mus. D'intervallo, Replicato (T.).

DERIVIÈNI, s.m. Andirivièni (Car. T.).

DÈRMA, s.m. T. mèd. Strato che costituisce, insième coll'epidermide, la cute (P.).

DERMICO, agg. T. mèd. Del dèrma. *Tessuto, Tumore dèrmico* (P.).

DÈRNO, s.m. T. mar. Il metter la bandièra come segnale di pericolo (T.).

DEROBARE, tr. Derubare (Luc. T.). § p. pr. DEROBANTE.

DEROGARE, intr. *Derogare all'onore.* Dotrarre (Nard.). § Offendere. *Derogare d'onore della parte* (M. V. Cr.).

DEROGAZIONE, s.f. Diminuzione di merito (S. Gir. T.).

DERRATA, s.f. Contratto di compra e vèndita (Soldan. T.). § Fig. D'amante (Tav. Rit.). § *Guardarsi dalle buone derrate* [da' lauti guadagni] (Cr.). § Prèzzo (Ross.). § *Avér derrata d'uno.* Servirsene (T.). § *Far di sé derrata.* Offrirsi in altrui servigio (Car.). § *Véndere* o *Metter addòsso a uno la mala derrata.* Spacciàr mèrci cattive (Fr. Giord.). § Opera, Azione (B.). § Mèrito, Portamento (SS. PP.). § Presa, Porzione (Crón. Mor. Nov. Ant. B. P. Sacch.). § *Avér meno derrata d'una còsa* [poco o nulla] (F. Giord.). § *Fare una malvagia giunta a una mala derrata* [aggiunger male a male] (B.). *Fare mala giunta a cattiva derrata* (F.). § *Una, Due derrate* [Pòco o nulla] (Puco.). § *A gran derrate.* In gran quantità, o A buon mercato (Cant. Carn.). § *Avere le tre derrate per un denaio* [a ugura] (T. a AVERE).

DERRATALE, s.m. L'ìnfima misura del vino, vendèndo a minuto (Band. lucch. F.).

DERUBAMENTO, s.m. Il derubare (T.).

DERUÈRE, intr. Rovinare (T.).

DERUPARE, tr. e rifl. Dirupare, Precipitare (G. Giùd. T.).

DERVIGIO, s.m. Dèrvis (T.).

DESALARE, tr. Levàr il sale (Art. Vetr. T.).

DESCENDENTE, agg. e sost. Discendente (G. V. Cr.).

DESCENDÈNZA, s.f. Discendènza (Cr.).

DESCÈNDERE, intr. Discèndere (Belc.). Vive nelle mont. (P.). § p. pass. DESCENDUTO e DESCESO.

DESCENDIMENTO, s.m. Il discèndere (But. Cr.).

DESCENSIONALE, agg. T. astr. Che si riferisce a descensione (T.).

DESCENSIONE, s.f. Discesa (Cr.). § China (Cr.). § T. astr. Contr. di *Ascensione.*

DESCÈNSO, s.m. Discesa (But. Cr.). § *Cavare* o sim. *per descènso.* Sòrta di distillazione antica (Ricett. fior. Cr.).

DESCENSORE, verb. Chi o Che discende (Cr.).

DESCESO, p. pass. di Descèndere (Cr.).

DESCO, s.m. Tàvola da mangiare; solam. nella fraſe fam. *Stare a desco.* § Prov. *Chi non màngia a desco, à mangiato al fresco* o *di fresco.* Anche *Chi non màngia à del mangiato.* § Scherz. *Desco mòlle.* L'èrba, quando ci si màngia ſdraiati. § Il banco dove i macellari tàglian la carne. *Désco di sòrbo.*

DESCRITTIVAMENTE, avv. T. lett. da Descrittivo. *Spiegare descrittivamente.*

DESCRITTIVO, agg. Che à per fine di descrìvere. *Génere, Definizione, Poeſia, Anatomia, Geometria descrittiva.*

DESCRITTORE. V. DESCRÌVERE.

DESCRÌVERE, tr. Spiegare con paròle còse o fatti per chiarirli bène altrui come li avesse visti da sé. *Descrìvere com'è fatto il telègrafo, Una màcchina com'è piantata. Descrivere un paeſe e i suoi costumi, uſanze, una battàglia. Non vi sò descrìvere come sia andata.* § *Còse da non potersi descrìvere.* Di còse maravigliose. § Di pers. *Tu mi descrivi i tuoi amici che son sèmpre o àngioli o diàvoli.* § T. mat. *Descrìvere un circolo, una linea,* ecc. Tracciarla. § D'un còrpo in movimento. *Descrivere una linea.* Percòrrerla. *La palla del cannone descrive una paràbola. Cérchio che si descrive da una linea rètta.* § p. pr. e agg. DESCRIVÈNTE. § pass. DESCRITTO.

DESCRIVÌBILE, agg. Che si può descrìvere. *Non son descrivìbili le condizioni di quella pòvera gènte.*

DESCRIZIONCÈLLA, s.f. dim. spreg. di Descrizione.

DESCRIZIONCÌNA, s.f. dim. vezz. di Descrizione. *Una descrizioncina bèn fatta.*

DESCRIZIONE, s.f. Mòdo e paròle per descrìvere. *Fàtemi la descrizione a mòdo e a vèrso dell'accaduto. La descrizione del duèllo.* § *Descrizioni poètiche. Descrizione d'un còdice, d'una malattìa, d'una cura, d'una persona. Descrizione anatòmica.*

DESÈRTO, agg. Di luogo diſabitato, incolto. *Luoghi deſèrti.* § Iperb. *Vie deſèrte.* Che non c'è nessuno. § *Scuole, Teatri deſèrti.* Con pòca gènte. § Col *Più. Nelle vie più deſèrte. Dove Arno è più deſèrto.* § s.m. Vaste regioni incolte e diſabitate dell'Aſia e dell'Affrica. *Il deſèrto di Sàara. I deſèrti della Lìbia.* § Iper. *Provìncia che l'ànno ridotta un deſèrto. Par d'èssere in un deſèrto. Città, Piazze che son veri deſèrti.* § *Predicare, Parlare al deſèrto.* A chi non ascolta. *Vox clamantis in deſèrto. La manna del deſèrto. I Padri nel deſèrto. Sant'Antònio nel deſèrto. Le fière dei deſe*

§ Letter. poèt. *I deſèrti del mare.*

DESÌARE, e der. Letter. poèt. Desiderare, e der. § I

Pop. *La tal còsa non mi deſìa.* Non mi va a gèni *Deſìare una còsa.* Avér desidèrio di farla [D. fa *D* trisillabo anche in mèzzo al vèrso].

DESIDERÀBILE, agg. Che si può desiderare. *Sarè desideràbile che ognuno avesse di che vivere.*

DESIDERARE, tr. Avere, Provare con desidèrio. *Che* e coll'agg. *Desìdero il vòstro bène. Desìdero d vedervi prèsto. Desideriamo di morire quando sia contènti.* § Col *Che* quaſi come augùrio. *Desidero che fàccia buon viàggio, che tu ti fàccia onore, che tu st che i tuoi genitori sian contènti.* § *Non desiderar dònna, la ròba d'altri.* Nei comandamenti di Mosè. § *desiderare.* Non aver desidèrio. *Non desìdero d'av d'intorno, di conóscerlo, di riamicarmi con lui. sìdero che non mi secchi.* § *Si fa desiderare. Non fate desiderare.* Chi si mostra, va di rado in con sazione, o tarda, invitato, a far una còsa. § *Il sor tònio vuol far desiderare la sua voce.* § *Che desìde* Interrogando chi pa-e vòglia qualcòsa; e ìròn. Chi tra non chiamato. § *Làscia a desiderare.* Di còse feriori all'aspettativa. *Commèdia che si credeva bè mà che làscia molto a desiderare.* § Al contr. *Non scia nulla a desiderare.* Di còsa perfètta. *Un'in latina condita così che non làscia,* ecc. *Un giòv così bravo che,* ecc. § *Non à più nulla a desider* § *La tèrra desidera la pioggia, le ragazze mar Piante che desiderano il sole.* § Prov. *Ogni fa desìdera un prèmio.* Più com. *mèrita prèmio.* § *S fatto come desìdera.* A persona che ci comanda, siamo deferènti. § Assol. *Come desìdera.* § Imp *Tutto quel che si desìdera. Quel che si desìdera te è che tu stia attènto. À quel che si può d derare.* § In fondo a un tèsto incompleto d'au insigne si scrive. *Il resto si desìdera.* Manca. § P *Ognuno crede quel che desìdera.* § *Pòvero è qu che desìdera molto.* § p. pr. e agg. non com. DESI RANTE. § pass. e agg. DESIDERATO. *La pace desider* § Prov. *Mòrte desiderata sta cent'anni in casa,* e m com. *cent'anni indugiata* o *è sèmpre ritardata.* I tivi che desìderano di vedér mòrto qualcuno, aspètt un pèzzo. § O raccontando, in segno di buon augù d'èsserci sognati che uno èra mòrto.

DESCHERÌA, s.f. Dàzio de'macellari (F.). § Banco dove si tàglia la carne, Desco (T.).

DESCHETTO, s.m. Panchetto (Sacch. Burch. Cr.). § Bischetto (F.). § La toelètte (Magal. T.).

DESCITARE, tr. e intr. Svegliare. § p. pass. DESCITATO.

DÈSCITO, s.m. sinc. di Descitato (S. Gr. T.).

DESCO, s.m. [a Pist. anche *Dèsco*]. Banco dei rivendùglioli (T.). § Banco d'Accadèmia (Dat.). § *Metter a desco.* Elègger a un grado (Pucc.). § *Desco mòlle.* Colazione o cena làuta, senz'apparecchiare (Fag.). § *Accostare il còrpo al desco.* Chi è compensato del suo servigio (Min.). § Disco, Girèlla (Ov. Sim. B. Cresc.). § Banco de' mercanti (Sacch.).

DESCRITTÌBILE, agg. Che si può descrìvere (Viv. Cr.).

DESCRITTO, s.m. Scrittura (T.).

DESCRITTORE, s.m. Scrittore (Bibb. T.). § Scrivano.

DESCRÌVERE, tr. D'altri segni che la scrittura (Bibb.). § Scrivere, Registrare, Ascrivere (Mach. Gh.). § Registrare; dei cittadini paganti impòste e l'Impòste stesse (T.).

DESCRIVIMÈNTO, s.m. Il descrivere. § Descrizione (T.).

DESCRIVITÒRE - TRICE, verb. da Descrìvere (Bellin. Cr.).

DESCRIZIONE, s.f. Anàgrafe (Vang. T.). § Coscrizione. Lèva (Prof. fior. Liv. Gh.). Il descriver linee sopra una superfice con matita o altro (Bàrb. T.).

DESDÈCERE, intr. Sconvenire (Barber. T.).

DESECCARE, tr. Disseccare (F.).

DESECCATÌVO, agg. Atto a disseccare (Ott. T.).

DESÈRERE, tr. Abbandonare (Bèrn. Cr.). § p. pass. DESÈRTO.

DESÈRRE, s.m. Giardinetto, frutte in fin di tà (Gher. Test. P.). È volg. e cont.

DESÈRTA, s.f. T. lucc. V. DESÈRRE (F.).

DESERTARE, tr. Distrùggere (Bèrn. Cr.). § Diſertare(

DESERTÌSSIMO, agg. sup. di Deſèrto (T.).

DESÈRTO, agg. Abbandonato, Non coltivato (T.). § *ſèrto di coltura* (T.). Ujàb. § *Deſèrto di virtude* (D. § *Deſèrto di capelli* (Guerraz. P.). § Abbandonato pers. (D. A.). *Deſèrta l'autorità del pontéfice* (Pal Cr.). § Dolènte, Infelice (Sacch. Bèrn.). § sost. *A qu sua deſèrta* (Car. Cr.). § Dappòco (Bèrn. || s.m. *prèdica al deſèrto, pèrde il sermone* (T.).

DESERTORE - TRICE, verb. di Deſertare (T.).

DESERVIRE, intr. Servire (Boèz.). § p. pass. DE VITO.

DESERZIONE, s.f. Diſerzione (Magal. T.).

DESFIDARE, tr. Sfidare (T.).

DESÌA, s.f. Deſio (Rim. Ant. T.).

DESÌANZA, s.f. Desidèrio (Rim. Ant. Cr.).

DESICCARE, tr. Disseccare (Boèz.). § p. pass. e DESICCATO.

DESIDERABILEMENTE e **DESIDERABILMENTE**, da Desideràbile (F.). § Con molto deſio (G. Giùd.).

DESIDERAMÈNTO, s.m. Desidèrio (S. Gr. Cr.).

DESIDERARE, tr. [condiz. *Desiderarèi* (Polit. To P.). Vive nella mont. pist. (P.)]. Prov. *Chi è sàz starne desìdera carne di storno* (T.). § Con *A. De rare a uno.* Tènder a lui. *Desìdero a te* (Salm.). siderare a una còsa.

DESIDERATIVO, agg. T. gramm. Più com. *Ottativo.*

DESIDÈRIO, s.m. Sentimento che ci sprona al piacere d'avere, d'ottenere, l'augurar i una cosa. *Avere un desidèrio. Desidèrio di glòria, di bène, del bène altrui più che del proprio, di giovare, di assegnare. Questo è il mio desidèrio. Il desidèrio di vedervi tutti sani e onorati, cari figliòli. Desidèrio onèsto, generoso, vile, basso, volgare, turpe. Desidèrio stragrande. Desidèri sfrenati. Va tròppo in là co' desidèri. Peccati di desidèrio. Desidèri della carne. Rifvegliare i desidèri.* § *Ò piacere che tutto vada, procèdd a seconda de' vòstri desidèri.* § *Farò, Guarderò di fare in tutto e per tutto il vòstro desidèrio, d' adempire ai vòstri desidèri. Èra in questo desidèrio. Aguzzare il desidèrio. Aprire, Manifestare i suoi desideri. Incitare. Sodisfare, Compiere un desidèrio. Infiammati dal desidèrio. S' accese in questo desidèrio. Accompagnare, Seguire col desidèrio.* § *Lasciàr desidèrio, molto desidèrio di sé.* Èsser molto desiderati ancora dove siamo stati, Avèr fatto impressione molto gradita, e èssersi allontanato con gran dispiacere degli altri. § Di pers. cara che vènga a mancare. § *Pii desidèrii.* Di còse più facili a ideare che a vedere realizzate, Sogni specialmente di persona ingènua. § Speranze inùtili. *Dice sèmpre di volèr andare a Nàpoli: è un pio desidèrio.* § Iròn. Contro i maligni. *Anno detto che la sua òpera non continuava. — Pii desideri.*

DESIDEROSAMENTE, avv. non com. Con gran desidèrio.

DESIDEROSÌSSIMO, superl. di Desideroso. *Son desiderosissimo di stringervi la mano.*

DESIDEROSO, agg. Pièno di desidèrio. *Gènte desiderosa del bène altrui.*

DESIGNARE, tr. Non pop. Di pers. Indicare quella che crediamo più adatta a un ufficio. *Designava lui alla successione. Designato cardinale.* § Per est. *Designati alla strage.* § p. pass. e agg. DESIGNATO. *Nella guèrra designata.* Più com. *disegnata.* T. stòr. rom. *Cònsole, Edile designato.*

DESIGNAZIONE, s.f. Non com. Il designare.

DESINARÀCCIO, s.m. pegg. di Desinare.

DESINARE, s.m. Il pasto principale della giornata. *Buono, Cattivo desinare. Bèl desinare. Desinare gustoso, saporito, sèmplice, bèn fatto, di famiglia, da signori, de' signori. Un desinare non è un pranzo. Oggi siamo a desinare dal tale; ma vedrai che sarà un pranzo.* § *Guastare il desinare.* Mangiare avanti desinare, e mandàr via l'appetito. § *Avanti, Dopo desinare. Il giorno dopo desinare dòrme. Littrè anche dopo desinare lavorava.* § E unito. *Un dopodesinare mi capitò in casa costui.* § *Non accozzare il desinare colla cena.* V. ACCOZZARE. § *Metter d' accòrdo il desinare con la cena.* § *Canta, Scrive per il desinare.* Di chi fa vèrsi o scrive per campare. § Prov. *Dopo desinato non camminare; dopo cena con dolce lèna.*

DESINARE, intr. Mangiare a desinare. *A che ora désini? Si désina alle sèi. C' è chi désina prima, chi dopo. Preparare, Ammannìr da desinare. A che ora torni per desinare? Desinare non è Pranzare. Òggi désino dal cavalièr X; o per dir mèglio: pranzo, perché ci son inviti, e pòi il cavalière X è un Lucullo.* § *Se si désina non si cena.* Di chi fa magri guadagni, o si tròva in grandi strettezze.

DESINARETTO, s.m. dim. vezz. di Desinare. *Un desinaretto alla buona, ma gustoso.*

DESINARINO, s.m. dim. di Desinare. Può essèr più ricercato. § Anche iròn. *Un desinarino salato.* Avèndolo pagato caro.

DESINARONE, s.m. accr. di Desinare. Sontuoso, Abbondante. *Un desinarone tutto carne.*

DESINARÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Desinare.

DESINÈNZA, s.f. T. gramm. La terminazione d' una paròla. Contrapposto a *Radicale. Desinènze regolari e regolari. Desinènza in* A, *in* ARE, *fàtta, fàtticciola, piana, tronca. Trattato sulle desinènze. Le desinènze a' chimici sèrvono a distinguere cèrti gradi e qualità.*

DESIO, s.m. Desidèrio Letter. § Pop. Còsa molto grata. *Star su questo prato che desio! Un buon fochetto e un bicchièr di vino è un desio.* § Di pers. *Un ragazzo che è un desio.* § Iròn. *Un rospàccio che è un desio. Prèdiche, Scritti, Vèrsi che sono un desio.*

DESIOSAMENTE, avv. Con desio. Letter.

DESIOSO, agg. lett. poèt. Desideroso.

DESISTERE, intr. non pop. Cessare da un' impresa, da un intènto, *Desistere da un propòsito, da una lite, da una richiesta, da un' impresa, da un'òpera incominciata.* § p. pr. non com. DESISTÈNTE. § p. pass. DESISTITO.

DESOLARE, tr. non com. [ind. *Dèsolo, Dèsoli*]. Devastare, Spopolare. § Più com. il p. pr. e agg. DESOLANTE e il p. pass. e agg. DESOLATO. Che à gran desolazione. *Dònna desolata. Son tutti desolati.*

DESOLATAMENTE, avv. non com. da Desolato.

DESOLATÌSSIMO, agg. superl. di Desolato.

DESOLAZIONE, s.f. Di dolore che non dà luogo a consolazione. *Desolazione d' una famiglia, d' una città. À lasciato tutti nella desolazione. È una desolazione vedér lo spèrpero dell'uva che à fatto la crittògama. In questo momento di desolazione.*

DESIDERATIVO, agg. Desideràbile (D.). § Desideroso.

DESIDERATORE - TRICE, verb. m. e f. di Desiderare.

DESIDERAZIONE, s.f. Desidèrio (Giambull. T.).

DESIDERÉVOLE, agg. Desideràbile (Giorg.).

DESIDÈRIO, s.m. *Trovarsi col suo desidèrio* [colla persona amata] (Fir. T.). § *Desiderare con desidèrio* (Bibb.). § *Finire l'ardore del desidèrio* [Appagare il] (D.). § *Tenere il desidèrio* [Avere il] (Cav. Gh.). § *Venire a suo desidèrio.* Conseguire la còsa desiderata (Gh.). § § *Avere in desidèrio.* Desiderare (F.).

DESIDÈRO, s.m. Desidèrio (SS. PP. Barber. T.). § Persona amata (B.).

DESIDEROSO, agg. Desideràbile (Sèn. Bibb. Cr.). § Desiderato (Guid. G.). § Bèllo a vedere (Bibb.).

DESÌDIA, s.f. Accidia (Intr. Virt. Fir. Paul. Car. T.).

DESIGNAMENTO, s.m. Il designare (Giamb. Orós.). § Designazione (Guidòtt.). § Sòrta di fig. rett. (F.).

DESIGNARE, tr. Denotare (Bibb. T.).

DESIGNAZIONE, s.f. Disegno, del cèrchio (S. G. Cr.).

DESINA, s.f. T. aret. Desinare (T.).

DESINARE, tr. *Che definiamo?* (Lasc. Aret. T.). § *Andare* o *Mandàr a definare cogli àngeli.* Morire, Ammazzare (Cecch.).

DESINATA, s.f. Desinare (F.).

DESINATORE, verb. m. di Desinare (Lib. Matt. Cr.). § Parasito, chi va in cerca, in busca di desinari (T.).

DESINÉA, s.f. Desinare (Nov. Ant. M. V. Cr.).

DESINÈNTE, agg. e sost. Terminante (T.).

DESIORE, s.m. Desio (Jac. Tòd. Cr.).

DESIOSO, agg. Con *A* (D. T.).

DESIPIÈNTE, agg. Sciòcco, Insipiènte (T.).

DESIRA, s.f. Desio (D. Cr.).

DESIRARE, tr. Desiderare (D. Cr.). § Prov. *A lunga còrda tira Chi mòrte altrui desìra.*

DESIRE, e (F.) **DESIRO**, s.m. Desidèrio (Petr. Cr.). § L'oggètto amato (A.).

DESISTÈNZA, s.f. Il desistere (T.).

DESISTERE, intr. Con *Di* (Guicc. Car. T.). § E senza partic. (Rèd.). § Finire (D. Cr.).

DESJUNZIONE, s.f. Disgiunzione e sim. (G. Giùd. T.).

DESNORE, s.m. Disonore (Guitt. T.).

DESNUDARE, tr. Snudare (Guitt. T.).

DESOLAMENTO, s.m. Desolazione (Sègn. T.).

DESOLATO, agg. Senza seguaci (Gal. T.). § Desèrto.

DESOLATORE - TRICE, verb. di Desolare (Bart. T.).

DESOLATORIO, agg. Che à forza di desolare (S. Gir. T.).

DESOLATURA, s.f. Il tòglier le suola (T.).

DESONESTANZA, s.f. Disonestà (G. Giùd. T.).

DESORRATO, agg. Disonorato (Guitt. T.).

DESORTAZIONE, s.f. Contr. di Esortazione (Car. T.).

DÈSPOTA, s.m. Principe assoluto che non obbedisce alle leggi, che governa arbitrariamente. § Per est. *Marito dèspota colla mòglie. Dèspota co' sottoposti.* § *Piccolo dèspota.* Un ragazzo prepotente. § agg. *Sindaco dèspota.* § T. stòr. Titolo de' governanti vassalli dell'impèro bizantino e turco.

DESPÒTICAMENTE, avv. V. DISPÒTICAMENTE.

DESPÒTICO, agg. V. DISPÒTICO.

DESPOTISMO, s.m. V. DISPOTISMO.

DESSO, DESSA, DESSI. Pron. letter. V. ESSO, ESSA. § *È desso!* raro e affettato. È lui.

DESTARE, tr. e rifl. Tòglier dal sonno, di pers. *Destàtemi domattina prima delle cinque. Non mi avete destato. Mi desto da me.* § Enf. *Non lo desterèbbero le cannonate, i tòni, i fulmini.* Di chi dorme fòrte. § *Destàtevi! Déstati! La si desti!* A chi sta mezzo assopito nelle conversazioni. § scherz. o ironi. A chi risponde confuso, senz'aver inteso § Fig. Pòco pop. Mòvere, Far nàscere. *Destare desidèrio, ammirazione, gelosia, sospètto, invidia.* § *Destare l'attenzione, la curiosità, l'èstro.* § *Ingegno che non si desta più. Pòpolo che si desta dall'ignoranza, dall'inèrzia. Destarsi in sussulto.* § p. pass. e agg. DESTATO e sinc. volg. DESTO. § *S'è destato un gran vènto.*

DESTINARE, tr. Formàr pensièro, idèa risoluta. *Ò destinato di passare anche quest'anno le vacanze in campagna.* § impers. special. di Dio, di chi govèrna le nòstre còse. *Il cièlo à destinato così. Pazièнza, quando Dio destina una còsa. Uomo destinato a grandi còse.* § E impers. *Èra destinato che fosse così. Non èra destinato! Se sarà destinato!* Specialm. di matrimòni. § *Vedremo quel che Dio ci destina.* D'avvenimenti che non possiamo sapér come termineranno. § Stabilire quel che una persona dève fare o dove anderà. *Siamo destinati tutti a lavorare. È destinato a soffrire. Son destinato a logorarmi la vita.* § *A che lo destini il tuo figliòlo: a mèdico? Destinàvano le ragazze al convènto, l'ànno destinata a quel marito.* § *È destinato professore a Bologna. L'ànno destinato a Sassari.* § Di còse. *Ànno destinato mille lire per i pòveri. Destino queste bottiglie per il rinfresco di domani.* § *Quella casa l'ànno destinata per caférma, quella chièfsa per teatro.* § *Destiniamo il posto e l'ora che faremo merènda.* § *Destino le ore che mi rèstano alla lettura di qualche libro.* § *Spedire rôba, pacchi a chi è destinato.* § p. pass. e agg. DESTINATO. § *Còse destinate; destinate da Dio. Destinato provveditore a Réggio.* § *Lèttere che non arrivano a chi son destinate.* § *Il giorno, l'ora destinata.*

DESTINATÀRIO, s.m. La persona a cui è destinata una còsa per pòsta o ferrovia. *Di questo pacco non si conosce, manca, non ànno scritto il destinatàrio.*

DESTINAZIONE, s.f. L'uso e L'ufficio a cui una persona o una còsa è destinata. *La destinazione di quest'oggètto, d'un prefètto, d'un professore.* § Di mèrci e lèttere. *La destinazione d'un plico, d'una lèttera. Non arrivato a destinazione.*

DESTINO, s.m. Tutto quanto avviène all'uomo in cui non entri e non si conosca la volontà degli altri, né sua. *Mi morì quel ragazzo dopo avér usato tutti i mèzzi per salvarlo: si vede che èra destino. Èra destino che io mi dovessi impigliùr così con quella gènte. Il destino vuole, à voluto così. Sognare il suo destino. Leggi, Decreti del destino. Léggere nel libro del destino. Seguire il suo destino.* § *Un destino! Pare un destino!* Di còse dolorose che si ripètono con una cèrta frequènza. *È un destino che tutte le vôlte succède qualcòsa, io ci àbbia a entràr di mèzzo. È destino dei profèti di non èsser creduti mai.* § Sòrte, Ventura. *Il destino de' libri. Anche i libri ànno il loro destino. Il destino di cèrte paròle.* § Destinazione. *Quale sarà il destino di questi giòvani? Va a sapere il suo destino. Mandate queste lèttere, questi libri al loro destino. Non arrivàrono al destino.* § *Va' al tuo destino.* A chi c'importuna. § *Mutàr destino.* § volg. *Matrimònio gran destino* [clandestino]. § pl. *I pròpri, I suoi destini.* Specialm. de' grandi evènti, e dei grandi paési. *I destini d'Itàlia. Réggere i destini d'Europa.*

DESTITUIRE, tr. [ind. *Destituisco, Destituisci;* rem. *Destituii*]. Privare uno d'un ufficio. *Destituire un professore, un prefètto, un sindaco.* § p. pass. e agg. DESTITUITO. § Nou com. *Destituito di fòrze, di prôve, d'ogni fondamento di verità.* Mancante.

DESTITUZIONE, s.f. Il destituire, L'èsser destituito. *Destituzione ingiusta, vergognosa, arbitrària. Decreto di destituzione.*

DESTO, agg. Che non dorme. Il pòp. preferisce *Svéglio. Vièni pure, son desto. Sono stato desto tutta la nôtte. Non son ancora desti.* § Escl. di meraviglia, non pop. *Sogno o son desto?* § *Occhi desti.* § Fig. *Ragazzo. Ingegno, Mente molto, pòco desta.* § *Coscièнza desta.* § Prov. non com. *Cane mògio e cavallo desto.*

DÈSTRA, s.f. La mano dèstra. Il pòp. più spesso *Dritta* e *Diritta. La sinistra è dalla parte del côre, la dè-*

DESPERANZA, s.f. Disperazione (Barber. T.).

DESPERARE, tr. e intr. Disperare (Guitt. T.).

DESPERAZIONE, s.f. Disperazione (Pass. Cr.).

DESPETTÈVOLE, agg. Disprezzàbile (Bibb. T.).

DESPETTÌBILE, agg. Dispregévole (S. G. Grîs. T.).

DESPÈTTO, s.m. Dispètto (Car. T.) § Vilipèndio (Car.). § agg. Disprezzato (Fior. S. Fr. Om. S. Gr. Cr.).

DESPEZIONE, s.f. Dispregio (F.).

DESPITTO, s.m. Disprèzzo (Petr. Forteg. Cr.).

DESPLICÀBILE, agg. Dispregévole (S. Greg. F.).

DESPOGLIARE, tr. Spogliare (F.). § p. pass. DESPOGLIATO (S. Gir. T.).

DESPONSAMENTO, s.m. Lo spofare (Med. Vit. Cr. T.),

DESPONSARE, tr. Spofare (Guitt. Belc. T.). § p. pass. DESPONSATO (Car.).

DESPONSAZIONE, s.f. Spofalizio (Macc. T.).

DÈSPOTO, s.m. Dèspota (G. V. Sacch. Cr.). Vive nel cont. (P.).

DESPOTATO, s.m. Dignità, Giurifdizione e tit. di Dèspota. *Despotato di Sèrbia* (T.).

DESPREGIO, s.m. Dispregio (Guitt. T.).

DESPRESIAMENTO, s.m. Disprèzzo (Vit. Vérg. M. T.).

DESPRESIARE, tr. Disprezzare (T.).

DESPUMARE, tr. Tòglier la spuma. § p. pass. DESPUMATO (T.).

DESPUMAZIONE, s.f. T. farm. Il levàr la spuma. § T. mèd. Ribollimento degli umori (Vallifn. T.).

DESSEDARSI, rifl. Vincer la pigrizia, Eccitarsi. § p. pass. DESSEDATO (F.). § Vive nel milanese (P.).

DESSÌSSIMO, pron. superl. di Desso (Cecch. Gh.).

DESSO, pron. di Còsa, Quello (B. T.). § *Codesta è dessa.* Codesta è buona (Cecch.). § *Dite che io non sia desso.* Io non son io se... (Mach. T.). Coll'artìc. (Sègn. F.).

DESTAMENTO, sm. Il destare (M. V. Cr.).

DESTARE, tr. Detto del fòco, carbone (Petr. (T.). § — *la zampogna.* Cominciare a sonarla (Poliz.). Ujàbili.

DESTATOIO, agg. Di còsa atta a destare (F. F.).

DESTATOJO, s.m. Còsa atta a destare (Sègn. T.). § La fvéglia degli orolôgi (Lasc.). § Orîolo a fvéglia (F.).

DESTATRICE, verb. f. di Destare (B. C.).

DESTERITÀ, s.f Destrezza, Difinvoltura (Castigl. T.).

DESTILLARE, tr. e intr. Distillare (T.)

DESTILLATÒRIO, agg. Distillatòrio (Ner. Art. Vetr. T.).

DESTILLAZIONE, s.f. Distillazione (Rèd. Cr.).

DESTINAMENTO, s.m. Destinazione (Pallav. T.).

DESTINATA, s.f. Destino (F.).

DESTINATO, s.m. Destino (Liv. Sacch.). Vive nel cont.

DESTINAZIONE, s.f. — *di volontà* (Salvin. T.)

DESTITUIRE, tr. Abbandonare (Car. T.).

DESTITUTO, p. pass. e agg. Destituito (Cav. Guicc.).

DESTO, agg. Sollècito (Fag. T.).

DESTRA, s.f. *La dèstra* [la mano] *di Dio* (Bibb. T.). § *Resistere alla destra* [ai voleri] *di Dio* (id.). § *La dèstra del cièl* (D.). ‖ T. mar. Sòrta di fune (T.).

stra del fégato. *La dèstra l'adopriamo più spesso, e è più forte e più agile.* § *Domma la dèstra.* In segno d'amicizia. *Si strinser le dèstre. Certi saluti devono un dito invece della destra.* § *Dare, Cédere la dèstra.* Per la parte dèstra, più com. *la dritta.* § *Tenere, Prèndere la destra.* La strada dalla parte della nostra mano dèstra. *Ognuno dève tenér la sua dèstra.* § Così *Trovarsi a dèstra, alla destra, dalla destra, sulla destra. Andare, Voltare, Prèndere a dèstra. Voltarsi a dèstra, a sinistra. Dava scambolate a dèstra e a sinistra.* § *La sinistra non sappia quel che si fatto la destra.* I benefizi non si raccóntano, non se ne fa pompa. § *La dèstra, la sinistra d'un fiume.* La sponda a destra o a sinistra di chi lo discende. § T. polit. *La dèstra.* La parte che siede alla dritta del presidente della Camera, composta per lo più di moderati e conservatori. *La dèstra à votato, si è astenuta. Regna la dèstra, torna al governo, ricade. È passato a dèstra. Deputato di dèstra.*

DÈSTRAMENTE, avv. da Destro. Con destrezza.

DESTREGGIARE, intr. e pron. com. **DESTREGGIARSI**, intr. pron. Procédere con ritenutezza, Barcamenarsi. *Si destreggia bène. In politica dève che bisogna sapersi destreggiare.* § Nelle spese, nelle faccende. Esser prudente e accorto. § p. pass. DESTREGGIATO.

DESTREGGIATORE, s.m. verb. da Destreggiare. Non è sempre lòde. *Gran destreggiatore.*

DESTREZZA, s.f. L'esser destro. *Per maneggiar quello strumento ci vuol fòrza e destrezza.* § dell'animo. *Condursi, Proceder con destrezza.* § *Giuòchi di destrezza.* Lo stesso che *di bussolotti*, V. § *Destrezza di mano.* L'abilità a fare certi giuochi che non sono i semplici giòchi di bussolotti. § scherz. Lestezza di borsaiolo.

DESTRIÈRE e **DESTRIÈRO**, s.m. T. stor. Cavallo grande e generoso da giostre, e battaglie. § T. letter. post. Cavallo signorile. § scherz. *Monti sul tuo destriero? Èccolo sul destrièro.*

DESTRISSIMO, agg. superl. di Dèstro.

DÈSTRO, agg. Che resta dalla parte della mano destra, dalla parte del fégato. *Il lato, Il piède dèstro. La mano dèstra.* § Agile, Lesto, Accorto. *È un omino dèstro*, non pop. § s.m. Occasione propizia, opportuna, specialm. fig. *Còglier, Avere il dèstro. Se vi capita. Se mi viène il dèstro*, più com. *la palla al balzo.* § T. mil. *Per fianco dèstro!* o ellitt. *Fianco dèstro!* § scherz. o minacciosam. A chi si rimanda. *Fianco destro, via!*

DESÙMERE, tr. non pop. Ricavare, un fatto, un argomento, una conclusione. *Da questo tu puoi desùmere, si può desùmere quanto è pericoloso ridersi della virtù. Desùmere da un fatto la materia d'un racconto, d'una commédia*, ecc., *una semplice notizia da un giornale.* § p. pass. e agg. DESUNTO. *Notizie desunte dalla tradizione.*

DESUMÌBILE, agg. Che si può desùmere.

DESUNTO, agg. V. DESÙMERE.

DETENTORE, s.m. T. leg. non pop. *Detentore d'una còsa.* Chi la ritiene presso di sé indebitamente. *Detentore d'armi proibite.*

DETENUTO, agg. e sost. T. leg. Chi è trattenuto in càrcere.

DETENZIONE, s.f. T. leg. non pop. La pena del càrcere. § Il tenere una còsa contro la legge. *Detenzione diròba di contrabbando.*

DETÈRGERE, tr. T. med. non com. Pulire, di piaghe. § p. pr., agg. e sost. DETERGÈNTE. *Occórrono dei detergenti.* § p. pass. e agg. DETÈRSO.

DETERIORAMENTO, s.m. non pop. Il deteriorare e Lo stato della còsa deteriorata.

DETERIORARE, tr. e pron. non pop. Di còse. Métterle in peggior condizione. *Oggetti delicati che, a non custodirli bène, deteriórano. Questo mùseo deteriora.* § p. pass. e agg. DETERIORATO. *Biblioteche deteriorate.* § Anche di salute.

DETERIORAZIONE, s.f. non com. Più che il deteriorare, Lo stato della còsa deteriorata.

DETERMINÀBILE, agg. Che si può determinare.

DETERMINARE, tr. Precisare le qualità d'una còsa, d'un fatto. *Determinare i confini, i limiti, la quantità, l'estensione, il número, la distanza, il luogo, il valore precìso d'una còsa, d'una ragione, d'un argomento, il tèmpo e il mòdo dell'esecuzione d'una còsa, le pene, i prèmi.* § Decidere, Dare la spinta. *L'último errore à determinato la caduta del ministèro.* § Di pers. Indurla. *Non l'ò potuto determinare a risolversi.* § Decidere. *Anno determinato di non andare a' bagni. Non ò determinato quel che potrò fare per lei. Determinò che si eseguisse. Determinare per legge.* § assol. *Quello che il paese determina.* § rifl. *Determinati, figliòl caro, ora sei grande.* § p. pr. e agg. DETERMINANTE. *Ragioni determinanti a operare. Cìnque determinanti la corruzione dei còrpi.* § p. pass. DETERMINATO. § agg. *Luogo, Peso, Qualità, Tèmpo, Ore determinate. Nù-*

DESTRALE, s.m. Ornamento della mano dèstra (S. Gr. Cr.). § pl. Fermagli (Bibb.).

DESTRARE, tr. Accompagnar persona tenèndo in segno d'onore il suo cavallo colla man destra Barber. T.

DESTREGGIAMENTO, s.m. Il destreggiarsi T. e Uiàb.

DESTRIERA, s.f. femm. di Destriere (Nov. ant. Cr.). § T. mar. Sòrta di legno da mercanzia.

DESTRIÈRE, s.m. *Montare a destriere* [a cavallo] (Pucc. T.). § Iròn. Asino (Red.). § *Destriere di fazione.* Cavallo di battàglia (Car.).

DESTRIÈRI, s.m. Destrièro (Morg. T.). § Vive nel cont.

DESTRINA, s.f. T. chim. Specie di gomma artificiale.

DÈSTRO, agg. Di còse, Adatto (T.). § *Con destre* [agili] *penne* (Car.). § *Per dèstro sentièro.* Per la via dritta (Petr.). § Propizio. *Fato dèstro* (D.). § *Vita dèstra* [felice] (Petr.). § *Àbito dèstro* [buono] (D.). § *Fune dèstra* [opportuna] (A.). § Di pers. Diritto, che fa ujo della dritta (Mùzio). § Prov. *Tagliarsi la man dèstra colla sinistra.* Farsi del male da sé. Di guèrre fraterne (T.). Uiàb. § *Andàr dèstra a uno* [bène]. § Prov. *A chi la va dèstra, par sìvio* (T.). ‖ s.m. *Avere in dèstro una còsa.* In potere (Bèrn. Cr.). § *A, In dèstro.* A dèstra (Tesorett. D.). § *Avere il dèstro* [la comodità] (Cròn. Mor. T.). § avv. *Dèstro.* Destramente (F.).

DÈSTROCHÈRIO, s.m. T. arche. Braccialetto della mano dritta (P.). § T. aràld. Bràccio dipinto in uno scudo (T.).

DÈSTROGIRO, agg. Che fa girare a dèstra (T.).

DESTRÒRSO, avv. Dalla parte dèstra (Cin. Pist. T.).

DESTRUÈRE, tr. Distrùggere. § p. pr. e agg. DESTRUÈNTE (S. Giov. Gr. Castigl.).

DESTRÙGGERE e **DESTRÙGERE**, tr. Distrùggere (Pass.).

DESTRUGGIMENTO, s.m. Distruggimento (G. Giud. T.).

DESTRUIRE, tr. Distrùggere (G. Giud. T.). § p. pass. DESTRUTTO (Menz.).

DESTRUTTORE - TRICE, verb. di Destrùggere (Mach. Salvin. Gal. T.).

DESTRUZIONE, s.f. Distruzione (B. A. Car. Cr.).

DESUDARE, intr. Trasudare, Stillare (Pallàd. T.).

DESUETÙDINE, s.f. Dissuetùdine (Car. Gh.).

DESVALÈNTE, agg. Che val pòco, vile (Guitt. F.).

DESVIARE, tr. e intr. Sviare (Petr. T.).

DESVICINARE, tr. Allontanare (D.).

DETA, s.f. pl. Dita.

DETENERE, tr. Ritenere, Impedire (Sèn. Pist. T.). § Tenér fermo (Ségn.). § Intrattenere (Boèz. Sèn. Sann.). § Conservare (Belc.). § Tenér mèrci. § Rattenere, Sostenere (Guid. G. Cr.). § Tenér prigione (Stat. Merc.).

DETENIMENTO, s.m. Carcerazione (T.).

DETÈNTO, agg. Preso (Sol. T.).

DETENUTO, agg. Trattenuto (Car. T.).

DETERIORE, agg. Inferiore, Peggiore (T.).

DETERMINABILITÀ, s.f. astr. di Determinàbile (T.).

DETERMINAGIONE, s.f. Determinazione (T.).

DETERMINAMENTO, s.m. Il determinare (Cr.).

DETERMINARE, tr. *Avemo determinato* [segnato] *la*

mero, Quantità, Problèma determinato. Per ogni còsa ci vuole il suo vocàbolo determinato. Èssere, Stare in un luogo determinato. Non è stato determinato quel che si dève fare. Volontà determinata. § *Uomo determinato.* Deliberato.

DETERMINATAMENTE, avv. da Determinato.

DETERMINATEZZA, s.f. astr. di Determinato.

DETERMINATIVO, agg. Che determina, o serve a determinare. *Clàusole, Propoſizioni, Segni, Articoli, Nomi, Pronomi determinativi.* § Di battàglia, più com. *Definitiva.*

DETERMINAZIONE, s.f. Il determinare e il Determinarsi. *Determinazione di luoghi, di circostanze, del significato di un vocàbolo. Fermo in una determinazione. Determinazione d'un consiglio. Tale determinazione. Determinazione concòrde de' giùdici. Sentire, Leggere la, Prèndere una determinazione.*

DETERSIVO, agg. e sost. T. mèd. Atto a detèrgere. *Gargarìſmi astringènti, detersivi.*

DETÈRSO. V. DETÈRGERE.

DETESTÀBILE, agg. Degno d'èsser detestato. *Detestàbile vizio.* Non si aggiungerèbbe a *delitto* come inùtile. *Libri, Quadri; Azioni detestàbili.*

DETESTARE, tr. Di persona o còsa che c'ispira ribrezzo, ripugnanza assoluta. *Detèsto gl' ipòcriti.* § p. pass. e agg. DETESTATO.

DETESTATORE - TRICE, verb. non com. da Detestare.

DETESTAZIONE, s.f. non pop. Il detestare.

DETONAZIONE, s.f. non pop. Rumore d'uno scòppio, d'un' esploſione. *Si sentì una gran detonazione.*

DETRARRE, tr. [ind. *Detraggo, Detrai, Detrae, Detraìamo, Detraete, Detràggono;* rem. *Detrassi*] non pop. Levare, di nùmeri. *Detrai* [Popol. *Lèva*] *le spese, e che ci rimane?* § Fig. *Detrarrè alla fama altrui, al mèrito.* § p. pass. e agg. DETRATTO.

DETRATTORE, s.m. da Detrarre. § Fig. *Maligno detrattore. Invidiosi detrattori.* Non pop.

DETRAZIONE, s.f. non pop. Il detrarre. Nel sign. pr. più com. *Sottrazione.* § Fig. *Invidiosa detrazione.*

DETRIMENTO, s.m. non pop. Pregiudizio, Danno. *A, In detrimento mìo, tuo, della sua fama, riputazione. Torna tutto a sua spesa e detrimento.*

DETRONIZZARE, tr. non pop. Buttàr giù dal trono. § p. pass. e agg. DETRONIZZATO.

DETTA, s.f. Nella fraſe *A detta sua, vòstra, di loro.* Cioè secondo che dice lui, voi, loro, ecc. *A detta dei vècchi il mondo va sèmpre pèggio.*

DETTAGLIATAMENTE, avv. da Dettàglio. Non com.

DETTÀGLIO, s.m. Voce nòva. I particolari d'un fatto. § *Véndere a, in dettàglio.* Più com. *al minuto.*

DETTAME, s.m. non pop. Insegnamento autorévole. *Conforme ai dettami della ragione, dell'esperiènza.*

DETTARE, tr. Pronunziare le parole spiccate perchè uno le pòssa scrivere. *Dettare il commento a un'òde d'Oràzio, un sunto di stòria, una poeſia, una lèttera, una risposta.* § assol. *Non detto òggi; non scrivon da sé, bisogna dettare.* § *Parla o Lègge che par che detti.* § Contr. di *Comporre di sua tèsta. Questa compoſizione glie la dettàrono: non la fece mica lui.* § Per est. *Secondo quel che ti detta il critèrio; quel che déttano le circostanze, il cuore, il pròprio dovere, la passione, la cortesìa. La cosciènza non ti detta nulla?* § *Dettàr le condizioni d'un accòrdo.* Stabilirle. § *Dettàr la pace.* § *Dettàr leggi.* Imporre con prepotènza la pròpria volontà. *A noi non ci dève dettàr leggi nessuno. Vorrèbbe dettàr legge a tutti.* § p. pass. e agg. DETTATO. *Una lèttera, Una compoſizione dettata.* § *Leggi, Riforme dettate dalla necessità, dal bisogno, dalla paura.*

DETTATO, s.m. Mòtto proverbiale. *Come dice il dettato: I pesci gròssi mangian que' piccini. Il mondo va da sé.* § Intercalare. *Il suo dettato èra questo: I discorsi stanno in pòco posto.* § Il mòdo di scrivere. Non com. *Dettato pòco, assai corrètto.*

DETTATORE, s.m. Chi detta. *Cattivo, Buon dettatore.*

DETTATURA, s.f. Il dettare, e La còsa dettata. *Esercizi di dettatura. Far fare, Rivedere la dettatura. Stare, Scrivere, Tenere a dettatura.* § Dettato. Non com.

DETTO, p. pass. e agg. di Dire. *Le còse che v'ò dette. Sia per non detto.* § *Nome propriamente detto è il sostantivo solo.* § Prov. *Paròla detta e sasso tirato non torna indiètro, o non fu più suo.* § *Detta la lezione, le preghière.* § Citando un' autorità incontestàbile. *Com'è detto nei libri santi.* § Sopraddetto. *I detti uomini. La detta città. Il giorno detto.* § Soprannome. *Simone detto Piètro; Ambrogini detto Poliziano.* § Di nome di luogo. *Capitò in un paeſe detto Calamecca.* § *Detto fatto.* Infatti, Subito, tra il comando e l'ubbidièn za, il pensièro e la risoluzione. *Gli venne in mente d'andare in Amèrica, e detto fatto. Gli comandò di comprargli un cavallo, e detto fatto, glie lo portò.* § Meno com. *Fatto e detto* per dinotare le due còse successe insième. *Fatto e detto fu una còsa sola.* § *Vedér le còse dette e fatte.* Prontamente eſeguite. § *È prèsto detto!* o *Prè-*

---

città (G. V. Cr.). § Prov. *Un sol gusto non detèrmina sapore* [un palato solo non decide per tutti]. § Terminare (Fior. S. Fr.). § *Determinare la càusa.* Deciderla (Fir. Card.).

DETERMINATIVO, s.m. Motivo che detèrmina (Ségn.).

DETERMINATORE - TRICE, verb. m. e femm. di Determinare (Car. Gal. Cr.).

DETERSÒRIO, s.m. T. arche. Strumento usato nei bagni (T.).

DETESTABILMENTE, avv. da Detestàbile (T.). Usàb.

DETESTAMENTO, s m. Detestazione (Séguer. T.).

DETESTANDO, agg. da Detestare (S. Gir. Guicc. Cal.).

DETESTAZIONE, s.f. Detestare. *Avere in detestazione* (S. Gir. Jac. Tòd.).

DETINERE, tr. Trattenere (Sann. T.).

DETONARE, intr. Tonare. § p. pr. e agg. DETONANTE.

DETRARRE, tr. Tògliere, Portàr via (Fir. Cr.).

DETRATTARE, tr. Sottrarsi, Ricusare (Mach. T.).

DETRATTIVAMENTE, avv. da Detrattivo (T.).

DETRATTIVO, agg. Che à fòrza di detrarre (T.).

DETRATTO, p. pass. e agg. Allontanato (M. V. Cr.).

DETRATTÒRIO, agg. da Detrattore (F.).

DETRATTRICE, verb. femm. di Detrattore (B. Gh.).

DETRETTARE, tr. V. DETRATTARE (T.).

DETRIMENTOSO, agg. Dannoso (Varch. Gh.).

DETRITO, s.m. Attrito, Consumo. *Dal detrito della coltura* (Card. P.).

DETRÙDERE, tr. Buttàr giù, Destituire (D. Cr.). § p. pr. DETRUDÈNTE (Còcch.).

DETRUFFARE, tr. Truffare (Boèz. T.).

DETRUNCARE, tr. Tagliare a pèzzi (G. Giùd.).

DETRUSO, p. pass. di Detrùdere (T.).

DETTA, s.f. Detto (Barber. T.). § *Èsser in detta con uno* [indettato] (Cr.). § Sòrte principale del débito o del crédito (Liv. Crón. Vell.). § Debitore. *Buona o cattiva detta* (Varch. Car. Cecch.). § Avviamento (Fag.). § Débito (Cav.). § Crédito (Cr.). § Patto, Offèrta (Car.). § *Tagliàr la detta.* Cèdere altrui la pretensione de' créditi (Cecch.). § *Star della detta* [mallevadore] (Cr.). *Pigliarsi una detta* [un assunto] (Malm.). § Disdetta (T.). § Buona fortuna al giòco (Monigl. Lasc. Cr.). § *Èsser in detta.* Vincere. § Èsser in grazia (Varch.).

DETTAGLIARE, tr. T. giornal. Particolareggiare (F.).

DETTAMENTO, s.m. Il dettare (Fior. S. Fr. T.).

DETTANTE, sost. *Pronùnzia del dettante* (Còcch. T.).

DETTARE, tr. e assol. Scrivere (Bibb. G. V. Ott. Cr.).

DETTATO, s.m. Dire (G. V. Cr.). § Il componimento.

DETTATORE - TRICE (T.), s.m. e f. Scrittore (Pist. S. Gir.). § Chi compone (Car. Cr.). § Segretàrio (G. V. Pucc.). || Dittatore, dignità (Borgh. Cr.).

DETTATURA, s.f. Locuzione (Salv. Cr.). || Dittatura (Petr. Uom. ill.).

DETTAZIONE, s.f. Dettame (But. Cr.).

DETTO, p. pass. e agg. *Meno detto.* Toccato appena

sto detto! Quant'uno fa come facile una cosa che offre delle difficoltà. *Ecco presto detto: tornare padroni di casa nostra: il bello sta tornarci.*

DETTO, s.m. Parola nel discorso. Pôco pop. *Un detto, che è un detto, non gl'usci di bocca.* § *Stando ai suoi detto.* Meno spreg. che a *detto suo*. § Motto arguto. Prov. *Per un bel detto si perde un amico. I bei detti piacciono, ma non chi li dice. Il maestro si guarda dai bei detti.* § Opposto al *Fatto*. Prov. *Del detto al fatto c'è di mezzo di gatto o ce un gran tratto.* § *Il mal fatto si rimedia, ma il mal detto nò.* § *Per detto*. Meno com. che *A detto*. *Per detto suo fa cose veramente stupendamente.* § *Per detto e fatto*. Per colpa. *Fatto lo scioglielo e arrecato per detto e fatto suo.*

DETURPAMENTO, s.m. avv. pop. Il deturpare.

DETURPARE, tr. non pop. Render brutto. Guastare. *Gli deturpò il viso colle lordo d'unto. Colonne che deturpano l'edifizio.* § Fig. *Azioni che deturpano chi le commette.* § p. pass. DETURPATO, verb. DETURPATORE.

DETURPAZIONE, s.f. non pop. Il fatto del deturpare. *Deturpazioni dei profani a certi monumenti. Deturpazioni del tempo.*

DEUTERONÒMIO, s.m. T. eccl. Il quinto dei libri di Mosè, riepilogo degli altri libri sacri.

DEVASTAMENTO, s.m. non com. Il devastare.

DEVASTARE, tr. Poco pop. Le biade coltivati. Guastare. Distruggere. *Attila devastò tutte regioni. Briganti che devastano ogni cosa.* § p. pass. DEVASTATO.

DEVASTATORE - TRICE, verb. non com. di Devastare. *Barbare devastatrici.*

DEVASTAZIONE, s.f. Il fatto del devastare e l'effetto. *Devastazioni barbariche.*

DEVENIRE, intr. non pop. e solam. fig. Venire. *Devenire a una risoluzione, a una sentenza.*

DEVIAMENTO, s.m. V. DEVIAZIONE

DEVIARE, intr. [imf. *Devio, Devii, Devia; Deviamo*] Uscir dalla via tracciata o solita. *In certi tu devii. Il trèno è deviato dalle rotaie.* § Fig. *È facile deviare quando ogni momento non stiamo all'unisono colla nostra coscienza.* § *Deviare dal ritto sentiero della virtù.* § — *dall'argomento, dal fine, dallo scopo.* § tr. *Deviare un fiume, il discorso.* § Ell. *Non deviate; tornate al discorso di prima.* § p. pass. e agg. DEVIATO. § Diritto. *Se n'andò deviato a casa.* Anche *Deviato*.

DEVIAZIONE, s.f. Il deviare. Più com. di *Deviamento*. *Deviazione d'un fiume, del pèndolo.*

DEVOLUTO, agg. Di cosa o diritto che passi in altri per legge. *Beni devoluti a che di diritto.*

DEVOLUZIONE, s.f. Passaggio di diritto in un'altra persona.

DEVOTAMENTE, avv. da Devôto.

DEVOTISSIMO, agg. superl. di Devôto. Specialm. sottoscrivendo lettere. *Suo devotissimo.* § Parlando iron. accentuando uno. *Eccoti, piccin pure, devotissimo!*

DEVOTO, agg. Che è, professa devozione. *Devoto alla patria, alle leggi. Meglio devôta al marito. Servitore devoto. Suo devoto amico, servitore.* § Nel sign. religioso, anche sost. V. DEVOZIONE. *La chiesa è piena di devoti. Devôto a un santo. Devôto di San Biagio.* § Relativam. a un preto. Quelli che si confessan da lui. § *Ritorni un'elemosina, dando: vostrissimo!* dicon i ciechi e gli stròppi.

DEVOZIONCÈLLA, s.f. dim. di Devozione.

DEVOZIONE, s.f. Sentimento di deferenza, d'affètto e di servitù verso una persona. *À tanta gran devozione per suo spirito. Devozione grande. Somma devozione. Devozione verso ... Ditosi con devozione.* § *Devozione alla pàtria, al re, alle istituzioni.* § Raccoglimento religioso, e gli atti stessi che lo manifestano. *Pregare, Stare in chiesa con devozione.* § Le preghiere dei devoti. *Dire, Lasciare le devozioni.* Anche *Divozioni.* § *Devozione per un santo particolare. Una devozione speciale.* § *Fare le sue devozioni.* Confessarsi e comunicarsi. § Fam. *Romper le devozioni.* Seccare, Importunare. *M'ha rotto, a dirtela, le devozioni.* § *Crede, Credete a', o Gradisca i sènsi o i sentimenti della mia devozione.* Chiudendo una lettera.

DI [che si unisce agli artic. *Il, Lo, La, I, Gli, Le*, e forma *Del, Dello, Della, Dei, o De', Degli, Delle*. Non prende il raddoppiamento nella pronunzia, e neanche nella scrittura quando lo come prefisso: *Dipèndere, Dimettere*. I raddoppiati anno il prefisso *Dis*, che davanti a *F* s'assimila: *Diffarme, Differire, Difficile*], prep. che indica diversi rapporti. § Di parentela, d'affètto, d'ufficio, ecc. *Il figliolo del sor Antònio, di Pietro, della Maria, La mamma di Carlo, Il sòcero della Gertrude, Gli scolari di Cèsare, Il sèrvo del principe, Lo servitore dell'avvocato, Il garzone del fornaio, Le dame della regina, I soccorsi dell'ospedale. Gli amici di tutti.* § Figliolanza. *Francesco di Giuseppe, Giovanna di Pietro.* § Fam. Di dònna, anche Mòglie. *La Gegia di Simone.* § La discendènza

o Dimenticato (Pist. S. Gir. T.). § *Detto* [eseguito] *il canto* (Don.).

DETTO, s.m. *Misurare i detti* [le parole] (T.). Prov. *Ogni buon detto è fatto rètto* [è azione buona]. § *Continuare il primo detto.* Ripigliare il filo (D.). § Scritto (D.). § Idioma. Parlare (D.). § *I dolci detti.* Le rime leggiadre (D.). § *A detto d'uno* [A detta] (Salv.). § *Starsene a detto* [alla parola] *d'altri* (Cr.). § Sulla parola, per l'avvio (Vit. S. G. Bat.).

DETUMESCÈNZA, s.f. Sgonfiamento (T.).

DEUS MEUS. Il denaro. Il cumquibus (F.).

DEUTEROCANÒNICO, agg. T. eccl. Libri della Sacra Scrittura autenticati più tardi dalla Chièsa (T. Giorg.).

DEVAGHIRE, tr. Innamorare. Se non è err. (T.).

DEVECCHIARE, tr. Svecchiare (G. Giùd. T.).

DEVENGIAMENTO, s.m. Vendetta (G. Giùd. T.).

DEVENGIANZA, s.f. Vendetta (G. Giùd. T.).

DEVENGIARE, tr. Vendicare (G. Giùd. T.).

DEVENGIATORE - TRICE, verb. di Devengiare (Boèz.).

DEVENIRE, intr. Arrivare (T.). § Passare da una cosa all'altra (Davil.). § — *in una cosa*. Arrivàr a conoscerla (Boèz.).

DEVERE, intr. Dovere (T.). Vive nel cont. e nelle mont. nei tempi *Devera, Devessi* (P.). § p. pass. DEVUTO.

DEVERGINARE, tr. Sverginare (G. Giùd.).

DEVÈRRA, n. pr. Una delle tre deità che guardava la casa della dònna in parto (S. Ag. Gh.).

DEVÈRSO, agg. Diverso (Aless. Magn. T.).

DEVESSO, agg. Declive, Chino (Gh.). § sost. Declivio Varch.). § Concavità (Danti Astrol. T.).

DEVIA, s.f. Strada che svia. § Fig. Sviamento (Boèz.).

DEVIATO, agg. Traviato (Giacom. Gh.).

DÈVIO, agg. Che devia (Boèz. T.).

DEVITARE, tr. e intr. Evitare (T.).

DEVITAZIONE, s.f. L'evitare (T.).

DEVITTO, agg. Vinto (Sol. T.).

DEVOLVERE, tr. Rovesciare, Far cadere (Mont. Gh.). § rifl. (Car.). § tr. e rifl. Far passare in altri, di domini (Guicc. Davil. T.).

DEVORAMENTO, s.m. Divoramento (Bibb. T.).

DEVORARE, tr. Divorare (Pass. T.). § p. pr. DEVORANTE (Boèz.). § p. pass. DEVORATO.

DEVORATORE, verb. m. di Devorare (S. Cat. T.).

DEVOTARE, tr. e rifl. Promèttere in voto. § Consacrare sacrificando (T.). § p. pass. DEVOTATO.

DEVÒTO, agg. Delle bestie offerte in voto (Car. Gh.). § Maledetto. § — *alle fèrie*. Abbandonato a loro (Ug.).

DEVOZIONE, s.f. *Vòstra Devozione*. Titolo che gl'imperatori bizantini dàvano a' primi ufficiali (T.). § *Avér devozione in uno* (Guitt.). § *Venire in devozione*. Avere in concètto di santo (Vit. S. Fr. Cr.).

DEVUTO, p. pass. e agg. di Devere (A. Car. T.).

DEZZECCOLARE, tr. V. DIZZECCOLARE (F.).

DI, prep. Gli ant. scrivévano con raddoppiamento il semplice *Di: Dillèi* [di lèi] (Barber.). § *Di parlàr mi trassi* [M'astenni dal] (D.). § *Mi lèvo, Esco di definare*

o il fèudo. *Giovanni de' Mèdici, I marchesi degli Albizzi, La Casa di Savòia, Vièri de' Cerchi.* Molti casati ànno sopprèsso la prepoṣizione. *Pasquale* (dei) *Pàoli, Napoleone* (dei) *Bònaparte, Antònio* (dei) *Muratori.* § La pàtria, la provenièṅza, la residènza. *Il Màiṅer di Venèzia, I Corsini di Firènze, I Borromèo di Via del Cappùccio.* § Così *È del Parlamento, dell'Accadèmia, della lega.* § *È delle nòzze, delle fèste.* C'è invitato. § *Fèrri di bottega.* § *Piètra di paragone. Rôba di sotto il banco.* § Il possèsso, Proprietà materiale e morale. *La casa del notaro, Il podere della zia, Il padrone di bottega, La bravura di quel giòvine, La prudènza de' vècchi, L'amore de' genitori, La modèstia delle ragazze, Il colore del vestito, L'ingegno, Il gènio d'un artista, L'impostura di costui, La ciucàggine dei mestieranti.* § La matèria o il mèzzo con cui è fatta o è composta una còsa. *La torre di mattoni, L'impiantito d'ambrogette, La camicia di cambrì, Il cappèllo di felpa. Una piètra di marmo, Un orològio d'òro. Una ferita di bastone, di coltèllo. Colpo di cannone.* § Per sim. *Cuore di tigre, di bronzo. Tèsta di sasso. Brâccio, Pètto di fèrro. Còllo di tòro.* § L'autore d'una còsa. *L'architètto di quel castèllo. Il cantore dei Sepolcri, dell'Enèide, Il poèma d'Omèro.* § Càuṣa, Effètto. *I guasti dell'inondazione, Lo scòppio del fùlmine, I dolori di còrpo, Còsa d'importanza.* § Stato, Provenièṅza, Luogo. *Il muro dell'òrto, I leoni dell'Àffrica, La piazza del Dòmo, Vènto di levante. Vino di Marsala, del Chianti. Libri di Germània, La battàglia di Magènta, La guèrra del Mèssico, Le scène d'alcòva.* § Època, Tèmpo d'un avvenimento. In cui fu fatto una còsa. *Gli scrittori del nòstro sècolo, del sècolo XIII. Vino di cent'anni fa, del 76. La guèrra del 70.* § Come specificazione. *La città di Palèrmo, L'ìsola di Sardegna, Il sècolo di Dante, Il mese di marzo, L'anno della liberazione di Roma, La professione del mèdico, Il mestière del calzolaio, Il tòpo di campagna e il tòpo di città, Il palazzo del re, Il circolo degli artisti. Il ministro, Il segretàrio della guèrra. Voto di fidùcia, di castità. Contratto di compra e véndita. Fiore della memòria, Fiór di gaggia.* [Con questi *Fiór di* cominciano tanti stornèlli e rispètti]. *Trattato d'àlgebra, Diritto di ricompra, Gli abitanti di Montevidèo.* § E distinguèndo città o tèrra da altre. *Règgio di Mòdena* e *Règgio di Calàbria, Alessàndria della Pàglia.* § *La còrda del campanèllo, Il battènte dell'ùscio, La strada di Roma.* § Tra il contenuto e il contenènte. *Una cassa di trùcioli. Un bicchierìn di Madèra. Il vino del caratèllo.* § Tra la parte e il tutto. *Le mura della città, Le finèstre d'una casa, La lama del coltèllo, La pàgina d'un libro, Un pèzzo di càcio, Il capitèllo d'una colonna.* § Qualità o Quantità, Spècie, Peso, Misura e sim. *La fòrza della pólvere, La potènza del vènto, La bellezza della campagna, La gentilezza del suo viso, La vivacità di quel quadro, Una sòma di vino, Un franco di zùcchero, Tre chilòmetri di strada. Un signore di propòsito, di coscièṅza. Un uomo di fégato. Un giòvine d'ingegno, di garbo, di buona fede. Dònna di santi costumi. Uomo di carattere, d'onore. Persona di riguardo, Lèttere d'augùrio, Un discorso d'un'ora, Una dònna di due mètri, Un bambino di due anni, Una moneta di venti lire, Stipèndio di mille e due, Un oggètto di pòco prèzzo.* § Sentimento vèrso una còsa. *L'amór del prossimo, della glòria. Per l'amór di Dio, Avidità di guadagni, Furore d'inclite gèsta. Passion del giòco, delle dònne. Lo stùdio dell'antico, Il culto del bèllo.* § O soggettivamente. *Amór di madre, L'affètto degl' insegnanti, La riconoscènza dei discépoli.* § Operazione sopra una còsa. *La coltivazione del riso. Lo spòglio de' classici, La rivista dei giornali, L'ammattonàmento delle strade.* § Dopo un nome o un aggettivo indicàndone la qualità con un sènso di sàtira, d'ironia, di sprègio o d'ammirazione antifràstica. *Quell'arrabbiato di padrón di casa, Quel minchione di Sandro, Quel diàvolo di scrittore, Quella strega di dònna, Quel bonòmo del marchèse. Che razza di pere! Che po' po' di tegame! Quella bellezza d'òmo!* § Ellitt nell'intitolazione degli scritti, nei capitoli o paràgrafi ne indica l'argomento. DELLA CONSOLAZIONE E DEL CONSÌGLIO è *uno dei capitoli d'Albertano. Della filosofia positiva.* § Dopo il vèrbo règge i complementi diretti dell'infinito quando esprime un'idèa che è tra la de cisione e il desidèrio. [Assolutamente, imperiosamente piuttòsto col *Che* e col cong.] *Vi dico d'entrare, V chièdo di volermi bène, Desìdero di star in pace.* § An che se l'idèa invece che nel vèrbo è incluṣa in u sost. o agg. *À paura di morire, Avrò caro di rivederlo Avrèi piacere di parlargli.* § Anche i complementi in diretti formati dal nome. *Cercan di liti, Pàrlano de malato, Trattano del giòco, Pentirsi dei peccati, In quietarsi delle ciarle, Pèrderci di fama, di riputazione. Dove stanno di casa? Come va di salute?* [S dirèbbe però *come stai* o *come va* A *quattrini;* no *di*]. *Sta male d'interèssi. Mutàr di volontà, di colore d'abitùdine. Che è avvenuto de' vòstri amici? Che stato di voi? Di che intènde Lèi?* § E vari altri com plementi e mòdi avverb. che detèrminano la matèria il mèzzo. *Riempire di rena, di fòglie. Èra sotto l finèstre a cantare, e lo ricoprìrono d'acqua. Circondà di guàrdie, Di bianco far nero; di così cosà.* § L càuṣa e l'effètto. *Morìr di fame, di spavènto. Crepà d'indigestione, Viver d'ària, Pàscersi di vènto, Soffrir di gotta, È malato di fèbbri maremmane, Patisc d'òcchi, Malattie di cuore, Piàngere di giòia, M rièsce di ṣvago.* § La spècie e il mòdo dell'azione. *Cuc di bianco, Lavora di calzolaio, Non sa far di conto Màndalo di trótto, Vèste di lusso. Partire, Mangiar di gusto, Andàr via di soppiatto.* § Il tèmpo. *Di mat tina, di nótte, di levata, di sera. Un giorno di b tèmpo, È nato di febbraio, Lo vidi a dì ótto di sètte bre.* § Ellitt. *A dì ventisètte ottobre.* § Il luogo. *St di fàccia, Ti rèsta di fianco, Corre di qua e di là.* Règge i complementi del vèrbo *Èssere. La casa è d Dottore, La notizia c'è stata di consolazione. Ôggi di turno.* § E i complementi di vari aggettivi. *Piazz pièna di gènte, Gènte stanca di vivere, Voglioso d sentire, Pronto di lingua, Lèsto di mano.* § E d'alcu avv. *È dietro a noi di pòco, È più giù d'un miglio* § Nelle forme impers. règge l'infin. che è il sogg. del propoṣ. *Occorre d'esaminàr la partita, Mi rincresce d farvi queste domande.* § Nelle forme comparative. *più bravo di lui. È da meno degli altri. È più noios di prima.* § In alcune espressioni superl. *Il re dei r Il santo dei santi, Il cântico dei cântici.* § Si accon pagna a vòlte pleonasticamente tra alcune prep. o av e un nome e pronome. *Dentro dell'ùscio, Fuori di cas Dopo di lui, Senza di loro, Contro di me.* § Dopo Pur *Pur di riuscire, Pur d'arricchire.* § Correlat. a *I*

[da] (T.). § *Possiate meritare di servìr io a Cristo* [ch'io serva] (Vit. S. Euf.). § *Incominciai di* [a] *scriver* (Petr.). § *D'udire.* L'udire (S. Gir.). § *Non sapea che si fare: di dirlo o nò* [se dirlo o nò] (SS. PP.). § *Codesto non è di* [da] *voi* (T.). § *Uomo di un milione* [che à un] (T.). § *Ti ricomperò di sé medésimo.* Di G. Cr. [col suo sangue] (S. Gir. Cr.). § *E tèmpo da scostarsi del bòsco* [di scostarsi dal] (D.). § *Di parole si toccaro.* Dalle parole vénnero a' fatti (G. V.). § *Ammaestrò la figliòla dal cantare* [nel] (Vit. S. G. Gualb.). § *Contro a dì lor* (Pucc.). § *Infino di* [alla] *terza generazione* (Bibb.). § *Sentir di ver* [p notizia vera] (Pucc.). § *Trasse d' branche* [dalle bra che] *al leone* (Pucc.). § *I fuochi di dèa Vèsta* (A Am.). § *Una bellissima dònna di móglie* (Vit. S. Euf *Meschino di me.* § *Di mai... d'adoperarla* (B.). § *Mo di tifico.* Mori tisico. (Cellin. P.). § *In mezzo la* [dell *caldaia* (D.). § *Fiorini cinque dell'una* [l'una] (Sacc Card.). § *Col sir* [di] *Costantinòpoli* (Pucc.). § *Del di lèi liberazione.* Della sua, o della liberazione di l (Fir.). § *Il lui giudizio.* Il giudizio di lui (Pecor.).

indicando progressione, intervallo. *Di tanto in tanto, Di punto in bianco, Di male in peggio. Di vòglia in vòglia e di capriccio in capriccio.* § Invece della prep. *Da. Gli è uscito di bocca, Non èsce di casa, Viène via ora del caffè, Quando èsco di teatro.* [*Di casa, di teatro*, è un pò' divèrso che *da casa, dal teatro*. Questi ùltimi indicano più allontanamento, e il *Di*, l'uscire e il momento d'uscire. *Quand'esco dal teatro vò a casa dirìtto; quand'èsco di casa lo tròvo sèmpre.* [Sicchè il *Di* precìsa, circoscrive; sign. estrinsecamento]. *S'entra di Via Nazionale, Far come prète Pero che di véscovo ritornò chèrico.* § Col vèrbo *Dare. Dare dell'illustrissimo, del signore, dell'impertinènte.* § Pregando, nella espressione. *Di grazia. Di grazia, verrèbbe òggi da me, Di grazia, che ore sono?* § Avanti a alcune propoi. *Vanno di contro al muro, Levate di sopra quella vròba, Escimi di tra' piedi.* § Fa da art. determ. specialm. co' nomi al pl. e co'nomi collettivi e in sènso partitivo, e come rinforzativo davanti agli agg. *Grande* e *Molto. In quella commèdia ci sono di bèlle scène, S'è visto di gran còse buffe, Gli è toccato delle gran batòste, Si son guastati per delle còse da nulla, Gli à detto delle parolacce, Quest' anno ce n'è delle frutte, C'è di grand' òlio, Di gran zizzània, Se n'è avuta dell' uva. Di pane ce n'è? ne volete? Vino del mèglio. Costruzione che è del grandioso, del nòvo.* § *Che c'è di nòvo?* Domandando. § *Ci son di quelli. C'è voluto del bèllo* [o *del bono* e *del bèllo*] *per rimpacciarli. Ce ne va della vita.* § Riempitivo nelle locuzioni fam. *Avér di bisogno, Far di bisogno, Se ne avete di bisogno, avvertitemi.* § Ellitt. *Di questa gente! Di que' caparbi! Di que' gradassi!* e sign. Non se ne vede come quelli, non se ne dà. § E per sign. bontà, bellezza. *Di quelle donnine! Di que' profumi! Di quelle delizie!* § *Dir di sì, Dir di nò.* § *Non c'è nulla di vero, Niente di mèglio.* § *La paura di.* La paura che si à di. *I bambini ànno paura dell'òrco.* § Di mòdo. *Lavorar di vòglia, di buzzo bòno.* § *Far di cappèllo o di berrétta.* § *Tutto di sé.* Di egoìsta. § *Al giorno d'oggi, Gli uomini d'oggi giorno.* § *Incinta di tre mesi, È di parto* [ma non *È di nòzze*, che vorrèbbe dire: è invitato a nòzze]. § Collett. *È di nòve mesi.* § *È una dònna d'età.* § E con Molto. *Sò di molto, Ne sò di molto, M'importa di molto.* § *Faceva tanto di bocca* [dal ridere]. *Aveva paura che i suoi nemici facesser tanto di bocca.* § Per parte di. *Fratèllo di padre, ma non di madre.* § Ellitt. *Dell'altro, Può campàr dell'altro.* § *Di che?* A chi ci ringrazia. *Grazie, di che?* § Non si mette incisi tra il *Di* e il nome: non si dirèbbe *Un periodo di osservazione e di, se necessària, censura*; ma: *e di censura, se necessària.* § *D'in su.* Di sopra. § *D'in sulla casa parlava.*

DÌ, s.m. Giorno; ma fuori delle date e delle frasi popolari seguènti sarèbbe letter. *A dì 20 di giugno. Il dì 1.°, Il dì 10 del corrènte.* § *A dì tanti.* Non precisando quando. *Ò messo la cambiale al dì tanti: il giorno segnàtelo voi.* § *Conciare uno per il dì delle fèste.* Anche *Fare il vestito per i dì delle fèste.* § *È un dì!* Indicando gran tèmpo passato. *Ièri te ne parlai? È un dì che te lo dico.* § *Al dì o al giorno d'òggi.* Oggigiorno. § Prov. *Trenta dì à settembre, april, giugno e novèmbre; di ventòtto ce n'è uno; tutti gli altri n'àn trentuno.* § *Ogni dì*, e più com. *Ogni giorno non è festa.* Le còse buone o le buone fortune non ci càpitan tutti i giorni. Si dice a chi pretènde òggi servigio, trattamento o sim. che eccezionalmente gli s'èra fatto ièri. § *Chi vuol arricchire in un dì stènta in un anno.* Chi à tròppa fùria pèrde tutto. § *Il buon dì si conosce da mattina.* Spesso il principio delle còse ne annùnzia la buona o cattiva continuazione. § Specialmente si dice de' ragazzi e delle tendènze che dimóstrano. § *Sapere a quanti dì è San Biàgio.* V. BIÀGIO. § scherz. *Oh che bel védere Di primavèra In sulla sera Spuntare il dì. — Sì metta a siédere. Basta così.* A proposito di poesie arcàdiche e che si làsciano guidàr dalla rima. § *Ogni dì vièn sera.* Tutte le còse cominciate finiscono. § *Buon dì. Buon dì signoria.* Salutando, specialmente rispondèndo a chi ci à detto *Buon giorno.*

DI', tronc. volg. di Dire [vuole il raddoppiamento]. *Non vo' di' nulla.*

DIÀBETE, s.m. T. méd. non pop. Malattia dell'uomo e d'alcuni animali che consiste in una secrezione anormale dell'orina. § Fig. non com. *Avere il diàbete.* Di chi scrive con molta facilità, ma con póche idée.

DIABETICAMENTE, avv. non com. da Diabètico. *Scrivere diabèticamente.*

DIABÈTICO, agg. e sost. Chi à la malattia del diàbete.

DIABÒLICAMENTE, avv. non pop. da Diabòlico. *Diabòlicamente furioso, brutto, innamorato.*

DIABÒLICO, agg. non pop. Del diàvolo. *Malizia, Suggestione, Pensieri, Arte, Fòrza, Intenzione, Invenzione, Rumore diabòlico.* § *Carattere diabòlico*, Strano. § *Scritto diabòlico.* Che non si può léggere. § *Stagione diabòlica.* Indiavolata, Cattiva.

Ànno vigór cènere farmi [di farmi cènere] (Cas.). § *Spogliàmo* [di] *penne* Guittoni. § *Se del venire io m'abbandono.* Se mi abbandonano a questo viaggio (D. P.). § *Dando del dèstro piede* (Amèt. T.). § *Del* [col] *sangue di Cristo ricomperato* (Pass.). § *Cortefemente del* [col] *nemico ti pòrta* (Tesorètt.). § *Procurànono del* [di] *fuggire* (Cav.). § *Di* [Della] *mamma* (Bresc. P.). § Circa, Da. *Di tre mesi* (Tàv. Rit.). § Nella mont. pist. raddóppia davanti al *gh. Càrica di ghiande* come se fosse *digghiande* (P.).

DÌ, s.f. Invece di masch. (Cronichett. T.).

DÌ, s.m. Gli antichi lo dividévano in *naturale* di 24 ore, e in *usuale* di 12 (T.). § *Di di fatica.* Giorni di lavoro (Sègn.). § — *feriati.* Di festa (Sèn.). § *Di neri.* Che si màngia di magro (Paul. Gh.). § Infausti (Petr.). § *Di* [giorni] *comandati sciòlti* (T.). § *Il mio, tuo*, ecc. *dì.* Quello della mòrte (Petr. Bémb. Cr. § *De' miéi dì. De' suoi dì.* A tèmpo mio, suo (B. Vit. S. M. Mad. Sig.). § *Menomare i dì del tèmpo.* Abbreviare il corso della vita umana (Bibb.). § *Non avér dì né mesi.* Èsser etèrno (Ditt. § *In lunghezza di dì.* Lungamente, Eternamente (Bibb.). § *Rimèttere nel buon dì.* Condonare il pregiudizio incorso per mòra. (Proc. fior.). § *A dì alto.* A sole alto (Lasc. Fir.). § *A' gran dì.* In tèmpo di state (Petr. Cr.). § *Al dì d'ora.* Al dì d'òggi (Stor. Bàrl.). § *Da ogni dì*, aggett. Da ogni giorno (T.). § *Di chiaro dì.* A giorno alto (Cav.). § *Di dì.* Di giorno. § *Per dì e per nòtte.* Continuamente (S. Ag.). § *Di due dì l'uno.* Un giorno sì e uno nò (SS. PP.). § *D'ogni tre dì l'uno.* Di tre in tre giorni. § *Di quinto in sèsto dì.* Di cinque in sèi giorni (SS. PP.). § *Il dì fra dì.* Vèrso sera (B.). § *Nell'apparènte del dì.* Sul far del giorno (Veg.). § *Tutto il nato dì.* Tutto il santo giorno (Varch.). § *A' dì de' nati.* Da che mondo è mondo (Malm.). § *Non avere uno buono dì.* Non avér più bène (Tav. Rit.).

DIA, s.f. Dèa (Jac. Tòd.).

DIA, s.m. e f. Dì, Giorno (Rim. ant. Fra Jac. T.).

DIABÈTICA, s.f. Diabète (Dav. Cr.).

DIABOLICHÌSSIMO, agg. superl. di Diabòlico (Sègn.).

DIABOLO, s.m. Diàvolo (Vit. S. Gir. Cr.).

DIACALAMÈNTO, s. m. Una pólvere medicinale (Cr.).

DIACALCITE, s.f. Sòrta d'impiastro (Ricett. fior. Cr.).

DIACANÀTO, s.m. Diaconato (SS. PP. Cr.).

DIACANESSA, s.f. Diaconessa (SS. PP. Cr.).

DIÀCANO, s.m. Diàcono (SS. PP. F. G. Cr.).

DIÀCANTO, s m. T. bot. Piante con due spine sotto ogni fòglia (L.).

DIACATTOLICÓNE, s.m. Sòrta d'elettuàrio (Rèd. T.).

DIACÀUSTICA, s.f. T. geom. Càustica per refrazione (T.).

DIACÀUSTICO, agg. T. chir. Che brùcia per refrazione (T.). § T. fis. Di linee càustiche per refrazione (Gh.).

DIACCIACUÒRE, s.m. Di qualche dialètto toscano. Pena che dà un diàccio al còre, che fa gelare (T.).

DIACCIALE, s.m. V. DIÀCCIO (T.).

DIACCIAIA, s.f. Spècie di rimessa sotterrànea, copèrta per lo più di pàglia, dove sulle montagne o ne' luoghi freddi consèrvano il ghiàccio raccòlto d'invèrno. *À tante diacciaie lungo il Rèno.* § Anche in città, Stanza, Bottega dove si consèrva o si vende il diàccio. *Va' alla diacciaia.* § Fig. Luogo freddo. *Una càmera che è una diacciaia.*

DIACCIARE, intr. Più pop. che *Ghiacciare.* Divenìr diàccio. *Stanòtte diàccia, non è diacciato. È diacciata l'acqua nella catinèlla. Ora diàcciano artificialmente. L'orina non diàccia.* § Prov. agr. *Lavora o abborràccia, ma sémina finchè non diàccia.* § tr. *Come fai a diacciare questa panna?* § intr. e pron. *Diacciarsi. È piovuto e mi si diàcciano i panni addòsso. Notizia che m'à diacciato il sangue nelle vene. Mi s'è diacciato il sangue.* § Prov. *Animale che non à còre diàccia e non mòre.* V. ANIMALE. § Ellitt. Far i gelati. *Al Bottegone diàcciano bène. Non sa diacciare.* § D'altre còse. *À lasciato diacciàr la minèstra. Non la far diacciare.* § *Non far diacciàr le lenzòla.* § p. pass. e agg. DIACCIATO. *Acque diacciate.* § *Restare* o *Rimanèr diacciato* o *diàccio.* Morire, specialmente a un tratto.

DIACCIATO, s.m. Il diacciare nelle nòtti serene. *Bei diacciati sono stati quest'invèrno.*

DIACCIATORE, s.m. Chi fa i gelati o sorbetti.

DIACCIATURA, s.f. L'operazione del far diacciare. *Non crediate che sia fàcile la diacciatura di questa crèma.* § Il tèmpo che si fa il diàccio. *Ci vuol per la diacciatura tiène più di cènto operai a riméttterlo.* § Il número, Il mòdo delle màcchie dette *diacci* nelle pièlre. *Una diacciatura minuta.*

DIÀCCIO, s.m. Più pop. di *Ghiàccio.* L'acqua passata allo stato sòlido per via del freddo. *Quest'anno ànno fatto, ànno rimesso molto diàccio.* § *È un pèzzo di diàccio. È di diàccio.* D'uomo freddo inaccessibile alle passioni. § *Romper il dïàccio,* più com. *il ghiàccio.* V. GHIÀCCIO. § *Son rimasto di diàccio a sentir quella notìzia.* § *Diacci.* Le màcchie biancastre e dïàfane di cèrte pièlre.

DIÀCCIO, agg. Diacciato. *Che pigli il caffè diàccio? Spicciati che diventa diàccio.* § Prov. *Mani diacce, còr caldo* [o *sincèro*]. § *Rimanere, Trovare diàccio.* Mòrto. *Una mattina si lèvano e lo tròvano diàccio.* § *Diàccio marmato.* Di rôba, Freddissima. *Mani, Bevande diacce marmate.* § *Di diàccio.* Di còse tenute in diàccio. *È un popone di diàccio.*

DIACCIÒLO, s.m. Que' pèzzi di ghiàccio come tanti pïoletti, che si fòrmano d'invèrno dove cola l'acqua, alle grondaie, alle fontane, ecc. *Anche alla barba vèngon i diacciòli.* ‖ agg. *Dènte diacciòlo.* V. DÈNTE. § *Quèrce* o altro àlbero *diacciòlo* che si schianta. *Non t'arrischiare sui rami del fico perché è diacciòlo.* Anche *Vetrino.* § *Diacciòle.* Di cèrte mele e pere che ànno la polpa duretta e sgrètolano a mangiarle.

DIACERE, intr. Più pop. di *Giacere,* e più com. nelle locuzioni. *Stare, Méttersi a diacere. Sta sèmpre a diacere.* § p. pass. DIACIUTO.

DIÀCHILON, agg. Spècie di ceròtto. Comun. *D'àquilon* o *Dàquilon.*

DIACINTO, s.m. pop. Giacinto.

DIACITURA, s.f. volg. Giacitura.

DIACIUTO, agg. e p. pass. di Diacere.

DIACONÀLE, agg. T. eccl. di Diàcono. *Ufficio diaconale.*

DIACONATO, s.m. Il secondo degli òrdini maggiori. *Avere, Prèndere, Conferire il diaconato.*

DIACONÈSSA, s.f. T. stòr. Dònne che ne' primi tèmpi della Chièsa si dedicàvano a cèrti uffizi religiosi. § Dònne della confessione protestante che si dèdicano all'insegnamento.

DIACONÌA, s.f. Dignità e Ufficio del cardinale diàcono.

DIÀCONO, s.m. Chi à ricevuto il diaconato. § Prète che canta il vangèlo. § *Cardinale diàcono.*

DÏADÈMA, s.m. Corona reale. § Ornamento sìm. delle signore. *Dïadèma di brillanti.* § Aurèola de' santi. § T. stòr. Fasciòla bianca con che i re antichi si cingevan la fronte.

DÏÀFANO, agg. non pop. Trasparènte. Contr. a *Opaco.*

DÏAFORÈTICO, agg. T. mèd. non pop. Di rimèdi che promòvono il sudore.

DÏAFRAMMA, s.m. T. mèd. non pop. Muscolo carnoso che separa la cavità del torace da quella del basso vèntre. *Le contrazioni del dïaframma.* § T. scient. La divisione di ogni cavità.

DÏAFRAMMÀTICO, agg. T. mèd. Del dïaframma.

DIACCIATINO, s.m. Caffè, Bottega dove si vendon gelati e sìm. § Acquacedratajo (F. Targ. Gh.).

DIACCIATO, agg. fig. Chiuso, di pòrta (Malm. Cr.).

DIÀCCIDO, agg. Diacciato (Sod. Cr.).

DIÀCCIO, s.m. (Lastr. Gh.). T. mont. pist. Luogo all'apèrto, chiuso con rete, dove i pecorai tèngon le bèstie la nòtte. *Stare, Andare a diàccio.* § Prov. *Non avér visto tre pècore a un diàccio* [Còrna a' bòvi]. Meravigliarsi di tutto (P.).

DIACCIORE, s.m. Diàccio (F.).

DIACCIOSO, agg. Di stagione molto fredda (F.).

DIACCITÒ, agg. T. lucc. Di còse mangerecce tènere.

DIACCIUÒLO, s.m. Diacciòlo (F.).

DIÀCERE, intr. T. mont. pist. Diacere (P.).

DIACERE, intr. *Finèstre a diacere.* Più larghe che alte (Bàrt. T.).

DIACI, s.m. indecl. La manovèlla del timone (T.).

DIACIMÌNO, s.m. T. farm. Composizione a base di comino (Aldobr. Cr.).

DIÀCINE, escl. Diàmine (Fir. Cr.).

DIACÒDON, s.m. T. farm. Sonnifero (Aldobr. Cr.).

DIACONALMENTE, avv. da Diaconale (Car. T.).

DIACONATO, s.m. Il diàcono stesso (T.).

DIACONÌA, s.f. Nella chièsa grèca, Elemosinière (T.).

DIACÒNICO, agg. e sost. Diaconale (T.).

DIACÒNIO, s.m. Luogo nella chièsa dove stàvano i diàconi (T.).

DIÀCOPE, s.f. T. gramm. Separazione, Ipèrbato (T.). § Tramutamento d'una lèttera (Adim. Cr.).

DÏACÙSTICA, s.f. T. fìs. Parte dell'acùstica che tratta dei suoni che attravèrsano qualche còrpo (Gh.).

DÏACÙSTICO, agg. T. fìs. da Dïacùstica.

DÌADE, s.f. Il número due o Còppia di due elementi (T.).

DÏADELFÌA, s.f. T. bot. Classe del sistèma di Linnèo che comprènde la pianta i cui stami son riuniti in due fascetti fin dalla base (L.).

DÏADÈLFO, agg. T. bot. Della classe dïadelfia, V.

DÏADÈMA, s.f. per s.m. (Gli ant., oggi nel cont.). § *Cascàr la dïadèma a uno* o *Cambiarla in turbante* (Malm.). Da vita santa a vita licenziosa (Cr.). § s.m. *Dïadèma di Piètro.* Triregno (Tass. T.). § — *porporino.* Il cappèllo da cardinale (Aion.). § Turbante (Tass.).

DÏADEMATO, agg. Cinto di dïadèma. § Cognome di L Metèllo che portava il dïadèma per un'ùlcera (T.).

DÏADRAGÀNTE, s.m. Sòrta di lattovaro (Cr.).

DÏAFANARE, intr. Mostrarsi dïafano (Garg. T.).

DÏAFANEITÀ e **DÏAFANITÀ**, s.f. astr. di Dïafano (Òtt.)

DÏÀFANO, s.m. *Essere senza —.* Esser opaco (D. T.).

DÏAFÈNICE, s.m. Sòrta d'elettuàrio (T.).

DÏAFÌNICO e **DÏAFINICONE**, agg. e s.m. Sòrta d'unguènto (Volg. Mes. Fièr. Cr.).

DÏAFLAGMA e **DÏAFLÀGMATE**, s.m. Dïaframma (Cresc.)

DÏAFLAGMÀTICO, agg. da Dïaflagma (T.).

DÏAFONÌA, s.f. Dissonanza (T.).

DÏAFÒNICA, s.f. Dïacùstica (T.).

DÏÀFORA, s.f. T. gramm. Figura che si fa quando ripetèndo una paròla le si dà sign. divèrso dal primo (F.).

DÏAFORÈSI, s.f. Traspirazione più abbondante (P.).

DÏAFRAGMA, s.m. Dïaframma (T.).

DÏAGENGIÒVO, s.m. Sòrta di lattovaro fatto col gengiòvo (Aldobr. Cr.).

DIAGÒMETRO, s.m. T. fìs. Sòrta di pila elèttrica che misura la conducibilità elèttrica de' còrpi. Sèrve anche a conòscere il grado di purezza dell'òlio (L.).

DIÀGNOSI, s.f. T. mèd. Conoscènza della malattia derivata dall'esame dei sintomi, e manifestazioni della malattia stessa. *Fare, Rifare la diàgnosi. Diàgnosi diligènte, accurata, sbagliata.*

DIÀGNÒSTICAMENTE, avv. da Diagnòstico. T. mèd.

DIÀGNOSTICO, agg. Di diagnosi.

DIAGONALE, agg. e sost. T. mat. Rètta che congiunge due vèrtici non contigui. *Le diagonali d'un rettàngolo son eguali fra loro. Tirare una diagonale.* § *In linea diagonale.* Per traverso. § D'una stoffa operata per traverso. *Belle diagonali nere.*

DIAGONALMENTE, avv. di Diagonale. Non pop.

DIALETTALE, agg. non pop. da Dialetto. *Frasi, Forme dialettali.*

DIALETTICA, s.f. T. filos. L'arte di ragionare con stringènti argomentazioni, specialmente confutando altri, e venire al vero. *Dialèttica buona, fòrte, stretta. È bravo nella dialèttica.*

DIALÈTTICAMENTE, avv. da Dialèttico. T. filos.

DIALÈTTICO, agg. da Dialettica. *Sillogismo, Scrittore dialèttico. Forma, Attitùdine dialettica.* § sost. *Valènte, Terribile dialèttico.*

DIALÈTTO, s.m. Lingua parlata d'un paese o provincia. *Dialètto ionico, àttico. Aspro, Colto, Dolce, Ricco dialètto. Una lingua d'una nazione è spesso uno dei dialètti prescelto da lei. Il toscano è un dialètto inalzato a dignità di lingua nazionale.* § La lingua speciale d'un paese in rapporto alla lingua comune. *Parla in dialètto. Nella sua scrittura ci si sènte il dialètto. Predicano in dialètto.* § Le varietà della lingua delle città toscane, più com. *Vernacoli.*

DIALETTÒLOGO, s.m. Studioso, Dòtto nella dialettologia.

DIALETTOLOGIA, s.f. Scièn̄za che studia i dialètti nelle loro analogie e derivazioni.

DIALOGARE, intr. non com. V. DIALOGIZZARE.

DIALOGHETTO, s m. dim. di Dialogo.

DIALOGHINO, s.m. dim. di Dialogo. *Dialoghini educativi.*

DIALÒGICO, agg. da Dialogo. *Prèndere, Dare, Preferire la forma dialògica.*

DIALOGISMO, s.m. Forma dialògica. § Più com. Quella forma di dialogo che è riferita da un terzo, dall'autore, coll'*Egli disse, Quello rispose, L'altro aggiunse*, ecc. *Il dialogismo della Divina Commèdia. Il dialogismo d'un romanzo dev'èssere intonato co' personaggi, ma è un personàggio anche l'autore.*

DIALOGISTA e **DIALOGHISTA**, s.m. T. scol. Scrittore di dialoghi.

DIALOGISTICO, agg. T. scol. di Dialogismo.

DIALOGIZZARE, tr. T. scol. Dar forma dialogistica. *Brìo del dialogizzare.* Dar forma di dialogo. *Dialogizzare un racconto.* § intr. Far dialoghi, tra persone piuttòsto disputando; à dello spreg. *Stanno lì a dialogizzare.* § p. pr. DIALOGIZZANTE. § pass. DIALOGIZZATO.

DIÀLOGO, s.m. Il discòrrere alternativo di due o più pers. tra loro. *Èbbero un diàlogo ièri sera.* Non pop. § Come forma di componimento. *Scrivere, Stampare un diàlogo. Il diàlogo Dell'Invenzione. I didloghi di Luciano, del Tasso, del Leopardi, di Galilèo. Il bellissimo diàlogo del Cretone. I personaggi, Gl'interlocutori d'un diàlogo. Mettere in diàlogo una scièn̄za, un trattato. La dottrina cristiana è più un trattatèllo a domanda e risposta che un diàlogo. Il diàlogo d'una commèdia, d'un romanzo. Trattare il diàlogo.*

DIÀMANTE, s.m. Minerale combustibile, durissimo, sim. al cristallo: la più ricercata delle pietre preziose. *Diàmante sfaccettato. Le faccette del diàmante. Un piccolo, Un grosso diàmante. Col diàmante si tàglia il vetro, si scalfisce tutti i metalli, e nessuno scalfisce lui. Collana, Orecchini di diàmanti. I diàmanti della Regina. Una scàtola d'òro smaltata, tempestata, contornata di diàmanti. Diàmanti veri, falsi.* § *Èssere un, di diàmante.* Di cosa durissima. § Fig. Di carattere fermo, irremovibile. § *A diàmante. A punta di diàmante.* Di cose sfaccettate come il diamante. *Bullette, Palle da cannone, da carabine a punta di diàmante. Bugne a diamante.* § Sòrta di carattere di stampa. § *Libro, Edizione diàmante.* Di piccolissimo formato.

DIÀMANTINO, agg. non pop. da Diàmante. § Fig. Fortissimo, Lucentissimo. § s.m. Piccolo diàmante.

DIAMETRALMENTE, avv. pòco pop. da Diàmetro. *Cèrchio divìso diametralmente.* § *Opposto diametralmente.* Alle due estremità opposte d'una linea. § Fig. *Siamo diametralmente opposti in politica. Ànno tendènze, interèssi diametralmente opposti.*

DIÀMETRO, s.m. T. geom. La rètta che passando per il cèntro tocca due punti della circonferènza, o Quella che tocca i due vèrtici opposti del quadrilàtero. *Il diàmetro è il dòppio del ràggio; divide il circolo in due parti uguali. Un arco è tanto di diàmetro. Il diàmetro della tèrra.* § T. astr. *Il diàmetro apparènte d'un astro.* L'angolo sotto cui si presènta. § *In, Per diàmetro*, avverb. Diametralmente

DIÀMICI! escl. non com. Diàmine!

DIÀMINE! escl. fam. di disapprovazione, d'incredulità. *Ma che diamin fai? Che diamin d? Diàmine, son còse da dirsi codeste?* E ripetuto. *Diàmine, diàmine!* § Affermando o negando esprime meraviglia che altri dubiti. *Se glielì resi? Diàmine. Che diàmine!*

DIÀMMINE, s.m. volg. e cont. Diàmine.

DIANA, n. pr. T. mitol. Una delle dèe dell'Olimpo. La Luna. *Diana cacciatrice. La pudica Diana.* § s.f. Stella mattutina. Più com. Vènere. § *Alla bèlla diana.* A ciélo

---

DIAGÒNIO, agg. Diagonale (T.).

DIAGONO, s.m. Diagonale (T.).

DIAGRAMMA, s.m. Descrizione o Modello di qualche còsa. § Tàvola delle nòte musicali (Don. T.).

DIAGRANTE, s.m. Sòrta di gomma (Malm. Cr.).

DIAGRÌDIO, s.m. Scamonèa (Cresc. Cr.).

DIÀLAGO, s.m. Diàlogo (Amm. Ant. Cr.).

DIÀLASI, s.f. Fig. gramm. Dièresi (F.).

DIÀLE, agg. e sost. *Flàmine diàle.* La maggiòr dignità dopo il Pontéfice màssimo. § *Àpice diàle.* Quello che portava in capo. § *Mòglie diàle.* La mòglie del flàmine. § *Cena diàle.* Luculliana (T.).

DIÀLISI, s.f. Spècie d'iperbato. § Costrutto senza le sòlite congiunzioni. Anche *Diàlito.* § T. med. Interruzione di continuità. § Dissoluzione, Impotenza (T.).

DIALÌTICO, agg. da Diàlisi (T.).

DIÀLITO, s.m. V. DIÀLISI (T.).

DIÀLLAGE, s.f. T. rett. Fig. che vale Riepilogo, Conclusione (P.). § T. min. Manganese carbonato, detto *Verde di Còrsica* (L. T.).

DIALOGHIZZÀRE, tr. Dialogizzare (Salvin. T.).

DIÀLOGO, s.m. T. mus. Componimento a due voci o due strumenti che si rispóndono l'un l'altro (T.).

DIÀLTEA s.f. Sòrta d'unguènto (Teș. Pòv. Cr.).

DIAMAGNÈTICO, agg. T. fis. Di còrpi che concepiscon il diamagnetismo.

DIAMAGNETISMO s.m. T. fis. Repulsione magnètica della calamita sopra moltissimi còrpi (P.).

DIAMANTAIO e **DIAMANTARO**, s.m. Chi lavora i diamanti (Cit. Tip. T.).

DIAMANTE s.m. *Diamante tàvola.* Fatto a fòggia di tàvola (T.). § *Budèlla di diamante.* V. BUDÈLLO. § T. mil. *Diamante.* Fèrro da metter dentro alle palle d'artiglieria. Così *Diamanti in palle* o *Palle a diamanti* (F.). Palle con quel fèrro dentro (T.).

DIAMARGHERITON e (F.) **DIAMARGARITON**, s.m. Pasta di zùcchero rosato con pèrle preparate (Rèd. T.).

DIAMARINATA, s.f. Conserva di marasche (Cr.).

DIAMBO, sm. V. DIGIAMBO (T.).

DIAMBRA, s.f. Sòrta di medicamento (F.).

DIAMETRALE, agg. da Diàmetro (But. Cr.).

DIÀMITRO, s.m. Diàmetro (Cr.). Vive nelle mont.

DIAMÒRON, s.m. Siròppo fatto col sugo delle mòre.

DIAMUSCO, s.m. T. farm. Medicina a base di mùschio.

scoperto. § *Batter la diana.* V. BÀTTERE. § Ne' canti pop. *Stella Diana.* L'amante.

DIANZI, avv. Pòchi momenti fa. *Ci sono stato dianzi.* § *Da dianzi in qua. Da dianzi in qua il tèmpo come s'è cambiato! Non è più lo stesso di dianzi.*

DÏAPASON, s.m. T. muſ. L'intervallo dell'ottava. § L'estensione naturale di uno strumento o di una voce. § Strumento che vibra la nòta d'un *là*, e a cui s'accòrda l'orchèstra. Anche *Corista.*

DÏAPÈNTE, s.m. T. muſ. Intervallo mùſico di cinque voci per grado.

DÏÀRIA, s.f. Assegno d'un tanto al giorno per uffici generalm. temporànei. *Venti lire il giorno di dïària quando viàggia per la Ditta.*

DÏÀRIO, s.m. Libro dove son raccontati giornalmente fatti succèssi d'un dato tèmpo. *Un piccolo dïàrio. I dïari d'una città. Scrittore di dïari.* § Per Giornale, non com.

DÏARISTA, s.m. [pl. *Dïaristi*]. Scrittore di dïari.

DÏARRÈA, s.f. Flusso di vèntre. § Fig. *Dïarrèa della penna.* Chi scrive prolisso.

DIASCOLETTO, s.m. dim. di Diàscolo. § Specialm. vezz. d'un bambino vispo. *È un caro diascoletto.*

DIÀSCOLO, s.m. fam. Diàvolo. *Quella dònna è un gran diàscolo.* § *Fare il diàscolo.*

DÏASPRINO, s.m. dim. di Dïaspro.

DÏASPRO, s.m. Piètra dura silìcea, di vari colori e capace d'un bèl pulimento. Tra le preziose è di pòco prègio.

DÏÀSTOLE, s.f. T. mèd. Dilatazione del cuore e delle artèrie quando il sangue entra nelle loro cavità. Movimento contr. alla SÌSTOLE, V. § T. gramm. Figura per cui una sillaba brève si fa lunga.

DÏÀTESI, s.f. T. mèd. Per gli antichi, Costituzion Dispoſizione d'un individuo sano o malato. Per i m dèrni, Malattia crònica morbosa. *Dïàteſi cancerosa tubercolosa.*

DÏATÒNICO, agg. T. muſ. D'uno dei gèneri principa del canto, di cui i suoni progrediscono per intervall

DÏATRIBA, s.f. Discorso violènto pièno d'accuſe e rimpròveri. *Fanno cèrte dïatribe a quel ministro, m non le sènte.* § Fòrte rimpròvero. *Gli à fatto una dï triba per una còsa da nulla.* § Letter. Dissertazion sopra qualche argomento.

DIÀVOLA, s.f. fig. femm. di Diàvolo. *Quella diàvol di dònna. È una diàvola. Tre diàvole di ragazz Una bòna diàvola.*

DIAVOLÀCCIO, s.m. pegg. di Diàvolo. § Di pers. Fòrt di còrpo o d'ànimo, e senza biàſimo. § *Bon diavolàccc* Uomo di bòna pasta. *Dìcono di lui còrna, ma è u bon diavolàccio.* § Sòrta di càccia agli uccèlli con un rete o un paniàccio e un lume.

DIAVOLERIA, s.f. Azione maligna, pèrfida. *Lo fann autore di tante diavolerie.* § Còsa difficile, ingarbu gliata. § Pensièri stràni. *A cènto mila diavolerie pe la tèsta.* § scherz. Lavoro pièno di fantasticherie ma ravigliose. *I romanzi franceſi son pièni di diavoleri* **DIAVOLESCO**, agg. non com. Di diàvolo.

DIAVOLESSA, s.f. femm. di Diàvolo. *Pitture con dia voli e diavolesse.* § Di dònna brutta, Diàvola.

DIAVOLETO, s.m. Gran fracasso. *Fanno un gra diavoleto!* § Lite, Baruffa. *In quella casa ci son sèm pre di gran diavoleti.* § *Fare un diavoleto.* Far u gran baccano per rimpròvero. *Gli fece un diavolet per mèzza paròla: biſognava sentire.*

DIAVOLETTÀCCIO, s.m. pegg. di Diavoletto.

DIANA, s.f. *La Diana.* Fonte del Senese (D.). D. in questo caſo fa *Diana* bisillabo; trisillabo per la dèa (T.). § Nel pist. *In sulla diana.* All'alba. § Sòrta di piètra preziosa.

DÏANDRI, agg. m. pl. Di fiori con due stami (T.).

DÏÀNDRIA, s.f. T. bot. Classe di piante, nel sistèma di Linnèo, dei vegetali con due stami liberi (L.).

DÏANÈLLA, s.f. Suono d'una campana sul far del giorno. § *Alla dïanèlla.* All'alba (F.). § C'è un paeſe vèrso Èmpoli, di questo nome (P.). § T. bot. Pianta delle gigliàcee (L.).

DÏANILIDE, s.m. T. chìm. Composto alla cui formazione concòrrono due molècole d'anilina (T.).

DI ANTICO e **DI ANTIQUO**, avverb. Ab antico (Bin.).

DIÀNTINE, s.m. T. lucc. Diàmine, Diàvolo (F.).

DÏANTO, s.m. T. bot. scient. Garòfano (L.).

DIANZI, avv. *Pòco dianzi.* Pòco prima (F. V. Cr.).

DÏAPALMA, s.m. D'una sòrta di ceròtto.

DÏAPAPÀVERO, s.m. Lattovaro di papàvero (Cresc.).

DÏAPASMA, s.f. Pólvere odorosa per la persona (L.).

DÏAPASON, s.f. invece che m. (Gal. T.).

DÏAPENÌDIO, s.m. Sòrta di lattovaro (Lib. Cur. Mal.).

DIAPÈNSIA, s.f. T. bot. Èrba medicinale (F.).

DÏAPÈNTON, s.m. Sòrta di medicamento (T.).

DÏAPRÀSSIO, s.m. Compoſizione di pólvere cefalica a baſe di marròbbio (Cresc. Cr.).

DÏAPRUNIS e **DÏAPRUNO**, s.m. Sòrta di lattovaro.

DIAQUILÒNNE, s.m. Ceròtto, Dïachìlon (Burch. Cr.).

DÏÀRIO, agg. *Fèbbre dïària.* Quotidiana (Còcch. F.).

DÏARÒDON, s.m. Sòrta di compoſizione, di pillole purgative (Aldobr. Cr.).

DÏARRIA, s.f. Dïarrèa (F.).

DIÀSCANE, s.m. Diàmine (Patàff. Gh.). Vive a Pist. (P.).

DIÀSCHECE, s.m. T. aret. Diàmine (F.).

DIÀSCHIGNI! escl. Diàmine! (Tànc. Cr.).

DIÀSCOLA (ALLA). M. avv. Alla pèggio (F.).

DIASCOLETO, s.m. euf. Diavoleto (T.). È T. pist. (P.).

DIASCOLIO, s.m. euf. Diavolio (T.). È T. pist. (P.).

DÏASCÒRDIO, s.m. Sòrta di medicamento (T.).

DÏASÈNA e **DÏASÈNE**, s.f. e m. T. farm. Medicamento a baſe di sèna (Aldobr. Cr.).

DÏÀSPIDE (Gh.) e **DÏÀSPIDO** (Marc. Pòl.), s.m. Dïa spro (Bibb. T.).

DÏASPINETTO, s.m. Sòrta di drappo antico (T.).

DÏÀSPISI, s.m. indecl. Drappo antico operato (Gh.).

DIASPISO, s.m. V. DIASPO (F.).

DÏASPO, s.m. Drappo antico di seta operato (F.).

DÏÀSPORA e **DÏÀSPORO**, s.f. e m. Sòrta di mineral che si tròva nei terreni granitici (L.).

DÏASPORÀMETRO, s.m. T. fiſ. Apparécchio per miſu rare la dispersione d'una sostanza apparènte (L.).

DÏASPRIFICARE, tr. Indurire (F.). § p. pr. DIASPRI FICANTE. § p. pass. DIASPRIFICATO (Sod.).

DÏÀSTASI, s.f. Movimento forzato delle òssa (T.) Anticam. èbbe vari sign. mèd. (P.). § T. vet. Lussazione

DÏASTÀSIA, s.f. Fermento azotato particolare che s forma nei grani dei cereali (T.).

DÏÀSTÈMA, s.m. Intervallo sèmplice (Òtt. T.).

DÏASTEMÀTICO, agg. T. muſ. Di canto o suono a in tervalli (Salvin. Gh.).

DÏÀSTILO, s.m. Intercolùnnio con colonne tre vòlt distanti la miſura del dïàmetro (Algar. Gh.).

DÏATA, s.f. Giornata. *A quelle bèlle dïate* (Lòr. F.).

DÏATERMANEITÀ, s.f. V. DÏATERMÀSIA.

DÏATERMANO. V. DÏATÈRMICO.

DÏATERMÀSIA, e (L.) **DÏATERMÀNZIA**, s.f. T. fiſ. Pro prietà di cèrti raggi di attraversare più liberament taluni mèzzi (L.).

DÏATÈRMICO, agg. T. fiſ. Di còrpi che lascian pas sare il calòrico libero (P.).

DÏATÈSSARON e **DÏATÈSSERON**, s.m. T. muſ. Inte vallo mùsico di quattro voci per grado (Varch. Cr.). T. farm. Spècie di triaca (F.).

DÏATÒNICAMENTE, avv. da Dïatònico (T.).

DIATRIOMPIPERÈON e **DIATRIONTONPIPÈREON**, s.m Sòrta di lattovaro fatto con tre sòrta di pepe (Aldobr.)

DIÀULO, s.m. Spàzio di m. 370, percorso dai corridor nei giòchi pùbblici della Grècia (L.).

DIÀVILO, s.m. Diàvolo (St. Bàrl. T.).

DIAVLE e **DIAVLO**, agg. e sost. Diàvolo (Guitt. Cav.)

DIAVOLÀCCIO, s.m. *Fare il diavolàccio.* Imperversare § Fare ogni sfòrzo (F.).

DIAVOLETTO, s.m. dim. vezz. di Diàvolo. *Quattro ambini, veri diavoletti. I miei diavoletti.* § Di donna vivace e vispa. *Ah, diavoletto!* § Quei ritoletti di mbagia o di carta usati dalle dònne per farsi o per ntenersi i ricciòli. Anche *Diavolina*

DIAVOLINO, s.m. dim. vezz. di Diavolo. § V. DIAVOETTO.

DIAVOLIO, s.m. Gran quantità di pers. o di còse, che nno strepito. *Un diavolio di maschi e di sangue. n diavolio di bòcari, di cìane.* § Diavoleto.

DIÀVOLO, s.m. Più com. che Demònio. § T. teol. Lo irito del male. § pl. *I diàvoli, Tutti i diàvoli dell'Inferno.* Quando c'è un grande scompiglio o rassomo nti e stàccoli imprevedùti *Per combinàr quell'affare dovuto scatenàr tutti i diàvoli.* § Non com. *Il diàvolo a versièri* aggiungendo altri malanni. *Il lòfo, il cuèrca, diàvolo e la versièri.* § *Casa del diàvolo.* V. CASA. *Il diàvolo tenta. Farsi. Lasciarsi tentàr dal diàvo.* Farsi prender da' cattivi pensieri § *Esser presi dal diàvolo.* Da una gran passione amorosa o dalla collera. *Pàive e c'è il sole: il diàvolo fa all'amore* Quando òve col sole. § Escl. volg. di giuràm. *Il diàvolo mi rti, mi pòrti via. Vorrei che il diàvolo mi portasse a se non è così, se non è vero.* § Imprec. volg. *Il diàvolo ti pòrti! vi pòrti tutti, se lo pòrti, se 'l pòrti. ai, Andate al diàvolo. Al diàvolo voi e i vòstri de.* rti. § *Andare al diàvolo.* Di roba, andare a male, in vina. § *Mandare al diàvolo.* Di pers. Licenziarla di rno. § *Del diàvolo.* Straordinario. *È un caldo del diàvolo.* § *Una sete, Una fame, Una frètta del diàvolo.* § *veva il diàvolo addòsso* o *solam. il diàvolo.* Esser rabbiati. Così: *Entràre il diàvolo addòsso. Avér il diàvolo in còrpo.* § *Avere il diàvolo in còrpo.* Di grave sturbo di stòmaco o d' intestini. § *Avere un diàvolo r capèllo.* V. CAPELLO. § *Avere il diàvolo negli òcd.* Òchi vivissimi, appassionati, affascinanti. § *Avere diàvolo nelle braccia, nelle gambe.* Di chi non si anca mai. § *Avere il diàvolo in tèsta. Avere* o *Saperne n punto più del diàvolo.* Essere astutissimo. *Le bùone s'hanno un punto,* ecc. § *Cantare l' invitatòrio de' diàvoli,* e ci s'aggiunge anche: *Di male in peggio venite lorèmus.* Bestemmiare. E più com. Delle còse che invece di migliorare peggiorano. § *Correva che pareva il diàvolo.* § *Dire il diàvolo d'uno.* Dirne plagas. § *Darsi diàvolo* o *Vènirne al diàvolo.* Pèrdersi o Arrabbiarsi. *non ritròva quella carta, dice che si dà al diavolo. Entrare il diàvolo fra persone in una casa.* Entrarci discordia. § *Entrare il diàvolo in un affare* o *mètci il diàvolo la coda.* Entrarci degl' imbrogli. § *Fare diàvolo.* Fare gran baccano. § *Quando vìngon qua ue' monèlli fanno il diàvolo.* § Con più efficacia. *are il diàvolo a quattro,* che vale anche Dar gran mpròveri, Metter sottosopra. § Anche Darsi gran preura per ottenere una cosa. § *Fare il diàvolo e pègo.* Darsi gran daffare, per buttar giù una còsa combiata, un matrimònio, e sim. § *Fàr la parte del diàvolo.* Tentare al male, o Opporre ragionamento argomenti ntrari a quelli d'un altro per distruggerli, per mèttere imbarazzo. *Ecco, io farò la parte del diàvolo nella stra questione.* § Non com. *Far vedere il diàvolo ell'ampolla.* Dar ad intèndere una còsa per un'altra. § *vere il diàvolo a quattro,* che vale anche Dar gran mpròveri, Metter sottosopra. § Anche Darsi gran preura per ottenere una cosa. § *Fare il diàvolo e pègo.* Darsi gran daffare, per buttar giù una còsa combiata, un matrimònio, e sim. § *Fàr la parte del diàvolo.* Tentare al male, o Opporre ragionamenti argomenti ntrari a quelli d'un altro per distruggerli, per mèttere imbarazzo. *Ecco, io farò la parte del diàvolo nella stra questione.* § Non com. *Far vedere il diàvolo ell'ampolla.* Dar ad intèndere una còsa per un'altra. § *vere il diàvolo a quattro* e *mètter sottosopra.* V. AMPOLLA. § *Essere me il diàvolo e la croce* o *come il diàvolo e sant'Antio.* Odiarsi, e per altri mòdi V. CROCE. § *Lasciare coda al diàvolo.* Buttàr via la fatica. Non com. § *Non sere* o *non parere pòi il diàvolo.* Di còsa o pers. che n c'è da disprezzarla o criticarla tanto. § Anche non ser tanto brutto, e una donnina bellina dirà: *Non son pòi il diàvolo.* § E di còsa. *Comàndia che non à riuscèta pèr il diàvolo. Non è il diàvolo affatto.* § *Non lo vuò e mi Dio* [o *Cristo*] *nè il diàvolo.* Di pers. Mal visto da tutti. Anche di cosa: e si dice pure: *È come Lorenzino de' Mèdici: non lo vuole,* ecc. *Non tenere nè da Cristo nè dal diàvolo.* V. CRISTO. § *Preferire il diàvolo.* Parlando di pers. che disprezziamo, special. di matrimòni. *Quella ragazza lo sposa? è detto che preferisce il diàvolo.* § *Portàrcelo il diàvolo.* Di pers. che arriva sgradita, seccante. *Bisogna che ce l'abbia portato il diàvolo.* § *Sapere dove il diàvolo à 'o tènta la coda.* V. CODA. § *Tirare le orecchie al diàvolo.* Sacchellar le carte ne' giòchi d'azzardo. § *Trovarsi il diàvolo nel cùlmo.* V. CULMO. § Prov. triv. e non com. *L' diàvolo càca sempre sul monte grèsso.* Comun. La roba va alla roba. § *Il diàvolo dove non può mettere il capo, mette la coda.* Le persone cattive rièscono sèmpre a far del male o in un modo o in un altro. Si dice anche quando una còsa in qualche mòdo tròva degl' impedimenti. § Non com. *L' diàvolo è sottile, e fila grèsso.* In guardia, così furbi. § *Il diàvolo le insegna fare, ma non le insegna disfare* o *nascóndere; insegna a fare le pèntole, ma non i copèrchi; le fa e pòi le pulèja.* Avvertendo che le cattive azioni prima o poi si scoprono. § *Il diàvolo non è più brutto* o *Non è mai brutto quando si dipinge.* V. BRUTTO. § *Il diàvolo non istà mai in un luogo* è più com. *non letica mai solo.* Il torto non è mai da una parte sola. § *Il diàvolo può tentare ma non precipitare.* Si può sèmpre evitare di far il male. *Il diàvolo si vuol fare cappuccino.* Di persona vizi sa che si dà al santo. *Il diàvolo quand'è vècchio si fa romito* o *cappuccino.* § *Il diàvolo è cattivo perchè è vecchio.* La malignità e le malizie crescono cogli anni § *Il diàvolo vuol tentàr Lucifero.* Di un tristo che ne vuol bindolare uno più tristo. § *La farina del diàvolo va in crusca. Basta stacciarla bène,* dicono alcuni, *si rièva quelcòsa.* V. CRUSCA. § Non com. *La mano tèra, il diàvolo càglie.* Si può far il male senza intenzione; si stia dunque in guardia. § *Ognuno à il suo diàvolo all'uscio.* Tutti ànno le proprie disgrazie. § *Tra suocera e nòra, tempèsta e grandùla.* § *Tre* D *ruinan l'uomo: Diàvoli, denari e dònne.* § *In tre còse il diàvolo si fa insalàta: di lingua d'avvocati, di dita di notai, e la tèrza è riservata.* § *Alla pòrta chiusa il diàvolo vòlta le spalle.* § *Contro due fratèlli non ne vòlle il diàvolo.* Di cospiranti. Ma questi prov. non son comuni. § *Santo per la via, diàvolo in casa.* § *Un diàvolo scàccia l'altro.* Un nòvo malanno fa che non si senta il primo. § Anche di cibo o bevanda che paia ripugnante a quella di prima. § O prendèndo rimèdi eròici. § *Quando il suo diàvolo nasceva, il mio ballava sul tètto* oppure *andava a scuola* o *stava ritto alla panca.* A chi ci crede più ingènui, meno furbi di lui, e vorrebbe avvoccàrcela. § Di pers. brutta o trista, pèrfida. *È un diàvolo. Pare il diàvolo. Un diàvolo scatenato. Un diavolo incarne e òssa. Più furbo, più brutto, più nero del diàvolo. Nero come il diàvolo.* § *A vedèr lui gli par di vedere il diàvolo.* § *Diventare un diàvolo.* Andare nelle fùrie. § Di ragazzo vivace, Che non sta mai fermo. *È un diàvolo, un vero diàvolo. Che diàvoli, diàvoli scatenati. Diàvoli dell'Inferno!* § Di pers. Di gran bravura, che gli rièsce ogni còsa. *Che diàvolo di scrittore! È un diàvolo d'uomo, da dònna!* § *Pèzzo di diàvolo!* Di pers. alta di statura. *Tre fratèlli certi pèzzi di diàvoli!* § *Buon diàvolo,* Bon omàccio, Uomo alla bona. § *Pòvero diàvolo.* Mostrando compassione d'uno. *È un pòvero diàvolo che guadagna appena da campare per sé. Pòveri diàvoli di fatto-*

DIAVOLEGGIARE, intr. Ubbidire al diàvolo (Sacch. T.).
DIAVOLERIA, s.f. Còsa diabòlica (Sègn. T.).
DIAVOLÉSIMO, s.m. Diavoleria (Bellin. Cr.).
DIAVÒLICO, agg. Diabòlico (G. Giùd.).
DIAVOLINO, agg. Diabòlico (F.).
DIÀVOLO, s.m. *Avér il diàvolo in tèsta.* Èsser molto astuto (Cecch. Cr.). § — *nell'ampolla* [per le còrna], (Sacch.). § *Patir per il diàvolo.* Soffrire per i più colpévoli (T.). § *Parere il diàvolo dell'ampolle.* Avér di molti arnesi addòsso (Gèll.). § *Santo per la via diàvolo in masseria* [in casa]. § *Masseria, masseria, viène il diàvolo e pòrta via.* Di ricchezze accumulate (T.). § *Diavol*

vini che non si ferman mai dalla mattina alla sera. § Pleon. euf. *Chi diàvolo l'à messo su, glie l'à detto, glie l'à potuto dire? Faccia quel che diavol gli pare. Dove diàvolo è andato?* § *Come diàvolo è riuscito?* § *Còrpo del diàvolo, di mille diàvoli!* § *Per tutti i diàvoli!* escl. enfat. *Còrpo del diàvolo non mi fate inquietare!* § Per maraviglia o per rimprovero. *Tu di fatto questo? Diàvolo!* § Affermando. *Se glielo dissi? Diàvolo!* § *Diàvol mai.* E non com. *Diàvol anche!* Meravigliàndosi. *Non glie lo può negare. Diàvol mai!* § Prov. non com. *È mèglio cèdere al diàvolo che bàttersi con lui.* § *Il diàvolo l'àbbia in glòria.* Parlando di pers. triste.

DIAVOLONE - ONA, accr. di Diàvolo. *Un diavolone d'òmo.* § *Diavoloni.* Sòrta di paste afrodisiache.

DIBASSAMENTO, s.m. Il dibassare.

DIBASSARE, tr. V. ȘBASSARE. § volg. *Dibassare il prèzzo.* Ravvilire § p. pass. DIBASSATO.

DIBASSO, sm. volg. Ribasso di prèzzo. *Se ti fanno un dibasso, còmpralo.*

DIBÀTTERE, tr. Agitare con méstolo o altro. V. ȘBATTERE. § Anche dell'ale degli uccèlli. § E dei dènti per freddo. *Bàttere.* § Fig. *Dibàttere le ragioni, il prò e il contro.* Discùterle. § rifl. *Dibàttersi.* Agitarsi fòrte per passioni, per dolori, per fuggire dalle mani, dalla fòrza altrui. *Si dibattévano inutilmente.* § Fig. Far di t per uscir da un intrigo, da una posizione sciagur *Dònne che si dibàttono male da cèrti artigli qua ci sono cascate.* § p. pass. DIBATTUTO.

DIBATTIMENTO, s.m. Giudizio pùbblico, specia per càuse criminali. *Ò assistito al, C'è stato il di timento. Il dibattimento fu rimandato a quindici g ni.* § *Dibattimento scandaloso a pòrte chiuse.*

DIBOSCAMENTO, s.m. Il diboscare. *Il diboscam dell'Appennino.*

DIBOSCARE, tr. Tagliare un bòsco. *Anno dibos le montagne, e le piene vèngono senza remissi* § intr. *Dibòscano tròppo.* § p. pass. DIBOSCATO.

DI BÒTTO. V. BÒTTO.

DICACE, agg. Letter. non com. Chiacchierone. § raramente Petulante, Satirico.

DICACITÀ, s.f. astr. di Dicace. Letter. più com. l'agg. *La sua dicacità è proverbiale.*

DICASTÈRO, s.m. V. MINISTÈRO. § Ufficio speciale Ministèro. *Dice il capo divìsione che non son còse suo dicastèro.*

DICATTI. M. avv. nella locuz. fam. *Avèr dicatti* o *dicatti.* Potersi ritenér fortunati. Non potere sperar prefèndere di più. *Se gli darà da mangiare avrà dic Se lo terranno in casa? Dicatti! E ringrazi Dio.*

---

pòrta, e diàvol rèca. Di pròdighi (Cr.). § *Il diàvolo à buon tèmpo* (Cecch.). § *Il gran diàvolo addòsso* [il diàvolo] (Bèrn.). § *Fare il diàvolo a sèi* [a quattro] (Bracc.). § *Far la pappa al diàvolo.* Mandare a male quel che c'è costato fatica (F.). § Prov. *Pare un diàvolo giù per un canneto* (T.). § T. bot. *Àlbero del diàvolo.* Ficus religiosa (Gh.). § T. min. *Pane del diàvolo.* Sòrta di piètra (Targ.). § *Far vedere il diàvolo in candela.* Darla a bere (Mar.). § *Diàvolo alla fàccia!* Diàvolo! (Tànc. F.). § *Un diàvolo paga l'altro.* Rènder la parìglia (F.).

DIÀVOLO, agg. Diabòlico. (Albert. Fag.). *Le più diàvole còse* (Cellin. Cr.).

DIAVOLOSO, agg. Diabòlico (Cass. T.).

DI BALZO, avverb. Di tèrza mano (Varch.).

DI BANDO, avverb. Senza còsto (Tàv. Rit. Cr.).

DIBANDONARE, tr. e rifl. Abbandonare (F.). È T. cont. (P.). § rifl. Pèrdere il còre (F.).

DIBARBAMENTO, s.m. Lo ȘbarbareBibb. T.).

DIBARBARE, tr. Șbarbare (D. Cr.). § Fig. (Tànc.). § Far la barba. § Distrùggere (Bibb.). § p. pass. DIBARBATO.

DIBARBICARE, tr. Șbarbare (Fior. Itàl. Cr.).

DIBASSANZA, s.f. Abbassamento (Teșorett.).

DIBASSATURA, s.f. Dibassamento (Zib. Andr. T.).

DI BASTANZA, avverb. Abbastanza.

DIBASTARE, tr. Levare il basto (Cr.). § p. pass. DIBASTATO,

DIBÀTTERE, tr. Bàttere, Picchiare (Forteg. T.). § Prov. *Dibàttere* [Pestàr] *l'acqua nel mortaio.*

DIBATTIMENTO, s.m. Il bàttere, Lo ȘbàttereM. V. Teș. Br. Cr.). § Fig. Del cuore (Cr.). § Disputa (M. V.). § Tormento (Bellin. T.).

DIBÀTTITO, s.m. Il dibàttersi (Pass.). § Disputa (M. V.).

DIBATTITOIO, s.m. Sistro (Salvin. T.).

DIBATTO, s.m. Disputa, Contrasto (Castigl. T.).

DIBATTUTA, s.f. Il dibàttersi. § Disputa (Varch. Gh.).

DIBATTUTO, agg. Afflitto, Abbattuto (G. V. Cr.).

DIBILITARE, tr. e intr. Debilitare (Bèmb. T.). § p. pass. DIBILITATO.

DIBISCIARSI, intr. pron. T. lucc. Divincolarsi (F.).

DIBOCCARE, tr. Cavàr di bocca (Franz. T.).

DIBONÀIRE e (F.) **DIBONARE**, agg. Amorévole (Guitt.).

DIBONARIAMENTE, avv. Amorevolmente (Liv. Cr.).

DIBONARIETÀ, DIBONARIETADE e **DIBONARIETATE**, s.f. Amorevolezza (Sèn. Cr.).

DIBONARIETÀ, s.f. Bonarietà (Vit. Bàrl. Cr.).

DIBONÀRIO, agg. Di benigna natura (T.).

DIBONARITÀ, s.f. Bonarietà (F.).

DIBOTTAMENTO, s.m. Șbattimento, L'agitare (Teș.).

DIBOTTARE, tr. Agitare, Dibàttere (F.).

DIBRANCARE, tr. e intr. Șbrancare (Cr.).

DI BRIGATA. M. avv. Tutt'insième (B. Marcucc.)

DI BRÒCCO, avv. Sùbito (Cr,).

DIBRUCARE, tr. e intr. Potare (Cr.). È T. Sen. pass. DIBRUCATO (Sod. Gh.).

DIBRUCATURA, s.f. Ripulitura de' bòschi da' b virgulti e rami inùtili (T.).

DIBRUCIARE, tr. Abbruciare (G. V. Liv. Cr.). pass. DIBRUCIATO.

DIBRUSCARE, tr. Potare (Vett. Cr.). § p. pass. BRUSCATO.

DIBRUZZOLARE, tr. V. BRUZZOLARE (F.).

DIBUCARE, tr. Bucare (Franz. T.). § pass. DIBUC § Il Gh. spièga, e mèglio, Avvallare (P.).

DIBUCCIAMENTO, s.m. Lo ȘbucciareLib. Cur. M

DIBUCCIARE, tr. e rifl. Șbucciare (Cresc. Cr.). § Arrovellarsi (Pucc.). § pass. e agg. DIBUCCIATO. zito (Burch.).

DIBÙCCIO, s.m. Lo ȘbucciareEquiv. (Sacch. C

DI BUON'ÀRIA, avverb. Piacevolmente (B. Bi agg. Piacévole, Di bèlle manière, Benigno, Soave

DIBURRARE, tr. Șburrare. § pass. DIBURRATO. § T. cont. Dimagrato, Débole, di dònna (T.).

DIBUSCIARE, tr. Abbozzare (F.).

DICADERE, intr. Decadere (Sègn.). § p. DICADU

DICADIMENTO, s.m. Decadimento (G. V. Cr.).

DICALVARE, tr. Rènder calvo (SS. PP. T.).

DICAPITAMENTO, s.m. Il decapitare (Cr.).

DICAPITARE, tr. Decapitare (G. V.). § pass. DICAPIT

DICARE, tr. Dedicare. § pass. DICATO (T.).

DICASTÈRICO, agg. Di dicastèro. *Dicastèrica arciplebèa* (Giust. P.).

DICASTÈRO, s.m. Magistrato giùdice (Del Ricc. I

DICASTRO, s.m. Fortezza (Sacch. F.).

DICATTO, avverb. Dicatti (Forteg. T.). È T. pist.

DICCIPARE, tr. Sciupare, Dissipare (T.).

DICCO, s.m. Àrgine, Riparo (G. V. Chiabr. Cr.).

DICÈDERE, tr. Ingannare (G. Giùd.). § Nascò (Rim. Ant.). § p. pass. DICEDUTO. § agg. Abujat gannato. § Decaduto.

DICÈFALO, agg. e sost. T. mèd. Mostro con due

DICELIA, s.f. Scèna libera a imitazione di cèrt tiche commèdie (L.).

DICÈLIFO, agg. Di quell'òva mostruose che dòppio gùscio (L.).

DICENNÒVE, agg. num. Diciannòve (Pucc.).

DICÈNTE, p. pr. e agg. Parlante. § sost. (Salvi

DICEOSINA, s.f. Tit. d'un'op. giurid. del Genovesi

DICÈMBRE, s.m. pop. Decembre.

DICÈNTES. T. L. Nella fra e *Sine fine dicèntes*. Senza fine. § Parlando di bòtte, cadute, *Cominciarono a quistolare a sine fine dicèntes. Il vento buttava giù i rami*, ecc. *Gliene diédero*, ecc.

DICENTRAMÈNTO, s.m. V. DISCENTRAMENTO.

DICENTRARE, tr. V. DISCENTRARE.

DICERÌA, s.f. Ciarla lunga, vana o senza fondamento. *Se tièni dièntro a tutte le dicerie di questi fannulloni! Hanno fatto una diceria per quella piccolezza. Nàscere. Èssersi una gran diceria.* § Anche senza malignità.

DI CÈRTO. V. CÈRTO.

DICERVELLARE e pop. **DISCERVELLARE**, tr. Levàr di cervèllo, che è più com. *Con tutte queste chiàcchiere mi dicervèllano.* § rifl. *Dicervellarsi*. Più com. Lambiccarsi, Stillarsi il cervèllo. § p. pass. e agg. DICERVELLATO.

DICÉVOLE, agg. Che si addice, Conveniènte. Per lo più colla negaz. *Non ti è dicévole.*

DICEVOLMÈNTE, avv. da Dicévole. Non com.

DICHIARARE, tr. Dire in mòdo chiaro còse che importi precisare. *Dichiarare la pròpria, l'altrui volontà. Ti dichiaro che me n'è rincresciuto di cuore.* § *Dichiarare con parole, con atti. Gli dichiarai il mio dispiàcere. Ve lo dichiaro apèrtamente, liberamente.* § Denunziare. *Dichiarare la rèndita, le stanze che uno ha, le persone che à seco, i débiti, i crédili.* § *Dichiarare la guèrra.* Intimarla. *La guèrra fu dichiarata perché gli accòrdi non furon possìbili.* § *Dichiarar guèrra privatamente. Si dichiara guèrra agl'ipòcriti, a una dottrina, a un'istituzione*, ecc. § *Dichiarare il tìro.* Al giòco del biliardo, Indicare il tiro che s'intende fare. *Fare a dichiarare il tiro.* § Sentenziare. *L'ànno dichiarato innocènte.* § *Dichiarare un nùmero.* Al giòco del lòtto, Indicare l'ordine con cui uscirà dalla borsa. Così *un ambo, un tèrno.* § Rifl. *Dichiararsi.* Manifestare chiara la pròpria volontà. *Dice che si vuol dividere, che prèsto lo dichiarerà a suo padre.* § *Dichiararsi contro, in favore.* § Palesarsi. *S'è dichiarato autore del delitto, della lèttera anònima.* § Pop. *Dichiararsi*. Chiarirsi, Vedér come stanno le cose. *Dichiarirsene da te.* § *Dichiarare, Domandare l'ùltima intenzione.* T. parlam. Dichiarare, Domandare, che sia anticipata la discussione in un dato progetto. § p. pass. e agg. DICHIARATO. *Guèrra dichiarata. Amici, Nemici, Tutto dichiarato. Nimico dichiarato.*

DICHIARATAMÈNTE, avv. Apèrtamente. *Dichiaratamente nemico.*

DICHIARATÌVO, agg. Che sèrve a dichiarare. *Atti, Parole dichiarative.*

DICHIARAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dichiarazione.

DICHIARAZIONE, s.f. Le parole che sèrvon a dichiarare. Il sènso delle còse dichiarate. *Fece la dichiarazione di non metter più i piedi in quella casa. Dichiarazione vera, falsa, precisa, efatta.* § *Dichiarazione di guèrra.* § *Dichiarazione dell'accusato, dei testimòni, dell'ipotèca.* § *Dichiarazione amorosa* o *d'amore;* o assol. Quella per cui il giòvine manifesta la prima vòlta a una ragazza il desidèrio di volerla spòsare. *Fa la dichiarazione a tutte. Le fece una dichiarazione.*

DICHIOCCIÀRSI, rifl. Di chiòccia che làscia l'òva. § scherz. *È l'ora che mi dichiòcci.* Dice una dònna che non vuol èsser più chiòccia o per amore o per fòrza. § p. pass. DICHIOCCIATO.

DICIANNÒVE, agg. num. Una diecina e nòve unità. § sost. *Aspètta il diciannòve.*

DICIANNOVÈSIMO, agg. num. ord. da *Diciannòve. Il diciannovesim'anno.* § Del sècolo, più com. *Dècimonòno.* § Ognuna delle diciannòve parti dell'unità. *La diciannovèsima vòlta.* § sost. *Un diciannovèsimo.*

DICIANNOVÌNO, s.m. T. stòr. Moneta pontificia che si spendeva in Toscana per diciannòve quattrini.

DICIASSÈTTE, agg. num. e sost. Dièci e sètte. *À tirato su il diciassètte.*

DICIASSETTÈSIMO, agg. num. ord. di Diciassètte. *Nell'anno diciassettèsimo.* § Anche sost.

DICÌBILE, verb. non com. di Dire. Che si può dire.

DICIOCCÀRE, tr. non com. Diradare i rampolli di una pianta. § p. pass. e agg. DICIOCCATO.

DICIOCCATÙRA, s.f. non com. Il dicioccare.

DICÒTTO, agg. Diciòtto (Bèmb. T.).

DÌCERE, tr. e intr. Dire (D. Vend. Crist. Morg.). § Cantare (A.). § p. pass. DÌTTO. *Vive nelle mont. e cont. Tutto ditto. Quando s'è ditto una vòlta, basta* (P.).

DICERÌA, s.f. *Far la diceria a' pòrri* [Predicare a'].

DICERIÙCCIA e **DICERIÙZZA**, spreg. di Diceria (Dav.).

DICERNÈNZA, s.f. Distinzione (Rim. Ant. T.).

DICÈRNERE, tr. Discèrnere (Guitt. Cr.). § Conóscere. § p. pass. DICERNUTO.

DICERNIMÈNTO, s.m. Discernimento (T.).

DICERNÌRE, tr. Distinguere (Rim. Ant. T.). § Scégliere. § pass. DICERNUTO.

DICERTÀRE, tr. Combàttere (De Mon. T.).

DICESÈTTE e **DICESSÈTTE**, numer. Diciassètte (Pass.).

DICESSÀRE, tr. Cessare, Scemare (Amm. Ant. Cr.).

DICÈSSO e **DI CÈSSO**, avverb. Discòsto, Lontano (Amm. Ant. Cr.). § *Farsi in dicèsso.* Tirarsi in disparte.

DICÉVOLE, agg. Dicibile. § Ineffabile (T.).

DICEVOLÈZZA, s.f. astr. di Dicévole (F.).

DICEVOLISSIMAMÈNTE, avv. sup. di Dicevolmente.

DICHIARAGIÒNE, s.f. Dichiarazione (Bùt. Cr.).

DICHIARAMÈNTO, s.m. Dichiarazione (Bèmb. Bùt. Cr.).

DICHIARARE, tr. Far chiaro. § *Dichiarare i colori.* Schiarirli (Cenn. T.).

DICHIARATA (ALLA), M.avv. Dichiaratamente (Sègn. T.).

DICHIARATIVAMÈNTE, avv. da Dichiarativo (T.).

DICHIARÀTO, agg. De' colori della pittura (Cennin. T.).

DICHIARATÒRE, s.m. Giudice che dichiara la sentènza (M. V. Cr.).

DICHIARATÒRIO, agg. Che dichiara, Dichiarativo (F.).

DICHIARAZIÒNE, s.f. Deliberazione giudic. (M. V. Cr.).

DICHIARIGIÒNE, s.f. Atto e Mòdo di dichiarire (T.).

DICHIARÌRE, tr. Metter in chiaro (Crón. Vell. Cr.). § Dichiarare in sign. giudic. (G. V.). § rifl. *Dichiarirsi.* Chiarirsi (B. Bùt. Cellin.). § intr. T. lucch. *A dichiarire:* A caso, Alla fortuna (F.). § p. pass. DICHIARÌTO.

DICHINAMÈNTO, s.m. Il dichinare (Cr.). § China, Calata (Liv.). § Fig. Scemamento di fòrze (G. V. Cr.).

DICHINÀRE, intr. Calare, Andare all'ingiù (D.). § Andàr sotto, del sole (D. Ott. Cr.). § Traviare (Bibb.). § Decadere. § Accostarsi (Cresc.). § Condiscéndere (Fr. Giord.). § Avvilirsi, Umiliarsi (G. V. M. V. Dav.). § p. pass. e agg. DICHINÀNTE. (G. V.). § Propènso (Bibb.).

DICHINEVÒLE, agg. Atto a declinare (F.).

DICHÌNO, s.m. Il dichinare. § *Andare al dichìno.* Peggiorare (G. V. Cr.). § *Mettere al dichìno.* Fare scadere (Sacch.). § Rovinare (Pucc.). § Fig. Avvilire (Teforett.). § *Venire al dichìno.* Decadere (G. Guid.).

DICIANNÒVE, num. *Trarre diciannòve.* Avér gran fortuna (Rim. Burl.).

DICIANNOVENNÀLE, agg. Che viène ogni diciannòv'anni (F.).

DICIASÈTTE, numer. Diciassètte (Bèmb. Cr.).

DICIÈNZA, s.f. Decènza (Barber. Regg. 126).

DICIESÈTTE, numer. Diciassètte (Bèmb. T.).

DICIFERÀRE, tr. Decifrare (Varch. Cr.). Vive nel cont. (P.).

DICIFERATÒRE - TRICE, verb. Chi o Che decifera (F.).

DICIFRÀRE, tr. Decifrare (Salvin. Cr.). Vive nelle mont.

DICIGLIÀRE, tr. Roder coll'aratro i cigli della pòrca.

DICIGLIATÙRA, s.f. Il dicigliare (Palm.).

DICIMÀRE, tr. Levàr la cima, Spuntare (Rim. Ant. Cr.). § T. pis. Cimare per la seconda vòlta il granturco (T.). § p. pass. DICIMÀTO.

DICIMATÙRA, s.f. T. pis. Il dicimare del granturco (T.).

DICIMÈNTO, s.m. Diceria (Raf. Cr.). § Dicitura (F.).

DICIMÈNZA, s.f. Diceria (Rim. Ant. Cr.).

DICINOVÈSIMO, agg. Decimonòno (G. Giùd. T.).

DICIOTTÈNNE, agg. Non pop. e sa d'affettazione. Di diciott'anni.

DICIOTTÈSIMO, agg. num. ord. e sost. di Diciòtto. § *In diciottèsimo.* Molto piccolo. *Eròe in diciottèsimo.* § *Sèsto, Formato, Libro in diciottèsimo.*

DICIÒTTO, agg. num. Dièci e òtto. *Ora sèi su' diciott' anni.* § sost. *À vinto col diciòtto.* § *Diciòtto di vino!* fam. Di pers. cocciuta, che vuol a ogni còsto una còsa a suo mòdo. *Dite pure: è sèmpre diciòtto di vino per lui.* § *Fra' diciòtto e i diciannòve c'è la fèsta a san Marcèllo.* Giòco di parole per dire che una persona è bolsa. Lo dice anche da sé scherz. chi a una gran tosse. § *Far diciòtto con tre dadi.* V. DADO.

DICITORE, verb. da Dire. Non pop. Chi parla. *È un buono, un cattivo dicitore.* § T. stòr. letter. *Dicitore in rima.* Poèta. *Dino Frescobaldi famosissimo dicitore in rima del suo tèmpo.*

DICITURA, s.f. La collocazione e la scelta delle parole, nel discorso. *Dicitura sbagliata, piana, corrètta.* § Non com. Locuzione.

DI COLPO. Questo e tutti i m. avv. col DI che seg. sono alla parola principale.

DICOTILÈDONE, agg. T. bot. Piante con due cotilèdoni.

DIDASCALICAMENTE, avv. da Didascàlico.

DIDASCÀLICO, agg. T. scol. Fatto per ammaestrare. *Gènere didascàlico. Òrdine, Mètodo, Forma didascàlica.*

DIDÀTTICA, s.f. T. scol. L'arte d'ammaestrare. *È v sato nella didàttica.*

DIDATTICAMENTE, avv. da Didàttico.

DIDÀTTICO, agg. Didascàlico. § sost. *I didàttici.* Que che s'òccupano, insègnano la didàttica.

DIDENTRO, avv. V. DENTRO.

DIDIACCIAMENTO, s.m. Il didiacciare.

DIDIACCIARE, intr. Dei liquidi diacciati, Il torna allo stato liquido. *Il fiume à cominciato a didiaccia* Anche *Dimoiare*, ma *Dimoiare* è più generico. § p. pa e agg. DIDIACCIATO.

DIÈBUS ILLIS (IN). M. avv. lat. Molto tèmpo diètro. *Racconti codeste còse come fòssero di ièri? avvenivano dièbus illis. In dièbus illis èra un al par di mùniche.* § Il volg. *Dièbus illi.* § Scherz. *In d bus illi cantavan i grilli.* Accennando a tèmpi divè specialm. in sènso irònico, e a chi vanti gran còse passato.

DIÈCI, agg. num. *Dièci franchi. S'è fatto dièci ch metri.* § sost. *À puntato sul dièci.* § Indeterm. G quantità. Molte. *Glie l'avrò spiegato dièci vòlte. Ci sa tornato dièci vòlte.* § *E dièci!* esclam. d'impazièn chi ci à seccato. § *Parla, Màngia, Beve per di* Molto. § T. stòr. *I dièci della guèrra. I dièci di lia.* Magistratura fiorentina. § *Il Consìglio de' Di* e assol. *I Dièci.* Il Govèrno della Repùbblica vène

---

DICIOCCARE, tr. T. marem. Scassare terreno sodissimo (T.). § p. pass. e agg. DICIOCCATO. § s.m. Terreno diveltato (Palm.).

DICIÒTTO, numer. *Tenér l' invito del diciòtto.* Non si ritirare da un'impresa (Morg. T.). § Èsser dicace (Varch.). § *Trar diciòtto* [con tre dadi] (Lasc.).

DICIOTTOSÌLLABO, agg. e sost. T. mètr. Vèrso di diciòtto sillabe, un endecasillabo e un settenàrio, inventato da Bernardino Baldi (L.).

DICISETTÈSIMO, numer. Diciassettèsimo (G. Giùd.).

DICISIONE, s.f. Decisione (Varch. T.). Vive nelle mont.

DICITOIO, s.m. Sala d'udiènza (F.).

DICITORE, s.m. Attore di teatro (Cecch. T.). § Oratore (G. V.). § Fem. *Dicitrice* (T.).

DICITURA, s.f. Diceria (Cr.).

DICIVERSIVO, agg. e sost. T. mont. pist. Contràrio, Divèrso. *Questo è diciversivo. Ècco il diciversivo* (P.).

DICIVÈRSO, agg. T. mont. pist. *Alla dicivèrsa.* A rovèscio. § *Rimanere alla dicivèrsa.* Scontrariato (P.).

DICLINARE, intr. Declinare (Varch.).

DICLÌNIA, agg. e sost. T. bot. Pianta in cui gl'individui non ànno che un sèsso solo (L.).

DICLINISMO, s.m. T. bot. Separazione dei due sèssi, di cui ognuno appartiène a un individuo distinto (L.).

DICOLLARE, tr. Decollare (G. V. Fresc. Viag. Pucc. Cr.). § rifl. Delle spighe, Rómpersi il còllo (Lastr. Gh.). § p. pass. DICOLLATO (M. V.).

DICOLLAZIONE, s.f. Decollazione (M. V. Cr.).

DICOLPARE, tr. Tagliare in pèzzi (G. Giùd. T.). § recipr. Uccidersi (id.). § p. pass. DICOLPATO.

DICÒRDO, s.m. Strumento a due còrde (F.).

DICORÈO, agg. e sost. T. mètr. Piède nel vèrso gr. e lat. comp. di due corèi (T.).

DICORÌA, s.f. Còro divìso in due squadre (Don. T.).

DICÓRRERE, intr. Decórrere, Scórrere (Boèz. Virg. Ug.).

DICORSO, e (F.) **DECORSO**, s.m. Cavallone (Boèz. T.).

DICORTARE, tr. Rènder corto (S. Gr. T.).

DICÒTTO, p. pass. e agg. da DICUOCERE (Cresc. Cr.).

DICOZIONE, s.f. Decozione (Aldobr. Cr.).

DICRESCÈNZA, s.f. Il decréscere (Cellin. T.).

DICRÉSCERE, intr. Decréscere, Scemare (Uom. Ill. Cr.).

DICRESCIMENTO, s.m. Decrescimento (Ségn. Cr.).

DICRESCIONE, s.f. Declinazione, Abbassamento (D.).

DICRESCIUTO, p. pass. di Dicréscere (T.).

DICRETALE, s.f. e m. Decretale (T.).

DICRETO, s.m. Decreto (G. V. M. V. Pass. Cr.).

DICRINARE, tr. e intr. Declinare (G. V. S. Gir. Cr.). § Narrare, Scrivere (Pucc.).

DICRÒICO, agg. Suscettivo di offrire due colori (T

DICROISMO, s.m. Proprietà ottica di cèrte sostan trasparènti che mostran tinte di due colori differè secondo il punto da cui son guardati (L.).

DICROLLAMENTO, s.m. Crollamento (M. V. Cr.).

DICROLLARE, tr. Crollare (Pallàd. Cr.). § Agita Palleggiare (Lànc. Eu.). § Abbassare squassando Guid.). § Lanciare (id.). § Fig. Smòvere (S. Ag.). § pass. DICROLLATO. § agg. Oppròsso (B.).

DICRUDARE, tr. Dìacerbare (T.).

DICUOCERE, tr. Cuocere (Cresc. Cr.).

DIDÀCTICO, agg. Didàttico (Salvin. T.).

DIDAGMA, s.m. Ammaestramento (Salvin. T.).

DIDASCALIA, s.f. Ammaestramento (Tit. di qual òp.). § *Didascàlie.* Avvertènze, scritte nei còdici dioevali, ai recitanti dei drammi religiosi. *Le didasc ci dicono, non ci dicono* (Ad. Bàrt. St. Lett. II, 232. P.).

DIDASCÀLICA, s.f. L'arte dell'ammaestrare (Rig.)

DIDÀSCALO, s.m. Scuola. § Maestro di scuola (F.

DIDÌMICO, agg. T. chim. Di composti a radice di dimo (T.).

DÌDIMO e (L.). **DIDÌMIO**, s.m. T. min. Metallo ch tròva specialm. nella cerite (L.).

DÌDIMO, agg. T. bot. Dóppio. *Àntere dìdime* § *Dìdimo chérico.* Tit. d'una sàtira foscoliana (P.).

DIDOTTO, agg. Dedotto (Cresc. Cr. F.). § Di super che decresce (id.).

DIDRAMMA e **DIDRÀMMO**, s.m. Moneta che gli e adulti pagavano all'imp. rom. (S. G. Gris. T.).

DIDÙCERE, tr. Dedurre (Sèn. Cr.).

DIDURRE, tr. Dedurre (Òtt. Cr.).

DIE, s.m. Dì (D. e altri scrittori, prosatori e poèti) *Die* e *Dii* (Nann. Stòr. Sem. Fàv. Es. T.). § Per (Cron. Ant.). § Ùltimo di (Lànc.). § *Die judìcio* o *dìcio.* Il giudizio universale. § *Dare nel die* [nel guo] (F.).

DIE, s.m. Dio (Pulc. T.). Così nel ling. pop. formò v parole: *Dietisalvi, Diemeneguardi, Dielvòglia* (T.

DIECCIÒLDI, s.m. Dièci sòldi (Gir. Leop. F.).

DIÈCE, numer. Dièci (D. B. Cr.).

DIECEMILA e **DIECEMÌLIA**, numer. Diècimila Giord. Pass. T.).

DIECÈNNO, agg. Decènne (Boèz.).

DIECENNOVÈSIMO, num. Diciannovèsimo (Lìv. T

DIECÈPEDA, s.f. e **DIECÈPIÈDE**, s.m. Misura d pièdi (Sèn. T.). Il F. *Diecèpede.*

DIÈCI, num. *Consìglio de' dièci.* I decèmviri (T.)

DIECIMILA, agg. num. Dièci vòlte mille. *Un còrpo di diecimil'uomini.*

DIECINA, s.f. Dièci unità o còse dello stesso gènere. *Aggiunga una diecina, e fàccia la somma.* § *Una diecina d'uccelletti arròsto. Sbagli a diecine. Gliel'ò detto una diecina di vòlte.* § T. arim. *La diecina.* La cifra che precède l'unità, o che viène dopo contando da dèstra a sinistra. *Unità, diecine e centinaia.* | *Colonna delle diecine.*

DIECINO, s.m. Dièci centèsimi. *Ò speso un diecino.* Anche *Diecione.* § volg. Di còsa che còsta dièci centèsimi. *Paghi un diecino?* Sottint. *Acquavite* o sim.

DIEL, volg. per *Dio il. Diel mèriti.* Così i pòveri ringraziando.

DIELMÈRITI. V. DIEL.

DIENTRO, avv. e prep. pop. Dentro.

DIÈRESI, s.f. T. gramm. Il dividere la pronùnzia d'un dittòngo. E i due puntini che la distinguono. *Cosciènza colla dièresi è di quattro sillabe. Anche in pròsa può occorrer la dièresi. Manca la dièresi.*

DIESIRE. T. L. per *Dies iræ.* L'Inno dei mòrti cantato dalla Chièsa. § Fam. Il giorno della Mòrte o del Giudizio. § *Verrà il diesire. Il diesire viène per tutti.* Si dève rènder ragione di tutto, alla fine, d'ogni malfatto. § *Parere un diesire.* Di chi si mostra sèrio, cupo.

DIÈSIS, s.m. T. mus. Segno che posto a sinistra d'una nota la inalza d'un mèzzo tòno. *Dòppio dièsis.*

DIÈTA, s.f. T. stòr. L'assemblèa convocata dai re di Germània per trattare gli affari dell'impero. *La Dièta di Roncàglia.* § Consiglio supremo degli Stati federali. *Convocare, Chiùdere, Sciòglier la Dièta. Dièta generale. Presidente della Dièta.*

DIÈTA, s.f. T. mèd. Règola di vitto; e specialm. Astinènza dal cibo per salute. *Òggi stia a dièta. Dieta stretta. Tutta dieta. Mèzza dieta. Stare a* o *in dièta. Mettere, Tenere a* o *in dièta. Romper la dieta.* § Prov. *Acqua, dièta e serviziale guarisce d'ogni male.* § scherz. Anche d'altre còse.

DIETÈTICA, s.f. T. mèd. non pop. Parte della medicina che riguarda gli alimenti rispètto all'igiène.

DIETÈTICO, agg. T. mèd. non pop. da Dietètica. *Cura, Règole dietètiche.*

DIÈTRO, prep. e avv. Dalla parte delle spalle. *Che ci ò diètro? Il soprabito ti fa grinze di diètro. Tiène le mani diètro, i capelli sciòlti diètro.* § Dalla parte contr. a quella che vediamo. *Le case qui diètro. Diètro l'òscio c'è un tòpo. Sta di casa qua diètro. C'è un vicolo diètro casa.* § *Diètro l'òscio,* iròn. A chi ci chiède còsa che non abbiamo. *Mi daresti una bottiglia di bordò? — Sì, l'ò diètro l'òscio. Prèndila diètro l'òscio.* § *Diètro le quinte, le scène.* V. QUINTA, SCÈNA. § *Diètro le spalle. Mandarsi, Mèttersi una còsa diètro le spalle.* Non curarla affatto. § *Uno diètro l'altro.* Di còse continue. *Un cavallone diètro l'altro. Una malattia, Un male diètro l'altro. Le disgrazie, Gli spropòsiti son come le ciliège: uno viène diètro l'altro.* § In séguito, In conseguènza. *Diètro alle sue istanze mi affrettò a rispòndergli.* § *Di diètro.* Contr. di *Davanti.* § agg. e sost. *Le stanze di diètro dànno sul giardino. Le zampe di diètro d'un animale. La casa, La bottega di diètro.* § *Ànno il vìso, la fàccia di diètro.* Di chi non si vergogna di nulla. § *Non avere il vìso vòlto di diètro.* Di dònna piuttòsto piacènte. § *In diètro.* Lo stesso che *Addiètro. Èssere indiètro. Tirarsi, Voltarsi indiètro.* § *Farsi in diètro.* Tirarsi più là. § *Dare indiètro.* Di bèstie, carrùzze o sim. che rincùlano. § *Andàr diètro a uno.* Seguirlo, Pedinarlo. *Vagli diètro al tuo ragazzo per vedere se va a scuola diritto.* § *Diètro diètro,* Indica senza interruzione, vicini. § *Va diètro a tutte le dònne.* § *Vièni diètro a me* o *Vièmmi diètro.* § Prov. *Il male va diètro al bène e il bène al male.* § *Andare* o *Star diètro alle mòde, a' discorsi,* ecc. Starci attaccati, occupàrsene, di tutti. *Se vorrai star diètro a tutti i discorsi che fanno, che dicono... ci vorrèbb'altro!* § Imitare. *Tutti vanno diètro ai novatori felici. Anche ai novatori strani tante vòlte.* § Prov. *Chi va diètro agli altri non gli passa mai avanti,* e ci s'aggiunge a vòlte: *disse Michelàngelo.* § scherz. *Andàr diètro al puzzo. Dove son andate le capre? Già ora le troverò: anderò diètro al puzzo.* Anche di pers. § Inferiore di pòco. *Diètro a quel poèta chi c'è?* § Còrrerci pòco. Prov. *Il tribolato va diètro al condannato.* § Morire sùbito dopo un altro. *Gli morì il figliòlo, e gli andò sùbito diètro anche lèi.* § *Condursi, Tirarsi diètro.* Avèr con sé, Di pers. *Si tira sèmpre diètro que' monèlli.* Ma nel *Tirarsi* c'è il *chiamarli.* § Fig. Così Le ragioni perchè vèngano, o i malanni. *Si tira diètro tutte le critiche.* § *Correr diètro a chi fugge.* V. CÒRRERE. § *Còrrigli diètro.* Iròn. A debitore, a còsa che non c'è più. § *Dar diètro.* V. DARE. § *Dir diètro.* Mormorare diètro le spalle. *Che t'importa di chi te le dice diètro?* § *Non glie le dico diètro. Non glie lo mando a dir diètro.* Parlare liberamente. *Voi siète questo e questo; ve lo dico, e non ve le mando,* ecc. § *Èsser diètro.* Di pers. Seguirla. *Ci son diètro le guàrdie. Avete il cane diètro.* § Di còsa, Mètterci cura. *È diètro a tradurre una parte d'Aristòtele. Finchè son diètro a questo lavoro è inùtile discòrrere d'altri.* § *È cresciuto diètro agli eserciti, a' mèdici, a' letterati.* Sèmpre con loro. Averci molta pratica. § *Farsi correr diètro.* Farsi pregare. § Farsi dar diètro. *Io vòglio pagàr quel débito: non mi vo' far correr diètro nessuno.* Non com. § *Lasciarsi diètro.* Lasciare in distanza. *Il fiume si làscia diètro a tre miglia dalla sua origine una gròssa città. Artista che si làscia diètro tutti i suoi contemporànei.* § *Mandàr diètro a uno.* Far sorvegliare. § *Piànger diètro a una persona.* Quando si allontana. *I bambini piàngon sèmpre diètro alla mamma.* § *Una dònna che va a marito non dève pianger diètro alle còse che làscia.* § *Portarsi diètro.* Con sè. *Quando vò in vacanza mi pòrto diètro un monte di libri, ma non ne guardo neanc' uno.* § Di chi muore. *Fa tanta superbia di quel che à, ma diètro, tanto, non ci si pòrta nulla.* § *Restare, Rimanèr diètro.* Più com. *ad-*

DIECIATA, s.f. spreg. T. cont. Diecina. *Gli dard una dieciata di lire, e fa tanto romore* (P.).

DIÈCIMA, s.f. Dècima (S. Gir. T.).

DIECIMÈSTRE, agg. Di dièci mesi (T.).

DIECIMÌLIA, numer. Diecimila (SS. PP. Pucc. T.).

DIÈCIMO, agg. num. Dècimo (Barber. Regg. 20. P.).

DIECINÒVE, num. Diciannòve (Pallav. Tass. T.).

DIECIÒTTO, num. Diciòtto (Pallav. T.).

DIÈCIRÈME, agg. Nave a dièci rèmi (F.).

DIECISETTÈSIMO, numer. Diciassettèsimo (Barber.).

DIÈCOLO, s.m. T. luce. Culla (F.).

DIÈDRO, agg. e sim. T. mat. Dell'àngolo formato da due piani che s' incòntrano (T.).

DIELETTRICISMO, s.m. T. fis. Elettricità de' còrpi coibènti (T.).

DIÈRESI, s.f. T. mèd. Divisione in gèn. Contr. di *Sintesi* (P.).

DIERÈTICO, agg. da Dièresi (P.).

DIÈSI, s.m. Diesis (F.).

DIESSA, s.f. Deessa (Stòr. Bàrl. Cr.).

DIÈTA, s.f. Adunanza comunque (Bèrn. Gh.). § Consulta (Varch.).

DIÈTA, s.f. Spàzio d'un giorno (B. Gh.). § Dìaria (T.). § *Dièta làttea.* Il nutrirsi di latte o di cibi preparati col latte (Rig.).

DIETAMENTE, avv. Con prestezza (F.).

DIETARE, tr. Alimentare. § p. pass. DIETATO (F.).

DIETREGGIARE, intr. Indietreggiare (F.). Ujàb.

DIÈTRO, prep. e avv. Con partic. *Dièdromi, Dièdrole, Dièdrogli* (Car. Lasc. Bèrn. T.). § *Diètro a casa, Diètro via.* Ano (Bèrn.). § *Andàr diètro a vdrie còse.* Riepilogarle, Rintracciarle (B.). § *Condursi diètro.* Andàr diètro (A.). § *Gittare di diètro una còsa* o *Gittarsi diètro.* Mettersela diètro le spalle (T.). Così *Gittarsi diètro i*

*dièt*ro o *indièt*ro *a una pers.* Corrèndo, Camminando meno. *Perché restate così addièt*ro? *Venite via.* § Anche di còse. *Restare addièt*ro, *indièt*ro. Non arrivare a maturazione. *Il grano con quest'acqua è rimasto un po'indièt*ro. § *Star dièt*ro *a uno.* Insistere con uno, Stimolarlo per riuscire in qualche intènto. *A un ragazzo se dève studiare bisogna stargli dièt*ro *come un creditore sta dièt*ro *a un debitore. Gli sta dièt*ro *per avér quella casa.* § Anche alla còsa stessa. *Sta dièt*ro *a quel podere.* § *Tenér dièt*ro. Lo stesso che *Star dièt*ro nel 1.° sign. § *Non gli tièn dièt*ro. *Non gli si tièn dièt*ro. A chi cammina tròppo o lègge o parla tròppo prèsto. § *Tenere a dièt*ro. Frenare, Respingere, detto di pers., d'animali. § Di piante, Ritardare lo sviluppo, la maturazione. *Questi ulivi li à tenuti addièt*ro *il freddo.* § *Tiràr dièt*ro *una còsa a uno.* Tirargliela. *Gli tirò dièt*ro *la tazza.* § Fig. Insistere, forzando a prènderla. *La rôba non va tirata dièt*ro *nessuno.* § sostant. *Il dì dièt*ro. La parte di dietro. *Il dì dièt*ro *della casa è più bèllo del davanti. Il dì dièt*ro *d'un oggètto, d'una figura, d'un vestito*, ecc. § Per anton. *Il dì dièt*ro. Il sedere. § *Il dièt*ro *scèna.* V. Scèna.

DIÈTROTRÀINO, s.m. V. a Tràino.

DIFALCÀRE, tr. V. Defalcare.

DIFALCO, s.m. V. Defalco.

DI FATTO. V. Fatto.

DIFÈNDERE, tr. Di pers. o còsa, Far in mòdo che non vènga danno, o altro danno, a una pers. o a una còsa. *Difènder la città, la pàtria, da' nemici; la vita, la riputazione, l'onore.* § *Chi mi difènde? Nessuno che la difènda.* § *Difèndere da, contro. Difendévano la fortezza dalle palle nemiche.* § Protèggere. *La fortezza difènde la città. La casa ci difènde dal freddo. Difènder le piante delicate dalle cattive stagioni. Pini che difèndon la villa da' vènti.* § Parlare in favore. *Difèndere le ingiustizie non si può e non si dève.* § *Difèndere un tiranno, una dottrina, una tèsi, una legge.* § *Difèndere da un'accusa, da una calùnnia.* § Dell'avvocato. *À difeso in quel procèsso tre pòveri giòvani. L'avvocatura à pèrso assai crédito per questo difèndere i più nòti bricconi.* § rifl. Dell'accusato. *Difèndersi con dignità. Non à saputo, potuto difèndersi. S'è difeso bène.* § — *dal freddo, dalla cattiva stagione, dai nemici, dalle mosche.* § Prov. *Dagli amici mi difènda* [o *mi guardi*] *Iddio, da' nemici mi difèndo* [o *mi guardo*] *io. Dalle insolènze, da cèrti giudizi spiritosi, da cèrte lingue non ci si può né si dève difèndersi.* § Parlando d'interèssi. *Come va quest'anno il commèrcio? Ci si difènde.* § Anche delle còse stesse. *Quest'anno i bòzzoli si difèndon bène.* § Della salute. *Con questo tèmpo matto ci si difènde male. Quest'anno tu ti difèndi benino.* Cioè Stai benino. § Fra due che si sfidano al duèllo su due piedi: *Difènditi!* § pass. Difeso.

DIFENDÌBILE, agg. Che si può difèndere. *Persona c quella non è difendìbile. Errori non difendìbili.*

DIFENDIBILÌSSIMO, agg. superl. di Difendìbile.

DIFENSIVA, s.f. Nella fraṣe *Stare sulla difensi* Senza assalire, difendèndosi. *Ci contentiamo di st per ora sulla difensiva.*

DIFENSIVO, agg. da Difèndere. *Armi offensive e fensive.* § *Lega difensiva.* Fatta per difendersi recip camente. *Lega difensiva tra l' Itàlia e la Frànc* § *Guèrra difensiva.* Non per conquista, ma per dif

DIFENSORE, verb. da Difèndere. *Difensore dei diri delle ragioni, d' una città.. I difensori della pàt Atteggiarsi a difensore.* § Chi difende una càusa. *bravo difensore. L' avvocato difensore. Il difens della parte civile.* § scherz. *Avvocato, Difensore d càuse pèrse.* Di cattivo difensore. § Fam. *Difenso* Scherz. *Tu sèi una brava difensora.*

DIFESA, s.f. L'azione del difèndere. *Spese per la dif dei confini. Torpedinière per la difesa delle còste. Dif nazionale.* § *Difesa della pròpria vita, del pròprio o re.* § *Metter un paese in istato di difesa.* § *Lavori difesa.* § T. mil. *Difese.* Tutto quanto di fortificazi che sèrve a difèndere. § *Levàr le difese al nemico.* vargli i mèzzi di difesa. *Commissione di difesa. difesa, Stare a difesa d'una pòrta, d'un passàg d'un confine.* § *In difesa, Sulle difese, Star sulle dif* Senz'offendere, difendèndosi. § Quanto sèrve a protèg re. *Le Alpi sono o dovrèbbero èsser la difesa d'It a settentrione. Le mura son la difesa d'una città, gli Spartani dicévano che per mura avevan il pètto cittadini. A difesa del pòrto, della città.* § *Mur difesa del giardino.* § D'oggètti. *Questo sopràbito è bèlla difesa contro il freddo.* § *Difesa dal caldo* o tro *il caldo, contro le zanzare*, ecc., *contro le calùn le critiche.* § Di pers. *Se tu credi che Giàcomo sia difesa per te t'ìnganni di gròsso.* § *Non c'è difesa.* c'è riparo. Quando tutti i mèzzi sono esauriti. *Quando anni son molti, non c'è difesa contro il tèmpo.* § Dell vocato. *La difesa d'una càusa, d'un imputato. Ma Bèlla difesa. Corta, Ampollosa, Rettòrica difesa. fesa spallata, eloquènte, calorosa. Pigliare, P dere, Assumer la difesa. À assunto la difesa l'a vocato del ministèro.* § *Diritto di difesa. Condann senza difesa.* § *Difesa d'un errore, d'un difètto. Qu do s'è commesso uno spropòsito è mèglio confessa che conta la difesa?* § La parte che sta in giudiz difèndere. *La difesa à mòsso una questione pre diziale. Risponde la difesa.* § *Pigliare, Prende difese d'uno.* Sostenér le sue ragioni, i suoi diritt le pretese ragioni e diritto colle parole, coi fatti, co chi lo combatte. *Noi prenderemo la difesa dei dé Tu prèndi le difese di codesto ragazzo ingiustam* § *Contro certuni bisognerèbbe star sèmpre in dif

---

pensièri (Pucc.). § *Pensàr dièt*ro [sopra] (D.). § *Trarre dièt*ro. Di vèsti, Gonfiarsi per l'azione del vènto (D.). § *Dièt*ro. In fine (D.). § *Da* [*Di*] *dièt*ro. § *Al di dièt*ro. Di dietro (G. V.). § Nell'ùltimo, Da ùltimo (Amm. ant. Gh.). § *Di dièt*ro. Da ùltimo, Ùltimo (Tàv. Rit.). § *Di qua dièt*ro. Per il passato.

DIÈTROCÀMERA, s.f. Rètrocàmera (G. V. Cr.).

DIÈTROGUÀRDIA, s.f. Rètroguàrdia (G. V. Cr.).

DIÈTROGUARDO, s.m. Rètroguàrdia (Nard. T.).

DIFALCAZIONE, s.f. Difalco (T.).

DIFALDARE, tr. e rifl. Sfaldare. § p. pr. Difaldante. § p. pass. Difaldato (Giambull. F.),

DIFALLIRE, intr. Mancare, Venìr meno (Brun. Lat. T.).

DIFALTA, s.f. V. Diffalta (Bibb. T.). § Aff. a Colpa (Marc. Pòl.).

DIFÀRSENE. T. mont. pist. Fàrsene, Rifàrsene. *Non si difà di nulla.* § Al giòco di ristornino, Misurare la distanza tra sòldo e sòldo per vedere chi à vinto (P.).

DIFATTO, s.m. Còsa reale (Bàrt. T.).

DIFENDÉVOLE, agg. Atto a difèndere o a difèndersi (G. Giùd. T.). § Che può èsser difeso (M. V.).

DIFENDÌBILE, agg. Atto a difèndersi (T.).

DIFENDIBILITÀ, s.f. astr. di Difendìbile (T.).

DIFENDIMENTO, s.m. Difesa (Veg. Cr.). § Sicurtà, tèla (Salvin.).

DIFENDITÌVO, agg. Che difènde (Salvin. T.).

DIFENDITORE - TRICE, verb. Difensore, Difen (G. V. Pucc. Dav. Fr. Giord.).

DIFÈNSA, s.f. Difesa (Sacch. Barber. Cr.).

DIFENSAMENTO, s.m. Difesa (Pist. S. Gir. T.).

DIFENSARE, tr. Difèndere (Barber. Cr.).

DIFENSÌBILE, agg. Difendìbile. § Difensivo (T.).

DIFENSIMENTO, s.m. Difesa (F.).

DIFENSIONE, s.f. Difesa (G. V. S. Ag. Cr.). § P zione (S. Gr.). § Proibizione (F.). § Schermo (Cresc.

DIFENSITRICE, verb. f. di Difèndere (F.).

DIFENSIVO, s.m. Difesa (Mach. Targ. T.). § Di camenti. *Difensivo magistrale* (Ricett. fiór.).

DIFENSORE, s.m. Custòde (SS. PP. T.).

DIFÈNZA, s.f. Difesa (Guid. Orland. P.).

DIFERIRE, intr. Deferire, Confidare (Cav. T.).

DIFESA, s.f. T. vet. *Difesa del cavallo.* Il co

sulle difese. § *In difesa!* Nella scherma è un comando; nel duello un invito a difendersi. *Non si mettersi in difesa. In guardia* è quasi sinonimo.

DIFETTARE, intr. [ind. *Difetto*]. Esser mancante. *In quella casa difettan di tutto. Discorso che difetta di ragioni, accusa che difetta di prove.* § Èsser difettoso. *Sarebbe bella quella statua ma da una parte difetta assai.* § *Parlerebbe bene? it'eriano, ma difetta nella pronunzia.* § p. pass. DIFETTATO.

DIFETTIVO, agg. non pop. fig. Che è qual he difetto. *Ragioni difettive.* § T. gram. Di quei verbi che mancano di tempi o modi. Ire *è un verbo difettivo.*

DIFÈTTO, s.m. Mancamento che è una pers. o una cosa per riuscire perfetta o buona. *Questo quadro è un difètto: il colorito è cattivo. Libro che è buono in tutto, ma è il difètto d'essere scritto male. Anche parla così lesto che non ti s'intende! — È un difètto.* § *Cercare difetto nel parino. Questo taccuino è un difètto da una parte. Casa che è il difètto di essere scòmoda per l'inquilino.* In quella fabbrica c'è un difètto. § Imperfezione fisica o morale. *Tutti nel mondo qlc'uno ha difetti.* § Prov. *Solo Dio senza difètto.* Specialmente scrivendo i difetti di qualcuno. § *Sarebbe una bella ragazza, ma è il difètto d'essere un po' zòppa. È il difètto l'esser parmalosa.* § *Attribuire, Imputare a difetto. Fingere un difetto. Conóscere, Comportare, Correggere, Emendare, Cercare, Scovacchiare, Rincontare i difetti di questo, di qualcuno, suoi. Sopportiamo i difetti degli altri, se gli altri devon sopportare i nòstri. Lèvati il difetto da far la critica a tutti.* § Prov. *Chi è in difetto è in sospètto.* Anche *Chi è in sospètto è in difetto.* Sospettare è brutto segno. § Mancanza. *C'è difètto d'acqua in questo pozzo. Difètto d'argomenti, di ragioni, di giudizio, di prove. Difètto di memòria.* § *Far difetto.* Servir poco bene. *La memòria gli fa difetto.*

DIFETTÒLO, s.m. dim. di Difètto.

DIFETTOSAMENTE, avv. Con difetto.

DIFETTOSO, agg. Con qualche difètto. *Quadro, Libro difettoso.* § Di pers. per non dire del term. proprio il difetto. *È difettoso nelle gambe, negli occhi.* § Che patisce. *Cavallo che è difettoso di gambe, di bocca.* § *Difettoso di gola, di pètto.* Chi di nulla nulla a male alla gola, al petto. § *È difettoso di gola.* Scherz. o non di golosi.

DIFETTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Difètto. *Mettersi a riescare tutti i difettucci della gente.*

DIFFAMARE, tr. Sparlare contro la fama altrui con la differenza dal *Calunniare* che questo consiste più nell'inventare che nel propagare la *calunnia*; e nel *Diffamare* c'è anche tanto o quanto la fama. *L'hanno diffamato per tutto.* § p. pass. DIFFAMATO.

DIFFAMATÒRE - TRICE, verb. Poco pop. di Diffamare.

DIFFAMATÒRIO, agg. Che serve a diffamare. *Lèttere diffamatòrie. Scritti diffamatòri.*

DIFFAMAZIONE, s.f. Il diffamare o quanto si ripète a questo scopo. *Articolo di legge che prodisce la diffamazione. Querela, Condanna per diffamazione.* § *Non cessare le sue diffamazioni.*

DIFFERÈNTE, agg. Che differisce. *Libro, Lingua, Cosa, Bevanda differente da un'altra. Non siamo differenti di carattere. Due fratelli che sono differenti come il giorno dalla nòtte: uno tutto prima di pranzo, l'altro tutto all'incontro. Differènza di peso, di colore, di valore, d'intensità.* § *Allora è differente!* Quando sentiamo cosa differente da quella sentita prima, che ci fa mutar di giudizio.

DIFFERENTEMENTE, avv. In modo differente. *Parlare, Operare, Pensare differentemente dagli altri.*

DIFFERENZA, s.f. astr. di Differente. *Fra te e lui c'è differenza. Tra questa còsa e quella c'è gran differenza. Piccola, Molta, Enorme, Poca, Leggera differenza. Non c'è un gran che di differenza. Differènza in più, in meno, di lunghezza, di larghezza, di colore, di forma, materiale, intrinseca, di sostanza. Una differenza di cento lire, di trenta metri. Ci sono delle differenze. Fra il dire e il fare c'è differenza.* § *Non ci vedo. Non ci fo. Non ci trovo differenza. Altro se c'è differenza.* § Questioni, specialm. per interessi o per opinioni. *Ci sono. Ci son nate delle differenze per interessi. Appianarsi. Levarsi quelle differenze.* § *A differenza di.....* Diversamente da. *A differenza di lui vengo la còsa possibile.* ‖ T. giùr. Bons. *Differènze.* I ribassi e i ribassi delle rendite. § T. mat. Di quantità disuguali, Quel che rimane sottraèndo la più piccola alla più grande.

DIFFERENZIALE, agg. T. mat. *Quantità differenziale.* Infinitamente piccola. § *Calcolo differenziale.* Il calcolo di quelle quantità.

DIFFERENZIARE e **DIFFERENZIARSI**, tr. e rifl. Rèndere o Rendersi differente. *La beneficenza e il lavoro differenziano un uomo da un altro. Si differenziò da tutti per il colorito.* § T. mat. Cercare le quantità differenziali. § p. pass. DIFFERENZIATO.

DIFFERENZÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Differènza. *Qualche differenzùccia c'este.*

DIFFERÌBILE, agg. Che può differirsi senza inconveniente.

DIFFERIMÈNTO, s.m. Il differire. *Ci sarà un altro differimento, e non si verrà mai a capo di nulla.*

DIFFERIRE, intr. [ind. *Differisco, Differisci, Differisce, Differiamo;* rem. *Differì*] Èsser differente. Poco pop. *O in che differisce questo risultato dal vòstro? Differiscono fra loro.* § p. pass. DIFFERITO. *Se avesse differito in qualche còsa, glie l'avrei notato.*

---

che fa di sottrarsi a chi lo guida (T.). Così *Esser in difesa* e *Far difesa.*

DIFETTARE, tr. Tacciare di difettoso (Dav. Varch. Cr.).

DIFETTIVAMENTE, avv. Difettosamente (D. Cr.).

DIFETTO, s.m. Peccato (D. B. G. V. Pucc. Cr.). § *Menomare al difètto.* Renderlo minore. § *Ristorare il difètto.* Farne penitènza (Ditt.). § Cosa perduta (Bibb.). § Danno (B.). § Sopruso (Pucc.). § *Adagiarsi ne'difètti.* Aiutarsi al bisogno (B.). § *Adèmpiere* o *Empiere il difètto.* Supplire al difètto (Petr.). § *Far difètto.* Mancar del dovere (SS. PP.). § *Indurre un difetto.* Cagionarlo (D. Conv.). § *Servire senza difètto.* Con tutta diligènza. § *Sostenere difètti.* Mancàr di tutto (D.). § *Venire in difètto.* Venir meno. § T. mat. Differènza tra due quantità (T.).

DIFÈTTO, agg. Difettoso (Fr. Giord. T.).

DIFETTUALMENTE, avv. Con difètto (Stat. Merc. Cr.).

DIFETTUOLO, s.m. Difettòlo (T.).

DIFETTUOSAMENTE, avv. da Difettuoso (Pass. Cr.).

DIFETTUOSITÀ, s.f. Èsser difettoso (Salvin. T.).

DIFETTUOSO, agg. Difettoso (Bart. G. V. Cav. Pass. Pallav. Cr.). § Sventurato (G. Giùd. T.). § Cagionévole (But.). § Anche sost. (SS. PP.).

DIFFALCARE, tr. Defalcare (Cav. Bern. Cr.). § Far la tara (Varch.). § Fig. Morg. e. § p. pass. DIFFALCATO.

DIFFALCAZIONE, s.f. Defalco (Varch. Cr.).

DIFFALCO, s.m. Lo scemare. Defalco (Giov. Fam. Pallav. Dat. Cr. Oh.). § *Ufficio di diffalco* (Martin. P.).

DIFFALDARE, tr. Stadiare (T.). § rifl. Languire.

DIFFALLARE, intr. Fallare, Mancare (Bibb. F.). § p. pr. DIFFALLANTE.

DIFFALTA, s.f. Mancanza (G. V. Tes. Br. Dat. Cr.). § Mancamento di promessa (G.V.). § Fallo, Colpa (D. Sacch.).

DIFFALTARE, intr. Mancare, Scemare (Tes. Br. Cr.).

DIFFAMAMÈNTO, s.m. Il diffamare (But. Cr.).

DIFFAMARE, tr. Prov. *Chi mal cerca fama, sé stesso diffama* (T.). § Divulgare, in buon sènso (SS. PP.).

DIFFAMATÌVO, agg. Infamatòrio (Vit. Imp. Rom. T.).

DIFFAMATO, agg. In buon sènso (S. Ag. T.).

DIFFÀMIA, s.f. Diffamazione (G. Giùd. T.).

DIFFEBÈNZA, s.f. T. mèd. Variazione del polso (Rèd.).

DIFFERENZIALE, s.m. T. mat. Differènza infinitèsima.

DIFFERENZIATAMENTE, avv. In modo differènte.

DIFFERENZIAZIONE, s.f. T. mat. Il differenziare.

DIFFERENZIÙCCIA, s.f. dim. di Differènza (Sassett.).

DIFFERIRE, tr. Rimetter a un altro têmpo. *Non la pòsso ormai differire. Differire il pagamento, un'operazione, l'esecuzione, la partènza. A fôrza di differire à perduto l'occafione buona.* § p. pass. e agg. DIFFERITO. *Operazione d'fferita.*

DIFFERITORE, verb. m. Chi o Che differisce.

DIFFÌCILE, agg. Di côsa che richiède fatica e abilità. *A fmôver quel sasso è difficile. Difficile a camminare su' sassi. Difficile camminàr nel fango senza inzaccherarsi. Salita, Strada difficile a fare. Malattia difficile a guarire.* E anche assol. *Strada difficile. Malattia, Libro, Momenti, Tèmpi difficili o critici.* Che si vive male. § *Autore, Passo, Stile difficile.* Per l'intelligènza, la lettura. *Dante è qualche vôlta difficile.* § *È molto difficile a spiegarsi.* § Di persona. *Difficile a contentarsi, a persuadersi. È di difficile contentatura.* § assol. *Uomo, Dônna difficile.* Che non si sa prènderli. § *Un cèrto viso difficile.* Malsano, che non persuade. *À fatto in pôchi giorni un cèrto,* ecc. § *Carattere, Naturale difficile.* § *Gusto difficile.* Che non si contènta mai. *Ragazzi di gusti difficili, mal avvezzi.* § *La vita nei paesi dove si spènde molto è difficile.* § *Respiro difficile.* Di malati. § sostant. *Il difficile è questo. Si divèrte nel difficile. Amare, Cercare il difficile. Sta nel difficile.* Chi nelle côse, specialm. nello scrivere, va per le vie più difficili e scabrose, e ama le parole oscure. § *È difficile intèndersi. Il difficile non è promèttere, ma mantenere.* § *Non è difficile.* Ammettèndo la probabilità d'un fatto. *Non è difficile che prèsto si guàstino. Non è difficile che gli vôglia bène.* § *Credete che ne àbbia sparlato? — Non è difficile.* E il contr. *Potremo contare su lui? — È difficile.* § avv. *Difficile riusciremo senza fermezza.*

DIFFICILETTO - INO, agg. dim. di Difficile. *È un passo difficiletto a tradurre.*

DIFFICILMENTE, avv. Con difficoltà. *Ci si va difficilmente. Ci potremo accomodare difficilmente. L'otterrai difficilmente.*

DIFFICILÙCCIO, agg. dim. di Difficile. Meno che *Difficiletto.* § Di pers. più com. che *Difficiletto. È un carattere difficiluccio.*

DIFFICOLTÀ, e pop. **DIFFICULTÀ**, s.f. astr. di Difficile. *Lavoro pièno di difficoltà. Incontrare, Tôglier di mèzzo, Superare, Môvere, Sciôgliere, Vincere tutte le difficoltà. Presentare molte, grandi, gravi, insuperàbili difficoltà.* § *Non avèr difficoltà.* Èsser pronto a fare quel che ci richièdono. *Vi dispiacerèbbe a parlarci per me? — Non ò difficoltà.* § E pregando. *Avresti difficoltà di restituirmi quel libro? — Non ci ò nessuna difficoltà. Non à difficoltà a darvi la sua figliòla.* § *F difficoltà.* Metter degli ostàcoli, Môver de' dubbi, Trov de' pretèsti. *À fatto un monte di difficoltà per p stargli cènto lire. À messo fuori un monte, un mon di difficoltà.* § L'èssere, Il riuscìr difficile una côsa. *difficoltà di scrivere, di parlare, di camminare, respirare. Difficoltà delle strade, dei tèmpi.* § *Digeris con difficoltà.* § D'autori, di scritti. *Le difficoltà de stile. A tradurre ci tròva pôca difficoltà. Supera le, Passàr sopra alle difficoltà. Saltare una difficol* § Di dispareri. *C'è qualche difficoltà fra loro due.*

DIFFICOLTARE, e pop. **DIFFICULTARE**, tr. non co Rènder difficile. *Difficoltare un'operazione, un'impre* Contr. di *Facilitare.* § intr. Far difficoltà. *Non di cultano a darvi quei denari.* § p. pass. DIFFICOLTAT

DIFFICOLTOSO, e pop. **DIFFICULTOSO**, agg. Che p fènta più o meno difficoltà. *Lavoro, Passo, Problèn difficoltoso.* § Di pers. non com. § *Difficoltoso di gò di pètto,* ecc. Meno che *Difettoso.*

DIFFIDA, s.f. L'avvìso di diffidare. V. DIFFIDAR *C'è una sua diffida sul giornale.*

DIFFIDARE, intr. Mancàr di fidùcia. *Se tu diffidi lut licènzialo, non lo maltrattare. Diffida di tut Diffidare della diligènza, segretezza, delicatezza trui; di sè stesso, delle pròprie fôrze. Fidarsi tròp è male, diffidàr sèmpre è pèggio.* § T. leg. Avvìs pubblicamente di côsa che importi a qualcuno, che n pôssa pôi scusarsi col dire che non la sapeva. *Diffi il contadino a non potèr comprare a nome suo stiami. Diffida i creditori a presentarsi.* § p. pr. D FIDÈNTE. § p. pass. e agg. DIFFIDATO. § *Diffidato d mèdici.* Più com. *Spedito.*

DIFFIDÈNTE, agg. Fàcile a diffidare. *È un uo tròppo diffidènte. Le persone diffidènti son uggiose*

DIFFIDÈNZA, s.f. Il diffidare. *Diffidènza degli att di sè. Pièno di diffidènza. Far nascere, Suscitàr d fidènza, delle diffidènze. Diffidènze ragionévoli, stra Procèdere con diffidènza.*

DIFFÒNDERE, tr. [ind. *Diffondo;* rem. *Diffusi, D fondesti, Diffuse*]. Spàrgere largamente. *Il sole d fonde la luce sul mondo.* Non pop. § Letter. *Diff dere grazie, doni,* ecc. § Di scritti, opinioni, Divulgar *Libro che lo diffùsero rapidamente. Diffòndono m sime antipatriòttiche.* § rifl. *Diffòndersi.* Abbond sovèrchio. *Vi diffondete tròppo su codesto argomen* § Spàrgersi. *Libri che si diffòndono a migliaia.* § pass. e agg. DIFFUSO. *Libro molto diffuso.* § *Scritto Parlatore diffuso.* Prolisso. § avv. *Parlare diffuso.*

DIFFORMARE, tr. non com. Sformare.

DIFFORME e **DIFFORMITÀ**, s.f. non com. Disform Disformità.

DIFFUSAMENTE, avv. Con diffusione. *Trattare argomento diffusamente.*

DIFFERIRE, tr. Coll'*A* e l'inf. *Differisco a dir quel che segui* (A. T.).

DIFFERMAMENTO, s.m. Confutazione (Tes. Br. Cr.).

DIFFERMARE, tr. Confutare (Tes. Br. Cr.).

DIFFICILEMENTE, avv. Difficilmente (Boëz. T.).

DIFFICILEZZA, s.f. T. Montal. Difficoltà. *Indovinèllo di molta difficilezza* (Ner.).

DIFFICÌLLIMO, superl. di Difficile (Speron. Guicc. T.).

DIFFICOLTÀ, DIFFICOLTADE, s.f. Rarità (S. Gir. T.).

DIFFICOLTARE, tr. *Difficoltàr gl'ingegni* (Carrèr. P.).

DIFFICULTÀ, s.f. Scarsezza (Guicc. Cas. Gh.). § *Studiare in difficultà.* Stare nel difficile (Cr.).

DIFFIDA, s.f. Sfida (T.).

DIFFIDAMENTO, s.m. Diffidènza (Fr. Jac. Cr.).

DIFFIDANZA, s.f. Diffidènza (Salvin. Mach. T.).

DIFFIDARE, tr. Tôglier speranza (Rin. Aquin. Cr.). § rifl. Con *In. Difidarsi in una côsa* (Fir.). § recipr. Sfidarsi (Morg.).

DIFFIDÈNZIA, s.f. Diffidènza (F.).

DIFFÌGNERE e **DIFFÌNGERE**, tr. e intr. Dissimulare.

DIFFINIMENTO, s.m. da Diffinire. Di questione.

DIFFINIRE, tr. Definire (Pass. Cr.). § Deliberare (Pall T.). § Terminare (Tes. Br. Gal.). § p. pass. DIFFINIT

DIFFINITAMENTE, avv. Definitivamente (T.).

DIFFINITIVAMENTE, avv. Definitivamente.

DIFFINITIVO, agg. Definitivo (T.).

DIFFINITORE - TRICE, verb. di Diffinire (Cr.).

DIFFINITÒRIO, agg. Fatto per definire (Pallav. T

DIFFINIZIONE, s.f. Definizione (Lor. Mèd. P.).

DIFFINO, prep. Insino (Libr. Eccles. T.).

DIFFÒNDERSI, rifl. Divenir bagnato (Tass. T.).

DIFFONDIMENTO, s.m. Diffusione (T.).

DIFFONDITORE, verb. di Diffòndere (Ségn. T.).

DIFFORMATAMENTE, avv. In mòdo deforme (F.).

DIFFORME, agg. Deforme (F. Cammèll. Pist. P.).

DIFFORMITÀ, DIFFORMITADE e **DIFFORMITATE**, Deformità (F.).

DIFFRÀNGERE, intr. pron. e assol. T. ôtt. Piega della luce (Gh.). § p. pass. DIFFRATTO.

DIFFRAZIONE, s.f. Il diffràngersi (Gh.).

DIFFRÈNO (IN). M. avv. A briglia sciôlta (T.).

DIFFUSÌBILE, agg. Che si può diffòndere (T.).

DIFFUSIONE, s.f. Azione del diffondersi. *Diffusione della luce, del calore.* § *Diffusione di stampe, di giornali.* § Fig. *Diffusione di grazie.*

DIFFUSIVO, agg. non com. Che à forza di diffondersi

DIFILARE, intr. non com. Sfilare. § p. pass. DIFILATO.

DIFILATO, avv. *Andare, Venire difilato.* Diritto, Senza fermarsi o distrarsi. *Andrai difilato a scuola.*

DIFTÈRICO e **DISTÈRICO**, agg. Che appartiène a difterite. *Mòrte, Malattia difterica.*

DIFTERITE e **DISTERITE**, s.f. popol. *Bolla.* Malattia pericolosa della gola, che prènde più specialmente i bambini. *La difterite è contagiosa. Mòrto di difterite.*

DIGA, s.f. Argine specialmente a riparo delle acque del mare. *Le dighe d'Olanda.*

DIGAMMA, s.f. T. letter. Segno d'aspirazione del dialètto eòlico avanti a vocale o tra due vocali.

DIGERÌBILE, agg. Che si digerisce facilmente. *I carciòfi son pòco digeribili.* Anche *Vini più o meno digeribili.* § Fig. *Non è digeribile.* Non si butta giù. Di còsa non credibile o d'offesa o sim.

DIGERIBILITÀ, s.f. L'èsser digeribile. *La maggiore o minore digeribilità.*

DIGERIRE, tr. L'operazione per cui s'assimilano i cibi e le bevande, e si convèrtono in nutrimento vitale. *Non digerisco questo pesce. Digerisci meglio il cibo se lo mastichi bène. Digerirèbbe il fèrro. Acqua che non si può digerire.* § *È come lo struzzo, digerisce ogni còsa.* § Prov. non com. *A digerirli ti vòglio, disse la volpe al lupo che mangiava rasoi.* Agl'iniqui che fanno còse inique: pòi le sconteranno. § assol. *Digerisco male quandò viène l'estate.* § Fig. Di còsa grave, dispiacènte, nòiosa, soprusо, azionàccia. *À digerito male d'èsser mandato via. Ah, quella ingiustizia non riuscì a digerirla. Questa non la digerisco punto. Digerire una fòbrnia.* § *Digerire la bile.* § *Digerire un seccatore, una seccatura. Un pòvero dottore alle consultazioni gratis che ci à da digerirsi tante vìsite.* § Per sim. Della mente che assimila una matèria, un concètto. *Digerir le idèe. Cèrti passi della Divina Commèdia dove parla di sciènza non si digeriscono fàcile.* § Di còsa lunga o nòiosa. *Si digerisce tutte quelle pappolate di giudizi. S'è digerito in una nòtte tutto quel romanzo.* § p. pr. e agg. DIGERÈNTE. *Matèria, Fòrze digerenti.* § p. pass. e agg. DIGERITO.

DIGERITORE, verb. m. di Digerire.

DIGESTIONE, s.f. Il digerire. *Buona, Cattiva digestione. La prima digestione si fa in bocca. Turbare, Guastare, Interrómpere, Far tardi la digestione. Sulla digestione non star molto occupato.* § *Le impertinènze degli sciòcchi non turbano la digestione.* § *Non è fatto bène la digestione.* Chi si mòstra inquièto, di cattiv'umore. § Fig. *Libri, Autori di fàcile o difficile digestione.* Che si intèndono bène o nò.

DIGESTIVO, agg. Che sèrve alla digestione o l'aiuta. *Organi, Fòrza digestiva. Elìfir digestivo.*

DIGÈSTO, s.m. T. leg. Raccòlta delle decisioni de'più celebri giureconsulti romani ordinata da Giustiniano. *Citare il digèsto.*

DIGHIACCIARE, intr. V. DIDIACCIARE. § p. pass. DIGHIACCIATO.

DI GIÀ. *Te ne vai digià?* V. GIÀ.

DIGITALE, s.f. Gènere di piante da cui si tòglie un veleno, e una medicina usata anche per il mal di cuore. *Una boccetta di digitale.*

DIFFUSIBILITÀ, s.f. astr. di Diffusibile.

DIFFUSIONE, s.f. Dissipazione (Coll. Ab. Isaac. T.).

DIFFUSIONÒMETRO, s.m. Strumento con che si misura la fòrza diffusiva de'fluidi e delle sostanze che tèndon a espàndersi entro cèrti liquidi (T.).

DIFFUSO, p. pass. *Diffuso per gli òcchi e per le gène Di benigna letizia* (D.).

DIFICAMENTO, s.m. Edificamento (Cr.). § Màcchina, Ordigno (Veg. T.).

DIFICARE, tr. e intr. Edificare (G. V. Cr.). Anche fig. § p. pass. DIFICATO. § verb. DIFICATORE.

DIFICAZIONE, s.f. Edificazione (Cr.).

DIFICIATO, agg. Fabbricato (G. V. T.).

DIFÌCIO, s.m. Edifizio (D.). Vive nel cont. (Ner.). § Màcchina (Teș. Br. D. Bàrt. Cr.). § Malefizio (B.).

DIFICIOSO, agg. Fabbricato con arte sottile (G. Giùd.).

DIFIGURATO, agg. T. mont. pist. Istoriato a figure. *Il dòmo d'Orvièto è tutto difigurato* (P.).

DIFILARE, tr. Mòvere con velocità (Sacch. Cr.). § intr. pron. (But. Morg. Dav. Cr. T.).

DIFILLO, agg. T. bot. Di due fòglie (T.).

DIFINARE, tr. Definire (Guitt. Cr.). § p. pass. DIFINATO.

DIFINIMENTO, s.m. Rifinizione (Teș. Br. Cr.). § Vive nella mont. nel sènso di Perfezionare. *Portare a — (P.).*

DIFINIRE, tr. e deriv. Definire (Cr.). § Finire (G. V.).

DIFORANO, agg. Esteriore (T.).

DIFORMARE, tr. e deriv. Deformare (Fr. Jac. Cr.). § p. pass. DIFORMATO.

DIFORMITÀ, s.f. Deformità (Cr.).

DIFORNIRE, tr. Fornire. § p. pass. e agg. DIFORNITO. Munito (Stòr. Eur. F.).

DIFRAUDARE, tr. Defraudare (Pist. S. Gir. T.). Vive nelle mont. (P.).

DIFRENARE, tr. Tòrre il frèno. § Sciògliere (B.).

DÌFRIGE, s.m. Òssido di rame o altro rimasto in fondo alla fornace (Ricett. fior. Cr.).

DIFRODARE, tr. Frodare (Bibb.). § pass. DIFRODATO.

DIFTÒNGO, s.m. Dittongo (Dd. T.).

DIFUNTO, agg. Defunto (Guitt. Cr.). § Vive nelle mont. (P.).

DIGAMIA, s.f. Bigamia (Pist. S. Gir. T.).

DIGAMO, s.m. Bigamo (S. Gir. T. Giorg.).

DIGÀSTRICO, agg. Di mùscoli che ànno due porzioni carnose riunite da un tèndine intermèdio (L.).

DIGENERARE, intr. Degenerare (Alleg. Cr.).

DIGERIMENTO, s.m. Digestione (F.).

DIGERIRE, tr. *I dènti digeriscon il cibo* (T.). § T. chim. Tenere in fusione. § pass. DIGERITO. Ordinato (F.).

DIGESTA, s.f. Digèsto (Teș. Br. T.).

DIGESTÌBILE, agg. Digeribile (Cresc. Cr.).

DIGESTIMENTO, s.m. Digestione (Annot. Vang. Cr.).

DIGESTIONE, s.f. Detto delle piante (Magal. T.). § T. chim. Sòrta d'infusione. § T. chir. Ascèsso (T.). § volg. e cont. Indigestione (P.).

DIGESTIRE, tr. e intr. Digerire (Gèll. T.). § Fig. Ordinare, Ripensare (B. Cr.). § p. pass. DIGESTITO e DIGÈSTO (D.).

DIGESTIZIONE, s.f. Digestione (Lib. Amor. Cr.).

DIGESTO, p. pass. e agg. da DIGESTIRE. V. § Di chi à digerito bène (Cav. T.). § Disposto e bèn ordinato (D.). § Fig. Bèn ponderato e chiarito (D.).

DIGESTORE DI PAPINO, s.m. T. chim. Sòrta d'apparècchio per sciògliere la gelatina delle òssa.

DIGÈTTO, s.m. Ostruzione (F.).

DIGHIDÒ. *Alla dighidò.* T. pist. e liv. M. avv. Alla buscherona, Straordinariamente bène (F. P.).

DIGIÀMBICO, agg. da Digiambo (T.).

DIGIAMBO, s.m. T. mètr. Piède del vèrso lat. o gr. composto di due giambi (T.).

DIGINI, agg. m. pl. T. bot. Dei fiori di due pistilli (T.).

DIGINIA, s.f. T. bot. Classe di digini (P.).

DIGIOGARE, tr. Sciòglier dal giogo. § p. pass. e agg. DIGIOGATO (Sacch. Cr.).

DIGIÒNIO, s.m. Digiuno (Sagg. Rim. T. Nann.).

DIGITALE, agg. Che appartiène alle dita, In forma d'un dito (T.).

DIGITALINA, s.f. T. chim. Sostanza della *Digitalis purpurea* (P.).

DIGITARE, tr. T. mus. Alternare le dita, sonando (T.). § p. pass. e agg. DIGITATO. § agg. Di quadrùpedi coi piedi compartiti in più dita (F.).

DÌGITO, s.m. Dito [pl. *Digiti* e *Digita*]. § Anulare (T.). § Misura, sedicèsima parte del piède, Dito. § T. arim. Numeri sèmplici dall'1 al 9 (T.).

DIGITAZIONE, s.f. non com. Il portamento della mano, e i segni gràfici che lo indicano.

DIGIUNARE, intr. Astenersi dal cibo o da cèrti cibi, secondo i precètti religiosi. *Digiunare per salute. Digiuna una vòlta ogni dièci giorni.* § Prov. non com. *Chi spellùzzica non digiuna.* Chi màngia anche pòco tutti i momenti non digiuna. § Prov. volg. *Chi non digiuna la vigilia di Natale, còrpo di lupo, e ànima di cane.* § scherz. non com. *Digiunare la vigilia di Santa Caterina.* Delle ragazze che si maritano bène. § *Chi digiuna e altro bèn non fa, risparmia il pane, e a casa al diavol va.* § Non mangiare assolutamente. *Tizio sciupa e i figliòli digiùnano.* § Prov. *Assai digiuna chi mal màngia.* § Si dice di qualunque còsa all'uomo necessària, e di cui dèva restàr privo per volontà o per fòrza. Specialm. equiv. § p. pass. DIGIUNATO.

DIGIUNATORE, s.m. Chi digiuna molto. *Èra un gran digiunatore il sor Tommaso.*

DIGIUNÈ, s.m. Voce dal fr. Colazione, a forchetta.

DIGIUNÌSSIMO, agg. superl. di Digiuno.

DIGIUNO, s.m. Il digiunare. *Giorni di digiuno. Digiuni rigidi, sevèri, religiosi, per devozione, per salute, degli ebrèi, dei turchi.* § — *naturale.* L'astinènza complèta dal cibo e bevanda. § — *ecclesiàstico.* Quello imposto dalla Chièsa. § — *delle campane.* Per tutto il tèmpo della settimana santa che stanno legate le campane. *O che vuoi fare il digiuno delle campane?* A chi sta un giorno o più senza mangiare. § *Ordinare, Predicare i digiuni.* § *Digiuno forzato.* Di chi non à da mangiare. *Gli tocca a far de' digiuni, digiuni non comandati.* § *A digiuno.* M. avv. Prima d'avér mangiato. *Studiare, Scrivere a digiuno. Beve vino a digiuno. Si cammina male a digiuno.* § Vèrso divenuto prov. *Predicare il digiuno a còrpo pièno.* § Fig. *Èssere a o al digiuno.* Privo. *Siamo al digiuno di vòstre notizie. Non ci tenete al digiuno di vòstre lèttere.* § *Le mìglia de' contadini son quelle che fa il lupo a digiuno.* Perché son lunghe. § *Digiuni lunghi.* Di chi aspètta còsa lungo tèmpo. Anche equiv. *Digiuno di settimane, di mesi.* § *Tenuta a digiuno.* Di bèstia. Anche equiv. § Prov. *Vanga e zappa non vuol digiuno.*

DIGIUNO, agg. Che nel giorno non à mangiato. *Son digiuno. È stato digiuno da iersera in qua. Son digiuni questi figliòli, guarda che màngino alle ore dèbite.* § Prov. *Còrpo satollo non crede al digiuno.* § Fig. *Digiuno di consolazioni, di notìzie, di confòrti. Siamo digiuni di vòstre notizie.* § *Digiuno d'affètti, di studi, d'educazione.*

DIGNARE, tr. popol. *Non dignare me, Non laudate.* A chi non ti dimostra fàmiliarità e la pretenderèbbe da te; a chi tièn sussièго.

DIGNITÀ, s.f. Grado, Ufficio elevato. *Inalzare un alle più alte dignità. Dignità ecclesiàstica, civile.* Le persone stesse che ne son rivestite. *C'èrano, Assistévano tutte le dignità ecclesiàstiche.* § *Venire in dignità. Spogliare, Vestire della dignità. Dignità equèstre, règia, imperatòria.* § Sentimento di rispètto che l'uomo dève a sé stesso, dimostrato con gli atti con le paròle. *Scrittore che manca di dignità. La nòstra dignità non ci permette di risponderе a sìmili insinuazioni. Non c'è dignità. Uomini, Ministri, Deputati senza dignità. La dignità del paese.* § *Far le còse con molta dignità, con pòca dignità.* § La qualità d'uomo, in quanto è degna di rispètto. *La dignità umana. Rispettate ne' fanciulli e nelle dònne la dignità umana.* § Di còse. *Dignità di grado. Dialètto inalzato a dignità di lingua.*

DIGNITÀRIO, s.m. [pl. *Dignitari*]. Chi è rivestito di qualche dignità. *C'èrano i più alti dignitari.*

DIGNITOSAMENTE, avv. Con molta dignità. *Rispondere, Comportarsi dignitosamente.*

DIGNITOSÌSSIMO, agg. sup. di Dignitoso. *Tratti dignitosissimi.*

DIGNITOSO, agg. Che à il sentimento della pròpria dignità. *Uomini dignitosi. Aspètto, Vita dignitosa. Povertà, Paròle, Manière dignitose.* § Che conferisce dignità. *Càrica dignitosa.*

DIGRADAMENTO, s.m. non com. Il digradare, della tinte.

DIGRADARE, intr. Di altezze, Abbassarsi a pòco pòco. *Colline che vanno digradando al mare.* § tr. T. pitt. Dei colori e della luce, Andàr gradatamente da chiaro allo scùro. § Degli oggètti, Scemarne le gradezze in proporzione delle distanze. § p. pr. DIGRADANTE. § agg. *Le montagne umbre digradanti in cèrchi* § p. pass. DIGRADATO.

DIGRADAZIONE, s.f. non com. Il digradare della luce de' colori, degli oggètti, ecc.

DIGRASSARE, tr. Separare il grasso dalla carne mascellata. *Digrassa bène il lesso, perché il bròdo no vènga untuoso.* § — *il bròdo.* Levarne il grassume. — *le pèlli.* Levarne ogni rimasùglio di carnosità. § — *un vestito, un bàvero, un cappèllo.* Levargli l'untume. § p. pass. e agg. DIGRASSATO.

DI GRÀZIA, m. avv. V. GRÀZIA.

DIGREDIRE, intr. non com. [ind. *Digredisco*, re

DIGIUDICARE, tr. Giudicare con certezza (Vit. SS. PP. Cav. T. Cr.). § p. pass. DIGIUDICATO.

DIGIÙGNERE, tr. V. DIGIÙNGERE (Bèrn.).

DIGIUNAMENTE, avv. da Digiuno (Pallav. T.).

DIGIUNARE, intr. *Digiunàr pane e acqua.* Mangiando pane e acqua (Castigl. P.).

DIGIUNATO, agg. Quarèsima digiunata (T.).

DIGIUNATOIO, agg. Del giorno che si dève digiunare.

DIGIUNE, s.m. Digiuno (F.). § s.f. pl. Digiuni (Pucc. Cr.). § Delle Quattro Tèmpora (G. V.).

DIGIUNÈ, s.m. Piccola tàvola rotonda (Din.).

DIGIÙNGERE, tr. e intr. Disgiùngere (Boèz. Cr.). § Staccare, de' buoi dal giogo (Bèrn. Cr.). Vive nel cont.

DIGIUNO, s.m. [pl. *Digiune, Digiuna, Digiùnora*]. V.

DIGIUNO, agg. *Rimanere a dènti digiuni* [secchi] (T.). § T. anat. L'intestino tènue secondo, perché ne' cadàveri è sèmpre vuoto (P.). § *Digiuno di matèria.* Della Luna (D.). § *Piscere il digiuno.* Satollarsi (F.).

DIGIÙNORA, s.f. pl. Digiuni (Pist. S. Gir.).

DIGIUNTO, p. pass. e agg. da Digiùngere (Òtt. Cr.).

DÌGLIFO, s.m. T. archi. Còsa che à due glifi, incanalature, come *Triglifo* ne à tre.

DIGNAMENTE, avv. Degnamente (Virg. Ug. T.).

DIGNIFICARE, tr. Fare, Rènder degno (Virg. Ug. T.).

DIGNÌSSIMO, agg. superl. Degnissimo (B. Petr. Cr.).

DIGNITÀ, s.f. Nel sènso di DEGNITÀ, V. In qualche vernàcolo (T.). § Rarità (Pecor.). § T. mat. ant. Pertènza, d'un nùmero (Viv.). § Assìoma (F.).

DIGNITADE, DIGNITATE, s.f. Dignità (Bin. Bon. T.

DIGNITOSO, agg. Meritévole (Fr. Giord. T.). § Prezioso (Lib. Eccles.).

DIGNO, agg. Degno (Petr. T.).

DIGOCCIARE, tr. Spàrgere (F.). § pass. DIGOCCIATO

DIGOCCIOLARE, tr. Gocciolare (T.).

DIGOZZARE, tr. Sgozzare (Cr.). § intr. pron. Levarsi la gorgièra (Sacch.). § pass. DIGOZZATO.

DIGRADAMENTO, s.m. Di locuzione, Volgarità (T.).

DIGRADANZA, s.f. Digradamento, di tinte (T.).

DIGRADARE, intr. pron. e ass. Di spazi, o còrpi, Diminuire (D. M. V. Cresc.). § Scender per gradi o gradini (D. § Fig. Scender al pèggio (Cr.). § tr. Degradare (Tòd.

DIGRADATAMENTE, avv. Gradatamente (Guitt. Cr.

DIGRADAZIONE, s.f. Lo scéndere (But. Cr.). § Degradazione (F.).

DIGRAMMA, s.m. Due lèttere dinotanti un solo suono

DIGRANARE, tr. Sgranare (Cav.). § pass. DIGRANATO

DIGRANDINARE, intr. Èsser dijertato dalla gràndine

DIGRAPPOLARE, tr. Spogliàr di gràppoli (F.). § pass. DIGRAPPOLATO.

DIGRASSARE, tr. *Digrassare gli òcchi.* Operazione che facevan a' cavalli (T.).

DIGREDIRE, intr. Uscir di strada (T.).

Digredii]. Far una digressione. *Digredisci troppo dal tèma.* § p. pass. e agg. DIGREDITO.

DIGRESSIONCÈLLA - INA, s.f. dim. di Digressione.

DIGRESSIONE, s.f. non pop. L'uscire col discorso tanto o quanto dal tèma. *Digressioni a propòsito, a sproposito, giuste, lunghe, noiose, ingènue. Digressione che non ci sta, Non ci è che vedere. Si pèrde in digressioni. Perdon itemi. Permettètemi la digressione.* § T. astr. L'allontanamento apparènte de'pianeti dal sole.

DIGRIGNAMENTO, s.m. non com. Il digrignare.

DIGRIGNARE, tr. non pop. *Digrignare i dènti.* Sgrotolarli per rabbia, mostrandoli. § Assol. *Digrigna.* § In pers. *Digrigna quanto ti pare, bòtolo impotènte.* § p. pass. DIGRIGNATO.

DIGROSSAMENTO, s.m. non com. Digrossatura.

DIGROSSARE, tr. Sgrossare, Dare un primo sbòzzo a un lavoro d'arte. *Digrossare una statua, un diamante. Lo scultore fa digrossare, e pòi dà lui il finimento.* § Fig. Dare i primi insegnamenti e necessari d'un'arte, nella scièn̄za. *Maestro che digrossò tanta gioventù in una ventina d'anni. Digrossato un po' nel disegno, andrà all'accadèmia.* § p. pass. e agg. DIGROSSATO.

DIGROSSATORE, verb. m. Chi o Che digrossa. *Scultore che cerca bravi digrossatori.*

DIGROSSATURA, s.f. L'operazione del digrossare. *Finita la prima digrossatura.*

DIGRÒSSO (IN), m. avv. Così all'incirca. *Quanto sarà quel carbone? — Così in digròsso un migliaio di chili.*

DIGRUMA, s.f. non com. Voracità per facile digestione. *Par che dòbbia la digruma in còrpo.*

DIGRUMARE, tr. e intr. Il rimasticare dei ruminanti. *I bòvi digrùmano.* § Mangiare molto. *Digruma a tàvola che è uno spavènto, una consolazione. Digrumerèbbero chi li fece.* § p. pr. DIGRUMANTE. § p. pass. DIGRUMATO.

DIGRUMATORE - TORA - TRICE, verb. da Digrumare. *Che bravi digrumatori quelli che lavòrano e faticano.*

DIGUAZZARE, tr. non com. Sciabordare.

DI LÀ, avv. V. LÀ.

DILACERAMENTO, DILACERARE, V. LACERARE e deriv.

DILAGARE, intr. e **DILAGARSI**, pron. non pop. Di liquidi, Far com' un lago. *La pièna dilagò per tutto il podere.* § Fig. *Il vizio, L'indifferènza dilagano.* § p. pass. e agg. DILAGATO.

DILANIARE, tr. T. letter. Strappare, Lacerare. *Dilaniròno i còrpi de'nemici.* § Fig. più com. *Dàbbio che ci dilània. Dilaniare colle maldicènze.* § p. pass. e agg. DILANIATO.

DILAPIDAMENTO, s.m. non com. Il dilapidare.

DILAPIDARE, tr. Sciupare, Sperperare, Di sostanze. *À dilapidato in un momento il patrimònio suo e quello de' nipoti. Dilapidare al giòco, per le dònne. Dilapidare con una cattiva amministrazione.*

DILAPIDATORE - TORA - TRICE, verb. m. non com. di Dilapidare. *Gran dilapidatore di patrimòni.*

DILAPIDAZIONE, s.f. Il dilapidare. *S'è ridotto così per le sue dilapidazioni.*

DI LASSÙ, avv. V. LASSÙ.

DILATABILE, agg. Che si può dilatare.

DILATABILITÀ, s.f. L'èsser dilatàbile. *La dilatabilità dell'ària.*

DILATAMENTO, s.m. Il dilatare.

DILATARE, e **DILATARSI**, tr. e rifl. non pop. Accrèscere e Accrèscersi specialm. il volume. *I còrpi si dilatano al caldo. L'ària si dilata. Una piaga si dilata. Il polmone si dilata. Di cima a una montagna come si dilata la vista!* § Fig. non com. *Ufanze che si vanno dilatando.* § p. pr. DILATANTE. § agg. *Cura dilatante.* § sost. T. chir. *Dilatante.* CANDELETTE. V. § p. pass. DILATATO. § *Pupille dilatate.* Per malattia. § *Stòmaco dilatato.* Per fame.

DILATATORE, verb. Chi o Che dilata.

DILATATÒRIO, agg. T. mèd. D'alcuni mùscoli delle narici e delle labbra.

DILATAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dilatazione.

DILATAZIONE, s.f. Il dilatare e Dilatarsi. *Dilatazione d'una piaga, dell'ària, del cuore, di stòmaco.*

DILATÒRIO, agg. T. leg. non pop. Che tènde a far differire. *Eccezione dilatòria.*

DILAVAMENTO, s.m. Il dilavare. *Dilavamento dei terreni diboscati.*

DILAVARE, tr. Della piòggia dirotta che in terreni in còsta, specialm. se bruchi, pòrta via la tèrra sugosa. *Queste burrasche dilàvano que'campi zappati di fresco.* § p. pass. e agg. DILAVATO. *Viso dilavato.* Più com. Sbiadito, Scolorito, Lànguido, Che non significa nulla. § *Discorso, Scrittore dilavato.*

DILAVATAMENTE, avv. non com. da Dilavare.

DILAZIONARE, tr. T. burocr. Differire.

DILAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dilazione.

DIGRESSIONE, s.f. L'uscir di strada nel significato proprio (F.).

DIGRESSIVO, agg. Fatto per digressione (But. Cr.). *Argomento digressivo* (T.).

DIGRÈSSO, p. pass. di Digredire (D.). § s.m. Digressione (A. Cr.).

DIGRESSORE, verb. m. da Digredire (F.).

DIGRIGNARE, intr. Fig. Storcersi, Avèr per male (Fir. Cr.). § *Digrignato*, agg. *Vifi digrignati* (Sacch.). § Stizzoso (id.). § *Digrignato*, avv. Digriguando (T.).

DIGROSSARE, tr. *Digrossàr la mano.* Agevolare, Facilitare (Tolom. Polit. P.).

DIGROSSATAMENTE, avv. In abbòzzo (F.).

DIGRUMALE, s.m. Il primo stòmaco de'ruminanti (F.).

DIGRUMARE, tr. e intr. Rimugiuare (Malm. Salv. Alleg. Fior. Cr.). § Stabilire (Aion.).

DIGUASTARE, tr. Guastare (Jac. Tòd. Cr.). § Disertare (Pucc. T.). § Dissipare (Albert. Cr.).

DIGUAZZAMENTO, s.m. Il diguazzare (Lib. Cur. Mal.).

DIGUAZZARE, tr. *Diguazzare* [Pestare] *l'acqua nel mortaio* (Cecch. T.). § — *il battàglio.* Agitare (Morg. Cr.) § Dimenare (Sacch. Morg.). § *Diguazzarsi nel mànico* [Ciurlare nel] (Cecch.). § Ingolfarsi (Forteg.). § tr. Squadernare (Alleg.).

DIGUAZZATA, s.f. Il diguazzare, Agitare (Rim. burl.).

DIGUISARE, tr. Divisare, Mascherare (Salvin. T.).

DIGUSCIARE, tr. Sgusciare (F.). § p. pass. DIGUSCIATO.

DII. V. DIO.

DIJAMBO, s.m. V. DIGIAMBO.

DIJUDICARE, tr. V. DIGIUDICARE. § p. pass. DIJUDICATO.

DILACCARE, tr. Levàr le lacche [còsce] (Cr.). § rifl. Fig. *Com'io mi dilacco* [mi dilànio] (D. Cr.).

DILACCIARE, tr. Slacciare (Sacch.) e pron. (Cr.).

DILAGATA (ALLA), m. avv. fig. Con fùria, impeto (F.).

DILAGATAMENTE, avv. Con allagamento e fig. Confùria.

DILAJARE, intr. e tr. Indugiare (Benciv. Gh.). Mi par mèglio Allungarsi, Allontanarsi (P.).

DILAMARE, intr. e pron. Smottare (T.).

DILAMAZIONE, s.f. Smòtta (T.).

DILANGUIRE, tr. Tòglier da languore. § E fig. da stato d'oppressione (G. Giùd.).

DILANIARSI, rifl. Strapparsi, i capelli (B. T.). § Fig. *Che 'l mondo or si dilànie* (Sannaz.).

DILAPPOLARE, tr. Tòglier via le làppole [palpèbre]

DILARGARE, tr. Allargare (S. Cat. T.). § pron. Allargarsi (G. Giùd.). § p. pass. DILARGATO.

DILASCIATO, agg. Smodato (Sent. Filòs. T.).

DILASSEZZA, s.f. Debolezza (Fr. Giord.).

DILASSÙ, s.m. *Il dilassù.* Il cièlo (Menz. F.).

DILATA, s.f. Pròroga, d'affari (Magal. Filic. T.).

DILATARE, tr. e rifl. Divulgare (F.). § *Dilatare in fama e onore*, ecc., *una città, una persona.* Darle fama, onore, ecc. (M. V. T.). Di pers. *S'erano dilatati qua e là.* § — *in una còsa.* Largheggiare (Pandolf.). § rifl. Spartirsi in più persone (F.). Estèndersi in parole (id.).

DILATATIVO, agg. Che à virtù di dilatare (Cr.).

DILATO, p. pass. e agg. da Differire (Cav. T.).

DILAVAZIONE, s.f. Dilavamento (F.).

DILAZIONE, s.f. non pop. Il differire, e specialm. Il têmpo che corre tra quello fissato e quello a cui si rimanda. *Prènder la dilazione di tre mesi a pagàr la pigione, a terminare un lavoro. Accordar una dilazione. Dilazioni ripetute, noiose. Fa sèmpre l'òbbligo suo senza dilazioni. Concèder una dilazione.*

DILEGGIAMENTO, s.m. non com. Il dileggiare.

DILEGGIARE, tr. letter. [ind. *Diléggio, Dileggi*]. Pigliarsi bèffe. *Vergogna dileggiare i vècchi!* § p. pass. DILEGGIATO.

DILEGGIATORE - TRICE, verb. lett. di Dileggiare.

DILÉGGIO, s.m. non pop. Atto, Parôla di bèffa. *I dileggi de' poltroni non offèndono l'uomo di garbo.*

DILEGUARE, tr. Far andàr via. *Il vènto à dileguato la nébbia.* § Più com. *Dileguarsi.* rifl. non pop. Pèrdersi in nulla, Svanire. *Come mùsica che si dilegua. Nùvole che si diléguano.* § Fig. *Ècco che si diléguano dall'ànimo mio tutti i dolori per questo momento di bène.* § Allontanarsi. § p. pass. e agg. DILEGUATO.

DILEGUO, s.m. Nelle frasi *Andare, Mandare in dileguo. Patrimònio mandato tutto in dileguo.*

DILÈMMA, s.m. [pl. *Dilèmmi*]. T. filos. Argomento composto di due proposizioni contrarie in cui si tènta stringere l'avversàrio senza dargli speranza d'uscita. *Fare, Ritòrcere un dilèmma. Da questo dilèmma non s'èsce. Stretto, Calzante dilèmma. O nutrire la mente, e studiare; o non studiare, e èssere ignoranti; questo è un dilèmma.*

DILETTANTE, s.m. e f. Chi coltiva un'arte, specialmente una delle Arti Bèlle, senza farne professione. *Dilettante di mùsica, di pittura.* § Quelli che rècitano senz'èsser còmici di professione. *Una compagnia di dilettanti.* § *Dilettante di letteratura, di poesía.* Ma s di spregiativo.

DILETTARE e **DILETTARSI**, tr. e rifl. Dare o Trovà dilètto. *La buona poesía mi dilètta. Le chiàcchier non mi dilèttano. Non mi dilètto a star sènza fa nulla. Dilettarsi nel male, nel fango, nelle maldicèn ze. Si dilètta di ridere, di far male.* § Intr. *A chi d lètta una còsa, a chi un'altra.* § p. pass. DILETTATO.

DILETTÉVOLE, agg. Che dilètta, Atto a dilettare. *Vita Vista, Soggiorno, Letture dilettévoli.*

DILETTEVOLMENTE, avv. Non com. Con dilètto, Pia cevolmente.

DILETTÌSSIMO, agg. sup. di Dilètto.

DILÈTTO, agg. Pòco pop. Amato molto. *Figlio dilètto* § *Voce, Viso, Occupazione, Libro dilètto.* § Sostant. *suo dilètto. La tua dilètta* [l'amante].

DILÈTTO, s.m. Piacere e consolazione d'una cèrta du rata. *Il dilètto che si pròva alla vista che ci òffron le alte montagne, il nascer del sole, la campagna i primavèra, la lettura d' un buon libro, l' adempi mento de' pròpri doveri.* § *Dilètti materiali e moral* § Le còse stesse che ci dànno dilètto. *Un bel prato Un fresch'ombra d'estate son un dilètto.* § *Prènders Pigliarsi dilètto. Si prènde dilètto d'andare un pòc alla càccia. Si piglian dilètto a dur nòia, a torme tare la gènte.* § M. avv. non com. *Andare a dilètto* Passeggiando qua e là. § *Per dilètto stùdia la pittura la mùsica.* Per suo piacere, non per professione.

DILETTOSAMENTE, avv. non com. da Dilettoso.

DILETTOSO, agg. non com. Che dà gran dilètto.

DILAZIONE, s.f. Lentezza (Barber. F.). § *In dilazione di têmpo.* Pròroga, Corso, Andàr del têmpo (F. V. T.).

DILÈCINE, agg. T. aret. Smilzo (Rèd. F.).

DILEFIARE, intr. ass. volg. Scoppiare (Tànc. T.).

DILEGARE, tr. Slegare (S. Gir. Cr.). § pass. DILEGATO.

DILEGGIÀBILE, agg. Da potersi dileggiare (Sègn. Cr.).

DILEGGIARE, tr. Prov. *Chi vince non dileggi, e chi pèrde non s'adìri* (T.). § Rènder vano (Chiabr. Pandolf.).

DILEGGIATAMENTE, avv. da Dileggiato (Òtt.).

DILEGGIATEZZA, s.f. astr. di Dileggiato (Òtt. Cr.).

DILEGGIATO, agg. Scorrètto, Sfrenato (G. V. M. V.).

DILEGGIATORÌNO, s.m. dim. di Dileggiatore (Salvin.).

DILEGGINO, agg. e sost. Che dilèggia, che fa l'innamorato (Tànc. Poliz. T.).

DILÉGINE, agg. Méncio, Débole (Gh.). § T. sen. Smilzo.

DILEGIONE, s.f. Dileggio (Sacch. Cr.).

DILEGUÀBILE, agg. Che si può dileguare (F.).

DILEGUARE, intr. Dileguarsi (Tass.). § tr. Dispèrdere (Dav. Sègn.). § rifl. *Dileguarsi via.* Andàrsene (Sacch. T.). § — *dal mondo.* Fuggire il mondo (A. Sannaz.). § Morire.

DILÈMMA, s.m. pl. [*Dilèmmi*] (Menz. Nann.).

DILEMMÀTICO, agg. da Dilèmma (T.).

DILENQUIRE, intr. Sdilinquire. § p. pass. DILENQUITO.

DILETICAMENTO, s.m. Sollético fig. (Sègn. Cr.).

DILETICARE, tr. Solleticare (Pass. T.).

DILÉTICO, s.m. Sollético (Pass. Cr.).

DILÉTINE, agg. T. sen. Di legno gentile (F.).

DILETTÀBILE, agg. Atto a dilettare (Espos. P. N. Cr.).

DILETTABILITÀ, DILETTABILITADE, DILETTABILITATE, s.f. astr. di Dilettàbile (But. Cr.).

DILETTABILMENTE, avv. da Dilettàbile (Liv. Cr.).

DILETTAMENTO, s.m. Il dilettare, Dilètto (G. V.).

DILETTANZA, s.f. Dilètto (D. But. Dav. Cr.).

DILETTARE, tr. Amare. *Quel che più dilettai* (Jac. Tòd. T.). § *Dilettare l' òzio* (Sèn.). § Sottint. la partic. (Barber. SS. PP.). § *Non dilettàvano in così vile còsa* (Fior. Virt.). § *Non dilettate nel mondo.* § Delle piante che pròvan bène in alcuni luoghi (F. e Rig.).

DILETTARE, s.m. Dilètto, Piacere (Jac. Tòd. D. T.).

DILETTATO, s.m. Dilètto (Jac. Tòd. Cr.).

DILETTAZIONE, s.f. Dilètto (B. SS. PP. Cav. Cr.).

DILETTÉVILE, agg. Dilettévole (Marc. Pòl. Cr.).

DILETTIVO, agg. Che pòrta dilezione (F.).

DILÈTTO, s.m. *Èssere a* [Andare a] *dilètto* (G. V F.). § *Usare dilètto di mùsica.* Dilettàrsene (S. Gr. § *Arti da dilètto.* Il ballo, il canto, ecc. (Gozz.). § *Far delle necessità dilètto* [Di necessità virtù] (B.). § *Pe suoi dilètti senza frutto.* Scherzi che non dàvano ùtil (Es. Card.). § *Tenere a dilètto* [a arbìtrio] (F.). § *Prèn dere a dilètto* [in ischerzo] (id.). § *A dilètto.* Appòsta (F.

DILETTOSO, agg. Curioso (G. Giùd.). § Caro. *La d lettosa sirôcchia* (Lànc. T.). § Amato, Dilètto (Fr. Giord. § Sostant. Chi à dilètto d'una còsa (Guitt.).

DILEVARSI, rifl. Andar via da una pers. o una còsa (T.

DILEZIONE, s.f. *Salute e dilezione*, dicévano nell lèttere gli ecclesiàstici e i Dògi (T.).

DILEZIOSO, agg. Delizioso (Vit. Bàrl. T.).

DILIBERAGIONE, s.f. Deliberazione (G. V. Cr.).

DILIBERAMENTE, avv. Liberamente (S. Gir. Cr.).

DILIBERAMENTO, s.m. Il deliberare (Petr. Uom. Il Cr.). § Liberazione (Tàv. Rit).

DILIBERANZA, s.f. Deliberazione (Zib. Andr. Cr.). Liberazione (M. V.).

DILIBERARE, tr. e intr. Deliberare (B.). § *Diliberar a una pena* [Condannare a] (F.). § Liberare (Ditt. F Cr.). § Liberarsi (D. B.). § Partorire (Aldobr.). § p. pass DILIBERATO.

DILIBERATAMENTE, avv. di Diliberato (Cav. G. V. Cr.

DILIBERATIVO, agg. Deliberativo (Cr.).

DILIBERAZIONE, s.f. Deliberazione (B.). § Liberazio ne (Cr.).

DILÌBERO, sinc. di Diliberato (Sèn. Fr. Giord. Cr. § Libero, Pronto (Sèn.). § Liberale (Nov. Ant.).

DILIBRARE, intr. pron. Tracollare, della bilància fig. (D. T.).

DILICAMENTO, s.m. Delicatezza (Veg. Cr.).

DILICANZA, s.f. Delicatezza (Amm. Ant. Cr.).

DILICATAMENTE, avv. Delicatamente, Agiatament (B. Veg. Marc. Pòl. Cr.).

DILICATÈLLO, agg. dim. di Dilicato (T.).

DILICATEZZA, s.f. Delizia, Morvidezza (B. Cr.).

DILICATO, agg. Delicato, Soave, Liscio (B. Cr.). § Viv non com. nelle mont. (P.). § Bèllo (G. Giùd. T.). § *D licato d'unguènti.* Profumato (S. Gir.).

DILICATURA, s.f. Delicatezza (Dav. T.).

DILICCIARE, tr. Munir di licci (Stat. Sen. T.).

DILEZIONE, s.f. Letter. e ascètico. Affètto, Cura di-
tta. Spirituale. *Nella dilezione di Dio.*
DI LÌ, m. avv. V. Lì.
DILIGÈNTE, agg. Che mette tutta l'attenzione e la
ura in quel che fa. *Scolare, Pittore, Operaio dili-
ente. Ricerche, Osservazioni, Studi diligenti.* § sost.
diligenti e i negligenti.
DILIGENTEMENTE, avv. Con diligènza. *Lavorare —.*
DILIGÈNZA, s.f. astr. di Diligente. *Ragazzo che a poca
diligenza. Mette molta diligenza a fare il suo lavoro.*
Ricerca, Pratica. Non com. *Farò tutte le diligenze
ossibili per eseguire i suoi ordini. Fare le diligenze
he occorrono.* § Prov. *Diligenza passa scienza.* § I
unti di merito degli scolari. *Molte diligenze e poche
egligenze.* § Vettura piuttosto grande. *La diligenza
he va al Borgo. La diligenza di Campobasso. Assal-
ono una diligenza. Si va in diligenza. Non c'è più
osto in diligenza.*
DILIGENZAIO, s.m. scherz. Chi conduce la diligenza.
DILÌN, DILÌN e **DILINDILÌN** Voce imit. del suono del
ampanello. E a' bambini si dice accennando nel loro
ietto un occhio, poi l'altro, poi la bocca, e da ultimo
ràndoli leggermente per il naso: *Questo è l'occhio
llo, Questo è il su' fratello, Questa è la chiefina, E
uesto il campanello, Dilìn, dilìn, dilìn!*
DILOGGIARE, tr. e intr. Non com. Sloggiare.
DILOLLARE, tr. T. agr. Separare la loìla dal grano.
p. pass. e agg. **DILOLLATO.**
DILOMBARSI, pron. Sforzarsi ne' lombi. *A alzàr quel
arre m'è avuto a dilombare* § p. pass. **DILOMBATO.**
agg. Fiacco, nervato. Più com. *Sfiancato.*
DILOMBATURA, s.f. Sforzo ne' lombi.

DILONTANARE e **DILONTANARSI**, tr. e rifl. volg. non
com. Allontanare e Allontanarsi. § p. pass. e agg. **DI-
LONTANATO.**
DILUCIDARE, tr. Dare gli schiarimenti necessari. *Di-
lucidare un punto oscuro di Dante, una questione.*
§ p. pass. e agg. **DILUCIDATO.**
DILUCIDAZIONE, s.f. Il dilucidare. *Per maggiore di-
lucidazione vi citerò quest'altro passo.*
DILUÈNTE, V. **DILUIRE.**
DILUIRE, tr. T. mèd. non pop. Sciogliere. *Diluire
un po' di tamarindo nell'acqua.* § Fig. *Diluire poche
idee in un mar di parole.* § p. pr., agg. e sost. **DI-
LUÈNTE.** Di medicamenti che si credévano atti a scio-
gliere il sangue. § p. pass. **DILUÌTO.**
DILUNGARSI, intr. pron. Allontanarsi. Non pop. § Fig.
*S'è dilungato troppo in quel discorso. Non ti dilun-
gare dall'argomento.* § p. pass. e agg. **DILUNGATO.**
DILUNGO, agg. V. **LUNGO.**
DILUNGO, s.m. V. **IMPAGINATORE.**
DILUNGO A. Volg. *Tira a dilungo?* V. **LUNGO.**
DILUVIARE, impers. Piovere a dirotto. *Se piòve? Di-
lùvia. Ò dilùviato tutta la nòtte.* § Fig. *Diluviare cannate,
sassate, bestemmie.* § Di botte. *Diluviàvano certe legnate da tutte le parti!* § fr. e intr. Mangiare
avidamente. *Àmo diluviato tutto quel che c'era. Se
diluviano!* § p. pass. **DILUVIATO** § p. pr. e agg. non com.
DILUVIANTE. *Legnàte diluvianti.*
DILUVIATORE - TORA, verb. m. e f. di Diluviare. Nel
sign. di Mangiatore avido.
DILÙVIO, s.m. Inondazione totale o parziale della
terra. Assol. Quello di Noè. *Avanti, Dopo il dilùvio.
Dilùvio universale. Dilùvio di Deucalione e Pirra.*

DILIGENTARE, tr. Eseguire con diligènza (Trinc. F.)
ive a Pist. (P.).
DILIGÈNTE, agg. Di strumento. Preciso (S. Ag. T.).
DILIGENTEMENTE, avv. Caldamente (B. Cr.).
DILIGÈNZA e **DILIGENZIA**, s.f. *Dare diligènza ai
uoi fatti.* Procèdere cautamente § *In diligènza.* Presto,
a fretta (Aion. T.).
DILIGERE, tr. Amare (Monti. Gh.) § p. pr. **DILIGÈNTE.**
DILIGIONE, s.f. Scherzo, Bello, Strapazzo (G. V. Pucc.)
DILIMARE, intr. Attraversare, d'acqua (Ditt. Cr.)
DILINQUERE, intr. Delinquere, Peccare (Lib. Eccles.).
DILINQUÌRE, intr. Sdilinguire (T.). § p. pass. e agg.
DILINQUÌTO.
DILIQUIDARE, intr. Farsi liquido (Pallàd.). § Fig.
manifestarsi. *Si diliquida il diritto amore.* Ott. Cr.).
DILISCARE, tr. Levàr di lische (But. Cr.). § T. Versil.
Diliscare la canapa.
DILITICAMENTO, s.m. Sollètico (T.).
DILITICARE, tr. Solleticare (Cr.). § Fig. Ricreare
. Cr.). § p. pr. **DILITICANTE.** § pass. **DILITICATO.**
DILITTO, s.m. Delitto (Pucc. T.). § Vive nelle mont.
DILIVERAGIONE, s.f. Deliberazione (F.).
DILIVERANZA, s.f. Deliberazione. § Risoluzione (Stat.
alim. Cr.). § **Liberazione (F. V.).**
DILIVERARE, tr. e intr. e deriv. Deliberare e deriv.
alvin. Cr.). § Risòlvere (Liv. Dav.) § Concèdere (Nov.
nt.). § Liberare, Allontanare, Terminare. Anche rifl.
Nov. ant.). § *Diliverare l'arringo* [Sgombrarlo] (No-
lt. P.).
DILIVERATAMENTE, avv. Liberamente (Liv. Cr.). §
estamente (F.).
DILÌVERO, agg. e part. Libero, Liberato (Virg. Ug.
. § Fig. (Ditt.). § *Dilivera fòrza.* Non impedita (T. Rit.).
DILIVRAMENTE e **DILIVRATAMENTE**, avv. Libera-
ente (F.).
DILIVRARE, tr. e rifl. Liberare (F.).
DILÌZIA, s.f. Delizia (SS. PP.). § Vive nelle mont.
DILIZIANO e **DILUZIANO**, agg. Delizioso. Del Para-
ìo terrèstre (Tàv. Rit. Pol.).
DILIZIOSAMENTE, avv. Deliziosamente (Vit. Bàrl. Cr.).
DILIZIOSO, agg. Delizioso (SS. PP. Cr.). § Sost. Uomo
to alle delizie (T.).

DILOCARE, tr. Metter fuori di luogo (T.).
DILOGHIA e **DILOGIA**, s.f. Detto ambiguo che accen-
na a due cose. § Fig. rett. Il ripetere una o più parole
non per necessità del senso, ma per maggior espres-
sione (Sègn. Gh.). § Due drammi concatenati.
DILOMBATO, s.m. Malattia de' lombi (Lib. Cur. Mal.).
DILONGARE, intr. pron. Dilungarsi (Cav. T.).
DILUCCIANTE, agg. Splendente (Salvin. F.).
DILUCIDAMENTE, avv. Chiaramente (Gal. Cr.).
DILUCIDATORIO, agg. Che serve a dilucidare (F. V.).
DILÙCIDO, agg. Lucido, Chiaro (Rim. Ant. Cr.).
DILÙCULO, s.m. Albore (S. Gr. Cr.). § Settima parte
della nòtte (Boèz. T.).
DILÙDERE, tr. Deludere (F.).
DI LUNGA, m. avv. Molto (A. T.). § Prep. Da lontano
(SS. PP. Pallàd. Cr.).
DILUNGAMENTO, s.m. Allontanamento, Dilazione (F.).
DILUNGARE, tr. e intr. Allungare, Stèndere (B. Cr.).
§ Allontanare (Sannaz. T.). § Differire (G. V. Sacch.). §
intr. pron. *Dilungarsi da una persona, dal volgo.* Scostarsene (B.). § *Dilungarsi da alcuno.* Abbandonarlo
(Vit. S. Gir.). § Durare, Della vita umana. § p. pass. Di-
LUNGATO. § *Esser dilungato da uno per tanti gradi.*
Èsser diventato parènte lontano (Met. T.).
DILUNGAZIONE, s.f. Allontanamento (Segn. T.).
DI LUNGI e **DILUNGI**, prep. e avv. V. **LUNGI.**
DILUNGIARSI, intr. pron. Dilungarsi (T.).
DILUNGISSIMO, agg. Lontanissimo (T.).
DILUNGO, agg. Lontano (Vit. S. Gir. T.). § V. **LUNGO.**
DILUSIONE, s.f. Delusione (B. Cr.).
DILUSIVE, avv. da Diluere, Detersivamente, premèndo
il liquido da una spugna sulla parte malata (F.).
DILUSO, agg. Deluso (Vit. S. Gir. T.).
DILUSTRARE, tr. Levare il lustro a' panni (T.).
DILUSTRATORE, s.m. Chi lèva il lustro a' panni (T.).
DILUTO, p. pass. di Diluere, Diluito (F.).
DILUVIALE, agg. da Dilùvio (Sol. T.).
DILUVIANO, agg. De' tèmpi del dilùvio (Targ. T.).
DILUVIARE, tr. Inondare con dilùvio (Ant. Test. Gh.).
§ p. pass. e agg. **DILUVIATO.** *La tèrra diluviata.* § Ver-
sare straordinariamente. *Veggbi Cristo diluviàr tutto
il sangue* (Sègn. Gh.).

Anche in Amèrica ânno la tradizione del dilùvio. § Di cose vècchie. *Èra prima del dilùvio.* § Di chi non si prènde passion di nulla. *Può venire il dilùvio, non si mòve, non si scròlla.* § Di piòggia straordinària. *Che vuol tornare il dilùvio? Che dilùvio è venuto! Ci à còlto* [o *preso*] *un dilùvio per la strada....* § *Un dilùvio d'acqua. Piòve a dilùvio..* § Gran quantità. *Un dilùvio di contadini son piovuti alla fièra.* § *Un dilùvio di mosche, di zanzare.* § *In mercato c'è un dilùvio di polli.* § *Un dilùvio di parole, di citazioni, di complimenti, di bòtte, di legnate.* § *Dilùvio di làgrime, di sangue.* § *Dilùvio di strafalcioni.* § *Dilùvio di cavalièri.* § *Dilùvio di fòco, di zolfo, di palle, di sassi, di bestèmmie,* ecc. § Di gran mangiatore. *È un dilùvio.* § Anche Di gran chiacchierone.

DILUVIONE - ONA, Non com. V. DILUVIATORE.

DIMACCHIARE, tr. Più com. DIBOSCARE. V. § p. pass. e agg. DIMACCHIATO.

DIMAGHERARE, intr. V. DIMAGRARE.

DIMAGRAMENTO, s.m. Il dimagrare.

DIMAGRARE, intr. Diventàr magro. *Mi pare che tu dimagri a questi giorni. Pècore che a tenerle chiuse dimàgrano.* § tr. Far dimagrare. *L'èrba non ingrassa, dimagra. Piante che dimàgrano il terreno.* § Fig. *M'ânno dimagrato.* Di denari. § pass. e agg. DIMAGRATO.

DIMAGRIRE, intr. [ind. pr. *Dimagrisco*, rem. *Dimagrii*]. Dimagrare. § p. pass. DIMAGRITO.

DIMANDA, s.f. V. DOMAMDA.

DIMANDARE. tr. V. DOMANDARE.

DIMÀN DA SERA e **DIMANDASSERA**. V. DOMANI.

DIMANI. V. DOMANI.

DIMANISERA. V. DOMANI.

DIMENARE, tr. Agitare, Mòvere in qua e in là. *Dimenàr le gambe, la tèsta. Non mi dimenare la sèdia. Dimena bène la pasta per fare il pan di Spagna. Dimenàr la polènda. Dimenare lo zùcchero nel bicchière.* § *Il cane dimenà la coda.* § *Dimenare le ganasce.* Mangiare. *Se vuoi dimenàr le ganasce, fatica.* § Rifl *Dimenarsi. Su questi omnibus ci si dimena tròppo.* Più com. *Scòtere. Che dì che tu ti dimeni tanto? Si dimena come avesse la rogna.* § *Dimenarsi per parér vivo.* Di chi s' intromette nelle faccènde senza sapér quel che si dica o si faccia. § *Si dimenava per scapargli di mano.* § Prov. *Chi va a lètto senza cena, tutta la nòtte si dimena.* § Prov. *Per dimenàr la sta il pan s'affina.* L'esercizio mègliora tutto. § *casca nel fango quanto più si dimena, [illegible] s bratta.* § Il tròppo mòver della persona, ina *Perché a spasso ti dimeni tanto?* § intr. [illegible]ènt *dimenare il fico dell'òrto, il terremòto tutt[illegible] la* § p. pass. e agg. DIMENATO. *Pasta pòco dimenat*

DIMENIO, s.m. Un dimenare continuato. *Che è t codesto dimenio? Un dimenio che ci pare il tren*

DIMENSIONE, s.f. Estensione misuràbile. *Tre di sioni: altezza, lunghezza, larghezza. Stanze di qu e questa dimensione.*

DIMENTICÀGGINE, s.f. Dimenticanza abituale.

DIMENTICANZA, s.f. L'atto del dimenticare. *Pe nàtemi una dimenticanza. Alcune dimenticanze. menticanze rare, frequènti, imperdonàbili. La di ticanza è il rimèdio dell'ingiùria.* § *Dimenticanza pròpri doveri, di sé stèsso, della pròpria digni Andare, Cadere in dimenticanza.* Pèrdersi della mòria. *Monumenti che vanno prèsto in dimentica Mòde che vanno sùbito in dimenticanza. Lo fece per dimenticanza. Non fu che una dimenticanza.*

DIMENTICARE, tr. Di còse, Pèrderne la memòria *son dimenticato di quella poesia. Mi dimentic fazzoletto. Si è dimenticato del suo débito. Le lin come non si stùdiano da giòvani, o non s' impàr più o si diménticano prèsto.* § *Dimenticare le ingi le male azioni, gli scrùpoli.* § Prov. *Chi offènde diméntichi.* § *È dimenticato da tutti. Gli amici li diméntico. Non diméntichi di venirmi a trov di scrivermi.* § iron. *S' è dimenticato di lavarsi* persona sùdicia. § *Non s'è dimenticato il cappòtt scarpe,* o sìm. Di persona che àbbia un gran cappo scarpe molto grósse o sìm. § pron. *Dimenticarsi. si diméntichi di farmi sapere come stanno le còs scrivere al babbo, quella pòlizza, quel débito. Mi menticavo di raccontarvi la còsa.* § p. pass. e DIMENTICATO. *Cortesie dimenticate prèsto. Dim càtosi d'ogni benefizio.*

DIMENTICATOIO, s.m. fam. Ne' mòdi *Andare, sciare, Méttere nel dimenticatoio.* Scordarsi d'una c *Non mettete nel dimenticatoio quella bagattèlla.*

DIMÉNTICO, agg. non pop. in senso di biàsimo. *G diménticа de' pròpri doveri. Italiani non dimènt*

DILUVIATRICE, verb. f. di Diluviare (T.). Ujàb.

DILUVIOSAMENTE, avv. da Diluvioso (T.).

DILUVIOSO, agg. Di piòggia, Straordinària (Pallav. T.). § Che pòrta piòggia, Di stella (Chiabr.).

DILUZIANO, agg. V. DILIZIANO.

DIMA, s.f. Settimana (Vit. S. Gir. T.).

DIMACCHIARE, intr. Smacchiare (Targ. Tozz. Gh.).

DIMACRARE, intr. Dimagrare (Fièr. T.).

DIMAGRARSI, intr. pron. *La tèrra dimàgrasi* (Cresc. T.). § Fig. *Pistòia... di Neri si dimagra* (D.).

DIMAGRAZIONE, s.f. Il dimagrare (Lib. Cur. Mal. Cr.).

DIMANDAGIONE, s.f. Domanda (Rettòr. Tull. Cr.).

DIMANDAMENTO, s.m. Domanda (Vit. Bàrl. Cr.).

DIMANDARE, tr. *Dimandare per Dio.* Chièder l' elemòsina (D.).

DIMANDATA, s.f. Domanda (Pucc. T.).

DIMANDATO, s.m. La còsa dimandata (Amèt. Cr.).

DIMANDAZIONE, s.f. Il dimandare (SS. PP. Cr.).

DIMÀNDITA, s.f. Domanda (Fr. Giord. Cr.). Viviss. nelle mont. (P.).

DIMÀNDITO, s.m. Domanda (Fr. Giord. T.).

DIMANDO, s.m. Domanda (S. Gr. B. D. Cav. Cr.). § Fig. Preghièra (D.). § La còsa domandata (D.).

DIMANE e **DIMÀN**, s.m. Il giorno dopo (Liv. Cr.). § s.f. L'alba (D. M. V.). § La mattina (Barber. A.). *Una dimàn per tèmpo* (Tesorett.). Il T. spiega Un giorno qualunque, ma anche qui vale come nel Barber. Una mattina, prèsto (P.). § *Qui è dimàn quando di là è sera* (D.). § *Al dimane.* La mattina dopo. § *Da dimane*]Dalla mattina] *a* [alla] *sera* (Barber.).

DIMANIERACHÉ. V. MANIÈRA, L. V.

DIMÀNMATTINO, avverb. Domattina (Bèmb. T.).

DIMEMBRARE, tr. e intr. Smembrare (G. Giùd. Liv. Cr.). § Disporre (Spolver.). § Fig. Guastare (G. § p. pass. DIMEMBRATO.

DIMENAMENTO, s.m. Dimenio (B. Cr.).

DIMENARE, s.m. Dimenio (Dav. Cr.).

DIMENARE, intr. *Quando i dènti vi diménano* ténnano] (Cantù, P.).

DIMENAZIONE, s.f. Il dimenare (Belliu. T.).

DIMENSIONATO, agg. Che à le dimensioni pròpri còrpi (Ott. Cr.).

DIMENTARE, tr. Cavàr di cervèllo (Lib. Òp. Div.

DIMENTICAGIONE, s.f. Dimenticàggine (But. Fir

DIMENTICAMENTO, s.m. Dimenticàggine (Belc.

DIMENTICANZA, s.f. *Dare in dimenticanza una* Pèrderne l'ujo (Bibb. T.). § *Pòrgere alla dimentica* Dimenticare (G. Giùd.). § *Silènzio di dimentica* Oblio (id.).

DIMENTICATIVO, agg. T. mont. pist. Che dimén spècie i benefizi. *Non son un òmo dimenticativo*

DIMENTICATO, p. pass. *Porre alcuno per dim cato.* Non volér più pensare a lui (Bibb. T.). § Diméntico, Smemorato (Med. P. G. Crist.).

DIMENTICATORE, s.m. Dimenticone (L. B. Albèr

DIMENTICATÒRIO, s.m. Dimenticatoio (Car. T.).

DIMENTICHÉVOLE, agg. Dimenticone (Amm. A

DIMENTICHÌSSIMO, agg. superl. di Diméntico Cur. Mal. Cr.).

DIMÉNTICO, agg. Mentecatto o Demènte (Tàv.

delle glòrie antiche. § *Vive diméntico di sé, della pàtria,* Di chi non à più coscièn̄za de' pròpri doveri.

DIMENTICONE - ONA, agg. e sost. spreg. Di persona che dimentica sèmpre. *Che dònna dimenticona!*

DIMESSAMENTE, avv. Non pop. In mòdo dimesso. *Rispóndere, Vestire dimessamente.*

DIMESSO, agg. V. DIMÉTTERE.

DIMÈSTICAMENTE, avv. V. DOMÈSTICAMENTE.

DIMESTICARE e der. V. ADDOMESTICARE e der.

DIMÈSTICO, agg. e sost. V. DOMÈSTICO.

DIMÉTTERE, tr. [ind. *Dimetto, Dimetti;* rem. *Dimisi, Dimessi*]. Levare un ufficio a uno. *Lo dimisero dall'ispettorato.* § rifl. Rinunziare a un impiègo specialmente per pressioni, per volontà, per fòrza di còse. *Vid che non si poteva più andare avanti dignitosamente e mi dimisi. S'è dimesso.* § tr. *Dimettere un debito,* non com. Pagarlo, o anche Lasciarlo andare. *À dimesso tutti i débiti a'suoi contadini.* § T. eccl. *Dimèttere una ingiùria.* Perdonarla. Nel paternòstro *Dimetti a noi i nòstri débiti.* Più com. *Rimetti.* § p. pass. e agg. DIMESSO. § Di persona, o Di còsa che si riferisce a persona, umile, senza fasto. *Risposta, Parlare, Àbito dimesso*

DIMEZZAMENTO, s.m. Il dimezzare.

DIMEZZARE, tr. Dividere nel mezzo. *Dimezzò il pane. Anno dimezzato il podere. Gli dimezzaron la tèsta.* § Non com. Minacciando. *Bada, ti dimézzo!* Ti stronco. § p. pass. e agg. DIMEZZATO.

DIMINUÈNDO, s.m. T. mus. Segno o Paròla che indica il passaggio del fòrte al piano. § T. arim. Nella sottraz. Il número diminuito, che è il maggiore.

DIMINUÌBILE, agg. Che si può diminuire.

DIMINUIRE, tr. [ind. *Diminuisco, Diminuisci, Diminuiamo;* rem. *Diminuii*]. Ridurre a meno, Rènder più piccolo. Di qualunque misura e número. *Diminuire i giorni di scuola, le spese di famiglia, l'entrate, le tasse, il mèrito, la paga.* § intr. *È diminuito il caldo, el freddo.* § Col Di. *Diminuire di prègio, di valore, di peso, di stabilità.* § Assottigliarsi gradatamente. *Il còno va diminuèndo dalla base alla cima.* § Di pers. Dimagrare. *Tu diminuisci perché non ti nutri abbastanza.* § p. pass. e agg. DIMINUITO.

DIMINUTIVO, agg. e sost. Atto a diminuire. Non com. § D'un vocàbolo che attènua l'idèa con sènso di piccolezza, di sprègio o di vezzo. *Calamaino, Cappellino, Testina, Cervellino, Vestitùccio, Ragazzetta, Bambinèllo.* § *Parlare, Scrivere in diminutivo.* Di chi usa soverchiamente tròppi diminutivi. *Il Bresciani e quasi tutti i gesuiti scrivon sèmpre in diminutivo.* § spreg. *Letterati, Conti, Principi in diminutivo.*

DIMINUZIONE, s.f. Il diminuire, L'èsser diminuito. *La diminuzione delle imposte, delle gabelle, dei lavori, delle nòie, del caldo, delle mosche.* § *Diminuzione di potènza, d'onore, di fama, di crédito.* § *Andare* o *Èssere in diminuzione. La piena è in diminuzione.*

DIMISSIONE, s.f. Il dimèttere o il dimèttersi. *À dato la sua* o *le sue dimissioni. Dimissione non accettata, ricordata.* § *Dare a uno la dimissione.* Dimétterlo.

DIMISSÒRIA, agg. e sost. f. T. eccl. Attestato del vescovo a un prète di potér esercitare il suo ministèro in un'altra diòcesi, o a un chèrico di potér èsser ordinato altrove.

DIMOIARE, intr. Lo stesso che Didiacciare, ma d'ogni diàccio e neve in gèn. § Del terreno che alle bèlle giornate si sciòglie dal gèlo. *In primavèra le tèrre dimòiano. La strada è dimoiata.* § scherz. *Dimòia!* Si dice ne' gran solleoni. § p. pass. e agg. DIMOIATO.

DIMOLTÌSSIMO, agg. superl. di Dimolto.

DI MOLTO e **DIMOLTO**. V. MOLTO.

DIMOLTONE, accr. fam. scherz. di Dimolto. Non com.

DIMÒRA, s.f. non pop. Il dimorare, e Il luogo e Il tèmpo della dimòra. *La sua dimòra è a Milano. Palèrmo, Nàpoli, l'Itàlia è una bèlla dimòra.* § *Fare dimòra in un luogo.* Rimanerci per qualche tèmpo. § *Prèndere, Fissare dimòra* o *la dimòra in un luogo.* Starci per sèmpre. § Letter. Indùgio.

DIMÉNTICO, s.m. Dimenticanza (F.).

DIMENTIRE, tr. Dare una mentita a uno (Pallav. Cr.). § p. pass. DIMENTITO.

DIMÈRGERE, tr. V. DEMÈRGERE, § p. pass. e agg. DIMÈRSO (Cav. T.).

DIMERGOLARE, intr. Barcollare (Patàff. Cr.). § intr. Tentennare un chiòdo per assicurare se è ben piantato.

DIMERITARE, tr. e intr. Demeritare (Sègn. Gozz. Cr.).

DIMÉRITO, s.m. Demérito (F.).

DIMERSO. V. DIMÈRGERE.

DIMESSE, s.f. pl. Società religiosa, femm. nel Vèn. (T.).

DIMESSIONE, s.f. Umiliazione (Pallav. T.).

DIMESSÌSSIMO, agg. superl. di Dimesso (Sègn. T.).

DIMESSO, agg. *Dimessi crini.* Trascurati (Forteg. T.).

DIMESTICAMENTO, s.m. Addomesticamento (Cresc.).

DIMESTICAZIONE, s.f. L'addomesticare (Cresc. Cr.).

DIMESTICHÉVOLE, agg. Addomesticàbile (Bèmb. Cr.).

DIMESTICHÌSSIMO, agg. superl. di Dimèstico (Dav.).

DIMÈSTICO, agg. *Carni dimèstiche.* Di bèstie domèstiche (Aldobr. Cr.). § sost. Persona amica (S. Gir. Cr.).

DIMÈTRO, agg. T. mètr. Di due misure (Salvin. T.). § *Lèttera dimetra.* Con vèrsi di due vari mètri (T.).

DIMÉTTERE, tr. Abbandonare (Vit. Bàrl. Cr.). § Cessare. § Mancare (Pucc. Tesoretl. T.). § Ricusare (Pucc.). § Abolire (id.). § Smèttere (id.). § Fig. Ricrédersi (B.). § Deprimere (B.). § *Dimèttere uno.* Assòlverlo (T.). § intr. Scaricare (Bèmb.).

DIMETTERE, tr. Pronùnz. mont. pist. Dimèttere (P.).

DIMETTITORE, verb. m. di Dimèttere (Cr.).

DIMEZZATO (A). M. avv. Per metà (F.).

DIMICARE, tr. e rifl. Nemicare e Nemicarsi (T.).

DIMIDIARE, tr. Dimezzare (Gòr. T.). § p. pass. e agg. DIMIDIATO.

DIMIGLIORAMENTO, s.m. Miglioramento (Bibb. T.).

DIMINARE, tr. Dominare (Rim. ant. T.).

DIMINATO, agg. Dominato (Rist. d'Ar. P.).

DIMÌNIO, s.m. Dominio (Cròn. Mor. Cr.).

DIMINO, s.m. Dominio (Tàv. Rit. Cr.). § *A suo dimino.* A sua volontà (Ditt. Cr.).

DIMINUIMENTO, s.m. Il diminuire (F.).

DIMINUIRE, intr. Prov. *Quando il grasso diminuisce, il magro perisce.* I signori giòvano a' pòveri (T.). § p. pr. DIMINUÈNTE.

DIMINUITIVO, agg. Diminutivo (Amèt. Cr.).

DIMINUITO, agg. *Colonna diminuita* [affusata] (T.).

DIMINUIZIONE, s.f. Il diminuire (Gal. T.).

DIMINUTAMENTE, avv. Per diminuzione (T.).

DIMINUTIVAMENTE, avv. da Diminutivo (Salvin. Cr.).

DIMINUTO, p. pass. e agg. Diminuito (M. V. Pass. Cr.).

DIMINUZIONE, s.f. T. stòr. *Diminuzione del capo.* Pèrdita che un cittadino romano poteva fare della famiglia, della cittadinanza, della libertà (T. L.).

DIMISSORIALE, s.f. Dimissòria (T.).

DIMISSÒRIO, agg. Che concède licènza di fare (T.).

DIMITTITORE, verb. V. DIMETTITORE.

DIMOIATÌCCIO, s.m. Terreno dove sia dimoiato (T.).

DIMÒIO, s.m. Il dimoiare, del terreno (T.).

DIMÒN, s.m. pl. di Demònio (D. Cr.).

DIMÒNIA, s.f. di Dimònio. § pl. di Dimònio (Bibb. T.). § *A' dimònia* (G. V. Nann.).

DIMONÌACO, agg. Demoniaco (G. Giùd. T.).

DIMÒNIO, s.m. Demònio (D. S. Cat. Bèrn. Cr.).

DIMÒRA, s.f. *Trarre dimòra.* Dimorare (Bèmb. T.). § *Levàr dimòra.* Spacciarsi (Ricord. Malesp.). § *In questa dimòra.* In questo mentre (Gli ant. T.). § *Intercèdere la dimòra.* Tòr di mèzzo l'indùgio (F.).

DIMORAGIONE, s.f. Dimòra (Tesèid. Cr.).

DIMORAMENTO, s.m. Il dimorare (B. SS. PP. Cr.).

DIMORANZA, s.f. Dimòra (Virg. Ug. Tass. Còsch. T.). § Ragione d'indùgio (Lànc. En. T.). § *Far dimoranza compagnévole con uno.* Trattenersi con lui (T.). § *Rómpere, Tògliere la dimoranza.* Affrettarsi (Lànc.). § Continuazione (G. Giùd.). § Sospensione di mòto. § Stabilità, Costanza (Boèz.). § Consiglio bèn pensato (Lib. Cat.).

DIMORARE, intr. Rimanere in un luogo per qualche tèmpo, anche non corto. *Ora dimòra a Nizza.* § p. pr. e agg. DIMORANTE. § p. pass. DIMORATO.

DIMOSTRÀBILE, agg. Che si può dimostrare. *Còsa facilmente dimostràbile.* § superl. *Dimostrabilìssimo.*

DIMOSTRABILITÀ, s.f. Il dimostrare.

DIMOSTRAMENTO, s.m. non com. Dimostrazione.

DIMOSTRANTE, agg. e sost. V. DIMOSTRARE.

DIMOSTRARE, tr. Addurre le prove perché una còsa risulti chiara. *Dimóstrami che è come tu dici, o ti avrò per calunniatore. Ve lo dimostro. Non si può dimostrare. Dimostrare matematicamente. Dimostrare che il nero è nero e bianco il bianco. Com'èra da dimostrare.* § Rènder manifèsto. *Dimostrò la sua ingratitùdine. Dimostrare con atti, coi fatti, coi cenni. Dimostra affètto, riconoscènza, amicìzia, benevolènza, malevogliènza, crudeltà, òdio, invidia. Dimostra ingegno. Dimostra che non à vòglia d'aràr diritto. Dai frutti il terreno dimostra la sua natura.* § *Al viso, al contegno dimostra.* § *Quanti anni dimostro? Ne dimostra pòchi, assai, più che non n'à.* § Prov. *Gallina mugellese che à cènt'anni, e dimostra un mese.* Di pers. piccola e che nasconde bène gli anni. § *Gli à dimostrato sèmpre di volergli bène. Tutto quel che fa dimostra chi è e chi non è.* § pron. *Non si vuol dimostrare, ma non lo può patire. Non si vuol dimostrare di buon cuore, e fa sèmpre ſgarbatezze. Non vi dimostrate ingrati vèrso chi v'insegna qualcòsa.* § p. pr. e agg. DIMOSTRANTE. § s.m. Chi fa parte d'una dimostrazione in piazza. *Il capo dei dimostranti. Dimostranti pacìfici.* § p. pass. DIMOSTRATO. § *È dimostrato che...* Non si può dubitare che....

DIMOSTRATIVAMENTE, avv. In mòdo dimostrativo.

DIMOSTRATIVO, agg. Che tènde o Che può dimostrare. *Propoſizioni dimostrative.* § T. gramm. *Mòdo dimostrativo.* Più com. *Indicativo.* § *Pronomi dimostrativi.* QUESTI, QUELLI *son pronomi dimostrativi.* § T. rett. *Gènere dimostrativo.* Uno dei gèneri dell'eloquènza. § *Mètodo dimostrativo.* Quello che è vòlto a conóscere e a stabilire la verità. § *Sciènze dimostrative.* Quelle che s'inségnano mostrando gli oggètti, i còrpi come la zoologia, la mineralogia, ecc.

DIMOSTRATORE, verb. m. di Dimostrare.

DIMOSTRAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dimostrazio *Dimostrazioncèlla brève e calzante.*

DIMOSTRAZIONE, s.f. Il complèsso delle prove, e ragionamento e Il fatto con che si dimostra. *Dimost zione chiara, concludènte, nìtida, scientifica, mater tica, geomètrica.* § *Dimostrazione matemàtica.* Fa con rigore matemàtico, evidènte. § *La dimostrazio è una sèrie di prove o una pròva che valga a c vincere.* § I segni estèrni dell'ànimo. *Dimostrazione giòia, d'allegrezza, di gradimento, di malumore, d dio, di ſdegno.* § *Dimostrazione.* Riunione di pòp nelle piazze o nelle vie a scòpo di dimostrare al vèrno i suoi sentimenti. *Ànno fatto al generale u dimostrazione. Dimostrazione contro la pena di mor Dimostrazione pacifica, tumultuosa.*

DIMOZZARE, tr. Tagliare un àlbero al pedale un alto da tèrra.

DIMOZZO, agg. Scapezzo.

DINÀMICA, s.f. Parte della meccànica che si òccu delle leggi del mòto e dell'azione delle fòrze motri Anche La dottrina del mòto. Opposto a *Statica.*

DINAMICAMENTE, avv. T. scient. da Dinàmico.

DINÀMICO, agg. Che appartiène a dinàmica. *L'azio dinàmica de' còrpi. Teoria dinàmica del calore.*

DINAMISMO, s.m. T. scient. Dottrina fisiològica posta a *Meccanismo*, in cui si considerano le fòrze o ranti indipendèntemente dalle condizioni statiche.

DINAMISTA, s.m. T. scient. Seguace del dinamis

DINAMITARDO, s.m. Chi appartiène alla sètta che la dinamite a scòpo rivoluzionàrio e distruggitore *dinamitardi irlandesi.*

DINAMITE, s.f. Nitroglicerina, uno de' più terrib esplodènti che si conóscano. *A Londra ànno fatto s tare dei palazzi colla dinamite.* § Come Mèzzo di struzione. *Partigiano della dinamite.*

DINAMÌTICO, agg. non com. Che si riferisce alla namite. *Comizi dinamitici.*

DINAMÒMETRO, s.m. T. scient. Strumento che indi l'intensità d'una fòrza motrice.

DINANZI, prep. Di luogo, opposto a *Di diètro.* Da parte davanti. *Dinanzi alla casa. Dinanzi al pre*

---

§ *Ricidiamo la dimoranza di fare pròlago.* Tralasciamo di far il prólogo (Pallàd.).

DIMORANZUOLA, s.f. di Dimoranza (Òtt. T.).

DIMORARE, intr. Vivere (B. Cr.). § *Dimoràr quièto.* Star fermo (D.). § *Dimorare in vino.* Abuſarne (Amm. Ant. T.). § Riposare (Nov. Ant.). § Persistere (Boèz.). § Indugiare (Bibb.). § — *in uno.* Stare, Dipèndere da uno (F). § — *a casa* [Stare a] (T.). § — *solo.* Vivere scàpolo (Sent. Filòs.). § Trattenere (Bèmb.). § *Non dimorò* [Non andò] *molto* (Benciv.). § Di còsa, Durare (Tàv. Rit.).

DIMORATA, s.f. Dimòra (Tesorett. T.).

DIMORAZIONE, s.f. Dimòra (B. T.).

DIMORFIRE, intr. T. cont. Dimagrire (F.).

DIMÒRO, s.m. Dimòra (D. Pallàd. Sacch. Cr.).

DIMORSARE, tr. Levarsi di tra' dènti una còsa, Lasciarla andare (Sacch. Pucc. T.).

DIMÒSSO. V. DIMÒVERE.

DIMOSTRAGIONE, s.f. Dimostrazione (Cr.).

DIMOSTRAMENTO, s.m. Il mostrarsi estèrnam. (Sacch. Cr.). § Frangia nel raccontare (Amm. Ant.). § Spiegazione (Cas.). § Insegnamento (Salv.). § Gèn. dimostrativo.

DIMOSTRANTEMENTE, avv. In mòdo da dimostrare chiaramente (Guitt. Cr.).

DIMOSTRANTÌSSIMO, superl. di Dimostrante, agg.

DIMOSTRANZA, s.f. Aff. a Dimostrazione. § *Far dimostranza.* Dimostrare e Dimostrarsi coi fatti (Barber. Cr.). Anche Dare un esèmpio di giustizia (Dav.). § Ostentazione (Collaz. SS. PP.).

DIMOSTRARE, tr. Concèdere, Dare (Tàv. Rit.). § Rappresentare (Vaſ. Cr.). § intr. Apparire, Parere (Fr. Giord.).

DIMOSTRATIVA, s.f. Facoltà di bèn dimostrare (Car.).

DIMOSTRATIVAMENTE, avv. In mòdo dimostrativo Con evidènza. Dimostrativo. *Rispóndere dimostrativamente* (Òtt. Varch. Car. Cr.).

DIMOSTRATIVO, s.m. *Ridurre al dimostrativo* dimostrazione] (Bellin. T.).

DIMOSTRATO, s.m. Dimostrazione (Magal. T.).

DIMOSTRATORE, s.m. Il règolo dell'astrolàbio (Dan

DIMOSTRATRICE, s.f. di Dimostratore (B. Cr.).

DIMOSTRAZIONE, s.f. Mostra, Espoſizione (Bianc § Esèmpio con grave castigo (Varch. Cr.).

DIMOSTRO, sinc. di Dimostrato (Cas. Mach. Segn. Gh.). Vive nelle mont. (P.).

DIMOTTARE, intr. Smottare (Magg. Gh.).

DIMOZZAMENTO, s.m. Il dimozzare (F.).

DIMOZZICARE, tr. Smozzare, Mutilare (St. Pist. § p. pass. e agg. DIMOZZICATO.

DIMÙNGERE e **DIMUGNERE**, tr. Smùngere. § p. p DIMUNTO.

DIMUOVERE, tr. Smòvere (Bàrt. Cr.).

DIMUTARE, tr. Mutare. § *Dimutare d'ànimo* (T.

DINAMOSCOPIA, s.f. T. mèd. Gènere particolare scoltazione sul còrpo del malato.

DINAMOSCÒPIO, s.m. T. mèd. Strumento per eseg la dinamoscopia.

DINANTE, avv. e prep. Dinanzi (A. T.).

DINANTI, prep. e avv. Dinanzi (S. Gir. Virt. Mor

DINANZARE, tr. T. cont. Affrettare il passo e an avanti a uno. *Presi la scorciatoia, e lo dinanzai. il male.* Prevenirlo (T. Cr. Giorg.). § T. mont. pist. Pro tarsi inchinando. *Andè a dinanzare il pontéfice* (F

DINANZI, avv. e prep. *Dinanzi a me.* Avanti e (D.). § Prima, Avanti; relativam. a tèmpo fut. e (Orós. D. B. Cr.). § *Èsser dinanzi.* Governare, Règ

inte. § Prov. *In tèrra di ladri, la valigia dinanzi.* § petto, A paragone. *L'uomo vile dinanzi al valoroso vrèbbe annientarsi.* § Alla presènza. *Dinanzi a que- o cièlo d'Itàlia. Dinanzi a Dio. Dinanzi a voi, ca- èssime stelle.* § *Dinanzi agli uomini, a uno.* Nell'o- nione. *Dinanzi a costoro la civiltà nel mondo co- ìncia òggi. Dinanzi a Gano traditore Astolfo èra n buffone.* § avverb. *I giòvani gli stanno dinanzi sequiosi.* § *Escite, Èscimi, Levati dinanzi.* Intimando uno d'escirci davanti. § *Mi son levato dinanzi costui.* i pers. mandata via da noi. § *Metter dinanzi.* Mostrare, resentare. *Gli mise dinanzi uno spècchio perché si desse. L'uomo si corrègge mettèndogli dinanzi i suoi rori.* § Proporre. *Guarda chi va a mettergli dinanzi! Levarsi, Togliersi dinanzi a uno.* Andàrsene a un atto. Non com. § *Mettersi dinanzi.* Lo stesso che *Da- nti. Perché ti metti dinanzi alla gènte? Gli ò messo inanzi un piatto d'arròsto, e se l'è finito.* § aggett. *dènti dinanzi. Perché ti sèi tagliato i capelli di- nzi?* Più com. *davanti.* § *Per dinanzi. A vederlo per inanzi fa più figura.* § sostant. *Il dinanzi di quella sa d tròppi ornamenti.* Più com. *davanti.*

DINASTA, s.m. non pop. Principe della dinastia, con ritto a succedere. *Dinastia senza dinasti.*

DINASTIA, s.f. Successione di governanti d'una stessa miglia sopra un paèse. *La dinastia napoleònica, sa- uda. Nòva dinastia. Fondatore d'una dinastia. In fini la dinastia. Le dinastie d' Europa.* § Per est. rmano una *dinastia.* Di scrittori, autori, prodi o m. che continuino la tradizione di padre in figlio. § ron. spreg. Di ministri intriganti che mèttono al loro osto i figli o i parènti più vicini, per protezione. § Di ia, scherz. non com. *A quel pranzo la succulènta inastia degli ùmidi non finiva mai.*

DINASTICO, agg. Di dinastia. *Diritti, Pretensioni inàstiche. Interèssi dinàstici.*

DINDÌN e **DIN DIN**. Voce imit. del suono del campanèllo.

DINDO, s.m. T. fanc. Quattrini. *Lo vuoi un dindo? ènti i dindi? Senza dindi, cattivo vivere.*

). Conv. T.). § *Dinanzi dagli altri* [Avanti agli] (Sent. ilòf.). § Prov. *Chi dinanzi* [prima] *non mira, di dietro pòi] sospira* (T.). § *Il dì dinanzi.* Il giorno avanti (B. r.). § *Dinanzi che.* Avanti che (Pass.).

DINARE, s.m. Denìnare (Jac. Tòd. P.).

DINARÈLLO, s.m. dim. di Denaro (Boiàr. Nann).

DINARO e **DINÀRIO**, s.m. Denaro (Bèmb. Bàrb. T.). § *nza dinàr* (Cammèll. Pist. P.).

DINASARE, tr. Tagliare il naso (F.). § pass. DINASATO.

DINASPARE, tr. e intr. Dipanare (Alf. T.).

DINASTA, s.m. Principe di piccolo stato e débole (T.). Nel mèdio èvo, Barone dell'impèro investito nella ua giurisdizione dei diritti di sovranità (L.).

DINDELLARE, tr. T. lucc. Dondolare, Tentennarsi (F.).

DINDERLINO, s.m. dim. di Dinderlo (Rim. burl. T.).

DINDERLO, s.m. Un ornamento a nappettine(Alleg.Cr.).

DINDIO e (P.) **DINDO**, s.m. Il tacchino (T.).

DINDIRINDINO. Cantilena della mont. pist. facèndo ballonzolare i bambini sulle ginòcchia. *Dindirindino Indirindino, Mamma di stoppa e babbo di lino* (P.).

DINDONARE, intr. Del suono delle campane (Tasson.). F. e il Rig. ànno DINDONDARE (P.).

DINEGARE e **DINIEGARE**, tr. Negare, Ricusare (G. V. arch. Bèrn. Cr.). § p. pass. DINEGATO e DINIEGATO.

DINEGATIVO, agg. Che tènde a negare (S. Cat. T.).

DINEGAZIONE, s.f. Il dinegare (Guicc. T.).

DINEGRARE, tr. Denigrare (T.). § p. pass. DINEGRATO.

DINERBARE e **DINERVARE**, tr. Snervare (Medit. Alb. Croc. Ott. Cr.). § Fig. Pèrder il nèrbo, la fòrza (Tigr.). § p. pass. DINERBATO e DINERVATO.

DINIGRARE, tr. Far negro (Cr.). § p. pass. DINIGRATO.

DINNANZI, prep. e avv. Dinanzi (T.).

DINOCCARE, tr. Romper il nodo del còllo (T.). § intr. pron. Slogarsi delle nòcche (Car. Cr.). § pass. DINOCCATO.

DINOCCIOLARE, tr. Snocciolare (Poliz. T.).

DINDÒN e **DIN DÒN**. Voce imit. del suono delle campane. *Din don dòn. Din dò.*

DINIÈGO, s.m. Rifiuto.

DINOCCOLATO, agg. Di pers. svogliata che si rilassa, casca, si sdraia per tutto. *Ragazzi dinoccolati. È tròppo dinoccolato.* § sost. *Con questi dinoccolati c'è pòco da sperare.* § Anche Di chi finga di non desiderar una còsa. *Non mi fare il dinoccolato.* Più com. *Svogliato.*

DINOTARE. Lo stesso che *Denotare.*

D'INTORNO, prep. V. INTORNO.

DINTORNO, s.m. Luoghi circostanti. *Bèlli questi dintorni. Cèrte bèlle ville ne' dintorni di Varese e di Còmo.*

DIO, s.m. [vuole il raddoppiamento: *Ringraziate Dio, quando Dio vuole*, come se ci fosser due *d*]. Il Creatore di tutte le còse. *Crédere. Non crédere in Dio. Io credo in Dio. Dio è lo spirito vitale del mondo. Il vero Dio. Dio di pace, di misericòrdia. Tutti i pòpoli crédono in un Dio. Dio d'Abramo, d'Israèle. Bestemmiare Dio. Dio òttimo, massimo. Il Dio degli eserciti,* espressione bibl. § *Il Signore Dio.* § *Domeneddio, Domineddio. Cristo Dio.* § *Cristo Dio!* Anche escl. impaziènte. § *Dio uomo. Uomo Dio.* Cristo. § Nel caso rètto anche *Iddio.* § Prov. *Dio dice: Aiùtati che io t'aiuto. L'uomo propone e Dio dispone.* § *Dio c'è per tutti.* § *Davanti a Dio.* Nella considerazione di lui. *Davanti a Dio siamo tutti eguali.* § *Lasciamo fare a Dio che è santo vècchio. Raccomàndati a Dio che è santo vècchio.* § *Il dio, Gli dèi de' pagani. Il dio Marte. La dèa Vènere. Gli dèi penati. Gli dei Mani.* § escl. special. d'impazièn̄za. *Dio de' dèi!* E anche escl. di cèlia. E ne' canti pop. *O Dio de' Dèi, E per amàr Beppino ne toccai.* § Giuram. volg. *Giur'a Dio!* e *Giuraddio!* § Di pers. Eccellènte, La prima. *Dante è il dio de' poèti. Quello per lui è un dio. È il dio de' galantòmini. È un àngelo di Dio, mandato da Dio.* Specialm. di pers. venuta nel momento di gran bisogno. È in mal sènso. *È il dio de' baroni coll'effe.* § Enfat. *Scrive, Canta, Parla com'un dio.* § *Contènto com'un dio.* § *Anima di Dio, Uomo di Dio, Secondo il cuore di Dio.* Non com. Perfetto. § Escl. *Anima* o *Creatura*

DINOCCOLARE, tr. e intr. pron. V. DINOCCARE. § *E mi sentii dinoccolare l'òssa* (Fucin. P.). § pass. DINOCCOLATO. § agg. Malconcio (Baldov. Gh.).

DINODARE, tr. Snodare. § intr. pron. Separarsi giuntura da giuntura (Vit. Crist. Cr.). § p. pass. DINODATO.

DINOJOSO, agg. Contr. di Noioso (F.).

DINOMINANZA, s.f. Denominanza (Salvin. Cr.).

DINOMINARE, tr. Denominare (Ott. B. Cr.). § Nominare (Volg. Raf.). § p. pass. DINOMINATO.

DINOMINATIVAMENTE, avv. da Dinominativo (Varch.).

DINOMINATIVO, agg. V. DENOMINATIVO (P.).

DINOMINAZIONE, s.f. Denominazione (Bat. Cr.).

DINONZIARE, tr. Denunziare. § p. pass. DINONZIATO.

DINOSI, s.f. T. rett. Esagerazione della colpa per rènderla incredibile (F.).

DINOTAMENTO, s.m. Il denotare (T.).

DINOVARE, tr. Rinnovare (Lòri, F.).

DINTORNAMENTO, s.m. Il segnare i dintorni (Cr.).

DINTORNARE, tr. Segnare i dintorni (Borgh. Cr.). § Circondare (T.). § p. pass. DINTORNATO.

DINTORNATO, agg. Bèn tornito, di membra (F.).

DINTORNO, s.m. Del disegno, I contorni (Cellin. Cenn.).

DINÙBIO, n. pr. T. mont. pist. Danùbio. Nel mòd. *Tre Arni fanno un Tévere.* V. TÉVERE.

DINUDARE, tr. Spogliare, Nudare (S. Gir.). § Scoprire (Ott. Cr.). § p. pass. DINUDATO.

DINUMERARE, tr. Distinguere. § p. pass. DINUMERATO.

DINUMERAZIONE, s.f. Il denumerare (S. Ag. Cr.).

DINUNCIARE, tr. V. DINUNZIARE.

DINÙNZIA, s.f. Protèsta, Notificazione. § Denùnzia.

DINUNZIAGIONE, s.f. Denùnzia (T.).

DINUNZIARE, tr. Protestare, Notificare. § Annunziare (Sègn. Cr.). § p. pass. DINUNZIATO.

DINUNZIATIVO, agg. Atto a denunziare (Sègn.).

DIO, s.m. *Il piacere* [il volere] *di Dio* (D. T.). § *Santo*

di Dio! § *Fratèlli in Dio.* Gli uomini. § T. eccl. *Spòsa di Dio.* La Chièsa. Ma più com. *Casa di Dio.* § *Flagèllo di Dio.* Fu chiamato Àttila. § Grave calamità. § *Provvidènza di Dio.* Un gran benefizio opportuno. *È stata la,* ecc. § Fam. *Che pare, È come la misericòrdia di Dio.* Molto grande. *À una bocca che è come la....* § Fam. *Ogni bèn di Dio.* Abbondanza d'ogni còsa. *In quella casa c'è,* ecc. § *Gastigo di Dio.* Gran calamità. § scherz. *Pugni, Bocconi che parevan gastighi di Dio.* § *Gràzia di Dio.* D'ogni còsa che sodisfa i nòstri bisogni. *Se vai sul mercato delle frutte, vedrai quanta gràzia di Dio.* § Scherz. *Che gràzia di Dio di ragazze!* § T. eccl. *La paròla di Dio.* Le istruzioni religiose, specialmente le prèdiche. § *Sèrvo di Dio.* Romito, Frate. § *Servire a Dio.* Nel monastèro. § *Se credi, credete in Dio!* Mòdo d'assicurare. *Se credete in Dio, non à da fdigiunarsi.* § *Le vie di Dio.* I mèzzi e i fini della Provvidènza. § *Vìfite di Dio.* Le sventure domèstiche come quelle che sèrvono a rènderci migliori. § *Il dìto di Dio.* La sua volontà e potènza. § *Ira di Dio! Pèzzo d'ira di Dio!* Di pers. trista. *Pèzzo d'ira di Dio!* § *Dire d'uno ira di Dio.* Dirne male, Lavàrsene la bocca. § *Oh Dio, Dio!* Escl. di dolore, di piacere, di stupore. § *Dio, che mi dici! Dio, che fatti!* § *Dio benedetto! Dio santo! Dio bòno! Dio etèrno,* o *immortale! Gran Dio! Buon Dio!* § E anche con impazièn̄za. *Dio santo!* § *Grazie a Dio, Per la gràzia di Dio!* Di còse che ci rèndono sodisfatti. *Grazie a Dio, le còse ora vanno benino.* § Non com. *La Dio mercé!* § *A quel Dio.* Volg. Di còse straordinàrie. *Gli diède bòtte a quel Dio! Lavoro fatto a quel Dio!* § *Com'è vero Dio!* Giurando, affermando. § *Sia con Dio, col nome di Dio! Nel nome santo di Dio.* Cominciando una còsa; specialmente di còse noiose che vèngon a capo dopo tanto. § *Ringraziamo Dio, Sia ringraziato Dio, Lodato Dio!* Di còsa che ci sodisfa, finisce a sodisfarci. § *Lodato Dio, Dio sia laudato* o *Lodato sia Dio.* Dicon i pòveri presentàndosi alle case a chièder l'elemòsina. § E ringraziando dicono: *Dio glie ne rènda mèrito, Diel mèriti, Dio la rimèriti.* § *Magari a Dio* e più com. *Volesse Dio! Dio volesse!* Di còse che si vorrèbbe che fòssero. *Dio volesse che tu studiassi davvèro!* § *Per amór di Dio, Per l'amór di Dio.* Pregando. *Smetti, per l'amór di Dio. Per l'amór di Dio non si diméntichi di quelle pòvere dònne!* § Iròn. *Fare le còse per l'amór di Dio, Lavorare per l'amór di Dio.* A ufo. § Pron. *Che vo' fare, per l'amor di Dio!* Con ària di compassione derisòria. *Méttersi con lui, Spòsar lei? Ma che vuol fare,* ecc. § *Viva Dio* e *Vivaddio!* Escl. di contènto, sodisfazione, meritata. *À faticato, ma vivaddio, ora raccòglie il frutto.* § *Andate con Dio! Andàtevene con Dio!* Rimandando con un rifiuto. § Con augùrio, scongiurando. *Dio v'aiuti, Dio v'accompagni, vi dia bène.* § *Dio ci aiuti!* Lo stesso che *Dio ce la mandi buona.* § *Senza poter dire: Dio mi aiuti!* Di pers. che muore a un tratto, anche ammazzata. § *Dio vi salvi!* Si diceva a chi starnutiva, specialmente a' bambini. § Di chi muore. *Dio lo chiamò, lo tirò a sé.* § *Dio ce la mandi buona!* Di còsa che mette male. § Prov. *Dagli amici mi guardi Dio, da' nemici mi guardo io.* § *Come Dio la manda, la mandava.* Di molta pioggia. *Veniva,* ecc. § Prov. *Dio non paga il sàbato,* oppure *Dio non paga ogni sàbato sera quando paga dà moneta intera.* Il gastigo pri pòi dève venire, e intero. § *Dio me ne guardi!* Di contrària alle nòstre intenzioni. *È vero che rifate cizia con lui? Dio me ne guardi.* § E rinforzand còse che ci paion difgràzie. *Dio ci guardi, scam liberi!* § *Dio mi perdoni!* Dicèndo còsa che at un'espressione di malevogliènza o sìm. *Certa g Dio mi perdoni, la metterèi alla gogna.* § *Dio gli doni.* Parlando di colpe altrui. *Quell'uomo, Dio gl doni, poteva trìboldr di più la sua famiglia?* § *gli perdoni, con quella commèdia à seccato anc panche.* § *Dio l'àbbia in glòria.* Di pers. buone, virt che ànno fatto bène. O di pers. in generale, conosci nò. § E iròn. Di pers. triste in questo sènso anche *I volo l'àbbia in glòria. Il famigerato Bòlza, il di l'àbbia in glòria.* § *Dio è giusto!* Ricordando puniz gastighi venuti o che verranno. § *Essere, Fare la m di Dio.* Di rimèdi eccellènti. Tocch'e sana. Anche sc *Un marito a quella ragazza sarèbbe la mano di* § *Fate quel che Dio v'ispira.* § *È stata un'ispira di Dio.* § *Èsser nella mente di Dio.* Non ancora *Quando succedeva questo tu èri nella mente di* § Anche di còsa non ancora avvenuta. *L'unità d lìa allora èra,* ecc. § *Fàccia Dio, Dio facesse! vòglia, Dio volesse.* Come augùrio di còsa che ci rèbbe giovévole. *Fàccia Dio che non ci siamo fit un gineprajo.* § *Se Dio fa, Se Dio facesse che..* evènti futuri, e non tanto probàbili, malgrado il dèrio. § Iròn. *Se Dio fa che riàbbia que' pòchi, glie ne rèndo cèrto.* § *Se Dio fa che campi, ma pesce che canti!* Così un contadino che aveva raganèlle per pesci. Si ripète a propòsito di còse c ànno lufingato e imbrogliato. § *Se Dio guardi!* laudo di còse che siamo andati a un pelo di trascu *Se Dio guardi non mi vièn in mente, siamo spac* § *A Dio piacèndo.* Di propòsiti. *A Dio piacèndo, st' anno saremo avanti col lavoro.* § *Prim' a pòi....* Significando che a lui, pòi a quell'altro dobb un dato benefizio. § Minacciando. *Prèghi Dio, P il suo Dio! il suo santo Dio! Prèghi il suo Di non lo tròvi mai più qui. Pregate il vòstro Dio! Dio vuole!* Esprimèndo desidèrio e speranza. *S vuole s' à una giornata di bèl tèmpo.* § Iròn. *S vuole avremo ancora la vìfita di quella secca* § *Se Dio vòle.* A buon conto. *Questa non è una ra se Dio vòle.* § *Come Dio vuole.* Alla pèggio. *Libro come Dio vuole. Stanno, Càmpano come Dio v Come Dio vòlle.* Di còse venute dopo tanto tèmpo. *Dio vòlle, capitò.* § *A Dio. Addio.* Mòdo di licen V. ADDIO. § Escl. *Per la croce di Dio! Dio beato! Dio!* e *Perdio!* con impazièn̄za, sdegno, bestèmmia *un perdio, tanti perdii e giuraddii.* § *Lo sa Dio.* I molte che non si sanno precisàre. *Quanto patri àbbia sciupato, lo sa Dio! Dio sa quanto* o *qua quante! Dio sa quante bugie à detto!* § *Dio s che faranno.* § Prov. *Ognun per sé* [o *pènsi pe Dio per tutti.* § Prov. *Quando il grano è ne' è di Dio e de' Santi.* Alla ventura. § *Voce del p voce di Dio.* § *Vicini alla chièsa lontano da Non volere una persona né Dio né il diavolo.*

---

di Dio. Cristo (T.). § *Dio vècchio!* Escl. volg. pist. (P.). § *Dio della fùria. Pareva il dio della fùria.* Di persona che corre infuriato (Fucin. P.). § *Gli orecchi di Dio* (Bibb.). § Prov. *È mèglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo dimanda.* § *Da Dio il bène, e dalle pècche il male* (T.). § *Pareva il dio del vitupèro* (Bèrn. Cr.). § *Casa di Dio.* L'ospizio de' pòveri (T.). § *Sonando le campane a Dio lodiamo* [a festa] (G. V.). § *Dio gràzia.* Per gràzia di Dio (Bèrn. Carn.). Anche *Per Dio gràzia, Per la Dio gràzia* (T.). § *Dio aiuta!* Misericòrdia (Introd. Virt.). § *Se* [che] *Dio m'aiuti!* (B. Varch. Cr.). § *Se Dio mi vàglia* (Pucc.). § *Se Dio mi dea bene* o *mi salvi* (B.). § Così *Dio con bène* (Lasc.). § *Tòlga Dio,* e *Tòlga via Dio. Dio non vòglia Che Dio misericòrdia!* (Lasc.). § *Aveva una pa Dio!* T. Versil. § Anche *Cèssino gli Dii* (id.). § *testimone ogni Iddio* (Art. Am.). § *Dio ci guarda* lèttere era augùrio. § Prov. *Cavàl restio, fallo c* (T.). § *Per Dio.* Per l'amór di Dio (Gh. Ant.). § cazione. *Che tristo il fàccia Dio!* (B.). § *Al n* nome] *di Dio* (Cròn. Mor. Mach.). § *Monti di I* tissimi (Bibb. T.). § *Morire in Dio* [santamente

DIO, agg. Divino. *Nella luce più dia* (D. Cr.

DÌOBOLARE, agg. Di due òboli (F.).

DIÒBOLO, s.m. Moneta ateniese che valeva du

DIÒCESE, s.f. Diòcesi (Car. Bemb. T.).

DIOCESANO, agg. Della diòcesi. *Sinodo, Vescovo, Catechismo diocesano. Opere pie diocesane.* § sost. *Il vescovo a' diocesani.*

DIÒCESI, s.f. Il territòrio di giurisdizione d'un vescovo. *Diòcesi vescovile. Diòcesi di Milano, di Firenze; vasta, grande, piccola. Le parròcchie, Il catechismo della diòcesi. Visitare la diòcesi.*

DIÒGENE. Nome del nòto filosofo. *La lantèrna, La botte di Diògene.*

DIONÈA, s.f. T. bot. Sòrta di pianta irritàbile che si contrae al posàrcisi d'un insètto, e lo stringe.

DIONISIO, agg. T. lett. dal nome dato a Bacco. *Fèste dionisie.*

DIONISIACO, agg. T. letter. da Dionisio.

DIORAMA, s.m. Spècie di panorama che riproduce molte scène con vari giòchi di luce, e dà a nóstro piacimento il giorno, la nòtte, effètti di neve e sim.

DIÒTTRICA, s.f. T. òtt. Parte che tratta della refrazione della luce.

DIÒTTRICO, agg. T. òtt. Che appartiène alla diòttrica. *Strumenti diòttrici. Osservazioni diòttriche.* § sostant. *Un diòttrico.* Più com. *Prisma.*

DIPANAMENTO, s.m. non com. Il dipanare.

DIPANARE, tr. e assol. Svòlger la matassa in gomitolo. *Dipànami questa matassa di lana, e bada di far il gomitolo stretto. Dipanare all'arcolaio. Sèmpre dipana.* § Fig. Venir a capo d'una còsa intricata. *A dipanàr questi affari ci vuol altro!* § *Dipanare un período.* Combinarlo artificiosamente. Non com. § Mangiàr molto. *Ragazzi che dipànano che è un piacere.* § p. pass. e agg. DIPANATO.

DIPANATURA, s.f. L'operazione del dipanare. *Tanto di dipanatura.*

DI PARI. V. PARI.

DI PAROLA. V. PARÒLA.

DIPARTÈNZA, s.f. *Far le dipartènze, le sue dipartènze.* Prènder commiato dalle persone amiche e conoscenti, partèndo per un viàggio non brève.

DIPARTIMENTO, s.m. Le divisioni territoriali in cui è divisa la Francia. *I suoi dipartimenti son 86, Il dipartimento della Lòira.* In Itàlia le tre circoscrizioni territoriali marittime di Napoli, Gènova e Venèzia. § Per Divisione d'ufficio pubblico, non molto com.

DIPARTIRSI, intr. pron. Allontanarsi, Partire. Non com. § Fig. *Non vi dipartite dagli órdini che avete ricevuti.* § p. pass. DIPARTITO.

DIPARTITA, s.f. Letter. Partènza. § Poèt. Mòrte.

DIPENDÈNTE. V. DIPÈNDERE.

DIPENDÈNTEMENTE, avv. Con dipendènza.

DIPENDÈNZA, s.f. Il dipèndere. *Dipendènza diretta. dipendenza d'un impiegato da un altro.* § pl. Di luogo, lo stesso che *Annèssi. Il podere con tutte le dipendènze.*

DIPÈNDERE, intr. Avér origine e ragioni d'èssere. *Il bène e il male che si fa non sèmpre dipènde dal bène e dal male che si fa. Questo dipende perchè non ci state attenti; perchè non amate l'arte, lo stùdio. Non è dipeso da lui se la còsa non è riuscita.* § *Dipèndere da uno.* Èsser a' suoi òrdini, al suo servizio. *Questi impiegati dipèndono da Roma. Si dipènde dal Ministero della Guèrra. Non vuol dipèndere da nessuno. Dipènde da sè stesso.* § assol. *Non dipèndo. Tu dipèndi.* § Di còsa. *Affari che dipèndono dall'Amministrazione centrale. Lo star bène d'ànimo dipènde da te.* § *Se il posto gli è a toccare dipènde da lèi.* § T. gramm. *Questo vèrbo da chi dipende?* § p. pr. DIPENDÈNTE. § agg. *Còse, Uomini dipendènti dal govèrno.* § sost. *À licenziato parecchi de' suoi dipendenti.* § p. pass. e agg. DIPESO.

DIPENDUTO, p. pass. Volg. di Dipèndere.

DIPÈTALO, agg. T. bot. Di fiore che à due pètali.

DIPINGERE, tr. Rappresentare gli oggètti visìbili con segni e colori. *Dipingere una casa, una strada, un prato, un fiume, una montagna.* § Prov. *Chi dipinge il fiore, non gli dà l'odore.* § *Marzo tinge, aprìl dipinge.* Perchè in marzo l'èrba, in aprile vèngon i fiori. § *Dipingere al naturale, al vero, in grande, in piccolo, in miniatura; sulla tela, sul vetro, sul rame, sull'alabastro; a fresco, o a buon fresco, a còlla, a secco, a graffito, a mosàico, a òlio, a tèmpera, a guazzo, in rosso, in verde, di turchino.* § assol. *L'arte del dipingere. Imparare a dipingere.* § *Dipingere un quadro; una tela, una cappèlla, una sala, una vòlta, un soffitto, uno scenàrio.* § *Dipinger dal vero* che non è sèmpre *al vero.* § *È da dipingere.* Di còse, pers. bèlle. *Bambini che son da dipingere.* § *Farsi dipingere.* Farsi far il ritratto. § *S'è fatto dipingere a cavallo. L'à dipinto per profilo, in scòrcio, per tre quarti, di fronte.* § Cant. pop. *L'arte del marinàr la vorrèi fare, Dipinger ti vorrèi nelle mie tele.* § *Cominciato, finito di dipingere.* § rifl. *Dipingersi.* Darsi il colore alla faccia. *Donnine che si dipingono come i selvaggi.* § Fig. Con parole, Render la figura, l'impressione. *Dipingere il carattere d'un uomo. Scrittore che dipinge*

DIOCESI, s.f. In Grècia, Parte di provincia amministrata da un propretore (T.).

DIOGENIANO, DIOGÈNICO, agg. di Diògene (T.).

DIÒGESI, s.f. Diòcesi (Bottar. T.). Vive a Pist. (P.).

DIOMEDÈA, s.f. Sòrta d'uccèllo marino (T.).

DIÒMO, s.m. T. lucc. Gomitolo (F.).

DIÒNE, s.f. Madre di Vènere (D. T.).

DIONISIA, s.f. Pièlra nera con gocce rosso (T.).

DIOPSIDE, s.m. Varietà di pirossèno. § Gèn. d'insètti (L.).

DIOPTÀSIO, s.m. T. min. Silicato di rame, verde, diafano e più duro del vetro (L.).

DIOSCÒREA, s.f. Gèn. di pianta indiana, monocotiledone, che forma il tipo delle Dioscòree (L.).

DIOSCOREÀCEE, s.f. pl. Dioscòree (T.).

DIOSMÀNIA, s.m. T. pis. Gastigo meritato, *Il redde rationem. Verrà anche per te il diosmània* (Marc.).

DIÒTA, s.f. Vaso a due mànichi per vino (Pucc. T.).

DIÒTTALMO, s.m. T. min. Spècie di ònice (T.).

DIÒTTRA, s.f. e m. Traguardo (Vitr. T. Rich.).

DIPARERE, intr. pron. e assol. Parere (Cr.). § Apparire (Salvin.).

DIPARTÈNZA, s.f. Partènza (G. Giùd. I. Nèr.).

DIPARTIMENTO, s.m. Partènza (Nov. Ant. Pass. But. Cr.). § Morte (Tesorett.). § Luogo separato (Ov. Sim. F.). § Tit. di magistratura (Paolett. Cr.).

DIPARTIRE, tr. Partire, Dividere, Separare (Boèz. Lat. D. Met. Petr.). § Distribuire (Guitt. Marc. Pòl. T.). § Metter discòrdia (Bibb.). § Staccare (D. P.). § intr. (D. P.). § pron. Dividersi (Vit. S. On.). § Dissomigliare (D.). § *Dipartirsi dal vero.* Mentire (A.). § pass. DIPARTITO.

DIPARTIRE, s.m. Partènza (Petr. Cr.). § Uscita (Feb.).

DIPARTUTA, s.f. Dipartita (Guitt. T.).

DIPASCÈRE, tr. Pàscere (Salvin. T.). § pr. DIPASCÈNTE.

DIPELARE, tr. Pelare (Cresc. Cr.). § Levàr la pelùria (Benciv.). § Scottare (Meng.). § p. pass. DIPELATO (D.).

DIPELLARE, tr. Spellare, Scorticare (Ott. Cr.).

DIPENDÈNTE, agg. T. gramm. ant. Derivato (Buom.).

DIPENDÈNZA, s.f. Clientèla (Cas. Borgh. Cr.). § Etimologia (Cellin.). § *Aver dipendènza a uno.* Dipènder da lui (De Mon. T.).

DIPÈNDERE, intr. Derivare (Mach. Cr.). § Discéndere, di pers. (Bin. Bon.).

DIPENNARE, tr. Depennare. § Fig. Abolire (Salvin. T.).

DIPESTIARE, tr. T. sen. Levare il pèstio [chiavistèllo] (T.).

DIPIANARE, tr. Rènder piano (Leon. Vinc. T.).

DIPIGNERE, tr. Dipingere (Cennin. B.). Oggi T. cont.

DIPIGNITORE - TRICE, verb. m. e f. di Dipignere (T.).

DIPINGERE, tr. *Dipingere in carne.* Al naturale. (Cennin. T.). § Scrivere, in sènso di Registrare (Stat. Cal. T.). § Ricamare (Met.). § *Dipingersi di paura* o *spavènto* (F.). § pass. e agg. DIPINTO. § *Gènte dipinta.* Gl'ipòcriti (D.).

i suoi personaggi tutti a un môdo. Mi dipingévano quell'uomo come un sàtana. § Prov. *Il diàvolo non è tanto brutto come si dipinge. Ti dipingi le côse tròppo bèlle. L'immaginazione gli dipinge tutto colór di ròsa.* § *È dipinta male, è messo male.* Di côse che non ànno apparènza di riuscita. § Di bèlla calligrafia *Par che dipinga. Sta lì a dipingere, Non star tanto a dipìngere.* § p. pass. DIPINTO. § agg. *Vetri, Vaso, Fiori, Viso dipinto.* § *Una côsa che è dipinta col fiato.* Con molta delicatezza. § *Avér dipinto sul viso la giòia, il dolore*, ecc. § *Star dipinto.* D'àbito che torni bène. § *Oggètto che ci sta dipinto, che ci par dipinto.* Che sta bène dov'è. § *Non ci starèi dipinto.* In un paèse o casa dove non ci garberèbbe di stare. § *Non si son visti neanche dipinti.* Di pers. che dovevan venire e non son venute. § Di côse. *Que' denari che mi doveva rènder non l'ò visti neanche dipinti.* § *Non potér veder uno neanche dipinto.* Non poterlo patire. § volg. *In una casa ci stanno bène due dònne: una vera e una dipinta.* Perché due vere non andrèbber d'accòrdo.

DIPINTÌSSIMO, superl. di Dipinto. Che s' è dipinto. *Fàccia dipintìssima non che dipinta.* Non com.

DIPINTO, s.m. Pittura spècie sul muro. *Bèi dipinti.*

DIPINTORE, s.m. Letter. Pittore.

DIPINTUCCHIARE, intr. spreg. non com. di Dipingere.

DIPINTURA, s.f. Letter. Pittura.

DIPLÒMA, s.m. Atto o Documento antico concedènte qualche privilègio. *Diplòmi autèntici, règi, imperiali, dell'archivio.* § Documento pùbblico che si rilàscia come comprovazione e attestato di qualche grado. *Diplòma di maèstro, di sòcio benefattore, di sòcio onoràrio, di nobiltà, di cittadinanza.* § assol. *Non à diplòma.* Di maèstro non patentato.

DIPLOMÀTICA, s.f. L'arte di conóscere e decifra diplòmi. *Scuola di diplomàtica.*

DIPLOMATICAMENTE, avv. da Diplomàtico. *Ap trattati diplomaticamente.* § *Parlare diplomatica te.* Con un fare da diplomàtici.

DIPLOMÀTICO, agg. da Diplòma. *Scrittura, Cò Raccòlta, Archìvio, Erudizione, Sciènza diplomà* § Più com. Che appartiène a diplomazia. *Relazi Questioni diplomàtiche. Trattare in via diplomà Agènte, Carrièra, Còrpo diplomàtico.* § *Pranzo d màtico.* Che il capo del govèrno dà al còrpo dipl tico, a' più alti funzionari, ambasciatori. § scherz. pranzo privato servito con gran lusso e molta g § *Ària, Fare, Linguàggio diplomàtico.* Da diplomà Avvòlto, Accòrto. § sost. *Si tira avanti per dipl tico. Non mi fare il diplomàtico. Non pòsso p questi diplomàtici. Corrispondènze di diplomàtici Repùbblica e del Regno d'Itàlia del Cantù.* § Fem *la signora diplomàtica!*

DIPLOMAZIA, s.f. Sciènza delle relazioni tra St Stato, Le relazioni stesse e Le persone addette a qu *Entrare nella, Avviarsi per la diplomazia. Ap tiène, È addetto alla, È della diplomazia. Stòria diplomazia europèa, veneziana, fiorentina.* § *L plomazia s'è commòssa, è in arme.* § *Con diplom Parlare, Trattare, Agire con diplomazia.* Con a tezza, astùzia. *Ci vuole un po' di diplomazia.*

DI PÒI e **DIPÒI**. V. Pòi.

DIPORTARSI, rifl. non com. Portarsi.

DIPÒRTO, s.m. non pop. Spasso, Ricreazione. *D Prèndersi dipòrto. Andare a dipòrto.* Andare a sp

DIPRÈSSO, fam. *A un diprèsso.* M. avv. All'incir *un diprèsso andrete a spèndere un centinaio di*

DIPÌNGERE e **DIPÌGNERE**, tr. e rifl. Sgorbiare.

DIPINGIMENTO, s.m. Pittura, Dipinto (Om. S. Gio. T.).

DIPINGITORE - TRICE, s.m. e f. Pittore - trice (Fièr.).

DIPINGITURA, s.f. Pittura (Doc. Art. Sen. T.).

DIPINTAMENTE, avv. Colla pittura (F.).

DIPINTORA, s.f. di Dipintore (Bracciol. Gh.). Uśàb

DIPINTORESSA, s.f. scherz. di Dipintore (Fièr.). Uśàb.

DIPINTORIA, s.f. L'arte di dipingere (Cennin. T.).

DIPINTORUZZO, s.m. spreg. Pittorùccio (Car. Cr.).

DIPINTURA, s.f. Intàglio (Ov. Sim. Cr.). § *Grattare i piedi alle dipinture.* Dei bigòtti ipòcriti che van baciando le immàgini per farsi creder buoni (B. Cr.).

DIPINTURUZZA, s.f. dim. di Dipintura (F.).

DIPINTURUZZA, s.f. di Dipintoruzzo (Lasc. T.).

DIPIRRÌCCHIO, agg. e sost. T. mètr. ant. Vèrso di due pirrichi (T.).

DIPIRRÌCHIO. V. Dipìrrico (T.).

DIPÌRRICO, agg. e sost. Di mètro composto di dipirrichi, e il vèrso stesso (T.).

DIPLATINARE, tr. Spogliare del plàtino una superfice (T.). § p. pass. DIPLATINATO.

DIPLINTO, s.m. Muro di due mattoni (T.).

DIPLODÀTTILO, s.m. T. zool. Gèn. di lucèrtole (L.).

DIPLÒIDE, s.f. T. arche. Pàllio dòppio che gli antichi portàvano a mòdo di scialle (Rich.).

DIPLOITE, s.f. Sòrta di silicato (L.).

DIPLOMATEGGIARE, intr. Fare il diplomàtico, il politicone (T.).

DIPLOPIA, s.f. T. mèd. Lesione della vista per cui un oggètto produce due sensazioni distinte.

DIPNOSOFISTA, s.m. Filòsofo che disputava a mènsa.

DIPODIA, s.f. T. mètr. I minori tra i piedi composti, cioè Due piedi sèmplici uniti da una percussione principale. *Dipodie trocàiche, giàmbiche* (Zamb. P.).

DIPÒI, cong. *Dipòi che.* Dopo che (G. V. Cr.).

DIPOICHÉ, cong. Dopo che (Mor. S. Gr. Cr.).

DIPÒNDIO, s.m. Moneta di pòco valore (T.).

DIPÒNERE, tr. Deporre (T.).

DIPOPOLARE, tr. Spopolare (M. V. S. Gr. Cr.). § Saccheggiare (Bibb.). § p. pass. DIPOPOLATO.

DIPOPOLAZIONE, s.f. Lo spopolare (T.).

DIPORRE, tr. Por giù, Deporre (B. D. Varch. C Lasciare, Posporre (Car.). § Allontanarsi, Rinun (D. T.). § Riabbassare (Bibb.). § Depositare (G. V. § Dare in pegno (Sannaz.).

DIPORTAMENTO, s.m. Il diportarsi (St. Sem. T. § Dipòrto (St. Bàrl. Cr.).

DIPORTANZA, s.f. Dipòrto (Rim. ant.).

DIPORTARE, tr. Portare (Rim. ant. Cr.). § intr. Andare a spasso (B. Nov. ant.). § *Andarsi diport* Menàr vanto e sìm. (Tàv. Rit. Pol.). § ass. (Barber. pass. DIPORTATO. Ristorato (T.).

DIPORTÉVOLE, agg. da Dipòrto (Bèmb. T.).

DIPÒRTO, s.m. Dilètto in generale (Filic. T.). lazzo (Tass. Cr.). § Portamento (Cin. Pist.).

DIPOSITAJO, s.m. Depositàrio (Stat. Cal. T.).

DIPOSITARE, tr. Depositare (G. V. Cròn. Mor. Cr.). § p. pass. DIPOSITATO.

DIPOSITARIATO, s.m. Ufizio del depositàrio (

DEPOSITÀRIO, s.m. Depositàrio (But. Cas. Cr.) sorière (Cr.).

DIPOSITERIA, s.f. Depositeria (Segn. T.).

DIPÒSITO, s m. Deposito (G. V. Cecch. Sèn. Gèl

DIPOTESTARE, tr. Spotestare (Puce.).

DIPRAVAMENTO, s.m. Depravamento (Intr. Vir

DIPRAVARE, tr. e rifl. Depravare (Cav. T.). § p DIPRAVATO (S. Ag.).

DIPRAVIMENTO, s.m. Depravamento (Intr. Vi

DIPREDARE, tr. Depredare (Alam. T.).

DIPRÈNDERE, tr. Sorprèndere (F.). § p. pass. DI

DIPRESSARE, tr. Deprimere (Cav. T.).

DIPRESSIONE, s.f. Depressione (Ségn. T.).

DIPSA e **DIPSADE**, s.f. Chiamavan così una s vipera (Ditt. Cr.). § Gèn. di serpènti asiàtici (L.)

DIPSÀCEE. V. Dipsaco.

DIPSACO, s.m. T. bot. Pianta che forma il tip Dipsàcee, detto anche *Cardo de' lanaiòli* (L.).

DÌPTERO, agg. T. archi. e zool. V. Ditteri.

DIPTEROCARPEE, s.f. pl. Piante del gèn. Tip

DIPUTARE, tr. Deputare (B. Ott. G. V. SS. P § Vive nella mont. (P.). § Reputare (Bibb.). § Attribuire (SS. PP.).

DIRADAMENTO, s.m. Il diradare. *Diradamento dei bòschi.*

DIRADARE, tr. Rèndere più rado. *Diradare le piante d'un giardino, le frutta d'un albero. Diradare una selva.* § *Diradare il grano.* Pulirlo della gigània. § *Diradare le vìsite, le passeggiate.* § assol. *Da un pèzzo in qua dirada.* § rifl. *Diradarsi.* Diventàr rado. *I capelli ti si diradano.* § p. pass. e agg. DIRADATO.

DI RADO. V. RADO.

DIRAMARE, tr. Di piante, Diradarle dei rami. *Pòtali sì, ma non li diramare tròppo.* § assol. *Bisogna diramare.* § *Diramare un òrdine, una circolare.* Mandarla a chi può interessare. Non pop. § Fig. Di strade, fiumi e sìm. che fòrmano divèrsi rami. § p. pr. DIRAMANTE. § p. pass. e agg. DIRAMATO.

DIRAMAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Diramazione.

DIRAMAZIONE, s.f. Il diramare e Il diramarsi. *Diramazione di piante, di strade, di fiumi, di nèrvi, di catene di monti.*

DIRAZZARE, intr. Pèrder le qualità di razza, buone o cattive. *Il padre èra un bravo signore, ma i figliòli dirazzano.* § *Il padre èra un birbo, e il figliòlo non dirazza.* § Anche di bèstie. § p. pass. DIRAZZATO.

DIRE, tr. [ind. *Dico, dici, dice, diciamo* o *si dice, dicono; dicevo;* rem. *Dissi, dicesti, disse, dicemmo* e più com. *si disse, dicèste* (volg. *dicesti*), *dissero;* fut. *dirò*, ecc.; imp. *Di', dica, dite, dicano*]. Significare il pensièro con paròle. *Dire quel che si sènte, il nòstro pensièro, un segreto.* § Divèrso da *Parlare*, in quanto uno può *parlare* e non *dire*. Parlava Nembròtte, e non diceva nulla; può parlare un pazzo e non dir nulla. *Gli parlai, e gli dissi così. Gli risposi, e gli dissi. Rispondo e dico. Tanto disse e tanto pregò.* § *Disse ìn còr suo.* § *Che dì tu? Fò come tu dì'.* § *Dir bugie, le bugie, i peccati, quel che si sa, quel che non si sa, un errore* (non uno *sbàglio*), *uno spropòsito.* § *Dirai tutto al mèdico.* § *Dir molto in pòco, in poche paròle.* § *Dire una còsa.* V. CÒSA. *Vi dico una còsa che non è una bugia.* § — *còrna.* V. CÒRNO. § — *vòba da chiòdi.* V. CHIÒDO. § *Dir crudeltà.* Còse crudèli. *Come si fa a dire tante crudeltà a quella pòvera dònna?* § — *addio.* V. ADDIO. § *Non vi dico addio, perchè ci rivedremo presto.* § *Dice: màngiami, màngiami.* Di còsa buona, appetitosa. § *Dire il vero, la verità.* § *A dire il vero, Per dire il vero.* § *Non dire il vero.* Fig. Che non va bène, come dève. *Un orològio che non dice il vero. La tèsta che non gli dice più il vero. Altro se gli dice il vero!* § — *il fatto suo.* Le sue ragioni chiare e tonde. *Se mi càpita sotto, il fatto mio glie lo vo' dire.* § *Dir la sua.* Aggiunger la sua opinione. *Anche io vo' dir la mia. Tutti vòglion dir la sua.* § *Si passa un'ora, e ognuno dice la sua su questa còsa, su quella.* § Terminando una novèlla. *Larga è la fòglia e stretta è la via, dite la vòstra che ò detto la mia.* § *Che tu pòssa dir l'ùltima!* Imprec. volg. § *Gliela vo' dire quando credessi di dir l'ùltima!* § *Dirle* e *Dirne. Tu le dici bèlle! Fanno a chi ne dice delle più belle, a chi ne dice di più. L'ài detta bèlla. Ne dice delle gròsse, delle badiali, che non ànno né babbo né mamma. Ormai l'ò detta.* § *Non me ne far dir delle bèlle.* A chi ci stùzzica su un argomento scottante. § D'impertinènze, rimpròveri. *Glie n'ò dette un sacco o un sacco e una spòrta. Glie ne disse una mìna, quante glie ne potè dire. Dio se glie n'ò detta una!* § Anche di ragioni. *Glie n'ò dette quante n'avevo. Glie n'ò dette finchè ò avuto fiato.* § *A dirla a lèi, a voi, a te.* Di semiconfidènze. *A dirla a te non lo pòsso patire.* § *A dirtela l'aveva seccato dell'altre vòlte.* § *A dirla schietta. A dirtela tal quale.* Com'è, come la intendo, come la sènto. § Anche *A dirvela sincèra.* § *Badare a dire.* Continuare, Seguitare a dire. *Badavo a dirgli che l'mettesse.* § *Dire uno bèllo, bravo,* ecc. Giudicarlo bèllo, ecc. *Lo dicévano un gran che, ma non èra nulla.* § *Dire come, che, chi, quando, quanto,* ecc. *Dimmi com'è andata, che è stato, quant'ài speso,* ecc. § Prov. *Dimmi chi pràtichi* [o *con chi vai*], *e ti dirò chi sèi.* § *O chi ti dice che è così, che sia come dicono, che non sia divèrso,* ecc. § Col Di e l'inf. *Vi dico di pensarci, di continuare, di far bène, di non confòndervi.* § Col *Di* e i complementi indiretti. *Che dite della bèlla figura che à fatto? Che dite del nòstro viàggio?* § *Dir di sì, di nò.* Affermare, Acconsentire, o Negare. *Vi dico di sì, che c'è stato. Se dice di sì lui, mi basta. Non dirò di nò, ma riflettéteci prima. Sentirsi dire di nò. Non dice mai di nò.* § Nei matrimòni. *Quando fùrono all'anèllo, disse di nò. Dir di sì allora, è un gran sì.* § scherz. *Dice di sì.* Di chi inchina col capo per sonno o altro. § Non com. *Dire in*, o *su.* Di negòzio, Andare a conto. § *Dirci.* Negli incanti, Offrire. *Ci à detto Enrico per nòve mila lire. Ci dico fino a questo e non più. Chi ci dice?* § *Dice per me, per voi.* Sta per me, per voi, cioè È aggiudicata a.... § Con avv. o mòdi avv. *Dir davvero.* V. DAVVERO. § *Lo dico e lo ridico. Lo dico e lo mantèngo.* Assicurando una còsa. § *Dir del bène, un po' di bène.* Pregare. § *Dir bène o male d'uno.* Parlarne bène o male. *Dice mal di tutti.* § *Qui giace l'Aretìn poèta tosco, di tutti disse mal,* ecc. V. CONÒSCERE. § *Dir bène, male a uno*, o *Dir brutto.* Andàr bène o male le cose, Avér fortuna o nò. *Al giòco gli dice male. Quando comincia a dir male. Gli à detto brutto davvero.* § A peggio andare. *A dir male male, ventimila lire l'anno le guadagna.* § *A dir bène bène.* Al mèglio che vada. *A dir bène bène avremo un tèrzo d'uva degli anni passati.* § *A dir bène.* È capace che. *A dir bene, nel calamaio non c'è inchiòstro.* § *Dir cattivo o cattiva, minchione o ciuco,* o sìm. a uno Mettèndo come sicura una còsa. *Se non va bène la spedizione, dimmi somaro, me lo mèrito.* § Assol. *Dire* vale Dir bène, Avèr fortuna. *Non mi vuol dire!* Non com. § *Dire così.* Riferèndo i discorsi altrui, specificando una còsa, ripetèndo più chiaro. *Gli disse così e così. Gli à detto così. Dico così che chi non ci à che vedere non ci s'impicci. Dice così che vo' siète un grullo.* § *Dirò così. Per così dire,* ecc. V. COSÌ. § *Per dir mèglio* o *Per mèglio dire.* Correggèndosi. § *Dir forte, adàgio.* Parlàr fòrte, adàgio. *Dite più fòrte. Dite più adàgio che il nònno dòrme.* § *Dir pane pane.* Schiettamente. *Te lo dico pane pane: ne sono stufo.* Così *Dire pane il pane* o *al pane.* § *Dire a voce, per iscritto, a quattr'occhi, su due pièdi, a mèzza bocca, fra' denti,*

DIRA, s.f. rett. Invettiva, Imprecazione (Pallav.). § Fùria (Bentiv. F.), e **DIRE**, s.f. pl. Le Fùrie.

DIRADICAMENTO, s.m. Il diradicare, Sterminio (Bibb.).

DIRADICARE, tr. Sbarbicare (Creso. Cr.). § Rèndere stèrile (Ditt.). § Fig. Divèllere (Barber.). § tr. Dispèrdere. Mandare in rovina (B.). § p. pass. DIRADICATO.

DIRADICATORE, verb. da Diradicare (Tratt. Virt. Cr.).

DIRADO, avv. Di rado. V. RADO (Salv. T.).

DIRAGNARE, tr. Levàr le ragnatele (T.). § *Diragnare é tini.* Pulirli dalle ragnatele. § Fig. Svelare (Sacch.).

DIRAMAMENTO, s.m. Il diramare (F.). § Fig. (Salvin.).

DIRAMARE, intr. Discender per sangue (Menz. T.). § Pron. (Salvin.). § tr. T. chim. Spogliare una superfice del rame aderènte. § pass. DIRAMATO. Privo di rami (F.).

DIRAMATA (ALLA). M. avv. *Cantare alla diramata* [alla distesa] (Rig.).

DIRAMORARE, tr. Diramare (Liv. Fr. Giord.).

DIRANCARE, tr. Guastare, Svèllere (T.). § Fig. *Lo cuore mi diranca* (Rim. ant. Cr.).

DIRANGOLATO, agg. Dijattènto (Tratt. pecc. mort. Cr.).

DIRAPPARE, tr. Levàr le rappe, Diramare (Palm.).

DIRAVARE, intr. T. lucc. Franare (F.).

DIRCÈO e **DÌRCEO**, agg. da Dirce, mòglie di Lico re di Tèbe; e anche Tèbe stessa, e La Beòzia. § *Cigno dirceo.* Pindaro: così Orazio e i verseggiat. ital. (T.).

DIRE, s.f. pl. di DIRA, V.

DIRE. tr. e intr. ass. [coniug. *Dicemo; Dicamo*, T. cont. Diciamo; *Dicere*, Dire; *Dicerèi, Dicerò*, Direi,

in ghigna, ecc. *È mèglio che glie lo diciate a voce. Vi dirò tutto qui su due piédi, perché ò fretta.* § *Dire dentro di sé, fra sé e sé, fra sé medésimo.* Far un ragionamento tra sé, Pensare. *Dicevo tra me e me se conviène dargli rètta.* § *Da sé da sé le fa, da sé da sé le dice.* Di chi agisce senza consultarsi con nessuno. § E di chi facèndo da sé e senza testimòni, pretènde che si creda a tutto quello che dice. § *Dire in un orécchio.* Parlando piano, accostando la bocca all'orécchio altrui. § Fig. In confidènza. § *Dir per burla, per cèlia, in cèlia, per scherzo.* § *Dire in fàccia, sulla fàccia, a viso, sul viso.* Senza riguardo, Senza mandarle a dire. *Mèglio dirle in fàccia che di dietro.* § Così *Dirle alla libera, chiaro e tondo, chiaro e netto.* § *Dirle a lèttere di scàtola, di speziale, maiùscole.* § *Dire sul sèrio, per burla, per ischerzo. Dicevo per cèlia.* § *Non dico per cèlia. Dico sul sèrio.* Affermando serietà d'intenzioni. § *Non dice per cèlia. Dice sul sèrio.* Di chi lavora, màngia, picchia, fa le còse di propósito. § *Dir di sicuro.* Non com. Dare per positivo. § Assol. *Dice* in sign. di Vale. *Ogni colpo di lui dice per tre.* || Contrapp. a *Fare.* Prov. *Altro è dire, altro è fare. Fra il dire e il fare c'è di mèzzo il mare.* § *Fra il dire e il fare.* Per Subito, Detto fatto, In un lampo, non com. *Fra il dire e il fare è scomparso.* § *Si fa prèsto a dire. Se dài rètta a quel che dice. Avete vòglia di dire! Ne dice tante. S'è detto tanto! Di' di', finalmente s'è visto.* § *È come dire! È come dirlo!* Irón. A chi vanta la facilità d'una còsa. § *E dico pòco!* A chi gli pare di non èssere esigènte, di avér detto pòco raccontando; o sentèndo qualche cifra straordinària. *À un milione di réndita. — E dico pòco!* § *Come dire? Come sarèbbe a dire? Sarèbb'a dire?* Chiedèndo spiegazioni di còsa specialmente che ci à l'ària di pretensione. § Di giudizi sulle còse e persone specialmente in male. § Anche assol. *Dire. Se ne dice! Ne dice!* § Prov. *De' suoi se ne vorrèbbe dire, ma non sentir dire.* § *Ne dice di tutte contro di lui, di tutti i colori. Ne dice tante! Se voi dite degli altri, gli altri diranno di voi. Fa molto dire di sè. Anno fatto un gran dire.* § *Non c'è che dire, da dir nulla.* Non c'è biàsimo possibile da fare. *C'è da dir pòco sul conto suo e su' suoi lavori.* § *Non èsserci da dire o di dire.* Non èsserci dùbbio. *Non è di dire che non fosse avvisato.* § *Io dico.* Cominciando a manifestare la pròpria opinione. *Io dico che fa male a non obbedirgli.* § Esortando, Comandando. *Vi dico di star attènti. Vi dirèi di non occupàrvene.* § A chi fa vista di non sentire. *O, dico a te, sai!* § *A chi dico?* Ripetèndo un órdine che non è obbedito, Rimproverando chi non ci ascolta. *A chi dico? non fate silènzio?* § *Ve lo dico io!* Assicurando, di previsioni. *Lo dico che finirà male. Ve lo dirò io, andremo su un milione di deficit. Lo dico, Lo dicevo io, Lo dico bène.* § *Ma se lo dico!* Sentèndo còse, proposte strane. *Un ragazzo di dódici anni che à fatto una dichiarazione amorosa. — Ma se lo dico!* § *Se lo dico!* Quando ci racconta no còse inconsiderate, ridicole. *Se lo dico! già per farsi canzonare par nato appòsta.* § *Se l'ò detto! Se lo dicevo!* Di còse che si prevedévano. § *Volevo bèn dire!* Quando il non succèdere sarèbbe stato impossibile, secondo noi. § *Non dico. Non dico di nò.* Ammettèndo o non escludèndo qualche còsa. *Non dico che non abbia del talènto, ma è un briccone.* § *Non dico nulla.* Non avér nulla da aggiunger a chi vuol far a mòdo suo. *Non dico nulla: si vuol rovinare, si rovini.* § *Che dico?* Ripigliàndosi. *Ci pèrse mille lire. Che dico? non meno di diéci mila.* § *Non dico.* Come rinfòrzo. *Non trovò un amico non dico che l'aiutasse, ma che gli desse un consiglio, una parola benévola.* § *Che dice il nòstro Giàcomo? Che dice ella? Che dice lèi?* Mòdo di salutare. § Rimproverando. *Di' un po', Dica un po': è finita questa mùsica?* § Avvertèndo, Minacciando. *Badi a quel che dice!* § *Chi lo dice? Chi dice così?* A chi ci racconta còse non vere, strane. § Domanda irón. o scherz. *Che dice l'amico Césare? Che diceva l'amico Ciliègia?* § *Non dir nulla. Tu non dici nulla.* Di ragioni, argomenti senza valore. § *Che dice mai? Ma che dici!* Di còse dispiacènti, inaspettate o di complimenti che ci paiono sovèrchi. § *Di' pure. Dica pure!* Incoraggiando a parlare. § *Dica, dica pure senza riguardo.* § *Dica, dica, di grazia. Dica lèi. Ditemi un pòco. Dica su. Dite pur su.* § *Dicano pure!* Parlando contro a' giudizi della gènte. *Dicano pure, ma libri come quello non se ne stampa.* § O ammettèndo qualcòsa. *Diciamo pure che à fbagliato.* § *Voi dite bène, ma....* Preàmbolo d'obiezione. *Dice bène il mèdico: si riguardi, ma... e il mio lavoro? Dice custodimento, ma... e i quattrini?* § *Non me lo dire!* A chi ci rammenta còsa agra o soave. § escl. *A dire! E dire! Quando si dice i casi! Quando si dice! Quando si dice che stava così bène, e ora!* § *Dico bène?* Chiedèndo conferma del nòstro detto. *À agito da pusillànime, dico bène?* § *Dico bène!* Quand'uno ci rammenta còse che si dovevan fare. *Domani ci saranno gli esami. — Dico bène, ci ò da preparare i têmi.* § *Dirèi!* Facèndo dei giudizi, Paziènza! *Se avesse avuto bisogno, dirèi!* § *Odi'! O dite! O dite che non gli sia rincresciuto!* § *Chi l'avrèbbe detto?* Sentèndo fatti non supposti. *Chi l'avrèbbe detto: pareva un giòvine così bravo! Chi l'avrèbbe detto che la gioventù.... Basta!* § *Dire!* Riportando giudizi, sentènze, brani d'autori. *Dante dice che Amore a nullo amato amàr perdona.* § *Come dice il tal libro, come dice l'Inno.* § Prescrivere, Ordinare. *Il mèdico dice che devi riposare. La legge dice.....* § Dare indizio, Prenunziare. *Quest'àlbero mi dice che c'è bisogno di pioggia. Il còre mi dice che Nanni arriverà stasera. Un ànimo me lo diceva.* § E nelle favole: *Il topo disse all'agnèllo; il càvolo alla farfalla.* § Confarè. *Terreno che non dice a cèrte piante.* § Nominare. *La selva che si dice* SELVARÈGGI. § Riferire. *Non dire a nessuno i segreti che ti prèmono, né i segreti che ti affidano, né i fatti degli altri.* § Proferire. *Si vergognò e non sèppe dire una paròla. Morì senza potér dire addio a' suoi cari.* § *Dir la lezione, una poesia, le divozioni, una preghièra.* Di còse imparate a mèmoria. § *Dir messa* e *la messa, la prima messa.* De' prèti. § E anche *Dir l'ufizio, il mattutino, il breviàrio.* § *Gli attori dicon la parte. Non dice bène la parte.* § *Si dice, Non si dice.* Di parole dell'uso. *Questa paròla si dice* o *non si dice? Si dice da pochi, da molti, dal*

Dirò; *Dicerò*tti, *Dicerò*lti, Ti dirò, Te lo dirò; *Dicete*, Dite; *Dichi, Diche*, Dica; *Die*, Dici; *Dichi, Dici, Dicie*, Diceva; *Diciavate.* § *Dirò*l [Lo dirò]. § *Dicolti* [Te lo dico] (B.). § *Dimmi* [Mi di'] (Fior. S. Fr.). *Digo*, Dico; *Dii*, Dici; pl. *Diciavumo, Dirò*ggio, Dirò; *Diri*, Dire; *Dirie*, Dirèbbe; *Dirò*ccio, Dirò (Pucc.), *Dife*, Dice; *Dissaro*, Dissero; *Dissemmo*, Dicemmo; *Disse*, Dissi. T. cont. *Diceo*, Dicevo; *Dicètti, Dicé*, Dissi, Disse; *Dicéssano*, Dicéssero. T. mont. *Disseno*, Dissero, *Dissono* (Sacch.); *Dirrèi, Dirrò* (Cammèl.). § Prov. *Bèn dire e mal fare È con sua voce sé stesso biasmare* (T.). § *La penna dice* Fa, è buona (T.). § Attèndere. *Alla mùsica non ci dice* (T.). § *Dirci.* Morire (id.). § *Dire in uno.* Èsser diretto a uno (Borgh.). § O di conti e sim. Èssere scritti a lui

---

(Crôn. Mor. Cr.). § *Lo dicea.* Diceva valere (Fàv. Es. T.). § *Dire fràcido.* Non riuscire (Lasc.). § T. pist. *Dir rosso, nero, bigio al cocómero*, V. COCÒMERO (P.). § *Quasi dissi.* Per dir così (Sègn. Gh.). § *Dire* o *Dirla fuora* o *fuor fuora* [fuori dei dènti, chiara e tonda] (Varch. Gh.). § *Trovàr a* [da] *dire* (T.). § *Tanto è a dire.* Tanto è dire (T.). § Prov. *Dimmi che vita fai; e ti dirò la mòrte che farai* (T.). § *Dimmi al tale.* Di' al tale da parte mia (Vit. S. Giov. Batt.). § *Dirmi in mòdo* [tanto sincèramente] (Aless. Mac. Stròz. Card.). § *Per quello che si dica.* Per quanto si dice (B. Pucciant.). *Dirsi con uno.* Dirsela (Dav. Cr.). § *Dire a capriccio.* Parlare a caso (Allegr. Cr.). § *Dire basso* [piano, adàgio] (Cecch.). § *Dir bène* o *male d'uno.* Rivòlgergli parole amorevol

lgo, dagl'ignoranti, da tutti. È detta mèglio questa. Significare, Esprimere. *Questa parola dice di più di quest'altra. Discorso, Poesia che non dice nulla. Sinonimo che dice più di mille parole.* § *Tanto è dire...* ...e... Mettendo due tèrmini che si equivàlgono. *Tanto dir* NIÈNTE che NULLA. *Tanto è dir* EGOISTA che CATTIVO CITTADINO. *Tanto è dir cènto che uno in questo momento per lui.* § *È lo stesso che dire. È quanto dire. Continuando di questo passo è lo stesso che dire: fmettiamo.* § pron. *Dirsi. Ti paion còse da dirsi? Una còsa da non dirsi.* Straordinària. *Una fòlla da non dirsi.* § *Così si dice. Così va detto.* § Vantarsi. *Si dice d'ôrico, poèta, critico, ma non ne à neanche l'idèa.* § Opporre. *Si direbbe, Non si direbbe, Non si sarèbbe detto.* Si supporrèbbe o nò. *Non si direbbe che è nòle: pare un contadino. Non si sarèbbe detto che avesse cambiato in bène.* § *Dirsene bène o male.* Della cosa pùbblica. *Di quel lavoro se ne diceva un gran bène: oggi chi ne parla?* § *Dirsene in ghiôtto.* Di nozze matrimoniali. *Se ne son detti in chièfa due dètte.* Più com. *Far dire in chièfa. Dire in chièfa. Ne è anno detto già in chièfa.* § *Dirsele o Dirsene.* Ingiurie. *Se ne son dette tante!* § *Dirsela.* Di persone che s'intèndono, e ànno inclinazioni e gusti comuni. *Se la dicono assai. Ve la dite?* § *Non dirsela.* Esserci antipatia, nemicizia. *Non me la dico più. Non si ce la son mai dètta. Non se la dice con nessuno.* Di còsa che piace. *Me la dico col vin bòno, colla buona poesia, co' libri che insègnano e che divèrtono. Se la dico pòco co' romanzi francesi, e meno con cèrti altri italiani.* § Di còse fra loro. *Il limone col latte non se la dicono.* § *Dirci.* Èsserci scritto. *Che ci dice in questa lèttera?* § *Dirci.* Èsser adattato. Più com. DOVERCI, V. § Di discorsi, Non confarsi. § *Dirci.* Stridercì, Sottostarci. Non com. § *Dirci o Si dice. Si dice dare. Dicono.* Si racconta. *E vero che vi hanno ferrovie? Dice, Si sènte dire che è vicino al fallimento.* § sostant. *È un si dice. È un si dice che vòglia esser una guèrra. Non è che un si dice per ora. Non date rètta a tutti i si dice.* § *Andava a dire.* Rimproverando con cruccio. *Che mi va a dire di me? Che andasti a dire a tuo padre?* § *Andàtelo a dire a...* Mandando a chi spètta, chè a noi non prème. *Andate a dirlo a chi l'à educato!* § *A me lo dite?* A chi ci rimpròvera o ci dice còsa in cui non entriamo o non vogliamo entrare. *Non agisce bène. — A me lo dite? Così A chi dite? A chi lo dite? A chi lo venite a dire? A me lo dice? Chi me lo dice?* ecc. § Di còsa non grata a chi la sènte. *Andate a dire a' signori del municìpio che queste strade son indecènti.* § *Tu gli lo a dire.* A chi ci racconta giudizi altrui. *Tu gli dì dire a costoro che fò cònto che raglii un àsino.* § *Avér a dire.* Congetturare, Indovinare. *Tu avessi a dire quant'ò pagato quest'ombrèllo? Se avessi a dir io... Aiutàtemi a dire.* Di còsa che si magnifica. *Èra bèllo. Aiutàtemi a dir bèllo.* § *Ditelo, L'avete a dire a me! lui!* ecc. Di còse che le sappiamo benissimo. *Se quel àsso èra rovinoso? L'avete a dire a me che glie lo redicavo da dièci anni.* § *Avér che dire* o *Èsser che dire con uno.* Averci lite, differènze. *À sèmpre che dire col vicinato.* § *Avér da dire.* Lamentarsi. *Che à da dire i noi?* § *Basta dire!...* V. BASTARE. § *Cominciare, Principiare a dire. Finir con dire. Comincio a dire che di questo passo non si compiccia nulla, e finisco con dire che chi fa da sé fa per tre.* § *Èsserci che dire e che fare.* Volercì tèmpo e fatica. *Prima di finir quel lavoro ànno che dire e che fare.* § *Non èsserci che dire.* Andare facilmente intesi. *Non ci sarà, Non ci fu che dire.* § *Far dire.* Stuzzicare, Molestare a parole di propòsito per far inquietare. *Fanno sèmpre dire quel pòvero vècchio perchè à ripreso mòglie.* § *Non mi fate dire.* § Non com. *Il dir fa dire.* Un discorso tira l'altro. § *Fa dir di sé, de' fatti suoi.* Dar occasione a critiche. *Non vo' far dir del fatto mio. Nessuno può dir nulla del fatto suo.* § *Non farsi dire una còsa, due volte, cènto vòlte.* Intènder alla prima. § *Non se lo fa dir due vòlte.* Di chi accètta subito. *Se m'avvèrta a bère di quel vinetto non me lo fò dire due vòlte.* § *Non lo dire ancora.* Di chi vanta còse tròppo prèsto. § Fam. *Fare a dire.* Pensare. *Facevo a dire che non glie ne importasse. Fanno a dire che il babbo non li vede.* § *Non far che dire.* Di molte lòdi. *Non fa che dire dalla mattina alla sera.* § *Non fò per dire.* Non per vantazione. *Non fò per dire, ma in questa casetta ci si sta bène.* § D'altri si riferisce spesso irònic. § *Si fa per dire. Dire per dire. Far per dire.* Senza idèa di offèndere, nè di dar grand'importanza a quel che diciamo. *Non vi riscaldate, si faceva per dire.* § *Non si può dir come!* Bèllo, brutto, molto, pòco, secondo il discorso. *Cresciuta non si può dir come.* § *Si viène per dire, per un dire.* Scusàndosi di qualche sentènza arrischiata. § *Intènder di dire. Che intènde dire con quell'accùsa?* § *Lascidr dire uno.* Non occuparsi di quel che dice. § *Mandare a dire. Digli che mi mandi a dire come vanno le còse.* § *Non mandarle a dire.* Dirle in faccia. § *Mettersi a dire.* Di chi si lamenta, dice male d'uno. *S'è messo a dire che non si fa, non si agisce. Guarda che s'è messo a dire!* § *Non ti starò a dire. Non ti dico...* Stando per dir còsa che potrèbbe parere supèrflua o di minore importanza. § *Potete dire!* Di discorsi, accuse che non si curano. § *Potete dir quel che volete.* Attenuando le critiche altrui. *Potete dir quel che volete, è un buon ragazzo.* § *Non si può dir quanto...* Di qualità in sommo grado. *Non si può dir quant'è allegro, quant'è studioso.* § *Sapér dire. Mi sèppe dire.* Èbbe il coraggio. *Mi sèppe dire che non avevo fatto nulla per lui.* § *Mi sapresti dire?* Interrogando. § *Non glie lo saprei dire. Glie lo saprò dire.* § Rispondèndo. *Ti sò, Vi sò dire.* § *Mi sapete dire.* Affermando, Pronosticando. *Va' di questo passo, e pòi sappimi dire come finirà. Me lo saprete dire.* § *Non sapér quel che si dire.* Restar confuso. *Non sò còsa mi dire: non mi credevo a tanto.* § *Non sa quel che si dice.* Di chi parla a caso. § *Sentir dire.* Di notizie, voci che còrrono. *Se sentite dire....* § *Per sentita dire.* Per la voce che corre. § *Stò, Stavo, Èro per dire. Dirèi quasi. Per mòdo di dire.* Per attenuare l'espressione. *Èra così brutto che gli faceva paura, stò per dire.* § *È un gran dire!* § Escl. d'impazièmza. *Tutta la mattina questa mùsica è un gran dire!* § *Quel che si dice.* Per rinfòrzo. *Oggi non son bòno a fare quel che si dice nulla.* § *Se ti dicessi.* Ti dico, Dèvi sapere. *Mi dài quel libro? — Se ti dicessi che non è mio?* § *Trovàr da dire.* Da criticare. *Che ci trovate da dire sul cònto suo?* § *Venir a dire.* Concludere. *Con questo vièn a dire che non tutto è òro quel che riluce.* § Biasimando giudizi. *Che mi vèngon a dire che la felicità è lo scòpo della vita?* § *Vale a dire.* Cioè. § Meno com. *Val quanto dire. Ciò è quanto dire.* § *Volér dire.* Significare. *Che vuol dire questo vocàbolo? Che à voluto dire con quel*

---

ingiuriose (B. S. Gir. Cr.). § *Avere buon dire* [un bel dire] (Lasc.). § *Dire brève* [in pòche parole]. § — *uono.* Dir bène, Avér fortuna (Gèll. Nov. ant. Fag.). § — *cattivo.* Il contr. (Sègn. Cr.). § *Fire del miglior mmo* [sul sèrio] (A. Gèll. Cr.). § *Dir di Dio, di Cristo.* estemmiare (Bern.). § *Dire il pan pane.* Dir pane (Varch.). § — *in persona d'altri* [in nome d'altri] (T.). § — *in rima.* Poetare (B. Cr.). § *Dir menzogna.* ir una bugia (Sègn.). § — *mercé* o *gran mercé* (Allegr.). § — *pace.* Chièdere, Far parole di pace (SS. PP. A.). § — *per alcuno.* Favorirlo (Ott.). § — *rèo.* Dir male (Morg.). § — *rimpròvero* o *rimpròveri* [Fare un] (G. Giùd.). § *Dir sotto.* Dirci, Offrire un prezzo (Mach. Cr.). § — *testimonianza* (B.). § *Dire vero insième.* Dir il vero tutt'e due (D.,. § *Dir villania* [villanie]. § *Sapeva dire per insino alla sòlfa* [cantare in mùsica] (Don. Card.). ‖ sost. *Un dir di paternòstro.* Una preghièra (D.). § pl. *Altri diri in rima* (Ott.). § *Nel dir di*

discorso? § Importare. *Avér qualche quattrino di rispàrmio, una protezione, vuol dire*, oppure *vuol dir qualcôsa.* § *Vuol dire e non vuol dire.* § *Non vuol dire, Non vuol dir nulla.* Non importare. *Non à potuto mandarvi quei libri. — Non vuol dire.* § *Che vuol dire?* Qual'è la ragione? *Che vuol dire che non si fece vivo?* § escl. *Che vuol dire che non stùdia?* § *Vôglio dire.* Spiegando con altre parôle. § *Vuol dire.* È segno: *Chi sospètta tròppo vuol dire che sta male di cosciènza o è stato bollato molto.* § *Lo volevo dir io. Stavo per dirlo io.* Sentèndo che altri ci previène in qualche giudizio o sentènza. § p. pr. DICÈNTE. § p. pass. DETTO. § *Sia per non detto.* Non ne parliamo più, o Fa' conto che non t'àbbia detto nulla. Per il rèsto, V. DETTO.

DIRE, sostant. *L'arte del dire.* L'elocuzione. Il parlare in pùbblico. § Qûel chè si dice. *Anno fatto un gran dire per tutto di quell'espofizione.* § Quel che uno dice. *Nel suo dire c'è sèmpre qualche osservazione fine, arguta.* § *Avere un bèl dire.* Parlare inutilmente. *Anno un bèl dire, ma non lèvano un ragno da un buco.* § Escl. di meraviglia. *È un bèl dire! un gran dire! È un gran dire che tutti s'òccupino de'fatti miéi! È tutto dire! À giocato ventimila franchi in un giorno, è tutto dire!* § *Per mòdo di dire.* Lo stesso che *Così per dire.*

DIREDÀRE. V. DISEREDARE.

DIRÈTTAMENTE, avv. da Dirètto. *Vô dirèttamente da Torino a Roma senza fermarmi. Questa còsa dipènde dirèttamente dal ministèro. Còsa dirèttamente opposta.*

DIRETTÀRIO, s.m. T. leg. Chi à il dominio dirètto d'un fondo; contrapposto all'Utilista, cioè a chi ne à il dominio ùtile.

DIRETTIVO, agg. Che dirige o dève dirigere. *Principi, Norme direttive. Consiglio direttivo.*

DIRETTORA, s.f. per Direttrice. À dell'iròn.

DIRETTORE, s.m. Chi dirige, sia amministrazione, sia lavoro, ecc. *Direttore d'una scuola, d'un giornale, d'un ufficio, d'una banca, d'un'orchèstra, della banda, d'un lavoro stradale, de'conti, del Gènio.* § *Direttore de'còri* in òpera teatrale. § *Direttore spirituale.* Il confessore. E c'è anche *Il direttore delle cosciènze.* § T. stòr. Mèmbro del Direttòrio.

DIRETTÒRIO, s.m. T. stòr. Magistratura suprèma creata dalla Rep. franc. nel 1795.

DIRETTRICE, s.f. di Direttore. *La signora direttrice. La direttrice della scuola magistrale.* § T. mat. Linea su cui s'appòggia la rètta che gènera una superfice. § aggett. *Norma. Idèa, Commissione direttrice.*

DIREZIONE, s.f. L'ufficio permanènte o tempora del dirigere. *Dare, Affidare la direzione a uno..Stù sotto la direzione d'un bravo insegnante.* § Tito Residènza d'alcune pùbbliche amministrazioni. *Direzi generale del Tefòro, delle Gabèlle, delle Pòste, d Strade Ferrate. Stanza, Quartière della direzion* La parte vèrso cui è vôlta una còsa o si mòve. *La tura è in questa direzione. Prèndi per questa d zione, e ci sêi sùbito. La direzione del vènto, d' fiume, d'un ago calamitato.* § Di lèttere, sopracc e sim., più com. *Indirizzo.*

DIRICCIARE, tr. Levare le castagne dal rìccio. pass. DIRICCIATO.

DIRÌGERE, tr. Sorvegliare e regolare altri nelle operazioni. *À messo un bravo giòvine a dirigere zièndа. Dirigere gli studi, l'educazione.* § Vôlge un punto determinato. *Dirigere i passi, il colpo parôla, il pensièro, le occupazioni, gli studi, l' cazione, la cosciènza d'uno; una banda, un'or stra.* § *Gli dirèsse uno schiaffo, ma ritirò in tè la mano.* È più di Misurare. § Di lèttere. *Dirigèt le corrispondènze a Roma.* § *Dirigere una pers a un'altra.* Indirizzarla da quella, e raccoman glièla al bisogno. *Vi dirigerò al mio amico di dra, che farà per voi quel che potrà.* § rifl. *Dirìge* Andare vèrso un luogo. *A chi vi dirigete per not stòriche, a lui? non si ricòrda dal naso alla boc* p. pr. e agg. DIRIGÈNTE. *Consiglio dirigènte.* § p. p DIRÈTTO. *Dirètto a...* e *per...* *Lèttere dirètte a Nàp Va dirètto per Roma.* § *Dirètto bène* o *male. Se lèttera è dirètta male, non va all'indirizzo.* § *Rag dirètti molto bène.* § avv. *Andàr dirètto.* Senza marsi. *Va' dirètto. Va dirètto al suo scòpo. Andàr rètti.* § agg. Che non devia, e va per la più corta *linea dirètta non ci sarèbbero più di nòve chilòm Prèndi la via dirètta.* § Fig. *Mèglio per la via dir che per gl'intermediari.* Così *Aiuto, Dipendènza rètta.* § *Per mòdo dirètto.* § *Trèno dirètto.* Nelle rovie, Quello che non si ferma che alle stazioni cipali. C'è anche *Il direttissimo. Vô per il direttiss a Parigi.* § *Mèzzo dirètto.* Che produce l'effètto im diato. § *Conseguènza dirètta.* Immediata. § T. filòs *gnizione dirètta.* Contr. di *Riflèssa.* § Così T. òtt. *dirètta.* § *Voto dirètto. Elezioni dirètte.* Che si fa da noi, non per mèzzo d'altri. § *Impòste dirètte.* averi, e segnate dal govèrno alla persona. Cont *Indirètte. Il lòtto è una tassa indirètta.* § T. *Proporzione dirètta.* § *Dirètto a....* Che à per sc *Parôle dirètte a métterlo sull'avviso.*

G. Villani [Nella stòria di] (Pucc.). § Canto. *Nel tèrzo dire* (Pucc.). § *Trarre l'arco del dire sino al fèrro.* Dir le còse libere interamente (D.).

DIREDAMENTO, s.m. Il diseredare (T.).

DIREDANO, s.m. Deretano (Rim. ant. Cr.).

DIREDATO, agg. Privo d'erèdi, di figli maschi (Cròn. Strin. Cr.).

DIREDITARE, tr. Diseredare (Rètt. Tùll. T.).

DIRÈGGERE, tr. Règgere, Dirigere (S. Ag. T.).

DÌREMO, s.m. V. DÀREMO (Pegol. Cr.).

DIRENARE, tr. Sfilare le reni, Slombarsi (Fag. Tigr. T.). § p. pass. DIRENATO.

DIRENATO, s.m. Dolór di reni (Fièr. T.).

DIRÈNDERE, intr. Pregare, Cèdere (Cavalc. T.).

DIREPTIONE, s.f. Rapina, Devastazione (Mach. T.).

DIRESTARE, tr. Pèrder le rèste (F.).

DIRETAMENTO, s.m. Il diseredare (T.).

DIRETANAMENTE, avv. Ultimamente (M. V. Cr.).

DIRETANO, agg. Che è di dietro (Tesorett.). § *Gli deretani.* I piè di dietro (D.). § Anche sost. Deretano (T.).

DIRETARE, tr. Diseredare. § p. pass. DIRETATO (T.).

DIRÈTO, avv. Dietro (Ov. T.).

DIRÈTRO, s.m. La parte di dietro (D. Cr.). § prep. e avv. (T.). § Indietro (D.).

DIRÈTTAMENTE, avv. Addirittura (A. Rèd. Cr.).

DIRETTIVO, agg. Indirizzato (Bèrn. T.).

DIRÈTTO, agg. *Colla mano dirètta* [dèstra] (Bar T.). § *Dirètto,* fig. Giusto, Buono (Cr.). § *Mare dir* Alta marèa (Gal. T.). § *Avere dirètto il vedere* [b vista, fig.] (Bin. Bon.). § *Di dirètto.* Dirèttamente Cr.). § *In dirètto.* Distesamente (Règ. S. Ben.).

DIRETTORE, s.m. T. mil. *Direttore delle sussist* Chi provvede alle munizioni da bocca (T.).

DIRETTÒRIO, agg. Che appartiène a direzione

DIRETTÒRIO, s.m. Manuale d'una scièn za (Fièr. B Pallav. Cr.). § T. astr. Sòrta di strumento astronòm § T. eccl. Calendàrio, Tàvola che sèrve per la cel zione della messa e la rècita dell'uffizio (T.).

DIREZIONE, s.f. Rapina, Sacchéggio (Guicc. T.).

DIRIBITORI, s.m. pl. T. arche. Quelli che ne' co distribuìvano schède, tavolette o sim. per il voto (F

DIRICAPO, m. avv. Da capo, Di nòvo (F.).

DIRÌDERE, tr. Deridere (Vit. SS. PP. T.). § p. DIRISO.

DIRIÈRI e DI RIÈRI, avv. Di dietro (Tesorett. Na

DIRIÈTO e DIRIÈTRO, prep. e avv. Dietro, Di di Dopo (Sacch. Alleg. Cr.). *Dirièto.* Vive nelle mont. § *Avér dirièto.* Trascurare (Bèrn. T.).

DIRIÈTRO, prep. e avv. Dietro (D.).

DIRIGÈNZA, s.f. Direzione (Lib. Pred. Cr.).

DIRIMÈNTE, agg. T. can. Degl'impedimenti che annullano un matrimonio.

DIRIMPETTAIO, s.m. fam. e scherz. Che sta dirimpètto. Più com. *Rimpettaio*.

DIRIMPETTO, prep. e avv. In faccia. *Nella bottega dirimpètto. Dirimpetto a noi ci stanno tre buoni signori. Questi ragazzi a tàvola mettili dirimpètto. Metti questo quadro dirimpètto al suo compagno.* § Coll'acc. *Dirimpètto la fvéglia!* § In confronto. *Dirimpètto all'eternità che è un sècolo?* § sostant. non com.

DIRITTA, s.f. La mano dèstra. § Prov. *La diritta è sèrva della mancina.* Così i più fòrti dei dèboli. § *Non può lavorare colla diritta.* § *Dare la diritta a uno.* Segno di rispètto, Cèdere, camminando con un altro, a lui la diritta. § *Non saprèi a chi dar la diritta.* La preferènza, nel confronto tra due pers. o còse. E specialm. in mal sènso. *Suo fratèllo è più bìrbo di lui? Non saprèi a chi dar la diritta.* § *Avér la diritta.* Avere il posto più onorévole. § *Cèdere, Volér la diritta.* Di privilègi. § *Diritta*, assol. La strada diritta. *Andare per la diritta.* § Anche in sènso morale. § *Tenétevi sèmpre sulla diritta.* A dèstra.

DIRITTAMENTE, avv. da Diritto. § Fig. *Pensare dirittamente.*

DIRITTEZZA, s.f. astr. non com. di Diritto.

DIRITTO, e per sinc. **DRITTO**, agg. Di figura o còrpo lungo che à per asse una linea rètta. *Strade bèlle diritte.* § Prov. *Bue vècchio, solco diritto.* Coll'invecchiare s'acquista esperiènza. § *Persona diritta*, in sènso fìsico. *Diritto di persona* o *della persona. À le gambe diritte.* § *Diritto com' un fuso*, e non com. *come un ciprèsso. Tièni il fòglio diritto. Muro. Casa diritta.* § Prov. non com. *Solco tòrto, sacco diritto.* § Di còse mal fatte che rièscono bène. *È come la camicia de' gòbbi, tagliata stòrta rièsce diritta,* o *tagliata male rièsce bène.* § Contr. di *Zòppo*. Prov. *Chi burla lo zòppo, badi d'èsser diritto.* § Fig. *Andàr per la via diritta.* Operàr bène. § Di pers. In signif. morale. *È un omino diritto.* Molto accòrto. *È una dònna diritta.* § Dèstro. *La mano dritta. Il brdccio dritto.* L'aiuto più vàlido. *Quel giòvine è il suo brdccio diritto.* § Non com. *Man dritto* e *Mandritto*. Colpo di spada colla diritta. § *Darle diritte e mancine.* Di busse, ingiùrie. § sostant. *Il diritto.* La parte che in un oggètto a due facce dève star di sopra e comparire. *Il diritto e il rovèscio d'un tappeto. Ti sèi messa la giacchetta a rovèscio. Il diritto della màglia.* § Fig. Prov. *Ogni diritto à il suo rovèscio.* Tutte le còse buone ànno il lato débole e cattivo. Trattàndosi di panni e sim. più com. *Il ritto.* § Prov. *Quando il tèmpo è diritto non val cantare il pìcchio.* § *Sapere, Conóscere il diritto e il rovèscio.* Èsser informati bène d'una còsa. Anche di chi sa molte còse. § *Non à né diritto né rovèscio.* Di pers. che non si sa come prènderla. § *Prènder le còse per il diritto, per il suo diritto.* Per il suo vèrso. § *I diritti.* Contr. a *Gòbbi.* § *Diritto come la gamba d' un cane.* Di còsa stòrta. Anche di pers. o d'idèe stòrte. § T. a. e m. *Gola diritta.* Modanatura a S. § T. archi. *Arco diritto.* Arco ordinàrio, per opposizione a quello che vòlta la sua convessità in giù. § E d'arnesi. *Lime, Sèste diritte, stòrte.*

DIRITTO, avv. *Andàr diritto. Va' diritto a scuola.* § *Andàr diritto diritto.* Difilato. *Se non si cura va diritto diritto alla fòssa.* § *Andàr diritto.* Scrivèndo. *Bambino, non t'accòrgi che con questi righi tu non vai diritto?* § *Mandare, Condurre, Portare diritto. Lo portàrono diritto in prigione.* § *Arar diritto.* V. ARARE. § Più com. *Rigàr diritto.* § *Riga* o *Righi diritto!* Minàccia e avvertimento rivòlto a persona cui perdoniamo qualcòsa che non si perdonerà più. § *Andare* o *Tirar diritto per la sua strada.* Far quello che si crede mèglio, senza curarsi di quel che dicano i malèvoli. § *A diritto. In diritto. Per diritto. Vada sèmpre a diritto di qui e si troverà alla villa. Metti questa statuina in diritto.* § *Per diritto o per travèrso.* In un mòdo o nell'altro, A ogni còsto. *Quand'à fitto il chiòdo in una còsa, per diritto o per travèrso la vuol fare. Prendétela per diritto o per travèrso è così come v'ò detto io.* § *A, Di, Per diritto.* § *A diritto o a tòrto.* In tutti i mòdi. § *Punire a diritto.* Più com. *con ragione.* § *A buon diritto*, e più com. *A buon dritto.* § *A maggiór diritto.* Tanto più. § *In*, o *Per tutto diritto.* § *Di pùbblico diritto.* § *Di pièno diritto.* § *La promozione gli spetta di diritto.*

DIRITTO, s.m. Facoltà morale che à l'uomo di godere o usare una còsa avèndo adempiuto al dovere corrispettivo. *Il diritto è prima della legge. Il diritto della libertà. Diritto naturale*, e *Diritto positivo, divino e umano, innato, derivato, pùbblico* e *privato, acquisito, inalienàbile, imperscrittibile, sacro, sacrosanto. Questione di diritto. Il potere non è un diritto. Tu puoi uccidermi, ma non ne di diritto. Ogni uomo à diritto di perfezionare il pròprio individuo; à diritto di proprietà su quello che acquista. I diritti dell'uomo. Trattato dei diritti e dei doveri.* § *Con che diritto entrate qua?* § *Diritto di....* Indicàndolo con qualche complemento. *Diritto di conquista, di padre, di fratèllo, di marito, di móglie. Diritti coniugali. Diritti dell'amicizia, d'amore, d'autore, d'editore, d'anzianità, del più fòrte.* § *Diritti feudali, di finanza.* Tasse. *Diritto di bollo, di registro. Pagare i diritti a chi spèttano.* § *Diritti parrocchiali.* Gli emolumenti che vèngon pagati al pàrroco. § *Diritto di sòsta.* Quel tanto che si dève pagare per avèr lasciato nei magazzini delle dogane, dei pòrtifranchi, delle strade ferrate, ecc., le mèrci oltre il tèmpo normale. Più com. *Magazzinàggio.* § *Diritto di vìsita.* Che à un governo di vigitare i legni che approdano a' suoi pòrti. § *Diritto di vita e di mòrte.* Di reprimere anche col fèrro i disturbatori dell'òrdine pùbblico. § *Diritti civili.* Il complèsso delle régole che règolano i cittadini nei loro rapporti di proprietà e di

---

DIRIGERE, tr. Dedicare (Cas. T.).

DIRIMBUONO e **DI RIMBUONO**, avv. Un anno per l'altro (T.).

DIRIMERE, tr. Dividere, Distinguere (D. Cr.). § Rómpere, Annullare (F.).

DIRIMPÈTTO, prep. Col *Di. Dirimpètto del suo sepolcro* (Sègner. T.). § *Al cui dirimpètto* [confronto] (Allegr.).

DIRINCONTRO, prep. Dirimpetto (Cr.). § Al contrario.

DIRIPATA, s.f. Precipizio, Burrone (Veg. Cr.).

DIRÌPERE, tr. Rubare, Far rapine: Om. S. G. Grìf. T.).

DIRISÌARE, tr. *Dirifiare la detta fèsta e schernire nòstra santa fede.* La Cr. spièga *Dirifiare* Schernire; ma a noi non appaga. Crediamo che venga da *Refia* Eresia, e sign. *Profanare* (P.).

DIRISIONE, s.f. Derisione (Filòstr. Cr.).

DIRISIVAMENTE, avv. Con derisione (B. T.).

DIRISO, s.m. Derisione (T.).

DIRISORE, s.m. Chi deride (Cr.).

DIRITTÀCCIO, agg. pegg. di Diritto. Di pers. molto accòrta. *Una gran mana di dirittacci* (Bellin. T.). Usabile. § Anche femm. *È una dirittàccia!* (Giorg.).

DIRITTÀNGOLO, s.m. Rettàngolo (F.).

DIRITTÀNZA, s.f. Dirittezza (Jac. Cr.).

DIRITTEZZA, s.f. Giustizia (Espoj. Salm. T.).

DIRITTIVO, agg. Di lèttera, Diretta, Indirizzata (F.)

DIRITTO e **DRITTO**, agg. Non vàlgono i profeti di sciagura. § Erètto, Di statue (Gh.). § Vòlto, Disposto (Vannòz. T.). § Dirètto (Pucc. Car.). § *Capelli diritti* [ritti] (Mach. Marc.). § Di canna da archibuso, liscia, comune (Cellin. Cr.). § Vero, Legittimo (Tav. Rit. Benciv. Mach. Cr.). § *Ché bene sono diritta vedova* (Vita SS. PP.). § Prèciso, Esatto (Nov. Ant. D. M. V. Cr.). § Accòncio, Opportuno (Marc. Pol.). § *Tèmpo diritto.* Favorévole (Tàv. Rit.). § *Diritto a una còsa.* Propugnatore di quella (F.). § Vero, Legittimo (Teș. Br. G. V. Pass. Cr.). § Leale, Senza frode (Tav. Rit.). § T. gramm. Il caso rètto (Bemb.). § *Cèrchio diritto*, e ellitt. *Diritto.* L'equatore (D. But.). § *Colpo diritto.* Dalla diritta (A.).

sicurezza. § *La pèrdita de' diritti civili.* Una delle più gravi condanne. § *Diritto di sovranità, di cittadinanza, di difesa, di conservazione, d' ispezione, d' indennità, di elèggere, di votare, di dire, di comandare, di sapere, di punire, di parlare.* § T. stòr. *Diritto d'asilo, di rappresàglia, d' albinàggio.* § *Diritto a... in... su... Diritto a compènso, al lavoro, in un campo, su una casa, a fare, a dire, a rispóndere.* § *Avere, Acquistare un diritto.* § *À acquistato un diritto alla nòstra riconoscènza.* § *Arrogarsi un diritto, dei diritti.* § *Assicurare, Conservare, Difèndere, Sostenere, Tutelare, Riavere, Riprèndere, Rivendicare il suo, i suoi diritti. Investire, Èsser investito d' un diritto.* § *Esercitare, Valersi d' un diritto.* § *Èssere, Crédersi in diritto. È nel mio diritto di volér sapèr i fatti di casa mia. E voi comandate senza diritto. È mio diritto.* § *Decadere da un diritto.* § *Pèrdere un diritto, tutti i diritti.* § *Rientrare in, nel suo diritto.* § *Rinunziare a un diritto.* § *Dare, Concèdere, Trasmèttere un, i diritti.* § *Privare uno di un diritto.* § *Rimèttere altri nel suo, ne' suoi diritti.* § *Conculcare, Invàdere, Lèdere, Manomèttere, Usurpare, Violare i diritti altrui. Rivòglio i mièi diritti, tutti i mièi diritti. Non à entrare ne' mièi diritti.* § La legge che detèrmina gli òbblighi e i diritti e Il complèsso e La sciènza delle leggi. *Diritto universale, comune. Metter fuori del, Riammèttere al diritto comune.* § *Diritto romano, penale, criminale, civile, amministrativo, canònico, costituzionale, commerciale, marittimo.* § *Diritto internazionale, delle gènti, diplomàtico, pùbblico europèo, internazionale privato; marittimo pùbblico* o *privato.* § *Diritto divino. Si chiamàrono per diritto divino.* § *Sciènza del diritto. Lezioni, Professori, Scuole di diritto. Studiare in diritto.* § Contrapp. a *Fatto. Còse eccellènti in diritto, e che nel fatto non tòrnano. Sovrani di diritto e di fatto.* § *Èsser di diritto. Non è di diritto che uno Stato invigili l'educazione dei giovani?*

DIRITTURA, s.f. Direzione in linea rètta. *Pigliate la dirittura della cantonata. Guardate questo monumento nella dirittura della tèsta. In dirittura del duomo c'è la Santissima Nunziata.* § Fig. *Dirittura di mente,* e ass. *Dirittura.* Giudizio. *Giùdica con molta dirittura.* § M. avv. V. ADDIRITTURA.

DIRIZZARE, tr. V. ADDIRIZZARE. § *Dirizzare gli òcchi, la mente* e sim. Più com. *Drizzare.* § p. pass. e agg. DIRIZZATO.

DIRIZZATOIO, s.m. V. ADDIRIZZATOIO. § *Fare una dirizzatura a un podere* o sim. Acquistàr tanto terreno sufficiènte dal vicino che basti a regolare il pròprio.

DIRIZZATURA, s.f. V. ADDIRIZZATURA.

DIRIZZONE, s.m. fam. Direzione in un luogo con un cèrto impeto e pòca avvedutezza. *Ora à preso il dirizzone a quella cantonata, e ci va a bàttere il capo.* § Fig. Abitùdine, Pièga capricciosa, ostinata a una cèrta còsa. *À preso il dirizzone d'andare in quella casa. È uno de' suoi tanti dirizzoni. Quand'à preso un dirizzone non c' è Cristi di tirarlo indiètro. Un dirizzone preso. L'uomo dei dirizzoni.*

DIROCCAMENTO, s.m. Il diroccare.

DIROCCARE, tr. Di òpere murate, Buttarle giù, lasciando in pièdi i fondamenti o pòco più. *Diroccare fortezze, palazzi, case, mura.* § p. pass. e agg. DIROCCATO. *Torri diroccate. Chièfa mèzza diroccata.*

DIRÓMPERE, tr. Di còrpi consistènti, Rènderli con qualche operazione cedévoli, meno rigidi. *Dirómpere la cànapa, il lino, una fune risecchita. Dirompi dell'altro codesta pasta.* § Per est. *L'acqua che viène dalle montagne si dirompe per via, e s' affina.* § *Dirómpere le bràccia, le gambe.* D' esercizi, specialm. ginnàstici, che rèndano elàstiche le membra. *Questa passeggiata m'à un po' dirotto: èra tanto che non mi movevo.* § rifl.

---

§ s.m. Linea rètta, Dirittura (Fr. Giord. D. Sèn. Cresc.). § *Un dritto.* Un mandritto (A.). § Rettitùdine. *Se farai l'offèrta di tuo diritto* (S. Gir. Cr.). § *Fammi diritto* [giustizia] (Nov. ant.). § *Recare in diritto* [in potestà] (Sacch.). § *Di bène in diritto.* Con mèzzi onèsti (Fag.).

DIRITTO e **DRITTO**. M. avv. *Alla dirìtta.* Con tutta giustizia (Pucc.). § Francamente (T.). § *Alla più dirìtta.* Per la più corta (T.).

DIRITTONE - ONA, s.m. e f. accr. di Diritto. Di pers. Molto furba, avveduta. Furbaccione - ona. *Siète una dirittona voi* (M. *Prom. Spòf.* P.). Uìabile.

DIRITTOROVÈSCIO e **DRITTOROVÈSCIO**, avv. A rovèscio (Cr.).

DIRITTURA, s.f. *Per* [A] *dirittura* (Vaf. T.). § *Pigliare la dirittura* [il dirizzone] (Tratt. Segr. Còs.). § Fig. Bontà, Giustizia (B. S. Gr. Amm. Ant. G. V. Cr.). § *Avere la dirittura.* Ujàr pietà, giustizia (Om. S. Gr.). § *Dare con dirittura una còsa.* Esporla con rettitùdine d'ànimo (Bibb.). § *Fare dirittura.* Èsser sulla stessa linea. § Fig. Condursi rèttamente (Bibb.). § *Frangere dirittura.* Fare ingiustìzia. § *Guardare, Operare dirittura.* Osservare la rettitùdine. § *Parlare in dirittura* [rèttamente] (Bibb.). § *Recare in uso di dirittura.* Pigliare in buon sènso le male parole (S. Gr.). § *Tenere la dirittura della giustizia.* Seguitarne i dettami (S. Gr.). § *Tornare allo stato della dirittura.* Tornare a buona vita (id.). § *Venire in dirittura.* Farsi sàvio (id.). § *Sàvio di dirittura.* Di rètto pensare. § Accortezza aggiustata. || Impòsta, Diritto (M. V.). § T. leg. Azione, Ragione (M. V.). § Sacrifizio espiatòrio (G. Giùd.). § Ejèquie (St. Bàrl. T.).

DIRITTURIÈRE e **DIRITTURIÈRI**, agg. Rètto, fig. (Bibb. Vit. Bàrl. Cr.).

DIRIVARE, tr. Deviare, di acque corrènti (Cresc. Cr.). § Sgorgare, Emanare (Cresc. Bèmb. Pass. Varch.). § tr. (G. V.). § Arrivare (id.). § p. pr. DIRIVANTE. § p. pass. DIRIVATO.

DIRIVATIVO, agg. Che deriva (Varch. F.).

DIRIVAZIONE, s.f. Derivazione (Serd. Cr.).

DIRIVIÈNI, s.m. indecl. Andirivièni (Car. Cr.).

DIRIVO, s.m. Derivazione, Origine (G. V. Cr.).

DIRIZZACRINE, s.m. indecl. Dirizzatoio (Fr. Giord.).

DIRIZZAMENTO, s.m. Il dirizzare (Tes. Br. M. V. Cr.). § Indirizzo (Lat.). § Fig. (SS. PP.). § Il corrèggere (M. V.). § Rettitùdine (Bibb.). § Fondazione (Lèmm. T.).

DIRIZZANTE, p. pr. e agg. Che raddirizza (S. Gir.). § Guida (Òtt. Cr.).

DIRIZZARE, tr. Indirizzare, Insegnàr la via (D. T.). § T. agr. Arare per diritto dopo avere arato per tra vèrso (Cr.). § Fig. Trattàr mèglio (Pucc.). § Fabbricar (T.). § Fig. Inalzare (Serd.). § *Dirizzarsi in pièdi* [Rizzarsi] (Tàv. Rit. Cr.). § Levarsi a sedere sul lètto (S. Gir.). § Disporre. § p. pass. e agg. DIRIZZATO.

DIRIZZATIVO, agg. Che a virtù di dirizzare (S. Bon.).

DIRIZZATORE - TRICE, verb. m. e f. di Dirizzare.

DIRIZZO, s.m. Dirizzatura (T.).

DIRIZZONAIO, s.m. Chi piglia dirizzoni (T.).

DIRO, agg. Èmpio, Crudèle (B. Poliz. Fir. Cr.). *Dir oblivione* (Leop. P.).

DIROBARE, tr. Derubare. § p. pass. DIROBATO (Guitt.).

DIROBBIARE, tr. Cavàr la róbbia da' panni (F.).

DIROCCARE, tr. Di piante (T.). § intr. Venir giù f riosamente (A.). § rifl. Buttarsi giù (Chiabr.).

DIROCCATORE, verb. m. di Diroccare (T.).

DIROCCIARE, tr. Sbucciare le castagne (T.). § int Cadèr dalla ròccia (Òtt. Cr.). § pron. (D. But.).

DIROGARE, tr. e intr. Derogare (M. V. Sacch. Cr.).

DIROGATÒRIO, agg. Derogatòrio (Cr.).

DIRÓMPERE, tr. Interrómpere (Sèn. T.). § Guasta (Ov.). § Indebolire (M. V. Lucan. Cr.). § *Dirómpere beveràggio.* Intorbàr l'acqua (Es. Card.). § intr. ass. Rómpere il freno, Abbandonarsi e sim. (Car.). § — *sopra una còsa* [Trattarne] (Car.). § Adirarsi, Venire in c scòrdia (M. V.). § — *in pianto.* Dar in pianto dirot (Maff.). § pron. *Dirómpersi.* Prorómpere (Segn. Bà Gh.). § Spezzarsi (Amm. Ant. Cr.). § Fig. Consuma

Ci si dirompe con un'ora di scherma. § *Dirómpersi alla fatica, allo stùdio, al canto.* § p. pass. e agg. DIROTTO. *Pianto, Pioggia dirotta.* § Non com. *Dirotto al mondo.* § avverb. *A dirotto. Vièn giù l'acqua a dirotto.*

DIROMPIMENTO, s.m. Il dirómpere e Il dirómpersi.

DIROTTAMENTE, avv. da Dirotto. *Piángere, Piòvere dirottamente.*

DIROTTO, p. pass. e agg. V. DIRÓMPERE.

DIROZZAMENTO, s.m. Il dirozzare e Il dirozzarsi.

DIROZZARE, tr. Dar la prima pulita al legno per digrossarlo e sbozzarlo. *Dirozzare un legno, un marmo.* § Di cose rùvide, Ammorvidirle. Non com. § rifl. *Gente che a pòco a pòco si dirozza.* § p. pass. e agg. DIROZZATO. § *Uomo dirozzato col piccone* o *coll'àscia.* Rozzo, Mal fatto.

DIROZZATORE - TRICE, verb. m. e f. di Dirozzare.

DIRUGGINIO, s.m. non com. Il suono che manda un ferro nel dirugginirlo o i dènti sgretolàndoli.

DIRUGGINIRE, tr. Levàr la ruggine a un metallo. *Bisogna dirugginire queste fòrbici.* § *Dirugginire i dènti.* Sgretolarli. § p. pass. e agg. DIRUGGINITO.

DIRUPARE, intr. Precipitar giù da una china. Non pop. § p. pass. e agg. DIRUPATO. *Massi, Terreni dirupati.* Scoscesi.

DIRUPO, s.m. e più com. al pl. **DIRUPI**. Luoghi scoscesi e rocciosi.

DISABBELLIRE, contr. d'*Abbellire*. Più com. fig. *Ella con questo difabbellisce le sue virtù.* § p. pass. e agg. DISABBELLITO.

DISABILE (IN). M. avv. fam. Vestito da casa, Prima di far toelètte. *Scusi, sa, mi trova così in disabilié.*

DISABITATO, agg. Non abitato. *Paese disabitato. Casa disabitata da tant'anni.* § *Còrpo disabitato* e meno com. *Gola disabitata.* Di un gran mangiatore.

DISABITUARE e **DISABITUARSI**, tr. e rifl. Tògliere o Tògliersi l'abitùdine. *Disabituì il braccio dalla scherma, e fa' male.* § p. pass. e agg. DISABITUATO. *Disabituati alla fatica.*

DISACCENTRARE, tr. Non pop. Contr. d'Accentrare. D'amministrazioni. Più com. *Discentrare.*

DISACCETTO, agg. Pòco pop. Non accètto. Non gradito.

DISACCIAIARE, tr. T. chim. Ridurre l'acciaio in fèrro dolce. § p. pass. DISACCIAIATO.

DISACCONCIAMENTE, avv. Non com. In mòdo disacconcio.

DISACCÓNCIO, agg. non pop. Pòco adatto di pers. *Disaccóncio a quella missione.*

DISACCÒRDO, s.m. Disparere di pers. su còsa che dovrebbero decidere, accordarsi. *Essere, Nàscere in disaccòrdo. Venire in disaccòrdo. Sèmpre disaccòrdi.*

DISACERBARE e **DISACERBARSI**, tr. e rifl. Rèndere e Rèndersi meno acèrbo. Letter. poèt. *Per le arti, dice il Leopardi, si disacerbava il male d'Itàlia.* § p. pass. DISACERBATO.

DISACIDIRE, tr. T. chim. Levàr l'àcido a vino o liquore. § p. pass. e agg. DISACIDITO.

DISADATTAMENTE, avv. Non com. Senz'attitùdine.

DISADATTO, agg. Di pers. Senz'attitùdine. *Dònna disadatta a servire. Chi è grasso è disadatto a córrere.* § Di còse. *Tàvola disadatta per tante persone.* § Gòffo. Letter.

DISADORNAMENTE, avv. Letter. In mòdo disadorno.

(Bàrt.). § Squarciarsi (Sègn.). § Di liquidi, Allargare (Magal.). § — *a fare una cosa.* Darcisi senza ritegno (M. V. Prós. fior.). § p. pass. DIROMPUTO.

DIROMPIMENTO, s.m. Interruzione (Cr.).

DIROTTA, s.f. Fòrte stropicciata (Car. T.). § T. mar. Cammino, Rotta (Prós. fior.).

DIROTTAMENTE, avv. Di sangue (Rèd.). D'amore (Tànc.).

DIROTTÌSSIMO, agg. Dirupatissimo (Bèmb. Cr.).

DIROTTO, agg. Spezzato (G. Giùd. Cr.). § Lacerato (Liv.). § Pesto, Ammaccato, Rotto (Sacch. Màcc.). § Scosceso, Dirupato (Bèmb. Cr.). § Spossato (A.). § Malridotto (Bibb.). § Sbattuto. § *Riso dirotto* (Amm. Ant.). § *Dirotto nel pianto* (Dav. Cr.). § *Alla dirotta*, m. avv. In gran fretta (Mach.).

DIROVINARE, tr. Rovinare (G. Giùd. Cr.). § p. pass. e agg. DIROVINATO. § Scosceso (Marc. Pòl.).

DIROZZATURA, s.f. Quella lana troppo unta che si lavora co' cardi nòvi per dirozzarla (F.).

DIRUBARE, tr. Rubare (Tàv. Rit.). § p. pass. DIRUBATO (D. Cr.).

DIRUCCHIARE, tr. T. agr. Svettare (Mag. Colt. T. Gh.).

DIRUDINA. Soprannome d'un calzolaio che ammazzava la gente. Così *Far dirudina.* Uccidere (Panant. F.).

DIRUGGINARE, tr. Dirugginire (Cas. Morg. Fièr. Cr.).

DIRUGGINIO, s.m. Fig. *Fra il dirugginio del macinato* (Card. Conf. e Batt. P.).

DIRUGGINIRSI, intr. pron. Pèrder la rùggine (T.).

DIRUINARE, intr. ass. Dirupare, Rovinare (Ott. T.).

DIRUPAMENTO, s.m. Il dirupare (Cresc. Cr.). § Dirupo (Cav.).

DIRUPARE, intr. Cascare, di pers. (G. Giùd. Tass. Cr.). § Slanciarsi (id.). § tr. Buttàr giù (G. Giùd.). § Abbàttere (G. Colonn. Dàv.).

DIRUPATA, s.f. Luogo con dirupi (Veg. T.).

DIRUPATAMENTE, avv. da Dirupato. § Fig. (G. Giùd.).

DIRUPATO, agg. fig. Di passioni (T.). § s.m. Precipizio di rupe (Oròs. Fr. Giord. M. V. But. Guicc. Sod. Bàrt. Cr.).

DIRUPINAMENTO, s.m. Dirupo (St. Aiólf. Cr.). § Il precipitare da una rupe (F.).

DIRUPINARE, tr. Dirupare (M. V. Cr.). § intr. pron. (Ott.). § p. pass. DIRUPINATO.

DIRUPINATA, s.f. Dirupo (Sig. T.).

DIRUPINATO, s.m. Dirupo (M. V. Cr.).

DIRUTO e **DIRUTO**, agg. Rovinato (Pulc. Fòsc. Cr.).

DISABBIGLIARE, tr. e rifl. Difaddobbare (T.).

DISÀBILE, agg. Non più àbile (T.).

DISABILITÀ, s.f. Insufficiènza, Inabilità (F.).

DISABITARE, tr. Spopolare (G. V. Cr.). § *Disabitare un luogo.* Non abitarlo più (Segn.). § Rifl. Spopolarsi (Borgh.). § p. pass. DISABITATO. § *Difabitato dalle gènti* (Arr. Settim.).

DISABITAZIONE, s.f. L'èsser disabitato (Ammir. T.).

DISACCAGIONARE, tr. e rifl. Scagionare (Rucel. T.).

DISACCARE, tr. Votare il sacco, e Levàr dal sacco (T.). § p. pass. DISACCATO.

DISACCENTARE, tr. Tòglier l'accènto, pronunziando. § pass. e agg. DISACCENTATO. Scritto senz'accènto (F.).

DISACCERTO, s.m. Contr. d'Accèrto (Magal. Gh.). § Contr. di Concèrto (Magal.).

DISACCESO, agg. Spento (Fièr. Cr.).

DISACCETTARE, tr. Contr. d'Accettare (Salvin.).

DISACCOGLIERE, tr. Non accògliere (Nann.).

DISACCOLARE, intr. Divincolarsi (Fièr. Cr.).

DISACCONCIO, s.m. *Tornare in* — [scomodo] (F.).

DISACCORDANTE, agg. Discòrde, Contrario (F.).

DISACCORDANZA, s.f. Disaccòrdo (T.).

DISACCORDARE, tr. Tòglier l'accòrdo. § Recipr. Cessare ogni accòrdo. § p. pass. DISACCORDATO. Usàb.

DISACCREDITARE, tr. Scemare il crédito. § p. pass. DISACCREDITATO.

DISACCURATO, agg. Contr. d'Accurato (Ud. Nis. T.).

DISACERVARE, tr. Disacerbare (Lor. Mèd. Cr.).

DISACIDARE, tr. Disacidire (T.).

DISACQUISTARE, tr. Contr. d'Acquistare (Sèn. Pist. Cr.). § p. pass. DISACQUISTATO.

DISACRARE, tr. Sconsacrare (Car. Cr.).

DISADAGIARE, tr. e rifl. Disagiare. § p. pass. DISADAGIATO (T.).

DISADATTAGGINE, s.f. L'èsser disadatto (Allegr. Cr.)

DISADATTO, agg. Di rospi (Forteg.). § Di selva (Bèrn.).

DISADDOBBARE, tr. Contr. d'Addobbare (T.). § p. pass. DISADDOBBATO.

DISADIRATO, agg. Che non è più adirato (Buì. T.).

DISADORNARE, tr. letter. Contr. d'Adornare. D'ornamenti disadatti. § p. pass. DISADORNATO.

DISADORNO, agg. Senz'ornamenti. *Mura, Casa, Vestito, Vestiario, Scritti, Poesia, Parole disadorne.* § Non com. col *Di. Disadorno d'ogni grazia.*

DISAFFEZIONARE, tr. Far perder l'affezione. *Son cose che disaffezionano i popoli dai governi.* § rifl. *Disaffezionarsi. Non mi disaffeziono mai a chi m'à fatto o voluto fare del bene. Ti disaffezioni tutti.* § p. pass. e agg. DISAFFEZIONATO. *Ragazzi, Gioventù egoista e disaffezionata.*

DISAFFEZIONE, s.f. Diminuzione d'affetto. *La disaffezione d'genitori de'figli, a'figli de'genitori.*

DISAGÉVOLE, agg. Non com. Malagévole.

DISAGEVOLEZZA, s.f. astr. non com. di Disagévole.

DISAGEVOLMENTE, avv. non com. da Disagévole.

DISAGGRADÉVOLE, agg. non com. Sgradévole.

DISAGGRADIRE, tr. e intr. Non aggradire. *Disaggradisce le nòstre offerte?* Più com. *Sgradire.* § p. pass. e agg. DISAGGRADITO.

DISAGIARE, tr. non com. Tògliere di agi, Scomodare. § p. pass. e agg. DISAGIATO. *Vita, Posizione disagiata.*

DISAGIATAMENTE, avv. da Disagiato. *Stare, Viaggiare, Sedere, Vivere disagiatamente.*

DISÀGIO, s.m. Mancanza d'agi, o d'àgio, e specialm. di posizione incòmoda. *È un gran disàgio star qui in questi stambugi.* § Provèrbi non com. *Chi disse navigare disse disàgio.* § *Chi dà spesa non dia disàgio.* Di chi si fa aspettare invitato a pranzo. § pl. *Soffrire, Procurare, Sopportare disagi.* I disagi dell'esilio. *Quanti disagi!* § *Stare a, in, con disàgio. Ci s'entra in òtto, e in dièci ci stanno a disàgio.* § *Trovarsi a, in disàgio. Tenere in disàgio, a disàgio.* § Prov. non com. *Il villano nella piuma ci sta a disàgio.*

DISAGIOSAMENTE, avv. Non com. Con disàgio.

DISAGIOSO, agg. Assai scòmodo. *Vita, Mestière, Scala, Salita, Lavoro disagioso. Se non vi sia disagioso rèndermi questo servigio.* Più com. *Disagévole.*

DISAMÀBILE, agg. non com. Non amàbile.

DISAMARE, tr. e intr. Non amàr più. *Disamare gli studi. Fontane ne' poèmi medioevali che facévano amare e disamare.* § p. pass. e agg. DISAMATO.

DISAMÈNO, agg. Contr. d'Amèno. *Luoghi disamèni.* Non com.

DISÀMINA, s.f. Non com. L'esaminare attèntamente. *Metter a disàmina una còsa. Prèndere in disàmina.*

DISAMORARE, tr. Far pèrder l'amore. *Non disamorate i vòstri bambini con asprezze inùtili.* § rifl. *Si disamorò da tutto.* § p. pass. e agg. *Disamorati, Figliòli disamorati.* § sost. *È un disamorato.* Di chi si mostra senz'affezione a chi dovrèbbe.

DISAMORATÀCCIO, agg. da Disamorato. *Quei disamoratacci di ragazzi.*

DISAMORATAMENTE, avv. da Disamorato.

DISAMORE, s.m. Mancanza d'amore. *Segno di gran disamore. Il suo disamore allo stùdio, in ogni còsa.*

DISAMORÉVOLE, agg. Non com. Che mostra disamore.

DISAMOREVOLEZZA, s.f. Non com. astr. da Disamorévole.

DISANIMARE, tr. Far pèrder l'ànima, l'energia. *Questa notizia l'à disanimato. Non li disanimate dalle bèlle imprese.* § assol. *Son còse che disànimano. Parole, Silènzio che disànimano.* § rifl. *Disanimarsi. Vi disanimate per un nulla.* § p. pass. e agg. DISANIMATO. *Cuore disanimato d'affètto, còrpo di fòrze.*

DISADOMBRARE, tr. Tòglier l'ombra. § *Disadombrare uno di sospètto, timore.* Tòglierli ogni sospètto, timore (F.). § rifl. Contr. d'Adombrarsi (T.). § p. pass. DISADOMBRATO.

DISADUGGIARE, tr. Tòglier l'ùggia o all'ùggia (Fièr. Cr.). § p. pass. DISADUGGIATO.

DISAFFANNARE, tr. e rifl. Tòglier o Tògliersi l'affanno o parte (Vareh. T.). § p. pass. DISAFFANNATO.

DISAFFATICARSI, intr. pron. Riposarsi (Salvin. T.).

DISAFFETTUOSO, agg. Privo d'affètto (T.).

DISAFFEZIONAMENTO, s.m. Il sentire disaffezione (T.).

DISAFFRONTATO, agg. Sodisfatto dell'affronto (F.).

DISAGERATO, agg. volg. Cont. di Esagerato (P.).

DISAGÉVOLE, agg. Disagiato (Bèmb. T.).

DISAGEVOLETTO, dim. di Disagévole (Bèmb. T.).

DISAGEVOLEZZA, s.f. Carestia, Scarsezza (F.).

DISAGGRADARE, intr. Contr. di Disaggradire.

DISAGGRADEVOLMENTE, avv. da Disaggradévole (T.).

DISAGGREGAMENTO, s.m. Il disaggregare (T.).

DISAGGREGARE, tr. Contr. d'Aggregare. § p. pass. DISAGGREGATO.

DISAGGREGAZIONE, s.f. Il disaggregare (T.).

DISAGGUAGLIANZA, s.f. Disuguaglianza (Petr. T.).

DISAGGUAGLIARE, tr. Rènder disuguale (Mach.). § pass. DISAGGUAGLIATO (Cav. Bèrn. Cr.).

DISAGGUAGLIATAMENTE, avv. da Disagguagliato.

DISAGGUÀGLIO, s.m. Disuguaglianza (Rucell. Cr.).

DISAGIATO, agg. Mal disposto di salute (B. Cr.).

DISAGIATORE - TRICE, verb. m. e f. di Disagiare.

DISÀGIO, s.m. Malèssere cagionato da infermità (Cav. T.). § *Disàgio di mangiare* [Penùria, Mancanza] (B. Cr.). § *Disàgio d'acque* (Bellin. Gh.). § *Disagi degli strami e del frumento* (Mach.). § *Disàgio di lume* (D.). § Privazione (B.).

DISAGIUZZO, s.m. dim. spreg. di Disàgio (Razz.).

DISAGRARE, tr. Sconsacrare (Ov. T.).

DISAGRIRE, tr. Tòglier l'agro. § pass. DISAGRITO (T.).

DISAIUTARE, tr. Contr. d'Aiutare (Fr. Giord. Fir. Cav.).

DISAIUTO, s.m. Impedimento (Filòc. Vat.).

DISALBERARE, tr. T. mar. Levare gli alberi (T.) § p. pass. e agg. DISALBERATO. Senz'alberi (F.).

DISALBERGARE, int. Lasciàr l'albèrgo (Fr. Jac. Tòd. Cr.). § p. pass. DISALBERGATO.

DISALCALIZZARE, tr. Tògliere l'alcalinità di un liquore. § p. pass. DISALCALIZZATO. Usàbile.

DISALLOGGIARE, tr. Far uscire uno dell'allòggio che aveva (Tolom. Algar. Mach. Cr. Gh.). § p. pass. DISALLOGGIATO.

DISALMARE, tr. Uccidere, Tòglier l'ànima (F.).

DISALVEARE, tr. Mandare un fiume fuori del suo àlveo (T.). § p. pass. DISALVEATO. Senz'àlveo (F.).

DISAMABILMENTE e **DISAMABILEMENTE**, avv. da Disamàbile (Art. Am. T.).

DISAMARE, tr. Odiare (Nov. Ant. Cr.). § p. pr. e agg. DISAMANTE. Che non ama, Non è affezionato (F.).

DISAMATORE - TRICE, s.m. e f. verb. da Disamare.

DISAMBIZIOSO, agg. Non ambizioso (Fièr. Cr.).

DISAMENITÀ, s.f. Contr. d'Amenità (T.).

DISAMICÌZIA, s.f. Contr. d'Amicizia (Pallav. Vit. Pl.).

DISÀMINA, s.f. D'esame giudiziàrio (Dav. Cr.).

DISAMINAMENTO, s.m. Il disaminare (SS. PP.).

DISAMINARE, tr. Esaminare attèntam. (SS. PP. G. V. M. V. Cr.). Vive nelle mont. (P.). § p. pass. DISAMINATO.

DISAMINATORE - TRICE, verb. m. e f. di Disaminare.

DISAMINAZIONE, s.f. Disàmina, Esame (G. V. Cr.).

DISÀMINO, s.m. Esame (Cav. Cr.).

DISAMISTÀ, DISAMISTANZA, DISAMISTADE e **DISAMISTATE**, s.f. Contr. d'Amistà (Declam. Quintil. Cr.).

DISAMMAESTRARE, tr. Far disimparare (F.).

DISAMMIRARE, tr. Contr. d'Ammirare (T.).

DISAMMIRAZIONE, s.f. Contr. d'Ammirazione (Salvin.).

DISAMORARE, tr. Disinnamorare (Sacch. Rim. ant. Cr.).

DISAMORATEZZA, s.f. Disamore (T.). Usàbile.

DISAMOROSO, agg. Disamorévole (F.). Scherz. usàb.

DISANELLARE, tr. Cavàr gli anèlli (F.).

DISANIMAMENTO, s.m. Abbattimento d'ànimo (F.).

DISANIMARE, tr. Tòglier la vita (Quintil. Cr.).

DISANIMATO, agg. Esànime (D. Cr.).

DISANNOIARE, tr. Far andàr via la nòia (Magal. T.). § p. pass. DISANNOIATO.

DISAPOSTROFARE, tr. Omettere l'apòstrofo (Vocab. lat. Gh.). § p. pass. DISAPOSTROFATO.

DISAPPETÈNZA, s.f. Mancanza d'appetito. *Avere, Sentire difappetènza. Una gran difappetènza. Rimèdio contro la difappetènza: mangiàr pòco.*

DISAPPLICATO, agg. Di pers. Che non s'àpplica, che non si òccupa.

DISAPPLICAZIONE, s.f. L'èsser difapplicato.

DISAPPRÈNDERE, tr. Non com. Difimparare. § pass. DISAPPRESO.

DISAPPROVARE, tr. Non approvare biasimando. *Difapprovò quel consiglio, quella risoluzione, il suo contegno, le parole strane che disse.* § *Difapprovare un lavoro, un'òpera d'arte.* § *Difapprovare col silènzio e co'cenni.* § *Non difappròvo.* Non biasimare una còsa, e non incoraggiarla, ma in gèn. ammètterla. *Non disappròva in alcune circostanze il duèllo.* § p. pr. DISAPPROVANTE. § p. pass. e agg. DISAPPROVATO.

DISAPPROVAZIONE, s.f. Il difapprovare e Le parole che si adòprano a quello scòpo. *Trovò in tutti una gran difapprovazione. Fòrte difapprovazione. Segni, Grida di difapprovazione.*

DISAPPUNTO, s.m. Non pop. Còsa che disturba, secca. *Quanti difappunti! Andare a rènder questa vìsita, òggi, mi fa difappunto.*

DISARGENTARE, tr. T. a. e m. Levàr l'argènto da una superfice specialmente metàllica. § p. pass. DISARGENTATO.

DISARGINAMENTO, s.m. Il difarginare.

DISARGINARE, tr. Di fiumi e sim. Buttàr giù gli àrgini. § p. pass. DISARGINATO. § agg. Anche Senz'àrgini.

DISARMARE, tr. Privàr dell'arme, Far posare o cascàr l'arme. *Gli diède un colpo nel fèrro, e lo disarmò. Gli assassini fùrono disarmati. Ànno disarmato una compagnia.* § *Disarmare una fortezza, una città.* Sguarnirle dell'armi atte all'offesa e alla difesa. § — *una nave.* Privarla degli attrezzi atti alla navigazione. § — *una vòlta, un tetto, un ponte, un arco.* Levàr l'armatura. § assol. Di Stati, Méttersi sul piède di pace. *Pure che la Rùssia non disarmi.* § Fig. Far passare lo sdegno, la còllera d'uno. *Èra arrabbiato con tutti di casa, ma la festa che gli fécero lo disarmò.* § p. pass. e agg. DISARMATO. *Quattro difertori disarmati. Gli Stati disarmati pòsson vedere de' bèi giochetti.* § Che non à arme addòsso.

DISARMO, s.m. Il difarmare. Metter l'esèrcito sul piède di pace. *Comizio per il disarmo europèo. Nave in disarmo.*

DISARMONIA, s.f. Contr. d'Armonia. *Colori, Paròle, Suòni che fànno disarmonia.*

DISARMÒNICAMENTE, avv. da Disarmònico. *Periodi accozzati disarmonicamente.*

DISARMONICÌSSIMO, superl. di Disarmònico.

DISARMÒNICO, agg. Senz'armonia. *Vèrsi, Stile, Incontro, Orécchio, Sala, Teatro, Periodi disarmonici.*

DISARMONIZZARE, intr. non com. Contr. d'Armonizzare. § p. pass. DISARMONIZZATO.

DISARTICOLARE, tr. T. chir. Amputare nelle articolazioni. § intr. pron. *L'ànno fasciato bène perchè non si pòssa disarticolare.* § p. pass. DISARTICOLATO.

DISARTICOLAZIONE, s.f. T. chir. L'operazione del disarticolare.

DISASSIMILAZIONE, s.f. T. mèd. Procèsso opposto all'assimilazione.

DISASSUEFARE, tr. e **DISASSUEFARSI**, rifl. Far pèrdere e Pèrdere l'assuefazione. § p. pass. DISASSUEFATTO.

DISASSUEFAZIONE, s.f. Contr. d'Assuefazione. Non com. *La disassuefazione dallo stùdio.*

DISASTRARE, tr. Portare gran pregiudìzio. *Ànno difastrato quella pòvera provincia. Tu mi difastri con questa spesa.* § rifl. *Difastrarsi.* Cagionarsi gravi danni d'interèssi. *Ti vuoi difastrare per quel monèllo.* § p. pass. e agg. DISASTRATO.

DISÀSTRO, s.m. Gravissimo danno. *L'inondazione è sèmpre un difastro. La filòssera pòrta di gran difastri. La pèrdita di quell'uomo è stata un vero difastro per la sua famiglia. La mòrte del suo primo ministro fu un difastro per l'Itàlia.* § *Difastro ferroviàrio. Sul luogo del difastro.* § Incòmodo, Spesa grave. *I difastri d'un viàggio.*

DISASTROSAMENTE, avv. da Difastroso.

DISASTROSO, agg. da Difastro. *Annata, Vita, Casi difastrosi. Un viàggio difastroso per la borsa d'un pòvero impiegato. Tèmpo difastroso.*

DISATTENTAMENTE, avv. da Difattènto.

DISATTÈNTO, agg. Che non sta attènto. *Ragazzi difattenti che ànno il capo tutt'altro che agli studi. Òcchi, Orecchi difattènti. Difattènto colla mente.*

DISATTENZIONE, s.f. L'èssere o Lo star difattènti. *È continua la sua difattenzione. Cammina, Légge, Scrive, Fa tutto con difattenzione.*

DISAUTORARE, tr. [ind. *Difàutoro*]. Più com. *Efautorare.* § rifl. *Difautorarsi.* Scemarsi d'autorità. *Si è difautorato con quell'atto violènto* [ne' tèmpi non

---

DISAPPANNARE, tr. Spannare (Bracciol. F.).

DISAPPARARE, tr. e rifl. Levare e Levarsi i paramenti di dòsso. § Difimparare (Sèn. Magal. Cr.). § p. pass. DISAPPARATO.

DISAPPARECCHIATO, agg. Non apparecchiato (Bàrt.).

DISAPPARIRE, intr. Non apparir più (Sassett. Cr.).

DISAPPARISCÈNTE, agg. Che à pòca apparènza (Cr.).

DISAPPASSIONARSI, rifl. Liberarsi da una passione (T.). § pass. e agg. DISAPPASSIONATO.

DISAPPASSIONATAMENTE, avv. Spassionatamente.

DISAPPASSIONATÈZZA, s.f. Spassionatezza (Salvin.).

DISAPPENSATAMENTE, avv. da Difappensato (Bèmb.).

DISAPPENSATO, agg. Non pensato attentamente, Spensierato (Amm. Ant. Cr.).

DISAPPESTARE, tr. Difinfettare (Chiabr. Gh.).

DISAPPLICARSI, rifl. Contr. d'Applicarsi (Corsin. Gh.).

DISAPPLICATAMENTE, avv. da Difapplicato.

DISAPPLICATÈZZA, s.f. L'èsser difapplicato (Sègn.).

DISAPPRENSIONE, s.f. Il cessare dall'apprensione. § Il non volere apprèndere (Salvin. Cr.). § Noncuranza.

DISAPPROVAMÈNTO, s.m. Difapprovazione (F.).

DISARBORARE, tr. Buttàr giù gli àlberi. § p. pass. DISARBORATO.

DISARMAMÈNTO, s.m. Difarmo (Bentiv. Cr.). § Fig.

DISARMARE, intr. assol. Di pers. *Essèndo a paldgio difarmàrono* (Tàv. Rit.).

DISARMENTARE, tr. Pigliàr dell'armento (Car. Gh.). § rifl. Uscir dall'armento (F.).

DISARMONICHÌSSIMO, agg. superl. di Difarmònico.

DISARTIFICIALE, agg. Con nessuno, pòco o non buon artificio (Quintil. T.).

DISARTIFÌZIO, s.m. Contr. d'Artifizio (Ud. Nif. T.).

DISARTIFIZIÒSO, agg. Contr. d'Artificioso (Ud. Nif.).

DISASCÒNDERE, tr. e intr. pron. Palesare (D. Cr.). § pass. DISASCOSTO e DISASCOSO. § agg. *Segno disascoso.* Manifèsto (Sègn. Cr.).

DISASCONDITÒRE - TRICE, verb. da Disascòndere.

DISASINARE e **DISASINIRE**, tr. e rifl. Tòglier o Pèrder l'asinità. § p. pass. DISASINATO e DISASINITO.

DISASPERARE, tr. Tòglier la speranza (St. Semif. T.). § p. pass. DISASPERATO.

DISASPRARE e **DISASPRIRE**, tr. [ind. *Difaspro* e *Difasprisco*]. Tòglier in parte o in tutto l'asprezza (Varch. T.). § p. pass. DISASPRITO.

DISASSEDIARE, tr. Liberare dall'assèdio (F.). § *Difassediare una persona.* Lasciarla libera. § p. pass. DISASSEDIATO.

DISASSOCIARSI, rifl. Difdire l'associazione (T.). § p. pass. DISASSOCIATO.

DISASTRÈVOLE, agg. Difastroso (Dàv. F.).

DISATARE, tr. Difaiutare. § p. pr. DISATANTE. § pass. DISATATO (Rist. Ar. F.).

DISATTATO, agg. Inetto, Difadatto (Fàv. Es. Cr.).

DISATTO, agg. Inètto (Montec. Cr.).

DISATTREZZARE, tr. T. mar. Spogliare un bastimento de'suoi attrezzi (T.).

composti pòco u[sato], se mai, mèglio tórnano le voci del vèrbo *Difautorizzare. Tu lo difautorizzi.*

DISAUTORIZZARE. V. DISAUTORARE.

DISAVANZO, s.m. Lo stesso che *Dèficit. Avere, Colmare, Provvedere al difavanzo.* § *Méttere a* o *in difavanzo.* In conto di pèrdita. § Anche fig.

DISAVVANTAGGIARE e **DISAVVANTAGGIARSI.** Contr. d'Avvantaggiare e Avvantaggiarsi. Non com. § p. pass. DISAVVANTAGGIATO.

DISAVVANTÀGGIO, s.m. non com. Contr. di Vantàggio. Meno di Svantàggio.

DISAVVEDUTAMENTE, avv. Pòco pop. *Senza badarci. Fa le còse difavvedutamente.* § *Gli pestò difavvedutamente un piède.* § iròn. *Portò via difavvedutamente un milioncino, e ora gli ànno dato vent'anni di galèra.*

DISAVVEDUTEZZA, s.f. astr. di Difavveduto. *Non l'à fatto per cattivèria, ma per difavvedutezza.*

DISAVVEDUTO, agg. Che non à avvedutezza. *Ra gazzo un po' tròppo difavveduto.* § Non com. sost. Di atti, paròle, Sconsiderato.

DISAVVENÈNTE, agg. non pop. Contr. d'Avvenènte. Divèrso da Brutto. *Uno può èsser brutto e non difavvenènte.*

DISAVVENÈNZA, s.f. non pop. astr. d'Avvenènte. *Difavvenènza di manière, di paròle.*

DISAVVENTURA, s.f. non pop. Avvenimento pòco gradito, pòco favorévole. Meno che Sventura. *Per sua difavventura gli batté appunto allora davant*

DISAVVENTURATO, agg. Contr. d'Avventurato. Sfo tunato. Pòco pop.

DISAVVERTÈNZA, s.f. Contr. d'Avvertènza. *Èbbe l difavvertènza d'entrare senza chièder il permesso.*

DISAVVEZZARE, tr. e **DISAVVEZZARSI**, rifl. non com Divezzare e Divezzarsi. § p. pass. DISAVVEZZATO.

DISAVVEZZO, agg. sinc. di Difavvezzato. *È tant che è difavvezzo alle passeggiate.*

DISBASSARE, tr. Più com. DIBASSARE e SBASSARE V. § p. pass. DISBASSATO.

DISBÒRSO, s.m. Nelle frasi *Èssere, Stare, Rimanere Trovarsi in disborso.* Rimanere a crédito per sbors anticipati fatti a uno o per conto d'uno. *Non gli piac stare così in disborso tanto tèmpo per voi.*

DISBRAMARE, tr. Letter. Levàr la brama. § p. pass DISBRAMATO.

DISBRIGARE, tr. D'affari, questioni, Sbrigarle. § rifl *Disbrigarsi*, più com. *Sbrigarsi.* § p. pass. DISBRIGATO

DISBRIGO, s.m. Il disbrigare. *La mattina ci à tutt il disbrigo degli affari, delle faccènde.*

DISBROGLIARE, tr. Più com. SBROGLIARE, V. § p pass. DISBROGLIATO.

DISCACCIAMENTO, s.m. non com. Il discacciare.

DISCACCIARE, tr. Mandàr via con mal garbo. Pi pop. *Scacciare. L'ànno discacciata, e non la vuol v dèr più nessuno.* § pass. e agg. DISCACCIATO. § Èsul

---

DISATTRISTARE, tr. e rifl. Tògliere o Tògliersi tristezza (T.). § p. pass. DISATTRISTATO (Chiabr. Gh.).

DISAUDIRE, tr. T. Montal. Esaudire. § p. pass. DISAUDITO (Ner.).

DISAVANZARE, intr. Contr. d'Avanzare. Scapitare (G. V. Malesp. Pand. Cr.).

DISAVANZO, s.m. *Saldare il conto a difavanzi.* Scapitare in un tràffico (F.).

DISAVERE, s.m. Contr. di Sapere (F.).

DISAVVANTÀGGIO, s.m. Prov. *Difavvantàggio muta pensièr nel sàggio* (T.).

DISAVVANTAGGIOSAMÈNTE, avv. Con Svantàggio.

DISAVVANTAGGIOSO, agg. Svantaggioso (Sassett.).

DISAVVEDIMÈNTO, s.m. Contr. d'Avvedimento (T.).

DISAVVEDUTAMÈNTE, avv. Improvvisamente (Cav.).

DISAVVEDUTO, agg. *I difavveduti difètti.* Peccati che non si conóscono (B. Cr.). § Non previsto (Cèff. Gh.). § Imprevidènte (Ov. Sim. T.). § Ignaro (Sim. Ov. Cr.).

DISAVVENANTE, agg. Sconveniènte (Lat. Inv. T.).

DISAVVENÈNTE, agg. Sconveniènte (T.).

DISAVVENÈNTEMÈNTE, avv. da Disavvenènte (T.).

DISAVVENENTEZZA, s.f. Disavvenènza (Salv. Cr.).

DISAVVENÉVOLE, agg. Disavvenènte (Lat. Cr.).

DISAVVENIMÈNTO, s.m. Avvenimento non buono (T.).

DISAVVENIRE, intr. e pron. Non convenire (Guitt.).

DISAVVENTURÀNZA, s.f. L'èssere Sventurato (Gio. Cèll. Martin. Vèsc. Marcucc. T.).

DISAVVENTURÀNZIA, s.f. Disavventura (Tàv. Rit.).

DISAVVENTURATAMÈNTE, avv. da Disavventurato.

DISAVVENTURATO, agg. Funèsto (G. V. B. Cellin. Cr.). § Meschino (Lànc.).

DISAVVENTUROSAMÈNTE, avv. da Disavventuroso.

DISAVVENTUROSO, agg. Contr. d'Avventuroso (Tàv. Rit.). § Sfortunato (T.). § Funèsto (Cr.).

DISAVVERTITAMÈNTE, avv. da Disavvertito (T.).

DISAVVERTITO, agg. Disavveduto (T.).

DISAVVEZZAMÈNTO, s.m. Disassuefazione (Salvin. Cr.).

DISAVVEZZARE, intr. Disavvezzarsi (Barber. Gh.).

DISAVVISAMÈNTO, s.m. Disavvedutezza (Cav. Cr.).

DISAZOTATO, agg. T. chim. Privato dell'azòto (T.).

DISBANDARE, tr. Sbandare, Dispèrdere (Forteg. T.).

DISBANDEGGIARE, tr. Sbandeggiare. § p. pass. DISBANDEGGIATO (S. Gr. Cr.).

DISBANDIRE, tr. Sbandire (Ditt. Cr.). § p. pass. DISBANDITO (Ott.).

DISBARAGLIARE, tr. Sbaragliare. § p. pass. DISBARAGLIATO (Salvin. T.).

DISBARATTARE, tr. Sbaragliare (G. Giùd. Cr.). § p pass. DISBARATTATO (Liv.).

DISBARAZZARE, tr. Sbarazzare (Salvin. T.).

DISBARBARE, tr. Sbarbare (S. Gr. Cr.). § p. pass DISBARBATO.

DISBARBICARE, tr. Sbarbicare. § Fig. (S. Cat. T.). p. pass. DISBARBICATO.

DISBARCAMÈNTO, s m. Sbarco (T.).

DISBARCARE, intr. Sbarcare (Serd. T.). § tr. Cavà dalla barca (Car.). § p. pass. DISBARCATO.

DISBARCO, s.m. Sbarco (T.).

DISBÀTTERE, tr. Dibàttere (Salvin. T.). § p. pass DISBATTUTO.

DISBENDARE, tr. e rifl. Sbendare (Forteg. T.).

DISBESTIARSI, rifl. Ritornare di béstia uomo (T.). p. pass. DISBESTIATO.

DISBORSARE, tr. Sborsare. § Dispensare del suo (T.)

DISBOSCARE, tr. Diboscare (Cav. Cr.).

DISBOSCAZIONE, s.f. Il diboscare (T.).

DISBRANARE, tr. Sbranare (Chiabr. Gh. Cr.). § pass DISBRANATO (Salvin.).

DISBRANCARE, tr. Troncare i rami (F.). § pron. Ra mificare (D. Conv. Cr.). || tr. e rifl. Sbrancare.

DISBRANDARE, tr. Disarmare della spada (Chiabr. T.

DISBRUNARE, tr. Rischiarare (Bracciol. Gh.). § L strare (Boson.).

DISBUFFARE, intr. Sbuffare (Salvin. T.).

DISCACCIARE, tr. *Son da discacciare a lungi.* D rigettare, Di libri apòcrifi (Bibb. T.). § *Discacciare un dal mondo.* Ammazzarlo (Tass.).

DISCACCIATIVO, agg. Atto a discacciare (Cr.). § Fi Fuggévole (Vit. Bàrl. Cr.).

DISCADERE, intr. Scemare, Scadere (Liv. Sèn. Latin Cr.). § Ricadere in proprietà (A.). § Cadere, Doviar (Creso.). § p. pass. DISCADUTO.

DISCADIMÈNTO, s.m. Decadimento (Tes. Br. Cr.). § *di fòrze* [Mancanza di] (Bàrt.).

DISCÀGGERE, intr. Decadere (Tes. Br. Cr.).

DISCALZARE, tr. Scalzare (S. Gir. Cecch. Leon. Vinc

DISCALZARÈLLO, s.m. dim. di Discalzo (Lor. Mèd

DISCÀLZO, agg. Scalzo (Vit. Imp. rom. Fir. Alan Giamb. Cr.). § Fig. Pòvero e nudo (Corsin.).

DISCÀMBIO (IN). M. avv. Di vari vernàcoli tosc. càmbio (F.).

DISCAMERARE, tr. Tògliere un capitale o valore dal Càmera del fisco per rènderlo a chi spettava. § p. pas DISCAMERATO (T.).

DISCAPITARE, intr. non com. Scapitare. § p. pass. DISCAPITATO.

DISCÀPITO, s.m. Più com. *Scàpito*. *À rivenduto la casa con molto discàpito.*

DISCARICARE e **DISCARICARSI**, tr. e rifl. non com. Scaricare e Scaricarsi. § p. pass. DISCARICATO.

DISCÀRICO, s.m. Discolpa. *Per suo discàrico dèvo dire. Certi discàrichi che accùsano più che mai. Digli discàrico quanto vuoi.* § *A, Per discàrico di coscièn̄za.* Più com. *A ſgràvio.*

DISCARO, agg. Contr. di Caro. Specialmente colla negativa. *Non discaro.* Quasi *Caro. Non vi sia discaro leggermi qualche bel libro. Odore, Sapore non discaro. Persona che non gli è discara.*

DISCENDENTALE, agg. T. legg. *Linea discendentale.* La sèrie dei discendènti.

DISCENDÈNTE, agg. e sost. V. DISCÈNDERE.

DISCENDÈNZA, s.f. Il discéndere. § *Dante vantava la sua discendènza da' Frangipane di Roma. Provare la pròpria discendenza.* § I discendènti. *Tutta la discendènza.*

DISCÈNDERE, intr. Lo stesso che Scéndere, Mòvere, Andare all'ingiù. § *Discéndere da, di, dal, a, al, in, nel, sopra, per. L'acqua discende giù per un botro. Qui la valle, la ripa discende. Discender dal vagone o di vagone, di o dalla carròzza, di o dalla cattedra.* § *Da cavallo, dal trono, dal lètto, dal cièlo, da una altura*, e non *Di*. Fuori che *dal trono*, per il rimanènte più com. *Scéndere.* § *Discéndere, Discese all'inferno.* § *Discéndere in un pozzo, in una miniera, in una fòssa.* § *Discéndere nella fòssa, nel sepolcro.* Morire. § *La vèste discende sui piedi, la barba sul pètto, i capelli sulle spalle o lungo le spalle.* § *Discese tempestando sui nemici.* § Di terreno in pendio. *Dove la montagna discende.* § *Il baròmetro, La temperatura discende. Discende sotto zero.* § Di rendita o sim. *L'aggio discende.* § Fig. *La benedizione de' genitori discende sopra di voi.* § *Già discendo cogli anni.* § Di generazioni. *Discende da pòvera gènte, da signori feudali. Quante città si vàntano di discendere da' Troiani!* § Derivare. *Da queste càuſe discendon immediati quest' altri effètti.* § *Discender a patti, a concessioni.* Transigere sopra una questione. § Di discorso, Venire, Passare. *Discendiamo a particolari, alla conclusione.* § tr. *Discendere le scale, una collina.* Più com. *Scendere.* § p. pr. e agg. DISCENDÈNTE. *Linea discendènte.* Dei discendènti. § *Scala discendènte della pena. Ordine discendènte.* § T. mus. *Nòta discendènte.* Che va dall'acuto al grave. § T. astr. *Segni discendènti.* Quelli che il sole percorre accostàndosi al pòlo deprèsso. § s.m. *Discendènte.* Chi discende per sangue. *La fìlza de' suoi discendènti.* § p. pass. e agg. DISCESO.

DISCENTRARE, tr. T. polit. Levare dal cèntro, dalla capitale la sovèrchia amministrazione. § p. pass. DISCENTRATO.

DISCENTRAMENTO, s.m. T. polit Il discentrare. *Volere, Propugnare, Combattere il discentramento.*

DISCÉPOLA, s.f. di Discépolo. Più com. *Scolara.*

DISCÉPOLO, s.m. Chi è allièvo d'un altro. *Si può èsser discépoli senz'èssere scolari.* § *L'affètto, La riconoscènza d'un discépolo.* § Seguace d'una dottrina. *I discépoli di Leonardo.* § *Fare de' discépoli. Farsi discépolo. Sono scorsi parecchi sècoli, e la sua filosofia à ancora de' valenti discépoli.* § *I discépoli di Cristo.* I settantadue eletti a predicare la sua dottrina. *Gli apòstoli e i discépoli.*

DISCÈRNERE, tr. Non pop. [Non us. che nel pres., nell'imperf. e nell'inf.]. Arrivare a vedere, conóscere, distinguere. § *La mente, L'occhio discèrne, non discèrne. Discèrner il vero.* § p. pr. e agg. DISCERNÈNTE.

DISCERNÌBILE, agg. Non com. Che si può discèrnere.

DISCÈRNIMENTO, s.m. Il discèrnere. In sènso fig. *Ora tu di l'età del discernimento. Un po' di discernimento lo dovresti avere.* § *Operare, Procèdere con, senza discernimento.* Il pòp. preferisce *Critèrio.*

DISCERVELLARE, tr. V. DICERVELLARE.

DISCAMERAZIONE, s.f. Il discamerare (T.).

DISCANCELLARE, tr. Cancellare (F.). § Fig. (Aret. Gh.).

DISCANOSCÈNZA, s.f. Sconoscènza (Rim. ant. T.).

DISCANSO, s.m. Scampo (Fir. Cr.).

DISCANTARE, tr. Disincantare (Gal. T.). ‖ intr. T. mus. Eseguire il discanto (T.). § p. pass. DISCANTATO.

DISCANTO, s.m. T. mus. Consonanza di divèrsi canti.

DISCAPEZZARE, tr. Scapezzare (Cr.). § Decapitare.

DISCAPIGLIARE, tr. V. SCAPIGLIARE. § p. pass. DISCAPIGLIATO (Marin. T.).

DISCAPITAMENTO, s.m. Discàpito (T.).

DISCAPPELLARE, tr. Cavàr di capo il cappèllo al falcone (T.).

DISCARBURARE, tr. T. chim. Privàr del carbònio (T.). § pass. DISCARBURATO.

DISCARCARE, tr. Scaricare. § p. pass. DISCARCATO (D.).

DISCARCERARE, tr. Scarcerare (Sannazz. Gh.). § p. pass. DISCARCERATO.

DISCARCO, sinc. di Discàrico per *Discaricato* (Pucc. T.). § s.m. (Car.). *In suo discarco* (A.).

DISCARGARE, tr. Scaricare (B. Salm.).

DISCÀRICA, s.f. La pólizza del pagamento mensile de' pensionari (Mach. Gh.).

DISCARICAMENTO, s.m. Discàrico (Cr.).

DISCARNARE, tr. Scarnare. § Assottigliare. § pron. Dimagrire (D. But.). § p. pass. DISCARNATO.

DISCARO, sost. *Èsser in discaro.* Èsser discaro (Gh.).

DISCASSARE, tr. Scassinare o sim. (G. Giùd. T.).

DISCATENARE, tr. Scatenare (Cant. Carn. Cr.). § pass. DISCATENATO (But.).

DISCATTO, s.m. Difalco (T.).

DISCAVALCARE, intr. Scavalcare (Vit. Plut. Cr.). § T. artigl. Tòglier il pèzzo dell'affusto (T.). § pass. DISCAVALCATO.

DISCAVARE, tr. e intr. Scavare (F.).

DISCAZZARE, tr. Scacciare (D. Rim. Sacr. T.).

DISCÈDERE, intr. Andàrsene (D. T.).

DISCÉGLIERE, tr. Scégliere (S. Gir. Cr.).

DISCÉNDERE, intr. Pronùnz. mont. pist. Discéndere (P.). ‖ *Discéndere*. Degradarsi (Boèz. T.). § *Discéndere nel dolore* [Èsser preso da] (A.). § *Discéndere in una càusa.* Buttarsi a quella parte (Guicc.). § *Discéndersi a fare una còsa* [Venire a].

DISCENDIMENTO, s.m. Il discéndere (Cresc. Cr.). § Origine (Canig. T.).

DISCENSIONE, s.f. Il discéndere (Esp. Salm. Cr.). § Derivazione, Provenièn̄za (Cas.).

DISCENSIVO, agg. Che tènde a discéndere (Viv. Cr.).

DISCÈNSO, s.m. Discesa (T.). § Discendenza (But.).

DISCENSORE, verb. m. da Discéndere (But. Cr.).

DISCÈNTE, p. pr. di Discere e sost. (D. Inf. Conv. Quintil. Cr.).

DISCENTRARE, tr. e rifl. Levàr dal cèntro, Partirsi dal cèntro. § p. pass. DISCENTRATO; scherz. Cavato fuori (T.).

DISCEPOLÀGGIO, s.m. Condizione di discépolo (T.).

DISCEPOLATO, s.m. Condizione di discépolo, e Magistèro di discépoli (Jac. Tòd. Cr. Vocab. Cater. Gh.). § Magistèro sopra i discépoli (S. Gr.).

DISCÉPOLO, s.m. [tronc. al pl. (Belc.)]. § In cattivo sign. *Discépolo del diàvolo* (Tesorett. T.).

DISCEPULO, s.m. Discépolo (Guitt. T.).

DISCERE, tr. Insegnare (S. Gir. T.).

DISCERNÈNZA, s.f. Azione del discèrnere (SS. PP. Cr.). § Segno, Pròva che aiuti a discèrnere (Quintil.).

DISCÈRNERE, tr. [ind. rem. *Discernei, Discernètti, Discernè, Discernètte, Discèrsi, Discèrsero* (T.)]. § Ascrivere (F.). § — *una persona.* Trattarla con riguardi (Règ. S. Ben.). § p. pass. DISCERNUTO (S. Bern.).

DISCERNÉVOLE, agg. Atto a discèrnere (F.).

DISCERNITIVO, agg. Atto a discèrnere (F.).

DISCERNITORE - TRICE, verb. m. e f. di Discèrnere.

DISCESA, s.f. Il discéndere. Comun. di còse stòriche o figurate. *La discesa di Cristo all'infèrno, de' bàrbari in Itàlia.* Anche *La discesa d' un pallone.* § Ma di inclinazioni di terreno, più com. *Scesa, China.*

DISCHIODARE, tr. V. SCHIODARE. § T. art. Levare il chiòdo dal focone d'un pèzzo inchiodato.

DISCHIÙDERE, tr. Letter. Aprire. *La bocca dischiuse a un sorriso.* § p. pass. e agg. DISCHIUSO.

DISCÌNGERE, tr. e rifl. Letter. poèt. [rem. *Discinsi*]. Sciògliere § p. pass. e agg. DISCINTO. Senza cintura.

DISCINTO, p. pass. e agg. di Discingere.

DISCIÒGLIERE, tr. e rifl. Tògliere il nòdo, il legame a una o più còse. Comun. *Sciògliere.* § Disfare e Disfarsi un còrpo sòlido in un liquido, o da sé. *La neve si discioglie al sole, lo zùcchero nel caffè.* Anche *Sciògliere.* § fig. *Discioglìere l'esèrcito, la Càmera.* Più com. *Sciògliere.* E anche per altri sènsi fig. § p. pass. e agg. DISCIÒLTO. *Le nevi disciòlte.*

DISCIOGLIMENTO, s.m. Il disciògliere. Non com.

DISCIPLINA, s.f. Le leggi che règgono un esèrcito, un còrpo costituito, e L'obbediènza a quelle. *Disciplina severa, rigorosa, dura, fèrrea, rilassata. Mantenere, Osservare, Rómpere, Violare, Rimetter la disciplina. Tenere sotto la disciplina. Assoggettarsi. Uniformarsi alla disciplina. Disciplina militare, Scolàstica. Soldati, Giòvani senza disciplina. Insegnante che tiène, non sa tenere la disciplina. Règole di disciplina.* § *Consiglio di disciplina, degli avvocati, dei procuratori.* Che provvède al decòro del cèto. § *Disciplina ecclesiàstica, della Chièsa.* I regolamenti che ri guàrdano il govèrno della Chièsa, non la fede. *Non confondete la disciplina col dòmma.* § Non pop. Insegna mento, Direzione. *Sotto la disciplina dello zio.* § Fig *La disciplina del dolore.* § Scièn̄za o Arte. *Disciplin speciale. Le nòbili discipline. Discipline giurìdiche* § Fàscio di cordicèlle con nòdi a punte o di fili metàl lici già usàto da' penitènti per bàttersi da sé a scont di peccati. § *Sala, Càmera di disciplina.* Luogo d reclusione per castigo d'infrazioni alla disciplina.

DISCIPLINÀBILE, agg. Che può èsser assoggettat alla disciplina. *Esèrcito pòco disciplinàbile.*

DISCIPLINARE, agg. Che appartiène alla disciplina *Norme, Regolamento, Riforma, Potere disciplinari* § *Matèria* e *Matèrie, Argomenti disciplinari.* Specialm di Disciplina ecclesiàstica. § *Pena* —. Che s'infligge arbìtrio di superiori, senza forma di giudìzio.

DISCIPLINARE, tr. Méttere, Assoggettare alla disci plina. *Disciplinare un esèrcito, gli scolari, la mente l'ingegno.* § rifl. e recipr. *Disciplinarsi. Nel mèdio èv si disciplinàvano a sangue.* § pass. e agg. DISCIPLINA TO. *Gènte, Giòvani disciplinati.* § sost. *I disciplinati* Compagnia religiosa sorta il sèc. XIII nell'Ùmbria.

DISCIPLINARMENTE, avv. da Disciplinare. *Punit disciplinarmente.*

DISCIPLINATAMENTE, avv. Non com. Secondo le rè gole della disciplina.

DISCÈRPERE, tr. Sbranare, Dispèrdere (Aret. T.). § *Làcera e discèrpe* (Cammèl. Pist. P.).

DISCERRE, tr. Scégliere (T.).

DISCETTARE, tr. Disputare (Albert. T.). § Contèndere, Dividere (D.). § pass. DISCETTATO (Sèn.).

DISCETTAZIONE, s.f. Il discettare. § Contesa (M. V.).

DISCEVERAMENTO, s.m. Il segregare (T.).

DISCEVERANZA, s.f. Il disceverare (Vit. Bàrl. Cr.).

DISCEVERARE, tr. e intr. Sceverare (Teș. Sèn. Cr.). § rifl. (Sèn. Salvin.). § pass. DISCEVERATO.

DISCEVRARE, tr. V. DISCEVERARE.

DISCHERNIRE, tr. Schernire (Boèz. T.).

DISCHÈSTA, s.f. V. DISCHIÈSTA (F.).

DISCHETTÀCCIO, s.m. pegg. di Desco (Fièr. T.).

DISCHETTO, s.m. Deschetto (T.).

DISCHIARARE, tr. Dichiarare (Teș. Pist. S. Gir. Cr.). § Chiarire (Cav.). § Rasserenare (SS. PP.). § Purificare (S. Gr.). § p. pass. DISCHIARATO.

DISCHIATTARE, intr. Degenerare (Uom. Ill. Cr.). § pass. DISCHIATTATO (G. V.).

DISCHIAVACCIARE, tr. Schiavacciare (F.). § Tòglier il chiòdo (Teșèid. Cr.).

DISCHIAVARE, tr. e intr. Aprire. § Schiodare (Med. Pass. Cr.). § Scoccare (D.). § Sbarbicare (Fior. Virt.). § Cavare di schiavitù (Fièr.). § pass. DISCHIAVATO.

DISCHÌDIA, s.f. T. bot. Piante delle asclepiadèe (L.).

DISCHIÈDERE, tr. Contr. di Richièdere (Salvin. Cr.)

DISCHIERARE, tr. Disordinare le schière. § Fig. Uscir di schièra (Liv. Cr.). § pass. DISCHIERATO.

DISCHIÈSTA, s.f. Scarsità, Penùria (Saech. Cr.).

DISCHIÈSTO, s.m. Lo stesso che DISCHIÈSTA (T.).

DISCHIOMARE, tr. Levàr le chiòme, Schiomare (D. A. Cr.). § p. pass. DISCHIOMATO.

DISCHIÙDERE, tr. Esclùdere (D.). § *Dischiùdere fuori per segno.* Palesare (D. T.). § — *da sé.* Rimòver da sé (F.). § *Di virtù che altrui dischiuda.* Che uno mostri, paleși (D. Card.).

DISCHIUMARE, tr. Schiumare (Cresc. Cr.). § pass. DISCHIUMATO.

DISCHIUSO, agg. *Èsser dischiuso.* Trovarsi in luogo apèrto (D. T.).

DISCIÉPOLO, s.m. Discépolo (Cav. T.).

DISCIEVERARE, tr. Sceverare (Bèmb. T.).

DISCIFORME, agg. T. bot. In forma di disco (T.).

DISCIFRARE, tr. Decifrare (Bellin. T.).

DISCIGLIARE, tr. Scucir le ciglia al falcone (Cit. Tip.).

DISCÌGNERE, tr. Discingere (T.).

DISCIMUNIRE, tr. T. mont. Fare scimunito. *Il sol lo discimunisce* (P.).

DISCÌNDERE, tr. e intr. Spiccare, Troncare (D. Cr.

DISCINESIA, s.f. Abolizione de' movimenti volontar

DISCIOGLÌBILE, agg. Atto a disciògliersi (T.).

DISCIOGLIÈNTE, p. pr. e agg. di Disciògliere.

DISCIÒGLIERE, tr. Perdonare. *Fu disciòlto il peccat di Caino* (S. Gir.).

DISCIOGLIÉVOLE, agg. Atto a disciògliersi (F.).

DISCIÒLTAMENTE, avv. Sciòltamente (T.). § Senz ritegno (G. Giùd.). § Fig. Smodatamente (Fior. S. Fr.

DISCIÒLTO, agg. Scapigliato (D. Rim. T.). § Disso luto (Form. On. Vit.). § Agile, Dèstro (F.). ‖ s.m. Ma canza di legami nel discorso (Rett. Tùll.).

DISCIOLTURA, s.f. Scioglimanto (F.). § Scioltezz (Castigl. T.). § — *di ventre.* Diarrèa (F.).

DISCIÒRRE, tr. Sciògliere (F.). Vive nel cont. (P.).

DISCIPAMENTO, s.m. Dissipamento (F. Giord. T.).

DISCIPARE, tr. Dissipare (F.). § Stracciare, Far m govèrno (G. Giùd. T.). § Slogare (Fior. S. Fr.). § D spèrgere (Òtt. Cr.). § Distrùggere (Fr. Giord. Cr.). § pass. e agg. DISCIPATO.

DISCIPATORE, verb. m. Dissipatore (Comm. Inf. Cr

DISCIPAZIONE, s.f. Dissipazione (Fr. Gior. T.).

DISCIPIDEZZA, s.f. Scipitezza (Aldobr. Cr.).

DISCIPLINA, s.f. Maestria d'arte. *Medàglia fatta c gran disciplina* (Cellin. T.) § Fig. *Verga di disciplin* La correzione stessa (T.). § L'effètto della correzion *Non ricevèttero la disciplina.* (T.). § *Far disciplì sanguigne* [a sangue] (Sègn.). § *Bàttere colla dis plina di prète Taddèo.* Gastigare più in apparènza c in realtà (Bellin. Gh.). § *Fare della disciplina. Dar la disciplina.* Disciplinarsi (F.). § Sòrta di fune (T.) *La disciplina delle viti* (Pallàd. Cr.). § T. bot. *Disciplin* Sòrta di piante da giardini, dette anche *Cordine ros* (Targ. Gh.). § *Disciplina.* Sòrta di fiori, Corallini (F § *Avere disciplina.* Essere stato discépolo (D.).

DISCIPLINABILITÀ, s.f. astr. di Disciplinàbile (T

DISCIPLINALE, agg. Disciplinare (Cr.).

DISCIPLINANTI, s.m. pl. Disciplinati, religiosi (F.)

DISCIPLINÀRIO, agg. Disciplinare (T.).

DISCIPLINATA, s.f. Percòssa data colla disciplina

DISCIPLINATO, agg. Ammaestrato, Dòtto (St. E Gh.). § Regolato, di mùșica (F.). § T. mont. pist. Mo ficato colla disciplina.

DISCIPLINATEZZA, s.f. Non com. L'abito dell'osservare la disciplina.

DISCO, s.m. Non pop. T. stòr. Sòlido rotondo, spècie girella, che gli antichi atlèti scagliàvano lontano. *Lancio del disco. Giòchi del disco.* § La superficie visibile dei pianeti. *Il disco del sole, della luna.* § Ogni còrpo piano in forma di circolo. § T. bot. La parte centrale di un complesso di fiori a ombrèllo. I fiorellini del centro di un fiore raggiato. E altri significati affini.

DISCÓBOLO, s.m. T. arch. Atlèta che lància il disco. La statua che lo rappresènta.

DISCOLA. V. DISCOLO.

DISCOLÀCCIO - ACCIA, pegg. di Discolo.

DISCOLATO, s.m. T. stòr. Provvedimento di polizia per cui i vagabondi e disturbatori venivano incorporati nella milizia.

DISCOLEGGIARE, intr. Fare il discolo. § Anche scherz. Ger. pr. DISCOLEGGIANTE. § p. pass. DISCOLEGGIATO.

DISCOLETTO - ETTA, s.m. e f. dim. vezz. di Discolo.

DISCOLO, agg. e sost. Giòvine vagabondo e vizioso. *Stare con quei discoli. È un gran discolo. Si fa, S'è fatto molto discolo.* § T. stòr. *Prènder per discolo.* V. DISCOLATO. § *Fare il discolo* o *la discola.* Non fare il pròprio dovere per badare a' divertimenti. § *Collègio, Reclusione di discoli.* § *Ti metterò tra i discoli.* A ragazzo cattivo.

DISCOLPA, s.f. Argomento o fatto portato per discolpare. *Accettare, Mendr buona una discolpa. Dire a, per discolpa. Questo a sua discolpa. Prefentare una lunga discolpa. Il fatto seguito è sua discolpa.*

DISCOLPARE, tr. Dimostrare in uno la mancanza di colpa, o attenuarla. *Se tu non lo discolpi, tu aiuti a calunniarlo. La sua condotta lo discolpa. Discolpare d'un'accusa.* § rifl. *Discolparsi. Discolpàtevi, se potete.* § p. pass. DISCOLPATO.

DISCOLÙCCIO, s.m. dim. di Discolo. Di ragazzi.

DISCONFESSARE, tr. Dìdire le còse confessate, le affermazioni date. § Per est. *Disconfessare idèe, princìpi, amicizie.* Più com. *Sconfessare.* § Negare la partecipazione e l'approvazione alla condotta di chi agisce in nome nòstro. *Il ministro disconfessò il segretàrio.*

DISCONÒSCERE, tr. non pop. Non volér riconòscere.

DISCIPLINATORE - TRICE, s.m. e f. di Disciplinare (T.).

DISCIPLINEVOLE, agg. Disciplinàbile (But. Cr.).

DISCIPOLATO, s.m. V. DISCEPOLATO (Jac. Tòd. T.).

DISCIPRINA, s.f. Disciplina (G. V. Pucc. Cr.). Vive nel cont. e nel volgo di Pis. Pist. Liv. (P.).

DISCIPULO, s.m. Discépolo (Castigl. T.).

DISCIUCARSI, intr. pron. Cessare d'èsser cinco (Sold.).

DISCO, s.m. T. fis. *Disco di pròva. Dischi òttici, rotanti, voltiani* (Gh.). § T. arche. Scudo rotondo di peso in un tempio alla memòria d'un eròe (T.).

DISCÒBOLI, s.m. pl. Fam. di pesci malacotteri (L.).

DISCOCCARE, tr. e intr. Scoccare (D. Conv. Rèd. Cr.). P. pass. DISCOCCATO (Salvin.).

DISCOIDÈO, agg. T. bot. Di seme o altro sim. a disco. § *Discoidèe*, s.f. pl. Òrd. numeroso di piante a fiori composti (T.).

DISCOJARE, tr. Scoiare. § p. pass. DISCOIATO (F.).

DISCOLAMENTE, avv. da Discolo (Cron. Vell. Cr.).

DISCOLLATO, agg. Scollato, di vèsti (F.).

DISCOLLEGANZA, s.f. Disunione (Ud. Nis. T.).

DISCOLLEGARE, tr. Sconnettere (Bir. T.).

DISCOLO, s.m. Idiòta, Stizzoso, Ritroso (F.).

DISCOLORAMENTO, s.m. Il discolorare (Sègn. T.).

DISCOLORARE, tr. Scolorire (D. Petr. Cr.). § Screziare (Fraccioli.). § rifl. (D. Petr.). § p. pass. DISCOLORATO.

DISCOLORAZIONE, s.f. Pallidezza (Cresc. Cr.).

DISCOLORIANTE, agg. Che prèsto si cancèlla (F.).

DISCOLORIRE, tr. e rifl. Scolorire e Scolorirsi (S. Ag. Gr.). § p. pass. DISCOLORITO.

DISCOLPAMENTO, s.m. Discolpa (Dav. Cr.). Ùsàb.

DISCOLPATO, agg. Non colpévole (Plut. Adr. T.).

DISCOLPIRE, tr. Scolpire (G. Giùd. T.).

DISCOMMÉTTERE, tr. Scommèttere (T.). § rifl. Disfarsi (T.). § p. pass. DISCOMMESSO.

DISCOMODARE, tr. Scomodare (Tass. T.).

DISCOMODITÀ, s.f. Scòmodo (Tass. T.).

DISCÒMODO, s.m. Incòmodo (Tass. T.).

DISCOMPAGNÀBILE, agg. Che può scompagnarsi (T.).

DISCOMPAGNAMENTO, s.m. Scompagnamento (F.).

DISCOMPAGNARE, tr. Scompagnare (S. Ag. T.). § rifl. (Separarsi (Sannaz.). § p. pass. DISCOMPAGNATO.

DISCOMPAGNATURA, s.f. Sconnessione (Salvin. T.).

DISCOMPONIMENTO, s.m. Lo scomporre e Lo scomporsi (Tasson. T.).

DISCOMPORRE, tr. e rifl. Scomporre. § p. pass. DISCOMPOSTO.

DISCOMPOSTEZZA, s.f. Contr. di Compostezza (Sègn.).

DISCONCENTRARE, tr. e rifl. Sconcentrare (Dàv. T.). P. pass. DISCONCENTRATO.

DISCONCERTARE, tr. e rifl. Sconcertare (T.).

DISCONCÈRTO, s.m. Sconcèrto (Tasson. T.).

DISCONCHIÙDERE, tr. Contr. di Conclùdere. § p. pass. DISCONCHIUSO (T.).

DISCONCIAMENTE, avv. Sconciamente (Tàv. Rit. Cr.). § Vergognosamente. § Disonestamente. § Scelleratamente.

DISCONCIAMENTO, s.m. Sconcio (G. Giùd. T.).

DISCONCIARE, tr. Sconciare (Rim. burl. T.). § Prov. *La mòrte altri accòncia, altri disconcia* (T.). § Scomporre (Sèn. Pist. Cr.). § Fig. Guastare, Contaminare (Amm. Ant. Cr.). § p. pass. DISCONCIATO.

DISCÓNCIO, agg. Scomposto, Disacconcio (Lib. Amor. Cr.). § Non conveniènte, Pòco proporzionato (Cresc. Cr.). § D'uomo, Rozzo, Villano. § s.m. Sconcio (Salv. A. Tass. Cas. T.). § Disagio, Incòmodo (Vit. Imp. rom.).

DISCONCITÀ, DISCONCITADE e **DISCONCITATE**, s.f. Sconcezza (Albanz. T.).

DISCONCLÙDERE, tr. Contr. di Conclùdere (Sass. T.). § p. pass. DISCONCLUSO.

DISCONCLUSIONE, s.f. Sconclusione (T.).

DISCONCORDARE, tr. Sconcordare (T.).

DISCONCÒRDE, agg. Discòrde (T.).

DISCONCÒRDIA, s.f. Sconcòrdia (St. Aiòlf. Cr.).

DISCÓNDITO, agg. Disordinato (SS. PP. Gh.).

DISCONDITRICE, agg Che palesa (Martin. Vésc. Marcuc.).

DISCONFACÉVOLE, agg. Disdicévole (Pallav. T.).

DISCONFARSI, intr. pron. Non confarsi (T.).

DISCONFERMARE, tr. Contr. di Confermare (Aret. F.). § p. pass. DISCONFERMATO.

DISCONFESSARE, intr. Negare d'avér fatto (Conv.).

DISCONFESSIONE, s.f. Sconfessione (T.).

DISCONFIDANZA, s.f. Diffidènza (Pallav.).

DISCONFIDARE, intr. Sconfidare (Pallav. T.). § p. pass. DISCONFIDATO. § agg. Sfiduciato.

DISCONFIDÉNTE, agg. Che non confida (Pallav. T.).

DISCONFIDENZA, s.f. Diffidènza (Lib. Pred. Cr.). § *Venire in — d'una còsa.* Non confidarci più (Pallav.).

DISCONFÌGGERE, tr. Sconfiggere (Liv. Cr.). § Fig. Distrùggere (D.). § p. pass. DISCONFITTO.

DISCONFIGGITORE, verb. m. di Disconfiggere (Sègn.).

DISCONFITTA, s.f. Sconfitta, Rotta (Alam. Cr.).

DISCONFITTURA, s.f. Sconfitta (Fatt. Céf. F.).

DISCONFORMARE, tr. Contr. di Conformare (T.).

DISCONFORME, agg. Non conforme (Ott. Cr.).

DISCONFORTANZA, s.f. Sconfòrto (Rim. ant. T.).

DISCONFORTARE, tr. Sconfortare (Sèn. Rim. ant. Varch. Cr.). § pron. (D.). § p. pass. DISCONFORTATO.

DISCONFÒRTO, s.m. Sconfòrto (Rim. ant. Tass. Bèrn.).

DISCONGIÙGNERE, tr. Scongiùngere (F.).

DISCONGIUGNIMENTO, s.m. Scongiungimento (F.).

DISCONGIÙNGERE, tr. Disgiungere (F.). § p. pass. DISCONGIUNTO (Bàrt.).

DISCONGIUNGIMENTO, s.m. Disgiungimento (Salvin.).

DISCONOCCHIARE, tr. Finire una conocchia (F.).

DISCONOSCÈNTE, agg. Sconoscènte (Vit. Plut. Cr.).

DISCONOSCÈNZA, s.f. Sconoscènza (Guitt. Salvin. Vit. Plut. Cr.). § Conoscènza errònea (Guitt.).

Non potete disconóscere il bène che v'ànno fatto i genitori. Non disconoscete i vòstri doveri. § p. pass. e agg. DISCONOSCIUTO.

DISCONTINUITÀ, s.f. non pop. Mancanza di continuità. *Discontinuità di movimento, d' operazione.* § — *della tradizione.* Interruzione nella trasmissione, sicché non si pòssa seguire tutte le tracce di còsa in còsa, di persona in persona.

DISCONTÌNUO, agg. non pop. Non continuo. *Caldo, Freddo, Fèbbre discontinua. Superfice, Quantità discontinua.*

DISCONVENÉVOLE, agg. Sconveniènte.

DISCONVENIÈNZA, s.f. Sconveniènza.

DISCONVENIRE, intr. e pron. **DISCONVENIRSI**. Contr. di *Convenire. Son atti che disconvèngono a gentiluomini. Paròle che disconvèngono a quello stile.* § *Non ne disconvèngo: avrai ragione.* § p. pass. DISCONVENUTO.

DISCOPRIRE, tr. e deriv. V. SCOPRIRE e deriv.

DISCORDANTE. V. DISCORDARE.

DISCORDANZA, s.f. L'èsser discordante. *Discordanza di temperamento, d'opinioni, di criterio, di suoni, di colori, di parti. Discordanze spiacévoli.*

DISCORDARE, intr. Non èsser d' accòrdo. *Discordare da una persona, dalle idèe de' più, da sé stesso.* § Prov. non com. *Chi non si ricòrda, discòrda.* § *Colori, Suoni che discòrdano. La voce non dève discordare dal tenore del racconto.* § p. pr. e agg. DISCORDANTE. § p. pass. DISCORDATO.

DISCÒRDE, agg. Che discòrda. *Non èsser mai discòrdi in nulla è impossibile. Opinioni, Sentimenti discòrdi. Vòleri, Giudizi, Òpere, Ànimi discòrdi. Discòrde da sé stesso. Discòrde dal padre. Sono stati tanto tèmpo discòrdi. Grida, Vènti discòrdi.*

DISCÒRDEMENTE, avv. non pop. da Discòrde.

DISCÒRDIA, s.f. L'èsser discòrdi, ma ostinatan spesso non senza nemicizia e cattive conseguènz *scòrdia grave, fièra, crudèle. Discòrdia tra il ca e il lavoro, tra gli operai e i padroni, tra i g tra le paròle e i fatti. Discòrdia d'opinioni, reri. Famiglia dove son sèmpre in discòrdia. che à seminato la discòrdia? La discòrdia l' Itàlia. Mettere, Suscitare, Fomentare, Seda Durare, Cessare la discòrdia. Per la concòr pìccole còse créscono; per la discòrdia le gra vinano.* § *La discòrdia è entrata nel campo d mante.* Parlando d'un partito discòrde [Tra due non si direbbe *è entrata la discòrdia*]. § pl. *Le dis civili. Rinfocolare le private discòrdie. Levate di le discòrdie.* § *Il pomo della discòrdia.* Il famosc di Pàride. Si ripète a propòsito di càuse di discòr fam. *Il tizzone della discòrdia.*

DISCÓRRERE, intr. Lo stesso che Parlare; se n nel *Discórrere* c'è più dell' aggirarsi colla parò *discorre un po' per passare il tèmpo. Si discor più e del meno. Si ferma a discorrer con tut scorrer piano, fòrte, a bassa voce, tra' dènti.* § *I rete pure in santa pace. Vi làscio perchè discor Bàdaci, quando tu discorri, di non entrare in c argomenti, e quando tu parli guarda in fàc gènte. Discorre a propòsito, a spropòsito. Non discórrere. Discorre da sè da sé. Discorrèndo come un pazzo. Discorre cogli uccélli, colle p colle stelle, come San Francesco. Discorre mang camminando; màngia discorrèndo. Non dis tanto.* § *Tu ci vòglia di discórrere!* A chi ci fa il tèmpo inùtile. § *Va a discórrere col priore d*

DISCONOSCIUTAMENTE, avv. da Disconosciuto (Cr.).

DISCONOSCIUTO, agg. Sconoscènte (Guitt. Cr.).

DISCONSEGUIRE, tr. Non conseguire (Salvin. T.).

DISCONSENTIMENTO, s.m. Il non consentire. § Il dissentire (Sallùst. Cr.).

DISCONSENTIRE, intr. Contr. di Consentire (S. Ag. T.). § p. pass. DISCONSENTITO.

DISCONSENZIÈNTE, p. pr. Non consenziènte (Pallav.).

DISCONSIDERARE, tr. Non considerare (Salvin. T.).

DISCONSIGLIAMENTO, s.m. Lo sconsigliare (T.).

DISCONSIGLIARE, tr. e deriv. Sconsigliare (Ségn. Chiabr. Bracciol. Gh.). § p. pass. DISCONSIGLIATO.

DISCONSIGLIATAMENTE, avv. da Disconsigliato (Cr.).

DISCONSIGLIATO, agg. Desolato (Ov. G. Giùd. T.).

DISCONSIGLIATORE, s.m. Sconsigliatore (F.).

DISCONSOLARE, tr. e rifl. Sconsolare (Fièr. Cr.). § p. pass. DISCONSOLATO (Bèrn.).

DISCONSOLAZIONE, s.f. Sconsolazione (B. T.).

DISCONTENTAMENTO, s.m. Scontènto (Ammir. T.).

DISCONTENTARE, tr. Scontentare (Salvin. T.). § p. pass. DISCONTENTATO.

DISCONTENTEZZA, s.f. Scontentezza (Castigl. Pallav.).

DISCONTÈNTO, agg. Scontènto (Varch. Car. Cr.).

DISCONTINOVAZIONE, s.f. Discontinuità (T.).

DISCONTÌNOVO, agg. Discontinuo (T.).

DISCONTINUARE, tr. Non continuare (Fièr. T.). § rifl. Pèrder la continuità (Gal. T.). § p. pass. DISCONTINUATO.

DISCONTINUATAMENTE, avv. Interrottamente (T.).

DISCONTINUAZIONE, s.f. Discontinuità (T.).

DISCONVENIÈNZA, s.f. Sconveniènza (Varch. Cr.).

DISCONVENÉVOLE, agg. Non atto (D. Inf. 24, T.). || s.m. Sconveniènza (Segn.).

DISCONVENEVOLEZZA, s.f. Sconveniènza (Borgh. Cr.).

DISCONVENEVOLMENTE, avv. Sconveniéntemente.

DISCONVENIÈNTE, agg. Sconveniènte (But. Gèll. T.).

DISCONVENIÈNTEMENTE, avv. da Disconveniènte.

DISCONVENIRE, intr. pron. Coll' inf. *Si disconvièn fruttare al dolce fico* (D.).

DISCONVERSÀBILE, agg. Da non potersi ùsare (F.).

DISCOPÈRTA, s.f. T. mar. *Far discopèrta.* L'uscire dei marinari di sotto covèrta (T.).

DISCOPÈRTAMENTE, avv. Scopèrtamente (F.).

DISCOPÈRTO (AL), m. avv. Alla scopèrta (F. *discopèrto.* Allo scopèrto (A.).

DISCOPERTURA, s.f. Scoprimento (T.).

DISCOPRIMENTO, s.m. Scoprimento (Cresc. Fi

DISCORAGGIAMENTO, s.m. Scoraggiamento (F.

DISCORAGGIARE e deriv. Scoraggiare. § p. pr. RAGGIANTE. § p. pass. DISCORAGGIATO.

DISCORARE, tr. Scorare, Avvilire. § p. pr. DISCOR

DISCÒRDA, s.f. Discòrdia (F.).

DISCORDAMENTO, s.m. Discordanza (F.).

DISCORDANTEMENTE, avv. Con discordanza (

DISCORDARE, intr. Differire (Amm. Ant. Conv. *Quanto si discòrda* [Quant'è distante] *da tèrra* (D.). In questo *discòrda* non c'è però solam. la di (P.). § *L'àere discòrda* [per burrasca] (Poliz. T. *gli ànimi* o *le menti.* Rènderle discòrdi, Mètte discòrdia (F.). § rifl. *Discordarsi.* Scordarsi (Ma

DISCORDATAMENTE, avv. da Discordato (T.).

DISCORDATORE, verb. m. di Discordare (Aldob Ujàb. scherz.

DISCÒRDE, agg. *Concòrdia discòrde* [discor *delle còse* (T.). § Dissonante (Sacch.).

DISCORDÉVILE, agg. Discòrde (T.).

DISCORDÉVOLE, agg. Discordante, Discòrde Uom. ill. Tes. Cr.). § *Discordévole dalle paròle.* C dicènte (Es. Marcuce.).

DISCORDIATORE, s.m. Chi discòrda. § Autòr di die (Zib. Andr. T.).

DISCÒRDIO, s.m. Discòrdia (Liv. Guitt. Cr.).

DISCORDIOSO, agg. Che à il vizio delle dis (Sall. Tes. Cr.). § sost. (Pallav. T.).

DISCORDÌSSIMO, superl. di Discòrde (Ségn.). U

DISCÒRDO, s.m. Disaccòrdo (Jac. Tòd. T.). § dia (id.). § Spècie di poesia presso i trovatori (N

DISCORONÀRE, tr. Privare della corona. § p DISCORONATO.

DISCORRÈNTE. V. DISCÓRRERE.

DISCORRÈNZA, s.f. Scorrimento, Flusso (F.).

DISCÓRRERE, tr. *Discorrer l'argomento, il tè còse* (T. Borgh.). § *Discorrer le còse* (Mach. P.)

a! A uno sciòcco che ci secca. § E così *Va' a discorrer colla granata, col muro.* § *Tièni, discorri con questa!* Dicon le ciane quando letican fra loro, mostrandosi la granata o altro. § *Non mi fate discórrere.* A chi ci metterèbbe all'impegno di dire quel che non si vorrèbbe. § Così *Basta, non vo' discórrere. Non vo' discorrer tanto.* § *Qualcheduno à discorso! À discorso il ragazzo!* Quando sentiamo che è andato in giro quel che doveva star segreto. § *Fu per discórrere.* Di chi parla di comprare, di fare, ma che non comprerà, non farà pòi nulla, e non è in condizione. § O di chi butta fuori parole, tanto per far parole. § *Far discorrer* o *parlare i mòrti.* Alterare un testamento. § *I mòrti non discórrono.* Quando un delitto è consumato, e non si può scoprire l'autore. § O così, per dar importanza a una còsa. *Ò detto così per discórrere. Frase buttata là così per discórrere.* § Iròn. *Discorri discorri!* [E non *Parla parla!*] A chi fa per noi vane parole o ci vorrèbbe far dire quel che non vogliamo. § *Ne discorreremo.* Rimettèndo la còsa, il trattarne a un altro tèmpo. § Anche in atto minaccioso. *La vedremo! La discorreremo! Si discorrerà pòi!* § *Via discorrèndo! Va' discorrèndo!* In una lunga enumerazione. § *Non ne discorriamo! Non ne discorriamo più! Non se ne discorra più!* Di còsa che ci à seccato abbastanza o addolorato. § *Non se ne discorre.* Come inutile, di còsa che tutti sanno. *Coi quattrini si fa anche questo, non se ne discorre.* § *Non c'è da discórrere.* Di còsa impossibile a effettuarsi, anche perché inopportuna. § *Non gli si* [o *non ci si*] *discorre. Non ci si può discórrere. Con voi non si può discórrere.* Con persone che non sono trattàbili. § *Non c'è da discórrere. Non c'è modo di discórrere.* Con chi parla sèmpre o vuol sèmpre avér ragione. § Di ritratto o sim. eseguito bène. *Pare che discorra! Non gli manca che discórrere.* § E così di bèstia intelligènte. § *Non discorro con voi. Chi discorre con voi?* Rimproverando un importuno. § *Non ci discorro con voi!* Non volér trattare con uno, Non volerne sapere. § *Discórrici tu, che io ci rèsto mancino.* A uno, accennando un tèrzo che non vuol intèndere o risponde a rovèscio. § *Discorrete bène! Discorron bène! Si discorre bène!* Di chi fa conti facili su còse difficili. § *Se ne discorre. Se n'è discorso. Non s'è fatto altro che discórrerne. À dato gran matèria da discórrere.* Di còse di cui tutti pàrlano. *Si discorre di quest'altra mòssa del ministro.* § *Se n'èra discorso. Se n'èra cominciato a discórrere.* Di còse interrotte. § Popol. Fare all'amore [*E non si dirèbbe Parlare*]. *Una vòlta si discorrévano; ma pòi si son guastati. Sò che ci discorreva.* § p. pass. Discorso. § agg. Letter. *Le còse discorse.*

DISCORRITORE - TÒRA, s m. e f. Chi discorre molto. *Gran discorritore. Discorritrice* non è pop.

DISCORSA, s.f. Discorso lungo e insulso. *Quell'avvocato à fatto una discorsa. Discorse sbalorditoie.* § Anche Pòche parole sciòcche e che la preténdono a spirito. *Le dònne son fémmine? codesta è una discorsa.*

DISCORSACCIO, s.m. pegg. di Discorso. *Che discorsacci fai? Èscimi di costi, con codesti discorsacci.*

DISCORSETTÀCCIO, pegg. non com. di Discorsetto.

DISCORSETTO, s.m. dim. vezz. di Discorso.

DISCORSINO, s.m. dim. vezz. di Discorso. *Questa bimba fa cèrti bèi discorsini.* § Iròn. *Un discorsino che non finiva più.* § Rimpròvero. *Fagli un discorsino a mòdo e a vèrso.* § Dei gorgheggi degli uccélli.

DISCORSO, s.m. Quanto si dice discorrèndo a persone. *À fatto un discorso che non mi piace. Che discorso è codesto? Cèrti discorsi! Discorsi grulli, sconnèssi, senza sugo. Discorsi da te, da dsini, da imbecilli, da ragazzi. Non son discorsi da te, da uomo sèrio, da sapiènte come sèi. Entrare, Venire in discorso. Così nel discorso mi venne detto che èra spiritoso. Discorso facèndo. Diamo un tàglio al discorso, a questi discorsi. Tièn cèrti discorsi a' giovani! Di quell' affare ne terrò discorso a mio pàdre. Passiamo a un altro discorso. Non interrómpere il discorso. Dov' èro rimasto col discorso? Lasciamo, Tralasciamo questo discorso. Ài lasciato a mèzzo il discorso. Troncare il discorso, il filo del discorso. Mutiamo discorso.* § *La fòrza del discorso.* § *Fòrza del discorso.* Dice il pòpolo che sono le brutte parole e i sagrati. § *Metter una còsa, un affare in discorso.* Cominciare a trattarne. Non com. § *Venire, Uscir fuori, Scappàr fuori con un, con dei discorsi.* § *In via* o *Per via di discorso.* Discorrèndo. Non com. § *Discorsi! Codesti son discorsi! Tutti discorsi!* Iròn. A chi dice còse inconcludènti o promette quel che non crediamo che manténga. § *Che discorsi! Che discorsi mi fai? Che discorsi son codesti?* Quando ci dicono o fanno proposte assurde. § *Discorsi in dria.* Senza fondamento. § *Bei discorsi!* Iròn. A chi ci parla con facilità di còse difficili, o dice còse strane. § *Che discorsi!* A chi dice còse che tutti sanno, o sciocchezze. Anche per confermare còsa che non à dùbbio. *Se tu potessi, tu l' aiuteresti. — Che discorsi! Che discorsi, se potevo!* § *Questo è un altro discorso! Allora è un altro discorso!* Di còse che ci appàiono sotto un altro aspètto. § *Non facciamo tanti discorsi! Senza tanti discorsi! Pòchi discorsi!* Troncando chiàcchiere, parole senza valore. § *Non vòglio discorsi. Non vo' tanti discorsi. Non vo' sentir discorsi.* § *I discorsi* o *Le chiàcchiere non fanno farina.* § *I discorsi stanno in pòco posto.* In conclusione, Per farla corta. § *Senza tanti discorsi.* Senz'altro, In mòdo brusco, Francamente. *Senza tanti discorsi: se accètti, bène; se nò, dimmelo. Senza tanti discorsi lo mandò via. Coi tuoi discorsi non m' infinòcchi.* § *Discorsi corti! Pòchi discorsi e buoni! Con quella gènte non ce ne vòglio. Meno discorsi.* A chi parla tròppo senza concludere. *S' à a fare un discorso corto* [o *brève*], *m' à a dar tanto. S' a' fare un discorso* o *un discorsino corto: m' èsca di torno.* § *A discorsi!* Iròn. a chi millanta, minàccia e sim. *A chiàcchiere!* è più impertinènte. § Quanto si dice in pùbblico. *È un discorso che ò sentito. Fanno cèrti discorsi sul conto suo. Girano cèrti discorsi. Non dar rètta a quei discorsi. Dicono che darà le dimissioni, ma è un discorso.* § *Le parti del discorso.* T. gramm. Le parole classificate. § *Discorso.*

---

scorrer in digressioni (T.). § Scórrere leggèndo (S. Gir.). § Còrrere (D.). § Scorrer con la voce, col canto (T.). § *Senza discórrere il fine.* Senza pensàr come sarèbbe andata la còsa (Fir. Card.). § Scórrere, Andàrsene veloce (Virg. Met.). § *Discórrono per l'èremo* [Scórrono] (Cav. Pucciant.). § *Discorron vaghe.* Vanno qua e là errant; (Ruc. Card.). § Trascórrere (B. Marcuc.). § Èsser lènto, Non règgere (Bibb.). § Filtrare, Insinuare (Cresc.). § — *in contràrio.* Riuscir contro l'aspettazione (F.). § *Discorse un ufo* [Invalse] (B. Pucciant.). § p. pr. Discorrènte, agg. e sost. Parlante, Ragionante (Adr. Plut.). § Cadènti (Fòsc.).

DISCORRÉVOLE e **DISCORRÉVILE**, agg. Scorrévole (S. Gr. G. Giùd. Ov. Ott. Cr.).

DISCORRIDORE, s.m. Esploratore, Corridore (Veg. T.).

DISCORRIMENTO, s.m. Discorso (T.). § De' moti di mente o d'ànimo (D. Conv. Boèz.). § Di liquidi, Scorrimento (Quintil. Cr.). § D'ogni mòto (Jac. Tòd. T.). § *Discorrimento di pòpolo.* Gran concorso (B. Pucciant.). § Escursione (Bèmb. Orói.). § Devastazione (id.).

DISCORRIRE. T. mont. e cont. Discórrere (P.).

DISCORRITORE - TRICE, verb. m. e f. Dello scórrere (Mascher. Gh.).

DISCORSÉVOLE, agg. Che à del discorso (Salvin. T.).

DISCORSIONE, s.f. Escursione militare (Liv. T.).

DISCORSIVAMENTE, avv. da Discorsivo (Magal. Gh.).

DISCORSIVO, agg. Che riguarda il discorso (Bellin. Segn. Lam. Cr. Gh.). § *In via discorsiva.* Così discorrèndo, Di passàggio (T.).

DISCORSO, s.m. Ragionamento (Gal. Pucciant.). § Ragione. *Il lume del discorso* (A. Cr.). § Prudènza (Sass.). § *Ignorante e senza discorso* (Car.). § Fama. *Il discorso*

Quello che si dice o si scrive con una cèrta ampiezza su un cèrto argomento. *Fece un discorso sulla Divina Commèdia. À stampato il suo discorso. Discorso sulla polìtica italiana dal 48 al 59. Discorso a bràccia, improvvisato, scritto.* § *Discorsi fatti alla Càmera dall'onor. X. Discorsi accadèmici.* § *Il discorso della Corona.* Che fa riaprèndo la legislatura. § *Comporre, Stampare un discorso.* § *Un discorso tutt' attaccato, di filo, lungo un miglio, che non finiva mai. Sèmpre que' discorsi, gli stessi discorsi.* § Letter. *Discorso.* La facoltà e l'àbito di ragionare con dottrina.

DISCORSONE, s.m. accr. di Discorso. Discorso lungo. *Mi fece un discorsone sconclusionato.* § Qualche vòlta in sènso di lòde.

DISCORSUCCIÀCCIO, pegg. di Discorsùccio.

DISCORSÙCCIO, agg. pegg. di Discorso. *Discorsucci di déboli oratori.*

DISCOSCESO, agg. non com. V. SCOSCESO.

DISCOSTAMENTO, s.m. Non com. Il discostare e Il discostarsi.

DISCOSTARE, tr. Scostare, Levàr una còsa d'accòsto a un'altra. *Bisogna discostare questo scaffale dal muro.* § rifl. Allontanarsi un pòco. *Si discostò un pòco dal compagno per parlarmi all'orécchio. Discostarsi dalla società, dalla compagnia di cèrta gènte.* § p. pass. e agg. DISCOSTATO, e sinc. DISCÒSTO. *Discostàtosi da noi ne abbiamo perduto la tràccia. Tavolino discostato dal muro. Città discòsta dièci chilòmetri dalla riva del mare. Villa tròppo discòsta dall'abitato. Racconti molto discòsti dal vero. Metti questo libro un po' discòsto.*

DISCOSTÌSSIMO, agg. superl. di Discòsto.

DISCÒSTO, V. DISCOSTARE.

DISCRASIA, s.f. T. mèd. Alterazione nella composizione del sangue.

DISCRÉDERE, tr. Non creder più quel che si credeva. *Cèrte còse prima si crédono, pòi si discrédono per necessità.* § *Credo e discredo che tu sia un ingannatore, che lèi mi vòglia bène.* § In sènso relig. *Crede e discrede continuamente.* § *Far discrédere, ricrédere.* § rifl. *Discrédersi d'una còsa.* Cangiàr d'opinione. Più com. *Ricrédersi.* § p. pass. e agg. DISCREDUTO.

DISCREDITARE, tr. V. SCREDITARE.

DISCRÉDITO, s.m. Di pers. e còse. Pèrdita di crédito, di riputaz. *Èssere, Cadere, Méttere, Parlare in discrédito.*

DISCREPANZA, s.f. non pop. Disaccòrdo, d'opi
*Dalle ciarle dei commettimale nàscono le discre
fra gli amici.* § Di còse. Non com.

DISCRETAMENTE, avv. da Discreto. *Città do
campa discretamente. À passato la nòtte dis
mente. Discretamente bèllo. Stò discretamente.* §
Discretamente ciuco.

DISCRETEZZA, s.f. astr. di Discreto. *Ci vuole u
di discretezza co'ragazzi. Discretezza nel parlare,
vòglie.* § *Discretezza se ce n'è!* Lo stesso e meno
che DISCREZIONE, V. § *Ehi, dico, discretezza.* F
mandando cautèla nel parlare, custodire un seg
una confidenza, ecc.

DISCRETINO, dim. di Discreto. *È discretino
nei prèzzi.* § Ironic. *Mille lire di quella bric
Discretino!*

DISCRETIVA, s.f. non pop. La facoltà della me
discérnere il vero dal falso. § Potestà o Facoltà
golarsi in cèrti casi che la legge non règola. Tr
screzione e *Arbitrio. Il fatto è rimesso alla disc
del ministro.*

DISCRETIVAMENTE, avv. da Discretivo. Non c

DISCRETIVO, agg. non pop. Atto a far discè
Facoltà, Potere, Autorità discretiva.

DISCRETO, agg. Giusto, Moderato, Non esigènte.
*a prèzzi discreti. È discreto ne'prèzzi. È una ch
domanda discreta. Siate più discreto. Son pò
screti. Con lui èra discreto. Verso di noi son
discreti.* § *Uso discreto delle ricchezze, dell'inge*
Mediòcre. *Vino, Òlio discreto. È un libro disc*
Non indifferènte. *Un discreto nùmero di gènte.*
Un discreto nùmero di débiti, di spropòsiti. §
discreto appetito. § *Una discreta albagia. Di
pozione.* § Di pers. abbastanza capace, buono.
*discreto violinista. Un discreto professore. T
Stagione discreta. Poèta discreto.* § Irón. *Un di
seccatore.* § *Un guadagno, Una véndita discret*
mat. Il contr. di *Continuo* o *Concrèto. I nùme
paròle son quantità discrete; il tèmpo, le linee
crète.* § *Proporzione discreta.* § Sost. *Non si co
del discreto. Non pretèndo più del discreto.*

DISCRETÒCCIO, vezz. di Discreto. *Ragazze d
tòcce. Discretòcce di molto.*

DISCREZIONALE, agg. T. leg. Più com. che I
tivo.

Va pel mondo volando a maggiór corso (Alam. T.). § *Bèl discorso allunga giornata* (F.). § Giro (A.). § Corso (G. Giùd. A.). § T. mus. Intervallo. § Scorso di lingua. § *Discorso di sangue* (Fior. Virt.).

DISCORTESE, agg. Scortese (Fir. Bèrn.).

DISCORTESEMENTE, avv. da Discortese (Cecch. Cr.).

DISCORTESIA, s.f. astr. di Discortese (Fir. Bèrn. Cr.).

DISCORTICARE, tr. Scorticare (Salvin. T.). § p. pass. DISCORTICATO.

DISCORZARE, tr. Levàr la scòrza (T.). § p. pass. DISCORZATO.

DISCOSCÉNDERE, tr. Scoscéndere. § Svèllere (Giambull. Bèrn. Gh.). § p. pr. DISCOSCENDÈNTE (F.). § pass. DISCOSCESO. || s.m. Luogo scosceso (Fièr. Cr.).

DISCOSCIARE, tr. Scosciare (Cr.). § pron. Èsser dirupato. § p. pass. DISCOSCIATO (But.).

DISCÒSTO, avv. *Da* o *Dal discòsto.* Da lontano (Fir. Mach. Cr.). § *Farsi da discòsto.* Incominciare da alto (Fir.). § *Siami discòsto.* Tòlga Iddio (Cav.).

DISCOSTUMANZA, s.f. Disuso (Boèz.).

DISCOSTUMARE, tr. Contr. di Costumare (Gozz. T.). § p. pass. DISCOSTUMATO.

DISCOVÈRTO, p. pass. e agg. da Discovrire (D. Cr.).

DISCOVRIMÈNTO, s.m. Il discoprire (Cr.).

DISCOVRIRE, tr. Scoprire (D. Petr. B. Cr.).

DISCOVRITORE, verb. m. Scopritore (Cr.).

DISCRÀSIO, s.m. T. min. Lega nativa di antimònio d'argènto (L.).

DISCREDÈNTE, agg. Non credènte (Guidòtt. Car. Jac. Tòd. Cr.). § *Far discredènte.* Far discréder

DISCREDÈNZA, s.f. astr. di Discredènte (Borgh.

DISCRÉDERE, intr. *Qualcòsa da discrédere l'ap*
(Fag. Gh.). § *Discrédersi con uno.* Sfogarsi con
qualche passione (Alf. Cr.).

DISCREDÉVOLE, agg. V. DISCREDÌBILE.

DISCREDÌBILE, agg. Còsa da non si potér crèder

DISCREDITAMÈNTO, s.m. Lo screditare (Sègn.

DISCREPARE, intr. Avér discrepanza (G. Giùd.

DISCRESCÈNTE, s.f. Il riflusso del mare (Serd

DISCRESCÈNZA, s.f. Il decréscere (Salvin. T.).

DISCRÉSCERE, intr. Decréscere (F. Teș. Òtt. Giord.). § Fig. Venìr meno. || Sost. *Cresceri e Disc*
(Òtt. Cr.). § p. pass. DISCRESCIUTO.

DISCRESCIMÈNTO, s.m. Contr. di Crescimento

DISCRESPARE, tr. e rifl. Fare sparir le cres
rughe (Aret. Gh.). § p. pass. DISCRESPATO.

DISCRETAMÈNTE, avv. Distintamente (Passav.

DISCRÈTO, agg. Sensato (B. Fir. Gh.) [sost. (
§ *Il discreto latino.* Il sàvio parlare (D.). § *Discre
tore* [accòrto] (Sannazz.). *Ne' discreti anni.* Negl
della discrezione (B.). § Riconoscènte (Sacch.). §
discreto. Sparso per la pèlle (T.). § sost. *Disc
Discreta.* Di religiosi e mònache che in cèrti
fórmano il consiglio del convènto o della provinc

DISCRETÒRIO, s.m. Luogo in cui si adunàvan
ligiosi superiori per conferire sopra còse dell'òrdi

DISCREZIARE, tr. e rifl. Differenziare, Esserci
rio (Rist. Ar. F.).

DISCREZIONE e fam. **DISCRIZIONE**, s.f. Facoltà di conóscere il bène dal male. *Gli anni della discrezione ora tu l'dì.* Ma in significato generale si dice *Discernimento, Critèrio*, non *Discrezione*. § *Intèndere a, per discrezione.* Più per riflessione o intuizione nòstra che per chiarezza altrui. *Quando parla o scrive lui bisogna intènderlo a discrezione. Un po' di discrezione non è mica male averla tutti.* § L'èsser discreto nel desidèri, nel trattamento, nel procèdere con altri. Più com. che *Discretezza. Non dànno mica discrezione questi ragazzi nelle domande. Trattàteli con discrezione.* § *Discrezione se ce n'è!* Quando si vede qualcuno che non si contènta mai, o chiède eccessivamente. § Prov. non com. *Chi non à discrezione non mèrita rispètto.* § *Uomo, Gènte senza discrezione.* § Iròn. *Discrezione de' contadini* o *Il boccón della vergogna* o *della creanza.* Quando uno, come i contadini, làscia nel piatto un piccolo avanzo, per non parere d'avér mangiato tutto. § *Pane, Minèstra a discrezione.* A volontà. Dicono nei convitti, pensioni e sim. § *Darsi, Rèndersi a discrezione.* Senza patti, Ai patti del nemico. § *Èssere, Stare, Trovarsi a discrezione d' uno.* In suo potere. *Siamo alla discrezione de' nòstri avversari.*

DISCUSSIONE, s.f. Il discùtere. *Si fa qualche discussione amichevolmente. Discussione lunga, noiosa, pedantesca, accadèmica, brillante, spiritosa, inùtile, calma, fredda, pacifica, privata, scientifica, letterària. Una discussione indiavolata. Comincia la, Il soggètto della, Segue la discussione. Discussione sopra, intorno, prò, contro, in favore.... Non mettiamo queste matèrie in discussione.* § *Discussione d' una legge, d'un articolo, d'un programma, dello statuto. Si prènde parte alla, Si termina, Si esaurisce la discussione. La durata della discussione.*

DISCUTÈNTE. V. DISCÙTERE.

DISCÙTERE, tr. [ind. pr. *Discuto;* rem. *Discussi*]. Vagliare specialmente fra più persone le ragioni prò e contro per stabilire il da farsi. *Discutiamo se questi articoli vanno bène. Discutiamo pacificamente. Discutevo tra me e me qual'è meglio delle vòstre proposte. Discùtere una legge, i fatti, le circostanze. Discuter sopra, intorno a una còsa. Stiamo discutèndo di mètrica.* § *A che ora comincia a discùtere l'avvocato?* § *Questo non si discute. Le intenzioni non si discùtono.* § p. pr. DISCUTÈNTE. § sost. *Chi sono i discutènti?* § p. pass. e agg. DISCUSSO. *Sopra una legge discussa si può anche tornare.*

DISCUTÌBILE, agg. Che si può discùtere, perchè non è ancora dimostrato. *Il tuo buon gusto è discutibile. Rimèdi, Azioni, Govèrno, Forma di govèrno discutibile.*

DISDEGNARE, tr. e ass. non com. Sdegnare.

DISDEGNO, s.m. non com. Sdegno, Disprèzzo.

DISDEGNOSO, agg. non com. Sprezzante, Sdegnoso.

DISDETTO. V. DISDIRE.

DISDETTA, s.f. Dichiarazione di volersi sciògliere da un contratto d' affari. *À mandato la disdetta della casa. La disdetta del podere non è valida perchè non è fatta a tempo. La disdetta d'una somma a prèstito.* § *Dare, Avere, Mandare la, À avuto la disdetta. Il mese, Il tèmpo della disdetta. Il tèmpo ùtile delle disdette è fino al...* § Fam. Sfortuna, specialmente al giòco. *A tressètti in questo posto ci ò disdetta: non ci vedo mai un tre. Tu mi pòrti disdetta.* § *Gran disdetta!* Quando le còse ci vanno ostinatamente male. *Gran disdetta che quel ragazzo non si vòglia arrèndere.* § *È una disdetta. È disdetta. C'è la disdetta.* § Prov. non com. *Chi à fretta à disdetta.*

DISCREZIONE, s.f. Separazione, Distinzione (Baldin. T.). § Fig. *Discrezione nella etade.* § Parzialità (Varch. Gh.). § Discernimento, Critèrio (Òtt. Cr.). § Giudizio (G. Giùd.). § Furberia (Fir. Gh.). § *Vòstra discrezione.* Titolo che dàvano gli antichi (T.). § *Pòccia alla vòstra discrezione* (Fàv. Ej.). § Riconoscènza (Sacch. Gh.). § Còsa da darsi a discrezione, Regalia (Cecch. Gh.). § Pòsta di giòco a discrezione del vincitore (Speron. Cr.). § *Avér discrezione d'una còsa.* Giudicarla con indulgènza (Pulc.). § *Recare a discrezione* (Cant. pop. T.). § Buon giudizio (Fièr. Card.). § Pietà, Compassione (Ej. Fàv. Cr.). § Spartizione (Macingh.). § Divisione (D.). § Tèmpo opportuno (F.). § *Si dà l'ufficio e non la discrezione.* Di chi è inètto a un ufficio (F.). § *Sale della discrezione.* T. ascèt. Quella moderazione che dève usarsi nel sacrifizio del pròprio còrpo. § *La discrezione è la madre degli àsini.* La discrezione di qualcuno sèrve a rènder indiscreto chi di quella s'approfitta (Cr.). § *Cercar la discrezione fra le dònne.* Far còsa vana.

DISCRIMINALE, s.m. Dirizzatoio (Lib. Amor. Cr.). § aggett. *Puntaruol discriminale* (Bracciol.).

DISCRIMINATURA, s.f. Dirizzatura, de'capelli (Fir. Cr.).

DISCRITTIVO, agg. Descrittivo (B. T.).

DISCRITTO, p. pass. di Discrivere (B. Cr.).

DISCRITTORE, s.m. Descrittore (Màcc. T.).

DISCRÌVERE, tr. Descrivere (Boèz. Cr.). § Definire (Pass.). § Scrivere (Vit. S. Gir.). § pass. DISCRITTO.

DISCRIZIONE, s.f. Descrizione (T.).

DISCROLLARE, tr. Scrollare (Ov. Pist. Cr.).

DISCROMATOSSIA, s.f. T. mèd. Alterazione della vista per cui i colori si confòndono (L.).

DISCÙBITO, s.m. Il pigliar posto o il giacere divèrsi al lètto discubitòrio o in divèrsi lètti (Rich. P.).

DISCUBITÒRIO, agg. e sost. Di lètto su cui stàvano gli antichi a mènsa (T.).

DISCUCIRE, tr. Scucire. § Fig. *Discucire l'amistà o l'amicizia.* Staccarsi a pòco a pòco dall' amico (F.). § p. pass. DISCUCITO.

DISCUGNARE, tr. Tògliere un cùneo (T.).

DISCULMINARE, tr. Levare il colmo (F.). § rifl. Rimanér privo del tetto o copertura (Sann. T.).

DISCÙMBERE, intr. Sedere a mènsa (Pulc. Gh.). § p. pr. DISCUMBÈNTE. § p. pass. DISCUMBITO e forse per errore DISCUMBATO (Gh.).

DISCUOJARE e **DISCOJARE**, tr. Scoiare. § Fig. (A. Cr.). § p. pass. DISCOJATO.

DISCUOPRIRE, tr. Scoprire (D. S. Gir. Cr.).

DISCUORARE e deriv. V. DISCORARE (T.).

DISCUOTERE, tr. e rifl. Scòtere e Scòtersi (Cav. T.).

DISCURSIONE, s.f. Escursione (T.).

DISCURSIVO, agg. V. DISCORSIVO.

DISCUSARE, tr. Scusare (G. V. Guitt. Cr.). § rifl. (G. V.). § p. pass. DISCUSATO.

DISCUSSARE, tr. Discùtere (Salvin. Gh.).

DISCUSSIVO, agg. da Discùtere. § T. mèd. V. DISCUZIÈNTE.

DISCUSSORE, s.m. da Discùtere.

DISCUSSÒRIO, agg. V. DISCUSSIVO.

DISCUZIÈNTE, p. pr. di Discùtere. § agg. T. mèd. ant. Di rimèdi che si credevan capaci di dissipare gli umori.

DISDARE, intr. Dar giù (Barber. Cr.). § rifl. Cessare di darsi a una còsa (id.). § p. pass. DISDATO.

DISDEGNAMENTO, s.m. Sdegno, Indignazione (Oròs. Cr.). § Disprèzzo (Fr. Giord.).

DISDEGNANTE, agg. Riluttante (Ov. Sim. T.).

DISDEGNANZA, s.f. Il disdegnare (Rim. ant. T.).

DISDEGNÉVOLE, agg. Spregévole (Giambon. T.).

DISDEGNO, s.m Nàusea (Petr. Cr.). § *Chiùdere il disdegno.* Frenarlo, Dissimularlo (D. P.). § *Recarsi una còsa a disdegno.* Avérsene a male. § Ingiùria, Offesa (Din. Comp.). § agg. Sdegnoso (Bin. Bon.).

DISDEGNOSAMENTE, avv. da Disdegnoso (Cin. Bèrn.).

DISDETTA, s.f. Il disdire, Negare (B. Cr.). § *Far disdetta.* Dir di nò (Filòc.). § *Dare apèrta disdetta.* Contradire (T.). § Tèmpo da disdire. § *Èsser in disdetta con uno* [in disgràzia] (Varch.). § Ostàcolo (T.). § *Sacco di disdette.* Uomo disgraziatissimo (F.).

DISDETTO, s.m. Disdetta (Petr. D. G. V. Varch.). § *Fare disdetto.* Dir di nò (Soldan.). § *Far disdetto a uno di una còsa.* Negargliela (Tass.). § *Èsser in disdetto* [in disgràzia] (Varch.).

DISDIÀPASON, s.f. T. mùs. ant. La dóppia ottava.

DISDICÉVOLE, agg. Sconveniènte, Che non s'addice. *È difdicévole la bestemmia nelle persone bèn educate.*

DISDIRE, tr. Negare d'avér detto. *Dice e difdice sèmpre.* § trans. In sènso di ritrattazione. *Difdisse l'offesa; difdirà queste brutte parôle.* § Negare. *Non si può difdire l'onèsto a chi ci à copèrto di benefizi.* § *Non difdico.* § Dar la diśdetta. *Difdirò la casa per settèmbre. Se non la difdicevo ièri non èro più a tèmpo.* § — *una società*, o sìm. Non volerci più appartenere. § *À difdetto la somma.* § — *la pòsta del giôco.* Non accettarla. § rifl. *Quand'ò detto d'aiutarvi non mi difdico.* § *Difdire* e *Difdirsi*, intr. e rifl. Non èsser buona, conveniènte. *Difdice a tutti beffare i miseri. Parôle che difdicono in bocca vôstra.* § Colla partic. *Ci.* Parlando di còse. *Non ci difdice punto questo colore su quest'altro.* § p. pr. DISDICÈNTE. Più com. *Difdicévole.* § p. pass. e agg. DISDETTO.

DISDÒRO, s.m. Diśonore, Vergogna. *Che difdòro! È un difdòro.*

DISEGNARE, tr. e intr. Delineare semplicemente e senza colori i contorni degli oggètti. *Sta disegnando il quadro che vuol dipingere. Impara a disegnare. Glie lo disegno sul muro con un dito, col carbone.* § *Disegnare a penna, col lapis, a acquerello, dal vero, a imitazione, di prospettiva.* § Descrivere con parôle. *Mi disegnò benissimo i fatti successi.* § Tracciare un lavoro. *Ò disegnato la parte principale.* § Far disegno. *Ò disegnato di méttermi a quest'altro lavoro.* § *Disegnare e non colorire.* Far de' pensièri e non mandarli a effètto. § p. pass. e agg. DISEGNATO. *Come le tàvole de' pittori: tutti disegnati.* De' denari riscòssi che son già designati a chi dèvon toccare.

DISEGNATOIO, s.m. Più com. *Matitatoio.*

DISEGNATORE - TORA e non pop. TRICE, verb. m. femm. di Disegnare. Chi o Che disegna. *È un brav disegnatore.* § Chi fa eśemplari, disegni per ricami. *a vedér dalla disegnatora se à finito quel modèllo.*

DISEGNINO - ETTO, dim. vezz. di Disegno.

DISEGNO, s.m. Oggètto disegnato. *À fatto un bèl d segno di quel vaśo antico. Il disegno d'una battàglia Raccòlta di disegni. Disegno a contorno, a acquerèll a colori, lineare, geomètrico, fotogràfico, d'ornato, d figura.* § *Disegno d'una casa, d'un giardino, d'un villa, d'un monumento. Disegno architettònico.* § *D segno in pianta* o assol. *Pianta. Disegno d'una citt a volo d'uccèllo.* § L'arte del disegno. *Studiare, In parare il disegno.* § pl. *Disegni.* Gli eśercizi o i mo dèlli che sèrvono allo stùdio del disegno. § *Le tre ar del disegno.* Scultura, Pittura, Architettura. § Propo nimento, Progètto, Di còsa per lo più relativament grande e complicata o strana. *À fatto il disegno d un viàggio all'Índia. Disegni che non potrà mai eś guire.* § *Disegni in dria.* Vani. § Di lavoro letteràri Tràccia. *Il disegno di quel romanzo è bèllo: ci manc il colorito.* § *Disegno di legge.* Più com. *Progètto.* Letter. *Colorire un disegno.* Metter in pràtica un'idè § *Far disegni sopra una còsa.* Farci assegnament *Non fate disegni sui guadagni non ancora realizzat* § *A disegno.* M. avv. A pòsta, non pop.

DISEGUALE, e deriv. V. DISUGUALE, e derivati.

DISENFIAMENTO, s.m. Atto o Effètto del diśenfiar

DISENFIARE, tr. Scemare o Sparire l'enfiagione. *non gli diśénfiano quelle gambe! Bisogna farlo diśe fiare.* § p. pass. e agg. DISENFIATO.

DISDICCIATO, agg. Sfortunato al giôco (Fièr. T.).

DISDICÈNTE, p. pr. di Diśdire, Sconveniènte (Salvin.).

DISDICÈNZA, s.f. Sconveniènza (Vannòz. T.).

DISDÌCERE, intr. Diśdire (T.).

DISDICÉVOLE, agg. Che non si può dire per la turpitùdine (Pass. B. Cr.).

DISDICEVOLEZZA, s.f. Sconveniènza (Ségn. T.).

DISDICEVOLMENTE, avv. da Diśdicévole (T.).

DISDICIMENTO, s.m. Ritrattazione (Bàrt. T.).

DISDICITORE, verb. m. da Diśdire (Fr. Giord. Cr.).

DISDIRE, rifl. Pèrdere al paragone (Lasc.). § *Si difdirèbbe Raffaèllo.* La potrèbbe fare Raffaèllo (id.). § Colla fòrza di: Neanche se, Non si direbbe, Non starèbbe bène! *Oh se fòssero pulcini si difdirèbbero* (Fir. Card.). § *Se fòssero di carta o di ragnateli* [questi panni] *si difdirèbbe al freddo ch'i' sènto* (Lasc.).

DISDITTA, s.f. Diśdetta (Tass. T.).

DISDÌZIO, s.m. Còsa diśdicévole (Tolom. F.).

DISDOPPIAMENTO, s.m. T. chìm. Lo śdoppiare. V. DISDOPPIARE (T.).

DISDOPPIARE, tr. T. chìm. Indurre cèrti composti orgànici a dividersi in più prodotti (T.).

DISDORARE, tr. Levàr l'òro da una còsa. § Fig. Tògliere il prègio (Chiabr. T.).

DISDÒSSA (ALLA), s.f. *Cavalcare alla difdòssa.* A biśdòsso (Gh.). § Sopra la carne nuda (Capor. Gh.).

DISDÒSSO (A). M. avv. T. sen. A biśdòsso (F.).

DISDOTTO, p. pass. e agg. da Diśdùcere (Rim. ant. Cr.). § Divertito, Rallegrato. § s.m. Divertimento, Dilètto (Tratt. Bèn. Viv.).

DISDÒTTO, agg. Ignorante, Śmemorato (F.).

DISDOTTORARE, tr. Privare dei vantaggi e della qualità di dottore (T.). § p. pass. DISDOTTORATO.

DISDÙCERE, tr. Condùr via, Śviare (Barberin. Cr.).

DISDUTTO, s.m. Divertimento, Piacere (Rim. ant. Cr.).

DISEBBRIARE e **DISEBBRIARE**, intr. Uscir d'ebbrezza (Aldobr. Cr.). § p. pass. DISEBBRIATO.

DISECCAMENTO, s.m. Il diseccare. § Mancanza d'umore e di chimo (SS. PP. Cr.).

DISECCARE, tr. Disseccare, Rasciugare (Bir. Adr. Cav. Borgh. Cr.). § pass. DISECCATO.

DISECCATIVO, agg. Disseccativo.

DISECCATOIO, s.m. Seccatoio (Biring. T.).

DISECCAZIONE, s.f. Il disseccare (Vaś. Cresc. Òtt.).

DISECCO, agg. Diseccato (F.).

DISEDUCARE, tr. Contr. d'Educare. § p. pass. DISEDUCATO. Uśabile.

DISEGNAMENTO, s.m. Disegno (Introd. Virt. T.).

DISEGNARE, tr. *Disegnare una città.* Tracciarne luoghi per costruirla (T.). § — *le danze.* Assegnare posti ai ballerini. § Di ballo, Ordinarlo, Condurlo (Fòs Pindem. Cr.). § Significare (Òtt.). § Indicare con circo locuzioni (Salvin.). § — *una còsa* Farci assegnamen (Sasset.). § Anche *Disegnare di* o *che* o coll'inf. (Bèn Cellin. Guicc. Cecch.). § — *di uno.* Farne capitale. § P vilegiare (B.). § Cancellare (F.). § p. pass. DISEGNAT agg. Designato (Sall. Segn.).

DISEGNATIVO, agg. Che riguarda il disegno (Cr.).

DISEGNATO, agg. Che à figure disegnate, Dipinto. *segne disegnate* (Tàv. Rit.).

DISEGNATURA, s.f. Disegno (But. Cr.).

DISEGNAZIONE, s.f. Azione del disegnare (Segn. T.

DISEGNO, s.m. Maestria di dipingere (Vaś. T.). § A *disegno. Con disegno.* Avér garbo, Èsser fatto a p nèllo (Fir.). § *Avere disegno.* Sapér disegnare (Bàrt. *Avere disegno sopra una còsa* [Far disegno su] (Ca § *Per disegno.* Con secondo fine § *Non avere un segno.* Èsser privi di denaro (F.) § Avér giudizio, g zia (Bèrn.). § Èsser bèn pensato (Forteg.). § *Metter disegno.* Disegnare (Vaś.). § *Uomo di disegno.* Diseg tore (Car. T.). § Prov. *I sogni non son veri e i dise non rièscono.* § T. leg. La minuta del parere. Indi zione, Nòta (Mach. Cr.). § Indizio, Accenno (Celid. § Eśemplare (Car.).

DISELLARE, tr. Cavàr la sèlla (Cr.). § p. pass. SELLATO.

DISEMBRARE, intr. Discordare (Nann.).

DISEMBRICIARE, tr. Levare gli èmbrici dal tetto

DISENNARE, tr. Dissennare (F.).

DISENNATO, agg. Dissennato (Vit. Plut. Cr.).

DISENSATAMENTE, avv. Insensatamente (Bibb. T

DISENSATO, agg. Insensato (Cav. Nard. Cr.).

DISENTERIA, s.f. Dissenteria (Teś. Pòv. Cr.). § Scrittura ślavata (Fòsc.).

DISEQUILIBRARE, tr. Levàr l'equilibrio. Più com. SQUILIBRARE, V.

DISEQUILÌBRIO, s.m. Lo stesso che Squilibrio.

DISEREDARE, tr. Privare dell'eredità. *Diferedàvano i figliòli cadetti.* § p. pass. e agg. DISEREDATO.

DISEREDAZIONE, s.f. non com. Il diseredare.

DISERTARE, tr. Danneggiare, Rènder defèrto. *Dove passan le capre difèrtano ogni còsa.* Più com. *Sperperare.* §. intr. Fuggir dall'esèrcito. *Un reggimento intero è difertato. Difertare coll'arme o senza.* § Di chi manca a un fissato o abbandona un luogo zitto e cheto. § p. pass. e agg. DISERTATO.

DISERTORE, agg. e sost. Soldato che à difertato. *Soldati difertori. Ànno ripreso due difertori.*

DISERZIONE, s.f. Il fatto del difertare. *Condannati per diferzione.* § Fig. *Diferzioni vergognose.*

DISFACIMENTO, s.m. non pop. Il disfare o Il disfarsi. *Còrpi che vanno in disfacimento. Disfacimento d'un regno, d'un pòpolo, d'una società.*

DISFACITORE, verb. m. non com. da Disfare.

DISFACITURA, s.f. non com. Il disfare, e La ròba disfatta.

DISFAMARE, tr. V. SFAMARE. § p. pass. DISFAMATO.

DISFARE, tr. [ind. *Disfò, Disfai, Disfà*, come *Fare*]. Scomporre o Ricomporre diversamente le parti d'una còsa. *Disfare un àbito, un libro, una calza, una fune, un muro, una casa. Nel vestito che disfece ci rivestì i ragazzi. Disfare un podere per rifarlo, un bòsco per ridurlo a vigna.* § *Disfare un orològio* [più com. *Smontare*]. *una macchina, un palco, un'armatura, il baule* [Levàrne la ròba], *i bòzzoli della farina nell'acqua, lo zùccchero, il burro nel tegame.* § PROV. *Fare e disfare è tutt'un lavorare.* § *Senz'attenzione si disfà quel che coll'attenzione fu fatto.* § *Il diàvolo le insegna fare, e non l'insegna disfare.* § *Quel che è fatto non si può disfare.* § *La sàvia fèmmina rifà la casa, e la matta la disfà.* § Della salute, Rovinarla. *L'ària di maremma disfà la pòvera gènte.* § *Disfare il lètto, una stanza per rifarla.* § *Disfare la casa.* Vender tutta la ròba di casa per non viver più in famiglia. § Dissipare ogni còsa. § Di eserciti, Sconfiggerli. § volgar. *Ti vo' disfare*, dicon le mamme ai figliòli quando li picchiano. A vòlte scherz. § Fig. *Critici che si disfanno con quattro parole.* § rifl. al pr. e al fig. *Questo strutto non si disfà. Carne tròppo còtta che si disfà. Pere mòrvide che si disfanno in bocca. Con questo caldo ci si disfà. Còrpo che si disfà. Società che si disfanno per le discòrdie.* § *Disfarsi d'una còsa.* Vènderla, Darla via. *Mi son disfatto di questi lètti per ricomprarne de' nòvi. S'è disfatto di tutta la mobilia e di tutti i quadri per il giòco del lòtto.* § *Mi son disfatto del cane, e l'ò regalato perchè avevo paura per i ragazzi.* § D'una pers., Mandarla via. *In collègio si son disfatti di quelle bìrbe.* § letter. — *in làcrime.* Far gran pianti. § — *in sudore.* Sudar molto. § p. pass. e agg. DISFATTO. *La mattina i lètti vanno disfatti.* § Fig. *Dònna disfatta* o *sfatta.* Mal andata. § PROV. *Dio ti guardi da villàn rifatto e da cittadino disfatto.* § *Còtto disfatto.* Troppo còtto. § *Grasso disfatto* o più com. *sfatto.* § *Esser di calza disfatta.* V. CALZA. § PROV. *Casa fatta, possessiòn disfatta.* Perchè i muramenti rovinano i patrimòni.

DISFATTA, s.f. Sconfitta d'un esèrcito. *Disfatta terribile, difastrosa.* § Fig. *Quei letteratùcoli ànno avuto una bèlla disfatta. La disfatta toccata al ministèro.*

DISFATTO. V. DISFARE.

DISFAVORE, s.m. V. SFAVORE.

DISFAVORÉVOLE, agg. V. SFAVORÉVOLE.

DISENTÈRICO, agg. e sost. Dissentèrico (Tes. Pòv. Cr.).

DISÈNTERO, agg. Che à dissenteria (Acc. Ald. F.).

DISENTIRSI, recip. *Disentirsi con uno.* Intèndersela con lui (F.).

DISEPARARE, tr. Disseparare (F.). § pass. DISEPARATO.

DISEPPELLIRE, tr. Disseppellire. § p. pass. DISEPPELLITO (T.).

DISEPPELLITORE, verb. m. da Diseppellire (T.).

DISERBARE, tr. Levàr l'èrbe dalle biade (Fabr. Gh.).

DISERBATURA, s.f. Il diserbare (Lastr. Gh.).

DISEREDAMENTO, s.m. Il diseredare (T.).

DISEREDATO, agg. Privo d'eredi (Cav.).

DISERÈDE, agg. e sost. Contr. d'Erède (Sègn. Cr.).

DISEREDITARE, tr. Diseredare (Sègn. Cr.).

DISERRARE, tr. e intr. Aprire (S. Gr. Nov. Ant. Tàv. Rit. Cr.). § Fig. (D.). § *Diserrare il pòpolo.* Sparpagliarlo, Allontanarlo (G. V.). § Scrivere (Pucc.). § p. pass. DISERRATO. § agg. Scoccato (Morg.). § Fig. Chiaro.

DISÈRTA, s.f. Defèrto (Tesorett.). Forse è pl. (T.).

DISERTAGIONE, s.f. V. DISERTAMENTO.

DISERTAMENTO, s.m. Il difertare (G. V. Sègn. Cr.). § Calamità qualunque (Bibb.).

DISERTARE, tr. Abbandonare (Ov. Sim. Cr.). § *Difertare una còsa.* Sciuparla, Con ciarla. § Sconfiggere (Forteg.). § Spopolare. § *Difertare la probità* (Boèz.). § — *uno.* Ucciderlo (G. Giùd.). § intr. e pron. Abortire (Tes. Pòv. But.). § sost. (Tes. Pòv.). Restàr brullo (Sègn.). § Sbandarsi, Nuocersi (Forteg.). § Di pers. Distrùggere (Tav. Rit. P.). § rifl. Rovinarsi, Rimanere in piana tèrra (B. Marcucc.). § p. pass. e agg. DISERTATO. Malcòncio (Borgh. Cr.). § Difadatto (Fàv. Es.). § Solingo (F.).

DISERTATORE, verb. m. da Difertare (Sègn. Bracciol.).

DISERTATURA, s.f. Sconciamento (G. Grif. T.).

DISERTAZIONE, s.f. Sterminio, Distruzione (Bibb.).

DISERTÌSSIMO, superl. di Difèrto (SS. PP. Cr.).

DISÈRTO, agg. V. DESÈRTO. § Ridotto a nulla (Ov.). § Mal ridotto (Sacch. Card.). § Abbandonato. *Il difèrto campo della toscana lingua* (Lor. Mèd. P.). § Rovinato (Sacch. Pucciant.). § *Èssere in difèrti.* Èssere difabitato e selvàggio, di paèse (Tàv. Rit.). § a.m. Defèrto (Pucc.). § Il difertare (Burch. Cr.). § agg. Chiaro, Facondo (A. Mont. Gh.).

DISERTONE, s.m. accr. di Difèrto (F.).

DISERVÌGIO, s.m. Contr. di Servigio (G. V. Fr. Giord. Car.). § *Riuscire a' diservigio* [a danno] (F.).

DISERVIMÈNTO, s.m. Il mal servire (Liv. Cr.).

DISERVIRE, tr. e intr. Mal servire, Far danno o dispiacere (Fr. Giord. B. G. V. Rim. ant. Bèrn. Cr.). § *Diservire piuttòsto che servire* (Cas. P.). § p. pass. DISERVITO (Sacch.).

DISERVÌZIO, s.m. Scòmodo (Car. T.).

DISÈTTA, s.f. Avarizia (F.).

DISFACÌBILE, agg. Atto a disfarsi (Bellin. T.).

DISFACIMÈNTO, s.m. Difastro (Macingh. Cr.).

DISFACITRÌCE, verb. f. di Disfacitore (Bellin. T.).

DISFAGIA, s.f. T. méd. Difficoltà d'inghiottire (P.).

DISFALDARE, tr. e rifl. Sfaldare (T.). § p. pass. DISFALDATO.

DISFALLO, s.m. Pentimento (Guitt. T.).

DISFAMA, s.f. Cattiva fama, Infamia (G. Giùd. T.).

DISFAMAMÈNTO, s.m. Diffamazione (But. Cr.).

DISFAMARE, tr. Diffamare (Gèll. T.). § p. pass. DISFAMATO (Sèn.).

DISFÀNGARE, intr. Sfangare. § Fig. (Lètt. G. Colomb.).

DISFÀRE, tr. [ind. rem. *Disfènno* Disfècero (Cav.). Òggi volg. e cont. e *Disfèceno* T. volg. e della mont. pist. (P.), *Disfesti* Disfacesti (Sacch.)]. Prov. *La ròba si fa colle mani, e si disfà co' piedi* (T.). § *Disfare dal* o *del mondo una pers.* Ucciderla (Ventur. Gh.). § Levàr di càrica (Ric. Malesp.). § *Disfece l'armata.* La disciòlse (Din. Comp.). § Senza il *Si. Mi parve il ciel disfare* (Petr.). § Sfragellarsi (B. Marc. Pòl.). § *Disfare la società* o sim. [Sciogliersi da] (F.).

DISFASCIARE, tr. Sfasciare (Salvin. T.).

DISFATTÌBILE, agg. Che può èsser disfatto (Bellin. T.).

DISFATTÌCCIO, agg. e sost. T. agr. Di terreni riposati più anni (Lastr. Gh.).

DISFATTO, p. pass. e agg. Rovinato, Perduto (D.). § Prov. *Morta la vacca, disfatta la sòccida.* || s.m. Misfatto (Tùll. T.).

DISFERENZIARE, volg. Differenziare. § Assortire, Metter insième una quantità d'oggètti sicché presèntino una varietà di forme, di colori. *Queste piante non l'ò potute disferenziare.*

DISFIDA, s.f. L'invito all'avversàrio di venìr a combàttere. Sfida. § Combattimento fra pòchi. *La disfida di Barletta.* § Di giòchi. *Una disfida* [e non *Sfida*] *agli scacchi, a briscola.* Così *Disfida* [e non *Sfida*] *letterària, filosòfica*, ecc.

DISFIDARE, tr. V. SFIDARE. § p. pass. DISFIDATO.

DISFIORARE, tr. V. SFIORARE. § p. pass. DISFIORATO.

DSFORMARE, tr. V. SFORMARE. § p. pass. DISFORMATO.

DISFORME, agg. Di forma divèrsa, Non conforme. § *Opinioni disformi.* Più com. *Difforme.*

DISFATTORE - TRICE, verb. m. e f. di Disfare (Fièr.).

DISFATTURA, s.f. Disfacitura (Cr.).

DISFAVILLARE, intr. Sfavillare (D. But. Cr.).

DISFAVOREGGIARE, tr. Avversare, Impedire (Salv.).

DISFAVOREVOLMENTE, avv. Sfavorevolmente (F.).

DISFAVORIRE, tr. Contrariare, Nemicare (Gèll. Varch. Cr.). § p. pass. DISFAVORITO (Dav.).

DISFÀZIO, s.m. T. aret. Disfacimento (Rèd. F.).

DISFAZIONE, s.f. Disfacimento, Rovina (G. V. Uom. ill. Bellinc. Sacch. Tolom. Cr.). § Il dimoiare (Targ.).

DISFECCIARE, tr. e rifl. Levare o Levarsi la fèccia (Gal. T.). § p. pass. DISFECCIATO.

DISFERMAMENTO, s.m. Il disfermare.

DISFERMARE, tr. Contr. di Fermare. Rènder fermo (Barber. Guitt. Cr.). § p. pass. DISFERMATO.

DISFERRARE, tr. e rifl. Levàr e Levarsi de' fèrri (Ciriff. Car. Cr.). § Cavare o Cavarsi il fèrro dalla ferita (Tàv. Rit.). Anche intr. e rifl. (St. Aiòlf.). § Fig. Liberare l'ànima dal còrpo. § Sferrare il cavallo. § p. pass. DISFERRATO. Senza fèrri, del cavallo (Dàv.).

DISFIBBIARE, tr. Sfibbiare (Bracciol. Gh.). § p. pass. DISFIBBIATO.

DISFICCARE, tr. Contr. di Ficcare (Val. Màss. Cr.).

DISFIDA, s.f. *Gettare la disfida.* Mandarla (T.).

DISFIDANTE, agg. Che non si fida. § Sfidatore (F.).

DISFIDANZA, s.f. Sfidùcia (Crón. Mor. T.). § Sfida a duèllo (Cr.).

DISFIDARE, tr. *Disfidare uno.* Non avergli più fede (Novell. Nann.). § Non volerlo più riconòscere come suo dipendènte. § *Disfidare uno di un luogo.* Delle Potènze che intimano a uno di andàr via da un luogo (F.). § Porre in diffidènza. § Diffidare. § Disperare (Lasc. T.). § *Disfidare uno di mòrte* [a mòrte] (Tàv. Rit.). § *Èsser disfidato d'una còsa.* Averne pèrsa la speranza (id.). § Disperare, Avèr per disperato. *Andò la infermità montando, che i mèdici il disfidaro.* § p. pass. DISFIDATO. § agg. Disperato, Sfiduciato.

DISFIGURARE, tr. Sfigurare. § p. pass. DISFIGURATO.

DISFIGURAZIONE, s.f. Il disfigurare (Salvin. T.).

DISFILARE, tr. Sfilare (F.). § p. pass. DISFILATO.

DISFÌNGERE, intr. Infingersi. § p. pr. DISFINGÈNTE.

DISFINGIMENTO, s.m. Dissimulazione (Amm. ant. Cr.).

DISFINIRE, tr. Definire. § Dichiarare (Dav. Cr.). Vive nella mont. (P.). § intr. pron. Dichiararsi, Decidere (Tàv. Rit.). § p. pass. DISFINITO.

DISFINITORE, verb. m. di Disfinire (Dav. Cr.). Vive nelle mont. § Il F. à anche *Disfinitrice.*

DISFINO CHE, prep. Finché (Lib. Eccl. F.).

DISFIORATO, agg. Distrutto, Rovinato (F.).

DISFIORENTINARE, tr. e rifl. Sfiorentinare (T.).

DISFIORIRE, intr. Sfiorire (Sod. Cr.).

DISFOGAMENTO, s.m. da Disfogare (Fr. Giord. Cr.).

DISFOGARE, tr. Sfogare (D. Petr. Morg. Cr.). *Disfogavo quella brama* (Duprè, P.). § p. pass. DISFOGATO.

DISFOGLIARE, tr. e intr. Sfogliare (Guitt. Cr.). § p. pass. DISFOGLIATO.

DISFONIA, s.f. Alterazione della voce e della paròla (L.).

DISFORMAMENTO, s.m. Il disformare (Amm. ant. Cr.).

DISFORMARE, intr. Èsser differènte (M. V. Cr.).

DISFORMAZIONE, s.f. Disformità (Salvin. Cr.).

DISFORMITÀ, s.f. non com. Diversità, Differènza.

DISFORTUNATO, agg. volg. Sfortunato.

DISGARBARE, intr. non com. Contr. di Garbare. cialm. colla neg. *Non mi disgarba questa propost*

DISGIÙNGERE, tr. non pop. [ind. *Disgiungo;* *Disgiunse*]. Contr. a Congiùngere. § p. pass. e DISGIUNTO.

DISGIUNGIMENTO, s.m. non com. Separazione.

DISGIUNTAMENTE, avv. da Disgiunto.

DISGIUNTÌSSIMO, superl. di Disgiunto.

DISGIUNTIVAMENTE, avv. da Disgiuntivo.

DISGIUNTIVO, agg. T. gramm. *Particèlle disgiuntive.* Quelle che separano una proposizione dall'al *Copulative e disgiuntive.*

DISFORME, agg. Deforme (Bàrt. Cr.). Vive nel c § avv. In mòdo difforme (Mach.).

DISFORMEMENTE, avv. da Disforme (T.).

DISFORMICOLARE, intr. Cessare di èsser formica

DISFORMITADE e **DISFORMITATE**, s.f. Disformità

DISFORNARE, tr. Sfornare (T.).

DISFORNIRE, tr. e rifl. Sfornire e Sfornirsi. § p. p e agg. DISFORNITO.

DISFRAGELLARE, tr. Sfragellare (Bibb.). § p. p DISFRAGELLATO.

DISFRANCARE, tr. e rifl. Contr. di Fare e Farsi fra coraggioso, ardito (Prós. fior. Gh.). § Liberare (D. Gh.). § p. pass. DISFRANCATO.

DISFRANCESARE e **DISFRANCIOSARE**, tr. e rifl. Sf ceṣare (Alf. T.). § Liberarsi dal mal franceṣe (Aret.)

DISFRANCIARE, tr. Levàr di Frància (Alf. T.).

DISFRATARE, tr. e rifl. Sfratare e Sfratarsi. § p. p e agg. DISFRATATO (Chiabr. T.).

DISFRENAMENTO, s.m. Sfrenatezza (S. Gr. Cr.).

DISFRENARE, tr. Sfrenare (Cr.). § p. pass. DISFRE TO. § agg. Licenzioso (Liv.). § Eccessivo (D.). § Sbocc di cavallo (Bèrn.). § Scoccato (D.).

DISFRENATAMENTE, avv. da Disfrenato (Uom. ill

DISFRENO, agg. Sfrenato, Insaziàbile (B. T.). § Sfrenamento. § *A disfreno.* Sfrenatamente (G. Giùd *Méttersi a* — [a ogni ṣbaràglio e pericolo] (id.).

DISFRODARE, tr. Defraudare (Fior. It. Cr.). § p. p DISFRODATO.

DISFRONDARE, tr. Sfrondare (Lalli, Gh.). § p. p DISFRONDATO.

DISGAMBARE, tr. Tagliàr le gambe (Forteg. T.).

DISGANGHERARE, tr. Sgangherare (Car. T.).

DISGANNARE, tr. Disingannare (B. Gh. Car. C p. pass. DISGANNATO.

DISGARBATO, agg. Sgarbato (Bellin. Cr.).

DISGARBO, s.m. Malgarbo, Sgarbo (F.).

DISGELOSIRE, intr. Cessàr d'èsser geloso. § p. p DISGELOSITO (Cr.).

DISGÈNIO, s.m. Contr. di Gènio (Salvin. T.).

DISGHIACCIARE, tr. Didiacciare. § p. pass. DISGH CIATO.

DISGHIOTTIRE, intr. Avere il singhiozzo (T.).

DISGIOGARE, tr. Levàr dal giogo (T.). § p. pass. SGIOGATO.

DISGIONTO, agg. Disgiunto (T.).

DISGIOVARE, tr. Contr. di Giovare (Barber. Gh.)

DISGITTARSI, rifl. Perdersi d'ànimo (Boèz. T.).

DISGIUGNERE e deriv., tr. Disgiùngere e deriv.

DISGIUGNITORE - TRICE, verb. di Disgiùgnere

DISGIÙNGERE, tr. Levare il giogo a' buoi. Vive cont.

DISGIUNGÌBILE, agg. Che si può disgiùngere.

DISGIUNTURA, s.f. Disgiunzione (Car. T.).

DISGIUSTARE, intr. Uscire, Mancare del giusto § p. pass. DISGIUSTATO.

DISGOCCIOLARE, intr. Sgocciolare (Cr.). § Fig. care, Consumarsi (Sèn.).

DISGOLETTARE, tr. scherz. Tagliàr la gola (Bel

DISGÒMBERA, s.f. Ripulita (Cecch. T.).

DISGOMBERARE, tr. Sgombrare (T.).

DISGIUNZIONE, s.f. L'atto e l'effètto del disgiùngere.
DISGOMBRARE, tr. V. SGOMBRARE.
DISGRADARE, tr. e intr. non pop. *Da disgradare.* Da vincere al confronto. *À un'ostinazione da disgradarne un mulo.*
DISGRADÉVOLE, agg Più com. Sgradévole.
DISGRADIRE, tr. Sgradire. § p. pass. DISGRADITO.
DISGRADO (A), M. avv. letter. *Essere, Avere a disgrado.* Quasi Èsser odiato, Odiare.
DISGRAVARE, tr. V. SGRAVARE.
DISGRÀZIA, s.f. Danno o Caso dispiacènte, specialm. non preveduto. *Accadere, Capitare, Cògliere, Venire una disgrazia. Tienti qualche sòldo da parte: venisse, Dio ci liberi, una disgrazia d'una malattia o che sò io, non ti tròvi sprovvisto. Mi che disgrazia! Avete sentito la disgrazia? Le disgrazie non vèngon mai sole: son sèmpre pronte, apparecchiate come le tàvole degli òsti.* § Davanti a una sciagura, a un fatto che rimpiangiamo. *Gran disgrazia trovarsi in queste peste, avér a combàttere con cèrta gènte, avér i nèrvi tròppo scopèrti, èsser sordo, non avér òcchi, èsser figliòli ùnici!* § *La disgrazia vòlle così. La disgrazia vuole che ci troviamo qui senz'un cane che ci dia una mano.* § *Avér la disgrazia addòsso. Èsser perseguitati dalla disgrazia.* § *Un'altra disgrazia gli è cascata o piombata o piovuta addòsso.* § D'ogni caso spiacévole, ma non colpévole. *Gli successe la disgrazia che gli si scaricò lo schiòppo, e ferì il suo bambino. A chi è scapato gli succèdon sèmpre delle disgrazie.* § esclam. *Sarèbbe una bèlla ragazza, ma d la disgrazia d'èsser blèfa.* § Avverb. *Per disgrazia.* Disgraziatamente. *Per mia, vòstra, sua disgrazia. Per mia disgrazia ci ò avuto che fare parécchie vòlte.* § Per caso. *Il bicchière non l'à rotto appòsta, ma per disgrazia.* § Antifr. *Vediamo se per disgrazia tu avessi cinque lire in tasca* (a chi è sèmpre in bulletta), *se per disgrazia tu sai la lezione* (a chi non la sa mai), *se per disgrazia fosse di bòn umore* (a chi non è mai). § scherz. *M'è successa una disgrazia. — Che còsa? — Ò finito i quattrini.* § *Cadere, Venire, Èssere in disgrazia d'uno.* In suo sfavore, antipatia. *È in disgrazia del principale, e non gli daranno il congèdo.* § Non com. *Èssere in disgrazia di Dio.* Avér commesso una colpa grave. § *Méttere uno in disgrazia d'un altro.* Fargli pèrdere la gràzia di quello. § Così *Prènder uno in disgrazia.* § *Portàr disgrazia.*
DISGRAZIATAMENTE, avv. Per disgràzia. *Disgraziatamente peggiorò la stagione, e il grano andò a male. È vero che quest'anno non c'è uva? — Disgraziatamente.*
DISGRAZIATO, agg. Che à disgràzia, o è fatto con disgràzia. *È disgraziato in tutto: non glie ne va una bène.* § *Son disgraziato: se mi metto a far cappélli, nascon gli uomini senza tèsta.* § *È nato disgraziato.* Prov. *Quand'uno nasce disgraziato tutti i cani gli pisciano addòsso.* § *Chi è nato disgraziato anche le pècore lo mèrdono.* § *Lavoro disgraziato. Libri, Quadri, Stàtue disgraziate.* § Di pers. in cattive condizioni. *È un pòvero disgraziato. Pòveri disgraziati che vanno in Amèrica a cercàr fortuna!* § *Un disgraziato di stòrpio.* § escl. Meno che miserabile. *Disgraziato, cos'dì fatto? Disgraziato chi insulta ai caduti!* § Di còse che rièscono, o pòrtano male. *Anno, Matrimònio, Casa, Via, Posto disgraziato.* § *Arte, Mestière disgraziato.* Pòveri. § *Regalo disgraziato.* Male accòlto o che pòrta sfortuna, dispiaceri, dolori.
DISGREGAMENTO, s.m. Il disgregare.
DISGREGARE, tr. non pop. Separare. Di cose fòrtem. connèsse. *Disgregare le molècole d'un còrpo, le fòrze.* § rifl. *Il disgregarsi de'còrpi.* § Fig. *Società che s'è tutta disgregata.*
DISGREGAZIONE, s.f. L'atto e L'effètto del disgregare. § *Fòrza di disgregazione.* Separazione delle parti d'un còrpo, di un tessuto per effetto d'una fòrza o d'un processo morboso. § Separazione e dispersione de' raggi luminosi.
DISGUIDO, s.m. Deviazione delle corrispondènze o spedizioni postali o ferroviàrie per qualche incidènte o cattivo indirizzo. *Disguido postale. C'è stato un disguido e le bòzze son andate a Perùgia invece che a Pistoia.* § Anche d'un trèno che sbagli linea, èsca dalle rotaie.
DISGUSTARE, tr. Ispiràr disgusto. *Son còse, azioni, paròle, ingiùrie che disgùstano la gènte delicata. Mài*

DISGOMBRAMENTO, s.m. Il disgombrare (Salv. T.).
DISGOMBRARSI, rifl. Scaricarsi, di fiume (Petr. Cr.).
DISGOMBRO, agg. Sgombrato (Car. T.).
DISGONFIARE, tr. Sgonfiare, Disenfiare (T.).
DISGORGARE, tr. e intr. Sgorgare (Chiabr. T.).
DISGRÀCCIA, s.f. Disgràzia (Boiar.).
DISGRADARE, intr. Contr. di Gradire (Cin. Pist.). § Non sapér né grado né gràzia (Cr.). § tr. *Disgrado.* Sfido (Magal. T.). || tr. e rifl. Degradare e Degradarsi (Car.). || Partire e Partirsi in gradi (T.). || intr. Deviare (Barber.). § p. pass. DISGRADATO (But. Cr.).
DISGRADÉVOLE, agg. Sgradévole (Tes. Salvin. T.).
DISGRADIMENTO, s.m. Sgradimento (Magal. Cr.).
DISGRAMARE, tr. Levàr la mestizia (Sacch. T.).
DISGRANARE, tr. Sgranellare (Bibb. T.). § *Disgranare la catena.* Svòlgerla.
DISGRANELLARE, tr. Cavàr i granèlli (Cav. Cr.).
DISGRATICOLARE, tr. Levare o Romper le graticole.
DISGRATO, agg. Contr. a Grato, Gradito (D. Plut. Cr.). § Non grato (Barb. Regg. 46, P.). § s.m. Sgradimento (F.). § *A disgrato.* Contro vòglia.
DISGRAVAMENTO, s.m. Il disgravare (Prós. fior. T.).
DISGRAVIDAMENTO, s.m. Lo sgravidare (Sègn. Cr.).
DISGRAVIDARE, intr. Liberarsi dalla gravidanza (B.).
DISGRAZIARE, tr. Disgradare (Fir. Salv. Cr.). § Contr. di Ringraziare (Cav.). § Non curare (Aret. Gh.).
DISGRAZIATAMENTE, avv. Sgraziatamente (Castigl.).
DISGRAZIATO, agg. *Disgraziato di sòrte.* Disgraziato (Castigl. T.). § Prov. *A chi è disgraziato gli tempèsta nel forno* (T.).
DISGRAZIOSAMENTE, avv. Disgraziatamente (Cr.).
DISGRAZIOSO, agg. Contr. di Grazioso. Riottoso.

DISGREGÀBILE, agg. Che si può disgregare (Targ.).
DISGREGANZA, s.f. Disgregazione (Lib. Pred. Cr.).
DISGREGARE, tr. Dissipare (Fir. Cr.). § rifl. Separarsi semplicemente per il momento (Pallav. T.). § *Disgregare la vista.* Indebolirla (Car. Cr.).
DISGREGATAMENTE, avv. Disunitamente (T.).
DISGREGATIVO, agg. Che disgrèga, disunisce (Gèll.).
DISGRESSIONE, s.f. Digressione (S. Gr. T.).
DISGREVARE, tr. V. DISGRAVARE.
DISGRIGNARE, tr. e intr. Digrignare (Sacch. Cr.).
DISGROPPARE, tr. Disfare il gruppo (D. But. Barber. Car. Cr.). § pass. DISGROPPATO.
DISGROSSAMENTO, s.m. Il digrossare (Zib. Andr. Cr.).
DISGROSSARE, tr. Sgrossare (Cit. Tip. Ditt. Cr.).
DISGROSSATAMENTE, avv. Inabbòzzo (Lion. Vinc. Gh.).
DISGROSSATURA, s.f. Il digrossare (Zib. Andr. Cr.).
DISGRUPPARE, tr. Disfare il gruppo (Sègn. T.).
DISGRUZZOLARE, tr. Contr. di Raggruzzolare. Spargliare (Pandolf.). L'ediz. di Venèzia e del Puoti lèggono così invece di *Disguizzolare* (P.).
DISGUAGLIAMENTO, s.m. Disguaglianza (SS. PP.).
DISGUAGLIANZA, s.f. Disuguaglianza (SS. PP. Cr.).
DISGUAGLIARE, intr. Èsser parziale (Barber. Cr.). § rifl. Èsser disuguale (S. G. Gris. Cr.). § pr. e agg. DISGUAGLIANTE (But.). § pass. DISGUAGLIATO.
DISGUÀGLIO, s.m. Disparità (S. Gir. Cav. Cr.).
DISGUALE, agg. Disuguale (SS. PP. Cr.).
DISGUALITÀDE, s.f. L'esser disuguale (Lànc. T.).
DISGUARDARE, tr. e intr. Cessàr di guardare (D.).
DISGUISARE, tr. e intr. Contraffare (Esp. P. N. T.). § pass. e agg. DISGUISATO.
DISGUIZZOLARE, tr. Scavizzolare (Paud. P.).

disgustato. Non lo disgustare. § assol. *Poltroneria che disgusta.* § rifl. *Come si fa a non disgustarsi davanti a questo cinismo?* § Romper la buona armonia. *Si sono disgustati per un nonnulla.* § Di còse che fanno piacere all'òcchio, all'orécchio, al palato. *Che ne dici di questo vino? — Non mi disgusta.* § pass. e agg. DISGUSTATO. § *Uomini disgustati, debosciati.* Fiacchi, che non tròvan più nulla che li appaghi. § *Fare il disgustato.* Far l'indifferènte, per ostentazione.

DISGUSTÉVOLE, agg. Lo stesso, forse meno che *Disgustoso.*

DISGUSTO, s.m. Ripugnanza a còse che altra vòlta piacévano o dovrèbber piacere. *L'abuso gènera disgusto. Pròva disgusto per ogni còsa.* § *Disgusto degli onori, delle lòdi, de'divertimenti.* § Dispiacere per cattive azioni ricevute. *M'à dato tròppi disgusti.* § Prov. *Se i segreti vuoi sapere, cércali nel disgusto o nel piacere.*

DISGUSTOSAMENTE, avv. di Disgustoso.

DISGUSTOSO, agg. Che fa disgusto. *Sapore, Cibi, Purgante, Uomini, Mòdi, Discorsi, Fare disgustoso.*

DISILLABO. V. DISSILLABO.

DISILLUSIONE, s.f. Disinganno. *È stata una bèlla disillusione per lui.*

DISIMPACCIARE, tr. non com. Levàr d'impàccio. § rifl. *Se potrò disimpacciarmi* [o *disimpegnarmi*] *da tante bèghe, verrò.* § pass. DISIMPACCIATO.

DISIMPARARE, tr. Dimenticare le còse imparate. § *Ò mèzzo disimparato il tedesco; mi vòglio rimetter in esercizio.* § Prov. *Chi non impara disimpara.* § *Chi non sta assìduo disimpara.* § *Prèsto impara e prèsto disimpara.* § D'animali. *Questo cane à disimparato la strada.* § scherz. Di còse. *Questo pèsco à disimparato a far buone pèsche.* § pass. e agg. DISIMPARATO.

DISIMPEGNARE, tr. Di còsa. Levarsi dall'impegno, adempièndola con capacità. *Disimpegnò bène l'ufficio di direttore.* § rifl. *Si disimpegna bène assai.* § *Non credevo che all'esame si sarèbbero disimpegnati così bène.* § Anche essèndone dispensato. *Se pòsso disimpegnarmi da quell'òbbligo!* § tr. Di pers. Sciòglierla da un impegno. *Pènsa a disimpegnarmi che io non fàccia trista figura.* § pass. e agg. DISIMPEGNATO.

DISIMPEGNO, s.m. Il mòdo d'evitare un impegno. *Codeste ragioni sono un disimpegno.* § *Fare una còsa per disimpegno.* Così, per parere.

DISIMPIEGARE, tr. Levàr da un impiègo, ufizio. § pass. e agg. DISIMPIEGATO. § Di sèrvo senza padrone.

DISINCANTARE, tr. Levàr l'incanto. Delle magie. *Quella selva per disincantarla ci voleva un pròde guerrièro.* § pass. e agg. DISINCANTATO. Anche fig. d'uomo. *Ora pare disincantato.*

DISINCERARE e **DISINCERARSI**, tr. e rifl. volg. V. SINCERARE e SINCERARSI. *Mi pare che tènti scavallare il muro, mi vòglio disincerare.* § p. pass. e agg. DISINCERATO.

DISINFETTANTE, agg. e sost. Quanto si ritiène capace di disinfettare. *L'àcido fènico, il sublimato di ferro, il cloruro di calce son buoni disinfettanti. Disinfettanti e disodoranti.*

DISINFETTARE, tr. Togliere con medicamenti e profumi appòsiti l'infezione contagiosa possibile da còrpi o case sospètte. § p. pass. e agg. DISINFETTATO.

DISINFEZIONE, s.f. Il disinfettare. *Procedérono alla disinfezione di quella casa.*

DISINGANNARE, tr. e rifl. Levàr d'inganno. *Faceva tanti conti sbagliati, l'ò disingannato. Disingannàtevi, caro mio, siète in errore.*

DISINGANNO, s.m. Il disingannare o Il disingannarsi. *Quanti disinganni nella vita! Contavo sull'amore, sull'amicizia di quella gènte: che disinganno!* § *L'età de' disinganni.* Quando si comincia a vedere le còse meno poèticamente. *Per lui non viène mai l'età dei disinganni.*

DISINNAMORAMENTO, s.m. Il disinnamorarsi. *Gli antichi credèvano che a qualche fontana si potesser trovare innamoramenti e disinnamoramenti.*

DISINNAMORARE, tr. Levarsi l'innamoramento. *Crudeltà, Trivialità che disinnamòrano.* § rifl. *S'è disinnamorato di quel paese e di quella dònna.*

DISGUSTEVOLEZZA, s.f. astr. di Disgustévole.

DISGUSTO, s.m. Mancanza di gusto (Cr.).

DISIA, s.f. Desìo (Rim. Ant. Cr.).

DISÏANZA, s.f. Desìo, Desidèrio (D. Rim. Ant. Guitt. Cr.). § L'òggetto del desìo (Poliz.).

DISÏARCO, s.m. T. Montal. Erèsiarca (Ner.).

DISÏARE, tr. e intr. Desiderare (D. Petr. Guitt. Cr.). § sost. (Petr.). § Prov. *Mèglio bèn disiare che mal tenere* (B.). § p. pr. agg. e sost. DISÏANTE (D. Amèt.). § Vedi costrutto. *Molto gli disiava l'èssere colla reina Ginevra* (Tàv. Rit.).

DISÏATÌSSIMO, superl. di Disìato.

DISÏATO, agg. Desiderato (D. Petr. Cr.). § Desideroso (Fàv. Esì.). § s.m. Còsa desiderata (Bin. Bon.).

DISIDERÀBILE, agg. Desideràbile (B. Cr.).

DISIDERANZA, s.f. Desidèrio (Albert. Cr.).

DISIDERARE, tr. e pron. [fut. *Disiderrà. Voi disiderasti* (Liv.)]. Desiderare (D. B. Sèn. Barber. P.). Vive nelle mont. (P.). § p. pr. DISIDERANTE (B.). § pass. DISIDERATO.

DISIDERATIVO, agg. Desiderativo (Cresc. Cr.). § T. gramm. Di mòdo (S. Gir.).

DISIDERAZIONE, s.f. Desidèrio (Esp. Vang. Cr.).

DISIDERÉVOLE, agg. Desideràbile (Sèn. Varch. Cr.).

DISIDÈRIO, s.m. Desidèrio (Petr. Cav. Cr.). § La pers. desiderata (Fir.).

DISIDERIOSO, agg. Desideroso (Decl. Quintil. T.).

DISIDÈRO, s.m. Desidèrio (B. D. Cr. Barber. P.).

DISIDEROSAMENTE, avv. da Disideroso (Crón. Mor. B. Liv.). § Volentièri, Con piacere (Nov. Ant.). § Avidamente (Art. Am.). § *Trattare disiderosamente.* Scrivere con passione (T.).

DISIDEROSÌSSIMO, superl. di Disideroso (B. T.).

DISIDEROSO, agg. Desideroso (D. B. Cr.). § *Fare disideroso.* Destare desidèrio (D.). § Àvido di strage e di sangue (Met.). § Àvido (S. Gir.). § Desiderato (Lib. Viag.). § Desideràbile (Boèz.). § Invidiàbile (G. Giùd. T.).

DISÏÉVOLE, agg. Bramoso (Bèmb.).

DISIGILLARE, tr. Dissigillare (T.).

DISIGUALE, agg. Disuguale (B. Cr.). Vive nelle mont.

DISIGUALMENTE, avv. da Disìguale (Òtt. Cr.).

DISILLÀBICO, agg. Di Vèrso di disillabi (T.).

DISIMAGINARE, tr. Immaginare còsa divèrsa dall'immaginata (Bàrt. Cr.).

DISIMBARAZZARE, tr. e rifl. Sbarazzare (Algar. T.). § pass. DISIMBARAZZATO.

DISIMBARAZZO, s.m. Sgombramento e sìm. (F.).

DISIMBARCARE, tr. Sbarcare (Prós. flor. Gh.).

DISIMBRACCIARE, tr. Levarsi dal bràccio scudo, rotèlla o sìm. (Boiar. T.). Usàbile.

DISIMBRIGLIARE, tr. Sbrigliare (Montec. Cr.).

DISIMBUSTARE, tr. Decapitare (Lasc. T.).

DISIMPEDIRE, tr. Levare gl'impedimenti (Dav. Cr.).

DISIMPLICARE, tr. e rifl. Contr. d'Implicare (Ruc. T.).

DISIMPRÌMERE, tr. Levàr l'impressione (Salvin. Cr.). § pass. e agg. DISIMPRÈSSO (F.).

DISINANTE, p. pr. di Disìnare (F.).

DISINARE, intr. Desinare (SS. PP. Car. Tàv. Rit.). Vive nelle camp. (P.). || s.m. (Pucc.). § pass. DISINATO.

DISINCAGLIARE, tr. Levare un bastimento incagliato. § pass. DISINCAGLIATO.

DISINCANTO, s.m. Contr. d'Incanto (T.). Usàb.

DISINCLINAZIONE, s.f. Contr. d'Inclinazione (Salvin.).

DISINCONTRATO, agg. Che non à riscontro (Sassett.).

DISINÈNZA, s.f. Desinènza (Cr.).

DISINFATARE, tr. Contr. di Fatare (F.).

DISINFIAMMARE, tr. Levar l'infiammazione (T.). pass. e agg. DISINFIAMMATO. Usàbile.

DISINSEGNARE, tr. non pop. Insegnare al contr. delle cose insegnate o in modo da far disimparare le cose imparate. *Disinségnano òggi quel che insegnàrono ièri.* § pass. e agg. DISINSEGNATO.

DISINTERESSARE, tr. Far che uno lasci l'azione sua vèrso una Società d'affari, mediante compensi, saldi, ecc. *Li difinteressò tutti per comprare lui tutte le azioni.* § pass. e agg. DISINTERESSATO.

DISINTERESSATAMENTE, avv. da Disinteressato.

DISINTERESSATO, agg. Che non fa le cose per interèsse. *È un giòvine difinteressato che si presta così per amicizia, per buon volere.* § *Consigli pòco difinteressati.* § Che non à interèsse in una cosa. *Pòsso parlare di questo perchè sono affatto difinteressato.*

DISINTERÈSSE, s.m. Contr. d'Interèsse. Nessuna premura o vòglia di guadagnare, di trar vantàggio da un servigio che rendiamo. *À fatto sèmpre de' piaceri, e con pièno difinterèsse. Difinterèsse pòco sincèro. Gran difinterèsse! Mette il difinterèsse all' interèsse del cinquanta o del cènto per cènto.*

DISINVITARE, tr. Disdire un invito. *Non sò cosa succedesse, fatto è che difinvitàrono tutti da quella fèsta di ballo.* § pass. e agg. DISINVITATO.

DISINVITO, s.m. non com. Il disinvitare. *È arrivato questo difinvito, dunque non più banchetto.*

DISINVÒLTAMENTE, avv. non com. da Disinvòlto.

DISINVÒLTO, agg. Di chi non è impacciato nel parlare, nel fare. *Giòvine, Persona disinvòlta.* § *Parlare, Scrivere, Stile disinvòlto. Cortese e disinvòlto.* § Iròn. Per sfacciato. *Disinvòlto il signorino! Ladri disinvòlti.* § *Una donnetta disinvòlta.* § M. avv. *Alla disinvòlta.*

DISINVOLTURA, s.f. L'èsser disinvòlto. *Parla, Tratta, Agisce con una disinvoltura incantévole, ammirabile. Scrive con molta, con bèlla disinvoltura.* § In cattivo sènso, Sfacciatàggine. *Sentite con che disinvoltura dice mate di chi gli à fatto del bène! Con che disinvoltura spiattèlla delle bugie.* § Leggerezza. *Si prènde le strapazzate con tròppa disinvoltura. Con che disinvoltura risponde!*

DISISTIMA, s.f. Contr. di Stima. *Non vorrèi acquistarmi la sua disistima. Meritarsi la disistima della gènte a mòdo. Parlare degli amici con disistima.*

DISISTIMARE, tr. Contr. di Stimare. *Son in molti a disistimarlo.* Non com. § p. pass. e agg. DISISTIMATO. *Gènte disistimata.*

DISLACCIARE, tr. pop. Sciòrre il làccio o dal làccio. § p. pass. e agg. DISLACCIATO.

DISLEALE, agg. non com. Sleale.

DISLEGARE, tr. non com. Slegare.

DISLODARE, tr. non com. Ritògliere la lòde data. *È un lodare e dislodare continuo.* § p. pass. DISLODATO.

DISLOGAMENTO e **DISLOGARE** e deriv. V. SLOGARE e deriv.

DISMENTICARE, tr. intr., e pron. volg. Dimenticare. § p. pass. DISMENTICATO.

DISINFÌNGERE e **DISINFÌGNERE**, tr. Dissimulare (Amm. Ant. Cr.). § Simulare (id.). § pass. DISINFINTO.

DISINFINTAMENTE, avv. Sinceramente (F.).

DISINGANNATIVO, agg. Atto a disingannare (Magal.)

DISINO, prep. Infino (F.).

DISINORE, s.m. Disonore (Barber. Rim. Ant. Cr.).

DISINTÈNDERE, tr. Contr. d'Intendere o d'Attendere.

DISINTERESSATEZZA, s.f. Disinterèsse (Baldin. Cr.).

DISINTERIA, s.f. Dissenteria (Om. S. Gr. F.).

DISINTIMAZIONE, s.f. Intimazione rivocata (T.).

DISINTRECCIARE, tr. Contr. d'Intrecciare (T.). § pass. DISINTRECCIATO.

DISINTRECCIATURA, s.f. Contr. d'Intrecciatura (T.).

DISINVENTORE, s.m. Contr. d'Inventore (Alf. T.).

DISINVÒLGERE, tr. Contr. d'Invòlgere (Bàrt. T.).

DISINVOLTURONA, s.f. accr. di Disinvoltura (Magal.).

DISIO, s.m. Desìo, Desidèrio (D. Petr. A. Cr.). § *Avèr fine il disio.* Èsser pienamente sodisfatto il desidèrio, la vòglia (D.). § *Empiere il disio.* Sodisfare il desidèrio, la vòglia (D.). § Istinto (Ditt.).

DISIOSAMENTE, avv. Desiosamente, Con desìo (Fir.).

DISIOSO, agg. Desioso, Desideroso (D. B. Cr.).

DISIPOLA, s.f. T. pist. e lucch. Risipola (P.).

DISIRARE, tr. Desiderare (D. Cr.).

DISIRE e **DISIRO**, s.m. Desìo, Desidèrio (B. Petr. D. Cr.). § *Terminare il difire.* Sodisfare compiutamente il desidèrio (D.). § *Avere fermo il difire a una cosa.* Non pensàr che a quella (D.). § Pers. desiderata (D. B.). § Il sommo bène (D.).

DISISTANCARSI, rifl. Riposarsi (Salvin. T.).

DISJECORARE, tr. Cavàr fuori il fègato. § Fig. Strùggere. *Mi disjècore* (Sannaz. T.).

DISJOVARE, tr. e intr. Contr. di Giovare (Barber. T.).

DISLAGARSI, rifl. Levarsi dal lago (D. T.).

DISLAMARE, tr. Fare in brani, toglièndo le lame, parlando d'armature (F.). § Fare in pèzzi (Menz. T.).

DISLARGAMENTO, s.m. Il dislargare (T.).

DISLARGARE, tr. Slargare. § p. pass. DISLARGATO.

DISLATTARE, tr. Slattare (Vit. Glor. M. V. Gh.). § p. pass. e agg. DISLATTATO. Adulto (F.).

DISLAUDARE, tr. Contr. di Lodare (T.).

DISLEALEMENTE, avv. Slealmente (T.).

DISLEALITÀ, s.f. Slealtà (T.).

DISLEALTADE e **DISLEALTATE**, s.f. Slealtà (T.).

DISLEANZA, s.f. Slealtà (Barber. Cr.).

DISLÉCITO, agg. Illécito (Fior. Virt. Cr.).

DISLEELTÀ, s.f. Slealtà (Pass. T.).

DISLEGARE, tr. Manifestare (D. T.). § — *di colpa.* Scolparsi (F.). § — *i dènti.* Guarirli dall'èssere allegati (Aldobr. Cr.) § pass. e agg. DISLEGATO. Scàpolo (T.).

DISLEGHÉVOLE, agg. Agèvole a sciògliersi (Boèz.).

DISLEONAMENTO, s.m. T. scherz. Lo spogliarsi della natura leonina (Magal. T.).

DISLIALE, agg. Dìsleale. V. LIALE (Tàv. Rit.).

DISLINGUATO, agg. Che è senza lingua (Vit. S. Gir.).

DISLIRINA, s.f. Matèria particolare che si forma da uno degli àcidi che compòngono la bile (T.).

DISLOCARE, tr. e rifl. Slogare, Slogarsi (B. Rim. ant. Cr.). § p. pass. DISLOCATO.

DISLOCAZIONE, s.f. Slogamento (Còcch. T.).

DISLOGARE, tr. Cangiàr di luogo (Bàrt. T.).

DISLOGGIAMENTO, s.m. Il disloggiare (Ammir. T.).

DISLOGGIARE, tr. Sloggiare (Bentiv. Varch. Plut. Dàv. T. Gh.). § p. pass. DISLOGGIATO.

DISLUNGARE, tr. e intr. pron. Dilungare. § p. pass. DISLUNGATO.

DISLUOGARE, tr. Dislogare (T.).

DISMAGARE, tr. Traviare, Trarre dalla dritta via (D. Cr.). § intr. (Tesorett.). § intr. pron. Separarsi (Morg.). § p. pass. DISMAGATO.

DISMAGLIARE, tr. Rómpere e spiccàr le màglie una dall'altra (G. Giùd. T.). § Fig. Levàr i pèzzi della carne coll'ùnghie (D. Cr.). § p. pass. DISMAGLIATO.

DISMALARE, tr. e rifl. Guarire (D. Òtt. Cr.).

DISMALTARE, tr. Levàr lo smalto (F.). § intr. pron. Screpolarsi (Bracciol. Gh.). § p. pass. DISMALTATO.

DISMANTARE, tr. Levare il manto (F.). § intr. pron. (Jac. Tòd. Cr.). § p. pass. DISMANTATO.

DISMANTELLARE, tr. Smantellare (Salvin. T.). § p. pass. DISMANTELLATO.

DISMARRIMENTO, s.m. Smarrimento (Rim. ant. Cr.).

DISMARRIRE, tr. e intr. Smarrire (Rim. ant.). § p. pass. DISMARRITO. § intr. (Tàv. Rit.).

DISMASCHERARE, tr. Smascherare (Bracciol. Gh.). § p. pass. DISMASCHERATO.

DISMEMBRAMENTO, s.m. Smembramento (T.).

DISMEMBRARE, tr. Smembrare (Liv. Sèn. Cav. Cr.). § Fig. Rómpere, Separare (Car.). § intr. Scordarsi (Rim. ant.). § p. pass. DISMEMBRATO.

DISMEMBRAZIONE, s.f. Smembramento (T.).

DISMEMORATO, agg. Smemorato (Tànc. T.).

DISMENTARE, intr. Dimenticare (D. But. Cr.).

DISMÉTTERE, tr. V. SMÉTTERE. § p. pass. e agg. DISMESSO.

DISMISURA, s.f. Nel m. avv. *A dismisura*. Eccessivamente, Straordinariamente. *Il sacco è colmo a dismisura. I debiti créscono a dismisura.*

DISMODATO, agg. volg. Smodato.

DISMONTARE, tr. V. SMONTARE.

DISNATURARE, tr. V. SNATURARE.

DISNODARE, tr. V. SNODARE.

DISNUDARE, tr. V. NUDARE. § p. pass. DISNUDATO.

DISOBBEDIÈNZA, DISOBBEDIRE, e deriv. V. DISUBBIDIÈNZA, DISUBBIDIRE e deriv.

DISOBBLIGANTE, agg. V. DISOBBLIGARE.

DISOBBLIGANTEMENTE, avv. da Disobbligante.

DISOBBLIGARE e **DISOBBLIGARSI**, tr. e rifl. Sciògliere e Sciògliersi dall'òbbligo. *Chiède d'èsser disobbligato da restituire la vìsita per via delle sue gambe cagionévoli. Firmò così per disobbligarsi.* § p. pr. e agg. DISOBBLIGANTE. Sprezzante, Incivile, senza garbo né gràzia, né cortesìa.

DISÒBBLIGO, s.m. non com. Contr. d'Òbbligo e anche Il disobbligarsi.

DISOCCUPATO, agg. Che manca d'occupazione. *Giòvani disoccupati e ciarlièri.* § *Avér qualche ora disoccupata.* Qualche ora del giorno libera. § Senz'impièго. *È un pòver'òmo disoccupato.* § Di posto. *C'è una sèdia disoccupata, s'accòmodi.*

DISOCCUPAZIONE, s.f. non com. L'èsser disoccupato. *La disoccupazione è madre della nòia.*

DISODORANTE, agg. e sost. Di còsa che tòglie l'odore.

DISONESTÀ, s.f. L'èsser disonèsto. *Disonestà politica, commerciale, negli atti, nelle parole, ne' pensièri. Disonestà di trattamento.*

DISONESTAMENTE, avv. Con disonestà.

DISONÈSTO, agg. Contr. d'Onèsto. *Mercante, Ministro, Deputato, Uomo disonèsto.* § *Dònna disonèsta.* Pùbblica. § *Ragazza, Móglie disonèsta.* § *Atti, Paròle, Discorsi, Portamenti disonèsti. Canzoni, Libri disonèsti.* § *Luogo disonèsto.* Di dònne pùbbliche. § *Parti disonèste.* Vergognose. § *Contratto, Politica disonèsta.*

DISONORARE, tr. Levare, Far pèrder l'onore. *Quello sciagurato disonora la sua famiglia coi cattivi portamenti.* § *Disonorare una ragazza.* Sedurla. § rifl. *Quando vi siète disonorato, avete perduto tutto.* § p. pr. e agg. DISONORANTE. *Partito disonorante. Azioni disonoranti.* § p. pass. e agg. DISONORATO. *Dònna, Ragazza disonorata.*

DISONORATORE, verb. m. non com. di Disonorare.

DISONORE, s.m. Pèrdita dell'onore. *Fuggire in campo è un disonore. Scherzare sul pròprio disonore. Vivere con disonore. È un disonore che tocca a tutti Politica che è un disonore della Nazione. È un disonore fare azioni cattive, e soffrirle con viltà. Tu sèi il disonore della tua pòvera famiglia. La povertà non è disonore.* § *Far disonore. Co' suoi vizi, il suo giòco, le sue pèrdite, i suoi débiti ci fa disonore. Deputato che fa disonore al suo partito. I' non vi farò disonore dove mi mandate.* § M. avv. *A disonore.* In onta.

DISMENTICAMENTO, s.m. Dimenticamento (Cr.).

DISMENTICANZA, s.f. Dimenticanza (Fr. Giord. Boèz. Cr.). Vive a Pist. (P.).

DISMENTICAZIONE, s.f. Dimenticanza (Boèz. T.).

DISMENTIRE, tr. e intr. Mentire (Rim. ant. Cr.).

DISMERITARE, intr. Demeritare (Boèz. Cr.).

DISMÈRITO, s.m. Demèrito (Boèz. T.).

DISMESSO, agg. Dimesso (Ricciard. T.).

DISMIDOLLARE, tr. Smidollare (Salvin. T.). § p. pass. DISMIDOLLATO.

DISMISURA, s.f. Eccèsso, Superfluità (D. But. Cr.). § Gran còpia (Bàrt.). § Intemperanza, Soperchieria (D.). § *In dismisura* [A] (Boèz.).

DISMISURANZA, s.f. Smoderatezza, Soperchieria (D.).

DISMISURARE, tr. e intr. pron. Eccèder la misura (Teș. Br. Rim. ant. Cr.). § p. pass. e agg. DISMISURATO. § *A dismisurata.* M. avv. Eccessivamente (F.).

DISMISURATAMENTE, avv. Smisuratamente (Plut. Adr. Teș. Br. Liv. Cr.).

DISMISURATO, agg. Smisurato (Cresc. D. Cr.).

DISMISURITÀ, s.f. Dismisura (Òtt. T.).

DISMONACARE, tr. e rifl. Smonacare e Smonacarsi (Chiabr. T.). § p. pass. DISMONACATO.

DISMONTANTE, p. pr. di Dismontare (Ram. T.).

DISMONTARE, tr. Fare scéndere, Aiutare a scéndere (Tàv. Rit.). § *Dismontare la montagna* (St. Ug. Alv. P.).

DISMONTICARE, tr. Contr. d'Ammonticchiare (T.).

DISMORBARE, tr. Smorbare (Car. T.).

DISMÒRDERE, tr. e rifl. Liberare o Liberarsi dal mòrso (Alam. Gh.). § p. pass. DISMÒRSO.

DISMÒSSO, p. pass. di DISMUOVERE.

DISMUOVERE, tr. e intr. Distògliere, Tògliere (Mor. S. Gr. Cr.). § Mutare, Cambiàr di propòsito. § Ritòrcere, Rivòlgere. § Commòvere (Amm. Ant.).

DISMURARE, tr. Smurare (T.).

DISMUSICARE, intr. Lasciàr la mùsica (Capor. T.). § p. pass. DISMUSICATO.

DISNAMORAMENTO, s.m. Il disinnamorare (Ud. Nis.).

DISNAMORARE, tr. Disinnamorare (Varch. Cr.). § p. pass. DISNAMORATO.

DISNATURALE, agg. Contr. all'òrdine naturale (Cr.).

DISNEBBIARE, tr. Levàr la nébbia (Cr.). § Fig. (D. But.). § p. pass. DISNEBBIATO.

DISNERVARE e **DISNERBARE**, tr. Snervare (S. Ag. Fièr. Cr.). § p. pass. DISNERVATO.

DISNERVAZIONE, s.f. Lo snervare (S. Ag. Cr.).

DISNETTO, agg. Contr. di Netto (Barber. Cr.).

DISNIDARE, tr. Snidare (Sègn.). § pass. DISNIDATO.

DISNOCCIOLARE, tr. Snocciolare. § Fig. (Poliz. T.).

DISNODÉVOLE, agg. Che si può sciòrre (Varch. Cr.).

DISNORE, s.m. Disonore (Rim. ant. Petr. A. Cr.).

DISOBBEDIMENTO, s.m. Disubbidièнza (G. Caval. Cr.).

DISOBBLIGAZIONE, s.f. Contr. d'Obbligazione (Cr.).

DISÒBBLIGO, p. pass. sinc. di Disobbligato (Mach. T.).

DISOBBRIGARE, tr. Disobbligare (Petr. Vit. Imp. Pont. T.). È idiot. pis. e livorn. (P.).

DISOCCHIARE, tr. Levàr gli òcchi (F.). § p. pass. DISOCCHIATO. § agg. Senz'òcchi (Plut. Adr.).

DISOCCUPARE, tr. Lasciàr libero, Senz'occupazione.

DISOLAMENTO, s.m. Desolazione (Paol. Orós. Sègn.).

DISOLAMENTO, s.m. Il levàr dal suolo (Cresc. Cr.).

DISOLARE, tr. Lasciàr solo, nel desèrto. § Spopolare. § Distrùggere (G. V. Cr.). § Levàr via il suolo, cioè la parte dell'ùnghia malata delle bèstie da sòma (Cresc. Cr.). § Di còse che essèndo messe a suolo a suolo, se ne lèva uno per vòlta (F.). § p. pass. DISOLATO.

DISOLATÒRE, s.m. Desolatore (Pist. S. Gir. T.).

DISOLATURA, s.f. Il disolare (Cresc. Cr.).

DISOLAZIONE, s.f. Desolazione (G. V. Cr.).

DISOMBRARE, tr. Levàr l'ombra (T.).

DISONESTADE e **DISONESTATE**, s.f. Disonestà (Pass.).

DISONESTANZA, s.f. Atto di disonestà (G. Giùd. T.).

DISONESTARE, tr. e rifl. Disonorare, Disonorarsi (Guitt. Om. S. G. S. Ag. Cr. Barb. Regg. 46, P.). § Corrómpere (S. Ag.). § Pretèndere oltre l'onèsto (Cr.).

DISONESTEZZA, s.f. Disonestà (Òtt. Cr.).

DISONESTITÀ, s.f. Disonestà (Intr. Virt. Cr.).

DISONÈSTO, agg. *Disonèsto del còrpo.* Uomo infame. Anche di dònna (Dav. T.). § *Disonèsta mòrte.* Disperata (B. Cr.). § *Atto disonèsto* [Carnale] (Pass.). § *Membra disonèste.* Le parti pudènde (S. Ag.). § *Con una grossa e disonèsta lància* (Bèrn.).

DISONÈSTO, avv. Disonestamente (Bin. Bon. T.).

DISONESTOSO, agg. Disonèsto (Ammir. T.).

DISONNARSI, intr. pron. Svegliarsi (D. T.). A Pist. *Scionnarsi* (P.). Anche tr. *Disonnare* (F.).

DISONO, agg. Di due suoni (Cit. Tip. T.).

DISONORAMENTO, s.m. Il disonorare (Sègn. Cr.).

DISONORANZA, s.f. Vituperio (D. Segn. Cr.).

DISONORARE, tr. Levàr gli ornamenti (Bèrn. T.).

DISONORÉVOLE, agg. Contr. d'Onorévole. *Azioni disonorévoli. Contratto disonorévole per lui e per noi.*

DISONOREVOLMENTE, avv. In mòdo disonorévole.

DI SOPPIATTO. V. SOPPIATTO.

DISOPPILANTE, agg. e sost T. mèd. Di cure e di rimèdi contro l'oppilazione.

DISOPPILARE, tr. T. stòr. mèd. Levàr l'oppilazione.

DISOPPILATIVO, agg. T. mèd. V. DISOPPILANTE.

DI SOPRA. V. SOPRA.

DISORBITANTE, agg. volg. Esorbitante. *Prèzzo disorbitante.*

DISORBITANZA, s.f. volg. Esorbitanza.

DISORDINÀCCIO, pegg. di Disòrdine. Specialmente di Cràpula.

DISORDINAMENTO, s.m. non com. Il disordinare.

DISORDINARE, tr. Contr. d'Ordinare. *Non fa che disordinare dove càccia le mani. À disordinato tutte l'amministrazioni che gli ànno dato.* § *Disordinare la mente, i pensièri.* § Delle milizie. *La cavalleria disordinò le truppe dell'armata nemica.* § pron. *Disordinarsi. Con questi òrdini e contrórdini tutto si disòrdina.* § tr. assol. Rivocare un òrdine. *Chi òrdina, chi disòrdina: pare una torre di babèle.* § intr. assol. Eccèdere. *È un giòvine che disòrdina nel bere, se nò sarebbe òro colato.* § p. pass. e agg. DISORDINATO *Casa, Stanza, Scuola, Capelli, Vèsti, Vizi, Costumi, Lezioni, Pensièri, Fare, Procedere disordinato.* § *Uomo disordinato.* Sregolato, o Che non tiène in òrdine le sue còse. § *Mente, Cervèllo, Vivere disordinato.* § T. vèt. *Disordinare un cavallo.* Rompergli per incapacità o che altro, l'andatura giusta. § *Disordinare con uno.* Di dònna, Darsi eccessivamente.

DISORDINATAMENTE, avv. Con disòrdine. *Spènde e spande. Mangia e bève disordinatamente.*

DISORDINATORE - TRICE, verb. m. e f. di Disordinare.

DISÒRDINE, s m. Contr. d'Òrdine. Nella vita, Nell'amministrazione, Nelle azioni. *C'è un disòrdine in quella càsa che spavènta. Disòrdine nelle idèe, ne' cervèlli, negli scritti. Nel suo studio c'è un gran disòrdine, ma per lui il disòrdine è l'òrdine. Vive nel disòrdine.* § *Disòrdine negli interèssi, nel patrimònio, negli affètti, nelle stagioni, nelle pulsazioni.* § *Disòrdine sopra disòrdine.* § *Grave disòrdine.* § ìrón. *L'òrdine è pane, il disòrdine è fame.* § Di mòti popolari. *Per quella commemorazione patriòttica misero in mòto centomila guàrdie per paura di disòrdini.* § *La cavalleria mise in disòrdine le file nemiche.* § *Disòrdine nel vivere, nel mangiare, nel bere.* § *I disòrdini nòcciono.* § *Qualche disòrdine può èssere ristabilimento d'òrdine.* § Prov. *Da un òrdine nasce un disòrdine e da un disòrdine un òrdine.* § *À fatto un po' di disòrdine e s'è ammalato. Se fò nulla nulla un po' di disòrdine mangiando son sicuro di star male.* § Prov. *Un disòrdine ne fa cènto.* § *In disòrdine. À, Mette, Làscia, Tiène tutto in disòrdine.* § *Perché tièni i panni, e vai fuori così in disòrdine?* § Delle dònne. *Sta tutta in disòrdine. Scùsi, se mi tròva così in disòrdine.*

DISORDINÙCCIO, s.m. dim. di Disòrdine. *Ogni tanto ci casca in qualche disordinùccio.*

DISORGANIZZARE, tr. Contr. d'Organizzare. Disfare l'organismo o parte di esso. § Fig. *Disorganizzare l'esèrcito, un'amministrazione.* § *Tu ci disorganizzi.* Tu ci guasti ogni còsa. § rifl. *Disorganizzarsi. A lungo andare così si disorganizza il paèse.* § p. pass. DISORGANIZZATO. § *Disorganizzato di mente.* Fuor di cervèllo, Che non à il cervèllo a posto.

DISORGANIZZAZIONE, s.f. L'effètto del disorganizzare o disorganizzarsi.

DISORIENTARE, tr. Far pèrder a uno il filo. *Stàzitto, tu mi disorièenti.* § rifl. *Disorientarsi.* Pèrder il filo, la bùssola. *Ormai mi son bèll'e disorientato.*

DISORLARE, tr. Levàr l'orlo. § pass. e agg. DISORLATO

DISOSSARE, tr. [ind. *Disòsso, Disòssi*]. Dell'animale ammazzato, Levàr l'òsso e prènder la carne. *Disòssami questa bistecca. Disossare i capponi, gli uccèlli.* § pass. e agg. DISOSSATO. Per cèlia ai bambini promètton la commèdia d'*Arlecchino disossato.*

DISOSSIDARE, tr. Levare l'òssido da' còrpi che lo contèngono in combinazione. § p. pass. DISOSSIDATO.

DISOSSIDAZIONE, s.f. L'operazione del disossidare.

DI SOTTECCHE. V. SOTTÈCCHE.

DISOTTERRARE, tr. Lo stesso che Dissotterrare.

DISOTTO. V. SOTTO.

DISPACCIARE, tr. pop. Mandare un dispàccio. *Gli dispacciò ièri, ma non è ancora risposto.*

DISPÀCCIO, s.m. Lèttera che tratta d'affari di Stato. *Dispacci del gabinetto di Viènna. Dispaccio telegràfico* e assol. *Dispàccio.* Lo stesso e più pop. che *Telegramma. Si vedrà quel che dice: gli è fatto un dispàccio.* § *I dispacci.* La parte dei giornali politici che contiène i telegrammi. *Dispacci del giorno, della nòtte, particolari, della Stefani.* § *Dispàccio semafòrico.*

DISONORE, s.m. Vituperio, Villania di parole (Met. T.).

DISONRARE, tr. Disonorare (Lib. Op. div. T.). § p. pass. DISONRATO.

DISOPPELLIRE, tr. Disseppellire (Vit. S. Zan. T.). Vive nelle mont. (P.).

DI SOPPIANO. M. avv. Piano, Con voce bassa (Tànc.).

DISORARE, tr. Levàr l'òro da una superfice (T.).

DISORBITANTEMENTE, avv. da Disorbitante (Cr.).

DISORBITARE, intr. Eccèdere (T.).

DISÒRDINA, s.f. Disòrdine (Macc. T.).

DISORDINANZA, s.f. Disordinamento (D. Conv. Bellin.).

DISORDINARIAMENTE, avv. da Disordinario (Mach.).

DISORDINARIARSI, intr. pron. scherz. Spogliarsi delle qualità di persona ordinària (Nèll. Cr.).

DISORDINÀRIO, agg. Straordinàrio (Cav. F.).

DISORDINARSI, intr. pron. Scomodarsi. Col Di. *Si disòrdina di* [a] *pagare la dècima* (Guicc. T.).

DISORDINATO, agg. Eccessivo, d'ornamenti (G. V. Cr.). § — *di danari* [Privo] (Guicc. T.). § Straordinàrio. *Disordinate paure* (Ej. Card. Marcuc.).

DISORDINAZIONE, s.f. Disordinamento (Fr. Giord. But. Cav. Cr.). § Cattivo stato (Vit. Plut.).

DISORDINETTO, s.m. dim. Disordinùccio (Bèmb.).

DISORGÀNICO, agg. Con òrgani turbati o imperfetti.

DISORMEGGIARE, tr. e intr. Sciògliere gli ormeggi.

DISORNARE, tr. e rifl. Tògliere o Tògliersi gli ornamenti (Aret. T.). § p. pass. DISORNATO (Ov. Sim.). § Fig. (Cavalc. Gh.). § Disadorno, Scomposto (F.).

DISORPELLARE, tr. Levàr l'orpèllo. § Fig. Aprir l'ànimo interamente (Soldan. T.).

DISORRARE, tr. Disonorare. § Non onorare (Guitt. S. Gir. Cr.). § p. pass. DISORRATO.

DISORRÉVOLE, agg. Disonorévole (B. G. V. Salvin.).

DISORREVOLMENTE, avv. da Disorrévole (Liv. Cr.).

DISÒRTECHÉ, cong. Sicchè (Segn. Cr.).

DISOSMIA, s.f. T. mèd. Indebolimento dell'odorato (L.).

DISÒSPITO, agg. Inospitale (Gh.).

DISOSSARE, tr. Stritolare l'òssa (Alam. Cr.). § rifl. fig. Consumarsi (Petr.). § tr. (Bèmb.). § p. pass. DISOSSATO. Rotto nell'òssa (Bellin. T.). § Fig. Floscio (Gal. Cr.).

DISOSSIGENARE, tr. T. scient. Levàr l'ossigeno da un còrpo. Per lo più è sinòn. di *Difossidare* (T.).

DISOSSIGENAZIONE, s.f. Il disossigenare (T.).

DISOSTRÙERE, tr. Deostruire. § pass. DISOSTRUTTO.

DISOTTANO, agg. Di sotto, Inferiore (Cr.). § sost. (Cr.).

DISOTTENEBRARE, tr. Stenebrare (Gal. Cr.).

DISOTTENERE, tr. Non ottenere (Strózz. Cr.).

DISOTTERRAMENTO, s.m. Dissotterramento (T.).

DISOVOLATO, agg. Slogato, D'òssa (Fag. Burch. T.). La Cr. à *Difavolato.*

DISOVRARE, intr. Contr. d'Operare (Rim. ant. T.).

DISOVVENIRE. V. DISSOVVENIRE.

DISPACCARE, tr. Spaccare (Fièr. Cr.). § rifl. (Salvin.).

DISPACCIAMENTO, s.m. Spedizione d'affari (Rèd. T.).

DISPACCIARE, tr. Cavàr d'impàccio, Sbrigare (Vit. Plut. Cr.). § Spedire uomini (Mach. Sass. T.).

DISPAIARE, tr. Scompaguare. V. SPAIARE. § p. pass DISPAIATO.

DISPARATAMENTE, avv. In mòdo disparato.

DISPARATO, agg. Molto divèrso.

DISPARERE, s.m. Leggièro dissènso tra persone in fatto d'idèe. *C'è nato qaalche disparere, ma è còsa da nulla. Ci son sempre dei dispareri tra loro.*

DISPARI, agg. Lo stesso che Caffo. *Numeri pari e dispari.*

DISPARIRE, intr. [ind. *Disparisco, disparisci, dispare* (1.ª pers. pl. non us.), *disparite, dispàiono;* rem. *Disparii* o *Disparvi, disparisti, disparve*]. Più com. SPARIRE. *La glòria prèsto appare, e prèsto dispare.*

DISPARITÀ, s.f. Diſuguaglianza. Detto d'opinioni, di anni, di condizione, di trattamento. *Tròppa disparità. Cèrte disparità ùrtano.*

DISPARIZIONE, s.f. Lo stesso che Sparizione.

DISPARTE (IN). M. avv. In luogo separato. *Metti in disparte questa pietanza per domani.* § Di pers. Mètterla da un canto, Non farne conto. § *Tenersi, Stare in disparte.* Non ambire uffici, onori e sim. § *Da ogni movimento politico si tenne in disparte.*

DISPARTIRE, tr. Dividere, Separare persone che contèndono. Più com. *Spartire.* § Anche còse. *Ci dispartimmo la vincita.* § p. pass. DISPARTITO.

DISPÈNDIO, s.m. [pl. *Dispèndî*]. Grave spesa. *Quel traspòrto è stato un dispèndio oneroso per lo Stato.* § Non com. *Dispèndio di tèmpo.*

DISPENDIOSAMENTE, avv. da Dispendioso.

DISPENDIOSÌSSIMO, agg. superl. di Dispendioso.

DISPENDIOSO, agg. Che pòrta molta spesa. *L'acc modatura del quadro fu tròppo dispendiosa.*

DISPÈNSA, s.f. Distribuzione. *La dispènsa de' viver* § Atto dell'Autorità che libera da un vincolo della legg *Chièdere, Avere, Ottenere la dispènsa da un efam da un servizio, dalle pubblicazioni del matrimònio.* Stanza dove si tèngono le ròbe occorrènti per il ma giare. *Nella dispènsa ci son vari presciutti. Le chia della dispènsa.* § Mòbile con palchetti e cristalli cl si tiène nella sala da pranzo e dove si tèngono le st viglie e quant'occorre o avanza alla tàvola. § Qu tanto d'un'òpera che si pùbblica periodicamente. *Stòri d'Itàlia a dispènse. La dècima dispènsa della Divin Commèdia illustrata.*

DISPENSARE, tr. Distribuire. *Dispensare danaro, gr zie, favori, elemòfine, titoli, benedizioni.* Anche *Dispe sare scappellòtti, pugni, calci, insolènze.* § *I denari cl t'affidano tiènli e dispènsali come dèvi.* § *A quelli ch passàvano dispensava foglietti a stampa.* § *Dispensa le indulgènze, i sacramenti.* § — *da....* Dare la dispèns *L'anno dispensato dall'àbito a coda nella-vifi del generale.* § *Avrèi caro se mi dispensàssero d quel lavoro noioso. Dispènsami dal trattare con que l'omàccio.* § — *il silènzio.* Permèttere di parlare; neg istituti dov'è règola a cèrte ore di stare in silènzio. rifl. *Non ci si può dispensare da cèrte cerimònie? L spensiàmoci.* § p. pass. DISPENSATO.

DISPÀCCIO, s.m. Diplòma accadèmico (Magal. T.). § Spàccio (Prò. Fior.). § Diſimpàccio (Fag.).

DISPAMPANARE, tr. Levàr i pàmpani (Pallàd. Cr.).

DISPÀNDERE, tr. Spàndere, Spàrgere (F.). § Allargare. § Distèndere (Jac. Tòd. Bibb. T.).

DISPANTANARE, tr. Levàr dal pantano (Serd. T.). § rifl. Uscir dal pantano (P.). § pass. DISPANTANATO. Uſàb.

DISPARARE, tr. Dispaiare. || Diſimparare (Fr. Giord. T.). Oggi il volg. *Sparare* (P.). § p. pass. DISPARATO.

DISPARATEZZA, s.f. Diſuguaglianza (Bellin. T.).

DISPARECCHI, pron. m. pl. Più che parecchi (Fir. Cr.).

DISPARECCHIARE, tr. Sparecchiare (T.). § p. pass. DISPARECCHIATO.

DISPAREGGIARE, tr. Contr. di Pareggiare. § rifl. Rèndersi diſeguali (Cr.). § p. pass. DISPAREGGIATO.

DISPARÈGGIO, s.m. Diſuguaglianza, Differènza (T.).

DISPARÈNTE, p. pr. di Disparire. § agg. Che prèsto sparisce (S. Ag. Cr.).

DISPARÈNZA, s.f. Lo sparire (But. Cr.).

DISPARERE, intr. Sparire. § Scomparire, Far cattiva figura (Barber. Cr.). § Èssere sconveniènte (Castigl.).

DISPARÉVOLE, agg. Che prèsto sparisce, Fugace (Cr.).

DISPÀRGERE, tr. Spàrgere (Bibb. T.). § Distrarre (Cav. Cr.). § pron. Spàrgersi qua e là (Cresc. M. V.). § Ampliarsi (Pucc.).

DISPARGIMÈNTO, s.m. Lo spàrgere (Bibb. T.). § Distrazione (Coll. Ab. Iſaac. Cr.).

DISPARI, agg. Differènte, Diſeguale (B. Petr. Cr.). § Prov. *Negli òrdini pari i pareri son dispari* (T.). § *Cercàr trédici o quìndici in dispari.* Far fatica inùtile (Serd.). § Inètto (Amm. ant.).

DISPARIMÈNTE, avv. Con disparità (Òtt. Cr.).

DISPARIMÈNTO, s.m. Sparizione (T.).

DISPARIRE, intr. [rem. *Disparse* (D.), *Disparî*, Disparve (Tàv. Rit.)]. § *Disparire via.* Sparire (id.).

DISPARISCÈNTE, agg. Che prèsto sparisce (Salvin.).

DISPARITÀDE e **DISPARITÀTE**, s.f. Disparità.

DISPARITO, agg. Sparuto, Di persona (Vit. S. Margh.).

DISPARLAMÈNTO, s.m. Lo sparlare (T.).

DISPARLARE, intr. Sparlare (Cav. Rim. ant. Cr.). § p. pass. DISPARLATO (T.).

DISPARMÈNTE, avv. Diſegualmente (D.).

DISPARO, agg. Dispari (Forteg. T.).

DISPARSO, agg. da Dispàrgere (Sallùst. T.).

DISPARTAMÈNTE, avv. Sparsamente (Vit. Plut. T.).

DISPARTE, avv. In disparte (G. V. Cr.).

DISPARTÈNZA, s.f. Dipartènza (Forteg. T.).

DISPARTIMÈNTO, s.m. Spartimento (Salv. Boëz. T § Separazione. § Fig. (Pass. Gh.).

DISPARTIRE, tr. Dividere semplicemente (T.). § *una questione.* Deciderla (Liv. Cr.). § — *l'amistà.* Ro per l'amicizia (Amm. ant. Cr.). § Dissipare (Bibb. T § pron. *Dispartirsi.* Andàr via (S. Gir.). § p. pass. I SPARTITO e DISPARTO. § Fig. Discòrde. § Scomparso (F

DISPARTITAMÈNTE, avv. Spartitamente (Uom. ill. Cr

DISPARTO, p. pass. sinc. di Dispartito (Fièr. Puc Cr.). § Dispèrso (Bibb. T.).

DISPARUTÈZZA, s.f. L'èssere sparuto (Bèmb. Cr.).

DISPARUTO, agg. Sparuto (S. Gr. Cr.). § Còsa di n schina apparènza (B.).

DISPASSIONAMÈNTO, s.m. Il non sentìr più passio

DISPASSIONARE, tr. e rifl. Far pèrder la passione (T

DISPASTOIARE, tr. Spastoiare (F.).

DISPAVENTARE, tr. Spaventare (Teſ. Br. Cr.).

DISPAVÈNTO, s.m. Spavènto (Cr.).

DISPEGNARE, tr. Spegnare (Dàv. T.). § p. pass. SPEGNATO.

DISPÈGNERE, tr. e intr. pron. Spèngere (Crôn. Strin.

DISPÈNDERE, tr. e intr. Spèndere (Nov. ant. G. V.

DISPÈNDIO, s.m. Provviſione da spèndere (Nov. an § Elargizione (G. V. Cr.).

DISPENDITÒRE, s.m. Spenditore (S. Gir. Cr.).

DISPENNARE, tr. Spennare, Delle saette (Guitt. § p. pass. DISPENNATO.

DISPÈNSA, s.f. Parte assegnata (D. Purg. 27. T. Spesa (Barber. Pucc. Cr.). § Vitto, Cibo (F.). § — *còrpo.* Lo stòmaco (F.). § Pòsta. § Nelle case de' pi cipi, I dispensièri (F.).

DISPENSÀBILE, agg. Che si può dispensare (F.).

DISPENSAGIÒNE, s.f. Distribuzione. § Dispènsa da òbbligo (F.).

DISPENSAMÈNTO, s.m. V. DISPENSAGIONE. § Facc di fare una còsa rimovèndone gli ostàcoli (SS. PP.

DISPENSARE, tr. Scompartire (Vaſ. T.). § Consuma *Dispensàssimo la giornata* (Car.). § Miſurare, di spà (A.). § *Vòglio mòglie perchè mi dispènsi* [diſimpeg *i fatti di casa* (Zib. Andr. Cr.). § Prov. *Chi mal pèn mal dispènsa* (T.). § Ordinare (Boëz.). § *Dispènsi lui* [senza il *con*] (B. Cr.). § Con *In* (G. V.). § *Disp sando* [Condonando] *alla sua naturale severità* (Sèg

DISPENSATORE - TRICE, verb. non com. Chi o Che dispensa. *Dispensatore di limòsine.*

DISPENSIÈRA, s.f. di Dispensière. § agg. letter. poet. e dispènsa. *Dispensièra di grazie, di glòria.*

DISPENSIÈRE, s.m. Uomo incaricato della dispènsa ella case de' signori.

DISPENSINA, s.f. dim. di Dispènsa.

DISPENSUCCIA, s.f. dim. spreg. di Dispènsa. Indica ristà, meschinità. Non solo della stanza, ma anche l' opera. *Questa dispensùccia la véndono mezza a?*

DISPERARE, tr. Non sperare. *Ormai dispèro che si veda. Si dispèra che guarisca. Disperiamo in un ministro come quello. Disperàvano di migliòr riuscita. Dispèro di quei ragazzi.* § assol. *Nè tròppo sperare, nè troppo disperare.* § tr. *Dispèro perdono.* Ma altre còse è raro. § *Far disperare.* Dar grande amaramento. *Non fate disperare vòstra madre. Fanno disperare e tirarli su alla mèglio. À una tossàccia che lo fa disperare giorno e nòtte. Vanno nelle botteghe per far disperare.* § Burlare uno fingèndo di crédere sul sèrio a quanto gli diciamo, o che altro, tanto farlo andare in còllera per giòco. *Fanno disperare quel pòvero vècchio. Bèl divertimento a far disperare la gènte.* § Anche di còse. *È un tèmpo che ci fa disperare.* § rifl. Darsi alla disperazione. *Non ti disperare: le còse non andranno sèmpre per un vèrso. Non bisogna disperarsi.* § p. pass. DISPERATO.

DISPERATAMENTE, avv. Con disperazione. *Piàngere, combattere disperatamente.*

DISPERATO, agg. e sost. *Èsser disperato.* Preso dalla disperazione. *Siamo disperati: abbiamo pèrso il bimbo, non sappiamo dove sia. Pòvere mamme disperate.* Perb. Anche di còse da nulla. *Son disperato che non veco più quell'appunto.* § *Urlava com'un disperato. Urli disperati.* § *Gli è entrata in còrpo una vòglia disperata di non far nulla.* § *Ànima disperata.* Danna. *Piange com'un'ànima disperata.* § Prov. *Quando caso è disperato la provvidènza è vicina.* § *Disperato da' mèdici.* Spedito. § *Da disperato. Com' un disperato.* Straordinariamente. *Lavora com'un disperato. È un disperato.* Persona che non à da vivere. *Èra signore, e ora è un disperato, per il giòco del lotto.* § *È una disperata!* D'una dònna. § *Per disperato.* Dalla disperazione. *Che vuoi che fàccia? dovrà dirsene per disperato. Gli dovètti dir di sì per disperato.* § Di còsa. *Affare, Impresa disperata.* Che non può riuscir bène. *Volèr persuadèr costoro è una impresa disperata.* § *Caso disperato.* V. CASO. § *Vita disperata.* Piena di nòie, di tribolazioni. *In mèzzo a que' disagi è una vita disperata.* § sost. *Darsi, Buttarsi al disperato* [alla disperazione]. *Non bisogna buttarsi al disperato per còse come queste.* § *Alla disperata.* M. avv. Alla pèggio. § *Lavorare alla disperata.* In fretta per far molto lavoro prèsto. § *Fare, Mangiàr quattro bocconi alla disperata.*

DISPERAZIONE, s.f. L'èsser disperato, afflitto, senza aspettarsi e volér consolazione. *È nella disperazione, nella màssima disperazione. Gran disperazione. Finse una gran disperazione. Vera disperazione. Non ti lasciàr prènder dalla disperazione. Non si dia alla disperazione. Dalla tanta disperazione non sapeva più in che mondo si fosse. Metter alla disperazione. Mette il nemico alla disperazione.* § Persona o còsa che pòrti gran nòia, ci faccia disperare. *Quel ragazzo è la sua disperazione. Quella vicina seccante è la nòstra disperazione. Cèrte sèrve son la disperazione delle padrone,* in dòppio sènso. *Le zanzare, le pulci d'estate son una disperazione. In campagna c'è la disperazione delle mosche.* § *Tra le tante disperazioni c'è quella degli adulatori.* § scherz. *È la disperazione dell'ànima mia.* Per l'amore. § E quand'uno si dispèra per nulla. Iròn. *Passioni delle pàssere e disperazione dei passerotti!* § Di perfezione che si vorrèbbe conseguire, ma si spèra inutilmente. *Virgilio è la disperazione de' suoi traduttori.* § *Per disperazione* e *Per maledetta disperazione.* Lo stesso che *Per disperato.* V. DISPERATO. *Lo lasciaron andare per disperazione.*

DISPÈRDERE, tr. Mandare in parti divèrse persone o còse in mòdo che non rimanga tràccia del primitivo assième. *Dispèrder un pòpolo, una moltitùdine, il nemico, un patrimònio.* § Prov. *È mèglio pèrdere che dispèrdere.* Non com. § *Dio dispèrda l'augùrio.* A chi prevede còse dolorose, nefaste. § *Dispèrdere le fòrze.* Quando più persone invece di lavorare insième e aiutarsi lavòrano ognuno per sè e non raggiùngono l'intènto. *Finchè i pòpoli italiani dispèrdevano le loro fòrze in tentativi isolati non si raggiungeva l'unità della pàtria.* § *Dispèrdere l'elettricità.* Del dissipare che fa un còrpo per una cagione o per l'altra la pròpria elettricità. § Così rifl. *Dispèrdersi del calore.* § *Si son dispèrsi nel bòsco.* § p. pass. e agg. DISPÈRSO. *Le sue sostanze son andate dispèrse. Fògli, Libri, Documenti, Memòrie dispèrse.*

DISPENSATAMENTE, avv. Per dispènsa, Per grazia (Ab. Isaac. T.). § Con giusta mijura (Fr. Giord.).

DISPENSATIVA, s.f. Parte dell'economia che considera la moderazione della spesa e l'ordine (Salvin. T.).

DISPENSATIVAMENTE, avv. da Dispensativo (Gir. Cr.).

DISPENSATIVO, agg. Che è atto a dispensare (T.).

DISPENSATO, s.m. Provvidènza. *Fu dispensato e creazione di Dio.* (G. V. T.). Mèglio è da intèndersi: Ordine dispensato da Dio e operazione sua.

DISPENSATORE, s.m. Distributore di lèttere. § Fattore, Ministro (Fr. Giord.). § Provveditore di vettovàglie nell'esèrcito (G. V.). § — *dell'Univèrso.* Dio (D.).

DISPENSATORIAMENTE, avv. da Dispensatòrio (T.).

DISPENSATÒRIO, agg. Che spètta a distribuzione.

DISPENSAZIONE, s.f. Distribuzione (Guid. G. Cr. Salv.). Porzione (Paud.). § Provvidenza (Cav. Bibb.). § Dispensa (G. V. Pallav. Pucc.). § Ordinamento (Cav.). § Cura, Ufficio, Ingerènza (S. Ag. F.).

DISPENSIÈRI, s.m. Dispensière (Pucc. Cr.). T. mont.

DISPENSIÈRO, s.m. Dispensière, Dispensatore (G. V.).

DISPÈNSO, p. pass. di Dispèndere (F.). || s.m. Dispone, Volontà (Bianc. T.). § Spesa (Rim. ant.).

DISPÈNTO, p. pass. di Dispègnere (Vit. S. G. Gualb.). § Fig. Distrutto (M. V.).

DISPÈNZA, s.f. Dispènsa (Cav. Ricciard. T.).

DISPENZARE, tr. e intr. Dispensare (Forteg. T.).

DISPEPSIA, s.f. T. mèd. Difficoltà abituale di digerire.

DISPÈRA, s.f. Disperazione (Alf. Rig.).

DISPERÀBILE, agg. Privo di speranza (Pallav. Cr.).

DISPERAGGINE, s.f. Disperazione (Aret. Gh.).

DISPERAGIONE, s.f. Disperazione (S. Gir. Uom. ill. Cr.).

DISPERAMENTO, s.m. Disperazione (Veg. Cr.). § *Per disperamento.* Per disperazione (Tàv. Rit.).

DISPERANZA, s.f. Disperazione (Sèn. Cin. Rim. ant.).

DISPERARE, tr. *Disperare uno.* Non avér più speranza in lui (Ségn. T.). § Métterlo alla disperazione, anche della salute etèrna (Cav. Cavalc. Cr.). § Cavarlo di speranza (S. Gr. Ditt. G. Giùd. Car.). § intr. pron. *Disperarsi di* o *da.* Riputarsi inètto, insufficiènte (Bibb. Fr. Giord.). § rifl. Far le còse da disperati (G. V.).

DISPERATA, s.f. Lamento. V. DISPERATO (F.).

DISPERATEZZA, s.f. Disperazione (Salvin. T.).

DISPERATO, agg. *Méttersi al disperato* [Fare atto da] (Cellin. Gh.). § *Far diventare disperato* [impetuoso; furibondo] (Cav. Cr.). § *Giocare del* o *il disperato* [alla disperata] (Mach. Guicc.). || s.m. *S'aveva recato a u disperato* [s'èra dato al] (SS. PP.).

DISPERATO, s.m Sòrta di componimento in vèrsi volgari, forse Lamento (Varch. Cr.).

DISPERAZIONE, s.f. *Fare le disperazioni d'una còsa.* Mostrarne gran dolore (Bàrt. T.). § *Méttersi, Venire al disperazione.* Darsi al disperato (T.).

DISPÈRDERE, tr. Col Da (Cav. Ségn. T.). § — *il fèto* e rifl. *Dispèrdersi.* Abortire (Lib. Cur. Mal. Cr.).

DISPERDIMENTO, s.m. Il dispèrdere o dispèrdersi. *Disperdimento di fòrze, di famiglie.*

DISPÈRGERE, tr. Letter. [ind. *Dispèrgo;* rem. *Dispèrsi*]. Spàrgere, Dispèrdere. § Popol. *Potessi dispèrgere quella razzàccia.* § p. pass. e agg. DISPÈRSO.

DISPÈRO, s.m. volg. Disperazione. *Gran dispèro!*

DISPÈRSAMENTE, avv. da Dispèrso.

DISPERSIONE, s.f. Il dispèrdere. *La dispersione del pòpolo ebrèo, de' pòpoli dopo le grandi rivoluzioni del glòbo. Dispersione di oggetti, di fògli, di còdici, d. pensièri, d'idèe, di volontà, di tèmpo, di fòrze, d' calore, di luce, di voti.* § *Dispersione totale, parziale. Finchè non vide la dispersione di tutto il suo patri. mònio non fu contènto.*

DISPERSIVO, agg. T. fis. *Potere dispersivo.* Atto a dispèrdere più o meno la luce.

DISPÈRSO. V. DISPÈRDERE.

DISPETTÀCCIO, s.m. pegg. di Dispètto.

DISPETTINO, dim. di Dispètto. § *Dispettino - ina*, s.m. e f. Di bambino o bambina che fàccia dispètti. *Tu sèi un gran dispettino!*

DISPÈTTO, s.m. Atto o Azione fatti appòsta per dispiacere altrui. § Prov. *Rispetti, dispètti e sospetti guàstano il mondo.* § *Quando può far un dispètto, de' dispètti se n'ingegna. Par nato appòsta per far dispètti. Non vo' dispètti. Questo non può èssere stato che un dispètto di conciare un libro così! Un monte di dispètti.* § iròn. *Mi fai un bèl dispètto!* A chi minàccia di far una còsa che crede avversata da noi. *Me ne vò, sai! — Mi fai un bèl dispètto!* § *A, Per dispètto,* avv. *Tutto quel che fa, lo fa per dispètto.* § *Par che l'àbbia fatto per dispètto.* Di còsa mal eseguita. § *Par messo al mondo per dispètto.* Di persona che ci fa disperare, che non s'arrènde, che fa dispètti. § *Lo fa a dispètto tuo.* § *A màrcio dispètto.* § *A dispètto d'ogni còsa.* Di qualunque ostàcolo ci pòssa èssere. § *A dispètto di....* Contro la vòglia di.... *Prese móglie a dispètto de' genitori.* § Prov. *Non s'entra* [o *Non si sta*] *in paradiso a dispètto de' santi.* § *A dispètto di chi non vuole.* Facèndo còsa avversata da qualche nòstro nemico. § *A dispètto di queste gambe!* Dirà un malato di gambe che fa qualche sfòrzo per camminare. § *Dispètto.* Stizza. *Risponde sèmpre con dispètto. Còse che fanno dispètto. Mi prese dispètto.* § *Nasconder il dispètto.* § Letter. *Avere, Tenere uno a dispètto* [in disprègio].

DISPETTOSÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Dispettoso - osa. *Dispettosacci di ragazzi.*

DISPETTOSAMENTE, avv. da Dispettoso. *Gli spallucciata dispettosamente. Parlare, Ris dispettosamente.*

DISPETTOSÈLLO, dim. vezz. di Dispettoso.

DISPETTOSINO, dim. vezz. di Dispettoso. *Un spettosino è, ma son ragazzi.*

DISPETTOSO, agg. Che fa dispètti. *Bambina tosa. Gran dispettoso. Brutto dispettoso!* § *dispettoso.* A chi risponde con ſgarbo; e se è u brutta ci s'aggiunge il prov.: *Chi è brutto è di e canta male.* O anche: *Chi è bèllo è bèllo e g chi è brutto è brutto e dispettoso.* Non com. § d'animali. *Guarda se è pòco dispettoso questo si voleva andare in campagna; piòve. Ma è di questo gatto?*

DISPETTOSÙCCIO, dim. di Dispettoso. *Un po tosùccio.*

DISPETTÙCCIO, s.m. dim. di Dispètto. *Qual spettùccio lo fa sicuro. Di que' dispettucci.*

DISPIACÈNTE, agg. Che sente dispiacere. *Si spiacènti di quanto è succèsso. È rimasto disp dell'accaduto.* § Di còsa che fa dispiacere. *Spiacente, Spiacévole.* § *Non è dispiacènte.* Che à dell'attrattive.

DISPIACENTISSIMO, sup. di Dispiacènte. *Son centìssimo dell'insuccèsso che à avuto.*

DISPIACÈNZA, s.f. volg. Dispiacere.

DISPIACERE, intr. Fare, Recàr dispiacere. *C dispiàcciono. Dispiace vedér cìnica la giove grati i discépoli. Mi dispiace che sia andata lèttera; che lèi stia male.* § Non piacere. *Stile, Fare che dispiace.* § Colla neg. Piacere tanto o *Non mi dispiacerèbbe quella giòrine, ma è sciamannata.* § *Non le dispiàccia.* Si compiàcc dèndo un favore. § Chiedèndo un piacere. *Vi dispi a chiùdermi quella pòrta? a venìr con noi?* § *spiace. Me ne dispiace. Me ne dispiace ver pròprio.* Mostrando rincrescimento di non potè dare altri, o biasimando. *Sarèi da lèi stasera, ne dispiace, ò un impegno. È vero che di mal quel signore vècchio? Me ne dispiacerèbbe, e d* § Spesso è mèra scusa. E iròn. o canzonatòri *dispiace, ma non pòsso piàngere.* § Non com *mi dispiace.* Far condoglianze. § p. pr. DISPI § p. pass. DISPIACIUTO.

DISPIACERE, s.m. Contr. di Piacere, in sènso *Avere, Dare, Provare un dispiacere. Gli à*

DISPÈRDITAMENTE, avv. Sparsamente (F.).

DISPÈRGERE, tr. Diffòndere, Divulgare (A. T.). § rifl. Distrarsi, Smarrirsi (Cav. Cr.).

DISPERGIMENTO, s.m. Dispersione (Fr. Giord. Cr.).

DISPERGITÒRE, s.m. verb. da Dispèrgere (F.).

DISPERGIURÀTO, agg. Spergiuro (T.).

DISPÈRMO, agg. T. bot. Di pericàrpio o de'suoi scompartimenti, provveduti di due soli semi (T.).

DISPERSÉ, avv. Di per sé, Separatamente (Liv. Dav. Sod. Cr.). Vive nel cont.

DISPERSIONE, s.f. Distrazione (Fr. Giord. Cr.). § Gènte dispèrsa (Bibb.).

DISPÈRSO, agg. Diſgiunto (Segn. T.).

DISPERSÒRE, s.m. verb. m. Disperditore (Cav. T.).

DISPESA, s.f. Spesa (Bèmb. T.).

DISPESETTA, s.f. Spesetta (Bèmb. T.).

DISPESO, p. pass. di DISPÈNDERE (Nov. ant. T.).

DISPETTÀBILE, agg. Spregévole (Esp. P. N. Cr.).

DISPETTAMENTE, avv. Trascuratamente, Senza cura.

DISPETTARE, tr. Spregiare (Liv. Teſ. Br. Sacch. Salv. Cr.). § Far dispètti (Pand. Cav.). § intr. Adirarsi, Incollerire (Com. Inf.). § Far dispiacere (Pand.). § — *uno.* Fargli dispètto (Pucc.). § — *in paròle.* Svillaneggiare (B.). § p. pass. DISPETTATO.

DISPETTATÒRE - TRICE, verb. m. e f. da Dispettare.

DISPETTÉVOLE, agg. Disprezzàbile (Sèn. Òtt. T.).

DISPETTÌSSIMO, superl. di Dispètto, agg.

DISPETTIVAMENTE, avv. Con disprèzzo (Òt

DISPÈTTO, s.m. *Fue di tanto dispètto di fima.* Èbbe sé tanto a disprègio (SS. PP. T.). § *in dispètto* [trascurato] (Fior. S. Fr.). § *Rece spètto* [Giudicare un] (Pucc.). § *Recarsi uno in* Guardarlo di mal òcchio (Mach.). § *Rènder in* Fare spregévole (D.). § *Sostenere di dispètto.* S di mal ànimo (T.). § *Tenersi in dispètto u* Avérsela a male (Marc. Pòl.). § *A dispètto d di vènto* [di ogni còsa] (Salv. Mach.). § agg vole, Abiètto (D. S. Bon. Gr.). § Incolto, Trascura § *Dispètto a Dio* e sìm. Spiacènte a lui (Mer

DISPETTOSO, agg. Alpèstre, Òrrido, di l Eur. T.). § Vile, Spregévole (Teſèid. S. Gir. *Pòvero dispettoso e dònna lisciata, dispiace gata* (T.). § Rùvido, Pungènte (F.). § Che mòve (B. Pandolf.). § *Più dispettoso che la rógnia*

DISPETTOSUZZO, agg. Dispettosùccio (Bel

DISPETTUOSO, agg. Dispettoso (F.).

DISPETTUZZO, s.m. Dispettùccio (T.).

DISPEZZARE, tr. Spezzare (Sèn. Gh.). § p. SPEZZATO.

DISPIACÈNZIA, s.f. Dispiacènza. Vive nel

DISPIACERE, intr. Prov. *Dare che non à che non dispiàccia* (T.). § *Dispiacere a Dio* (B.). § pron. *Dispiacersi.* Disprezzarsi (SS. P

DISPIACERE, s.m. Ingiùria (B. Cr.). § Dan

gran dispiaceri. Ò avuto molti dispiaceri. Nel mondo s'incóntrano assai dispiaceri dicèndo il vero. § *Portare, Recàr dispiacere.* § *Avér dispiacere d'una còsa. Far dispiacere. Son còse che fanno dispiacere a dirle come a sentirle. Per via di quell'affare ò avuto tanti dispiaceri.* § *Il dispiacere è maggiore o minore a seconda dei casi. Se pròprio non vi fàccia tròppo dispiacere. Mille dispiaceri ci aspèttano* § *Un piacere e un dispiacere.* Nei giochi di sala, Uno schiaffetto e una carezza.

DISPIACERÙCCIO, s.m. dim. di Dispiacere.

DISPIACÉVOLE, agg. V. SPIACÉVOLE.

DISPIACEVOLEZZA, s.f. astr. di Dispiacévole. Non com.

DISPIACEVOLMENTE, avv. da Dispiacévole. Non com.

DISPIACIMENTO, s.m. non com. Dispiacere.

DISPICCARE, tr. non com. V. SPICCARE. § Prov. *Dispicca l'impiccato, impiccherà pòi te.* Degl' ingrati.

DISPIEGARE e der. V. SPIEGARE e deriv.

DISPODESTARE e **DISPODESTARSI**, tr. e rifl. V. SPODESTARE. § Prov. *Chi del suo si dispodèsta, gli andrèbbe dato un màglio sulla tèsta.*

DISPOGLIARE, tr. V. SPOGLIARE e der.

DISPOLPARE, tr. V. SPOLPARE.

DISPONÈNTE, s.m. T. leg. Il testatore.

DISPÒNERE, tr. volg. Disporre.

DISPONÌBILE, agg. Che si può disporre. *Notizie disponibili. À una somma disponibile. Due càmere disponibili. Non ci rèsta nulla di disponibile.* § scherz. Di giovinòtti o ragazze che non ànno impegni di matrimònio. *Questa ragazzina è disponibile.* § *Ci di punti cavalli disponibili?* Cioè da prestarmi, per farmi servigio. *Non ce n'ò disponibili davvero, ché io cavalli e puòlite non ne prèsto.* § *Posto disponibile.* Un impiègo. *Ci sarèbbe un posto disponibile per il sor Ìtalo?*

DISPONIBILITÀ, s.f. Stato d'un impiegato civile o militare che è dispensato dal servizio a tèmpo indeterminato con parte di stipèndio e messo a dispofizione del ministèro che potrà richiamarlo o nò. *Per una mancanza che commise fu messo in disponibilità. È stato due o tre anni in disponibilità.*

DISPONITIVO, agg. non com. V. DISPOSITIVO.

DISPORRE, tr. [ind. *Dispongo;* rem. *Disposi,* come *Porre*]. Metter al posto, in òrdine. *Disponi tutte le cartoline per òrdine d'alfabèto. Disponi gli oggètti in fila.* § *Disporre le parti d'un lavoro.* § Preparare. *Disporre la mente dell'uditòrio. Disponi l'ànimo a ricévere gli ammonimenti de' maggiori. Disponi la mente allo stùdio. Il bifmuto dispone lo stòmaco alla digestione. Ò disposto le o delle còse mie per potérmene andare tranquillo quando pidcia alla natura.* § *Disporre a...* Di pers. Preparàr l'ànimo a quello che indica il complemento. *Io l'avevo disposto a piegarsi, ma una paròla che à sentito l'à fatto inalberare di nòvo.* § *Disporre di....* Stabilire, Comandare. *Ò disposto di fargli cdufa.* § Di còsa o pers. Ufarne a volontà. *Di me e delle còse mie ne dispongo come vòglio. Dispone d'una discreta vèndita. In quello che pòsso disponete pure di me e de' miéi.* § Possedere. *Il sor Luigi dispone d'un sessantamila lire di patrimònio.* § assol. Comandare. *L'articolo tale dispone che tutti i possessori di cani pàghino una tassa.* § Prov. *L'uomo propone, e Dio dispone.* § rifl. *Disporsi.* Prepararsi. *Disponètevi a sentirne delle belle. Si dispose a morire, a bèn morire.* § p. pr. DISPONÈNTE. § p. pass. DISPOSTO. § agg. *Còse bèn* o *mal disposte. Siamo disposti a rèndervi un servigio. Vi sentite disposto a darci rètta? I superiori non son tròppo bèn disposti a vòstro riguardo.* § *Avere, Tenere il còrpo disposto. Esser bèn* o *mal disposto del còrpo* o *di còrpo.* Regolare nelle sue funzioni digestive. § *Non èsser disposto a far una còsa.* Non avér volontà di farla o per pigrizia o per altro. *Si dève far questa vifita? — Non sono, Non mi sènto disposto.* § sostant. Quel che dispone la legge. *Il disposto è questo. Contro il disposto del regolamento.*

Avere a dispiacere [a nòia] (T.). § *Far dispiacere.* Insultare (Forteg.). § *Méttersi in dispiacere altrui.* Divenirgli spiacévole (F.).

DISPIANAZIONE, s.f. Fig. Spiegazione (Tratt. Virt. Cr.).

DISPIAGÈNTE, agg. Dispiacènte (Rim. ant. Barber.). Vive nelle mont. (P.).

DISPIAGÈNZA, s.f. Dispiacere (Rim. ant.). È nelle mont.

DISPIAGERE, s.m. Dispiacere (Barber. T.).

DISPIANARE, tr. Spianare (Veg. T.). § Fig. Dichiarare (Ildb. Astrol. Cr.). § rifl. Sdraiarsi (Morg.).

DISPIANTARE, tr. Spiantare, Sbarbare (Pallad. T.). § Rovinare, di città (Chiabr.). § p. pass. DISPIANTATO.

DISPIANTO, agg. sinc. di Dispiantato (F.).

DISPIATÀ, s.f. V. DISPIETÀ.

DISPIATATO, agg. Spietato (F.).

DISPICCIARE, tr. e intr. pron. Spicciare, Spedire, Spicciarsi (Meny. T.).

DISPIETÀ, s.f. Contr. di Pietà (Bonav. T.).

DISPIETANZA, s.f. Contr. di Pietà (Rim. ant. Cr.).

DISPIETATAMENTE, avv. Spietatamente (Ditt. Cr.). § *E dispietata-mente la minacciò* (Giust. P.). Il G. à diviso l'avv. in due vèrsi, com'altri poèti ànno fatto.

DISPIETATEZZA, s.f. astr. di Dispietato (T.).

DISPIETATO, agg. Spietato (G. V. B. Sègn. Cr.). § Di cose (D. Petr.). Ufab.

DISPIETOSO, agg. Contr. di Pietoso (Làud. Spir. T.).

DISPÌNGERE e **DISPÌGNERE**, tr. Scancellare il dipinto (Sacch. Cr.). § Fig. (Bart.).

DISPITTARE, tr. Disprezzare. § intr. Sdegnare (Bibb.).

DISPITTO, s.m. Dispètto, Sdegno (D. Cr. But.).

DISPIÙ, avv. Di più (Cav. T.).

DISPIUMARE, tr. Spiumare, Levàr le piume (T.).

DISPLACÈNZIA, s.f. Dispiacere (Cr.).

DISPLANATO, agg. Rovinato, Raso (G. Giùd. T.).

DISPLICARE, tr. Spiegare (S. Gir. T.).

DISPLICÈNZA e **DISPLICÈNZIA**, s.f. Dispiacere (Fior. S. Fr. A. Forteg. Cr.).

DISPLICINA, s.f. Disciplina. § Dispiacere (F.).

DISPLUVIATO, agg. Di tetto a due acque (Barb. T.).

DISPNÈA, s.f. T. méd. Difficoltà di respiro (T.).

DISPOÈTICO, agg. Contr. di Poètico (Salvin. T.).

DISPOGLIATÒRIO, s.m. T. arche. Spogliatoio, Luogo vicino all'arèna dove si uccidévano i gravem. feriti (T.).

DISPÒGLIO, s.m. Spòglio (T.).

DISPONDÈO, agg. e sost. T. mètr. Dòppio spondèo (T.).

DISPÒNERE, tr. e intr. Giudicare. § Esporre. § Esporsi a pericolo (De Mon.).

DISPONIMENTO, s.m. Il disporre. § Le còse disposte o composte (Dav. T.). § Volere, Òrdine (Bart.). § Il deporre (Cr.). § Avvilimento (Fàv. Es.). § Spiegazione.

DISPONSARE, tr. Dispofare. § p. pass. DISPONSATO (T.).

DISPONSAZIONE, s.f. Spofalizio (T.). § Fig. (Pand.).

DISPONTANIAMENTE, avv. Spontaneamente (S. Ag.).

DISPOPOLAMENTO, s.m. Spopolamento (Bibb. T.).

DISPOPOLARE, tr. e rifl. Spopolare e Spopolarsi (S. Gr. Chiabr. T.). § p. pass. DISPOPOLATO.

DISPORRE, tr. *Il Creatore dispone la* [della] *vita degli uomini* (S. Gr.). § Deporre, Privare (G. V. De Mon. Pucc. Bibb. Cr.). § rifl. *Disporsi da un officio* e sim. Cessare d'esercitarlo (Plut.). § Méttere, Porre giù (Vit. Crist.). § Esporre, Spiegare (G. V. Sacch. Dav.). § Rènder patènte (D.). § *Dispone ad alcuno argomento* [Acceuna] (T.). § Narrare per òrdine (Bibb.). § Comporre scrivèndo (S. Gir.). § Costringer colla fòrza (Bibb.). § Esporre a cimento (B.). § *Disporsi a pericolo* [Méttersi a]. § Sacrificare (De Mon.). § Trapiantare (Cresc.). § Esporre, Abbandonare (Medit. Àrb. Croc.). § Metter in òpera (B. G. V.). § *Disporre i suoi fatti per l'ànima.* Disporre l'ànima sua (G. V.). § *Disporre* [Metter] *in carta* (Viv.). § *Dispuosero loro ambasciata* [Espósero] (Tàv. Rit.). § *Seco dispose.* Deliberò (B. Marcuc.). § p. pass. e agg. DISPOSTO. § Esposto (Cresc. Cr.). § Spiegato (Cav.). § Significato (G. V.). § Deposto (Malesp B. Fàv. Es. Pucc.).

DISPOSITIVAMENTE, avv. non com. da Dispositivo.

DISPOSITIVO, agg. Che dispone. *La parte dispositiva.* § sost. *La dispositiva.* Quella parte dopo i motivi, i considerandi che contiene la sentènza.

DISPOSITORE, verb. Chi o che dispone.

DISPOSIZIONE, s.f. Il disporre e Il mòdo con cui le còse son disposte. *La disposizione di queste stanze è stata fatta male. La disposizione de' periodi nella proposizione.* § *La disposizione dell' ànimo, della mente. Che disposizione avete? À buona, cattiva disposizione. È in bòna, in cattiva disposizione. Disposizione di spìrito, di volontà.* § *Disposizione a... per....* D' inclinazioni, abitùdini. *À la disposizione a dipingere, alle bèlle arti, alla poesia. À disposizione per il barón coll'èffe. Avrèbbe disposizione a fare il vagabondo.* § Preparativi. *Dài la disposizione per la partènza. Non c'è nessuna disposizione?* § Òrdine. *Darò delle disposizioni particolari.* § *Disposizione* o *Disposizione della legge.* Lo stesso che *Disposto.* § *Disposizione testamentària. Sarà pagato il prèmio secondo la disposizione testamentària. Ò lasciato una disposizione che riguarda uno de' miéi figli.* § *Disposizione ministeriale.* § *A disposizione. Avere, Èssere, Méttere, Venire a disposizione d'uno.* Di pers. o còse, A suo piacere. *À messo la villa a disposizione di quei signori. Son sèmpre a vòstra disposizione.* § D' un impiegato in disponibilità. *È a disposizione del ministero.* § *A disposizione del giùdice, del tribunale.* § *Dare in cattiva disposizione.* Dare in tìsico. § *Essere a disposizione.* Dichiararsi pronto a bàttersi, a dar sodisfazione.

DISPOSTEZZA, s.f. astr. di Disposto.

DISPOSTÌSSIMO, superl. di Disposto. *Dispostìssimo a' suoi comandi.*

DISPOSTO, p. pass. di Disporre, V.

DISPOTESTARE. Lo stesso che Dispodestare.

DISPÒTICAMENTE, avv. In mòdo dispòtico. *Trattare dispòticamènte.*

DISPÒTICO, agg. Conforme a dispotìsmo. *Un fare dispòtico. Comando dispòtico. Leggi dispòtiche. Modi dispòtici.* § Popol. *Padrone dispòtico* e più com. *spòtico.* Padrone assoluto. *Volévano diventàr padroni dispòtici.* Il pòp. anche *Dispòtichi.*

DISPOTISMO, s.m. Govèrno di dèspota. *Dispotìsmo di re, di repùbbliche, di Comuni.* § Per est. *Dispotìsmo di marito, di ministri. Che ària di dispotìsmo!*

DISPREGÉVOLE, agg. Da dispregiarsi. *Gènte dispregévole.*

DISPREGIARE, tr. e deriv. Letter. V. Spregiare, Disprezzare e deriv.

DISPREGIATIVO, agg. e sost. T. gramm. Delle vo che ujate come suffissi dànno alla parola sènso di spr gio. Aglia *à sènso dispregiativo.*

DISPRÈGIO, s.m. non pop. Disprèzzo, ma forse u po' meno. § Letter. *Avere, Tenere in disprègio.* § *Fa un disprègio.* Più com. *uno sprègio.* V. Sprègio. § *P disprègio.* Per sprègio.

DISPREZZÀBILE, agg. Che mèrita disprèzzo. *Volg disprezzàbile. I codardi son gènte disprezzàbile.* § *No è disprezzàbile.* Di persona o còsa che non è senz mèrito. *Non è un partito disprezzàbile per lèi. No è un vino disprezzàbile.*

DISPREZZANTE, agg. Più com. Sprezzante, V.

DISPREZZARE, tr. [ind. *Disprèzzo, Disprézzi*]. Tene a vile, in nessuna stima. *Costui disprèzza tutto mondo. Dònna che disprèzza tutti i partiti, perch non ne tròva degni di lèi. Disprezzare un lavor un'ingiùria, il denaro, gli avvenimenti, i consigli, leggi, l'autorità.* § Prov. *Chi disprèzza* [Più com. *bisfima*] *vuol comprare.* § *Non è da disprezzarsi.* còsa che à dell'attraènte. *Non è una donnetta, un p trimònio da disprezzarsi.* § p. pr. e agg. Disprezzante. § p. pass. Disprezzato.

DISPREZZATORE - TORA - TRICE, verb. m. e f. Disprezzare.

DISPRÈZZO, s.m. Il disprezzare. *Disprèzzo per u órdine, per le leggi, per la nobiltà, per il pòpolo, pe l'autorità.* § *Disprèzzo olìmpico.* Di chi si crède u Giòve, e tratta con un fare altèro. § *Avere, Meritar Attirarsi il disprèzzo d'uno, di cèrti, di molti.* § *Tra*

DISPORTAZIONE, s.f. Traspòrto (Salvin. T.).

DISPOSAMENTO, s.m. Il dispojare (Vit. Crist. Cr.).

DISPOSARE, tr. Spojare (D. M. V. Bibb. Cavalc. SS. PP. Cr.). § p. pass. Disposato. § agg. e sost. Promesso spòso (SS. PP. Liv.).

DISPOSITÌSSIMO, superl. di Disposto (Castigl. T.).

DISPOSITURA, s.f. Il disporre (March. F.).

DISPOSIZIONE, s.f. Espojizione, Spiegazione (D. Conv. St. Bàrl. T.). § *Domandàr còse d'acuta* —. Far domanda di còsa astrujа (S. Gir. T.). § Posatura (Gal. T.).

DISPOSSESSARE, tr. Spossessare (Salvin. T.). § p. pass. Dispossessato.

DISPOSTA, s.f. Dispojizione (Barber. Cr.).

DISPOSTAMENTE, avv. da Disposto (Òtt. Cr.).

DISPOSTEZZA, s.f. Agilità, Snellezza (Gozz. T.).

DISPOSTO, agg. V. Disporre. § Di caldo, Cessato (Cresc. T.). § Contr. d'Indisposto (Bèmb.). § Compito, Bèn fatto del còrpo (Ségn.). Vive nel Milan. (P.). § *Far del disposto.* Far mòstra della sua bellezza (Bèrn.).

DÌSPOTO, s.m. e agg. (F.) Dèspota (G. V. Cr.).

DISPRATICÀBILE, agg. Contr. di Praticàbile, Sofistico (Plut. Adr. T.).

DISPREGARE, tr. Non curàr di pregare (Bèmb. T.).

DISPREGEVOLMENTE, avv. Con disprègio (F.). Ujàb.

DISPREGIAMENTO, s.m. Disprègio (Amm. Ant. Òtt. Cr.).

DISPREGIANZA, s.f. Disprègio (Rim. ant. Cr.).

DISPREGIARE, tr. e intr. *Si t'dì* [ti sèi] *dispregiata* (Pist. S. Gir. T.). § Non curare. *Disprègia di venire a te* (Vit. S. Gir.). § pron. Tenersi a vile (Pist. Ov. Belc.).

DISPRÈGIO, s.m. Misfatto commesso (D. T.). § Infàmia (D.). § *A disprègio mòdo.* In onta (F.)

DISPREGNARE, intr. e pron. Spregnare (Capor. T.).

DISPRÈNDERE, intr. Lasciare, Restàr di fare (F.). § Cessàr di prèndere, Disimparare (Guinic. Gh.).

DISPRESCIARE, tr. Dispregiare (S. Gir. T.).

DISPREZZAGIONE, s.f. Disprèzzo (Lasc. T.).

DISPREZZAMENTO, s.m. Disprèzzo (Fr. Giord. M. V

DISPREZZANTEMENTE, avv. da Disprezzare (Cr.).

DISPREZZANZA, s.f. Disprèzzo, Ingiùria (Cav. T.).

DISPREZZARE, intr. assol. Non avér cura di nulla di nessùn consiglio o sim. (S. Gr.). § rifl. *Disprezzar della persona e della vita.* Trascurarsi (Aret. Gh.). p. pass. e agg. Disprezzato. Negletto (Pist. S. Gir. Disinvòlto (Car.). § Disprezzante (Sacch.).

DISPREZZATAMENTE, avv. da Disprezzato (T.).

DISPREZZATIVO, agg. Dispregiativo (Pallav. T.).

DISPREZZATURA, s.f. Contr. di Accuratezza (F.).

DISPREZZÉVOLE, agg. Disprezzàbile (Dav. Ségn. Ci § Disprezzante (Pallav.).

DISPREZZEVOLMENTE, avv. da Disprezzévole (Liv

DISPRÈZZO, p. pass. sinc. di Disprezzato (Pass. T § Sciatteria nel vestire (F.).

DISPREZZOSO, agg. Disprezzante (Cerqu. F.). § Spr zante (Pallav. Cr.).

DISPRIGIONARE, tr. Sprigionare (Ditt. Fir. Cr.). § pass. Disprigionato. § agg. Sciòlto (Salvin.).

DISPROFANARE, tr. Contr. di Profanare (Salvin. Gh § p. pass. Disprofanato.

DISPROMÈTTERE e nelle mont. **DISPROMÈTTERE**, Contr. di Prométtere (Bàrt. T.). Vive a Pist. e nelle mo *Promètte e dispromètte* (P.). § p. pass. Dispromess

DISPROPORZIONALE, agg. Che non è proporziona

DISPROPORZIONARE, tr. Metter fuori di proporzio

DISPROPORZIONATAMENTE, avv. Sproporziona mente (Ruscèll. T.).

DISPROPORZIONATO, agg. Sproporzionato (Cortig.

DISPROPORZIONÉVOLE, agg. Sproporzionato (T.)

DISPROPRIAMENTO, s.m. Spropriamento (F.).

fare con disprèzzo. Guardare in dria di disprezzo. Fare atti di disprèzzo. § *Gèsto di disprèzzo. Col disprèzzo di signora boriosa. Con un'ària di disprezzo.*

DISPROPORZIONE, s.f. V. SPROPORZIONE.

DISPUTA, s.f. Il disputare. *Ànno fatto una gran disputa sull'argomento della cremazione. Dispute intorno a un vèrso. Matèria, Oggètto di disputa. Su questo non cade disputa.* § *Disputa fièra, acre, rabbiosa, interminàbile. Dispute parlamentari. Disputa da amici.* § *La disputa del Sacramento.* Pittura di Raffaèllo. § *La disputa di Gesù nel tèmpio.*

DISPUTÀBILE, agg. Che può èsser soggètto di disputa. *È pòco, Non è punto, Non è più disputàbile.*

DISPUTABILITÀ, s.f. L'èsser disputàbile.

DISPUTARE, intr. [ind. *Disputo, Disputi*]. Discùtere a vicenda sopra un'opinione, sostenendo ognuno la sua. *È un sècolo che disputano se nella luna ci siano abitanti. Disputare se* VIÀGGIO *è di due sillabe! Disputare d'un principio, d'una verità, d'un fatto, intorno a una còsa, sul mòdo di fare una còsa. Fu disputato, S. disputa se è necessàrio amare una pàtria. I mètodi del disputare sono tre: Socràtico, oratòrio, sillogìstico. Disputerèbbe col diàvolo. Disputerèbbe con tutti.* § Prov. *De' gusti non se ne disputa. Sui gusti non si disputa.* E il pòp. scherz. *non ci si sputa.* § Non pop. Contèndere. *Per disputare il passo in città.* § *Disputare colla spada alla mano una còsa.* § *Si disputàvano l'onore di darle il bràccio.* § recipr. Contrastarsi. *Si disputano il sèggio in Parlamento.* Non c.m. § p. pr. DISPUTATO. § *Punto molto disputato.* Controvèrso.

DISPUTATIVO, agg letter. Che à forma di disputa. *Mètodo, Mòdo disputativo.*

DISPUTATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Disputare. *Un gran disputatore costui!*

DISPUTAZIONCELLA, s.f. dim. di Disputazione. *Disputazioncèlle vane, ridìcole.*

DISPUTAZIONE, s.f. non com. Disputa.

DISQUISIZIONE, s.f. non pop. Particolareggiata esposizione d'un punto scientìfico controvèrso. *Una lunga disquisizione e sottile. Cèrte disquisizioni, Disquisizione teòrica, erudita. Con molta disquisizione. Entrare in una disquisizione.*

DISSALARE, tr. Tenèr in mòlle i salumi per purgarli dal sale. *Dissalare le acciughe, il baccalà.* § p. pass. DISSALATO.

DISSANGUAMENTO, s.m. Il dissanguare. § Fig. *Impòste che sono un dissanguamento della pòvera gènte.*

DISSANGUARE, tr. Levàr tutto o quasi tutto il sangue. *Con tutti quei salassi lo dissànguano.* § rifl. *Dissanguarsi. S'è dissanguato con un salasso.* § Fig. *Figliòli che dissànguano la famiglia per mantenere i vizi. Pòvero padre che s'è dissanguato per quello zuzzurullone.* § p. pass. e agg. DISSANGUATO. *Pòpoli dissanguati.*

DISSANGUATORE - TRICE, verb. m. e f. di Dissanguare. *Ministro, Govèrno dissanguatore. Impòste, Tasse dissanguatrici.*

DISSAPORE, s.m. Scrèzio fra persone amiche. *Non c'è mai stato, nato nessùn dissapore tra noi. Dissapore leggièro, da nulla.*

DISSAPORUCCIO, s.m. dim. di Dissapore.

DISSECARE, tr. T. anat. non pop. Tagliare, Sezionare. § p. pass. DISSECATO.

DISSECAZIONE, s.f. T. anat. Il dissecare.

DISSECCARE, tr. e rifl. non com. Prosciugare, Seccare. § p. pr., agg. e sost. DISSECCANTE. § p. pass. e agg. DISSECCATO. *Pèlli disseccate al sole.*

DISSECCATIVO, agg. non com. Che si usa per disseccare, Che dissecca. *Sostanze disseccative.*

DISPROVVEDUTAMENTE, avv. Sprovvedutamente (Cr.).

DISPROVVEDUTO, agg. Sprovveduto (Amm. Ant. Cr.). § Impreveduto (Sall.).

DISPRUNARE, tr. Levare i pruni (Cr.). § p. pass. DISPRUNATO.

DISPULARE, tr. Levàr la pula (Salvin. Gh.). § pass. DISPULATO.

DISPULCELLARE e **DISPULZELLARE**, tr. Sverginare.

DISPUMARE, tr. Spumare (T.). § p. pass. DISPUMATO.

DISPÙNGERE, tr. T. burocr. D'un conto, Esaminarlo nelle sue vàrie parti per giudicare della sua ammissibilità o meno. § p. pass. DISPUNTO.

DISPUNZIONE, s.f. T. leg. Il dispunger un conto.

DISPURO, agg. Non puro (Barber. Cr.).

DISPUTA, s.f. Disputa (A. Cecch. Gir. Leop. Gh.).

DISPUTABILMENTE, avv. da Disputàbile (T.).

DISPUTAMENTO, s.m. Disputa (Coll. Ab. Ijaac. T.).

DISPUTANZA, s.f. Disputa (Vit. Imp. rom. T.).

DISPUTARE, tr. Coll'ogg. (Cas. Varch. Fig.). *Disputare una questione* (Gal. T.). § — *le leggi* (Machi.). § Esporre, Esaminare (Pulc. Mach. Cr.). § — *la vita.* Difènderla (Mach.). § T. mar. *Disputare il vènto.* Cercàr di tògliere all'avversàrio il vantàggio del vènto (L.).

DISPUTATIVO, agg. Di pers. Che disputa (Adr. Cr.).

DISPUTATÒRIO, agg. Che appartiène a disputa (F.).

DISPUTAZIONE, s.f. Disputa (Pand. Gozz. Sèn. Cr. P.). § *Tenèr disputazione.* Disputare. § *Venire in disputazione d'una còsa.* Disputarne (Cr.).

DISQUASSARE, tr. Squassare (Guinic. T.).

DISQUÌDIO, s.m. T. lucch. Dissidio (F.).

DISQUILLANTE, agg. Squillante (Tanc. T.).

DISQUILLARE, tr. Squillare (F.).

DISQUOIARE, tr. Scoiare (Sold. T.).

DISRADICARE, tr. Sradicare (S. Cat. Sod. Cr.).

DISRADICAZIONE, s.f. Il disradicare (F.).

DISRAGIONARE, intr. Sragionare (Guitt. T.). § p. pass. DISRAGIONATO. § agg. *Defìo difragionato* (Guitt. Cr.). Secondo il T. sarèbbe differènte da *Irragionevole* e *Sragionévole.*

DISRAGIONE, s.f. Contr. di Ragione (Guitt. Magal. Cr.).

DISRAGIONÉVOLE, agg. Irragionévole (Barber. Cr.).

DISRAGIONEVOLMENTE, avv. da Disragionévole (Cr.).

DISRAMARE, tr. Privàr d'uno o più rami (Alam. T.). ‖ Levare il rame. § p. pass. DISRAMATO.

DISRAMATURA, s.f. T. chim. Il levare il rame (T.).

DISREDARE, tr. Diseredare (Cav. T.). § p. pass. DISREDATO.

DISREDITARE, tr. Diseredare (Paud. T.).

DISREGOLATAMENTE, avv. Sregolatamente (Albèrt.).

DISREGOLATO, agg. Sregolato, Disordinato (Gh.).

DISREPUTARE, tr. Contr. di Reputare (Vannòz. T.).

DISRÒMPERE, tr. Rómpere, Disunire con violènza (Cr.).

DISROTTO, p. pass. di Disrómpere (Cr.).

DISROTTURA, s.f. Rottura (Benciv. Cr.).

DISROZZARE, tr. Dirozzare (Lana. T.). § p. pass. DISROZZATO.

DISRUGGINARE, tr. Dirugginire (S. Ag. T.). § p. pass. DISRUGGINATO.

DISRUGGINIRE, tr. Dirugginire. § p. pass. DISRUGGINITO (T.).

DISRUVIDIRE tr. Dirozzare (Salvin. T.). § p. pass. DISRUVIDITO.

DISSACCARE, tr. Levàr del sacco (Pegol. Cr.).

DISSACCATORE, verb. da Dissaccare (Cr.).

DISSÀCEE, s. pl. T. bot. Piante del gènere dissaco (T.).

DISSACO, s.m. T. bot. Piante, una delle quali è il Cardo de' lanaiòli (T.).

DISSACRARE, tr. Sconsacrare (Ov. Pist. Cr.). § rifl. Sciogliersi da vincolo sacro (Cav. Gh.). § p. pass. DISSACRATO.

DISSAGBARE, tr. V. DISSACRARE (T.).

DISSALDARE, tr. e rifl. Levàr la saldatura (F.).

DISSANGUINARE, tr. Metter in mòlle le pèlli d'animali per levare il sangue rimàstoci (T.).

DISSAPITO, agg. Scipito (Aldobr. Cr.).

DISSAPORITO, agg. Contr. di Saporito (Salvin. T.).

DISSAVERE, s.m. Contr. di Sapere.

DISSAVOROSO, agg. Che non à sapore (Guitt. Cr.).

DISSELCIARE, tr. Di strade, piazze, Disfarne il selciato. *Disselciàrono la piazza per assalire i nemici a sassate.* § p. pass. DISSELCIATO.

DISSEMINARE, tr. Sparger qua e là come si farèbbe il seme. Più specialmente al fig. *Disseminare false dottrine.* § p. pass. e agg. DISSEMINATO.

DISSENNARE, tr. Letter. Far pèrder il senno. § p. pass. e agg. e sost. DISSENNATO. *Gènte dissennata. Gran dissennato. Dissennati, che fate?*

DISSENNATAMENTE, avv. da Dissennato.

DISSENNATEZZA, s.f. astr. di Dissennato. *La dissennatezza generosa dei giòvani.*

DISSENNATO, agg. V. DISSENNARE.

DISSENSATO, agg. non com. Dissennato.

DISSENSIONE, s.f. non pop. Diversità tesa d'opinioni che pòrta quasi a discòrdia. *Dissensioni di famiglia, civili, religiose. Èssere, Méttere, Vivere in dissensione. Méttere, Seminare, Mantenere la dissensione.*

DISSÈNSO, s.m. Contr. di Consènso. *C'è il dissènso del capo uffizio. Mostrare, Manifestare il suo dissènso.* § *Fare, Dar segni di dissènso.*

DISSENTERÌA, s.f. Flusso di vèntre con sangue.

DISSENTÈRICO, agg. T. mèd. da Dissenteria. *Malattie dissentèriche.* § sost. Malato di dissenteria.

DISSENTIMENTO, s.m. non com. Dissènso.

DISSENTIRE, intr. non pop. Contr. di Consentire. *Su qualche còsa bisogna bèn dissentire. Non dissentiamo in questo. Non dissentiamo da lui.* § *Non dissènto.* Mòdo d'approvare l'opinione altrui, o di acconsentire. *Non dissènto che facciate la pròva.* § p. pr. e agg. DISSENZIÈNTE. *La parte dissenziènte.* § sostant. *I dissenzièntì alla Càmera.* § p. pass. DISSENTITO.

DISSEPARARE. V. SEPARARE e deriv.

DISSEPOLTO. V. DISSEPPELLIRE.

DISSEPPELLIRE, tr. Levàr dalla sepoltura. *Lo dissepellìrono per sospètto di avvelenamento.* § Fig. *Disseppellire statue, monumenti, città. Ànno disseppellito l'antica Pompèi, un libro dimenticato, dottrine, leggènde.* § p. pass. e agg. DISSEPPELLITO e DISSEPOLTO. Anche Non sepolto. *Rimase lì tanto tèmpo disseppellito.* Più com. *Insepolto. Vècchie memòrie disseppellite* e non *dissepolte.*

DISSEPPELLITORE, verb. da Disseppellire. § Fig. *Disseppellitore di vècchi errori, di libri antichi.*

DISSERRARE, tr. letter. Aprire. § p. pass. DISSERRATO.

DISSERTARE, tr. T. letter. Disputàr a lungo. § scherz. non com. Di chi parla con pretensione sopra un dato argomento. § p. pr. DISSERTANTE. § pass. DISSERTATO.

DISSERTATORE - TRICE, verb. m. e f. di Dissertare.

DISSERTAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dissertazione.

DISSERTAZIONE, s.f. Ragionamento scritto sopra un tratto di sciènza o d'erudizione. *Lunga, Erudita dissertazione. Stampare, Scrivere, Léggere una dissertazione.* § Discorso lungo e nojoso, che pretènde.

DISSESTARE, tr. Portàr dissèsto. *Su quest'ora è una spesa che ci dissèsta.* § rifl. *Quando ti sèi dissestato per fargli piacere, chi ti rimette in sèsto?* § pass. e agg. DISSESTATO. *Famiglie dissestate. È tròppo dissestato.* § Fig. *Mente dissestata.* § *Dissestato di salute.*

DISSÈSTO, s.m. Cattivo stato d'interèssi che può condurre alla rovina, a non ripararlo. *È una spesa che pòrta un dissèsto, un gran dissèsto. Dissèsto nel patrimònio, nelle finanze. Dissèsti finanziari, econòmici, di famiglia.* § Fig. *Dissèsto della mente, degli Stati.*

DISSETARE, tr. e assol. Pòco pop. Cavàr la sete. *Il vino solo non disseta.* § p. pr. DISSETANTE. § p. pass. e agg. DISSETATO.

DISSETTORE, s.m. T. mèd. Chi prepara i pèzzi per le dimostrazioni anatòmiche.

DISSEZIONE, s.f. T. mèd. non com. Sezione.

DISSIDÈNTE, agg. e sost. Chi dissènte su qualche punto di religione o di politica. *I dissidènti della Sinistra.*

DISSIDÈNZA, s.f. astr. di Dissidènte. Non com.

DISSÌDIO, s.m. [pl. *Dissidi*]. Non pop. Lo stesso che *Dissensione.*

DISSIGILLARE, tr. Romper il sigillo. *Dissigillava tutte le lèttere per scoprire i segreti. Dissigillare un pacco.* § p. pass. e agg. DISSIGILLATO. *Plichi, Bottiglie dissigillate.*

DISSÌLLABO, agg. e sost. Di due sillabe. *Tòno è voce dissillaba.* VIALE, VIÀGGIO, *non saranno mai dissillabi.*

DISSÌMILE, agg. Contr. di Simile. *Fatti molto dissìmili a quelli succèssi.*

DISSIMILISSÌMO, agg. superl. non com. di Dissìmile.

DISSIMILITÙDINE, s.f. astr. di Dissìmile. Non com.

DISSIMULARE, tr. e assol. non pop. Non dare a conóscere i pròpri sentimenti. *La politica quando non consiste nel simulare e nel dissimulare non par politica. Il fatto è a sua cognizione, ma l'amico dissìmula. Dissimular i mali d'un'amministrazione, i vizi della società, un'ingiùria.* § *Dissìmula di non vedere.* Non com. § *Non vi dissimulo.* Non vi nascondo. *Non vi dissimulo che sarèi stato più contènto d'un'altra fine. Non vi pòsso dissimulare che non m'è piaciuto.* § p. pass. DISSIMULATO. *Pace dissimulata. Malattie dissimulate.*

DISSECCAMENTO, s.m. Il disseccare (T.). Ujàb.

DISSECCATOIO, s.m. Seccatoio (F.).

DISSECCAZIONE, s.f. Il disseccare (F.). Ujàb.

DISSELLARE, tr. e intr. Cadèr di sèlla (T.). § p. pass. DISSELLATO.

DISSELVARE, tr. Disfar la selva. § pass. DISSELVATO.

DISSEMBRARE, intr. Dissomigliare (Guitt. T.).

DISSEMINAZIONE, s.f. Il disseminare (T.).

DISSENSARE, tr. Tòglier il senno.

DISSENTANEITÀ, s.f. astr. di Dissentàneo.

DISSENTÀNEO, agg. Contr. di Consentàneo (T.).

DISSENTÈRIA, s.f. Dissenteria (Gir. Leop. P.). § Fig. per Desidèrio sfrenato (Meuz. T.).

DISSENTIRE, intr. Con *A. Dissènte a me* (T.).

DISSERRARE, tr. *Disserrare la lingua* [Sciòglier] (Canig. T.). § — *bocca.* Aprir bocca (Pucc.). § Sbaragliare (Introd. Virt.). § Trar fuori di luogo chiuso (Malesp.). § Di cavallo, Spingere a tutta corsa (Lib. Son.). § Vibrare (A. Ciriff. Gh.). § Manifestare (D.). § Fare gorgàr dagli òcchi (D.). § Scagliarsi (A.). § D'un fiume, Sboccare in mare (F.). § rifl. *Disserrarsi nelle bràccia.* Allargarle (Pulc.). § Scaturire (D.). § pass. DISSERRATO.

DISSERTATIVAMENTE, avv. da Dissertativo (T.).

DISSERTATIVO, agg. Che appartiène al mòdo ujato nel dissertare (T.). Ujàbile.

DISSERTATÒRIAMENTE, avv. da Dissertatòrio (T.).

DISSERTATÒRIO, agg. Che somiglia a dissertazione.

DISSERVIRE, tr. *Disservire una persona.* Far còsa che torni a suo danno (Guitt. Car. Giorg.).

DISSERVÌZIO e **DISSERVÌGIO**, s.m. Contr. di Servizio (Varch. Fièr. Cr. Giorg.).

DISSÈSTO, s.m. *Dissèsto d'una màcchina* (T.).

DISSIGILLARSI, rifl. Guastàr le orme che sono come impronte di sigillo (D. Cr.).

DISSILLÀBICO, agg. da Dissillabo (T.).

DISSÌMBOLO, agg. Contr. di Simbolo, Anàlogo (Magal.).

DISSIMIGLIANTE, agg. Dissìmile (Bibb. Cav. Cr.).

DISSIMIGLIANTEMENTE, avv. da Dissimigliante (T.).

DISSIMIGLIANZA, s.f. astr. di Dissìmile (Sèn. Catt.).

DISSIMIGLIARE, intr. Dissomigliare. § p. pass. DISSIMIGLIATO (Tesorett. Barber. Cr.). § Non diritto (Bibb.).

DISSIMIGLIÉVOLE, agg. Dissìmile (Uom. ill. Cr.).

DISSIMIGLIEVOLEZZA, s.f. Dissomiglianza (T.).

DISSIMILARE, agg. Contr. a SIMILARE, V. (Varch. T.).

DISSIMILARITÀ, s.f. astr. di Dissimilare (T.).

DISSIMILAZIONE, s.f. Dissomiglianza (S. Ag. Gh.). Contr. d'Assimilazione.

DISSIMILITÙDINE, s.f. Dissomiglianza (Catt. P.).

DISSIMILMENTE, avv. In mòdo dissìmile (F.).

DISSIMULANTEMENTE, avv. Con dissimulazione (F.).

DISSIMULARE, tr. Contraffare (G. V. Cr.). § Disprezzare (Cav. G. V. Cr.).

DISSIMULATAMENTE, avv. da Dissimulato. Non com.
DISSIMULATORE - TRICE, verb. m. e f. da Dissimulare. *Dissimulatore astuto, accòrto, perfètto, fino, ...occo, grandissimo. Gran dissimulatore.*
DISSIMULAZIONE, s.f. L'atto e L'abito del dissimulare.
DISSIPÀBILE, agg. Che si dissipa facilmente. Non com.
DISSIPAMENTO, s.m. non com. Il dissipare. *Dissipamento di sostanze.*
DISSIPARE, tr. [ind. *Dissipo, Dissipa*]. Cacciàr via. *Il vènto dissipa le nùvole.* § Fig. *Cerca di dissipare sospètti che ti frullano in capo. Dissipàr l'ignoranza, l'errore, le calùnnie, le illusioni della gioventù.* D'averi, sostanze. *À dissipato un patrimònio enorme. Dissipò le sostanze dello Stato con pazze spese.* § rifl. *Le nùvole non si son dissipate. I miei dubbi si dissipano a pòco a pòco.* § p. pass. e agg. DISSIPATO. Di pers. Data all'òzio, allo scialacquo. *Giovani dissipati.* § sost. *È un dissipato di prim'ordine.*
DISSIPATAMENTE, avv. da Dissipato.
DISSIPATEZZA, s.f. astr. di Dissipato.
DISSIPATORÀCCIO, pegg. di Dissipatore.
DISSIPATORE - TORA e non pop. - TRICE, verb. e m. Chi o Che dissipa. § *Dissipatore delle sue sostanze. Gran dissipatore. Una dissipatora famosa.*
DISSIPAZIONE, s.f. Il fatto del dissipare, e L'abitùdine. *Vive in una continua dissipazione. Fu una dissipazione che non finiva più.*
DISSIPONE - ONA, s.m. e f. pop. Dissipatore - ora.
DISSOCIÀBILE, agg. non com. Che si può dissociare. *Princìpi non dissociàbili da una buona politica.*
DISSOCIARE, tr. letter. Separare còse che dèvono stare unite. *L'educazione della mente non si può dissociare da quella del cuore.* § p. pass. DISSOCIATO. *Elementi, Forze, Idèe dissociate.*
DISSOCIAZIONE, s.f. non com. Il dissociare o dissociarsi.
DISSODAMENTO, s.m. Il dissodare.
DISSODARE, tr. Coltivare un terreno sòdo. *À dissodato le colline, e di prati e bòschi n'à fatti poderi.*
DISSÒLTO, pass. e agg. non com. di Dissolvere.
DISSOLÙBILE, agg. non pop. Atto a èssere sciòlto. *Legame dissolùbile*
DISSOLUBILITÀ, s.f. astr. di Dissolùbile. *La dissolubilità del matrimònio.*
DISSOLUTAMENTE, avv. da Dissoluto. *Vivere dissolutamente.*
DISSOLUTEZZA, s.f. L'èssere dissoluto. *La sua dissolutezza. Per le sue dissolutezze.*
DISSOLUTIVO, agg. Che à facoltà o fòrza di dissòlvere. *Fòrza, Malattia dissolutiva.*
DISSOLUTO, agg. e sost. Di pers. sregolata e viziosa. *Gioventù dissoluta. Quel dissoluto rovinerà la sua famiglia. Fanno vita dissoluta. Costumi dissoluti.*
DISSOLUTORE - TRICE, verb. m. e f. di Dissòlvere. *Elèttrico dissolutore de' còrpi.*
DISSOLUZIONE, s.f. Il dissòlvere. *Società che è in piena dissoluzione. Uomini in cui la dissoluzione comincia prima della mòrte.* § *Andare in dissoluzione.* Disfarsi, Di còrpi, società.
DISSÒLVERE, tr. Scompaginare l'organismo. *L'ària dissolve i cadàveri.* § rifl. *I còrpi si dissòlvono sotto l'azione del fòco.* § p. pr. DISSOLVÈNTE. § agg. e sost. T. farm. Di sostanze usate a sciòglierne altre. *Fa uso di dissolventi.* § Fig. *Costui è un dissolvènte perfètto di tutto il partito.*
DISSOLVIMENTO, s.m. Il dissòlvere o dissòlversi. *Nel mèdio èvo le società cristiane fùrono èbbre di dissolvimento.*
DISSOMIGLIANTE. V. DISSOMIGLIARE.
DISSOMIGLIANZA, s.f. Il dissomigliare. Non pop. *Dissomiglianza di costumi, di sentimenti, di linee. Tra questi due caràtteri ci son molte dissomiglianze.*
DISSOMIGLIARE e **DISSOMIGLIARSI**, intr. e rifl. non pop. Contr. di Somigliare e Somigliarsi. *Si dissomigliano in tante còse che non c'è luogo a confronto.* § p. pr. e agg. DISSOMIGLIANTE. *Dissomiglianti nel vìso, ne' gusti.* § p. pass. DISSOMIGLIATO.
DISSONANZA, s.f. T. muṣ. Contr. di Consonanza. *Dissonanza di rime, di stile, di tinte, di suoni, d'idèe.*
DISSONARE, intr. T. muṣ. non pop. Contr. di Consonare. § p. pr. DISSONANTE. § agg. *Vèrsi, Rime, Idèe, Opinioni dissonanti.*
DISSONNARE e **DISSONNARSI**, tr. e rifl. non com. Svegliare, Svegliarsi. § p. pass. e agg. DISSONNATO.
DISSONO, agg. T. muṣ. non com. Contr. di Unìsono.
DISSOTTERRAMENTO, s.m. Il dissotterrare.
DISSOTTERRARE, tr. Levare di sottotèrra. *Le iène dissottèrrano i cadàveri. Lo dissotterràrono per farne la sezione, càusa nòvi sospètti. Dissotterràrono una statua greca.* § Fig. *Dissotterrare scritture antiche, documenti, notizie.* § p. pass. DISSOTTERRATO.
DISSUADERE, tr. Persuadere uno di non fare una còsa. *Voleva andare in Amèrica, ma lo dissuàsero. Non mi riuscì dissuaderlo: dissuadilo tu. Cèrte còse a' giòvani bisogna dissuaderle a ogni còsto.* § p. pr. DISSUADÈNTE. § p. pass. DISSUASO.
DISSUASIONE, s.f. non com. Il dissuadere.
DISSUASIVO, agg. non com. Che à fòrza di dissuadere.
DISSUASORE, verb. m. non com. di Dissuadere. *À trovato tanti dissuasori.*
DISSUETÙDINE, s.f. Contr. di Consuetùdine. *La dissuetùdine dal lavoro fiacca.* Non com.

DISSINO, prep. Infino. *Dissin a tanto che o Dissin ...* Finché (F.).
DISSIPARE, tr. [D. à *Dissipa*].
DISSIPATIVO, agg. Che à virtù di dissipare (Cresc. Cr.).
DISSIPATO, agg. Fatto in pèzzi (Bèrn. T.). § Rotto.
DISSIPATÒRIO, agg. Che spètta a dissipazione (F.).
DISSIPIDEZZA, s.f. Scipitezza (T.).
DISSIPIDO, agg. Scipito (Car. T.).
DISSIPITO, agg. Scipito (Plut. Adr. Bàrt. T.). § Fig. ...occo (B.).
DISSOLARE, tr. Levare, come fanno, per qualche ...mità del piède, l'ùnghia alle bèstie da sòma o da ...aino (Palm. P.). § Distruggere dalle fondamenta (B. av. Cr.).
DISSOLATURA, s.f. Il dissolare (T.).
DISSOLFORARE, tr. Levare lo zolfo contenuto in combinazione o in mescolanza ne' còrpi (T.). § p. pr. e agg. DISSOLFORANTE. § p. pass. DISSOLFORATO.
DISSOLFORAZIONE, s.f. Il dissolforare (T.).
DISSOLLECITÙDINE, s.f. Contr. di Sollecitùdine (Òtt.).
DISSOLUTAMENTE, avv. *Combàttere dissolutamente.* ...parpagliati (G. Giùd. T.).
DISSOLUTO, p. pass. e agg. Sciòlto, Dell'eṣèrcito (Guicc. T.). § *Mani dissolute.* Senza vigore (Bibb.). § *Nùmero dissoluto de' vèrsi.* Trascurato (Salvin.). § *Negligènza dissoluta* (B.). § *Dissoluta prèssa.* Abbandonata (B.). § Con *In. Dissoluto in fèmmine* (Pist. S. Gir.). § Annullato, Eccessivo (F.).
DISSOLUZIONE, s.f. *Dissoluzione di lingua.* Parlare scònclo (S. Ag. Cr.). § *Far dissoluzione d'uno.* Farsi bèffe (Fior. S. Fr. Cr.). § Scurrilità (S. Bern.). § Diarrèa. § Inverecondia (Cr.). § Impudènza (Giambon.).
DISSÒLVERE, tr. Sciòglier con raziocinio (Boèz. T.). § Dei dubbi, Sciòglierli (Pallav.). § Fig. Licenziare, Sciògliere delle assemblèe (Car.). § rifl. *Dissòlversi.* Morire (F.). § rifl. *Dissòlviti.* Appàrtati, Ritirati (Cav. Cr.). § p. pass. DISSOLUTO.
DISSOMIGLIÉVOLE, agg. Dissomigliante (Rucell. Cr.).
DISSONANTEMENTE, avv. da Dissonante (Dom. T.).
DISSOPPELLIRE, tr. T. mont. pist. Disseppellire (P.).
DISSOVVENIRE, intr. Contr. di Sovvenire (Salvin. Gh.).
DISSUASÒRIO, agg. Dissuasivo (But. Cr.).
DISSUEFATTO, agg. Disassuefatto (Capp. Cr.).
DISSUOLARE, tr. V. DISSOLARE (T.).
DISSUONARE, tr. Dissonare (T.).
DISSURIA, s.f. T. chir. Frequènte stimolo d'orinare.

DISSUGARE, tr. Levare, Far pèrdere il sugo. *Ci sono semente che dissùgano più o meno un campo.* § Fig. *Le dònne l'ànno dissugato di sangue e di quattrini. Questa carne bollèndo s'è dissugata tròppo.* § § rifl. *Questa carne bollèndo s'è dissugata tròppo.* § p. pass. e agg. DISSUGATO. § Fig. *Dissugato ne' vizi.*

DISSUGGELLARE, tr. V. DISSIGILLARE.

DISTACCAMENTO, s.m. non com. Il distaccare e Il distaccarsi. Ma nel sènso fig. o per Allontanamento da pers. càre, *Distacco.* § Gruppo di soldati staccati dal pròprio còrpo per un servizio particolare. *Un distaccamento di carabinièri, di fanteria, di cavalleria.*

DISTACCARE, tr. Staccare. § Più com. nel sènso fig. *Distaccare uno da una persona, da un luogo. Non ci rièsce distaccarlo dal giòco.* § intr. Di pitture, Staccare dal fondo. *Distàccano pòco queste figure.* Più com. *Staccare.* § rifl. *Distaccarsi dal mondo, dai piaceri, dagli studi.* § p. pass. e agg. DISTACCATO. Di soldato in distaccamento. *Il vòstro figliòlo l'ànno mandato distaccato in Sardegna.*

DISTÀCCO, s.m. Il distaccarsi nel sènso fig. *Distacco dal mondo.* § Il separarsi da luoghi e pers. care. *Il distacco è sèmpre doloroso. Il giorno del distacco è vicino. Prepàrati a questo distacco.* § *L'ùltimo distacco.* Di chi muore. § Per *Stacco*, non com.

DISTANTE, agg. usato spesso avverb. Che dista, si scòsta. Meno di Lontano. *Questo tavolino va messo più distante. Sta distante il signore? Sarà distante di qui tre chilòmetri. Paèsi tròppo distanti.* § Fig. *Siète tròppo distante nel prèzzo. Siamo distanti. Siamo distanti d'idèe. Ò indovinato quel che voleva dire? — Oh siète mille miglia distante. Quant'è distante!*

DISTANZA, s.f. L'èsser distante. *C'è molta distanza tra una casa e un'altra. C'è una bèlla distanza d'età fra voi, e di sentimenti. Guarda che tra una riga e l'altra ci sia la giusta distanza.* § *Èssere, Méttere, Collocare a, in distanza, più, meno in distanza. Lasciare in distanza.* § Spàzio tra rigo e rigo e tra uomo e uomo nell'esèrcito, o in chi stia schierato simil.m. *Mantenere, Prèndere, Serbare, Serrare le distanze. Distanza intera. Mèzza distanza. Distanza serrata.* § *Grande, Piccola, Molta, Pòca distanza. Quanta distanza c'è? Ce n' è della distanza. Il vapore, Il telègrafo à tòlto le distanze. Non c'è più distanze.* § *Èssere, Stare, Tenere, Metter in distanza.* Distante. § *Gli tirò alla d*
stanza di dièci mètri. § *Tenere, Tenersi uno a un*
certa, a una rispettosa distanza. Non dargli spag
confidènza. *Tiènlo in distanza, se nò te ne farà qua*
cheduna. Gli allièvi bisogna tenerli a cèrta distanz
§ T. pitt. *Lo stùdio delle distanze.*

DISTARE, intr. non pop. Èsser distante. *Dista pòc*
di qui. § p. pr. DISTANTE.

DISTEMPERARE, tr. V. STEMPERARE.

DISTÈNDERE, tr. Meno com. di STÈNDERE, V. Anch
ne' sènsi fig. § Metter a giacere. *Lo distésero in tèrr*
quel pòvero vècchio, e pòi bòtte da òrbi. § *Con u*
pugno lo distese. Lo messe a tèrra, o Lo fece morire
§ *Gli distese un càlcio.* § *Distènder un po'di càcio su*
pane. § *Distese le milizie lungo il fiume.* § *Lo chiam*
a distènder il contratto. § *Distènder le mani.* § Pi
com. di *Stèndersi* al rifl. *Col freddo, le mani non s*
distèndon facilmente. § Però *Mi distèndo sul lètto*, men
com. di *Stèndo.* § *Una vigna che si distènde per u*
miglio. § Allungarsi in parole. *Non ti distènder tròpp*
per dire còse che tutti sanno. § *Distèndere* e più com
Tirâr le còia. Morire. § *Distèndersi quanto il lenzòl*
è lungo o quanto uno è lungo. Èssere assegnati nell
spèndere. § p. pass. e agg. DISTESO. § *Lungo disteso.*
Dittòngo disteso. Quello che fa sentire tutt' e due l
vocali. § *Tròtto disteso.* Del cavallo; contr. che *Tròtt*
serrato. § M. avv. *Alla distesa.* Senza interruzione.
Piòve alla distesa. § *A distesa.* Delle campane, cont
che *A rintocchi.* § *Per disteso.* Minutamente. *Raccón*
tami il fatto per disteso.

DISTENDIBILE, agg. Che si può distèndere.

DISTENDIMENTO, s.m. Il distèndere e Il distènders

DISTENDINO, s.m. T. a. e m. Ferrièra dove si tira
fèrro a finimento in verghe e ci si fa arnesi, attrezz
pale, vanghe, ecc. *È a lavorare al distendino. Ann*
venduto il distendino.

DISTENEBRARE, tr. non com. Stenebrare, Rischiarar
§ p. pass. e agg. DISTENEBRATO.

DISTENSIONE, s.f. non com. Il distèndersi. *Disten*
sione dei nèrvi.

DISTERITE e deriv. V. DIFTERITE.

DISTESA, s.f. Estensione grande, di terreno. *Un*
bèlla distesa di prati. § Per est. *La distesa de' cièli.*

DISTACCANZA, s.f. Distaccamento (Lib. Simil. Cr.).

DISTACCARE, tr. *Distaccare una scaramùccia.* Lasciare di scaramucciare (Stòr. Eur. T.). § — *un'amicìzia* [da un'] (Salv.). § T. pitt. Dare il rilièvo (T.).

DISTACCATURA, s.f. Lo staccare (Lib. Cur. Mal. Cr.).

DISTÀCHIO, agg. T. bot. Di due spighe (T.).

DISTAGIONARE, tr. Levàr di stagione (Card. P.).

DISTAGLIARE, tr. e intr. pron. Intersecare (Cr.). § p. pass. e agg. DISTAGLIATO. § Intagliato.

DISTAGLIATURA, s.f. Il distagliare, Divisione (Cr.).

DISTANGARE, tr. Levàr la stanga (F.).

DISTANTEMENTE, avv. Con gran differènza (Sod. T.).

DISTANTIVO, agg. Che concèrne distanza (T.).

DISTÀNZIA, s.f. Distanza (D.). § *Quando la nòtte tra distànzie parì.* A mèzza nòtte (A. P.).

DISTANZIARE, tr. Cacciare dal luogo di dimòra (T.).

DISTASARE, tr. Contr. d'Intasare, Sturare (Red. Cr.).

DISTÈGNERE, tr. Estinguere, Cancellare (Jac. Tòd. T.).

DISTEGOLARE, tr. Scoprìr de' tégoli (F.).

DISTEMERE, intr. Cessàr di temere (F.).

DISTEMPERAMENTO, s.m. Lo stemperare (T.).

DISTEMPERANZA, s.f. Stemperamento, Dissoluzione (Cresc. Cr.). § Intemperanza (Amm. Ant. Sacch. Cr.). § La fòrza che à il sole o il calore di stemperare (Cresc. T.).

DISTEMPERATAMENTE, avv. Stemperatamente (Cr.).

DISTEMPERATEZZA, s.f. Intemperanza (Bèmb. T.).

DISTEMPERATO, agg. Smoderato (Albert. Cr.). § Incontinènte (Varch.). § Scordato (Bàrt.).

DISTEMPRARE, tr. Stemperare (T.).

DISTÈNDERE, tr. *Distènder una còsa.* Raccontarla per disteso (Pucc. T.). § T. mar. *Distènder un orméggio.* Mandare a tèrra la cima d'un orméggio, e legarla una presa (L.). § Ampliare. § *Distèndere la spada altr'arme.* Vibrarla (F.). § *Distèndere zòppi* e sim. Ra dirizzarli (id.). § rifl. Avviarsi (Sacch.).

DISTENDÉVOLE, agg. Atto a distèndersi (Bellin. T.

DISTENDIMENTO, s.m. Il distèndere (Belc. Cr.). § A lungamento (Volg. Mes.). § Rilassamento (Cr.).

DISTENDINA, s.f. Distesa, Strato (T.).

DISTENDIO, s.m. Il distèndere, e La distesa in iscritt

DISTENDITURA, s.f. Distendimento (Baldin. T.). Dettato.

DISTÈNE e (L.) **DISTÈNO**, s.m. T. min. Spècie di s licato alluminoso anidro (L.).

DISTENERE, tr. Ritenere, Tenér con violènza (Stò Pist. Amm. ant. Rim. ant. Cr.). § Intrattenere piacevo mente (T.). § Aggravare, Opprimere (Bèmb.). § Ten sospeso (Contempl. Pass.).

DISTENIMENTO, s.m. Il distenere (Stat. Merc. Cr.). Il soprassedere (Tàv. Dic.).

DISTENITORE - TRICE, verb. m. e f. di Distenere.

DISTÈNTO, p. pass. da Distènder (Serm. S. Bern. F

DISTENUTO, p. pass. di Distenere (Sall. Cr.).

DISTERMINAMENTO, s.m. Esterminio (Bibb. T.).

DISTERMINARE, tr. Sterminare (T.). § Mandare perdizione (S. Ag. Cr.). || Determinare il confine (Varch

DISTERMINAZIONE, s.f. Sterminio (Bibb. T.).

DISTERPARE, tr. Estirpare. *Seghi, tronchi, distèr* (Cammèl. Pist. P.).

DISTERRARE, tr. Ejiliare (Marin. T.).

DISTESA, s.f. Descrizione estesa (Borgh. T.). § Di tura (B.). § *Far distesa.* Descrivere (Pucc.). § Most

Quantità di cose messe in fila. *Una lunga distesa di fogli, d'uva, di posate.* § *A distesa.* *A la distesa.* V. DISTÉNDERE.

DISTESAMENTE, avv. Alla distesa. Di seguito. *Durò a parlare distesamente per due ore.*

DISTESO, agg. V. DISTENDERE.

DISTESO, s.m. Istruzione scritta. *Fatti fare un disteso per tua regola. Un disteso in tutte capitale.* § Per *Stesura*, non com. § Nè per Memoria, Sapida. *Prefettare un disteso* § avv. non com. *Nel tal stato c'è disteso tutta la descrizione.*

DISTICO, s.m. [agg. non com.]. T. mètr. Due versi latini o greci, esametro e pentametro, che soltanto formano un senso compiuto. *Fare, Spiegare, Comporre, Scandire un distico, Comporre in distici. Epigramma in un distico, in due distici. Distico elegiaco, archilochio, saffico, anacreontico.* § Anche di versi italiani imitanti gli antichi *Distici del Carducci.*

DISTILLAMENTO, s.m. Il distillare.

DISTILLARE, tr. Separare con apparati vari e per mezzo del fuoco i principi volatili d'un corpo da' suoi principi fissi, e raccoglierli. *Lambicco, Storta per distillare.* § Per *Stillare* [*Distillarsi il cervello* o sim.], non com. § p. pr. e agg. DISTILLANTE. § p. pass. DISTILLATO. § sost. La materia distillata. § Fig. *Libro che è un distillato di scienza, di verità.*

DISTILLATOIO e **DISTILLATORIO**, s.m. L'apparecchio per distillare. § *Distillatorio*, anche agg.

DISTILLATORE, s.m. Chi distilla. *Un bravo distillatore.*

DISTILLATRICE, verb. f. di Distillare. *Macchina distillatrice.* § sost. *Una distillatrice d'acquavite.*

DISTILLAZIONE, s.f. L'operazione del distillare. *Ci sono vàrie maniere di distillazione. Distillazione a vapore, a freddo, bianca, ignea.* § *Distillazione secca.* Comun. SUBLIMAZIONE.

DISTILLERIA, s.f. Luogo dove si fa la distillazione dei liquori.

DISTINGUERE, tr. [ind. *Distinguo, Distingui*; rem. *Distinsi, Distinguesti, Distinse*]. Notar bene la differenza tra cosa e cosa, in modo che se ne abbia un'idea chiara. *Con questa nebbia non si distingue la gente da lontano. Non distinguo se quella è una torre o un campanile.* § *Chi ben distingue, ben insegna.* § Nelle argomentazioni scolastiche. *Distinguo, Distinguai, Distinguiamo.* E canone èra: *Concedo raro, distinguo sovente, nego spesso.* § E ragionando *Distinguere: altro è dire una bugia per salvare sè, altro per salvare una donna.* § *Distinguere una cosa da un'altra, un colore da un altro, il vero dal falso, il buono e il bello dal cattivo e dal brutto, il bene dal male, la verità dall'errore, il bianco dal nero, poeta da poeta, uomo da uomo, amico da amico.* § Di chi non a[illegible]. *Non distingue il pan da' sassi, i bùfali dall'ôche, il mosto dall'acquerello, un grànchio da una balena* e sim. § *Distinguere i suoni, gli odori, i sapori, i passi d'una persona. Distinguere al tasto come fanno i ciechi, a ôcchio nudo, cogli occhiali.* § intr. *Sens'occhiali: non distingue più.* *Non distingue la più alta.* § *Distinguere secondo i mèriti, secondo l'età.* § *Anche gli animali distinguono quel che giova o nò a loro.* § Dividere. *Bisognò distinguere quest'opera in due volumi.* § *Certe parôle bisogna distinguerle coll'accento.* § Di contrassegno. *Dal discorso, dal vidore si distingue l'uomo assennato dal pazzo.* § *Distinguere quando una ricetta una parte è quando nò.* § *Dalle stesse de' calzoni si distinguono i reggimenti di cavalleria.* § Di qualità. *La sua volontà ferrea lo distingue da tutti i letterati del tempo. La virtù sin quella che distingue gli uomini.* § rifl. *Comincia che si distinsero per il loro valore.* § ass. *A volersi distinguere non bisogna passare la vita dormendo.* § *Farsi distinguere.* In senso cattivo. *Jersera colle sue scene fece correr tutta la gente; basta che si faccia sempre distinguere.* § p. pass. e agg. DISTINTO. *Famiglie, Colore, Linee, Suoni distinti.* § *Giovine distinto. Uomini, Persone distinte. Distinto per ingegno, per prudenza, per talenti. Di maniere molto distinte.* § *Chi è il più distinto tra voi?* § *Posti distinti.* In teatro Quelli di platea dove pagando di più si può sedere e star più cômodi, vedendo meglio. § Anche in una sala o sim. § avv. *Pronunzia distinta.* In altri esempi raramente.

DISTINGUÌBILE, agg. Che si può più o meno facilmente distinguere. *Oggetti pôco distinguìbili da vicino. Stelle a ôcchio nudo pôco distinguibile.*

DISTINGUIBILMENTE, avv. da Distinguibile.

DISTINTA, s.f. Nôta specificata. *Dàtemi la distinta de' prèzzi.*

DISTINTAMENTE, avv. da Distinto. *Vedèr distintamente le cose. Pronunziare, Dimostrare distintamente.* § *La riversco distintamente.*

DISTINTISSIMAMENTE, avv. da Distintissimo.

DISTINTÌSSIMO, superl. di Distinto. *Giovani distintissimi per dottrina e per valore. Persona distintissima.*

DISTINTIVO, agg. Atto a distinguere. *Segni distintivi.* § sost. *Avere per distintivo una medàglia. Distintivo d'onore.*

DISTINTO, agg. V. DISTÌNGUERE.

DISTINZIONCÈLLA, s.f. dim. di Distinzione.

DISTINZIONE, s.f. Il distinguere. Il giudizio per cui si distingue. o La differenza per cui si distingue. *Bisogna fare una distinzione.* § *La punteggiatura è una distinzione.* § *Distinzione sottile, arbitrària, sofistica.* § *Distinzione de' colori, de' suoni, del brutto e del bello, de' còrpi, delle idee, degli amici, degli strati sociali. Distinzioni ùtili, necessàrie, nocive, brutali. Una distinzione è necessària. Si deve far distinzione Non regge distinzione.* § Segni d'onore. *Le distinzioni non sempre lavano d'più distinti.* § *Distinzioni di maniere, di gentilezza.* § M. avv. *A distinzione.* A differenza. § *Senza distinzione.* Senza far differenza. *Metton giù senza distinzione quel che viene sotto la penna.* § *Li tratta con distinzione.*

---

delle vetrine (Cr.). § *A distesa.* Diritamente (T.). § *Se n'andò a distesa.* Diviato (Tegnett.). § *Ridendo alla distesa.* Sgangheratamente Forteg.). § *Stampare a distesa.* Di seguito (Red.). Ujabile.

DISTESO, agg. *Canzone distesa.* Quella in cui il poeta diffondeva l'argomento in molte stanze e Quella in cui le strofe ordinatamente seguono le rime della prima non rimata (B. Cr.). § *Disteso.* Grande. Esteso. § *Scala distesa.* Quella in linea diritta. § Proteso (B. Cr.). § T. milit. *Sòldo disteso.* Paga intera, differente dal *Mezzo sòldo.*

DISTÈSSERE, tr. Disfare il tessuto. Anche fig. (Salvin. Gh.). § p. pass. DISTESSUTO.

DISTICHETTO, s.m. dim. di Distico (Menz. Cr.).

DÌSTICO, agg. T. bot. Di parti della pianta che alternativamente spùntano sullo stesso piano ai lati opposti del fusto (L.).

DISTILLARE, tr. *Distillare dal sudore.* Grondare (Giorg.). E assol. *Distillare* (Rig.).

DISTILO, agg. Fiore, Ovàrio con due stili (T.). § T. archi. Portico sorretto da due colonne (Algar. Gh.).

DISTINARE, tr. Destinare (Liv. SS. PP. T.). § p. pass. DISTINATO (Rim. ant.). § Anche sost. (Guinic. F.).

DISTÌNGERE, tr. Stingere (T.).

DISTÌNGUERE, tr. [rem. *Distinguètte* (Col. Ab. Isaac.)].

DISTINGUIMENTO, s.m. Il distinguere (Salv. T.). § Distinzione (id.).

DISTINGUITORE - TRICE, verb. m. e f. di Distinguere.

DISTINO, s.m. Destino (G. V. Cron. Mor. Or.). Vive nella mente (T.).

DISTINTIVA, s.f. Distintivo (T.). § Distinzione (But.).

DISTINTO, s.m. Quel che fa più distinguere l'oggètto.

DISTIRPARE, tr. Estirpare (Car. T.). § rifl. Estinguersi la stirpe. T. pist. (Rig.). § p. pass. DISTIRPATO.

DISTÒGLIERE, e sinc. **DISTÒRRE**, tr. Rimôvere uno dal suo proponimento. *Lo vôllero distògliere dal prèn-der mòglie. Lo distòlsero dal cimentarsi in quell'im-presa. Se non lo distòlgono a tèmpo!* § Distrarre. *Non lo dèvi distògliere dagli studi con tròppi divertimenti.* § rifl. *Mi distòlsi a tèmpo da quelle matte spese.* § p. pass. e agg. DISTÒLTO.

DISTORNARE, tr. V. STORNARE. § p. pass. DISTOR-NATO.

DISTORSIONE, s.f. T. mèd. Stravolgimento di qualche parte del còrpo. Più com. *Stòrta, Stravolgimento.*

DISTRANO, agg. volg. Strano. *Mi par distrano.*

DISTRARRE, tr. e rifl. [ind. *Distraggo, Distrai, Di-strae, Distraiamo* (non com.), *Distraete, Distràggono; rem. Distrassi*]. Sviare l'attenzione dal punto a cui èra rivòlta. *Lasciami fare, tu mi distrai. Non lo di-strarre dagli studi.* § *Un'occupazione frivola distrae da più gravi.* § Per ricreazione. *Quando abbiamo ap-plicato la mente di sovèrchio bisogna distrarsi un pòco. Oh! la campagna quanto e come bène distrae! Distrarsi viaggiando; con qualche lettura amèna.* § *L'ànima può esser distratta da un amore colpèvole, da una passione.* § *Dònna che si distrae fuori di casa.* Suona colpa. Di marito, biàsimo. § Distògliere. *Non si può distrarre da quelle pazze allucinazioni di giòchi.* § Non pop. Di somme, Rivòlgerle a un altro fine divèrso da quello a cui èran destinate. *Ànno di-stratto quel capitale a scòpo di beneficenza* § p. pr. non com. DISTRAÈNTE. *Fòrze distraènti.* § p. pass. e agg. DISTRATTO. *Mente, Ànimo distratto.* § *Uomo distratto.* Di chi non sènte, non vede se non quello che à nella mente. *Come si fa a parlare a lui che è sèm-pre distratto? Ora tu sèi distratto: mi darai rètta un altro momento.* § Di giòvani, suona biàsimo. *Son sèm-pre distratti e non profittano.* § *Danari, Somme di-stratte da o per un dato uso.* Non pop.

DISTRATTAMENTE, avv. da Distratto. *Parlare, Leg-gere, Scrivere, Agire distrattamente. Lo disse così di-strattamente.*

DISTRATTÌSSIMO, superl. di Distratto.

DISTRATTO, agg. V. DISTRARRE.

DISTRAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Distrazione.

DISTRAZIONE, s.f. Il distrarsi per atto o per abitù-dine. *È stata una distrazione. Una distrazione con-tinua. È soggètto alle, Sòffre di, È piêno, Non è ca-pace di distrazioni.* § *Non per mancanza di riguardo, ma per distrazione.* § Per Sollièvo. *La mia distrazione è una bèlla passeggiata in campagna. Variare lavoro fa bôno per distrazione. Darsi, Prèndersi una qual-che distrazione. Distrazione dal lungo lavoro.* § Quello che sèrve a distrarre. *Un buon romanzo è sèmpre una gradita distrazione. Distrazione pericolosa.* § Di som-me, Il convertirle a altri usi. *I còrpi morali non pòs-sono da sé senza il govêrno procèdere a nessuna distrazione del capitale.* § Stòrta. *Per una distrazione m'è toccato star a lètto quindici giorni.* § *Distrazione muscolare.*

DISTRETTO, s.m. Divisione amministrativa di pro-vincia. *Il distretto di Firènze, di Prato. Distretto del tribunale. Le autorità del distretto.* § T. mil. Parte della divisione territoriale che à a capo un colonnèllo. *Volevan fare di Pistoia un distretto.* § Locale dove risiède quell'amministrazione. *I giòvani son chiamati al distretto. Qui ci è il distretto.*

DISTRETTUALE, agg. non pop. Del distretto. *Magi-strato, Commissàrio distrettuale.*

DISTRIBUIRE, tr. [ind. *Distribuisco, Distribuisci. Distribuiamo;* rem. *Distribuii*]. Dividere fra più, dando a ciascuno quel che gli spètta o Dare per turno e a tèmpo assegnato. *Il cuoco distribuiva le porzioni.* § *Prèsto distribuiranno gli ùtili del capitale. I biglietti della ferrovia si distribuiscono da uno sportèllo. I prèmi li distribuiranno per lo Statuto. Distribuire le pene, le ricompênse, gli uffici. Distribuire l'acqua a' vari padronati.* § Fig. *Distribuire il sangue per tutte le parti del còrpo.* § *Distribuire il pane della scièn̄za.* § Scherz. iròn. *Distribuire scappellòtti, pugni, calci, decorazioni.* § Disporre ordinatamente. *Distribuiranno*

DISTIVÀLARE, tr. e rifl. Levare, Levarsi gli stivali.

DISTÒGLIERE e **DISTÒRRE**, tr. Col *Di. Fu distòlto di fare* (T.). § *Distòrre un òbbligo.* Levarlo (Cecch.). § Tògliere (Car.).

DISTOGLIMENTO, s.m. Il distògliere (Salvin. T.).

DISTOGLITORE - TRICE, verb. m. e f. di Distògliere.

DISTÒMICO, agg. T. miner. Che à frattura imperfètta.

DISTONARE, intr. Stonare (Sègn. Bàrt. T.).

DISTOPPAMENTO, s.m. Il pèrder la stoppa con cui una nave è calafatata (T.).

DISTOPPARE, tr. Sturare (Lion. Vinc. Gh.).

DISTÒRCERE, tr. Storcere, Torcere (D. Cr.). § Aggi-rare (id.). § intr. pron. (id.). Vive a Pist. in DISTÒRGERE, V. (P.). § p. pass. DISTÒRTO.

DISTORCIMENTO, s.m. da Distòrcere (Bonarr. F.). § Contorsione (Tass.).

DISTORDITEZZA, s.f. Storditezza Gh.).

DISTORDITO, agg. Stordito (Ficin. Gh.).

DISTÒRGERE, tr. T. pist. Tòrcer uno dal suo propò-sito. *Non lo dèvi distòrgere da quello che fa, se fa bène.* § rifl. *Non distòrgersi da una còsa.* Non riflu-tarsi di farla. *Non mi distòrgo mai a nulla.* § p. pass. DISTÒRTO (P.).

DISTORNAMENTO, s.m. Il distornare (Tass. T.).

DISTORNARE, tr. Cancellare (Cas. Cr.). § rifl. Voltarsi da un'altra parte (Sèn. Pist.). § p. pass. DISTORNATO.

DISTORNO, s.m. Còsa che distorna (Barber. Cr.).

DISTÒRTAMENTE, avv. Stòrtamente (Salv. Gal. T.).

DISTÒRTO, agg. Tòrto. § Fig. Falso (Pass. Cav. Cr.). § Contòrto (Tass.). § Illècito, Ingiusto (F.).

DISTOSCANARSI, r/fl. Disfarsi delle proprietà di to-scano (Muzz. T.). § p. pass. e agg. DISTOSCANATO.

DISTRACCIARE, tr. Stracciare. § p. pass. DISTRACCIATO.

DISTRÀERE, tr. Distrarre (T.).

DISTRÀGGERE, tr. Distrarre (T.)

DISTRAÌBILE, agg. Che si può distrarre (Gal. Cr.).

DISTRAIMENTO, s.m. Il distrarre (Rucel. Cr.).

DISTRALCIARE, tr. Stralciare. § Spiegare (Algar. Gh.). § p. pass. DISTRALCIATO.

DISTRARRE, tr. Stirare, Tirare da una o più parti (Còcch. Gal. Cr.). § Del dilatarsi di còrpo e sformarsi (Gal.). § pass. e agg. DISTRATTO. Scisso (Guicc. Cr.). § Spalancato (March.). § Dispêrso (id.). § Tratto. § Di-sgregato (Pap.).

DISTRATTARE, tr. Bistrattare (F.).

DISTRÀTTILE, agg. Capace d'allungarsi, distèndersi

DISTRATTIVO, agg. Che rifica di distrarre (Maff. Gh.).

DISTRATTO. V. DISTRARRE.

DISTRAZIARE, tr. Straziare (Car.). § pass. DISTRAZIATO.

DISTRAZIONE, s.f. Contr. di Contrazione (T.). § *Di-strazione delle membrane, dei tèndini* (Còcch.). § T. ant-chìm. *La Distrazione e l'Estrazione* èran casi parti-colari della *Segregazione* (L.). § Véndita, Alienazione, in sign. cattivo (S. Ag.).

DISTRAZIONE, s.f. Il levàr parte da un tutto (F.).

DISTRETTA, s.f. Necessità, Penùria (G. V. D. Cr.). § Signoria, Balia (Rim. Ant. Barber.). § *A distretta.* Pi-giato. Chiuso a fòrza (F.).

DISTRETTAMENTE, avv. Strettamente (Amm. ant. But. Cr.). § Rigorosamente (Fr. Giord. Cav.).

DISTRETTEZZA, s.f. Strettezza. § Stringimento (Lu-can. T.). Rigore, Severità (SS. PP. Jac. Tòd.).

DISTRETTO, agg. V. DISTRINGERE.

DISTRETTO, s.m. Parènte stretto (Barb. Ross. 43. P.). § *Avere distretto a sé.* Tenere stretto fra le bràccia (D.). § ... *e alquanti amici distretti più* (Vit. SS. PP.)

DISTRETTO, s.m. Contado (T.). § Angùstia, Strettezza (Gli ant.). § Prigione (A.).

DISTRETTUALE, agg. e sost. Stretto con vìncolo Ligio (G. V. Crôn. Mor. Cr.). § Abitante del distretto.

a cavalleria lungo il Corso. Le stanze d'un quartiere bisogna distribuirle in mòdo che sia libero bène. § *Distribuire il tèmpo.* Assegnarlo alle vàrie faccènde. *Il tèmpo va distribuito proporzionatamente a ogni lavoro e faccènda.* § p. pr. DISTRIBUÈNTE. § p. pass. e agg. DISTRIBUITO.

DISTRIBUTIVAMENTE, avv. da Distributivo. *Impòste messe distributivamente.*

DISTRIBUTIVO, agg. *Giustizia distributiva* Che distribuisce ugualmente i prèmi e le pene. *Società, Famiglia dove non c'è giustizia distributiva.* § T. gramm. Che accenna a distribuzione. A QUATTRO A QUATTRO *son pronomi distributivi.* § Conti. di Collettivo.

DISTRIBUTORE - TORA e non pop. TRICE, verb. m. e f. di Distribuire. *Distributore di prèmi, di pene.* § *Chi ànno messo per distributore della stipendia?* § Negli uffici, Quello che dispènsa una data còsa ordinariamente. *Distributore di pane a' pòveri.* § *Distributore dei giornali.* Quello che li pòrta o li dà agli abbonati. *La mància per il distributore.* § *Distributore della Posta.* Quello che dispènsa le lèttere.

DISTRIBUZIONCÈLLA, s.f. dim. di Distribuzione.

DISTRIBUZIONE, s.f. Il distribuire e La còsa distribuita. *Per lo Statuto ci fu la distribuzione delle medàglie a' vècchi patriòtti.* § *La distribuzione delle minèstre alle cucine econòmiche.* § — *delle lettere alla Posta.* § — *delle acque ne' campi.* § — *delle stanze in un quartière.* L'èsser distribuite in mòdo ùtile e conveniente a abitarsi. *C'è una cattiva distribuzione di stanze in questo quartière: non son libere.* § — *delle parti.* Tra i diversi attori d'una compagnia cómica. *La distribuzione delle parti è una còsa difficilissima.* § — *d'onori, di ciondoli, di croci, di scappellotti, di pugni.* § — *del tèmpo.* § T. eccl. *Distribuzioni corali.* Le propine de' cantori che intervèngono al còro. § T. fis. *Distribuzione dell'elettricità, del magnetismo.*

DISTRIGARE, tr. V. STRIGARE, SBRIGARE. § p. pass. DISTRIGATO e agg. Spedito, Disimpacciato.

DISTRÙGGERE, tr. Guastare in mòdo che nulla più rimanga intatto, e non sèrva nè corrisponda come soleva. *Il fòco à distrutto tante case. I comunardi distrùssero mèzza Parigi. La grandine à distrutto il raccòlto dell'annata.* § Anche *Il male lo distrugge. Lo scirròcco distrugge la crittògama.* § Fig. *Distrùggere una istituzione, un'usanza, la libertà.* § *I fatti non si distrùggono. Critica che distrugge.* § STRÙGGERE. Anche rifl. e con. § Di passione violènta. *Si distrugge dall'amore.* § Cant. pop. *Distrugger la farò come la cera.*

§ p. pr. DISTRUGGÈNTE. § p. pass. e agg. DISTRUTTO. *Son distrutto.* § *È una persona distrutta.* Annientata. § *Raccòlti distrutti.*

DISTRUGGIBILE, agg. Che si può distrùggere. *I buoni effètti della pietà non sono facilmente distruggibili.*

DISTRUGGITORE - TRICE, verb. m. e f. di Distrùggere.

DISTRUTTIVO, agg. Che è atto, Che tènde a distrùggere Non com.

DISRUTTTORE, s.m. Lo stesso che Distruggitore, ma di pers. più com.

DISTRUZIONE, s.f. Il distrùggere. *Distruzioni bàrbare, violènte, sanguinàrie. Distruzione di libri, di monumenti, di case, della pace, della libertà. Discòrdie che sono la distruzione d'una famiglia, d'un pòpolo. Le ultime distruzioni nelle campagne. È una distruzione. Settari che ànno la mania della distruzione.* § *Avèr lo spirito della distruzione.* Specialmente de' ragazzi che sciupan ogni còsa.

DISTURBARE, tr. Interrómpere noiosamente uno che attènde a qualche lavoro. *Ti disturbo? Ti dirèi quattro parole, ma ò paura di disturbarti. Quando scrive non lo disturbate.* § *Disturbare i cittadini.* § Irònic. *Disturbare i gaudenti. L'andava a disturbare con una sottoscrizione!* § Anche d'animali. *Non disturbate i piccioni quando còvano.* § Molestare. *Ànno disturbato quel nido di vèspe.* § Per est. Del sonno. *Non disturbate il sonno a' bambini.* § Fig. *Il cattivo tèmpo disturbò la fèsta. Quel cibo mi disturbò lo stòmaco.* § rifl. *S'è voluto disturbare a portarci questi libri.* § *La prègo, non si disturbi.* A chi s'alza per lasciarci passare o sim. § pass. e agg. DISTURBATO.

DISTURBATÌSSIMO, agg. sup. di Disturbato.

DISTURBATORE - TORA e non pop. TRICE, verb. m. e f. di Disturbare. *Disturbatore della pace altrui, dell'altrui coscienza, della quiète pùbblica.*

DISTÙRBO, s.m. Còsa che disturba. *Non vorrèi esserle di disturbo. Dargli disturbo. Perdoni il disturbo. È un bèl disturbo. Per lèi è stato un disturbo. Attènda senza disturbo al suo lavoro. Non si prènda disturbo per noi. Ora ce n'andremo, e le leveremo il disturbo. È tèmpo di levargli il disturbo. Disturbi di stòmaco. Qualche piccolo disturbo. Un leggièro disturbo di salute.* § *Avuto un disturbo.* Un attacco violènto più o meno grave. § Fig. Un dolore grande.

DISTURNA, s.f. volg. *Darsi* o *Dare la disturna* [la baia].

DISTURNARE, tr. e recipr. volg. Dare o Darsi la baia. *Disturnerèbbe suo padre. Si distùrnano sèmpre.*

DISTRIBUÌBILE, agg. Da distribuirsi (Cr.).

DISTRIBUIMENTO, s.f. Distribuzione (Aldobr. Cr.).

DISTRIBUIRE, tr. [rem. *Distribuètte* (SS. PP.)]. § rifl. Dividersi (G. V. Cr.). § p. pass. DISTRIBUTO.

DISTRIBUITORE, s.m. di Distributore.

DISTRIBUTO, p. pass. di Distribuire (T.).

DISTRIBUTORE, s.m. T. arche. Quelli che distribuivan denaro per cattivàr la benevolènza del pùbblico a' candidati (T.)

DISTRICAMENTO, s.m. Il distrigare (Giob. Cr.).

DISTRICARE, tr. Distrigare (Car. Matt. Franz. Cr.).

DISTRIDERE, intr. Stridere, Urlare (Virg. En. T.).

DISTRIÈRO, s.m. Destriero Folg. S. (Gem. P.).

DISTRIGNÈNZA, s.f. Severità, Rigore nel giudicare (F.).

DISTRIGNIMENTO, s.m. Stringimento (T.)

DISTRINGERE e **DISTRIGNERE**, tr. Stringere (Salvin. Varch. Cr.). § Stringer d'assedio, Costringere (G. V. T.). § — *di vettovaglia.* Stringer colla fame (G. V.). § Imprigionare (Benciv. Cr.). § Comprèndere (Ott.). § Raffrenare (Liv.). § Sgovernare, Règgere (Ott. M. V.). § Rattentare (F.). § Obbligare (Fièr.). § rifl. Liberarsi (del XII sec. T.). § pass. e agg. DISTRETTO. Occupato, Intrattenuto (D.). § Ritirato. § Molto innamorato (G. Giùd.). § Angustiato (B.). § Rigoroso (Cav. Cr.). § Fedele, Devòto (Ultim. ant.). § Di parènte, Stretto (Barber. D. Sacch.) § Di amico, Intrinseco (G. V.). § Confidente intimo (G. Giùd.). [§ M. avv. *Al distretto.* In conclusione (Fir.).

DISTRINGIMENTO, s.m. Stringimento, Strettezza (Cr.). § Rigore nel giudicare (F.).

DISTRITTO, agg. Arguto, Sugoso, Stringato (Poliz.).

DISTRITTUALE, agg. Distrettuale (T.).

DISTROFIA, s.f. T. bot. Malattia delle piante, Intristimento (L.).

DÌSTROFO, agg. Componimento di due strofe (T.).

DISTROZZARE, tr. Strozzare (Cr.).

DISTRÙERE, tr. Distrùggere (Vit. Imp. Rom.).

DISTRÙGGERE, tr. Stemperare, Liquefare (Aldobr.). § *Distrùggersi in le viscere d'uno.* Commòversi molto. § *Distrugger da sè una còsa.* Allontanarla (F.). § *Fèceli distrùggere delle persone* [uccidere] (Giambon.). § *Distrugger uno d'una còsa.* Privarlo di quella (Pass. G. C. Pecor.).

DISTRUGGIMENTO, s.m. Distruzione (G. V. Ditt. Cr.).

DISTRUGGITIVO, agg. Distruttivo (Cav. Sègn. Cr.).

DISTRUIRE, tr. Distrùggere (Ficin. Gh.).

DISTRUTTÌBILE, agg. Distruggibile.

DISTRUTTO, s.m. T. aret. Strutto, Lardo (Rèd. F.).

DISTRUZIONE, s.f. *Metter a distruzione.* Ammazzare. § *Ùltima distruzione.* La mòrte (B.). Ujab.

DISTURARE, tr. Sturare (Aldobr. Cr.).

DISTURBAMENTO, s.m. Disturbo (B. Liv. Lasc. Cr.).

DISTURBANZA, s.f. Disturbo (Liv. Cr.).

DI SU. V. Su.

DISUBBIDIÈNTE. V. Disubbidire.

DISUBBIDIÈNTEMENTE, avv. non com. da Disubbidiènte.

DISUBBIDIÈNZA e **DISOBBEDIÈNZA**, s.f. astr. di Disubbidiènte. *Disubbidièn̄za ostinata. Colla sua disubbidièn̄za s'è trovato male. Tutto per la sua disubbidièn̄za a' genitori. Disubbidièn̄ze che si pàgano. È stato in disubbidièn̄za.*

DISUBBIDIRE e **DISOBBEDIRE**, tr. e intr. Non obbedire. *Figliòli che cominciano sùbito a disubbidire. Chi disubbidisce scontènta gli altri, e non contènta sé. Non si dève disubbidire alle leggi. Questo gli avvenne perchè disubbidì.* § p. pr. e agg. Disubbidiènte e Disobbedièn̄te. *Figliòli disobbedièn̄ti.* § sost. *I disubbidièn̄ti saranno gastigati.* § pass. e agg. Disubbidìto e Disobbedito.

DI SÙBITO e **DISÙBITO**, avv. Sùbito.

DISUGUAGLIANZA, s.f. astr. di Disuguale. *Disuguaglianza di colori, di forme, di condizioni, di grado, di fòrza, d'ingegno, d'elettricità, di calòrico ne'còrpi.* § Prov. *L'amore ogni disuguaglianza uguàglia.*

DISUGUAGLIARE, tr. non com. Rènder disuguale. § p. pass. Disuguagliato.

DISUGUALE, agg. Non uguale. *Condizioni, Grado, Idèa disuguale.* § Che manca d'unitezza. *Terreno, Case, Pòggi, Spàzio, Superfice, Piano, Tessuto, Colore, Tèmpo, Tèmpi, Stile, Umore disuguale.*

DISUGUÀLITÀ, s.f. non com. Disuguaglianza.

DISUGUALMENTE, avv. In mòdo disuguale. *Ricchezza, Impòste distribuite disugualmente.*

DISUMANO, agg. non pop. Contr. d'Umano. *Ìmpeti, Mòdi, Trattamenti disumani.* § *Disumano!* si dicono gl'innamorati.

DISUMARE, tr. non pop. Dissotterrare. § pass. e agg. Disumato.

DISUMAZIONE, s.f. T. mèd. e leg. Dissotterramento.

DISUMIDIRE, tr. Tòglier l'umidità. § p. pass. e agg. Disumidito. *La biancheria dèv' èsser bèn disumidita prima di rimétterla o prima di méttersela.*

DISÙNGERE, tr. Levar l'untuosità dagli oggètti che fùrono unti per preservarli dall'ùmido. Della lana e dei panni *Digrassare, Smacchiare.* § pass. e agg. Disunto.

DISUNIONE, s.f. Contr. d'*Unione*, d'accòrdo. *Entrare. Méttere la disunione in una casa. Disunione tra fratèlli, tra marito e mòglie. Tròppe disunioni.*

DISUNIRE, tr. Levàr l'unione, Separare. *L'amore li unì, il destino non poté disunirli.* § rifl. *Non possiamo, e non dobbiamo disunirci.* § p. pass. e agg. Disunito. *Famìglie, Città disunite.* § *Tela, Filo, Màglia. Lavoro, Pensièri, Stile disunito.*

DISUNITAMENTE, avv. da Disunito. *Vivono, Agiscono disunitamente.*

DISUNITEZZA, s.f. astr. di Disunito. *La disunitezza d'un tessuto.*

DISURPARE, tr. volg. Usurpare e deriv.

DISUSARE, tr. Di còsa, Smétterne l'uso. *In ogni sècolo paròle e frasi che prima si usàvano molto vanno disusando.* § Prov. non com. *Chi non usa disusa.* Bisogna stare in esercizio. § p. pass. e agg. Disusato. *Voci disusate.*

DISUSO, s.m. Mancanza d'uso. *L'uso fortifica, il disuso indebolisce. Il disuso dal canto, dagli esercizi ginnàstici.* § *Andare, Cadere in disuso una còsa.* Smétterne l'uso. *Mòde andate in disuso.*

DISUTILÀCCIO, agg. pegg. di Disùtile.

DISÙTILE, agg. Di pers. Pèggio che Inùtile. *Mòbili inùtili, persone, sèrvi disutili.*

DISÙTILE, s.m. Danno, Svantàggio. *A lavorar con lui è più il disùtile che l'ùtile. Tròppo disùtile!*

DISUTILITÀ, s.f. Contr. d'Utilità. Non com. *Quell'amministrazione pòrta più disutilità che altro.*

DISUTILMENTE, avv. non com. da Disùtile.

DISVANTÀGGIO, s.m. Lo stesso che Svantàggio.

DISVELARE, tr. Svelare e deriv. § pass. Disvelato.

DISVÈLLERE. V. Svèllere. § pass. e agg. Disvèlto.

DISTURBARE, tr. Cacciàr via da un luogo (Ug. En. F.).

DISTURBATIVO, agg. Atto a disturbare (Cr.).

DI SU, avv. sost. *Il di su.* La parte di sopra (D. Cr.).

DISUADERE, tr. Dissuadere (Gh.).

DISUBBIDIRE, intr. [rem. *Disubbidètte* (Cav.); ger. *Disubbidièndo.* Disubbidièndo] (Pass.).

DISUBRIACARSI, rifl. Tògliersi l'ubriachezza (T.). § p. pass. Disubriacato.

DISUBRICARE e **DISUBBRIGARE**, tr. Disobbligare (T.).

DISUDIRE, tr. e intr. Cessàr d'udire. *Non lo disòde.* Non se ne dà per inteso (Teforett. Cr.). § Prov. *Chi òde non disòde.* La maldicènza làscia tràccia (Varch.).

DISUETÙDINE, s.f. Dissuetùdine (Gh.).

DISUGGELLARE, tr. Dissuggellare (Plut. Adr. T.). § p. pass. Disuggellato (Tàv. Rit. P.).

DISÙGNERE, tr. Disùngere (T.).

DISUGNOLÀTO, agg. T. a. e m. Di filo che s'è sdoppiato (Cr.).

DISUGUAGLIARSI, intr. pron. Dissentire (Cav. Cr.).

DISUGUÀGLIO, s.m. Disparità (Cav. Cr.).

DISUGUALITADE e **DISUGUALITATE**, s.f. Disuguaglianza (F.).

DISUMANAMENTE, avv. da Disumano (T.). Usàb.

DISUMANARE, tr. Spogliare di umanità (Salvin. T.). § Dell'umanità, Dell'èsser uomo (F.). § rifl. Imbestiarsi (But. Guarin. Salvin. Soldan. Gh.). § p. pass. Disumanato. § agg. Inumano (Fr. Giord. Cr.).

DISUMORARE, tr. Privàr d'umore (F.). § p. pass. Disumorato (Sod. Gh.).

DISUNARE, tr. Disunire (F.). § rifl. Disunirsi, Separarsi (D. Cr.).

DISUNÌBILE, agg. Separàbile (F.).

DISUNIFORME, agg. Disforme (Leon. Vinc. T.).

DISUNIONE, s.f. Disgregazione (Vaj. T.). § Contr. d'Unitezza (T.). § Discòrdia.

DISUNITÀ, s.f. Partimento dell'unità (Ud. Nis. T.).

DISUNIZIONE, s.f. Disunione (Leon. Vinc. T.).

DISUNTO, agg. *Titoli disunti* [vani] (F.).

DISURIA. V. Dissuria.

DISUSANZA, s.f. Contr. d'Usanza (Tes. Brun. Alber D.). § *Cadere, Andare in disusanza* [in disuso] (Pallav.

DISUSATAMENTE, avv. da Disusato (S. Ag.).

DISUSATO, agg. Non avvezzo a una còsa (Fàv. E T.). § Insòlito. *Da paura disusata* (Sall. T.). § Strao dinàrio, Savissimo (T.). § Smisurato (Uom. ill.).

DISUSO, p. pass. sinc. di Disusato (Gh.). § Insòlit (Cellin.). § Divezzato (id.).

DI SUSO. Di su (D. G. V. Cr.).

DISUTILEMENTE, avv. Disutilmente (Pist. S. Gir. Cr

DISUTILITÀ, DISUTILITADE, DISUTILITATE, s. Inutilità, Danno (Albert. Cr.).

DISÙTOLE, agg. Disùtile (Cresc. Cr. Pandolf.).

DISVALÈNTE, agg. Che vale pòco (Guitt. Cr.).

DISVALERE, intr. Contr. di Valere (Guitt. Cr.). Scadér di prègio (Pallad.). § Nuocere (Barber.).

DISVALERE, s.m. Dappocàggine (Bin. Bon. T.).

DISVALORARE, tr. Contr. d'Avvalorare. Indeboli (Guitt. T.). § p. pass. Disvalorato.

DISVALORE, s.m. Contr. di Valore (Guitt. Cr.).

DISVANTÀGGIO, s.m. Svantàggio (Car. Alam. Cr.).

DISVANTAGGIOSAMENTE, avv. Svantaggiosament

DISVANTAGGIOSO, agg. Svantaggioso (Car. Cr.).

DISVARIAMENTO, s.m. Il disvariare (Lib. Astrol. C

DISVARIARE, intr. e **DISVARIARSI**, intr. pron. Varia Mutàr propòsito (Sacch. Bàrt. Cr.). § pass. Disvariat

DISVÀRIO, s.m. Divàrio (Fr. Giord. Cr.). § agg. Vàr

DISVEDERE, tr. Non volér vedere (Salvin. Cr.).

DISVEGLIARE, tr. Svegliare (D. Fièr. Cr.). § Eccita Commòvere (Cin.). § p. pass. Disvegliato.

DISVÈGLIERE, tr. Svèllere (T.). Vive nelle mont.

DISVEMBRARE, tr. Smembrare (Esp. P. N. T.).

DISVENIRE, intr. Venir meno, Mancare (Rim. a

DISVIARE, tr. V. SVIARE e deriv. § p. pass. DISVIATO.
DISVIATEZZA, s.f. Non com. L'èsser disviato.
DISVILUPPARE, tr. e rifl. non com. Svolgere, Sciogliere, Distrigare.
DISVIO, s.m. Lo svïarsi. *Il disvio delle lettere, degli affari, degli avventori.*
DISVITICCHIARE, tr. e rifl. V. SVITICCHIARE.
DISVOLERE, intr. Volere al contrario di quel che si voleva prima. *Vuole e disvuole colla più gran facilità.* § sostant. Il cessàr dal volere. *Ogni disvolere urti se non è molto ragionévole.* § p. pass. e agg. DISVOLUTO. *Le còse disvolute.*
DITALE, s.m. Dito di guanto staccato, o sim. a quello d'un guanto staccato. *Mi son tagliato, e mi ci son messo un ditale.* § Quelli di vacchetta o di còio usati dai montanini per levàr le castagne dal riccio. *Ò pèrso i ditali.* § L'anèllo da cucire. Più com. *Anèllo.*
DITATA, s.f. Colpo di dito. *Gli diede una ditata in un òcchio. Con una ditata à mandato le lancette più avanti.* § Quanta roba si può tavogliare con un dito. *Dammi una ditata d'unguènto.* § Il segno lasciato dalle dita. *Su questo burro ci son rimaste le ditate. Non toccàr quella stoffa che ci àvevi le ditate. Ci avan le ditate di sangue. Gli lasciò le ditate sul vïso.*
DITATINA, s.f. dim. di Ditata, nel 2.° sigu.
DITINO, s.m. [pl. *Ditini* e *Ditíni*], dim. vezz. di Dito. *Ditino affusolate. Bei ditini.*
DITIRAMBEGGIARE, intr. T. letter. Far ditirambi.
DITIRAMBICAMENTE, avv. da Ditiràmbico.
DITIRÀMBICO, agg. T. letter. Di ditirambo. *Componimenti ditirambici.* § *Poèti ditirambici.* Che scrivono ditirambi o poesie sim.
DITIRAMBO, s.m. Anticam. Inno che si cantava in onore di Bacco, òggi Sòrta di poesia lirica concitata, polimetra, in lòde del vino o sopra altri soggetti anche sèri *I ditirambi del Rèdi, del Magalòtti.*
DITO, s.m. [pl. *Diti* e *Dita. Diti* e *Dita giovanili, vecchíi, ossute, magagnate, rozze, grósse, bèlle*, ecc. Ma col loro nome di qualità sèmpre *Diti. I diti mignoli, mèdi, grossi*]. Le cinque appendici articolate delle mani e de'pièdi umani. I nomi dei diti sono: *Grósso* o *pollice* [quello del piède solam. *Dito grósso*], *indice, mèdio, anulare, mignolo. Le dita* o *I diti de' piedi, delle mani. Mi fa male un dito. Stracollarsi un dito. Ò una coronèlla* [pop. *Giradito*], *un panerèccio a un dito. Col dito i gladiatori vinti chiedévano la grazia agli spettatori, che col dito la concedévano o la negávano. Se riportávano anche un dito soltanto, i Romani facévano il funerale al cittadino mòrto in tèrra lontana combattèndo.* § *Le nòcche delle dita.* § Non pop. *Le falangi delle dita.* § *Ò le dita stanche. Mi dòlgon le dita. Non pòsso piegare i diti, le dita. Sonava colle dita il tamburo. Dita a ventaròla.* § *L'Aurora dalle rósee dita.* § Prov. *Tutte le dita non son compagne.* Delle disuguaglianze sociali. § *Mèglio pèrdere il dito che la mano.* Il minore de'mali. § *A dargli il dito prènde la mano.* Di chi abusa della confidènza, della bontà altrui. § Iperb. *Val più lui in un dito che voialtri in tutta la persona* o *voialtri messi insième. Quella dònna non ti vale neanche in un dito solo.* Paragonandolo pers. § *Dònna, Ragazza che à le dita d'òro* o *di fata.* Che fa tutto bène quello che fa. § Dei guanti. *Guanti che dànno le dita corte, lunghe, corti di dito.* § Misura. *Ci corre un dito. Dàtemi tre dita di vino. Se lo piglia due dita più là, l'ammazza.* § T. arche. Èra prèsso gli ant. la sedicèsima parte del piède. § *Qui c'è il dito di Dio.* La volontà di Dio. § *Avere due dita di cervèllo.* Avèr criterio. *Non à un dito, due, quattro dita di cervèllo. Se avesse,* ecc. § *Avere una còsa sulla punta delle dita.* Saperla bène. *À tutta la scièn̄za archeològica sulle dita.* § *Contarsi colle dita, sulle dita.* Èsser raro. *Le vòlte che è sincèro le puoi contàr sulle dita. Quest'ànno i gràppoli d'uva nelle vigne si còntano sulle dita.* § *Èssere come le dita.* Di bambini scalati e piccoli. *À cinque bambini come le dita.* § *Dar sulle dita.* Picchiare sulle dita, per ripressione. § Fig. non com. Dar contro. § *Essere, Stare a un dito.* Èsser lì lì, vicino. *Fu a un dito di rovinarsi.* § *Leccarsi le dita.* Di cibi molto ghiotti. *Pasticcini da leccarsi le dita.* § Iròn. *Se ne può leccàr le dita.* Di còsa che uno desideri inutilmente. § *Legàr-*

---

cr). § Svenire (Car.). § Indebolirsi (Aldobr.). § Sconvenirsi (Bruu. Lat.). § Di colori, Smontare (Bàrt.) § Della luce (id.). § Pèrder al paragone (Rim. aut.). § p. pr. DISVENÈNTE. § pass. DISVENUTO.
DISVENTURA, s.f. Sventura, Disavventura (Barber.).
DISVENTURATAMENTE, avv. Sventuratamente (M.V.)
DISVENTURATO, agg. Sventurato (Pist. Ov. Fièr. Cr.).
DISVENTUROSAMENTE, avv. Sventuratamente (Cr.).
DISVENTUROSO, agg. Sventurato (T.).
DISVERGINAMENTO, s.m. Sverginamento (Òtt. Cr.).
DISVERGINARE, tr. Sverginare (Òtt. Cr.).
DISVERRE, tr. Svèllere (T.).
DISVERTUDARE, e (F.) **DISVERTUDIARE**, intr. Pèrder in tutto o in parte la virtù (Guitt. Cr.).
DISVESTIRE, tr. Svestire (T.). § rifl. (Chiabr. Gh.). § Anche fig. § Spogliare, degli averi (Nov. ant.).
DISVEZZARE, tr. Disavvezzare (Salvin. Cr.). § Divezzare (Lib. Cur. Mal.). § p. pass. DISVEZZATO.
DISVEZZO, agg. Contr. d'Avvezzo (Salvin. Cr.).
DISVIÀBILE, agg. Sviàbile (T.).
DISVIAMENTO, s.m. Il disviare e disviarsi (F.).
DISVIANZA, s.f. Contr. d'Avviamento (Rim. ant. T.).
DISVIATAMENTE, avv. Con disviamento (F.).
DISVICINARE, tr. Allontanare (D. Rim. apócr. T.).
DISVIÈVOLE, agg. Atto a disviare (Boëz. T.).
DISVIGORIRE, intr. Pèrder vigore (Sod. T.).
DISVISARE, tr. Svisare. *Disvisare il testo* (Catt. P.).
DISVISCERÀRE, tr. Sviscerare (Chiabr. T.).
DISVISCHIARE, tr. e rifl. Liberare, Liberarsi dal vischio. § p. pass. DISVISCHIATO (F.).
DISVIZIARE, tr. e rifl. Tòglier o Togliersi il vizio (Òtt. Cr.). § p. pass. DISVIZIATO.
DISVOGLIARE, tr. e rifl. Contr. d'Invogliare (Alf. T.). P pass. e agg. DISVOGLIATO. Usabile,

DISVÒGLIERE, tr. Svòlgere (T.).
DISVÒLGERE, tr. e intr. Svòlgere (Barber. B. Cr.). § Stravòlgere, Slogare (Sèn.). § p. pass. DISVÒLTO.
DITAIÒLO, s.m. Giradito (T.).
DITALE, s.m. T. mus. Arnesetto per pizzicare le còrde del salterio (Gh.).
DITE, agg. e sost. Ricco (Rim. ant. Malm. Cr.). § Il dio dell'Inferno (D.). § L'infèrno stesso (D.).
DITE, s.f. pl. di Dito (Pulc. Frött.).
DITÈLLO, s.m. [pl. *Ditélla* e *Ditélle*]. Ascèlla (M. V. B. Cron. Mor. Cresc. Varch. Cr.).
DITENERE. V. DETENERE (T.). § pass. DITENUTO.
DITENITORE - TRICE, verb. m. e f. di Ditenere (T.).
DITERÈLLO, s.m. [pl. *Diterélla*], dim. vezz. di Dito.
DITERMINAGIONE, s.f. Determinazione (T.).
DITERMINANTE, agg. Determinante (T.).
DITERMINARE, tr. Determinare (D. Plut. SS. PP. Cr.). § rifl. Determinarsi. § Aff. a Terminare (G. Giùd.).
DITERMINATAMENTE, avv. Determinatamente (Cr.).
DITERMINATIVO, agg. Determinativo (Varch. Cr.).
DITERMINATO, agg. Determinato (D. B.). § Sterminato.
DITERMINAZIONE, s.f. Determinazione (Varch. Cr.).
DITÈSSERE, tr. Disfare il tessuto (T.). § p. pass. DITESSUTO.
DITESTAZIONE, s.f. Detestazione (Sèn. Pist. Cr.).
DITIONATO, s.m. Sali d'àcido ditiònico (T.).
DITIÒNICO, agg. T. chim. Degli àcidi del solfo che contèngono 2 equivalènti del radicale (L.).
DITIONITO, s.m. Sali d'àcido ditionoso (T.).
DITIONOSO, agg. V. IPOSOLFOROSO.
DITIRÀMBICO, s.m. Scrittore di ditirambi (F.
DITIRAMBO, agg. Ditiràmbico (Segn. T.).
DITÌSSIMO, agg. sup. di Dite, ricco (Domin. F.).
DITO, s.m. *Dito indicativo* [indice] (T.). § *Dito strèmo*

sela a dito. D'ingiùria, offesa, azionàccia che non si diméntica. *Me la son legata a dito.* § *Metter l'anèllo in dito.* Spojare. § *Méttere il dito sulla piaga.* Toccare, Scoprire il male audacemente, senza paura, dov'è. *Con quelle parole à messo il dito sulla piaga.* § Irón. *Mettétegli un dito,* o *un ditino in bocca* e a vòlte ci s'aggiunge *per vedere se à i dènti* o *per vedèr se lo mòrde.* A chi fàccia l'ingènuo, il sèmplice, l'innocènte. § *Méttersi il dito alla bocca.* V. Bocca. § *Misurare, Contare i vèrsi sulle dita* o *colle dita.* Di chi non li sa fare a orécchio. § *Vèrsi fatti sulle dita.* Spreg. Di cattivi vèrsi. § *Mòrdersi il dito* o *le dita per una còsa.* Per dispètto, per pentimento. *Non diède rètta a suo tèmpo, e ora si mòrde le dita.* § *Minacciàr col dito.* § *Mostrare a dito.* Additare, una pers. In buono e mal sènso. *Non mi vòglio far mostrare a dito per i débiti.* § Ditata. *Con un dito lo butta in tèrra.* § *Alzare un dito.* Far la mènoma còsa. In molte locuz. *Non à fòrza, coràggio d'alzare un dito. Non moverèbbe un dito per far un piacere a un cane. Non può alzare un dito senz'òrdine.* § Iperb. *Se alzo un dito.* Se fò il più piccolo movimento. *Se alzo un dito, il più spavaldo di voi lo metto in bricioli.* § *Smetta con quel dito! Giù il dito!* A chi ci avvicini il dito in atto di prepotènza. *Mi venne colle dita sul viso, ma ci èbbe pòco gusto.* § *Lavoro delle sue dita.* Delle sue mani. § *Non sapere quante dita uno àbbia nelle mani.* Non sapér quel che si fa, Èsser un imbecille. § *Toccare il ciél con un dito.* V. Ciélo. § *Non uscire, Non si scostare un dito dagli òrdini ricevuti.* Eseguirli puntualmente. § *Quante dita son queste?* In un giòco di sala a chi è bendato, per beffarlo. § E irón. A chi crede beffarci, gabbarci. § *A mena dito.* V. Menadito. || *Diti* o *Dita d'apòstolo.* Cèrte paste sfòglie in forma di dito e piène di crèma o di panna montata.

DÌTOLE, s.f. pl. Cèrti funghi ramosi, scientif. detti *Còrna di cèrvo.*

DITONE, s.m. [pl. *Ditoni*, *Ditone* e *Ditona*], accr. di Dito. *Cèrte ditone nodose.*

DITTA, s.f. Società di commèrcio che agisce sotto un dato nome. *Ditta Binda, Ditta Ripamonti e C.*

DÌTTAMO, s.m. Pianta erbàcea, odorosa, medicinale delle Rutàcee. *Dictamus. Dittamo vero, falso.*

DITTAMONDO, s.m. Poèma di Fàzio degli Uberti.

DITTATORE, s.m. Magistrato esecutivo straordinàrio specialmente in tèmpo di guèrra o di commovimenti civili. *Cincinnato fu creato dittatore. Garibaldi dittatore in Sicilia.* § *Fare il dittatore, da dittatore.* L chi comanda autoritariamente.

DITTATÒRIAMENTE, avv. Da dittatore.

DITTATÒRIO, agg. Di dittatore. *Òrdini dittatori.*

DITTATURA, s.f. L'ufficio, Il comando del dittatore. *La dittatura durava finché durava il pericolo. Dittatura brève. Abolire la dittatura. Dittatura perpetua.* § *Dittatura letterària.*

DÌTTERI, s.m. pl. Òrdine d'insètti con due ali. § A che di taluni insètti senz'ali.

DITTERITE, s.f. Lo stesso che Difterite.

DÌTTICO, s.m. T. stòr. e letter. Due tavolette da scrivere che si chiudevan insième. § Più tavolette sopramesse che èran il registro de' cònsoli e de' magistrati. § Anche Tavolette co' nomi e i ritratti loro. § Registri nelle chièse col nome de' véscovi e benefattori. § Sòrte d'altarini, Ancone. § Quadro o Bassorilièvo con impostacine d'argènto o d'avòrio, dipinte o intagliate.

DITTONGARE, tr. T. gramm. Raccòglier due vocali sotto lo stesso accènto. *Alcune parole si pòssono dittongare nel vèrso;* per es. Avea, Tiara. § Viàggio, Viale *non si pòsson dittongare.* § p. pass. Dittongato.

DITTÒNGO, s.m. Due vocali riunite sotto uno stesso accènto, in una sillaba sola. *Dittònghi pròpri e impròpri, raccòlti* e *distesi. Dittòngo mòbile* e *fisso. Le leggi del dittòngo mòbile. Pronunziare, Far sentire il dittòngo. Sparire il dittòngo.*

DÌURÈTICO, agg. T. mèd. Che à la facoltà di movere l'orina. *Vini, Èrbe dïurètiche. Decòtti diurètici.* § sost. *È un dïurètico eccellènte.*

DÌURNISTA, s.m. T. ammin. Impiegato straordinàrio preso a giornata.

DIURNO, agg. non pop. Di giorno. *Ore diurne. Teatro diurno.* § Quotidiano. *Fatiche diurne.* || s.m. T. ecc. Libro contenènte tutte le ore canòniche, fuorché la mattutino. § T. zool. *Animali diurni e notturni.* Secondo che stanno svegli di giorno o di nòtte. § T. bot. *Fiori diurni.* Che dùrano un giorno solo o Piante che fioriscono durante il giorno.

DIUTURNAMENTE, avv. letter. di Diuturno.

DIUTURNITÀ, s.f. T. letter. astr. da Diuturno.

DIUTURNO, agg. T. letter. Di lunga durata. *Vènti impetuosi e diuturni.*

[mignolo] (Novell. Marc.). § *Mostrare col* [a] *dito* (Cellin.). § *Alzare il dito.* In segno di sprèzzo (Petr. T.). § *Attaccàr le dita addòsso a uno.* Agguantarlo (F.). § *Venire alle dita* [alle mani] (Bèrn.). § Di giuramento (Catòrc.). § A pers. dappòco, punto svèlta dicévano: *Non ti toccherèbbe da intignere un dito se tutto Arno corresse bròda* (F.). § *Stropicciarsi i diti* [le mani] (Forteg.). § *Èsser le dita sufficièntì al nòdo* [le fòrze intellettuali al bisogno] (D.). § *Darsi del dito nell'òcchio* [la zappa su' piedi] (Conv.). § *Tornarsi col dito nell'òcchio* [scornato] (Sacch.).

DÌTONO, s.m. Intervallo di due tòni (Boèz. Cr.).

DITRAIMENTO, s.m. Il detrarre (Introd. Virt. T.).

DITRAPPARE, tr. Rubare (Lib. Dicer. Cr.). § p. pass. Ditrappato.

DITRARRE, tr. e intr. Tògliere, Usurpare (G. V. Cr.). § Deviare (Òtt.). § Diffamare (Belc.). § Così *Ditrarre a uno* (Pist. S. Gir.). § Condannare (id.). § p. pass. Ditratto.

DITRATTARE, tr. Detrarre (Pucc. T.).

DITRATTORE, verb. m. di Ditrarre. § Detrattore (Pist. S. Gir.).

DITRAZIONE, s.f. Diminuzione. § Diffamazione (G. V.).

DITRINCIARE, tr. Trinciare (Tàv. Rit. Cr.). § p. pass. Ditrinciato.

DITROCHÈO, s.m. Dicorèo (T.).

DITTA, s.f. Buona fortuna al giòco (Tass. T.).

DITTÀGGIO, s.m. Dettato, Diceria (T.).

DITTAMENTO, s.m. Il dettare (Stim. S. Fr. T.).

DITTARE, tr. Dettare. § Dire in gènere (Petr. Cr. Comporre (G. V.). § pass. Dittato.

DITTATA, s.f. Dettato. § Detto, Sentènza (D. Cr. Discorso, Elocuzione (G. V.).

DITTATO, s.m. Dettato (F.). È nelle mont. (P.).

DITTATORE, s.m. Dettatore (D. Cr.). § Scrittore (1 § Scrivano, Segretàrio (G. V.).

DITTATRICE, s.f. di Dittatore (T.).

DITTAZIONE, s.f. Dizione, Locuzione (S. Ag. Cr.).

DITTÈRIO, s.m. Pùlpito (Del Ricc. T.).

DÌTTERO e **DÌPTERO**, agg. e sost. Edifizio circond da dòppia sèrie di colonne isolate (T.).

DITTO, p. pass. del vèrbo Dicere, V. § s.m. De (Barber. Guitt. A. Cr.).

DÌTTOLA, s.f. Ditola (Rèd. Cr.).

DITTONGATAMENTE, avv. da Dittongato.

DITTÒNGICO, agg. da Dittòngo (T.).

DITTÒNGO, agg. *Sillabe dittònghe* (T.).

DITTORE, s.m. Dicitore (T.).

DITUFFARE, tr. Tuffare (T.).

DITURPARE, tr. Deturpare (Cr.).

DÏURÈSI, s.f. T. mèd. L'orinare abbondantem. (F

DÏURNALE, agg. Del giorno (T.). § sost. *I falsi d nali di Mattèo Spinèllo* (P.).

DÏURNÀRIO, s.m. Chi compilava gli atti dïurni (

DÏURNO, agg. *Del dïurno Degli astri albèrgo* (L P.). § Dïario (F.).

DIÙTINO, agg. Diuturno (Sol. T.).

DIUTURNITADE e **DIUTURNITATE**, s.f. Diuturnit

DIVA, s.f. Dèa. T. letter. § scherz. Cantante eccèlsa. *Quando cantava la Patti alla Scala, intorno alla diva c'èrano tutti i mosconi della critica.* § *La sua diva.* L'amante. § Scherz. *La casta diva.* La luna.

DIVAGAMENTO, s.m. Il divagare. *Divagamento dell'ànima. Tròppi divagamenti.*

DIVAGARE, tr. Distrarre, divertèndo. *Divagare la gioventù, sta bène quand'è fatto bène.* § *Ogni còsa lo divaga, anche una mosca che vòli.* § intr. Distrarsi col discorso, Allontanarsi. *Caro mio, non si ragiona punto bène con te: tu divaghi tròppo spesso.* § *Divagare dal tèma.* § rifl. *Uomo che si divaga facilmente. Il pensièro si divaga nello stùdio fvariato.* § *Pròva a divagarla.* Di persona che àbbia delle fissazioni, delle passioni. § p. pass. e agg. DIVAGATO. § *Mente divagata.* Dice abitùdine cattiva.

DIVAGAZIONE, s.f. L'effètto e Il vizio del divagare. *Sòffre di divagazioni.*

DIVAMPAMENTO, s.m. non com. Il divampare.

DIVAMPARE, intr. Far vampa. *Matèria secca che a métterci un fiammifero divampa sùbito.* § Anche fig. § p. pass. DIVAMPATO.

DIVANO, s.m. Sala del Consiglio supremo dell'impèro turco, e Il consiglio stesso. § Sedile lungo imbottito, senza sponde, aderènte al muro e per lo più senza spallièra. *Bisogna far ricoprire quel divano.*

DIVÀRIO, s.m. Differènza. *Tra queste due stòffe c'è pòco divàrio. Tra amici e amici ce n'è del divàrio. Senza far divàrio.*

DIVEDERE, tr. e intr. *Dare a divedere.* Far vedere, Dimostrare. *Gli vòglio dar a divedere che fò benissimo senza di lui. Fò per fargli divedere che anche i pòveri dnno buon cuore.* § *Colle sue parole dà a divedere che è un falso amico.* § Non com. per Dare ad intèndere.

DIVELLERE, tr. [solam. nś. nell'inf. e nel rem. *Divèlsi, Divelgesti, Divèlse, Divèlsero*]. Più com. SVÈLLERE, V. § p. pass. e agg. DIVÈLTO. § *Tèrra divelta.* Buttata all'ària, Vangata a fondo. § *Rami, Piante divèlte.*

DIVELTO, s.m. Il lavoro del diveltare, e Il terreno diveltato. § *A chi lavora la tèrra molto a fondo. Voi fate un divèlto. Stamo facendo un divèlto. È fatto il bòsco, e è fatto un divelto perchè ci vuol méttere una vigna. I divèlti còstano. Muri per il divèlto.*

DIVENIRE, intr. [ind. *Divèngo, Divièni;* come *Venire*]. Più com. *Diventare.* Venire allo stato che indica il complemento. *Quest'acqua diviène cattiva tutti i giorni. A fòrza di star fissi colla mente si diviène pazzi. Diverrai un brav'uomo.* § *Divenne* [più com. *Diventò*] *di mille colori.* § Derivare. *Da che diviene che tu lo tratti così male? Non diviène da me ve è in còllera. Diviène dall'umidità che questa biancheria sa di tanfo.* § p. pass. e agg. DIVENUTO.

DIVENTARE e **DOVENTARE**, intr. Lo stesso e più com. che *Divenire. Diventò sua mòglie. Si diventa vècchi. Quando si diventa pòveri, nessuno ci guarda più in vìso. Mida chièse che tutto quel che toccava diventasse òro.* § *Diventar verde, di mille colori.* Per paura, bile, o cattiva impressione. § *Non mi fate diventar rosso!* A chi ci lòda tròppo. § escl. di stizza. *C'è da diventàr verdi! matti! Divento pazzo con questi strumenti d'intorno.* § *Per un nulla diventa una fùria.* § *E diventato una bìrba. Com'è diventato buono da un pèzzo in quà! Diventato che non si riconosce più.* Ma assol. *Com'è diventato!* S'intènde cattivo. § *Quando si vuol bene, il soffrire diventa nulla. Bollèndo questo bròdo è diventato pòco.* § *Quando il cane è legato diventa feroce. Diventàr ridicolo. Per la minima còsa uno diventa ladro.* § *Diventare* o *Rimanere di sasso, di stucco.* È cèlebre l'epigramma a propòsito della stàtua d'òro che i gesuiti inalzàrono a Sant'Ignàzio, lasciando di stucco il busto del Padre Etèrno sopra l'altare. *Vedèndo Sant' Ignizio in tanta glòria, Il Padre Etèrno rimane di stucco.* § p. pass. e agg DIVENTATO e sinc. volg. DIVENTO. *Guardate com'è divento!*

DIVÈRBIO, s.m. non pop. Questione acre, vivace di parole. *Ci fu un divèrbio e da quel tempo non si parlàrono più. Nàscere, Seguire, Èsser un divèrbio. Diverbi di pòco conto.*

DIVERGÈNZA, s.f. astr. di Divergènte. *Divergènza di linee.* § Fig. *Divergènza d'opinioni, d'idèe.*

DIVERGERE, intr. non pop. Delle linee o raggi che partèndo da un punto comune si vanno prolungando discostandosi sempre più. § Mutàr direzione. *La strada, Il fiume a sinistra divèrge.* § Fig. *Divèrge* [più com. *Devia*] *col discorso.* E assol. *Diverge sempre.* § p. pr. e agg. DIVERGÈNTE. *Linee divergènti.*

DIVERSAMENTE, avv. In mòdo divèrso. *Òggi mi parli diversamente da ièri: intendiàmoci. Lo tratta diversamente di prima. Fa diversamente da lui. Si campa*

DI VÀCCIO, avverb. Sùbito (Guitt.).

DIVALLAMENTO, s.m. Il divallare (Teș. Br. Cr.).

DIVALLARE, intr. e rifl. Andare a valle (D. Cr.). § Fig. Piòvere in còpia (G. Giud.).

DIVAMPO, s.m. Divampamento (Tasson. T.).

DIVANO, s.m. Scherz. Qualunque assemblèa deliberante (F.).

DIVANZARE, tr. Andare avanti a qualcuno (Lir. ant. Gh.). § Superare, Succèdere (Bibb.).

DIVARARE, intr. Divariare (Pucc. Nann.).

DIVARIAMENTO, s.m. Il divariare (T.).

DIVARIARE, tr. e intr. Variare (Gèneș. Ruccel. Cr.). § Èsser lontano (Pucc.). § p. pass. DIVARIATO. § agg. Di forma differente.

DIVARIAZIONE, s.f. Divàrio, Differènza B. T.).

DIVARICAMENTO, s.m. V. DIVARICAZIONE (T.).

DIVARICARE, tr. Allontanare in due parti, in senso opposto (T.).

DIVARICAZIONE, s.f. Il divaricare (Gal. T.).

DIVÀRIO, s.m. Divagamento, Svago (Forteg. T.).

DIVASTAMENTO, s.m. Il devastare (Viv. Cr.).

DIVASTAZIONE, s.f. Devastazione (Viv. Cr.).

DIVE, agg. Ricco (Guitt. T.).

DIVECCHIAMENTO, s.m. Lo ṣvecchiare (Fièr. Cr.).

DIVECCHIARE, tr. e intr. Svecchiare (Fièr. Cr.).

DIVÈGLIERE, tr. Svèllere (T.).

DIVEGLIMENTO, s.m. Il divèllere (T.). § Convulsione.

DIVELLIMENTO, s.m. Il divèllere (F.).

DIVELMÈRITI. T. mont. pist. Dio ve 'l meriti, vi ri-

meriti. Così i pòveri ringraziando il benefattore (P.).

DIVÈLTO, agg. Di pers. Svelto (G. Giud. T.). § T. mont. pist. *Notàr divèlto.* Supino. *Star nell'acqua divèlti. Lo trovàrono sopra il lètto divèlto* (P.).

DIVELTORE - TRICE, verb. m. e f. da Divèllere (T.).

DIVÈLVERE, tr. e rifl. Divèllere (Ditt. T.).

DIVENIRE [ind. *Divègno, Divegniamo, Divègnano;* ger. *Divegnèndo* (Liv.), rem. T. cont. *Diviènse.* § *Divenirèbbe* (Fir.). Vive nel cont. (P.)]. § *Divenire a vecchiaia, a povertà* [Ridursi] (T.). § *Divenire in dentro.* Scemare (Boèz.). § Arrivare (D.). § Venire, Incòrrere. § Passare (Mor. S. Gr.). § — *a corruzione.* Corrómpersi (id.). § — *alle mani.* Venir in mano, in potere (Lèmm.). § — *all'estrèmo.* Cadere in rovina (B.). § — *al niènte* [Venire al]. § — *a tristìzia.* Diventàr tristo (Pass.). § — *in làgrime.* Pianger molto (Mor. S. Gr.). § — *in povertà.* Impoverire (St. Bàrl.). § — *in tèdio.* Tediarsi. § — *meno.* Venir meno (B.). § Riuscire, Succèdere. § *Divenire in forma di,* ecc. Mutarsi in forma, Prèndere forma di (Tav. Rit.).

DIVENTARE, tr. Trasmutare. *Fu diventata in serpènte* (Fr. Giord.). § Venire, Montare (Mach. F.).

DIVERBERARE, tr. Agitare, Scòtere (S. Ag. T.). § p. pass. DIVERBERATO.

DIVÈRBIO, s.m. Canto dialogizzato (Don. T.).

DIVÈRRE, tr. Scègliere (Cresc. T.). § Fig. (Borgh.). § Scassare, Diveltare (Tànc. Vett. Sod.).

DIVÈRSAMENTE, avv. Eccessivamente (G. V. Cr.). § Furiosamente (Sacch.). § Orribilmente (Teș. Br.). § *Èsser*

ora divèrsamente. La pènsa assai divèrsamente. § Escl. più o meno di risentimento. *Sméttila, divèrsamente!...*

DIVERSIFICARE, intr. Èsser divèrso. *Così la còsa diversifica. Colori che diversificano tra loro.* § Fare, Produrre differènza. *Tra pagàr sùbito e prènder a débito diversifica di molto. Che venite un minuto prima o uno dopo non diversifica.* § tr. *La premeditazione diversifica il delitto.* Non com. § p. pass. e agg. DIVERSIFICATO.

DIVERSIFICAZIONE, s.f. non com. Differènza.

DIVERSIONE, s.f. Deviazione dell'acque, specialm. per diminuire il volume del corso maggiore. *È tanto che pènsano una diversione del Tévere per impedire l'inondazioni.* § T. mèd. *Diversione degli umori.* § T. mil. L'assalire il nemico in un luogo per fargli diminuire le fòrze in un altro dove si vuol assalire.

DIVERSÌSSIMO, superl. di Divèrso.

DIVERSITÀ, s.f. astr. di Divèrso. *C'è una gran diversità tra questo tèsto e quest'altro. Tra uomini e uomini che diversità! Diversità di piante, di colori, di tessuto, di voce, di passi.*

DIVERSIVO, agg. e sost. Canale che sèrve a una diversione. *Il diversivo della cartièra.* § Pop. Diversità. *Ci corre un bèl diversivo tra vin di piano e vin di pòggio.*

DIVÈRSO, agg. Che non è né uguale, né simile. *Questo panno è divèrso da quello fissato. Il trattamento è divèrso da quello di prima. Son divèrsi i tèmpi! Divèrsi d'anni e di pensare. Quanto è divèrso da dièci anni fa!* § Di più persone. *Divèrse dònne che son passate di qui. L'ò sentito dire a divèrsi.* § Anche di còse. *Ci son divèrsi impièghi da conferire. Divèrsi giorni fa mi trovai con lui.* § sost. *Ci son divèrsi che non vòglion sapere di lui.* § avv. Divèrsamente. *Per ora non pòsso far divèrso.*

DIVERTÉVOLE, agg. Lo stesso che Divertènte.

DIVERTIMENTINO, s.m. dim. vezz. di Divertimento. *Trôvagli qualche divertimentino a quel pôvero bimbo.* § IRÒN. *Bèl divertimentino sciupàr queste piante.*

DIVERTIMENTO, s.m. Quanto sèrve a divertire. *Bisogna che siano sani i divertimenti de' giòvani. Prènditi un po' di divertimento. Non gli piàcciono i divertimenti. Quando tròppi e quando pòchi divertimenti. La campagna è il suo divertimento. Divertimento muficale, teatrale. Dare un divertimento.* § *Per divertimento.* A fine di divertirsi. *Dipingevo così per divertimento.* § scherz. *Si annòia per suo divertimento.* § T. muf. Pèzzo di mùfica facile, ma di effètto.

DIVERTIMENTÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Divertimento. *Fu un divertimentùccio.* § In sènso vezz. *Qualche divertimentùccio è necessàrio per tutti.*

DIVERTÌRE, tr. [ind. *Divèrto, Divèrti;* rem. *Divertìi*]. Distrarre l'ànimo in qualsiasi còsa che ricrèi. *Questi bambini non ànno nulla che li divèrta. La campagna divèrte le ànime sane, il giòco continuo le ànime guaste. Divèrtilo un pòco codesto bimbo.* § Equiv. *Divèrtila quella donnetta.* § rifl. *I nòstri bambini si divèrton con tutto. Non farèbbe che divertirsi. Ci divertiamo a dispètto di tutto il mondo, a dispètto de' micròbi.* § Irón. *Chi s'è divertito a sciuparmi questi libri? Non stò mica a divertirmi, io!* § p. pr. e agg. DIVERTÈNTE. *Libro, Giòco, Còse divertènti.* § pass. e agg. DIVERTITO. *Cerca di tenerlo divertito con qualche buon libro.*

DIVETTARE, tr. Levàr la vetta, alle piante. *Ora divèttano tutti quei ciprèssi.* § pass. e agg. DIVETTATO.

DIVEZZAMENTO, s.m. Il divezzare i bambini. *Il divezzamento dèv'èsser fatto a suo tèmpo.*

DIVEZZARE, tr. e rifl. Disavvezzare. *Non si divezza più dal giòco.* § tr. Dei bambini, Spopparli. *Quando lo divezzi?* § scherz. *Divezzare la mòglie.* D'un marito che le vende il vezzo. § p. pass. e agg. DIVEZZATO e pop. DIVEZZO.

DIVEZZATURA, s.f. Il divezzare, Divezzamento.

DIVEZZO, agg. sinc. pop. di Divezzato.

DIVIATAMENTE, avv. da Diviato.

DIVIATO, agg. e avv. Difilato, Diritto. *Va diviato a casa.* § Sùbito. *Gli tagliò la tèsta diviato. Me lo disse diviato.* § *Via diviata.* Spedita. Non com.

DIVIDÈNDO, agg. e sost. T. arim. Quantità o Nùmero da dividersi. *Il dividèndo e il divifore.* § Nelle società per azioni La quòta di ciascuno sugli ùtili, nei rèdditi. *Piccolo, Magro, Grasso dividèndo.* § La parte a cui à diritto ogni creditore nella liquidazione d'un fallimento.

DIVÌDERE, tr. Fare due o più parti d'una stessa còsa. *Dividi giusto. Divifero il patrimònio, ma èran più i birri che i prèti. Anno divifo la casa in tre bèi quartierini. Dividere una stanza perché tròppo grande. Dividere il pane. Il contadino dice che vada per dividere il grano.* § Anche ass. *Òggi vò a dividere.* § *Dividere la prèda, il bottino di guèrra, la càccia, l'ôlio.* § Di nùmeri. *Dividi il cènto per tre, il mille per dugènto.* § *L'anno fu divifo in dódici mesi, in 365 giorni; il giorno in 24 ore, l'ora*, ecc. § *Dividere tra. Divife tra' figli quel po' che aveva. Divife il suo fra i pôveri.* § Prov. *Chi divide la pera* [o *il miele*] *coll'orso, non gli tocca mai la sua parte.* Degli àvidi. § *Dividiamo la differènza.* Quando su una

---

divèrsamente pennuto in alì. Avèr divèrsa fòrza (D. T.). § *Vivere divèrsamente per divèrsi uffici* [Intèndersi divèrsamente] (D.).

DIVERSARE, intr. Èsser divèrso (Boèz. T.). § Versare.

DIVERSIFICAMENTO, s.m. Varietà (F.).

DIVÈRSIMÒDAMENTE, avv. Con divèrso mòdo (Boèz.).

DIVERSIONE, s.f. Divertimento (Sègn. T.). § Distruzione.

DIVERSITÀ, DIVERSITADE e **DIVERSITATE**, s.f. Crudeltà (Tef. Br. Sacch.). § Avversità (Giov. Cèll.). § Fùria, Fretta (Sacch.). § *Èssere in diversità d'una còsa.* Possederne vàrie qualità (Lètt. S. Bern.). § — *di dolore* [Dimostrazione di] (T.).

DIVÈRSO, agg. Strano, Stravagante (Crôn. Vell. Cr. Petr. Conv. Cr.). § *Divèrsi d'ogni costume* (D. P.). § Straordinàrio (Fr. Giord. G. V.). § Incredibile (id.). § Crudèle, Orribile (G. V. Nov. Ant. Marc. Pol.). § Mostruoso, Deforme. *Fièra crudèle e divèrsa* (D. P.).

DIVERSÒRIO e **DIVERSÒRO**, s.m. Albèrgo (Cav. Bibb.).

DIVÈRTERE, tr. Distrarre (But. Sègn. Cr.). § intr. Cambiarsi.

DIVERTÌCOLO, DIVERTICÈLLO e (F.) **DIVERTÌCULO**, s.m. Vicolo, Viòttola (Cav. Sannaz. Cr.). § Sotterfùgio (Sègn.). § Digressione (Salvin.). § T. anat. Ogni appendice cava senz'uscita (P.).

DIVERTIMENTO, s.m. Il deviare (Fr. Giord. Sègn. Cr.). § Digressione (Ruc.). § Distrazione (Baldin.).

DIVERTIRE, tr. [ind. *Divertisce* (Tass. Fièr.)]. Vòlger altrove (Sègn. Vaf. Dav. Garz. T.). § — *uno da una còsa.* Distrarlo da quella (Tass.). § — *il passo da uno.* Allontanàrsene (Fièr.). § intr. Deviare (Fièr.). § rifl. Distrarre (Sègn.).

DIVERTITORE, verb. m. di Divertire (Adr. Cerqu.).

DIVESTIRE, tr. Svestire, Spogliare (Cr.).

DIVETTARE, tr. Scamatàr la lana (Cecch. Cr.). § intr. *Divettàr gli àlberi vacillando* [per il tremòto]. Tremare in vetta (Sègn. T.). Mi pare che sign. Pèrder la vetta (P.). § E in questo sènso vive intr. pron. nelle mont. parlando del correggiato (P.).

DIVETTATURA, s.f. Il divettare la lana (Cr.).

DIVETTINO, s.m. Chi divetta la lana (Lasc. Cant Carn. Cr.).

DIVIAMENTO, s.m. Svagamento (T.).

DIVIARE, tr., intr. e rifl. Deviare (Dav. Sègn. Cr.). § Impedire (Vaf.). § p. pass. e agg. DIVIATO. § Allontanato, Distratto. § Sollècito. Che va dirittamente à un fine senz'indùgio (T.). § Non impedito (Fr. Giord.).

DIVÌDERE. *Per divifo.* M. avv. Distintamente (Bàrt. T.). § *Per non divifo.* In comune (Borg.). § In generale, Per tutto (Lasc.). § Con tutta pòssa (Sassett.). § *In d*

omma si fa una tara, venèndo a metà strada per no. § Fig. *Dividere il tèmpo in più còse.* Occuparlo ripartendolo nelle divèrse occupazioni. § Di òpere. *Dante divise il suo poèma in tre cántiche, ogni cántica in 33 canti, e uno d'introduzione.* § Distinguere. *Gli uomini si dividono in vari órdini sociali.* § Separare. *Questi ragazzi bisogna dividerli se vuoi che tùdino. Il fiume divide in due la città. Mille ostàcoli i dividono.* § *La nave solcando divide le acque.* § *Le persone che lèticano vanno divise, e chi le divide non ci rado ne busca.* § Di dissensioni. *Le discòrdie dividono e strázíano le città.* § *Dividi e impera.* Dividete regnate. Assiòma antico di tutti i tiranni e faziosi. Minacciando. *Ti divido!* Più com. *T'affetto!* § *Dividere il tèmpo e la battuta nella música.* § *Non avér nulla da dividere* o *da spartire con uno.* Non avér che are con lui, Non ci avér nulla di comune. § rifl. *Il fiume si divide in più rami.* § *Viaggidrono insième fino a Ndpoli, pòi si divísero.* § *S'è divíso da' suoi per andare alla guèrra. Si divíser piangèndo.* § Cessare di rivere insième. *Marito e móglie che si son divísi.* § *Dividersi di mènsa, di lètto, di casa.* § *La mòrte ola ci potrà dividere.* § scherz. D'amanti ideali o pasimanti pòveri. *Chi ci dividerà? — La fame, rispose quello.* § Del patrimònio. *Si son divísi quella ricchèza che avévano. Si divísero un patrimònio di enti milioni.* § *Si son divísi gli útili della società. I onquistatori si dividono i pòpoli come bestiame.* § *Fig. Dividersi le gióie, gli affanni, i baci.* § Di discòrdie civili. *Si divísero in Guelfi e Ghibellini, in Bianchi e Neri. I voti, Le opinioni si divísero. I crítici si dividono in tante sètte.* § *Dividersi a più ése.* Attènderci nello stesso tèmpo. *Fa' qui, fa' là, on mi pósso mica dividere.* § Scherz. A chi ci rinrázia per un prestito fattogli o un servigio resogli. *Tra noi due non ci siamo ancora divísi* o *non s'è ancora divíso.* § p. pr. DIVIDÈNTE. § pass. e agg. Diviso. *Divísi di lètto, di mènsa.* Di marito e móglie. § Prov. *Divísi di lètto, divísi di pètto* o *d'affétto.*

DIVIÈTA, s.f. pop. Diéta. *Óggi sto a, in divièta*

DIVIETARE, tr. non com. Vietare [ind. *Divieto*].

DIVIÈTO, s.m. non com. Proibizione. *Avér divièto di una còsa.* Non poterla fare. *Trasgrèti il divièto. Far divièto.* § Proibizione ecclesiastica: cibi in certi giorni. *Tèmpo di divièto. Osservare il divièto.*

DIVINAMENTE, avv. Da Dio. Per volontà di Dio. *Divinamente ispirato.* Non com. § Iperb. In modo divino. *Scrive, Parla, Canta divinamente. S'è mangiato, dormito divinamente.*

DIVINARE, intr. e tr. non pop. Esercitàr l'arte della divinazione. § Letter. Scoprire, Antivedere per profonda e sapiènte intuizione. *Platone divinò molte verità della civiltà futura. La tèrra che il genovese Colombo divinò fu pòi chiamata col nome di chi la descrisse.* § p. pass. e agg. DIVINATO.

DIVINATÒRIO, agg. e sost. da Divinazione. *Arte, Facoltà divinatòria.*

DIVINAZIONE, s.f. T. stòr. Arte superstiziosa che pretendeva d'indovinare il futuro. *Le várie spècie di divinazioni che formárono le così dette scienze occulte. Nell'Oriènte c'è ancora la divinazione.* § Per est. non pop. *Le divinazioni dell'ingegno poténte, della scienza. Divinazioni dell'affétto.*

DIVINCOLAMENTO, s.m. Il divincolare e Il divincolarsi.

DIVINCOLARE, tr. Tòrcere in qua e là. *La sèrpe, il cane che divincolan la coda.* Del cane più com. *Dimena la coda, Scodinzola.* § rifl. *Divincolarsi. Si divincolava com'un ossésso, com'una sèrpe per fuggirgli di mano. Si divincolava sulla séggiola.* § Di chi si mostra svogliato, dinoccolato. *Non ti divincolár tanto quando ti si dice una còsa.* § p. pass. e agg. DIVINCOLATO.

DIVINCOLIO, s.m. Il prolungato divincolarsi.

DIVINIS (A). T. eccl. *Sospeso a divinis.* Di sacerdòte a cui l'autorità ecclesiàstica àbbia proibito d'esercitare il suo ministèro. *Prèti sospesi a divinis per èssersi mascherati a fèste di ballo.*

DIVINÌSSIMAMENTE, avv. superl. di Divinissimo.

DIVINÌSSIMO, agg. superl. di Divino. *L'Aretino l'avean chiamato divinissimo.*

DIVINITÀ, s.f. astr. di Divino. T. eccl. *La divinità del vèrbo. Adorare, Prostrarsi alla divinità.* § *La divinità del luogo. Divinità allegòriche, pagane.* § Iperb. Di còsa eccellente. *Questo vino è una divinità. Dónna che è una divinità.* Non com. § *Scièenza delle còse divine. Maestro, Laureato in divinità.*

DIVINIZZARE, tr. Consideràr come divino, Far divino. *Gli antichi divinizzávano gli eròi; anche óggi divinizzano, ma non sempre gli eròi.* § Iperb. Immortalare. *Dante divinizzò Beatrice nel suo poèma. Non lo divinizzate tanto per carità.* § p. pass. e agg. DIVINIZZATO.

DIVINIZZAZIONE, s.f. non com. Il divinizzare.

DIVINO, agg. Di Dio, Che ne à gli attributi o l'essènza. *Le tre persone divine. La divina Provvidènza, Maestà.* § *Le leggi, L'aiuto, L'ufficio, Il culto divino.* § *La divina parola.* Del sacerdote che parla di Dio. § *Onori divini.* Resi agli uomini come fossero Dei. § *Le còse divine e umane.* § T. stòr. *Scienza delle còse divine e umane.* La giurisprudènza. § *Diritto divino. Monarchie del diritto divino.* § *Le umane e divine*

---

vìso. Privatamente (M. V.). § s.m. Divisione (Pucc.). § Disegno, Pittura (B.). § T. archi. Compartimenti segnati in una parete, Ornamenti d'intagli (Amèt.). § Pensièro, Disegno (B.). § Opinione, Parere (Gh.). § *Èsser divíso a uno.* Parergli (B.). § A Pist. *Mi dà divíso,* e a Lucca e Péscia *Parér divíso* per Parere, Mostrare.

DIVIDÉVOLE, agg. Divisibile (SS. PP. Cr.). § Seducente.

DIVIDIMÈNTO, s.m. Divisione (Salv. T.).

DIVIDITÒRE - TRICE, verb. m. e f. di Dividere (M. V. Fièr. Tratt. Seg. Còs. Cr.). § Partitore (Bibb.).

DIVIDIVI, s.f. T. bot. Spècie di leguminosa (L.).

DIVIDUITÀ, s.f. Divisibilità (Cr.).

DIVÌDUO, agg. Divisibile (T.).

DIVIDUTO, p. pass. di Dividere (Jac. Tòd. T.). § Vive nelle mont. (P.).

DIVIETAGIÒNE, s.f. Divièto (Stat. Calim. T.).

DIVIETAMÈNTO, s.m. Divièto (Teș. Br. Cr.).

DIVIETARE, tr. Rimòvere, Cancellare (Stat. Cal. T.). Ejentare (Fr. Giord.). § *Divietare uno da.* Escluderlo (F.). § Cacciàr via, Sbandire (Cr. Ott. Pucc.). § p. pass. DIVIETATO. § agg. Cancellato dalla matricola delle corporazioni. § *Tèmpi divietati* [critici] (Albiz. Cr.). § Indebito, Idolatra (Bibb.).

DIVIETATO, s.m. Chi à avuto divièto da un ufficio (F.).

DIVIETAZIONE, s.f. Divièto (Ott. Cr.).

DIVIÈTO, s.m. Permesso legale (Cr.). § *Avere divièto da un luogo* [proibizione d'entrarci] (Car.). § *Tenere in divièto un pòrto.* Impedire che ci vèngan mercanti (M. V. T.). § *Èsser in divièto.* Avér divièto da' pùbblici uffici (Cr.). § Tèrmine (Tass.). § T. eccl. Interdetto (F.).

DIVIÈTO, p. pass. sinc. di Divietato (Pucc. T.). § Interdetto (id.).

DIVIMARE, tr. e rifl. Sciòrre (D. Cr.).

DIVINA, s.f. e agg. Indovina (T.).

DIVINA (ALLA). M. avv. Come si conviène a Dio (Gh.).

DIVINAGLIA, s.f. Arte o Atto del divinare (Fr. Giord.).

DIVINALE, agg. Divino (S. Ant. Jac. Tòd. Cr.).

DIVINALMÈNTE, avv. Divinamente (Pist. S. Gir. Cr.).

DIVINAMÈNTO, s.m. Indovinamento (Tratt. Segr. Còs.).

DIVINATORE - TRICE, verb. di Divinare (Fièr. Ruc.).

DIVINATÒRIA, s.f. Arte di predire il futuro (F.).

DIVINCOLÀBILE, agg. Che si può divincolare (T.).

DIVINCOLAZIONE, s.f. Divincolamento (Lib. Cur. Mal.).

DIVINÌLOQUO, agg. Che parla divinamente (Gèll. Cr.).

DIVINITÀ, s.f. Divinazione (B. Cr.).

DIVINITADE e **DIVINITATE**, s.f. Divinità (F.).

DIVINO, agg. Indovino (Bèrn. T.). § *Filòsofo divino.* Che trattava di Dio (Cr.). § *Filosofia divina.* La meta-

lettere. § Eccellènte, Perfètto. *Vèrsi, Mùsica, Bontà, Paròle, Bellezza divina. Una mente, Un ingegno divino.* § *Il divino poèta.* Dante. § *La Divina Commèdia.* Il suo poèma. § È qualcuno à chiamato I PROMESSI SPÒSI *Il divino romanzo.* § *Pace divina. Una dònna divina.* § *Un mangiàr divino.* § Escl. *Bontà divina! divina.* § *Un mangiàr divino.* § Escl. *Bontà divina!*

DIVISA, s.f. Arme o insegna gentilizia. *La divisa della città, della famìglia.* § Uniforme dei militari. *Reggimento tutto in divisa. Òggi bisogna mettersi in divisa.* § Spartimento de' capelli. *Fammi la divisa. Divisa nel mèzzo, su una parte. À la divisa stòrta.* § *Far le divise.* Le parti, tra padrone e contadino. § Del patrimònio. Non com.

DIVISAMENTE, avv. Con divisione.

DIVISAMENTO, s.m. Letter. Proponimento, Pensièro. *Che divisamento è il tuo?*

DIVISARE, tr. Letter. Pensare, Proporsi. *Ànno divisato di far questo e questo.* § Immaginare. *Divisò nella sua mente l'orditura d'un poèma.*

DIVISATAMENTE, avv. Letter. Distintamente, Ordinatamente.

DIVISÌBILE, agg. Che si può dividere. *Matèria, Còrpi, Nùmero divisìbile.*

DIVISIBILITÀ, s.f. astr. di Divisìbile. *Divisibilità della matèria.*

DIVISIONCÈLLA, s.f. dim. di Divisione.

DIVISIONE, s.f. L'atto e L'effètto del dividere. *Divisione degli ùtili, del patrimònio. La divisione che avete fatto con queste linee non va bène. La divisione della casa. La divisione de' poteri dello Stato. La divisione del lavoro.* § Distribuzione che fa l'oratore dei vari punti del suo discorso, o uno scrittore della sua òpera. § Ramo di pùbblica amministrazione. *Divisione prima, seconda. Segretàrio, Capo di divisione.* § Parte d'un còrpo d'esèrcito riunita sotto il comando d'un ufficiale superiore. *Quattro divisioni. Ci andò Cialdini colla sua divisione. Generale di divisione.* § *Divisione navale.* Parte d'un'armata navale. § *Divisione territoriale.* La divisione di paèse dove esèrcita la sua autorità un luogotenènte generale. *Colonnèllo della divisione territoriale.* § T. stamp. Lìnea orizzontale in fine di riga quando la paròla non è terminata. § *Punto di divisione.* Il punto in cui una còsa è divìsa o si divide. *Il punto di divisione delle acque.* § Discòrdia. *Le divisioni politiche son funèste quando non tàcciono fronte ai grandi interèssi della pàtria.* § T. arim. Una delle quattro principali operazioni per cui si cerca quante vòlte un nùmero entra in un altro. *Divisione sémplice, con frazioni, a danda.* Più com. *Danda.*

DIVISO, agg. V. DIVÌDERE.

DIVISORE, verb. m. Che divide. § sost. Il nùmero per cui si divide. *Divisore comune. Il màssimo comune divisore. Un nùmero è divisore d'un altro.* Quando contenuto in quello una o più vòlte senza avanzo.

DIVISÒRIO, agg. Che divide, È fatto per dividere. *Muro, Parete, Fòsso divisòrio.* § sost. *Occorre un divisòrio in questo punto, per rènder libera la stanza.* § Qualunque tramèzzo o altro che divida semplicemente.

DIVO, agg. T. stòr. Divino. Titolo dato agli imperatori romani. *Il divo Césare. Il divo Augusto.* § Poèt. Divino. *Il divo ràggio.*

DIVORAMENTO, s.m. Il divorare.

DIVORARE, tr. Mangiare avidamente, specialmente delle bèstie feroci. *La tigre che divorò un uomo. Serpènti che ànno divorato fanciulli.* § Iperb. *I bachi vórano quel bambino.* § *Una tèrra che divora il cime.* § Dell' uomo. *À divorato una colazione che ceva a sèi.* § *Sciupone che s'è divorato ogni còsa*

---

fisica. § s.m. Dio (Anguill.). § Maèstro in divinità (F.). § La spòglia divina. Lat. *Al divino che tacea* (M.). § *Alla divina.* Divinamente (F.).

DIVISA, s.f. Divisione, Discòrdia (G. V. Cròn. Vell. Cr.). § *Far divisa.* Separarsi (Aion.). § *Fare divisa dall'amore, dall'amicizia d' uno.* Rómperla. § *Fuggir divisa.* Evitàr divisioni (Pucc.). § *In divisa.* Solo (Pucc.). § pl. Privilègi di prìncipe a vassallo (Vit. Imp. rom.). Vèste di vari colori (G. V. Pecor. Cr.). § Sembianza (Petr. Bèmb.). § Manièra, Mòdo (Sèn. Lasc.). § Eccezione Tesorett.). § *A divisa.* Alternati (Bàrt. Card.). § Ràdere. *Alla divisa.* Farsi i capelli da una parte sì e una nò (Sassett.). § *A tutta mia divisa.* Secondo me (Guitt.). § *Fatto alla divisa.* Contraffatto (Rim. burl. Gh.). § *Alla divisa.* Screziati. Di colori, uno d'una sòrte, uno d'un'altra (B. Bèrn. Lib. Son.). § *Senza divisa.* Senza dùbbio (Pucc. Cr.).

DIVISAIA, s.f. Quella dònna che fa per mestière le divise da servire alle parrucche (Cr.).

DIVISAMENTE, avv. Senz'altro considerare (Lasc. T.).

DIVISAMENTO, s.m. Divisa (Vend. Crist. Salv. T.). § Tratto, Ragionamento (St. Semif.). § Differènza. § Disegno, Rappresentazione di qualche oggètto (Marc. Pòl. Gh.). § Distribuzione delle parti, nel discorso (Tes. Br.).

DIVISARE, tr., intr. e rifl. Dividere (Tes. Br. Cr.). § Disporre le còse a' loro luoghi (B. Vett.). § Differenziare. Variare (G. V. Fr. Giord. Marc. Pòl.). § Ordinare (B.). § Descrivere, Mostrare (B. Rim. ant. Tes. Br.). § Giudicare, Distinguere. § Spiegare (Guitt.). § Insegnare (Pallav.). § Esaminare minutamente, distintamente (id.). § Inventare (Anguill.). § Ragionare, conversando (Fag.). § pron. *Divisarsi.* Immaginarsi (Forteg.). § — *una còsa.* Rappresentàrsela alla mente (G. Giùd.). § Dividersi e Suddividersi. § p. pass. e agg. DIVISATO. Divèrso (B.). § Screziato (Car.). § Appariscènte (Marc. Pòl.). § Vestito, Allestito (Poliz.). § Travestito, Contraffatto (Tàv. Rit. B.). § Separato, Appartato (Marc. Pòl.). § *Di divisati* [variopinti] *fiori* (Cav. Pucciant.).

DIVISATORE - TRICE, verb. m. e f. da Divisare (B. Cr.). § Giùdice, Àrbitro.

DIVISIBILMENTE, avv. da Divisìbile (Segn. T.).

DIVISIONALE, agg. Che concèrne divisione (T.). § mil. *Comando divisionale.* Dove risiède il generale di divisione (Le Br.).

DIVISIONE, s.f. *Far divisione d'un òrdine di pe* Mostrarsi imparziale con quelle (F.).

DIVISITÀ, s.f. Qualità di ciò che è diviso (F.).

DIVISIVO, agg. Che divide, Che à in sé divisione (B Cr.). § Incisivo (Tes. Pòv.). § T. chir. D'alcune fasciat che tèngon discòste alcune parti (L.).

DIVISO, agg. V. DIVÌDERE.

DIVISORE, s.m. Commettimale (F.).

DIVISURA, s.f. Divisione, Spartimento (Ricett. fior. C

DIVITE, agg. Ricco, Dovizioso (Sol. T.).

DIVÌZIA, s.f. Abbondanza (D. B. G. V. Cr.). § pl. I chezze (D. Òtt.). § *Avessi divizia in dire.* Fossi eloquè (D. P.). § *Far divizia* [Còpia] *a uno d'una còsa* (F

DIVIZIOSAMENTE, avv. da Divizioso (Buo. F.).

DIVIZIOSO, agg. Abbondante (Lib. Màcc. Bibb. T

DIVO, agg. Con avv. *Con un canto tanto divo* (D Lucènte (F.). § Un degli dèi in generale (A.). § *O d* [A. S. G. Batt.] (Tass.). § *Il divo ràggio* (Petr.).

DIVO, agg. Ricco (Ditt. T.).

DIVOCATO, agg. Divulgato (Vit. SS. PP. Cr.).

DIVOLGAMENTO e **DIVOLGARE**. Divulgamento e vulgare (F.).

DIVOLGARIZZARE, tr. Volgarizzare (Nov. ant. Sèg

DIVOLGATA (ALLA). M. avv. Alla libera (T.).

DIVOLGAZIONE, s.f. Pubblicazione (Guitt. Tass.

DIVÒLGERE, tr. e rifl. Aggirare, Avvòlgere (Cr.). § Staccarsi, Allontanarsi (Bàrt. T.). § p. pass. e agg. VÒLTO e DIVÒLUTO (F.).

DIVOLGIMENTO, s.m. Il divòlgere (F.).

DIVOLUTO, agg. Devoluto (Guicc. Cr.).

DIVORACITÀ, DIVORACITADE e **DIVORACITATE** Voracità (Cr.).

DIVORÀGGINE, s.f. Il divorare (Pàol. Orò. Cr.).

DIVORAGIONE, s.f. Il divorare (Cr.). § Voràgine (

DIVORAMONTI, s.m. indecl. Spaccamontagne, S cone (Fièr.).

Fig. *Il fôco d divorato una città dell'Amèrica.* § *Visite, Ricerche che mi divórano il tèmpo.* § Di bèni. *Divórano le sostanze del pùbblico.* § Di passioni. *Lo divórano la rábbia, l'ambizione.* § *Questo è quel che mi divora.* Mi côce. § Fig. Di chi guarda bramosamente. *Lo divora cogli ôcchi, co'baci.* § *Pareva che lo volesse divorare.* Di chi minàccia un altro acèrbamente. § Di operazioni rapide. *S'è divorato quel romanzo in una mèzza giornata. Cavallo che divora la strada.* § rifl. *Divorarsi dalla rábbia, dal desidèrio.* § p. pass. e agg. DIVORATO.

DIVORATORE - TORA e non pop. - TRICE, verb. m. e f. di Divorare. *Divoratori di carne umana. Divoratore di sostanze pùbbliche. Macchine divoratrici di carbone. Incèndio divoratore. Divoratore di libri.*

DIVORZIARE, intr. e rifl. non pop. Far divorzio. *À divorziato dalla mòglie. Si son divorziati.*

DIVÒRZIO, s.m. Scioglimento del matrimònio tale da potér ciascuno contrarre, volèndo, altre nòzze. *Il divòrzio èra ammesso présso gli Ebrèi, e i Romani, e ne' primi sècoli del cristianéfimo; òggi nelle nazioni civili d'Europa. La legge del divòrzio. Far divòrzio.* § volg. La sèmplice Divisione tra marito e mòglie. § Fig. Ritirarsi, Separarsi. *À fatto divòrzio dal mondo. Divòrzio dai libri, dalle lettere, dalle muse, dal buon senso.*

DIVÒTA, DIVÒTO, DIVOZIONE e deriv. Forme pop. V. **DEVÒTO, DEVOZIONE** e deriv. T. eccl. *Mese divòto a Maria.* Il mese di màggio. § *Esercizi, Pratiche divòte. Visita divòta a una chièfa.* § *Divòti della forca.* Quelli che l'àmano come sostegno di giustizia. § *Divòto del vino, al fiasco paesano,* o *del vino,* ecc. § *Non aver divozione con uno, con una còsa.* Non averci il santo. § Prov. non com. *Non c'è putta né ladrone che non abbia divozione.*

DIVOZIONCÈLLA, s.f. dim. di Divozione.

DIVULGAMÈNTO, s.m. Il divulgare. Non com.

DIVULGARE, tr. Spàrgere nel pùbblico. *Divulgare un órdine, la scièenza, un fatto, una ciarla. Divulgàr massime, dottrine. Perché avete divulgato i segreti dell'amico?* § rifl. *S'è divulgata in un momento quella brutta notizia.* § Non com. *Si divulga che...* § p. pass. e agg. DIVULGATO.

DIVULGATORE - TORA e non pop. - TRICE, verb. m. e f. di Divulgare. *Divulgatore di scàndali.*

DIZIONARIETTO, s.m. dim. di Dizionàrio. *Dizionarietto della pronùnzia.*

DIZIONARINO, s.m. dim. vezz. di Dizionàrio. *Dizionarino bèn fatto, tascàbile.*

DIZIONÀRIO, s.m. [pl. *Dizionari*]. Raccòlta di vocàboli e frasi spiegate e dichiarate secondo la vària intenzione dell'òpera. Lo stesso che *Vocabolàrio,* ma usato forse più spesso, e quasi esclusivam per i lavori di scièenza e di scièenze. *Dizionàrio della lingua italiana, grèco-italiano, latino-italiano, italiano-tedesco, italiano-francese,* ecc., *poliglòtto, di lèttere e scièenze, metòdico, analògico, etimològico, stòrico, geogràfico, d'architettura, di bèlle arti, militare, di medicina e chirurgia o mèdico-chirùrgico, filosòfico, botànico, universale, enciclopèdico. Dizionàrio del Forcellini, della Crusca, del Giorgini, del Tommaséo.* § assol. Il dizionàrio della lingua del paese, o della lingua che studiamo. *Dizionàrio in due volumi, a due colonne, in formato grande, piccolo. Cerca se c'è sul dizionàrio. Questa voce manca nel dizionàrio. Fare, Compilare, Ampliare, Raffazzonare, Stampare, Legare, Scartabellare, Studiare, Interrogare, Criticare un dizionàrio. Tradurre a fôrza di dizionàrio, col dizionàrio alla mano.* § *Dizionàrio ambulante, vivènte.* Chi à sulla punta delle dita le parole, le dizioni d'una lingua. § La lingua che uno adòpra. *Nel dizionàrio di Napoleone non ci fu la parola* IMPOSSÌBILE *fuor che una vòlta. Nel suo dizionàrio c'è soltanto insolènze. Dizionàrio politico.* § escl. scherz. *A discorrer con lui ci vuole il dizionàrio!*

DIZIONARIONE, s.m. accr. di Dizionàrio.

DIZIONARISTA, s.m. non com. Vocabolarista.

DIZIONARIÙCCIO, s.m. spreg. di Dizionàrio.

DIZIONE, s.f. non pop. Paròla o Fraje. *Dizione fbagliata, corretta, precisa.* § Dicitura. Non com.

DÒ, s.m. T. mus. La prima nòta della scala. *Un Dò. Tòno di Dò.* § *Non distingue un Dò da un La.* Di chi non à orécchio.

DÒ, 1.ª pers. del vèrbo *Dare.* § *Dò ut dès.* Fòrmula lat. usata spesso scherz. per dire che un servigio lo facciamo a patto che ce ne corrispóndano un altro. *La mia insegna non sia mai il Dò ut dès.*

DO', volg. per Dove. *Do' vai? O 'n do' tu vai? — Do' mi pare.*

DOBLA e **DOBLONE**, s f. e m. T. stòr. V. DÒPPIA.

DOBLÈ, s.m. volg. V. DUBLÈ.

DOBLETTO, s.m. Spècie di tessuto di cotone a righine. *Un vestitùccio, Una copèrta di dobletto.*

DOBLONE, s.m. T. stòr. Moneta d'òro del valore di due dòppie.

DIVORANZA, s.f. Il divorare (SS. PP. Cr.).

DIVORARE, tr. *Divorar l'ària.* Volare rapidissimo (Forteg. T.). § *Divorarsi d'una còsa.* Strùggersene.

DIVORATIVO, agg. scherz. Che si può divorare (Cr.).

DIVORATURA, s.f. Il divorare (Jac. Tòd. Cr.).

DIVORAZIONE, s.f. Il divorare (Lib. Dic. Cr.).

DIVORO, s.m. Divoramento (Puec. T.).

DIVÒRZIO, s.m. Ripùdio (Dav. Cr.). § Discòrdia coniugale (T.). § *I fiumi che fanno divòrzio dalla cima dell'Appennino* (Castigl.). Usàbile.

DIVÒRZO, s.m. Divòrzio (D. Petr. Cr.).

DIVÒTO e **DEVÒTO**, agg. e sost. *Divòto in un* [d'un] *santo* (Pass. T.). § *Santi loro devòti.* Di cui son devòti (Cav.). § Dipendènte amico (F.). § Ejecrato. § *Divòto d'una chièfa, d'un convènto.* Chi li frequènta (Fr. Giord. T.). § *Tèmpio divòto.* Che ispira devozione (id.).

DIVÒTO e **DIVUOTO**, agg. Vòto, Cavo (T.).

DIVOTUZZO, agg. e sost. dim. di Divòto (Bart. T.).

DIVOZIONE e **DEVOZIONE**, s.f. Carità, Elemosina.

DIVULGARE, tr. *Divulgare uno.* Farlo celebre (Petr.).

DIVULGATA (ALLA). M. avv. Alla scopèrta (F.).

DIVULGAZIONE, s.f. Divulgamento (T.).

DIVULSIONE, s.f. Lacerazione di qualche òrgano (F.).

DIVULSO, p. pass. e agg. da Divèllere (Guicc. T.).

DIVUOTO, agg. Vòto, Cavo. V. DIVÒTO.

DIZIONE, s.f. Potestà. § Paeje soggètto a giurisdizione.

DIZZACCHERARE, tr. Pulire dalle zàcchere (F.).

DIZZECCOLARE, tr. T. lana. Tògliere le zéccole della lana (Bracciol. Gh.).

DIZZECCOLATORE, s.m. L'artèfice deputato a dizzeccolare (F.).

D LASÒL, s.m. T. mus. Il Rè in quarta linea della chiave di violino (T.).

D LASOLRÈ, s.m. Tòno di Rè (Don. T.).

DO, num. Due, In. *Domila. Tiglia a do man* (Boiar. Nann. Cammell. P.). Vive nel cont. (P.).

DO', avv. Donde (Jac. Tòd. Cr.).

DOÀGIO. V. DUÀGIO.

DOANA, s.f. Dogana (G. V. T.).

DOÀRIO, s.m. Vedovile (Guicc. T.).

DOÀSIO, s.m. Stòffa famosa delle Fiandre (Fólg. S. Gem. P.).

DOBBLA, s.f. Dobla (T.).

DOBBLETTA, s.f. Dobletto (Cit. Tip. T.).

DOBBLONE, s.m. Doblone (T.).

DOBBRA, s.f. Dobla (B. M. V. Pecor. Menz. Cr.).

DOBBRARE, tr. Duplicare (Guitt. T.).

DOBIARE, tr. Duplicare (Rim. ant.). § pass. DOBIATO.

DOBLÀCCIA, sost. pegg. di Dobla (F.).

DOBLAMÈNTE, avv. Doppiamente (Rim. ant.).

DOBLARE, tr. Duplicare (Bin. Bon. Cr.). § p. pass. DOBLATO.

DOBLO, agg. Dòppio (Rim. ant. Cr.).

DOBRETTO, s.m. Dobletto (T.).

DÓCCIA, s.f. Cannone di tèrra còtta o altro per raccòglier acque di scolo. *Alla casa bisogna metter la dóccia perché l'acqua vada nelle fogne. La dóccia della cartièra, dell'acqua della vasca. Chiama il trombaio per le docce.* § *Bere à dóccia.* Più com. *a gargabèlla*, V. § Gètto d'acqua che si dirige in una parte del còrpo per cura. *Dóccia naturale, artificiale. La dóccia in campagna la prèndo sotto la cascata, in città allo stabilimento. Lo stanzino della dóccia. Dóccia nelle reni, nel pètto, a colonna, a piòggia, a campana, a cerchi, a soffione, a vapore, orizzontale, laterale, verticale, mòbile, ascendènte, discendènte, calda, fredda. Prova la dóccia. Non resiste alla dóccia. Reazione dopo la dóccia.* § Apparécchio per far la dóccia in casa. § scherz. *Io fò la dóccia col vino.* Dirà un briacone. § *A dóccia.* Com'una dóccia. § T. a. e m. Spècie di scalpèlli fatti a dóccia.

DOCCIARE, intr. Non com. Cadér come dóccia

DOCCIATURA, s.f. La cura della dóccia. E l'azione della dóccia. *Con una ventina di docciature s'è liberato dal mal di reni. Docciature sulle piaghe.*

DOCCIONATA, s.f. Condotto formato di doccioni.

DOCCIONE, s.m. Cannone più grósso della dóccia. *Doccioni di ghisa. Per il condotto ci vògliono quattrocènto doccioni. Doccioni per il cèsso.* § Prov. non com. Di chi màngia a crèpapèlle. *Quando il cèsso è tròppo pièno gli scòppiano i doccioni.*

DÒCILE, agg. Di persona che si pièga facilm. a'consigli, alla volontà de' superiori. *Chi si pièga agli inferiori non è dócile, è débole. Ragazzi, Scolari dócili, attènti. Figliòlo pòco dócile. Pòpolo, Nazione dócile.* § *Mente, Ànimo dócile.* § *Lettori dócili.* § *Dócile agli órdini. Cogli amici è dócile, ma in casa non è dócile.* § D'animali che potrèbbero èssere restii e che sono obbediènti. *Cavallo dócile. Il bue è dócile e il cane obbedièntе. Dócile al freno, al giogo.* § Di matèria che si lavora bène. *Legno, Pièlra dócile.* § *Lingua dócile sotto la sua penna. Ingegno dócile alle còse gentili.* § *Capelli dócili.* Che si arrèndono facilmente al pèttine. Non com.

DOCILINO, dim. e vezz. di Dócile. Di bambini.

DOCILITÀ, s.f. astr. di Dócile. *La docilità di quei giòvani è ammirabile. Dà pròva di molta docilità. Ascolta i consigli con molta docilità.* § *Docilità della mente che si prèsta a molte matèrie.* § *La docilità del leone, dell'elefante, ma non del mulo.*

DOCILMENTE, avv. da Dócile. *Ascoltare, Ubbidir docilmente.*

DOCUMENTALE, agg. non com. da Documento. *Testimonianza, Pròva personale e documentale.*

DOCUMENTARE, tr. Provare, Appoggiare con docu menti. *Oggi nessuna parlata si può inserire in una stòria senza documentarla.* § p. pass. e agg. Docu MENTATO. *Stòria, Petizione documentata.*

DOCUMENTO, s.m. Scritto che si allega a pròva fatti narrati. *Ècco i documenti del fatto. Qui c'è la narrazione circonstanziata cogli annèssi document Documenti stòrici, preziosi, antichi, recènti, veri, fals nulli. Un bèl corredo di documenti. Prefentare, R chièdere, Discùtere, Citare, Illustrare, Ordinare, Lèg gere, Interpretare, Intèndere documenti. Pròva d documenti. Portàr via, Sottrarre de' documenti. Docu menti di stòria letterària, di civiltà, del suo ingegn*

DÒDDA, s.m. fam. [pl. *Dòdda*]. Persona specialment gióvane che si dà importanza, che fa da padrone dov non comanda nulla. *Che dòdda! Fa il dòdda. Fa u po' il dòdda. Quanti dòdda!*

DODECAÈDRICO, agg. T. geom. da Dodecaèdro. *Cr stullo dodecaèdrico.*

DODECAÈDRO, s.m. T. geom. Sòlido regolare con d dici facce. *Molti cristalli si presèntano in forma d dodecaèdro.*

DODECÀGONO, s.m. T. geom. Poligono con dódici la

DODECANDRI, s.m. pl. T. bot. Piante che ànno da 1 a 19 pistilli.

DODECÀNDRIA, s.f. T. bot. Classe di dodecandri.

DODECASÌLLABO, agg. e sost. Vèrso che à dódi sillabe, quando è piano. *Col senàrio dóppio si fa dodecasillabo. I dodecasillabi del Manzoni.*

DODICÈNNE, agg. Di dódici anni. Non pop. e antip tico a molti.

DODICÈSIMO, numer. di Dódici. *È il dodicèsim'ann che si sono spofati.* § sost. La dodicèsima parte. § T stamp. *In dodicèsimo.* Dei libri coi fògli piegati in d dici. *Un volume in dodicèsimo.*

DÓDICI, numer. Dièci più due. *Dódici lire. Dódi vólte. Fra dódici ci fu un Giuda. Le dódici tàvole. dódici apòstoli. È apparecchiato per dódici. Scri dódici. Segna un dódici.* § *Nel dódici.* Nell'anno dod cèsimo del sècolo in cui siamo e di cui si ragiona. *N dódici fu la gran ritirata di Rùssia.* § *Le dódic* Mezzanótte. Meno com. per Mezzogiorno. § *E dódic*

DÓCCIA, s.f. *Corrènte dóccia.* Rivo, Fiumicèllo (A. T.). § Tégolo (Bart.). § Canale che pòrta le granàglie alla màcina (T.). § *Bere a dóccia.* Trincare (F.). § *Dóccia o Còllo del vòmere.* La parte posteriore del vòmere allungata e fatta a dóccia che entra e s'attacca alla vomeraia (Palm.).

DOCCIAIO, s.m. Trombaio (T.).

DOCCIANTE, agg. Che cade come dóccia (F.). § *Con docciante* [doccianti] *làgrime* (Buson. Cr.).

DOCCIARE, intr. Calarsi a piombo (Lasc. T.). § Usàr la dóccia come cura (Còcch.). § *Docciàr l'acqua.* Farla cadere a dóccia (id.). § *Le veggo docciare di sangue* (SS. PP. P.). § rifl. *Docciarsi.* Prènder la dóccia (Car.).

DÓCCIO, s.m. Dóccia (Lib. Son. Cr.). § Tégolo (T.). § *Docci forati. Dei quali docci così fatti* (Doc. Art. Sen. P.). Vive ancora nel Pist. (P.). § Doccione (Vocab. Cat. Gh. Bir. T. a CÓNCIO).

DOCCIONE, s.m. Bighellone (Fag. T.). § Cicisbèo, Spasimante (id.). § Tubo o Canna da soffiarci dentro (Sacch. Pucciant.).

DOCÈRE, tr. Insegnare. *A'novizi dòce schifàr li vizii* (Barber. Cr.). *A cui dòce l'artefice* (Cammèll. P.).

DOCETI, s.m. pl. Sètta che riduceva l'umanità di Cristo a una pura apparènza (T.).

DOCETISMO, s.m. Eresìa professata dai Doceti (T.).

DOCÌBILE, agg. Disposto a imparare (Burch. T.).

DOCILITADE e **DOCILITATE**, s.f. Docilità (F.).

DOCIMASIA, s.f. Arte di provare in piccolo un minerale per decidere de' suoi componènti e di saggiare leghe metàlliche (T.).

DOCIMÀSTICA, s.f. Lo stesso che Docimasìa, ma pi propriam. l'Arte che l'operazione (T.). § T. mèd. *Do màstica polmonare.* Il complèsso delle pròve per d terminare se il fèto è nato vivo o mòrto. § T. st Esperimento de'candidati agli uffici della repubblica (L

DOCIMÀSTICO, agg. Che appartiène alla docimàstic *Saggi docimàstici* (Giorg. T.).

DOCK, s.m. Magazzino commerciale, Gran magazzi di depósito vicino ai pòrti di mare o sulle rive d' fiume navigàbile (L.).

DÒCTA, s.f. T. DÒTTA

DOCUMENTO, s.m. Insegnamento (Vas. Ric. fior. C *Documenti d'amore* (Barber.). § Prov. *Molte vólte nocumenti son agli uomini documenti* (T.).

DODECAGÌNI, agg. pl. m. T. bot. Di fiori che app tèngono alla dodecagìnia (T.).

DODECAGÌNIA, s.f. T. bot. Classe di piante che co prènde quelle che ànno dódici pistilli (L.).

DODECAPÈTALO, agg. T. bot. Di corolle con dód pètali (T.).

DODECÀSTILO, agg. T. arch. Edifizio con dódici lonne di fronte (L.).

DÓDECI, agg. numer. Dódici (Bèmb. T.).

DODÈCIMO, agg. numer. Dodicèsimo (Pass. Cre Pucc. Cr. Barber. P.).

DODICÈNNIO, s.m. Periodo di dódici anni (T.).

Escl. d'impaziènza quand' una còsa s'è detta o ridetta. § T. geom. *Dódici facce.* Dodecaèdro. Non com. § *In dódici.* T. stamp. Lo stesso che *In dodicèsimo.*

DÓDICIMILA, numer. Dódici vòlte mille. *Gli c' è voluto dódicimila franchi.*

DODICINA, s.f. pop. Dozzina. *Dàtemi una dodicina di fichi.*

DOE, avv. volg. Dove.

DOGA, s.f. Quelle strisce che compóngono vasi da àmidi o da misura, come *le botti, i barili, lo staio*, ecc. *È uscita una doga a questo caratèllo perchè à pèrso un cèrchio. Botte che à le doghe allentate.* § Bott e nel prov. *D'ottobre, il vin nelle doghe.*

DOGALE, agg. non pop. Da dòge. *Abito, Berretto dogale.*

DOGAME, s.m. Quantità di doghe. *Dogame d'abeto. Richièsta, Vendita di dogame.*

DOGAMENTO, s.m. Il dogare.

DOGANA, s.f. Amministrazione che riscòte i diritti d'entrata e d'uscita delle mercanzie. *Certificato, Visto, Bollo di dogana.* § *Furon sopprèsse molte dogane interne. Impiegati di dogana. Guardie di dogana.* § L'ufficio, La residènza. *È andato alla dogana. Ci à da levare* [ritirare] *ròba di dogana. La dogana di Firènze. La dogana del sale. Le dogane èrano anticamente un aggràvio fiscale. Leveranno le dogane.*

DOGANALE, agg. da Dogana. *Leggi, Ufizio, Tasse, Guàrdie* (più com. *di finanza*), *Spese, Lago doganale.*

DOGANIÈRE, s.m. Capo di Dogana. § pl. *Doganièri.* Gl'impiegati di dogana. *Fu arrestato dai doganièri.* § agg. non com. *Barca doganièra.*

DOGARE, tr. Mèttere o Rimèttere le doghe. *Far dogare questo barile.* § p. pass. e agg. DOGATO.

DOGARELLA, s.f. dim. di Doga.

DOGARESSA, s.f. T. stòr. La mòglie del dòge.

DOGATO, s.m. T. stòr. La dignità del dòge, e Il tèmpo che rimaneva in càrica. § E il territòrio della Repùbblica vèneta.

DÒGE, s.m. T. stòr. Suprèmo magistrato delle Repùbbliche di Gènova e di Venèzia. *Berrètto di dòge. Spòsalizio del dòge col mare.* § scherz. *Pare un dòge.* Di chi è vestito con lusso o sta con gran serietà. § *Star com' un dòge o com' un papa.* Benissimo. *In questa poltrona, in questa casa ci si sta come dòge.*

DÒGLIA, s.f. Dolore per lo più reumàtico. *È pièno di dòglie. Una dòglia in una spalla* [non si direbbe *in un dito*], *da parte. Le dòglie del* [più com. *I dolori del*] *parto. È nel lètto colle dòglie. L' ànno presa le dòglie. Le prime dòglie.* § *Dòglie fredde.* Non concludènti. § Dolore morale, in questo prov. *Chi à móglie* [o *figliòli*] *à dòglie. Chi à buon cavallo e bèlla móglie non sta mai senza dòglie. Dòglia di dènte, dòglia di parènte.* § *Aspettare e non venire è una dòglia* [o *una còsa*] *da morire.* § Non com. *Camminare a dòglia* o *sopra dòglia* o *con dòglia.* Chi va stòrto, come reumatizzato.

DOGLIANZA, s.f. non com. *Far le sue doglianze.* Richiamarsi, Ricórrere contro gli altrui portamenti.

DOGLIARÈLLA e **DOGLIERÈLLA**, s.f. dim. di Dòglia *Qualche dogliarèlla la sènte ancora.*

DOGLIOSAMENTE, avv. da Doglioso. Non com.

DOGLIOSO, agg. Letter. Addolorato. § *Camminare doglioso.* Meno com. ancora che *a dòglia.*

DOGLIÙCCIA e meno com. **DOGLIUZZA**, s.f. dim. di Dòglia.

DÒGMA e deriv. V. DÒMMA e deriv.

DOLCE, agg. Del sapore d'alcune sostanze. *Dolce come il mièle, come lo sùccheru, come il giulèbbe. Uva dolce*

DODICENTINAJA, s.f. numer. Dódici centinaia (T.).

DÓDICI, num. *Il dódici facce.* Il dodecaèdro (Bàrt. Cr.).

DÓDICIMILA, numer. T. mont. pist. *Dódicimila assegnati.* Gran nùmero di persone. *Una minèstra che fa per dódicimila assegnati* (P.).

DODICINA, si usó con ellissi del sost. di misura o di peso. *Una dodicina* [di libbre] *di lino* (B. Cr.).

DODICINO, s.m. Antica moneta fiorentina di dódici denari (Cronich. Ant. T.).

DODONÈA, agg. da Dodona c. degli oràcoli. *Ridurreste la selva dodonea come il bosco parràsio* (Card. P.).

DODRANTE, s.m. T. arche. Nòve dodicèsimi di qualunque còsa, e Moneta di rame di nòve once e tre quarti (Varch. Rich.).

DOGA, s.f. Lista, Frègio ne'vestiti (G. V. Cr.). § scherz. Stola (Cellin.). § *Doga cipollata.* Di legno cipollato. § *— di coltello.* Sottili, e per lo più di legno tènero. § *— di sega.* Di legno duro, grossetto e in cui la curvatura è formata da due tagli di sega (F. e F.).

DOGADO, s.m. V. DOGATO (T.).

DOGAJA, s.f. Avvallamento di terreno per sovèrchia pressione di rotaie o altro (T.). § Fòsso di scolo (F.).

DOGALE, agg. da Dòge. *Màniche dogali* (Bèrn.).

DOGALINA, s.f. Sòrta di vèste de' magistrati vèneti (Borgh. Cr.).

DOGANA, s.f. Gabèlla (G. V. Crón. Mor. Cr.). § Monopòlio (Cr.). § *Avér sale in dogana* [in zucca] (Rim. ant.). § *È una dogana* [una magona] (Cr.).

DOGANATO, s.m. Ufficio del doganière (F.).

DOGANESE, s.m. Ufficiale di dogana (T.).

DOGANIÈRI, s.m. volg. pist. Doganière (P.).

DOGARE, tr. Fasciare com'una doga (D. Cr.).

DOGATINA, s.f. Piccola doga (Borgh. T.). § Larga lista che portàvano a armacòllo alcuni magistrati vèneti (F.).

DOGATO, agg. Listato, Fregiato (Belc. T.).

DÒGE, s.m. Duce (Bibb. Veg. G. V. Orós. Ótt. Cr.). § Gonfalonière (Adim.). § *Non volerne sapér più del dòge.* Vivere alla carlona (Prós. Fior.).

DÒGGHIA, s.f. T. cont. Dòglia (P.).

DOGHETTO, s.m. dim. di Dogo (Magal. T.).

DOGIÀTICO, s.m. Dogato (F.).

DÒGIO, s.m. Dòge (G. V. Nann. Cr.). § Duca (id.).

DÒGLI, s.f. pl. *Con le dògli* (Burch. Nann.).

DÒGLIA, s.f. *Dòglia* [dolore] *di tèsta* (Bracciol. T.). *Dare* o *Fare dòglia* [afflizione] (D. Amm. ant.). § Prov. *Mèglio è dòglia in borsa che dòglia in pètto.* Val più la salute che i quattrini (G. Giùd.). § *Dòglia còlica.* Cólica (Rèd.). § *Dòglia vècchia.* Lesione crònica nella giuntura d'un cavallo (Palm.). § Prov. *Dòglia di marito mòrto dura fino alla sepoltura; dòglia di móglie mòrta, dura fino alla pòrta.* § *Àbito di dòglia.* Il bruno (Cin. P.). § s. pl. V. DÒGLI.

DOGLIANZA, s.f. V. DOGLIÈNZA (Menz. Prós. fior. T.). § Querèla, Richiamo (Bèmb. Sègn.). § *Fare, Mendr dogliansa.* Far reclamo (Bàrt.).

DOGLIÈNTE, p. pr. di Dolere (Cresc. Cr.).

DOGLIÈNZA, s.f. Dolore, Rammàrico (D. Car. G. Giùd.). § Richiamo, Querèla (Pand. Varch. Sold. Cr.).

DOGLIETTO, s.m. dim. di Doglio (Burch. Gh.).

DÒGLIO, s.m. Sòrta di bariglione (B. Cresc. Rèd. Fièr. Salvin. Nard. Cr.).

DOGLIOSÍSSIMO, agg. superl. di Doglioso (Bèmb. T.).

DOGLIOSO, agg. Doloroso, Che pòrta dòglia (D. Albert. Cr.). § Rincrescévole (Bàrt. Cr.) § *La lingua va al dogliòso dènte* [batte dove il dènte duole] (Pucc.).

DOGMIZZARE, intr. Dommatizzare (Bibb. T.).

DOGO, s.m. Spècie di cane da presa, da càccia, per le fière (Magal. T.).

DOH! Escl. di dolore (Sacch. Varch. Cecch. T.). § Di maraviglia, riprensione, imprecazione (Cr.).

DOI e **DUOI**, numer. Due (Lasc. Rim. burl. Salvin. T.).

DÒIA, s.f. Dòglia (Crón. Mant. Nann.).

DOIME, inter. di compassione o di dolore (S. Cater. T.).

DÒJA, s.f. T. mont. pist. Dòglia (P.).

DOLABÈLLA, s.f. Gènere di molluschi gasteròpodi (L.).

DOLABRA, s.f. Coltellàccio (Baldin. T.).

DOLABRO, s.m. T. arche. Spècie di coltèllo adoprato ne' sacrifizi. § Spècie di pialla (T.).

DOLARE, tr. Piallare (Jac. Tòd. T.). § p. pass. DOLATO. § Pulito (S. Gr.).

Ciliège dolci. Rôba dolce. § *Non tutte le ciliège son dolci. L'uva tròppo dolce fa il vino dolce, ma meno potènte. La carne del cavallo e del gatto è dolce.* § Prov. *Il mièle si fa leccare perché è dolce.* § *I vini dolci.* Contr. di *bruschi.* § *Vino dolce.* Quello che si lèva dal mosto. *Olive dolci* o *indolcite.* Quelle tenute nel ranno. § *Lupin dolci* o *salati.* Rinvenuti nell'acqua. *Un sòldo di lupin dolci.* § E chi li vende grida: *Lupin dolci, signori,* oppure *salati, ma bòni.* § *Acqua dolce.* V. ACQUA. § *Bagno dolce.* Contr. di *salato, zolfato, medicato.* § *Farina dolce.* Di castagne. § E *Polènda dolce.* Fatta con farina di castagne. § *Dolce da famìglia,* scherz. La pattona. § *Màndorla dolce.* Il frutto del màndorlo e La màndorla d'una spècie d'albicòcco. *Olio di màndorle dolci.* § *Legno, Piètra, Metallo dolce.* Fàcili a lavorarsi. *Metalli di tèmpera dolce.* § *Legna dolci.* Che brùciano prèsto, e dànno meno calore. § *Carbòn dolce.* Fatto di legne dolci. Contr. di *fòrte.* § *Tèrra dolce.* Sciòlta, leggèra. § *Ranno dolce* o *vèrgine.* Fatto colla cènere e l'acqua fredda. § D'ària, clima, stagione, contr. di *Crudo. Clima dolce di Pisa, di Nizza.* § Di movimento, contr. di *Brusco.* § Di linee e sìm., contr. di *Duro. Contorno dolce.* § Di strada, Salita, Agévole. § *Dolce e fòrte.* V. AGRODOLCE. § Fig. *Indole, Carattere dolce.* Affettuoso. *Parôle, Manière, Espressione, Fisonomia, Voce dolce. Dolce cogl'inferiori.* § *Di ciccia dolce.* Di pers. fiacca, che non à vòglia di faticare. Non com. § *Il dolce nido.* La casa. § *Avér i piè dolci* o *i piè ciocci.* Con calli o sìm. Camminàr male. § Gradito. *Dolce ricordo. Dolce suono. Dolce sonno. Dolce primavèra.* § Prov. *Aprile, dolce dormire.* § *Dolci làcrime. Dolce malinconia. Dolce amore.* § *Dolci òcchi.* § *Dolce vista. Il dolce far niènte. Il dolce stile.* § T. stòr. letter. *Il dolce stil nuovo.* Della scuola del Guinicèlli e D. § Prov. *Il fabbricare è un dolce impoverire.* § *Dolce violènza.* Saper costringere altri a far cosa che in fondo gli rièsce gradita. § *A bocca dolce.* V. BOCCA. § *Presciutto dolce.* Quello che non è tròppo salato. *I presciutti dolci di Parma e Mòdena son eccellènti.* § *Piatto dolce.* § E assol. *Dolce.* Vivanda dolce che si sèrve vèrso la fine del desinare. *Minèstra, fritto, ùmido e un dolce.* § *S, Z* dolce. Quelle che si pronùnziano con un suono più cupo, ronzante, dette dall'Ascoli *continue sonòre,* come *in Dòse, Rozzo.*

DOLCE, s.m. Il sapore dolce. *Non abusare del dolce. Vino che pènde al dolce. Non à preso il dolce. Il tròppo dolce stòmaca, nàusea, stucca.* § Anche fig. Di piaceri. § *Unir l'ùtile al dolce, diceva Orazio.* § Prov. *Dopo il dolce viène l'amaro.* § *Avér l'amaro in bocca e sputàr dolce.* Di chi à il rammàrico in còrpo, il dispètto, e lo nasconde, e fa il viso ridènte. § *Dolce.* Piatto dolce di cucina. *Un dolce bèn fatto. Non èsce da tavola senza il dolce.* § pl. *Dolci.* Confetture in gèn. *I bambini piàcciono molto i dolci.* § avv. lett. *Com parla dolce!*

DOLCEMENTE, avv. da Dolce. § fig. *Parlare, Cantare. Trattare dolcemente.* Più com. *Con dolcezza.* § No pop. *I capelli gli scendévano dolcemente per le gòt Linee che sfumàvano dolcemente.* § D'operazione qualunque fatta con amorévole precauzione.

DOLCETTO, dim. di Dolce. *À un dolcetto che no dispiace.*

DOLCEZZA, s.f. astr. di Dolce. *La dolcezza del miè* Più com. *Il dolce.* § Fig. *Trattare, Rispóndere, Ammonire, Riprèndere con dolcezza. La dolcezza del maniére, delle parôle, dell'espressione, di fisonomi di suono, d'armonia. Uomo tutto dolcezza. Quant dolcezza! Dolcezza ostinata.* § *È una dolcezza a ser tirlo.* § *Lingua che in dolcezza non à l'uguale. Do cezza di pronùnzia.* § *Dolcezza mia!* T. d'affètto, spess di cèlia. *Cara dolcezza. Dolcezza dell'ànima mia.* pl. *Le dolcezze della vita.* I piaceri. § *Le dolcezze de l'amore.* Da distinguersi da quelle dei piaceri. *Le do cezze dell'amicizia. Dolcezze matèrne, patèrne.* § *L dolsezza del legno, della piètra, dei metalli.* § *Ma ch dolcezza! Che dolcezze!* Gridano i venditori di cocc mero e sìm. § T. B. A. *Dolcezza di linee, di contorn* § Non com. *Andàrsene in dolcezza.* In sollùchero.

DOLCIÀCCIO, pegg. di Dolce. Dolce ſmaccato.

DOLCIASTRO, agg. Che sa di dolce, nauſeante. *À u cèrto dolciastro questo caffè: che ci sia sale e zùcch ro?* § sost. *Vino che pènde al dolciastro.*

DOLCIFICANTE. V. DOLCIFICARE.

DOLCIFICARE, tr. non com. Rènder più dolce, Tem perare la crudezza, l'acidità. § p. pr. DOLCIFICANTE. agg. e sost. T. mèd. Di rimèdi capaci di temperare g àcidi. § p. pass. e agg. DOLCIFICATO. *Àlcali, Mercùr dolcificato.*

DOLCIFICAZIONE, s.f. T. mèd. non com. Il dolcificar

DOLCIGNO, agg. Che pènde al dolce, non senza d ſgusto.

DOLCINO, agg. dim. di Dolce. *Vino dolcino.* § sos *Carne che à del dolcino.*

DOLCIONE, accr. di Dolce, ſmaccato. *La pipiona un vino dolcione.*

DOLCIUME, s.m. Il dolce stucchèvole. *Questo vino un dolciume.* § Quantità di dolci; spreg. *Tutti ques dolciumi sciupan lo stòmaco.* § Fig. Di pers. che à u fare di dolcezza nauſeante. *Con tutto il suo dolciu io l'ò per un uomo cattivo. È uggioso tanto dolcium*

DOLCE, agg. *Òlio dolce* (Mag. Coltiv. T.). § *Dolce come la rapa* (T.). § *Un po' dolce.* Scemo. Di persona. § Così *Avere una vena di dolce* (Cecch.). § E *Tenér del dolce* (Lasc.). § *Sangue dolce.* Sottile, Puro (Rèd.). § *Filato dolce.* Liscio (Fir. Cr.). § *Calce dolce.* Che tarda a far presa (T.). § *Dènte dolce* [débole] (Spallanz. Cr.). § *Radice dolce.* Liquorizia (Sod.). § *Èsser avuto dolce* [tenuto più caro] (Pist. S. Gir.). § *Dolce di sale.* Sciòcco (Gir. Leop. P.). Vive nel sen. (Le Br.).

DOLCE, s.m. *Comporre uno a dolce.* Lusingarlo, Innamorarlo (G. Giùd.). § *Mangiare amaro e sputàr dolce.* Angustiare uno e volerlo tranquillo (Forteg.). § pl. *Dolci.* Lupini indolciti (Fag. Gh.).

DOLCE, s.m. Il sangue rappreso del pòrco per far migliacci (Sacch. Cr.).

DOLCE, avv. *Ir dolce dolce* [bellin, bellino, con riguardo] (Cecch. T.). Ujàbile.

DOLCEFRIZZANTE, agg. Frizzante e dolce (Salvin. F.).

DOLCEMÈLE, s.m. T. muſ. Strumento antico sim. al flàuto (Varch. Infar. Gh.).

DOLCEMENTE, avv. Semplicemente (Rèd. Cr.).

DOLCÈNZA, s.f. Dolcezza (Sèr Pace. Nann.).

DOLCESONANTE. V. DOLCISONANTE.

DOLCETTA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba, Valeriana (Palm.).

DOLCEZZA, s.f. *Tornare in grande dolcezza di spirito.* Convertirsi in dolce conforto dell'ànima (Med. Pas G. Cr.). § Semplicità di mente (Rèd.). § Commozion

DOLCÌA, s.f. V. DOLCE. Sangue di pòrco (Sacch. Cr

DOLCIAMARO, agg. Misto d'amaro e di dolce (Salvin

DOLCIATÌSSIMO, superl. di Dolciato (Fr. Giord. Cr.

DOLCIATO, agg. Pièno di dolcezza. § Fig. (S. Ag.). Scimunito (B. Cr.).

DOLCIBÈNI, s.m. pl. Giullari, Buffoni (Dep. Decam. T

DOLCICANÒRO, agg. comp. di Dolce e Canòro (Fièr

DOLCICHÌNO, s.m. Lo stesso che Cipero (Targ. T.).

DOLCÌLOQUO, agg. Che parla dolcemente (F.).

DOLCIONE, agg. Semplicione (Cecch. Cr.).

DOLCIORE, s.m. Dolcezza. Ujа nelle mont. pist. (P

DOLCIPÀPPOLA, s.f. Spècie d'uva dolcissima (F.).

DOLCIPOMÌFERO, agg. Che pòrta dolci pomi (Meng

DOLCIRE, tr. Indolcire (Ruc. T.). § intr. (S. Bon.).

DOLCISONANTE, agg. da Dolce e Sonante (Meng. Cr

DOLCITÙDINE, s.f. Dolcezza, Piacere (Cr.). § Comodi dilettévole (Maur.). § *Andàrsene in dolcitùdine* [èstasi] (Lasc.). Scherz. ujàbile. § Sciocchezza (Magal.

DOLCO, agg. Trattàbile (Cav. Cr.). § Favorévole (Di Nann.). § T. cont. e mont. Mòrbido, Delicato. *Sènti com dolca questa lana! Che mani dolche!* (P.).

DOLCO, agg. Di tèmpo, Piuttòsto scirócco ùmido. § sost. *Oggi è dolco; fa dolco; quest'anno è a dolco..* § sostant. *A questi dolchi.*

DOLÈNTE. V. DOLERE.

DOLENTÌSSIMO, agg. sup. di Dolènte. *Son dolentissimo dell'accaduto.*

DOLERE, intr. [ind. *Dògo, Duoli* e pop. *Dòli; Duole* e *Dòle, Doliamo, Dolete, Dògono;* rem. *Dòlsi, Dolestì*]. Dare, Arrecàr dolore [In questo sènso ujato solam. nelle tèrze pers.]. *Mi duole il còrpo, il càpo.* § Prov. *A chi consiglia non gli duole il còrpo.* § *Gli doleva fòrte lo stòmaco.* § *Fin a cinquanta si sòna e si canta; da cinquanta in là, o mi dòl quì o mi dòl là.* Cominciano gli acciacchi della vecchiaia. § *Mi dòle tutti i denti. Mi duole* [o *mi dògono*] *le còstole, le gambe.* § Prov. *Quando il capo dòle, tutte le mèmbra lànguono.* § scherz. *Non gli dògono più i dènti.* Parlando di pers. morta, spècie da molto tèmpo. § *Il fresco della state fa dolere il còrpo d'invèrno.* Perchè manda a male le raccòlte. § *La lingua batte dove il dènte dòle.* § *Mal che non dòle, guarir non suole.* Il male che non si sènte lavora segretamente. § Nel sènso fig. morale. *Mi duole di non poterti contentare. Me ne duole per te.* § *Tu mi tocchi dove mi duole.* Dove mi brùcia. § rifl. *Dolersi tutto.* Èsser pièno di dolori reumàtici [In questo sign. e nei seg. si còniuga in tutte le pers. *Mi dògo, Ti duoli, Si duole, Ci doliamo* e non com. *Dolghiamo, Mi dòlsi, Ti dolesti*, ecc.]. § Sentire gran rincrescimento. *Mi dògo di non avervi potuto giovare.* § *Mi pènto e mi dògo.* § Anche scherz. *Mi pènto e mi dògo con tutto il cuore d'avervi offeso.* § Lamentarsi, specialm. della condotta altrui. *Si dòlse molto delle vòstre paròle. Non me ne dorrèi se non fosse un amico.* § In sènso fisico. *Dice che si duol tutto per i rèumi che à presi.* § *Dolersi* e più com. *Lamentarsi di gamba sana.* Di chi si lamenta, e à tutt'altro che ragioni da lamentarsi. *Bròntola in quella casa dove non manca nulla: è pròprio un dolersi di gamba sana.* § Di còse. *Fa' in mòdo che l'eredità non se ne dòlga, che la casa non se ne dòlga.* Non patisca. § p. pr. e agg. DOLÈNTE. *La parte dolente del còrpo.* § T. leg. anche sost. La parte querelante. § *Son rimasto dolènte. Son dolènte, oltremòdo dolènte. Dolènte di non potèr venire. Dolènte che si rallègrino del male altrui. Siamo dolènti dell'accaduto.* § p.pass. DOLUTO e volg. DOLSUTO.

DOLFINO, s.m. pop. Delfino.

DOLICCHIARE e più com. **DOLICCICARE**, intr. dim. di Dolere. *Mi dolicchiano i dènti. Gli doliccica il còrpo.* § p. pass. DOLICCHIATO, DOLICCICATO.

DÒLLARO, s.m. Moneta americ. che vale 5 fr. circa.

DÒLO, s.m. non pop. Pensièro frodolènto, Fròde. *Non c'è dòlo. Elementi che costituiscono il dòlo. Dòlo manifèsto.* § volg. *Dòlo* e *Duolo.* Dolore, Dòglia. *È pièno di dòli. Ò un dòlo in questa spalla.*

DOLORE, s.m. Sensazione penosa. *Ò un dolore in un fianco, in una spalla. Un dolore da parte. Pièno di dolori. Dolori per la vita. Irritare, Calmare, Mitigare, Sopire, Temperare, Smaltire il dolore.* § *Sul lètto del dolore.* Di malattia lunga. § *Dolore di capo, di còrpo* [non *del còrpo*], *di dènti.* § *Non à mai un dolór di capo.* Di chi non è malato mai. § *À il dolore ne' dènti* [*nel capo* non si direbbe]. § *Dolór di capo.* Fig. Pensièri molèsti. § *Dolór di stòmaco.* § *Dolori articolari, artritici,* e assol. *I dolori. È a lètto co' dolori. Lo ripigliano i dolori.* § *Dolori còlici.* § *Dolori del parto,* e assol. *Dolori.* Più com. che *Dòglie.* § *Èsser tutt'un dolore.* Di chi è pièno di dolori. § Dell'ànimo. *Dolore grande, leggèro, acèrbo, acuto. È stato un gran dolore per lui. È immersa nel dolore. Opprèsso, Vinto dal dolore. Atto di dolore. Dare* e *Far dolore. Con quelle paròle gli à dato un gran dolore. Gli à dato molti dolori. Mi fa dolore a sentire queste notizie.* § *Risparmiare un dolore.* § *Morir di, dal dolore. C'è da morire di dolore.* § *Di dolore non si muore.* § *I dolori non lo fanno dimagrare.* Di chi non li sènte. § Prov. *I dolori abbrèvian la vita.* § *I gran dolori son muti.* § *Non sènte nessùn dolore. Non à mai sentito, provato dolori.* § Prov. non com. *Più vale un pan con amore, che un cappón con dolore.* § *Levato il dènte, cessato il dolore.* § Anche fig. Di cure molèste. § Di

---

DOLCORARE, tr. Addolcire e fig. Addolcire il dolore.

DOLCORATO, agg. Addolcito, Reso dolce (F.).

DOLCORE, s.m. Dolcezza (Med. Alb. C. T.). § *Dolce dolcore* (Guitt. Nann.). § Dolco, sost. (Sod.).

DOLENDO, agg. Degno d'èsser lamentato (T.).

DOLENTARE, tr. Addolorare (Guitt. Nann.).

DOLENTE, agg. V. DOLERE.

DOLENTEMENTE, avv. da Dolènte. Con dolore (Belc.).

DOLENTIA e **DOLÈNZIA**, s.f. Dolore (Tav. Rit. Jac. Tòd. Nann. Plut. Adr. Cr.).

DOLERE, intr. [ind. *Dòggo.* T. mont. pist. e cont. (P.); *Dòio*, Dòlgo (Fòlg. S. Gem.); *Dòllio* (Dant. Maian.); rem. *Dòlfi, Dòlfero, Dòlfonsi* (Salv. Bèmb. Vit. Giannòz. T.). *Dòive*, Dolse (D.); *Si dògga, Si dòggono* e *dòggano* (Cav.). Vive nelle mont. e nel cont. (P.). *Dolìa* o *Dolie*, Dolga; *Dolìeno*, Dolévano (Pucc.); *Doléssinsi*, Si dolèssero (Cellin. Pucciant.)]. § Prov. *Non dar che dòlga, e non scherzàr col vero.* Nel conversare e celiare (T.). § *Talór ti dòlga.* Del pavone che si lamenta (Tansill. Card.). Ujàb. § *Dòglio e sospiro* (Guitt.). *Più dòglio* (Barber.). *Dolea re Priamo* (G. Giùd.). § Avèr compassione. *Dolemo di te* (Vit. Margh. Cr.). § Prov. *Chi casca da sé non si duole.* Di male voluto (T.). Ujàb. § *Chi men sa, men si duole.* § sost. Prov. *Chi acquista sapere acquista dolere.* § p. pr. DOLÈNTE e DOGLIÈNTE. § *La dolènte stagione.* Il vèrno (B.). § *Città dolènte.* L'Inferno (D.). § *Le dolènti case.* Le tombe degli eresiarchi (D.). § Doloroso. *Un caso dolènte.* T. Montal. (Ner.). § Meschino, Misero (B. Cr.). § *Dolènte a me.* Povera me (B. S. Gir.). § *Dolere a mòrte, sopra misura.* Dolentissimo (B.). § Pèssimo (B.). § pass. DÒLTO (Poliz. Dav. T.). Vive nel sen. (P.).

DOLERITE, s.f. T. min. Ròccia composta essenzialm. di pirossèno (L.).

DOLEROFANO, s.m. T. min. Minerale osservato la prima vòlta dallo Scacchi il 1870 nel cratère vesuviano.

DOLIA, s.f. Dòglia (Bianc. Làud. T.).

DOLICARE, intr. Dolicchiare (T.). È T. delle mont. *Si dòlica in questa parte* (P.).

DOLICIPODI, s.m. pl. T. zool. Tribù d'insètti ditteri.

DÒLICO, s.m. T. pist. Dolore leggèro (Rig. T.). § agg. Pièno di dolori. *Son tutto dòlico* (F.). § agg. Dolciguo. T. Montal. (Ner.).

DÒLICO, s.m. Gèn. di piante delle leguminose (T.).

DOLICOSO, agg. T. pist. Pièno di dolori fisici (Rig.).

DÒLLIA, s.f. Dòglia (Boiard. Nann.).

DÒLMAN, s.m. Vèste lunga de' giannizzeri (L.). § T di Mòde. Sòrta di mantiglia da signora (P.).

DOLMÈNNO, s.m. Sòrta di monumento druidico (T.).

DOLOMÈDE, s.m. Gèn. d'aràcnidi polmonati (L.).

DOLÒMIA (T.) o **DOLOMITE**, s.f. Minerale composto di carbonato di calce e magnèsia (L.).

DOLOMÌTICO, agg. Di ròccia sim. alla dolomite (T.).

DOLORANZA, s.f. Dolore (Jac. Tòd. Cr.).

DOLORARE, tr. Dar dolore (Bèmb. T.). § Lamentarsi di pèrdita (G. Giùd.). § rifl. Dolersi o Sentir dolore (Vit. S. G. Batt.). § Mostràr dolore (D.). § pass. DOLORATO.

DOLORATO, s.m. Dolore (Jac. Tòd. T.).

DOLORAZIONE, s.f. Dolore, Passione (Mir. Mad. Cr.).

DOLORE, s.m. *Dolore del cuore.* Mal di cuore (Garz. T.). § — *del còrpo* [di] (id.). § *Concèdere una còsa a dolore.* Addolorarsene (Pist. S. Gir.). § *Menàr dolore.* Dolersi (Fàv. Ej. Cr.). § *Trarre dolore.* Dolorare (G. Giùd.). § *Morire a* [di] *dolore* (Fr. Giord. Sacch. Card.). § *Tenér la vita in dolore.* Vivere in dolore (G. Giùd.). § Fatto doloroso. *Vedèndo quello dolore* (Fior. Virt.). § *Tu ora ne venisti di dolore accoltellato.* Passato dal coltèllo del dolore (SS. PP.). § *Son dolori!* T. pis. Quando

persona o còsa che dia dolore. *Quel figliòlo è un gran dolore per quella pòvera dònna. Quella pèrdita è stata un gran dolore.* § *I sètte dolori.* Della Madònna. § *La Vérgine, La Madònna dei dolori, dei sètte dolori.* § *Pare la Madònna dei dolori.* Di dònna accigliata, afflitta.

DOLORETTO, dim. di Dolore. *Èbbe l'artrite, e risènte ancora qualche doloretto. Dei doloretti di còrpo.*

DOLOROSAMENTE, avv. da Doloroso. *Piangea dolorosamente.*

DOLOROSETTO, agg. dim. di Doloroso.

DOLOROSÌSSIMO, agg. superl. di Doloroso.

DOLOROSO, agg. Che dà, pòrta dolore. *Tàglio, Operazione dolorosa. Partènza, Notizia, Mòrte, Avvenimento doloroso. Ò il doloroso dovere d'annunziarvi la triste sciagura.* § Di luogo, di dolore. *La valle dolorosa.* § Poèt. *Il doloroso regno.* L'infèrno. § Letter. Di pers. che sòffre dolore. *La dolorosa madre.* § sostant. *È doloroso trovare i beneficati sconoscènti, ma non dève far meravìglia, né scoraggire.*

DOLORÙCCIO, dim. di Dolore. Dolore da nulla.

DOLOSAMENTE, avv. non pop. Con dòlo. *Fallìto dolosamente.*

DOLOSO, agg. Di azione in cui è dòlo. *Fallimento doloso.*

DOMÀBILE, agg. Che si può domare. *Fière non domàbili. Ragazzo pòco domàbile.* § Di còse. *Piètre non domàbili.*

DOMANDA, s.f. Il domandare. *Fare, Rivòlger una domanda. Domande strane, importune, prefuntuose, impertinènti, imprudènti.* § *Domanda traditora.* § *Che domanda!... Che domande!* Escl. di sprèzzo o maraviglia a sentìr domande supèrflue. *Fate pur con garbo le vòstre domande, ma non inùtili, né sciòcche. I ragazzi fanno sèmpre un gran nùmero di domande. Mille domande. A fòrza, A fùria di domande s'impara. Non ò inteso la domanda.* § *Domanda e risposta.* Risposta pronta. § *A domanda e risposta.* De' libri, specialmente scolàstici, in questa forma. *Geografia, Dottrina a domande.* § Richièsta fatta all'autorità. *Fate la domanda in iscritto e in carta da bollo. Stèndere la domanda. Esaudire, Concèdere, Dar corso, Metter in corso una domanda. Consentire a una domanda. Molte domande. Domande d'impiègo, d'ammissione.* § Richièsta di prèzzo. *Chiediamo venti lire il sacco, è una domanda tròppo alta. Domanda giusta, ragionévole, importante, assurda, ghiòtta, ingorda.* § Prov *La domanda onèsta si dée seguìr coll'òpera tacèndo, diceva Dante.* § T. leg. Il primo atto che si fa dall'attore nella lite. § T. d'economia, sign. Consumo. *Òggi c'è pòca domanda di questo génere.* Più com. *Richièsta.*

DOMANDARE, tr. Rivòlgersi a una persona con parole per sapér qualche còsa. *Che domanda? Io domanda una còsa, e tu non mi rispondi, o tu me ne rispondi un'altra. Domando che dèvo fare. A chi ne domando Le còse domàndale a chi le sa.* § *Se tu lo domandi a lui!* Di persona che non può sapér d'una c *Se tu ne domandi a quel bambino vorrai sapprèsto!* § *Se tu lo domandi a me.* Se dèvo dirti il parere. *Se lo domandate a me, non vedo come uscir* § *Domanda la strada. Domanda questo, domanda quest'altro, m'avete seccato.* § *Domanda del pane.* com. *Chiède.* § *Domandare di....* Chièder notizie, care per sapér dov'uno sia. *Domandan di voi. Se mandan di me, dite che torno sùbito. Sèmpre mi mandan di voi.* § Chièdere. *Domandare aiuto, coglio, un parere, che ore sono.* § *Domandare la par* Fòrmula parlamentare chiedèndo di parlare usata che nelle società, ne' comizi. § *Domandàr perdono* com. *Chièdere*, salvo ne' mòdi di convenièenza]. *Ò f tardi, domando perdono. Avrèi dovuto già rispònd ma domanderò perdono.* § *Domandare* o *Chièdere se* § *Domando, Domandavo il tale.* Per parlargli. stesso che *Chiamavo, Volevo.* § Di còsa. *È una q stione che domanda d'essere sciòlta prèsto.* § a *Uno domanda e quell'altro risponde.* § Provèrbi: *ma di domandare pènsa alla risposta. Chi doma ciò che non dovrèbbe sènte quel che non vorrè Domandando o A fòrza di domandare si va a Ro* § *Domanda domanda.* A fòrza di domande. *Doma domanda ò potuto sapere dove sta di casa.* § *Dom dare* e più com. *Chièder aiuto.* § *Domando!* § El Di còsa cèrta. *Ve l'à dato il vòstro avere? — Dom do!* Si sottintènde: Perché non me l'avrèbbe dovuto d *Domandare è lécito.* Come per scusare l'indiscrete d'una domanda, e ci s'aggiunge anche: *E rispónde cortesìa.* § *Non se ne domanda.* Di còsa notissi facile a immaginarsi. *È stato lui il primo a offr re? — Non se ne domanda. È cascato il ministero Non se ne domanda.* § Così *Che se ne domanda? S domanda neanche? nemmeno?* § *Non vi domando, ve lo domando nemmeno, se avete fatto il vòstro do coi superiori.* § Prov. *Assai domanda chi bèn s e tace.* § *Chi à a dare, domanda.* § Richièsta di prè *Quanto domanda della casa? Domandare pòco, m tròppo.* § *Chièdi e domanda.* Dove c'è d'ogni còsa si vuole. *Nelle grandi città, chièdi e domanda. Chie e domandate.* § *Domanda e intèndi.* § *Domando e d* Maravigliàndosi. *Domando e dico se non è un im tinènte! Domando e dico se non ò ragione!* § *Ch di qua, domanda di là. Domandàr ragione.* § *P Domandare all'òste se à buon vino.* § rifl. *Don darsi.* Lo stesso che *Chiamarsi. Si domanda Nas zia. Come si domanda quel paèse?* § Fare una doma

---

una còsa va a ròtoli o pers. si mette a còsa non proporzionata alle sue fòrze (Marc.). § *Dolór di gómito.* dolore da nulla. § Prov. cont. *Mòrte di sòcera, dolôr di gómito* (P.).

DOLORÌFERO, agg. Che pòrta dolore (Sègn. T.).

DOLORÌFICO, agg. Che appòrta dolore (Rèd. Còcch.).

DOLOROSETTO, agg. Vile, Dappòco (B. Cr.).

DOLOROSITÀ, s.f. Dolore grave (T.).

DOLOROSO, agg. Di còsa che pòrta dolore. *Dènte doloroso* (Aldobr. T.). § Sventurato (B.). § Pèssimo (B. Magal.). § *Figliòlo doloroso.* Che dà dolore. In alcune parti di Toscana. § Di còsa, Pèssima, In pessima condizione (G. V. Sacch. Petr. Cr.). § escl. *Dolorosa a me, alla mia vita.* Pover' a me, alla mia, ecc. (S. M. Madd.). § agg. m. pl. col f. *Dolorosi strida* (Pule Nann.).

DOLORUZZO, s.m. Dolorùccio (Giral. T.). Usàb. scherz.

DOLOSAMENTE, avv. In buon sènso (Salvin. T.).

DOLOSITÀ, DOLOSITADE, DOLOSITATE, s.f astr. di Doloso (Vit. SS. PP. Cr.).

DOLOSO, agg. Di pers. (Comp. ant. Tèst. T.).

DOLSUTO, p. pass. V. DOLERE.

DÒLTO, p. pass. V. DOLERE.

DOLUCCIARE, intr. dim. di Dolere (T.).

DOLUCCICARE, intr. V. DOLUCCIARE.

DÒLVE, pass. rem. di Dolere (Gli ant. F.).

DOLZAINA e **DOLZAINO**, s.f. e m. Oboè (Don. Lasc.

DOLZE, agg. Dolce (T.).

DOLZEMÈLE, agg. V. DOLCEMÈLE.

DOLZORE, s.m. Dolciore. § Fig. Dolcezza, Giòia (P. N. Petr. D. Cr.). § Misericòrdia (St. Bàrl.).

DOLZURA, s.f. Dolcezza. § Giòia (Jac. Tòd. Cr.).

DÒM, tronc. di Dòmo (Nann.).

DOMÀGGIO, s.m. Danno (T.).

DOMAGIONE, s.f. Domatura (T.).

DOMANDA, s.f. La cosa domandata (Uom. ill. T.

DOMANDAGIONE, s.f. Domanda (Albert. D. Cr.). chièsta (St. Pist.).

DOMANDAMENTO, s.m. Domanda (S. Ag. Albert.

DOMANDANZA, s.f. Domanda (F.).

DOMANDARE, tr. Andàr in tràccia (Ov. Sim. T *Domandare* [Chiamare] *in giudizio* (Vit. Imp. ro Andare (Boèz. G. Giùd.). § — *le selve* (Ov. Sim.). vestire (id.). § — *co'piédi.* Inseguire (id.). § — *Di diàvolo.* Cercàr per tutto (Lasc.). § Procurare (Fav.

a sé stesso. Riflèttere. *Mi domandavo appunto se èra lecito operàr così con un galantuomo.* § Per meraviglia. *Questo si domanda dipingere! èsser efigènti! èsser bricconi!* Anche *Si chiama*. V. CHIAMARE. § E coll'interrog. a sènso inverso. *Questo, a parer tuo, si domanda scrivere!* § p. pass. e agg. DOMANDATO.

DOMAN DA SERA. V. DOMANI.

DOMANDINA, s.f. dim. di Domanda. *Per lezione ci è due o tre domandine.*

DOMANDÙCCIA, s.f. spreg. di Domanda. *A certe domandacce non si risponde.*

DOMANI e DIMANI [ironc. anche in *Domàn*. V. esempi], avv. Di tèmpo. Il giorno che verrà subito dopo. *Domani se Dio vuole è domenica, e si riposa. Domani è festa. Domani vò in campagna. Oggi e domani starò fuori.* § *Domani matt'ina* o *Domàn mattina* o *Domattina. Domani sera* e volg. *Domàn di sera* o *Domàn a sera* [che si scrive anche *Domanissera* e *Domandassera*] § *Domani l'altro*, più com. *Domàn l'altro* e volg. *Domaldìtro*. Il giorno dopo domani. Più com. che *Dopo domani*. *Domàn l'altro se ne discorrerà.* § *Domandassera l'altra*. Del giorno dopo domani o *Domàn l'altro sera*. § *Domani a ôtto, a quindici*, o sim. Fra ôtto o quindici giorni. *Domani a ôtto è la tua festa. Domani a un mese c'è la inaugurazione della bandièra.* § *Domàn te n'avvedrai!* Prevedendo conseguènze tristi. *Fa' pure, fa' pure, domàn te n'avvedrai.* E il pop per maggiore ironia ci aggiunge: *dopo domani, giovedì. Arôtto che benedìva* [o *dava la benedizione*] *coll'ôtto.* § *A lètto a domani!* Anche per ironia o celia. § Pop. *Quattr'e quattr'ôtto e domàn fa la luna: ôggi si stenta e domàn si digiuna.* A chi in quattro quattr'otto crede far gran cose. Anche così per dire. § *Domani*, irôn. *Mai. Quando ti pagherà? — Domani. Verrai? — Domani!* E anche *Sì, domani per il fresco!* § *Se parli così, ti s'intenderà domani!* § *Sì, domani.* § Il pop. per più ironia dice anche *Domai. Te li darà? — Domai.* § Anche *Domàn mai! Chi è da avér strappi la scritta, domàn mai si pagherà.* § Contrapposto a *Ôggi*. *Ôggi quì, domani là. Ôggi un discorso, domani un altro.* § *Ôggi, domani, mai*. Di chi ci mena per il naso con promesse. § *Domani si fa a credènza, ôggi nò*. Scrivono in cèrte osterie. § *Ôggi a me, domani a te!* Specialmente della mòrte, e d'ogni avvenimento lièto o tristo. E quando qualcheduno si rallegra de' nòstri mali, si avvèrte così: *Sai come dice la campana del Bargèllo: ôggi a me, domani a te.* § *Ôggi in canto, domani in pianto. Ôggi creditore, domani debitore. Ôggi mercante, domani viandante.* Delle vicènde della vita. § *Se non è ôggi è domani*. Di còsa inevitàbile. § *Mèglio un ôvo ôggi che una gallina domani*. Mèglio il cèrto che l'incèrto. § *Fare ôggi quel che s'à a fare domani*. Mèglio far subito quel che va fatto. § *Ôggi o domani*. Di tèmpo prossimo, ma non determinato. *Ôggi o domani glie ne dico quattro. Ôggi o domani scòppia la guèrra.* § *Se ôggi o domani*. Di supposizioni possibili di fatti in tèmpo incerto. *Se ôggi o domani avesse a fallire.* § *Fare una còsa: lì ôggi a domani*. Sul momento. *Nè una scrivènza nè una lingua s'impara dall'ôggi al domani. Una somma così non si trôva da ôggi a domani.* § Di insistènze continuate. *Prèga, Secca, Parla ôggi, prèga, ecc., domani, finalmente s'è arreso. Spèndi ôggi, spendi domani, che ci rèsta?* § *Mandare, Rimandare di ôggi al domani, d'ôggi in domani*. Differire continuamente. *Un debitore che ti rimanda d'ôggi in domani che te ne fai?* § *Cavami d'ôggi e mettimi in domani*. V. CAVARE. § sostant. *Il domani. È un domani che non vièn mai, si vede mai. Pensate al domani.*

DOMARE, tr. Degli animali, specialm. quelli da lavoro resti per natura. Renderli ubbidièntì, adatti, pieghèvoli. *Domare un cavallo. È un mulo che non si doma. Domare i bovi.* Di cani, è per certi servigi speciali le bestie grosse. *Ammaestrare.* § Delle bèstie feroci. *È più facile domare un leone che una tigre, che la iena.* § Fig. e fam. Di pers. Correggerla e Renderla pieghèvole e docile. *È un ragazzo che non si doma. Colle lône o colle cattive io domerò. Le disgrazie l'anno domato. La disciplina militare li doma. Le fatiche, gli stènti domano i più fièri.* § *Ti domo!* Minacciando chi è insolente, dispettoso, e recalcitra a' comandi. *Se non ti doma nessuno, ti domo io!* § Scherz. *Non t'ànno domato?* A chi teme ancora il sollètico. § *Son domato*. Anche Chi à fatto l'abitudine al giogo coniugale. § Prov. non com. *La sôma, la bèstia doma*. § Fig. Vincere. *Domare un incèndio, una sommossa, le passioni, gli appetiti, la superbia. Domàr lo stile, l'ingegno.* § *Bisogna savèr domàr la lingua*. § Lavorar bene. *La tèrra bisogna domarla a volèr che frutti.* § D'oggetti o strumenti che si rèndono coll'uso più manèvoli. *Questa zappa non l'ài ancora domata. Queste lenzòla chi l'à a domare, il diàvolo?* § D'oggetti, Logorarli. *Queste scarpe ti paion grôsse? biscia fare che le domerai prèsto. I figliuoli la dòmano la rèta!* § Letter. *Domare un pôpolo*. Assoggettarlo. *Roma domò l'Àsia, l'Àffrica e l'Europa*. § p. pass. e agg. DOMATO. *Cavalli, bôvi domati. Scarpe domate.*

DOMATORE, verb. da Domare. *C'è il domatore di bèstie feroci. Un gran domatore. Il domatore de' bôvi.* § *Il màgolo è un gran domatore del fèrro*. § Assol. Chi doma i cavalli.

DOMATRICE, s.f. letter. di Domatore. *Roma domatrice di pôpoli.*

DOMATTINA, avv. di tèmpo. La mattina del giorno che viène. *Stasera vò a lètto prèsto per levarmi domattina avanti giorno. Domattina prèsto vò via. Domattina vèrso le dièci o l'ùndici, o prima di mezzogiorno insomma, vòglio avèr finito questo scritto.* § Ne' canti pop. *Infino a domattina s'à a durare* [a cantare]. § *Domattina!* irôn. Lo stesso che DOMANI, V.

DOMATURA, s.f. Il domare, L'azione necessària. *La domatura di quel cavallo rièsce bène. Tanto di domatura.*

---

§ Comandare (SS. PP.). § sostant. *Il domandare è senno, il risponder è cortesia* (Cr.). § *Domandandolo quale scrittura* [Domandandogli] (Saech. Pucciant.). § rifl. *Domandarsi*. Sfidarsi (Boèz. T.). § p. pass. sinc. DOMANDO (Sassett.). § Vive nel cont. e nelle mont. *Gli ò domando se viène* (P.).

DOMANDÀTA, s.f. Domanda, Richièsta (S. Gir. T.). § Forse è err. per DOMÀNDITA.

DOMANDATÌVO, agg. Interrogativo (Salvin. Cr.).

DOMANDATO, s.m. La còsa domandata (B. T.).

DOMANDATÒRE - TRICE (D.), verb. m. e f. di Domandare (B. A. Cr.). § Che chiède, Che prèga (B. Gr.).

DOMANDAZIÒNE, s.f. Domanda (Conv. T.).

DOMÀNDITA, s.f. V. DIMÀNDITA (Esp. Salm. Cav. Cr.). § Prov. *A domàndita* [Col domandare] *si va a Roma*.

DOMANDO, s.m. V. DIMANDO.

DOMANDUÒLA, s.f. dim. di Domanda (T.).

DOMANE, avv. Domani (B. Bibb. Forteg. Cr.). Vive nel sen., nel cont. e nelle mont. *Verrò domane* (P.). § *La domane*. Domattina (St. Pist.). § *Alla domane* (Plut. Adr.). § L'alba (D.).

DOMANI, avv. *Domani a nôtte*. Domani nôtte.

DOMANIÀLE, agg. Demaniale (T.).

DOMARE, tr. [rem. *Domàr*, Domàrono (Cammèl. Pist. P.). T. mont. pist. *Domòrno* (P.)]. § Prov. *Saliva d'uomo ogni sèrpe doma* (T.). § *Buona quella lima che doma il fèrro senza strèpito*. § *Domare*. Uccidere (Salvin.). E così *Domare la voce* (Morg.).

DOMASCO, s.m. Damasco o Dommasco (T.).

DOMATIZZARE, intr. Dommatizzare (Cav. Cr.).

DOMATRIARE, intr. Decretare (G. V. Cr.). Forse err.

DOMAZIÒNE, s.f. Domatura (Om. S. Grif. T.).

DOME, agg. f. Doma. *In questa valle dome* (Mach.).

DOMENEDDIO, n. pr. *Il suo signore Domeneddio*

DOMENEDDIO e DOMINEDDIO, fam. Dio. *Lo sa Domeneddio quanto gli còsta quel ragazzo. Lasciamo fare a Domeneddio. Se piace a Domeneddio. Confido in Domeneddio.* § *Andàrsene a Domeneddio.* Morire. § Prov. *Domeneddio fece bène a non far dènti a' ranòcchi.* § Scherz. *Messèr Domeneddio.*

DOMÉNICA, s.f. L'ùltimo giorno della settimana. *In giorno di doménica. Osservare, Onorare, Rispettàr la doménica. Alla doménica ci guardo, non ci guardo. La fèsta è doménica. La doménica si fa ripôso. Il ripôso della doménica è igiènico. Verrò doménica mattina o doménica sera. Doménica a òtto o doménica a quìndici? Tutte le doméniche pìglia la fòrnia. Prima doménica dell'Avvènto, la tèrza di quarésima. La doménica di Passione, in Albis, dell'ulivo o delle palme. La Pasqua cade in doménica.* § Scherz. *Quest'anno Pasqua viène in doménica.* A un bambino per canzonarlo o a un sémplice per burlarlo. § *Avér la pasqua in doménica.* Avér piena fortuna, D'una còsa riuscita bène, specialm. se non sperata. § *Èsser battezzato in doménica.* Èsser uno sciòcco [perché prima di doménica, èran chiuse le botteghe, e non si vendeva il sale]. § Prov. *Chi ride in venerdì piange in doménica.* § *Il vestito della doménica.* Delle fèste. § *Parlare la lingua della doménica.* Affettata. Più com. *Parlare in punta di forchetta.*

DOMENICALE, agg. non pop. Della doménica. *Catechìsmo, Scuole, Adunanze domenicali.* § *Giornale domenicale.* Che èsce la doménica. § *Lèttera domenicale.* Che indica negli almanacchi le doméniche dell'anno. § *Orazione domenicale.* Il paternòstro. § *Parte dominicale.* Nei saldi delle possessioni rurali, Quella che spètta al padrone del fondo; contr. di *Parte colònica.* Quella del lavoratore. § s.m. anche pop. La vèste delle doméniche nel prov. *Chi pòrta sèmpre il domenicale o bène o male male.* O à molti àbiti ricchi o ne à uno solo per tutti i giorni.

DOMENICANA, agg. e sost. Religiosa dell'órdine di S. Doménico.

DOMENICANO, agg. e sost. Religioso dell'órdine di S. Doménico. *Vestire l'àbito domenicano. S'è fatto domenicano. Padre domenicano. Chièfa, Convènto, Scuole domenicane.* § Pop. *I domenicani.* I pidòcchi. *Si trovò un domenicano sulla giubba.* § Sòrta di piccione col pètto bianco e il dòrso nero.

DOMÈSTICA, s.f. di Domèstico. *À rimandato la domèstica. Gli occorse una domèstica.*

DOMÈSTICAMENTE, avv. non com. Con dimestichezza. *Trattare domèsticamente.*

DOMESTICARE, tr. Domesticarsi e deriv. V. ADDOMESTICARE e deriv.

DOMESTICHEZZA, s.f. Relazione di familiarità. *C'è molta, tròppa domestichezza fra quei due. Tenere, Avere, Contrarre domestichezza. Entrare in domestichezza. Stretta domestichezza.* § *Con domestichezza.* Alla buona, Senza cerimònie. *È un signore che tratta i suoi dipendènti con molta domestichezza.* § L'èsser domèstico, delle piante. *La domestichezza di questi castagni non rènde mèglio la farina.*

DOMÈSTICITÀ, s.f. non pop. Domestichezza.

DOMÈSTICO, agg. Che riguarda la casa, la famiglia. *Mura, Pareti, Recinto domèstico. Archivio, Teatro domèstico. Il santuàrio domèstico. Affezioni, Ufi, Tradizioni domèstiche.* § *Società domèstica.* Più com. *Civile.* § *Educazione domèstica.* Contrapp. a *pùbblica.* Più com. *di famiglia.* § *Parlare, Fare sémplice, domèstico.* § *Virtù domèstiche.* § *Farsi, Èsser domèstico con uno.* Fare una cèrta amicizia, Prènder una cèrta familiarità con lui. § Di animali, Addomesticato. *Lupo, Leone domèstico.* § Di piante. *Ò bisogno di castagni, ulivi, gèlsi domèstici.* § Anche dei frutti. *Castagne domèstiche. Terreno domèstico.* Coltivato. § Sost. *Va lasciato domèstico e tagliato il salvàtico.* § *A domèstico. Méttere, Tenere un terreno, un podere a domèstico.* § *All'domèstica.* Avverb. Con dimestichezza. *Tratta i suoi dipendènti alla domèstica, molto alla domèstica.*

DOMÈSTICO, s.m. [pl. *Domèstici*; pop. *Domèstichi*] Il servitore, e specialm. Il soldato addetto al servizio d'un ufficiale. Anche *Ordinanza.* § *I domèstici.* Le persone di servizio. *Non maltrattate i domèstici.* § Femm. V. DOMÈSTICA.

DOMICILIARE, agg. non pop. da Domicilio. *Perquisizione, Visita domiciliare.*

DOMICILIARSI, intr. pron. Prènder domicilio. *S'è domiciliato a Firènze.* Non pop. § Per est. Di chi abusa tròppo delle vìsite in qualche casa. *S'è domiciliato qui e nessuno lo manda via.* § p. pass. e agg. DOMICILIATO. Che à domicilio. *Famiglia romana domiciliata a Milano.*

DOMICÌLIO, s.m. Il luogo dove uno dichiara d'avér la dimòra stàbile. *À domicilio a Roma. Prèndere, Scégliere, Elèggere il domicilio qui, là. Mutàr domicilio. Dichiarare il pròprio domicilio. Gènte senza domicilio. D'ignòto domicilio. Che non à domicilio fisso. Il voto elettorale si dà nelle città dove uno à domicilio. Sta a Firènze, ma il domicilio l'à a Venèzia.* Cioè è segnato col domicilio a Venèzia. § *Domicilio reale, elettivo. Farsi cambiare il domicilio. Scrivi al sìndaco perché ti cambi il domicilio. À domicilio prèsso un negoziante. Sulla cambiale segnate il domicilio. Che domicilio mettete?* § Scherz. *À il domicilio in ferrovia.* § La casa dove uno sta. *Traspôrti, Bagni a domicilio. La rôba, Le lèttere ve le pòrtano a domicilio. Violare il domicilio. Il domicilio è inviolàbile.* § Per est. *Il gatto à preso domicilio in una selva. Le talpe ànno scelto per domicilio la nòstra cantina.* § *Domicilio coatto.* Punizione che òbbliga a stare in un luogo determinato dal tribunale. *Condannare al domicilio coatto.*

DOMINÀBILE, agg. Che si può dominare. *Temperamento. Passione, Paèse, Uomo non dominàbile.*

(Bibb. T.). § *Del Domeneddio nòstro* (Giòc. Scacch.). § Di falso Dio (Marc. Pôl. Nov. Ant.).

DOMENEDIO, n. pr. Domeneddio (T.). *Èsser una còsa un domenedio* [una gran felicità] (F.).

DOMÉNICA, s.f. *Guardare la doménica* [— alla, Osservare la]. § *Romper la doménica.* Non osservarla.

DOMENICALE, agg. Del Signore. *Domenicale incarnazione* (Vit. S. Giov. Gualb.). § Di padrone in gen. (Òtt. Cr.).

DOMENICANO, s.m. T. zool. Spècie d'ànatra.

DOMENICHINO, s.m. Uomo entrante, affettatam. gòffo. § Servitore preso solamente la doménica (Panant. F.).

DOMENTRE, avv. Mentre.

DOMÈSTICA, s.f. *Domèstica di casa.* Domèstica (Fort.).

DOMESTICARE, tr. *Domèstichino di confessare* [Si avvézzino a] (Pand. T.).

DOMESTICATO, s.m. Dignità del principe de' domèstici alla Corte imperiale (T.).

DOMESTICAZIONE, s.f. L'addomesticare (F.).

DOMESTICHETO, s.m. Terreno coltivato (Targ. Gh.).

DOMESTICHÉVOLE, agg. Addomesticàbile (T.). § Di società civile (F.).

DOMESTICHEVOLEZZA, s.f. Domestichezza (T.).

DOMESTICHEZZA, s.f. *Prèndersi cèrte domestichezze* [familiarità, confidènze] (T.).

DOMÈSTICO, agg. Familiare, di pers. (Gal. T.). § *Fèbbre domèstica* (Petr.). § Particolare. *Domèstico consiglio* (Cr.). § *Guèrra domèstica.* Civile (St. Eur.). § *Nazioni domèstiche* (Bàrt.). § *Far del domèstico.*

DOMÈSTICO, s.m. *Andàr lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gèmme e di gran somma d'òro, Avèndo i lor domèstici spogliati.* Il Busc. intènde per *domèstici* non Servitori, ma i *padri*, i *figli*, i *frati* (P.).

DOMÉVOLE, agg. Domàbile (But. Cr.).

DOMICILIÀRIO, agg. Domiciliare (T.).

DOMIFICARE, tr. T. astr. Dividere il cièlo in 12 case. **DOMIFICAZIONE**, s.f. Il domificare. *La domificazione del Cardano* (M. Prom. Spòl. 325. P.).

DOMINANTE. V. DOMINARE.

DOMINARE, tr., intr. e ass. Esercitare il dominio. *I Romani dominarono il mondo. L'Inghilterra domina una gran parte dei mari.* § *Dominare in... su.... Gli Austriaci e gli Spagnòli dnno dominato in Itàlia. In un paese di nòstra conoscènza domina l'inèrzia.* § *Dominare una persona.* Comandarle a bacchetta, Tenerla soggètta al suo volere. *Sono i figliòli che dòminano i genitori. Una mòglie che domina il marito. Dominare un'assemblea, in Corte, in Consiglio. Ànno finito di dominare sulla penisola.* § *Mi devo lasciàr dominare da tui? Non sèi capace di dominarlo?* § *Un bravo oratore domina l'uditòrio.* Richiamàndone l'attenzione. § *Vorrèbbe dominare. À l'ambizione di dominare. Dominare col senno, col criterio, col gènio, colla prepotènza.* § Fig. Vincere, Sottomèttere. *Dominare le passioni, gli affetti. Non ti lasciàr dominare dal dèmone del giòco e del vino.* § rifl. *Bisogna che tu ti dòmini.* § Prevalere. *Un'opinione dòmina su tutte le altre. Uno scrittore falso può dominare in un sècolo di cattivo gusto.* § Del vènto. *Con tutti questi cipressi a tèrgo, il vènto non ci domina.* § Soprastare. *Di lassù si dòmina tutta la pianura. Castèllo che domina il paese; fortezza che domina la città.* § Di materia, Lavorare facilm. *Codesto sasso tu non lo dòmini. Dante dominava bène la rima.* § p. pr. DOMINANTE. § agg. *Idèa, Pensièro dominante.* Che predòmina. § *Fazione, Partito, Opinione dominante.* § *Consuetùdini, Ufo dominante.* Generale. § *Religione dominante.* Quella d'un pòpolo. § *Malattia dominante.* La più diffusa in un luogo, in un tèmpo. *D'invèrno i catarri son le malattie dominanti.* § *Città dominante* [e sost. Meno com. *La dominante*]. La capitale. Non com. § *I dominanti.* I re, i governi. § T. mus. *Nota dominante.* La quinta del tòno. § p. pass. e agg. DOMINATO. *Luogo dominato da venti. Uomini dominati da biècbe passioni.*

DOMINATORE - TRICE, verbo da Dominare. Chi o Che dòmina. *Partito dominatore. Idèa dominatrice. I dominatori dei pòpoli. Dominatori prepotenti.*

DOMINAZIONE, s.f. Il dominare. *La dominazione romana, de' bàrbari, degli Spagnòli, austriaca. Scòtere la, Liberare dalla, Sottrarsi alla o dalla, Ridurre sotto la dominazione. Cessare, Finire una dominazione.* § *Dominazione lunga, noiosa, odiosa, crudele, tirannica, assoluta.* § pl. *Le dominazioni.* T. teol. Òrdine della seconda gerarchia degli angeli. *Cogli angeli e cogli arcàngeli, coi tròni e colle dominazioni.*

DÒMINE. T. lat. in alcune locuzioni, specialm. nella frase *Libera nòs dòmine* che si aggiunge rammentando vers. da cui vorremmo èsser liberati. *Da gènte dòppia libera nòs dòmine.* § *Dòmine!* escl. Lo stesso che *Dòmine. Che dòmine dite? Che dòmin di paese è quello?* § escl. *Domin'aitaci!*

DOMINEDDIO. V. DOMENEDDIO.

DOMÌNIO, s.m. [pl. *Domìni*]. Piena potestà di diritto o di fatto sopra una còsa. *Esser di, Sottomèttere al dominio. Acquistare un dominio. Affrancare un dominio ùtile. Alienare, Estèndere un dominio.* § *Impazièntе di dominio.* § *Caduta in suo, nel suo dominio. Mutàr dominio.* § *Finché à avuto denari al suo dominio* [o *al suo comando*] *è stato un continuo scialare.* § *Dominio sulle passioni, sulle persone, sulle famiglie.* § *Il dominio della legge, dell'opinione pùbblica.* § *Dominio pùbblico* è (strade, pòrti, fiumi, ecc.) quanto non può cadere sotto la possessione privata. § *Èssere, Diventare di dominio pùbblico.* Di còsa diventata pubblica, e che non è più obbligo parlarne in segreto. § *Nel dominio della stòria. Si può parlàr francamente perchè son fatti entrati nel dominio della stòria.* § Proprietà. *Dominio ùtile* [l'usufrutto], *diretto.* § *I domini della Corona, del principe. Domini feudali.* § Il territòrio soggètto alla giurisdizione d'un principe, d'una città. *Il dominio di Firènze. Milano e il suo dominio.* § Padronanza. *Dominio di sé stesso, dello stile, d'una lingua, d'un contratto. Per mèglio tenerli in dominio.*

DÒMINO e **DOMINÒ**, s.m. Giòco che si fa con ventòtto pedine o pèzzi rettangolari che pòrtano da una parte, in due divisioni, dei punti che vanno, variamente combinati, dallo zèro al dòdici. Lo zèro è una pedina bianca. *Giocare, Fare al dominò. Una partita al dòmino.* § *Far dominò.* Vincere. § *Gli assi, I due, I tre, La china, La sèna del dominò. Metto sèi asso. Chiudo il giòco, Rèsto con tre punti. Fò dominò. Dominò!* § *Il dominò.* Le ventòtto pedine o pèzzi che compòngono il giòco. *Ò comprato un bèl dominò. Due piccoli dominò. Un dominò d'avòrio, d'òsso, di cartone.* § *Dominò* e *Dòmino.* Sòrta di cappa col cappùccio che sèrve per mascherarsi. *È andato alla festa di ballo in dominò.* § *Dominò bianchi, rossi. Dòmino ròfa. Mascherarsi da dominò.* § *Un dominò.* La pers. mascherata con quello.

DOMINUS, s.m. T. L. Nelle frasi fam. *Con un dominus vobiscum il prète à fatto la sua giornata.* § Non com. *Per un dominum deum tuum.* Per l'amór di Dio. Gratis et amòre Dei. § scherz. *Dominus vobisco, dammi il pasto te lo rapisco,* dicon i ragazzi. § *È a chi à finito in due bocconi quel che aveva davanti: À fatto dominus vobiscum* o *vobisco.*

DÒMMA, s.m. Quanto la Chièsa dà per articolo di fede. *Dòmma di fede. Dòmma dell'infallibilità. Dòmma cristiano. È dòmma che.... È di dòmma. Questione di dòmma.* § *I dòmmi d'una scièn̄za.* Le verità accertate che non son più discutibili. *Che la tèrra giri, ormai è un dòmma.* § *Non credo a certi dòmmi. Gabèllano per dòmmi tutte le idèe correnti che regolano al pùbblico. Dòmmi filosòfici. Dòmma dell'arte, della civiltà, dell'amicizia. Non è mica un dòmma, ché io l'abbia a creder in parola.*

DOMMASCATO, agg. pop. Lo stesso che Damascato.

DOMMASCO, s.m. pop. Lo stesso che Damasco.

DOMMÀTICA, s.f. Parte della teologia che insegna il dòmma. *Insegnare, Studiare, Spiegare la dommàtica. Professore, Lezioni di dommàtica.* § Il libro che ne tratta. *Una dommàtica bène esposta.*

DOMMATICAMENTE, avv. da Dommàtico. *Dire, Affermare, Parlare, Rispóndere dommaticamente.*

DOMMÀTICO, agg. Che riguarda il dòmma. *Teologia dommàtica. Questioni, Insegnamenti dommàtici. La*

DOMÌLIA, numer. Dumila (Gli ant.).

DOMINÀNZIO, s.m. *Dòmino dominànzio.* Il padrone dei padroni (Cecch. Cr.).

DOMINARE, tr. Col Dat. (Sèrd.). § *Dominare agli altri* (Castigl. T.). § **Spadroneggiare** (Salvin. Cr.).

DOMINATIVO, agg. Di padrone, Pròprio del padrone.

DOMINATO, s.m. Dominazione (Jac. Tod. Cr.).

DOMINAZIONI, s.m. pl. *De' dominazioni* (Fr. Giord.).

DÒMINE, agg. Signore. *Il dòmine messer lo nòstro abate* (Pulc. Nann.). *Il dòmine spendera* (Fir.). § Imprec. *Dòmine, fallo tristo! dàgli il malanno* (B. Cr.).

DOMINICALE, s.f. V. DOMENICALE.

DOMINICANO. V. DOMENICANO.

DOMÌNICO, agg. Di Dio Signore. Del Signore (G. Giùd. Ott. Cr.) § *Orazione dominica* [domenicale] (Ott.).

DOMÌNIO, s.m. *Dominio eminènte.* La facoltà che à la società di disporre de' bèni de' particolari quanto le può occórrere. § Govèrno, Governanti (Cav. Cr.). § *Avere a* [in] *suo dominio* (Cr.).

DOMINO, s.m. Dominio (Morg. Pecor. Cr.).

DÒMINO, s.m. Signore (Cav. Cr.). § *Dòmino dominantium.* V. DOMINÀNZIO.

DOMITARE, tr. Domare (Sol. T.).

DOMITE, s.f. Varietà terrosa di trachite (L.)

DÒMITO, p. pass. di Domare (Petr. Cr.).

DOMMÀGGIO, s.m. Danno (G. Giùd. T.).

DOMMAGIARE, tr. Danneggiare (G. Giùd. T.).

DOMMASCHÌNO, agg. e sost. Damascato (Cròn. Mor. Cr.). § Damaschino (T.). § agg. fig. Buono, Eccellènte. Detto di rôsa bianca e d'una sòrta di susina (F.). § s.m. Domasco.

Questione del potér temporale, lo dicono gli stessi papi, non è punto dommàtica. § *Tòno, Fare, Forma, Manière dommàtiche.* § sost. Chi profèssa la dommàtica. § Chi sentènzia in mòdo dommàtico. *Certi dommàtici mi fanno ridere.*

DOMMATISMO, s.m. L'èsser dòmma, Quanto costituisce il dòmma. *Il dommatismo delle religioni, dei filòsofi.* § Il dommatizzare. *Il dommatismo di questi settari.*

DOMMATIZZARE, intr. Parlare, Sentenziare in tòno dommàtico. *Bisogna sentirli cèrti pedantucci e pedantoni come dommatizzano!* § p. pr. DOMMATIZZANTE. § p. pass. DOMMATIZZATO.

DOMO, agg. sinc. pop. di Domato. *Altro se l'è domo!*

DÒMO, T. Lat. Casa. Vive nelle locuz. *In dòmo pètri.* In prigione. *L'anno menato in dòmo pètri. Lo tèngono addirittura in dòmo pètri.* § Scherz. ci s'aggiunge: *dove son le finèstre senza vetri.* § *Cicero prò dòmo sua.* V. CICERO.

DÒMO e **DUOMO**, s.m. La cattedrale. *Il dòmo di San Pièro, di Santa Maria del Fiore. Il dòmo di Milano. Il campanil del dòmo. I canònici, i cappellani del dòmo. Che bèl dòmo! In dòmo alla funzione.* § Prov. *Il chiesino o San Giovanni fanno l'elemòsina al dòmo.* V. CHIESINO. § *È l'òpera del duomo.* Di lavoro che non finisce mai. § *È lo stesso che domandare se il dòmo è chièsa.* A chi fa delle domande di còse supèrflue, che tutti sanno. § È anche ellitt. *Il dòmo è chièsa?* § *Ce n'è da empire il dòmo.* Accennando grand'abbondanza di còse. *Di frutte, Di grano ce n'è,* ecc.

DON e pop. **DÒN**. Tit. d'onore che si mette innanzi ai nomi [non ai casati] de' prèti e d'alcuni nòbili. *Ècco Don Pàolo.* § volg. non com. Davanti a vocale con raddoppiamento. *Donn'Alessandro.* § Anche d'alcuni princìpi, d'imperatori. *Don Pèdro d'Alcàntara.* § *Don Chisciòtte.* V. CHISCIÒTTE.

DONÀBILE, agg. Da donarsi. Non com.

DONARE, tr. Più com. REGALARE, V. § Provèrbi. *Chi del suo dona, Dio gli ridona. Non sa donare chi tarda a dare. Chi dona tòsto, dona due vòlte.* § Non com. *Chi bèn dona, caro vende, se villàn non è chi prènde.* § *Chi gli dà gli dona.* Di chi non restituisce quel che gli prèstano, e non si può forzare a restituire perché non à o per altre ragioni. § *Chi gli dà e chi gli dòna.* Di chi riceve sèmpre regali, mance, ecc., da tutte le parti. *Chi gli dà e chi gli dona; così andrèbber avanti anche i funai.* § *Far come papa Leone: quel che non poteva avere lo donava.* Di chi si fa mèrito di cèder volentièri quel che dève cèder per fòrza. § Fig. *Donàr il cuore, tutto sé stesso.* § *Donare all'età, all'inesperiènza.* Concèdere scuse, Passàr sopra in vista dell'età, ecc. § assol. Di quanto conferisce bellezza, bo *Il vestito nero gli dona. Quel cappellino gli d pòco. Il vestito verde? toglierà a una dònna, in che donare. Il frizzetto a questo vino gli dona.* § P *Chi dona il dono, il donatòr disprèzza.* § Ne' ca cantìl. pop. comun. *Donare* per *Dare. Dònami bàcio. Dònami codest'anèllo. Donàr l'anèllo di spò* T. leg. Far donazione. *Il marito non può in certi donare alla móglie.* § p. pr. DONANTE. § sost T. le *donante e il donatàrio* [§ p. pass. e agg. DONATO. *prèndere quel che s'è donato è sconveniènte.* § Pro *cavàl donato non si guarda in bocca.* V. CAVALL *Caro mi còsta quel che m'è donato.* Quando il d ci pòrta in gròppa spese o fastidi eccessivi.

DONATÀRIO, s.m. [pl. *Donatari*]. La persona a c fatta la donazione.

DONATÈLLO, s.m. dim. non com. di Donato, gramm

DONATIVO, s.m. Dono piuttòsto in grande d'ogg di còse reali, ma non di possessioni, che sarèbbe *nazione. À fatto un donativo alla spòsa. I dona del re Menelicche Speriamo che non siano i dona di Berlicche.*

DONATO, s.m. pop. Il libretto della grammàtica tina. *Studiare il, Comprare un donato.* § Prov. *Donato dà in capo* [o *rompe il capo*] *a San Giù* I donativi vincon la giustizia. § *Donato è mòrto, e stòro sta male. Donato è mòrto sull'Alpe.* A chi rèbbe ancora regali o denari in dono, che non possi o vogliamo dare.

DONATORE - TORA e non pop. TRICE, verb. m, di Donare. *Non guardate all'entità del dono, ma l'intenzione del donatore.* § Prov. *In fàccia al dona nulla si doni. Dal dono impara il donatòr chi s*

DONAZIONE, s.f. Atto per cui legalmente si cèd un altro tutto o parte delle pròprie sostanze. *Far nazione. Gli à fatto donazione di tutto. Revocare donazione. Contratto di donazione.* § *Donazione i vivos* [o *tra i vivi*] e *mòrtis càusa.* Secondo che d avér luogo vivènte il donatore o nò. § *La donazi di Pipino e di Carlomagno; della contessa Matil*

DONCHISCIÒTTE e **DON CHISCIÒTTE**. V. CHISCIÒ

DONCHISCIOTTESCO, agg. Da Don Chisciòtte. *Ma Battàglie donchisciottesche.*

DONDE, avv. di luogo. Letter. Di, Da, Dove. *Do viène costui.* § Da qual càusa, ragione. *Donde tu domande?* § *Averne donde.* Avér ragione, motivo. *donde.* § *Dondechè.* Qualunque sia il motivo.

DONDÒ e **DON DÒ**. V. imit. del suono delle campa

DONDOLAMENTO, s.m. Il dondolare e Il dondola

DONDOLARE, tr. e intr. [ind. *Dòndolo*]. Di còsa at cata o ritta che da uno de'capi si mòve. *Il cordone*

DOMMATISTA, s.m. Dommàtico (T.).

DÒMO, s.m. [tronc. anche in *Dòm*]. Casa in gen. (F.).

DOMÒNIO, s.m. Demònio (Vit. S. Aless. T.).

DON, apòc. di Donde (Dant. Maian. Cr.).

DÒNA, s.f. [tronc. anche in *Dòn*]. Dònna (Savon. Nann.).

DONACÈLLA e **DONACILLA**, s.f. T. zool. Gènere di molluschi acèfali (L.).

DONADÈLLO, s.m. Donatèllo (Cr.).

DONAGIONE, s.f. Donazione (Dant. Maian.). § Dono.

DONAMENTO, s.m. [pl. *Donamenta* (Bibb.)]. Dono (Sall. Jac. Tòd. Borgh. Serd. Cr. Mont. Gh.).

DONAMENTÙCCIO, s.m. dim. di Donamento.

DONARE, tr. Di còse spiacènti (B.). § Rinunziare al possèsso d'una còsa per avèrne un'altra (F.). § *Donare il sol di lùglio. Donare quel che vender non si può* (Serd. F.). § Prov. *Da chi ti dona guàrdati!* (T.). § Fare, Méttere. *Dona loro paura* (Bibb.). § Percòtere (Alam. Gh.). § *Donare in compagnia* [Fare] (Adr. Plut.). § *Donàr doni* (B.). § — *fede.* Dar paròla (B.). § — *guanto* o *il guanto.* Dar sicurtà (Tàv. Rit.). § — *la città.* Dar la cittadinanza (Mach.). § Gettare, Porre (T.). § — *per lambìcco.* Stentatamente (Pàul. Gh.). § rifl. Applicarsi, Darsi (B. S. Gir.). § Condonare (B. Cr.).

DONARE, s.m. Dono (Nov. ant. Cr.).

DONÀRIO, s.m. [pl. *Donari*]. T. stòr. Tesòro, Lu accanto al tèmpio, per i doni preziosi (T.). § E Voti pesi ne' tèmpî. Anche in sènso cattòlico (F.).

DONATÌA, s.f. Donativo (Boèz. T.).

DONATISMO, s.m. Sètta cristiana che dichiarava n il battèsimo non somministrato da loro (T.).

DONATISTA, s.m. T. stòr. Chi seguiva il donatis

DONATIVO, s.m. Balzèllo, Impoṣizione (Dat. Gh Offèrta in denari dei sùdditi al principe (Guicc. Dàv.

DONATÒRIO, s.m. Donazione (Maestr. T.).

DONATURA, s.f. Il donare (Guitt. Cr.).

DONAZIONE, s.f. Il donare semplicem. (Pand. Cr.)

DONCHE, avv. Dunque (Baldov.). Òggi cont. (P.).

DONCHISCIOTTEGGIARE, intr. Fare il don chisciò

DONDE e (Sègn.) **D'ONDE**, avv. Per questo (Pass. § Là dove. *Donde uno cède*, ecc. (A.). § Preceduto d partic. *Di, A, Da, Per* (Fir. Lasc. Sègn. T.). § Pe (Vit. SS. PP. T.). § Con cui (B.). § *Méttere in via, do* Dare il mòdo di (Sacch. Lett. Ginn.).

DONDIRILLONE - ONA, s.m. e f. Bighellone - ona

DÒNDOLA, s.f. Il dondolarsi (Aret. T.). § *Stars dòndola* [a dòndolo, dondoloni] (Cecch.).

campanello che dondola. Dondolà la testa come l'orso della gabbia. § *Non mi far dondolare la sedia.* § Fig. *Far dondolare fra il timore e la speranza.* § *Dondola lo 'o scanto!* Di rimedi che non risanisc.no la piaga; come il ladro impiccato non rendeva la carne data al macellaro. Non com. § rifl. *Dondolarsi.* Star bighelloni, senza far nulla. *Sta' pure a dondolarti, il tempo ti consegnerà il lavoro viene. Dondola colla febbre maremmana.* § tr. fig. *Dondolare uno.* Non com. Rimandarlo da un giorno all'altro la soddisfazione del debito. § p. pass. DONDOLATO.

DONDOLÀ, DONDOLÒ, m. avv. Voce espressiva il dondolare forte d'una cosa lunga. *Dondolà, dondolà la coda dell'asino mi s'attaccò.* In una novella. § Anche il suono di campanella.

DONDOLAO, s.m. Il dondolare continuato. *Il dondolio d'una lampada diede l'idea degli orologi a pendolo.*

DÒNDOLO, s.m. La cosa che dondola. § volg. Il pendolo. *Orologi a dòndolo.* § *Cavallo a dondolo* Quello di legno su cui i ragazzi vanno a cavallo. § *Sedia a dòndolo.* Lo stesso che *Dondolona.* § *Andare, Stare a dòndolo o a dondoloni* [bighelloni].

DONDOLONA, s.f. di Dondolone. *Gran dondolona! povera ragazza.* § Sedia lunga dove ci si può sdraiare e dondolarsi. *Una dondolona di ferro, di legno, da esercizio.* § *A dondoloni.* M. avv. V. *A dòndolo.*

DONDOLONE, s.m. Uomo che sta dondoloni.

DONDOLONI, avv. Bighellonando.

DONERELLO, s.m. non com. dim. di Dono. *Gli à fatto qualche donerèllo.*

DÒNNA, s.f. La femmina dell'uomo. *Le dònne vanno rispettate. Una dònna bella, brava, buona, onesta, di garbo, cattiva. Dònna d'ingegno, di spirito.* § *Dònna del pòpolo, del basso pòpolo* [dell'ultima classe non si direbbe]. *Le virtù della donna si rassomigliano in una squisita gentilezza. Che dònna! Gran dònna. Che amore di dònna! Che pezzo di dònna! Quelle son donne!* § Proverbi: *Chi disse dònna disse danno.* E le donne rispondono: *E chi disse uomo disse malanno.* Un altro suona così: *Chi disse dònna disse guai.* A cui le donne: *E chi disse uomo disse peggio che mai.* § Ma uno più benigno: *Dònna, dono.* § *Dònne e buoi, de' paesi tuoi. La dònna è la regina della casa. Le dònne ànno la lingua lunga. Donna prudente, gràzia eccellente. Dònna popone, beato chi se n'appone. Chi vuol vivere e star sano, dalle dònne stia lontano.* Ma le donne lo dicon così: *Chi vuol vivere e star sano, S'alzi prèsto la mattina, Dalle dònne stia lontano Come il sacco alla farina.* § *Gli uomini fanno la ròba, e le dònne la conservano. Da dònna colle bafette.* V. BASETTE. *Da dònna in calzoni Dio ti scampi. Le dònne ànno un punto più del diàvolo. Né dònna, né tela, non la guardare al lume di candela. La dònna è come la castagna, bella di fuori e dentro à la magagna. Dònne e òche tiènne pòche. Un uomo di pàglia v ol una dònna d'òro.* § *Dònna che prènde, si vende. Tre mercanzie di calo: dònne, vino e cavalli. Dònna bruna, vale una corona. Chi à dònna, à beghe.* § *L'emancipazione della donna. Governo di dònne. Dònne guerriere, medichesse, professore, elettrici, ldere. Vita delle dònne illustri, delle dònne galanti. Le dònne e i cavalieri dell'antichità.* § *Tre dònne e un paio* [o *Tre dònne e un figlio o solam. Tre dònne*] *fanno un mercato, e quattro una fièra.* § Non com. *Frume, grandaia e dònna parlatora, mandan l'uomo di casa fuora. Cervello che sucia, òmo che guàra e dònna piangènte, non gli credete mente.* § *Dònna e luna, ògni serena, donna bruna. Le dònne dicon sempre il vero, ma non lo dicono tutto intero.* § *Le dònne son valùti'i. Le dònne è vedè'e quel prima al vento.* Divenuto prov. § Così *Donne dònne, eterni dèi! Chi t'arriva a indovinarle?* § *Le dònne dònne non ànno né occhi, né orecchi.* § *Da dònna.* Di cose che si convengono a lei o che usa o fa. *Cappello, Scarpe. Lavoro da dònna. Non è un luogo da ritirata da dònne. Non son discorsi da dònna onesta.* § *Stivaletti. Vece di dònna. Malattie di dònna, della dònna.* § *Dònna da casa* Fatta per accudire alla casa, e che ci si presti volentieri. *Non son dònne da casa queste ragazze.* § *Le dònne di casa.* Che sono della famiglia. § *Donna di parto, sopraparto.* § *Dònna fuori di pericolo* Che non è più in età di farne. § T. teol. *Donna sensuale.* Di quarant'anni, prescritta dal sinodo a' preti. *I preveti dovrebbero tenere dònne sensuali.* § E *Dònna sensuale.* Scherz. Qualunque abbia passato i quaranta. § *Dònna di mala vita, di partito, di mala qualità, di mondo.* Prostituta. § Anche *Dònna pubblica* e meno com. *venale.* § *Cercate la dònna.* V. CERCARE. § antifr. *Bona dònna! Fag'ùn d'una bona donna!* § A donna di umile condizione. *Bòna donna! Che vuole da me, bòna donna?* § E chiamandola se non si conosce o non se ne sa il nome: *O quella dònna!* § E nelle favole, il lupo dice alla volpe: *Cara la mia donna!* § *Donna uomo.* Di donna che a troppo del maschio, spregevole. E viceversa spreg. *Uomo dònna.* § Contr. di Fanciulla. In gaelo di prender marito. *Ora tu sei dònna! Non è ancora dònna. Avanti che sia dònna fatta ci à da mangiàr dell'altro sale.* § *Èsser dònna e madonna.* Padrona assoluta. *Son in due a volèr fare da dònne e madònne.* § Moglie, fam. *Povera la mia dònna! Che dice la mia dònna?* Ma indirettamente è del volg. e de' contadini. *Andate a sentire la mia dònna.* § Si dice però com. *Vuo' dònna. Dàtegli dònna. Vuol prènder dònna.* § *Andare a dònna.* Dalle meretrici. § *Gentildònna, Nòbil dònna.* Alle signore nòbili, sulle lettere. § *Nostra dònna.* Letter. non com. La Madònna. § Delle attrici. *Ànno fischiato la prima dònna. La prima dònna della Scala, grandi applausi. La prima dònna soprano. La parte di prima dònna. Vuol far le parti di dònna, ma non ci rièsce.* § E d'uomo che s'occupa per casa delle faccende da donna. *Voler far le parti da donna!* § *È una dònna.* D'uomo debole. *À più della dònna che dell'uomo.* § *Piacér le dònne.*

DONDOLARE, tr. [ind. *Dondoliano*. Dondoliamo (Cant. Carn. Cr.)]. § Ingannare (F.). § *Dondolare la mattèa.* Parlare in confuso, senza conclusione (Varch. Cr.). § tr. V. CIONDOLARE.

DONDOLÈNTE, p. pr. e agg. di Dondolare. *Pòppole* Poppe] *dondolènti* (Vocab. Cater. Gh.).

DÒNDOLO, s.m. Indugio (Cecch. T.). § Balòcco (Bellin.). § *Volere il dòndolo* [la baia] (Salv. Bèrn. Cr.).

DONDÒRA, s.f. Sòrta di strumento musicale antico (Bell. T.). Nelle mont. soprann. d'un uomo. *Dondòri* (P.).

DONDUNQUE, avv. Dondechè (G. Giud. Cr.).

DONEREGLI, s.m. pl. di Donerèllo (Pist. S. Gir. T.).

DONETTO, s.m. dim. di Dono (Somm.).

DONFORI, s.m. Gèn. di coleòtteri americani (L.).

DONICALE, agg. D'una sòrta di fico (Trinc. Cr.).

DONICÈLLO, s.m. Donerèllo (F.).

DÒNNA, s.f. *Dònna di palazzo* [di corte] (Castigl. T.). *Dònna nata.* Anima nata (Tejoret.). § *Dònna del còrpo.* La matrice (Cr.). § *Far dònna.* Deflorare (T.). § *Dònna novèlla.* Spòsa novella (T.). § *La bèlla dònna* La Chièja (D.). § *Gentil dònna.* Roma (Petr.). § *Dònna del mondo.* La Madònna (Vit. S. Fr. Cr.). § Così *La dònna* (Fior. S. Fr. Pucc.). § Madònna, immàgine, anche al pl. (Dav.). § Prov. *Quando la dònna folléggia, la fante donnéggia* (T.). § Al giòco degli scacchi, La regina (Varch. Giambull.). § Signora (Gli antichi). *Di tutto fu dònna* (G. V.). *Che fosti dònna, or sèi pòvera ancèlla* (Leop. P.). § Governatrice, Maestra (B.). § Premesso alle personificazioni. *Dònna Medicina* (Barber. Cr.). § *Dònna Pulce* (Claj.). § *Dònna mònaca* e assol. *Dònna.* Monaca (Crón. Vell. B. Bemb. Vas.). E *Dònna maggiore.* La superiora (Cr.). § *Far la dònna* [l'uomo] *addòsso* (Nell.). § *Stare in donna.* Sul grave, in sussiègo (Fag.). § *Dònna della torma.* La cavalla più pregiata del branco (D. T.). § Quelle scelte. *Di tutte le bèstie mettèndo le dònne di per sé* (Band. Tosc.). § La

Èsser donnaiòlo. *È vècchio, e gli piaccion ancora le dònne.* § *Uomo che piace alle dònne. Una dònna a mio piacimento.* § *Le dònne del Sultano* o *del serràglio.* § *La dònna del suo cuore.* § *Vòglie di dònne* o *di dònne incinte.* Non ragionévoli. § *Dònna di servizio* o *di casa* e assol. *Dònna.* La sèrva. *Cércano, Rimàndano la dònna.* § *Dònna da càmera.* La cameriera. § *Dònna da cucina.* La cuoca. § *Dònna da stirare, da cucire, da lavare.* Quella che fa tali faccènde speciali. § *Dònna di mèzzo.* Che fa le faccènde gròsse della casa; un di mèzzo tra cameriera e cuoca. § Cantil. pop. *Non c'è sabato senza sole, Non c'è dònna senza amore, Non c'è prato senz'èrba...* La cantilèna continua parlando della camicia de'bambini. § Nel giòco delle carte, Ognuna delle quattro figure che rappresèntano una dònna. *La dònna di còri.* § T. bot. *Bèlla dònna.* V. BÈLLA DÒNNA.

DONNÀCCHERA, s.f. spreg. di Dònna, d'infima condizione, d'ànimo vile, e lèrcia. Non com.

DONNÀCCIA, s.f. pegg. di Dònna; d'ànimo cattivo. *Donnàccia chiacchierona, scandalosa, pervèrsa. Cèrte donnacce.* § Anche Dònna di partito.

DONNACCINA, s.f. dim. di Dònna. Di tèsta piccina, e di ànimo volgare.

DONNACCINATA, s.f. non com. Azione di donnaccina. *Anche cèrte azioni d'uomini son donnaccinate.*

DONNÀCCOLA, s.f. spreg. di Dònna del volgo, pettégola, bracona.

DONNAIÒLO, s.m. Che ama le dònne, e sta dietro a questa e a quella. *È stato un gran donnaiòlo.* In gen. c'è dello spreg. § aggettiv. *Giovinòtti donnaiòli.*

DONNARÈLLA, s.f. dim. spreg. di Dònna. *Una donnarèlla tutt' acciaccinata.*

DONNESCAMENTE, avv. da Donnesco. Con atti e mòdi pròpri di dònna.

DONNESCO, agg. *Manière, Fare, Lusso donnesco.*

DONNETTA, dim. e vezz. di Dònna. *Una cara donnetta. La móglie del nòstro dottore è una bèlla donnetta. Donnetta di giudizio, di garbo, da casa. Bambina che si fa donnetta. Gli piàcciono ancora le donnette.* § Con un sènso spreg. meno di *Donnicciòla. Discorsi da donnette.*

DONNETTÀCCIA, s.f. pegg. di Donnetta.

DONNETTINA, dim. vezz. di Donnetta. *Una donnettina a mòdo.* § Di ragazzina assennata. *È già una donnettina la Vittorina.*

DONNICCIÒLA, s.f. dim. spreg. di Dònna. Donnùccia volgare e di pòco critèrio. *Discorsi, Pregiudizi da donnicciòle. Piange com'una donnicciòla.* § *È una donnicciòla.* D'uomo débole, o chiacchierone. § *Mèzza donnicciòla.* Dònna quasi da nulla e senza spìrito.

DONNICCIOLÀTA, s.f. Azione e Discorso da donnicciòla.

DONNICCIOLÙCCIA, s.f. sottodim. di Donnicciòla.

DONNINA, s.f. dim. vezz. di Dònna. *Bèlla, Cara donnina. È una donnina tanto ordinata. Una donnina vale un tesòro.* § Di ragazzetta assennata. *Tu sèi una donnina. Cara la mia donnina.* § Rivolgè il discorso a dònna piuttòsto vècchia che non si co sce. *O quella donnina, mi direste dov'è Via Naziona* § Il volg. *Donnine* per *Dònne. Donnine, chi à cen*

DONNINO, s.m. Dònna piccola e graziosa. *Un bèl d nino.* § Bambinetta assennata. *Che donnino!* § D'uo attènto com'una dònna a far le còse di casa. *È donnino. Fa il donnino. À del donnino.* Anche iròn

DÒNNOLA, s.f. T. zool. Quadrùpede carnìvoro p più grosso d'un tòpo. Dim. *Donnoletta.*

DONNONA, s.f. accr. di Dònna, grossa e piuttò grassa. § Di ragazza che cresce di molto. *Si fa u donnona.*

DONNONE, s.m. accr. di Dònna, alta e bèn forma qualche vòlta à del virile. *Un bèl donnone.*

DONNÒTTA, s.f. Dònna piuttòsto piacènte, compl e di mèdia statura.

DONNÙCCIA, s.f. dim. di Dònna, specialm. débol piccina. *Pòvere donnucce: dèvon andare al lavoro un figliòlo al pètto.* § E la dònna parlando di sé modèstia. *Una pòvera donnùccia come me che avev fare?* § spreg. D'uomo. *È una donnùccia.*

DONNUCCIÀCCIA, s.f. spreg. di Donnùccia. *Son c donnucciacce da starne lontani.*

DONNÙCOLA, s.f. dim. spreg. di Dònna, pòvera e lo più in cattive condizioni.

DONO, s.m. [In poesia raram. tronc. in *Don*]. Il cè ad altri qualcòsa di nòstro senza corrispettivo, né asp tarne la restituzione. Più pop. *Regalo. Ti fò un do Bèi, Ricchi, Splèndidi doni.* § Prov. *Chi da altri d prènde, la sua libertà vende. Chi dona il dono donatór disprèzza.* § *Dono d'un'occhiata, d'una par gentile.* § *Dare, Avere, Ricévere in dono.* § L'offe a una chièsa per spirito religioso. § *I doni della P vidènza. È un dono della Provvidènza.* Quanto viène di buono specialm. inaspettato. *I doni di tura* o *naturali.* Le facoltà della mente e dell'àni *À tutti i doni di Natura.* § *Il dono della paròla, d favèlla.* Il potersi esprimer bène. *Scufi tanto,* dirà popolano, *se non sò parlare: beato chi à il dono d favèlla.* § *Dono d'una bèlla voce. Il più bèl dono più bèl dono d'una dònna è la squisitezza dei mòdi.* teol. *I doni dello Spirito Santo.* § Fam. e scherz. *A l'ottavo dono dello Spirito Santo.* Non capir nu Anche: *À il dono da Dio di non capir nulla. Qu sono i doni dello Spirito Santo? domandò un vés a un chèrico per bèffa. — Òtto, rispose; e l'ott quello di burlare il prossimo.* § *I doni della tèr*

---

còsa principale (Tratt. Benciv. Cr.). § *Dònna antica* [vècchia] (B. Pucciant.). § *Avere dònna.* Avér móglie. T. cont. (P.). § *Avere dònna in compagnia.* Avér móglie (Bin. Bon.). § Prov. *Dònna che vuole, Dio vuole* (Grand. P.). § *Mendr* o *Tòrre dònna.* Ammogliarsi. § Provèrbi. *Càmera adorna, dònna sàvia* (Rig.). *Le dònne dèbbono parlare quando le galline pisciano* (F.). *Dònna volùbile si conosce al vestito.*

DÒNNA, s.f. Sòrta di pesce (Rèd. F.).

DONNÀCCORO, s.m. T. lucc. Donnaiòlo (F.).

DONNAIO, s.m. Donnaiòlo (Dav. Cr.).

DONNAIUÒLO, agg. e sost. Donnaiòlo (Cr.).

DONNEARE, intr. Frequentare e chiacchieràr con dònne (Salvin. T.). § Fig. *La grazia che donnèa colla tua mente* (D.). § Mischiarsi, Vagheggiarsi (Ditt.). § Conversare in gen. (Nov. Ant. Gh.).

DONNÈCCORO, s.m. T. lucc. Lo stesso che Donnàccoro.

DONNEGGIARE, intr. Padroneggiare (S. Bern. T.).

DONNÈLLA e **DONNELLETTA**, s.f. dim. di Dònna (F.).

DONNERÍA, s.f. Atto e Còsa da dònne (Aret. T.).

DONNESCAMENTE, avv. Con mòdi da padrona (D. Cr.). § Con gràzia signorile (B.). § Contrapp. a Servilmente.

DONNESCO, agg. *Città donnesca.* Delle dònne (Fort T.). § Signorile (B. Cr.). § Inclinato alle dònne (Forte

DONNETO, s.m. Adunanza di dònne (Nèll. Gh.).

DONNICCIONA, s.f. accr. di Dònna (F.).

DONNICCOLA, s.f. Donnàccola (T. Rig.).

DONNICIDA, s.m. Uccisore di dònne (F.). Usàb.

DONNICINA, s.f. dim. di Dònna (Sègn. Dat. Lasc.

DONNINO, s.m. Vagheggino, Donnaiòlo (Cr.). § *Donn* f. pl. T. cont. e lucch. *Le donnine.* Le streghe (Gio

DONNÌSSIMA, superl. di Dònna (Fag. Cr.).

DÒNNO, s.m e agg. Signore. *Maestro e dònno* (D. § Premesso a' nomi d'alti personaggi. *Dònno Ar* (Malesp. Cr.). *Dònno Michèl Zanche* (D.). § E a aveva una càrica. *Dònno dispensatore* (Belc.). § *dònno d'Arboréa* (Nov. Ant.). § *Chi della luce è dò* Il sole (A. P.). § *Dàrtisi il dònno.* La svogliate poltroneria (Poliz.). § T. mont. pist. *Stare in dò Méttersi in dònno* [in poltrona senza far nulla] (P

DONNUCCINA, s.f. dim. di Donnùccia. Usàbile.

DONO, s.m. [pl. *Dònora* (Fir. Dav.)]. *Chièder un d* [un favore] (Barber. Cr.). § *Dare di* o *per dono.* Do (Bibb. Sall.). § *Èsser vuoto del dono.* Non avér di

frutti. § *I doni dell'arte, della scienza.* § *In dono.* M. avv. In regalo, Gratis.

DONZÈLLA, s.f. Lett. Giòvine. Ragazza, Signorina.

DONZELLETTA, s.f. dim. di Donzèlla, letter. § Pezzetti di pasta lievita fritti.

DONZÈLLO, s.m. L'uscière del municipio. § Èra tit. d'onore de' sèc. XII, XIII e XIV a' figli de' gran signori.

DOPO, prep. e avv. di tèmpo. Correlativo di Avanti, e accenna a tèmpo successivo. Il *pòi* è più genericamente lontano. *Dopo òggi spèro di godermi l'ària de' monti. Dopo il levare, il calàr del sole. Dopo definare. Dopo cena.* § E sostant. *Il dopopranzo. Dopo che ò dormito le mie ore, ritorno più vispo al lavoro. Dopo mèzzogiorno t'aspètto. Dopo Natale viène Santo Stéfano. Dopo la giòia, il dolore. Una settimana, un giorno, un anno, due anni dopo.* Successivi a quello indicato. § *Vent'anni dopo.* Tit. d'un romanzo del Duma. § *Un'ora, Mezz'ora dopo. Un minuto dopo partito te, venne lui. Pòco tèmpo dopo. Sùbito dopo. Non molto dopo. Dopo non molto. Scriverai prima, non dopo.* § *Addio a dopo Natale, a dopo carnevale.* § Fam. *San Giovanni viène dopo il còrpus dòmini.* Prima si màngia, e pòi si farà quel che si dève. § *Dopo che siète partito, non m'avete più scritto. Dopo che io gli ò fatto del bène, bèlla ricompènsa! Dopo tante promesse lasciarla così!* § *Dopo domani.* Non com. Domàn l'altro. § Assol. *Chi torna prima, chi dopo. Non l'ò più visto dopo. Vedremo dopo.* § *E dopo?* Insistèndo in un'interrogazione di còsa che ci prème. Anche più vòlte di seguito. § Prov. *Chi paga avanti è servito dopo.* § *Da dopo. Da dopo quel tèmpo non l'ò incontrato più.* Avanti il particìpio. *Dopo cercato e cercato, l'ò trovato finalmente. Dopo detta e ridetta una còsa ci si stanca a ripèterla.* § *Dopo di me, dopo di voi. Quelli che verranno dopo di noi.* § *Dopo di me, il dilùvio, il finimondo*, dicono gli egoisti. § *Dopo a me. Dopo a me nessuno ci aveva parlato.* § *Dopo che* e *Dopoché* e *Dopo a che. Dopoché ài fatto il tuo dovere, che cerchi?* § Prep. e avv. di luogo. *Prima ci sono tre strade, e dopo, la piazza. Dopo i vòstri genitori rispettate e onorate i maestri.* § *O prima o dopo! O prima definiremo o dopo verrà. Né prima né dopo.* § *Dopo.* Popol. Dietro. *Stava dopo l'uscio a sentire.* § Pleon. *Pòi dopo. Prima sbrighiamo quest'affare; pòi dopo discorreremo.* § M. avv. *A dopo. Il rèsto si rimetterà a dopo.*

DÒPPIA, s.f. Pedana dei vestiti. Non com. § T. stòr. Sòrta di moneta d'òro di vàrio valore secondo i paesi. *La dòppia di Savòia valeva trenta lire, quella di Spagna meno. Dòppia di Gènova. Mèzza dòppia.* § T. eccl. Distribuzione di paga dòppia dell'ordinàrio. *Al funerale del barone àn dato la dòppia a tutti i curati.* § T. mus. Nòta del canto fermo.

DOPPIAMENTE, avv. da Dòppio. Due vòlte. *Sono a lèi doppiamente grato. Doppiamente colpévole.* § Fintamente. *Agisce doppiamente.*

DOPPIARE, intr. T. agr. Far allattare un agnèllo da due pècore, quando una non n'à abbastanza.

DOPPIÈRE, s.m. letter. Candelière e Candelabro.

DOPPIEZZA, s.f. astr. di Dòppio. § Di persona finta. *La sua doppiezza sfòra, insopportàbile.*

DÒPPIO, agg. Contr. di Scèmpio. Di due oggètti uniti insième e che ne fanno uno solo. *Filo, Cànapo, Corazza dòppia. Refe dòppio. Cucire a refe dòppio.* § *Tirarla giù a refe dòppio, a campane dòppie.* Dir molto male d'uno. § Di fiori, Quand'ànno più fòglie dell'ordinàrio. *Viòle dòppie.* § Che è in dòse, quantità maggiore. *Granate dòppie.* § *Di nèrvi doppi.* Di fòrza straordinària. *È di nèrvi doppi, e se piglia uno per un bràccio glie lo spèzza.* § Di due còse della stessa spècie che sèrvono a un ùso medèsimo. *Finèstre, Travi dòppie. Tele, Panni, Cànapi doppi. Pòrte dòppie. Cancèllo dòppio. Candelièri doppi. Vòlta, Mintice dòppio.* § *Colonne dòppie. Sentinella dòppia.* § *A dòppia palla.* Carica di pistòla o fucile con due palle. § La stessa còsa ripetuta nello stesso tèmpo. *Òggi i soldati ànno paga dòppia. Dòppia razione. Peso, Misura dòppia.* § *Chiùdere a dòppia chiave, a dòppia serratura.* § *Dòppio nòdo.* Due nòdi fatti insième, il secondo per rinforzare il primo. *Scrittura* o *Partita dòppia.* T. dei negozianti per la regolarità delle partite e dei riscontri. § T. fil. *Dòppia rifrazione.* § Fig. Due còse del gènere indicato. *À provato un dòppio dolore. Dòppia ragione, dòppio peccato.* § *Paròla di dòppio senso* o *significato.* Che si può spiegare in due mòdi, così: *I doppi sènsi.* § Di pers. *Uomo dòppio.* Finto, Che fa divèrso da quello che dice, e parla con uno in un mòdo e coll'altro in un altro, secondo che glie ne torna. § *Gènte dòppia.* § Enf. *Più dòppio delle cipolle.* Di pers. molto finta. § Fam. Di dònna. *È dòppia.* Quando è gràvida. § *Fucili a dòppio tèmpo.* § *Bòzzoli doppi.* § T. mus. *Passo dòppio.* Pèzzo di mùsica che si sòna dalle bande camminando.

DÒPPIO, sost. Due vòlte la quantità detta. *Gli dànno il dòppio di paga. Avea tentato un affare, ma ci à rimesso il dòppio di quel che pensava. D'invèrno si màngia il dòppio che d'estate. Ci sono uomini che sono il dòppio d'altri uomini. Due, Tre,* ecc. *doppi.*

---

dòn'ta (Bibb.). § *Prèndere di tutto dono.* Accettare in dono assolutamente (T.). § *Dono di tèmpo.* Spècie d'usura (Sacch.). § *Dono.* Tributo (Cr.). § *Doni* e *Dònora.* Il corrèdo della spòsa (Cr.). § *A dono.* A ufo (Rim. ant.). § *In dono.* Senza dòte (Cecch.).

DÒNORA, s.f. pl. di Dono. *Le dònora.* Il corrèdo da nòzze (Cecch. Monigl. Lanz.).

DONQUA e **DONQUE**, avv. Dunque (Rim. ant. G. Giùd. Guitt. Cr.). Vivono nelle mont. pist. (P.).

DONUZZO e (Guitt.). **DONÙZZOLO**, s.m. dim. di Dono.

DONZÈLLA, s.f. Giòvine dònna maritata (Pulc. Cr.). § Sòrta di pesce sim. all'anguilla (F.). § pl. *Donzèlle*, scherz. Contadine (Gozz. Card.). Ujàb.

DONZELLARSI, rifl. Baloccarsi (Mach. Cr.).

DONZELLETTA, s.f. *Far la donzelletta* [la ragazzina]. § Contadina. *La donzelletta viène dalla campagna* (Leop.). Dice il Card. che non par pròprio (P.).

DONZELLINA, s.f. *Uscir di donzellina* [da' pupilli] (Bèrn.). § Operàr virilmente (F.).

DONZELLISSIMA, superl. di Donzèlla, nòbile (Aret.).

DONZÈLLO, s.m. [al pl. anche *Donzèi* (Pucc.)]. Giòvine nòbile che èra allevato per cavalière (B. Cr.). § Servo, Domèstico (Nov. ant. Pecor.).

DONZELLONA, s.f. Zittellona (T.). Ujàbile.

DONZELLONE, s.m. Gingillone (Fièr. Cr.). Ujàbile.

DOPLAMENTE, avv. Doppiamente (Rim. ant.).

DOPLARE, intr. ass. Raddoppiare (Dant. Maian. Cr.). § p. pass. e agg. DOPLATO.

DOPLÈRO, s.m. Doppière (T.).

DOPLICARE, tr. Duplicare (F.).

DOPLO, agg. Dòppio (F.).

DOPO, pop. e avv. *Andàr dopo una còsa.* Seguitarla (SS. PP. T.). § *Gire dopo.* Andàr dietro. § Parteggiare, Adorare (T.). § Coll'art. prima o dopo. *Dopo l'averlo. E 'l dopo averlo* (B.).

DÒPPIA, s.f. Pièttra preziosa di due pèzzi (Cellin.).

DOPPIAMENTO, s.m. Operaz. colla quale si àpplica un metallo sull'altro in mòdo che combàcino e aderiscano.

DOPPIARE, tr. Raddoppiare (D. Petr. Tass. Cr.).

DOPPIATURA, s.f. Raddoppiamento (Lib. Astrol. Cr.). § T. mar. Parte dòppia delle còste per la riunione di più pèzzi consecutivi (Gh. alla voce COMPÈNSO).

DOPPIEGGIARE, intr. Parere dòppie, perché male stampate cèrte lèttere o paròle (T.). Ujàbile. § Avér dòppio sènso (Gozz.). § Èsser finto. Ujàbile.

DOPPIÈRO, s.m. Doppière (F.).

DOPPIERUZZO, s.m. dim. di Doppière (Fr. Giord. Cr.).

DOPPINO, s.m. Parte d'una fune piegata o raddopp. (T.).

DÒPPIO, agg. *Dadi doppi* [falsi] (Cant. Carn. T.). § sost. Doppione. *Baraltare i doppi* (T.). § avv. (Cav.).

DOPPIONE, s.m. Doppière (Arch. Stòr. T.). § Anche Doblone (F.).

Ti ce ne vorrà quattro doppi di questo. § Nel giòco del dominò, I doppioni. *Dòppio due, Dòppio sèi,* ecc. § M. avv. *A dòppio. A due doppi,* ecc. *Scialle piegato a dòppio, a tre doppi.* § Iperb. *A cènto, a mille doppi. È a cènto doppi più bèllo, più ricco, più cattivo. Scommetto il dòppio.* § Il suono combinato di due o tre campane, *Ànno fatto un bèl dòppio. Sòna il secondo dòppio.* § *Sonare a dòppio.* Lo stesso che *a campane dòppie.* § *E' vede tutto dòppio.* Di chi à le travéggole, e la vista non gli dice il vero. § *Sonàr l' ùltimo dòppio.* Quello della mòrte. § Equiv. Ammazzare. *Gli ànno sonato l'ùltimo dòppio.* § Scherz. ma di brutto scherzo. *Sonare un dòppio colle gambe pengoloni.* Èsser impiccati.

DOPPIONÀCCIO, s.m. Finto, Più che dòppio. *Via da noi questi doppionacci.* Non com. § pegg. di Doppione.

DOPPIONE, s.m. Due libri della stessa edizione che si tròvino in una bibliotèca. *Véndere, Barattare i doppioni.* § Il bòzzolo di seta dove son chiusi due bachi. § T. tessit. Mancamento che viène nella tela per il raddoppiarsi del filo. § *Doppioni.* I pèzzi del dòmino che ànno lo stesso punto. *Non pòsso vincere che ò tutti i doppioni.*

DORARE, tr. Stènder l'òro ridotto in fògli sopra una superfice, e farcela aderire. *Dorare una cornice, un mòbile.* § — *a bòlo.* Del legno dopo averci prima steso il gèsso a òro. § — *a mordènte, a mècca, a fòco, a pila, a guazzo.* § *Dorare a ſmòrto.* Senza la lucentezza che piglia dal brunitoio, § Fig. *Dorare la pillola.* Più com. *Indorare.* V. Pillola. § Per la frittura. T. di cucina. V. Indorare. § p. pass. e agg. Dorato. *Sèggiole tutte dorate.* § Del colór dell'òro. *Giallo dorato. Capelli biondi dorati.* § Del pelame de' cavalli. *Baio, Castagno dorato. Pesci dorati fritti e mangiati.*

DORATORE, s.m. Chi fa il mestière di dorare. *Dice che vuol fare il doratore. Doratore e verniciatore. Un de' più bravi doratori.* § Il femm. *Doratrice.* Non com.

DORATURA, s.f. L'operazione del dorare. *Bèlla doratura. Doratura bèn fatta. Doratura a fòco, a bagno* o *a immersione, elèttrica,* § pl. Gli ornamenti, i fregi dorati. *Le dorature della sala da ballo. Dorature fresche, vècchie, ſbiadite, scrostate.* § Il dorare del ritto. *Per frigger queste paste non c' è bisogno di doratura.* § T. cappell. Il pelo della pèlle di lèpre che è gialliccio. *La doratura è di qualità inferiore.* § Anche d'un cèrto liquore per indorar lo stagno.

DORÈ, agg. Colór ràncio. Specialm. Quel colore che dànno alla pèlle fine da scarpe per signora.

DÒRICAMENTE, avv. letter. da Dòrico.

DÒRICO, agg. T. stòr. Dei Dòri. *Dialètto dòrico.* Parlato specialmente nel Peloponnèso. *Pronùnzia, Forma, Genitivo dòrico.* § Anche sost. § T. archi. *Òrdine dòrico. Forma dòrica. Tèmpio, Edifizio dòrico. Pòrta, Finèstra. Colonne dòriche. Capitèlli dòrici. Dòrico grèco. Dòrico romano. Dòrico antico.* § M. avv. *Alla dòrica. Disegnato alla dòrica.*

DORMÈNTE. V. Dormire.

DORMENTÒRIO e meno com. **DORMITÒRIO**, s.m. Camerone delle comunità dove molti stanno a dormire. *I dormentòri del collègio, del convènto.* § La parte del convènto dove son le cèlle. § Di còsa che fa dormire. *Andare in quella casa che è un dormentòrio.*

DÒRMI. Nella locuz. *Fare il dòrmi.* Lo stesso che *minchione, il grullo. Non fare il dòrmi, son còse che richièdon tutta l'attenzione.* § Anche Far da grullo, da propósito. *Fa il dòrmi, ma è un furbàccione di prim' órdine.* § *Fra il dòrmi e il véglia.* In dòrmivéglia.

DORMICCHIARE, intr. Dormire un pòco ogni tanto. *Quando si custodisce i malati non bisogna né dormir né dormicchiare. Dormicchio un quarto d'ora.* § Fig. *La giustizia dormicchia, e qualche vòlta dòrme la grossa. Autori, Poèti che dormicchiano.* Quando in qualche punto d'un loro lavoro son inferiori a sé stessi. *Anche Omèro qualche vòlta dormicchia, à detto Orazio.*

DORMIÈNTE. V. Dormire.

DORMIGLIONE - ona, s.m. e f. Chi è sòlito levarsi tardi, Dormir molto. *Gran dormiglione che sèi.*

DORMIRE, intr. [ind. *Dòrmo, Dòrmi;* rem. *Dormìi, Dormìsti*]. Prènder sonno, Riposarsi col sonno. *Degli animali pòchi dòrmon di giorno, molti di nòtte. I forestièri dòrmon di giorno. Dòrmon pòco, molto, quanto le panchette, quanto le materasse, quanto i saccon quant' un ghiro o com' un ghiro, un sasso, un tasso, un macigno, una marmòtta; leggermente* o *leggèro sòdo, la gròssa. Dormir dell'altro, ancora, ancora un poco, un'altra tirata, e che tirata! tutta la nòtte, tutta la santa nòtte. La nòtte è fatta per dormire.* V. Nòtte.

DOPPO, prep. Dopo (Ditt. Sall. Gir. Cort. Bèmb. Salvin. Salv. Menz. Dav. Cr. Cammèl. P.). È com. a Pist. nelle mont. e nel cont. (P.). § Dietro. T. cont. e mont. *Niscosto alla mèglio doppo un pilastro* (Ner. P.).

DOPPÒI, prep. e avv. Dopo, Dipòi, Pòi (Cammèl. P.).

DORADILLA, s.f. Sòrta di felce (T.).

DORADO, s.m. T. astr. Costellazione meridionale (L.).

DORAMENTO, s.m. Fig. Adornamento (Teſorett. T.).

DORATA, s.f. Pòrta (Cavalc. Nann.).

DORATO, agg. D'òro (Car. T.). § *Chiòme dorate* [d'òro, colór dell'òro] (Aion.). § *Dorato di luſinghe* (Tes. Br.). § *Règola dorata* [àurea, del tre] (Bàrt.). § *Acqua dorata.* Quella dov'èra stata spènta una verga d'òro (Cr.).

DORATO, s.m. Doratura (Cellin. T.).

DORATURA, s.f. Abbellimento (Teſ. Br. Cr.).

DORÈ. T. tint. ant. *Dorè doriana.* L'arancione (T.).

DORÈLLA, s.f. T. bot. Pianta che nasce fra il lino e che sèrve per òlio (Palm.).

DORÈMA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle Ombrellifere (L.).

DORERIA, s.f. Òri (Fir. Vaſ. Lasc. Gozz. Cr.).

DÒRI e **DÒRIDE**, s.f. Figlia dell'océano e di Tèti. Mare (Menz. Gh.). § *Di Dòride le figlie.* Le Nerèidi (Mont. P.).

DÒRIA, s.f. Pianta fiorita, le cui fòglie si metton sulle piaghe come detersive (F.).

DORIANA. V. Dorè.

DORIANTO, s.m. T. bot. Gènere di piante (F.).

DÒRICE, s.f. Pera cènto dòppie (F.).

DORICISMO, s.m. Mòdo del dialètto dòrico (Salvin.).

DORICIZZARE, intr. Scrivere, Pronunziare alla manièra dòrica (Segn. T.).

DÒRIDE. V. Dòri. § s.f. T. astr. Pianeta o asteròide scopèrto il 1857 (L.).

DORIDIUM, s.m. T. zool. Gèn. di molluschi gasteròpodi.

DORIESE, agg. e sost. Dòrico (T.).

DORÌFORO, agg. Alabardière (T.).

DÒRIO, agg. Dòrico (T.).

DORISMO, s.m. V. Doricismo.

DORIZZARE, intr. V. Doricizzare.

DÒRMA (Alla). T. mont. pist. *Andàr alla dòrma.* Scherz. Andàr a lètto (P.).

DÒRMALFUOCO e **DÒRMIALFUOCO**, agg. e sost. Dormiglione (Fièr. T.). § *Fare il dòrmalfuoco.* Viveſcioperatamente (Baldov. Fag. T.).

DORMENTARE, intr. e pron. Dormire, Dormicchiare (Rim. ant. T.). § pass. e agg. Dormentato (Fàv. Ei.).

DORMENTÒRO, s.m. Dormentòrio (F.).

DÒRMI, sost. *Fare il dòrmi al fuoco.* Fare il dòrmi.

DORMICOLARE, intr. Dormicchiare. Il T. lo dice tèrmen. e pist. ma non è com.

DORMIÈNTE, s.m. T. mar. Un capo d'una fune fissato in un punto. § Chiàmano all'Abetone *Dormièenti* alcuni *Agàrici* perché nàscono sotto la neve (P.).

DORMIGIONE, s.f. Il dormire, Il ripòso (Esp. Salm. T.).

DORMIGLIARE, intr. Dormicchiare (Cr.).

DORMIGLIOSO, agg. Dormiglione (Ov. Liv. Teſ. Cr. § Negligènte (Borgh. Ségn. B.). § Sonnifero (Salvin.).

DORMINTÈRRA, s.c. Chi dòrme per tèrra (Salvin. F.).

DORMIRE, pron. *Dormirsi* (B.). § Coll'ausiliario *Èsse* (A.). § *Dormire a fidanza* [tranquilli] (Bibb.). § *Dormire a necessità* [quanto bisogna] (Gh.). § *Dormire di buòn sòrte* [fermamente, profondamente] (Bèrn. B.). § *Dorm*

ormir fòrte, leggèro, bène, male, sognando, vagel-ndo, supino, per parte, bocconi, disteso, sul còre, ulla parte del còre. § *Dormirèbbe nell'acqua, su' pèt-ni da lino.* Di chi buttato giù, s'addormenta per tutto ve si metta. § Prov. non com. *Dòrmi passabilmente, civrai lungamente.* § Non com. *Dormire in pèlle in lle, come le mosche.* § *Dormir leggèndo, scrivèndo, mminando. I cavalli dòrmon camminando. A cèrte mmèdie dòrmo sèmpre. Appena entro nel lètto, dòr-o. Mi butto giù e dòrmo. Nella grande estate piglio giornale in un prato, e dòrmo. Dormire sul ca-pè, sul lètto, sulla sèggiola, vestito, nudo. Le fa-che invitano a dormire.* § Prov. *Aspettare e non mire, avér sonno e non dormire, è una còsa da mo-re. Lasciàtemi dormire. Come ci si dòrme bène in esto lètto! Son i pensièri, i ghiribizzi che non lo ciàn dormire.* § *Andare a dormire. Mettersi, But-rsi a dormire.* § *Mangiàr bène e dormir mèglio.* O *angiare, bere e dormire.* De' fannulloni, Oziosi. § *Far ormire.* Conciliare il sonno. § Fig. Di còsa. *Conver-sazioni che fanno dormire.* E con più efficàcia, *Che nno dormir ritti.* § pron. Dormirsela. *Me la dòrmo ma mèzz'ora. Se la dòrme placidamente sui libri di uoi.* § *Dòrme la città. Colla neve par che la na-ura dòrma.* § transit. *Dormire un sonno, un sonnellino.* Di chi non à fastidi. *Dòrme quièto, pacifico, senza pau-a, tutti i suoi sonni.* § *Dormir le notti e i giorni.* Passati ormendo. § *Stanza da dormire.* Più com. Camera. § *Dor-ir solo, accompagnato, fuori, in prestanza. Contadini he dormano nève in una stanza! Dormire tutti in n lètto. Dormir daccapo, dappiedi.* § *Dormire al reno, all'aria apèrta, alle mène, al sole, all'ombra.* Scherz. *Mangio di magro, e dòrmo lappredi.* Chi non uol rispòndere a qualche curioso che lo interroga. § *ui dove si dòrme? Non c'è da dormire. Non si trèva a dormire. Da mangiare e da dormire dànno in nolte osterie.* § Dei bachi da seta. *Dormire la bianca, a seconda, la prima, la grossa.* § Fig. *Dormir la rossa.* Dormir fòrte. § *O che dòrme la grossa?* A chi vèglia di grosso qualche operazione o ragionamento. *Finge di dormire la grossa.* Di chi fa il grullo. § *Dormire.* Non occuparsi d'una còsa. *Non dormire.* ttendere con molta sollecitùdine. *Caro mio, qui non è da dormire, ma da avvantaggiarsi.* § *Dormir sèm-re.* Non darsi briga di nulla. § Provèrbi, ma non tutti omuni. *Chi dòrme d'agosto, dòrme a suo còsto. Chi òrme non piglia pesci. Volpe che dòrme, vive sèm-re magra. Chi dòrme coi cani si lèva colle pulci. hi à da fare o Chi vuol fare non dorme.* § *Ora dòr-no.* § *Dòrmi?* diceva quello. — *Secondo!* — *Volevo se mi prestavi venti lire.* — *Dòrmo, dòrmo!* § *For-una e dòrmi!* Chi à fortuna le còse gli vanno bène da sè. § *Dormirci sopra* [a una còsa]. Non ricordàrsene iù. § *Non ci ò dormito sopra.* A chi mette in dùbbio na còsa che ricordiamo bène, e che è avvenuta nel gior-o. E a chi è in còllera o dispiacènte per affronti o sim. *u ci dì a dormir sopra. Dormirci sopra, e non è altro-*

§ Dormire a òcchi apèrti [o *cogli òcchi apèrti*] *come la lèpri.* Stare vigilante. § *Dormire fra due guanciali* o *col capo fra due guanciali.* Star tranquillo sopra una còsa, Aver pièna fiducia di una còsa. § *Dormire colla sèrva.* Fam. Di chi non si dà pensièro dell'andamento d'una còsa o di sapèr quel che succède o come va il mondo. *Quel ministro si vede che dòrme colla sèrva.* § *Dormire nel Signore.* Èsser mòrti. Letter. § E nelle iscrizioni sepolcrali. *Qui dòrme nel Signore Antònio Galatti.* § E negli epigrammi. *Qui dòrme Volarùpidi cassière.* § Di còsa. *Un affare, Un lavoro, Un'impresa dòrme.* Quando son trascurati assolutamente. § *Metter a dormire.* Metter a lètto. *Metti a dormire questi ragazzi che ciscano da tutte le parti.* § Fig. Trascurare. *Guardate che il municipio non metta a dormire il nòto affare.* § Più specialm. Méttere a pòsta in disparte, o fuor della pubblicità o alla discussione una còsa, perché non abbia èffito. *Il govèrno mette a dormire la bonificazione delle maremme.* § *Dormire sopra una medicina, una bevanda.* Dopo averla presa. § *Va', Vada a dormire!* e più pop. *Va' a dòrmi!* [Ma non *Vada, a dòrmi*]. A chi ci secca con delle osservazioni inùtili, che fa o dice quel che non ci quadra. *Màndalo a dormire quel baggèo.* § *Chi à accordato l'òste può andàr a dormire.* § *Non si può dormire e far la guàrdia.* Due còse a un tèmpo. § *Dormire,* con pers. di sèsso divèrso, in sènso equiv. § p. pr., agg. e sost. DORMÈNTE e DORMIÈNTE. [Però non si direbbe *I sette dormènti*, ma *dormièndi*; non *Un dormiente*, ma *dormènte*]. § pass. DORMITO.

DORMIRE, s.m. Alloggio, Camera, Letto per riposare. *L'dormire stasera ... me si rimedia a questi forestièri! Gli pàgano il mangiare e il dormire.* § Prov. *Aprile, dolce dormire.* § *All'ombra del noce è un brutto dormire.* § Non com. Sonno. *Anno un dormire leggèro.*

DORMITA, s.f. Un dormire lungo e continuo. *Bella dormita che ò fatto! Che dormita! dalle sètte di ièri sera alle dièci di stamani.* De' bachi da seta. *Fanno ora la prima, Sono nella, alla seconda dormita. La tèrza è una cattiva dormita.*

DORMITÀCCIA, s.f. accr. spreg. di Dormita. *Ò fatto una dormitàccia, e mi son levato col capo grosso.*

DORMITÌNA, s.f. dim. vezz. di Dormita, per lo più fra giorno.

DORMITÒNA, s.f. accr. di Dormita. *Una bèlla dormitona.*

DORMITÒRIO, s.m. V. DORMENTÒRIO.

DORMIVÈGLIA, s.m. e non com. f. Stato tra il sonno e la vèglia. *Tre ore in questo dòrmivèglia.*

DORSALE, agg. *Spina dorsale* e assol. *Spina.* La colonna vertebrale. § T. mèd. *Decùbito dorsale. Dòccia dorsale.* § D'ogni superfice convèssa del còrpo. *Superfice dorsale della mano, del piède.*

DÒRSO, s.m. La parte posteriore del còrpo dalla nuca inclusive al sacro. § Negli animali che stanno col còrpo orizzontale, La parte superiore. § *Piegare il dòrso* e fam. *il groppone.* Èsser inchinévole, strisciante, dimesso. § T. mèd. *Il dòrso d'un còrpo.* La parte con-

---

rratamente (Aldobr. Gh.). § *Dormire rifo* [sòdo] (Cròn-or. Sacch. Pulc. Gh.). § *Dormire in su la buona* [sul ù bèllo] (Ricciard. Gh.). § *Esser dormito.* Avér dor-nito (Sacch. Lett. Ginn.). § *Non ci vòglio dormire* dormir sopra] (Sacch. Lett. Ginn.). § *Levarsi da dor-mire* [dopo avér dormito] (Cresc.). § *Dormire.* Morire S.Ag.T.). § *Avranno dormito in mòrte.* Saranno mòrti Om. S. Gr.). § *Dormire sicuro.* Èsser sicuri (Car.). § *Dormire a chius'òcchi.* Star quièto e sicuro (Bèrn. Cr.). *Dormire su di uno.* Fidarsi cècamente di lui (Ségn.). *Dormire cogli òcchi altrui.* Fidarsi assolutamente l'un tèrzo (Cr. . § *Dormire al fòco.* Vivere spensierati Fir.). § tr. Addormentare (T.).

DORMIRI, s.m. pl. di Dormire (B. Cr.).

DORMITÀ, s.f. In sènso equiv. (Lasc. T.).

DORMITARE, intr. Dormicchiare (Om. S. Gr. T.). § ormire (Sol.).

DORMITORE - TRICE, s.m. e f. Dormiglione - ona (Maestr. Cr.). § Spensierato, Trascurato (Jac. Tod.).

DORMITÒRIO, s.m. Dormitòrio (Mach. Cr.).

DORMITOSO, agg. Dormiglione (Car. Gh.).

DORMITURA, s.f. Dormita, De' bachi da seta (Fièr.).

DORMIZIONE, s.f. Il dormire, Ripòso (Fr. Giord. T.). § Cimitèro. Così da' Cristiani (T.).

DÒRO, agg. Dòrico (T.).

DORÒNICO, s.m. Gènere di piante delle compòsite (L.).

DOROTÈE, s.f. pl. Religiose sotto la protezione di Santa Dorotèa. Al sing. non si direbbe *Una dorotèa*, ma *una delle dorotèe* (T.).

DÒRSO, s.m. *Dare i dòrsi.* Fuggire, Vòlger le spalle (Buſ. T.). § *Dòrso di mulo.* Il dòrso de' quadrùpedi che à una più o meno grande convessità (T.).

DORSTÈNIA, s.f. T. bot. Pianta delle urticàcee (T.)

DORUBA, s.f. V. DOBERIA (Cellin. Lasc. T.).

vèssa. *Il dôrso della mano, del piède.* § *Il dôrso del monte.* La parte più rilevata. § — *d'un libro.* La cóstola. § Nel rèsto, V. Dòsso. § T. agric. *Il dôrso della pôrca.* Il colmo.

DOSAMENTO, s.m. non com. Il dosare.

DOSARE, tr. Formare la dòse conveniènte d'una sostanza. *Per far bène il vermutte bisogna saperlo dosare. Anche il caffè va dosato bène a volér che sia bôno. Dosàr le pillole.* § p. pass. e agg. DOSATO. § Di busse. *Glie ne diède varécchie, e bèn dosate.*

DOSATORE, verb. m. Chi o Che dòsa. *A quel caffe per i gelati ànno un buon dosatore.*

DOSATURA, s.f. Il dosare. *La dosatura delle medicine richiède scièn̄za e esperièn̄za.*

DÒSE, s.f. La quantità necessària d'una sostanza per ottenere un dato effètto o proporzione. *La dòse del sale nella minèstra, ne' presciutti. Una buona, Una pìccola, Una giusta dòse. Créscere, Aumentare, Diminuire la dòse.* § Fig. *Una discreta dòse di supèrbia, d'ignoranza, di malignità, di briccone. Una buona dòse di calci, di pugni, di bôtte* o *bastonate.* § *Créscere, Rincarare la dòse.* Specialmente di còse spiacènti. § M. avv. *In buona dòse.* In quantità.

DÒSSO, s.m. Lo stesso, e in molte locuzioni più com. che *Dòrso.* § Prov. *La lingua non à òsso, ma fa romper il dôsso.* § *A dôsso.* V. ADDÒSSO. § *Èsser fatto, Parér fatto, Adattarsi, Tagliare al dôsso d'uno.* Di panni fatti appòsta per una persona o che tórnano bène a quella. § Fig. *Parér fatto a suo dôsso.* Di còsa che può convenire a una persona. *È un impièго che par tagliato a tuo dôsso. È una pittura tagliata a suo dôsso.* Scritto o altro dove uno sia bèn dipinto. In cattivo sènso. § *Di dôsso. Da dôsso. Cavarsi, Levarsi qualcôsa di dôsso. Se non mi levo questo camiciolone di dôsso, schianto. Chi gli può levare l'ùggia di dôsso?* § *Scôtersi di dôsso* o *da dôsso il giogo, un peso, la tirannia.* § *In dôsso.* Lo stesso e meno com. che *Addôsso.* § *Non gli è ancora uscito il diàvolo da dôsso.* § T. a e m. *Dôssi.* La parte della schièna del vaio ujata per far pellicce.

DÒTA, s.f. volg. Dòte. *Ànno avuto di bèlle dòte. O alla dòta chi ci pènsa?*

DOTALE, agg. da Dòte. *Ragioni, Bèni, Rèndita, Casa, Poderi, Créditi dotali.* § *Sussidi dotali.* Le dòti che si dànno alle ragazze pòvere. § sost. Le còse che vanno in dòte. Contrapp. a *Stradotali.*

DOTARE, tr. Dar la dòte. *Dotare una ragazza pôvera. Per dotare la figlia à messo un prèmio sull'assicurazione della vita. L'à dotata di qualche migliaio di lire. La dòta il nonno. La dôtano con un podere.* § A un istituto di beneficènza, Assegnare bèni quanti bàstino a un dato scòpo. *Dotò l'ospe di due poderi perché provvedesse alla biancher* Per est. *Dotare un paese di scuole, di buone is zioni, d'afili.* § *La natura lo avea dotato di t oèlle qualità.* § p. pass. e agg. DOTATO. *Dònna dotata.* § Fornito da natura. *Dotata di tanto inge Dotato di molta prudènza.*

DOTAZIONE, s.f. Il dotare, e anche L'assegnam della dòte. § Rèndite di pùbblici istituti o impiè *La dotazione degli spedali, della Corona, dei tea*

DÒTE, s.f. Quanto, andando a marito, la dònna p in denari o in bèni. Se in ròba, *Corrèdo.* Per le piccole spese, *Spillàtico.* § *Bèlla, Ricca dòte. A gnare, Dare in dòte. Costituire la dòte. Che dò avuto? À portato una bèlla dòte. Ànno dato a lèi dòte più grôssa che alle altre sorèlle. Ricevuto conto di dòte, per dôte. Il frutto della dòte. Camp sulla dôte della móglie. La dôte ritorna alla mó in caso di divôrzio, e a' parènti in caso di mòrte d spôsa senza figli.* § *Dôte di dònna non arricchì casa.* § *La dôte migliore è la bontà dell'ànimo e struzione senza pretesa. Prèndi una dònna se dôte, ma buona. Rinunziò alla dôte per spofarl Spofare la dôte.* Chi prènde una dònna per quello à. § *Tutti gli zuzzurulloni vanno in cerca di dô È rôba di dôte,* fam. o scherz. Quando si spènde spande senza riguardo. § Le dòti per le ragazze vere. *À fatto un làscito per tre dôti. Tiràr su le d* § Quanto una giòvine che si fa mònaca pòrta al vènto. § L'assegnamento, Rèndita che si assegna a pùbblico istituto. *Speriamo che auméntino la dôte bibliotèche. Le dôti dei teatri non màncano.* § Qua naturali buone. *À la dôte dell'ingegno e della pazièn La dôte della gentilezza. Le dôti dello stile, dell' ganza, della chiarezza.*

DOTERÈLLA, s.f. dim. vezz. di Dôte. *Una doter discreta.*

DOTINA, s.f. dim. di Dôte.

DOTONA e fam. **DOTONE**, s.f. e m. accr. di Dôte.

DÒTTAMENTE, avv. Con dottrina. *Parlare, Scriv Difèndere dôttamente. Dôttamente accôrto.*

DOTTATO, agg. D'una spècie di fico eccellènte. *cesta di fichi dottati.* § sostant. *Bèlli questi dott Dottati e verdini, ma bôni!*

DOTTE, s.f. pl. nella fraje *Rimetter le dotte.* Riac stare il tèmpo pèrso. *Figliòlo, tre mesi son pas sènza profitto: è tèmpo di rimetter le dotte.* Il v anche *Rimetter le rotte.*

DOTTÌSSIMO, agg. sup. di Dòtto. *Uomo, Scritto, S tore, Memòrie dottissime. Dottissimo in un'arte.*

DÒSA, s.f. Dòse (Jac. Tòd. Fièr. Cr.).

DOSSÀLE, s.m. Paliòtto, dell'altare (Borgh. Vaſ. Gh. T.). § Copertina del messale.

DOSSÈLLO, s.m. Baldacchino (Mellin. Gh.).

DOSSIÈRE e **DOSSIÈRO**, s.m. Capolètto (G. Giùd.).

DÒSSO, s.m. Prov. *Per tutto è un dôsso e una valle.* Il bène e il male (T.). § *Avere una còsa fuor di dôsso.* Cavàrsela (B.). § *Dare il dôsso.* Dar le spalle, Fuggire (Cresc.). § Così *Dare il dôsso alla fuga* (Met.). § *Dare il dôsso de' nemici.* Vòlgere in fuga il nemico (Bibb.). § *Far dôsso di buffone.* Cercàr suo prò (Morg. Cr.). § *I miéi dôssi.* Il dòsso di qua e di là (Eſ. Lett. Ginn.).

DOSSOLOGÌA, s.f. T. eccl. Così *il Glòria in excelsis* e *il Glòria Patri* (T.).

DOTARE, tr. Con *In* (Cecch. Fag. T.). § Donare. *Ciò che Pipino le* [alla chièſa] *avea dotato* (G. V. Fólg. S. Gem. P.). § p. pass. DOTATO. § *Dotato di sé stesso.* Fornito di virtù che la natura e lo stùdio à dato (Tass.).

DOTATÌSSIMO, agg. superl. di Dotato (Met. T.).

DOTATORE - TRICE, verb. m. e f. di Dotare (T.).

DÒTE, s.f. *Avere a* [in] *dôte* (St. Semif. T.). § T. leg. *Dôte estimata.* Quella che il marito s'appròpria coll'òbbligo di restituire altrettanto di quanto ricevètte o l'equivalènte. § — *inestimata.* Quella che il marito à solo il diritto d'amministrare e godere (T.). § V vile (Din. Comp.).

DOTIENENTEBITE, s.f. T. méd. Sòrta di fèbbre

DOTRINA, s.f. Dottrina (Barber. Regg. 10. P.). nelle mont. pist. (P.).

DÒTTA, s.f. Ora, Vòlta (Fir. Fièr. Cr.). § *A dôtt* tèmpo (Fàv. Eſ.). Forse è *Ad òtta* (T.). § *Ta' d* Cèrte vòlte (Morg.). § Indùgio, Ritardo (Fièr.). § O ſione opportuna (Sacch. Fièr.). § *Mala dôtta.* Mala rata (St. Semif.). § *A tua, sua dòtta.* A tuo, beneplàcito (Magazz. Coltiv.).

DOTTA, s.f. Timore sospettoso (Liv. D. G. V. A.)

DOTTÀBILE, agg. Temibile (F.).

DOTTÀGGIO, s.m. Dotta.

DOTTAMENTO, s.m. Dùbbio, Timore (G. Giùd. T

DOTTANZA, s.f. Dùbbio, Timore (Alam. T.). § *S dottanza.* Senza dùbbio (Teſ. Br. Vit. Bàrl. Cr.). § F zione paurosa (B. G. V. Rim. ant. G. Giùd. Pulc. T.

DOTTARE, intr. Dubitare con sospètto pauroso (ant. Cr.). § intr. e pron. Peritarsi (Tàv. Rit.). § P grave (Bibb.). § p. pr. DOTTANTE. § pass. DOTTAT

DOTTÉVOLE, agg. Che si può dubitare (Eg. Regg

DOTTÌFICO, agg. scherz. Dòtto che fa dòtti (Ud.

DOTTO, s.m. Dotta, Paura (F.).

DÒTTO, agg. Di pers. che à molta dottrina. *Persona ~tta. Uomo dòtto. Dònna dòtta. Dòtto in un'arte. In ~ta disciplina. Dòtto nella musica, nella scultura. ~tto di cose pàtrie. Artista dòtto.* § sostant. *Libro ~tamente per i dòtti; per i dòtti e per gl'ignoranti abbrancarsi fra i dòtti. Società, Congrèsso di dòtti. Fare il dòtto, la dòtta.* Darsi aria d'aver dottrina in citazioni, sentenze, ecc. § Di cosa. *Memòria, Libro ~tto. Le sue dòtte lezioni, dissertazioni. Le dotte cure di un editore. I dòtti scritti degli antichi. Dotto poèma. ~tta stòria. Dòtti versi. Musica dotta. Conversazione ~tta. Com'è rara la critica dòtta!* § Di popolo, tempo per dottrina, dove si coltivano le scienze. *La dotta Bologna. La dotta Germania.* § *Lingue dotte.* Le antiche: la grèca, la latina, le orientali. § *Armi dòtte.* Il fucile e l'artiglieria. § *Arte dòtta.* Non com. La medicina. scherz. *Cuoco dòtto.* § Prov. *Dòtto com'uno scaffale. Alla dòtta.* All'usanza de' dotti.

DOTTORA e più com. **DOTTORESSA**, s.f. Di donna sutasentenze. *Che dice la dottora? Ecco che la dottora parla. Non faccia tanto la dottora.*

DOTTORÀCCIO, s.m. pegg. di Dottore. *Un dottoràccio è ne ammazza quanti gliene capita sotto.*

DOTTORÀGGINE, s.f. astr. scherz. da Dottore.

DOTTORALE, agg. Di dottore. *Insegne, Tòga. Berretto, Anèllo dottorale. Sussiego, Ària, Protopopra. ~ssertazione dottorale.*

DOTTORALMENTE, avv. Da dottorale. *Sentenziare, ~ffiare, Mangiare, Farsi pagare dottoralmente.*

DOTTORAME, s.m. spreg. non com. Un numero di ~ttori. *Tutto il dottorame era lì.*

DOTTORATO, s.m. Grado e titolo di dottore. *Dare, conferire, Avere, Prendere, Ricevere il dottorato. Esame di dottorato.* § Il conferimento del grado. *Giorno del dottorato. Propine del dottorato.*

DOTTORE, s.m. Titolo universitàrio a chi à compiuto i studi, ma parlando, il titolo non si dà che agli avvocati e ai medici. *Il dottòr Cèsare. Dottore d'università. Dottore collegiale, teòlogo. Insegne, Berretto, Anèllo di dottore. Prènde gli èsami di dottore. Sa ~ta su per dottore. La làurea di dottore. Dottore in lettere, in filosofia, in teologia. S'è fatto dottore.* § *Dottore di legge, di medicina.* § *Dottore in utròque.* Di diritto civile e canònico. § *O lèva l'acca o lèva il dottore.* Fu detto a un tale che s'era firmato *Dottòr Francesco.* E si ripète a un dottore ciuco. E a chi fa le còse una delle quali contradice l'altra. § Prov. non com. *Si spènde più a fare un mercante che a fare un dottore.* § *La vèste non fa il dottore.* Più com. *L'abito non fa il mònaco.* § *Val più un àsino vivo che un dottore mòrto.* Scherz. A chi stùdia o fa vista di studiàr tròppo. § assol. *Dottore.* Il mèdico. *Ò chiamato il dottore per la bambina. Non si fida de' dottori. Non vuol dottori. Un bravo, Un gran dottore.* § spreg. *Dottore dell'acqua fresca, spicciolètti, da cavalli, senza dottrina, da tre alla crèzia* e sim. § *Parlare come un dottore.* Di chi à cognizioni superiori alla sua età. § *Insegnare a' dottori.* A chi ne sa più di noi. § pl. *I dottori.* Anche i legali. *Un uomo fra due dònne, una lèpre fra due cani, un malato fra due mèdici, un bel guante fra due dottori: chi sta peggio? S'è messo in mano dei dottori. I dottori gli ànno finito quel po' che aveva.* Ma assol. *Dottore* se non ci è una parola, prima o dopo, correlativa o sim., sèmpre Il mèdico. § Prov. non com. *La vesta de' dottori è foderata dall'ostinazione de' clienti.* § *Parlare, Saperne com'un dottore.* Di chi a molta esperienza, cognizioni d'una cosa che non sarebbe la sua partita o superiori alla sua età. *Chiamate il sor Antònio a assister malati: ne sa più d'un dottore.* § *Fare il dottore.* Lo sputasentenze, il dolda. Volèr metter bocca per tutto. *Ò trovato un ragazzo che faceva il dottore.* § iròn. spreg. *Il dottore. Un dottore della Sorbona. Ècco il dottore della Sorbona!* § *Dottòr de' miei stivali.* A chi secca con osservazioni superflue. § T. stòr. sacr. *Dottori della legge.* Quelli che insegnavano e interpretavano la legge giudaica. *Gesù in mezzo ai dottori.* § *I dottori della Chièsa.* Quelli la cui autorità è venerata dalla Chièsa. § *Dottore e apòstolo delle gènti.* Paolo. § *Dottor angèlico.* Tommaso d'Aquino. § *Dottòr seràfico.* Bonaventura. § *I quattro dottori.* Della Chièsa greca: *Atanàsio, Basìlio, il Nazianzèno, il Grisòstomo;* della latina: *Agostino, Girolamo, Ambròsio, Gregòrio.* § *Dottòr sottile.* Giovanni Scòto. § iròn. *Il dottòr sottile.* A persona che cerca sempre il pelo nell'òvo, criticando, discutendo. § *Dottore di Santa Chièsa.* Teòlogo. § antifr., scherz. L'asino. *Ècco il sor dottore.*

DOTTOREGGIARE, intr. Più com. SDOTTOREGGIARE, SDOTTORARE. V.

DOTTORÈLLO, dim. spreg. di Dottore. *Questi dottorèlli sapùtelli. Ècco, sentiamo il dottorèllo.*

DOTTORESCAMENTE, avv. da Dottoresco. *Sentenziare dottorescamente.*

DOTTORÈSCO, agg. da Dottore, più com. specialm. spreg. *Atti. Fare dottoresco.*

DOTTORESSA, s.f. Dònna saccènte. *Non faccia tanto la dottoressa. Quanto sono frenètiche queste dottoresse.* § *Parla con una dottoressa.* Qui non è spreg.

DOTTORETTO, s.m. dim. vezz. di Dottore.

DOTTORICCHIO, s.m. dim. spreg. di Dottore. *Questi dottoricchi in èrba.*

DOTTORINO, s.m. dim. vezz. di Dottore. Dottore giòvine o garbato, specialm. se di persona ègile.

DOTTORONE, s.m. accr. di Dottore. Di dottore che à gran mòmea. *Un dottorone di grido, co'fiòcchi. Vatti a confonder co'dottoroni: li sentirai alla borsa.*

DOTTORUCCIÀCCIO, s.m. spreg. di Dottoruccio.

DOTTORÙCCIO, s.m. spreg. di Dottore, indica specialm. le meschinità della condizione. *Un bravo dottore di città l'ànno messo dottorùccio in campagna. Un dottorùccio di campagna.*

DOTTORÙCCOLO, s.m. spreg. di Dottore, specialm. per la scienza. *Dottorùcoli ebti.*

DOTTRINA, s.f. Molte cognizioni acquistate con grande

DÒTTO, agg. Ammaestrato (D. Pand. A. Forteg. Tass. ecc.). § *Le dòtte sorèlle. Il dòtto coro.* Le Muse (Gli Arc.).

DOTTORARE, tr. e rifl. Addottorare e Addottorarsi (Fir. Fir. Cecch. Cr.).

DOTTORÀTICO, s.m. Dottorato (Car. T.).

DOTTORATO, s.m. Còrpo de' dottori (T.).

DOTTORE, s.m. Ammaestratore (D. T.). § *Dottore nella ragione e nell'altra ragione* [in utròque] (Pecor. Marcuc.). *Dottore in volgare.* § scherz. T. pist. Di persona o cosa che puzza [facèndo equivoco tra il *sapere* della scièn za e quello dell'odorato]. *Questo bambino ne dève avèr dòtta qualcuna: mi pare che ne sappia quant'un dottore* (P.). § T. zool. Uccelletto silvano. § Uccello dell'òrdine delle ànatre (T.). § *Dottore nella cappellina.* Che sanno benissimo parlare (Sod. F.).

DOTTORERÌA, s.f. Affettazione di gravità dottorale (Magal. Aret. Gh.). § *Sta in dottoreria* (Don. F.).

DOTTORÉSIMO e **DOTTORESMO**, s.m. Mania di far il dottore, Atti e parole sentenziose e arroganti (Gh.).

DOTTORÉVOLE, agg. Dottorale (Meng. T.).

DOTTOREVOLMENTE, avv. da Dottorevole (T.).

DOTTOREZZA, s.f. di Dottore (Alf. Gh.). § Astr. di Dottore (F.).

DOTTORÌA, s.f. Dottrina (Jac. Tòd. Cr.).

DOTTÒRIO, s.m. Dottore (Sacch. T.).

DOTTORISMO, s.m. V. DOTTORÉSIMO.

DOTTORISTA, s.m. Dottore di corte (F.)

DOTTORO, s.m. Dottore (Pass. T.).

DOTTOSO, agg. Dùbbio (Tes. Br. Cr.). § Da temere (Sèn. Pist.). § Che tème (B.).

DOTTRIMENTO, s.m. Detrimento, Addottrinamento. Voce non cèrta (Conv. T.).

DOTTRINA, s.f. Insegnamento. § Prov. *Non sprazzàr la dottrina del parènte* (genitori o superiori) *E chi la*

amore allo stùdio. *Un gran poèta è sèmpre anche molta dottrina. Ricco, Fornito, Pièno di dottrina. Che vigore di dottrina! Dottrina apparènte, accattata, superficiale, di spólvero, di seconda mano, sòda, scelta, estesa, vària, profonda.* § Sèrie di opinioni che sono la baṣe d'una sciènza o d'una religione. *Dottrina cattòlica, evangèlica, filoṣòfica, filològica, estètica, politica, legale. Secondo le dottrine degli antichi. È dell'antica dottrina.* § *Dottrine vere, false, discutibili, cèrte, in voga, in crédito, in fiore. Dottrine esàuste, mòrte, assurde, de' tèmpi andati.* § *Stabilire, Fondare, Professare, Diffóndere, Difèndere, Sostenere, Propugnare, Comprovare, Discùtere, Abbàttere, Confutare, Abiurare una dottrina. Seguire le dottrine d'uno. Anche la furfanteria e l'ipocrisìa ànno la pròpria dottrina.* § *La dottrina cristiana*, e assol. *La dottrina.* I principi della religione cattòlica, e Il libretto dove son formulati a domanda e risposta. *Il pàrroco la doménica fa la dottrina. Imparare, Compilare, Insegnare la dottrina. Andare alla dottrina.* § *Mantièn la móglie colla crànza della dottrina.* Di chi piglia la móglie senza mèzzi.

DOTTRINALE, agg. da Dottrina. *Mètodi, Tèrmini, Autorità, Interpretazione dottrinale. Controvèrsie dottrinali.*

DOTTRINALMENTE, avv. da Dottrinale. *Parlare, Scrivere, Esporre dottrinalmente.* § Di biàṣimo. *Sentenziare dottrinalmente.*

DOTTRINÀRIO, s.m. [pl. *Dottrinari*], non pop. Politico che si pasce delle sue idealità, senza tenér conto o tenèndo pòco conto de' fatti o delle condizioni del paeṣe. § *Èssere un dottrinàrio. Fare il dottrinàrio.* Chi sentènzia sèmpre senza mai concretare.

DOTUCCIA, s.f. dim. spreg. di Dòte. *Frustini che mirano lè dotone, non le dotucce.*

DOVE, avv. di luogo [Vuole il raddoppiamento di pronùnzia. *Dove sèi?* come fosse *Dovessèi;* per questo scriviamo con due c *Dovecché, Dovecchessia*]. Il luogo o Nel luogo in cui. *Gènte che rèstano dove càscano. Non sa dove rivòlgersi. Va' dove ti pare. Sièditi dove tu vuoi. Dove passa lui, passa la grandine. Dove ce n'è e dove ce ne vorrèbbe èssere.* § Prov. *Dove vai* [o *Dove va' tu*] *le son cipolle.* V. CIPOLLE. § Nelle proposizioni interrog. vale In che luogo. *Dove avete cacciato quel libro? Dove ànno messo il giudìzio? Dove son i tuoi bambini? Dove va su quest'ora?* § E rispondèndo negativamente. *Dèvo darti dei denari, e dove li piglio? Dove l'ó?* § Con una preposizione *A dove:* volg. *A dove guardi? Metti il libro a dove l'ài trovato.* § E pur volg. *In dove.* Dove. *In dove si va?* § Popol. *Viéni a dove me.* § *Da dove.* Dal luogo dove. *Da dove sta lui a casa mia, c'è pòco.* § *Di dove.* Da qual luogo o parte. *Di dove viène? Non si sa di dove sia, di dove vènga o vèngano.* Di persone dùbbie, equivoche. § Per dove. Per qual luogo. *Per dove sia passata la lèpre? Ragazzina, per dove così vispa?* § Mentre, avversativo. *A lui dice che glie ne torna, dove a me pare che ci rimetta.* § *Su dove. La nave su dove èran partiti andò a picco.* § *Vèrso dove.* Vèrso qual punto. *Vèrso dove è vòlta la tua cas* Dopo un nome che include l'idèa di luogo, vale In Nel quale, Per il quale. *Sàppimi dire il paeṣe do passi le vacanze. Ti segno la pàgina dove ci còse che ti riguàrdano.* § Fig. *Dove si va di q passo?* § *Dove son andati i tuoi castélli in ària? faremo punto?* § Popol. Sicché, Alla qual còsa. *M servò che non stava bène, dov'io dissi* [o *dove m'accennasse qualche ragione.* § Qui, In questo. *da notare che il guerreggiare senza fòrza è lo s che pèrdere.* § Per Se, Quando. Prov. *Dove non règola, non c'è frati. Dove tu non vòglia pa sùbito, ti citano.* § *In ogni, Per ogni dove.* Lette ogni, Per ogni luogo. § *Dove che*, pop. Mentre. *incolpato d'èssere della cricca; dove che è dimost una mèra fandònia.* § sostant. *Il dove.* Il luogo *V'ò detto che si càmbia di casa; il dove ve lo di suo tèmpo. Il dove, il come e il quando.*

DOVECCHESSIA, avv. Letter. In qualunque luog

DOVENTARE, intr. pop. V. DIVENTARE. § Prov *còse lunghe doventan sèrpi.*

DÒVER, s.m. T. farm. *Pólveri, Prese, Presine, ṣole del Dòver.* Rimèdio specialm. contro la tosse.

DOVERE, intr. [ind. *Dèbbo* e più com. *Dèvo;* e pop. e poèt. *Dèi; Dève* [letter. e volg. *Dèe*], *Do mo* o *Si dève*, e letter. *Dèvesi* e *Dèesi*, poèt. *D Dovete, Dèvono;* rem. *Doveì, Dovesti, Dové* e più *Dovètte: Dovemmo* e più com. *Si dovètte; Dov Dovérono* e più com. *Dovèttero;* fut. *Dovrò, Dov* cong. *Dèbba* e più com. *Dèva;* condiz. *Dovrèi. Pr* l'ausiliare del vèrbo che règge. *Son dovuto par Ò dovuto vedere.* Cogli intr. pron. e rifl. se la p cèlla precède *Dovere*, l'ausiliare è *Èssere;* se è u al vèrbo che règge è *Avere. Ò dovuto accòrgermi son dovuto accòrgere*]. D'ogni azione o còsa necess conveniènte, obbligatòria, molto probàbile. *Gli uo dèvono non cercare la felicità, ma fare il prò dovere. Non dovete impicciarvi nelle còse mie. parlarvi. Che si dève fare per migliorarlo? Dovr accòrgersi che non vògliono saperne di lui.* § *Fa dèvi, e sia* [o *avvènga*] *che può.* Prov. *Chi fa quel non dève, gl'intravviène quel che non crede. Ciò che si può, non si dève.* § Prov. *Chi fa la legge la osservare.* § *Dève riuscirgli. Dev'èssere stato l rómpere l'orològio. Qui ci dev'èssere del buon c Pensàrono che ci dovesse èssere una vena d'òro. v'èssere mezzanòtte. Non dovrèbbe tardare. Ci de ser differènza. Dève potér èssere. Vestito così mi che debba avér freddo. Dève avér soffèrto chi vu tèndere le sofferènze altrui.* § Indicando gran vol bisogno. *Dèvo dirvi tante còse.* § Non lo stretto vere, ma un impegno preso, una deliberazione. *andare al teatro. Dèvo uscire.* § *Che dovrèi dir i* chi si lamenta pur essèndo in migliori condizic noi. § Desidèrio e bisogno. *Questo paeṣe dovrèbbe a una scuola.* § Ostinazione. *Non va bène, ma dève dàr così: così vuole.* § *Dovér avere.* Èsser credi

---

sprèzza ne rimàn dolènte (T.). § *Dalla dottrina dei fanciulli* [dall'insegnamento dato a'] (F. V.). § Avvedimento pràtico (Pucc.).

DOTTRINÀBILE, agg. Addottrinàbile (T.).

DOTTRINAJO, s.m. scherz. Dottrina, Sciènza (Bertin. Don.). § agg. Dottrinàrio (T.).

DOTTRINALE, agg. *Stùdio dottrinale* (S. Ag. T.). § s.m. Libro di precètti (T.). § *La parte dottrinale d'un'òpera* (F.).

DOTTRINAMENTO, s.m. Addottrinamento (Barber. Cr.).

DOTTRINARE, tr. Addottrinare (Paud. Zenon. Palav. Cr.). § pass. e agg. DOTTRINATO. § Dòtto.

DOTTRINATÌSSIMO, superl. di Dottrinato. Addottrinatissimo (Varch. Cr.).

DOTTRINATORE, s.m. Dottore in gen. (Fr. Giord. T.) § Chi ammaestra (F.).

DOTTRINEGGIARE, intr. Fare il dottore (T.).

DOTTRINESCAMENTE, avv. da Dottrinesco (T.).

DOTTRINESCO, agg. spreg. da Dottrina (Aret.

DOTTRINEZZA, s.f. Effètto dell'addottrinament tellettuale (Sacch. T.).

DOTTRINI, s.f. pl. Dottrine (Jac. Tòd. Nann.).

DOVA e **DOVE**, s.f. T. lucc. Doga, Doghe (F.).

DOVE, avv. Di dove [se pur non è *D'ove*] (B. ant. T.). § Di che luogo (SS. PP.). § *Dove che.* D que (T.). § Perciò (Cellin.). § *Dove* [In qualunque lu *egli morisse* (G. V. T.). § *Dove che.* Dove (B.). § *egli si metteva* [in che pericolo] (Fir. Lett. Ginn

DOVENIRE, intr. Diventare (F.). Vive nelle mont

DOVÈNTE, p. pr. di Dovere. *Io, Dante, dovèn cominciare* [dovèndo] (But. Cr.).

DOVERA (DA), avv. Davvero (Boiar. Nann.).

DOVERE, intr. [ind. *Dèbbio* e *Dèjo, Dèbbi, D Dègge, De', Dène, Die* (Dève), *Dè* o *Dì*, 3.ª pe

rist'a quel poverino che dèv'avere da quel birbone. *Devo aver cinquanta lire.* § *Pagate chi dèv'avere.* *anto dovete avere?* § Modo di licenziare, di levarsi di no. *Che dovete avere da me, da noi* § *Dovèr dare.* l contrattare. *O pèrso questo e questo, e vi devo ne tanto. Mi dève dare sètte e cinquanta in tutto.* taccontando. *Dovete sapere che s'era di mezzo, e se.* *ovi sapere che le annate èrano scarse. Deve sa-re che se grido ò le mie buone ragioni.* § Assol. *evere.* Esser debitore. *Mi dève ancora una lira* *nma. Quanto ti dèvo? I figlioli dèvon rispètto ai nitori* § *Dovèr per legge, per consuetudine, per do-tto.* § *Gli devo il sangue, la vita, l'educazione, una disfazione.* § *Dovere, Doversi a.* In licando l'autore una causa. *Deve tutto a sua madre. Il cittadino ve tròppo alla pàtria per avèrsi a scordare di lèi. ive alla sua ostinata volontà se è riuscito a qual-sa.* § *Come si dève. Quanto si dève.* Più che si può, glio che si può. *Fa tutto come si dève. Per questo fatto quanto si dève per salvarla.* § *Quand'anche essi...* e ellitt. *Dovessi.* Accennando a danni proba-li ostinandosi in una risoluzione. *Quando dovessi rir di fame, non vorrèi inchinarmi a quella gente rdita. Dovessi sentirmi dire la peggiora parèle n abbandono la mia idèa.* § Di cosa spiacente e ntinua. *Ma che tutti i maschi dèvon venir d'un-no a lui? Che tutto e sèmpre ti dève andàr a ro-scio?* § p. pass. e agg. Dovuto. § *Ti daremo la parte uta, la somma dovuta. Portate il dovuto rispètto superiori. Trattate coi dovuti riguardi. La pena me dovuta a' suoi misfatti.* § Coll'inf. *La quèta do-ta pagare èra stata pagata un'altra vòlta. Le av-fe dovute subire lo ànno fatto uscir di cervèllo.* § *sser dovuto. Non gli è dovuto nulla perchè è avuto tto.* § sost. ant. *Dare il dovuto* [più com. *Dovere*] *tutti.*

DOVERE, s.m. Quanto si è obbligo di fare. *Il dovere cède il diritto. Non c'è diritto senza dovere. Il dovere sce dall'avere avuto prima, e precède di necessità anto dève venire. Il dovere imposto, comandato, richie-, suo'e. Dovere imposto a noi stessi. L'altro. Il sentì-nto, La voce del dovere. La pratica del, L'abitudine dovere. Dovere imperioso, stretto, rigoroso, preciso, erosante.* § *Per dovere. L'è fatto per dovere, non per ro.* § pl. *Doveri. Doveri religiosi, morali, politici. attato dei doveri. Doveri di padre, di marito, di ittèllo, di coscièn̄za, del pròprio stato, dell'amicizia. veri vèrso Dio, vèrso la pàtria, vèrso la famiglia, gli amici, co' dipendenti, co' superiori. Adempiere pròprio dovere.* § *Avere il dovere. Tutti abbiamo dovere di lavorare.* § *Riconòscere, Sapere il suo, il èprio dovere. Esser dovere, di dovere. È cosa di vere occuparsi dell'educazione de' figli. Non mi to in dovere di dirgli nulla. Conosco il mio dovere. te il vòstro dovere.* § Prov. *Fa il tuo dovere, e non ncre.* § *Che mèrito c'è a fare il pròprio dovere? Mi un dovere d'avvertirvi come stanno le cose. Osser-re, Eseguire, Còmpiere, Trascurare il pròprio do-vere. Mancare al nòstro dovere. Richiamare al dovere, all'adempimento de' suoi doveri. Trìsto dovere quel che vi obbliga a far còsa ingrata a chi amiamo.* § *Vittima del dovere.* Chi soffre gravi danni o perde la vita per aver eseguito il suo dovere. § *Fare, Prefentare i suoi doveri.* Di convenienze sociali. *Fai i miei doveri alla tua signora. Prima di andarmene, farò i miei doveri col signor Aurèlio.* Anche *Far un atto, una parte di dovere, del suo dovere.* § *Fare i doveri.* I lavori di scuola. *Il ragazzo stamani non avrà fatto i suoi doveri.* § avverb. *A dovere.* Convenientemente, Bène. *Faccia questa commissione a dovere. A tavola bisogna star a dovere.* § *Fare star a dovere, Tenere a dovere, Mettere, Rimettere a dovere, sulla via del dovere.* Costringere altri a star in briglia, a eseguire quel che devono. *Anche i bravi c'è chi li sa fare stare a dovere.* E anche *Insegnare il dovere. Qualcuno verrà, non dubitate, che v'insegnerà il dovere*, o più com. *v'insegnerà a star a dovere.* § *Soldati, Carabinièri fate il vòstro dovere.* Dice il delegato o altro ufficiale ordinando d'arrestare. § *Più del dovere.* Più del giusto o del bisogno. *L'è pagato più del dovere.* § *Stare il dovere.* Di male o bene meritato. *Quando si fa quel che non si dève, se il male ci viène, ci sta il dovere. So che gli affari vi vanno benone: Più caro vi sta il dovere.* Non com § *Venire alle còse del dovere.* Nelle trattative venire al giusto. *Codesto prezzo è esagerato; se non venite alle còse del dovere, non si fa nulla.*

DOVERÒSAMENTE, avv. non com. A dovere.

DOVERÒSO, agg. non pop. di Dovere. *Stima, Ammirazione, Còsa doverosa. S'usa doveroso.* § sostant. *È doveroso per noi aiutare i genitori. Mi parso doveroso avvisarvi.*

DOVÌZIA, s.f. Grand'abbondanza. *In quella vigna c'è gran dovizia d'uva. C'è d'ogni dovizia. Dovizia d'argomenti, di citazioni, di nòte.* § avverb. *A dovizia. A gran dovizia. Grano, Olio a dovizia quest'anno. Dell'ardimento tu n'hai a dovizia.* § assol. Contr. di Carestìa. *Anni di dovizia. In tempo di dovizia.* § Prov. *Carestìa fa dovizia.* Perché avendo meno rôba se ne tien più di conto. *Dov'è guèrra non fa mai dovizia.*

DOVIZIOSAMENTE, avv. non pop. Con dovizia. *Case fornite doviziosamente. Scuole dotate pòco doviziosamente.*

DOVIZIOSISSIMO, agg. sup. di Doviziόso.

DOVIZIÒSO, agg. Molto ricco. *Persona, Famiglia, Gente doviziosa. Tèrra doviziosa.* § Largo, Abbondante. *Abito tagliato tròppo doviziόso. Fontana doviziosa.*

DOVUNQUE, avv. In qualunque luogo. *Dovunque tu lo mandi, andrà.* Così pòco pop. § *Questa pianta farà bène qui? — Fa bene dovunque.* § Letter. *La dovunque. Per dovunque.* Ogni volta che. *Dovunque bisogni, ti chiamo.* Non com § Di pers. *Dovunque si rivòlse trovò ripulse da ogni parte.*

DOVUTAMENTE, avv. Nel mòdo dovuto. *Date a ciascuno quello che dovutamente è suo. Onori ricevuti dovutamente.* Più com. *Mèritamente.*

DOVUTÌSSIMO, agg. sup. di Dovuto. *L'amore dovutissimo che vi pòrto. Se gli è dovuta la lòde? Dovutissima.*

---

g., per *Dèe, Diè* o *Dève* (Tav. Rit.). *Deggono* e *ono, Dèci* (Ci dève); *Dèsi* (Si dève); *Dèa* e *Dènno* ebbono); *Die, Debbiamo* e *Deviamo, Doviamo, Dob-*mo (vivono nel Pist.); *Devemo* (vive nel Pisano); *veti* e *Dovite*, Dovete; *Dovia*, Dovea; *Devea*, vi-nel pist.; *Devèno* (Dovevano); *Devei, Devètti*, T. *Dobbiavamo, Dobbiavate; Dobbi; Doierò*, vive volg. e nel cont.; *Dovrite* (Dovrete); *Dèbbiami* per vi; *Debbiate*, Dovete; *Che tu debbi* o *dèggi* o *Deb-*. Che tu dèva; *egli dèggia, dèva; Dèggiamo*, Dèvano; *bbie*, Tu dèva; *Debbia*, Egli dèva; *Debbiate*, Dobbiate; *bbino*, Debbano; *Dèa, Dèggia, Dèggiano*, Dèva, Dè-no; *Dovisse*, Dovesse; *Dovervi*, vive nel cont.: *Do-via, Doveriano*, Dovrèbbe, Dovrèbbero; *Dovrèbbe*, e nel cont.; inf. *Dovire*; ger. *Dobbiendo*]. § *La pre-rono che ella dovesse pigliare* [di prendere] *refezione* (Melit. Pòv. S. Fr. T.). E così (Jac. Tòd. Pass. Pucc.). § Giustizia, Giusto (Cellin. Pucciant.). § p. pass. e sost.

DOVUTO. *À fatto il suo dovuto* [dovere] (Morg. Cr.).

DOVERE, s.m. *Dare il suo dovere.* Riguardo a cose. *Date il suo dovere al timore* (Bart. T.).

DOVERI, s.m. Dovere. *Al suo doveri* Cant. Carn.).

DOVEROSO, agg. Della pers. *Io son doveroso* (Gh.).

DOVETANZA, s.f. Dùbbio (G. Giùd. T.).

DOVUNQUE, avv. Dovunque (Bart. T.).

DOVÌDERE, tr. [rem. *Dovifi*]. Dividere. § pass. Doviso (Sèn. Conv. Fier. Salvin. T.).

DOVIBE, intr. Dovere (Dant. Maian. Nann.).

DOVISÀ, s.f. Divisione di bèni (Lètt. S. Bern. T.).

DOVISO. V. Dovìdere.

DOVÌZIA, s.f. T. pist. Primizia, Còsa preziosa. *È una dovizia. Pere che sono una dovizia* (P..)

DOVUTO. V. DOVERE, vèrbo.

DOZZÌNA, s f. Dódici còse dello stesso gènere. *Una dozzina di camice, di fazzoletti, di posate, di bicchièri.* Di ciò che è appaiato, nò. Così non *Una dozzina di calzoni, di mutande, di guanti,* ma *dódici paia.* Però se il nome è prima, sì. *Compra i guanti a dozzine.* § Neanche d'alcune còse da mangiare, *Dozzina,* ma *Serqua. Una serqua d'òva, di carciòfi.* § Di pers. *Una dozzina di ragazze, d'operai.* § M. avv. *A dozzine.* In gran numerò. *Di codesti oggètti se ne tròva a dozzine. Di quelle dònne, volerne! A dozzine.* § *Di dozzina. Da dozzina.* Di còse o pers. comuni, ordinàrie; meno spreg. però che *Dozzinale. Candelieri da dozzina. Scrittori, Pittori da dozzina.* § Così *Méttere in dozzina.* Non considerare, Metter nel branco. *Non vogliate mettermi in dozzina questo poèta.* § *Dozzina.* Il tenere a un tanto il mese in casa pròpria qualcuno dàndogli da mangiare e da dormire. *A trovato una buona dozzina da una vècchia signora. Cercava per suo figlio una buona dozzina. Lasciare, Mutare la dozzina. Pagare tanto di dozzina. Dare, Stare, Tornare a dozzina. Stò a dozzina. Son tornato a dozzina nella tal casa. Dozzina che còsta cara, molto cara, pòco. Dozzina discreta.* § Il puro affitto di stanze ammobiliate fornite però di servizio e biancheria. Così *Mèzza* o *Tutta dozzina.* Se c'è anche il mangiare. Ma quando c'è compreso il mangiare più com. *a rètta* o *a pensione.* § *A dozzina. Avere, Tenere a dozzina. Non gli mette conto tenere a dozzina. Chi è a dozzina non comanda. In casa pròpria starci come a dozzina è dura. À messo il suo ragazzo a dozzina.* § Pop. Mangiare, Trattamento. *Se stessi bène di dozzina, ingrasserèi. Avessi una dozzina come la sua!*

DOZZINALÀCCIO, pegg. di Dozzinale. Non com.

DOZZINALE, agg. Di e Da dozzina. *Gènte, Persone dozzinali. Scrittore, Poèta, Lavoro dozzinale.* § sost. *Libro che non èsce dal dozzinale.* § *Alla dozzinale.* Avverb. *Còse fatte alla dozzinale.*

DOZZINALÌSSIMO, agg. sup. di Dozzinale.

DOZZINALMENTE, avv. da Dozzinale. *Lavoro fatto dozzinalmente. Trattare, Parlare dozzinalmente.*

DOZZINANTE, s.m. e f. Chi sta a dozzina o à preso delle stanze ammobiliate. *Ànno preso tre ragazzi per dozzinanti. Ci à una bèlla dozzinante. La sera sènto il dozzinante che torna sèmpre tardi.*

DRACONIANO, agg. non pop. da Dracone célebr conte e legislatore ateniese, D'ogni legge o govèrn ro. *Leggi tròppo draconiane. Persone draconian*

DRAGO, s.m. Animale favoloso, variamente raffigu § T. zool. Sòrta di rèttile. § T. astr. Costellazione l'emisfèro settentr. § *Sangue di drago.* Sòrta di r che ſgorgà da un palmizio. § *Si rivoltò com'un d Ih, che drago! sentite come si rivòlta!*

DRAGOMANNO, s.m. Ufficiale interpetre nelle orientali.

DRAGONA, s.f. Striscia di cordoncino, nastro o con nappa in fondo che gli ufficiali avvòlgono al pugnatura della sciàbola.

DRAGONCÈLLO, s.m. di Drago. § T. bot. Pianta rènne *(Artemisia dracunculus).*

DRAGONE, s.m. V. DRAGO. § *Dragone infernale.* com. Il diàvolo. § T. stòr. mil. *Dragoni.* Alcuni r menti di cavalleria.

DRAGONETTO, s.m. T. stòr. mil. Pèzzo d'artigl di mezzana grossezza.

DRAMMA, s.m. Componimento teatrale sèrio. *Dra còmico, lirico, stòrico, pastorale, tràgico, mi tràgico-còmico, satirico. I drammi del Metastà drammi boscherecci dell'Andreini.* § Per est. *I dra buccòlici di Mòsco. Il dramma dantesco.* § *Dra mùsica'e* o *in mùsica* o *per mùsica.* Più com. *Melod mà.* § Più specialm. Componimento in pròsa o in vèr il tràgico e il còmico. *I drammi francesi che dann vaſo le scène d'Itàlia. I drammi del Ferrari ch fanno grinza a' drammi francesi. I personaggi attori, Il protagonista, Gli atti, Le scène, Il did Il nòdo, Lo scioglimento, Il princìpio, Il fine, La La scèna culminante del dramma.* § *Dramma.* L'az Lo ſvolgimento. *I personaggi sarèbbero bèn fatti il dramma manca.* § Anche di fatti veri. *In q famìglia si assiste a dei drammi curiosi. Scèn farci un dramma. Siamo al princìpio del dra I drammi della stòria.*

DRAMMA, s.f. T. stòr. Moneta grèca d'argènto. § Mo grèca modèrna che è quaſi un franco. § L'ottava dell'òncia. § Un àtomo, Una minima parte. *Non d dramma;* e più com. *Un grammo, Un grano di rìo, di sale in zucca, di giudìzio, di ingegno.* § *A d ma a dramma.* A pòco a pòco. *Malato che se ne dramma a dramma.*

DOVUNCHE, avv. T. cont. Dovunque (T.).

DOVUTE, agg. Dovuto. *L'onór dovute* (Pulc. Nann.).

DOZE, DOZI e **DOZZI**, agg. numer. Dódici (Rim. ant.).

DOZZINALITÀ, s.f. astr. di Dozzinale (Stigl. T.).

DRABA, s.f. Sòrta di crescione (Rèd. Cr.).

DRACÈNA, s.f. T. bot. Pianta delle Gigliàcee (T.).

DRACO, s.m. Drago (T.).

DRACOCÈFALO, s.m. T. bot. Pianta delle Labiate (L.).

DRACONE, s.m. Dragone (Sol. Borg. Cr.).

DRACÒNICO, agg. Draconiano (T.).

DRACONINA, s.f. Matèria particolare resinosa che si estrae dal sangue di drago (T.).

DRACONTE, s.m. Dracone (Ditt. Nann.).

DRACONTÈA, s.f. Lo stesso che *Dracónzio* (T.).

DRACONTÌASI, s.f. T. mèd. Malattia frequènte in Àsia, Àffrica e Amèrica, cagionata da vermiciàttoli che si ficcano sotto la pèlle (L.). Diventerà dell'ujo?

DRACÓNZIO, s.m. Piante, spècie di Aro (Salvin. T. L.).

DRACOSÀURO, s.m. Gèn. di rèttili marini fossili (L.).

DRADETTA, s.f. Pianta che è sòlitam. colle fave (F.).

DRAGA, s.f. La femmina del drago (Bèrn. T.).

DRAGANTE, s.m. V. ADRAGANTE (Aldobr. Cr.). § T. mar. Pèzzo di costruzione posto traversalmente alla ruota di poppa (T.).

DRAGATA, s.f. Colpo dato con un drago (Morg. T. Cr.).

DRAGHETTO, s.m. dim. di Drago (T.). Usàbile.

DRAGHETTO, s.m. T. mil. Quel pèzzo d'acciaio, in forma di piccolo drago, cui s'avvolgeva la miccia e si dava fòco agli archibusi (T.).

DRAGHIGNAZZO, n. pr. Uno de' diàvoli nella b de' barattièri dell'inferno dantesco (T.).

DRAGHINASSA, s.f. scherz. La spada (Salv. Cr.)

DRÀGLIA, s.f. Còrda tesa orizzont. su cui scorr appesa con anèlli (F.).

DRAGMA, s.f. Sòrta di peso (Ricett. fior. T.). § A moneta d'argènto (Cav.).

DRAGO, s.m. *Drago volante.* Aquilone, balòcco § T. bot. Dracèna (F.).

DRAGONÀRIO, s.m. T. stòr. Chi portava l'insegn dragone nella legione romana (T.).

DRAGONCÈLLO, s.m. Sòrta di fico (T.). § Alb degli òcchi. § T. mèd. Vèrme creduto generarsi la cute (F.).

DRAGONE, s.m. T. zool. Pesce somigliante allo rafaggio (T.). § Sòrta di burrasca marina (Fièr. C E aèrea (T.). § Bassilico (Salvin.). § *Sangue di dr* [di drago].

DRAGONESSA, s.f. La femmina del Drago. § I furiosa (F.).

DRAGONIÈRE, s.m. V. DRAGONÀRIO.

DRAGONIFORME, agg. Che à la forma del drag

DRAGONTÈA, s.f. Lo stesso che *Dracónzio* (Cres

DRAGONTÈO, agg. Di dragone (Salvin. T.).

DRAGUMÈNA, s.f. T. zool. Animale sconosciuto

DRAGURA, s.f. *Far una còsa a dragura* [a ca vànvera] (Rèd. F.).

DRAMA, s.f. Dramma (T.).

DRAMÀTICA, s.f. Drammàtica (F.).

DRAMMÀCCIO, s.m. pegg. di Dramma.

DRAMMÀTICA, s.f. V. DRAMMÀTICO.

DRAMMATICAMENTE, avv. da Drammàtico. *Scòlto drammaticamente. Trattare un soggètto filosòfico drammaticamente.*

DRAMMÀTICO, agg. da Dramma, componimento teatrale. *Poesía, Stile, Gènere, Forma drammàtica.* § *Poeta, Scrittore drammàtico. Òpere, Raccòlta, Censura, Letteratura drammàtica. Scena, Situazione, Soggètto, Narrazione, Ingegno, Congegno drammàtico.* § *Artista drammàtico.* L'attore. § *Unità drammàtica* e le *Unità drammàtiche.* Idèa falsa dell'unità di tèmpo, di luogo e d'azione apposta a Aristòtele. § *Arte drammàtica* o assol. *La drammàtica.* L'arte di scrivere lavori drammàtici. *La drammàtica in Itàlia è ancora misera.* § *Mùsica drammàtica.* Che rènde colle melodie gli affetti espressi dal dramma. § sostant. *Avér del drammàtico. C'è molto del drammàtico in quell'argomento.*

DRAMMATIZZARE, tr. Dar forma drammàtica. *Drammatizzare un racconto, un romanzo.*

DRAMMATURGIA, s.f. non com. L'arte drammàtica. § Trattato sull'arte medésima.

DRAMMATURGO, s.m. [pl. *Drammaturghi*] non pop. Scrittore di drammi.

DRAMMETTÀCCIO, s.m. pegg. di Drammetto.

DRAMMETTO, s.m. dim. di Dramma.

DRAMMETTÙCCIO - UCCIÀCCIO, pegg. di Drammetto.

DRAMMUCCIÀCCIO, pegg. di Drammùccio.

DRAMMÙCCIO, s.m. pegg. di Dramma.

DRAPPELLELLETTO, dim. di Drappello.

DRAPPÈLLO, s.m. Piccola quantità di soldati comandati da un ufficiale inferiore. § Quantità simile di persone che vanno unite a un medésimo scòpo. *Unirsi, Formarsi, Raccògliersi in drappèllo. Un drappèllo di cacciatori.*

DRAPPELLONE, s.m. Quei pèzzi di drappo che pèndono dal ciélo del baldacchino, Quelli che si méttono agli archi e alle pòrte delle chièse in occasioni di paramenti per fèste.

DRAPPERÍA, s.f. Quantità di drappi di seta. *À messo in vèndita molta drappería. Drappería di molto lusso.*

DRAPPETTINE, s.f. pl. T. calz. Biettine che méttono al mànico del martèllo perché stia saldo.

DRAPPETTO, s.m. dim. di Drappo.

DRÀPPO, s.m. Tessuto di seta specialm. a òpera. *I drappi di Firènze, di Lione. Un bèl vestito di drappo. Paramenti di drappo. Drappo a fiorami, a òro, d'òro.* § *Drappo d'Inghilterra* o *inglese.* Taffettà sottilissimo per méttere sulle piccole ferite.

DRÀSTICO, agg. e sost. T. mèd. D'alcuni purganti violènti. *Usa spesso dei drastici.*

DRENTO, avv. e prep. volg. Dentro. § Prov. *Quando pióve e tira vènto, chiudi l'ùscio e stàtti drento.*

DRÈTO, avv. e prep. volg. Dièlro.

DRÌADE, e meno com. **DRÌADA**, s.f. T. mitol. Le ninfe de' bòschi. § T. bot. Pianta delle rosàcee. *La driade a òtto pètali fiorisce in giugno.*

DRIADÉE s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante che à per tipo la driade.

DRÌTTA, s.f. La mano dèstra. *Dammi la dritta. Prèndi a dritta.*

DRITTAMENTE, avv. da Dritto. *Drittamente operare.*

DRÌTTO, sinc. di Dirìtto. *Cammina dritto, più dritto. Da man dritta. Va' a dritto. Il dritto del panno. Per dritto e per traverso.*

DRITTURA, sinc. volg. di Dirittura.

DRIZZARE, tr. V. ADDIRIZZARE.

DRÒGA, s.f. Nome generico di spezierie e aròmi per pietanze e bevande. *Tròppe dròghe son di cattivo gusto. Dròghe tròppo fòrti.* § *Dròghe da vermutte.* Vari ingredièenti aromàtici per fare questa bevanda.

DROGARE, tr. Metter le dròghe nelle pietanze. *L'ài drogato tròppo, pòco. Non drogate tanto.* § p. pass. e agg. DROGATO. *Vin drogato, bèn drogato.*

DROGHERÍA, s.f. Bottega dove si vende dròghe e gèneri coloniali e còse affini. *À messo su una drogheria sul Corso. Piccola, Grande, Bèlla drogheria. Le drogherie rèndono.*

DRAMMA, s.f. *Peso di dramma.* La mènoma parte (D. T.). § *Prèsso a una dramma.* A un pelo (Sacch.).

DRAPPAMENTO, s.m. Vestimento (Gal. Gh.).

DRAPPARE, tr. Vestire una figura, Rappresentarne il vestimento (Cennin. Gh.).

DRAPPARÍA, s.f. Drapperia (Bèmb. T.).

DRAPPEGGIARE, tr. V. DRAPPARE (Cennin.).

DRAPPÈLLA, s.f. Fèrro ritòrto sporgènte dal fèrro delle alabarde (F.).

DRAPPELLARE, intr. Riunirsi in drappèllo, Andare a drappèlli (Virg. Ug. G. V. Cr.). § tr. Maneggiare il drappello [insegna] (F.).

DRAPPÈLLO, s.m. Striscia di drappo, e spècie Quella che si mette a un'asta per insegna (F.). § Moltitudine di còse (Salvin.).

DRAPPELLONARE, tr. Ornare di drappelloni (F.). § p. pass. e agg. DRAPPELLONATO (Bonarr. Gh.).

DRAPPELLONE, s.m. Ornamento dalle vèsti (Gh.).

DRAPPICÈLLO, s.m. dim. di Drappo (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Fazzoletto da naso (Sacch.).

DRAPPICINO, s.m. dim. di Drappo (T.).

DRAPPIÈRE e **DRAPPIÈRO**, s.m. Fabbricante di drappi (Sacch. Tes. Br.). § Venditore di panno all'ingrosso (B. Sacch. Fièr. Salvin. Gal.).

DRAPPO, s.m. Pàlio (D. Cr.). § Tovàglia dell'altare (Conv.). § Panni, Vèsti in generale (D. B. G. V. Vit. Plut.). § *Drappo di religione.* Abito religioso (Nov. aut.).

DRAPPONE, s.m. Forse Drappellone (Vas. T.).

DRECO, avv. T. cont. Dièlro (P.).

DREUSARE, intr. Voce del cigno (Accad. Ald. F.).

DRIADA, s.f. Driade (Pulc. Frezz. Nann.).

DRIADACEE, s.f. pl. V. DRIADÉE (T.).

DRIÈTO, prep. e avv. Dièlro (G. V. Bèrn. Salv. Cr. Fior. S. Fr. Sacch.). E colla part. pron. *Diriètoli.* Dièlro a lui (Sacch. Pucciant.).

DRILLO, s.m. Spècie di scimmia del gèn. Papioni (L.).

DRIMÒFILO, s.m. T. zool. Gènere d'uccèlli de' passeràcei dentiròstri (L.).

DRINGOLAMENTO, s.m. Il dringolare, V. L. M.

DRINGOLARE, tr. Tentennare (Fr. Giord. Cr.). Vive nel Pesciat. (Grand. P.).

DRINGOLATURA, s.f. Trèmito (Lib. Cur. Mal. Cr.).

DRINGOLÌO, s.m. T. aret. Dimenio (Rèd. F.).

DRIO, avv. Dièlro. *Non gliandàr più drio* (Ditt. Nann.).

DRITTEZZA, sinc. di Dirittezza (Pall. T.).

DRITTO, p. pass. di Dirigere. Ritto, Rizzato (D. Cr.).

DRITTO, agg. *Rifarsi dritto.* Raddrizzarsi (D. T.). § *Stare dritto.* Procèder prosperamente (Bibb.). § Vero, Legittimo (D. Tes. Br.). § Onèsto, Lècito (D.). § *Nel dritto* [precìso] *mèzzo* (D.) § Di Tèmpo, Propizio. *Dànno nelle vele il vènto; e'l tèmpo èra dritto* (Tàv. Rit.).

DRITTOCORNUTO, agg. Colle còrna dritte (Salvin. F.).

DRITTOROVÈSCIO, avv. Sottosopra (Bonarr. Gh.).

DRITTURIÈRE, s.m. Uomo rètto (Eg. Regg. T.).

DRIZZA, s.f. T. mar. Sòrta di fune per issàr le vele.

DRIZZACRINE, s.m. Dirizzatoio (Tolom. Cr.).

DRIZZAMENTO, s.m. V. DIRIZZAMENTO (S. Ag. T.).

DRIZZARE, tr. *Drizzare la tela gonfiata a camino.* Del vènto, Investir la nave da pòppa (A. T.).

DRIZZATA, s.f. Addirizzatura (Car. T.).

DROGHIÈRO, s.m. Droghière (T.).

DROGHISTA, s.m. Droghière (Magal. Gh.).

DROMAIO, Gèn. d'uccèlli corridori, fam. degli struzzi.

DRÒMEDA, s.m. Dromedàrio (Fr. Giord. T.).

DRÒMICO, agg. e s.m. La dècima tèrza potènza e radice dei numeri (T.).

DRÒMO, s.m. Gruppo di pali piantati per segnale di direzione (F.).

DROMONARI, s m. pl. T. mar. Ciurma de' navili detti Dromoni (T.).

DROGHIÈRA, s.f. La mòglie del droghière o Dònna che tièn drogheria.

DROGHIÈRE, s.m. Chi tiène drogheria. *Fa il droghière. Va' dal droghière qui accanto. Il nòstro droghière è un buon caffè.*

DROMEDÀRIO, s.m. Spècie di cammèllo con una gòbba sola. *I dromedari son un' eccellènte cavalcatura.*

DRUDA, s.f. Amica, in mal sènso.

DRUDO, s.m. L'amico d'una dònna, in mal sènso.

DRÙIDA e **DRÙIDO** [femm. *Druidessa*], s.m. Sacerdòte dell' antica Gallia. *I drùidi èrano dòtti e saggi. Tibèrio cacciò i drùidi di Roma. I drùidi facévano sacrifizi di sangue.*

DRUÌDICO, agg. da Drùidi. *Religione, Culto, Cerimònie, Sacrifizi druidici.*

DRUIDISMO, s.m. La religione e le dottrine de' drùidi.

DRUSCIARE, DRUSCIARSI, e deriv. V. STRUSCIARE.

DRUSIANA, s.f. Dònna di mal affare. Anche per ingiùria. *Da' rètta a quella drusiana? Spènde tutti i suoi denari nelle drusiane. Sta dietro alle drusiane.*

DRUSIANÀCCIA, s.f. pegg. di Drusiana.

DU', numer. Due. Popol. Davanti a vocale. *Du' amici. Du' ànime in un nòcciolo.* Entra anche in compos. *Dumila, Dugènto.*

DUALE. T. gramm. Del nùm. de' nomi e vèrbi grèci indicanti due còse o persone. *Come fa il duale?*

DUALISMO, s.m. Dottrina filosòfica e cosmogònica che ammette due principi creatori nel mondo, a contrasto tra loro. § Contrasto fra due principi, potènze, fòrze fisiche, società. *Un dualismo nocivo.*

DUALISTA, s.m. Chi profèssa la dottrina del dualismo.

DUALÌSTICO, agg. da Dualismo. *Dottrina, Principio dualistico.*

DUALITÀ, s.f. non com. V. DUALISMO.

DUBBIAMENTE, avv. da Dùbbio. *Rispósero assai dubbiamente che non lo sapèvano.*

DUBBIERÈLLO e **DUBBIARÈLLO**, s.m. dim. di Dùbbio. *Ò un dubbierèllo che mi tormenta.*

DUBBIETTO, s.m. dim. di Dùbbio. *À sempre qualche dubbietto da metter in campo. Pare che sulla sua moralità ci sia qualche dubbietto.*

DUBBIEZZA, s.f. astr. di Dùbbio. *Le dubbiezze nòcciono quando si tratta di decisioni urgènti. Le dubbiezze créscono, scémano. Càusa di dubbiezze. Ingenerare dubbiezze.*

DÙBBIO, s.m. [pl. *Dubbi*]. Incertezza di giudizio. § Filos. *Dùbbio diretto, indiretto, positivo, negativo, m tòdico.* § Prov. scol. *Nel dùbbio astiènti.* § *Sono dùbbio se sia bène o male seguire questo partito, costui sia onèsto, se questa stòffa sia lana, se qu colore sia azzurro o celèste. Avere il dùbbio, i dubb de' dubbi intorno a còse di fede. Liberarsi dal dùbbi I santi dubbi. Ò i miei santi dubbi che questo còdi sia autèntico. Siamo in dùbbio. Restiamo nel dù bio. Siamo sèmpre col dùbbio che scherzi o dica da vero. I dubbi créscono, scémano, spariscono, vèngon ritórnano, assàlgono, èscono. Uscir di dùbbio, d dùbbio. Chiarire un dùbbio. Nasce, Sorge un dù bio nella mente, nell' ànimo. Accumulare, Nutrì dubbi sopra dubbi. M'èntra un dùbbio. Entrare, E manere in dùbbio. Fermarsi a un dùbbio. Stètte dùbbio. Accresce i miei dubbi. Dùbbio grande, piccol grave, fòrte, leggèro, sémplice, tormentoso, molèst fecondo, stérile, impotènte. Commòsso, Agitato, Tu bato da dubbi. Vincere, Quietare, Sopire un dùbbi* § *Fare un dùbbio.* Proporlo, Manifestarlo. § *Per lev re, rimòvere ogni dùbbio.* § *Metter in dùbbio che pas quella legge. Molti lo metton in dùbbio. Avresti il c ràggio di méttere in dùbbio il suo patriottìsmo?* Fam. Di còsa dubbia. *Sant'Agostino lo mette in dù bio.* § Punto ancora oscuro d' una dottrina. *Ci so molti dubbi sull'interpretazione di questo passo. C sia il Vèltro di Dante è ancora un dùbbio. Ci un dùbbio. Rispondi a un dùbbio. Dissipare, Affa ciare, Levare, Movere, Sciògliere, Tògliere, Schiari un dùbbio, tutti i dubbi. Il dùbbio è questo, è questo, sta qui.* § Opinione che non si dà per sicur *Vi dico questo, ma come un dùbbio. Per ora s dubbi, domani potrèbbe èsser certezza. À un dùbb che la canzone del Petrarca fosse inviata a Busso non a Còla o al Colonna.* § Di còsa certa. *Non c dùbbio. Pur tròppo non c'è più dùbbio, il ménon dùbbio, un'ombra di dùbbio. Dove andarono i milio di quella banca ormai è bell'e sciòlto il dùbbio. È fu di dùbbio che il ministèro agisce con questo scòpo. N cade dùbbio. Non ci cade dùbbio.* § *Che dùbbio?* Affe mando sicuramente. *Che dubbi mi pòrti, mi accamp mi affacci? Ò i miei riveriti dubbi. Ci ò i miei dubbi ancora de' dubbi.* § Affine a sospètto. *Mi venne il dù bio che fosse stato lui l' aizzatore di questo fatto.* Affine a pericolo. *È in dùbbio la riuscita di quell'i presa. È in dùbbio la vita di quel malato. Nel dùbb*

DROMONE, s.m. Antico navilio corritore de' Grèci (T.).

DRÒPACE, s.m. Sòrta d'impiastro (Ric. fior. T.).

DROSÒMETRO, s.m. Strumento o Mòdo di misurare la quantità di rugiada o di guazza (T.).

DROTTINA, s.f. met. contr. di Dottrina (F.).

DRUCCIOLÈNTE, agg. Lùbrico (T.).

DRUCCIOLÉVOLE, agg. Sdrucciolévole (V. S. P. màrt.).

DRUDA, s.f. Amante, in buon sènso (Fir. T.). § Fig. (D.). § Amica (Febus. Tàv. Rit.).

DRUDERIA, s.f. Scherzo e Tratto amoroso (Patàff. Vend. Crist. Cr.). § Mòdi e Parole cortesi (G. Giùd.). § In ant. valse Amore, Amicizia (Nann. P.).

DRÙDO, s.m. Fedele, Vassallo (Vit. S. Ant. Cr.). § Amante, Vago (Rim. ant. Cavalc.). § agg. Dèdito all'amore (Liv.). § Valoroso, Gentile, Leale, Fòrte, Adulto (Gli ant.). § Vivace, Florido (Ditt.). § Di piante, Rigoglioso (G. V.). § Degli uccellini, fòrti a réggere il volo.

DRÙIDA, s.f. Druidessa (T.).

DRUNGÀRIO, s.m. V. DRUNGHINO.

DRUNGHINO, s.m. Capitano che nell'impèro gr. comandava tremila cavalièri (T.).

DRUNGO, s.m. T. mil. Còrpo grèco di tremila cavalièri (T.).

DRUPA, s.f. T. bot. Frutte con nòcciolo, del gènere susine, albicòcche, ciliège e sim. (T. L.).

DRUPÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante che à per frutto una drupa (T).

DRUPÌFERO, agg. D'albero che fa le drupe (T.).

DRUPO, s.m. V. DRUPA (Sod. T.).

DRÙSCIA, s.f. T. sen. Moina, Dàddolo (F.).

DRUSCIARE, tr. T. sen. Lusingare, Far carezze (F.

DRUSCIOLARE, intr. Sdrucciolare (Virg. Ug. T.).

DRUSCIOLÈNTE, agg. Sdrucciolévole (Virg. Ug.).

DRÙSCIOLO, agg. Lùbrico (Virg. Ug.).

DRÙZZOLA, s.f. T. sen. Ruzzola (T.)

DRUZZOLARE, intr. T. sen. Ruzzolare (F.).

DU. Dunque (Patàff. Cr.).

DU, s.m. T. mus. *Dò* (Allegr. T.).

DU', avv. Dove (Sacch. D. Cr.). Vivissima nella mo Anche T. aret. (F.). *Du' vai?* (P.). § T. mont. pist. *du' siète 'andati?* (P.) § numer. Due. In fin di vèr (Cammell. P.). I Lucch. anche in fin di periodo.

DUA, numer. Due (Crón. Vell. Barber. Bèrn. Menz. C Vivissimo nelle mont. e nel cont. (P.).

DUÀGIO e **DOÀGIO**, s.m. Sòrta di panno di Fiand (Morg. B. Bèrn. Cr.).

DUALMENTE, avv. da Duale (T.).

DUBBIANZA, s.f. Dubbiezza (Cr.).

DUBBIARE, intr. Dubitare, Temere (D Petr. Belli Fàv. Es. Forteg. Cr.). § Non si risòlvere (F.).

DUBBIEGGIARE, intr. Dubitare (T.). Usàb.

DUBBIETÀ, s.f. Dùbbio cattivo, reiterato o abitu (Cav. Rùc. T. Cr.). Vive nel Montal. (Ner.).

DUBBIETADE e **DUBBIETATE**, s.f. Dubbiezza (P.)

DUBBIÉVOLE, agg. Dubitàbile (G. Giùd. Cr.). § l roso (id.). § Dùbbio (Met.). § Terribile (Bàrt.).

...lla mòrte. La sua vita, la libertà son in dùbbio. § *...ttare in dùbbio.* § *Patir di dubbi.* Di chi à scrùpoli. ...irón. *Non patisce di dubbi.* Chi non à un briciol di ...scienza. § *Tormentato dal dùbbio. Un dùbbio che mi ...e.* § *Avér un dùbbio, de' dubbi.* Per la donna, Indizio, ...uppoizione d'éssere incinta.

DÙBBIO, agg. Di còsa nè chiara, nè certa. *La sua ...ndotta è dùbbia. Prove dùbbie d'amicizia, d'onestà. ...ultài dubbi. Fatti dubbi. Esito, Vittòria, Battaglia, ...mpresa, Politica, Coscienza, Verità dùbbia. Fama ...ubbia. Frase dubbia.* § *Elezione dùbbia.* § *Un fare ...ùbbio.* Un procédere incèrto, equivoco e di persona ...ospètta, non leale. § *Star dùbbio d'una còsa.* Dubitarne, Non ésserne risoluto. § *Malattia dubbia.* Che on à caratteri spiccati da potersi determinare. § *Luce ...ùbbia.* Quando non si distinguono gli oggètti. Più ...om. *incèrta.* § Così *Colore dùbbio.* Anche fig. Di persone politiche. *È d'un colore assai dùbbio. Camaleonti ...e tèngon appòsta un colore dùbbio per buttarsi ...lla preda.* § *Parole dùbbie, di dùbbio significato,* o ...nso. Che si possono spiegare in più mòdi, equivoche. *Tempo dùbbio. Stagione dùbbia.* Che pènde, si dà ...l cattivo. *Mettersi in viaggio sull'Alpi con questo ...mpo dùbbio?* § *Tempi dubbi.* Di movimenti politici. *In mòdo dùbbio, non dùbbio.* Incèrto o cèrto. § Di ...ersona non molto conosciuta, e che dà a dubitare della ...ua condotta. *Uomini, Dònne dùbbie. Viso, Sguardo, ...ccento dùbbio.* § *Di dùbbia fama, di dùbbia fede.* § ...*mici dubbi.* Che non si prèstano all'occorrènza. § *Di ...ùbbio padre.* Di figli spuri. § *Libro, Scritto d'autore ...ubbio.* Che s'attribuisce a due o più.

DUBBIOSAMENTE, avv. da Dubbioso. Più com. *Dubitativamente.*

DUBBIOSO, agg. Di pers. Che è in dùbbio. *Siamo dubbiosi se possiamo accordàrglielo o nò. Parole dubbiose. Stare, Rimaner dubbioso. Dubbioso che sia ...si. Dubbioso chi sia.* § Prov. non com. *Chi è derifo dubbioso.* § Di còsa. *L'èsito di quella spedizione è ...ubbioso.* Più com. *dùbbio.* § *Mente, Ànimo, Affètto ...ensièri dubbiosi.* § *Fàccia dubbiosa.* Non com. *dùbbia.*

DUBITÀBILE, agg. non com. Da potérsene dubitare. *...dubitabile se sia stato più il male che il bène. Pa...ura. Era dubitabile.*

DUBITARE, intr. Avér dùbbio o dubbi. *Dùbito di ...uesto. Dùbito questo. Dùbito se il partito è rovinoso, che il partito sia,* o *se il partito non sia rovinoso.* con qualche differènza di signif. § *Dubitai se non ...sse. Dubiterò se mi darà ragione a dubitare. C'è ...a dubitare che dòbbia la mente a posto. Dubitare a ragione, a tòrto.* § *Dùbiti della virtù? Dùbita di sè delle pròprie fòrze. Avete dubitato mai degli amici?* § Prov. *Chi è giusto non può dubitare.* § *Gli andranno bène gli affari? Ne dùbito. Sarà vero il fatto? Se ne dùbita. Parole da non ne dubitare. Comincia a dubitare. Dùbito che il male non s'aggravi.* § Affine a Sospettare. *Dùbito che ce ne vòglia far qualcuna. Dùbito di questo tèmpo. Dùbita di venirti a trovare per paura di suo padre. Dubitare d'un amico provato?* § Colla negat. Èsser certissimo. *Non dùbito che lo aiuterete. Non dubiterò mai della vòstra fede. Non dubitare. Non dubitate. La non dùbiti.* § *Non dubitare di fare una còsa.* Averne il coràggio, quantunque pericoloso. § Minacciando. *Non dubitare, che ti ròfolo io. Me la pagherai, non dubitare.* § E rifl. fam. *La non si dùbiti.* § Rimanere incèrti sul da farsi. *Dubitava se l'ascriversi a quella società potesse èsser rovinoso alle sue finanze.* § Letter. *Il piède, La mano che dùbita.* § p. pass. DUBITATO.

DUBITATIVAMENTE, avv. non pop. In mòdo dùbbio.

DUBITATIVO, agg. Che esprime dùbbio. *S'è espresso in manièra dubitativa. Interrogazione, Giudizio dubitativo.* § T. filos. *Metodo dubitativo.* § Popol. *Uomo dubitativo.* Che dùbita sèmpre. § T. gramm. D'alcune particèlle o locuzioni che accènnano o esprimono dùbbio.

DUBITAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Dubitazione.

DUBITAZIONE, s.f. letter. Dùbbio.

DUBITOSO, agg. letter. Dubbioso.

DUBLÈ, s.m. volg. Metallo, Similòro. *Anèllo di dublè.*

DUCA, s.m. Tìt. del capo d'alcuni stati. *Il duca di Gota. Gli ex-duchi di Parma e di Mòdena. I duchi longobardi.* § Tìt. di nobiltà. *Cialdini duca di Gaeta. Il duca di Magènta. Gran duca. Arciduca.* § T. stòr. *La cacciata del duca d'Atène.* Quadro dell'Ussi.

DUCALE, agg. Di duca, Del duca. *Corona ducale. Archivio, Milizie ducali.* § *Palazzo ducale.* Per anton. Quello del dòge di Venèzia.

DUCALMENTE, avv. non com. Da duca. *Si trattava ducalmente.*

DUCATO, s.m. Stato governato da un duca. *Il ducato di Spoleto. Il Friuli, ducato longobardo.* § ass. T. stòr. *I ducati.* Gli ex-ducati di Parma e di Mòdena. § Territòrio soggètto a un duca. *Duca senza ducato. Perdere, Rinunziare, Redare il ducato.* § Antica moneta d'òro del valore di L. 11,83. Quello d'argènto, la metà. Quello d'argènto della rep. vèneta valeva 4,22; l'altro d'òro, 7,38. *C'è chi contratta ancora a ducati.*

DUCATONE, s.m. accr. di Ducato, moneta. *Gli è costato di bèi ducatoni.*

DUBBIISSIMO, agg. superl. di Dùbbio (T.).

DÙBBIO, s.m. *Dubitàr dùbbio* (Bibb. T.). § *Avere per dùbbio* [per còsa dùbbia] (Fir.).

DUBBIOSITÀ, DUBBIOSITADE e **DUBBIOSITATE**, s.f. Stat. di Dubbioso (Rig. F.).

DUBBIOSO, agg. Pauroso. *Luoghi dubbiosi* (SS. PP.).

DUBBIOSO e **DUBITOSO**, agg. Pericoloso (Tàv. Rit.).

DUBBIUZZO, s.m. dim. di Dùbbio (T.).

DUBIARE, intr. Dubbiare (But. Cr.).

DUBIEZZA, s.f. Dubbiezza (T.).

DÙBIO, s.m. Dùbbio (Barber. Cr.). § agg. *Pensièr dubi* (D.).

DUBITABILMENTE, avv. Dubbiosamente (T.).

DUBITAMENTO, s.m. Il dubitare (Jac. Tòd. Cr.).

DUBITAMENTOSÌSSIMO, agg. sup. di Dubitamentoso (Tratt. Segr. Còs. Cr.).

DUBITAMENTOSO, agg. Dubbioso, Pauroso (F.).

DUBITANTEMENTE, avv. Dubitosamente (T.).

DUBITANZA, s.f. Dùbbio (B. Gal. Dav. Cr.).

DUBITARE, intr. Coll'ogg. *Dubitando la tirannia* (G. Giùd. T.). § *Dubitare lo consiglio* (Albert. Gh.). § *Dubitare di vergogna.* Dubitare di èsser oltraggiati all'onore (B. Pucciant.).

DUBITATAMENTE, avv. da Dubitato.

DUBITATÌSSIMO, superl. di Dubitato.

DUBITATIVO, agg. D'avvenimenti, Dùbbio (Sacch. Cr.).

DUBITATO, agg. *Fede non dubitata* [non dùbbia].

DUBITÉVOLE, agg. Dubitàbile, Dùbbio (Varch. Cr.). § Di pers. Che teme (G. Giùd.).

DUBITEVOLMENTE, avv. da Dubitévole (Bemb. Cr.).

DUBITEZZA, s.f. Stato dubbioso (T.).

DÙBITO, s.m. Dùbbio (Faz. Ub. Nann.).

DUBITOSAMENTE, avv. da Dubitoso (Ov. Pist. Cr.).

DUCA, s.m. Duce, Guida (D.) § *Barbariccia duca de' dièci diàvoli* (D.). § *Anche il duca muraval* escl. d'incredulità (Varch.). § *Duca Namo.* Personàggio favoloso dei poèmi cavallereschi e dei romanzi d'avventura lètti popolarm. nel sèc. XIV (Sacch. Card.). Alcune edizioni lèggono *Dufnàm* (P.). § s.f. (Legg. Inèd. T.).

DUCALE, s.m. *I ducati.* I partigiani del duca (T.). § s.f. *Una ducale.* Una lèttera del duca o del dòge (T.).

DUCARE, tr. Far duca (Cellin. Gh.).

DUCARÈLLO, dim. spreg. di Duca (Aret. Gh.).

DUCÀTO, s.m. L'atto, L'uffizio del condurre e del comandare (Fior. It. G. Giùd. T.). § Fig. *Ducato della ragione* (Ott. T.). § Prov. *Trist'a quel sòldo che pèggiora il ducato* [a quel risparmio che pòrta maggiore spesa]. § *Ducati del sole. Dugentocinquanta ducati del sole.* 1800 fiorini (Dav. Pucciant.).

DUCE, s.f. Guida (Petr. Cr.). *Della nòbil duce* (Tass.).

DUCE, s.m. letter. Capo di milizie. *Il duce suprêmo della guèrra.* § Letter. Guida. § *Il sommo duce.* Dio.

DUCHESCO, agg. spreg. Di o Del duca. *Le gènti duchesche.*

DUCHESSA, s.f. Mòglie o Figlia di duca, o Signora d'un ducato. *La duchessa di Gènova.*

DUCHESSINA, s.f. Duchessa giòvine, o Figlia di un duca. *Ànno fidanzato la duchessina.*

DUCHETTO, s.m. dim. di Duca. Di piccolo Stato o di pòchi possèssi.

DUCHINO, s.m. Figliòlo del duca. *Il signór duchino.*

DUCHISTA, s.m. Partigiano del duca. *I duchisti fùrono sconfitti.*

DUE, numer. [pl. *Dui;* specialm. delle carte. *Ò tre dui.* Il pòp. l'apòcopa spesso davanti a vocale e davanti a consonante: *Du' amici, Du' lire;* ma non davanti al pron. possess.]. Il dòppio dell'unità. *Spadone a due mani. Fèrro a due tagli.* § Di ore. *L'orològio è sulle due. Son le due.* § *Quel che fa per due non può far per tre.* Di mangiare. Si ripète a chi fa il conto che una pers. di più nella spesa quotidiana non sia nulla. § E invitando a desinare qualcuno, alla sprovvista. *Venite, quel che fa per due, farà anche per tre.* § *Ci sono stato due vòlte. Gli ò dato due sòldi. Gli ò mandato due libri. Apri tutt'e due le mani. Chiàmali qua tutt'e due.* § *Scommetto due contro uno, uno contro dièci* e sim. § Indeterminatam. Alcuni, Pòchi [ma non parlando di denari]. *Comprerò due frutte. Mangiamo due bocconi. Ti dico tutto in due parole. In due passi ci siamo. Andiamo a far due passi. Cantiamo du' rispètti.* § *Due tanti.* Il dòppio. Non com. § sost. *Aspètta il due a far tómbola. Un due in cifre arabiche, romane. À fatto due. Il due di còri, di fiori.* § *Èsser due in uno* e meno com. *due in carne una.* Due ànime in un nòcciolo. § *Dividersi in due.* Lavorare, Attèndere qua e là, moltiplicando il lavoro. *Non pòsso mica dividermi in due: se guardo a questo, a quell'altro guardàteci voi.* § *Fare, Lavorar per due.* Di chi lavora molto. *È uno fbuccione, ma quando ci si mette lavora per due.* § Prov. *Una la si passa, ma due le si scòntano.* § *Provare come due e due fanno quattro.* Con tutta l'evidènza. § *A due a due.* Accoppiati. *Venìvano a due a due come nelle processioni.* § D'oggètti. *Bicchièri, Barili, Fiaschi messi due per due. Prèndili a due per vòlta, e pòrtali in cantina.* § *Son due che fanno il paio.* Di pers. in sènso non di lòde. § *Èssere, Stare fra due.* Non pop. Incèrti nella scelta fra due pers. o partiti. § *Una delle due* [e il pòp. scherz. *Una delle du' tre*]. Minacciando, con un dilèmma. *Una delle due: o tu lasci libero il nòstro paese, o te lo faremo lasciàr libero.* § *Uno par due o Uno mi paion due.* A chi è alterato dalla paura o dal vino. § *Non fare né uno né due.* Non decidersi per una còsa, né per un'altra. Non far nulla. § Prov. *Contro due non ne poté Orlando.* Difèndersi da molti è difficile. § *Perché le due non fanno le tre.* Scherz. a' ragazzi che ci domàndano il *perché* d' una còsa che non possiamo o non vogliamo rispóndere. *Perché, babbo, l' ùnatre fanno così? perché? — Perché le due non fanno le tre.* § Anche a' grandi con cèrto fgarbo. § *Siamo in due.* Quando due per divèrsi gusti rïescono alla stessa antipat
dìfamore, discòrdia, quasi vòglia dire: Siamo in du
far la partita, la battàglia. *A te non piàcciono le r
supèrbie, a me le tue gentilezze: siamo in due.* §
due!* Con impazièenza a chi si guardi bène di pro
carci la tèrza vòlta. § *Non n' avér uno che dica d*
Non avér un sòldo. § *Uno fa per due.* Di còse vant
giate. § aggett. num. ordin. Secondo. *Al capitolo d
c' è tutta la stòria.* § Prov. *Non stanno bène d
ghiotti a un taglière. Non stanno bène due galli
un pollaio. Chi s' impàccia de' fatti altrui, di
malanni glie ne tocca dui. Chi fila à una camic
e chi non fila ne à due. Consiglio di due non
bòno per uno. Corrùccio di fratèlli val più che d
flagèlli.* Non com. *Due nocchièri affóndano il
stimento. È méglio un preſente che due futuri. L
poponi non stanno sotto un brâccio. Due che sóffia
non accèndon mai lume.* § Cantilèna pop. *Uno, du
tre, Il papa non è re, Il re non è il papa, La chi
ciola non è lumaca, La lumaca non è chiòcciola,
palèo non è la trôttola, La trôttola non è il pal
Il cristiano non è l'ebréo,* ecc.

DUECÈNTO, num. V. DUGÈNTO.

DUELLANTE, agg. e sost. Chi combatte in duèllo.
giòvine duellante. Duellanti di mestière. § s.f. *U
duellante. Anche le duellanti?* Sa di sprègio.

DUELLARE, intr. non com. Combàttere in duèllo.
*chi duèlla per passione, chi per capriccio, chi
obbligo.* § p. pass. DUELLATO.

DUELLATORE - TRICE, verb. letter. di Duellare.

DUELLISTA, s.m. Espèrto duellante. *S' è arrischi
con un famoso duellista.*

DUÈLLO, s.m. Combattimento fra due sfidati, per
gioni d'onore, con armi uguali ammesse dal còdice
vallerèsco o dalla consuetùdine. *L'istituzione del duè
Il duèllo è un avanzo del mèdioèvo. Abolire il duè
Èbbe un duèllo con un bravo giòvine. Duèllo fra
ufficiale e un borghese. Duèllo alla spada, alla s
bola, alla pistòla, al primo, all' ùltimo sangue.
primo, Il secondo assalto nel duèllo. Vincere
duèllo. Chiamare* (non com.). *Sfidare, Battersi a duè
Accettare, Rifiutare un duèllo. Avere. Fare un duè
dei duèlli, tre, quattro duèlli. Avrà fatto venti duè
Ferire, Ammazzare, Uccidere in duèllo. Assassin
in duèllo. I padrini, I secondi del duèllo. Legge
duèllo, sui duèlli. Punizione per il duèllo.* § D'o
altra gara o sfida. *Duèllo alle bocce, agli scacc
Duèllo d'impertinènze.* § *Assistere al duèllo di due
zioni. Duèllo sanguinoso, terribile.* § *Duèllo letterà
accadèmico.* § scherz. irón. *Duèllo di lòdi, di cerimò*

DUÈLLO, s.m. volg. [Ma ormai rarissimo anche
volgo]. Pònce del valore di due crâzie antiche. § *Du
bianco*, con rum; — *rosso*, con alchèrmes; — *tu*
con caffè e rum o alchèrmes.

DUEMILA e pop. **DUMILA**, numer. Due vòlte mi
Giornale condannato a dumila lire di multa. § s
Chi si troverà al duemila lo dirà. § Indet. Moltissi
Glie l'avrò detto dumila vòlte.

DUENNALE, agg. non com. Di due anni, Che viène o
due anni. *Piante duennali.*

DUCÈA, s.f. Ducato, territòrio (G. V. Car. Cr.).

DUCENÀRIO, s.m. T. stòr. Chi nella legione romana comandava a dugènto militi (T.).

DUCÈNTE, p. pr. di Dùcere (Boèz. T.).

DUCENTÈNNE, agg. Dugentènnio (T.).

DUCENTÈSIMO, agg. Dugentèsimo (T.).

DUCENTISTA, s.m. Dugentista (P.).

DUCÈNTO, numer. Dugènto (T.).

DÙCERE, tr. Menare, Condurre (Guitt. Boèz. T.). § *Dùcere la vita* [Condurre la] (Sol.). § Guidare, Servîr di scòrta (id.). § Figurare, Dar figura (D.).

DUCHÈA, s.f. Ducato, territòrio (G. V. Cr.).

DUCHESSA, s.f. Dònna che guida (B. Guicc.).

DUCHÉVOLE, agg. Di cèlia (Franz. T.).

DUCÌBILE, agg. Dùttile (T.).

DUDDEVÀ. T. aret. *Andare in duddevà.* In p
lontani lontani (F.).

DUE, numer. *Du' miéi fratèlli* (Tàv. Rit. P.). § S
sulle due. Èsser in tra due (T.). § *Male dell' intr
infra due.* Il male dell'incertezza (Bellinc. Cecch.
§ *Rimanere nel due.* Stare a una sémplice e mode
divizione (Pallav.). § T. pist. *Due non fa tre* [Le due
fanno le tre] (P.). § *Avere due cotanti.* Dòppia parte (
Ab. Isaac. T.). § *Con due vòglio su quattro a te ven*
Con due gambe su quattro, cioè a cavallo (Cammèll.

DUELLARE, agg. Di duèllo, Del duèllo (Corsin. C
§ Concernènte i duèlli (T.).

DUEMÌLIA, numer. Duemila (T.).

DUÈRNO, s.m. T. stamp. Foglietto a stampa di due sole carte. § agg. non com. *Fògli duèrni.*

DUETTINO, s.m. T. muṣ. dim. di Duetto.

DUETTO, s.m. T. muṣ. vezz. di Duo. Composizione vocale e strumentale a due parti. *Il duetto è accompagnato dal basso continuo dell'órgano o del pianoforte. Duetto per flàuto, per violino. Cantare in duetto.* § scherz. Di due che strillano. Di due ragazzi che piàngono. *Bèl duetto che fanno! Caro duetto!* § Anche di due persone bèn accoppiate, in sènso di biàṣimo. *Fu vèbbero insième un bèl duetto. Strano duetto.* § Antica moneta toscana del valore di due quattrini. § *Non vale, Non còsta un duetto.* Di cósa senza pregio vernno. § *Duetto* e *Duetti.* Nel giòco dei dadi, della tàvola reale o sim. I due assi dei dadi.

DUGÈNCINQUANTA, numer. Contratt. da Duecènto cinquanta.

DUGÈNNOVANTA, numer. Dugènto e novanta.

DUGENTÈSIMO numer. ord. di Dugènto. Anche in sènso di Moltissimo. *È la dugentèṣima vòlta che ci casca.* § sost. *Il dugentèṣimo del totale.*

DUGENTISTA, s.m. Scrittore, Artista del sèc. XIII. *Dei dugentisti ci rèsta ancora a conóscere assai.*

DUGÈNTO, numer. Nùmero cardinale. Due vòlte cènto. *Gli à dato dugènto scudi, dugent'una lira. Ci vògliono dugent'úndici, Dugentosessanta mètri.* § sost. *Quanto manca al dugènto?*

DUGÈNTOMILA, num. Dugènto vòlte mille.

DUINO, s.m. pop. Una moneta di due centèṣimi. *Un cartòccio di duini.*

DULCAMARA, s.m. Ciarlatano. Dal famoso Dulcamara dell'*Elisìr d'Amore*. *Questi Dulcamara della politica.*

DULCINÈA, s.f. scherz. L'amorosa. Dal *Don Chisciotte* di Cervantes. *Dirai alla tua Dulcinèa. Non làscia un minuto la sua Dulcinea.* Con maggiore scherzo, anche *Vò dalla mia Dulcinea.*

DULIA, s.f. T. teol. Il culto reso agli àngeli e a'santi.

DUMILA, numer. pop. di Duemila.

DUNA, s.f. Rialzi naturali e continui di rena che fórmano com'una spècie di colline mòbili, difesa e pericolo sulle spiagge d'alcuni mari. *Le dune d'Olanda, di Bordò.*

DUNQUE, cong. illativa. *Avete fatto male, dunque il rimpròvero è giusto. La strada è libera, dunque non impedite il passo.* § E come concludèndo. *Dunque, mettete l'ànimo in pace. Dunque tranquillàteri. Dunque vada!* § Per ripigliare il discorso. *Vi dicevo dunque. Dunque per tornare a noi.* § Nelle interrogazioni stringènti, imperiose. *Dunque, è stato lui o nò? Dunque, fate o non fate silènzio.* Anche interrog. *Dunque?* § Eccitando, Animando. *Dunque che si fa? Che s'indùgia.* § *Dunque, dunque!...* Di o A persona che col suo *dunque* non decide mai. *Dunque dunque, non si viène mai a nulla.* § Per impaziènza ci si prepone spesso *O. O dunque che si stilla? O dunque che fa?*

DUO, s.m. T. muṣ. Più com. che *Duetto*, e secondo alcuni un pòco differènte. *Il duo della Norma.*

DUODÈCIMO, numer. Meno com. di *Dodicèṣimo.*

DUODÈNO, s.m. T. anat. Il primo degl'intestini tènui che forma il pilòro.

DUOLO, e volg. **DÒLO**, s.m. Dolore, Dòglia.

DUOMO. V. Domo.

DUPLICARE, tr. Lo stesso e meno com. di *Raddoppiare. Duplicare il lavoro.* § p. pass. DUPLICATO. § agg. *Fòglio, Lavoro, Ora duplicata. Ricevuta duplicata. Duplicata a un solo effetto.* § sostant. Seconda còpia d'una ricevuta, d'una lèttera, atto o sim. *Ò ṣmarrito quella ricevuta, biṣognerà che mi fàccia fare il duplicato.* § T. stamp. Quel che il compositore raddóppia per ṣvista.

DUPLICATAMENTE, avv. non pop. A dóppio. § *Scrivere duplicatamente.* In dóppio esemplare.

DUÈRNO, agg. Di fòglio piegato in quattro (Segn. Cr.). § Metà del quadèrno (Dat.).

DUETTO, s.m. Moneta, Duino (T.).

DUFRENITE, s.f. T. min. Varietà verde di fèrro fosfato (L.).

DUGAIA, s.f. Terreno per cui già passava canale o fòsso di scolo e di scàrico d'acque, per asciugàr luoghi paludosi e acquitrini (F.).

DUGE, s.m. Per Duce o Duca (Barber. P.). *Era duge d'Aquitànie* (Tàv. Rit. Pol.). § pl. (Chiòṣ. a D. Nann.).

DUGI, s.m. Dòge (Pucc. T.).

DÙGLIA, s.f. T. mar. Ruota di carro, Fune avvolta a spire (T.).

DUGLIARE, tr. e rifl. Cògliere, Avvòlgere, Piegare una fune a spire (T.).

DUI, numer. Due (Guitt. Car. Castigl. Bèrn. A. Cr.).

DUINO, s.m. Duetto, de'dadi e sim. (But. Bellinc. Cr.).

DUISONO, agg. e sost. Dittòngo (Buom. T.).

DUISSIMO, agg. superl. di Due (Bellin. T.).

DULCAMARA, s.f. T. bot. Pianta medicinale delle solanàcee (L.).

DULCÀMINE, s.m. Sòrta di frittèlle di farina e òva che mangiavan col mièle (F.).

DULCAMITANA, s.f. T. chim. Sostanza zuccherina che deriva dalla dulcite (T.).

DULCIFICANTE, agg. Che addolcisce, e fig. Che mitiga (F.).

DULCIFICARE e der. Dolcificare (Rèd. T.).

DULCIFICATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che dulcifica (F.).

DULCÌLOQUO, agg. Lo stesso che Dolciloquo (F.).

DULCISSIMAMENTE, avv. Dolcissimamente (T.).

DULCITE, s.f. Sòrta di zùcchero del Madagascar (T.).

DULCORARE, tr. Dolcificare (F.).

DULCOSA, s.f. T. chim. Dulcite (T.).

DULCURARE, tr. Addolcire, Rènder dolce (Fr. Giord.).

DUMETO, s.m. Spineto (Palm.).

DUMÌLIA, numer. Dumila (Pucc. Cr.).

DUMINIATO, agg. Dominato (Rist. Ar. P.).

DUMO, s.m. Pruno, Spino (Petr. Alam. Sannazz. Cr.).

DUMOSO, agg. Pièno di dumi (Pulc. T.).

DUNA, s.f. Detto della rena de'fiumi (Viv. T.).

DUNCHE, cong. Dunque (Uom. Ill.). Vive nel cont. (P.).

DUNCHE e mèglio (Busc.) **DU' 'N CHE**. T. mont. pist. Dove. *Du' 'n che à la dama* (Lòr. F.).

DUNQUA, cong. Dunque (S. Gir. Rim. ant. T.). Vive nelle mont. (P.). § Unqua (T.).

D' UNQUE, avv. Dovunque (S. Margh. T.).

DUO, numer. Due (T.).

DUODÈCIMA, s.f. T. muṣ. Intervallo che abbràccia dódici gradi (T.). § Uno dei registri dell'órgano. § Sistèma di dódici còrde diatòniche.

DUODÈCUPLO, agg. Dódici vòlte più (Gal. T.).

DUODENÀRIO, numer. Di dódici (S. Ag. T.).

DUODENITE, s.f. T. med. Infiammazione del duodèno.

DUODÈNO, agg. Di dódici (Medit. Arb. T.). § Di dódici persone (Fag. F.).

DUOI, numer. Due (Cav. Giambul. Pucciant.).

DUOLO, s.m. Lamento di dolore, Corrùccio (A. B. Cr.). § *Mendr gran duolo.* Far gran lamento (Nov. ant.). § *Metter in duolo* [in dolorosa condizione] (Forteg.). § *Duoli.* Guai (D.). § *Àbito di duolo.* Il lutto, Il bruno (A. Gh.). § Per Bruno, Lutto è T. lucc. (F.). § T. mont. pist. *Levato il dènte cessato il duolo* [il dolore] (P.).

DUOMILA, numer. Duemila (T.).

DUOMILIA, numer. Duemila (T.).

DUOMO, s.m. [tronc. in *Duom* (Matt. Franz. Nann.)]. Chièṣa semplicemente. *Principàl duomo. Grande duomo* (Tàv. Rit. Pol. Cellin. Cr.).

DUÒVIRI, s.m. pl. Duùmviri (T.).

DUPLA, s.f. T. muṣ. Misura a due tèmpi (Don. T.). § T. archi. ant. Sòrta di misura (Bart. Cr.).

DUPLARE, intr. Moltiplicare per due (T.).

DUPLAZIONE, s.f. T. mat. Il moltiplicare per due (F.).

DUPLICA, s.f. T. leg. La risposta del convenuto alla rèplica dell'attore (T.)

DUPLICATORE, vèrb. non com. di Duplicare.

DUPLICAZIONE, s.f. non pop. Il duplicare. § *Duplicazione del cubo.* T. mat. Il trovare il lato d'un cubo di volume dóppio d'un altro dato.

DÙPLICE, agg. non pop. Dóppio. Non di còse naturali, quando non siano scritture. *Questione dùplice, Dùplice effètto. In dùplice originale.*

DUPLICITÀ, s.f. astr. non pop. di Dùplice. *La duplicità di quel documento non è provata. Duplicità dell'azione in un dramma.* § Fig. Doppiezza. *Procèdere con duplicità.* Non com.

DUPLO, agg. e sost. T. mat. Dóppio. *Il duplo, il triplo, il quàdruplo. Àngolo dùplo d'un altro àngolo.* § T. leg. *Prefentare in duplo un documento* senza obbligo che uno sia còpia dell'altro.

DURA, s.f. *Stare alla dura,* o *alle dure.* Tenér duro. Star cheto, Contenersi, Ostinarsi. *Sono stato un po' alla dura, ma pòi non ò potuto più règgere. Ragazzi che stanno un po' alle dure, ma pòi s'arrèndono. I genitori non dèvono star tròppo alle dure coi ragazzi se non quando fanno capricci.* § Escl. di minàccia a chi non vuol ubbidire o cèdere a chi dève. *Oh, alle dure! finiàmola; se nò, va male.*

DURÀBILE, agg. Che dura e può durare. Più com. *Durévole.*

DURABILÌSSIMO, agg. sup. di Duràbile.

DURABILMENTE, avv. Più còm. *Durevolmente.*

DURÀCCIO, agg. pegg. di Duro. Di mente o cuore duro, Ostinato.

DURÀCINE, agg. Di cèrte frutte, e specialmente pèsche che ànno la polpa attaccata al nòcciolo. Contr. di *Spicca.* § Anche della pianta *Pèsco duràcine.* § scherz. non com. *Cèrte pèsche durìcine!* Bòtte sòde.

DURALLA! V. DURARE.

DURAMENTE, avv. da Duro. *Parlare, Rispóndere, Trattàr duramente.*

DURANTE. V. DURARE.

DURARE, intr. [prènde l'ausiliare *Èssere* e *Avere. À durato a piòver chi sa quanto. È durato a piòvere quasi tre ore. Questo càcio à durato un pèzzo. Questo vino è durato pòco*]. *Quanto son durati? Quant'à durato?* § Di còsa che si mantiène per un tèmpo relativamente lungo. *La carne d'invèrno dura più che l'estate. A lui i panni gli dùrano pòco. Un par di scarpe che m'ànno durato quìndici giorni. Gli à fatto il vestito nòvo? quanto gli durerà?* § *Il carbone à durato pòco questa settimana perché èra dolce. Il vino dève durare un mese.* § *Avrà durato a bere un'ora.* § *Legne che non dùrano nulla: brùcian come la pàglia.* § *Quest'anno il caldo par che vòglia durare. È un pèzzo che dura il cattivo tèmpo. Il buon tèmpo, la felicità, il piacere non dùrano sèmpre. Quanto durerà questa cuccagna?* § *Le mòde dùrano pòco. Quanto non è vera arte dura pòco. La grand'arte dura sèmpre. Il môto, Il mondo dura.* § Provèrbi. *Fòco di pàglia dura pòco. Il trôtto dell'àsino dura pòco. Mal che dura viène a nòia alle mura. Ogni bèl giòco è bèllo fin che dura pòco,* oppure *Ogni bèl giòco dura pòco.* A chi prolunga eccessivamente uno scherzo. *Chi della rôba non fa stima e cura, Più della rôba la sua vita dura. Bellezza e gioventù non duran sèmpre. Ogni còsa dura quanto può. Nessuna maravìglia dura più di tre giorni. Supèrbia non dura.* § *Chi si misura la dura. Picciòn grôssi e cavalli a vettura, è bravo chi la dura!* § *Dura più l'ancùdine che il martèllo.* V. ANCÙDINE. § *Dura più una péntola* o *una conca fessa che una sana.* A consolazione di persone malaticce. § *Durasse tanto la mala vicina Quanto dura la neve marzolina. Ragazza che dura, non pèrde ventura. È mèglio il pan nero che dura, che il pan bianco che finisce. Son mèglio le fave che dùrano che i capponi che mìncano.* § *Pane e bucato non duran sèmpre,* dicon le massaie. Essèndo quelle le due faccènde più grôsse della casa. E si ripète a propósito di grôsse fatiche. § Di spàzio. *Quanto dura questa strada? non viène mai a fine?* § Di continuazione. *Quanto duri a scrivere? Quanto dura a bortottare, a bestemmiare? È capace di durare a discórrere chi sa quanto.* § *È un mese che duro a prèndere questa medicina.* § *Durare da Natale a Santo Stefano.* Pòco. § *Durare in càrica, in un uffizio.* § Con *A. Durò a star male tant'anni.* § Prov. *Chi strafà non dura, e chi dura, dura pòco.* Chi fa lavori, fatiche superiori alle sue fòrze. § Prov. non com. *Chi indura, vale e dura.* Più com. *Chi la dura la vince* o *Chi più dura la vince.* § *Durare in....* Star saldo, Perseverare. *Durò in càrica parécchio tèmpo. Dura pòco in quel posto. Non credevo che ci durasse tanto.* § *S'à a fare a duràr pòco!* iròn. Quando si vede còsa che s'à in ànimo che àbbia a durar pòco; specialmente di privilègi, ingiustìzie, sciaiacqui e sìm. § Così *Durarla!* e pop. *Duralla! Che la duri! Che la duri, diceva Giambracone!* E anche *Giambracone aveva un cane che si chiamava Duralla!* § *Se la dura! Se la durerà! Che la vòglia durare?* E anche *Finché dura, fa vergura!* § *Così non può durare!* Di còsa insopportàbile da tèmpo. § *Dura dell'altro!* e assol. *Dura!* A chi non smette di dar nòia, far chiasso dopo che l'abbiamo avvertito. § E anche iròn. seccati: *Che à a durare un pèzzo?* § tr. *Come puoi duràr questa vita? Duràr fatica. Durò fatica a règgersi ritto. Si dura di gran fatica.* § *Duràr fatica a....* Averci molta difficoltà. *Duro fatica a amméttetlo, a pensarlo, a créderlo. Dura molta fatica a farsi intèndere. Si durò fatica a tornare a casa. Durerai fatica a uscirne.* § Iròn. *Durerai fatica a spiegarlo! ci sarà da asciugarti colla granata!* § *Du-*

DUPLICATURA, s.f. Duplicazione, Duplicato (T.).

DÙPLICE, s.m. T. arim. Combinazione di due nùmeri.

DUPLICEMENTE, avv. In mòdo dùplice (Boèz. T.).

DUPLICITADE e **DUPLICITÀTE**, s.f. Duplicità (F.).

DUPLIFICATO, agg. Raddoppiato, Il dóppio più (B.).

DURA, s.f. Durata (Barber. G. V. Cr. Intellig. Pol.). § *Far dura* [resistènza] (St. Pist. Barber. Pucc.). § *Trovarsi alle dure* [in dure circostanze] (T.). È T. mont. pist. (P.). § Dimòra (F.).

DURÀBILE, agg. Etèrno (Tes. Br. D. Cr.). § *Duràbile alla fatica* [resistènte] (T.).

DURABILEMENTE, avv. Durabilmente (T.).

DURABILITÀ, DURABILITADE, DURABILITATE, s.f. Durata, Durevolezza (Liv. Cresc. Ott. Pallav. Cr.).

DURABILMENTE e **DURABILEMENTE**, avv. Etèrnamente (T.).

DURACCHIONE, agg. acer. e spreg. di Duro (Masc.).

DURÀCINE, agg. D'una sòrta d'uva da invèrno (Lib. Cur. Mal. Cr.). § pl. *Duràcini.* Durácine (Pallàd. Cr.).

DURACLA, s.f. Spècie d'uva nera (Cresc. T.).

DURAMALE, agg. Sofferènte del male, della fatica (F.).

DURAMENTE, avv. *Duramente piàngere* [amaramente] (St. Bàrl.). § *Portare duramente.* Comportare con ambàscia, con gran fatica (Bibb.). § *Ringraziàr duramente* [molto] (Feb. e Br.). § Fermamente (S. Ag.). § Difficilmente (Cresc. Cr.). § A lungo (Règ. S. Ag. Gh.). § Usàb.

DURAMENTO, s.m. Durabilità (Jac. Tôd. T.).

DURANTE, s.m. Sòrta di panno rinforzato (Tariff. Gab. Scèn. F.). Anche *Mezzo durante.* Quello più leggèro.

DURANTE, agg. Durévole (G. V. Cr.).

DURANZA, s.f. Durata (Guitt. Fr. Giord. Cr.). § Perseveranza (Jac. Tôd.).

DURARE, intr. [rem. *Durórno, Durónno.* T. cont. e mont.]. Provèrbi: *Pari con pari bène sta e dura.* § *Botte di buon vino, cavallo saltatore, e uomo rissatore, dura pòco col lor signore.* § *Un pane dura cènto miglia, e cènto pani non durano un giorno.* Dell'incertèzza de'viaggi di mare. § *Chi addottrina pulledri in dentatura, Tenér li vuole mentre che ella dura.* Dell'affezione e quanto còsta fatica (T.). § Prov. *In amoroso stato non dura l'occupato.* § *Durare in èssere.* Non variare (Arr. Settim.). § *Essere più a du-*

varci. Con persone. *Con quella gènte non ci si dura. Chi ci può durare?* § p. pr. e agg. DURANTE. *La non durante fortuna.* Letter. § Con fòrza di prep. *Durante il suo regno. Durante la guèrra.* § *Vita naturàl durante.* Finchè uno campa. *Dietro questo corrispettivo lo manterrà vita naturàl durante. Sarà un àsino vita naturàl durante.* § *Tèrzo aprilante, quaranta di durante.* V. APRILANTE. § p. pass. e agg. DURATO.

DURASTRO, agg. non com. Un po' duro. *Legno, Piètra durastra.*

DURATA, s.f. Il tèmpo che dura una còsa. *Lunga, Corta, Brève durata. Per tutta la durata del viàggio. Battàglia vinta per la sua lunga durata. Questa vòlta à durato assai; ci rivedremo a quest'altra durata.* § *Di durata. A' ragazzi compra ròba che sia di durata. Frutte, Ròba, Legge non di durata.* § Prov. *Sole d'alta levata, non fu mai di durata.*

DURATURO, agg. non pop. Che dève durare. Che è per durare. *Còse, Leggi, Istituzioni durature.*

DURETTINO, dim. di Duretto. *Pane durettino, ma s'inzuppa bène.* § Fig. *È un po' durettino di testa.*

DURETTO, dim. vezz. di Duro. *La sostanza è un po' duretta. Queste pere sono un po' durette.* § Fig. *È un po' duretto a intèndersi.* § Di vèrso che è pòco scorrévole. *È mèglio il vèrso duretto che il vèrso fiàccio.* § sost. *C'è sèmpre del duretto.* § *È duretta! È duretta lavorare e non èsser riconosciuti.*

DUREVOLE, agg. Che può o dève durare. *Signoria di tiranno non è durévole. Amicizie, Inimicizie, Paci durevoli.*

DUREVOLEZZA, s.f. L'èsser durévole.

DUREVOLMENTE, avv. da Durévole.

DUREZZA, s.f. astr. di Duro. *La durezza della piètra, del legno, dei metalli. Rarità, densità, asprezza, durezza. La durezza del legno. Metallo di una maravigliosa durezza. Durezza dell'enfiagione.* § Fig. *Durezza di cuore* e assol. *Durezza. Quanta durezza in certi filàntropi! Durezza di mòdi, di parole. Tratta tutti con durezza.* § *Durezza di bocca.* Del cavallo, che non teme il morso. § *Durezza di mente.* Di chi non capisce nulla. § Delle linee e dei contorni. *Figure che ànno tròppa durezza.* § In poesia, *La durezza de' versi.* § *Durezza.* T. med. Indurimento dell'epidermide per continui fregamenti. *Si sente qua e là qualche durezza.* § pl. *Durezze.* Di trattamenti. *Le sue durezze son diventate eccessive.*

DURICCIO, agg. dim. di Duro. *Cròsta duriccia.*

DURINO, dim. di Duro. Più com. *Duretto.*

DURLINDANA, s.f. La spada d'Orlando, e scherz. Ogni spada. *Un ufficialetto che crede bastevole avèr al fianco la durlindana per èsser un buon soldato!*

DURO, agg. D'ogni còrpo resistente. *Il marmo è duro. I metalli. Le piètre son dure.* § Di cosa relativamente più dura d'un'altra dello stesso gen. *Questo della querce è legno duro. Il pòrfido è una piètra dura. Sapone duro.* § Il terreno è *duro* quando per mancanza d'acqua è diventato molto sòdo. § *Duro com'un còrno, com'un macigno, com'un masso* e non com. *com'un tedesco.* § *Piètra dura* assol. e *Piètre dure.* Le piètre preziose. *I lavori in piètra, in piètre dure di Firènze.* § *Fàccia di pietra dura.* Severa, Dura, Impassibile. § *Duro di còrpo. Còrpo duro.* Quando il vèntre non è nello stato naturale. *Sènti com'd il còrpo duro. Duro duro. Andàr duro, Èsser duro* [sòdo, di còrpo]. § *Pèlle dura. L'àsino, il bòve ànno la pèlle dura.* § Fig. *Avèr la pelle dura.* Non risentir nulla di fatiche e patimenti. § Prov. *Chi non à fòrza dèbbia la pèlle dura.* § Di cibi. *Pesce tròppo duro. Questa carne è dura.* § *Còstola dura.* Del cavolo. § Del pane, contr. di fresco. *Mi tocca sèmpre a mangiare il pan duro. Il pane di tre giorni è duro, d'una settimana è durissimo, è secco.* § D'òva, più com. *Sòde.* § Di frutta, piuttòsto acerbe. *Queste pere son dure. Mele tròppo dure* [ma dell'uva si dirèbbe *agrèsto, acèrba*]. § Di cottura difficile e di difficile digestione. *Fagiòli duri.* § *Gran duro.* Sòrta di grano. § Contr. di Mòrvido. *Lètto, Sèggiola, Materassa tròppo dura.* § *C'è tròppo duro costì!* A chi siède sulle piètre. § Di còsa che non cède. *Come son duri a méttersi questi stivali. Questa grùccia dell'ùscio è dura: pròva a ùngerla; se nò, màndala al fabbro.* § Fig. Di còsa. *È còsa dura sopportare certe angherie. È dura avèr casa, e non poterci stare, avèr figliòli, e non poterli comandare.* § *Colpi duri.* § Anche fig. § *Son duri quei dolori.* § *Cuor duro.* Che non sènte compassione. § *Tèsta, Cervice dura.* Che non capisce nulla. *À la tèsta dura, tròppo dura per attènder agli studi. È duro di tèsta. Come tu sèi duro! Ragazzi pròprio duri. Gènte di dura cervice.* E nella *cervice* c'è anche l'ostinazione. § *Còsi duri!* Anche di còse. § *Duro di mòdi. Padroni duri che fanno e disfanno solamente per il pròprio interèsse.* § *Orécchio duro* o *Duro d'orecchio.* Di chi sènte con difficoltà. § *Parole dure.* Spiacévoli. *Furon quattro parole sole, ma dure.* § *Verità dure. Dure verità.* § *Vèrso, Stile duro.* Che non è scorrévole, non à armonia. § *Suono duro.* Aspro, ingrato. § Di tutto quanto si sopporta male. *È dura la condizione che v'ànno imposta. Patti duri. Vita, Leggi dure. Dura servitù. Dura povertà.* § *Ogni novità in principio par dura.* § *Càrcere duro.* T. stòr. § *Disciplina dura.* § *Educazion dura. Òggi l'educazione non è punto dura, anzi si può dire il contrario.* § *Mòrte dura.* Crudele. § *Dura guèrra. Dure percòsse.* § *Duro vèrno. Dura stagione.* § *Tèmpi duri.* Difficili. § *Òsso duro.* Difficoltà grave. *A spiegàr quella poesia vorrà trovàr l'òsso duro. Ci à da ròdere un òsso duro. A vincer quella politica è un òsso duro a ròdere.* § *È un duro competitore.* § *A mùso, A grinta dura.* Senza mutàr colore, né mostrare la minima impressione. *Gli disse a mùso duro che la cambiale non gli èra stata pagata.* § Anche con mòdi burberi, franchi. *Gli dissi a mùso duro che non lo volevo più con me.* § *Duro a còcersi,* fig. Scherz. Di persona che non s'arrènde. *Le fèmmine son a vòlte,* ecc. § *Duro a fare una còsa.* Di chi cède, si piega a stènto. *Innovazioni con loro è impossibile: son tròppo duri a far le còse. Duro a spèndere.* § *Fare il duro.* Osti-

---

nare. § Èsser di maggiòr durata (Conv.). § *L'Arcivéscovo di Milano che dura* [estènde] *il suo arcivescovado insino al mare di Génova* (Tes. Br. Cr.). § *Durare ad uno.* Resistergli (Tàv. Rit. Pol.). ✦ Pesare, Èsser grave (Guitt. Nann.). § Col *Di* e l'inf. *Durò di* [a] *stare in* (Vit. S. Elis.). § tr. Indurare (Masc. T.). § p. pr. DURANTE. § *Durante in perpètuo.* Sèmpre (T.). § p. pass. DURATO.

DURATA, s.f. Fòrza da resistere, da contrastare. Di combattènti (Liv. Tàv. Rit. Cr.). § *Da durata* [Di] (Bracciol. Gh.).

DURATIVO, agg. Da durare (Gr. S. Gir. Cr.). Vive nelle mont. (P.).

DURATORE, verb. di Durare. Chi resiste, non cède (T.).

DURAZIONE, s.f. Durata (Conv. But. Car. Gal. Cr.).

DURELLO, agg. D'una sòrta di pera (Cit. Tip. T.). § sost. *Durèllo del pollo.* Il fégato (T.).

DURÉVILE, agg. Durévole (F.). Vive nel Pist. (P.).

DURÉVOLE, agg. Resistènte, Pronto a resistere (Liv.).

DUREZZA, s.f. Austerità di vita (Pist. S. Gir. T.). § Pigrezza (Masc.). § Ostinazione nella colpa (Savon. Cr.). § Ripugnanza, Ostinazione di fare o credere una còsa (D. Pallav.). § Ostinazione (M. V. Marcuc.). § *Deporre la durezza delle selve.* Fig. Addomesticarsi (T.).

DURICÒRIO, agg. Di dura pèlle (Salvin. T.).

DURINDANA, s.f. Durlindana (A. Boiar. Pulc. T.).

DURIRE, intr. Indurire (Rim. ant. Guitt.).

DURITÀ, DURITADE, DURITATE, s.f. Durezza (Cav. Cr.). § Rigidezza.

DURIZIA, s.f. Durezza (Mor. S. Gr. Bibb. Cr.).

DÙRO, agg. [tronc. in *Dur* (Frezz. Pulc. Nann.)]. *Duro* [Stecchito] *com'un palo.* Di pers. che va intera (T.). § Fig. *Le dure illustri pòrte* [De' signori] (Par.). § *Co-*

narsi. *Smetti di far il duro, e obbedisci una vòlta.* § Ellitt. *E lui duro! Noi a dirgli di far bène, e lui duro! Gli abbiamo detto della mamma in pianti, ma lui duro!* § *Star duro. Tenér duro. Gli vorrèbber levàr di mano le briglie, ma il ministro tièn duro.* § *Avér le còrna dure.* Fam. Di chi se le làscia rómpere difficilmente, non si làscia vincere dalle disgràzie, dai malanni. § *Di bocca dura.* Del cavallo che non teme il mòrso. § *Duro di còllo. Cavallo di còllo duro. Duro di trôtto* o *Di trôtto duro.* § *Trottetto duro.* Anche fig. Di scrittore che scrive un po' duretto. § Avverb. *Gli parlò duro.*

DURO, s.m. Còsa o Parte dura. *Sènti il duro di questo dito. Dormire sul duro.* § Sul duro. *A dormir duri ci guadagna anche la salute.* § Fig. *Duro con duro non fa buon muro.* Due volontà ostinate non approdano a nulla. § Di còsa grave, spiacènte, difficile. *M'è duro avvisarti un'altra vòlta, che è la ventèsima. Qui st il duro. Qui vuol èsser il duro.* § *Star sul duro.* Sta duro. § T. a. e m. *Lima a duro.* Per le piètre dure.

DURÒTTO, agg. Un po' duro. Più che *Duretto. U ragazzo un po' durôtto. Pere ancora durôtte.*

DÙTTILE, agg. T. scient. Di metalli o altre matèr facili a lavorarsi. § T. mus. Sòrta di tromba, ora qua disusata, con un pèzzo di canna, staccato da allungar per variar suono.

DUTTILITÀ, s.f. T. scient. astr. di Dùttile.

DUUMVIRALE, agg. di Duùmviro. *Potestà, Leggi, I segne duumvirali.*

DUUMVIRATO, s.m. T. stòr. Ufficio dei duùmvir *Creare un duumvirato. Sotto il duumvirato.*

DUÙMVIRO, s.m. T. stòr. rom. Magistrati, specialn municipali, composti di due persone. *Duùmviro edil Duùmviri di giustizia.*

E

E È, s.f. Quinta lèttera dell'alfabèto italiano, e la seconda delle vocali. *Un'E grande, piccola. Un'E maiùscola, minùscola.* Al pl. anche m. [Al sing. non com.]. *Tròppi, Pòchi E. Questi E malfatti.* L'E è apèrta e chiusa [Ne' vèrsi fanno rima indifferèntemente]. È chiusa [E noi la segnamo senz'accènto nelle parole piane, e coll'accènto acuto nelle tronche e nelle [drùcciole] sèmpre dove non ci batte l'accènto tònico. Es.: *Veneranda, Geremia;* nelle parole tronche naturalmente, *Perdé, Vendé, Perché,* ecc.; nei monosillabi: *Ne, Te, Sé* e *Se,* ecc.; in molte terminazioni in *etto,* e in tutti i diminutivi in *etto*, ecc. È stretta in molte parole che ànno in latino un *I. Vèrgine, Selva, Pesce, Meno, Vedo, Lécito,* ecc. È larga [Noi la segnamo sèmpre coll'accènto grave] nelle voci del vèrbo *Èssere* e *Escire,* nelle terminazioni tronche di parole derivate straniere: *Mosè, Giosuè, Oboè, Caffè;* nella nòta musicale *Rè;* in voci di dolore: *Ohimè, Dèh!* ecc.; davanti a vocale (che non sia un imperfètto o perfètto d'un vèrbo o una preposizione articolata): *Assemblèa, Nerèide;* davanti al *q: Esèquie, Ossèquio;* davanti a *zèta* scèmpi *Screzio, Inèzia,* ecc. ecc. Il pòpolo a vòlte pronùnz apèrto dove alcuni della società colta chiuso. Co *Tème* per *Tême*, *Sènza* per *Senza*. Come monosillal vuole il raddoppiamento. *E tu, E voi* come fosse *Ett Evvoi.* E quando si mette come prefisso prènde, p questa ragione, dòppia consonante, *Eppòi, Eppu Evviva.* L'E vuole anche il raddoppiamento nella p ròla *Come* e *Dove,* in tutte le parole accentate *Perch Mercé:* e in tutti i monosillabi fòrti [cioè, che n siano partic. pronom.] *Che, Se, Ne, Te, Me* (accusati di *Tu,* di *Io*), eccettuato *Le* (dativo di Ella) che il p polo non adòpra, o raramente. § In alcune parole cambia coll'A. *Denaro* e *Danaro, Maravìglia* e *Mer viglia;* volg. *Canzona* per *Canzone; Accezione* p *Eccezione, Le pera, Le mela* per *Le pere, Le mele.* N com. § E anche coll'*I. Questione* e *Quistione, Fine Fini.* Volg. *Voi scrivesti* per *Voi scriveste.* § Prènde raddoppiamento anche *Ve'* per *Vedi*, ma non le ini *Èh, Dèh,* né gli apostrofati *Ne', Que'.* § Qualche vòlta

---

stumi duri [rigorosi, severi] (Petr.). § *Duro de'* [co'] *parènti* (SS. PP.). § *Fuoco duro.* Inesoràbile (Om. Gre.). § *Duro d'età.* Adulto (Cr.). § *Duro di barre* o *di barba* [di bocca] (Gris.). § *Pasto duro.* Difficile, Faticoso (Benciv. Cr.). § *Vino duro.* Di sapore tròppo fòrte (Pallàd. Sèn.). § *Libro duro.* Che non à spàccio (T.). Usàb. § *Èsser duro a sòlvere.* Essere stitico (Cresc.). § *Polso duro.* Di battuta fòrte. Usàbile. § *Dura madre.* Una membrana del cervèllo (Garz.). § M. avv. *Alla dura.* Ostinatamente (F.).

DURO, s.m. *Trovàr duro il duro.* Incontrar difficoltà o durezza (Cr.). § avv. (Bibb.). § *Duro.* Moneta spagnòla del valore d'un tallero, circa (T.). § De' carciòfi, Il girèllo (Cresc. Cr.).

DURONE, accr. di Duro. Stupidone (T.).

DURRE, tr. Condurre e Ricondurre (T.). § Indurre.

DUTO. Voce puerile d'incèrto sènso. La spiègano *Dio t'aiuti* (Patàff. T. Cr.).

DUTTÌBILE, agg. Dùttile (Comp. Ant. Test. T.).

DUTTO, p. pass. di Dùcere. Condotto (Fr. Giord. Bin. Bon. T.). § s.m. Condotto, Canale o Vaso in cui còrrono i flùidi del còrpo animale (Magal. T.).

DUTTORE, s.m. Duce, Guida (Fr. Giord. Cr. Alam. Gh.).

DUTTRICE, verb. f. di Duttore.

DUUMVIRALÌZIO, s.m. Chi èra stato duùmviro (T.

DUVITANZA, s.f. Dùbbio (G. Giùd. T.). § Tema (id

DUX, s.m. T. L. Nel mèdio èvo si diceva per Duca (L

E

E. Nelle mont. e nel sen. *Corrire* per *Còrrere.* D. *Naia* per *Nàiadi.* Gli ant. *Difèrto, Piggiore, Lione* per *I fèrto, Peggiore, Leone. Fenèstra* per *Finèstra.* T. pi e pis. *Cavalièri, Carrozzièri* per *Cavalière, Carrozziè* E l'e in *o Foresette* in *Forosette.* § L'*e* si aggiunge dagli antichi e anc'ògg dal volgo e dal cont. in f delle parole accentate quand'èrano in fine di proposizio o di vèrso. *Ee* per *È, Onestae* per *Onestà, Quae, Qu Lae,* per *Qua, Qui, Là.* L'*e* in alcuni tèmpi de' ve allungava e allunga nel cont. e nel volgo: *Veder Dicerai.* § Gli ant. *Lezione* per *Elezione, Dificio* per *Edifizio* (T.). Ògg *Difizio* nelle mont. § Gli anti aggiungévano il D anche alla *e* di *Se: Sed,* § Nelle mo

pèrle nelle parole *Tèmpra*, *Òpra* per *Tèmpera* e *Òpera*, *Mastro* da *Maestro*, *Vangelo*, da *Evangèlo*. *Limòfina* e *Lemòfina* da *Elemòfina*. § Abbreviazioni: *E. V.* Èra volgare. *E.* Èst. *N.-E.* Nòrd-Èst. *S.-E.* Sud-Èst. *P. e.* Per esèmpio. *E. Q. Visconti.* Ènnio Quirino Visconti. *V. E.* Vittòrio Emanuele. Nelle lèttere, Vòstra Eccellenza o Eminènza.

E, cong. [vuole il raddoppiamento, V. sopra. Quando precède una vocale prènde un *D* eufònico, specialmente davanti a *E*; ma il pòpolo ne fa sèmpre senza. *Ed ora*, *Ed egli*]. Unisce due propoṡizioni coordinate o le parti d'una propoṡizione composta, o complèssa. *Fa' il tuo dovere, e non temere. Lèggo questo libro, e te lo rimando. Onora il padre e la madre. Sono marito e mòglie.* § Contrapposta a un'altra *E*. *E tu e loro, e tutti quanti, ne siète responsàbili. E a me e a tutti noi prème il decòro della famiglia.* § Qualche vòlta si omette. *Lo vìde, glie lo disse. Detto fatto.* § Per Ebbène, Allora, In questo caṡo. *Dèvo cantàrgliela tal' e quale, e glie la canterò. Vuoi èsser libero, e tu abbi pòchi bisogni.* § Per Invece, Al contràrio. *Aspettàvano che lavorasse, e lui stava a gonzo.* § Pop. per Pòi. Così e sim. *Lo piantàrono lì, e lui si fòrbigasse, se potèva.* § Per Ècco. *Stava lì quièto quièto, e un serpènte gli capitò a ridòsso.* § Per Nonostante. *Èra fòrte, e si ruppe.* § Perciò. *Piace a voi, e io lo farò.* § Interrogando, Rimproverando, Dando ammonimento. *E tu dov'èri quando la pàtria ti chiamava? E voi che sperate da un vivere difonèsto? E tu dove vai ora? E lèi viène con noi?* § Anche più brusco. *E che volete voi? E che sia questa l'ùltima vòlta che ve lo dico! E che ci rimanga qualcòsa!* § Tra la parola *Tutti* e un numero. *Tutt' e sèi. Tutt' e vènti. Gli ànno dato dódici òva sòde; se l'è mangiate tutt' e dódici.* § Per mòlto a luogo. Dopo gli avv. *Di qui e Firènze. Di lì e Roma. Di lassù, dov'è Carlo, e Parigi c'è un pèzzo.*

E' [non prènde raddoppiamento], apòcope pop. di Egli (che valeva anche *Loro*) e dell'antico *Eo* per *Io*. *E' volévano che rinunziassi a' miéi diritti. E' direbbe che non c'indovini. E' non ci crede. E' non ci pènsa punto. E' ti dico che è fatta male.* § Pleonast. *E' mi pare che giovi moltissimo.*

E', volg. per *I. Tutt' e' ragazzi èntrano qua ora. Lui e tutt' e' su' parènti. E' signori non le vèdono le nòstre miṡèrie.*

È, 3.ª voce del vèrbo ÈSSERE.

EBANISTA, s.m. [pl. *Ebanisti*]. Chi fa lavori in èbano o in altri legni di prègio per mobilia.

ÈBANO, s.m. Grand'albero indigeno del Sèitan, il cui legno nerissimo sèrve a lavori di prègio. *Uno stipo d'èbano.* § Fig. *Capélli d'èbano, come l'èbano, che pdiono èbano.* Nerissimi. § scherz. *Dènti d'èbano.* Neri, Brutti.

EBBÈ! esol. Alcuni lo dicono per Ebbène!

EBBÈNE, partic. che indica risoluzione, concessione. *Lo vòi spofare? Ebbène fa' come tu vuoi. S'à a partire? Ebbène, partiamo. Ebbène, ti contenterò.* § Sollecitando una risposta, una risoluzione, una spiegazione. *Ebbène, che dice? che fa? che risólve? Sèi tornato da Roma: ebbène?* § Nonostante. *Gli s'è dato tutto il nòtro: ebbène, nò, non èra contènto.*

ÈBBIO, s.m. T. bot. Sòrta di sambuco erbàceo.

EBBREZZA, s.f. non pop. astr. d'Èbbro. Ubriachezza. Fig. *Nell'ebbrezza dell'amore, della fortuna, della giòia. Le ebbrezze de' sènsi. Dove regna l'ebbrezza de' sensi è vicino il disfacimento.*

ÈBBRO, agg. Letter. Ubriaco. § Invaṡato da una passione. Preso tutto da un fòrte sentimento. *Ébbro d'amore, di giòia, di dolore, di sonno.* § Di còse. Non com. *Le sue parole mi pàrvero èbbre.*

EBDÒMADA, **EBDOMADÀRIO**. Eddòmada, Eddomadàrio.

EBETÀGGINE, s.f. Azione da èbete. § Per *Ebetiṡmo*. Non com.

ÈBETE, agg. e sost. Ottuṡo di mente. *È un èbete. Èbeti? fatiche sprecate per farli imparare. Nato èbete. Diventato èbete colla zòzza. Diventerete èbeti. Vi farete èbeti. Il dolore, una paura fa èbeti. Discorsi, Còse da èbete. Pare un èbete.*

EBETISMO, s.m. L'èsser èbete. *Quando si tratta d'ebetiṡmo è inùtile la scuola.*

EBOLLIZIONE, s.f. T. fiṡ. Il bollire d'un liquido. *Sangue in ebollizione.*

EBRAICAMENTE, avv. da Ebràico.

EBRAICISTA, s.m. [pl. *Ebraicisti*]. Chi sà, è dotto nell'ebràico.

EBRÀICO, agg. Che appartiène agli ebrèi. *Lingua, Letteratura, Costumi, Poeṡia, Letteratura ebràica. Tèsto ebràico. Alfabeto, Locuzione ebràica. Caràtteri, Tradizione, Costumi ebràici.* § sostant. *L'ebràico.* La lingua degli ebrèi. *Studiare, Parlare l'ebràico.* § *Per me è ebràico.* Di còsa che non è intesa.

EBRAISMO, s.m. Le credènze degli Ebrèi. Più com. *Giudaiṡmo.* § Un ebraiṡmo. Locuzione pròpria alla lingua ebràica.

EBRAIZZARE, intr. T. lett. V. GIUDAIZZARE. § Ujare locuzioni pròprie della lingua ebràica. § Aderire a sentimenti religiosi ebràici. § p. pr. EBRAIZZANTE. § p. pass. EBRAIZZATO.

EBRÈA, fem. d'Ebrèo. *Sposò un'ebrèa. Una fanciulla, Una ragazza ebrèa.*

---

pist. prènde il raddoppiamento anche in *Que'*. *Que'ccenci, Que' ppolli* e in alcune parole anche *De'* (P.). § Abbreviazioni *E.* Età. § Dignità dell'edile. § Gr. Coll'accènto sopra, 5; coll'accènto inferiore a manca, 5000. Nel mèdio èvo, cifra di 250: con linea sopra, 250,000. § Èra la quinta delle lèttere nundinali; è la quinta delle lèttere dominicali. Nell'ant. rituale Giovedì. § Nella mùsica indica il tòno di *Mi*. § T. chim. Eterina (T.).

E, cong. V. ED. § Per Ancora (Tàv. Rit. Novellin.). § Nòta ujo ṡmesso. *Avèndo due amici un gran monte di grano, e quello spartivan persòrte: òggi senza l'e. Quello* partivan a sòrte (Don. P.). § Il Nann. e il F. lo vorrèbbero scritto così senz'apòstr. per *I*, artic.; ma crediamo a tòrto, non prendèndo *E* come artic. il raddoppiamento. Lo crediamo invece apòcope di *Ei* latino, come *E'* per *Il* e per *Egli* da *Ello* (P.).

È, prep. In. *Discese è Zebaltèrra* (Boiard. Nann.).

EARINA, s.f. Gènere di piante di primavèra (T.).

EAUTONTIMORUMENOS [L'uomo che punisce sé stesso]. Commèdia di Terènzio (Girald. Cint. P.).

EBANÀCEE, agg. e s.f. pl. T. bot. Fam. di piante di cui è tipo l'Èbano (T.).

ÈBANO, s.m. Fig. *L'èbano sonante.* I tasti del pianofòrte (Fòsc. T.).

EBBREZZA, s.f. Fig. Offuscamento di mente per violènta passione (F.).

EBBRIACHEZZA, s.f. Ubriachezza.

EBBRIACO, agg. Ubriaco (But. Cr.)

EBBRIETÀ, s.f. Ebrietà (F.).

ÈBBRIO, agg. Èbrio (F.).

EBBRIOSO, agg. Èbbro (Volg. Raf. Cr.).

EBBRISSIMO, agg. sup. di Èbbro (Lib. Cur. Mal. Cr.).

EBENINO, agg. d'Èbano (T.).

ÈBENO, agg. Èbano (Petr. Cit. Tip. Cr.).

ÈBERE, intr. assol. difett. Indebolirsi. Venir meno (Petr. Varch. Cr.). § Star in òzio, Impoltronire (Buon.). § Ottundersi. *La spada di Medòro anco non èbe* (A.).

EBETARE, tr. Rènder èbete (Boèz. T.).

EBETAZIONE, s.f. Ottujità, Grossezza (B. T.).

EBETÙDINE, s.f. V. EBITÙDINE.

EBITÙDINE, s.f. Ebetiṡmo (S. Ant. T.).

EBOLLIMENTO, s.m. Bollimento (Volg. Mes. Cr.).

EBOLLIRE, intr. Bollire (F.). § tr. e fig. Mandàr fuori per bollore (Cav.). § p. pr. EBOLLÈNTE e EBOLLIÈNTE.

EBOLLIZIONE s.f. T. vet. Riscaldamento (T.).

ÈBOLO, s.m Èbbro (T.).

EBREZZA, s.f. Ebbrezza (Galat. Marc. Pòl. Cr. Card.).

EBRIACHEZZA, s.f. Ebbrezza (Salvin. T.).

EBREINO - INA, vezz. d' Ebrèo. *Va' lì dall' ebreino sul canto a farti cambiare questo fòglio.*

EBRÈO, agg. Del pòpolo della Palestina ògni dispèrso nel mondo. *Nazione, Pòpolo ebrèo. La lingua ebrèa.* Più com. *ebràica.* § sost. *Gli ebrèi in Egitto. Gli ebrèi costituìrono la monarchia con Saul re. Nazione fòrte gli ebrèi. Gli ebrèi fùrono perseguitati anche dai cristiani.* § volg. *L' Ebrèo.* Un ebrèo qualunque. *Questa ròba l'à comprata dall' ebrèo.* § Prov. *Confòndere gli Ebrèi coi Samaritani.* Una còsa con un'altra, Non sapér far distinzione. § *Non è buon cristiano chi non è stato buon ebrèo.* Degli apòstati, rinnegati. § *Parlare ebrèo. buon ebrèo.* Degli apòstati, rinnegati. § *Parlare ebrèo.* Linguàggio non inteso. Anche *àrabo, turco.* § volg. *Ebrèi. Pèggio degli ebrèi. Una chièsta da ebrèi. Da ebrèo.* Di avidità di guadagno fatta tarando o chiedèndo molto. *Chiède il dóppio come gli ebrèi. Più ebrèo di tutti gli ebrèi. È meno ebrèo lui di tanti cristiani.* § *Non andàr da quell'ebrèo* [e sarà un cristiano]. § scherz. *In questo posto c'è mòrto un ebrèo.* Chi à dìsdetta al giòco. § *Ebrèo.* Lingua ebràica. Non com.

EBÙRNEO, agg. T. letter. D' avòrio. Anche di còsa bianchissima. *Dènti ebùrnei. Pièdi, Mani, Còllo, Bràccia ebùrnee. Un giornalista disse Capelli ebùrnei.*

ECATOMBE, s.f. T. stòr. Sacrifizio di cènto capi di béstie della stessa spècie, specialm. bòvi. § Fig. Strage di molti innocènti. *Quella guèrra fu una vera ecatombe di tante ànime pròdi.* § Scherz. *Agli èsami, quest' anno, una vera ecatombe.*

ECCEDÈNTE. V. ECCÈDERE.

ECCEDÈNTEMENTE, avv. non com. da Eccedènte.

ECCEDÈNZA, s.f. non pop. astr. di Eccedènte. *Eccedènza di quantità, di nùmero, di peso.* § Quello che in un contéggio risulta in più. *Nella verificazione degli introìti ci abbiamo trovato un'eccedènza di mille lire.* § *Eccedènza di massa.* T. mil. V. MASSA.

ECCÈDERE, tr. non pop. [ind. *Eccèdo, Eccèdi;* rem. *Eccedèi, Eccedèsti*]. Passare una data misura. *È un lavoro che eccède le sue fòrze. Spesa che eccède la rendita. Eccèdere la competènza, il diritto, la possibilità, il credibile.* § assol. Passare il limite. *Eccèdere nel mangiare, nel bere, nel biasimare, nel gastigare, nel ridere. Si eccède da una parte e dall'altra.* § p. pr. e agg. ECCEDÈNTE. *Somma, Pena, Quantità, Misura, Peso eccedènte.* § T. mus. Intervallo maggiore accresciuto di un semitòno. § p. pass. e agg. ECCEDUTO.

ÈCCE HÒMO e **ÈCCEÒMO**, s.m. Figura che rappresènta Cristo alla colonna o coronato di spine. *Scultura che rafligura un ècce hòmo. Dipìngere un Ècce hòmo. Parere un ècce hòmo.* Di pers. malcóncia e sanguinosa specialm. nel vìso. *Grondava sangue che pareva un Ècce Hòmo al naturale.* § scherz. non com. Di pelle tinta, malcóncia oltre mòdo: *Pare un ècce bèstia.*

ECCELLÈNTE, agg. Buono in sommo grado. *Poèta, Artista, Mèdico, Avvocato, Impiegato eccellènte. Un uomo, Una dònna eccellènte. Vino, Carne, Pane, Pane, Gusto, Odore eccellènte. Libro, Carta, Penna, Canocchiale eccellènte. À una vista eccellènte. Si gòde una salute eccellènte. Mèrito, Qualità eccellènte. È eccellènte nel dipìngere, nel disegnare.* § *Eccellènte sopra, innanzi, tra gli altri.* Non com.

ECCELLÈNTEMENTE, avv. pòco pop. da Eccellènte. *Canta, Scrive, Parla eccellèntemente. Riuscito eccellèntemente.* § escl. *Eccellèntemente!* Anche ironico.

ECCELLENTÌSSIMO, agg. sup. d'Eccellènte. § Titolo dei dottori.

ECCELLÈNZA, s.f. astr. d'Eccellènte. *L'eccellènza dell'arte fu raggiunta da Michelàngelo. L'eccellènza d'un rimèdio, d' un cibo. Eccellènza d' ingegno, letterària, scientifica. Acquistare eccellènza. Venire, Salire all'eccellènza. Mai si vide poesia di tanta eccellènza. Ammirare l' eccellènza d' una còsa.* § *Per eccellènza.* Per antonomàsia, Perché vince, sùpera gli altri. *Dante si chiama il Poèta, per eccellènza. Rosso per eccellènza.* § Fam. In mòdo eccellènte. *Sonare, Dipingere per eccellènza.* § antif. *Birba, Ladro, Sconclusionato per eccellènza.* § Titolo de'più alti impiegati dello Stato. *Sua Eccellènza il ministro dell' istruzione pùbblica. Prègo Vòstra Eccellènza. L'Eccellènza Vòstra.* § scherz. *All'inaugurazione intervènnero molte eccellènze.* § Anche d'altre pers. scherz. *L'eccellènze del paese sono queste*

ECCÈLLERE, tr. e intr. usato letter. e scherz. nel pr. e nell'inf. *Eccèlle. Il Signore eccèlle tutti in supèrbia.* § iròn. *Eccèlle nella pedanteria, nei vizi.*

ECCÈLSAMENTE, avv. non com. da Eccèlso.

ECCÈLSO, agg. Alto, Sublime. *Su' più eccèlsi monti. Torre, Cima eccèlsa. Luogo, Grado, Virtù eccèlsa. Ànime eccèlse.* Pòco pop. § Non com. s.m. Dio.

ECCÈNTRICAMENTE, avv. Fuori del còntro. § Fig. mòdo eccèntrico.

ECCENTRICITÀ, s.f. astr. d'Eccèntrico. § Qualità, A di pers. eccèntrica.

ECCÈNTRICO, agg. T. geom. Contr. di *Concèntri* Di due punti, sfère, figure in gen. contenute l'una n

---

EBRIACO, agg. Èbbro, Ubriaco (B. Sèn. Cr.). § Fig.

EBRIARE, intr. Ubriacarsi (St. Bàrl. T.). § ass. (Tesorett.). § pr. EBRIANTE § pass. e agg. EBRIATO. Èbbro.

EBRIATORE, s.m. Ubriacone (Esp. Vang. Cr.).

EBRIETADE, EBRIETATE, s.f. Ebbrezza (M. V. Maestr. Cr.). § Fig. Offuscamento, Cecità di mente (Cav.).

EBRIEZZA, s.f. Ebbrezza (Sèn. T.). § Fig. (Jac. Tòd.).

EBRIFESTOSO, agg. Èbbro di fèste, Festevolmente briaco (Rèd. Menz. T.).

ÈBRIO, agg. Èbbro (Albèrt. Cr.).

EBRIOSO, agg. Inclinato all'ebbrezza (Espos. Salm.).

ÈBRO, agg. Ebbro (Lib. Cur. Mal. Cav. Cas. Cr.). § *Ebro di sonno* (F.).

EBULLIÈNTE, agg. Bollènte (F.).

EBULLIZIONE, s.f. Ebollizione (Targ. Nèr. T.).

ÈBULO, s.m. Èbbio (Tes. Pòv. Saun. A. Cr.).

EBURE, s.m. Avòrio (F.).

EBURNA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi gasteròpodi (L.).

EBURNAZIONE, s.f. T. patol. Indurimento di tessuti òssei o di tumori (L.).

EBURNO, agg. Ebùrneo (F.).

ECATOMBA, s.f. Ecatombe (T.).

ECATOMBÈO, agg. Di fèste che si facévano in occasione d'un'ecatombe (T.).

ECATOMBEONE, agg. Del sèttimo mese de' grèci fino al 450 a. Cr., pòi il primo del calendàrio olimpiaco, e prendeva parte di lùglio e d'agosto (T.).

ECATÒMMITI, s.m. pl. Cènto novèlle, Libro di cèn novèlle, specialm. Quelle del Giraldi (F.).

ECATONFONIA, s.f. Sacrifizio di cènto vittime Marte, o Fèsta per l'uccisore di cènto nemici (T.).

ECATONTARCHIA, s.f. Schièra grèca di cènto fa leggèri (T.).

ECATONTARCO, s.m. Che conduceva un'ecatontarch

ECATÒSTILO, agg. T. archi. Di cènto colonne, co il gran pòrtico del teatro di Pompèo (T.).

ECATUMBE, s.f. Ecatombe (Gal. Cr.).

ECCECARE, tr. Accecare (Boèz.). § pass. e agg. CECATO.

ECCECAZIONE, s.f. Cecità di mente (T.).

ECCÈDERE, tr. e intr. Col dat. *Eccèda agli al* (Sacch. T.). § *Eccèdere ogni creatura.* Èsser al di sop Sopravanzare (Cav. Marcucc.). § Trapelare, Trabocca (Aion.). § Andare in èstasi (Med. V. G.). § Peccare *Eccèdere da un luogo.* Sbucàr fuori da quello (F.).

ECCELLÈNTE, s.m. Eccèlso, Alto. *Tèrre collocate luoghi eccellènti* (T.). § *Eccellènte in questo pecc* (Ott.). § Tit. de' mèdici. *Il vòstro eccellènte* (Nèll. T

ECCELLÈNZA, s.f. Eccedènza (Cresc. Segn. Cr.).

ECCELLÈNZIA, s.f. Eccellènza, Qualità eccellè (Maestruz. Cr.). § Il sovrastare in arte (D.).

ECCELSITÙDINE, s.f. Grandezza, Altezza. Titolo principi (B. St. Eur. Cr.).

ECCÈNTRICO, s.m. T. astr. Circolo descritto into

altra senz'avere il medèsimo cèntro. *Circolo eccèntrico.* T. bot. Dell' ovàrio quando non òccupa il cèntro del ore. § Fig. non pop. Di pers. che parla, agisce, pènsa, vita differènte dagli altri. § Anche sost.

ECCESSIVAMENTE, avv. da Eccessivo. *Grósso, Grasso, Magro eccessivamente. Parlàr male. Mangiare, Bere eccessivamente. Eccessivamente molèsto. Eccessivamente cortigiano.*

ECCESSIVITÀ, s.f. astr. non com. d'Eccessivo.

ECCESSIVO, agg. Che eccède, Va all'eccèsso, Più del bisogno, del dovere. *Caldo, Freddo, Dolore eccessivo. Pena, Fatica, Cure, Delicatezza, Severità, Molèstia eccessiva. Impòste eccessive. Persona eccessiva. È un uomo tròppo eccessivo.*

ECCÈSSO, s.m. Quanto passa la giusta mitura. *Tutti gli eccèssi son biasimevoli, e però evitarli è sempre. Eccèsso di rigore, di severità, di prudènza, d'ira, di cortesia, di modèstia. Eccèsso nel mangiare, nel bere. Dare in eccèssi. Spingere, Portàr le còse all' eccèsso.* Colpa per eccèsso di passione. *Commettere degli eccèssi. Un giorno o l'altro fa un eccèsso con quel ragazzo. Commette qualche eccèsso con quella dònna. È un eccèsso! Son eccèssi!* Esclamaz. di maraviglia per còse che ànno per noi dell' inaudito. *Tornare in politica al nepotìfmo son eccèssi!* § *Andare agli eccèssi.* Di chi non si sa contenere nella giusta mitura, e sempre in bène o in male nel giudicare, nel fare. *Ora non fa nulla; ora tròppo; va sèmpre agli eccèssi Ora lo castiga tròppo, ora non gli dice vèrbo: questo è un andare agli eccèssi.* § *Dare, Prorómpere in eccèssi.* Di chi si làscia sopraffare dalla passione. § *Per eccèsso.* Contr. di *Per difètto. Nel pensàr bène della gènte è miglio peccare per eccèsso che per difètto.* § Fam. *Essere come Don Desiderio disperato per eccèsso di buon cuore.* Di chi si pròva sèmpre a far bène per gli altri, ma non appròda a nulla, o rièsce ingrato a tutti. *Per eccèsso della còllera.* § M. avv. *All'eccèsso.* Eccessivamente. *Avaro, Severo, Innamorato, Grasso, Magro, Duro all'eccèsso.* § volg. *Eccèsso* per Accesso.

ECCÈTERA, s.m. T. lat. che si usa quando, nominate varie o molte còse, si vuol dire che ne lasciamo ancora altre da nominare. *Bisogna che tu gli dia il vino, il pane, eccètera.* § Anche di titoli. *Professore dell' università, eccètera. Cavalière eccètera.* § Lasciando in tronco un provèrbio, un vèrso conosciuto. *Lo sò, lo sò: Chi s'impiccia colle frasche, eccètera.* § E ripetuto. *Eccètera, eccètera.* § Come eufemismo, invece della parola sconveniènte. *Bestemmiava, e diceva: Dio... eccètera. Santi, Tròppi eccètera. Decifrare tutti quegli eccètera.* Prov. *Guardati dagli eccètera dei notai.* § scherz. non. *Ètteccètera. Eh, dice che l' ànno fatto padrone, confidènte, ètteccètera.*

ECCÈTTO, prep. innanzi a'nomi d'ogni gèn. e número, *Vuol bene a tutti, eccètto gl'ipòcriti e i falsi.* § Col che. *È capace d' ogni còsa eccètto che di far male al prossimo.* § *Eccètto che.* Meno che, ma con liz. *Eccètto che non abbia a partire, promètte di farlo.* § Coll'art. dopo il *Che. Eccètto che la lezione, il rèsto l'ài saputo bène. Eccètto che lavorare, s'adatta a tutto.* § *Eccètto* e. Salvo che.

ECCETTUÀBILE, agg. Da potersi eccettuare. Non com.

ECCETTUARE, tr. [ind. *Eccèttuo, Eccèttui;* rem. *Eccettuai, Eccettuasti*]. Di còsa o pers. Considerarla come fuori del número di quelle rammentate. *Dal suffràgio universale vògliono eccettuare gli analfabèti. Non vi eccètto perchè siète tutti una zuppa e un pan mòlle. Dall'iè apèrto eccèttua i diminutivi in* ETTO *e qualche altra voce.* § p. pass. e agg. ECCETTUATO. *Paròle eccettuate.* § Come prep. per Eccètto. *Eccettuato lui, fu cogli amici sèmpre affettuoso e cordiale. Eccettuati cèrti libri, al figlio aveva permesso qualunque lettura. Tutti caparbi, niuno escluso, nè eccettuato.*

ECCETTUATIVO, agg. T. filos. Che vale a eccettuare. § T. gramm. Di parole che dènotano eccezione, come ECCÈTTO, SALVO, FUORI CHE.

ECCEZIONALE, agg. Che fa, contiène un' eccezione. *Articolo, Circolare eccezionale. Avèvo applicato leggi eccezionali a quella provincia. Vèndono ogni còsa a prèzzi eccezionali. Tèmpi eccezionali.*

ECCEZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Eccezione.

ECCEZIONE, s.f. Caso che non èntra nella règola. Prov. *Ogni règola à le sue eccezioni o patisce la sua eccezione. Una persona, Una còsa fa eccezione alla règola. Salvo pòche eccezioni ànno studiato tutti. Questa famiglia è un'eccezione nel paèse dove son tutti brava gènte.* § *Fare eccezione.* Eccettuare. *Non si può fare eccezione, perchè son tutti eguali. Pare che negl'inviti abbian fatto delle eccezioni odiose. Fare eccezione al principio. Qui non cade eccezione.* § *Senz' eccezione.* Nessuno escluso. *Fa amicizia con tutti senz'eccezione.* § M. avv. *A eccezione. Ò visto tutte le grandi città d'Itàlia a eccezione di Palermo.* § *In via d'eccezione. Per eccezione. Si può perdonare a lui in via d'eccezione.* § *Fatta eccezione o Eccezion fatta.* § *Dare, Fare, Opporre eccezione* (volg. *Accezione*). Far qualche censura, Trovàr qualche difètto. *A quel lavoro non c'è da far tanta eccezione. Vòglion fare eccezione a tutto per dimostrare che s'intèndon di tutto quelli che non s'intèndon di nulla.* § *Maggiore di, Superiore a ogni eccezione.* Che non c'è supposizione maligna, censura che l'arrivi. *Deputato superiore a qualunque eccezione.* § Anche di còse. *Grano, Vino superiore a ogni eccezione.* § *Eccezione.* T. leg. Qualunque mèzzo di difesa addotto per escludere la domanda avversària. *Eccezioni dilatorie, perentòrie, reali, personali.* § *Leggi d'eccezione.* Lo stesso che *eccezionali.* § *Risponder con qualche eccezione.* Quando lo sfidato a duèllo non accètta, allegando qualche ragione che impedisca a lui di bàttersi col suo avversàrio. § *Dare, Opporre eccezione a un giùdice, a un documento.* Rifiutarli. § *Non patire eccezione.* Di règola sicura.

ECCHIMÒSI e **ECCHÌMOSI**, s.f. T. méd. non pop. Livido. *Un' ecchimòsi prodotta da un colpo di ferro contundènte.*

ECCIDIO, s.m. Strage di pers. e guasto di còse. *Gli eccidi nei Vèspri siciliani. Gli eccidi nella Nòtte di San Bartolomèo.* § Non com. Di còse. *Guarda che eccidio in questa càmera: buttato all'ària ogni còsa!*

ECCITÀBILE, agg. Facile a eccitarsi. *Fantasìa, Mente, Tèsta, Immaginazione, Nèrvi eccitàbili.* Più com. *Irritàbili.* § Di pers. *È una dònna, un uomo tròppo eccitàbile.*

---

l'asse maggiore dell'òrbita ellittica d'un pianeta. In olom. Il circolo con cèntro fuori di quello della tèrra.

ECCESSIVAMENTE, avv. Grandemente (Giannòtt. Pucciant.).

ECCESSIVO, agg. *Vitupèrio tròppo eccessivo* [senza *tròppo*] (Giambull. Pucciant.).

ECCÈSSO, s.m. In buon sènso (D. T.). § *Prorómpere* [in] *eccèssi* (T.). § Uscita, Partènza (Cont. Rim. inèd.). *Eccèsso di mente.* Èstasi (F.).

ECCETTARE, tr. Eccettuare (Liv. Cav. Cr.). § pass. e agg. ECCETTATO (G. V.). § avv. Eccetto, Salvo (Vit. Plut.).

ECCÈTTO, prep. Oltre. *Eccètto lo lètto suo* (Vit. SS. P. T.). § aggett. Cavato, Eccettuato, Privilegiato (F.).

ECCÈTTO, s.m. Eccezione (M. V. Cr.). § Ricevimento (Tesoretto.). || Per Eccettuato (Pall. A. T.). § *Eccètta la sua bellezza* (Sall.). § Privilegiato (S. Ag.). § Scritto, Notato (Om. S. Gr.).

ECCETTORE, s.m. Scrivano (Om. S. Gr.).

ECCETTUAZIONE, s.f. L'eccettuare (Fr. Giord. Cr.). § Eccezione (Barett.).

ECCEZIONÀBILE, agg. Eccettuàbile (Din.).

ECCEZIONARE, tr. Eccettuare (Din.).

ECCHEGGIARE, tr. Echeggiare (T.)

ECCHÈO. V. ECHÈO.

ECCHIESIÀSTICO e **ECCRESIASTICO**, agg. Eccleşiàstico (Brun. Lat. T.).

ECCITABILÌSSIMO, agg. superl. d'Eccitàbile. *Fantasía, Persone eccitabilissime.*

ECCITABILITÀ, s.f. astr. d'Eccitàbile. *L'eccitabilità della mente, della fantasía, de' nèrvi. L'eccitabilità di quella dònna è strana. L'eccitabilità de' poèti.* § T. mèd. *Eccitabilità vitale, morbosa, di temperamento, di fibra.*

ECCITAMENTO, s.m. L'eccitare, Ciò che èccita. *Le sue parole sono state un grand'eccitamento per questo giòvine. Avere, Dare, Ricévere eccitamenti. Eccitamento al vizio, agli studi. Non c'è bisogno d'eccitamenti per le persone di buona volontà. Eccitamento nervoso.* § Non com. *Fare eccitamenti.*

ECCITANTE. V. ECCITARE.

ECCITARE, tr. Risvegliare potentemente le funzioni o facoltà del còrpo o dell'ànimo. *Eccitare le fòrze. Con un pòco di marsala eccitò le fòrze di quel bambino che èra moribondo. Eccitare il vòmito, la nàusea, il riso, l'appetito.* § Fig. *Eccitare la curiosità, la vòglia, l'emulazione, l'amore, la fantasía, il coràggio, la còllera, la fede.* § assol. Di cibi e di bevande, Stimolare tròppo e male. *Bevande che èccitano.* § Fig. Mòvere a sdegno. *Azioni, Fatti, Parole capaci d'eccitare.* § *Eccitare a....* Esortare, Spingere. *Eccitare al bène, al lavoro, allo stùdio.* § rifl. *Eccitarsi.* Riscaldarsi, specialm. per còllera. *Non ci si può parlare senza che si èciti sùbito.* § p. pr., agg. e sost. ECCITANTE. *Cibi, Bevande eccitanti. Non ama gli eccitanti.* § p. pass. e agg. ECCITATO. *Ànimo eccitato.*

ECCITATÍVO, agg. Più com. ECCITANTE. V.

ECCITATORE - TRICE, verb. m. e f. letter. d'Eccitare. *Demagòghi eccitatori di pòpolo. Parole eccitatrici di tumulti. Eccitatore d'ingegni. Grido eccitatore di battàglie.* § T. fis. Strumento per scaricare un apparécchio elèttrico senza produrre commozione. *Eccitatore universale* o *generale.*

ECCITAZIONE, s.f. L'eccitare o Lo stato di chi è eccitato. *Ora è in una grande eccitazione. L'eccitazione di tutt' un pòpolo. Sovèrchia, Tròppa, Temibile, Terribile, Pericolosa eccitazione. Eccitazione nervosa, de' nèrvi. Stato d'eccitazione da far paura. Eccitazione degli ànimi.*

ECCLESIASTE, s.m. T. eccl. Uno dei libri del Vècchio Testamento attribuito a Salomone. *Un passo dell'Ecclesiaste.* § T. stòr. Titolo che Lutèro prese cominciando a combàttere l'episcopato cattòlico.

ECCLESIASTICAMENTE, avv. da Ecclesiàstico. *Matrimònio contratto ecclesiasticamente.* § *Vivere ecclesiasticamente.*

ECCLESIÀSTICO, agg. Pòco pop. Che appartiène o riguarda la chièsa. *Stòria, Còse, Matèrie ecclesiàstiche. Leggi, Matrimònio ecclesiàstico. Diritto, Benefizio, Autorità, Gerarchia, Censura ecclesiàstica. Bèni, Possessioni, Rèndite, Dècime, Asse, Patrimònio ecclesiàstico.* § sost. Le pers. addette al clèro. *Gli ecclesiàstici e i secolari.* § Libro del Vècchio Testamento ritenuto apòcrifo da' protestanti.

ECCLISSARE e pop. **ECLISSARE**, tr. Produrre un eclisse. *Fu primo Talète a dire che la luna ecclissa il sole.* § D'una luce che vince un'altra. *La luna ecclissa le stelle intorno a sé, il sole tutte.* § Fig. e iperb. *La glòria di Cèsare ecclissò quella di Pompèo. A quella fèsta di ballo la signora Clèlia ecclissò tutte le altre signore.* Quest'ùltimo non pop. § rifl. *Ecclissarsi.* Del

---

ECCISO, agg. Rovinato, Scavato (T.).

ECCITARE, tr. Svegliare, nel sign. pròprio (Cav. Cr.). § rifl. Destarsi, Sorger nella fantasía (Magal. T.). § T. geom. *Eccitare una linea da un punto.* Tirarla (Gal.). § *Eccitare da.* Distòrre (F.). § T. a. e m. Far alzare il pelo a' panni (T.).

ECCLÈSA e **ECCLÈSIA**, s.f. Chièsa (Albert. Pucc.).

ECCLESIÀSTES, s.m. Ecclesiaste (F.).

ECCLESIÀSTICO, agg. Pio (Vas. Cas. T.). § Chiericato (Bèmb. F.).

---

còrpo che rimane nell'oscurità. *La luna s'ecclissò vèrso mèzzanotte.* § Fig. e iperb. *Scrittori che dopo comparsa di quel poèta si sono ecclissati.* § scherz. *ecclissato.* Di pers. che non si vede più, non si fa vedere, specialm. Da una conversazione o sìm.

ECCLISSI e **ECCLISSE**, s.m. [Letter. f.]. La sparizione momentànea, parziale o totale della luce d'un as *Ecclissi solare, lunare, totale, parziale, anulare, trale;* e specialm. del sole o della luna. *Òggi avrà l'ecclisse. Quest'anno ci saranno due ecclissi sol uno totale, e uno parziale, uno visibile a noi, invisibile.* § Fig. e iperb. *Poèti che dopo la compa di quel sommo si trovàrono in pièno ecclissi.*

ÈCCO, avv. [a cui s'aggiùngono pure i pron. pe nali e il pron. dimostrativo *Lo. Èccomi, Èccoci, coti, Èccovelo*]. Presentando, annunziando, addita còse aspettate o pronosticate o desiderate. *Ècco avete fatto quel che la mamma v'avea proibito. coti il libro. Èccovi contenti. Ècco mi diranno ò fatto pòco. Ècco che io son con voi fino alla mò Ècco quello che mi dève tradire. Ècco lui pron rèndervi pan per focàccia. Ècco il dottore. Ècco carròzza. Dopo tanto tonare, ècco l'acqua. Dov'è contratto? — Èccolo. Èccoti bell'e servito. Èccoti rito. Èccoci all'òrdine. Ècco fatto.* § Mòdo com. sch *Ècco fatto il becco all'òca!* e qualcuno ci aggiung *le còrna al potestà.* § Anche escl. *Ècco fatto! pot mai star fermo.* § *Ècco l'uomo che cercate. Ècco mico. Ècco l'amico Cèsare.* § *Ècco come stanno le c Èccò il fatto. Ècco il conto. Èccovi il vòstro aver Ècco là il Monte Rôsa. Ècco Venèzia! Ècco il lu Ècco qui la pòrta d'ingrèsso.* § *Chi lo vuole èccol colle carte in mano.* § *Ècco là il vapore che pa l'Appennino. Èccoci a casa. Èccoci a capo d'ann Èccotela lì. Èccola lì. Èccolo lì. Chi li cerca èc sèmpre lì a studiare. Èccotela lì, mi vòglion d il tòrto pèr fòrza!* § Rispondèndo a una chiam *Èccomi. Si vièn sùbito, èccoci! Èccomi qui, chi vuole?* § Indicando fatti improvvisi. *Stavo per part quando èccoti si mette a piòvere. Èccoti, mi si fènta una sèrpe.* § Nel pregare, consigliare e sìm. *E che io ripèto: state attènti. Ècco, via, sii buono. il tuo dovere, ècco; ècco tutto; ècco quanto. Non ti s a conquidere, ma, ècco, se ci avevi pensato, questo succedeva. Ècco che è succèsso quanto ti dicevo. I a che siamo venuti!* § Minacciando. *Ècco qui quel ti dò,* misurando un pugno o sìm. § Coll'inf. *Ècco enh a un tratto quel matto furioso.* § *Èccolo a dirci che è vero.* § *Ècco via. Ècco via, sbrigati una vòlta.* § *perchè.* Dopo avér portato altre ragioni, come conseg za. *Ècco perchè non lo ripresi. Ècco perché c'è pòco s* § *Ècco come. Ècco quanto!* § Ironic. *Ècco i bèi frutti a discòrdia! Ècco, i tuoi castèlli in ària dove son* § *Ècco se. Ècco se potessi, non verrèi a cercarti nu Ècco se non fosse per te, non mi moverèi. Ècco la tèrza vòlta che c'inganna.* § escl. contro idèe, pa inopportune e spiacènti. *Ècco il signór Dòdda! I il saccènte! il signór Tuttesalle! Ècco l'uomo segr Èccotelo il bravo! Èccoci alle sòlite!* § *Ècco, la s par che vada un po' mèglio.* § *Èccone un' altra!* Quando si vede e si sènte qualche còsa di strano o d còse brutte un'altra che se n'aggiunge. § Ripetuto. *Ècco che siamo alle sòlite.* § Per indicare success di tèmpo. *Ècco le due, ècco le quattro, ma non vi*

ECCLESIAZUSE, s.f. pl. Titolo d'una commèdia Aristòfane (T.).

ECCLISSARE, tr. *Ecclissare uno nell'oblio.* Dime carsi di lui, Posporlo ad altri (D. T.).

ECCLISSE, s.m. T. gramm. Ellissi (F.).

ECCLISSO, s.m. Ecclisse (Ditt. Pulc. e altri. Nan

ÈCCO, avv. *Ècco che.* Posto che, Dato che (B. C Dappoiché (T.). § Prov. *Bèllo, sano, in corte, Ed èc la mòrte* (T.). § Con *Te, Me. Èccote al primo* (Là

ÈCCO, s.m. e f. Èco (Morg. Cresc. Poliz. Ségn. Pa

n un cèrto dispètto. *Glie l'ai detto: ora non te li ...ò, èco!* § *Èccomi qua* [sottinteso *pronto*]. Profondosi in altrui servigio. *E se avrai bisogno di me ...alunque circostanza e tèmpo, se sarò vivo, èccoqua.*

ECOME! V. COME.

HEGGIAMENTO, s.m. non com. L'echeggiare.

HEGGIARE, intr. [ind. *Echéggio, Echeggi*] Far Risonàr per èco, o Risonare semplicem. *Echeggia tutto il teatro dagli applàusi. Faceva echeggiare tutta la valle.* § p. pr. ECHEGGIANTE. § p. pass. ECHEGGIATO.

HÈO, s.m. T. arche. Sòrta di vasi di rame che ne' ...i antichi èran posti a rènder più sonòra la voce i attori.

LAMSIA, s.f. T. med. Piccola epilessia. § *Eclamsia ...perale.* Malattia convulsiva in cui spesso la dònna ...e i sènsi e la facoltà d'intèndere.

LÈTTICAMENTE, avv. da Eclèttico.

LETTICISMO, s.m. T. filos. Dottrina e Mètodo de' ...fi eclèttici. *L'ecletticismo non è vera filosofia permanente d'unità.*

LÈTTICO, agg. T. filos. *Filosofia eclèttica.* Che ame i principi che pàiono più probàbili, prendèndo ...a e di là senza riconòscere un principio suprèmo. ...t. *Gli eclèttici.* § Per est. *Artista, Medico, Deputato eclèttico. Gli eclèttici in arte.* § *L'arte è eclèttica, ...nopolita, universale.*

LETTISMO, s.m. V. ECLETTICISMO. § Il sistèma ...tico. *Eclettismo in arte.*

LISSARE. V. ECCLISSARE.

LISSE. V. ECCLISSE.

LÌTTICA, s.f. Cèrchio che divide lo zodiaco in due ...i uguali, che pare corso dal sole nel periodo d'un ..., e che è descritto dalla tèrra intorno al sole. *Linea ...tica. Asse dell'eclittica. Obliquità dell'eclittica.* ...O, s.m. [letter. f.]. Voce o Suono che si sènte ri...òsso dopo averlo sentito dirèttamente. *Fèrmati in ...sta sala, e sentirai l'èco. Inganni dell'èco. Gli ...del monte. L'èco non si forma a una distanza ...re di 17 mètri.* § Anche di luogo che fa èco. *Un ...istinto che pare la voce d'un uomo. Èchi doppi, ...i, quadrupli,* ecc. *L'èco della Simonetta prèsso ...no.* § *Far l'èco.* Ripèter per bèffa gli ùltimi suoni ...parole. *Smetti di farmi l'èco.* § Acconsentire, rin...ar le parole altrui. *Fa sèmpre èco a tutto quello ...dicono i magistrati.* § *Farsi l'èco d'uno.* Ripèter ...lmente e amméttere quel che ànno detto altri. *Si ...'èco di quella sètta.* § T. letter. Componimento ...co, in cui le ùltime sillabe forman parole che ri...dono a un'interrogazione. § T. mus. Ària, che a ...zione dell'èco ripète tratto tratto alcune nòte. ...di giornale. *L'Èco d'Itàlia. L'Èco de' Tribunali.*

ECÒNOMA, s.f. d'Ecònomo.

ECONOMALE, agg. T. ammin. da Economia. *Amministrazione, Bilàncio economale.* § Anche sostant. La nòta economale. *L'economale del di tanti prescrive.*

ECONOMATO, s.m. Uffizio dell'ecònomo, e Durata di esso. *Sotto il suo economato le còse andàrono alla rovèscia. Conferire, Tògliere l'—.* § L'amministrazione de' bèni ecclesiàstici. *Il signór C. è all'economato.*

ECONOMIA, s.f. Arte di tenér bène gli affari domèstici. *Economia della casa, della famiglia. Economia agrària.* Letter. § Rispàrmio. *Non è capace di far economia. Non sa far economia. Virtù dell'economia. La vera economia. Economia bèn intesa. Con economia. Procèdere con economia, con pòca, punta, tròppa economia. Lo fece per ragioni d'economia, per economia.* § Rispàrmio gretto. *Il Municipio fa conto d'ingrassare sulle economie dei quattro lampioni a gasse che tiène spènti.* § Per est. *Economia di tèmpo, di fòrze.* § La scièn̄za della ricchezza pùbblica. *Professore d'Economia pùbblica, sociale, politica.* § Per est. *Economia della natura.* § T. scient. *Economia animale, vegetàbile.* § Delle òpere dell'ingegno, Quella distribuzione regolare delle parti che non fa sprecare lavoro. *Economia del lavoro. L'economia d'un dizionàrio è tremèndamente difficile.* § *Economia d'una màcchina.* Il suo vàrio congegno regolare. *L'economia d'un orològio.* Nou pop. § Non com. Economato. *Economia dei benefizi vacanti.*

ECONÒMICAMENTE, avv. Secondo le règole dell'economia, della scièn̄za econòmica. *Trattare econòmicamente una questione morale. Considerare econòmicamente e praticamente.* § Con economia. *Vivere econòmicamente.* § T. leg. In via econòmica. V. ECONÓMICO.

ECONÒMICO, agg. D'economia, Che appartiène o riguarda l'economia. *Arte, Scièn̄za econòmica. Dottrine, Idèe econòmiche. Princìpi econòmici.* § *Questione morale e econòmica.* § Con rispàrmio. *Vita, Vitto, Traspòrto, Lavoro econòmico. Lumi, Bagni, Libri, Bibliotèca econòmica. Prèzzi econòmici.* § T. leg. *Processo econòmico,* o *In via econòmica.* Non con giudizio regolare. § *Econòmico.* T. letter. Titolo d'un libro di Senofonte tradotto da Cicerone.

ECONOMISTA, s.m. Dòtto o Scrittore o Insegnante di Scièn̄za econòmica. *I migliori economisti d'Europa. Giornale degli economisti.*

ECONOMIZZARE, intr. non pop. Fare economia. § tr. *Economizzare il tèmpo, le fòrze.* Non com.

ECÒNOMO, s.m. Amministratore delle còse pròprie o delle altrui. *Buono, Bravo, Cattivo ecònomo. Non è buon ecònomo quello che non spènde, ma quello che spènde bène e che rispàrmia. Fa il figliòlo da ecònomo.*

...ammèll. P.). Il T. lo suppone lezione errata, e nel ... per la rima. Ma per la rima non si può far nulla ...non usi in qualche mòdo (P.).

CRÈSIA, s.f. Chiesa (S. Cat. T.).

CRESIÀSTICO, agg. Ecclesiàstico (T.). È cont. (P.)

CÈTERA, s.m. Eccetera (Fir. Beniv. T.).

FORA, s.f. T. archi. Aggètto, Sporto (T.).

HÉGGIO, s.m. L'echeggiare (Mont. Gh.).

HINATO, agg. T. bot. *Semi echinati.* Spinosi e col rùvido (T.). § *Pericàrpio echinato.* Fornito di picpunte, per cui s'attacca alle vèsti, agli animali.

HINO, s.m. Riccio, e specialm. Riccio di mare (Cit. ...d. Targ. Gh.). § A pers. *Venenoso echino* (Pule.

§ T. archi. Óvolo, La parte principale del capitèllo ...o (L.).

HINODÈRMI, s.m. pl. T. zool. Divisione primària ...mali invertebrati marini col còrpo spesso globoso ...forma di ràggio (L.).

HINÒMETRA, s.m. T. zool. [pl. *Echinòmetri*] Echino.

HIO, s.m. T. bot. Piante delle borraginee (Cit. T.).

HITE, s.f. T. min. Sòrta di piètra preziosa verde (Lib. Cur. Mal. Sol. Cr.). § T. bot. Gènere di piante rampicanti (L.).

ECÌDIO, s.m. T. bot. Piante della fam. de'funghi (T.).

ECLÈMMA, s.m. Sòrta di medicina (Ricett. fior. T.).

ECLÌMETRO, s.m. Sòrta di livèllo per le pendènze (T.).

ECLISSAMENTO, s.m. L'ecclissarsi, Ecclisse.

ECLÌTTICA, agg. *Via eclittica.* L'eclittica (Gal. T.).

ECLÌTTICO, agg. Che appartiène a ecclissi (T.). *Pienilùnio eclittico. Osservazioni eclittiche.* § D'eclittica.

ECLÌZIA, s.f. Girasole, Clizia (Cellin. T.).

ÈCLOGA, s.f. Égloga (T.).

ECNÈFIA, s.f. Impetuoso vènto (T.). V. TIFONE.

ÈCO, s.f. *Sott'èco.* Sottovoce (F.).

ECÒICO, agg. Che si riferisce a èco, sim. a èco.

ECOLOMIA, s.f. T. volg. e cont. Economia (P.).

ECOMETRIA, s.f. Parte dell'acùstica che tratta dell'èco.

ECONOMIA, s.f. *Economia dell'udito* [disposizione, preparazione] (Bàrt. Veratt.).

ECONÒMICA, s.f. Economia (F).

ECONÒMICO, s.m. Ecònomo (Tass. Cr.).

L'ecònomo del collègio. § *Ecònomo del comune, del ministèro.* § *Ecònomo generale.* Il soprintendènte all'amministrazione de'bèni eccleṣiàstici. § *Ecònomo spirituale.* Chi fa da curato in una parròcchia vacante. § agg. *Dònna ecònoma. Uomo ecònomo. Pòco, Molto ecònomo.* Che spènde con parsimònia.

ECÙLEO, s.m. T. stòr. Strumento fatto a somiglianza di cavallo uṣato come strumento di tortura.

ECUMENICITÀ, s.f. astr. d'Ecumènico, specialm. dei concili della Chièṣa. *Negare l'ecumenicità del concilio.*

ECUMÈNICO, agg. [pl. *Ecumènici*]. Di concilio, Di tutto il mondo cattòlico. *Il concilio ecumènico di Trento, di Roma nel 1870.*

ED, cong. Vedi E.

EDÀCE, agg. letter. Che consuma, divora. *Tèmpo edàce. Il sale edace.*

EDDOMADÀRIO, agg. letter. Settimanale. § T. eccl. Il sacerdòte di settimana. § agg. *Canònico eddomadàrio.*

ÈDEMA, s.m. T. chir. Tumefazione acquosa, fredda, cedévole. *Èdema del polmone, della glòttide, dell'ùgola.*

EDEMÀTICO, agg. e sost. [pl. *Edemàtici*]. T. chir. Chi patisce d'èdema. *Edemàtico delle gambe.*

EDEMATOSO, agg. T. chir. Affètto d'èdema. *Gambe, Tumori edematosi.*

ÈDEN, s.m. Non pop. Il paradiṣo terrèstre. *I fiumi dell'Èden.* § Fig. Luogo amèno, Deliziosissimo. *Una villa che è, che pare un Èden.* § Stato felice. *Crearsi un Èden colla fantaṣia anche in mèzzo ai dolori.*

ÉDERA, s.f. Letter. poèt. Éllera. § T. bot. *Édera terrèstre.* Pianta delle Labbiate. § *Édera del Canadà.*

EDERÀCEO, agg. non com. Di édera, che àppartiène a édera. *Fòglie, Piante ederàcee.*

EDEROSO, agg. non com. Pièno d'édera. *Gròtta, Antro ederoso.*

EDÌCOLA, s.f. Muramento piuttòsto elegante per difènder dall'intempèrie una stàtua. *L'edìcola per chiùdere una stàtua, per metter al copèrto il David.* § Anche per Cappèlla, Tabernàcolo. § T. arche. Nei sepolcri antichi, Ripostigli per le urne e le òlle cineràrie. § Chiòsco dove si vendon i giornali.

EDIFICARE, tr. Inalzare un edifizio o edifizi. *Roma fu edificata negli anni 753 av. C. Edificare una chièṣa, un palazzo, una fortezza. Tèmpio che edificàrono in cènto anni. Tu sèi Piètro, e su questa piètra edificherai la mia Chièṣa.* § *Edificare le navi.* § Fig. *Edificare sulla rena.* Fare òpera inùtile. *Educare un paeṣe a' diritti e non a' doveri è edificare sulla rena.* Più com. *Fabbricare.* § Fig. non pop. Dare una consolazione, una nòbile sodisfazione che ricostituisce l'ànimo. *Contegno, Morale che edifica. Paròle che edificano.* § rifl. *Giòvani che si edificheranno da una morale pràtica più dalle paròle.* § p. pr. e agg. EDIFICANTE. *Condotta, Verità edificanti.* § p. pass. EDIFICATO. *Città, Palo edificato.* § Fig. *Se ne partìrono edificati di sì nò risposta. Lasciàr bène edificati.*

EDIFICATORE - TRICE, verb. m. e f. *Edificatore d' città. Società edificatrice.*

EDIFICATÒRIO, agg. non com. Che appartiène all' dell'edificare. *Arte edificatòria.* E assol. *La edificatò*

EDIFICAZIONE, s.f. L' edificare. *Edificazione di lano fatta da Bellovèṣo. Edificazioni stàbili, stàbili; antiche, modèrne, sontuose, magnifiche.* buoni eṣèmpi. Non pop. *Òpere fatte a edificazione pòpolo. Dare, Fare a edificazione di tutti i buon un' edificazione a vederlo, a sentirlo.*

EDIFÌCIO, s.m. letter. V. EDIFÌZIO.

EDIFÌZIO, s.m. Costruzione grandiosa. *Un bèll'ed zio. Un edifizio sontuoso. Molti e bèlli edifizi. edifizio che è il palazzo delle Finanze!* § Di op mòssi dall'acqua o da màcchine come mulini, cart con tutto il còrpo del fabbricato. *L'edifizio del alla Lima.* § Fig. *Edifizio sociale. Edifizio dell'un* § Complèsso di argomentazioni e ragioni addott pròva, a nocumento o difesa d'una còsa. *Edifizio l'accuṣa. Buttò giù tutto il suo edifizio. Edi inalzato dalla calùnnia.* § Anche iròn. *Lo splèn edifizio di quella vantata civiltà!*

EDILE, s.m. T. stòr. rom. Uno de'magistrati magg *Edili pagatori, soprintendènti a' giochi. Céṣare e costrusse grandi edifizi. Edile curule.*

EDILITÀ, s.f. Dignità d'edile e suo ufizio. Il tè che durava.

EDILÌZIO, agg. Che si riferisce alle fabbriche d' città. *Lavori edilizi. Leggi, Regolamenti edilizi.* § stòr. *Questore edilizio.* Idòneo per l'edilità.

EDIPO, n. pr. Sciagurato re dell'antichità grèca, gètto di molte tragèdie. *Edipo re di Sòfocle. L'E a Colòno.* § *La ṣfinge d'Edipo.* Indovinèllo assai cile. *Ministro che è pèggio della ṣfinge d'Edipo.*

ÈDITO, agg. Di libri a stampa, pubblicati. *Catà de' libri èditi dalla Tipografia Sociale.*

EDITORE, s.m. Chi prènde a stampare a conto prò òpere d'altri anche già pubblicate. *Gli editori Fra Trèves, Barbèra. L'editore Pomba.* § Chi ne cur stampa. *L'editore delle poeṣie del Petrarca. Prefaz Nòte dell'editore.* § *Libraio editore. Tipògrafo edi* § *Società d'autori editori.* § *Editore di muṣica, cifioni, di giornali illustrati.*

EDITRICE, s.f. d'Editore. *La signora editrice. So editrice.*

ECPARALLÈLO, s.m. Fig. per cui si méttono accanto due voci divèrse nel sènso quaṣi medéṣimo, per maggiòr efficàcia (Varch. F.).

ECTÒLITRO, s.m. Ettòlitro (F.).

ECTRÒPIO, s.m. T. chir. Rivolgimento della palpèbra inferiore (T.).

ECUMÈNICAMENTE, avv. Nel concilio ecumènico (Rig.).

ECUNÒMICO, agg. T. cont. Econòmico. *Loro èrano più ecunòmichi* (P.).

ED, cong. Coll'ellissi della prep. *La compassione della mòrte ed età* [e dell'età] *molto verde* (Lor. Mèd.).

EDACE, agg. D'èrbe nocive (Spolv. T.).

EDACITÀ, s.f. L'èssere edace (Rig.). § Voracità (F.).

EDDÒMADA, s.f. Settimana.

EDEFICARE, tr. Edificare (Tàv. Rit.). § Fare, Formare, detto di spada (id. 392).

EDELVAÌS, s.m. T. bot. *Leontopodium alpinum.* Margherita vellutata delle Alpi. *Gli edelvais si tròvano anche sui monti della Sibilla* (P.).

EDEREGGIARE, intr. Avviticchiarsi com'édera (Ald. F.).

EDERÌFERO, agg. Che porta édera, Cinto d'édera (T.).

EDEROCORIMBIFÈRO, agg. comp. Che pòrta édera e corimbi (Baruff. Baccan. T.).

EDÌCOLA, s.f. Piccola stanza (T.).

EDIFICAMENTO, s.m. L'edificare (Òtt. But. Bibb § Edifizio (Bibb.). § Cagione d'una còsa (F.).

EDIFICANTEMENTE, avv. In mòdo edificante Prov. *Chi edifica, la borsa purìfica* (T.).

EDIFICARE, tr. *Edificare* [Fare] *le... frittèlle* Lett. Ginn.). § Di reame, Costituire, Fondare (Tàv. E di stàtua, Fatta di metallo (id.).

EDIFICATA, s.f. Edifizio (Jac. Tòd. Cr.).

EDIFICATIVO, agg. Atto a edificare. § Anche fig.

EDIFICATO, agg. Fatto. *Edificato Iddio del n*

EDIFÌCIO, s.m. Màcchina impiegata a vari uṣi, da acqua e da animali (Bàrb. Bir. Malm. Pallad T.). § Màcchina da guèrra (Sall. G. V.). § Fròde, tagèmma (SS. PP.). § T. chìm. *Edificio molecola* strutto di molècole che forman la molècola com

EDILE, agg. Edilizio (Fièr. Cr.).

EDILITADE e **EDILITATE**, s.f. Edilità (F.).

EDÌMA, s.f. Settimana (M. V. Stat. Cal. Gh.). § *èdima.* Il mèzzo della settimana, Il mercoledì (

EDÌSARO, s.m. Pianta delle leguminose (Cit.

EDÌTIMO, s.m. V. EDÌTUO.

ÈDITO, agg. Dettato (But. Cr.).

EDITORE, s.m. Chi dava i giòchi a' Romani (

EDITTALE, agg. da Editto (T.). Anche sost.

EDITTO, s.m. Ordine promulgato da una pubblica autorità. *Editto del tribunale, del pretore. L'editto di Nantes. L'editto ordina, manda, parla chiaro.*

EDIZIONÀCCIA, s.f. pegg. d'Edizione.

EDIZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Edizione.

EDIZIONCÌNA, s.f. dim. vezz. d'Edizione. *Edizioncina diamante, elegante, graziosa.*

EDIZIONE, s.f. Stampa e pubblicazione d'un libro. *Prima, Seconda edizione. Decima edizione. Quart'ultima edizione*, per spacciare la prima! *Edizione esatta e corrètta. Nova, Ultima, Rara edizione. Edizione fuori di commèrcio. Libro che ebbe parecchie edizioni. Edizione smaltita, esaurita, ritirata dall'autore. Edizione corrètta, scorrètta, completa, mutilata, falsa, stampata alla macchia, contraffatta, riveduta dall'autore, illustrata, annotata, postuma, in diamante, in fòlio, in ottavo, in sedicesimo, economica, splendida, costosa, di lusso, di piche, elzeviriana, milanese, fiorentina. Si cita l'edizione Aldina. Edizione de' classici latini, italiani, del Barbèra, del Sansoni. Edizione di Dante illustrata.* § *Edizione princèps*. La prima che sia stata fatta di uno scrittore antico. Anche la più completa e magnifica d'un autore moderno. *Edizione princèps del Leopardi con prefazione del Borghi.* § *Èsser dietro a un'edizione. Curare l'edizione.* § *Arrivederci a un'altra edizione. Augurio a un autore.* § *Verso. Parola che occorra in un'edizione.* § Fig. D'un fatto più o meno spiacevole che si rinnòvi. *Siamo alla seconda edizione. Che non sia la seconda edizione!*

EDUCAMENTO, s.m. non com. L'educare.

EDUCANDA, s.f. Giovanetta in educazione in qualche conservatorio o monastero. *Anno dopo educanda.*

EDUCARE, tr. [Ind. *Educo, Educhi, Educa*; cong. come *Educa*; *Educando*] Svolgere e Dirigere le qualità della mente e dell'animo. *Educare con precetti e più con l'esèmpio. Bisogna educare l'uomo quand'è giovanetto, chè le piante si piegano quando son tenere. Educare il cuore, l'affetto, la volontà. Educare al bene, alla virtù, al buono, al bèllo. Educar bene, male. L'uomo educato male. Difficile l'arte dell'educare. Educare il pòpolo a idee generose, a libertà, alla vita pubblica, i giovani allo studio, alla modestia, alla continenza, all'obbedienza, alle fatiche. Educa i tuoi figli mèglio che tu puoi. Non li educhiamo né con troppe durezze, né con troppe carezze.* § *Educar vecchio, l'occhio, la mano; il braccio al buono, alla ginnàstica.* § scherz. *Le ballerine educano le gambe.* § *Educare l'immaginazione, l'ingegno.* § Ellitt. *Lo educherò che si pòrti sèmpre bène.* § *Educare dòcile, stizzoso, galantuomo.* § *Far educare. Non li fate educare da gente serva.* § Letter. D'animali e di piante. § p. pass e agg. Educato. *Gente bene, mal educata. Ragazzi ben educati. Educato a civili, a liberi e bèn sofferire e sopportare; a turpitudini. Educato secondo le buone règole.*

EDUCATÌVO agg. Che mira o giova a educare. *Metodo, Istruzione, Letture, Libri educativi.*

EDUCATORE - TRICE, verb. da Educare. Chi o Che educa. *Bravo, Famoso, Celebre educatore. Padre Zappata, esimio educatore. Esperienza educatrice. La madre è la prima, la vera, la preziosa educatrice, quando, s'intende, non sia troppo maleducata lei stessa.*

EDUCATÒRIO, s.m. Istituto femminile d'educazione.

EDUCAZIONE, s.f. L'opera e Gli effetti dell'educare. *La privata. La migliore educazione. Educazione da monàstero, di famiglia, di collègio, civile, religiosa. Educazione pupolare, politica. Sana, Retta, Seria educazione.* § *Massime. Metodo. Sistèma. Libri. Luogo. Casa. Istituti di educazione.* § *Educazione del cuore, dell'ingegno, del braccio, dei muscoli. Educazione muliebre. Un libro sull'educazione. Mettere, Mandare in educazione.* § *Affidare l'educazione de' propri figli a buoni e buoni istitutori. Badare, Attèndere, Consacrarsi all'educazione. Trascurare la educazione.* § Letter. Di piante, animali. *L'educazione de' fiori, de' bachi da seta.* § L'esser educati. *Gente, Ragazzi senz'educazione, con pòca o molta educazione. Che razza d'educazione! Chi t'ha insegnato l'educazione? Educazione a modo e vèrso. Che educazione! È finito la sua educazione.* § *Educazione guerrièra.*

EFESÌA, s.f. V. EFÈSIO.

EFESÌNO. V. EFÈSIO.

EFÈSIO, agg. T. stor. da Èfeso città dell'Àsia minore. *Tèmpio di Diana efèsina.* Già una delle maraviglie del mondo, bruciato da Erostrato. § *Ef.ſie.* Feste in Èfeso in onore di Diana. § *Lettere efèsine.* Caratteri che si davano a leggere agli ossessi per guarirli. § *Concilio efèsino* (del 431) che condannava i Nestoriani.

EFFE, s.f V. la lettera F.

EFFEMERIDE, s.f. e più com. pl. **EFFEMÈRIDI**. Tàvole dove si notano quotidianamente osservazioni relative a un gen. determinato di fatti. *Effemeridi mèdiche, astronòmiche, scientifiche, letterarie.* § Anche di pubblicazione però lisa. *Effemeride settimanale, mensile.* Ma non di giornali politici.

EFFEMMINÀRE, tr. e rifl. [non usato che nelle tèrze pers.]. Render debole, fiacco, d'ànimo, di costumi. *Effemminare la gioventù.* § pass. e agg. EFFEMMINÀTO. § D'uomo molto ricercato nel vestire, nelle maniere. *Gente effemminata.* § Di còse. *Costumi, Pensièri effemminati.* § avverb. *Parlare effemminato.*

EDÌTUO, s.m. Sagrestano (F.).

EDIZIONE, s.f. *Edizione di rescritto* 'Promulgazione'.

EDOMADÀRIO, s.m. Eddomadario (Reg. S. Ben. T.).

EDÒTTO, agg. T. burocr. *Rènder edòtto.* Informare (T.). § *Edotto*, p. pass. d'Edurre.

EDRA, s.f. Èdera.

EDUCA, EDUSA, EDÙLIA, EDÙLICA. V. EDUCARE.

EDUCANDATO, s.m. Educatorio (Din.).

EDUCANDO, agg. Di giovanetto (T.). § Novizio in un monastero (Band. Leopold. F.).

EDUCANTE, p. pr. d'Educare (Salvin. T.).

EDUCARE, tr. Dice Varrone che i bambini dopo divezzi èrano iniziati alle dèe Edusa (del mangiare), Potina (del bere), Cuba (del dormire). Altri scrive *Educa*, altri *Edùlia* (T.).

EDÙCERE, tr. Condurre (Bibb. Virg. Ug. T.). § Far uscir fuori (Bibb.). § Introdurre (S. Cat.). § Dare origine, nascimento.

EDÙLIO, s.m. Companàtico (Sannaz. T.).

EDURRE. V. EDÙCERE. § p. pass. EDÙTTO.

EDUZIONE, s.f. Azione o Atto dell'edurre (T.).

EE, pron. Ei, Egli (Guitt. Naun.).

EFEBÈO, s.m. Luogo destinato agli esercizi ginnàstici.

EFEBIA, s.f. Efebèo (F.).

EFEBIATO, s.m. Tempo della pubertà (T.).

EFEBO, s.m. Giòvine di primo pelo (Sassett. Zanòi.).

EFÉLIA e **EFÉLIDE**, s.f. T. chir. Larga macchia che comparisce sulla pèlle riarsa dal sole o cagionata da infiammazione (Salvin. T.).

EFÈLTICO, agg. Indugiante (F.).

EFEMÈRIA, s.f. Uffizio de' sacerdòti nel tèmpio (T.).

EFEMERIDE, s.f. Cronaca (Bart. T.).

EFEMERINA, s.f. T. bot. Pianta americana con fiori diurni (T.).

EFÈMERO, s.m. Pianta con numerosi fiori che si succèdono per molto tèmpo quasi ogni giorno (T.).

EFFÀBILE, agg. Contr. d'Ineffabile (Magal. T.).

EFFASCINAZIONE, s.f. Atto e Effetto del fascino (Sannaz. T.).

EFFATO, s.m. Detto, Assìoma (Zanòi. Gh.).

EFFE, s.f. *Città dell'effe*. Firènze (Pucc. T.).

EFFEMINAMENTO e **EFFEMMINAMENTO**, s.m. Effemminatezza (F.).

EFFEMINARE e deriv. Effemminare (T.). Ufàb.

EFFEMINATÀGGINE e (F.) **EFFEMMINATÀGGINE**, s.f. Effemminatezza (Segn. T.).

EFFEMMINATEZZA, s.f. astr. d'Effemminato. *Effeminatezze che corrómpono la gioventù.*

EFFEMMINATORE - TRICE, verb. m. e f. non pop. da Effemminare. *Educazione effemminatrice.*

EFFERATAMENTE, avv. letter. da Efferato.

EFFERATEZZA, s.f. astr. letter. d'Efferato. § Di atti. *Efferatezze di Nerone, di Ezzelino.*

EFFERATO, agg. letter. Inumano, Bàrbaro.

EFFERVESCÈNTE, agg. non pop. Che per ebollizione o movimento interiore manda alla superfice delle bollicine gassose. *Acque acidule fabbricate con sostanze effervescènti.*

EFFERVESCÈNZA, s.f. astr. non pop. da Effervescènte. § Non com. per Bollore. *La effervescènza del sangue.* § Riscaldamento. *Effervescènza cutànea.* § Fig. *Effervescènza di carattere. Una delle sue effervescènze.*

EFFETTÀCCIO, s.m. pegg. d'Effètto. § Non in senso dispr., ma di quell'effètto che può, senza appagare l'estètica, dar nell'òcchio. *In quel ballo ci sono de' colpi di scèna d'un cèrto effettàccio.*

EFFETTIVAMENTE, avv. da Effettivo. § Veramente, In realtà. *È effettivamente ricco.* § Affermando. *È effettivamente vero. È così effettivamente. Effettivamente non si può sapér come sia. Vedere, Conóscere, Provare effettivamente.*

EFFETTIVITÀ, s.f. astr. d'Effettivo. Non com. § T. burocr. *Effettività di servìzio d'un impiegato.*

EFFETTIVO, agg. Atto a produrre un effètto. *Càusa effettiva.* Più com. *Efficiènte.* § Vero, Reale. *Non ci vòglion discorsi, ma còse effettive. Uomo vero, effettivo. Danni effettivi.* § *Promessa effettiva.* § *Realtà effettiva.* Contr. di Presunta. § Di soldati sotto le armi. *Il paese à cinquecèntomila soldati effettivi e altri cinquecèntomila disponibili.* § Anche sost. *Un effettivo di cèntomila uomini. Gli effettivi son tanti.* § *Sòci, Accadèmici, Membri effettivi.* Contrapp. d'Onorari, Emèriti, ecc. § Anche sost. § Di moneta, vera, metàllica, non di carta, se non cambiàbile a vista. § Anche per Pronta, non promessa. *Venduta la casa in effettivi contanti.* § *Bèstia, Àsino, Ladro effettivo.* Spreg. come rinfòrzo di quei titoli. § avverb. Ribadèndo un'affermazione. *Non ti pare che sia tèmpo e danari buttati? — Effettivo. Pare effettivo uno scimmione.*

EFFÈTTO, s.m. Correl. a Càusa. Azione o Còsa prodotta da un agènte. *Càuse e effètti. Non c'è effètto senza càusa. Effètti corpòrei, morali, sociali. Buoni, Cattivi effètti. Effètti lontani, rèmoti, primi, secondi, ùltimi. Dalla càusa si può argomentare l'effètto, e viceversa. Fare effètto, l'effètto. Vedremo quali saranno gli effètti. Spèra un buon effètto. Conseguire, Ottenere un effètto. Sortire l'effètto. L'effètto desiderato. Effètto del suo capriccio, della sua bontà, di pòco giudìzio, di meno considerazione.* § Impressione piuttòsto viva, specialmente riferita al sentimento. *Commèdia Libro, Scèna d'effètto. Quadro d'effètto. Gli scenari son pitture d'effètto. Tròppa della letteratura francese è rôba d'effètto, e della letteratura italiana di tròppo pòco effètto. Mùsica, Discorsi d'effètto. Còro di bell'effètto. In cerca dell'effètto. Il viaggiare in mare fa un'effètto, un cèrt'effètto. Quell'òrrido fa un effètto spaventoso.* § Sensazione. *I mòrti mi fanno un cèrto effètto! Non gli raccontare la disgrazia di famiglia perché gli farèbbe tròppo effètto. Le parole cattive non gli fanno effètto.* § Dell'azione di medicamenti, o di qualche cibo. *Il purgante gli à fatto effètto o l'è fètto. Una medicina non fa sèmpre il suo effètt Dàgliene una presa di più perché gli fàccia effètt Una lòde può far un effètto e ne può fare un altr Effètti dell'adulazione, della cattiva educazione.* § irò *È tutt'effètto del suo buon cuore se òggi si trova in m fèria.* § Conseguènza di qualche utilità. *È una pèrdit che non fa effètto. Risultato senz'effètto.* § *Far l'effètt di....* Somiglianza. *Mi fa l'effètto d'una guàrdia v stita in borghese. Cèrti puritani mi fanno l'effètt di cattivi soggètti.* § Pop. *Ti farò sentire che effètt fa il mio sistèma di difinire le questioni.* § *Che effètt fa la crèfima?* Iron. e minàccia. *Vièni vièni sotto ugne, e sentirai che effètto fa la crèfima.* § *Che effètt fa il matrimònio?* domandava un popolano. A cui u altro rispose: *Fa tènder le pèzze al sole.* § Ass. *Non far effètto.* Non èssere in armonia. *Il violino con la tromb non fa effètto. Il giallo col nero non fa effètto. bianco, rosso e verde fa un bèll'effètto.* § *Effètto ôttic Effètti di luce.* Fenòmeni della visione per cui una cò appare spesso divèrsa da quel che è, e còse finte ci a pàiono vere. § In pittura è Il contribuire che fa la luc al risalto delle figure. § T. leg. *Effètti legali, civili religiosi del matrimònio. Effètto d'una promessa; a'u patto, d'un contratto.* § Esecuzione di promesse, òrdin disegni, minacce e sim. *Avere, Mandare, Mèttere, Po tare a effètto. Dare effètto. Dicono, Pàrlano molto, m non màndano mai nulla a effètto. È tèmpo di mè tere, di portare a effètto quanto dicevi. Diamo effètt al nòstro disegno.* § Come cong. *A effètto di*, e più co *All'effètto di.... All'effètto di giovarvi è partito sùbit per Roma.* § M. avv. *A tale effètto.* A tal fine. *Òg scadeva il tèmpo stabilito, e a tal effètto ti feci avv fare.* § *In effètto.* Effettivamente, Realmente. *In effètt come avevo detto s'è avverato. È un bravo pittore, i effètto. Così in effètto.* § *Coll'effètto.* Col risultato. *S veduto coll'effètto com'è andata a finìr bène.* § *Co effètto.* § *A ogni buon fine ed effètto.* § Prov. *Dag effètti si conoscon gli affètti. La legge vuol effètto, la grazia vuol affètto.* § *La legge non àbbia effètt rètroattivo.* § *Per effètto di.* Per càgione, In virtù. *Pe effètto delle sue buone parole la pace ritornò in fa miglia. Per effètto di tante scapatàggini fu licenziat* § *Effètto*, e più com. *Effètti*, pl. Bèni, Averi, Mòbili, meno com. Vestiari. *Amministrare i pròpri effètti. più d'un effètto in collina. Gli effètti dei giocator son sèmpre in pericolo.* § *Effètti negoziàbili di com mèrcio*, e assol. *Effètti.* Cambiali e altri valori.

EFFETTONE, s.m. accr. d'Effètto, spècie nel signi d'Impressione. *Àmano, Cèrcano, Vògliono gli effettoni* § Risultato. *Èbbe un effettone. Farà un effettone.*

EFFETTUÀBILE, agg. Che si può effettuare. *Còse, Idè pòco effettuàbili. Desidèrio effettuàbile.*

EFFETTUALE, agg. non com. Reale, Effettivo.

EFFETTUALITÀ, s.f. non com. L'èsser effettuale.

EFFETTUALMENTE, avv. non com. Effettivamente.

EFFETTUARE, tr. Condurre, Mandare a effètto. *Effe tuare un'impresa, un disegno, una promessa, u pensièro, un proponimento, un desidèrio, le volont testamentàrie d'un estinto. Buoni propòsiti, ma no ne effèttua uno. Se non s'effettuasse? Non s'avesse effettuare?* § p. pass. e agg. EFFETTUATO.

EFFETTUAZIONE, s.f. L'effettuare, L'effettuarsi. *L effettuazione di codesto disegno vorrà èsser difficile.*

EFFEMINATAMENTE e **EFFEMMINATAMENTE**, avv. da Effemminato (Rig. e F.). Ujàb.

EFFEMINAZIONE, s.f. Effemminatezza (Dat. Gh.).

EFFERATÀGGINE, s.f. Efferatezza (T.).

EFFERATO, agg. D'umori, Maligno (Rèd. T.). Il Bresc. chiama *efferata* una tigre! (P.).

EFFERÈNTE, agg. Che traspòrta. § *Vasi efferènti.* T. anat. Che riconducono i liquidi vèrso il cuore. § T. chim. *Vasi, Tubi efferènti.* Che comùnicano tra il recipiènte da cui parte il vapore e il vaso in cui entra (T.).

EFFERITÀ, EFFERITADE, EFFERITATE, s.f. Effera tezza (Gèll. T.).

EFFÈTA, s.f. Puèrpera (Boèz. T.).

EFFETTISTA, s.m. Pittore che cerca l'effètto (Busc.

EFFÈTO, agg. Languènte, Spossato (Boèz. T.).

EFFETTIO, agg. Effettivo (Bellin. Gh.). È contad. (P.

EFFÈTTO, s.m. Affètto (Fior. S. Fr. Borgh. S. Ber Cr.). § Èsito (D.). § *Avere effètto di bène* [buon effetto

EFFETTORE - TRICE, s.m. e f. Che produce effetti.

EFFETTUABILITÀ, s.f. astr. d'Effettuàbile (Rig.).

EFFETTÙCCIO, s.m. dim. d'Effètto, d'impressioni, risultati. § D'arte. *Effettucci che distràggono dall'arte.*

EFFICACE, agg. Che produce l'effetto voluto. *Rimèdio, Aiuto, Ópera, Ragioni efficaci. Preghière, Bastone efficace. È più efficace una delle sue pàgine che cènto delle nòstre. Medicina efficace contro le fèbbri, per le malattie di pètto, di stòmaco, del cuore. Stile, Locuzione efficace. Poèta, Scrittore efficace.* § T. eccl. *Grazia efficace.* Che determina la volontà a operare. *Órdini, Precètti, Orazioni, Làgrime, Lusinghe, Minacce, Pentimenti efficaci.* § avverb. *Parla efficace.* § Con A, In, Contro, Su. Con vario sènso. *Nulla è efficace s... mo di lui, contro di lui, a lui.*

EFFICACEMENTE, avv. da Efficace. *Lavorare, Aiutare, Operare, Parlare efficacemente.*

EFFICÀCIA, s.f. astr. d'Efficace. *Efficàcia d'un rimèdio, delle pròve, delle testimonianze, delle paròle, dell'arte sul sentimento, o viceversa. Dare, Tògliere, Crescere, Acquistare, Pèrdere, Avere efficàcia. Rimèdio che à pèrso, non à più nessuna effi... sènza efficàcia. È d'efficàcia.*

EFFICACISSIMAMENTE, avv. dal sup. d'Efficace.

EFFICACÌSSIMO, superl. d'Efficace. *Operazione, Bagni, Medicine, Paròle, Mèzzi efficacissimi.*

EFFICIÈNTE, agg. T. filoſ. Che fa un effètto. *Càusa efficiènte, materiale, formale e finale.*

EFFICIENTEMENTE, avv. T. filoſ. da Efficiènte.

EFFICIÈNZA, s.f. T. filoſ. Potènza del produrre l'effètto.

EFFIGE e **EFFÌGIE**, s.f. L'uomo e specialm. La riproduzione artistica o immaginària della sua figura. *Effige in marmo, in bronzo. Tenete cara l'effige de' vòstri genitori. Medàglia coll'effige del re.* Ma sèmpre di pers. care o sante o di potènti. Non si direbbe per il sèmplice ritratto. *Ti mando la mia effige.* Altro che scherz. § *Le sacre effige. Divèrse effige.* § Aspètto, Figura. *Che brutta effige! Dell'uomo non à neanche l'effige. Mutare effige.* § *Ti vòglio levàr l'effige o l'effige del cristiano.* Minacciando. § *Bruciato, Impiccato in effige.* Di contumaci condannati a èsser bruciati pubblicamente in immagine non potèndo avèr la persona. § Fig. *Stile che rivela l'effige dell'ànimo.*

EFFIGETTA, s.f. dim. vezz. d'Effige.

EFFIGIARE, tr. Di pers. Dipingerla o Rappresentarla con una cèrta finitezza. *Quadro dove son effigiati i più illustri poèti.* § p. pass. e agg. EFFIGIATO. *Marmo, Bronzo effigiato. Figure effigiate in un quadro.*

EFFÌMERO, agg. e sost. T. lett. Che dura un giorno. *Insètti effìmeri.* Che vivono un giorno. § T. bot. *Effìmeri fiòri.* Quei fiori che nàscono e mòiono di giorno; *Effìmeri notturni*, di nòtte. § Anche alcuni funghi. § *Fèbbre effìmera.* Che dura pòco. § Fig. *Fama, Grandezza effìmera. Vita effìmera.*

EFFLORESCÈNZA, s.f. T. mèd. non pop. Spècie di calore benigno alla pèlle. *Efflorescènze cutànee. Sèmplice efflorescènza. Efflorescènze miliàriche.* § T. chim. Rifioritura di matèrie saline sui muri, o altrove.

EFFLUSSO, s.m. T. idràul. Scaricamento, Sgorgamento di liquidi per un'apertura qualunque. § T. med. *Efflusso del sangue, dell'orina.*

EFFLÙVIO, s.m. [pl. *Effluvi*]. Particèlle minutissime e invisibili che emànano dai còrpi, e si diffòndono. *Effluvi palustri, pestilenziali, delle risaie. Gli effluvi de' fiori. Gli effluvi trionfali.* § *Effluvi di luce. Effluvi sottili e inebrianti aleggiàvano per l'ària.*

EFFÒNDERE, tr. [ind. *Effondo;* rem. *Effusi, Effondèsti*]. T. letter. Sparger fuori e intorno. *Non à in chi effóndere il cuore.* § rifl. Spàndersi. § p. pass. e agg. EFFUSO. *Con effusa letizia e benignità.*

EFFRAZIONE, s.f. T. leg. non pop. Rottura o Demolizione di tetti, pòrte, finèstre, serrature e sim. *Effrazione estèrna, interna.*

EFFUMAZIONE, s.f. T. stòr. nat. Ejalazione naturale di vapori o di fumo dalla superfice d'alcune acque o dall'interno d'alcuni monti.

EFFUSIONCÈLLA, s.f. dim. d'Effusione.

EFFUSIONE, s.f. T. letter. Versamento, Spargimento di liquido. *Effusione di sangue*, in una sommòssa, guèrra e sim. E d'una pers. *Dopo molta effusione di sangue morì.* § Fig. *Parlare, Scrivere con effusione di cuore.* § T. chim. Di gassi o altre sostanze che si espàndono.

EFFUSO. V. EFFÒNDERE.

ÉFOD, s.m. T. stòr. ebr. Paramento sacerdotale senza maniche.

ÉFORO, s.m. T. stòr. Magistrato di Sparta, sindacatore del re e del senato. *Il tribunale degli èfori. Gli èfori non s'alzàvano davanti al re.*

EGEMONIA, s.f. T. letter. Preminènza d'uno Stato sopra altri minori della stessa nazionalità. *Egemonia d'Atène, prussiana, fiorentina, piemontese.* § pl. *Egemonie.* T. stòr. Le feste degli Àrcadi in onore a Diana.

EGEMÒNICAMENTE, avv. non com. da Egemònico.

EGEMÒNICO, agg. T. letter. non com. da Egemonia. *Autorità, Uffizio egemònico.*

EGEMÒNIO, agg. T. mit. Mercùrio conducitore delle ànime.

EGERIA, n. pr. T. stòr. mit. Ninfa proclamata consiglièra di Numa. § *Èsser la ninfa Egèria d'uno.* Ispiratore di alte còse, Buon consiglièro, specialm. di persone influènti. *La sua ninfa Egèria fu il ministro.*

EFFETTUOSAMENTE, avv. da Effettuoso (T.). § Affettuosamente B.a.

EFFETTUOSO, agg. Di molto o di grand'effètto (Céff.).

EFFETTUZZO, s.m. Effettùccio (F.). Utilità.

EFFEZIONE, s.f. L'atto primo del produrre l'effetto (T.). § Affezione.

EFFICABILE, agg. Efficace (Cav. T.).

EFFICACE, agg. Capace (F.).

EFFICACEMENTE, avv. Persuasivamente; Sapientemente (B.).

EFFICACIA, s.f. Non dell'effetto, ma dei mezzi (F.).

EFFICIENTE, s.m. Forza o Virtù o Causa portata all'effetto (F.).

EFFICIENZA, s.f. Efficacia (Boez. T.).

EFFIGIA, s.f. Effige.

EFFIGIAMENTO, s.m. L'effigiare (T.).

EFFIGIATORE, s.m. Chi o Che effigia (Rig.).

EFFÌGIE, s.f. [pl. *Effigi*]. Effige (Varch. Pulc. Naun.).

EFFÌNGERE, tr. Effigiare (T.).

EFFLORESCÈNTE, agg. De' còrpi che sfioriscono (T.).

EFFLUÈNTE, agg. Sgorgante da un edifizio.

EFFLÙVIO, s.m. Di fiamme (Meuz. T.). § Di fiati (Rèd.).

EFFONDIMENTO, s.m. Effusione (Tratt. Segr. Cos. Cr.).

EFFOSSÒRIO, agg. Di màcchine da scavàr pòrti (T.).

EFFRATTORE, s.m. T. mil. Rompitore di muri (T.).

EFFRENATAMENTE, avv. Sfrenatamente (Albert. Cr.).

EFFRENATO, agg. Sfrenato (Masc. T.). § Di cosa che passa la misura (Volg. Mes. Cr.).

EFFÚGIO, s.m. fig. Scappatoia (T.).

EFFUMAZIONE, s.f. Tintura prodotta da còrpi metàllici (F.).

EFFÒNDERE, tr. Versare, Spàndere (Boèz. T.).

EFFUNDIMENTO, s.m. Effusione (T.).

EFFUSO, agg. Diffuso, Divulgato, Sparso (Bart. Gh.). § Disteso, Prosteso (Marchett.). § Di riso, Smoderato (Martin. Gh.). § *Effuso* [Sciolto] *in pianto, in lagrime.*

EFFUSORE, s.m. verb. da Effondere (Pallav. T.).

EFIMERO, agg. Effimero (T.).

EFORATO, s.m. T. stòr. Dignità d'èforo, Tèmpo che durava (T.).

EFORIA, s.f. Dignità dell'èforo (T.).

EGAGRO, s.m. T. zool. Sòrta di stambecco persiano.

EGAGRÒPILE, s.f. T. vet. Pallòttola quasi tutta di peli formatasi nello stòmaco degli animali che l'ànno ingoiati leccàndosi (T.).

EGEMONE, s. e agg. T. mit. Titolo di Diana la conducitrice. § *Nazione egèmone* (T.).

EGENO, agg. Bisognoso, Indigente (Om. S. G. Gris. .T.)

EGESTIONE, s.f. T. letter. Il mandàr fuori gli escrementi. § Gli escrementi stessi.

ÈGIDA, s.f. T. mit. Lo scudo e l'usbèrgo di Giòve, di Pàllade e d'altri dèi. § Fig. non pop. Protezione, Riparo. *Sotto l'ègida del ministro ne fece di tutti i colori. Ricoverarsi sotto l'ègida della legge. L'ègida della prôpria cosciènza.*

EGÌOCO, agg. e sost. T. letter. poët. di Giòve. Ma anche d'altri dèi. *L'egìoca Vènere.*

EGIPANE, s.m. T. mit. Uomo in forma di capra dal mèzzo in giù. § aggett. *Pane egipane. Pòpoli egipani.*

EGIRA, s.f. T. stòr. Dalla fuga di Maometto (A. 622 di Cr.). L'èra de' Maomettani.

EGITTO, s.m. e f. n. pr. di regione. *L'antico Egitto. Le piaghe d'Egitto.* § *Portàr coccodrilli in Egitto.* Più com. *nôttole a Atène.* § *Fuga in Egitto.* Quadro rappresentante la Madònna che va in Egitto. § *Va'in Egitto!* A persona che ci secca. § *Che.... d'Egitto?* A chi dice côse ridicole, che o' indispettiscono. *Bisogna avèr pasiènza. — Che pasiènza d'Egitto!*

EGIZIÀCO, agg. e sostant. Sòrta d' unguènto per uso estèrno, fatto con verderame, albume, mièle e aceto.

EGIZIANO, agg. d'Egitto. *Lingua egiziana.* § T. tip. Nome d'un caràttere di stamperia.

EGÌZIO, agg. T. stòr. *Architettura, Arte, Lingua egìzia*, o mèglio *egiziana.* § *Dinastie egìzie.* La série dei re che dominàrono in Egitto. § *Giòve egìzio.* Osìride. § *Apòllo egìzio.* Òro, figlio d' Osìride e d' Ìside.

EGLI, ELLA, pron. pers. m. e f. di 3.ª pers. *Egli dice, Egli fa, Ella vorrèbbe, Egli proporrèbbe.* § Con afèresi. *Gli è venuto. Gli è il sor Giàcomo. L'è la sor'Elvira.* § Con apòcope. *E' discorre bène.* V. E'. § Pleon. *Gli è prèsto detto. Gli è come dirlo. Egli è vero, lo feci, ma per suo bène.* E più com. *Gli è vero.* § Anche di côse. *Egli èra* [e più com. *Gli èra*] *il bastone di Gian Piolo.* § Spesso invece di *Egli* si mette *Lui, Lèi.* Dopo il vèrbo sèmpre. *È lui. Lo fa lui. Lo sapeva lui. È stata lèi. Me lo fece comprar lui.* § Nelle interrogazioni, sempre *Egli. Che sa egli? Che vuol ella?* § volg. rispondèndo con dispètto: *Che c'è egli, ora? O Crèzia, venite qua. — Che c'è egli?* § E pleonast. *Che dic'ella vôstra sorèlla? Che caldo fa egli!* § Il volgo unisce il vèrbo al pronome. *Ègli vero che non volete?* § Il pôp. anche al pl. come gli ant. *Gli ànno paura. Gli scàppano.* Se vogliamo accentare più specialm. la persona; *Lui*, non *Egli. Lui si prestò a far questo? Lui lo diceva?* § Con *Stesso, Medésimo. Egli stesso pensava così.* § Anche *Lui stesso, Lèi stessa.* § pl. *Èglino.* Non com. Altro che nelle interrogazioni come pleonasmo. *Che dicon èglino i nôstri amici lontani?* Ma sèmpre più com. *Loro. Son loro che lo dicono, loro che lo vôgliono. Loro signore non sanno il bène che pôssono fare, volèndo, alla pàtria. Lor signori ci pènsino. Loro, spôse, dano da questa parte. Pàssino loro.*

ÈGLINO, pron. V. EGLI.

ÈGLOGA, s.f. Componimento pastorale in vèrsi. *ègloghe di Teòcrito, di Virgìlio, di L. Alamanni.* § *ègloghe del Sannazzaro, pescatòrie e dell'Arcàdia.*

ÈGO. T. lat. Nella locuz. *Alter ègo* Di persona che facoltà assoluta di fare per un'altra. *È il suo alter è È l'alter ègo del ministro. Va coll'alter ègo a sin care i fatti di quel municìpio, a rappresentarlo tribunale.*

EGOISMO, s.m. Il non pensare che a sé. *L'egoìsmo un brutto vìzio. Cèrti egoìsmi sociali, invecchiati.*

EGOISTA, s.c. [pl. *Egoisti* e *Egoiste*]. Chi non pè che a sé. *È un egoista. Brutto egoista. Grand'egoist Tutti egoisti. Gli egoisti sono la più brutta piaga de società. L'egoista non sarà mai un amico. Parere egoista. Passare per egoista, da egoista.* § Anche dònna. *Vera egoista.* § aggett. *Le dònne egoiste p rèbbero un assurdo. Giovinôtti egoisti.* § *Filoso Insegnamento egoista.* § Per gentilezza, profferènd a fare un servigio che altri riterrèbbe scòmodo. *permetta che io l'accompagni, è un piacere che procuro; io son egoista.*

EGOISTÀCCIO, s.m. pegg. d' Egoista.

EGOISTICAMENTE, avv. non pop. da Egoìstico.

EGOISTICO, agg. non pop. Da egoista. *Desidè Risposta, Vôglie egoìstiche. Piaceri egoìstici.*

EGOTISMO, s.m. letter. L' autorità del prôprio specialmente in quanto si affaccia con prosopopèa. *prime capriòle del suo egotìsmo.*

EGRÈGIAMENTE, avv. In mòdo egrègio, Eccellèn mente. *Si pòrta egrègiamente. Lavora, Parla, Scri Si difènde egrègiamente. Come vi trovate in que città? — Egrègiamente.* § Come approvazione. *Gl fatto una risciacquata nùmero uno. — Egrègiame*

EGRÈGIO, agg. Che èsce dal comune, dall' ordinà *Egrègia persona. Egrègi insegnanti.* § Sulle lèt *All'egrègio giòvine N. N.* § Di côse. *Un egrègio c tale impiegato al cinque per cènto.* § sostant. sch *Oh, addio, egrègio!*

EGRÈSSO, s.m. Paròla pedantesca, Uscita.

EGUAGLIANZA, s.f. V. UGUAGLIANZA.

EGUAGLIARE, tr. e deriv. V. UGUAGLIARE.

EGUAGLIATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Eguagli

EGUALE, agg. pop. V. UGUALE. § Colla prep. *Quest'anno è eguale il prèzzo del granturco con qu delle castagne.*

EGUALITÀ, s.f. astr. di Eguale. Non com. V. UG GLIANZA.

EGUALIZZARE, tr. T. conc. *Egualizzare le pèlli.* sparir da quelle tutte le ineguaglianze di superfice

---

EGÈNTE, agg. Bisognoso (Barber. Cr.).

EGÈRERE, tr. Votare, Scaricare (Sol. Ep. T.).

EGÈRIA, s.f. T. zool. Gèn. di crostàcei decàpodi (L.).

EGESTÀ, s.f. Indigènza (Corsin. T.).

EGGHI, pron. T. cont. Egli (P.).

ÈGI e **ÈGIDE**, s.f. Ègida.

EGIDARMATO, agg. Armato d' ègida (Salvin. Gh.).

ÈGIDI, s.f. pl. Sòrta di màcchie bianche della pupilla.

EGIFILA, s.f. Gèn. di piante delle verbenàcee (L.).

EGILO, s.m. Èrba grata alle capre (Rèd. Cit. T.).

EGÌLOPE, s.f. T. mèd. Ulceretta dell' òcchio (L.).

EGÌPIRO, s.m. Sòrta di pianta medicinale (F.).

EGIRINO, s.m. T. farm. Spècie d'unguènto (F.).

EGITTICO, agg. da Egitto (B. T.).

EGIZIÀCO, agg. *Giorni egizìaci.* Avuti per nefasti in Egitto (T.).

EGIZIO, s.m. Il diàvolo (T.).

EGLI, pron. Replicato. *Che egli àbbia fatto egli* (B. T.). § Dopo il vèrbo. *Che vôlle egli* (T.). § Per il pl. (B. Barber. Passav.). *Ond'egli àbbian paura* (D.).

ÉGLIONO, pron. pl. Èglino (T.).

EGLOGÀRIO, s.m. Libro di vèrsi scelti (T.).

EGOCERO, s.m. T. bot. Pianta coi baccèlli a uso di capra (T.).

EGOCERÒTE, s.m. Capricòrno (Marchett. T.).

EGOFONIA, s.f. T. med. Risonanza della voce au vèrso lo stetòscopo (L.).

EGOPÒDIO, s.m. Gèn. di piante delle Ombrellifere

ÈGRAMENTE, avv. Malvolentièri (B. T.).

EGREGIARE, tr. Rènder egrègio, Illustrare (Cerqua.

EGREGISSIMAMENTE, avv. sup. d'Egregiamente

EGREGÌSSIMO, superl. d' Egrègio.

EGRITÙDINE, s.f. Infermità (Bern. Tass. T.).

ÈGRO, agg. Malato (B. Tass. T.). § Spossato (Cas. § Triste (Gàmb. Lett. Ginn. Petr.). § Sostant. (Tas

EGRÒTO, agg. Infermo (A.. Cr.).

EGUAGLI, agg. Eguale. Della prov. senese (P.).

EGUAGLIAMENTO, s.m. L'eguaglianza in atto (T

EGUALE, agg. Coll' accus. *Pena eguàl la* [alla]

EGUALEZZA, s.f. Uguaglianza (Fr. Giord. Cr.).

EGUALITADE, EGUALITATE, s.f. Egualità, U glianza (T.).

EGUALTÀ, s.f. Egualità (Ségn. T.).

EGUARE, tr. Eguagliare (Alam. Gh.).

EGUALMENTE, avv. V. UGUALMENTE.

EH e **ÈH** [Di maraviglia, rimprovero, stupore, stizza *Èh;* di rammarico, compassione, dolore (specialm. con pron. strascicata) *Eh! Ehe! Ehh!*], inter. esprimente vari sentimenti dell'animo. *Eh, che cose siamo costretti a vedere! Eh, che stranezze! Eh, che pazzie! Eh, poveri figlioli, come vi vorrete trovare! Eh, che bel fare! Che bello scrivere! Èh, che omino assennato? Ai sentito, gli è toccato il primo premio. — Èh!* § Interrogando. *Dov'andate, èh, Caterina?* § Rispondendo a chi chiama. *Sor Francesco? — Èh?* § Esortando, Anche in tono sardonico. *Èh, via!* o *Eh via! Eh, là! Eh, via non faccia tanti complimenti; non ci faccia tanto storiare. Èh, via, la finetta colle sue frottole.* § *Èh* [pronunziato con uno scatto secco, come rotto a mezz'aria, quasi volesse dire: Ma che!] Negando, disapprovando. *Ma lo credete voi che si faccian onore? — Eh! — Èh! che fa ora lèi?* § Di cosa incerta, che non sappiamo come decidere, che non ci lascia pienamente sicuri. *Lo credete probabile quel rinvio? — Èh, potrebb'essere. Come vanno gli affari, la salute? — Èh, capete: né bene, né male. Eh, come volete che vadano? Eh, che intendete fare?* § Con più sicurezza, come dire: O che credete? *Se lo sia meritato quel premio? — Èh, era un bravo ragazzo!* § Con un'aspirazione prima, di sbeffa, o con certa tal qual compassione. *Eh, crede tutto facile lui! Eh, gli vorrebbe fare il maestro!* § Avvertendo i bambini di non toccare cosa nociva o sporca. *Èh, èh, èh!* [con un tono secco e di schifo]. § Strascicati e di fuga, A chi ci racconta cose esagerate. *Eh, eh, eh! che bombe!* § Pop. di nausea. *Eh, ibò!*

EHI! Chiamando persone di confidenza o che non si conoscono. *Ehi, quella donna! Ehi, Giovannino! Ehi, galantomo! avete perso il fazzoletto.* § Fam. Rispondendo a persona amica, di confidenza, che ci chiami. *O Giannino! — Ehi!* § Come approvazione, Assentimento. Lo stesso che *Aho. Glie l'abbiano portato? — Ehi!* § E per rinforzo. *Eh, ehi!* § Minacciando. *Ehi, rifletta a quel che dice. Ehi, ti par l'ora d'ubbidire?*

ÈHM! Suono che pare un piccolo nodo di tosse, chiamando qualcuno. § Avviene anche tra parola e parola facendo qualche reticenza, o invitando a farla, specialm. quando il dire ci pare compromettente. *O sapete, il direttore ci à una bella.... — Ehm! ehm!* § Più esplicito e allungato con tono sardonico, per canzonare specialm. chi si millanta.

EI, E', pron. V. EGLI. *E' par un gran che. E' son di brava gente.*

EIACULATORE e **EIACULATÒRIO**, agg. T. anat. *Condotti eiaculatori.* Del seme.

EIACULAZIONE, s.f. T. anat. Forza eiaculatoria, ultimo atto dell'accoppiamento.

ELABORARE, tr. [ind. *Elàboro, Elàbori*] non com. Lavorar molto attorno a un'opera dell'ingegno. § L'azione dello stomaco che digerisce. § pass. e agg. ELABORATO. *Composizioni, Lezioni molto elaborate.*

ELABORAZIONE, s.f. T. med. L'elaborare, degli alimenti. § Fig. Di lavori intellettuali. § T. fisiol. Dello sviluppo d'ogni essere vivente.

ELARGIRE, tr. non pop. Donare generosamente.

ELARGIZIONE, s.f. poco pop. L'elargire. *Molte elargizioni a' poveri.*

ELASTICAMENTE, avv. da Elastico. § Fig. *Rispondere elasticamente.*

ELASTICITÀ, s.f. Proprietà di certi corpi di riprendere la loro forma primitiva, cessando d'esser tesi o compressi. *Elasticità de' corpi, dell'aria.* § Per est. Della pers. *A perso la sua elasticità. Coll'esercizio ritorna l'elasticità.*

ELASTICO, agg. Che à elasticità. *Corde, Fluidi, Forza elastica.* § Fig. *Parole elastiche.* Che si posson tirare come si vuole. *Le parole elastiche mi piacciono poco.* § *Coscienza elastica.* Che agisce in modo da giustificare cavillosamente ogni sua cattiva azione o d'altri interessati. § sost. Tessuto di materia elastica del quale si fanno nastri, cintoli, ecc. *Gli elastici da calze, delle calze o per le calze. A perso un elastico. Scarpe coll'elastico. Sciupare, Strappare, Consumare, Allentare un elastico.* § *Aria elastica.* Mossa, Pura.

ELATINA, s.f. Liquido oleoso estratto dall'olio di catrame.

ELCE, s.m. Più com. LECCIO, V.

EGÙMENA e **EGÙMENO**, s.f. e m. Superiora e Superiore di monastero (T.).

EHIMÈ, inter. Ahimè! (Passav. Gell. Cr.).

EI, pron. per Gli, A lui (Cav. T.). § *Fate ei sapér....* (D.). § Nelle mont. Con un suono schiacciato in fondo a' verbi. *Ditei, Portatei. Fatei sapere che non è ciccia per i su' denti* (P.). § Per *I* artic. pl. (Libr. Cont. Etr.).

EIACULAZIONE, s.f. T. fis. Sprigionamento di virtù elettrica (T.).

EIBÒ, inter. Ohibò. Eh, ibò! V. EH, L. V.

EIMÈ. V. EHIMÈ.

EISTÈRIA, s.f. T. bot. Piante delle olacinee (L.).

EITÀ e **EITADE**, s.f. Età (F.).

ÈJA! Inter. di maraviglia (B. Sacch. Cr.).

EJEZIONE, s.f. T. anat. Lo stesso che Eiaculazione.

ÈJO, pron. Io (Mazz. Ricc. Nann.).

EJULARE, intr. Guaire, Guaiolare (T.).

EJULATO, s.m. Pianto clamoroso (Jac. Tod. T.).

EJULAZIONE, s.f. Lamentazione (T.).

EL, pron. Egli (Rim. ant. Guitt. Cavalc. D. B. A. Cr.). § Elli, Eglino (Tav. Rit. 4). § Anche partic. riempitiva (Barber.). § Con aferesi, dopo una vocale (SS. PP. Petr.). § *Che 'l fosse messo* (B.). § Lui (Cav.). § Per Il (Guitt. Salv. Gigl. Cr.). Vive nel Sen. e nel cont. (P.). § *In el.* T. cont. e volg. *Cercalo in el l'orto.*

EL, prep. art. Nel. *El lor mercato* (Bin. Bon. Nann.).

ELÀ, inter. Eh là! (T.).

ELABORATEZZA, s.f. astr. d'Elaborato (Gov. T.).

ELAÈNO, s.m. T. chim. Idrocarburo che trae origine dalla distillazione secca di certe materie grasse (T.).

ELAFÀ, s.m. T. mus. Mi bemolle (T.).

ELAFOBOSCO, s.m. T. bot. Pastinaca salvatica [sylvestris] (T.).

ELÀIDE, s.f. T. bot. Pianta della fam. delle palme.

ELAIDICO, agg. D'una sorta d'acido (P.).

ELAIDINA, s.f. Sostanza grassa, fusibile a 36° C. (L.).

ELÀILO e **ELAILE**, s.m. Idrogeno bicarbonato (T.).

ELAJÒMETRO, s.m. Strumento per saggiare la purezza degli oli (Gh.).

ELAMÌ, s.m. T. mus. Un grado che à per chiave l'*e;* e in cui son due voci di *La* e di *Mi. Elami grave* e *acuto* (T.). § Tono di *Mi.*

ELAMIDE, s.f. T. zool. Gen. di mammiferi rosicanti.

ELANO, s.m. T. zool. Genere d'uccelli rapaci (L.).

ÈLAPE, s.f. T. zool. Gen. di rettili, fam. delle vipere.

ELARTO, s.m. T. zool. Genere d'orsi (L.).

ELASTICINA, s.f. T. chim. Principio fondamentale degli elementi elastici (L.).

ELASTRO, s.m. Corpo elastico, Molla piegata a angolo (Cr.).

ELATÈRIA, s.f. T. zool. Genere d'insetti con antenne filiformi e al petto una punta cornea (F.).

ELATERINA, s.f. T. chim. Sostanza amara del cocomero salvatico (P.).

ELATÈRIO e **ELATÈRE**, s.m. T. fis. Proprietà d'alcuni corpi per cui son capaci d'allargare occupando maggiore spazio (Gh.) o Proprietà elastica (F.). § T. bot. Filamenti elastici avvolti a spira o disposti a catenella che paiono destinati a disseminare i corpi riproduttori d'alcune piante crittogame (L.). § Il cocomero salvatico (T.). § Elaterina (Ric. fior. Lib. Cur. Mal. Cr. Cresc. P.).

ELATEROMÈTRO, s.m. T. fis. Strumento per misurare l'elasticità de' gas (P.).

ELATÌSSIMO, agg. sup. d'Elato (Guicc. T.).

ELATO, agg. Sollevato, Inalzato (Pand. Cr.). § Altiero (SS. PP.). § *Non anno il core maschio neé lato* (Pand.).

ELDORÀDICO, agg. d'Eldorado. Letter. § iròn. *L'eldoràdica colònia d'Assab.*

ELDORADO, s m. Letter. Paeſe di delizie, d'abbondanza.

ELEFANTE, s.m. Il più grôsso dei quadrùpedi. *La probôscide, Le zanne dell'elefante. L'intelligènza, La fôrza dell'elefante.* § iperb. *Grôsso com'un elefante.* Di pers. § Così *Dènti d'elefante.* Grôssi. § *Far d'una mosca un elefante.* Ingrandire, Ejagerare le côse, Dar importanza a côse che non ne ànno. § *Elefante di mare.* Grossissimo pesce del Mare del Nôrd.

ELEFANTESCO, agg. non com. D'elefante.

ELEFANTESSA, s.f. Fémmina dell'elefante.

ELEFANTÌASI, s.f. Malattia cutànea che prènde tutto il còrpo, e lo deforma.

ELEFANTINO, s.m. dim. d'Elefante. *Un elefantino giôvine.* § agg. non com. d'Elefante. *Tèsta elefantina.*

ELEGANTE, agg. Sémplice e con gràzia diſinvôlta. *Stile, Môdo, Locuzione, Discorso, Manièra, Andatura, Portamento, Vestito, Addôbbo elegante. Stipo, Cornice, Môbile, Casa, Stanza, Stampa, Libro elegante.* § T. mat. *Fôrmola, Dimostrazione elegante.* Ingegnosa senza èssere astruſa. § Di pers. *È una signora, Un signore elegante.* Di dònna può avere del biàſimo. § sost. *Gli eleganti non ànno ricercatezze.* § avverb. *Scrive, Parla, Vêste elegante.*

ELEGANTEMENTE, avv. da Elegante. *Scritto, Messo elegantemente. Vestita elegantemente.*

ELEGANTÌSSIMO, sup. d'Elegante. *Scrittore elegantissimo.*

ELEGANZA, s.f. astr. d'Elegante. *Eleganza del dire, dello scrivere. Chiarezza e eleganza. Schiêtta, Nativa eleganza. Eleganza affettata non è più eleganza. Dònna avvezza a tutte le eleganze.* § *Eleganza d'immàgini, d'idèe, d'invenzione, di concètto. Minuta, Minuziosa eleganza. Tròppa eleganza. Modèsta, Dôtta, Delicata eleganza.* § Voci, Locuzioni eleganti. *Le eleganze dei clàssici. Ricercatore d'eleganze.* Suona biàſimo, perché l'eleganza non si accatta, né si rabbèrcia. § T. mat. *Eleganza d'una dimostrazione, d'una fòrmola.*

ELEGANZÙCCIA, s.f. dim. dispr. d'Eleganza. *Eleganzucce faticate.*

ELEGGÈNDO, agg. non com. Da elèggersi.

ELÈGGERE, tr. [ind. *Elèggo, Elèggi;* rem. *Elêssi, Eleggesti*]. Scègliere tra più partiti o persone. Non si direbbe *Tra quei libri eleggete i più bèlli,* ma *scegliete.* § *Eleggete i mèzzi migliori...* Il pòp. *Scegliete.* § *Elêsse di viver pôvero. Lo elêsse a sua guida.* § *Elètto per successore.* § Anche pop. *Cristo elêsse dôdici apôstoli. Il re elègge i ministri.* § Di elezioni. *Elègger uno a deputato. Elèggono i pèggio. Fu elètto a maggioranza.* § *Si fece elèggere.* § p. pr. ELEGGÈNTE. § pass. e agg. ELÈTTO. *Elètto deputato, consiglière.* § sost. *Gli elètti e gli elettori.* § agg. Di qualità, Pregévole. *Le ànime elètte. Elètto ingegno.* § sost. Prov. *Molti sono i chiamati, e pôchi gli elètti.* § *Non èssere degli o fra gli elètti.* Quando di cèrti favori o gràzie non siamo chiamati a parte. § T. teol. Predestinato alla glòria.

ELEGGÌBILE e **ELIGÌBILE**, agg. Da potersi elèggere, Che può èsser elètto. *Non è eleggibile per difètto d'età. Nôta degli eleggibili.*

ELEGGIBILITÀ, s.f. astr. d'Eleggibile specialm. dei deputati e consiglièri. *Età, Cènso richièsti dall'eleggibilità. Condizioni dell'eleggibilità. Dubbi sull'eleggibilità.*

ELEGIA, s.f. T. lett. Componimento grèco o latino in distici, d'argomento triste. *Le elegie d'Ovidio.* § Anche italiane imitate. *Un'elegia in terzine. Fare, Scrivere, Cantare un'elegia.* § Non pop. Continuazione di dolori morali. *L'etèrna elegia umana.* § scherz. o iròn. Lamentazione. *È sèmpre qui colle sue elegie.* § T. mus. Composizione lùgubre.

ELEGÌACAMENTE, avv. da Elegiaco. *Predicare moralità elegiacamente.*

ELEGÌACO, agg. da Elegia. *Componimento, Poemetto, Mètro, Gènere elegìaco. Vêrsi, Poèti elegìaci.* § *Mùſica elegìaca.* § Noioso. *Discorso elegìaco.* § sostant. *Imitano gli elegìaci.*

ELEGÏETTA, s.f. dim. d'Elegia.

ELEGÏUCCIA e **ELEGÏUZZA**, s.f. dim. spreg. d'Elegia.

ELÈISON e **ELEISÒNNE**, s.m. *Kyrie* e *Chirie elèison.* Parte della messa e delle litanie. *Cantare, Dire il Chirie elèison,* e assol. *il Chirie.*

ELEMENTARE, agg. Che è l'elemento di altre côse. *Qualità elementari. Suoni elementari.* § *Còrpo, Sostanza elementare.* Che non siamo arrivati a decomporre. *Il fôco lo credêvano gli antichi sostanza elementare.* § Che riguarda i primi elementi d'una sciènza. *Grammàtica, Fisica, Filosofia, Geometria elementare. Principi, Idèe elementari. Libri elementari pèssimamente fatti.* § *Scuola, Maestro, Insegnamento elementare. Letterati illustri che non ànno nemmeno le cognizioni più elementari della lingua che adòprano.* § *Argomentazione, Dimostrazione elementare.* Della più gran facilità.

ELEMENTARMENTE, avv. da Elementare. *Dottrine esposte elementarmente.*

ELEMENTO, s.m. Còrpi finora decomposti con cui si vedon formate le côse. *La tèrra, l'ària, il fôco e l'acqua gli antichi li credêvano elementi. Si chiamàvano elementi tutti i còrpi creduti sèmplici. Zolfo e ossigeno*

ELAZIONE, s.f. Supèrbia (Maestr. Cr.).

ÈLBERO, s.m. Ellèboro (F.).

ELCETO, s.m. Lecceto (F.).

ELCIÀRIO, s.m. Chi tira l'alzaia (Salvin. T.).

ELCINA, s.f. Léccio (Sann. T.).

ELEÀTICO, agg. da Elèa, città di Lucània. D'alcune scuole filoſôfiche. § sost. *Gli eleàtici.*

ELEFANTE, s.m. Avòrio (B. Bern. Tass. Chiabr. T.).

ELEFANTÌACO, agg. Che tiène della natura dell'elefantiaſi, Affètto da elefantiaſi (F.).

ELEFÀNTICO, s.m. Affètto d'elefantiaſi (Matt. Diosc.).

ELEFANTINO, agg. *Môrbo, Lebbra elefantina.* L'elefantiaſi? (S. Greg. Vit. SS. PP. Cr.).

ELEFANTIOSO. V. ELEFANZIOSO.

ELEFANTO, s.m. Elefante, avòrio (Sann. T.).

ELEFANZÌA, s.f. Elefantiaſi (Volg. Raſ. Aldobr. Cr.).

ELEFANZÌASI, s.f. Elefantiaſi (T.).

ELEFANZIOSO, agg. Di môrbo, Lebbroso (Veg. T.).

ELEGANTE, agg. In sênso di biàſimo (Gli ant. T.).

ELEGANZA, s.f. *Eleganza soldatesca.* V. SOLDATESCO.

ELEGANZIÀ, s.f. Eleganza (T.).

ELÈGGERE [cong. *Elèggia,* Elègga] (Alam.). § *Che tu elègghi* (Fior. S. Fr.). § *Elèggere uno da un altro.* Preferirlo (F.).

ELEGGIMENTO, s.m. Elezione (But. Cr.).

ELEGGITÌVO, agg. Che si può elèggere. Che è in facoltà d'alcuno d'elèggere o scègliere (Cavalc. Cr.).

ELEGGITORE - TRICE, s.m. e f. Elettore - trice (T.).

ELEGIA, s.f. Componimento allegro, lascivo (Dav. T.). § Componimento in pròſa patètico, amoroso (B. Cr.).

ELEGIÀMBO, s.m. T. mètr. Vêrso composto d'una sèrie dattilica e d'una giàmbica; al contràrio del *Giambèlego* (Zamb. P.).

ELEGIÒGRAFO, s.m. Poèta d'elegie (T.).

ELEGIOPÈO, s.m. Lo stesso che Elegiògrafo (T.).

ÈLEGO, agg. Elegiaco (A. T.).

ELELEGGIARE e **ELIELEGGIARE**, intr. Ripèter il grido militare degli ant. Grèci che èra *Elêu, Elelêu* (F.).

ELEMBICCO, s.m. Lambicco (Volg. Mes. Cr.).

ELEMENTA, s.f. pl. di Elemento (Bèmb. Gh.).

ELEMENTALE, agg. Elementare (Varch. Òtt. Cr.).

ELEMENTANTE, p. pr. d'Elementare tr. (T.).

ELEMENTARE, tr. Comporre di più elementi (Sacch. Cr.). § pass. e agg. ELEMENTATO. § Sostant. (Òtt. Cr.). § Degli elementi di còrpo orgànico (Sacch.).

ELEMENTÀRIO, agg. Elementare (Lib. Cur. Mal. Cr.).

ELEMENTARIONE, s.f. Composizione degli elementi.

ELEMENTARISTA, s.m. Autore di trattati elementari

elementi dell'àcido solfòrico. § Quel che è necessàrio e ordinàrio alla vita. *L'acqua è un elemento per i pesci.* § Letter. poèt. *Il liquido. Il mòbile. L'infido elemento. L'acqua.* § *Sentirsi di tutti gli elementi.* § *Essere. Trovarsi nel proprio elemento,* o *Trovàrsene fuori.* Esser nella società, nel luogo che più si confà al genere di vita d'una persona. *Tra gli sfaccendati non si trova nel su' elemento.* § Anche iron. *Quell'omàccio sàdicio tra que' sùdici si trova nel pròprio elemento.* § *Essere il quinto elemento.* Essere cosa necessarissima. *Beati loro* ottavo *dicono che i Fiorentini èrano il quinto elemento. L'allegria è il quinto elemento. Un buon bicchiere di vino è diventato il quinto elemento.* § non *La carne è diventata ormai il quinto elemento.* § Di per sè, quel giovinetto spiritoso è il quinto elemento della nostra società. § T. med. *Elemento anatòmico.* La cellula. § *Elemento morboso.* Il tessuto primitivamente affètto in una malattia. § *Elementi della malattia.* I fenomeni che la caratterizzano. § *Elementi di vocàbolo.* Le sillabe. *Elementi delle sillabe.* Le lettere. *Delle lettere.* I tratti e le linee. § *Elementi delle scienze e delle arti.* Le **prime règole.** *Elementi di càlcolo, d'àbbaco, di geografia, di pittùra. Insegnare i primi elementi. Elementi puerili. Ricevere, Studiare, Sapere i primi elementi. Compitare gli elementi.* § Fig. *L'elemento mercàntile, politico. Elementi pittòrici d'una composizione. La forma persuasiva è uno degli elementi della certezza.* § *Elementi di vizi, del male.* § Di studio o occupazione prediletta. *La caccia. Lo stùdio è il suo elemento.* § *Avere tutti gli elementi per riuscire in una cosa* [tutte le qualità necessarie] *A tutti gli elementi per dir d'esser un buon insegnante, un buon matemàtico, un buon artista.* § *Mestiere di stendersi elementi. Elementi ebro-ènei. Scomporre. Decomporre la cèsa ne suoi elementi. Raccogliere gli sparsi elementi.*

ELEMÒSINA, LEMÒSINA e **LIMÒSINA, s.f.** Quel che si dà per carità. *Fare la limòsina. Andare a cercar l'elemòsina,* o *la lemòsina. Chieder la limòsina. Elemòsina di danaro, di pane, di vestìti. Campare d'elemòsina. Distribuire l'elemòsina ai pòveri. Cassetta delle elemòsine.* § *Chi mi fa un po' d'elemòsina, pòvero cochino, pòvero storpiato, pòvero infermo, pòvero vècchio,* ecc. Dicono i poveri che accattano. § *Sta Giovanni e Il chiesino che fu l'elemòsina al dimo.* V. DOMO. § *Ridursi all'elemòsina, a chieder la lemòsina.* Ridursi alla miseria. *Eran gìte che per il lusso e per l'giòco si son ridotte all'elemòsina.* § Anche *Essere al'elemòsina. Come vivono ora in quella famiglia? — Sono all'elemòsina.* § Di chi dà o fa qualcosa per gli altri con malgarbo e disprezzo. *Par che faccia l'elemòsina. A rèndere quel che non è suo; a pagare chi deve avere par che faccia l'elemòsina.* § *Far conto d'aver fatto un'elemòsina.* Quando uno non vuol rendersi o ci nega qualcosa che gli abbiamo prestato. § Le oblazioni che fanno in chièsa o agli oratòrii mendicanti. *Alla fine della prèdica si chiede un'abbondante elemòsina.* § Il compènso dato al prete per dir la messa. *E emòsina d una lira, di due, di dieci, di cinquanta.* § Donativo fatto come per carità. *Certi filàntropi quand'anno fatto l'elemòsina di qualche lira dòrmono colla coscienza tranquilla d'avere addormentato il socialismo.* § *Non vòglio l'elemòsina da nessuno. Non ò bisogno della su' elemòsina.* Quando vediamo [o pare, per superbia e presunzione] scarsa la ricompènsa d'opera prestata o da prestarsi.

ELEMOSINÀRIO, s.m. Elemosiniére (S. Gr.). § Ufizio distributòr di elemòsine (Baldin. Cr.).

ELEMOSINATORE, s.m. verb. da Elemosinare (T.).

ELEMOSINIÈRO, s.m. e agg. V. ELEMOSINIÈRE.

ELEMOSINUZZA, s.f. dim. atten. d'Elemosina (T.).

ELÈNCTICO. V. ELÈNTICO.

ELÈNIO, s.m. T. bot. Gen. di pianta delle compòsite.

ELEO, agg. Dall'Èlide dove si facévano i giòchi olimpici. *Palma elèa. Vittòrie, Giòve elèo. Pòpoli elèi* (T.).

ELEMOSINARE. V. LIMOSINARE.

ELEMOSINIÈRE - LÈA, agg. Che fa volentièri la carità a' pòveri. *Una santa dònna molto elemosiniera.* § sost. Nelle corti e nelle case de' signori, La persona incaricata di far la elemòsina. *L'elemosiniére della casa reale.*

ELEMOSINUCCIA, s.f. dim. spreg. d'Elemosina. *Quattro elemosinucce compensano le sue iniquità.*

ELÈNCO, s.m. Indice di còse varie registrate con un ordine qualunque. *Riassumere l'elènco. Registrare nell', Compilare l'elènco. Elènco de' malati* non si direbbe, ma *Inventario; Elènco de' quadri antichi, de libri della biblioteca. Elenchi delle offerte, delle materie trattate.* § *Elènco dei sòci, dei fratèlli* (in una confraternita). § T. filos. Spècie d'argomentazione colla quale si convince di contraddizione l'avversario.

ELÈNTICA, s.f. T. filos. Una delle arti speciali della filosofia che ha per scopo la confutazione dell'errore.

ELÈNTICO, agg. da Elènco. T. filos. *Entimèma elèntico. Contrà dice d'essere onèsto: io lo pròvo rio di prèsto.* Questo è un entimèma elèntico.

ELÈTTA, s.f. letter. Scelta. *Un'elètta di giòvani.* § *Elètta di sentènze.*

ELETTAMENTE, avv. letter. In mòdo elètto. *Scrivere elèttamente.*

ELETTIVAMENTE, avv. da Elettivo. Per elezione. *Essere nominato ambasciatore. Ufficio da conferirsi elettivamente.* § Di spontanea volontà. *Elettivamente si ritirano in questi società; non lo cacciarono.*

ELETTIVO, agg. Che si nòmina, si fa, si crèa per elezione. Il che ne è il diritto. *La Camera dei deputati è elettiva. L'Senato vòglion rènderlo elettivo.* § *Monarchia elettiva.* Non ereditaria. *Il pontificato è dignità elettiva.* § Di propria elezione. *Domicilio elettivo.* § T. gramm. *Congiunzioni elettive.* Che esprimono scelta, preferenza. PRIMA, PIUTTOSTO, *son congiunzioni elettive.*

ELETTORALE, agg. Di elettore, Che si riferisce a elettore. § T. stor. *Dignità, Titolo, Principe, Palazzo elettorale. Dieta elettorale.* § *Diritto, Legge. Lista, Riforma, Collègio, Cènso elettorale.* § *Bancàtto elettorale.* Quello che gli elettori danno al deputato.

ELETTORATO, s.m. Dignità e titolo e Territòrio dell'elettore. *L'Elettorato di Sassònia. Rinunziare all'elettorato.* § Il territorio soggètto all'elettore. *Nei confini dell'elettorato.* § Diritto d'eleggere i deputati alla Camera. *Per avér diritto all'elettorato bisogna sapér leggere e scrivere.*

ELETTORE, s.m. Chi a il diritto e la facoltà d'elèggere a una càrica. *Principi che èrano elettori dell'imperatore. I cardinali sono elettori del papa.* § T. stòr. *L'elettore di Baviera, di Sassònia, di Colònia.* § *Grande elettore.* L'elettore di Brandeburgo, Federigo Guglielmo. § Chi à il diritto d'eleggere deputati o consiglieri. *Elettori politici e amministrativi. È, Non può èssere elettore. Lista, Proclama, Nùmero degli, Promesse agli elettori.* § *Nè elètti nè elettori!* Fu il grido degli intransigenti papisti, caduto il potèr temporale.

ELETTRICAMENTE, avv. da Elettrico.

ELETTRICE, s.f. non com. Dònna che elègge. *Oravòglian anche le dònne elettrici.* § Mòglie d'un elettore.

ELETTRICISMO, s.m. non com. Elettricità.

ELETTRICITÀ, s.f. Attrazione o repulsione esercitata su' còrpi leggièri da cèrte sostanze fregate con lana, pèlle di gatto, ecc. § Flùido esilissimo e potènte che si manifèsta con lampi e scintille, e fa provare al sistèma

ELEOLATO, s.m. T. med. Medicamento con òlio (P.).

ELEÒLEO, s.m. T. farm. Ogni linimento (T.).

ELEOMÈLE, s.m. T. bot. Bàlsamo d'un àlbero siriaco.

ELEOSÀCCARO, s.m. Oleosàccaro (T.).

ELEOTÈSIO, s.m. T. archeo. Stanza del bagno dove s'ungévano e si profumàvano (P.). § Nel Ginnàsio la prima stanza a sinistra della sala d'esercizio de'giovani.

ELÈTTA, s.f. letter. *Dare l'elètta.* Lasciàr la scelta. § *A elètta.* A scelta (F.).

nervoso degli animali particolari sensazioni e contrazioni e scòsse, con effètti anàloghi a quelli del fùlmine. *C'è molta elettricità nell' ària. L'elettricità non è ancora ricevuto tutto lo sviluppo d' applicazioni di cui è capace. Elettricità applicata all'illuminazione, alle fòrze motrici, ai telègrafi, agli orològi, alla medicina. Elettricità ammosfèrica, animale, galvànica o voltàica.* § *Elettricità dinàmica.* Che percorre i còrpi sotto forma di corrènte continua. § *Elettricità statica.* Allo stato d'equilìbrio.

ELÈTTRICO, agg. Di còrpo che dà segni d' èssere elettrizzato. *Sostanze elètriche. Còrpo, Fenòmeno, Filo, Scòssa, Scintilla, Corrènte, Luce elèttrica.* § *Dispàccio elèttrico.* Più com. *telegràfico.* § *Telègrafo elèttrico. Màcchina elèttrica.* § *Illuminazione elèttrica.* Che piglia altri aggiunti dai nomi degl'inventori. § *Ferrovia elèttrica.* § *Stato, Tensione, Virtù elèttrica.* § *Animali, Pesci elèttrici. Bottiglia, Batteria elèttrica.* § *Flùido elèttrico.* Càusa ipotètica dei fenòmeni della elettricità. § *Scintilla elèttrica.* Fiamma azzurra che si sviluppa nell'azione elèttrica d'un buon conduttore càrico d'elèttrico. § sostant. *L'elèttrico.* L'elettricità.

ELETTRIZZARE, tr. Comunicare la virtù elèttrica a un còrpo, o suscitàrvela per via d'un altro elettrizzato. § Anche fig. *Voce che elettrizzò il pòpolo.* § assol. *La mùsica elettrizza.* § rifl. *Elettrizzarsi. Certi còrpi si elettrizzano mèglio degli altri.* § Fig. non pop. Eccitarsi fòrtemente. *Vècchio soldato che a risentire le canzoni di guèrra s'elettrizza.* § p. pass. e agg. ELETTRIZZATO.

ELETTRIZZATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che elettrizza.

ELETTRIZZAZIONE, s.f. L'elettrizzare. T. med. *Elettrizzazione dirètta, indirètta, cutànea, muscolare.*

ELÈTTRO, s.m. non com. L'ambra gialla.

ELÈTTROBÏÒSCOPO, s.m. T. fìs. Esploratore elèttrico della vita. Sèrve a verificare le mòrti per mèzzo dell'elettricità.

ELÈTTROCALAMITA, s.f. T. fìs. Cilindro di fèrro dolce a fèrro di cavallo, attorno a cui è avvòlto un filo di rame copèrto da un filo di seta; e diviène capace di attrarre il fèrro.

ELÈTTROCHÌMICA, s.f. T. fìs. Applicazione dell'elettricità alla chìmica.

ELÈTTROCHÌMICO, agg. T. fìs. Che si riferisce all'elèttrochìmica.

ELETTRÒDI, s.m. T. scient. Ognuno dei pòli e fili che tèrminano la pila e dove sbòccano le corrènti.

ELÈTTRODINÀMICA, s.f. T. fìs. Parte della fìsica che tratta dell'azione reciproca delle corrènti elèttriche le une sull'altre, e di quella delle corrènti sulle calamite e sugli aghi calamitati.

ELÈTTRODINÀMICO, agg. T. fìs. Che riguarda l'elèttrodinàmica. *Fòrza, Azione, Esperiènza, Teoria elèttrodinàmica.*

ELÈTTRODINAMISMO, s.m. T. fìs. L'insième dei fatti elèttrodinàmici.

ELÈTTROFISIOLOGIA, s.f. T. fìs. Quella parte della fisiologia che tratta dell'elettricità applicata agli animali e ai vegetali.

ELÈTTROFISIOLÒGICO, agg. Che riguarda l'elèttrofisiologia. *Studi elèttrofisiològici.*

ELETTRÒFORO, s.m. T. fìs. Strumento per avere la elettricità in ogni tèmpo.

ELÈTTROGALVÀNICO, agg. T. fìs. Del flùido elèttrico in rapporto agli effètti della pila di Vòlta.

ELETTRÒGENO, agg. e s. Che produce l'elettricità.

ELETTROGRAFIA, s.f. T. fìs. Scrittura per mèzzo dell'elèttrico.

ELÈTTROGRÀFICO, agg. T. fìs. Da elèttrografia.

ELETTROLISI, s.f. T. fìs. e chìm. Decomposizione elèttrochìmica d'un còrpo.

ELETTROLÌTICO, agg. T. fìs. Del fenòmeno di decomposizione determinato dirèttamente dal passàggio di una corrènte attravèrso un còrpo.

ELETTRÒLITO, s.m. T. fìs. e chìm. Còrpo che subisce la decomposizione elèttrochìmica.

ELETTROLOGIA, s.f. T. fìs. Parte della sciènza che tratta dei fenòmeni e delle leggi dell' elettricità.

ELETTROMAGNÈTE, s.m. e f. T. fìs. La più fòrte delle due spècie di calamite temporànie.

ELÈTTROMAGNÈTICO, agg. T. fìs. Che si riferisce all'elèttromagnetìsmo. *Esperimento, Fenòmeno, Fatto, Strumento, Apparècchio, Fòrza elèttromagnètica.*

ELÈTTROMAGNETISMO, s.m. T. fìs. Insième dei fenòmeni magnètici elèttrici.

ELÈTTROMETALLURGIA, s.f. T. scient. Arte di lavoràr metalli coll'elettricità.

ELETTRÒMETRO, s.m. T. fìs. Strumento per misurare l'intensità e la natura dell' elettricità d' un còrpo.

ELÈTTROMOTORE, s.m. T. fìs. Apparècchio per sviluppare l'elettricità. *Elèttromotore magnético, meccànico, perpètuo.*

ELÈTTRONEGATIVO, agg. Dei còrpi che si pòrtano al pòlo positivo della pila voltiana, come l' ossìgeno e gli àcidi.

ELÈTTROPLÀSTICA, s.f. T. fìs. L'arte plàstica operata per mèzzo dell'elettricità, come agènte principale.

ELÈTTROPUNTURA, s.f. T. fìs. e med. Applicazione dell'elettricità sugli aghi infissi nei tessuti o nei liquidi dell' organìsmo.

ELÈTTROSCÒPIO, s.m. V ELETTRÒMETRO.

ELÈTTROSTÀTICA, s.f. T. fìs. Parte degli studi elèttrici che esàmina i fenòmeni dipendènti dall' azione dell'elettricità sviluppata nei còrpi allo stato di tensione.

ELÈTTROTERAPIA, s.f. T. med. L'uso dell'elettricità in medicina.

ELÈTTROTIPIA, s.f. T. fìs. Complèsso di operazioni per cui coll'elèttrico si pòsa uno strato di metallo sopra un còrpo metàllico per ritrarne fedelmente l'impronta.

ELETTUÀRIO, s.m. T. farm. Sòrta di medicamento.

ELEUSINE, s.f. pl. T. bot. Gènere di piante esòtiche delle Graminàcee.

ELEUSÌNIO e ELEUSINO, agg. T. letter. Da Elèusi città gr. *Fèste, Misteri eleusini.* Di Cèrere.

ELEVAMENTO, s.m. L'elevare. Non com.

ELEVARE, tr. non pop. [ind. *Èlevo* e più com. *Elèvo, Elèva, Elèvano*]. Alzare, Inalzare. *Elevare il piano d'una casa, d'una strada; le mani al cièlo.* § Fig. *Elevare i sentimenti, la mente a Dio, l'ànima all' ideale.* § Promòvere a un grado maggiore. *Quando son elevati al grado di ministri diménticano le promesse da deputati.* § T. mat. *Elevare un nùmero a quadrato, a cubo.* § rifl. *Le acque si elèvano per la continua piòggia. La cattedrale si elèva sulla città intera.* § Fig. *Poèta che si elèva sugli altri per potènza di vèrso e per cultura.* § pass. e agg. ELEVATO. *Colline elevate. Monti elevati al cièlo. Mente, Ànimo, Stile, Pensièri, Sentimenti, Idèe elevate.* § T. mecc. *Piano elevato.* Più com. *Inclinato.* § T. artigl. *Pèzzo* e *Tiro elevato.* Che fa àngolo coll'orizzonte.

ELEVATAMENTE, avv. da Elevato. Specialm. al fig. *Sentire, Scrivere elevatamente.*

ELETTOVÀRIO, s.m. V. ELETTUÀRIO.

ELÈTTRA, s.f. Ambra (Ov. Sim. T.).

ELETTRINO, agg. Sim. a elèttro (Accad. Ald. F.).

ELÈTTRO, s.m. Metallo, parte argènto e parte òro.

ELETTROLIZZARE, tr. T. fìs. Decomporre un còrpo con mètodo elèttrochimico (P.).

ELETTROLIZZAZIONE, s.f. T. fìs. L'elettrolizzare (P.).

ELETTUÀRIO, s.m. Fig. Cordiale (Jac. Tod. T.).

ELETTURA, s.f. Elettorato (Bàrt. T.).

ELEUSÌNICO, agg. Eleusino.

ELEUTÈRIE, s.f. pl. Fèste istituite da' Grèci a Giòve Liberatore, dopo la battàglia di Platèa (L.).

ELEUTERÒGINI, agg. T. bot. De' fiori con ovàrio libero (L.).

ELEVARSI, rifl. Rialzarsi (T.).

ELEVATO, s.m. Alzata, d'una fàbbrica (T.).

ELEVATEZZA, s.f. astr. d'Elevato. Fig. *Elevatezza de' pensièri, d'ingegno, d'ànimo.*

ELEVATÌSSIMO, superl. d'Elevato.

ELEVATORE, verb. non com. di Elevare. § T. anat. Di mùscoli che fanno l'uffizio di rialzare. *Elevatore del mento, dell'òcchio, dell'òmero.*

ELEVATORE, s.m. Spècie di bùssola che per mèzzo di congegno meccànico pòrta le pers. ai piani superiori delle case. Più com. *Ascensore.*

ELEVAZIONE, s.f. astr. d'Elevato nel sign. pr. *Elevazione del terreno.* Terreno elevato. § — *d'un astro dal pòlo, d'un monte sul livèllo del mare.* § — *del polso.* Quando batte più fòrte dell'ordinàrio. § Nel fig. non com. § T. gramm. Il batter della voce sopra una vocale. § T. eccl. *Elevazione dell'òstia, del càlice* e assol. *L'elevazione. La messa è all'elevazione. Finita l'elevazione.* § T. artigl. Inclinazione all'orizzonte d'un pèzzo o del tiro.

ELEZIONE, s.f. [In poesìa anche *Elezione*]. Il prèndere spontaneam. una deliberazione invece d'un'altra. *Di mia, Di su' elezione. Ci andò di sua elezione. E'e zione libera d'uno stato. S'è ammogliato per pròpria elezione.* § T. leg. *Elezione del domicìlio.* Del domicilio che uno prènde in un luogo, per cèrti effetti legali. § L'elèggere a una dignità. *L'elezione de' vèscovi, de' deputati, del papa, del re nelle monarchie non ereditàrie, de' cònsoli, d'un direttore, de' consiglièri.* § *Elezioni politiche.* Quelle de' deputati. § — *amministrative.* De' consiglièri municipali e provinciali. § *Giorno delle elezioni. Elezione vàlida, invàlida. Convalidare, Annullare le elezioni. Prènder parte, Procèdere alle, Legge delle, per le, Ordinamenti sulle, Ordine delle, Brighe per le, Corruzione nelle, Fròdi di elezione. Elezione carpita, comprata. Fine, Rinscita delle elezioni.* § T. eccl. *Pòpolo di elezione.* Il pòpolo d'Israèle; e pòi il Cristiano. § *Vaso d'elezione.* Così D. San Pàolo.

ELÌACO, agg. T. astr. *Sòrgere* e *Tramontare eliaco.* D'un astro quando sorge e tramonta insième col sole.

ELÌANTEMO, s.m. T. bot. Gèn. di piante di cui una spècie è com. ne' giardini, e à fiori dal disco d'òro che fa pèndere in grappoli dalla cima de' rami.

ELÌANTO, s.m. T. bot. Gèn. di piante di cui la più nòta è il girasole.

ELÌASTE, s.m. T. stòr. Giùdice in Atene del famoso tribunale d'Elèa. *Gli Eliasti condannàrono Socrate.*

ÈLICE o **ÈLICA**, s.f. T. geom. Linea spirale che con giri uguali s'avvòlge intorno a un cilindro. § T. mar. Sistèma di propulsione di nave a vapore formato di due o più ali disposte angolarmente o diametralmente intorno a un'asse le quali girano come la vite d'Archimède. *Nave, Vapore, Corvetta a èlice.* § T. archi. *Scala a èlice.* Più com. *a chiòcciola.* § T. anat. Piegatura semicircolare nel padiglione dell'orécchio. § T. astr. L'Orsa maggiore.

ELICONA, s.f. Montagne della Beòzia chiamate dagli antichi Albèrgo delle Muse e d'Apòllo.

ELICÒNIO, agg. letter. poèt. D'Elicona. *Onde, Muse elicònie. Giòve elicònio.*

ELÌDERE, tr. T. gramm. [Ind. *Elido;* rem. *Elisi* e *Elidei, Elise* e *Elidè*]. Tòglier la vocale terminante d'una paròla che si trova davanti un'altra vocale. L'OMBRELLO non LO OMBRELLO. Anche la vocale in princìpio, specialm. nel linguàggio pop. *Non l'd 'ntesa.* § Di fòrze e quantità uguali e opposte o di segno contràrio che si annùllano. *Due quantità una positiva, l'altra negativa s'elìdono.* § *Gli àcidi elìdono la fòrza dell'òppio.* § Fig. non pop. *Due partiti che s'elìdono.* § pass. e agg. ELISO. *Vocali elìse.*

ELIGIBILE, agg. Più com. che *Eleggibile.*

ELIGIBILITÀ, s.f. Eleggibilità.

ELIMINARE, tr. Pòco pop. Far che da una còsa con arte o scièmza ne sia tolta o se ne vada un'altra. *Bisogna eliminare da quel còrpo tutti gli elementi guasti; da quel libro tutte le còse eterogènee; da questo conto tutte le partite che non c'èntrano.* § Di pers. *Cèrta gènte va eliminata dalle società in cui èntrano, perché ne son la rovina.* § Di suppoſizioni, Escluderle dimostràndone la falsità. *Eliminare un sospètto.* § T. mat. *Eliminare una quantità.* Sopprimere le quantità d'un'equazione che si ripètono. § p. pr. ELIMINANTE. § pass. ELIMINATO.

ELIMINAZIONE, s.f. L'eliminare. *Eliminazione di una partita, d'un sospètto, d'un documento.* § T. mat. *Procèdere per via d'eliminazione* o *per eliminazione.* V. ELIMINARE. § *Per eliminazione.* Rivedèndo un conto. Quando si comincia dalle partite cèrte e incontestàbili. § Fig. *Qui bisogna procèdere per eliminazione.* Quando si tratta di mandàr via qualcuno.

ELIMOSINA, deriv. s.f. V. ELEMÒSINA.

ELEVATÒRIO, agg. T. anat. De' mùscoli, Elevatore (T.).

ELEVAZIONE, s.f. Alzata, d'una fabbrica (T.).

ELEZIONARE, tr. Elèggere a uffizio con suffragi (Gh.).

ELEZIONÀRIO, s.m. Destinato a èsser elètto (Varch.). § Elettore (F.).

ELEZIONE, s.f. Prov. *Chi èrra nell'elezione, èrra nel servìgio* (T.).

ELFI, s.m. pl. Spiriti della mitol. del nòrd, che si nascòndono nella corolla de' fiori (Tr.).

ELI e (D.) **ELÌ**. Nome ebr. di Dio (T.).

ELÌACAMENTE, avv. da Eliaco (T.).

ELÌATTINO, s.m. T. zool. Gèn. d'uccèlli mosca (L.).

ÉLICE, s.c. Elce, Lèccio (Sann. Baldov. T.).

ELÌCERE, tr. dif. Estrarre, Fare uscire (Petr. Tass. Magal. Cr.). § p. pass. ELÌCITO.

ELICETO, s.m. Lecceto (Tass. T.).

ELICÌNIA, s.f. Mucillagine che viène dalle chiòcciole.

ELÌCITO, s.m. T. filòs. e teol. L'atto della volontà prodotto immediatamente da essa (Sègn. T.).

ÈLICO, agg. Di còsa in forma d'èlice (Leon. Vinc. T.).

ELICÒCERA, s.f. T. zool. Gèn. di cefalòpodi fossili (L.).

ELICÒIDE, agg. e s.f. Spirale parabòlica (L. T.). § La superfice che contiène tutte le tangènti dell'èlica (T.).

ELICOIDÌNA, s.f. Prodotto cristallino che si forma nell'àcido nìtrico dèbole che tènga disciòlta salicina (L.).

ELICONA, n. pr. [tronc. in *Elicón*] (D.tt. Nann.). La poesìa d'un pòpolo. *Italiano, Tosco Elicona* (T. Bertin.). § Sòrta di strumento a còrda degli antichi gr. (F.)

ELICÒNIA, s.f. La Beòzia. § *Elicònie.* Fèste in onór delle muse.

ELICÒNIA, s.f. T. bot. Piante delle Musàcee (L.).

ELICONÌADI e **ELICÒNIDI**, agg. e sost. Le Muse (T.).

ELICÒNIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. di lepidòtteri (L.).

ELICONINE, s.f. pl. Le Muse (T.).

ELICÒNIO, agg. Della città d'Élice in Acaia. *Nettuno* (T.).

ELICRISO e **ELICRISO**, s.m. T. bot. Sèmprevivi (T.).

ELIELEGGIARE, intr. Eleleggiare (F.).

ELIGÈNTE, agg. Eleggènte (D. Rim. Cr.).

ELÌGIO, s.m. Èrba montana che sa di finocchio (Palm.).

ELIMENTARE, tr. Elementare (F.).

ELIMENTATO, agg. V. ELEMENTATO (Òtt. Cr.).

ELIMENTE, s.m. pl. Elementi (Br. Lat. Nann.).

ELIMENTO, s.m. Elemento (Coll. Ab. Is. Cr.).

ELIMI, s.m. pl. Valeva Protettori [I Troiani rifugiati in Sicilia]. È in Tucid. (Sanes. P.).

ELÌOCÈNTRICO, agg. Di quanto si riferisce a' pianeti veduti dal sole (L.).

ELIOCOMETA, s.f. T. astr. Metèora luminosa vista accompagnare il sole al tramonto (L.).

ELIOCROMÌA, s.f. Arte di riprodurre i colori sopra uno strato sensìbile coi procèssi della fotografia (L.).

ELÌODRÒMO, s.m. Il girasole (Acc. Ald. F.).

ELIÒFILA, s.f. Pianta della fam. delle Crocifère (L.).

ELIÒFOBIA, s.f. T. med. Malattia d'òcchi per cui non si tòllera la luce viva (P.).

ELIÒFOBO, s.m. Chi patisce d'eliofobia. § T. zool. Insètti che si tèngon nascosti di giorno (T.).

ELIOGRAFIA, s.f. Mòdo d'incisione ottenuta traèndo partito della fotografia (P.).

ELÏÒMETRO, s.m. T. astron. Strumento per misurare il diàmetro del sole e dei pianeti.

ELÏOSCÒPIO, s.m. Canocchiale con vetro affumicato o colorato per osservare il sole.

ELÏOTIPIA, s.f. Procèsso per cui si può riprodurre esattamente colla stampa qualunque negativa fotogràfica. *Con due fassìmili e due elïotipie.*

ELISABÈTTA, n. pr. Nel mòdo *La visita di Santa Elisabètta.* Una visita molto lunga. Non com.

ELISIONE, s.f. L'elidere. *Qui c'è, cade un' elisione. Fare un'elisione. Elisione aspra. Segno dell' elisione.*

ELISIR, ELISIRE e **ELISIRRE**, s.m. Liquore spiritoso e piuttòsto dolce con qualche sostanza medicinale o aromàtica. *Elisire di lunga vita. Elisir purgativo. Un bicchierino d' elisire stomàtico, amaro, di china, di rabàrbaro.* § Di vino eccèllente. *Parè, È un elisir.*

ELISO, s.m. T. mit. La sède delle ànime buone. Anche *Gli Elisi, I campi elisi.* § *Andare a' campi elisi.* Morire. § *Va' a' campi elisi!* A chi ci secca. Più com. *Va' al Limbo.* § *I Campi Elisi.* Passeggiata di Parigi.

ELISO. V. ELÌDERE.

ELLA, pron. V. EGLI. § *Ella* e *Lèi* invece di *Tu* a pers. di una cèrta condizione, colle quali non abbiamo confidènza. *Ella mi perdoni la libertà. Se ella vuol ascoltare questo giòvine.* § Anche *Lèi. Se Lèi vuole, può.* § *Dar del lèi.* V. LÈI. § *La* per *Ella.* V. LA pron. § E interrogando. *Che fa ella? Come sta ella? Che dic'ella?* § Coi pron. *Stessa* e *Medésima. Ella stessa lo diceva, lo sapeva.* § Premesso all'*Essere. Ella è pure una gran còsa che la giustìzia sia tròppo spesso una burla.* Anche *La è*, ecc.

ÈLLE, s.c. V. lèttera L. § *Èlle* e *le* e anche *Ènne* e *ne Apponétevi quel che gli è!* Quando non si comprènde perché uno àbbia fatto o detto una còsa.

ELLÈBORO, s.m. T. bot. Piante delle Ranuncolàcee. *Ellèboro bianco, nero. L'ellèboro gli antichi lo credèvano uno specifico contro la pazzia.*

ELLÈNICO, agg. da Ellèni pòpolo dell'Èllade. *Penìsola, Pòpolo, Schiatta, Civiltà, Antichità ellènica. Forme ellèniche. Banca ellènica.*

ELLENISMO, s.m. Quanto appartiène alla stòria e alla civiltà ellènica. § Per Locuzione, V. GRECISMO.

ELLENISTA, s.m. Dòtto in lèttere grèche antiche. *Bravo, Valènte ellenista. Fòrte ellenista. I settanta ellenisti che tradusser la bibbia.*

ÉLLERA, s.f. *Hedera helix.* Pianta rampicante notissima. *Fòglie d'éllera, come l'éllera.* § *È come l'éllera* D'importuno che non si stacca mai da una pers. § *Non ci s'attaccherèbbe l'éllera.* D'una pers. uggiosa. § Prov. *La mala fémmina è come l'éllera, disfà il muro che abbràccia.* Non com.

ELLISSE, s.f. T. geom. Figura piana prodotta da una sezione del còno. *I fòchi dell'ellisse. Asse maggiore e minore. Il cèntro dell'ellisse.*

ELLISSI, s.f. T. gramm. Omissione di qualche parte del discorso che potèndo sottintèndersi è a vantàggio dell'efficàcia. BONASERA *è un'ellissi.* ADDIO *è un'altra ellissi. Il pòpolo poèta etèrno ama le ellissi. Ellissi sforzàte.* § T. mus. Omissione d'un accòrdo.

ELLISSÒIDE, s.f. T. geom. Superfice chiusa da ogni lato, e di cui è un'ellisse ogni sezione piana.

ELLITTICAMENTE, avv. Con ellissi, In mòdo ellittico.

ELLÌTTICO, agg. Che à forma d'ellissi. *Òrbita, Figura cònica ellittica.* § T. gramm. *Mòdo, Espressione ellittica.*

ELMETTO, s.m. dim. d'Elmo. Èra un'armatura medioevale del capo; più leggèro dell'elmo; senza visièra e senza goletta.

ELMO, s.m. Armatura del capo, antichissima, e vària secondo i vari pòpoli e tèmpi, e anc' òggi usata nell'esèrcito. *Cresta, Cimièro, Visièra, Ventàglia, Barbòzza,*

ELÏOGRÀFICO, agg. da Elïografia (P.).

ELÏÒPIA, s.f. Sòrta di gèmma (T.).

ELIÒS. Lo stesso che ÈLI (D.).

ELÏOSTÀTA, s.m. Apparécchio òttico per mantenere il ràggio solare nella càmera oscura (L.).

ELÏOTERMÒMETRO, s.m. Apparécchio per misurare la quantità di calore che il sole somministra in un minuto all'unità di superfice (L.).

ELÏOTRÒPIA, s.f. T. bot. Spècie d'elïotròpio (T.).

ELÏOTRÒPIO, s.m. Gèn. di piante di cui una spècie l'*Elïotròpio peruviano* dall'odore dei suoi fiori si chiama anche *Vainiglia* (L.). § Girasole. § Sòrta di piètra preziosa verde picchiettata di rosso. Si credeva che nascondesse chi la portava (T.).

ELÌPOLI, s.f. Màcchina bèllica (Bald. F.).

ELISE, agg. V. ELÌSIO.

ELÌSIO, s.m. Elìso (D. T.). § Anche agg. *Elìsie valli* (Tass. Gh.). § *Contrade elìse* (Anguill.).

ELISÌR, s.m. Fig. Lavoro dov'è stillato il più bèllo d'un autore (Fag. T.).

ELISIRVITE, s.m. Sòrta di medicamento di spìrito di vino con vàrie dròghe (Rèd. Ric. fior. Cr.). § Fig. Perfezione (Meng. T.).

ELISSE e **ELISSI**, s.f. Èllisse (T.).

ELITRA, s.f. T. zool. Ognuna delle due ali superiori dei coleòtteri. Quando sono membranose vèrso l'estremità, *Semielìtre* (L.).

ELITROCÈLE, s.f. T. med. Èrnia vaginale (P.).

ELITRÒIDE, agg. e s.f. T. med. Membrana vaginale dei testicoli (L.).

ELITROITE e **ELITRITE**, s.f. Infiammazione della vagina (P.).

ELITRÒPIA, s.f. V. ELITRÒPIO. § Diaspro verde (Ag.).

ELITRÒPIO, s.m. Fiore dell'elitròpia (Rèd. Cr.). § Eliotròpia, o Elitròpia, piètra (Sol. T.).

ELÌTTICO, e deriv. Ellittico, e deriv. (F.).

ELÌZIO, s.m. T. bot. Cocòmero selvàtico (Sod. F.).

ELLA, s.f. T. bot. Lo stesso che ÈNULA, V.

ELLA, pron. Ne' casi obliqui colle prep. *A, In, Con, Da*, ecc. (D. B. Petr. Rèd. Varch. A. Serd. Cr.). § *Èscane ella.* Purché ella n'èsca (Sacch.).

ELLE [pl. *Elli*], pron. Ella (Gir. Cort. Varch. Nann.).

ELLEBOREINA, s.f. T. chìm. Glucòside dell'ellèboro (P.).

ELLEBORINA, s.f. Spècie d'ellèboro (T.). § Glucòside dell'ellèboro nero (P.).

ELLEGRARE, tr. Allegrare (Guitt. F.).

ELLÈNIDI, s.m. pl. Lo stesso che Elleni (T.).

ELLENINA, s.f. T. chìm. Sostanza della radice dell'*Inula hellenium* (T.).

ELLENISMO, s.m. Secondo Giuliano Il paganésimo gr. con qualche tràccia di principi cristiani (T.).

ELLENISTA, s.m. *Ellenisti.* I Grèci che abbracciava il giudaìsmo (T.).

ELLENÌSTICO, agg. *Grèco ellenìstico.* Il grèco alessandrino, e specialm. quello della bibbia (T.).

ELLERONE, s.m. accr. d'Éllera (Sod. T.).

ELLETTIVO, agg. Elettivo (Conv. T.).

ELLI, pron. Egli (Gli ant. T.). Al pl. *Éllino* e *Elli. Che alcuna glòria i rèi avrèbber d'elli* (D. Petr.).

ELLIONFANTE, s.m. Elefante (B. T.).

ELLIPSI, s.f. Ellissi (Salvin. T.).

ELLÌTICO, agg. Ellittico (Ditt. Cr.).

ELLO, pron. Egli (D. Fior. S. Fr. Uom. ill. Pucciarèll. P.). § In caso obliquo (D. Varch.).

ÈLLOPE, s.m. Sòrta di pesce (Plut. Adr. T.).

ELMATO, agg. Fornito d'elmo (Crud. Gh.).

ELMETTO, s.m. Prov. *Avér cimièro a ogni elmetto.* V. CIMIÈRO. § *Cingersi l'elmetto.* Armarsi compiutam. (Forteg. T.). § *Conoscer uno fin dentr'all'elmetto* [intus et in cute]. § Soldato che pòrta elmetto (Mach. F.).

ELMINTI, s.m. pl. T. scient. Vèrmi intestinali (P.).

ELMINTÌASI, s.f. T. med. Malattia di vèrmi (P.).

ELMINTOLOGIA, s.f. T. scient. Parte della stòria naturale che tratta de' vèrmi (P.).

ELMINTÒLOGO, s.m. Chi scrive, insegna, stùdia el mintologia (P.).

Gorgièra, Goletta dell'elmo mediocvale. Il chiòdo dell'elmo prussiano. Il pennàcchio dell'elmo italiano. L'elmo de' corazzièri, de' pompièri, de' generali.

ÈLMO, T. mar. *Fòco di Sant'Èlmo* e *di Sant'Èrmo*. Cèrti fòchi elèttrici che nelle nòtti burrascose si vèdono sulle punte degli àlberi e de' pennoni.

ELOCUTÒRIO, agg. T. letter. Che appartiène all'elocuzione.

ELOCUZIONE, s.f. T. scol. L'esporre bène e con arte le idèe. *Trattato, Dòti dell'elocuzione.*

ELOGETTO, s.m. dim. d'Elògio.

ELOGIARE, tr. Far l'elògio o gli elògi d'una pers. *Quando elògia sarèbbe miglio che biasimasse.* § *Elogiare la bontà d'una còsa.* § p. pass., agg. e sost. ELOGIATO. *Gli elogiati non s'insuperbiscano.*

ELOGIATORE, s.m. verb. d'Elogiare. Specialm. in sènso di biàsimo, quasi Adulatore.

ELÒGIO, s.m. Discorso fatto per rammentare i mèriti e le virtù d'una persona. *Elògi de' migliori poèti e capitani.* § *Elògio funèbre. Gli spettanti onori funèbri de' pùbblici elògi. Elògio stòrico, accadèmico. Gli elògi degli accadèmici francesi.* § Di còse. *Elògio della povertà, della modèstia. Elògi giusti, meritati, superflui. Àmpia matèria d'elògio. Soggètto d'un elògio. Dire, Recitare, Stampare, Scrivere, Tèssere un elògio. A tanto nome nessùn pari elògio fu detto di Machiavèlli. Nome che vale un elògio.* § Lòde. *Quel ragazzo si dève portar bène: fanno grandi elògi di lui. Ricominciò a smidersi in elògi.* § *Fare, Formàr l'elògio.* Riferito a còse. *Mogli che dovrèbber formare l'elògio del marito, e ne sono il disprèzzo. Funno un grand'elògio della sua bontà.* § Iròn. *Bèll'elògio che potremo fare di voi! Bègli elògi, davvero!*

ELOGISTA, s.m. Scrittore d'elògi.

ELOGÌSTICO, agg. T. letter. Contenènte elògi. Fatto in fòrma d'elògio.

ELOGIÙCCIO, dim. atten. d'Elògio.

ELOQUÈNTE, agg. Che à eloquènza. *Oratore, Scrittore, Predicatore eloquènte. In quell'occorrènza fu eloquènte. Diventava eloquènte.* § D'idèe, sentimenti. *Discorso, Parole eloquènti. Lòde, Rimpròvero eloquènte. La passione è eloquènte. Brevità eloquènte. Làcrime, Gèsti, Sguardo, Silènzio, Indizio, Segno, Fatto, Voce, Stile, Penna eloquènte. Eloquènte linguaggio delle arti.* § Anche di còse. *Le scarpe di quel pòvero impiegato son eloquènti, e pàrlano chiaro della sua miséria.*

ELOQUÈNTEMENTE, avv. da Eloquènte. *Parlare, Scrivere, Tacere eloquèntemente.*

ELOQUÈNZA, s.f. Facoltà di parlare in mòdo che l'impressione degli ascoltanti sia come l'oratore la desidera. *Èbbe un gèsto d'alta eloquènza. Eloquènza che commòve, che rapisce, che esòrta, persuade, induce, trascina, soggioga, abbàglia, affascina. L'eloquènza del cuore. Eloquènza del fòro, del pùlpito, della tribuna, o ecclesiàstica, religiosa, forènse, accadèmica, giudiziària, politica, parlamentare.* § *Eloquènza grèca, romana.* L'espressione caratteristica dell'oratòria in quelle due letterature. § *Cattedra, Trattato, Squarci, Modèlli d'eloquènza. Professore di grèca e di latina eloquènza.* § *Eloquènza naturale.* Che viène non da studio, ma da natura. § Enf. *Fiumi d'eloquènza.* E della pers. stessa. *È un fiume d'eloquènza.* § scherz. *Eloquènza del bastone, del denaro, delle cifre.* § E di tutto quanto sèrve a dimostrare chiaram. una còsa. *Eloquènza delle làcrime, degli òcchi, della spada, del cannone. Per mandàr via di là i nemici d'Itàlia ci vuole l'eloquènza della pólvere.*

ELÒQUIO, s.m. T. letter. [pl. *Elòqui*]. Il dire in gen. Il mòdo di parlare con una cèrt'arte. *Fàcile, Puro, Dolce, Soave, Potènte, Nìtido elòquio. Nel mio cuore sènto l'èco de' tuoi elòqui.*

ELSA, s.f. Fèrro attraèrso la spada tra la lama e il mànico. *Elsa dorata. Mèttere, Tenere, Stare colla mano sull'elsa.* § Fig. Star preparati a battàglia. § *Immèrger la spada fino all'elsa.*

ELUCUBRARE, tr. T. letter. [ind. *Elùcubro*]. Attèndere a un'òpera lunga dell'ingegno. § pass. e agg. ELUCUBRATO.

ELUCUBRAZIONE, s.f. T. letter. L'elucubrare. Più spesso al pl. e spreg. *Lunghe, Dòtte elucubrazioni.*

ELUDERE, tr. [ind. *Eludo;* rem. *Elusi* o *Eludèi, Eludésti, Elùse* o *Eludé*, e meno com. *Eludètte*]. Evitare scàltramente un òbbligo, l'autorità. *Elùdere la giustizia, la legge, un comando, un dovere, una lòde, una questione, le obiezioni, le difficoltà.* § p. pr. ELUDÈNTE. § pass. e agg. ELUSO.

ELVÈTICO, agg. Dell'Elvèzia. *Libertà elvètica. Repùbblica, Confederazione elvètica. Cittadinanza, Alpi elvètiche.*

ELZÈVIR, ELZEVIRO, ELZEVIRIANO, agg. Sòrta di caràttere di stampa. § Libro composto con questo caràttere. *Gli elzeviri dello Zanichèlli.*

EMACIAMENTO, s.m. non pop. L'emaciare. Non com.

EMACIARE, tr. non pop. Far diventàr magri. *Dolori fìfici e morali che l'ànno emaciato.* § pron. *Emaciarsi.* Diventàr magro. § p. pass. e agg. EMACIATO. *Giòvani emaciati dal vizio.*

EMACIAZIONE, s.f. non com. Lo stato di chi è emaciato.

EMANARE, tr. [ind. *Emano*], non pop. Di còsa che proviène direttamente e continuamente da un'altra. *Luce che emana dal sole, vapori dalle paludi.* § Fig. *Dai vizi di ciascuno emana la corruzione comune.* § *I diritti emànano dai doveri.* § tr. Dar fuori, Pubblicare. *Emanare un decreto, una legge, un òrdine.* Dell'autorità competènte. § p. pass. e agg. EMANATO. *Decreti emanati dalla Sacra Congregazione.*

EMANATISMO, s.m. T. filos. Dottrina che fa gli ènti esistere dalla sostanza stessa d'un ènte non per creazione ma per derivazione.

EMANATISTA, s.m. T. filos. Chi profèssa emanatismo.

EMANATÌSTICO, agg. da Emanatismo.

EMANAZIONE, s.f. L'emanare. *Emanazioni salubri, insalubri, pestilenziali.* § *— di leggi e decreti.*

EMANCIPARE, tr. non pop. [ind. *Emàncipo*]. Dare al figlio o al minorènne il diritto di regolàr sé e i suoi bèni liberam. nel limite delle leggi. § Per est. Liberare dalla suggezione o schiavitù. *Emancipare un pòpolo dalla servitù stranièra.* § *Emancipare la dònna.* § rifl. *Gl'Italiani si sono emancipati dalla dominazione spagnòla e austriaca.* § assol. *Gl'Irlandesi che si vògliono emancipare.* § Non com. *Emanciparsi da un dovere* o sim. Trasgredirlo. § *S'emàncipa, S'è emanci-*

ÈLMIS, s.m. T. zool. Gèn. di coleòtteri acquàtici (L.).

ELMO, s.m. *Rassettarsi nell'elmo.* Fig. Prepararsi a combàttere (Dav. T.).

ELODITI, s.m. T. zool. Famiglia di rèttili che comprènde le testùggini palustri (L.).

ELOIMI, s.m. Parola ebr. Dio. § Gli dèi falsi (Lar.). § Gli àngeli. § iròn. I re, I potènti. *Gerarchia d'eloimi* (Card. P.).

ELONGARE, tr. e intr. Dilungare, Rifuggire (Boèz. T.).

ELONGAZIONE, s.f. T. astr. La distanza angolare d'un pianeta dal sole (L.). Nell'astr. ant. L'eccèsso del mòto d'un pianeta sopra il mòto d'un altro (T.). § Fig. Separazione (Fr. Jac. T.).

ELÒNIA, s.f. Piante della fam. Milantàcee (L.).

ÈLOPE, s.m. T. zool. Gèn. di pèsci malacòtteri (L.).

ELSI, s.m. pl. Elsa (Varch.).

ELSINE, s.f. T. bot. Pianta detta Vetriòla (F.)

ELSIRVITE, s.m. Lo stesso che Elisirvite (F.).

ELSO, o (F.) **ELSE**, s.m. Elsa (Fir. Bèrn. Cr.).

ELUCIDARE, tr. Dichiarare, Spiegare (T.).

ÈLZIA e **ELZA**, s.f. Elsa (Sèn. T.).

EMACULATO, agg. Senza màcchia (Salvin. T.).

EMALOPIA, s.f. T. med. Spargimento di sangue nel glòbo dell'òcchio (L.).

EMANATIVO, agg. Emanatistico (T.).

pato. Di chi si lèva tròppo prèsto dalla suggezione patèrna o dei superiori. *Ragazzi che si vògliono emancipare a quindici anni.* § *Il matrimònio emàncipa di diritto.* § *Il senno lo emàncipa.* § p. pr. non com. EMANCIPANTE. § pass. e agg. EMANCIPATO.

EMANCIPATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Emancipare. *Re emancipatore di schiavi. Moralità emancipatrice de' pòpoli.*

EMANCIPAZIONE, s.f. L'emancipare. *Emancipazione de' figliòli, delle colònie, degli schiavi, d'un paese, della dònna. Legge d'emancipazione.* § *Chiedere, Ottenere, Tentare, Còmpiere l'emancipazione.* § Non com. *Emancipazione da un òbbligo, da un dovere.*

EMATÒSI, s.f. T. fisiol. Il prodursi e ricostituirsi del sangue, per la respirazione.

ÈMAUS, n. pr. di c. *Va' in Èmaus!* A chi ci secca.

EMBLÈMA, s.m. Figura simbòlica. *Tazze con emblèmi. Emblèmi di mosàico nel pavimento.* § Fig. *Il bianco e il nero son l'emblèma della mòrte. Il triàngolo è l'emblèma della perfezione.*

EMBLEMATICAMENTE, avv. Per via d'emblèma. Non com.

EMBLEMÀTICO, agg. non com. Da emblèma. *Figura, Linguàggio emblemàtico.*

ÈMBRICE, s.m. Lastra di tèrra còtta, per coprire i tetti: à spigoli rialzati che si combàciano e si còprono coi tégoli. *Riméttere gli èmbrici. Il vènto à rotto gli èmbrici. L'èmbrice col tégolo attaccato. Èmbrice a màschio e fèmmina. Fanno anche èmbrici di altra matèria.* § *Èmbrice frate*, o assol. *Frate.* Quello bucato e rialzato com'un cappùccio per dare ària alle soffitte. § *Còtto com'un èmbrice.* Innamorato còtto. § Anche Ubriaco fràdicio. § *Scoprire un èmbrice, gli èmbrici.* Rivelare còse segrete. Non com. § *Non la guardare in un filare d'èmbrici.* Non la guardare tanto per la sottile. *Crédono di fare i grandi interèssi guardàndola sèmpre in un filare d'èmbrici.* Non com. § *Ci corre, Ci scatta un filare d'èmbrici!* Córrerci molto. *Sènti che proposte mi fa! Ci corre un filare d'èmbrici dalla mia! Non ci scatta pòi un filare d'èmbrici.* § Quell'èmbrice che adòprano le dònne in casa per lavàr i panni de' bambini o quelli d'un bucatino. Si dice così anche se è di legno. § volg. non com. scherz. Nàtiche. *Gli tirò un par di pedate negli èmbrici.*

EMBRICIATA, s.f. Colpo d'èmbrice. *Quel manovale dètte al compagno un'embriciata sulla tèsta.* § Copertura d'èmbrici. *Non è ancora finita l'embriciata.*

EMBRIOGENIA, s.f. T. fisiol. Formazione e svolgimento dell'embrione.

EMBRIOGÈNICO, agg. T. fisiol. da Embriogenia. *Svolgimento embriogènico.*

EMBRIOLOGIA, s.f. T. scient. Parte della fisiologia che stùdia il lavoro dell'embrione prima che assuma forme distinte.

EMBRIÒLOGO, s.m. Dotto, Insegnante d'embriologia.

EMBRIONALE, agg. T. med. Di quanto à rapporto coll'embrione. *Cèllule embrionali.*

EMBRIONE, s.m. Il prodotto del concepimento dal principio della formazione fin a un cèrto sviluppo nell'ùtero matèrno. § Anche delle piante. § Concètto non ancora svòlto. *Questo èra il primo embrione del mio lavoro.* § M. avv. *In embrione.* In gèrme. *Nei libri degli antichi c'è in embrione la dottrina di Cristo.*

EMBRIÒNICO, agg. letter. da Embrione.

EMBRIOTOMIA, s.f. T. chir. Smembramento o Votamento d'alcune cavità del fèto per agevolarne l'estrazione.

EMÈNDA, s.f. L'emendare e L'emendarsi. *Il gastigo è dirètto all'emènda de' giòvani. Non c'è emènda di nessuna sòrte.*

EMENDÀBILE, agg. Da emendarsi. *Tòrto, Colpa, Difètto, Errori, Giòvani emendàbili, non emendàbili.*

EMENDAMENTO, s.m. L'atto dell'emendare. Non com. § Variante proposta a una legge o a un articolo di legge in discussione. *Proporre un, Votare per l'emendamento B. L'emendamento dell'on. X non fu approvato, non è passato. Emendamento discusso, approvato, respinto.* § T. agr. Modificazione d'elementi in un terreno per migliorarlo.

EMENDARE, tr. [ind. *Emèndo*]. Levàr un difètto o difètti. *Emendare uno scritto, un còdice, lo stile, un'opinione, un'istituzione, una consuetùdine.* § *Emendare i vizi, le idèe false, i costumi della gioventù, d'un pòpolo. Emènda, se ti rièsce, quel ragazzo.* § rifl. *Se non t'emèndi, vorrai passare una cattiva vita. Non s'emènda.* § *Emendare in tutto, in parte. Emendarsi d'un difètto, dal vizio della bestémmia, di sparlare.* § p. pr. EMENDANTE. § pass. EMENDATO.

EMANCEPPARE, tr. Emancipare (Dav. Cr.).

EMANTO, s.m. T. bot. Piante delle Amarillidàcee (T.).

EMARGÌNULA, s.f. Gèn. di molluschi gasteròpodi (L.).

EMASCULAZIONE, s.f. Privazione assoluta degli òrgani genitali maschili (L.).

EMASTÀTICA, s.f. T. fisiol. Scièenza dell'equilibrio del sangue nei vasi (L.).

EMATEINA, s.f. Còrpo ottenuto per azione dell'ammoniaca sull'ematossilina (P.).

EMATINA, s.f. T. med. V. EMATOSINA.

EMATITE e **EMATITA**, s.f. Matita (Lib. Cur. Mal. Cr.).

EMATOCÈFALO, s.m. Tumore sanguigno della tèsta.

EMATOCRISTALLINA, s.f. V. ÈMOGLOBINA.

EMATOIDINA, s.f. Sostanza orgànica del sangue privo di fèrro atta a cristallizzare (P.).

EMATOLOGIA, s.f. Trattato intorno al sangue (L.).

EMATÒMA, s.f. Tumore sanguigno in gèn. per lacerazione dei vasi, càusa contusione (Diz. med.).

EMATÒPO, s.m. T. zool. Uccèllo trampolière, detto anche Beccàccia di mare (L.).

EMATÒPOTA, s.f. T. zool. Sòrta di tafani che molèstano molto il bestiame (L.).

EMATOSINA, s.f. Sostanza colorante del sangue (T.).

EMATOSSILINA, s.f. Principio colorante del campeggio (Diz. med.).

EMATOZÒARI, s.m. pl. T. zool. Animali che vivono nel sangue (L.).

EMATURIA, s.f. T. med. Uscita dall'ùretra di sangue con orina (L.).

EMBERIZA, s.f. T. zool. Gèn. d'uccèlli cantatori; fra le spècie d'Itàlia ci sono gli ortolani e le pàssere di padul

ÈMBLICI, s.m. pl. Spècie di mirabolani (T.).

EMBOLISMALE, agg. da Embolismo (T.).

EMBOLÌSMICO, agg. da Embolismo (Giambull. T.).

EMBOLISMO, s.m. Quell'anno solare in cui concórono trédici lune (Cr.).

ÈMBOLO, s.m. Stantuffo (F.). § T. med. Còrpo ch trasportato dalla corrènte sanguigna va a otturare vasi dando luogo a alterazioni più o meno gravi (P § Sòrta di fungo (F.).

EMBRIACO, agg. e sost. Ubriaco (Fólg. S. Gem. P.)

EMBRICIATO, agg. Fornito d'èmbrici (F.).

EMBRIOGRAFIA, s.f. Parte dell'anatomia che à p oggètto la descrizione del fèto (F.).

EMBRIOTOCIA, s.f. T. med. Caso in cui un fèto nas con un altro fèto dentro di sé (L.).

EMBRIÒTOMO, s.m. T. med. Bisturi particolare p operare la embriotomia.

EMBRIULCIA, s.f. T. med. Operazione coll'embriulco

EMBRIULCO, s.m. T. med. Strumento adunco p estrarre il fèto morto (P.).

EMBROCAZIONE, s.f. Spècie di medicamento per rigare le parti inferme (Volg. Mes. Cr.).

EMBRÒCCA, s.f. Lo stesso che Embrocazione (C

EMBROCCARE, tr. Irrigare la parte inferma (Cr.).

EMBUTÈLLO, s.m. dim. d'Embuto (Bir. T.).

EMBUTO, s.m. Imbuto (Bir. T.). Vive nel cont. (P.)

EMÈNDA, s.f. Emendamento, Emendazione (T.).

EMENDARE, tr. Punire (T.). § Riparare, di dar (Sacch. Lett. Ginn).

EMENDATIVO, agg. Dirètto a, Che tènde a emendare. *Giustizia punitiva e emendativa.*

EMENDATORE - TRICE, verb. da Emendare. *Emendatori di leggi, di còdici.*

EMENDAZIONE, s.f. L'emendare, L'emendarsi. *Emendazione d'un còdice, d'un libro, della vita, dei costumi.*

EMERGÈNTE, p. pr. e agg. d'Emèrgere. § *Anno emergènte.* In cronologia, Quello da cui comincia un'èra. *Anno emergènte quello della nàscita di Cristo, della fuga di Maometto.* § *Danno emergènte.* Quello che deriva quando altri non corrisponde al su' obbligo. § *Danno emergènte, lucro cessante.* § s.m. non pop. Caso imprevisto. *Gli è capitato un brutto emergente. S'è trovato a, in un cattivo emergènte.*

EMERGÈNZA, s.f. non pop. Caso emergènte. *Brutte, Cattive emergènze.*

EMÈRGERE, intr. [ind. *Emèrgo, Emèrgi;* rem. *Emèrsi, Emergésti, Emèrse*]. Pòco pop. Di còsa tuffata, ricopèrta dall'acqua, Ritornare a galla. *Si abbassàrono le acque del lago, e si vide emèrgere una collina.* § Fig. *Dal deposto dell'accusato emèrge sèmpre che è ragione. La virtù dève prima o pòi emèrgere. Verità che emèrge dai documenti. Pròva che emèrse dai fatti.* § *Scrittore che emèrge.* § *Voce che in una mùsica emèrge.* § T. astr. *Un pianeta emèrge dall'ombra d'un altro.* § p. pr. EMERGÈNTE. § pass. e agg. EMÈRSO.

EMÈRITO, agg. Licenziato da un ufficio pùbblico col relativo grado e onori. *Professore emèrito dell'università di Torino. Sòcio emerito di parecchie accademie. Le ballerine emèrite della Scala.* § s.m. T. stòr. rom. I soldati sciòlti dall'obbligo della milizia dopo vari anni.

EMÈRSO. V. EMÈRGERE.

EMÈTICO, agg. e sost. Medicina che èccita al vòmito. *È bisogno d'un emètico. Gli emètici son necessari in caso di avvelenamento.*

EMÈTTERE, tr. [ind. *Emetto, Emètti;* rem. *Emisi* o *Emèssi, Emettésti, Emise* o *Emèsse*] non pop. Mandàr fuori. *Emettere una voce, un suono, calore* o *calòrico.* § Mandare in circolazione carte di crédito. Di Banche, o dello Stato. *Hanno emesso per un milione di biglietti da cènto. Emisero tròppa carta.* § Fig. *Emettere un'opinione.* Esprimerla. Non com. § p. pass. e agg. EMÈSSO.

EMICICLO, s.m. T. arch. Semicèrchio. Di edifizi o parti di edifizio fatti a semicèrchio. § *L'emiciclo della Càmera.* Lo spàzio vuoto tra i banchi dei deputati e il sèggio dei ministri. *Scese nell'emiciclo.*

EMICRÀNIA, s.f. T. med. Dolore che prènde metà o parte del capo. *À l'emicrania. È tormentato dall'emicrània. Sòffre d'emicrània.*

EMIGRARE, intr. Abbandonare il paese nativo per andare in tèrre stranière. *Molti europèi emigrano ogni anno per l'Amèrica.* § *I Pollacchi che non vivono volentièri sotto il dominio stranièro emigrano. Emigrare da un paese per una càusa santa, per una rivoluzione.* § p. pass. e agg. EMIGRATO. § sostant. Specialmente di parte politica. *Socórrere gli emigrati. Emigrati trentini, triestini. Emigrati spie.*

EMIGRAZIONE, s.f. L'emigrare. *L'emigrazione iònica, pelàsgica. Durante l'emigrazione. Emigrazione su larga scala. Impedire, Tentare, Agevolare l'emigrazione.* § Le persone emigrate, specialm. per càusa politica. *Al banchetto dell'emigrazione italiana.*

EMINÈNTE, agg. Pòco pop. Elevato. *Luogo, Sèggio eminènte.* § Non com. *Statura eminente.* § *Punto eminènte.* § Fig. Di più alto prègio o mèrito. *Grado, Dignità eminènte. Mèrito eminènte. Mèdico, Filòsofo, Oratore eminènte. Eminènte in dottrina, in virtù.* § *Glòria eminènte.* § *Eminènte sopra gli altri. Più degli altri eminènte.* § antifr. *Eminènte asinità.*

EMINÈNTEMENTE, avv. da Eminènte. § Fig. *Eminèntemente dòtto, ingegnoso, bèllo.* § antifr. *Eminèntemente avaro, briccone, ladro, dsino.*

EMINENTÌSSIMO, agg. sup. d'Eminènte. § Titolo de' cardinali. *L'eminentissimo cardinale B. Sua Signoria eminentissima. Sua Riverènza eminentissima.*

EMINÈNZA, s.f. astr. d'Eminènte. Di terreno. *I nemici salirono su un'eminènza.* Non pop. § Fig. *Eminènza d'ingegno, di virtù, di grado, di benemerènze.* § Tit. dei cardinali. *Sua, Vòstra Eminènza. Le loro Eminènze.* § T. stòr. Tit. dai papi dato nel mèdio èvo a' re di Francia.

EMIPLEGÌA, s.f. T. mèd. non com. Paralìsi delle mèmbra da una parte del còrpo.

EMENDATAMENTE, avv. da Emendato (Varch. Cr.).

EMENDATEZZA, s.f. L'emendare, Il risultato dell'emendazione (Salvin. F.).

EMENDATO, agg. Di còse materiali senza magagne (Fresc. Cr.). § s.m. Correzione (Allegr.).

EMENDATÒRIO, agg. Che tende a emendare (Gh.).

EMÈNDO, s.m. Ammènda (Tes. Br. Cr.).

EMERALOPÌA, s.f. T. med. Malattia della pupilla dilatata, per cui l'occhio s'annebbia collo sparir del sole.

EMÈRGERE, tr. Mandàr fuori (Sol. T.).

EMERITRÌNA, s.f. T. med. La parte rossa del sangue.

EMEROCALE, s.m. Giglio salvatico (F.).

EMEROCÀLLIDE, s.f. T. bot. Piante delle Gigliàcee grandi e con bei fiori (L.).

EMEROCÀLLIDE, s.m. Effimero (Magal. T.).

EMERÒDROMO, s.m. Per i Gr. Specie di corrièri pùbblici che camminavan molto in un giorno (T.).

EMEROPATÌA, s.f. T. med. Malattia effimera che vien solamente di giorno (P.).

EMERSIONE, s.f. Il ritornare a galla d'un sòlido qualunque. § T. astr. De' pianeti che ricompàiono dopo un eclisse o che altro (T.).

EMETÌNA, s.f. T. chim. Alcalòide dell'ipecacuana (T.).

EMÈTOCATÀRTICO, s.m. T. med. Rimedio emetico e purgativo (P.).

EMÈTTERE, tr. Dello spirito, Morire (Sacch. F.).

ÈMI. T. gr. Come prefisso vale Metà, Mèzzo, Quasi.

EMIACÈFALO, s.m. T. med. Mostro la cui testa è rappresentata da un tumore informe con alcune appendici o piegature cutànee in avanti, estendo gli arti toràcici (Diz. m.).

EMICICLI, s.m. pl. T. bot. D'una spècie di fiori (L.).

EMICICLO, s.m. Spècie d'orològio solare degli ant. che indicava il giorno del mese e le ore del giorno (T.).

EMICILÌNDRO, s.m. Strumento geométrico della forma d'un mèzzo cilindro, per ritrovare due mèdie proporzionali (T.). § T. geom. Metà d'un cilindro divìso in mèzzo per l'asse (Viv. T.).

EMIDÀTTILO, s.m. Gèn. di lucèrtole dei Geconidi (L.).

EMIDÌNA, s.f. T. chim. Sostanza azotata della tartaruga (T.).

EMIFONÌA, s.f. T. med. Impossibilità di parlare fuori che sottovoce (L.).

EMIGNÀTI, s.m. pl. T. zool. Gèn. d'uccèlli dell'Oceània (L.).

EMIGRÀNIA, s.f. T. cont. Emicrània (P.).

EMIMÈTRO, s.m. Vèrso che si spézza in due, sim. al pentàmetro (F.).

EMINA, s.f. Misura (T.). § T. med. Idroclorato d'ematina. *Cristalli d'emina* (P.).

EMINENZA (AD), m. avv. Eccellentemente (F.).

EMINENZIÀLE, agg. T. mat. D' equazione artificiale che contiene un'altra equazione (F.). § Che a ragione eminènte (Bàrt. Veratt.).

EMINENZUÒLA, s.f. dim. d'Eminènza, d'altezza naturale (T.).

EMIÒBOLO, s.m. T. arche. Peso di mèzzo òbolo (F.).

EMIÒLIA, s.f. T. mat. Proporzione aritmmetica che contiene tutt'un número e la metà di quello (Varch. T.). § T. mus. Misura a tre tèmpi.

EMIÒLIO, agg. da Emiolia. *Proporzione emiòlia* (Cr.).

EMIONITE e **EMIONÌTIDE**, s.f. T. bot. Sorta d'èrba.

EMIOPATÌA, s.f. T. med. Malattia del sangue (L.).

EMIOPÌA, s.f. T. med. Malattia della vista, per cui non si scòrge che una parte delle còse (L.).

EMIORTÒTIPO, s.m. Sòrta di piràmide obliqua (L.).

EMIPLÈGICO, agg. e sost. T. chir. Chi è malato d'emiplegia. *Bagni che giòvano agli emiplègici.*

EMIRO, s.m. T. aràb. Nome dato ai discendènti di Maometto.

EMISFÈRICO, agg. d'Emisfèro. In forma di mèzza sfèra. § T. bot. Anche di piante.

EMISFÈRO, s.m. Mèzza sfèra. Comun. Metà del nòstro glòbo. *L'emisfèro inferiore, superiore. Il nòstro, I due emisfèri. Emisfèro australe, boreale* o *settentrionale, meridionale.* § T. fis. *Emisfèri di Maddeburgo.* Due emisfèri metàllici còncavi per dimostrare la pressione ammosfèrica.

EMISFERÒIDE, s.f. T. geom. Sòlido che s'appròssima alla figura di mèzza sfèra.

EMISSÀRIO, agg. V. CAPRO EMISSÀRIO.

EMISSÀRIO, s.m. Scaricatore d'acque di lago o di palude o deviatore di quelle di fiume. *L'emissàrio del lago di Perùgia. Emissari artificiali, per prevenire un' inondazione.* § T. med. Scaricatore d'umori. § T. polit. Spia. *Anno scopèrto degli emissari stranièri che spiàvano i piani delle nòstre navi.*

EMISSIONE, s.f. T. mèd., fisiol. e banc. *Emissione di sangue.* Più com. *Cavata di sangue.* § *Emissione dell' orina, dello spèrma.* § *Emissione della voce.* § D' operazioni di crédito. *Emissione di carta, di rèndita. Emissione di dièci milioni di biglietti da due. Biglietti di prima emissione.*

EMISTÌCHIO, s.m. T. letter. Mèzzo vèrso o Parte di vèrso, spècie della poesia antica. *Far poesìe con innèsti d'emistichi latini.*

EMME, s.c. V. la lèttera M.

EMOLLIÈNTE, agg. e sost. T. med. Di rimèdi che raddolciscono il male. *Impiastri emolliènti. La malva secca sèrve d'emolliènte. Ci vuole qualche emollièntе.* § Fig. *Govèrno che a fòrza d'emollièntі e d'impostura rovinò il paèse.*

EMOLUMENTO, s.m. non pop. Più spec. al. pl. Aggi, Vantaggi che ànno cèrti impiegati oltre lo stipèndio. *La paga è pòca, ma s'aiùtano cogli emolumenti.* Più com. *Incèrti.* § Non com. per Stipèndio. § Guadagni pro veniènti da cèrti servigi eccleṣiàstici.

EMORRAGIA, s.f. T. med. Pèrdita considerévole d sangue, specialm. dal naso. *Gli è venuto una tale emor ragia che l'à spossato. Sòffre di emorragie. Frenar l'emorragia.*

EMORROIDALE, agg. da Emorròidi. *Flusso, Malatti emorroidale.*

EMORRÒIDI, e pop. **MORÒIDI**, s.f. pl. Le vene dell'ano specialm. quando son ingorgate di sangue. *Sòffre d emorròidi. Emorròidi intèrne, estèrne, apèrte, chiuse*

EMOSTÀTICO, agg. e sost. T. med. Di rimèdio att a fermare le emorragie. *Acqua, Pólvere emostàtica.* Idrolato antisèttico inventato dal Tramonti.

EMOTTISI, s.f. T. med. Lo sputàr sangue. *Emotti trascurata. Cura le emottìfi.*

EMOTTÒICO, agg. e sost. Che patisce d'emottìfi. G *emottòici stanno male al cambiamento di stagione.*

EMOZIONE, s.f. Commozione specialm. leggièra, pa seggièra. *La tua emozione dura sèmpre. Quelle parò gli ànno fatto un po' d'emozione, una fòrte emozion Vanno in cerca d'emozioni nei libri francesi. Bisogn d'emozioni.* Non si potrèbbe dire *Commozioni.*

EMPETIGGINE, s.f. T. med. non com. Spècie di m lattia della pèlle. Volg. *Volàtica.*

EMPIAMENTE, avv. da Empio. *Parlare, Bestemmia empiamente.* § Pessimamente. *Scrive empiamente.* Nc com.

EMPIÈMA, s.m. T. med. Raccòlta di pus nella cavi del pètto. § Operazione per estrarla.

EMPIERE e più com. **EMPIRE**, tr. [ind. *Empio, Emp Empie, Empiamo, Empite, Empiono;* imperf. *Empiv* rem. *Empii* e non com. *Empiei; Empiste;* cong. *Em pia;* imperat. *Empi*]. D'uno spàzio designato, Occupar tutto con matèria che ci si vèrsi o ci si metta e ent in quantità separata. *Empì il sacco di grano. Emp la bròcca d'acqua. À empito il tubo di pólvere, bicchière di vino. Bisognerèbbe empirgli il crànio cervèllo a volér che avesse giudizio. Empire il bau*

EMIPÒDIO, s.m. T. zool. Gèn. di Gallinàcei affini alle quàglie (L.).

EMISFÈRA, s.f. Emisfèro (T.).

EMISFÈRIO, s.m. Emisfèro (Sagg. Nat. Esp. Cr.).

EMISPÈREO, agg. Dell'emispèro (Sacch. F.).

EMISPÈRIO, s.m. Emisfèro (B. But. Petr. Bern. Cr.).

EMISPÈRO, s.m. Emisfèro (B. But. G. V. Petr. Cr.).

EMISSÀRIO, s.m. Cavallo stallone (F.).

EMISSIONCÈLLA, s.f. dim. d'Emissione (Rig.). Uṣàb.

EMISSIONE, s.f. Di voti, Professione (F.).

EMISSIVO, agg. V. EMITTÈNTE (T.).

EMITE, s.f. T. mèd. Fèbbre d'infiammazione, e Stato del sangue cotennoso estratto per quelle malattie (L.).

EMITIRIDE, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi (L.).

EMITRIDÈA, s.f. T. med. Fèbbre semiterzana (L.).

EMITRITÈO, s.m. V. EMITRIDÈA.

EMITTÈNTE, agg. *Potere emittènte.* Facoltà d'un còrpo d'eméttere o irraggiàr calore qualunque sia la sua temperatura (T.).

EMITTERI, s.m. pl. T. zool. Òrdine d'insètti dalle metamòrfoṣi imperfètte, coll'apparato della bocca atto a sùggere. Si dividono in vàrie spècie (L.).

EMMANUÈLE, agg. Salvatore. *Il Signòr, l'Emmanuèle* (M. T.).

EMMELIA, s.f. T. archè. Ballo dei Gr. nelle rappresentazioni tràgiche (Cr.).

EMMENAGÒGO, s.m. T. med. Ogni medicamento che attiva la mestruazione (L.).

EMMENDARE, tr. Emendare (Bèmb. T.).

EMOAGRA, s.f. Infermità de' cavalli pòco nota (Cresc.).

EMOCIANÒSI, s.f. T. med. Cianòṣi sanguigna (L.).

EMODIA, s.f. T. med. Allegamento de' dènti (L.).

EMODINÀMICA, s.f. Stùdio delle fòrze della circolazione del sangue (L.).

EMODINAMÒMETRO, s.m. Strumento destinato a misurare la pressione o la fòrza con cui il sangue circo ne' vaṣi degli animali vivènti (L.).

EMOFILIA, s.f. T. med. Speciale tendènza, durévol a emorragia abbondante e pericolosa (Fumag. P.).

EMOFOBIA, s.f. T. med. Aborrimento al sangue (L

EMOGLOBINA, s.f. T. med. Matèria colorante del sa gue (L.).

ÈMOLA e **ÈMOLO**, s.f. e m. Èmula, Èmulo (Sé Viv. Giorg.).

EMOLLIRE, tr. Ammollire (F.).

ÈMOLO, s.m. T. pist. Persona seccante, chiacchiero *Un vero èmolo* (P.).

EMOLTALMIA, s.f. T. med. Spargimento di sang nell'òcchio (L.).

EMOPLÀSTICO, agg. e sost. Di alimenti atti a rip stinare il sangue (L.).

EMOROIDALE, agg. Emorroidale (T.).

EMORRAGIA, s.f. T. bot. Scolo, Malattia delle pian

EMORRAGÌACO, agg. da Emorragia (T.).

EMORRÒA, s.f. La fèmmina dell'emorròo (Mattiòl. C

EMORROFILIA, s.f. T. med. V. EMOFILIA (Fum. P.

EMORRÒIDE, s.f. T. zool. La fèmmina dell'emorrò

EMORROISSA, s.f. Dònna che patisce flusso di sang

EMORRÒO, s.m. Spècie di serpènte affricano vele sissimo (Cit. T.).

EMOSTASIA, s.f. T. med. Arrestazione del sangue (

EMOTÈRMO, agg. Di sangue caldo (T.).

EMOTTISIA, s.f. T. med. Emottìfi (T.).

EMPERGOLÀTO, agg. Fatto a pèrgola (Fólg. P.).

EMPERIATO, s.m. Impèro (Fólg. S. Gem. P.).

EMPIASTRARE, tr. Impiastrare (Volg. Mes. Cr.)

Sòrta d'innèsto (T.).

EMPIASTRO, s.m. Impiastro (Lìb. Cur. Mal. Cr.).

EMPIEMÀTICO, agg. e sost. Che à il male dell' e pièma (Lib. Cur. Mal. Cr.).

panni, gli scaffali di libri, di stòffe, di vasi, di *rattoli, il tavolino di fògli, il giardino di fiori, una* *igina di citazioni, la memòria di vèrsi, di pregiu-* *ci, di storture, di vòglie, d'idèe strane. M'è empito* *tèsta di ciarle. S'è empito la zucca di corbellerie.* *uando mangia s'empie la bocca. Tanta gènte empiva* *teatro che non ci si buttava un chirco di pa-* *co. Il cane empie la casa di pulci.* § *Il fanatico* *o d empito il mondo di stragi.* § Antifr. *Andò in* *ella casa e s'empì d'ogni bèn di Dio* [Di mali, *sètti schifosi o che altro]. § *Paroloni che empion* *bocca.* Di grand'effetto, rimbombanti. *Piscono il* *popolo di, ecc.* § Fig. *Empire di benefizi, di villanie,* *impropèri.* Più com. *Colmare* o *Coprire.* § *Empire* *muso di schiaffi, di pugni* [non si direbbe *di calci*]. pron. *Empirsi. La cistèrna se non piòve non s'èm-* *e. A questi caldi il teatro si vòta, non s'empie.* § r est. *S'è empito di calore, di cròste. A camminare* *r queste strade ci s'empie di pólvere* [Di piòggia, *s'empie d'acqua* non si direbbe]. § Mangiare in quan- *tà. S'empiono la bocca di cibo. Quando si son em-* *iti la pància* o *il buzzo* o *la trippa, costoro son fe-* *ci, e credon felice il gènere umano. Non s'empie* *ai.* § *La stanza s'è empita d'acqua. S'empie l'aria* *i fumo, di puzzo, d'odore, di ciélo di nùvole.* § Fig. *mpire il cuore di dolcezze.* § *Empirsi gli òcchi di* *lerime.* § Fig. *Empirsi di sdegno, d'ira, di ràbbia.* on com. § *Empirsi la bocca.* Parlare magistralmente, n paroloni solènni. § *Empirsi le brache, i calzoni,* lg. Avér paura, Fàrsela addòsso. § p. pass. e agg. MPIUTO e più com. EMPITO. *Ècco empito il buzzo e* *bicchière, ècculi contènti.* § Provèrbi. *Piòggia di feb-* *aio, empie il granaio. Che soffia nella polvere se* *empie gli òcchi. Non com.* § volg. *Non l'empirèbbe* *Arno colla piena.* Di persona sfondata. Non com. § olg. *Empire.* Ingravidare.

EMPIETÀ, s.f. astr. d'Émpio, Dell'uomo e delle azioni *e. Gòde della sua empietà. Affettare empietà. La* *mpietà di costoro. Accusato d'empietà!* § Iperb. *Trattar* *si que'bambini è un'empietà. Discorsi, Libri che son* *n'empietà.* § escl. *Che empietà!*

ÉMPIO, agg. pòco pop. Disprezzatore della religione. *ntz émpia. Filòsofi empi.* § sostant. *Gli empi non* *batteranno mai una fede, come non la sosterranno* *bigòtti.* § Di pensièri, azioni e dottrine. *Libro, Mas-* *me empie. Desidèrio, Guèrra, Azione empia. Vizi* *mpi e rèi.* § *Émpio vèrso i genitori, vèrso la pàtria.* Spietato. *Émpio tiranno. L'émpia fuma. L'émpia* *calùnnia. L'émpio velèno. L'émpia sòrte. Émpia sta-* *gione, desinare, tragedia.* § *Émpia bocca.* Che dice còse émple. § scherz. *Son émpio.* Son pièno. Chi à mangiato molto.

EMPIRE, tr. V. ÉMPIERE.

EMPÌREO, agg. letter. poèt. Della parte più alta del ciélo. § Anche sost. *L'Empìreo.*

EMPIRICAMENTE, avv. Con mètodo empìrico. *Medi-* *care, Curare empiricamente.*

EMPÌRICO, agg. non pop. Chi s'attiène al fatto e pòco al ragionamento ne'suoi procedimenti scientifici, senza curarsi di rintracciare d'un fatto le càuse e il legame cogli altri. Pratico, con pòche cognizioni scientifiche. Sa *di spreg. Medico. Filòsofo empirico.* Che deriva la co *cognizione tutta da'sensi. Ricetta empirica.* § Per est. *Letterato empirico. Definizione empirica. Sètta empi-* *rica.* § sostant. Più specialm. de' mèdici e de' veterinari. *Il contadiname crede ciecamente agli empirici.*

EMPIRISMO, s.m. Sistèma degli empirici, Di medicina fondata soltanto sulla pratica. § Di filosofia. *L'empirismo del Lòcke.*

ÉMPITO, s.m. pop. Ìmpeto.

EMPORÉTICO, agg. Di carta per filtrare alcuni liquidi.

EMPÒRIO, s.m. Céntro del commèrcio d'una o più regioni. *Empòrio commerciale. Milano è un vero em-* *pòrio di libri. Empòrio dei grani proveniènti dall'Amèrica. Roma antico empòrio del mondo.* § Città dell'abbondanza. *Parigi, Londra empòri dell'Europa* *moderna.* § irón. *Roma èra fatta l'empòrio de'pidòcchi di Labre.* § T. di giornali illustrati. *Empòrio pittore-* *sco. Empòrio illustrato. Empòrio di mòde.* § *Libreria* *che è un empòrio.* Dove ci si trovan tutti i libri. § Magazzino vasto dove si vende di tutto. *Como che è* *un empòrio di scièmza.*

EMULA. V. ÉMULO.

EMULARE, tr. [ind. *Èmulo, Émuli*]. Studiarsi d'eguagliare uno in ópere buone. *Cerca d'emulare i più* *sapiènti poèti. Emulò i migliori filantropi.* § *Emulare* *la glòria, la grandezza.* § antifr. *Emulare la scellera-* *tezza, i vizi.* § p. pass. EMULATO.

EMULATORE - TRICE, verb. letter. da Emulare. *Emu-* *latore della glòria avita.*

EMULAZIONE, s.f. L'emulare. *L'emulàzione e la lòtta* *giòvano agli ànimi generosi de' giòvani e dei pòpoli* *enèrgici. Eccitare, Suscitare, Sentire l'emulazione.* *Spingere alla emulazione. Bèlla, Nòbile, Virtuosa,* *Grande emulazione. Emulazione delle virtù antiche.*

ÉMPIERE, tr. e intr. Supplire a (Car.). *E di mia lon-* *ananza empi il difètto* (Tass. T.). § Appagare (Pucc.). *questa ragione non émpie* (Varch.). *Émpiere la vòglia* T.). § — *il gusto.* Sodisfarlo (Sassett.). § Adèmpiere Bir. Guitt. Tass. Cr.). § Avverare (Med. Arb. Cr.). § *mpiella.* L'empié (Met.). § *Émpiere l'arco, la balè-* *ra,* o sim. Caricarlo F.).

EMPIETADE e **EMPIETATE**, s.f. Empietà (F.).

EMPIEZZA, s.f. Empietà (Ricor. Mal. T.). § Contr. a ietà (D.). § Ripienezza (Gell.). § T. sen. Commozione. Pienezza fig. (Esp. Salm.).

EMPIFONDO, s.m. T. scient. Acqua alta, Alzamento Gonfiamento straordinario delle acque del mare. *Em-* *fondo della luna.* L'alzamento regolare del flusso arino (Targ. T. Gh.).

EMPIÌSSIMO e **EMPISSIMO**, agg. sup. d'Émpio (G. V.).

EMPIMENTO, s.m. L'émpiere (B. Cr.). § *Far empi-* *nto.* Di cibi che riempiono lo stòmaco (Fier. F.). § dempimento.

EMPIRÈUMA, s.m. Sapore, Sito di bruciato (T.). § plore che resta nella declinazione della febbre.

EMPIREUMÀTICO, agg. da Empirèuma (Rèd. Cr.).

EMPIRÍCA, s.f. Empirismo (T.). § La medicina (id.).

EMPÌRICO, agg. e sost. Mèdico.

EMPÌRIO, agg. Empireo (Fr. Giord. T.).

EMPÌRO, agg. e sost. Empireo (Varan. Mont. M. T. Gh.).

EMPITÈLLA, s.f. T. mont. pist. Metàt. di Nepitèlla.

EMPITIGGINE, s.f. Empetiggine (Lib. Cur. Mal. Cr.).

ÉMPITO, s.m. *Émpito carnale.* Concupiscènza (Ruc. T.). § agg. Impetuoso (G. V.).

EMPITOIO, s.m. Imbuto che si scava nella tèrra per il metallo fuso (Bir. T.).

EMPITORE, verb. d'Empire. § Adempitore (Conv. T.). § pl. T. mar. Legni per fortezza della pròra.

EMPITUOSAMÈNTE, avv. Impetuosamente (SS. PP. T.).

EMPITURA, s.f. L'empire (Car. Cr.). § Fornitura, Fattura di guarnizione (T.). § Ripièno.

EMPIUTO, p. pass. Adempiuto (M. V.). § Gonfiato.

EMPLASTICAMENTE, avv. A mòdo d'impiastro (Lib. Cur. Malm. Cr.).

EMPLÀSTICO, agg. D'impiastro (Ric. Fior. Cr.).

ÉMPLERE, tr. Empire (Bibb. T.).

EMPLETTO, s.m. Specie di muratura usata da' Grèci e da' Romani (L.).

EMPRENATO, part. Impregnato (Jac. Tòd. Nann.).

EMPROMETTÈRE, tr. Promèttere (Majarell. To t. Nann.).

EMPTORE, s.m. Compratore (F.).

EMPUSA, s.f. Gèn. di funghi parassiti degl'insètti (L.).

EMU, s.m. T. zool. Struzzi della Nòva Olanda (L.).

EMÙGNERE, tr. Emungere (T.).

EMULARE, intr. Con *A. Emulare a' pervèrsi* (Fr. Giord. T.). § p. pr. agg. e sost. EMULANTE (T.).

EMULGÈNTE, agg. T. med. Di vasi sanguigni che vanno a' reni. *Artèrie, Vene emulgènti.*

ÈMULO, agg. e sost. non pop. Che èmula. *Èmula virtù. Nazioni èmule. Césare fu èmulo di Pompèo. Gli èmuli generosi tàcciono o plàudono davanti alla vittòria del collèga; i tristi calùnniano.* § Chi uguàglia in mèriti. *Chi troverà èmuli di Dante?* § Indicando il fine dell'emulazione. *Èmulo di glòria, di studi. Rendétevi èmuli delle nazioni illustri nel cercàr la giustizia, non l'oppressione altrui.* § Fem. *Non poteva patìr la sua èmula.* Letter.

EMULSIONE, s.f. T. med. Bevanda di colór lattiginoso fatta di semi pestati e sciòlti nell' acqua. *Emulsioni naturali, false, di barbe d'altèa, di màndorle dolci.*

EMUNTÒRIO, agg. e sost. T. med. Di rimèdi atti a tirare gli umori. *Emuntòri son i vescicanti, le mosche di Milano.*

ENÀLLAGE, s.f. T. gramm. Figura per cui s' adòpra un mòdo o un tèmpo per un altro. DOMANI VÈNGO per DOMANI VERRÒ *è un' enàllage.*

ENARMÒNICO, agg. T. letter. D' uno de' tre gèneri di mùsica de' grèci che procède per quarti di tòno. § *Dièsis enarmònico.* Il dóppio dièsis.

ENCÀUSTICA, s.f. T. pitt. Arte del dipingere a encàusto.

ENCÀUSTICO, agg. letter. da Encàusto. *Pitture encàustiche. Lavori encàustici.*

ENCÀUSTO, s.m. T. pitt. Pittura con colori incorporati nella cera e fissati sulla tela o sul legno o sul muro per mèzzo del fòco. § T. stòr. Sòrta d' inchiòstro rosso usato dagl'imperatori per sottoscrivere alcuni atti. *Chi usava l'encàusto èra considerato ribèlle.*

ENCEFÀLICO, agg. T. anat. Dell' encèfalo. *Massa encefàlica.*

ENCEFALÌTIDE e **ENCEFALITE**, s.f. T. med. Infiammazione del cervèllo.

ENCÈFALO, s.m. T. med. lett. La massa del cervèllo.

ENCEFALÒIDE, s.f. T. med. lett. Spècie di tumore detto anche *Cancro midollare.*

ENCHÌMOSI, s.f. T. med. non com. V. ECCHÌMOSI.

ENCHIRÌDIO, s.m. T. letter. non com. Manuale. *L'enchirìdio di Epitteto.*

ENCÌCLICA, s.f. non pop. Lèttera del papa a' vèscovi e a' fedeli intorno a matèria di fede o di disciplina. *Le encìcliche lamentose di Pio IX.*

ENCICLOPEDIA, s.f. Università di scièn̄za. § L'òpera compilata in Francia nel sècolo XVIII in cui si intese riunire ogni sapere umano. E le altre òpere su quel gènere. *Gli scrittori, Le edizioni, Un' edizione, Una còpia dell'enciclopedia. L'enciclopedia del Pomba, Vallardi; inglese, tedesca. Anche in antico, e nel mèzzo evo ci fùrono l'enciclopedie. L'òpera di Plinio è un' spècie d'enciclopedia.* § *Enciclopedia per òrdine alfabètico, metòdica. Compilare, Stampare, Tradurre un'enciclopedia. Il primo, Il dècimo volume dell'enciclopedia.* § La totalità delle cognizioni che si riferiscono a una scièn̄za o arte in particolare. *Enciclopedia giuridica, mèdica, scientifica, muficale, artistica.* § scritti o pubblicazioni periòdiche, che tràttano argomenti presi da una o più scièn̄ze. § *Enciclopedia dantesca.* Sèrie delle dottrine svòlte o accennate nella Divina Commèdia. Di pers. molta erudita. *È un'enciclopedia.*

ENCICLOPÈDICAMENTE, avv. non com. da Enciclopèdico. *Per spiegare una briccica qualunque à bisogno di trattare enciclopèdicamente.*

ENCICLOPÈDICO, agg. da Enciclopedia. *Àlbero enciclopèdico delle scièn̄ze e delle arti. Dizionàrio, Bibliotèca, Partizione enciclopèdica.* § *Educazione, Studi enciclopèdici.* § *Uomo, Ingegno, Mente enciclopèdica.* Che à molte, svariate e salde cognizioni. *Aristòtele una gran mente enciclopèdica.* § spreg. *Stoppa enciclopèdica.* Il sapere un po' di tutto, senza sapér nulla. *Giòvani imbottiti di stoppa enciclopèdica.* § sosta. *È un enciclopèdico.* § Per est. *Manuale, Giornale enciclopèdico.*

ENCICLOPEDISTA, s.m. Autore d'òpera enciclopèdica. § assol. Uno dei collaboratori della famosa enciclopedia francese. *Il sècolo degli enciclopedisti.*

ENCLÌTICA, agg. e s.f. T. gramm. Particèlla senz' acènto [*mi, ti, si, ci, vi, ne, lo, la,* ecc.] che s' unisce in fondo alle parole, specialm. a' vèrbi, ma anche sticate precedèndoli. *Àmami. Dìglielo. Potércela! Ligliene. Lo prègo di fmèttere. L'invito a seguirmi. lèggo. C'èrano. Non ci si vede.* § *Enclìtiche congitive, assolute, pronominali, avverbiali.*

ENCOMIÀBILE, agg. non pop. Da potersi o dove encomiare. *Una condotta encomiàbile, pòco encomiabile.* Più com. *Lodévole.*

ENCOMIARE, tr. non pop. Lodare distintamente e pubblicamente. *S'encòmiano le virtù civili, il coràggio, il padre, la virtù. Encomiàrono gli atti e gli scritti di*

ENCOMIASTICAMENTE, avv. letter. Con gran lò *Ne pàrlano, Ne scrivono encomiasticamente.*

ENCOMIÀSTICO, agg. Di discorso o scritto fatto encomiare [Ma di pers. illustri e molto lodate *Apogètico*]. *Vèrsi, Componimento, Tòno, Gènere encomiastico. Oratori encomiàstici.*

EMÙLGERE, tr. Smùngere. § Anche fig. (Menz. T.). § p. pr. *Emulgènte.* § pass. *Emulso* (F.).

EMULONE, s.m. T. zool. Sòrta di pesci del mar de' Caràibi.

EMULSINA, s.f. T. chim. Sostanza albuminòide delle màndorle (L.).

EMULSIVO, agg. Di semi che dànno òlio (F.).

EMUNDAZIONE, s.f. Mondezza (Volg. S. Ag. T.).

EMÙNGERE, tr. Smùngere (Cr.). § Fig. (A. Fièr.). § Fiaccare (A. Gh.). § Mitigare (A. Cr.). § p. pass. e agg. EMUNTO. *Emunte guance* (Fósc. T.).

EMURESIA e **EMURÈSI**, s.f. T. med. Emissione di sangue dall'ùretra (L.).

EN, prep. In (Jac. Tòd. B. Guitt. Cr. Fólg. S. Gem. P.). § Partic. pron. Ne (Barber. T.). Vive letter. nella paròla *Sen. Sen duole.*

ENANTE, avv. Innanzi (Jac. Tòd. Nann.).

ENANTÈMA, s.m. T. med. Eruzione intèrna specialm. nella bocca e nell'esòfago (P.).

ENANTINA, s.f. Sostanza vischiosa, elàstica, come il caucciù, isolata dai vini di Bordò (P.).

ENANTIOPATIA, s.f. T. med. Allopatia (P.).

ENANTIOPÀTICO, agg. T. med. Da enantiopatia (P.).

ENARGIA, s.f. fig. rett. Evidènza (T.).

ENÀRIA, n. pr. Ischia (Sannaz. P.).

ENARMÒNIA, s.f. astr. d'Enarmònico (T.). Usàb.

ENARMÒNICAMENTE, avv. In mòdo enarmònico (Rig.).

ENARMÒNIO, agg. Enarmònico (Gal. T.).

ENARMONIZZARE, tr. Rènder enarmònico (T.).

ENARRÀBILE, agg. Narràbile, Spiegàbile (T.).

ENARRARE, tr. Narrare (Cav. T.).

ENARRATIVO, agg. Espositivo (Salvin. T.).

ENARRAZIONE, s.f. Esposizione (Salvin. Gh.).

ENCA, DELL' ENCA o **DEL LENCA**. T. pist. Da nu *Dottore, Professore, Òmo, Pittore dell'enca* (P.).

ENCARPO, s.m. T. archi. Ornamento rappresenta una ghirlanda messo a capitèlli, architravi, ecc. (T.

ENCATISMA, s.m. Vaporazione d'acqua salsa e di v

ENCÀUMA, s.m. T. med. Ùlcera profonda che rode còrnea (L.).

ENCEFALÒCELE, s.f. T. med. Èrnia del cervèllo (

ENCEFALOTOPIA, s.m. T. med. Malattia in gene del cervèllo (L.).

ENCÈLADO. T. mitol. N. pr. d'un gigante sepolto s l'Etna. Per sim. *Un encèlado.* Un fòrte che sbuffa § T. zool. Gènere di coleòtteri.

ENCÈNDERE. Incendiare. *Che strugge, dòle, encède ed amaréggia* (Cavalc. Ball. VII. P.).

ENCHINO, s.m. Riccio marino (Pall. F.).

ENCHIOSTRARE, tr. Rinchiuder nel chiòstro (Pann. Bagn. Nann.). § intr. Albergare (Rim. ant. F.).

ENCOMIASTE e **ENCOMIASTA**, s.m. Encomiatore (R

ENCOMIATÌSSIMO, sup. d'Encomiato (T.).

NCOMIATORE - TRICE, verb. non com. da Encomiare. *...o de' suoi più grandi encomiatori.*

NCÒMIO, s.m. non pop. [pl. *Encomi*]. Lòde per lo di pers. autorevole a pers. di merito. *Cose ...ndi, meravigliosi encomi. Lettere, Parole d'... ...i encòmio. Ricèvere, Rèndere, Tessere, Disp... ...òmi. Vergin di servo encòmio* chiamo il suo gento ...tore del *Cinque maggio*.

NDECASÌLLABO, agg. e s.m. T. metr. Verso d undici ...abo. *Versi endecasillabi. Gli endecasillabi di Fi... ...lo, del Parini. Endecasillabo piano, sdrucciolo, ...li accènti sulla settima. Endecasillabo sciolto, ...to.* § *Endecasillabi di Catullo. Il saffico si può ...e un endecasillabo.* § V. a DECASILLABO.

NDÈMIA, s.f. T. med. non pop. Malattia che per cause ...li o speciale a un luogo.

NDÈMICO, agg. da Endemia. *Le febbri marezzane e ...endèmiche, come la pellagra fra i malt'rabbiati ...taliani della Lombardia.*

NDÈRMICO, agg. T. med. non pop. Di rimedi che ...scono sulla pèlle. *Mètodo, Cura endèrmica.*

NDICE, s.m. Ovo di marmo o ...sso vero che si lascia ...nto delle galline perchè ci ritornino a farle. *Ac... ...diàndolo.* § *Che è a rimanere per èndice* lo quale ...ersona che uno lassi, e sia meglio levarla di mezzo

NÈA, n. pr. *Il pio Enea.* Soggetto dell Eneide di Virg. *quand'ero Enèa nessuno mi voleva, e ora che sono ...non ci vogliono più to.* Motto di Enea Silvio P... ...ini diventato Pio II, che il pòp. ripète a propòsito ...hi rimasto lontano nelle disgrazie s'accosta al ... ...larsi della fortuna, specialm. di parenti. Altri dice: *...nd'ero padre Andrea nessun mi conosceva; ora ...sono Pio, tutti mi dicon zio*, ma non com.

NÈIDE, s.f. Tit. del poema epico di Virgilio. *Tra...durre, Spiegare l'Eneide. L'Eneide del Caro. L'Eneide travestita del Lalli.*

ENERGÌA, s.f. Potenza di operare e di resistere lungamente. Contr. di *Mollezza, Debolezza.* § T. med. Forza de' nervi e de' muscoli. *Un bicchierino di mescita per ristorare l'energia in un malato.* § T. mecc. Movimento di qualsivoglia forza. § Del vigore dell'animo. *Persona di molta, di poca energia. Senza energia. Energia di carattere. In certe situazioni ci vuol energia, se quella manca, siamo perduti. Lavorare, Studiare, Operare con energia.*

ENERGICAMENTE, avv. Con energia.

ENERGICO, agg. Che a energia. *Uomo molto, pòco energico. Discorsi, Parole energiche. Atti energici.*

ENERGÙMENO, agg. non pop. Indemoniato. § *Pare un energùmeno o un'energùmena.* Di uomo o donna dominati dall'ira o altra passione. Indiavolato. Spiritato. *Gente, Urla, cani un energùmeno. Scrittore, Politici, Monsignori che paiono energùmeni.* § Anche senza collera. Che sragita come non sapesse padroneggiare la ragione. *Gesti, Grida, Occhi da energùmeno.* § *Critica, Filosofia energùmena.*

ENFASI, s.f. Fig. rett. per cui le parole dicono esageratamente più di quello che realmente è. *Son coll'acqua fino alla gola. È pieno di debiti fino agli occhi: queste sono frasi in cui c'è enfasi.* § Del modo esagerato di pensare. *Per modo d'enfasi. Detto per enfasi. Molta, Troppa, Poca enfasi. Non enfasi. Senz'enfasi.*

ENFATICAMENTE, avv. da Enfatico. *Parla, Recita enfaticamente.*

ENFATICO, agg. Che à dell'enfasi, Detto e fatto con enfasi. *Locuzione, Modo, Oratore, Scrittore. Accènto, Gesto, Eloquènza. Poesia enfàtica; troppo enfàtica.*

ENFIAGIONCELLA - CINA, s.f. dim. d'Enfiagione. *Un'enfiagioncina di pòca durata. Un'enfiagioncella tenace.*

NFOMIÒGRAFO, s.m. Scrittore dato a lodare (T.).

NFOMIOLÒGICO, agg. D'una sòrta di mètro (T.).

NFÒRICO, agg. Del paese (T.).

NFRINITE, s.f. T. st. nat. Avanzi fossili di cèrti inodèrmi che s'incòntrano ne' calcari di transizione.

NDE, cong. Indi (Nov. Ant. Cr.). § Ne è (Guitt.).

NDECACÒRDO, s.m. Sistema di 11 corde di tòni che.

NDECAÈDRO, s.m. T. mat. Solido o Cristallo di 11 facce.

NDECÀGONO, agg. e sost. Poligono di 11 lati e àngoli.

NDÈMIO, agg. Endemico (Targ. T.).

NDÌADI, s.f. T. gram. Figura per cui si diggiùngono parole, di cui una è il compimento dell'altra (F.).

NDICA, s.f. Fòndaco, Magazzino (G. e M. V...). § Ina... a. § Gli acquisti fatti (Sacch. Cron. Mor. Borgh. Cr.). § *Fare èndica d'alcune còse.* Farne incetta (Dav.).

NDICAJUOLO, s.m. Incettatore, Appaltatore (Dav. T...

NDICARE, intr. Fare èndica (Lenz. T...).

NDICE, s.m. T. Montal. Esca da attirare (Ner.). § Bèllo (Sav. Gh.).

NDICUZZA, s.f. dim. d'Èndica (Fr. Giord. Cr.).

NDÌSIA, s.f. Sòrta di drappo antico. § Specie di ...ame da foderare àbiti (Ornam. Dònn. Err.).

NDÌVIA, s.f. T. d'alcuni paesi tosc. Invidia (P...).

NDOCARDITE, s.f. T. med. Infiammaz. dell'endocardo.

NDOCARDO, s.m. T. med. Membrana che riveste le tà del cuore (P.).

NDOCARPO, s.m. T. bot. Pèlle intèrna del frutto.

NDOCRANITE, s.f. T. med. Infiammazione della parte rna del cràn io (L.).

NDOGAMIA, s.f. Proibizione tra' pòpoli selvaggi di ...ogliarsi fuori della propria tribù (L.).

NDOGASTRITE, s.f. T. med. Infiammazione della cosa gàstrica (L.).

NDÒGENE, agg. T. bot. Vegetale coi vasi più duri e chi all'estèrno (L.). § T. min. Ròcce d'eruzione.

NDOGRAFIA, s.f. Parte della geografia che stùdia le ...azioni antiche (L.).

NDOLINFA, s.f. T. med. Liquido albuminoso del la... ...to intèrno dell'orécchio (P.).

ENDOMETRITE, s.f. T. med. Infiammazione della muccosa dell'ùtero (L.).

ENDÒMICO, agg. e s.m. Gènere di coleòtteri (L.).

ENDONEFRITE, s.f. Infiammazione della membrana del bacinetto renale (P.).

ENDOPERICARDITE, s.f. Pericardite viscerale (L.).

ENDOPLEURA, s.f. T. bot. La membrana più intèrna degl'inviluppi seminali (T.).

ENDOSCÒPIO, s.m. T. med. Strumento per esaminare alcune cavità di orifizio strettissimo (L.).

ENDOSMÒMETRO, s.m. T. med. Strumento per cui si rèndon sensibili i fenòmeni dell'endòsmosi (L...

ENDÒSMOSI, s.f. T. med. Scambio di liquidi differènti attraverso una membrana animale (L.).

ENDOSPÈRMA, s.m. T. bot. Tessuto cellulare distinto dall'embrione vegetale che forma con questo la mandorla dei semi di molte piante (L.).

ENDOSPÈRMICO, agg. T. bot. Delle piante che ànno endosperma (F.).

ENDÒSPORO, agg. T. bot. Di piante o òrgani con spore chiuse entro sporangi, o con ricettacoli (L.).

ENEIDA, s.f. Enèide (D. T.).

ENÈMA, s.m. Rimèdio estèrno contro le emorragie (Diz. med.).

ENEMICO, s.m. Nemico (Rim. ant. Nann.).

ÈNEO, agg. Di bronzo (Fièr. Boèz. T.). § Della tèrza età del mondo (Boèz.).

ENEORÈMA, s.f. Matèria leggèra e biancastra che viène alla superfice dell'orina lasciata in ripòso (L.).

ENERGÈTICAMENTE, avv. In mòdo energico (Salvin.).

ENERGÈTICO, agg. Energico (Viv. Cr.).

ENERGÌACO, agg. Energico (Ud. Nis. F.).

ENERVARE, tr. e intr. Snervare, Infiacchire (Mach.). § pass. e agg. ENERVATO (Guicc.). § Senza spirito, coraggio (Guin. Barg.).

ENFERMO, agg. Infermo (Rim. ant. Bin. Bon. T.).

ENFERTÀ, s.f. Infermità (Guitt. T.).

ENFIAMENTO, s.m. Fig. *Enfiamento di mente.* Superbia (Cav. Cr.).

ENFIAGIONE, s.f. L'enfiarsi per malattia una parte del còrpo. *Enfiagione in una gamba, nelle gambe, ne' piedi. Un vescicante è mignatte per levàr l'enfiagione. Enfiagione prodotta da pinzature, causata da un idrarto, da idropisia*, ecc. *Cresce, Cala, Scompare l'enfiagione. L'enfiagioni sono infiammazioni pericolose.* § La parte enfiata. *Un impiastro sull'enfiagione.*

ENFIAMENTO, s.m. L'enfiare. *Per enfiamento delle palpèbre.*

ENFIARE, intr. e rifl. Del còrpo o parte, Créscere, Ingrossare per concorso d'umori. *Il mal de' dènti fa enfiare a vòlte la fàccia. Gli énfiano le gambe. Dopo mòrto enfiò tutto com' una botte. Mi son enfiate le gengive, le gòte.* § Del vèntre, *Gonfiare. Che fa quella donna: énfia o gònfia?* § pass. e agg. ENFIATO. *La parte enfiata. È tutt'enfiato. Pare enfiato. Enfiato com'una botte. Le làbbra enfiate che pare un môro.*

ENFIATO, s.m. pop. Enfiatura, Enfiagione.

ENFIATURA, s.f. L'effètto dell'enfiare. *Enfiagione* par che indichi sviluppo, *Enfiatura* lo stato e le conseguènze. *Morì per un' enfiatura, non si sa che fosse. Brutta enfiatura. Cèrte enfiature.*

ENFIATURINA, dim. d'Enfiatura. *Pareva un'enfiaturina da nulla, e pòi!...*

ENFIORE, s.m. Enfiagione rossastra simile a tumore.

ENFITÈUSI, s.f. T. leg. Contratto per cui si cède il domìnio ùtile d'un fondo in perpètuo o per un tèmpo lungo, pagando un cànone ànnuo. Com. *Livèllo.*

ENFITÈUTA, s.m. T. leg. Chi à un possèsso in enfitèusi.

ENFITÈUTICO, agg. T. leg. non com. D'enfitèusi. *Cànone, Fondo, Vincolo enfitèutico. Rèndite enfitèutiche. Contratti enfitèutici.*

ENIGMA, s.m. e deriv. V. ENIMMA e deriv.

ENIMMA, s.m. [pl. *Enimmi*]. Sentènza a mòdo d'indovinèllo dove il vero è adombrato, ma in mòdo ambìguo o pòco chiaro. *Gli enimmi delle sfingi. L'enimma d'Edìpo. La favola è un enimma allungato e più chiaro. Enimmi stòrici. Enimmi degli Egizi. Proporre, Spiegare, Indovinare, Decifrare un enimma.* § Brève componimento in vèrsi dove si propone qualcòsa da indovinare. *Gli enimmi di Voltèr, di Russò, di Schiller.* § Di còsa oscura. *Poefie che sono veri enimmi. Che vita fanno? È un enimma. Son enimmi.* § Di pers. *L'uomo è spesso un enimma a sé stesso.* § *Sandro è un enimma; non si sa come la pènsa, quel che raspa. Dònne che sono enimmi parlanti.* § *Uomo che parla per via d'enimmi. Discorso che tièn dell'enimma. Enimma insolùbile. A lui pare enimma Dante anche dove è più chiaro.*

ENIMMATICAMENTE, avv. A mòdo d'enimma. *Io rispondo a chi parla enimmaticamente.*

ENIMMÀTICO, agg. Che sa d'enimma, o lo contiene. *Discorsi, Segni enimmàtici. Pittura, Manière enimmàtiche. Nella scrittura enimmàtica degli Egizi lo scarabèo significa il sole. Interrogazioni, Parlari, Scrivere, Comporre enimmàtico.* § Di pers. *È un uomo enimmàtico. Son gènte enimmàtica.* § sostant. *À molto dell'enimmàtico.* § Avverb. *Parla enimmàtico continuamente.*

ÈNNE, s.c. V. La lèttera N.

ENÒFILO, s.m. non pop. Chi ama, e s'òccupa di cultura e del miglioramento delle viti e dei vini.

ENOLOGIA, s.f. non pop. Arte che insegna il modo migliore di fare e conservare i vini.

ENOLÒGICO, agg. da Enòlogo. *Giunta, Esposizioni Esperiènze enològiche.*

ENÒLOGO, s.m. non pop. Chi insegna o tratta di enologia.

ENORME, agg. Che eccède la mòle o la misura sua e naturale. *Mano, Àlberi, Corporatura, Calibro enorme. Enorme nave da guèrra.* § Fig. *Differènze, Pèrdite, Aggràvio, Imposte enormi.* § Nefando. *Peccato, Delitto, Ambizione, Male, Ingiustizie, Abusi, Spropòsiti, Contensioni enormi.* § Che èsce dalle norme, ma per lo più rirsi più alle colpe. *Il succèsso enorme d'un giorno* non si direbbe forse senza qualche sprègio.

ENORMEMENTE, avv. non pop. da Enorme. *Enormemente gròsso, oscuro, noioso, brutto, irritato.*

ENORMEZZA, s.f. astr. d'Enorme. *L'enormezza delle sue proposte. Enormezze di quella gènte. Ufure sono enormezze intollerabili. Govèrno che punisce commette enormezze impunite.*

ENORMÌSSIMO, superl. non com. d'Enorme.

ENFIAMMAGIONE, s.f. Infiammazione (Cit.). T. mont.

ENFIARE, tr. e intr. Di còse. *Fécero enfiare* [gonfiare] *li mari* (G. Giùd.). § *Che le gèmme* [d'àlberi] *tròppo énfino* [gónfino] (Cresc.). § *Guèrra enfiata* [cresciuta] (Liv.). § *Enfiando per orgòglio, per supèrbia* (G. Giùd. Pass.). § *La sciènza énfia* (Maestr.). § Adirarsi (Marc. Pòl.). § pass. e agg. ENFIATO. Gònfio, Di fiume (Lànc. Gozz.). § Supèrbo (Cav. Amm. Ant.). § *Enfiato in mente.* Vanitoso. § Arrabbiato, Vanitoso. *A quell'enfiata làbbia* (D.). § Di mòdi (Pròs. tosc.).

ENFIATAMENTE, avv. Fig. Supèrbamente (F.).

ENFIATÈLLO, s.m. Enfiaturina (Jac. Tòd. Cr.).

ENFIATÌCCIO, agg. Un po' enfiato (Lib. Cur. Mal.).

ENFIATINO, s.m. Lo stesso che Enfiatèllo (Cr.).

ENFIATIVO, agg. Atto a enfiare (Cresc. Cr.).

ENFIATO, s.m. Supèrbia (F.).

ENFIATURA, s.f. Fig. Supèrbia (F.).

ENFIATUZZINO, dim. d'Enfiatuzzo (Benciv. Cr.).

ENFIATUZZO, dim. Enfiato (Benciv. Cr.).

ENFIAZIONE, s.f. Enfiamento, La parte enfiata (Cresc. Cr.). § Gonfiamento (S. Giùd.). § Fig. Alterigia.

ÉNFIO, agg. Gònfio, Enfiato (Salvin. T.). E in mont. (P.).

ENFI-SÈMA, s.m. Enfiagione bianca, lucènte, elàstica prodotta da ària entrata sotto la cute (P.).

ENFIZIA, s.f. T. bot. Malattia generale delle piante d'un paèse (L.).

ENFRASSIA, s.f. T. med. Ostruzione dei pori (L.).

ENFRÀTTICO, agg. T. med. da Enfrassia (L.).

ENFRENATO, agg. Frenato (Jac. Tòd. Nann.).

ENGANNARE, tr. Ingannare (Rim. ant. Guitt. T.).

ENGANNO, s.m. Inganno (Bin. Bon. T.).

ENGHESTARA, s.f. Caraffa (Fólg. S. Gem. P.).

ÈNGIS, s.m. T. zool. Gènere di coleòtteri (L.).

ENIBRIARSI, rifl. Inebriarsi (Fólg. S. Gem. P.).

ENÌCURI, s.m. T. zool. Gènere d'uccèlli indiani simili alle nòstre ballerine (L.).

ENÌGMATE, s.m. Enimma (Fr. Giord. Cr.).

ENIGMATIZZARE, intr. V. ENIMMATIZZARE.

ENIMMA e **ENIGMA**, s.m. Gèrgo (Galat. Cr.).

ENIMMATICHIZZARE, tr. Enimmatizzare (Ud. Nic.).

ENIMMATIZZARE, intr. Parlare per enimmi (Ud.).

ENLEVARE, tr. Levare, Rapire (Boèz. T.).

ENNAGONALE, agg. Che appartiène a ennàgono (G.).

ENNÀGONO, agg. di Enneàgono (Viv. T.).

ENNÈA, n. pr. Proserpina (Card. Prim. ell. P.).

ENNEACÒRDO, s.m. T. mus. Sistèma di nòve diatòniche (Gal. T.). § Strumento di nòve còrde.

ENNEÀDE, s.f. Parte d'un libro che contiène nove capi (T.). § Novèna (Salvin. F.).

ENNEAGINIA, s.f. T. bot. Òrdine di piante con nove pistilli (L.).

ENNEÀGONO, s.m. Figura di nòve lati e àngoli (T.).

ENNEÀNDRIA, s.f. T. bot. Piante con nòve stami (L.).

ENNIANO, agg. Dal poèta latino Ènnio (T.).

ÈNNICO, agg. V. ÈTNICO (T.).

ENÒGALO, s.m. Bevanda di vino e latte degli schiavi cràtici (L.).

ÈNOLA, s.f. V. ÈNULA (Cit. T.).

ENÒLICO, agg. e sost. Di medicamento con virtù estèrno (L.).

ENOLITIVO, agg. e sost. T. med. Enòlico per estèrno (L.).

ENOMÈLE, s.m. T. med. Sciròppo di vino e miele.

ENÒMETRO, s.m. Strumento per misurare la quantità d'àlcool che è ne' vini (L.).

ENÒPLIO, s.m. T. zool. Gènere di coleòtteri (L.).

ENORMITÀ, s.f. Lo stesso e più pop. che Enormezza. *Una vera enormità. Enormità intollerabili.*

ENÒTRIA, s.f. T. letter. La tèrra del vino. § Uno dei nomi dell'Itàlia in Virgilio. *La ricchezza d'Itàlia è scritta in questo suo secondo nome*

ENÒTRIO, agg. e sost. *Enòtri.* Gl'It. in Virg. § *Enòtrio Romano.* Pseudònimo di G. Carducci.

ENRICHETTISTI, s.m. T. scherm. Seguaci dell' Enrichetti, che introdusse un altro metodo di scherma.

ENSIFORME, agg. T. bot. non com. Di fòglie in forma di spada. § T. anat. Delle cartilàgini dello stèrno in forma di spada.

ÈNTE, s.m. T. filoſof. Quanto à reale eſistènza. *Ogni ènte creato, finito. L'ènte ragionevole.* L'uomo. § — *necessàrio, supremo.* Dio. § — *ideale, immaginàrio, fantàstico.* Quanto non à reale eſistènza che nella nòstra immaginazione. § Còsa o soggètto del nòstro operare. *Gli enti necessari, supèrflui.* § *Ènte morale.* Un insième di più persone che forma davanti allo Stato che li riconosce come un solo individuo. Qualunque istituzione avènte patrimònio pròprio, autònomo, a scòpo di culto o di beneficènza. *I benefizi, I legati pii son enti morali. Le società operaie che si costituiscono in enti morali. Tògliere, Dare il carattere d'ènte morale.* § scherz. *Un ènte di niènte.* Nulla.

ENTÈRICO, agg. T. anat. Intestinale. § *Tubo gastro entèrico.* Gl'intestini, Le budèlla.

ENTERÌTIDE e più com. **ENTÈRITE**, s.f. T. med. Infiammazione della muccosa degl' intestini. § *Gastro entèrite.* Malattia simultànea dello stòmaco e degl' intestini. *L'Ida morì d'una gastro entèrite.*

ENTEROCÈLE, s.f. T. chir. non com. Èrnia.

ENTEROLOGIA, s.f. T. med. Trattato sugl'intestini.

ENTERÒSI, s.f. T. med. Malattia in generale degl'intestini.

ENTEROTOMIA, s.f. T. chir. Sòrta d'operazione degli intestini.

ENTERÒTOMO, s.m. T. med. Strumento di vàrie sòrta per operazioni degl' intestini.

ENTIMÈMA, s.m. T. filoſ. Argomento, per rómpere il sillogismo, di due proposizioni: antecedente e conseguènte, sottintesa una proposizione generale che la colleghi. Es. *Io pènso, dunque eſisto:* sottint. *Chi pènsa, eſiste. L'entimèma è un sillogiſmo imperfètto. Negli entimèmi si sottintènde più spesso la maggiore.*

ENTIMEMATICAMENTE, avv. T. filoſ. da Entimemàtico.

ENTIMEMÀTICO, agg. e sost. Che à forma d'entimèma. *Propoſizione, Argomenti entimemàtici.* Chi è capace di trovare entimèmi.

ENTITÀ, s.f. astr. d'Ènte. T. filoſ. *L'entità delle còse, reali, contingènti. Entità giuridica.* § Importanza. *Còsa di pòca o di molta entità, di qualche entità.*

ENTOMOLOGIA, s.f. T. st. nat. Parte che tratta degl' insètti.

ENTOMOLÒGICO, agg. da Entomologia. *Osservazioni, Società, Accadèmia, Studi entomològici.*

ENTOMÒLOGO, s.m. Che profèssa entomologia.

ENTRAMBI, pron. Lètter. Tutt' e due.

ENTRANTE, p. pr. e agg. d'ENTRARE. V.

ENTRARE, intr. [ind. *Entro, Entrì*]. Di luogo, Passare all' interno spontaneamente, per fòrza o per apertura. Di persone o di còse. Contr. d'Escire. *Entrare in casa, in camera, in chièſa, nella bottega del calzolaio, nell'uffizio, nella farmacia, in carrozza, sul bastimento. Come si fa a entrare senza chiave? S'entra dalla pòrta di mèzzo, dal portone di strada, dalla pòrta della casa.* § *Entrare in paradiſo.* § *Entrare in un canale, in un bagno. Navi che èntrano nel Mar Rosso. Qui non ci s'entra. M'è entrato un brùscolo in un òcchio, un moscerino nel naso. In bocca a questa pòvera bambina è un mese che non v'entra che acqua.* § Prov. *In bocca chiusa non c'entra mosche.* Chi non parla non si spièga, Da chi non parla non si rilèva nulla. *Gli è entrata una scheggia in un'unghia, un ago in un dito.* § *Il chiòdo entra nel muro. La chiave non entra nell'ùscio, il filo nella cruna, il pennino nel cannèllo.* § *Entrare a lètto, nel lètto, sotto la copèrta, sotto le lenzòla. Via, non star così scopèrto, entra sotto le lenzòla.* § *Entrare a lètto, nel lètto.* Lo stesso che *Mèttersi a lètto.* Ammalarsi. § — *in una casa, in una famiglia.* Di ragazza, Andare a marito. *Da che c'è entrata lèi, il pròdigo à cominciato a spènder meno.* § *Il sale entra in una costellazione, nell'ariete,* ecc. § Proverbi. *In paradiſo non s'entra a dispètto de'santi.*

ENORMITADE e **ENORMITATE**, s.f. Enormità (T.).

ENOSIGÈO, agg. e sost. Scotitore della tèrra, Di Nettuno (Mont. Gh.). *Scotitèrra Nettuno enoſigèo* (Fòsc. P.).

ENÒTERA, s.f. T. bot. Gènere di piante americane delle Onagrarie (L.).

ENÒTICO, agg. Edìtto d'unione di Zenone imper. (T.).

ENRINO e **ERRINO**, s.m. T. med. Medicamento per fare starnutare (Fièr. Cr.).

ENSÈMORA, avv. Insième (Jac. Tòd. T.).

ENSIÈME, avv. Insième (F.). Vive nella mont. pist. (P.).

ENSÌFERO, agg. Che pòrta spada (T.). § *Frati ensìferi* (Cattàn. P.).

ENSILIARE, tr. Schivare (Rist. Ar. F.).

ENTANNO, avv. Intanto (Jac. Tòd. Nann.).

ÈNTASI, s.f. La parte più grossa della colonna (Gal.).

ÈNTE, s.m. *Ènte di Vènere.* T. farm. Sòrta di sale ammoniaco (F.).

ENTELECHIA, s.f. T. filoſ. (M. Prom. Spòſ. P.). Princìpio della vita sensitiva e intellettiva (Rosm. T.). § Attività motrice, Azione continua. § Per Aristotele, l'anima e le prime sostanze motrici dell'universo (T.). § Leibniz là in sènso di MÒNADE (L.).

ENTÈLLO, s.m. Spècie di scimmia dell'Ìndia che à onori divini (L.).

ENTÈNDERE, intr. Intèndere, Tèndere (Eg. Colon. P.). § *Io non entèndo a marito.* Non tèndo, Non ò inclinazione a prènder marito (Barber. Regg. P.).

ENTÈNZA, s.f. Attenzione, Applicazione, Intènto, Contrasto (Jac. Tòd. Nann.).

ENTERALGIA, s.f. T. med. Dolore negl'intestini (P.).

ENTERELESIA, s.f. Attorcigliamento degl'intestini.

ENTEROCLISMA, s.m. T. med. Sòrta di clistère (P.).

ENTEROFLÒGOSI, s.f. Infiammazione degl'intestini.

ENTEROLITO, s.m. T. chir. Càlcoli veri intestinali.

ENTERORAFIA, s.f. Sutura degl'intestini (L.).

ENTERORRAGIA, s.f. T. med. Emorragia intestinale.

ENTEROZOÀRI, s.m. pl. T. med. Elminti dell'intestino animale (L.).

ENTITADE e **ENTITATE**, s.f. Entità (F.).

ENTITATIVO, agg. Atto a costituire l'ènte (T.).

ENTOFITO, s.m. Prima, Sottofamiglia di funghi; pòi, Piante parassite nell'intestino degli animali (L.).

ENTÒMATA, s.m. Insètto (D.).

ENTÒMO, s.m. Insètto (Segn. Cr.).

ENTOMOFITI, s.m. pl. Crittògame degl'insètti (L.).

ENTOMOLITI, s.m. pl. Piètre che pòrtano impronte d'insetti (L.).

ENTOZOÀRI, s.m. pl. Animali che vivono nell'interno d'altri animali vivi (T.).

ENTOZÒI, s.m. pl. Lo stesso che Entozoari (P.).

ENTRAGNA e **ENTRAGNO**, s.f. e m. L'interiori (Fièr. Salvin. Cr.). § *Vèrsi gli entragni insanguinati* (Leop. Batr. P.). § *Uomo di buono o di mal entragno* [di bòno o cattivo còre]. Così: *Avèr buono o cattivo,* ecc. (Fièr.).

ENTRAMBO, pron. Entrambi (T.).

ENTRAME, s.m. Interiori (G. Giùd. T.).

ENTRAMENTA, s.f. Tutti i visceri dell' animale (id.).

ENTRAMENTO, s.m. L'entrare e L'apertura di dove s'entra (Cresc. Ov. Cr.). § Opportunità. § Mòdo studiato di comportarsi. § *Non sapere il suo entramento, né il suo uscimento.* Mancar d'esperièn̄za (Bibb. T.).

ENTRANTE, s.m. Entrata, de'mesi (F.).

ENTRARE, intr. [fut. *Enterrò, Enterrete*]. *Entrare a*

In un posto non ci si sta o non ci si vuole stare quando chi comanda non vuole. § *Dov'entra dòte, esce libertà. Pazièn̄za e cenci, chi c'è ci stia, e chi non c'è non c'entri,* oppure *Chi non c'è non c'entri, e chi c'è non si fgomenti.* Di difficoltà, impicci, situazioni penose. *Dove entra lui, pòrta la difunione. Entrare avanti, dopo. Entra dopo di me.* § *Entrare in un ùscio* [in una casa]. *Sarete a tèmpo a entrare in un ùscio.* § *Ci s'entra?* Si dice comparèndo in un luogo pièno di gènte. § *Entrar dentro.* Specifica mèglio alcuni casi. *Il gatto è entrato dentro la cassa.* § *Entra dentro!* A chi sta sulla sòglia o vicino. § *Entrar sotto. Per buttarlo in tèrra, gli entrò sotto, e lo prese alla vita. Entrare a. Alla fèsta di ballo non ci s'entra senza biglietto.* § Con *Nel. Entra nella vita. Entra nel gàudio del Signore.* § Di còse. *La pólvere da fòco entrò nel mondo pacifica e inosservata.* § Con avv. *Entrando là. Come sèi entrato qui?* § Assol. *Chi entra e chi èsce. Appena entra il giùdice, l'uscière grida: La Corte!* § Sentènza eccl. *Non quel che entra* [dalla bocca] *ma quel che èsce contàmina l'uomo.* § Prov. volg. *All'entrare Salveregina, a mangiàr Vita dulcèdo, a pagàr Te suspiramus.* Del pagare il conto all'òste. § *Entrate! Entri!* A chi picchia all'ùscio. § Degli attori sulla scèna. *Entra Amlèto. Éntrano Jago e Rodrigo.* § Di mercanzie. *Il vino che entra in città è soggètto alla gabèlla.* § Fig. *Entrare in mente, nella tèsta, nel cervèllo.* Persuadere. *Còse che non m'éntrano in mente,* e assol. *che non m'éntrano. Non m'entra. Ti c'entra? Non gli ci vuole entrare che tutti costoro agìscono per interèsse.* § Un venditore che non può dare un oggètto per un prèzzo offèrtogli dal compratore, dice: *Non c'entro, costa più a me.* § Intèndere, Imparare, Capire. *Le matemàtiche non gli éntrano. Non gli c'entra nulla in quel cervellàccio. Chi c'entra nella sua tèsta?* § *Non son entrato bène nelle tue idèe.* Non le ò capite bène, Non me ne son reso piènamente ragione. § Di pers. *Non entrare negli affari degli altri.* Più com. *nè' fatti degli altri. Che c'entra lui ne' nòstri interèssi? in questa questione, in quell'affare, in una lite, in un ginepraio. Quando sèi entrato in un imbròglio, tocca a te a uscirne.* § *Entrare in una còsa.* Averci che vedere. *Come c'entra lui? Che c'entra quella pòvera dònna in codesto discorso? Che c'entri tu, pòvera bèstia? Non c'entro. — Qui non c'entro per niènte.* § *Entrare a.* Incominciare in una còsa d'una certa difficoltà. *Entrare a trattare, a parlare di quell'affare delicato.* § *Entrare in convènto.* Di ragazza che va a farsi mònaca. § *Entrare mèdico, maestro, servitore,* ecc. Andare in un posto in quella qualità. § *Entrare in denari.* V. Denaro. § *Entrare in sacrestìa.* Méttersi a ragionàr di còse sacre fuori di tèmpo. Non com. § *Entrare in sospètto.* § *Entrare nelle ragioni d'uno, d'un altro.* § *Entrar per la pòrta.* Far le còse coll'òrdine dovuto. § *Entrare a parte, a prènder parte. Dèvon entrare a parte de' guadagni del padrone. Non dève entrar nessuno a parte de' nòstri interèssi* o *ne' nòstri interèssi.* § *Entrare nel cervèllo.* Iperb. Di colpi, rumore, grida che stordiscono. *Fanno cèrti urli che éntrano nel cervèllo. Fischio che entra nel cervèllo.* § Di còsa. *Quando il male entra in una casa sta un pèzzo a uscire: guardate che c'entri più tardi possìbile coi dovuti riguardi dell'igiène. C'è entrato il diàvolo, la disfdetta.* § — *un'idèa, un pensièro, un capriccio,* ecc. *Gli éntrano in capo cèrte ideine che non c'è vèrso di levàrgliele. Entrare il dùbbio, il timore. Entrare in forse.* Dubitare. § *Entrare tra' pièdi.* Star d'intorno, Dar nòia. *Questo còso m'entra sèmpre tra' pièdi!* § *Entrare innanzi a uno.* Fare il sopracciò, Parlare senz'èsser chiamato, Presentarsi senza diritto a fare la parte d'un superiore. *Entrare innanzi al ministro! Entrar tròppo innanzi.* Avanzarsi. § *Entrare addòsso. Un giorno sì e uno nò gli entra la fèbbre addòsso.* § *Entrar di mèzzo.* Frammèttersi a liti di tèrzi per appaciare. *C'entrò di mèzzo il padrone, e s'accomodàrono.* § *Entrar pacièro, mediatore, mallevadore, garante.* § *Entrare in una via di pace.* § — *a tèmpo, in tèmpo.* T. mus. di sonatori, cantanti, che prèndon parte a un concèrto. *Se tutti gli strumenti non éntrano a tèmpo, l'armonia non va bène.* § — *nell'anno nòvo.* V. Anno. § Introdurre il discorso. *Non m'entrare a parlare di* [o assol. *Non m'entrare in*] *codesti discorsi. Entriamo nel tèma. Entra, Non è ancora entrato nell'argomento. Divaga, e non entra ancora nell'argomento. Non entriamo in politica. M'entrò in quell'affare. Non m'avete a entrare in questo tasto. Entriamo in un altro discorso,* o assol. *Entriamo in altro.* § *Discorrèndo siamo entrati in voi e nella vòstra famìglia.* § *Entrare in una società, accadèmia,* o sim. Esserci ammesso. *Sono entrati trecènto operai nella Società. Entrare nell'esèrcito, nella milizia.* § *Entrare in Senato, nel Parlamento. Non vòlle entrare in Parlamento per non giurare.* § *Entra nel nùmero.* § — *in un uffìcio.* Prènderne possèsso. *Quando entrerò consiglière io, le vòglio rivedere queste partite. È entrato un altro véscovo.* § Di grandezza di locali. *Quì non c'entra neanche un lètto. C'entrerèbbe un esèrcito.* § *Non c'entra un chicco di panìco.* Di luogo stipato di gènte. § Diròba. *In questa stòffa c'entra una muta di panni. In questo legno c'entra un tavolino da scrivere.* § Di spese. *Col nòstro guadagno non c'éntrano mai le spese? Quest'anno la campagna c'è entrata.* § *Galantòmo quanto ce n'entra? Birba, Farabutto quanto ce n'entra.* In sommo grado. § D'ingrediènti. *In questo budino c'entra tantaròba, in questa stòffa molto cotòne.* § Il passare in una condizione nòva, transitòria. § *Entrare in amore.* Degli animali. *Le sèrpi quand'éntrano in amore s'avvèntano più facilmente.* § *Entrare in fermentazione, in reazione.* § *Entrare in ballo.* § *Entrare in bèstia, in còllera, in fùria* o *nelle fùrie, in gelosìa.* § *Entrare in tentazione, in agonìa.* § *Entrare di cattivo umore.* § D'esèrcito. *Entrare in campagna.* Cominciarla. *Entrare in guèrra, in battàglia, in campo, in lizza.* § *Entrare in figliòli.* Cominciare a averne. § *Entrare in sacris.* Avere il primo degli òrdini maggiori, suddiàcono. Così: — *negli òrdini minori e maggiori.* § *Entrare e Rientrare in santo.* Delle dònne cattòliche che si fanno ribenedire dopo il puerpèrio. § *Entrare in quattro, in cinque, sèi mesi,* ecc. Dal principio della gravidanza. § — *nel mese.* Èsser nell'ùltimo, Di dònna gravida. § D'età. Di tèmpo. *Sèi entrato in sett'anni; metti giudìzio. Siamo entrati nel quart'anno del nòstro lavoro.* § *La settimana, il mese, l'anno che s'entra.* Che vèngono dopo a quello che siamo. § Delle stagioni. *Entra l'invèrno, la primavèra, il sollione.* § *Entrar per una strada.* § Prov. *Chi per altri promette Entra per le larghe ed èsce per le strette.* § — *al possèsso, in possèsso, nel possèsso del patrimònio, della chièsa,* ecc. Diventarne legalmente padroni, e ricèverne la consegna. § Di còse fìsiche. *Entrare lo spàsimo ne' dènti, il mal di capo, una gran paura, una gran vòglia di sorbetti.* § — *il prurito, il pizzicore, la rosa.* § — *la fèbbre.* § — *la battàglia* [in] (Cav. T.). § — *a lètto con uno.* Del primo unirsi de' cònjugi (Tàv. Rit.). § — *in mare.* Imbarcarsi (id. Pass.). § *Entrerétevi in mare* (Pecoron.). § *Viétino i raggi entrare* [a' raggi d'entrare] (Sannaz. Pucciant.). § *Quand'entra di* [in] *politica* (T.). § tr. *Entrar le pòrte* (Dant. Salm.). § Anche l'A. *Entrò le pòrte.* § — *ogni sentièro.* § *È stato entrato in casa.* Qualcuno è entrato... (Lasc.). § tr. Far entrare. § *Entrare a uno.* Andàr da lui (Met.). § Visitarlo (Cav. Vit. SS. PP. Passav.). § *Entrare a una còsa.* Meditarla (Vit. S. G. B.). § *Entrare a messa.* Cominciarla (Pass.). § *Entrare in bèni stàbili.* Acquistarli (Sasset.). § *Entrare in una malìzia* [Trovare una] (B.). § — *nel gigante* [in un garbùglio] (Varch.). § — *nelle risa.* Méttersi a ridere (Sacch.). § — *all'òrdine* [nell'òrdine, Farsi religioso] (T.). § — *alla religione.* Farsi mònaco (P.). § — *più da*

...a, la stizza, l'uggia, la malinconia, il lutto. § Di zioni ecclesiàstiche. *È entrata la messa.* Quando rète va all'altare; *è uscita*, quando torna in sagre- . § *Una legge entra in vigore.* § Di pers. *Entrare ranzo, a cena, a tàvola. A che ora èntrano a tà-a?* § D'oggètti di vestiàrio, Andàr bène. *Queste scarpe n m' èntrano, non mi vòglion entrare. In questa bba c'entro due vòlte.* Larga. § Irón. *Quel cappèllo gli entra.* Quando è molto grande. § Prov. *Non vàr basto che gli entri.* Chi non si contènta mai del stato. § *Entrarci come Pilato nel Credo*, o *come rezzémolo nelle polpette*, o *come il cávolo a mezda.* Di persone e di còse, Non averci che vedere. *no ficcato al ministèro quel segretàrio: c'entra e il prezzémolo nelle polpette.* § *Entrare in tasca. trami in tasca!* Mòdo plebèo di sprègio a persona rante. § p. pr. e agg. ENTRANTE. *Il mese, l'anno* (non a.), *la settimana entrante. Partiremo nella settina entrante.* § *Uomo, Dònna entrante.* Fam. Chi apiccia non chiamato e indiscretamente nelle faccènde ll altri. § Anche sost. *È un entrante. Rimanda quelntrante. Digli che vuole a quell'entrante.* § pass. EN-ATO e pop. ENTRO. *Gli è entro un gran mal di denti.* NTRARE, sostant. *Sull'entrare in città. Nell'entrar la primavèra.*

NTRATA, s.f. Il punto dove s'entra. *Qui è l'entrata. o là l'entrata della valle, del pòrto, della cava. ntrata della casa, del giardino, della cantina. ntrata del salòtto èra qui. Èsci di sull'entrata. n impedir l'entrata. Lasciate libera l'entrata.* § *ere entrata.* Lo stesso che *Entratura.* § *Entrata era*, scrivono sulle bottèghe, largo, esposizioni e sim. re il passo è libero. § Il momento che comincia una zione ecclesiàstica. *L'entrata della messa a che è?* § T. mus. L'entrare degli strumenti e delle i in concèrto. *Un'entrata non fatta a tempo.* § L'ù- che rènde un patrimònio, una professione. *Arrocato d centomila lire d'entrata. Campa, Vive d'entrata. ssono spèndere perchè vívon d'entrata e gite n'aez. L'entrate crèscono; cálano.* Più com. *scémano, iminuiscono.* § *Entrata delle pècore, del bestiame.* rutto che dànno. § Prov. *Bisogna spèndere secondo ntrate.* § *Vòglie da principe e entrate da cappuco.* Di chi scialacqua, à grandi idèe, e pòchi mèzzi. *uesto ségnalo, méttilo, registralo a entrata.* Anche guadagni inaspettati e di scàpiti non avverati conriamente alla prevenzione. § Prov. *Chi non d entta, né mestièro, e va a spasso, va allo spedale passo sso.* § Contrapp. a *Uscita. Alle stazioni c'è l'entrata l'uscita. Per le carròzze in città c'è l'entrata e scita. Il libro, Il bilàncio dell'entrata e dell'uscita. mmèrcio, Tassa d'entrata. Crescer l'entrate.* § *Dar ntrata.* Lasciàr passare. Non com. § Pop. Ingrèsso onfale. *L'entrata di V. E. in Roma.* § *Entrata delle rci nello Stato.*

NTRATÀCCIA, s.f. pegg. d'Entrata. § Fig. Di rèndita ôssa. *Con quelle entratacce vanno avanti anche i nai.*

ENTRATÙCCIA, s.f. dim. spreg. d'Entrata. *Con entratucce di pòche centinaia di lire càmpano da signori.*

ENTRATURA, s.f. L'atto d'entrare. Non com. § Il punto in cui s'entra; delle case, più com. che *Entrata. Palazzo che à due entrature.* § La stanza che dalla pòrta delle case e dei quartièri mette nelle altre stanze. *C'è una bella entratura. Mangiano nell'entratura.* § L'entrare al possèsso d'una càrica. *Il giorno dell'entratura diède un gran pranzo a tutti gl' impiegati. Entratura solènne.* § *Pagare l'entratura. Tassa d'entratura.* Quella che si paga entrando in una società. *Una lira il mese come sòcio e due d'entratura.* § *Avere entratura con qualcuno.* Averci familiarità. *Non ci à entratura in quella famiglia. À molta entratura con lui.* § *Fare entratura a uno.* Agevolargli le presentazioni. Non com. § *Entratura di mese.* Doloretti periòdici delle dònne incinte. § *Diritto d'entratura.* Quel valore che s'attribuisce a un mulino, a una fabbrica, a un fondaco già avviati e accreditati in commèrcio.

ENTRO, prep. e avv. letter. Dentro.

ENTRO, p. pass. d'ENTRARE, V.

ENTUSIASMARE, tr. Destare entusiasmo. *Cèrte còse che entusiàsmano loro, a me fanno pòco effètto.* § rifl. *Entusiasmarsi. Io non m'entusiasmo così per pòco.* § *Non s'entusiasmi tanto!* A chi parla concitato. § pass. e agg. ENTUSIASMATO. *Ritornarono entusiasmati.*

ENTUSIASMO, s.m. Stato dell'ànimo di commozione straordinària che si manifèsta per lo più con evviva e grida di giòia. *Ma che entusiasmo per quelle fèste! Entusiasmo del vero, del bèllo, del bène. Entusiasmo poètico, musicale, dell'arte, per l'arte, d'amór pàtrio, di pàtria, per la pàtria. Entusiasmo guerriero. Destare, Mettere, Eccitare entusiasmo. Nascere, Venire l'entusiasmo. Non c'è più entusiasmo nel pùbblico. Quando c'è l'entusiasmo promettono, ma pòi! Lo difendeva con entusiasmo. Parla di lui con entusiasmo.*

ENTUSIASTA, s.m. Chi à entusiasmo per una còsa. *È entusiasta di quell'opera. Son entusiasti per la nòva produzione.*

ENTUSIASTICAMENTE, avv. da Entusiàstico. *Applaudire entusiasticamente.*

ENTUSIÀSTICO, agg. Che mostra entusiasmo. *Paròle, Grida, Applàusi entusiàstici. Ammirazione entusiàstica.*

ENUMERARE, tr. [ind. *Enùmero, Enùmeri*] non pop. Espòrre una dopo l'altra più còse con òrdine. *Enumerare i mèriti di lui potranno quando non sarà più vivo.* § p. pass. e agg. ENUMERATO.

ENUMERAZIONE, s.f. L'enumerare. Non pop. *Enumerazione lunga di sbagli. Enumerazione sémplice, chiara, ordinata, esatta, piena, incompleta.* § T. rett. La parte del discorso in cui si richiàmano ordinate le còse dette sparsamente.

ENUNCIARE, tr. letter. Esprimere con parole a voce e in iscritto. *Enunciare i pensièri, i concètti.* § p. pass. ENUNCIATO. § sostant. Le parole che sèrvono a enunciare un teoréma, un problèma e sim.

...ro [più addentro] (S. Gr.). § — *promessa, sicurtà.* ...stàr mallevadore (Car. Gal.). § — *sottosopra.* Contur-...rsi (Fir.). § *...ed io mi v'entrai sotto* (SS. PP. T.). § *Entra il primo punto* (Un trecent. Lett. Ginn.).

ENTRATA, s.f. *Pigliar l'entrata.* Passare (Lanc. T.). *...enér l'entrata.* Impedire il passo (But.). § *Nella prima ...rata.* A prima vista (B.). § Occasione (S. Ag.). § Il ...onder possèsso, Entratura (Dep. Dec.). § *La bèn entata.* Entratura (Fir.). § Principio (Couv. Sacch. B.). § ...otèsto (Mor. S. Gr.). § *Maèstro dell'entrate.* Questore ...t. Imp. Rom.). § *Métiere i denari a entrata* [a frutto] ...). § Avventura (Forteg.). § Gravezza, Balzèllo (Pucc.).

ENTRATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Entrare, Chi o ...e entra (Filòc. Cr.).

ENTRATURA, s.f. Principio, Esòrdio (Bracciol. Gh.).

ENTRO, avv. *Per entro. Andò cercàndone per lo Mu-gnoncentro* (D.). § *In entro.* In dentro (Sacch. Pucciant.).

ENTROMESSO, p. pass. d'Entromèttere (Car. T.).

ENTROMÈTTERE, tr. Introdurre, Dar l'entrata (Car.).

ENTRONE, s.m. T. sen. Più com. ANDRONE (Le Br.).

ENTRONI, avv. T. cont. e mont. pist. *Qui* o *Qua entroni.*

ENTUSIASMA, s.m. Entusiasmo (Magal. P.).

ENTUSIASTARE, tr. Entusiasmare (T.).

ENTUSIASTE, s.m. Entusiasta (T.).

ENTUSIÀSTICO, agg. Di pers. Entusiasta (T.).

ENUCLEARE, tr. Dichiarare, Snocciolare (Magal. Gh.).

ENUCLEAZIONE, s.f. L'enucleare, Snocciolare (Algar.).

ENUDARE, tr. Denudare (Cr.). § Esporre (F.).

ÈNULA, s.f. T. bot. V. ELÈNIO (Aldobr. Tes. Pòv. Cr.). Anche *Ènula campana.*

ENUMERAMENTO, s.m. L'enumerare (T.).

ENUNCIARE e ENUNZIARE, tr. Affermare (Bonarr.)

ENUNCIATIVA, s.f. letter. e non com. La facoltà di esporre chiaramente le idèe.
ENUNCIATIVAMENTE, avv. T. letter. In mòdo semplicemente enunciativo.
ENUNCIATIVO, agg. T. letter. Che sèrve a enunciare. *Parlò non solo con tèrmini enunciativi, ma imperativi.*
ENUNCIAZIONE, s.f. T. letter. L'enunciare.
ENUNZIARE e deriv. V. ENUNCIARE e deriv.
EÒLI o **EÒLICI**, s.m. pl. Pòpoli dell'Eòlia.
EÒLIA, agg. T. letter. *Arpa eòlia.* Strumento a còrde congegnato in mòdo che appeso all'ària apèrta n'èsce per il vènto suoni piacévoli.
EÒLICO, agg. T. letter. da EÒLIA, provìncia dell'Àsia Minore. *Gènte eòlica. Città eòliche. Dialètto, Voce, Mètro eòlico.* § T. gramm. *Digamma eòlico.* Segno d'aspirazione che ingrossato si fa consonante. § sost. *L'eòlico.* Il dialètto. § *Gli eòlici.*
EÒLIO, agg. *Eòlie.* Ìsole prèsso la Sicilia § *La fanciulla eòlia.* Saffo. Così *L'eòlia lira. L'eòlio carme.* § *Il Carducci à chiamato sé ùltimo degli eòli, sacri poèti.* § sost. *L'Eòlia.* V. EÒLICO.
EÒO, agg. T. poèt. Orientale. *I lidi eòi.* Come femm. più raro.
ÈPA, s.f. T. poèt. Pància.
EPANADÌPLOSI, s.f. T. rett. Fig. per cui si ripète in fondo al periodo o all'incìso la paròla da cui cominciava. Es. *Entrambi giovinetti, àrcadi entrambi.*
EPANÀFORA, s.f. T. rett. Fig. per cui si ripète in principio del costrutto o vèrso la stessa paròla, es. il *Per me si va* di D.
EPANAFÒRICO, agg. T. rett. da Epanàfora. *Forma epanafòrica.*
EPANALÈSSI, s.f. T. rett. Fig. per cui si ripète, intromèssovi un incìso o costrutto, una o più voci, a maggiòr chiarezza o conferma. Es. di D. *Che passavan la selva tuttavia, La selva, dico, di spìriti spessi.*
EPÀTICO, agg. T. med. Che appartiène al fégato. *Cure, Malattie epàtiche. Màcchie, Colore epàtico.* § sostant. *Gli epàtici. È epàtico.* Dei malati crònici di fégato. § T. agr. *Trifòglio, Èrba epàtica.* Spècie di trifòglio.
EPATITE, s.f. T. med. Infiammazione del fégato.
EPATTA, s.f. T. astr. I giorni che si aggiùngono all'anno lunare per pareggiarlo col solare.
EPÈNTESI, s.f. T. gramm. L'inserzione d'una lèttera o sillaba in una paròla. Come nel romanesco *Pavura* per *Paura;* nel pop. tosc. *Divièta* per *Dièta.*

ENUNCIATIVA e **ENUNZIATIVA**, s.f. Proposizione con cui si enùnzia una còsa (Pallav. Gh.).
ENUNCIATO e **ENUNZIATO**, agg. Suddetto (Viv. Cr.).
ENUNCIATORE e **ENUNZIATORE**, s.m. Buttafuori (T.).
ENURÈSI, s.f. T. med. Pèrdita del sangue (Diz. med.).
ENUTRIRE, tr. Nutrire (Sol.).
ENVEA, s.f. Invidia (Tomm. Buzzuola. Nann.).
ENZOOZIA, s.f. Malattia che assale a un tèmpo gli animali d'una regione (F.).
EO, pron. Io (Negli ant.). Òggi troncato in E' (P.).
EOCÈNICO, agg. Il più ant. dei tre òrdini terziari (L.).
EÒE, n. pr. Eòo, cavallo del sole (Ov. Sim. Nann.).
EÒLIA, n. pr. *Gròtte eòlie.* § T. fìs. Gròtte di montagne che dalle aperture mandano vènto atto a rinfrescare le case vicine (Gh.).
EOLÌPILA, s.f. Vaso di metallo che con acqua riscaldata forniva l'immàgine dell'originarsi de'vènti (Vitr. Galv. Salvin. T.). § T. fìs. *Eolìpila a reazione.* Operazione per ottenere la reazione del vapore contro il vaso (Gh.). § Macchinetta che sèrve a far conòscere la fòrza del vapore àcqueo.
EÒO, s.m. Il vènto (Amèt. T.). § Un de'cavalli del sole (Ov.). § agg. *Luce eòa.* Mattutina (T.).
EPÀCCIA, s.f. pegg. d'Èpa (Fr. Giord. Cr.).
EPAFÈRESI, s.f. Di nuovo salasso (Veg. T.).
EPAGÒGE, s.f. fig. rett. Induzione (T.).
EPAGÒGICO, agg. da Epagòge. *Argomentaz. epagògica.*
EPARCHI, s.m. pl. T. stòr. Prefètti dell'impero di Costantinòpoli che èrano sottoposti agli eparchi (
EPARCHIA, s.f. T. stòr. gr. Provincia (T.).
ÈPATE, s.m. Fégato (T.). § T. zool. Sòrta di pesc
EPÀTICO, agg. Antic. D'una vèna che corrisponde fégato (T.). § *Epàtica*, s.f. T. bot. Spècie d'àloe (C
ÈPATO, s.m. T. zool. V. ÈPATE (T.).
EPATOGRAFIA, s.f. T. anat. Descrizione del fégat
ÈPE, s.f. Èpa (T.).
EPENTÈTICO, agg. da Epèntesi (T.).
EPIÀLIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. di lepidòtteri (I
EPICANTO, s.m. T. med. Sviluppo esagerato della c all'àngolo interno dell'òcchio da simulare quasi tèrza palpèbra (Fum. P.).
EPICÀRNIO, agg. Mètro predilètto da Epicarmo u specialm. nella commèdia àttica (Zamb. P.).
EPICÀRPIO, s.m. T. med. Un antifebbrìfugo irrita composto d'ellèboro, pepe, cànfora, ecc.
EPICÈIA, s.f. Epichèia (Salvin. Tànc. T.).
EPICÈNO, agg. T. gram. De' nomi com. a' due gèn.
EPICHIRÈMA, s.m. Epicherèma (T.).
EPICICLOIDE, s.f. T. geom. Curva generata d rivoluzione d'un punto della circonferènza d'un cér che s'avvòlge sulla parte còncava o convèssa d'un al
EPICRISI, s.f. T. med. Giudizio scientifico d'una lattia, sull'origine e svolgimento (P.).
EPÌCUR, tronc. d'Epicuro (Frèzz. Nann.).
EPICÙRIO, agg. e sost. [pl. *Epicuri* e *Epicurii*]. curèo (SS. PP. Burch. Varch. T. Gh.).

EPIDÈMICAMENTE, avv. da Epidèmico. *Malattia diffusa epidèmicamente.*

EPIDÈMICO, agg. da Epidemia. *Malattie, Febbri epidèmiche. Catarri, Mali epidèmici.* § Fig. *Errore epidèmico. L'ostinazione della guèrra per quel paèse è un errore epidèmico.*

EPIDÈRMICO, agg. T. lotter. anat. Dell'epidèrmide.

EPIDÈRMIDE, s.f. T. med. Membrana sottilissima di tre strati che ricòpre il còrpo, meno le ùnghie. Insièm col dèrma forma la cute. § Fig. *Còse che non gli arrivano all'epidèrmide.* Più com. *alla pèlle.* § T. bot. La pellicola delle piante Non com.

EPIFANÍA, s.f. Pop. *Befana.* Fèsta cattòlica del 6 genn. Vìjita de' re Magi a C. § Prov. *L'epifania, tutte le feste le pòrta via.* Gli scolari aggiùngono *arriva S. Benedetto, e ne ripòrta un bèl sacchetto.*

EPIFONÈMA, s.m. T. rett. Sentènza enfatica tirata come conclusione di còse narrate. Molto ujata parlando e scrivèndo. Es. *Ècco il bèl giudizio che dà! Novantanòve vòlte su cènto tu dici una corbelleria. Quando il C. scrisse:* LA NÒSTRA PÀTRIA È VILE *fèce un epifonèma. Epifonèmi pur tròppo veri.*

EPIFONEMÀTICAMENTE, avv. T. rett. da Epifonemàtico. *Terminò epifonemàticamente.*

EPIFONEMÀTICO, agg. da Epifonèma. *Tirate epifonemàtiche. Giudizi epifonemàtici non ne manca mai.*

EPIFONÈTICAMENTE, avv. T. letter. non com. Con epifonèma.

EPIGAMÍA, s.f. T. leg. Secondo matrimònio. § Diritto reciproco di matrimònio che ànno i sùdditi di due Stati.

EPIGÀSTRICO, agg. T. med. Che appartiène all'epigàstrio. *Artèria, Mùscoli epigàstrici.*

EPIGÀSTRIO e **EPIGASTRO**, s.m. T. med. La bocca dello stòmaco.

EPIGENÈSI, s.f. T. fisiol. Dottrina (opposta al *sistèma dell'evoluzione*) per la quale la formazione d'un novello èssore organizzato è un arricchirsi progressivo dell'organismo coi materiali preejistènti, e la generazione è una creazione nòva.

EPIGENÈTICO, agg. T. fisiol. da Epigènesi.

EPIGENÍA, s.f. T. chim. Trasformazione d'un còrpo in un altro per lènta azione.

EPIGENISTA, s.m. T. fisiol. Chi sostiène la teoria dell'epigènesi. *Epigenisti che vògliono la generazione precedènte alla fecondazione.*

EPIGLÒTTA e **EPIGLÒTTIDE**, s.f. T. anat. Cartilàgine sopra la laringe che ricòpre l'apertura della glòttide al momento della deglutizione.

EPIGLÒTTICO, agg. T. anat. da Epiglòtta.

EPIGLOTTITE, s.f. T. med. Infiammazione dell'epiglòttide.

EPÌGONI, s.m. T. stòr. I discendènti di quelli che fecer la prima guèrra a Tèbe, che l'assediaron di nòvo, e la distrùssero. § T. letter. Quelli scrittori che mancanti di potènza creatrice si contèntano d'elaborare le idèe dei predecess. *Ìnclito epigono* chiama il Carducci il Prati.

EPIGRAFAIO, s.m. spreg. Autore d'epigrafi per mestière. *Tutti questi epigrafai inùtili.*

EPIGRAFE, s.f. Più com. *Iscrizione.* Le parole incise per lo più nella pièlra o scolpite nel bronzo a memòria d'avvenimenti e d'uomini. *Raccòlta d'epigrafi. Epigrafe sul sasso, sulla tela, in bronzo, in marmo. Collocare, l'orre, Comporre, Murare, Smurare, Inaugurare un'epigrafe. Epigrafe in fronte a un libro; mortuària.*

EPIGRAFÍA, s.f. L'arte di scrivere, interpetrare, studiare epigrafi, specialm. Lo stùdio delle antiche. *La numismàtica e l'epigrafia. L'epigrafia è un esercizio ùtile, ma difficile.*

EPIGRAFICAMENTE, avv. In mòdo epigràfico. *Composizioni espròsse epigraficamente.*

EPIGRÁFICO, agg. da Epigrafe. *Scièuza, Raccòlta epigràfica. Forma, Stile epigràfico. Lo stile epigrafico è difficilissimo.* § *Musèo epigràfico.* Dove son raccòlte epigrafi antiche.

EPIGRAFISTA, s.m. Scrittore d'epigrafi. *Gli epigrafisti valènti son rari. Quattro linee o dièci d'iscrizione non ti faranno epigrafista.* § Valente nell'interpetrare quelle antiche.

EPIGRAMMA, s.m. T. letter. Brève componimento in vèrsi con qualche mòtto spiritoso o satirico. *Gli epigrammi di Marziale, dell'Elci, dell'Alfieri, del Pananti. Raccòlta d'epigrammi.* § Mòtto arguto satirico. *Parlare, Discòrtere a fòrza d'epigrammi potrà far ridere, persuadere non è òbbligo. Epigrammi senza sale, senz'acùleo, senza fòrza, amari, salati, piacévoli, arguti, facèti. Libro di epigrammi. Trafiggere con un epigramma. Il Guerrazzi faceva epigrammi atroci.*

EPIGRAMMATICAMENTE, avv. da Epigrammàtico. *Scrivere epigrammaticamente.*

EPIGRAMMÀTICO, agg. da Epigramma. *Poesía, Poèta, Componimento, Forma, Stile, Discorso epigrammàtico. Marziale poèta epigrammàtico.* § *Sonetto epigrammàtico. Chiusa epigrammàtica d'un discorso.*

EPIGRAMMEGGIARE, intr. T. letter. Fare epigrammi. *Epigramméggia continuamente.*

EPIGRAMMETTÀCCIO, pegg. d'Epigrammetto.

EPIGRAMMETTO - INO, s.m. dim. d'Epigramma.

EPIGRAMMISTA, s.m. Scrittore d'epigrammi. *Epigrammisti facèti. Il Le Monnier stampò il mèglio di molti epigrammisti.* § Chi si compiace tròppo di fare epigrammi. *Il professore non fàccia l'epigrammista.*

EPIGRAMMÙCCIO - ÀCCIO, pegg. d'Epigramma.

EPILAZIONE, s.f. T. med. Sradicamento de' capelli come mètodo di cura.

EPILESSIA, s.f. Spècie di nèvrosi crònica caratterizzata da convulsioni periòdiche. Più com. *Mal caduco, Brutto male*, e pop. *Mal caduto. Sòffre d'epilessia. Accèsso d'epilessia.*

EPILÈTTICO, agg. D'epilessia. *Accidènti, Insulti, Rimèdi epilèttici.* § sost. *La spòfano a un epilèttico. Rimèdi da, per epilèttico. L'òppio nuoce agli epilèttici. Madri epilèttiche.* § Non com. fig. *Stile epilèttico.*

EPIDÌDIMO, s.m. T. anat. Còrpo o Prominènza che sta sopra i testicoli (F.).

EPIDIMÍA, s.f. Epidemia (F.).

EPÌDOTO, s.m. T. min. Sòrta di ròccia silicata, fusibile, colòr verde pistacchio grigio (L.).

EPIDRÒMA, s.m. T. med. Afflusso d'umori (L.).

EPIFANIE, agg. e s.f. pl. Epifania.

EPIFISI, s.f. T. anat. Parte d'òsso separato dal rimanènte per una cartilàgine (F.).

EPÌFORA, s.f. T. med. Lacrimazione (Diz. med.).

EPIFRAMMA, s.m. T. bot. Membrana sottile di cèrti muschi (L.).

EPIGASTROCÈLE, s.f. T. med. Èrnia nella regione epigàstrica (L.).

EPIGÈO, agg. T. bot. De' cotilèdoni che nel germogliamento èscon fuori della tèrra, come nelle zucche, rape, ecc. (F.).

EPIGINA, agg. T. bot. Di pianta, a stami epigini (T.).

EPIGINI, s.m. pl. e agg. T. bot. Di fiore che à gli stami sopra il pistillo (L.).

EPIGONÀTIDE, s.f. Anticam. La rotèlla del ginòcchio.

EPIGÒNIO, s.m. T. muj. Strumento de' Grèci di 40 còrde (L.).

EPÌGRAFO, s.m. T. stòr. Chi teneva in Atène i registri delle imposte (T.).

EPIGRAMMA, s.m. Brèvi parole sopra un argomento qualunque (A. Cr.). Rèd., Pulc. e Nann. lo fanno femm. *Nobilissima epigramma.*

EPIGRAMMATÁRIO, s.m. Epigrammista (Salvin. T.).

EPIGRAMMATISTA, s.m. Epigrammista (Salvin. Cr.).

EPIGRAMMATIZZARE, intr. Fare epigrammi.

EPILENSIA, s.f. Epilessia (Tes. Pòv. Volg. Mes. Cr.).

EPILÈNTICO, agg. e s.m. Epilèttico (Tes. Pòv. Cr.).

EPILETICHI, pl. d'Epilèttico (T.).

EPILOGATÙRA, s.f. Epilogo (F.).

EPILOGAZIONE, s.f. Epilogo (F.).

EPILOGAMENTO, s.m. non com. Riepilogamento.
EPILOGARE, tr. non com. V. RIEPILOGARE.
EPÌLOGO, s.m. Più com. RIEPÌLOGO, V.
EPINÌCIO, s.m. T. letter. Componimento poètico per celebrare una vittòria. *Cantare un epinìcio.* § *Epinici di trionfo.* § T. stòr. *Epinicèe.* Fèste in Grècia per celebrare una vittòria. Così, agg. *Giòchi epinici. Canti, Inni epinici.*
EPISCOPALE, agg. Pòco pop. di Véscovo. *Òrdine, Dignità, Ministèro, Insegne, Àbiti episcopali.* § *Palazzo, Sède, Città episcopali.* Più com. *vescovile.* § *Chièfa episcopale.* L'anglicana. § *Gli episcopali* e *I presbiteriani.* Professioni religiose inglesi.
EPISCOPATO, s.m. Pòco pop. Dignità e Ufficio di véscovo, E il tèmpo che dura in càrica. *Inalzare, Promòvere, Elèggere all' episcopato. Èbbe l' episcopato l'anno tale. Amministrare l'episcopato. Rimòsso dall' episcopato. Durante il suo episcopato.* § *Una città vescovato,* nò *episcopato. Rèndite del vescovato,* nò *episcopato.* § Il palazzo del véscovo. *Vescovado* o *Episcòpio,* non *Episcopato.* § Del véscovo. *Episcopato,* nò; ma de' véscovi insième del mondo o d' una provincia, sì. *L'episcopato cattòlico. L'episcopato italiano, francese.*
EPISCÒPIO, s.m. non com. Vescovato, palazzo.
EPISÒDICAMENTE, avv. T. letter. In forma d'episòdio o Con episòdi. *Trattare la stòria episòdicamente.*
EPISÒDICO, agg. da Episòdio. *Narrazione, Scèna, Personàggio episòdico.*
EPISODIETTO, dim. d' Episòdio.
EPISÒDIO, s.m. Azione accessòria collegata alla principale d'un poèma, d'un romànzo o d'un dramma. *Gli Episòdi di Virgilio, del Tasso, dei romanzi modèrni. I tròppi o tròppo lunghi episòdi nòcciono. Episòdi stòrici, favolosi, inventati.* § *Una stòria pièna d'episòdi.* § Anco nel parlare. *Permettete che vi racconti questo brève episòdio.* § E della vita. *Ci avrèi dei curiosi episòdi da raccontarvi.* § avverb. Così *A mòdo di episòdi. In via d'episòdio. Per episòdio.*
EPISODIÙCCIO, s.m. pegg. d'episòdio.
EPISPÀSTICO, agg. e sost. T. med. Di rimèdi che òperano sulla pèlle richiamàndoci gli umori. *La sènape è un epispàstico. Ceròtto, Liquore epispàstico.*
EPISPÈRMO, s.m. T. bot. L'involùcro del seme.
EPISTASI, s.f. T. med. Matèria che si mantiène alla superfice dell'orina.
EPISTASSI, s.f. T. med. Flusso spontàneo di sangue dal naso.
EPISTÌLIO, s.m. T. archi. L'architrave delle colonne.
EPISTOLA, s.f. Le lèttere degli antichi scrittori. *Una epistola di Cicerone. L' Epistola di Plinio.* § *— di San Pàolo e degli altri apòstoli.* § Componimento poètico a mòdo di lèttera. *L'Epistola d'Oràzio a' Pisoni. L'epistola del Pindemonte.* § La parte della messa in cui si rècita un'epistola d'apòstoli. § *La parte dell'epìstola* o *Còrno epistolæ.* La dèstra per chi guarda l'altare. § Fam. e scherz. *Epistola.* Lèttera e specialmente lunga. *Che razza d'epistola!*
EPISTOLARE, agg. da Epistola, lèttera familiare. *Commèrcio, Corrispondènza, Gènere, Stile epistolare.*
EPISTOLÀRIO, s.m. Libro dove son raccòlte lèttere familiari d'uno o più illustri scrittori. *L' epistolàrio del Tasso, del Cesaròtti, del Giusti. Stampare, Raccògliere un epistolàrio. Quanti epistolari!*
EPISTROFE, s.f. Fig. rett. per cui più costrutti o incisi o vèrsi tèrminano colle stesse o colla stessa paròla. *D. fa l'epistrofe terminando tre vèrsi colla paròla Cristo.*
EPITÀFFIO e volg. **PITÀFFIO**, s.m. Iscrizione sepolcrale. *Certi epitàffi laudatòri che pàiono perfino irriverènti. Commovènte, Bugiardo epitàffio.* § Prov. *Più bugiardo d'un epitàffio.* § *Raccòlta d'epitaffi.* § Scritto che pare un gèrgo o Iscrizione lunga che non conosciamo. *Che è codesto epitàffio?*
EPITAFFISTA, s.m. non com. Scrittore d'epitaffi.
EPITALÀMICO, agg. T. letter. da Epitalàmio. *Canto, Carme, Vèrsi epitalàmici.*
EPITALÀMIO, s.m. T. letter. Componimento poètico per festeggiare un matrimònio. *Comporre, Scrivere, Stampare, Lèggere un epitalàmio. Epitalami arcàdici, noiosi.*
EPITETARE, intr. T. letter. raro. Usàr bène gli epiteti nel discorso. *Virgilio maèstro nell'epitetare.*
EPÌTETO, s.m. Il nome di qualità. *Si guadagnò sul campo l' epìteto di fòrte. Un epìteto bène, male appropriato. Tre o quattro epiteti di séguito.* § Titolo ingiurioso. *Che epìteto si darà a chi consegna allo stranièro i segrèti della pàtria? Non fa che dare epiteti a tutti. Sènti che epiteti. È il suo epìteto. Un epìteto calzante, bèllo, a capello.*
EPITOMARE, tr. [ind. *Epìtomo*]. T. lett. Ridurre un'òpera, spècie stòrica, in epìtome. *Epitomare il Ghibbon.*
EPÌTOME, s.m. e f. T. letter. Sunto sostanziale d'un'òpera specialmente stòrica. *Epitome di stòria grèca.* § Assol. Sunto latino di stòria sacra che spiegàvano nelle prime classi ginnasiali.

EPÌMACO, s.m. T. zool. Sòrta d'uccèlli del paradìso (L.).
EPÌMONE, s.f. Ripetizione d'una paròla o più per rincalzare il già detto (Ségn. T.).
EPINITTIDE, s.f. T. med. ant. Sòrta d'esantèma che veniva durante la nòtte e spariva il giorno.
EPÌORNIDE, s.f. Uccèllo molto più grosso dello struzzo, ora scomparso (L.).
EPIPÒLICA, agg. T. fisiol. *Fòrza epipòlica.* Azione per cui una sostanza separàndosi dall' intimità d' un tessuto o d' un umore viène all'estèrno per fermàrcisi o per èssere espulsa (Diz. med.).
EPIRÈUMA, s.m. Perfètta suppurazione (L.).
EPISCIRO, s.m. T. arche. Giòco dei Romani simile al càlcio fiorentino (T. F.).
EPÌSCOPA, s.f. e agg. V. EPÌSCOPO (T.).
EPISCOPALMENTE, avv. da Episcopale (T.).
EPÌSCOPO, s.m. Véscovo (S. Ag. Dav. Cr.).
EPISINÀLEFE, s.f. Contraz. di due vocali senza dittòngo.
EPISODEGGIARE, intr. Fare episòdi, o un episòdio.
EPISODÌACO, agg. Che àbbia episòdi (Tass. F.).
EPISODIARE, intr. Fare un episòdio (Salv. Cr.). § Tèssere episòdi (T.).
EPISODIZZARE, tr. V. EPISODEGGIARE (T.).
EPISTOLARMENTE, avv. da Epistolare (Ud. Nis. T.).
EPISTOLEGGIARE, intr. Scriver epistole (T.).
EPISTOLETTA, s.f. dim. d' Epistola (T.). Usàb.
EPISTÒLICO, agg. In forma d'epistola (Red. Cr.).
EPISTOLÒGRAFO, s.m. Scrittore d'epistole (T.).
EPISTÒMIO, s.m. Strumento col quale s'aumenta o si scema l'ària in una màcchina (F.).
EPISTRITE, s.f. Sòrta di gèmma (Làur. T.).
EPISTRÒFIO, agg. Di Vènere. Che muta i cuori (T.).
EPÌSTULA, s.f. Epistola (Ott. Cr.).
EPITÀFIO, s.m. Epitàffio (Fr. Giord. Paul. T. Gh.).
EPITAFISTA, s.m. Epitaffista (T.).
EPITASI, s.f. T. letter. Il nòdo d'un dramma (T.).
EPITELIALE, agg. D'epitèlio (P.).
EPITÈLIO, s.m. T. med. Tessuto che ricòpre il dèrma della cute e della muccosa (Diz. med.). § *Tessuto epiteliale.* Tanto l'invòglio epidèrmico estèrno quanto quello delle intèrne cavità del còrpo (L.). § *Epitèlio renale.* Frammenti epiteliali che compàiono sull'orina (Bech.).
EPÌTEMA, s.m. Spècie di medicamento estèrno (T. F.).
EPÌTETO, s.m. Prov. *Penitenza senza frutto, epìteto della Corte* (T.).
EPITIMBRA, s.f. T. bot. Èrba che nasce sopra la timbra (Ric. Fior. T.).
EPÌTIMO o **EPITÌMIO**, s.m. T. bot. Pianta parassita del timo (Aldobr. Ric. Fior. Cr.).
EPITOMATORE, s.m. Chi fa epitomi (Salvin. Cr.).
EPITRITO, s.m. Piède del mètro latino, di tre sillabe lunghe e una brève (T.).
EPÌTROPE, s.f. T. rett. Fig. per cui il dicitore fidando nella pròpria ragione si rimette all'altrui giudizio.

EPITTETIANO, agg. T. letter. non com. da Epitteto.

EPITTETO, n. pr. T. stòr. Filòsofo stòico frigio che voleva l'uomo consumasse la vita passivamente senza occuparsi, nè farsi di nulla (50 a. Cr.). *Manuale, Filosofia d'Epitteto.*

EPIZOOZIA, s.f. Malattia epidèmica negli animali domèstici d'un paèse. *L'epizoozia ne' bòvi.*

ÈPOCA, s.f. Punto culminante nella stòria, o Il tèmpo che òccupa una sèrie di fatti importanti. *L'época delle Crociate, della scopèrta d'Amèrica, del Rinascimento, della calata de' bàrbari, della liberazione d'Itàlia dalla suggezione straniera. L'época deleteria dell'ùltimo periodo!... Segnò una nòva época. Una grand'época. Una trista época. Siamo in un'época... Epòche della creazione, del declivio, stòriche, mitològiche, geològiche.* § *L'época anteriore alla preſènte generazione.* § Pop. Punto, Tèmpo in gen. *Dall'época della mia partènza non l'ò più visto. Da quell'época in pòi, non ci ò più parlato.* § Per est. *Le époche della scièenza, della vita dell'uomo.* § *Fare época.* Di còsa che si distingua straordinariam. dalle altre. *Scopèrta che farà época.* § Per est. o iron. *Discorso che à fatto época.*

EPÒDICO, agg. T. letter. Di epòdo. *Componimento, Vèrsi epòdici.*

EPÒDO, s.m. La tèrza parte, dopo le strofe e l'antistrofe, del canto lirico grèco. § Componimento poètico di due vèrsi, uno più lungo e uno più corto. *Giambi e Epòdi del C.* § *L'epòdo e gli epòdi.* Titolo dell'ùltimo libro delle òdi d'Orazio. *Commento agli Epòdi.*

EPOPÈA, s.f. Il poèma èpico, e Il gènere di questi componimenti. *L'epopèa virgiliana. L'epopèa francese. Studio del Rèina sull'epopèa. Fatti da, degni di epopèa. Distinzione tra l'epopèa e la tragèdia.* § Componimento dove siano grandi fatti e meravigliosi. *Romanzo che è una vera epopèa.* § Sèrie di fatti memoràbili. *L'epopèa dei Mille. L'epopèa della nòstra risurrezione. L'epopèa napoleònica. Epopèa medioevale, indiana, de' pòpoli semiti.*

EPPURE e **E PURE**, cong. Nonostante. *Voi glie ne dite di tutti i colori, eppure non si scòte.* § In principio di discorso ribattèndo o accennando dei giudizi precedènti. *Eppure non è contento di nulla. Eppure mi ci vuol costringere.* § Affermando con ammirazione, specialmente contrastato da altri. *Eppure è un bel quadro! Eppùr si mòve*, diceva Galilèo. Fraſe ora prov. § Anche senza l'idèa di contrasto. *Eppure è una bèlla donnina. Eppure bisognerà venirci.* § Rimproverando. *Eppure sèi un bèl seccante! Eppure è un'ora che te lo dico!* § Escl. di affermazione dolorosa. *Un poèta come l'Angiolièri odiare i genitori. Eppure!*

ÈPSILON e **ÈSSILON**, s.f. Quinta làttera dell'alfabèto grèco.

EPULONÀCCIO, pegg. d'Epulone.

EPULONE, s.m. *Il ricco epulone*, del Vangèlo. § agg. non pop. Ricco scialone in pranzi e in cene. *Certi epuloni che non darèbbero un centèsimo a'veri bisognosi.*

EQUÀBILE, agg. T. scient. Uniforme. *Mòto, Corso equàbile.* § Dello stile, non com. § T. letter. *Legge equàbile.* Uguale per tutti. § *Distribuzione equàbile.* Comun. *èqua.*

EQUABILITÀ, s.f. astr. d'Equàbile. T. letter. e scient.

EQUABILMENTE, avv. non pop. da Equàbile. *Procèdere, Operare equabilmente. Equabilmente sostenere l'avvèrsa fortuna.*

EQUAMENTE, avv. Con equità. *Trattare èquamente.*

EQUÀNIME, agg. Di pers. Letter. Giusto e calmo in tutto e con tutti.

EQUANIMITÀ, s.f. T. letter. astr. da Equànime.

EQUATORE, s.m. T. geogr. Circolo màssimo della sfèra intorno alla quale si còmpie il mòto degli astri, e che la divide in due emisfèri. § Il punto mèdio della zòna tòrrida. *Arrivati all', Passare l', Vèrso l', Repùbblica dell'Equatore.* § T. scient. *Equatore magnètico.* Curva determinata sulla tèrra dai punti in cui l'inclinazione dell'ago magnètico è nulla. § *Equatore tèrmico.* Quello che sul glòbo terrèstre passa per tutte le regioni dove la temperatura mèdia dell'anno è più alta.

EQUATORIALE, agg. da Equatore. T. geogr. *Linea, Circolo, Corrènti, Regioni equatoriali.* § T. astr. *Macchina equatoriale*, e sost. *Equatoriale.* Strumento destinato a seguire il mòto diurno degli astri.

EQUAZIONE, s.f. T. alg. La fòrmula con cui si esprime l'eguaglianza di due quantità per mèzzo d'incògnite. *Trovare il valore delle incògnite d'un'equazione. Risòlvere un'equazione, un sistèma d'equazioni. Soluzione d'un'equazione. Membri dell'equazione. Equazione d'una o più incògnite. Equazioni di 1.°, di 2.°, 3.°, 4.° grado. Equazione esponenziale.* § T. astr. *Equazione del tèmpo.* La differènza fra il tèmpo vero indicato dal sole e il tèmpo mèdio segnato da un orològio bèn regolato. *Almanacchi che dànno l'equazione del tèmpo per ogni giorno dell'anno.* § *Equazione chimica.* Eguaglianza degli àtomi costitutivi fra i còrpi prima e quelli dopo il fenòmeno chimico indicato.

EQUÈSTRE, agg. A cavallo. *Milizia equèstre.* Più com. Cavalleria. § *Battàglia, Combattimento equèstre.* Con la cavalleria. § *Giòchi equèstri.* Corse a cavallo nei circhi e spettàcoli di compagnie equèstri. § *Compagnia equèstre.* Di cavallerizzi. § *Òrdine equèstre.* Cavalleresco. *Ordine equèstre di S. Maurizio e Làzzaro, della Corona d'Itàlia.* § De' nòbili di seconda mano in

---

EPÌTTIMA, s.f. Sòrta di medicamento estèrno (Volg. Mes. Cr.). § Mal d'ària (M. V.).

EPITTIMARE, tr. e intr. Fare e applicare pittime (Lib. Cur. Mal. Cr.). § p. pass. e agg. EPITTIMATO.

EPITTIMAZIONE, s.f. L'epittimare (Volg. Mes. Cresc.).

EPIZOOTIA, s.f. Epizoozia (F.).

EPIZOOTICO, agg. T. geol. Quanto racchiude in sè avanzi d'animali.

ÈPOCA, s.f. T. filòs. ant. Sospensione del giudizio (T.).

EPOPÈIA, s.f. Epopèa (Girald. Cint. Salv. Cr. P.).

EPOPÈICO, agg. Eròico (Salv. F.).

EPOPEJA, s.f. Epopèa (F.).

EPOPEJO, agg. D'epopea, Eròico (F.).

EPOPTEJA, s.f. Veduta, Intuizione (F.).

ÈPTA, s.f. Particèlla che accenna a una composizione di sètte.

EPTACÒRDO, s.m. V. ETTACÒRDO.

EPTÀGONO, s.m. Ettàgono (Gal. T.).

EPTÀNDRIA, s.f. T. bot. V. ETTÀNDRIA.

EPTARCHIA, s.f. Ettarchia (T.).

EPTASÌLLABO, s.m. Ettasillabo (Triss. Tass. T.).

EPTILÈNE, s.f. T. chim. Sòrta di carburo d'idròg. (T.).

ÈPULA, s.f. Convito solènne dei Romani per sacrifizio o funerali o spettàcoli espiatòri (Fil. Bonarr. Cr.).

EPULARE, agg. da Èpula. *Giorni epulari* (T.).

EPÙLIDE, s.c. T. chir. Escrescènza carnosa nelle gengive (T.).

EPULONESCO, agg. da Epulone (Sègn. Cr.).

EPULONISMO, s.m. Vizio dell'epulone (Rèd. T.). Ujàb.

EQUÀBILE, agg. Piano (Marchett. Gh.).

EQUABILITADE e **EQUABILITATE**, s.f. Equabilità.

EQUALE, agg. Eguale (Bèmb. T.).

EQUALEMENTE, avv. Egualmente (G. Giùd. T.).

EQUALITÀ, **EQUALITADE** e **EQUALITATE**, s.f. Eguaglianza (Mor. S. Gr. Sol. Cr.). § *Prima equalità.* Iddio (D.). § *Equalità màssima.* Ùltimo tèrmine d'eccellènza d'una còsa (T.). § avv. *All'equalità.*

EQUANIMEMENTE, avv. Da equànime (T.).

EQUANIMITADE e **EQUANIMITATE**, s.f. Equanimità.

EQUÀNIMO, agg. Equànime (Tes. Br. Cr.).

EQUANTE, agg. Sòrta di cerchi immaginati nel ciélo dai seguaci di Tolomèo (Gal. Cit. Cr.).

EQUARE, tr. Agguagliare, Adeguare (Cr.). § Appianare, Spianare. § p. pass. e agg. EQUÀTO. § T. astr. *Anomalia equata* [vera] (Manfr. T.). § Eguale (Fr. Giord. Gh.).

EQUAZIONE, s.f. Eguaglianza, Pareggiamento (Cresc. Cr.). § Còmputo, Càlcolo (G. V.).

EQUÈSTRA, agg. f. Equèstre (Pulc. Nann.).

Polònia. § E di nòbili d'altri paesi. § *Posti equèstri.* De' cavalièri, nei teatri di Roma. § T. mit. *Deità equèstri.* Giunone, Marte, Minèrva, in Èlide. § *Nettuno equèstre.* § *Il tèmpio della Fortuna equèstre in Roma.* § T. stòr. La classe dei cavalièri in Roma. § *Stàtua* o *Monumento equèstre.* Con una persona a cavallo. *La statua equèstre di Marc'Aurèlio.*

EQUIÀNGOLO agg. T. geom. Con àngoli eguali. *Poligono equiàlatero e equiàngolo.* § *Due figure equiàngoli.* Che una à gli àngoli eguali a quella dell'altra.

EQUICRURE, agg. T. geom. Più com. *Isòscele.*

EQUIDISTANTE, agg. Di punti o Linee ugualmente distanti da un altro punto o linea. § *Linee equidistanti.* Le parallèle. § *Nùmeri equidistanti.* Tra cui passa la stessa differènza.

EQUIDISTANZA, s.f. T. geom. astr. d'Equidistante.

EQUILATERALE, agg. Meno com. che Equilàtero.

EQUILÀTERO, agg. Coi lati uguali. *Triàngolo, Poligono equilàtero. Tutti i poligoni regolari son equilàteri.* § *Così il cilindro e il còno rètto quando in essi il lato eguàglia il diàmetro della base.* § *Ipèrbole equilàtera.* Che à eguali i due assi. § *Equilàteri fra loro.* Due poligoni coi lati omòloghi rispettivamente uguali.

EQUILIBRARE, tr. [ind. *Equilìbro, Equilìbri*]. Fare, Stare, Mèttere in equilibrio. *La parte dèstra equilibra la sinistra.* § Fig. *Equilibrare le spese coll'entrate.* § rifl. *Equilibrarsi.* Tenersi in equilibrio. *Due fòrze che si equilibrano. Si equilibrano d'autorevolezza e potènza.* § Fig. *Ragioni, Argomenti che si equilibrano. Bisogna equilibrarsi colle spese.* § p. pass. e agg. EQUILIBRATO. D'un corso d'acqua che rèsti in mèdia alle medèsime altezze.

EQUILIBRATORE, s.m. Chi o Che equilibra. *Ministro equilibratore delle potènze europèe.*

EQUILÌBRIO, s.m. Lo stare per giusto contrappeso sospesi in un punto senza cadere da nessuna parte. Dei còrpi. *Se vuoi camminàr sulla fune, guarda di stare in equilìbrio. Trave che casca perché non è in equilìbrio.* § *Tenersi, Règgersi, Star bène in equilìbrio. Conservare, Mancare, Pèrdere l'equilìbrio.* § Cadere per il sovèrchio peso d'una delle parti. *Camminava sull'àrgine; pèrse l'equilìbrio, e andò nell'acqua.* § *Equilìbrio del calore, della temperatura, degli umori. L'elettricità tènde a méttersi in equilìbrio. Nel giusto equilìbrio degli umori sta la salute.* § *Equilìbrio tra le spese e l'entrate, dei poteri civili e politici, dello Stato e della Chièsa.* § *Equilìbrio canònico.* § Fig. *Equilìbrio delle ragioni, del prò e del contro. L'equilìbrio tra gli Stati europèi,* o *europèo. L'equilìbrio pericola.*

EQUINO, agg. Di cavallo. *Razza equina.* § Letter. *Coda, Pièdi equini.*

EQUINOZIALE, agg. da Equinòzio. *Regione, Circolo, Linea, Piògge equinoziali.* § *Linea equinoziale* o assol. *Linea.* § *Circolo equinoziale.* T. astr. Cèrchio celèste equidistante dai pòli, detto così perché quando il sole nel suo mòto apparènte è in quello, i giorni son eguali alle nòtti. § *Quadrante equinoziale.* Quello in cui il piano è parallèlo all'equatore. § *Punti equinoziali.* Quelli in cui il sole attravèrsa l'equatore nel suo movimento ànnuo. § T. bot. *Fiori equinoziali.* Che s'àprono e chiùdono regolarmente a cèrte ore del giorno.

EQUINÒZIO, s.m. T. astr. Ciascuno dei due tèmpi dell'anno quando il giorno è uguale alla nòtte. *Equinòzio di primavèra* (20 o 21 marzo), *d'autunno* (20 o 21 settèmbre). *Precessione degli equinòzi. All'avvicinarsi dell'equinòzio. Sotto l'equinòzio. Lasciamo passare l'equinòzio.* § T. scherz. *Equinòzio.* Equivoco. *Ha preso un bèll'equinòzio. È stato un equinòzio.*

EQUIPAGGIAMENTO, s.m. L'equipaggiare. *Equipaggiamento di navi, di milizie.*

EQUIPAGGIARE, tr. Fornire d'equipàggio. *Equipaggiare un esèrcito, una nave.* § Di pers., non com. § p. pass. e agg. EQUIPAGGIATO. Di pers. Provvisto di quanto può occòrrere al viàggio, al vestiàrio. *Bèn equipaggiato crèdono che il mondo sia un èden. Dònne che vanno a marito pòco equipaggiate davvero, perché ànno appèna i panni d'addòsso.*

EQUIPÀGGIO, s.m. Quanto d'occorrènte una famiglia signorile pòrta con sé in viàggio. *Gròsso equipàggio. Per tutti gli equipaggi della famìglia B. non bàstano venti carri.* § Quanto occorre a un esèrcito in marcia. *Scortare gli equipaggi.* § La gènte che arma un bastimento, meno lo Stato maggiore. *Tutto l'equipàggio è salvo e è sceso a tèrra.* § Carròzza signorile con sèrvi in livrèa. *Gli equipaggi di corte.* § scherz. Del pètto d'una dònna. *Ragazza con quell'equipàggio!* Non com.

EQUIPARÀBILE, agg. Che si può equiparare. Non com.

EQUIPARARE, tr. [ind. *Equìparo, Equìpari; rem. Equiparài*], non pop. Paragonare, e mettèr alla pari. *Equiparare il peso specìfico di due còse, il valore di due altre; il mèrito di due persone, la bontà di due amici.*

EQUIPOLLÈNTE, agg. T. scient. Uguale in valore o in potènza. *Titoli, Negative, Affermazioni equipollènti. Propofizione di forma divèrsa, ma equipollènte a un'altra.* § sostant. *Un'equipollènte.* Sott. *propofizione.*

EQUIPOLLÈNZA, s.f. astr. d'Equipollènte. *Le due negative non ànno, come prèsso i Latini, equipollènza.*

EQUITÀ, s.f. Giustizia fatta indulgènte dalla considerazione èqua delle còse. *Giudicare con equità. Diminuire la pena per equità. L'equità non offènde la legge né la giustìzia; ma la legge e la giustizia pòssono èssere senza equità. Èsser secondo equità, contro equità. Offèndere l'equità.*

EQUITATIVO, agg. Secondo equità.

EQUITAZIONE, s.f. L'arte di cavalcare. *Esercitarsi nell', Esercizi, Règole, Scuole d'equitazione.*

EQUÈSTRE, agg. *Gènte equèstre* (A. T.).

EQUÈSTRO, agg. Equèstre (F. V. Morg. Cr.).

EQUIDIALE, agg. Eguale (T.).

EQUIDIFFERÈNTE, agg. Di quantità che c'è la stessa differènza tra la prima e la seconda, e tra la seconda e la tèrza, ecc. (F. e Rig.). Uìab.

EQUIDISTANTEMENTE, avv. In mòdo equidistante (F.).

EQUIDIUTÙRNO, agg. D'eguale durata (F.).

EQUIGIACÈNTE, agg. Di còsa che sta a livèllo, che giace del pari (Leon. Vinc. T.).

EQUILIBRAZIONE, s.f. L'equilibrare o Equilibrarsi.

EQUILIBRISMO, s.m. Dottrina dell'equilìbrio (L.).

EQUIMOLTÌPLICE, agg. T. arim. Di que' nùmeri che contèngono i loro sottomùltipli tante vòlte l'uno quante l'altro (T.).

EQUINÒMIO, agg. T. geom. D'àngoli e lati di figure che si séguitano nel medèsimo òrdine (T.).

EQUINOZIALE, s.m. Circolo equinoziale (T.). § Tèmpo dell'equinòzio (Cresc. T.).

EQUIPARARE, tr. Agguagliare, Pareggiare (Albèrt. T.).

EQUIPARAZIONE, s.f. L'equiparare (T.).

EQUIPERARE, tr. Equiparare (Vit. Imp. Rom. Sannaz.).

EQUIPOLLÈNTEMENTE, avv. Con equipollènza (F.).

EQUIPONDERANTE, agg. Che è d'egual peso (F.).

EQUIPONDERANZA, s.f. Tèrmine che esprime l'equiponderare (Mont. T.). § T. scient. Uguaglianza di pesi e di fòrza. Di còrpi che tèndono a un cèntro comune (L.).

EQUIPONDERARE, tr. e intr. Pesare egualmente (T.).

EQUIPRINCIPALE, agg. Ugualmente principale (F.).

EQUISETÀCEE, s.f. pl. Fam. di piante crittògame che contiène il gèn. Equiseto (L.).

EQUISETO, s.m. T. bot. Pianta detta anche Setolone e Coda cavallina (Lib. Cur. Mal. Cr.).

EQUISONANZA, s.f. da Equisono. T. mus. ant. L'ottava e la dòppia ottava (T.).

EQUÌSONO, agg. Uguale nel suono (F.).

EQUÌSSIMO, sup. d'Èquo (T.). Uìab.

EQUITÀ, s.f. *A buona equità.* Giustamente (F.).

EQUITADE e **EQUITATE**, s.f. Equità (F.).

EQUITANTE, p. pr. d'Equitare (Mont. Gh.).

EQUITARE, intr. Cavalcare, Andare a cavallo (Pulc.).

EQUITATORE, s.m. Cavalcatore (T.).

EQUIVALÈNTE. V. EQUIVALERE.

EQUIVALÈNTEMENTE, avv. non com. In mòdo equivalènte.

EQUIVALÈNZA, s.f. astr. non com. d'Equivalènte.

EQUIVALERE, intr. [ind. *Equivalgo, Equivali, Equivale; Equivaliamo*, non com.; *Equivalete, Equivàlgono;* pass. *Equivalsi, Equivalesti;* fut. *Equivarrò;* cong. *Equivalga*]. Di pers. e còse avènti lo stesso valore. *In che cosso dire che ti equivalgo, amico mio? Nulla equivale il bène d'un' amicizia vera.* § *Dolori e piaceri che si equivàlgono.* § Èssere, Significare la stessa còsa. *Proposta che equivalse a un'offesa.* § p. pr. e agg. EQUIVALÈNTE. *Compènso equivalente alle fatiche. Tèrmini, Propofizioni equivalènti.* § sostant. *Invece di denari dàte equivalènti in mèrci. Rèndigli l'equivalènte.*

EQUIVOCAMENTE, avv. In mòdo equivoco. *Parlare, Rispóndere, Nominare equivocamente.*

EQUIVOCARE, intr. [ind. *Equivoco, Equivochi*]. Prènder equivoco. *Tu equivocasti giudicando quella signora.* sostant. *Prènder una còsa per l'altra in questo caso fu un equivocare. Equivocare da còsa a còsa, tra una còsa e l'altra. Fàcile è l'equivocare.*

EQUÌVOCO, agg. non pop. Di paròle, Locuzioni non chiare perché facili a èsser interpetrate divèrsamente. *Vène un parlare equivoco maliziosamente. Pronùnzia, Grafia equivoca. Paròle equivoche che fanno nàscere dissènsi. Definizione equivoca. Gènere equivoco. Segni, Segnali, Dimostrazione, Lezione equivoca in un còdice.* § *Segni non equivoci.* Chiari, chiarissimi. *A tutti segni non equivoci di onestà.* § *In sènso equivoco.* Non buono, Sospètto, Eròtico. Di locuzioni, frasi. *Fama, Titoli equivoci.* § *Uomo, Dònna equivoca.* Di dùbbia moralità. § avverb. *Parlare equivoco.*

EQUÌVOCO, s.m. [pl. *Equivoci*]. Interpetrazione erronea di paròle o d'azioni e Il giudizio e Il fatto che ne derivano. *Ài preso un equivoco, un bèll' equivoco. Tòlse fatte per equivoco. Nàscono equivoci, che son resi per malignità raffinate. Evitate ogni equivoco. A causa d'equivoci.* § Dissènsi, Malintesi. *C'è stato qualche equivoco, ma ora son rimpaciati perfèttamente. Equivoci maliziosi, oscèni. Pòpolo che si diletta degli equivoci stenterelleschi è idiòta.*

ÈQUO, agg. non pop. Che à equità, Conforme all'equità. *Misura, Distribuzione èqua. Giùdice, Esaminatore èquo. Condizioni, Transazione èqua. Un èquo compènso. Èqua domanda. Comando còsa èqua. Vedere con èquo ànimo. Ne' tèrmini dell'èquo e dell'onèsto. Il savio ài consiglia al volgo cialtrone pare matto, e ìniqua la persona èqua, quando eccède i limiti cercando virtù.*

ÈRA, s.f. Il punto in cui una data società comincia a contare gli anni, e Gli anni decorrènti da quello. *L'èra dei Romani. L'èra cristiana* o *volgare, maomettana.* § *Cristo nacque quattr' anni avanti l' èra volgare.* § Tempo memorabile per avvenimenti. *Incomincia un'èra nuova. Èra di libertà, di glòria, di schiavitù, d'inèrzia. Èra gloriosa del Rinascimento.*

ERÀCLITO, n. pr. d'un filòsofo d'Èfeso (VI sèc. a. C.) che piangeva sèmpre delle còse umane. § Un piagnone, brontolone di quanto avviène nel mondo. Non pop.

ERARIALE, agg. non pop. Che appartiène all'eràrio. *Impòste, Spese erariali.* Dello Stato. Contrapp. a *Municipali, Provinciali. Sovvenzioni erariali a' teatri.*

ERÀRIO, s.m. Le finanze dello Stato e le Casse pùbbliche. Anche *Erario pùbblico. Un'imposta che va all'erario. Bisogni, Strettezze dell'erario. A spese dell'erario si fanno tròppe còse; per questo è sfàusto.* § T. stòr. *Prefètti dell'erario* o *all'erario. L'erario militare. I tribuni dell'erario. Negli ùltimi tèmpi dell'impèro èrano i conti addètti all'erario. Gli antichi erari.* § scherz. *Del mio erario privato.*

ERASMIANO, agg. T. scol. Dal n. pr. del filòsofo Erasmo di Rotterdam che propose di lèggere il grèco scioglièndo i dittònghi e pronunziare la *η* come *ε* lunga non come i gr. moderni. *Pronùnzia erasmiana. Lèggere all' erasmiana.* § sostant. Chi s'attiène a quella pronunzia. Anche *Etacista.*

ERATO, n. pr. T. letter. poèt. Una delle nòve Muse; dell'Amore. *Virgilio invòca Erato come ispiratrice del canto eròico.*

ÈRBA, s.f. Ogni pianta bassa a fòglie sottili senza fusto. § Assol. Quella che nàsce senza cultura, e che si sémina per le bèstie grosse. *Il ciglio del campo è pièno d'erba. Lasciàrci ricrescer l'èrba. In quella piazza c'è venuta l'erba. Se vorrai tenér la vacca, dèvi seminàr di molt'erba.* § Pop. *Non c'è sabato senza sole, Dònna senz'amore, Prato senz'èrba.* V. DÒNNA. § *Strada dove non ci mette èrba.* Molto frequentata. § Di strada battuta da un amante. *Sotto le finèstre della Terefina non ci mette èrba.* § *Èrba fresca, secca. Méttere a seccàr l'èrba.* § Varietà d'èrbe. *Èrbe aromàtiche, odorose, medicinali, salvàtiche, acquàtiche. Èrba amara, médica* [volg. *mèrica*], *grassa, pepe, Santa Maria, San Giovanni, cinque fòglie, della regina, giùlia, guada, luccia, lupa, paretaia, stella, vetturina.* § *Un filo, Un ceppo d'èrba.* § *Color d'èrba.* Gradazione del verde. *Tappeto colór d'erba.* § *Èrba càssia.* V. CÀSSIA. § *Èrba nastro.* Èrba a strisce che è usata per fare i mazzi. § *Un filo, Un èrba trastulla* o *Tenér a èrba trastulla.* Tenér uno a bada, senza concluder mai. *Non mi tenér più a èrba trastulla.* Meno com. *Pàscere d'èrba trastulla.* § *Èrba vòglio. L'èrba vòglio non viène* [o *non fa* o *non cresce*] *neanche in Bòboli.* A chi [e specialm. a' ragazzi] ci mette davanti il suo *vòglio* per legge. § *Fare èrba* e *Far l'èrba.* Raccòglierla, Tagliarla per darla alle bèstie. *Va' a fare una cesta d'èrba.* § *Fare d'ogni èrba fàscio.* Fig. Di chi mette insième alla rinfusa. *Libro dov'ànno fatto d'ogni èrba fàscio.* § Di pers. Che ne fa o n'à fatte di tutti i colori. § *Nàscere* e *Créscerci l'èrba.* Èsser trascurati. *Nel campo, Nel giardino ci cresce l'èrba.* § *Non créscerci più èrba.* Di campagne desèrte, devastate. § *Méttere a èrba.* Più com. *a fièno* o *a prato. Seminati a èrba.* Di terreni dove si làscia venir l'èrba o ci si sémina per pàscolo. § *Dove pàssano loro non ci mette più èrba.* Di pers. o bèstie che guà-

---

ÈQUITE, s.m. Cavalière (Borgh. Salvin. T.).

EQUITEMPORÀNEO, agg. Che è di tèmpo uguale.

EQUITÒNO, agg. Unisono (T.).

EQUIVELOCE, agg. Eguale nella velocità (F.).

EQUIVELOCITÀ, s.f. Uguaglianza nella velocità (T.).

EQUIVOCALE, agg. In cui è un equivoco o più (Fier.).

EQUIVOCAMÈNTO, s.m. L'equivocare (F.).

EQUIVOCARE, intr. Col *Si. Che s'èra equivocato* [Che veva] (Varch. T.).

EQUIVOCAZIONE, s.f. L'equivocare, Equivoco (Nard. Pallav. Ségn. T.). § T. filos. *Sofisma dell' —* (Rosm.).

EQUIVOCHÈSCO, agg. da Equivoco (Fièr. Cr.).

EQUÌVOCHI, pl. d'Equivoco (Alleg. Cr.).

EQUIVOCITÀ, s.f. L'èsser equivoco (T.).

EQUIVOCOSO, agg. Equivoco (Pallav. T.).

EQUO, s.m. Cavallo (Rim. ant. T.).

EQUÒREO agg. Marino, Del mare (T.).

ÈR, s.m. Simbolo chimico dell'èrbio (L.).

ÈRA, s.f. Anno (Fior. S. Fr. T.).

ERÀ, s.f. Àrea, Suolo (Nèr. Gh.).

ERÀCLEO, s.m. T. bot. Piante delle ombrellifere (L.).

ERACLITÈO, agg. Da Eraclito (T.).

ERADICARE, tr. Sradicare, Sbarbare (Cresc. Guicc. Cr.).

ERADICATIVO, agg. Atto a sradicare (Red. T.).

ERADICATORE, verb. Chi o Che eradica (Cav. Cr.).

ERÀRIO, agg. *Tribuni, Fabbri erari* (T.). § s.m. Tesorière (Cr.). § *Erari.* Que' senatori, cavalieri, ecc. che perdévano per condanna il grado e gli averi.

ERÀSMICO, agg. Erasmiano (T.).

ERATO, s.m. T. zool. Gèn. di molluschi gasteròpodi (L.). § Nome d'una farfalla (T.). § T. mit. Una Danàide, una Driade, una Nerèide.

ERATORE, s.m. Ramaio (Bibb. T.).

ÈRBA, s.f. *Metter in* [all'] *èrba gli animali* (Masc.

stano dove pàssano. § *Metter all'èrba.* Di bèstie, e specialm. Di cavalli, Mandarli in primavèra ne' prati a pàscere, Pàscerli di sola èrba. § *Pascer l'èrba. Vorrèi andare a pascer l'èrba come le bèstie o come i cani.* Spècie di giuramento protestando di non volér fare una còsa. *Piuttòsto che dar rètta a lui, vorrèi,* ecc. § Prov. *Chi dice tutto, e nulla sèrba, Può andàr coll'altre bèstie a pascer l'èrba.* § *E' non farèbbe male all'èrba che calpesta.* Di pers. bòna, innòcua. § *Non èsser più dell'èrba d'òggi.* Èsser in là cogli anni. *Quella donnina ripiglia marito? E sì che non è più,* ecc. § *Èssere o nò èrba del su' òrto.* Più com. *farina del suo sacco.* V. FARINA. § *Più conosciuto che la mal'èrba.* Di pers. tristamente conosciuta. *Un bindolo conosciuto,* ecc. § *Ti conosco mal'èrba* [e qualcuno ci aggiunge: *disse il culo all'ortica*]. A chi ci vorrèbbe ingannare, lusingare. § Prov. *La mal'èrba non mòr mai.* Di pers. triste che per quanto male si facciano son sèmpre vive. § Oppure *La mal'èrba cresce prèsto.* Di birbe o birbi che vègetano bène. § Scherz. a' ragazzi. § *Sentir nascer l'èrba.* Di pers. d'orécchio fine. *I cièchi sentirèbbero,* ecc. § Prov. *Aspètta, cavallo, che l'èrba cresca.* Di promesse rimandate a tèmpo lontano, però inutili. § Anche *Mentre l'èrba cresce, mòre il cavallo.* § *Quando gennaio mette èrba, se tu d' grano, e tu lo sèrba.* Pronòstico de' contadini. § *Èrba che non à radice mòre prèsto.* Di pers. che spèndono più che non ànno. § *Ogni èrba diviène pàglia.* Tutto invècchia, e tutto passa. § *Ogni èrba si conosce al seme* o *dal suo seme.* Ogni còsa si giùdica dai suoi frutti: ogni pers. dalle azioni. § *La pazièenza è una buon'èrba, ma non nasce in tutti gli òrti.* § *L' èrba non nasce nelle strade maèstre.* Agli oziosi. § *In èrba.* Del grano prima che spighisca. § Fig. D'ogni còsa non perfètta, giovine. § *Fagiòli, Fagiolini in èrba* e assol. *Fagiolini.* Che si màngiano com'èrba. *Insalata di fagiolini. Lesso con fagiolini conditi. Fagiolini in ùmido.* § *Dottore, Maèstro, Professore in èrba.* Che è ancora agli studi, o semplicem. avviato a quelli. Così *Ministro, Segretàrio, Consiglière in èrba.* Aspirante a quel grado. § Irón. *Grand'òmo in èrba.* § *Marito in èrba.* § *Comprare, Vèndere in èrba.* Le granàglie prima della raccòlta. § Fig. *Mangiare, Consumare il grano in èrba.* Chi consuma le rèndite anticipatamente o il prodotto d'un lavoro prima che il lavoro sia fatto; o si fa anticipare danari, rimettèndoci anche un tanto: spènder quel bène che maturato darèbbe più frutto. § *Èrba* per *Erbàggio. La carne con un po' d'èrba. Zuppa coll'èrba. Un contorno d'èrba. Un piatto d'èrba* [e come pietanza cucinata sèmpre più com. *Èrba che Erbàggio*]. *Piazza dell'Èrbe.* § Prov. *L'èrba non fa collòttola.* Non ingrassa. Così Chi ama la carne e le còse più ghiotte. § Prov. *Èrba cruda, fave còtte si sta mal tutta la nòtte.* Perché indigèste. § *Èrba.* Spècie di filo da cucire specialm. la pàglia. § E spècie di seta. *Fazzoletto d'èrba.* § *Èrba cali.* Sòrta di pianta di padule che sèrve a fare il vetro. § Fig. *Èrba cali!* Quante promesse càlano, o si esàgerano ricchezze o altro sostant. *Mangia èrba. Un mangiaèrba.* Con qualche sprègio.

ERBÀCCIA, s.f. pegg. d'Èrba. Èrba cattiva per le bestie. § Fig. Alimenti o non bòna a mangiare. *Tutto il campo pieno d'erbacce. Cavare, Strappàr l'erbacce. Nettare il grano dall'erbàccia.*

ERBÀCEO, agg. non pop. D'èrba. *Piante erbàcee. Stelo erbàceo.* § *Vitto, Dièta erbàcea.* Di sola èrba.

ERBÀGGIO, s.m. L'èrba da mangiare. *Non gli basta mèzza lira il giorno a compràr l'erbàggio. Metti po' d'erbàggio nella minèstra* [Quand'è cucinato, ÈRBA]. *Venditore ambulante d'erbaggi. Quest'anno cari gli erbaggi* [e non com. *l'èrbe*].

ERBAIO, s.m. Luogo pièno d'erbacce. *Giardini e campi son ridotti veri erbai.*

ERBAIÒLO - ÒLA, s.m. e f. Chi va a far l'èrba per rivènderla. *Sulla piazza fino a mèzzogiorno ci son gli erbaiòle.*

ERBAIÒLO, s.m. Semplicista. Non com.

ERBÀRIO, s.m. Raccòlta di piante seccate e bèn disposte, a scòpo scientifico. *Botànici che ànno erbàri ricchissimi.* § Libro con descritte e disegnate le piante medicinali. *Comprare un erbàrio per la bibliotèca.*

ERBÀTICO, s.m. Diritto di far èrba in qualche luogo. *Il Comune gli à tòlto l'erbàtico.*

ERBATO, agg. Di terreno copèrto d'èrba. *Campo, Prato erbato.* § *Grano erbato.* Pièno di zizzània. § Prov. non com. *Ne'mesi errati* [con *r*] *non sedér sopra gli erbati.* Traduz. d'un aforìsmo scolàstico.

ERBATURA, s.f. Il tèmpo che l'èrba cresce, tra una falciatura e l'altra.

ERBETTA, s.f. dim. vezz. d'Èrba. *Sulla mòlle erbetta.* Sa di scherz. o d'arcàdico.

ERBICCIÒLA, s.f. dim. d'Èrba *Erbicciòla purgativa.*

ERBICINA, s.f. dim. d'Èrba, da mangiare. *Quattro erbicine* o *Erbine per insalata. Du' erbine nel riso.*

ERBINA, s.f. V. ERBICINA.

ERBIRE, intr. non com. Di terreno che si còpre d'èrba.

ERBÌVORO, agg. T. st. nat. D'animali che màngiano solamente èrba. § sost. *Gli erbivori sono prolìfici.*

ERBOLINA, s.f. dim. vezz. d'Èrba. *In queste aie c'è un'erbolina gentile.* § *Andàr da uno coll'erbolino in mano.* Con bèlle manière per tirarlo dalla nòstra.

ERBORISTA, s.m. Più com. che Erborizzatore. *Son dei valènti erboristi.*

ERBORIZZARE, intr. T. bot. Andàr in cerca d'èrbe di piante per studio. *Si divèrte a erborizzare sulle Alpi.*

ERBORIZZATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Erborizzare. Chi erborizza.

ERBORIZZAZIONE, s.f. T. bot. L'erborizzare.

ERBOSO, agg. Copèrto d'èrba. *Prato erboso.*

ERBÙCCIA, s.f. dim. e un po' spreg. d'Èrba. *Che ci è quell'erbùccia sul piazzale?* § pl. *Erbucce.* Dell'èrbe

---

T.). § *Èsser l'èrba lungi dal becco.* Desiderare invano (D. T.). § *Volér méttere in tutte le insalate della sua èrba.* Volér metter il becco per tutto (Prós. fior.). § *Giudicare il grano in èrba.* Le còse avanti tèmpo Bellinc.). § Varietà d'èrbe. *Èrba costina, colombina, (da morìdi, de' maghi, giudàica, da pondi* o *pondina, di S. Piètro, di coltura, gualda, montana, cipollina, sassosa* (T.). § T. mont. pist. *Pigliàr l'èrba fundria.* Andàrsene, Far tela (P.).

ERBÀGGIO, s.m. Èrba semplicemente (G. V. Cr.).

ERBAIÒLO, s.m. Ortolano.

ERBALE, agg. Di qualità d'èrba (Cresc. Cr.).

ERBÀRIO, agg. Spettante all'èrbe (Còcch. Targ. T.).

ERBARÒLO e **ERBARUOLO**, s.m. Chi vende o coltiva l'èrbe (Fièr. Vaf. T.).

ERBATA, s.f. L'èsser in èrba. Di biade recènti (Conv. Cr.). § Sòrta di vivanda (Libr. Cuc.).

ERBATO, s.m. Vivanda o Torta fatta con èrba (T.).

ERBEGGIARE, intr. Vegetare, Vestirsi d'èrba (Salvin.).

ERBETTA, s.f. *Andàr sull'erbetta.* Sulla piana tèrra in tèrra (Tàv. Rit. Pol.).

ERBETTI, s.f. pl. Erbette (B. Nann.).

ÈRBI, s.f. pl. Èrbe (Ditt. Nann.).

ERBICCIUOLA, s.f. Erbicciòla (F.).

ERBICÈLLA, s.f. dim. d'Èrba (Rist. Ar. F.).

ÈRBIFRUTTARE, intr. Rèndere fruttifero (Salvin. T.).

ERBINA, s.f. T. chim. Òssido d'èrbio (L.).

ÈRBIO, s.m. T. min. Metallo scopèrto nel 1844 (L.).

ERBOLAIO, s.m. Erborista. § Erbàrio (F.).

ERBOLARE, intr. Erborizzare (Còcch. Algar. T.).

ERBOLARO, s.m. Erbolista (Car. Fir. Fièr. T. Gh.).

ERBOLATO, s.m. Torta con èrbe (Bèrn. Fir. Pu Cr.). § Impiastro d'èrbe medicinali (Baldin. T.).

ERBOLATORE, s.m. Erborista (T.).

ERBOLATUZZO, s.m. dim. d'Erbolato (Fr. Giord. T.

ERBONE, s.m. Sòrta di trifòglio (T.).

ERBORARE, intr. Erborizzare (Còcch. Targ. T.).

ERBORAZIONE, s.f. Erborizzazione (Còcch. Targ.).

ngiare. § Fam. Le divozioni accessòrie. *Di qui che no finito di biasciàr l'erbucce è mezzanòtte. Con tte l'erbucce che ci dnno.* § *Dir l'erbucce.* Dir le dizioni. § Baggècole. *Che ti confondi con quest'erbucce. esso i giornali si riempion d'erbucce.*

ERBUCCINA, s.f. dim. d'Erbùccia. Più com. al pl. per nèstra. § *Erbuccine*, dim. d'Erbùccia. Divozioni.

ERCOLANESE, agg. T. letter. da Ercolano, città. *Scavi colanesi.*

ÈRCOLE, n. pr. del favoloso semidio. § *Essere un Èrcole.* nomo di gran fòrza. *Parrèbbe, Tu lo diresti un Èrcole,* è fiòscio fiòscio. *Bràccia, Spalle d'Èrcole.* § *La rza d'Èrcole.* Fòrza muscolare straordinària. *Non è lea la fòrza d'Èrcole che mi volete caricàr tanto.* § forze d'Èrcole. Esercizi di robustezza e agilità, come ettàcolo. § *Le fatiche d'Èrcole.* M. prov. D'imprese, ori difficilissimi. *A ridurre le scuole a mòdo e a rso ci vorranno le fatiche d'Èrcole.* § *Le colonne Èrcole*, o *Il non plus ultra.* Lo stretto di Gibiltèrra. Fig. Il limite estremo a cui si vuole o si può arrivare. *a pòi siamo alle colonne d'Èrcole.* § *La clava, La azza d'Èrcole.* § iròn. La mazza dei frustini. § *È più cile strappare la clava a Èrcole che un verso a nèro*, disse Virgilio. § T. astr. Costellazione boreale.

ERCOLINO, agg. e sost. Delle gambe un po' a ròncolo. *le gambe ercoline o a ercolino.* § *È un ercolino.*

ERCÙLEO, agg. non pop. da Èrcole. *Ercùlea quèrcia, rcùlee mura. Statura, Fòrza, Fatica ercùlea. Lavoro, presa ercùlea.* § iròn. *Le sue ercùlee ragioni.*

ÈREBO, s.m. T. letter. poèt. L'averno. *Nell'èrebo profondo. I fiumi dell'èrebo.*

EREDARE e volg. **REDARE**, tr. e intr. pop. Ereditare.

ERÈDE, s.m. Chi succède nei diritti e negli obblighi na persona dopo la sua mòrte. *I figli son crèdi dei nitori. È rimasto, À lasciato erède una nipote. Non crèdi. È mòrto senz'erèdi.Ròba che va agli erèdi. rèdi di dièci poderi, di due ville e un palazzo. Erède due camice, di quattro sòldi. Erède del trono, delle fèrie, de' debiti.* § Anche fem. *La signora è sua erède. Erède universale.* Di tutto il patrimònio. § *Erède nittime, testamentàrio.* Tale per legge o per testamento. § *Erède necessàrio.* Che à diritto all'eredità o meno di parte. § *Erède presunto, presuntivo, fidecommissàrio, perpètuo, in perpètuo.* § *Istituire, Fare o rsi, Nominare, Lasciare, Costituire, Dichiarare uno ède. À lasciato erède una confratèrnita.* § *Far rire gli crèdi.* Di chi mette insième stentando. § Fig. *rède della glòria, dei titoli, delle tradizioni.* § scherz. *iglio. Dove l'ài l'erède?*

EREDITÀ, s.f. Il diritto d'èsser crèdi, L'ereditare, anto si crèdita. *Eredità paterna, matèrna. Gròssa, ingue, Ricca eredità. Sogna quell'eredità ma non urrà, non gli toccherà, non se l'aspetti.* § *Adire la redità.* V. ADIRE. § *Accettare l'eredità. Andare a posso, Entrare nel possèsso dell'eredità. Accettare la redità con benefìzio d'inventàrio o Eredità beneficata. inunziare all', Rifiutare l'eredità. Avere per eredità. ròba che gli è venuta per eredità. Lasciare un'eredità, in, per eredità. Eredità venùtagli a caso. Godere. Dissiparsi, Sciupare, Scialacquare, Finire, Pèrdere un'eredità.* § *À fatto una bèlla eredità!* Di chi à ereditato pòco o nulla. *L'eredità di due pala di scarpe rotte.* § *Diritto d'eredità. Avere, Pèrdere il diritto all'eredità.* § *Eredità giacènte.* Patrimònio di cui non c'è o non si conosce l'erède. § Fig. *Eredità di glòria, d'esèmpi, di dolori, di tradizioni. L'Itàlia è una ricchissima eredità di tradizioni: male per noi se lo diméntichiamo. Disgrazie che si dèvono all'eredità delle discòrdie fratèrne.* § *Bèlla eredità che làscia quel ministro! Eredità di rughe, di pallori, di languidezze, di stomacucci*, ecc.

EREDITARE, tr. [ind. *Erédito*]. Restare erède d'una còsa. *À ereditato tutto il patrimònio del padre. Io non erédito nulla.* § assol. *Non pare che erèditi.* § Fig. *Ereditare le bèlle qualità de' progenitori è nobiltà; viltà, volgarità che abbassa qualunque nòbile, è pèrderle o non mantenerle.* § p. pass. e agg. EREDITATO. *Beni ereditati. Fastidi ereditati da noi.*

EREDITARIAMENTE, avv. Per eredità. *Bèni venuti, posseduti ereditariamente.*

EREDITÀRIO, agg. Di còsa che si possiède o si trasmette per eredità. *Bèni, Diritti, Titoli ereditari. Nobiltà ereditària.* § *Monarchia ereditària.* Che va per discendènza, Non elettiva. § *La dignità di senatore èra ereditària, òggi non è elettiva.* § *Principe ereditàrio.* Chiamato a succèdere al trono. § assol. non com. *L'ereditàrio.* § Anche l'erède presuntivo d'un gran patrimònio, e scherz. d'un patrimònio qualunque o d'un figliuolo primogènito. *Questo è vòstro? È il principe ereditàrio.* § sostant. *Ora ànno avuto l'ereditàrio.* § *Malattie ereditàrie.* Che si trasmèttono nel sangue di padre in figlio. *La tisi, i cancri son malattie spesso ereditàrie. Òdi, Rancori, Vizi ereditari. Gentilezza ereditària. La sapiènza non è ereditaria, ma l'amore alla sapiènza può essere.*

EREDITIÈRA, s.f. Fanciulla che sarà erède d'una fortuna notévole. *Una ricca ereditièra.*

EREMITA e volg. **ROMITO**, s.m. Chi vive ritirato in luogo solitàrio, a scòpo religioso. *Gli eremiti nel desèrto. Giòrlamo si fece eremita.* § *Far vita da, Vivere da eremita. Èssere, Diventare un eremita.* Stàrsene solitàrio, lontano dalla società; attènder agli studi.

EREMITÀGGIO, s.m. Luogo d'eremiti. § Luogo molto discosto dall'abitato. Più com. *Romitòrio.*

EREMITANO, s.m. Sòrta d'òrdine religioso. *Ànno buttato giù la chièsa degli eremitani. Gli eremitani di Sant'Agostino.*

EREMITICAMENTE, avv. da Eremitico. *Vivere, Condurre, Passare la vita eremiticamente.*

EREMITICO, agg. non pop. d'Eremita. *Casa eremitica.* Popol. *Casa romita.*

ÈREMO, s.m. Luogo solitàrio dove uno o più uomini si ritiràvano a passàr la vita in orazione. *L'èremo di Camàldoli.* § Per est. Non pop. Luogo solitàrio e quièto. *Tante vòlte nella vita verrèbbe vòglia di ritirarsi in un èremo.* § Anche Luogo pacifico, tranquillo, quantunque abitato.

ERBUCCI, s.m. pl. T. pist. e lucc. Erbucce. *Minèstra gli erbucci* (P.).

ERCOLANO, agg. Ercùleo (T.).

ÈRCOLE, s.m. T. zool. Sòrta di scarabèo (T.).

ÈREBO, s.m. T. zool. Gèn. di lepidòtteri notturni (L.).

ERÈDA, s.f. Erède (D. Giùd.).

EREDIFICARE, tr. Riedificare, Edificàr di nòvo (F.).

EREDITÀ, s.f. Gli erèdi stessi (Tàv. Rit. Segn. T.). § *rdinare l'eredità d'uno.* Di dònna, Partorirgli un erède ib.). § *Portare l'eredità.* Possederla di diritto (Somm.). T. eccl. *La eredità del Signore.* Il clèro (T.).

EREDITADE e **EREDITATE**, s.f. Eredità (T.).

EREDITÀGGIO, s.m. Eredità (G. V. Bib. T.).

EREDITALE, agg. Attenènte a eredità (S. Bern. Pist.).

EREDITANO, s.m. Erède (Ov. Cr.). Il Mont. legge *reditàrio* col còd. ambros. (T.).

EREDITARE, tr. *Ereditare uno d'una còsa.* Succèdergli nel possedimento di quella (Car. T.).

EREDITÉVOLE, agg. Ereditàrio (G. Giùd. Cr.).

EREDO, s.m. Erède (Uno dei 300. T.).

ERÈE, s.f. pl. Fèste ànnue per Giunone [Èra] (L.).

ERÈGGERE, tr. Erigere, Inalzare (Dat. Salvin.).

EREMACOSIA, s.f. T. fis. Fenòmeno della lènta combustione o Il lènto ossigenarsi de' metalli (L. T.).

EREMIA, s.f. Gèn. di rèttili sàuri (L.).

EREMITÀGGIO, s.m. Vita eremitica (Coll. SS. PP. T.).

EREMITANO, agg. Eremitico (Làud. Spir. Gh.).

EREMITO, s.m. Eremita (Morg.). Vive nelle mont. (P.).

EREMITÒRIO e **EREMITÒRO**, s.m. Romitòrio (Alam.).

ÈREMO, agg. *Èremo paese, luogo* (Aion. Varch. Gh.).

ÈREO, agg. Di rame, Di bronzo (Boèz. T.).

ERESÌARCI, pl. d'Eresiarca (B. Gh.).

ERESIÀ, s.f. Dottrina contrària a' dòmmi sostenuta palesemente. *Le vàrie eresíe de' vari tèmpi del cristianésimo. Eresíe d'Àrio, di Manète, di Lutèro. Insegnare, Difèndere, Sostenere, Propagare un' eresía. Stòria delle eresíe.* § Bestémmia. Volg. *Resía. Non mi far dire eresíe. Dicon cèrte eresíe!* § Màssima, Dottrina contrària alla sciènza accettata. *Dire che non gira la tèrra è un'eresía.* § Iperb. Spropósito grósso, Proposta esagerata. *Quant'ài pagato codesto orológio: trecènto lire? — Non dire eresíe.* § Prov. *La prima è móglie, la seconda compagnía, la tèrza eresía.* Un altro prov. dice *La prima è una nòia, la seconda una giòia.*

ERESIÀRCA, s.m. Chi segue l'eresía. *Gli eresíarchi nell'Inférno di D.* § Chi dice tante eresíe. *Un eresíarca come quello non ce n'è. Cèrti eresíarchi.*

ERETICÀCCIO, s.m. pegg. d'Erètico. § Anche scherz. *Ereticacci, venite qua.*

ERETICALE, agg. Di erètico, Da erètico. *Opinioni, Proposizioni, Dottrine ereticali.* § *Bestémmia ereticale.* Offensiva alle altre credènze religiose. § Grósso spropósito. *Butta là cèrte bestémmie ereticali.*

ERETICALMENTE, avv. da Ereticale. *Sostenere, Bestemmiare ereticalmente.*

ERÈTICAMENTE, avv. da Erètico.

ERÈTICO, agg. da Eresía. *Gènte erètica. Opinioni, Idèe erètiche. Sentimenti erètici. Uomo, Dònna erètica.* § sostant. Chi dice cóse contràrie ai dòmmi della Chièsa cattòlica, Persona che ossèrva pòco la religione.

ERÈTTO. V. ERÌGERE.

ERETTORE, verb. non com. d'Erìgere.

EREZIONE, s.f. L'erìgere. *Erezione d'una stàtua d'un busto, d'una colonna, d'un tempietto.* § Fondazione, specialmente D'òpera pia o di benefizio eccl. siàstico. *Anno speso tanti quattrini nell' erezione d quegli asili.* § T. fisiol. L'alzarsi dei muscoli.

ERGÀSTOLO, s.m. Stabilimento de' reclusi, e La reclusione stessa. *L'ergàstolo di Santo Stéfano. Commutata la pena di mòrte nell' ergàstolo.* § *Gènte da ergàstolo* e più com. *da galèra.* Cattiva, Pèrfida. § *È un ergàstolo.* Di luogo tristo o con trista compagnia. *Quella móglie gli muta la casa in un ergàstolo.*

ÈRGERE, tr. e rifl. T. letter. poèt. Erigere, Alzare.

ÈRGO, T. lat. Fam. per Dunque. *Èrgo che si conclude* Anche *Èrgo dunque.* § *Èssere, Venire all'èrgo.* A un conclusione. *Via, di tutto codesto discorso ne ò assa veniamo all'èrgo.* § *I vòstri èrgo non pròvan nulla*

ERGOTINA, s.f. T. farm. Sostanza particolare del segale cornuta.

ERÌGERE, tr. [ind. *Erigo, Erigi;* rem. *Èressi, Ergesti, Èresse*]. Costruìre, Inalzare; specialmente monumenti, palazzi, chièse, òpere pie. *Erìgere altar colònne, tèmpi, obelischi, piràmidi, scuole, spedali canonicati, una chièsa in vescovado.* § rifl. *Erìgersi a maèstro, giudice,* oppure *in maèstro, giùdice* e sim. Arrogàrsene la qualità. *Erìgersi a censore d' òpe d'arte chi non ne à mai viste, né conosciute.* § p. pas

ERESIARE, intr. Dire bestémmie ereticali (Rig.).

ERESIPELA, s.f. Resípola (Rig.).

ERESIPELATOSO, agg. Che è affètto da resípola (Rig.).

ERETÀGGIO, s.m. Eredità, Retàggio (Amm. Ant. Cr.).

ERETARE, tr. Eredare (T.).

ERETICARE, intr. Cadere in eresía (Chiabr. Cr.). § tr. Aggregare agli erètici (T.).

ERETICAZIONE, s.f. L'ereticare (T.).

ERETICHÌSSIMO, agg. sup. d'Erètico (Vit. S. Ant. Cr.).

ERETICITÀ, s.f. astr. d'Erètico (T.).

ERÈTTILE, agg. T. fisiol. Di tessuto che gonfiando e crescèndo si èrge (F.).

ERÈTTO, agg. Alzato, Sorto, parlàndosi di vènto (T.).

ERGA, s.f. T. mont. pist. Il veleno che si sprigiona dal carbone o dalla brace accesa. *Prènder l'erga* (P.).

ERGASÌLIDI, s.m. pl. Famiglia di crostàcei (L.).

ERGASTOLANO, s.m. Un condannato all'ergàstolo (Settembr. P.).

ERGASTOLÀRIO, s.m. Ergàstolo (T.).

ERGÀSTULO, s.m. Ergàstolo (Dav. Cr.).

ÈRGERE, tr. *Èrger l'ànimo.* Insuperbirsi (Òtt. T.).

ERGOTISMO, s.m. T. med. Affezione che proviène dal mescolare nel pane la ségale cornuta (P.).

ÈRIA, s.f. T. cont. Ària. *A gambe all'èria* (Ner.).

ÉRICA, s.f. T. bot. Scopa (F.).

ERICÀCEE, s.f. Fam. di piante che comprènde l'érica.

ÈRICE, s.f. Lo stesso che Èrica (T.). § Gèn. di rèttili.

ERICINA, s.f. Gèn. di molluschi conchìferi (L.).

ERICINITE, s.m. Sòrta di minerale (L.).

ERÌDANO, n. pr. T. astr. Costellazione meridionale (F.). § T. stòr. Uno dei nomi del Pò. Anche *Eridano* (T.).

ERIGÈNZA, s.f. Erezione (Fr. Giord. Cr.).

ERÌGONE, s.f. La Vèrgine; costell. dello Zodiaco (F.).

ERILE, agg. Padronale (T.).

ERINÀCCIDI, s.m. pl. Famiglia di mammìferi insettivori, fra cui il riccio (L.).

ERINE, s.f. pl. Le Fùrie (D. But. Cr.). § *Erina, La verde Erina.* L'Irlanda (T.).

ERINÈO, s.m. Gèn. di funghi parassiti della vite (L.).

ERINGE e **ERÌNGIO**, s.f. e m. Piante delle ombrellifere (L.).

ERINITE, s.m. T. min. Arsenicato di rame che cristallizza in prìsmi colór verde smeraldo (L.).

ERINNA, s.f. Erinne (Arrig. Sett. Nann.).

ERINNE e più com. pl. *Erinni.* Le Fùrie (But. Cr.).

ERÌNNIDE, s.f. Erinni (Salvin. Car. Cr.).

ERINO, s.m. T. bot. Gènere di piante delle scrofulàri

ERIOCÀULO, s.m. T. bot. Sòrta di piante erbàcee (L.

ERIODÈNDRO, s.m. T. bot. Piante delle sterculàrie (L.

ERÌOFORO, s.m. T. bot. Piante delle Ciperàcee (T.

ERIÒMETRO, s.m. T. fis. Strumento che sèrve a m surare la grossezza de' filamenti e de' corpùscoli (L.)

ERISAMO e **ERISIMO**, s.m. T. bot. Piante delle cr cifere (T.).

ERISICETRO, s.m. T. bot. Sòrta di frùtice medic nale (Ric. Fior. Cr.).

ERISIPELA, s.f. Resípola (Cit. Tip. T.).

ERISIPELATOSO, agg. D'una spècie di tumore c tàneo rosseggiante (Rèd. T.).

ERISÌPILE, s.f. Resípola (T.).

ERISISCÈTTRO. V. ERISICETRO (T.).

ERISMATURA, s.f. T. zool. Uccèlli della famiglia del fuligole (L.).

ERÌSTICO, agg. T. filòs. Parte della dialèttica c difènde o confuta (Rosm. T.).

ERÌTACO, agg. Forse il Pettirosso (Car. T.).

ERITÀGGIO, s.m. Eredità (F.).

ERITÈMA, s.m. T. med. Vàrie spècie di malattie del pèlle (Diz. med.).

ERITRÈO, agg. *Mare eritrèo.* Il Mar Rosso. § *Le e trèe maremme* (A. T.). § s.m. Uno dei cavalli del so

ERÌTRICO, agg. D'una sòrta d'àcido.

ERITRÌNA, s.f. T. chim. V. ERÌTRICO (Àcido).

ERITRINO, s.m. T. zool. Sòrta d'uccèllo (T.). § Gène di pesci malacòtteri (L.).

ERITRITE, s.f. T. chim. Sostanza zuccherina d'alcu lichèni (P.).

ERITRÒDANO, s.m. Sòrta d'èrba; Róbbia (F.).

ERITROLEÌNA, s.f. Estratto oleoso del girasole (L.)

ERITRORETÌNA, s.f. Résina del rabàrbaro (T.).

ERITRÒSI, s.f. Matèria colorante che si estrae vari rabàrbari (L.).

ERITROSSILÈE, s.m. pl. T. bot. Famiglia di pia affini agli àceri, L'albero còca, e parecchi di questa miglia somministrano matèria colorante rossa (L.).

ERITROZÌMICO, s.f. Fermento della radice di róbb

ERITTO, s.m. T. zool. Gènere di crostàcei (L.). § lebre strega in Tessàglia (Gh.).

ERIZZARE, tr. Rizzare (F.).

ERLANO, s.m. T. min. Sòrta di minerale verde, giastro, compatto (L.).

ERMAFRODISMO, s.m. Vizio o Stato d'ermafrodi

agg. ERÈTTO. § *Monumento eretto a Virgilio. Re-fizio eretto a favore di privati. Biblioteca eretta a ese pubbliche.* § T. letter. Diritto, Ratto.

ÈRMA, s.f. Colonnetta squadrata con la parte infe-ore più piccola, e una testa d'Ermete o Mercurio so-a. § Con Mercurio significano altro dio, e di qui i omi composti: *Ermafrodito, Ermogene, Ermocle-* Per est. Una colonnetta simile con una testa qualun-ue che gli antichi mettevano nelle crocicchie delle strade nàestre, ògni ne' cimitèri.

ERMAFRODITO, s.m. Individuo che à i due sessi. § ome d'una celebre statua. § agg. *Pianta ermafrodita.*

ERMELLINO, s.m. Specie di donnola con la pelle anchissima. § La pelle di questi animali. *Una bella oppa, un bel vestito foderati, orlati d'ermellino.*

ERMENÈUTICA, s.f. T. leg. L'arte di criticare, inter-retrare tèsti, specialm. di leggi, documenti. *Ermeneutica ogica, legale, forense. Sottile ermeneutica.*

ERMENÈUTICAMENTE, avv. T. leg. da Ermeneutica. *Ragionare ermeneuticamente.*

ERMENÈUTICO, agg. D'ermeneutica. *Metodo, Azione. Scienza, Critica ermeneutica.*

ERMÈTICAMENTE, avv. *Chiudere ermèticamente.* In modo che non c'entri assolutamente ària. *In cassette chiuse ermèticamente erano conservati ogni genere di alimenti.* § *Chiùdersi ermèticamente.* Stàrsene in casa chiuso o per salute o per non volér confabular colla gènte.

ERMISINO, s.m. Tessuto sottilissimo e leggero di seta. *Un bel vestito d'ermisino.*

ÈRMO, agg. T. letter. poet. Solitario. *L'èrme torra d'nàstri avi. Èrme pendici.*

ERMO. Lo stesso che ÈREMO (Sant'). V.

ERMOLAO, n. pr. *Un Sant'Ermolao.* Un poltrone che on pènsa altro che a ingrassare. *Vita Sant'Ermolao. Tutti questi santi Ermolai lenti e duri.*

ÈRNIA, s.f. T. med. L'uscita d'un viscere o più spe-ialmente intestino dalla sua cavità naturale, rigon-iando all'estèrno. *Ernia complicata, crurale, dia-frammàtica, epigàstrica*, ecc.

ERNIÀRIO, agg. non pop. da Èrnia. *Cinto ernièrio. Fasciatura, Sacco, Chirurgo ernièrio.* § sost. Chi a ernia. *Cura bene gli ernièri.* Non com. V. ERNIOSO.

ERNIOSO, agg. Di pers. Chi à l'èrnia. *Ci son vari er-niosi all'ospedale.*

ERNIOTOMIA, s.f. T. chir. Riduzione dell'èrnia incar-cerata.

ERÒA. *L'eroà*, volg. Sòrta d'elisir. Dal fr. *Le roi.*

ERÒDE, n. pr. del famoso re di Giudèa. *È un Erode.* Di chi è crudele vèrso i bambini. § *Parere un Erode. Avere una faccia da Erode.* Truce. § *Parere i sol-dati del re Erode.* Di soldati disordinati e in cattiva condizione. § *Mandare, Rimandare persona o Cosa da Erode a Pilato.* Quando un affare si manda da una persona all'altra, da un uffizio all'altro, e non se ne vede la conclusione. *È un affare che mi mandano da Erode a Pilato per quella faccenda.* § *Essere, Stare tra Erode e Pilato.* Tra due nemici. Non com.

ERÒE, s.m. Nella mitologia, l'uomo nato da un Dio e da una mortale. *Il tempo, L'età degli eròi.* § Uomo straordinariamente coraggioso in imprese virtuose. *È un eroe, un vero eròe in battaglia. Soldati che si battevano da eròi. Azioni da eròe.* § Chi si sacrifica per un principio. *Eròi della fede, della scienza, della libertà, della carità.* § *È un eròe. Fu un eròe.* § *Tu sèi un eròe.* Fam. iperb. Lodando un'azione generosa. § *L'eròe del sècolo.* Il più grand'uomo del tempo. Ironi. *Eròi a chi vi chiècere, da galleggia, da caffè, dalle sale.* § Il principale attore in un'impresa. *Fu l'eròe di quella rivoluzione.* § *Eròe del dramma, del poema.* Il protagonista. § Scherz. *Fu l'eròe della festa.* § Anche nel mèdio-evo. *Gli Eròi della Tàvola Rotonda.* § aggett. *Soldati eròi. Una dònna eròe. Ragazzi eròi*, più com. *eròiche.*

EROGÀBILE, agg. non pop. Da potersi erogare.

EROGARE, tr. [ind. *Erògo, Eroghi*, ma nel pref. non com.]. Non pop. Di denaro. Destinare o Distribuire una somma a un dato scòpo. *Volle che si erogassero mille lire per i pòveri.*

EROGAZIONE, s.f. non pop. L'erogare. *Erogazioni non fatte secondo la volontà del testatore.*

ERÒICAMENTE, avv. da Eroe. *Morì, Combattè eròicamente.*

EROICIZZARE, tr. non com. Fare un eròe d'una pers. § Trattare un argomento in mòdo eròico.

EROICO, agg. D'eroe, Degno l'eroe. *Azione, Imprese, Coràggio, Òpera eròica. Sentimenti eròici. Condursi, Portarsi in mòdo eròico. Morte eròica.* § Iperb. *Pa-zienza. Umiltà. Moderazione eròica. Pazienza eròica. Atto, Spirito eròico.* § *Rimèdio eròico.* Potente, Eccezionale. *In certi casi non c'è che da ricòrrere a rimèdi eròici: o si sta o si scòppia.* § Fig. *Con queste can-crine sociali ci vòglion rimèdi eròici.* § *Appetito eròico.* Scherz. [da eroi, de' tempi omerici]. D'un gran mangiatore. § *Èbri, Sècoli, Tempi eròici.* Degli eroi; tra i favolosi e gli storici. § *Età eroica.* Della leggènda. § *Onori eròici. Lòdi eròiche. Rose* agli eròi. § *Poèma eròico.* L'epico. *Poesia, Linguàggio, Verso eròico.* § T. mètr. *Prèdi eròici.* Il dattilo, lo spondèo, l'anapèsto. § *All'eròica.* Del vestiàrio. *Mascherati all'eròica.* § Iròn. *Atti-tùdine all'eròica. Gesto all'eròica.* § sostant. *Ci fu dell'eròico in quella spedizione.*

EROICÒMICO, agg. Che a del còmico e dell'eròico, Che volta in còmico un argomento sèrio o in sèrio il còmico. *Poesia, Dramma, Romanzo, Stile, Gènere, Poèta eroi-còmico. Poèmi eroicòmici.* § Di cose fatte sul sèrio e riuscite còmiche. *Impresa, Rivoluzione eroicòmica.* § Di pers. *Guerriero eroicòmico.*

EROICOSATÌRICO, agg. Che a del grave e del satirico. *Poèma eroicosatirico.*

ERMAFRODITO, aggett. *Peccato ermafrodito.* D'a-more illècito, ma naturale ne' due sèssi (D. T.).

ERMARPÒCRATE, s.m. Èrma rappresentante Mercùrio Arpòcrate insième (Salvin. T.).

ERMATÈNA, s.f. T. archeol. Sòrta di termini (F.).

ERMÈE, s.f. pl. Fèste di Mercùrio in Grecia (P.).

ERMELLIANO, agg. d'Ermellino (F.).

ERMELLIDI, s.m. pl. Famiglia d'anèllidi (L.).

ERMELLINO, s.m. T. bot. Pianta delle ebanàcee (P.). T. arald. Campo bianco sparso di màcchie nere (F.).

ERMESIANISMO, s.m. Sètta che à màssime non con-cettate dai cattolici (T.).

ERMESINO, s.m. Ermisino (Menz. T.).

ERMÈTICO, agg. T. alchim. *Chiusura ermètica.* Fatta ermèticamente (L.). § Da Èrma. *Colonna ermetica.* Avente un capo umano per capitèllo (T.).

ERMETTA, s.f. dim. d'Èrma (T.).

ERMIANO o **ERMINIANO**. V. ERMINO.

ERMINO, agg. Seguace della dottrina d'Ermiano, fi-lòsofo del sèc. II (P.).

ÈRMO, s.m. Èremo (D. SS. PP. Cant. Carn. Cr.).

ERMODÀTTERO, s.m. V. ERMODÀTTILO (T.).

ERMODÀTTILO, s.m. T. bot. Sòrta di radice tuberosa, purgativa (Teș. Pòv. Ric.).

ERMOGENIANO, agg. D'un supplemento aggiunto al còdice dal giureconsulto Ermògene. § *Ermogeniani.* Discèpoli d'Èrmogene erètico del II sècolo.

ÈRMULA, s.f. Colonnette fatte a èrma che si mettevan nel circo, alle barrière e simili (T.).

ERNIÀRIA, s.f. T. bot. Gènere di piante credute gio-vévoli per l'èrnie (T.).

ERODÈNTE, agg. Che ròde (Réd. T.).

ERÒDERE, tr. Ròdere (Gh.).

ERÒDIO, s.m. Piante della fam. Giragni. Quelle più com. ne' giardini è l'*E. moscato* (L.).

EROESSA, s.f. Eroina (Salvin. Gh.).

EROICHERIA, s.f. V. EROICITÀ (Bellin. Cr.).

EROICHÌSSIMO, sup. d'Eròico (Car. Cr.).

EROICITÀ, s.f. astr. d'Eròico (Bellin. Cr.).

ERÒICO, agg. *Eròico adulare.* Con lòdi eròiche.

EROINA, s.f. Dònna di virtù eròica. *Eroine della cavità. È stata una vera eroina. L'eroina del romanzo.* § *L'eroine dell'Arìosto.*

ERÒISATÌRICO, agg. comp. Eròico-satìrico, Di poèma.

EROISMO, s.m. Virtù, Atto da eròe. *Combattere quelle perfidie fu un vero eroìfmo.*

ERÒMPERE, intr. [ind. *Erompo, Erompi;* rem. *Eruppi, Erompesti, Eruppe*]. T. letter. Uscire con impeto. *L'acqua eruppe dagli àrgini apèrti, la fòlla dal teatro: i soldati dalle pòrte d'una città, da una fortezza.* § p. pr. EROMPÈNTE [non à part. pass.].

EROSIONE, s.f. non com. Corrofione.

EROSIVO, agg. non com. Corrofivo.

EROSO, agg. non com. Della moneta di rame con pochissima lega d'argènto.

ERÒSTRATO. Nel mòdo letter. *La fama, La glòria d'Eròstrato* [Eròstrato d'Èfeso che incendiò il tempio di Diana]. Di chi cerca fama, glòria con azioni infami e dannose alla pàtria.

ERÒTICAMENTE, avv. da Eròtico.

ERÒTICO, agg. non pop. Amoroso. *Passione, Malattia, Mania eròtica. Soggètto, Argomento, Gènere eròtico.* § *Parole, Frafi eròtiche.* Di sign. amoroso. § *Desidèri eròtici.* Sensuali. § *Cibo, Bevanda eròtica.* Che èccita i sènsi. § sost. *Gli eròtici.* I poèti o Scrittori di còse eròtiche.

ÈRPETE e volg. **ÈRPETRE**, s.m. e f. Gèn. di malattia della pèlle di vàrie spècie. *À un èrpete al vifo. Bagni solforosi per la cura dell'èrpete. Magistèro di bifmuto e sugna per mandàr via l'èrpete. Èrpetre cattiva.*

ERPÈTICO e volg. **ERPÈTRICO**, agg. da Èrpete. *Malattie, Malati erpètici.* § sostant. *Gli erpètici.*

ERPETOLOGÌA, s.f. T. med. Trattato o Parte di trattato sugli èrpeti.

ERPETOLÒGICO, agg. T. med. da Erpetologia. *Studi erpetològici.*

ERPICAMÈNTO, s.m. non com. L'erpicare.

ERPICARE, tr. e assol. [ind. *Èrpico, Èrpichi*]. T. agr. Lavorare la tèrra coll'èrpice. *Erpicare un campo, un prato.* § Prov. *Non s'ara come s' èrpica.* Ogni lavoro vuol la sua manièra.

ERPICATÒRE, s.m. verb. d'Erpicare.

ERPICATÙRA, s.f. L'operazione dell'erpicare.

ÈRPICE, s.m. Strumento agràrio che trascinato sulla tèrra dopo l'aratro sèrve a tritarla e a nettarla. § Prov. *Come disse la bòtta all'èrpice: senza tornata.* V. BÒTTA.

ERRABÒNDO, agg. T. letter. e peso. Errante.

ERRARE, intr. [ind. *Èrro, Èrri;* nel fut. raram. ufato]. Sbagliare; ma perché meno comune, rièsce più tènue e gentile. *Èrra a dir questo. Se non èrro, fu lui. Pur tròppo à errato. Errava il Giusti a chiamàr traditore Carlalbèrto. Errare in matèria di fede. Senza tema d'errare.* § Provèrbi non com. *Chi favèlla èrra. èrra in fretta, a bell'àgio si pènte. Chi èrra n diecina, èrra nelle migliaia. Chi èrra nell' elez* [nell'eleggere le persone che dèvono servirlo], *èrra servìzio. Errando s' impara.* § Letter. Camminare pèzzo incèrti della strada o senza sapér dov' and *Errò tutta la nòtte per la selva. La nave èrra l'àmpio océano.* § Fig. *Èrra cogli òcchi per tutto. rano le mie memòrie nel pensiero. Èrra nell'orec un suono, nelle vene il fòco d'amore, il veleno d gelosìa.* § p. pr. ERRANTE. § agg. *Uomini erranti le solitùdini. Schière erranti. Lo fguardo errante l'uomo che môre.* § *Amori erranti.* Frivoli. § Anche T. stòr. *Cavalièri erranti.* § T. astron. *Stelle err* Contr. di *Fisse.* § Tradiz. pop. *L'Ebrèo errante* che vòlle aiutàr Cristo a portàr la croce, dicèndogli: *mina, cammina;* e Cristo gli rispose: *E tu camm rai sino alla consumazión de' secoli.* § p. pass. E TO. § agg. *Giudizio, Locuzione, Citazione errata.* com. *Sbagliata.*

ERRATA-CÒRRIGE e solam. **ERRATA**, s.f. La par principio o in fine del libro che ripòrta gli errori nel libro stesso e le correzioni di fronte. *Non dizionari senz'errata-còrrige. Migliore è quel libr à l'errata-còrrige più lunga.* § s.m. *Piccole supèr meschinità avér paura degli errata-còrrige.*

ERRATAMENTE, avv. In mòdo errato. *Pronunz Scrivere erratament. Ufare una frafe erratame*

ERRÀTICI, s.m. pl. T. geol. Massi staccati dall tive montagne e portati assai lontano, forse da g ciai che ora più non efistono. § T. med. Di dolor mutan posto di continuo nella persona.

ERRÀTO, p. pass. d'ERRARE, V. § agg. Di parò êrre. Non com. e sarèbbe equivoco dire *L'ottava er del Tasso: Chiama gli abitutór,* ecc.

ÈRRE. V. la lèttera R.

ÈRRO, s.m. volg. e cont. per Errore. *Se non fò, piglio èrro.* § Prov. *Mèglio per èrro che per arr*

ERRÒNEAMENTE, avv. Con errore, Per errore. *sare, Giudicare errònеamente.*

ERRONEITÀ, s.f. astr. d'Erròneo. *Erroneità d'up dizio, d'un'opinione.*

ERRÒNEO, agg. Che à errore. *Giudizi, Asser Dimostrazioni, Notizie errònee. Concètti, Pens Principi errònei.*

ERRORÀCCIO, s.m. pegg. d'Errore. Grosso errore *roracci da pigliarsi colle mòlle.*

ERRORE, s.m. Opinione, Dottrina errata. *Err pensare di fare il male e tenerlo nascosto. E supporre che tutto il mondo pòssa èsser qualche felice, e che la vita stia nella felicità. Errore di m di pensièro, di critica, di ragionamento, di fede. E*

ERÒICOCÒMICO, agg. e sost. Eròicòmico (Giorg.).

ERÒIDE, s.f. Epistola poètica scritta da eròi o da eroine. *Le eròidi d'Ovidio* (P.).

ERÒO, agg. Eròico, Del piède in poefia (T.).

EROTÈMA, s.m. T. rett. Forma interrogativa per arrivare a una verità o a confutare l'avversàrio (T.).

EROTEMÀTICO, agg. da Erotèma (T.).

ERÒTILO, s.m. T. zool. Gèn. di coleòtteri (L.).

EROTOMÀNIA, s.f. Alienazione mentale causata dall'amore (T.).

ERPETISMO, s.m. Malattia gen. crònica d'èrpete (L.).

ERPETOLOGÌA, s.f. T. zool. Parte della st. nat. che tratta de' rèttili (Diz. med.).

ERPICARE, intr. e rifl. Inerpicarsi (Fr. Giord. Cr.). § tr. T. lucch. *Erpicare i panni.* Strascicarli (F.).

ERPICATOIO, s.m. Sòrta di rete (Cresc. Cr.).

ERPICINÀRE, intr. Erpicare (T.).

ERRÀBILE, agg. Fàcile a errare, Errato (S. Ag. Cr.).

ERRABÒNDO, agg. Di luogo, dove l'uomo èrra (A. T.). § Che è cagione d'errore, Che induce in errore e sim.

ERRAMÈNTO, s.m. Atto dell'errare (T. Cr.).

ERRÀNTE, agg. f. pl. per Erranti (Beniv. Nann.). § Che à fallato. *Mùzio che la sua dèstra errante côce* (Pet

|| s.m. *I sètte erranti* (Tass. T.).

ERRANZA, s.f. Stato dell'errore (T.). § Incertezz Frescob. Gh.). § Dell'ànimo (D. Cr.). § Errore (Tàv.

ERRARE, tr. *Ei l'èrra.* Ei la sbàglia (Fièr. Cr.). § *le colpe.* Commètterle (F.). § *Errare da.* Trafg (F.). § *Èrra un oggètto dall'altro.* Si stacca *Èssere errato.* Sbagliare. *Dunque sono io er* (Tàv. Rit.). § *Mi sono errata* [ingannata] (id.).

ERRATA, s.f. Rata (G. V. Varch.).

ERRÀTICO, agg. Errante (F.). § T. chim. *Àcido tico.* Uno dei due che compongono la matèria col dei fiori del papàvero (L.).

ERRINO, s.m. T. med. ant. Medicamento pe starnutare (F.).

ÈRRO, s.m. Fèrro dei pozzi per attaccarci le s

ERRÒNEO e **ERRÒNIO**, agg. Di pers. *Giudicat errôneo* (Gal. T.). *L'imperatore èssere stato e* (Conv.). *Gènte errònia* (Pucc.).

ERRÒNIO, agg. V. ERRÒNEO.

ERRÒNICO, agg. Erròneo (B. Cr.). § Errato (Sa § Vagabondo (id.).

filosofici, filologici, letterari. Ricredersi, Ravvedersi de' propri errori. Questo fu un errore. Qui sta l'errore. Tu c'in, Incorrere, Trarre, Esser tratto, Cadere in errore. [illegible] *nal deliberate. La spedizione di Crimea non è un errore; vedremo quest'altra spedizione se sarà pure un errore.* § Sbaglio. *Errori grossi, leggieri, da ridere, volontari, incorreggibili, inescusabili, irremediabili, giovanili.* § *Errori di gioventù. Produrre all'errore. Suggellar l'errore col latte. Errare non è fallire, ma sempre colpa. Conoscere, Riconoscere, Combattere, Confessare, Tacere, Raddrizzare il proprio errore. Commettere un errore. Purgare gli errori. Trarre d'errore. Dissipar le tenebre dell'errore. Liberar la mente dall'errore.* § *Gradi dell'errore. L'estremo, L'eccesso dell'errore.* § *Errore di forma, di materia, di diritto, di fatto, di tempo, di luogo.* § *Errore apparente, reale. Errore di pers. duabilia. il matrimonio. Errore d'arte, in arte, in politica. Essere, Vivere nell'errore.* § *Non senza errore o errori.* § Sbaglio contro le règole d'un'arte o d'una scienza. *Errore di lingua, di grammatica, di lingua, di geografia, di storia, ecc. Scrive con trippa errori. Gli errori di lingua son i meno scusabili. Correggere un errore.* § *Abiurare l'errore o gli errori.* In materia di fede. § Prov. *Gli errori de' medici son ricoperti dalla terra, quelli dei ricchi da' denari.* § *Errore non pagò debito.* § Escl. Non approvando cosa che ci pare sbagliata. *Errore!* § avv. *Per errore. Gli è dato un altro foglio per errore. Fu invitato per errore. Un calcio, Un pugno per errore. Salvo errore. La somma è questa, salvo errore.* § Non com. *Gentiluomo, Spiritoso, Nobile, salvo errore.* Più com. *a mal agguagliare.* § volg. per Orrore. *Quella casa l'è pagata un errore.*

ERRORETTO, s.m. dim. d'Errore.

ERRORÙCCIO, s.m. dim. d'Errore. *Errorucci perdonabili di gioventù.*

ERTA, s.f. Luogo per cui si sale. Contr. di *Scesa*. Più peculiarm. Salita forte, ma anche Salita semplice. *A D. scendendo dalla valle, quali si cominciar dell'erta, cioè ancora alla piana, gli si presentò la lonza. Il pendio un'erta.* § Prov. *Quando tu puoi andare alla piana, non pigliar l'erta né la scesa.* Non ti prender per gusto i fastidi. § *Pigliar l'erta, per l'erta.* § *Andare all'erta. Le lepri vanno sempre all'erta.* § *Erta cattiva.* Faticosa. § Nome d'una via di Firenze. § *All'erta*, m. avv. *A piombo all'erta.* Più com. *all'in ria.* § *Stare all'erta.* Attento a non esser sorpreso, giurnato. § *All'erta!* Eccitando a mettersi in guardia o invitando a lzarsi. *All'erta, s'è fatto tardi.* § *All'erta stò!* Grido delle sentinelle nelle fortificazioni. § Prov. *Tramontana orba e scirocco chiaro, statti all'erta, marinaro.* § *Lazzare o Confortare i cani all'erta.* V. CANE. § *Non saper tenere un cocomero all'erta.* V. COCOMERO.

ERTAMENTE, avv. non com. da Erto.

ERTEZZA, s.f. non com. astr. d'Erto.

ERTO, agg. Ripido, Faticoso a salirvi. *Montagna. Sentiero erto. A testa erta.*

ERUDIMENTO, s.m. non com. L'erudire e L'erudirsi. *Dategli il primo erudimento.*

ERUDIRE, tr. T. letter. [ind. *Erudisco, Erudisci*; rem. *Erudii*; non a gerundio] Ammaestrare. *Erudire la mente, l'intelletto, un fanciullo. Erudire nelle lettere, nelle scienze, nella filosofia. Erudire l'oratore nel diritto civile.* § rifl. *Vi dovete erudire. Avea gran voglia d'erudirsi. Erudire alla verità.* Non com. § p. pr. non com. ERUDIÈNTE. § pass. e agg. ERUDITO. *Giovane erudito. Molto erudito. Libro, Dissertazione erudita.* § sost. *Un gran d'erudito. Libri per gli eruditi.*

ERUDITAMENTE, avv. da Erudito. *Scrive, Parla eruditamente.*

ERUDIZIONCÈLLA, s.f. dim. di Erudizione.

ERUDIZIONE, s.f. Poco pop. Patrimonio di cognizioni esteso. *Uomo di molta, pòca, debole, vasta, scelta, ricca, profonda, ampia, somma, peregrina, rara erudizione. Erudizione storica, archeologica, filologica, filosofica, giuridica, musicale, scientifica, varia. Trippa erudizione! Quanta erudizione!* § *Erudizione di prima, di seconda mano.* Avuta cercando da sè o imparando per mezzo altrui. § *Pieno. Pièno zeppo d'erudizione. Erudizione con genio, senza gènio. Nel campo dell'erudizione. Opera, Libro d'erudizione. Mostra, Fa mostra, Fa pompa d'erudizione.*

ERUTTARE tr. non pop. De'vulcani, più com. Vomitare. § Dell'aria dello stomaco, meno plebeo e meno com. di Ruttare.

ERUTTAZIONE, s.f. De' vulcani, più com. Eruzione. § Dell'aria dello stomaco, più com. Rutto.

ERUTTIVO, agg. T. med. Di malattie che sprigiònano sulla pelle macchie, pustole, bollicine. *Morbillo. Miliare son malattie eruttive.*

ERUZIONE, s.f. Da erómpere, de' vulcani. *L'eruzione del Vesuvio è straordinaria. Vi ricordate dell'eruzione? Andare a veder l'eruzione.* § Il venir fuori di bollicine o pustole per alcune malattie. *Gli minacciava la miliare, ma è scomparsa l'eruzione. Eruzione cutànea.* § T. mil. non com. Sortita.

ESACERBAMENTO, s.m. L'esacerbare.

ESACERBARE, tr. non pop. [ind. *Esacerbo*]. Aggravare, Inacerbire il male. *Il gualtarsi coll'unghie gli esacerbò la ferita.* § Della pena dei condannati, più com. Aggravare. § Fig. Irritare. *Lo zio è molto esacerbato.* § rifl. *Tanto patire, s'esacerbò la vita.* § p. pass. e agg. ESACERBATO. *Animi esacerbati.*

ESACERBAZIONE, s.f. L'esacerbarsi. *Esacerbazione della ferita, dell'ànimo, di òdi.*

ESAEDRO, s.m. T. mat. Solido di sèi facce.

ESAGERARE, tr. [ind. *Esàgero*]. Dire apposta, per vanto, adulazione, critica, o altro, assai più che non sia. *Esagerare le lodi, i biasimi, i pregi, i difetti, le virtù, l'importanza d'una còsa.* § Di còse d'arte, Ec-

---

ERRORE, s.m. Sospetto (Lap. Giann.). § Discordia, Furore (F.). § Deviazione, Lo sbagliare strada (Bart. Lett Ginn.). § *Metter in errore* [in imbarazzo, in perplessità] (Gli ant. e spec. i dugent. Nann. P.). § *Io che feci d'errór la tèsta cinta* (D.. Alcuni testi leggono *Orrore*; ma il pòp. dice [V. L. V.] anche oggi *Errore* per *Orrore* e *Orrore* per *Errore* (P.).

ERTA, s.f. *Erte.* Terre di monte (T.). § *Far l'erta.* Prender l'erta (Sacch.). Uiàb. § *L'erta infocata.* Il cielo, parlando del sole (M. P.).

ERTO, agg. Alzato, Erètto. *Erti sul capo le lunate corna* (Card. P.). § Ritto. *Altre stanno erte* (D.). § s.m. Erta (Tass.). § Fig. *Poggiar sull'erto.* Esser sublime (Forteg.). La parte della fabbrica che èsce da terra (T.).

ERUBESCÈNTE, agg. Che si vergogna di cose rée (Gh..

ERUBESCÈNZA e **ERUBESCÈNZIA**, s.f. astr. d'Erubescènte (Sègn. Fr. Giord.).

ERUBESCITE, s.f. T. min. Sòrta di minerale toscano con molto rame (Diz. M.).

ERUCA, s.f. T. bot. Genere di piante delle Crocifere (Alam. Corsin. Cr.). § T. zool. Bruco (Cresc.).

ERUDIBILE, agg. Da potersi più o meno facilmente erudire.

ERUDITO, agg. *Lusso erudito* (Pindem. P.).

ERUDIZIONE, s.f. Dell'operare della vita. § pl. *Erudizioni minute, flegate* (Aion. Dat. T.).

ERUMNOSO, agg. Tristo (G. Cell. T.).

ERÙMPERE, intr. Erómpere (Castigl. T.).

ERUNNA, s.f. Affanno, Sciagura (Om. S. G. Gri). T.).

ERUTTUAZIONE, s.f. Eruttazione (T.).

ERVA, s.f. Sorta di carta vegetale (F.).

ERVARO, s.m. Chi faceva carta vegetale (F.).

ERVO, s.m. T. bot. Piante delle leguminose (Ric. fior.).

ESACETTATORE, s.m. Parziale verso qualcuno (F.).

ESACORDALE, agg. T. mus. da Esacordo (T.).

ESACÒRDO, s.m. T. mus. Sistema di sei corde diatòniche di sèsta (T.). § Intervallo di sèsta. § *Esacòrdo minore.* Sèsta maggiore.

cèdere. *Esagerare le tinte, i colori, l'effètto.* § *Esagerare nella voce, nel gèsto, nella strumentazione.* § assol. *Per esagerare, il nòstro amico è fatto appòsta. Esàgera tròppo. Credete che non esàgera.* § p. pass. e agg. ESAGERATO. *Com'è esagerato. Gènte esagerata.*

ESAGERATAMENTE, avv. da Esagerato. *Raccontare, Parlare, Gestire esageratamente.*

ESAGERATIVO, agg. non com. Che tènde a esagerare, Che dà in esagerazione.

ESAGERATORE - TORA e non pop. TRICE, verb. m. e f. d'Esagerare. *Esageratore famoso.*

ESAGERAZIONE, s.f. L'esagerare. *Non fate tante esagerazioni. Troppe esagerazioni. Lòdi che pàiono esagerazioni.* § Ellitt. *Senz'esagerazione vi piace quella mùsica?* § La còsa in sé. *Son esagerazioni smaccate.*

ESAGERONE - ONA, s.m. e f. Persona che esàgera discorrèndo.

ESAGONALE, agg. T. geom. Di figura con sèi lati. *Piràmide esagonale.*

ESÀGONO, s.m. T. geom. Poligono di sèi lati. *Esàgono regolare.* Con sèi lati e sèi àngoli eguali. § agg. *Forma, Figura, Base esàgona.*

ESALÀBILE, agg. non com. Che può esalare.

ESALARE, intr. [ind. *Esalo, Esali*]. D'un còrpo la cui essènza si dispèrde invisìbilmente nell'ària. *L'ètere è esalato tutto.* § *Miasmi, Puzzi che esàlano e appèstano il vicinato.* § tr. *Magnòlie, Òlee che esàlano un odore gratissimo.* § Letter. *Esalare l'ànima, lo spirito, l'ùltimo fiato.* Morire. § Fig. non com. *Esalare l'ira, lo sdegno.* Sfogarlo. § p. pr. ESALANTE. *Vapori esalanti da una minièra di zolfo.* § p. pass. e agg. ESALATO.

ESALAZIONE, s.f. L'esalare, e La matèria che esala. *Cattive esalazioni. Esalazione de' fiori d'un giardino. Esalazione d'una minièra.*

ESALTAMENTO, s.m. L'esaltare. *Esaltamento d' un prìncipe al tròno, della pàtria, di sé stesso.*

ESALTARE, tr. Portare a gran dignità, grado, specialmente di quella della Chièsa. *Esaltare al pontificato, al cardinalato.* § Fig. Magnificare, con lòdi. *Non fanno altro che esaltare quel ragazzo. L'ànno esaltato tròppo. Esaltare tròppo è segno di gènte leggèra; deprimere di gènte falsa e invidiosa.* § rifl. *Esaltarsi.* Gloriarsi. *Si esalta continuamente. Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.* § Eccitarsi. *Si esalta per la minima còsa.* § p. pass. e agg. ESALTATO. *Esaltato a'primi gradi.* § Eccitato, di fantasìa, specialm. per còse politiche. *Giòvani esaltati. Repubblicano esaltato.* § sostant. *Con quell'esaltato come si fa a discòrrere?*

ESALTATORE - TRICE, verb. da Esaltare.

ESALTAZIONE, s.f. L'esaltare, e più specialm. nel sign. di dignità, gradi. *L'esaltazione al trono, al pontificato.* § *Esaltazione della Santa Croce.* Fèsta che cèlebra la Chièsa. § Fig. L'essere esaltato di mente. *Esaltazione morbosa per còse d' amore. Esaltazioni religiose. Esaltazione morale, romàntica.*

ESAGERARE, intr. e rifl. *Esagerare* o *Esagerarsi con uno* o *contro uno.* Inveire, Fare invettive (F.).

ESAGINIA, s.f. T. bot. Ordini che contèngono piante con sèi pistilli o un pistillo con sèi stimmi (L.).

ESÀGIO, s.m. Sèsta parte dell'òncia (Cresc. Cr.).

ESAGITARE, tr. Agitare (Fir. Cr.). § Tormentare, Travagliare (id.).

ESAGITAZIONE, s.f. L'esagitare, Agitazione (Fir. Cr.).

ESÀGOGE, s.f. Gabèlla sull'esportazione (Salvin. T.).

ESAGONATO, agg. Esàgono, Fatto a esàgono (T.).

ESALAMENTO, s.m. Evaporamento, Spasso, Svago.

ESALARE, intr. Respirare (Dav. Fièr. Salvin. Cr.). § *Bellezza esala* (Fag.).

ESALATOIO, s.m. Apertura nel cièlo delle casematte che sfògano il fumo (Cit. Tip. T.).

ESALATORE, s.m. Lo stesso che Esalatoio (T.).

ESALATORETTO, s.m. dim. d' Esalatore (T.).

ESALAZIONE, s.f. Ricreazione, Spasso (Fièr. Cr.).

ESALDIRE, tr. Esaudire (Cav. Vit. SS. PP. Pist. S. Gir. Cr.). § *Esaldi o nume i voti nòstri* (Lor. Mèd.

ESALO, s.m. Esalazione (Magal. Gh.).

ESALTARE, intr. Esultare. *Esaltare* [Montare] *in pèrbia* (F.). § *In me stesso m'esalto* (D.). Alcuni lèg e anche il T. *n'esalto.* Il Nann. a ragione, secondo la ritiène dizione errata (P.).

ESALTAZIONE, s.f. *Avere esaltazione d'uno.* Esal (F.). § T. chìm. ant. Sublimazione o Volatilizzazione còrpo qualunque. § T. astr. Il segno in cui si cred un pianeta àbbia maggiòr virtù. *L'esaltazione del* § T. teol. De'martìri che andàvano al cièlo (L.).

ESAMBRUPTO e **ESAMBRUTTO**. Exabrupto (T.

ESAME, s.m. Sciame (F.).

ESAMERONE, s.m. Spàzio di sèi giornate (Bàrt § Le giornate della creazione (Targ. Gh.).

ESÀMINA, s.f., e pl. **ESÀMINE**, Deposto de' test (Lorenzino Mèd. Sacch. P.).

ESAMINAMENTO, s.m. Atto dell'esaminare (Sèg Giùd. T.). § Paragone di peso (F.).

ESAMÀCCIO, pegg. d'Esame. *Esamacci mal disp À fatto un esamàccio.*

ESAME, s.m. Ponderata considerazione d'una cò delle vàrie sue parti. *Esame d' una proposta, d' scrittura, d'un contratto, d'un fòglio di banca, d' casa* [di poderi, tèrre, non si dirèbbe, perchè l'es consisterèbbe nella pròva]. § Considerazione sul pro degli studi fatti e sulle cognizioni che à un giòv una persona. *Domani ci sono gli esami. À finito esami. Non è passato agli esami. Esami di ginn di licèo, delle scuole tènniche, d'università, d'am sione, di promozione, di licènza, di làurea, di corso. Esame scritto, orale. Fare, Sostenere l'es* Alcuni *Subire l'esame.* [E parecchi *lo subiscono* vero]. *Passare, Non passare agli esami. Èssere sc ciato, rimandato, rigettato, bocciato a un esam tutti gli esami. Omessi gli esami. Assistere agli es* § *Tiène, Dà gli esami.* Chi esàmina. § *Fa, Prènd esami.* Chi è esaminato. § *Tassa sugli esami. Pro degli esami. Esame attènto, minuto, apparènte, lu sevèro, diligènte, esatto, profondo.* § Sign. mor. *Fare un esame di sé stesso. Esami di cosciènz Fàccia l'esame di cosciènza.* A pers. che non vuo conòscere o nega i suoi tòrti e non piccoli. § T. L'interrogazione dei testimòni e delle parti. *Dop fame fu rimandato alla sua cèlla.* § *Porre, A gettare a esame, a una pròva d'esame.* § *L'esame sopra la tal còsa, intorno al tale o tal altro sogg*

ESÀMETRO, agg. e sost. T. letter. Vèrso, detto a *eròico,* della poesìa grèca e lat. composto di sèi piè primi quattro o dàttili o spondèi, il quinto dàttil sèsto spondèo. *Esàmetro dattilico, crètico, bacchi Vèrsi esàmetri e pentàmetri. Gli esàmetri, di V lio, d'Omèro.* § *Esàmetro giàmbico.* Che à da ùltim giambo per uno spondèo.

ESÀMINA, s.f. non com. *Prènder in esàmina.* In es

ESAMINÀBILE, agg. Da esaminarsi. *Non sono es nàbili: non ànno nessuna preparazione.*

ESAMINANDO, agg. e sost. Che dev'èssere esamin *Son più gli esaminatori degli esaminandi.*

ESAMINARE, tr. [ind. *Esàmino*]. Prènder in es Far l'esame. *Esaminare una questione, un caso, composizione, uno scritto, un documento, un cò un còrpo, le qualità* o *natura d'una còsa, una stione, le circostanze, le càuse.* § *Esaminare att mente. Esaminare gli scolari. Esaminare nel la nel grèco, nell'italiano, in stòria, in geografia, À chi tocca a esaminare?* § *Esaminàr sé stess pròpri sentimenti, il pròprio cuore, la pròpri sciènza.* § *Esaminare con tormenti, con dom suggestive, inquisitòrie, imprudènti, ingiuste.* § *S mini diligèntemente. S' esaminò leggermente, p ratamente, a fondo.* § *Prendiamo a esaminare. entrerò a esaminare se, dove, come, quanto.* § *esaminare.* § *Esaminare gli accusati, i testimò*

rifl. *Esaminarsi.* § pr. ESAMINANTE. *Professore, Collègio esaminante.* § sost. *Le domande che l'esaminante fa all'esaminando vèrsano sul programma.* § pass. e agg. ESAMINATO. *Scolari, Testimòni esaminati in 4 battute.*

ESAMINATORE - TRICE, verb. m. e f. da Esaminare. Chi o Che esàmina. *Quanti sono, Chi sono gli esaminatori? Fare, Nominare un esaminatore. Esaminatori incompetènti, sevèri, buoni, giusti, dèboli, amorévoli, indulgènti. Sottile, Profondo, Arguto, Scaltro esaminatore. Maèstro, Giunta, Commissione esaminatrice.*

ESAMONE, s.m. accr. d'Esame. Esame con prove di molto ingegno e sapere. *À fatto degli esamoni.*

ESAMÙCCIO, s.m. dim. spreg. d'Esame. *Esamucci che fanno compassione.*

ESÀNDRIA, s.f. T. bot. Classe di piante ermafrodite con fiori di sei stami. Son di quest'ordine i gigli.

ESANGUE, agg. T. letter. poèt. Senza sangue.

ESANIMARE, tr. T. letter. Più com. Difanimare.

ESÀNIME, agg. T. letter. Senz'ànima, Senza vita. *Cadde esànime al suolo.*

ESANTÈMA, s.m. T. med. Malattia della pèlle con febbre notévole. *Il morbillo, il vaiòlo son esantèmi.*

ESANTEMÀTICO, agg. T. med. Che à carattere d'esantèma.

ESARCA, s.m. T. stòr. Governatore delle provincie d'Itàlia soggètte all'impèro d'Oriènte. *L'esarca risiedeva a Ravenna.* § Nella Chièsa gr. Dignità che veniva dopo quella del patriarca.

ESARCATO, s.m. T. stòr. Dignità, Ufficio d'esarca. § Territòrio soggètto all'esarca.

ESASPERAMENTO, s.m. non com. L'esasperare e L'esasperarsi.

ESASPERARE, tr. non pop. [ind. *Esàspero*]. Di pers. Inasprire con malgarbi o maltrattamenti. *Esasperare il pòpolo con tasse ingiuste, i sottoposti con angherie, gli operai con prepotènze. Non esasperare tuo padre.* § Di sentimenti, di malattie. *Esasperare gli sdegni. Esasperare una piaga, una parte infiammata, una fèbbre, il dolore, una pena.* § *Esasperare la pena.* Dar condannati. § rifl. *Esasperarsi. S'esasperò per i ripetuti suoi cattivi portamenti. Guardate che non s'esàsperi.* § pass. e agg. ESASPERATO. *Esasperato da quell'ingiùrie, pèrse la paziènza.*

ESASPERATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Esasperare.

ESASPERAZIONE, s.f. L'esasperare, L'èssere esasperato. *L'esasperazione del pòpolo èra giunta al colmo. L'esasperazione della piaga, del dolore.*

ESATTAMENTE, avv. Con esattezza. *Lavoro, Òpera eseguita esattamente. Conòscere una matèria, Adempiere a' suoi doveri, Questione, Termini posti, Informazioni prese, Còse riferite esattamente. Copiato, Tradotto, Spiegato esattamente.*

ESATTEZZA, s.f. astr. di Esatto. *Esattezza d'esecuzioni, di conti, di spese, di misure, di critica. Pagato con appunti ricavati con tutta esattezza.* § *Esattezza d'uno strumento, d'un orològio.* Precisione nei suoi movimenti. § Iperb. Di pers. molto esatta. *È l'esattezza personificata, o in persona. È la stessa esattezza.*

ESATTÌSSIMO, sup. d'Esatto.

ESATTO, agg. Di pers. Che è preciso, precisissimo nell'eseguire una còsa. *È un ragazzo afetto ne' suoi lavori. Servitore esatto.* § *Impiegato esatto.* Tanto nel far le còse, come nell'andare all'ufizio alla su' ora. § *Esatto alle lezioni.* D'insegnante o di scolare, Che alla su' ora non manca. § *Esatto ne' pagamenti. Scrittore, Stòrico, Calcolatore, Strumento, Orològio esatto. Racconto, Versione, Dizione, Notizie, Informazioni esatte.* § *Scièнze, Discipline esatte.* Le matemàtiche.

ESATTO, p. pass. d'Esigere e agg. *Il denaro esatto.* Popol. *riscòsso.*

ESATTORE, s.m. Riscotitore d'imposte. *Esattori del Governo, del Municìpio.* § aggett. *L'ufficiale esattore.*

ESATTORIA, s.f. L'ufficio dell'esattore. *L'esattoria è apèrta dalle 9 alle 3.*

ESAUDÌBILE, agg. Da potersi esaudire.

ESAUDIMENTO, s.m. L'esaudire. Non com.

ESAUDIRE, tr. [ind. *Esaudisco;* rem. *Esaudì*]. Accordare una gràzia chièsta. *Dio esaudisci i nòstri voti. Non vòlle esaudire le sue preghière. Non l'à esaudito. Non ci esaudirà.* § Condurre a tèrmine. *Làsciami esaudir questo lavorino, e pòi son da te.* § p. pass. e agg. ESAUDITO. *Preghière finalmente o mai esaudite.* § Irón. *Tu sèi bell'e esaudito!* A chi gli tocca il contrario di quel che chiedeva, o tròppo più che non chiedeva.

ESAUDITORE - TRICE, verb. m. e f. non com. d'Esaudire.

ESAURÌBILE, agg. Che può èssere esaurito. Non com.

ESAURIMENTO, s.m. L'esaurire. *Esaurimento di fòrze, di capitali.*

ESAURIRE, tr. [ind. *Esaurisco, Esaurisci, Esaurisce, Esauriamo*, e più com. *S'esaurisce, Esaurite, Esauriscono;* rem. *Esaurì, Esauristi*]. Consumare d'una còsa fino a che ce ne resta. *I denari son esauriti. Ne daremo finché non sarà esaurito. Esaurisci le provvisioni, e dopo che si mangia? § Esaurire tutti i mezzi prima d'arrèndersi. Esaurite le fòrze vitali d'un paese. Esaurite le speranze.* § Terminare, Dare esito. *Esaurite tutte le operazioni, le proposte.* § *Esaurire un argomento, una questione.* Trattarli ampiamente. § *Esaurire gli affari.* § *Chi ruba, vuota; chi spilla a pòco a pòco, e non rimette, esaurisce.* § rifl. *Esaurirsi una miniera.* Finire il minerale che contiène. *Minière che non s'esauriscono mai.* § Dell'ingegno. *Dònne che scrivono e s'esauriscono sùbito per mancanza di buona nutrizione intellettuale.* § p. pr. non com. ESAURIÈNTE. Di cultura che isterilisce il terreno. § pass. e agg. ESAURITO e (non pop.) ESAUSTO. *Edizione esaurita* [e mai *Esausta*]. Che è finita di vèndere. § *Èrdrio esausto* [e non *esaurito*]. *Esausto di denari. Esaurito a denari. Esausto* e *Esaurito di fòrze, di mente. Sorgènte esausta* [e non *esaurita;* popol. *secca*]. *Mente esausta* e *esaurita.* § assol. *È esaurito.* Di fòrze o di denari. *Esaurito è uno scrittore che scriverà ancora, ma nulla di nòvo, e si va ripetèndo o dicèndo còse vuote.* § *Esaurite tutte le operazioni, le proposte, le pràtiche, le indàgini.*

ESAUSTO. V. ESAURIRE, p. pass.

ESAMINANZA, s.f. Esame, Prova (Jac. Tod. Cr.).

ESAMINAZIONE, s.f. Esame (B. Ott. Pallav. Cr.).

ESÀMINE, s.m. Esame (F.).

ESANIMATO agg. Difanimato (F.).

ESANIMAZIONE, s.f. L'esanimare (F.).

ESAPÈTALO, agg. T. bot. Che à sei pètali (T.).

ESAPÒDO, agg. T. zool. Che à sei piedi (P.).

ESARCHÍA, s.f. Esarcato (T.).

ESARCIA, s.f. T. mar. Tutti gli attrezzi o corredi d'un bastimento (T.).

ESARCIATO, s.m. Provvisto d'esarcia (T.).

ESARCO, s.m. Prefètto della milizia romana (T.). § Esarca. § Capo d'un òrdine religioso.

ESARMÓNICO, agg. D'armonia, Débole, Insulsa (T.).

ESÀSTICO, agg. T. bot. Di quelle spighe poste a sei òrdini di semi (T.). § Epigramma di sei vèrsi (F.).

ESASTÍLO, agg. Che à sei colonne (T.).

ESATTO, sostant. *Aver più l'esatto* [Esser più] (Segn.).

ESATTRICE, s.f. d'Esattore (F.). Usab.

ESAÙ, n. pr. *Gènte d'Esaù.* Gli ebrei (F.).

ESAUDÉVOLE, agg. Facile a esaudire (B. Cr.).

ESAUDIRE, tr. [ind. *Esaude*, Esaudisce (Belc.); rem. *Esaudette* (SS. PP.); cong. *Esaudi*, Esaudisca (id.); imper. *Esaudi*, Esaudisci (id.)]. Ubbidire (Vit. S. Margh. Cr.). § *Esaudire una còsa a uno.* Concèdergliela (Fior. S. Fr.). § Esaltare (G. Giùd.).

ESAUDIZIONE, s.f. L'esaudire (B. Cr.).

ESAUSTIONE, s.f. T. mat. *Mètodo di esaustione.* Sòrta di dimostrazione per riduzione all'assurdo (F.).

ESAUSURAZIONE, s.f. T. arche. Cerimònia dei Rom. quando una divinità èra venerata dove si voleva fabbricare (F.).

ESAUTORARE, tr. non pop. [ind. *Esàutoro*, *Esàutori*]. Togliere o Scemàr di molto l'autorità d'una persona. *Esautorare un magistrato, un Parlamento, un maèstro, un impiegato.* § rifl. e rec. *Col rimproverarvi in faccia a' ragazzi, vi esautorate da voi stessi. S'esàutora da sé.* § p. pass. e agg. ESAUTORATO. § T. stòr. rom. De' soldati e gladiatori dispensati di presentarsi in campo e nell'arèna. § *Principi esautorati.* Spodestati. § *Ministro esautorato.*

ESAUTORAZIONE, s.f. non com. L'esautorare.

ESAZIONE, s.f. non pop. D'imposte o sim. Riscossione. *Esazione delle tasse, delle gabèlle. Spese d'esazione. Rèndita d'incèrta, difficile, pronta esazione.*

ESCA, s.f. Cibo. Letter. poèt. § *Non bramo altr'esca.* Insegna d'un editore fior. § Il bacherozzolo, o altro che sèrve a attirare i pesci. § Prov. *Invàn si pesca se l'amo non à l'esca.* § Fig. *Prèndere uno all'esca* Allettarlo al punto d'ingannarlo e di trarne vantàggio. Più com. *Prènder all'amo.* § *Non dar esca.* Non incoraggiare. § Matèria vegetale che s'accènde battèndo un fèrro a una selce, o la pietra focaia coll'acciarino. *L'esca può far cômodo a' cacciatori.* § *Bruciare come l'esca. Èsser asciutto come l'esca.* Non avèr quattrini. *Spènde e spande, e è sèmpre asciutto come l'esca. Si brùcia tutti come l'esca.* § *Non bisogna metter l'esca accanto al fôco.* Di persone fàcili a irritarsi o innamorarsi, Non métterli nell'occasione.

ESCAIÒLO, s.m. T. stòr. Chi vendeva esca per fucile.

ESCANDESCÈNZA, s.f. Ira subitànea, che prorompe in eccèssi di parôle. *Non dare in escandescènze. Sono escandescènze.*

ÉSCARA, s.f. T. med. Crôsta nera delle piaghe.

ESCARÒTICO, agg. T. med. Di medicamento che applicato alla parte malata la corrode, e ne forma l'éscara. § sostant. *Gli escarôtici.*

ESCAVARE, tr. non com. V. SCAVARE.

ESCAVAZIONE, s.f. L'operazione dello scavare. *Escavazione d'una minièra, d'un pôrto, d'un fiume. d'un canale.* § *Escavazioni di Roma, di Pompèi.* § Per le antichità più com. *Scavo.* § Tratto di suolo del quale scavando si sia abbassata la superfice. § Lo espurgare fòssi e canali.

ESCÈSSO, s.m. volg. Accèsso.

ESCHIMESI, n. pr. Abitanti della Groenlàndia. *Pare un Eschimese. Come gli Eschimesi.* Di persone freddolose e rimbacuccate.

ESCIRE. V. USCIRE.

ESCITA, s.f. Più pop. che Uscita. § Risposta, Ossservazione strana. *Guarda con che escite mi viène!* § Arche arguta. *À cèrte escite che fa scoppiàr dalle ris* § Sgarbo. *Mà fatto una cèrta escita.*

ESCITÀCCIA, s.f. pegg. d'Escita, risposta, sgarbo.

ESCLAMARE, intr. Pôco pop. Parlare a voce alta, e faticamente. *Si sentiva esclamare: Puzièn̄za, pazièn̄z* Più com. *Sclamare.* § *Esclamare contro qualcuno. N fanno che esclamare contro il govèrno.* Non com. § pr. e agg. ESCLAMANTE. § p. pass. ESCLAMATO.

ESCLAMATIVO, agg. T. gramm. *Punto esclamativ* Che si mette alle esclamazioni. § Anche sost. *Gli escl mativi non abbôndino nelle compofizioni.*

ESCLAMAZIONE, s.f. L'esclamare. *Prorompe og tanto in esclamazioni. Esclamazioni rettòriche, in tili, di dolore, di giòia, di meraviglia, di sdegno. mèzzo a grandi esclamazioni.* § T. gramm. Una de parti del discorso. *All'esclamazione mettete il pun ammirativo.* § *Punto d'esclamazione.* Punto esclam tivo. § Anche assol. *Un'esclamazione* per Punto d'esc mazione. *Qui non ci andava l'esclamazione.*

ESCLÙDERE, tr. [ind. *Escludo, Escludi;* rem. *Esclu Escludesti, Esclùse;* cong. *Escluda*]. *Un'idèa esclu l'altra. Una côsa non esclude l'altra. Esclùdere partito perchè meno buono. I contrari si esclùdo* § *Esclùdere le circostanze attenuanti.* § Lasciàr fuo Non accettare insieme cogli altri o le altre côse. ànno escluso da quella società. *L'esclùfero dalla rezione, dal concorso, dall'elezioni, dagli esami Esclùdere una proposta, un partito, un'idèa. Leg che esclude da un benefizio.* § p. pr. ESCLUDÈNTE p. pass. e agg. ESCLUSO. § *Esclufi da una convers zione, dagli esami. Nessuno esclufo, né eccettua Non esclufo il cafo che....*

ESCLUSIONE, s.f. L'esclùdere. *Esclufione da u riunione, dagli esami.* § *Argomentare. Procèdere esclufione, per via d'esclufione.* Dimostrando co ogni opinione divèrsa da quella espressa sia falsa.

ESCLUSIVA, s.f. sottint. *Propofizione, Voce* o si Atto e effètto dell'esclùdere. *Impiegati che ànno av l'esclufiva.* § Il diritto di vèto d'alcune potènze n l'elezione del pontèfice. *Pareva l'elètto, ma due potè gli dièdero l'esclufiva.* § *Pretèndere all'esclufiva d'u qualità, d'un diritto*, ecc. Di èsser solo a possede *Pretènde costui all'esclufiva di galantuomo.*

ESAZIONE, s.f. Gravezza straordinària (A. T.). § Richièsta indebita (Maestr. Cr.).

ESBORSARE, tr. Sborsare (T.).

ESBORSAZIONE, s.f. Lo sborsare (T.).

ESCA, s.f. *Esca di pressura.* Selvaggina (Pist. S. Gir. T.). § Carne, Companàtico (SS. PP.).

ESCAMENTO, s.m. Esca (Vit. S. Gir. T.).

ESCANDESCÈNTE, agg. e sost. Che dà in escandescènza.

ESCANDESCÈNZIA, s.f. Escandescènza (F.).

ESCATO, s.m. Luogo dove si pone l'esca per attirare gli uccèlli (Sod. T.). § Fig. Inganno (Sacch. Cr.).

ESCAZIONE, s.f. Aescato per uccellare (F.).

ESCECARSI, rifl. Accecarsi (T.).

ESCÈDERE, tr. Eccèdere (Cav. T.).

ESCELLÈNTE, agg. Eccellènte (SS. PP. Polit. Tol. P.).

ESCELLÈNZA, s.f. Eccellènza (Pass. Cr.).

ESCELSITÙDINE, s.f. V. ECCELSITÙDINE (Òtt. T.).

ESCÈLSO, agg. Eccèlso (Alam. T.).

ESCÈNTE, p. pr. d'Escire (Òtt.).

ESCÈRTI, s.m. pl. Passi più o meno lunghi e importanti di qualche scrittore (Targ. T.).

ESCERTORE, s.m. Chi fa escérti (Targ. T.).

ESCESSIVAMENTE, avv. Eccessivamente (Pass.).

ESCÈSSO, s.m. Delitto (Pass. T.). § *Escèsso di mente.* Èstasi (SS. PP.).

ESCETTARE, tr. Eccettuare (Òtt. T.). § p. pass. e agg. ESCETTATO (G. V.).

ESCÈTTO, p. pass. da Escettare (T.). § agg. (Cr.).

ESCEZIONE, s.f. Eccezione (Sèn. Pist. T.).

ESCHERA, s.f. Éscara (Magal. T.).

ESCHERMIDORE, s.m. Schermidore (Cav. T.).

ESCHETTA, s.f. dim. d'Esca (Lib. Am. Cr.).

ESCHIFARE, tr. Schifare (S. Cat. T.).

ESCHIO, s.m. T. bot. Spècie di quèrcia (Alam. T.

ESCHIÙDERE, tr. Escludere (Volg. Liv. T.). § F Reprimere (Om. S. Gr.). § p. pass. ESCHIUSO (Gh. Eccettuato (id.).

ESCHIVARE, tr. Schivare (Om. S. G. Grij. T.).

ESCIAME, s.m. Sciame (Cresc. Cr.).

ESCÌDIO, s.m. Eccidio, Rovina (B. Cr.).

ESCIMENTO, s.m. Uscimento (But. Cr.).

ESCINDERE, tr. Staccare (T.).

ESCIRE [cong. *Eschi* per *Esca*] (D. Aion.).

ESCISO, p. pass. da Excidere, lat. Tagliato (Cav. T.

ESCITA, s.f. Della luna e del mese. Prov. *All'esc brache e camicia; e all'entrata, la rocca è incon chiata.* Pregiudizio del volgo che crede le femm nàscere a luna nòva, i maschi a luna calante (T.).

ESCITARE, tr. Eccitare, Suscitare (Cav. Cr.).

ESCLAMAMENTO, s.m. Esclamazione (Sègn. T.).

ESCLAMARE, tr. Reclamare (Guicc. T.).

ESCLAMATIVAMENTE, avv. da Esclamativo (Rig.).

ESCLAMAZIONE, s.f. T. mus. Rinforzamento rep tino della voce (Don. F.).

ESCLUSO, agg. *Esclufo di questa speranza* [Priva (Guicc. Cr.). § Espulso, Cacciato (A.).

ESCLUSIVAMENTE, avv. da Esclusivo. *Esclusivamente da ogni altro rapporto, il fatto solo d'avér violato il domicilio lo rende colpévole.* § Escludèndo quella còsa di cui si parla. Contr. d' *Inclusivamente. Ò mandato cartelline dall' A. all' S. esclusivamente.*

ESCLUSIVISMO, s.m. astr. d'Esclusivo. Sa di spreg. L'èssere esclusivo. *L'esclusivismo di certuni è qualcòsa di curioso. Condannare all'esclusivismo artistico.*

ESCLUSIVITÀ, s.f. V. ESCLUSIVISMO.

ESCLUSIVO, agg. Che esclude. *Diritto, Voto, Suffràgio, Ragione, Proposizione esclusiva.* § *Dottrina, Opinione esclusiva.* Che tiène solamente per buona la sua, e false le altre. § Di pers. Che crede buone soltanto le sue opinioni. *Non ci si può ragionare, è tròppo esclusivo.*

ESCLUSÒRIO, agg. non com. Che vale a escludere. *Leggi esclusòrie.*

ESCOGITABILE, agg. non com. Da potersi escogitare, Possibile a escogitare.

ESCOGITARE, tr. non com. Trovare pensando, immaginando. *Non potévano escogitare un mèzzo più adatto. Aveva escogitato un nuovo mòdo di vendetta.*

ESCOGITAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Escogitazione.

ESCOGITAZIONE, s.f. L'escogitare.

ESCORIARE, tr. T. med. non pop. Portare una leggièra sbucciatura alla pèlle. *Il vescicante gli à escoriato il pètto: la minèstra la lingua.* § p. pass. e agg. ESCORIATO. *Il palato escoriato.*

ESCORIATIVO, agg. T. med. Che à fòrza d'escoriare. *Sostanze, Unzioni escoriative.*

ESCORIAZIONE, s.f. T. med. non pop. L'escoriare. *L'èrpete gli à prodotta una escoriazione noiosa in un bràccio. Escoriazioni in gola.*

ESCREATO, s.m. T. med. non com. Spurgo. *Escreato muccoso, sanguìneo, catarroso.*

ESCREMENTÌZIO, agg. T. med. D'escrementi. *Matèrie escrementìzie.* § Anche sost.

ESCREMENTO, s.m. Quanto esce dagli intestini o per le vie ordinarie avanzato alla nutrizione. *Escrementi umani, di ràcca.* § Quanto durante la vita viène eliminato dall'organismo.

ESCRESCÈNZA, s.f. Qualunque tumore appaia alla superfice della pèlle o della muccosa. *Escrescènza carnosa. Le verruche, i pòlipi son escrescènze.*

ESCRETORE e **ESCRETÒRIO**, agg. T. anat. Che sèrve all'escrezione. *Òrgani, Vasi, Canali escretòri.* § T. med. e chim. Di cèrti vasi o recipiènti coi quali si estrae o si separa una matèria da un' altra.

ESCREZIONE, s.f. T. fisiol. Più com. SECREZIONE, V. § Escrementi, di pers. malata. T. med.

ESCULÀPIO, dal famoso dio della medicina. *L'arte di Esculàpio.* La medicina. § *I modèrni Esculapi. Gli Esculapi.* I mèdici. Sa di scherz. § *Simbolo d'Esculàpio èra la sèrpe.* § T. astr. Costellaz. dell'emisf. settentr.

ESCURSIONE, s.f. Il percórrere a scòpo di ricerche, un paèse, non fermàndocisi. § Di milizie. Più com. *Scorreria.* § Corsa, Gita o giro non lungo fatto per studio o per divertimento. *Escursioni scientifiche.* § scherz. o iròn. *Che escursioni!* Quando si vede qualcuno passeggiare continuamente in un luogo.

ESECRÀBILE, agg. Degno d'èssere esecrato. *Sacrilègio, Dottrina esecràbile.* § Di còse d'arte, Pèssima. *Commèdia, Quadro esecràbile.* Anche di pers.

ESECRABILITÀ, s.f. astr. d'Esecràbile.

ESECRABILMENTE, avv. da Esecràbile.

ESECRANDO, agg. Esecràbile. *Vizio, Condotta infame, esecranda.*

ESECRARE, tr. [ind. (non com. al pres.) *Esècro, Esècri* e *Èsecro, Èsecri*]. Avere orrore d'una còsa o persona. *Esecrava le sue ingiustizie e iniquità. Tutti esecreranno il traditore della pàtria.* § p. pass. e agg. ESECRATO. § *Gènte esecrata da tutti. Tiranno, Nome esecrato.*

ESECRAZIONE, s.f. L'esecrare e L'èssere esecrato. *Condannato all'esecrazione dei patriòtti. Grida d'esecrazione. Pùbblica esecrazione.* § Di pers. esecrata. *È l'esecrazione di tutti.*

ESECUTIVAMENTE, avv. T. leg. Per via d'esecuzione. *Procèdere esecutivamente.*

ESECUTIVO, agg. Che à facoltà d'eseguire. *Virtù esecutiva.* T. letter. § *Potere esecutivo.* Nelle monarchie temperate e nelle repùbbliche ordinate, Il Govèrno; distinto dal *legislativo* che è il Parlamento. § T. leg. *Atto, Mandato esecutivo.* Dell'Autorità vèrso un sottoposto, Di potèr agire. *Un mandato esecutivo per potèr procèdere contro il barone X.* § *Giudizio esecutivo.* Che fa parte. Che a per fine l'esecuzione.

ESECUTORE - TRICE, verb. m. e f. d'Eseguire. Chi o Che eseguisce. *I soldati sono esecutori degli òrdini superiori.* § *Esecutore testamentàrio.* Quello a cui il testatore vuol che siàn affidate l'ultime sue volontà. § Non pop. *Esecutore di giustizia* e assol. *Esecutore.* Il bòia. § *Gli esecutori.* Gl'impiegati incaricati d'eseguire

---

ESCLUSORE, verb. m. da Escludere (T.).

ESCOGITATIVA, s.f. Facoltà d'escogitare, di pensare.

ESCOLO, s.m. T. bot. Eschio (B. Cr.).

ESCOLPAZIONE, s.f. Il discolparsi (Ruc. T.).

ESCOMÙNICA, s.f. Scomùnica (Salvin. T.).

ESCOMUNICARE, tr. Scomunicare (SS. PP. T.).

ESCOMUNICAZIONE, s.f. Scomùnica (Pallav. Cr.).

ESCORTICAMENTO, s.m. Scorticamento (Volg.Mes.Cr.).

ESCREMENTALE, agg. Escrementizio (Còcch. T.).

ESCREMENTOSO, agg. da Escremento (Ric. fior. Rèd.).

ESCRESCÈNZA, s.f. Dell' acqua de'fiumi (Targ. T.). § Per est. Qualunque crescimento sopra il piano sólito (F.).

ESCRESCERE, intr. Fare escrescènze (T.).

ESCRETINA, s.f. T. med. Sostanza degli escrementi cristallizzàbile nell'ètere ó nell'àlcool (T. L.).

ESCRUCIARE, tr. Tormentare (T.).

ESCUBIATORE, s.m. Sentinèlla, vigilante (T.).

ESCÙBIE, s.f. pl. Vèglie, Guàrdia, Sentinèlla (Sannaz.).

ESCUBITORE, agg. Vigilatore, Del gallo (B. T.).

ESCUDO, s.m. Moneta spagn. di L. 2 circa (L.).

ESCULANO, s.m. Dio del rame (Gh.).

ESCULATO, s.m. T. chim. Ogni sale formato dall'àcido esculico (T.).

ESCULÈNTO, agg. T. bot. Piante buone a mangiarsi (T.).

ESCULETATO, s.m. Composti salini dell' esculetina combinata con baji metalliche (T.).

ESCULETINA, s.f. Sostanza dell'esculina (T.).

ESCÙLICO, agg. D'un àcido della saponina (T.).

ESCULINA, s.f. T. chim. Principio orgànico estratto chimicamente dalla scòrza del castagno d'Ìndia (T.).

ESCULO, s.m. V. ESCHIO (Cresc. T.).

ESCULTO, agg. Scolpito (T.).

ESCUOTERE, tr. Scòtere (Belc. T.).

ESCUSA, s.f. Scusa (A. T.).

ESCUSÀBILE, agg. Scusàbile (Lor. Mèd. Cr.).

ESCUSARE, tr. e rifl. Scusare, Escusarsi (Conv. Cav. A. Guicc. Jac. Tòd. Cr.). § p. pr. ESCUSANTE.

ESCUSATÒRIO, agg. Attenènte a scusa (B. T.).

ESCUSAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Escusazione (Cr.).

ESCUSÀZIONE, s.f. Scusa (Guicc. Poliz. T.).

ESCUSO, p. pass. (sinc.) di Escusare (A. T.).

ESCUSSIONE, s.f. T. leg. da Escùtere (Din.).

ESCÙTERE, tr. T. leg. Esperimentare le azioni giudiciali contro alcuno (Din.).

ESECRÀBIL, col pl. f. *Tante esecràbil nòte* (Fièr. Nann.).

ESECRANTE, p. pr. d'Esecrare (T.).

ESECRATORE - TRICE, s.m. e f. verb. d'Esecrare (T.).

ESECRATÒRIO, agg. T. eccl. D'una sòrta di giuramento esecràbile invocando Dio giùdice e punitore se egli, chi giura mentisca (Sègn. Cr.). Usàbile.

ESECRAZIONE, s.f. *Giuramento per esecrazione.* Giurando con invocare il male a sé o a' suoi (Maestr. Cr.).

ESECUTARE, tr. Fare esecuzione (Fag. T.).

ESECUTIVO, s.m. Chi può e suol eseguire i suoi intendimenti (Car. T.).

ESECUTORIA, s.f. Uffizio e Grado dell'esecutore (F.).

la sentênza del tribunale. § T. mus. *Esecutore.* Chi esèguisce un pèzzo musicale. § T. stòr. Un ministro dell'antica Rep. fior.

ESECUTÒRIA, s.f. T. leg. Facoltà d'esèguire, provvedere all'esecuzione. § L'atto, La lèttera contenènte quella facoltà. *Non dnno l'esecutòria per procèdere.*

ESECUTÒRIO, agg. Che dà facoltà di procèdere legalm. *Decreto, Giudizio, Atti esecutòri. La promulgazione legittima rènde esecutòrie le leggi. Fòrza esecutòria.*

ESECUZIONE, s.f. L'esèguire. *Dare esecuzione a un órdine. L'esecuzione d'un'idèa spesso è più difficile che non paresse avanti. Esecuzione d'una legge, d'un accòrdo, pronta, piena, intera. Órdine che à avuto esecuzione. Di fàcile, difficile esecuzione.* § *Andare in esecuzione.* Cominciare a èssere esèguito. *La legge andrà in esecuzione a gennaio.* § *Mandare o Mèttere a esecuzione o in esecuzione. E così pòi si mandò in esecuzione l'órdine.* § assol. L'esecuzione di una condanna. *È un pèzzo che non dnno più luogo esecuzioni per mano del carnéfice.* § *Esecuzione giudiziària* e assol. *Esecuzione.* Il sequèstro e la véndita de' bèni. *Per stordità̀ggine si fece mandare l'esecuzione.* § Nelle òpere d'arte. *L'idèa sarèbbe buona, ma l'esecuzione è cattiva. L'èsito d'una commèdia dipènde spesso dall'esecuzione. A chi è affidata l'esecuzione?*

ESÈDRA e **ESÈDRA**, s.f. T. stòr. Luogo copèrto o scopèrto con pòrtici o senza, e con sedili, dove si riunivano a conversare chi si dilettava di studi.

ESÈGESI e **ESEGÈSI**, s.f. T. letter. La spiegazione crìtica d'un tèsto, e specialm. de' libri sacri e del diritto. *Cattedra, Libro, Professore d'esègesi.*

ESEGÈTA, s.m. T. stòr. Per i Gr. Uomini versati nelle leggi e consultati dai giùdici. § T. letter. Chi profèssa e si òccupa d'esègesi. *Gli esegèti della Chièsa Girolamo e Grisòstomo.* § Per est. Di persone dòtte nella crìtica d'un'arte. *Gli esegèti romàntici.*

ESEGÈTICO, agg. T. letter. da Esègesi. *Nòte, Commento, Osservazioni, Lezioni esegètiche. Studi, Lavori esegètici.*

ESEGUÌBILE, agg. Da potersi esèguire. *Lavoro che non è eseguìbile. Sentènza eseguìbile.*

ESEGUIBILITÀ, s.f. non com. astr. d'Esèguibile.

ESEGUIMENTO, s.m. non com. Esecuzione.

ESEGUIRE, tr. [ind. *Eseguìsco, Eseguisci, Eseguìsce; Eseguiamo, Eseguite, Eseguìscono;* imperf. *Eseguìvo;* rem. *Eseguìi;* cong. *Eseguìsca;* imperat. *Eseguìsci*]. Metter a effètto una còsa pensata e in un mòdo prestabilito. *Quel che à pensato e detto di fare, se non è òggi è domani, ma lo eseguisce. Eseguisci i comandi di tuo padre. Eseguire un comando, una commissione, un órdine, le leggi, i patti, la sentènza, un lavoro, un disegno, un gruppo, un monumento, un'òpera musicale, una variazione sul pianofòrte. Eseguire sull'arpa, sul violìno. Eseguìscimi questo lavoro. La legge dèv'èssere eseguita. Sentènza che non fu eseguita. Eseguisce in un momento una massa enorme di artìcoli.* § pass. e agg. ESEGUITO. *Lavori mal eseguìti, eseguìti con molta, pòca precisione, attenzione. Eseguite i miei órdini.* § assol. *Eseguite.*

ESEMPIETTO, dim. vezz. d'Esèmpio. *Anche a cèrte voci conosciute qualche esempietto giova.*

ESÈMPIGRÀZIA e **ESEMPLIGRÀZIA**, s.f. T. letter. non com. M. avv. lat. Per esèmpio.

ESEMPINO, dim. vezz. d'Esèmpio.

ESÈMPIO, s.m. Còsa proposta o degna d'èsser proposta a imitare o fuggire, a spiegare, a confermare. *Imitate, Studiate, Cercate di studiare i buoni esèmpi. Ispiràtevi al buon esèmpio. Eredità di nòbili esèmpi. Non seguite i cattivi esèmpi. Insegnamo coi fatti buoni esèmpi. Esèmpi di liberalità, di grandezza d'animo, di fortezza, di amór pàtrio, di fedeltà coniugale, di virtù eròica, di carità, di costumi. Seguite il suo esèmpio.* § *Esèmpi di feròcia, di barbàrie, di viltà di paura, d'avarizia punita.* § D'òpere. *È un esèmpio d'architettura.* Più com. *Modèllo. Edificò una torre a esèmpio del faro d'Alessàndria.* § Di pers. modèllo. *È l'esèmpio de' patriòtti, delle buone madri, de' figli obbediènti, della famìglia, della bontà, della gentilezza.* § *Esèmpio vero d'iniquità, di falsità, di spergiuro. È l'esèmpio di tutti, della città, della scuola.* § *Proporre a esèmpio, in esèmpio.* § D'animali. *Il gatto è l'esèmpio dell'egoìsmo, il cane della fedeltà, il cèrvo nìglio della paura.* § *Dar buono, cattivo esèmpio.* Fare in presènza d'altri còse lodévoli o nò. *Chi dà cattivo esèmpio è còmplice, volere o nò, del male che gli altri commèttono. L'esèmpio è una delle più gravi càuse dell'errore.* § *Predicare, Insegnare coll'esèmpio.* § *Dimo, Date il buon esèmpio.* Cominciare a far còsa perché gli altri ci séguitino. *Su, via, bisogna dare il buon esèmpio perché gli altri lavórino. Date il buon esèmpio, bevete.* § *Dare un esèmpio.* Infliggere una punizione esemplare. *Un esèmpio bisogna darlo; se nò siamo sèmpre alle sòlite. Esèmpio pùbblico. Solènne esèmpio.* § *Pigliare esèmpio da uno o uno per esèmpio.* Imitarne i prègi, i portamenti, il bèn fare. *Pigliate esèmpio da lui, e guardate se à mai fatto di queste còse. Pigliate per esèmpio i più grandi scrittori.* § *Esèmpio di stile, d'eloquènza, d'eleganza, di bèllo scrìvere.* Brani scelti per la gioventù da' migliori scrittori. § Fatto che conferma. *Voi avete detto che i Romani avévano l'avvèrso preventivo: dàtemene un esèmpio. Dell'è apèrta dàtemene degli esèmpi. Insegnare a fòrza d'esèmpi. Esèmpi efficaci. Efficace per esèmpi.* § *Fammi un esèmpio. Spiegàtevi con un esèmpio. Sentite quest'esèmpio. Di questo non ci son esèmpi. È un esèmpio chiaro, precìso.* § *Pigliare, Prèndere esèmpio.* Imparare da questo. *Quell'uomo a fòrza di giocare s'è ridotto alla misèria: prendètene esèmpio.* § *Ammaestrati dall'esèmpio.* § *Eccitato, Stimolato, Acceso, Ispirato dagli esèmpi.* § *Conformarsi agli esèmpi.* § *Vi sèrva d'esèmpio.* § *Per esèmpio* che si scrive anche *Per ef.* Ellitt. Allegando qualche passo. *Gli uomini vili sono feroci. Domiziano, per esèmpio. Le parole terminate in ùccio sono spregiativi; per esèmpio Librùccio, Omùccio.* Anche *Per un esèmpio. Per mòdo d'esèmpio. A cagion d'esèmpio.* § Interrogando. *Tu vorresti ch'io fossi più chiaro: per esèmpio?* § Come riempitivo. *Qui siamo tre a non far nulla: o non si potrèbbe lavorare, per esèmpio?* § *Còsa senz'esèmpio.* Enfat. Inaudita, Cattiva. *Tirannia, Prepotènza senz'esèmpio.* § *Che non passa in o per esèmpio.* Di còsa che non vogliamo che riunòvi. *Per questa vòlta ci passo sopra; ma che non sèrva d'esèmpio.*

ESEMPIÙCCIO, s.m. dim. spreg. d'Esèmpio. *Esempiucci che non spiègano.*

ESEMPLARE, agg. Che sèrve o può servire d'esèmpio. *Condotta, Vita, Portamento esemplare. Virtù, Moderazione esemplare.* § *Uomo, Dònna, Cittadino, Allièvo esemplari.* § *Gastigo, Pena, Giustìzia esemplare.* Da dar buon esèmpio e indurre al bène.

ESECUTORIALE, agg. Esecutivo (Pallav. Cas. T.).

ESECUZIONALE, s.f. Decreto o Lèttera di giùdice che permette l'esecuzione d'un atto (Cas. T.).

ESECUZIONE, s.f. Amministrazione; d'órdini sacri.

ESEGÈTICA, s.f. Esègesi (T.).

ESEGÈTICO, agg. *Poèma esegètico* (Salvin. Cr.).

ESEGUIRE, tr. [ind. *Eseguo, Eséguono*] (Giorg.).

ESEGUITORE, s.m. Esecutore (T.).

ESEGUIZIONE, s.f. Esecuzione (T.).

ESÈMPIO, s.m. Tèsto originale; contrapp. a Chiò (T.). § Esemplare (Car. T.). § Contrapp. a *Esempla* (D.). § Còpia di scrittura (Bèmb. Cr.). § Prov. *Esèm e benefici Fanno gli amici* (T.). § *Fare esèmpio.* Mezionare (Dat.). § *Fatto che sèrve o dève servire d' èsempio* (Novellin.). Ujàb.

ESEMPLARE, agg. *Argomenti esemplari.* Dedotti esèmpi (T.).

ESEMPLARE, tr. Ritrarre, Effigiare (F.).

ESEMPLARE, s.m. Quel che serve l'esempio, specialm. nelle opere d'arte. *Esemplari di stoffa* s'i copia di libri, d'autori, menzioni o sim. *In questa libreria non c'è un esemplare in biblioteca.* Dei libri comuni. *Copia.* § Quaderno d'esercizi di calligrafia o di disegno. *Esemplare d'ornato, d'architettura.* § Nelle collezioni di storia naturale. Ogni oggetto conservato e ordinato.

ESEMPLARISSIMO, sup. d'Esemplare. *Donna di virtù esemplarissima. Trovo una virtù esemplarissima.*

ESEMPLARITÀ, s.f. astr. d'Esemplare. Non com.

ESEMPLARMENTE, avv. non pop. In modo esemplare. *Vivere esemplarmente.*

ESEMPLIFICARE, tr. [ind. *Esemplifico*, *Esemplifichi*], non com. Portare esempi, Spiegare con esempi.

ESEMPLIFICATIVO, agg. non com. Che esemplifica. *Metodo. Dichiarazioni esemplificative.*

ESEMPLIFICAZIONE, s.f. Atto dell'esemplificare. *Procedere per via d'esemplificazione.*

ESENTARE, tr. [ind. *Esènto*, *Esènti*]. Sciogliere da un obbligo derivato da legge comune. *Esentare dalla lèva per malattia d'occhi. Esentare dagli esami. L'esentarono dal pagare la tassa, attese le sue condizioni miserabili.* § rifl. *Esentarsi da un impegno, da un obbligo, da una spesa.* Sottrarsene con qualche scusa o ragione. § *Esentarsene.* Al gioco di briscola, Liberarsi dal prendere una data. *Te n'esenti? è l'ultima, e ci tocca l'asso. — Me n'esento con un cinico.* § p. pass. ESENTATO. § sostant. *Gli esentati dalla lèva.*

ESENTARSI, volg. Assentarsi.

ESENTE, agg. Che gode d'un'esenzione. *Son esenti dagli esami quelli che danno prove di merito.* § Di cosa. Libero. *I morti son esenti dalla malattia. Terreno esenti da imposte.* § *Andare, Essere, Restare esente da una malattia o disgrazia. Pochi in quella città furon esenti dal colèra.* § *Fare esente.* Non com. Esentare. *Lo fécero esente dagli esami.* § sostant. *Gli esenti dal servizio militare.*

ESENTÌSSIMO, agg. sup. (raro) d'Esènte.

ESENZIONE, s.f. L'essere esènti da un obbligo per qualche privilegio o favore. *Esenzione dalle tasse, dalla milizia. Diritto d'esenzione.* § *Dare esenzione.* Più com. Esentare. § *Ogni immunità è esenzione, ma non viceversa. Esenzione temporanea, odiosa, giusta, ingiusta, ragionevole.* § T. stor. *Gli ecclesiastici, i feudatari godévano delle immunità e delle esenzioni. Carte di esenzione.*

ESÈQUIE, s.f. pl. Onori che si fanno al defunto. *Esequie ai mòrti per la pàtria. Esèquie lèste, sfrigative. Pòvere esèquie. Dopo l'esèquie. Far l'esèquie. Presènti all', Andare all'esèquie.* § *Gli dànno cantato l'esèquie. Mi volete cantàr l'esèquie.* Chi affermano o desiderano mòrto. § *Mortòrio* e solam. per fine religioso.

ESERCÈNTE, agg. e sost. non pop. Che esércita un'arte, una professione, un'industria. *Si avvocatò, ma non è esercènte.* Non com. § *Gli esercènti.* Ogni genere di bottegai e specialm. gli ósti, caffettièri, locandièri, ecc.

ESERCITÀBILE, agg. Da potersi esercitare.

ESERCITAMENTO, s.m. L'esercitare e L'esercitarsi. Non com.

ESERCITARE, tr. Istruire, Addestrare coll'esercizio. *Esercitare il briccio alla scherma i piedi al ballo, le mani al pianoforte, l'orecchio alla musica, la voce al canto, la memoria studiando i poeti.* § D'animali. *Esercitare i cavalli alla corsa, i cani alla caccia.* § *Esercitare la riflessione, l'intelligenza, l'ingegno collo studio assiduo.* § *Esercitare gli scolari alla lettura. Esercitare nel canto.* § Fare uso. Adoperare. *Esercitò la pazienza. Esercita la tua autorità.* § In significato materiale. *Colonna d'aria che esercita una pressione sopra un corpo in movimento.* § D'uffici, Cariche, Sovranità. *Esercitare una missione, il sindacato, la tutela, la potestà, la sovranità, atti di sovranità, il dominio.* § *La giurisdizione, il primato, un'influenza, la sua influenza.* § Non com. *Esercitare la mercatura, il commèrcio.* § *Esercitò vent'anni l'ufficio di pretore.* § Di professioni, Applicarsi. *Esercitare l'avvocatura, la professione d'avvocato, il mestière del calzolaio* [di mestieri più com. *Fare*]. § assol. e ellitt. Di professione. *Si laureò avvocato, ma non esercita.* § *Esercitò la lingua.* Di chi ha cominciato molto. § spreg. o iron. *Esercitàr la critica.* Esser un criticone. § *Esercitare una virtù* [più com. *Praticare*] § rifl. *Esercitarsi.* Tenersi in esercizio. *Esercitarsi alla scherma, alla lotta, al ballo, a comporre, a far versi, a disegnare, a dipingere, a meditare. Esercitarsi nel violino* o altro strumento. § *Esercitarsi nella critica.* In buon senso, per imparare a conoscere. § p. pr. ESERCITANTE. Più com. ESERCÈNTE. § p. pass. ESERCITATO. *È abbastanza esercitato in questi studi, in questi lavori.* § Letter. *Esercitato dalla fortuna, dalle fatiche. Onde esercitate dai vènti. Mano, Mente, Penna, Ingegno, Artista, Attore esercitato.*

ESERCITATISSIMO, sup. d'Esercitato. *Uomini esercitatissimi nella milizia.*

ESERCITATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Esercitare.

ESERCITAZIONE, s.f. non com. Esercizio. § pl. Titolo d'alcuni trattati per gli studiosi. *Esercitazioni scolastiche, critiche, filologiche, archeologiche.*

ESÈRCITO, s.m. Le forze militari d'uno Stato, o una parte considerevole di esse. *Esèrcito italiano, francese, stanziale, permanente, regolare. Aver cura dell'esèrcito. Metter insième, Combatter contro, Sbaragliare, Riordinare, Formare un esèrcito. Un esèrcito di tanti mil'uomini. L'esèrcito delle Alpi, del Rèno.* § T. poèt. *Dio degli esèrciti.* Dio. § Gran quantità di cose, di pers. *A quella festa c'èra un esèrcito di dònne. Quest'anno c'è un esèrcito di starne.* § *Un esèrcito di libri, di scarpe.* § *Còrpo d'esèrcito. Esèrcito d'occupazione.*

ESERCITUCCIO, s.m. dim. d'Esèrcito.

ESERCÌZIO, s.m. Un assiduo ripètere d'atti per imparare una cosa. *Se non stai in esercizio dimenticherai la scherma, le lingue stranière, la lingua francese,*

ESEMPLÀRIO, agg. e sost. Ejemplare (Fr. Giord. Cr.).

ESEMPLARITADE e **ESEMPLARITATE**, s.f. Ejemplaridad (F.).

ESEMPLATIVAMENTE, avv. da Ejemplativo, In via d'ejèmpio (Ott. Cr.).

ESEMPLATIVO, agg. Che riguarda l'ejemplificare (Cr.).

ESEMPLAZIONE, s.f. astr. d'Ejemplare sost. (T).

ESEMPLIFICATAMENTE, avv. Per via d'ejemplificazione (Ott. Cr.).

ESEMPLIFICATIVAMENTE, avv. da Ejemplificativo.

ESEMPLIGRÀZIA, s.f. Ejemplgrazia (F.).

ESÈMPLO, s.m. Ejèmpio (Molti prejatori e poèti).

ESEMPRÀRIO, agg. Ejemplare (Cr.).

ESEMPRO, s.m. Ejempio (Tàv. Rit. B. Cr.).

ESENTIVO, agg. Atto a far ejènte (T.).

ESÈNTO, agg. Ejènte (T.).

ESENZIONÀRE, tr. Fare ejènte (Rèd. Cr.). § intr (Pallav.). § p. pass. ESENZIONATO.

ESENZIONE, s.f. *Efenzione dal dolore* (Pallav. Gh.).

ESÈQUIA, s.f. Ejèquie (T.).

ESEQUIALE, agg. da Ejèquie (Fr. Giord. Cr.).

ESEQUIARE, tr. Far le ejequie (Fr. Giord. Cr.). § p. pass. e agg. ESEQUIATO.

ESÈQUIO, s.m. Ejèquie (G. V. Cr.)

ESEQUIOSO, agg. V. ESEQUIALE.

ESEQUIRE, tr. Ejeguire (T.).

ESERCERE, tr. Ejercitare (Jac. Tòd. B. Cr.).

ESERCIBILE, agg. Da ejercitare (De Luc. Cr.)

ESERCITALE, s.m. L'uomo libero che militava nell'esèrcito (Cappon. Cr.).

ESERCITANTISSIMO, sup. d'Ejercitante (Fr. Giord.Cr.)

ESERCITARE, rifl. Col Di. *S'è esercitato di trovare.* § *Esercitare la villa, i campi.* Èsser agricoltore (F.).

ESERCITATIVO, agg. Atto a ejercitare, Che si ejèrcita.

ESERCITATO, p. pass. e agg. Corso. *Piano dalli insubri cavalli esercitato* (M.). Usàbile.

ogni còsa. § *Il môto, il ballo, l'equitazione, il cavalcare son eccellènti esercizi. Esercizi ginnàstici, di scherma.* § *Esercizi di memòria, di voce, di traduzione.* § *Si fa un po' d' esercizio alle brâccia per riscaldarci.* § Dei militari. *Far gli esercizi. Tornare, Andare agli, Comandare gli, Due ore di, Stamane non c'è esercizio. Esercizi di cavalleria. Esercizi a fôco. Campo per gli esercizi.* § Pèzzi scelti per esercizio. *Esercizi per pianoforte, per clarinetto. Quaderno d'esercizio. Esercizio di calligrafia, di disegno.* § *Esercizi spirituali,* e assol. *Esercizi.* Quelli degli ecclesiàstici per penitènza o meditazione. *Esercizi per i pàrroci. Prête còlto in luogo proibito, e mandato a far gli esercizi.* § *Esercizi di pietà, di religione, di culto.* Le funzioni, le preghiere, ecc. § *Esercizi cavallereschi.* Quanto rènde l'uomo atto a èssere buon cavalière, militare. § Abitùdine, Uso. *À pèrso, À ripreso l'esercizio delle gambe, della favella. Esercizio di pazièn̂za, di carità.* § D' un' arte, professione o sìm. *Esercizio della medicina, dell'avvocatura, d'un ufficio, della règia potestà, della sovranità.* § *Essere, Stare, Tornare, Rimettersi in esercizio. Una lingua, a non stare in esercizio, si difimpara.* § *Esser fuori d'esercizio. È tanto tèmpo che non vò più a cdccia: son fuori d'esercizio.* § *Fare un po' d'esercizio, dell'esercizio.* Far del môto, un po' di môto, che è più com. § *Tener uno in esercizio.* Tenerlo esercitato, perché non diméntichi le còse imparate. § *Bisogna tenere in esercizio la memòria imparando tutti i giorni qualcòsa.* § scherz. *Tenere in esercizio i dènti.* Mangiar molto e spesso. § *Esercizio delle funzioni vitali.* § *Esercizio d' arte o mestière, d' una professione. Ottenere, Consentire, Negare un esercizio. L'esercizio d'una bottega. Gli ânno negato un esercizio in Borgognissanti.* § Prov. *Giòvine senz' esercizio, va prèsto in precipizio.* § *Per esercizio. Servire d' esercizio.* Facèndo una còsa per non dimenticarne l'uso. *Studi ed esercizi.* § Irón. *Ruba, fa la spia così per star in esercizio.* § M. avv. *A fôrza d'esercizio.*

ESÈRGO, s.m. T. letter. Spàzio sotto al tipo d' una medàglia per segnarci un môtto o la data. *Anche il rovèscio d' una medàglia si può serbare per esèrgo. Si lègge nell'esèrgo.*

ESIBIRE, tr. [ind. *Esibisco, Esibisci, Esibisce;* rem. *Esibii, Esibisti, Esibì*]. Offrire per pròva. *Non poté esibire in giudizio la ricevuta, i certificati.* Non pop. § Profferire. *Gli esibisco la mia servitù.* § rifl. *Esibirsi. Si esibisce sèmpre per il primo in tutto dove può occorrer l'òpera sua.* § pass. e agg. ESIBITO.

ESÌBITA, s.f. T. leg. non com. Presentazione della scrittura o ricevuta in giudizio.

ESIBITORE - TRICE, verb. m. e f. d' Esibire. § Per Latore, non com.

ESIBIZIONE, s.f. L' esibire. *Dall' esibizione de' documenti si poté vedere che l'accusa non aveva fondamento.* Non pop. § *Esibizione di servigi, di lavoro. Ci fa sèmpre grandi esibizioni.*

ESIGÈNTE. V. ESIGERE.

ESIGÈNZA, s.f. Quanto è necessàrio al buon andamento d'una còsa. *L'esigènze della vita, dell'igiène pùbblica.* § L'èssere esigènte. *L'esigènza di costoro passa ogni confine. Che esigènza! Quante esigènze! Pièno di esigènza.*

ESÌGERE, tr. [ind. *Esigo, Esigi;* rem. *Esigei* o *Esigètti, Esigesti,* ecc.]. Richièdere con diritto d' àvere, e Ottenere con i mèzzi possibili. *Chi cerca d'esigere il suo per via legale dève spènder un'infinità di denari. Guarda d' esigere que' nòstri crèditi. Esigere una risposta.* § *Esigo una sodisfazione.* § *Esigono che si obbedisca a' loro capricci in tutto e per tutto.* § escl. enf. *Esigo e vòglio!* Anche scherz. § Riferito a còse. *Passo, Lavoro che esige molta prudènza. La convenièn̂za esige.* § p. pr. e agg. ESIGÈNTE. *Ragazzi esigènti.* § sost. *È un esigènte di prima fôrza.* § p. pass. ESATTO. Non pop. *Danari, Somme esatte.*

ESIGIBILE, agg. T. leg. Che si può esigere. *Somma esigibile, non esigibile.*

ESIGIBILITÀ, s.f. astr. non pop. d' Esigibile. *L'esigibilità di quei crèditi è molto discutibile.*

ESÌGLIO, s.m. e der. T. letter. volg. e cont. Esilio.

ESIGUITÀ, s.f. astr. letter. d' Esiguo. *Esiguità di fôrze, di spesa.*

ESÌGUO, agg. T. letter. Tènue. *Un'esigua parte del suo avere. Voce esigua.*

ESILARAMENTO, s.m. L'esilarare e L' esilararsi. Non pop. *Esilaramento prodotto da bevande alcoòliche.*

ESILARARE, tr. [ind. *Esilaro, Esilari*]. Pòco pop. Rèndere ilare. *Esilarava la gènte con un' infinità di sciocchezze che faceva.* § assol. *Cèrte bevande esilarano dannosamente per la salute.* § rifl. *Esilararsi. S' esilara a sentire quel bimbettino i discorsi che si sfôrza di fare.* § p. pr. e agg. ESILARANTE. *Vino esilarante.* § scherz. *Còse esilaranti.* Discorsi o Atti puerili, sciocchi. *Govèrni che ânno delle disposizioni davvero esilaranti. Bibita che è un esilarante.* § pass. e agg. ESILARATO. *Esilarati da quelle buone notizie.*

ESILE e **ÈSILE**, agg. Pòco pop. Di pers. sottile, dèbole. *È di complessione molto esile. Giòvine, Uomo esile. Bràccia, Gambe esili.* § Fig. *Ingegno esile.*

ESILIARE, tr. Condannare all'esilio. *Esiliârono tutti i patriòtti che non potevan condannare a mòrte. L'esiliaron per diêci anni.* § *Esiliare da un luogo.* Mandàr via, Escluder da quello. *Finiranno a esiliarlo da quella casa, perché si pòrta sèmpre sconveniêntemente.* § rifl. *Esiliarsi.* Andàr via spontaneam. da un luogo. *Non lo potevan patire, e si dovètte esiliare da quel paese. Ci siamo esiliati dal teatro per mancanza di têmpo.* § p. pass. e agg. ESILIATO. § sost. *Gli esiliati politici. Gli esiliati in Sibèria.* § Tit. anche d'una commèdia. *Gli esiliati in Sibèria con Stenterèllo sèrvo fedele.*

ESILÌSSIMO, superl. non com. d'Esile.

ESÌLIO, s.m. [senza pl.]. Pena che òbbliga a abbandonare la pàtria, il luogo dove uno sta, e Il luogo dove va. *Per quel duèllo fu mandato in esilio per un mese. Diêci anni d' esilio. Secondo esilio. Esilio temporàneo, a vita. Richiamato, Ritornato dall' esilio. Èbbe, Patì l'esilio. Lo minacciârono dell'esilio. Punire coll'esilio. Cacciare in esilio. Èssere, Vivere in esilio. Stanchi dell'esilio. Perpètuo esilio. Tornò, Morì in esilio. Lungo, Triste esilio. Tèrra d'esilio. Durante l'esilio. Preferì l'esilio alla vergogna. Voci, Lèttere dall'esilio. Esilio volontàrio. Vi scrivo dal mio esilio.* § T. eccl. *Valle d'esilio.* Il mondo. § Sfratto da un luogo qualunque. *Gli fu dato l'esilio da quella casa. Esilio dal mondo, dal consòrzio degli uomini.* § Luogo ritirato dove uno viva. *Son contènto di questo mio esilio.* § *Impièго che è una spècie d'esilio.*

ESERCÌZIA, s.f. Esercizio (Jac. Tòd. Nann.).

ESERCIZIARSI, intr. e pron. Esercitarsi (F.).

ESEREDARE, tr. Diseredare (Cav. T.).

ESEREDITARE, tr. Privàr dell'eredità (Cr.).

ESÈRESI, s.f. T. med. Operazione per estrarre dal còrpo quanto sia eterogèneo, nocivo o inùtile (P.).

ESERINA, s.f. Sòrta d'alcalòide, veleno potènte, usato in medicina (P.).

ESÈRTO, agg. Di dènte, Che spòrge in fuori (Targ.).

ESFOGLIAZIONE, s.f. T. chir. Sfaldatura d' un òsso, tèndine o sìm. affètto da necrôsi (T.).

ESGUARDARE, tr. Guardare (Guitt. T.).

ESGUARDO, s.m. Sguardo (F.).

ESICÀSTICO, agg. Gènere di musica dei Gr. che aveva per caràttere la letìzia (Don. Cr.).

ESICCANTE, agg. Essiccante (T.).

ESICCARE, tr. V. ESSICCARE.

ESÌCIO, s.m. Edizio (Sacch. T.).

ESIGÈNZIA, s.f. Bisogno, Quel che conviène (Conv. Cr.).

ESILÈNE, s.m. Sòrta di carburo d'idrògeno (T.).

ESILIARE, intr. Esulare (G. Giùd. Cr.). § pass. e agg. ESILIATO. *I miêi esiliati amori* (Fièr.).

ESILITÀ, s.f. astr. d'Esile. *Esilità di còrpo, di fòrze, d'ingegno, di voce.*

ESIMERE, tr. [ind. *Esimo, Esimi;* rom. *Esimei*, ma non è usato]. Non pop. Esentare. *Esimere da un obbligo, dalle tasse.* § rifl. *Esimersi. Esimersi da certi obblighi è impossibile. Esimersi dall'intervenire in un dato luogo.* § p. pr. ESIMENTE. Mancia il pass.

ESÌMIO, agg. non pop. Egrègio. Singolare. *Oratore, Scrittore, Uomo, Magistrato esimio. Virtù esimie. Opere, Lavori, Lod., Autori esimi. Dònne d'esimia bellezza.* § In sign. cattivo. *Birbante, Ladro esimio.*

ESISTENTE, agg. V. ESISTERE.

ESISTÈNZA, s.f. L'esistere, L'essere attualmente. *La nòstra. L'umana esistènza. L'esistenza del mondo, delle còse, di Dio. Disputare, Provare l'esistenza di Dio.* § Per simil. *L'esistènza d'una nazione, d'una società. Paese che non ha esistenza politica, propria.* § Non com. Di monumenti. *L'esistenza di edifizi grandiosi attesta la civiltà e la storia d'una nazione.* § *Esistènza d'un fatto. Difirlisi che invio, non invio esistenza. La lòtta per l'esistènza.* Non com. § Vita. *Fa, Trascina una penosa esistènza. Provvedere alla pròpria esistènza.* § *Giocàr l'esistènza.* Mettere a rischio la vita per una còsa da nulla. § Esel. di giuram. *Quant'è vero l'esistènza di Dio, dell'ànima, dell'Ària.*

ESÌSTERE, intr. [ind. *Esisto, Esisti*; rom. *Esistei* e *Esistètti, Esistètte*]. Essere, attualmente o in realtà. *Dio esiste. Il mondo esiste. La pesca esiste? I centàuri non son mai esistiti. Esistono di certe cìfre gli uomini. Volèr distruggere quello che esiste e volèr far èssere quel che non esiste. Quante spècie di pianti esistono!* § Iperb. *Un birbone come lui non esiste.* § Di còse materiali e morali. *Esistono ancora tanti monumenti romani nel mondo. Non esiste nessun manoscritto di Dante. Còse che esistono nella sua tèsta soltanto. Non esiste più la fiducia, nè la fede, nè l'onore? Non esiste alcun dubbio.* § Vivere. *À cessato d'esistere. Che brutto esistere!* § p. pr. e agg. ESISTÈNTE. *Gli uomini, Gli animali esistènti sulla fàccia della tèrra. Il sofisma è un argomento apparènte non esistènte.* § *Diritto, Trattati esistenti.* § pass. e agg. ESISTITO.

ESITABILE, agg. Che si può ejitare. *Mèrce pòco, non esitabile.*

ESITANZA, s.f. Atto, Segno d'ejitare. *Rispóndere, Accettare sens'esitanza.*

ESITARE, tr. [ind. *Èfito*]. Dare èsito. *Negòzio che èfita molta mèrce. Farmacia che èfita parecchie medicine. Libreria che èfita in un anno pochi libri.* § assol. *Èfitano assai, poco, molto.* § p. pass. e agg. ESITATO. *Mèrci esitate, non esitate*

ESITARE, intr. Restare incerto, perplèsso. *Mi fècero quella proposta, ma esitai, perchè non mi parve conveniente. Esiti quando si tratta del bène de' tuoi figliuoli? Non esitò mai quando si trattava del suo dovere. Esita a confessare i pròpri tòrti. Esitare tra speranza e timore. Esitare a credere a dove, a fare. Esitava se volgere a destra o a mancia. Esitò a risolversi.* § *Esitare tra una risposta sì e un dispètoso nò.* § *Ci pòco da esitare: o sì o nò.* § p. pr. e agg. ESITANTE. § pass. ESITATO.

ESITAZIONE, s.f. L'ejitare, Lo stato di chi ejita. *Parlare, Lunga esitazione. È in una grande esitazione. Esce da questa esitazione. Esitazione nel risòlvere, nel fare una còsa, questa esitazione! Pièno d'esitazioni.*

ÈSITO, s.m. *Uscita, sfogo.* Di mèrci. *Dare èsito alla mercanzia in un magazzino. Dare èsito a un'òpera. Libro che non à èsito. Procuràtegli èsito. I primi libri de' Mostri non avèvano èsito. La Toscana à molto èsito di vini. Ci molto, pòco èsito. Come c'è èsito di carta?* § Entrata. Non com. *Negòzio che à pòchi èsiti.* § Fig. Riuscita. *Questi tentativi di politica coloniale che èsito avranno? Giudicare dall'èsito. Aspettiamo a parlare dell'èsito, a veder l'èsito. Cercare l'èsito. L'èsito è stato ottimo. Condurre, Andare, Arrivare a buon èsito.* Più com. *a buon pòrto.* § *L'esito d'una malattia. La malattia à avuto buon èsito.* § *Le tìsi per lo più dànno tristo, cattivo èsito.* § *Èsito incerto, dùbbio, cattivo, infelice. Èsito del processo, della proposta.* § La catastrofe d'un dramma. Più com. *Scioglimento.* § Anche d'animali. *Pasquale non trova da esitare quel cane.*

ESIZIALE, agg. letter. Che à ejito funesto. *Malattia, Dolore, Errore esiziale.*

ESLÈGE, agg. Letter. Che è fuori d'ogni legge. *Popolo. Società eslege.*

ESODO, s.m. T. stòr. letter. L'uscita del pòpolo ebrèo dall'Egitto. § Il secondo libro della scrittura in cui Mosè fa quella narrazione. § Per est. Emigrazione. § *L'èsodo dell'òro dall'Italia.*

ESOFAGÈO o **ESOFÀGEO**, agg. T. anat. non com. Dell'esofago. *Artèrie esofagèe.*

ESÒFAGO, s.m. Condotto membranoso che pòrta gli alimenti dalla faringe allo stòmaco.

ESONERARE, tr. [ind. *Esònero*]. Pòco pop. Liberare da un ònere. Fig. *L'ànno esonerato dalla tassa d'iscrizione. Esonerato da un servizio, un fondo da un cà-*

ESÌLIO, s.m. *Mettere in esìlio* [Mandare]. Din. Comp.. § *Vivo il mare d'esìlii* (T.). *A vari esìlii* (Car.). § La gente esiliata o esiliante. § *Eterno esìlio.* L'inferno (F.).

ESIMARE, intr. [ind. *Èsimo, Èsimi*] (Ditt. Jàc. di D. Nann.). Estimare, Computare, Pensare (F.).

ESIMIZIONE, s.f. Esenzione (F.).

ÈSIMO, s.m. Raggiaglio, Cómputo (Varch. T.).

ESINANIRE, tr. Annichilire (Cav. Cr.). § rifl. Avvilirsi (id. Segner.). § *Ci abbassammo ed esinanimmo nello scadimento della nòstra nazione* (Card. P.). § pass. e agg. ESINANITO. § Abbassato.

ESINANIZIONE, s.f. Svanimento (Gal. T.).

ESIODÈO, agg. da Esiodo poeta (T.).

ESISTENTEMENTE, avv. da Esistente (Savonar. Cr.).

ESISTENZA, s.f. *All'* o *In esistènza.* Di fatto, Effettivamente (F.).

ESISTENZIALE, agg. da Esistenza (T.).

ESISTENZIALITÀ, s.f. La qualità, Lo stato di quello che esiste (T.).

ESISTENZIALMENTE, avv. da Esistenziale (T.).

ESISTIMARE, tr. Stimare, Giudicare (Mach. Cr.).

ESISTIMAZIONE, s.f. Stima, Giudizio favorévole (Segn. Salvin. T.).

ESITABONDO, agg. Dubbioso, Perplèsso (F.).

ESITAMENTO, s.m. L'ejitare (Segn. Cr.).

ESITANTI, s.m. pl. Setta crist. del sec. V (T.).

ÈSITO, s.m. Di cammino. § Di àndito, Sfogo (Giorg.). § assol. Buon èsito (Dav.). § *Fare èsito.* Ejitare. § *Dare l'esito a una còsa.* Finirla, Compierla.

ESIZIO, s.m. Eccidio (Pulc. A. Car. Castigl. T.).

ESIZIOSO, agg. Ejiziale (Mont. T.).

ESMATTARE, tr. Uccidere (Framm. St. Rom. Nann.).

ESODIÀRIO, agg. e sost. Chi vèrso la fine della tragèdia veniva a recitare qualcòsa che divertisse (T.).

ESÒDIO, s.m. La catàstrofe nell'antica tragèdia. § Canto alla fine del dramma, Sorta di farsa romana (T.).

ÈSODO, s.m. Inno che i Grèci cantàvano dopo un convito (T.). § L'ùltima parte d'una tragèdia grèca.

ESOFAGOTOMIA, s.f. T. med. Taglio dell'esofago per l'estrazione di còrpi estranei (Fum. P.).

ESÒFO, s.m. T. Montal. Un animale favoloso. *L'animale detto esofo* (Ner. P.).

ESOGAMIA, s.f. Proibizione assoluta in alcuni pòpoli selvaggi di prènder móglie nella propria tribù (L.).

ESOLÈTO, agg. Difusato. *Voci esolète* (Magal. T.).

ESONDARE, intr. Traboccare, Di fiume (F.). § pr. ESONDANTE. *Efondante di guerrazzuana fierezza* (Card. P.).

ESÒNERO, s.m. Da esonerare (T.).

ESÒNIDE, n. pr. Giasone, figlio di Ejone. *Maggiòr del pròde Efònide* (Mont. P.).

ESÒMIDE, s.f. T. arche. Vèste prèsso i Rom. e i Gr. ujata dai sèrvi e dagli operai (Fil. Bonarr. Cr.).

none. Più com. *Affrancare, Liberare*. § rifl. *Esonerarsi. Si esonerò da tutte quelle nòie con un curioso espediènte. I biglietti di vìsita sono un esonerarsi dalle vìsite.* § p. pass. e agg. ESONERATO.

ESOPIANO, agg. non pop. d'Esòpo. *Fàvole esopiane.*

ESÒPO, n. pr. del famoso autore di fàvole. *Fare come 'l cane d'Esòpo.* Che per l'ombra pròpria rifiéssa nell'acqua illuso lasciò andare la carne che aveva in bocca. § *Le rane d'Esòpo.* Che non si contèntano del travicèllo per re. § *Fàvole, Corbellerie d'Esòpo.* Sentèndo fandònie, còse incredibili. Non com.

ESORBITANTE, agg. Che passa il segno, la misura. Sa di sprègio. *Spese, Impòste, Pene, Ambizioni, Pretensioni esorbitanti. Pretese, Prodigalità esorbitanti.*

ESORBITANTEMENTE, avv. non com. da Esorbitante.

ESORBITANZA, s.f. astr. d'Esorbitante. *Esorbitanza delle pene, del gastigo. Esorbitanze di cèrti crìtici, di partiti, di sètte.*

ESORCISMO, s.m. non pop. Scongiuro del prète catt. contro i demòni da cui crédono invasati gli ossèssi. *Fare gli, Scongiurare cogli esorcismi.* § Sempl. Scongiuro.

ESORCISTA, s.m. non pop. Chi esorcizza. § T. eccl. Chèrico che à ricevuto il tèrzo degli òrdini minori.

ESORCISTATO, s.m. T. eccl. non pop. Il tèrzo òrdine minore dei chèrici.

ESORCÌSTICO, agg. non pop. da Esorcista e da Esorcismo. *Cerimònie, Orazioni esorcìstiche.*

ESORCIZZARE, tr. non pop. Fare esorcismi. *Esorcizzare gl'indemoniati.* § p. pr., agg. e sost. ESORCIZZANTE. *Il sacerdòte esorcizzante. Gli esorcizzanti.* § p. pass., agg. e sost. ESORCIZZATO. § scherz. *Cèrte carte esorcizzate.* § sost. *Gli esorcizzati.*

ESORCIZZATORE, s.m. Chi esorcizza.

ESORDIÈNTE, agg. e sost. V. ESORDIRE.

ESORDIETTO - INO, s.m. dim. vezz. d'Esòrdio.

ESÒRDIO, s.m. [pl. *Esòrdi*]. La prima parte d'un discorso col quale l'oratore cerca di guadagnarsi l'attenzione del pùbblico e di bèn avviarsi all'argomento. *Brève, Lungo, Meschino, Bell'esòrdio. Entrare nell'argomento senz' esòrdio. Esòrdio ex-abrupto.* § Di discorsi familiari. *Ti dirò quel che vòglio senz'esòrdio.* § spreg. più com. *Preàmbolo.* § Principio, Introduzione. *Gli esòrdi d'un poèma, de' canti dell'Arìosto. Fare, Scrivere, Comporre un esòrdio.* § Di fatti, avvenimenti. *È ancora, Siamo all'esòrdio! La conclusione non corrisponde all'esòrdio.* § *Un par di labbrate e un' ingiùria per esòrdio. Brutto esòrdio!*

ESORDIONE, s.m. accr. d'Esòrdio.

ESORDIRE, intr. [ind. *Esordisco, Esordisci;* rem. *Esordìi, Esordisti, Esordì*]. Pòco pop. Incominciare una narrazione, un discorso. *Cicerone esordisce bène nella sua orazione Pro TitoRòscio Amerino.* § La società colta usa questo vèrbo per Il presentarsi al pùblico sulle scène che l'artista fa la prima vòlta. *Esordire è più simpàtico di Debuttare.* § p. pr., agg. e sost. ESORDIÈNTE. § Chi esordisce sulle scène. § p. pass. ESORDITO.

ESORDIÙCCIO, s.m. dim. spreg. d' Esòrdio.

ESORNATIVO, agg. T. rett. Degli ornamenti e amplificazioni dell' orazione. *Gènere giudiciale, deliberativo, esornativo.*

ESORTAMENTO, s.m. Più com. *Esortazione.*

ESORTARE, tr. Cercare d' indurre uno con parole e ragioni a far quello che è di sua utilità, È di persona benèvola e d'autorità. *L'esortàrono a continuare nell'impresa, a non pèrdersi di coràggio. Vi esòrto a partire. Per esortare a parole, capacissimi; coll'òpere dissuàdono. Esortare a patire, a èsser sòbrii, a bèn morire.* § p. pr. e agg. ESORTANTE. *Parole esortanti al bèn fare.*

ESORTATIVO, agg. Che è atto o tènde a esortare. *Parole, Articolo, Gènere esortativo.*

ESORTATORE - TRICE, verb. da Esortare. *Tanti esortatori riuscìrono inùtili.*

ESORTATÒRIO, agg. Dirètto a esortare. *Non ogni discorso esortatòrio à virtù esortativa. Brève esortatòrio del papa.* § s.f. non pop. *Gli à fatto una solènne esortatòria.* Non com.

ESORTAZIONCÈLLA, s.f. dim. d' Esortazione.

ESORTAZIONE, s.f. L'esortare. *Riuscire inùtili tutte le esortazioni. Esortazioni ardentìssime. Rivòlgere, Fare un'esortazione a voce, in iscritto o scritta.*

ESÒSO, agg. Uggioso e antipàtico e peso all'eccèsso. *Ce n' è pòchi d' uomini esòsi a quella manièra. Che esòso! Gènte esòsa! Spiritosi che rièscono così bène esòsi. Damerino esòso. Vècchia esòsa che fa la galante.* § *Discorsi, Atti, Sgarbi esòsi.*

ESÒSTOSI, s.f. T. chir. non com. Escrescènza òssea. *Guarire d'un'esòstosi.* § T. bot. Anche di piante.

ESOTÈRICO, agg. T. filos. non com. Di lezioni intime che alcuni filòsofi grèci riserbàvano a alcuni discépoli. Contrapp. a *Essotèriche*, pùbbliche. § sost. *Gli esotèrici.* Gli scolari che assistévano a quelle.

ESOTICITÀ, s.f. non pop. astr. d'Esòtico.

ESÒTICO, agg. non pop. Straniero. Di piante d'altre regioni. *A nell'òrto e nel giardino molti frutti e fiori esòtici. Addomesticare le piante esòtiche.* § Fig. spreg. *Parole, Modo, Stile, Gènte esòtica.*

ESPÀNDERSI, rifl. non pop. Diffòndersi. *La nèbbia s'espande per l'ària.* § Fig. Dell ànimo, Aprirsi. *Non si espande nemmeno con gli amici.*

ESPANSIONE, s.f. L'espàndersi. *Espansione della luce, del calòrico, del gas. Màcchina con espansione.* T. scient. § Manifestazione confidènte di sentimenti. *Mi raccontò con vera, grande espansione i suoi casi.*

ESPANSIVO, agg. Di pers. che à espansione, si apre facilm. *Giòvine espansivo. Dònna tròppo espansiva.*

ESPATRIARE, intr. [ind. *Espàtrio*]. Uscir di pàtria. Più com. *Spatriare.* § pass. e agg. ESPATRIATO. *Molta gènte espatriata per via del colèra.*

ESPEDIÈNTE, agg. Ritrovato per uscir da una difficoltà. *È l'asso per trovare espediènti. Buono, Cattivo espediènte. Che razza d'espedièntil Procèdere a fòrza*

ESOPÈO, agg. da Esòpo. *Fàvole esopèe* (T.).

ESÒPICO, agg. Lo stesso che *Esopèo* (T.).

ESORÀBILE, agg. Da potersi scongiurare (Albèrt. Magal. Gh.). § Benigno, Arrendévole, Placàbile (F.).

ESORARE, tr. Supplicare (T.). § p. pass. ESORATO.

ESORBITANTÌSSIMO, sup. di Esorbitante (Gal. Cr.).

ESORBITARE, intr. Uscir dai limiti, Èsser esorbitante.

ESORBITAZIONE, s.f. Esorbitanza (Pist. S. Gir. T.).

ESORCISMA, s.m. Esorcismo (SS. PP. T.).

ESORCISMO, s.m. D'arte maga (Boèz. Gh.).

ESORCIZZARE, tr. Fig. Scongiurare (T.).

ESORCIZZAZIONE, s.f. L'esorcizzare (Bellin. Cr.).

ESÒRDIA, s.f. Esòrdio (Morg.). § anche pl. d'Esòrdio (D.).

ESORDIALE, agg. d' Esòrdio (T.).

ESORDIARE, intr. Esordire (T.).

ESORDIINO, s.m. dim. d' Esòrdio (T).

ESORDIMENTO, s.m. L'esordire (T.).

ESÒRDIO, s.m. Avviamento d'un'impresa (G. V. Cr.).

ESORNARE, tr. Ornare, Degli ornamenti rettòrici (Segn. T.). § p. pass. ESORNATO.

ESORNATIVAMENTE, avv. Per mòdo esornativo (F.).

ESORNAZIONE, s.f. L'esornare (Varch. Cr.).

ESÒRTO, agg. Nato (F.).

ESÒRTO, s.m. Sorgimento d'una stella (Gal. T.).

ESÒSTRA, s.f. Ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muràglia degli assediati (Veg. T.).

ESOTÈRICO, agg. Volgare, Triviale (Pallav. F.).

ESPÀDA, s.m. Nelle corse de' tòri, Il torèro che pòrta quest'arma (De Am. P.).

ESPÀNDERE, tr. Spàndere intorno, Estèndere. § p. pass. ESPANTO (F.).

ESPANSÌBILE, agg. T. scient. Che à proprietà d' espàndersi (F.).

ESPANSIBILITÀ, s.f. L'èssere espansìbile (F.).

ESPANSIONE, s.f. Spargimento, Uscita (F.).

ESPEDIRE, tr. Trattare un affare, Spedire, Sbrigare

espalièrti. Guardi se passa qualche espalièrto. § ...tar. *Esser espalièrto.* Esser utile, opportuno.

ESPÈLLERE, tr. non pop. [ind. *Espello* quasi nato t tempi pref. e imperf. altro che nel sign. medicin.; n. *Espulsi, Espulsi, Espulso*.] Cacciar via, fuori. *espulsero dalla città per sospetti politici.* § T. med. umori. *Espellere il catarro.* § assol. *Non può espe re.* § pass. e agg. **ESPULSO**. *Patriòtti espulsi nel 48.* sostant. *Gli espulsi.*

ESPÈRIA, T. letter. Nome dai Grèci dato all'Italia; gli Italiani alla Spagna. § T. astr. Nome d'un pianeta.

ESPÈRIDE, agg. e sost. T. geogr. Isole all'estremo nel Atlantico. § *Gli òrti delle Esperìde.* Portati in Spagna Ercole. § Luoghi deliziosi. § *Esperìde.* T. bot. Gen piante delle Crucifere; una specie è il *Violaccioco* ...ciero.

ESPERIÈNZA, s.f. Cognizione delle còse umane avuta r prova diretta. *L'esperienza è madre di scienza: è ...istra màe...tra. Sapere, Conoscere, Imparare, Avere imparato per esperienza. L'esperienza è la scienza delle còse, diceva Aristotele; l'arte, la scienza delle gioni. L'esperienza de' sènsi dice qual che è, asso...tamente parlando, non quel che dev'essere.* § *Saggi naturali esperiènze.* § *Da molti esperimenti e osservazioni nasce l'esperiènza. L'esperienza attesta, dimostra. Confermato dall'esperiènza. Ottimissime fondate all'esperiènza. Frutto, Guida, Tesòro, Lume dell'esperiènza.* § *Tu lo proverai coll'esperiènza.* § *Espe...rienze elettriche; sugl'insetti. Preparare, Bèn condurre, Descrivere un'esperienza.* § *Parlo per esperienza.* Quando vogliamo dimostrare che le nostre ...serzioni son tutt'altro che prive di fondamento. § ...ente di molta, di pòca, di punta esperienza. § Di ...rs. *Esperiènza degli uomini, del cuore umano, del ...ondo, di mondo.* § *Fatene l'esperiènza.* Di pers. Metterla alla prova. *Se ne farai l'esperiènza vedrai che l'inganno!* § Nelle scienze È l'insegnamento pratico ...i fenòmeni. *Mi diedero alle esperiènze di fisica.*

ESPERIENZIÙCCIA, s.f. dim. d'Esperiènza. *Esperienzèce di chimica.*

ESPERIMENTALE. V. SPERIMENTALE.

ESPERIMENTARE e pop. **SPERIMENTARE**, tr. Fare perimento o esperiènze scientifiche. *È inutile esperimentare altro ormai: non c'è più rimedio.* § assol. *sperimentando, s'impara.* § Di pers. *Ha esperimentato a sue spese, ma ora se ne pente.* § Provare. *Bisogna esperimentare il dolore, per compatire l'altrui. Esperimentare la fèdeltà, la carità, la contentezza, la malignità umana.* § Col *Che*. *Esperimentò per tròppo che èra mèglio studiare a tèmpo.* § p. pass. e agg. ESPERIMENTATO. *Virtù, Fòrza, Coraggio, Lealtà esperimentata.* § Esperto, Pratico.

ESPERIMENTATORE - TRICE, verb. Chi o Che esperimenta.

ESPERIMENTO, s.m. Prova fornita d'osservazioni e di studio per accertarsi d'una còsa. *Di quel che non conosciamo conviène, non sèmpre, fare esperimenti. Lungo, Bèllo esperimento. È mancato il tèmpo per farne l'esperimento.* § Di pers. *Se farai l'esperimento di tutti i tuoi avvisi, pèchi ne troverai dei fidi.* § Saggio di abilità, capacità negli studi. *A dato esperimento della conoscènza estesa che aveva in matèrie filosòfiche e giuridiche. È stato un bell'esperimento.* § pl. Saggi di sè al pùbblico che fànno i giovani alla fine dell'anno scolastico. *Non fumo più esperimenti, ma esami.*

ESPERIRE, tr. T. leg. non com. Metter in opera. *Esperire tutti i mèzzi di riuscita.*

ÈSPERO, s.m. T. letter. La stella Vènere, dopo il tramonto del sole.

ESPERTAMENTE, avv. Con esperiènza, pràtica.

ESPERTISSIMO, agg. sup. d'Esperto.

ESPERTO, agg. Che è esperiènza. *È espèrto di queste faccende. Esperto nel commèrcio. Pòco espèrto degli uomini.* § Istruito. *È molto espèrto nelle matèrie scientifiche. Esperto nella diplomazia.* § Prov. *Espèrto, crède Rèdetto.* Non com. § Prov. *Non c'è espèrto aratore che non faccia il solco stòrto.* § *Espèrto nel parlare, nel farsi valere.* § Anche nel male. *Ladro espèrto.* § sost. Pratico. *Credi agli espèrti.* Non com.

ESPETTAZIONE, s.f. T. letter. Aspettazione. § *L'espettazione del parto.* Una delle feste della Madònna.

ESPETTORARE, tr. [ind. *Espèttoro, Espettori*]. T. med. Espellere le mucosità e altre matèrie che ostruiscono i bronchi. *Espettorò molto catarro.* § assol. *Se non espèttora, il catarro minàccia di soffocarlo. Medicina per fare espettorare.* § pr., agg. e sost. ESPETTORANTE. *Gli è ordinato degli espettoranti.* § pass. e agg. ESPETTORATO.

ESPETTORAZIONE, s.f. L'espettorare.

ESPÌABILE, agg. non pop. Che si può espiare.

ESPÌAMENTO, s.m. V. ESPIAZIONE.

ESPÌARE, tr. non pop. Di colpe, delitti e sim. Portàr

...Guid. Giùd. Guice. Mach.). § Terminare. § *Espelli il ...rvo... alla conclusione.* Lo licenzio poi potèr concludre il patto (Fir. Lett. Ginn.). § rifl. *Èsser ùtile e necessàrio* (T.). § pass. e agg. ESPEDITO. Spicciato, Veloce, ...bero, Risoluto, Distinto (T.). § Di soldato, Armato alla ...ggera. § *Avere espedito un linguaggio.* Saperlo bène(F.).

ESPEDITAMENTE, avv. Speditamente (Conv. Ott. T.).

ESPEDITIVO, agg. Atto a spedire (Cellin. T.).

ESPEDIZIONE, s.f. Spedizione. § Commissione, Impresa (Guice.). § *Esser in espedizione.* Esser in campagna. § Dispacci di lettere (Guice. Cr.). § Sbrigamento (Cr.). § *Dare espedizione a una còsa.* Sbrigarla (V. Red.).

ESPÈGNERE, tr. Spèngere. In sign. morale (T.).

ESPELLENTE, s.m. T. farm. Medicam. per far espellere.

ESPÈNDERE, tr. Spèndere (Fior. S. Fr. T.).

ESPÈNDIO, s.m. Dispèndio (Sacch. Cr.).

ESPER, tronc. da Èspero (Albert. Boèz. Nann.).

ESPERA, s.f. Èspero, stella (T.).

ESPERÌBILE, agg. Sperimentàbile (T.).

ESPERIDÀCEE e **ESPERIDÈE**, agg. e s.f. Fam. di ...nte che contiène il cedrato, il limone, l'aràncio (T.).

ESPÈRIDI, s.m. pl. Fam. di lepidòtteri (L.).

ESPERIDÌNA, s.f. T. chim. Principio cristallizzàbile ...è ne' frutti delle Esperidèe (L.).

ESPERIÈNTE, agg. Espèrto, Che c'è esperiènza (F.).

ESPERIÈNTEMENTE, avv. Praticamente (T.).

ESPERIENTISSIMO, superl. d'Esperiènte (T.).

ESPERIÈNZA, s.f. Prov. *Di còse fuor di credènza, non far esperienza* (T...). § *Fare esperiènza di sè, delle pròprie fòrze.* § *Prèndere esperiènza d'una còsa.* Venirne in cognizione (F.).

ESPERIENZIÙCCIA, s.f. dim. di Esperiènza (Card. P.).

ESPERIMENTALEMENTE, avv. da Esperimentale. § D'esperiènza in gen. (S. Ag. T.).

ESPERIMENTO, s.m. Dolore (SS. PP. Cav. T.). § *Pigliare esperimento* (Veg. Cr.).

ESPÈRIO, agg. Occidentale (A. Filic. T.) spec. d'Itàlia.

ESPERIRE. Gerùnd. *Esperèndo* (Barber.). § p. pr. ESPERIÈNTE. § p. pass. e agg. ESPÈRTO (B. Tass. T.).

ESPERMENTARE, tr. Esperimentare (B. Cr.).

ESPÈRTO, agg. Pratico, Conoscitore per prova (P.).

ESPÈRTO (AB). M. avv. Per esperiènza (F.).

ESPETÌBILE, agg. Desiderabile (Lor. Med. T.).

ESPETTAMENTO, s.m. Aspettazione (T.).

ESPETTARE, tr. Aspettare (Pecor. Saun. Cr.). § Spettare (Gèll.). § p. pr. ESPETTANTE.

ESPETTATIVA, s.f. Aspettativa, Aspettazione (Fr. Giord. Magal. Cr.).

ESPÈTTO, s.m. Aspètto (Barber. Regg. P.).

ESPETTORATIVO, agg. e sost. Espettorante (T.).

ESPEZIALMENTE, avv. Specialmente (Pist. S. Gir. T.).

ESPIANARE, tr. Spiegare (S. Gr. T.).

ESPIANATORE, s.m. verb. da Esplanare (But. Cr.).

ESPÏARE, tr. Purificare. *Espiare i luoghi, le persone* (Nard. Salvin. T.). § Spiare (Fr. Giord. Sèn. Cr.). §

la pena, per colpe pròprie o altrui. *Il delitto fu commesso, e qualcuno lo dovrà espïare. Espïare con lunghe sofferènze i piaceri della carne e della gòzza.* § *Espïare la pena.* Patirla fino al tèrmine assegnato. § pass. e agg. Espïato. *Colpe non espïate.*

espïatore - trice, verb. m. e f. di Espïare.

espïatòrio. agg. Per espïare. *Sacrificio espïatòrio.* § *Capro espïatòrio.* V. Capro.

espïazione, s.f. non pop. L'espïare. *Espïazione de' peccati. Espïazione grave, lunga, etèrna. Fare espïazione. Prèndere un male in espïazione de' pròpri peccati* [Popol. *a sconto, in sconto de'*]. § Lo scontare della pena, placando la giustizia offesa. *Espïazione dolorosa, pùbblica. Càrceri d'espïazione.*

espilare, tr. non pop. [ind. *Espilo, Espili*]. Appropriarsi indebitamente denari, còse che uno ritiène per conto d'altri. *Tutori che espilano i patrimòni de' pupilli.* § p. pass. e agg. Espilato. *Patrimòni, Possèssi interi espilati. Eredità espilate.*

espilatore - trice, verb. non pop. da Espilare. *Impiegati espilatori del danaro pùbblico.*

espilazione, s.f. non pop. L'espilare. *Continua espilazione alle casse dello Stato.*

espirare, intr. non pop. Contr. di Inspirare. Mandàr fuori l'ària da' polmoni. § pass. e agg. Espirato.

espirazione, s.f. non pop. L'espirare.

espletivo, agg. T .gramm. Di quelle particèlle pleonàstiche che dànno fòrza al discorso. *Èccoti che mi vièn davanti costui. Quel* ti *di* Èccoti *è una particèlla espletiva.*

esplicàbile, agg. non com. Che si può spiegare. *Non è esplicàbile come una dònna così bèlla s'innamorasse di quel mostro.*

esplicare, tr. non pop. [ind. *Èsplico*]. Spiegare, una dottrina, un'idèa. § pass. e agg. Esplicato.

esplicativo, agg. letter. *Frase esplicativa.* Che spièga.

esplicazione, s.f. non pop. L'esplicare. *Esplicazione d'un princìpio, d'un gèrme, di fatti.* § Per Spiegazione semplicem. non com.

esplicitamente, avv. Non pop. In mòdo esplicito. *Codesto articolo dèv'èssere inserito esplicitamente nel contratto.*

esplìcito, agg. Non pop. Espresso chiaramente e precisamente. *Gli dissi in mòdo esplìcito come l'intendevo. Dichiarazione, Promessa, Condizione esplicita.* § Non com. *Obbligo, Volontà, Assènso esplicito.* § T. teol. *Fede esplicita.* Chiara in ogni articolo.

esplòdere, tr. pòco pop. [ind. *Esplòdo;* rem. *Esplòsi, Esplodesti, Esplòse*]. Di matèrie che s'accèndono con gran detonazione. *Ier sera alle dièci esplodeva la polverièra.* § Scaricare. *Gli esplòse contro il fucile.* § assol. *Esplòse per fargli paura.* § p. pr., agg. e sost. *Esplodènte. Tenere in casa degli esplodènti può èsser pericoloso.* § pass. e agg. Esplòso.

esplorabile, agg. Che si può esplorare. *Regioni difficilmente esplorabili.* § Fig. *Anima esplorabile.*

esplorare, tr. [ind. *Esplòro, Esplòri*]. Di paese, Percorrerlo per conoscerlo e descriverlo. *Tanta parte dell'Affrica che vògliono esplorare.* § *Esplorare una miniera.* Saggiare il terreno per trovàr la vena. § Fig. *Esplorare l'ànimo d'una persona, l'opinione della gènte, le mòsse de' nemici, il nemico. Esplorare il passato, indagando fatti, memòrie.* § assol. *È venuto a esplorare. Sta qui a esplorare.* § T. med. *Esplorare un malato, il pètto.* Cercare di indagare l'indole della malattia. § p. pass. e agg. Esplorato. *Paesi lontani non ancora esplorati.*

esploratore - trice, verb. m. e f. Chi o Che esplora. *Òcchio, Ingegno esploratore. Mente esploratrice. Società esploratrice.* Più com. *d' esplorazione.* § Spreg. *Esploratori pagati dal govèrno.* § Anche nospreg. Di pers. trovate che ascòltano. *Che state a fà gli esploratori? venite in casa.* § T. mil. Soldati mandati innanzi per esplorare le mòsse del nemico. *L'esploratore nemico.* § *Esploratore.* Tit. d'un giornale della Società geogràfica che dà relazioni delle esplorazioni dei viaggiatori.

esplorazione, s.f. L'esplorare. *Esplorazione andata a vòto, interessante, buona, sospètta.* § T. med. *L'esplorazione d'un ammalato.* Per indagàr l'indole del mal

esplosione, s.f. Effètto dell'esplòdere. *Si sentì l'esplosione a dièci miglia distante. Pòlvere di potentissima esplosione.* § Fig. Di rivoluzioni, insurrezioni. *L'esplosione fu in piazza, per la vèndita d'un sacco di grano!* § Non com. *Esplosione di sdegno, di còllera.*

esplosivo, agg. Che à fòrza di produrre esplosioni. *Còrpi, Matèrie esplosive. Proprietà esplosiva della pòlvere. Carta, Cotone, Pallòttole esplosive.* § T. gramm. *Lèttera, Consonante esplosiva,* e sost. *Un' esplosiva.* Così chiamate dall'Ascoli, come il *c* e il *g* duro, che pronùnziano con un certo impeto. § T. fis. *Distanza esplosiva.* Intervallo in uno spàzio non conduttore fra due còrpi i cui flùidi elèttrici pòssano arrivare a combinarsi per mèzzo d'una scintilla.

esplòso, p. pass. e agg. V. Esplòdere.

espoliazione, s.f. non com. Spoliazione.

esponènte. V. Esporre.

esponenziale, s.m. e agg. T. mat. Le potènze che ànno per esponènte una quantità incògnita o variàbile. *Equazione, Curva, Càlcolo esponenziale.*

esponìbile, agg. Che si può esporre.

esporre, tr. [ind. *Espongo, Esponi, Espone, Esponiamo* e *Esponghiamo, Esponete, Espóngono;* rem. *Esposi, Esponesti, Espose;* fut. *Esporrò;* ger. *Esponèndo*]. Metter in vista, in mostra al pùbblico. Specialmente di còse d'arte o d'indùstria. *Quadri che esporranno a Brèra. All'Esposizione d'Anvèrsa fùrono esposti dei lavori d'arte italiana modèrna. Espóngono parecchi oggètti di nòva invenzione.* § *Esporre una còsa in vèndita.* Farne un incanto. *Esporranno in vèndita tutti i gioièlli di quell'artista.* § T. eccl. *Esporre il sacramento* o altro oggètto alla venerazione de' fedeli. § Anche assol. *Òggi espóngono.* § *Esporre una còsa all'ària, alla lùce, al sole.* Fare che li gòda. Più com. *Metter al sole, all'ària aperta, al sereno.* § *Esporre uno a' pericoli, al cimento.* Mandàrcelo incontro. *Non lo dèvi esporre al cimento per quel ragazzàccio.* § *Esporre la vita, gli averi.* Mètterli a rischio. *Espose la vita per la pàtria.* § *Esporre un bambino* e assol. *Esporre.* Lasciarlo, quando nessuno vede, in luogo pùbblico o vicino all'ospizio de' trovatèlli, perchè sia raccòlto dalla carità pùbblica. *Quanti bambini son esposti per cèrte sciagurate imprevidènze e paure!* § *Gli antichi esponèvano la gènte umana alle fière.* § Fig. Dichiarare, Spiegare. *Esporre in mòdo chiaro, lùcido alcuni più difficili passi della Divina*

Esplorare (Vit. Bàrl.). § rifl. Purgarsi (F.). § p. pass. Espïato. Di cibo, Purgato (Jac. Tòd.).

espïativo, agg. Espïatòrio (T.).

espïazione, s.f. *Sacrifizio d'espïazione.* Quel della Messa (T.). § Cerimònia dei Rom. per placare l'ira del cièlo (F.).

espicare, tr. Ripescare, Ricercare (Gal. P.).

espilare, tr. Pelare. § pass. e agg. Espilato (T.).

espìngere, tr. Estinguere, Smorzare (T.).

espirare, tr. Ejalare (Cresc. Cr.). § Mandàr l'ùltimo fiato (S. Greg.).

espiratore, agg. T. anat. Di mùscoli che sèrvono a cacciàr l'ària dei polmoni (F.).

esplanare, tr. Spiegare (Serd. S. Greg. T.).

esplanatore, verb. d'Esplanare (But. Cr.).

esplicamento, s.m. Esplicazione (T.).

esplicatore, s.m. Spiegatore (Bellin. Cr.).

esplìcere, tr. Spiegare (T.).

esploramento, s.m. L'esplorare (F.).

espogliazione, s.f. Spoliazione. § Fig. Spopolamento (T.).

espoliare, tr. Spogliare (Belc. T.).

mmèlia. § Narrare ordinatamente. *Espor[illegible]tami i stri casi, le vòstre avventure. Espose i pregi ti ori, la sua opinione, le sue ragioni. Esporre il lo* § *Esporre un'ambasciata.* Riferirla solennemente. *ill. Esporsi a' pericoli, cimenti, a rischi* § assol. *u vi esponete tròppo. Non ti devi esporre per un; tant. a pericoli, despîtrsi*; e sim. § Comprendersi l'ci cuzione di qualche lavoro. *Non si può esporre eppo dopo quella malattia, ma prima farà lavori e li faceva di sotto gamba.* § *Esporsi al pubblico* r parlare. *Uno che non è stato di pari alle due n si deve esporre.* § *Esporsi a fare, a dire. Non s ol esporre. Non si espone* § *Esporsi alla critica, e calunnie, agli insulti* e sim. *Quando credo d'aver gione, s'esporrebbe a ridurre tutti gli altri gli del mondo.* § p. pr. e agg. non pop. ESPONENTE § sostant. Ch one le proprie o l'altrui ragioni. *L'esponente dimos e l'avversario è caduto in contraddizione.* § T. alg. e sost. Il numero che indica il grado della po za. § pass. e agg. Esposto *quadri, bizzette. La casa osti al pubblico. Bambino esposto. Cadavere espos . Giardino, orto pico esposto a mezzogiorno. Le cose esposte a quella stanza ostant. Dal suo esposto par che abbia ragione. Ve icare l'esposto* § s.m. pl. *Gli esposti.* I trovatelli

ESPORTARE, tr. [ind. *Espòrto*]. Di mèrci, derrate, tarle fuori dello Stato a mano armata. *I vini chi ni li espòrtano in gran quantità.* § p. pass. e agg. PORTATO.

ESPORTAZIONE, s.f. L'esportare. *L'esportazione ne ma dei prodotti superiore. L'importazione è infe ora ancora l'esportazione.*

ESPOSITIVAMENTE, avv. non com. In modo espos o. *Dimostrare espositivamente una cosa.*

ESPOSITIVO, agg. Che tende, è destinato a esporre. *Scuola espositiva.*

ESPOSITORE - TRICE, verb. m. e f. da Esporre. *Espo ore della Divina Commedia.* § Di mercatanzie, ecc. lustriali. *Gli espositori si lamentavano del posto che commissione aveva assegnato.*

ESPOSIZIONCELLA, s.f. dim. d'Esposizione.

ESPOSIZIONE, s.f. L'esporre. *Esposizione delle nostre manifestazioni, mondiali, dei prodotti agricoli toscani. ultura, piemontese, lombarda. L'esposizione di M o del 1881, di Torino del 1884. Esposizione canina, nazionale, da Belle Arti, di bozzetti, storica. Esposizione manente.* § Situazione. *Casa, Palazzo che à una bella esposizione.* § *Esposizione del sacramento.* Anche assol. *posizione.* § *Far fare un'esposizione.* Specialm. atto solfragio di morti. § *Esposizione di cadavere al pubblico.* Per riverenza e affetto. § Del corpo di per na sconosciuta uccisa o morta, perchè il pubblico ne opia dare informazioni. § Interpetrazione, Spiegazione n passo d'autore. *Esposizione di classici latini, greci. posizione chiara, limpida, facile, sommaria, sem e, vera, falsa.*

ESPOSIZIONUCCIA, s.f. dim. spreg. d'Esposizione.

ESPOSTO. V. ESPORRE.

ESPRESSAMENTE, avv. In modo chiaro e preciso. *Gli ordinò espressamente la sua volontà. Comandare, proibire, Rivocare espressamente.* § Apposta. *Ti avevo*

ESPONERE, tr. Esporre, Dichiarare (Cav. Cr.).

ESPONIMENTO, s.m. L'esporre (T.).

ESPONITORE - TRICE, verb. Espositore - trice (B. Gh.).

ESPREMERE, tr. Esprimere (Ditt. Nann.). § Spremere (T. Cr.).

ESPRESSISSIMAMENTE, avv. sup. d'Espressamente.

ESPRESSISSIMO, agg. sup. d'Espresso B. Cr.).

ESPRESSIVAMENTE, avv. Espressamente (Sègn. Cr.).

ESPRESSIVÌSSIMO, agg. sup. d'Espressivo. Ujab.

ESPRÈSSO, avv. Espressamente (F.). Ujab.

ESPRESSORE, s.m. verb. d'Esprimere. E agg. § Rappresentante, Simbolo (Fier. Cr.).

ESPRÈMERE, tr. Esprimere (Cav. T.).

Nòvo Dizionàrio Italiano.

[illegible] espressamente, e tu non sei andato. Capi fatti espressamente per lei. Venir espressamente.

ESPRESSIONE, s.f. L'esprimere. *Quelle, Quella cosa. Gardare, Rivolgere espressioni. Espressioni di ringraziamento, d'affetto, d'amore, di riconoscenza, di gratitudine, di stima. Espressione della sua volontà. Le più umili espressioni di rispetto, di stima. Vèrsi. Versi del tal espressione. Espressione astratta, astratta, nuova, Bizzarre, popolare, non possono poetare bene. Una vera pienezza espressione. Mancano le parole. Vogliamo le espressioni corrispondenti alle nostre passioni. Espressione comune, ricevuta, ricevuta, ricevuta significativa. Termini convenzionali.* § assol. *Dal viso, dagli occhi, dalle labbra traspariva i moti dell'animo. L'espressione nell'opera. Pittura, Occhi di pittura, mostra espressione. Non cercava che la forza, non la pittura espressione. Mancava l'espressione.* § Nelle arti. *Volto del Cristo d'una certa espressione. Quella espressione! Dal volto dell'espressione è assai variabile. Pittore che cerca l'espressione, di quelle espressione. Più espressione che bellezza. Musica senza espressione.* § Per es. *Le bagliori sono l'espressione dell'anima. Il pòpolo* § *Espressione dell'occhio, del gesto, del viso.* § T. mat. *Espressione algèbrica.*

ESPRESSIVA, s.f. non com. La facoltà d'esprimere efficacemente.

ESPRESSIVAMENTE, avv. non com. da Espressivo. *Dire, Significare espressivamente.*

ESPRESSIVO, agg. Che esprime con molta efficàcia *[illegible] e sentimenti. Parole, Locuzione, Scuola, Viso, Sguardo, Gesto, Lineamenti, Espressione, Occhi. Modi, Cenni, Sguardo espressivo.*

ESPRESSO, s. pass. V. ESPRIMERE. § s.m. Persona che si manda apposta in un luogo non vicino per portar lettere o altro. *Gli mandò un espresso colla risposta. Lètteru mandata per espresso. Telegramma al tal paese con espresso. Per l'espresso bisogna lasciare i denari* § M. avv. *Per espresso.* Espressamente.

ESPRIMERE, tr. [ind. *Esprimo, Esprimi*; rem. *Espressi, Espresti, Espresse*]. Manifestare, Di pensièri, concetti. *Gli ò espresso le mie idee in proposito. Esprimerò il tuo parere. Esprimo la mia opinione. Esprimere con cenni il suo pensiero. Non posso esprimerq'i la mia gratitudine.* § In iscritto. *Non sa esprimere i suoi concetti. Proposizioni diverse di forma che esprimono il medesimo pensiero. Non può esprimere quel che vuole.* § Di cosa. *Testo, Quadro, Statua che esprime molto, poco. Occhi che esprimono la gioia. Le parole non esprimono che in parte il pensiero.* § rifl. *Esprimersi. Non si sa esprimere. Esprimati meglio: che volevi dire? Modo, Maniera d'esprimersi. A certi modi d'esprimersi* § Dimostrare. *Azioni che esprimono l'animo d'un popolo. Applausi che esprimono la fiducia, l'approvazione.* § p. pr. ESPRIMENTE. § p. pass. e agg. ESPRÈSSO. *Parole espresse bene. C'era sul viso di lèi espressa tutta la sodisfazione.* § Esplicito, Chiaro. *O l'ordine espresso di...*

ESPRIMIBILE, agg. Che si può esprimere.

ESPROPRIARE, tr. [ind. *Espròpria, Espròpri, Espropria*]. Levar un privato dalla sua proprietà, o parte, di beni stabili per utile pubblico. *Lo Stato e il Comune*

ESPRIMANZIA, s.f. Angina (Vaj. F.).

ESPRÌMERE, tr. [ind. rem. *Esprimètti, Esprimètte, Esprimé, Esprimei*. T. mont. pist.]. Spremere (March. A. Dàv. Gh.).

ESPRO, s.m. sinc. di Espero (Petr. T.).

ESPROBÀBILE, agg. Rimproverabile (Palmièr. T.).

ESPROBARE, tr. Rinfacciare, Rimproverare (Guicc.).

ESPROBATORE, verb. m. d'Esprobare (Cav. T.).

ESPROBAZIONE, s.f. L'atto dell'esprobare (Fir. Cr.).

ESPROBRARE, intr. e deriv. Rimproverare (F.).

ESPROBRATO, agg. Rimproverato (Jac. Tod. Cr.).

ESPROFÈSSO, avv. Ex professo (F.).

ESPRÒMERE, tr. difett. Mandar fuori (Beniv. T.).

ànno diritto d'espropriare. Gli ànno espropriato la casa, un poderino. § Di privati, Tòglier la proprietà. T. leg. § enf. *M'ànno espropriato!* è più com. *spropriato.* Di chi ci à portato via gran parte della nòstra ròba. § rifl. *Espropriarsi.* Privarsi del suo spontaneamente. Più com. *Spropriarsi.* § p. pass. e agg. ESPROPRIATO.

ESPROPRIAZIONE, s.f. L'espropriare. *Domani procèdono all'espropriazione di quel bèl villino. Ànno speso un'infinità di denari per l'espropriazione. Prèzzo di espropriazione altro da quello di vèndita.* § *Espropriazione coatta* o *forzata.* Quella che succède per sentènza di tribunale a istanzà de' creditori che ànno preso ipotèca.

ESPUGNÀBILE, agg. Che si può espugnare con facilità. *Fortezza non espugnàbile.* § Fig. *Uomo pòco espugnàbile dalle lusinghe infide.* Non com.

ESPUGNARE, tr. Di luogo fortificato, Vincer colla fòrza. *Per espugnare una città ormai son centuplicati gli arnesi di guèrra. Espugnaron Parigi.* § Fig. *Espugnare la costanza, la virtù. La probità di quei buoni vècchi non si espugnava col denaro.* § p. pass. ESPUGNATO. § agg. *Fortezza, Città espugnata.*

ESPUGNATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Espugnare.

ESPUGNAZIONE, s.f. L'espugnare. Non com.

ESPULSIONE, s.f. non pop. L'espèllere. *Fu ordinata l'espulsione dentro ventiquattr'ore. Espulsione dalla scuola, dalla città, dal regno.* § T. med. *Espulsioni cutànee, d'umori, del catarro.*

ESPULSIVO, agg. Che à fòrza d'espèllere. *Virtù digestiva, espulsiva.* § *Fasciatura, Calza espulsiva.* Che sèrve a far uscir gli umori, il sangue che si accùmuli in un dato punto, come per le vene varicose.

ESPULSO. V. ESPÈLLERE.

ESPÙNGERE, tr. [ind. *Espungo, Espungi;* rem. *Espunsi, Espungesti, Espunse*]. T. letter. non com. Sopprimere, Levare. Di passi di scritti o libri. *Espùnsero qualche pèriodo indecènte.* § pass. e agg. ESPUNTO. *Locuzioni espunte.*

ESPURGÀBILE, agg. Che si può espurgare. Non com.

ESPURGARE, tr. Di mercanzie, comun. Disinfettare. § Di libri, Levare le parti non decènti o conveniènti ai giòvani. *Espurgàrono il Decamerone.* § pass. e agg. ESPURGATO. *Edizioni espurgate. Il Giusti scagliò un sonetto contro l'Arìosto espurgato dal padre Avèfani.*

ESQUILINO, agg. e sost. Uno de' cólli di Roma.

ESSA, pron. V. Esso.

ÈSSE, s.m. e più com. f. [pl. *Èsse* e *Èssi*. Qu *èssi*]. V. lèttera S.

ESSÈNDOCHÉ o ESSÈNDO CHE. V. ÈSSERE.

ESSÈNZA, s.f. La còsa in sé, nel complèsso delle qualità. *L'essènza del mondo. Conoscer l'essènza cose.* § T. filos. *Essènza della natura corpòrea. Na dell'essènza corpòrea. Una còsa non può avere du sènze divèrse. Essènza specifica, astratta, genè universalissima, cògnita. Cognizione dell'essènza. sènze complèsse. Contemplazione delle essènze.* teol. *Essènza divina. Prima essènza.* § avverb. *I sènza.* Non com. In sostanza. § Distillato di sost vegetali. *Essènza di gelsomini, di rôse. Una bocce d'essènza. Essènze odorose.* § *Èsser la quintessèn la quinta essènza.* Di bricconi. *È la quintessènz bindoli, de' fannulloni, de' trappoloni, de' bòni a n*

ESSENZIALE, agg. Contr. d'Accidentale. Che è nèsso, tutt'uno colla còsa. *Punto, Requisito, Qua Condizione essenziale.* § sostant. *L'essenziale è non gli dia nòia, Non perdiamo di vista l'essenz*

ESSENZIALÌSSIMO, sup. d'Essenziale. *Punto, C stanza essenzialìssima.*

ESSENZIALMENTE, avv. da Essenziale. *Ricòrdat senzialmente di quanto t'ò detto stamani. Mutar senzialmente una legge.*

ÈSSERE, intr. Vèrbo sostantivo [ind. *Sono, Sèi e È; Siamo,* e volg. *Sièmo; Siète; Sono* e volg. *È* imperf. *Èro* e letter. *Èra; Èri, Èra, Èramo* o *S'é* letter. *Eravamo; Èri* e letter. *Eravate; Èrano; Fui, Fosti,* volg. *Fusti, Fu; Fummo* e più co *Si fu; Foste* e volg. *Fusti; Fùrono* e volg. *Fu* fut. *Sarò,* ecc.; imper. *Sii, Sia, Siamo, Siate, Sia* volg. *Siìno;* cong. *Che io sia, Che tu sia* e volg. *Egli* o *Lui sia,* ecc.; imperf. *Io fossi, Tu fossi* e *Fussi,* ecc.; condiz. *Sarèi, Saresti, Sarèbbe;* poet. *ria; Si sarèbbe* e meno com. *Saremmo;* volg. *S bomo; Sarèbbe, Sarèbbero* e volg. *Sarèbbono.* Gerù *Essèndo*]. In vàrie locuz. il sing. col pl. *C'è delle sone che s'òccupano più de' fatti degli altri che de' pri. Ce n'è degli uomini curiosi! Ce n'èra de' sold Ce n'è pòchi come lui. È parecchi giorni che no vede.* Si ripète spessissimo anche vicino. *Èran co sicché m'èrano di conforto.* § E anche spesso si *Impossìbile! Mèglio tardi che mai. Mèglio un t òggi che un cappone domani. Pèggio per te. Una usciti da un guaio, male ritornarci.* § Come au unisce al part. pass. de' transitivi in sign. passivo.

ESPROMISSIONE, s.f. T. leg. Spècie di mallevadoria che liberava il primo debitore (T.).

ESPROMISSORE, s.m. Mallevadore d'una còsa da farsi.

ESPULSIVA, s.f. Fòrza o virtù d'espèllere dal còrpo le matèrie nocive alla salute (Tasson. Gh.).

ESPULSORE, verb. m. Chi o Che espèlle (T.).

ESPULTRICE, verb. f. d'Espulsore. Che espèlle (Rèd.).

ESPUNTÒRIO, agg. Che riguarda l'espunzione (T.).

ESPUNZIONE, s.f. L'espùngere (T.).

ESPURGATÒRIO, agg. Fatto per espurgare (Prò. fior.).

ESPURGAZIONE, s.f. Spurgo (F.). § Il purificare (F.).

ESPURGO, s.m. L'espurgare (T.).

ESQUISITAMENTE, avv. da Esquisito (Cav. Segn. Gal. Cr.). § Pròpriamente (Borgh.).

ESQUISITEZZA, s.f. astr. d'Esquisito (Gal. Cr.).

ESQUISITO, agg. Elètto, Òttimo, Squisito (B. Fièr.).

ESQUISITORE - TRICE, s.m. Ricercatore (Fièr. Cr.).

ESQUISIZIONE, s.f. Perquisizione (Fièr. Cr.).

ESSÀGONO, agg. Esàgono (F.).

ESSALARE, tr. Esalare (F.).

ESSALÈI, pron. Essa lèi. V. Esso.

ESSALTARE, tr. Esaltare (F.).

ÈSSE, s.m. Èssere (D. T.). § V. ÈSSERE.

ESSECRAZIONE, s.f. Esecrazione (T.).

ESSEDÀRIO, s.m. T. mil. ant. Soldato del tràino (T.).

ÈSSEDO, s.m. Còcchio (Salvin. Gh.).

ESSÈDRA, s.f. Esèdra (T.).

ESSEGUIRE, tr. Eseguire. Così i deriv.

ESSEGUIZIONE, s.f. Esecuzione (G. V. Cr.).

ESSEMPIGRÀZIA, s.f. Esèmpigrazia (F.).

ESSÈMPIO, s.m. Esèmpio (Gli ant. e i cinquec.

ESSEMPLÀRIO, s.m. Esemplare (Fr. Giord. Cr.).

ESSÈMPLO, s.m. Esèmpio (Tes. Br. Jac. Tòd. Cr.

ESSÈMPRO e ESÈMPRO, s.m. Esèmpio (Sèn. Cr.

ESSÈNICO, agg. da Essènii. *Dottrine essèniche*

ESSÈNII, s.m. pl. Sètta ebràica, con dottrine simpittagòriche (T.).

ESSÈNTE, p. pr. d'Èssere. § Essèndo (But. Bèmb

ESSÈNZA, s.f. *Saperne la quintessènza* (Bracc. Gh.

ESSÈNZIA, s.f. Essènza (D. T.).

ESSENZIALEMENTE, avv. Essenzialmente (Boèz

ESSENZIALITÀ, s.f. astr. d'Essenziale (T.). Usàb

ESSÈQUIE, s.f. Esèquie (T.).

ESSÈQUIO, s.m. Esèquie (T.).

ESSERCITARE, tr. Esercitare (Bèmb. T.).

ESSÈRCITO, s.m. Esèrcito (T.).

ESSERCÌZIO, s.m. Esercizio.

ÈSSERE, intr. [ind. *So'*, Sono (D. Jac. Tòd. T.). a Sièna (P.). *Sée*, Sèi (Tàv. Rit.). *Ène*, È (Guitt. Ba P.). È T. contad. è mont. (P.). *Ée*, È. T. volg. *Ed* Rit.). § Con suffissi. *Èmmi*, M'è (D.). *Ètti*, T'è (B.). S'è (Bèrn.). *Ènne*, C'è (Fior. S. Fr.). *Ècci*, C'è (*Sonsi*, Si sono (Belc. P.). *Fumi* e *Fummi* e *Fu Fuci* (D.). *Se' tu?* Ti sèi? § *Sèmo* (D.). È T. pis. (P.).

ssaliti. *Sarete servito. Io son amato da te.* § *Io sono* differènte da *Son io. Chi è? — Son io. Son io che* ndo *come vanno le cose mie. Io sono* indica invece 'esistènza. § Al part. pass. degl'intrans. per formare tempi composti. *Son partiti. Son venuti. Èra arri*ato, *ma è tornato via.* § Nei composti dei pronomi*ali*, rifl. recipr. *S'èra fatto portare la sua ròba. Si* arèbbero *tuffati nell'acqua. Si saranno addormentati. Mi son rimesso a te.* § Nella forma impers. dei tèmpi assati, che sta anche per l'ausiliare *Avere. S'è passato* a metà *della strada. S'è fmesso di lavorare. Quando* i fu deciso. *S'è ballato, S'è pianto, S'è fatto, S'è* letto. § *Quando noi s'è veduto... quando noi si sarà finito, verremo.* § Si mantiène anche davanti a *Volere, Dovere, Potere,* se avanti a sé àbbia una partic. pron. o il vèrbo reggènte sia intr. *Si sarèbbe potuto citare. Non saresti potuto campare.* § *Se fosse voluto ac*cettare. § assol. L'esistere. *Essere o non essere.* Fraſe l'Amlèto che si ripete spesso a propòsito de' dubbi circa l'esistènza futura umana. § *Quel che fu non è. Quel che è nessuno lo nega.* § Provèrbi. *Parere e non essere, Filare e non tessere. Il parere è assai lontano dall'essere. Ingegnàtevi d'essere quel che volete pa*rere. § *Quel che non sò è come non fosse.* Di sospètti u pers. Finchè non si scòprono, basta la fiducia. § *Chi non è non è.* Nel danaro fanno consistere l'esistènza. *Parla, e di' quel che è, com'è, tal e quale è. La dico* al quale è, e assol. *tal e quale. È così. Fu così. Non* dire più che non è. *Si pènsa sempre più di quel che è, rimirando alle ricchezze della gente.* § *Ecco che cos'è.* Annunziando una còsa. *Ecco quel che è, gli s'è rivol*tato com'un cane. *Son birboni, ècco cos'è.* § *Che cos'è* questo fracasso? § *Può essere. Potrà esser vero. Sarà* vero. *Sarà sì.* Di còsa che ammettiamo sulla fede di chi la dice, non avèndo noi da negare e piuttòsto da asserire. § *Tutto può essere.* Sentendo raccontare còse meravigliose, e volg. viène aggiunto: *fuori che l'uom* morto. § *Sarà!* è più dubitativo. Spesso si adopra per cortesìa; anche non volèndo contradire chi ci pare non abbia ragione. § *Dèv'essere. Dev'esser così.* Quando i ragionamenti ci abbondano, ci paion chiare. § *Dèv'essere, Dev'essere, e pòi non c'èra nulla di positivo.* § *Che* còsa *èssere? Come può èssere?* Di còse strane. § *Non può èssere!* Negando, per ragioni in contrario o per desidèrio, di creder una còsa, concludèndo, asserèndo. § *È o non è?* e più fam. *O l'è o la non è.* Di còse tenute molto senza decidere, invitando alla decisione. § *Così non fosse!* Rammaricàndosi di mali pur tròppo avvenuti. § *Che è che non è.* Tutt'a un tratto, In un momento. *Che è che non è, non lo trovo più.* § *Sai tu come l'è?* o *Sai un po' come l'è?* o *Sai tu com'è! Sai un po' com'è!* A chi ci senza. *Sai un po' come l'è? di* pazièn*za se n'è avuta tròppa.* § O esprimèndo francamente un'opinone. *Sai tu come l'è? Non lo pòsson patire.* § *Egli è... Egli è che m'à importunato tròppo.* § *Chi è?* Sentèndo picchiare all'uscio o alla pòrta di casa. E rispòndono, se pers. di casa o familiari: *Son io! Siamo noi. Amici!* § *Chi sarà mai? Chi sia? Chi può essere a quest'ora? su quest'ora?* e fam. *su quest'ora cruciata?* § *Siète già qui?* § *Siète di ritorno?* § Trovarsi, Dimorare. *Dov'è in campagna, Lei?* Incontràndoci anche in città con chi crediamo in villeggiatura. *Sèi ora a Nàpoli? a Milano?* Trovando uno anche in un altro paèse. § *Son da Lèi, a' suoi comandi. Son qui per sentire; per vedere.* || *Pur che sia* o *Purchessia, Purcheſſosse* o *Pur che fosse.* Di ròba non scelta, qualunque. *Dàtemi un fòglio di carta purchessia.* § E anche *Sia come si sia.* § E di pers. *Sia chi si sia.* § *Sia che, Fosse che.* Nei contrapposti. *Sia che torni, sia che rèsti. Sia che mi vòglian bene, sia che mi vòglian male, di costoro non me n'impòrta.* Anche *O sia,* oppure *ossia, ossia che,* ecc. § *O fosse per un motivo o per l'altro. Fosse per ingenuità o fosse per malizia raffinata.* § *Com'èssere?* o *Come sarèbbe a dire?* o ellitt. *Sarèbbe a dire?* Invitando uno a spiegarsi. *M'ài servito bène. — Com'essere?* § In significato di Per e empio. *Tutti i bravi giòvani, com'èssere il nòstro Torquato, sono ardènti per la giustizia e per la pàtria.* § *Dèv'essere, À a essere, Vuol èssere.* Dopo un nome; indicano l'importanza quasi ùnica della còsa. *Scièn*za *vuol èssere e non soltanto coràggio nella guèrra. Virtù pràtica vuol èssere, non paroloni. Fortuna vuol èssere!* § *Per èssere.* Fam. e iròn. Per dire il vero. Di còse che ci dìgiùstano e maravigliano. *Per èssere, tu sèi un bravo amico! Per èssere ci si ne può fidare di costoro!* § Con un attributo dopo, indica la qualità. *Per èsser minchione s'è ritrovato a questi fèrri! Per èssere stato tròppo bòno! Per èsser onèsti bisogna èsserlo tutti i giorni.* § Quantunque sia. *Per èssere un bambino, fa assai. Per èssere uno stranièro parla bène l'italiano.* E tacèndo il vèrbo *Per pastori e montanini che pretendète di più?* § Accadere. *Le còse che sono state e difficile ridirle. Le còse che sono, non tutte si pòsson supere. Le còse che fùrono. Quel che è stato è stato, e non ci si pènsi più. Quel che non è stato può essere, Quel che è stato può tornare. Sarà quel che sarà.* § *Va' via, malinconia, Quel che à da èssere, convièn che sia. § Mi dite che è stato? Che vorrà èssere? Che è di lui? di noi? Un po' di rumore, ma pòi non fu altro.* § *Sia, Così sia!* esprimendo assènso. § *Sia quel che vuol essere!* e più com. *Sia quel che si vuole.* Affidàndoci alla fortuna, nei casi dubbi. § *Tal sia di lui, di loro* o sim. A chi vuol far di sua tèsta. § *Allora fu che.... Fu allora che....* Precisando conseguènze. § Indicando cànse d'un fatto. *Non è che non abbian quattrini: e che non vòglion pagare. Gli è che son testardi!* § Unisce il soggètto col predicato. *È il mio amico. È mia madre. Il lusso è stato il suo guaio.* § enfat. Tra un pron. dimostrativo e un nome o infinito sostant. *Questo è scrivere! Questo è parlàr chiaro!* § Indica la qualità. *Il ciélo è sereno. Questa penna è cattiva. È matto da legare.* § Con reticènza. *Vo'siète pure.... Tu sèi pure, a dirtela!* Si sottint. minchione, sfacciato, cattivo e sim. § *È un piacere, una bellezza, una mòrte, un gusto.* Assol. *È un gusto!* è per lo più iròn. *È una mòrte a pensarci!* § Riescire. *Questa m'è nòva!* § *Èsser tutt'una còsa.* Avèr passione solam. per quella. *Un ragazzo che è tutto libri.* Anche sottint. *Giovinastro tutto dònne. Vècchio tutto chièſa e divozioni.* § Di còsa, Èsserne pièna, impregnata. *Dònna tutta corâg-*

---

iète (D.). In vari paesi (P.); *Siate*, Siete (Tàv. Rit.). *Some* (Fr. Giord.). § *Èno*, Sono (Barber. P.). Vive nella versil. § *Èn*, tronc. d' Ènno (D.). Vive nelle mont. *Avamo*, S'èra. E *Savate* (Tàv. Rit.). § *Fur*, Fùrono (D. e i poeti). Così *Furo* (D.) e *Fuoro* (Virg. Ug.). *Furno* (Sercamb.). Vive nelle mont. (P.); fut. *Serò*, Salv. Cambell. P.). Vive in vàrie città tosc. (P.). E fut. *Fia* e *Fie*, *Fieno* e *Fien* (D.). Ma anche *Fièno* rimato con *Meno: Fier* (D.); cong. *Sia* per *Sii* (But. S. Bern. P.). *Sie* (D. Virg.). Anche all'imper. § I Livorn. e Pis. *Essi* per Sii. *Essi bòno* (P.). *Siamne*, Noi siamo (Novellin.). § *Sipa* per Sia i Bologn. (D.). § *Fosse* per Fossi (D.). § *Fossi* per Fosse (D.). *Fòssono*, Fòssero (G. V. P.). Nelle mont. ist. *Fùssono, Fùsseno* (P.). § *Fòra*, Sarèbbe (id.). § *Sarèi* per Sarèi stato (G. V. D. Borgh. T.). § *Èglie.* T. lucch. È; *Èrino*, Èrano, e nella Vers. *Èrono* (Din. Comp.). Vive nelle mont. (P.). *Ereno* (Tàv. Rit.). *Dèrino.* § *Sirò, Savamo*, Sarò, Sara (Namm.). *Qui c'è mio*, dicono nel pis. e nel pist. per corbellare uno zòppo (P.). § *A Sarà quel che sarà*, il pòp. pist. aggiunge: *Rofina addìo*, oppure *staccava un quadro.* Riferèndosi a quel ladro che con questa fraſe dubbiosa circa l'èsito della sua avventura, faceva i fatti suoi. § Col *Per. Voce fu per me udita* (D.). § *Fu vèro a me.* Mi parve (D.). § *Cortesìa fu* [a] *lui* (D.). § *Sebbène sono.* Quantunque siano (G. B. Gèll. P.). § *Esser un tecomeco.* Un commettimale (T.). § *È uopo.* Bisogna, Occorre (D.). Così *Uopo t'è, M'è uopo. Esser di mestièri.* § *Io mi son*

gio. Limone tutto sugo. Vino tutt'acqua. § *Èsser tutt'uno con una persona.* Intimissimo. *È tutt'uno col ministro.* § *Èsser due ânime in un nòcciolo.* Di due pers. indivisibili, e che una non fa senza consigliarsi coll'altra. § *Èsser tutto una persona.* Somigliarlo perfettamente. *È tutto suo padre,* vedèndo un bambino. § *È tutto lèi! Somìglia tutto Céfare. — Non è vero che è tutto lui? Quest'è un altro me. Io non son te. Tu non se' te.* § *O che io son tè?* A chi ci dà i suoi vizi. § *Tu m'incoraggi tanto che io son più che io.* § *Son tutto vòstro.* § *È di consuetùdine, di rubrica.* § *Èsser tutto lingua e orecchi.* Di chi sta attentissimo a quanto altri dice. *Parlate, Dite pure: sono,* ecc. § Anche Di chi riporta parole e fatti altrui. § *Che non sèi altro! Che non è altro!* V. ALTRO. § *Questo è quanto!* Chiudèndo un discorso, specialm. seccati. *Non me ne vòglio più impicciare: questo è quanto!* § Col *Chi. Chi è quello? Chi sono quei signori, quelle dònne?* § Provèrbi. *Dimmi chi prâtichi e ti dirò chi sèi.* § *Non guardâr quel che fui, ma quel che sono.* Oppure *Dimmi chi sono e non mi dir chi èro.* Di chi à mutate condizione in mèglio. § Prov. *È un mal fiume l'Èra!* Chi è infelice e ripènsa al passato felice. § *O chi è lèi?* A persona che non si conosce. § A chi vuol fare il prepotente. *O chi si crede d'èssere?* § *Ve lo farò vedere chi sono!* Minacciando. § *Non si sa chi sia.* Di pers. ignòta, equivoca. § *Chi è stato a conciarti così? a fare questa bèlla azione? questo bèl lavoro?* § Col pron. pers. indicando persona che si cerca, di cui si domanda. *È lui. Èccolo lui. È lui: lupus in fâbula. Son loro! Non è mica lèi! Questo ritratto è la tua sorèlla? — Sì, è lèi. Pròprio lèi. È lui in carne e in òssa.* § *Non son più io. Non è più lui.* Di pers. mutata nella fisonomia, nelle condizioni. *Una vòlta èra un signore, ma ora non è più lui. Le fatiche, i dispiaceri l'ânno ridotta che non è più lèi.* § *Ah, se' tu? Siète voi? È lèi?* Vedèndo qualcuno venire. § *Sèi pròprio tu?* A pers. molto desiderata. § *Non son io, Non son più io se....* Decidèndosi fermam. § Minacciando. *Non son io, Non son chi sono se non lo cònzio per le fèste.* § Col pron. possess. *La casa non è mia. Quella villetta un giorno sarà sua. Non è più suo nulla di quel che aveva.* § *Quel che â non è suo.* Di pers. generosissima o pròdiga. § O irôn. Di chi è arricchito con quello d'altri. § Formulando un giudizio, o a capo d'una sentènza. *È voce comune che sia un grand'uomo per bène. È fama che i Fiorentini si facéssero ingannare dai Pisani. Sarèbbe desiderâbile che tu acconsentissi a cambiâr vita. Non è bène che tu te ne ingerisca.* § Affermando un fatto. *È stato lui la câusa di tutto. Fu lèi che lo indusse a cèdere.* § Dopo un'interrogazione. *È vero quanto asserite? — È la pura verità. È vero verissimo.* E giurando *È vero quant'è o com'è vero Dio, quant'è vero il Vangèlo, quant'è vero Cristo,* e pop. *com'è vero l'esistènza, quant'è vero Dio.* § E tacèndo il vèrbo. *Come vero me.* § E anche l'avv. *Vero 'l sole, Vero Dio, Vero me.* § *Son quel che sono. È quel che è.* Di còse o pers. che bisogna prèndere come si trôvano, senza speranza di corrèggerle, cambiarle. § *È quel che può èssere di bèllo, di brutto, di seccante,* ecc. Che à quella qualità per eccellènza. § assol. *È quel che può èss* Di pers. trista all'eccèsso; di ragazzo cattivo. § C escl. *L'è pròprio âghera! È amara! L'è barbina dura!* § *Non è nulla* o *niênte. Non fu, Non è s nulla.* Di còsa senza conseguènze. *À avuto una lattia grave? — Ah, non è stato nulla; è una còs nulla.* § Irôn. o di cèlia. Anche assol. *Che è stato? nulla: una coltellata; un milione rubato!* § *Com nulla fosse.* Colla più gran facilità. *Scrive un son come,* ecc. *Si trinca un fiasco di vino come,* ecc. § nèsso all'idèa di tèmpo. *È l'ora che tu studi. È tèr di fare.* § E assol. *È ora!* sottint. il rèsto. § *Non è più dell'èrba d'ôggi.* Èsser in là cogli anni. § P *Non è più têmpo che Bèrta filava. Son cèrti tê Siamo a cèrti giorni!* § *Quanti giorni sono? È anno oramai. È prèsto. È tardi.* § *Tre giorni, mesi sono. Mesi, Anni sono. È vent'anni che no vedo. È tanto! È tanto têmpo che si sènte male.* § D *Di quanti anni sono queste bottiglie? Di ventidue s'è ammogliato.* § Di dònne grâvide. *Di quanti è? È di nôve mesi.* § *È nel mese.* Sottint. *che partorire.* § *Siamo d'ottobre, d'estate. Èra là d tutt'uno quando lo incontrai.* § *Èsser caldo, fre nùvolo, tramontana. È un bèl sole, un bèl seren Domani è fèsta.* § *Quando sarà quel giorno!* C grande augùrio a noi stessi di còsa che si aspè *Quando sarà quel giorno che potrò star quièto f mièi monti?* § E cantarellando, anche con stizza. *Qua sarà quel dì, Che ci dirém di sì!* § Indicando lo st la condizione del soggètto. *È nel bagno. Sono a vola. Èra sul lêtto. Èssere a bottega, alla guèrra teatro, al buio, a scuola; al ginnâsio, al licêo.* § *Ès a cârico.* V. CÀRICO. § *Son là che léticano. Son tròppi a discórrere.* § *Èssere a....* Arrivare, Èssere rivato. *A che punto siète del dizionârio? Èssere fine, al mèzzo, al princìpio, a buon pôrto, a tèrm addiêtro.* § *Sono ancora alla minèstra. Siamo frutte.* § *A che siamo? Ancora non siamo a null* Èsser ridôtto. *Èsser alla fame, alla misèria, alla sperazione. Èssere alla pôrta co' sassi.* Quando il tê stringe, d'urgènza, in cattive situazioni. *Èra alla p co' sassi, e dovêtte ricórrere a un usûraio.* § *È alla mòrte.* Disperato, quasi avesse a morire. *Qua dève scrivere una lèttera è alla mòrte.* § *Èssere vita e alla mòrte con uno* [fedeli fino alla.] § *Si alla fin dell'anno, a Pasqua, a Natale.* § *In un mento siamo a casa.* § Nei têmpi pass. Andare. *Ci mai a Roma? Ci siète stato mai a Venèzia?* § È dirêtto. *La lèttera è a voi.* Non com. § T. mat. Le porzioni e le relazioni. *A è a B come S a C.* § È disposto. *Il têmpo è a piôggia, a neve. Non sarèi per questo.* § *Ôggi non sono a cantare, a bévere,* che *Non ci sono.* § *Èssere agli ôrdini, ai comâ d'uno. Chi mi chiama? Sono,* ecc. § *Èsser tenuto, bligato, riconoscênte. Èsser obbligato per dove. Èssere alle sôlite, alle medêsime.* Di chi o còsa stanca perché incorreggibile. *Con quest'orolôgio s alle sôlite: non vuol andâr bène.* § *Èssere al sic a pigione, a spasso, a prôva, al pèrso, all'asci al verde.* § *Non èssere a....* Lo stesso che Non si

---

uno [son uno]. *Ella s'è beata* [è beata]. *Con Beatrice m'èra* [èra] (D.). § *Sariasi, Sariensi,* Sarèbbe, Sarèbbero (D.). *Fumi,* Mi fui (D.). *Fusi,* Si fu, Fu. § *Che è che è.* avv. Spesso (T.). § *Sia in mal'òra, col malanno.* Imprecazione (A.). § *Sia con Dio.* Môdo di rassegnazione o d'assènso (Sacch.). § *Sia vialà, vialà,* o *a' confitèmini.* Del morire (Varch. Cr.). § *Si fu a suo cammino.* Si mise in viâggio (Fir. Gh.). § Ger. *Sèndo* (Petr. Cav. Dav.). § *Non c' essèndo.* Non essèndoci (Giambull. P.). § *Lasciare èssere* [stare] *le cose in un luogo* (Pallâd. Ôtt. Cr.). § *Quand'è Èuro* [vènto] (Salvin.). § *Èssere un elemento.* Una còsa rara (Sacch.). § *Èssere avvezzo al civile e al criminale.* T. mont. Avvezzo a tutto (Ner.). § *Quanto è a me.* Secondo me, Per me (Gozz. Lett. Giun.).

§ *Èssere buon mercato di cavalli* [Èsser i caval (B). § *Èssere a grado.* Piacere (B.). § *Èssere rag* Èsser giusto, ragionévole (B. Tass. P.). § *Èsser uno.* Andarlo a trovare (Amm. ant.). § *Èsser con al suo servizio.* Appartenergli (SS. PP. P.). *Non è quasi mare.* Èsser il mare pôco môsso (B.). Uɜ a a Liv. (P.). § *Èssere uno degli ôcchi.* Còsa estremam cara (Pecor.). § *Non èssere alcuna riprensione* bocca [Nulla da biasimare] (Trecent.). § *Vuole èsser partito.* Ci vuole un espediente (Sacch. Lett. Gin *Essere accompagnati insième.* Essere accoppiati. rito e mòglie (Marc. Pòl.). § *Èssere,* assol. Di Dio *sèi* (M. Il Natale). § *I' son essa.* Son io (D.). § *Gli* C'èra (D.). § *Ella èra fra questa risposta* [in pen

Non è à dire che non glie l'dbbia raccomandato. § *Essere con.* V. Con. § *Esserne con qualcuno.* Trattare, intendersi per qualche affare. *Se volete far quel contratto siatene col mio fratèllo.* Non com. § Di vèsti. *È sempre co' panni sùdici!* § D'abitùdini. *È sèmpre colle mani spòrche, col móccio al naso, co' capelli arruffati, colle carte in mano, colla pipa in bocca, colle mani in tasca.* § Di còsa da farsi. Davanti a un infinito. *È da provvedere che non si rinnòvino questi scàndali.* § *Esser da più, da meno.* Superiore, inferiore. *Si crede d'essere da più degli altri.* § *Essere dalla sua, dalla mia*, ecc. Tenere da me. *Il nòstro dottore è dalla parte di tutti, per non sbagliare.* § *Non esser da.* V. Da. § *Esser di...* Specifica la discendènza, la provenièn za, la padronanza, la matèria, la condizione. *Questo bambino è di Céfare; queste scarpe di Giovacchino. È di Firènze. Nessuno sa di dove sia. Di dove siete? È un orològio d'òro.* § *È un bràccio di ferro, Un uomo di stampo antico. È di bòno stòmaco. È una tèsta di ferro.* § *Èsser di carne. Siamo di carne.* Scusando la fragilità. § *Esser di....* Avere. *È di molto coràggio. È di una tremènda sfacciatàggine.* § Popol. *È di mangiare.* La complessione lo pòrta a mangiare. *I grassi, per esèmpio, non son di mangiare. Sèi di pòco mangiare.* Anche *di pòco pasto.* § *Son di parere, molto d'avviso.* Non pop. § *È di bòna vòglia, di buon ànimo, di buon umore.* § *Èsser tutto d'un pèzzo.* Non inchinarsi a nessuno, Di persona ferma, di tempra fèrrea. *Ricàrdi. La Mármora érano uomini tutti d'un pèzzo.* § *Esser di suo pari.* Della stessa condizione. *Pràtica la gente che è di tuo pari.* § *Èsser del pari o pari.* Avér dato il contraccàmbio. *Lui non vuol bène a me, e io a lui: siamo pari.* § Avér pareggiato gl'interèssi. *Avanzi venti lire, ti diède un orològio: siète pari o del pari.* § *Esser di....* D'un effètto. *Ci fu di gran conforto la vòstra vìfita. Fu di gran danno la sua venuta.* § *Èsser dietro a.* V. Dietro. § *Èssere in, su, a,* il luogo. *È su che si vèste. È in giardino, nell'òrto, nel prato. È a Monza. Èra a casa ora.* § Fig. Dipènere. *Il bène di quella famiglia è o è riposto in voi. Sarebbe in suo arbitrio se....* *Per quanto è in me, volentièri.* § *Èsser in qualcuno o ne' piedi, o ne' panni di qualcuno.* Nel suo caso, o circostanze. *Se fossi in te mi regolerèi così; saprèi come fare, come dirgli, come pensarla. Se fossi in lèi non mi confonderèi pòi tanto. Non vorrèi èsser un'ora ne'suoi piedi. Se fossi nella Francia... nell'Inghiltèrra...* Considerate come persone. § Di stato, condizione. *Esser in miseria, in colpa, in peccato, in òdio, in grazia alla gènte; in fallo, in punto, in buon'ora, in bòna, in pena, in gràtto, in agonia, in pensièri, in errore, nel vero; nel cotone, nella bambagia. Tu sèi in errore se pènsi questo. Essere in guèrra, in pace; in desidèrio, in ira.* § *Essere in viàggio, in mare*, o *per mare, in via, in faccènde, in brighe, in colloquio.* § *Essere in discorso. Giacchè siamo in discorso, ti dirò questo. Essere in sé.* Sano di mente. *È stato in sé fin a ultimo.* § D'età, stagione. *Essere nel fiòr degli anni, in là cogli anni, in gioventù, in piena maturità, in età avanzata.* § Di materia. *La scultura è in legno. Sòn lavori in bronzo.* § Del mòdo di vestire. *È vestito in costume. È in mutande, in ciabatte.* § *Èssere in capelli* e pop. *in succa.* A capo scopèrto. *O non va in succa fuori, che pióve!* Ma delle dònne non si dirèbbe che *in capelli.* § Arrivare. *Quando sarai a Firènze, scrivimi.* § *Essere per.* Favorévole. *In quella casa son tutti per lui.* § Motto della massoneria. *Uno per tutti, e tutti per uno.* § *Èsser tutto per sé.* Degli egoisti. § Contrapp. a *Contro. Chi non è con noi è contro di noi.* § Destinato. *Per chi sono questi libri?* § Adattato, Conveniènte. *Ròba che non è per te.* § Indicando un motivo. *Se fosse per questo, non vi darèi tòrto.* § *Èsser per.* Con un inf. Di còsa vicina a farsi. *Ècco che son per fare. Èro per dirvi questo. È per venir da voi.* § *Èsser senza.* Èsser privo. *È senz' un quattrino* e assol. *È senz'uno;* e senz'il vèrbo. *Senz'uno.* § *Non è senz'un perchè.* § Dopo *Come* o *Quando.* Indicando stato, qualità, condizione, tèmpo. *Com'è questo vino? Sapete com'è quella gènte. Vièni fuori così come sèi: stai benissimo. Com'è che non risponde? Quand'è che ci rivediamo?* § *Èsser tèrra tèrra, giù giù.* In cattive acque, di salute, di finanze. § *Èsser conciati; cucinati bène e non male.* Chi à sofferto o sòffre gravi danni fisicamente o moralmente. § *Èsser nel suo cèntro, nel su' elemento.* Star in una vita confacènte. § Con avvèrbi. *Esser così.* V. Così. § *È così. Così è.* Di fatti che pur tròppo avvèngono. § Di tèmpo e di luogo. *Èsser avanti, addiètro.* § *Èsser dentro.* V. Dentro. volg. In càrcere. *È tanto che è dentro.* § *Èsser fuori.* Sottint. *Casa, Città. È fuori tuo padre? quando torna?* § Al giòco. *Èsser fuori.* Avér vinto. *Son fuori. Avea fatto 61, èra fuori.* § *Èsser fuori del suo, mio, nostr'òbbligo.* Avér compiuto, sodisfatto al pròprio dovere. § Prov. *Chi fa quel che sa è fuori del su' òbbligo.* § *Èsser più di là che di qua.* Più mòrti che vivi. § *È lì! Siamo lì!* Di còse che non càmbiano disgraziatamente. *Siamo lì col discorso: non ànno vòglia di far nulla!* § *Bisognerèbbe èsser lì!* Per vedere, per capire. *Bisognerèbbe èsser lì per farsi un'idèa di quelle miserie!* § *Quand'uno è lì.* Si trova all'impegno in cèrte circostanze e opportunità. *Non giocherèbbe, ma sapete, quand'uno è lì!* § Consistere, Valere. *Bisogna sentirlo per sapere che cos'è questo vino. Seguiti così, e sarà semplicemente un rovinarsi. Cènto lire son gran còsa per uno, son un centèsimo per un altro.* § *Non volér èssere più di quello che uno è.* Non farsi più grandi. § *Qui è il fòrte della questione. Lì èra il difficile. Ora è il caso di parlarne. Non è il caso di rispóndergli.* § Interrogando. *Che cos'è la verità? domandò Pilato a Cristo.* § Ripetèndo il nome per indicare una còsa strana. *Una vòlta, che è una vòlta, quest'anno non ci siamo presi un divertimento. Ròscild, che è Ròscild, non spenderèbbe quanto lui.* § Costare, Pesare. *Quante sono queste ciliège? — Venti sòldi. Quant'è questa carne? — È due chili.* ‖ Con partic. pron. *Èsserci. La Provvidènza c'è per tutti.* § Vivere. *Chi ci sarà di qui e allora saprà dirlo. Chi ci sarà ci pènsi.* § *Ci siamo òggi e non domani.* Non si può far assegnamento sulla vita. § *Ci sono per òggi e per domani*, sottint. *soltanto*; e più com. *e non per domani.* Così i vècchi. § *Èssercene per pòco,*

---

r] (SS. PP. P.). § Senza il *che. A voi piaccia siamo paiamo...* (Pandolf. P.). § *Non è che luca.* Non c'è sa che riluca. § Senza partic. pron. *È* [C'è] *chi... Ci son due.* Ci son due giusti (D.). § *Egli è.* Il fondo c'è. Prov. *Ogni còsa può èssere fuorchè fòsso senza riva.* Ujàb. § *Del levarsi èra notte.* Levarsi èra impossibile (D.). § *Del ripòso è nulla* [Non è ripòso] (Petr.). § *Fu giunta* [Giunse] (SS. PP. P.). § *A bèn èssere.* A buon conto (Fag. Gh.). § *Le làsciano èssere clare*, di màndorle] *nel letame* [Pallàd.]. § *Essere su' mantanti* [in denari] (T.). § *Essere a conto* [nòto] (Tav. Ch.). § *Fu talora Ch' io* [Ci fu un momento che] (D.). § *Monaca che poch' è* [che pòco fa] (Pass.). § *Forse dodici anni è* [dòdici anni sono] (Sacch.). § *Per pòco è che teco non mi rivo* [Per pòco teco, ecc.] (D.). § *Ora èra onde* [era che] (D.). § *Èsser di.* Èsser con. Stare in (G. V. Cr.). § *Esser della* [nella] *sua grazia* [in buoni tèrmini] (B.). § *Che altro è da... a.* Che differènza tra... e (D.). § *Èra da ogni riverènza* [degno di ogni] (Mel. Arb. Cr.). § *Èsser in comandamento di...* Èsser comandati di... (Fior. S. Fr. Cr.). § *Èsserti in piacere.* Piacerti (Belc.). § — *in vacillare* [per] (G. V.). § — *in penna* [scritto] (Dep. Decam.). § *Mi s'èra dato promessa* [M'avevano.... M'era stato] (T.). § *Egli èra alcune tàvole* [C'èrano] (B.). § *Se non fosse.* Se non fosse stato (Liv. B. Nov. ant.). § *Èsser per loro.* Star da sé (G. V.). § *Chi fia dov'io.* Chi sarà nei miei piedi (D.). § *A ciò che vòstra battàglia non sia* [non avvèn-

per pòche ore o *minuti*. Di pers. vicina a morire. § *Essercene per del tèmpo*. Di còsa che àbbia a durare. *Dell'uva, del vino e dell'òlio ce n'è in casa per tutto l'anno*. § scherz. *Quando siamo mòrti una vòlta ce n'è per un pèzzo*. § *Di questa razza d'uomini al govèrno ce ne sarà finchè la stòffa paesana non si corrègga*. § assol. *Ce n'è. Di prosciutto bisogna ricomprarne? — Oh nò, ce n'è ancora tanto. Ce n'è ancora. Ce n'è*. § Fam. *Ce n'è per tutti se l'òste ne còce*. Di còse che abbóndano, e ne dève toccare a tutti. Anche di dolori, gastighi. § Iperb. *Ce n'è da mandare una màcina*. D'acqua, della fonte o sim. § *Ce n'è da far lètto a' cavalli*. D'ogni còsa abbondante. *Ce n'è da vèndere e da serbare; da benedire e da santificare*. § *Ce n'è quant'un vòle, quant'un desìdera*. § *Dove ce n'è, e dove ce ne vuol èssere*. Di quattrini, o sim. Parlando di pers. che sono vantate come prospere, e che pòi non è tutto quel che riluce. § *Ce n'è di persone singolari a questo mondo. Ce n'è della gènte buffa*. § *Averci a èssere*. Di còse, animali, o pers., incòmode, inevitàbili. *Anche il male ci à a èssere. Si vede che anche le mosche ci avévano a èssere*. § *Ci ànno a èsser anche loro*. Così il pòpolo parlando de' prèti, scuiàndoli. § *Èsserci* sottint. *in casa. C'è il sor Giovanni? — Nossignore, non c'è. Non c'è per nessuno òggi. Per chi avanza non ci vuol èssere*. § *Èsserci e non èsserci*. Di pers. o còsa che tutti non pòssan avvicinare o non pòssan avere. *Se viène il tale, ditegli che il padrone c'è e non c'è. Avete da prestarmi trecènto lire? — Ci sono, e non ci sono*. Si sottint. *secondo i casi* § Ellitt. *Non ci sono col capo*, e assol. *Non ci sono*. Quando ci domàndano a mezz'aria di còsa che dovremmo intèndere, ma non intendiamo. *Quel ragazzo? Chi ragazzo? Non ci sono*. § *Chi c'è, c'è*. Non aspettiamo altro; mettèndoci in viàggio, a tàvola o sim. § *Chi c'è ci stia, e chi non c'è non c'entri*. V. ENTRARE. § *Ci siamo*. Arrivando alla mèta, o essèndoci vicini. *A casa finalmente ci siamo. A momenti ci siamo*. § *Ci siamo!* Di qualche pericolo viciuo e preveduto. *Quando sentirono del colèra, dissero sùbito: Ci siamo!* § *Oramai ci siamo, e bisogna starci*. Nelle situazioni difficili. § *Tu ci sèi!* Acchiappando qualcuno o A chi sia al punto dove si voleva. E quello a vòlte risponde: *Ci sono?* § *Ci sonò?* Andando al buio, tirando a indovinare, a méttere, ecc. *Ora ci sèi*. § *Ci sèi? Stacci!* A pers. malcapitata giustamente. § *Ci ò a èsser anch'io*. Di previsioni brutte che non lasceremo avverare. *Lo farà senza mi' òrdine? Ci ò a èsser anch'io*. § *Èsserci per qualche còsa*. Contare qualche còsa. *O che un presidènte si dève lasciàr gabbare così? C'è bène*, ecc. *Vittòrio Em. credeva che i re ci fòssero per qualche còsa*. § *Non èsserci per nulla*. Non agìscono, Non fanno. *Ministri che non ci sono per nulla*. § *Non èsserci a nulla*. Non averci parte. *In quelle combricciole noi non ci siamo a nulla*. § Èsser disposti. *Òggi non ci sarèi per i divertimenti. Ci sono* [più com. *Ci stò*] *per mille lire*. § *È come non ci fosse*. Di pers. che non bùcica. *Bambina che è qui*, ecc. § *Non èsserci più*. Èsser mòrti. *E chi è mòrto non c'è più!* A persona seccante che si crede indispensàbile, e annùnzia la sua mòrte come sciagura di tutti. *Quando sarò mòrto io. — Non ci sarete più*. § *Chi ci sarà ci pènsi*. Dopo di me, a quel tèmpo o sim. § Al princìpi del discorso. *C'è quel sòlito tale che vi cerca*. § Nel novèlle. *C'èra una vòlta un re e una regina*. § E scher a' ragazzi che ci séccano di novèlle, e non vogliam raccontarne. *C'èra una vòlta Marco Rivòlta*. § *Che cò c'è? Còsa c'è? Che c'è?* § E di còse. *C'è in càmer quel tavolino?* § scherz. *È vent'anni, dieci ann cent'anni* e sim. *che c'è, che c'èra*. Quando qualch pers. di nòstra confidènza inciampa col capo, co' piè in una sòglia, in un ùscio, in uno scalino: *Che zuccat Dio mio! — Sta zitto, è vent'anni che c'èra!* Oppure *C'èra anche dianzi!* § E fam. e iròn. *Che c'è egli* o *Ch c'èglì?* A chi si presènta importuno. § *Còsa c'è che l vedo così stralunato? Ci dev'èsser qualcòsa. C'è qua còsa di brutto in ària*. § *Pòi c'è*. Aggiungèndo alt particolari. *C'è tre lire di spesa nel lesso, pòi c'è fritto; pòi c'è....* § Con un soggètto. *C'è qualcò di mio? C'è lèttere per noi?* § *Per èsserci... ci* Affermando che la còsa non manca, ma le condizio la vàriano. *Per èsserci i denari ci saranno, ma no li dànno senz'ipotèca*. § Di còsa che si fa. *Òggi c' lezione, c'è scuola, c'è consìglio, non c'è teatro*. § cosa che accade. *Dice che ci sarà dunque la guèrr C'è stato di grandi acquate in montagna. C'è gran guai*. § *Ce ne fosse! Ce ne fosse stato!* Iperb. còsa esitata. *Ce ne fosse stato di quel vinetto, che sarèbbe dato via tutto*. § *Li màngia que' fagiòli? Ce ne fosse!* § *Quel che c'è c'è*. Bisogna contentar di quel che c'è. § Di quantità, número. *Come ce n'è de l'uva quest'anno? Non ce n'è tanta. Non c'è qua trini*, e assol. *Non ce n'è*. § Prov. *Quando non ce n' quare conturbas me?* § *Di quel che c'è non manc nulla*. Scherz. invitando qualcuno a pranzo o in u paèse pòvero volèndo tornare a dire che gli amici s' datteranno. § *Quanto ce n'è, ce n'èra*. Tutto. *Di qu biscòtti n'à mangiati quanti ce n'èra*. § Di distanz di tèmpo, di luogo. *Quanto c'è da Pistoia a M lano? Quanto c'è da carnevale a pasqua?* § *qui a che ci siamo!* Di distanze lontane, viaggiando E ci s'aggiunge anche *C'è che ire!* § *Èsserci da....* Co un inf. indicando càusa, effètto, occasione, òbbligo. *sarèbbe da dar la tèsta nel muro a vedere tanta in fàmia. C'è da rovinarsi, da farsi del male a scende in quel precipìzio. C'è da pèrder la tèsta. C'è da ser tirlo. Non ci fu da aspettàr tanto. Non c'è tanto d fgomentarsi*. § Di differènze, rancori. *C'è sèmpre dell questioni tra marito e mòglie*. § volg. *Non c'è neanc che per i cordoni!* Non esserci nessuna somiglianza. del Raffaèllo questa figura? Non c'è neanche*, ecc. Assol. *Èsserci tutto*. Di pers. di molto spìrito e audà cia, non in corrispondènza col suo còrpo. *È piccìno, un cosùccio, ma c'è tutto*. E il pòp. *Ma sèi tutt costì? o sèi mèzzo a casa?* A chi è piccolo o débole fàccia il prepotènte. § *Esser mestièri*. Letter. pedan tesco. Èsser necessàrio. § aggett. *Fu*. Defunto. *Gi como del fu Giuseppe. La fu vòstra sòcera*. § *Es sere un acquaio* o *una gola d'acquaio*. Èsser un gra mangione. E più spreg. *Èssere una fogna*, che val anche di pers. immonda e maldicènte. § Riguardo all altre frasi combinate con *Essere*. Es.: *Essere uno sfon*

---

ga] (Tàv. Rit.). § *Siamo alla giòstra, alla battiglia!* Mòdo di provocare a combàttere (id.). § *Èsser di* [in] *migliore stato* (id.). § — *di per sé* (id.). § — *in dispèrti*. V. DISÈRTO (id.). § — *manco d'una còsa*. Non mancàr di farla (id.). § — *per nòvero* [di número] (id.). § *Noi siamo stati una vita* [uniti nella vita] *è degna còsa che noi siamo una mòrte* [uniti nella mòrte] (id.). § *Da che sono* [Che prègio ànno] *gli stornèlli?* (Sacch.). § *Prèsso fu*. Pòco mancò (B.). § *Vero è*. È vero, per risposta assoluta (Pand.). § *Èssere scioperati un'òpera* [Averci rimesso un'] (Sacch. Lett. Ginn.). § *Non m'è ricordato* [Non mi sono] (id.). § *Òggi che non sarà più lungo*. Non più là d'òggi (A. id.). § *Lodato sia*. Lodato sia il ciélo (Gozz. id.). § *Èssere innanzi con uno* o *apprèsso d'uno* [in gràzia] (Sacch. id.). § *Com'e' foss* [Benchè] (Fir. id.). § *D'èsserne col re* [Di trattarne col (id.). § *E se còsa fosse*. Se avvenisse (Marc. Pòl.). *Èssere d'una grande guàrdia*. Bisognosi di gran cur (Es. Marcucc.). § — *fuori di matèria*. Farneticare (Cav id.). § — *grande con uno*. Potere molto con quello (B § — *in buona tempera*. Di buon umore (Sacch.). § — *in concòrdia del prègio*. D'accòrdo sul prèzzo (id.). — *in fatica* [in guèrra, in lite] (Ott. Es. Marcuc.). *Èsser novèlle*. Parole vane (Sacch.). Ujàb. § — *nient* [inùtile] (B.). § — *in vòlta* [in fuga] (G. V.). § *Que' du giorni che fùrono in mèzzo* [che ci córsero] (Cav.). — *in grand' infàmia*. Passare per un grand' infam (Din. Comp.). § — *a campo*. In apèrta campagna (Sacch.

ato, Essere imbrogliato, Essere in ti[illegible], in gi[illegible], ecc. V. sotto la parola più importante. § *Esser ...tto.* V. FARE. § ger. ESSÈNDO. § *Essèndo che* o *Es...ndoché*, come cong. pòco pop. § p. pass. STATO.

ÈSSERE, sostant. Quel che è assol. *L'èssere e il nulla. ...all'essere al non essere. La perfezione dell'èssere. Che èssere beato!* Di pers. felice. § Vita. *Onorate chi ...à dato l'èssere.* § Condizione di vita. *Ognuno finisce ...contentarsi del suo èssere.* § *In bòno o cattivo ès...re.* Di còse. *Tavolino, Libro, Casa in cattivo èssere. ...èdete in che èssere* [e più com. *stato*] *è questo libro. ...Se ritorna in salute, si ridurrà in miglior èssere ...nche di finanze.* § *Benèssere.* V. BENÈSSERE. § *Mal ...ssere.* V. MALÈSSERE. § *Avere in èssere, Esserci in ...ssere*, non com. *In natura.* D'effetti, valori pronti. § ...stant. *Quel patrimònio à sèmpre un in èssere di ...ntomila franchi.* § assol. *In èssere.* In salute, In ...osperità. *Il sor Giovanni è sempre in èssere.*

ESSICCARE, tr. non com. *Seccare*, se toglièndo l'u...idità interna: *Asciugare*, se estèrna e avventizia. § ... med. *Essiccare una piaga.* § T. idraul. *Essiccare ...n lago, un padule.* Più com. *Asciugare.* § p. pr. ES...CCANTE. § sostant. T. med. *Gli essiccanti.*

ESSICCATIVO, agg. non com. Capace d'essiccare. *Cè...tto essiccativo.*

ESSICCAZIONE, s.f. non com. L'essiccare.

ÈSSILON, s.m. e f. Quinta lèttera dell'alf. grèco.

ESSO, e f. **ESSA**, pron. dimostr. non pop. Egli, Lui, ...ei, Quello, Quella. § T. leg. e comm. *Chi per esso.* Chi ...fa le veci. § *Con, Sopra, Sotto, Lungo esso.* T. letter. ...*unghesso la riva del mare.* § *Con esso lèi, lui, loro.* ...d'affettazione. § *Esso stesso* o *medesimo.* Più com. ...*o stesso.* § *Per esso.* Per lui. *Dov'e il dottore? Manda ...r esso.* T. volg. e cont. § T. letter. *Esso* con un nome ... Per ef. parlando di Dante; *Esso Dante.*

ESSOTÈRICO. V. ESOTÈRICO. § Per est. *Le dottrine ...i frammassoni non sono essotèriche.*

ÈST, s.m. T. geogr. Levante. Non pop.

ESTASI, s.f. T. ascèt. Stato del còrpo rapito dalla ...ntemplazione delle còse divine fuori dei sensi corpò...ri. *Èstasi miracolosa. Provare le èstasi.* § *Èssere, ...ndare in èstasi.* Iperb. e di cèlia. Èsser presi da un ...an piacere. *Quando lo lòdano il nòstro Taddeo va ...èstasi. Se può dire un'insolènza va in èstasi.* § ...strarsi. *Sbrigatevi a finir codesto lavoro: non an...ate in èstasi. Che siète in èstasi?*

ESTASIARSI, intr. pron. non com. Andare in èstasi. *...estasiava davanti alle statue de' grandi autori.*

ESTATARE. V. STATARE.

ESTATATA, s.f. Tutta l'estate. *Sono stato un'estatata ...campagna. Un'estatata matta, caldissima.*

ESTATE, s.f. La stagione calda che va dal giugno al ...ttembre. *Estate caldissima. Quando torna l'estate. ...enne l'estate. Qua d'estate ne riparleremo. Ci andai ...estate.* § *Per d'estate.* Quand'è caldo fuor di stagione. Prov. *L'estate è la mamma de' pòveri.* § *Ròbe da estate.* Le raccolte di questa stagione. *Da estate.* Di tela o leggère per vestiario. *È un pover'òmo che va d'invèrno con una giacchettina da estate.* § *L'estate di San Martino.* I giorni sereni e miti di mèzzo novèmbre. Prov. *L'estate di San Martino dura tre giorni e un pocolino.*

ESTATICAMENTE, avv. da Estàtico. *Guardare, Ascoltare estaticamente.*

ESTÀTICO [pl. *Estàtici* e volg. *Estàtichi*], agg. e s. da Èstasi. *Visione, Rapimento estàtico. Guardava com'estàtico. Pareva estàtico. Un'estàtica* [che si fa crèdere in estasi] *fu mòvere e piàngere tutti quei baccelloni.* § *Resto, Rimango estàtico!* Per còse strane.

ESTE, n. pr. di c. *Casa d'Èste. Duchi d'Èste.*

ESTEMPORANEAMENTE, avv. non pop. da Estemporàneo. *Far vèrsi, Cantare, Spiegare estemporaneamente.* Più com. *all'improvvìso.*

ESTEMPORANEITÀ, s.f. astr. non com. d'Estemporàneo.

ESTEMPORÀNEO, agg. non pop. Di discorso fatto lì per lì, composto nell'atto stesso che si lègge o si dice altrui. *Sonetto, Poèsia estemporànea. Le tragèdie estemporànee dello Sgricci.* § *Pòeta, Artista estemporàneo.* § *Còsa, Risoluzione estemporànea.* Pensata e eseguita immediatamente. Più com. *improvvìsa.*

ESTÈMPORE e **EX TÈMPORE**, avv. Improvvisato. *Spièga, Compone ex tèmpore.* Volg. *stèmpore.*

ESTÈNDERE, tr. [ind. *Estèndo;* rem. *Estesi, Estendesti, Estese*]. Di còsa, Crèscerne l'estensione. *Estèndere una strada, una piazza, un possèsso, il confine.* § Fig. *Estèndere il commèrcio, la potènza, l'autorità.* § Applicare a un maggiòr nùmero di persone. *Estendere le imprèste, una pena, un benefizio, una legge. Estèndere le circostanze attenuanti a ogni spècie di reati.* § *Estèndere il sènso delle parole.* Dar più àmpio signif. § Pron. *Estèndersi. Il podere non si estènde più che qui. Una multa che si estènde fino alla tal somma. Non ti estèndere tròppo nel discorso, sopra un soggètto. Ti sei esteso tròppo.* § pass. e agg. ESTESO. *Possessione molto estesa. Parole d'esteso significato.* § *Voce molto, pòco estesa.*

ESTÈNSE, agg. d'Èste. T. stòr. De' principi di Ferrara e di Modena. *Casa estènse. Stati estènsi.* § *Bibliotèca palatina estènse.* Di Mòdena. § *Villa estènse.* Vicino a Roma. § sost. *Gli Estènsi.* Principi d'Èste.

ESTENSÌBILE, agg. Che si può estèndere. *Còrde estensìbili sonòre. Uso estensìbile d'un vocàbolo a parecchi sènsi traslati.*

ESTENSIONE, s.f. L'estèndersi. *Estensione d'un paese, d'un podere, d'una fortificazione, di confine. L'estensione dell'impèro romano.* § Contrapp. di *Profondità. L'estensione è a scàpito della profondità.* § Fig. *Estensione di commèrci, di dottrina, di diritti, d'obblighi.* § Di discorso. *Oratore che dà tròppa estensione a' suoi argomenti.* § Di parole. *L'estensione d'un significato.* § M. avv. *In tutta l'estensione del tèrmine.* Straordinariamente, Quanto mai si può dire. Di cattive qualità. *Àsino, Villano in tutta*, ecc. § *Per estensione.* Usando

---

Bèn èran ali. Altro che ali! Quelle èran ali! (Sacch. ... § p. pass. ESSÙTO, SUTO, ISSUTO.

ÈSSERE, s.m. *Quando Firènze èra in èssere* [ésistova] (Borgh. Cr.). § *In èssere.* Vivo (Dat.). § *Avere il tal èssere* [la tal virtù] (Sacch.). § *Se in fossi nell'essere* [condizione] *della contessa* (Alam. Gh.). § Punto. *Gradlo* (av. Rit. P.). § *In èssere.* Pronti (Cas. P.). § Dimora (...). § *Malo èssere.* Mal essere. § m. avv. *A bèn èssere.* ...er ogni buon fine. Per abbondare in cautela (F.).

ESSIGLIO, s.m. Esilio (Cin. T.).

ESSILARATO, agg. Ejilarato (Bèmb. F.).

ESSISSIMO, sup. di Esso (T.).

ESSO, pron. *Malgrado d'esso* (A. T.). § *Costoro essi.* ...si (G. V. Cr.). § *Con esso coloro* (Gli ant...). § *Con esso ...reo, teco, seco* (B. Cresc.). § *Con esso sé* (Segn. P.). § *...quale essa lèi che* (B.). § *Mi pari esso* [lui].

ESSODIÀRIO, s.m. V. ESODIARIO (T.).

ESSÒDIO, s.m. V. ESODIO (F.).

ESSOFATTO, avv. Ipso fatto (V. S. Cat. T.).

ESSONITE, s.f. Varietà di granato (L.).

ESSUDAZIONE, s.f. T. med. V. TRASUDAMENTO (P.).

ESSUTO, p. pass. d'Èssere. Stato (B. G. V. A.).

ESTÀ, s.f. Estate (Chiabr. T.).

ESTANTE, p. pr. Forma mista di Èssere e Stato (T.).

ESTANTI (IN). Per Sull'istante, Subito (Jac. Tod. Nanu.).

ÈSTASI, s.f. *Fatta in èstasi* (Bibb. T.).

ESTASIA, s.f. Èstasi (F.).

ESTASIRE, intr. Esser rapito in èstasi (SS. PP. F.).

ESTASITO, agg. Estàtico (SS. PP. T.).

ESTATATURA, s.f. Estatata. T. marem. (Rig.).

ESTATE, s.f. *Còse da estate.* Còse leggère, da pòco (F.).

ESTEMPORALE, agg. Estemporàneo (Salvin. T.).

ESTEMPORALITÀ, s.f. astr. d'Estemporale (Salvin. Cr.).

ESTEMPORÀNEO, agg. Improvvìso. Di mali (Cr.).

ESTENDIBILE, agg. Estensibile (Magal. T.).

ESTENDIMENTO, s.m. da Estèndere (T.).

un vocàbolo oltre il sign. originàrio. § T. mus. Dei suoni o voci d'uno strumento. *È un buon cantante da sala, ma non per il teatro, perchè alla sua voce manca estensione.* § T. milit. *L'estensione delle linee.*

ESTENSIVAMENTE, avv. non pop. In modo estensivo. *Interpetrare, Intèndere una legge, una parola —.*

ESTENSIVO, agg. non pop. Che estènde una disposizione a casi affini ma non contemplati. *Legge estensiva anche agl'impiegati civili, non che a' militari.*

ESTÈNSO (PER). M. L. non pop. Interamente, Da cima a fondo. *Considerata la còsa per estenso.*

ESTENSORE, verb. da Estèndere. T. anat. Di muscoli che servono a distèndere.

ESTENSORE, s.m. Compilatore, Raccoglitore. *Chi fu l'estensore di quella circolare?*

ESTENUARE, tr. non pop. [ind. *Estènuo, Estènui*]. Portare allo stato d'estrèma magrezza. *Infiammazione che l'à estenuata e ridotta un piccolo schèletro.* § Fig. *Estenuare il patrimònio, la borsa, un terreno. Cèrte piantagioni estènuano il campo.* § rifl. *Estenuarsi.* § pass. e agg. ESTENUATO. *Bambina estenuata.*

ESTENUATÌSSIMO, agg. sup. d'Estenuato.

ESTENUATIVO, agg. T. med. Che à fòrza d'estenuare.

ESTENUAZIONE, s.f. L'èssere estenuato. *È in un'estrèma, pietosa estenuazione.*

ESTERIORE, agg. Pòco pop. Che è o appare di fuori. *Parti interiori e esteriori del còrpo umano.* § *Atti esteriori.* Coi quali l'uomo si manifèsta. *I bigòtti guàrdano molto agli atti esteriori.* § *Culto esteriore.* Le pràtiche religiose. Non pop. Più com. *Culto estèrno.* § *Dòti, Prègi, Qualità esteriori.* Del còrpo. § *Mondo esteriore.* T. scient. Quanto è contrapp. al mondo interiore, cioè rispètto allo spìrito dell'uomo. § sostant. *L'esteriore d'un palazzo, d'un uomo.*

ESTERIORITÀ, s.f. astr. non com. d'Esteriore.

ESTERIORMENTE, avv. pòco pop. da Esteriore. *Vista esteriormente è una bèlla casa.*

ESTERMINARE, tr. V. STERMINARE.

ESTERMINATORE - TRICE, verb. m. e f. da Esterminare. *Guèrra esterminatrice.*

ESTERMINAZIONE, s.f. V. ESTERMÌNIO.

ESTERMÌNIO, s.m. [pl. *Estermìni*]. L'esterminare. *Colèra che in quel paese è stato un vero esterminio.* § Per est. Di còse. *Terremòto che à portato un esterminio nell'ìsola.*

ESTERNAMENTE, avv. di Estèrno. Per di fuori.

ESTERNARE, tr. [ind. *Estèrno*]. Manifestare l'ànimo nòstro. *Esternare la pròpria riconoscènza, il suo pensièro.* § rifl. e astr. *Esternarsi. Non si estèrna mai con nessuno. Si fosse un po' esternato con qualcuno!*

ESTÈRNO, agg. Che è di fuori sulla parte estèrna. *Estèrno d'un vaso. Muri. Parete estèrna.* § *Fortificazioni, Òpere estèrne.* § *Culto estèrno.* § *Ària estèrna.* § *Scolari estèrni.* Che non vivono in collègio. *È estèrno al seminàrio.* § Negli istituti che allèvano operai, Quelli che vanno a imparar l'arte fuori dello stabilimento. *Per uso estèrno.* Nei cartellini che i farmacisti mettono sui recipiènti che contèngono medicamenti non per bocca. § T. geom. *Àngolo estèrno.* § sost. *L' = del pòlazzo. Dall'estèrno si giùdica bèllo. Dall' — paio buona gènte.* § M. avv. *All'estèrno.* Dalla parte di fuori.

ESTERO, agg. Diròba, mèrci che vèngono di fuori dello Stato o appartèngono a un altro Stato. *Stati Tribunali. Decorazioni estere.* § Di persone corrispettivamente alle pùbbliche istituzioni. *Sòci intèrni e èsteri d'un'accadèmia.* § *Affari èsteri.* Le relazioni d'uno Stato con gli altri. *Ministro, Segretàrio degli affari èsteri.* § assol. *Gli èsteri. Il ministro degli èsteri.* § sost. *L'estero.* I paesi stranièri. *L'amico è andato all'estero. Vanno all'èstero anche i nòstri napoleoni.*

ESTERREFATTO, agg. non pop. Preso da terrore. *Quando ebbe quella notizia rimase esterrefatto.*

ESTESAMENTE, avv. Con estensione. *Trattare estesamente una questione con uno.*

ESTESO, p. pass. e agg. d'Estèndere.

ESTÈTICA, s.f. T. lett. La scièn̄za del Bèllo nelle òpere d'arte e di natura. *Non à, Gli manca l'estètica. Cattedra, Professore d'estètica. Dizionàrio d'estètica.*

ESTÈTICAMENTE, avv. Secondo le règole dell'estètica.

ESTÈTICO, agg. lett. da Estètica. *Giudizi, Sentimenti estètici. Critica estètica.* § sostant. Chi profèssa l'estètica.

ESTIMARE, tr. letter. [ind. *Estimo*]. Stimare.

ESTIMATIVA, s.f. letter. Il complèsso delle considerazioni che uno fa tra sé per ricavarne un giudizio.

ESTIMAZIONE, s.f. non pop. Il buon concètto che facciamo d'una persona. *È tenuto in molta estimazione.* Comun. *Stima.*

ÈSTIMO, s.m. Registro delle impòste sui terreni e relativa stima. *Pago tanto d'èstimo. Gli èstimi sono gravosi. Essere, Mèttere all'èstimo.*

ESTÌNGUERE, tr. [ind. *Estinguo;* rem. *Estinsi, Estinguesti, Estinse*], non com. Spèngere. § Fig. *Estinguere la sète, il desidèrio.* § Anche pop. *Estinguere débiti, passività.* Pagarli. § Di famiglie che vèngono a mancare di discendènti. *Famìglia che va a estinguersi, che si estingue in una figlia.* § p. pass. e agg. ESTINTO. *Le famiglie estinte.* § *Débiti estinti.* § sostant. Mòrto. *L'illustre estinto. Gli estinti.*

ESTINGUÌBILE, agg. Che si può estinguere. Di débiti.

ESTINTO. V. ESTÌNGUERE.

ESTENSIVE, avv. In mòdo estensivo (Varch. T.).

ESTÈNSO, agg. Esteso (Jac. Tòd. Cr.). § Teso, Ùmido.

ESTENSÒRIO, agg. T. anat. Estensore (Bellin. T.).

ESTÈNTO, agg. Teso (Bibb. T.).

ESTENUARE, tr. *Estenuare i mèriti* (Castigl. Gh.).

ESTÈRIDI, s.m. pl. Famiglia di crostàcei (L.).

ESTERMINÉVOLE, agg. da Esterminare (Bellin. T.).

ESTERMINO, s.m. Esterminio (Ricciard. Nann.).

ESTÈRNO, agg. Stranièro (Alam. A. Car. Guicc. Mach.). § Separato (A.). § Di ièri (Bèmb. Fièr. Menz. T.).

ÈSTERO, agg. e sost. T. pist. Estèrno. *Gli èsteri ammessi in collègio* (P.). § Forestièro. *Gli èsteri* (F.).

ESTERRERE, tr. Spaventare, Sbigottire (T.).

ESTÈRRITO, agg. Spaventato (Ric. Malesp.).

ESTERSIVO, agg. Che à virtù asciugante e purificante (Cresc. Cr.). § T. chìm. *Liquido, Preparazione estersiva.* Per pulire, levàr la pàtina (T.).

ESTESIOLOGIA, s.f. T. anat. Trattato de' sènsi.

ESTESIOMETRO, s.m. Strumento atto a misurare il grado della sensibilità della pèlle (P.).

ESTESO, agg. Teso, Proteso (Belc. T.). || s.m. Astratto o concètto dell'estensione (T.).

ESTESÒDICO, agg. T. med. Di fibre che trasmèttono le impressioni (P.).

ÈSTI, n. pr. Èste. *Quel da Èsti* (D. Nann.).

ÈSTIA. Nome d'un pianeta scopèrto nel 1859 (L.).

ESTÌFERO, agg. Che pòrta l'estate (Acc. Ald. F.).

ESTIMA, s.f. Stima, di còse materiali (A. Sannaz. Cr.).

ESTIMÀBILE, agg. Stimàbile (T.).

ESTIMABILITÀ, s.f. astr. d'Estimàbile (T.).

ESTIMÀRIO, s.m. Libro dell'èstimo (F.).

ESTIMATÌSSIMO, agg. sup. d'Estimato (Bèmb. T.).

ESTIMATIVA, s.f. Immaginativa, Fantasìa (But. Gèl. Varch. Cr.). § Critèrio. *Èssere di buona estimativa* (Gh.).

ESTIMAZIONE, s.f. Fantasìa, Immaginativa (B. Cr.). Stima, di ròba (Cit.). § *Estimazione marinesca.* Il càcolo del pilòto del mare fatto e da fare (F.).

ÈSTIMO, s.m. Impòsta (M. V.). § Stima. § Giudizio (Cav.).

ÈSTIMO, agg. Estèrno (Marchett. Gh.).

ESTÌNGUERE, tr. Uccidere (Petr. Pand. Lor. Mèd. Cr.). § Della calce, Spèngere (T.).

ESTINGUIMENTO, s.m. Estinzione (F.).

ESTINGUITORE - TRICE, verb. m. e f. d'Estinguere.

ESTINTIVO, agg. Che à fòrza d'estinguere (But. Cr.).

ESTINTO, agg. Cancellato (T.). § Contr. di Tinto, Lavato, Di colore (Cas.). § T. a. e m. *Acqua estinta.* Cèt'acqua fòrte mescolata con acqua comune. § *Mercùrio estinto.* Il mercùrio tritato (T.). § *Calce estinta* [spènta

ESTINZIONE, s.f. L'estinguere e L'estinguersi. *L'estinzione d'un incèndio.* Non com. § Più com. *Estinzione di débiti, di famiglie, di dinastie.* § *Estinzione d'una pena.*

ESTIRPÀBILE, agg. Da potersi estirpare.

ESTIRPAMÈNTO, s.m. L'estirpare.

ESTIRPARE, tr. Di piante, Levarle con tutte le barbe perché non si riprodùcano. Pop. *Stirpare.* § Fig. *Estirpare la gingània, i vizi, le cattive abitùdini, gli errori, gli abusi, i briganti.* § T. chir. *Estirpare un tumore, un cancro.* § p. pass. e agg. ESTIRPATO.

ESTIRPATÒRE - TRICE, verb. d'Estirpare.

ESTIRPATÙRA, s.f. L'estirpare avanti la sementa.

ESTIRPAZIÒNE, s.f. L'estirpare, comun. dei tumori. § Fig. *Estirpazione degli abusi, del brigantàggio.*

ESTIVAMÈNTE, avv. letter. Da estate. *Molto estivamente vestite.* Sa di cèlia.

ESTÌVO, agg. D'estate. *Nei giorni estivi.* Non pop. *Calore, Caldo estivo.* Pròprio dell'estate.

ESTÒLLERE, tr. T. letter. [rem. *Estòlsi*]. Inalzare.

ESTÒRCERE, tr. [ind. *Estòrco, Estòrci;* rem. *Estòrsi;* fut. *Estorrò*]. Ottenere, minacciando, denari, impièghi, lucri, promesse o altro. *Scrissero al principe, e con minàccia di mòrte gli estòrsero una gran somma.* § — *lòdi, onori.* § p. pass. e agg. ESTÒRTO. *Denari estòrti.*

ESTORSIÒNE, s.f. L'estorcere. *Arricchirono a fòrza di continue estorsioni.*

ESTRA (AB) e **AB EXTRA**. M. avv. lat. T. eccl. Dei canònici che gòdon del titolo e dei distiutivi, ma non della prebènda.

ESTRÀCCIO, s.m. pegg. d'Èstro. *Un cèrt'estràccio.* A pure del vezz. *Un po' d'estràccio non gli manca.*

ESTRADIZIÒNE, s.f. La consegna fatta a uno Stato da un altro govèrno di delinquènti fuggiti.

ESTRADOTALE. V. STRADOTALE.

ESTRAGIUDICIALE. V. STRAGIUDICIALE.

ESTRALEGALE, agg. Di còsa non contemplata né richièsta dalla legge. *Provvedimenti estralegali per una provincia.*

ESTRANEAMÈNTE, avv. da Estràneo.

ESTRÀNEO, agg. Di pers. Che è di fuori, appartiène ad un altro Stato, o famiglia, o società. *Gènte, Persone estrànee.* § sost. *Giòvano più gli estrànei che i pròpri parènti.* § *Èssere, Rimanere estràneo a una còsa.* Non prènderci parte. *Siamo estrànei alla politica.* § Di còsa che non à che vedere col soggètto. *Citazioni estrànee all'argomento.* § Che non è della stessa natura. *L'introdursi d'un còrpo estrànco in un altro.*

ESTRARRE, tr. [ind. *Estraggo, Estrai, Estrae; Estraggliamo* e *Estraiamo*, non com.; *Estruete, Estràggono;* rem. *Estrassi, Estraesti, Estrasse;* fut. *Estrarrò*]. Tirar fuori. *Gli estràssero da un bràccio una palla.* § *Estrarre la radice d'un dènte.* Non si dice *Estrarre un dènte*, ma *Cavare, Levare un dènte. Estrarre la rena, i sassi da un fiume; i metalli dalle minière.* § *Estrarre documenti da un archivio; citazioni da un libro.* § *Estrarre mèrci, grani dall'Amèrica.* § *Estrarre i nùmeri da una tòmbola, i nomi da un'urna.* § *Estrarre a sòrte.* § T. mat. *Estrarre la radice d'un nùmero, d'una quantità algèbrica.* § p. pass. e agg. ESTRATTO. *Matèrie estratte. Colore estratto da un minerale. Nùmero, Dòte, Prèmio estratto.* Anche *estratto a sòrte.* § sostant. *Estratto.* Distillazione fatta dalle piante per medicina o profumeria. *Estratto di rôse, di belladònna, d'assènzio, di china; concentrato, concentrato nel vuoto.* § Quanto si compèndia da un libro o si stràlcia. *Estratti della storia romana, del poema di Dante.* § Nel giòco del Lòtto, Un nùmero che è giocato solo separato. *Vinse due estratti, e ci à pèrso cènto tèrni.* § *Primo, Secondo estratto.* L'òrdine con cui sono estratti i nùmeri. *Al dècimo estratto dànno fatto cinquina.*

ESTRATTINO, dim. d'Estratto. *Un estrattino di pòche pàgine.* § *À vinto un estrattino di pòche lire.*

ESTRATTÙCCIO, s.m. dim. spreg. d'Estratto.

ÈSTRAUTERINO, agg. T. med. Che è fuori dell'ùtero.

ESTRAZIONÀCCIA, s.f. pegg. d'Estrazione, al lòtto.

ESTRAZIÒNE, s.f. L'estrarre. *Estrazione d'un dènte, del fèrro da una ferita; dei minerali, dello zùcchero dalle barbabiètole.* § Non com. Esportazione. § Della sòrte. *Estrazione di prèmi, di nùmeri.* § assol. Quella del lòtto. *L'estrazione è domani.* § I nùmeri usciti. *Buona, Cattiva, Bèlla, Brutta estrazione.* E la tròvano brutta quando i nùmeri non sono sterzati. § T. mat. *L'estrazione della radice.* § *Di bassa, di vile estrazione.* Dell'ùltimo strato sociale.

ESTRÈMAMENTE, avv. da Estrèmo. In sommo grado. *Estremamente bèllo, brutto, pòvero* [raro, non com.]. *Importa estremamente sapere come vanno le còse. Gli piace, dispiace, Desidera, Ci sòffre estremamente.*

ESTINZIONE, s.f. Della calce (T.).

ESTIÒMENO, agg. T. med. D'alcuni redènti. Diz. med.

ESTISPÌCIO, s.m. Lo scrutare le viscere degli animali sacrificati a scòpo d'indovinazioni (Fr. Giord.).

ESTIVALE, agg. Estivo (G. Giud. Cresc. But. M.V. Cr.).

ESTIVO, agg. *Palazzo estivo.* Da estate (T.).

ESTO, pron. Questo. Ujato dai poèti ant. e ògg dal volgo con una fòrte aspirazione del Q di *Questo. Di esto. Tu'ta esta gènte* (P.). § *Ad esti.* A questi (Puco.).

ESTÒGLIERE, tr. e rifl. Estòllere (SS. PP. Sannaz. T.).

ESTOLLENZA e **ESTOLLÈNZIA**, s.f. Orgòglio, Boria.

ESTOLLERSI, rifl. *Estòllersi da una còsa.* Allontanàrsene (F.).

ESTÒRQUERE, tr. Estòrcere (Guicc.). § pass. ESTÒRTO.

ESTÒRRE, tr. Eccettuare, Tògliere (B. Cr.).

ESTORSIÒNE, s.f. Contorsione (Vit. Imp. rom. Cr.).

ESTÒRTO, agg. Sottratto. Tòlto (Lor. Méd. T.).

ESTRACORRÈNTE, s.f. T. fis. Sòrta di corrènte elèttrica secondària (Gh.).

ESTRÀGGERE, tr. Estrarre (T.).

ESTRAGIUDICIALMÈNTE, e (F.) **ESTRAGIUDIZIALMÈNTE**, avv. da Estragiudiciale (Car. Gh.). Ujàb.

ESTRAMÉTTERE, tr. Mandàr via (F.).

ÈSTRAMISSIONE, s.f. L'atto di trajméttere, di mètter fuori (Magal. T.).

ESTRANATURALE, agg. Fuor della natura a noi nòta o concepita da noi (T.).

ESTRÀNEO, agg. Forestièro, Stranièro, di còse (Tass. Borgh. Rèd. Cr.).

ESTRÀNIO, agg. Stranièro (Petr. Cresc. Forteg. Cr.).

ESTRANO [tronc. in *Estràn* (Tass.)], agg. e sost. Estràneo (A. Pucc. T. Cr.). § Inujitato, Strano (Tass.).

ESTRAORDINARIAMÈNTE, avv. da Estraordinàrio.

ESTRAORDINÀRIO, agg. e sost. Straordinàrio (Cr.).

ESTRAORDINARISSÌMO, sup. di Estraordinàrio (Cr.).

ESTRARRE, tr. *Estrarre mèrci* [Esportare].

ESTRASOGGETTIVAMÈNTE, avv. da Estrasoggettivo.

ÈSTRASOGGETTIVO, agg. T. filos. Di una spècie di sensazione (Rosm. T.). Ujabile.

ESTRATTIVO, agg. Che à virtù d'estrarre (Cresc. Cr.).

ESTRATTO, agg. Separato (Òtt. T.). § sost. Indice (Fag.). § T. pis. Astratto. *Si vede che gli è un òmo estratto!* (Marcon.). § avv. Eccètto, Salvo che.

ESTRATTORE, s.m. Chi estrae ròba da gabèlla (T.). § Màcchina per estrarre sughi o altro.

ESTRAVAGANTE, agg. Stravagante (Guicc. Cr.). § *La capelluta cometa èstravagante* (Card. P.). § sost. Delle costituzioni de' papi aggiunte al diritto canònico. § *Estravaganti.* Altri decreti aggiunti a quelle. § Decreti imperiali mancanti alla raccòlta del diritto civile.

ÈSTRAVAGANZA, s.f. Stravaganza (Guicc. Cr.).

ESTRAVERTEBRÀTO, agg. D'animali articolati (L.).

ESTRAZIÒNE, s.f. *Bocca d'estrazione.* Quella per cui sfoga l'acqua d'un canale d'irrigazione. Lecchi T.).

ÈSTRE e **ÈSTRO**, s.m. Stato, Condizione, Manièra di vivere. Dimòra (Guitt. Nann.).

ESTRÈMAMENTE, avv. Appunto, Solamente (But. P.).

ESTRÈMARE, intr. Scemare, Diminuirsi (Guicc. Mach. T.). § Scemare (Mach.). § rifl. (S. Gr.).

ESTREMIARE, tr. Far dimagrare (S. Ag. Gh.).

ESTREMITÀ, s.f. Il punto estrèmo. Quello in cui una còsa finisce. *Non ti sedere sull'estremità d'una sèdia. L'estremità dell'asta s'è sciupata. Estremità delle dita. Le estremità d'un panno, d'una carta.* § Le mani e i piedi, e specialm. I piedi. *Sòffre, À freddo all'estremità. Enfiamento delle estremità.* § Fig. *L'estremità della giòia, del piacere. Vai sèmpre da un'estremità all'altra: o tu riprèndi tròppo i ragazzi o tu non li riprèndi mai.*

ESTRÈMO, agg. Del punto in cui una còsa finisce. *Limite estrèmo. All'estrèmo orizzonte. I punti estrèmi della pianura.* § *L'estrèma dèstra* e *L'estrèma sinistra.* T. parlam. I deputati di due partiti politici opposti, che sièdono ai due estrèmi della Càmera. *Chiameranno al ministèro anche uno dell'estrèma sinistra.* § *L'ora estrèma*, e più com. *L'ultim'ora.* Il fine della vita. *Rimase in sé fino all'estrèmo.* § T. Chiès. catt. *Gli estrèmi confòrti della religione.* I sacramenti dati a' moribondi. § *L'estrèma unzione*, non pop. L'òlio santo. § *Èssere, Èsser ridotto all'Òlio Santo;* ma non si dirèbbe *all'estrèma unzione.* § *Gli estrèmi onori.* I funerali. § *Gli estrèmi danni.* I maggiori. Non com. § *L'estrèmo supplìzio.* La pena di mòrte. § Màssimo. *Bèllo, Bòno in estrèmo grado. Ridotto all'estrèma miséria* [ricchezza, non com.]. *È in, À un'estrèma necessità, debolezza, severità, fretta., urgènza. Òdio estrèmo. Estrèma infelicità.* § *Estrèmo desidèrio, vòglia.* Per Sommo, Grande. Non com. § *Estrèma rovina.* § *Danni estrèmi.* Prov. *A mali estrèmi, rimèdi estrèmi* (o *estrèmi rimèdi*). § *Estrèmo perìcolo.* Di mòrte. *S'è trovato in estrèmo perìcolo.* § *Estrèmo dolore.* Straordinàrio. § *Opinioni estrème.* In politica, Dei rivoluzionari ultra e degli ultra conservatori. *Esclùdono le opinioni estrème.*

ESTRÈMO, s.m. L'estrèmo limite. *L'estrèmo della paziènza.* § Prov. *Gli estrèmi si tòccano. Tutti gli estrèmi son viziosi.* § Di risoluzioni, provvedimenti. *Non andare all'estrèmo. Passare da un estrèmo all'altro.* § *L'estrèmo della vita.* L'ultim'ora. § *Èssere all'estrèmo* e più com. *agli estrèmi* o *in extrèmis.* In punto di mòrte. § *Èssere, Èsser ridotto agli estrèmi.* Di casi disperati. *Disgrazie che gli ànno ridotti agli ùltimi estrèmi.* § *All'estrèmo*, avverb. *Supèrbo, Fanàtico, Noioso all'estrèmo.* § *Fino all'estrèmo.* Fin'all'ùltimo. *Ànno resistito fino all'estrèmo.* § T. Lògica. *Gli estrèmi d'una propofizione, d'un sillogifmo.* I tèrmini necessari. *Proporre gli estrèmi,* § T. mat. — *d'una proporzione.* Il primo e il quarto tèrmine. § T. leg. — *dell'azione.* Le condizioni indispensàbili perché un'azione pòssa proporsi in giudizio. § — *d'un reato.* Quanto ci vuòle perché sia tale. *L'ànno assòlto perché màncano gli estrèmi del reato. Si avvèrano, Màncano, Abbòndano gli estrèmi.*

ESTRINO, s.m. dim. d'Èstro. *À i suoi estrini anche lui.*

ESTRINSECAMENTE, avv. da Estrinseco. Non com.

ESTRINSECAMENTO, s.m. L'estrinsecare. Non com.

ESTRINSECARE, tr. e rifl. [ind. *Estrìnseco, Estrìnsechi*]. Manifestare con segni esteriori. Non com.

ESTRINSECAZIONE, s.f. T. scient. L'estrinsecare. *L'estrinsecazione delle intime proprietà.*

ESTRÌNSECO, agg. Contr. d'Intrinseco. Che è fuori dell'oggètto in questione. *Càuse intrìnseche, estrìnseche. Fòrza estrìnseca.* § *Ragioni, Pròve, Argomenti estrìnseci.* § Di còsa che appare esteriormente. *Qualità, Prègi, Difètti, Cortesìa, Gentilezza estrìnseca. Carattere estrìnseco d'autenticità.*

ÈSTRO, s.m. Disposizione naturale alla poesìa. *Fa poesìe a freddo, e gli manca l'èstro. Si fa venire l'èstro. Èstro poètico.* § Ispirazione. *S'abbandona tròppo all'èstro. Canto quello che mi detta l'èstro. Pièno d'èstro. Il vino gli dà l'èstro, e le monete.* § Sghiribizzo. Atto che nasce da un capriccio momentàneo. *O perché di conciato così questa statuina? È stato un èstro. Gli venne quell'èstro.* § *Che èstri son codesti? Èstri pazzeschi, di pazzo, da pazzo. Èstro mattòlico. À cèr t'èstri! Gli vèngono gli èstri. Che èstri! Che èstro gli piglia?* § *Uomo, Dònna, Ragazzo a èstri.* Che si pòrta bène o male a momenti; che è pièno di sghiribizzi. § *Secondo l'èstro.* Secondo che gli frulla.

ESTROSÀCCIO, pegg. d'Estroso. *Un'estrosàccia che non compìccia mai nulla.*

ESTROSAMENTE, avv. da Estroso. *Operare, Fare estrosamente.*

ESTROSINO, dim. d'Estroso. Di bimbi.

ESTROSO, agg. Che agisce a èstri, a capriccio. *È un po' estroso, ma è un buon ragazzàccio.*

ESTUÀRIO, s.m. T. geogr. Laguna formata dalle acque del mare. *Ìsole dell'estuàrio.*

ESTUDIANTINA, s.f. Società musicale di studènti spagnòli che vanno periòdicamente nelle famiglie signorili a dar serate musicali, a conviti, a fèste di beneficènza, ecc. *L'estudiantina è andata a Parigi, verrà a Roma.*

ESUBERANTE, agg. Pòco pop. Che eccède la necessità o la capacità dei recipiènti. *C'è vino esuberante quest'anno.* § Fig. *Pròve, Esèmpi esuberanti.*

ESUBERANTEMENTE, avv. da Esuberante.

ESUBERANZA, s.f. astr. d'Esuberante. *C'è esuberanza d'òlio.* § *Esuberanza d'esèmpi.* § M. avv. *A esuberanza*

ESTREMÌSSIMO, agg. superl. d'Estrèmo (T.). Usàb.

ESTREMITÀ, s.f. *Nell'estremità di gennaio* [Alla fine di]. § *Prèndere estremità.* Dare nel tròppo (Macc. T.). § Calamità, Miièria, Necessità (B. Cr.). § In sènso equiv. (Cr.). § T. vet. Membro locomotore. § *L'estremità dell'arte* [Il sommo] (Vas.).

ESTREMITADE, ESTREMITATE, s.f. Estremità (T.).

ESTRÈMO, agg. *Dito estrèmo.* La punta del dito (Novell. T.). § *Àura estrèma.* L'ùltimo fiato (Forteg.). § *Il più estrèmo bugiardo* [Il più gran] (Fir.).

ESTRÈMO, s.m. *L'estrèmo del dito* [L'estremità] (Vang. T.). § *Nello estrèmo del libro* [In fond'al libro; nell'ùltima parte del libro] (Lor. Mèd. P.). § *Stare all'estrèmo* o *nell'estrèmo* [Èssere] (Sassett.). § *Fare l'estrèmo di sua pòssa* [gli ùltimi sfòrzi] (Alam. Cr.). § *In estrèmo.* In fin di vita (A.).

ESTRICARE, tr. Strigare (Bèrn.).

ESTRINSECHÌSSIMO, agg. superl. d'Estrìnseco (T.).

ESTRÌNSECO (AB o IN). M. avv. Estrinsecamente (F.).

ESTRITO, agg. Tòlto via (T.).

ÈSTRO, s.m. Furore guerrièro (A. Cr.). § Tafano (F.).

ESTROFIA, s.f. T. med. Rovesciamento, Vizio di conformazione della vescica (P.).

ESTROVERSIONE, s.f. Il ridursi al di fuori (Magal. Gh.).

ESTROVÈRSO, s.m. Chi si àpplica alle figure e alle forme. Contr. d'*Introvèrso*, che si àpplica allo spirito.

ESTROVÈRTERE, intr. T. teol. Ridursi al di fuori de' falsi mistici (Ségn. T.). § p. pass. ESTROVÈRSO (P.).

ESTRÙDERE, tr. Scacciare, Cacciàr via (Gal. Cr.).

ESTRÙERE, tr. Inalzare fabbricando. § Accumulare (F.).

ESTRUSIONE, s.f. L'estrùdere (Gal. Magal. T.).

ESTRUSO, p. pass. e agg. d'Estrùdere (Gal. Cr.).

ESTRUTTO, p. pass. e agg. da Estrùere. Fabbricato. Costrutto (Car. Menz. Gh.). § Ammassato, Accumulato.

ESTUALE, agg. Estivale, Estivo (F.).

ESTUANTE, agg. da Estuare. Che bolle, Fèrvido (Sannaz.). § *Estuanti acque* [bollènti] (Sannaz. P.). Mal fermo (Montec. T.).

ESTUARE, intr. Bollire (L. B. Albèrt.).

ESTUAZIONE, s.f. T. med. Bollimento intèrno con gran calore (Volg. Raf. Cr.).

ESTUMESCÈNZA, s.f. Gonfiamento, Tumefazione (F.).

ESTUOSO, agg. Ardènte (F.). § Burrascoso (Mont. Gh.). § *L'Índia non fosse estuosa come il suo cièlo* (Catt. P.).

ESTÙPERE, intr. Stupire (Fr. Giord. T.).

ESTURBARE, tr. Mandàr via con violènza (B. T.). Stornare (Om. S. Giov. Gris. F.).

ESTUTARE, tr. Ammorzare (T.).

ESUBERANZA, s.f. Gonfiezza (F.).

ESUBERARE, tr. Il trarre a sé il colore o altro di matèria stàtavi entro a bollire o in mòlle (Nèr. T.). intr. Di stima e d'affètto. *À voluto — meco* (T.).

Penarî, Rimpròveri, Dolori, Pròve, Testimòni a esuranza.

ESULARE, intr. non pop. [ind. *Èsulo;* ma in questo tempo non è com.]. Andare volontariamente in esìlio. *Molti patriòtti esulàvano dalla Lombardia a tèmpo del dominio austriaco.* § p. pr. ESULANTE. § p. pass. ESULATO.

ESULCERAMENTO. V. ESULCERAZIONE.

ESULCERARE, tr. [ind. *Esùlcero*]. T. med. Delle lacerazioni prodotte nella membrana mucosa. § rifl. *S'esulcerarsi. Gli si esulcerò il palato.* § Fig. letter. *L'esulcerarsi il cuore.*

ESULCERATIVO, agg. T. med. Che à fòrza d'esulcerare.

ESULCERATORE - TRICE, verb. non com. d'Esulcerare.

ESULCERAZIONE, s.f. L'esulcerarsi. *Gli si producono delle esulcerazioni alle labbra.*

ESULE, s.m. non pop. Chi è condannato o va spontaneamente in esìlio. *Gli èsuli lombardi, vènеti, triestini. Il ritorno degli èsuli. Andare, Stare èsule. Andò esule in Piemonte.* § Fig. *Èsuli sulla tèrra.*

ESULTANZA, s.f. non pop. Eccitamento visibile d'allegrezza. *L'accolsero con esultanza.*

ESULTARE, intr. Mostrare esultanza. *Esultàrono all'annunzio della sconfitta di quell'idra secolare. Esultano per la vittòria.* § — *intèrnamente in cuor nòstro. S'esulta in cuor suo del nòstro dolore.* § p. pr. ESULTANTE. § agg. *Giòvani esultanti della vittòria.*

ESULTAZIONE, s.f. V. ESULTANZA.

ESUMARE, tr. non pop. Dissotterrare un cadàvere.

ESUMAZIONE, s.f. non pop. L'esumare.

ÈT e ÈTTE. V. ÈTTE.

ETÀ, s.f. Gli anni dell'uomo. *Che età dì? Allora èra in età di vent'anni.* D'un bambino lattante non si dice *Età*, ma *Tèmpo. Che tèmpo à questo bimbo?* § *Età infantile, fanciullesca, giovanile, virile, senile. L'età della ragione, del giudizio, del discernimento.* § *Età maggiore, minore.* Per gli effetti legali. § *Èsser nella prima età, in tènera età. Arrivàrono all'età matura. L'età cadènte, decrèpita. D'età avanzata. Avanzato d'età. Grave età. Nella grave età d'80 anni. Si mòre a tutte l'età.* § *Di mezz'età.* Fra la giovinezza e la virilità. § *D'una cert'età.* Piuttòsto in là cogli anni. § *Di bell'età.* Di pers. inoltrata negli anni, e tuttora in bòno stato. § *È una bell'età!* Quella dei ragazzi, che vivono ingènuamente spensierati. Anche di vècchi molto vècchi. *À la bella età di cent'anni. A codest'età tutto vi fa cafo!* § assol. *D' età,* vale inoltrata. *Uomo, Dònna d'età.* § Tanto de' giòvani come de' vècchi, giustificando. *Che volete rimproverare? c'è l'età: son giòvani; è un pòvero vècchio, e bisogna compatire.* § E vale Anni. *Anno la stessa, la medèsima età. D'età eguale, quasi eguale. Differènza d'età. Alla mi' età. Alla su' età. Non si conviène alla su' età fare il chiasso come i ragazzi.* § *Rappresentata ogni età e condizione. Non portando rispètto nè a età nè a sèsso.* § Aggiungèndo Anni. *È sull'età di trédici anni. All'età di vent'anni che allegria!* § Gli anni che si richièdono. *Non fu ammesso perchè non aveva l'età. Ci vuole l'età prescritta. In cinfa dell'età non èbbe il posto. À passato l'età.* § *Non è l'età da marito. L'età di prènder mòglie. Non è in età da cimentarsi. Uomo d'una cèrta età.* § *Avanzarsi in età.* Crescer negli anni. § *Età cadènte.* La vecchiaia. § *Età piena.* D'uomo fatto. § *La seconda età.* Letter. Quella immortale. § *Incomincia una nòva età.* § Degli animali e delle piante. *Gli elefanti arrivano a una bell'età. Piante che per fruttare vògliono una cèrt'età.* § Tèmpo, d'una generazione. *Alla su' età il mondo camminava bène anche stando a sedere! Lòda tutto quanto è dell'età sua. L'età nòstra. L'età presènte. D'età in età.* § Època. *L'età dell'òro, della piètra, del fèrro. Le vàrie età d'una lingua, d'un pòpolo. L'età barbàriche, o di mèzzo, di transizione, di passàggio.*

ETACISMO, s.m. T. scol. Sistèma erasmiano. V. ERASMIANO.

ETACISTA, s.m. T. scol. Seguace dell'etacismo.

ET CÈTERA. V. ECCÈTERA.

ETÈRA, s.f. T. letter. Cortigiana grèca.

ÈTERE, s.m. T. poèt. Ària, Cièlo [senza plurale]. *I fisici grèci credèvano l'ètere uno spirito che animava il mondo. Pòi fu creduto un flùido eminèntemente sottile e elàstico con che spiegàvano i fenòmeni del calore e della luce.* § La parte più fina dell'ària. § T. chim. Liquido sottilissimo che si ottiène dalla distillazione d'un àcido mescolato con àlcool. Oggi [anche pl. *Èteri*] è nome collettivo di cèrti còrpi orgànici e orgànico-minerali a costituzione molto differènte. *Ètere bòrico, citrico.* § *Ètere solfòrico,* e assol. *Ètere.* Il più antico degli èteri. § *Èteri composti.*

ETÈREO, agg. da Ètere. Cièlo, Ària. T. letter. § Iperb. Celèste. *Luce, Bellezza, Trasparènza eterea.* § T. stòr. letter. *Gli eterei.* Accadèmici di Pàdova del sèc. XVI.

ETÈRICO, agg. da Ètere. T. chim. *I composti etèrici.*

ETERIZZARE, tr. Ridurre alla purità e sottilità dell'ètere, o Aggiunger parte d'ètere a un liquido. § Far respirare l'ètere per addormentare.

ETERIZZAZIONE, s.f. L'eterizzare.

ESUBERATIVO, agg. Esuberante (Medit. Pass. Cr.).

ÈSULA, s.f. T. bot. Sòrta d'Euforbia (Volg. Mes. Cr.).

ESULARE, intr. *Esulare da uno.* Allontanàrsene (F.).

ESULCERAZIONE, s.f. Ùlcera (F.).

ÈSULE, agg. Del luogo d'esìlio. *In èsule tomba* (Fòsc.).

ESULTARSI, intr. pron. *Per esultarmi e rallegrarmi* (Vit. S. Gir. T.). § Trionfare (G. V.).

ESULTATIVO, agg. Che fa esultare (F.).

ESULTATÒRIAMENTE, avv. In modo esultante (Magal.).

ESULTATÒRIO, agg. Che esulta attualmente, À ragione d'esultare (F.).

ESUPERANTE, agg. Esorbitante (Fièr. Cr.).

ESUPERANZA, s.f. Eccedènza (Segn. T.).

ESÙRGERE, intr. Sòrgere da.... (F.).

ESURIÈNDO, ger. da ESURIRE, V. (D. P.).

ESURINO, agg. D'alcuni corrosivi (F.).

ESURIRE, intr. Appetire, Avèr fame. *Esurièndo quant'è questo* (P.). § p. pr. ESURIÈNTE (F.).

ESUSTO, agg. Riarso (B. Cr.).

ESUTÒRIO, s.m. T. chir. Cautèrio (P.).

ESUVIÀBILE, agg. D'animali che mutan la pèlle, come i serpènti senza prènder altra forma (L.).

ESVÈLLERE, tr. Svellere (Om. S. G. Grisò.).

ESVÈLTO, p. pass. d'Esvèllere (T.).

ETÀ, s.f. *Che di più età èra* [di maggiòr età] (B.). § *Età nòva* [giovanile] (Segn.). § *Essere di sua età.* Avèr passata l'età di pupillo (Vellut. Cròn.). § *Èsser di età* o *etate.* Adulto (G. Giùd.). § *D'età più innanzi.* Più innanzi coll'età (Barber. Gh.). § *Di picciola età* [tènera]. § *Rimandare l'età* [le persone] *minori d'anni 24* (Dàv. T.). § *Età capace.* Capace di ragione (Ségn.). § *Età seconda.* Dopo l'adolescènza (D.). § *Menare l'età.* Vivere (Lànc.). § *Menare in età.* Avèr cura e nutrire fino a una cèrta età (Bibb.). § *Giudicare contro la misura della sua età.* Con senno superiore all'età (Pist. S. Gir.). § *Età grossa, bàrbara* (D.). Ujàb. § *Età della luna.* T. astr. Il tèmpo o I giorni dopo l'ùltimo novilùnio (Cresc. T.). § T. Montal. La vita d'un contadino, in mèdia 80 anni (Ner.)

ETADE e ETATE, s.f. Età (F.).

ETÀGGIO, s.m. Età (Salvin. F.).

ETÀLICO, agg. T. chim. Sòrta d'àcido (L.).

ÈTERA, s.m. Ètere (D.).

ETERIA, s.f. Colleganza. § T. stòr. Nome della società che, nella guèrra peloponnesiaca, strinsero tra sè i partigiani di Sparta (T.). § Nome d'altre società politiche.

ETERÌARCO, s.m. Comandante le milizie ausiliàrie in Costantinòpoli (T.).

ETERIFICARE, tr. T. chim. Trasformare un àlcool in ètere (T.).

ETÈRIO, agg. Etèreo (F.).

ETERIZZARE (IN), avverb. Etèrnamente (F.).

ETÈRNAMENTE, avv. da Etèrno. *Non possiamo vivere etèrnamente.* § Iperb. *M'è — alle còstole. Si ameranno —.*

ETERNARE, tr. Rènder etèrno. *Il nome di poèta è quello che più etèrna l'uomo.* § Iperb. *Etèrnare òdî, rancori, inimicizie, liti.* § rifl. *Eternarsi. Con quella impresa eròica s'eternò.* Più com. *s'immortalò.* § Nel sign. pr. Diventare etèrno. Non com. § pass. ETERNATO.

ETERNITÀ, s.f. astr. d'Etèrno. *L'idèa, Il pensièro dell'eternità. L'eternità è nel passato, nel prefènte e nell'avvenire.* § *Eternità di... L'eternità della materia, della glòria.* § *Andare, Passare all'eternità.* Morire. § *Mandare all'eternità.* Più com. All'altro mondo. § *Le pòrte dell'eternità.* Della glòria. *Bussa alle pòrte dell'eternità.* § Iperb. *Ci mette un'eternità a venire, a fare una còsa. Lavoro che dura un'eternità.* § *Pareva fatto per l'eternità.* Di persona sana e robusta che vediamo morire giòvine inaspettatamente o di còse che parévano salde e si guàstano. § *Tutt'un'eternità.*

ETÈRNO, agg. Che non à princìpio né fine. *Dio etèrno. L'etèrno Dio. L'etèrna sapiènza. Verità, Princìpi, Leggi etèrne.* § *Il Padre Etèrno.* La prima persona della Trinità. § In pittura e scultura. *Un Padre etèrno sopra l'altare.* § Per cèlia volg. *I padri etèrni fanno i figliòli crocifissi.* Prov. De' buoni figliòli che aspèttano la mòrte del padre! § Di quanto à princìpio e non fine. *La glòria etèrna del paradìso. Le pene etèrne dell'infèrno. La vita, il sònno etèrno.* § *Andare, Passare agli etèrni ripòsi.* Morire. § *Fama, Glòria etèrna. T'acquisterai fama etèrna con etèrni dolori.* § *Non siamo mica etèrni.* Così ai figli che non metton giudizio fidando sull'aiuto continuo de' genitori. § Per anton. *La città etèrna.* Roma. § *L'etèrno nemico. L'etèrno amore. Etèrna gratitùdine.* § Di quel che dura quanto la vita dell'uomo. *Giurarsi un amore etèrno. Òdio, Amicizia etèrna.* § *Promesse etèrne. Lavoro etèrno: paga il govèrno!* Fu detto d'un'òpera che doveva èsser fatta coi denari governativi. § Che non fmette mai. *Un etèrno brontolio. Lamenti etèrni. Discorso etèrno che annoiava tutti.* § Di pers. *Ammiratori etèrni.* § Fam. *Lungo etèrno. Un predicòzzo lungo, etèrno.* § Di còse che dùrano molto. *Il bronzo è etèrno. Un sopràbito etèrno.* § avverb. *È un lavoro che durerà etèrno.* § volgarm. *Rèquiem etèrna.*

ETÈRNO, s.m. assol. *L'etèrno.* Dio. § avv. *Ab etèrno.* Da tèmpo immemoràbile. *Il male è ab etèrno. Fino ab etèrno gli uomini si sono fatti guèrra.* § Prov. *Chi fàbbrica d'invèrno fàbbrica in etèrno.* § *Mai, mai più in etèrno,* per Mai assolutam. *Non gli perdonerò mai più in etèrno. Non lo vòglio più vedere in etèrno.* § Sèmpre. *Lo rimpiangerò in etèrno. Addio in etèrno.*

ETERÒCLITO, agg. e sost. T. gramm. Dei nomi irregolari. § Di paròla strana, difficile a pronunziarsi. *È codesto nome eteròclito?* § *Fàccia, Figura —.* Di p di strani lineamenti. Non com. § T. bot. *Piante —.* differiscono sostanzialmente dalle altre della loro spè

ETERODOSSIA, s.f. T. eccl. astr. d'Eterodòsso. *Sos tato, Accufato di, Condannato per eterodossia.*

ETERODÒSSO, agg. non pop. contr. d'Ortodòsso. opinioni e dottrine che si stàccano da una comune qualche divèrso mòdo d'intèndere. *Propofizione, Lib Scrittore eterodòsso. Opinione, Dottrine eterodòsse* sost. *Gli eterodòssi;* assol. I protestanti, e tutti qu che non la pènsano in qualche parte sostanziale co la Chièfa cattòlica.

ETEROGENEITÀ, s.f. astr. non pop. d'Eterogèneo.

ETEROGÈNEO, agg. non pop. contr. d'Omogèneo. D altro gènere e natura. *Matèria, Elementi, Umori e rogènei.* § T. fiſ. e chim. *Còrpo eterogèneo.* Formato parti non omogènee. § Di còrpi differènti per natu chimica o altre qualità fiſiche e chimiche. § T. gram De' nomi che nel sing. sono d'un gènere e nel pl. d' altro. § T. arim. *Rotti eterogènei.* Frazioni dell'uni diviſa in altre unità di divèrso gènere.

ETICA, s.f. [senza pl.]. T. filoſ. La parte che tratta de morale. *Trattato, Elementi, Lezioni d'—. Studia Commentare, Tradurre l'ètica.* § Scherz. *Stùdia ètic* Di chi dà in tiſico.

ÈTICAMENTE, avv. letter. non com. da Ètica, mora *Parlare èticamente.*

ETICHETTA, s.f. Règole di cerimònia nelle alte socie *L'etichetta prescrive, vuole. Àbito d'—.* § Minuziosa danteria d'uſanze sociali. § *A me non piace tanta Quanta etichetta! Si vive, Si sta senz'etichetta. Sar ricevuto senza la minima etichetta. Stanno e non pò sulla etichetta.* § Il cartellino delle bottiglie, boccet vaſi, ecc. che pòrta il nome del vino e l'anno o il tit d'altro contenuto. § Fig. *Fa servire i nomi degli scr tori per etichette a' suoi estratti concentrati.*

ÈTICO, agg. T. letter. non com. da Ètica. § sost. *ètici.* Gli scrittori di ètica. § agg. e sost. Affètto d'e ſia. Più com. Tiſico.

ETIMOLOGIA, s.f. T. scol. L'origine e La derivazio delle paròle. *Conòscere, Studiare, Ricercare l'etim logia delle paròle. Le règole dell'etimologia. Etimolog riposta, pellegrina, prossima, falsa, stiracchiata, gegnosa. Molte etimologie sono difficili e pòco sicu anche quando pàiono fàcili.* § La prima parte de grammàtica che spiega le alterazioni e variazioni de paròle. § Titolo di libro. *Le etimologie di Ifidòro.*

ETIMOLÒGICAMENTE, avv. di Etimològico. *Brogiò etimològicamente rimonta a Ambròſia, cibo degli d*

ETIMOLÒGICO, agg. T. scol. *Sciènza, Arte, Règo*

ETERNALE, agg. Etèrno (Fr. Giord. Cr.). § s.m. pl. T. stòr. *Gli eternali.* Sètta cristiana che affermava il mondo èsser etèrno (T.).

ETERNALITÀ, s.f. Eternità (S. Bern. T.).

ETÈRNALMENTE e **ETERNALEMENTE**, avv. Etèrnamente (D. M. V. Cr.).

ETERNATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Eternare (Gh.).

ETERNITADE e **ETERNITATE**, s.f. Eternità (F.).

ETÈRNO, agg. *Casa etèrna. Etèrna sède.* Il sepolcro (T.). Uſàb. § *Etèrna nòtte.* La mòrte (Virg.). § *Campi etèrni.* Il paradiſo (M.). § *Il temporàl fòco* [il purgatòrio] *e l'etèrno* [l'infèrno] (D.). § Così *L'etèrno eſilio,* il *Luogo etèrno,* l'infèrno; *Cèrchie etèrne,* le bòlge; *Le ninfe etèrne,* le stelle; *Etèrna margherita,* la luna; *L'etèrne penne,* d'un àngelo (D.). § *L'etèrno Omèro* (Ov. T.). § s.m. *L'etèrno.* L'ànima (D.). § *Insino d'ab etèrno.* Dal princìpio dell'eternità (F.).

ETERÒGAMO, s.m. Lo stesso che Andrògeno (T.).

ETEROGÈNESI, s.f. Il preteso generarsi di còrpi vivènti da gèrmi eterogènei (P.). § Qualunque deviazione orgànica in cui eſista un'anomalia relativa (Diz. Med.).

ETEROGENIA, s.f. V. ETEROGÈNESI.

ETEROINFEZIONE, s.f. T. med. Infezione attaccata (P.).

ETEROLÀLIA, s.f. T. med. Il vagellare dei malati (T.

ETERÒLEO, s.m. T. farm. Tintura preparata coll'ète

ETEROLOGÍA, s.f. Descrizione dei tessuti morbosi, ci senz'analogia coi tessuti del còrpo (L.).

ETEROMÀLLO, s.m. T. bot. Piante del gèn. *Brium* (T

ÈTEROMORFISMO, s.m. T. med. Eſistènza di speci elementi morbosi (Fum. P.).

ETERÒSCII, agg. e s.m. pl. T. astrol. Quelli che àn solo ombra vèrso tramontana o vèrso àustro (Danti, I

ETÈSIE e **ETÈSIA**, s.f. e agg. Vènti annuali e per dici (Dav. Cr.). Il F. anche *Etèfio.*

ETIAM. T. L. Ancora (Cas. Vit. S. Al. Cr.; Gir. Leop.

ETICHETTARE, tr. Metter l'etichetta.

ÈTICHI, s.f. Ètica, morale (Guitt. Nann.).

ÈTICO, agg. Magro, Emaciato (F.). § *L'ètica fòlla* volgo fiòscio, vigliacco (Giust. P.).

ÈTICO, s.m. Chi stùdia ètica (Car. Cr.).

ETILÈNE, s.m. T. chim. Gas incolòro che dà una bl fiamma (L.).

ETILINA, s.f. Sòrta d'alcalòide artificiale (T.).

ÈTILO, s.m. T. chim. Idrocarburo d'idrògeno che fo l'ètere di vino (T.).

ÈTIMO, s.m. Origine della paròla (Gèll. T.).

etimològica. Studi etimologici § *Dizionario etimològico.* § *Il senso etimologico non è sempre il più istruttivo. Le forme popolari sono spesso più etimologiche che quelle degli scrittori. Ricerca etimologica*

ETIMOLOGISTA, s.m. T. letter. Dotto ricercatore di etimologie.

ETIMOLOGIZZARE, intr. T. letter. Cercare o Esporre l'etimologia, più da facitori che altro. § p. pr., agg. e sost. iròn. ETIMOLOGIZZANTE.

ETIOLOGIA, s.f. T. scient. Parte della patologia che ricerca le cause delle malattie. § La parte della fisica che tratta dei fenomeni naturali.

ETIOPE, agg. e sost. non pop. d'Etiopia, paese a sud dell'Egitto. § Di pers. mòra. § T. farm. Di alcuni preparati di colòr nero. *Etiope vegetale, marziale, minerale, antimoniale, grasso.*

ETIÒPICO agg. Da Etiopia.

ETISIA, s.f. Malattia generale, Febbre nel sangue che distrugge l'organismo. *Etisia polmonare*

ETITE, s.f. T. min. Varietà minerale di ferro prismatico a cui gli antichi attribuivano virtù meravigliose. Anche *Pietra aquilina.*

ETNÈO, agg. letter. da Etna, monte di Sicilia. *La montagna etnèa.*

ETNICO, agg. T. scient. Di razza. *Qualità, Affinità etniche.* § sost. *Gli Etnici.* Così gli scrittori ecclesiastici chiamavano gl'idolatri e i pagani.

ETNOGRAFIA, s.f. T. scient. Parte della scienza geografica che fa la storia delle razze umane. *Etnografia comparata. Etnografia italiana, europea.*

ETNOGRAFICO, agg. da Etnografia. *Atlante, Studi etnografici.*

ETNÒGRAFO, s.m. Chi professa, è dotto nell'etnografia.

ETNOLOGIA. V. ETNOGRAFIA.

ETNOLÒGICAMENTE, avv. da Etnològico. Secondo l'etnologia. *Separare, Accertare cèrti confini etnologicamente. Non sèmi, ne si può procèdere etnologicamente.*

ETNOLÒGICO, agg. T. scient. da Etnologia. *Studi etnològici.*

ETOPÈA e **ETOPÈIA**, s.f. T. rett. La descrizione morale d'una persona.

ETRUSCO, agg. d'Etrùria. *Città, Antichità etrusche, Lega, Credi, Lingua, Mare, Museo etrusco, Cavalli, Riti, Monumenti, Scavi, Vasi etruschi* § sost. *L'etrusco*, la lingua etrusca. § pl. *Gli etruschi.*

ETTÀGONO, agg. e sost. Figura con sètte lati.

ETTANDRI, agg. m. pl. Fiori che hanno sette stami.

ETTANDRIA, s.f. T. bot. Classe di fiori ettandri.

ETTARO, s.m. T. mat. Misura di superficie. Cento are.

ETTASILLABO, agg. e sost. T. metr. non com. Settenàrio.

ÈTTE e meno com. **ET**, s.m. Fam. La minima còsa. *Non m'importa un ette di lui. Mancò un ette che non cascasse. Non c'è da volere un ette sul conto suo.*

ÈTTO, s.m. V. ÈTTOGRAMMO.

ÈTTOGRAMMO o meno com. **ÈTTO**, s.m. Cento grammi. *Due ettogrammi di carne. Due ètti di riso.*

ETTÒLITRO, s.m. Cento litri. *Dièci ettòlitri di vino.*

ETTOMETRO, s.m. T. mat. non com. Cènto mètri.

EUCALITTO, s.m. T. bot. Gèn. di piante della Nova Olanda; fam. de' mirti. *Dove sia la malària piantano eucalitti, e si credon guarentiti alla salute.*

EUCARESTIA e pop. **EUCARISTIA**, s.f. T. cattòl. La Comunione. *Il sacramento dell'Eucarestia.*

EUCARISTICO, agg. non pop. da Eucaristia. *Le specie eucaristiche.* § *Sacrifizio, Offerta eucaristica.* La Messa.

EUFEMIA, s.f. T. letter. L'alterazione o sostituzione d'alcuni vocàboli ad altri per maggiòr decènza e convenienza. PERDINCI! *è detto per eufemia.*

EUFÈMICAMENTE, avv. T. lett. raro. Per eufemia.

EUFEMICO, agg. T. letter. da Eufemia. § T. stor. eccl. *Eufemici.* Setta crist. orient. che faceva consistere la relig.ne i. preci e canti i senza dommi.

EUFEMISMO, s.m. Parola o Fraje eufemica.

ETIMOLÒGICO, s.m. Dizionàrio, Libro d'etimologie (Dat. T.). § Etimologista (Varch. Cr.).

ETIMÒLOGO, s.m. Etimologista (T.).

ETÌOPE e **ETÌOPO**, agg. e sost. Etiope (D. Metast. T.).

ETIOPESSA, s.f. Dònna d'Etiopia (Sègn. Gh.).

ETIOPIDE, s.f. T. bot. Èrba medicinale di grosse fòglie e pelose (T.).

ETIÒPIO, agg. Etiòpico (T.).

ETIOPO, s.m. Etiope (T.).

ETISO, s.m. T. zool. Genere di crostàcei (L.).

ETITIFORME, agg. Che à forma d'Etite (T.).

ÈTNICAMENTE, avv. *Vivere ètnicamente.* Alla pagana.

ÈTNICO, agg. e sost. Pagano (Vit. S. Gir. Ruc. Cr.).

ETNOGENIA, s.f. La parte di etnologia che concèrne le origini e le discendènze (T.).

ETNOGÈNICAMENTE, avv. da Etnogènico (T.).

ETNOGÈNICO, agg. da Etnogenia (T.).

ETÒGENE, s.f. Pòlvere bianca, leggèra come la magnèsia (L.).

ETOLOGIA, s.f. Trattato di còse morali (Sèn. Pist.).

ETÒLOGO, s.m. Chi tratta d'etologia.

ETOPEDIA, s.f. Istituzione morale. Tit. d'un poemetto del Menzini (Gh. T.).

ÈTRA, s.m. Ètere, Ària (A. Mont. Bald. Gh.).

ETRIOSCÒPIO, s.m. Termoscòpio per misurare l'irraggiamento del calore vèrso il ciélo (T.).

ETRÙRIO, agg. e sost. Etrusco (Liv. Saun.).

ETSÌ. T. lat. Sebbène (D.).

ETTACÒRDO, s.m. Sistèma di sètte còrde. § La lira degli antichi armata di sètte còrde (T.).

ETTAÈDRO, s.m. T. mat. Còrpo sòlido o cristallizzato a sètte bàsi o facce (T.).

ETTAGONALE, agg. Ettàgono (Cit. Tip. T.).

ETTAPÈTALA, agg. Di corólla a sètte pètali (T.).

ÈTTASI. T. mètr. Figura per cui una sillaba brève si fa lunga (T.).

ETTECCÈTERA. Eccètera (T.).

ETTERNALE, agg. Eternale (Guitt. Cr.).

ETTERNALMENTE, avv. Etèrnalmente (F.).

ETTÈRNO, agg. e sost. Etèrno (F.).

ÈTTICA, agg. Ètica (F.).

ETTOPIA, s.f. T. med. Anomalia di luogo (Fum. P.).

ETUSA, s.f. T. bot. Pianta velenosa, Cicuta piccola (L.). § Gèn. di crostàcei (id.).

EUBÒICO, agg. da Eubèa, is. gr. (T.).

EUCALINA, s.f. Principio che rimane indecomposto dopo la fermentazione della Melitosa (L.).

EUCALITTOLO, s.m. Essenza delle fòglie dell'eucalitto (T.).

EUCARÌSTICO, agg. T. rett. Che rènde gràzie, Ordinato a rènder gràzie (F.).

EUCHIMO, s.m. Cibo molto nutritivo (Ficin. Gh.).

EUCHIMONIA, s.f. T. fisiol. Travajo di sangue cagionato da fòrte commozione (L.).

EUCHITI, s.m. pl. T. stòr. Eufèmici (T.).

EUCLÌDICO, agg. da Euclide célebre matemàtico.

EUCOLÒGIO, s.m. Libro di prèci rituali (T.).

EUCOPÈPODI, s.m. pl. Sott'òrdine di crostàcei (L.).

EUCRÀSIA, s.f. T. med. Buona costituzione (L.).

EUDÈMBRIDI, s.m. pl. Famiglia d'idromeduse (L.).

EUDEMÒNICI, s.m. pl. Filosofanti che mettévano per fine alla sapiènza la felicità (T.).

EUDEMONISMO, s.m. Glorificazione (Car. Gh.).

EUDEMONOLOGIA, s.f. Scièǹza della felicità umana, come conseguènza del bène morale (P.).

EUDEMONOLOGICAMENTE, avv. da Eudemonològico.

EUDEMONOLÒGICO, agg. da Eudemonologia (T.).

EUDÌOMETRIA, s.f. Analisi coll'eudiòmetro (P.).

EUDÌOMETRO, s.m. Strumento creduto atto a misurare la purezza dell'ària, ma è solam. a farne l'analisi (P.).

EUFASIDI, s.m. pl. Famiglia di crostàcei (L.).

EUFÈMA, s.m. T. zool. Piccoli pappagalli australiani.

EUFILLO, s.m. T. bot. Qualunque òrgano che sèrve d'appèndice (L.).

EUFONÌA, s.f. T. gramm. Raddolcimento di pronùnzia ottenuto con ſmorzamenti di iati e evitando suoni aspri. *Il pòpolo trôva l'eufonia con afèresi e apòcopi.*

EUFÒNICAMENTE, avv. T. gramm. da Eufònico. *Pronunziare, Scrivere eufò icamente.*

EUFÒNICO, agg. da Eufonìa. *Leggi, Règole eufòniche. Gl'idiotiſmi ubbidiscono sèmpre a leggi eufòniche.*

EUFÒNIO, s.m. T. muſ. Strumento d'ottone, d'accompagnamento.

EUFÒRBIA, s.f. T. bot. Spècie di piante che contèngono un latte sommamente càustico.

EUFÒRBIO, s.m. T. bot. Il sugo distillato dall'euforbìa.

EUFRÀSIA, s.f. T. bot. Piante dello Scrofulàrie. *L'eufrâſia officinale è aromàtica, amara e astringènte.*

EUGÀNEO, agg. *Còlli eugànei.* Del Padovano. § sost. *L'Eugàneo.* Tit. d'un giornale.

EUMÈNIDI, s.f. T. mit. Le Fùrie. *Le Fùrie èran chiamate eumènidi per antifrafi.*

EUNOÈ, s.m. T. letter. Fiume che D. mette in cima al monte del Purgatòrio.

EUNUCHERÌA, s.f. T. letter. non com. Fiacchezza da eunuchi. *All'autore del Veio conquistato le côse del M. parêvano una eunucheria!*

EUNUCO, s.m. Uomo cui furon tòlte le parti sessuali. Volg. *Castrato. Gli eunuchi del serràglio.* § Impotènte, Chi rinùnzia per casta alla qualità essenziale di uomo. *Da Narsète in pôi; secondo il Giusti, i bàrbari furon chiamati in Itàlia dagli eunuchi.* § Fig. *Stile, Politica eunuca.* § T. bot. *Eunuchi.* I fiori mancanti di virtù riproduttiva.

EURÌMMIA e meno conforme all'ortogr. italiana **EURITMIA**, s.f. T. artist. Disposizione armònica. *La maggiór parte delle fàbbriche modèrne màncano di quell'eurìmmia che èra qualità essenziale delle antiche.* § *Discorso senz'eurimmia. Eurimmia dello stile.*

EURÌMMICAMENTE e meno com. **EURITMICAMENTE**, avv. non com. da EURÌMMICO, V.

EURÌMMICO, agg. T. artist. Secondò l'eurimmia.

ÈURO, s.m. T. poèt. Vènto di levante.

EURÒPA, n. pr. d'una delle cinque parti del mond la nòstra. *Le potènze d'Euròpa.* § Iperb. *Non c'è Euròpa. Conosciuto in tutta Euròpa* è come dire *n mondo. Il più dòtto uomo d'Euròpa.*

EUROPÈO, agg. d'Euròpa. *Civiltà, Cultura, Congrèss Guèrra, Pace europèa. Di nome, fama europèa.*

EUSTACHIÀNO, agg. T. med. d'Eustàchio. *Tuba Tromba eustachiana.*

EUSTÀCHIO, s.m. *Tromba d'Eustàchio.* T. med. C nale che va dal tìmpano dell'orécchio alle narici.

EUTÈRPE. T. letter. n. pr. d'una delle Muſe che u strumenti da fiato. *Il Monti chiamava Eutèrpe: aman delle dòppie pive.* § T. zool. Sòrta di Farfalla american

ÈVA, n. pr. della Madre dei vivènti, secondo la Bi bìa. § *Figliòli d'Èva.* Gli uomini. § *Figliòle d'Èva.* I dònne. Quando si vuol allùdere e perdonare la loro fr gilità. § *Il fallo, Il peccato d'Èva.* Il peccato original

EVACUAMÈNTO, s.m. non com. Evacuazione.

EVACUARE, tr. [ind. *Evàcuo*], non com. Rènder vuot *Evacuare un luogo.* § Più com. degli escrementi uman *Evacuare la bile, le fècce.* § assol. Andàr di còrpo. *N gli rièsce evacuare senza purganti.*

EVACUAZIONCÈLLA, s.f. dim. non com. d'Evacuazion

EVACUAZIÒNE, s.f. non com. L'evacuare. Più c altro del còrpo. § pl. Le fècce evacuate.

EVÀDERE, intr. [ind. *Evado, Evadi:* rem. *Evaſ Evadesti*]. Fuggire dal luogo di pena. *Ogni tanto d galeòtti evàdono dal bagno.* § p. pass. EVÀSO.

EVANGELIÀRIO, s.m. T. eccl. non com. Libro de' va gèli e d'altre preghière che ricòrrono nell'annata. *D bègli evangeliari miniati.*

EVANGÈLICAMENTE, avv. da Evangèlico. *Viver Predicare, Comportarsi evangèlicamente.*

EVANGÈLICO, agg. da Evangèlio. *Legge, Fede, M rale, Dottrina, Disciplina, Carità, Semplicità, Pover evangèlica.* § *La religione, La Chièſa evangèlica.* U

EUFÒNO, s.m. T. muſ. Strumento inventato nel 1790. È affine all'armònica, in forma di piccola cassetta (L.).

EUFORBÌNA, s.f. T. farm. Sostanza incolòra estratta dalla radice dell'euforbio (L.).

EUFÒRIA, s.f. T. bot. Piante dell'Ottàndria monoginia di Linnèo, con frutti polposi e squiſiti (T.).

EUFROSÌNE, s.f. T. astr. Asteròide scopèrto il 1854 nella costellazione della Balena.

EUFROSINÌNI, s.m. Famiglia d'anèllidi (L.).

EUGENÀTI, s.m. pl. Sali formati dall'àcido eugènico.

EUGÈNICO, agg. D'un àcido incolòro aromàtico ottenuto dall'essènza de' garòfani (L.).

EUGENÌNA, s.f. T. chìm. Matèria cristallina che si depone nell'acqua stillata de' garòfani (L.).

EUGLÈNIDI, s.m. pl. Infusòri flagelliferi che pòpolano e fanno verdi le acque stagnanti (P.).

EUGUBÌNO, agg. Dalla città di Gubbio (T.).

EULOGÌA, s.f. Nella liturgia gr. Benedizione (L.).

EULOGIÈ, e (F.) **EULÒGIE**, s.f. pl. Pani benedetti che distribuivano anticamente dopo la Messa (T.).

EUMEDÒNE, s.m. Gèn. di crostàcei (L.).

EUMÈNIDE, al pl. per Eumènidi (Ov. Sim. Nann.).

EUMENIDÌE, s.f. pl. Fèste delle eumènidi (T.).

EUNUCARE, tr. Rènder eunuco (S. Gr. Cr.).

EUNUCO, s.m. Maggiordòmo (Bibb. Cav. Gazz.).

EUPATORÌNA, s.f. Alcalòide dell'eupatòrio (T.).

EUPATÒRIO, s.m. Piante delle sinantèree (T.).

EUPIÒNE, s.m. Estratto di matèrie reſinose (L.).

EUPÒDI, s.m. pl. Fam. di coleòtteri (L.).

EURIGNATO, agg. T. antrop. Il predominare delle parti mèdie del capo come ne' Mongòli (L.).

EURIPÌDEO, agg. e sost. da Euripide. Il mètro dagli antichi reputato atto a esprimere la passione tragica (P.).

EURIPÌDICO, agg. da Euripide poèta gr. (Salvin. Gh.).

EURIPÌGA, s.m. T. zool. Graziosissimo uccèllo trampolière americano (L.).

EURÌPO, s.m. Stretto di mare dove l'acqua è fluttuan e violènta (Bellin. T.). § Lagune del circo per rapp ſentazioni di combattimenti (F.).

EURÌSTICA, s.f. T. scol. Arte o Mètodo che cerca spinger gli allièvi a ricercare da sé il vero (L.).

EURITE, s.f. Spècie di ròccia (L.).

EURÒCLIDO, s.m. Vènto cattivo del Mediterràneo.

EURONÒTO, s.m. Vènto fra levante, brumale e m zogiorno (T.).

EURÒPICO, agg. Europèo (B. T.).

EURÒPIO, agg. Da Europa, città di Cària (T.).

EURÒTE per Eurôta (Morg. Naun.).

EUSINO, s.m. Il Mar Nero (A. Gh.).

EUSTILO, s.m. T. archi. Intercolùnnio mezzano (Vit

EUTANÀSIA, s.f. T. med. Mòrte tranquilla e natura

EUTIMÌA, s.f. Superiorità d'ànimo paziènte nei dolor

EUTRAPELÌA, e (F.) **EUTRAPÈLIA**, s.f. Virtù che r dera i divertimenti (Amm. Ant. Conv. T.).

EUTRÀPELO, e (F.) **EUTRAPÈLO**, s.m. Chi eſèrci l'eutrapelia (Amm. Ant. T.).

EUTROPELÌA, s.f. Lo stesso che EUTRAPELIA, V.

EUXANTÀTO, s.m. T. chìm. Sali dell'àcido euxànti

EUXÀNTICO, agg. T. chìm. Da Euxantina (P.).

EUXANTÌNA, s.f. Sostanza giallógnola che cristalli in lunghi aghi gialli, e è solùbile nell'alcool e nell'ète

EVACUARE, tr. Sgombrare (Bir. Nèr. T.). § Fig. (Ca § *Evàcuano il giudìzio.* Rèndon vano (Cav.). § in pron. Evacuare (Rèd. T.). § Fig. Sfogarsi (Car.). § pa EVACUATO. Vuoto (Sod.). § Di paeſe, Vuoto d'abita

EVACUATÌVO, agg. e sost. Che sèrve a evacuare (C

EVACUAZIÒNE, s.f. Purgante (Rèd. T.). § L'èsser paeſe privato delle sue gènti (Mach. F.).

EVÀDERE [rem. 1.ª pers. pl. *Evàſimo*, Evademm (Sann. T.). § T. burocr. Dare evaſione (P.).

EVAGAZIÒNE, s.f. Svagamento, Distrazione (SS. Pl

EVAGINÀBE, tr. Sguainare (Cr.).

delle confessioni cristiane separate dalla Chièsa cattòlica. § *Sacerdòte —.* Che vive secondo le norme del Vangèlo. § *Pastore —.* Che appartiene alla confessione evangèlica. § E sost. *Gli evangèlici.* I suoi seguaci.

EVANGELISTA e pop. **VANGELISTA**, s.m. Gli scrittori dei vangèli. *I quattro evangelisti.* § Antonom. *L'evangelista.* S. Giovanni. § Fig. scherz. *È un —.* Di pers. credibilissima. § *Essere il quinto evangelista.* Scherz. Di pers. a cui sia data anche più fede che non mèrita.

EVANGELISTÀRIO, s.m. T. eccl. V. EVANGELIÀRIO.

EVANGELIZZARE, tr. [ind. *Evangelizzo*]. Condurre alla, Spàrgere la fede evangèlica *Evangelizzano ogni anno interi paesi bàrbari.* § Anche assol.

EVANGELIZZATORE, verb. m. da Evangelizzare. *Evangelizzatori dell'Indie.*

EVANGÈLO e **EVANGÈLIO**, e più com. **VANGÈLO**, s.m. Libri del Nòvo Testam. dove è narrata la vita di G. Cr. *L'evangèlo di S. Giov.* § *In còrnu Evangèli.* La parte dell'altare dalla quale il sacerdòte lègge il Vangèlo.

EVAPORÀBILE, agg. Che facilmente Svapora.

EVAPORAMENTO, s.m. non com. Svaporamento.

EVAPORARE, intr. [ind. *Evaporo*, *Evapori*]. Dei liquidi. Più com. *Svaporare. Evaporare a fòco lènto. Il mercùrio evapora.*

EVAPORATIVO, agg. non com. Che può evaporare.

EVAPORAZIONE, s.f. L'evaporare. *Evaporazioni spontànee. Laghi che decréscono per evaporazioni.* § *L'evaporazione del vino, dell'acque odorose, dello spirito.* § Le esalazioni che gli antichi credèvano salir dallo stòmaco al cervèllo. § Fig. *Il continuo gozzovigliare pòrta a una ràpida evaporazione intellettuale.*

EVASIONE, s.f. L'evàdere. *Queste continue evasioni impensieriscono il Govèrno.*

EVASIVAMENTE, avv. non pop. In mòdo evasivo. *Gli rispose evasivamente.*

EVASIVO, agg. Di paròle, risposte che sfùggono accòrtamente o astutamente alla domanda. *Per non parér scòrto o cattivo rispose con parole evasive.*

EVEMERISMO, s.m. T. scol. Da Evèmero filòsofo gr. (IV sec. a. Cr.). Sistèma che consiste nello spiegare la mitologia colla stòria.

EVÈNTO, s.m. non pop. L'avvenuto o La còsa avvenire. *Conoscer l'evènto. Qualunque sia l'evènto. Regolarsi secondo gli evènti. Nato a, Testimòne di grandi evènti.* § *In ogni, A qualunque, Per ogni* o *qualunque evènto.* Comunque vadan le còse, sian le circostanze. *A ogni evènto vitiènmmi per tuo fido amico. Per qualunque evènto s'è tutelato dièttro la legge.*

EVENTUALE, agg. Che può e non può accadere. *Disastri eventuali. Non v'affidate tròppo a còse eventuali.* § *Guadagni eventuali.* Incèrti. § *Diritti eventuali.* Che dipèndono dagli evènti.

EVENTUALITÀ, s.f. astr. d'Eventuale. *Ripòsa sull'eventualità. Fortunate eventualità.*

EVIDÈNTE, agg. Di fatto, còsa la cui verità non è bisogno d'esser dimostrata. *Un fatto evidènte. È un'evidènte dimostrazione della sua audàcia. Principi, Errore evidènte.* § *In mòdo evidènte.* § sostant. *È evidènte che di tòrto.*

EVIDENTEMENTE, avv. da Evidènte. *Ragioni, Prove evidentemente esposte. Si conosce evidentemente che non è vòglia di fare.*

EVIDENTÌSSIMAMENTE, avv. sup. d'Evidèntemente.

EVIDENTÌSSIMO, agg. sup. d'Evidènte. *Ragioni, Prove evidentissime. È evidentissimo che fu indettato.*

EVIDÈNZA, s.f. astr. d'Evidènte. *L'evidènza della colpa. Evidènza immediata, matemàtica. Dimostrare, Provare con evidènza.* § M. avv. *A evidènza. Provare un fatto a evidènza. Provò a evidènza l'dlibi.* § Chiarezza dello stile per cui le còse dalla mente dello scrittore a quella del lettore vèngono immediate. *Che evidènza d'immàgini!* § *Evidènza è più che chiarezza, ma non è certezza. L'— d'un sogno. Evidènza dei nùmeri. Verità di tutta —. Apparisce in maggiore, in pièna —. Provare a* - e non pop. *fino all' —.*

EVIRARE, tr. non pop. [ind. *Eviro, Eviri*]. Dell'uomo [delle bèstie, *Castrare;* ma il pòp. anche degli uomini]. Levare gli òrgani della generazione. § Fig. Rènder fiòsci. *Evirare la gioventù cullàndola nell'indolènza.* § p. pass., agg. e sost. EVIRATO. § Fig. Di persona Senza vigore. *Cantori evirati.*

EVIRAZIONE, s.f. non pop. L'evirare.

EVITÀBILE, agg. Da potersi evitare. *Male, Pericolo, Colpa. Errore evitàbile.*

EVITARE, tr. [ind. *Èvito, Èviti, Èvita*]. Scansare, Di còsa che molèsti. *Evitare un pericolo, un guaio, una nòia, una compagnia uggiosa, odiosa d'un amico infido, d'una spia.* § *Evitare uno iato, un incontro spiacévole di suoni, di parole* [di pers. più com. *Scansare, Sfuggire*]. § *Evitare di... Evitò di trovarsi con quel seccante.* Non com. § *Evitare il destino, l'incontro, l'aspètto, gli sguardi, vani collòqui, questioni stolte, lùbriche allusioni, ogni dùbbio.* § Col *Di. Evitàr d'offènder qualcuno.* § p. pass. EVITATO.

EVIZIONE, s.f. T. leg. non com. Azione di ricùpera. *Càusa d'evizione d'un patrimònio male intestato.*

ÈVO, s.m. T. scol. Tèmpo. *L'èvo antico, l'èvo mèdio, l'èvo modèrno.* Più com. *Nel mèdio èvo. Stòria del Mèdio Èvo. Vorrèbbero far risórgere il mèdio èvo.* § *Còse da mèdio èvo. Uomo del mèdio èvo.* Che sono estranei alla nòstra vita, alla civiltà nòstra.

EVOCARE, tr. T. poèt. non pop. [ind. *Evòco, Evòchi, Evòca* e *Èvoco, Èvochi*]. Richiamare scongiurando, Delle anime de' mòrti. *Evocare le fùrie, gli spìriti.* § Fig. *Evocare le memòrie del passato, il passato.*

EVOCATORE - TRICE, verb. da Evocare.

EVOCAZIONE, s.f. T. poèt. L'evocare.

EVOÈ. T. letter. Escl. di giùbilo, nei canti di Bacco.

EVAGINAZIONE, s.f. L'evaginare, Iguainare (Cr.).

EVANGÈLICO, agg. *Vita evangèlica.* Quella di G. C. che annunziava la buona novella. Fior. S. Fr. T.).

EVANGELISTARE, s.m. Evangelistàrio (Cas. T.).

EVANGELISTÀRIO, s.m. Evangelista (Nann.).

EVANÌADI, s.m. Fam. d'insetti imenòtteri (L.).

EVANIRE, intr. Svanire (T.). § Rènder vano (T.).

EVAPORARE, tr. Trapelare, Penetrare (Cresc. Cr.).

EVAPORATÒRIO, s.m. Suffumigio (Volg. Mes. T.).

EVASIONE, s.f. Scampo (Làud. Spir. Gh.).

EVEÈNA, s.f. Sòrta di còrpo oleoso (L.).

EVEGNACHÉ, avv. Lo stesso che Avvegnaché (T.).

EVÈLLERE, tr. Svèllere, Estirpare (B. Gh.).

EVENIÈNTE, p. pr. di Evenire (T.).

EVENIMENTO, s.m. Evènto (Albert. Cr.).

EVENIRE, intr. Accadere (T.). § Eccitarsi, Destarsi (T.). § s.m. Tèmpo avvenire.

EVENTAZIONE, s.f. Sfogo per far uscire l'ària che rigònfia l'umore o il sangue (Rèd. T.).

EVERNIATI, s.m. pl. T. di chim. Nome genèrico dei sali che forma l'àcido evèrnico colle bàsi (L.).

EVÈRNICO, agg. D'un àcido del lichène (L.).

EVERSIONE, s.f. Rovinamento, Rovesciamento (F.).

EVÈRSO, agg. Opposto, Rovinato, Distrutto (F.).

EVERSORE, s.m. Distruggitore (F.).

EVÈRTERE, tr. Alterare, Rovinare. § pass. EVÈRSO (F.).

EVIDÈNZIA, s.f. Evidènza (T.).

EVÌNCERE, tr. Ripètere il suo posseduto da altri (T.). § p. pass. EVITTO (F.).

EVISCERARE, tr. Sviscerare (F.).

EVISCERATORE, s.m. Svisceratore (Cr.). § Fig. (Pand.).

EVITATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Evitare (Saun. Cr.).

EVITAZIONE, s.f. L'evitare (Fr. Giord. Cr.).

ÈVO, s.m. Immortalità. § *L'èvo corrènte* (Lami. Ver.).

EVOCARE, tr. Avocare (T.).

EVOCATO, s.m. T. st. rom. Militi che finito il tèmpo rìngaggiàvano in condizioni migliori (Borgh. Cr.). § Titolo di guàrdie imperiali e altri uffizi di palazzo (T.).

EVOCAZIONE, s.f. Avocazione (Dàvil. Gh.).

EVÒCHIE, s.f. pl. Banchetti dopo le feste di Bacco (F.).

EVOLUTA, s.f. T. geom. Sòrta di curva. § T. st. nat. Le conchiglie univalve che girano a còno.

EVOLUZIONE, s.f. non pop. Svòlgersi d'una còsa piegata sopra a sé stessa, o d'una forma dal suo primo concètto. *Le ràpide evoluzioni del nòstro incivilimento.* § T. mil. I movimenti delle truppe in guèrra. *Con un'evoluzione felicissima riuscì a sorprèndere il nemico alle spalle.* § *Evoluzione navale.* I movimenti delle navi per porsi in assètto di battàglia. § *Evoluzione politica*, e assol. *Evoluzione.* Il passare da un sistèma di govèrno a un altro con leggi parlamentari. Contr. di *Rivoluzione.*

EVVIVA e **VIVÀ**, esclam. d'applàuso. *Evviva il nòstro concittadino! Evviva il pròde difensore della pàtria! Evviva lui! Evviva lèi! Evviva l'esèrcito, Viva i nòstri bravi soldati!* § *Evviva tutti!* dicono i non partigiani o i voltafaccia. § *Evviva la libertà!* § iròn. *Bravo! Evviva! Evviva il nòstro ganimède! la franchezza! la sincerità, la sfacciatàggine!* § sost. *A quegli evviva non sèppe resistere. Grandi, Fragorosi evviva.* § Saluto familiare incontrando uno. *Evviva, amico, dove vai?* § *Evviva!* Quando uno starnuta; ma passa di mòda.

EX, prep. lat. usata come prefisso a indicare o titolo, o stato che uno aveva. *L' ex direttore delle càrcer L'ex ministro. L' ex cònsole. Gli ex presidènti dell Càmera. È un ex prète, un ex frate.*

EX ABRUPTO. V. Abrupto.

EX CÀTHEDRA. V. Càttedra.

EXÈMPLI GRÀTIA. V. Esèmpi gràzia.

EXEQUATUR, s.m. T. lat. Decreto governativo ch dà effètto a un'elezione o collazione ecclesiàstica, com' una disposizione di un govèrno èstero. *Il papa lo n minò véscovo, ma il govèrno non lo riconosce perch non à chièsto l'exequatur. Negàrono molti exequatu Ottenere, Accordare l'exequatur.*

EX PROFÈSSO. V. Profèsso.

EX TÈMPORE. V. Estèmpore.

EXTRAUTERINO, agg. T. med. Di gravidanza in c il fèto s'è sviluppato fuori dell'intèrno dell'ùtero.

EXTRÈMIS (Èssere in). M. avv. lat. In fin di vita, Ag estrèmi. *L'ò lasciato in extrèmis.*

EXULTET, s.m. T. eccl. Benedizione del cèro pasqual

EX UNGUE LEÒNEM. M. prov. lat. Dall'ùnghia il le ne. Da un piccolo sàggio si riconòscono i fòrti.

EZIANDIO, avv. letter. pedantesco. Anche, Ancora.

F

F, s.m. e f. Sèsta lèttera dell'alfab. Labiodentale sorda. Si pronùnzia *Èffe. Un èffe maiùscolo, minùscolo. Un'èffe stòrta, diritta.* § À molta affinità col B e col V. Si prepone all'R e all'L. Si scàmbia col T in *Fra* e *Tra*, coll' S in *Sino* e *Fino;* è dòppia e scèmpia in *Proferire* e *Profferire, Ufizio* e *Uffizio.* § Come abbreviatura. F. nelle epigrafi vale *Fece.* § *Ven. FF.* Veneràbili fratèlli. § *Dil. FF.* Dilettìssimi figli. § *S. M. F.* Sua Maestà Fedelissima di Portogallo. § T. gramm. *F.* Futuro. § T. comm. *F.* Ferrovia. *F. A. I.* Ferrovie Alta Itàlia, ecc. *S. F. A. I.* Strade Ferrate Alta Itàlia. § *Tre F.* Fèsta, Farina, Forca. *I dèspoti crédono che per domare i pòpoli ci vògliano tre èffe.* § *Fr.* davanti a nome, Frate. § *FF.* Facènte funzione. *Il sig. X. ff. di sindaco.* E leggèndolo scherz. si dice *Èffe èffe di sindaco.* § Èf Segno, Baffo. *Ti sèi fatto un èffe nel viso coll'inchi stro.* Non com. § *Barón coll'èffe*, eufem. di Barón co nuto, per non dir pèggio. § Anche scherz. *Quel barón co l' èffe glie l'à accoccata bèlla.*

FA, s.m. T. musi. Quarta nòta della scala di *Dò*, e tòno o chiave che rappresènta. *Il tòno di fa. Un fa chiave di basso. Fa diesis maggiore, minore.*

FÀBBRICA, s.f. Edifizio in costruzione o appena c struito. *Una fàbbrica che prima d' èsser finita vor costare di gran quattrini. Fàbbriche mal disegna e pèggio eseguite. Bèlla, Sòlida fàbbrica.* § Edifizio c tutto l'occorrènte destinato a una manifattura, a ù indùstria. *Fàbbrica di stoviglie, di ceràmiche, di ve*

EVOEGGIARE, intr. Gridare evoè (Salvin. Cr.).

EVOLVÈNTE, s.f. T. geom. Curva descritta dallo svolgimento d'un filo intorno alla sua evoluta (L.).

EVÒLVERE, tr. Cavàr fuori (Beniv. Cr.).

EVOMÈNTE, agg. Vomitante (T.).

EVÒNIMO, s.m. T. bot. Gèn. di piante, di cui una spècie è la *Fusàggine* (L.).

EVÒPE, s.m. Sòrta di pesce (F.).

EVULSO, p. pass. d'Evèllere (Sold. T.).

EVVARTI. Padri delle tribù (Catt. P.).

EX CÒNSOLO, s.m. Ex cònsolo (F.).

EXEGÈTICO, agg. Esegètico (Salvin. T.).

EXEQUATUR, s.m. Sèmplice permesso (Cr.).

EXÈQUIE, s.f. Esèquie (Bèmb. T.).

EXÒCHE, s.f. T. rett. Eminènza (F.).

ÈXODI, s.m. Èsodo (Rosaio, Vit. Nann.).

EXOFFÌCIO e **EX OFFÌCIO.** V. Offìcio.

EXOTÈRICO, agg. Esotèrico (T.).

EXPÈRTO (Ab). V. Espèrto, L. M.

EX PROPÒSITO. M. avv. Di propòsito (B. Cr.).

EX SUPERABUNDANTI. M. avv. Per soprappiù (Borgh.).

EXTRA (Ab). V. In èxtra (F.).

EZIAM. V. Etiam.

EZIAMDIO, avv. Eziandio (Varch. Cr.). § Col *Se* innanzi. *Se eziamdio* (SS. PP. T.). § Col *Quantuno* (Pist. S. Gir. Cr.). § Col *Perché.* Benché (Mor. S. Gr.)

EZIANDIO, avv. *Eziandio non.* Neanche (SS. PP. C

EZIANDIOCHÉ, avv. Benché, Sebbène.

EZIENDIO, avv. Eziandio (Cav. Cr.).

EZIOLOGIA, s.f. T. med. Stùdio delle càuse delle m lattie (L.).

F

F. Èra la sèsta lèttera nundinale e domenicale, e notava *Fasti* agli ant. Rom. e il venerdì ne' calend d'un tèmpo. Denotava il nùm. 40; e con una linea so 40,000. Per i Gr. 500, e 500,000. § T. chìm. *F.* o *Fe.* Fèr *Fl.* Fluòro (L.). § *Città dell'èffe.* Firènze (Centil.). S T. musi. Fòrte; *FF.* Fortissimo (L.). § T. numism. Se di zecca: così sulle monete francesi indica che fùr coniate in Angèrs, sulle prussiane in Magdeburgo (I

FABÀRIA, s.f. T. bot. Èrba S. Giovanni.

FABBRA, s.f. di Fabbro (Vico, Vit. T.).

FÀBBRICA, s.f. *Scrittoio delle fibbriche.* Uffizio

di Murano, di merletti di Venèzia, di panni di Biélla, di carta, di bottoni, di zùcchero, di saponi [non si direbbe *Fàbbrica di cotame*]. *Il principale è venuto ora dalla fàbbrica; è andato in fàbbrica.* § *Fàbbrica del gas. Vo' alla fàbbrica.* Anche *Gazòmetro.* § *Fàbbrica di S. Piètro.* D'un palazzo, d'una costruzione che non finisce mai. *La tua casa è la fàbbrica di S. Piètro.* § *Lavori di —.* § *A prèzzi di —.* Per quel che son costati al venditore. *Si rivéndono, Si véndono, Si dànno a prèzzi di fàbbrica.* § Fig. *Società che èra la fàbbrica delle spiritose invenzioni.* § *La gran fàbbrica del mondo, dell'univèrso.* § spreg. *Fàbbrica di vèrsi, di sonetti, d'epigrafi, di vocàboli.* § *Fàbbrica di cravatte.* Iròn. Casa d'ujura, Ujuraio. § *Fàbbrica delle bindolerie, delle birbanterie,* ecc. Un bindolo, un birbante, ecc. § *Per la fàbbrica dell'appetito.* Per vivere. Frase comprensiva, elàstica, a scuja di tante piccole misèrie, raggiri, bassezze, umiliazioni delle persone prive di mèzzi di sussistènza. § *Fàbbrica di vino, di vino a colpo.* V. FABBRICARE. § *Non averci la fàbbrica d'una còsa.* Quando uno ci richiède tròppo spesso d'una còsa. *Mi dài un altro pennino? — Non ci ò mica la fàbbrica.*

FABBRICÀBILE, agg. Da potersi fabbricare. *È fabbricàbile anche in un mese. Terreno fabbricàbile.*

FABBRICÀCCIA, s.f. pegg. di Fàbbrica.

FABBRICARE, tr. Costruire, Metter insième. D'òpere murarie, e di qualunque prodotto dell'industria [non l'arti bèlle, altro che scherz. *Chi à fabbricato questa statua èra un gran minchione*]. *Fabbricare una casa* [di capanna *Fare, Metter su*], *una villa; armi, cannoni, navi; panni, carta, biglietti di banca, zappe, vanghe, badili, aratri, carte da giòco, sigari.* § scherz. *Fabbricàtemi una sigaretta.* § E di caffè. *Fabbricàgli un caffèino che sia pròprio di quello* [eccellènte]. § *Fabbricare il gas.* § — *il vino,* o *Fabbricarlo a colpo;* e ellitt. *Vino a colpo.* Falsificarlo, con intrugli, e cèrtam. senz'uva. *Son arricchiti a fòrza,* ecc. Non com. § assol. Murare. *Chi si mette a fabbricare sa dove comincia non dove finisce.* § Fig. *Fabbricare notizie, fròdi, bugie,* ecc. § *Fabbricare a sé stesso il pròprio danno.* Cascare nella rete tesa a altri. Èsser càusa del pròprio male. § Prov. *Il fabbricare è un dolce impoverire.* § p. pr. FABBRICANTE. § sost. *Fabbricante di stòffe, di merletti, di pettini, di carrozze. Prèndere direttamente dai fabbricanti.* § Il padrone d'una fabbrica. *Il fabbricante non accòrda sconti.* § p. pass. e agg. FABBRICATO. *Ròba bène, mal fabbricata.* Scherz. *Un caffè fabbricato pròprio per lèi.* § sost. *Un bèllo, Un vasto, Un gran fabbricato. Cessione dei fabbricati al Municipio.*

FABBRICATIVO, agg. Atto a fabbricare. *Terreno fabbricativo.*

FABBRICATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che fabbrica. *Fabbricatore di carùtteri da stampa, d'arazzi.* § Fig. *Fabbricatore di bugie, di cavilli, d'eròi, di scàndali.*

FABBRICATÒRIO, agg. nòn com. Che concèrne il fabbricare.

FABBRICAZIONE, s.f. Il fabbricare. *La fabbricazione di màcchine, dei cannoni aumenta.*

FABBRICERÍA, s.f. non com. Òpera. D'un'amministrazione religiosa.

FABBRICHÉTTA, s.f. dim. e vezz. di Fàbbrica.

FABBRICHÍNA, dim. vezz. di Fabbrica.

FABBRICIÈRE, s.m. non com. Operaio, Capo d'una amministrazione religiosa.

FABBRICÓNA - ONE, s.f. e m. accr. di Fàbbrica.

FABBRICÚCCIA, s.f. dim. spreg. di Fàbbrica.

FABBRILE, agg. non pop. da Fabbro. *Lavori, Arti, Òpere fabbrili.*

FABBRO, s.m. Chi lavora in ferramenti. *À messo il suo ragazzo a tirare il màntice a un fabbro. L'arte del fabbro. Il fabbro Michelucci di Pistoia. Cancellata fatta dal fabbro tale. Pòrta al fabbro la zappa che la riaccòmodi.* § *Fabbro ferraio.* Magnano. § Fig. non pop. *Fabbro d'impostura.*

FABLIÒ, s.m. indecl. T. letter. Componimento poètico in vèrsi ottonari, nell'antico franceje, ujato in tèmi svariatissimi, ma più specialm. satirici.

FÁBULA, nel m. lat. *Lupus in fàbula.* Quando càpita qualcuno di cui appunto si discorreva.

FACCÉNDA, s.f. Còsa da fare, da sbrigare. *Ognuno à le sue faccènde. Sbrigar le, Accudire alle pròprie, Affogare nelle, Tròppe, Gran faccènde. Siamo, È in, Tutto in, In mèzzo alle faccènde.* § Delle còse donnesche di casa. *Làsciala far le faccènde. Cerca una mèzza sèrva per le faccènde più ordinàrie. Signorina avvezza alle faccènde di casa. Sguittera per le basse faccènde della cucina.* § Dei lavori della campagna. *È difficile ora trovàr bàlie, perché è il mese delle faccènde.* § *Avere, Fare molte faccènde.* Di bottega, negòzio, ufficio che lavora, ejita molto. *Avvocato che à molte faccènde.* § *Dottór Faccènda* o *Sèr Faccènda.* Chi si dà ària d'avér molte faccènde; s'affanna qua e là, anche a vuoto. § *Uomo, Persona da faccènde.* Adatta alle faccènde di casa. § Affare, Còsa qualunque. *È una faccènda sèria!* Quando ci troviamo in qualche impiccio, caso difficile a risòlvere, almeno lì per lì. § *Son faccènde, cèrte faccènde che non mi ci sarèi voluto trovare impicciato.* § *Cos'è questa faccènda? Che faccènda è questa? Come*

---

cui dipendévano le fàbbriche pùbbliche e règie. § Muratura (Gal. T.). § Fig. Fondamento, Fondazione (Tass.). § Fucina (Pass. Sacch.). § L'arte del fabbro (Ott.). § Congegno, Artifizio (Gal.). § Di chièsa, Òpera (G. V. Cr.). § Sistèma del mondo (Gal.). § *La fàbbrica del còrpo* [composizione] (Còcch.).

FABBRICAMÉNTO, s.m. Fàbbrica (T.).

FABBRICARE, tr. Prov. *Chi à danari assai, fàbbrica; chi n'à d'avanzo, dipinge* (T.). § Portare (S. Cat. T.). § Punire (id.). § intr. — *di fèrro.* Lavorarlo (SS. PP.). § — *in nèbbia.* Pèrdersi in vani disegni (F.). § — *a sètte solari.* Far gran disegni (F.).

FABBRICATÒRIO, agg. Atto a fabbricare (S. Ag.).

FABBRICATURA, s.f. Fattura e Effètto del fabbricare.

FABBRICHÍNA, s.f. T. livorn. Dònna, Ragazzo che lavora alla fàbbrica (P.).

FABBRICIÈRE e **FABBRICHIÈRE**, s.m. *Fabbricière del pane.* Fornaio (Bertin. F.).

FABBRILE e **FABRILE**, agg. Anche d'ogni òpera manuale (F. e Rig.).

FÁBBRO, s.m. *Fabbro del fèrro* [ferraio] (Bir. T.). § — *d'argènto.* Argentière (SS. PP.). § — *perfètto.* Dio. § — *del parlare.* Scrittore di una lingua (D.). § Inventore di qualunque còsa (F.). § *Avér dato la lingua al fabbro.* Starsene zitto, senza rispóndere (Rig.). Ajàb.

FABÍNA, s.f. Alcalòide volàtile che si fa con la distillazione delle fave (T.).

FÀBIO, n. pr. *Un Fàbio.* Chi indùgia a arte (T.).

FABÒLICO, agg. Favoloso (Òtt. T.).

FÁBRA, s.f. di Fabro (T.).

FÁBRO, s.m. Fabbro. § T. zool. Sòrta di pesce (T.).

FABULÀ, s.f. Favola (T.). § Commèdia, Dramma (F.).

FABULARE, intr. Confabulare (Cav. Cr.).

FABULATORE, s.m. Narratore e Inventore di favole.

FABULAZIONE, s.f. Favèlla, Facoltà di parlare (T.). § Conversazione (F.).

FABULEGGIARE, intr. Favoleggiare (T.).

FABULOSAMÉNTE, avv. Favolosamente (G. Giùd. T.).

FABULÓSO, agg. Favoloso (B. Vit. S. Ant. A. T.).

FACCÈLLA, s.f. Facèlla (F.).

FACCELLÍNA, s.f. V. FACELLINA (T.).

FACCÈNDA, s.f. *Avér faccènda.* Èsser in ballo [di còse] (Piov. Arl.). Avér che fare (Bèrn. T.). § — *con uno.* Avér che fare con lui, Discórrerci (Conv.). § *Avér più faccènde che un mercato* [moltissime]. *Avér faccènda con una còsa.* Attènder a quella (F.). § *Darsi alle faccènde del sècolo* [alla vita mondana] (Om. S. G. Gris.). § Provèrbi. *Gli amici e gli avvìti aiùtano a fare le faccènde. Dio ti guardi da chi non à altro che una faccènda sola* (T.). § *Metter in faccènda.* Dar da fare.

va la faccènda che l' avanzo di cassa è tanto, e in cassa non c'è nulla? § *Una faccènda.* Per euf. Bisogno corporale. *Ci à da fare una faccènda dove non può mandàr nessuno.* § *Avér le faccènde a gola.* Pièno d' occupazioni. § Scherz. *Come faceva a rispóndergli colle faccènde a gola?* Di chi sta mangiando.

FACCENDÀCCIA, s.f. pegg. di Faccènda. *Lèi pènsi alle faccendacce più grósse.* § Di cattivo affare. *Cèrte faccendacce! È una faccendàccia méttersi in viàggio con persone malate.*

FACCENDIÈRA, s.f. di Faccendière. § aggett. *Gènte faccendièra.*

FACCENDIÈRE e **FACCENDIÈRO**, agg. e sost. Di pers. intrigante, che cerca di farsi avanti a suo prò o in prò de' suoi consòrti. *Faccendièri polìtici che rovinano gli affari del paese.*

FACCENDINA, s.f. dim. vezz. di Faccènda; specialm. di bambine. *Avvézzati a fare le tue faccendine garbatamente e bène.* § Iròn. Di faccènda sèria. *Vòglion èsser dì bèlle faccendine, e non canzono!* § *È una faccendina che va a giorno!* Di lavoro lungo e noioso. *Rifàr tutti questi conti? Sènti! è,* ecc.

FACCENDÒLA e meno com. **FACCENDUOLA**, s.f. vezz. di Faccènda. *Dònna che attènde alle sue faccendòle.*

FACCENDONE, s.m. Affannone, che si dà l'ària di molte faccènde. *Faccendone che non lèva un ragno da un buco.*

FACCENDÙCCIA, s.f. pegg. di Faccènda.

FACCETTA, s.f. dim. di Faccia. *Una faccetta simpàtica.* § I piani d' un polièdro. § M. avv. *A faccette.* In forma d' un polièdro. § Euf. *Fare una faccetta.* Una non bèlla figura. *Quando si tratta d' andarsi a far perdonare, la faccetta tocca a me a farla per tutti. Di queste faccette non ne vòglio sapere!*

FACCETTARE, tr. [ind. *Faccetto*]. V. SFACCETTARE. § p. pass. e agg. FACCETTATO.

FACCETTINA, s.f. sottod. di Fàccia. *Quel bambino à una faccettina graziosa.*

FACCHINA, s.f. di Facchino, fig. *Dice che è stanca di far la facchina per tutti voi.*

FACCHINÀCCIO, s.m. pegg. di Facchino. *Bestémmiano come facchinacci.*

FACCHINÀGGIO, s.m. Quel tanto che si paga alle dogane per l'òpera dei facchini: ſgabellare, trasportare, ecc. § Mància che si dà a un facchino che ci à fatto un servizio. § Fig. *Un'òpera sìmile è un facchinàggio bell'e bòno. Un vil facchinàggio andàr d'accòrdo con tanti.*

FACCHINATA, s.f. Atto, Azione, Paròla da facchini.

FACCHINERÌA, s.f. Più com. FACCHINATA, V.

FACCHINESCAMENTE, avv. non com. da Facchinesco. *Lavórano, Trattano facchinescamente.*

FACCHINESCO, agg. Da facchino o facchini. *Lavoro facchinesco. Azione, Mòdi, Tratti facchineschi.*

FACCHINO, s.m. Inserviènte addetto a cèrte agenzie o alle ferrovie o assegnato in vari posti della città per servire il pùbblico in trasportì, e in gèn. a' servigi più faticosi. *Ò dato al facchino la valìgia. Manda questa lèttera per un —. Società dei facchini.* § Di pers. grossolana nelle maniére. *Pare un facchino. Paion tanti facchini. Che ti confondi con quel facchino! Ci à presi per facchini. Mòdi, Manière, Lìngua da facchini. Vita da, del —.* Faticosa. *I pòveri insegnanti fan spesso vita da facchini con un meschinissimo assegno.* § Iperb. *Èssere, Fare il —.* Dovere ſgobbare in un u cio, in una casa, a vantàggio d'altri che magari stan a spasso. § *Spalle di* o *da facchino. Non ò mica le spa d'un —.* A chi ci vòglia gravare d'un grósso peso.

FACCHINONE, s.m. accr. di Facchino.

FÀCCIA, s.f. La parte davanti della tèsta dell' uo *Una bèlla, Una brutta fàccia; ossuta, schiaccia angolosa, sparuta, pàllida, emaciata, ſmunta, a gliata, da miserère. Facce sofferènti. Fàccia grass fresca, tonda, com'una luna. Con quella fàccia pare fattore. Una fàccia che non mi persuade. L'à scrit L'à dipinto in fàccia. Gli si lègge in fàccia.* § *Gli s tàrono in fàccia.* § Di vènto fòrte, freddo. *Un vènto pòrta via, sega, tàglia, mànga la fàccia.* § D' espr sione. *Fàccia apèrta, leale, franca, bèlla, orrèn tètra, da ladro* o *di ladro, d'assassino, proibita, gentiluomo, marziale,* ecc. § *Fàccia franca.* Speciale di pers. che non si vergógnano a chiédere, a dir bug § A somiglianza di. *Fàccia di cane, di volpe, di sc mìa.* § *Fàccia tòsta, di bronzo, che ci si batterèbbe le monete.* Di chi non si conturba di nessuna sua v gogna. § *Uomo, Dònna senza fàccia, che non à fàcc* Che non à vergogna. § Ardimento. *Ora non à più f cia di metter piède in casa sua. Ci vuol una bè fàccia. E dì fàccia di dirmelo in grinta? À la fàc tòsta di.... Cèrte facce tòste! Cèrte facce, in que mondo!* § *A il sedere nella fàccia* o *la fàccia nel dere.* Di chi non si vergogna di nulla. § *Fàccia di sali lì!* Truce, da birbone. § *Buttare, Gettare una c in fàccia a qualcuno.* Fig. Spiattellàrgliela tal e qua per lo più rimproverando. § *Mostràr la fàccia.* Compa davanti a qualcuno o al pùbblico. *Prepàrati, perch mostràr la fàccia al pùbblico non è senza pericol* Fig. Vergognarsi, Èsser responsàbile, Doversi presen a chiédere, a ricercare. *Non tocca mica a te a mostrà fàccia quando il denaro manca, epperò tu tiri vi scialare.* § Iròn. *Tanto la fàccia non l'abbiamo a stràr noi!* Quando uno ci vuole spingere ritrosi a far tive figure. § *Potér mostràr la fàccia.* Potér rènder co delle pròprie azioni. *Trist'a quella persona che compòrta in mòdo da non potér mostràr la fàc Non ardisce mostràr la fàccia.* § *Sapér mostrà fàccia.* Sapér risponder a chi ci maltratta, farsi v re, temere. § *Cambiare, Mutàr fàccia.* Mostràr col i sentimenti dell' ànimo. *Quando sentì quelle par mutò sùbito fàccia.* § *Voltàr fàccia.* Di chi abb dona gli amici, il partito. Sa di spreg. e spesso è r nuto ignominioso. Così *Fare un vòltafàccia. È un taffàccia.* § *Uomo a due facce.* Finto, dòppio. *Voi l'avete una fàccia sola: n'avete cènto.* § *Viva la su la sua] fàccia, la vòstra, la loro fàccia!* In sèns lòde, se non è iròn. o spreg. E volèndo lodare una c in confronto d' un' altra che si biàsima. *Viva la fà de' marènghi e accident' alla carta!* dirà un popol *Viva la fàccia de' cavalli, e al diàvolo i ciuchi,* un barrocciaio. § M. avv. *A fàccia.* Dinanzi. § *Dir*

FACCENDAIO, s.m. T. lucch. Faccendone (F.).

FACCENDÈLLA, s.f. dim. di Faccènda (T.).

FACCENDERÌA, s.f. L'èsser affannoni (Salvin. T.).

FACCENDETTA, s.f. Faccendòla (F.).

FACCENDÉVOLE, agg. Da faccènde (Car. T.).

FACCENDIÈRE, s.m. Agènte, Amministratore (Cellin. T.). § Commerciante (Serd. T.). § T. marem. Agricoltore che fa sul suo (T.). § T. eccl. Ecònomo di religiosi (T.).

FACCENDIERUZZO, s.m. dispr. di Faccendière (T.).

FACCENDINO, s.m. Saccentèllo, Ficcanaso (T.).

FACCENDONERÌA, s.f. astr. di Faccendone (Nell. Cr.).

FACCENDOSO, agg. Affaccendato (Bemb. T.).

FACCENDUZZA, s.f. dim. di Faccènda (Fir. Cr.).

FACCÈNTE, p. pr. Facènte (T.).

FACCETTA, s.f. T. med. Piccola fàccia d'un òsso (P.).

FACCETTATURA, s.f. Il ridurre cèrti còrpi a facce

FACCHINEGGIÀRE, intr. Far fatiche da facchino (

§ Far atti, Parlare da facchino (F.).

FACCHINO, s.m. Prov. *Cicifbèi e ganzerini Fa vita da facchini* (T.).

FACCHINO, agg. *Parlàr facchìn* (A. T.).

FÀCCIA, s.f. Parete (Vaſ. Pucciant.). § *Avér fàcci uno* Riferirsi a lui (De Mon.). § *Avér facce* [faccia dire (Guitt. T.). § *Cadere in fàccia* o *nella fàccia.* U liarsi, Prostrarsi (T.). § *Cadere a uno la fàccia.* gognarsi (Amm. ant.). § *Cadere l' orgoglìosa fà* Abbassàr la supèrbia (A.). § *Cessare dalla fàcci ciascuno.* Rifuggire da ogni compagnia (Bibb. T *Conóscere uno per fàccia* [di vista] (Cav.). § *Dare fàccia.* Far buon vìſo (Cav.). § *Far fàccia.* Far la fa

cose in fàccia, a fàccia, sulla fàccia. Non dirle dietro, ma francamente, lealmente, davanti. *Digli che me lo vènga a dire in fàccia; che me lo mantenga in fàccia. Restàvano in fàccia l'uno dell'altro.* § *Chiamàtemelo a fàccia.* Di pers. che ci accusa, va spargendo di noi. Dice, asserisce di sè qualche còsa che noi sappiamo non vera. *Ah si vanta... bène, chiamàtemelo a fàccia.* § *Sulla fàccia.* Sa di provocazione. § *Ridere in fàccia* o *sulla fàccia a uno.* Atto villano di sprègio, di sbèffa. *O non s'è provato, quando gli ò dètto di fare il suo dovère, a ridermi in fàccia?* § *Non guardare in fàccia nessuno* o *a nessuno.* Non far parzialità, Non guardare se uno è d'una condizione piuttòsto che d'un'altra nel trattare, nel dire le sue ragioni. § *In fàccia a....* Al giudizio. *In fàccia a voi sarò colpévole, ma alla mia cosciènza sono innocènte. In fàccia al mondo sono spesso delitti i più nòbili ardimenti.* § *In fàccia alla Chièsa.* Secondo i suoi riti. *Matrimònio celebrato in fàccia alla Chièsa.* § *A fàccia a fàccia* o *Fàccia a fàccia.* A quattr'òcchi, Di fronte. *A fàccia a fàccia sarò capace di ripèrlo? Mi trovai a fàccia a fàccia col più fòrte soldato d'Itàlia.* § *A fàccia fresca.* Senza turbarsi. § Pèggio ancora. *A fàccia tòsta.* § *A fàccia apèrta, scopèrta.* Apertamente, senza sotterfùgio. § La parte d'una còsa rivòlta a noi. *La fàccia del sole, della luna.* § D'un sòlido, La parte rivòlta a chi guarda. *Le facce dei dadi.* § Fig. *Questione che à molte, tròppe facce per potersi sciògliere in un momento.* § Il solo dirìtto o Il rovèscio d'un fòglio. *À empito tutta la fàccia* [più com. *Facciata*] *di scritto.* [*A piè di fàccia* non si direbbe, ma *a piè di pàgina*]. § Apparènza. *Racconto che non à fàccia di vero.* § *Fàccia della tèrra.* La superfice terrèstre. *Le generazioni che ricompàiono e si pèrdono sulla fàccia della tèrra.* § Iperb. *Il più birbone, iniquo, brutto che sia sulla fàccia della tèrra.* § *La fàccia della tèrra.* La condizione, Lo stato delle còse. *Rivoluzione che cambiò la fàccia della tèrra.* § *La fàccia del luogo.* Sul luogo vero in questione, del fatto. *Andare, Condursi, Portarsi,* ecc. *sulla fàccia del luogo. La stòria d'un pòpolo si fa mèglio vifitando, ricercando portàndosi sulla fàccia dei luoghi.* § *Di fàccia.* Di rimpètto. *La casa di fàccia. Sta qui di fàccia.*

FACCIÀCCIA, s.f. pegg. di Fàccia. Brutta, Trista faccia. *Una facciàccia che non mi persuade.* § Fig. Sfrontatezza. *O non à avuto la facciàccia di negarmi i miei denari?* § *Fare una facciàccia, delle facciàcce.* Avere delle umiliazioni. *Pòvera dònna, gli è toccato far delle facciàcce per quel figliòlo.* § Scherz. volg. *Facciàccia lui, lèi* per *Fàccia lui, lèi.*

FACCIALÈI, s.m. pop. Chi in tutto e per tutto e da minchione si rimette agli altri. *È il sor faccialèi.*

FACCIATA, s.f. La parte davanti degli edifizi, dov'è l'entrata principale. *La facciata del San Piètro, del Pànteon, del dòmo di Milano. La facciata di questa casa non à nulla di particolare. Imbiancare, Rifare, Intonacare. Far dipingere la facciata d'una casa.* § Fig. Il di fuori. *Le còse non sèmpre si giùdicano dalla facciata.* § *Una facciata di scritto.* Una pàgina piena. *M'à dato a lèggere dièci facciate di contratto!* § Per Fàccia. *Come va la salute? La facciata è molto bèlla.*

FACCIATINA, s.f. dim. di Facciata, specialm. di libro.

FACCIÒLA, s.f. Facciòle, Strisce di tela inamidata che pòrtano al còllo, nell'esercizio delle loro funzioni, magistrati, avvocati, ecc. *Stamani è in facciòle.* Il pòp. scherz. le chiama *I bargigli.*

FACCIONA - ONE, accr. di Fàccia. *Un faccione che pare una luna. Un faccione giallo. Un bèl faccione* piuttòsto che *Una bèlla facciona.* § *Far faccione.* Lo stesso e meno com. che *Far una facciàccia.*

FACE, s.f. T. letter. poèt. Fiàccola. § Fig. *La face della discòrdia.*

FACÈTAMENTE, avv. da Facèto. *Le fa e le dice facètamente. Parlare, Raccontare facètamente.*

FACÈTO, agg. Piacévole e arguto. *Ragazze facète. Stile, Conversazione, Atti, Discorsi facèti.* § sostant. *Non mi fare il facèto.*

FACÈZIA, s.f. Mòtto arguto. *À sèmpre pronte delle facèzie graziosissime. Facèzie villane.* § *Fare una facèzia.* Far la burletta.

FACEZIETTA - INA, s.f. dim. di Facèzia.

FACEZIÒLA, s.f. dim. di Facèzia. Più com. Facezina.

FACIALE, agg. T. anat. Della faccia. *Àngolo, Linee facièli.*

FACICCHIARE, tr. e intr. Pòco usato. Fare, ma con svogliatezza. *Sì, facicchiano, ma pòco.*

FACIDANNO, s.m. non com. Ladro campèstre. *I facidanni impensieriscono il padrone.*

FACIÈNTE e **FACÈNTE**. V. FARE.

FACILE, agg. Che non richiède gran che d'abilità per farlo. *Lavoro, Òpera fàcile. Fàcile come nulla, come non s'aspettava, come ber un òvo.* § *Le còse difficili paion fàcili.* § *Non è una scrittura fàcile a decifrarsi. Tèma, Argomento fàcile.* § Di strada agévole a farsi. *Di qui a casa mia c'è una strada fàcile.* § D'ingegno,

---

tòsta (Cav.). Anche *Far fàccia di pallòttola* (Cecch.). § *Fare fàccia di nòtte.* Oscurare la luce diurna (T.). § *Indurare il sangue nella fàccia.* Avèr perduto ogni pudore. § *Levàr la fàccia.* Volgerla altrove (Bib.). § *Porre la fàccia contro uno.* Sfogàr la rabbia con lui (Pass. Cr.). § *Risponder nella fàccia.* Dipingersi sulla faccia (Bib.). § *Schiarare la fàccia contro uno.* Sorridergli. *Travagliare la pròpria fàccia.* Rènderla sfigurata (Bib.). § *Alla prima* o *A prima fàccia.* A prima giunta (T.). § *Di prima fàccia.* A prima vista (Borgh. Gh.). § *Ritrarre* o sim. *una tèsta in* — [di fronte, non per profilo] (Collin. Gh.). § T. mil. Fronte (Ist. Mess. Gh.). § *Fare fàccia.* Far fronte. § T. a. e m. *Fàccia superiore* e *inferiore.* Del ferro da cavallo (F. F.). § *Voltare fàccia.* Voltare il fianco (Corsin. Gh.). § *Fàccia ippocrìtica, adulatòria.* Cadavèrica, segno di mòrte vicina (T.). § *L'òtto facce. Il dòdici facce, Il venti facce.* Ottaèdro, Dodecaèdro, Icosaèdro (T.).

FACIALE, agg. Faciale. *Linea facciale* (T.).

FACCIDANNO, s.m. Facidanno (T.).

FACCÌMOLO, s.m. V. FACÌMOLO.

FACCIOLA, s.f. dim. di Faccia. T. a. e m. L'ottava parte del fòglio (F.). § Porzione d'ordito tra il pettine e il subbio (F.).

FACCITÌMULO, e (F.). **FACCITÌMOLO**, s.m. V. FACÌMOLO (Cav. T.).

FACCIUOLA, s.f. Facciòla (T.).

FACE, s.f. *Face meridiana.* Luce, Sole meridiano (D.). § *Le quattro face.* Le luci de' quattro Beati (D.). § pl. *Faci.* Le stelle e i pianeti (Tass.).

FACE, s.f. Fàccia (I dugent. Nann.).

FACÈLIA, s.f. T. bot. Gèn. di piante (T.). § Fòco (F.).

FACÈLLA, s.f. Fiàccola (D. Petr. e altri).

FACELLINA, dim. di Facèlla (F.).

FACÈNTE, agg. Confacènte (Ott. T.).

FACERE, tr. Fare (Gh. Nann.).

FACETÉVOLE, agg. Facèto, Giocoso (T.).

FACETEVOLMENTE, avv. Facètamente (T.)

FACETÌSSIMO, sup. di Facèto (Salvin. T.).

FACEZIUOLA, s.f. Facezièla, Facezina (T.).

FACHIRO, s.m. Religioso maomettano più specialm. dell'Índia che campa di elemòsina e si cilizia terribilmente per guadagnarsi la vita eterna (P.).

FACHITE, s.f. T. med. Supposta infiammazione del cristallino (L.). § T. min. Piccole piètre lenticolari, sim. alle lenticchie (L.).

FACIALMENTE, avv. A faccia, a faccia (Cr.).

FACIBÈNE, agg. e sost. Chi òpera bène; specialmente di fanciullo (T.).

FACICCHIO e **FACIUCCHIO**, s.m. Il facicchiare (T.).

FACICÒRO, s.m. Che fa, Guida il còro (F.).

FÀCIE, s.f. Fàccia (Jac. Tòd. Nann. Lor. Mèd. T.).

FACIÈNTE, p. pr. Facènte (T.).

FACIGRÀZIE, s.m. Dispensatore di grazie (F.).

Che produce senza difficoltà o con facilità apparènte. *Il Giusti, l'Ariòsto paion poèti fàcili, ma quanto correggévano! Al Guadagnòli i vèrsi non riuscivan fàcili senza fatica.* § Dell'indole, del naturale. *Uomo fàcile, di fàcile indole, natura.* § *Persona di fàcile contentatura; fàcile a contentarsi.* Che si contènta di pòco. § *Fàcile a crédere, piàngere, rìdere*, ecc. *È una dònna fàcile a impermalirsi, a entusiasmarsi.* § *Bèni di fàcile véndita.* § *Dònna fàcile* à sènso equivoco. § *Fàcile alla fusione.* Di metallo che s'arrènde facilmente al fòco. § Anche fig. Di partiti che si fóndono. § sost. Prov. *Nel fàcile sta il difficile.* § Probàbile. *È fàcile che òggi arrivi. È fàcile che piòva.* § Irón. *Dunque lo ripìglia con sé? — È fàcile! È anche fàcile!* § avv. *Parla, Scrive fàcile. Questa còsa la fò fàcile.* § *Di fàcile.* Popol.

FACILINO, agg. dim. di Fàcile. *Libro, Lezioni faciline.*

FACILITÀ, s.f. astr. di Fàcile. *Parla, Scrive con facilità. Facilità di passàggio, di vàlico, d'interpetrazione, d'indole, di natura. Intènde, Si distrae con facilità.*

FACILITAMENTO, s.m. non com. Il facilitare; più l'atto che l'effètto.

FACILITARE, tr. [ind. *Facilito*, *Facìliti*]. Rènder fàcile. *Facilitare lo scioglimento d'una questione, l'accèsso a un luogo, un accòrdo, le condizioni.*

FACILITAZIONE, s.f. Il facilitare. *Le màcchine sono di gran facilitazioni all'indùstria.* § Condizioni vantaggiose in riduzioni di prèzzo. *Comprando all'ingrósso, s'ottiène qualche facilitazione. La ferrovia in occasione delle fèste fa delle facilitazioni a' viaggiatori.*

FACILMENTE, avv. da Fàcile. *Se ci starai attènto, intenderai facilmente. Facilmente ci vedremo domani. Pòsso contare su lui? — Facilmente.*

FACILONE, accr. di Fàcile. Pers. che s'arrènde sùbito ai desidèri altrui. *La gènte facilona pìglia sèmpre gatte a pelare.*

FACINOROSO, agg. Rotto a ogni violènza. *Gènte facinorosa non n'è mancata mai.*

FACITORE, verb. da Fare. Chi fa, òpera, è autore di qualcòsa. *Facitore di vèrsi, di commèdie.* Ma sa di sprègio. § Più com. Agènte di case signorili in città. *Chiamàtemi il fattore e il facitore.* § Amministratore spesso con mandato di procura o con autorizzazione del tribunale.

FACIUCCHIARE, tr. non com. Facicchiare.

FACOLTÀ, s.f. Dell'ànimo e della mente, La potènza dell'eseguire una còsa. *Facoltà d'intèndere, di sentire, di gustare un poèma. Facoltà umane. Le facoltà vitali.* § Per est. *Lo stòmaco à la facoltà di convertire il cìbo. Pianta che à la facoltà di purgare.* § Le vèrse sezioni d'insegnamento nelle università. *Facoltà mèdica* o *di medicina. Facoltà legale, di giurisdènza, filolòjica.* § Gl'insegnanti delle università. *Quella rappresentata la facoltà di sciènze matemàtiche. Priore, Decano della facoltà di lèttere.* § Diritto, permette qualche esercìzio. *Non à facoltà d'insegnare. Facoltà di confessare, di predicare, di véndere. Chiedere, Ottenere, Dare, Concèdere, Tògliere, Pèrdere la facoltà. Libera, Àmpia facoltà. Facoltà di parlare, di fare gli atti. Chi ti dà facoltà di licenziare la gente di casa mia? Investire d'una facoltà. Non è in facoltà mia; nelle mie facoltà. Privarsi della facoltà.* § Poteri, facoltà. Bèni, Averi, Sostanze. *Mogli che dissipano lusso grandi facoltà.* § Prov. non com. *Le facoltà fanno parere ardito chi non è, e sàvio chi non sa.* § *Le facoltà consìstono in pòca rôba.*

FACOLTATIVO, agg. Pòco pop. Che è in facoltà, arbitrio d'una pers. *Insegnamento non obbligatòrio, ma facoltativo.* § *Riscatto facoltativo.*

FACOLTOSÌSSIMO, sup. di Facoltoso.

FACOLTOSO, agg. Fornito di molti averi, facoltoso. *Pers. facoltose.* § sost. *Uno dei più facoltosi del paese.*

FACONDAMENTE, avv. Con facóndia. *Parla facondamente.*

FACÓNDIA, s.f. astr. di Facondo. *Uomo, Professore, Avvocato di molta, pòca facóndia. Facóndia naturale, ancora eloquènza.*

FACONDO, agg. non pop. Che à facilità di parlare, piacevolmente. *Uomo, Parlatore facondo. Difesa, orazione faconda. Il facondo Ulisse. Penna faconda.*

FACSÌMILE. Più com. FASSÌMILE, V.

FACTOTUM, s.m. V. FATTÒTUM.

FÀETON, s.m. Legno a quattro rôte, alto e signorile per passeggiate mattutine e per corse. *Re Umbèrto mattina è sèmpre in fàeton.*

FAFAUTTE, s.m. T. stòr. muí. Nell'antico solfèggio si chiamava Il quarto grado del tèrzo o sèsto esacordo. § La còrda corrispondènte.

FAGGETA e **FAGGETO**, s.f. e m. Bòsco di faggi. *Siamo stati nella faggeta.* § Fig. Ginepraio, Pasticcio. *Non vo' entrare in queste faggete.*

FÀGGIO, s.m. Pianta d'alto fusto delle Cupolifere. *Fagus. Un bòsco di faggi.* § Il legname. *Mèstoli di fàggio.*

FÀCILE [tronc. in *Facil* al pl.]. *Facil le fròdi* (A). § *Di fàcile.* M. avv. Facilmente (T.).

FACILEMENTE, avv. Facilmente (A.).

FACILITÀ, s.f. Gentilezza, Cortesìa (Pand. P.).

FACILITADE e **FACILITATE**, s.f. Facilità (T.).

FACÌLLIMO, superl. di Fàcile.

FACIMALE, sost. e agg. Commettimale (G. Cavalc. Tànc. Cr.). § Di ragazzo, Malestroso. § D'amore (Fag.).

FACIMENTO, s.m. Il fare (Òtt. Cr.).

FACÌMOLA, s.f. Malia (Fr. Giord. T.).

FACÌMOLO, s.m. Malia (Cav. Fr. Giord. But. Cr.). § Malïardo (F.).

FÀCINO, s.m. Delitto, Peccato (D. Mon. T.).

FACITÌCCIO, s.m. Di muramenti o sim. Lavoro abborracciato (Cr.). § Imbròglio (Cecch.).

FACITOIO, agg. Fattìbile (Varch. Cr.).

FACITORE, agg. Favoreggiatore (F.).

FACITURÀ, s.f. Fattura (F.).

FACIUCCHIO, s.m. Il faciucchiare.

FÀCOLA, s.f. Facèlla (Fr. Giord.).

FACOLTADE, **FACOLTATE**, s.f. Facoltà (F.).

FACÓNDIA, s.f. *Il bòsco della facóndia* (Card. P.).

FACONDIOSAMENTE, avv. Facondamente (F.).

FACONDIOSITÀ, s.f. Facóndia (T.).

FACONDIOSO, agg. Facondo, in sènso di biàsimo (Arrigh. Cr.). § In sign. di lòde (M. V. Bàrt. S. Conc. Marc.).

FACONDITÀ, **FACONDITADE** e **FACONDITATE**, s.f. astr. di Facondo (Cresc. Cr. Giov. Cèll. Marcucc.).

FACONINA, s.f. T. chìm. La parte sòlida, insolubile del cristallino dell'ócchio dei pesci (T.).

FACTODO, s.m. Fattòtum (F.).

FACULTÀ, **FACULTADE** e **FACULTATE**, s.f. Facoltà (molti autori). Vive nelle mont. co'suoi deriv. (P.). § Abbondanza (Tàv. Rit. Polid.).

FACULTOSO, agg. Facoltoso (Bèrn. Car. T.).

FACÙNDIA, s.f. Facóndia (Borgh.).

FACUNDITÀ, s.f. Facóndia (F.).

FACUNDO, agg. Facondo (T.).

FADÈRFIO, s.m. T. stòr. long. Dono nuziale (GH

FADIGA e **FADICA**, s.f. Fatica (S. Cat. T. Virg. Giov. Cèll. P.). Vive nel sen. e nel pist. (P.).

FADO, agg. Scipito, Sciòcco (Fr. Giord. T.).

FADRÀ, s.f. Peso inglese di 60 chil. circa (F.).

FAÈNZA, s.f. T. arche. Maiòliche antiche faentine dipinte (L.).

FAGARA, s.m. T. bot. Piante delle Terebintàcee.

FAGEDÈNA, s.f. Mòrbo delle api (T.). § Ùlcera crenosa (L.).

FAGEDÈNICO, agg. da Fagedèna (P.). § *Acqua* — soluzione di sublimato corrosivo nell'acqua di calce

FÀGGIA, s.f. Fàggio (Cin. Pist. T.). Vive nella

FÀGGIA, s.f. T. stòr. Circoscrizione milanese più de' Còrpi Santi. *I cònsoli delle Fàggie* (Còr. Rez.

FÀGGINO e **FAGGINO**, agg. Di fàggio (T. F.).

FÀGGIO, s.f. *Fàggio compagna* (Bèmb. T. Nan.

FAGGIÒTTOLO, s.m. dim. di Fàggio (Baud. fio.

FAGGIÒLA, s.f. Spècie di mandorla, frutto o seme del faggio. *Olio di faggiòla. Foraggio per i porci.*

FAGIANA, s.f. La femm. del Fagiano.

FAGIANAIA, s.f. Il luogo dove si allevano e custodiscono i fagiani. *La fagianaia reale.*

FAGIANELLA, s.f. Femmina della [illegible]

FAGIANO, s.m. *Phafianus colchicus.* Gèn. d'uccèlli dei gallinacei, di color vario, di sapore squisito. *Fagiano rosso, colôr d'òro, reale.* § *Pare un fagiano.* D'altra carne tenera e saporita. *Oggi sembri questo lesso: è come un fagiano.* § *Soffiare il naso a' fagiani:* Far cosa vana, inùtile.

FAGIANÒTTO, s.m. dim. di Fagiano. Fagianino.

FAGIÒLA, s.f. Sòrta di [illegible] Non com.

FAGIOLACCIO, s.m. [illegible] Fagiolone.

FAGIOLAIO, s.m. [illegible] Fagiolaio. Gran mangiatore di fagiòli. *I Fiorentini son fagiolai.*

FAGIOLATA, s.f. Una [illegible] mangiata di fagiòli. *Quanto gl'i piace far vent'una fagiolata.* § Arte o Parola sciocca. *Se dài retta alle sue [illegible]* § Scrittura insulsa. *Ancora [illegible]*

FAGIOLETTO, s.m. dim. vezz. di Fagiolo. *Fagiolétti col sugo.*

FAGIÒLI, n. pr. [illegible] Entra in molti proverbi, è in parecchi motti a lui attribuiti. Per es. *Come disse il poeta Fagiòli: « Sor Cristino, non s'usa così cascare? » e andò a cascare in una fòssa.*

FAGIOLINO, s.m. dim. di Fagiolo. Fas. specialm. al pl. *Un piatto di fagiolini in èrba*, o assol. *di fagiolini.* § *Fagiolini come la seta* [illegible] giovani gli orecchini. § *Fagiolino.* Soprannome d'uomo.

FAGIOLO, s.m. Pianta leguminosa nota. e Il seme di questa pianta. *Fagiòli bianchi, cannellini, e dal occhio, tondini, lunghetti, secchi, cuocere, lessi, verdi, secchi, colla buccia dura, teneri, ingrassare, da ingrassare; pastosi, lessi, rifatti, in stufato, conditi; romani, di Venezia, da Cuba; [illegible] la campo di fagioli. Le mazze per i fagioli. Il filo* [le fibre che sono alla costola del guscio de' fagioli]. *Mangia fagioli. Un gran mangia fagioli.* § I testicoli dei galletti. *Un piatto di creste e fagioli.* § Denti grossi di pers. *Una [illegible] con cèchi fagioli.* § Maschione. *Tu sì un gran fagiolo.* § *A dare con una e fagiolo.* A gènio; ma sa di famigliare e di scherzo. *Dar [illegible] il fagiolo dal cece.* Sapere il fatto suo. § Per Voto [per com. *Lupino*]. *Il mio fagiolo non l'avrà.*

FAGLIARE, e più com. **SFAGLIARE**, tr. e assol. Al gioco delle carte, Scartare, Buttar via. *Perchè mi fagli [illegible] cori su vuoi che ci tenga? Mi fa[illegible] a quello, ci à ma[illegible] polc'ana.* § *Fagliare à dovere.* Esser povero. Non com. § p. pass. e agg. Fagliato. *Dove tutti [illegible] fagliato.*

FÀGLIO o SFÀGLIO, s.m. [illegible] Fagl[illegible]. T. gioco carte. Scarto. *Badate al fàglio. Attènti agli sfagli.*

FAGOTTACCIO, s.m. pegg. di Fagotto. *I fagottacci de' panni sùdici.*

FAGOTTINO, s.m. dim. vezz. di Fagotto. *Con un fagottino sotto il bràccio.*

FAGOTTISTA, s.m. T. mus. Sonatore di fagotto, piuttòsto bravo.

FAGÒTTO, s.m. Ròba avvòlta per lo più in un panno. *Un [illegible] Andare, fare [illegible] Legare il fagotto. Un fagotto di fagotti. Legare [illegible] che ci ai in codesto fagotto? Non mi fer portar fagotti. Non ci, dar a portar fagotti. Apri codesto fagotto.* § *Far fagòtto.* Andàrsene da un posto. *Gli [illegible] non [illegible] [illegible] a far fagotti.* § Fig. e fam. Morire. *A un certo [illegible] è [illegible] far fagotto.* § In pensi della pers. Non [illegible] alla vita. *Quando [illegible] fa fagotto [illegible]* § Di pers. goffa, mal vestita. *Che è quel fagòtto? Che fagòtto di dònna!* § Ingiùria grave. *O fagotto! Bada fagotto!* E peggio *Fagotto di pinzi schifo!* § T. mar. Sbarcatoio da nave, della fam. legni. § Il sonatore di questo strumento. *È un bravo fagòtto.* § *Mèzzo fagotto.* Fagòtto più piccolo.

FAGOTTONE, s.m. accr. di Fagotto. *Che fagottone t'anno caricato!* § Fig. *Gran fagottone che sèi!*

FAGOTTUCCIO, s.m. dim. spreg. di fagotto.

FAIDA, s.f. T. stòr. medioev. Il diritto, L'obbligo della vendetta presso i popoli settentrionali.

FAINA, pl. *Mustèla, Putorius.* Piccolo mammifero carnivoro del gen. delle martore. *Le faine assagiano i polli.* § Di pers. brutta, sporca, cattiva. *Brutta faina! Che razza di faina! Muso di faina.*

FALANGE, s.f. T. stor. gr. Corpo di armati uomini, disposti in file serrate e compatte, fasciato di picche e ordinato in battaglia. *Falange macedonica, macedònica, d'Alessandro.* § Per est. *Falange macedone.* D'uomini ben disposti a vincere ostacoli. § Fig. *L'ottimismo è una [illegible] compatti, saldi avversari come all'ottimismo [illegible] macedoni.* § *L'falange.* Forte schiera d'armati. *Le falangi napoleoniche, prussiane. Vittoriose falangi. Le serrate falangi.* § Gran numero di pers. e cose. *Una falange di dottori, di libri, di citazioni, di spropositi.* § Le varie parti articolate delle dita. *Le dita dànno tre falangi; ma il dito pollice due.*

FAGIANA, s.f. Lo scròto, ecc. (F.).

FAGIANARE, tr. Cucinare una vivanda come si suol cucinare i fagiani (Gh.). § p. pass. FAGIANATO.

FAGIANIA, s.f. Fagianaia (T.).

FAGIANIÈRA, s.f. Fagianaia (F. F.).

FAGIANO, s.m. Il gallo comune (T.). § *Fagiano nero o alpèstre.* Il gallo di monte (T.). § *Guastàr la coda al fagiano.* Lasciare il più bèllo. § Guastare un negòzio sul più bèllo.

FAGIOLULE, s.m. T. agr. La pianta secca dei fagiòli.

FAGIÒLO, s.m. *Svifati i fagiòli.* Quando gli s'è levato l'occhio (L.).

FAGIUOLO, s.m. Fagiòlo (T.). § — *romano o turchesco.* L'òlio di ricino (Montig. Cr.).

FÀGLIA, s.f. Fallo (Ciull. Guitt. Pièr. Vign.). § *Senza fàglia* e *San fàglia.* Senza fallo (Tejoretta. Nann.).

FAGLIARE, intr. assol. Fallare (T.).

FAGLIATORE, s.m. Chi teneva il gioco alla bassetta e ora al faraone (F.).

FAGNO, agg. Astuto che pare gòffo (Pataff. Cr.).

FAGNONACCIO, agg. pegg. di Fagnone (Cr. T.).

FAGNONE, agg. accr. di Fagno (Varch. Cr.).

FAGÒPIRO, s.m. T. bot. Specie di poligono (T.).

FAGRO, s.m. Sòrta di pesce (Salvin. T.).

FAIMÀGINI, s.m. Artista d'immàgini (F.).

FAIUOLA, s.f. *Stare alla —.* Rimorchiare una dònna (F.).

FAJO, s.m. T. bot. Gèn. di piante delle Orchidàcee (T.).

FAL, tronc. da *Fal.* V. FALLO e da FALLARE.

FALA, s.f. Màcchina antica per uso degli spettàcoli e in guèrra per gli assèdi (F.).

FALAGO, agg. Di pelame di cavallo; gradazione del morèllo (Morg. T.).

FALALÈLLA, s.f. Cantilèna triviale (Malm. T.). § Contadino accattone che va cantando una *falalèlla* (T.).

FALANANNA o FALANINNA, s.m. Uomo dappòco. § Delicatuzzo (F.).

FALANDRA, s.f. Bèstia fantàstica mostruosa. *Falandre con ali* (Ciriff. P.).

FALANGARCHIA, s.f. T. milit. Divisione di falange (F.).

FALÀNGIA, s.f. Falange (Veg. Nann.).

FALANGIÈRO, s.m. Soldato della falange (F.).

FALÀNGIO, s.m. Sorta di ragno, dalla puntura temuta (Dittam. Cr.). § T. bot. Piante a fiori monopetali (T.).

FALANGIÒTTO, s.m. Brigata di pers. rappresentanti soggètti bassi e plebei (Lasc. T.).

FALANGISTA, s.m. T. zool. Genere di mammiferi (L.).

FALANGITA, s.m. Lo stesso che Falangiero (Nard. F.).

FALANGITE, s.f. V. FALANGIO (T.).

FALANGOSI, s.f. Malattia delle palpèbre (L.).

FALANSTÈRO, s.m. Spècie di socialismo. § Per sim. Un gran casone dove gli operai vivono in società (Martin. Par. Sign. P.).

FALANGINA, s.f. dim. di Falange. T. anat.

FALÀRICA, s.f. T. stòr. Sòrta di giavellòtto con una grossa tèsta di fèrro, usato più specialm. negli assèdi. *Falàriche a màcchina, a mano.*

FALASCO, s.m. T. bot. Pianta erbàcea de' paduli.

FALCÀCCIO, s.m. pegg. di Falco. § Spreg. Di pers. e più specialm. Di dònna avventata, prepotènte. *Chi vuoi che spòsi quel falcàccio?*

FALCATÀ, s.f. Salto del cavallo in avanti dopo èssersi sulle zampe di dietro inarcato con tutto il còrpo. *Faceva cèrte falcate spaventose, eppure non gli riesci buttàr giù quel soldato.* Anche *Sbilancione.*

FALCATO, agg. non pop. Della luna, in figura di falce. § *Carro falcato.* T. stòr. Carro da guèrra munito di tante falci destinate a fare strage.

FALCE, s.f. Arnese rurale curvo e dentato, per miètere e per segare il fièno. *Prèndi la falce, si va a segare il grano.* § *Èsser alla falce* o *vicino alla falce.* Del grano vicino a èsser maturo. § *Falce fienaia* e assol. *Falce.* Quella grande per segare il grano dei prati. § Simbolo figurato in mano alla Mòrte. § *Metter la falce nel campo* o *nella mèsse altrui.* Far còse che non ci s'appartèngono, che non sappiamo fare, che non ci s'affanno. § Prov. *Giugno, la falce in pugno.* § Prov. cont. *Non c'è pèggio stretta che quella della falce.* Quando i contadini anticipano un giorno per paura della stretta del sole. § *Falce da grano, a rastrèllo.* § T. vet. La parte arcata delle gambe di dietro del cavallo.

FALCETTO, s.m. Piccola falce.

FALCHETTO, s.m. dim. di Falco. § Fig. Di ragazzo, o dònna molto accòrta e fièra.

FALCIARE, tr. Tagliare il fièno, o l'èrba con la falce fienaia. Del grano, *Miètere, Segare.* § Fig. Della Mòrte. *Il colèra fàlcia tante vittime nella pòvera Sicilia.*

FALCIATA, s.f. Il falciare una vòlta. *Bisogna che tu dia una falciata a questo prato.* § Un colpo di falce. *Con una falciata si portò via due dita.*

FALCIATORE - TORA - TRICE, verb. m. e f. Chi falcia èrbe e fièni. *Il contadino ci à tre falciatore per òpra.*

FALCIATURA, s.f. Il tèmpo che fàlciano. *Mi pagherà qua per la falciatura.* § Il lavoro del falciare. *La falciatura de' fièni còsta cara per mancanza d'òpre.*

FALCÌDIA, s.f. T. leg. Nel dir. rom. *La quarta Falcìdia.* Facoltà in fòrza della legge *Falcìdia* per cui l'erède càrico di tròppi legati poteva ritenere il quar dell'eredità su quelli. § Per *Tara* non com.

FALCIDIARE, tr. non com. Tarare. § p. pass. e ag FALCIDIATO.

FALCINÈLLO, s.m. Piccolo uccèllo di rapina. *Ió falcinèllus.*

FALCINO, s.m. Piccola falce da far èrba. § Per *Pe nato* non com.

FALCÌOLO, s.m. Meno com. che *Falcino.*

FALCIONE, s.m. Gròssa ronca fermata su una panc per trinciare il foràggio alle bèstie. *Falcione american tirolese, a panca, a grâmola, a volano, a vapore.*

FALCO, s.m. Uccèllo di rapina. *I falchi sono u famìglia estesa.* § *Òcchi di falco.* Arditi, rapaci. § *un falco.* Di pers. ardita, pòco contenuta. *Che falco móglie è andato a prèndere.* § D'uomo che attènta a dònne. *È stato un gran falco!*

FALCONCÈLLO, s.m. dim. di Falcone.

FALCONE, s.m. accr. di Falco. Di falchi che s'a maestràvano per la càccia. *Càccia del falcone.* § Sòr di màcchina per sollevàr pesi.

FALCONETTO, s.m. T. stòr. Cannone più piccolo d l'ordinàrio. *I Persiani pòrtano i falconetti a dòrso cammèllo.*

FALCONIÈRE, s.m. Màcchina da assèdio. § T. stòr. C governava e ammaestrava alla càccia i falconi.

FALDA, s.f. Pasta o sìm. matèria cedévole che si p sovrapporre a strati. *La pasta sfòglia son falde s tilissime di farina, òva, burro e zùcchero.* § Gli str delle ròcce. § Strato, Direzione della vena, nella pièt *Seguìr la falda colla martellina.* § *Falde di neve.* Grò e lunghi fiocchi. § *Falda di fòco.* Larga striscia. *Fal di fòco nell'ària infernale dei sodomiti.* § *Falde del giubba.* Le strisce che pèndono dietro. *Falde tròp lunghe. Glis'è strappato una —. Le tasche delle fal* § scherz. *Dàmmi una libbra di falda.* § *Farsi prènde tirare per le falde.* Non pagare i débiti. § scherz. *Fald* La giubba stessa. *Òggi èra, è, s'è messo in falda Stare, Attaccarsi alle falde d'uno.* Stargli d'intor per averne aiuto, ricompènsa. *È sèmpre alle falde questo e di quel deputato.* § T. macell. La carne att cata alla lombata e alla còscia. *Un chilo di falda.*

FALÀRIDE, s.f. T. bot. Gèn. di piante delle graminàcee di varie spècie (T. L.).

FALARÒPO, s.m. T. zool. Gèn. d'uccèlli acquàtici (L.).

FALASCARE, tr. T. lucch. Raccògliere falasco (T.).

FALAVESCA, s.f. Favolesca (Patàff. Fièr. T.).

FALBALÀ, s.m. e f. Falpalà (Adim. T.). Vive a Pist.

FÀLBALO, s.m. T. Pietras. Sòrta di gala per ornamento alle vèsti (T.).

FÀLBO, agg. Giallo scuro (T.). § *Falbo cèrvato* o *Pel di lupo.* Pelame giallo scuro de' cavalli e de' buoi.

FALCA, s.f. T. mar. Sòrta di tàvole mòbili (T.).

FALCARE, tr. Falciare (Gh. P.). § Armare i carri di falce (Tass. T.). § Piegare, camminando. § Fig. Detrarre (Teș. Br.). Secondo il Monti Avanzare (F.). Il Gh. Escludere (P.). § Sovrechiare (F.).

FALCASTRO, s.m. Strumento di fèrro fatto a falce (T.).

FALCATO, agg. Munito di falce (Parin. Gh.).

FALCATORE - TRICE, verb. Armato di falce (Fièr. Cr.).

FALCE, s.f. T. vet. Còrda magna (T.). § *Falce della luna.* Mese (Camm. P.). § Il tèmpo della mietitura (F.). § Il pennato. § La parte arcata della gamba di dietro del cavallo. § *Falce a àrmola.* Falcione a grâmola (F.).

FALCHETTA, s.f. T. mar. Sòrta di tàvola che è l'orlo superiore del bordato d'una lància (T.).

FÀLCIA, s.f. Falce (Morg. Gh.). Vive nel cont. (P.).

FALCIAZZA, s.f. accr. di Falce (Bern. Gh. F.).

FALCÌFERO, agg. Armato di falce (T.).

FALCIFORME, agg. ăccr. In forma di falce (F.).

FALCIGLIONE, s.m. Uccèllo di ripa, Beccaccino (Sav.)

FALCINÈLLA, s.f. Strumento de' pasticcièri per rita gliare gli agnellòtti o sìm. (T.).

FALCINÈLLO, s.m. Pennato (T.). § agg. Lanière (F

FALCIONE, s.m. T. mil. Sòrta di ronca usata guèrra (T.).

FALCIUOLA, s.f. dim. di Falce (F.).

FALCIUOLO, s.m. dim. di Falce. Falcino (T.).

FÀLCO, s.m. Falcata (T.). § Varietà di falchi: *Fal aquilino, bianco, scuro; calzato, cappone, castagnò cuculo, del Bonèlli, di padule, fringuellaio, grilla lodolaio, pecchiaiòlo, pellegrino, pescatore, pigar terzòlo* (Gh.).

FÀLCOLA, s.f. Candela, Cèro (Gh.). § Fiàccola (F.).

FALCOLETTA, s.f. dim. di Fàlcola (Sacch. T.).

FALCOLIÈRE, agg. Che splènde com'una fiàccola (T

FALCOLONE, s.m. accr. di Fàlcola (F.).

FALCOLÒTTO, s.m. Fàlcola un po' grossa (Cr.).

FALCONARA, s.f. Trave che fortifica dal fondo a pòppa della nave (T.).

FALCONARE, intr. Andàr a càccia col falcone, Da il volo al falcone (G. V. Cr.). § sostant. (Ditt. G. V.)

FALCONCÈLLO, s.m. Sòrta di gioièllo (Sermin. P.)

FALCONE, s.m. *Andàr a falcone* [alla càccia del f cone]. § *Gettare il falcone.* Gettàr l'amo per Far all more (Morg. T.). § Fig. Uomo pròde e ardito (Tàv. Ri § Sòrta di pesce. § T. mil. Sòrta d'artiglieria (T.).

FALCONÈLLA, s.f. Gèn. d'uccèlli dell'Austràlia (L.)

FALCONERIA, s.f. T. a. e m. Arte di governare e a maestrare i falconi (Rèd. P.).

FALCONIÈRA, s.f. V. PUNTALE, Pilastrèllo (T.).

FALDA, s.f. *Camminàr colle falde a cintola.* Ca minàr prèsto, Agire speditam. § T. mil. Parte dell' matura, di più lame snodate e a scàglia che scend

pèzzo nella falda. § Per simil. scherz. Una fetta grossa. *Mangia cèrte falde di presciutto.* § Tesa larga del cappello. Non com. § La parte più bassa d'un monte. *Alle falde di Monte Morèllo.* § T. cappell. La gròppa della pèlle di lèpre conciata per cappelli. § *Falda matta.* Se c'è anche dell'altro pelo, oltre la gròppa. § *Falde della sèlla.* Le due ali della sèlla che stanno tra il ginocchio del cavalière e il cavallo.

FALDATO, agg. Di pièttra o minerale a falde.

FALDÈLLA, s.f. Fila di pannolino vècchio impiastrate d'unguènti per medicàr ferite. Più com. *Fila.*

FALDINO, s.m. iròn. Sopràbito colle falde mijere. § Chi pòrti un sopràbito simile.

FALDISTÒRIO, s.m. T. eccl. non pop. Sòrta di panchetto portàtile che sèrve di sèdia al prelati che pontificano fuori della diòcesi. *L'arcivèscovo d celuto il trono al cardinale, e siède sul —. Il vèscovo s'appòggia al — quando s'inginòcchia davanti all'altare.*

FALDONA e **FALDONE**, s.f. accr. scherz. di Falda. Giubba colle falde lunghe. *Una faldona che ci affoga.*

FALDOSO, agg. Fatto a falde, Che ai sfalda. *Pièttre faldose.*

FALEGNAME, s.m. Artèfice che lavora di legname. Anche *Legnaiòlo. L'à mandato a fare il falegname. Bottega di, Martèllo da falegname.*

FALENA, pop. **FOLENA** e volg. **FULENA**, s.f. Spècie di Farfalla. Non com. § Quei piccoli strati di cènere che si vanno formando sui carboni accesi. *Non soffiare ché vàn via le falene. Falene accese, spènte.* § Gli avanzi della carta bruciata. *Guarda che non scàppino le falene.* § Fiore di selva con un globo di peluzzi che volan via con un fiato. § Fig. Ragazzo o Persona viva, che viène e va prima che ci se n'accorga. *Èrco questa falena a dar nòia. Va via che pare una falena.* § Pers. incostante.

FÀLERE, s.f. pl. T. arche. Piastre metalliche ujate per decorazione e distintivo, e per ornamento a bardature.

FALÈRNO, s.m. Vino famoso della Campània, molto pregiato dai Romani.

FALÈUCIO, agg. e sost. Vèrso della prosodia gr. e lat. di 5 pièdi, uno spondèo, un dattilo e tre trochèi. § *Vèrsi falèuci. I falèuci di Catullo. Endecasillabo falèucio.*

FALLA, s.f. T. mar. Rottura della nave che fa entràr l'acqua.

FALLÀCE, agg. non pop. Che può trarre in inganno. *Segni, Indizi fallaci. Profèti fallaci.* § Che non rièsce secondo il desidèrio, e la promessa. *Speranze, Previsioni fallaci.* § Di raccòlte. *Le castagne quest'anno non son fallaci.* Di frutte, Che sono più sottoposte a soffrire delle cattive stagioni, degl'insètti. Non com. § D'animali. *I cavalli scuri son meno fallaci.* § Di colori, Che non règgono. *Il violetto è un colore fallace.*

FALLÀCIA, s.f. non pop. astr. di Fallace. Inganno. *Fallàcia delle promesse, delle speranze, delle raccolte.* § D'argomenti. Sofìsmi. *Fallàcia d'una pròva.*

FALLACÌSSIMO, sup. di Fallace

FALLARE, intr. Sbagliare. Quasi solamente ne' prov. *Chi non fa non falla*, o *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla. Chi assai ciarla, spesso falla. Chi falla in frètta piange adàgio. Fallando s'impara.* § T. giòco carte. Mancare un seme. *Ò tre tre. — Quale falla?*

---

sulle còsce (T.). § Fig. Difesa (A.). § Sopravvèsta (T.). § Fresca (Vit. Plut. Fièr. Cr.). § Dande. § Cigne, dei calzoni. § *A falda, a falda*, avverb. A parte a parte (Fir.). § *In falda in falda.* Da una parte all'altra (Varch. Cr.). § *— piana.* Bassa piana (Meny. P.). § Veste di drappo pavonazzo (F. F.).

FALDAMÈNTO, s.m. Ammanto (F.).

FALDARE, tr. Sfaldare, di minerale (T.).

FALDATA, s.f. Quantità di falde (Ott. Cr.). § Sbottata.

FALDATO, agg. Di vèsti con falde, Guarnito di falde (T.). § Fatto a falde.

FALDÈLLA, s.f. dim. di Falda (Bir. T.). § T. a. e m. Quantità di lana, di dièci libbre di peso scamatata e tinti che s'unga per pettinarla (Cit. Tip.). § Piccola quantità di seta, a matasse (Cr.). § Trufferia, Giunteria.

FALDELLÀTO, agg. Impiastrato (Adim. Cr.).

FALDELLÙZZA, s.f. dim. di Falderella (T.).

FALDETTA, s.f. Biòccolo di neve (Bracciol.). Ujàb.

FALDIGLIA, s.f. Guardinfante, Cèrchio (Varch.). § Sopravvèste (T.).

FALDIGLÌNO, s.m. dim. di Faldiglia (A. T.).

FALDISTÒRIO, s.m. Faldistòro (T.).

FALDO, s.m. Falda (Band. fior.).

FALDOLÌNA, s.f. dim. di Falda (Targ. Gh.).

FALENA, s.f. Sòrta di pesce (Salvin. T.). § T. pis. La bruciola del pinocchio (Basc.). § T. zool. Linneo chiama *Falène* i lepidotteri notturni (L.).

FÀLERA, s.f. T. bot. Pianta sim. al tiglio (Sod. T.).

FALERÀTO, agg. Ornato di falere (P.).

FALÈRNO, s.m. Vino in gèn. (T.).

FALÈUCO e **FALÈCO**, agg. e sost. Falèucio (T.).

FALIMBELLERÌA, s.f. Azione da falimbèllo (Sassett.).

FALIMBÈLLO, s.m. Sòrta d'uccèllo (Pataff. Car. Cr.). § Fig. D'uomo senza fermezza, Frasca (Lasc. Cecch. Cr.).

FALIMBELLÙCCIO, FALIMBELLÙZZO e **FALIMBELLÙZZO** (Bellinc. P.), s.m. dim. di Falimbèllo (F.).

FALISCO, agg. e sost. Sòrta di metro lat. (Zamb. P.).

FALLA, s.f. Fallo (Cr.). § *Senza fàlla.* Senza dùbbio (S. Gir.). § Nel 2.° sign. di FALLO, V. (Bèrn. Cecch. T.).

FALLÀBILE, agg. Fallace (G. V. Cr.).

FALLÀCE, sostant. Fallàcia (G. V. Cr. Tàv. Rit. P.). Il agg. pl. *Falláce vie* (Beniv. Nann.).

FALLACEMÈNTE, avv. da Fallace. Con fallàcia (Cr.).

FALLÀCIA, s.f. *Sforzarsi in fallàcie.* Sostenere con sofismi una falsa opinione (Met. T.). § *Temèr fallàcie* [inganni] (Pandolf. Pucciant.).

FALLACIE, s.f. Fallacia (Vill. Nann.).

FALLACITÀ, s.f. Fallàcia (G. Giud. T.).

FALLÀGGIO, s.m. Fallo (Rim. Ant.). § Mancanza di fede (id.).

FALLAGOGÌA, s.f. V. FALLO nel 2.° sign. (T.).

FALLANÌNNA, s.m. Un delicatone o Delicatino (Gh.).

FALLANTE, p. pr. di Fallare (Teș. Br. T.). § Fallace.

FALLÀNZA, s.f. Errore, Mancanza (D. Jac. Tòd. Sacch.). § Mancamento (B.). § *Fare fallanza.* Errare (Centil.). § *Venire in fallanza.* Tornàr vano (Bin. Bon.). § Fallàcia, Inganno (Fior. S. Fr.). § Bugia, Falsità.

FALLARE, intr. *Fallare per denari.* Di dònna venale (T.). § Coll'aus. *Essere* (Mor. S. Gr.). § Mancare (Teș. Br. D. Amm. Ant. A. Cr.). § impers. Mancàr l'occasione (Tàv. Rit.). § *Fallare di pòco che.* Mancàr pòco che (Alam. Gh.). § Tralasciare (B. G. V.). § Bisognare (St. Barl.). § *Fallare a uno.* Mancargli d'aiuto (Fior. Virt.). § Di febbri, Non tornare, all'ora sòlita (A. Lètt.). § tr. Tralgredire (Intr. Virt. Tàv. Rit.). § *— una còsa.* Non colpirla (F.). § *Fallarla.* Sbagliarla (Tàv. Rit.). § p. pass. FALLATO. Fallito. *Fallata la speranza* (Centil.). § *Venir fallato il pensièro.* Rimanèr delujo, Ingannarsi (Centil.).

FALLATORE - TRICE, verb. m. e f. di Fallare (Cr.).

FALLÀZIA, s.f. Errore, Fallo (Filòc. T.).

FALLÈNTE, p. pr. di Fallire. Che falla (Barber. T.). § *Consiglio fallènte* [ingannatore] (B.). § *Nòvero fallènte* (Teș. Br.). Così lo Zann. ma il Nann. lègge mèglio *Non vero o fallènte* (P.). § Fallace (Sèn.).

FALLÈNZA, s.f. Errore (D. Morg. Teș. Br. Pulc. Cr.). § Mancare (Rin. Aqu. Nann.). § *Senza fallènza.* Certamente (Pucc. T.). § Falsità (Boèz.). § Mancamento, Inòpia (Boèz. § *Dar fallènza.* Prender errore, sbaglio (Tesoretto.). § Abbàglio (Pallav. Veratt.).

FÀLLERE, intr. Fallare, Fallire (Petr. A. Sannaz

FALLÈRO, agg. Falso (Gonn. Interm. Nann.).

FALLÉVOLE, agg. Ingannévole (Bart. Veratt.).

FALLI, s.m. Fallo. *Senza falli* (Nann. P.).

FALLÌA, s.f. Fallo, Falsità (I dugent. Nann.).

FALLIBOLE, agg. Fallibile (Virg. Eu. F.).

FÀLLICA, s.f. V. FALLO nel 2.° sign.

FÀLLICO, agg. e sost. V. FALLO nel 2.° sign.

FALLIGIONE, s.f. Fallo (Rim. ant. Cr. Tàv. Rit.).

FALLÌBILE, agg. Soggètto a ſbagliare. *Secondo lui tutti son fallìbili fuori che la sua persona.*

FALLIBILITÀ, astr. di Fallibile.

FALLIMENTO, s.m. Il fallire, nel sign. Commerciale. *Èssere in istato di fallimento. Dichiarare fallimento. Fallimento a borsa pièna, vuota. Fallimento doloso. Prèsto sentirai, ti annunzieremo il fallimento.* § *Rimanere al fallimento.* Restàr creditore di qualche fallito, cioè Pèrdere il capitale prestato. *È rimasto al fallimento per metà delle sue sostanze.* § Qualunque grave pèrdita per danno venuto a altri. *Sarèbbe andato bèn avanti, se non èra rimasto al fallimento del Ministèro.*

FALLIRE, intr. [ind. *Fallisco, Fallisci, Fallisce, Falliamo;* rem. *Fallìi*]. Commèttere un fallo. Più com. *Sbagliare.* § Mancare, Venir meno. *Se non gli falliscon le speranze. L'uva quest'anno non par che vòglia fallire.* § T. leg. Del debitore il cui passivo à superato l'attivo, e non può più pagare. *È fallito. Fallì, e chiuse bottega. È fallita la banca.* § tr. *Fallire il colpo.* Non cògliere. § Ellitt. *Tira sèmpre con quello schioppàccio, e fallisce sèmpre.* § pass. e agg. FALLITO. *Mercanzie, Orèfice fallito.* § sost. *Nòta de' falliti*, scherz. o iròn. § *S'anderà falliti! Anderà fallito!* Facèndo delle spese non uſuali, ma non diſastrose. § spreg. *Da' rètta a quel fallito.* § *Mestière fallito.* Che non va più, che non frutta più nulla. *Quello del letterato è stato sèmpre in Itàlia un mestière fallito.*

FALLO, s.m. Mancanza commessa più che altro per leggerezza o debolezza. *Piccoli falli perdonàbili.* § Può èssere anche mancanza gròssa, se l'agg. la qualifica. *È un grôsso fallo. Falli imperdonàbili, gravi, gravìssimi. Commèttere un, Cògliere, Trovare in fallo. Il fallo d'Èva.* § *Èsser in fallo.* Prov. *A chi è in fallo l'uno par due.* § Al giòco del biliardo, della palla o del pallone, Quando il tiro, o il colpo rièsce incompletò. *Gli à fatto fallo: à passato il segno. Fa tutti falli.* Anche *Sfallo.* § *Mèzzo fallo.* § *Andare in fallo.* Del giòco e di busse. Fallare. *Non glie ne va una in fallo.* § *Far fallo.* Sbagliare, Venir meno. *Può recitàr mèzzo Dant la memòria non gli fa fallo.* § *Metter* o *Porre i piè in fallo.* Non posarli bène. *Mîse un piède in fallo, ruzzolò la scala.* § Fig. *A metter un piède in fallo, vôlte quanti dolori!* § *Senza fallo.* Senza dùbbio. *riporterò quei libri domani senza fallo.*

FALÒ, s.m. Fuoco di matèria prèsto fiammante, che dura pòco. *Bruciàrono una catasta di fascine, fécero tanti falò per la fèsta. Fai un falò di tut que' fògli.* § Fig. Consumàr prèsto un'eredità, un patr mònio. *Ebbe assai da suo padre, ma à fatto un fa d'ogni còsa.* § Arruffio, Scompiglio. *Alla fèsta di bal iersera ci fu un falò.*

FALÒPPA, s.f. Bòzzolo non portato a perfezione d baco che c'è mòrto dentro. *Un chilo di falòppe.* § Fi Uomo bugiardo e millantatore. *Gran falòppa è costu*

FALOPPIANO, agg. T. med. dal cèlebre anatòmic Falòppio. *Le trombe faloppiane.* Di due tubi uterini.

FALOPPONE - ONA, accr. di Falòppa, bugiardo. *F loppona di ragazza.*

FALPALÀ, s.m. Striscia increspata per guarnizion delle gonnèlle da dònne. Più com. *Balzana.* § Tènd cortinaggi per lo più della stessa rôba.

FALSABRACA, s.f. [pl. *Falsebrache*]. T. archi. mi Recinto basso, al piède del recinto principale di fo tificazioni.

FALSAMENTE, avv. da Falso. *Voce sparsa fals mente. Interpetrare, Accusare falsamente.*

FALSAMONETE, s.m. indecl. Chi falsifica monete.

FALSARE, tr. Esporre in mòdo falso. § Alterare l'o gètto in mòdo contràrio al vero. § *Falsare la verit la stòria, i fatti, i giudizi. Si falsa l'interpetrazio d'un tèsto. Falsare la pùbblica opinione. Tentàr di fa sare le idèe, il sentimento.* § In arte. *Falsare la pr pria manièra.* Alteràndola sèmpre più dalle norme d vero, Imitàndosi in pèggio. § T. sart. *Falsare un àbit* Mètterci delle falsature. § pass. e agg. FALSATO.

FALLIMENTO, s.m. Fallo (Mor. S. Gr. Rim. ant. Cr.). § *Far fallimento.* Commetter errore (Centil.). § Mancanza (Rèd.). § *Senza fallimento.* Senza fallo (G. Giùd.).

FALLIRE, intr. Mancare, Non avere (Lànc. T.). § Mancàr di fede (A. Nard.). § *Fallìr pòco ad avvenire una còsa* [Mancàr pòco]. § Così *Fallìre tantino* (Salvin.). § Commèttere mancanza (G. V.). § — *per mòrte.* Morire (G. V.). § Cessare. *Fallirono di pagare* (G. V. Gh.). § Cessare, Terminare (G. Giùd. T.). § Del sole, Tramontare (Com. D.). § — *la speranza a uno.* Pèrderla, e ellitt. — *a uno.* § — *la lingua.* Non potèr parlare (Ov. Cr.). § — *il pensièro.* Restàr delùso (Sacch. Marc.). § tr. *Per non fallirlo.* Di pers. (Fr. Giord.). § *Fallire una còsa.* Trascurare di scriverla (T.). § Ingannare. *O mia credènza come m' di fallita* (Bèmb.). § intr. pron. *S' io non mi fallisco.* Se non m' inganno (Alam.). § *Fallirla.* Sbagliarla (B.). § — *la fede d'uno.* Ingannarlo (G. Giùd.). § — *la promessa* o *della promessa.* Non osservarla (Petr. G. V.). § — *uno.* Offènderlo (T.). § — *il tèdio, la nòia.* Rintuzzarlo (Sègn.). § — *un comandamento.* Non eſeguirlo (Tàv. Rit.).

FALLIRE, s.m. Errore, Fallo (Petr. A. Cas.).

FALLITO, p. pass. e agg. *Èsser fallito.* Sbagliare (De Mon.). § *Fallito di mente.* Mentecatto (Salvin.). Uſàb. § *Dare in* —. Ridursi a non potèr pagare più i débiti (Gh.).

FALLITO, s.m. Fallo (Barber. Cr.).

FALLITORE - TRICE (F.), verb. m. e f. Chi o Che fallisce (B. Cr.). § Traſgressore (G. Giùd. T.).

FALLO, s.m. [tronc. in *Fal* anche al pl. (Ditt. Boiar. Nann.)]. § Prov. *Fèmmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo.* § *Ogni fallo aspètta il suo làccio* (T.). § *Vedere in fallo.* Travedere (Gh.). § *Apporsi in fallo.* Non apporsi (A.). Uſàb. § *Far fallo a uno.* Fargli de' tòrti, ingiùria (B.). § Mancàr di fede (Tàv. Rit.). § *Far fallo di sua persona.* Mostrarsi di pòco valore (Id.). § *Porre in fallo una còsa.* Sbagliare (Merg.). § Rènder vano (Forteg.). § *Di fallo*, aggett. Che falli (Varch.). ‖ *Fallo.* T. geol. L'interruzione nella continuità d'uno strato (L

FALLO e **PHALLO**, s.m. Immàgine del fascino che g antichi portàvano su' carri in augùrio di fertilità, U spècie di Rogazioni (Parin. T.). § *Fallagogìa*, nel Salvi è siffatta Processione. § *Fèste fàlliche.* § *Còro fàllic* Nelle maggiori fèste dionisiache in Atène (Salvin.). *Autore fàllico.* Di quelle canzoni. § sim. *Itifallo.* Spèc d'amuleto. § *Vèrsi itifàllici.* Nelle fèste di Bacco. *Itifallòfori* e *Itifalli.* Gli uomini mascherati da fau nelle fèste di Bacco. ‖ Spècie di conchiglia (T.).

FALLÒFORI, s.m. Ministri delle òrgie (T.).

FALLOFÒRIE, s.f. Fèste a Iside (Parin. Gh.).

FALLÒIDI, s.f. pl. T. bot. Famiglia di funghi (T.).

FALLÒPPA, s.f. Falòppa (Targ. Gh.).

FALLORE, s.m. Fallo (Rim. ant. Barber. Cr.).

FALLÙRA, s.f. Fallo (Jac. Tòd. Cr.).

FALLÙTO, p. pass. di Fallire (Teſoretto.).

FALÒ, s.m. *Far falò.* Far comparsa, Risplèndere (I trod. Virt. T.). § *Far falò di sé.* Menàr gran vanto (F

FALÒIA, s.f. Favilla (T.).

FALÒRFIA, s.f. Fandònia (Cecch. P.). Vive in mont

FALOTICARE, intr. Fantasticare (F.).

FALOTICHERIA, s.f. Fantasticheria, Stravaganza (Gr

FALÒTICO, agg. Fantàstico, Astratto (Dat. Fag. Gh

FALSA, s.f. T. mont. pist. Falsatura (Tigr. T.). § muſ. Dissonanza (Don.).

FALSABRAGA, s.f. Falsabraca (T.).

FALSADORE, s.m. verb. da Falsare (Jac. Tòd. Gh.).

FALSAGAGIA, s.f. T. bot. Spècie di robìnia (T.).

FALSAGRONDA, s.f. Falsa gronda (F.).

FALSAMENTO, s.m. Atto del falsare (Pallàd. Cr.) Di falsità morale (Sèn.).

FALSÀMINE, s.m. Falsità (T.).

FALSAPÒRTA, s.f. Falsa pòrta (F.).

FALSARDO, agg. e sost. Falsàrio, Stregone (Dav. T

FALSARE, tr. Violare (Tàv. Rit. Mach. Cr.). § F Ingannare (F.). § Traſgredire (Gr. S. Gir. Nann.).

FALSARIGA, s.f. [pl. *Falsarighe*]. Fòglio rigato grósso da metter sotto a un altro per scriver diritti. *Non sa scrivere senza la falsariga.* § Esèmpio servile. *Non si allontana una linea dalla falsariga del ministro.*

FALSÀRIO, agg. e sost. [pl. *Falsari*]. Chi commette il falso in scritture. *Fùrono accusati di falsari.* § Ingiùrio. Di chi ripòrta fatti esagerati alla gènte. *Da' rètta a quel brutto falsàrio!*

FALSATORE, verb. da Falsare. *Un falsatore di notizie.*

FALSATURA, s.f. Striscia di trina o sim. tra pèzzo e pèzzo d'una stessa ròba ne' vestiti da dònna.

FALSETTO, s.m. T. mus. Voce di tèsta, negli uomini, che sovèrchia le più acute. *A un bèl falsetto. Falsetti e sèmitòni.*

FALSIFICÀBILE, agg. Da potersi falsificare. *Moneta, Firma non tròppo falsificàbile.*

FALSIFICAMENTO, s.m. Falsificazione.

FALSIFICARE, tr. Fare difonèstamente una còsa che somìgli un'altra, in mòdo che sia scambiata con quella. *Falsificare monete, colori, firme, cambiali, fògli di banca, liquori.*

FALSIFICATÓRE - TRICE, verb. m. e f. di Falsificare.

FALSIFICAZIÓNE, s.f. Il falsificare. *Le carte d'Arbòrea èrano una gòffa falsificazione.*

FALSISSIMAMÉNTE, avv. sup. di Falsamente.

FALSITÀ, s.f. astr. di Falso. *Per conóscere la falsità de' documenti si richièdono bravi e onèsti periti. Falsità di prove, di testimòni, di denaro. Condannato per falsità in documento pùbblico. Conóscere, Smascherare la falsità. Una falsità manifèsta. Falsità dànnimo. Credi alle sue falsità?* § Escl. Sentèndo còse false. *Falsità!*

FALSO, agg. Di còsa, contr. al vero. *Religione, Divinità, Opinioni, Credènze, Apparènze false.* § Prov. non com. *Dal falso bène, viène il vero bène.* § *Propofizioni false. Sillogifmo, Argomentazione, Interpetrazione, Suppofizione falsa. Falsa e False paure. Falso spavènto. Falsi bari, carezze, sorrisi.* § Falso supposto. Supposizione non vera di fatti o principi. § Di pers. che nasconde l'animo suo, e mostra altri sentimenti, per ingannarci. *Falsi amici. Falsi credènti. I bachettoni sono gènte falsa. Un ovadese falso.* § *Testimònio falso.* che non dice il vero o lo tace. § Così *Falsa testimonianza.* § Di qualità, sentimenti. *Falsa virtù, umiltà, pietà, devozione. Falso zelo.* § Di cosa imitata, alterata per ingannare. *Oro, Argènto, Monète, Cifre false. Stampa dei falsi. Spacciatore di biglietti falsi.* § *Documenti, Obbligazioni, Testamento, Cambiali, Firme false.* § *Prendere, Dare nome, giuramento falso.* § *Córrono delle false notizie.* § *Chiave falsa.* V. CHIAVE. § *Appetito falso.* Debolezza di stòmaco che pare appetito. § *Colore falso.* Che non règge. § *Colpo fulso.* In fallo. § *Fur carte false per uno.* V. CARTA. § *Guardatura falsa.* Di pers. non sincera. § *Passo falso.* Quando si mette un piède in fallo. § D'atto imprudènte. *Aveva tentato d'estirpargli denaro, ma s'accòrse del passo falso.* § *Falsa strada.* Che non conduce a bène, alla mèta. § *Falsa gronda.* Muramento che si fa sopra la gronda per nascónder la pendènza del tetto. § *Falsa pòrta.* Una pòrta segreta. Anche Una pòrta finta. § Fig. *Giovinòtti, siète su falsa strada. Prèndere, Tenere una falsa strada.* § *Falsa posizione.* Fig. Di cattiva condizione o circostanza della vita. *Imprudènze che metton in una falsa posizione.* § *Falso!* e *Falso, falsissimo!* Negando quel che uno sostiène. *Al Lamármora alla Càmera fu detto che* FALSO *non èra parola parlamentare, e il deputato riprendendosi rispose: Ebbène dirò che non è vero.* § Di còse d'arte. *Gusto, Locuzione, Eloquènza, Stile falso.* § *Nòta falsa.* Non giusta. § *Gènere falso.* § *Ingollare, Mandàr giù i bocconi che ripiono giuramenti falsi.* Di chi divora a gran bocconi quel che gli metton davanti. § Nella scherma *Falso.* Un colpo finto, accennato in un punto e dato in un altro. § T. med. *Falsa concezione.* Concepimento anormale che non dà l'embrione bèn confermato. § T. vet. *Falso cimurro.* De' cavalli, Cimurro crònico. § *Falsi quarti.* Sètole a sangue. § T. bot. *Falso fusto.* Di quelle piante come il banano che simulano un fusto, ma che è un agglomeramento di fòglie una sull'altra. § T. arim. *Règola di falsa posizione; di dòppia falsa posizione.* § avverb. *È un uomo che vede falso. Pesa falso.*

FALSO, s.m. Quel che non è vero. *Conóscere, Giurare, Asserire il falso. Èsser nel falso.* § assol. Il delitto di falsificazione. *Accusato, Sotto l'imputazione di falso. Condannato per falso in scrittura pùbblica. Reato di falso.* § *Méttere, Posare il piède in falso.* Lo stesso che *in fallo.* V. FALLO. § *Mòbile che pòsa in falso.* Che è una gamba più corta. § Di muro, arco o sim. Che non pòsano bène. § *Dare, Buttare, Percòtere in falso.* Di colpo andato a vuoto. § Anche avverb.

FALTERONA, s.f. Montagna del Casentino dove nasce l'Arno. *Par venuto dallu Falterona. O che sèi della Falterona?* Di pers. rozza e sgarbata.

FAMA, s.f. [non à pl.]. Stima universale per mèriti. *Acquistare, Avere, Godere, Guadagnarsi fama. Lesèr gran fama di sè. Godér di molta fama. Salire, Venire in fama. Uomo di gran fama, di fama europèa, mondiale. Fama assicurata, sciocca, usurpata.* § *Oscurare l'altrui fama.* Superare in celebrità un altro. *Cèsare oscurò la fama di Pompeo.* § Reputazione. *Denigrare, Tingere, Macchiare l'altrui fama. Buona, Cattiva, Brutta, Trista fama. Persona di pòco bòna fama. Di fama infame.* § Nome acquistato col far parlare di sè. *Conóscere uno di., o per fama.* « *Conosci il T.?* » « *Così per fama.* » § Notizia generale. *È fama che sia uno spilòrcio. À fama d'èssere un uomo generosissimo. S'è sparsa fama che dèbbia danneggiato l'erdrio. La fama delle gèsta di Garibaldi in América l'aveva preceduto al suo ritorno. La fama delle sue virtù, del suo ingegno, della sua pietà. Corre fama.* § Prov. *La fama e il suono Fan le còse di più di quel che sono.* § Personificata in una dònna. *Le trombe, le voci della Fama.* § *Per fama, Per la fama.* Di chi lavora senza compènso materiale. § *C'è chi lavora per fama e chi per fame.* § *Fama vòlat.* Raccontando dei fatti non certi, ma che córrono nel pùbblico; spesso cattivi.

FALSARÈDINE, s.f. Rèdine accessòria che guida il cavallo senza costringere il mòrso. § Règola, Norma.

FALSATA, s.f. Atto di falsità, di fallàcia (Jac. Tòd.).

FALSATO, agg. Falso (Ov. Cr.).

FALSEGGIARE, intr. Cantàr falso (Sacch. T.. § Falsificare (D. Tass. Sper. Cr.). § intr. Dire falso (Bàrt. T.).

FALSEGGIATÓRE - TRICE, verb. m. e f. di Falseggiare.

FALSERÓNE, agg. e sost. accr. di Falso (T.).

FALSEZZA, s.f. astr. di Falso. Falsità (Rim. ant. Cr.).

FALSÍA, s.f. Falsità (Jac. Tòd. Cr.). § Aff. a Fallacia.

FALSÌDICO, agg. Che dice falso (Gal. Cr.).

FALSIFICARE, tr. Dimostrar falso (T.). § *Falsificarsi in forma altrui.* Farsi creder un altro camuffandosi (D. V.). § pass. FALSIFICATO.

FALSÌFICO, agg. Falsàrio (Sègn. T.).

FALSILÒQUIO, agg. V. FALSILOQUO (T.).

FALSÌLOQUO, agg. Falsàrio, Falso (T.).

FALSITADE e **FALSITATE**, s.f. Falsità (T. F.).

FALSO, agg. *Arme falsa.* Finto attacco (A. Gh.). § *Falso quarto.* Sòrta di malattia del cavallo (Rig.).

FALSO (A). M. avv. *A falso.* Falsamente. *Uomo lodato a falso* (Cav. Gh.).

FALSOBORDÓNE, s.f. Modulazione continuata che si fa col porre più voci sulla stessa còrda (F.).

FALSURA, s.f. Falsità (Guitt. Cr.).

FALTA, s.f. Mancanza (Pataff. Cr.). § Errore (Dav.).

FALTARE, intr. Mancare. § Delle armi (Tàv. Rit.).

FAMA, s.f. [al pl. *Fame* (B. Imbr.)]. *Èsser piccola fama d'una còsa.* Crédersi pòco (Liv. T.). § *Nòto di fama.* Famoso (D. T.). § *Nutricàr la fama.* Alimentarla (Guicc.). § *In fama di bène* o *di male.* In buona, in cattiva fama. § Di cattiva fama (Tàv. Rit.).

FAME, s.f. Grande appetito. *Avér fame. Patire, Soffrir la fame*, e meno com. *di fame. Famiglie intere che sòffrono la fame, e c'è chi butta via il pane. Levarsi la fame. Guadàgnano tanto pôco che non si lèvan la fame. La fame non à, non conosce leggi. Non ò, non mi sènto fame. S'è fatto una gita in montagna e s'à una fame! Placata la prima fame. Una gran fame, una fame da leoni, da lupi*, e meno com. *da pigliàr con le mani. Ò una fame che non ci veggo, che non ci vedo lume, che la vedo. Non stò ritto, Non mi règgo dalla fame. I' ò che fame!* § *Avér una fame per quattro, per dièci* e sim. § scherz. Ai bambini che sécano colla fame: *Ài fame? Tira* [o *rodi*] *la coda al cane.* § Provèrbi. *Fame affoga fuma.* Non com. § *L'òrdine è pane, e 'l disòrdine è fame.* § *A chi à fame è buono ogni strame. Àsino che à fame, màngia d'ogni strame.* Il vero bisogno non fa sofistici. § *Quando la fame dice davvero!* Quando si sènte a bòno, sul sèrio. § *Mézzo mòrto di fame.* § *Ànno una gran fame! Gran fame che ànno!* Quando si vede artisti strappati e làceri e patiti. § iperb. *Cascàr dalla fame. Morìr di fame. Morirèbbe di fame piuttòsto che chièder la lemòsina.* § *Ingannare, Incantàr la fame.* Chi non avènda da mangiare cerca distrarsi. *Càntano per ingannàr la fame. Si vede che vanno al teatro per incantàr la fame.* § *Non cavarsi mai la fame.* Di chi màngia di molto. *Non gli rièsce di cavarsi la fame. Ci sono uomini che l'ànno patita, e che non si cavan mai la fame.* § Prov. *Chi si cava il sonno, non si cava la fame.* Chi dòrme non guadagna. § *La fame càccia il lupo dal bòsco.* § *Avér fame.* Avér gran misèria. *C'è da ammirarlo se rimane onèsto un uomo che à avuto sèmpre fame.* § *Fame canina.* Spècie di malattia. § *Viso di fame.* Che dimostra d'averla patita. § *Gli è come levàr di mano il pane alla fame.* Levare a chi à bisogno. *Cercate sòldi a quei pòveri diàvoli? È*, ecc. § *Mòrto di fame.* Di pers. misèrabile. Anche spreg. *Certi mòrti di fame resùscitano arricchiti, e fanno una supèrbia che è un piacere a vederli.* § Fig. Gran bramosia. *Fame di glòria, d'istruzione, di sapere, dell'òro. La maledétta fame dell'òro*, diceva un poèta. § Carestia. *Gli anni della fame, coi traspòrti che ci sono, son quasi resi impossìbili.* § *Pèste, fame e guèrra.* § Prov. *Sotto la neve pane, e sotto l'acqua fame.* V. ACQUA. § *Pigliare un luogo, una piazza per fame.* Costringèndo gli assediati a capitolare per mancanza di viveri. § *Morrèbbe di fame in un forno di stiacciatine, in una màdia di pane.* Di chi non sa aiutarsi in nulla. § *Lungo quanto la fame.* Di pers. lunga e magra. *Una ragazza bèlla di viso, ma lunga, poverina, come la fame.* Di persona lènta nel lavoro. § Di còsa, Che non finisce più. *Discorso, Strada lunga*, ecc. [S'intènde che di un desinare, per quanto lungo, non si direbbe]. § *Più pòvero, più brutto della fame.* § Prov. pop. *Via guèrra fa fame, via fame fa pèste.* § *Guèrra vicina, fame lontana.*

FAMÈDIO, s.m. Il tèmpio della Fama, destinato nel Cimitèro monumentale di Milano agli uomini illustri.

FAMÈLICAMENTE, avv. da Famèlico. Non com.

FAMÈLICO, agg. T. letter. Affamato.

FAMIGERÀTO, agg. pôco pop. Di pers. di fama infame. *Quel famigerato assassino. Letterato non senza ingegno, ma un famigerato antipatriòtta.*

FAMÌGLIA, s.f. Il marito, la mòglie, i figli e le persone convivènti. *Una bèlla, buona, ricca, nòbile famiglia. Di famiglia nòbile, benèstante. Pòvera, ma onorata famiglia. Costumata, Educata famiglia.* § *Di buona, bonissima famiglia.* Di famiglia facoltosa, educata. *D'antichissima famiglia.* § *Padre, Madre di famiglia. Affètti, Giòie, Cure, Doveri, Vincoli, Pensièri, Interèssi di famiglia. Uomo càrico di famiglia.* S'intènde di figli. § *Giusta famiglia.* Che non è di pòchi né di trôppi figliòli. § *Orìgine delle famiglie. Àlbero di, della famiglia. La famiglia si dirama in due. Famiglia dispèrsa. Famiglie disseminate nel paese.* § *Avér famiglia. Mettersi su famiglia.* Prènder mòglie. Entrare in figliòli. *Avér famiglia* s'intènde figli da mantenere. *Non ti comprométtere, ricòrdati che di famiglia.* § *Alimentare, Mantenere, Guidare, Far pròspera, Lasciare in assètto, in bòno stato la famiglia.* § Prov. *Chi vuol bèlla famiglia cominci dalla figlia.* Augùrio a chi à per primo figlio una bimba. § *I panni sùdici vanno lavati in famiglia.* Le còse spiacévoli di casa non si pòrtano in piazza. *Parlare, Trattare le còse in famiglia.* Privatamente. *Figliòlo di famiglia.* Non uscito fuor di pupilli. § *Dònna, Ragazzo di famiglia* o *da famiglia.* Che son adatti alle faccènde di casa. § *Signorine che ànno avuto un'educazione tutta di famiglia.* § *Èsser tutt' una famiglia.* Di parènti riuniti. § *Uomo, Dònna tutta famiglia.* Tutti attènti alle còse domèstiche. § *Pane, Vino, Ròba di famiglia.* Buona, ma che non còsta tròppo. § *Vivere, Stare in famiglia.* Chi sta co' suoi, o con altri, ma non sull' osteria. § *Vita di famiglia.* Tutta ritirata. *Fèsta, Lutto di famiglia.* Avvenimenti di fèsta o di lutto per la famiglia. § Anche di gravi lutti o fèste nazionali considerati da ogni buona famiglia come còse domèstica. § *Consìglio di famiglia.* V. CONSÌGLIO. § *Tassa di famiglia.* Sòrta d'imposta. § *Èssere di famiglia.* Intrinseco della famiglia, pers. a cui non si tièn segreti. *Parlate pure, tanto Céfare è come di famiglia.* § *La Sacra Famiglia.* T. B. A. Quadro che rappresènta Maria, Giuseppe bambino, Giuseppe e spesso Giov. Batt. § Stirpe. *La famiglia dei Céfari, dei Mèdici. Gino Capponi èra d'illustre famiglia.* § *Famiglia reale.* Di gènte che à portato o pôrta corona. § scherz. *Con tutta la real famiglia!* Colla famiglia intera. *Ècco che passa il sor Antònio con tutta la real famiglia.* Oppure *con tutta la sacra famiglia.* § Anche senza padre e madre, di parènti che convìvono con persone addette a loro. *In quella casa ci sta una famiglia di quindici persone compresa la gènte di servìzio.* § *La famiglia del Giùdice, del Tribunale.* T. stòr. Tutta la corte, compresi i birri. § Pest. *La famiglia d' un collègio, degl' insegnanti. Fa la scuola una famiglia.* § Degli òrdini religiosi. § *Le famiglie de' pònoli europèi, italiani*, o *La gran famiglia europèa, italiana.* § *L'umana famiglia.* Il gènere umano. § T. scient. *Piante, Animali del gènere tal famiglia tal' altra.* § *Famiglia di lingue, di paròle di linee, di malattie, di vizi. Lingue flessive della famiglia semìtica.* § volg. Il fastidio. *Quando vanno in campagna que' ragazzi ripôrtano sèmpre famiglia.* E trivialm., A chi si lèva il cappèllo o a chi si mette il cappèllo d' un altro. *Badi che non infreddi la famiglia. Attènto alla famiglia. Guardiamo di non crescer famiglia*, e anche: *di non mescolàr la famiglia.* § *Patto di famiglia.* Tra regnanti.

FAMA, s.f. Fame (Jac. Tòd. Nann.).

FAMARE, tr. Divulgare le altrui buone òpere (Òtt. Cr.). § p. pass. FAMATO.

FAMARE, tr. V. RINFAMARE (Veratt.).

FAMATO, agg. Affamato (F.).

FAME, s.f. *Porre in fame.* Affamare (Bibb.). § *Necessità della fame.* Carestia. § *Disfatto di fame.* Affamato a mòrte (T.). § *Piscer la fame.* Satollare (Tass. Gh.). Uìab. § *Sostenér la fame.* Vivere a stènto (T.). § *Spègner la fame.* Saziarsi (Forteg.). § *Tòrsi* o *Tògliersi fame.* Sfamarsi (Fior. S. Fr.). § *Fame dell'argènto* [dell'òro]. § *Tenere in fame.* [in gran desidèrio] (D.). § *Fame cupa senza fine* [insaziàbile] (D.). § *Allampanàr dalla fame* [Arrabbiare dalla] (Salvin. Fièr.). Vive nella mont. pi (P.). § *Cacciata dalla fame* [spinta, costretta] (L. Alb. Lett. Ginn.). § *Attenuato di fame.* Estenuato, Sfinito (SS. PP. Gh.). § *Sedare la fame.* Saziarla (Sanna). § *Avere fame d'una persona.* Desiderarla grandemente (D. T.). § Mostro divoratore, che affama (Anguill. Gh.

FAMÈGLIA, s.f. Famiglia (Cater. Sièn. Marc.).

FAMÈLICO, agg. *D'onore famèlico* (Tass. T.).

FAMI, pl. di Fame (B. Nann.).

FAMIGERATO, agg. Famoso, in buon sign. (Fir. Cr.)

FAMIGGHIA, s.f. T. cont. Famiglia.

FAMIGLIÀCCIA, s.f. pegg. di Famiglia, Scostumata.
FAMIGLIARE e deriv. V. FAMILIARE e deriv.
FAMÌGLIO, s.m. T. stòr. Birro.
FAMIGLIÒLA, s.f. dim. vezz. di Famiglia. *È una bòna famigliòla.* § Di compassione. *Una pòvera famigliòla.* § Per est. Di piante. § Sòrta di funghi, Ditole.
FAMIGLIONA, s.f. accr. di Famiglia. Numerosa, o Ricca, o Potènte. *I Médici èrano una famigliona. Ragazza che va a marito in una famigliona.*
FAMILIARE, agg. Di o Da famiglia. *Cure, Faccènde familiari.* Non com. § *Dialoghi, Lèttere familiari* e sim. Scritte in lingua popolare parlata. Così *Dizionàrio, Lingua, Mòdi, Locuzioni familiari.* § Di pers. Che tratta con mòdi affabili. *È signore, è potente, ma è familiare con tutti.* § *Tròppo familiare.* Indica confidènza sovèrchia vèrso chi dèvesi rispètto e deferènza. § Più che amico, quasi persona di famiglia. *Il sor Piètro qui è familiare in quella casa.* § *Èsser familiare con una còsa.* § *Èsser una còsa familiare a uno.* Conóscerla bene. *Le lingue antiche e le principali moderne gli sono familiari.* § *Alla familiare.* Alla buona, come si usa in famiglia. *Mangeremo un boccone così alla familiare. Scrive alla familiare, ma con molta efficàcia.*
FAMILIARÌSSIMO, sup. di Familiare.
FAMILIARITÀ, s.f. L'èsser familiare colle persone. *Tratta con molta familiarità i suoi sottoposti. Tròppa familiarità con una persona di riguardo come quella. Convèrsa, Accòglie con la stessa familiarità i pòveri e ricchi.* § *À molta familiarità colle lingue classiche.* § Negli altri sign. di Familiare, non com.
FAMILIARIZZÀRSI, rifl. non pop. Prendere familiarità. Divenir familiare.
FAMILIARMENTE, avv. In mòdo familiare. *Vive, Tratta, Convèrsa, Scrive familiarmente.*
FAMINA, s.f. dim. di Fame. È fanciullesco. *L'ài un po' di famina, pòvera bimba?*
FAMOSAMENTE, avv. Da famoso. *Famosamente cèlebre.* § In mal sènso *Briccone, Ladro — celèbre.*
FAMOSO, agg. Di gran fama. *Scrittore, Poèta, Pittore famoso. È famoso come insegnante; per virtù, per patriottìsmo.* § iròn. *Come usuraio è famoso. È un famoso falsàrio.* § scherz. Che è fame. *È una gente famosa.* § Lo stesso che Bravo, Soleune, Da ricordarsene. *Gli diède una famosa risciacquata. Famosa lesione. Un famoso schiaffo.* § Di còsa che da un pèzzo è in questione, se ne parla. *Ma quei famosi libri me li rèndi?* § *Libèllo famoso.* Infamatòrio per eccellènza.
FAMÙCCIA, s.f. dim. di Fame. Sa di cèlia. *Un po' di famùccia l'ò da ora in ìd.*

FANALÀIO, s.m. T. mar. Custode del fanale ne pòrti.
FANALE, s.m. Gran lanterna nei pòrti che sèrve di nòtte come segnale alle navi. § La tòrre che la pòrta. *Il fanale di Gènova, di Livorno.* Anche *Faro.* V. FARO. § Lumi da accèndere nelle illuminazioni; di vetro, a palla, sorrètti da un'armatura di latta con entro un bicchierino o altro recipiente contenènte òlio o sim. § Anche quella spècie di tegamini con sego o candela fasciati in forma cilindrica con carta colorata. Se rotondi, piegolinati o di vaghe forme, *Lampioncini* o *Palloncini.* § Quelli delle vetture e carròzze o che sèrvono per l'illuminazione delle città, o fuori delle botteghe: negòzi, osterie, ecc., più com. *Lampioni.* § Quelli delle strade ferrate di segnale ai trèni, e Quelli dei trèni stessi. § *Vedete che fanale* [e più com. *che fiàccola*] *che fa!* D'un lume tròppo acceso.
FANALETTO - **INO**, s.m. dim. di Fanale. § *Il Fagiòli chiamò* FANALETTI ERRANTI *le lùcciole.*
FANALONE, accr. di Fanale.
FANÀTICAMENTE, avv. da Fanàtico.
FANÀTICO, agg. e sost. Da fanatìsmo. *Frati, Prèti, Ignoranti fanàtici. Liberali, Codini, Settari fanàtici. Fede di fanàtico. Zèlo fanàtico.* § Per est. *Son fanàtiche del teatro queste ragazze, e più per il ballo.* § *Il Poèta Fanàtico del Goldoni.* § *Ammirazione, Applàusi fanàtici.* § Col *Di. Quella ragazza èra fanàtica di lui. Fanàtico d'assistere alle prime pròve.*
FANATISMO, s.m. Esaltazione del sentimento religioso che spinge gli uomini a qualunque eccèsso per amòr della fede. *L'Inquisizione èra un frutto del fanatìsmo. Fanatìsmo intollerante, violènto; musulmano.* § Per est. Di dottrine polìtiche. *Il fanatìsmo accièca i settari.* § Ammirazione esagerata per cui non si scòrge nulla di buono fuori del pròprio idolo né del pròprio idolo i difetti. *Ammirazione che è un fanatìsmo. Portare le còse al fanatìsmo. Destare fanatìsmo. Fanatìsmo di applàusi. Poèta che à fatto fanatìsmo.* Ma si sottintende che l'ammirazione è transitòria. Non si dirèbbe che Dante *fa fanatìsmo.*
FANATIZZÀRE, tr. e intr. Far fanatìsmo.
FANCIULLA, s.f. di Fanciullo. Ragazza. *È sèmpre fanciulla. Dòti per le fanciulle. Spòsa una brava fanciulla.* § Prov. *La colpa è sèmpre* [o *mori*] *fanciulla.* Perché nessuno la vuole.
FANCIULLÀCCIO, s.m. pegg. di Fanciullo. Di persona adulta, ma che fa sèmpre còse da ragazzàccio. Più com. *Fanciullone*, ma è più ingènuo e simpàtico.
FANCIULLÀGGINE, s.f. Còsa, Azione da fanciullo. *È grande, e fa sèmpre delle fanciullàggini.*

FAMÌGLIA, s.f. *Uomo di* —. In Firènze, Chi èra de' grandi. § *Madre della* [di] — (Pand. P.). § *L'altra* [L'altra parte di] (id.). § Servitù (Pand. Pucciant.). § Sbirràglia (Sacch. id.). § *Venire in* — [Crèscere di —] (B. P.).
FAMIGLIALE, agg. Familiare (T.). § s.m. Famiglio.
FAMIGLIARE e **FAMILIARE**, agg. e sost. Nostrano, contrario a Stranièro (F.). § Birro (B. Cr.).
FAMIGLIARESCAMENTE e **FAMILIARESCAMENTE** (F.), avv. Familiarmente (Med. Vit. Cr.).
FAMIGLIARESCO e **FAMILIARESCO**, agg. Familiare (Pallav. T.). Spreg. usato.
FAMIGLIARITÀ, **FAMIGLIARITADE** e **FAMIGLIARITATE**, s.f. Familiarità (F.).
FAMIGLIARIZZARE, tr. Rènder famigliare (F.).
FAMIGLIARO, s.m. Familiare, Famiglio (Barber. Nann.).
FAMIGLIO, s.m. Domèstico, Sèrvo (B. Sacch. Sègn. Cr.).
FAMIGLIOLA, s.f. Famigliola, Spècie di fungo (T.).
FAMIGLIUOLA, s.f. Famigliola (T.).
FAMÌLIA, s.f. Famiglia (Bemb. T.).
FAMILIARITADE e **FAMILIARITATE**, s.f. Familiarità.
FAMOSITÀ, **FAMOSITADE** e **FAMOSITATE**, s.f. Fama (Com. ill.). Vive nelle mont. (P.).
FAMULÀ, s.f. V. FAMULO (T.).
FAMULATO, s.m. Stato di famulo. § Tributo, Ossèquio. § Servizio di Dio (F.).
FAMULATÒRIO, agg. T. gramm. Servile (Buomm. Pallav. Cr.).
FAMULAZIONE, s.f. Servigio, Di dònna a marito (T.).
FAMULÈNTO, agg. Famèlico (Sannaz.).
FÀMULO e **FÀMULA**, s.m. e f. Sèrvo e sèrva, specialm. [Sacerdotale] (F.).
FANA, s.f. T. mont. pist. Faggiòla (Targ. Gh.).
FANALE, s.m. Lampioni della chièsa Lanternoni (F.).
FANARIÒTA, s.m. Grèco del rione detto Fanari di Costantinòpoli (T.).
FANÀTICO, agg. Furioso (Sègn. Pucciant.).
FANCÈLLA, s.f. Fanciulla (Sacch. Cr. Barber. Pand. P.). § Fanticèlla, Servetta (Sacch. Fior. S. Fr. T.).
FANCELLETTA, s.f. dim. di Fancèlla (F.).
FANCELLETTO, s.m. dim. di Fancèllo (T.).
FANCELLEZZA, s.f. Fanciullezza (S. Gir. Cr.).
FANCÈLLO, s.m. Fanciullo (Vit. S. Marg. Cr.). § Garzone. § T. aret. Donzèllo (Rig.). § T. pis. ant. Discépolo d'un'arte (Rezz. P.).
FANCILLA, s.f. Fanciulla (Legg. inéd. T.). È com. nelle mont. pist. (P.).
FANCIULLA, s.f. Figliòla (B. T.). § Concubina (F.).
FANCIULLACCE, s.f. pl. T. bot. Sòrta d'èrba. *Nigèlla damascèna.*
FANCIULLÀGLIA. V. FANCIULLAIA.

FANCIULLATA, s.f. Più com. RAGAZZATA. V.
FANCIULLESCA (ALLA). M. avv. Fanciullescamente.
FANCIULLESCAMENTE, avv. da Fanciullesco. *S' è comportato tròppo fanciullescamente.*
FANCIULLESCO, agg. Di o Da fanciullo. *Condotta fanciullesca.*
FANCIULLETTA - ETTO, letter. dim. di Fanciullo - ulla.
FANCIULLEZZA, s.f. L'età che è tra l'infanzia e l'adolescènza, da' sètte a' dódici anni circa. *La prima fanciullezza. Gli anni della fanciullezza. Memòrie della nòstra fanciullezza.*
FANCIULLINA - INO, dim. vezz. di Fanciulla - ullo.
FANCIULLO, s.m. Che è nell'età della fanciullezza. Non si dirèbbe a un bambino parlando dirèttamente ma solam. in gèn. al pl. *Ama i fanciulli. Scuola di, Letture per i fanciulli.* § Uomo ingènuo, senza giudizio. *È sèmpre un fanciullo. Ragazzo* sarèbbe più scapestrato.
FANCIULLONE - ONA, accr. di Fanciullo. *È un vero fanciullone. Fanciulloni che non son altro.*
FANDÒNIA, s.f. Còsa non vera raccontata per vantazione, per burlare uno o sìm. ma facilm. riconoscibile. *Dice più fandònie!.... A fòrza di fandònie va avanti.*
FANDONIONE - ONA, s.m. e f. Chi spàccia di gran fandònie. Titolo d'ingiùria.
FANÈLLO, s.m. *Fringilla linària.* Uccelletto con ali listate di bianco, e màcchie rosse nel capo e nel pètto.
FANESE, agg. e sost. di Fano, città.
FANFALUCA, s.f. Lo stesso che Fandònia, ma più innocènte e sempàtica, o al più lunga, vana, tediosa. *Fanfaluche letteràrie. Da' rètta alle sue fanfaluche.* § Gingillo, Frónzolo, e anche fig. Capriccio. *Ragazza che à tròppe fanfaluche per la tèsta.* Non com.
FANFANI. Dal nòto vocabolarista. *Dàtemi un Fanfani. Un Fanfani rilegato.*
FÀNFANO, s.m. Chiacchierone che la sa lunga per imbrogliare. *Se dài rètta a quel fànfano!*
FANFARA, s.f. Còrpo di sonatori con strumenti a squillo. *Fanfara reale. La fanfara de' bersaglièri, dei carabinièri. In quel paèsetto metton su una fanfara. Colla fanfara in tèsta, alla tèsta. Preceduti da una fanfara.* § Anche Una banda in piccolo.
FANFARONATA, s.f. Atto, Discorso da fanfarone. *Dice, À sèmpre delle fanfaronate.*
FANFARONE, s.m. Spaccone, che s'attéggia a prepotènte. *Canta, fanfarone! Fànfarone ridìcolo.*
FÀNFERA (A). M. avv. Più com. che A vànvera, A caso.
FANGA, s.f. Mòta per lo più sciòlta e di campagna. *S'è fatto dièci mìglia con 'una fanga straordinària.*
FANGÀCCIO, s.m. pop. di Fango. § Fig. Di gènte vile.
FANGAIA, s.f. Strada con molto fango. *Strada che è sèmpre una fangaia.* Non com.
FANGATURA, s.f. Atto d'immèrgersi colla persona nei fanghi medicinali. *Andare alle fangature* o *ai fanghi.*
FANGHÌCCIO, s.m. dim. di Fango. *Sulle lastre c'è rimasto un cèrto fanghìccio.*
FANGHÌGLIA, s.f. Lo stesso, ma quasi meno di Fanga. *Una fanghìglia seccante in queste strade.* § Depósito terroso che fa l'acqua in un recipiènte murato. § Quello nel tròcolo dell'arrotino.
FANGO, s.m. Mòta, La pólvere delle strade o La tèrra de' campi dopo la piòggia o pregna d'acqua. *In queste strade c'è tròppo fango. Imbrattarsi di fango.* § Proverbi: *Fango di màggio, spighe d'agosto. Anche il sole passa sopra il fango e non s'imbratta.* Di chi non rèsta contaminato dalla pràtica de' tristi. § Fig. *Il fango de' vizi, delle immoralità.* § *Gadere nel fango.* Avvilirsi con azioni indegne. § Così *Avvoltolarsi nel fango.* § Prov. *Chi casca nel fango, più ci si dimena è più s'imbratta.* § Condizione, Vita abiètta. *Stare, Vivere nel fango. Persone uscite dal fango. Raccòlti nel fango non riconòbbero mai i benefizi che ricevèttero. La sua vita è un fango.* § *Far fango d'una còsa.* Malmenarla. § Fig. *Fango dell'onore, della coscièn̄za.* Non farne nessunissimo conto. *Omàccio abituato a far fango delle sue parole.* § *Fanghi.* I depósiti delle acque sulfùree. *È andato a' fanghi d'Acqui.* § *Vulcani di fango.* V. VULCANO.
FANGOSITÀ, s.f. L'èsser fangoso. *La fangosità d'un terreno lo deprèzza.*
FANGOSO, agg. Di terreno, pièno di fango. *Strade, Viòttole fangose. Scarpe tutte fangose.*
FANNULLONE - ONA, s.m. e f. Di chi non à vòglia di far nulla. *Tu sèi la gran fannullona, ragazza mia. Questi fannulloni!*
FANONI, s.m. pl. Òssi di balena.
FANTACCINO, s.m. scherz. Soldato sémplice di fanteria.
FANTASIA, s.f. Facoltà e potènza della mente di rappresentarsi l'immàgine, a vólte fallace, delle còse. *È la fantasia che glie lo pòrta, glie lo dice, glie lo fa dire. Trascorre con la fantasia. Fantasia vivace, feconda, ricca, audace, ardita. Fantasia matta, sfrigliata, da energùmeno, energùmena. Tròppa, Pòca fantasia.* § *Ferire, Eccitare, Stuzzicare la fantasia. Non date rètta a quanto gli passa per la fantasia. M'è escito ormai*

FANCIULLAIA, s.f. Ragazzàglia.
FANCIULLEGGIARE, intr. ass. Fare atti di fanciullo.
FANCIULLERIA, s.f. Fanciullàggine (Ségn. Cr.).
FANCIULLEZZA, s.f. Fanciullàggine (F.).
FANCIULLITÀ, s.f. Fanciullezza (Legg. inèd. T.).
FANCIULLO, s.m. [tronc. al pl. in *Fanciùl*] (Dolc. Nann.). § *Fanciullo di Mònna Bice.* Òmo fatto, Giovanòtto (Salv.). § *Fare a' fanciulli* [a' bambini]. V. BAMBINO. § *Farsi fuora di fanciullo.* Uscir della fanciullezza (Sassett.). Così *Èsser uscito fuori di fanciullo* (Nov. Grass. Legn.). § agg. *Piante fanciulle* [tènere, giòvani] (Bèmb.). § Fanciullesco (F.).
FANCIULLÒTTO, s.m. Fanciullo piuttòsto grósso (F.).
FANCIULLÒZZA - ÒZZO, s.f. vezz. di Fanciulla (Gh.).
FANCIULLUZZO - UZZA, s.m. Fanciullino - ina (Cr.).
FANÈLLA, s.f. Flanèlla (T.).
FANERÒMERO, agg. T. min. Che làscia facilm. vedere le parti eterogènee (P.).
FANFALECCO, s.m. Atto smorfioso e da ragazzi (Cr.).
FANFALUCA, s.f. Folena (T.). § Bagattèlla (F.). § Sòrta di pasta sfòglia (Cod. Maruc. T.).
FANFALUCOLA, s.f. Fanfaluca, Folena (Sod. Gh.).
FÀNFANA (A). M. avv. A vànvera (T.).
FANFARONERIA, s.f. Fanfaronata (Sassett. F.).
FANFERINA, s.f. Baia, Burla, Scherzo (Rim. burl. T.). § *Mettere in, Far la fanferina* (Ghr.). § *Dire in fanferina.* Parlare a vànvera (Gir. Leopar. Gh.).
FÀNFERO, s.m. T. pist. non com. Pers. cafona. *D'un fànfero ne fa un fànfero.* D'un tòpo un elefante (P.).
FANGÀCCIO, s.m. *Fangàccio d'azzurro.* La poltiglia che si fa nel lavorare l'azzurro (F.).
FANGARE, tr. Infangare. § pass. FANGATO (Fior. S. Fr.).
FANGO, s.m. *Fango bianco.* Fèccia che si produce sotto le botti (Cresc. T.). § F. Intrigo (F.).
FANGOSÈLLO, agg. Un po' fangoso (Salvin. T.).
FANGOSO, agg. Di pers. Infangato (D. Aion. Cr.). § Che alligna nel fango (Met. T.). § Abiètto (Bart.). § Làido.
FANGÒTTO, s.m. Fagòtto (Matt. Franz. Cr.).
FANIÈNTE, s.m. Fannullone (Algar. Pucciant.).
FANNÒNNOLO, agg. Baggèo (Gal. Gh.).
FANO, s.m. Affine a Tèmpio (Salvin. Targ.). § Fu usat per Faro, Fanale (Rezz. P.).
FANONE, s.m. Lanternone (Gh.). § Sòrta di vèste pa pale nelle funzioni solènni (F. F.).
FANÒRO, s.m. Fanale (F.). Dèv'èsser *Fànoro* (drú ciolo di FANO, V. (P.).
FANTÀCCIA, s.f. pegg. di Fante (Varch. Cr.).
FANTAJO, s.m. Servaiòlo (Varch. P.).
FANTÀSCOPO e **FANTÒSCOPO**, s.m. T. òtt. Sòrta o disco atto a dimostrare la durata della sensazione v. sìva nell'òcchio, rimósso l'oggètto che la èccita (Gh.).
FANTASÍA, s.f. Vilione, Sogno (D.). § Immàgine, Fa tasma (id. Pucciant.). § *Avér fantasía d'una còsa.* Farse un'idèa (Sassett. T.). § Attenzione, Stimolo all'atte

della fantasía. § *Avér la fantasía accesa, riscaldata, alterata. Accèndersi, Riscaldarsi, Alterarsi la fantasía. Voli della fantasía.* § Potènza creatrice artìstica. *Romanzo ricco di fantasía. Manca la, Non c'è fantasía.* § Quanto s'allontana in arte dal vero. *Lavora a o di fantasía.* § *Fantasíe bèlle, ingegnose, strane, secentistiche, drammàtiche.* § Bizzarría, Capriccio. *Se vorrai dar rètta alle fantasíe di lui! Venire, Saltare la fantasía. È stata una fantasía del momento. Lasciarsi prèndere, vincere dalla fantasía. Amori che sono fantasíe. Fa secondo la sua fantasía.* § *Oggètti, Gèneri, Articoli di fantasía.* Di mòda, D'ornamento, che non ànno un uso determinato. § Non com. Vòglia. *Avér fantasía d'una còsa.* Averne vòglia, Capriccio, Così *Far fantasía. Ci ò un bèl piatto di fichi: te ne fa fantasía? § Dove lo pòrta la, Seguitare gl'impeti della, Lasciàr libero il corso alla fantasía.* § Non com. *Non mi romper la fantasía.* A chi ci secca. § Oggètti scherzosi di natura. *Un salòtto pièno di fantasíe di mare.* § *Passàr per la fantasía.* Venire in mente. § T. mus. Pèzzo sopra divèrsi motivi d'òpere conosciute, variati a capriccio dello scrittore. § T. tipogr. *Caràtteri di fantasía.* Che s'allontànano dal caràttere romano. § M. avv. *A fantasía.* A piacere. *Chi gli garba questo chi quell' oggètto: va a fantasía.* § *Sonare, Cantare a, di fantasía.* Inventando, improvvisando il motivo. § *Giudicare di fantasía.* Secondo impressioni fugaci. § *Fantasíe della natura.* Di alcuni fenòmeni che èscono dall' ordinàrio.

FANTASIÀCCIA, s.f. spreg. di Fantasía.

FANTÀSIMA, s m. pop. Fantasma, Spèttro, Ombra.

FANTÀSIO, n. pr. d'un personàggio in un romanzo francese. § Pseudònimo di F. Martini.

FANTASÌOSO, agg. non com. Di pers. Capricciosa. § Di còsa. Non com.

FANTASÌUCCIA, s.f. dim. spreg. di Fantasía.

FANTASMA, s.m. Immàgine delle còse come il poèta l'incarna nella fantasía. *Ritrarre, Riprodurre, Raccògliere i fantasmi nella memòria. Le sensazioni e i fantasmi.* § Còsa o personàggio che à il nome non la sostanza d'una còsa. *Un fantasma di governo, di re, di repubblica.* Anche *una larva.* § Spèttro. Figura umana senza còrpo che viène attribuito dalla fantasía. *Apparire, Sparire un fantasma.* § *Essere, Parere, Diventare un fantasma.* Di pers. lunga e magra.

FANTASMAGORÍA, s.f. Le illusioni ottiche prodotte più specialm. dalla lanterna magica. § In arte, Creazioni fantàstiche non verosímili per quanto d'effètto. *Romanzo, Tragèdia che son fantasmagorie.* § Una sèrie di false supposizioni. *À la tèsta pièna di fantasmagorie.*

FANTASMAGÒRICAMENTE, avv. non. com. da Fantasmagòrico.

FANTASMAGÒRICO, agg. non pop. di Fantasmagoría. *Pitture fantasmagòriche.*

FANTASTICÀGGINE, s.f. Lo stesso che Fantasticheria.

FANTASTICAMENTE, avv. Da fantàstico. *Giùdica, Rappreséenta, Parla, Obbedisce, Dipinge fantasticamente.*

FANTASTICARE, intr. [ind. *Fantàstico, Fantàstichi*] Affaticàr la mente intorno a una còsa senza approdare a nulla. *È sèmpre a fantasticare su quei denari che pèrse. Fantasticava del pròprio avvenire.* § Immaginare còse specialmente impossíbili a effettuarsi. *E ora che fantàstichi? Fantasticò sèmpre di fare gran guadagni. Fantasticai che dìdvolo gli passasse per la mente quella sera.*

FANTASTICHERÍA, s.f. Còsa vana fantàstica che passa per la mente. *À il capo pièno di fantasticherie. Se dài rètta alle sue fantasticherie. Pèrdersi in fantasticherie critiche. Che non son altro che fantasticherie.*

FANTASTICHÉTTO, dim. vezz. di Fantàstico. *È un po' fantastichétto.*

FANTÀSTICO, agg. Che non à fondamento fuori che nella fantasía. *Racconto, Pòema, Òpera, Novèlla, Romanzo, Gènere, Música fantàstica.* § *Cavallo, Mostro fantàstico.* § *Luoghi fantàstici.* Che pàiono non veri, ma di fantasía. § *Idèe, Difficoltà fantàstiche.* § sostant. *Il fantàstico predòmina nel romanzo francese avanti Balzac.* § Di còsa che èsce assai dall' uso com. *Colori, Vestiari fantàstici.* § Di pers. sofística stranamente capricciosa. *È un omàccio fantàstico.*

FANTASTICÓNE - ONA, s.m. e f. Chi o Che fantàstica spesso.

FANTE, s.m. letter. Soldato di fanteria. *Tremila fanti e duemila cavalli.* § Nel giòco delle carte, Una figura che a briscola conta dièci, e in alcune parti nòve. *Il fante di picche. Dammi il fante.* Anche *Gòbbo.* § *Parere il fante di picche.* Di uno smargiassone ridícolo. di pers. specialmente piccolo e sparuto. Così nel prov. *Sentir la voce e non vedere il fante. Non si dirèbbe, questo è un gran gigante?* § Prov. non com. *Bisógno fa buon fante. Arme lunga fa buon fante.* I vantaggi accrèscono la capacità. § *Carne tirante fa buon fante.* V. CARNE. § *Scherza co' fanti e làscia stare i santi.*

---

zione (Bèrn.). § *Andare per fantasía* [a gènio] (Car.). § *Ò altra fantasía* [altri pensièri] (F.). § *Dar fantasía* [rètta]. § *Far fantasía su una còsa.* Métterci attenzione. *Tenere, Avére* o *Stare sopra fantasía.* Esser alterato, distratto. § *Far di fantasía* [capriccio] (F.).

FANTASIANTE, agg. e sost. Fantàstico (Bellin. T.).

FANTASIÀRE, intr. Fantasticare (Bellin. T.). § Immaginare (B. Segn.).

FANTASIASTI, s.m. pl. V. FANTASMÀTICI (T.).

FANTÀSIMA, s.f. Incubo, Malèssere, Travàglio, dormèndo (Aldobr. Pass. Lasc. Cr.).

FANTASIOSAMENTE, avv. da Fantasíoso (Salvin. T.).

FANTASMA, s.f. Incubo (Pass. Cr.). § Ogni oppressione.

FANTASMA, s.f. per m. (Barber. Car.).

FANTASMARE, intr. Avér l' incubo, un' oppressione (Giambull. T.). § Fantasticare (F.).

FANTASMÀTICI e **FANTASIASTI**, s.m. pl. T. stòr. Erètici, primo Simón Mago, che asserívano Cristo avér assunto forma fantàstica, e la sua passione èsser pura apparènza (T.).

FANTASMO, s.m. Fantasma (Segn. T.).

FANTÀSTICA (ALLA). M. avv. Fantasticamente (T.).

FANTÀSTICA, s.f. Facoltà dell'apprèndere per fantasmi.

FANTASTICAMENTE, avv. Per via di fantasmi, nel sènso filosòfico (T.). § In vísione (Òtt. Cr.). § Di pura apparènza (S. Ag.).

FANTASTICAMENTO, s.m. Atto del fantasticare e effètto (Gal. Cr.).

FANTASTICATÓRE, s.m. Che fantàstica per àbito non buono (Zib. Andr. Bellin. Cr.).

FANTASTICHÍSSIMO, sup. di Fantàstico (Allegr. Gh.).

FANTASTICUZZO, dim. spreg. di Fantastico.

FANTE, p. pr. di Fare (P.).

FANTE, s.m. Servitore, Garzone (D. Barber. B. G. Giùd. Cr. T.). § Prov. *Lèttera fatta, fante aspètta.* Còsa fatta capo à. § *Èsser fante d'uno.* Dipènder da quello (Pucc.). § *Lèsto fante.* Uomo furbo, astuto (Malm. Cr.). § Fanciullo semplicem. Persona adulta (D. B. Tesorett. § *Bèl fante.* Un bell' uomo. *Un tòcco di fante.* Vive nel Mugèllo. § Staffetta, Corrière (Cròn. Var. Aut. T.). § — *di stalla.* Stallière (Pucc.). § *Fanti a piède* o *da piè.* Fantaccini (Bèmb.) § Sèrvo di casa (Sacch.). § — *leggièro.* Soldato dell'infanteria leggièra (F.). § — *perduto.* Soldato scelto e addestrato a ogni rischio (Sègn.). § *Far fanti* o *Invitàr fanti.* Far soldati (Din. Comp. Bèmb Cr.). § *Restare* o *Rimanere un bèl fante* [burlato] (F.). § *Fante.* Parlante, Uomo (D.). § Prov. *Tre bèstie fece Dio: àsini, pòrci e fanti a pièdi* (F.). § T. pis. ant. Lo stesso che FANCÈLLO, V. (Rezz.).

FANTE, s.f. Sèrva; fuori del prov. citato nella L. V. (D. B. Varch. Cr.). § Nel Valdarno, Sèrva di contadino (T.). § pl. *Acconciatori di fante.* Che tròvano a quelle padroni (Cant. Carn.). § *Dormire con la fante* [sèrva] (Gh.).

FANTEGGIARE, intr. Far còsa da sèrva o sèrvo (Cr.).

FANTÈLLI, s.m. pl. I pilastri delle travi travèrse della fornace (Targ. Gh.). § È anche un casato (P.).

FANTE, s.f. Sèrva; nel prov. *Quando la padrona folléggia, la fante dannéggia.*

FANTERIA, s.f. Milizia a piedi. *La fanteria è il còrpo saldo dell' eſèrcito. Soldato, Ufficiale, Generale di fanteria. Fanteria ferma, intera, serrata, in màrcia.*

FANTESCA, s.f. letter. Sèrva.

FANTINA. V. FANTINO.

FANTINO, s.m. Chi monta il cavallo al pàlio. *Corse col fantino e senza. Pàlio di* o *con fantini. Il fantino vestito di verde, di rosso.* § Per *Postiglione* non com. § *Èsser fantino* o *fantina di* o *da.* Capace a fare una còsa, per lo più ardita, vendicativa e sìm. *È fantino di rómpergli il capo. È fantino di córrere un anno per andarlo a trovare. È fantina di farlo scomparire nel mèzzo di strada. Son fantini di rubàrglielo.*

FANTÒCCIA, s.f. Lo stesso e meno com. di Bàmbola. *La trattano com' una fantòccia.*

FANTOCCIATA, s.f. Còsa da fantòccio. *Fantocciate bèlle e bòne.* § Rappreſentazione di burattini, Spettàcolo sciòcco. *Che fantocciate ci dànno a questo teatro?*

FANTOCCINO, dim. di Fantòccio, specialm. di giovinòtto vano nel vestire.

FANTÒCCIO, s.m. Figura umana, di legno o di céncio ma piuttòsto gòffa, per divertimento de' ragazzi. *Stai zitto, ti comprerò un bèl fantòccio.* § spreg. *Fantòcci.* Burattini. *Andàr a vedér lavorare que' fantòcci.* § Di pers. Che si làscia guidare dagli altri in tutto e per tutto. *È pure il gran fantòccio. È riuscito un vero fantòccio.* § T. a. b. Il manichino, dei pittori. § Quel fagòtto di cenci simulante un òmo che i contadini mèttono ne' campi per far paura alle pàssere. § spreg. o vezz. Ragazzo, Bambino. *Com' a' a fare con que' due fantòcci sulle brâccia?* § T. cacc. Gli àlberi toſati e rimondi per gli uccellari.

FANTOCCIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Fantòccio - òccia. § Di pers. *È un gran fantoccione, una vera —.*

FANTOLINO, s.m. vezz. letter. poèt. Bambino.

FANULLONE - ONA. V. FANNULLONE - ONA.

FARABOLONE - ONA e **FARABULONE** - ONA, s.m. e f. Pers. che à molti discorsi e pòchi fatti. *Quanti faraboloni ci dànno messo in quel consiglio municipa*

FARABUTTO, s.m. Uomo capace di qualunque bas azione. *Manda via quel farabutto. Siète un farabut* § f. *Farabutta.* Non. com.

FARAONA, agg. Di gallina. V. FARAONE.

FARAONE, n. pr. degli ant. re d'Egitto. § *È indur il còre di Faraone.* Dichiarando di non si volér arr dere, a preghière, a chi si ostini a persuaderci. § Spè di giòco di azzardo. *Pèrse mille lire al faraone.* § *G lina di* o *del Faraone.* Spècie di gròssa gallina con pen brizzolate bianche, sìm. all'ànatra.

FARAÒNICO, agg. lett. da Faraone. *Dinastia faraòni*

FARDELLETTO - INO, dim. di Fardèllo.

FARDÈLLO, s.m. Pòco pop. Fagòtto. § Fig. *Fardè di nòie, di dolori.* Non pop.

FARE, tr. [ind. *Fò, Fai, Fa*, che vuole il raddopp mento; così scriviamo *Fattotum, Fasservizi; Facc mo, Fate, Fanno;* imperf. *Facevo*, e letter. *Face Facevi*, volg. *Faceì; Faceva; Si faceva*, e letter. *F cevamo; Facevi*, e letter. *Facevate; Facévano;* re *Feci, Facesti, Fece*, poèt. *Fe'; Si fece*, e letter. *Face mò*, e poèt. *Femmo;* e volg. *Fécemo; Faceste*, e vo *Facesti; Fécero*, e volg *Féciono;* imperat. *Fai* o *F* che non vuole il raddoppiamento salvo unito a part pron. *Fàllo, Fammi*, ecc.; *Fàccia, Fate, Fàcciano* volg. *Fàccino;* cong. *Io, Tu, Egli fàccia; Faccian Facciate, Fàcciano*, e volg. *Fàccino;* imperf. *Io, facessi; Facesse; Facéssimo*, e più com. *Si facess Faceste*, e volg. *Facessi; Facéssero* e volg. *Facéssi* condiz. *Farèi, Faresti, Farèbbe; Faremmo*, e com. *farèbbe; Fareste*, e volg. *Faresti; Farèbbero*, e vo *Farèbbano*]. Di qualunque azione, che viène specific dal complemento. § assol. In gèn. Provèrbi, sentènze. *fare insegna fare.* § *Fare e disfare è tutt'un lavora* Quando ci viène comandato una còsa a rovèscio di p ma. § *Si disfà in un giorno quel che fu fatto in anno. Si fa più prèsto a disfare che a fare. Chi falla, e chi non fa non falla.* V. FALLARE. *Chi è vezzo a fare, non si può stare.* § *Chi fa il carro lo disfare.* Di chi è capace. § *Chi à vòglia di fare, no*

FANTÈLLO, s.m. dim. di Fante (Jac. Tòd. Cr.).

FANTESCÀCCIA, s.f. pegg. di Fantesca (T.).

FANTESCO, agg. Delle sèrve (Cecch. T.).

FANTESINO, s.m. Fanticèllo (F.).

FANTETTO, s.m. Ragazzo (Cecch. T.).

FANTICÈLLA - ÈLLO, dim. di Fante. Sèrvo, Sèrva (B.).

FANTICINO e **FANTIGINO**, s.m. Bambino (M. V. Cr.).

FANTILE, agg. Infantile (Pist. S. Gir. T.).

FANTILITÀ, FANTILITADE e **FANTILITATE**, s.f. Infànzia (Albert. Cr.). § Fanciullàggine (T.).

FANTINA, s.f. Bambina (Vit. SS. PP. Fir. T.). § Nel Valdarno, Garzona. § Donzèlla (Tàv. Rit.).

FANTINÈLLO, dim. vezz. di Fantino (Tàv. Rit.).

FANTINERIA, s.f. Malizia, Azione trista (Dav. Cr.). § Fantocceria, Ragazzate (Segn.).

FANTINEZZA, s.f. Infanzia (Lib. Cur. Mal. Cr.).

FANTINO, s.m. dim. di Fante. Bambino (D. G. V. Sacch. Teſ. B. Cr.). § anton. Geſù bambino. § Soldato a piedi § *Fare il fantino* [il bravo, il coraggioso] (F.).

FANTISINO. V. FANTICINO (T.).

FANTOCCERIA, s.f. Fanciullàggine (F.).

FANTÒCCIA, s.f. Figurino, di legno o di céncio che rappreſènta la mòda nel vestire o nella pettinatura.

FANTOCCIÀGGINE, s.f. Bambocciata, Puerilità (Gh.).

FANTOCCIAIO, s.m. Pittore da fantòcci (Vaſ. T.).

FANTOLINA, s.f. di Fantolino (T.).

FANTONÀCCIO, s.m. pegg. di Fantone, Omaccione (Cr.).

FANTONE, s.m. Bellimbusto (Cr.).

FANTÒSCOPO, s.m. T. fiſ. Màcchina colla quale si vedon fantaſmi (T.).

FAONAMENTO, s.m. Il figliare (Aldobr. Rèd. T.).

FAONARE, intr. Figliare (Aldobr. Rèd.).

FAONE, n. pr. *Di Faón la fanciulla.* Saffo (Fòsc. P.).

FAONZA, s.f. T. lucch. Afa (F.).

FAPI, s.m. T. zool. Colombe dell'Austràlia (L.).

FARÀBOLA, s.f. T. mont. pist. Faudònia (P.).

FARABULLÀNO e **FARABULLONE** - ONA, s.m. e f. lucch. e mont. pist. Farabolano (P.).

FARADAIANO, agg. T. fiſ. Di ritrovati fisici e chi del cèlebre inglese Faraday (T.).

FARADINA, s.f. Liquido distillato dal caucciù (L.)

FARANGE, s.f. T. lucch. Farràgine (F.).

FARAONE, s.m. T. agr. Sòrta di vino (Forteg.).

FARAPPA e **FARÀPPIA**, s.f. T. mont. pist. Fandò *No èn faràppie* (P.).

FARBALO, s.m. Pietrasanta, Falpalà (Giul.).

FARCHÉTOLA, s.f. Sòrta d'ànatra salvàtica (Cr.).

FARCIGLIONE, s.m. T. zool. Forse lo stesso che chétola (Morg. Cr.).

FARCINO, s.m. T. zool. Malattia del cavallo, Mòrva

FARDA, s.f. Rôba spòrca. § Spurgo catarroso (T.)

FARDÀGGIO, s.m. Bagàglio (St. Eur. Cr.).

FARDARE, intr. Imbellettare (T.).

FARDATA, s.f. Colpo dato con un cenciàccio sùdi § Manata di rôba sùdicia (Fièr. Salvin. Cr.). § *D Avere una fardata* [una cenciata, fig.] (Malm. Cr.

FARDELLARE, intr. Far fardèllo (Teat. còm. fior.

FARDELLINO, s.m. Quel po' di pàglia o fièno contadini mèttono alle piante perchè non sécchino

FARDETTO, s.m. dim. di Fardo (Sassett. T.).

FARDO, s m. T. merc. Balla cilindrica di pelle, testate rotonde, con entro un sacco di tela pièno ròmi o di civaie (Sassett. T.). § Belletto.

FARE, tr. [ind. *Fuo, Fò* (Còl. Rienz.); *Face* e Fa (D. Fra Guitt. Nann.); *Faci*, Fai (D.); *Fazzo* e (Barber.); *Facensi*, Si facévano (D.). T. volg. e *Faceo*, Facevo (P.); *Facéssono*, Facéssero (Salv.). nelle mont. (P.); *Facci* [io, tu, egli] (D. Morg.);

bisogno di piangolo. Chi vuol volà, e chi non vuol mandi. Chi fa da sé, fa per tre. Chi non fa quando può, non fa quando vuole. § Prov. *Gènte assai, fanno assai, ma màngian tròppo.* Delle tròppe òpre. § Prov. *Chi mèglio mi vuole pèggio mi fa.* § *Fare e disfare.* Spadroneggiare. Èsser padrone. *Avér facoltà di fare e disfare.* § *Fai fai.* Di còse ostinatamente ripetute. *Fai fai, questo tempàccio à finito a dar ancora le inondazioni. Fai fai* [per quanto abbiamo fatto, insistito], *non siamo approdati a nulla. Fai fai, à voluto spuntarla.* § *Fa' tu* o *Fa' te, Fate voi, Fàccia lui, Fàccia lèi.* Dando libertà d'agire. *Glie la dèvo dare questa paga? — Fa' tu.* § E con indifferènza a chi non ci dà rètta [sottinteso: Arrivederci a ùltimo]. *Gli intènti una cdufa? Fa tu.* E anche *Fa' pure, Fàccia pure.* E con più efficàcia. *Fai fai! Fàccia fàccia. Vuoi comprdr quella casa? Fai fai!* § E dando un permesso. *Si può entrare a scrivere? — Fate fate.* § volg. *Chi può fàccia; chi non può fàccia boccdccia.* Se non gli piàcciono queste condizioni, strilli, s'adatti. § Dopo un vèrbo. *Avere a fare, da fare.* D'affari, faccènde, brighe. *Non seccate questo ragazzo che ci à da fare. L'à a fare con un cèrto tòmo! Che ò a fare ora? Che fò? Che fò ora?* § *Averci da fare più che quello che mori di nòtte.* Molto da fare. § *Averci che fare.* D'affari lunghi, difficoltosi. *Avanti di finire ci à che fare,* o *ci à il suo che fare. Ci avrà molto che fare prima d'ottenerlo.* § *Avere un bèl fare.* Pigliarsi gran cura, gran fatica, inutilmente. *Tu dì un bèl fare; è come pestàr l'acqua nel mortaio.* E anche *Quando avete fatto bèn bène! A far bèn bène!* § *Avér che fare* o *da fare con uno.* Avér da sbrigarla con quello. *À che fare con un cèrto fèto, che ò paura.... Non ci vòglio avér che fare con lui.* § *Avere* o *Averne che ne fare* o *che fare.* Di pers. Èsser parènte. *Se ci ò che ne fare di lui? — Sì, è mio parènte, ma alla lontana.* § *Non ci ò che fare con costui.* Non ci ò interèssi veruni. § *Averci che fare in una còsa.* Averne colpa. *Che ci ò che fare se è scappato in Amèrica?* § *Avér a fare.* Costringere. Punire. *Che gli ò a fare se non ti paga?* § E volg. senza prep. *Che ò fare? Quand'ò far la pòvera!...* § Volg. *Che ò fare? — Piglia una mosca e falla ballare.* A qualche scioperato che domanda che dèva fare, e non lo sa da sé. § *Dar da fare* e *Darsi da fare.* V. DARE. § *Èsserci da fare.* Vale *Avér da fare. C'è tanto da fare per tutti prima d'avér messo a posto questa casa. C'è da fare per un insegnante a tiràr su tanti ragazzi.* § *C'è che fare.* Molto tèmpo. *C'è che fare prima che un dibero cresca; che un pòpolo sia incivilito.* Anche *C'è che ire.* § *C'è che fare e che dire.* § Contrapp. a *Dire.* § Prov. *Dal fare al dire c'è che ire. Altro è dire, altro è fare. Dì di nò e fa' di sì. Un iniquo notaro de' tèmpi antichi diceva: Fa' il male e non lo dire, dì il bène, e non lo fare.* § *Fare un bèl fare, un bèl resistere!* Maravigliandosi di chi continua in una data situazione difficile. *A tiràr avanti a quel mòdo fa un bèl fare. Con quella fèbbre èsser ancora vivo. Fa un bèl fare, un bèl resistere!* § *Lasciàr fare.* Non metter mani in quel che uno fa, dice. *Lasciàtelo fare a mòdo suo. Lasciàtemi fare. Lasciàtelo fare: che la sua ràbbia è momentànea.* § *Sapér fare.* In gèn. Èsser capaci in una còsa. *Dar le còse a chi non le sa fare è un pèrder tèmpo e denari.* § *È un uomo che sa fare; sa fare da sé senza bisogno d'entranti.* § *Volér far altro, Avér altro che fare.* Non volèr occuparsi d'una còsa. *Lo prepareresti questo ragazzo agli esami? — Vo' far altro! Vo' far altro che pigliàr gatte a pelare.* § Vari signif. Bastare, Servire per un dato uso. *Il vino che s'è raccòlto per quest'anno ci fa. Questa calcina non fa per quel muro. Questa penna non fa. È un inchiòstro che non fa bène. Guarda se queste lènti ti fanno giusto. Pòlvere, Fiammifero che non fa. Quel che non fa a uno, fa a un altro. À mangiato un pane che faceva per dièci. Quel che fa a due non può fare a quattro, né a sèi.* § *Tutto fa.* Mòdo prov. Tutti i piccoli risparmi pòrtano a un risparmio considerévole. Ogni più piccola còsa può servire d'aiuto: e volg. viène aggiunto: *disse quello che pisciò in mare.* § Importare. *Che ti fa, a te, se il tuo bène non è riconosciuto? Che fa se non viène?* § *Non fa* e *non fa* [o *né*] *ficca.* Non importa pròprio nulla, Non sèrve, non arriva a nulla. *Questa minèstra a due non fa né ficca. È un direttore, un impiegato, un servitore che,* ecc. § Fam. Dire. *Mi tròva, e fa: « Si va a Palèrmo? » Io gli dissi: « Subito? » Fa lui allora: Eh, subito nò.* In questo mòdo c'è espresso l'atto. § Di tèmpo passato. *Ògni fa l'anno che spofò la Luìfa.* Non pop. *Tre anni fa. Due giorni fa. Fanno sèi mesi che avvenne l'incontro.* § Del principio delle fasi lunari. *Ògni fa la luna. Fa il primo quarto.* § scherz. *Far la luna.* Èsser lunàtico. *Sora Caterina, ògni par che fàccia la luna.* § Principio del giorno, della nòtte. *Si lèva sul far del giorno.* § Dell'ammosfèra. *Che tèmpo fa ògni? Vuol far acqua, neve.* § Della stagione, temperatura. *Fa freddo, caldo. Vuol far dell'acqua, della grandine. Faceva un gran caldo ièri.* § *Far vènto.* Più com. Tirare. Per gli altri sign. V. VÈNTO. § *Che ora fai?* Si sottintènde: al tuo orològio. Non si direbbe *Che ore fanno?* ma *sono.* § Di produzioni del terreno. *Quest'anno il grano à fatto bène: à fatto delle dièci.* § Créscere. *Fiori che fanno sull'Alpi.* § Maturare. *Fichi che fanno a San Idcopo.* § *Tanto fa.* È la stessa còsa. *Tanto fa che vada o che rimanga.* § Dopo *Come.* Ripète l'azione del vèrbo precedènte o risparmia la ripetizione di *Fare. Fa ògni come ièri. Lavorate come fa vòstro padre.* § Nei paragoni. *Fare come il cane che si mette la coda tra le gambe. Fa come le lumache... come l'orso che,* ecc. § *Far com'a Prato.* V. PRATO. § Pleon. *Dal gran ridere che fece,*

---

cie, Fàccia (Teforett.); *Facciano,* Facciamo (Boiard.); *Facete, Fàite,* Fate (Rim. ant.); *Fane,* Fa (Jac. Tòd.); *Farèssimo,* Faremmo (Pecor.); *Faessi,* Facessi (Barber.); *Facemo,* Facciamo (Sannaz.). Per Facemmo (Pulc.); *Faceon,* Facévano (Camm. P.); *Famo,* Facciamo (Jacop.); Vive nelle mont. *Famo a dì' bène, Fàmola finita* (P.). *Fani* (Lor. Mèd.); *Fano,* vive a Montevarchi (P.); *Farèbbono* e *Farènno,* Farèbbero (id.); *Fareno,* Faremo (Pulc.); *Facemo,* Facemmo (Bargigi). Vive in alcuni vernàc. (P.); *Fàccie,* Fàccia (Teforett.); *Fàccieno,* Fàcciano; *Facciavamo, Facciavate* (B.), *Facieno,* Facévano (D. Pulc.); *Facenno,* Fécero (Boèz.). Vive nella mont. (P.); *Fàceno,* Fanno (Guitt.). T. cont. *Fasti, Fammo; Fàrono, Féceno,* Fécero (Frézz.). Vive nella mont. (P.), *Farànggio, Farato, Facerànggio,* Farò (Guitt. Jac. Tòd.); *Farò!,* Lo farò (D. P.); *Faralo,* Lo farà (Nann.); *Farao,* Farà; *Fàcero,* Fécero; *Facessi,* Facesse (Pulc.). Per Farèi (Jac. Tòd.); *Farè',* Farèbbe (Morg.); *Fea,* Faceva (Bèmb. Petr.); *Fei,* Feci; *Fee, Feo,* Fece; *Femi* e *Femmi,* Mi feci; *Felli,* Li fece; *Fessi,* Si fece; *Fenno, Férono, Fero, Fer, Ferno,* Fécero; *Fécionlo* (Mach. P.). *Fermi, Ferci, Fersi,* Mi, Ci, Si fécero; *Tu mi facci,* Tu mi faccia; *Fesse,* Facesse; *Feste,* Faceste (D.); *Fòno, Fòn, Fònno,* Fanno; *Fennon,* Fécero; fut. *Ferò, Ferai, Ferà; Fava, Feva,* Faceva. E *Feceva* che vive nelle mont.; *Farave,* Farèbbe; *Fese,* Fece; *Farèbbi,* Farèi (Boiar.); *Fati,* Fate (id.); *Fari,* Fare; condiz. *Frèi, Frè, Fresti, Frèbbe* (Tànc.); ger. *Facièndo* (Marc. Pòl.) e *Fando* (vive nelle mont.). *In fando questo* (P.); *Faccèndo* (Tolom. P.); *Fazzando* (Nann.)]. *Farò bène* [starò...] (SS. PP. P.). § *Fa stracco.* Straccare. T. Montal. (Ner.). § *Sièna fa* [à] *per arme una lupa* (T.). § Prov. *Chi sa far fòco sa far casa.* § *Chi non à piaghe se le fa.* § *Non gli fò* [Non ne fò il] *nome* (T.). § *Far l'importuno* [Èssere] (Rim. burl.). Ùjàb. § *Che dì tu a fare dì* [con] *Lorènzo?* (B.). § *Far consòrte uno.* Spofarlo (Forteg.). § *Farsi spòfo a una chièfa.* Diventarne véscovo (Aion.). § Macellare. *Far vitèlla* (id. Sacch.). § *Fare.* Del pallone o sim. Sfiatare (Sassett.). § *Non fare,* sottint. *bisogno. Non fa mica domandare* (G. Giùd.). §

morì. § Con preposizioni. *Fare... a....* Indicando un'azione. *Chi fa male altrui, se lo ritròva.* § *Fare al caso, al propòsito per uno.* Che sèrve, calza. *Son ragioni che non fanno per me.* § Di giòco o gara, o contesa. *Si fa a briscola? Non fò alle carte. Faremo a dama. Farèi una partita al biliardo. Fare a' pugni,* e meno com. *alla pugna; a' capelli* [prèndersi per i]. § *Fare alle coltellate* [non *alle legnate*], *alle cozzate, alle sassate.* § Prov. *Chi à la tèsta di vetro non fàccia alle sassate. Si fa a palla.* § *Fare a palla* o *alla palla d'uno, d'una còsa. Farne tòppe da scarpe.* Servirsene in tutto e per tutto, senza riguardo. *È un uomo che se ne può far a palla.* § Di dònna à sènso cattivo. *Di quella ragazza n'ànno fatto alla palla.* § *Fare a córrere, a chi più corre, a chi màngia prima, a chi finisce più prèsto.* § *Questo è un fare a pèrder il tèmpo. Fanno a chi dice più eresie, più spropòsiti, a chi è più bèstia, a chi finisce prima il patrimònio.* § *Fare a comune.* Ujarne a comune. § *Fare a dire... a parlare chiaro* e sim. Dire, Parlare apèrtam. *Facciamo a dire il vero, a parlàr chiaro.* § *Far a crédere. Fanno a crédere che non ce n'impòrta nulla.* § *Fare a dire.* Pensare fra sé e sé come scusàndosi. *Rùbano, tanto fanno a dire: è ròba del Govèrno.* § *Fare a confidènza.* V. CONFIDÈNZA. § *Fare a làscia podere.* Quand'uno tira via, sciupa, di còsa che dève tenér per pòco, come i contadini quando sono licènziati dal padrone, che malménano tutto. § Per est. Di chiunque tira a rovinare. *Ma che fanno in casa sua a làscia podere?* § *Fare a mèzzo, a metà.* Di sòci in qualche impresa, lavoro. *Ànno fatto a mèzzo del guadagno.* § Anche di dònna, in cattivo sènso. § E di truffatori, e di chi chiude un òcchio sui malfattori. *Quelli rùbano, e il superiore par che fàccia a mèzzo.* § *— a conto e metà.* Di spesa da dividersi in parti uguali. § *— a* o *in pèzzi, a pezzettini, a,* o *in brani, in minùzzoli,* ecc. Ridurre in, ecc. § *— a pìcca.* V. PICCA. § *— a salvo.* Pattuire al giòco di non esigere la vincita scambievolmente. § *— col suo.* Spèndèr col pròprio. *Chi mi dève riguardare quando fò col mio?* § *Chi non può far col tròppo fàccia col pòco.* Si règoli. § *Far contro.* V. CONTRO. § *Fare da... da sé.* V. DA. § *Far da cucina, da cena,* ecc. V. DA. § Di professioni e sim. Far le veci. *Fa da sìndaco perché il sìndaco è assènte.* § *Far da Marta e da Maddalena.* Di chi dève attèndere a vàrie cose in una vòlta o disparate affatto. § *Fare di.... Far di conto.* V. CONTO. § Mutare una còsa in un'altra. *D'un vetro n'à fatti cènto.* Chi l'à rotto. *D'una càmera n'à fatto stùdio. D'un piatto* [pietanza] *ne farà dièci.* Aggiungèndo ingrediènti. § Mangiare. *Far di grasso, di magro.* § Disporre. *Chi può sapere quel che Dio farà di noi?* § *Far di tutto.* Far il possibile. *Fa di tutto per riuscire, per farsi onore.* § *Sa far di tutto, un po' di tutto, nulla di nulla.* § *Far di tutti.* Al giòco, Giocare tanto denaro quanto se n'è pèrso, quanto ce n'à vinto l'avversàrio; o quanti n'à in tasca. § Arrischiàr tutto in un'impresa. § *discorsi inùtili, vani.* § *Far di fatti.* Non di parc non chiàcchiere. *Chi far di fatti vuole, suol far che parole.* Non com. § *Non far discorsi.* Agire, fi facto. *Sènte urlare, e non fa discorsi, li pìglia per bràccio...* § *Far di nòtte giorno.* Divertirsi, Star fu o Lavorare la nòtte, e dormire di giorno. *I for fanno di nòtte giorno.* § *Far di necessità virtù.* R segnarsi. § *— di cappèllo.* V. CAPPÈLLO. § *— per...* ser adattato. *Questo giòvine non fa per me. Que dònna non faceva per lui.* § *— per sé.* Il pròprio v tàggio. *Chi stùdia fa per sé.* § Prov. *Alla corte dei ognùn fàccia per sé..* § *— per tre, per quattro,* ecc. vorare per... *Un servitore che fa per dièci.* § *— senza* meno. Di pers. o còsa. *È una carta che non ne pò far senza.* § *— sul suo.* Pèrderci del pròprio. *Sciu sciupa; tanto tu fai sul tuo.* § Con avv. e m. avv *Far bène.* V. BÈNE avv. *Fa bène a ravvedersi.* § male. *Fa male a non pensarci sopra.* § *— mèg pèggio. Questo ragazzo fa male, ma voi fate pègg Fate bène. Fate così che sarà mèglio.* § *Far bène bè* Tutto il possibile, Considerato tutto. *Quand'avete fa bène bène, il mondo è sèmpre lo stesso.* § *Far mol pòco, tròppo.* § *Fare come va fatto.* Far bène. § *Fa più, meno. Fa più lèi in un'ora che tu in un an* § *Chi più fa, meno fa.* Specialmente di còse fatte fretta. § Prov. *Chi più fa, meno presume.* § *Far p di Carlo in Frància.* V. CARLO. § *Fare assai.* V. SAI. § *A fare assai.* Tutt'al più. *A fare assai gu dagnerà 50 centèsimi il giorno.* § *— a pòco.* A m cino, con rispàrmio, con misura. *Fate a pòco, e r avrete débiti.* Non com. § Di mercanzia, Darla a p prèzzo. *Questo cambrì quel mercante lo fa a pòco — alla mèglio.* Senza lusso, né superfluità. *Fai definaretto alla mèglio. Non spendete tròppo; f più alla mèglio.* § Adattarsi alle circostanze. *Gli dà pòco, ma fa alla mèglio.* § *Ò fatto alla mèglio, farà alla mèglio,* dice il venditore che à chièsto chiederà una còsa giusta. § *Far tanto che....* Di sfò per ottener un fine. *Fécero tanto che lo costrìnser cèdere.* § *Far tanto di...* Accennando alla grandez *À fatto tanto di còllo. Mi fa tanto di tèsta.* § *— ta di bocca.* S'intènde da ridere o Atteggiar la bocc maravìglia, stupore. § *— di bòno* o *di quattrìni.* giòco. Il contr. è *— di nulla.* § Contr. di Per cè *Non scherzo; fò di bòno.* § *— di nòccioli.* V. NÒCCIO § *Pigliare a farè.* Al giòco del biliardo, Prènder a fare tiro per un altro giocatore. § Volg. *— i bachi* [Far ver i] *Lo zùcchero ti fa' bachi...* § *— prèsto, tardi, più prè piano. Fa'piano, ché c'è un malato.* § *— a tèmpo, tèmpo. Non si fa a tèmpo al teatro.* § *— a meno meno.* Di còsa o pers. Far senza. *Fanno a meno de carne perché son poveretti. Se non me li rendete,*

Far cavalli, fanti, uomini. Assoldarli (Car. Mach. Cas.). § *Far la massa d'un esèrcito.* Radunarlo (Serd.). § Prov. *Quando il marito fa tèrra, la mòglie fa carne* (T.). § *Far galline.* Allevarle (Sassett.). § *Facciamen lo altro.* Scànsalo, se puoi! Fa' divèrso! (Cecch. Lasc.). § T. mont. pist. *Fare affatto.* V. AFFATTO. § Fig. Far repulisti in casa d'altri o in casa pròpria, vendèndo, portando via (P.). § *Avere a fare di sé.* Pensàr tròppo per sé (Vit. S. Cat.). § *Da fare* [atti, capaci a...] (Sacch. Pucciant.). § *Due gran servigi a un medésimo fare* [in un viàggio] (Bàrt. P.). § *Fare o Gittare l'arte.* Fare un incantésimo (Sacch. Lett. ginn.). § *Fàtevi con Dio.* Fòrmola di congèdo, a chi restava (id.). § *Non fai memòria.* Non ti ricòrdi (Es. Marc.). § *Non potér fare* [far a meno] (Sacch. Marc.). § *Non ti fa.* Non si confà (Es. Lett. Ginn.). § *Senza volere altro che fare che non far nulla.* Senza volér far altro che far nulla (Bàrt. P.). § T. lucch. *Fàrsela.* Scappare (T.). § *— a finèstra* [Farsi alla] (Lasc.). § *Fece il capo alla cateratta* [Si fece col capo alla] (B.). § *Farsi* assol. Spingersi avanti (B.). § *Farsi innanzi in una còsa.* Profittarvi (Bèmb.). § *Farsi in* Esaminata la sua coscièn̄za. § *— a uno.* Far cap lui (Borgh.). § *— da discòsto* [di lontano, da alto *— fuori* o *fuora dalla finèstra* e sim. Affacciarsi (Ca Carn. Cr.). Ujàb. § *— d'una còsa.* Pèrderne la spera (Cecch.). § *Si fece in dìbero grande* [Diventò] (Van § *Fatti far credènza.* Fanne pròva (D.). § *Farsi Dio.* Andàrsene (B. Sacch. Fior. It.). E sim. *Fàrs* (Crón. Vell.). Così *Fate con la buona nòtte* (Cecch *Fa'!* Via, dunque. § *A far che.* Ebbène. *Vuol del m a far ch'ei n'àbbia* (Bèrn.). § *A che fare* [Perché] *c mare i poponi melloni* (Bàrt.). § *Non fare.* Nò nò (SS. PP.). § T. filoj. Contr. di *Patire* (D.). § *Fare abi* [vantàggio] *Farvi due altre abilità* (Cecch.). § *F abilità a uno.* Dar il tèmpo sufficiènte (Varch.). *àbito.* Assuefarsi. § *— a buon giòco* [davvero] (C § *— a buon'ora* [prèsto] (id.). § *— accòrdo.* Rispo di sì. § *— a conóscere.* Far conóscere (SS. PP.). § *F a conóscere* [Darsi a] (SS. PP.). § *Fare l'acqua.* P vederne. § *— acqua* [un po' d'acqua] (Lib. Cur. M

ne farà di meno. § — *appòsta.* V. APPÒSTA. § — *di sì, di nò.* Accennarlo col capo. § Agir al contrario di quel che uno dice. *Gènte che dice di sì, e fa di nò.* § Prov. *Il mondo non fu fatto in un giorno*, e più com. *Roma non fu fatta in un giorno.* Tutte le còse richièdono il suo tèmpo. § *È fatto così.* § Di figliòli. *Una dònna che à fatto dièci figliòli. Non fa più figliòli.* § sott. *Fare. Non è in età di figliòli.* § *Non basta fare i figliòli: bisogna educarli.* § Prov. volg. di chi non vuol occuparsi de' figliòli degli altri. *Trulli, trulli, chi se l'è fatti se li culli.* § D'animali. Prov. *La gatta* [o *La cagna*] *frettolosa fa i gattini* [o *canini*] *ciechi.* La fretta è nociva. § *La gallina fa l'òvo.* Prov. *Quando la gallina canta d fatto l'òvo.* V. CANTARE. § Di lavori e òpere d'arte. *Fare un vestito, un par di scarpe.* § Fig. *Ti farò il vestito delle fèste* o solam. *il vestito, un vestito* o *le scarpe.* Picchiare; specialm. di genitori a' figli. § *Non t'à ancora fatto il cappello la modista? À fatto una bèlla villetta. Far la calza.* § *— il pane, il vino.* § *— un libro, un articolo, un sonetto, una composizione, un quadro, una statua, un fregio, un ritratto, un monumento, una lèttera, una supplica, un punto. Fate un punto, e è finito. Non fa mai le virgole.* § Di dignità, uffici, Eleggere. *Ànno fatto il presidènte nòvo. L'ànno fatto capitano.* § *L'ànno fatto professore, maestro.* V. PROFESSORE, MAESTRO. § Prov. *Mòrto un papa, se ne fa un altro.* Nessun uomo è indispensabile perchè il mondo vada avanti. § Di terreni e prodotti del terreno. *Tèrra magra che fa pòco. Nel Chianti ci fa buon vino.* § *Far delle dieci, delle venti*, ecc. D'un chicco di seme la tèrra ne rènde dièci, venti, ecc. § *L'albero non fa più frutti. Le viti non facevan più uva.* § Coltivare. *Nel campo dove un anno si fa il grano, l'anno dopo granturco o patate.* § Tagliare. *Far l'èrba a' cavalli.* § *Far legna.* § Radere. *Far la barba, i capelli.* § *Fare i bachi da seta.* § *Far i bachi, de' bachi.* De' vèrmi che èscon dal còrpo. § *Far ìte e venite.* Far a quattrini pronti. § *Far la chiòccia, il maiale.* Non com. § T. arim. Indicando il prodotto. *Dièci e dièci fa venti. Tre via tre fa nòve.* E sott. *Un via uno, uno.* § *Zèro via zèro fa zèro.* A proposito di chi non intènde nulla, o non conclude. § M. pop. *Quattro e quattr' òtto, e doman fa la luna*, ecc. V. DIGIUNARE. § Di gèn. di commèrcio, indicando il prèzzo. *Quanto fate l'òlio quest'anno? Gli fece quel legname una lira il mètro.* § L'alzarsi o l'abbassarsi de' prèzzi. *La Borsa à fatto due punti òggi. Il vino à fatto sùbito una lira.* § *Fare il prezzo.* Fissarlo, Stabilirlo. § Di popolazione. *Milano fa da 300,000 abitanti.* § Crèdere, Supporre. *Non fate tanto cèrta la còsa: c'è tèmpo. Quant' anni mi fai? Òggi vi facevo al teatro. Lo facevo mòrto da dieci anni, e èra sèmpre vivo.* § Metter assième. *Volete far gènte? Non far gènte. Fa per far gènte. Lo fai per far gènte?* A chi fa delle scène, degli scatti, quasi avesse vòglia di richiamàr l'attenzione su di sè, di scàndali. § *Far gènte.* Al teatro, Radunare. *A queste sere fanno pòca gènte.* § *Far denari.* Vèndere, o Riscòter crèditi, raggranellare somme per occorrènze. *Bisogna far denari per la fin del mese ché c'è la pigione.* § *Far quattrini*, à peggiór signif., e si dice di Chi abbàcchia per sperperare, per prodigalità, o di Chi s'attacca a tutti i mèzzi anche i più illèciti per lucro, per arricchire. *Gènte che vanno al Parlamento per vedér di far quattrini.* § Scherz. *Far ragazze.* Raggranellarne, per una fèsta di ballo. *Andate a far ragazze.* § *Chi fa laròba, e chi la disfà.* Prov. *Gli uomini fanno la ròba, e non la ròba gli uomini.* § *Far un fagòtto.* § *Far fagòtto.* Partire. § *Far fortuna.* Avèr sòrte. § *Far una fortuna.* Un patrimònio. § *Far galline, Far polli.* Andarli a rubare. § *Va' a far polli!* A un imbroglione che ci secca. § *Far le paghe.* Dar la paga. Pòco com. § D'un effetto. § Prov. *Carne fa carne*, ecc. V. CARNE. § *Far le freghe, Far fiasco, Far la gatta di Mafino, Far monte, Far punto*, ecc. V. i relativi nomi. § *Il riso fa buon sangue.* § Provèrbi: *Una rondine non fa primavèra.* § *L'acqua fa l'òrto.* § *La guèrra fa i ladri, e la pace gl'impicca. L'occasione fa l'uomo ladro. Pietra mòssa non fa musco.* Ci vuole stabilità. § *L'àbito non fa il mònaco.* V. ABITO. § *À fatto molti malcontènti. M'à fatto una tèsta com'un cestone.* § *La piaga fa cancrena.* § *Non mi fare il sollètico.* § *Fare un pizzicòtto. M'ànno fatto un pizzicòtto da levar il pelo.* § *Còse che fanno onore, difonore, vergogna, nàusea*, e sim. § *Non far né caldo, né freddo una còsa.* Non importare affatto. § *Mi fa afa, nòia, ùggia, piacere. Una sua vìsita mi fa molto piacere.* § *Far bène, Far bòno, Far piacere, dispiacere, dolore, pena*, ecc. *Far cuore, Far ànimo, Far coràggio*, ecc. V. i relativi nomi. § *Questo vestito ti fa più bèllo. Il verde alla dònna la fa meno bèlla.* § *Insegnante che fa buoni allièvi.* § *À fatto un buon allièvo*, e iròn. *un bell'allièvo!* A chi àbbia educato male un figliòlo o scolare. § *Far profèliti.* § Assuefare. *Fare la bocca, gli òcchi, lo stòmaco. A questo vino ci ò fatto la bocca: non ne distinguo più i difètti.* § *Fare il callo a una còsa* o *Farci il callo come la scimmia.* Far l'abitùdine a còse dure, cattive, vergognose. *A' rimpròveri ci ha fatto il callo.* § Di imitazioni della persona. *Far collòttola.* Ingrassare. Così *Fare i lombi, le schiène, il còllo lungo, le spalle quadre, la pèlle mòrvida.* § Emèttere. *Fa 'l sangue dalla bocca* [Dal naso, si dirèbbe *Gli èsce*]. *Far sangue dalla ferita. Far le orine chiare.* § Di còse religiose. *Far orazione, le divozioni, la confessione, una novèna*, ecc. § *— la fèsta.* Celebrarla annualmente. § *Far fèsta, la fèsta*, ecc. V. FÈSTA. § Anche d'onomàstici. *Domani si fa la fèsta della nònna: impara a mente qualcòsa.* § *Faremo il ceppo, pasqua assième.* § *Far lusso.* Prov. *Chi fa molto lusso, farà molti digiuni.* § *Fare sciali. Non facciamo tanti*

L'avanzo dell'acqua ch'io feci [dell'orina] (Sacch.). § — *acquistamento.* Acquistare (Jac. Tòd.). § — *a crédere.* Dar ad intèndere (B.). § — *a fanciullo* [a' bambini] (Cr.). § — *a far pèggio* [alla pèggio] (id.). § — *àgio* [cómodo] (B.). § — *suoi agi* o *i suoi agi.* Andàr di còrpo (Pecor. Cr.). § — *aiuto* [Dare] (G. V. Car. Pucc.). § Anche col *Di. Fare aiuto di danari* (Borgh.). § — *ala* [largo] (Malm.). § — *uno di lungi da una còsa.* Allontanarlo (S. Ant.). § — *al fatto.* Importare (Sèn.). § — *l'amore.* All'amore (Jac. Tòd. Cr. Stecchett. Rizz. P.). § — *alla neve* [alle pallate, colla neve] (Cant. Carn.). § Fig. Non concluder nulla (Lasc.). § — *alle comare* o *comari.* Far alle signore (Malm.). § — *allegrezza* [Dare] (SS. PP.). § — *alle pugna* [a' pugni] (Cecch.). § — *al mazzolino.* Sòrta di giòco (Malm.). § — *a mano* [di suo capo] (Bèrn.). § — *a màschere.* Méttersi in màschera (T.). § — *a mente.* Rammentare (Òtt.). § — *a muda* [a vicènda] (S. Ag.). § — *andàr per filo* [a mòdo suo] (Cecch.). § — *a nudrire* [allevare] (G. V.). § — *apparènza.* Ostentare (Ei.). § — *applàuso.* Applaudire. § — *argomento.* Pensare (Sègn. Forteg.). § — *dria.* Avér dell'àrie (T.). § — *a' rulli.* Sòrta di giòco. § Fig. Operàr senza ragione. § — *a salvum me fac* [a ufo] (B.). § — *a' sassi* [alle sassate] (Bèrn.). § — *a scòppia còrpo* [una scorpacciata] (Morg.). § — *assapere* [sapere] (Car.). Vive nelle mont. (P.). § — *a starsi.* Star ozioso (Meng.). § — *a giocare a te te* [a spillino]. § Fig. Pèrder il tèmpo in frivolezze o Far le nòzze co' funghi (Cr.). § — *a te te col coltèllo e la forchetta.* Star lì senza mangiare (Fièr.). § — *a vile.* Avvilire (Ei.). § — *bate.* Ruzzare. § — *balla* o *balle* [fagòtto] (Pucc.). § — *banco* [il banchière] (Lasc.). § — *bao bao.* Bìbigliare (Varch.). § — *barócco* [uno scàpito, in una vèndita (Cecch.)]. § — *batteria.* Batter coll'artiglieria (Serg.). § — *bène di una còsa a uno.* Farne dono (Fior. S. Fr. Marc.). § — *bisogna* o *le bisogne.* Far i fatti e le faccènde (B.). § — *bruno* [Portare il] (Serd.). § — *buona* o *mala cera.* Cibarsi bène o male (Morg.). § — *buco.* T. pist. Marinàr la scuola (P.). § — *calia.* V. CALIA. § — *callo* [Fare il] (Pallàd.). § — *capo d' alcuno come d' altro.* Stimarlo

sciali, tanto sciało. § Prov. *Bisogna fare il passo secondo la gamba.* Regolarsi secondo i mèzzi. § *Far campana.* Di vèsti strette in cima e larghe in fondo. *Una dònna caduta nell' acqua galleggiava per il vestito che faceva campana.* § — *una buona azione.* § — *un'offesa, un'ingiustizia, una tirannia.* § — *la pèlle, la tèsta.* V. PÈLLE e TÈSTA. § — *giudizio.* V. GIUDÌZIO. § — *Gesù.* V. GESÙ. § — *le carte, tutte le carte.* V. CARTA. § — *pensièro, un pensièro, un propòsito. Avevo fatto pensièro d'andarlo a trovare.* § — *ragione a uno.* Dargli ragione e rimètterlo ne' suoi diritti. § — *la sua, la pròpria volontà, la volontà degli altri; il suo dovere.* § Prov. *Chi fa quel che non dève, gl' intravviène quel che non crede.* § — *de' pianti, delle risate, una risata, una risatona, uno sbadiglio.* § — *un pianto e un lamento.* Far di necessità virtù; rassegnarsi a un destino. § — *tàccio* o *un tàccio.* V. TÀCCIO. § *Fare sbagli. Crede di non fare mai sbagli, lui!* § *Far attenzione* o *ammirazione. Non ci facevo ammirazione, scusi: che diceva?* § *Fare il male. Fa il male per gusto, per sbadatàggine, per capriccio.* § Prov. *Chi à fatto il male, fàccia la penitènza;* e volg. *Chi l'à fatta la rasciughi.* § *Chi le fa se le diméntica, ma non chi le riceve.* § *Non fu mai fatta tanto liscia di nòtte, che non si risapesse di giorno.* § *Far boccùccia, bocca da ridere; colpo, impressione, le meraviglie, le condoglianze, il viso brusco.* § — *un vèrso cella bocca, cogli òcchi. Far urlacci, dàddoli, smòrfie.* § — *môtto, paròla, cenno, un cenno, un discorso, un elògio, un lamento, un rimpròvero. Far complimenti, gentilezze, mirallegri. Gli fàccio il mirallegro. Far carezze, smòrfie, attenzioni, saluti. Gli fò un saluto da parte della sorèlla.* § *Fare una cascata* o *caduta; una ricascata* o *ricaduta* (di malattia). § *Fa una bèlla vita;* e ellitt. *Bèlla vita! Si fa una vita da cani, da bèstie.* § — *una mòrte da erôi, da poltroni, da vigliacchi, da lupi; una bèlla mòrte.* § — *un gran bere, un gran mangiare. Fa un grande spèndere.* § — *acquisti, débiti, pegni.* § — *un matrimònio.* § *Far testamento.* Del testatore. § — *un testamento.* Del notaro. § — *un corso di studi.* § — *il suo corso.* Di còsa che segue il suo procedimento naturale. *Una malattia che,* ecc. § — *ora, Far l'ora.* Passare un dato tèmpo d'intermèzzo con qualche occupazione di ripièpo. *Far l'ora per andare al vapore.* § *Fanno, Ànno fatto un'ora,* sottint. *di lavoro.* § *Far sera chiacchierando, leggèndo. Ànno fatto giorno colle carte in mano.* § — *sera e sàbato.* Pèrder molto tèmpo, Indugiàr tròppo. § Più com. Farla finita. *O sai, facciamo sera e sàbato: ti dò tanto.* § *Far nottata.* V. NOTTATA. § *Far le scale.* V. SCALA. § Di distanza, strada e sìm. *C' è molta strada da fare per arrivare a casa.* § Anche fig. Di lavori. § *Far miglia.* V. MÌGLIO. § Di professioni, arti. *Far l'arte del calzolaio. Far il barbière, il sarto, l'insegnante, lo scultore, il fonditore, il prète.* § *Il prète pènsi a far il prète.* Cioè Non s'ingerisca nelle c de' secolari. § Iniziare in una professione. *Tanto il tarca che l'Arìosto avrèbber dovuto fare l'avvoc ma vòllero èsser poèti* [*Far il poèta* non si dirèb § Di rappresentazioni teatrali. *Stasera fanno l'Otè* § *Far la parte.* Recitare una data parte d'un dram *Fa la parte d' Ofèlia. Fa da prima dònna.* § *più parti in commèdia.* V. COMMÈDIA. § T. teatr. *un teatro.* Esercitare l'arte sua in quel teatro. § che *Far la stagione, una stagione, la scrittur* — *un teatrone.* Empire il teatro di spettatori. *questa nòva commèdia ànno,* ecc. § *Fare spòsa figliòla.* Darle marito. § *Non sa quel che si fa. dona a loro perché non sanno quel che si fanno. sò,* ecc. § *Sènti quel che mi fa quell' iniquo! Sen quel che fa la pazzia, l' amore!* § *Non sò quel farèi per vederlo ancora!* § *Quel che fa la pia* V. PIAZZA. § *Per quel che fa la piazza.* Considera tèmpi, le circostanze, e quello che si tròva. *Per q che fa la piazza è un vinetto assai buono.* § *Un u per quel che fa la piazza anche tròppo galantuo* § Dopo un *Che. Che c'è da fargli se è matto? Che fanno a quel pòvero vècchio?* § *Che avete fatto? di fatto?* Interrogando a chi dève confessare qualc § *Che fai? Che fate?* Incontrando qualcuno. Il pò preferisce a *Come state?* quando si tratta di per sane. § *Che fai di bèllo?* A chi sta lavorando o sàndosi. — *Mi ripòso; lo vedete.* § *Che fanno a c* § *A che fare?* V. CHE sost. § Indicando una qualità. *il galantòmo.* V. GALANTÒMO. § — *il signore, il bricc il ladro, il truccone, il cozzone, il saccènte, l'insol* § Affettare, in sènso di biàsimo. *Fare il cascam il galante, il bellimbùsto, lo zerbinòtto, lo spacc l'entrante o l'impaccioso, lo spiritoso, il dottore, il vo;* e fingèndo quelle qualità. *Far la divòta, l'adira santo, il grullo, il nòferi,* ecc. § Letter. ma non s affettazione col *Del. Far del bravo, del gagliardo grazioso.* § *Fra alto e basso.* V. ALTO. § *Fare il possi l'impossibile, l'immaginàbile.* Tutto quanto uno p più, per riuscire in una còsa. *S'è fatto l'impossibil corrèggerlo; ma inùtile.* § E con stizza a chi ci ch di far tròppo. *L'impossibile lo fanno i contadini ciane.* § *Far bèllo, Farsi bèllo.* V. BÈLLO. § *Le disg fanno l'uomo più sàvio; il pericolo fa più corag e più càuti.* § *Far de' minchioni.* Di chi si minchione. § Volg. *Far il cuore.* Provocare gran senteria. *C'è da fare anche il côre a pigliàr tan di ricino.* § *Far più chiara una còsa.* § *Far mio.* Di chi si piglia anche la parte altrui. *Fa la civetta: Tutto mio.* § *Far suo.* Appropriar *trovato quel campo, e se l' è fatto suo.* § Col p o l'agg. *Fare avvertito, avvisato, consapévole, c inteso, cògnito,* e sìm. Con più efficàcia che A tire, Avvisare, ecc. § *Far qualcòsa.* Occuparsi in

---

quanto quello (SS. PP.). § — *capo.* Radunarsi (Pecor.). Così *Far capo grósso* (But.). § Fig. *Fare capo* [il]. § E Avér per male (Cecch.). § — *casati.* Metter fuori i quarti della nobiltà (Sacch. Marc.). § — *cafo.* Dar prègio a una còsa (Cecch.). § — *càuto.* Assicurare (Cecch.). § — *cèffo* [muso] (Gèll.). § — *comare.* Divenir compari (Cr.). § — *come Giucca.* Far la scimmia (Fag.). § — *come la putta al lavatoio.* Ciarlare (Varch.). § — *come Macometto a' monti* [come Maometto]. V. MAOMETTO. § — *compagnia* [in società] (Fir.). § — *compofizione.* Accordarsi (G. V.). § — *concètto.* Proporsi (Jac. Tòd.). § — *concistòro* [Stare a] (M. V.). § — *concòrdia* [la pace] (Jac. Tòd.). § — *condannazione.* Condannare. § — *conoscènte* [cògnito]. § — *conoscènza.* Dar cognizione (Ditt.). § — *contenzione.* Contèndere. § — *convenènza.* Pattuire. § — *cordòglio, corrotto* [gran pianti] (Jac. Tòd.). § — *cotenne* [superbia] (Cecch.). § — *crocetta.* V. CROCETTA. — § *dal mio e dal tuo.* Sòrta di giòco di palla (Varch.). § — *d'arme.* Combattere, Battagliare (M. V. Novellin.) § — *del grósso.* Mostrare ira. § — *del magno* [il grande] (id.). § — *del marzòcco* [il vir (Car.). § — *del tirannesco* [il tiranno] (Pucc. *del torneamento.* Torneare (Nov. Ant.). § — *d buona* o *grande* [a buon mercato] (Cant. Carn. *gran derrata della pròpria persona.* Adopra altri (Car.). § — *di.* Portare il giorno; de' cava sole (Ov.). § — *di chino.* Piegarsi (Rim. ant.). *colori.* Dipingere a colori (Vas.). § — *difèndersi* (Barber.). § — *di manco* [di meno] (B § *Farsi dire.* Farsi pregare (Sacch.). § — *dir* Operàr rettamente. § *Far discorrimento.* Discó — *di tèrra.* Lavorare in creta (Vas. T.). § — *dall' amicizia.* Rómperla, Far divòrzio, fig. § — *doglianze.* Rammaricarsi (Crón. Mor.). § *vere* [coll' art.]. § — *dura.* Durare (Barber.). *cètto.* Eccettuare. § — *esèrcito* [Radunare l'] § — *fallènza.* Mancàr di fede. § — *fallimento,* Far fallo (St. Bàrl.). § — *fantasìa.* Avér int (Car.). § — *fedeltà.* Giurar fedeltà (G. V.). *stoni* [meraviglie, miràcoli] (Cecch.). § — *fi*

mò lo. *Méttiti a far qualche còsa. Come stùdia sto ragazzo? Qualche còsa fa.* § Di còse, Subire deterioramento. *Le case ogni anno fanno qualche a.* § *Tanto per far qualcòsa!* Iròn. Di chi fa delle cchezze, degli scherzi o atti brutti, così per fare. *to per far qualcòsa, o non mi à rotto i vetri alle stre? § O che fai? Non ti metti a far nulla? Non nulla? Bèllo il mestière del non far nulla!* § *Non r far nulla d'una còsa.* Non volerci entrare. Non rne sapere. *Sai com'è? di quell'affare non se n'à,* ecc. 'azione, Da pers. a pers. *Piange? O chi gli à fatto lcòsa? Chi gli à fatto nulla?* § Di punizioni. *Che nno a fare? Non è stata mica colpa sua.* § Riu- e. *Non puoi far nulla di quella casa?* S'intènde nderla, Disfarsene o sim. § *Non fò mica nulla di sto quefito. Di quel matrimònio non si fa più nulla.* guadagni. *Bottega che non fa nulla. Non fa tanto le spese, per pagare il lume. Non ànno fatto la ma.* § D'effetto. *Che mi dài di codest'acquà che non fa nulla? Il vino e i liquori gli fanno male. I ghi non gli fanno pròprio niènte.* § *Fare acqua* la nave, Entrarci. *Fa acqua da tutte le parti.* § *Fare po' d'acqua;* euf. Orinare. § *L'acqua che à fatto.* Si intende la piaga, aprèndosi o sim. § *Far l'acquolina occa.* Di chi si dimostra avvogliato vedèndo una còsa. § *di còrpo.* I suoi bisogni. § *À fatto tanto di pància.* v. *L'àsino che non à fatto la coda in trent'anni a la fa più.* § *Fare che...* Con una propoṣiz. per com- mento diretto. *Fàccia Dio che tutto riesca a bène. fuccia. Fàccia Dio! Dio lo fàccia! Dice che sarà o da ora avanti. Dio lo fàccia.* § Dando ordini. *Fate tutto vada per il mèglio.* § *Fate bène, fratélli, te bene, sorélle.* Titolo d'ordini religiosi. § All'im- rativo. Ammettere. *Fai che stia come dici tu. Fac- mo che l'èfito sia felice.* § *Fare una còsa fatta, rla sicura.* Darla per fatta, per compiuta, avanti che ssa pia all'incirca l'èfito. *E' fa tutte le còse fatte. Dì fatto sèmpre ogni còsa. Come la fai fatta! Come fa sicura!* § Di casi possibili, probàbili. *Se il dìa- o fa che mi càpiti ancora tra' piédi! Se il caso, la ricizia fa....* § *A fare che...* Affinché, Volèndo che.... *fare che non si rinnòvino queste scène....* § Con un n. Ordinare, Èsser càuṣa che altri faccia. *Fa' attac- Fàglielo dire, fare. Fàtela scrivere al padrone ttera. Fàgliela fare a lui questa parte. Non gli far ndi queste figure. M'à fatto ammattir tre ore. Far ngere, ridere, stizzire. Còse che fanno ridere.* § *Ve lo o vedere in candela. Te lo farò vedér io!* Minacciando. *far fare. Èsser fatto fare.* Èssere consigliato, spinto ma còsa. *Sarèbbe un eccellènte giòvine, ma è fatto e dei cattivi compagni.* § *Fare a....* Coll'inf. *Fac- moci a intèndere: quanto dève durare questa stò- ?* § *Fanno a cercarsi.* Di due che si cércano, e non trovano. § *Fanno a dirsele.* Di pers. che s'ingiùriano a più non pòsso. § *Fare a dàrsele.* Di chi s'attacca, si bastona, si batòsta con altri. Chi è di fòrza pari. Di persone, Stati. *Crede di vincermi? Faremo a dirsele. Se ci sarà la guèrra tra l'Inghiltèrra e la Rùssia faranno a dirsele.* § *Fare a fàrsela* o *a fàrsele.* Tirare a ingannarsi l'un coll'altro. *Mercanti imbroglioni che fanno a fàrsela.* § *Fanno a fàrsele.* Di marito e mòglie fleali reciprocam. § *Far all'amore.* V. AMORE. § Poco pop. *Fare di....* Procurare. *Fa' di non lasciàr trapelàr nulla.* § *Non fare che.* Continuare a fare. *Non fa che ridere, che piàngere dalla mattina alla sera.* § Pron. *Farsi. Il pèggio che pòssa farsi è il non far nulla. Farsi di niènte.* Non importàr nulla d'una còsa. *È un ragazzàccio che non si fa di niènte: gli pòsson dir còrna.* § Venir su male, tristo, malincònico. *Piante che in un anno non si son fatte di niènte.* § *Non sapér quel che si fare.* Non raccapezzarsi, Non avér indirizzo di lavoro, d'occupazione qualunque. *Non sanno che farsi di quel cattivo arnese di dònna.* § *Non sapér quel che si fare.* Trovarsi impacciato. *À creato tanti débiti, e ora non sa quel che si fare.* § *Che si fa? Come si fa? Che faresti?* In circostanze difficili. § *Si fàccia! Si fàccia pure!* Acconsentèndo, Comandando. *Si fàccia, dal momento che si dève fare, ma prèsto.* § Seguito da un nome. *Farsi ànimo, coràggio. Fàtevi coraggio, tanto non c'è rimèdio. Farsi un ànimo risoluto.* § *Farsi ragione e giustizia da sé.* Senza ricórrere a' tribunali, vendicando un'offesa, un diritto. § *Farsi una ragione.* Trovàr mòdo di quietàr l'ànimo considerata la mancanza di rimèdio. *Pòvera dònna, fàtevene una ragione, ché tanto non poteva guarire.* § *Farsi strada.* Andàr avanti nella reputazione. *S'è fatto strada a fòrza d'ingegno, di brighe, di protezioni, di stùdio.* § *Farsi maestri, guide,* ecc. Volér insegnare, senza èsserne capaci. § *Farsi male.* Si fece male al pètto per alzàr quel peso. § *Farsi una casa, un tetto, una villetta, un palazzo, un àbito, un paio di scarpe* [D'un cappèllo, *Comprarsi*]. § *Farsi la barba.* Fàrsela ràdere; *i capelli.* Farseli tagliare. *Si fa la barba da sé.* § Con un attributo, Divenire. *Si fa una brava ragazza; un gran ragazzàccio. Due parolìne, si fece muto. S'è fatto sbiancato da un pèzzo in qua.* § *Farsi.* La part. pron. vien così aggiunta quando si tratta di professioni in cui entri più che altro la vocazione. *Si vòlle far mònaca. S'è fatto prète, soldato.* § *Ti sèi fatto cacciatore, corbèlli che fucile!* § Mutando religione. *S'è fatto evangèlico. Si fecer cristiani.* § E come giuramento, imprecazione. *Mi farèi turco, se credessi.... Mi farèi....* § *Si fara.* Di persona giòvine che promette bène. § De' vari casi e avvenimenti d'una pers. *Se giòchi, ti farai danno. Se studi, ti farai onore. Farsi una pofizione.* Crearsela. *S'è fatto una bella pofizione. Scrivono per farsi una pofizione, ùnico scòpo.* § Mostrarsi. *Non ti far tanto grande, che sèi piccino. Non ci facciamo tanto*

---

re (Car.). § — *fièno* [l'èrba]. § — *filare uno.* Farlo ibere. Costringerlo (Varch.). Oggi vive in altro sign. FILARE L. V. § — *fine.* Dar tèrmine (Sèn. Marc.). — *fiocco.* Fioccare (Dav.). § — *un fiocco* [una mario- ia] Aret.). § — *fòce.* Sboccare (G. V.). § — *le forche.* gere, Far moine (Varch.). § — *fòrza.* Importare v. Cell. Marc.). § *Far freddo a uno.* Avér freddo ech.). § — *fuoco.* V. FUOCO. § — *fuori il palato* Levàr i rèmi dalla galea (T.). § — *furto.* Ru- (Cr.). § — *gale* o *g ala* [sfuggi] (Cecch.) § — *gatto.* tàr via (Jac. Tòd.). § — *ghiotto.* Morire (Alleg.). *guidrìa d'uno* [Prender...] (Guid. Pis.). § — *il pur-* Rilèttere (Novellin.). § — *la barba di stoppa.* Far che male a uno (P.). § — *le spese* [Bastare per le Marc.). § — *masserizia* [risparmi] (Sacch. Marc.). § *mercanzia,* antic. valeva Mercanteggiare, onde il v. *Chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi de- ri diventan mosche.* § — *mestièro* o *mestièri.* Oc- rsi (Pecor.). § — *sonno.* Venir sonno (SS. PP. P.). *una giòstra a uno.* Fargli una bèffa (Cecch.). § — *un cappèllo* [un rabbuffo] (Car.). Vive nel Montal. (P.). § — *giòfa.* Chiofare. § — *la grida* [un bando] (B.). § — *i cannoni.* Ingannare, in amore (Fièr.). § — *il chi va là, il Giòrgio* [alto là, il gradasso] (Fag. Gh.); e — *il Giòrgio* valeva anche Far un fantòccio per àrderlo in segno di fèsta (Bern.). § — *il Nanni* [il minchione] (Malm.). § — *tenore.* Far còro (Car.). § — *impòsta.* Metter impòste (G. V.). § — *per impresa.* Prènder per insegna (Malm.). § — *impressione ne' nemici.* Assaltarli (Bèmb.). § — *incidènza* [digressione] (G. V.). § — *incontro* o *incontra.* Andare incontro. § *Farsi incontro.* Contrariare. § Èsser di contro. § — *increscimento.* Molestare. § — *indùgio.* Far indugiare (Car.). § — *indulgènze* [Concèdere] (G. V.). § — *inquifizione* [ricerca] (id.). § — *insegna* [cenno] (D.). § *Fare interdétto* [Punir d'] (G. V.). § — *inteso.* Rèndersi attènto (B.). § — *invènie* [inòrfie, nènie, inchini profondi]. § — *invitanza* [invito] (Jac. Tòd.). § — *i tratti* [Dare i]. § — *i volti.* Contraffarli (Castigl.). § — *l'albergheria.* Andare a albergare (Legg. Tob.). § — *la mano di Dio* [Èssere stata la] (T.). § — *la metà di*

ricchi. § Prov. *Chi pècora si fa, lupo la màngia.* § *Farsi bèllo d'una còsa.* Vantàrsene senza mèrito. *Si fa bèllo di quella traduzione, e non l'à fatta luí.* § Così nel prov. *Farsi onore del sol di lùglio.* § *Farsi onore.* V. ONORE. § *Farsi nòvo d'una còsa.* Maravigliàrsene, specialmente per finzione. *S'è fatto nòvo che gli s'andasse a richièder il nòstro.* § *Non ci facciamo meraviglia di nulla.* Parlando delle disgràzie altrui. § Dei mutamenti dell'ammosfèra. *S'è fatto buio, nùvolo. Quando si fa giorno, alzati. Fàrcisi.* Al giòco delle carte, Mangiare, Superare. *Se giocavi l'asso di picche? Mi ci facevo col tre di brìscola. Tu avevi a giocàr la dònna: mi ci facevo di règio.* § Coll'inf. Indurre, Costringere, Dar l'occasione. *A' ragazzi fàtevi obbedire, se volete che vi rispèttino. Si fece prestare un libro. S'è fatto portàr via ogni còsa. Si fa servire dalla mamma. Si fa imboccare com'un bambino.* § *Farsi far crédito, credènza.* Farsi dare a fido. § *Farsi rimandare, compatire, corbellare, scòrgere. S'è fatto conciare per benino.* § Prov. *A farsi scòrgere si fa prèsto; ci si mette pòco.* § Ellitt. *No' ci faremo.... Vo' vi farete....* S'intènde canzonare. § Prov. *Il mièle si fa leccare perché è dolce.* Le pers. scontrose, rùvide son pòco gradite. § *Andare a farsi benedire.* Di còse che vanno a male, si guàstano. *Tutti questi fichi se non li mangiate vanno a farsi benedire. Copèrte, Vestiari andati,* ecc. [Di bèni stàbili non si direbbe]. § *Andate a farvi.... Mandàteli a farsi....* Con reticènza, Di pers. seccanti. § *Farsi venìr male.* Di finti ſvenimenti. § *Farsi a....* Innanzi all'inf. indica il principio dell'azione. *Si fece a dimostrargli, a chièdergli, a dirgli.* Non pop. § Cominciare. *Farsi da capo, da pièdi, di cima, di fondo, di mèzzo.* Anche *Rifarsi.* § *Farsi* con avv. Indicando vari movimenti della persona. *Fatti in là. Fatti più vicino.* § *Farsi avanti.* V. AVANTI. § — *largo.* Sapersi aprir la strada tra la fòlla. *Si fece largo a fòrza di gomitate.* § Fig. *Si fa largo coll'ingegno non con le raccomandazioni.* § *Farsi* e *Fàrsene.* Sentire, Provare impressione, Di còse avvèrse, rimpròveri. *È una bambina che se ne fa: una paròla basta. Un ragazzo che non si fa di nulla. Se gli dite qualunque còsa, o che se ne fa?* § E anche *Non fàrsene né in qua né in là.* § Impers. *Si fa prèsto a....* Accennando a azioni rovinose, avventate, leggère. *Si fa prèsto a pèrdere il crédito, a farsi canzonare, a giudicare, a dir di sì. Si fa prèsto a dirlo: vorrèi vederlo fare. Si fa prèsto a dir pagate, quanão non c'è denaro.* § Per maraviglia, disapprovazione. *Come si fa a burlarsi così della gènte? a mentire così? a dargli sùbito rètta? a pèrder così male il suo tèmpo? a star così sùdici?* § *Farci* assol. Nelle fraſi *Che farci? Che ci si fa?* Come si rimèdia. *Che farci se non vuol capire?* § *Farci il callo.* V. CALLO. § *Chi ce lo faceva qui?* § *Se la fa e se la dice.* V. DIRE. § *Farla in barba a uno.* V. BARBA. § *Averla fatta bèlla, gròssa!* Di spropòsiti. *Tu l'ài fatta! a risponder così periore. L'à fatta a legarsi così mani e pi quell'uomo.* § *L'à fatta sùdicia!* Di cattiva § *Farla corta, bassa, bassìna.* V. CORTO, B *Me l'à fatta! Ce l'à fatta! Glie l'à fatta!* D' rioleria o truffa o sim. che uno non s'aspettava vèrbi. *Chi la fa, l'aspètti.* V. ASPETTARE. § *le fa, non le teme.* È lo stesso che *Mal non paura non avere.* § *Chi le vuol far non le d le dice non le fa.* Di cattive azioni. § *Saperl* Usare accortezza e impostura per riuscire a coprire una bricconata. *Non lo còlgono mai, p sa fare.* § Anche senza colpa e solam. accortez *sèrva che vive bène con quella padrona bisbè ché la sa fare.* § *Farla, Non farla giusta* o Èsser o nò imparziale. *Ànno condannato lui complici: questo non è un farle giuste.* § La dosi di còse che ci ànno fatto. *Non me l'ànn giusta a mandarmi là senz'avvertirmi di nu furla o passarla liscia.* Il meno che possa a *A farla liscia avrà vent anni di galèra.* § male. Il pèggio, Il meno che pòssa accadere. *male ci guadagnerà dièci mila lire.* § *Farla male.* Assol. D'affari, guadagni. *Son andati a su un negòzio a Roma, e non ce la fanno male. finita.* D'una còsa che ci secca da un pèzzo. *faceva mai finita con quel discorso. Fàtel d'occuparvi de' fatti miéi.* § *Farla da....* *Fare fa da principe, e è un pòvero possidentùccio. e dirlo fu tutt'uno.* D'azioni ràpide. § *Farsela a ne' calzoni.* De' bisogni corporali. *Questo bambi fa sèmpre addòsso. Farla addòsso, a lètto.* § *P a lètto e dir che èra sudato.* Di chi è molto può ricoprire coi denari le sue magagne. § *Fi sela addòsso. È un vigliacco che,* ecc. *Da c'èra da,* ecc. § *Farne* assol. Di cattive azioni *per tutto dove va. N'à fatte di pèlle di becc nere; delle nere e delle bige, di tutti i colori sòrta. Ne fa d'ogni èrba fàscio. Ne fa sèmp sue, di quelle che non ànno nome; non ànn né mamma; che non sanno di nulla; che no né di me, né di te. Farne quant'e Bertòldo i cia, quant'e Giórgio.* § *Farne.* Di ſmòrfie, trulle sacci. *Ma che ne fa una dalla mattina all Oh, quante tu ne fai! Non ne far più!* § *Far e condìscila mèglio.* Anche di chi finge, e è § *Farne, Dirne delle grósse, delle massicce. farne? Che se ne fa? Di che ne fò?* Per quale *sto pacco mi date? per che farne?* § Di ròba che non piace. *Di che me ne fò di questo questo cappèllo?* § Di ròba supèrflua. *Di che di tutta questa carne? À comprato tante fr si sa quel che farne. Non sò che me ne fa*

---

non-nulla. Pèrdere il tèmpo (Varch.). § — *la paròla* [Mantenér la] (Gr. S. Gir.). § — *larghezza.* Èsser larghi, liberali (Barber.). § — *la penna.* Rizzàr l'antenna. § — *la sèrpe tra l'anguille* [l'ingènuo] (Cecch.). § — *la tènda.* Spiegarla. § — *làude.* Operàr lodevolm. (Barber.). § — *le carte.* Stènder lo strumento, i patti (Pucc.). § — *le lustre.* Dissimulare, Incensare, Far moine. § *— le marie.* § — *le màschere.* Andàr in màschera (Dav.). § — *le nòne* o *una nòna.* Metter le mani avanti (Varch.). § — *le quelle* [mòrfie] (Fièr.). § — *le scalèe di Sant'Ambrògio.* Tagliare i panni addòsso. § — *levata.* Alzare. § — *le voci.* Contraffàr la voce (Corteg.). § — *l'impresa* [Prènder l']. § — *l'indùstria.* Mètterci ogni indùstria. § — *lòco* [posto]. § — *l'omaccione* [il grande, lo ſmargiasso]. § — *lontano.* Allontanare (Petr.). § — *lo spirituale* [il devòto] (Sègn.). § — *lo zanni* [il buffone] (Forteg.). § — *luce* [lume]. § — *lungi.* Allontanare. § — *luogo.* Abbisognare (B. Salv.). § — *maggiore uno* [privilegiato]. § — *mal d'òcchio* [Dare il] (Varch.). § — *mal piglio, mal volto* [cipiglio, muso, crùccio]. § — *maritàggio.* Maritarsi (Cecch.). *tirio.* Martoriare (Sèn.). § — *mattezza* [una — *mercé.* Dar prèmio (D.). § — *mischia* [*misericòrdia* [Usare] (B.). § — *misericòrdie* misericòrdia] (Legg. Tob.). § — *la mifura* (Cant. Carn.). § — *mòbile* o *mòbole.* Metter (Ric. Malesp.). § — *molèstia* [Dar]. § — *mo cósa.* Rovinarla (Pucc.). § — *mòssa* [l'atto] § — *motivo.* De' movimenti del cavallo. § — [allegria]. § — *li nòferi* [*il nòferi*, lo gnòrri] *chie.* Dar ascolto. § — *òste.* Formare esèrcito campo. § Portàr la guèrra (Pucc. G. V. Cr.). [paleje] (Cecch.). § — *paratura.* Parare. § — Dividere in fazioni. § — *partimento.* Partire (§ — *paruta.* Far vista (Lasc.). § — *passàggi* il mare per andàr a guèrre in parti oltre Bèrn.). § — *passo di picca.* Camminàr co (Cr.). § — *pastura.* Far manèggio per adesc — *pècca* [peccato]. § — *pedùccio.* Sostenere le parole (Varch.). § — *pentolini.* Vivere

...dittili. *L'à rimandato perchè non sapeva che ...sone.* § p. pr. FACÈNTE. § agg. *Facènte parte. Fa...te funzione di....* § ger. FACÈNDO. *Strada facèndo. ...mmin facèndo, Discorso facèndo.* § pass. FATTO. § ...v. *Casa fatta e vigna posta*, ecc. V. CASA. § Prov. ...i dièci passi n'à fatti nòve è alla met'i del cam...no. Seguitare e finire vuol èssere. § Prov. *La nòtte ...fatta per gli allòcchi. La guèrra non è fatta per ...oltroni. Il giòco non è fatto per i minchioni. Barba ...gnata è mèzza fatta.* § *Èccо fatto!* Terminando una ...a o presentàndola bell'e eseguita. *Ecco fatto, final...nte. Ecco fatto il papa!* e qualcuno aggiunge: *e ...isso il conclave!* E anche *Ècco fatto il becco all'òca.* ...BECCO e ÈCCO. § E terminando una faccenda: *Anche ...esta è fatta, disse quello che ammazzò la móglie.* § ...v. *Lèttera fatta, fante aspètta.* Non com. Quel che ...atto non è più da fare. § *Quand'ò fatto, vèngo. Fatte ...este pòche pàgine, son da te.* § *È fatta! Ormai è ...tta!* Di còsa che non à più rimèdio. § *Lavoro bène. ...l fatto.* § Di còsa compiuta. *L'affare è fatto.* § Pro...bi. *Còsa fatta capo à.* § *Val più una còsa fatta ...cènto da fare. Còsa fatta, non ci si pènsa più. ...sa fatta non è più da fare. Arrivato a còse fatte, ...ètte e fatte.* Subito. V. DETTO. Anche *Ipso facto. ...Fatto alla carlona.* D'un uomo grossolano, goffo. § ...che *l'Fatto e messo lì. Il sor Taddèo par fatto e ...sso lì.* § *Fatto grande.* Di ragazzo, Cresciuto. *Quan...ti sarai fatta grande, conoscerai mèglio queste ...e.* § Anche di statura. *Come s'è fatto grande To...nì!* § *Uomo, Dònna fatta.* Che è fuori della gio...vèzza, in pièno sviluppo. *Ora è uomo fatto, e gli ...n passati i grilli.* § *Ragazza fatta.* Da marito § *...n son fatte, e dèvono far noi.* Di ragazze che si ...mitano tròppo prèsto. Non com. § Di frutti, Maturi. *...este pèsche non son ancora fatte. Pere appena ...tte* [D'uva non si direbbe]. *Fatte strafatte.* § Del vi...: Che à passato il tèmpo débito nel tino e ne' vasi; ...potersi bere. *Avanti che sia fatto!* § Di vivande, ...cinate. *Buoni gli uccèlli fatti: colla polènda ci à ...tte le bracioline ripiène.* § Nella sua giusta cuci...tura, cottura. *Il bròdo è ancora fatto? Non è an...ra fatto quest'arròsto?* § *Èsser fatto.* Di còsa com...ta. *Non è ancora fatto questo cappèllo?* § Di chi ...pieno di cibo, non può mangiàr più. Sàzio, Pièno. *...ènd'ò mangiato due scodèlle di minèstra son fatto. ...bell'e fatto.* § Ubriaco. *Se beve un bicchièr di vino, ...mico è bèll'e fatto.* § Anche per Stanchezza. *Dopo tre ...glia di strada è*, ecc. § *Giorno fatto, Nòtte fatta.* Inol...tre. § *Fatto giorno, Fatta nòtte, Fatto buio.* Al princi...pio. Appena sia.... *Fatto giorno, si va a càccia.* § Di so...mità, vale *Dopo. Fatto Ceppo, Natale, Pasqua.* § *Non ...pir com'è fatto.* Non averne. Non occuparsene. Non ...ticare, Non avèr praticato. *Lèi i teatri non sa co...son fatti. Non sa come sia fatta la paura. Non sa come son fatte le dònne.* § *Venir fatto, detto.* Di atti, detti inconsapévoli, improvvisi. *Non t'à voluto offèndere: gli è venuto fatto così. Mi venne fatto.* § *Se mi viène, ti viène fatto.* Se càpita l'occasione. *Se mi viène fatto di dirgliene quattro, dnno a èsser bèlle.* § Con prep. *Fatto a* o *allo* o *alla*.... Con la forma o circostanza che indica il complemento. *Fatto a càlice, a pera. Cappèllo fatto alla bersagliera, alla calabrese. Panno fatto all'inglese.* § *Carta fatta a mano. Disegno fatto a penna.* È molto spesso sottint. *fatto. Muro a mattoni, a secco.* § *Fatto a cafo, a caficcio.* § *Fatto così; a quel mòdo, in questo mòdo.* Di pers. che c'è da compatirla per la sua natura. *Son così fatti!* § *Fatto di*.... Indicando la materia. § *Fatto di ferro, d'acciaio.* Di pers. robusta. § *Di burro, di cera.* Di persona molto delicata. § *Fatto per*.... Con attitùdini, qualità accennate dal complemento. *Non è fatto per queste ricerche minuziose. Non sono studi fatti per lui.* § Prov. *L'òrzo non è fatto per gli asini.* § *Nato fatto.* Con quelle attitùdini vere. *Nato fatto per non occuparsi di nulla; per fare il ministro; il sensale.* § Con avv. *Bèn fatto.* Approvando. *Quel che fate voi è bèn fatto.* § *Mèzzo fatto.* Fatto per metà. *Barba mèzza fatta e mèzza da fare.* § *Prèsto fatto.* Senza difficoltà. *Se glie lo dèvo dire è prèsto fatto.* § *Quando la spesa è fatta è fatta.* Basta per un pezzo, Non ci si pènsa più. Si faccia dunque bène. *Quel che è fatto è reso.* § *Sùbito fatto.* Pronto, A tamburo battènte. *Dànno un òrdine, e vòglion che sia sùbito fatto. Voler le còse sùbito fatte.* § Oppure *Bell'e fatto*, che vale anche Preparato, senza averlo ordinato. *Àbito, Cappòtto, Calzoni bell'e fatti.* « *Copiate questa lèttera?* » « *Bell'e fatta,* » oppure: « *Ècco fatto.* » Che è anche di rimpròvero. *Ècco fatto; lo sapevo che sciupavi ogni còsa.* § *È sùbito fatta!* irón. Di còsa che qualcuno fa molto facile. *È sùbito fatta! che ti diano mille lire.* § *Tanto fatto.* Così grosso, indicando col gèsto. *Un sasso, Un popone tanto fatto.* § *Un nò tanto fatto.* § *In tra fine fatta.* V. FINE.

FÀBE, sost. Abitùdine. *À un cèrto fare. Che brutto fare! Che razza di fari!* (al pl. non com.). *È un suo —. Il medéfimo fare di prima.* § Prov. *Il fare insegna —.* § *Sul fare.* Simile All'incirca. *Comprerèi un oggètto sul fare di questo.* § *Un bèl fare!* Di còsa straordinària a farsi. *Ci vòlle un bèl fare a fàrglielo intèndere. Mangiare dódici òva sòde è un bèl fare. À un bèl fare e un bèl dire, ma non gli si può dar ragione.* § *Da fare.* Lavorio. *C'è un bèl da fare* o *daffare in questa casa dalla mattina alla sera.* § *Il far della luna, dell'alba, del giorno, della sera.* Il principio.

FARETRA, s.f. T. arche. Guaina per portarci le frecce a armacòllo.

FARETRATO, agg. T. arche. Colla farètra. *Apòllo —.*

FARFALLA, s.f. Nome generico degli insètti con quattro ali membranose di colori vari e anche vivaci. *Le*

...ttilmente (Cant. Carn.). § — *pènzolo.* Èsser impiccato ...ttaff.). § — *perdono* o *perdonanza.* Perdonare. § Con...der l'indulgènza. § — *periglio.* Far pròva (A.). § — *...rseveranza* o *perseverazione* [Avere] (Òtt. SS. PP.). — *Pìn da Montui* [capolino]. § — *pòrto.* Fermarsi, ...ènder pòrto (Marc. Pòl.). § — *procàccio.* Procacciare. — *provanza* [pròva] (Jac. Tòd.). § — *rèndita.* Far omàg...o, Pagar tributo (Marc. Pòl.). § — *rètta* [resistènza] (G. ...). § — *risegna.* V. § — *S. Marco.* Contraffarsi il vìso colle ...ani, da somigliàr il cèffo d'un leone (Bèrn.). § — *san ...ro.* Negare (Cecch.). § — *santà.* De' bambini, quando ...far un garbo tòccano le mani altrui (Malm.). § Dei ...gnolini che fanno carezze. § *Insegnare al buc a far ...tà* [i mòli civili a uno gòtico] (Cr.). § — *supere.* ...eràr saviamente. § — *saputo.* Avvisare. § — *sara...nto* o *il saramento.* Giurare (B.). § — *scemo.* V. ...EMO. § — *soccorso* [Dar] (G. V.). § — *sodamento* ...urità]. § — *sottratto.* Sottrarre (Jac. Tòd.). § — *so...chio.* Soverchiare (D.). § — *spallucce* o *di spallùc...* Raccomandarsi (Cr.). § — *turisca.* Mangiàr insième (Sacch.). § — *tinèllo.* Dar la tàvola (Allegr.). § — *una cacciata.* Quando il giocatore fa un invito che l'avversàrio non lo tiène. § — *una scartata, un cappellàccio a uno* [una partàccia] (Varch.). § — *un asso.* Mangiare a scrocco (Cecch.). § — *un dire di paternòstro* [Dire un]. § — *un fiacco* [una strage] (Bèrn.). § — *un rastrèllo.* Rubare. § — *útile* [Portàr]. § — *veduta* [vista] (B.). § — *veduto.* Mostrare. § — *virtù, vizio.* Operàr virtuosamente, viziosamente. § p. pr. FACCÈNTE, FANTE. § agg. Operoso (Pand. P.). § pass. FATTO. § agg. Di nomi, vèrbi onomatopèici (Bonarr. Cical. P.). § *O guasto o fatto.* Di còsa che si vòglia a ogni mòdo. § *Così fatto.* Così contraffatto (B. Pucciant.). § *Dopo cotai parole fatte* [Dòpo fatte tali parole] (D. P.). § *Tèmpo fatto* [opportuno] (G. V. T.). § *Esso fatto.* Ipso facto (S. Cat. P.).

FARE, s.m. Prov. *Al fare* [della luna, ché il mare è più calmo] *in mare, al tondo in tèrra* (T.). § Faro (Cr.).

FARÈA, s.f. Sòrta di setpènte (D. But. Cr.).

FARÈTRA, s.f. *Uscir di farètra.* Andàr per il mondo.

FARFALLA, s.f. *Angèlica farfalla.* L'àuima (D.).

farfalle fórmano l'órdine de' lepidòtteri. § *Correr dièt*ro *alle —.* § *Le farfalle de' bachi da seta.* § *Di bruco è dò*ventato *—.* Chi muta condizione in méglio. § *Girare come la farfalla intorno al lume.* Chi leggermente ronza intorno al pericolo. § Prov. non com. *Mèglio viver pécchia che morir farfalla.* § Fig. Pers. volubile. Più com. *Farfallino.*

FARFALLETTA - INA, dim. vezz. di Farfalla.

FARFALLINO, s.m. Piccola farfalla. Più specialm. Quell'insètto che danneggia il grano che riscalda; e Il màschio della farfalla del baco da seta. § Fig. Persona leggerissima. *Quella ragazza è un farfallino.* § Pòp. scherz. I pidòcchi. *Ragazzo, dì preso dei farfallini.*

FARFALLONE, s.m. accr. di Farfalla. § Fig. Grósso spropósito. Più com. *Sfarfallone.* § Zerbinòtto, non com.

FARFANÌCCHIO, s.m. [pl. *Farfanicchi*]. Uomo piccolo che fa lo ſmargiassone, l'uomo fòrte. § Ragazzo impertinènte che vuol far l'uomo. *Bada, farfanìcchio!*

FÀRFARO, s.m. e meno com. **FÀRFARA**, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba medicinale *Tussilago fàrfara.*

FARINA, s.f. Il grano macinato. *Farina bèlla, buona, bène* o *mal macinata, macinata fine. Abburattare, Stacciare la —. Un sacco di —.* § *Fior di —.* La parte più fine. § *Farina per paste, per pane.* § *Più bianco della —* o *del fior di —.* Di còsa molto bianca. Più com. *del latte.* § D'altre granàglie, legumi o altraròba macinata. *Farina di ségale, di granturco* o *gialla, di castagne* o *dolce, di riso, di fave, di màndorle, di lupini, di patate* [ma di caffè, *Pólvere* non *Farina*], *di semi di lino.* § *— làttea.* Latte puro concentrato nel vuoto a bassa temperatura, con pane sottoposto a un altissimo calore e zùcchero che dànno una farina molto nutritiva, che viène chiusa in scàtole, e sèrve a' lattanti e agli stòmachi déboli. *Farina làttea Nèstle.* § *— di carne.* Sostanza preparata cogli avanzi della fabbricazione della carne, e che sèrve per cibo a' maiali o per concime. § *Dàzio sulle —. Gli òli e le —.* § Il tabacco macinato. Non com. § Fig. *Non èssere schiètta —.* Di pers. o discorso pòco sincèro. § Di pers. non tròppo per la quale. *Non èsser farina da far cialde.* § *Spa* o *Vender sémola per —.* Lùcciole per lantèrne. § *F mèglio a pane che a —.* Di pers. Riuscìr mègl non paresse prima; in una condizione mèglio un'altra. Non com. § *Èsser farina pròpria* o *d sacco.* Di paròle, discorsi, lavori intellettuali. Es chi li dice, o li annùnzia come suoi. *Non è — d sacco, bambino mio.* § Prov. *Le chiàcchere no —.* Non conclùdono. § *La — del diàvolo va in c* La ròba mal acquistata non fa prò. C'è chi ris *Basta stacciarla bène!* § *Quando Dio dà la fa diàvolo ci lèva il sacco.* Quando d'un bène non si a cavarne intero il profitto. § *Chi à il sacco no —, o Chi à la — [o il grano] non à le sacca.* nel mondo non è mai senza guai: Chi à i mèzzi sa trar vantàggio; chi saprèbbe non gli à. § *A c lecca cènere, non gli fidàr —.* § *Còlla di farina.* § *in farina.* In pólvere. § Cantil. fanciullesca, V. § *Metter la farina ne' sacchi sfondati.* Opera danno. Non com. § *Vender più la crusca che la f* Vender più quel che còsta meno.

FARINÀCCIO, s.m. e più com. al pl. **FARINAC** farine raccattate nella lavorazione del pane e paste per farne pastoni da bèstie.

FARINÀCEO, agg. pòco pop. Di molta fècola; gumi. § Di natura della farina. *Sostanza farin* sost. *I farinàcei.* Delle biade e dei legumi.

FARINAIÒLA, s.f. Tegame di legno dove si m farina per infarinàr le vivande prima di còcerle

FARINATA, s.f. Vivanda fatta di farina spènt l'acqua o nel bròdo e còtta. *Farinata di gr granturco* o *gialla, di riso.* Assol. Sèmpre di fa grano. § *— sull'acqua, sul bròdo, col burro, c co' fagiòli, col cavolo. Farsi una —.* § *Pare una* vivanda o altro sfatta, spappolata, o tènera.

FARINATINA, s.f. dim. vezz. di Farinata.

FARINGE, s.f. T. anat. Il canale superiore de digerènte che dalla bocca si continua nell'esòfa

FARÌNGEO, agg. T. anat. Della faringe.

FARFALLA, s.f. Bullettina di fèrro col capo d'ottone. § *Uccellare alla farfalla.* Pèrder il tèmpo (F.).

FARFALLETTA, s.f. Fig. Grillo, Ghiribizzo (Cas. Cr.).

FARFALLINO, s.m. Fig. Frónzoli (Fr. Giord. Cr.). § *Avere de' farfallini.* Èsser mèzzo matto (Malm. T.). § T. aret. Cambiale, anche *Farfallina. Una farfallina che mi scade* (Rig.). Viveva pòco fa pure a Fir. § Anche La citazione del messo. § Il bigliettino pasquale (F.).

FARFALLONE, s.m. Smargiassonata, Fandònia (Varch. Cr.). § Di pers. leggèra che òpera a sbalzi. § T. zool. Orchidèa, del gèn. *Cyripedium* (T.).

FARFANICCHIUZZO, s.m. dim. di Farfanicchio (F.).

FÀRFARA, s.f. T. bot. Fàrfaro (Rèd.).

FARFARÀCCIO, s.m. T. bot. Sòrta di pianta erbàcea di grandissime fòglie che sèrvono per rinvoltàr burro e ricòtte (F.).

FARFARÈLLA, s.f. Fàrfaro (F.). § Fórfora (P.).

FARFARÈLLO, n. pr. d'un diàvolo nella bòlgia dei barattièri di D. § T. bot. Fàrfaro.

FARFARÙGIO, s.m. Pianta che fa di bèi fiori gialli.

FARFÉCCHIE, s.f. pl. Baffi, Bajette (Bracciol. T.).

FÀRFERO, s.m. Fàrfaro (T.).

FARFERÙGINE, s.f. V. FARFARÀCCIO (F.).

FARFERÙGIO, s.m. V. FARFARÙGIO (F.).

FARFOCCHIARE, intr. T. lucch. e mont. pist. Balbettare, Borbottare còse inintelligibili. *O che farfòcchia?*

FARFOCCHIONE - ONA e **FARFUCCHIONE** - ONA, s.m. e f. T. lucch. e mont. pist. Chi farfòcchia (P.).

FARFUGLINO, s.m. T. mont. pist. dim. di ragazzo che arméggia, tartàglia senza conclùdere (P.).

FARFUGLIONE - ONA, s.m. e f. T. mont. pist. Lo stesso che Farfucchione, con idèa anche di Brontolare e di Fare confusamente (P.).

FARGNA, s.f. Fàrnia (T.). Pronùnzia di mont. (P.).

FARI, tr. Fare (Ciull. d'Alc. Nann.).

FARINA, s.f. — *d' àrbore.* Sostanza farinàcea albero delle Indie. § T. pist. — *néccia.* Dolce, di ca (P.). § Prov. *La — del diàvolo non fa pane* [va in (F.). § *Non èssere leale* o *netta —* [schiètta] (Pa *Assediato di —.* Affamato (Pucc.). § T. gioc. Agli La parte convèssa di tal òsso; e sign Nulla (T

FARINÀCCIO, s.m. Dado segnato da una fàccia § Legno o altro ridotto come in farina, da' tar cènt. Gh.). § Riso franto, con la bùccia (T.). § crusca che si ottiène nel bianchire il riso (Pal

FARINÀCCIOLO, agg. Che si disfà facilm. (Last § Farina macinata grossa.

FARINAIO, s.m. Il posto dove i fornai consè farina (F.).

FARINAIÒLO e **FARINAIUOLO**, s.m. Civaiòlo

FARINAIUOLA, s.f. di Farinaiuolo (Salvin. T.

FARINÀRO, s.m. Stàccio (T.).

FARINÈLLO, agg. e s.m. Furfante, Tristo (Menz

FARINÉVOLE, agg. Di farina (Bracciol. Gh.).

FARINGISMO, s.m. Contrazione spasmòdica de della faringe (L.).

FARINGOCÈLE, s.m. T. med. Tumore che prov una dilatazione anormale della faringe (L.).

FARINGOGRAFIA, s.f. T. med. Descrizione an della faringe (L.).

FARINGOSCOPIA, s.f. T. med. Esame della farin vista o col tatto (Fum. P.).

FARINGOSCÒPIO, s.m. T. med. Strumento che e làscia esaminàr la faringe (P.).

FARINGOTOMIA, s.f. T. med. Sezione della f

FARINGÒTOMO, s.m. T. med. Strumento pe ascèssi in gola (L.).

FARINÍFERO, agg. T. bot. D'un àlbero indi fiori odorosi e i frutti d'una polpa farinàcea, mangiare (T.).

FARINGITE, s.f. T. med. Infiammazione della faringe.
FARINOSO, agg. Di biade che dànno molta farina. *Grano pòco —.* § Di pers. o còsa sparsa di farina. *Vedi come sêi —!* Più com. *infarinato. Pane —.* § Di fòglie o stèli o altro sparsi di pólvere biancastra come la farina. *Le ali delle farfalle son farinose.*
FARISAICAMENTE, avv. da Farisàico.
FARISÀICO, agg. da Farisèo. *Atti farisàici*
FARISEISMO, s.m. La sètta e la dottrina de' farisèi. § L'agire da farisèo.
FARISÈO, s.m. Sètta giudàica che ipocritamente condannò Cristo. § anton. *Gl' ipocriti. Dante chiamava Bonifazio VIII: il principe de' nòvi farisèi. Di farisèi n'è pièno il mondo.* § *Faccia, Viso da farisèo.* Di pers. sinistra. § agg. *Sètta farisèa.* Più com. *farisàica.*
FARMACÈUTICA, s.f. T. scient. La scièn̄za dei medicinali.
FARMACÈUTICO, agg. T. scient. di Farmacia. *Arte, Laboratòrio farmaceùtico.*
FARMACIA, s.f. L'arte del farmacista. *Stùdia farmacia a Santa Maria Nòva. Licenziato in —.* § La bottega dove si prepàrano sulle ricètte i medicamenti. Popol. anche *Spezieria. Casa Èrba à una fàbbrica di medicinali e una —. La sua — è apèrta anche la nòtte. Il campanello della —.* § *Una piccola —. Una farmacia domèstica. Tiène in casa la —. Una farmacia ambulante.* Di chi è provvisto in casa de' medicamenti principali per una occorrènza. § *Pure una —.* Di chi pòrta addòsso molti odori. Non com.
FARMACISTA, s.m. [pl. *Farmacisti*]. Chi fabbrica o vende medicamenti. Popol. anche *Speziale. È un — di lusso. Un bravo farmacista.*
FÀRMACO, s.m. T. letter. Medicamento.
FARMACOLOGIA, s.f. Lo stesso che Farmacèutica.
FARMACOPÈA, s.f. Trattato, Corso di farmacologia.
FARNESE, agg. e sost. T. stòr. Famiglia di principi italiani fondatori dei ducati di Parma o Piacènza. *I famigerati Farnesi.* § *L'Ercole farnese.* Famosa statua nella galleria farnese. § *Palazzo farnese* a Roma.
FARNESIANE, s.f. pl. T. st. eccl. Religiose francescane clarisse de'l'òrdine di S. Pièro.
FARNESIANO, agg. T. stòr. de' Farnesi. *Anfiteatro farnesiano* a Parma. *Biblioteca farnesiana* a Napoli. *Òrti farnesiani* a Roma.
FARNESINA, s.f. Palazzo nòto di Roma.
FARNÈTICAMENTE, avv. da Farnètico.
FARNÈTICAMENTO, s.m. non com. Il farneticare.

FARNETICARE, intr. Il parlare fuori di sè. Meno che *Delirare.* § Fig. Di chi dice còse irragionévoli, cervellòtiche. *Tu farnètichi se tu pensi male di lui.* § — *sulle idèe di questo e di quello.* § p. pr. FARNETICANTE.
FARNÈTICO, agg. [pl. *Farnètichi*]. Che farnètica. *È una dònna farnètica.* § s.m. Il farneticare. *À il, Gli viène il —.* § Più che Capriccio. *Gli è venuto il — di comprar quella casa. Son farnètichi bell'e buoni.*
FARNIA, s.f. Spècie di quercia a fòglie larghe. *Quercus latifòlia.*
FARO, s.m. V. FANALE. § Si erige anche su còste pericolose o su macigni isolati per avvisо a' naviganti. § Fig. Guida, Lume in un' impresa. § Nome dello stretto di Messina. *Di qua, di là del Faro.*
FARRÀGINE, s.f. Mescolanza d' èrbe per pasto alle bèstie. § Fig. Agglomerazione confusa di còse e pers. *Chi ci si raccapezza in questa farràgine d'impiegati? Farràgini d'affari, di nòte, di leggi, di libri. La farràgine delle statistiche.*
FARRAGINOSO, agg. non com. da Farràgine. *Immaginazione farraginosa.* § sost. *Il farraginoso prevale in Vittor Ugo.*
FARRATA, s.f. Spècie di torta fatta col farro.
FARRO e **GRAN FARRO**, s.m. Spècie di grano che si màngia brillato senza macinare, per minèstra. *Una scodèlla di —.* Varietà di farro: *— rosso, bianco, peloso.*
FARSA, s.f. Commedièla buffa in uno o due atti al più. § *Dopo la commèdia vièn la farsa.* Di còse principiate pòco sèriam. e che finiscono in buffonate. § *È una farsa, una bèlla, una brutta farsa. Smettiamo la farsa. S'è scopèrta la, S'è visto che èra una farsa.*
FARSACCIA, s.f. pegg. di Farsa.
FARSÀGLIA, s.f. n. pr. di Tèrra nel cèntro della Tessàglia. § Tit. d'un poèma di Lucano. *Tradurre, Stampare la Farsàglia. La Farsàglia del Cassi.*
FARSÀLICO, agg. T. letter. di Farsàglia. *Guèrra, Vittòria farsàlica.*
FARSETTA, dim. vezz. di Farsa. *Una graziosa farsetta.* § Fig. irón. *Cèrte farsette, bisogna vederle!*
FARSETTINA, s.f. dim. vezz. di Farsa. *Una bella farsettina.* Sèmpre di componimento dramnàtico.
FARSETTO, s.m. T. stòr. Giacchettino corto. *Rènzo co' —.* § Fig. non com. *In farsetto.* Vestito alla buona.
FAS. Nel mòdo lat. non pop. *Per fas o per nefas.* In ogni mòdo, lècito o illècito; a dritto o a tòrto.
FASCETTA, s.f. Spècie di fascia steccata e con mòlle che le dònne pòrtano per sorrègger la vita. *Si stringon*

FARLINGÒTTO, agg. e s.m. Chi nel parlare méscola e confonde e stòrpia vàrie lingue (T.).
FARMACÀRIO, agg. Di mèdico che fa sèmpre ricètte.
FARMACÈUTRIA, s.f. Tit. dell'VIII égloga di Virg. (T.).
FARMACI, pl. di Fàrmaco (Còcch. T.).
FARMACIÀ, s.f. Fàrmaco (Còcch. T.).
FARMACITE, s.f. Sòrta di tèrra impregnata di bitume.
FARMACODINÀMICA, s.f. T. med. Parte che tratta della matèria o dell'azione de' medicamenti (L.).
FARMACOGNOSIA, s.f. Farmacologia che stùdia le sostanze medicinali allo stato naturale (L.).
FARMACOLITE, s.m. Composto di calce, àcido arsènico e acqua (L.).
FARMACOPÈA, s.f. Spezieria, Farmacia (F.).
FARMACOPOÈSI, s.f. Preparazione de' medicamenti.
FARMACÒPOLA, s.m. Farmacista (Nèll. Gh.).
FARNETICHERIA, s.f. Il farneticare, Atto del farneticare (S. Gr. T.).
FARNETICHEZZA, s.f. astr. di Farnètico (Aldobr. Cr.).
FARNETIZZARE, intr. Vaneggiare (T.).
FARNETO, s.m. Luogo piantato di fàrnie (T.).
FARO, s.m. T. òtt. *Fari a rivèrbero, a lènti, a scaglioni* (Gh.). § T. eccl. Sòrta di lampadàrio o candelabro in forma di torre (Mor. P.).
FARPALÀ, s.m. T. volg. e cont. Falpalà (T.).
FARPALINO, s.m. T. livor. pist. Falpalà (Giul. Busc.).
FARRAGGINARE. V. FARRAGINARE (T.).

FARRÀGGINE, s.f. Farràgine (Salvin. Gh.).
FARRAGINACCIA, s.f. pegg. di Farràgine (F.).
FARRAGINARE, tr. Fare una farràgine (Prós. fior. Gh.).
FARRAGINATORE, verb. m. di Farraginare (Prós. fior.). § Imbrattacarte (F.).
FARRAGO, s.f. Farràgine (T.).
FARRE, s.m. Farro (T.).
FARRICÈLLO, s.m. dim. di Farro o Il grano nòvo mondo e macinato grósso (Pallàd. Cr.).
FARSA, s.f. Farsetto (Cellin. T.). § — *da materassa* [Il gùscio della] (F.). § Vivanda fatta con ripièno (Rig.).
FARSÀLIO, agg. V. FARSÀLICO (T.).
FÀRSALO, agg. Di Farsàglia. *Fàrsala tèrra* (Bellòtt.).
FARSATA, s.f. La fòdera del farsetto (F.). § Guancialetto per tenèr sotto l'elmo (Sacch. Bèrn. Cr.).
FARSETTA, s.f. Farsetto (Stat. Gab. Sièn. T.).
FARSETTACCIO, s.m. pegg. di Farsetto (Sacch. T.).
FARSETTAJO, s.m. Chi faceva farsetti (B. Ef. Morg.).
FARSETTINO, s.m. *Spogliarsi in farsettino.* Sforzarsi di fare una còsa (Cecch. Cr.).
FARSETTO, s.m. *Spogliarsi di* o *in —.* Metter ogni sfòrzo a far una còsa (F. e Rig.). § *Forma del —.* La vita. § *Trarne la bambàgia dal —.* Sborrare (B.).
FASANO, s.m. Fagiano (Trissin. T. Fòlg. P.).
FASCACCI, s.m. pl. T. bot. Spècie di muschi (L.).
FASCE, s.f. Fàscia (Dolc. Nann.).
FASCERÈLLO, s.m. dim. di Fàscio (Pist. S. Gir. T.).

tròppo colla —. § *Busto* e *Fascetta* le dònne l'ùsano scambievolmente; ma questa non è sèmpre quello e viceversa. La *fascetta* può èssere armata del busto; il *busto* più elegante o galante della fascetta, e portarsi fuori come fanno le popolane e contadine di Romà; la *fascetta* nò. § *Portàr la fascetta. Fascette che s'affibbian di dietro. Allacciarsi, Agganciarsi, Sciògliersi, Méttersi, Levarsi la —.* § *Uomini che pòrtan la —! Dispiaceri che non pàssano la —.* Di pòco rilièvo. § T. calz. Striscia di pèlle per soppannare l'orlo intèrno de' quartièri delle scarpe. § T. archìb. Lastrettine di ottone o altro metallo che congiùngono le canne alla cassa de' fucili. § *Fascette.* Quelle lastrettine al nastro d'una decorazione o medàglia, dov'è scritta la battàglia, il fatto d'armi, l'azione per cui fu data.

FASCETTAIA, s.f. Dònna che fa le fascette. *Fa la fascettaia. Lavora di fascettaia.*

FASCETTINA, s.f. dim. di Fascetta.

FASCETTINO, s.m. dim. di Fascetto.

FASCETTO, s.m. dim. di Fàscio. *Un fascetto di cànape, d'èrba, di fògli.* § pl. *Fascetti de' nèrvi, muscolari, tendinosi.*

FÀSCIA, s.f. Strisciolina di tela per avvòlger specialm. una parte del còrpo. *Fasce per salassi, per ferite. Metter una, Allentarsi la —.* § Striscia di màglia o di tessuto, lunga, per avvòlger i lattanti. *Le fasce vanno difusando. Piglia, Lèvagli la —. Non vòglio fasce per i miéi ragazzi. Una piccola fàscia per la vita.* § Canz. popol. *Ci vuol le pèzze, Ci vuol le fasce, Il bambin che nasce Lo sèrbo a te.* § *In fàscia, In fasce, Nelle —.* L'età che i bambini la pòrtano. *Pare che tu sia sèmpre in fasce.* § *Ritorna di fascia. È ancora in fasce.* A chi fa bambinate. § *Mi par d'èsser nelle —.* Chi è in panni tròppo stretti. § Prov. *Bèllo in fàscia, brutto in piazza; Brutto in fàscia, bèllo in piazza.* Delle mutazioni che fanno i bambini crescèndo: di bèlli, brutti; di brutti, bèlli. § *Fàscia.* T. eccl. Quella della crèsima. § — *del papa:* bianca con fiòcchi d'oro; *de' cardinali*, per lo più rossa o paonazza, con fiòcchi di seta; *de' véscovi*, di seta paonazza; *de' prelati*, ecc. § *Cinture* o *Fasce di Cristo, di M.*, ecc. § Ordine equèstre. § Striscia di carta per pacchi, invòlti, specialm. per pòsta. *Metti queste stampe, quest'opùscolo sotto fàscia. Fàteci la —. Rompi la —.* § T. a. e m. *Fàscia del tavolino.* Le assi per coltèllo che uniscono le gambe col piano. § Il telaio delle mattonèlle del biliardo. § T. muș. Negli strumenti a arco, Le strisce laterali che uniscono il copèrchio al fondo. § T. gettat. L'ornato che attòrnia la campana. § T. archi. Il frégio dell'architrave. § *Fasce.* Strisce sporgènti o dipinte nelle facciate delle case, a' divèrsi piani. § T. oréf. La parte che stringe la piètra dell'anèllo. § Così le parti laterali cilindriche d'un cappèllo, d'una scàtola e sim.

FASCIAME, s.m. T. mar. Rivestimento di tavoloni che forma il gùscio delle navi.

FASCIAPIÈDE, s.m. Striscia di cuoio che unisce il piède davanti del cavallo a quelli di dietro, perché non tiri calci.

FASCIARE, tr. Avvòlger con fàscia. *Fàsciagli la gamba. À un bràccio fasciato al còllo.* § De' bambini più com. *Rifasciare.* § Attorniare come con fasce. *Fàsciano gli ulivi di pàglia per ripararli dal freddo.* § Circondare. *Una città fasciata di mura gigantesche. Verona è fasciata di colline.* § rifl. *Fasciarsi. Mi sono tagliato, e mi son dovuto fasciare questo dito.* § Prov. *Non bisogna fasciarsi il capo prima di rómperselo.* A chi si lamenta tròppo del male che non è ancora succèsso. § p. pass. e agg. FASCIATO. *Bambini fasciati. Stiènsi il capo fasciato.*

FASCIATURA, s.f. Il fasciare o Còsa che fascia. *Fasciatura lènta, bèn fatta, stretta, stòrta. Gli à fatto male la —.* § T. chir. — *espulsive, compressive, ritentive, sospensive.* § — *per l'èrnia.* Il cinto erniàrio. § — *al capo.* Mal di capo, spècie alla fronte. *Ò sèmpre qu una fàscia.*

FASCICOLETTO - INO, s.m. dim. di Fascìcolo.

FASCÌCOLO, s.m. Dato nùmero di fògli di una pub blicazione periòdica. *Un fascìcolo della Nuova Anto logia, dell'Enciclopedia. Il primo fascìcolo. Un fasci colo a stampa.* § Libretto di pòche pàgine. *Non pub blicherà un libro, ma un fascìcolo.*

FASCINA, s.f. Fàscio di legne minute. *Una catast di fascine. Pulire i castagni per farne fascine. Com prerò delle fascine di stipa per accènder il fòco. Scaldarsi a una fascina.* Avere delle speranze inutili e consolarsi con quelle. *« T'è mòrta una bambina Sta' zitto n'ài altri quattro. » « Eh, a codeste fascin non mi ci scaldo. » « Gigi è pòvero, ma dice che vincerà al lòtto. » « Si scalda a una bèlla —! » § Se si spò glia, rimane una —.* Di pers. magra, e imbottita.

FASCINAIA e **FASCINAJA**, s.f. non com. Luogo dov si tèngon le fascine.

FASCINAIO, s.m. Chi fa e vende fascine.

FASCINAME, s.m. Quantità di legne minute per fa scine.

FASCINATA, s.f. Quantità di fascine messe per argi natura, per riprènder il terreno corroso.

FASCINETTA, s.f. dim. di Fascina.

FÀSCINO, s.m. non pop. [Il pòp. dice *Mal d'òcchio*, m in questo tèrmine c'è comun. idèa di stregoneria]. L'i flusso, La potènza d'attrarre che una pers. à sopra altre *Il fàscino che quella dònna, quell' autore esercitav sui giòvani. Il fàscino della bellezza, dell'eleganza, d tuoi capelli, de' suoi bègli òcchi. Esercitare un —.* D'animali. *Il fàscino della sèrpe sui rosignòli.*

FASCINOTTAIO, s.m. [pl. *Fascinottai*]. Venditore d fascinòtti.

FASCINOTTINO, s.m. dim. di Fascinòtto.

FASCINÒTTO, s.m. Fascinetta di stipa o legne minut con qualche legnetto un po' più grosso per avviare fòco ne' camminetti o nelle stufe.

FÀSCIO, s.m. Grossa bracciata d'èrbe, legne o altr

FASCETTA, s.f. dim. di Fàscia. Fasciolina (Cecch.).

FASCETTINA, s.f. Fasciolina (T.).

FÀSCIA, s.f. *La fàscia che la mòrte dissòlve.* Il còrpo, La carne (D.). § *L'ùltime fasce.* Il nido dove muore la fenice (D.). § Spòglia, della cipolla (T.). § La pellicola della scòrza (Cresc.). § Zòna d' una superfice sfèrica (Gal. T.). § *Fàscia bruciata* La zòna tòrrida (Ricciard.). § *Fasce.* Giri o Cerchi de' cièli (Rèd.).

FÀSCIA, s. pl. Aggravi. *Suoi fàscia* (Nann.).

FASCIACCA, s.f. Fusciacca (Salvin. F.).

FASCIACODA, s.f. comp. T. valigiai. Striscia di tela con cui si fascia o tièn ripiegata la coda del cavallo (T.).

FASCIALE, s.m. T. anat. V. SARTÒRIO (T.).

FASCIARE, tr. Fig. — *il melarància.* Coprirsi bène (Cr.).

FASCIARÈLLO, s.m. dim. di Fàscio (T.).

FASCIATA, s.f. Il fasciare (Jac. Tòd. Cr.).

FASCIATÈLLO, s.m. Piccolo fàscio (Cresc. S. Gir. Cr.).

FASCIATOJO, s.m. Panno di lino od altro, che sèrve a fasciare. *Di cenci e di fasciatoi* (Caro, Fanfani).

FASCICOLÀTO, agg. T. bot. Della radice suddivisa com' un fardelletto in rametti corti e addossati (T.).

FASCÌCOLO, s.m. Fascetto (Rèd. T.).

FASCINA, s.f. *Fascina di stèrpo.* Di legna minut fatte nella sterzatura de' bòschi (T.). § — *di bròcco* Fatta delle punte mozzate delle calòcchie, di bòsco. *Fascine.* Fascinatura. § Fòchi con fascine. § Fazzolett o Le guanciòle (T.). § *Far fascina* [fagòtto]. § *Abbr ciare insième una —.* Andàr insième all'osteria (F.).

FASCINARE, intr. assol. Far fascine, per uso di guèr (Segn. T.). § tr. Affascinare [ind. *Fàscino*] (P.).

FASCINATORE - TRICE, s.m. e f. Chi affascina (T.).

FASCINATÒRIO, agg. Che tènde a affascinare.

FASCINAZIONE, s.f. L'affascinare (Pass. Còcch. Cr.)

FASCINÈLLO, s.m. Fascinetto (F.).

FASCÌNO, s.m. Fascina (Forteg. T.). È T. pist. § *Mat com'un fascino.* Di pers. stravagante (P.).

legate insième [una più specialm. d'erbe]. È meno del *Fastèllo*, è più d'una *Fascina*, e questa è solo di legne. *Un fascio d'erba, di trifoglio. Tanto al fascio. Un fascio di canne.* § Di molte carte o sim. ammassate. *Un fascio di fogli, di lettere, di musica, di libri* [non di panni]. § *Legare, Mettere, Riunire, Raccògliere in, in un fascio. Lamenì un fascio di tutte quei fogliacci.* § Fig. *Raccògliere le forze in un —.* § *Fare d'ogni erba un —.* V. Erba. § *Avèr più fasci che ritòrtole.* Anche *A ogni fascio le sue ritòrtole.* Di chi a sempre ragioni e scuse in ogni circostanza e fallo. § *Mettere a* o *pèr un fascio.* Ammassare confusamente. § *Andare. Mandare in un —.* In rovina. *Case che vanno in un — per èsser troppo sottili di muri. Cassettone mandato in un — dall'inchiostro che fu gettato. Patrimonio, Istituzione mandata in —.* § *Fare un —. Cascare, Andar giù in —.* Cadere insième, uno addòsso all'altro. Anche a *rifdsso. Fucon destroso in un fascio in mezzo alla via.* § T. stor. *Il fascio.* Simbolo dell'unione per i Romani. § *I fasci dei littori, consolari.* § Fig. *Il fascio politico. Il fascio dei liberali.* § T. milit. *I fasci.* Tre fucili ritti appoggiati fra loro. *I soldati anno fatto i fasci nella via. Rómpere i —.* § *Fascio d'acqua.* Più zampilli. § T. ott. — *luminoso.* Riunione di più o meno raggi di luce in fascio di varie forme.

FASCIÒLA, s.f. dim. di Fàscia.

FASCIOLINA, s.f. dim. di Fasciòla. *Una fasciolina per fasciare il braccio di questo bambino.*

FASCIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Fascia.

FASE, s.f. non pop. Le diverse apparenze che presentano alla terra successivam. nel loro corso la luna e i pianeti. *Le fasi lunari. Prima. Seconda fase.* § Fig. Le varie condizioni successive d'una cosa. *La politica italiana è entrata in una nòva fase. Le fasi d'una malattia, della guèrra, della stòria.*

FASSERVIZI, s.m. Persona, e specialm. Ragazzo che fa i servizi più ordinari della casa: spazzare, portar acqua e sim. *Il fasservizi della bottega, della casa di campagna, delle pòste.* § Fig. e ispr. *Il fasservizi d'una consorteria.*

FASSIMILE, s.m. Copia o Imitazione fedele d'uno scritto. *Fassimile d'una lettera, d'una firma.*

FASTELLÀCCIO, s.m. pegg. di Fastello. § Fig. D'uomo mal messo, disadatto.

FASTELLETTO - INO, dim. vezz. di Fastello.

FASTELLO, s.m. [pl. *Fastèlli* e f. *Fastella*: queste, più grosse]. Fascio di legne minute, biade o sim. da potersi portare addosso. *N'à fatto un fastello. Un fastello troppo grósso per quel bambino. Dónna che porta certe fastella, com'un uomo. Un fastèllo di sèi fassine, di pigne, di stecchi, di quèstre, di lupini di cinque* non di meno]. § Fig. *È, Fare un —.* D'un ragazzo fatticcio, peso. § *Fastello mal legato.* Di pers. vestita trascuratamente. Non com. § Fam. *A più ritòrtole che fastèlli* o *fasci.* V. Fàscio.

FASTELLONE, accr. di Fastello.

FASTI, s.m. pl. T. stòr. Almanacchi rom. incisi in pietra o in bronzo coi giorni, i mesi, le notizie astronomiche, i giorni fasti e nefasti, i principali avvenimenti, anniversari, le feste, ecc. *I fasti erano di due specie: sacri e storici.* § *Fasti consolari, capitolini.* Registro de' consoli, de' magistrati. § *I Fasti.* Tit. d'un libro d'Ovidio. § Per est. Memorie d'avvenimenti notevoli e Le memorie stesse. *I fasti d'una nazione: civili, militari; d'un'arte, d'una scienza.* § scherz. *I fasti della neve.*

FASTIDIO, s.m. Cura molesta per cose che ci séccano, irritano, gravano e che non vediamo come rimediare. *È un bel fastidio dovèr tutti i giorni ripètere la stessa stòria. Il fastidio che dà un ciarlone. Mi procura un bel fastidio col méttermi d'intorno quello zuccone. Chi à débiti à fastidi. À tanti fastidi. Cùrico di fastidi.* § Prov. *Figliòli piccoli, fastidi piccoli; figliòli grandi, fastidi grandi.* § Prov. di chi fa débiti indifferentemente. *Un carro* [o *un sacco* o *un monte*] *di fastidi non paga un quattrin di débito.* § *I fastidi della vita*, differente dal *Fastidio della vita.* § *Dar fastidio.* Dar molestia. *Scusi, gli darei fastidio se prendessi questo libro? A starmi davanti, mi dài, mi fa fastidio.* § Disgusto. *Mangiàr sempre la stessa minestra dà —. Gente ch'si vanta sano al —.* Più com. *sin' alla nòia o alla nausèa.* § Proverbi. *L'abbondanza genera —. La tròppa amistà genera —.* § *Pigliare, Venire in —.* Di pers. o cose. *Il cane gli è venuto in —.* § Esf. I pidocchi [soltanto al sing.]. *È pièno di fastidio quel sudicione. Raccattare del —. Empirsi di —.*

FASTIDIOLO, s.m. dim. non com. di Fastidio.

FASTIDIOSACCIO, s.m. pegg. di Fastidioso. § Anche vezz. *Aspèttami, fastidiosdccio.* Così le amanti.

FASTIDIOSAGGINE, s.f. non com. Fastidio lungo. Nòia d'affari, pers. *Sopportare le fastidiosàggini di costui!*

FASTIDIOSAMENTE, avv. da Fastidioso.

FASTIDIOSÈLLO - ETTO, dim. vezz. di Fastidioso.

FASTIDIOSO, agg. Che dà fastidio. *Lettura. Voce, Vivanda. Lavori. Vita, Conversazione, Questione, Animali, Mosche, Zanzare fastidiose.* § Prov. *Se è grande* [di nascita] *è oziosa: se piccola, viziosa: se bèlla, vanitosa: se brutta, fastidiosa.* Delle mogli.

FASCÌNOLA, s.f. Piccola fascina (Cav. Gh.).

FÀSCIO, s.m. Fig. Peso (Petr. G. V. Cas.). *Col fascio di molt'anni sulle spalle* (Bàrt. Gh.). § Opra (Pucc.). § Compito (id.). § I patti, La sostanza (id.). § *Prèndere il fascio.* Far resistènza, opposizione (id.). § *Sotto il fascio di pòche paròle.* Brèvemente (M. V.). § *Morire a fascio.* In gran quantità (T.).

FASCIOLÀRIA, s.f. Gèn. di molluschi gasteròpodi (L.).

FASCIOLETTA, s.f. dim. Fasciolina (F.).

FASCIÒLO, s.m. Fascetto (F.).

FASCIONE, s.m. accr. di Fascio (T.).

FASCITÈLLO, s.m. Fascetto (T.).

FASCIÙCCIO, s.m. dim. di Fascio (Bèmb. Cr.).

FASCIUME, s.m. Sfasciume (Car. Cr.).

FASCIUOLA, s.f. Fasciòla (Car. Cr.).

FASCIUOLO, s.m. dim. Fascetto (Cresc. S. Gr.).

FASCIUZZA, s.f. Infula, Benda (Veratt.).

FASCOLARTO, s.m. Gèn. di Marsupiali, detti anche Orsi d'Austrália (L.).

FASCOLOGALI, s.m. pl. Gèn. di Marsupiali carnivori.

FASCOLÒMIDI, s.m. pl. T. zool. marsupiali rosicanti.

FASE, s.m. La Pasqua degli antichi Israeliti (Bibb. T.). § s.f. Convito solènne (id.).

FASÈLO, s.m. Nave mezzana tra l'onerària e la trirème a vela e a rèmi; ma ce n'era di varie dimensioni e per vari usi: alcuni èran sémplici battèlli e agilissimi (P.). *Fasèlo bitùmeo* (Card. P.).

FÀSMATE, s.m. Fantasma, Portento. § Certe apparenze che si fórmano nelle varie tinture delle nuvole da' luminari celèsti (T.).

FASSERVIZI, s.m. Mezzano (Malm. T.).

FASTIDIARE, tr. Dar fastidio (Cr.). § Tormentare con macchine di guèrra (F.). § Venire a nòia (B.). § rifl. Avere a nòia (Amm. Ant.). § pass. Fastidiato (Pandolf.).

FASTIDIÈNTE, p. pr. di Fastidire. Che a in fastidio.

FASTIDIMENTO, s.m. Fastidiosàggine (T.).

FASTIDIO, s.m. *Èssere a fastidio.* Venire in fastidio (Bèmb. Cr.). § *Fuggire il fastidio d'uno.* Guardarsi dall'annoiarlo (S. Gr.). § *Prestàr fastidio* [Dare] (D.). § Immondizia. *Gittato addòsso vituperoso —* (M. V.). § *Avere del — della terra.* Esser corruttibile (Met. T.).

FASTIDIOSITÀ, s.f. Fastidiosàggine (T.).

FASTIDIOSO, agg. Infastidito (Alam. Cr.). § Stizzoso (Bern.). § Incontentàbile, Stucco (Vai. Gh.).

FASTIDIRE, intr. Avér in fastidio. § assol. (Bèmb.). § p. pass. e agg. Fastidito. § *Fastiditi d'ucciderli* [Annoiati di] (Sannaz.).

FASTIDIUME, s.m. Quantità di fastidi (Fr. Giord.). § Immondizia. § Macchia, Pécca (F.).

FASTIDIUOLO, s.m. Fastidiòlo (T.).

FASTIDIRE, tr. non com. Infastidirè.

FASTIDIÙCCIO, s.m. [pl. *Fastidiucci*], dim. di Fastidio. *Qualche fastidiùccio per quel ragazzo l'ebbe.*

FASTÌGIO, s.m. T. archit. La parte culminante d'un edifizio, specialm. religioso. Non com. *L'aèree concavità dei fastigi chinesi.* § Fig. T. letter. Sommità, Sublimità. *Dei supèrbi fastigi.* § Coronamento. § *Un indice generale fastigio ùltimo di quella grande òpera.*

FASTO, s.m. Lusso, Ricchezza manifestata con ostentazione. *Il fasto della Corte di Frància. Il fasto de' Borghesi arricchìti.* § Prov. *Quattro madri buone fanno figliòli cattivi: la verità, l'òdio; la prosperità, il fasto; la sicurtà, il perìcolo; la familiarità, il disprèzzo.* Non com. § *Far le còse per fasto.*

FASTO, agg. T. stòr. rom. De' giorni che il Pretore poteva esercitare la sua giurisdizione ordinària. § Per est. *Giorno fasto.* Fàusto. Contr. di *Nefasto.* Non com.

FASTOSAMENTE, avv. da Fastoso. *Vivere —.*

FASTOSITÀ, s.f. astr. di Fastoso. *Nòiano tante —.*

FASTOSO, agg. Pièno di fasto. *Lusso, Vita, Ricchezza, Declamazioni —.* § *L'avaro —.* Una commèdia del Goldoni. § sost. *Vuol fare il fastoso, e è pòvero in canna.*

FATA, s.f. Nelle novèlle, Persona di sèsso femminile di potènza misteriosa e sovrumana. *La bacchetta, La casa delle fate. Venne una fata.* § *Parér la casa delle fate.* D'una casa tutta sottosopra. Anche d'una casa pièna d'ogni bène; ma allora più com. *Pare una casa incantata.* § *È una fata. À le mani di fata.* D'una dònna che rièsce a far tutto. § *Gentile, Amorosa fata.* D'una cara donnina provvidenziale. *Pare una fata.* § *Parere un racconto, una novèlla delle fate.* D'un fatto fantàstico, strano, maraviglioso. § *Il regno, Il palazzo, Il paèse delle fate.* § Fig. *La fantasìa è una fata.* § *Fata morgana.* Famosa fata de' romanzi e poèmi cavallereschi. § I fenòmeni di miràggio, effètto della refrazione de' raggi solari, per cui appariscono oggètti in un luogo affatto divèrso e lontano da quello in cui si tròvano effettivamente.

FATALE, agg. Di quanto si crede inflitto dal fato e specialm. in danno. *Un uomo fatale. Circostanze fatali. Guèrra, Ministro, Òro fatale.* § Per est. Rovinoso, Pericoloso. *Questa stagione è fatale all'uva. Malattia fatale. Colpo che potrèbbe èsser fatale. Ricaduta fatale.* § *Il momento fatale.* La mòrte. *S'avvicina il momento fatale.* § *Luoghi fatali. Èra una casa fatale.* Dove ci siano avvenuti costantem. fatti disgraziati. *Custòza è un luogo fatale. Quel giorno è*, ecc. § s.m. pl. Tèrmine per cui in un pùbblico incanto dopo la prima aggiudicazione si può offrire ancora, e dar luogo a un altro incanto.

FATALISMO, s.m. Dottrina che non vede altro che il fato negli avvenimenti dell'uomo. *Crédere al fatalìsmo.*

FATALISTA, s.m. [pl. *Fatalisti*]. Chi crede al fatalìsmo. *Napoleone primo èra fatalista.*

FATALITÀ, s.f. astr. di Fatale. *La mòrte di quell'uomo è stata una fatalità. Tutto quanto ci mette a fare gli rièsce male a un mòdo: è una fatalità. Che fatalità! È una fatalità che ci perseguita.*

FATALMENTE, avv. da Fatale. *Doveva, fatalmente, impadronirsi d'ogni còsa. Fatalmente accadde....*

FATA MORGANA. V. FATA.

FATARE, tr. Incantare, Rènder fatato. Non com.

FATATO, agg. Delle armi e delle persone de' guer favolosi che èrano dal fato rese invulneràbili. *Orla Achille èran fatati. Avea l'armi fatate.* § *Èssere, P fatato.* Di pers. che non risènte dei colpi dell' avv fortuna. *Garibaldi pareva fatato: le palle su lui càvano, ma non facévano nulla. Si dirèbbe fata Avèr la bacchettina fatata.* V. BACCHETTINA. § nelle novèlle *Un bastone, Una boccettina fatata.* fa miràcoli. § *Avér le mani fatate.* Chi rièsce a far t colla màssima facilità. *Una donnina che*, ecc.

FATATURA, s.f. non com. L'èsser fatato. § Malia.

FATEBÈNE FRATÈLLI, FATEBÈNE SORÈLLE. L dine religioso di S. Giovanni di Dio.

FATICA, s.f. Quanto risènte il còrpo per un lavoro richièda più fòrza dell' ordinària. *A alzàr questo ci vuol una gran fatica. A lavoràr di fabbro d mattina alla sera è una bèlla fatica. Fatica gr superiore alle nòstre fòrze.* § *Fatica inùtile.* Spre in còse senza bisogno. § *A scrivere*, dice il contadin *duro più fatica che a vangare.* § *Potere, Sopport Règgere le fatiche. È un ragazzo débole, e non pu —. Resistere, Règgere alla —. Aggravare, Allegge le —. Molta fatica e pòco guadagno.* § *Da fatica.* potér durare fatiche, lavori grossi. *È un cavallo da fa che l'dànno messo a sèlla. Ci vuol gènte da fatica questi cassoni.* § *È più fatica che a vangare un dere!* Di fatica enorme. *A persuadér lui, A inseg a te ci vuol più*, ecc. § *Rifiniti, Sfiniti dalla fat Mòrto di —.* § Iperb. *Crepàr di, dalla —.* § *Dopo t fatiche!* Rimpiangèndo fatiche sprecate. *Dopo tante tiche, vedete com'à finito? Pòvera, Pòvere fatiche! s pur male!* § *Chi fugge fatica non fa la casa a solai.* Si guadagna in proporzione. Non com. § *La fatica è sana*, dicon gli oziosi. § *Ogni fatica mè prèmio o ricompènsa.* Si dice specialm. A chi rifiut compènso dopo avér lavorato. § *Fatica risparmiat* chi rifiuta un nostro lavoro che crediamo agèvole per o ci risparmia un lavoro inùtile. *Non lo dèvo fare? tica risparmiata. È tutta — risparmiata.* § *Cost Volerci —.* In un qualunque lavoro che richiède lun cure o fòrza. *A tiràr su un figliòlo còsta tante pòi....* § *A dir male degli altri, a fare il saccènt chiacchierare*, ecc. *ci vuol pòca, non ci vuol tant* § *Duràr —.* V. DURARE. § *Duràr fatica per niènte! impoverire! per star male! per farsi avere in ta per èsser maltrattati!* ecc. Lamentàndosi di cattiv compènse. § Anche Appena, appena, È impossibile e *Dura fatica a bastare a uno. Dura fatica a entrare chicco di panico.* § *È stata una gran —.* Anche al i *Questo cavallo à durato tròppa —. Vinto dalla Dolce —.* Quando si fa volentièri. § *Le fatiche d'am amorose.* § *Buttàr via, Gettare, Sprecare, Spènde fatiche, le pròprie —. Risparmiare la —. Non li v Ci risparmi la —.* § *Tutta fatica buttata via.* § *Parè* Di quel che si fa mal volentièri. *O che vi par fati obbedire?* § *Gli par di fare una gran fatica qua lavorato un'ora!* § *Fatica da ciuchi, da bòvi, da chini, da ragazzi, da dònne*, ecc. *Che son fatiche*

FASTIGGIARE, intr. Infastidirsi (Amm. ant. T.).

FASTIGIATO, agg. Che à fastigio (Rig.).

FASTIGIOSO, agg. Fastidioso (But. Cr.). § Fastoso, Altèro (Pandolf.).

FASTO, s.m. Libro di David (Bibb. T.).

FASUOLO, s.m. Fagiòlo (Camm. P.).

FATA, s.f. *Parlare a fata* [a caso] (Varch.). § Dònna che vive ritirata (Fag. T.). § *Èrba, Stipa* o *Pianta delle fate.* Vite salvàtica (Targ.).

FATAGIONE, s.f. Il fatare, L'èsser fatato (Gir. Cort.).

FATALE, agg. *Libri fatali.* I sibillini (T.). § Fatato (A.). § In buon sènso (D. G. V. Prós. fior.). § *L'uom —.* Napoleone (M.). § *Fatal tèrra.* L'Itàlia (id.). § *Questa tèrra fatàl* [l'Itàlia] (Leop. P.). § *L'ora —* D'un pranzo (T.).

FATALITADE e **FATALITATE**, s.f. Fatalità (F.).

FATAMENTO, s.m. Il fatare, L'èsser fatato (Prós. fi

FATÀPPIO, s.m. Sòrta d'uccelletto (Pulc. T.). § U corrivo (Sacch.).

FATARE, tr. Predire i fati (S. Ag. T.). § Strolog Indovinare (Rig.). § intr. (Fr. Giord.). § Assegnar fato (id.). § p. pass. FATATO. Predetto (Rim. ant.). *Fa èra da Dio* (Met.).

FATATAMENTE, avv. da Fatato. Fatalmente (Vir

FATATO, agg. Fortunato (D. But.).

FATAZIÒNE, s.f. V. FATAGIONE (T.).

FATERIA, s.f. Favolosi racconti intorno alle fate

FATICA, s.f. Lavoro (Vivian. Pucciant.). § Socc (B.). § Travàglio, Sventura (Guid. Pis.). § *Avér fa*

dònne queste? § *Fatica di....* Accennando la parte del corpo che più la sostiene. — *di braccia, di spalle, di gambe. A insegnare è tutta fatica di pètto.* § *Di fatica. Lavori di, Son lavori di tròppa —. Studi, Lavori di più —, di più gròssa —, di fatica maggiore.* § *Uomo di —.* Facchino. § *Scansa fatiche* e *Scansafatiche.* Chi non à vòglia di far nulla. § *A fatica.* Con molta difficoltà, pena. *Malato che fa quattro passi a —. A fatica s'è potuto levare. À pagato questi a —.* Anche *A gran fatica.* § Per est. Di qualunque òpera dell'ingegno. *Le sue dòtte fatiche. Le fatiche del suo ministèro.* § — *speciale, particolare d' un attore.* Che à in un dato dramma la parte più difficile. § Prèmio dell'òpera. *Vòglio, Rivòglio le mie fatiche. Defraudare le altrui —. Campare, Vivere colle, delle sue —.* § Iròn. *Campa colle sue ladre —.* D'un imbroglione, farabutto in grande. § *È fatica de' suoi dènti.* Di pers. che è grassa, perché màngia. § Travàglio d'ànimo. Prov. non com. *Chi mal si marita, non èsce mai di —.* § *Senza fatica.* Facilmente. *Fa le còse senza —. Alza un peso, Scrive una lèttera senza —.* § *Senza una fatica al mondo.* Di scansafatiche. *Vorrèbbe mangiare e bere senza una fatica al mondo.* § *Le dódici fatiche d'Èrcole* e assol. *Le dódici fatiche.* Le sue eròiche imprese. § Anche Scultura che le rappresènta.

FATICÀCCIA, *s.f.* [pl. *Faticacce*] pegg. di Fatica. § I servizi più gravosi. *Prènde il contadino per le faticacce.*

FATICARE, intr. Durar fatica. *Chi fatica dalla mattina alla sera vuol il suo ripòso. Faticare invano.* § *À cessato di faticare.* Di chi muore, dopo avere sfacchinato molto. § p. pr. FATICANTE § pass. FATICATO.

FATICATORE - TORA, verb non com. da Faticare. Che fatica. *Una dònna faticatora.*

FATICHETTA, s.f. dim. di Fatica. *Arrivare in fondo a un'enciclopedia è una discreta fatichetta.*

FATICOSAMENTE, avv. da Faticoso.

FATICOSO, agg. Che dà fatica. *Lavoro, Occupazione, Viàggio faticoso.*

FATICOSÙCCIO, vezz. di Faticoso. *È una salita faticosùccia, ma pòi si sta bène.*

FATICÙCCIA, s.f. dim. di Fatica. *À avuto le sue faticucce.*

---

o *le fatiche.* Fare. Durar fatica (S. Gr. T.). § *Dar fatica a un modèllo.* Calcarlo tròppo, Lavorarci, Prèmerci tròppo (Cellin.). § Sventura (Varch.). § Pena del Purgatòrio (D.). § Ecclissi (B. Alam.). § *Darsi fatica.* Affliggersi (Vit. S. Giov. B.). § *Èssere in —.* Contr. che Èssere in pace (Òtt.). § *Partire dalle —* [Esentare dalle] (Conv.). § *Passare fatica* [Durare] (Cas. Gh.). § *Pigliare* o *Prènder —* [Durare, Sopportare] (Ei. Rèd.). § Prènder la cura, la briga (Bèmb. Gal.). § *Porre una fatica* [Dare una]. § *Prènder fatica intorno a una còsa* [Spènder fatiche, ecc.] (Borgh. Vett.). § *Ricever fatica* [Sentir] (D.). § *Soprastare alla fatica* [Règger la] (Gh.). § *Sotterfùgere la fatica* [Scansare] (Corteg. Gh.). § *Stare in fatica.* Perseverare nella fatica (Bibb.). § *Tòr fatica.* Risparmiàr fatica (B.). § *Uśàr lètizia della pròpria fatica.* Godersi il prèmio della, ecc. (Bibb. T.).

FATICÀBILE, agg. Che dura fatica (T.). § Che può èsser affaticato (G. Giùd. Cr.).

FATICARE, tr. Travagliare, Affaticare, Stimolare (B. Amm. ant. Pallav. Cr.). § — *uno.* Dargli briga. § — *una còsa.* Guadagnarsela, Sudarsela Bart.). § intr. pron. *Faticarsi.* Affaticarsi (B.). § Senza la partic. *Fatica di conóscere.* S'affatica a conóscere. § p. pr. FATICANTE, agg. Sollécito a faticare, Atto alle fatiche (F.). § p. pass. e agg. FATICATO. *Stile faticato* [ponzato, faticoso] (T.).

FATICATRICE, s.f. Faticatora (T.).

FATICAZIONE, s.f. Travàglio, Affanno (Bibb. T.).

FATICHETTA, s.f. Operetta (Bald. F.).

FATICHÉVOLE, agg. Atto a affaticarsi, Che si affatica (Cr.). § Faticoso (Cresc. Cr.). § Duro a comportarsi (Bart.).

FATICHEVOLMENTE, avv. da Fatichévole (T.).

FATÌDICO, agg. letter. Indovino. *I detti fatidici. Parla un linguaggio, paròle fatidiche.*

FATO, s.m. T. mit. Potere occulto che règola i casi degli uomini senza che questi pòssano ribellàrvisi. § Non pop. Il destino. *È il fato. Cèdere al fato.* § Prov. *Chi muta lato, muta fato.* Chi muta paèse, può migliorar condizioni. § *Èsser ne' fati, scritto ne' fati.* Èsser destinato. § T. letter. *L'ùltimo fato.* La Mòrte.

FATTA, s.f. T. cacc. *La fatta.* Gli escrementi che làscia la selvaggina dove batte. *Qui c'è la fatta d'una lèpre. Guarda la fatta d'una starna.* § Fig. *Èsser sulla fatta.* Sulla tràccia.

FATTA, s.f. *Di questa, Di quella, Di codesta fatta.* Di codesto gènere, confrontando, biasimando, meravigliàndosi. *Con briganti di codesta fatta non ce ne vòglio. Cocómeri di questa fatta se ne tròva pòchi.* § *À una tèsa di questa fatta.* Accennando col gèsto. § *D'ogni fatta. N'ànno dette di lui d'ogni fatta.* § Al pl. *Di queste fatte.* Non com. § *Male fatta.* V. MALEFATTA. § *D'un'altra fatta.* D'un altro gèn. Non com.

FATTÀCCIO, s.m. pegg. di Fatto. *Par che l'inseriscano appòsta cèrti fattacci su per i giornali.*

FATTAMENTE, avv. con *Sì.* Anche unito. *Siffattamente.* In questo mòdo, In mòdo tale. Non pop. *Parlare, Agire, Condursi siffattamente.*

FATTARÈLLO, s.m. Più com. *Fatterèllo.*

FATTERÈLLO, s.m. Fatto di pòca importanza: più curioso che altro. *À sèmpre in bocca de' fatterèlli. Li diverte con fatterèlli. Un mondo di fatterèlli. Si pèrde in fatterèlli. Stòria raccontata a fatterèlli.* Parlando di fatti stòrici à dello spreg. in confronto di *Anèddoto.*

FATTEZZE, s.f. pl. Le forme, I lineamenti, della pers. *Una ragazza colorita, ma non bèlla di fattezze. Fattezze bèlle, delicate, grossolane, da contadina.* § Anche d'animali. § T. letter. Dello stile.

FATTEZZINE, s.f. pl. vezz. di Fattezze. *Care fattezzine di quella bimba.*

FATTÌBILE, agg. Che è facile o possibile a farsi. *Còsa che non è fattibile. È fattibile, fattibilissima.*

FATTÌCCIO, agg. Di pers. e specialm. Di ragazzo gròsso, robusto. *Un bambinone fatticcio a quel mòdo.*

FATTICCIONE - ONA, accr. e spreg. di Fatticcio. *Una ragazza fatticciona che pare una villana.*

FATICOSO, agg. Affaticato (Sannaz. T.). § *Tèmpi faticosi* [di guèrra, di sollevazioni].

FATICÙZZA, s.f. Faticùccia (Uom. ill. T.).

FATIGA, s.f. Fatica (Ditt. Fir. St. Barl. Cr.).

FATIGÀBILE, agg. V. FATICHÉVOLE (Cr.).

FATIGARE, tr. e intr. Faticare (Cresc. Barber. Cr.). § pass. FATIGATO. Vive nelle mont (P.).

FATIGATA, s.f. Affaticamento (F.).

FATIGAZIONE, s.f. Il faticare, Fatica (Belc. T.).

FATIGOSO, agg. Faticoso (Fr. Giord. T. Barb. Regg. 27 P.). Vive nelle mont.

FATIMALE, s.m. Fattucchieria (T.).

FATISTA, s.m. Fatalista (Salvin. Gh.).

FATIZZARE, intr. T. mar. Una maniera di legare i cavi (T.).

FATIZZO, s.m. T. mar. L'estremità d'una gòmena (T.).

FATO, s.m. [pl. *Fata* (D.)]. § *Avere il suo fato.* Èsser predestinato a un fine (T.). § *Cèdere al fato.* Morire. § M. avv. *A fato.* A cajo (F.).

FATTA, s.f. T. lucch. Escremento umano (F.). § Fatto, Avvenimento (Barber. Nann.).

FATTALBUIO, s.m. Persona mal fatta (Tasson. F.).

FATTÉVOLE, agg. Fattibile (G. Giùd. T.).

FATTEZZA, s.f. Fattezze (SS. PP. B. Bèrn. Car. Cr.). Uśab. § — *di questo circolo.* Forma, Figura (B.).

FATTEZZONE, s.f. accr. spreg. di Fattezze (T.).

FATTIA, s.f. Fattura, Malia (Tratt. pecc. mort. Cr.).

FATTIBÈLLO, s.m. Belletto (Lab. Cr.).

FATTICCHIARE, tr. V. FACICCHIARE.

FATTICCIÒTTO, agg. accr. di Fatticcio (Bellin. T.).

FATTICÈLLO, s.m. Fatterèllo (Del Ricc. T.).

FATTISPÈCIE, s.m. T. leg. Il caso in questione. § Esposizione circostanziata in règola. § Fatto immaginato a similitùdine d'un altro e proposto come aiuto e norma per far giudizio d'una còsa.

FATTÌSSIMO, sup. di Fatto, specialm. contrapp. a *Fatto. Questo cocómero non è fatto? è fattissimo.*

FATTO, p. pass. V. FARE.

FATTO, s.m. Quanto avviène o è avvenuto. *Il fatto è fatto. Il fatto non si può disfare. Fatto di molta, di pòca, di punta importanza; d'importanza relativa. Com'è questo fatto? Com'andò, Come riuscì, Com'ébbe fine il fatto? Raccontàtemi il fatto. È un bèl fatto. Un brutto fatto. Certi fatti accàdono alle vòlte!* § Prov. *Dopo il fatto ognun sa fare o ognuno è sàvio.* § *Fatto compiuto* o *Fatti compiuti. Teoria de' fatti compiuti.* Nella nòva politica viène a essere una mutazione avvenuta e che dève èsser riconosciuta da' Governi. *La presa di Roma è un fatto compiuto. L'indipendènza della Bulgaria pareva,* ecc. § *Fatti divèrsi.* I fatterèlli che raccóntano i giornali sotto questa rubrica. § *C'è chi crede che la novèlla sarà né più né meno che uno dei* ecc. § *Il fatto dì....* Specificàndolo, raccontando. *Il fatto dì stamani à impensierito la città. Il fatto della ricomparsa de' briganti non à importanza. E il fatto del colèra? del furto?...* § *Fatto d'armi.* V. ARME. Anche assol. *Fatto.* § T. polit. *Fatto personale.* Quanto un deputato à detto e che riguarda la persona d'un suo collèga che s'alza appunto per parlare in propòsito. *Parlo per un fatto personale.* § Per est. scherz. Quanto viène detto che riguarda la pròpria persona. § *In fatto dì...* Per ciò che riguarda. *In fatto di politica ce n'intendiamo pòco. In fatto di lèttere, di mùsica,* ecc. § *È un fatto.* Verificando, Affermando una còsa. *È un fatto che l'Itàlia in vent'anni à progredito. Non ci credete che vincano? — È un fatto.* § Anche irón. A chi si millanta o a chi non crediamo. *Non ci credi che son capace a domarlo quel prefuntuoso? — È un fatto!* § Anche *Il fatto è, si è, sta, che. Fatto si è che così non siamo né pesce, né carne. Fatto sta che non mi garbi. Il fatto si è,* ecc. § *Gran fatto!* escl. Sentèndo una còsa da nulla che si vuol far passare per gran che. *Ma sapete che quella ragazza piglia marito? — Gran fatto!* § Anche escl. di rincrescimento, ma non pop. *Gran fatto che non vòglia far nulla.* § Molto. *Non si conosce gran fatto.* Letter. § *Cògliere, Trovare, Prèndere sul fatto* e meno com. *in fatti* o *in fatto.* Nel momento dell'azione criminosa. *Ladro còlto sul fatto.* § *Prènder consiglio dal, sul fatto. Regolarsi dai fatti.* § *Trovarsi al, sul fatto.* Èsserne testimòne. *Tu puoi raccontarla in un mòdo, ma io che mi son trovato sul fatto pòsso dire....* § *Vie di fatto.* Non parole o ingiùrie soltanto. *Dopo averlo maltrattato scese, venne, voleva venire a vie di fatto.* § Contrapp. d'Apparènza. *Pare cattivo, ma al fatto è il più bon diàvolo che si conosca. Pareva un'annatàccia, ma in fatto non ci si può lamentare.* § Contrapp. a Paròle, Detti. *Finché dice colle parole, padrone; ma se viène a' fatti!...* § Prov. *Il bèl del giòco, è far di fatti e parlàr pòco. Le parole son fèmmine e i fatti son maschi. Fatti vòglion èssere. Lingua cheta e fatti parlanti. Mostràtemi co fatti che avete ragione. Vòglio le prove di fatto. Garbato in detti e in fatti.* § *Loro fanno di fatti e voialtri di parole. Fatti ci vuole e non paròle! I fatti stian d'accòrdo colle paròle.* § *Il fatto è fatto.* Quando una còsa è fatta non ci si pènsa più. § Prov. *Buone paròle e cattivi fatti ingànnano i savi e i matti.* § *C'è chi bestémmia colle paròle e chi coi fatti.* § *Il fatto sta così e così.* Precisando § *Per detto e fatto.* V. DETTO. § *Per dato e fatto.* Per colpa. *Per dato e fatto d'un bighellone si ritròva in quello stato.* § Còsa di qualche importanza. Prov. *Un è nulla, due una frulla, tre un che, quattro un fatto, e cinque un tratto;* specialm. del mangiàr le òva. § Nelle sciènze, Esperiènza. *Fenòmeno, Teoria basata sui fatti. Dai fatti risalire a' princìpi.* § Contrapp. a Diritto. *La repùbblica vèneta èra di diritto tale, ma di fatto èra oligàrchica e assoluta.* § *I giùdici del fatto.* I giurati. § Esèmpio. *Il fatto lo dimostra all'evidènza. Il fatto t'insegni, t'ammaestri.* § *Stare in fatti.* T. leg. Èsser provato. § Non pop. *Tradurre in fatti un'idèa.* Attuarla. § *Venire al fatto. Lasciamo da parte le lamentazioni, e vièni al fatto.* § avv. *Di fatti, Di fatto, In fatto, In fatti e Infatti.* Adducèndo prove. *Dève star come dite; in fatti mi ci ritrovai io pure.* § *Il fatto suo, mio, nòstro,* ecc. Quello che occorre. *Se lo schiaffeggiàrono gli diédero il fatto suo. Non ci tròvo il fatto mio.* § *Sa il fatto suo.* Più che il suo bisogno, Molto. § *Èsser sicuri del fatto suo.* Non avér dubbi sulla còsa. *Puoi andàr franco; è così: son sicuro,* ecc. § *Dire il fatto suo.* V. DIRE. § *Badare, Guardare al fatto suo.* Non occuparsi de' fatti altrui, Star a sé, a' suoi lavori. *Guarda al fatto tuo, e stùdia.* § Portarsi bène. *È una ragazza che bada al fatto suo, e nessuno ne può dir nulla.* § *Non m'impòrta nulla del fatto tuo.* Di te. § *Non parèr fatto suo* o *suo fatto.* Con molta disinvoltura. *Come non fosse fatto suo, gli chièse mille lire in prèstito; ingollò quella pillòla; si buscò quella partàccia, seguitava a lavorare.* § *Sul fatto.* Sul momento, Sull'àttimo. § pl. *Fatti.* Le azioni. *I fatti son quelli che pàrlano. Gli uomini si conóscono a' fatti. I fatti son fatti. Far di fatti.* § *Racconta i fatti come li dì sentiti. Metter in luce i fatti.* § *Gonfiare i fatti.* Farli apparire, Raccontarli esageratamente. § Più specialm. de' portamenti. *De' fatti suoi non c'è nulla a ridire. Non pensate sèmpre male de' fatti altrui.* § *I fatti suoi, degli altri.* Gl'interèssi. *Non guardare a' fatti, Non t'impòrtino i fatti de' tuoi vicini. I fatti suoi li sa far bène. Non attènde, Non guarda che a' fatti suoi. Bado a' fatti miéi* [e il volg. *a' fatti mià*]. *Non sò che pensare dei fatti suoi.* D'una persona, del tale, di cui parliamo. § Così Di chi s'avvantàggia anche a càrico d'altri. § Prov. *Chi à carri e buoi fa bène i fatti suoi.* Perché à rèndite. § *Va' pe' fatti tuoi! Vada pe' fatti suoi! Non si impicci dei fatti altrui!* A chi entra ne' fatti altrui. § *Guastare i fatti suoi.* Guastare i pròpri interèssi imprudentemente. *Col volér venire quando non èra tèmpo*

FATTISPÈZIE, s.f. Fattispècie (T.).

FATTISTA, s.m. Chi nel giudicare sta a' fatti (T.).

FATTIVO, agg. Che è capace di fare (Cresc. Fr. Giord. Cr.). § Operoso, Attivo (Vaì. Gh.).

FATTIZIO, agg. Fatto a mano, Artifiziale (Ric. fior. Rèd. Cr.). § Di cavalière, conte o sim. divenuto tale non per discendènza (Ammir. Rezz.).

FATTO, s.m. Mòdo di procèdere. *Piàcquegli il suo fatto* (SS. PP.). § Prov. *A fare i fatti suoi niuno s'imbratta le mani* (T.). Ujàb. § *In fatto e in detto.* In tutto e per tutto (G. V. Cr.). § L'importante. Prov. *Il fatto de' cavalli non sta nella groppièra.* § Impresa malagévole (Met.). § Còsa che non sia azione (Vannòz.). § Stato, Caso (Esp. Simb.). § Il necessàrio (Fàv. Es.). § *Col fatto di costui* [nel fatto suo, suoi]. § *Di tanto fatto.* Di tanta virtù (Pist. S. Gir.). § *Fare fatti d'arme.* Èsser uomo di guèrra. § Combàttere (T.). § Rissa (Cecch.). § *Avesse bisogno de' fatti nòstri* [di noi] (Ségn.). § *Andare al fatto suo* [pe' fatti suoi] (Cellin. Gozz.). § *Èsser capitato il suo fatto.* Ottenere il suo fine (St. Bàrl. Gh.). § *Èsser il fatto* [il fatto mio, nòstro, ecc.] (Tànc.). § *Èsser il fatto* [a propòsito]. § *Fare un buon fatto.* Una bèll'impresa. § *Èsser un gran fatto* o *qualche gran fatto.* Una pers. di grand'affare (F.). § *Fare al fatto.* Venire opportuno. § *Fatto da fare.* Operazione da farsi. § Prov. *La madre da fatti* [tròppo faccendièra] *fa la figliuola mìsera* (T.). § *Fare il fatto suo* [di còrpo]. § *Far vani i fatti altrui* [Mandàr a vuoto i] (Met.). § *Dedurre in fatti.* Far di fatti. § *Scontrarsi in altri fatti* [Impigliarsi in]. § *Stare del fatto d'uno.* Èsserne innamorato (Cecch.). § *Andare sul fatto.* Regolarsi da. gli antecedènti (Cr.). § *Al fatto.* A propòsito (Amm. ant-

in dì, ecc. § *Raccontare i fatti altrui.* § *Non per sapere i fatti vòstri.* Interrogando uno, scusandosi di volèr sapere i fatti suoi. *Non per sapere i fatti vòstri, quanto l'avete pagata quella casa?* § *I fatti di casa.* Gl' interèssi, Le còse private. *I fatti di casa non si raccóntano.* Così a' ragazzi. § *Attendere, Badare, Provvedere a' fatti di casa. Son le dònne che,* ecc.

FATTOIANO, s.m. Lo stesso che FRANTOIANO.

FATTOIO, s.m. Frantoio, da ulive, compreso l'edifizio.

FATTORA, s.f. Più com. Fattoressa. § *È, Pare una fattora.* Di bambina o ragazza grassa e fresca.

FATTORE, s.m. Agènte d'un proprietàrio che in campagna invigila e amministra i possèssi. *Fattore galantòmo, ladro, attènto, scaltro. Cercare un, Mutare il fattore. Un sottofattore. Fa il fattore da sé. Il fattore delle mònache.* § Prov. *Fammi fattore un anno; se sarò pòvero è mio danno o mio danno.* Per dimostrare che i fattori sanno pelare. § Non comuni. *Fattore, fattore. Cènto scrivani non guàrdano un —, e cento fattori un cantadino. Fattor mio tredì buono.* § Uomo o ragazzo grasso e fresco. *Pare, È diventato un —.* § T. mat. Una quantità da moltiplicarsi con un'altra. § Per est. Quanto concorre a un effetto. *Uno dei fattori dell'unità italiana.* § *Fattori di civiltà, di ricchezza.* Non com. § T. a. e m. Strumenti che nelle officine dei magnani sostèngono fèrro o altro.

FATTORE, s.m. T. letter. poèt. con un agg. Il Creatore.

FATTORESSA, s.f. La mòglie del fattore o La dònna incaricata delle faccende domèstiche nelle fattorie. § *Essere, Parere una fattoressa.* Più com. che *Fattora.*

FATTORIA, s.f. L'amministrazione d'un dato número di poderi. *Gli è toccato una buona fattoria con un discreto guadagno.* § Lo stàbile dove il fattore risiède con annèssi e connèssi. *Siamo stati alla —. Rifanno la —. Una bèlla, còmoda —. Dòrme in —.* § Il fattore. *Per avér vino ò scritto alla —.* § *Òmo di —.* L'inserviènte del fattore. § *È, Rènde quanto una —.* D'una indùstria o traffico che rènde di molto. § T. stòr. *Fattorie.* Le case di commèrcio delle antiche repubbliche in paèsi lontani. *Le fattorie de' Vèneti e Genovesi in Oriènte.*

FATTORINO, s.m. I ragazzi che i padroni di bottega, negòzio, stabilimento, mandano in giro con commissioni o incàricano de' piccoli servizi. *Mi mandò una lettera per il fattorino. Il fattorino della Banca.* § Il giòvane incaricato dall'ufficio telegràfico di portare a casa i dispacci. *C'è il fattorino che ti cerca.* § Quelli della Pòsta, più com. *Postini.* § T. a. e m. Assicèlla di legno che règola la sega delle piètre. § Fèrro dentato che règge la punta dello spiède. § Un attaccapanni piccolo, Un piòlo con una capòcchia, Un fungo per attaccarci una papalina, o sim. § T. agr. La canna a cui si lègano i capi della vite.

FATTORÏONA, s.f. Grossa e ricca fattoria.

FATTORIÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Fattoria.

FATTORONE, s.m. accr. di Fattore. ricco, grasso.

FATTORÙCCIO, s.m. spreg. di Fattore, meschino.

FATTÒTUM, s.m. indecl. Chi per òrdine altrui e con una cèrta baldanza spadroneggia, comanda, agisce, fa per un altro, per altri, per tutti. *È il suo fattòtum. Non ò bisogno di fattòtum. È il fattòtum della città.*

FATTUCCHIÈRE - ÈRA, s.m. e f. non com. Stregone, Stregona. § Fig. Imbroglione.

FATTUCCHIERÌA, s.f. Malìa, Stregoneria. § Fig. Imbròglio, per cui fu tirato con arti maligne qualcuno al volere altrui.

FATTUCCIÀCCIO, s.m. dim. spreg. di Fattàccio. *Fattucciacci d'impostorèlli.*

FATTUCCIO, s.m. dim. spreg. di Fatto. *Non saranno azionacce, ma fattucci che sèccano.*

FATTURA, s.f. Lavoro, d'un artigiano. *Una fattura che richiède tèmpo, costosa, di pòca spesa. A questo mòbile gli ci vuole una —.* § Il còsto del lavoro. — *del sarto, del calzolaio, del falegname.* § Di commercianti. *Mi dia la —.* § *La fattura non torna.* Non corrisponde alla roba vendùta. § *Costa più la fattura dellaròba.* § Ma di pizzicagnoli, bottegheri e sim. *Conto* piuttosto che *Fattura.* § I moduli stampati. *Trecènto fatture litografate.* § *Stare, Tenere, Pagare a fattura.* Dei lavoranti che si pagano per quel che fanno, non a giornata. § Di qualunque lavoro. Anche fig. *Libro, Stàtua che è sua, non è sua —.* § scherz. A una dònna. *Questi bambini son vòstra fattura?* § Anche equiv. § *Libretto delle fatture.* § *Raffrontare le fatture.*

FATTURARE, tr. Di vino o altri liquori, Falsarli per imitare i buoni, Alterarli. *Vinai che fatturano il vino.* § p. pass. e agg. FATTURATO. *Liquore non fatturato.*

FATTURINA, s.f. dim. vezz. di Fattura. *Gli ò da pagare quella fatturina.*

FATTURÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Fattura. *Fatturucce tirate via.*

FATUAMENTE, avv. da Fàtuo.

FATUITÀ, s.f. L'èsser fatuo.

FATUO, agg. Di pers. leggèra e vana, ma non cattiva. *Uomo, Dònna fàtua. Giovine fàtuo.* § sost. *Val più, diceva il M., la benevolènza del fàtuo che l'acutezza d'un gran pensatore.* § *È un fàtuo.* § *Discorsi fàtui.* § *Bellezze fàtue di stile. Fàtue giòie e grandezze.* § *Fochi fàtui.* Fiammèlle che si sprigionan la nòtte dai cimitèri o dai terreni tròppo grassi. § *Fòco fàtuo.* Illusione, Irritazione di pòca durata. *S'innamorò di quella ragazza, ma fu un fòco fàtuo. Bellezze, Fòchi fàtui.*

FAUCI, s.f. pl. letter. Il principio della strózza, della gola. *Leone che mostra le fauci.* § scherz. *Rinfrescarsi le fauci.* § Fig. *Le fauci d'un vulcano.*

FÀUNA, s.f. T. scient. Gli animali d'una data regione. *Conosce bène la fàuna americana.* § La descrizione stessa. *La fàuna del Cornàlia. La fàuna itàlica del principe di Canino. Fàuna ornitològica.*

Gh.). § avv. *A gran fatto.* Di gran lunga (F.). § *Di fatto che.* Subito che (Rim. burl.). § *De fatto.* Subito (Fag.). § *Non è da' fatti vòstri.* Non è ròba da voi (Sacch.).

FATTORA, s.f. Garzona (Monigl. Gh.).

FATTORE, s.f. *La fattore* (Ser. Br. Nann.).

FATTORE, s.m. Autore (Bibb. T.). § Artèfice, Lavoratore (Sacch.). § Osservatore, Esecutore (Pallav.). § Causa (Ov. Sim.). § Commettitore, in cattivo sign. (B.). § — *delle paròle.* Esecutore del divino comandamento (Bibb.). § — *del pòpolo.* Soprintendènte a' lavori (id.). § Dònna (Vit. S. Mar. Mad.). § Ministro (Paud. P.). § Ministro di banchièri (Fièr. T.). § Fattorino, di bottega. || Tròttola (Cr.). § — *delle pòrte* o assol. *Fattore.* T. pist. ant. Capo delle guàrdie della dogana (Baud. Tosc. Rezz.).

FATTORETTO, s.m. Fattorino (Cellin. T.).

FATTORINA, s.f. Garzona (Varch. Gh.). § Ragazza, di bottega. § T. trattori seta, V. PESCATA (Gh.).

FATTORINO, s.m. Calcafogli. In alcuni paesi tosc. (T.). § T. pist. La bacchetta, del fèrro da calza (P.).

FATTORUZZO, s.m. Fattorùccio.

FATTRICE, verb. f. di Fattore (S. Ag. T.).

FATTUCCHIARA, s.f. Fattucchièra (Vit. S. Ant. Bèrn.).

FATTUCCHIARE, tr. Ammaliare (T.).

FATTUCCHIÈRO, s.m. Fattucchière (T.).

FATTURA, s.f. *Avanzarsi la fattura.* Risparmiarsi la spesa (Bèrn. Gh.). § Creatura (G. V. D. Bèrn.). § In sènso di pers. favorita (G. V. Varch.). § *Per fattura.* Per fatto (Nov. ant. Sacch. Cr.). § Fattezze, del viso (Barber.).

FATTURARE, tr. Ammaliare (T.).

FATTURATO, agg. *Bilance* o *Misure fatturate* [false] (T.). § Ammaliato (Pass. Cr.). § Lavorato a mano (Sod.).

FATTURO, partic. fut. di Fare (D. Cr.).

FATTURUZZA, s.f. Fatturùccia.

FATTUTTO e **FATUTTO**, s.m. Affannone, Fattòtum.

FATUITADE e **FATUITATE**, s.f. Fatuità (F.).

FÀULA, s.f. Favola (But. Cr.).

FAULE, s.m. T. cont. Favule (P.).

FAUMÈLE, s.m. Favo (Teș. Pòv. Cr.).

FAUNALI, s.m. pl. Feste rom. in onore di Fàuno (F.).

FÀUNE, s.f. pl. T. mit. Ninfe amate dai Fàuni.

FAUNETTO, s.m. dim. di Fàuno, specialm. come rappresentazione artistica.

FÀUNO, s.m. T. mit. Divinità campèstre dei Romani, Dio semicapro, colle còrna al capo e corone di pino. *Cinto di pèlli come un antico fàuno. I fàuni èran divèrsi dai sàtiri.*

FAUSTAMENTE, avv. non com. da Fàusto. *Giornata passata faustamente.*

FAUSTÌSSIMO, sup. di Fàusto. *Evènto, Nòzze faustìssime. Le nòzze son sèmpre faustìssime.*

FÀUSTO, agg. D'èsito felice o che dà speranza d'èsser tale. *Nel fàusto giorno. Vi dò il fàusto annùnzio.... Nella fàusta ricorrènza.*

FAUTORE - TRICE, s.m. e f. pòco pop. Chi o che favoréggia. *Fautore, Caldo fautore della repùbblica, d'un disegno, d'un colpo di Stato, d'un delitto.* Ma d'un delitto più com. *Cómplice.*

FAVA, s.f. Spècie di legume che si màngia anche crudo, quand'è tènero e nel baccèllo. E allora si chiaman anton. *Baccèlli. Un campo di fave, seminato a fave. Fave fresche, secche, sgranate, rinvenute. A' cavalli fanno bòno le fave.* § Prov. *Òggi fave, domani fame.* Perché la raccòlta delle fave è molto incèrta. § Prov. non com. *Mèglio le fave che dùrano che i capponi che màncano.* § Varietà. *Fave bianche, verdi, nere, tonde, ovate, nane,* ecc. § — *da foràggio.* Seminate per darle come èrba al bestiame. § *Fave de' Mòrti.* Sòrta di biscottini che véndono il giorno de' Mòrti. § — *romane.* Sòrta di confètti in forma di fava. § *Fare il fava.* Più com. *il dòdda.* § *Avér la* —. La mania. *À la fava d' èsser cavalière.* Non com. § *Piglièr due colombi a una fava.* Ottenér due còse in una vòlta, con uno strattagèmma ùnico. § volg. In sign. equiv. § T. stòr. Le pallottoline bianche che usàvano a Fir. per dare il voto, che prima èrano vere fave. *Fava bianca èra voto contràrio, nera favorévole, d' approvazione.* § Così *Metter alle fave.* A'voti. § Prov. agr. *Le fave nel motàccio e il grano nel polveràccio.* La tèrra ùmida giova più alle fave che al grano. § *Fave, e non ne sia!* Dicon i contadini: Seminate pur fave, è sèmpre caloria anche se non ne viène.

FAVAGÈLLO, s.m. T. bot. Spècie d'èrba campèstre. *Ranunculus ficaria.*

FAVÀGGINE, s.f. Pianta perènne, amara, usata contro i vèrmi. *Zygophyllum fabago.*

FAVARÈLLA e **FAVERÈLLA**, s.f. Spècie di zuppa con èrba e fave.

FAVATA, s.f. non com. Millanteria sciòcca. *A dar rètta alle sue favate.*

FAVÈLLA, s.f. Il parlare. *Il dono, L'uso della favèlla. A' muti la natura à tòlto, e la scièn̄za à reso il dono della favèlla.* § *Pèrdere, Riacquistàr la favèlla, l'uso della favèlla.* § Iperb. *Pèrder la favèlla.* Rimanér senza rispóndere, senza far paròla. § scherz. *Ài perduto la favèlla?* A chi sta senza parlare. § T. letter. Lingua. *Le orrìbili favèlle che D. sentiva nell'infèrno.* E *Beatrice parlava con angèlica voce in sua favèlla.* § Fig. D'animali, fiori. Più com. *Linguaggio.*

FAVELLARE, intr. T. letter. [ma simpàtico anche al pòp. e d'uso com. nel prov. *Chi favèlla èrra*, e non com. *Lingua bordèlla per sètte favèlla*]. Lo stesso che Parlare, ma questo à sènso più esteso.

FAVETO, s.m. T. agr. Campo, Tèrra seminata a fave.

FAVETTA, s.f. dim. vezz. di Fava. § Spècie di biscottini. *A Réggio per i Mòrti màngiano le favette.*

FAVILLA, s.f. Anche *Favilla di fòco.* Parte minutìssima d'un còrpo acceso; e specialm. Quella che si separa dal fòco e si spènge a pòca distanza. *Scappò qualche favilla, pare, e diède fòco a della carta, che provocò l'incèndio. Una quantità di faville. Innumerévoli faville. Non c'è una favilla di fòco. Il fòco manda faville. Un mulo che coi fèrri faceva le, mandava faville.* § D'òcchi vivacissimi. *Mandan faville.* § Fig. D'una piccolissima causa. *Una còsa da nulla fu la favilla di tanta nemicìzia.* O letter. ripetèndo il vèrso di D. *Pòca favilla gran fiamma seconda.*

FAVILLETTA - INA, dim. di Favilla.

FAVILLINA, s.f. dim. vezz. di Favilla.

FÀUNO, s.m. [tronc. in *Faun* al pl.] (Beniv. Nann.).

FAUSTITÀ, s.f. Dèa che provvede alle fecondità del gregge (T.).

FAVA, s.f. Macco (Cant. Carn. Allegr. Cr.). § volg. fig. *Avér gran fava. Far fava* [gran bòria] (Sold. Dat.). § volg. *Potér andare per la fava alle tre ore o al forno.* Di dònne brutte e vècchie (Lasc. Cecch.). § *Dar la fava.* Èsser magistrato. § *Mèzza fava.* Voto non sincèro (Rezz.). § T. stòr. *Autorità* o *Balìa delle sèi fave.* Quella che avévano di potér trattare con 6 voti qualunque affare eccètto che paci e guèrre (id.). § *Rènder la sua fava.* Dare il suo giudizio (Varch.). § *Appiccarsi come la fava al muro.* Non s'attaccare (Fr. Giord. Gh.). § *Erroruzzo, Cittadinuzzo, Copistuzzi, Quattrinucci di fava* [da nulla] (Cecch. Car. Gozz. Gh.). § *Censurare a fava cruda* [senz' ésame] (F.). § *Colomba che ride vuol la fava.* Il sorriso delle dònne è segno di consènso (F.). § *Gettare in bocca al leone una fava.* Dar pòco a chi à bisogno di molto (B. Cr.). Usàb. § *Farsi bèffe della fava.* Spregiare còsa che impòrti, si gradisca (Cecch.). § *Fave.* Ragazze, Contadine galanti (T.). § *Una fava.* Una còsa da nulla. § *Non stimare una fava.* Nulla, Un lupino (Fra Giord.). § *Ell' è una fava!* escl. È una còsa da nulla! una bùccia di pòrro! (Fag.). È T. volg. e cont. (P.). § *V'è una fava.* Non ci corre nulla (Bisc.). § *È tutta fava* o *Tutt'è fava.* È tutt'uno! (Malm. Cecch.). § *Non èsser uomo da uccellare a fave.* Non èsser da pigliare a gabbo. Di pers. sèria (Gèll. Cr.). § *Addio fave.* Addio còse mie (Malm.).

FAVAGÈLLO, s.m. In sènso equiv. (Fir. Cant. Carn.).

FAVAIO, agg. Delle calènde di giugno (Prós. fior. P.).

FAVAJO, s.m. Favule (T.).

FAVAJÒLA, s.f. T. bot. Favagèllo (Targ. Gh.).

FAVALENA, s.f. Falena (Allegr. F.).

FAVALESCA, s.f. Favolesca (T.).

FAVATA, s.f. Vivanda di fave (Car. Cr.). § T. arche. Mescolanza di legumi offèrta agli dèi dai grèci nei riti religiosi (Salvin. T.).

FAVÈLLA, s.f. *Tenér favèlla a uno.* Non volergli parlare, per cruccio (F.). § *Rènder favèlla.* Tornare a parlargli. § Nazione (D.).

FAVELLAMÈNTO, s.m. Il favellare (Vit. S. G. Batt.).

FAVELLARE, intr. *Favellare dentro a sé.* Parlare tra sé (A. T.). § — *per cerbottana, per interposta segreta persona* [Parlare per]. § — *in sul quamquam* Parlar con sussiego (Varch. Cr.). § tr. (Varch. Fr. Giord. Cr.). § *Che giòia favèlli* (M. P.). § *Favellare con le mani* [Parlare colle] (Cecch.). § s.m. Lingua. *Favellar pròpri* (Varch.).

FAVELLATORE - TRICE, s.m. e f. Chi parla molto (Albert. Cr.). § In buon sign. (Varch.).

FAVELLATÒRIA, s.f. Arte del dire (T.).

FAVELLATÒRIO, agg. scherz. Cicalone (Salvin. Gh.). *Facoltà favellatòria.* La lingua (Vocab. Cat. Gh.).

FAVELLATURA, s.f. Linguàggio speciale (Eg. Regg.).

FAVELLIO, s.m. Cicalio (Pindem. Mont. Pallad. Gh.). § *Favellii del demònio* (Fr. Giord. Cr.).

FAVELLÒNICO, agg. e sost. Ciarlone (Lib. Cat. Gh.).

FAVÈNTE, agg. Che favorisce (B. T.).

FAVERÈLLA, s.f. Macco (Malm. Cr.).

FAVETTA, s.f. V. FAVERÈLLA. § Di pers. Vanerèlla.

FAVETTA, s.f. Orgòglio. *Fare la favetta* (F.).

FAVILLA, s.f. Piccolissima parte, Briciolo (F.). § Degli òcchi. *Con faville onèste e nòve* (Petr. Cr.). § *Metter a faville.* Bruciare (Pucc.). § *Metter a fòco e faville* [a fòco e fiamma] (Pucc.). § *Alcuna favilla di rimèdio* [qualche rimèdio] (Crón. Mor.). § *Faville vive.* Gli àngeli, I santi (D.).

FAVILLARE, intr. Sfavillare (Barber. Cr.).

FAVILLO, s.m. Favilla (D. Cr.).

FAVILLÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Favilla. § Fig. *Pòche favillucce d'ingegno.*

FAVO, s.m. Le cellette di cera dove le api depóngono il miele. *I favi son tutti pièni.* § *Più dolce che un favo di miele.* Fig. letter.

FÀVOLA, s.f. Brève componimento in vèrsi o in pròsa dove, per lo più sotto la vèste degli animali o personificando còse inanimate, si púngono i vizi degli uomini. Anche *Apólogo;* ma questo più specialm. un'allegoria morale ricavata da un fatto qualunque d'ésseri specialm. personificati; se di persone vere e pròprie, *Favòla;* ma à sènso stòrico. *Le fàvole d'Esòpo, di Fedro, del Clàfio, del Gozzi, del Pignòtti. Dire, Imparare, Recitare una fàvola.* § *La fàvola di* o *del....* Indicando il soggètto. *Dimmi la favola del Leone e del Tòpo, della Farfalla e del Crisalo.* § *Ch. è la favola del....* Alludèndo a fatti che si ripètono sèmpre. *È la fàvola del còrvo e della volpe! del lupo e dell'agnèllo!* § *La morale della favola.* L'insegnamento che se ne deduce. § Il risultato d'un fatto non bèllo. *La morale della fàvola è che costoro vòglion far quattrini.* § Tradizioni favolose, giudicate non vere dalla stòria. *Ogni pòpolo à i suoi principi avvòlti nelle favole.* § La mitologia greca. *Dizionàrio delle favole.* § T. letter. Il fatto, d'un componimento. *La favola di quella commedia non sarèbbe cattiva, ma è sceneggiata male. Intrèccio, Sviluppo della favola. La favola del poèma.* § Invenzione. *Poèmi. Romanzi ricchi di stòria e di favola.* § Fandonia. Còsa non credibile. *Finisce sèmpre ad intender al pòpolo delle favole su questo, ora su quello. Spacciar favole.* § ESCLAM. *Favole!* § *Non è favola.* Raccontando cose, fatti, fatterèlli veri, strani. *Oggi c'è successo, e non è favola ...* § *Essere, Diventare la favola della gente, del mondo, del paese, di tutti.* Esser portato per bocca, per cose che n' più son rispettàbile, per scioccherie. § *È la favola dell'uccellino.* Più com. *la stòria.* V. UCCELLINO.

FAVOLÀCCIA, s.f. [pl. *Favolacce*], pegg. di Favola.

FAVOLEGGIARE, intr. [ind. *Favoléggiolo, Favoleggi*]. Raccontàr còse favolose, leggendàrie. *Favoleggiarono per tanto tèmpo sull'origine degli Etruschi.*

FAVOLÈLLO, s.m. T. letter. Èra un raccontino ordinariamente in vèrsi dirètto a qualcuno. § Titolo d'un componimento di Brunetto Latini, in vèrsi settenari.

FAVOLETTA, s.f. dim. vezz. di Favola, brève, graziosa.

FAVOLETTINA, s.f. dim. non com. di Favoletta.

FAVOLINA, s.f. dim. di Favola. *Favoline graziose.*

FAVOLOSAMENTE, avv. da Favoloso.

FAVOLOSÌSSIMO, agg. sup. di Favoloso.

FAVOLOSO, agg. Che è o à della favola; inventato, leggendàrio, mitològico. *Periodo favoloso della stòria. Età favolose. Credènze favolose.* § Di còsa straordinària, quasi incredibile. *Pàrlano di ricchezze —. Virtù, Scienza, Ignoranza —.* § Elevato. *Prèzzi favolosi. La véndita di quel quadro à raggiunto una cifra —.*

FAVOLÙCCIA, s.f. dim. quasi spreg. di Favola. *Favolucce ficili.*

FAVORE, s.m. Còsa vantaggiosa che si fa altrui per benevolènza. *Gli à fatto tanti favori, ma l'à ricompensato sèmpre male. Mi faresti un favore a venir con me. Se mi facesse tanto favore. Avrèbbe bisogno d'un favore: vorrèbbe che tu gli prestassi cènto lire.* « *Devi farmi un favore.* » « *Due, purché non si tratti di denari.* » *L'ufato, Il sòlito —.* § Iròn. *Mi fàccia il favore d'uscirmi di torno.* § Simpatia, Benevolènza. *Gli dimostra sèmpre che il suo favore non gli mancherà mai. Avere, Cercare, Godere il favore d'una persona, d'una società, d'un pòpolo. Segni di favore. Pièno favore. À perduto il favòr popolare. Dimostrazione di favore. Tèstimone. Rendere a uno il pròprio favore. Autore. Libro che à, gòde il pùblico favore —. Trèma. Incontra. Ottiene pòco favore —. Guadagnarsi. Compartire il. Venire in favore.* § T. letter. *Mi vèco a favore.* § *Avère per molto favore.* Gradir molto. § *Gli sia cortese del suo favore. È tutto in nostro favore.* Citazione, Autorità che è in mio favore. § Approvazione. *Il progètto non à incontrato il favore del Parlamento, della Destra.* § PROV. *I favori delle corti sono come serèni d'inverno e nùvoli d'estate.* Durano pòco. § *Il favore e i fiori della fortuna.* I vantaggi che ci apporta nella vita. § *I favori delle dònne* son sèmpre d'amore. § Fig. Aiuto. Pòco pop. *Col favore della nòtte i ladri entràrono in quella casa.* § Contrapp. a Diritto. *Per favore ve lo potrà fare, ma òbbligo, diritto non ce n'è.* § *Firma, Accettazione di favore.* Di cambiali firmate a un altro che non avanza realmente, ma perché la presenti a una banca, girandola, e riscòta quella somma. *Cambiali di favore non ne vògliono.* § *Biglietti di favore.* Che non sono a pago, per entrare a una fèsta, a uno spettacolo, per far viaggi in ferrovia. § *Prèzzi*

FAVILLUZZA, s.f. dim. di Favilla (Cr.). § Fig. (B. Réd.).

FAVINA, s.f. Alcalòide volàtile che si forma per la distillazione delle fave (T.).

FAVISSE, s.f. pl. T. arche. Pozzi o Cantine sotto un tempio che servivano come ripostigli d'arrèdi dijuiati (Rich.). § Vasi con acqua all'ingrèsso de' tèmpi (Mor. P.).

FÀVOLA, s.f. Prov. *Buon vino, fàvola lunga.* § *La lupa è nella fàvola.* Lupus in fabula (Fir. T.). § *La fàvola del tordo: guàrdagli alle mani.* Di fatti contrari alle apparènze (Morg. Cr.). § Anèddoto, Fatterèllo (Pist. S. Gir.). § Commèdia (A.). § Prov. *Novèlle di Banchi* (via di Roma), *promesse di fuorusciti, fàvole di commedianti, Quanto credibili ognùn sa* (T.). § Il dramma della vita (Petr. Sannaz.). § *Posti nella fàvola degli stranièri* [in favola dagli] (G. Giùd.).

FAVOLAIO, s.m. Narratore o Autore di favole (Car. Rim. Burl. Cr.).

FAVOLARE, intr. Favoleggiare (Varch. Cr.). § Favellare (Ov. Sim.).

FAVOLARE, agg. Che tiène della fàvola (Salvin. Cr.).

FAVOLATA, s.f. Fàvola sciòcca (Cecch. F.).

FAVOLATORE - TRICE, s.m. e f. Narratore di favole (Salvin. Gh.). § Novellatore (Nov. Ant.).

FAVOLEGGÉVOLE, agg. Favoloso (T.).

FAVOLEGGEVOLMENTE, avv. Favolosam. (Fior. It.).

FAVOLEGGIAMÈNTO, s.m. Il favoleggiare (Pallav. Cr.).

FAVOLEGGIARE, intr. Confabulare (Petr. Cr.). § Parlare in gen. (Bibb. T.). § Far bèffe, Metter in canzone.

FAVOLEGGIATORE - TRICE, s.m. e f. Chi o Che favoléggia. § Compositore, Raccontatore di favole (F.).

FAVOLEGGIOSO, agg. Favoloso (T.).

FAVOLESCA, s.f. Folena (F.).

FAVOLESCO, agg. Favoloso (Òtt. Cr.).

FAVOLETTO, s.m. Favolèllo (Br. Lat. T.). È lo Zannoni che lo piglia per *Favolèllo* (Nann. P.).

FAVOLETTÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Favoletta. Ujàb.

FAVOLÉVOLE, agg. Favoloso (Fior. Ital. T.).

FAVOLEVOLMENTE, avv. Favolosamente (G. Giùd. T.).

FAVOLICO, agg. Favoloso (Òtt. Cr.).

FÀVOLO, s.m. Fàvole, Parole (Ciriff. Nann.).

FAVOLONE, s.m. Fandonione (Varch. Cecch. T.).

FAVOLOSITÀ, s.f. astr. di Favoloso (T.). Ujàb.

FAVOLOSTÒRIA, s.f. Componimento misto di favola e stòria (F.).

FAVOLUZZA, s.f. Favolùccia (Matt. Franz. T.). § Minima còsa (Aret.).

FAVOMÈLE, s.m. Favo di mièle. § Fig. (Albert. Cr.).

FAVONE, s.m. Favo (Mor. S. Gr.). § Uomo di gran supèrbia (Salvin. T.). § Gonzo.

FAVÒNIO, s.m. Zèffiro di ponènte, Vènto marino (Pallàd. Alam. A. T.).

FAVORÀBILE, agg. Che favorisce (Gal. Cr.).

FAVORABILMENTE, avv. Favorevolmente (Cr.).

FAVORARE, tr. Favorire, Sostenere (D. G. V. Pallav. Cr.). § pass. e agg. FAVORATO. Avventurato (Òtt. M. V.).

FAVORATORE, s.m. Protettore, Favoritore (G. V. Cr.).

FAVORE, s.m. *Uccellare il favore d'uno* o *di molti* [Scroccare il] (T.). § *Fuggire l'umano favore.* Sottrarsi

di favore. Eccezionali. § *Dàzio di favore.* Più leggèro a cèrte mèrci. § *A favore di....* Indicando la persona intestata in un libretto di crédito o sim. *Somma versata a favore di....* § O in un testamento o in làscito o donazione. *Vuol che si venda il podere a favore degli òrfani, della società operaia.* § *Somma stanziata a favore d'un comune.* § *Libro venduto a favore d'una scuola di campagna.* § *In favore.* Opposto a Contro. *Parlò in suo favore tanto tèmpo. Dare una sentènza in favore.* § Di testimòni. *Anno deposto tutti in favore di lui.* § *Col vènto in favore.* Favorévole. Per mare. § *Col favore del tèmpo, della stagione.* § *Per favore.* Sulla sopraccarta delle lèttere o di pacchi che si dànno, che li pòrti, a pers. privata. § *Per favore.* Mòdo di raccomandarsi, di chiédere una gentilezza. *Ve lo chièdo per —. Per favore, che dice?*

FAVOREGGIARE, tr. Dare aiuto favorévole per riuscire a uno scòpo, specialm. illécito. *Avvocati che favoréggiano il colpévole. Favoreggiare congiure, reati.*

FAVOREGGIATORE - TRICE, verb. non com. di Favoreggiare.

FAVORÉVOLE, agg. Disposto a accordare, a dar favore, a èsser d'aiuto, ecc. *Persona che ti è stata sèmpre favorévole. Il babbo è favorévole alla vòstra gita.* § Di còsa in nòstro favore. *Sentènza, Giudizio, Opinione, Vènto, Tèmpo, Stagione, Giornate, Circostanze,* ecc. *favorévoli. Anno cominciato in condizioni favorévoli. I tèmpi non vòlgono favorévoli.*

FAVOREVOLMENTE, avv. da Favorévole. *La vòstra domanda è stata accòlta favorevolmente.*

FAVORIRE, tr. Èsser favorévole. Di pers. *Ti favorisce la natura e la fortuna di senno, di ricchezze: ùsane bène.* § Anche assol. *Quando le persone e le circostanze favoriscono anche a andàr male, tutto va bène. Se lo potrò favorire, volentièri; a buone condizioni.* § *Favorire l'evasione d'un galeòtto.* § *Favorire un affare, un'impresa, un'elezione, un matrimònio. Il tempo favorisce gli ulivi, le viti, gl'innèsti; la libertà, gl'ingegni; la corruzione, la disfatta, le calùnnie. Il govèrno favoriva la rivoluzione.* § Di cortesìe. *Mi favorisce la sua carròzza per domani? la sua villa per un mese?* § Regalare. *Gli à favorito un bèl mazzo.* § Anche nel chiédere, per gentilezza. *Mi favorisci il temperino? la penna? Mi favorisce una lira di francobolli? Mi favorisca un consiglio.* § *Favorisca di salutarmi a casa.* § Di vìsite. *Ièri il nòstro amico ci à favoriti colla sua signora. Ci à favoriti alla villa.* § Invitando. *Favorisca da noi, se può. Favorisca qui, più vicino. Chi è che vuol entrare? favorisca. Favorite d'accomodarvi.* § Offrèndo, mentre si màngia. *Volete favorire? Favorite: un bicchièr del mio vino.* § *Accetterò tanto per favorire.* § E offrèndo o chiedèndo anche irón. o con impaziènza: *Favorisca!* § p. pass. e agg. FAVORITO. *Persone favorite dalla fortuna. Pae favoriti dalla natura. Le buone lèttere favorite da' prìcipi.* § *Città favorita di privilègi, di concession* § *Bandièra più favorita.* Ne' commèrci tra Stato Stato. § Di preferènze. *Quali sono i poèti tuoi fa riti?* § sost. Chi è in favore, anche senza mèrito, d' potènte, d'un superiore. *Favoriti di corte. Mamme c non si vergógnano di dire: questo figlio è il mio f vorito.* § Di dònne amanti, indica relazione non onèst

FAVORITA, s.f. L'amante d'un principe; in mal sèns *Pòpolo caduto in mano di favorite.*

FAVORÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Favore.

FAVULE, s.m. Campo seminato a fave. § Caloria tenuta colla seminagione delle fave. § I gambi de fave svèlti e secchi.

FÀZIO [accorc. di Bonifazio. pl. *Fazi*]. *Èsser F Fàzio.* Riméttersi sèmpre del suo per sollevàr le misèr o corbellerie d'altri. *O che son Fra Fàzio io?* e ci s'a giunge anche: *che rifaceva i danni. Finora ò fa da Fra Fàzio. Mi prèndono per —.* Ma non è com.

FAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Fazione.

FAZIONE, s.f. non pop. Partito politico che si co batte apèrtam. o con mèzzi riprovati dalla legge. *Pae lacerato dalle fazioni. Dividersi in —.* § Fatto d'arm Non com. § Servizio militare. *Andare, Entrare, Esse in —. Èsce di fazione ora.* Anche La sentinèlla. § *sere in —.* Sottosopra, in gran faccènde. *Èran tu in fazione perché aspettàvano il ministro.*

FAZIOSAMENTE, avv. da Fazioso. *Parlare, Agitar Predicare faziosamente.*

FAZIOSO, agg. e sost. non pop. Di fazione, turl lènto, ribèlle. *Catilina èra un uomo — e potènte. Gèn faziosa.* § Da fazioso. *Mòssa, Discorsi, Dottrina —*

FAZZOLETTINO, dim. di Fazzoletto.

FAZZOLETTO, s.m. Pèzzo di tessuto quadro che p tiamo in tasca o al còllo. Anche *Pezzòla;* ma que in gen. è più grande. *Fazzoletti da naso, da còllo, tela, di seta, di seta cruda, di cotone, nòvi, da orla orlati, colla cifra. Fazzoletti batista. Mi son dimen cato il —.* § *— da còllo.* Più specialm. Quello che dòn e uomini avvòlgono al còllo come ciarpa. § Non co *Gettare il —.* Provocare, Sfidare in amore. Di dònn

FAZZOLETTÙCCIO, dim. spreg. di Fazzoletto.

FÉ, s.f. T. letter. poèt. Fede. § Promessa. § Volg. n escl. *A fé de Dio, Feddedio.*

FEBBRÀCCIA, pegg. di Fèbbre. *Ài fbattuto una Batte cèrte febbracce!*

FEBBRAIETTO, s.m. dim. di Febbraio; nel prov. *braietto corto e maledetto.*

FEBBRAIO, s.m. Il secondo mese dell'anno. § Pr cont. *Gennaio ingènera, febbraio intènera, marzo bòccia, aprile fiòccia, màggio fiorisce.*

FÈBBRE, s.f. Stato morboso del malato che pe

---

alla fama mondana (Vit. S. Cat.). § *Lèttere di favore* [di raccomandazione] (Car.). § *Mi fàccia favore* [faccia il] (Cas.). § *Dar favore.* Dar crédito (B.).

FAVOREGGÉVOLE, agg. Favorévole (Bèmb. T.).

FAVORÉVILE, agg. Favorévole (T.).

FAVORÉVOLE, agg. *Lèttere favorévoli* [di raccomandazione] (B. Tolom. Cr.).

FAVORI, s.m. Favore (Nèr. Cappon. Nanu.).

FAVORITAMENTE, avv. da Favorito (Cellin. Car. Cas.).

FAVORITÌSSIMO, sup. nel sign. di Favorito sost.

FAVORITRICE, s.f. di Favoritore (Prós. tosc. T.).

FAVOROSO, agg. Favorévole (Salvin. F.).

FAVORUZZO, s.m. Favorùccio (Guarin. Gh.).

FAVOSCÈLLO, s.m. Favagèllo (T.).

FAZIONÀRIO, s.m. Aderènte a una fazione (T.).

FAZIONATO, agg. Fatto, Formato. *Bèn fazionato in tutte le mèmbra* (Marc. Pòl. F.).

FAZIONE, s.f. Azione, in gen. (S. Ag. Cellin.). Vive a Émp. (Ner.). § *Far la —* [qualunque còsa]. § Òbbligo di vassalli, sùdditi o colòni di far cèrti lavori in cèrti tèmpi (G. V. Mach. Pucc. T.). § Impòsta, Tributo (G. V.). § Cròcchi. § Fattezze (Guitt. G. V. Vaſ. Gh.). § fare (Guitt. Car. Cr.). § Portamento (Rim. ant.). § tura (Teſ. Br. Varch. P.). § M. avv. *A fazione.* A gu

FAZIONIÈRE, s.m. Fautore d'una fazione (F.).

FAZZOLETTO, s.m. — *a saltèro* [ripiegato] (F Salvin. T.).

FAZZÒLO, FAZZUOLO e **FAZÒLO**, s.m. Fazzol (Mann.). Vive nel cont. per Tela da fazzoletti (F.).

FAZZONE, s.m. Fazione. § Fattezze (Teſorett.). § spètto, Di manière (Guitt.).

FÉ, s.f. *Alla fé alla fé; a fé a fé* (Fir. Aion.). *fé di Cristo, di Dio; a fé de' dièci* (Tànc.). *A fé di moli, di Crisse* (F.). § *Per fé. Per mia, vòstra fé. buona fé. In fé di Dio* (B.).

FÈBA, s.f. Luna (Boèz. T.).

FÈBBRA, s.f. Fèbbre (Guitt. Nann.). § pl. *Fèbbre* (B Allacc.). Vive nel cont. e mont. (P.).

FEBBRAIUZZO, s.m. nel prov. *Febbraiuzzo, pèg che il tutto* (T.).

FEBBRARO, s.m. Febbraio. Prov. *Febbraro, cor amaro* (T.).

più si paleia con aumento di calore alla pelle. Varietà di fèbbre, di cui i tèrmini in caràttere stampatèllo son param. di med. *Fèbbre leggièra, grave, fòrte, grossa, acuta, ardènte, ètica* o di consunzione; *biliosa* o *gastrica; terzana; autunnale* o *intermittènte; periòdica; effimera*, d'un giorno solo; ERRÀTICA; *nervosa; continua*. Prov. *La fèbbre continua ammazza l'uomo* o *il leone*. E un altro dice: *Una fèbbre non ammazza un òmo; il séguito sì*. Un malanno che càpiti una vòlta si può rimediare; ma il continuo è temibile. § FÈBBRE ÀLGIDA. Comun. *Perniciosa fredda; americana* o *gialla; maremmana, artritica; cerebrale;* COMATOSA; *Fèbbre fredda e calda; gottosa, infiammatòria, intestinale,* ITTÈRICA; EMORRÀGICA; *làttea*, del latte, che compare alle puèrpere per il latte; *lènta, locale,* MALÀRICA, *maligna, mercuriale, miasmàtica, miliàrica, muccosa, perniciosa, petecchiale, puerperale,* PÙTRIDA; *quartana, dóppia* e TRIPLA; *quintana, quotidiana, reumàtica,* SESTANA, che torna ogni sèi giorni; *sifilìtica,* SINTOMÀTICA, SPLÈNICA, *suppurativa, terzana, sèmplice, dóppia*. § Prov. *La fèbbre terzana, il vecchio ammazza e il giovane risana*. § — *tifòide, tifòide biliosa, vaiolosa, verminosa,* VIRULÈNTA. § *Una gran fèbbre, da leoni, da cavalli*. § *Fèbbri di crescènza*. Che vèngono a' ragazzi per esuberanza di vita. § *Accèsso, Colmo, Declinazione della* —. § *Avèr la* —. *La* — *entra, cala* [o non pop. *declina*], *cresce. Prèndere, Riprèndere, Portare, Troncare la* —. *Si svegliò colla* —. *La* — *non lo làscia, non l'abbandona, non l'à più se non gli rimette. Fu assalito da* —. *La fèbbre non si ritira se...* § *À la fèbbre del burro* o *de' rosicchioli*, o *del ciuco*, scherz. non com. A chi accusa d'avèr la fèbbre, e non gli crediamo. § *Bàttere la* —. Delle fèbbri che dànno il trèmito. § pl. assol. *Fèbbri*. Quelle periòdiche, cagionate dalla malaria. § *Fèbbre*, scherz. il pòp. Le frutte, e specialmente il popone. *Non né vo' di codesta fèbbre*. § Fig. D'una passione fòrte. *Fèbbre di amore, di supèrbia, d'avarizia, politica. La fèbbre dell'òro. La fèbbre del sapere, dello spendere*. § Desidèrio impaziènte. *Fèbbre d'onori, di lòdi, d'applàusi*. § Ansietà, Desidèrio ardènte. *Avere, Stare con la* — *addòsso. Aspettàvano il babbo, e*, ecc. § *Còsa* o *Persona che fa venir la* —. Dalla gran nòia. *Sta' zitto che mi fai....* § *Liberalo da quella* —. § T. mit. Divinità figlia di Saturno, che aveva altari e tèmpi presso i Gr. e i Rom.

FEBBREGGIARE, intr. Nel prov. *Febbraio febbréggia*. Fa da febbraio, ne fa delle sue; come *Marzo marzéggia*.

FEBBRERÈLLA, s.f. dim. di Fèbbre. *À sèmpre un po' di febbrerèlla*.

FEBBRETTA, s.f. dim. di Fèbbre. § Anche antifr. *Una bella febbretta*.

FEBBREUTÀCCIA, s.f. pegg. di Febbretta. *Gli ritórnano febbrettacce ostinate*.

FEBBRICIÀTTOLA, s.f. dim. di Fèbbre. Fèbbre non grave, né pericolosa, se non è lènta e continua. *À tutti i giorni una febbriciàttola che mi spavènta*.

FEBBRICINA, s.f. Più com. FEBBRINA, V.

FEBBRICITANTE, agg. e sost. non pop. Chi à la fèbbre. *Se il febbricitante ripòsa....*

FEBBRICONE, s.m. Più com. Febbrone.

FEBBRICOSO, agg. Che dà fèbbre. Non com.

FEBBRIFUGO, agg. e sost. non pop. Medicamento che càccia la fèbbre. *Pillole febbrifughe. Ci vorrèbbe un* —.

FEBBRILE, agg. non pop. da Fèbbre. Che la dimostra. *Polso* —. *Colore, Calore, Stato* —. *Tèmpera l'ardór* —. § Fig. *Ansietà, Impazienza* —.

FEBBRILMENTE, avv. non pop. di Febbrile. *Febbrilmente fmanioso*.

FEBBRINA, s.f. dim. di Fèbbre. *Una febbrina da nulla*.

FEBBRONA e più com. **FEBBRONE**, accr. di Fèbbre. *Gli è saltato addòsso un febbrone*.

FEBBRÙCCIA, s.f. dim. di Fèbbre, da niènte.

FEBEO, agg. T. letter. poét. Di Fèbo. *Allòro, Èstro* —. § T. mit. *Febèa Circe*.

FÈBO, n. pr. T. mit. Apòllo, Il dio del Sole. *Il carro di* —. § Dio della poesìa. *Se Fèbo m'ispira*, dicono i poèti pop. improvvisatori. § volg. non com. *Che ti pigli un... fèbo*. Una saetta.

FECALE, agg. T. non pop. Degli escrementi. *Matèrie fecali*.

FÈCCIA, s.f. Del vèntre, *Le fécce*. Gli escrementi, specialm. di pers. malata. § Di vasi, Posatura dènsa e grossa. *C'èra tanta* — *in questo vino*. § Fig. non pop. *Bere il calice sino alla fèccia*. Di dolori, Provarli fino all'ùltimo. § Prov. *Beva la* — *chi à bevuto il vino*. Chi à goduto i vantaggi sopporti le conseguènze. § Di pers. La gènte più trista della società. *A quella fèsta c'èra tròppa fèccia. La fèccia de' bèceri*. § spreg. *La fèccia de' giornalisti, degli scrittori*.

FECCIÀCCIA, s.f. spreg. di Fèccia. Di pers. *Tròppa* —. § Anche d'una pers. sola.

FÈCCIO, s.m. Cassetta usata in commèrcio per spedire derrate. *Due fécci di zùcchero*. Quasi dijujato.

FECCIOSISSIMO, sup. di Feccioso.

FECCIOSO, agg. Che à della fèccia. *Vino, Òlio feccioso*. § T. chim. *Mercùrio* —. Impuro. § Fig. Vile, Spregévole. *Per quella fecciosa giubba cènto lire! Per dièci fecciosi franchi fate tanto rumore?*

FECCIUME, s.m. spreg. Quantità di fèccia. *Che ce ne fai nel fiasco di questo* —? § E di ròba. *Tutto questo* — *di carte lèvalo dalla stanza*. § Gentàglia. *Tanto* — *al teatro. Fecciume di letterati venali, di cavalièri*.

FÈBBRE, s.f. *Polso da* — (T.). Prov. *È mèglio pascer* — *che debolezza*. § *Sentire di* — [la] (SS. PP.). § *Riprezzo di* — [Brivido di] (id.). § — *supèrba*. La supèrbia (D.).

FEBBRICANTE, agg. e sost. Febbricitante (Fir.).

FEBBRICARE, intr. Avér febbre (Fr. Giord. Cr.).

FEBBRICÈLLA, s.f. Febbrerèlla (SS. PP. Cr.).

FEBBRICITÀ e **FEBBRICITÀ**, s.f. Malattia di fèbbre.

FEBBRICITARE, intr. Batter la fèbbre (Red. Cr.).

FEBBRICITOSO, agg. Febbricitante (T.).

FEBBRICOSO, agg. Febbricitante (Veg. M. V. Sacch. Cr.). Vive nelle mont. (P.).

FEBBRÌFERO, agg. Che pòrta febbre (T.).

FEBBRÌFICO, agg. Febbricoso (Cocch.).

FEBBRIFUGIO, s.m. Febbrifugo (T.).

FEBBROSO, agg. Febbricoso, Febbricitante (Fir. Cr.). § Febbrile (Salvin.).

FEBBRÒTTO, s.m. Scòssa di fèbbre più violènta che tòrte (T.). Nelle mont. *Febbròtta* (P.).

FEBBRUZZA, s.f. Febbrùccia (Volg. Raf. Cr.).

FÈBE e **FEBÈA**, s.f. La Luna (Virg. B. Nann. T.).

FÈBRA, s.f. Fèbbre (Guitt. Nann.).

FEBRARO, s.m. Febbraio (Car. T.).

FÈBRE, s.f. Fèbbre (A. T. Camm. P.).

FEBRICANTE, agg. Febbricitante (Pucciant. F.).

FEBRICITÀ, s.f. V. FEBBRICITÀ (T.).

FEBRICITARE. V. FEBBRICITARE (T.).

FEBRICITOSO, agg. Febbricitante (T.).

FEBRICOSO, agg. Febbricoso (T.).

FEBRILE, agg. Febbrile (T.).

FÈBRIO per Fèbro. Il Gh. intèrp. *Fèbre* (P.).

FÈBRO, agg. V. FÈBRUO (S. Ag. T.).

FEBRUALE, agg. Tit. dato a Giunone (T.).

FÈBRUO, s.m. Dio delle lustrazioni, Plutone. § pl. *Februi*. Sacrifizi d'espiazione, pe' mòrti (T.).

FÈCASI, s.m. Sòrta di calzare gr. (F. F.).

FÈCCE, s.f. Fèccia (Ov. Sim. Nann.).

FÈCCIA, s.f. *Fèccia di matto* (Tasson. T.). § — *di tèrra*. Mòta (Camm. P.). § *Imbottare* e *Rimbottàr sopra la fèccia*. Aggiunger danno a danno (Fag. Cr.).

FECCIAIA, s.f. Buco della botte dove va la cannèlla.

FECCIAIO, agg. *Spina* —. Quella che lascia uscire la fèccia della botte (T.).

FECCIATA, s.f. Fecciume (Fr. Giord. Cr.).

FÈCCE, s.f. Fèccia (Jac. Tòd. Nann. Bertin. Gh.).

FECONDÉVOLE, agg. Fecondo (Fièr. Cr.).

FECIALE, s.m. T. stòr. rom. Gli ambasciatori con caràttere sacro e speciale: dichiaravan guèrre, concludèvano paci, ecc. § aggett. *Legato, Cerimònie feciali.*

FÈCOLA, s.f. non pop. Sostanza nutritiva del grano, delle patate, dei legumi.

FECONDÀBILE, agg. non com. Capace di fecondazione. *Òva fecondàbili.*

FECONDAMENTE, avv. non pop. da Fecondo.

FECONDARE, tr. Determinare lo ſviluppo del gèrme. Dell'òva più pop. *Gallare.* § Fig. *L'acqua, il sole feconda la tèrra; lo stùdio l'intelligènza, l'ingegno.* § p. pt. FECONDANTE. § pass. FECONDATO.

FECONDATIVO, agg. più pop. che Fecondatore.

FECONDATORE - TRICE, verb. m. e f. di Fecondare. *Pioggia fecondatrice. Spirito fecondatore.*

FECONDAZIONE, s.f. Il fecondare. *La — dell'òva.*

FECONDÌSSIMO, sup. di Fecondo. *Dònne fecondìssime.* § Fig. *Ingegno fecondìssimo.*

FECONDITÀ, s.f. astr. di Fecondo. *Dònna d'una fecondità unica. La fecondità delle piante è maggiore dov'è meno ombra. Fecondità della tèrra.* § *Fecondità poètica.* § Fig. *La fecondità del suo ingegno.*

FECONDO, agg. non molto pop. Che fa molti frutti. *Campo —.* § *Minièra —.* Più com. *ricca.* § Prov. non com. *Paesi fecondi, rèndon molti vagabondi.* § Di dònna, Che fa molti figli. *A Napoleone I piacevan le dònne —.* § *Lètto, Nòzze —.* § D'animali. *Pècore molto, pòco —.* § Letter. *Pròle feconda.* Di madre feconda. § Fig. *Autore, Ingegno —.* § *Argomento, Soggètto —.* Che làscia dir molte còse e nòve. § *Puce feconda. Mesi fecondi di ſventure.*

FECULÈNTO, agg. non com. Che à molta fècola. *Grani feculènti.*

FEDDEDIO! escl. volg. Perdio! Perbacco!

FEDE, e poèt. **FÉ**, s.f. [Non à il pl. altro che nel sènso di Attestato]. Credènza in una còsa che non si può provare. Prov. *Quel che si vede, non è fede.* § *Avér fede in...* Fidùcia, speranza. *Ò fede nella virtù, nel trionfo della libertà. Non ò fede in quelle medicine. Avevo fede in lui. À fede nella fortuna, nell'avvenire. Ò fede nella mia stella.* § *Avere, Dare, Prestàr — alle paròle d'uno.* Crédere a quel che dice. *Gènte che non à, non mèrita —. Degno di —, di tutta —. Gli prèsti intera —. Ragazze che prèstano tròppa fede ai giuramenti d'amore.* § Non pop. *Èsser fede comune, generale.* Crédersi comunem. § Non com. *Tòglier —.* Tòglier credènza, fidùcia. § *Fede ne' principi.* § Iperb. *Senza fede né legge.* § *Vincoli della —. Unito per —. Sciòlto da ogni —.* § *Provare, Tentare l'altrui —.* § *Uomini di pòca —.* Scherz. A chi non crede còse o fatti che raccontiamo o ci raccóntano meravigliosi. Anche irón. § Credènza religiosa, Una delle tre virtù teologali. *Fede cattòlica, cristiana, evangèlica. La fede di Cristo*, e assol. s'intènde sèmpre questa. *Combatter per la —. La vera —. La fede de' nòstri padri. Abbracciare, Abbandonare, Comunicare, Predicare, Portare, Introdurre, Rinnegare, Seminare, Propagare, Difèndere, Combàttere, Scrollare, Tòglier la —. Convertito, Venuto alla —. Morire per la —. Ci vuol fede.* § *Convertire, Tirare alla —.* Tirare uno dalla nòstra, Fargli cambiàr d'idèa, anche in mal sènso. § *Cristiano di fede sincèra, lànguida, annacquata, da fanàtico.* § *Uomo di fede, di molta fede.* Credènte. Non com. § *Fede di Cristo.* La sua religione. § *— in Cristo.* Lo sperare in lui. Più com. *— in Dio.* § *Articolo, Verità, Còsa, Dòmma di —. In matèria di —.* § *Scièn̄za, Ragione e fede. Ognuno à la sua fede. Ogni fede à la sua ragione d'èssere.* § *Atto di —.* Una preghièra dei cattòlici. *Dire, Recitare l'atto di —.* § *Fare atto di —.* Crédere una còsa per non potèr provarla. *Voi dite così, e io farò atto di —. Voi dite che è stato un erôe? — Atto di —!* E il pòp. ci aggiunge: *Beato chi ci crede* o *Quel birbòn che ci crede.* Irón. § *Non è un articolo, Non è còsa di —.* A chi vorrèbbe farci crédere o rispettare còse che non ci paion vere. § Osservanza d'un patto, d'una promessa. *Annibale non manteneva la — a' Romani. Fede d'amico, di spòſo.* § *Fede coniugale. Promettersi reciproca —. Fede giurata. Pegno di —, della fede giurata.* § Non molto com. *Fede schiètta, inviolata, intatta, incorrotta, vana, leggèra.* § *Tradire, Violare la —.* § Fig. poèt. *Tèmpio di fede, di castità, d'amore.* Una spòſa fedele. § letter. *Obbligare la —.* Prométtere. § *Aggiustàr —* [Prestàr]. § *La — de' patti, del giuramento.* § *La fede grèca, pùnica.* Non pop. Mancanza di fede. § *Far fede.* Attestare. *I fatti faranno fede della verità. Farà fede come son andate le còse.* § *I monumenti fanno fede della grandezza di un pòpolo.* § Attestato rilasciato da un'autorità. *Fede di matrimònio; di stato libero.* assol. *Gli ci vòglion le fedi.* § *Bòna fede.* Stato dell'ànimo di chi è pronto a crédere altrui, di non trovare inganni, di non far male a far una còsa. *Lo credé in —. Avrà peccato, ma è in —.* § E al contr. *È uno scrittore di mala fede. Giudizi dati per mala —. Operare a —. È di mala —.* Il *Di* indica abitùdine. § *In bòna fede? In mala fede, dicoio.* § *Mani in fede.* Spècie d'anellino che figura una mano che ne stringe un'altra. § T. leg. *Possessore di bòna —.* Chi ritiène ròba d'altri senza saperlo. § Così.

FECÓNDIA, s.f. Fecondità (Cresc. Cr.).

FECONDITADE, FECONDITATE, s.f. Fecondità (T.).

FECONDO, agg. Fecondato (Magal. T.).

FECONDOSO, agg. Fecondo (T.).

FECULÈNTO, agg. Feccioso (Pallàd. Gh.).

FECUNDAZIONE, s.f. Fecondazione (T.).

FECUNDITÀ e **FECUNDITADE**, s.f. Fecondità (T.).

FEDALTÀ, s.f. Fedeltà (Fr. Giord.).

FEDARE, tr. Sporcare (F.). § p. pass. e agg. FEDATO. Fig. Contaminato.

FEDE e **FÉ**, s.f. Verità d'espressione in còse dipinte (F.). § Anèllo matrimoniale dove in càmbio di gèmma ci son due mani congiunte (id.). § *Fede di passo.* Salvacondotto (Guicc.). § *Metter uno nella —.* Affidarlo. § *Avér la fede buona.* Èsser in buona fede (Tàv. Rit.). § *Fede che avete* [Per la fidùcia che] (Guitt. Nann.). § *Non ci òbbligo la fede mia.* Non ci credo (Borgh.). § *Oltre ogni —.* Oltre ogni credibile, ogni possibilità. § Responsabilità (Magal. Salvin.). § *Amare a —* [con] (D.). § *Crédere a* [in] *buona —* (Cav). § *Alzàr la —* [tre dita della mano, giurando] (Cellin. Bèrn.). § *Avere in sé —.* Èsser leale (Pol.). § *Romper —.* Mancare al giuramento (D.). § *Stare in* o *nella —.* Mantenér la fede. § *Stare alla fede d'una còsa.* Fidarla (F.). § M. avv. *Alla buona —.* Mòdo di scongiurare. § *Di fede.* Attentamente. § *Linea della —.* Negli strumenti òttici e di precisione la Traversale (T.). § *Mèrci di fede sicura* [di bontà]. *Creder la — d'una fede* (D. T.). Udàbili. § *Parlare a —* [in buona fede] (Barber.). § *Fede speziale.* Fede, Vincolo speciale che si forma tra parènti e parènti, benefattori e beneficati (D. P.). § *Far —.* Crédere (Bèrn. P.). Dar pegno. Sicurtà (Fior. S. Fr.). § *Far più — all'òste.* Accrescer credibilità (Fir. Gh.). § *Indurre in —* [a crédere] (S. Giov. Gris.). § *Guardare, Tenér —.* Serbarla (Ditt. A. Bibb. T.). § *Ufàr —.* Fidarsi scambievolmente (T.). § Suggezione, Potestà. *Portare —. Tògliersi dalla —. Ricévere, Stare, Tenere in —* (Gli ant.). § *Lasciare uno alla —.* Di prigionièri, Lasciarli a piède libero, sulla paròla (Sacch. Cr.). § *— corrotta.* Infedeltà (G. V. Rezz.). § *— pùbblica.* Lealtà governativa vèrso i sùdditi (Guicc. id.). § *Mia fe* rimato con *Gnaffe* (T.). § escl. *Alla fé, alla fè* (Fir.). § *Alla fé di Cristo, di Dio!* (B.). § *In fede.* Lealmente (Lett. Ginn.).

FEDECOMMESSÀRIA - ÀRIO e **FEDECOMMISSÀRIE.** Fidecommessàrio - ària (T.).

FEDECOMMÉTTERE e **FEDECOMMÌTTERE**, tr. Commetter all'altrui fede (F.).

FEDECOMMISSO, s.m. Fidecommesso (F.).

FEDEDEGNO, agg. Degno di fede (S. Ag. B. Cr.).

FEDELÀCCIO, pegg. di Fedele. Fedelone (Fag. T.).

Contratto di —. § *Fede di crédito.* Cedola bancària. § M. avv. non com. *In fede mia.* Affermando. *In fede mia, io credo impossibile. Ci credo per fede sua.* Perché l'attèsta lui. § Volg. *A fé de' diéci.* § *Fede pùbblica.* Quella che gòdono o dovrèbbero godere i pùbblici funzionari. § Che gòde stima di pers. di propòsito. *L'ànno tutti per un uomo di fede.*

FEDECOMMESSO, s.m. non com. Fidecommesso.

FEDELE, agg. Che mantiène la fede, le promesse. *Spòsa, Mòglie —. Marito, Amante, Amico, Servitore, Impiegato —. È stato —. Fedele a' patti giurati, alla paròla data, all'appuntamento, a' principi, alle sue opinioni.* § *In amore è pòco fedele.* § *Fedele com' un can barbone.* § Per *Puntuale*, non com. § *Fedele nelle ventùre.* § Iròn. *Fedele allo scrócco, al giòco, al fiasco.* § D'animali. *Il cane è —.* § Di persona fidata. *Cassière, Amministratore —.* § E di còse efatte. *Conto, Peso fedele.* § Di racconto, o sim. Conforme al vero, alla realtà. *Narrazione, Pittura —. Ritratto, Stampa. Còpia —.* § *Còdice fedele.* Genuino, perfettam. corrètto. ‖ s.m. e più spec. al pl. I devòti, I credènti. *I fedeli e gl'infedeli. I fedeli defunti. Congregazione dei —.* § scherz. *Ogni fedél cristiano* o *minchione.* Chiunque, Qualunque baggiano. *Còsa che la sa ogni fedél minchione.*

FEDELÌSSIMO, agg. e sost. sup. di Fedele. *I fedelissimi sùdditi.* § Anche iròn. *Un fedelissimo.*

FEDELMENTE, avv. da Fedele. *Amare —. Memòria che ritiène — le còse imparate. Disegnare, Trascrivere —. Ripètere a voce —. Servire, Amministrare —. Eseguire —. Le róndini ritórnano — a primavèra.*

FEDELONE - ONA, accr. scherz. di Fedele.

FEDELTÀ, s.f. astr. di Fedele. *Fedeltà coniugale, degli amici; d'un racconto, d' un ritratto; stòrica.* § *Giurare, Conservare, Mantenere fedeltà vèrso una persona. Raccontare, Ripètere con —.*

FÈDERA, s.f. Secondo gùscio del guanciale, che si lega da una parte con nastri e si muta per mandarsi in bucato. *Fèdere lisce, ricamate. À messo nel lètto i guanciali senza —.*

FEDERALE, agg. D' una confederazione. *Patto, Govèrno, Esèrcito, Assemblèa —. Consiglio — svizzero. Riforma —. Commissari federali. Còrpo — germànico.*

FEDERALISMO, s.m. T. polit. Dottrina che sostiène una confederazione di Stati migliore della fusione de' medésimi Stati in unità politica.

FEDERALISTA, s.m. T. polit. Chi partéggia per il federalismo. *I Girondini èrano federalisti. Cattàneo —.*

FEDERALMENTE, avv. T. polit. da Federale.

FEDERATIVO, agg. non com. Federale.

FEDERATO, agg. non com. Confederato. § T. stòr. *Città federate a Roma.* Che avévano con lei vincoli, pur essèndo indipendènti.

FEDERAZIONE, s.f. non com. Confederazione.

FEDIFRAGO, agg. e sost. [pl. *Fedifraghi*] non pop. Chi rompe, non mantiène la fede promessa, giurata. *Fedifrago e spergiuro.*

FEDINA, s.f. e più com. al pl. **FEDINE**. La barba che alcuni làsciano alle gòte tagliandosela al mento o lasciando tra quella e il pizzo uno stacco. *Pòrta cèrto fedine lunghe che pare un inglese. Gli crèscono le —.*

FEDINONA - ONE, s.f. e m. accr. di Fedina. *Certi fedinoni!*

FEGATÀCCIO, pegg. di Fégato. § Fig. Uomo capace di qualunque colpo, audàcia. *È un fegatàccio! Ti comprometti con cèrti fegatacci!*

FEGATÈLLO, s.m. I pezzetti di fégato del maiale rinvòlti nella rete e còtti. *Tegamata, Schidionata di fegatèlli. Domani fai i —.* § *Di Carnevale si màngiano i fegatèlli.* E una canz. ant. e pop. dice: *Carnoval, non te n'andare, Ch'io t'ò fatto un bèl cappèllo; A ogni punto un fegatello; Te n'avresti a contentare.* § *Parere un —. Rinvòlto come un —.* Di chi va molto copèrto perché patisce il freddo. § Proverb. *Rinvòlto nei débiti com' un fegatello nella rete.*

FEGATINO, s.m. dim. di Fégato. I fégati e le rigàglie dei polli. *Una guarnizione di fegatini. Fegatini nella minèstra.* [Di quelli d'agnèlli o di caprètti di latte. *Coratèlla*]. § Iròn. *È un cèrto —.* Di persona di cattivo cuore. *Quella dònna èbbe il coràggio di fare... Già, è un cèrto fegatino!*

FÉGATO, s.m. Viscere destinato alla secrezione della bile. *À male al —. Sòffre di —. Ostruzione, Dolore, Mal di —.* § *Fégato di vitèlla, di maiale. Fégato arrósto.* § *— alla veneziana.* Infarinato e còtto in padèlla con burro e cipolle. § *Òlio di fégato di merluzzo.* § *Mangiarsi il fégato, un'ala di fégato.* Arrabbiarsi maledettam. Farsi venir la bile. *Non mi vo' mica mangiare un'ala di fégato con quel negòzio.* § Così *Consumare. Consumarsi un'ala di fégato.* Affaticarsi inutilm. per persuadere qualcuno. § *Venir fuori il fégato.* Di sfòrzi di vòmito. *Credevo che gli venisse fuori il fégato.* § Escl. volg. sentèndo far de' versacci colla bocca o un briacone che vòmita: *Il fégato!* § Coràggio, Ardimento. *Non gli manca —. À fégato di fare, dire.... Èbbe il fégato di arrestare i ladri da sé. Se à fégato?!* § La pers. stessa. Uomo manesco, audace. *È un cèrto fégato costui!* § escl. *Fégato!* Quando si sènte un colpo audace tentato, una chièsta prepotènte, sfacciata. *Voleva di quella casa cènto mila lire. — Fégato!* § T. farm. *Fégato di zolfo.*

FEGATOSO, agg. Che sòffre di fégato. *Un uomo tròp-*

FEDELÀGGIO, s.m. Dipendènza del fedele (F.).

FEDELE, agg. *Fedel fede* (Guitt. Nann.). § *Fedele più della mòrte* (F.). ‖ s.m. [pl. *Fedele* (Pulc.)]. Vassallo, Servo, Chi à giurato fedeltà (G. V. Tàv. Rit. T.; Sacch. Lett. Ginn. Camm. P.).

FEDELITÀ e **FEDELITADE**, s.f. Fedeltà (Jac. Tòd.).

FEDELONA (ALLA). M. avv. Fedelmente, in bòna fede.

FEDELTÀ e **FEDELTADE**, s.f. *Fare la —* [atto di sottomissione al potere altrui] (Mil. M. Pòl.). § *Facéssero la sua —.* Qui c'è Prométtere e mantenere (G. V.). § *Prèndere —.* Ricever promessa o giuramento (T.).

FÈDERA, s.f. Panno rosso da spalle che portavan le contadine (F.).

FEDIDDIO, T. pesc. e pist. Fededdio (Giust. Scarab.).

FEDIMENTO, s.m. Ferimento (Cr.).

FEDIRE, tr. Ferire (B. Tes. Br. Cr.). § *— colpi.* Darli (G. V. Veg.). § *— torneamento.* Giostrare (Nov. Ant.). § Investire, Assalire il nemico (G. V. Marc. Pòl.). § Con *A.* *— a battàglia* (G. V.). § Fig. Urtare, Romper in mare (G. Giud. T.). § pass. FEDITO. § sost. La pers. ferita (B.).

FEDITA, s.f. Ferita (B. Òtt. Pall. Cr.). § Ulcera, Piaga (Volg. Mes. Cr.). § La percòssa che ferisce (Veg.).

FEDITÀ, FEDITADE e **FEDITATE**, s.f. Bruttura, Sporcizia (Òtt. Jac. Tòd. Cr.). § *Rèputa per —* (Albert.).

FEDITORE, s.m. Feritore (B.). § Spècie di soldati (G. V. Borgh.). § agg. D'uccèlli rapaci (Tes. Br.).

FÈDO, agg. Spòrco, Imbrattato (D. Cr.).

FEDRIÀDE, s.f., e pl. **FEDRIÀDI**. Rupi prèsso Dèlfo tra le quali scorreva la fonte Castàlia. § aggett. *In lume ròseo, vedi il nivale Fedriade vèrtice sorge e sfavilla* (Card. P.).

FEGATÈLLA, s.f. T. bot. Èrba che cresce ne' luoghi ùmidi (Cresc. Cr.).

FEGATÈLLO, s.m. *Far fegatèlli del cuore d' uno.* Conquiderlo d'amore (Aion. T.). § *Cadere a uno i — dalle calcagna.* Cascàr le bràccia. § Sguazzàr ne' denari (F.).

FÉGATO, s.m. T. chim. ant. Preparati colòr fégato. § In qualche paèse di Toscana, Favo (Lastr. Agr. Gh.). § *Campa di —.* D' un ammazzasètte (id.). § *Fégato.* Sòrta di pesce (Salvin. F.).

FÈGGERE, tr. Lo stesso che *Fièdere* (P.).

FEGGIARE, tr. Féggere, Ferire. *Quando 'l fòco il fèggia* (D. Nann.).

FÈGLI, pl. di Fèllo (Barber. P.).

FÈJO, s.m. T. sen. ant. Féudo (Rezz.).

FÈL. V. FÈLLO (P.).

po —. § *Vîso* —. Con màcchie che si crédono cagionate dal fégato. *È tutto — nel vîso.* § *Colore* —. Una delle gradazioni del rosso. Non com. § sost. *I fegatosi bîsogna che s'arrâbbino sèmpre.*

FELCE, s.f. *Filices.* Sòrta di piante crittògame di vàrie qualità, che per lo più créscono ne' luoghi stèrili. *Colle felci si fa lètto agli animali, materasse a' bambini.* § — *arbòrea.* Quelle delle regioni tropicali. § — *màschia.* T. med. Sòrta d'astringènte usato come vermifugo, specialm. contro la tènia.

FELCETA e **FELCETO**, s.f. e m. Luogo pièno di felci. *Una vòlta èran felceti; òggi son poderi.*

FÈLD-MARESCIALLO, s.m. T. milit. Grado supremo negli eșèrciti di vàrie nazioni europèe. *Il — Mòlche.*

FELICE, agg. Di pers. Pienamente contènta per tutta la vita o per un gran tèmpo. *Assolutamente felice non è nessuno, che àbbia mente sana. Tutto sta crédersi felici. Ora che à avuto quel posto è —. La ricchezza non fa felici. È —, chi si contènta di pòco.* § *Far felice una persona.* Contentarla, Offrirle uno stato che desidera, l'appaga. Specialmente di matrimòni d'amore. § *È felice di pòco.* Chi si rallegra d'inèzie. § *Son felice di questa notizia.* § Enf. *Son prôprio —! Che gênte —!* § escl. *Felice te che puoi viaggiare! Felici loro che non ànno pensièri.* § E iròn. *Felice lèi che può ridere in questi giorni dolorosi! Ti digerisci tutto codesto romanzâccio? Felice te!* § Augùrio. *Sia, Siate—!* § *Vivete—.* Congèdo usato nei libri. § *Felice giorno,* incontràndosi di mattina; — *sera,* incontràndosi o lasciàndosi dopo mèzzogiorno, e incontràndosi, anche fino a mezzanòtte; ma lasciàndosi a ora tarda, *Felice nôtte* non *sera.* § *Felice viâggio.* A chi parte. § iròn. A un briccone, A un seccante che se ne va o di cui non vogliamo più saperne. *Se fa così bène, se nò, —.* § *Felice nôtte!* Quando non c'è più rimèdio, adattàndosi, rammaricàndosi, inquietàndosi. *Avevo ora un libro, e non lo trôvo più; —! Se non pîglia la medicina, badate, —!* § Antic. Tit. ufficiale del re e dei sùdditi. *Nel felice,* o *felicissimo regno, Stato. I felicissimi sùdditi. L'imperatore —.* § *Memòria felice.* Chi ricòrda molto di quello che à visto, lètto, sentito. § Di mòrti. *Di felice memòria.* § E sulla tomba d'uno scrittore eruditissimo, di gran memòria, ma di pòco criterio fu scritto equivocam. *Qui giace X di felice memòria, aspettando il giudizio.* § Ma di parènti o pers. affettuosamente ricordate, più com. *di buona, di cara memòria.* § Di còse. *Tèmpi, Tèmpo —.* Che va tutto bène. § Prov. *Nei tèmpi felici tu conterai molti amici.* Per lo più si dice in latino: *Tèmpore felici Multi numerantur amici; Si fortuna peri Nullus amîcus erit.* § E a chi nelle ſventure ci ra menta tèmpi felici rispondiamo coi vèrsi di D. *Nessu maggiôr dolore che ricordarsi del tèmpo felice nel misèria.* § Prov. non com. *Felice colui che non pas pôrta altrui.* § *Lavoro, Scelta, Risoluzione, Par Êsito, Fine —.* § In òpere d'arte. *Traduttore, Vers giatore, Vèrsi, Rime, Sonetto, Pensièri, Idèe, Espr sioni —. Maravigliosamente felice d'immaginazio Non è tròppo —. Nessuno più — di lui.* § E anti *Bòtta, Canzonatura, Sàtira —.* § Iròn. *Parti feli ma brutte creature.* Parlando di pers. brutte. § *Fel vènto.* Più com. *Buon vènto.* § *À la mano —.* Chi riès bène a tutto o in un'arte, di prim'acchito. § E di pa del còrpo per La persona. *Felici gli ôcchi che vide la redenzione d'Itàlia.* § E per est. di còse. *À il pe nèllo —.* § n. pr. d'uomo e di dònna.

FELICEMENTE, avv. da Felice. *Operazione compi ta —.* § *— regnante.* T. stòr. De' principi passati.

FELICITÀ, s.f. astr. di Felice. *Trist'a chi cerca la La felicità non è lo scòpo della vita, quando non riposta nel fare il bène. Aspirare alla —. Piena, tera —. Tu farai la sua —. La maggiore, più gran — che gli potesse toccare. Un istante di —. La — è mai tròppa. Felicità che còsta tròppo, tròppo ca* § escl. *È sèmpre sano e allegro: che—!* § E iròn. *L ger tutte queste tiritère, che —!* § Augùrio. *Vi àugu tutte le — che vi meritate.* § Anche antifr. § A starnuta: *Felicità!* Ma va perdèndosi l'usanza. § — *et na.* Il paradiso.

FELICITARE, tr. *Dio vi feliciti* o sìm. Vi faccia lice. § escl. *Che Dio lo feliciti!* § Portàr auguri di licità. *Son andati a — la signora contessa.* Non p e pòco com. § pass. FELICITATO.

FELICITAZIONE, s.f. non com. Congratulazione. *mando mille felicitazioni per l'anno venturo.* E ant

FELINO, agg. T. st. nat. D'animali che appartèngo a' mammìferi carnivori di cui è tipo il gatto. *Ra feline.* § Fig. *Astùzia felina.* Rapace.

FELLÀ, s.m. Contadino egiziano o àrabo. *I fellà beduini.*

FÈLLO, agg. non pop. Cattivo, salvo ne' prov. *B e fèllo* di pers. bèlle e cattive. *Ôcchio bèllo, ôcchio f* o *ànimo fèllo.* § *Fèllo*, accorc. di Raffaèllo.

FELLONE, agg. T. lett. poèt. Rèo di fellonia.

FELLONESCAMENTE, avv. non com. da Fellones

FELLONESCO, agg. da Fellone. *Òpere, Ardire, dàcia fellonesca.*

FELCE, s.f. A chi suona male il violino il pôp. con equivoco da *Segare*, gli canta: *Sega le felci e méttile al sole* (F.). § E nelle mont. pist. A uno spilungone con equiv. da *Ségale* (P.).

FELCEQUERCINA, s.f. Sòrta di felce (F.).

FELCIATA, s.f. T. agr. Giuncata (F.). § Ricòtta (Palm.).

FELDISPÀTICHE, agg. Gèn. di ròcce cristallizzate composte (L.).

FELDISPATO o **FELDSPATO**, s.m. T. min. Spècie di ròccia silicata laminosa, bianco-rossiccia o bigiastra (L.). § Varietà. — *vetroso, granoso, grasso* (T.), *verde, rosso, pàllido* (L.).

FÈLE, s.m. Fièle (D. Amm. Ant. P.).

FÉLICE, s.f. Felce (Sannaz. T.).

FELICE, n. pr. A Pis. *Nemmèn se venisse Felice Nàpoli.* A nessùn còsto (Marcon.).

FELICITÀ, s.f. *Stimàtevi a felicità* [felici] (Pand. P.).

FELICITADE e **FELICITATE**, s.f. Felicità (F.).

FELICITAMENTO, s.m. Il venir a felicità (Bellin.).

FELICITARE, tr. e intr. Rènder felice (T.). § intr. Venire a felicità (Mach.).

FELÌCOLA, s.f. Spècie di felce (T.).

FELLÀNDRIO, s.m. T. bot. Gèn. di Ombrellifere (L.).

FÈLLE, s.m. Fièle (D. T.).

FÉLLEO (F.), agg. Di fièle (Salv. T.).

FÈLLO [tronc. in *Fèl* (Guitt. Nann.)] [pl. *Fégli* (Barber.)]. *Star fèllo* [malincònico, dolènte] (Guitt.). § An D. *Da lungi si pone dîdegnoso e fèllo* (P.). § Risol in buon sènso (Centil. T.). § Fètido (Forteg.). § sost Di pers. Incubo, Martirio.

FELLOCE, agg. Feroce (Guitt. T.).

FELLONA, s.f. di Fellone (Guitt. T.). Usàb. scher

FELLONAMENTE, avv. Fellonescamente (Rim. an

FELLONE, agg. Arrabbiato, Feroce (Guitt. B.). § tivo, di còsa o animale. § Di fiume (Dittam.).

FELLONEMENTE, avv. da Fellone (Alam. T.).

FELLONERIA, s.f. astr. di Fellone (Belc. T.).

FELLONESCAMENTE, avv. Ostilmente (T.).

FELLONESCO, agg. Crudèle (Marc. Pòl. T.).

FELLONESSA, s.f. di Fellone (Liv. Cr.).

FELLONEVOLMENTE, avv. Fellonescamente (Fior.

FELLONIA, s.f. Fierezza marziale, magnanima

FELLONÌSSIMO, agg. sup. di Fellone (Dav. T.).

FELLONITÀ, s.f. Perfidia, Maltalènto (F.).

FELLONO, agg. Fellone (Guitt. T.).

FELLONOSAMENTE, avv. Fellonescamente (Cr.). cagnesco. § Fièramente (G. V.).

FELLONOSO, agg. Pièno di fellonia (G. V. Liv Scellerato. § Crudèle, Tremèndo (G. Giud.).

FELLOPLÀSTICA, s.f. Arte di rappresentare co ghero i monumenti architettònici in una scala ridotta

FELLÒRE, s.m. L'esser fèllo (Barber. T.).

FELLONIA, s.f. T. lez. Cospirazione, Ribellione al principe o lo Stato, a cui era sotto posto il feudo. § T. stòr. Oltraggio del vassallo al suo signore. § Fig. Infamia, Tradimento. *Si rivelò alla — del marito.*

FELPA, s.f. Drappo di seta o di lana col pelo più lungo del vellato. *Cu, pètto, fàcci a cuore, Cappèllo di —.*

FELPATO, agg. Di Felpa. *Lana f'lpata.*

FÉLSINA, s.f. *Acqua di félsina* Sorta d'acqua odorosa che fanno a Bologna. *Una bottiglia d'acqua di félsina.*

FELTRARE, tr. Assodare, Ridurre a uso feltro. § rifl. *Feltrarsi.* Del mollo: dividersi e intrecciarsi come a un feltro le barbicine dell'orzo sopra un terreno. § pass. e agg. FELTRATO. *Panni feltrati.*

FELTRATURA, s.f. Il feltrare o Il feltrarsi. *Feltratura de' panni, d'un panno. Speso tanto di —.*

FELTRINO, s.m. dim. di Feltro. *Un — per bimbi.*

FELTRO, s.m. Panno lano non tessuto ma fatto di peli amalgamati con una spècie di colla. *Cappelli, Cappelli di —. Coi pèi di varia sì fabbrica il feltro da cappèlli. Una vòlta col feltro si facevan mantelli da pellegrini, e forse questo vesto e quella intese D. che fosse la nazione, il possesso, la ricchezza del povero e virtuoso cavalier d'Assisi.* § Pezza di feltro che si mette sotto a' bambini nel letto per pulizia. § Non com. per *Filtro.*

FELUCA, s.f. Sorta di nave a vela e a remi. § Fig. Di pers. lunga e sottile. *Pare una —.*

FEMMINA, s.f. L'animale destinato a sviluppare e a partorire la spècie. § Di pers. Figliola. *A due maschi è due femmine.* § Donna. *La fémmina è più dèbole e spesso più gentile del uomo.* § Prov. *Sopra nel vento e nell'arena sémina Chi ripon sue speranze in cor di —. La sciòta femmina rifà la casa, e la matta la disfà.* Non com. *Femmine e galline per andar troppo si pèrdono. Dove non femmine e fiche non vi son pazzie picche.* § A anche sign. spreg. *Certe fémmine! Sempre dietro alle —.* § Spreg. a Uomo débole. Anche *Uomo —.* § Prov. *I fatti son maschi e le parole son —.* Fatti di vòglione. § D'animali. *Molo maschio e —. La fémmina del cavallo, la cavalla è la femmina del cane. Certe fémmine di crostacei son molto più grosse de' maschi.* § Di piante. *Fèlce maschio e —. Canape —.* § Degli arnesi, oggetti di due pezzi uno dei quali entra nell'altro, il primo si dice *maschio* e l'altro *fémmina. La — della vite.* § *Muro a pèttine maschio e —.* Fatto con a calcina ma con pietre incastrate l'una nell'altra. § *Chiave e —.* Quella col bùco.

FEMMINÀCCIA, s.f. pegg. di Fémmina.

FEMMINELLA, s.f. dim. di Fémmina. *Una pòvera —.* § P. a. e m. Gangherella. § Maglietta di ferro nelli sportelli che entra nell'apposito filo nel gangherello. § P. agg. I falsi rimettitori delle vetturette. § T. mar. Sòrta di fèrro conficcato nel timone.

FEMMINÈO, agg. letter. poet. di Fémmina. *Cuore, Vèsti femminee.*

FEMMINESCAMENTE avv. non com. da Femminesco. *Vestirsi, Abbigliarsi femminescamente.*

FEMMINESCO, agg. spreg. di Femmina. *Animo, Vòglie, Pettinature femminesche.*

FEMMINETTA, s.f. dim. vezz. di Fémmina. *Anche una — avvisèrebbe a insegnarti il tuo dovere.*

FEMMINILE, agg. Di fémmina. Proprio di femmina. *Per le fémmine. In dèbito —. Lineamenti femminili. Sesso —, sessuali o —.* § *Linea —.* Di discendenza da padre in figlia. § T. gramm. Di certi nomi che esprimono il sesso femminile o le rappresentano convenzionalmente. § sost. *Come fa il femminile di cane?*

FEMMINILMENTE, avv. da Femminile. Non com.

FEMMININO, agg. Di o Della femmina. *L'ossso —. Astuzie —.* Più aspro e spreg. che *Femminile.* § T. gramm. Lo stesso che *Femminile.*

FEMMINÙCCIA, s.f. vezz. di Fémmina. Anche un po' vezz. *Una pòvera — come lèi tanto coraggio!*

FEMORALE, agg. T. anat. non com. Del femore. *Arteria, Ernia, Nervo —.*

FÈMORE, s.m. T. anat. L'osso della còscia.

FELLOSO, agg. Cattivo, Fello (Cr.).

FELO, s.m. Fèllo (Savon. Nann.).

FELPETTA, s.f. Felpa di minòr consistènza (T.).

FELSPATO, s.m. T. min. — *sòdico.* Sostanza ordinariamente scolorata (T. in ALBITE).

FELTRAJUOLO, s.m. Lavorante di feltri (T.).

FELTRARE, tr. Coprire di feltro (F.). § Filtrare (Cr.).

FELTRAZIONE, s.f. Filtrazione (Magal. T.).

FELTRÈLLO, s.m. dim. di Feltro (Morg. Cr.). § Qualità di panno sim. al feltro (F.). § Feltro sottile da stillare.

FELTRO, s.m. Mantèllo da pellegrini (Allegr. Cecch. Cr.). § Cappèllo di feltro (Mont. Gh.). § Còpertine feltrate da cavallo.

FELUCA, s.f. T. mar. *Cappèllo a feluca.* Quello di certi ufficiali di marina (Gagg. P.).

FELZATA, s.f. Copèrta specialm. da lètto di lana con ordito sottile e ritòrto (Cit. Tip. T.).

FÈLZE, s.m. Spàzio, quasi stanzetta, nelle barche per difèndersi dall'acqua o dal sole (Sansov. T.). Ujàb.

FÈMA, s.f. Fémmina (F.).

FEMÈLLA, s.f. Femminèlla (F.).

FÉMENA, s.f. Fémmina (Virg. Ug. T.).

FÉMINA, s.f. e deriv. Fémmina e deriv. (T.).

FÉMMINA [*Fémmini* al pl. e tronc. in *Femmin* (Ditt. Nann.)]. § Dama, Signora (G. V. Salvin. Cr.). § *Dòuna fémmina* (Sacch.). § *Fanciulla* — (Centil.). § Concubina (Lasc. F.). § *Figliuole fémmine* (Stat. Cav. S. Stèf.). § Mòglie (Nov. Ant.). § *Andare a* —. Con dònne di partito (F.). § *Prèndere a* — [in mòglie] (G. Giud.). § Il contr. di Vèrgine (Car.). § — *di comune, da cònio, da guadagno.* Dònna di mondo (D. Sper. Bàrt.). § — *di molte volontà* [volùbile] (Bibb.). § — *barbuta, co' sassi la saluta.* Dònna colle bajette, ecc. V. BASETTA.

FEMMINÀCCIOLO, e (F.) **FEMMINACCIÒLO**, agg. e sost. Donnaiòlo (Pass. Cr.). § Effemminato (Sèn. Cr.).

FEMMINALE, agg. Femminino (Ott. Cr.).

FEMMINALE, s.m. T. st. sacr. Vèste sacerdotale destinata a coprire le parti pudènde (Pist. S. Gir. T.).

FEMMINARDA, s.f. spreg. di Fémmina (S. G. Grìs.).

FEMMÌNEO, agg. Effemminato (Zib. Andr. Cr.).

FEMMINERÌA, s.f. Le fémm. in gèn. (Sacch. T.).

FEMMINEZZA, s.f. Stato e qualità di fémmina (Conv.).

FEMMINIÈRA, s.f. scherz. Le fémmine, e Il luogo dove stanno (Sacch. Cr.).

FEMMINIERÀCCIO, s.m. pegg. di Femminièro (Aret.).

FEMMINIÈRE, agg. e sost. Donnaiòlo (Aret. T.).

FEMMINIÈRO, agg. e sost. Effemminato (Car. Bàrt.).

FEMMINILE, agg. Effemminato, Molle (Met. T.).

FEMMINILEMENTE, avv. Femminilmente (F.).

FEMMINILITÀ, s.f. Effemminatezza (F.).

FEMMINÌN, tronc. per *Femminino* (Ricciard. Nann.).

FEMMININA, s.f. dim. di Fémmina (F.).

FEMMININAMENTE, avv. All'ujanza de' nomi femminili (F.).

FEMMININO, agg. Effemminato (Dittam. Fior. Virt.).

FEMMINIZZARE, intr. Fare atti di fémmina (Alf. T.).

FEMMINÒCCIA, s.f. accr. vezz. di Fémmina (Lasc. Cr.).

FEMMINONA, s.f. accr. di Fémmina. Donnona (Vaj.).

FEMMINÒRO, agg. Femminile, Delle fémmine (Tàv. Rit. Pol.). *Quel che s'appèlla il regno* — (Intell.).

FEMMINOSO, agg. Effemminato (Om. S. G. Grìs. T.).

FEMMINÙCCIOLA, s.f. spreg. di Fémmina (S. Bern.).

FEMMINUZZA, s.f. Femminùccia (Guar. Cr.).

FEMORALE, s.m. T. arche. Sòrta di vèste che copriva le còsce (Bibb. T.). § Fianco.

FÈNA, s.f. T. pist. Mijèria, Stanga. *À una fèna! Una fèna cane!* (P.).

FENACHISTÌCOPO, s.m. Lo stesso che *Fantàscopo.*

FENATO, s.m. T. chim. Combinazione dell'àcido fènico colle bàsi (L.).

FENDÈNTE, s.m. *Tiràr fendènti a travèrso.* Sparlare, di pers. (Fièr. Gh.). § *Di* — (Forteg.).

FENDÈNTE, s.m. T. scherm. Colpo di sciàbola, d'alto in basso. *Gli calò un — e l'uccise. Tirare un —.*

FÈNDERE, tr. [ind. *Fèndo;* imperf. *Fendevo;* rem. *Fendei*, e meno com. *Fendètti, Fendesti, Fendé;* cong. *Fenda*]. Pòco pop. Spaccare. § Fig. Tagliare. *Gli uccelli fèndono l'ària volando. Fènder la nébbia. Si fènde l'acqua notando, la tèrra coll'aratro.* Più com. *Rómpere.* § Prov. *À una lingua che tàglia e fènde* [più com. *che tàglia e cuce*]. D'un maldicènte. § *Sentirsi — il còre* [Più com. *spezzare*]. § rifl. *Fèndersi.* Screpolarsi. Far pelo. § p. pr. FENDÈNTE. § pass. e agg. FESSO. Che à una fessura, incrinato. *Péntola —.* § Prov. *Dura più una conca fessa che una sana.* § *Voce —, di canna —.* Squarciata, Che stride, non è uguale.

FENDIBILE, agg. non com. Che si può, è atto a fèndere. *Legno fendibile.*

FENDITOIO, s.m. [pl. *Fenditoi*]. Quel tassellino duro d'avòrio o di legno per appoggiarci e far il tàglio alla penna d'òca. § T. agr. Quella delle due lame del coltèllo da innèsti che sèrve a spaccare il ramo.

FENDITORE - TRICE, verb. non com. da Fèndere.

FENDITURA, s.f. Più com. Spacco, Apertura, Fessura.

FENERATÌZIO, agg. T. leg. non com. Usuraio. *Patti, Condizioni feneratizie.*

FENIANI, s.m. pl. Partito o Sètta irlandese che vuole l'autonomia dell'isola.

FENICATO, agg. T. farm. Quanto contiène àcido fènico. *Àlcool —. Per preservare dal colèra si facévano inaffiamenti fenicati.*

FENICE, s.f. Uccèllo favoloso che secondo le favole rinasceva dalle sue céneri. § Prov. *Èsser l'àraba fenice, che ci sia ciascùn lo dice, dove sia nessùn lo sa.* Di pers. o còsa predicata come esistènte, come trovàbile, ma che non appare. § Di còsa rara nel suo gèn. *È la — dei cassièri, delle mogli garbate, dei mariti prudènti.* § T. aral. Un òrdine cavalleresco germànico.

FENÌCIO, agg. Di Fenìcia, reg. asiàtica sulle còste del Mediterràneo. *Alfabèto, Colònie fenice.* § T. letter. *Cosmogonia fenicia.* Degli àtomi, opposta a quella di Sanconiatone. § *Le Fenice.* Tit. d'ant. trag. d'Euripide e di Sèneca.

FÈNICO, agg. [pl. *Fènici* e *Fèniche*]. D'un àlcool àcido che si trova in certi òli del carbòn fòssile, e sèr come disinfettante.

FENOMENALE, agg. Che à del fenòmeno, dello str namente curioso. *Un pasto, Un fatto, Una stòria —.* § Straordinàrio. *Una memòria, Una pància —.*

FENOMÈNICO, agg. T. letter. da Fenòmeno, in sign. filo

FENÒMENO, s.m. Ogni fatto degno d'osservazione cui la càusa ci sia o non ci sia chiara, ìndichi o nò modificazione della matèria. § *I fenòmeni dell'àri della luce, del calore, dell'elettricità.* § *— fìsico.* Quan modifica la matèria esteriormente, non intimament *Il fiaccarsi d'un legno è un —.* § *— chìmico.* Quan la modifica intimamente. *L'incenerirsi del legno br ciato è un —.* § T. filos. *— fisici.* Quanto cade sotto percezione de' sènsi. § *— di cosciènza.* Quanto avve tiamo in noi stessi. § T. med. Ogni cambiamento c possiamo valutare nelle funzioni o nell'organismo. *F nòmeni della circolazione, respirazione. Affanno, tu de' sòliti fenòmeni degli agonizzanti.* § D'un fatto i cèrto, che ci làscia dubbi. *È un fenòmeno.* § Fat curioso, strano. *Un usuraio che diventa pietoso e nero di borsa è un —.* § *Un fenòmeno curioso* e n pop. *Un fenòmeno patològico.* § Della pers. stessa. *tu, così generoso, sèi un vero —. Un uomo di Sta da ora avanti è un fenòmeno dei più rari.*

FENOMENOLOGIA, s.f. T. scient. Trattato, Sciènz dei fenòmeni.

FERACE, agg. T. letter. Fèrtile. § Fig. *Ferace ing gno. Città ferace di uomini grandi.*

FERACITÀ, s.f. T. letter. astr. di Ferace. *Terreno c acquista —.*

FERALE, agg. T. letter. Che annùnzia, dà il ribrez della mòrte. *Il tocco ferale dell'agonia. Bronzo fera Apparècchio ferale del patìbolo.*

FERECRÀTICO, agg. T. mètr. Di ferecràzio.

FERECRÀZIO, s.m. [pl. *Ferecrazi*]. T. mètr. [Dal c mico Ferecrate]. Sòrta di vèrso logaèdico gr. e latin

FERENTARI, s.m. pl. T. stòr. rom. Soldati armati a leggèra che dai còrni dell'esèrcito attaccàvano il nemi in lontananza.

FÈNDERE, tr. [rem. *Fesse* (D.)]. § Trafiggere (D. T.). § Sbranare (id.). Anche rifl. § Dividere. *La via si fènde* (Virg. Ug.). § Traversare (F.). § pass. FENDUTO.

FENDIMENTO, s.m. Fessura, Spacco (Mont. Gh.).

FENDITORE, s.m. Spezzatore di massi a fòrza di mazza (F.).

FENERATORE, s.m. Usuraio più raffinato (Sacch. Cr.).

FENERATÒRIO, agg. Che riguarda l'usura (T.).

FENÈSTRA, e deriv., s.f. Finèstra e deriv. (Bèmb. T.).

FENESTRATO, agg. Fornito di finèstre (T.).

FENESTRÈLLA, s.f. Finestrèlla (Gortig. T.).

FÈNIA, s.f. T. mont. pist. Pagliaio di fièno (F.).

FENICE, agg. e sost. Fenicio (Bald. Gh.).

FENÌCEO, agg. Di fenice (Òtt.). § Di colór rosso (F.).

FENICIANA, s.f. T. chìm. Sostanza amòrfa solùbile nell'àlcool, nell'ètere, ecc. (L.).

FENICINA, s.f. T. chìm. Pólvere rossa ottenuta dall'Indaco sciòlto nell'àcido solfòrico fumante e aggiungèndo acqua dopo la dissoluzione (L.).

FENICIÒTTO, s.m. La giòvane fenice (Dav.).

FENICÒTTERO [e gli ant. **FENICÒNTERO** (Sèn. T.)], s.m. T. zool. Gèn. di trampolièri (L.).

FENILE, s.m. Fienile (A. Cr.).

FENÌLICO, agg. Di cèrte matèrie coloranti (L.).

FENILO, s.m. T. chìm. Radicale che con vàrie combinazioni dà origine a' composti della sèrie fènica (T.).

FENINDA, s.f. Lo stesso che ARPASTO (Adim. P.).

FENISSA, s.f. Dònna di Fenicia. Virg. chiama Didone. § pl. *Fenisse.* Fenice, tragèdia (T.).

FENÌSSIMO, agg. sup. Finissimo (Fòlg. S. Gem. P.).

FENOLOGIA, s.f. Dottrina delle apparizioni e manifestazioni che i vegetali e gli animali prefèntano nel corso d'un anno (L.).

FENOMENALITÀ, s.f. astr. di Fenomenale (T.).

FENOMENOLOGIA, s.f. Dottrina delle manifestazio del còrpo sano e malato (L.).

FENOMENOLÒGICO, agg. da Fenomenologia (T.).

FÈNORE, s.m. Guadagno illècito (Om. S. G. Grís. T

FÈO, s.m. T. pis. ant. Fèudo. § Stipèndio (Rezz.).

FÈODO, s.m. T. pist. e mont. Fèudo (P.).

FÈR e **FÈRR**, s.m. Fèrro (Boiar. Rin. Ard. Nann.).

FÈRA, s.f. [tronc. in *Fèr* al plur. (Cant. Carn.)]. Fièr Bèstia (D. Alam. Cr.). § L'amante crudèle (Petr. Ca § *Fèra divina.* Il centàuro Chirone (Parin. P.).

FERACE, agg. *Malferaci.* Malfattori (F.).

FERACEMENTE, avv. da Ferace (Liv. T.). Usàb.

FERACITADE e **FERACITATE**, s.f. Feracità (Sod. T

FERAIO, s.m. T. cont. e mont. Ferraio, Febbraio (F

FERAIUOLO, s.m. Ferraiòlo (T.).

FERALE, s.m. Fanale (Barber. Cr.).

FERALE, agg. Ferino (Rim. ant. Cr.).

FERÀLIA, s.f. pl. T. st. Fèsta de' Mòrti, Giorni cc sacrati agli Dèi infernali (Mor. P.).

FERALMENTE, avv. Ferocem., Crudèlm. (Med. Àl Croc. Cr.). § Funèstamente (Spolv.).

FERAME, s.m. Fière, Animali selvàtici (G. Giùd.).

FÈRCOLE, s.m. Fèrcolo, fig. (Camm. P.).

FÈRCOLO e **FÈRCULO**, s.m. T. arche. Gran vass per portàr a tàvola. § Quella barèlla o màcchina che u vano per portare a processione oggètti, immàgini o alt (Rich.). § Servito, Portata (SS. PP. T.). § Eucaristia (id

FERDINANDÈA, agg. dal n. pr. Ferdinando. § *Cère Ferdinandèa.* Satèllite scopèrto dal Piazzi (T.).

FÈRERE, tr. [ind. *Fère* e *Fière*, *Fièra* e *Fièran* § Inciampare. § Percòtere (Tav. Rit.). Coll'acc. *Fièr uno grande colpo* (id.). § p. pass. FERÈNTE.

FÈRETRO, s.m. Pòco pop. La bara, copèrta colla coltre. *Seguivano il —. I lumi splendèvano d'intorno al —.*

FÈRIA, s.f. Giorno di ripòso, festivo o nò. T. stòr. rom. *Fèrie d'Augusto; stative*, solènni, scritte ne' fasti; *concettive*, mòbili; *annali*, d'ogni anno; *indettive*, indette dal còns. o pretore; *sementive*, a Cèrere; *pubbliche, private, natalizie, funèbri, votive.* § T. eccl. *Fèrie.* Tutti i giorni non festivi, meno il sàbato e la doménica, cominciando però dalla doménica che non si chiama *prima.* Così *Fèria seconda* (il lunedì), *tèrza* (martedì), ecc E *Ufizio, Messa della —.* Del giorno che corre. § T. civ. Fèsta o Vacanza, per ufanza o per ricorrènza di qualche solennità. *Per lo Statuto è fèria. Le fèrie del carnevale, autunnali. — del Parlamento.* § Degli scolari. Più com. *Vacanze.*

FERIALE, agg. Di giorno non festivo. *Nei giorni feriali l'ufficio è apèrto dalle 9 alle 3.* § T. eccl. *Ufizio, Messa —.* V. FÈRIA.

FERIATO, s.m. Il tèmpo delle fèrie, e specialm. Quello in cui i tribunali stanno chiusi.

FERÌBILE, agg. Che si può ferire. *A codesta distanza non è —.*

FERIMENTO, s.m. Il fatto del ferire. *È avvenuto un —. Ferimento grave, sémplice.* § T. leg. — *proditòrio.*

FERINO, agg. non pop. Di fièra. *Istinto, Voglie —.*

FERIRE, tr. [ind. *Ferisco, Ferisci, Ferisce; Fère* solamente nel prov. *Chi di coltèllo fère* (o *ferisce*) *di coltèllo père* (o *perisce*); imperf. *Ferivo;* rem. *Ferì, Feristi*]. Fare una ferita. *Ferire leggermente, gravemente, a mòrte. Lo ferirono in un fianco. Lo ferì con un sasso, con una fucilata, con un legno.* § — *di piatto, di punta, con ferro tagliènte, contundènte.* § *Senza colpo —.* Senza sparger sangue. *Bàrbari che occupàrono il paèse senza colpo —.* § Fig. Offendere. *L'ànno ferito nell'onore. Ferire nella riputazione è più che nella pèlle* § assol. *Paròla, Sorriso, Mòtto, Atto che ferisce.* § — *il cuore, nel cuore, al cuore, l'ànima.* D'impressioni di dolore, di amore. *Quella ragazza gli à ferito il cuore. Quella notizia: mòrto tutt'a un tratto! m'à ferito pròprio il cuore.* § — *la fantasìa.* Per gran piacere, desidèrio. *Quel quadro, quelle ville gli ànno ferito la fantasìa. Comprerèbbe questo vino perchè,* ecc. *Commèdia, Attore che,* ecc. § — *gli òcchi, gli orecchi, il cervèllo.* Di luce tròppo viva; di suoni tròppo aspri. *Odore che ferisce il naso.* § Del battere raggi o fiamma tròppo forte in un punto. *La lampa ferisce tròppo in questa parete.* § *Andàr a —.* A bàttere, col mòtto pungènte, col discorso. *Non si sa dove vòglia —. Che conclude? Non si sa,* ecc. § rifl. *Ferirsi. S'è ferito con una bottìglia, con una sciàbola, a uno spigolo d'un muro.* § — *in un punto.* Prènder la mira e Tirare a quello. Non com. § *Come la lància d'Achille che prima feriva, e pòi risanava.* V. LÀNCIA. § p. pass. e agg. FERITO. *Soldati, Gente ferita in un tumulto.* § *Ferito nel cervèllo.* Chi à del matto. § sost. *Ci sono molti feriti. Fila per i feriti.* § Prov. *Meglio cènto feriti che un mòrto.* Il male è mèglio sopportarlo un po' per uno.

FERITA, s.f. Leṣione prodotta da qualche fèrro tagliènte o contundènte. *Ferita grave, leggièra, superficiale, fonda, fonda due, tre, sèi dita, mortale, pericolosa, guaribile in tanti giorni. Ferita di coltèllo, di pugnale, di sciàbola, di trincetto, di rasoio, di martèllo, di sasso, con bastone. Ferita làcera contusa. Pièno, Copèrto di ferite.* § *Crivellare, Crivellato di ferite.* Non pop. § *Fare una —. Gli ànno fatto una ferita così.* § *Curare, Medicare, Fasciare, Rifasciare, Sfasciare la —.* § Letter. *Imprimere una —.* § *Sanàr le —.* § Fig. *Amorose, Dolorose —.* § *Fu al suo amór pròprio una crudèle —.* § *Inasprire, Medicàr le ferite.* Accréscere o Lenire il dolore. § *Riaprire, Rincrudire la* o *le —.* § *Ferita che sànguina.* Dolore vivissimo, potènte. *Quella sconfitta crudèle è una ferita che sànguina sèmpre al còre d'Itàlia.*

FERITA, s.f. astr. di Ferino. T. letter. Crudeltà, Barbàrie.

FERITOIA, s.f. Quelle aperture nelle fortezze, nelle torri, negli antichi palazzi, e ne' trinceramenti delle navi per far fòco contro il nemico. Anche, e meno com. *Tronièra. I mèrli e le tronière,* o *feritoie, di Palazzo Vècchio.* § Apertura sim. per dar luce. *Cantina che piglia luce da una feritoia.* § Per sim. Buchi di bracciali, boncinelli, chiavistèlli, ecc.

FERITORE - TORA, verb. m. e f. Chi o Che ferisce. *Il feritore è arrestato. Il ragazzo —.* § *Feritrice* è letter.

FERMA, s.f. [raro al pl.]. Obbligo che uno contrae verso lo Stato di sarvirlo come militare, e La durata di quel servìzio. *La sua — è di tanti anni. À presa per cinque anni la —. Gli finisce prèsto la ferma.*

FERMACÒRDE, s.m. T. orol. Il pezzetto d'acciaio che ferma la catena quand'è avvòlta sulla piràmide.

FERMAGLINO, s.m. dim. di Fermàglio.

FERMÀGLIO, s.m. Due oggètti o Oggètto in due pèzzi fatto a bòrchia o altra forma artistica, che sèrve a fer-

---

FERÈTRA, agg. e sost. Ferètrio (Dittam. Nann. P.).

FERETRIO, agg. T. stòr. Nome dato a Giòve da Ròmolo dal portarsi a lui le spòglie opime dei nemici (P.).

FÈRETRO, s.m. T. arche. Fèrculo (T.).

FEREZZA, s.f. Fierezza (Bèmb. F.).

FÈRIA, s.f. T. eccl. Fèsta (B. Cr.). § Giorno qualunque. § Ripòso. Prov. *La necessità non à fèrie.* § Òzio, Agio (Ciriff.). § *Far fèria.* Star in òzio (F.). § *Fèrie festive.* In occasione delle fèste (id.).

FERIALE, agg. Di tutti i giorni (Fr. Giord.). § Ordinàrio, Comune (B. Cr. Cas. Gh.).

FERIALMENTE, avv. da Feriale (Vit. Dòd. Cèl. Gh.).

FERIARE, intr. Far fèsta (T.). § pass. e agg. FERIATO. Di fèsta. § In ripòso (S. Ag.).

FERÌBILE, agg. Vulneràbile (S. Ag. T.).

FERICIDA, s.m. Uccisore di fière (Salvin. T.).

FERIDORE, s.m. Feritore (St. Aiòlf. T.).

FERIGNO, agg. V. INFERIGNO (Patàff. Cr.). § Di fièra, Ferino (Algar. Gh.). § Bestiale (Bracciol. Bèmb. T.).

FERIMENTO, s.m. Il ferire della luce (Aless. Piccol. T.).

FERINITÀ, s.f. Stato e qualità di fièra. § Fig. Crudeltà, Ferocia (B.).

FERÌOSO, agg. Feroce, Crudèle (Guitt. Nann.).

FERIRE, tr. [ind. *Fère, Fière* e *Fièr*, Ferisce (D. A.); cong. *Fèra* (A. T.); imperf. *Ferieno* (B.); rem. *Feritti* (Gir. Cort.), *Feritte* (Cav.)]. § — *a uno* [senza l'*a*] (Cav.). § *Fal ferire.* Spingere a ferire (Bin. Bon.). § Prov. *È mèglio èsser di man battuto che di lingua ferito.* § Bàttere su una còsa (Med. Pass. G. C.). § — *percòsse, colpi* [Dare] (A.). § — *torneamento.* Giostrare (D. Tass.). § — *nell'òsta.* Investire il nemico (Tàv. Rit. P.). § Urtare. *La barca ferì sopra il lito* (B. Pucciant.). § Sacrificare, Offrire (F.). § Soffiare, Spirare (id.). § — *il punto.* Dar nel segno. § *Ferirsi tra' nemici.* Precipitàrvisi (F.). § p. pass. FERUTO.

FERÌSTICA, s.f. Sferistica (Adim. F.).

FERISTO, s.m. Lo stile che sostiène i padiglioni del campo (Nov. Ant. Cr.).

FERITA, s.f. Prov. *Gli stracci mèdicano le ferite.* La povertà fa dimenticare altri mali (T.). § *Mescolàr le ferite.* Ferirsi a vicènda (Virg. T.).

FERITADE e **FERITATE**, s.f. Ferità (F.).

FERITOJO, s.m. Strumento che ferisce (Salvin. T.).

FERITORA, s.f. Feritoia (Diz. mil. mar. T.).

FERITORE, s.m. Duellante (S. Ag. P.).

FERITURA, s.f. Ferimento (Fièr. T.).

FÈRLE, s.f. pl. Grucce (Camm. P.).

FERLINANTE, s.m. Chi lavora a ferlini (T.).

FERLINO, s.m. Spècie di moneta: la quarta parte del denaro (Cròn. Vell. T.). § Gettone (Lorin.).

FERMA, s.f. Conferma (But. Cr.). § Accòrdo (Sacch.). § *Ferma nelle sicurtà.* Assicurazione.

FERMABUE, s.m. Spècie d'èrba che dà colle radici inciampo all'aratro (T.).

mare due capi separati. *Un fermàglio per la tènda. Il fermàglio del vezzo, della collana.* Anche *Cernièra, Fermezza.* § Per oggètto qualunque da fermare o sostenér qualcòsa. Non com.

FERMAMENTE, avv. da Fermo. *Oggètto assicurato —.* § Tenacemente. *Ritenere, Assicurare —.* § *Crédere —.* § *Fermamente disposto, persuaso.*

FERMARE, tr. Di còsa o pers. Impedire che si mòva, che vada più oltre. *Ànno chiappato e fermato un ladro. Fermare il cavallo, la carròzza, la màcchina, il trèno, un orològio, una rôta, la campana, il suono, il canto, il passo a uno. Giofuè fermò il sole. Col primo colpo fermò la lèpre, col secondo l'uccise.* § Prov. non com. *I panioni fèrmano, ma le civette chiàmano.* Chi invita al male è il più rèo. § — *il chiòdo.* Fissarlo. § — *il sangue, la circolazione.* Impedirla, Trattenerla. § — *il colore.* Passàndoci sopra colla vernice, con òlio. § T. letter. — *il piède, i piédi, i passi.* Fermarsi. § ass. *Ferma! Fermate! Fermi!* Invitando qualcuno che cammina, che corre a fermarsi, a fermare il legno, il cavallo. § *Fèrmalo!* Gridando di fermare un uomo, un animale che fugge. § *Non voleva fermare* [sott. *il cavallo* o sim.] *e le guàrdie lo misero in arrèsto.* § *Ferma là!* Minàccia a uno che si fermi. *I ladri gli dissero: —.* § *Ferma colle mani!* A chi si prènde tròppa confidènza volèndo toccare e minacciare. § Fig. *Ferma!* A chi dice còse incredibili. § A chi séguita in una còsa che ci secca, chi diventa insopportàbile. *Un pèzzo, un pèzzo lo lasciai fare; pòi gli dissi: Òhe,—.* § *Fermare uno.* Trattenersi con lui per via, un pòco. *Mi fermò per domandarmi che ore èrano.* § Trattenerlo seco. *Se ne voleva andare: sono stato io che l'ò fermato.* § Scritturare. *L'impresa l'à fermato per due stagioni.* § Anche D'altre pers. a un servizio o sim. § — *una còsa,* o *una còsa a un'altra.* Assicurarla, che non si mòva; appoggiarla a quella. *La tènda s'infila nel cordone, e questo si ferma alla bòrchia. Ferma la gamba di questo tavolino. I tégoli, dove tira di molto vènto, si fèrmano con sassi gròssi. Ferma questo bottone che ciòndola.* Non però di còse che si allàcciano. § Dare una leggièra cottura alla carne fròlla perchè non vada a male. *Se non fermi codesto pollo, a domani non ci arriva.* § Fig. Di pers. che si esàltano. *Se tu non lo fermi, chi sa dove va coll'immaginazione.* § — *il punto.* Nel cucito, Fare un nòdo rasènte al pèzzo prima di strappare il filo avanzato. § Delle piante, Sospèndere la vegetazione. *Ò paura che quest'anno il freddo vòglia fermare gli ulivi. Le nevi fèrmano il grano, e accestisce mèglio.* § Di còsa che fa impressione di maraviglia. *I palazzi antichi fèrmano chi à buon gusto. Roma ferma per la sua grandezza: ci sentiamo ancora l'antica Roma.* § *Fermàr l'attenzione* è meno: à qualcòsa della sèmplice curiosità, o di cura, pensièro. *Quadri che fèrmano l'attenzione del pùbblico. Questi continui suicidi son còsa da —.* § T. letter. — *l'ànimo* o *nell'ànimo.* Deliberare. *À fermato l'ànimo d'andare a Parigi.* § — *gli òcci il pensièro sopra una còsa.* § — *la voce sopra u parôla.* Soffermarsi un po' di più per scolpirla e fa intènder mèglio. § rifl. *Fermarsi.* Smetter di camn nare. *È tutta la mattina che trôtta con quel caval si fosse fermato un'ora. Qui mi fermo.* § Trattener *Si fermò una settimana a Torino. Fèrmati a ca nòstra, se passi. Fermàtevi qualche minuto, un m mentino. Si fèrmano a bere a tutte l'osterie.* § Pro *Far come il ciuco del pentolaio che si ferma a og ùscio* o *a tutti gli usci.* Di chi per istrada si ferma questa casa, a quella, con questo e con quello. § *F marsi al prim'ùscio* o *alla prima osteria.* Appiglia al primo partito, alla prima risoluzione. *Quando c cate una spiegazione, o fate un'esperiènza, non vi f mate,* ecc. § *Fermarsi in tronco.* Tutt'a un tratto. § *in qua'tro.* Su quattro piédi, di bòtto; delle bèstie tiro. § Del discorso. *Nôn mi fermerò su quest'argomen spinoso.* § *Oh Dio, non vi fermate a queste bazzècc* § Cessàr dal chiasso, specialm. de' ragazzi. *Fermàte m'avète fatto una tèsta così. Non si fèrmano mai; fermàssero un momento, un minuto!* § Di pers. atti che lavôrano; non di lavori intellettuali. *È una dôn che non si ferma mai dalla mattina alla sera: c cuce, ora spólvera, ora scrive.* § Anche Di benefizi c tinui. *Si fosse fermato mai: ora gli dava il denaro p la pigione, ora per mantenere il ragazzo agli stud* Darsi a vita più regolare, Metter giudizio. *Cènzio è una bírba, un caposcàrico, ma ora s'è fermato.* § pass. e agg. FERMATO. *À fermata la carròzza a pôrta. Ragazzo che s'è fermato.* § *Critèrio ferma sull'esperiènze.* Non com.

FERMATA, s.f. Il fermarsi. E il tèmpo che uno si f ma. *Brève, Lunga —. Si fa una fermata sola a q sta casa; e si viène. Il trèno fa una — di tre ore* Il luogo. *Piacènza è la sôlita fermata per far co zione. Ogni tanto c'è una fermata.* § Interruzione n mentànea del discorso. *È vecchio, e quando lègge, og tanto fa una fermata.* § Il ripôso delle truppe in ca mino, e Il luogo dove ripôsano. Anche *Tappa.*

FERMATINA, s.f. dim. di Fermata. *Una fermati per bere un bicchierino.*

FERMATURA, s.f. Il luogo o Punto dov'una còs fermata, e Il lavoro per fermare. *Qui si recide la La fermatura di questo bâvero è fatta male.* § F màglio. *Una fermatura di gè.*

FERMATURINA, s.f. dim. vezz. di Fermatura. *U fermaturina d'òro.*

FERMENTÀBILE, agg. Che può fermentare. *Matèr Sostanze fermentàbili.*

FERMENTARE, intr. Il bollire che fanno per riò porsi cèrte matèrie. *Questa birra fermenta.* Del v più com. *Ribollire. Il cibo fermenta nello stômac* p. pass. e agg. FERMENTATO. *Birra fermentata.*

FERMENTATIVO, agg. non com. Che fermenta, A

FERMÀGGIO, s.m. Fermezza (Rim. ant. T.).

FERMAMENTE, avv. *Dormire* — [profondamente] (F.).

FERMAMENTO, s.m. Fermezza (Barber.). § Conferma- zione (Br. Lat. T.). § Fortificamento (Met.). § Il luogo o La còsa a cui si è fermata, assicurata un'altra (Leo. Vinc.). § Stabilità, Costanza (Favolèll.). § Fondazione, Creazione (Bibb.). § Fig. Difensore. § Sostegno. § Cessazione del corso d'una còsa (Rèd.). § Il ciélo stellato (F.).

FERMANÈNZA, s.f. T. mont. pist. Permanènza (P.).

FERMANO, s.m. Firmano (T.).

FERMANZA, s.f. Conferma (G. V.). § Mallevadoria (Cr.).

FERMARE, tr. Sostenere (Virg. Ug. T.). § — *la pôrta.* Serrarla (G. Giùd.). § Stabilire. *Avèndo fermato di loro partènza* (Tàv. Rit.). § Risôlvere. *Fermàrono con giuramento* (B. G. V.). § Approvare (Car.). § *Fermàr la successione* [Assicurare] (Dav.). § — *le gengive* [Assodare]. § — *fede* [Prestàr] (D.). § — *gli umori.* Levare sospètti (Car.). § — *i cavalli* [Fissarli] (Fag.). § — *il nòlo* o *il' nòlito.* Fissarlo. § — *il punto* [Determinare, Fissare il] (Dav.). § — *il vîso.* Far faccia tòsta (B.). § *in lètto, nel letto.* Conficcare, Inchiodare a; di mala (Cellin.). § — *l'assèdio* [Porre l']. § — *la speranza.* S ràr molto (D.). § — *la starna.* Del cane, che fiuta e v la starna (Cr.). § — *l'òpre.* Farle fermare dal lav (Malm.). § — *uno.* Combinàr con lui (Cecch. Gir. Lec § rifl. *La piòggia dovrà fermarsi* [Cessare] (Lasc Fortificarsi (Sèn.). § Ammogliarsi (Sassett.). § Consis (Tass.). § Risôlvere, Fermàr l'ànimo (G. V.). § Stabil (Pall.). § *Fermòssi l'ànimo* [Fermò l']. § Form (Borgh.). Ujàb. § — *di tutta sua fôrza.* Bène equilib e in forza (Tàv. Rit.). § intr. assol. Conclùdere, Stabil Contrattare (B. Barber.). *Fermate seco* (Cecch.). § A mare (Vit. S. G. B.). § pass. e agg. FERMATO. Serr Confitto. § Giurato, Confermato (B.). § Costante, Fe (D.). § Scritto (Car.). § *Fermato di muri.* Munito (Tes.)

FERMATO, s.m. Accòrdo, Convenzione (Salvin. T.

FERMENTARE, tr. Far bollire, Far fermentare (I Cr.). § Fig. Commòversi, Bollire. Di pòpoli (Magal.

a fermentare. *Fèrza, Bollore* —. *Ci à ancora qualche bollore fermentativo di fèbbre matremmana.*

FERMENTAZIONE, s.f. Il fermentare. *La — della pasta, della birra, dèlla, alcoolica, putrida. Gèrmi. Materie di* —. § — *tumultuosa.* Dell'uva, ne' primi giorni.

FERMENTÌO, s.m. fraqu. di Fermento. Un fermento continuato. *Il fermentio dell'uva, ne' primi giorni.*

FERMENTO, s.m. Sostanza atta a mòvere la fermentazione. *Il lièvito è un* —. *Fare il fermento per il pane* [volg. *Formento*]. *Rinfrescare il* —. *La pasta è in* —. Del pane più com. *Lièvito.* § Fig. Agitazione degli spiriti che tèndono alla rivòlta. *C'èra un fermento nel pòpolo che inquietava il Govèrno.* § Di ragazzo che non si ferma mai. *È un fermento.*

FERMEZZA, s.f. astr. di Fermo, Stàbile, nel significato morale. [Nel significato pròprio. Letter. non com. salvo con un aggiunto. *Fermezza del bràccio, della mano,* o sim. per *Mano, Braccio fermo*]. *Uomo di molta, di pòca* —. § *À una gran — d'ànimo. Fermezza di volere, di propòfiti. Fermezza e costanza. Èbbe tanta* —. § *Non avere, Non trovàr* —. Di persona agitata che non può star ferma. *Venne la notizia che suo figlio èra malato, e non à più* —. § Fermaglio del vezzo o simili. *Un braccialetto con fermezza d'òro.*

FERMEZZINA, s.f. dim. vezz. di Fermezza, di vezzi e sim. *Una graziosa fermezzina di brillanti.*

FERMINO, dim. vezz. di Fermo. A' bambini. *Guarda, Guido, sta' fermino, che la mamma t'infila il vestito. Fermini, ragazzi.*

FERMO, sinc. pop. del p. pass. di Fermato. *Un legno che andava a rotta di còllo; l'ànno fermo. À ferma in lui la speranza. Li ànno ferma l'ancora.* § Letter. Stabilito. *L'òrdine fermo da lui. Avèr fermo e deciso.*

FERMO, agg. Che non si mòve, non èsce dal suo luogo. *Giovanòtti, state fermi in anticàmera fin che non vi avvèrto. L'orològio è fermo. Una carrozza ferma all'ùscio. Fermo e piantato com' un pìolo.* § *Star* —. Non mòversi, Non farsi sentire, Non stuzzicare. *State fermo co'piedi, fermo colle mani. Questi ragazzi stèssero mai fermi.* § Prov. *Quando i ragazzi stanno fermi, cattivo segno.* § Ellitt. *Fermo! Fermo un pòco, un momento. Fermi, vi dico.* § Incrollàbile. *Fermi al vòstro posto, alla guàrdia, alla vedetta, alla pòsta del nemico.* § *Fermo là!* o *Ferma là!* Intimazione della sentinèlla avanzata. § E a gènte manesca. *Fermo là! Fermo colle mani.* § Prov. *I monti stanno fermi e le persone s'incóntrano.* Quando ritroviamo persone viaggiando e lontani dal pensàrcelo, lasciando persone e auguràndoci di ritrovarle. § *Star fermi al chiòdo.* Non si mòvere da un dato posto, da una data paròla. *È un uomo di propòfito: lavora, e quand'à detto, sta fermo.* § *Fermi contro la fortuna.* § *Fermo, fermo!* superl. Qualche vòlta accenna a meraviglia, sospètto, timore. *Quand'èra a tàvola con noi stava fermi ferma come non ci fosse.* § *Fermi fermi!* (cioè Non vi movete) *c'è qualche còsa.* § *Acque ferme.* Stagnanti. § *Mano, Polso, Bràccio* —. Non tremante, sicuro. § *Non à il polso* —. § *Fermo in sella. Fermo in arcione.* § *Canto fermo.* V. CANTO § *Tèrra* —. Continènte. Contrapp. a *Ìsola. È stato dièci anni in Sardegna, pòi è tornato in* —. § *Terreno* —. Stàbile, per fabbricarci. *Non avèr terrèn fermo, terrèn che lo règga.* Di gènte che non sta mai ferma in un posto, in un desiderio. § *Impiegati, che il Govèrno li fa'alza di qua e di là, non ànno terreno* —. § *Lèi* —. Che à finito di crèscere. § *Stàtute mai ferma.* Soggetta a incomodi; il contr. *Salute ferma* non si dirèbbe. § *Ferma in pòsta.* Di lèttera che dev'èsser data all'ufficio postale alla pers. cui è indirizzata. § *Tèmpo, Stagione* —. Che pare non vicino a guastarsi. *Ora che il tèmpo è* —, *faremo questo viaggio.* § Fig. Stàbile. *Uomo fermo, fermo ne' princìpi, nei propòfiti, nelle promesse. Tèsta ferma.* § *Non èssere una tèsta fèrma* —. Èsser senza carattere débole, pazzarèllo. § D' opinione, credènza. *À ferma fede in voi. È fermo nell' idèa che non vi lascerete sopraffare. È d' idèe ferme.* § *Tenér — un decreto, una legge.* Farli eseguire in ogni mòdo. § *Punto* —. Il segno ortogràfico che si mette in fin di periodo. *Punto e virgola, e non punto fermo.* § *Le palle non son ferme.* Non è ancora sicura, cèrta. *Crédono d'avér vinto: oh le palle,* ecc. *A palle ferme la vedremo.* § *Ogni còsa è* —. *Gli affari, il commèrcio è* —. Non èsserci movimento commerciale. § M. avv. *A pié* —. Senza mòver i piedi. *È stato un'ora* —. § *Aspettare uno a pié* —. Di piantone, Senza mòversi. § Anche in sènso fig. *Fermo stante.* T. leg. Dièttro il volere, la condizione, ecc. *Fermo stante il decreto del Govèrno, non si può procèdere alla Lotteria.* § *Tenér fermo il denaro, il grano, il vino,* ecc. Non mètterlo in commercio, per aspettare occasioni più usuraie. § Piccolo pèrnio o Pezzetto di fèrro confitto su un piano di legno, che sèrve a fermare impòste, sportèlli.

FERMO, s.m. Còsa ferma, stàbile, cèrta. *In natùra non c'è nulla di* —. § *Dare un — alle carni.* Fermarle. V. FERMARE. § Fig. *Ormai dare un fermo alla libertà è un po' difficile. Se si potesse dar un fermo a' nòstri vècchi perchè non diventasser decrèpiti e non morissero mai!* § *Bare un fermo a una còsa.* Stabilire alcune condizioni. *Date un* [e più com. *il*] *fermo a questi articoli, e pòi concluderemo.* § *Tenere il — o Tenér* —. Star fòrti nella sua opinione, idèa. *Se teneva* —, *vinceva.* § *Tirare a* —. All'animale quand'è fermo. *Tira mèglio a volo che a* —. § *Cane da* — o *da penna.* Il cane da uccèlli grossi, come starne, beccacce e sim. § M. avv. non letter. e sa di pedantesco. *Per* —. Cèrtamente. *Avere, Tenér per* — [per còsa cèrta]. *Ò per — che non potranno nòcergli.*

FERNÈ, s.m. Sòrta di liquore. *Fernè Branca. Un bicchierino di fernè.*

FERNETTE, s.f. pl. T. magnani. Le piegature degl'ingegni delle chiavi.

FEROCE, agg. *Animali, Bèstie feroci.* I maggiori carnivori. *Il leone, la tigre son animali* —. § Di pers. Crudèle, che gòde di straziare. *Uomo, Tiranno* —. *È peggio d'una bèstia* —. § Di còse. *Occhi, Sguardo, Costumi, Istinti feroci.* § *Legge, Pensièro, Propòfito, Dolori* —. *Gli è fatto de' rimpròveri* —. § *À dirgli qualche còsa diventa* —. § Ardènte, Focoso. *Battàglia* —. *L' ànsia feroce de' combattenti.* § scherz. Severo. *È feroce colle dònne, coi ragazzi. Agli esami è* —. E canzonando: *Lei è feroce, sa! È un uomo feroce, a tàvola!*

FERMENTÀRIO, agg. e sost. T. st. eccl. De' sacerdòti gr. che celèbrano la messa con pane fermentato (P.).

FERMENTAZIONE, s.f. Agitaz. degli spiriti, Fermento.

FERMENTESCÌBILE, agg. Fermentativo (T.).

FERMENTI, s. pl. T. bot. Sòrta di funghi minutissimi.

FERMEZZA, s.f. L'èsser fermo, Stàbile; in sènso pròprio Di case (S. Gr. Bellinc. Cr.). § Sicurezza (Vit. S. Fr. Cav. Fr. Giord. T.). § Robustezza (S. Gir.). § Sicurtà (M. V.). § Chiusura, e Ratificazione di contratto (Sassett.). § Rigore di leggi. Usàb. § Certezza (Bibb.). § Assicurazione (B.). § *Avér* — [ferma credènza] (Puco.). § Sostegno, Appòggio (Tàv. Rit.).

FERMITÀ, s.f. Validità di pùbblico istrumento (F.).

FERMO, agg. Chiuso (Cresc. T.). § Cessato, Sedato (Mach.). § *Fave ferme.* Voti sicuri, costanti (Busin.). § — *di tèsta.* Ostinato (Tànc.). § — *della mente* [sano] (Dant. Maian.). § *Nòtte ferma* [fatta] (Nov. Ant.). § *Pòsta ferma* [sicura] (G. V.). § *Stelle ferme* [fisse] (Varch.). § avv. *Al* —. Senza dubbio (Serd.). § *Per lo* —. Fermamente (Tesorett.). § *Avere per lo fermo* [per fermò] (Introd. Virt.). § *Portàr fermo nel cuore.* Creder fermamente (F.). § *Viso fermo.* Sèrio (id.).

FERMO, avv. Fermamente, Cèrtamente (F.).

FERNAMBUCCO, s.m. T. bot. Verzino (F.).

FÈRO, agg. [trouc. in *Fèr* anche al pl. (Lor. Méd. Varch. Alam. Naun. P.)]. Fièro (F.).

FÈRO, s.m. T. cont. e mont. Ferro (P.).

FEROCE, agg. f. pl. (Ciriff. Nann.). Vive in mont. (P.).

FEROCEMENTE, avv. In mòdo feroce. *Trattare, Rispóndere ferocemente.*

FERÒCIA, s.f. astr. di Feroce. *La ferócia di cèrti Governi è péggio che quella delle tigri. Assalire con —.*

FEROCÌSSIMO, superl. di Feroce.

FEROCITÀ, s.f. non com. Ferócia.

FERÒNIA, s.f. T. mit. Ninfa, amata da Giòve e adorata come dèa dai Latini. Il Monti intitolò da Lèi il poemetto *La Feroniade.*

FERONÌADE. V. FERÒNIA.

FERRÀCCIA, s.f. Spècie di razza. § T. a e m. Sòrta di scatolino usato dai doratori per tenerci l'òro.

FERRÀCCIO, s.m. pegg. di Fèrro. *Coltèllo che si piéga perché è ferràccio.* § T. ferrière. Il massèllo del ferro nella prima fusione. § Di persona trista, capace di tutto. *Non te ne fidare: è un —;* e anche *un ferràccio vècchio.* § *Ferracci del mestière.* V. FÈRRO.

FERRAGÒSTO, s.m. Il primo giorno del mese d'agosto. *Per — si màngiano i piccioni arrósto.* § pl. *Quanti ferragosti dì passato a Milano?*

FERRAIO, s.m. [pl. *Ferrai*]. Chi lavora da fabbro. Più com. *Fabbro* o *Fabbro ferraio.*

FERRAIOLÉTTO, dim. vezz. di Ferraiòlo.

FERRAIOLÍNO, s.m. Striscia di seta o di drappo che i prèti légano al còllo, e pórtano sopra la zimarra [sul sopràbito, nò], dietro le spalle, fin quasi a' piedi.

FERRAIÒLO, s.m. Mantèllo largo senza bàvero o con bàvero corto. *Métiti un buon — a questi vénti.* § *Fare un —.* Dei cacciatori che buttan giù a colpo l'animale, che casca com'un céncio. § volg. *Accidènte a —.* Colpo apoplètico fulminante. Più com. *a gócciola.* § non com. *Farsi tirár per il ferraiòlo* [i panni per i débiti].

FERRAIOLÙCCIO, s.m. spreg. di Ferraiòlo.

FERRAME, s.m. Quantità d'articoli di fèrro, lavorato o nòvo. *Assortimento di ferrami.*

FERRAMENTI e **FERRAMENTA**, s.m. e f. Tutti i lavori in fèrro che sèrvono per usci, finèstre, mòbili, macchine, ecc. *Bisógna rifare tutti i ferramenti in questo quartière. Ferramenta grósse, minute, vècchie.*

FERRANA, s.f. non com. Miscùglio d'èrbe da foràggio.

FERRANTE. Nel m. prov. *Da Baiante a Ferrante* o *Fra Baiante e Ferrante.* V. BAIANTE.

FERRARE, tr. Munire, Armare di fèrro. *À ferrata la pòrta dello stùdio.* § *— un tino, una botte.* Comun. *Cerchiare.* § Più com. Dei cavalli, Munirli de' chiòdi necessari. *Fai — questo cavallo. Quando lo fèrrano sta' attènto che adòprino chiòdi nòvi.* § *— a caldo.* Col fèrro arroventato. § *— a freddo.* Il contr. § *— a ghiàccio.* Coi fèrri adatti a far camminare la bèstia sul diàccio. § Così [ma non com.] *Ferrár grasso.* Coi chiòdi tròppo nel vivo; *— magro,* l'opposto; *tròppo alto* o *basso; — in mùsica,* coi chiòdi più bassi o più alti e sim. § *d'argènto.* Metter a'cavalli i fèrri d'argènto. § Per scherz. *Ferrare.* Metter i chiòdi alle scarpe. *Fèrra questi stivali perché dèvo far molto viàggio.* § Pr *Chi fèrra inchiòda.* Chi fa falla. § Non com. *Lascia —.* Lasciarsi metter i piedi sul còllo. § Metter un'in rata. § p. pass. e agg. FERRATO. *Un bastone ferra* Con ànima di fèrro. § *Ferrato in punta.* § *Ferrat diàccio.* De'cavalli. Fig. Di chi non teme scòsse, ro sci. § *Strada* o *Via ferrata* o *Ferrovia.* Quella co posta di rotaie su cui scórrono i vagoni. *La direzio L'amministrazione delle strade ferrate.* § *Strada cavalli.* Tranvai. § *Vino —.* Dove sia stato spènto fèrro caldo per medicina.

FERRARÉCCIA, s.f. Tutti i lavori in fèrro per rurale o domèstico: chiòdi, badili, zappe, falci, ecc. *pòfito, Magazzino, Bottega di ferrarecce.*

FERRATA, s.f. Inferriata, non com. § Il passare fèrro sulla biancheria. *Ogni ferrata che dài que bambino si scòte.* § Il segno che il fèrro pòssa lasci sulla biancheria. *Come si fa a portare una cami che ci si vede le ferrate.* § agg. *Strada ferrata. ferrata, pneumàtica.* V. FERRARE.

FERRATURA, s.f. Azione e Mòdo del ferrare. *La ratura d'un úscio.* § Tutti insième i ferramenti m in òpera. *Quanto s'anderà a spéndere di ferrature quella casa nòva?* § L'operazione del ferrare i cava E il lavoro stesso. *Tre lire di —. Ferrature che rano da Natale a Santo Stéfano:*

FERRAVÈCCHIO, s.m. [pl. *Ferravècchi*]. Chi com e rivende rôba usata d'ogni génere. *Questo macin l'ò comprato da un —.* § *Parere la bottega d'un* D'una casa, o stanza ingombra d'ogni sòrta di rô *Palette, quadri, libri, un salòtto che pare....* § *Questi ferravècchi della lingua.*

FERRAZZÒLO e letter. **FERRAZZUÒLO**, s.m. Chi vora nelle ferrière. *Vòl fare il —. Facévano i fer zòli, ma è un'arte pòvera ormai in Itàlia.*

FÈRREO, agg. T. letter. Di fèrro. *Pòrta, Sbarra Chiuso in una gàbbia —.* § Anche fig. Messo alle stre § Fig. Robusto. *L'étto, Bràccio —. Salute, Tempe mento —. Volontà fèrrea* [non si direbbe *di fèr Fèrrea ostinazione. Memòria —,* o *di fèrro. Disci na, Legge, Mano —.* § T. bibl. *Verga —.* § T. s *Corona fèrrea.* Antica corona dei re d'Itàlia. *Ord della —.* § *Età —.* Più com. *del fèrro.* § Non c *Scrittori fèrrei. Stile fèrreo.* Duro.

FERRETTINO, s.m. dim. di Ferretto. *Mòlla rètta un ferrettino.*

FERRETTO, s.m. dim. di Fèrro. Piccolo fèrro qua que o arnese di fèrro.

FEROCEMENTE, avv. *Fare* — [operare] (Bibb.).

FEROCITADE e **FEROCITATE**, s.f. Ferócia. § Razza feroce (Vit. S. M. Madd. T.).

FERÒNIA, s.f. T. zool. Gènere di coleòtteri (L.).

FÈRRACAVALLO, s.m. Maniscalco (T.).

FERRAGUTO, agg. e s. Ladrone di campagna (Tasson.).

FERRAIETTO, s.m. dim. di Ferraio (T.).

FERRAIO, s.m. T. mont. e cont. Febbraio (P.). § Prov. pist. *Ferraio fèrra l'acquaio.* Perché l'acqua ci diàccia.

FERRAIÒLO e **FERRAIUOLO**, s.m. Còsa molèsta (F.). § *Non potérsene cavare un ferraiuolo.* Non potér far molto con pòchi mézzi (Fag.).

FERRAIUOLO, s.m. Fabbro ferraio (G. V. Cr.).

FERRAMENTO, s.m. Arnese di fèrro (SS. PP. S. Gr.).

FERRANDINA, s.f. Una trama di lana con catena di seta (Spet. nat. T.).

FERRANDINAJO, s.m. Chi fabbrica ferrandine (T.).

FERRANTE, agg. Di cavallo che à un miscùglio di peli bianchi, neri e bai (B. T.). § *Bianco* — [sùdicio, grigiastro].

FERRARE, tr. Inchiodare. *Vòlle in croce èsser ferrato* (Jac. Tòd. Cr.). § Metter i fèrri a' condannati (Cresc. Cr.). § *Ferrarsi.* Armarsi (Malm.). § *Ferrár l'òche.* Far lavoro inùtile. § *Come disse quello che ferrava l'òche: a una a una!* [oppure: *Ci sarà che fare!*] Di còse vòglion durare un pèzzo (Morg. Cr.).

FERRÀRIA, s.f. Ferrièra, Fucina (Vaf. F.). § T. Sòrta di pianta. *Ferrària undulata* (F.).

FERRATA, s.f. Càrcere (Gir. Leop. Gh.). § Zampata § Ferrovia (T.).

FERRATI, agg. pl. Col femm. *Le ferrati pòrte* (C a D. Nann.).

FERRATO, agg. Di fèrro (Ricciard.). § Fèrreo, Cost (Amm. Ant. Cr.). § — *a diàccio.* Ricco molto, Bèn derato, a quattrini (Cecch. P.).

FERRATORE, verb. m. di Ferrare. Maniscalco Aiòlf. Cr.). § Fabbro (Tes. Br.). § Luogo dove le piglian tèrra (T.).

FÈRREO, agg. *Sonno fèrreo.* La Mòrte (Tass. T.

FERRERÍA, s.f. Ferraréccia (Fièr. Cr.). § I fèrri un'arte (Bellin.).

FERRETTO, s.m. — *di Spagna.* Rame bruciato c zolfo (Ric. Fior. Cellin. Cr.). § Sòrta d'argilla ferrug di Brianza (L.).

FERRETTO, s.m. T. sen. Mattone stretto che per tèllo e a spina pesce sèrve a lastricare strade (F.)

FERRETTO, agg. D'uomo, Brinato (Cecch.).

FERRIATA, a.f. non com. Inferriata.

FÈRRICO, agg. T. chim. Di tutto ciò che riguarda il fèrro. *Àcido, Ossido, Nitrato, Solfato* —. § T. min. Gèn. di rôcce semplici di vàrie spècie.

FERRIÈRA, s.f. Officina dove si tira il fèrro. *Vò in* —. *Lavora in ferrièra. Ferrière all'italiana, alla francese. Véndere, Comprare, Metter su, Fabbricare, Mandare una* —. § Tasca di pèlle dove i maniscalchi o altri artigiani tèngono chiòdi o arnesi necessari al mestière.

FERRIGNO, agg. Specialm. di colore, sapore. Sim. a quello del fèrro. *Colôr ferrigno. Pietra ferrigna.*

FERRINO, s.m. dim. di Ferro, strumento. § *Ferrino da ùnghie* [Più com. *Limettina da*].

FÈRRO, s.m. Metallo dùttile e malleàbile ujatissimo nei bisogni della vita. *Pèzzo, Verga, Cava, Minièra di* —. *Il fèrro si combina collo sólfo e colla maggiór parte de' metalli. Nel Messico non avevan l'idea del fèrro. Fèrro nazionale, nostrale, èstero.* § — *vecchio.* D'oggètti ujati, rivenduti. § *Fèrro dolce.* Che si piega facilm. § *Fèrro zingato, stagnato. Ridurre il fèrro in acciaio.* § *Arte del fèrro.* Di lavorarlo nelle ferrière. *L'arte del fèrro è scaduta in Itàlia.* § *Fèrro fuso. Fil di fèrro.* § *Pal di fèrro.* V. PALDIFÈRRO. § *Lètto di* —. Che à l'ossatura di fèrro. *Lètti di fèrro eleganti.* § *Cancèllo di* —. § *Penna di* —. Contrapp. a quella d'òca. § *Ponte di fèrro.* Quelli sospesi rètti da fasci di fil di fèrro. § *Cèrchio di fèrro. Botte cerchiata di* —. § *Botte di* —. *Èssere in una* —. Fig. Èsser al sicuro. § Iperb. *Rosso com'un fèrro rovènte.* § Prov. non com. *Chi si frega al fèrro, gli s'attacca la rùggine.* Del male contagioso. § Non com. *Il martèllo d'argènto spèzza le pòrte di fèrro.* Della corruzione per denaro. § Armatura e Armi. *I cavalièri antichi èran copèrti, vestiti di fèrro.* § Prov. *Càrico di* —, *càrico di paura.* Delle tròppe precauzioni e sospètti. § *Corona di fèrro.* Lo stesso che *ferrea.* § *Lavori di fèrro, di fèrro fuso.* § *Maschera di* —. V. MASCHERA. § D'arnesi. — *quadro, tondo, a saetta. Il fèrro della pialla, del trapano.* § assol. Gli arnesi del mestière. *Il calzolaio è venuto senza i fèrri. Questo è un fèrro necessàrio. I fèrri di bottega; chirùrgici. Fabbrica di fèrri chirùrgici. Il dottore dice che questo è un parto che non si fa senza i fèrri. L'astùccio dei* —. *Sulla carne non cuol fèrri.* § La parte di fèrro d'un arnese. *Teneva per il fèrro una scure.* § *Fèrro del mestière.* Quell'oggètto di cui non si può fare a meno in un'arte, in una scièenza. *Per imparare una lingua il dizionàrio è un fèrro del mestière.* § Anche — *di bottega. I libri son i nòstri* —. § spreg. *Fèrro di bottega* o *di polizia.* Le spie; i birri. *L'ànno processato, e non gli ànno fatto nulla: èra un* —. § *Il fèrro del pozzo.* Quello a cui s'attacca la mezzina, la sècchia. § — *del cammino.* Dove s'attacca il paiòlo sul fòco. § T. letter. poèt. *Fèrro.* Arme da taglio o da punta. *Il fèrro crudo.* § T. parrucc. Quello che adòprano per arricciare i capelli, i baffi. § — *da ricci.* Sòrta di tanàglia per far i riccioli. § Quello che adòprano le dònne per stirare la biancheria. *Dàmmi il* —. *Metti al fòco i fèrri, a freddare il* —. *La presa de' ferri.* Anche *Fèrro da stirare.* § — *a làstra,* e meno com. *a ànima.* § *Fèrro a cassetta.* Che si riscalda coi carboni messi in una cassetta attaccata al fèrro stesso. § *Fèrri da calza* e assol. *Fèrri.* Quelli che adòpran le dònne per far la calza. *À stòrto tutti i* —. *Fèrri d'acciaio.* § — *da tènde* o assol. *Fèrri.* Bastoncèlli di fèrro fissi nel muro che règgon le tènde. § Anche Quelli lungo le scale per appoggiarsi. Se sono di legno, *Bastoni. Il fèrro; i fèrri ci sono. Tièntì al fèrro.* § *Fèrri di legno.* Quelle bacchettine di legno per far le camicìole o lavori di lana a màglia grossa. § assol. *Fèrri.* La catena che metton a' prigionièri, agli arrestati. *Mìfero i fèrri a Silvio Pellico. I fèrri a' piedi e alle mani. Pòrta il segno dei* —. § *Fèrri corti.* Aggravamento della stessa pena. *Lo tenner venti giorni a' fèrri corti.* § I pèzzi di fèrro che méttono sotto i piedi de' cavalli, muli, ecc. *Bisogna fargli rimetter i fèrri al cavallo. À perduto un* —. *Fèrri a mèzza luna, a diàccio. Una vòlta usàvano anche i fèrri d'argènto.* § — *a catena, a ciambèlla, alla turca, a pantòfola, a pianèlla. Fèrro copèrto, igiènico.* § Prov. *Per un chiòdo si pèrde un fèrro, e per un fèrro un cavallo.* § *Fèrro.* V. RASCHIASCARPE. § Fig. *Èsser di* —. *Uomo, Dònna di* —. Fòrti, sani. *Pètto, Salute, Stòmaco, Gambe, Piedi, Bràccio, Voce di* — o *di fèrro fuso.* § *Memòria di* —. § *Tèsta di* — o *d'acciaio.* Di pers. ferma, ostinata ne' suoi propòsiti. *Emanuèle Filibèrto testa di ferro.* § *Cuore di* —. Che non à pietà. § *Non son di* —. Dichiarando che non siamo senza cuore davanti alle misèrie. § *Disciplina di* —. Rigida. § *Leggi, Scettro, Giogo di* —. § *Età del* —. Nelle età del mondo. § *Secoli di fèrro.* De' tèmpi che gli uomini èran fòrti, eròi. § *Aguzzare i suoi fèrri.* Più com. *l'ingegno.* § *Méttere a fèrro e fòco un paèse.* Distrùggere ogni còsa. Di nemici. § *Battere il fèrro quand'è caldo.* Far le còse con opportunità, quand'è tèmpo. *Giòvani, studiate: battete il fèrro quand'è caldo! Èssere, Trovarsi, Venire a questi* —. In dure circostanze, alle strette. *Quando non si pènsa a tempo bisogna bène ritrovarsi a* —. § *Ritrovarsi a cèrti fèrri! a questi fèrri!* Lamentàndosi di strettezze domèstiche. § *Mettere a' fèrri.* Di carne o sim. Più com. *in gratèlla.* § scherz. Di sigari, Métterli a una candela, su un ferretto, perché accèndano lèntamente. § *Mano a' fèrri!* Fam. Incominciando un lavoro. § T. stòr. mil. Èra il segno dell'attacco. § *Venire a' ferri.* Alla conclusione. § *Èssere in un cèrchio di fèrro.* Stretto dai nemici, senza possibilità d'uscita. § Anche fig. § *A — di cavallo.* Fatta colla voluta d'un fèrro di cavallo. *Teatro, Tàvola a* —. § *Fèrro.* Spècie di medicamento per rafforzare la complessione. *Dategli un po' di fèrro mattina e sera a questo bambino. Tròppo* —. *Lattato di* —. § *Minio di* —. Sostanza rossa cupa dell'òssido nero di fèrro ujata a pro-

---

FÈRRICIANÒGENO, s.m. T. chim. Radicale formato di cianògeno e di fèrro, con meno quantità di questo che il *Ferrocianògeno* (T.).

FERRICIANURO, s.m. T. chim. Prussiato rosso (T.).

FERRIÈRA, s.f. Cava del fèrro (Cr.).

FERRIÈRO, agg. T. stòr. mil. Di pèzzi d'artiglièria che ujàno palle di fèrro a distinguerli dai *Petrièri* (T.).

FERRÌFERO, agg. Di pièitre che ànno del fèrro (F.).

FERRÌGGINE, s.f. La rùggine del fèrro (F.).

FERRIGNO, agg. Fig. Ostinato (B. T.). § Gagliardo.

FERRITO, s.m. T. chim. Composti salini nei quali il sesquiòssido di fèrro fa l'ufficio di àcido (T.).

FÈRRO, s.m. — *bollènte* [rovènte] (D. T.). § *Terreno da' miei, da' suoi fèrri.* Pers., Affare a propòsito, adatti (B. Cr.). § *Mòrto di* — [di coltèllo o sim.] (T.). Ujàb. § *Vestito* — [di] (G. Giùd.). § Saetta (Tass.). § *È un fèrro* [un uomo di] (T.). § *Appiccare fèrro addòsso a uno.* Cercàr di calunniarlo (Varch. Cellin.). § *Bàttere due fèrri a un caldo.* Far due còse in una vòlta (T.). § *Èssere al* — [alla catena]. § *Èssere a'* — [a stretto consiglio, o alla conclusione del fatto] (Morg.). § *Fare* o *Giocare a' fèrri.* Sòrta di gioco fanciullesco (Crón. Mor.). § *Avvinti nel fèrro.* Messi a' fèrri (T.). § *Trarre i fèrri per l'ària.* Andàr in fùria (Cecch.). § *Fèrro di bottega.* Pers. di famiglia (T.). § *Fèrro da fuoco.* La paletta, le molle. § T. mar. L'àncora (Pulc.). Così *Dare il* —. *Metter fèrro. Gettare i* —. Ancorarsi, e sim. (Fresc.). § *Morire a* — [di fèrro, di pugnale e sim.] (F.). § *Venire al* —. Attaccàr battàglia (id.). § *Mano del* —. Strumento per fermàr le navi (Bèmb.). § T. fis. e chim. *Fèrro anòmalo.* Rovènte, immèrso nell'acqua, per temperarlo. § T. min. — *meteòrico, nativo.* Che si contiène nelle pièitre meteòriche (Gh.). § — *attivo.* Intaccato e corroso dagli àcidi. § — *carburato.* Del fèrro combinato col carbònio. § Altre varietà chim. e min. — *oligisto, spàtico, ossidulato, passivo, pirofòrico, porfirizzato, ridotto, cromato, delle paludi, fangoso, idrato, micàceo, resinite, speculare* (T. L.) § *Non crocchiare a uno il*

tògger il fèrro dalla rùggine. § T. fis. e chim. *Fèrro galvanizzato.* Preservato galvanicam. dall'ossidazione, come quello dei fili elèttrici. § T. min. — *carbonato.* Il carbonato di fèrro. § — *arsenicale.* Minerale di fèrro e di arsènico. § *Tocca fèrro.* Spècie di giòco fanciullesco. Fanno a rincórrersi, e il rincorso non si salva che toccando ùn dato fèrro. § *Fèrri* per Pàttini, non com.

FERROLINO, s.m. dim. di Fèrro. Più piccolo e gentile del Ferrettino.

FERROSO, agg. T. chim. Con fèrro, Di fèrro.

FERROVIA, s.f. La strada ferrata, L'ufficio, L'amministrazione, La stazione, ecc. *Ferrovie dell'Alta Itàlia. Manda questo pacco per ferrovia. Lo conobbi in ferrovia. Anno venduto le ferrovie. Ferrovie italiane e straniere.* § *Ferrovia a cavalli.* Più com. *Tranvai.* § — *elèttrica; funicolare; a dria compressa.*

FERROVIÀRIO, agg. da Ferrovia. *Discussione ferroviària al Parlamento. Convenzioni ferroviàrie. Carrozzone, Notizie —.* § *Scontro —.*

FERROVIÈRI, s.m. pl. T. mil. *Brigata —.* Brigata di soldati del gènio destinata al servizio delle ferrovie dal punto di vista militare.

FERRUGÌNEO, agg. non com. Del colore, sim. a quello della rùggine. § Ferruginoso.

FERRUGINOSITÀ, s.f. astr. di Ferruginoso.

FERRUGINOSO, agg. Che contiène del fèrro in dissoluzione. *Acque, Bagni ferruginosi.*

FERRUZZINO, dim. di Ferruzzo. § Fig. *Adoprare, Aguzzare i suoi ferruzzini.* Arrotàr l'ingegno. § *Ferruzzino.* Nel far la calza Quello che va a prènder le màglie da altro fèrro per far la calza più unita.

FERRUZZO, dim. quasi spreg. di Fèrro. § Fig. *Adoprare, Aguzzare i —.* Lo stesso che FERRUZZINI, V.

FÈRTILE, agg. Di terreno che produce molto. *Campi, Poderi fèrtili.* § Di minière. Più com. *Ricche.* § Fig. *Fèrtile ingegno.*

FERTILISSIMO, agg. sup. di Fèrtile.

FERTILITÀ, s.f. astr. di Fèrtile. *La — di quei campi è meravigliosa.* § Anche fig. *Fertilità dell'ingegno.*

FERTILIZZARE, tr. Rènder fèrtile un terreno. *Per fertilizzare un terreno ci vuole letame e sole.*

FERTILMENTE, avv. non com. di Fèrtile.

FÈRULA, s.f. T. bot. Pianta delle Ombrellifere. *Le fèrule fiorènti.* § *Fèrula glàuca. Fèrula assa fètida.*

FERVÈNTE, agg. V. FÈRVERE.

FERVÈNTEMENTE, avv. letter. da Fervènte

---

fèrro. Non avèr paura, nei casi difficili, nelle occasioni F.). § Anche di pers. brava nell'arte sua. § *A fèrro che cròcchia chiòdo gli manca.* Prov. Di certi politicanti che fan del chiasso per avere impièghi o guadagni (Gazz.).

FÈRROCIANÒGENO, s.m. V. FERRICIANÒGENO (T.).

FÈRROCIANURO, s.m. Prussiati gialli. V. PRUSSIATO.

FERROLITE, s.f. T. min. Basalto (F.).

FERRUCHE, s.f. pl. Fèrri o Chiòdi già consumati dalla rùggine (F.).

FERRÙGINA, s.f. V. FERRÙGGINE.

FERRÙGGINE e (T.) **FERRÙGINE,** s.f. Rùggine (F.). § Còlatura di fèrro fucinato (T.).

FERRUGIGNO, agg. Ferrugineo. *Nelle fenditure ferrugigne de' riarsi maggesi* (Card. P.).

FERRUMINAMÈNTO, s.m. Il ferruminare (F.).

FERRUMINARE, tr. Saldare (Targ. Gh.).

FERRUMINATÒRIO, agg. *Cannèllo —.* V. CANNÈLLO.

FÈRSA. V. FÈRZA.

FÈRTILEMENTE, avv. Fertilmente (T.).

FERTILITADE e **FERTILITATE,** s.f. Fertilità (F.).

FERÙCOLA, s.f. Fierùcola (F.). § Insètto schifoso (id.).

FERÙCOLO, s.m. Lo stesso che Ferùcola (T.).

FÈRULA, s.f. T. eccl. Bastone pastorale (Gh.). § Staffile (T.). § T. arch. Mazza di finòcchio, mite gastigo dei Rom. (P.). § Tirso (F.). § T. chir. Assicèlle, o strisce di cartone o di còio, per lussazioni, fratture (L.).

FERULÀCEO, agg. Della spècie delle fèrule (F.).

FERÙLEO, agg. Sim. alla fèrula (F.).

FERVÈNZA, s.f. T. letter. non com. Bollore. § Fig.

FÈRVERE, intr. [rem. *Fervei* o *Fervètti, Fervé, Fervè*]. T. letter. ma quasi usato solamente nel pr imperf. in sènso fig. D'un'azione. Èsser nel suo n simo grado d'ardore. *Fèrve il lavoro, la questione pugna.* § Poèt. *Mentre il sol fèrve* [arde, còce]. § p e agg. FERVÈNTE [Più comun. premesso al sost.]. *vènte affètto, carità, zèlo. Un fervènte cattòlico. vènte amór di pàtria.* Più com. *Fèrvido.*

FÈRVET ÒPUS. M. lat. letter. per dire Che tutti s in ardènza per un'impresa, un'azione.

FÈRVIDAMENTE, avv. T. letter. da Fèrvido. *Pregar*

FERVIDEZZA, s.m. T. letter. non com. Fervore.

FÈRVIDO, agg. Caloroso, Ardènte, fig. *Fèrvidi* § *Carattere, Ingegno, Mente, Immaginazione fèrv*

FERVORE, s.m. non pop. Ardore. *Nel fervore d passione, dell'ira. Stùdia con gran —. È in un riodo di — acuto.* § Poet. *Nel fervore della sta Nel fervore dell'affètto, della giòia, dell'età giovan di carità, di zèlo.* § D'azioni, nel màssimo grado d dore. *Nel fervore delle danze, del lavoro, della sputa, della quistione. Sbollito il primo —.* § pl. *I fervori. Làscia che gli pàssino i —.* Più com. *boll*

FERVORINO, s.m. dim. Piccola paternale, per ec mento a far bène. *Di quando in quando fa qua — a' suoi figli. Il prète prima di dar la Comun fa un fervorino a' fedeli.* § Irón. *Cari que' fervor I fervorini de' deputati agli elettori.* § Invito p meno gentile dei giornalisti agli associati, rammenta di sodisfare. *Un fervorino di tanto in tanto.*

FERVOROSAMENTE, accr. Con fervore. *Pregare, comandarsi fervorosamente.*

FERVOROSO, agg. Fèrvido. *Fervorosa preghièra*

FESCENNINO, agg. T. letter. e mètr. da Fescè città sul Tévere. Di vèrso o canto latino lùbrico. est. Fatto a similit. *I vèrsi fescennini dello Stecch Fièle —. Nel vèrso — dominava il trochèo.* § Per *Libertà fescennina. Tripudi fescennini.*

FESCIÙ, s.m. V. FISCIÙ.

FESSINO, s.m. dim. di Fesso. *Nel cassettone c' fessino. Un fessino nel muro che sputa vènto*

FESSITURA, s.f. Spacco. Più di Fessura.

FESSO, p. pass. e agg. di FÈNDERE, V.

FESSO, s.m. non com. Fessura. *In questo mur un —.* § *Sonare a —.* Di vasi di tèrra o di vetro battuti dànno un suono fesso, perché rotti. § T. a

---

FERULÌFERO, agg, Che pòrta fèrula o tirso (F.)

FERUSSINA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi (L.).

FERUTA, s.f. Ferita (F.).

FERUTO, p. pass. di Ferire (F.).

FERVÈNTE, agg. V. FÈRVERE.

FERVENTEZZA, s.f. astr. di Fervènte (Òtt. Cr.).

FERVÈNZIA, s.f. Fervore (Lib. Cur. Mal. Cr.).

FÈRVERE, intr. Bollire, in significato pròprio. § *la via fèrve.* È affollata (Car.). Ujàb. § p. pr. e agg. VÈNTE. Cocènte, Intènso, Impetuoso, Gònfio, di fium

FERVEZZA, s.f. Caldura (Òtt. Cr.).

FERVORE, s.m. Bollore nel sènso pròprio. Del n § *In fervore* [Nel suo] (Belc.).

FÈRZA, s.f. Frusta, fatta di strisce di còio (D. C § Fig. Gastigo (Petr.). § — *del sole* [Sfèrza]. § Lo della tròttola o del palèo (F.).

FERZARE, tr. Sferzare (Cr.). § Della luce (Pol p. pass. FERZATO. § Fig. Agitato, Commòsso.

FÈRZO, s.m. T. mar. I teli che fòrmano la vela (C

FÈSCERA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba. § *Confezio fèscera* (Volg. Mes.).

FÉSCINA, s.f. Còrba o Panière per còglier fichi (Sannazz. Marin. Tansill. Gh. P.).

FESO, agg. Fesso (Jac. Tòd. P.).

FESOLÈRA, s.f. Piccolo legno a vela e a rèmi

FESSARE, intr. T. lucch. Di casa che à delle crè

FÉSSILE, agg. Che si fènde (Cit. Tip. T.).

FESSO, s.m. Sparato, Apertura, di vèsti (Tasso.

Fare un fesso. Rovesciare il —. De'calzolai che tàgliano la dove devon cucire, e lo ricòprono quand'anno cucito.

FESSOLINO, s m. dim. di Fesso e più com. che *Fessino. Fessolini delle cornici.*

FESSURA, s.f. Fenditura. *Muri che móstrano delle* —. *Bisogna guardarsi dalle* —. *Una fessura lasciata a pòsta nell'ùscio per spiare la gente.*

FESSURINA, s.f. dim. vezz. di Fessura.

FÈSTA, s.f. Giorno destinato a una solennità, a un culto. *La doménica è festa.* § Precètto della Chièsa. *Osservare, Santificare le* —. § T. eccl. *Fèste immòbili o mòbili.* Secondo che vèngono o non vèngono in un giorno fisso dell'anno. *Pasqua è una fèsta mòbile.* § — *intera* o *d'intero precetto.* Quando non è permesso nessùn lavoro manuale. § — *di prima, di seconda classe,* secondo il rito; *solènne. Feste comandate.* § *Mèzza* —. Quando per i cattolici non c'è altro obbligo che la messa. *Con tutte queste mèzze fèste i ragazzi si pèrdono in divertimenti.* § *Bòna Pasqua e bòne fèste.* Augùrio che si fa di Natale e di Pasqua. § Regali fatti per le fèste. *Gli à mandato le bòne fèste.* § E il pòp. scherz. *Bòne fèste e bone pasque, ci avete nulla per le tasche?* § *Tanti auguri per le prossime fèste.* § *Fèste pagane, gentilesche, giudàiche, religiose, letterarie.* § *Una fèsta della scièn̄za.* Qualche nova invenzione o altro che torni a onore della scièn̄za. § — *popolari, centenàrie, commemorative. Fèste per uno spofalizio, per una vittòria, per un centenàrio. Fèste civili. Fare, Celebrare una* —. *Lo Statuto è una fèsta civile.* Si chiama anche per anton. *Festa Nazionale.* § *In giorno di fèsta non si usa lavorare; ma studiare, si Ci sono due feste, tre fèste in fila. Fèste tra settimana. È il mese delle fèste.* § *Festa del Còrpus Dòmini, della Nunziàta.* § *Fèsta fmessa.* Che non si usa far più. § — *levata.* Abolita dal Governo. § — *votiva* Non com. Da festeggiarsi per voto, specialmente pubblico. § *Fare una fèsta.* Crearla. *Bisognerèbbe abolire qualche altra fèsta e farne una almeno per i valorosi morti per la pàtria.* § Onomàstico o Giorno natalizio. *Domani è la tua fèsta. È la fèsta di Carlo. Per la tua fèsta ti farò un regalino.* § *È la vigilia della fèsta.* § antifr. *Esser alla vigilia della* —. Vicini a un disastro, a un patatràc. § *Esser sotto le* —. Vicini alle fèste di Natale o di Pasqua. § *Far male le fèste.* Passarle in angustie, con dispiaceri. § *Fatte le fèste.* Passate. *Fatta la festa di Natale, sarò da te.* § *Il vestito delle fèste.* Quello che gli operai si mèttono nei giorni di fèsta, che non lavorano. § *Fare il vestito delle fèste.* Le mamme manesche a' figliòli, per Bussare. § Prov. *La fèsta va fatta il giorno che corre,* o *quand'è il santo.* Le cose a tempo opportuno. Così anche *Passata la fèsta, levato l'allòro.* § *Ogni giorno* o *Tutti i giorni non è* —. Non sempre le cose pòssono andar propizie. § *Non è mica sèmpre* —. Quand'uno ci richiede di quello che à avuto, e non siamo disposti a contentarlo. § *A casa de' poltroni è sèmpre* —. § — *di famiglia.* Che si fa per solennizzare qualche avvenimento, per rallegrare qualche giorno che ne ricòrda un altro. *C'è una fèsta in famiglia, in casa B.: le nòzze d'òro de'nònni.* § Giùbilo, Allegrezza. *Oggi facciamo fèsta. Sia giorno di* —. *Il rivederti sarà una vera* —. *Son tutti in* —. *L'ànno accòlto con una* —! *Non fate tanta* — *così prèsto: sentite prima se è vero.* § *Guastare la* —. Portàr malinconia, notizie tristi dove c'èra allegria. O Non andare a una fèsta dove uno èra aspettato, per cui se ne sènta la mancanza. O Il mancare d'una còsa necessària a una fèsta. § *Far* —. Smetter di lavorare. *Insomma, è tre ore che fgòbbo: facciamo fèsta. La sera all' avemmaria il legnaiòlo, il fabbro fanno* —; *ma per noi non è mai* —. § *Far fèsta* o *le fèste. Grand' accoglièn̄za, festosa.* Complimenti, baci. *S'andò a trovare, e ci fecer tanta fèsta. L'accòlse con grandi fèste. Riceve con fèsta. Ci fa sèmpre tante fèste.* § Di còse. *Il ciélo par che fàccia fèsta.* § Il luogo dove si fa la fèsta. *Oggi si va alla* — o *Dov'è la* — *òggi?* § Prov. *Fra' diciòtto e diciannòve c'è la* — *a San Marcèllo.* V. Diciòtto. § Prov. *Chi fece nel serén tròppo gran fèsta, avrà dòglia maggior nella tempèsta.* § Prov. *Chi mi fa fèsta più che non mi suole, o m'à ingannato o che ingannàr mi vuole.* § Anche alle bèstie. *A codesto canino fagli due feste. Non gli far tròppe fèste alle bèstie.* O di bèstie alla gènte. *Il cane fa le feste al padrone.* § *Far la festa a uno.* D'animali, Ammazzare. *Domani il contadino fa la fèsta al pòrco.* § Di pers. *Se ce lo ritrova a rubare, à detto che gli fa la* —. § Rubare, Portàr via, Mangiare. *Levate questi confètti che i ragazzi non gli dbbiano a far la fèsta.* § *Far fèsta a una cosa.* Gradirla moltissimo. *Fa molte* — *alle lèttere degli amici. Fate festa al mio libro, al vinetto che ci mando.* § Prov. *Ogni uccèllo fa* — *al suo nido.* Non com. § *Far la* — *a una còsa.* Consumarla. *Aveva un patrimonione, e gli à fatto la fèsta in un momento. Attènta alla carne perché il gatto,* ecc. § *Conciare uno per il dì delle* —. *Accomodato, Acconciato, Conciato, Cóncio, Condito per il dì delle feste.* V. Conciare. § *Fèsta.* Riunione di persone a far allegria. *Domani ci avremo in casa un po' di* —. § Proverbi. *Il pazzo fa la* — *e il sàvio se la gòde.* Anche a propòsito de' parassiti che gòdono delle prodigalità dei signori. § *Chi prèsta tempèsta, e chi accatta fa la* —. § *Chi fa la* — *non la gòde.* Perché ne à tutte le nòie per prepararla. § *Chi non vuol la festa lèvi l'allòro.* Chi non vuol brighe, ne lèvi l'occasione. *Invita in casa, e pòi si lamenta che si spende troppo: chi non vuole,* ecc. § *È finita la fèsta e corso il pàlio.* Annunziando che tutto è finito. § *Non potersi far la* — *senza qualcuno.* Perché persona necessària. *Senza il sindaco òggi non si può,* ecc. § *Fèsta da ballo* e più pop. *di ballo.* Una riunione simile dove si balla. *Faremo presto una* —. *C'è* — *alle Stanze, a Corte, al Casino, in piazza.* § *Dare una* —. *È vestita da fèsta di ballo. Gli par d'andare a una fèsta di ballo.* Di persona che va allegra anche incontro a còse pòco liète. § *Èsser o nò della fèsta.* Prènderci, Averci parte o nò. § Anche assol. *Fèsta. Stasera fèsta in casa Ginòri.* § Prov. *Chi va alla* — *non invitato torna a casa sconsolato.* § *Chi non vuol ballare non vada alla* —. § M. avv. *A fèsta.* Come usa ne' giorni di fèsta. *Sòna a* —. *Salone, Chièfa messa a* —. § Gazzarra, Faccènda in cui

---

FÈSSO, agg. Stanco (B. T.).

FESSÒNIA, s.f. n. pr. Dèa prèsso i Rom. (S. Ag. Gh.).

FESSUOLO, s.m. Fessolino (Lasc. T.). § T. agr. *Innestare a fessuolo* [a zeppa] (Palm.).

FESSURA, s.f. Spaccatura delle labbra (Lib. Cur. Mal.).

FESSURÈLLA, s.f. Fessurina (T.).

FESSURINO, s.m. Fessolino (T.). § Giòco da ragazzi che consiste nel buttàr delle monete in ària: vince chi le fa restare sulla commettitura delle pietre (F.).

FÈSTA, s.f. *Essere sulla* — [sotto le] (Sassett. T.). § Prov. mont. pist. *Quando tu sènti nominàr Maria Non prème domandàr se fèsta sia* (P.). § *San Niccolò di Bari* (6 decèmbr.), *La fèsta degli scolari* (T.). § *Guardare* [Osservare] *le feste* (Met.). § *Passata la* —, *gabbato lo santo* [Avuta la gràzia ...] (T.). § *Comandàr le fèste.* Far da padrone (F.). § Sòrta di componimento (Varch. id.). § *Èsser buono alla fèsta de' Magi.* Buono a nulla (id.). § *Dar* —. Dispensare dal lavoro (Malm.). § *Dar* — *al giudizio.* Mandarlo a spasso (Berlin. Gh.). § *Fare una* — *sens'allòro.* Una còsa per pòco prèzzo (Lasc. Gh.). § Prov. *Fatte le fèste, non si trova chi spicchi gli arazzi,* o *chi spazzi la sala* (id.). § Còsa da mangiare. *Portare della* — (B. Cr.). § T. mont. pist. La ròba, le chicche, o sim. che si compra alla festa. *Portami la festa. Glie la compri la fèsta?* (P.). § *Far bèffa fèsta.* Riderne, Farne tripùdio per bèffa (F. V. Gh. P.). § *Volèr la* — *d'uno.* Volerne ridere (Car.). § *Averne gran* — [gran giòia] (T.). § *Avèr* — *d'una còsa.* Prendersene gioco (B.). § *Volèr la* —. Volèr bur-

tutti indegnamente tripùdiano. *Quant' à durâr questa fèsta? A me non mi piace questa —.* § *E fèsta!* fam. Annunziando che è finito, Non si dà più altro. *Tre chicche per uno e —.* Anche *E festa, signori! Ògni un desinarettto agli amici: minèstra, pollo, piatto dolce, frutta e fèsta. Se la còsa non mi va, piglio il trenuno, e fèsta.* § *L' è fèsta finita.* L'affare è spacciato. *Se non c'è più sòldi, è —.* § *La finirò io, questa —!* Minacciando di terminare disòrdini, scàndali. § *Fa',* o *Fai fèsta!* A un noioso, Vàttene. *Smettila con queste confidènze: fa' fèsta!*

FESTÀCCIA, s.f. [pl. *Festacce*] spreg. di Fèsta. *È stata una festàccia: si son ammazzati tre o quattro.*

FESTAIÒLO - ÒLA, s.m. e f. Chi nelle confratèrnite soprintènde alla fèsta, fa la cerca a questo scòpo per il paese, E chi concorre colla spesa alla detta fèsta.

FESTANTE, agg. fig. In fèsta, Allegro. *Ci accòlsero festanti. La città è festante. Un paese dove la natura stessa è sèmpre festante.*

FESTEGGIAMENTO, s.m. L'atto e il mòdo del festeggiare.

FESTEGGIARE, tr. Di avvenimenti, Celebrarli con fèste. *Domani si festéggia il su' onomàstico. Festeggeremo il trionfo complèto sopra i nemici della pàtria. In collègio festéggiano la prima nevicata.* § Èsser in fèsta o in fèste. *Paese che ogni giorno festéggia la sua decadènza.* § Prov. non com. *Chi non carnéggia, non festéggia.* § Più com. *Se marzo non marzéggia, giugno non festéggia.* § p. pr. e agg. FESTEGGIANTE. § pass. e agg. FESTEGGIATO. *Giorno, Memòria festeggiata. Persona tanto festeggiata, e pòi!...*

FESTEGGIATORE - TRICE, verb. non com. di Festeggiare.

FESTEGGIO, s.m. spreg. Festeggiamento continuato. *Che è tutto questo festeggio?* Non com.

FESTEREÈCCIO, agg. non com. Da o Di fèsta. À dello spreg.

FESTÉVOLE, agg. Di pers. gioviale o che fa festose accoglièenze. *È tanto, È tutto —. È sèmpre —. Ci accòlse tutto —.* § Di bambino, più com. *Festoso.* § Anche di cane e sìm. § Di còse. *Giòchi, Ritròvi, Danze festévoli. Gènere di poesia festévole. Mùsica festévole.*

FESTEVOLEZZA, s.f. astr. non com. di Festévole.

FESTEVOLÌSSIMO, sup. di Festévole.

FESTEVOLMENTE, avv. In mòdo festévole. *Accògliere festevolmente.*

FESTICCIÒLA, s.f. Piccola fèsta, modèsta, senza sfarzo. *Una — in famìglia.* § Di fèsta di ballo. *Venite, stasera si fa una festicciòla di ballo.*

FESTICINA, s.f. dim. vezz. di Fèsta, nel sign. religioso. § *Far la festicina.* Gli altarini, de' bambini. § *E' come l'allòro si trôva a tutte le —.* Di pers. che v tutte le funzioni.

FESTINA, s.f. dim. vezz. di Fèsta, specialm. religi *Una vòlta èran festone, ora son festine.*

FESTINÀ. Nel T. eccl. scherz. *Domine ad adiut dum me festina.* In un momento di subbùglio, peric non com. § *Festina lènte.* Prov. lat. Avvertèndo che bisogna procèdere non da poltroni ma con prudènza.

FESTINO, s.m. Fèsta signorile con ballo, mùsica, chi, rinfreschi. *Il principe à dato un festino alla villa.* § In teatro, più com. *Veglione.* § *Vanno co un festino.* Lo stesso che *a fèsta*, V.

FESTIVÀL e **FESTIVAL**, s.m. Una fèsta musicale ballo in una piazza o locale fantàstico alzato appò mente. *Nel carnevale c'è il festivàl in piazza del mo. Il festivàl èra pièno zeppo di ballerini.*

FESTIVAMENTE, avv. da Festivo. *Accògliere, Con sare festivamente. Sala ornata festivamente.*

FESTIVITÀ, s.f. Fèsta solènne della Chièsa cattòl *Festività di Maria Vèrgine, del Natale.* § Alleg Benèvola e gioiosa accoglièenza. *Riceve sèmpre c sòlita festività. Parla con molta festività.*

FESTIVO, agg. Di fèsta. *Giorno —.* Il contr. di riale. *Il ripòso festivo.* § *Scuole festive.* Dove s'inse ne' giorni di fèsta. § Che sèrve a fèsta o è in segn fèsta. *Ghirlande festive. Côri, Canti, Danze, Grida Il festivo tonàr de' cannoni.* § *Aspètto, Atti* e *Man festive.* § Di pers. più com. *Festoso.*

FESTONA e **FESTONE**, accr. di Fèsta. *In quel pa ànno fatto una festona co' fiòcchi.*

FESTONCINO, s.m. dim. vezz. di Festone.

FESTONE, s.m. Frondi d'allòro, mortèlla e sìm. fiori messi in catena [o con pèzzi di stòffa smerlat appesi per fèsta. *La città èra tutta adorna a feste A ogni cantonata ànno messo i —. Carro, Arco tr festoni.* § Per sìm. *Viti che si distèndon come feste Piante che fòrmano dei festoni naturali intorno a casa.* § scherz. *I festoni delle salsicce.* § T. ar Fregi a ùso festoni in scultura o pittura.

FESTOSAMENTE, avv. In mòdo festoso. *Ricèvere, cògliere festosamente. Passare — la vita.*

FESTOSINO, agg. dim. e vezz. di Festoso. Di b bino. *Guàrdala com'è festosina.*

FESTOSISSIMO, agg. sup. di Festoso.

FESTOSITÀ, s.f. astr. di Festoso. *La festosità quella signora è qualche còsa d'attraente.*

FESTOSO, agg. Più com. che Festévole. *Una signo Un signore tanto —. Bambini, Bambine —.* § *Ai cane molto —.* § *Pranzo, Voci, Allegria festosa.*

FESTUCA, s.f. T. letter. Fuscèllo. *Costoro vè lono festuca nell'òcchio degli altri e non la trave ne' p*

---

larsi (B.). § *Far la — di San Gimignano.* Spolverare, Consumare (Malm.). § *Un fante del dì della fèsta.* Nùmero uno, Co' fiòcchi (Bèrn.). § Prov. *Guàrdati dalla dònna di fèsta e dalla bandita di grâzia.* § *Dolorosa fèsta.* Il giorno della mòrte (Tàv. Rit.).

FESTAIUOLO, s.m. Festaiòlo (T.). § Lavoranti che pàrano per la fèsta (id.).

FESTÀNTE, agg. Festivo (G. Giùd. T.).

FESTANZA, s.f. Fèsta, Allegrezza (Jac. Tòd. Cr.).

FESTARE, tr. e intr. Festeggiare (Liv. Cr.). § Far fèsta (B. Gh.). § intr. Scherzare (G. Giùd.). § pass. FESTATO.

FESTARÈCCIO, agg. Festereccio (T.).

FESTECHINO, agg. Di colore, verde chiaro (T.).

FESTEGGÉVOLE, agg. Festante (B. Cr.). § Festivo.

FESTEGGEVOLMENTE, avv. da Festeggévole (B. Cr.).

FESTEGGIANTEMENTE, avv. da Festeggiante (Cr.).

FESTEGGIARE, tr. Santificare. — *il sàbato* (Cav. Cr.). § Far fèsta, baldòria (Rig.). § rifl. Far pompa d'una còsa.

FESTÉGGIO, s.m. Festeggiamento (T.).

FESTÈLLO, s.m. Mazzo di ciòndoli (Dav.).

FESTERECCIAMENTE, avv. Come si fa di fèsta (T.).

FESTERÈCCIO, agg. Festivo, Di giorno (Sall. Cr.). § Di deità celebrata con fèste (Met.).

FESTERIA, s.f. Fèsta di pompa esteriore (Pucc. T

FESTÉVOLE, agg. Di giorno, Festivo (B. Cr.).

FESTICHINO, agg. Di colór verde chiaro (F.).

FESTINAMENTE, avv. da Festino agg. (T.).

FESTINANZA e **FESTINÀNZIA**, s.f. Affrettamento (

FESTINARE, intr. Sollecitare, Affrettarsi, Avanza (D. But.). § — *lènte.* Nel sign. di *Festina lènte* (Bon Sàt.). § pass. FESTINÀTO.

FESTINATAMENTE, avv. da Festinato. Con gran stezza (Cav. Cr.).

FESTINAZIONE, s.f. Il festinare (Jac. Tòd. Cr.).

FESTINO, agg. Sollécito (D. Sacch. Cr.).

FESTIVARE, tr. Festeggiare (Lètt. Sant. e Beat. fi

FESTIVITADE e **FESTIVITATE**, s.f. Festività (T.)

FÈSTO, agg. Di fèsta (Petr. Alam. Car. Cr.). § s Fèsta. Vive a Sièn. (Nann.).

FESTÒCCIA, s.f. dim. fam. di Fèsta, Accoglièenza.

FESTONATO, agg. A forma di festoni (Sav. Gh.). § ornit. Del becco d'alcuni uccèlli curvo dolcem. (F.).

FESTONE, s.m. *Far festoni* [la frangia] (Cecch. C § *Far festoni* [miràcoli, meravìglie] (Cecch. T.).

FESTUCA, s.f. T. bot. Gèn. di piante delle gra nàcee (L.).

. *Dante confina i traditori nel ghiaccio come fe-che in vetro.*

ESTÙCCIA, s.f. dim. di Fèsta. *À e non à senso preg. Si farà una festùccia in famiglia. Riuscì prio una festùccia. Si vèdono cèrte festucce.*

ETÈNTE, agg. non com. Puzzolènte. *Piaga fetènte.*

ETÌCCIO, s.m. T. letter. Oggètto divinizzato a cagione dalla mente inculta e selvàggia, e fatto agire no mòdo. *Ogni bàrbaro à il suo —.* § Per est. Idolo colo di questo o di quel partito. *Son feticci portati i al sèttimo cièlo, domani buttati nella spazzatura.*

ETICISMO, s.m. Culto de' feticci. § Per sim. *Il culto questo o quell'artista o letterato prènde aspètto feticìsmo. Feticìsmi ridìcoli.*

ÈTIDAMENTE, avv. da Fètido.

ÈTIDO, agg. non pop. Lo stesso che Fetènte. *Fiato, ca, Animale —.* § Fig. *Città —. Cuori —.* § *Assa da.* Sòrta di gomma. § *Pillole fètide.* Composte con èrie fètide.

ETIDUME, s.m. Condensamento di matèrie fètide. *ni sùdici che sono un monte di fetidume.* § Anche *Società che è un vero fetidume.*

ÈTO, s.m. La creatura concepita e formata in seno a madre dal secondo mese alla fine. *Il feto mòrto.* § n. Uomo strano, bizzarro. *È un cèrto feto! L'dì a e con que' fèti!*

ETONTE, dal n. pr. mit. *Far la fine di Fetonte.* Fig. ler la capata, Far un ruzzolone. § T. zool. Sòrta ccèllo dei tròpici.

ETORE, s.m. Puzzo fòrte e disgustoso. *C'è un — in la stanza come fosse piena di cadàveri.*

ETTA, s.f. Parte diròba per lo più mangeréccia, liata col coltèllo o col filo. *Una fetta di carne, di ne, di prosciutto, di cocòmero, di patata, di bar-dètola, di polènda. Fanne tante fette. Lèvane, mdine, Digliene una —. Fagiolini in èrba colle le di pane.* § *— di pane col burro o imburrata, ar-tita, inagliata, colla consèrva, coll'acciughe.* § *Fet-uta.* Condita con òlio e sale. § *Fetta.* T. agr. Porzione èrra, che la vanga o l'aratro alza, Vangata. *Levare, ieggiare, Far la sementa sotto la —.* § scherz. tte. Le falde della giùbba. § *Dàmmene una fetta.* cèlia. A chi àbbia le falde. § *Fetta di tèrra.* Stri-a. § Iperb. *Fare, Tagliare a fette.* Di gènte, Ammaz-e. *Lo vòglion fare a —.* § Di casa alta e stretta. *Si pa un òcchio d'estimo di questa fetta di casa.* § erz. *Una fetta di sèdia.*

ETTINA, s.f. dim. di Fetta. *Due — di pane nel caffè.*

ETTOLINA s.f. dim. di Fetta. *Tartufi tagliati a....*

ETTONA e FETTONE, accr. di Fetta. *Fettone* è più sso. *Màngia cèrti fettoni di pane e càcio.* § *Fettone,* erz. La g bba a coda.

ESTÙCCHIO, s.m. Di piòppi da viti (Targ. T.).

ESTUCO, s.m. Festuca (Amèt. Cr.). § Viticcio (Cellin.).

ESTUCOLONE, s.m. Uomo spilungo (Bèrn. T.).

ESTUGA, s.f. Festuca (Sacch. T.).

ETALE, agg. T. med. Che riguarda il fèto (T.).

ETARE, tr. Partorire, Creare (Jac. Tòd. T.).

ETÈNZA, s.f. V. FETÈNZIA (F.).

ETÈNZIA, s.f. Fetore. § *Fòssa di —.* Cèsso (Belc. Cr.).

ÈTERE, intr. Rènder fetore (Car. A. Cr.).

ETIDITÀ, s.f. Fetidezza (Sèn. T.).

ÈTIDO, s.m. T. min. Sòrta di calcare (L. P).

ETIDOSO, agg. Fètido (SS. PP. Cr.).

ETÌSCIO, s.m. Feticcio (T.).

ÈTO, agg. Gràvido, Fecondo (Lion. Dat. Nann.). § l'insètti ancora dentro le òva (Rèd. T.).

ETOSA, agg. Pregna; detto di pècora (F.).

ETOSO, agg. Fètido (Pist. S. Gir. T.).

ETTA, s.f. Lista di seta a nastro (F.).

ETTERÈLLA, s.f. Fettina (Ségn. T.).

ETTICÈLLA, s.f. dim. di Fetta (Bàrt. Veratt. P.).

ETTONE, s.m. T. vet. Còrpo piramidale estèrno nello colo del cavallo. *Fettone irritato, riscaldato* (P.).

FETTÙCCIA, s.f. dim. di Fetta. *Due fettucce di mortadèlla.* Più com. *Fettuccina.*

FETTUCCINA, sottod. di Fetta.

FEUDALE, agg. Di fèudo, Che appartiène a fèudo. *Diritti, Òbblighi, Legislazione, Giurisdizione, Signoria. Govèrno —. Obbligazioni d'origine —.* § *Tèmpi, Età, Spirito —. Pòpolo che è ancora del —.* § *Signori —.* Che feudalmente governàvano. § Chi li ariéggia.

FEUDALISMO, s.m. Il complèsso delle leggi e degli usi feudali. *Si ritorna a' tèmpi del feudalìsmo? Feudalìsmo militare.*

FEUDALITÀ, s.f. astr. di Feudale. *La — di cèrti possèssi. Sciògliere le —.* § T. stòr. *L'dìbero della —* Rizzato a Parigi nel Campo di Marte il 1792.

FEUDALMENTE, avv. da Feudale. *Vivere —.*

FEUDATÀRIA, s.f. di Feudatàrio.

FEUDATÀRIO, s.m. [pl. *Feudatarî*]. Il possessore o titolare del fèudo. § spreg. Di ricchi proprietari che règgono i possèssi con idèe feudali. § scherz. Proprietàrio d'un fondo rùstico. Pers. influentissima in un villàggio. *Qui il sor Terènzio è il feudatàrio del paese.* § agg. *Nobiltà feudatària.* Più com. *Feudale.*

FÈUDO, s.m. T. stòr. Possèsso che portava una spècie di clientèla con òbblighi di persone e di còse vèrso il concedènte che se ne riteneva l'alto dominio. *Fèudi concèssi dall'imperatore a' suoi vassalli ritòlti pòi a quelli che avéssero mancato di fedeltà. Fèudo reale, imperiale, ecclesiàstico, militare, censuale, oblato. Grandi fèudi. Avere, Dare in —. Successione, Bèni a titolo di —. Abolizione de' fèudi.* § Il tributo che veniva pagato. § scherz. Qualunque possessione di terreno. *Ècco i miéi fèudi.*

FÈZ, s.m. Berretto, per lo più rosso, a còno tronco senza tesa, con nappa o senza, usato da turchi, grèci, àrabi e portato anche da europèi per casa. *I Fèz prèndono il nome dalla città del Maròcco.*

FIABA, s.f. Storiélla senza verosimiglianza. *Non dar rètta alle sue fiabe. Le son fiabe.* § Chiàcchiera, nel prov. non com. *Buon vino, lunga fiaba,* o *fàvola.* § T. letter. Spècie di componimenti drammàtici di Carlo Gozzi. § Alcuni chiaman così le novèlle popolari. § T. teatr. Piccoli drammi in cui la rècita è alternata col cantò. *Le fiabe d'Offenbìc.*

FIACCA, s.f. Fiacchezza svogliata, nel far le còse. *Di questo passo con codesta fiacca avrai finito in un mese codesto lavoruccio. Ò, Mi sènto una —. Cammina, Parla con una cèrta —.* § Procèdere, Agire piano, da furbo. *Con quella sua fiacca gli à levato di bocca ogni còsa.* Anche *flèmma.*

FIACCÀBILE, agg. non com. Che si può fiaccare.

FIACCACÒLLO, s.m. Rompicòllo. Di pers. Non com. § M. avv. *A fiaccacòllo.* A rotta di còllo. *Còrrere, An-*

FETTÙCCIA, s.f. Nastro (Bèrn. Salvin. T.). § Sòrta di pesce (Salvin. F. P.).

FETTUZZA, s.f. Nastro (Cortig. T.).

FETULÈNTE, agg. Fetènte (T.).

FETULÈNTO, agg. Fetènte (T.).

FETURÀ, s.f. Fetore (Jac. Tòd. Nann.).

FEUDÀCCIO, pegg. di Fèudo, nel sign. d'uomo (P.).

FEUDÀRIO, agg. Feudale (Rezz. P.).

FÈUDO e FÈUTO, s.m. T. pist. e d'altri vernàc. Fèto, Òmo strano. Ujava pòco fa anche a Fir. (P.).

FEUDOTALE, s.m. Feudatàrio (Tanfan. Rezz. P.).

FEZIALE, s.m. Feciale (T.).

FI', accorc. di Figlio (D. B. Morg. Cr. Gh. Salvin. Nann.). Vive in alcuni casati: *Firidòlfi* (T.).

FI! e FI FI! Interiez. che esprime disprèzzo, nàusea (Car. Gh.). § Imitando il suono del fischio (Fièr.).

FIA, s.f. Contratto di *Fiata*, Vòlta (F.). § Figlia (Boiard.).

FIA e FIANO. V. ÈSSERE (P.).

FIACCA, s.f. Strèpito (Liv. Cr.). § Gran quantità. *Una fiacca di fringuèlli* (Bellin. F.). Vive a Pistoia. *Una fiacca di legnate. Glie ne diédero una fiacca* (P.).

FIACCÀGGINE, s.f. T. pist. Fiacca, Spossatezza (T.).

dare, Cascare a —. § Fig. *Fare le cose a —. Imprese, Affari che vanno a —.* Malamente.

FIACCAMENTE, avv. da Fiacco. *Lavorare, Governare, Agire, Sostenere, Difèndere, Scrivere, Pregare —.*

FIACCARE, tr. Rómpere, piegando fòrte la còsa sopra sé stessa. Più com. Di legni, àlberi e sim. *O non à fiaccato la gamba al tavolino! Un vènto come questo fiaccherà chi sa quanti castagni.* § Fig. *Tanti dispiaceri ànno finito a fiaccarla. La salita fiacca le gambe. Cèrti studi fiàccano l'ingegno.* § assol. *È una fatica, Un'afa che fiacca.* § Iperb. *Fiaccare le bràccia, le còstole, le òssa.* Dalle legnate. *L'ànno fiaccato mèzzo. Se non fmette di molestarlo, à detto che gli fiacca le còstole.* § — *le còrna a uno.* Punirne l'arroganza, Umiliarlo. § — pron. *Fiaccarsi. Alla scesa mi fiacco le gambe.* § — o *Rómpersi il còllo.* V. Còllo. § *Fiaccarsi il nòdo, l'òsso del còllo. Fu a rischio di fiaccarsi il nòdo del còllo.* § Imprec. volg. *Tu pòssa,* ecc. § pass. e agg. Fiaccato. *À tutte l'òssa fiaccate.*

FIACCATOIO, agg. fam. Che fiacca. *È un lavoro, una strada fiaccatoia.*

FIACCATURA, s.f. Il fiaccare. *La fiaccatura di codeste legne quanto potrà costare?*

FIACCHERAIO o **FIACCHERRAIO**, s.m. Il vetturino del fiàcchere. *Uno de' fiaccherai della stazione.*

FIÀCCHERE e **FIÀCCHERRE**, s.m. Vettura di piazza. *Stazione dei fiàcchери. Piglia un — per andare alla villa.*

FIACCHERÈLLA, s.f. dim. di Fiacca.

FIACCHEZZA, s.f. astr. di Fiacco. *La fiacchezza di questi giovinòtti è strana.* § Fig. *Fiacchezza di mente, d'ingegno, di cuore, d'ànimo, di stile.*

FIACCHÌSSIMO, sup. di Fiacco.

FIACCO, s.m. *Un fiacco di legnate, di bastonate.* Di molte. *Trovò i ladri in casa che dopo averlo spogliato glie ne diédero un fiacco.*

FIACCO, agg. Spossato. *Perché sèi così fiacco? Òggi con questo tèmpo mi sènto —.* § Fig. *Gènte, Giòvani fiacchi. Eloquènza, Paròla, Educazione, Gioventù —. Un procédere, un discorso, un Govèrno fiacco.*

FIÀCCOLA, s.f. Lumi di matèrie reginose, cera o sim. che sèrvono d'accompagnamento all'ària libera. *Nel sècolo scorso le città non èrano illuminate, e i sèrvi precedevan le carròzze colle fiàccole. Mòrto accompagnato da tante fiàccole.* § Per est. Di palloncini o rificolone accese a sim. scòpo. *Serenata, Ritirata colle fiàccole. Accompagnamento di —.* § Di lume che brùcia tròppo. *Non vedi codesta lucernina che fiàccola!* § *Fiàccola a gas.* § Fig. *— della civiltà, della sciènza, della discòrdia.* Non com.

FIACCOLARE, intr. Far fiàccola. *Codesto lume non t'accòrgi come fiàccola!*

FIACCOLATA, s.f. Accompagnamento, Dimostrazione di fèsta fatta la sera da molte pers. munite di fiàccole.

FIACCOLETTA - INA, s.f. dim. di Fiàccola.

FIACCOLONA - ONE, s.f. e m. accr. di Fiàccola.

FIACCONA, s.f. Più che Fiacca. *À una fiaccona dòsso. Cèrte fiaccone a questi giorni! Non ti la prènder dalla fiaccona.* § Mancanza d'energia, di v *Scuole che procèdono con tròppa —.* § *Paga la con tròppa —.* Senza punta premura.

FIACCONE, agg. e s. accr. di Fiacco. Non com.

FIACCÙCCIO, dim. di Fiacco [pl. *Fiaccùccí*].

FIAMMA, s.f. Il gètto luminoso e impalpàbile còrpo che brùcia. *Legne che fanno più o meno fia Il carbone non fa fiamma. Fagli rilevàr la —. ciava lo stabilimento, e si vedevan da lontano le me. Fiamme alte. Una gran —. Che fiamme! Le me del fòco. Mi riscaldo alla —. Abbronzare gli u alla —.* § *Rosso come una fiamma di fòco.* Di rossa in viso per colórito naturale o per vergog *La — della candela, del lume, del petrólio, del Bàllano le fiamme dei lumi a gas.* § Prov. *Dièt fumo viène la fiamma.* § Letter. *Pòca favilla fiamma seconda.* § Fig. *Le fiamme d'amore. Le me del rossore, della vergogna, dell'intelligènz desidèrio.* § scherz. *Fiamma.* L'amante. *Quant' non vedi la tua —?* § *Conosco i segni dell'anti* Vèrso che si ripète, ricordàndoci di vècchie pa che si credévano spènte. § *Andare in fiamme.* cèndi, Distrùggersi. *Tutta la casa in —.* § Fig. rivoluzione. *Tutta l'Itàlia èra in —.* § *Aggiù fiamme al fòco.* Créscere l'agitazione. § Anche pers. sola. *Se tu gli dici codeste parole, tu,* ecc. *fòco e fiamma.* Riscaldarsi molto per un affare, pe data còsa. *Fécero fòco e fiamma perché si rimp sero.* § *Andare o Méttere in fòco e fiamma.* A sc dro. § *Avere, Sentire, Venire le fiamme.* Di gr scaldamento. *Questo giradito mi fa venir le fi in tutta la mano.* § Iperb. *Mandàr fiamme.* D molto vivi. § *Accèndere, Tenér viva la fiamma d gegno, del cuore.* § T. a. e m. *Drappo a fiamme,* con riliévi rossi fiammanti. § T. aràld. *Òro a fia* § T. mar. Banderuole lunghe biforcate da mette antenne delle navi, per segnale o per ornamento bot. *Melampirum arvènse.* Èrba a spighe còniche che si tàglia con le altre per foràggio.

FIAMMANTE, agg. Di rosso molto acceso. *Una dièra rossa —.* § Di metalli, specialm. òro. *Ma nòvi fiammanti.*

FIAMMARE, intr. Fiammeggiare. *Guarda il fò ò buttato una forma, come fiamma!*

FIAMMATA, s.f. Fiammata corta di matèrie consùmano prèsto. *À preso un po' di pàglia, e una —. Asciugarsi con una —. Darsi, Prènder —. Far una bèlla, brava —.* § *Fare una —. U Di tutti i suoi libri n'à fatto una fiammata.*

FIAMMATÈLLA, s.f. e più com. **FIAMMATINA** vezz. di Fiammata. *Dare, Prèndere una —.*

FIAMMEGGIARE, int. Mandàr fiamme. *Si vede meggiare sul monte: sia un bruciamento?* §

FIACCAGÒTA, s.f. Ciòcca di capelli giù per la gòta (F.).

FIACCAMENTO, s.m. Il fiaccare (Sèn. Bellin. Cr.).

FIACCAMIDOLLE, s.m. T. pist. Chi parla con gran fiacca (F.). Òggi non usa più (P.).

FIACCARE, tr. — *il còllo* [Fiaccarsi] (Centil.). § — *i capelli* [strappare i capelli] (Lànc. En.). § *Fiaccarsi.* Incivilirsi (F.). § *Fiaccarti l'ira, la ràbbia* [Èsser preso dalla] (id.).

FIACCATO, agg. Di pers. in grandissima misèria (F.).

FIACCHERÈLLA, s.f. scherz. Misèria. (T.).

FIACCHERÈLLO, s.m. dim. di Fiacco.

FIACCHÌCCIO, agg. Un po' fiacco, Stanco (F.).

FIACCO, s.m. Rovina, Distruzione, Strage (Lasc. Bèrn. Nann.). § Presa, Prèda (Sod.). § *Farem fiacco.* Forse Strage di fiaschi di vino (Poliz. T.).

FIACCO, agg. Prov. *Bue fiacco stampa più fòrte il piè in tèrra* (T.). § p. pass. di Fiaccare, sinc. di Fiaccato (Lasc.). Vive nella mont. (P.).

FIÀCCOLA, s.f. T. mont. pist. Bastone a tre branche per mescolare il latte che dève diventàr càc

FIACCOLARE, tr. Fiaccare più fusti minuti i § — *la cànapa* (Rig.).

FIACCOLOSO e **FIACCOLATO**, agg. In forma cola (Targ. Gh. P.).

FIACCONA, s.f. Misèria (T.).

FIADONE, s.m. Favo (Pist. S. Gir. Cr.).

FIÀLA, s.f. Boccetta, da speziali, da chimici, fumièri (Cav. T.). § *Fiala.* Bòccia da tàvola (I

FIALE, s.m. Favo (Cresc. Rèd. Cr.).

FIALETTA, s.f. dim. di Fiala (Bresc. P.),

FIALONE, s.m. Favo (SS. PP. S. Cat. Cr.).

FIAMMARE, tr. *Fiammando fiamme di glòr* Fior. P.). § Infiammare, Accèndere (F.). § p. p MANTE. § agg. Veemènte (id.).

FIAMMASALSA, s.f. Prurito che viène alla gionato da umór salso (F.).

FIAMMATA, s.f. Vestito di velo leggièro (F.)

FIAMMATO, agg. Fatto a fiamme, Di drappo

Risplèndere. *L'òro fiammèggia.* § p. pr. e agg. FIAMMEGGIANTE. *Gli òcchi fiammeggianti.*

FIAMMÈLLA, s.f. dim. di Fiamma; specialm. Quella dei lumi, di evaporazioni. *Iscrizioni fatte con fiammèlle di gas. Le — de' cimitèri. Lumi a dódici —.*

FIAMMETTA, s.f. dim. non com. di Fiamma, di combustibile. § N. pr. dell'amante del Boccàccio. § Per sim. Amante. *La sua Fiammetta.*

FIAMMETTINA, s.f. dim. di Fiammetta. *Si vede una fiammettina ogni tanto.*

FIAMMIFERAIO, s.m. [pl. *Fiammiferai*]. Chi va in giro a vender fiammiferi.

FIAMMIFERO, s.m. Stecchino o Moccolettino che da una parte à una mestura solfòrica o pirica che fregata s'accènde. *Fiammiferi di legno, di cera; da tasca, da càmera; da accèndere per le scale.* Grossi, spècie di moccoletti. § *— collo stiauto* [o *schiàcco*], *senza stiauto.* Secondo che s'accèndono con rumore o nò. § *Una scatola di —. Dammi, Accèndi un —. A' ragazzi non date fiammiferi.* § Di persona che facilmente va in còllera. *Piglia fòco com'un —. Pare un —.* § *Par fatto per una scàtola da —.* Di paesàggio, pittura convenzionale.

FIAMMINA, s.f. dim. vezz. di Fiamma. § Fig. *La sua fiammina l'à anche lui.*

FIAMMINGO, agg. e sost. Di Fiandra. *Scuola —.* § Di pittori fiamminghi e olandesi. *Gènere, Manièra, Quadri fiamminghi. À del fiammingo.*

FIAMMOLINA, s.f. dim. di Fiamma, meno di Fiammina.

FIAMMONA - ONE, accr. di Fiamma.

FIANCARE, tr. Rinforzare i fianchi. Degli archi e delle volte. T. mur. § volg. *Fiancàr de' calci.* Dar de' calci ne' fianchi. *Gli fianca cèrti calci a que' pòveri figliòli.* § *Fiancarla a uno.* Dargli una sbottata; spiattellargli una verità dispiacente. *Credeva di fargli il saccènte, ma gliela fiancò bella. Glie l'à voluta fiancare.*

FIANCATA, s.f. Colpo di sproni ne' fianchi del cavallo, non com. § Urto dato col fianco. § *Dare una —.* Lo stesso che *Fiancarla a uno.* V. FIANCARE. § Le parti laterali d'un edificio, d'una carrozza, d'un carro, d'un armadio, cassettone o sim. *Le fiancate del palazzo Strozzi.* § T. eccl. — *della Residènza.* I lati di quella spècie di baldacchino del trono dov'è esposto il Sacramento. § T. mar. Scàrica de' cannoni o delle batterie.

FIANCHEGGIAMENTO, s.m. non com. Il fiancheggiare.

FIANCHEGGIARE, tr. Di costruzioni, sièpi, che stanno a' lati d'una via. *Palazzi che fiancheggiano il corso.* § T. mil. Fortificare con fianchi. § Fig. — *uno in un affare.* Non com. Spalleggiarlo. § p. pr. FIANCHEGGIANTE. § p. pass. FIANCHEGGIATO.

FIANCHETTA, s.f. T. a. e m. Nella vita degli àbiti, il pèzzo che va dall'ascèlla al fianco. § La parte dei fianchi, ne' calzoni, più com. *Sèrra.*

FIANCHETTO, s.m. T. archi. La parte laterale degli archi.

FIANCO, s.m. La parte del còrpo tra le còstole e l'anca e per est. anche La còscia superiore. *Mi dòle un fianco. Un rèuma in un —. Fianco dèstro, sinistro. I fianchi rilevati. Stretto a' fianchi. Dònna che à bèi —, con bèi fianchi.* § *Senza fianchi.* Slombate. Smilze. *Ragazzucce senza fianchi.* § *Mèttersi le mani su' fianchi.* Lo fanno in atto di stizza le dònne del volgo. § *Stàrsene colle mani su' fianchi*, più com. *alla cintola.* § *Al —.* Accanto. *È sèmpre al fianco di suo marito.* § *Ai fianchi.* Presso, Insième, specialm. per consiglio. *È stata sempre a' fianchi delle sue figliòle.* § *Èssere, Stare a' fianchi o alle còstole d'uno.* Spingerlo, Istigarlo. *Se non gli sta a' fianchi, non stùdia.* § Degli edifizi, delle navi. *Fianchi.* Le parti laterali. *Il fianco dèstro del Dòmo. La pòrta di —. I fianchi del Duilio.* § T. fortif. I lati che uniscono le facce alle cortine o alla controscarpa. § T. mil. Uno dei lati d'un còrpo dell'esèrcito. *Espose i fianchi alla cavalleria.* § *Giro, Movimento di —. Assalire, Investire, Minacciare di —.* § Avverb. *Di, Per fianco. Dòrme per fianco.* Dalla parte del fianco. *Nave che va di —.* § T. com. mil. *Per fianco dèstro, sinistro*, e ellitt. *Dèstro! Sinistro!* § T. mur. *Fianchi de' ponti, delle vòlte.* L'impostatura. § Poèt. *Fianco.* Il còrpo, Il grèmbo matèrno. *I figli che uscirono dal suo fianco.* § De' cavalli. *Strètti ne' fianchi.*

FIASCA, s.f. Sòrta di vaso di vetro simile al fiasco ma di còllo più corto e di pància più curva, e assai più grosso; son rivestite per lo più di vimini o sono nude in cèste di pàglia. Son più piccole delle damigiane, e senza manichi. *Una fiasca che tiene quattòrdici fiaschi. Fiasca di vetro verde, nero, bianco. Fiasche spogliate da far rivestire. Tiène il vino in fiasche. Spedirlo in fiasche.* § Anche di latta, e si chiàmano ellitt. *Stagnate.* V. STAGNATA, s.f. *Una — di petròlio, d'òlio, di spirito, di latte.* § *Fiasca da òlio.* Sòlitam. di latta. § Della pòlvere, più com. *Fiaschetta.*

FIASCÀCCIA - ÀCCIO, pegg. di Fiàsca, Fiasco. § *Fiascàccio polveroso*, scherz. Quello che à vino molto vecchio. *Pòrta su uno di quei fiascacci.*

FIASCAIA - AIO, s.f. e m. Chi vende o rivèste i fiaschi.

FIASCHEGGIARE, intr. T. scherz. o iròn. [ind. *Fiaschéggio*]. Far fiasco, fig. *Alcune commèdie applaudite a Nàpoli, fiaschéggiano a Milano, e viceversa.*

FIASCHETTA, s.f. Piccola fiasca da viàggio. *La — del rum.* § Recipiènte d'ottone o d'altra matèria in forma di fiaschina dove i cacciatori tèngon la pòlvere da schiòppo. *Ò barattato il corno con una bèlla —.* § *C'èra una vòlta un uomo, una dònna e una —: sentite questa!* Fingendo di raccontàr novèlle.

FIASCHETTERIA, s.f. Bottega dove si vende il vino al minuto, e si dà da mangiare e da bere. *Si va alla Fiaschetteria Toscana. Ci son tante fiaschetterie.*

FIASCHETTINA, s.f. dim. di Fiaschetta.

FIÀMMEO, agg. Di fiamma, Fiammante. *I fiammei òc. chi fbarra* [del vapore] (Card. P.).

FIAMMESCO, agg. Di fiamma.

FIAMMICÈLLA, s.f. Fiammettina (Sègn. T.).

FIAMMÌFERO, agg. Che fa, pòrta fiamma. § — *ossigenati:* Sòrta di fiammiferi con clorato di potassa e gomma da accèndersi nell'àcido solfòrico (Carèn. Fr.).

FIAMMINGO, agg. e sost. Dello scrivere. V. ZOLIANO.

FIAMMISPIRANTE, agg. Detto di Bacco (Menz. T.).

FIÀMMOLA, s.f. T. bot. Sòrta di clematide (Cresc. Cr.).

FIAMMONE, s.m. Sòrta d'èrba, Orobanche (Palm. P.).

FIAMMORE, s.m. Infiammazione (Jac. Tòd. Cr.).

FIANCALE, s.m. Parte dell'armatura (T.).

FIANCHEGGIARE, tr. Fiancare (Cr.). § Anche fig. (Dav.). § Fig. *Pensièri fiancheggiati dagli anni* (Rèd. Cr.).

FIANCO, s.m. *Alzare il —. Far buon —*, o *Far un fianco reale.* Mangiare e di quel bòno (Varch. Cr.). § *Avere a' fianchi uno o una còsa.* Avere chi ti pareggi. Avere eguali (A.). § *Avér migliori* — [più fòrza]. § *Porsi ènente a' —.* Considerare chi ci sta accanto consigliève (D. T.). § *Ventilare il —.* Batter l'ali (id.). § *Fianco. Mal del fianco.* Còlica (Car. Cr.). § *Pòrta del* — [di] (Lasc.). § *Fare un fianco da papa.* V. PAPA (Gh.). § *Bàttersi il* — [l'anca]. Dal dolore, dispiacere (Bonarr. T.).

FIANCONATA, s.f. T. art. mil. La spalla e la piazza del baluardo (T. P.).

FIANCUTO, agg. Con gran fianchi (Fir. Crudèl. Cr.).

FIANDRA, n. pr. *Avér lasciato le polpe in Fiandra.* V. POLPA (Gh. P.).

FIANDRONE, s.m. Spaccone, Bravazzone (F.).

FIANDRÒTTO, s.m. Spècie di corpetto contad. (F.).

FIANO. V. ÈSSERE (Lion. Vinc. P.).

FIAPPO, agg. T. aret. Flòscio (Aret. Gh. P.).

FIARE e **FIARO**, s.m. V. FIALE (Sacch. T. SS. PP. P.).

FIASCA, s.f. *Mutàr fiasca e non vino.* La forma, ma non la sostanza (Varch. Gh.). § Gibèrna (Dav.).

FIASCHEGGIARE, intr. Compràr qua e là il vino a fiaschi (Cr.). § Fig. Commetter qua e là dei falli (Minuc. Gh.). § Dell'incostanza d'operazioni (Cr.).

FIASCHERIA, s.f. Quantità di fiaschi o sim. (T.).

FIASCHETTINO, s.m. dim. di Fiaschetto. La sèttima o l'ottava parte d'un fiasco. *A colazione bève un — di chianti. Un — d'inchiòstro, d'acqua d'odore.*

FIASCHETTO, s.m. dim. di Fiasco. *Il fiaschetto tièn meno d'un boccale. Un fiaschetto di vin santo.*

FIASCHINO, s.m. dim. di Fiasco. Un fiasco mijero. *O che fiaschini m'à mandato? paion boccali.*

FIASCO, s.m. Vaso di vetro in forma di vescica gonfiata, con còllo più lungo: son rivestiti di sala. *Il fiasco tiène più di due litri. Fiasco grósso, piccolo, giusto, di mifura, fvestito, ignudo, colla vèste, nôvo, vècchio, senza fondo* [volg. *culo*], *senza còrda, incrinato, rotto. La bocca, il còllo, il còrpo* o *la pància del —.* § *Còllo lungo come quello d'un —.* Di còllo molto lungo. § *Rivestire i —.* § *Abboccare un —.* Empirlo fino alla bocca. Il contr. *Sboccare.* Buttarne via un po' dalla bocca. § *Vino a fiaschi.* Contrapp. *a botti, a bottiglie, a bicchièri. Un barile di fiaschi.* Venti. § *Fiasco abboccato. Segnato e abboccato come i fiaschi.* V. ABBOCCATO. § *— pièno, scemo, fboccato. Non lasciare il fiasco scemo, che il vino va a male. Fiasco vuoto, senza vino.* § Prov. *Un conte senza contèa è com' un fiasco senza vino.* § *Sboccare il fiasco.* Buttàr via un po' del vino che è in cima. § *Risciacquare i fiaschi.* Agitarci dell'acqua per lavarli intèrnamente. § *Metter l'òlio ne' fiaschi.* Quando son pièni di vino, per conservarlo, ci si mette sopra un dito d'òlio. § *Levàr l'òlio da' fiaschi.* Quando si manimette il vino. § *Trombare il fiasco, i fiaschi,* o *il vino.* V. TROMBARE. § Prov. *Chi à buon vino in casa à sèmpre fiaschi alla pòrta.* Alla rôba di buona qualità non manca ſmèrcio. § Le dònne dicono: *L'amór degli uomini è come il vin del fiasco: la sera è bòno, e la mattina è guasto.* § *Bere, Asciugare, Votare, Succhiarsi, Sgocciolarsi, Centellinarsi un —. Vedere il fondo a un —.* § scherz. — *polveroso.* Di vin vècchio. § *Fare il —.* Giocarlo, spècie alle carte. *Sta tutto il giorno a fare il —. Si fa un fiasco in quattro?* § Non com. *Attaccare il —.* Metter su rivèndita di vino, osteria, perché questi rivenditori attaccàvano un fiasco o una vèste di fiasco alla pòrta. § *Come i fiaschi!* Imprecazione volg. sottint.: *A rotta di còllo.* A nemico o pers. odiata che parte. § *Levare il vin da' fiaschi.* Levàr lo scàndalo. *Sôcera e nôra si bistícciano: separàtele, e levate questo vino da' —.* § Non com. *Risciacquare il fiasco co' sassi.* Far còsa che torni a danno. § *Èsser come fare* o *vestire* o *gonfiare un —.* Còsa da nulla. *Far poefie non è mica come*, ecc. § *A questo fiasco s'à a bere.* Di qui non se n'èsce. Non com. § *Far —.* Non riuscire, Andàr male in un tentativo. *Giornale, Libro, Commèdia, Òpera, Impresa, che ànno fatto fiasco. Giovinòtto che à fatto fiasco con una signorina. Si preſentò deputato, ma.... Quanti fiaschi! Un fiasco com'una damigiana, com'una botte. Bèl fiasco!* § Escl. *Fiasco!* E rincarando: *Damigiana!* V. DAMIGIANA. § Prov. *Giusto faceva i fiaschi e la mòglie li rivestiv* Iròn. o con stizza. A chi ci chiède d'èsser giusti.

FIASCONE, s.m. accr. di Fiasco. *Fiasconi che pai damigiane.* § Fig. *Che fiascone! Bèl fiascone.*

FIASCÙCCIO, s.m. spreg. di Fiasco.

FIAT. M. L. Un momento. *Còse che tu le fai in fiat. Che ci vuole andare a casa? Un fiat.*

FIATA, s.f. T. letter. pedantesco. *Molte, Spesse fia* Molte vôlte. § Più raro *Una fiata.* Una vôlta.

FIATACCINA, s.f. Affanno che viène dal còrrere o fatica. *Ò fatto la salita di corsa, e m' è venuta fiataccina.* Meno che *Fiato grósso.*

FIATARE, intr. Fare il minimo rumore colla vo Aprìr bocca, Parlare. *Stamani èccolo lì che non fia In scuola non dovete —. Non si sènte —. Lavorate, senza fiatare. Non ardisca di —. Senza neanche gli saltò addòsso.... Vi prègo a non fiatare di que che v'ò detto. Non fiatare. Non fiato.* § pass. FIATA

FIATATA, s.f. spreg. Fiato cattivo. *Poverini, èsc da quella bocca cèrte fiatate da far tornàr su prima pappa. — che ammazza un branco di mosc*

FIATINO, s.m. dim. vezz. di Fiato. Dei bambini. *Sè che fiatino gentile che à l' Ida. I bambini ànno fiatino di tutto quello che màngiano.*

FIATO, s.m. L'ària che èsce dalla bocca respiran *Avere il fiato bòno, cattivo. Puzzare il —. À i dè guasti, e gli puzza il —. Làvati la bocca, e non av codesto fiato infernale.* § *Ammazza, Appèsta col* Di chi l'à cattivo. *Si dice che il conte Pertic avesse un fiato,* ecc. § *Puzzare, Sapere il fiato di.... puzza il fiato di sigaro, di vino. Ti sa d'aceto, di fólio: che di bevuto il rofólio?* § *Appannare il ve col —.* § Fig. *Ogni fiato l'appanna.* Di còsa delica che al minimo che ne risènte *L'onore ogni,* ecc. § *rare il fiato a sé.* Aspirare. § Fig. *Tirì il fiato a Lèi!* A chi s'ìmpiccia ne' fatti altrui. *Tira il fiato a* § *Trattenere il —.* Non emétterlo. *Stava attènto tènto senza tirare il —; trattenèndo il —.* § *Èsse molti, tròppi fiati in una stanza.* Molte, tròppe p sone a respirare, e l'ària malsana. § T. cont. C di bestiame. *À una ventina di fiati nella stalla Fiato grósso.* Di chi à l'aſma o respira male per fati *Alla salita, A una minima fatica gli viène il — Mancare il —.* Provàr difficoltà di respiro. *A entr in quella stanzàccia dove fùmano, ti sènti —.* § F Non avér fòrza di parlare. *Stamani non si sa che bìa: par che gli manchi il fiato. Gli manca il fia si vede.* § *Avér paura che gli manchi il —.* Di av che têmono sèmpre d'impoverire. § *Mozzare il —.* còsa che ammòrba. *Una stambèrga che mozzava il* § Anche di vènto fòrte. *Un vènto gelato che mozz fiato.* § *D'invèrno si vede il fiato.* D'invèrno si v l'ària che èsce dalla bocca. § *È mòrto per mancat di —.* Scherz. A chi ci domanda di che male sia mò

FIASCHETTINO, s.m. Boccettina, d'odore (Cecch. T.).

FIASCHETTONE, s.m. Uccèllo che fa il nido sospeso all'estremità de' rami (F.).

FIASCHINO, s.m. Fiaschetta da cacciatori (F.). § Polverino (Ang.).

FIASCO, s.m. Prov. *Il vin del fiasco non cava la sete di còrpo.* Degli avari (Palm.). § *Appiccare il —.* Infamare (Cròn. Mor. Cr.). § *Risciacquare il fiasco colle piètre* [co' sassi] (Gh.). § *Fiasco.* Fiaschetta, per la pólvere (Bonarr. Cical. 2.ª P.). § T. mont. pist. *Com' una còrda di —.* Paragone di grossèzza. *La fonte butta com'una —* (P.).

FIASCONE, s.m. Vin comune, di pòco conto (Forteg.).

FIASTRO, s.m. Figliastro (Vit. Imp. rom. T.).

FIATA, s.f. assol. avverb. *Se fiata.* Se alle vôlte (Amm. Ant. T.). § Tèmpo, Caſo (Vit. S. Fr. Cr.). § *Lunga —.* Lungamente (D.). § *Alla fiata, Alle fiate.* A vôlte (Teſ. Br.). § *Tutta —.* Continuamente. § abbrev. in *Fia* e *Fie* per Via, contando. *Quattro fie sèi* (T.). § pl. *Spesse fiata* (Bargig. Nann. P.).

FIATAMENTO, s.m. Il fiatare (Amm. Ant. Cr.). § F

FIATANTE, p. pr. di Fiatare (G. Giùd. Cr.).

FIATAPPA e **FIATAPPOLA**, s.f. T. lucch. Còsa déb Fràgile, Abbriccico (F. P.).

FIATARE, intr. Rifiatare (Bèrn. Cr.). § Del soff de' vènti (Amm. Ant. Pall.). § tr. e fig. Mandàr f (Amm. Ant.). § Fiutare, Annusare (Teſ. Br.). § Suppo Subodorare (Centil.).

FIATATA, s.f. *In una —, D'una —.* In un fiat (T

FIATÈNTE, agg. Fetènte (Esp. Vang. Cr.).

FIATERÈLLO, s.m. dim. di Fiato (T.).

FIATO, s.m. Voce, Favèlla (D. Cr.). § Vènto, À Sóffio (id.). § Cattiv'odore, Puzzo (Cresc. Cav.). § sona, fuori del sènso notato nella L. V. *Né parènti fiato* [né nessuno] (Sassett.). Vive nelle mont. *G rimasto due fiati soli* (P.). § *Fiato.* Nulla (Allegr. F Cr.). *Non màngio più òstriche né fiato* (Bèrn.). *Tu intèndi fiato fiato fiato* (Lasc.). § *Non si fa fiato* (Se § *Non èssere da —* (Cecch.). § *Non dire* o *far fi* Non fiatare (Car. Malm. Fag.). § Qualche còsa, F

...o. § *Sin che o Finchè avrò. Sin che mi regge li ...to.* Sinchè sarò vivo. § Iperb. *Finchè avrò fiato, ...coprerò.* § *Finchè c'è fiato, c'è speranza.* Non bisogna ...ai pèrdersi di coràggio vedendo anche malati gravi. *Mandare l'ultimo —.* Morire. § *Fin all'ultimo —.* ...no alla mòrte. § *Non rimaner — o Non rimaner ...to in còrpo. Cascare il fiato. Rimaner senza fiato.* ...forti impressioni e dolorose. *Quando sentì quel ...fo, rimasi senza fiato.* § *Consumare, Gettàr via, ...rdere, Sprecare il fiato.* Parlare. Predicare inutil...ente. *È fiato sprecato con questa gènte. È un buttàr ...a il —. Tutto fiato sprecato, buttato via. Risparmiàrsi il —* e il pòp. aggiunge: *vi farà bòno da ultimo.* Prov. non com. *Il fiato non fa lividi.* Le parole non ...mmazzano. Lasciate dire chi dice. § *Raccattare il fiato.* ...sser agli ùltimi momenti, quando il malato fa un mo...mento della tèsta a ogni respiro. *Pòvera piccina.... ...minciа a raccattare il fiato.* § *Ripigliare, Riprender ...to.* Fermarsi un pòco per respirare. *Lasciami ripi...ciàr fiato, e pòi te lo dirò. Ora màngia, ò il boccone ...bocca: làsciato*, ecc. *È tanto che si cammina: fer...iamoci a ripigliàr —. Dopo tante nòie e dispiaceri ...a cominciano a —. Bere un fiasco di vino senza ...pigliàr fiato.* § *Rubàr col fiato.* Di ladro audace e ...so. *Dìdvoli che ruberèbber col fiato. Un fiato.* Un ...illa. Non com. *Dio bòno, un fiato può guastàr l'ami...cìa.* § Prov. *Vin battezzato non vale un —.* § *Non ...ire neanche —* e più com. *il fiato.* Iperb. Nulla af...fatto. *È tanto avaro che non darèbbe il —.* § *Lavoro ...fatto, che par fatto col —.* Molto difficile, e eseguito ...n precisione, franchezza e delicatezza. § Forza. *Non ...fiato di mòversi. Stamani non ò fiato per far ...ulla. Non ci fiato in còrpo. Fiato ci vuole!* § *Dàgli ...to!* A chi sòna colla bocca qualche strumento. § Fig. *...ometter il — in còrpo.* Rènder coràggio, ànimo. *Le ...istre parole m'ànno rimesso il —.* § *Sentire, Riconò...scere al fiato.* Degli animali che riconòscono il sèsso. ...ù com. *all'odorato.* § *Non gli vorrèbbero vedér il ...fiato.* Più com. *Non vorrèbbero che rifiatasse.* Di pers. ...vidiata, odiata. § *Ti caschi, Ti manchi* o *Ti cascasse ...mancasse il fiato!* Imprec. volg. § *A fòrza di —. ...ttì a —.* Di partorièntі, Che senza dolori, e con gran ...ezzi partoriscono. § T. muf. *Strumenti a fiato.* Che ...sónan col fiato. Contrapp. a *Strumenti a corda.* § *Dar ...ato alle trombe*, e sim. Sonarle. È célebre il *Noi da...mo fiato alle nòstre trombe di Carlo VIII; e la ri...sposta di Pier Capponi: E noi soneremo le nòstre cam...pane.* § M. avv. *A un, D'un —. In un —.* In un momento. *...andato e tornato in —.* § Senza ripigliàr fiato. *...vuto un bicchièr di vino in un —.* § Non interrotto. *Ò ...rmito tùtt'assième d'un —. A perdita di —. Gridare, Urlare*, ecc. Forte. Lungamente. § Iperb. *Gli l'ò detto e ridetto a perdita di —.* § T. letter. *Senza trar fiato.* Senza fatare. § *È un fiato!* Di stòffa leggerissima, come un ragnatelo. § T. conciat. *Fiati.* Le parti della pelle vicine alle zampe di dietro che scarnite divèntano sottili. § T. cacciat. *Avere un — nel naso.* Dei cani da cacciа. Sentire qualcosa, in ...izio di selvaggina.

FIATONE, s.m. non com. Fiato grósso. *Sènti per un po' di fatica, che fiatone!*

FIBBIA, s.f. Spècie di fermàglio che consiste in una cornicetta metàllica o d'òsso con uno o più punzoni che tèngon fermo il nastro o la cinghia che c'è infilata. *La fibbia delle scarpe da prèti, della cigna, del cignone, de' calzoni. Calzoni colle fibbie.*

FIBBIACCIA, s.f. [pl. *Fibbiacce*], pegg. di Fibbia.

FIBBIETTA - ETTINA, dim. vezz. di Fibbia.

FIBBIONA, s.f. accr. di Fibbia. *Ufàvano cèrte —.*

FIBBIONE, s.m. Le grósse fibbie de' finimenti.

FIBRA, s.f. Parte che costituisce l'elemento o il semielemento orgànico de' tessuti vivènti. E dei còrpi animali Elemento anatòmico lungo e sottile. *Le fibre del legname. Le fibre vèngono dalle cèllule.* § Fig. Fòrza, Nervi, Muscoli, Energia, Volontà. *Persona, Ragazzo senza fibra. Un po' più di fibra. È d'una fibra tròppo delicata.* § Non pop. *Le fibre più intime, del cuore.*

FIBRILLA, s.f. T. scient. Fibre sottili.

FIBRILLARE, agg. T. scient. da Fibrilla.

FIBRINA, s.f. T. scient. Sostanza albuminòide che si separa dal sangue, uscito che sia dalle vene; così dal chilo, dalla linfa, dal sièro, ecc. abbandonati a sé.

FIBRINOSO, agg. T. med. Che è composto, contiène o à i caràtteri della fibrina.

FIBROSITÀ, s.f. astr. di Fibroso.

FIBROSO, agg. da Fibra. T. scient. *Sostanza, Legno, Sangue, Radice, Frutto fibroso.*

FIBULA, s.f. T. arche. Fibbia. § T. anat. Il più sottile de' due òssi della gamba. *Fibule geminate. Smaltate.*

FICA, s.f. T. triviale.

FICACCIO, s.m. spreg. di Fico. *Ficacci marci, andati a male.*

FICAIO, agg. Del mese di settèmbre, che produce fichi. § s.m. Chi vende i fichi. *Stamani non passan punti ficai.* Il fem. *Ficaia.*

FICALBO o **FICO ALBO**, s.m. Sòrta di fico. Più com. *Bianchino.*

FICATA, s.f. Colpo d'un fico, tirato. Non com.

FICATO, agg. non com. Di campo con molte piante di fichi. Di pane o stiacciata con fichi secchi. § Fig. volg. *Pan —.* Quando il marito màngia di quel della mòglie.

...òsa (Sacch. Dav.). § *Andare il —.* Svenire (Vit. S. ...alb.). § *Èsser il fiato d'uno* [la pupilla de' suoi òc...i] (Buſin. T.). § *Tant'avesse* o *avessi fiato!* Imprec. ...i mancasse il fiato! (Cant. Carn.). § *Fiato grósso.* T. ...m. [puzzolènte] (Rig.). § *Avessi il fiato da lui lo spu...rèi fuori.* Non volèndo favori da uno (T.). § Spirito, ...assione. — *d'ambizione* (F.). § *Strumenti* o *Suoni ...i* — [a] (Amm. Ant.). § T. mont. pist. *Butta là col —. ...to che butta là pèggio delle cannonate* (P.).

FIATOLO, s.m. Vassallo (Fr. Giord. Cr.).

FIATORE, s.m. Fetore (Cresc. Bàrt. Giord. Lett. Ginn.).

FIATOSO, agg. Puzzolènte (Fior. Virt. Cresc. Bèmb.).

FIAVO, s.m. V. FIALE (Cresc. Cr.).

FIBBIA, s.f. Capotasto. T. muf. (Ross. T.). § *Fibbia ...el còro.* Ordine cavall. del re di Siria (T.). § *M'importa ...a fibbia!* euf. volg. pist. Non m'importa nulla (P.).

FIBBIAGLIO, s.m. Fermàglio (Nov. ant. Cr.).

FIBBIAJO, s.m. Chi fa o vende le fibbie (F.).

FIBBIALE, s.m. Fibbia (S. Cat. Sacch. Cr.).

FIBBIARE, tr. e intr. Affibbiare (B. Cr.).

FIBRATO, agg. T. bot. Di fòglie, èrbe, piante le cui ...bre son distinte con divèrso colore da quello delle ...glie medésime (T.).

FIBRELLINA, s.f. dim. di Fibrèlla, Del timpano (Bàrt.).

FIBROINA, s.f. T. chim. Principio azotato non coagulàbile della seta e della spugna (L.).

FIBROLITE, s.f. Sòrta di fòssile fibroso, più duro del quarzo (L. P.).

FIBROPLÀSTICO, agg. T. med. Di tumori, V. SARCOMATICO.

FIBROSA, s.f. T. chim. La sostanza delle fibre del [illegible] Tes.

FIBROSIEROSO, agg. T. med. D'órgani composti di una membrana sierosa sopra una fibrosa (L. P.).

FIBROVASCOLARE, agg. T. scient. Di tessuto composto di fibre e vasi (L. P.).

FICA, s.f. *Far le fiche.* Un segno di sprèzio; òggi, ma diverso, *Far le còrna* (D. But. Bèrn. Cr. P.). § Fico (Bibb. T.). § pl. *Delle fica* (Cas. Nann. P.).

FICACCIA, s.f. Ficàccio (Fir. Gh.).

FICAJA, s.f. Il fico, l'albero (Sacch. Car. Cr.).

FICAJO, s.m. Luogo piantato a fichi (Car. T.). T. sen.

FICALE, agg. da Fico (Car. F.).

FICAME, s.m. Quantità di fichi (F.).

FICARA, s.f. T. mont. pist. Dònna che vende i fichi (P.).

FICARE, tr. equiv. (Còd. moden. Cappèl. P.).

FICÀRIA, s.f. T. bot. Spècie di ranùncolo (T.). Il F. è *Ficaria* (P.).

FICÀTTOLA, s.f. Sòrta di frittura di pezzetti di pasta lievita. Quasi disusato. § *Ridurre, Ridotto una —.* Sbertucciato, Di cappèllo o altro. *Pare una ficàttola.*

FICCANASO, s.m. Persona entrante, bracona. *Lèvami di torno quel —. Un gran —. Certi ficcanasi!*

FICCARE, tr. Introdurre a fondo con fòrza. *Ficcare un palo in tèrra, un chiòdo in un muro.* § Per est. e iperb. Méttere. *Non ficcare i piedi in codesto pantano; i diti nel naso, le mani in bocca. Gli ficcò un dito in un òcchio.* § Cacciare. *Ficcò i libri in un canto.* § Di piante. *Questa quèrce non si sa dove avesse ficcato le barbe.* § — *gli òcchi in vìso, addòsso.* Fissare, Sbirciare. § — o *Fissare il chiòdo.* V. CHIÒDO. § Fig. — *il capo innanzi.* Farsi avanti, Ostinarsi. § *Ficcàr carôte* [Più com. *Piantàr*]. § — *il naso in un luogo, in una còsa.* Fig. Far l'impacciòso, l'entrante. *Basta che ficchi il naso per tutto. Non ficcare il naso nelle brache degli altri.* § assol. *Sèmpre si ficca.* § — *una persona in un'impresa, in un imbròglio.* Cacciàrvela per fòrza, contro vòglia. § *Ficcarla, Ficcarne.* Darla ad intèndere. *Tu non glie la ficchi. Non me ne ficca.* § *Non fa, né ficca.* V. FARE. § *Non c'entra tutta codesta lana nel sacco? ficcacela alla mèglio.* § rifl. *Ficcati sotto. Si ficcò il cappèllo negli òcchi. S'è ficcato una fvèrga in un dito.* § *Ficcarsi in capo, in tèsta, nella mente.* Ostinarsi in un'idèa, in un sospètto. *Quando si ficca in mente una còsa non gli si lèva più. Ficcàtevi bène nella tèsta i consigli della gènte sàvia.* § — *le mani in tasca.* Non far nulla. *Èccotelo lì, si ficca le mani in tasca, e addio.* § *Ficcarsi in un luogo.* Entrarci alla sordina, cautamente. *Si son ficcati in questa sala; non si sa chi ce l'àbbia chiamati.* § Fig. o iperb. *Ci si son ficcati fin al mento, fin'agli òcchi.* In una briga, in un amore, nel fango, ecc. § Di pers. o còsa che sparisce, va via, non si trôva. *Dove ti ficchi la sera? Dove s'è ficcato da stamani in qua? Dove s'è ficcata quella penna, quel fòglio?* § *Ficcarsi in casa, in càmera.* Non uscirne più. *S'è ficcata di là, e piange.* § *Non sapere dove ficcarsi.* Di pers. che fa il possìbile di non èsser vista. *Andò al teatro, ma non sapeva dove ficcarsi: tutti gli avevan gli òcchi addòsso.* § *Ficcarsi in un affare, in un imbròglio.* Entrarci imprudèntem. o per fòrza. § — *per tutto* e assol. *Ficcarsi.* Di persone che vanno non invitati con un pretèsto o con un altro in questo o quel ritrovo, èntrano in questo o quell'affare. *Gènte che si ficca, si sa ficcare per tutto, e abbràncano i migliori impièghi.* § pass. FICCATO.

FICCATORE - TRICE, verb. m. di Ficcare. Non com.

FICCHINO - INA, s.m. e f. Di pers. che tanto o quanto si ficca. Meno spreg. di Ficcone - ona. Di ragazzi, o di persona che si ficcano con dàddoli, moine, scuse. *È tanto —.* Il *Ficcone* è più avventato o sfacciato.

FICCONÀCCIO - ÀCCIA, spreg. di Ficcone - ona.

FICCONE - ONA, s.m. e f. accr. di FICCHINO. V.

FICHINO, s.m. dim. di Fico. *Ci avevo un fi nell'òrto; me l'ànno tutto stroncato.* § vezz. del frutto. *Lo vuoi un bèl fichino maturo?* § Smòrfie, Carezze. *Fagli due fichini a quel bam Quanti fichini! Cerca un fichino.*

FICO, s.m. Nôto àlbero fruttifero e il suo frutt *cus. Pianta di fico. Non montare sul fico. Il di fico è fràgile, e a bruciarlo non fa calore.* prov. irôn. *Chi vuol far onore all'amico, cìcc tròia e legno di fico.* § *Buttare il collare su un Attaccare il collare a un fico.* Spretarsi. § volg *dare a rincalzare un —* o più com. *a ingrass càvoli.* Morire. § *Al fico s'impiccò Giuda,* detto s *L'apòstolo del —.* § Così *Devôto all'apòstolo del —.* § Il frutto. *I fichi sono dolci, buoni.* § Varietà di *Brogiòtti, dottati, verdini, sampièri, bianchini. primaticci, fioroni, settembrini.* § *Fico d'Ìndia. ìndica.* § *Il picciòlo, la bùccia, il latte del fico. col latte son acèrbi. Il latte de' fichi fa pizzic labbra. Fichi maturi, annebbiati, appassiti, gócciola, passi, secchi, secchi in forno. Una sc ciata di fichi. Fichi di pòggio.* § Prov. *Il fico due còse: camicia di furfante e còllo d'impicc* bono quando è screpolato e ciòndola. *Quando sèrba il —, tu, villàn, sèrba il panico,* perché stico di carestìa. § scherz. *Ingrasserà a' fichi.* sona secca. *Tu sèi magro, ma tu ingrassera a' fichi.* § irôn. *Serbàr la pància a' fichi.* Di pe che non si ciméntano per paura della pèlle. *Fa gradassi, ma poi sèrbano volentièri la* ecc. § No *Cercare de' fichi in vetta.* Lambiccarsi in còse di § *Fico,* volg. La tiròide. Più com. *Il pomo d'Adamo fico.* Farla corta, Non riuscire. *Lo voleva bindola à fatto fico.* § Non com. *L'ò conosciuto fico! T'ò sciuto fico!* Chi s'è conosciuto in condizioni misere, sgalletta in alto. § *Dire il fico fico.* Dir pane al Chiamare le còse col suo nome. § *Riprènder dàtte fico.* Più di quanto s'è dato. § *Fico lesso.* V. FICO § *Fichi secchi* e meno com. *Fichisecchi.* I fichi s al sole, che si màngiano nelle altre stagioni. *secchi son più nutritivi de' freschi. Seccare i fichi secchi a pìccia, mondi.* § *Una piccia di fichi* Due fichi apèrti per il lungo e seccati uno sopra tro cogli ànaci dentro. § *Far le nòzze co' fichi* Di chi vuol far grandi còse con pòchi mèzzi. § *Diventare un fico secco.* Dimagrare. § Fig. *Dive Fare il cuore come un fico secco.* Per dispiace provvìso, apprensione, ecc. § *Non valere, Non tare un fico* o *un fico secco.* Nulla. *Che mi bène lui, non* ecc. § *Fico secco.* Un rammendo mal § Fringèllo. § Anche della cicatrice che làscia glandulare. § T. conciatori. Le escrescènze rimast pèlle conciata. § *Fico* e *Fichi.* Smòrfie, Dàddoli pimenti. *Fagli un fico a codesto bambino. Gli*

FICARUOLO, agg. Che à nome dal fico (Car. F.).

FICÀTTOLA, s.f. Pianta con un fiore fètido (F.).

FICCÀBILE, agg. Che si può ficcare (Cr.). Usàb.

FICCAMENTO, s.m. Il ficcare (Cresc. Cr.).

FICCANTE, p. pr. di Ficcare (Met. T.).

FICCARE, tr. *Ficcàr pastinache.* Piantàr carôte (Salv. Cr.). § — *il majo.* Piantàr màggio. V. MÀGGIO. § *Ficcarsi in un cèsso* o *per la vergogna.* Nascòndersi dalla faccia degli uomini, per vergogna (Dat. Cr.).

FICCATOIA - OIO, s.f. e m. Terreno fangoso (F. Gh.).

FICCATURA, s.f. Il ficcare (Lib. Cur. Mal. Cr.).

FICCO, s.m. T. mont. pist. Gran quantità (Lor. F.). § *Guardare a —.* Fissare uno, Guardàr fisso (Règ. S. Ag. T.). § *Bàttere dì —.* Delle artiglierie, i cui proiettili èntrano nel bersàglio. Così *Tirare di ficco.*

FICÈDOLA, s.f. Beccafico (Car. F.).

FICHERETO, s.m. Luogo piantato a fichi (Pall. Salv.).

FICHETO, s.m. V. FICHERETO (Cresc. Cr.).

FICO, s.m. Varietà di fichi nelle vàrie parti di Toscana. T. pist. *Fichi bottacci, portogallo, santamaria;* T. lucch. *séccoli,* secchi (P.); *castagnòli, lardai, cioni, bitontoni, a strisce, fiori, pasquali, verd fini, piattelloni, asinacci, neri, cavalièri, ros gentili; vettaiòli,* che nàscono in vetta; *di Farao* § — *san Piètro.* Sampièri (Car. P.). § *Il calcidico* Feron. P.). § Prov. *Di molti fichi fiori, di molti f Fico vièto, afato.* Annebbiato (Salvin. T.). § Prov *spine non si còlgon fichi.* Dal frutto si conosce la (T.). § T. pist. *C'è che fichi fare!* C'è che aspett cose che tarderanno a venire, a farsi (P.). § *È un da' fichi.* Di còsa avvenuta tanto tempo fa (P.). *secco!* A chi non si vuol rispòndere (Fag.). § *S uno come i fichi a cena.* Stimarlo pòco (Fag. *Fare un —.* Far le fiche, atto di scherno (Boiar P.). § *Becco, Bottone del fico* [Bocca] (Sacch. L § *Conosce le sòrbe da' fichi.* Èsser accòrto (Ce *Èsser... d'un fico.* Èsser... inètto. *Èsser ragioni fico* (Pucc.). § *Èsser il fico dell'òrto* [còsa pre (Tànc. T.). § *Non dare un fico d'una còsa* (Menz.). § *Pigliàr due rigògoli a un fico* [due

...e i fichi, tròppi fichi. Quanti fichi! Quanti fichi ...ssi! § *Per un'inèzia, una fòcciaturina da nulla, fa ...nti fichi. Una bambina tutta fichi.* § *Quanti fichi!* ... chi fa complimenti, si fa pregare per accettare, acondiscéndere a una còsa. § E anche: *Quanti fichi n'I mi' fico!* § E più iròn. *Quanti fichi fa 'l mi' pèco!* § *Fico lièvito.* Di persona daddolosa. § *Gli verèbbe vòglia de' fichi fiori.* Di pers. vogliose. § *Trovare fichi fiori.* Procurare ogni bène per qualcuno. § *Pòrro fico.* V. PÒRROFICO.

FICOLESSO e **FICALESSA**, s.m. e f. volg. Uomo o Dònna morfiosi.

FICONE, s.m. accr. di Fico. *Che bèi ficoni.* § Fig. Lo tesso che Ficoso.

FICOSECCO, s.m. [pl. *Fichisecchi*]. V. FICO.

FICOSINO, agg. dim. di Ficoso, di bambini.

FICOSO, agg. Che fa fichi, ſmorfie. *Dònna, Ragazza ...cosa, uggiosa.* § Di chi fa tante nènie per un po' di ...le. *Non li avvezzare tanto ficosi codesti ragazzi.*

FIDALGO, s.m. T. stòr. Grado di nobiltà in Ispagna. *...idalghi, perché fidi al loro capo.*

FIDANZA, s.f. T. letter. Fidùcia, Confidènza. § *Fare ...* —. Più com. *a confidènza. Fare a fidanza che uno ...rdoni, regali,* e sim. Crédersi, Fare a crédere, ecc.

FIDANZARE, tr. non pop. [non ujato che ne' tempi ...assati]. Prométtere in matrimònio. *Avrei fidanzato la ...a ragazza con un signore di Venèzia.*

FIDANZATA - **ATO**, s.f. e m. non pop. Promessa spòsa o spòso. *Il regalo della fidanzata.*

FIDARE, tr. Di pers. o còse. Dare con fidùcia. *È un giovinòtto che gli si può fidare qualunque còsa. Gli ...idarei la casa.* § — *una pers. a un'altra.* Consegnarla sicuram. perché l'accompagni, l'ammaestri. *Non ...do la fido la mia bambina a quella dònna.* § Di crédito. *L'bèllo del commèrcio è di potér fidare tantaròba e ...enari reciprocamente. È screditato e non gli fidano un centèſimo.* § intr. *Fidare in.* Confidare. *Fidate in Dio. Fidate in lui, in me, in voi, nelle vòstre fòrze.* § rifl. *Fidarsi.* Non sospettare di persone o còsa. *Mi fidavo che fosse un galantòmo. Mi fidavo di te. Ingannare chi si fida è tradimento.* § Provèrbi. *Fidarsi è bène, ma non fidarsi è mèglio. Di chi non si fida non ti fidare. Da chi mi fido mi guardi Dio, da chi non ...a fido mi guardo io.* Più com. *Degli amici,* ecc. V. AMICO. § *Fidati èra un bon dòmo; Non-ti-fidare èra mèglio* [o *èra mèglio che mai* o *mèglio di lui*]. § *Mi fidavo che fosse vòba buona. Non ti fidi di queste medicine, né del mèdico? Non ti fidavi di lui?* E assol. *Non ti fidi?* Vèrso qualcuno che ci confida a stènto qualcòsa. *Non mi fido di me.* § *Mi fido di lui, di tutti.* § — *dei denari.* Avér crédito di quelli. *Dève avér tre lire, ma non ò la bòrsa: me le fida?* § Con *A.* Affidarsi. *Ò finto di fidarmi alla sua clemènza.* § assol. *Me ne fido!* escl. Ci credo, Altro! *Se è galantòmo? Me ne fido!* § *Andate a fidarvi! Fidàtevi!* Quando abbiamo dei diſinganni per tròppa fidùcia avuta. *Andate a fidarvi di cèrta gènte!* § *Non fidarsi di fare una còsa.* Non avér fidùcia di poterla fare. *Non mi fido a parlargli da me solo.* § *Fidarsi sopra una còsa.* Far assegnamento, non com. § pass. e agg. FIDATO. § *Persona fidata.* D'inferiori a cui si può confidare qualunque valore. *Son ragazze fidate. Servitore, Custòde fidato.*

FIDATEZZA, s.f. astr. di Fidato. *La fidatezza di Sandro è indiscutibile.*

FIDATÌSSIMO, superl. di Fidato.

FIDATO. V. FIDARE.

FIDECOMMESSO, s.m. Dispoſizione del testatore in cui commette a una cosa da conservare o passare a un terzo. § La cosa stessa commessa. *Non è mica suo quel patrimònio, è un* —. § Per sim. Di càrichi, òbblighi che si trasmettono di padre in figlio. § Di ragazze che non ànno trovato marito, e rèstano a càrico della famiglia. § Calia, Persona uggiosa. § Oggetto vecchio, ſmesso.

FIDECOMMISSÀRIO [pl. *Fidecommissari*], agg. e più com. sost. Chi à avuto l'incàrico d'un fidecommesso.

FIDEIUSSIONE, s.f. T. leg. Mallevadoria.

FIDEIUSSORE, s.m. T. leg. Mallevadore.

FIDENTE, agg. T. letter. Che confida. *Fidènte in lui, nel favore della sòrte.* § sost. *Società dei Fidènti.*

FIDENZIANO, agg. T. letter. da Fidènzio, Cammillo Scròfa del sèc. XVI che stampò rime gremite di latinìsmi per burlare i pedanti. *Stile, Versi fidenziani.*

FIDIA, s.m. n. pr. del célebre scultore gr. *Il Giòve, La Minèrva di* —. § *Chiamaron il Canòva modèrno* —.

FIDÌACO, agg. T. letter. da Fidia. *Il fidiaco scalpèllo.*

...a una fava] (Ciriff. T.). § *Tornare in pèsche i fichi di Simone.* Le còse del papa volger in mèglio (Cann. P.). *Fico d'inférno.* Elitropia, Mirasole (Palm. P.). Anche ...a pianta del ricino (id.). § T. vet. Sòrta di tumori del cavallo (id.). § Pòrrofico (F.). § Moneta tosc. di 56 cent. Così: *Valere, due, tre, cinque fichi* (F.).

FICO, s.f. *La fico* (Jac. Tòd. Nann. P.).

FICOERITRINA, s.f. T. chim. Principio colorante rosso delle floridèe (L .P.).

FICOFEINA, s.f. T. chim. Sostanza rossa bruna delle ficàcee (L. P.).

FICOLESSO, agg. T. pist. *Camminare a ficolesso.* De' bambini ficosi, che chiamati vèngon avanti con cento daddoli (P.).

FICÙLNEO, agg. Di fico (Menz. T.).

FICURA, s.f. T. pist. Figura (P.). § T. Montal. *In questa* —. In questa posizione (Ner. P.).

FICURARE, tr. e intr. pron. T. pist. Figurare (P.).

FIDA, s.f. T. agr. Luogo dove il pastore può mandare le mandre a pàscere (Targ. Gh.). Vive nelle mont. *Pagàr la fida* (P.). § Sicurtà, Salvacondotto (Pallav. T.).

FIDAGIONE, s.f. Sicurtà (Fàv. Ef. Cr.).

FIDALE, agg. Fedele, Fidato (Barber. Nann.).

FIDAMENTO, s.m. Fidùcia (F.).

FIDANTE, p. pr. da Fidare. Fidènte (Òtt. T.). § s.m. Chi dà tèrre a fido.

FIDANTEMENTE, avv. Con fidùcia (Rig. P.).

FIDANZA, s.f. Prov. *Val più un pegno nella cassa che fidanza nella piazza* (T.). § Sicurtà (Petr. Uom. Ill. Cr.). § *Ria fidanza.* Sospètto (Din. Comp.).

FIDANZARE, tr. Garantire (Pallav. M. V. Cr.).

FIDARE, tr. *Fideràmmele.* Me le fiderà (Ambr. Furt. Cr.). § *Fidare i bestiami.* Garantire al pastore la pastura (T.). § *Tu mi fidi* [mi affidi] (D.). § Garantire (St. Pist. G. V. Cr.). § Far fede (Centil.). § *Tu ti fide* [fidi] (D.). § *Fidarsi a.* Affidarsi, Confidarsi (B.). § *Mai si fidò* [di star] *meco solo* (Lorenzin. Pucciant. P.). § *Fidati e Non-ti-fidare èran fratèlli* (T. Giorg.). § sostant. T. mont. pist. *Questo fidati, Questo star sempre sul fidati è da minchioni* (P.). § p. pass. FIDATO, agg. Fedele (Met. T.). § Sincero, Non fatturato (Ric. fior. F.). § Chi à avuto la fida (id.).

FIDATA, s.f. Atto solènne del prestàr fede (G. V. Cr.).

FIDATAMENTE, avv. Con sicurtà, fede (F.).

FIDECOMMESSÀRIO, agg. Fidecommissario (P.).

FIDECOMMÉTTERE. V. FEDECOMMÉTTERE (P.).

FIDECOMMISSARIA, s.f. Uffizio di persona alla cui fede una còsa è commessa, E il modo e il tempo d'esercitarlo (T.).

FIDECOMMISSO, agg. e sost. Fidecommesso (Malm. Dav. Lasc. Cecch. Salvin. Gh.).

FIDÈCULA, s.f. T. astr. Stella della Lira (F.).

FIDEGIUSSIONE, s.f. Fideiussione (Om. S. G. Griſ. T.).

FIDEGIUSSORE, s.m. Fideiussore (T.).

FIDEICOMMÌTTERE, tr. V. FEDECOMMÉTTERE (F.).

FIDEJUSSORIA, s.f. Mallevadoria (F.).

FIDEJUSSÒRIO, agg. Che riguarda la fideiussione.

FIDELE, agg. e sost. Fedele (Bemb. G. Giùd. Cr.).

FIDELITÀ, s.f. Fedeltà (Jac. Tod. Cr.).

FIDELITADE, FIDELITATE, s.f. Fedeltà (F.).

FIDÈNTE, agg. Fidato (Vit. S. Margh. Cr.).

FIDÈNZA e (F.) **FIDENZIA**, s.f. Confidènza, Fidùcia.

§ *Tèsta fidìaca.* Bèlla, degna dello scalpèllo di Fidia
FIDÌSSIMO, agg. sup. di Fido.
FIDO, agg. Di pers. Che sèrba fede costante. Provato nella fedeltà. *È il suo fido amico. Fidi compagni, amici, servitori. Il cane è una fida scòrta. Il fido spècchio.* § *Il fido Àcate.* Prov. scherz. lett. Chi non làscia mai la compagnia d'un altro per amicizia o per ossequio. § sostant. *Non fanno fido a nessuno. Non si fanno più fidi.* § Prov. *Fido è morto e credènza sta male.* Quando non si vuol dare a crédito. § *Fido.* Nome usatissimo di *Cane. Vièn qua, Fido. Tò, Fido.* § M. avv. *A fido.* A fidùcia, Credènza. *Non gli dànno a fido perchè lo stìmano un bindolone. Non fate tròppo a fido.*
FIDÙCIA, s.f. [senza pl.]. Fede che una còsa o persona rièsca nel nòstro desidèrio. *Ò fidùcia in te che non tradirai il mio segreto. Ò fidùcia in questi ragàzzi che studieranno. Abbiate fidùcia nel vòstro mèdico se è bravo. Non ci s'à fidùcia. Avevo molta fidùcia che questo colore reggesse; che questo govèrno operasse bène; nell'èfito di quell'impresa.* § *— nelle pròprie fòrze. Paròle piène di —. Aspettare con —. Dar segni, pròve di —.* § *Ispirare —. Non m'ispira punta —.* § *Guadagnarsi, Possedere la — d'uno. Non gòde — chi non si mantiène efatto ne' suoi impegni. Gòde la — di tutti.* § *Meritare, Demeritare la —.* § *Abusare la,* letter., e com. *della —, Tradire la —.* § *Persone di —.* Che ci sèrvono in affari delicati e d'importanza. *Mandate a ritiràr quel plico una persona di vòstra confidènza.* § *Ò fidùcia di vincerli; nell'èfito nel buon èfito. Guarda all'avvenire con —.* § *Pièna, Intera —.* § *È affare, è questión di fidùcia!* Di persona il cui mèrito dève appunto consistere nella fidùcia, in quelle date circostanze. § *Gli dimostra confidènza, ma non gli à —; gli à fidùcia; ma non gli dà confidènza.* § *Il commèrcio si fonda. si règge sulla —.* § Prov. *La fidùcia non s'impone, non si compra.* § *Tradita —.* Colpa punita dalla legge. *Tre mesi di carcere per* ecc. § *In questa, Con questa fidùcia....* Confidando. *In questa fidùcia che fosse capace io lo chiamai.* § T. leg. *Avere la —* [o *la fede*] *pùbblica.* De' pùbblici agènti che pòsson testimoniare in giudizio. § *Voto di —.* Voto col quale un'assemblèa dimostra d'avér fidùcia nel ministèro o in un ministro. *Se non gli dànno il vòto di — il ministro dell'Intèrno si dimette.* § *— dell'archipènzolo.* Piccola tacca sulla travèrsa nella direzione del filo a piombo quando i pièdi pòsano su un piano orizzontale. § T. mat. *Linea della fidùcia.*
FIDUCIARIAMENTE, avv. da Fiduciàrio. *Gli fu consegnato laròba fiduciariamente.*
FIDUCIÀRIO, agg. da Fidùcia. *Atti, Contratti fiduciari.* § *Istituzione —.* Disposizione per cui uno viène istituito erède d'una parte di bèni o di tutti col tàcito accòrdo che dovrà passarli a pers. non rammentata nel contratto. Così *Erède, Possessore —. Gli erèdi fiduciari son obbligati soltanto naturalmente.* § *dita —.* Quella fatta col diritto di ricompra. § *fiduciari.* I biglietti di banca, Le cèdole e sim. § sos *Fiduciàrio.* Persona di fidùcia. Non com.
FIDUCIOSAMENTE, avv. da Fiducioso. Non con
FIDUCIOSO, agg. Pièno di fidùcia, Che à fidùci *più fiducioso nelle tue fòrze.*
FIÈLE, s.m. Bile, specialm. quella degli anima *fièle del bòve, dell'agnèllo. La vescica del fièle.* § *gersi, Spargimento di fièle.* L'itterizia. *Gli s'è s il —.* § *Amaro come il —, più del —.* Molto am *A Cristo gli dièdero a bere acèto e fièle.* Così: *bevanda che dièdero a Cristo.* Di vino o bevanda a cattiva. § Fig. *Sparger di fièle una giòia, un grezza.* Amareggiare. § Òdio, Rancore. *Pièno di sue paròle son sèmpre —, tutte —. À il fièle lingua.* § *Buttàr fuori il —.* Mostrare l'òdio. § *ger la penna nel —.* Di scrittore pièno d'animos Iperb. *Pàscersi di —.* Di chi è pièno d'òdio, di ra § *Non avér fièle, punto —.* Di pers. senza rancori; risentimenti; anche tròppo mansuèta, e pecorina. *sticàr fièle, e sputàr mièle* [o *dolce*]. Di chi diss i dolori, le punture. § Prov. *Chi màstica fièle no sputàr dolce.* § *Una gócciola di mièle còncia un di fièle.* Delle buone parole che càlmano. Non c Più com. *Pòco fièle fa amaro molto mièle.* Le pùngono, e fanno dimenticare i benefizi, Un affa dimenticare molte giòie. § *Voce* [o *Vìso*] *di mi di fièle.* Di pers. finte, che dissimulano. § Prov. *le colombe ànno il —.* Di mansuèti che s'arràbb
FIENÀCCIO, s.m. pegg. di Fièno. *Fienacci di p*
FIENAGIONE, s.f. L'operazione e il Tèmpo di s il fièno. *Qua per la fienagione mi pagherai.*
FIENAIA, agg. *Falce —* o *frullana.* La falce da segare il fièno. § *Forca fienaia.* Per prènder il
FIENAIÒLA, agg. D'una spècie d'èrba da foràg
FIENAIÒLO, s.m. Chi vende il fièno.
FIÈNGRECO e **FIÈNO GRÈCO**. V. FIÈNO.
FIENILE, s.m. Stanza o Stanze dove si ripone il *È bruciato il fienile. I fienili dèvon èssere asci Pare, È ridotto un —.* Di locale sùdicio, trascu
FIÈNO, s.m. [tronc. in *Fièn* poètic. anche a Èrba segata, specialm. de' prati e delle selve, cata per foràggio. *Il nòstro cavallo non vuo fièno di prato. Le pècore màngian benissimo i di selva, di monte. Governare col fièno, Mante fièno. Fièno maggese, maremmano. Un mont mùcchio, Una cesta, Una rete, Una barrocci fièno. Méttilo tra 'l fièno. À dormito sul —. I rammontato ribolle. Fièno ribollito, riscaldato, to, bèn tenuto; gentile, grossolano. Segare i fièn servarli per l'invèrno.* § *Metter a —.* Di campi tèrre, Non seminarci; farle fruttare col fièno. §

FIDICINA, s.f. Sonatrice di strum. a còrda (Salvin. T.).
FÌDIO, agg. *Dio —.* Antico dio itàlico, Dio della buona fede, Autore e vindice d'ogni fede (P.).
FIDÌZIE, s.f. pl. T. stòr. Le mènse comuni istituite da Licurgo a Sparta (T.).
FIDÌZIO, s.m. Fidizie. È un *Fissìzio* o *Fidìzio* o *vogliam dire in lingua pòvera una cenata generale* (Salvin. P.). § Anche agg. (T.).
FIDO, agg. Fiducioso (B. Gh.).
FIDÒNIA, s.f. T. zool. Gènere di lepidòtteri (L. P.).
FIDUCIALE, agg. Fiducioso (Ségn. Salvin. Cr. T.). § mat. *Linea fiduciale.* Lo spigolo rettilineo d'una riga. § T. topogr. La còstola della riga di fèrro che sostiène il canocchiale della tavoletta pretoriana (P.). § Per est. Quelle linee da cui dèva prènder fondamento una data figura geomètrica (P.).
FIDUCIALMENTE, avv. da Fiduciale. Con fidùcia (T.).
FIDUCIARE, tr. Dar fidùcia, speranza (T.).
FIÈBOLE, agg. e s. Fièvole (G. V. Cr.). Vive nel Sen.
FIEBOLETTO, dim. di Fièbole (Cavalc. T.).
FIEBOLEZZA, s.f. Fievolezza, Fiacchezza (G. V. Ald.).

FIEBOTOMARE, intr. Cavàr sangue (Lib. Mas
FIÈDERE, tr. Ferire (Tes. Br. D. Cr.). § Fig. (I A.). § *La nèbbia che ti fiède* (D.). § Riuscire (D. videre (D.). § *— torneamento.* Giostrare (Nov.
FIEDITORE, s.m. Feritore (Fr. Giord. Cr.).
FIÈLDI, s.m. pl. T. geogr. Altipiani isolati dell dinàvia (P.).
FIÈLE e **FÈLE**, s.m. Fig. Vizio (D. T.). § *Aver tàr mal fièle contro uno.* Odiarlo (Rim. ant. T. *mal fièle.* Per ira, ràbbia, vendetta (Pucc.). § *Di fièle.* Di cattiva condizione (Cr.). § T. bot. *Fièle d* Èrba fumària, Genzianèlla (Cresc. T.).
FIENAIA, s.f. Spècie di fienile (T.).
FIENAIO, agg. Tessuto di fièno (Salvin. F.).
FIENAIUOLA - UOLO, s.f. e m. Fienaiòla - òlo
FIENALE, agg. Fienaio (Pallàd. Cr.).
FIENARÒLA, s.f. Gramigna de' prati (F.).
FIÈNO, s.m. T. agr. Varietà di fièno: *— bianco, cervino, di filo, d'Ungheria, di trifòglio, lu fogliato, frescone, grumeréccio* o *settembrino, stellino* (Palm.). § *Uomo da —.* Da nulla. § *A*

mali. Destinare a loro il fièno per nutrimento ordinario. § *Far* —. D'èrba o di terreni. *Tàglia quell'èrba, e fanne fièno.* § *Far il* —. Segarlo. § spreg. *Animàl da* —. Di pers. ignorante. § *Fièno grèco* o *Lupinèlla*. Spècie di foràggio. § Prov. *O di pàglia o di fièno basta che sì còrpo sia pièno.*

FIENOSO, agg. Di grano o pàglia con molt'èrba al piède.

FIÈRA, s.f. Gròsso mercato per lo più in occasione di fèste, con esposizione di prodotti regionali. *Ogni anno nel settèmbre a Prato c'è la fièra. Comprò quel cavallo alla fièra. Fièra di libri a Lipsia; di cavalli a.... La fièra dura tanto. È finita la* —. *Torno dalla* —. *Va a tutte le fière. Ròbe che si tròvano sulle* —. *Fière e mercati. Lundrio dove son descritte le* —. *Fièra bèlla, meschina, gròssa, animata, lànguida, mòrta. Una fièra nùmero uno.* § *In questo scòrcio di fièra.* Negli ùltimi giorni o momenti. § *In tèmpo di* —. § *Siamo alla* —*?* A chi fa rumore, baccano. § scherz. *In tèmpo di — non ci si bada.* Non si guarda per la sottile in quant'al prèzzo. § *O che siamo alla* —*?* A chi ci fa offèrte meschine d'una còsa. § *Fièra di beneficènza.* Fèsta speciale formata con doni raccòlti e messi in vèndita a benefizio di qualche società, istituto, o pòvera gènte. § Regalo comprato alla fièra. *Glie l'ài portata la* —*? Èccovi la fièra.* § *A che fièra l'ài compro?* A chi ritiène per suo un oggètto che è nòstro. § Prov. non com. *Il mercante si conosce alla* —. Gli uomini si conòscono alle occasioni. § *La fièra par bèlla a chi ci guadagna.* È l'ùtile che spesso fa parér bèlle le còse. § *Tre dònne fanno un mercato e quattro una fièra.* Della loquacità delle dònne. § *È come la — di Sinigiglia.* V. SINIGÀGLIA. § *Tira via, è ròba di fièra.* Di roba che non mèrita tròppi riguardi. § Irón. A chi non à riguardo alla ròba. A chi sciupa. E anche stizziti: *O che è ròba di fièra, bèstie buscherone?* § *È fièra rotta.* Affar finito, rovinato, che va alla maledetta. *Quella società anderà bène? Ormai è* ecc. § O Quando i bottegai tiran via sul prèzzo. *Là, lo prènda per dièci lire: tanto è fièra rotta.* § Anche di pers. che si siano guastate a bòno, àbbian fatti i còcci per sèmpre o lo dicano. *Tva te e lèi dici che è fièra rotta? via, domani siète più amici di prima.* § Prov. *Questo mondo è una* —. § Gran quantità di ròbe sparse. *Va' là in salòtto, e vedrai che gli dnno fatto la fièra de' libri.*

FIÈRA, s.f. Bèstia feroce. *Pareva una fièra.* Pòco pop. § *Il gatto è della fièra.* § *Fièra.* Poèt. Animale salvàtico. § T. stòr. *Le fiere del circo. Li dànno a mangiare alle fière.*

FIERÀCCIA, s.f. [pl. *Fieracce*], pegg. di Fièra, mercato. *Quest'anno è stata una fieràccia.*

FIERAIÒLO - ÒLA, s.m. e f. Chi va alla fièra a vèndere o a comprare o per spasso. *C'èrano i sòliti* —.

FIÈRAMENTE, avv. da Fièro. *Guardare, Rispóndere, Trattare* —. *Farinata rispose — sicché D. se n'offese.* § Di passioni. *S'èra fieramente innamorato.*

FIERETTA, s.f. dim. e vezz. di Fièra, mercato. *È stata una graziosa fieretta.*

FIEREZZA, s.f. astr. di Fièro. *Mi piace il pòpolo che dimostra* —. *La fierezza antica.* § *Trattare con* —. § Dei bambini. *È d'una — ùnica.* § T. B. A. *Fierezza e vivacità di colori, di tinte, di tocchi. Fierezza michelangiolesca.*

FIÈRI (IN). M. L. Ancora nell'immaginazione. Ancora da fare. *L'indùstria in quel paèse è ancora in* —. § Di pers. Che è in predicato per un ufficio. *Segretàrio, Professore in fieri.*

FIERINA, s.f. dim. di Fièra, mercato. *È stata una* —.

FIERINO, s.m. L'ùltimo giorno che si fa una fièra. *Al fierino si compra mèglio.*

FIERÌSSIMO, agg. superl. di Fièro. *Malattia, Òdio, Tèmpo fierissimo.*

FIÈRO, agg. Di pers. Molto vivace, risentita, iraconda. *Un uomo fièro. Il Guerrazzi èra un avanzo degli antichi ghibellini: un uomo fièro. Gènte, Pòpoli* —. § *È un uomo fiero. Fa l'òmo fièro.* Di pers. che è o s'atteggia a molta severità di costumi, a censore. § Che mostra fierezza. *Paròle, Risposta fièra. Quelle di Pièr Capponi fùrono sémplici e fière.* § Di malattia grave. *È stata un tifo, ma fiero. Una fièra congestione cerebrale.* § Di liti. *Una lite fièra che li tenne divisi vent'anni.* § Di ragazzo molto vivace. *Se è fièro! non c'è nessuno che lo sdppia guardare. I ragazzi fièri fanno spesso migliór riuscita.* § *Un vènto, Una tempèsta fièra. I fièri raggi del sole.* Sa di poètico. § *Effètti così fièri e terribili.* § T. B. A. Che à fierezza. *Tocchi fièri. D. à, specialmente nell'Infèrno, tocchi fièri. Michelàngelo come D.*

FIERÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Fièra, mercato. *Una vòlta èran fierone, ora rièscon sèmpre fierucce.*

FIERÙCCIO, agg. dim. di Fièro, di bambini.

FIERÙCOLA, s.f. dim. spreg. di Fièra, mercato.

FIERUCOLONA, s.f. V. RIFICOLONA.

FIÈSCHI. Nel m. avv. *Alla Fièschi. Èssere rapato alla Fièschi.* Tojato affatto.

FIÈVOLE, agg. T. letter. Débole. *Suono, Voce fievole.*

FIEVOLEZZA, s.f. astr. letter. di Fièvole.

FIEVOLMENTE, avv. da Fièvole.

---

da fièno. L'àsino (Fag.). § *Non è tèmpo da dar fièno a òche* o (F.) *da far fièno.* Da trastullarsi (Fièr. Cr.). § *Tirate giù del fièno.* A chi vuol passare per dótto, e dice delle bestialità (Minucc. Gh.).

FIENOSO, agg. Simile al fièno (Paolett. Gh.).

FIÈRA, s.f. *Si fa fièra* [la] (Marc. Pòl. Cr.). § Prov. *Tu non saresti a tèmpo alla fièra a Lanciano che dura un anno e tre dì.* Di pers. tarda (Varch.). § *Fièra fredda* [finita], quando i compratori sono stollati (Dat. Gh.). § *Far fièra.* Buscare, Acquistàr ròba. § *Andare in fièra.* De' creditori e delle partite che per via del càmbio si tràggono e si rimèttono in fièra. § T. pist. e pesc. *Corbellare, Minchionir la* —. Prender a burlare qualcuno che si raccomanda di còsa che potremmo sodisfare, e non si fa. *Gli va a richièdere il suo denaro: Oh, caro amico, caro Céfare; ma non gli rende niènte: par che corbélli la fièra. O che corbellate la* —*?* (P.). § *E seguitando a corbellàr la* —. A pigliàr il mondo come viène; ridersene (Giust. P.).

FIÈRA, s.f. In sènso non di biàsimo. *Una fièra soave* (Petr. T.). § Fig. La dònna amata (F.). Ùfa in qualche stornèllo (P.). § *Trar di bocca al cane la fièra.* Levàr la castagna dal fòco per un altro (Centil. Nann.).

FIERALE, agg. Bestiale, Crudele (Teș. Br. Ét. Arist.).

FIÈRE, agg. Fièro (Pucc. T.).

FIERÈRE, tr. e intr. Ferire (Vit. Plut. Rim. ant. Barber. Cr.). § Fig. Percòtere (D.). § — *del becco, d'artiglio* (T.).

FIERITÀ, FIERITADE, e **FIERITATE**, s.f. Crudeltà (Sèn. B.). § Lo stato selvàggio d'un animale (Cresc. Cr.).

FIÈRO, agg. Scaltro, Astuto (Salvin. T.). § Ammirabile (id.). § — *maraviglie* (Teș. Br.). § — *sonno* (B.). § Feroce, Bestiale, Eccessivo (F.). § *State fièro.* T. mont. pist. Augùrio di salute a chi si làscia (Fuc. P.).

FIÈRRO, s.m. Fèrro (Framm, St. Rom. C.).

FIERÙCOLA, s.f. dim. di Fièra, animale (Aldobr. Cr.).

FIÈTO, agg Fètido (Bacciar. Nann. P.). § s.m. T. sen. Sito. Odore non buono (F. P.). § Fetore (Capor. F.).

FIÈVILE e deriv., agg. Fièvole e deriv. § Fig. Lùbrico.

FIEVILMENTE, avv. Fievolmente (F.).

FIEVOLITÀ, FIEVOLITADE e **FIEVOLITATE**, s.f. Fievolezza (Guitt. Aldobr. Cr.).

FIEVOLTÀ e **FIEVOLTATE**, s.f. Fievolezza (Guitt.).

FIFA, s.f. T. zool. Pavoncèlla (Rèd. T.).

FIGÀGNOLO, s.m. T. vet. Spècie di pòrro o Lebbra che viene alla forcella o per tutto il còrpo del cavallo.

FÌGERE, tr. Figgere (Jac. Tòd. A. T.).

FIGGERE e **FIGERE**, tr. Fermare (Jac. Tòd. Cr.). § Trafiggere (A.). § *Figgere il chiòdo a uno.* Accoccàrgliela (Lasc.). § — *baci.* Darli (A.). § rifl. *Figgersi.* Fermarsi (P.). § *Figgersi in umore* (Rèd.).

FÌGGERE, tr. T. letter. poèt. [rem. *Fissi*, *Figgesti*]. Ficcare, Fissare. § Dell'uso com. il p. pass. FITTO, V.

FÌGLIA, s. femm. di Figlio [è sinònimo di *Figliòla*, ma non sempre l'una per l'altra. *Figliòla* è più familiare e a vòlte più affettuoso. V. anche FIGLIÒLA. § D'animali. *Figliòla*, non *Figlia*]. *À due figlie da marito, due bèlle figlie. La figlia del re, del marchese.* § Nella chiusa delle lèttere. *Tua, Sua, Vòstra affezionatissima figlia*, non *figliòla*. § Preceduta dal pron. possess. anche [però non è pop.] senz'artìc. *Vòstra figlia. Tua figlia diceva.* Ma non quando sia accompagnato da un attributo. *La sua figlia maggiore. La vòstra figlia che dipinge.* § *Una figlia d'Eva. Le figlie degli uomini.* § *Figlia di famiglia.* § *Figlia di re.* Di stirpe reale. § *Figlia ùnica. Le figlie ùniche son capricciose.* § *La Figlia Ùnica.* Commèdia del Cicconi. § Usi stòr. *La figlia di Jèfte, di Latona. Le figlie di Mnemòfine. Firènze bellissima figlia di Roma. Figlia di Taumante.* § T. eccl. *Le figlie di Maria* e sim. Congrèghe religiose. § Provèrbi. *Chi vuol bèlla famiglia cominci dalla figlia.* Augùrio, complimento. § *Tal madre tal figlia.* Di somiglianza di costumi. § *Chi vuol la figlia accarezzi la madre.* § *Figlie da maritare fastidiose da governare.* § *La superbia è figlia dell'ignoranza. La maraviglia dell'ignoranza è —. La curiosità è figlia dell'ignoranza e madre della sapiènza.* § *Figlia.* La ricevuta, bolletta che si stacca da un registro, nel quale rèsta la *madre*.

FIGLIÀCCIO, s.m. pegg. spreg. di Figlio, volg. *Figliacci di bòne dònne!* Femm. *Figliacce.*

FIGLIARE, tr. Partorire; detto delle bèstie. *La cagna tra pòco figlia. Le mosche figliano straordinariamente.* Ma de' volàtili *Covare.* § Spreg. d'uomini. *Non si sa chi v'abbia figliati così cattivi!* § Nelle novèlle, nella mitol. Le piante *figliano, figliàvano.*

FIGLIASTRO - ASTRA, s.m. e f. I figli d'un altro lètto, rispètto al còniuge nòvo. *Una dònna che ai figliastri vuol bène come a' suoi figlioli non è tròppo comune. Va a marito e trova nella casa nòva due figliastre.*

FIGLIATA, s.f. Delle bèstie. Quante ne nasce in un sol parto. *Una — di canini.* § Degli uccèlli. *Nidiata.*

FIGLIATURA, s.f. Il figliare. D'uno o più parti o Il tèmpo che son sòliti figliare. *Le figliature delle mucche al suo contadino gli vanno male. Quando comincia la figliatura delle pècore?* § De' volàtili, *Cova.*

FIGLIAZIONE, s.f. non com. Filiazione.

FÌGLIO, s.m. Il generato rispètto al generante [al pl. Tanto i maschi che le femmine]. *À avuto un figlio. Dònna che à fatto dièci figli: quattro femmine e sèi maschi.* § — *pòstumo.* T. leg. Nato dopo la mòrte del padre. § — *maggiore, minore;* o *maggiorènne, minorènne; legittimo, naturale; dell'amore* (avuto da amante non sposata). § Fig. — *dell'esìlio, del dolore.* Gli esùli, Gl'infelici. § — *d'un convènto, d'un reggimento.* Cresciuto in quello; ma c'è qualche còsa di ridicolo. § *Figli del naso*, diceva Alb. Fòrtis *Gli occhiali* per far la paro-

dia del Ceśaròtti. § — *adottivo, di primo, di secondo lètto. Figlio ùnico di madre vedova. I figli ùnici esclusi dalla lèva.* § *Figlio di famiglia.* Minorènne. *À mòglie e figli. Sono senza figli. Figli senza padre.* Provèrbi. *Ognuno è figlio delle sue azioni. Figlio tròppo accarezzato non fu mai bène allevato. Chi il suo figlio tròppo accarezza non ne sentirà allegrezza. Padre tal figlio.* § *I figli che pòrtan le colpe de' genitori.* § *Tutti figli della stessa pàtria. Figli d'Italia, di Roma.* § *I figli della Tèrra.* I Giganti. § *Il figlio dell'uomo.* G. Cristo, com'Ei chiamava sé. § *Il figlio di Tèti.* Achille. § *Figlio dell'ubbidiènza.* Chi è addetto a una disciplina che à l'obbedièn̄za per virtù principale. § — *della fortuna.* Pers. fortunata. § — *della luce, delle tènebre.* T. eccl. Gli elètti, i dannati. § — *della Chiesa.* I credènti. § — *della montagna.* I montanini. § *Figlio della montagna.* Il famoso tòpo. § *Figli d'Israèle, di Giacòbbe.* Gli Ebrei. § T. letter. *I figli di Lèvi* sacerdòti. *I figli di Lèvi, dice D. fùrono efènti dalla redità.* § *Figlio dell'arte.* Chi l'à come madre. § T. teatr. Chi è nato da artisti di teatro, e cresciuto sul teatro. § *Figli del sècolo.* Gli uomini, quali sono. § Firmàndosi nelle lèttere. *Figlio*, non *Figliòlo*. § Per le altre ossevazioni, V. FÌGLIA. Per altri sènsi, V. FIGLIÒLO. *figli de' figli.* I nipoti. § scherz. *Figli di bòne dònne.* Triv. *Figli di drufiane! Figlio di quella!* Per ingiuria. § *Figli d'Adamo.* Gli uomini. § *Tu ancora, Brutto figlio mio?* Mòtto di Cèsare morènte, Quando il beneficato stesso si rivòlta al benefattore.

FIGLIÒCCIO - ÒCCIA, s.m. e f. Corrispettivamente compare o alla comare. Quelli che sono stati tenuti battèsimo. *Regalò quella villa a lui che èra suo —.*

FIGLIÒLA e non pop. **FIGLIUOLA**, s.m. e f. di Figliòlo. Lo stesso che *Figlia;* ma più pop. Ne'sènsi stretti e alti più com. *Figlia;* e in cèrte forme affettuose più com. *Figliòla. È figliòla ùnica. La figliòla della Maria.* § *Povera figliòla!* Commiserando una ragazza, una dònna, anche se non ci appartènga; non *Povera figlia.* § Prov. *La verità è figliòla del Tèmpo.* § Bambina. *Figliòla*, non *Figlia. State attènte a quelle figliòle. È un branco di figliòle da educare.* § *Bòna —.* Dònna. Ragazza di buon'indole. *È una cara figliòla.*

FIGLIOLÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. pegg. di Figliòlo - òla. *Una figliolàccia zuccona. Figliolacci svogliati e disonorati.* § vezz. *È un bon figliolàccio.*

FIGLIOLAME, s.m. spreg. o scherz. Un branco di figliòli. *Che fa qui tutto questo figliolame?* § T. agr. rimessiticci delle piante.

FIGLIOLÀNZA, s.f. I figliòli. *Èbbe una discreta figliolanza.* § Delle piante, non com.

FIGLIOLETTO - ETTA, dim. vezz. di Figliòlo - òla. *Buon figlioletto che à tirato su quella vedova. una cara figlioletta.*

FIGLIOLÌNO - INA, dim. vezz. di Figliòlo - òla. § Anche ròn. *Sì, un bravo figliolìno che si rimpasta!* § D'animali. *La capra col suo figliolino.*

FÌGGHIO, s.m. [pl. *Fìgghi*]. T. cont. Figlio (P.).

FIGLIALE, agg. Filiale (T.).

FIGLIANO, s.m. T. sen. Figliòccio (F. P.).

FIGLIARE, tr. Di dònne (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Di volàtili (Cresc. Pall. Fàv. Ed.). D. lo dice de' beati.

FIGLIASTRO, s.m. Figlio adulterino (F. P.).

FIGLIATÌCCIA, agg. Di bèstia atta a figliare di molto.

FIGLIATIÈRA, agg. Che à figliato o è atta a figliare.

FIGLIERÉCCIO, agg. Animale fecondo (Salvin. Cr.).

FIGLIETTO - ETTA, s.m. e f. dim. di Figlio, Figlia (Cellin. Gh.). Vive a Sièn. (Le Br.). § — *del re.* Sòrta di catena per carcerati (T.).

FÌGLIE-UOMINI e (P.) **FIGLIUOMINI**, s.f. pl. Figlie degli uomini, secondo la Gèneśi (Centil. T.).

FIGLINA, s.f. dim. di Figlia (T.).

FÌGLIO, s.m. nella rep. fior. Facchino (Gal. T.). § *Figli d'una capra di montagna.* Capriòli (Cammèll. P.).

FIGLIOCCÌNO, dim. di Figliòccio (Fir.). Usàb. scherz.

FIGLIÒLMO, s.m. V. FIGLIUOLMO (F. P.).

FIGLIÒZZA - ÒZZO, s.f. e m. Figliòccia - òccio (Bèmb.).

FIGLIUOLA, s.f. Prov. *La madre da fatti fa la figliuola mìfera* (T.). § *Le dònne son figliuole dell'dùgio.* § *Le nere figliuole di Cadmo.* Le lèttere (T.).

FIGLIUOLÀCCIO, s.m. Figliolàccio (T.).

FIGLIUOLÀGGIO e **FIGLIOLÀCCIO**, s.m. L'èsser figliòlo (St. Bàrl. Cr.).

FIGLIUOLÀMA, s.f. La mia figliòla (T.).

FIGLIUOLAME, s.m. Figliolame (T.).

FIGLIUOLANZA, s.f. Figliolanza (T.).

FIGLIUOLATA e **FIGLIOLATA**, s.f. La tua figliòlata.

FIGLIUOLE, s.m. vocativo. V. FIGLIUOLO (P.).

FIGLIUOLETTÌNO - INA, s.m. e f. Figliolettino - ina (T.).

FIGLIUOLETTO, s.m. Figlioletto (T.).

FIGLIUOLÉVOLE e **FIGLIOLÉVOLE**, agg. Da figliolo. Filiale (Gir. Cort. T.).

FIGLIUOLINETTA e **FIGLIOLINETTA**, s.f. Figliolet-

FIGLIÒLO e non pop. **FIGLIUOLO**, s.m. Lo stesso che Figlio; ma colla differènza che V. a FIGLIA, FIGLIO e FIGLIÒLA. § *Ànno un branco di figliòli. Sono senza —.* § *Salute e un figliòl màschio.* Augùrio scherz. a chi starnutisce. § *Far figliòli.* Di dònna; più com. che *Far figli.* § *Èsser fuori di figliòli.* Fuori d'età di poterne fare. § *Entrare in figliòli.* Cominciare a averne. *Son cinqu'anni che sono spòsi, ma non sono ancora,* ecc. § *Educare, Tiràr su —. Volér bène a' —. Lo tènono com'un —. Volér bène anche a' figliòli degli altri.* § Delle bèstie. *La gatta à lasciato i figliòli.* § *Figliòlo e Figlio di famiglia.* Minorènne. § *Figliòlo di latte.* Di bambino allattato. § *È figliolo di suo padre.* Di chi somiglia fisicam. e moralm. suo padre. § Prov. *Chi à un figliòlo solo lo guasta o lo fa matto.* § Così *O due o punti.* Sottint. *figliòli.* § *Chi à figliòli à duoli.* E più com. *Chi disse figliòli, disse pene e duoli. Figliòli piccini, guai* [o *fastidi*] *piccini, figliòli grandi, guai* [o *fastidi*] *grandi. Figliòli piccoli, dolór di tèsta, figliòli grandi, dolór di cuore.* § Non comuni. *Chi à figliòli, tutti i bocconi non son suoi. Basta un padre a governàr cènto figliòli, e cènto figliòli non bastano a governare un padre.* § *Figliòli matti, uomini savi.* § Sottint. *Figliòli. Savi da piccini, matti da grandi.* § *A padre avaro, figliol prodigo.* § *Il figliol prodigo.* Dalla parabola evangelica. Quello di casa che scampa tutta la sua parte. § *Il ritorno del figliol prodigo.* Di chi dopo avere scialacquato e fatto bàldoria fuori di casa o del partito ritorna pentito e riammesso. § *Tal suscita malanni il padre che sfuggì i dolori al —.* Non com. § *Quando la capra* [che] *vuole va la mammà*] *à passato il poggiòlo. Non si riconosce più del su' figliolo.* Delle donne che ripigliano marito e del bell'effetto della lontananza sugli affetti delle donne. § *I figliòli de' gatti pigliano i tòpi.* § *L'interesse è — del diàvolo. L'ódio è — della verità.* § Bambino. *Bel figliolo che è questa spèfa. Che ci fanno nell'orto tutti que' —?* § Ragazzo. — Di adulti, di buon'indole. § *Pòvero —! Figliol mio!* Compassionando. *Figliòli miéi, studiate, state contènti del pòco, vogliàtevi bène, aiutàtevi, e pensate che nel mondo ci si vive una vòlta sola.* § *Il figliòlo più giòvine, più vècchio.* § *Caro figliolo* è affettuoso; *Figliòl caro* è anche ironico, sprezzante. § *Figliòlo ùnico di madre védova.* scherz. L'ultima còsa che ci rèsta. *Ci ò ancora questo franco: figliòlo,* ecc. § *Avér cinque figliòli come le dita.* Scalati d'età. § *I figliòli son come le dita: tàglia questo, tàglia quest'altro....* Rincresce a pèrdere il più piccolo come il più grande. § *Donnina che gli à fatto tre allegrezze di figliòli.* § *Avere, Tenér per figliòlo. Adottare come —.* § *Non èsser figliòlo d' una còsa.* Per lo più di piccolezze. non èsser dipendènte, Schiavo di quella. *Io non son figliòlo d' una lira, e a una cert'ora neanco di mille lire.* Non mi fanno fare, Non mi légano. § Per altri sign. V. FÌGLIO. § T. eccl. — *di Dio.* G. Cristo.

FIGLIOLONE - ONA, s.m. e f. Un bambino grasso e grósso. *Bèl figliolone che à questa spèfa.*

FIGLIOLÙCCIO - ÙCCIA, dim. di Figliolo; stènto. *Tiran sù questi figliolucci a òlio di merluzzo.* § vezz *Pòvero figliolùccio.*

FIGLIUÒLO. V. FIGLIÒLO.

FIGNOLÀCCIO, s.m. pegg. di Fignolo.

FIGNOLETTO - INO, dim. vezz. di Fignolo.

FÌGNOLO, s.m. Tumorétto alla pelle. *Gli è venuto un — nel còllo. La punta del fignolo. Il fignolo fa capo, matura, viène a suppurazione. Aprire, Tagliare, Sbuzzare, Aspettare che scòppi, Fare scoppiare il —.*

FIGNOLOSO, agg. Che à più, molti fignoli. Prov. *Quest'anno fignoloso, un altr'anno spòfo.*

FIGULINA, s.f. T. arche. L'arte del vasaio. *La figulina èra alla perfezione prèsso gli antichi.* § pl. Le crete. *Figuline etrusche, con immàgini.*

FIGULINO, agg. *Tèrre, Lavori, Arte figulina.*

FIGURA, s.f. In geom. e matem. Un insième di punti, di linee, di superfici. § *— piana, sòlida, di còno, di pirdmide, di quadrato, sférica. Figure eguali, equivalènti, simili, regolari, simmètriche. Figure geomètriche, matemàtiche. Tàvola delle —.* § L'aspètto esteriore de' còrpi. *Che strana figura! Cambiare, Mutare, Conservare, Pèrdere la sua —.* § *Figura di.... In figura d'àngeli, di demòni, di scimmie, di serpènti. À la figura d'un orso, d' uno gòtico.* § Il còrpo umano. *À una bella, una cara — Dònna di figura fresca, leggiadra, ridicola. Figura del Cellini.* V. CELLINI. § Prov. *Bèlle cènere per casa: una in figura, l'altra in pittura. Oggi in —, domani in sepoltura.* § E specialmente il vìso. *Figura strana, sinistra, simpàtica, malinconica, mesta.* § Illustrazioni di testi. o Rappresentazioni artistiche. *Libro pièno di —. Gli piacciono le —. Figure in legno, in rame, in marmo, in gésso, tavola còlta, in litografia, in colori, colorate, principali, accessòrie.* § *In tutta figura o Figure intère.* Ripreso tutto il corpo. *Ritratto in —.* Così *In mezza —.* § T. A. B. Lo studio. La rappresentazione dei còrpi animali: contrapp. a *Paesaggio, Ornato. Studia figura. Gli rièsce bène in —. Scuola di —.* § Di personàggio rappresentato in un componimento letterario. *Le vàrie figure d'un dramma. A quante figure D. à dato la vita!* § *Figura stòrica, reale, ideale, fantàstica, vera.* § Simbolo. *Cristo è figura dell'Umanità.* § T. letter. *Figure grammaticali.* Forme speciali della parola, della costruzione. *Metàtesi, che significa Traspofizione di lèttera, è una figura grammaticale.* § *— rettòrica.* Forme speciali del discorso, che sèrvono bèn usate a colorire il pensièro. *L'Ipèrbole, che signif. Esagerazione, è una figura rettòrica.* § Anche assol. *È una figura tròppo ardita. Il linguàggio del pòpolo è pièno di figure.* § *Parlare in —.* Enimmaticamente. § T. mus. Gruppo di nòte che forma un certo disegno. *Figure positive, privative, cantàbili.* Più com. *Nòte.* § In un ballo, La pers. che balla, specialm. La signora, e L'intrecciarsi e il combinarsi delle persone stesse. *Ognuno prènda la sua —. Si méttano a posto le —,* e più com. *In figura!* § Nelle carte da giòco, Il re, la dònna e il fante. *Ci pèrdo, Giòco una —. Ò le mani piène di figure.* § *Far figura.* Comparir bène. *Un uomo che fa molta — in società perché è pièno di ri-*

FIGLIUOLINO - INA, s.m. e f. Figliolino - ina (T.).

FIGLIUOLMO, s.m. Il mio figliòlo (Cròn. Vell. Cr.).

FIGLIUOLO, s.m. [pl. *Figliuoi* (D. Guitt.). *Figliuo'* (B.). Nel vocat. *Figliuole* (D. Albert. Nann.)]. § *Menàr figliuoli* [Farne] (Sent. Filòs.). § *Figliuol di latte.* D'un bambino allattato dalla bàlia. § *Figliuolo di vezzi.* Tròppo accarezzato (Belc.). § *Prèndere, Ricever figliuoli.* Averne. § Prov. *Chi non à móglie bène la batte; chi non à figliòli bèn li pasce.* Chi non è nel caso consiglia sèmpre facilmente.

FIGLIUOLÒCCIO e (F.) **FIGLIOLÒCCIO**, s.m. dim. vezz. di Figliuolo (Monigl. Gh.).

FIGLIUOLONE, s.m. Figliolone (T.).

FIGLIUOLTO, s.m. Il tuo figliolo (Lor. Mèd. Cr.).

FIGMENTO, s.m. Impasto dèbole (S. Ag. T.). § Finzione (A. Segn. Cr.).

FIGNERE, tr. Fingere (T.). È T. cont. (P.).

FIGNOLARE, intr. Frignare (Cr.).

FIGO, s.m. Fico (D.). Vive nelle mont. pist. nel mòdo scherz. *Perbigo!* [o *Digo!*], *per fare un boccón bòn ci vòl un figo* (P.).

FIGOLAJO, s.m. Figolo (Bibb. T.).

FIGOLINO, s.m. V. FIGULINO.

FIGOLO, s.m. Figulo (Cavalc. Cr.).

FIGONE, s.m. ... *È questi forse qualche — o qualche schiavo che altri se ne debba vergognare?* (Lasc. Gh. P.).

FIGULÈJO e **FIGULÈO**, s.m. Figulo (T.).

FÌGULO, s.m. T. arche. Vasaio (S. Ag. Vas. Cr.). § Fig. (Cav.). § agg. Figulino (T.).

FIGURA, s.f. Immàgine fantàstica. Prov. *Chi à paura d'ogni —, spesso inciampa nell'ombra* (T.). § *Figura di cèmbalo.* Uomo di pòco garbo. § T. arim. *Figure*

sorse. Non ci fa — perché non sa parlare. Ci faceva la prima figura. Al suo tèmpo fece assai —. Non t'impòrta di far —? § *Ormai la sua figura l'à fatta.* Il tèmpo è passato perché àbbia a pensare a comparire. *La mia figura l'ò fatta.* § Di còse da mangiare, Far riuscita, comparsa. *Così pòche èrbe non fanno — in sètte che siamo. Vino, Pane che non fa figura —.* § *Far bèlla, brutta —.* Star bène, male; d'oggètti. *Questo spècchio qui non ci fa punta —. Quadro che fa bèlla — in questa sala.* § Di pers. Farsi scòrgere. *Ci à fatto una trista, una meschina, pòvera —. Fa cèrte figure.* § Iròn. *Eh, ci s'è fatto una bèlla figura con quell'uomo! Invitàr persone rispettàbili in quella capanna, bèlla — che ci si fa! Di bèlle figure!* § *O che figure mi fate? Gli dà un fòglio che pòssa disporre, e pòi.... gli à fatto insomma una —! Ogni tanto gli fa fare di quelle figure!* § *Far la — di....* Apparire, Parere. *Ci fa la figura del pitòcco, del minchione, del villano, del briccone* [*del galantuomo*, non si dirèbbe]. *Ci fai la figura del minchione.* § avverb. *Di figura.* D'oggètti. Di còse che compariscono anche con pòco valore intrinseco. *È un mòbile di —. Dopo l'arròsto pòrti l'èrba: un piatto di —.* § *Per —.* Per apparènza. *Nel consiglio municipale c'è per —. Cèrte ditte e società ipòcrite guàrdano di metter in vetrina qualche galantòmo così per figura.* § *Che son qui per —?* Quando non ci viène permesso d'agire come si dovrèbbe. § Per ornamento. *Stàtue che ci stannó per figura.*

FIGURÀBILE, agg. non com. Che si può figurare. *Còsa che è figuràbile.*

FIGURABILITÀ, s.f. astr. di Figuràbile. Non com.

FIGURÀCCIA, s.f. pegg. di Figura. *Che figuracce à impiastrato su questa tela!* § Fig. *Ci è toccato a far cèrte figuracce!*

FIGURÀCCIO, pegg. di Figuro; in sign. di pers. *Un figuràccio da tenersi lontano.* § Femm. non com.

FIGURANTE, p. pr. di Figurare. V. FIGURARE.

FIGURARE, tr. Rappreṣentare in figura. *Figurò Fetonte che correva da impazzato le vie del ciélo.* T. letter. § Avér figura. *Un cassettone che figura una casa. Uno stipo che figura una torretta.* § Simboleggiare. *Il cane figura la fedeltà.* § assol. Far figura. *Son còse eccellènti ma non figùrano. Persona che non figura. In quella società non ci figuro. Vuol —. Gli basta di —. Mòbili che in questa stanza non ci figùrano.* § Èssere scritto, Di partite, conti. *Come va che l'ùltima spesa non ci figura in questo mese?* § Di pers. *Tu figuri in questo conto come debitore.* § Comparire come parte o a parte. *À detto che vi avvèrte per vòstro bène, ma che non vuol figurare d'avérvelo detto. Figurava come autore di tutti gli scàndali.* § Fingere. *Figura di non intèndere, che non si dica a lui.* § assol. *Dice di lavorare, ma figura.* § rifl. Di còse non vere, e che uno le crede tali. *Si figura d'èsser sèmpre mal visto. Sarà vero, ma io dico che te lo figuri. Si figurava che gli volesse bène.* § Semplicem. Rappreṣentàrsele alla mente. *Il nòstro pensièro si figura nell'avvenire una quiète, una felicità, uno scòpo che difficilmente raggiungiamo.* § Di pers. Rappresentàrsela alla fantaṣia. *Figurâtevelo lèsto quant'è volo.* § Pensare, Immaginare. *Cèrte còse te le figurâr da te senza bisogno che ti si dicano.* § *Figurâtevi gli urli di quella ragazza!* § Assicurando che la cosa può èsser divèrsa. *Figurâtevi se m'à fatto dispiacere! Se i suoi saluti gli ò cari? figurâtevi! Si figuri lo rivedo volentièri! Se può entrare? ma si figuri lèi! Figùrati te!* § Di còse che si suppone s'indovinàvano. *Me l'èro figurato che gli andava male. Me lo figuro.* § Coì fut. *Mi figuro che v* enf. Raccontando còse straordinàrie. *Non vi può figurare quanto bène gli fece.* § *Figuriàmoci che* iròn. § Per cèlia o iròn. non volèndo rispòndere *« Se guasto me lo dica. » — « Si figuri! »* § *rarsi! Figuriàmoci!* § *Figurarsi di.... Si figura a casa sua. Figùrati di vedér un uomo che v figurò d'èsser un gran signore.* § *Tutto sta nel ràrselo. È un figuràrselo.* Di chi s'illude. § p. GURANTE. Non com. § s.c. T. teatr. Comparsa. § e agg. FIGURATO. *Personaggi figurati in quel rilièvo.* § T. arche. *Pièttre, Monumenti*, ecc. *fi* Con incisioni, sculture, bassorilièvi. § *Drappi, V* Con figure. § *Canto —.* Contrapp. a *Canto fe Danza —.* In cui i ballerini s'attéggiano contin divèrse figure. § T. med. *Materie figurate.* Le fè bène sciòlte. § T. lett. *Sintassi, Linguàggio, Loc Parlare —.* Contrapp. a *pròprio.* § sostant. *Na rato questa frase non è viva.*

FIGURATAMENTE, avv. da Figurato. T. lette *lare figuratamente.*

FIGURATIVAMENTE, avv. T. letter. da Figu *Scène rappreṣentate figurativamente.*

FIGURÀTIVO, agg. T. letter. Di còsa che è s d'un'altra, Che rappreṣènta in figura. *Arti figu* Le arti bèlle. § *Scrittura, Caràtteri figurativi.* il segno rappreṣènta la còsa non la paròla.

FIGURATORE - TRICE, verb. da Figurare. Ch gura, forma.

FIGURETTA, s.f. dim. vezz. di Figura. *Una graz Figurette in gèsso bronzato.* § *Fare delle —.* Scon *Mi tocca a far per quel barone cèrte figurette*

FIGURETTINA, s.f. dim. vezz. di Figuretta.

FIGURETTO, s.m. dim. e atten. di Figuro. *compromesso con un cèrto figuretto.*

FIGURINA, s.f. dim. di Figura. *Figurine di ala di tèrra còtta, di marmo.* § Specialm. Quelle d che ànno questi venditori girovaghi. *È un L che vende le —.* § *Pare una — di Lucca.* Di bellina, ma fredda. § *— di cera.* Pers. di carna chissimo. § Le figure dei libri. *Invece di studi lì a guardare le —.* § Di persona avvenènte. *signora è una graziosa figurina.*

FIGURINAIO, s.m. Chi va in giro a véndere rine di gèsso. *Son figurinai lucchesi.*

FIGURINO, s.m. o **FIGURINO DELLE MÒDE**. L dei giornali di mòde che rappreṣèntano la m giorno. *È secondo l'ùltimo —. Si vèstono sec*

---

significative. Le cifre dall'uno al nòve; *non significative.* Lo zèro (Bàrt.). § *Figura di sospètto.* Figuro, Figura sinistra (Cecch.). § *Figure di Lictembèrg.* T. fis. Sòrta di figure elèttriche (Gh.). § *Formàr —.* Avér grande influènza (Ségn. Gh. P.). § *Tenér* —[Fare](S. Gr.). § *Dar figura.* Dar un eṣèmpio (Ségn.). § *Poniàm —.* Per eṣèmpio (Allegr. Cr.). § Così *Per —.* § *Sotto —.* Figuratamente (Mor. S. Gr.). § *Farla di — a uno.* Fargli una brutta bèffa (Rig.). § Figure e costellazioni (F.). § *— di giudizio.* T. leg. La manièra di procèdere giuridicam. (id.). § *Adèmpiere la figura di....* Far la parte di (id.).

FIGURALE, agg. Che riguarda la figura (T.).

FIGURALITÀ, s.f. astr. di Figurale (T.).

FIGURALMENTE, avv. da Figurale (Mor. S. Gr. Cr.).

FIGURAMENTO, s.m. Il figurare (Rèd. Cr.). § Figura, Immàgine (Jac. Tòd.)

FIGURANTÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. pegg. d rante sost. (T.).

FIGURANZA, s.f. Il figurare, La còsa figurata Cr.). Il T. dùbita che sia *Sigùranza* o *Sicura*

FIGURARE, tr. assol. Dare, Avér figure. *I aiuta a — le forme* (Cresc. T.). *I nati figliolin Con la lingua figùrano* (Rucell. Gh.). § *Fu bè rata la superbìa per* [con] *quella fèra bèstia* § Raffigurare (Fr. Giord. Sacch. D.). § *A figu* figurarsela (Ditt.).

FIGURAZIONE, s.f. Il figurare, L'èsser figurat

FIGUREGGIARE, intr. Ufàr figure rett. (Segn. P.). § Disegnare, Dipingere (Doc. Art. San. T.).

FIGURETTA, s.f. Di pers. trista e maliziosa (

FIGURINA, s.f. *Figurina tutta d'un colore.* sichetta e sincèra (F. P.).

— *di Parigi.* § *È, Pare un* —. Di pers. elegante, attillata. § *Pure un — di Lucca.* Più com. *Figurina.* V. § dim. di Figuro. *Un cèrto figurino.*

FIGURISTA, s.m. [pl. *Figuristi*]. Artista valènte nel disegno della figura. *È un egrègio figurista.*

FIGURO, s.m. Cattivo soggètto. T. di màssimo sprèzzo. *Bàzzica con cèrti figuri. Levàtemi di torno quel* —. § *Brutto* —. Anche solam. Uomo antipàtico. *S'è innamorata di quel* ecc.? § Per ingiùria. *Èscimi di lì, figuro.*

FIGURONA, s.f. accr. di Figura. *M'à portato in casa cèrte figurone che non passan da quell'ùscio.* § Comparsa, Comparita. *Ài visto? non pareva: dnno fatto invece una figurona che mai.*

FIGURONE, s.m. acer. spreg. di Figura. dipinto.

FIGURÙCCIA, s.f. [pl. *Figurucce*], pegg. di Figura. § Fig. Cattiva figura. *Fare una figurùccia, delle figurucce. Mi doveva risparmiare queste figurucce.*

FILA, s.f. Un número di pers. e di còse che si continuano. *Una fila di soldati, di dònne, di pòveri, d'àlberi, di giorni piovosi. Una bèlla fila* e più com. *Due bèlle file* o *due bèi filari di dènti. File intere di casse. Lunghe file di fiammélle di gasse. Una lunga* —. *In due file. In prima, In seconda* —. § *Palchi di prima, seconda fila* o *di primo, second'òrdine.* Al teatro. Così *Prima, Seconda fila*, ecc. *di sèdie.* § *Stare in* —. *Le mazze e gli ombrelli stàvano in file simmètriche. Bottiglie in fila su' palchetti.* § *Capo di fila* e più com. *Capo fila.* Chi è al principio della fila. § *Fila lunga. Fare la* —. Di un giòco di ragazzi. § scherz. Di pers. che stanno in fila. § *Fare la* —. Di pers. che si mèttono una dièlro l'altra a aspettare. *Alla stazione per prèndere il biglietto bisogna fare la* —. Più com. che *Far la coda.* § Ognuna delle file di quadretti che compongono la scacchièra. § *Fòco di* —. T. milit. Il fòco della fanteria continuato per un cèrto tèmpo. *Aprirono con buon efito il* —. § *Fila di mèzzo.* Al giòco del biliardo, I tre bianchi posti sull'asse maggiore del biliardo. § pl. *Le file* o *Le file dell'esèrcito.* L'esercito. *I soldati delle nòstre file si son portati sempre con corràggio.* § *Serrate le* —. Ordine militare di ricnirsi in file compatte. § Fig. A un partito politico, ai cittadini, Mettétevi d'accòrdo, e non fate entrare il nemico. § T. mil. Ufiziale o Sottufiziale che sèrra le file. *Sèrra file* o *Sèrrafile.* § *Fèrmo fbarajdate le* —. § *Essere, Trovarsi nelle prime file* e più com. *in prima fila.* Esposto ai pericoli della battaglia. § Anche fig. § M. avv. *Alla* —. *In fila. Di* —. Consecutivamente. *C'è tornato per un mese alla fila. Tre giorni di* —. *Tre fèste in fila. Al corso c'erano tutte le carrozze in* —. *Tutte su una* —. § *Andare, Stare, Mettere, Mettersi, Tenere in* —. § *La Fila.* Bottega di rosticciere. *Se oggi non c'è nulla da desinare si comprerà un pollo alla Fila.*

FILA, s.f. pl. V. FILO.

FILÀBILE, agg. Che si può filare. *Cànapa non filàbile.*

FILACCE e **FILÀCCIA**, s.f. pl. Più com. *Fila.*

FILÀCCICHE, s.f. pl. V. SFILÀCCICHE.

FILACCICOSO, agg. Di panno che si sfilàccica. *Vestito tutto* —. § Della carne, più com. *Tiglioso.*

FILÀCCIO, s.m. pegg. di Filo.

FILACCIONE, s.m. T. pesc. Filo lungo con amo che gettato si fissa alla riva per prèndere i pesci.

FILAGRANA e più pop. **FILOGRANA**, s.f. [pl. *Filigrane*] Lavoro d'oreficeria d'òro o d'argènto filato. *Bùccole. Vezzi di* —. *Bèlle filigrane. Lavori in filigrane.*

FILALÒRO, s.m. T. a. e m. Filatore d'òro e d'argènto.

FILAMENTO, s.m. [pl. *Filamenti* e meno com. *Filamenta*]. Dei tessuti organici, più com. che *Fibra. Filamenti nervosi, tigliosi.* § T. med. I filuzzi muccosi che làscia l'orina. § T. bot. *I filamenti dell'àntera.* La parte sottile dello stame.

FILAMENTOSO, agg. Pòco pop. Che mostra bène i filamenti. *Piante, Legno filamentoso.*

FILANDA, s.f. o **FILANDA DELLA SETA**. L'edifizio dove si fila la seta. *Le filande lombarde. À messo su una filanda.* § Per est. *Far la filanda.* Raccòglier molte dònne a preparare il filato per la tela.

FILANDAIA, s.f. Dònna che lavora in una filanda. § Per est. La dònna chiamata a far la filanda.

FILANDIÈRE, s.m. Il proprietàrio o il direttore d'una filanda.

FILANDRA, s.f. T. zool. Vermicciòli che si tròvano nel còrpo de' falconi. § T. mar. L'èrbe che s'attàccano sotto le navi, e ne ritàrdano il corso.

FILANTROPIA, s.f. Pòco pop. L'amore al pròssimo. *Filantropia a fatti, a paròle. Òpere di vera filantropia. È conosciuta la sua filantropia.*

FILANTRÒPICAMENTE, avv. da Filantròpico.

FILANTRÒPICO, agg. non pop. da Filantropo. *Sentimenti, Propòfiti filantròpici. Istituzioni, Società filantròpiche. Òpera veramente filantròpica.*

FILANTROPISMO, s.m. non com. Lo stesso che Filantropia, ma ridotta a sistèma e un po' spreg. *Il filantropìsmo filosòfico del sèc. XVIII.*

FILÀNTROPO, s.m. non pop. Uomo che aiuta il pròssimo. *Un vero, Un gran* —. § iròn. *Certi filàntropi!* § agg. *Uomini* —. § T. stòr. Gli economisti francesi del sèc. XVIII.

FILARATA, s.f. pop. Una lunga fila.

FILARE, s.m. Una fila di piante. *Un filare di viti, di pioppi, d'àlberi.* § Di denti, di case, Lo stesso che *Fila.* § — *di pietra.* T. scarpell. Strato. § Prov. non com. *Non la guardare in un filare d'èmbrici* [tanto per la sottile]. § volg. Rigo di scrittura. *Non gli riesce di leggere bène due filari.*

FILARE, tr. e assol. Ridurre in filo. *Filare la cànapa, il lino, la seta, l'òro, l'argènto, il vetro. Non sa filare. À fmesso ora di filare. Stasera non fila. Fila bène, male, gròsso, fino. Quanti fusi avete filato stasera? À filato mezzo fuso.* § Provèrbi cont. *Chi fila e fa filare, buona massaia si fa chiamare. Più vale una dònna filando che cènto vegliando.* § E sottint. *Filare.* Prov. *Quando la móra è nera, un fuso per sera; quando*

FIGURUZZA, s.f. Figurùccia (T.).

FII, pl. di FIO e FI, V. (Fil. Bard. Nann. P.). § Voce del v. Èssere, Sarai (Segn. Edip. P.).

FIJASTRO, s.m. T. mont. pist. Figliastro (P.).

FIJÒLO, s.m. T. mont. pist. Figliòlo (P.).

FIL, s.m. tronc. di Filio e Filo per Figlio (Centil.).

FIL e **FI**, s.m. Filo (Centil. T.).

FILA, s.f. T. mont. pist. *Parere la fila dell'òche.* D'una lunga fila (P.).

FILÀCCICO, s.m. Filamento (Sod. Gh.). § La parte sfilaccicata del vestito (SS. PP. Gh.). § s.f. pl. *Le filàccica.* Le fila. § *Filàcciche.* Falòppe.

FILACCIOSO, agg. Che à filàccia. § Fatto di filàccicche (Rig.).

FILADÈLFIA, s.f. Amòr fratèrno (L. P.).

FILADÈLFIE, s.f. pl. Fam. di piante, sezione delle Mirtàcee (L. P.).

FILAGINOSO, agg. Di tante fila (F.).

FILAGNA, s.f. Continuazione di lunghi pèzzi di legno disposti in linea rètta (Lorin. F.)

FILAGO, s.f. T. bot. Piante delle compòsite (L.).

FILAGRANA, s.f. — *d'ottone* (T.). § Fig. *Lavoro in filagrana.* Di componimento curato, fine. Ujàb.

FILAIO, s.m. T. sen. Filare, Fila (F. P.).

FILANDARA, s.f. T. lucch. Filatrice (F. P.).

FILANDRA, s.f. T. mont. pist. Filanda (P.).

FILANTE, agg. nel prov. *Dònna specchiante, pòco filante* (T.). § s.m. Chi è della fila (Dat. T.).

FILANTO, s.m. T. zool. Gèn. d'imenòtteri (L. P.).

FILANTROPA, s.f. di Filàntropo (T.).

FILARCO, s.m. T. stòr. Capo di tribù. § Nella milizia bizantina, Il comandante della cavalleria de' collegati.

FILARE, s.m. [tronc. in *Filàr'* al pl. (Lor. Mèd.)]. § Le fila della scacchièra (T.). Ujàbile.

FILARE, tr. T. mar. — *acqua.* Fare acqua (T.). § — *vischio.* Fig. Far còse che tutti son capaci di farle

l'è nera affatto, filane tre o quattro. § *Chi più che non dève prènde, fila la còrda che l'appènde. Parere e non èssere, filare e non tèssere.* § *Non entri tra fuso e rocca, chi non vuole èsser filato.* Non t'immischiare tra litiganti. § *Chi fila à una camìcia, e chi non fila n'à due.* Non sèmpre è ricompensato mèglio chi à lavorato di più; e il fannullone è a vòlte più ricco del lavoratore assiduo. § Prov. non com. *Filàr l'àccia a tre quattrini.* Guadagnàr pòco. § *Filare a rocca, a mulinèllo, a màcchina, al filatoio. Cotone filato a màcchina.* § Prov. *Non è più tèmpo che Bèrta filava.* I tèmpi de'semplicioni son passati. § Prov. *Fila, Bìta,* ecc. V. SECCARE. § *Filare.* Del baco da seta o del ragno quando cominciano a fare il bòzzolo o la tela. § Fig. letter. *Filare il sentimento, il perfetto amore.* § *Filàr bène un discorso.* Esporre l'idèe bène ordinate, a fil di lògica. § *Far filare uno.* Farlo rigàr diritto, agìr bène, Farlo lavorar mòlto e quasi per fòrza. Anche *Far filàr diritto. È un uomo che sa far filàr diritto i suoi figliòli. Tì fo filàr io!* § *Filàr gròsso.* Non èssere scrupoloso ne' mèzzi. Prov. *Il diàvolo è sottile, e fila grôsso.* § *Filàr sottile.* Agire con molta astùzia, sottigliezza. § *Prènder a filare per dar a filare.* Far lavori di scàpito. Far fare agli altri le pròprie faccènde e consumare in quelle spese la rèndita. *Prèndere in affitto i vòstri bèni per rènderli in affitto, capirete che è un,* ecc. § *Filàr sangue.* Escire in abbondanza dal naso o da una ferita. *Filava sangue da tutte le parti.* § assol. *Filare.* Di botte o altro vaso da cui èsca il liquido continuo ma sottile. *Quando la botte fila, pòco più se ne tira.* § Del vino o dell'aceto che son andati a male e èscon filacciosi. *Se è cattivo? O non vedete come fila!* § Del càcio, più com. *Far le fila.* § De' lumi che sfiàccolano, fanno una fiamma tròppo alta. *Abbàssalo, se nò scoppierà il cartòccio: non vedi come fila?* § Il russare del gatto. Anche *Far le fusa.* § Scappare, Andàr via lèsto. *E fila dalla stanza del superiore.* § T. mar. *Filare tanti nòdi all'ora.* Della nave, Far tante miglia di cammino. § pass. e agg. FILATO. *Lino, Cànapa filata.* § Fig. *Discorso —.* § s.m. *Il filato.* Lavoro del filare. *Ripòrta il filato. Campa col filato.* § scherz. *Riportare il filato.* Andare a confessarsi.

FILARETTO, s.m. dim. di Filare. *Un filaretto di viti.* § Gli strati di pièlra arenosa.

FILARÌNO, s.m. V. FILARETTO. § Dei righi dei libri o delle scritture. Non com.

FILARMÒNICA, s.f. V. FILARMÒNICO.

FILARMÒNICO, s.m. Chi è amante o Protettore dell'arte muìicale. *I Filarmònici.* § aggett. *La Società —.* § s.f. La sède della società filarmònica. *Lo vidi ieri alla —.*

FILASTRÒCCA, s.f. Una lungagnata di nomi, di ragioni, di parole. *Ci chiamò a sentire quel discorso piuttôsto quella —. Una filastròcca di spropôsiti d'ammennicoli.*

FILATA, s.f. non com. Sfilata.

FILATAMENTE, avv. da Filato. *Discórrere, Parlar Ragionare —.*

FILATÌCCIO, s.m. [senza pl.]. Seta ricavata dai bòzzo sfarfallati, e Il filo e Il tessuto di quelli. *Calze di — Un mètro di —. Sèdie copèrte con —.*

FILATÌSSIMO, agg. superl. di Filato. *Argomenti Ragionamenti filatissimi.*

FILATO, s.m. V. FILARE.

FILATOIO, s.m. [pl. *Filatoi*]. Màcchina da filare. *C filatoio il filo viène più regolare che colla rocca.* § L'o digno di legno per far le funi. § T. ceraiòli. Ordign per far lo stoppino. § La parte della filanda dove sono gli arnesi per filàr la seta. § Stabilimento dove fila il cotone o la lana.

FILATORA, s.f. Dònna che fa il mestière di filare. *I filatore òggi guadagnan pôco.*

FILATORE - TRICE, verb. da Filare. *Sciòpero dei latori. Màcchina filatrice.*

FILATURA, s.f. L'operazione del filare. *Tanto di — Filatura a màcchina, a mano.*

FILELLÈNICO, agg. T. letter. Filellèno. *Società —*

FILELLÈNO, agg. e sost. T. letter. Che ama la n zione grèca.

FILETTARE, tr. T. a. e m. Metter dei cordoncini delle striscioline d'un colore o d'una matèria divèrs *Ànno filettato tutta la stanza d'òro.* § D'un vestito Méttere fra cosiure e cosiure un pezzettino di stòf d'altra rôba e di colore divèrso con entro un cordo cino che sèrve da ànima. *Col passamano non si gua nisce, si filetta.* § *Anche i libri si filéttano.* § pass. e ag FILETTATO. *Livrée filettate d'òro.*

FILETTATURA, s.f. Il filettare o La matèria impi gata e messa a posto. *A questo bàvero ci avete a fa una —. Tavolino con filettature.*

FILETTATURINA, s.f. dim. vezz. di Filettatura.

FILETTINO, s.m. dim. di Filetto. *Filettini di barb di seta.*

FILETTO, s.m. dim. vezz. di Filo. *Pòchi filetti d'èrb* § La funicèlla per tenér tirate le reti del paretaio. Arnese d'acciaio che si mette in bocca al cavallo, e a sue estremità è infilata la briglia, la quale s'attac al poiolino della sèlla de' cavalli briosi per farli sta a tèsta alta e per dominarli mèglio. § *Filetto mastic tòrio.* Messo a' cavalli perché s'inumidiscano e rinf schin la bocca. § T. gioiell. Filo sottile d'argènto p incastonare la gèmma. § T. orol. L'orlo dov'è incastra il vetro degli orològi da tasca. § Ogni scanalatura si

---

(Car.). § — *i polli.* Tagliarli sottili. § Fig. Rovinarsi (Fièr.). § Stare in sospètto, in timore (Car.). § — *di paura* [Tremàr di] (id.). § — *del signore.* Far il grande (Fir.). § — *d'una còsa.* Èsser in gran faccènde per quella (Car.). § — *sottile.* Fare le còse grettam. (Fag.). § T. mar. — *in bando.* Filare una fune senza accompagnarla, né règgerla. § — *per mano.* Accompagnàndola. § — *per òcchio.* Lasciare scórrere la fune o la catena fuori dell'òcchio in mare (T.).

FILARÈTI, s.m. pl. Tit. d'alcune accadèmie. Amanti della virtù, del bène in gen. (T.).

FILARGIRIA, s.f. Amore del denaro (F.).

FILÀRIA, s.f. T. zool. Gèn. di vermi (P.).

FILASTROCCÀCCIA, s.f. pegg. da Filastròcca (Lasc.T.).

FILASTRÒCCOLA, s.f. Filastròcca (Fir. Cant. Carn.). Vive nel cont. (P.).

FILATÈRA, s.f. Sfilata, Quantità (G. Giùd. Fièr. Cr.). § Filastròcca (Barber.).

FILATÈRIA, s.f. V. FILATTÈRIO.

FILATESSA, s.f. non com. Fila, Filastròcca (Burch. Fir. Dav. Varch. Cr. T. Giorg.).

FILATÈSSERA, s.f. Animalùccio da cènto piè di, pòco nôto (Fr. Giord. T.).

FILATÈTE, agg. e sost. Amico della verità. Nome società e parti politiche (L. P.).

FILATOIO, s.m. *Girare il —.* Girar la fantasìa (Fi § Avér paura. § *Fare stare al —.* Tenere a segno (F

FILATOJAJO, s.m. Chi lavora al filatoio (Varch. G

FILATRICE, s.f. Prov. *La mala — la sera rincon chia.* Chi fa male il lavoro lo dève ricominciare (T.

FILATTÈRA, s.f. V. FILATÈRA e FILATTÈRIO (T.).

FILATTÈRIA, s.f. V. FILATTÈRIO (T.).

FILATTÈRIO o FILATTÈRIA, s.m. e f. Liste o P strèlle di carta su cui gli Ebr. scrivèvano i coman menti, e se li legàvano alla fronte o alle vèsti (Giord. S. Gir. Gh.). § *Dilatare le filatère.* Alzare i tacc Mostrarsi da più (Fièr. Gh.). § Amuleto (Lasc.).

FILAUTIA e (Gh.) **FILÀUTIA**, s.f. Egoìsmo, Amore sé (Pallav. T.). Il Parini ne trasse il Dio Filàuzio.

FILÀUZIO, s.m. *Dio —.* V. FILAUTIA.

FILE, s.f. pl. Fila. *Da' qua le file, l'onto* (Camm. I

FILEDONE, s.m. T. zool. Spècie di tordi (L. P.).

FILÈLLO, s.m. Scilinguàgnolo (Sègn. T. Gigl. Gh

FILETÈRO, s.m. T. zool. Gèn. d'uccèlli affricani (

FILETTO, s.m. *Riméttere, Tenere in filetto uno* dièta, a stecchetto] (Cr.).

§ Contorno a nastro o sim. alle tavole o altro oggetto. *Un — di mosàico.* § Agli àbiti. § *Filetti delle lettere.* L'avviatura che si fa colla penna a ogni lèttera dell'alfabèto. *I filetti di questi p son grossi come l'asta.* § *Filetto.* La parte della carne vaccina che è annèssa alla lombata. *Un pèzzo di —. Filetto per fare arrósto. Bistecche nel —. Filetti in gratèlla.* § La midolla spinale della bèstia macellata. *Animelle e filetti.* § *Filetto.* Giòco sim. alle dama, in cui le pedine si mòvono su vàrie linee d'un quadrato. *I ragazzi fanno a filetto sui muriccióli, e pigliano i sassi per pedine.* § *Far filetto* Chi vince. *Chi à fatto filetto dianzi?* Anche *Piazza.* § *Filetto della lingua.* Lo scilinguàgnolo. § T. bot. *Filetto degli stami.* [Filamento]. § T. anat. *Filetti nervosi.* Legamento che congiunge una parte coll'altra del còrpo.

FILI, nel mòtto lett. ormai prov. di Cèsare. *Tu quòque, Brute, fili mi?* V. FIGLIO.

FILIALE, agg. da Figlio. *Amore, Pietà, Rispètto —.* Dei figliòli verso i genitori. Dei genitori vèrso i figliòli, *Patèrno.* § *Casa, Banca filiale.* Che dipènde da una principale. *I Fratèlli Bocconi ànno molte case filiali.*

FILIALMENTE, avv. letter. non com. da Filiale.

FILIAZIONE, s.f. L'èsser figlio, in quanto alla procreazione. *La filiazione non è facilmente accertàbile. Filiazione legittima, naturale.* § Fig. non com. Derivazione.

FILIBUSTIÈRE, s.m. T. mar. Pirata d'Amèrica.

FILIÈRA, s.f. Utensile che sèrve a fabbricare verghe o fili metàllici. § L'opificio dove si fanno. § *Passare a —.* Del filo che per la filièra si assottiglia. § *Passare per una —.* Non com. Per una trafila. § *— di denti.* Fila; specialm. se artificiali.

FILIERINO, s.m. T. battilòri. Fèrro a mano da tiràr la gavetta.

FILIFORME, agg. T. scient. Che si allunga come un filo. *Còrpo, Insètti filiformi.*

FILÌGGINE, e pop. **FULÌGGINE**, s.f. La matèria nera che làscia il fumo nelle gole dei cammini e delle stufe. *Bisogna levàr la — perchè non pigli fòco. Pièno di —.* § *Nero come la —.* Molto nero.

FILIGGINOSO, agg. Pièno di filiggine. *Chiama lo spazzacamino perchè la stufa è —.* § Copèrto di filiggine. *Guarda come sei —. Ragazzi colle mani tutte —.*

FILIGRANA, s.f. V. FILAGRANA.

FILIGRANATO, agg. Che imita la filigrana. § *Carta filigranata e bollata.*

FILINO, s.m. dim. di Filo. *Gli à stretto la fàscia con filini di seta. Questo canarino màngia dei filini d'èrba.* § Fig. Un tantino. *Eppure non è un — di criterio. Critici che non ànno un — di buon sènso.*

FILGIO, s.m. Figlio (Dev. Giov. Sant. P.).

FILIATRE, s.m. Che dà òpera allo studio della medicina. *Il — sebèzio.* Giorn. mèd. napol. (L. P.).

FILIAZIONE, s.f. Delle pers. divine (T.).

FILÌCCIO, s.m. Arnese a mòdo di pèttine che à fila per dènti (F.).

FILICE, agg. Felice (G. V. Cr. Barb. Regg. P.). Vive in qualche vernàcolo (P.).

FILICE, s.f. Felce (T.).

FILICITÀ, **FILICITADE** e **FILICITATE**, s.f. Felicità (Cav. T. F.).

FILIÈRA, s.f. *Passàr per —.* Sforzarsi, Fare sfòrzi (Car. T.). § M. avv. *Per —.* Per òrdine, In fila (Fièr. Cr.). § Un dopo l'altro. § *Tirato per —* [a perfezione] (Car.). § *Filièra.* Catenèlla che passa lungo l'imboccatura da una branca all'altra (T.).

FILIGGINATO, agg. Filigginoso (Cant. Carn. Cr.).

FILINDÈNTE, s.m. Filondènte (Gh.).

FILINGUÈLLO, s.m. Filunguèllo (Bracciol. T.). È T. pist. (P.).

FILIO, s.m. Figlio (D. Morg. Cr. Lor. Mèd. P.).

FILIPÈNDULA. V. SPIRÈA (Cattàn. P.).

FILÌPPEO, agg. Da Filippo e da Filippi (T.).

FILIPPIANO, agg. Da Filippo (T.).

FILIPPÌNSE, agg. e sost. letter. Da Filippi. *L'esèrcito —. Bruto il —.* § *Epistole di S. Pòlo a' —.*

FILIPPI, n. pr. Nel prov. letter. *Arrivederci a Filippi!* Ci rivedremo a ùltimo! Dalla battàglia di Filippi perduta da Bruto e Cassio in Macedònia.

FILÌPPICA, s.f. non pop. Dalle orazioni di Demòstene contro Filippo. Discorso violènto contro qualcuno. *Le Filippiche di Cicerone contro Antònio, del Tassoni contro la Spagna, dell'onor. X contro il Ministro.* § Per est. *M'impòrta assai delle vòstre filippiche.*

FILIPPINO, agg. e sost. D'un òrdine religioso fondato da Filippo Nèri. *Anno soppresso il convènto dei —.* § *Mònache filippine.* § *Chiòstro di Filippine.* § T. stòr. *Leggi, Editti filippini.* Di Filippo il Bèllo sopra le decime. § *Filippini.* I partigiani di Filippo V in Ispagna. § *Isole Filippine*, dal nome del re spagn. e assol. *Le Filippine.*

FILIPPISMO, s.m. T. stòr. Il partito di questo re e Il fare, il procèdere di questo partito.

FILIPPISTI, s.m. pl. T. stòr. Partigiani di Luigi Filippo. Divèrso da *Filippini.*

FILIPPO, s.m. T. stòr. Sorta di moneta d'argènto.

FILISTÈI, n. pr. d'un pòp. della Palestina. § Prov. *Ora che sono al fin de' giorni mièi, Mòia Sansón con tutti i Filistèi.* E accennando a còsa che può riuscire di danno generale e che uno fa ostinatam., si ripète comun. il secondo vèrso. § T. letter. *Filistèo.* Dall'èsser i Filistèi nemici agli Ebrèi, in Germ. gli studènti chiaman così chi non è dei loro, e specialm. i mercanti, la borghesìa, i profani dell'arte. § Per est. *Il lettore filistèo.*

FILLE, **FILLI** e **FILLIDE**, s.f. n. pr. Dalla fanciulla tràcia nella mit. mòrta per Demofoonte, o da quella dell'egl. di Virg., I poèti arcàdici chiamaron così le loro amanti. Si ripète per mètterli in canzonatura.

FILO, s.m. [pl. *Fili* e *Fila; Fila*, se riunite]. Lino, Canapa o sim. assottigliata in mòdo che forma una lunga e continua gugliata. *Filo di cotone, di refe, di seta. Il filo del ragno, del baco da seta. Filo sottile, grosso, scempio, dòppio. Filo com'un capello. Un gomitolo, Una matassina, Un rocchetto di —. Legare con un —. Legare a filo dòppio. Mèttere il filo a dòppio.* § *Dammi un pezzo, un pezzetto di —. Quanto filo ti ci vuòle? un mèzzo chilogr. di filo per legare un pacco?* § *Fil di refe.* Il lino filato. § *Fil di Scòzia.* Sorta di cotone filato. § Prov. *Un filo non fa tela.* Una rondine non fa primavèra, Da una còsa sola non se ne può giudicar molto. § *Il filo si rompe dal lato più dèbole.* § *A tela ordita Dio manda il filo.* Chi s'aiuta Dio l'aiuta. § *Tre fili fanno uno spago.* L'unione fa la fòrza. § Non com. *Gli amici ànno legata la bòrsa con un filo*

FILÌPPICO, agg. Da Filippi. *Campi Filippici* (T.).

FILIPPONI, s.m. pl. T. stòr. Settari russi del sèc. XVIII che dicèvano nullo il battèsimo della Chièsa grèca e virtù il suicìdio (T.).

FILISTE, s.f. I filistèi (Alf. T.).

FILISTÈO, agg. *Canzoni filistèe.* Antipoètiche (Gozz. T.).

FILISTRATO, s.m. Spècie di mostro marino (Bèrn.). Il Gh. suppone che sia *Fifitèri* (P.).

FILLACANTINI, s.m. pl. Gèn. di vèrmi (L. P.).

FILLANTO, s.m. Gèn. di piante delle Euforbie (L.).

FILLIGENINA, s.f. T. chim. Composto cristallizzato, doppiamento della fillirina (L. P.).

FILLIRÈA, s.f. Gèn. di piante delle Oleàcee (L.).

FILLIRINA, s.f. T. chim. Prodotto cristallino della *Fillirèa latifòlia.* È febbrifugo (L. P.).

FILLÌTIDE, s.f. Pianta medicin. Lingua cervina (F.).

FILLOBOLIA, s.f. Il gettàr de' fiori sulle tombe (F. F.).

FILLORINI, s.m. pl. T. zool. Gruppo di pipistrèlli insettivori (L. P.).

FILO, s.m. *Filo tòrto, raso, di rovèscio* (T.). § *Far le fila.* Venir l'acquolina in bocca (Rig.). § T. cont. *Fièno di filo.* D'èrbe fine (Palm.). E *Fièno seccato sul filo, véndere la lupinèlla sul —* [sul prato, da falciarsi]. § Paura, Spago. *Mètter un pòco di —* (Cav.). § *Mètter*

di ragnatela. Prèstano facilm. § pl. *I fi'i di refe che mi desti non èran bòni.* § *Le fila dell'ordito.* § *Le fila.* Le fila d'una tela vècchia disfatta per uso di ferite, piaghe, emorragie. *Una faldèlla di fila asciutte, unguentate. Ci vuol di molte —.* § *Far le fila.* Del formàggio molto grasso; del vino o aceto màrcio. § Di vivanda bèn condita e incaciata. *Minèstra che fa le —.* § Fig. *Le fila d'un affare, d'un trattato, d'una congiura, d'un intrigo. Pare che àbbiano in mano tutte le fila.* § *Fil di seta. Si tira, Si govèrna con un —.* Di pers. dòcile, arrendévole. § *Filo d'èrba.* Le pianticine stesse con una sola fòglia. *Quando la tèrra è copèrta di neve, non si vede un —.* § *— dei fagiòli in èrba.* La còstola filosa. *Lèvagli bène il filo, se nò si màngiano male.* § *— di pàglia, di fièno.* Una parte dello stèlo secco. § *Attaccarsi a un fil di pàglia.* Di chi s'appiglia a qualunque mièzo partito per riuscire; se cavillosam. *Attaccarsi a' rasoi.* § *Rómpersi il còllo in un fil di pàglia.* Affogare in un bicchièr d'acqua, Pèrdersi a una minima difficoltà. Non com. § *Èsser un —. Ridotto un —.* Di pers. magra o dimagrita molto. *Che vuoi che fàccia se è ridotta un filo?* § Di vivanda quasi finita. *C'è un filo di prosciutto. Non c'è rimasto un filo di lesso.* Anche *un filo di càcio.* § *Fili.* Le cordicèlle che règolano i burattini. *Ballano, si môvono, córrono, fanno tutto a fòrza di fili. Star ritto co' fili.* Di persona rifinita, débole. *Non sò come fa a lavorare: sta pròprio ritto,* ecc. *Son come i burattini, stò appunto ritto co'fili.* § *Par tirato co' fili.* Di chi si môve a scatti di marionetta; o Agisce a volontà di questo e di quello. § *Èssere attaccato a un —.* Di còsa che à un appòggio debolissimo. *Minìstèro che è,* ecc. *Un affare, La vita d'un uomo è,* ecc. § *Il filo della vita.* T. mit. Delle Parche che tessévano la vita degli uomini. *Tèssere, Troncare, Rómpere, Tagliare il....* § *Un fil di vita.* Pòco da vivere. Di pers. agli estrèmi. *Pòvera bambina, è qui che à appena un....* Minima quantità. *Un fil di voce, di giudizio, di ragione* e sim. *Ne' solleoni d'agosto c'è da attraversàr quella piazza che non c'è un filo d'ombra.* § Il metallo filato. *Un fil di fèrro, d'òro, d'argènto. Una matassa, Una gratìcola, Una rete di fil di fèrro. Fil di fèrro grósso un dito, com'una fune. Ponti di fil di fèrro. Capelli d'un vècchio che pàiono fili d'argènto.* § *Fila d'òro.* I capelli biondi. § *Filo del telègrafo, telegràfico, elèttrico* o ass. *Filo. La neve à rotto i fili. I nemici ànno troncato i fili e i pali del telègrafo.* Filo di cànapa più grósso per legare invòlti. *Dàtemi un gomitolo di filo.* Più com. *Refe* o *Spago.* § *Filo dell'aquilone.* Lo spago che lo sostiène. § *Dargli del filo.* Allungarlo, perché s'alzi di più. § *Dar del filo* o *dello spago a uno.* V. Spago. § Lo spago colorato dei riquadratori di stanze. Così *Bàttere il —.* Segnàr la linea. § *Filo della sinòpia* e assol. *Filo.* Quello dei segantini col quale tiran la linea per segàr diritto. § *Tagliato a fil di sinòpia.* In linea direttissima. § *Il filo naturale d'un legno.* Il vèrso per cui dève èsser tagliato, segato. § scherz. *Avere il fil rosso* o il *cintolino rosso.* Di pers. privilegiata. *Al bimbo piccino tutte le preferènze: che à il fil rosso lui?* § *Filo d'Arianna.* Dal famoso filo mit. di Tesèo. Quanto sèrve d'aiuto a uscìr da un labirinto, imbròglio. § assol. *Avere il filo d' un affare, d'un negòzio.* Conóscere come va. § *Un filo.* Un briciolo. *Non avevo un filo di lavoro.* § *Filo.* Una sèrie concatenata d'idèe, di fatti. *Un filo d' idèe. Pèrdere, Trovare, Ritrovare il —. Non mi fate pèrdere il filo.* Così *Il filo della stòria* o *stòrico.* Il succèdersi ordinato de' fatti. *Il filo stòrico è di vàrie manière* o *pe tèmpo* o *per vicènde.* § *Mantenere il filo.* Sospènder un affare, una trattativa, ma tenér l'addentellato pe *riattaccare il filo* a tèmpo opportuno. § *Riannodare, Riprèndere il filo delle conversazioni, delle dispute delle lezioni.* Riprènderle dopo un'interruzione. § *Prèn dere, Trovare il —.* Il vèrso d'una còsa. *Per piallà bène codeste assi cerca di prèndere il —. Per far una stòria universale uno stòrico dève prima d tutto trovare il filo.* § *Filo di pèrle, di corall* Ognuno dei giri che compóngono un vezzo, una co laua. *Braccialetto fatto con cinque fila di pèrle.* La linea tagliènte d' un fèrro. *Il filo dell' accetta, de coltèllo, della sciàbola. Il rasoio à pèrso il filo. B fogna che gli fàccia rènder il filo. Il calzolaio co l' acciaiòlo rènde il filo a' trincetti.* § *Filo mòrto.* L sbavatura de' fèrri da tàglio che ànno avuto la ròta. *— vivo.* Il filo tagliènte e sòdo. § *— falso.* La part non tagliènte. § Le bolliciàttole che vèngon al viso pe èssersi fatta la barba cón un rasoio non bène affilat § Fig. *Camminare sopra un fil di rasoio.* D' un' im presa difficile o pericolosa. Non com. § *Mandare, Métter a fil di spada.* Di massacri fatti da nemici invasor *Entràrono nella città e mandàrono giòvani e vècch a....* § *Filo dell'acqua.* La parte della corrènte. § *Fil d'acqua.* Una quantità tenuissima, ma corrènte. *C'è u filo d'acqua a quella fontana: ci vuol un'ora a en pirne una bròcca.* § Anche di vini o altri liquidi. *C n' è un filo. Butta un filo; starà pòco a finire. N vièn un filo, è segno che è turato il cocchiume.* § *filo delle reni.* La spina dorsale. *Gli fa male, s' rotto il fil delle reni.* § Fig. *Méttersi a un lavor col fil delle rèni.* Con tutto l'impegno. § *Filo.* Una sòr di pane lungo e stretto. *S'è mangiato tre fili di pane.* V diffondo e più com. *Filone.* § avverb. *A filo.* Com'un fil continuamente, Di liquidi. § T. a e m. *Segnare a filo pièlre.* Nei lavori a mosàico segnàr col filo di fèrro posti dove dèvono èssere incastrati. § *Filo filo. Di fil* Di séguito. *È andato al teatro sèi sere di filo. Si be cinque bottiglie filo filo.* § *Fil filo.* D' un liquido cl spilla a filo. § *Èssere in filo.* Bèn avviata, Di st gioni. § Di pers. Bèn disposte, regolate. *Questi ragazz se non li guàstano, ora son in filo.* § *Èsser in filo di È in filo di ciarlare, di camminare, di ridere.* § *È ser sèmpre in filo.* Di chi à sèmpre appetito. *Sand è come i rasoi de' barbièri, è sèmpre in filo: à fat colazione ora, e rimàngia.* § *Andare in —.* Segna colla punta dell'ago prima di cucire, piegare, tagliar per andàr diritti. *Cerca d'andare in —.* § *Tenere in fi* A segno. *La gioventù va tenuta in —.* Non com. § mar. *Avere il vènto in fil di ruota.* Più com. *in popp* § *Affettarsi col —.* Di gran nèbbia. § *Per filo e p segno.* Ordinatamente e specificatamente. *Vi racconte la còsa per filo e per segno.* § *Fili.* Le fòglie che tèng unita la vèste de' fiaschi. § T. vet. *Fili mòrti.* Sèt superficiali del cavallo.

FILÒCOLO o **FILÒCOPO**, s.m. T. letter. Titolo d' romanzo del Boccàccio.

FILODRAMMÀTICO, s.m. Che si dilètta a recita *Società dei filodrammàtici.* § agg. *Teatro —.*

FILOGRANA, s.f. V. Filagrana.

---

uno su' fili. Metter sulla strada di (T.). § *Sul fare il nòdo al filo.* Sullo stringer de' nòdi (Cecch.). § *Trarre il filo della camicia a uno.* Levargli la camicia. Fig. (B.). § *Andare in filo* [in fila, a file] (D.). § *Èssere a filo* [pronto]. § *Metter a — uno d'una còsa.* Fargliene venir vòglia (Malm.). § M. avv. *A diritto —.* Per filo e per segno (T.). § *A filo.* A diritto (A.). § *Di filo.* M. avv. Difilato. *Andàrono di filo al palazzo* (Tàv. Rit.). § *Pigliare uno di —.* Strìngerlo tra l'uscio e il muro (Cr.). § *Filo per filo.* Còsa per còsa (Fir.). § *Fil filo.* Di quando in quando (Borg.). § Per filo e per segno (Cecch § *Vedér una còsa fil filo* (Varch.). § *Di filo.* Di ri (Sègn.). § T. a. e m. *Lavoràr di —.* Con piccoli pezze d'òro o d'argènto saldati insième (Cellin.). § *Filo.* mar. La parte della vela che viène dalla penna a ba (T.). § *Filo di marèa.* Cavallone prodotto dalla mar § *Vènto al —.* Che sóffia nel filo della vela.

FILOBÏOSIA, s.f. Amór della vita (L. P.).

FILOCALIA, s.f. Amore del bèllo, Buon gusto (T.)

FILODÒSSO, s.m. Amante della glòria (Pallav. T.

FILOLINO, dim. di Filo. Filo sottilissimo. § Fig. *Avesse un filolino di metidio.*

FILOLOGIA, s.f. T. letter. La scièn̈za della lingua. *Filologia grèca, latina, italiana, vera, accadèmica, da dilettanti. Cattedra di —.* § *— comparata.* Scièn̈za che studia le relazioni e le affinità che ci sono tra le lingue. § *— sacra.* Quella che esàmina e confronta i tèsti sacri e le versioni. § Anche di studi speciali. *Filologia dantesca, esopiana, virgiliana, platònica,* cioè Studi filològici fatti su D., Virg., ecc.

FILOLÒGICAMENTE, avv. da Filològico.

FILOLÒGICO, agg. letter. da Filologia. *Scièn̈za, Erudizione, Critica, Valore, Commento —. Studi filològici. Ricerche filològiche. Collegio — di Pompèi.* § *Circolo —.* Locale di società dove s'inségnano vàrie lingue, si lèggon giornali, si fa conferènze, ecc.

FILÒLOGO, s.m. T. letter. Chi stùdia e profèssa filologia. *Uno dei più bravi filòlogi italiani.* § agg. spreg. *Quella gran tèsta filòloga!*

FILOMÈLA, s.f. V. FILOMÈNA.

FILOMÈNA o **FILOMÈLA**, s.f. T. poèt. Il rusignòlo, che secondo la mit. èra una principessa d'Atène.

FILONCINO, s.m. dim. di Filone. § Sòrta di pane bianco lungo e fino. *Mangia un — di pane.*

FILONDENTE e volg. **FILUNDÈNTE**, s.m. Sòrta di tessuto rado di cànape per ricamare. Divèrso dal *Canovaccio. Grembiule di —. Punto a —.*

FILONE, s.m. accr. di Filo. *Che filone che mi dài!* § Lo spago che si attacca a' pièdi delle civette. § La vena principale della miniera. § Divèrsi strati di miniera nelle cave di pièt̀ra e di marmo. *Cèrcano il —. Non hanno ancora trovato il —.* § T. idr. *Il filone del fiume.* Dove l'acqua è più corrènte e più fonda. § T. giòc. bil. La fila di mèzzo dei birilli. § Gròsso filo di pane. § *Prèndere un —, il filone.* Un dirizzone. *À preso il filone di far così, e fa così.*

FILOSO, agg. Di fili, In forma di fili. *Sedimenti filosi.* § Della carne còtta tigliosa. *Se il macellaio sèguita a darti carne filosa, non mi ci sèrvo più.*

FILÒSOFA, s.f. Dònna saccènte, sputasentènze. *Sentiamo la —. Non facciamo tanto la —.* § M. avv. non com. *Alla filòsofa.* All'ufanza de' filòsofi

FILOSOFÀGLIA, s.f. T. collett. e spreg. di Filòsofi.

FILOSOFALE, agg. *Pièt̀ra —.* Mestura con che gli alchimisti credèvano di convertire in òro gli altri metalli. § Non pop. *Cercare, Trovare la —.* Affannarsi alla ricerca di còsa impossibile.

FILOSOFANTE, s.m. spreg. di Filòsofo. § Anche agg.

FILOSOFARE, intr. Trattare soggètti di filosofia. § Iròn. Fare il filòsofo, l'òmo sèrio. *Il nòstro Caio filòsofa. S'è filosofato assai, anche tròppo.*

FILOSOFASTRO, s.m. pegg. spreg. di Filòsofo.

FILOSOFEGGIARE, intr. [ind. *Filosofèggio*]. V. FILOSOFARE.

FILOSOFESCAMENTE, avv. di Filosofesco.

FILOSOFESCO, agg. spreg. di Filosofia. *Tòno —.*

FILOSOFESSA, s.f. Dònna addottorata in filosofia. § Lo stesso che Filòsofa. *Le — del sècolo scorso.*

FILOSOFETTO, s.m. dim. vezz. e spreg. di Filòsofo.

FILOSOFIA, s.f. La scièn̈za delle càuse prime e de' fatti dello spirito umano. *Cattedra, Professore, Trattato, Lezione, Questione di —. Il lume della —. Un dùbbio di —. Imparare, Insegnare, Studiare la —.* § Delle vàrie scuole e sistèmi. *Filosofia di Aristòtele, di Galilèo, del Rosmini, d' Epicuro, stòica, scolàstica. Seguaci della tal —.* § Libro, Trattato di filosofia. *La — del Fiorentino.* § La scuola. *Va a —. Studènti di —. Èsser al second'anno di —.* § *— d'una scièn̈za.* Le càuse prime e lo svolgimento di quelle. *Filosofia della stòria.* § *— morale,* o *ètica, del bèllo* o *critica, trascendentale.* § Serenità d'ànimo nel sopportare le peripezie. *A questo mondo ci vuole un po' di —. Prèndila con —. Questa è —! Praticare, Metter in pratica un po' di —.* § *Pòvera e nuda vai filosofia.* Si ripète scherz. a qualche amico filòsofo questo vèrso del Petrarca, e il filòsofo risponde scherz. il seguènte: *Dice la turba al vil guadagno intesa.* § T. stamp. *Filosofia.* Sòrta di carattere, Còrpo undici.

FILOSÒFICA (ALLA). M. avv. non com. Da filòsofi.

FILOSÒFICAMENTE, avv. di Filosòfico. *Trattar una questione —. Prènder le còse —.* § *Vivere —.* Con molta semplicità.

FILOSÒFICO, agg. da Filosofia. *Scièn̈za, Speculazioni, Dottrine, Questioni, Argomenti, Studi filosòfici. Òpere, Considerazioni filosòfiche.* § *Dizionàrio —.* Che espone la matèria per òrdine alfabètico. *Il dizion. di Voltèr.* § *Facoltà —.* Delle Università. § Di matèria trattata filosòficam. *Grammàtica, Critica, Stòria, Poesia —.* § *Efattezza, Precisione, Stile —.* § *Istinto, Mente —.* § *La famiglia —.* De' filòsofi. § *Scuola, Sètta —.* Che profèssa un dato sistèma di filosofia. § *Vivere —.* § Iròn. *Sopracciglio, Trascuratezza, Vanità, Ostentazione —.* § *Sudiceria —.* Accennando a quelli che per parèr filòsofi portàvano la barba sùdicia, i capelli lunghi e amàvano di vivere in una botte... di vino.

FILOSOFINO, dim. spreg. o iròn. di Filòsofo.

FILOSOFISMO, s.m. Falsa filosofia, Affettazione di sapiènza filosòfica.

FILÒSOFO, s.m. Chi stùdia, profèssa la filosofia. *Aristòtele, Platone, Sòcrate i più gran filòsofi dell'antichità. Antichi filòsofi itàlici. Filòsofo aristotèlico, platònico, scèttico, pagano, pittagòrico, peripatètico. Poeta e filòsofo. Dante e il Manzoni fùrono grandi poeti e filòsofi. Le scuole, Le sètte, Le dottrine de'—.* § Studènte di filosofia. *I filòsofi guàrdano dall'alto al basso quei di rettòrica.* § agg. *Poèta, Uomo —.* § *Parlare, Scrivere, Pensare da —.* § *Vivere da —.* Con molta semplicità. § Uomo sereno nelle peripezie della vita. *È un —. È abbastanza —. Quando si vèdono cèrte angherie, cèrti avvenimenti bisogna diventàr filòsofi per fòrza.* § Iron. *Fare il —.* Affettare serenità, semplicità, fortezza d'ànimo. *Vuol fare il —. Non mi venire a fare il —.*

FILOSOFONE, s.m. accr. di Filòsofo; dòtto. § Iròn.

FILOSOFÙCCIO e meno com. **FILOSOFUZZO**, s.m. dim. spreg. di Filòsofo.

FILOSOFUME, s.m. spreg. Di dottrine filosòfiche o pers. che la pretèndano a filòsofi, o filòsofi spregévoli. *Tanto filosofume in cèrte scuole e pòca scièn̈za.*

FILOSOMIA, s.f. volg. Fisonomia.

FILODUNO, s.m. Sòrta d'èrba (Sod. P.).

FILÒFILO, agg. e sost. Affezionato agli amici (P.).

FILOGINIA, s.f. Amore per le dònne (L. P.).

FILÒGO, s.m. Filòlogo (F. P.).

FILOLOGARE, intr. Fare il filòlogo (T.).

FILÒLOGHI, pl. di Filòlogo (Rèd. T.).

FILÒMATE, s.m. Amante della scièn̈za. *Accadèmia de' filòmati* (F. P.).

FILOMATIA, s.f. Amore per la scièn̈za (L. P.).

FILOMÈNA, s.m. per f. (Sacch. Rim. T.).

FILOMÈTORE, agg. Che ama la madre (T.).

FILOMUSO, s.m. Amante della mùsica (Don. T.). § Tit. d'Accadèmici.

FILONETTO, s.m. Filoncino (Biring. Gh.).

FILÒNIO, s.m. Antico medicamento coll'òppio (Cr.).

FILOPÀTORE, agg. Che ama il padre (T.).

FILÒPONO, s.m. Che ama la fatica (F.).

FILÒSAFO, s.m. Filosofo (G. V. Cr.). Vive nel cont. e nelle mont. (P.).

FILOSOFALE, agg. Filosòfico (Vit. Plut. Cr.).

FILOSOFÈMA, s.m. Dottrina o Fòrmola filosòfica (T.). *Filosofèmi* (Card. Stecch. P.).

FILOSOFERÍA, s.m. spreg. Vizio di filosofare (P.).

FILOSOFICARE, intr. Filosofare (Ott. Cr.).

FILOSÒFICO, agg. D'un òlio. miscùglio di petròlio, òlio di ravizzone, ecc. (L.). § pl. *Filosòfichi* (SS. PP. Cr.).

FILOSOFUOLO, s.m. spreg. di Filòsofo (Fièr. Cr.).

FILOSÒMATO, agg. Amante de' bèni corporali (Gh.).

FILÒSSERA, s.f. Gèn. d'insètti nòti pur tròppo per quella specie che rovina le viti. § Fig. non com. Gènte, Persona rovinosa. *Costui è la — di casa, del paese.*

FILÒSTRATO, s.m. Tit. d'un poemetto del Boccaccio.

FILOTÈA, s.f. Libro di devozione. *La — di Fr. di Sales.*

FILOTECNICO e più conforme alla scrittura italiana **FILOTENNICO**, agg. e sost. [pl. m. *Filotènnici*]. Chi ama e aiuta, incoraggia gli studi delle arti e mestièri *Società —.* § *Scuola, Istituto —.* Dove si fanno quegli studi.

FILTRARE, tr. Passare un liquido per filtro. *Filtra questo po' d'òlio.* § intr. Di còsa che passa leggermente e di continuo attravèrso muri o sim. *Guarda quanto ùmido filtra da quella vòlta.*

FILTRAZIONE, s.f. Il filtrare. *Quante acque guaste per le filtrazioni di pozzi neri tròppo vicini!*

FILTRO, s.m. Apparécchio da colàr liquidi. Anche un sémplice pèzzo di carta, panno, carbone o sim. § T. lett. *Filtro amoroso.* Bevanda per eccitàr l'àmore. *Gli antichi credévano alla fòrza de' filtri.*

FILÙCCIO, s.m. spreg. di Filo.

FILUGÈLLO, s.m. non com. Baco da seta.

FILUNDÈNTE, s.m. V. FILONDÈNTE.

FILUNGUÈLLO, s.m. Uccelletto di passo nell'ottobre. *Fringilla cœlebs. Un arròsto di filunguèlli.* § Prov. *Mèglio un filunguèllo in gàbbia, che un tordo in una sièpe* [o *in frasca*]. § — *cièco.* Accecato perché cantando mèglio sèrva di richiamo nella càccia del paretaio. § *Canta com' un — o com' un filunguèllo cièco.* Di persona che s'abbandona al canto. § scherz. o iròn. Di chi canta male.

FILUSÈLLO, s.m. non com. Tessuto di filaticcio. Più specialm. al pl. *Filusèlli bianchi, colorati.*

FILUZZO, s.m. dim. di Filo. Più com. che *Filùccio. Questo libro tagliato è pièno di filùzzi.*

FILZA, s.f. Più còse infilzate in un filo, spago o sim. *Una filza di pèrle, di coralli.* [Dei vezzi da dònne, *Fila*, non *Filze*]. § *Fai una — di tutte queste ricevute.* § *Una filza di salcicce.* § *— di finòcchio.* § Fig. *Una — di spropòsiti, di citazioni, di paternòstri, d'impertinènze, di titoli.* § Fàscio di fògli manoscritti, documenti, legato in forma di libro. *Nelle bibliotèche ci son tante filze che ànno bisogno d'èsser esplorate.* § Quei mazzetti di mortèlla o d'allòro legati insième a una còrda che viène tirata alle cantonate per le fèste. Più com. *Festoni.* § T. a. e m. Cucitura rada. *Fàcchia una filza a questo fagòtto, e basta.* Quelle filze fatte prima di cucire a bòno, più com. *Imbastiture.* § *Cucire a —. Fermare con una filza. Punto a filza.*

FILZETTA - ETTINA, s.f. dim. di Filza. *Una filzettina di documenti importantissimi.*

FILZOLINA, s.f. dim. di Filza. *Due filzoline bàstano.*

FÌMBRIA, s.f. T. arche. rom. La frangia delle vèsti, dei panni.

FINA, agg. f. di Fino. Sottile, leggèra. *È una giacchetta tròppo fina per l'invèrno.* Anche *Fine.* Specialm. per altri signif. più com. FINE, V.

FINALE, agg. da Fine. Di atto conclusivo, riassuntivo. *L'atto finale d'un congrèsso. Canto, Effetto —.* § *Decifione, Risoluzione, Èfito finale.* Definitivo. § *Taglia —.* Decisiva. § *Giudìzio —.* Più com. *universale.* § *Quadro, Scèna —.* L'ùltima parte d'una rappresentazione. § *Accènto —.* Non com. Quello sull'ùltima sillaba. § *Sillaba —.* L'ùltima d'una paròla. § *Impertènza —.* T. eccl. Di chi tarda a pentirsi alla fin della vita. § Del fine a cui si mira. *Intenzione, Causa —. Considerazioni finali.* Da farsi all'ùltimo. *Chiusole finali.*

FINALE, s.f. L'ùltima lettera o sillaba d'una parola. *Batti le finali. Non fa sentir le —.* § s.m. L'ùltima parte d'un atto in un'òpera musicale. *Il finale dell'atto dell'Aida. Finale di sinfonia.* § T. stamp. Fregi in fondo a un capitolo o libro. § *I finali delle tènde, dei lètti.* I fregi di metallo, legno dorato o che si metton in cima alle tènde da finèstre o al de' lètti parati. *Finali di finissimo intàglio.*

FINALITÀ, s.f. T. filos. astr. di Finale. L'idèa del a cui tènde ogni èssere.

FINALMENTE, avv. Di conclusione. *Finalmente pervenne, sentì. Finalmente riuscìrono nel tentativo.* Indicando l'ùltima delle còse che si enùmerano, specialm. accennando a un desidèrio che ci s'arrivi. *À fatto la fermatina qui, una là, e finalmente è entrato a scuola.* Concludendo o chiedendo che altri concluda. *Finalmente che cerca? che pretènde? Bèlle parole, ma finalmente che decide?* § In sostanza. *Finalmente a mandarlo una vòlta al teatro non cascava il mondo.* fin de' conti, Comunque tu la pènsi. *Glie ne dispiacque, sicuro: finalmente è un galantuomo.* § escl. *Arrivato? Finalmente!*

FINAMENTE, avv. Con finezza. *Sàtire espresse finamente che sfùggono.*

FINANCHE e **FINANCO**, avv. Perfino, Fino anche. che Anche. *Financo gli amici ti bìasimano.* Non

FINANZA, s.f. La condizione d'un paèse riguardo l'entrate e alle spese e L'amministrazione dell'erà entrate e spese. In questo sènso al pl. *Le finanze tàlia vanno migliorando? Rovinàrono le nòstre che èrano flòride. Il Ministro, Il Ministèro delle nanze. L'palazzo delle Finanze. Vò alle Finanze. F dinare, Riassestare le finanze. Le finanze franc* Il Ministèro stesso. *È impiegato alle —.* § Al sing *fici di Finanza.* Quelli dipendènti dal ministèro st *Impiegati di Finanza* o *delle Finanze.* § *Guàrdi Finanza.* Quelle che stanno ai confini; differenti *dazièrie*, che stanno alle pòrte. In alcune città i servizi si scàmbiano. § *Legge, Provvedimenti di fi za.* § Dei privati. *Le mie finanze a fòrza di spèn sono esàuste. Si sta male, Mal ridotto a —. Rovi nelle —. Finanze rovinate.* § scherz. *Le mie fin non me lo perméttono.* Quando qualcuno c'invita a spesa che non possiamo fare. E anche *Sentiremo i nòstro delle finanze.*

FINANZIARIAMENTE, avv. da Finanziàrio. *Trà ogni còsa finanziariamente.*

FINANZIÀRIO, agg. [pl. m. *Finanziari*]. Di ciò ch partiene alle Finanze o dipènde dal Ministèro delle F ze. *Questione, Legge, Commissione finanziària. Lo — d'una famiglia, d'una nazione. Ufficio, Impiega*

FILOTESIA, s.f. Il far brìndisi prèsso i Gr. (F. F.).

FILÒTIMO, agg. Ambizioso d'onori (Pandolf. Gh.).

FILÒTTO, s.m. T. corallai. Filo di corallo d'un ettogrammo circa (F. P.). § In qualche paèse. T. giòc. bil. La fila di mèzzo de' birilli. Filone, *Far —. Fare il —.* Buttarli giù colla palla dell'avversàrio (Din. P.).

FILUCA, s.f. T. mar. Feluca (Rig. T.).

FILÙCCHIO, s.m. Vilùcchio (F.).

FILÙCOLA, s.f. T. cont. Mulinèllo di vènto, Piccolo tùrbine (Ner. F. P.).

FILUGÈLLO, agg. *Baco — (T.).* § s.m. La sèta filata e tirata (F.).

FILUSTRONE - ONA, s.m. e f. Spilungone - ona (T.).

FILZARE, tr. Legare in filze (Baud. ant. F. P.).

FIMA, s.f. T. chir. Tumore, Escrescènza (L. P.).

FÌMATA, s.f. T. zool. Gèn. d'emitteri (L. P.).

FIMATINA, s.f. Sostanza particolare dei tubèrcoli

FÌMBRIA, s.f. [pl. anche *Le fimbria*]. L'orlo vèsta (Fr. Giord. B. Cr.). Dev'èsser la frangia (P.). anat. Le estremità d'una parte del còrpo (Rèd.). bra, Membrana (Pecor. Fir.).

FIMBRIATO, agg. Con fimbria (B. Aret. Cr.).

FIME e **FIMO**, s.m. Letame (Òtt. Alam. Cr.).

FÌMOSI, s.m. T. med. Restringimento del prepùzio

FINA, s.f. Fine (Bianc. Cr.). § *Senza —.* Infinitam (F.). § *In buona —.* Mòdo d'affermazione (Lasc.).

FINALEMENTE, avv. Finalmente (Ov. G. Giud. Finamente (Ròm. ant.).

FINALMENTE, avv. A scòpo finale (Passav. Nan

FINANZA, s.f. Fine (Jac. Tòd. Cr.).

FINANZIÈRE, s.m. Chi è molto esperto in cose di finanza. *È un finanziere —.* § Banchière in grande. *Quasi tutt' il mondo è in mano de' finanzieri. I finanzieri sono il flagello dello Stato.* E qualcuno soggiunse: ... la chiamò l'ingegno applicato. § *Finanziere.* Le grandi imprese di finanza.

FINANZIANTOCHIL. V. FINTO.

FINCHÉ. V. FINO.

FINE, s.m. e f. Prov. Quando una cosa cessa di esistere. Principio. *Dio non à principio né fine.* D'un lavoro senza regola. § Prov. *Quel che non ha principio* Fa'un discorso sbrigativo. § *Il fine dà pregio al principio. Dal principio alla fine. Dal principio alla — non fece che ridere. Li persegu... —.* § *Una cosa che non fa mai —.* Che non finisce mai § *Alla fin del volume. Non son arrivato alla —.* § *La fine della commedia. Non è arrivato alla —.* L'anno fatta cessare. § *Fine del verso.* § *La fine o Il fine corona l'opera.* § *Qual è il — d'una cosa?* § *Dare alla — una cosa.* § *Intrare per fine.* § *Sono alla —.* § *Il principio della fine.* § *Siamo al principio della fine* [quando vediamo le cose triste, lunghe, avviarsi verso la conclusione]. § *La fine della casa* [rivèrso della ... casa], *dell'orto, del podere, della selva, ecc.* § *Una cantilena, d'una strofa; d'un sonetto* [ultimo della chiusa]. § *Sino in fine. Arrivare sino al —.* § *Andare sino alla —.* § *Fine*, ellitt. Dove termina il libro. § S. assol. (quello qualche cosa di finito). *Signor professore, finè la lezione. Fine!* Annunziando che è finita l'ora. *Annunziando la fine. Dire il fine.* § *Di vino ce n'è più nel fiasco che a —.* § *La fine del pranzo, del giuoco, della notte della settimana, dell'anno. Pagare alla fine del mese. Al fin del carnevale vanì a Milano che c'è la carnevalone. A fin d'anno, di stagione.* § Per antonom. alla fin dell'anno. *Bona fine e buon principio.* § *Aver fine. Venire a fine. Tutto à fine.* § *Non aver fine.* Di cosa che non finisce mai. *Un sopribito che non aveva mai fine.* § *Dare, Mettere, Por fine.* § *Conchiudere, Portare a fine.* § *Essere alla fine, sulla fine, verso la —. Se non fai venire dell'altro olio siamo alla fine.* § *Voler vedere la —. Stare a vedere la —.* § *Voler vedere la fine.* Di chi è fermo, ostinato in un proposito. *Voglio vedere la fine di questa faccenda. Incomincia che è un'opera inutile, ma vuol, ecc.* § A chi tien male un oggetto, ne usa male. *Tu vuoi vedarne la fine!* § A chi da giù a un cibo, senza riguardo, per gola. *Di quel prosciutto non è contento finché non à visto la fine.* § Iperb. *Non vedérsene la —.* Di cosa che non finisce mai, lunga. *Una fèsta, Una processione che non se ne vedeva la —. Noie, Dolori che non, ecc.* § E di cose che durano. *Fagni cara questa stoffa, ma credi che non se ne vede la —.* § *Avere un fine.* Un termine. *Anche le speranze dèvono avere un —.* § *Il fine della vita. Essere in fin di vita o in fin di mòrte,* e assol. *in fine. È in fin di vita. Malato in fine.* § Fig. *Società che è in —.* § Di pers. La riuscita finale; più specialm. cattiva. *Vedete che fine à fatto? Farà cattiva fine. Non farà bona —* [non si direbbe mai al masch.]. *Questa è la fine che tocca a' traditori.* § *Far la fine delle cicale: cantano e crèpano.* § *Che fine fa?* D'un personaggio in un romanzo o sim. *Son curioso di sapere che fine farà,* leggèndo. *Gli à fatto fare una brutta fine.* § *La fine d'una persona. La fine della Polonia, d'una Costituzione.* § Prov. non com. *Il fine del mercante è l'avere, e il fin del lavoratore sulle fosche aurore.* § *La fine del mondo. Nel mille cinquecento ventotto si credeva la fine del mondo.* § Anche *Finimondo.* V. FINIMONDO. § Di luoghi lontanissimi. *Andare alla fin del mondo. Essere stato alla fin del mondo. A chi ti manda? Una sua parente alla fin del mondo! A chi si ... ? Ipsb. Di sconosciuti, brutti. Per un solo paese tutti buscherio che pareva la fin del mondo.* § *Un paese che pareva la fine.* Ipsb. Senza fine, infinito, grandissimo. *Ci fè raccogliere, quattrocento fine. Spende denari senza —. Lòro, Lontano. Bestie, Cavalli senza fine.* § E di cose cattive, anche *Senz fine* § E *Sine fine* dicentes. M. lat. *Gli desidera ogni male a sine fine dicentes. La poltroneria è cosa da.... §* M. avv. *Fine fine* Saporitamente. Bravamente e bène, Straordinariamente. *Parlare che la disserta fine fine. Lo canzonarono fine fine. Lo cappellarono fine fine. A fine fine.* In fine. Finalmente. *In fine che male c'è se si diverte un poco? Alla fine s'accorse della ragia. Alla fine vedremo chi aveva ragione* § *Alla fin del conto.* In fin de' conti. V. CONTO. § Esl. *Alla fin fine. Alla fine delle fini. Alla perfine. Alla fatta fine Alla fatta fine pajo il trentuno, e me ne vò. Al a fin fine ha pèggio l'accusatore che l'accusato.* § *Alla fin del giuoco.* Finito il giuoco. *Alla fin del giuoco si farà a spartire.* § Fig. Finalmente, In conclusione. Prov. *Alla fin del giuoco tanto va nel sacco il re quanto la pedina.* Si mòre tutti. § E anche *Alla fin del salmo. Alla fin del salmo si canta il glòria.* Lo stesso che *Linda fiorm.* V. FINEM. *Alla fin del salmo vedremo chi sta miglio se i buoni perseguitati o i birboni persecutori.*

FINE, s.m. Il termine che uno si propone nelle sue azioni, Scopo. *Il suo fine è di giovare al prossimo. Fine ultimo ormai è la ricchezza Fine cèrto, determinato, occulto, palese, onesto, morale, ambizioso.* § *— diretto, indiretto.* Secondo che si cerca con mèzzi diretti o nò. § *— secondario.* Il meno importante o non il principale. § *Secondo fine.* Un fine nascosto e non buono. *Parla così a secondo fine. C'è un secondo —. Cèse che le fa a secondo fine.* § *Il fine giustifica i mèzzi* Prov. dilonesto. § *Tutte le azioni ànno un —. Nascorsi che ànno un —. Mi propongo questo —.* § *Mirare, Servire a un —. Indirizzare, Rivòlgere le òpere a un —. Conseguire, Ottenere, Raggiunger il fine, il pròprio fine. Andare, Far contro il pròprio —, contro il — stabilito. Fine per cui si fabbrica l'uso. Fine per cui si parla e si scrive è di farsi intèndere.* § T. eccl. *Fine supremo, sommo, ultimo.* Dio. § *A fine di....* Per. Collo scopo di.... *I genitori son sevèri a fine di edurare.* § *C'è il suo —. Non è senza un —. Ci sarà il suo —.* S'intènde nascosto e interessato. *Anche nella sua generosità vòglion vedere un —. Senza un — non si sarèbbe cacciato in quell'impresa rischiosa.* § Così *Non lo fa per nessùn —.* Chi òpera difinteressatamente. § D'intenzioni. *Lo faceva a buon —. Se n'o cuparva per fine bono.* § Così *A fin di bène. Non voleva mortificarvi: vi avverti a fin di bène. Ope-*

FINANZIÈRO, s.m. Finanziére (Collett.). § agg. Finanziario (T.).

FINARE, intr. Finire (Dav. Cr.). § Fig. (G. V.). § Cessare (B. Tes. Br.). § Morire (SS. PP.). § Mancare, Venir meno (Rim. ant.). § *Far —.* Uccidere. § Far quietanza (F.). § pass. e agg. FINATO.

FINCA, s.f. T. burocr. Rubrica, Colonna(P.).

FINE, s.m. e f. Prov. *Il fine del soldato è l'èssere ammazzato. Consiglio in vino non à mai bòna fine* (Giorg.). § *La fine del corsale è l'annegare.* § Confine al f. pl. (Pist. S. Gir. SS. PP.). *Le fini della tèrra* (B. Cr.). E al m. pl. *De' loro fini* (Bèmb.). § *Li fini.* I confini (G. Giùd.). § *Più fini.* Più terminazioni, di parole (Bèmb.). § *A tèrra fine.* A esilio perpètuo. § *Alla fine della sua mòrte.* In fin di mòrte (Fior. S. Fr.). § *Menare a —.* Uccidere (Bibb. T.). § assol. *Il fine.* La mòrte, La fine (D. Petr. Lànc. A.). § *Toccare una parola della fine.* Conclùdere (Varch.). § *Dare la fine* [finimento] (Cellin.). § *Fare fine* [Avér] (G. Giùd.). § *Metter a, in —.* Metter fine a (G. Giùd.). § Ammazzare (id.). § *L'estrèmo della —.* La Mòrte (Sent. Filòs.). § M. avv. *Nella perfine* [Alla] (Sacch.). § *Nel fine.* Alfine (Alam. Car.). § *Nella fine* (Lasc.). § *In fine e in fatti.* Alla fine (F.).

FINE, s.f. Accòrdo (G. V. Nann.).

rava a fin di bène, la piglidvano a fin di male. § *A che fine?* Per qual motivo. *A che fine è venuto qua? A che fine fa tante stòrie?*

FINE, agg. [pl. *Fini*]. Più com. che *Fino* e *Fina*. Sottilissimo. *Fine com'un capello, com'un fil di seta. Capelli fini come la seta. Ago colla punta —. Coltèllo, Accetta col tàglio —. Piètre fini.* § Iròn. *Fine come le suola d'un contadino.* § Fig. Acuto. *Orécchio, Ingegno, Intellètto, Accorgimento, Gusto* — [non *fino*]. *È una donnetta fine* [*Fina*, significherèbbe sottile di pers.]. *È un òmo fine.* § *Ironia fine* e *fina.* § Di còse di qualità scelta. *Carta, Pasta, Mostarda fine. Pan fine* [*Fino*, significherèbbe Sottile materialmente]. Così *Rôba fine* [non *fina*]. *Si vèstono con rôba fine. Fàtemi un anèllo d'òro fine, non fino. V'ò chiésto seta fine, non fina.* § Di lavoro eseguito con la màssima accuratezza. *Intàglio, Ricamo molto —.* § sostant. *Lavora di —. Non fanno scarpe da màcchia: lavoran dì fine.* § Fig. Procèdere con molta astùzia. *Non c'è pericolo che questi diplomàtici lavorin di fine: passò quel tèmpo! Gènte che lavora di fine.*

FINEM. Nel prov. lat. *Lâuda finem*, significando che delle còse e di cèrte còse non c'è tanto da guardare al principio quanto al môdo come tèrminano. *Spendete, spendete, ma lâuda finem.* § Nel m. prov. *Rèspice finem. Fare, Tirare a rèspice* —. Tirare a sciupare. *Di patrimònio n'avévano; ma quando si fa a...!*

FINÈSTRA, s.f. Un'apertura nel muro per dar luce. *Finèstra esèrna, intèrna, a tèrra, alta; del quartière, di cantina; al primo, al secondo piano; de' mezzanini, di soffitta, a tetto, soprattetto; quadra, tonda, a sèsto acuto,* e *tondo. Il davanzale* (non pop.), *la sòglia, gli stipiti, il telaio, l'intelaiatura, l'affisso della —. Le tènde, Le tendine della —. Finèstra con cortine, con terrazzino, balaustra, con ringhièra.* § *Finèstra a ùscio, a terrazzino.* Quelle che scendon fin a tèrra. § *Finèstra coll'inferriata, colle persiane, coll'impannata, coi vetri, senza.* § *In dòmo Pètri dove c'è le finèstre senza vetri.* V. DÒMO. § *Le finèstre dànno nel cortile, nel giardino, sulla via, in piazza d'Armi. Finèstra sopra un cortile intèrno.* § — *finta.* Dipinta per simetria. § — *a diacere.* Più larga che alta. Non com. § — *a tramòggia*, o *colla tramòggia.* Che à davanti un'alzata di muro o di legno per vedere e non èsser veduti, o per avér ària ma non potér vedere nella via. *Le càrceri sulle vie pùbbliche dànno le finèstre a tramòggia.* § — *ferrata.* Coll'inferriata. § — *inginocchiata.* Coll'inferriata curva nella parte inferiore. § *Finèstre cogli affissi guasti, nôvi. Entra l'acqua dalle —.* § *Affacciarsi, Aspettare, Star sèmpre alla —. Èsci dalla —. Si buttò dalla —. Pàssano sotto le —. Lo fermò nel vano della finèstra.* § L'affisso stesso, e specialm. La vetrata. *Finèstra coi cristalli tutti d'un pèzzo. Le impòste* o *i vetri delle —. Dòrme a finèstre apèrte.* § *Aprire una —.* Farne una dove non èra. *Qui bisogna aprire una — per darària alla cucina.* I muratori dicono anche *Far nàscere una —.* § *Aprire, Socchiùdere, Chiùdere le —.* § *Chiùdere, Serrare la — in fàccia sul mùso.* Per disprègio. *Gli chiuse la — in fàccia.* Fig. *Entrare, Rientrare per la —* o *dalla —.* Ricuperare pòco regolarm. quello che s'èra perduto giustamente. *Sarà possìbile che quei bricconi messi fuori dall'ùscio ritórnino dalla —?* § E per est. *Il rimòrso cacciato dall'ùscio rientra per la —. La natura si vince ma cacciata dall'ùscio,* ecc. Traduce l'*Expellas furca* d'Orazio. § *Dònna da —.* Di mala vita. § *Méttersi alla —.* Propalare senza vergogna le pròprie vergogne. E tr. *Metter il culo alla —.* § *Fare una — sul tetto a un*... Avere, Ottenere quello che èra stato negato ricorrendo all'autorità superiore della pers. che aveva negato. *Prefètto negò; ma ricórsero al ministro, e così gli cero una —.* § Anche Ottenere una còsa a cui as rava un altro. *Pubblicando quel lavoro e rubàndo il segreto palefàtogli gli fece, da mascalzone com una...* § *O mangiàr questa minèstra o saltàr ques finèstra.* Quando tra due partiti cattivi bisogna st dere in uno. § *Non arrivàr le scale alle — di qu cuno.* Èsser di condizione inferiore. § Iròn. *È una gnorina che si tièn alta: nessuno arriva alle sue* § Prov. *Aria di —, colpo di balèstra.* Perché pericol le fessure. § *Mèglio è cascàr dall'ùscio che dalla* [o *dalla finèstra che dal tetto*]. De' due mali il mino E anche fig. Mèglio non arrischiarsi a salir tant'a per non batter un colpo più duro. § *Chi non l'à all scio, l'à alla —.* Ognuno, le sue disgràzie, dispiace *Il grasso non vièn dalle —.* Per ingrassare bisog mangiare o lavorare. *Cara mia, se campi d'èrba.. grasso non vièn mica dalle finèstre. Piange, dice è malata e è così grassa: il grasso non viène,* ec Anche A chi è grasso e màngia molto, per significargli è tutta fòrza delle sue ganasce. § E accennando a pers. vivono agiatam. senza che si veda come. § Prov. *Qua il bisogno picchia all' ùscio, l'onestà si butta da finèstra.* V. BISOGNO. § Anche scusando atti disonesti in pers. miserabili. § *Dio sèrra un ùscio e apre una* Lèva un soccorso e ne dà un altro. § E di leggi vio in una o in un'altra manièra. *Quando son birbi birbi: gli serrate un ùscio v'àprono una —.* § *F stra.* Un'apertura non determinata. *Coi cannoni ave fatto cèrte finèstre nella fortezza!...* § Il vuoto che scia in bocca uno o più dènti levati. Più com. *F strino.* § Ferita larga. *Tu vedessi nel pètto che* Fig. scherz. o spreg. Òcchi. *Apri le finèstre. L'ò io con queste finèstre.* Più com. *Lanterne.* § Non sch *Gli òcchi son le finèstre dell'ànima.*

FINESTRÀCCIA, s.f. [pl. *Finestracce*], pegg. di F stra; specialmente degli affissi.

FINESTRATA, s.f. Colpo di finèstra (bstacchiata sprègio. *Gli fece, Gli diède una — quando passava ciane si fanno sèmpre le — una in fàccia all' a* § — [o *Sperata*] *di sole.* Il sole che fa improvvisam com'una finèstra tra le nùvole folte.

FINE, s.m. Tèrmine. § *Fine il quale.* Il bène desiderato (Pallav. T.). § — *al quale.* La pers. a cui desideriamo bène (id.). § — *col quale.* Il possèsso del fine (id.).

FINE, prep. Fino (Guitt. Cr.). *Fine in Costantinòpoli* (Pecor.).

FINE, agg. Efficace. *Rimèdio* — (Fr. Giord. Cr.). § Complèto (Salv.). § Di pers. Pròde (Tàv. Rit.). § Valènte. *Un fine òrafo* (Novellin.). § Di cavallo. *Ronzone fine in battàglia* (Fr. Giord.). § *La parte del —.* La più sottile. *Non prènder l'ago dalla parte del* — (Giorg. T.).

FINEMENTE, avv. Finamente. § Ottimamente (Intr. Virt. Cr.). § Interamente e bène (Nov. ant.).

FINÈNTE, p. pr. di Finire (T.).

FINÈNTE, avv. e prep. Finché non (Jac. Tòd. Cr.).

FINENTRO A. M. avv. Fin a quando. T. aret. (F.).

FINÈSTRA, s.f. Prov. *La rôba fa stare il tignoso alla —.* La rôba fa parér bèlle le còse brutte. § — *sopra tetto.* Fig. Pers. data per Mèntore (Cr.). § Finestroni (SS. PP.). § Sfiatatoio (Biring.). § Cruna (Lion. V Gh.). § Fig. Entrata. *O finèstra del cièl* [Della Madò (Petr.). § Senza scherzo, Òcchi. *O bèlle ed alte cide —.* E *Finèstre di zaffiro* [Òcchi turchini] (T.). § Vuoto, Parte mancante di scrittura (Magal.). scherz. § *Porre la mònna alla —.* Commetter un'az in legna, e vantàrsene (Soldan.). § — *soprattutto.* èsser padroni di far nulla senza rènder conto (Serd

FINESTRAIA, s.f. T. d'alcuni dïal. Ragazza ch sèmpre alla finèstra (Gazz. P.).

FINESTRAIO, e (F.) **FINESTRARO**, s.m. Legnaiòl fa finèstre soltanto (T.) o ci fa i vetri (F.).

FINESTRATO, agg. Che à finèstre, fig. *Come se strati fòssero i petti umani* (Salvin Gh.). § s.m. L dove son le finèstre. § Òrdine di finèstre (Bellin.

FINESTRÈLLA, s.f. Apertura, per tasca (T.).

FINESTRÈLLO, s.m. Finestrino (Jac. Tòd. T.). chièllo (F.).

FINESTRÈLLA - ETTA, s.f. dim. vezz. di Finèstra. § Prov. *Sole a finestrèlle, acqua a catinelle.* Quando si affaccia tra le nùvole.

FINESTRINA, s.f. dim. di Finèstra. *Ai mezzanini ci son cèrte — che paion buchi. Le — delle mònache. Con cèrte finestrine da prigione, a mezzaluna.*

FINESTRINO, s.m. dim. di Finèstra. Più piccolo della *Finestrina. Il — della dispènsa, del licit, di cantina, di sulle scale, del vagone, degli omnibus, dei tranvai. S'affacciò al — del vapore* [delle carròzze *S'affacciò allo sportèllo: il finestrino* sarèbbe quello di dietro]. § *Far capolino dal —.* § Finestrino piccolo a sèsto tondo in cèrti palazzi dove vèndono il vino. *Il finestrino di casa Albizzi. Vanno a prèndere il vino al —.* § Il vuoto che làscia un dènte che manca; specialm. dei bambini. *Ci dì il —.* E scherz. A chi manchi un dènte: *Quanto lo fai il vino?* E se egli domandi il perchè: « *Vedo che di apèrto il finestrino.* » § Buco, ne' calzoni, scarpe o sim. *A i finestrini nel sedere.* Non com.

FINESTRONA, s.f. accr. di Finèstra. *Cèrte bèlle —.*

FINESTRONE, s.m. accr. di Finèstra. Più di *Finestrona*, e specialm. Quelli fatti con cèrto disegno, di gran palazzi, di chièse, ecc. *I finestroni di Palazzo Vècchio, del Dòmo.* § Quelli in fine d'un lungo corridoio alti da tèrra al palco, grandi, per dare ària, luce a palazzi, collègi e sim.

FINESTRÙCCIA, s.f. [pl. *Finestrucce*], dim. spreg. di Finestra.

FINESTRÙCOLA, s.f. più misera e piccola che Finestrùccia.

FINETTO, s.m. Tessuto di lana sottile e lùcido. *Una cappa di finetto.*

FINEZZA, s.f. astr. di Fine. Di còse. *La finezza dei suoi capelli, della sèta, di cèrte carni, di quel tessuto.* § Di lavori. *Fa ricami d'una bellezza e finezza ùnica. Quadri eseguìti con una —. La finezza dei lineamenti di quella statua.* § — *dello stile, della lingua, del gusto, dell'ingegno.* § Garbatezza, Cortesìa, Attenzione. *Fàtemi la — di lègger questo scritto. Ci fanno tante finezze* [ma non si dirèbbe *Un monte di —*]. § Iron. *Mi faccia la finezza di fmèttere.* § Espressione squisita. *La finezza di cèrti poeti, di cèrta ironia non è intesa da tutti. Che finezze!* § Anche irón.

FINGERE, intr. [ind. *Fingo, Fingi, Fingiamo, Fingono;* rem. *Finsi, Fingesti, Finse*]. Atteggiare il vìso, le parole a esprimer quello che non pensiamo, a far crèdere quel che non è, per ingannare. *Finge di dormire, di studiare, di mangiare, di correggere, di vòler bène, d'èssere un patriòtta, d'èssere premuroso, di volèr la tua felicità, d'èsser pietoso; d'intèndere più che non intende, d'èsser più istruìto che non è.* § Quando non sia a scòpo d'inganno, più spesso *Far vista.* § transitivam. — *l'allegria, l'amore, la benevolènza, la pazzia.* § assol. *Amlèto davanti a' cortigiani fingeva. Pare contènto, ma finge.* Prov. *Chi non sa —, non sa regnare* o *Chi non finge, non regna.* § *Non sa —.* Di pers. leale, schiètta. § rifl. *Fingersi. Si finse ma'ato un anno.* § *Fingere che* o *di....* D'immàgini, fantasìe artistiche. *Finge Brunetto d'èssersi trovato in una selva. D. finse di fare un viàggio al mondo di là. Finge il pittore che Fetonte stia corrèndo per il cièlo.* O senza prep. *Finge Ruggèro sull'ippogrifo.* § Figurarsi, Supporre. *Fingiamo che sia come dìte.* § p. pass. e agg. FINTO. *Carezze, Amore. Difgrazie, Malattia, Pazzia vera o finta.* § *Capelli, Dènti finti* Posticci. § *Pòrta, Finèstra —.* Dipinte sul muro. § Nella scherma. *Finto assalto. Bòtta, Colpo, Parata —.* § — *battàglia.* Esercitazione militare. § T. leg. — *véndita, donazione.* § Di pers. [se l'agg. precède il sost. indica che viène finta la qualità espressa dal sost. stesso; se dopo, indica sentimenti viziati nel fingere]. *Il finto amico* e *L'amico —. La finta ammalata. Il finto marchèse* [divèrso da *Marchèse —*]. Commèdia del Goldoni. § *Uomo, Dònna —,* divèrso da *Finto uomo* e *Finta dònna. Gènte —. Una lèttera finta.* § *Andare, Venir finto.* Prefentarsi a uno piantando delle fandònie. *Non mi venite finti, perché tanto vi conosco.* § sostant. *I finti non li pòsso patire. Ma èh, quella finta!* § *Mescolare il finto col vero.* Di còse d'arte.

FINIMENTO, s.m. L'ùltima mano per finire un lavoro. *La casa è quasi tutta fatta: c'è da portarla a —. A questo quadro manca di dargli il —. Tirare a —. L'ùltimo —.* § D'ornamenti che sèrvono a còmpiere decorazioni. *Sopra l'àttico della Galleria ci sta bène il carro della vittòria come —. Mòbile che c'è per —.* § Di giòie, I vari pèzzi che fòrmano un insième d'ornamenti che s'accompagnan fra loro. *Avete preso la collana: ci vògliono anche i braccialetti per completare il —. Tutt' un — di pèrle, di corallo, di brillanti.* § *Finimento d'òro.* Catena e orològio d'òro. § — *da spòfa.* Collana, braccialetti, orecchini, anèllo, ecc. § — *da tàvola.* Che è completo o parziale: — *di biancheria, di cristalli, di posate,* ecc. Non com. Servito. § *Di mòbili, di séggiole;* e per lo più si compone di òtto sèdie, una poltrona e un panchettino per i piedi. *Un — di morèno rosso.* § *Finimenti da lètto.* Il parato, la copèrta, le fodere e sim. § pl. *Finimenti.* Le guarnizioni necessàrie per attaccare al legno le bèstie da tiro. *À comprato di bèi — per la sua parìglia. Finimenti rozzi, ma fòrti per la mula.* § *Finimenti di lusso, inargentati, nichellati, dorati.*

FINIMONDO, s.m. fig. Fine del mondo, Sconquasso. *In quella casa urli che pareva il finimondo. O che è èsser il —? Non è mica il —. Da parere il finimondo.*

FININO, agg. dim vezz. di Fino. *Sèta, Capelli finini finìni.*

FINIRE, tr. [ind. *Finisco, Finisci;* rem. *Finii, Finìsti*]. Portare a fine. — *una statua, un quadro, una casa, un libro, un articolo. Non finisce mai quel lavoro? Quand'ò finito di far colazione, vèngo. Finisco di bere questo caffè. Finirò questa lèttera. Andate a finire que' benedetti bauli.* § Prov. *Chi tròppo intraprènde pòco finisce. Chi aspètta la mano dell'altro per saltare il fòsso finisce per cascarci dentro.* § D'età *Domani finisci gli anni.* § — *l'anno, il mese, la settimana.* Passarle lavorando per altri. *Lo paga quando avrà finito il semèstre.* § T. mil. — *il tèmpo.* Alla ferma. *Aveva finito il tèmpo, ma non lo rimandàvano perché non sapeva lèggere.* § Di còse che consùmano. *È finito l'òlio nel lume, nell'òrcio; il vino nel fiasco,*

FINESTRÙCOLO, s.m. Finestrùcola (Fièr. Cr.). Ujàb.

FINESTRUOLA, s.f. Finestrella (Lasc. T.).

FINESTRUZZA, s.f. Finestrèlla (Vit. S. Eufr. Cr.).

FINFERO, V. FÀNFERO.

FINGERE, tr. Fare, Formarsi. *La rondinèlla finge il suò nìdo* (Tass. Gh.). § — *una nuova lingua* (Dep. Decam.). § — *rime.* Trovarne (Borgh.). § *Com' e' finge il buono!* Come si finge buono! (Bibbièn. T. P.). § *Fingersi,* rifl. Fingersi un altro (Cecch. F. P.).

FINGIMENTO, s.m. Finzione, Infingimento (Bèmb. Varch. Cr.).

FINGITIVO, agg. Che concèrne la finzione (Salvin. Cr.).

FINGITORE, s.m. Finto (Bart. S. Ag. T.). Ujàb. § Immaginoso (But. Cr.). § femm. *Fingitrice* (Salvin.).

FINÌBILE, agg. Possibile a finirsi (T.).

FÌNIBUS. Dal lat. *In finibus mundi. Èssere de finibus terræ.* Di luoghi lontani (Sacch. F.).

FINICE, s.f. Fenice (S. Ag. Cr.).

FINIÈNTE, p. pr. di Finire (Bèmb. Cr.).

FINIMENTO, s.m. Gli ùltimi piatti della tàvola (Sassett. T.). § *Casa guernita di tutti i più nòbili* — (Bàrt.). § Mòrte (Gli ant. P.).

FINIMONDO, s.m. Chi teme il finimondo (Cr.). § scherz. La fin del mondo. *Se ne va colàddove è il —* (Red.). § T. sen. Stradetta senz'uscita, Ronco (F. P.).

FINIMONDONE, s.m. accr. di Finimondo (F. P.). § Sgomentone (Rèd. T.).

FINIRE, tr. [ind. pl. *Finischiamo,* T. cont.; rem. *Fi-*

in cantina. È finito il pane, ma il fornaio è vicino. Anche il fornaio l' à finito. § Prov. *È mèglio il pan nero che dura che il pan bianco che finisce.* § *Calzoni che non si finiscono mai. Il grano non è finito, ma lo tèngono chiuso.* § — *il patrimònio.* Di sciuponi. *À finito i quattrini.* Non ne à più di quelli dati. § assol. Non à più nulla di patrimònio. Anche *Gli à finiti. Gli à finiti tutti. Finirà a, col rovinarsi. Finirèbbero il bèn di sètte chièse. S' è finito un cappone, un fiasco di vino, tutto per sé. S' è finito quel po' che aveva.* § *Finito il carnevale, è cominciata* [o *comincia* | *la quarèsima.* A chi stènta, o stenterà dopo avere sciallacquato. § *Procession, bàrberi e fòchi, È finito i quattrìn, ce n' èra pòchi.* § *Gli finì Maria Luisa che l'aveva di cuoio.* § *Non mi finisce.* Di persona o còsa che non va a gènio. *Sarà quel che tu vuoi, ma non mi finisce. Non mi finisce di piacere: è finita.* § — *la vita, i suoi giorni.* Morire. *Andrò nelle mie montagne a...* § *À finito male i suoi giorni.* E assol. *À finito male. Finirà male.* § *Finire.* Di pers., animali. Uccidere, Ridurre in fine. *Lo finìrono a fòrza di pugni, a legnate. Avevan ferito un lupo e lo finirono col calcio del fucile.* § *Ti vo'* —. Minàccia volg. § Anche scherz. Mangiando quel che s'à davanti. *Cacino mio, ti vo'* —. § *Finire uno da' baci, dalle carezze. Tu lo finisci codesto pòvero bambino.* § *Finirla,* assol. Di questioni, liti, Cessare. *Per finirla à fatto un tàccio e addio.* § *Finìdmola!* intimazione A chi fa sconveniènze, rumore, ecc. § *La finirò io! La finiremo noi!* § *È tèmpo di finirla! È tèmpo di finirla con queste stòrie, questi sopruśi! La finisca di venire a far il saccènte.* § *Finirla con uno.* Rómpere ogni pràtica con lui. § *Ècco come finisce la novèlla.* § *Non la finisci? Non la finisce più? Sarèbbe l' ora di finirla.* § *Quando comìncia non la finisce più. Chi non comìncia non finisce. Non c' è còsa a questo mondo, pensava Pièiro Bescapè, che si pòssa finire se prima non si comìncia. Finisce l' uno comincia un altro.* § *À finito di cominciare. À cominciato a finire.* § Prov. *Un quattrino, un sòldo a cominciare e due a finire* e più com. *a fmettere.* Di chi non voleva cominciare, ma cominciato, non finirèbbe più. § *Non finirèi mai se cominciassi! Se vi dovesse raccontàr le sue miśerie non finirèbbe più.* § Prov. *Mèglio non dire che cominciare e non* —. Di chi stùzzica la curiosità e pòi non l'appaga. § *Una paròla e finisco.* § *La còsa non può finìr così.* § *Tutto finisce.* § *Non può finìr bène.* Di cattive previśioni. § *Un uomo che à finito bène. Finì come si meritava. Quando si comìncia male si finisce pèggio.* Anche di còse. § E con un epiteto che indica il mòdo. *Finì sarto* cioè: a fare il sarto; *finisce soldato. Finirà tìfico, cavalière, in galèra. Tròppi di questi ragazzi che fùmano finiscon malsani.* § *À finito a tèmpo.* Di chi è mòrto prima che possìbili avvenimenti disfacéssero la sua glòria o la sua fortuna. Anche *È mòrto a tèmpo* [*À finito il suo tèmpo* non si direbbe]. § D' estensione, lunghezza; indicando il confine, il limite. *All'Abetone finisce la Toscana. Questo podere finisce al fòsso. Qui finisce la linea.* § *È come la còllera degli amanti che finisce prèsto.* § *Finisce il pianto, il ripòso, il dolore colla mòrte, la fame, la ràbbia.* § *Non finisce mai di fare una còsa.* Ci mette molto, o la làscia incompléta. § *Non finisce mai.* Di còsa lunga, noiosa. *Strada, Definare, Commèdia, Romanzo che... Lo Zola colle sue descrizioni non* ecc. *Chiacchierate che* ecc. § Di còse grandi, spropośitate. *S'è messo una giubba, un cappèllo che....* § *Un capo di capelli che non finisce mai.* § Ipèrb. *Non si finisce mai.* Di spese, D' occupazioni continuate. *Dalla mattina alla sera è un continuo tirar fuori quattrini: non,* ecc. *Ora vièn questo, ora quello a informarsi, a domandare: non,* ecc. § Di tèmpo, stagione. *Non è ancora fi piòvere. Finisce il freddo, l' estate, il bèl tèmp nisce un anno domani che lo vidi. Gli dò i d non finisce una settimana che rièccolo a prènd Andare a finire.* Di còsa d'èśito incèrto, discorso, o sìm. che non si preveda come finirà. *Dove s'a a — con tutte queste idèe d'armamenti?* § *Ėss —, per —.* Vèrso la fine. « *A che siamo con quell' discorso?* » « *È sul —.* » § *Sentirsi —.* Ipèrb. Se stòmaco che langue. *Metti la minèstra in tàvol ché queste signore si sènton —.* § Di stanchezz *Dio! Dopo un chilòmetro si sènte —.* § *Mi f Si finisce.* Si consuma dal dispiacere. *Con quel làccio quella pòvera dònna dalla mattina all si finisce. Credete che mi finisco.* § *Finire a.... Chi al lòtto finisce allo spedale, alla lemośina. Dopo pròve finisco a créderci. Finiva a èsser bastona bastonate.* § — *con.... Finì con cèdere. Finisce col pèrder la paziènza. Finì con onore.* § — *di.... créscere.* V. CRÈSCERE. *Finisci di far il matto, bugie, di rìdere, di pèrder il tèmpo così. À fini d'inquietarsi, di scrìvere, di patire, di tribolare, tribolare,* ecc. Chi è mòrto. § *Per finirlo di pèrd mangiare, di sfigurare, di sciupare.* § — *in.... D* nènze. *Paròla che finisce in vocale, in consonante. che finisce in punta. Lavoro che finisce in nulla mèdia che finisce in tragèdia, in farsa. È finito manicòmio, in galèra.* § Prov. *Far come il n d'òro che gira e gira finisce sul letame.* Di pers. sionose; specialm. di dònne o uomini che si t alto e non trovando mai partito a mòdo, fi in uno cattivo. § Prov. *Tutti i salmi finisc glòria.* V. GLÒRIA. § Delle foci de' fiumi. *L' A nisce nel Mediterràneo.* § *Finisce che....* Minacc Prevedèndo brutte o non bèlle còse. *Finisce ritorna alla guèrra. Finirà che chi à più r à tòrto. Finisce che gli rompe il muśo. Finis questo tèmpo si guasta, che ci s' annoierà cani.* § p. pass. e agg. FINITO. § *Finito che è n'andò. Appena finito, son da voi. Finita la c fa a brìscola. S' arrivò al teatro a commèdia Finita la cerimònia, la processione.* § *Quando p i canònici, la processione è finita.* V. CANÒNICO *dro non finito. Tante chièse e palazzi gli an lasciàrono non finiti.* § *Finito di.... Libro fi stampare il 1529. Finita la lettura, il dizion casa, il vino, la guèrra. A guèrra finita.* § Di *Due mesi finiti. Finita la stagione. À cinquan finiti; finiti òggi.* § D'artista, qualità, perfett *scrittore, Un pittore finito.* § *Un galantuomo* pop. ma *Birbante finito* sì. § E com. *Scrittore* che non à più idèe, esaurito. § *Un uomo* —. C à più nessuna fidùcia nel pùbblico. *La polìtica qualche tèmpo sull'altare; pòi càscano, e son finiti.* § *È affare, l'faccènda finita.* Non impò parlarne. § *Tutto è finito.* Non c'è più rimèdio nanza. *Tra noi tutto è* —. § *È finita.* Di còsa diàbile, assol. *Avevo detto che lo levassero: o finita; ma un'altra vòlta ci pènsino.* § *È bèll'e* È inùtile discórrerne. *Vòglion seccare il pròssi* § *Bèll'e fatta e finita.* § *Farla finita.* Finirla tèmpo. *Quando comìncia a piòvere non la fa* § *Quando si mette a brontolare, non la fa più È l'ora di,* ecc. *Ora la fò finita io.* § *Falla fin vòlta.* A chi ci dà nòia. § *Non è finita!* Racc una litania di còse specialm. brutte, dolorose. § *Quantità, Equazione, Fòrmola* —, oppòsto renziale. § T. gramm. *Modi finiti del vèrbo.* fuori che l'infinito e la sua fam. § *Sènso, Peri* Non interrótto o sospeso.

---

nètte. Fini (SS. PP.)]. § *Finìmola!* T. cont. e mont. Finiàmola. *Gnamo via! finimola* (P.). § Definire, Appianare (Pièr. Crón. T.). § Fig. Pagare fino all' ùltimo. § ass. Far ricevuta. § Della pers. quetanzata. *Fu da papa*

Chimènto finito (Centil.). § Attuare, Metter in att § Prov. scherz. della mont. pist. *Finito il carn nitus est: finito di bruciàr le legna secche* (P.). e agg. FINITO. *A guèrra* — [perfètta] (Bèrn.).

FINÌSSIMO, agg. sup. di Fino. *Seta finissima.*

FINITAMENTE, avv. non com. da Finito. Di lavori. *Finitamente lavorato.*

FINITEZZA, s.f. astr. di Finito. *La finitezza di quello stile, di quest'intiglio.*

FINÌTIMO, s.m. T. letter. Confinante.

FINITÌSSIMO, agg. sup. di Finito. *Lavoro, Affare —.*

FINITURA, s.f. non com. Rifinitura. Di lavori. *L'ultima —.* § Finimento. Non com.

FÌNNICO, agg. T. letter. *Lingue finniche.* Famiglia di lingue settentrionali che comprende il lappone, il feniano, l'ungherese. *Pòpolo, Origine —.* § sost. *Il finnico.* La lingua.

FINO, agg. Sottile. *Una carta tròppo fina. Una dònna con un còrpo fino fino.* Per gli altri sènsi più com. FINE, V. § M. avv. *Fino fino* o *Fine fine.* V. FINE, agg. § **FINO** [anche tronc. in *Fin*], prep. di limitazione. § *Fino a....* Di luogo, di tèmpo, di somme, di mòdo *S'arrestò fino a Nàpoli. T'accompagno fin alla strada nòva. Fin al tocco t'aspètto. Fin a luglio stò a Milano. Fin a Natale, a Pasqua. Fin a questa somma ci pènso io. Fin a mille lire ti fa bòno. Arrivare fin a quel punto! La mòda che gli arriva fin u' capelli. Stòria che viène fino a noi. Fin a pensare che fosse scapato ci arrivaro, ma farabutto nò. Mangiare fin empirsi la pància. Lavorare fin a giorno. À giocato fino a pèrdere dumila lire per sera.* § *Fino a.... da oggi, ièri, domani. Fin a domani mi tròvi.* § *Fino alla fine, Fin alla consumazión de' sècoli.* § *Di qui fino a qui.* Accennando. § *Fin a un centèsimo.* Parlando di denari, Tutti. *L'ò consumati fin a un.... Vòlle di quela vetrina quant'avea chiésto fino a un..* [Mancanzando la somma nò; per es.: *Voleva cento lire, ma un centèsimo di meno].* § — *da.... Fin dal giorno che lo conobbi gli vòlli bène. Fin da' primi mesi il ragazzo comincia a educarsi.* § — *in.... Ormai si va fino in fondo. S'arrivò fino in cima del Monte Morone. Contentiàmolo fino in questo. Fino in piazza ci si va in tranvai. Della rabbia non ci se ne può accòrgere fino in quaranta giorni.* § Con altre prep. e avv. *Fin a che, Fin che* o *Finchè. Fin a tanto che* o *Finattantochè. Non ti mòvere finchè non mi vedi. Fin a che non fa caldo non vò in campagna. Finché manchi uno non mi chiamate. Fin a che rifiato io! Finchè campo me ne ricòrdo. Finattantochè non à saldato le partite vècchie non se ne apre delle nòve.* § *Fin a quando. Fin a quando, Catilina, abuserai della nòstra pazienza?* § *Fin da* o *di quando. È fin da que'giorni.* § Iròn. *Si ricòrda fin di quando èra al seno* [o *sulle ginòcchia*] *della bàlia!* § *Fin dove. Fin dove si va? s'arriva? Fin dove ci pòrtano?* § *Fino a ora* e *Finora. Finora non se n'è saputo nulla.* § *Fin allora* e *Fino allora* o *Fin d'allora.* V. ALLORA. § *Fino da ora* e *fin d'ora. Sappiate fin d'ora che il babbo non ci pènsa più.* § *Fin a qui.* Fin a questo punto, momento. *Fin qui se la passava benino. Fin qui si beveva il vino a pòco.* § *Fin qui si può venir tutt'e due.* § *Fin qua. Fin là, lassù, laggiù. Fin laggiù non ce le strascico le gambe.* § *Fin dentro, sopra, sotto. L'acqua è entrata fin sotto il lètto. Ormai se n'è fin sopra i capelli* [sottint. *Nòie*]. § Enfat. Anche. *I Parigini del 70 mangiàvano fino i tòpi, l'èrba.* Anche *Perfino* e letter. *Finanche, Financo.* § *Fino tra' bàrbari non si vèdono cèrte còse. È stato ministro fino col Ricàsoli. Anno venduto fino le panchette. Tra pòco ci verranno a seccare fino in casa.* § Anche *Sino* [si ùsano promiscuamente se non che qualcuno, dove ci sian tròppe *f*, preferisce *Sino;* dove tròppe *s*, *Fino. Sudava fin sangue. Finse sino alla fine*]. *Sin* e *Fin da quando. Per infino* e *Per insino. Per infino dalla nàscita. Per insino alla midolla. In fin da ora. Urli che arrivàvano fino* [o *sino*] *alle stelle.*

FINOCCHIETTO - INO, s.m. dim. di Finòcchio; novellino.

FINÒCCHIO, s.m. [pl. *Finòcchi*]. *Anethum fœniculum.* Pianta delle ombrellifere il cui seme à lo stesso nome. *Le fòglie di —. Màngia un po' di —. Il — è diurètico,* § *— fresco, secco, dolce, marino.* § *— fòrte* o *selvàtico.* Che cresce spontaneam. ne' campi, balzi, ecc. e seccato e messo a filze si còce pòi nelle ballòtte, nelle braciòle di maiale, ecc. § *— orientale, puzzolènte, di Bologna. Una rappetta, una ciòcca di —. Braciòle, Mortadèlla col —.* § *Acqua di —.* Mescolata con quel siròppo. § *Essenza, Estratto di —.* § *Siròppo di —.* Comun. FUMETTO, V. § *Non vale un —.* Nulla. § — volg. spreg. Pederasta. § Escl. di maraviglia, stupore. *Finòcchi!*

FINÌSSIMO, agg. Ùltimo (Sen. Pist. T.).

FINITA, s.f. Fine (D. Sacch. T.). § *Senza —* (B.). § M. avv. *Alla —.* Alla fine (Bemb.). § Mòrte (Fior. It. Bin. Lan. Cr.). § Definènza (Salv.). § T. a. e m. *La —.* Il finimento de' cappèlli di paglia (Rig.).

FINITA, s.f. *Far la —.* T. cont. Ridurre la trèccia a pochi fili (Palm.). § Tornata, Andata, Passata (F. P.).

FINITÀ, s.f. astr. di Finito, contr. a Infinito (T.).

FINITÌCA, s.f. T. lucch. Finimento, Finitura (F.).

FINITIMA, s.f. Il paese confinante (Orós. T.).

FINITIVO, agg. Definitivo, Finale (Bat. Jac. Tod. Cr.). § T. gramm. Indicativo (T.).

FINITO, agg. Orlato (F. P.).

FINITORE, s.m. verb. di Finire (Or. S. Gr.). § Dell'orizzonte o altro che limiti (Giambull. Varchi).

FINITRICE, verb. f. di Finire (F.).

FINITÙDINE, s.f. Lo stesso che *Finità* (T.).

FINITURA, s.f. Fine, in gen. Finè, Mòrte (Jac. Tod.).

FINIZIONE, s.f. Il finire, Fine d'un lavoro (T.). § —, *dell'uomo.* T. Montal. La mòrte (Ner.).

FINNO, agg. Finnico (Cattan. P.).

FINO, SINO, FINE, INFINO, INSINO, prep. e avv. senza il Da. *Èra a òrdine fino tersera* (Lasc. T.). *Rimase lì fin l'anno* [fino dall'a.] (Borgh.). § Col *Di* avanti. *Di fin che è sèrvo* (Jac. Tod.). *D'infin dalla mattina* (B.). *D'infin ch'egli non cercheria* (SS. PP.). *Di sino alle tende* (Liv.). § *Fine in* (Pecor.). § *Infino nella.* Fin dalla (B.). § *Infin le.* Fin alle. *Dal capo infin le piante* (D.). *Peccati fatti insino qui* [insin qui; *Insino qui* avrebbe un altro sign. (Fior. S. Fr. P.). § *Per fin qui.* Fin a qui (Cin.). § *Fin ora* e *In fino ad ora.* Fin da ora (B.). *Fin or t'assòlvo* (D.). E *Infinora* (Car.). E *Per infino ad ora* (Introd. Virt.). § *Da fino che.* Fin da che (Car.). § *Insino che. Infinché.* Fin da quando (S. Gr. Cav. But.). § *Sin.* Sinché (D.). § *Infino a tanto.* Finché o Finattanto che (St. Barl. B.). § *Fino a.* Fino (Pulc. A. Fir. Lasc. Cr.). § *Fino alle* [Fino le] *bèstie córrono* (Bèrn.). § *Infino a' pesciolini* [Fino i] *sanno* (Lasc.).

FINO, agg. Fidato (Brun. Lat. Naun.). § Puro. *Fino amore* (Cin.). § Scelto. *Cavalièr più fini* (Centil.). *Donna fina* [egrègia] (Rim. ant.). § Prov. *In panno fino sta la tarma.* La corruzione viène dalla *buona* società (T.). § T. pist. *Fino come la triaca.* Di pers. acutissima, che intènde subito, Furba (P.). § T. pist. *Averla fina.* S'intènde la borsa, Di chi sta male a denari (F. P.). ‖ s.m. Quel tanto d'òro o d'argento puro che è nella lega delle monete (F.).

FINOCCHIANA, s.f. T. bot. Sòrta d'èrba (T.).

FINOCCHIATA, s.f. Acqua con essènza di finòcchio (T.).

FINOCCHIÈLLA, s.f. Lo stesso che *Fèrula* (Salvin. T.).

FINOCCHIETTA, agg. Di mela, Finocchina (Lastr. Gh.).

FINOCCHIETTO, s.m. Fig. Attrattiva, Solletico (Fag.).

FINOCCHINA, agg. T. pist. D'una sòrta di mela (P.).

FINÒCCHIO, s.m. Prov. *Fine com' un gambo di —.* Com'uno stecco (T.). § *Dare finòcchi. Pascer di —.* Infinocchiare (Fièr. Cr.). § *Volere* o *Dare la sua parte fino al —* [fino a un centèsimo] (Morg. Fag. Rèd.). § In qualche vernac. *Èsserci come il — nella salsiccia* [con il prezzémolo nelle polpette] (Dat. F.). § — Inètto, Babbèo (D. Salm.). § — *d'Ìndia* [Canna d'] (Palm.).

FINÒCCHIO-PORCINO, s.m. Sòrta d'èrba, creduta rimèdio al mal di denti (Tes. Pov. Cresc. Cr.).

FINOCCHIONA, s.f. Sòrta di mortadèlla di maiale e manzo con finòcchio. *Due fette di —.*

FINOCCHIONE, s.m. accr. di Finòcchio. Quello così detto di Bologna.

FINORA, FIN ORA, FINO A ORA, ecc. V. FINO.

FINTA, s.f. Finzione che consiste per lo più nel dissimulare. *Fece finta di non conóscerlo, di non vederlo.* Anche *Far vista. Fa la sàvia, ma per finta. Èra tutt'una —. Tutte finte.* § T. scherm. Bòtta simulata. *Una — al capo e un solènne traversone.* § T. sart. Striscia di panno o altro che simula una tasca. *Non son mica tasche, son finte.* § Quella che sèrve per finimento, più com. RIVOLTINA, V. § Striscia di panno che ricòpre gli occhièlli dell'àbito. § Di parrucca. V. FINTINO.

FINTACCHIÒLO - ÒLA, s.m. e f. dim. spreg. di Finto. *Fintacchiòla è la sua parte.*

FINTÀCCIO, pegg. di Finto. *Fintacci maledetti. Va' via, fintàccio.*

FINTÀGGINE, s.f. L'abitùdine viziosa dell'èsser finto, più gòffa e superficiale di *Finzione. È nòta la sua —. Fintàggini che ormai non appròdano a nulla. Per le fintàggini c'è da lasciarli stare.*

FINTAMENTE, avv. da Finto. *Amicizia prodigata —.*

FINTANTO, FINTANTOCHÉ. V. FINO.

FINTERIA, s.f. Meno grave o meno com. di Fintàggine. *A che queste —?*

FINTINO, s.m. dim. di Finto. *È un po' fintino.* § Mèzza parrucca che arriva sulla fronte. *Fintino da uomo, da dònna.* Alcuni *Finta*, ma non com.

FINTÌSSIMO, sup. di Finto.

FINTO. V. FINGERE. *Finte fughe.*

FINZIONE, s.f. Il fingere come vizio e come atto. E a còsa stessa finta. *La — è un vizio de' pòpoli corrotti e schiavi. È nòta la sua —. Finzioni che non giòvano. Non credo alle sue —. Tutte —. È tutto —. Que' capelli sono una finzione.* § Le còse inventate. *Finzioni poètiche.* § *— legale, giuridica.* Il fingere, come vuol la legge, cèrti casi che realm. non sono. *La responsabilità del gerènte nei giornali è una* ecc.

FIO, s.m. *Pagare il —.* Scontare giustam. la pròpria colpa. *Ora fai tribolàr tua madre; ma pòi pagherai il —. Pagò il — delle sue angherie, crudeltà.* § E non di colpe. *À pagato il — della sua tròppa bontà.*

FIOCÀGGINE, s.f. astr. di Fiòco. *Chi sa da che dipènde questa fiocàggine che ò ostinata?*

FIÒCCA, s.f. Il còllo del piède e della scarpa. § Pèzzo di pèlle sul còllo del piède negli stivali alla scudièra.

FIOCCARE, intr. Della neve, Venir a fiòcchi. *Guarda stamani se fiòcca bène. Che allegria quando fiòcca!* § Per simil. Di còse che càpitano in gran quantità. *Appena pàrlano di qualche tassa fiòccano le protèste. Fioccàvano le domande, le bugie, gli errori, le accuse, le sassate, le fucilate, le cannonate. I ricòrdi fiòccano nella mia mente.* § *Fiòccano le mosche d'estate. F dove i forestièri ci fiòccano.* § pass. e agg. FIOCC § Ornato di fiòcchi; più com. Infioccato.

FIOCCHETTARE, tr. Ornàr di fiocchetti. *Fiocch tutto il suo vestito.* § pass. e agg. FIOCCHETTAT *Vestito fiocchettato davanti.*

FIOCCHETTATURA, s.f. Il fiocchettare, I fiòcchi m *Fiocchettatura tròppo fitta, rada, bèlla, gòffa.*

FIOCCHETTINO, s.m. sottodim. di Fiòcco. § *Ave — rosso.* Lo stesso che CINTOLINO, FILO, V.

FIOCCHETTO, s.m. dim. vezz. di Fiòcco.

FIÒCCO, s.m. Spècie di nòdo che si fa a una cia a un nastro, lasciando svolazzare le due estren *Fammi bène il fiòcco. Non ti sai fare il —. S'è sc il — delle scarpe. Rifarsi il fiòcco a una sca Fiòcco d'una berretta da dònna.* § Della neve. Fa *Che bèi fiòcchi di neve. Viène a fiòcco a fiòcco.* § simil. *I baffi e il pizzo bianchi su quella fàccia s parevan fiòcchi di neve sopra una rupe.* § I lana, più com. *Biòccolo.* § *Co' fiòcchi.* Di pers. o eccellènte nel suo gèn. *È un pasticcio co' fiò Un professore, Un critico, Un dottore, Un prango discorso, Accogliènze co' fiòcchi, con tutti i fiòcch Una presa co' fiòcchi. Un galantòmo co' fiòcchi.* § *signore co' —.* Buono, che sa far da signore. § *matrimònio, Uno sposalizio, Un affare co' —.* § *I rigiri, l'à pèrso il —.* Scherz. pop. A chi ci fa dom indiscrete o per dirgli che si lèvi di torno. § Ciòcc peli dièlro le nòcche del cavallo. § Prov. *Fàscia ciòcco pare un fiòcco.* Le vèsti dònano. § M. avv *fiòcchi.* In ghingheri. *Oggi ti sèi messo in fiòcchi*

FIOCCONE, s.m. accr. di Fiòcco.

FIOCCÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Fiòcco.

FIOCHETTO - INO, dim. di Fiòco. *Tu sèi un p stamani. Fiochino*, specialm. de' bambini.

FIOCHEZZA, s.f. astr. non com. di Fiòco. Più Fiocàggine. *La sua — m'impensierisce.*

FIÒCINA, s.f. Spècie di pèrtica armata in cim dènti fatti a amo, per prènder i pesci.

FIÒCINE, s.m. Gli àcini e i gusci dell'uva o sim

FIÒCO, agg. Che à abbassato la voce. *À preso u d'ùmido, e è diventato —. Son fiòco. Voci fiòch natura. A fòrza di gridare diventeranno fiòc* Di strumenti a fiato. *Che trombe fiòche!* § Per scherz. *Codesto violino è molto —.* § Di luce débole *gran lume fiòco.*

FIONDA, s.f. Più com. che *Frómbola.* Funicèl cigna terminante in una borsetta a larghe màglie si metteva il sasso per scagliarlo. *Il Dàvid di M làngelo colla fionda.*

FIORÀCCIO, s.m. pegg. di Fiore. *Fioracci che pùzz*

FIORAIA, s.f. Dònna che va in giro a vender i *Le fioraie eleganti delle città. Fa, Faceva la —.*

FINTO, agg. Di voci, Coniato (Car. Cr.).

FINUSOMÍA, s.f. Fisonomia (Cellin. P.). Vive nel cont. e nelle mont.

FIO, s.m. Diritto in gèn. Fèudo (G. V. Bèmb. Cr.). § Rèndita (A. G. V.) § Tributo, Omàggio (B.). § *Pon grave* — (A.). § *L'ùltimo* — (Fag.).

FIO, s.m. Figlio (Gli ant. Nann. T.).

FIO, s.m. Issilon (Morg. Allegr.). § *Dall' A al Fio.* Dall'a alla zèta (Driad. Gh.). § *Un fio.* Un ètte, Un'acca (B. Belc. Corsin.). § *Èsser al —.* Alla fine (P.).

FIOCAGIONE, s.f. Fiocàggine (Volg. Mes. Cr.).

FIOCARE, tr. Rènder fiòco (T.). § pass. e agg. FIOCATO.

FIÒCCA, s.f. Fiòcco, di neve (But. Cr.). § Quantità (Febuss. T.).

FIOCCARE, intr. *Quando periglio fiòcca* [incalza] (Centil.). § *Fioccarle a uno* [Fiancarle] (T.). § pass. FIOCCATO. § T. Montal. Ornato di fiòcchi (Ner. P.).

FIOCCHETTATO, agg. Picchiettato (F. P.).

FIÒCCO, s.m. — *di nèbbia* (Magal. T.). § Nappa (A.). § Furto (Varch.). § Strage (Morg.). § Gran presa (Bisc. Gh.). § *Fare il —.* Fioccare (Dav.). § *Fare il —.* Fare strage (Malm. Gh. P.). § *Minchionare il prossim fiòcchi e co' festoni* [co' fiòcchi] (Bellin.). § Fiòcca (F

FIOCCOLO, s.m. dim. di Fiòcco; della neve (F.)

FIOCCOSO, agg. Che à fiòcchi (Cr.). § Per simil. Cs (Malm.). § T. chim. Dei precipitati in forma di fiocchi (

§ T. patol. Del mucco o Dei grumi sim. a fiòcchi

FIOCCUTO, agg. Che à molti fiòcchi (Sod. Gh.).

FIÒCINA, s.f. Il tridènte di Nettuno (Salvin. T.) lucch. Canna spaccata in cima per còglier frutti

FIOCINETTA, s.f. Forchettone (Volg. T.).

FIÒGO, agg. Fiòco. *Che gli anni e 'l pòco ing tenea fioghi* (Zenon. P.).

FIÒLA, s.f. V. FÌALA (S. Gir. T.).

FIÒLO, s.m. Figliòlo (Boiard. Nann. P.).

FIOMBA, s.f. Fionda (Rim. ant.). Vive nelle mont

FIONCO, s.m. Còrda che sèrve per issare i penn le antenne (T.).

FIONDATORE, s.m. T. mil. Frombolière (Chiabr

FIORÀGLIA, s.f. Quella fiamma che èsce dal fò pàglia, stoppa o lino (F. P.).

FIORAIA, s.f. Fiorista (F. P.).

FIORAINA, s.f. dim. vezz. di Fioraia.

FIORAIO, s.m. [pl. *Fiorai*]. Venditore di fiori.

FIORAME, s.m. D'ogni gen. di fiori; e spec. alm. dipinti o scolpiti. *Carta, Cambri, Stòffe a fiorami.*

FIORCAPPUCCIO, s.m. [pl. *Fiorcappucci* o *Fiori cappucci*]. Fiore di campo. *Delphinium Ajacis.*

FIORDALISO, s.m. T. stòr. I gigli d'òro; stèmma dell'antica casa di Francia. § T. letter. poèt. Giglio, specialm. nelle insegne.

FIORE, s.m. [tronc. in *Fiór*, anche al pl. col *di*. *C'erano fiór di bellezze*]. La parte, spesso odorosa e colorita, della pianta dove stanno gli òrgani indispensàbili alla riproduzione della spècie. *Il pero comincia a fare il frutto. La figlia, il càlice, la corólla, gli stami, i pistilli, il gambo del —.* § T. scient. *Fiori ermafroditi, poligami, unisessuali, semidoppi, stradoppi, nèutri, sterili.* § *Terra sparsa, seminata di fiori. Un nùvolo di fiori. La carròzza fu ricopèrta di fiori. Non può vedere, patire, soffrire i —.* § Fig. *Vita sparsa di fiori.* Vita, tèmpo della vita felice o che pare tale. § *Una corona di fiori. Un mazzo di fiori. Ghirlanda di fiori. Fiori sens'odore, di cattivo odore, che puzzano, freschi, secchi, appassiti. La rósa regina dei fiori.* § Canto pop. ormai quasi prov. *La ròsa l'è un bel fiore, come la gioventù; Nasce, florisce e mòre, E non ritorna più.* § *Fiori di campo, di prato, di giardino, di stufa, di sèrra. Cogliere i —.* § Indicando la sua pianta. *Fiore della ròsa, del gelsomino, di ciliègio, del màndorlo.* Ma *Fior di*, salvo negli stornelli, si usa con quei fiori che non hanno nome di sua. *Fior d'arància, di limone, di pèsco, di mèlo*; gli altri si chiamano col pròprio nome. § E gli stornèlli cominciano spesso da' fiori. *Fiór di gaggia*, ecc. *Fiore di scòglio, O fiòra delle fière del sorriglio, Tu non mi vuoi più bèn com'io ti vòglio.* E in altro mòdo: *Quando nascesti voi nascé un giardino, L'odore si sentiva da lontano, Di fiór d'arància e fiór di gelsomino.* § *Fiore*, come simbolo. *Il fiore della memòria, della speranza.* § Proverbi. *Un fiore non fa ghirlanda o non fa primavèra.* Un fatto solo non pròva nulla di generale. *Non si fa fiscio d'ogni èrba, né ghirlanda d'ogni fiore. Non ogni verde fa fiore; non ogni fiore fa frutto.* § *Aprile dà il fiore, maggio l'onore. Marzo il mese dei fiori.* § *Ne' fiori ci cova la sèrpe.* Nelle gioie, nelle fèste spesso c'è l'inganno, il dolore. § *Un fiore vale un quattrino, ma non sta bène a tutti.* Non tutti gli ornamenti s'addicono. § *Fiori con fiori.* Complimento a una giòvine o bèlla signora offrèndole fiori. Oppure *Fiore non pòrta fiore.* Complimento a signora che non à avuto fiori o che non ne pòrta. § *L'asino che pòrta i fiori.* Nota favola. Si rammenta a chi réputa fatti a sè onori che vanno a cose di cui non è mèrito. § *Portàr fiori.* In bocca, all'occhiello. § Prov. non com. *Chérici o vècchi che pòrtan fiori sono stolti amatori.* § *Portare i fiori al camposanto.* § *Regalare un mazzo di fiori per una fèsta, un onomàstico. Avean la sala piena di fiori* [sottint. *mazzi*]. § *Èsser tutto fiori e baccélli.* V. BACCÈLLO. § *Bèlle e fiori.* D'ogni còsa buona e bèlla. *Non crédere che il mondo sia tutto ròse e fiori.* § *Fièno e fiori.* Il M. definì così il Prati, scherzando sul suo casato. § *Fiori.* Le piante che s'allèvano unicam. per il fiore. *A tanti e bèi fiori sul verone, sul terrazzo, nel giardino. Infiorare, Coltivare i —.* § Prov. *Se non s'annaffiano, i fiori non créscono.* Ogni còsa vuole le sue cure. § *Fiori, e — secchi.* Anche quelli artificiali. *Un'acconciatura di fiori artificiali. Ragazze che vanno a fare i fiori. Una ghirlanda, Una rappa di — secchi.* § Fig. La parte scelta, di pers. e còse. *Il fiór del latte*, (la panna). *di* o *della farina*, V. FARINA, *della lana.* § — *della tèrra.* La parte più grassa. Il terriccio, la tèrra sugosa. *L'acqua nei campi pòrta via il fiore della terra.* § — *di stirpe. Col fiór di sangue si fa la nobiltà.* § — *della società, della nobiltà, della città, delle signore, delle spòse* [non com. *delle madri*], *delle milizie. Ci morì il fiore de' cavalièri d'Itàlia.* § *Un fiore di....* Di còsa o pers. perfètta nel gèn. *Un fiore di galantuomo, di gentiluomo, un fiór d'uomo, di giovinòtto, di ragazza, di dònna, di spòfa* [di madre, nò], *di bàlia, di bellezza, d'onestà. È un fiore* [di salute, bellezza] *È tornata un —.* § Iron. *Un fiór di briccone, di pedante, d'imbecille* [In questi, e nei seg. più com. tronc.]. *Costui è un bel fior di virtù!* § *A fiór di bèstie nella stalla. A fiór di poderi, di vigne, di quattrini. Aveva fiór di ròba, di biancheria in casa: tutta sperperata. Definare dove c'era fiór di piatti.* § *A fiór di salute.* § *Non è un fiór di salute.* § *Fiore* o *Fiór verginale* o *della verginità.* L'èsser vèrgine. § *— degli anni.* La giovinezza. § *Il fiore dei pensieri.* I più gentili. § Il fiore che annunzia il frutto. § *Il nesso è ricco di molti fiori. I castagni si vèstono di fiori.* § *Essere in fiore.* Delle piante, nel tèmpo della floritura. *Ora che il grano è in fiore, la brinata lo sciupa. Un campo di baccèlli in —.* § Prov. *Vecchio in amore, novèllo in —.* § Fig. *Essere, Tornare in fiore.* In àuge, In eccellenti condizioni. *Allora le arti e le lèttere, le industrie e i commèrci, la sèta, la lana, èrano in —: ma la ricchezza ci fece mòlli, e non fùrono più in — come prima.* § *Città del fiore* o *de' fiori.* Firènze. § *Santa Maria del Fiore.* Il dòmo di Firènze. § *Fichi fiori.* Primaticci grossi. § *Càcio —.* Fatto colla penna. § *Fiore.* Muffa biancastra alla superfice del vino. *Questo vino è di —: va mutato. Se c'è l'ètto ne fiorisce un fa il —.* § Prov. non com. *Il cuore è come il vino; à il fiore a galla.* § *Ogni fiore piace fuor che quello della botte.* § *Fiore del lardo.* Più com. Lardo vèrgine. § *Fiore.* Il pennacchio che fa la pianta del granturco. § *Fiori bianchi.* Scolo morboso delle dònne. § T. chim. ant. ma d'uso. Sostanze polverizzate, e specialm. i sublimati. *Fiór d'antimònio, d'arsènico, di zolfo, di pìnco, de calce.* § Un minimo che, Punto, Niente. In queste frasi o sim. *Non è fior di guadagno. Che è fiór di senno in tènda.* § Non com. *I fiori a' vetri.* Quei ricami che fa il ghiàccio, il freddo d'inverno su' vetri. § Di disegni a fiori. *Carta di Francia a fiori. Cambri a —. Biancheria operata a —.* § *Il linguaggio de' fiori.* § Delle carte da giòco. V. FIORI. § D'òpere letterarie o mùsic. Ornamenti, Abbellimenti piuttosto ricercati. *Fiori rettòrici. Stile, Mùsica, Pròsa con tròppi —.* § *Fiori d'eleganza*, non è lòde. *Fiór d'eleganza*, sl. § *Fiore.*

FIORAIO, agg. De' gèlsi mòri maschi (Targ. Gh. P.).

FIORALE, agg. Di Fiore. § *Fòglie —* (Palm. T.).

FIORALISO, s.m. Fiordalìso (Fir. Cr.).

FIORAMUZZO, s.m. dim. di Fioramе. Di pers. di bèl l'apparenza, ma dappòco (Aret. Gh. P.).

FIORARE, intr. Produr fiori (Sagg. Rim. inèd. T.).

FIORATA, s.f. Schiuma (F.). § — *di guado.* Sòrta di pasta che sèrve a' tintori (id.).

FIORATO, agg. Tessuto, Dipinto a fiori (Salvin. T.).

FIORAVANTE, s.m. Cavol fiore (Gh.). § *Fioravanti.* Casato it. (P.).

FIORDALIGI, s.f. Fiordalìso, Stèmma (A.).

FIORDI, s.m. pl. T. geogr. Piccoli golfi chiusi tra rócce, dell'Eur. sett. e dell'Amèr. (L. P.).

FIORDILÌGIO, s.m. Fiordalìso, Giglio (Pecor. T.).

FIORDINANDO, n. pr. T. cont. e mont. Ferdinando (P.).

FIORE, s.m. senza il *Di* accennando alla pianta. *Fiór gelsomino* (Intell. T.). § *Fiór di pècora.* Lana sopraffina (Salvin.). § *Essere in sul — a far una còsa* [sul più bèllo] (Pecor.). § *Portare il — all'orécchio. Tenersi d'una còsa come d'un — all'orécchio.* Menarne vanto, Tenèrsene (T.). § Così *Tenèrsene come d'un — all'orécchio* o (Rig.) *al pètto.* § *Venir un — all'orécchio.* Tornàr bène una còsa a uno (T.). § *Fiore.* Rugiada sulle frutta prima che sian brancicate (Cr.). § Così — *de' vestimenti.* Il lustro che ànno da nòvi. § Cotone bèn pettinato e pulito (F. P.). § Tela crespa sottilissima (id.). § Vantaggio o Speranza di vantàggio (id.). § Or

Scelta di pensièri, brani d'autori *Fiore di letteratura. Il Mèdio Èvo fu piêno di raccòlte intitolate Fiori di.... Fiór di virtù. Fiori d' Itàlia.* § *Fiór di memòria.* Raccòlta di còse pregiate da impararsi a memòria. § euf. scherz. *Fiori* o *Fiori senza gambo,* euf. Stèrco. *Si passava per quelle straducce di Nàpoli e si trovava ogni tanto cèrti fiori!* § M. avv. *A fiór d' acqua.* Alla superficie appena. *A galla,* significherèbbe più sopra. *Un mòrto sta a galla; un pesce viène a fiór d'acqua.* Così *A fiór di tèrra. Questi fiori l'avete a piantare a fiór...* § Fig. *Amici a fiór d' acqua.* Di superficiale affètto. § *Trattare una sciènza, un soggètto a fiór d'acqua.* Superficialm. § *A fiór di labbra.* Così, freddamente. *Gli disse addio a —.* Lòdi *dette a —.* § *A fiór di pèlle.* Sopra la pèlle appena. *Lo ferì a fiór di pèlle.* Differènte da *In pèlle 'n pèlle,* che vale Quasi alla pèlle. *Il sangue viène in pèlle 'n pèlle,* non *a fiór di pèlle.* § T. archi. — *del capitèllo.* Rosetta del capitèllo dòrico. § T. a. e m. *Fiore a màndorla.* Frégio laterale della calza che va dal quaderletto alla gamba e sèrve a segnarci la dirittura della calza nell'infilarla. § *Cavol fiore.* V. CAVOLFIORE. § *Fiore,* n. pr. d'uomo, Ferdinando.

FIORELLINO, s.m. dim. vezz. di Fiore. *Graziosi —.* § *Tenér come un —.* Tenér caro. § *È un —.* Di giovinetto, giovinetta.

FIORÈNTE. V. FIORIRE.

FIORENTINÀME, s.m. spreg. Fiorentini d'ogni condizione. *Fière dove c'èra tutto il —.*

FIORENTINÀMENTE, avv. Alla fiorentina. — *satirico. Pronùnzia, Scrive —.*

FIORENTINEGGIARE, intr. Affettare il parlàr fiorentino. *Non si pròvi a — perché tanto non sa. Fiorentinéggia nella pronùnzia.*

FIORENTINERÌA, s.f. spreg. Mòdo de' fiorentini male adoprato filològ. *Non son fiorentinismi, ma fiorentinerie.* § Sentimento municipale de' fiorentini. *I fiorentini non pèccano di —.*

FIORENTINESCAMENTE, avv. spreg. da Fiorentinesco. *Parla — non fiorentinamente.*

FIORENTINESCO, agg. Alla fiorentina. *Parlare —.* Sa di spreg. e accenna al plebèo.

FIORENTINISMO, s.m. Mòdo pròprio del parlàr fiorentino. *Perché se èran bèlli gli atticismi, i fiorentinismi non potranno èssere?*

FIORENTINITÀ, s.f. Proprietà di parlare e scrivere dei fiorentini. *La — del Firenzuola, del Varchi.*

FIORENTINIZZARE, tr. Tradurre in fiorentino.

FIORENTINO, agg. e sost. Di Firènze. *D. fu riconosciuto fiorentino alla favèlla dal conte Ugolino. Lingua, Gòrgia —.* § M. avv. *In —.* Nel linguàggio fiorent *In fiorentino come si dice Pouf?* § Avverb. *Parla rentino.* § *Alla —.* Come ùsano i fiorentini.

FIORENTINUME, s.m. più spreg. di *Fiorentinam*

FIORENTISSIMO, agg. sup. di Fiorènte. *Stato, Libertà —.*

FIORÈNZA, s.f. Firènze. Prov. *Da' fiori, Fiorènz*

FIORETTARE, tr. Abufare di fiori rettòrici, poé muficali. — *i periodi. Chi à orécchio floretta bène, non è un prègio.* § pass. e agg. FIORETTATO. *P florettate d'immàgini strane.*

FIORETTINO, s.m. dim. vezz. di Fioretto; specia di disegni. *Carta con fiorettini bianchi e rossi.* § fiori naturali. *Fiorellino.*

FIORETTO, s.m. dim. di Fiore. Se naturali, più c *Fiorellini.* § Sign. letter. muf. *Tròppi fioretti.* § letter. I più bèi luoghi scelti da una stòria o da vita. *Fioretti di St. ecclefiàstica.* Non com. § *Fior di San Francesco.* Tit. d' una leggènda del Trec che narra di San Fr. d'Assifi. § *Fioretto.* T. scherm. F sottile quadrangolare con un bottone in punta quand tira per imparare. Anche *Spada.* § Non com. Il bott che si mette in cima alla spada. *Spada senza flore* § T. cartière. La migliòr qualità di cenci. Sòrta di c di qualità inferiore, per la stampa. §Ròba della mig qualità. *Se crede di pagare il fioretto della lana c l'ordinària, fbàglia. Questo è fioretto. È — di cot* Più com. di questi, *Calze di —.*

FIORI, s.f. Uno de' quattro semi delle carte da gi *Dammi, Giòca una —. Questa è fiori. Gli ch picche, mi dà —. Il règio, l'asso di —.* § V. CÒRI.

FIORICINO, dim. vezz. di Fiore, specialm. di frut

FIORICRINITO, agg. T. letter. poèt. Coi capelli, i c intrecciati di fiori.

FIORICULTORE, s.m. Chi attènde o si dilètta d coltivaz. de' fiori.

FIORICULTURA, s.f. La coltivazione dei fiori.

FIORINA, n. pr. nel prov. *È più matto o più m della Fiorina;* e qualche vòlta ci s'aggiunge: *che nava il cémbalo a' grilli.* Di pers. stravagante, str

FIORINO, s.m. dim. vezz. di Fiore; solamente n stornèlli. *Fiorìn di bòsco, Fiorìn di pèsco.* § T. s Moneta antica fior. che aveva l'impronta del gi venuta con vàrio valore fino al 1859. Anche d' a nazioni modèrne. — *austriaco.* § — *d' òro, d'argè* § Èra anche una tassa. *Pagare il —.* I nòstri ant dicévano, e si ripète non com. il prov.: *A quattrin quattrino si fa il —; e fatto un cèrto che, il r viène da sé; e tièni a mente che chi non à non è.*

---

namento al fine della guàrdia, parte della briglia (id.). § Spècie di brève componimento in rima ne' balli contadin. (id.). § Il primo pelo (id.). § *Fiore.* Moneta fior., Fiorino (D.). § *Èsser còlto il fiore d'una nuova.* Èsser sfiorata una còsa (Serd. Gh. P.). § *Pòrta fiori.* Così malam. vari còdici e commentatori quel passo di D. *Non altrimenti fatto che d'un vènto Impetuoso per gli avversi ardori Che fièr la selva e senza alcun rattènto, Li rami schianta, abbatte e pòrta fiori.* Léggi mèglio: *e pòrta fòri;* cioé fòri della selva. Vive ancora l'ellissi e il mòdo nelle mont. pist. (P.). § *Fiore,* s.m. pl. *Di bèi fiore* (Boiard. Nann.). § T. chim. ant. *Fiór del sale.* Carbonato di sòda. § *— del rame.* Solfato di rame. § *Fiori,* assol. Il mèstruo (Rèd.). § *Fiore.* Peli bianchi nella fronte del cavallo, Stella. § Nulla. *Non à vita fiore* [fiór di vita] (Guitt. Cr.). § *Non piòvve fiore* [un momento] (Liv.). § *Non èrano fiore* [punto] *sufficiènti* (id.) § *Così non si vergogna fiore* (Ov.) § *Non avea fiór di pane* (id.). § *Se in lui à fiór bène* [fiór di] (id.). § *Né punto né —.* Né punto né pòco (F. P.). § *I Castalii fiori.* Le immàgini poètiche (M. Ur. P.).

FIORE, s.f. *La fiore* (Guitt. Nann. P.).

FIOREGGIARE, intr. Fiorire (T.).

FIORELLINO, s.m. *Tenér uno come un — al naso* [com'un fiorellino] (T.).

FIORÈLLO, s.m. Fiorellino (Sacch. Cr.). Ufàbile.

FIORÈNTEMENTE, avv. da Fiorènte (T.). Ufàb.

FIORENTINA, s.f. In qualche dial. la Lucernina § Sòrta di ballo.

FIORENTINÈLLO, s.m. Spècie di moneta fiorent.

FIORENTINO, s.m. Spècie di moneta (Malesp. T. avv. *Il bàcio alla —.* Alla franceje (T.).

FIORETTA, s.f. Fioretto (Sacch. Cr.).

FIORETTO, s.m. Scelta di pers. (G. V. Ciriff. Gh Sentènza (Sent. Filòf.). § T. baller. Sòrta di pass T. a. e m. Spècie di zùccbero bianco (Cr.). § Zuppa brodo con un òvo (F.). § T. pist. ormai raro. Il cor (P.). § Seta inferiore, del bòzzolo sfarfallato (F. P.).

FIORETTONE, s.m. T. cartière e mont. pist. La peg qualità di cenci scelti dalla massa (F. P.).

FIORINATA, s.f. Tanta ròba quanta ne vale un rino (F. P.).

FIORINÈLLO, s.m. dim. vezz. di Fiorino (F. P.).

FIORINO, s.m. — *rosso.* Moneta lucch. (T.). § Mo in gèn. Prov. *Casa che à buon vicino, val più qua fiorino. Abbi pur fiorini che troverai cugini.* Ufàb. § *Fiorini di punto.* Quelli di giusto peso (F. P.). *di suggèllo.* Quelli già saggiati e suggellati in ca (id.). § *Avér pegno il — per dièci lire* [più débiti crediti] (id.).

FIORIRE, intr. [ind. *Fiorisco, Fiorisci, Fiorisce; Fioriamo* e più com. *Si fiorisce;* rem. *Fiorii*]. Delle piante, Far fiori. *Queste rôse fioriscono ogni mese. Il mandorlo fiorisce.* § Il grano *fiorisce* quando la spiga viène in bòccia. § Di luoghi. *I prati, I giardini fioriscono.* § Prov. *Gennaio ingènera, febbraio intènera*, ecc. V. FEBBRAIO. § Non com. *Rôba di campana, se fiorisce non grana.* De' bèni tòlti alla Chièja. § *Se son rôse fioriranno* [e qualcuno aggiunge: *se saranno spine pungeranno*]. Di bòne che si promettono ma [illegible] tiamo i fatti, in mancanza di fiducia. § Così *Aspettàr maggio che fiorisca.* Più com. *che vènga.* § *La gioventù gli fiorisce sul vîso.* Di pers. giòvani e fresche. § *Gli anni della gioventù mi fiorivano lièti.* § Letter. *Sorriso che le fiorisce sul labbro.* § Fig. Prosperare. *Paese dove la libertà non fiorisce. Studi, Scuole, Commerci, Industrie, Manifatture che —.* § *Corte dove fiorivano le cortesîe, le fèste. Stati che fioriscono di fòrze.* § *Paese dove fiorisce la pazzia.* § D'uomini cèlebri. *Poèti che fiorirono in Itàlia dal Trecènto all'Ottocènto. Fiorirono nella scièn̄sa, nell'arte; per dottrina. Autore che fiorì nel dato tèmpo.* § tr. Far fiorire. *Il sole fiorisce le campagne, le viti.* § Dipingere a fiori. *Mi dèvi fiorire tutto questo fòglio.* § Sparger di fiori. *Ànno fiorito tutta la strada dove passerà la sua carrôzza. Fiorirono di rôse il tabernàcolo della Madònna.* § p. pr. e agg. FIORÈNTE. *Prati, Àlberi —.* Ma più com. delle còse che dànno frutto. *Campi, Vigna, Podere —.* Non *Siepe fiorènte.* § *Età, Gioventù, Salute —.* Prospera. § *— di gioventù, di salute.* § *Fàbbriche, Industrie, Commercio —.* § pass. e agg. FIORITO. *Pianta, Campi —.* § A fiori. *Cambrì, Carta, Fòglio —.* § *Vino —.* Col fiore. V. FIORE. § *Uditènza, Conversazione —.* Con molte scelte persone. § *Stile —.* Con tròppi fiori. § *Carità —.* Una gran carità. *A aiutàr quella pôvera famiglia fu un —*, ecc. § Irôn. *Se m'escite di torno mi fate una carità fiorita. Fiorito di....* Con molte delle còse che s'indicano. *Un pòggio fiorito di ville, di vigneti, di frutti. Libro fiorito di citazioni.* Di pers. nò.

FIORISTA, s.f. Dònna che fa o vende i fiori artificiali. *Ragazze che fanno le floriste.* § s.m. Pittore di fiori. *Il Bucchi èra un buon florista. Pueſisti e floristi.*

FIORITA, s.f. Fiori o fogliolìne di fiori o piante d'alloro, mortèlla e sim. che spàrgono in segno di fèsta per le chièje o per strade dove dève passàr la processione. *Facévano tante bèlle fiorite per le vie.* § Per sim. *Una — di fògli, di cenci*, e sim. *per la stanza.* § Pop. *Tu sémini, tu lasci la —.* A chi portando de' minuti oggetti ne sémina. § Anche per antifr. di rôccia. *O Caterina, con codesta cassetta ci lasciate la —.* § *— di neve.* Una leggèra nevicata.

FIORITAMENTE, avv. da Fiorito. Specialm. nel fig. *Il Bàrtoli scrive fioritamente.*

FIORITÌSSIMO, agg. sup. di Fiorito. *Conversazione, Ist tuto, Stile, Società fioritissima.*

FIORITOIO, s.m. [pl. *Fioritoi*]. T. a. e m. Acqua calcinata in un trògolo dove i conciatori tèngono o scarniscono le pèlli. *Fare il fioritoio alle pèlli.*

FIORITURA, s.f. Il fiorire delle piante e Il tèmpo che fioriscono. *Prima, Seconda, Bèlla, Ricca, Scarsa —. La — degli ulivi. Qua per la — andremo in campagna.* § Per sim. *Una — di bollicine nel vîso.* § *— di stile, musicali. Tròppe fioriture.* § Frangia. *Ci fa un po' di fioritura, se nò, non è contènto.*

FIORONE, s.m. accr. di Fiore. Pianta che fa fiori grandi, ma senz'odore. § Di fiori grandi dipinti, scolpiti o tessuti. *Drappo a fioroni.*

FIORRANCINO, s.m. Uccelletto con un ciuffettino giallo sul capo. *Regulus ignicapillus.*

FIORRANCIO, s.m. Sòrta di fiore giallo; di tra le biade.

FIORUME, s.m. Il fiore o tritume che làscia il fièno dov'è ammucchiato. *Il fiorume ne' prati ci fa créscere il fièno più bèllo.*

FIÒSSO, s.m. La parte stretta della scarpa tra il tacco e la pianta. *Un — tròppo stretto, tròppo largo.* § *Le rasce del —.* Le parti laterali, tinte di nero.

FIOTTARE, intr. da Fiòtto. D'acqua che scendèndo da un'apertura gorgògliа. *Pioveva, e si sentiva —. Fiottava l'acqua della gòra.* § Fig. Brontolare ſbuffando, Piàngere mormorando e singhiozzando. *O che fiòtti? Che d quella dònna che fiòtta? Fiottava perché il marito non torna.* À dello spreg. § Tra il pr. e il fig. *L'Arno, Il mare fiottava maledettamente.* § pass. FIOTTATO.

FIOTTÌO, s.m. non com. Il continuo fiottare. *Smèttila con codesto fiottìo.*

FIÒTTO, s.m. Il movimento del mare agitato. *Àrgini, Dighe, Dune che ripàrano dal fiòtto del mare.* § Fig. Atto del fiottare. § Non com. *Il — è libero.* A chi non ci làscia brontolare, lamentare in pace.

FIOTTONÀCCIO - ÀCCIA, s.m. e f. accr. di Fiottone. Non com. *Gran —. Fiottonacce che non son altro.*

FIOTTONE - ONA, s.m. e f. non com. Chi fiòtta sèmpre. *S'intende èsser fiottoni, ma a quel mòdo!*

FIRÈNZE, n. pr. di c. Nel prov. *Milàn la grande, Firènze la bèlla, Gènova la superba, Roma l'etèrna.*

FIRMA, s.f. Il suo nome e casato che uno fa a piè d'uno scritto. *Fare, Apporre, Mettер la — a una lèttera, a un contratto. Firma del notaro, dei genitori, del re, reale. Lo sottopóngono alla — reale. Firma chiara, inintelligibile. Firma chiara come le sue idèe fu detto d'un politico. Mancare, Esserci la —. Autenticare, Contraffare, Falsificare le —. Protestare la —.* § Non com. *Scrivere le firme chiare è obbligo e creanza. Cambiale a due, a tre firme. Mettер la — a una cambiale. Basta la sémplice —. Firma autèntica, falsa, riconoscibile.* § *— commerciale.* V. COMMERCIALE. § *Andare alla —.* Di corrispondènze che vanno dal capo ufficio per èsser firmate. § Per òpere di beneficènza. *Raccôglier firme.* § *Lasciare, Fur riconoscer la —.* Alle banche. Fare sopra un registro la própria firma, farla riconoscere per non avér bisogno altre vôlte di prejentazioni,

---

FIORIRE, intr. [rem. *Fioritte*, Fiori (Cav.)]. *Sul rame... vi florisce il verderame* (Lib. Cur. Mal.). *Da quel sale che suol florire su' vasi di cristallo* (Rèd.). § Imbiancare, de' capelli. *Del florir queste innanzi tèmpo tèmpie.* Che è anche inversione disusata (Petr. P.). § *— le spalle a uno.* Marchiarlo con fèrro rovènte (Malm. T.). § T. mont. pist. *— il burro.* Bollarlo (F. F.). § intr. e pron. Ornarsi. *Si florisce il vîso* (Chiabr.). E scherz. *di sanguinacci* (Malm.). § Riuscire. Adempirsi. § Delle dònne. Venir le purghe (Rèd.). § T. mar. Allacciàr le vele alle antenne (T.). § T. mont. pist. Rilevare il bollore (F.).

FIORISCÈNTE, agg. Che florisce (Salvin. T.).

FIORISTA, s.m. Floricultore (Magal. T.).

FIORITÀ, s.f. Spècie di giuncata (Magal. T.). § Fioritura, delle piante (F.).

FIORITÀ, s.f. Moltitùdine e varietà di fiori (T.). § Floridezza (Bàrt.).

FIORITEZZA, s.f. Lo stato delle còse in fiore. § Fig. Ornatezza (Tass. T.).

FIORITURA, s.f. Efflorescènza d'un còrpo non salino (F.).

FIORONE, accr. Rojone (Cenn. T.). § De' fichi, Fiori.

FIORVELLUTO, s.m. T. bot. Amaranto (F.).

FIÒSSO, s.m. La parte inferiore del calcagno (Sacch.).

FIÒTANO, s.m. T. vet. ant. Strumento da salassare (T.).

FIÒTOLA, s.f. Flàuto (Fièr. Cr.).

FIÒTTA, s.f. Frotta (Min. Malm. T.).

FIOTTARE, intr. Soffiare, dei vènti (Giamb. T.).

FIÒTTO, s.m. Frotta. Branco (M. V. Sacch. Cr.). § Ìmpeto, Fùria (B.). § Fig. Insulto, Rimpròvero (Fortegu.). § Lamento, Mormorio (id.). § *In —.* Con impeto (M. V.). § avv. *In —. In un —.* In un àttimo, Sùbito (F.).

FIOTTOSO, agg. Che à fiòtto, Fluttuoso (Fr. Giord. Cr.).

FIRE, da *Fieri* lat. Da cui *Fiu*, ecc. (Veratt. P.).

FIRÈNDO. Tagliando. *Una sua fontanetta Firèn per giardini e praticèlli* (Fólg. S. Gem. P.).

testimòni, ecc. § *Buona, Cattiva —.* Quella d'un negoziante se à o nò crédito. § *Far onore alla pròpria —. Per onore di —.* Èsser puntuale a un pagamento, a un impegno. § *Per onore della —.* Di còsa che uno fa mal volentièri per non mancare alla paròla. *Ormai tiriamo via per onore della firma.*

FIRMA, agg. Nel mòdo pop. *L'è firma!* È sicura. *Se l'insultasse l'è firma che lo sfida. Glie lo esporrà chiaramente? — L'è firma.* § Delle carte, Sicure, che non ce le màngiano. *Ò tre date, tre carte firme.*

FIRMAMENTO, s.m. T. bibl. Cièlo. *Le stelle del —. Sotto il —. Più iniquo non c'è sotto il —.* § Fig. *Galilèo apèrse le vie del —.*

FIRMANO, s.m. T. polit. Òrdine, Editto del principe; in Turchia. *Portare, Mostrare il —.*

FIRMARE, tr. D'uno scritto, Métterci la pròpria firma. *A firmare le cambiali si fa più prèsto che a pagarle.* § Prov. *Chi firma dèe pagare.* § *Il re s'è rifiutato di firmàr la sentènza.* § *Non sò —.* Chi non vuole firmare § Di Govèrni. *L'Itàlia à firmato il trattato di commèrcio coll'Inghiltèrra.* § *Firmarsi a una còsa.* Approvare, Acconsentire. *Se dite che à ragione lui mi ci firmo anch'io. Se per libertà non intendete licènza mi firmo fin dove volete. Sarà come dite: non mi ci firmo però io. Con quell'uscitàccia firmò la sua sentènza.* § p. pr. FIRMANTE. *Accettanti e firmanti.* § pass. e agg. FIRMATO. *Cambiale, Trattato, Sentènza, Lèttera, Òrdine firmato.* § Negli avvìsi governativi o in un òrdine d'altra autorità dove la firma è stampata, litografata, copiata, si scrive: *Firmato... Firmato Sèlla.*

FIRMATÀRIO, agg. e sost. [pl. m. *Firmatarî*]. Chi mette la firma a un atto. *I testimòni ci sono, ma il sòcio firmatàrio manca. I firmatari della Conferènza turca; d'un contratto. Le potènze firmatàrie.*

FIRMO, agg. Sicuro, Cèrto, D'estrazioni, di nùmeri, di carte. *È un ambo, un tèrno —.* V. anche FIRMA.

FISAMENTE, avv. letter. poèt. Fissamente, Fisso.

FISARMÒNICA, s.f. Strumento muṣicale a tasti con un manticetto. § *— a pedali.*

FISCALE, agg. da Fisco. *Tributo, Diritto, Matèrie, Leggi, Avvocati —.* § *Domande, Interrogazioni —, da fiscali.* Inquiṣitòrie. § sostant. T. stòr. Magistrato che istruiva i procèssi criminali. § Di pers. che fiscaléggia. *Non ci vògliо questi fiscali ne' mièi interèssi.* § spreg. Avvocato. *Màndano in Parlamento tanti fiscali.*

FISCALEGGIAMENTO, s.m. Il fiscaleggiare. Non com.

FISCALEGGIARE, intr. [ind. *Fiscaléggio*]. Fare il fiscale, l'inquiṣitore con qualcuno o su qualcòsa per rintracciare matèria di colpa. *Per fiscaleggiare ve li dò a pròva. Fiscaléggino quanto vògliono.* § Per est. Occuparsi indiscretamente e malignamente de' fatti altrui.

FISCALEGGIATORE, s.m. non com. Chi fiscaléggia.

FISCALITÀ, s.f. astr. di Fiscale. *— odiosa. Sa di —.*

FISCALMENTE, avv. da Fiscale. *Interrogare, Procèdere fiscalmente.*

FISCHIÀBILE, agg. Che può èsser fischiato, diṣapprovato. *Applaudirono una commèdia cènto vòlte —.*

FISCHIARE e pop. **FISTIARE**, intr. Di suono prodotto da fiato sprigionato di tra i dènti o tra le labbra, o soffiando nel cannèllo d'una chiave o sim. *Gli spagnòli dice che non fischiano. Passa per la strada, e fischia.* § Iròn. *Passa da casa, e fischiami!* Cantarellando o stizza. § *O che fischi?* § Prov. *Quando la dònna can vuol marito; e quando l'uomo fischia è innamorato. Quando i buoi* (o *il ciuco*) *non vògliono* (o non vu *bere è inùtile il fischiare*, o anche *Quando il bue vuol arare è inùtile il fischiare.* Inùtili le eṣortazi a chi non vuole. § D' animali. *Le sèrpi fischiano. mèrlo che fischia bène.* § Per simil. Chi pronùnzia m l'*s* per mancanza di dènti o sim. *O non ti accò come tu fischi?* § Di vènto impetuoso. *Fischiava vènto tra i ciprèssi.* § E d' un còrpo qualunque rompa rapidam. l'ària. *Le palle che fischiano son passate. Fischiava la spada.* § D' un ronzìo speci dell' orécchio che par di sentirci un fischio. Il p scherz. dice che è la voce d'altri che parli di noi, bu se è da un orécchio, cattiva dall'altro. *Quando fisc il diritto, il còre è afflitto; quando fischia l'orécc manco il còre è franco. Non ti fischiava l' orécch iersera si parlava di te.* § *— a' tordi, a' pettiros alle lòdole.* Imitarne il fischio con uno strument perché vèngano. § Fam. *— com' un biacco,* e assol. schiare. Èssere in miṣèria, senz' un sòldo. *Pòvero ringòzzi, come fischia!* § Anche d'àbiti, oggètti ne sari della casa. *À le scarpe che gli fischiano. biancheria sta male o bène? » « Fischia com' signore. »* § tr. *— una cabaletta, un' ària. Fisch quand' èsce dal teatro le ariette che à sentito.* § *una bastonata a uno.* Dàrgliela fòrte. *Gli fistiò d legnate tra capo e còllo.* § Diṣapprovare coi fisc *Parlò in pùbblico, ma lo fischiàrono. Ne' teatri ganti non fischiano più; zittìscono o tàcciono.* § *Fa —.* Farsi canzonare. *À paura di farsi —.* § pass. e a

FISCHIATO. *Autore, Commèdia, Òpera —.*

FISCHIATA e pop. **FISTIATA**, s.f. Il fischiare. Fare mostrazione contro. *Risposte con una —. Al tea ànno cominciato colle fistiate.* § *Far la o le —. A la verità tra quella gènte c'è da farsi far le —.*

FISCHIATINA e pop. **FISTIATINA**, s.f. *Fa le fistiat sotto le finèstre della dama.*

FISCHIATORE e pop. **FISTIATORE**, verb. di Fischia *— d'ariette famoso. I fischiatori delle arène.*

FISCHIERÈLLA e pop. **FISTIERÈLLA**, s.f. Più cc *Chiòccolo.*

FISCHIERELLARE e **FISTIERELLARE**, intr. frequ. Fischiare. *Fistierèlla sotto le finèstre, su per le sc*

FISCHIERÈLLO, s.m. Paura. *Quando vide me que' pugni, gli venne il —!*

FISCHIETTARE e pop. **FISTIETTARE**, intr. [ind. *schietto*] e con un po' d'interruzione ogni pòco. *schietta tra i dènti non sò che còsa.*

FISCHIETTINO, s.m. dim. di Fischietto.

FISCHIETTIO e pop. **FISTIETTIO**, s.m. Il fischiett continuato. *A sentire quei fistiettii m'uggiscono.*

FISCHIETTO, s.m. dim. di Fischio. § Strumento uṣ per imitare il canto degli uccèlli. § *Fischietti.* Pasta minèstra. § *Fischietto.* Tit. d'un giornale illustrato.

FÌSCHIO e pop. **FÌSTIO**, s.m. [pl. *Fischi* e *Fisti*] suono che si produce fischiando. *Non mi venire a fischi negli orecchi. Gli fece un —, e l'altro int*

FIRMA, s.f. — *del lòtto.* Polizzino (Gozz. Lett. Ginn.).

FIRMAMENTO, s.m. Il confermare (T.). § Fondamento (Sannaz.). § *Il — de' cièli* (Rig. P.).

FIRMARE, tr. Fondare, Fissare (Cav. T.). § Fortificare. § Fermare (Camm. P.).

FIRMIANA, s.f. T. bot. *Stercùlia platanifòlia.* Àlbero bellissimo da viali (Targ. Gh. P.).

FIRMÌSSIMO, avv. sup. Fermissimo (Com. Boèz. T.).

FIRMITÀ, s.f. Fermezza (S. Ag. Lamb. Gh.).

FIRMO, agg. *Lèttera* — [autèntica] (T.). § *Avèr —.* Avér cèrto.

FIRNE, s.f. T. geol. Neve invecchiata delle Alpi che sta per diventare ghiàccio (P.).

FISAMENTE, avv. *Dormire* — [fòrte] (B. Cr.).

FISARE, tr. Fissare (Fir. Cr.). § pass. FISATO.

FISCALÀTO, s.m. Uffizio del fiscale (Chiabr. Gh.).

FISCALESSA, s.f. da Fiscale (Fag. T.).

FISCÈLLA, s.f. Cestèlla, Zana tessuta di vimini (Fi It. Tass. Sannaz. Cr.).

FISCHIAMENTO, s.m. Fischio, Fischio degli orecc

FISCHIARE, intr. Gridare. *Fischiàrono alla battàg* (Guid. G.). § *— altrui negli orecchi.* Insinuare (Pata § *— a' tordi.* Buttar via il fiato, il tèmpo (Tasson.) intr. pron. *Fischiarsi.* Buttarsi, Schiaffarsi. *Di diè a lor si fischia con tutta la sua armata ardi mente* (Centil. P.). § p. pr. e agg. FISCHIANTE. D'alcu lèttere, Sibilante (F.).

FÌSCHIO, s.m. Sampogna (T.)

Che son come i cani che vanno dietro al fischio? § *Il fischio della chiave, del vapore, della fiamma.* § — *del fringuello, del merlo.* § Strumento di latta o d'ottone o d'altro che serve a fischiare. *Fischi da lodole, da pettirossi. Il fischio de' conduttori.* § Strumento di cuoio per i ragazzi. *Ti comprerò un fischio. Un cagnolino col fistio sotto la coda.* § *Un fischio*, volg. Nulla. *Me n'importa un —.* § *Prender un corno per un —.* Di chi piglia le cose proprio alla rovescia, e se n'impermalisce. *Nel prendere corni per fischi è fatto apposta.* § Il sibilo della serpe.

FISCHIO e pop. **FISTIO**, s.m. Il fischiare continuato. *M'è venuto a noia questo —. Un gran —. Ò un fischio negli orecchi.*

FISCHIONCINO, s.m. Fischietto meggiano.

FISCHIONE - **ONA**, s.m. e f. Chi fischia, à gran mistèria. *Perché far tanto da grandi quando siamo fischioni come noi?...*

FISCHIONE, s.m. Spècie d'ànatra salvàtica. *Fischione turco.* § Anche, ma non com. Il chiurlo.

FISCHIÒTTI, s.m. pl. Sòrta di paste da minèstra.

FÌSCIA, s.f. [pl. *Fisce* e *Fice*]. Marche, Striscioline d'òsso o d'avòrio per giocare a calabresèlla. *Dàmmi due fisce. Pago quattro fice.*

FISCIÙ, s.m. indecl. Fazzoletto triangolare che scende dal còllo sul pètto. *Un bèl fiscìù di seta, di lana, di maglia.* § M. avv. *A —*. Fatto com'un fiscìù. *Tàglia un fòglio di carta a fiscìù.*

FISCIUINO, s.m. dim. vezz. di Fiscìù. *Un bèl —.*

FISCO, s.m. [senza pl.]. L'erario pùbblico e I magistrati incaricati di questo. *Bèni che appartèngono al —; se li piglia il fisco. Le ragioni, I diritti, L'avidità del —.* § Prov. non com. *Chi non dà a Cristo dà al —.*

FISCÒRNO, s.m. V. Fliscòrno.

FISICA, s.f. Scienza che studia le proprietà generali dei còrpi indipendèntemente dal loro organismo, forma, azione. *La fisica stùdia la gravità, la consistènza, l'elasticità, le proprietà tèrmiche, òttiche,* ecc. § *Fisica medica, terrèstre, generale, sperimentale.* § *Studiare la —. Professore, Càttedra di —.* § Il libro che ne tratta. *Còmpragli una fisica del Ganòt.*

FISICAMENTE, avv. da Fisica. Secondo le regole della fisica. § *Svòlgere un tèma —.* § Da fisico; contrapp. a moralmente. *Fisicamente sta bène, ma d'avutro*

tanti dispiaceri. Fisicamente parlando. § *È — impossibile che....* È contrario alle leggi della matèria. *È fisicamente impossibile che Dio fermasse il sole. È un'impossibilità fisica.*

FÌSICO, agg. Che riguarda i còrpi in generale. *Leggi, Càuse, Effètti fisici.* Opposto a *Morali.* § *Proprietà —.* Le proprietà de' còrpi che si paléjano a' sènsi come la consistènza, il gusto, il colore, l'odore e sim. § Che sèrve allo stùdio della fisica. *Gabinetto, Esperiènze fisico-chimiche,* se comprènde queste due scièn̄ze, o *fisico-matemàtica.* § Per sim. s.m. Dell'uomo, opposto a morale. Complessione, Struttura, Stato del còrpo. *Ora s'sviluppa nel fisico; pòi nell'intellètto. Come sta bène di fisico! Di fisico pare che stia bène. À un fisico disgraziato. Il Leopardi aveva un fisico infelice. Con quel fisico! Che fisici!* § pop. Fisonomia. *Dal fisico mi pare una bòna creatura.* § T. letter. *Nel primo de' Fisici, ne' Fisici.* Libri d'Aristòtele.

FISICO, s.m. Chi sa, insegna o scrive di fisica. *Uno dei fisici e biòlogi italiani.*

FISICOSO, agg. non com. Sofistico. *Ragazzi, Vècchi —.*

FÌSIMA, s.f. Idea senza fondamento, Ticchio. *È pièno di fisime. Che fisime son codeste che tutti t'dòbbiano a volér male? À certe fisime.* § assol. escl. *Fisime.* « *Che si pòssa riavere il nòstro senza guèrra?* » « *Fisime.* »

FISIOCRÌTICO, s.m. T. scient. Chi s'àpplica allo stùdio della natura. *Accadèmia dei Fisiocritici.*

FISIOLOGIA, s.f. T. scient. Scièn̄za dell'organismo, De' fenòmeni normali ne' còrpi orgànici. *Trattato, Professore di —.* § *— comparata, vegetàbile, animale, umana, speciale, generale.* § Il trattato stesso.

FISIOLÒGICAMENTE, avv. lett. da Fisiològico. *Trattare fisiologicamente* è — *cattivo e maligno.*

FISIOLÒGICO, agg. T. scient. da Fisiologia. *Osservazioni fisiologiche. Principi, Studi fisiològici. Son trasformazioni di natura stòrica e fisiològica.*

FISIÒLOGO, s.m. [pl. *Fisiòlogi*]. T. scient. Che sa, insegna, tratta di fisiologia.

FISIOMANTE, s.m. T. stòr. Chi dalla fisonomia d'una persona cercava di ricavarne il futuro.

FISIOMANZÌA, s.f. T. stòr. Il mestière del fisiomante.

FISIONOMÌA, s.f. e der. pop. V. Fisonomia, e deriv.

FISIONÒMICAMENTE, avv. da Fisionòmico.

FISIONÒMICO, agg. da Fisionomia.

FISCHIONE, s.m. T. pist. Fischiata (P.).

FÌSCINA, s.f. Lo stesso che Fiscèlla (Sannaz. T.).

FISCO, s.m. Panière di vimini o di salci, da riporci robba, denari. § E il danaro stesso (Gioven. T.). § *Un — d'ogni vizio* [un sacco di] (Lib. Son. Cr.). § *— castrense.* La cassa militare (T.). § La cassetta privata del principe.

FISCÒNIA, s.f. T. med. Gònfio duro dell'addòme (P.).

FISETÈRE e (A. P.) **FISITÈRI**, s.m. Sòrta d'animale cetàceo pòco inferiore alla balena (Cit. Tip. T.).

FISÈTRO, s.m. Lo stesso che Fisetère, V.

FISIANTROPÌA, s.f. Filosofia della vita umana (L. P.).

FISIATRÌA, s.f. T. med. Medicina naturale (L. P.).

FÌSICA, s.f. Scièn̄za e Arte mèdica (Aldobr. Cr.). § *Dar la —.* Medicare (F. P.).

FISICÀGGINE, s.f. Vizio di confondere la fantasia colla ragione, Fantasticàggine (Fr. Giord.). § Mania di ridurre tutte le verità a ragioni fisiche (T.).

FISICALE, agg. Fisico (Pallav. T.). § Mèdico (Cr.).

FISICARE, intr. Sofisticare (Cant. Carn. Cr.).

FISICIANO, **FISIZIANO**, s.m. Mèdico (G. V. Cr.).

FÌSICO, agg. *Professore, Speculatore —* (Biring. T.). § *Mèdico —* e assol. *Fisico.* Non chirurgo (Petr. Mont.). § *Malattie fisiche,* per il mèdico, non per il chirurgo. § *Matto —* (T.). § Per Fisicoso (Domin.). § s.m. *Fisico.* Fisiòlogo (Giannòtti, Pucciant. P.).

FISICOLOGÌA, s.f. T. scient. Discorso intorno alle leggi generali della natura (L.).

FÌSIMA, s.f. *Andare in fisima* [in còllera] (T.). § *Dar nelle fisime* [nelle furie] (Celid.). § Angòscia (Cròn. Mor. Cr.). § Voglia capricciosa, ¡modata (F. P.). § T. mont.

pist. Qualità, Còsa pregévole. L'uṣò il Bellin. (F. P.).

FISIOCRÀTE e **FISIOCRÀTICO**, agg. e sost. Chi dà alle còse e produzioni della natura più importanza che a quelle dell'arte e dell'indùstria (T.).

FISIOGNOMÌA, s.f. Fisonomia (Filelf. T.).

FISIOGNÒMICA, s.f. Fisonomia (T.).

FISIOGNÒMICAMENTE, avv. da Fisiognòmico (T.).

FISIOGNÒMICO, agg. Fisonomista (T.).

FISIOGNOMÌSTA, s.m. Fisonomista (T.).

FISIÒGNOMO e (Gh. *F. P.*) **FISIOGNÒMO**, s.m. Fisonomista (Salvin. Gh).

FISIOGNOMÒNIA, s.f. L'arte d'indurre da' segni della persona quella che ella fu (T.).

FISIOGNOMÒNICA, s.f. Titolo d'un libro attribuito a Aristòtele (T.).

FISIOGNOMÒNICAMENTE, avv. da Fisiognomònico (T.).

FISIOGNOMÒNICO, agg. da Fisiognomonia (T.).

FISIOGNOSÌA, s.f. Scièn̄za della natura, delle scièn̄ze fisiche e matemàtiche applicate (T.).

FISIOGRAFÌA, s.f. Descrizione degli oggètti la cui riunione costituisce la natura (L. P.).

FISIÒLOGO, s.m. Naturalista (B. Gh.).

FISIOMÀNTICO, agg. da Fisiomante (T.).

FISIONOMÀNTE, e deriv. Fisiomante e deriv. (T.).

FISIÒNOMO, s.m. Fisonomista (Cortig. Prós. fior. Cr.).

FISIONÒTIPO, s.m. Strumento per prèndere l'impronta del viṣo, e modellare con gèsso o altra matèria tèste di perfètta rassomiglianza (L. P.).

FISIONOTRÀCCIA, s.f. Strumento per disegnare meccanicam. de' ritratti con una spècie di pantògrafo (L. P.).

FISIONOMISTA. V. FISONOMISTA.

FISIÒNOMO, s.m. non com. Fisonomista.

FISO, agg. e avv. T. letter. poèt. Fisso, Attènto. *Lo guardava fiso.*

FISONOMÌA, s.f. I tratti, L'espressione del viso. *Fisonomia dolce, apèrta, franca, gentile, sincèra, sevèra, cupa, allegra, d' idiòta, d'uomo d'ingegno, di buono. À fatto un'altra —. Pittore che sa cògliere le fisonomie. Bèlla, Brutta —. Anche un viso non bèllo può èssere una bèlla —. À una — che non mi piace, non mi rifinisce, non mi persuade. Cambiare —. Studiare le —.* § — *d'una città, d'un paese, d'un tèmpo. A fòrza di tagliare strade, cambieranno affatto la — della città.* § scherz. il pòp. *La fisonosua, La fisonotua.*

FISONOMÌÀCCIA, s.f. pegg. di Fisonomia, di Cattivo. *Cèrte fisonomiacce.*

FISONOMISTA e **FISIONOMISTA**, s.m. Chi indovina dalla fisonomia il carattere delle pers. *È un fisonomista sicuro il sor Fibio. Fisonomisti de' mièi stivali.* § Per est. Chi ricòrda la fisonomia delle pers. *Scusi sa, non l'avevo riconosciuto: son pòco fisonomista.*

FISONOMÌÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Fisonomia. Di pers. sospètta, o malata. *Fisonomiucce di rachìtici.*

FISSAMENTE, avv. da Fisso. Più com. *Fisso.*

FISSARE, tr. Rènder fisso, fermo. *Fissa codesta impòsta. Va fissato questo banco al muro. — i colori sopra un drappo.* § T. fotogr. — *la negativa, la positiva.* Fare con un'operazione di sòda che l'immàgine non si àlteri alla luce. § Determinare, Accordarsi su una còsa. — *i limiti, i punti d'una questione, una data, un'època, i patti, un accòrdo, le condizioni, l'ora, il luogo, un appuntamento.* § — *di.... che.... S'è fissato di non intervenire, di non occupàrcene. Fissàrono che sarèbber venuti. È fissato così.* § E ass. *È fissato. Rèsta fissato. Fissato.* § Con pers. per servigi. *Ò fissato il vetturino per domani. Ò fissato il giòvine di stùdio. Lo fissàrono per camerière. À fissato padrone.* § E del prèzzo. *Gli ànno fissato venti lire al mese. Gli ò fissato una lira al giorno. Lo fisso per tanto.* § *Fìsssami la vettura per domani, per stasera.* § — *una casa, un quartière, una villa, per tanto e per il tal tèmpo. Per dugènto lire avresti fissato mèglio. Per quanto ài fissato?* § — *il pensièro, l'attenzione su qualche còsa.* Rifiettere, Pensare a quella. *Quando sarà che il Govèrno fissi l' attenzione sulla Sardegna, e fàccia una piccola parte di quel che fece il Bogino?* § — *gli òcchi su una còsa* o *persona.* Farci assegnamento. *Ò fissato gli òcchi su quella case per queste vacanze.* § Guardàr fisso. *Si mette a sare tutte le dònne che passa.* § rifl. *Fissarsi su u còsa* o *Fissarsi colla mente.* Pensàr a quella con un stinazione pericolosa. *S'è fissato di volerla compra e nessuno lo rimòve. Ormai s'è fissato in quell' id Si fissò in quella bambina che gli morì bruciata diventò matta.* § assol. *Fissarsi.* Star fisso cogli òc per qualche pensièro che distrae. *Ogni tanto s' terrompe e si fissa.* § p. pass. e agg. FISSATO. § so La còsa convenuta. *Fare un —. Stare, Mancare al Qual'è il vòstro —?* § Appuntamento. *Non pòsso a dièci, che ci ò un fissato.* § In sènso non buono. *sèmpre de' fissati co' compagni.*

FISSAZIONE, s.f. Pensièro fisso ostinatamente per uno sta immòbile cogli òcchi. *Non ti lasciàr prènd da codeste fissazioni.* § Opinione strana e matte quanto ostinata. *Ormai à la fissazione che tutti perseguitino, che gli vògliano male. À la fissazi d'èsser diventato prìncipe. Che idèa? è una —.*

FISSO, agg. Fermo, Che non si mòve. *Questo ati capanni non è fisso bène.* § Fig. *Costante, Preci Règole, Norme fisse.* § Di tèmpo. *All'ora fissa è q A giorno fisso non manca.* § Di còse che non mùta *Fèste fisse.* § *Avér fisso il chiòdo in una còsa.* Av un'idèa fissata, Fissato a una còsa anche in mòdo n niaco. § T. gramm. *Dittòngo fisso e mòbile.* § *Rènd fisse e eventuali. Preferisce un impiegùccio, per dice è un guadagno fisso. À tre lire al giorno fis* § sostant. *O quant'à di fisso. Il fisso è pòco: gl'incè son molti.* § Di dimòra. *Ora sta fisso a Milano. C e non ci à domicilio fisso.* § *Chi lo vuole è fisso teatro, alla conversazione tale. La sera è fisso.* § servizio. *Una sèrva fissa. Un camerière fisso non* § *Stelle —.* Quelle che ritèngono costantem. la ste posizione rispètto alle altre. § *Avér fissa una còsa cuore, nella mente.* Averla sèmpre presènte alla mòria. *Ò fisse nel cuore le vòstre gentilezze. Ò fi nella mente la buona immàgine di mio padre. Òc fissi in un posto, in una còsa. L' àquila cogli òc fissi nel sole. Si guardàvano fissi.* § avverb. *Guar fisso. Che si guarda la gènte così fisso?* E ripetuto *guardava fisso fisso.*

FISTIARE e deriv. pop. V. FISCHIARE, e deriv.

FÌSTOLA, s.f. T. med. Piccolo e spesso lungo condo morboso mantenuto da un'alterazione locale o gene che làscia fluire del pus, della secrezione o mat

---

FISITÈRO, s.m. V. FISETÈRE (A. C. VI).

FISIZIANO, s.m. V. FISICIANO (T.).

FISO, avv. *Dormire fiso.* Profondamente (Sacch. T.). § superl. *Fiso fiso* (Fir. Cr.).

FISOCARPO, agg. T. bot. Di piante con frutti rotondi.

FISOCÈFALO, agg. e sost. T. med. D'un rigonfiamento del capo (L. P.).

FISOCÈLE, s.m. T. med. Tumore gassoso nello scròto.

FISÒFOLO, s.m. scherz. Filòsofo (B. Cr.).

FISÒFORA, s.f. T. zool. Gènere d'animali che costituiscono una massa mòlle, gelatinosa, natante. *La — idrostàtica* si tròva nel Mediterràneo (L. P.).

FISOGNOMÒNICA, s.f. V. FISIOGNOMÒNICA (T.).

FISONOMÌA, s.f. *Sapèr fisonomia.* Èsser perito in quell'àrte (B. Lamb. P.).

FISONOMIANO, s.m. Fisonomista (Buon. F.).

FISONÒMICO, s.m. Chi s'è dato allo stùdio della fisonomia (Infar. Cr.). § agg. Fisionòmico (F.).

FISÒNOMO, s.m. Fisonomista (Salvin. B. Lamb. P.).

FISÒPODI, s.m. pl. Gruppo d'insètti ortòtteri (L. P.).

FISÒSAFO, s.m. Filòsofo (Rim. ant.). Forse Filòsafo.

FISÒSTOMI, s.m. pl. Gènere di pesci (L. P.).

FISSA, s.f. ellitt. Stella (T.).

FISSALE, s.m. T. zool. Spècie di pesce (Salvin. T.).

FISSAMENTO, s.m. Il fissare. § Il fermarsi (Còcch. Gh.).

FISSAZIONE, s.f. L'atto del fissare o Lo stato della còsa fissata (Magal. Salvin. T.).

FISSEZZA, s.f. Immobilità (Sègn. T.). § Proprietà dei còrpi di non volatilizzare (T.). § Fissazione (Sègn.).

FISSIBILITÀ, s.f. Il potersi fissare e L'èsser fiss

FISSILE, agg. Che si può fèndere, dividere (Targ.

FISSILINGUI, s.m. pl. T. zool. Sott'ordine di rè sàuri (L. P.).

FISSIONE, s.f. Il ficcare (Cr.). § Fermezza (Bir. T

FISSIPEDI, s.m. pl. T. zool. Òrdine di mammìferi c zòccolo divìso in due o quattro parti (L. P.).

FISSIPENNI, s.m. pl. T. zool. Lepidòtteri notturni ali divìse per lo lungo in molte falangi (L. P.).

FISSIRÒSTRI, s.m. pl. T. zool. Uccèlli che pòss aprir la bocca fin oltre gli òcchi, p. e. le ròndini (L.

FISSÌSSIMO, sup. di Fisso (Salvin. T.).

FISSÌZIO. V. FIDÌZIO (P.).

FISSO, agg. Fitto. *Tela fissa* (Cit. Tip.). § *Fissa*, stant. *Stella fissa* (T.). § Trafitto. *Il fisso còr* (A. T. chim. De' còrpi che non volatilizzano col fòco (

FISSURA, s.f. Fessura (Castigl. Lor. Med. T.).

FISSURÈLLA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi (L.

FISTÈLLA, s.f. Panièra (Fr. Giord. Cr.).

FISTÈLLO, s.m. Fistola (Jac. Tòd. Cr.).

FISTELLOSO, agg. Bucherato (Pallàd. Cr.).

FÌSTOLA, s.f. T. idr. Tubo, Sifone, Doccia appli a' fori dei vasi per misurare la spesa dell' acqua Tip. T.). § Cannèllo, Condotto. § Canna del polm (Tass.). § T. farm. Della cassia. § Canna, dell' òrg

circolano nei canali naturali del corpo. À [illegible] agli umori. *Fisici e fisiologi.* L'[illegible] —.

FISTOLA, s.f. T. [illegible] Strumento a [illegible] di varie [illegible] di [illegible] [illegible].

FISTOLETTA, s.f. dim. di Fistola, ulcera.

FISTOLOSO [illegible] di Fistola.

FITOLOGIA, s.f. T. [illegible]. Trattato e Descrizione delle piante.

FITÒLOGO, s.m. T. [illegible] Chi professa o scrive di fitologia.

FITTA, s.f. Spaccatura [illegible] si può [illegible] [illegible]. *Quello che ci cuoce — Non cuoce.* § Prov. non com. Aggiustare [illegible] *A chi coppia, presto fitta. Chi adopra presto, presto [illegible].* § Quando il contadino pon [illegible] la vanga in terra. *Fitta fonda. Bella fitta. Vanga a quei —.* § *A due fitte.* Si dice [illegible] [illegible] nel terreno [illegible] [illegible] con [illegible] fitte. § Quasi [illegible] [illegible] [illegible]. *Mi pers. o cosa astratta. Mi dette una fitta di [illegible], di pentile, d'errori.* § Non com. Trafitta. *A quel racconto sentii una fitta al cuore.*

FITTAIÒLO, s.m. Che [illegible] fitto de' terreni. *Ingrassati fittaiòli.* V. anche Affittuario.

FITTAMENTE, avv. da Fitto. Non com.

FITTILE, agg. T. [illegible] Dipinto. *Vasi. Figure fittili.* Comun. *Terre cotte.*

FITTÌSSIMO, sup. di Fitto.

FITTIZIAMENTE, avv. non com. da Fittizio. *Vendita fatta fittiziamente.*

FITTIZIO, agg. [pl. m. *Fittizi*.] Non pop. Falso, Finto, Non naturale. *Persone —.* § *Lettere —.* Apocrife, non com. § *Accordo —.* Non [illegible], Che non può durare. § *Due —. Bifolchi —.* Che non sono veri, ma di stirpe creati da noi. § *Maniere — e d'un manierismo.* Piacevolmente con piccole esplicitezze, ma non possibile a durare. § *Lodi, Onori —.* Non [illegible], Così *Risparmi, Civiltà fittizia. Testimonianze fittizie.*

FITTO, s.m. [nei seguenti esempi anche non com. *Affitto*, negli altri casi sempre *Fitto*]. *Fare un —. Dare. Prendere un podere a —.* § Il prezzo che si paga per il fitto. *Molto [illegible] nuovo di —.* § Prov. *Del fitto non ne [illegible] il padrone.* Non si [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]. § Contratto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. *Dare una vettura a —.* § Anche per il medico, veterinario, ecc., per il servizio [illegible]. *A voi [illegible] [illegible] [illegible] fare un — col mèdico.* § Fondo affittato. *Quel podere è un fitto delle [illegible].* § Prov. *A chi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'fitto.* Quando dell'altrui biasimo o critica non ci curiamo.

FITTO, agg. [i partic. di Piggere, e [illegible] di Piccare. *Il [illegible] è chiodo quando [illegible] questo [illegible] — Fitto che [illegible] la [illegible] in terra. Dove [illegible] fitto? Si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

FIUMÀCCIO, pegg. di Fiume. *Paese che à de' fiumacci pericolosi.*

FIUMANA, s.f. Fiume gònfio. *I danni della —. Come andare per una ràpida —.* § Fig. *Una — di parole.*

FIUME, s.m. Corso d'acqua perènne che raccòglie le acque d'un paese, e le pòrta in un altro fiume o al mare. § *— reale.* Quello che mette al mare. § *— tributàrio.* Che mette in un altro fiume. § *— grande, piccolo, navigàbile. Il re dei fiumi.* § *Il lètto, il greto, le rive, le sponde, gli argini, la sorgènte, la foce d'un —.* § Col nome pròprio. *Il fiume Pò, Arno, Giordano, Adda.* Colla prep. non com. § Prov. *Il fiume non gònfia d'acqua chiara.* V. ACQUA. § *Tutti i fiumi vanno al mare.* Tutto finisce nell'eternità. Ogni còsa à un tèrmine. § Il lètto o greto. *Vanno nel — a prènder la rena, i sassi. Passano il — a piedi; colla carròzza.* § Fig. Còpia d'eloquènza, di stile. *Fiume d'eloquènza.* § spreg. Di parole. *Avvocati che son fiumi di parole.* § *È un fiume.* Di parlatore fecondo. § Anche spreg. § Iperb. *Fiumi d'inchiòstro.* Per lo più irón. Di tanti scritti. *Per quella càusa ànno speso fiumi d'inchiòstro.* § *— di làgrime, di sangue.* § *Par ripreso dal fiume.* Di persona sparuta. Più com. *al tèrzo tuffo.* § Prov. *È come aspettare che passi il fiume.* Di chi aspètta che tèrminino còse che continueranno un bèl pèzzo. Non com. § M. avv. *A fiumi.* In gran quantità.

FIUMICÈLLO, s.m. dim. vezz. di Fiume.

FIUMICIÀTTOLO, s.m. dim. spreg. di Fiume.

FIUMICINO, s.m. dim. di Fiume. Più piccolo del Fiumicèllo.

FIUMICIÙCCIO, s.m. dim. spreg. non com. di Fiume.

FIUTARE, tr. Aspirare col naso per sentire gli odori; specialm. d'animali. *I cani ànno fiutato la lèpre.* § assol. *Il cane fiuta.* § Non com. *Fiutare una sciagura, una catàstrofe. Fiutare il danaro.* § Fig. *— i fatti altrui.* Bracare, Cercar di sapere con indiscrezione. § p. pass. e agg. FIUTATO.

FIUTASEPOLCRI, s.m. pl. spreg. o scherz. non com. Chi fa incètta d'anticàglie.

FIUTATA, s.f. Atto del fiutare. *Il cane à dato una fiutata, e pòi via nella valle.*

FIUTATINA, s.f. dim. vezz. di Fiutata.

FIUTO, s.m. Il sènso dell'odorato; specialm. degli animali. *Bracchi che non ànno fiuto. Cane che à un — finissimo.* § Atto del fiutare. *Al primo — la senti.* Non com. § Fig. *Conóscere al —.* Giudicare a prima vista. *Che èra un briccone l'avevo giudicato al primo fiuto. Le persone per bène si conóscono al primo fiuto.*

FIUTONE - ONA, s.m. e f. Meno com. di Bracone - on

FLABELLÌFERO, s.m. T. eccl. Chi pòrta il flabèll
§ T. stòr. Chi portava il flabèllo alle signore.

FLABÈLLO, s.m. Cèrti ventagli di penne che pòrta in cima a un'asta nelle processioni papali. § T. arch Ventàglio delle signore grèche e romane. *I flabèlli èra di fòglie di lòto o di penne di pavone.*

FLACCO, n. pr. T. letter. Oràzio.

FLAGELLARE, tr. Dar la pena del flagèllo. *Cristo flagellàrono alla colonna.* § Prov. non com. *Non f gellare il mòrto, Non litigare a tòrto.* § Iperb. *Ti f gèllo.* Minacciando. *Se ce lo còglie lo flagèlla.* § P sim. letter. *I flutti flagèllano la sponda.* § Fig. *Il lèra à flagellato quelle provìnce.* § *— i vizi.* Invei contro. § rifl. *Flagellarsi.* Darsi la disciplina. *Nel m dio èvo si flagellàvano.* § p. pr. e agg. FLAGELLANT § sost. *I flagellanti.* Compagnia religiosa di pers. c si ciliziàvano, sorta nell'Ùmbria. *Questi flagella inondàrono l'Europa.* § p. pass. FLAGELLATO.

FLAGELLATORE - TRICE, verb. m. e f. da Flagella

FLAGELLAZIONE, s.f. La pena e l'esecuzione del f gèllo. *La — de' sèrvi prèsso gli antichi.* § *La — Cristo*, e assol. *La flagellazione.* § Anche La figura, gruppo che la rappresènta. *Una — di buon autore.*

FLAGÈLLO, s.m. Strumento di tortura: composto vàrie funicèlle nodose raggruppate per lo più a u mazza. § La pena del flagèllo. *Gli schiavi èran pun col —.* § Fig. Rovina, Calamità. *La grandine è sta un vero —. Pèste, Fame gran flagèlli de' pòpoli.* § pers. funèsta. *Àttila, chiamò sé flagèllo di Dio. Piè Aretino fu chiamato il — de' principi. Dèspoti c fùrono un vero — del paese.* § Iperb. o di cèlia. *Ques ragazzo è un —.* § Quantità, Moltitùdine. *Quest' an c'è un — di frutte d'ogni spècie. Un — di raga nella via.* § M. avv. non com. *A —.* In gran quanti

FLAGRANTE, agg. T. leg. Di delitto in cui l'auto sia còlto sul fatto. *Furto, Adultèrio —.* § *Ingiusti —.* Manifèsta. § *In —.* M. avv. *Còlto in —.*

FLAMINALE, agg. e sost. T. letter. Da Flàmine. èra stato flàmine. *La dignità —.*

FLAMINATO, s.m. T. stòr. La dignità del flàmine. il tèmpo che l'esèrcitava. E il luogo. *Il — della Spag Citeriore.*

FLÀMINE, s.m. T. stòr. I sacerdòti romani addett

ITTONESSA, s.f. Pitonessa (Maestr. Cr.).

FITTUÀRIO, s.m. Fittaiòlo (Viv. Car. Cr.).

FIUMAIA, s.f. Fiumana (Ségn. T.).

FIUMALBO, s.m. T. zool. Sòrta di fòlaga (F.).

FIUMALE, agg. Di fiume (Ov. Pist. Cr.).

FIUMANA, s.f. pl. Fiumane (Fàz. Ubèrt. Nann. P.).

FIUMANO, agg. Di fiume (Salvin. T.).

FIUMARA, s.f. Fiumana (But. T.).

FIUMÀTICO, agg. Di fiume (Teș. Br. Cr.).

FIUMATO, agg. Difeso dal fiume (Sèr. Monald. T.).

FIUME, s.m. Detto dell'Oceano (Salvin. T.). § Per Acqua semplicem. (Petr.). § Costellazione.

FIUMETTO, s.m. dim. Fiumicèllo.

FIUMÌCCIOLO, s.m. dim. di Fiume (Adr. T.). Potrebb'èssere *Fiumicciòlo* (P.).

FIUMICÈI, pl. di Fiumicèllo (Mont. 410 P.).

FIUMINALE, agg. Di fiume (But. Cr.).

FIÙMINI, s.m. pl. di Fiume (T. Rit. P.).

FÌURA, s.f. T. volg. e cont. Figura (F. P.).

FIUTAFATTI, s.m. comp. Ficcanaso (Sacch. T.).

FIUTARE, tr. *— rofelline.* Esperimentare còse pericolose (Aion. T.). § *Uno non fiuta una còsa.* Non l'intènde (Dep. Dec.). § *— una còsa.* Tentarla (Dav.). § *— le orme d'uno.* Andargli dietro (Chiabr.). § *— un luogo.* Accostàrcisi per entrarvi (F. P.).

FIUTINO, s.m. dim. di Fiuto, Flàuto (Cit. Tip.).

FIUTINO - INA, s.m. e f. dim. dispreg. Di chi fiuta. braca.

FIUTO, s.m. Flàuto (Chiabr. T.).

FIUTONCINO - CINA, s.m. e f. dim. di Fiutone (T.

FIZIONE, s.f. Finzione (Petr. B. Bèrn. Cr.).

FL. Simbolo chìm. del Fluore (L. P.).

FLABELLARIA, s.f. T. bot. Gènere d'alghe (L. P.)

FLACCIDEZZA, s.f. astr. di Flàccido, Flòscio (F.).

FLACCIDITÀ, s.f. V. FLACCIDEZZA.

FLÀCCIDO, agg. Flòscio, Snervato (Ric. Fior. T.)

FLAGÈLLA, s.f. Flagèllo. *Tanta —* (Boiard. Nann.

FLAGELLAMENTO, s.m. Flagellazione (Jac. Tòd.

FLAGELLARE, tr. T. lucch. Sfracellare (F. P.). § *— la tèsta.* Lambiccarsi il cervèllo (Fòsc. T.).

FLAGELLÀRIA, s.f. T. bot. Fam. di giunchi (L. P

FLAGELLÌFERO, agg. Che pòrta il flagèllo (Fièr.

FLAGÈLLO [tronc. in *Flagèl* dagli ant. (Nann. P s.m. *Dare —* [travàglio] (Lasc. T.). § *Studiare a* Moltissimo (Baldov. Gh.). § pl. *Flagèlli.* Le gambe polpo (Bellin. Sod. T.).

FLAGIOLETTO, s.m. T. mus. Strumento sim. a picc flàuto, con vari buchi e chiavi (L. P.).

FLAGÌZIO, s.m. Scelleratezza (Lam. Gh. S. Ag. Lam

FLAGIZIOSAMENTE, avv. da Flagizioso (T.).

FLAGIZIOSO, agg. Infame (Pist. S. Gir. Lam. Gh

FLAGRA, s.f. Sfèrza (SS. PP. T.).

FLAGRANTI (IN). M. avv. In flagrante (Gh. P.).

FLAGRANTÌSSIMO, superl. di Flagrante (T.).

FLAGRANZA, s.f. L'èsser flagrante (T.).

FLAGRARE, intr. Ardere, Avvampare (Petr.

qualunque divinità. *I flàmini di Marte, di Giove, di Romolo. Primo, perpetuo. I minori, maggiori, diali.*

FLAMINICA, s.f. T. stòr. La mòglie del flamine.

FLAMINIO, agg. T. stòr. *Circo —*. Il secondo luogo il Circo Massimo. *Pòrta —*, a Roma. § *Via —*. Che andava da Ponte Mòlle a Rimini. § *Casa —*, e sostant. *Flaminia*. Del flàmine diale.

FLANÈLLA e fam. **FLENÈLLA** e **FRENÈLLA**, s.f. Tessuto di lana piuttòsto rada da far camice, camiciole, mutande. *Metteva in òrdine le pèzze di flanella. Bèlle —. Una camicia di —.* § Camiciola di flanella. *Non s'è ancora messa la —. Non pòrta —.*

FLATO, s.m. non pop. Vènto dello stòmaco, Rutto

FLATULÈNTO, agg. non com. Che produce fiati.

FLATULÈNZA, s.f. T. letter. Ventosità.

FLATUOSITÀ, s.f. T. non com. Ventosità.

FLATUOSO, agg. T. letter. Ventoso.

FLAUTATO, agg. T. mus. Di voce, Dolce come quella del flàuto. *Vocina —. Nòte —.*

FLAUTINO, s.m. dim. vezz. di Flàuto.

FLAUTISTA, s.m. [pl. *Flautisti*]. Sonatore bravo di flauto. *Flautista lui? È uno sciupafiati.*

FLÀUTO, s.m. Strumento musicale a fiato, con pa. recchi fori nella canna. § *Flàuto d'èbano, d'argento o di cristallo. L'imboccatura, Le chiavi del —.* § Sona' tore di flàuto. *È il primo — d'Itàlia.* § M. avv. *A —*, o. liquamente. Di tagliature nel legname degli àlberi.

FLÀVIA, agg. T. stor. Della legge proposta da Flàvio.

FLEBILE, agg. T. letter. Che fa piàngere o Par che pianga. *Caso —. Voci, Armonie —.*

FLEBILMENTE, avv. T. lett. da Flèbile. *Risonava —.*

FLEBÌTIDE e **FLEBITE**, s.f. T. med. non com. Infiammazione delle vene. — *puerperale, uterina.*

FLEBOTOMIA, s.f. T. med. Parte della chirurgia, Il cavàr sangue.

FLEBÒTOMO, s.m. T. med. Chi faceva l'arte di cavàr sangue.

FLEGETONTE, s.m. T. mit. Uno dei fiumi dell'infèrno pagano. *Anche D. mette nel suo infèrno —.*

FLEGONE, s.m. T. mit. Uno dei cavalli del sole.

FLEGRÈO, agg. T. letter. poét. da Flègra, città di Tessaglia. *Pugna, Vittòria —.* § *Campi —*. D'intorno al Vesùvio. § *Cima —*. Del Vesùvio.

FLEMMA, s.f. Pacatezza straordinària nel far le còse, nel sostenere i guai. *Con la sua flèmma tira avanti. Flèmma, ragazzi. Ci vuol —. Ci vuol la nòstra —. Non perdete la —. Scappàr la —. Tutto —.* § T. stòr. med. Uno dei quattro umori predominanti, secondo gli ant. che predominava specialm. nel vèrno, Spurgo.

FLEMMATICAMENTE, avv. da Flemmatico. *Prese — il suo cappèllo, e se ne andò.*

FLEMMÀTICO, agg. e sost. da Flèmma. *Un uomo t tto —. Di natura —. D'umori flemmàtici.* § Che à flemma, Fa le còse con flèmma. *Flemmàtici s'intènde, ma non a quel punto.*

FLÈMME, s.f. pl. Gli avanzi della fabbricazione dell'alcool fatto con granàglie. *Le — le dànno a' bòvi.*

FLEMMONE, s.m. T. chir. Infiammazione piuttòsto estesa e profonda del tessuto cellulare. *À un —.*

FLEMMONOSO, agg. T. med. non com. Con natura e qualità di flemmone.

FLENÈLLA, s.f. fam. V. Flanèlla.

FLESSÌBILE, agg. non pop. Pieghévole. *Salci, Rami*, e fig. *Voce, Ingegno, Indole, Lingua, Stile —.*

FLESSIBILÌSSIMO, sup. di Flessibile.

FLESSIBILITÀ, s.f. astr. non pop. di Flessibile. *La — d'un salcio, d'una lingua, dell'ingegno. Gradi di —.*

FLESSIONE, s.f. T. scient. Piegatura, Curvatura. — *delle membra, del gòmito.* § T. gramm. Il vàrio piegarsi di parole a vari significati e pojizioni. *Lingue di — o flessive. La — iniziale, intèrna d'un vocàbolo; nella desinènza.* § T. fis. *Elasticità di —.* § T. patol. — *forzata*. Una delle cure degli aneurìsmi nelle estremità.

FLESSORE, agg. e sost. T. anat. Dei muscoli in gen. che producono la flessione delle parti. *Muscoli —. I flessori e gli estensori. — corto del pòllice, corto, lungo della tèsta; della còscia, estèrno, intèrno.*

FLESSUOSITÀ, s.f. astr. non com. di Flessuoso.

FLESSUOSO, agg. T. letter. Pieghévole. *Il salcio —.*

FLISCÒRNO, s.m. Strumento musicale sim. alla tromba, ma di còrpo più grosso. § Spia. *Sòna molto bène il —.*

FLOGÌSTICO, agg. T. med. D'infiammazione, Con se-

FLÀMICA e **FLÀMINA**, s.f. Flaminica (T. P.).

FLAMMEO, agg. Chiaro fiammante. Fig. (F.).

FLAMMEO, s.m. T. arch. Il velo nuziale giallo fiammante delle spòse romane (P.).

FLAMMOLÈNZA, s.f. Ardore (Òtt. Cr.).

FLÀMULA, s.f. Fiammella (Cresc. Cr.). V. Fiammola.

FLATERÌA, s.f. Adulazione (T.).

FLATO, s.m. Fiato, Vento degli intestini. Rel. Cr.

FLAUTINO e **FLAUTINA**, s.m. e f. Flautista (Salvin.).

FLAUTIZZARE, intr. Sonare il flauto (Lem. N. Gli.).

FLÀUTO, s.m. — *a becco* o *diritto*. V. Flagioletto. § — *traversò, traversière* o *tedesco*. Il flàuto. § — *da tamburino*. Sòrta di cortissimo flàuto (Ross. T.).

FLAVÌZIE, s.f. astr. di Flavo (Gèll. F.).

FLAVO, agg. Biondo, Giallo (A. Cr. Varch. Còcch.) § *Capegli flavi* (Castigl. P.). Usato spesso scientif. come fìssso; in sign. di Giallo. *Flavicòllo, Flavipede* (P.). § D'un grado d'ebrietà (Cecch. T.).

FLEBOLOGÌA, s.f. T. med. Trattato sulle vene (P.).

FLEBOPALÌA, s.f. T. med. Battito delle vene (P.).

FLEBORRAGÌA, s.f. T. med. Emorragia per rottura di vene (P.).

FLEBOTOMARE, tr. e rifl. Salassare (Aldobr. Cr.).

FLEBÒTOMO, s.m. Strumento, Fiamma per salassare uomini, cavalli (Diz. med. P.).

FLEGETÒNTA, s.m. Flegetonte (D. Nann. P.).

FLEGETONTÈO, agg. da Flegetonte (T.).

FLEMMAGÒGO, agg. Di medicamento, atto a sciògliere e evacuare la flèmma (Còcch. Gh.).

FLEMMASÌA, s.f. Infiammazione in gen. § Calore fòrte per febbre (T.). § Spècie d'orina pituitosa (F. P.).

FLEMMATICITÀ, **FLEMMATICITADE** e **FLEMMATICITATE**, s.f. Qualità e natura di flèmma (Cresc. Cr.).

FLEMMATORRAGÌA, s.f. T. med. Catarro (L. P.).

FLÈO, s.m. T. bot. Fam. di graminàcee (L. P.).

FLESSIBILITADE, **FLESSIBILITATE**, s.f. Flessibilità.

FLÈSSO, part. pass. di Flèttere (A. Cr.). § s.m. T. geom. Punto d'una linea curva fra quelli che si dicono singolari (Agnèsi. T.). § Segno in cui entra il sole passando dalla state al vèrno (T.).

FLESSUOSITADE e **FLESSUOSITATE**, s.f. Flessuosità.

FLESSURA, s.f. Piegatura (Gal. Cr.).

FLÈTO, s.m. Pianto (Jac. Tòd. D. Cr.). § Fig. Càusa di pianto (D.).

FLETTÈNTE, agg. dal p. pr. di Flèttere (D. Cr.).

FLÈTTERE, tr. Piegare (D. Cr.). *Lo suo capo flettendo* (Pucciar. da Fir. P.). § rifl. Deviare (F. P.).

FLINGUÈLLO, s.m. Filunguèllo (Alam. T.).

FLITTÈNA, s.f. T. med. Bolliciàttola sierosa (P.).

FLOBAFÈNO, s.m. T. chim. Còrpo inodòro ottenuto dalle cortecce del pino, dell'àcero e sim. (P.).

FLOBOTOMARE, tr. e intr. Salassare (Volg. Mes. Cr.).

FLOBOTOMÌA, s.f. Flebotomia (Volg. Raf. Cas. Cr.).

FLÒCCO, s.m. T. mar. Le vele triangolari sul davanti delle navi (L.).

FLÒCIDO e **FLÒCCIDO**, agg. Vizzo, Flòscio (Rèd. T.).

FLODÌNIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. di vèrmi (L. P.).

FLOGISTICATO, agg. T. chim. Che contiène flogisto. § *Ària —*. L'idrògeno (T.).

FLOGÌSTO, s.m. T. chim. Principio immaginàrio supposto ne' combustibili (T.).

FLOGITE, s.f. Pièlra creduta antic. una fiamma pietrificata (T.).

FLÒGO, s.m. Gènere di piante delle Polemionàcee (T.).

FLOGOGÈNO, s.m. T. chim. ant. L'idrògeno (P.).

FLOGOPÌRA, s.f. T. med. Fèbbre infiammatòria (P.).

gni infiammatòri. *Sìntomi flogìstici. Temperamento flogìstico.*

FLÒGOSI, s.f. T. med. Infiammazione.

FLÒRA, s.f. T. mit. Dèa dei fiori. § T. stòr. *Campo di Flòra* a Roma dove si facévano i giòchi *florali*. § T. bot. La descrizione de' vegetàbili d'una data regione. *La fàuna e la flòra italiana, delle Antille, affricana.* § *Flòra*. T. poèt. e pop. Firènze. *La bèlla —.*

FLORALE, agg. da Flòra. *Fèste —.* § *Giòco* e *Giòchi florali*, e sostant. *Florali*. Dati a R. in onore della dèa Flòra. § T. letter. Un'accadèmia poètica di Tolosa del sèc. XIII. § T. bot. Da Fiore. *Appendici, Fòglie —.*

FLOREALE, agg. V. FLORALE. § T. stòr. Ottavo mese del calendàrio rivoluz. fr. dal 20 apr. al 20 màgg.

FLORICULTURA, s.f. non pop. Arte di coltivare i fiori.

FLORIDAMENTE, avv. In mòdo flòrido.

FLORIDEZZA, s.f. astr. di Flòrido. *— del commèrcio, delle arti, delle lèttere, di salute, di viso.*

FLORIDÌSSIMO, agg. sup. di Flòrido.

FLÒRIDO, agg. Fig. Pròspero. In òttima condizione. *Èra in uno stato —, ma s'è ridotto alla miséria. Aspètto, Salute —. Gòde d'una — salute. Un ragazzo così —.* § *Paése, Stato, Regno —. Flòrido esèrcito. Commèrcio, Finanze —.* § *Colore —.* Anche di pittura; e di stile, quando significhi vivace, non *fiorito*. § *— ingegno. Una lingua —. Ne' suoi anni flòridi. Quando la sua glòria èra più —.*

FLORILÈGIO, s.m. [pl. *Florilègi*]. T. letter. Antologia. *Florilègio drammàtico, romàntico.* § Più com. di còse di preghière. *— di piètà, di devozione.*

FLORINDO, s.m. Uno dei personaggi più notévoli nelle commèdie del Goldoni. L'amante. *Il sor —.*

FLOSCEZZA, s.f. astr. di Flòscio. *— di carni, di temperamento, di nèrvi, di caràttere.*

FLÒSCIAMENTE, avv. da Flòscio. *Lo difendeva —. Studiare —.*

FLÒSCIO, agg. Mòlle, Senza fòrza, consistènza. *Tessuto, Cartone —.* § *Seta —.* Filata, ma non tòrta. § *Carne* e *Carni flòsce.* Dell'uomo, contr. di *zeppe, sòde.* § Vale anche per Pers. flòscia di carattere. § Fig. *peramento, Indole, Educazione —. È di natur Ministri —. Un Govèrno — pèggio del dispòtico*

FLOSCIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Flòscio. *U di giovinòtto. Dònna —.* § M. avv. non com. *Flos floscione. Cammina, Lavora, Stùdia così floscio*

FLOSCIUME, s.m. non com. Quantità di còse o flòsce. *Un flosciume di giòvani pèggio de' vècchi.*

FLÒTTA, s.f. Un cèrto nùmero di navi che v insième a uno scòpo comune. *— mercantile; da gu o assol. Flòtta.* § Anche tutte le navi d'uno Stat *una — delle più famose. Speriamo nella — itali*

FLOTTÌGLIA, s.f. Piccola flòtta da guèrra. *Un sul Lago di Garda, del Pò.*

FLUÈNTE. V. FLUIRE.

FLUIDAMENTE, avv. T. letter. Come i flùidi. *Sc vole —. Stile, Dire — fàcile.*

FLUIDEZZA, s.f. non pop. La qualità dell'èsser flu *Non à —. La fluidezza delle acque, del sangue.* § *Non sa dare — allo stile.*

FLUIDITÀ, s.f. non pop. L'èsser flùido. *Quant in que' periodi!* § T. fis. Stato d'aggregazione che mette alle molècole una grande mobilità.

FLÙIDO, agg. non pop. Scorrévole. *Il sangue vene è —.* § Fig. *Che stile —!* § s.m. T. fis. Dei le cui molècole si mòvono le une sulle altre, si rano e riuniscono ugualm. *Flùidi liquidi* e *elàst aeriformi. L'acqua è un —. Una vòlta s'ammett i flùidi imponderàbili, incoercìbili, nèrvei.* § *I f e i sòlidi.* § *Flùido magnètico* e assol. *Flùido.* I posto principio che ecciterèbbe i così detti fenò magnètici. § scherz. *L'amore è un gran flùido.*

FLUIRE, intr. T. scient. e letter. [ind. *Flu Fluisci;* rem. *Fluii, Fluisti, Flui*]. Dei liquidi, rere. *Il pianto che gli fluisce dagli òcchi.* § e agg. FLUÈNTE. *Acque fluènti. Il velo —.* § p agg. FLUITO.

FLUORE, s.m. T. min. e chìm. Metallòide non a ìsolato e che è base dell'àcido fluoridrico. § T. med.

FLOGOPITE, s.f. Sòrta di mica magnesiaca (L. P.).

FLOGÒSTOSI, s.f. T. med. Infiammaz. dell'òssa (T.).

FLÒMIDE, s.f. T. bot. Piante delle Labiate (L. P.).

FLORALÌZIO, agg. Florale, di Fèste (T.).

FLORE, s.m. Fiore (Rim. ant. T.).

FLORE, s.f. per m. *La flore* (Dant. Maian. Nann. P.).

FLORÈNTE, agg. Fiorènte (Sol. T.).

FLORENTÌSSIMO, agg. Fiorentissimo (Corteg. T.).

FLORERE, intr. Fiorire (Rin. Aq. P.).

FLORERIA, s.f. T. eccl. Parte dei palazzi apostòlici dove si consèrvano addòbbi, arrèdi, vestiari pontificali; non però gli arrèdi sacri (Mar. P.).

FLORESCÈNZA, s.f. La fioritura (Palm. T.).

FLORETATO, agg. e sost. Delle combinazioni d'àcido florètico colle basi (L. P.).

FLORÈTICO, agg. T. chìm. Àcido prodotto dall'azione della potassa sulla floretina (L. P.).

FLORETÌNA, s.f. T. chìm. Prodotto della florizina.

FLORICÌPEDE, s.m. Gèn. di vèrmi intestinali (L. P.).

FLORIDÈE, s.f. pl. T. bot. Le Alghe in gen. porporine scure (L. P.).

FLORIDITÀ, s.f. Floridezza (Bàrt. Speron. Veratt. T.).

FLÒRIDO, agg. Fiorito. *Flòrido il prato* (March. Fr.). § *— componimento* [fiorito] (Dat.). § *Èssere in flòrido* [in fiore] (Magal. T.).

FLORIÈRE, s.m. T. eccl. Custòde della floreria (Mar. P.).

FLORÌFERO, agg. Che pòrta fiori (B. Cr.).

FLORILÈGI, s.m. pl. T. zool. Fam. d'imenòtteri (T.).

FLORIRE, intr. Fiorire (G. Giùd. Barber. T.). § pass. FLORITO.

FLORIZÌNA, s.f. T. chìm. Glucòside cristallizzàbile che esiste nelle barbe del melo, pero e sim. (L. P.).

FLORULÈNTO, agg. Fiorènte, Flòrido (T.).

FLÒSCULO, s.m. T. bot. Fiorellino a coròlla tubulosa o imbutiforme delle composte (L.).

FLOSCULOSO, agg. da Flòsculo (Còcch. T.). § s.m polino di soli flòsculi (L. P.).

FLÒTTA, s.f. Fòlla, Frotta (Celid F. P.).

FLOTTAZIONE, s.f. T. mar. *Linea di —.* Quell l'acqua separa la parte del legno sommèrso da che galléggia. § *— del legname.* Il trasportо che per acqua delle legne da àrdere (L. P.).

FLÒTTOLA, s.f. T. mus. Sòrta di càntico us processioni (T.).

FLUATO, s.m. T. chìm. ant. Fluoruro (L. T.).

FLUCERÌNA, s.f. Un composto di fluore e di cèr

FLUÈNTE, agg. Di citta o sim. vicina alla co d'un fiume. *Roma è — al Tévere* (Cellin. T.). § T *Quantità —.* Variàbile (Agnès.). § s.m. Fiume (

FLÙERE, intr. Fluire (T.).

FLUIDIFICAZIONE, s.f. Passàggio d'un còrp stato flùido (L. P.).

FLUIDIFORME, agg. T. chìm. In forma di flùid

FLUIDITADE e **FLUIDITATE**, s.f. Fluidità (T.)

FLUITARE, intr. Ondeggiare e èsser trasportat corrènte (F.). § pass. FLUITATO. § agg. e sost. arrotondati dalla corrènte (Targ. Gh.).

FLUME, s.m. Fiume (G. Giùd. T.).

FLUMENTANA, agg. Della pòrta di Roma, de Flaminia, òggi del Pòpolo (P.).

FLUO, s.m. T. chìm. Prefisso che indica èss *Fluore* come componènte. § *Àcido fluosìlico* (T

FLUOCERITE, s.f. T. min. Fluoruro nèutro di

FLUORE, s.m. Sostanza cristallizzata fuori de nière (Rèd. T.). § T. chìm. ant. Lo stato liquido d còrpi. § Vàrie sostanze minerali incombustibili, sibili. § pl. I gas o flùidi elàstici (L. P.).

FLUORÈNE, s.m. Carburo d'idrògeno sòlido d pesanti del carbòn fòssile (L. P.).

FLUORESCÈNTE, agg. T. fis. Di còrpo che può

LUORÌDRICO, agg. D'un àcido gassoso, fòrte, soffo- te, combinazione del fluore coll'idrògeno.

LUORURO, s.m. T. chim. Qualunque combinazione fluore con un còrpo sèmplice. § — *di calcio, di ssio.*

LUSSI e volg. FRUSSI, s.m. Al giòco di primièra, ttro o cinque carte d'un seme. *Il flussi ammazza nièra. O flussi. Cinquantacinque e flussi.*

LUSSIONÀCCIA, s.f. pegg. di Flussione. *Ci son tante sionacce in giro.*

LUSSIONCÈLLA - CINA, s.f. dim. di Flussione.

LUSSIONE, s.f. Afflusso d'umori. *Gli è entrata la — dènti. À la — agli òcchi, al polmone.* Assol. s'in- te de' dènti, degli òcchi. « *Siète gonfiato?* » « *Un di flussione.* »

LUSSO, s.m. Frequènte e morbosa espulsione di dèrie dagl'intestini. — *a sangue, muccoso, bilioso. - mestruale, emorroìdale.* § — *e rifluss̀o del mare.* criòdico avanzarsi e ritirarsi del mare alla tèrra. § . Di gènte. Un andare e venire. *Un — e rifluss̀o di nte.*

LUTTO, s.m. T. letter. I cavalloni, L'onda agitata. *cti marini, salsi, minacciosi.*

LUTTUAMENTO, s.m. non com. Fluttuazione. Anche

LUTTUARE, intr. T. letter. [ind. *Flùttuo*]. Ondeg- re. § Fig. Èsser incèrti. § Della Borsa, di prèzzi, *ttuano.* § p. pr. FLUTTUANTE. § agg. *Gli ànimi, le nioni —.* § *Débito* — contr. di *Consolidato.* § pass. TTUATO.

LUTTUAZIONE, s.f. T. letter. Il fluttuare. § Fig. *In ia — di prèzzi, di politica, di Borsa,* § T. med. vimento d'un liquido raccolto in una cavità del p. sensibile a una pressione.

LUTTUOSO, agg. non pop. Tempestoso, Procelloso.

FLUVIALE, agg. non pop. Di fiume. *Acque, Naviga zione, Pesca fluviale. Uccèlli fluviali.*

FÒCA, s.f. Mammifero marino anfibio. *Le fòche vivono a truppe sulle spiagge.*

FOCACCIA, s.f. [pl. *Focacce*]. Lo stesso e meno com. di *Schiacciata.* § M. prov. *Rènder pane per* —. Rènder in abbondanza e con usura male per male.

FOCACCINA, s.f. dim. di Focàccia. Stiacciatina.

FOCAIA, agg. *Pièt̀ra focaia.* A cui si batte l'acciarino per trarne fòco.

FOCARA, s.f. T. a. e m. Strumento per lo più di fèrro fuso che sèrve a accèndere il fornèllo sotto la caldaia; specialm. a' ceraiòli

FOCARÈLLO, s.m. dim. di Fòco. § Prov. *Fila, Bita, che ti seccan le dita. Filerò quest'invèrno a quel bel focarèllo,* ecc. V. SECCARE.

FOCARINO e FOCARÒLO, s.m. T. allum. Chi mette le legne sotto la caldaia.

FOCÀTICO, s.m. non com. Tassa di famiglia.

FOCATO, agg. Colòr di fòco. Più com. *Infocato.* § Del manto del cavallo e del mulo. *Bato focato.*

FOCE, s.f. Il punto dove un fiume sbocca in mare o in un lago o in un altro fiume. *Far —. Metter —. Alla — dell'Ombrone. Vèrso la —.* § Gola di montagna. § Di strade che sbòccano in una piazza. Non com.

FOCHERELLINO, s.m. dim. di Focherello.

FOCHERÈLLO, s.m. dim. di Fòco.

FOCHETTINO, s.m. dim. vezz. di Fòco. Più di Focherèllo. *Un bèl fochettino.*

FOCHETTO, s.m. dim. vezz. di Fòco. *Fammi un bèl — per rasciugarmi.*

FOCHISTA, s.m. [pl. *Fochisti*]. Chi fa o vende fòchi artifiziali. § Chi atténde al fòco della màcchina a vapore.

FOCIATA, s.f. Lunga gola di monte o vallata.

FÒCO e non pop. FUOCO, s.m. Combustìbile che brù-

---

re la rifrangibilità e il colore dei raggi rifièssi dalla superfice (L. P.).

FLUORESCÈNZA, s.f. T. fis. astr. di Fluorescènte (P.).

FLUORICO, agg. T. chim. ant. Dell'àcido fluoridrico, credévano ossigenato (P.).

FLUORINA, s.f. T. chim. Fluoruro di calcio (L. P.).

FLUORO, s.m. Fluore (T.).

FLUOSILICO, agg. T. chim. D'un àcido che forma la potassa un sale quasi insolùbile (L. P.).

FLUSSIBILE, agg. Corrènte, Fluènte (But. Bàrt. Gal. . § Lubrico (Cresc.). § Fig. Transitòrio (S. Ant.).

FLUSSIBILITÀ, FLUSSIBILITADE e FLUSSIBILITA- , s.f. astr. di Flussibile (Rèd. But. Cr.).

FLUSSILE, agg. Atto a fluire (T.).

FLUSSIONE, s.f. T. vet. — *lunàtica, periòdica.* Ma- tia grave negli òcchi de' cavalli (T.). § T. mat. *Cal- o delle flussioni.* Lo stesso che *differenziale;* solan- te differisce nella forma (L.).

FLUSSO, agg. Transitòrio, Làbile (A. Sann. F.). § s.m. ssi (Cortig. T.). § Flussione (F. P.).

FLUSSO, s.m. T. chim. Di cèrte sostanze che aiùtano fusione di metalli. — *bianco, nero* (L.).

FLUSTRA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi (L. P.).

FLUTTUARE, intr. Galleggiare (T.).

FLUTTUO, agg. Fluttuante. *La giuba a tempo flùttua* rd. N. Poes. P.).

FLUVIALE, agg. *Làgrime* —. Abbondanti (G. Giud.). § s.f. T. mar. ant. Nave da fiume (T.).

FLUVIÀTILE, agg. Fluviale (Rèd. T.).

FLUVIATICO, agg. Fluviale (Tolom. Rèd. T.).

FLÙVIDO, agg. Fluìdo (D. Fièr. Cr.).

FLÙVIO, s.m. Fiume (Rim. ant. T.).

FÒ e FUH, s.m. T. stòr. Uno degli dèi cinesi (Mar. P.).

FOCACCIA, s.f. *Godere a mele e* —. Molto (Car. T.).

FOCACCIUOLA, s.f. V. FOCACCINA (Cresc. Cr.).

FOCACE, agg. Ardènte, Focoso (Cr.). § Fig. (Centil.).

FOCAJA, s.f. Selce (Accad. Aldean. F.).

FOCAJONE, s.m. T. min. Sòrta di piètra durissima.

FOCAJUOLO, agg. D'una sòrta di terreno (Dav. Cr.).

§ s.m. Pèzzo di legno da cavarne fòco, arrotàndolo con un altro (F.). § Che atténde al fòco.

FOCALE, agg. T. mat. Quanto à rapporto col fòco d'una lènte o d'uno spècchio. *Distanza* — (L.).

FOCÀNEO, agg. Di tralcio nato tra due bracci della vite (Làur. T.).

FOCARETTA, s.f. Piccolo recipiènte da tenerci fòco (T.).

FOCÀRIA, s.f. T. stòr. Le concubine mantenute specialm. dai chèrici (Gh. P.).

FOCARILE, s.m. T. Valdelsa. Focolare (F. P.).

FOCARINO, s.m. T. mont. pist. dim. vezz. di Fòco. *Che bel —!* È usabile (P.).

FOCARONE, s.m. accr. di Fòco (Rim. burl. T.). Vive nelle mont. (P.).

FOCATA, s.f. Il tràlcio focàneo (Pall. T.).

FOCATO, agg. Infocato (S. Cat. Lamb. P.).

FOCATTOLÀ, s.f. Stiacciatina (Nòt. Malm. T.).

FOCCHIUSO, agg. euf. della mont. pist. *Di queste bìrbe focchiuse* (P.).

FÒCE, s.f. Pronùnz. pist. Foce (P.).

FOCE, s.f. Apertura, Sbocco qualunque (F. P.). § Fàuci (Pall. Cr.). § Pòrto di mare. *Legno.... perire alfin nell'entrar della* — (D. T.). § Ingrèsso d'un golfo (Sig.). Anche D. credo che l'usi in questo sign. tanto più che nel Conv. dice: *A divèrsi pòrti e foci e lidi.* L'uno non può èsser l'altro (P.). § Anche nella Tàv. Rit. o' è per Bocca di pòrto. § Faccènda, Còsa (Centil. T.). § Peccato, Vergogna (id.).

FOCÈNA, s.f. T. zool. Cetàceo affine a' delfini (L. P.).

FOCÈNICO, agg. T. chim. Acido della focenina (L.).

FOCENINA, s.f. T. chim. Sostanza grassa dell'òlio di focèna (L.).

FOCHÉTTOLO, s.m. Focolare (Cr.).

FOCILE, s.m. Acciarino (D. Virg. Fièr. Cr.). § Fig. (Petr.). § T. med. ant. Òssa dell'antibràccio e della gamba (P.).

FOCINA, s.f. Fucina (Salvin. T.).

FOCINOLA, s.f. dim. di Focina (Cav. T.). Qualche tèsto (ediz. venèz.) à *Fascinola* (Gh. P.).

cia e manda calore e luce. E la luce e il calore che emana e può attaccarsi a altre matèrie bruciàbili. *Per gli antichi il fòco èra un elemento, e lo dicévano ordinato a salire ignorando il peso dell'ària. Il fòco cresce, divampa, risplènde, brùcia, scòtta. L'impeto del fòco. Violènto —. Distrutto, Liquefatto dal —.* § Prov. non com. per fortuna. *Quando vedi il — a casa d'altri pòrta l'acqua a casa tua.* § *Interdire dell'acqua e del —.* Fòrmola rom. § *Piòve —.* § imprec. *Piòva —; li ricòpra il —.* § *Bruciare nel —.* Mettèndo la còsa nel fòco. § *Bruciare col —.* Accendèndo il fòco appòsta perché bruci. § *Accèndere, Avviare, Attizzare, Riaccèndere, Spèngere, Riattizzare, Sbraciare, Stuzzicare, Buttàr all'ària, Spàrgere, Ravvivare il —. Un bèl — allegro, lènto.* § Fig. *Bruciare a fòco lènto.* Di dolori, tèdi prolungati. § *— fmòrto, vivo, spènto.* § Prov. *Buon soffietto fa buon fuoco.* § *Un buon —.* Fòrte. § *Fuoco di fusione.* Capace di fòndere un metallo. § *— dolce.* Non intènso. *O se questo fòco è spènto. Un po' di —. Una favilla di —. Fòco che non riscalda.* § Fig. *Amór di vècchi fòco che non riscalda.* § *Fòco di legne, di legne minute, di brace, di sanza, di carbone, di carbón fòssile, di carbón còcche, di stipa, di formèlle, di ciòcchi. In montagna per seccàr le castagne fanno il fòco di ciòcchi. Una palettata, un scaldino di —.* § *Fòco a gasse* o *a gas.* Fatto con fiammèlle di gas. *Molte cucine òggi ànno il — a gas.* § Prov. *Dov'è stato il —, ci sa sèmpre di bruciaticcio*, o *ci rimàn sèmpre la cènere calda.* Le passioni, spècie amorose, i sentimenti vivi làsciano la tràccia, non si spèngono mai del tutto. § *— di pàglia.* Anche fig. Sentimento che pare un gran che, ma effimero. *Promesse d'amore che finiscono in.... Gran sfuriate sul princìpio, e pòi....* § *Fòco che cova sotto la cènere* o assol. *Che cova.* Di passioni, mali che in segreto si svilùppano. *Non addormentate, V'addormentate davanti alle riforme sociali, perché*, ecc. § *Fòco.* Persona amata, Passione amorosa. *La signora tale è il suo —.* § Di pers. ardènte d'amore, di progrèsso, di libertà. *È tutta —. È pièno di —.* § *Accèndi un po' di —. Sapere accènder il — è indizio di saviezza.* Prov. *Chi vuol vedere un òmo* [o *una dònna*] *da pòco, lo* [o *la*] *metta a accènder il —.* § *Non accènder il —.* Non far da cucina. *Òggi non s'è acceso il —. Famìglie* (perché poverissime) *che non accèndon mai —.* § Fig. *Attizzare il —.* Aizzare al male. *Nelle discòrdie invece di spènger il — lo attìzzano.* E anche *Aggiungon legne, òlio, esca al fòco.* § *Avviare il fòco.* Accènderlo, Ravvivarlo. § *Bàttere il fòco.* Bàttere coll'acciarino sulla piètra focaia per accènder l'esca. § *Dar —. Metter il —.* Accèndere, Di còse che le bruciamo perché inùtili o per passione o per baldòria o per far saltàr in ària. *Da' fòco a codesti fogliacci. Dètter fòco alla capanna per sprègio. Messer il fòco a Parigi. Il venti settèmbre si dètte fòco a una catasta per allegria. Dètter fòco a una mina.* § Di còse ùtili. *Accènder il —.* § Enfat. Di pers. odiata. *Non lo pòsso patire: gli darèi fòco.* E pop. *Se lo vedessi su un pagliaio gli darèi fòco.* § Fig. *Dar fòco a una còsa.* Dirla tal e quale. *Raccontate com'è andata; dàtegli —* e anche: *Date — alla girándola.* Non com. § *Dar — a un affare.* Métterci mano per uscirne prèsto. *Si dà —? Diàmogli —.* § T. vet. *Dare il —.* Bruciare i cavalli dov'ànno male. § *Dare còsa al —. È da buttarsi sul —.* Di ròba da bòna a nulla. § *Essere come l'acqua e il —.* Di incompatibili; avvèrse d'indole. § *Essere, Mètter còsa al —.* Per farla còcere. *Codesta carne va al — prèsto, se nò non còce. È tanto che è* scherz. *È stata al fòco.* Di minèstra o altra che brùcia. § Fig. *Metter tròppa carne al fòco* der a fare molti impegni in una vòlta. *Scrivi mette tròppa carne al fòco. Non mettiam carne al —.* § *Metter sul —.* Di legne o sìmmentare il fòco. *Mettete altri due pèzzi sul sti libracci méttili sul —.* [Di carbone o vada nella buca, in bracièri e sìm. *nel —*]. *altro po' di brace nel —, nel véggio, nel c Far —.* Accènderlo, Ravvivarlo. *Se non fate —, qua dentro ci si mòre.* § Prov. *Un pèzz —, due ne fanno pòco, tre un focherèllo, lo fanno bèllo.* § Anche fig. La virtù delle fòrz § *Far —.* Oltre che Accèndere, vale Mantene *castagne bisogna far fòco un mese perché s* Prov. *Chi sa far — sa far casa.* § *Fanne —* bile o altro bòn a nulla, da bruciare. § Fig. *sotto.* Spingere, Aizzare. § *Metter — a una f una ferrièra* o sìm. Principiare l'operazione *i lavoranti, è tèmpo di*, ecc. § *Metter il — a* riscaldarlo. *Non ce lo vòglio il — a lètto. Il non è sano.* § *Sbraciare il —.* Scalzare dall stènder un pòco sopra la brace accesa perch mèglio. § *Soffiare il —* o *nel —.* Ravvivarlo s colla bocca o col soffiètto o col màntice. § Fig *nel —.* Di passioni, discòrdie, Aizzarle. § *Stu —.* Col fèrro o altro per ravvivarlo. § Anche *Non lo stuzzicate codesto —.* § Fig. Aizzare passioni. *Metter il — addòsso, in còrpo. À còrpo.* § *Spèngere il —.* Fare che non bruci *prèndolo, tu spèngi il —. Nella novèlla d c'è l'acqua che non vuole spèngere il —.* § parte della casa dove si fa da cucina o dove legne accese per riscaldarsi. *I bèi cammini nòstri antichi facean fòco. In campagna d'i sta nel canto del —.* § Prov. *Èsser il gatto* Non avér fatto nulla da mangiare, Non ave il fòco. § *Metter la marmitta, la pèntola al —* che Far da dejinare. § Prov. *Lètto e fòco fa mo da pòco.* § *Chi fa Ceppo al sole, farà fòco*, o più com. *Ceppo al sole, Pasqua a* l'inverno è caldo, la primavèra sarà cattiv Casa, Famiglia. *Paese che fa sessanta fò* città non sarèbbe com. § *Fòco centrale* o *della tèrra.* L'altissima temperatura che s nel nòstro glòbo. § Incèndio, Bruciamento. case. *Il — à messo tutti quegli operai sul Al fòco! Il fòco! Fòco! Campane che sonà Le grida al —.* § E fig. e irón. Di chi sònagano o il pianofòrte o con più fòrza che *Guàrdie del —.* I pompièri. § *Assicurazion contro gl'incèndi.* § *Prèndere, Pigliàr —. È matèria che pìglia — sùbito. Gli prese fòco na.* § *Guarda che tu pigli fòco.* A chi brùci *fòco.* Fig. A chi arde d'amore. § Prov. *Chi di pàglia à sèmpre paura che gli pigli —*

FÒCO e **FUOCO**, s.m. [pl. *Fuocora* s.f.]. Calòrico in gèn. (T.). § Fùlmine (D. Tes. Br. Tass. Ov.). § Stella di Marte (D.). § *Fòchi.* L'ànime beate (D.). § *— fresco.* Acceso d'ora (Cellin.). Prov. *Amór di ganza fòco di pàglia* (T.). § *Di —.* Infocato. *Una cazzuola di —* (Vas.). § *Nuove di —.* Spiacévoli (Cecch.). § *Allentare il —.* Scemarlo (Nèr.). § *Arte del —.* Quella che à il fòco per aiuto principale. § *Dare il — alle castagne* [Fare il]. § *Far — nell'òrcio.* Macchinare qualcòsa (Fièr.). § *Fèrro da —.* Le mòlle, la paletta (Doc. Art. Sen.). § *Francàr di — un luogo* [Assicurare dal] (Centil.). § Provèrbi. *Cascàr dalla brace nel —* [dalla padèlla nella brace] (Bèrn.). Così *Uscìr dalla brace e rientràr* § *Chi à tutto il suo in un lòco, l'à nel —* [i § *Chi di pàglia fòco fa, pìglia fumo e al L'uomo è — e la dònna stoppa: viène il dià l'accòcca.* § *Essere* o *Stare nel —* [in discòrd § *Dormire al —.* Vivere spensieratamente (id.) *al —.* Alle legne preparate sul focolare (id *gegnoso.* Fòchi artificiali (Adim. F. F.). § Prov *ciola non è —* (id.). § *Metter a —* [al] (B. Pucci *tagliare il — col fèrro.* Non ti opporre a ch § *Da che il — scalda e l'acqua bagna.* Da c è mondo. § *Il fòco che mi scalda, non vòg*

tosi non dànno buon indizio di sé. § *Pigliàr — di nulla.* Arrabbiarsi per la minima còsa. *Piglia — com'uno zolfino, come l'esca, come la pólvere, come lo zolfo.* § *À il vìso rosso che pare che pigli — fuoco con una fiamma di —.* § Prov. *Pigliare dalla padèlla e buttàr nel —.* Levàr da una condizione trista per darne una peggio. § T. eccl. *Il — etèrno.* L'inferno. *Il fòco del Purgatòrio.* § Fig. *Òcchi di —.* Vivi, Arditi, Irosi. — *Fòco della vergogna.* Il rossore per vergogna. § — *dell'amore, del temperamento, dell'ira, della discòrdia. Persona tutta —. À il — addòsso: non può star fermo un minuto. È un —. D'una giòvine ardènte che portava fòco fu detto: È un fòco che pòrta l'altro.* § *Brùcia come il fòco.* Di chi àbbia la fèbbre. § — *di carità.* § — *amoroso, poètico.* § *Non mettete l'esca accanto al —.* Di cimenti d'amori: tra pers. specialm. giòvani. § *Ogni acqua spènge il —.* Tutto può èsser ùtile anche cattivo. Anche Pòche làgrime bàstano a vòlte a placàr lo sdegno. § *Spènger il — colla stoppa.* Di mèzzi che accréscono le passioni invece che scemarle. § *La città è in —.* § *Ò il — nel sangue.* § Bruciore. *Ò il — allo stòmaco. Par ch'i' ci abbia il —.* § *Lingua, Eloquènza di —. Paròle di —.* § *Pièno di —.* D'estro, Di fantasìa in arte, in poesìa. § *Dire, Fare còse di —.* Straordinàrie, insòlite, terribili. § Anche per ottenere un dato effetto. *Per avér quella ragazza fece còse di —, e ora la tratta com'un cane.* § Strepitare, Minacciare. *Pareva che volesse far còse di —, pòi è finito in una bolla di sapone.* § *Diventare di —.* Per vergogna. *Fece il vìso di —.* § *Gettare, Schizzare, Sputàr —.* Rabbiosi. *Gettàr —.* Dei vulcani. § L'esplosione delle armi da fuoco. *Fuoco di fila.* *Fòchi di fila.* V. Fila. § Fig. *I battaglièri schizzavano come un fòco di fila ben vivo.* § — *di plotone, ben nutrito, vivo, continuato per lunghe ore, nemico. Fòchi incrociati. Il fuoco durò tanto. Tante ore di —. Essere stati al —. Trovarsi al —. Uomo che s'è trovato al —.* Che è stato in battàglia. § *Còcere fra due fòchi.* Di vivanda con fòco anche sul copèrchio. § *Èsser tra due fòchi.* Fig. Tra due nemici, pericoli, minacce. *Il ministèro si trova tra due —.* § T. mil. *Fòco.* Comando di far fòco. § *Armi, Bocche da —. Esercizi a —.* § *Far fòco contro il nemico, addòsso a uno.* Sparargli contro l'arme. § Fig. Assalire uno, Métterlo alle strette. *Gli fanno fòco addòsso perchè si ritiri da quell'impresa, termini quell'òpera, dica quello che sa.* § Assol. *Far —* e con più efficàcia: *fòco e fiamma.* Méttersi con tutto l'impegno per conseguire un fine. Di mire ambiziose, cattive. *Fanno fòco e fiamma per ottenere un nastro all'occhièllo. Fecer — e fiamma per mandarlo via.* § — *di giòia.* Scàrica d'armi per allegrezza. § I fòchi accesi in segno di festa. § T. stòr. *Condannare al —.* Una pena. § *Fòco a'piédi.* Altra pena. § Così *Bottoni di —.* § Oggi T. med. Sòrta di cautèrio. § *Prova del —.* Uno dei così detti giudizi di Dio nel mèdio èvo. § Iperb. *Metter le mani nel, sul fòco.* Per giuramento. *Metterèi le mani nel — che è così.* § *Entrare, Buttarsi nel — per uno.* Esporsi a qualunque pericolo per quello. *Si butterèbbe nel — per gli amici.* § *Un mar di —.* In grand'estensione. *La pianura pareva un mar di —.* § T. stòr. sacr. *Carro, Colonna, Lingue di —.* § — *artifiziale* o *lavorato* o assol. *I fòchi.* Quelli che si fanno con pólvere pirica, per allegrezza, più specialmente alla vigilia di fèste centenàrie e sim. *Stasera ci sono i —. La màcchina de' —.* § Di ragazzo che non sta mai fermo. *Pare, È un — lavorato.* § — *greco.* Matèria incendiària che brùcia anche nell'acqua. § *Fòchi di Sant'Èlmo.* V. Èlmo. § — *fatui.* V. Fatuo. § T. vet. — *mòrto.* Càustico applicato alla pèlle de' cavalli e sim. Il contr. è — *vivo.* Con fèrro rovènte. § T. med. — *sacro.* Sòrta di rejpola. § T. stòr. Quello di Vèsta, nell'antica Roma. § Fig. *Mantenér vivo il sacro —.* D'affètti nòbili e generosi, pàtrii. § *Fòco santo.* Quello che la tradizione religiosa attribuisce a una làmpada perpètua di Gerusalèmme. § T. geom. *Fòco.* Il punto o i punti di dove pàrtono o dove si riuniscono i raggi vettori. *L'ellissi e l'ipèrbole ànno due fòchi; la parabola ne à uno.* § T. òtt Punto dove si riuniscono i raggi luminosi di uno spècchio o lènte còncava. § *Fòco.* Quello che fanno gli animali ferrati colle zampe raschiate sulla piètra. § *Cavalli che facévano il —.* Che scappàvano lèsti. § *Farèbbe fòco di per i piédi.* Di pers. collèrica, che s'arrabbierèbbe, pesterèbbe i piédi. § volg. *Avér il fòco al culo.* Di chi scappa per paura. § E di chi mostra desidèrio vivissimo d'andàrsene da un posto dove pare che stia sulle spine. § *Fòco.* Scintille che scàttano al buio dalla pèlle del gatto stropicciato a rovèscio. *Quando il gatto a lisciarlo fa il — vuol piòvere.* § *Fòco.* L'aspro del vino inforzato. *Vino che d preso il —. À il —. Un po' di —.* § — *selvàtico.* § Sfogo d'infiammazione alla pèlle. § M. avv. *A fòco. Lavorare, Dorare, Sigillare* e sim. *a —.* Per mèzzo del —. *Ci vuol una doratura a —. Va saldato a —.* § *A fòco lènto. Torta che va còtta a fòco lènto.* § *Col ferro e col — o a ferro e —.* Di città assediate, prese, incendiate e gli abitanti uccìsi. *L'unirono quel paese col...* § *Andare, Mandare, Méttere* e sim. *A fòco e fiamma.* Devastare, Distruggere. *I bàrbari che mandàrono l'Itàlia...* § *Andare a fòco e fiamma.* Còrrere a precipizio. § *A fòco!* Imprecaz. volg. non com. *Èsci di qui: a —. A fòco ogni còsa.*

FOCOLARE, s.m. Parte della cucina dove s'accènde il fuoco per far da mangiare, specialm. Quelli bassi di campagna dove si sta seduti. *Un — senza cappa non è di salute. Un bèl focolare. Un gran focolare.* § *Focolare con fornèlli, buche, alari.* Ma questi più com. *Camìnini.* § Prov. *Al focolare degli altri o non mi scaldo o mi brùcio.* Chi à bisógno degli altri sènte sèmpre insufficiènti gli aiuti. § *Focolare* per Famiglia, Fòco. T. lett. poèt.

FOCOLÌNO, s.m. dim. vezz. di Fòco. *A questo —.*

FOCONE, s.m. accr. di Fòco. *C'èra un — in mèzzo alla cucina che si stava come signori.* § T. mil. Il foro della canna nelle vècchie armi. § La parte della culatta per cui s'accènde la càrica nelle artiglierie.

FOCOSAMÈNTE, avv. da Focoso. *Amare —. Esprimere — i pròpri pensièri, desidèri.*

FOCOSÈTTO, agg. dim. di Focoso. *Bonissimo uomo, ma un po' focosetto.*

FOCOSÌNO, s.m. dim. vezz. di Focoso.

FOCOSÌSSIMO, sup. di Focoso.

FOCÒSO, agg. Di pers. d'ànimo ardènte, facile all'amore, all'ira. *Giòvani —.* § Iròn. A chi s'arràbbia. *Com'è focosa la sora Gègia! Come sèi —!* § *Oratore —.* § D'animali. *Cavalli —.* § Di sentimenti. *Passioni, Desidèri focosi.*

---

scòtti. Quel che mi giova non me lo renderò nocivo (Serd.). Ujàb. § *Non far — a céncio.* Non far un minimo servigio. § T. ant. chim. — *di lione.* Fòco gagliardissimo (Ric. fior.). § T. med. ant. — *volatio* e *voldtico.* Sòrta di gonfiezza a' piédi (P.). § — *sacro.* Èrpete che consumava le membra. § T. mil. ant. *Archibusi a —.* Che sparàvano per mèzzo di miccia (T.). § T. mar. *Albero. Vela. Pennone di fòco.*

FOCOLARE, s.m. Fornèllo. — *del fèrro* (Sèn. Cr.).

FOCONCÌNO, s.m. dim. di Focone (Ségn. T.).

FOCONE, s.m. T. sen. Gran bracière (Maff. F. P.). § T. lucch. Gran lantèrna usata per uccellare e pescare (id.). § Nelle galère e sim. Il luogo dove si fa il fòco (F. P.). § Iròn. *Comandare il —.* A chi essèndo débole vuol signoreggiare (id.).

FOCOSÌTÀ, s.f. astr. di Focoso (Bàrt. Veratt. P.).

FOCÒSO, agg. Infocato, Ardènte (Òtt. Sod. Cr.). § Acceso (Vaf.).

FÒDARA, s.f. T. mont. pist. Fòdera (P.).

FODARARE, tr. T. aret. Bastonare (F. P.).

FODARATA, s.f. T. aret. Bastonata (Guadagn. F. P.).

FODARATURA, s.f. T. aret. Bastonatura (F. P.).

FÒDERA, s.f. La parte che fòdera un altro tessuto. *Una — di seta al sopràbito.* § — *di pèlle, di cambrì. La — del cappèllo. Màncano tutte le —. Rimetter le —. È scucita, rotta la —.* § *La — della sottovèste.* È anche il tessuto che congiunge dietro le spalle le due parti che stanno sul davanti. § *Che fòdera!* Di bicchièri, unti, sùdici. § Per est. *La — d'una cassa. Mettéteci la — di zinco.*

FODERACCIA, s.f. [pl. *Foderacce*], pegg. di Fòdera.

FODERAIA, s.f. Apertura delle pescaie per la discesa dei fòderi.

FODERARE, tr. [ind. *Fòdero*]. Cucire sopra a un drappo un altro spesso di minòr prègio per coprirne il rovèscio. *La giacchetta la fòderi di lana; le màniche di seta. La parte di dietro del sopràbito non la fòdera?* § Fig. — *le parole* o *Parlàr foderato.* Scherz. Ripètere di quelle già dette; per es. *Se l'avevo vista, se l'avevo.* § — *il bicchière.* Ùngerlo toccàndolo, bevèndoci. § Per est. *Foderare una cassa* o sìm. § pass. e agg. FODERATO. *Panciòtto foderato di seta. Cappa foderata di màrtora. Cassa foderata di lamièra.* § *Foderato di rosso, di turchino.* Sottint. stòffa, cambrì, seta, ecc. § Fam. non com. *Èsser bèn foderato.* Provvisto di molti denari. § — *di sìgari, d'armi.* Averne molte addòsso. *I nòstri vècchi èran foderati di zecchini.* § *Avere gli òcchi —,* o *foderati di panno.* Non vederci, Non sapér distinguere il bène dal male, il cattivo dal buono. § Prov. *È come Cimabue che aveva gli òcchi foderati di panno.* D'un minchione. § *Òcchi foderati di presciutto.* Cerpellini. § *Avere gli orecchi —* o *Averci il cotone.* Non sentire o pòco. *Che avete gli orecchi —?* A chi non risponde o non risponde a tòno. § — *di lamièra.* Di pers. che non à nessuna gentilezza né delicatezza. *Cuore,* ecc. § Di chi beve bicchierini a più non pòsso o màngia vivande molto calde. *Ànno la gola — di zinco, di lamièra.* § Di stòmaco che digerisce bène. *Foderato di fèrro, di lamièra.*

FODERATURA, s.f. Il foderare. *Tanto di foderatura.*

FODERINA, s.f. dim. vezz. di Fòdera. *Una foderina di seta.*

FÒDERO, s.m. La fòdera di còio o di metallo degli strumenti da tàglio. *Il — della sciàbola, del pugnale. Un bèl — cefellato. Cavàr la spada dal —.* § *Rimetter la spada nel —.* Finìr di combàttere. § Anche fig. *Via, basta il litigio: ora,* ecc. § Ripigliare appunto, appena, senza scapitarci il denaro speso in qualcòsa o pèrso al giòco. *Se mi rièsce rimetter la spada nel — son contènto.* § Non com. *Levàr la spada dal —.* Prepararsi a combàttere. Così *Buttàr via il fòdero.*

FÒDERO, s.m. non com. Travi legate insième per mandarle giù pe' fiumi a seconda; quasi Zàttera. *I fòderi del Valdarno.*

FODERONE - ONA, agg. euf. Buscherone. *Birba —.*

FOGA, s.f. Ardore impetuoso nel fare una còsa. *Ci s'è messo con una —. Con che foga! Correva di tutta —. Nella — del córrere* § Fig. — *dell'ànimo, della passione, del dire, delle parole; oratòria. Nella foga del discorso gli scappò detto.*

FÒGGIA, s.f. non pop. Manièra, Mòdo, Usanza. — *di vestire, di dire.* § M. avv. *A fòggia di.... Alla fòggia.... Serbàr l'indole della lingua, e vestirla alla fòggia modèrna, diceva il Tommaséo.*

FOGGIARE, tr. T. letter. [ind. *Fòggio, Fòggi*]. Formare, Dar forma. Più com. nel fig. — *l'ingegno, lo stile alla tale o tal altra manièra.* § rifl. *Foggiarsi un mondo a capriccio.* § p. pass. e agg. FOGGIATO.

FÒGLIA, s.f. Appendici ordinariam. verdi delle piante per cui assòrbono e tramàndano nell'ammosfèra carbònio e ossigeno. *Le fòglie concórrono alla nutrizione della pianta. I castagni prèndono l'acqua per le fòglie. Le fòglie son di moltissime spècie.* § T. bot. — *rotonde, ovali, cordate, lanceolate, lineari, palmate, sagittate, spatulate, vellutate, radicali, opposte,* ecc. *La punta, il gàmbo, le còstole della —.* § *Le fòglie delle viti si chiàmano Pàmpani: de' fiori* anche *Pètali. Ròsa di cènto fòglie. Le fòglie della ròsa non sono le fòglie del gambo. Pèrde le —.* § *Spuntàno, Nàscono, Méttono, Ingialliscono, Càdono le —.* § *Al cadér delle —.* D'autunno. D'un tìsico. *Vedrai che al cadér delle —!...* § *Una — di fico. La famosa —.* Quella con che Adamo e Èva si coprìrono dopo il peccato. § scherz. Quella che métono sulle parti pudènde maschili delle statue umane. § Quelle che compóngono il cesto d'alcune piante erbose. — *d'insalata, di càvolo, de' carciòfi. Mangiare il carciòfo a fòglia a fòglia.* § *Fòglia di lattuga. Dàtemene una —.* § *Fòglia* assol. Quella de' gèlsi. *Quest'anno la — è ùmida, e i bachi sòffrono; còsta cara.* § *Fare, Brucare la —. Va' a far la — e dàlla sùbito a' bachi. Vender la —.* § E del tabacco. *È una fòglia cattiva. Tabacco in —.* § pl. *Fòglie.* Quelle secche del granturco. Anche *Cartòcci.* § *Avere, Èsserci d'una còsa più che fòglie di màggio.* Gran quantità. *A più stranezze e capricci che màggio fòglie.* § *Mangiare in —.* Lo stesso, e meno com. che *in èrba.* § *Mangiàr la —.* Fig. e fam. Capire a che tènda un dato discorso, Avvedersi d'un' intenzione finam. nascosta. *Quand' èbbe profferito quella paròla, mangiai la fòglia. Ò mangiato la fòglia: ti vorrèbbe dare quella ragazza per móglie.* § *Non mòve —. Non si mòve una fòglia.* Non tira un briciol di vènto. § *Non mòver —.* Non arbitrarsi in nulla, Non far nulla senza un dato òrdine. *Senza V. E. i ministri non movévano —.* § Prov. *Non si mòve — che Dio non vòglia.* § *Non mòve una —.* Di chi non fa mai nulla. § *Non avér fòrza di mòver una —.* Èsser

---

FÒDERA, s.f. *Fòdere bianco-latte.* Sòrta di pèlli di montone o di pècora preparate a tal uso (Garg. T.). § T. mar. Rivestimento di fòglia di rame della carèna.

FODERARE, tr. Fasciare (T.). § pass. e agg. FODERATO. Carnoso, Corpulènto (Cecch. Gh.). § — *di tramontana.* Vestito leggermente quand'è freddo (Serd. F. P.).

FODERATORE, s.m. Chi guida per i fiumi coi fòderi.

FODERETTA, s.f. dim. di Fòdera. Fèdera (Bèmb.).

FÒDERO, s.m. [tronc. in *Fòder* (B. Poliz. Alam. Nann.)]. Cèrta vèste, sottana di pelliccia (Salv. Allegr. T.). § Pèlle còncia per fòdere (F. P.). § *Méttere il — in bucato* o sìm. Far còsa da pazzi, Impazzire (Cr.). § Vettovàglia (Liv.). § Tributo di sussistènze (Bàrt. Gh. P.).

FODINA, s.f. Miniera (Gal. Targ. T.).

FODIRE, tr. Scassare, Zappare (T.). § Fognare (F. P.).

FÒDRA, s.f. Fòdera (T.).

FODRARE, tr. Foderare (T.).

FÒDRO, s.m. Fòdero (Car. T.).

FOÈN, s.m. Vènto particolare del sud in Svizzera che sóffia principalmente d'invèrno (L. P.).

FOGA, s.f. *Gittàr —.* T. mar. ant. Prènder l'abbrivo.

FOGARE, tr. Fugare (T.). § T. sen. Metter in fuga, Rincórrere (T.). § intr. Fuggire con impeto (Salvin.). § Volare ràpido (id.). § rifl. Avventarsi.

FOGATA, s.f. T. sen. L'inseguire in càccia, Càccia (T.).

FOGGETTA, s.f. dim. di Fòggia. § Berretta (Sacch. Cr.). *Vivano le berrette e muòrano le foggette.* Èra il grido di guèrra del pòp. grasso in Fir. contro il pòp. minuto (T.).

FOGGETTINO, s.m. dim. di Foggetta (Burch. Cr.).

FÒGGHIO e **FÒGGHIA**. T. cont. Fòglio e Fòglia (P.).

FÒGGI, s.f. pl. Fògge (Ditt. Nann. P.).

FÒGGIA, s.f. *Perché mi piantastù in chièsa a quell'—?* [a quel mòdo?] (Fir. Cr.). § Cera, Ària (Crón. Vell. F.). § Mòda (M. V. Dav.). § Parte [Quella che difendeva la gòta sinistra (P.)] o Tutto il cappùccio antico (Varch. Sacch. Vann.). Così *Cappùccio a —* (F.). § Sòrta (Sègn.). § *Di mèzza, Di mezzana —.* Di mèzza tàglia (Gh.). § *A buona —.* Avverb. Di buona qualità (Lasc.). § *Farle —.* Sfoggiare (Fièr. F. P.).

FOGGIATO, agg. Bèn fatto, grósso (Dav. Cr.). § Con maestria (Sod. P.). § — *a campana* [fatto] (T.).

FÒGLIA, s.f. Fronda, Frasca. *Menòmmi sotto un freschetta fòglia* (Cavalc. Ball. IV. P.). § *Avere, Rènder*

debolissimo. § *Rivoltarsi come una* —. Esser mutabilissimo di carattere. § *Stretta è la — e larga la via; dite la vòstra che ò detto la mia.* Una chiusa delle novelle. § *Tremare com' una —, come fògtie.* Dalla paura, dal sospètto, dall'ansietà. *Quando sentì del figliòlo in pericolo, cominciò a,* ecc. § — *d'allòro. Nelle castagne còtte son grate le fòglie d'allòro.* § Fig. La glòria. *Le fòglie del suo allòro son cadute a una a una.* § Non com. *Avere strappata la* —. Degl'innamorati. Avèr rotto ogni relazione. Dal giòco del verde. § — *d'òro, d'argènto, di rame.* Òro e argènto ridotti a sottigliezza di fòglie. *Carèna foderata con — di rame.* § assol. La foglia di stagno o argènto, che si appicca dietro alle luci degli spècchi. § T. B. A. Ornamenti fatti a fògtie. — *di legno intagliate, di bronzo.* § M. avv. *A fòglia a fòglia.*

FOGLIÀCCIA, s.f. pegg. di Fòglia. *Fogliacce marce.*

FOGLIÀCCIO, s.m. pegg. di Foglio. *Perché preferisti codesto —?* § pl. *Fogliacci.* Carte scritte di nessuna importanza, da bruciare. § *La panièra de' —.* Dove si buttano tutte le carte inutili. § Giornalacci. *Fogliacci che ànno di mira i più bassi ideali.*

FOGLIÀCEO, agg. T. scient. Appartenènte a fòglia. *Apparato fogliàceo.*

FOGLIAME, s.m. Quantità di fòglie. § T. B. A. Lavoro a fòglie. *Fogliami bèn fatti. Il fogliame di certi intagli. Tròppo fogliame.*

FOGLIATA, s.f. Un fòglio in cui son rinvòlte còse che l'empiono. *Una — di càcio, di confètti, di farina.*

FOGLIETTA, s.f. dim. di Fòglia. § Tabacco da naso, fatto di còstola e senza còncia. § Sòrta di mijura di vino nel Romano. *Dàtemene un'altra foglietta.*

FOGLIETTINA, s.f. dim. di Foglietta, anche per Tabacco.

FOGLIETTO, s.m. dim. di Foglio, specialm. di stampati e volanti. — *d'annùnzio. Guardi l'annèsso —.* § T. tip. Mèzzo fòglio di stampa, ordinariamente d'òtto pagine.

FOGLINA, s.f. dim. vezz. di Fòglia. *Le fogline della margherita.*

FOGLIO, s.m. Un pèzzo di carta rettangolare piegato in due e componènte due pàgine e quattro facce. *Dàtemi un fòglio di carta a mano, da lèttera, da conti, bianco, rigato. Un fòglio intero. Mèzzo fòglio. Che sono tutti questi mèzzi fògli? Cinque fògli fanno un quadèrno. — piegato, tagliato, avvoltolato, accartocciato. Fine, gròsso, bianco, colorato, da disegno, di carta bollata, da sùppliche.* § Un fòglio manoscritto, documento. *Il sor avvocato à lasciato un fòglio.* § Anche per Pàgina. *Chi à strappato questo fòglio al libro?* § *Voltiamo fòglio* e più com. *pàgina.* Passiamo a un altro argomento. § Carta. *Fòglio sugunte. Copèrto di fòglio.* § Prov. *Questo libro è di foglio; se lo pèrdo lo rivòglio.* Così sui libri i ragazzi. § Un fòglio stampato di vàrie pàgine secondo il formato. *À rivisto un fòglio di sèdici pàgine. Siamo a cinquanta fògli. Un tanto al —.* § *Ora piègano i —.* Per fare il libro, il fascicolo. § *In fòglio* e più com. *In fòlio.* V. FOLIO. § Non com *Dare, Avere — bianco* o *— in bianco.* Carta bianca. § — *volante.* Un foglio stampato, manoscritto o liscio staccato dagli altri e da usarsi così. *Non m'impèrta d'un quadèrno, mi basta un fòglio volante.* § Un fòglio stampato. *Che c'è scritto in quel foglio?* § In questo caso varrebbe anche Giornale. *Son fògli che non li lèggo mai.* Anche *Fògli pùbblici.* § Obbligazione. *Fìtemi un — di questo che vi cèdo.* § scherz. *Ti farò un fòglio: di mandarti a far frigger quando vòglio.* § — *di buon inchiòstro.* In tutta règola. *Senz'un — di buon inchiòstro non gli dò nulla.* § Fede. *Se non gli fanno i fògli non si può prefentare.* § — *di via.* Spècie di passapòrto nell'interno. *Trovàrono quell'uomo senza — di via, e l'arrestàrono.* § *Fòglio.* Carta moneta. *Codesto — tutto strappato? Un fòglio da cènto, da dièci, da due.* § — *del ventàglio.* La parte che ricòpre le stecche. *Fòglio di seta, di tela, di carta. Mi ci à strappato il fòglio questo bambino.* § Non com. *Frittata d'un —.* D'un òvo solo e roiolata.

FOGLIOLINA, s.f. dim. vezz. di Fòglia. *Le fogliolìne della viòla, della ròfa.*

FOGLIOLINO, s.m. dim. vezz. di Fòglio. *Avea scritto su tanti fogliolini.*

FOGLIONA, s.f. accr. di Fòglia. *Cèrte bèlle foglione.*

FOGLIONE, s.m. accr. di Fòglio. *À sciupato un foglione di carta che bisogna vedere.*

FOGLIOSO, agg. non com. Con molte fòglie.

FOGLIÙCCIA, s.f. dim. di Fòglia. *Foglìucce appassite.*

FOGLIÙCCIO, s.m. spreg. di Foglio. *Un fogliùccio da due lire tutto strappato.*

FOGLIUTO, agg. per Foglioso, non com. § Euf. *Barón fogliuto. Birba fogliuta.*

FOGNA, s.f. Condotto sotterrànco per raccògliere le acque delle strade, gli scoli in gen. *Città che manca di buone —. Rifanno le —.* § Iperb. *Puzza com' una fogna.* § Fig. *Cèrte scuole son — fetènti.* § Iròn. *Angiolino da —.* Di pers. immonda. § Il buco nel fondo dei vasi da fiori, che sèrve di sfogo all'acqua. § Chi màngia, ingolla qualunque còsa. *È una — quel garzone.*

FOGNARE, tr. Far fogne, smaltirvi. *Alcune strade le fógnano ora.* § — *a cassetta, a cannèlle.* § — *le fòsse per le viti.* § — *le mifure, le noci, le castagne,* ecc. Quando il venditore làscia apposta del vuoto per darne meno. § *Fognare i vasi per empirli.* § T. gramm. *Fognare una lèttera.* Non pronunziarla. *I meridionali fógnano più facilmente le consonanti; quelli del settentrione le vocali.* § p. pass. FOGNATO.

FOGNATURA, s.f. L'operazione del fognare. *Le fognature vanno fatte senza risparmio.* § — *tubolare* § T. letter. non com. Delle lèttere.

---

frasche per fòglie [pan per focàccia] (Paul. Gh. P.). § *La — delle paròle.* La parola alla lèttera, la superfice (S. Gr. Cr.). § *Non stimare una —.* Nulla (Boiard. P.).

FOGLIAIÒLO, s.m. T. cartièro. Chi mette via via sotto la lastra il fòglio da lustrarsi (F. P.).

FOGLIAMENTO, s.m. Fogliame (Cenn. T.).

FOGLIAMETTO, s.m. dim. di Fogliame (Cellin. T.).

FOGLIARE, intr. Far fòglie (Guitt. Cr.).

FOGLIATA, s.f. T. geom. Sòrta di curva (L. P.).

FOGLIATO, agg. Colle fòglie. *Rami —* (Liv. Cr.). § Ridotto in foglia (Sacch.).

FOGLIATURA, s.f. Lavoro a fòglie, Fogliame (Vaf. Gh.).

FOGLIAZIONE, s.f. T. bot. La disposizione delle fogliuline rannicchiate nelle gèmme prima che si svòlgano o il loro svolgimento (T.).

FOGLIERÈLLA, s.f. dim. di Fògtia. Fogliolina. *Fogliarèlla d'intàglio* (Garg. T.).

FOGLIETTANTE, s.m. Chi scrive in giornali o sim. (T.).

FOGLIETTISTA, s.m. Gazzettière (Algar. Gh.).

FOGLIETTO, s.m. Giornale (Ségn. Algar. Gh.). § *Foglietto segreto.* Foglio satirico contro qualcuno (F. P.).

FOGLÌFERO, agg. Che pòrta fòglie (Palm. T.).

FÒGLIO, s.m. Atto del matrimònio. *Fare, Strappare il —* (Tigr. T.). § *Una parola imbratta un —.* Un minimo che può guastar la bellezza. § *Sporcare il fòglio.* Detrarre all'altrui fama. § *In quarto fòglio* [dïamante] (Bèrn. F. P.). § *A — a fòglio.* Fòglio per — (F.).

FOGLIRE, intr. Metter fòglie (Rim. ant. T.).

FOGLIUZZA, s.f. Fogliùccia (T.).

FOGLIUZZO, s.m. Fogliùccio (Don. T.).

FOGNAJUOLO, s.m. Chi à cura delle fogne (F.).

FOGNAMENTO, s.m. Il fognare (T.).

FOGNARE, intr. T. pist. Di vènto e neve che infùria (P.).

FOGNARUOLA, s.f. T. cont. La fogna che si fa alle viti (T.).

FOGNATO, agg. Di pers. Dòppio, Simulato (Varch. T.).

FOGNO, s.m. Fogna (Lib. Son. T.). § T. mont. pist. Burrasca di vènto con nevischio (F. P.).

FOGNÒLO, s.m. V. in CAMERÈLLA (P.).

FOGNUOLO, s.m. Fognòlo (Rig.).

FOGNÒLO, s.m. Piccola fogna ai lati della via o dei campi che mette capo nella fogna maggiore.

FOGNONE, s.m. accr. di Fogna. *Le fogne vanno a scaricarsi nel fognone. Ripulire il fognone.*

FOGO, s.m. L'andare il cibo attravèrso, quasi a soffocare. Più com. nelle imprec. volg. *Gli metta fogo a quel birbone il denaro preso a quelle creature.* § E assol. *Fogo! Quel che màngio mi metta fogo se non dico il vero. Mangiare dopo quelle parole mi farèbbe —.*

FÒIA, s.f. T. letter. Prurito, Vòglia amorosa. *Son fòie d'amore galvanizzate.* § Per est. *La fòia della guèrra.*

FÒLA, s.f. Ciancia, Baia. *Son tutte fòle di sfaccendati. Inventare, Raccontare —.*

FÒLADE, s.f. Gènere di conchiglia.

FÒLAGA, s.f. Uccèllo acquàtico. *Tirare alle fòlaghe.*

FOLAGHETTA, s.f. dim. vezz. di Fòlaga.

FOLÀR, s.m. indecl. Fazzoletto di seta leggèra, per lo più colorata variamente, e da mettersi al còllo. *Cómprami due folàr.*

FOLATA, s.f. Un gran sóffio. *Una — di vènto. Si sènte cèrte folate!* Meno com. § Gran quantità in una vòlta. *Pàssano cèrte folate d'uccèlli! Tutta la — della gènte.* § M. avv. *A folate.* A tratti, Non continuatamente. *Stùdia a folate, secondo che gli frulla. Sì, è generoso, a folate.*

FOLÈNA, s.f. V. FALÈNA.

FOLGORARE, intr. Lampeggiare, Balenare. § p. pr. FOLGORANTE. § agg. *Sguardo, Luce folgorante.*

FÒLGORE, s.m. e f. [nel pr. più com. f.; nel fig. m.]. T. letter. poèt. Fùlmine. *Cadde la fólgore.* § Fig. *Fólgore di guèrra.* § De' vulcani. *Fólgori* non Fùlmini.

FOLGOREGGIARE, intr. T. letter. poèt. [ind. *Folgoréggio, Folgoreggi*]. Folgorare, Risplènder come fólgore. § p. pr. e agg. FOLGOREGGIANTE. *Scèndere — dal cielo.* Più com. *Sfolgorante.* § pass. FOLGOREGGIATO.

FÒLIO (IN). M. avv. De' libri di grandezza uguale a fòglio, non piegato che in due, ossia di quattro facc Anche sostant. *Un in —.*

FÒLLA, s.f. Gran moltitùdine di gènte all'apèrto. *piazza c'èra una — che mai. Non s'èra mai vis tanta fòlla! Una — simile. Chi passa tra questa* § Se di gènte pigiata, *Calca;* se in movimento, *Piè* e in luogo chiuso, *Pièno.* § Iperb. *Èsserci fòlla.* una bottega o sim. dove son accorsi o accórrono mol *In quel negòzio c'è sèmpre una —, al teatro una Quell' avvocato ci à una —. Una fòlla di gènte, pòpolo, di cortigiani, d'accattoni.* § *La — strepita urlava. Gli applàusi della —. Piacere alla —.* § cóse. *Una — d'affari, d'occupazioni, di pensièri.*

FÒLLE, agg. non pop. Di chi si dà senza riflession cóse rischiose, fantàstiche. *Gióvani —. Dònna, Govèr —.* § *Pensièri, Consigli, Imprese, Speranze —, da fò*

FOLLEGGIAMÈNTO, s.m. Il folleggiare.

FOLLEGGIARE, intr. Far cóse, pensièri da fólle.

FÒLLEMENTE, avv. non pop. da Fólle. *— innan rato, prefuntuoso. Impresa tentata —. Donare, Sp dere fóllemente.*

FOLLETTO, s.m. usato anche aggett. Gli Spiriti secóndo il volgo àbitano nell'ària, èscon di nótte fanno dispètti all' uomo. *In quella casa dicévano c'èran gli spiriti folletti: èran falsificatori di nete.* § Di pers. svèlta che rièsce a far tutto. *Par àbbia al suo comando gli spiriti folletti. Pare un È un vero —.* Specialm. di ragazzo tròppo vivace.

FOLLIA, s.f. astr. di Fólle. *À la — di spèndere e spàndere, di mandàr la mòglie in gran lusso.* § Pr non com. *Beltà e — vanno spesso in compagnia. una —! Son follie.* Di cóse sventate. § *Follia pas gèra.* § Esch. *Follie!*

FOJONCO, s.m. T. lucch. Sòrta di dónnola (F. P.).

FOJÒNICO, s.m. Sòrta di faina (T.).

FOJORE, s.m. T. sen. Còllera, Stizza (F. P.).

FOJOSO, agg. Libidinoso (T.).

FÒL, agg. Fólle (Barber. Guitt. Ditt. Nann.).

FÒL, agg. V. FÒLE (P.).

FÒLA, s.f. Fólla (Dav. Cr.). § — *di giostranti.* Quando s'affrontàvano tutt' insième (Fr. Giord. Rinuc.). § T. giòc. Il monte delle carte che rimane in tàvola, dopo che sono state distribuite a tutti i giocatori (T. Giorg.).

FOLADOMIA, s.f. Gèn. di molluschi (L. P.).

FÒLAGA, s.f. *Restàr —.* Senza fama (Aion. T.). § *Deròto alla —.* Mangiare com'uno struzzo (Pàul. Gh. P.).

FOLÀRO, s.m. Moneta saracinesca senza còrnio (Frescob. T.).

FOLÀTICA, s.f. volg. pist. Volàtica (P.).

FOLBICIO, s.m. T. liv. e pis. *Un —.* Un buscherio (P.).

FÓLCERE e **FOLCIRE**, tr. e intr. pron. Puntellare, Sostenere, Appoggiare. *E mentre nel giacinto il bràccio fólce* (Card. P.). § Anche fig. (Car. Fir. Petr. Cr.).

FOLCIRE, tr. Lo stesso che Fólcere (T.).

FÓLCOLA, s.f. T. Valdichiana (Fólaga (Gh. P.).

FÒLE, agg. [tronc. in *Fòl* (Barbèr Guitt. Ditt. P.)]. Fólle. *Il tuo pensièr si fòle* (Boiar. Morg. Naun. P.).

FOLENA, s.f. Pronùnz. pist. Folèna (P.).

FOLERITE, s.f. Idrosilicato d'allumina (L. P.).

FÓLGORA, s.f. Fólgore (Lànc. En. T.). § *Tre fólgore,* idiot. § s.m. pl. Fólgori (Dav.).

FOLGORARE, tr. assol. Fulminare (Car. T.). Coll'accus. (Car.). § Far una cósa con gran prestezza (D.). § *Méttersi a folgorare.* V. FULGORARE (P.). § p. pass. e agg. Precipitoso, Ràpido (Vit. Cr.). § Ricco, Magnìfico.

FÓLGORE, s.m. [tronc. in *Folgor* anche al pl. (Morg. Nann.)]. *Fólgore saètta* o *Saètta fólgore* (G. V. Cr.).

FOLGORE, s.m. Splendore, Luce (D. Cr.).

FOLGOREGGIARE, intr. Far una cósa colla prestezza della fólgore (D. Cr.).

FOLGORIFULMINÀNTE, agg. comp. ditiràmb. (Fag. F.).

FOLGORITI, s.m. pl. Tubi silicìosi causati dal passàggio del fùlmine attravèrso la sàbbia (L. P.).

FÓLGORO, s.m. Fólgore (Framm. St. Rom. Nann.)

FOLIÀCEO, agg. Fogliàceo (F. P.).

FÒLICA e (F.) **FÒLICE**, s.f. Fólaga (T. Bald. Gh.

FÒLICE, s.f. Fólaga (Anguil. Met. Gh.).

FÒLIGA, s.f. Fólaga (F.).

FÒLIO, s.m. T. bot. Sòrta d'albero della Sìria le fóglie dànno ólio odoroso (Cresc. T.).

FOLLARE, tr. T. a. e m. Prèmere il feltro col bast per condensare il pelo (Algar. Gh.). § Delle pèlli, merle coi piedi scalzi arrotolate (Garg.). § Pigiàr l' (V. F. S. Fr.). § Fig. Incalzare (G. Giùd. T.).

FOLLARE, tr. T. lucch. Far un brutto tiro, Far male. § — *un'istanza.* Rigettarla (F. P.).

FOLLASTRO, agg. Che fa follie (Fr. Giord. Cr.).

FOLLATA, s.f. Azione del follare (Garg. T.).

FOLLATAMENTE, avv. Affollatamente (G. Giùd.

FOLLATO, agg. Affollato (G. Giùd. T.). § Folto

FOLLATOJO, s.m. Ammostatoio (F.).

FOLLATORE, s.m. Ammostatore (F.). § Ammosta

FOLLATURA, s.f. Ammostatura (F.).

FÒLLE e **FÒLLO**, s.m. Màntice, Soffietto (Cav. T Gh.). § Sacchetto, Borsa (Veg. T.).

FÒLLE, agg. e sost. [tronc. in *Fòl.* V. FÒLE]. *Chi — invia, fólle attènde.* Chi s'affida a' pazzi as cóse pazze. § *A barba —, rasoio mólle.* § *Fólle* Pover'a me. § Pervèrso (D.). § Vano, Inùtile (Centi

FOLLEARE, intr. Folleggiare (Guitt. Cr.).

FOLLEGGIARE, intr. Prov. *Quando la dònna* drona] *folléggia, la fante dannéggia* (T.). § *Fo giare a uno.* Scherzarci da fólle (Barber. Gh.). § riare (Liv. Cr.).

FOLLEGGIATORE - TRICE, verb. da Folleggiare Giùd. T.). Ujàb.

FOLLESCAMENTE, avv. Pazzamente (G. Giùd.

FOLLETTO, s.m. Spirito del male (Rèd. T.). § bioso (But.). § D'uomo fièro, robusto (Bèrn. Cr.).

FOLLEZZA, s.f. Follia (Bàrt. Cr.).

FOLLIA, s.f. *Tenere a —* [in conto di —] (G. § *Fare —.* Commetter fallo (Centil.). § *Tramétte gran —.* Tentare matta impresa (G. Giùd. T.).

FOLLICOLARE, agg. Rinchiuso in follicolo. *Frutti —.* § T. med. *Enterite, Glàndole —.*

FOLLICOLATO, agg. T. anat. In forma di follicolo.

FOLLICOLITE, s.f. T. med. Infiammazione dei follicoli.

FOLLÌCOLO, s.m. T. bot. Sòrta di baccèllo, gùscio in cui i semi stanno confusi, e si apre per lo più da una parte sola. § T. med. Glàndule semplici e spècie di vescichette che racchiudon umori. *Tagliare un —.*

FOLTAMENTE, avv. da Folto. Non com.

FOLTEZZA, s.f. astr. di Folto. *Bòsco d'una — straordinària. La — delle sue fòglie, de'suoi capelli.* § Fig. *— di frasi, di pensièri.* Non com.

FOLTISSIMO, sup. di Folto.

FOLTO, agg. contr. di Rado. Di peli abbondanti e fitti *Capelli, Barba —.* Anche *Fitta.* § Di bòsco o selva con piante molte e accòste. *Una màcchia — che non si poteva passare.* § sostant. *Nel folto della selva.* § E assol. *Quando si fu nel folto. Nel più folto.* § Fig. *Nèbbia —. Una nèbbia folta che non lasciava vedere alla distanza d'un mètro.* § Non com. *Ténebre —.* § Letter. *Nel — della mischia.*

FOMENTA, s.f. [pl. *Fomente* e *Fomenta*]. Medicamento caldo da applicarsi a qualche parte del còrpo. *Far le fomente coll'aceto, col rum, colle matasse d'àccia. Tròppo calda la —. Fagli delle fomenta bèn calde.* § *Una — d'acqua calda.* Metter la parte malata sopra il vapore che viène dall'acqua calda. *À male a' dènti e fa le fomente alla fàccia.* § *Un po' di caffè caldo è una — allo stòmaco.*

FOMENTARE, tr. [ind. *Fomento*]. Eccitare; di vizi o passioni. *Costoro colle loro descrizioni par che cèrchino di — la libidine de' giòvani e de' vècchi.*

FOMENTATORE - TRICE, verb. m. e f. di Fomentare.

FOMENTAZIONE, s.f. non com. Il fomentare.

FÒMITE, s.m. fig. non pop. [al pl. non com.]. Càusa e Eccitamento al male. *Paludi, fòmite di malattie. Il — delle discòrdie.*

FONDA, s.m. Tasca di pèlle per le pistòle.

FONDÀCCIO, s.m. Il fondo, La fèccia, L'avanzo d'un vaso. *I fondacci d'una botte, d'un barile.* § Anche di còse sòlide. *I fondacci della balla dello zucchero.* § Gli avanzi di robe invendute. *Fondacci di magazzino.* A dello spreg. più di *Fondi.* § Fig. *Nel — della coscienza. Non ci sènte nulla ne' fondàccio della coscienza?* § Prov. *Il fondàccio, o bèvo bèvo o àccio a cio.* L'ultimo figliolo. § *I fondacci di San Niccolò e di San Spirito.* Due strade basse di Firènze.

FONDACHETTO, s.m. dim. vezz. di Fòndaco.

FÒNDACO, s.m. Bottega dove si vèndono tessuti al minuto. *L'avevan messo in un —. Gli antichi fòndachi Peruzzi.* § Chi sta alla véndita nel fòndaco. *È figliòlo d'un fòndaco.*

FONDAMENTALE, agg. nel pr. non com. § Fig. *Princìpi, Règole —. La piètra — dell'edifizio. Patto —. Vero — interèsse delle due case.* § T. mus. *Basso —.*

FONDAMENTARE, tr. Metter i fondamenti. § pass. e agg. FONDAMENTATO. § *Bène, Mal fondamentato.*

FONDAMENTO, s.m. [pl. *Fondamenti* e, più com. al fig., *Fondamenta*]. Il muramento su cui pòsano gli edifizi. *À il — sopra una ròccia. Sono scoperti i —. Fòrti, Saldi, Buoni, Déboli, Supèrbi —. Non ogni masso è buon —. Gittare, Méttere, Disfare, Rovinare i —.* § *Cavare il —.* Farlo, Prepararlo, Levàr la tèrra per farlo. § *Distrùggere sino dalle —.* § Fig. *I — d'una scièn̄za, d'un'arte, dell'educazione, dell'istruzione. La giustizia è il — degli Stati. Lo stùdio della pròpria lingua è il — di tutto il sapere. Non può andare avanti negli studi chi à cattivi —.* § Letter. *I — della tèrra. Trema la tèrra sino ne' fondamenti.* § *— dell'accusa. Manca il —.* § *Star male a fondamenti*, scherz. Di pers. che à cattivi princìpi religiosi o morali, o di studi. § Senza baṣe giusta, salda. *Argomentazione che non à, che manca di —.* § *Parlare con —.* Con cognizione di càuṣa. *Crédere, Sperare con —. La còsa à qualche —.* § *— stòrico, scientifico, morale. Parole, Discorsi senza —.* Senza conclusione. § *Non èsserci —.* Di pers. e di còse su cui non si può contare. *A chi t'affidi? con costui non c'è —.* § *Persona di —.* Di propòsito. § *Far —.* Assegnamento. *Se mi metto in quell'impresa fò — sopra di te. Non c'è — di verità, d'equità, di giustizia.* § D'istituzioni. *Il — di quella monarchia, di quell'òrdine, d'una repùbblica.* § scherz. Le scarpe. *Ò i fondamenti sciupati, rovinati.*

FONDARE, tr. Méttere i fondamenti. *Prima di fondàr la casa bisogna farne il disegno. Fondòrono il castèllo l'anno.... Fondate il muro dell'òrto. Fondare sul masso.* § *— sulla rena.* Far còsa senza stabilità. § Prov. non com. e non vero. *Chi fonda sul pòpolo, fonda sulla rena.* Secondo che pòpolo e che fondamenti. § Del principio d'una città, d'un'istituzione. *Roma fu fondata da Rómolo, Cartagine da Dídone.* § *— un règno, uno Stato, una repùbblica, un monastèro, uno spedale, una chièsa, un sistema. Leonardo fondò una scuola. Àmmo fondato una banca, una società.* § *— in, su, sopra.* Fig. Far fondamento. *Non fondate speranze sugli adulatori, sulla gènte che à due*

FOLLÌARE, intr. Folleggiare (Bonagg. T.).

FOLLICÈLLO, s.m. Follicolo, Sacchetto (Algar. Gh. P.).

FOLLÌCOLA, s.f. Follicolo (Cresc. Cr.). § Lòppa (F. P.).

FOLLÌCOLO, s.m. § *— dell'ària.* Il vuoto che si vede, fra il gùscio e l'albume nell'òva (Carèn. Gh. P.).

FOLLICULO, s.m. Follicolo (Ric. flor. Cr.).

FOLLIRE, intr. Render folle (Bin. Bon. T. Guitt. P.).

FÒLLO, agg. Màntice (Com. Purg. T.). § Tasca (Veg.).

FOLLONE, s.m. Tintore, Lavatore (G. V. Cr.).

FOLLORE, s.m. Follia (Rim. ant. Cr.). § Fellonia (P.).

FOLTA, s.f. Fòlla, Calca (Pucc. Bèrn. A. Cr.). § Folto, sost. (Virg. Ug. T.). § *In —* [quantità, folla] (F. P.).

FOLTO, agg. *Neve, Piòggia —.* Fitta (Rim. ant.). § *Acque —.* Abbondanti (Alam.). § *Ingegno, Senno —.* Ricco di cognizioni (Salvin. T.).

FOMENTA, s.f. *Una — di neve* (Còcch. Gh.).

FOMENTARE, tr. Applicàr la fomenta (Teṣ. Pòv. Cr.). § Fecondare (Ségn.). § Stimolare. *Fomenta il calore naturale* (Ségn. Veratt. P.).

FOMENTO, s.m. Fomenta (Teṣ. Pòv. Ségn. Guicc. Gh.). § Fòmite (Sagg. nat. esp. Cr.).

FOMITALE, agg. Di fòmite (Vit. S. Cat. T.).

FÒMITO, s.m. Esca o Matèria secca qualunque facilmente bruciàbile (F.). § Fig. Fòmite (T. Butt. Nann.).

FONÀSCIA, s.f. Arte di esercitàr la voce, parte della ginnàstica degli antichi, e metodo di cura (L. P.).

FONASCO, s.m. Artéfice nel modulare la voce (T.).

FONAZIONE, s.f. Tutti i fenòmeni per cui si forma la voce negli animali (L. P.).

FONDA, s.f. Borsa (Teṣ. Br. M. V. But. Fr. Gior. Cr.). § Fig. Fondo, Profondità (Morg. Cr.). § Dovizia, Abbondanza (Varch. Rèd. Salvin.). § Cava, Minièra (Fag.). § T. masc. Apparato di tela e di corde per tenér sospeso il cavallo che à gamba fratturata (T.). ‖ Fionda (Virg. Ug.).

FONDACAJO, agg. e sost. Che à fòndaco, Maestro di fòndaco (Sacch. Cr.).

FONDACHIÈRE, s.m. Chi tièn fòndaco (Pand. Cr.).

FÒNDACO, s.m. Magazzino per la vettovàglia (F. P.). § Parte d'una città dove àbitano segregati i forestièri (G. V. Cr.). § Fig. Gran quantità.

FÒNDICO, s.m. Pronùnzia pist. non pop. Fòndaco (P.).

FONDAMENTALMENTE, avv. da Fondamento (S. Ag.).

FONDAMENTO, s.m. *Le fondamenta de' monti.* Le radici (T.). § L'ano (Aldobr. Volg. Raṣ.). § Mèzzo, Soccorso (Guico.). § Fondatore (Fior. S. Fr.). § *Avere fondamento da alcuno.* Essere stato fondato da (G. Giud.). § *I fondamenti contrappesati della tranquillità d'Itàlia* (Guicciard. P.).

FONDANTE, p. pr. di Fondare *Nella sua verginità — lo evangèlico uomo alla Chièsa di Cristo* (Bibb. T.).

FONDARE, tr. Affondare (Cresc. Barber. T.). § *Fondarla su una còsa.* Appoggiarla. *Non sò dove se la*

facce, sulle eredità. Fonda le sue ragioni sui fatti. § *— un'accusa, una difesa sopra una deposizione, un documento; speranza di buon successo per alcune lòdi.* § *Fondàtemi bène questo ragazzo nel latino e nel grèco e nella lingua italiana.* § rifl. *Fondarsi in, su.... Su chi vi fondate? su quel tentennone? Vi fondate su tali esempi? Lo chiamò per fargli una ramanzina, e si fondò più specialmente sui pettegolezzi che fa.* § *— in una lingua, scienza.* Impararle bène. *S'è fondato sulla lingua grèca, nel latino, nella filosofia.* § p. pass. e agg. FONDATO. *Muro mal fondato.* § *Repùbblica, Governo fondato sulla giustizia, sull'ingiustizia. Scuole fondate da una società. Mal fondati nella lingua.* § Assol. *Ragioni fondate.* Che ànno buon fondamento e appòggio di documenti, argomenti. *Speranze fondate, pòco fondate.*

FONDATA, s.f. Lo stesso e più com. che Fondàccio. *La fondata dell'òlio, del vino, d'un liquore.*

FONDATAMENTE, avv. Con fondamento di ragione. *Credo fondatamente che abbia esposto il vero. Spèra fondatamente. Sapere fondatamente.*

FONDATÌSSIMO, sup. di Fondato. *Speranze, Studi —.*

FONDATORE - TRICE, s.m. e f. Chi fonda, d'istituzioni, città. *Chi fu il fondatore di Livorno? Anténore fondatore di Padova.* § *— d'un órdine, d'un benefizio, d'una banca, di scuole. Le intenzioni del —.* § T. eccl. *Il divino fondatore.* G. Cr.

FONDAZIONE, s.f. Il mèttere i fondamenti. *La — di una città, dinastia, Stato, órdine, società. L'atto di —. Istituti di — privata. Posti, Vescovati di — règia.*

FONDÈLLO, s.m. T. a. e m. Il pèzzo della canna da serviziale dove si mette il cannèllo.

FONDÈNTE, agg. e sost. T. chim. Delle matèrie che aiùtano una fusione.

FÒNDERE, tr. [ind. *Fondo;* rem. *Fusi, Fondesti, Fuse, Fondemmo, Fondeste, Fùsero*]. Di metalli o sim. Liquefare col fòco. *— l'òro, l'argènto, il fèrro, monete antiche.* § Di lavori in bronzo o sim. Gettare. *Il Lippi à fuso la stàtua di Mazzini per Savona, di V. E. per Livorno.* § *— i colori.* T. pitt. Unirli con arte, finezza. § rifl. *Fóndersi. Il platino si fonde difficilmente.* § p. pass. FUSO. *Stàtue fuse a Pistoia, a Firènze.* § *Fèrro fuso. Balaustra, Colonne di fèrro fuso.*

FONDERIA, s.f. Officina dove si fonde. *Fonderia già Carradori a Pistoia.* § *— di stàtue, di cannoni.* § Il laboratòrio dove si distillano essènze odorose, medicinali. *La fonderia di Santa Maria Novèlla.*

FONDEZZA, s.f. astr. di Fondo. *Per le fòsse delle viti ci vuol molta fondezza. La fondezza del muro.*

FONDIÀRIO, agg. Che riguarda i fondi, gli stàbili. *Tassa, Rèndita —. Proprietà —.* § *Libri —.* Che ripòrtano i titoli autèntici di proprietà. § E assol. La tassa. *Accréscere, Diminuire la fondiària. Pagare di —.* § *Crédito —.* Assicurato sui fondi, bèni stàbili.

FONDÌBILE, agg. Che si può fòndere. *Metallo pòco —.*

FONDÌGLIO, e più com. **FONDIGLIÒLO**, s.m. Il vino o altro liquore che rèsta in fondo al fiasco o alla bottiglia o a un vaso. *Non gli dare il —. Coi fondiglìoli si farà l'aceto.* § Di fondi di magazzino. Non com.

FONDÌSSIMO, sup. di Fondo.

FONDITORE, s.m. Chi fonda. *Il — Papi di F*
§ *— di stàtue, di cannoni, di caràtteri, di cam*

FONDITURA, s.f. non com. Fusione.

FONDO, agg. Di còse molto cave. *Una fòssa game, Vaso pòco —. Cassa molto —. Una sc Un piatto tròppo —.* § Dell'acqua, Alta. *Do l'acqua — chi non sa notare, non ci vada.* § al fondo. *Una crèpa —.* § *Una valle —. Il cièlo ne sereni pare più fondo.* § avv. *Zappa tròppo fo*

FONDO, s.m. L'altezza del vuoto o La par bassa. *La fòssa à un — di tre mètri. Non si fondo. Non andare al fondo. Nel fondo d'una Quanto c'è di fondo?* § *Toccare il —* e *Toccàr* Toccare la tèrra stando nell'acqua. *Mi son nell'acqua, ma non m'è riuscito toccare il —. cato il — colla tèsta. Guarda, ora tocco il —, e l' m'arriva alla gola. Il fondo del mare, d'un fi* T. mar. *Fondo!* Comando di buttàr giù l'àncora. vèrbi. *Chi non vede il — non passi l'acqua.* Pr ne' pericoli. *I pesci grossi stanno in —.* Non c § Prov. *Non mostràr mai il — della tua borsa, tuo ànimo.* § *Quel che manca, manca in fon* spese inconsiderate ci fanno sospirare da ùlti *Vedere il — d'un fiasco, d'una bottiglia.* Vot *Andare, Calare al —.* Di còse galleggianti che nel fondo. *Il sùghero non va al —.* § *Andare a* navi e sim. *Un bastimento che andò a —.* § Pr *zucche piène vanno a fondo, le vuote stanno a* Delle persone che sàlgono senza mèrito. § *Andar d'una còsa.* Studiarla profondamente. § *Dar* navi, Fermàr l'àncora. *Il Duilio à dato — a* § Sciupare, Consumare. *À dato — a tutto il pa nio. Darèbbe — al bèn di sètte chièse, a una n sùghero.* D'un pròdigo, scialacquone. § *Bassi* Nel mare, Luoghi pòco fondi dove le navi arrèr *I bassi fondi della società.* La parte più corr *Mandare a —.* Di navi. *Una nave inglese fu ma a —.* § *Mandare al —.* D'altre còse che gallèg *Questo trave non lo mandi al —. Que' ragazz vano a mandarsi al —.* § La parte opposta alla usato avverb. *Non son arrivato in — al libro.* da cima a fondo. *Le noci che vanno prima in al sacco escono ùltime. Là in fondo alla stra — al libro. I vagoni di fondo. In fondo alla ca* § Fig. *Andare in —.* Decadere, Discèndere. *Èra il tra i signori, ora è andato in —.* D'operazioni, Terminarli. *S'arriverà una vòlta in —. Chi com non continua, non arriva mai in — di nulla.* § *A Vedere, Volerla vedere fino in —.* D'imprese dove proseguire con una cèrta ostinazione. *Ormai s'à fino in —. La vòglio vedere, È risoluto,* ecc. § *Ès al —.* Alla fine. *Siamo in — al capitolo. Tu di calzoni in —. Il vestito tutto inzaccherato in — tere in —. L'ò messo in —. Va in —.* § *Cadere fondo.* § Fig. Dell'ignoranza, Di miséria. § *Le* § Le ùltime dall'ingrèsso. *Ànno fatto cucin stanze di —.* § *I dènti di fondo.* Gli ùltimi della § *I fondi d'una casa, d'uno stàbile.* Le stanz

---

fondi (Varch. Cr.). § Scandagliare (T.). § rifl. *Fondarsi come messèr Giòrgio Scala* o *Scali* o *sul vènto.* Fondarsi in ària, senza fondamento (Cecch. T.).

FONDARE, intr. assol. Tirar di fionda (Intell. Nann.).

FONDATEZZA, s.f. Fondamento (Ségn. T.).

FONDATO, agg. Profondo, Di terreno che à molta tèrra buona (But. Cr.). § Folto, di bòsco (F. P. § *Vèrno —.* Il cuor del vèrno (Tes. Br.).

FONDATORE, s.m. Chi cava i fondamenti (T.).

FONDEGGIARE, intr. Dar fondo, delle navi (T.).

FONDELLO, s.m. Ànima del bottone (Cr.). § *— della tromba.* V. TROMBA. § T. bot. *Medicago orbiculata* (Targ. Gh. P.). § Scàtola di cascina per farci il càcio (F.).

FÒNDERE, tr. [ind. rem. *Fondètte*] (Om. S. Gr.). *— la candela* [strùggere] (D.). § *Il ghiàccio fonde* [strugge] (T.). § *— a mortaio.* In un fornèllo di questo (Cellin.). § *— a tazza.* V. TAZZA. § *Cominciò la a — le làgrime* [a sciògliersi, strùggersi in] (C Is.). E sim. D. Sann. È usàb. § *La Còpia fuse il* [versò il] (A.). § intr. assol. *Il cuore gli fond di làcrime* (Cr.). § Spàrgere (Pallad.). § Divulg Giùd.). § p. pass. FONDUTO [fuso] (Sèn.).

FONDIME, s.m. Fondigliòlo (Car. T.).

FONDÌSSIMO, agg. Foltissimo (Fiamm. Cr.).

FONDITOJO, s.m. Fonderia (Om. S. G. Gris.).

FONDITORE, s.m. Pròdigo, Scialacquatore (Da

FONDITORE, s.m. Frombolière (Mach. Cr.).

FONDO, agg. *Fondi bollori* [Grandi]. § *Pestil* [Il colmo della] (Cròn. Mor. Cr.). § Fitto, Folto Sod. Magaz. Colt. Gh. P.).

d'una casa: pianterreno, cantine, ecc. *Anno fatto tanti magazzini nel fondo del palazzo. Appigionârono i —.* § *In un — di lètto.* D'una lunga e pericolosa malattia. *Quando mi sarò cacciato in un — tu non mi vilecì.* § *In un — di cárcere.* Di lunga prigionia. § *È un gran — questo!* Da dove non si può uscire. Di còsa che non viène mai a tèrmine. § Prov. non com. *Ôlio da primo, vino del mèzzo, mièle di fondo.* § Fig. *Il — del cuore, dell'ànima. Ti léggo fino nel — dell'ànima. Pianto che sgorga dal — dell'ànima.* § *Ti manda dal fondo del côre un milione d'auguri,* volg. *d'accidènti, di maledizioni.* § *Non èssere —.* Mancàr di fondamento, conclusione; in pers. affari. *Spendete male il vòstro tèmpo: non c'è —.* § *A —.* Profondamente. *Colla zappa vai a —. Negli studi méglio andàr a — in una còsa, che studiarne leggermente cento. Imparare a — una scièn̄za.* § *A fondo perduto.* Quando un sòcio capitalista mette una somma ricujando a ogni diritto di ritirarla. § *In —.* M. avv. In conclusione. Alla fine. *Dopo tante ciarle, in fondo che ànno concluso? In fondo che ci rimette?* § E ripetuto. *Che vi disperate? in fondo in fondo non è colpa vòstra.* § *Nel fondo fondo.* La parte più lontana. § Il colore generale sul quale compàiono altri più vivi. *Il fondo della stòffa è azzurro con tanti fiorellini bianchi e rossi.* § *Fondo chiaro, scuro, bianco.* § Ne' quadri, scenari, il fondo è la parte dove spiccano le figure. *Il fondo è un paesàggio, una piazza, un castello medioevale, un bòsco.* § *— granito, spruzzato, venato, bacato.* Quella vernice che dànno a' pavimenti imitando colle tinte e la vernice le divèrse nature de' marmi. § T. teatr. *Dal fondo.* Dalla parte della scèna, di fondo. *Dal fondo ècco compare Mefistòfele.* § *— della scena.* § *Il — d'un mòbile.* La parte contrapp. all'apertura. *Il — della cassa, d'un armàdio, d'un banco, d'una cassetta. Le altre parti son di noce, ma il — è d'albero.* § Fig. Di qualità morali. *È collerico, sgarbato, ma il — è buono. Non è di — cattivo: l'ànno guastato. C'è un gran — di prefunzione.* § Ne' vasi da liquidi. Quel che rimane, l'avanzo. *Co' fondi del vin santo si fa un aceto eccellènte.* § *I fondi del caffè.* La pólvere che à già servìto a fare il caffè la prima vòlta. *Quella pòvera donnètta fa il primo caffè a' figliòli, e per sé lo fa co' fondi.* § *— di bottega, di magazzino.* La rôba rimasta invenduta. *Compra de' — di bottega, e fa il merciaiòlo ambulante. Rôba che còsta pôco: son — di magazzino.* § Quel che rimane da véndere in una bottega in liquidazione, un negòzio in fallimento. *Ricomprare, Rilevare il fondo dell'editore tale, tal altro.* § *I fondi de' calzoni, delle mutande.* La parte che corrisponde al sedere e all'inforcatura. *Qui ci vanno rifatti i fondi. À i fondi di pèlle perché va a cavallo.* § *Fondo.* Possèsso rurale. *À di bèi fondi. Fondi che gli rèndono, li fa fruttare, li bonifica.* § *Lati fondi* e *Latifondi.* Vasti bèni rurali. *I latifondi della campagna romana sono stati una rovina per quel paèse.* § Una somma di denaro destinata a un uso. *Fondo per comprare le medicine a' malati.* § E con la prep. sottint. *Fondo védove e òrfani.* § *Fondi pùbblici.* E assol. *I fondi.* I titoli del débito pùbblico. *Rialzano, abbàssano, cdlano, sono alti, bassi, fanno un rialzo, un ribasso.* § scherz. *I fondi son bassi* o *in ribasso.* Di chi è senza quattrini o crédito. § *Fondi segreti.* Le somme spese dallo Stato per il servizio di pùbblica sicurezza, spie e sim. arnesi. § *— per il culto.* L'amministrazione e le rèndite de' bèni ecclesiàstici tenute dallo Stato. § *— di cassa.* V. CASSA.

FONÈTICAMENTE, avv. da Fonètico. T. gramm. *Esprimere fonèticamente nella scrittura.*

FONÈTICO, agg. T. gramm. Della pronùnzia delle parôle. *Leggi, Règole fonètiche. Alterazione fonètica.* § *Variazioni, Corruzione —. Nèsso —. Elementi fonètici.* § *Scrittura, Sistèma —.* I cui segni rappresèntano voci articolate o gli elementi di quelle voci. § *Fonètico-simbòlici.* I geroglifici egizi. § Anche sostant. *La fonètica. Studiare la fonètica. Le leggi della fonètica.*

FÒNICO, agg. T. gramm. Della voce che indica la pronùnzia. *Segno, Accènto —. I segni fònici non sèmpre corrispóndono agli ortogràfici. L'accènto grave su* PERCHÉ, POICHÉ *nelle stampe comuni non corrisponde all'accènto —.* § *Metodo —* o *sillabico.* § *Vôlta —.* Costruita in mòdo che rènda bène i suoni. § *Cèntro —.* Dove si mette chi vuole che si sènta méglio la sua voce.

FONOGRAFIA, s.f. T. gramm. Rappresentazione di suoni nella scrittura.

FONOGRÀFICO, agg. da Fonografia. *Scrittura —.*

FONÒGRAFO, s.m. Apparécchio che si adatta a uno strumento di mùsica a tastièra e che scrive il pèzzo di mùsica nel tèmpo che viène eseguito. § Altro apparécchio che scrive la voce e la parôla da chiunque proferita e che riceve per mèzzo d'un tubo; la carta pòi a nostra volontà ripète la stessa voce e le stesse parôle. *Col fonografo i nòstri nipoti potranno risentire anche la voce degli avi.*

FONOLOGIA, s.f. T. gramm. La parte che tratta delle règole di pronùnzia. *La fonologia è base della grammàtica comparata.*

FONOLÒGICO, agg. T. gramm. da Fonologia.

FONOMETRIA, s.f. T. scient. L'arte di misurare la gradazione e l'intensità del suono.

FONOMÈTRICO, agg. da Fonometria.

FONOMETRO, s.m. Strumento fonomètrico.

FONDO, s.m. Prov. *Non vedersi di tutti i fiumi in —.* Non si vede sèmpre l'interno d'una pers. (Bèrn. T.). § *Nè fin né —* (Rig. P.). § *— delle reni.* Ano (Bèrn.). § *Il gran fondo* [abbondanza] *del suo spirito* (Prôs. tosc.). § *Cristiani di —* [di fatto] (T.). § Intrigo, Raggiro. § Lastre di terra còtta che si metton nel piano del forno (F. P.). § *Fondi da botti, tini,* ecc. Le doghe di fondo (id.). § La tèrra considerata cèntro del mondo (D.). § *Èssere a —.* Èsser fondo, profondo (Bibb.). § *Trarre del* [Portàr via una parte del] (D.). § *In quel —.* In fondo in fondo (Malm.). § *Il —.* De' calzoni, I fondi (B.). § *— dei diamanti.* La profondità e grossezza (Cr.). § T. idràul. *— vivo.* Quella parte dove l'acque scórrono sèmpre ugualmente. § *— mòrto.* Il gorgo (T.). § *Dare in —.* Fare la posatura (Rèd. Pucciant. P.).

FONDOLUTO, agg. Che à gran fondo (Bellin. T.).

FONDUA, s.f. T. comm. e di cucina. Spècie di càcio butirroso piemontese (P.).

FONDUGLIOLO, s.m. T. mont. pist. Fondigliòlo (P.).

FONDURA, s.f. Fondo, Luogo basso e profondo (Vit. Plut. Cr.). § Terra bassa (Palm.).

FONDUTO, p. pass. di Fondere. T. volg. e cont. (P.).

FONFONE, s.m. Un bocconcino buono (Lasc. T.).

FONGI, s.m. pl. Funghi (Cammèll. P.).

FÒNGIA, s.f. T. agr. Radice degli spàragi (Pallàd. T.).

FONOGNÒMICA, s.f. Arte di conoscer dalla voce il carattere, il morale d'un uomo (L. P.).

FONOLITE, s.f. Spècie di ròccia composta appartenènte a' terreni di cristallizzazione (L.).

FONOMÌMICO, agg. D'un mètodo d'insegnamento simultàneo che facilita la comunicazione del pensièro fra i sordomuti e gli altri nomini (L. P.).

FONOPÈICA, s.f. *Fonopèica imitativa.* L'imitazione del fatto naturale colla mùsica (Bongh. P.).

FONOSPASMO, s.m. Spàsimo, Convulsioni che vèngono nell'emetter la voce (Sèmmola, L. P.).

FONOTIPIA, s.f. Arte di stampare con caràtteri che rappresèntano la voce (L. P.).

FONOTÌPICO, agg. da Fonotipia (P.).

FONÒTIPO, s.m. Carattere adoprato nella stampa fonotipica (L. P.).

FONTA, s.f. Fonte (Gli ant. Nann. P.).

FONTALE, agg. D'origine, Originale. A guisa di fonte, da cui incomincia il fiume (Jac. Tod. Cr.). *Siccome in principio —* (Conv.).

FONTALMENTE, avv. Originalmente (F. P.).

FONTANA, s.f. Fonte artificiale o con uno o più gètti d'acqua, e con ornamenti architettònici. *Le fontane di Roma. La — di Trèvi. Ànno fatto una — in quel paèfetto. — che viène dagli Appennini a Roma, che verrà dal Brèmbo a Milano.* § *La vasca, la pila, la cannèlla* o *cannèlle della —. Il depôfito, il mascherone della —.* § *Mascherôn da —.* D'un viſo brutto. § Fig. prov. *Làcrime di dònna, — di malìzia.* § *— di benefizi, di sciènza, di miſericôrdia* e sìm. § Cant. pop. *Di làcrime n'ò fatto una —.* § L'acqua della —. *Una — fresca, chiara, limpida.* § *Una bòna —.* Che à acqua fine o abbondante. § scherz. *Vin di —.* L'acqua. § Per simil. *Fare una —.* Di quanto èsce a strôscio. *Ebbe una coltellata nella gola, e il sangue gli faceva una fontana.* § *Vomitava a fontana.* Più com. *a fonte.* § *Piazza Fontana.* § *Fontane di vino.* Fatte in tèmpi carnevaleschi. § *Fontane a schizzi, a spillo.* Che schizzano, in direzioni vàrie. § Fig. *È una —.* Chi spènde, benéfica continuamente.

FONTANÈLLA, s.f. dim. vezz. di Fontana. § T. anat. La parte mòlle non ancora ossificata nella tèsta dei bambini. *— frontale, occipitale.* § *— della gola.* La buchetta del còllo, tra la gola e il pètto. *Gli arrivava l'acqua fino alla — della gola.* § *Fin quì alla —.* Accennando. § Cautèrio. Non com. *Una — in una gamba.*

FONTANIÈRE, s.m. Chi à in custòdia e è incaricato della manutenzione delle fontane. § Più com. Chi fa o accòmoda i tubi di piombo per fontane.

FONTANINA, s.f. dim. di Fontana. *La fontanina del liquorista.* § Per simil. non com. *Il naso che fa una —.* Di chi è molto infreddato.

FONTANONE, accr. di Fontana; maestosa, con grandi ornamenti architettònici. La maggiore della città. *Sta in piazza del —.*

FONTE, s.m. T. letter. Più com. stòr. *Narcifo al —.* § *Fonte pegafèo.* § T. eccl. *— sacro, battefimale. Al sacro —. Tenere uno al sacro —, al — battefimale.* Tenerlo a battéſimo.

FONTE, s.f. Vena, Gètto d'acqua contìnua, per lo più da bere. *Nella selva c'è una —. Vanno a attinger acqua alla —. La fonte à una, due cannèlle, un filo, un rôcchio d'acqua. Butta bène, butta pôco, non butta più. Si son seccate le fonti.* § Il luogo. *Fonte ombrosa, amèna. Si fa colazione alla —.* § *Ànno sciupato, ristaurato la —.* § La sorgènte d'un ruscèllo, d'un fiume. *Le fonti del Pò.* § scherz. *Si màngia, Si pranza alla —.* Quando non si beve vino o ce lo dànno annacquato. § Così *Vin di —* o *pozzolàtico* per dire Acqua o Vino annacquato. § Fig. Càuſa, Origine. *È stata la — di tutte le sue diſgrâzie, di tanti dispiaceri; di pianto.* § Sorgènte, Alimento. *Le fonti della vita.* § *Fonte di rèndita, di lucro, di guadagno. Efaurire, Diſſeccare le fonti della pùbblica ricchezza.* § *— perènne.* Che butta sèmpre. § Fig. Chi non ſmette mai di da beneficare. § Chi è bène informato d'un fatto, e p dare sicure notizie. *Avere, Sapere una còsa da bòna da fonte sicura.* § Prov. *Chi vuol dell'acqua chia vada alla —.* § Anche della lingua popolare. *Chi v la lingua vera, efficace vada alla —.* § *Fonti del pere, del bèllo, di diritti.* § *Fonti del diritto.* Le le colle loro collezioni, tèsti. *Le fonti del diritto germ nico.* § *Le — della Stòria* e assol. *Le —.* I docume sui quali s'appòggia. *Efame critico, Stùdio delle — Studiare le —.* § *— degli argomenti.* T. lòg. I luo da cui si pòssono ricavare gli argomenti per prov un assunto. § *Le fonti dell'Arïòsto.* Stùdio àmpio Ràina sulle derivazioni del poèma arïostesco. § T. lett *La pietosa Fonte.* Tit. d'un poemetto dello Zeloni Pistoia in mòrte del Petrarca. § *Fonti della dottri mètrica.* § *Fonte attendibile, autorevolissima.* § *come l'âsino e la fonte* il quale pretendeva che fonte venisse a lui. Di chi pretènde il bène senza tica. o non vuol èssere il primo a mòversi quando vrèbbe. § M. avv. *A fonte.* Abbondantemente.

FONTEBRANDA, s.f. Famosa fonte di Siena. *A bevuto l'acqua di —.* Èssersi innamorato di Siena non saper più staccàrsene. § Per qualcuno vale an Èsser diventati matti.

FONTICELLA, s.f. dim. di Fonte.

FONTICINA, s.f. dim. vezz. di Fonte. *C'è una — cin'alla villa.*

FONTICOLO, s.m. non com. T. chir. Cautèrio. *Pio aveva i fonticoli nelle gambe.*

FÒRA. V. FUORI. § *Fòra via, Di fòra via. È and fòra via.*

FORÀBILE, agg. Che si può forare.

FORABÒSCO, s.m. T. zool. non com. Picchio.

FORACCHIARE, tr. [ind. *Forâcchio, Foracchi*], fre di Forare. Far tanti piccoli buchi. § pass. e agg. RACCHIATO. *Legno tutto — da' tarli.*

FORACCHIATURA, s.f. Più com. Sforacchiatura.

FORAGGIAMENTO, s.m. Il foraggiare.

FORAGGIARE, intr. [ind. *Foràggio, Foraggi*]. Di dati, Andàr per la campagna a requiſire vettova per l'eſèrcito.

FORAGGIÈRE e **FORAGGÈRE**, s.m. Il soldato che ràggia.

FORÀGGIO, s.m. Qualunque èrba che sèrve per trimento a' cavalli. *Foràggio fresco, secco. Abbondar Scarsità, Carezza di foràggio.* § *Pianta da —.* Qu che fanno l'èrba da foràggio. § *Fare da —.* Semin per foràggio. § *— carnoso.* Le radici di quelle pia come *le rape, barbabiètole* e sìm. § *Falciare i —.* mil. *Foràggio.* La porzione giornalièra di mangiare stinata al cavallo. *Il colonnèllo à il — per due cava Carro dei foraggi.*

FONTANA, s.f. [tronc. in *Fontân* al pl. (Barber. Nann. P.)]. § *Fontana di grano.* Di terreno fertilissimo (M. V. T.). § *Fontana di tutte bellezze* (Barb. Regg. P.).

FONTANACCI, s.m. pl. Spècie di terreno basso nel pisano, vicino a delle polle d'acqua salmastra (Palm.).

FONTANAJO, s.m. T. Versil. Fontanière (Giul. T.).

FONTANALMENTE, avv. Originalmente (Salvin. T.).

FONTANÈLLA, s.f. Sòrta di giòco uſato già tra fanciulli (Dom. T.). § Anticam. Vena del garetto del cavallo (Cresc. Cr.). § Depressioni nel dòrso delle vacche e quei fori detti *Pòrte del latte* (T.).

FONTANÈLLO, s.m. Sòrta di fico (Salvin. Prôſ. tosc. T.).

FONTÀNEO, agg. Di fonte (Cresc. Cr. B. Lamb. P.).

FONTANÈSIA, s.f. Gèn. di piante (L. P.).

FONTANÉVOLE, agg. Che à fontane (Salvin. T.).

FONTANIÈRO, agg. Che vive nelle o presiède alle fonti, alle nàiadi (Chiabr. Gh.).

FONTANINO, agg. Di fonte, fontana (Salvin. T.).

FONTANO, agg. Di fonte, fontana (Còcch. F.). § Degli dei che stanno e soprintèndono a' fonti (S. Ag. Cr.).

FONTANOSO, agg. Che à fontane (Salvin. T.).

FONTE, s.f. T. eccl. *Le fonti* [il sacro] (St. Bàrl. § *Ricévere alle —.* Levare dal sacro fonte (G. V.) m. *Levare a' fonti*, o *di —* (G. V. St. Bàrt.)]. § Acc *Pièn d'una pura —* (Met.). § Fiume (Centil.). § *Dentro il gran —.* Il mare (Poliz.). § *Fonte sacr Bacco.* Il vino (Forteg.).

FONTI, s.m. Fonte (Sacch. Nann. P.). Vive al f. nel V

FONTICÈLLO, s.m. Fonticèlla (Sannaz. T.).

FONTINO, s.m. dim. di Fonte (F.).

FÒR, prep. Senza (Rim. ant. Barber. T.). *Fòr dep* (Guitt.). § *— conto alcuno.* Senza nùmero, Sopra conto (Guitt.). § *— grado.* Malgrado (id.). § Come pre à sign. di Male. *Forfare, Forfattura* (T.).

FORA, s.f. pl. di Foro (D. Vend. Crist.).

FORABÒSCO, s.m. Ficcanaso (Car. Gh.). § Una qualità degli spìriti folletti (F. P.).

FORABUCHI, s.m. T. legnai. Mànico di legno col i appuntato che làscia il segno sulla tàvola (F. P.).

FORAFÌCCHIO, s.m. Rompitèsta, Preſuntuoso (T.

FORAGGIARE, tr. Sacchèggiare (F.).

FORÀGGIO, s.m. Vettovàglia (G. V. Ott. Cr.). § *An*

FORAMÀCCHIE, s.m. T. zool. Scricciolo.
FORAME, s.m. T. letter. non com. Piccolo foro.
FORÀNEO, agg. T. eccl. *Vicario —.* Ecclesiàstico incaricato dal vèscovo d'alcune facoltà sulle parròcchie rurali.
FORARE, tr. [ind. *Foro, Fori*]. Far uno o più fori. *Con quei quadri ànno forato tutte queste muràglie. Gli ànno forato il còrpo a coltellate.* § assol. Prov. *Le armi de' poltroni non tàgliano né fòrano* [o più com. *ùccano*] § rifl. *Forarsi. Mi sono forato un dito.* § pass. e agg. FORATO. *Muro tutto —.* § *Avér le mani forate* più com. *bucate.* Non sapér fare economia. Spènder tutti i guadagni. *Trist'a chi à le mani forate.*
FORASACCO, s.m. T. bot. *Bromus.* Sòrta d'avena che nasce tra le biade. § — *peloso.* Palèo.
FORASIÈPE, s.m. Più com. SCRICCIOLO, V.
FORATINI, s.m. pl. Sòrta di cannelloni, ma più sottili.
FORATOIO, s.m. [pl. *Foratoi*]. Lo stesso che Accatoio. § Piccolo fèrro dei maniscalchi per traforare le lampe de' ferri da cavallo.
FORATURA, s.f. Il forare. *La foratura di quella vèrta m'è costata due lire.*
FÒRBICE e volg. **FÒRBICI**. Insètto che sta ne' gràppoli d'uva, su' fichi e sim.
FORBICETTE, s.f. pl. Arnese da stirare, Scannellare le gale, le trine.
FÒRBICI e volg. **FÒRBICE**, s.f. pl. Arnese composto a una parte di due lame taglienti contrapposte dall'altra a due òcchi dove s'infilano le dita che le àprono le sèrrano. Sèrvono a tagliare. *Un paio, Due paia di fòrbici, arrotate, da arrotare, da potare, per cimare, da tosare, da calzolaio, da sarto, da giardiniére, da parrucchière, da chirurgo, inglesi. La punta, Gli occhi delle —.* § *Fòrbici che cùciono.* Che non tàgliano. Per simil. Le bocche degli scorpioni, gàmberi e sim. Fig. *Adoprár le —.* Sparlare di pers. *Se casca sotto le sue —! Lingua che tàglia com'un paio di —.* Più com. *com'un rasoio.* § Tagliare brani di scrittura inùtili, superflui all'arte, non opportuni, o dispiacènti. *La Censura a quanto non andava per il Govèrno adoprava le —.* § *Qui ci vuol le —.* Di composizione prolissa. § *Fatto colle —.* Di giornale messo insième con notizie ricavate da altri. § *Fòrbici! Le son —! Fòrbici fino in fondo! Fòrbici lì!* Di pers. ostinate, che non si ridìcono mai, neanche quand'ànno tòrto. *Fòrbici lì! diceva quella dònna coll'acqua alla gola, e quando l'acqua la ricoprì, faceva fòrbici colle mani.*
FORBICIATA, s.f. Colpo di fòrbici. *Gli diède una — in una mano.* § Un tàglio o Qualche tàglio fatto colle fòrbici. *I capelli tagliàrmeli tutti nò, dàtegli una —.* § Il segno che rimane. *Qui ti ci ànno dato una —. Le forbiciate si vèdono nelle pècore tosate.* § Fig. *Una — al patrimònio.* Qualche vèndita fòrte.
FORBICINE, s.f. pl. dim. vezz. di Fòrbici. *Un paio di forbicine per la bimba.* § *— per le ùnghie.*
FORBICIONE e **FORBICIONI**, accr. di Fòrbici. *I forbicioni dei sarti, Quelle per tosár le pècore.*
FORBIRE, tr. [ind. *Forbisco, Forbisci;* rem. *Forbii*]. T. letter. Pulire, Nettare. § rifl. *Forbirsi. — la bocca.* § pass. e agg. FORBITO. § Di stile, scrittore, Molto accurato, Senza mènde.
FORBITAMENTE, avv. pop. da Forbito. *Scrivere, Parlare* — [non *pulitamente*].
FORBITÈZZA, s.f. astr. di Forbito. *La — del suo stile.*
FORBITÌSSIMO, sup. di Forbito.
FORCA, s.f. Arnese di legno tutto d'un pèzzo per lo più con due rubbi un po' ricurvi, per usi di stalla, di fienile e sim. *Prèndi la —, e ravvia questa pàglia.* § Il timone del carro da bòvi. § Segno di scrittura musicale. § Oggètto, Còsa che finisce in due come una forca. § L'albero dove in alcuni paesi impiccano ancora i condannati. E anche Quella pena. E per est. Il patìbolo. *Riz-*

, in —. Foraggiare. § pl. T. mil. *Foraggi.* Stoppacci di fieno per caricare i cannoni (T.).
FORÀINO, s.m. Forànco (T.). § Forènse (Pand. Cr.). § *Fuori* (Tratt. Pecc. Mort.).
FORALITÌ, s.m. pl. T. geol. Segni negli strati che fàcciono buchi. E di vèrmi (L. P.).
FORAME, s.m. Buco dell'ano (Burch. T.). § *Fiutare — a uno.* Andargli dièlro (F. P.). § T. anat. — *ovale.* Apertura dalla vena cava nella vena polmonare del cuore (T.). § *Forami de' chiavelli.* Stimmate (Bibb. T.).
FORAMÈLLO, s.m. agg. e sost. Saccentèllo (Varch. T.).
FORAMENTO, s.m. Forame (Rèd. Magal. Cr.).
FORAMETTO, s.m. dim. di Forame (Rèd. Magal. Cr.).
FORAMINE, s.m. Forame (Mor. S. Gr.).
FORAMINOSO, agg. Foracchiato, Pièno di buchi (T.).
FORÀNEO, agg. Estràneo, Che è di fuori, Estrinseco, Estèrno (Tratt. Pecc. Mort. Magal.). § Forènse (T.).
FORANO, agg. Forànco (St. Semit. T.).
FORAPÀGLIE, s.m. Scricciolo (F. T.).
FORARE, tr. Penetrare addentro, Passare oltre (SS. P.). § *Forár fori* (Lib. astrol. T.).
FORASIÈPE, s.m. Omiciattolo, Scricciolo (F.).
FORÀSTICO, agg. Pòco sociévole, Selvàtico (Sègn. T.). Vive nella mont. pist. (P.).
FORASTIÈRO, agg. e sost. Forestièro (Bèmb. Forteg. Sègn. Fir. Gh.). Vive nel cont. (P.).
FORATA, s.f. Foratura (Vit. S. M. Madd. Cr.).
FORATÈRRA, s.m. Strumento per far buchi in tèrra e seminare chicchi grossi di granturco e sim. (Cresc. T.).
FORATO, agg. *Mento —.* Col buco (F. Vitt.). § *Capo —.* Capo vuoto, Sventato (Cròn. Mor. Gh. P.). § *— da un vizio* [infètto] (S. Gir. T.). § *Le forate canne.* La zampogna (Gh. P.).
FORATO, s.m. Buco, Foro (Vit. Plut. Bàrt. Cr.).
FORATOIO, s.m. Spècie di stiletto rotondo con un occhio in tèsta (T.).
FORATORE, s.m. Chi o Che fora (T.). § Foratoio (Libr. astrol. Cr.).

FORBANNUTO, agg. e sost. Bandito (T.).
FORBICE, s.f. Fòrbici (Catòre. Forteg. Pignòtt. T.). § *Condurre uno nella —.* Nell'inganno, Nel pericolo (Dav. Fir. Cr.). § *Non riuscire alle —.* Non corrispóndere all'opinione, e al gjusto (Sacch.). § T. mil. Òpera alta di fortificazione, innanzi alla cortina, che sporge nelle campagne com'una gran fòrbice apèrta (T.). § Anche Ordinanza di soldati disposti similm. (F. P.). § T. mar. Due archi della poppa sopra i quali si pòsa la frèccia (T.). § Tenàglie (Marin. Gh. P.). § *Avere uno nelle — o nelle fòrbici* [nelle ùnghie] (Tòcc. Gh. P.).
FÒRBICIA, s.f. Fòrbice (Sod. Targ. Gh. P.). Il T. à *Forbicia.* § Tanàglia (Albèrt. Gh. P.). § Tagliatura, Tosatura (Dav. Cr.).
FORBICIAIO, agg. e sost. Artéfice che lavora e vende fòrbici (T.).
FORBICÌCCHIA e **FORBICÌSTIA**, s.f. T. pist. Forfécchia (P.).
FORBICINA, s.f. Sòrta d'èrba che nasce vicino all'acqua e i cui semi s'attaccan alle vèsti (F. P.).
FORBICIO, s.m. V. FOLBICIO (P.).
FORBICIONE, s.m. T. pis. Il nibbio reale (F. P.).
FORBICULO, s.m. Oggètto per nettarsi (Magal. Gh. P.).
FORBIRE, tr. e rifl. [cong. *Fòrbi, Fòrba* (D. P.)]. *Forbirà ogni làgrima dagli òcchi loro* (Fr. Giord. T.).
FORBITA, s.f. Azione del forbire, Pulita (T.).
FORBITO, agg. *Lingua nel mal dir forbita.* Di maldicènti (Cammèll. P.).
FORBITOIO, s.m. Strumento per forbire (Cav. Cr.).
FORBITURA, s.f. Pulitura (T.).
FORBONDO, agg. Furibondo (Centil. T.).
FORBOTTARE, tr. e intr. Dar busse, Sorbottare (Morg. Bèrn. Lasc. Cr. Magal. P.). § Fig. Ingiuriare, Svillaneggiare (Salvin. Gh.).
FORBÒTTO, s.m. Colpo (F.).
FORCA, s.f. Strada che si biforca (G. V. Cr.). § Prov. *Uomo peloso o forca o lussurioso o matto o avventuroso.* § *Forca vècchia, spia nuova* (T.). § *Allevare*

zava le forche. Condannava i patriòtti alla forca. § Prov. non com. *Le male compagnie conducon l'uomo alla —.* § *Avanzo di —. Uomo da —, degno della —.* Uomo tristissimo. § *Allevare uno per le —.* Allevarlo tristo, cattivo. § *Forca,* fam. Ragazzo impertinènte, indisciplinato, tròppo vivo. *Che forca! Gran — che sèi. S' è messo a far la —. È una forca, veh!* § *Quelle quattro forche di figliòli.* § *Far forca.* Mancare alla scuola. *Ogni tanto fa una forca.* § Imprec. volg. *Va' sulle forche!* § Fig. *Le forche della pubblicità.* § *Le forche caudine.* T. stòr. *Passare sotto,* ecc. Èsser umiliati, Assoggettarsi a un sopruſo, per uscire da una situazione penosa. V. anche CAUDINE.

FORCATA, s.f. Quel tanto di fièno o pàglia che si può prèndere, alzare colla forca. § Colpo colla forca. *Una — nelle reni.* § Non com. Inforcatura.

FORCATÈLLA, s.f. dim. di Forcata, quantità. *Due forcatèlle di pàglia.*

FORCÈLLA, s.f. Mazza d'àlbero tagliata pòco più su del punto dove biforcava. *Raccòlte le castagne, vanno a ruspare colla —.* § Quella parte dell'àlbero dove si biforca. *Si mìse a sedere sulla — del noce.* § Quelle appendici verdi e a forca che sono tra i pàmpani. *Ragazzi che màngiano le forcèlle delle viti.* § La bocca dello stòmaco dove finiscon le còstole. § L'òsso del pètto del pollo. § Non com. Forcina.

FORCÈLLA, s.f. Fontanèlla. *Forcèlla della gola.*

FORCHÉ. V. FUORI.

FORCHETTA, s.f. Arnese da tàvola che sèrve a chi màngia per infilare carne o sìm. e portarla alla bocca. *Cucchiaio, forchetta e coltèllo. Si ufa tenér la — nella sinistra e il coltèllo nella dritta. Non è molto che ufa la —.* § *— d'argènto, di metallo bianco, di fèrro, d'ottone, col mànico d'òsso.* § scherz. *— del battéfimo* o *d'Adamo.* Le dita. *Màngia colla — del battéfimo.* § *Colazione a* o *in —.* Contrapp. *a caffè e latte.* Quando si màngia carne o sìm. § *Parlare in punta di —.* Con affettazione, ricercando tutti i tèrmini meno comuni. § *Èsser una buona, una famosa —.* D'un gran mangiatore. Non com.

FORCHETTATA, s.f. Quanto cibo si può prènder in una vòlta colla forchetta. *Una — di fagiòli, d'insalata.*

Pigliane una —. § Colpo dato colla forchetta. § sch
Pigliate una —. Invitando uno a mangiare.

FORCHETTATINA, s.f. dim. vezz. di Forchettata
ròba. *Una — di lènti.*

FORCHETTIÈRA, s.f. non com. Astùccio per le
chette.

FORCHETTINA, s.f. dim. vezz. di Forchetta.

FORCHETTO, s.m. Forca coi rubbi di fèrro, pe
taccare o staccar ròba in alto. *Metti col — quel chio alla trave.* § Non com. *Comprare al —.* Prè
gli àbiti bèll'e fatti. § Ramicèlli forcuti che nàsc
sopra un ramo maggiore.

FORCHETTÒLA, s.f. fam. Di ragazzo un po' forc

FORCHETTONE, s.m. Gròssa forchetta con due c
rubbi che s'adòpra per tenér ferma la ròba che s
glia col trinciante.

FORCHINA, s.f. dim. di Forca.

FORCINA, s.f. Pezzetto di fil di fèrro ripiegato in
che le dònne méttono ne' capelli. *Un mazzo di —*
ne sono anche d'ottone, di metallo bianco, dorate,
ganti, fatte a spilloni. *Forcine colla margherita.*

FÒRCIPE, s.m. T. chir. Strumento per operare l'es
zione del fèto. Volg. *Tanàglia* o *Tanàglie.*

FORCONÀTA, s.f. Colpo dato col forcone. § Qu
ròba si può prènder col forcone in una vòlta. *Un di concime.*

FORCONE, s.m. Arnese di stalla fatto com' una f
ma coi rubbi di fèrro. *Ammàssano il letame col — rincórsero col —. Ti cacceranno col forcone. Nea a mandarlo via col — se n' andrèbbe.* § *Buttàr còse col —.* In gran quantità, Zepparcele.

FORCUTO, agg. Che à forma di forca. *Lingua —*

FORELLÌNO, dim. vezz. di Foro. *Ricamo tutto*

FORÈNSE, agg. T. letter. da Fòro. *Affari pùbbl privati, domèstici e forènsi. Matèria, Eloquènza, forènse.* § sost. non com. *I forènsi.* I legali.

FORERÌA e **FURERÌA,** s.f. T. mil. La stanza o Le st
dove il comandante della compagnia à il suo uffi

FORÈSTA, s.f. Vasta estensione di terreno co
d'àlberi d'alto fusto. *Le forèste della Còrsica e Sardegna, di San Rossore. Ànno stirpato tutte dell'Appennino.*

---

uno sulle — [per le] (Cecch. Lamb. P.). § *Èsser tra le forche e Santa Càndida.* Tra l'ancùdine e il martèllo (Sacch.). § *Far le —.* Sapere una còsa e negare (Varch.).

FORCACCI, s.m. pl. T. mar. Legni che restringono il vascèllo a pròra e a poppa (T.).

FORCATO, agg. Forcuto (Rèd. Cr.).

FORCATO, s.m. Sòrta di palo per legarci le viti.

FORCATO, s.m. T. Montal. Forca (Ner. P.).

FORCATÙRA, s.f. Inforcatura (Ott. Cr.).

FÒRCE e **FÒRCI,** s.f. pl. Fòrbice e Fòrbici.

FORCÈLLA, s.f. Fàuci (Mor. S. Gr. Cr.).

FORCÈLLA, s.f. T. pist. e sen. Forcina (P.). § Grùccia (S. Cat. Lamb. P.). § Arnese de' legnaiòli adoprato per arrotondare il legno (F. P.).

FORCELLETTA, s.f. dim. di Forcèlla. Forcatèlla (Òtt.).

FORCELLONE, s.m. T. pis. Carro matto a due ruote con una botte per trasportàr bottino (Palm. T.).

FORCELLUTO, agg. Forcuto (Ditt. Cr.). § euf. (F. P.).

FORCHEBÈNE, s.m. Mariòlo (Car. Gh.).

FORCHEGGIARE, intr. Biforcarsi (Aret. T.).

FORCHETTA, s.f. T. mil. ant. Strumento a forca per métterci il moschetto, che èra pesante (T. P.). L'Aug. la chiama *Forcina* (P.). § T. chir. Strumento per alzàr la lingua de' bambini, nel tàglio dello scilinguàgnolo (F.).

FORCHETTATO, agg. In forma di più forchette (Cr.).

FORCHETTINA, s.f. Forcina (Gozz. T.).

FORCHETTUTO, agg. Che à forma di più forchette.

FORCHINO, s.m. Forca a due o tre rubbi, quasi triangolari, usata per abbarcare grano e sìm. (T.). Usàb.

FORCHIÙDERE. V. FUORCHIÙDERE (T.).

FORCIGLIONE, s.m. T. lucch. Farciglione (F. P.).

FORCINA, s.f. dim. di Forca (Fièr. Cr.). § Forchetta (A. Fièr. Cr.). Vive a Sièna (P.). § Fiòcina (Crud. § T. mil. V. FORCHETTA. § Arme in forma di forca

FORCINO, s.m. Pali lunghi, con una forcèlla in c
che si ficcano in tèrra per far la capanna. § Sòr
forchetto per pingere il barchino in padule (Fuc.

FORCINONE, s.m. accr. di Forcina (Casin. T.).

FÒRCIPE, s.f. Tanàglie (Rucell. T.).

FÒRCOLA, s.f. T. mar. Legno dalle parti nelle ba
a rèmi, a cui si appòggia il rèmo per vogare (F.

FÒRCOLO, s.m. Istrumento villerèccio (Tànc. T.

FORCONÀLE, s.m. T. Vald. La parte dove finis
tronco e cominciano i rami (Bianchin. T.).

FORCONATÙRA, s.f. Forcèlla, dell'àlbero (Palm.

FORCONE, s.m. T. sen. Due strade che fanno ca
una (F. P.).

FORCOSTUMÀNZA, s.f. Cattiva costumanza (Fr. Gi

FÒRCULO, s.m. Dio che prèsso i Rom. presedeva
usci (S. Ag. Gh. P.).

FORCUTAMÈNTE, avv. da Forcuto (Bèmb. Gh.).

FORCUTO, agg. euf. pist. *Monèllo forcuto* (P.).

FORCUZZA, s.f. dim. di Forca (F.). § Tit. d' ing

FÒRE, avv. Fuori (Cammèll. P.). § *Fare fòre.* V. FARE (P.).

FORÉSE, agg. e sost. Contadino (M. V. Cresc. S
Cant. Carn. Cr.). § Casato it. *Foresi* (P.).

FORESÈLLO e **FORESÉTTO,** agg. e sost. Contadi

FORESÉTTA, s.f. Forosetta (Alcuni cód. del Caval

FORESITE, s.f. T. min. Minerale dell'Ìi. d'Elba (L

FORESÒZZO e **FORESÒZZA,** agg. e s.m. e f. C
dinòtto, Contadinòtta (B. Cr.).

FORESTÀRIA, s.f. Foresteria (T.).

FORESTÀRO, s.m. Guàrdia forestale (Maff. Gh.).

ORESTALE, agg. da Forèsta. *Amministrazione, ri, Guardie forestali.*

ORESTERIA, s.f. Il quartière ne' convènti dove si ro i visitatori. *La — della Certosa.*

ORESTIERÀCCIO, s.m. pegg. di Forestière.

ORESTIERAIO, s.m. [pl. *Forestierai*]. Chi à ufficio ccògliere i forestieri ne' convènti.

ORESTIÈRE e **FORESTIÈRO** [tronc. in poesia in *stièr* anche al pl.], agg. [come agg. più com. *Foièro; Forestière* come sost.]. Che è di fuori, non paese. *Mèrce, Roba, Vino, Piante, Voci, Parole, i, Locuzioni, Persone forestière. È gènte forestièra* à sènso spreg. come *Stranièro*]. *È un signore stièro.* § sost. *C'è un — che cerca di lèi. Fare —.* § Per i locandieri e vetturini, I loro avventori. *ènzie di —. Pissano pòchi —.* § Ospite. *S'aspètta — da Nàpoli.* Ma va dijsfando tra la gènte educata ilo si parla di pers. italiane. Più com. *Càmera pei stièri.* Quella che si serba in casa per gli ospiti che pòssan capitare. § *C'è delle forestière.* Quando in musica vi sono delle voci stonate.

ORESTIERINO, agg. e sost. vezz. di Forestière; giò. elegante. *Quella forestierina gli piace.*

ORESTIERISMO, s.m. Paròla, fraṣe, locuzione forera. *Forestierismi entrati nell'uso.*

ORESTIERUME, s.m. spreg. Di pers. e più com. di . *Questo — romàntico, di mòde, di stile, di lingua,*

ORFECCHIA, s.f. Lo stesso che Fòrbice, animaletto.

ÒRFORA, s.f. Secrezione o Squama salsedinosa del . *Ci è tanta —. À la tèsta piena di —. Levarsi —.* § Anche, e meno com. Le squame salsedinose vio affatto d'èrpete o sim.

ORFOROSO, agg. da Fòrfora. *Il capo, Il viso —.*

ORGONE, s.m. T. comm. Gran carrozzone chiuso tirato avalli per trasporto di mòbili o sim. V. FRUGONE.

ORI, V. FUORI.

ORIÈRE e **FURIÈRE**, s.m. Sottufficiale d'un grado eriore al sergènte. *Il forièr maggiore.* § aggett. *rmi —.* Aiutante del forière nell'amministrazione. . eccl. — *delle guardie nòbili, della guardia svizz, delle càmere del papa* e sim.

ORIERO, agg. non pop. Che annùnzia, precède. *Fo- o di tempèsta.* § Prov. *L'abbondanza forièra è di ngenza.*

ORLIVESE, agg. Di Forlì. *Il Mambèlli —.*

ORMA, s.f. La parte estèrna d' un còrpo nella sua dispoṣizione e apparènza. *La matèria e l'arte assùmono tutte le forme.* § — *ovale, quadrata, lunga, stretta, regolare, irregolare, delle parti, del tutto; sòlida, liquida. In tutte le forme.* § *La — del còrpo umano, del cavallo, del capo, della mano; della tèrra, dei pianeti; del vestiario, d'un mòbile.* § *La — e la sostanza.* § *Forme architettòniche; — d'un monumento, d'un palazzo, d'un tèmpio, d'una capanna.* § — *gòtica, dòrica, grèca, toscana. Colonne, Capitèlli di forma corinzia.* § *La — delle lèttere. Lèttere senza —.* § Impronta. *Trovano in quegli scavi la forma d' animali sconosciuti.* § Del còrpo umano o d'animali. *Dònna di belle —. Le — del seno* [dove c'è pòca varietà di linee, al sing.]. *La — del naso, della bocca, delle ciglia, degli òcchi. Forma meschina, strana.* § *Forme snèlle, delicate, gotiche, grossolane. Èrcole viène a dire forma di uomini fòrti. Forme elefantine. Gallina che à la — d'anatra.* § *Forma del govèrno.* Il suo organiṣmo, o costituzione. *Forma monàrchica, costituzionale, repubblicana. Dare una — allo Stato.* § — *d'un'amministrazione, dello Statuto, d' una religione.* § Della letteratura. *Un poemetto in — di epistola.* § In filoṣ. *Forma* è La determinazione dell' ènte. Quello per cui la còsa è determinata. § Contrapp. a matèria. *Conveniènte tra matèria alla —.* § — *e essènza.* § — *sostanziale.* Le qualità corpòree. § — *accidentali.* Le varietà delle forme. § — *sussistènti, non sussistènti.* § *Forma dell' intellètto, della ragione.* § *Forme categòriche o soggettive del Kant.* § — *soggettiva. Forme dell'attività; forme innate.* § — *dell'idea, del concètto.* § — *del ragionamento, del giudizio, del sillogiṣmo. Al sillogiṣmo manca la —. Non è in —* e più com. *nelle forme.* Non è regolare. § *Forme di mòrte.* Gli aspètti, i gèneri vari della mòrte. Non com. § T. eccl. — *del sacramento.* Le parole che si pronùnziano nell'atto di conferirlo. § eufem. *Forme.* Le parti pudènde maschili. § T. algèbr. *Forme.* Le frazioni intere omogènee di due o più quantità indeterminate. § L'espressione. *Amare, Curare la forma. Non è una — conveniènte a quel gènere.* § — *oratòria, scientifica, poètica. Le eterne, le suprème forme del bèllo; armòniche, muṣicali, di pronùnzia, di bèllo scrivere.* § — *latine, grèche, francesi, antiche, antiquate, modèrne.* § — *grammaticali; forma attiva, passiva; d'aggettivo, di participio; avverbiale.* § *Forme del singolare e del plurale; — maschile e femminile; verbali, nominali.* § *Forma*, assol. s'intènde buona. *In*

ORESTERIA, s.f. Affettazione di còse forestière. *ispa forestiere a quel definare* (T.). § L'èsser forestiere (Borgh. Cr.). § Moltitùdine, Quantità di forestièri (Pist.). § Spese occorrènti per i forestièri (Magal. F.).

ORESTIÈRE, agg. f. — *contrada* (Adim. Nann. P.).

ORESTIERAMENTE, avv. da Forestièro (Fr. Giord.).

ORESTIÈRE, s.m. Chi òspita (Tàv. Rit. T.).

ORESTIERÈLLO, s.m. dim. di Forestièro (F.). Uṣàb.

ORESTIERI, s.m. T. pist. (P.). Forestièro (Stòr. Pist.).

ORESTIERIA, s.f. Foresteria (Jac. Tòd. T.).

ORESTO, agg. Salvàtico, Dijabitato (Nov. ant. M. V. n. Cr.). § Di pers. (S. Ag.). Vive nelle mont. n. com. . p. (P.). *Puefi forèsti* (Ner. P.). § Oscuro (F. P.).

ORETANO, s.m. Campagnòlo (F.).

ORETTO, s.m. Piccolo foro (Ciriff. Gh.). § Fossetta, le gote (Ciriff. Gh.).

ORFANTE. V. FORFARE.

ORFARE, intr. Traṣgredire, Errare, Offèndere (M. V. Nann. P.). § Si scomponeva in *Fare fòre* (Rin. Aqu. § — *ad uno.* Fargli danno (G. Giùd.). § tr. Ingan-e, Aggirare (Lucan.). § pr. e agg. FORFANTE (Salvin.). ess. e agg. FORFATTO. § Malfattore (Nov. ant. Cr.).

ORFATTO, s.m. Misfatto (G. V. Tes. Br. Barber. Cr.).

ORFATTURA, s.f. Misfatto (Rim. ant. Cr.).

ORFÉCCHIA, s.f. Mòdo di portàr la barba biforcata e le còrna delle forfécchie (Bracciol. Gh.).

ORFECCHINA, s.f. dim. di Forfécchia; di barba. *rba a —. Pettinare la barba, in far la —* (Com. Inf. Cr.). L'ed. napol. lègge *in farla a —* (Lamb. P.).

FÒRFICE, s.f. Fòrbice (Vit. S. G. B. Cr.). § Fig. *Èssere, Dimorare*, ecc. *fra le —.* Esser in pericolo (Jac. Tòd.). § Prov. *Non riuscire una còsa alle —.* Non riuscire come si pensava (Sacch.).

FORFICÈLLA, s.f. dim. di Fòrfice (F.).

FORFICETTE, s.f. pl. dim. di Fòrfici (B. Cr.).

FORFICIATA, s.f. Forbiciata (F.).

FORFICINE, s.f. pl. Forbicine (Sacch. Cr.).

FORFORAGGINE, s.f. Fòrfora (Lib. Cur. Mal. Cr.).

FÒRFORE, s.m. Fòrfora (T.). § Aggallato (Gh.). § Di terreno polveroso e leggèro (F.).

FORFOROSO, agg. Di tessitura dèbole (F.).

FÒRGIA, s.f. Fucina (Paguin. F.). § T. aret. sen. Fòggia (F. P.).

FORGORE, s.f. Fólgore (St. S. Eust. T.).

FORGRADO, avv. Malgrado (F.).

FÒRIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. d'insètti ditteri (L. P.).

FORIÈRE, agg. e sost. Vivandière (Mellin. Gh.).

FORINO, s.m. Bastoncino di ferro con una scanalatura in cima, uṣato dagli agènti del dàzio per visitare cesti, càrichi ed altro senza sciòglierli (Marc. P.). § T. pist. Vaṣetto di vetro, cilindrico, con orlo in cima, uṣato da' farmacisti per pomate e sim. (id.).

FORLANA e **FORLANO**, agg. e sost. Furlana (T.).

FORMA, s.f. *In pòca —* [meschina, miṣera. D' uomo] (B. T.). § — *universale.* Dio (Rig. P.). § — *da viti.* Fòssa. § *Avere* o *Pigliare — di mondo.* I mòdi e i co-

questi trattati manca la —. § Manière, di trattare. *Forme cortesi, cavalleresche, urbane, educate, gentili, rozze.* § Mòdi peculiari, caratteristici d'un dato gènere. *Forme legali, giudiziàrie; del procèsso; della celebrazione d'un matrimònio.* § *Osservare, Violare le —. Annullata, Cassata l'elezione, la sentènza per vizio, difètto di —. La còsa è fatta con tutte, in tutte le —.* § *Lèttera nelle —.* Sottint. débite, dovute. A vòlte irón. o di cèlia. § T. med. — *morbose.* Sotto cui si presénta la malattia. § Contrapp. a Sostanza. *Negli scritti curate la — e la sostanza. La mutazione di cèrti Govèrni è questione di mera —.* § *In — pùbblica, privata.* Colle insegne, i distintivi, l'importanza del grado o senza, *Il prefètto assisteva alla cerimònia in — pùbblica; il generale, privata.* § *A — di, In — di, Sotto — di....* Avverb. *Sedile a — di canapè. Una girándola in — di ròsa. Pasticcio in — di cône. Trattato in — di dialogo. Sàtira in — di apologia. Si presentò sotto — di pellegrino. È una bèstia in — d'uomo.* § *A forma della legge, delle leggi, dello Statuto, del trattato.* § *Procèdere a — di legge.* § *Nella débita —* [Non *In débita*]. *Nella forma dovuta.* § T. a. e m. Ogni arnese che à la forma dell'oggètto che deve fabbricarsi. *La — delle scarpe. Cavare di —. Méttere, Rimetter in —. Scarpe a una — sola, a due forme.* § *Forma da cappèlli.* § scherz. *La — del cappèllo.* La tèsta; per dir che è di legno. *Rimessa, signore, il cappèllo in —.* § *La — d'una stàtua.* La cavità dove si fa la fusione. Anche *Cavo. Ricavare la — del David.* § T. stamp. Impaginatura che dève andar sotto i tòrchi. *Tutto il carattere è nella —. Disfare, Scomporre le —.* § *Forma.* Il vaso dove rappiglia il latte per diventàr formàggio. E il formàggio stesso che n' èsce. *Una — di càcio. Manimettere la —. À mangiato mèzza — di càcio fresco.* § *Giocare alle forme. Giòco delle —.* Fare a chi tira più lontano una gròssa forma di càcio. § — *da o per il budino, per i gelati; da cialdoni; di latta, di rame.* § *Forma* o *Forme.* Quelle pièire di vàrie forme che i commettitori incàstrano ne' sòdi de' marmi bianchi o d'altre pièire. *Lavoro di —.* § M. avv. *Per —* e più com. alla latina *Pro fòrma.* Così per apparènza. *Lo invitàrono, L'invitàrono pro fòrma.* § *Per forma che.* T. letter. Per mòdo che. § T. mètr. *Forme dell'esàmetro dattilico.* § Formèlla, per bruciare.

FÒRMA, nel m. lat. *Pro fòrma.* V. FORMA.

FORMÀBILE, agg. Che si può formare, Che si forma facilmente.

FORMAGGIAIO, s.m. [pl. *Formaggiai*]. Venditore di formàggio all'ingrósso. Femm. *Formaggiaia.*

FORMAGGINO, s.m. dim. vezz. di Formàggio. § pl. Sòrta di càcio sim. alla ricòtta, in piccolissime formette che si usa in Lombardia. *I formaggini di Montevècchia.*

FORMÀGGIO, s.m. Lo stesso che Càcio. *Un po' di — parmigiano. Pasture che dànno buoni —.* § Di quello pecorino più com. *Cacio.* § *Piòvere il formàggio* [e più com. *il càcio*] *sui maccheroni.* Di còse vantaggiose che vèngon a tèmpo. § Prov. non com. *Il — è sano se vièn d'avara mano.* Tròppo non fa bòno.

FORMAIO, s.m. [pl. *Formai*]. Chi fa le forme delle scarpe.

FORMALE, agg. Pòco pop. Che riguarda la forma. § *Paròle —.* Testuali. § Più com. *Dichiarazione, Domanda, Promessa, Procèsso —.* In tutta forma. Che à quanto dève avere per tòglier ogni dùbbio. § *Cagión —. Le operazioni ànno quattro ragioni teriale, formale, efficiènte, finale. Tre spècie di ultime: formale, reale e morale.*

FORMALISMO, s.m. T. filos. Opinione metafisica nega l'esistènza della matèria, e non ammette ènti se non la forma. § Il guardare pedantescamente alle formalità. *Il — uccide lo spirito d'ogni*

FORMALISTA, s.m. [pl. *Formalisti*]. Chi è nelle formalità. § Chi profèssa il formalismo *Formalisti in politica, in sciènza, in religione. Critico formalista.*

FORMALITÀ, s.f. Le pure forme legali, regole sociali, di cerimònie e sim. *Stanno attaccati le —. Adempire alle —. L'osservanza delle de' pòpoli fòrti; l'osservanza delle formalità poli déboli. L'à fatto per —.*

FORMALIZZARE, tr. Pòco pop. Meravigliare che ci appàiono pòco bèlle. *Quel suo mòdo di ci à pròprio formalizzati.*

FORMALMENTE, avv. da Formale. *L'à do — in matrimònio. Obbligare, Ordinare —.*

FORMARE, tr. Creare, Fare, Dare origine cagione. *Formare paròle, frasi, mòdi nòvi. i tèmpi del vèrbo. I vapori forman le nùvo ragazzo forma la sua consolazione. Formar cèsso, un giudizio, un disegno, un propòsito porre. Le parti fórmano il tutto. Sàtua fo vari metalli; col gèsso. Gèsso da —. Terriccio a nutrire e — le piante.* § *— l'unità della l una proposta di legge.* § *— un sistèma.* § *I lati il triàngolo, i punti la linea.* § *A pòche lire si forma un bèl grùzzolo.* § *— uno Stato, un p un patrimònio.* § *— un ministèro. Non è an nato il ministèro.* § *— un'associazione, un un còrpo musicale, un reggimento, una comp concèrto. Formeremo una bèlla comitiva, e sull'Alpi.* § *I soldati fórmano una schièra* § T. milit. *— il quadrato; — le colonne.* forma voluta, conveniènte. *Formare il pe circolo; le lèttere, lo scritto, una maiùscol paròle nella pronùnzia. Formàr pitture, fi lièvo; vìfi in vàrie attitùdini. Suoni che fó concèrto.* § *— un nòvo personàggio, un car soldati, marinai, una flòtta.* § Fig. *— l'opi blica.* § *Màssime, Studi, Esercizi che fórm cazione letterària e morale.* § *— l'ànimo, l L'esperiènza forma l'uomo; le disgràzie, l zioni i carátteri.* § T. arti plàstiche. *— una s bassorilièvo.* Gettare. § rifl. *Formarsi. Il b forma nel seno della madre. Nello stùdio de e de' buoni autori si fórmano gli artisti.* § *formando un ascèsso. Colla rarefazione de fórmano i vènti.* § T. mil. *Formarsi in qu colonna.* § Comando mil. *Formate le righe* in sé. *Formarsi uno stile, una posizione, un'idèa, un'opinione. S'è formato una buon di noi.* § *La nazione ora è formata; ci formare gli uomini.* § *Formeranno una complèta.* § p. pr. e agg. FORMANTE. *Form d'un tutto.* § pass. e agg. FORMATO. *Lètter* Bèn fatte. § *Carattere —.* Rotondo, contr. d *Paròla formata dal grèco. Stàtua formata*

---

stumi del mondo (F. P.). § *Gettare in —.* Stampare (id.). § *Prènder — una còsa* [voga] (Sacch. F. P.). § *Còsa in —.* Chiara, apèrta (Rim. burl. F. P.). § *Prènder — le difficoltà.* Appianarle (Guicc.). § Essènza. *Il fòco mòvesi in altura per la sua —* (D.). § Conoscènza. *Non avea forma di mondo* (Fr. Giord.). § *Per sì fatta —* [in mòdo tale] (Sacch. P.). § *In che —.* Per qual ragione (id. Pucciant. P.). § *In tal forma* [mòdo] (Gozz. Lett. Ginn. P.). § *Fuori di forma* [di luogo] (Sacch. Lett. Ginn. P.). § *In forma che.* Di mòdo che (id.).

FORMACIA, s.f. T. mont. pist. Farmacia (P.).

FORMÀGGIO, s.m. — *da due sòldi.* Un dapp

FORMALE, agg. *Cascine formali.* Dove so d'un burraio e di vari pastori si tèngon insième in una o più stalle (Paolett. Gh.).

FORMALITADE e **FORMALITATE**, s.f. For

FORMALIZZARE, intr. Riconóscere l'essènz d'una còsa (Bàrt. Veratt. P.). § tr. Definire

FORMAMENTO, s.m. Il formare (Salvin. T

FORMANZA, s.f. e più com. pl. *Formanz* La fòdera di panno delle scarpe (T.).

FORMARE, tr. — *i capelli.* Pettinare con

pàrio; armese di più pèzzi. § *Quando la lingua non èra ancora* —. § Sviluppato, Complèsso. *È un ragazzo* —. § *Bèn* —. Di fòrme regolari. *Una ragazza bèn* —. § Il contr. *Mal* —. § *Mani, Pièdi, Vita bène, mal* —. § *Allièvo che s'è formato da sé. Formàtosi sopra D.* e Virgilio.

FORMATA, s.f. Colpo dato colla forma.

FORMATAMENTE, avv. non com. da Formato.

FORMATÈLLO, agg. non com. Di un caràttere di scrittura rotondeggiante.

FORMATÌSSIMO, agg. sup. di Formato.

FORMATÌVO, agg. T. scient. Atto a formare. § T. filol. *Lèttera* —. Quella che determina il cambiamento de' casi. *La lèttera formativa non è la definènza.*

FORMÀTO, p. pass. e agg. V. FORMARE. § s.m. T. stamp. La dimensione del libro che dipènde dalla grandezza del fòglio. *Fòglio intero, formato grande. In gran* —. *In piccolo* —*; in ottavo, in sedicèsimo. Un* — *còmodo, incòmodo.* Anche, e più com. *Sèsto.*

FORMATÒRE, verb. m. da Formare [f. non com. *Formatrice*]. *Poèta* — *d'ingegni.* § s.m. T. a. e m. Gettatore in gèsso. § T. scult. Chi forma le statue. *Il formatore Lelli prese a formare l'Abèle del Duprè.*

FORMAZIÒNE, s.f. Il formare. *La* — *dell'uovo, del fèto; di nebulose, di pianeti, dei terreni, dei metalli, vulcànica.* § — *d'una lingua. In istato di* —. *Nel pèriodo della* —. § — *de' mòdi del vèrbo.*

FORMÈLLA, s.f. Buca grande e non fonda per piantarci àlberi. § T. a. e m. *Formèlle di mattoni, di marmo.* Pèzzi di marmo o di còtto per fare impiantiti. § Tavoletta di legno che si mette fra travicèlli e travicèlli. § L'ornato circondato o nell'intèrno d'un riquadro. § T. vet. Tumore nel piède del cavallo. § *Formèlle.* Piccole forme fatte col tritume o pòlvere di èrbe o di quèrcia, del seme di lino, delle màndorle e sim. avanzati alle conce; usate per combustibile. *Portàtemi cènto formèlle.* § dim. di Forma, non com.

FORMELLÀTO, agg. Ornato di formèlle.

FORMELLÌNA, s.m. dim. di Formèlla. *Una formellina di càcio.* Meno di *Formettina.*

FORMÈNTO, s.m. volg. Lièvito.

FORMENTÒNE, s.m. non com. Granturco.

FORMETTA, s.f. dim. di Forma. *Per il piède di questa dònna ci vorrèbbe una formetta più alla mòda.* § *Una formetta di càcio.*

FORMETTÌNA, s.f. dim. di Formetta.

FORMICA e pop. **FORMÌCOLA**, s.f. Gèn. d'insètti imenotteri. — *coll'ali, senz'ali. Le formiche raccòlgono le briciole e il grano per fabbricarsi la casa. Un branco. Una processione, Un brulichìo di formiche. Previdenti, Industriose, Sollècite come le* —. § Prov. *Ogni* — *ama il suo buco.* Più com. *Ogni uccèllo ama il suo nido.* § *Èsserci come le* —. In gran quantità. § *Andare a passi di formica* e più com. *di lumaca.* Lèntamente. Nel pr. e nel fig. § *Cervèllo di* —. Piccino. § *Avér fòrza quant'una* —. § scherz. *Lo pàssano le formiche.* Di fiume quand'è senz'acqua o con pòca.

FORMICÀIO, s.m. [pl. *Formicai*]. V. FORMICOLAIO.

FORMICHÈTTA, s.f. dim. di Formica.

FÒRMICO, agg. T. chim. D'un'àcido che esiste nelle formiche. *L'àcido* — *è corrosivo. È baṣe dell'aceto magno. Èter fòrmico. Sèrie fòrmica.*

FORMÌCOLA. V. FORMICA.

FORMICOLAIO, s.m. [pl. *Formicolai*]. Buco, Nido di formiche. *À dato una zappata e à scopèrto un* —. § Fig. Moltitùdine di pers. che si mòvono in un dato luogo. *Di sopra al duomo si vede giù nella piazza un* —. § *Pare un* — *arrovesciato.* Di molte pers. che vanno chi qua, chi là. Non com. § *Stuzzicare il* —. Più com. *il vespaio.* V. VESPAIO. § *Un* — *d'òrdini, di notizie.* § Piedistallo per vasi da piante, di tèrra còtta, con una scanalatura dove si mette l'acqua perché non passino le formicole.

FORMICOLARE, intr. impers. Il brulichio di persone in un piccolo spàzio. *Le strade formicolàvano. La piazza formicolava di gènte.* § *Libro che formicola d'errori, di citazioni, di punti ammirativi.* § D'insètti, d'animali, più com. *Brulicare.* § — *il sangue.* Delle piccole punture che fa alla pèlle in qualche parte del còrpo intormentita. *Mi formicola questo piède.* Più com. *Mi s'è informicolito.* § Il bàttere fitto fitto del polso. Non com. § p. pr. FORMICOLANTE. § pass. FORMICOLATO.

FORMICOLETTA - INA, s.f. dim. di Formicola.

FORMICOLÌO, s.m. Il formicolare. § Del sangue. *M'è entrato un* — *in questo bràccio.*

FORMICÒLONE, s.m. Formica grossa e per lo più alata. *Un formicolone di quelli che pìnzano.* § *Èssere* o *Fare il formicolòn di sòrbo.* Rimanere fermo, duro, davanti alle provocazioni.

FORMICÙCCIA, s.f. [pl. *Formicucce*], dim. di Formica.

FORMIDÀBILE, agg. [poèt. al sing. anche *Formidabil*]. Fòrte, Da méttere spavènto. *È un* — *avversàrio. Potenza, Stato, Nazione, Eṣèrcito, Guèrra, Accuṣa* —.

FORMIDABILITÀ, s.f. astr. non pop. di Formidàbile. *La formidabilità di cèrti spadaccini fa ridere.*

FORMIDABILMENTE, avv. Di Formidàbile.

FÒRMOLA, s.f. V. FÒRMULA.

Di parole, Precìṣe (Sègn. Cellin. Cr.). § T. stòr. *Lèttera, Epìstola* — e assol. *Formata.* Quella di che èran muniti da' superiori i sacerdòti in viàggio (Borgh.). § *Formato.* Con tutte le solennità, Di fèsta e sim. (Rig. P.).

FORMATO, s.m. Forma (G. Giùd. Cr.).

FORMELLÀME, s.m. Lavoro a formèlle (Targ. Gh.).

FORMÈNE, s.m. T. chim. Il gas delle paludi (T.).

FORMENTARE, intr. Lievitare (Vit. S. Eufr. T.). § T. conciat. — *delle pèlli.* Tenerle ammontate per tre o quattr'ore aspèrse con acqua di bùccia (Garg.). § pass. FORMENTATO. § sost. Pasta o Pane lievitato (Cr.).

FORMENTO, s.m. Frumento (Pallàd. Cr. Cammèll. P.). Vive nel mil. (P.). § Prov. —, *fava e fièno non si vòlsero mai bène* (T.). § — *indiano.* Granturco (Palm.). § *Gittare a tèrra il* —. Far tutte le operazioni preliminari per guadagnàr molto in un affare (Dav. F. P.).

FORMENTÒNE, s.m. Varietà: — *vestito, raggrinzato, tardivo* o *d'autunno, quarantino, nano, saracino* (T.).

FORMI, s.f. pl. Forme (Pulc. Nann. P.).

FORMIÀTO, s.m. T. chim. I sali generati dalla combinazione dell'àcido fòrmico colle baṣi.

FORMICA, s.f. Prov. *Non si sàzia meno una* — *per un granèl di grano che si fàccia un leofante per dièci staia* (T.). § *Èssere* o *Fare la* — *del sòrbo* [il formicolone dì] (Varch. Morg. Cr.). § *Avér la* — *a una còsa.* Averne il baco, il desidèrio (Car. F.). § *Formica.* Spècie d'èrpete (Volg. Raṣ.). § Sòrta di malattia nello zòccolo del cavallo e nell'orécchie del cane (L.).

FORMICAJO, s.m. Malattia nell'unghia del cavallo (T.).

FORMICALEÒNE e **FORMICALÈO**, s.m. T. zool. Spècie d'insètto dell'òrdine de' neuròtteri (L. T.).

FORMICAMÈNTO, s.m. Formicolio (Borghin. T.).

FORMICARE, intr. Formicolare (Ditt. Cr.).

FORMICHI, s.f. pl. Formiche (Jac. Tòd. P.).

FORMICHIÈRE, s.m. T. zool. Gèn. di ṣdentati (L.).

FORMICÌNO, agg. Di formica. Per allusione a' Mirmidoni (Met. Gh.).

FORMICOLAMÈNTO, s.m. Formicolio, Informicolimento.

FORMICOLARE, intr. Rabbrividire (Faz. Ub. T.). § pass. FORMICOLATO per Formicolante (id.).

FORMICOLAZIÒNE, s.f. Informicolimento (Nov. Ant. T.).

FORMICOLÌNO, s.m. dim. Formicolina (Bellin. T.).

FORMÌCULA, s.f. Formicola (F. P.).

FORMICÙZZA, s.f. Formicùccia (Bellin. T.).

FORMICUZZÒNE, s.m. dim. di Formica (T.).

FORMIDÀBILE [tronc. al pl. *Formidabil onde* (A.)].

FORMIDÀNDO, agg. Formidàbile (Sègn. Veratt. P.).

FORMIDARE, tr. Temere (Lètt. Rom. F. P.).

FORMIDÀTO, agg. Temuto, Formidàbile (A.).

FORMÌDINE, s.f. Paura (Coll. Ab. Is. Cr. Sannazz. P.).

FORMOSÌSSIMO, sup. letter. poèt. di Formoso.
FORMOSITÀ, s.f. astr. di Formoso.
FORMOSO, agg. T. letter. Bèllo, Di bèlle forme.
FÒRMULA, s.f. Parôle obbligatôrie al compimento d'un atto specialm. pùbblico. *La — del matrimònio. — giurìdiche, legali, del notaro. Non ànno adoperato tutte le —.* § *— solènne, d'uso, di cerimònia. Son tutte —, mère —. Uomo tutto fòrmule.* § *Fòrmula del cominciare o chiuder una lèttera.* § *Dopo le — d'uso, pronunziò la sentènza.* § Il mòdo preciso d'esprimere un concètto. *Siamo d'accòrdo nell'essènza, ma non troviamo la —. La — sarèbbe questa.* § *La fòrmula: Libera Chièsa in libero Stato.* § T. mat. Espressione algèbrica che sèrve a risòlvere tutti i problèmi non differènti che per il valore dei dati. *La — generale che dà il valore del cilindro; che rappresènta il ràggio, l'altezza.* § T. chìm. Riunione dei simboli o elementi che costituiscono un composto, e le proporzioni. § T. fig. *— empìriche.* Cèrte fòrmule dedotte dall'esperiènza e che riassùmono le osservazioni. § *Fòrmula.* Sentènza viêta sentita, ripetuta da qualcuno senza discùterla. *Contro la verità avévano la sòlita — che la tèrra sta ferma. Fòrmule pompose per gl'ignoranti.*
FORMULARE, tr. non pop. [ind. *Fòrmulo*]. Trovàr la fòrmula d'un concètto, d'una proposta. *È stato il deputato tale a — la proposta dell'abolizione.*
FORMULÀRIO, s m. [pl. *Formulari*]. Libro delle fòrmule. *— dei legali, dei notari.* § Sèrie di fòrmule. *Ripète sèmpre quel suo —.*
FORNACE, s.f. Forno per còcervi materiale. *— da calcina, da mattoni, per lavori di quadro. I lavoranti della —.* § *Dar fôco alla —.* Accèndere il combustibile. § Lo stabilimento, L'edifizio dov'è la fornace. *Va alla —. Torna ora dalla —.* § Fig. D'un gran fôco. *Se fate una — così, addio carbone. Una — di fôco.* § Di luogo molto caldo. *Non ci si règge, pare una —; par d'entrare, par d'èssere in una —. Che fornace!*
FORNACÈLLA, s.f. Buca o Òrcio sotto il forno dove, scaldato che sia, viên buttata la brace.
FORNACIAIA, s.f. La mòglie del fornaciaio, o La padrona della fornace.
FORNACIAIO, s.m. [pl. *Fornaciai*]. Chi lavora alla fornace. § Padrone d'una fornace.
FORNACIATA, s.f. Quanto materiale si mette o si lèva dalla fornace in una vòlta. *Ci vorrà una — di mattoni.*
FORNACÌNA e **FORNACINO**, s.f. e m. dim. di Fornace.
FORNACIONE, s.m. accr. di Fornace. Una gran fàbbrica di materiali. *Al — di Pistoia.*
FORNAIA, s.f. La mòglie del fornaio o La padrona d'un forno.

FORNAINÒ - INA, s.m. e f. dim. vezz. di Fornaio-aia. *Fa all'amore colla fornaina.*
FORNAIO, s.m. [pl. *Fornai*]. Chi fa e vende il pane. *S'è messo a fare il —. È un lavorante —. È fornai padrone, con molti garzoni.* § *— di nôtte.* Che lavora solamente la nôtte. *Il pane de' fornai in Itàlia non è igiènico perché è privo affatto di crusca.* § La bottega stessa dove si vende il pane. *Lì c'è un fornaio.* *Assicurarsi il —.* Trovàr il mòdo sicuro di èsser mantenuto. § Iròn. *S'è assicurato il —* e più com. *il pane.* D'un ladro messo in prigione; d'una spia pagata. § *Farsi rincórrere, Èsser rincorso dal —.* Chi non paga i débiti più necessari. § *Farsi portàr per bocca dal fornaio.* Non pagarlo. § *È com'andare per il pane dal —.* Più com. *A prènder il pane al forno.* V. FORNO. § *Par un —.* Di chi vèste di chiaro.
FORNAIÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Fornaio. *À spofato un —.*
FORNARINA, s.f. vezz. scherz. di Fornaia, in memòria dell'amante di Raffaèllo. § Quadro che la rappresènta.
FORNATA, s.f. Quanto pane entra nel forno, si còce in una vòlta. *N'à levato una fornata adèsso. Ne fanno tre fornate al giorno.* Di pane, più com. *Forni.* Al pl. e al fig. più com. *Infornata.*
FORNELLÀTA, s.f. La quantità di carbone o di brace che contiène un fornèllo. *Bisogna provvederne: ce ne sarà per due —.*
FORNELLÌNO, s.m. dim. di Fornèllo.
FORNÈLLO, s.m. Buca a cassetta nel focolare corrispondènte sul davanti, con una graticola a mèzzo per il carbone; sèrve a far fôco per còcer cibi, riscaldàr fèrri e sim. *Un — che consuma pôco. Tièn accesi tutti i —.* § *Lo sportellino del —.* Che sèrra la buca dove cade la cènere. § *Fornèllo.* Spècie di tèglia per lo più di fèrro con copèrchio e campana per còcervi frutte, paste, ecc. § Cassetta di fèrro o fèrro fuso che s'incastra nella buca o portàtile che funzioni come la buca del focolare. *Bisognerà comprare un — per la campagna.* § *Fornèlli econòmici.* § *— da campo, da bucati, da tinòzza.* § *— da caffè.* Che sèrve a tostare il caffè. § *Egli è un —.* Di pers. molto calda. § T. chìm. *Fornèllo.* Quello dove si stilla, si lambicca e si fanno altre operazioni. § *— fusòri.* Per metalli. § *Fornèlli.* T. agr. Que' capannelli di frasche copèrti di tèrra a cui dànno fôco nelle montagne per purgarle, ingrassarle. Anche *Rasiccia.* § La parte della pipa dove si mette il tabacco. *È un — tròppo fondo.* Non com.
FORNELLÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Fornèllo.
FORNICARE, intr. [*Fórnico, Fórnichi*, ma nel pres

FORMIDOLOSÌSSIMO, agg. sup. di Formidoloso (Mach.).
FORMIDOLOSO, agg. Timido, Pauroso (Pist. S. Gir. T.). § Formidàbile (Guicc. Cr.).
FORMILÌNO, s.m. T. chìm. Alcalòide artificiale che si prepara dalla caffeina (T.).
FÒRMILO, s.m. Radicale dell'àcido fòrmico (L.).
FORMÌNGA, s.f. T. arche. Spècie di cètera. Il più antico strumento a còrde de' cantori grèci (Segn. Gh. P.).
FÒRMIO, s.m. Gèn. di piante delle asfodelèe: ne fanno stòie e rèti (L.).
FORMISURA. V. FUORMISURA.
FORMISURÀRE, intr. V. FUORMISURARE (P. P.).
FORMIVÀRIO, agg. Che vària forme (Salvin. T.).
FORMÒFORO, agg. Soprannòme di Protàgora (P.).
FÒRMOLA, s.f. T. mus. *— della salmodìa* o *dell'intonazione.* Un'indicazione abbreviata delle còrde essenziali su cui pòggia la voce nel canto fermo (T.).
FORMOLÀRIO, s.m. Formulàrio (Forteg. T.).
FÒRMOLO, s.m. Vaso di fèrro o di piètra che raccòglie la colatura del forno (Biring. Gh.).
FORMOSÈLLO, agg. dim. di Formoso (Salvin. Cr.).
FORMOSITADE e **FORMOSITATE**, s.f. Formosità (F.).
FORMOSO, agg. Dell'ànima (Pass. Cr.).
FORNÀCCHIA, s.f. T. mont. pist. Monticèllo di tèrra con sotto legne a cui si dà fôco per purgarla e pòi seminarci. Fornèllo. *Far le fornàcchie* (P.).
FORNACE, s.f. Fig. *— di Babilònia.* I piaceri dei sènsi (Pist. S. Gir. T.). § Fornacèlla (Bàrt. T.).
FORNACIARO, s.m. Fornaciaio (Stat. S. Jac. Gh. P.). § *— da bicchièri.* Vetraio (Cellin.).
FORNACIÒTTO, s.m. Una fornace tra grande e piccola.
FORNAJERIA, s.f. Luogo ove sono molti fornai, Università de' fornai (Bracciol. F.).
FORNAJO, s.m. Prov. *Chi compra pane al —, legate e vino al minuto non fa le spese a sé ma altri* (T.). § *Èsser invitato alle nòzze del —.* Avere il naso e non avvedérsene (Serd.). § *Acconciare* [Accomodare] (Tànc.).
FORNAJUÒLO, s.m. T. sen. Saltimpalo, [illegible] (F.).
FORNARO, s.m. Fornaio (Menz. Gh.). [illegible] nelle mont. (P.).
FORNATA, s.f. *Una — di senatori* [Infornata] (T.).
FORNÈLLA, s.f. Fornèllo (Lib. Art. [illegible]).
FORNELLARE, intr. T. mar. Legare il rèmo quando non si vuol più remare (T.).
FORNÈLLO, s.m. Piccola mina ([illegible] T.).
FÒRNERE, tr. Fornire (Fram. S[illegible] rom. Naun. P.).
FORNETTO, s.m. dim. di Forno (Bir. T.).

ind. e cong. non usato, e il pòp. non lo conosce (e lo conosce quasi senz'intenderlo) altro che nel comandamento: *Non* —]. Di relazioni illecite tra' due sèssi. § T. letter. Fig. Commettere falsificazioni.

FORNICATORE - TRICE, verb. m. e f. letter. di Fornicare.

FORNICATÒRIO, agg. T. letter. Che appartiène a fornicazione.

FORNICAZIONE, s.f. non pop. Il fornicare.

FORNIMENTO, s.m. non com. Il fornire, Ciò che è stato fornito.

FORNIRE, tr. [ind. *Fornisco*, *Fornisci*]. Somministrare regolarmente, via via che occòrrono le còse che si consùmano. *Gli forni il pane e il vino per due anni. Fornir denari.* § *— citazioni, esèmpi, notizie. La tua esperiènza non ti fornisce esèmpi di questo?* § Munire. Provvedere di tutto l'occorrènte. *Forni la città di vettovaglie.* § *À fornito l'esèrcito di buoni cavalli e cavalleria.* § *— la città di truppa.* § *À codesto cavallo forniscigli bène la grèppia.* § *La Sicilia fornisce il sale all'Itàlia.* § Fig. *À tanto giudizio che ne potrèbbe fornire alla città.* § intr. pron. *Fornirsi. Ci forniremo dell'occorrènte.* § pass. e agg. FORNITO. *Discorso fornito di pròve, di nòte, citazioni.* § *— di dottrina, di denari.* Più com. *Provvisto.* § assol. *È bèn —.* Di pers. provvista di quello che si ragiona. Di negòzio che non gli manca nulla.

FORNITÌSSIMO, agg. sup. di Fornito.

FORNITORE - TRICE, s.m. e f. Chi fornisce. Prènde a fornire. — *di viveri, del vestidrio.* § assol. Quelli che provvèdono all'ingrosso i pròdotti necessari. *Compair la rèba dai —.* § *— di S. M. il Re, la Regina.* Negozianti che sèrvono la Casa reale.

FORNITURA, s.f. L'obbligo che uno assume per contratto di fornire un dato gènere a una pùbblica amministrazione. *Forniture militari; di vestiari, di legna, di vino, di carta*, ecc. § Il fornire.

FORNO, s.m. Muramento che consiste in una gran bòcca a vòlta che si scalda per còcervi il pane. *Forni a legna, a carbone. Forni econòmici, Anèlli.* § *— pùbblico, privato.* § *Cammino del —.* § *Bocca del —.* L'apertura. § *Il chiusino* o *La serranda del —.* Lastra di lamièra con che si tura la bocca. § *Mettere a bocca di —. La stiacciata si còce a bocca di —. Il fruciandolo* o *Spazzatoio del —.* § *Scaldare, Spazzare il —.* § *Mettere in —*, assol. *Mètterci* il pane a còcere. § *Andare in —. Cavare. Levare di —.* Anche d'altra rèba. *Questo budino lo còce in forno.* § *Va levata di — fra un'ora. Fagiòli, Rèba còtti in —.* § Prov. *Bisogna còcer il pane quando il forno è caldo.* Più com. *Batter il fèrro quand'è caldo.* § Non com. *A chi è disgraziato gli tempèsta nel —.* Gli vanno tutte male. § La bottega dove si vende il pane. § *Aprire un —.* Metter su vèndita di pane. *Il fornaio è arricchito, e à chiuso il —.* § *Il forno è apèrto a tutte l'ore.* § *È un gran —.* § Fornata. *Fanno tre forni al giorno.* § Di luogo, stanza molto calda. *Par d'èssere, d'entrare in un —.* § *È com'andare a prèndere il pane al —.* Di prèzzi fissi, che non si scala un centèsimo. *Sènta se vuol questo cassettone è*, ecc. § Fig. Di bocca larga. *Che forno! Una bocca che pare un —.* § *Una lingua che spasserèbbe sètte forni.* Di maldicènti. § *Chi non è in — è sulla pala.* A chi non è toccata sta per toccare. Di disgrazie, rimpròveri, castighi già avuti da alcuni e che avranno anche altri. § *Morirèbbe di fame in un forno di pane* o *di stiacciate.* Di pers. sgomentona, che non sì sa aiutare in nulla. § *Ficcarsi, Mètterst in un —.* Nascòndersi per vergogna. § *— da campagna.* Spècie di tegame di fèrro con copèrchio per còcer pietanze e dolci. § *— o Fornèllo fusòrio.* Per fonder metalli. § *Forno della mina.* La cavità dove si mette la pòlvere per far saltàr la mina.

FÒRO, s.m. [non com. al pl.]. T. stòr. Piazza pùbblica, dove si discutèvano gli affari, o si teneva il mercato. *Il — Romano, Traiano, Augusto. Fòro Àppio, Cladio, di Giano. Il Fòro Giùlio s'è cambiato in Friuli. Fòro di Nèrva.* § Non pop. Tribunale. *— ecclesiàstico, secolare, ordinàrio, privilegiato, civile, criminale. Il — ecclesiàstico* o *privilegiato fu abolito in Piemonte.* § L'esercizio legale. *L'eloquènza, Le battàglie, Le tradizioni del —.* § Le pers. che esèrcitano la professione legale. *Il — toscano, napoletano.* § *— interiore.* L'autorità che giùdica dell'azione morale. § *— esteriore.* Se giùdica per gli effètti giuridici.

FORO, s.m. non pop. Buco, Buca. *Fare, Aprire un foro nella murdglia. I fori delle palle nemiche.* § Galleria sotto i monti, dove passa il vapore. *Lavòrano sotto il foro. Qui c'è un foro.*

FORNICARE, intr. Fig. Dell'ànima (Card. P.).

FORNICÀRIA, s.f. Fornicatrice (Bibb. T.).

FORNICARIAMENTE, avv. da Fornicàrio (Maestr. T.).

FORNICÀRIO, agg. Di fornicazione (Bibb. Pallav. Cr.).

FORNICAZIONE, s.f. Incèsto. Colpa nefanda (S. Ag. T.). Inverecòndia (Bibb.). § Pederastia (S. Ag. Lamb.). § Simonia. § Apostasia (F. P.).

FÒRNICE e Jac. Tòd.) **FORNICE**, s.f. [pl. *Fòrnice* (Bj.)]. Vòlta, Arco, spècie quelle di teatro dove le meretrici stavano (B. Gh. P.). § Fig. Postribolo (B. Jac. Tòd. Cr.).

FORNICHERIA, s.f. Fornicazione (Tes. Br.).

FORNIÈRE, s.m. Fornaio (F.).

FORNIFICARE, tr. Fornicare (Òtt. T.).

FORNIMENTO, s.m. Arnese (SS. PP.). § *Il — per la sua sepoltura* (Vit. S. Fr. Cr.). § Guarnimento d'elsa (Nov. ant. Rèd.). § Finimenti, di cavalli (Bèrn.); da tavola (SS. PP.). § Attrezzi (Centil. Liv.). § Masserizie (Bibb.). § Paramento (id.). § Addòbbo, Mobilia (Lasc.). § Margine interno del libro o del fòglio (T.). § Fine, Compimento (F. [illegible]).

FORNIMENTUZZO, s.m. dim. di Fornimento (Fir. Cr.).

FORNIRE, tr. Finire, Condurre a tèrmine (Petr. D. Varch. Sassett. Cr. T.). § *— i suoi giorni.* Morire (Plut.). § Dar mòdo di terminare (Nov. ant.). § Eseguire (St. Pist. Cav. D.). § Mandare a tèrmine (G. V.). § Stabilire (B.). § *— la promessa.* Mantenerla (G. V.). § *— la ballata, la danza.* Finir l'affare (Lasc. T.). § Ornare, Guarnire (Nov. ant.). § Appagare (Bin. Bon.). § Conferire (Guidòtt.). § [illegible]ressare (Varch.). § *— al rèmodo di.* Fare il [illegible] di (Còcch. Gh.). § *Far venir fornito.* Provv[illegible] P.). § pass. e agg. FORNIRO. § Adulto, Formato (B. Cr.). § Pronto, Disposto. *Io sarei mèzza fornita* (id.).

FORNITO, s.m. Finimento (G. V. Cr.).

FORNO, s.m. [pl. f. *Fòrnora* (G. V.)]. Prov. *Mi davi ad intèndere che la luna stava sopra il vièlo del —* (T.). § *— portàtile.* Fornèllo da campagna (Ségn.). Ufab. § *Volèr mètter prèsto una faccènda* (Bèrn. Cr.). § *Fare il —.* Fare il fornaio (T.). § *Andare a fracasso il cièl del —.* Far gran rumore per una còsa (Aret. Gh.). § *Attaccarla al cièl del —.* Bestemmiare (Cecch. Cr.). § *Dir còse che non le dirèbbe una bocca di —* (Varch.). § *Far — d'una còsa.* Bruciarla, Incendiarla (Centil.). § *Murarsi in un —.* Farsi il male da sé (Mach.). § *Si dovrèbbe fare a' sassi pe' forni.* Stare a far còsa matta e assurda (Varch. Mach.). § *Tempestare il pan nel —.* Pericolare anche le còse sicure (Cecch. Cr.). § *Vedere, Avèr visto il — in un luogo.* Far propòsito di non tornarci più (F. P.). § *Forno di riverberazione.* Tutto chiuso con piccoli sfiatatoi che rivèrbera il calore (id.). § *— del letame.* Il calore del letame (Cresc.). § *Tre case e un —.* Un paesùccio (Prò. flor. Gh. P.). Vive nelle mont.

FORNUOLO, s.m. Strumento di fèrro stagnato con una lucèrna interna: serve per far lume di nòtte (Cresc. Salv.). § *Èsser nel —* [innamorato còtto] (Cr.). Andare a frugnòlo (P.).

FÒRO, s.m. Coscièn̄za. *Nel suo fòro intèrno* (Ségn. T.). § *Prefètto del — divino.* Il pontèfice (D.). § *Fòro delle scène.* La parte in tèsta di esse (Vitr. Gh.). § La parte in faccia agli spettatori (Fièr. Cr.).

FÒRO GIULIANO e **FÒROGIULIESE**. V. FURLANA.

FORÓNCOLO, s.m. Più com. *Forùncolo*.

FOROSETTA, s.f. T. letter. scherz. Contadinèlla.

FORRA, s.f. Profondo sconscendimento operato dalle acque e che ingròssa per piògge. *Alla forra stamani non si passa. La — à portato via il ponte. Forra cièca.* § *Strade che pàiono forre.*

FORRICINA, s.f. dim. non com. di Forra.

FORRONE, s.m. accr. non com. di Forra.

FORSE, avv. di dùbbio, incertezza. *Forse manterrà; ma finora ci à delusi. Forse tu lo troverai.* § E interrogando. *Forse è della mia opinione anche lui?* § E affermando o negando interrogativamente. *Forse avete paura? Avete mai visto di mèglio forse? Che v'ànno maltrattato forse? O che forse glie lo date ad intèndere?* § E col *Che* dopo [ma sèmpre avanti al vèrbo e in proposizioni interrogative]. *Forse che non vi vogliamo bène?* § Per attenuare un'asserzione che essèndo contrària al parere dei più potrèbbe parere cruda, dommàtica; o temèndo d'èssere giudicatori severi, presuntuosi, e per disporre l'ànimo di chi lègge, di chi ascolta a non urtàrsene. *Forse non fu poèta. Forse come pensatore làscia molto a desiderare. Dirò una còsa che forse non crederete. Un pittore come forse non à l'eguale. Questo passo forse non è opportuno.* § sostant. *Il* FORSE *diceva il Leopardi è poètico.* § *Forse Dio* e *Forseddio* [Non è *Forse* che vuole il raddoppiamento, è *Dio*]. Lo stesso e più enèrgico, indicando il contràrio. *Forseddio gli mancava qualcòsa! Forse Dio gli ànno voluto pòco bène!* § *Se forse.* Se per caso. *L'ò voluto riscontrare se forse non avessi sbagliato. Se forse avesse obbedito suo padre!...* § E col *Se* dopo. *Guardava forse se alla pèggio potesse rimediare. Forse se glie lo dicesse lèi.* § Circa, A dir molto. *Guadagnerà forse trenta lire il mese. Ci sarà forse due chilòmetri.* § *Forse forse* ripetuto. Accennando a una probabilità remotissima, o volèndo attenuare di molto una asserzione che potrèbbe parere audace o cruda. *Forse forse non avèvano sbagliato a giudicarlo matto. Se fosse come lui forse forse non farèbbe tanto il gradasso.* § O in sènso di minàccia. *Se ti ci coglievo, forse forse....* § *Questo è il coltèllo che ammazzò Forse.* D'un coltèllo che non tàglia. § scherz. *Forse Arbace èra Sèrse e Sèrse Arbace.* Parodia metastasiana per burlare le persone che col FORSE non lèvan mai le gambe di nulla. E con più caricatura: *Forse Forse èra Forse e Forse Forse.* § sostant. *In forse.* In dùbbio. *Son rimasto in — se dovevo rispòndervi. Vedo la còsa molto in —.* Molto dùbbia. § *Èssere, Stare, Méttere, Lasciare in —.* Nell'incertezza. *Non sò se vèngo: lo metto in — perché ci ò tròppo daffare.* § sostant. *Non mi tenete sul —. Non mi piàciono questi Forse.* § *Un nùvolo di Se, di Ma, di Forse.* § Prov. *Il Se, il Ma, il Forse è il patrimònio de' minchioni.* § *Siamo sèmpre in —.* § *Senza forse.* Certamente. *È senza forse il primo scrittore italiano.* § Spesso ripigliàndoci dopo un *Forse*, asserèndo una còsa. *Èra forse, e senza forse, il più bèl quadro dell'esposizione.* § *Non c'è forse che tènga, dovete acconsentire.* § escl. *Forse!* con iron. o minàccia. § o mettèndo in dùbbio. « *L'avrà pagato due sòldi.* » « *Forse.* »

FORSECHÉ. V. FORSE.

FORSEDDIO. V. FORSE.

FORSENNATAMENTE, avv. non com. da Forsennato.

FORSENNATO, agg. e sost. Che à perduto il senno, il giudizio, di stranissime idèe. *Gènte forsennata! quei forsennati avesser conosciuto il male che vano! Parole, Consigli, Proposte da forsennati*

FÒRTE, agg. Di pers. che à da natura tèmpra sistere alle fatiche materiali e morali, e per far ob le còse alla sua mano e alla sua volontà. *È un —. Una dònna —. Un ragazzo che viène su — sacco di farina se lo butta in còllo com' un p chio.* § *Sèsso —.* Non pop. Gli uomini. Contra *Sèsso dèbole, Gentil sèsso.* Le dònne. § *Costitu Complessione —. Pètto, Gambe, Bràccia, Ma Fòrte di pètto, di spalle, di nèrvi, di polmoni. È nelle bràccia. Il Bargòssi èra — nelle gambe. À una volontà —. Dèvi èsser — nel pericolo, difgràzie. Con ànimo —.* § Prov. *Cuor — vince c sòrte.* § *— ingegno, mente, energia.* § *Spìrito — lo spirito —.* Iròn. Superiore alle sciagure, all dènze religiose. § *Avér pètto, ànimo —.* Molto gio. § *Tèsta —.* Di ragionatore profondo. Più com § *— mano.* Fig. *Tenere, Règgere con — mano* governare. § *Man —.* Aiuto. *Gli diède man quell' impresa il Govèrno. Alcuni cittadini d man — a' ladri perché fuggissero.* Anche *P man —.* § *Govèrno —.* Sicuro, appoggiato bène, enèrgico. *Come può èsser fòrte un govèrno ingi* § Numeroso. *Un — esèrcito. Una — moltitùdine. partito. Una — maggioranza.* § Di luogo Atto a fesa. *È una — posizione. Castèllo — per natura arte.* § *Piazza —.* § *Fòrte di.... L'Itàlia èra — mini e di mèzzi naturali.* § Efficace, Enèrgico, roso, Straordinàrio. *Ci vògliono rimèdi fòrti mali fòrti. Un purgante tròppo — per un ba Un — mal di capo. Fèbbre, Paura, Impressio* § *Burrasca, Vènto, Terremòto —.* § *Somma, Pèrdita —.* § *Aveva un — appetito. Abbiamo b d' un nùmero — di aiuti.* § *— applicazione, ragioni. Queste son ragioni — a cui non si p spóndere. Ò le mie — ragioni.* § *Per più, A ragione.* Tanto più. *A più — ragione che c'èr ragazzi non doveva dir quelle còse.* § *Minàccia pròvero, Disapprovazione —. È una lèttera — censura, Una crìtica —.* § *Una — pietà.* § *Un fogno.* § Di passioni. *Un — amore. Fòrte òdio, f crùccio.* § *— allegrezza. Dolori d' ànimo —.* § *rìfico.* § Resistènte, Che non si consuma. *È una —. Un panno molto —; èròba —: se ne può fa che si vuole. Fàtegli un paio di scarpe —.* § *fòrti.* Che a tirarli non si stràppano. § Così di b altro che resistono. § *Nòdo —.* Che non si sci Fig. *È un enimma —.* Che non si spiega. Ma es. non com. § *Passo, di scrittore, —.* Pièno d' di robusta espressione e pensièro. *Fòrti vèrsi sentimenti.* § *Fòrti còse.* § *Voce —.* Che si sènte da lontano. § Fig. Chiamata. *Così fòrte fu la v generale.* § *— in una còsa.* Dòtto, Ammaestr quella. *È — nel latino, nell'italiano, nella giu dènza.* § *Fòrte al giòco, alle carte, a fare a' p È — nelle bricconerie.* § *Farsi —.* Appoggiarsi, curarsi. *Si fanno fòrti di cèrte ragioni! Si fa protezioni che à.* § *Fàtevi fòrti.* Rendete l'ànimo

---

FORONE, s.m. T. chìm. Prodotto dell'acetone (L.).

FORRA, s.f. Folto, di bòsco (Morg. Cr.).

FORRETTA, s.f. T. mont. pist. dim. di Forra (P.).

FORSE, avv. *Forsechè sì, nò* (B. Cr.). § *Porre in —* [Metter in]. § *Èsser ridotto in —* [Èsser in, Trovarsi in] (A.). § Col *Non;* per ell. (B.). *Lasciate stare le zigànie, non forse fradichiate anco il grano* (Vang. T.). § *Né forse.* Se per caso non (D. Bìbb.). § *Cavàtemi di questo —* (Cecch.). Vive nelle mont. (P.). § *Fuori del —.* Senza dùbbio (Intell.).

FORSENNARE, intr. Delirare, Vaneggiare (Chiabr. Gh.).

FORSENNATÀGGINE, s.f. astr. da Forsennato (Cr.).

FORSENNATEZZA, s.f. astr. di Forsennato (Bàr

FORSENNATO, agg. *Fare —.* Rènder matto *Tenere a —.* Giudicàr pazzo.

FORSENNERIA, s.f. Pazzia, Stoltezza (Liv. Cr.

FORSI, avv. Forse (Vit. S. Gir. Sacch. But. Ca Cr.). Vive nel cont. e nelle mont. (P.).

FORTALÌZIO, s.m. Fortilizio (Gigl. T.).

FÒRTE, agg. *Molto — in fòrze.* (G. Giùd. Cr.). *un fièro uomo ed un —* (B.). § Di selva, Fo Allegr.). § Di strada e sìm. Impraticàbile (Com. Di pers. Con molto esèrcito. *Giunse sì fòrte a* (St. pist. T.). § Difeso da armatura nascosta o

capace di sopportare. § *Uomo* —. § Anche irôn. Di chi alletta non paura. § *Credere al più* —. *Le cognizioni del più* —. § Prov. *Nel mondo c'è sempre uno più forte dell'altro.* Non bisogna crédersi invincibili. § T. bibl. *Dio* —. *Il Dio de' fôrti.* § *Dònna* —. Anche Fôrte nella virtù. Non pop. § *Parér* —. Amara, grave a sopportarsi, a intèndersi, a crédere. *Questa di dire che quel romanzo è bigòtto mi par* —. *È parso — a tutti che non gli abbian fatto ragione.* § *Questa è* —! Sentènde dir còse pòco credibili, strane; pretenzioni e sim. § *Star* —. Non si mòvere; di còse attaccate, fissate. *Questo all'ecapanni nonsta* —. *Restare attaccato* —. *Sta forte in sella. Tiénti* —. § Fig. Di pers. Èsser costante, fermo ne' propòsiti, Non lasciàndosi smòvere. *Stétte — contro le insidie de' nemici, le lusinghe degli amici.* § Di liquori, Che ànno molta fôrza d'eccitare. *Un rumme* —, *pòco fôrte. Vini fôrti, non da pasto. Un aceto che non è — non val nulla. Peperoni, Dròghe tròppo* —. § Che à soffèrto per eccèsso di fermentazione. *Questo vino è diventato* —. *La pasta è diventata* —. § *Pan fôrte e Panfôrte.* V. PANFÒRTE. § *Dolce e fôrte.* V. AGRODOLCE. § *Acqua fôrte.* Àcido nitrico commerciale. *Incidere, Intagliare all'acqua fôrte.* § *Barba* —. Spècie di ràdica che si màngia cruda, a fettoline o grattata, sott'aceto, insième alla carne. § *Piètra* —. Spècie di pietra dura arenosa, grigio giallastra. § *Sasso* —. *I castagni non vògliono il sasso* —. § *Tèrra* —. Compatta, con molta argilla. *Il grano viène bène nella tèrra* —. § *Legna* —. Da bruciare, e che dà molto calore e si consuma meno. *Il cèrro è legna* —; *il castagno, dolce.* § *Carbón* —. Di legna fôrte. § *Calce* —. Che fa molta presa. § *Cassa* —. Sôrta d'armàdio bèn munito, dove i banchièri, i ricchi tèngono i denari. § *Grano* —. Più com. *Gran duro.* § *Colore* —. Che resiste, non smarrisce. § — *colorito.* In pittura. § *Una luce tròppo* —. § *Odôri fôrti. Fôrti caldi.*

FÒRTE, s.m. assol. Chi à più fôrza, potènza degli altri. *Il mondo è del più* —. § Prov. *La fortuna è amica dei* —. *I fôrti e i dèboli.* § Il maggiôr nùmero. *Il — dell'esèrcito.* § *Nel* —. Nel colmo, Nella parte più intènsa. *Nel — della mischia, del caldo, del freddo, del lavoro, del bisogno, delle difficoltà.* § La parte in cui uno à più valore. *La poesia, l'amore, la generosità non sono il suo* —. *Il suo — è la matemàtica, la mùsica, la pittura; la malignità. Non è questo il tuo* —. § *Far* —. Dar aiuto, Spalleggiare. *Fu un banchière che gli fece — in quella crisi commerciale.* § *Qui sta il* —. Questo è il punto più importante, più sèrio, difficile. *Il — sta qui.* § Di sostanze fermentate. *Questo vino è preso il* —, *sa di* —. *Il pane così vi piglierà di* —. *Quest'aceto non vuol prènder il* —. § T. mil. Movimento capace di contenere milizie adatte a una data difesa, specialmente per mare. — *di Parigi, di Roma.* Meno che *Fortezza.* § T. calzol. Pèzzo di cuoio tra la pèlle e la fòdera nel dièrro della scarpa per sostegno. § T. mus. *Pedale del* — e assol. *Il fôrte.* Il pedale del pianofôrte che accresce la sonorità. § L'esecuzione a voce piena e a suono gagliardo. *I fôrti e i piani.*

FÒRTE, avv. Con fôrza. *Tièni fôrte la fune, le briglie. Ci stà fôrte. Non lo sa réggere forte. Gli duole il capo — sul serio.* § *Tendér* —. Anche star duro, fermo. *Lasciati dire, e tièni — nel tuo propòsito.* § *Temere, Dubitàr* —. § *Piòve* —. § *Chiudi* —. Colla serratura, in mòdo che la mòlla sia entrata bène. § *Picchiàr* —. *Dàgli* —. § *Bolle* —. § *Il capo gli fa male* —. § *Glie lo disse fôrte. Lo rimproverarono, biasimàrono* —. § *È malata, arrabbiata, sdegnata* —. § *Pianger* —. § *Fuggivan così* —. § *Rimédio che òpera* —. § Ripetuto. *À il còre che che gli batte fôrte fôrte. Chiàmalo fôrte fôrte.* § *Giocàr* —. Molto, e somme grósse. § *Mangiàr* —. Avér molto appetito. Non indica né eccèsso né lusso di cibi. Anche di pan solo. *I ragazzi mangian* —. *L'uomo robusto màngia* —. § Scherz. a chi fa molto uso di cipolle, mostarde, aceto e sim. § *Dormir* —. Profondamente. § *Parlare, Gridàr* —. Alzando molto la voce. *Non urli tanto fôrte.* § *Di' più — ché son un po' sordo.* § *Parlàr* —. Dire apèrtamente a fronte alta il vèro. *Tu puoi parlàr — perché dì ragione.* § Prov. *Chi à meno ragione urla più* —. § *Tu lo puoi dir* —. A chi asserisce e si vanta d'una còsa. *Lo puoi dir fôrte, perché è stato sèmpre un galantòmo.* § Irôn. *Tu sèi un bòn ragazzo: e lo puoi dir —!* § *Tenersi* —. Star bèn fermo in sèlla o in un posto a cui bisogna règgersi. § T. mus. *Fôrte.* Indicando maggiôr fôrza nell'esecuzione. § escl. *Fôrte!* Quando si sènte che l'ànno accoccate a un birbaccione; e ci s'aggiunge anche: *Mi rincresce per quelle che vanno di fuori.* § Anche *Sòde* o *Più fôrte!* § *Più fôrte!* A chi urla. § Spesso irôn. *Fôrte lì*, sottint. il verbo stare § *Volévano costringerlo; ma lui, fôrte lì!*

FORTEMENTE, avv. da Fôrte. *Réggere, Stringere, Picchiare* —. *Adirato, Arrabbiato* —. *Purgante che agisce* —. § — *soffrire, combattere. Sentire* —. *Affermare, Negare, Insistere* —. *Fortemente vòlli.*

FORTETO, s.m. non com. Boscàglia fitta, e bassa. *S'èra smarrito per quei — delle Maremme.*

FORTETTINO, dim. vezz. non com. di Fortetto.

FORTETTO, dim. di Fôrte. *La paura è stata* —. *È un vino un po'* —. § avverb. *Picchiò l'ôvo piuttòsto* —.

FORTEZZA, s.f. astr. di Fôrte, specialm. morale. *Ci vuol — d'ànimo a sostenér di quelle batôste.* § *Tu sèi la nòstra* —. § T. eccl. Una delle quattro virtù cardinali, Uno dei doni dello Spirito santo. *Prudènza, Fortezza, Temperanza e Giustizia.* § Cinta murata vasta con quartièri per un buon nèrbo di milizie, artiglierie, ecc. *Ànno disfatto quella* —. *I nemici s'impadronirono delle migliori* —. *Preser d'assalto la* —. *Costruire una* —. § *Dare l'assalto alla* —. § Fig. di dònna resistènte, Cercare ostinatamente di sedurla. § *L'ànno chiuso in* —. Agli arrèsti in fortezza. § E di luoghi. *Trovàrono la — naturale della montagna.* § scherz. *Andare in* —. Di liquori o altro che àbbia preso il fôrte. *Questa ricètta va in* —. § T. a. e m. *Fortezza.* Pèzzo di tela che si mette negli àbiti tra fòdera e fòdera per rènderne più fôrti alcuni punti. *Qui ci va una* —. § — *d'un tessuto, d'una màglia.*

FORTEZZINA, s.f. T. a. e m. dim. di Fortezza, d'àbiti.

---

glia (Varch.). § — *beltà.* Gran bellezza (G. Giùd.). § Difficile (Sacch. P.). § Molto (Din. Comp. P.). § Dubbioso, Pericoloso. *Al passo* — (D.). § *Incontro* — (A.). § Di punto, posto, Maligno, Inevitàbile (Nov. Ant.). § — *caso.* Infelice (Arrigh.). § Ostinato (St. Bàrl.). § *Fôrte femmina.* Virtuosa (G. Giùd.). § *Stella* —. Che dà gran fôrza (D.). Usàb. § — *tèmpo* [burrasca] (B. Vit. Plut. Bele.). § *Colore* — [vivo] (T.). § *Piastre* —. Moneta di Turchia (T.). § *Avér — nèrbo.* Èsser nerboruto, gagliardo (Bèrn.). § *M'èra — in pria* [dura, amara] (D.). § — *di bellezza* (Salvin.). § *Méttersi in* —. Afforzarsi (Segn.).

FÒRTE, avv. *Egli è* — [molto] *a grado a Dio* (B.). § *Fòtto* —. Uno dei più sostanziali che si sèrvano a tavola (Giorg.).

FÒRTE, s.f. Sòrte (Ov. Sim. T.).

FÒRTEPIANO, s.m. Pianofôrte (Ross. T.). § Arte di rinforzare e addolcire i suoni (F. P.).

FORTERÈLLO, agg. dim. di Fôrte (Pallàd. T.).

FORTERUZZO, agg. dim. di Fôrte. Agretto (Aldobr.).

FORTEZZA, s.f. *Magnificarsi in* —. Acquistàr nome di fôrte (Bibb. T.). § *Ricreare in* —. Rinforzàr la pers. (id.). § *Fôrte in* —. Robusto, Di fôrza ercùlea (id.). § Fôrza, Sfôrzo. *Molte fortezze fece* (Fior. Virt.). § Difesa (Sall.). § Difficoltà d'intèndere, Oscurità (Conv.). § Acidità, Il fôrte sapore (Fr. Giord.). § *Metter in* —. Fortificare militarm. (Nard.). § Prov. *Fortezza che dà orécchio si vuol rèndere.* Quando ascòltano i messaggi è vicina la resa. § Anche di Dònna che ascolta imbasciate amorose (Serd. F. P.).

FORTICCIUOLO, agg. dim. di Fôrte (T.).

FORTÌCCIO, agg. e sost. dim. di Fòrte, di sapore, odore. *Sa un po' di —.*

FORTIFICÀBILE, agg. Che si può fortificare.

FORTIFICARE, tr. [ind. *Fortifico*, *Fortifichi*]. Di luogo, Rènderlo fòrte militarmente. *Fortificare una città di confine, un pòrto, un varco.* § Dar fòrza nel sign. pr. e fig. *Vino che fortifica lo stòmaco. Ginnàstica che fortifica il còrpo. — l'ànimo, la mente.* § assol. *La scherma, Il freddo, Le tribolazioni fortificano.* § T. eccl. *La crèsima fortifica l'uomo.* § rifl. *Fortificarsi. Si sono fortificati in cima alla montagnòla.* § p. pr. e agg. FORTIFICANTE. *Bevanda —.* Più com. *Corroborante.* § pass. e agg. FORTIFICATO. *Città bène, mal fortificata.*

FORTIFICATIVO, agg. Atto a fortificare.

FORTIFICATORE, verb. da Fortificare.

FORTIFICATÒRIO, agg. [pl. m. *Fortificatòri*]. Di lavori di fortificazione.

FORTIFICAZIONE, s.f. Òpera militare di difesa d'una città, o paèse o sim. *Le fortificazioni di Roma. Avanzi delle —. Spèndere in —. Munire con —. Guastare, Abbàttere le —. Ponte copèrto con —. L'arte delle —.*

FORTIGNO, agg. e sost. non com. Fortìccio.

FORTILÌZIO, s.m. Piccola fortezza. *I fortilizi di Verona.*

FORTINO, s.m. Piccolo fòrte isolato o rilegato a una fortezza principale. — *del bastione.*

FORTIÒRI (A). V. FORZIÒRI.

FORTÌSSIMAMENTE, avv. da Fortissimo. *Fortissimamente vòlli, diceva l'Alfièri.*

FORTÌSSIMO, agg. sup. da Fòrte.

FORTORI, s.m. pl. Sensazione d'àcido molèsto allo stòmaco. *Quando mangiava tròppa farina dolce, sentiva i —. Gli venivano i fortori. À i fortori.*

FORTUITAMENTE, avv. non com. da Fortùito.

FORTÙITO, agg. non pop. Casuale. *Caso, Incontro fortùito.*

FORTUME, s.m. non com. Di sapore fòrte. *Tutto questo — fa male allo stòmaco.*

FORTUNA, s.f. Il caso, che vària le circostanze degli uomini. *La buona, cattiva —. Avér la — amica. favorévole, propìzia, contrària, nemica.* § Personificata. *La dèa F. è raffigurata sopra una ruota, cièca, bendata.* Per gli antichi la — *aveva mille òcchi.* § *La — è fèmmina!* È volùbile. § *La vèrgine —.* § *La — picchia alla tua pòrta.* § *La — d'Itàlia.* § *Quando la — si presènta. Gli arride la —. D. dice che la — è sapiènte. La fortuna sta co' fòrti.* § *Dice Virgilio: Fortuna i fòrti aiuta e i timidi rifiuta.* § *Il buono stùdio rompe la fortuna.* § *Affidarsi, Stare alla fortuna.* § *Prènder la fortuna per il ciuffo, per i capelli; ma gli antichi la dicévano calva di dièтro.* § Prov. letter. preso da D. *Giri fortuna la sua rôta!* Quando siamo fermi contro l'avvèrsa fortuna. § *La — l'aiuta, l'assiste. I capricci della —.* § Prov. *Gli amici che vedete non son miéi, vèngon colla fortuna, e van con lèi.* Degli amici delle ricchezze. § E questo prov. lat. *Si fortuna pèrit.* V. FELICE. § *La — vòlle che. Fortuna che mi ci trovassi io.* § *Un colpo di —.* Bène inta-tato. § *Tenèr la — per il ciuffo.* Èsser fortunati. *vuol èssere!* Quando le còse si presèntano bène per pare sapiènza. Non sèmpre la volontà e l'ingegno tano. § *— e dòrmi.* V. DORMIRE. *La — viène dorm* § *Ci vuol —!* § Prov. *Ci vuol — anche a sapér l'òva.* Non com. § *Chi è — in amór, non giòchi a* Consolazione per chi pèrde. § *Val più un'òncia di- una libbra di sapiènza. La fortuna non viène a diceva il Guicciardini.* § *Buona —!* Augurando a qualcuno una sua impresa. § *Fortuna, aiùtami* tènta còsa rischiosa. § *Avér —*, assol. Di pers. che tutto bène. *Facesse non sò che còsa, che volete,* § *Èra un bravo mèdico, ma non èbbe — nella p operazione!...* § *Avere, Non avere — colle dònne, impièghi, in un lavoro,* ecc. § *Non ò la — d' inteso da voi.* § *Avere una —.* Di patrimòni che da vivere benino. *À una buona —. À una — di mila lire. À sciupato, consumato tutta la su Ereditò una bèlla —.* § Di bène inaspettato, lito. *Azzeccàr bène in quella scelta è una —.* § *la — di....* Di una felice combinazione, un fatto spettato. *Èbbe la — d'incontrarlo per via; di t una còpia di quel libro; d'inciampare in un padrone.* § *È una — ndscere e morire a tèmpo varsi in uno Stato libero. È una — che l'uomo sàppia quando dève morire.* § *È pièno di fortu fortune gli córrono dièтro. Èbbe di molte fortu Sarèbbe la mia fortuna. Sarèbbe la sua —.* Qu ci annùnziano come diigràzia qualcòsa che a nc tutt'altro. § Iròn. *È una delle tue, delle nòstre, sòlite —.* § Delle vicènde, mutamenti delle còse. *d'una lingua, d'una fraśe. Il Manno scrisse de delle parôle.* § Avv. *A —.* Secondo che vuol la for *Cèrte còse vanno bène a farle male; altre, male a bène: va a fortuna.* § *Per —. Per fortuna, il non c'èra. Per buona — se n'accòrse.* § escl. *Pe tuna!* « *Dopo un minuto che sèi passato è casc cornicione.* » « *Per —!* » *Per fortuna di Dio r ranno a corto.* § Anche solam. *Fortuna! Fortun non gli dò rètta.* § Di pers. *Una brava móglie è della casa. Per noi è stato una —.* § *Èssere, Far* Portare molto vantàggio. *Quel giòvine fa la — stabilimento.* § *Cercare, Tentàr —.* Di star mè meno pèggio. Migliorare le pròprie condizioni. *in Amèrica per far —, e crèpano miserabili per lande deserte.* § Anche d'avventure galanti. § chire. *Trovare la fortuna. Fece fortuna con un' minerale.* Anche pl. *I farmacisti fanno fortune* [o *fortune*] *con l'acqua del pozzo. In Frància gli scr fanno fortune co' loro libri.* § *Non fa — con nes in nessùn posto.* Di pers. malvista da tutti, ch attecchisce in nessùn posto. § *Tentàr la —. Me cimento la —.* Star bène, e cercàr di star mèglio rischi. *Badate di non tentàr la —.* § Con dònne. nerne i favori. § *Bèni di —.* Patrimònio. *Non*

FORTICÈLLA, s.f. T. bot. Acetosèlla (F.).

FORTICÈLLO, s.m. dim. di Fòrte. Cittadèlla (Bàrt. T.).

FORTICINO, agg. dim. di Fòrte (T.).

FORTIFICAGIONE, s.f. Fortificazione (Bèmb. T.).

FORTIFICAMENTO, s.m. Fortificazione (B. G. V. Cr. Pallav.). § Difesa (T.).

FORTIFICARE, tr. Prov. *Chi è fortificato non è turbato* (T.). § Di fòco, Accrescerlo (F. P.).

FORTIFICAZIONE, s.f. Fig. — *della fede cristiana.*

FORTILÌZIA, s.f. Fortilizio (T.).

FORTITÙDINE e **FORTITUDO**, s.f. Fortezza (T.). § In sign. morale (Òtt. Conv. Zenon. P.).

FORTIVAMENTE, avv. Furtivamente (G. Giùd. Cr.).

FORTORE, s.m. Odore, Qualità di fòrte, ne' còrpi.

FORTÙCCIO, dim. di Fòrte (T.).

FORTÙITO, s.m. Caso, Accidènte (Fr. Giord. T.). § M. avv. *Di —.* Fortuitamente (id.).

FORTUNA, s.f. Prov. *La —, il fato, il destin vàgliono un quattrino* (T.). *Fortuna cièca, accièca.* § *Se — travàglia un nòbil còre, Raro alfine non gli dia favore.* § Condizione (B.). *Da servile* (Mach. Cr.). *Uomini di bassa —* (Sanso Opportunità. *Cercàr — di darle mòrte* (Car.). § I zia, Avvenimento tristo (M. V. Cas. G. V.). *A cond con loro di tanta —* (Fir.). § *Patire ogni estrèm* Darsi al vincitore senza condizioni (T.). § Forca dov.). § *Correr —* [pericolo] (Car.). § *Darsi a* [alla ràbbia] (Malm.). § *Far il callo a ogni —* [zia] (Car.). § *Èsser prèsto alla —.* Non teme ingiùrie (D.). § Travàglio d'ànimo (Petr.). § Tu Turbolènza, Miśèria (F. P.). § Prov. *Il mare non le fonti.* Son i ricchi che fanno rumore e menti, non i pòveri (T.). § *Fortuna.* Di pers. Forc bone (Cecch.). § Di ragazzo. *È una — quel raga*

di —. § Prov. *Bèni di — pàssano come la luna.* § *Dar* [illegible] —, volg. Degl'imbroglioni, sonnàmbuli e sim. Che [illegible]nno i nùmeri del lòtto o indicano agli altri il mèzzo [illegible]arricchire senza trovarlo per sé. § *Dire, Dare la* [illegible]*una* —. § *Portare la* — o *Portàr* —. Di pers. a cui [illegible]'attribuisce la buona influènza e il buon andamento [illegible]elle còse. *Quella donnina in quella casa portò* —, [illegible]*volpe di Mosca crede che i quattri giorni* — § *Fare* [illegible]*ella, Lucèrtola da due code che pòrta* —. § *Fortuna, farfalla della* —. La farfalla che gira intorno al lume. *Córrere la* —, *le medésime fortune.* Di vicende. [illegible]*vere, Sopportare i medésimi casi della vita.* § *Fortuna di mare.* Tempèsta sul mare.

FORTUNÀCCIA, s.f. pegg. di Fortuna. *Ò la fortunàc-* [illegible] *che mi perséguita.*

FORTUNATAMENTE, avv. da Fortunato. Per fortuna. [illegible]*la còsa è rinscita, altrimenti* — *non ci à creduto.*

FORTUNATÌSSIMO, agg. sup. di Fortunato.

FORTUNATO, agg. Che à fortuna. *È stato sèmpre* —. [illegible]*rtunato te, che ti va bène ogni còsa. Bisogna nà-* [illegible]*ere fortunati.* § *Non son punto* —: *se mi metto a* [illegible]*r cappélli, nascon gli uomini senza tèsta.* § *Mi* [illegible]*merèi* — *se potessi essergli ùtile.* § Di médico che [illegible]riescon bène le operazioni. *Un chirurgo* —. *For-* [illegible]*nato perché glie ne muoiono pòchi.* § Di còsa. *For-* [illegible]*nato codesto vafo che lo fpatacchi per tutto, e non* [illegible]*rompe mai.* § D'imprese, tentativi. *Spedizione* —, [illegible]*ro* —. § Iròn. *Èsser* — *come i cani in chiesa.* Aver [illegible]grazia in tutto. § sost. *Quelli sono i fortunati.* § [illegible]geogr. *Ìsole Fortunate.* Le Canarie. § *Fortunato,* [illegible]*rtunata,* n. pr. di pers. *Fortunati* si chiamàvano i [illegible]di cui non si conosceva il nome. Da quelli il no- [illegible]me pròprio.

FORTUNONA, s.f. accr. non com. di Fortuna. *À ere-* [illegible]*ditato una* —: *diciassètte o diciòtto milioni. È stata* [illegible]*ci* — *a non trovàrcisi lui.*

FORTUNOSO, agg. T. letter. Sottoposto a molte vi- [illegible]*cende. I casi fortunosi della sua vita.*

FORÙNCOLETTO, s.m. dim. non com. di Forùncolo.

FORÙNCOLO, s.m. non com. Fignolo.

FORVIARE, intr. [ind. *Forvio, Forvii*]. Uscir di strada. [illegible]*tempi finiti non pop. e più com. nel fig. Non ti la-* [illegible]*sciar* —. § p. pass. FORVIATO.

FÒRZA, s.f. La potènza d'agire, d'operare material- [illegible]*mente e moralmente che vària secondo la natura delle* [illegible]*cose.* — *materiale e morale, della matèria. La fòrza* [illegible]*dell'uomo, della belva. Màcchina misuratrice della* [illegible]*fòrza. La — dei muscoli, vifiva, vitale, dell'occhio,* [illegible]*dello stòmaco. La — produttiva della tèrra, motrice* [illegible]*dell'acqua, d'una màcchina, del calore, d'impressione.* [illegible]*La — del vènto, d'una bufèra, d'una valanga, del* [illegible]*vapore, del sole, del vino, del carbone, d'un rimèdio,* [illegible]*del veleno, del mòrbo, del colpo, d'un colore. Odore,* [illegible]*fruzzo, d'una fòrza che non si resiste. Alterazione* [illegible]*prodotta nel còrpo da una — stranièra.* § *Màcchina* [illegible]*della — di cinquanta, di cènto cavalli. Sfruttare la* [illegible]*— motrice d'un fiume, d'una cascata. Vino che non* *à, che à pòca* —. *À pèrso di* —. § Nel sènso meccànico, Il principio, La causa del movimento. *Fòrza centripeta, centrifuga, repulsiva, d'inèrzia.* § T. scient. *Fòrze chimiche.* Per cui le molècole fòrmano i còrpi. § *Fòrza di coesione.* Che unisce le molècole. § — *di affinità, di combinazione.* Per cui le molecole di natura divèrsa si combinano. § — *mòrta.* Che è ammorzata da un ostàcolo. § *Fòrze vive.* Che ànno il loro corso naturale, coi loro effetti. § *Le fòrze vive d'una nazione.* I suoi prodotti, le sue rèndite. § *dell'indùstria.* I mèzzi naturali per aiutarla. § *Fòrze sociali, econòmiche, di capitali. Fòrza d'una nazione, d'un esèrcito. Gli artiglièri son la — degli esèrciti moderni.* § *L'unione fa la* — o *Nell'unione sta la* —. *L'uomo è una* —. § *Fòrza di gravità, d'un peso.* Per cui le còse tèndono al centro. § *Composizione di* —. *Contrasto di fòrze.* § — *d'attrazione, di repulsione.* § — *d'un tessuto. Sènti questo panno che* —. Più com. *Fòrte.* § Fig. *Fòrze morali, intellettuali. La — dell'educazione, dell'istruzione, delle verità, del vero, delle virtù, dell'ànimo, della volontà, della passione, dell'affètto, dell'amore, dell'òrdine, della bellezza, dell'arte, dell'abitùdine, del desidèrio, dell'esèmpio, delle circostanze, della ragione. Cèdere alla fòrza della ragione.* § Prov. *Contro la fòrza la ragión non vale.* E anche *Contro la fòrza la ragión contrasta, Vince la fòrza, e la ragión non basta.* § *Nessuna fòrza mi storrà. Non c'è fòrza che valga, che sàppia.* § *La fòrza d'aspettare. Abbiate la — d'aspettare, e vincerete.* § *La — della paròla, d'una frase, del discorso.* § *La — del discorso.* Chiama il pòp. cèrti mòdi tròppo vivaci. *Bestemmia senza volere: per fòrza del discorso.* § *La — d'immaginazione, d'invenzione, di fantasia, d'effètto.* § *La — d'un argomento. Acquistare, Dare, Pèrder* —. *Opinione, Dottrina che prènde, pèrde* —. § Dei muscoli, Di persone. *À fòrza nel bràccio, nelle gambe.* § Prov. *I muli ànno — nelle gambe, i bòvi nel còllo.* § *La fòrza prevalènte, sterminatrice degli esèrciti.* § *Uomo di gran* —. Che sopporta fatiche e pesi straordinari. *À pòca* —. *Una — ercùlea. Oggi non ò* —. *Fòrza fittizia. Il buon nutrimento mette* —. *Non mi sènto in* —. *Restàr senza* —. *Riprender* —. *Ristaurato di fòrze e d'ànimo. Nella pienezza delle* —. § *Fòrze senili, giovanili. Non son fòrze per te. À più fòrza lui in un dito che tu in tutta la persona.* § *Sansone aveva fòrza nei capélli.* § *À fòrza ne' dènti.* Chi è capace a alzare fòrti pesi coi dènti, o a strappare qualcòsa. § *Tutta la sua fòrza l'à nella lingua.* § scherz. *È tutta — delle sue ganasce.* Chi sta bène, e è grasso. § Prov. non com. *Chi non à — abbia la pèlle dura.* Chi non si può ribellare al male, lo sàppia sopportare. § *Efaurire, Logorare, Perdere, Riavere, Riacquistare, Riprènder le* —. *Sentirsi mancare le fòrze o le fòrze. Créscono, Scémano, Tórnano le fòrze. Si sènte abbastanza in fòrze.* § *Fare una fòrza.* Sfòrzo, Impiegàr tutta la sua fòrza in una còsa. *Ma che fòrze che fa! Fa fòrza per dar di stòmaco, per resistere.* § Iròn. *Bèlla fòrza! Belle fòrze! Che fòrza! Ci vuol una*

— maggiore. Il punteggiare i geomanti la tèrra a ujo [illegible]*delo stellato per trarne oròscopi* (D.). § *A — rotta.* [illegible]*Alla disperata* (Bart.). § *Della* —. Straordinàrio, For- [illegible]*tissimo* (Bisc. Malm. Gh.). § Anche straordinariamente [illegible]*(Malm.).* § *A benefizio di* —. A caso (F. P.). § T. mar. [illegible]*Vento fortissimo* (L. P.). § *L'ìsola di* —. L'Ìsole Fortu- [illegible]*nate* (Petr. A. P.). § *Dio Fortuna!* esel. mont. pist. (P.).

FORTUNÀGGIO, s.m. Fortuna (Rim. ant. Cr.).

FORTUNALE, agg. Fortunoso, Tempestoso (Rim. ant.).

FORTUNALE, s.m. Burrasca di mare (F. Rig. P.).

FORTUNALMENTE, avv. Fortuitamente, Per sòrte (T.).

FORTUNARE, intr. Patir fortuna di mare (Cr.). § Fig. [illegible]*(Ov.).* § tr. Felicitare, Benedire (Bèmb. Chiabr. Crud.). [illegible]*Tribolare con fortuna di mare.* § Far fortunato (F. P.).

FORTUNATO, agg. Disgraziato (Crón. Mor. Cr.). § Che [illegible]*porta fortuna. Pianeta* — (G. V.). § Tempestoso (Ov.).

FORTUNEGGIARE, intr. Abbandonarsi alla fortuna (G. V. Salvin. Cr.). § Di mare, Èsser in burrasca (Òtt.).

FORTUNÈLLA, s.f. dim. di Fortuna (F.). § Tristerèllo.

FORTUNESCAMENTE, avv. Per fortuna (Bellin. T.).

FORTUNÉVOLE, agg. Che succède secondo fortuna (M. V. Varch. Cas. Cr.). § Tempestoso (G. Giùd. Bèmb.).

FORTUNOSAMENTE, avv. da Fortunoso, Per caso, Improvvisamente (B. Cr.). § Fortunatamente (Bèmb.).

FORTUNOSO, agg. Di fortuna, Fortuito (Cr.) § *I casi fortunosi.* § Tempestoso. § — *vènto.* Che pòrta burrasca di mare (Virg. Ug. T.).

FORTURA, s.f. Fortezza (Jac. Tòd. Cr.).

FORTUZZO, agg. dim. di Fòrte, Forticcio (Aldobr. Cr.).

FORÙNCOLO, s.m. I pèzzi da giocare agli scacchi (F.).

FÒRVICI, s.f. pl. Fòrbici (Pallàd. Pist. S. Gir. Cr.).

FORVÒGLIA, s.f. V. FUORVÒGLIA.

FÒRZA, s.f. *Per* —. A fòrza di bràccia (Sig. T.) § *A* —. A dispètto (Segn.). § *Far cortese* — [dolce violènza] (Ghìb.

bèlla —! A chi commette cose volgari, e se ne fa bèllo o Volendo abbassare un vanto qualunque. *Rifarsi con un bambino, bèlla —!* § *Bèlla —!* Sentèndo una cosa di cui non c'è dùbbio che potèsse èsser divèrso. « *Un canto di Dante mi piace.* » « *Bèlla —!* » § *Far dolce fòrza.* Più com. *Usàr dolce violènza.* § assol. *Le —.* I giòchi ginnàstici e equèstri dei pùbblici spettàcoli. *Stasera si va alle —.* § *Fòrze d'Èrcole.* V. Èrcole. § Mèzzi. *Le sue fòrze non arrivano a questo. Secondo le nòstre —. Vi aiuteremo secondo,* ecc. § *Avér fòrza di.* Che agisce come. *À — di legge.* § *Èsser —.* Necessàrio. *È — dargli rètta. Fu — far come voleva. È — crédere, concludere.* § Anche *È giòcofòrza.* § *Fòrza maggiore.* Avvenimenti, Cose che non possiamo impedire o Persone che ci costringono a cose contro la nòstra volontà. *Prese l'impegno di finìr quel lavoro in tanto tèmpo, salvo casi di — maggiore. I guasti d'una fàbbrica per cedimento di suolo sono di — maggiore, e non imputàbili a nessuno.* § *Fur —.* Indurre, Costringere. *Dovètte far — alla sua cosciènza. Fece fòrza a sé stessa per sorridere un pòco.* § D'operazioni, lavori, Métterci tutto l'impegno. *Fece — per persuaderlo, ma inutilmente.* § *Farsi fòrza.* § Far fòrza a sé stesso. § *Fàtevi —.* Fàtevi coràggio. § *Far fòrza di vele, di rèmi, di bràccia, di spalle,* ecc. § Al pr. e al fig. *Far — di gómiti per attraversare una fòlla.* § Escl d'incoraggiamento in sim. casi. *Fòrza di gómiti!* § scherz. *Fòrza nelle ghette!* o *Fòrza ne' garetti!* Bisogna camminare. § *Bravo, fòrza! Fòrza, Gigi!* Incoraggiando in un'operazione di fatica. § Anche ìrón. Quand'uno fa cosa non buona. § T. B. A. *Far — di colorito, di rilièvo.* § Contrapp. a Gràzia. *Vèrsi che avévano —, ma non gràzia.* § Il complèsso dei mèzzi che costringono l'altrui volontà. *Usàr la —. Abuso della —. La — contro la —. Inaugurare il regno della —. Opporre la — al diritto.* § *La fòrza pùbblica* e assol. *La fòrza.* Gl'impiegati, specialm. militari, addetti alla pùbblica sicurezza. *Bisognò chiamare, invocare la —.* § *L'intervènto della — pùbblica.* § *Le — d'uno Stato.* I mèzzi di cui può disporre, specialm. militari. V. sopra. § *Fòrza navale. Fòrze di tèrra e di mare.* § *Casa di —.* I lavori forzati, Stabilimento penale. *Vent'anni di casa di fòrza.* § M. avv. *A fòrza.* Con violènza. *Entrò in casa a —.* § *Entrare, Stare a —.* A fatica, Appena, Difficilmente. *Lo stoppàccio c'entrava a —.* § E più efficacem. *A viva —.* § *A tutta —. Andare, Còrrere a tutta —.* § *A — di....* Col, Col mèzzo continuo. *Se tu non compri le legne.... non si fa da mangiare a — di sole. Lo cacciò a fòrza d'urlacci. A fòrza di dirglielo, c'intese.* § *A fòrza d'abbaiare, di spolmonarsi, di cercare, d'osservare, di riflèttere. A — di piàngere s'è ridotta un cèncio. A — di fare il sant'uomo.* § *A — di spèndere è finito tutto. Andare innanzi a — di spinte.* § *A — di stùdio.* § Iròn. *A — di migliorare muore, come il malato di Molière. A — di lima, di fòco.* § *A fòrza di fiato.* V. Fiato. § *A viva, Per viva fòrza.* Per fòrza. § *A màrcia fòrza.* Più com. *A màrcio dispètto.* § *Con fòrza. Gli urlò con tutta fòrza.* § *Di fòrza.* Di prepotènza, Costringèndo. *Volle entràr dentro di fòrza. Glie li fece compràr di —.* Più com. col *Per.* § *Con tutta la —. Sentire, Esprimere una cosa con tutta la fòrza* o *le fòrze. Con tutte le fòrze dell'ànima. Emulare con tutte le —.* § *Di prima —.* Di gran bravura, specialm. Di cavalli da corsa. § Per est. Di cose eccellènti. *È un fucile, un cannone di prima —.* § Di pers. Che ànno quelle qualità in sommo grado. *Un pittore, Un mèdico di prima —.* § *Un birbo sciupone, Un avaro, Un imbecille di,* ecc. § *A gran —. Scrittore, Poèta di gran —.* § *In — d* à il valore di... *Usato in — di sostantivo.* § In una càusa. *Si cessàrono i lavori in fòrza di q fastro.* § Richiamando a una convenzione, legg colo. *In — del trattato internazionale. In — giunta al Còdice penale.* § *Per fòrza.* Contro la volontà, inclinazione. *Glie lo fécero spofare Glie lo fece far per —. L'ànno cacciata in c per fòrza.* § *Còsa per fòrza non vale una s* Prov. *Per fòrza si fa l'aceto* o *Per fòrza non che l'aceto.* La volontà non si può costringere sponde così a chi ci vuole obbligare a una c fòrza. § Iperb. Per cortesìe straordinàrie, D' *Ci à voluto far passare per —. Per fòrza vò sentissi il suo vino. Si fa lèggere per —. amarlo per —.* § Di còsa che pare indubitàbil poteva farsi, né succèdere altrimenti. *Per — bis striderci. Per — si dovètte acconsentire. Dovev nire per fòrza.* § Escl. ellitt. « *S'è rovinato.* » *fòrza! giocatoràccio che non è altro!* » § Anc *— Sièna!* « *Ài preso cènto lire sole?* » « *Pe Sièna! non aveva altro.* » E assol. *Sièna!* § D zione nell'affermare. *Per — secondo te, dèv'èsser un birbone.* § *Per amore o per —* o *Per fòrz amore.* Di còsa che non si può evitare, far divèr *— o per amore dovrà arrèndersi, far la pa fòrza la farete piàngere. Non à mai appetito gia per fòrza.* § *Per fòrza* o *per inganno.* § *Pe di....* Coll'aiuto, Sussidio. *Procedèrono per — vèrno.* § *Per fòrza d'incanto.*

FORZAIÒLO, s.m. pop. Lo stesso che *Forzato*

FORZARE, tr. [ind. *Fòrzo, Fòrzi*]. Costringe fare contro volontà. *L'ànno forzato a firmare, méttere. Se non ti ci fòrzano!... Son forzato a questo.* § *— la carta.* V. Carta. § Anche *— la* § *— un ùscio, una cassa, una serratura.* V. Sfo § *— la voce, la natura.* § *— una dònna.* Più con *zarla.* § intr. Prèmer con fòrza. *Se tu fòrzi st'asse, viène giù ogni còsa. La muràglia fòrza da questa parte. Questa scarpa fòrza.* Fa fòrza, S § pass. e agg. Forzato. Costretto, Obbligato. *— lare, a confessare. Matrimònio, Véndita —.* § No tàneo, Simulato. *Riso, Allegria —.* § Imposto dall Per utilità pùbblica. *Lèva, Imprèstito, Espropr —.* § *Corso —* [o *forzoso*] *dei biglietti.* § Di pàgin pata con caràttere stipato. § *Lavori —.* Pena e in Itàlia, essèndo la mòrte abolita come di fatt *dannata a vent'anni di lavori —; a' lavori —* § *Màrcia —.* T. milit. Straordinària, per lunghe lerità. *Arrivàrono in Calàbria a màrcia —.* § Eccessivo, Di lavoro. *Non condannate gli opere lavoro —.* § *Interpetrazione —.* Tirata stran contrària a ogni verità òvvia. *Il far dire a D. è,* ecc. § *Nòta —.* Che pòrta la voce oltre i naturale. § sost. *I forzati.* I condannati alla *Dovrèbbero mettere i forzati alle minière.* § *Gli tocca a star forzato in quella casa.*

FORZATAMENTE, avv. da Forzato. *Rideva sta —.*

FORZATO. V. Forzare. § s.m. Sòrta di taba naso, in pòlvere, che à una còncia speciale.

FORZATORE - TRICE, verb. m. e f. non com Che fòrza. § s.m. *Forzatore.* Chi fa fòrze, negli coli. *Una compagnia di forzatori.*

SS. PP.). § Prov. *Buona la —, mèglio l'ingegno* (T.). § *A viva, Per viva —.* Per fòrza (A. D. B. Bèrn.). Lo stesso. *A fine —* (Guitt. Fr. Giord.). § *A pura —* [Per] (Magal.). § *Di —.* Abbondantemente (B. Giamb. F. P.).

FORZAMENTO, s.m. Il forzare (F. P.).

FORZANDO, s.m. T. mus. Indicazione di sonàr con fòrza alcune nòte (L. P.).

FORZARSI, rifl. Sforzarsi (F. P.).

FORZATÈLLA. V. Manna (Gh. P.).

FORZATO, agg. Violènto. — *libeccio* (Dav. C

FORZATORÈLLO, s.m. dim. di Forzatore (Ri

FORZERETTO, s.m. Forzierino (Stratt. Gab.

FORZERINAIO, s.m. Chi o Che fa i forzierin

FORZERINO, s.m. Forzierino (Lor. Méd. T.).

FORZÉVOLE, agg. Che fa fòrza, Forzoso (E Cr.). § Dotato di fòrza (Pallav. Veratt. P.).

FORZIÈRE, s.m. T. letter. Cassa di legno o di ferro per chiùderci denaro. Comun. *Cassa forte*, o *Scrigno*.

FORZIERETTO - INO, s.m. lett. dim. di Forzière.

FORZIERÙCCIO, s.m. spreg. lett. di Forzière.

FORZIÒRI (A). M. avv. non pop. Per fòrza maggiore, Forzatamente.

FORZOSAMENTE, avv. da Forzoso.

FORZOSO, agg. Fatto per fòrza di legge. § *Corso — o forzato*. Di carta moneta obbligata dal Govèrno.

FORZOSO, agg. Gagliardo. Nel prov. *Uomo peloso, uomo forzoso*.

FORZUTO, agg. Di pers. che à molta fòrza muscolare. *Forzuto come un tòro. È un ragazzo, una dònna —*. § Prov. *Dònna barbuta, dònna —*.

FOSCAMENTE, avv. da Fosco.

FOSCO e meno com. **FÒSCO**, agg. Scuro. *Colori. Tinta —*. § *Luce —*. Che non làscia distinguer le còse. *La luce — della sera. Questo lume fa una gran luce —*. § *Occhio, Sguardo, Guardatura —*. Cupa, Trista. § Fig. *Avvenire —. Tempi foschi. Dipingere, Rappresentare con foschi colori, con tinte fosche*. Esagerare in male per mettere in cattiva vista còse o pers. *Non la spofò più: glie l'avean dipinta co' colori più foschi*.

FÒSCOLO, n. pr. del poeta. *I Sepolcri, Le Grazie del —*. § Il libro. *Un — bèn rilegato*.

FOSFÀTICO, agg. T. chim. Di fosfati. *Àcido —*.

FOSFATO, s.m. T. chim. Nome generico dei sali formati dall'acido fosfòrico con differenti basi. *— ammoniaco, magnesiaco, àcido di calce, di stagno, di ferro, di mercùrio, di chinina, manganese. I fosfati son quasi tutti fusibili in vetro opaco*.

FOSFITO, s.m. T. chim. Composti dell'àcido fosforoso con basi salificàbili.

FOSFOREGGIARE, intr. non pop. [ind. *Fosforéggio*]. Mandàr luce fosfòrica. *Il mare che fosforéggia percosso da' rèmi*.

FOSFORESCÈNTE, agg. Che à fosforescènza.

FOSFORESCÈNZA, s.f. Fenòmeno che si dimostra in alcuni còrpi che mandan luce nell'oscurità. § La luce che ne deriva. § I còrpi che la màndano. § Fig. *Sono fosforescènze*. Bagliori, Luci fittizie.

FOSFÒRICO, agg. T. chim. Di quanto riguarda il fòsforo. *Luce —*. § *Àcido —*. L'àcido del fòsforo più ossigenato. § *Èteri, Sale —*. § *Cerini fosfòrici*. Non com. Fiammiferi di cera. § T. min. *Pietra — di Bologna*. Un solfato di barite.

FÒSFORO, s.m. Còrpo sèmplice, non metàllico, sòlido, trasparènte che si tròva nell'orina, nella calce, nell'òssa. *— rosso, solare, ordinàrio. S'avvelenò col fòsforo*.

FOSFOROSO, agg. T. chim. D'un àcido meno ossigenato del fosforico.

FÒSSA, s.f. Tratto di terreno scavato per lo lungo. In tondo è *Buca. Perché avete fatto questa —?* § *— per lo scolo delle acque*, e assol. *Fòssa di scolo, per la piantagione delle viti, per la ricoglitura delle castagne, per governare gli olivi. Il ciglio, La pròda della —. Fòsse piène d'acqua. Le fòsse dei campi, delle strade. Coprire, Turare le —*. § *È cascato in una —. Chi cammina in pròda cascherà nella —*. § Prov. *Se un cièco guida l'altro finiscono tutt'e due nella fòssa*. § *Dal campo dève* [o *è da*] *uscir la —*. V. CAMPO. § *Del senno di pòi ne son piène le —*. Dopo il fatto i pentimenti, i giudizi son tanto facili quanto inutili. § Per simil. Una valle stretta, bassa. *Sta giù in quella —*. § *Fòssa*, per simil. Le buche del viso. *È guarito, ma tu vedessi che fòsse!* § Buca scavata nel tufo per rimètterci il grano, che se prènde sito di quel rinserrato *sa di fòssa*. Anche *Buca*. § Sepoltura. *Andare alla fòssa*. Morire. § *Lo caldrono nella fòssa*. § *Avèr la bocca, i piedi sulla —*. E più com. *Èsser col capo, co' pie nella —*. Vicini a mòrte. *È co' pié nella — e così attaccato al quattrino. Aspèttano a pentirsi quando son co' pié nella —*. § Prov. *Vizio per natura* [o *Quel che dà Natura*] *fino alla — dura. Chi vièn dalla — sa che còsa è* [o *significa*] *mòrto*. § *Scavarsi da sé la —*. Prepararsi la mòrte. Anche fig. *I gran mangiatori si scavano la — colla bocca, co' dènti. Gl'iniqui lavòrano a scavarsi la —*. § T. letter. I gironi dell'Inferno di D. § *— de' leoni*. Luogo dove in Oriènte tenèvano, o mandàvano gli uomini condannati a mòrte. *Danièle nella — de' leoni*. § *Fòsse*. T. conciatori. Le buche dove còncian le pélli. § T. anat. Le cavità del còrpo umano, tanto nelle òssa che ne' tessuti mòlli. *Fòsse nasali*.

FOSSÀCCIA, s.f. [pl. *Fossacce*], pegg. di Fòssa.

FOSSÀCCIO, s.m. pegg. di Fòsso.

FOSSARE, tr. Fare delle fòsse per piantagioni, per scoli. *Bisogna — questo campo, se nò si pèrde ogni còsa*.

FOSSARÈLLA, s.f. Lo stesso che Fosserella.

FOSSARÈLLO e **FOSSATÈLLO**, dim. di Fossato.

FOSSATO, s.m. Torrentèllo, anche fra case. *Stanno là all'ùltima parte della città dove c'è quel —*. § T. agr. Fòssa grande di scolo lungo i campi.

FOSSERÈLLA e **FOSSERÈLLO**, s.f. e m. dim. di Fòssa.

FOSSETTA, s.f. dim. vezz. di Fòssa. *Una — fatta bène*. § *— del mento*. Quella piccola depressione che alcuni ànno nel mento. § *— delle gòte* [o *I buchi nelle gòte*], *del viso*. Quelle che si fòrmano per ridere, specialmente nelle persone paffute.

FOSSETTÌNA, s.f. dim. di Fossetta. *Le — del viso*.

FOSSETTÌNO, s.m. dim. di Fossetto. *Il — accanto al podere*.

FOSSÈTTO, s.m. dim. di Fòsso.

FORZEVOLMENTE, avv. Per fòrza (Sall. Cr.).

FORZIÈRE, s.m. T. pist. Cassa per tenerci laròba. *A forzièri pièni di biancheria* (P.).

FORZIÈRI, s.m. T. mont. pist. Forzière (Ricciard. P.).

FORZIÈRO, s.m. Forzière (F. P.).

FORZIERUZZO, s.m. Forzierùccio (T.).

FORZIFICÀMENTO, s.m. Fortificamento (Albèrt. Gh.).

FORZISTA, s.m. [pl. *Forzisti*]. Forzatore (Giorg. T.).

FÒRZO, s.m. Fòrza, Sfòrzo (Guitt. Cr.). § Anche fig.

FORZOLUTO, s.m. T. Montal. Forzuto (Ner. P.).

FORZORE, s.m. Fortore (Dav. Cr.). § agg. e sost. Più forte (Guitt.).

FORZOSO, agg. Violènto. *Mòrte — (Salvin.)*. § *Circostanza —* [forzata]. Ufàb.

FOSCHEZZA, s.f. astr. di Fosco (T.).

FÒSCINA, s.f. Fiòcina (Rèd. T. Gh.).

FÒSCO, agg. Di voce (Ross. T.). § Ignòto, Occulto. § sost. Ténebre (F. P.).

FOSFAMMIDO, s.m. T. chim. Un fosfato nèutro di ammoniaca, meno 6 equivalènti d'acqua (L.).

FOSFAMMÒNIO, s.m. Le fosfine ragguagliàbili al tipo ammonio (P.).

FOSFEÌNA, s.f. sinòn. di Crisanilina (P.).

FOSFÈNO, s.m. T. fis. Immàgine luminosa che si forma quando si comprime il glòbo dell'òcchio (L. P.).

FÒSFIDO, s.m. T. chim. Di composti del fòsforo (T.).

FOSFÌNA, s.f. Fosfammina (P.). § [pl. *Fosfine*]. T. fis. Alcalòidi artificiali anàloghi all'ammoniaca, alle amine, in cui l'azòto è sostituito dal fòsforo (P.).

FOSFÒNIO, agg. V. FOSFAMMÒNIO (P.).

FOSFORATO, agg. T. chim. Che contiène fòsforo (T.). § s.m. Lega di rame, stagno e fòsforo (L. P.).

FOSFOREGGIAMÈNTO, s.m. Il fosforeggiare (T.).

FÒSFORO, s.m. Pianeta, Lucifero (T.). § Fiammifero (id.).

FOSFURO, s.m. T. chim. Combinazione, in proporzioni definite, del fòsforo con un altro corpo sèmplice.

FÒSSA, s.f. *L'abitare della mia —*. L'abitazione che ò nella mia fòssa (Et. Lett. Ginn. P.). § *— di fetènzia*. Latrina (Belc. F. P.).

FOSSÀGGIO, s.m. Fòssa (St. Semif. T.).

FOSSAIUÒLO, s.m. Chi scava i fòssi e fa gli àrgini e riguarda le strade (F.).

FOSSAJÒNE, s.m. Uccèllo silvano (F.).

FOSSATÀCCIO, pegg. di Fossato (Bèrn. Cr.).

FOSSATÈLLA, s.f. Fossarèlla (Nov. Ant.).

FOSSICÈLLA e **FOSSICINA**, s.f. dim. vezz. di Fòssa.
FOSSICIÀTTOLO, s.m. dim. di Fòsso, piuttòsto cattivo.
FOSSICINO - CÈLLO, s.m. dim. di Fòsso.
FÒSSILE, agg. e sost. Avanzi di còrpi orgànici sepolti nelle rivoluzioni geològiche, che si fanno scavando. *Fòssili animali, vegetali, anàloghi* (alle spècie ancora esistènti), *distrutti, lacustri, palustri, marini, inorgànici, pietrificati.* § *Di natura —.* § *Carbón fòssile. Strati, Òssa —. Muséo, Raccòlta di —.* § Non pop. fig. *Idèe, Opinioni. Partiti —.* Invecchiati. D'altri tèmpi.
FOSSILIZZARE, tr. e rifl. T. scient. Il fenòmeno del ridursi i còrpi orgànici a forma tale che si pòssano conservare attraverso agli strati del glòbo. § Fig. non pop. Rènder fòssile. Diventàr fòssile. *Partiti che si fossilizzano.* § pass. FOSSILIZZATO.
FOSSILIZZAZIONE, s.f. T. scient. Il fossilizzarsi.
FOSSINA e **FOSSINO**, dim. non com. di Fòssa, Fòsso.
FÒSSO, s.m. Apertura di tèrra naturale o scavata, più grande della fòssa, ma non murata [murata, si chiama *Gòra*, e se più grande *Canale*] che sèrve a scoli d'acque. *Il fòsso accanto alla selva mi pòrta via tutte le castagne.* § *— che va al mulino, — macinante.* § *— di scolo, d'irrigazione, di rinfresco.* Se grande e murato, *Canale.* § *Badiamo di non cascàr nel —.* § *Saltare il —.* Fig. Scansare una difficoltà. *Romanzièri che davanti a una situazione ardita girano o sàltano il —.* § E Decidersi in una còsa che ci aveva tenuto incèrti per un po' di tèmpo. *Finalmente à saltato il —.* § Prov. *Una addòsso e l'altra al fòsso.* D' chi à due camice sole, è poverissimo.
FOSSONA, s.f. accr. di Fòssa.
FOSSONE, s.m. accr. di Fòsso.
FOTOGRAFARE, tr. e rifl. Riprèndere, Farsi riprèndere colla fotografia. *— un quadro, una villa, un monumento. S'è fatto — colla famìglia.* § Fig. Di descrizioni letteràrie, che rèndano con precisione minuta la fàccia d'una còsa. *L'à fotografato.* § pass. e agg. FOTOGRAFATO.
FOTOGRAFIA, s.f. Arte di portare, con preparati chimici, sul vetro e pòi sulla carta, col mèzzo della luce l'immàgine delle còse. Se su lastra metàllica, e negativamente, *Dagherrotipia.* § L'immàgine ripresa con quell'arte. *La — d'un palazzo, d'una signora.* § *Mi mandi la sua —. Fare, Véndere fotografie. Son proibite le — sconce. — bène, mal riuscita. Album di fotografie.* § *— in grande, in piccolo.* § Il locale dove si esèrcita quell'arte. *Qui sopra c'è una —.* § Descrizione minuta d'una còsa. *Non me ne fate la —. La — è un'arte, ma non è arte.*
FOTOGRAFICAMENTE, avv. da Fotogràfico. *Disegni riprodotti fotograficamente.*
FOTOGRÀFICO, agg. da Fotografia. *Arte —. Esemplari fotogràfici. Raccòlte fotogràfiche. Album —.* § *Descrizione —.*
FOTÒGRAFO, s.m. Chi esèrcita l'arte della fotografia. *Fa il —.* § *Dilettante —.*

FOTOLITOGRAFIA, s.f. Procèsso per cui si dec sulla pièlra una pròva fotogràfica, che pòi si còpr inchiòstro.
FOTOMAGNÈTICO, agg. T. scient. Dei fenòmen pendènti dalla proprietà d'alcuni raggi solari d municare agli aghi d'acciaio il magnète.
FOTOMETRIA, s.f. T. scient. Arte di misurare tensità o la vivacità della luce.
FOTOMÈTRICO, agg. T. scient. da Fotometria.
FOTÒMETRO, s.m. Apparato per eseguire la metria.
FOTOSCULTURA, s.f. Arte di far lavori di scult giovàndosi della fotografia.
FOTTA, s.f. volg. e triv. Ràbbia, Stizza. *Mi fa v la —. Mi fa una —! Son còse che fanno —.* § *Fa venire, montàr la —.* § *È una —!* Escl. di asserz dolorosa parlando di gran còse. § *Avér le fotte.* È di mal umore. § *Tutte fotte.* Tutte buscherate.
FÓTTERE, tr. V. volg. e triviale nel pr. e nel f *— a.* Imbrogliare in. *Lo volevan — a mille lire.* § ciare, Buttare. *O dove fotti questi libri? Con uno s tone fotté in tèrra la vetrina*, sèmpre volg. § pa agg. FOTTUTO. *Siam fottuti.* Rovinati. § Prov. Quando una còsa va, è andata male. *Siam fottuti gnà, il campo è pèrso.* § Iròn. per Capace. *Son fot a crédergli!* § E senz'iron. *Son fottuto d'andare a finare in campagna.* § *Barón fottuto.* Pulitam. *Bo coll'èffe.* V. ÈFFE.
FOTTIO, s.m. volg. e triv. Un buscherio, Una quantità. *Un — di gènte.* « *Ài denari?* » « *Un —*
FOTTITOIO, s.m. scherz. triviale. Postribolo.
FOTTUSCO, euf. pop. per *Fottuto.*
FOTTUTTIO, s.m. iròn. Fattòtum.
FOZIANO, agg. e sost. T. eccl. da Fòzio eunuc Costantinòp. che produsse lo scisma grèco. *I R sono foziani.*
FRA, prep. di luogo. Indica lo spàzio tra due p o oggètti. Anche, e forse più pop. *Tra. Fra qu città e Roma ci sono cinquecènto miglia. Fra muro e l'altro. Fra quattro mura. Fra due mal minore.* § *Fra Scilla e Cariddi. Fra due fòchi.* D vanda messa a còcere col fòco sotto e sopra. § Fig. due pericoli gravi. § Di tèmpo. *Fra Natale e Pas* § *Fra òggi e domani è finito.* § *Fra giorno.* A qua ora della giornata. § *Fra qualche giorno.* Qua giorno vicino. § *Fra un anno verrò.* § Iperb. *Fra sècolo.* Tardissimo. *È uscito di casa, tornerà fra sècolo.* § Bisticcio scherz. *Fra il lusco e il brusco le frasche al fresco*, specialm. canzonando cèrti s brutti, rime tròppo vicine. § Differènza di gènere. *lui e loro ci corre.* § Di relazione scambiévole. *questi due c'è sèmpre stato del malumore.* § Prov. *mòglie e marito non méttere un dito.* § Di scelta mèzzo a altre còse separate dello stesso gènere. *Fr sue poesie questa è la più bèlla. Bèlla fra le b Una sera fra l'altre.* § Di mescolanza. *Non ti m*

FÒSSILE, agg. Di sostanze che si càvano dal seno della tèrra. *Sale —. Nitro —* (Rèd. Targ. T.).
FÒSSINA, s.f. Fiòcina (T.).
FÒSSO, s.m. *— navigàbile.* Canale (Giorg.). § Prov. *Chi segue il ròspo, cade nel —* (T.). § *Ogni còsa può èssere fuorchè — senza riva.* § *Èssere, Stare a cavallo il o del —.* Èsser pronti a più partiti (Allegr. T.). § In alcuni dial. Dire a bruciapelo una còsa a uno per tirargli fuori la verità (P.).
FOSSORE, s.m. T. stòr. Becchino nelle catacombe.
FÒTO. T. scient. Prefisso che sign. Luce (P.).
FOTOCHÌMICA, s.f. T. chim. Azione chimica dovuta alla luce (L. P.).
FOTOELIOGRAFIA, s.f. Disegno ottenuto colla luce del sole. § Strumento per fotografare le màcchie del sole (L. P.).
FOTOFOBIA, s.f. T. med. Avversione alla luce (P.).
FOTOGÈNICO, agg. da Fotògeno (L. P.).

FOTÒGENO, s.m. T. scient. Tèrzo prodotto dell stillazione del petròlio americano che per il suo sp dore viène usato nelle illuminazioni. § *— puro.* leggèro di carbòn fòssile depurato coll'àcido solfò
FOTOGRAFISTA, s.m. Fotògrafo (F. P.).
FOTOGRAFIZZARE, tr. Fotografare, Dipinger naturale (Gherard. P.).
FOTOLOGIA, s.f. Trattato intorno alla luce (L.
FOTOSFÈRA, s.f. T. astr. L'ammosfèra luminosa sole (T.). § Luce che circonda una stella o pianeta (L
FOTOTÈCNICA, s.f. Arte dell'illuminazione (L. P
FOTOTÒNICO, agg. Stato della pianta rispètto a zione o mancanza di luce (L. P.).
FOTTITURA, s.f. Il fòttere (F. P.).
FOTTIVÈNTO, s.m. T. zool. Nottolone. § Lecchino
FOTTÙFILO, agg. euf. mont. pist. Anche come approvazione a chi rièsca bène in qualche bravu birichinata. *Fottùfilo!* (P.).

fra gli ùltimi. Non la buttàr fra le ciarpe. § *Andàr fra' piè.* Morire. § Da uno all'altro. *È corsa voce fra 'l pòpolo.* § Accumulando, Accennando a più còse o persone. *Fra questa disgrazia che gli è capitato e il dolore che aveva, non si tròva gran che bène. Fra tanti non se ne tròva uno a garbo. Fra tre persone ànno un lètto. Fra te e me non s'è divìso nulla.* § *Sia detto fra noi.* In segretezza. § *Dicea fra di sé. Fra sé e sé fa o dire. Pènso fra me e me.* § Col *Di* avanti. *Levàmiti di fra' piédi.* § *È fra 'l sì e 'l nò.* § *Fra una chiacchiera e l'altra s'è passato la serata. Fra tutti non son capaci di persuaderlo?* § *Fra le due tèrre, le due acque.* Poco sotto alla superfice. § *Fra le due selle.* Di cavallo nè tròppo grande nè tròppo piccolo. § *Fra 'l sonno.* Non bene svegliato. *Èro così fra 'l sonno, e gli ò risposto male.* § *Fra 'l sonno e la véglia* [o *la vigilia*]. Nè svéglio, nè addormentato.

FRA, accorciativo di Frate. *Fra Bartolomèo da San Concòrdio. Fra Cristòforo. Fra Galdino.*

FRACASSA, s.m. *Il capitàn —*, o assol. *Il fracassa.* Un fracassone, Uno spaccamontagne. § Tit. d'un giornale.

FRACASSAMENTO, s.m. Il fracassare. — *di ròba.*

FRACASSARE, tr. Guastare indiavolatamente, Rómpere e specialmente con rumore. *Ànno fracassato tutta la mobìlia sgomberando. Il vènto ci à fracassato tutti i vètri.* [Di piatti, stoviglie, *Rómpere*]. § Iperb. — *le spalle, le còstole, l'òssa a uno.* Bastonarlo fòrte. *L'ànno fracassato dalle bastonate.* § — *uno. Se ce lo còglie, à detto che lo fracassa.* § *La tòsse gli fracassa il pètto, i polmoni.* § rifl. *Fracassarsi. Sta attènto, che se caschi ti fracassi. S'è fracassato la testa. Il calesse s'è fracassato mèzzo.* § pass. e agg. FRACASSATO. *Ròba tutta —.* § — *dalle fatiche.* § Poverissimo, Mal ridotto. *Son rovinati, fracassati.*

FRACASSIO, s.m. Un gran fracasso continuato. *Sentìvo un —: cascàvano tutti i libri dallo scaffale. Ragazzi che fanno un — indiavolato.* § L'azione del fracassare, e La ròba fracassata. *Tu vedessi che — nello stabilimento.* § *Fanno un —.* Di pers. che lèticano. Voce com. *Fracasso.*

FRA, prep. *Fra* [Dentro] *tèrra, ùfola.* Lontano dal mare (G. V. B. Frescob. T.). § *Fra il dì.* Fra giorno (Sègn.). § *Fra nòtte, gennaio.* A nòtte, a gennaio avanzato (Sacch. Pallàd.). § *Il dì fra dì.* Fra giorno (Fir.). § *Fra* [dopo] *pòchi dì morì* (Din. Comp. P.).

FRA, s.m. Frate. Non davanti al nome *Fra convèntuale* (Ricciard. Nann. P.). § Con *Padre. Padre fra Bastiano* (Bèrn. Cr.). § *Messèr fra* (M. V.). § Col pl. *Con ùno fra minori* (Centil. Nann. P.).

FRACASCIARE, intr. T. Montal. Fracassare, Rovinare. § pass. e agg. FRACASCIATO. *Le vacche tutte —* (Ner. P.).

FRACASCIO, s.m. T. Montal. Fracasso, Rovina. (Ner. P.).

FRACASSARE, intr. Rovinare (Tes. Br. Dav. Cr.). § *Piòggia... fracassarà* [venuta fracassando] (Buti.). § rifl. Cadere in gravi peccati (S. Ant.).

FRACASSATA, s.f. Colpo gagliardo (Nèr. Sammin.). § T. mil. Sconfitta (T.).

FRACASSATORE, s.m. Fracassone (Salvin. T.).

FRACASSATURA, s.f. Fracassamento (T.). Ujàb.

FRACASSO, s.m. *A —.* M. avv. A fùria, A furore. § *Andare, Mandare a —.* In precipizio (T.).

FRACASSOSO, agg. Che fa fracasso (Salvin.). § *Dramma. Poèsia fracassosa.* Che fa fracasso (T.). Ujàb.

FRACCHIENERE, tr. T. cont. V. FRATTENERE (P.).

FRACCURRADO, s.m. Fantòccio di céncio o legno, senza piédi e col solo fusto (Allegr. Cr.). § Sòrta di lavorìo tagliato e mòsso come un cappùccio da frate (Cr. P.). § Giuoco (Malm.). § *Fare il, o a' — [mòrire, lo fi]* (Lor. Méd.).

FRACELLARE, tr. Sfragellare (Bart. T.).

FRACIDARE, tr. e intr. Infracidare, Putrefare (T.). § *Fracidàto fracìdo* [seccato] (Gèll. Cecch. Cr.).

FRACIDEZZA, s.f. astr. di Fràcido (SS. PP. Rèd. Cr.).

FRACASSO, s.m. Gran rumore. *Alberi che càscano con gran —. Ragazzi che fanno un — del diàvolo. Smettete questo —.* § Non com. *Un — che pare il diàvolo in un canneto.* § *Far —.* Di fama. Più che Rumore. *Libri che fanno pòco —. Un uomo che a suo tèmpo fece —, un gran fracasso.* § Danno, Distruzione. *Il colèra in Spagna à fatto un gran —.* § Quantità grande. *C'è un — di frutte quest'anno. Un — di gènte alla fièra.* § Fig. *Ti vòglio un — di bène.* § Anche iròn.

FRACASSONE - ONA, s.m. e f. Chi fracassa, o fa fracasso, o fa le còse senz'attenzione. *Gran — che sèi.* § Chi fracassa ròba. *Una — come lèi se ne tròva pòche.* § agg. *Ragazzi —. Vènto fracassone.*

FRACCHE, s.m. volg. La giubba a coda. *Un fracche a vìta, nòvo, ùsato.*

FRACIDÌCCIO, agg. e sost. Che à del fràcido. *Che è questo fracidìccio?*

FRÀCIDO, e deriv. agg. non pop. Fradicio e deriv.

FRÀDICIO, agg. Bagnato, specialm. per piòggia. *È tornato a casa tutto —. Non vi sedete nel prato che è —. Quando siete fradici, mutàtevi. C'è le strade tutte fradice.* § Per rinfòrzo. *Fradicio mezzo. Fradicio intinto.* § Iperb. *Briaco, Sudato —. Son sèmpre briachi fradici.* § *Innamorato —.* § Delle frutte che son più che mezze, e vicine a marcire. *Susine, Mele fradice.* § Prov. *Una pera — ne guasta un monte.* Del cattivo esèmpio. § *Malato fradicio*, volg. Di persona in cattivissimo stato di salute. § *Fra' diciòtto e' diciannòve c'è la fèsta a San Marcèllo.* Giòco di parole per dire che uno è tìsico màrcio. § Di corruzione morale. *Società —.* § s.m. *Fuori c'è un — che non si può passeggiare. Con questo fradicio si piglia di gran raffreddori. Non ti metter a sedere dove c'è del —. Chi à fatto tutto questo fradicio?* § Fig. Corruzione. *Il fradicio di questo Govèrno.*

FRADICÌSSIMO, sup. di Fradicio.

FRADICIUME, s.m. Molto fradicio. *Con questo — ci s'impillàcchera tutti.* § Còse molto fradice. *Questi panni son tutti un —. Pere, Mele che son diventate un vero —.* § Fig. *Il — di questo Ministèro.*

FRACIDICE, agg. f. Fracidiccia (Pall. Nann. P.).

FRÀCIDO, agg. Di vini acetosi (B. T.). § *Lingua —.* Maldicente (Bèrn. Cr.). § *Dir — a uno.* Dirgli male, Avèr dilgrazia (T.). § *Èsser — d'una còsa* [Sàzio] (Varch. Cr.). § *Alla più fràcida.* Al pèggio che pòssa andare (Lasc. Gh.). § *Fràcidi i dènti* [guasti] (Pand. P.).

FRACIDUME, s.m. Uomo fastidioso, Carogna (B. Cr.). § Fig. Fastidio, Putridume (S. Cat.). § Puzza (F. P.).

FRACO, s.m. T. mont. pist. Fragranza, Odore fòrte. *Sènto un cèrto — di vino* (P.).

FRADICEZZA, s.f. astr. di Fràdicio (F.).

FRADICÌCCIO, agg. V. FRACIDÌCCIO (F.).

FRÀDICIO, agg. Putrefatto (Rèd. T.). § *Alla più fradicia.* Al pèggio che pòssa andare (F.). § *A farla fradicia.* M. avv. A dir pòco (Magal.).

FRADICIOSO, agg. scherz. Fràdicio. *Sèi tutto —* (P.).

FRADOLÈNTE, agg. Frodolènto (F.).

FRAFFÀZIO. Fra Fazio. *Esser fra —* (F. P.).

FRAGA, s.f. Fràgola (Anguill. Bèmb. March. T.). Vive nelle mont. pist. (P.).

FRAGANÈLLA, s.f. dim. di Fraga (Poliz.). È nel Sen.

FRAGANZA, s.f. Fragranza (Bart. T.).

FRAGÀRIA, s.f. T. bot. Gèn. di piante delle rosàcee (T.).

FRAGELLAMENTO, s.m. da Fragellare (T.).

FRAGELLARE, tr. **Flagellare (S. Ag. T.).** § Fig. Travagliare (Guitt.). § Sfragellare (Dav. Cr.). § p. pass. e agg. FRAGELLATO (G. V.). Vive nelle mont. (P.).

FRAGELLAZIONE, s.f. Flagellazione (Cr.). È nel pis.

FRAGÈLLO, s.m. [pl. *Flagèlli* e *Flagélla*]. Flagèllo (SS. PP. S. Ag. Cr.). § Fig. Rovina, Disgrazia (G. V. Bèrn). Vive nel pist. e nel pis. (P.).

FRAGGIRÀCOLO, s.m. Pianta de' luoghi stèrili. Anche *Spaccasassi* (Targ. Gh.).

FRAGILEZZA, s.f. Fragilità (Cav. Cr.).

FRÀGILE, agg. Fàcile a rómpersi, Che non resiste. *Il vetro è —. Legno —.* § Fig. Di pers. Gràcile. *È di salute, di complessione —.* § Débole. *— appòggio.* § Della facilità di peccare. *La natura umana è —.* § *Il sèsso —.* Le dònne. § *Fràgile prosperità, grandezza. Propòsito —. Fràgili speranze.* § *Fràgile.* Si scrive sulle casse che dèvono viaggiare e che conténgono còse facili a rómpersi. § Che dura pòco. *Regno —.*

FRAGILÌSSIMO, agg. sup. di Fràgile.

FRAGILITÀ, s.f. astr. di Fràgile. *La — del vetro.* § Fig. *La — della dònna. L'umana —.* § Peccato leggèro. *Sono fragilità scufàbili.* § Mutabilità, Non resistènza. *La — dei potènti.*

FRAGILMENTE, avv. non com. da Fràgile. *La dònna corrisponde — all'amore.*

FRÀGOLA e più pop. **FRÀVOLA**, s.f. Pianta delle Rosàcee che fa frutte graditìssime di vàrie spècie. *Le frávole son diurètiche. — d'ogni mese, di montagna, di giardino, ananassa, moscadèlla bianca o rossa, salvàtica. Con un po' di limone le frávole sono meno indigèste. Va a còglier due frávole nell'òrto. Rosso com'una —. Sorbetto di —. À la vòglia delle —.* § *À la vòglia della —.* Chi è nato con qualche màcchia rossastra sulla pèlle sìm. alle fràvole. § *Piòvere lo zùcchero sulle —.* Il càcio su' maccheroni. § Escl. *Ell'è una —!*

FRAGORE, s.m. T. lett. poèt. Rumore grande. *Il — delle armi, d'una cascata. Altìssimo fragore.*

FRAGORÌO, s.m. non com. Un fragore prolungato. *Il — dell'onde.*

FRAGOROSAMENTE, avv. non pop. da Fragoroso. *Cadere, Spezzarsi fragorosamente.*

FRAGOROSO, agg. non pop. Che fa gran rumore. *Suono —.* § Più com. *Applàusi fragorosi.*

FRAGRANTE, agg. Che à fragranza.

FRAGRÀNTE e **FRAGRANTI** (IN). M. avv. volg. In flagrante.

FRAGRANZA, s.f. Odore soave, delicato. *Sènti che — ànno questi fiori. Fiori tutti —. Màndano una —.* § Fig. *La — della sua dolce memòria.*

FRALE, agg. T. poèt. Fràgile. § sost. Il còrpo umano.

FRALEZZA, s.f. astr. letter. di Frale.

FRAMESCOLARE, tr. Più com. che Frammescolare.

FRAMEZZÀRE e più com. **TRAMEZZÀRE**, tr. [ind. *Framèzzo*]. Metter framèzzo. *Bisogna — questi vasi con qualche lume.* § p. pass. e agg. **FRAMEZZÀTO**. *Viti framezzate da frutti.*

FRAMÈZZO, prep. Tra, Di mèzzo. *Framèzzo a q grano c'è molte vecce.* § assol. *Passàr framèzzo.*

FRAMMASSONE, s.m. Chi appartiène alla framm neria. § volg. Di pers. irreligiosa.

FRAMMASSONERÌA, s.f. Società segreta detta dei Liberi muratori. *Il Grande Oriènte della —. Gli emblèmi, Le lògge della frammassoneria.*

FRAMMENTO, s.m. non pop. Ognuno dei pèzzi oggètto che si rompe, specialmente artistico o d gio. *I frammenti d'una stàtua.* § Non com. *menti di pane.* § Quel che rimane d'un'ópera. — *libro. Frammenti della Repùbblica di Cicerone.*

FRAMMENTÙCCIO, s.m. dim. di Frammento.

FRAMMESCOLARE, tr. non com. [ind. *Frammés* Mescolare.

FRAMMÉTTERE, tr. [coniug. come *Méttere*]. una còsa in mèzzo a altro. *Framméttere vèrsi fra le rime.* § rifl. *Framméttersi.* Più com. INTR TERSI, V. § p. pr. **FRAMMETTÈNTE**. § agg. Impac § p. pass. e agg. **FRAMMESSO**. *Falsità framme còse vere perché pàssino lisce.*

FRAMMISCHIAMENTO, s.m. letter. Il frammisch

FRAMMISCHIARE, tr. [ind. *Frammischio, Fra schi*]. Mescolare, Metter framèzzo. *Non dèvi fra schiare questi fògli con quelli.*

FRANA, s.f. Pèzzo di terreno che frana, e La dov'è franato. *Frane spaventose cagionate da un f Una frana à riempito la valle.*

FRANAMENTO, s.m. Il franare.

FRANARE, intr. Lo scoscéndere d'una parte di n rupe, terreno o sìm. *Campi che franàrono per l tinue pìogge. Valanghe che fanno — dei pòggi.* vinare, con rumore. *È franata la casa. Se non lo tèllano questo muro frana.* § p. pass. e agg. **FRA**

FRANCÀBILE, agg. Che si può francare. *Così chiusa non è francàbile.*

FRANCÀCCIO, agg. pegg. di Franco. *Un — fa* Fig. Svèlto. *È così — ma non è cattivo.*

FRANCAMENTE, avv. da Franco, Con franch *Parlare —. Te lo dico —. — non ne vo' sape costui. Ti rispondo —. — vi dirò come sta.*

FRANCAMENTO, s.m. non com. Il francare.

FRANCARE, tr. Méttere i francobolli a una lèt altro oggètto che va per la pòsta. *Francami due plichi. Stampe impostate senza francare.* gare anticipatamente ròba che si spedisce. *Queste*

FRAGILITÀ, s.f. *Sostenere còsa della — umana.* Peccare per pochezza d'ànimo (Bibb. T.). § Incostanza (F.).

FRAGILITADE e **FRAGILITATE**, s.f. Fragilità (F. P.).

FRAGÌZIO, s.m. Flagizio (Pist. S. Gir.).

FRÀGLIA, s.f. Confratèrnita (T.).

FRAGMENTO, s.m. Frammento (Sèrd. Bèrn. T.).

FRÀGNERE, tr. Frángere (T.).

FRAGOLAIA, s.f. Fravolaio (Targ. Tozz. T.).

FRAGOLETO, s.m. Fravolaia (F. P.).

FRAGOLINO, s.m. T. zool. Pesce di mare (T.).

FRAGORE, s.m. Fragranza (Aldobr. Malm. Cr.). Vive n FRACO, V. (P.).

FRAGORE, s.m. *Un carrozzino entrare con fragore* [rumore] (Bresc. Lion. P.).

FRAGÒSO, agg. Rimbombante, Sonòro (Chiabr. T.).

FRAGRÀNZIA, s.f. Fragranza (F. P.).

FRÀILE, agg. Frale (Amm. Ant. Salvin. Cr.).

FRAILEZZA, s.f. Fralezza (Cav. Pist. S. Gir. T.).

FRALDARE, tr. Fraudare (SS. PP. T.).

FRALDE, s.f. Fràude (T.).

FRALDOLENZA, s.f. Fraudolènza (Cav. T.).

FRALE, agg. [tronc. da molti pòeti in *Fral* anche al pl.] (Nann. P.).

FRALEZZA, s.f. Sbigottimento (F. P.).

FRALMENTE, avv. Fragilmente (F. P.).

FRAMBÈLLA, s.f. Fiammèlla (F. P.).

FRAMBOÈSIA, s.f. T. pat. Malattia contagiosa della pèlle, in Àfrica e nelle Ìndie occident. (L. P.).

FRÀMEA, s.f. Spècie di dardo o Spiède di cui fa uso gli antichi Germani (F. P.).

FRAMESSUZZO, s.m. V. **FRAMMESSUZZO** (Còcch

FRAMMENTÀTO, agg. Fatto a frammenti (Varc

FRAMMENTO, s.m. Rottame. § *Frammenti.* I delle pandette (F. P.).

FRAMMENTUÒLO, s.m. Frammentùccio (T.).

FRAMMENTUZZO, s.m. Frammentùccio (March.

FRAMMESSO, s.m. Còsa che si frammette (Cr.) Piatti di mèzzo. § Fig. *Il — di frasconi.* Inte frasche e novèlle tra le còse sèrie (Sacch.).

FRAMMESSUZZO, s.m. dim. di Frammesso spreg. Intermèzzo, d'un dramma (Cecch.).

FRAMMÉTTERE, tr. — *la lingua.* Èssere scili (Cr.). § rifl. Darsi briga (Sèn.).

FRAMMÈZZO, prep. Framèzzo (F. P.).

FRANA, s.f. Terreni acquitrinosi che sprofónd passarci (F.). § Fig. *E giù una frana di ciccia d mare un can da pagliaio* (Fuc. P.).

FRANARSI, rifl. Franare (Bonarr. Gh.).

FRANATA, s.f. Rovina, Il franare (T.).

FRANCA, s.f. di Franco, abitante di Fr. (Tass.

FRANCAGIONE, s.f. Il francare, Esenzione (Bèm

FRANCAMENTE, avv. *Vivere* — [liberamente] (Bèn. Viv.). § Senza difficoltà (Din. Comp.). § Fòrt (Dav. Pucciant. P.).

FRANCANZA, s.f. Libertà morale (Jac. Tòd. T.

FRANCARE, tr. — *la spesa.* Metter conto (Prò

le rimando, e ve le franco. Non intendo francare per voi. § letter. *Non franca la spesa.* Non mette conto. § Fig. Liberare. *Io ti franco da qualunque impegno.* § p. pass. e agg. FRANCATO e sinc. FRANCO. *Lettere non francate.*

FRANCATURA, s.f. Il francare e La spesa che ci vuole. *La — delle lettere s'impara [illegible], dai pesi e dai bolli postali. Francatura insufficiente. Giacenti per mancanza di francatura.*

FRANCAZIONE, s.f. non com. Francatura.

FRANCESATA, s.f. Spacconata da francese.

FRANCESCA, n. pr. di donna. *Francesca da Rimini.* § *La Francesca da Rimini.* La tragedia. § *Francesca.* agg. D'una specie di mela saporita e odorosa, dalla buccia verde. *Son saporite le mele francesche.*

FRANCESCANO, agg. e sost. Religioso dell'ordine di S. Francesco. *I francescani. Un — conventuale, minore osservante, cappuccino, terziario. L'abito, L'ordine, Le regole. Le missioni.* — § Fem. *Francescane osservanti. I francescani.* Il convento, La chiesa.

FRANCESCHINA - INO, dim. vezz. di Francesca, Francesco. *Il nostro Franceschino.*

FRANCESCHINO, s.m. T. stor. Moneta toscana di 2,80.

FRANCESCO, n. pr. d'uomo. *Francesco I re di Francia. San Francesco.* § *Il cavallo di San Francesco.* La mazza, Le proprie gambe. § *Andare sul cavil di S. Francesco.* A piedi. § — *mio.* T. cacciat. Imitando il verso del fringuello. § Prov. *Poco cacio fresco, poco San Francesco.* Mi dai poco e io ti do poco. § agg. *Melo —.* Che fa le mele francesche.

FRANCESCONE, s.m. T. stor. Moneta toscana di 5,60. § Moneta in gen. *Quando sonano i francesconi tutti corrono. Francesconi voglion essere.*

FRANCESE, agg. Di, Della Francia. *Lingua, Nazione, Repubblica, Esercito, Libri, Letteratura, Mode. Usanze francesi.* § *Svizzera —.* Quella parte che parla la lingua francese. § *Mal —.* La sifilide. § sost. *Il —.* La lingua. *Parla bene il —. Certi italiani studian meglio il — che l'italiano. Scrive —.* § *In —. Romanzo, Lettera in —.* § *Dal —. Tradurre dal —.* § *Codesto è —.* Una locuzione francese. § *Alla —.* M. avv. All'usanza dei Francesi. § *Andarsene alla —.* Andar via di conversazione senza salutare, o solamente salutando la padrona di casa, per non scomodare, scompigliare. § *Ridere alla —.* V. RIDERE. § T. stor. *Al tempo dei Francesi.* Della rivoluzione francese. Che c'erano i Francesi in Italia.

FRANCESEGGIARE, intr. [ind. *Franceséggio*]. Tenere alle usanze o alla lingua francese. *Francesiggia nello stile più che nella lingua.* § p. pr. e agg. FRANCESEGGIANTE.

FRANCESEMENTE, avv. All'usanza francese. *Scrivono francesemente.*

FRANCESINO, s.m. Piccolo pane salato.

FRANCESISMO, s.m. T. letter. Modo proprio della lingua francese, trasportato in un'altra. *Nella lingua tedesca ci son molti francesismi.* Anche *Gallicismi.*

FRANCESÌSSIMO, sup. di Francese.

FRANCESUME, s.m. spreg. Maniere, Frasi, Usanze francesi, servilm. imitate. *Certe piene di francesumi.*

FRANCHEGGIARE, tr. T. letter. [ind. *Francheggio*]. Render franco, sicuro. § Non com. rifl. *Si franchéggia nel suo silenzio.* § p. pass. e agg. FRANCHEGGIATO. *L'uomo — da una netta coscienza non trema.*

FRANCHEZZA, s.f. astr. di Franco. — *d'animo, di ingegno, di memoria, di stile, di disegno, di colorito, di maniere, di parola, di linguaggio.* § *Scrive con —.* Della calligrafia e del comporre. § *Parlare, Presentarsi, Rispondere con poca, con molta —. Scusate la mia —. Trippa —. E con che —: non si canzona mica il signorino! Dice bugie con una —! Non d —. Vuol mostrar —. Un po' più franchezza.*

FRANCHÌGIA, s.f. non pop. Esenzione specialmente dai tributi. *Franchigia doganale, postale.* § assol. Che può impostar le lettere senza francare. *Gli uffizi rèndano tutti la —.* § *Franchige costituzionali.* Libertà sancite dalla costituzione dello Stato. *Franchige dello Statuto, di libertà. Una delle —. Una sicura —. Franchige opportune. Il diritto di —. Antiche —. Concedere, Ufare, Godere delle franchige.*

FRANCHINO, dim. vezz. di Franco agg. e sost. *Un — bene speso.* § Anche di n. pr.

FRANCHÌSSIMO, sup. di Franco.

FRÀNCIA, n. pr. di nazione. § *Aver fatto quanto Carlo in —.* V. CARLO.

FRANCLIN, s.m. indecl. [dal n. pr. del grande americano]. Sorta di camminetto economico. *Ò comprato un —. Quanto costano questi —?*

FRANCO, s.m. T. stor. Il popolo che occupò e diede il nome alla Gallia. *I Franchi èrano un popolo ardito.* § De' Francesi moderni come sost. poetic. § aggett. *La dominazione —. Re —. Franco-gallico. Franco-tedesco. Alleanza franco-americana. Trattato franco-cinese. Alleanza italo-franca. Congresso italo-franco.* § *Franchi tiratori.* Volontari francesi nella guerra del 1870-71. § T. st. mil. *Franco arcière* e *Franc'arcière.* Soldati a piedi o a cavallo affrancati da imposte istituiti da Carlo VII, 1448. § *Franco-muratore. La Società de' Franchi Muratori.* Lo stesso e meno pop. che *Frammasoni.* § *Franco*, n. pr. d'uomo. § s.m. *Franco.* Moneta di cento centesimi. *Mi ci vuol cento franchi.* § *Mezzo franco.* § Denari. *Franchi bene, male spesi.*

FRANCO, agg. Esente da gravezze. *Città franca.* § *Porto —.* Città o Recinto dove le merci entrano senza pagar dazio. § Il privilegio stesso. *Anno abolito i porti franchi. Levarono a quella città il —.* § *È un porto franco.* Dove viene e va di gran gente. Più com. *Porto di mare.* § *Punti franchi.* I recinti presso i porti dove si depositano le merci che godon franchigia. § *Campo —.* T. stor. cavall. Dove si poteva combattere liberamente. § *Dar campo — a uno.* Dargli ampie facoltà di fare e disfare. Anche *Dar campo libero.* § *Franco.* Delle merci, la cui spesa di viaggio è pagata da chi spedisce. *Vino — di dazio, di spese, di porto. Tutte spedizioni franche.* § Anche Di lettere. *Franca per la posta per il*

T.). Usa col *Non. Non franca il prègio* [la spesa]. § assol. *Francare.* Valere, Giovare (Varch. Gh.). § — *la vita.* Campar bene (Cron. Vell.). § — *l'onore.* Salvarlo (Pucc.). § *Francòcci* [ci franco] *da loro* (Fr. Giord. § Di livello, Affrancare (T.). § Scampare (M. V. Cr.). § Assicurare (Sacch. Forteg.).

FRANCATORE, s.m. Chi può scampare; espiare (F. P.).

FRANCESATO, agg. Affetto di mal francese (Gh.).

FRANCESCA, s.f. Ascia a due tagli (T.).

FRANCESCAMENTE, avv. Francesemente (D. But. Cr.).

FRANCESCO, agg. e sost. Francese (D. B. G. V. A. Cr.). § *Alla —.* Alla francese (A. Fólg. Cr.).

FRANCESE, agg. *Trivella francese.* Da forare di netto.

FRANCESERÍA, s.f. spreg. Vezzo d'imitare le cose francesi (Barett. T. Alf. Sc.).

FRANCHÈNIA, s.f. T. bot. Gen. di piante delle Francheniàcee di varie specie, a fiori rossastri o violacei che vivono lungo il litorale del Mediterràneo (L. P.).

FRANCHENIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Famiglia di piante dicotilèdoni (L. P.).

FRANCHETTA, s.f. Francesca, Mela (T.).

FRANCHEZZA, s.f. Libertà morale, civile e politica (Tes. Br. Cr.). § *Donare uno a —.* Liberarlo. § Liberazione di prigionia (A.). § Franchigia, Esenzione (Dav.).

FRANCHÌGIA, s.f. Luogo franco, al sicuro dalla giustizia (F. P.). § Ardimento (id.).

FRANCHITÀ, s.f. Franchigia, Libertà (F. P.).

FRÀNCIA, n. pr. *Barón di Frància* [coll'èffe] (Camm. P.).

FRÀNCICO, agg. *Lingua —.* La tedesca (T. P.).

FRANCIOSINO - ETTO, dim. di Francioso (Fir. Sass. P.).

FRANCIOSO, agg. e sost. Francese (F. P.).

FRANCLINITE, s.f. Minerale contenente ferro, zinco e manganese (P.).

FRANCO, agg. *Lingua —.* La tedesca (T.). § In lo-

procàccia. § Fig. non com. Chi è scampato da un male. *Non sò come faranno a uscirne franchi.* § Prov. *Chi dòrme sul lato manco, il còre è franco, e chi dòrme sul lato diritto il còre è afflitto.* § Più com. l'altro: *Quando fischia l'orécchio manco,* ecc. V. FISCHIARE. § Di pers. *Oggi si sènte più —. Non si sènte ancora tròppo —.* § Svèlto, Spedito. Pratico nelle còse. *Non è molto — nell'ortografia, nella mùsica, nel lèggere. Franco nel disegnare, nel recitare. Manièra, Andatura —. Franco nelle manière, nel parlare.* § *Son franco. Ti dico franca la verità. Son un uomo franco e libero.* § *È un ragazzo —. Una signora —.* Indica una cèrta arditezza, che per pòco che passi è difètto grave. *Tròppo —.* § *A fàccia —. Dir bugie a fàccia —.* Senza vergogna. § *Andàr — a una còsa.* Farla senza timore, suggezione. *Vada pur franco, quando glie l'assicura Tònio. Con lui si può andàr franchi. La vada franco.* § *Far —.* Liberare. § sostant. *Fare il —.* Affettare sicurezza, non paura. § *Farsi franco.* Farsi animoso. § Pigliàr pratica, franchezza. *S'è fatto — a scriver in tedesco.* § *Farla franca.* Andàr impuniti, d'una mancanza fatta. § Avverb. Con franchezza. *Parla, Cammina, Rècita —.* § *Più franco!* Incitando chi si pèrita a dire, recitare, ecc.

FRANCOBOLLO, s.m. [pl. *Francobolli* e meno com. *Franchibolli*]. Quadrettini di carta-valore, con davanti un'impronta e il còsto, che s'attaccan alla ròba che si spedisce colla pòsta, per francarla. *Un — da venti. Cinque francobolli da quaranta, da due centèsimi.* § Per contratti, ricevute e sim. *Marca da bollo.*

FRANCOLINO, s.m. Sòrta d'uccèlli affini alle pernici.

FRANCONE - ONA, agg. accr. di Franco, meno di Francàccio. *Sapete, è così — ma non à malizia.* § Di moneta. *Un bèl francone d'argènto.*

FRANCÙCCIO - ÙCCIA, agg. dim. di Franco, specialmente di bambini. *È francùccio assai.* § Di moneta. *Che fa una famìglia con due francucci il giorno?*

FRANGÈNTE, s.m. non pop. Caso difficile e imprevedùto. *Che faremo in questo —? Càpitano cèrti —.*

FRÀNGERE, tr. e rifl. [ind. *Frango, Frangi;* rem. *Fransi, Frangesti, Franse*]. T. lett. Rómpere, Spezzare. *L'onde si fràngono al lido.* § Anche fig. Ma *Fràngere il pane,* anche fig. saprèbbe d'affettazione. § com. Dell'olive, Schiacciarle al frantoio. *Ne fràngono venti sacca al giorno.* § assol. *Domani non si potrà —. Fràngere a caldo, a freddo.* § p. pass. e agg. FRANTO. *Dalle ulive frante si fa la sansa, e dalla sansa il sapone, e pòi la brace.*

FRANGETTA, s.f. dim. di Frangia.

FRANGETTINA, s.f. dim. di Frangetta.

FRÀNGIA, s.f. [pl. *Frange*]. Guarnizione più o meno lavorata e per lo più con pèneri che si mette a vèsti, àbiti, tènde, parati, ecc. *Frangia di seta, lana, cotone, cinìglia, a grilletti, a nappine. I pèneri della frangia. Frangia tutta sciupata. Còsta più la — dell'abito.* § Aggiunta non vera fatta alle còse che uno racconta. *Dimmi il fatto senza frange. Senza un po' — non lo fa. Esporre il vero senza frange.*

FRANGIAIO - AIA, s.m. e f. [pl. m. *Frangiai*]. Chi o vende frange. *Fa la —.* § Chi fa le frange ai raccon

Anche agg. *Dònne frangiaie.* Più com. *Frangione.*

FRANGIATURA, s.f. Tutta la frangia d'un panneggiat àbito qualunque. *Solamente la — còsta mille lire*

FRANGÌBILE, agg. T. lett. Che si può frangere.

FRANGIBILITÀ, s.f. T. lett. astr. di Frangibile.

FRANGIOLINA, s.f. dim. vezz. di Frangia.

FRANGIONA - ONE, s.f. e m. accr. di Frangia. F grande che bèlla. *Usàvano cèrte frangione esagera*

FRANGIONA - ONE, s.f. e m. Chi fa frange a'raccon *È una gran frangiona.*

FRANGITURA, s.f. L'operazione del franger l'uli *Qua per la — comprerò un po' d'òlio.*

FRANGIÙCCIA, s.f. [pl. *Frangiucce*], dim. spreg. Frangia.

FRANOSO, agg. Di terreno facile a franare. *Camp Piagge, Luoghi franosi.*

FRANTÈNDERE e più com. **FRAINTÈNDERE**, tr. [coniu come *Intèndere*]. Intèndere in mòdo divèrso, a rovèsc anche in mala parte. *Se tu non stai attènto a qu che ti dico, pòi fraintèndi ogni còsa. Frantèndono perché non si ripòrtano a' tèmpi.* § assol. *È più vòlte che fraintese!* § *Fui franteso.* Non soltanto ne paròle, ma nei fatti, nella vita, nelle intenzioni. § pa e agg. FRANTESO e FRAINTESO. *Passi frantesi.*

FRANTO. V. FRÀNGERE.

FRANTOIANO, s.m. Chi bada al frantoio, e attèn alla frangitura dell'ulive.

FRANTOIO, s.m. [pl. *Frantoi*]. Ordigno per frang l'ulive. *— di fèrro, di legno. È un buon frantoio.* Lo stanzone, Il locale appòsito. *Lavora al —. Van portate al —.* § *Girare il —.*

FRANTUMARE, tr. non pop. [ind. *Frantumo*]. Rò pere in pezzetti. *La ròta gli frantumò lo stinco.* pronom. *S'è frantumato un bràccio.*

FRANTUMI, s.m. pl. non pop. Pèzzi di còsa frant mata. *— di stàtue, di vasi antichi.* § *Andare, Fa Mandare in —.*

FRAPPA, s.f. T. pitt. La rappresentazione della fòg nel paesàggio. *Tratta bène la —. Frappa tròppo nutamente particolareggiata.* § Anche gl'intag chiaman così il fogliame.

FRAPPARE, tr. T. pitt. non com. Trattare la frapp § Anche degl'intagliatori. *Manièra di —.*

---

vante, Un gèrgo misto d'italiano e d'altre lingue (id.). § *Èsserci piazza franca.* Libertà di parlare (Cecch.). § *Franco.* Gentile, Nòbile, Pròde (Rim. ant. G. Giùd.). § sinc. di Francato. *Avete franco questo paese* (Tàv. Rit.). § T. pist. Stàbile, di còse. *Questo tavolino non mi par —* (P.). § T. lucch. Di vino schiètto, senz'acqua (F. P.). § s.m. Luogo di franchigia (Magal. Cr.).

FRANCOGÀLLICO, agg. D'un'antica scrittura gàllica minùscola e piena d'abbreviature (F. P.).

FRANDUGIÀRE, tr. e intr. T. mont. pist. Indugiare fra una còsa e l'altra. *Mi dici che frandùgia a far questo? À frandugiato tanto quel pagamento* (P.).

FRANGÈNTE, s.m. Ondata, Tempèsta (Tes. Br. Cr.).

FRÀNGERSI, rifl. Rimbombare (Salvin. T.).

FRANGIARE, tr. Ornare di frangia (Salvin. F.).

FRANGIATURA, s.f. Uno dei pèneri della nappa (T.).

FRANGIBILITADE e **FRANGIBILITATE**, s.f. Frangibilità (T.).

FRANGICÙPOLA, s.f. Seccatore, Importuno (Nèll. Gh.).

FRANGIMENTO, s.m. Il frangere (Diàl. S. Gr. Cr.). § Fig. Stanchezza (Lib. Cur. Mal.). § Frammento (T.). § Dolorosa stanchezza per fèbbre terzana o sim. (Cr.).

FRANGIONARE, tr. Ornare di frangia (T.).

FRANGIPANA, s.f. Còncia odorosa di ambra e betto (F.).

FRANGISEDERE, s.m. Importuno (Nèll. F. P.).

FRÀNGNERE, tr. Frangere (Camm. P.).

FRÀNGOLA, s.f. Spècie d'ontano (F.).

FRANGUI, s.m. Per gl'Indiani, Chi non adora Bra (Scar. P.).

FRANKLINO, s.m. e **FRANKLINA**, s.f. Franclin (Carèr

FRANNÒNNOLO, s.m. Vecchiùccio scimunito (La Cr.). Vive nelle mont. (P.).

FRANTOIO. T. pis. Iròn. *Gira il — !* A chi consu tròpp'òlio ne' condimenti, nei lumi. *Eh, gira il —* (

FRANTUME, s.m. Frantumi (Bàrt. T.).

FRANTURA, s.f. Frangitura (Palm. T.). § Piccola pa d'una còsa (Salvin.). § L'ulive che vanno nel frant

FRANZESE, e deriv. agg. Francese e deriv. (Guic

FRÀOLA, s.f. T. pist. volg. cont. Fràvola (P.).

FRAOLINA, s.f. dim. Fravolina. T. volg. cont. (P.

FRAORE, s.m. Fragranza (Sacch. Cr.).

FRAPPA, s.f. Frangia (Fir. Cr.). § Fig. Vanità (Me Gh.). § *Fare —.* Tagliare i panni addòsso (Bertin.) *Una —.* Nulla (Fag. T.).

FRAPPAMONDO, s.m. Gabbamondo (Lall. Gh. P.).

FRAPPORRE, tr. [coniug. come *Porre*]. Frammèttere. Più com. al fig. *Frapporre ostacoli, indugi.* § rifl. *Non ti frapporre a questa marmàglia. Vèste che si frappone a queste due. Si frappóngono sèmpre degli ostàcoli, degl'indugi all' esecuzione delle leggi.* § pass. e agg. FRAPPOSTO. *Dubbi, Difficoltà frapposte*

FRAPPOSIZIONE, s.f. Il frapporre o Frapporsi.

FRASÀCCIA, s.f. [pl. *Frafàcce*], pegg. di Fraſe. *Frafàcce mal collocate.*

FRASÀRIO, s.m. [pl. *Frafari*]. Raccòlta di fraſi. — *poètico, dantesco, virgiliano.* § Fraſi usate spesso che sono come un gèrgo. — *politico, legale, parlamentare.* § spreg. Fraſi o paròle citate, ripetute a ogni momento. *È il — de' tribuni da caffè, degl'ipòcriti, de' bècari. Il sòlito frafàrio di chi non sa discùtere.*

FRASCA, s.f. Piccolo ramicèllo. *Frasca colle fòglie, senza fòglie. Le frasche per i fagiòli. Questi castagni dànno tròppa —; si sfógano in —. La lèpre è là tra quelle frasche.* § *Far le frasche.* Andarle a tagliare. § Bisticcio. *Tra il lusco e il brusco, tra le frasche al fresco.* V. FRA. § Prov. *Chi sta sotto la frasca, à quella* (acqua) *che pióve e quella che casca.* Di protezioni déboli. § *Mèglio è fringuèllo in gábbia che tordo in —.* Mèglio il certo, anche pòco, che l'incèrto, anche molto. § *Saltàr di palo in —.* Da un argomento, da una còsa all'altra, sconclusionatam. § *Stare come l'uccèllo sulla —.* Incèrti e sospesi, con timore. *Sta sèmpre come l'uccèllo sulla — d'èsser balzato da un capo all'altro d'Itàlia.* § Non com. *È più debole la frasca del pisèllo.* Quando viène presentato un mallevadore più débole del pagante. § *Frasca.* Ramicèllo che sòglion mettер all'osterìa, specialm. di campagna. § Prov. *Il buon vino non vuol —* e più com. *non à bisogno di —.* § *Mettер la —.* Aprire osteria. § Prov. *Chi non vuol l'osteria lèvi la —.* Chi non vuole le conseguènze dolorose d'una còsa ne lèvi le càuſe. § Mazzetti di stipa o sim. dove si màndano i bachi da seta a fare il bòzzolo. *I bachi non vanno ancora alla —.* § *Andare in — nel far una còsa.* Confóndersi, Distrarsi, Sbagliare. *Èro andato in —.* § Fig. *Frasca.* Persona leggèra, volùbile. *È stata sèmpre una —.* § Prov. *Chi s'impiccia colle — la frittata* [o *la minèstra*] *sa di fumo.* La gènte leggèra fa fare sèmpre magre figure. Non bisógna accostàrcisi. § *Frasche*, pl. Vanità, Leggerezze. *À il capo alle —. Non à — per la tèsta.* § Ornamenti vani, gòffi. *Che tièni queste — al vestito?* § *— rettòriche, poètiche.*

FRASCAME, s.m. Quantità di frasche. *Con questo — non si vèdon le castagne.* Più com. *Frascume.*

FRASCATÈLLO, s.m. dim. di Frascato.

FRASCATO, s.m. Riparo di frasche contro il sole. *Nelle fèste di campagna véndono chicche sotto i —.* § Macchia bassa e folta.

FRASCHEGGIARE, intr. [ind. *Fraschéggio*]. Il rumoreggiare delle frasche mòsse, agitate. Usato solam. all'inf. *Si sènte —.* § Fig. Di dònna nel signif. di Frasca. Anche negli altri tèmpi. *Fraschéggia un pòco.*

FRASCHEGGIO, s.m. Un fòrte e continuo frascheggiare.

FRASCHERÈLLA, s.f. dim. di Frasca; spècie fig.

FRASCHERIA, s.f. Bagattèlle, ornamenti vani. *Non è che frascherie per il capo. Stile pièno di frascherie.*

FRASCHETTA, s.f. dim. di Frasca. Specialm. Quelle pianticèlle tagliate a un pari che si fanno crèscere sulla spianata del paretaio per la tesa. § E anche Il paretaio fatto d'ulivi tagliati a un pari e senza reti. *Tèndere la —.* § Telaietto di fèrro con vari scompartimenti di carta o sim. che si mette sopra il fòglio da stampare perchè il màrgine o quel che dève rimanér bianco rèsti pulito. § Di dònna leggèra. *È stata sèmpre una —. È una fraschetta.*

FRASCHETTINA, s.f. dim. di Fraschetta.

FRASCHETTÒLA, s.f. dim. di Fraschetta, fig.

FRASCONA, s.f. acer. di Frasca.

FRASCONAIA, s.f. Luogo con àlberi tagliati a un pari per tènderci agli uccèlli. *À fatto una —. Vò alla —.* § Di terreno o di piante con tròppe frasche. *O che è questa —? Levate tutta quella —.* § Di tròppi ornamenti. *L' architettura è come le dònne, sta male con tante frasconaie.*

FRASCONE, s.m. e specialmente al pl. *Frasconi.* acer. di Frasca. *Portàtemi venti fastèlla di frasconi per i fagiòli.* § *Seminare i —.* Per simil. De' polli che strascicano l'ale per debolezza. *Che è quella gallina che sémina i —?* § Fig. Di pers. *È tanto che sémina i frasconi. Quand'à fatto sèi miglia sémina i frasconi.*

FRASCUME, s.m. Quantità grande di frasche. § Fig. Di soverchi ornamenti. *Sala decorata con tròppi frascumi. Gran frascumi di fraſi.*

FRASE, s.f. Unione di due o più paròle che per lo più ànno un sènso compiuto. *Che fraſe è questa? Il dizionàrio che non dà le fraſi non insegna bène la lingua. Non è una bona —. Compier la —. Fraſe incisiva.* § *Gli èran bastate pòche fraſi per indovinare il rèsto.* § Dicitura. *La — di Tàcito è sèmpre concisa.* § Affermazioni enfàtiche o vuote. *È un uomo tutto fraſi. Son fraſi e nient'altro. Lasciamo da parte le fraſi. Fraſi vuote, sòlite, trite e ritrite, rettòriche, di cerimònia, accadèmiche, arcàdiche.* § T. music. Pensièro meno sviluppato d'un motivo.

FRAPPARE, tr. e intr. Minutamente tagliare (Morg. Bern. Cr.). § Far le frange. § Ingannare (Varch.). Ciarlare (Bellinc. A.).

FRAPPATO, agg. Stracciato (Camm. P.).

FRAPPATORE, s.m. Ingannatore (Cant. Carn. Cr.).

FRAPPATURA, s.f. Il far le frange (T.)

FRAPPEGGIARE, tr. e intr. Trattàr la frappa (T.). § P. pass. FRAPPEGGIATO. § s.m. Pittura di frappe.

FRAPPONE, s.m. accr. di Frappa (F. P.).

FRAPPONERÍA, s.f. Ciance, Frange (Fag. T. Don. P.).

FRAPPONIMENTO, s.m. Il frapporre (Sègn. T.).

FRAPPOSIZIONE, s.f. Trasposizione, di paròle (T.).

FRAPRÈNDERE, tr. Sbagliare (Borghin. T.).

FRASCA, s.f. Prov. *Vivere come santo Nòferi con le frasche al ciélo.* Con nulla (Cecch. T.). § *Buona — e cattivo vino.* Buone promesse e cattivi fatti. Usàb. § *Frasca.* Luogo pièno di frasche (SS. PP.). § Prov. *Frasche, fumo, vanità è tutt'uno.* § *Dar frasche e fògli.* Dir bugie (Bèrn.). § *Rènder frasche per fòglie* [pan per focàccia] Lib. Son.). § *Èssere, Passare di palo in —* [Saltare] (Petr. T.). § *Frasche!* escl. di chi non vuol arédere a una còsa (T.). Usàbile.

FRASCARÈLLA, s.f. Fig. T. sen. Fraschetta (Rig.).

FRASCARÈLLO, s.m. T. mont. Quantità di frittèlle di farina dolce (F.).

FRASCATO, s.m. *Fèsta de' —* [T. ebr. de' tabernàcoli; o pop. delle capanne] (T.). § Tetto (Centil.). § *Frascati*, s.m. pl. Vette d'àlbero usate per sostegno delle viti.

FRASCHEGGIARE, tr. Burlare, Beffare (B. Cr.). § Dir fròttole sotto colore di verità (Bèrn.).

FRASCHERÍUOLA, s.f. dim. di Frascheria (T.).

FRASCHETTA, s.f. Frascheria (Om. S. G. Grij. T.).

FRASCHETTO, s.m. Fischio marinaresco che sèrve a dare il comando (A. T.).

FRASCHÍA, s.f. T. mar. Modèllo da conformare qualche pèzzo di legname che va fra due tàvole. § *Cògliere la —.* Misurare il vano per fare il modello (F.).

FRASCHIÈRE, s.m. Frasca, Uomo leggièro (Morg. Cr.).

FRÀSCOLA, s.f. Frasca (Sod. Gh.).

FRASCOLÍNA, s.f. dim di Frascola (T.).

FRÀSCOLINO, s.m. Frascolina. § Fig. Ciància (S. Ag.).

FRASCOLUTO, agg. Bèn fornito di frasche (Sod. T.).

FRASCONCÈLLA, s.f. dim. di Frascona (T.). Usàb.

FRASCONCÈLLO, s.m. dim. di Frascone (Trinc. T.).

FRASCONCÍNO, s.m. dim. di Frascone (Cellin. T.).

FRASCONE, s.m. *Portare i —* [Seminare] (Lor. Méd. Cr.). § Ciance, Bagattelle. § *Portare i — a Vallombrosa* [nottole a Atène] (F. P.).

FRASICCIUOLA, s.f. dim. di Fraſe (T.). Usàb.

FRASOLOGÍA, s.f. Fraſeologia (T.).

FRASEGGIAMENTO, s.m. non com. Il mòdo di frasèggiare.

FRASEGGIARE, intr. non com. [ind. *Frasèggio, Frasèggi*]. Formare la frase. *Frasèggia bène le sue compoſizioni.* § Usàr molte frasi nel discórrere, nello scrivere. *Quanto frasèggia!*

FRASEGGIATORE - TRICE, verb. non com. da Frasèggiare.

FRASEOLOGIA, s.f. non com. Il frasàrio pròprio d'un idiòma. *Non è parola della — italiana. Ogni lingua à la sua —.*

FRASETTA, s.f. dim. di Frase. § Iròn. *Parla, Campa a fòrza di frasette.*

FRASETTINA, s.f. dim. di Frasetta. — *rilecCate.*

FRASINA, s.f. dim. di Frase. *Colle sue — precise, pedantesche.*

FRASSINÈLLA, s.f. Spècie di dittamo. § T. òraf. Sòrta di piètra per lisciàr metalli.

FRASSINETO, s.m. Luogo piantato a fràssini.

FRÀSSINO, s.m. [poèt. anche *Frassin*]. Pianta da bòsco, di molte spècie. *Il — comune (F. excelsior) è uno de' più grandi àlberi del vècchio continènte.*

FRASTAGLIAMENTO, s.m. Il frastagliare.

FRASTAGLIARE, tr. [ind. *Frastàglio*]. non pop. Tagliare in vari punti e direzioni. *Avete tutti frastagliati questi pèzzi di cornice.* § pass. e agg. FRASTAGLIATO. *Àbito tutto —.* § *Terreno —.* Ineguale, e tutto attraversato da sièpi, muri, fòssi, ecc.

FRASTAGLIATAMENTE, avv. da Frastagliato. A pèzzi e brani.

FRASTÀGLIE, s.f. pl. Interiora. Più com. *Frattàglie.*

FRASTÀGLIO, s.m. Lavoro d'intagli o ritagli ſminuzzati che fòrmano una decorazione o un ornamento artificioso. *Con tanti frastagli quel palazzo ricòpre la semplicità delle prime lìnee. Àbito pièno di —.*

FRASTAGLIUME, s.m. spreg. di Frastagli.

FRASTÒNO, s.m. Rumore assordante che distorna. *C'èra un — da non si dire. Cessato il —. Un — di applàuſi, di fischi.* § Non com. Occupazione inopportuna che interrompe, disturba. § scherz. A pers. chiassosa. *Ècco Frastòno.*

FRASTORNAMENTO, s.m. Il frastornare o L'èsser frastornato. *Non può studiare con tutti questi —.*

FRASTORNARE, tr. [ind. *Frastorno*]. D'un avvenimento o disegno, Impedire che àbbia effètto. *L'impresa èra cominciata bène, ma l'ànno frastornata.* § Più com. di pers. Interrómpere, Disturbare. *Non lo frastornate perché sta preparàndosi per il discorso di domani. Se non lo frastornàvano aveva incominciato bène.* § pass. e agg. FRASTORNATO.

FRASTORNIO, s.m. Un frastornare continuato.

FRASTORNO, s.m. non com. Frastornamento.

FRASTUONO, s.m. T. letter. Frastòno.

FRASÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Frase. *Con due frafucce pescate ne' clàssici credévano di scriver bène.*

FRASUCCIÀCCIA, s.f. [pl. *Frafucciacce*], peg Frasùccia.

FRASÙCOLA, s.f. dim. spreg. di Frase.

FRATACCHIONE, s.m. acer. spreg. scherz. di Fr Di uomo o ragazzo grasso e gròsso, con abitù faccia fratesca.

FRATACCHIÒTTO, s.m. Frate non alto, ma tarc § scherz. Di ragazzo, uomo grasso, tarchiato. *Ch questo fratacchiòtto?*

FRATÀCCIO, s.m. pegg. di Frate.

FRATÀGLIA, s.f. spreg. Moltitùdine di frati.

FRATAIA, agg. Di zucca gròssa vernina.

FRATAIO, agg. [pl. *Fratai*]. Che se la dice co' *Pinzòcheri fratai.* Più com. *Frataiòlo.*

FRATAIÒLO, agg. V. FRATAIO.

FRATATA, s.f. spreg. Azione screanzata, Dis Pregiudìzio da frate.

FRATE, s.m. Sacerdòte d'un òrdine religioso. *frate. Frati domenicani, di San Francesco, di Croce, minori, zoccolanti, mendicanti, cappucci formati, somaschi, scolòpi, gesuiti* [I gesuiti s' dono se li chiàmano *frati*]. § *— làico* o *convèrso* non à ricevuto gli òrdini sacri, e vestito da frate basso servìzio del convènto. § *— terziàrio.* Un se addètto a un òrdine religioso. *Dicono che D. è terziàrio, ma non c'è pròve.* Anche sost. § *I frati.* La Chièſa. *Ci son qui i frati che scampànano giorno. Va alla messa a' frati.* § *Vatti a far —. frate,* iròn. A chi èvita la società, i divertimenti. per Vatti a far benedire. § Cantil. pop. *Vòglio a a farmi frate, Nell' amòr non ci ò fortuna. farèi — piuttòsto.* Non volèndo far una còsa. § *Mi vo' far frate in un convènto di mònache.* § *divènti un frate!* [sottint. *se non è vero*] Asserènd còsa. § *Figliòl d'un frate,* per ingiùria. § Cantil. *Prèti e frati di carità son privi; sottèrrano i e bùscherano i vivi.* § Prov. *Ogni frate lòda l cèlla.* § M. prov. *Stò co' frati e zappo l'òrto* e scher *coll'òrto e zappo i frati.* Fò quel che mi dicono che comàndano, o quelli della brigata. « *Vièni a una cèna?* » « *Stò,* ecc. » § *Per compagnia mòglie un —.* V. COMPAGNIA. § *Frate sfratato e riscaldato non fu mai bòno.* V. CÀVOLO. § Non *Dio ti guardi da fùria di vènto, da frate fu convènto, da dònna che parla latino e da nòbi verino.* § *Far il —.* Viver da sé. § scherz. *Nasc frate.* Quando in conversazione a un tratto si ch tutti. § Mòdi spreg. *Fàccia di —. Discrezione, Cr da frati.* § *Frate.* Èmbrice fatto com'un cappùcci cui passa l'ària nelle soffitte. § Baco da seta che q à mangiato e mangiato finisce a non fare il bòzz T. stamp. Pàgina rimasta inavvertitamente bia ſbiadita. § Màcchia d'inchiòstro fatta scrivèndo. pesce simile al ghiòzzo. § *Frati.* Sòrta di cian fritte.

FRASSETINA, s.f. T. chìm. Sostanza che si ottiène facèndo agire gli àcidi sulla frassinina (T. P.).

FRASSIGNÒLO, s.m. T. bot. Àlbero sim. al fràssino (F.).

FRASSILINA, s.f. T. chìm. Còrpo cristallizzato risultante dallo scindersi della frassinina in glicòsi e frassilina al contatto dell'àcido solfòrico diluìto (L. P.).

FRASSINA, s.f. Frassinina (T. P.).

FRASSINÈLLA, s.f. Spècie di belletto. § Prov. *La — ogni vècchia fa zittèlla,* o *ogni rùstica fa bèlla* (T.).

FRASSÌNEO, agg. Di fràssino (Salvin. T.). § *— antenna.* L'asta guerrièra (Cresc. Cr.). § *— tèlo* (Mont. Gh.).

FRASSININA, s.f. Principio cristallizzàbile amaro della bùccia del fràssino (L. P.).

FRÀSSINO, s.m. fig. Asta (A. T.).

FRASSUGNO, s.m. Pèzzi di pòrco o di castrone (T.). § Sugna (Rig. P.).

FRASTÀGLIA, s.f. Frastàglio (Cecch. Cr.).

FRASTAGLIAME, s.m. Frastagliamento, Còse frastagliate (Fièr. Cr.). Usàb.

FRASTAGLIAMENTO, s.m. Intaccatura (Cr.).

FRASTAGLIARE, tr. Imbrogliarsi nel parlare brogliare con discorsi intralciati (F. P.).

FRASTAGLIATA, s.f. Il frastagliare. § Fig. Confu

FRASTAGLIATURA, s.f. Piccola tagliatura. § catura (Cr.).

FRASTENERE, tr. Trattenere (Rim. ant. Cr.). nelle mont. *Frattenere* (P.). § pass. FRASTENUTO

FRASTÌNGOLO, s.m. Spècie d'intingolo (Bellin.

FRASTÒGLIERE, tr. Defraudare (Vit. S. Dom. pass. FRASTÒLTO.

FRASTÒLLERE, tr. V. FRASTÒGLIERE (T.).

FRASTOLLITORE, verb. da Frastòllere (Stat. se

FRASTORNARE, tr. Dissuadere (Liv. T.). § C dell'azione (G. Giùd.).

FRASTUOLO, s.m. Frastòno (Dav. Cr.).

FRATACCHIONÀCCIO, s.m. pegg. di Fratacchion

FRATE, s.f. A una dònna (Vit. S. Giov. B. Nan

FRATE, s.m. Fratèllo (G. V. D. G. Giùd. A.

FRATELLÀCCIO, s.m. pegg. di Fratèllo. *Fratellacci che s'òdiano.*

FRATELLAME, s.m. spreg. non com. di Fratélli. *Tutto il — s'è opposto a quel matrimònio.*

FRATELLANZA, s.f. Amore di fratélli. *Vincoli, Doveri di —.* § Amòr del prossimo come di fratélli. *La — universale. Prove di —. Schiétta, Stretta —.* § D'ordini religiosi. *Èrano della stessa —. Carta di —.* § Più com. di Società laiche, di mùtuo soccorso. *Società di —. Tutte le fratellanze accórsero.*

FRATELLASTRO, s.m. Di fratélli di divèrso lètto.

FRATELLESCO, agg. spreg. Da o Di fratèllo. *Amore —*, dirà una ragazza trattata male da fratélli.

FRATELLÉVOLE, agg. Da fratèllo, Quanto conviène tra fratélli. *Affétto, Aiuti, Accoglienze, Convito —.*

FRATELLEVOLMENTE, avv. da Fratellévole. *Amare, Trattare fratellevolmente.*

FRATELLINO, dim. vezz. di Fratèllo. *Vuol bène a'suoi fratellini.* § Il fratèllo minore. *Pòrta in còllo il —.* § Iron. *Bèl —.* A un fratèllo grande e grósso o cattivo. *Bèl —! Grazioso —!*

FRATÈLLO, s.m. [trono. anche in *Fratèl*. Dopo un pron. poss. s'omette l'artic. *Suo fratèllo dice così.* Ma non è pop. altro che dòpo il vèrbo *Essere* nel significato che vedrai]. Figlio degli stessi genitori. *La novèlla de' tre fratélli. Ò da scrivere a mio —. È mio —*, differènte da: *È il mio —. Il fratèllo Giovanni. Giovanni, il —. È fratèllo della tale. Figliòlo del mio fratèllo.* § *Potrèbbe èsser mio —.* Di età quasi pari. § *Il fratèl* o *fratèllo maggiore, minore, mezzano, último.* § assol. Comprènde anche le sorèlle. *Tònio e Tecla son fratélli. Fu divìso il patrimònio tra' fratélli Pròspero, Anatòlio e Luigia.* § Nelle ditte commerciali *Fratélli Trèves.* § *Fratélli gemélli.* § — *carnale*, o *germano*. Fratèllo vero, opposto a *Fratellastro*. § Figurat. — *carnale. Il peccato della bugia è fratèllo carnale del furto.* § — *da parte di padre*. Quando ànno a comune il solo padre; *di madre* o *uterino*, se la madre. § — *naturale*. Nato fuori di matrimònio. § — *adottivo*. Adottato dal padre come figliòlo. § *Dare un —*. Augùrio a spòsa, che à un figlio solo, d'averne un altro. *A questa bambina bisogna... § Fratélli cugini* e anche solamente *Cugini*. I cugini veri. § *Fratélli di latte*. Ragazzi allevati dalla stessa bàlia. § In significato umanitàrio. *Tutti gli uomini son fratélli.* § — *d'origine, di schiatta, di tradizioni, di lingua.* § Tra connazionali. *I nòstri fratélli d'oltralpi, di là dall'alpi. Siamo fratélli, ma ognuno a casa sua.* § *Passate l'Alpi, e tornerem fratélli!* Grido degl'Italiani quando èrano schiavi. § T. eccl. *Fratélli in Gesù Cristo. Pregate pei vòstri fratélli.* § I sòci d'una confratèrnita. *I fratélli della Misericòrdia.* § Negli òrdini religiosi. Più com. *Fra*, e de' professi, *Padre*. § *Fate-bène-fratélli*. Òrdine di S. Giov. di Dio. § Per est. — *d'armi, d'esilio, di ventura.* § — *nella scièn̄za, nell'arte.* Non com. § *Falsi fratélli*. Che non si vògliono bène o Che tradiscono la pròpria società. § Di còse sim. o accompagnate. *Òzio e vìzio, prefunzione e ignoranza son fratélli. Questo candelière è — di quest'altro. Il ricco è — dell'ingordigia.* § Cantil. pop. *Quest'è l'òcchio bèllo, questo il su' fratèllo.* V. DILÌN DILÌN. § *Amarsi, Volersi bène come fratélli, come fratélli e sorélle.* Moltissimo. *Vivevan come —. Sono stati sèmpre assième come —. Paìon —.* § Prov. *Pan di fratèllo, pan di coltèllo.* V. COLTÈLLO. § *Tre fratélli, tre castélli.* Ognùn da sè, perché spesso gl'interèssi fanno nemici i fratélli. § Non com. *Corrùccio di fratélli fa più che due flagèlli.* § *Fratélli muratori*. Della società de' Frammassoni. § T. st. ant. *Fratélli Arvali*. Quelli che facevan sacrifizi per impetrare fertilità alle campagne. § *Fratélli del sole e della luna*. I re de' Parti.

FRATELLONE, accr. scherz. di Fratèllo.

FRATELLÙCCIO, s.m. dim. di Fratèllo. Di compassione. *È rimasta sola con quel —.* § vezz. *Caro il mio —.* § Anche iròn.

FRATERIA, s.f. Tutti i frati d'un medésimo òrdine. *C'erano a quel trasportò tutte le —.*

FRATÈRNAMENTE, avv. da Fratèrno. Pòco pop. *Vivere fratèrnamente.*

FRATERNITÀ, s.f. astr. di Fratèrno. Più pop. *Fratellanza. Questa — che ànno ridotto a un intercalare.* § Fig. — *delle scièn̄ze, delle lingue, de' pòpoli, di dottrine. Vincoli, Atti di fraternità.*

FRATERNIZZARE, intr. [ind. *Fraternizzo*]. Fare atto di fratellanza; tra pers., società, che s'èran mòsse per combattersi. *A Parigi i soldati fraternizzàrono coi ribélli.* § p. pass. e agg. FRATERNIZZATO.

FRATÈRNO, agg. Di o Da fratèllo. *Amore, Affétto —. Assistènza —. Vincoli, Còre, Concòrdia —. Si dànno una mano fratèrna. Fratèrna origine di due pòpoli, di due lingue.* § *Al — banchetto.* § *Agape —.* Sa di ridìcolo. § *Armi, Guèrra, Òdi fratèrni. Tinto di sangue fratèrno.* § *Carità —.* Per il prossimo. Anche iròn. *Gli à preso il venti per cènto: carità —.* § *Soccorso fratèrno.* § *Correzione, Ammonizione —.* Amorévole. *Tantevòlte a' sottoposti giova un'ammonizione fratèrna.*

FRATESCAMENTE, avv. da Fratesco. *Rispóndere —.*

FRATESCO, agg. spreg. da Frate. *Chérica, Tònaca, Furbería —.* § sost. T. stòr. *I frateschi.* I partigiani del Savonaròla.

FRATICÉLLO, s.m. dim. di Frate. *Pòvero, Ùmile —.*

FRATICIDA, s.m. scherz. Uccisore di frati.

Rèndersi — [Farsi] (Varch. Gh.). § Sòrta di vaso da distillare; de' chim. ant. (Cr.). § Qualche dìal. Le piattole (T.). § *Capo di —.* Sòrta d'insalata (Targ. Gh.). § *Frati de Augustino* [Agostiniani; detto dei fichi] (Camm. P.). § *Frati delle sacca*, forse Cappuccini (Fir. Lett. Ginn. P.). § T. mont. pist. Quella castagna che è sola in un cardo o riccio (P.).

FRATELLAME, s.m. Fratellanza (Bianch. T.).

FRATELLANZA, s.f. Segni d'affètto (Bellin.). § Anche al pl. (Malm.). § Atto fratèrno, Saluto. *Finite... quelle dolci fratellanze che s'ùsano* (Tolom. P.). § *Fare le fratellanze.* Abbracciamenti tra i sòci d'una confratèrnita (F. P.). § E dell'andare una confratèrnita a visitare l'altra per cèrte funzioni (id.). § Fare accoglienza (id.). § Moneta senza cònio distribuita da cèrti òrdini religiosi (id.).

FRATELLARSI, recipr. Affratellarsi (Rucell. Veratt. P.).

FRATÈLLO, s.m. [pl. *Fratèl* (Guitt. P.), *Fratèi* (D. A. Alam.) e *Fratègli* (Salv.)]. § *Fratèi d'una gallina.* Galletti (Camm. P.).

FRATÈLMO, s.m. Fratèl mio (Gli ant. Cr.).

FRATÈLTO, s.m. Fratèl tuo (Gli ant. Cr.).

FRATÈMO. V. FRATÈLMO (T.).

FRATERIA, s.f. Luogo e vita da frati (Car. T.).

FRATERNALE, agg. Fratèrno (Amm. ant. Cr.). § Fratellévole (Bibb. B.).

FRATERNALESCO, agg. Fratellévole (T.).

FRATERNALMENTE, avv. Fratèrnamente (Pist. S. Gir.).

FRATERNARE, intr. Vivere da fratélli (Zenon. T.).

FRATERNÉVOLE, agg. Fratellévole (Ruc. Cr.).

FRATERNEVOLMENTE, avv. da Fraternévole (T.).

FRATÈRNITA, s.f. Confratèrnita (T.).

FRATERNITÀ, s.f. Confratèrnita (Nard. Varch. Cr.). § *Vòstra —*, in ant. come òggi *Vòstra Maestà* (T.).

FRATERNITADE e **FRATERNITATE**, s.f. Fraternità.

FRATESCO, agg. Di colore. *Bigio —* (Baldin. Gh.). § Devòto dei frati (F. P.).

FRATESSA, s.f. Sòrta di pesce (F.).

FRÀTETO, s.m. Tuo fratèllo (Lib. Cr.).

FRATÉVOLE, agg. scherz. Tra fratellévole e fratesco.

FRATICÈLLA, s.f. Sòrta d'uccèllo acquàtico. *Pica marina* (Sav. Gh.).

FRATICÈLLO, s.m. Sòrta d'uccèllo acquàtico. *Larus piscator* (Sav. Gh.).

FRATICÉLLO, s.m. T. stòr. Sètta religiosa del séc. XIII.

FRATICIDA, s.m. Fratricida (Òtt. Cr.).

FRATICÌDIO, s.m. scherz. Uccisione di frati.
FRATICINO, s.m. dim. non com. di Frate.
FRATINO, agg. e sost. Di frate. *La malizia più fratina dà meno nel naso che uno fòglio da ingènui. Carità fratina. Simpatie fratine. Caro fratino.*
FRATISMO, s.m. non com. Simpatia per i frati.
FRATÒCCIO, s.m. accr. non com. di Frate, gioviale.
FRATONE, s.m. accr. di Frate, grasso, grósso. *Che bèl fratone!*
FRATÒTTO, s.m. accr. di Frate, tarchiato.
FRATRICIDA, s.m. e f. non pop. Uccisore del fratèllo o della sorèlla. § agg. *Guèrra, Òdio, Armi fratricide.*
FRATRICÌDIO, s.m. [pl. *Fratricìdi*]. Delitto di chi uccide il fratèllo o la sorèlla.
FRATTA, s.f. Macchia intricata, spineto. § Fig. *Èsser per le —.* A mal punto, in cattive circostanze di denaro.
FRATTÀGLIA, s.f. e più com. al pl. *Frattàglie.* Le interiora delle béstie macellate. De' polli, *Rigdglie.* § Per simil. Zibaldone d'utensili domèstici, Rimasùglioli.
FRATTAGLIAIO, s.m. [pl. *Frattagliai*]. Chi vende frattàglie, tèste, animèlle e sim. Anche *Testaio.*
FRATTANTO, avv. non pop. In questo mentre. Più com. *Intanto. C'è un'ora di tèmpo; frattanto ti spiegherò questa pàgina.*
FRATTÈMPO, s.m. *In questo, In quel —.* Nel tèmpo interposto. *Mancava un quarto alla partènza, e in quel — passai a salutarlo. Diceva di sì, e in quel — ritirava la mano.*
FRATTO, agg. *Canto —.* Che partécipa della mùsica e del canto fermo; delle funzioni sacre.
FRATTURA, s.f. Rottura, d'òssa. *— della gamba.* § T. med. *Fratture trasversali, longitudinali, oblique,* secondo il vèrso. § *— comminutive.* D'òssa stritolate con le parti mólli. § Il punto dove una còsa è rotta. § T. miner. Delle ròcce e del mòdo con cui si rómpono i minerali. *— unita, scabrosa, granosa.*
FRATTURARE, tr. e rifl. [ind. *Fratturo*]. T. med. non pop. Rómpere, delle òssa. *Cascò, e si fratturò una gamba.* § pass. e agg. FRATTURATO.
FRATÙCCIO e **FRATÙCOLO**, dim. di Frate, meschino, da pòco.
FRAUDARE, tr. [ind. *Fràudo*], più pop. che Defraudare. *Non ti vòglio fraudàr nulla.* § *— uno del suo desidèrio.* Far che non sia appagato. § Fig. Privare. *Si fràuda da sé della vera contentezza.* § pass. e agg. FRAUDATO.
FRAUDATORE - TRICE, verb. non com. di Fraudare.
FRÀUDE, s.f. T. lett. poèt. Fròde.

FRAUDOLÈNTEMENTE, avv. non com. da Fraudol
FRAUDOLÈNTO, agg. Che òpera con fròde. *G Persone —.* § sost. *D. divide il suo infèrno in ti tinènti, violènti, fraudolènti e traditori.*
FRAUDOLÈNZA, s.f. astr. non com. di Fraudolèn
FRÀVOLA, s.f. più com. e pop. di Fràgola. *Un p Un sorbetto di frávole. Gli à la vòglia della —.*
FRAVOLÀIA, s.f. meno com. di Fravolaio. § La d che vende le frávole. *C'è la —.*
FRAVOLAIO, s.m. [pl. *Fravolai*]. Terreno colt a frávole. § Il venditore di frávole. *Passa il frav*
FRAVOLONE, s.m. Gròssa frávola.
FRAZIONCÈLLA, s.f. dim. di Frazione.
FRAZIONE, s.f. Una parte separata dal tutto. *— comune, d' un pòpolo. Solamente una — dièdc contrário.* § Non com. Una piccola parte. *Una pane.* § T. arim. Parte dell' unità. *Frazioni decir contínue, algèbriche. Teorie delle frazioni. È al Numeratore, Denominatore d'una —. Semplificar —. Frazione irriducibile. Frazioni ridotte alla sémplice espressione, allo stesso denominatore.*
FRÉCCIA, s.f. [pl. *Frecce*]. [Bacchettina di legn un fèrro appuntato da una parte e la cocca dall' che s' adattava alla còrda dell'arco per scagliar *dardo si scagliava anche colla balista; le frecce màcchina, colla fionda, colla balèstra. Frecce con tèrie incendiárie; avvelenate. Volava come una fr* § Il finale del bastone da tènde, spesso in forma di fr Il bastone stesso così armato. *È cascata la — tènda.* § Per simil. L'ago della bùssola. § T. arch. e g Linea, perpendicolare alla còrda, che divide l'arco i parti uguali. § T. mar. Estremità d'un alberetto sottile. § T. fortif. Dènte con venti o trenta mè faccia. § T. agr. *— dell'aratro.* Legno più o meno che sèrve a dargli il mòto. § *— del carro.* Stang lo lungo che collega le due sale.
FRECCIARE, tr. fam. [ind. *Fréccio, Freccì*]. dare, birbescamente, o birichinamente, denari da cuno, senza doverli avere o senza restituirli. *Cam fòrza di — il tèrzo e il quarto. M'à frecciato a lire. Per S. Sebastiano ufa chiéder denari agli a per frecciarli.* § pass. e agg. FRECCIATO.
FRECCIATA, s.f. Ferita o Colpo di fréccia. § Nel di Frecciare. *Gli à accoccato una — di cènto li* Mòtto pungènte, bottata. *Famoso per dar delle —*
FRECCIATINA, s.f. dim. di Frecciata, fig.
FRECCIATORE - TORA [non pop. *Frecciatrice*], di Frecciare, fig. *È un — famoso. Una frecciat*

FRATICÌDIO, s.m. Fratricidio (Òtt. Cr.).
FRATILE, agg. Di frate (Etc. Gh.).
FRATINI, s.m. pl. T. bot. Nastùrzio indiano (Targ.).
FRATINO, agg. *Librerie —* [di frati] (Ségn. T.).
FRATÒCCOLO, s.m. spreg. di Frate (Bott. T.). Ufàb.
FRATRE, s.m. Fratèllo (Jac. Tòd. S. Gir. T.).
FRÀTRIA, s.f. In Atène, Confratèrnita, Società (F.).
FRATRIARCO, s.m. Capo della fràtria (T.).
FRÀTRIO, agg. Di Giòve protettore delle fràtrie (T.).
FRATTA, s.f. Frattura, Rottura (T.).
FRATTENERE, tr. e rifl. pist. [coniug. come *Tenere*]. Trattenere, Indugiare. *Non ti — un'ora. S'è frattenuto chi sa quanto. Non poté frattenèr le risa* (P.).
FRATTERIA, s.f. Adulazione, Lusinga (Esp. P. N. T.).
FRATTO, agg. da Frángere, Rotto, Spezzato (D.). § T. mat. *Quantità —.* E sost. *Fratto.* Frazione (T.).
FRATTOIO, s.m. Frantoio (F. T.).
FRATTOSO, agg. Pièno di fratte (Bémb. Gh.).
FRÀUDA, s.f. Fròde (Cav. T.).
FRAUDAMENTO, s.m. Fròde (T.).
FRÀUDARE, tr. Ingannare (Jac. Tòd. T.).
FRAUDATÒRIO, agg. T. leg. *Interdetto —.* Col quale si rescíndono gli atti commessi in fròde del creditore.
FRAUDAZIONE, s.f. Il fraudare (Ségn. Veratt. P.).
FRÀUDE, s.f. Fròde. Prov. *Crudèl per —, è peggio che per ira* (T.). § *In fràude.* Illegalmente (Band. Fior.).

FRAUDÉVOLE, agg. Frodolènto (F.).
FRAUDEVOLMENTE, avv. Con fràude (Coll. ab. Is
FRAUDOLÈNTE, agg. Simulatore (Nèr. Sam. T.) ferita in apparènza non pericolosa (Volg. Mes.).
FRAUDOLÈNZIA, s.f. Fràude (Cav. Òtt. Cr.).
FRAUDOSO, agg. Fraudolènte (G. Giùd. T.).
FRAUDULÈNTEMENTE, avv. Fraudolèntemente
FRAUDULÈNZA e **FRAUDULÈNZIA**, s.f. Fraudol
FRAVÉGGOLE, s.f. Travéggole (F. P.).
FRAVOLÀRIA, s.f. V. FRAGÀRIA (F.).
FRAVOLINO, s.m. Sòrta di pesce (T.).
FRAVVÉGGOLE, s.f. Travéggole (F. P.).
FRÀZIO, s.m. T. pist. Sito, Odore fòrte, speciali di còse mangiàbili. *À un cèrto —. Il — del vino Tu dì i frazi nel naso* (Ner. P.).
FRAZIONE, s.f. Il frángere (Gal. T.).
FRAZZAME, s.m. T. mont. pist. Pere, mele, fichi scadènti, malconci, o di qualità scadènte (P.).
FRAZZO, s.m. T. pist. L'avanzo d'una còsa (F.
FRÈBBE, s.f. Metàt. di Fèbbre (Vit. S. Gir. T.).
FREBOTOMIA, s.f. Flebotomia (Zib. Andr. Cr.).
FRECCERIA, s.f. Luogo di frecciatori, fig. (F.).
FRÉCCIA, s.f. *Dare la —.* Frecciare, fig. (T.).
FRECCIARE, tr. e intr. Tirare o Colpire di f (Dav. Bèrn. Borgh. Cr.).
FRECCIATÈLLA, s.f. Frecciatina (F.).

FRECCIATURA, s.f. Il frecciare, fig. *Una — co' fiòcc: dièci mila lire.*

FRECCINA, s.f. dim. di Fréccia.

FRECCIONE - ONA, s.m. e f. accr. di Fréccia.

FRECCIONE - ONA, s.m. e f. V. FRECCIATORE - ORA.

FREDDACCIO, s.m. pegg. di Freddo. *Riguardatèvi a esti freddacci. Freddàccio ùmido.*

FREDDAMENTE, avv. da Freddo. In sènso fig. *Dimandare una cònfa —. Rispose —. Pranzo passato, discorso accòlto —. Freddamente rabbiosa.* § scherz. *Invèrno, quando è freddo. « Come state? » « Non c'è male; un po' — » o « Freddamente bène. »*

FREDDARE, tr. [ind. *Freddo, Freddi*]. Far che una cosa diventi fredda. *Fa — questo piatto perché non si può prendere.* § Fam. — *uno.* Ammazzarlo. *Lo freddarono con dièci stiletlate.* § Di còse o pers. che fanno impressione di ribrezzo, che tòlgono la paròla. *Colle sue sporcizie freddano la conversazione. Bottate che freddano.* § intr. Diventàr freddo. *Non aspettate che il caffè geddi. Il riso non fredda mai.* § Fig. *Non lasciàr — la còsa.* Farla quando c'è l'opportunità. *Se lasciàmo — entusiasmo, addio. L'occasione non va lasciata —. Le spie non lasciano — quel che sèntono: lo riportano subito.* § rifl. *Freddarsi.* Diventàr freddo. *Stira, perchè il fèrro si fredda.* § pass. e agg. FREDDATO.

FREDDARÈLLO, agg. e sost. Fredderèllo.

FREDDERÈLLO, agg. e sost. dim. di Freddo. *È ancora un po' fredderèllo.*

FREDDEZZA, s.f. astr. di Freddo. *Il marmo per la — fa male a sederci.* § Fig. *Commèdia che fu accolta con molta —. Ci ricevèrono con una certa freddezza. C'è un po' di — fra loro.* § Di còse d'arte. *— di stile, di colorito.* § Di procèdere, Lentezza. *Le cose da un certo tèmpo vanno con una tale —.*

FREDDICCIO, agg. dim. di Freddo. Un po' freddo. *La minèstra quand'è freddiccia non è bòna. I vècchi hanno le mani piuttòsto freddicce.* § sost. *Questo — aprile tiène indietro la sementa. Chi à la fèbbre ànte un po' di freddiccio.*

FREDDINO, s.m. dim. di Freddo. Freddo piuttòsto sensibile. *È un bèl —. Sènti che —!* § agg. *À le mani —. Vèc. Una conversazione, Un'accoglienza piuttòsto —.*

FREDDISSIMO, superl. di Freddo.

FREDDO, agg. contr. di Caldo. *Clima, Ària, Acqua, Tèmpo, Stagione, Mani, Piédi —. Sudore —. Mi vènnero i sudori —.* § *Minèstra —.* § *À giù le estremità fredde.* Dei moribondi. § *Le fredde ceneri. Cadàvere —. Invèrno ancora — il cadàvere, che gli erèdi portaron a ogni còsa.* § *Freddo com'un cadàvere, come il marmo, come il diàccio, come il naso d'un gatto.* § *Nella tèrra —. Quando sarò portato nella — tèrra.* § *Fèbbre fredda.* § *Terra —.* T. agr. Sòrta di tèrra piuttòsto fìtta e che non làscia penetrare il sole. § *Campagna fredda.* Dove si sènte facile il freddo. § *Vivande, Piatti freddi.* Salame, presciutto e l'altra ròba che si mànga fredda. *I piatti freddi vèngon dopo la minèstra.* § *Cappone, Budino —.* § *Semi freddi.* Semi di cocòmero simili. *Pomata di semi —.* § Fig. Di pers. Senz'entusiasmo. *Un uomo, Una dònna —. Dio mio, come son freddi questi giòvani. Un ànimo, Un còre duro, —.* spreg. § Di chi agisce con riflessione, senza passione. *Comandi a mente fredda vedrai mèglio le còse.* § Ma *Calcoli — son odiosi.* § Di pers. Svogliata. *Procède così — nelle sue còse.* § *Discorso, Conversazione, Accoglienza, Récita, Ricevimento —. Uditòrio. Risposta fredda.* § *Scienza, Sottigliezze —.* § *Sta, Si mostra freddo freddo.* § *Una calda e una fredda.* Chi dice una còsa in un sènso e pòi un'altra in sènso opposto. *Crédere a certi critici non pòssono perché ne dànno sèmpre ora una calda ora una fredda. È andata bène o male? me ne dà....* § *Disegno, Colorito —.* Senza vivacità. § *Sangue —.* Di chi non si làscia trasportare dalla passione in una circostanza eccezionale, un pericolo, una provocazione. *A sangue — accòlse un reggimento d'ùsseri. E d'un sangue — ammirabile, straordinàrio. Col più gran sangue —.* § *A sangue —.* Pensatamente, Senza scaldarsi. *Gli disse a sangue — che la tasciava.* § *Animali a sangue —.* I pesci e i rèttili.

FREDDO, s.m. assol. La bassa temperatura dell'ammosfèra. *È —. Òggi fa —. Il tempo si butta al —. Un freddo indiavolato, treméndo, crudo, a tanti gradi sotto zero. Gli è un freddo che pòrta via le ganasce. Bisogna star riguardati, Riguardarsi, Coprirsi, Ripararsi a questo —. Ripararsi dal —. Rigore del —. Scacciare il —.* § *Portare, Far entrare il —. Tu ci porti il —.* A pers. tutta copèrta, rimpastranata. § *Far freddo. Mi fate —.* Mi fate venir freddo. § *A' minchioni fa — !* escl. Quando uno crede d'accoccarla a un furbo. § *È un freddo etèrno che non finisce più quest'anno.* § *È venuto il freddo innanzi i panni.* L'ora che si fosse pensato a difènderci. § Prov. *Dio manda il — secondo i panni.* Dà le ìventure secondo che uno le può sopportare. § La sensazione del freddo. *Patisce il freddo. À —. Non sènto, Non curo il —. Stò bène al freddo. Ò un po' freddo alle mani, a' piédi, alle spalle. Dio che —! dèvo avere la fèbbre. M'è saltato il — addòsso. Chiudi che ci vièn —.* § *Avér — a' piedi.* Èsser in miseria, spiantato. *Non dubitare che il sor Giàcomo non à... Non gli fa — a' piédi, nò.* § scherz. *Sèrra quel cancèllo, ché ci vièn —.* § *Corrière del —.* A chi lo teme molto. A chi sta sèmpre rinvoltato. § *À la camiciòla, non à freddo,* scherz. D'un bicchière che ci abbian bevuto e sia sudicio. § Di piante. *Pianticine da sèrra che càrano il minimo freddo.* § *Racconto che fa venir —.* § *Non avere né caldo né —.* Non importare, Èssere indifferènte, inùtile una pers. o una còsa. *Una medicina come questa, Un rimpròvero simile non gli fa né caldo, né freddo. Fàccia quel che vuole: a me non mi fa,* ecc. § pl. *Freddi.* Tempo freddo. *A questi freddi c'è da star copèrti. Freddi asciutti, piovosi.* § *Freddi.* I piatti freddi. *A colazione ci furon due piatti di freddi.* § M. avv. *A —.* Lavorare il fèrro senza scaldarlo. *A — si lavora male.* § Fig. Non aspettando l'occasione, il sentimento. *Poesie a —. Discorsi a —.* § Senza la minima passione, Calcolatamente. *Diceva a — cèrte còse da far rabbrividire.* § T. agr. *Frangere a —.* Frangere con ulive non riscaldate, ma còlte di fresco, e senza l'aiuto dell'acqua calda.

FREDDOLINO, s.m. dim. di Freddo. *Un cèrto — indizio di fèbbre.* § Spesso iron. *È un bèl —. Lo sènte che freddolino!*

FREDDOLOSISSIMO, sup. di Freddoloso.

FREDDOLOSO, agg. e sost. Che sènte molto il freddo. *Son tròppo freddolosi questi ragazzi. Il — Redi. I freddolosi stanno sèmpre al fuoco.*

FREDDUCCINO, s.m. Meno com. di Freddolino.

FREDDÙCCIO, agg. e sost. *Queste patate son un po' fredducce. È freddùccio.*

FRECCIOSO, agg. Veloce come fréccia (T.).

FREDDA, s.f. Parte di pòggio a tramontana (T.). § freddatura (Cecch. F. P.).

FREDDAIA, s.f. T. pist. e sen. Una grande infreddatura. *Ò preso una — (P.).*

FREDDARE, tr. — *uno.* Finirgli i denari (Salvin. T.).

FREDDI, pl. f. Fredde (Beniv. Nann. P.).

FREDDICAIA, s.f. Infreddatura (F.).

FREDDO, agg. Difficile a digerire (T.). § *Fòco —.* Le tarèlle applicate a' cavalli (Lib. Masc.). § Impotènte all'uso generativo (Maestr.). § Anche sost. (id.). § Inètto.

FREDDO, s.m. *Far caldo e — a sua pòsta.* Mandàr le còse a nòstro mòdo (B. Cr.). § *Dar nel freddo.* Dire o Far còse senza spirito o vivezza (Sassett.). § *Mandare da una bocca caldo e freddo.* Lodare, Biasimare secondo le diversità delle passioni. § Frescura (Met. T.). § Gelosìa (B. Sègn.).

FREDDORE, s.m. Freddo (Aldobr. Jac. Tòd. Cr.).

FREDDOSO, agg. Freddoloso (Cr.). § Che è infingardito (Sod. Cr.).

FREDDURA, s.f. Freddo invernale. *Una — simile èra un pèzzo che non si sentiva.* Più com. *Freddo.* § Prov. *Sant'Antònio dalla gran freddura, San Lorènzo dalla gran caldura, l'uno e l'altro pòco dura.* § Mòtto che per volér èssere spiritoso rièsce insulso. *Bòno a fur delle —. Freddure sotto lo gèro. Frizzi e freddure.* § Una còsa da niènte. *Si ferma a cèrte freddure. Freddure da grammàtico.*

FREDDURAIO, s.m. [pl. *Freddurai*]. V. FREDDURISTA.

FREDDURISTA, s.m. [pl. *Fredduristi*]. Chi si divèrte a dir freddure. Più com. di *Freddurаio.*

FREGA, s.f. Vòglia. § *Èssere in —.* Di chi è innamorato; in signif. non buono. V. FRÉGOLA. § *Freghe.* V. FREGAGIONE. *Si fa fare le freghe perché è tutto costipato.* § Fig. *Far le freghe a uno.* Bastonarlo.

FREGÀCCIO, s.m. pegg. di Frego. *Che son questi fregacci?* § Pòchi tratti di matita alla brava che pòsson èsser piéni di maestria. *Due fregacci. Con quattro fregacci abbozzò il suo ritratto.*

FREGACCIOLARE, tr. e intr. Più com. SFREGACCIOLARE.

FREGÀCCIOLO, s.m. dim. non com. pegg. di Frego. Frego alla pèggio.

FREGAGIONE, s.f. L'atto di fregare e specialm. Il fregare con flanèlle o altro qualche parte del còrpo come medicamento. *Fregagioni col rumme, coll'aceto. Bisogna fargli le fregagioni alle gambe.*

FREGAMENTO, s.m. Il fregare. § T. mecc. Lo scórrere l'una sull'altra di due superfici che si tóccano.

FREGARE, tr. [ind. *Frego*]. Stropicciare colla mano o con un oggètto una superfice in mòdo che se ne védano come i freghi o il segno. In caso divèrso *Strofinare, Stropicciare. A chi à i granchi alle gambe bisogna fregàrgliele bène. Perché freghi così questo tavolino? À fregato tutto il muro.* § assol. *I calzoni tròppo lunghi frégano tèrra* o *in tèrra.* § Prov. non com. *Ungi e frega ogni male si dilegua.* Perché le fregagioni e l'unzioni fanno bòno. § Prov. *Quanto più si frega la gròppa al gatto, più rizza la coda.* Di pers. che si abùsano e s'approfittano delle gentilezze. § Cassare. Più com. *Dar di frego.* § Fig. volg. *Fregare uno.* Imbrogliarlo. *Tu non mi freghi. L'à fregato a mille lire.* § Fargli danno. *Lo fregàrono bène e non male.* § *O che frega?* Di chi ràschia, scrive lèsto, gratta e sim. § pron. volg. *Fregàrsene.* Non importare d'una còsa anche pericolosa, perché siamo sicuri. *À perduto tante migliaia di lire, ma se ne frega: l'à a barche.* § *Me ne frego*, più volg. che *Me ne infischio.* § rifl. *Fregarsi.* *Fregarsi gli òcchi. S'è fregato tutte le spalle al muro. S'è fregato tutto il viso con un coltèllo.* § *— intorno a uno.* Stargli sempre d'intorno con mire interessate. *Si frega a tutti quelli che sàlgon*

pass. e agg. FREGATO.

FREGATA, s.f. Il fregare, pulire, spolverare. *tre fregate a questo tavolino.*

FREGATA, s.f. Spècie di nave da guèrra con beri e due batterie di cannoni. *Una scòrta di fregate.*

FREGATINA, s.f. dim. di Fregata, stropicciat *una fregatina in càmera.* Una spazzatina.

FREGATURA, s.f. L'atto del fregare. § Il seg com. *Frego.*

FREGETTO - INO, s.m. dim. di Frégio.

FREGHETTINO, s.m. dim. di Freghetto.

FREGHETTO, s.m. dim. di Frego.

FREGIARE, tr. [ind. *Frégio, Fregi*]. Metter f letter. § Fig. *Lo fregiàrono della medàglia a civile. Vogliate — questo libro col vòstro no* pass. e agg. FREGIATO. *Vòlta fregiata di bèi dell'Appiani. Il pètto — di medàglie.*

FREGIATURA, s.f. Il lavoro e La spesa del f § scherz. *E la spesa di questa fregiatura?*

FRÉGIO, s.m. Ornamento d'intàglio o di ric pitture. *Monturè con fregi d'òro. Fregi d'u d'un palazzo, d'un mòbile. Un bèl — di tèrr § Il — d'un capitèllo.* La fascia per lo più o rosette e sim. — *munito di trìgliфi. Fregi di* Fig. *Cèrte parole di ràbbia impotènte son deg dei déboli e dappòco.* § T. stamp. Que'rabeschi, o figure che tèrminano o cominciano un capit libro.

FREGNA, s.f. euf. volg. e triv. Bagattèlla, nulla, Fandònia. *À mille fregne per la tèsta. son tutte fregne.* § *Una fregna! È una fregna* còsa da nulla, che si sciupa sùbito. § escl. S còse impossibili. *Fregne!* § o straordinàrie. *F*

FREGO, s.m. [pl. *Freghi*]. Linea a caso fatta strumento appuntato o segno sim. con altro cò cialm. tinto, che làscia linee non regolari. *quanti freghi àuno fatto sul muro questi Freghi fatti con un temperino. Qui c'è un colla penna. Con due freghi in croce si cancè partita, uno scritto. Tirare un —, dei freghi.* sim. di divisione. *Nei giornali le notizie vàrie dono anche con freghi.* § *Freghi fatti con u col carbone, con un pennèllo da imbianchino.* Di scritto o disegno mal fatto. *Che son questi è una scrittura questa?* § Anche non spreg sulla pèlle prodotto da un còrpo tagliènte. *Fr viso che gli fece col rasoio.* § *Dar di freg scritto, una partita.* Scancellarla. *À dato di — vècchio conto.* § Fig. *Dar di — a una sentè* nullarla. § Perdonare. *Ormai diamo di — a*

FREDDURA, s.f. Trascuràggine, Pigrizia (Jac. Tòd. Cr.). § Infreddatura (Cròn. Vell. Bèmb. Galil. Cr.). Vive nelle mont. *Ò preso una bèlla — in quella stanza* (P.).

FREDDUZZO, s.m. Freddùccio (T.).

FREDO, agg. e sost. T. mont. pist. Freddo (P.). L'usò Guitt. (Nann. P.).

FREDONITE, s.f. Ròccia micàcea (L .P.).

FREGA, s.f. T. zool. Frégola (L. P.).

FREGAGIONCÈLLA, s.f. dim. di Fregagione (Cr.).

FREGAGIONI, s.f. pl. Moine (Salv. Dav. Lasc. Cr.). § Cerimònie (Car.).

FREGARE, tr. Scórrere, Di fiumi (Ditt. T.). § D'un metallo prezioso, Saggiarlo fregàndolo sul paragone. § *— un piède all'ùscio.* Andàr via per non tornàr più in un posto (Serd. F. P.). § *Fregarla a uno.* Accocсàrgliela. Per lo più di bottate, ingiùrie improvvise (B. Burch. Cr.). *Temi ch'io te la freghi* (A.). Vive in qualche dial. tosc. *Glie l'à fregata bèlla* (P.).

FREGASANO, agg. D'una sòrta di vetro (T. App. P.).

FREGATA, s.f. T. stòr. Piccola nave a rèmi (B. Segn. Cr.). § T. zool. Sòrta d'uccèllo palmipede marino (L. P.).

FREGATINA, s.f. dim. di Fregata, di legno (Serd. Cr.).

FREGATONE, s.m. Naviglio senza copèrta e della sola vela maèstra (T.).

FREGAZIONE, s.f. Il fregare (F. P.).

FREGETTO, s.m. Sòrta di panno (Ram. T.).

FREGGIARE, intr. Di bèstie che si scónciano

FREGHETTO, s.m. Lineetta (Giorg. T.).

FREGIAMENTO, s.m. Frègio, Finimento (Pist.

FREGIARE, tr. — *uno.* Indurlo per benino a còsa (Centil. T.). § Scrivere [Centil.]. § p. pa GIATO. § *Parole fregiate.* Corteси (Fàv. Ei.).

FREGIATURA, s.f. Lembo di vèste (Bibb. T.) *virtù* (S. Cat.). § — *di lumaca* [Striscia] (Cen

FREGIETTO - ETTINO, s.m. Fregetto - ettino

FRÈGIO, s.m. pronunz. pist. Frégio (P.).

FRÉGIO, s.m. Cicatrice, Sfrégio (Bèrn. Cr.).

FREGIONE, s.m. T. lucch. Fruſone (F. P.).

FREGIONE, s.m. V. FRIGIONE (F.).

FREGNA, escl. pist. Di còsa prolungata che *O fregna! Non ſmetton più di dargli nòia?*

FREGNO, s.m. T. pist. Un oggètto che nulla guasta. *Non toccare quell'uscetto perché è un fr*

FREGO, s.m. *Fare un —.* Ingiùria, Fregare

...uncori. Tiridmogli un frego. § T. inciſ. Tàglio sotti-...issimo.

FRÉGOLA, s.f. Il fregarsi de' pesci a' sassi, quando ...ttano l'òva. *Quando i pesci sono, vanno in —. Il ...mpo delle —.* § Per est. D'altri animali. § Fam. Vò-...lia, Desidèrio ardènte, Mania. *Gli è venuto la — ...andàr al teatro tutte le sere. À la — di comprar ...use, di murare.*

FREMEBONDO, agg. scherz. non pop. Fremènte.

FREMÈNTE. V. FRÈMERE.

FRÈMERE, intr. Pòco pop. [ind. *Frèmo;* rem. *Fremei, ...remé,* e *Fremètte*]. Avér frèmiti. *Frème a dirgli mèzza ...ordìa. Frèmere di ràbbia, di gioìa, di pietà, d'orgò-...lio, d'amore. Ne gioìva e fremeva. Frèmono le bèstie ...eroci, il mare, il vènto, la selva mòssa dal vènto, ...e còrde d'uno strumento.* § transit. poèt. *Frèmono ...mòr di pàtria.* § *Frèmere.* Di cavalli, Impazientirsi ...el mòrso, dello sprone. § Per Nitrire. Non com. § p. pr. ...agg. FREMÈNTE. *Un giòvine fremènte d'amór pàtrio.* ...sost. *I fremènti,* iròn. Partito politico che si dimo-...tra accanitamente avvèrso al Govèrno e desideroso ...i salire al potere con la rivoluzione.

FRÈMITO, s.m. Pòco pop. Mòto convulso delle mèm-...ra e della voce cagionato da ira, passione mal repressa. *...n — d'orrore, di terrore, di libertà, di pietà, d'am-...irazione. Fremiti spaventosi.* § Delle bèstie feroci. *...frèmiti della tigre. I fremiti di quel leone.* § Di còse ...animate. *I frèmiti del lontano Oceàno.*

FRENÀBILE, agg. Che si può frenare. *Gioventù pòco ...renàbile.*

FRENARE, tr. [ind. *Freno*]. Moderare col freno, il ...avallo. *Frénalo a tèmpo; se nò imbizzarrisce.* § Fig. *— i giovani, i furènti. Govèrno che vuol —, e irrita. —le passioni, gli ardori, l'ira, la ràbbia, la gelosìa, ...l sospètto, la paura, il riso, le làcrime, la licènza, ...l'i abusi, gl'impeti, la lingua, gli òcchi. O frénala ...estaccia linguàccia.* § Prov. non com. *Chi fréna la sua ...ingua, libera la sua tèsta.* § *— il corso delle acque.* ...nil. *Frenarsi. Si frena per prudènza, per pietà.* § *— nell'ira, nell'amore. Sapersi frenare.* § p. pass. e ...gg. FRENATO. *Cavalli, Giovani mal frenati.*

FRENATORE, verb. Chi o Che frena [il f. *Frenatrice* ...lett.]. § s.m. L'operaio che règola i freni del vapore.

FRENÈLLA, s.f. V. FLANÈLLA.

FRENÈLLO e **FRÉNULO**, s.m. T. anat. Parte membra-...osa che sèrve come freno fra divèrse parti del corpo. ...l *— delle labbra, delle grandi labbra.* § *— della lin-...ua.* Anche assol. *Frénulo;* e più com. Scilinguàgnolo.

FRENESIA, s.f. Delirio fòrte per fèbbre o per altra ...alattìa che prènda il cervèllo. *È una — che in cèrte ...òtti diventa terribile.* § Furore. *Lo piglia la frenesìa. È in prèda alla —. Dì, Monta in —. Le memòrie do-lorose fanno dare in —.* § Fig. *— di scrivere, d'ap-plàusi, del giòco, delle lòdi, di governare, regnare, guadagnare, di girare. Gli è venuta la — d'andare in Amèrica.* È più che *Manìa.*

FRENÈTICAMENTE, avv. da Frenètico. *Giòca —.*

FRENETICARE, intr. [ind. *Frenètico, Frenètichi*] non com. Farneticare.

FRENÈTICO, agg. e sost. [pl. m. *Frenetici* e pop. anche *Frenètichi*]. Pièno di frenesìa. *Matto, Pazzo, Scrittore —. Cura dei frenètici.* § *Fèbbre —.* § Fig. *Ammira-zione, Applàusi —. Urli frenètici di giòia.*

FRÈNICO, agg. T. med. non com. Che si riferisce al diaframma. *Artèrie, Cèntro, Nèrvo —.*

FRENITE, s.f. T. med. Infiammazione del diaframma.

FRENÌTIDE, s.f. T. med. non com. Delirio acuto con fèbbre intènsa.

FRENO, s.m. L'ordigno che si mette in bocca a' cavalli per guidarli. *Freno di fèrro, d'òro. Méttigli il —. Tira il —. Teme il —, e non lo tirèr tròppo. Allentare il —. Il — non guida il cavallo, se non c'è chi guida il —.* § Prov. non com. *Il — d'òro non fa migliore il cavallo.* § Anche per muli, buoi. § Ordigno per rallentare o fermare un veicolo, spècie quelli del vapore. De' barròcci e delle carròzze, *Martinicca.* § *— automotore.* Sòrta di freno che utilizzando la velocità de' vagoni mette in mòto delle mòlle che chiùdono i freni. § Fig. *Govèrno che ci vuol méttere i freni. Ragazzi senza —. Un po' di — è necessàrio.* § *Tenere a, in —.* A segno, a dovere. § *Allargare, Rallentare il —.* Concèder più libertà. § *Mòrdere, Roder il —.* De' cavalli impaziènti. § Fig. Star sotto di mala vòglia. *Pòpoli oppressi che mòrdono il —.* § *Ridurre, Rimetter in —.* § *Scòtere il —.* Liberarsi dalla schiavitù. *Quando l'Autorità non è più rispettàbile, le nazioni scòtono il —.* § *Gènte che à perduto la cosciènza scòte ogni —.* Anche *il giogo.* § Prov. non com. *Mangia pòco e bevi meno, e a lussùria poni —.* § M. avv. *A freno sciòlto* e più com. *A briglia sciòlta.* Senza nessùn ritegno.

FRENOLOGIA, s.f T. scient. Dottrina ipotètica di Gall che pretènde d'indagare e indovinare le facoltà d'un uomo dalle forme del crànio.

FRENOLÒGICAMENTE, avv. da Frenològico.

FRENOLÒGICO, agg. T. scient. da Frenologia. *Studi frenològici. Congetture, Ricerche frenològiche.*

FRENÒLOGO, s.m [pl. *Frenòlogi*]. Chi insegna e profèssa frenologia.

FRÉNULO, s.m. V. FRENÈLLO.

FREQUENTÀBILE, agg. Che si può frequentare. *Società —. Uomo non —.*

FREQUENTARE, tr. [ind. *Frequènto*]. Di luogo, An-

...asse. Cr.). § *Far punto e —.* Far punto, Non parlàr ...iù d'una còsa (Fag. Gh. P.). § *Dare — di fòco.* Seguare cavalli con fèrro rovènte (T.).

FRÉGOLI, s.m. *Andare in* — [frantumi] (Bàrt. Veratt.).

FRÉGOLO, s.m. Frégola (Gèll. Salv. Malm. Cr.). § Il ...uogo dove sta l'amante (Nèll. Gh.). § Minùzzolo (Bàrt.).

FREMIRE, intr. [ind. *Fremisco, Fremisce* (Lànc. Rim-...url. Car.)]. Frèmere (B. Varch. Car. Cr.). § Degli uccèlli B.). § Nitrire (Liv.). § De'sassi (Lànc.). § *— nell'ànimo ...in cuore di far una còsa.* Averne la ...mània (F. P.).

FREMITARE, intr. frequ. di Fremire (Liv. S. G. Grij.).

FREMITORE, s.m. Fremènte (F. P.).

FRÈMMOLO, s.m. T. pist. Flèmmone (P.).

FREMORE, s.m. Frèmito (Bibb. T.).

FRENAJO, s.m. Chi fa i freni, Morsaio (Conv. Sacch.).

FRENARE, tr. [pronùnz. pist. non pop. *Frèno* (P.)].

FRENARO, s.m. V. FRENAJO (G. Giùd. T.).

FRÈNDERE, intr. Frèmere (F.). § Fig. Di fiume (id.).

FRENDIRE, intr. Del mandàr fuori che fa il cignale ...a voce (Gh. P.).

FRENÈLLA, s.f. Fèrro piegato che si mette in bocca ...cavalli per far loro scaricàr la tèsta (Cr.).

FRENELLO, s.m. Ordigno di fèrro o cuoio per metter al mùso d'un animale, chè non mòrda (Cresc. Cr.). § Spècie d'ornamento da dònna (B. Sacch.). § T. mar. Staffa di còrda per règgere il rèmo (Ciriff.).

FRENETICAMENTO, s.m. Frenesìa (Fr. Giord. Cr.).

FRENETICHÈZZA, s.f. Frenesìa (Lib. Cur. Mal. Cr.).

FRENÈTICO, s.m. Farnètico (Cav. T.).

FRENETTO, s.m. V. FRENÈLLO, ornamento (S. Gir.).

FRENÌTICA, agg. T. med. La fèbbre infiammatòria, e l'infiammazione del cervèllo (F.).

FRÈNO, s.m. Pronùnz. pist. Freno (P.).

FRENO, s.m. [poèt. anche *Frèn*]. Rèdine (Ov. Sim. Sacch. T.). § Scilinguàgnolo (Còcch.). § *Imboccare i —.* Andare in servitù (Centil.). § *Lasciare il — sul còllo* [le briglie]. § *Raccòglier il —.* Tiràr la briglia (F. P.). § *Rilasciare il —.* Lasciàr fare (Pist. S. Gir.). § *Ritenér —.* Stare alle mòsse (Centil.). § *Tenere il — a uno.* Tenerlo in freno (Bèrn. Cr.). § *Vòlgere il —.* Dell'atto che si fa per voltàr il cavallo. § Governare (Varch.).

FRENOLOGISTA, s.m. Frenòlogo (T.).

FREORÌTTIDI, s.m. pl. Sòrta di vèrmi (L. P.).

FREQUENTANTE, agg. Impiegato (G. V. Lamb. P.).

FREQUENTARE, tr. Ùsare spesso (Bàrt. Rèd. T.). § *— una medicina* (Magal. Rèd.). § *— con l'acqua.* Dàr-

darci spesso. *Frequènta le bèttole e le osterie.* In mal sènso più com. *Bazzicare per*, e di pers. *Bazzicare.* § — *le chièse. — una chièsa* [— *la chièsa*, nò], *il teatro, i teatri.* § Non — *la scuola*, ma *Andare a scuola.* § Di pers. Praticare. *Frequènta cèrti giovinastri che mi pàcciono pòco.* § — *i letterati, i dòtti.* § T. eccl. — *i sacramenti.* § Intr. *Frequènta pòco i caffè. Frequentava coi ministri.* § Prov. *A granaio vòto, formica non frequènta.* Dove non c'è da prèndere nessuno corre. § col *Per. Frequènta per cèrte case!* Più com. *Frequentare in.* § pass. e agg. FREQUENTATO. § Dove càpita molta gènte. *Luogo, Strada —. Teatro molto, pòco —.*

FREQUENTATÌSSIMO, agg. sup. di Frequentato.

FREQUENTATIVAMENTE, avv. T. gramm. Come frequentativo. *Brulicare fa* frequentativam. *Brulichio.*

FREQUENTATIVO, agg. T. gramm. Di quei vèrbi derivati che esprìmono oltre il sign. pròprio com. un'idèa di frequènza, di ripetizione. TROTTERELLARE *è frequentativo di* TROTTARE.

FREQUENTATORE - TORA - TRICE, verb. m. e f. di Frequentare. *Son vècchi frequentatori di questo teatro.* § — *di quella casa, di quel caffè. Uno dei sòliti —.*

FREQUENTAZIONE, s.f. non com. Il frequentare. — *di luogo, di chièse.* § T. letter. Figura rettòrica usata quando si riuniscono in un punto le còse sparse in tutta l'orazione, il discorso.

FREQUÈNTE, agg. Che si fa o avviène spesso. *Frequènti visite, preghière.* § *Frequènti commèrci tra due paesi; frequènti ministèri.* § T. letter. Per frequentato. *Teatro — di spettatori.* § *Polso —.* Più lènto del sòlito. *Dopo che s'è mangiato, il polso si fa più —.* § M. avv. non pop. *Di —.* Spesso. *A scòla non ci si va di —, ma tutti i giorni. Gli avviène di —.*

FREQUÈNTEMENTE, avv. pòco pop. Di frequènte, Con frequènza. *Azionacce ripetute —.*

FREQUENTÌSSIMO, sup. di Frequènte.

FREQUÈNZA, s.f. Il fare spesso una còsa. *Si va in un posto con — o per passione o per abitùdine. Va con — al teatro. Deputati che vanno con pòca frequènza al Parlamento. Lègge con — poesie. I giòvani più diligènti della Università vanno sèmpre, non con — alle lezioni; i negligènti di rado.* § Assiduità. *— negli studi.* Non com. § *Gli prèndono quei singhiozzi con molta —. Con meno —.* § — *di gènte, di pòpolo* o assol. *Frequènza.* Gran concorso di pers. *Dove c'è da ridere c'è sèmpre gran —.* § — *del polso.* V. FREQUÈNTE. § assol. *Non à fèbbre, ma un po' di —.*

FRESCAMENTE, avv. non com. da Fresco.

FRESCANTE, s.m. non com. Pittore che dipinge a fresco. *In antico i bravi frescanti èrano più numerosi.*

FRESCHEGGIARE, intr. non com. [iud. *Freschéggio*]. Prèndere il fresco, Stare al fresco.

FRESCHETTO, agg. e sost. dim. di Fresco. *Ària, Quartière freschetto. È un po' freschetto, e mi còpro.*

FRESCHEZZA, s.f. [non us. al pl.], astr. di Fresco. *La — della nòtte tèmpera il calore del giorno.* Più com. *Il fresco.* § — *delle frutta, delle òva, delle carni.* § — *di vìso, di colorito.* § *Ragazzi, Bambine d'una — mirabile.* § — *di vita.* Del còrpo e fig. sociale e mor. § *Stile, Immàgini di molta —.* § — *di lingua, di poesia, di voce, di canto, d'ànimo, di mente.*

FRESCHINO, agg. e sost. dim. di Fresco. *Dopo quest'acquata comìncia a èsser —. Mani freschine.*

FRESCHÌSSIMO, sup. di Fresco.

FRESCO, agg. Di temperatura piuttòsto bassa sensazione che produce. *Stagione, Vènti. Ària, Mese —.* § *Luogo —. Cantina —. Le fresche Fresca fonte. Ora le mattinate son fresche.* § Di erbaggi còlti da pòco, e di altre còse da ma Contr. di *Duro, Passo, Secco, Vizzo, Stantio Cipolle fresche. Difficile è trovàr l'òva fresche paesi.* § *Òva fresche!* Gridano i venditori pe *Un òvo fresco fatto d'ora. Consèrvano le fru sche nelle scàtole. Dàtemi un po' d'uva —.* § *fresche.* § *Ròse fresche. I fiori freschi in cèr còstano cari. La carne — è tigliosa.* § Prov. *va mangiato quando è fresco.* § *Latte fresco.* munto. § *Càcio —.* Fatto di recènte. § E specialm. fatto appòsta perchè si mangi prima che indurisc venti fòrte. *Non tutti i caci si màngian freschi —.* Del giorno stesso. Contr. di *Raffermo, Duro,* § Fatto d'ora. *Un po' di questo caffè che è fresco* scherz. s'aggiunge *caldo caldo.* § Di lavoro ter da pòco, non ancora asciutto. *Questa pàgin cora fresca. Non t' accostare al muro che è muràglie son fresche, e non è bène starci.* § *fresca.* V. ACQUA. § *Come bere un bicchièr d'ac* Della molta facilità di fare una còsa. § *Carni Pèlle —.* Della temperatura naturale del còrpo. *pèlle non è tanto fresca, dèvi avere un po' di f* Prov. *Tèsta fresca, pièdi caldi e stòmaco lib* dizio di salute e consiglio igiènico. § Del còio pèlli conciate in gèn. non ancora asciugate. § *Stivali, Stivaletti freschi, tròppo —.* Fatti da pò *se li metta òggi che son freschi.* § Di còsa avvenu cènte. *Notizie fresche fresche. Giornale —. Sone schi freschi.* § Di pers. D' aspètto flòrido. *Bam Ragazze — com'una ròsa.* § *È ancora d'un'età* pers. non ancora vècchia o in bòno stato. § *Gras È grasso e fresco com'una ròsa.* § *Una signora d fresca* [sottint. *per la sua età*]. § *Fàccia, Vi* Fig. *Fàccia —.* Che non si turba per nulla. *Di bugie a fàccia —.* § E la pers. stessa. *Cèrte fa* § T. a. b. *Colori —.* Che non sono invecchiati dal *Pitture di tre sècoli fa che pàiono fresche.* § *Stile, Immàgini fresche.* § Col *Di.* Di pers. Che è à terminato da pòco quello che il sost. afferma. *di studi, di malattia.* § *Dònna fresca di part lizie, Fòrze fresche.* Non ancora stanche. Non in combattimento. *Arrivò buon nèrbo di fòrze e fu decìsa la battàglia.* § *Cavalli —.* Riposa *diligènza si ferma qui per prèndere cavalli fr Vènto —.* Parlando di navigazione. Piuttosto Iròn. *Star —.* Di pers. che vorrà avèr gastighi, ceri, diègrazie. *Se anderà sotto quella padron star fresca. Se gli dirai delle bugie, starai fr gli ritorna la fèbbre, stiamo freschi.* § M. avv. Pòco fa. *Maritata, Mòrto, Nato, Guarito di — Frutte còlte di —. Ò fgomberato di —.* § Prov. *màngia a desco à mangiato di fresco.*

FRESCO, s.m. Stato dell'ammosfèra tra il ca freddo. *Òggi si sta bène: è fresco. È un fr cantèvole; di paradìso. Fa fresco. Le prime d'agosto pòrtano il —. In questo quartière c'è —.* § *Prèndere il —. Stare al —. Godere i* luoghi ombrosi, riparati dal sole. *Si sta in ques*

---

gliene spesso. § — *l'acqua alle piante.* Inaffiarle (Sod.). § — *una città.* Popolarla (Botèr. Gh. P.). § Sollecitare. *Tale pràtica frequentàrono* (St. Sem.). § pron. Darsi spesso (S. Gir.). § Prov. *Quando non sai, frequènta in dimandare* (T.). § sost. *Per lo frequentar de' pensièri* (Nov. ant.). § pass. FREQUENTATO. Di voci, mòdi (Rèd.). § Celebrato, Famoso. § *Cibo —.* Usato (Proj. fior. Lamb.).

FREQUÈNTE, agg. Ellitt. *Città molto —.* Frequentata.

FREQUÈNZIA, s.f. Frequènza (Pist. S. Gir. St. Eur. Cr.).

FRÈRE, s.m. Fratèllo (Fatt. Céj. F.).

FRESARE, tr. Fregiare (Dant. Rim. T.).

FRESCA, euf. pist. per Fregna. *O fresca!* (P.)

FRESCAMENTE, avv. Vigorosamente (Vaj. T.)

fa (G. Giùd. Dav. Cr.). § Di fresco (Guicc. Pucci § Prèsto, Per tèmpo (F. P.).

FRESCARE, tr. Riconfortare, Ristoràr le fòrz T.). § intr. Prèndere il fresco. § Fig. Riposarsi (

FRESCHÌSSIMO. M. avv. *Di —. Libro uscito luce* (T.).

FRESCO, agg. Prov. *Màggio — e casa calda, saia sta lièta e balda* (T.). Usàb. § *Ogni mal — prèsto* (id.). § *Dal mar salato nasce il pesce —*

al —. § Si lèva la mattina per il —. § *Domattina per il —.* Dopo l'alba, prima che il sole riscaldi. *Si parte domattina...* § *Dormire al —.* Andare in prigione. *L'danno messo al —. Lo têngono al —.* § Di raffreddamento nevèrchio. *Stamani è, fa —. C'è tròppo fresco d'ottobre in montagna. Sènto —. Ò preso del —.* § *Méttere, Tenere in —.* Di bevande, erbaggi, frutte e sim. Mètterli nell'acqua fresca per rinfrescarli. *Metti queste pèsche in fresco. È meglio il vino in — che il dideio nel vino.* § *Méttere, Tenere al —.* In luogo dove l'ària è fresca, perché laròba si consèrvi mègio. *Metti il vino al fresco in cantina.* § volg. scherz. *Metter il culo in —.* Far un bagno, specialm. un semicùpio. § T. pitt. *Fresco.* Più com. *Affresco. Dipingere a —, a buon fresco. Fare un affresco.*

FRESCÒCCIO, agg. Di pers. *È una dònna assai —. Ragazze frescòcce.*

FRESCOLINO, agg. e sost. dim. di Fresco. *Vènto piuttòsto —. È venuto, Abbiamo un bèl —. Lo sènti che frescolino? Spira un certo —.*

FRESCUCCINO, dim. di Frescùccio. *È ancora —, e non ti alleggerire.*

FRESCÙCCIO, dim. di Fresco: non piacévole. *È un bèl —. Stanze frescucce.*

FRESCURA, s.f. Fresco pungènte. *Dormir fuori con questa —?* § *Prènder una —.* Prènder del freddo si che ne risentiamo incòmodi. *Una tossaccia: presi una fresura*

FRETTA, s.f. Desidèrio, Bisogno, Mania di far prèsto una còsa. *Dàmmi prèsto il cappèllo che ò —. La làscio perché ò —. Oh, questi scrittori che — di finire! Ànno tanta —. La — li màngia, li divora. Dove se ne va l'arte con questa — che ci consuma? Non far tanta —. Senza mostràr tròppo gran —. Molta —. Abbi mena —. Giudicàr con —.* § Prov. *Chi à fretta vada adàgio;* oppure *Adàgio, che ò —* o meno com. *La — nuol àgio.* Perché a volèr far prèsto e bène, li mèglio è andàr piano. § *Chi prèsto s'alza, e têmpo non aspètta, non à bisogno d'operàr con —.* § *Darsi —.* Fingerla, Far vista d'avér gran premura. *Si dà gran fretta* § M. avv. *A, In, Con —. Parti, Scese in —. Recitava con —. Camminava con gran fretta. Lo incontrai, gli parlai così in fretta. Lavoro fatto in —. Parla tròppo in fretta.* § Prov. *Chi èrra in —, a bell'àgio si pènte.* Non com. § *Stringer la mano, Dare un bàcio in —.* § *Più che di fretta.* § Ripetuto. *A fretta a fretta. In fretta in fretta. Lèggere a — a fretta.* § *In tutta fretta.* § *In fretta e fùria.* Più intènso e indica scompiglio. *Si dovètte partire in fretta e fùria.* § *Per fretta.* Alla lèsta. Subito. *Non c'è da crédere alle calùnnie così per —.*

FRETTOLOSAMENTE, avv. da Frettoloso.

FRETTOLOSO, agg. Che à, o fa in gran fretta. *Sèi molto — stamani: c'è qualche malato? Non èsser tanto — a crédere alle chiàcchiere.* § Prov. *La cagna* [o *la gatta*] *— fece i canini* [o *i gattini*] *ciechi.* La fretta è sèmpre dannosa.

FRIABILE, agg. non pop. Fàcile a rómpersi, a sfaldarsi. *Lo zolfo è —. Matèrie friàbili.*

FRIABILÌSSIMO, sup. di Friàbile.

FRIABILITÀ, s.f. astr. di Friàbile. *La — dei còrpi sovigliosi.*

FRICANDÒ, s.m. T. cucin. Vivanda minuta in guazzetto.

FRICASSÈA, s.f. Salsa d'òvo in cui si còce o si rifà della carne spezzettata. *Una — d'agnèllo. Pollo, Fegatini in —. Lesso rifatto in —.* § Iperb. *Fare una —.* Malconciare. *À fatto una — di tutti quei libri, di questo cappèllo.* § Discorso pièno di còse confuse. *Che è questa —? Una vera fricassèa.* § Di qualunque insième Anche fig. *Una — di notizie, di citazioni.*

FRICATIVO, agg. T. gramm. *Consonanti fricative,* chiama l'Ascoli alcune conson. come il c aspirato *frivativa sorda,* l'i davanti a *Ièri fricativa sonòra,* ecc.

FRIGGERE, tr. [ind. *Friggo, Friggi, Frigge;* rem. *Frissi, Friggesti, Frisse; Friggemmo* o *Si frisse, Friggeste, Frissero*]. Còcere, specialm. in padèlla, con òlio, grasso e sim. bollènte. *Friggere pesci, polli, braciòle, agnèllo, cervèllo, animèlle, carciòfi.* § assol. *Tu friggi tròppo, e consumi tropp'òlio. Per friggere come lui non ce n'è.* § Prov. non com. *Bène paròle e friggi.* Di chi tiène a bada tanto têmpo colle promesse, colle lusinghe. § *Non friggere coll'acqua.* Chi è ricco, o Chi paga bène. *Non ti paragonàr con loro: loro non friggon coll'acqua.* § Iròn. *Gli dava cènto lire per edizione: editore che non frigge coll'acqua.* § *Friggersi, Friggersela.* Di còsa che uno non sàppia che farsene. *Questi libracci? che me ne fò: me li friggo? Che se ne fa d'un marito a quel mòdo: se lo frigge? Mi manda tutta questa carta! per friggermela. Se non è capace d'aiutàr chi à bisogno, i suoi quattrini se li frigga.* § *Andare* o *Mandare uno a farsi friggere.* Mandarlo in quel paese, al diàvolo. *Tra pòco lo mando a farsi —. Vatti a far —.* § *Andare a farsi friggere.* Di ròba, Andàr a male, Guastarsi. *Questa carne se non la mangi, si va a far —. Questi panni se non li tenete bène, vanno a farsi —.* § *Non avere di quel che si frigge.* Non avér cervèllo, giudizio. *Tu n'ài bèn pòco di quel che si frigge.* § Prov. *Chi dà rètta al cervèllo degli altri si può friggere il suo.* § intr. *Sènti che l'òlio frigge: buttàci le polpette.* § Per sim. Di quanto produce un suono sim. all'olio che frigge. *A metter il fèrro rovènte nell'acqua, nella carne viva frigge. Le legne verdi sul fòco friggono. La lumaca frigge.* § Di chi bròntola e piagnùcola sotto sotto. *Che dì da —? È là che frigge.* Dalla ràbbia. § scherz. Di

---

— di far una còsa. Averla fatta di fresco (Magal.). § *Far fòco —.* Rinnovarlo di carboni (Cellin.). § *— d'anni, di têmpo.* Giòvine (Varch. Sall.). § *Star —.* Mantenersi vivo (Ditt.). § *Star — come una ruta*, iròn. (Fag.). Aver fist. e altrove. *Star fresco come la ruta* (P.).

FRESCO, s.m. *Dipingere, Fare, Lavorare in —* [Dipingere a] (Bàrt. T.).

FRESCORE, s.m. Freschezza (Fatt. Céf. F.).

FRESCOSO, agg. Fresco (Salvin. T.). § Fresco di nevi (Tànc.).

FRESCÒTTO, agg. Mediòcremente fresco (Rim. burl.).

FRESCÒZZO, agg. Frescòccio (Pand. T.).

FRÈTO, s.m. [pl. f. *Frèta. Le ondose frèta* (B.)]. Lire (Car. T.).

FRETTA, s.f. *A grande —.* In gran fretta (T.). § Prov. *Fiacér preso in —, rièsce in difdetta.* § *Quando il fòco piglia in vetta, non à —* (T.). § *Avér più — che di muor di nòtte* (Lasc. Cr.). § *Darsi fretta.* Averla

FRETTARE, intr. ass. Nettare colle frettazze (grossolopo) la parte immèrsa o la carèna d'un bastimento (T.).

FRETTAZZA e **FRETTAZZO**, s.f. e m. V. FRETTARE.

FRETTE, s.f. Fretta (Bèrn. Nann. P.).

FRETTERIA, s.f. Fretta (Fr. Giòrd. Cr.).

FRETTÉVOLE, agg. Frettoloso (Bèmb.).

FRETTEZZA, s.f. Prestezza (Ud. Nil. T.).

FRETTOLOSO, agg. Prov. bèllo. *Non fu mai — che non fosse pazzo* (T.). § Urgènte (Pallav. Cr.).

FRETTOSO, agg. Frettoloso (B. A. Cr. Gh.).

FRÈVE, s.f. Fèbbre (Jac. Tòd. T.).

FREZIONE, s.f. Frizione (Rist. Ar. F.).

FREZZA, s.f. Fréccia (Pall. T. Jac. Tòd. Gh. P.). § Fretta (Gh. P.).

FREZZOLOSAMENTE, avv. Frettolosamente (T.).

FREZZOLOSO, agg. Frettoloso (G. Giùd. T. Bèmb. Gh.).

FREZZOSO, agg. Frettoloso (G. Giùd. T.).

FRIARE, tr. Rènder friàbile (T.). § p. pass. FRIATO.

FRICARE, tr. Fregare (F. P.).

FRICAZIONE, s.f. Fregamento (Rist. Ar. F.).

FRICCICARE. V. SFRICCICARE (F. P.).

FRICCIOLI, s.m. pl. Siccioli (Prò. fior. Gh.).

FRIÈRE, s.m. Fratèllo (Barb. Tes. Br. B. Cr.).

FRIGE, s.m. [pl. *Frigi*]. Uomo della Frigia (T.).

FRIGGERE, tr. Prov. *Allo — ce n'avvedremo!* Alla pròva vedremo! (T.). § Tribolare, Noiare (Nov. Ant.). §

dònna vicina a partorire. *È là che frigge.* § Di còsa, negòzio, affare che stènta a andare avanti. § p. pass. e agg. FRITTO. *Pesce, Pollo, Funghi fritti.* § *Dorati e fritti.* Di pesci o còse sìm. che prima di friggerli si metton nell'òvo, in fusione. § Prov. *Fritta è bòna anche una ciabatta.* Perché la ròba fritta acquista sèmpre. § Fig. *Èsser fritto.* Èsser rovinato, malcóncio, a mal punto. *Se lo sa il babbo sèi fritto. Se si riammala siamo fritti.* § *Se lo scòprono è bell'e fritto.* § Anche *Bèll'e fritto e marinato.* Bèll'e fritto. § Spesso irón. per Fatto tutto in règola, o scherz. Bèll'e fatto. § Irón *Infarinati e fritti.* Vedèndo una dònna incipriata e imbellettata. § *Còse fritte e rifritte.* Dette e ridette fino alla nòia. *Le sòlite frasi, protèste fritte e rifritte. Commèdie, Novèlle....* § s.m. La ròba fritta per vivanda. *Pòrta in tàvola il fritto. Minèstra, lesso, fritto e ùmido. Un — d'animèlle, di carciòfi. Un fritto misto.* § *Sapèr di —.* È più com. *di rifritto.* Di cattivo odore che piglian le pietanze rifritte, ricótte o còtte in vasi unti o pòco puliti. § Fig. Di còse stantie. *Notizie che sanno di fritto.*

FRIGGÌBILE, agg. non com. Da potersi friggere.

FRIGGIBUCO, s.m. volg. non com. Il frignare uggioso dei bambini.

FRIGGICULO, s.m. Sòrta di chiocciolina bislunga che frigge quando butta la bava. Non com. § Per sim. Di ragazzi inquiéti. *Son di gran friggiculi.* Più com. *Struggibuchi.*

FRIGGIO, s.m. Il rumore del friggere. *Tutto il giorno questo —; addio òlio.* § Per sim. *Il friggio delle legne.*

FRIGGITORE e **FRIGGITORA**, s.m. e f. Chi frigge e specialm. Chi vende ròba fritta.

FRIGIDÀRIO, s.m. T. arche. Dispènsa per tenerci in fresco la carne. § Una stanza del bagno con temperatura bassa per rinvigorire il còrpo. § La vasca fredda dello stabilimento de' bagni in comune.

FRIGIDEZZA, s.f. astr. non pop. di Frigido.

FRIGIDÌSSIMO, sup. di Frigido.

FRIGIDITÀ, s.f. astr. non pop. di Frigido.

FRÌGIDO, agg. non pop. Freddo, perché non riscaldato dal fòco o dal sole. *Ciélo, Clima, Ària —.* § Di terreno tròppo ùmido e stèrile. § sost. non co *frigido al grano non gli va.* § Degli animali di sa freddo o D'uomo di sangue pòvero.

FRÌGIE e **FRIGE**, s.f. pl. T. letter. arche. Fèste bèle.

FRÌGIO, agg. Della Frigia, prov. dell'Àsia Min T. mus. ant. *Mòdo —. Danze frige.* § *Marmo —.* sastro e macchiato. § *Berretto —.* V. BERRETTO. stòr. *Vèste —.* Ricamata in òro. § *Clàmide frigi*

FRIGNARE, intr. Il piagnucolare dei ragazzi inq uggiosi. *Quella bambina che à da —?* § scherz. o s Piangere. *Quella dònna non è bòna che à —.*

FRIGNIO, s.m. Un frignare prolungato fòrte. Ma com. *Piagnistèo.*

FRIGNOLIO, s.m. Un frignare prolungato. Più di *Frignio.* Ma pochissimo comune.

FRÌGNOLO, s.m. volg. Fignolo.

FRIGNONE - ONA, s.m. e f. Chi frigna. *Maledett gnoni.*

FRIGNÙCCIO, s.m. Nel m. *Cercàr di Frignùccio* dàr incontro a pericoli, dispiaceri, danni per g Anche di bòtte, Cercàrsele.

FRIMAIO, s.m. T. stòr. Tèrzo mese dell'autunn calendàrio repubbl. franc.

FRINE. T. stòr. N. pr. d'una famosa cortigiana d'A § T. letter. Dònna venale.

FRINFRÌN. T. imit. del suono dello scacciapensièri

FRINGUÈLLO, s.m. Lo stesso che FILUNGUÈL *Fringuèllo marino.* Spècie di pàssero.

FRINZÈLLO, s.m. Ricucitura o Rammendo mal *Se non è una brava ricamatora ti ci fa dei frin* § Le cicatrici delle ferite, delle bolle, delle piag *le carni piène di frinzèlli per i duèlli che à avu frinzèlli nella gola per le scròfole*, volg. *Gàng* pop. ma non com. *Cirindèllo. Un frinzèllo di le*

FRISARE, tr. Al giòco del biliardo, delle bòcce pallone, Còglier la palla appena di scancio e man per obliquo. *Tu me la frisi. La frisò. Non la po L'à frisata.*

FRISETTINO, dim. vezz. di Frisetto. *Qui ci vuo frisettino appena.*

Questa puntura mi frigge. T. ital. di Còrs. (T.). § intr. D'un affare, D'un'impresa che va male. *Frigge* (F.). § *Farsi — gl'intestini in còrpo.* Tremàr dalla paura (Fag.). § *Friggersi col suo lardo* o *nel suo lardo.* Darsi la zappa sui piédi (Bonarr.). § p. pass. e agg. FRITTO. § *Avér fritto* [Èsser] (Fièr. Malm.). § *Avér fatto il —.* De' venditori di giornali che la sera rèstano con molte còpie invendute (Rig. P.). § *Èsser — l'àglio.* Rovinato l'affare (Nèll. Gh.).

FRIGGIBUCO, s.m. Sòrta d'uccelletto di canto monòtono (Rig. P.).

FRIGGIMENTO, s.m. Il friggere (T.). § Fig. Afflizione.

FRIGIANO, agg. da Frigia. *Tòghe —.* Cominciate a usare negli últimi tèmpi d'Augusto (T.).

FRÌGICO, agg. da Frigia (T.).

FRIGIDAJA, s.f. T. sen. Acquitrino, Luogo dove le piante non attecchiscono per l'acqua (T.).

FRIGIDATO, agg. Raffreddato (Fior. S. Fr. Cr.).

FRIGIDEZZA, s.f. Di ciò che indura nel male (Òtt. Cr.). § Indisposizione che si piglia ne' luoghi ùmidi. § T. med. Qualità inèrte, pigra, del còrpo animale (Fièr.).

FRIGIDITÀ, s.f. Impotènza all'atto creativo (G. V.).

FRIGIDITADE e **FRIGIDITATE**, s.f. Frigidità (F. P.).

FRÌGIDO, agg. *Cadde a tèrra* — [freddo] (Virg. Ug.). § Impotènte all'atto generativo (Pass. Cr.).

FRIGIESSA, s.f. dispr. di Frigio (T.).

FRÌGIO, agg. *Madre —.* Cibèle (S. Ag. Gh. P.).

FRIGIONE, s.m. Sòrta di cavallo con cèrte barbette a' piédi (Allegr. Cr.). § Frisone (Giambull. A. Bentiv. T.).

FRIGNA, s.f. Fregna (T.).

FRIGNANO, s.m. *Bòsco di —.* Equiv. (Camm. 197. P.).

FRIGNATA, s.f. T. pist. Il frignare, Un pianto di ragazzi. *Che è questa —?* (P.).

FRIGNISTÈO, s.m. Un frignio continuato (F. P.)

FRIGO, s.m. Freddo (D. Mon. T.).

FRIGORÌFERO, agg. T. chim. Di misture di sali con ghiàccio e neve che ànno per effètto di a sare notevolmente la temperatura (T.).

FRIGORÌFICO, agg. T. scient. Che cagiona fred

FRIGORÌFICO, s.m. Piròscafo di fèrro per traspo le carni fresche dall'Amèr. all'Eur. (L. P.).

FRINCARE, intr. T. Montal. Frignare (Ner P.).

FRINFÈLLO, s.m. V. FRINFRINO.

FRINFINO, s.m. Giòvane vanerèllo (Fièr. Cr. Va

FRINFRÌ e **FRINFRINO**. V. FRINFINO (T.).

FRINFRINO. Frinfrìn. Fig. *Per quel frinfri scambietti vocali* (Card. P.).

FRINGUÈLLA, s.f. La fèmmina del fringuèllo (Bàr

FRINIRE, intr. Il cantare della cicala (F.).

FRINISCO, s.m. Gèn. d'anfibi affini a' rospi (L.

FRINO, s.m. T. zool. Gèn. d'insètti tra gli sco e i ragni (L. P.).

FRINOCÈFALO, s.m. T. zool. Gèn. di rèttili sàur

FRISARE, tr. scherz. volg. cont. Farsi la barba toelètte. *Va a farsi —* (P.).

FRISATO, s.m. Spècie di vergatino ordinàrio (C

FRISCÈLLO, s.m. Spólvero (Pallàd. Giorg. T.).

FRISETTO, s.m. Seta sceltissima (Bèmb. T.).

FRISO, agg. Ghiotto. Prov. *Gatta frisa non fe bèlla coda* (T.).

FRISONE, s.m. di Frisia prov. dell'Eur. setten T.). *Tre Frisón* (D. P.). § Frusone (Sannaz.).

FRISÒPPO, s.m. T. mar. Biscótto frantumato (

FRISORE, s.m. Èra T. di parrucchièri in cógli

FRISSÈO, agg. e sost. Di Frisso. § *Montone —.* tone di Frisso, Ariete (Alam. Gh. P.).

FRISETTO, dim. di Frìso.

FRISO, agg. Il frìsare. *À fatto un bel —. L'à presa di — e l'à messa in bilia.*

FRITTA, s.f. T. vetr. Mescolanza di tarso pesto con sale di polverino, calcinato per farne vetro.

FRITTATA, s.f. Ova frullate e còtte in padèlla. *Fa una bèlla —.* § *Frittata d'un fòglio.* Fina. *Fine come una — d'un fòglio.* § *— avvòlta o trippata.* Ripiegata più vòlte e bèn condita con burro e càcio. § *— ripiena.* Con spinaci, spàragi o altre èrbe, pan grattato, ecc. Più com. *— di spinaci, di spàragi,* ecc. § *— cogli zòccoli.* Con dentro carne, salciccia o presciutto. Più com. *— di carne, con la salciccia,* ecc. § *— colle fette,* sottint. di pane. § *— in peduli.* Lo stesso e meno com. che *colle fette.* § *— verde.* Con èrbe pestate fine fine. Non com. § *— alla certofina.* Con molte òva, e molto alta. § D'una bèlla frittata. *Queste son frittate alla certofina.* § *Giallo com' una frittata.* Di persona gialla in viso. *Quando si lèva, è gialla com'una —.* § *Far la —.* Romper l'òva, e cucinarle. § Prov. *Non si può far la — senza romper l'òva.* Per conseguire un bène ci vòglion dei sacrifizi. § *Fare una frittata.* Schiacciare disgraziatam. dell'òva. *Aveva l'òva nel sopràbito; si messe a sedere, e fece la —.* § Conciando malam. una còsa. *Fermo, non ti méttere a sedere che mi fai una — del cappèllo.* § Di pers. *Colle case che costruiscono òggi ogni momento c'è da aspettarsi una —. Gli vuol far la tèsta com'una —.* § scherz. Abortire. *Cascò dalle scale, e fece una —.* § Di sbagli, buscherate. *Quando la — è fatta, a pagare tocca a me.* § *Rivoltare la —.* Rigirare il discorso per corrèggersi, spesso cascando in contraddizione. *Non stare a rivoltare la —: ormai ti ò capito.* § Prov. *Frittata rivoltata sa di fumo.* A chi corrèggèndosi impiastriccia più che mai il discorso. § *Quando la frittata è fatta, la si rivòlta.* Il fatto compiuto bisogna accettarlo. § scherz. *Frittata.* La luna piena, quando si lèva. *Bambino, corri a prènder un piatto per métterci quella —. Rivòlta quella —.*

FRITTATÀCCIA, s.f. pegg. di Frittata.

FRITTATINA, s.f. dim. vezz. di Frittata. *Bòna —.*

FRITTATINO, s.m. dim. di Frittata, con un òvo solo. *Fai un — per questa bambina.*

FRITTATONE - ONA, s.m. e f. accr. di Frittata. § Fam. scherz. La luna piena.

FRITTATÙCCIA, s.f. spreg. di Frittata.

FRITTÈLLA, s.f. Mestolata di farina o riso disfatto, semplice o con ingrediènti, messa nell'òlio a friggere. *Frittèlla di semolino; — colla borrana.* § *— calde, croccanti, di molte spècie. Mi pappavo di brave frittèlle.* § *Frittèlle necce.* Fatte nella padèlla con farina di castagne; divèrse dai *Necci.* § Fam. Màcchia specialmente d'unto, su' panni. *Ò dove ti sèi fatto codeste —?*

FRITTELLETTA - INA, dim. vezz. di Frittèlla. *Mangiamo due frittelline di riso.* § *— di riso* (V. SOMMÒMMOLI), *di semolino, di borrana, di mele, di menta.* § Non com. *Stare in frittellette.* Godèrsela.

FRITTELLONE - ONA, s.m. e f. accr. di Frittèlla. § Chi si fa e tiène sèmpre le màcchie sul vestito. *Che sciattona e frittellona che sèi!*

FRITTELLOSO, agg. D'àbito pièno di frittèlle. *Calzoni, Sopràbito —.*

FRITTO, p. pass. V. FRIGGERE.

FRITTURA, s.f. L'atto, La manièra del friggere. *Mèglio una — che l'arròsto.* § Fritto in gèn. e specialmente di còse miste o minute. *Una — d'animèlle.* § *— bianca.* Di cervèllo, granèlli, filetti. § Fam. scherz. Di molti bambini. *Che ne fai per casa di tutta questa —?*

FRITTURACCIA, s.f. [ted. *Frittur-weib*] pegg. di Frittura.

FRITTURINA, s.f. dim. vezz. di Frittura.

FRIULANO, agg. del Friuli. *Linguàggio, Cavallo —.*

FRIVOLAMENTE, avv. non com. da Frivolo.

FRIVOLEGGIARE, intr. [ind. *Frivoléggio, Frivoleggi*]. Dire o Far còse frivole. *Gènte che frivoléggia volentièri.* § pass. FRIVOLEGGIATO.

FRIVOLEZZA, s.f. astr. di Frivolo. Azione, Còsa, Idèa frivola. *Disputano, Léticano di frivolezze. È pièno di frivolezze. Pèrdersi in —.* § escl. *Frivolezze! Frivolezze bèlle e bòne!*

FRIVOLÌSSIMO, agg. sup. di Frivolo.

FRÌVOLO, agg. D'occupazioni, idèe, gusti, persone di una gran leggerezza e vacuità. *Un uomo, Una dònna —. Scufe. Ragioni, Pretèsti, Dispute frivole. Persone frivole che tutto metton in burlètta.*

FRIZIONE, s.f. T. med. Lo stesso che Fregagione. *Le frizioni non l'ànno guarito.*

FRIZZANTINO, s.m. dim. vezz. di Frizzante. *Un po' di — rènde il vino più gustoso.*

FRIZZARE, intr. Il male che si sènte quando su una piaga o sim. c'entra sale, aceto o sim. *Son cascato, ora mi frizza a più non pòsso questo dito.* § Fig. Di parole, Azioni che còciono. *Cèrte bottate anche gli amici li fa —. Questo mi frizza.* § Del vino, Che è aspro. *Vino che frizza.* Più com. *À il frizzante.* § *Non frizza.* Irón. Di bottate che non fanno né caldo né freddo. § intr. pop. Far dello spirito. *La frizza. Gli à frizzato.* § pass. e agg. FRIZZANTE. *Vento, Sinibbio —. Vino —.* § E sostant. *Vino che à il —.* § *Parole, Discorso —. Scrittore, Uomo, Ingegno frizzante. À sèmpre frafi frizzanti.*

FRIZZÌO, s.m. Il frizzare prolungato. *Ò un — in questa mano.*

FRIZZO, s.m. Mòtto arguto e pungènte, senza ingiùria. *È pièno di frizzi. À sèmpre qualche —. Frizzi sguaiati, mordaci, indecènti, villani. Frizzi che son freddure, che non frizzano.*

FRIZZONE, s.m. Piccolo incòmodo, di salute. *Qualche — ogni tanto càpita.* Non com. e meno com. *Frizzòtto.* § Uomo che à spesso per abitùdine dei frizzi. *Sèi pure il gran frizzone.*

FRIZZORE, s.m. Il frizzare, Bruciore.

FRIZZÒTTO, s.m. V. FRIZZONE.

FRODÀBILE, agg. non com. Che si può frodare.

FRODARE, tr. [ind. *Fròdo. Fròdi*]. Commettер una fròde. *Frodare una somma* o *di una somma.* Levarle di sotto con inganno. *L'à frodato a tante migliaia di lire.* § Far fròdo. *Al confine frodàrono tanto tabacco. Fròdano sèmpre i gabellièri.* § Fig. *— la verità; d'una speranza* e sim. Più com. *Defraudare.* § pass. e agg. FRODATO. *Mèrce frodata.* Più com. *Di fròdo.*

FRODATORE - TORA [TRICE non pop.]. Chi fròda. *Un frodatore famoso.*

FRÒDE, s.f. Artifìcio qualunque dirètto a ingannare. *Ormai il commèrcio è diventato una —. Ottiène colla*

FRISSO, n. pr. T. mit. Figliòlo d'Atamante e di Nèfele. § *Il portatore di — ed Èlle.* L'Ariete, il primo segno dello zodiaco (Tass. Gh. P.).

FRITILLÀRIA, s.f. Pianta col fiore a scacchi paonazzi (F.).

FRITTATA, s.f. *— rognosa* [con gli zòccoli] (Ricciard.). Usa nelle campagne (Le Br. P.).

FRITTÈLLA, s.f. Fig. Uomo leggèro (Bellinc. Cecch. Cr.). § Fico d'Ìndia nostrale (F. P.).

FRITTELLUZZA, s.f. Frittellùccia (Lasc. Cr.).

FRITTUME, s.m. Còse fritte o da friggere (Cr.).

FRITTURA, s.f. *Dare in frittura.* Far delle minchionerie (Fag. Gh.).

FRIVOLÀRIO, s.m. Chincaglière (F. P.).

FRIVOLE, agg. Frivolo (Varch. Cr. T.).

FRIVOLITÀ, s.f. Frivolezza (Gozz. F. P.).

FRIZIONE, s.f. Crèpito di liquidi al fòco (T.).

FRIZZAMENTO, s.m. Frizzo. § Frizzìo (Salvin.).

FRIZZARE, intr. Friggere; del fèrro infocato e sim. (Adr. T.). § *— di una còsa.* Intèndersene (Magal.). § *Frizzare.* Avèr sale, Èsser valènte (Fièr.).

FRÒDA, s.f. Fròde (D. Petr. Cr.).

FRODAMENTO, s.m. Il frodare (T.).

FRÒDE, s.f. *Palliàr la —.* Colorirla, Farla parere meno rèa (Salvin. T.). § *Far — a sé.* Dissimularsi un male (F.). Ufabili.

— *quel che non può onèstamente. Scoprire la frôde.* T. leg. § Reato che consiste nel procurarsi denari con inganno. *Condannato a tre anni per frôde.*

FRÒDO, s.m. Il frodare rôba alle pôrte, a' confini. § E la rôba frodata. *Gènte che campa di, sul frôdo, fa cèndo frôdi. Cògliere, Chiappare, Èssere, Sorprèndere in frôdo.* § Anche fig. § *Errore non è —.* § *Rôba, Mercanzia, Sigari, Sale di frôdo.* § *Frôdo di carne, zùcchero.* § *Andare, Cadere in —.* Èsser sequestrata una còsa per frôdo. § Prov. non com. *Si paga spesso la gabèlla e il —.* Còsta più caro ingannare che èsser leali. § *Fare un — e Far —.* Còsa che si vòglia con danno altrui e piacere prôprio.

FRODOLÈNTO, agg. Più com. Fraudolènto.

FRODOLÈNZA, s.f. Più com. Fraudolènza.

FRÒGE, s.f. pl. T. letter. Estremità carnose delle narici equine. § scherz. Alcuni per Larghe narici umane.

FROLLAMÈNTO, s.m. Più com. Frollatura.

FROLLARE, tr. [ind. *Frôllo*]. Far diventàr frôllo. *Metti la carne sotto tèrra tu la frôlli sùbito.* § intr. Diventàr frôllo. *Collo scirôcco la carne frôlla prèsto. Aspètta che frôlli.* § *Sta a letto a —.* Di chi dôrme molto. § *Fare, Metter a — uno in càrcere.* Fàrcelo stare un bèl pèzzo. *Lo volévano far — in càrcere, perché diceva il vero.* § *Tenere un affare a —.* Non curarsi di sbrigarlo. *Questi ministèri tèngon là a — un monte di côse.* § p. pass. e agg. FROLLATO.

FROLLATURA, s.f. Il frollare. *Con questo freddo la — è lènta. Non à ancora la sua giusta frollatura.*

FRÒLLO, agg. Della carne dell' animale che avènde perduto il tiglio è diventata facilmente mangiàbile. *Ammazza i polli un giorno prima se li vuoi frôlli. Ora non divènta frôlla la carne.* § Fig. Di pers. sfibrata. *Giôvani frôlli. Siamo mèzzi frôlli e più diventeremo senza nessùn ideale. A star a lètto dôdici ore sfido a non diventàr frôlli.* § Rifinito dalla stanchezza. *Dopo avér lavorato tutto il giorno torna a casa —.* § *Pasta —.* Spècie di dolce d'ôva, fior di farina, e zùcchero che si sfalda e si sbriciola appena toccato. § *Èsser di pasta —.* Débole, Snervato, Incapace di resistere alla minima fatica.

FRÔMBOLA, s.f. V. FIONDA.

FROMBOLARE, tr. non com. [ind. *Frômbolo*]. Scagliare colla frômbola.

FROMBOLIÈRE, s.m. T. stòr. Soldato armato di bola.

FRONDA, s.f. non com. [pl. *Fronde* e *Frondi*]. F Anche nel fig. Ma delle corone onorarie, sèmpre *Fr Una — di làuro.* § *Àlbero con molte —.* § Fig. menti supèrflui, specialmente in uno scritto. *Le f côprono sèmpre molta vacuità di pensièro.* § *Fr* T. stòr. Guèrra civile francese cominciata sott gi XIV. *La vècchia, La giôvine Fronda.*

FRONDEGGIARE, intr. T. letter. [ind. *Frond Frondeggi*]. Cominciare a vestirsi di fôglie. § p. agg. FRONDEGGIANTE.

FRONDICÈLLA, s.f. T. letter. dim. di Fronda.

FRONDOSITÀ, s.f. astr. non pop. di Frondoso.

FRONDOSO, agg. non pop. Che à molta frond *bero, Pianta —.* § Fig. *Scrittore, Oratore frond*

FRONTALE, agg. T. anat. Della fronte. *Òsso, R frontale.* § sost. *Il —.* L' òsso della fronte. § *camminetto.* Il piano della cornice, per lo più di m che aggètta. § T. a. e m. La parte della brigli sta alla fronte del cavallo. Più com. *Frontino.*

FRONTALETTO, s.m. dim. di Frontale.

FRONTE, s.f. La parte della fàccia sopra le fino a' capelli. *Fronte alta, bassa, bèlla, spazios gosa, accigliata, grinzosa. Pôrta i capelli sul Tirati il cappèllo sulla fronte.* § poèt. *L'aurora fronte di rôse.* § *Baciare in —. Guadagnarsi il col sudôr della sua —.* § *Battersi la —.* V. BÀT § Fàccia, in quanto rivela i sentimenti. *— apèr rena, turbata, minacciosa, orgogliosa. Con che si ficca qua dentro?* § *Fronte invetriata, inc* Uomo sfrontato § Fig. *Far la fronte.* Non co straìla. *Voialtri spendete: a far la fronte, pôi a me.* Comun. *Mostràr la —.* § *Léggere in front* pire quel che uno pènsa. § *Alzare la —. Tener la —. Andare a — alta. Potér tenere la — sc* e più com. *il cappèllo alto.* Èsser sicuri di cosc § *Abbassàr la —. Tenere la — bassa.* Per penti e per vergogna. § *Mostràr la —. Calùnniano, m mostran la —.* § *La — d'un edifizio, d'una co d'un pilastro,* e sim. [Anche m.]. Più com. *Facc* T. mil. *La — d'un esèrcito.* § *Fare un cambia di —.* § *Fronte!* Comando militare. *Fronte a si Fronte indiètro! Cambiamento di —.* § escl. Ma

---

FRODIÈRE, s.m. Quell' ufficiale che dalle pôrte accompagna le rôbe in dogana per impedire i frôdi.

FRÒDO, s.m. Frôde (Ric. Mal. G. V. Alam. Cr.). § Prov. *Andare a uno la vita in frôdo.* Èsser ammazzato (Malm. Gh. P.). § *Andare in —.* Schivare un gastigo (Gh. P.).

FRODOLÈNTE, agg. Frodolènto (G. V. Aldobr. B.).

FRODOLÈNTEMENTE, avv. da Frodolènto (G. V. Cr.).

FRODOSO, agg. Pièno di frôde (B. T.).

FRÒDULO, s.m. Guaina, Fôdero (Gir. Cort. T.).

FRÒGE, s.f. pl. Le parti laterali del naso umano (Fir. Cr.). § Narici semplic. (Salvin.).

FROGIATE, s.f. pl. T. Massa Maritt. Le bruciate (F. P.).

FROLLARE, tr. *I Cofacchi frôllano la carne tra la sèlla e la grôppa del cavallo* (Rig. P.). § Fig. nel prov. *Il suon dell'ôro frôlla le colonne più dure* (T.). § intr. Divenir mansuèto (Fièr. Cr.).

FROMBA, s.f. Frômbola (B. Morg. Bèrn. Cr. Camm. P.).

FROMBARE, intr. Fare strèpito (Fàz. Ub. T.). § tr. Mandare. *Ogni suspir al vènto frombo* (Camm. P.).

FROMBATORE, s.m. Frombolière (Tass. Cr.).

FROMBO, s.m. Strèpito (Cr.).

FRÔMBOLA, s.f. *Lavare a uno il capo colle frômbole.* Fargli côsa che gli pôrta nôie (Lasc.). § I sassi de' fiumi, Ciòttoli (Rondin. Pucciant. P.).

FROMBOLATORE, s.m. Frombolière (Prôf. fior. Bellin.).

FROMENTIÈRA, s.f. Grano a uso di minèstra (F.).

FRÒNCOLO, s.m. T. zool. Gabbiano (Gh.).

FRONDA, s.f. — *del càvolo* [Fòglia] (Lib. Cuc.). § — *d' insalata* [Fòglia] (Mont. P.). § Il tronco delle felci Palm.). § Bòsco (D.). § *Mostrare più oltre che le fronde.* Fig. Colmare di benefizi al di là d'ogni speranz § *Non valere una — di pòrro. Questa non è pôrro.* Non valér nulla, Impôrta tròppo (Car.). § parte di qualunque côsa (F. P.).

FRONDARSI, rifl. Vestirsi di fronde (Bellin. T.

FRONDATORE, agg. e sost. m. Colui che stacca còglie le frondi (T.).

FRONDE, s.f. Fronda (D. B. Petr. Cr.).

FRONDE, s.m. Fronda (Pulc. Fr. Giord. Nann.

FRONDÈNTE, agg. Frondeggiante (Virg. En.). *il — colonnato degli àgili tronchi* (Card. P.).

FRONDESCÈNZA, s.f. Fogliazione (Palm.).

FRONDETTA, s.f. dim. di Fronda (Pallàd. Cr.).

FRONDIBARBUTO, s.f. scherz. Con barba di fr con fronde sul viso a uso barba (F.).

FRONDIBULÀRIO, s.m. Frombolière (T.).

FRONDÌFERO, agg. Che produce fronde (Òtt.).

FRONDÌPORA, s.f. Spècie di pianta marina (F.

FRONDIRE, intr. Produrre o Far fronde (Òtt Cr.). § Svilupparsi delle fronde (Palm. T.). Usàb. e agg. FRONDITO. § Pièn di fronde (Rim. ant.).

FRONDOSO, agg. *Fiori frondosi.* Che nascon d tro d'un altro fiore (T.).

FRONDURA, s.f. Moltitùdine di fronde (Rim. an

FRONDUTO, agg. Fronzuto (Tàv. Rit. Bèrn. C

FRONTALE, s.m. Paliòtto (Serd. Cr.). § Non co namento che si mette alla fronte (But. Car. Cr.

FRONTE, s.f. — *oscura* [turbata] (Arr. Set Principio di parôla (Salv.). § *Alzàr le fronti.* Èss strutto (Centil.). § *Avèr —* [pudore] (S. Ag. Gh.).

via uno. *Fronte indietro, monelli.* § *Far —.* Resistere. *Fare — due ore al fôco vivo delle schière nemiche.* § Fig. *Far — alle spese, a' bisogni.* § Avverb. *A —.* Di rimpètto. *Molte traduzioni ànno a — il tèsto.* § In confronto. *Non è nulla a fronte di lui.* § *Stare a —. A tu per tu.* § *Tenere a —. Quando tu traduci non tenere a — un'altra traduzione.* § *In — al giornale.* § *Metter a —.* Confronto. *Metter a — i testimòni.* § *Stare a —.* Tenér fronte. § *Non stare a fronte. Non potere star a —.* Non potèr règgere al confronto. § *A — a fronte.* A faccia a faccia. Non com. § *A primo fronte.* T. letter. A primo aspètto. § *Di fronte.* Di faccia. § Prov. *Passa il fiume, varca il monte, e vedrai Siêna di fronte.* Messo in bocca a una contadina senese; e ripetuto specialm. dai non Toscani, più che altro dai vècchi, per dire che i Toscani, anche contadini, sanno parlare! § *Andàr di —.* Delle navi, Tutte sulla stessa linea. § *Méttersi, Stare, Assalire, Combatter di —.* § *In —.* Sul principio. *Gli fece una dédica in fronte al libro.* § *Sulla —. Se ogni vôlta che dici una bugia ti nascesse un còrno sulla fronte!*

FRONTE, s.m. La fronte. T. letter. e assai pedantesco.

FRONTEGGIARE, tr. non com. [*Frontéggio*]. Star a fronte, di fronte, nel significato di difesa. *Fortezza che fronteggiava Bresciani e Bergamaschi.* § Essere. Stare di faccia. § p. pr. FRONTEGGIANTE. § p. pass. FRONTEGGIATO.

FRONTESPIZIAIO, s.m. [pl. *Frontespiziai*]. Bibliòfilo ignorante. § Chi non à letto che i frontespizi delle òpere.

FRONTESPÌZIO, s.m. La parte più elevata della facciata d'un edifizio. § assol. La facciata. § Più com. La prima pàgina d'un volume con su il titolo del libro, il nome dell'autore, dell'editore, e sim. *Un bèl —.* § *Erudizione da frontespizi. Scienza dei —.* § *Si légge, Si conosce dal — o dalla sopraccarta.* Di chi mostra dal viso lo stato di salute. § *— mòrto.* La pàgina bianca che precède il frontespizio.

FRONTICINA, s.f. dim. vezz. di Fronte. *Gli brùcia la fronticina.* Di bambini.

FRONTIÈRA, s.f. Il confine d'uno stato. *Frontière naturali. Fu accompagnato fino alla —. Rettificare le frontière.* § *Piazze, Presidi di frontièra. Sicurezza delle frontière.*

FRONTIGNANO, s.m. Spècie di moscato. *Prese nome — da una città della Francia.*

FRONTINO, s.m. V. FRONTALE.

FRONTISTA, s.m. T. ingegn. non com. Padrone di fabbricati o terreni lungo un fiume o una strada. *Il tranvai è ùtile anche per i frontisti.*

FRONTONA, s.f. accr. di Fronte. Fronte sproporzionata.

FRONTONCINO, s.m. dim. di Frontone.

FRONTONE, s.m. Ornamento d'architettura per lo più triangolare che va alla cima d'un edifizio, d'una pòrta, finèstra, ecc. *Un — barôcco.* § Lastra di cotto o di ferràccio, a squadra, contro il muro del cammino per riparare dal fôco o da guasti di legna, di palette e sim. il pavimento.

FRONZOLINO, s.m. dim. di Frònzolo.

FRÒNZOLO, s.m. Nastri, fiòcchi e in gèn. gli ornamenti supérflui. *Queste dònne si metton centomila frònzoli d'intorno. Tròppi frònzoli. Spènde tutto in frònzoli.* § Per est. Di scritture, di stile. *I frònzoli non sono l'eloquènza.*

FRONZUTO, agg. non com. Pièno di fronde. *Àlberi fronzuti.*

FROSONE, s.m. V. FRUSONE.

FRÒTTA, s.f. Molte persone più o meno in fila e dirètte con uno stesso intento. *Una — d'amici, di contadini che vanno alla fièra.* § Avverb. *A frôtte, In —. Andare, Venire a frôtte, in frôtta.* § Per est. *Le barche tórnano a frôtte. Le róndini se ne vanno in frôtte.*

FRÒTTOLA, s.f. Còsa senza verità detta per scherzo o per pôco critèrio. *Non mi venire a raccontàr cèrte —. Vere —.* § escl. *Frôttole!* § T. lett. Canzone di vàrio mètro e leggèra spesso con un rimalmèzzo. *Si càntano ancora delle — nelle nôstre montagne. — del Petrarca*

FROTTOLONE - ONA, agg. e sost. Chi spàccia frôttole. *Gran frottolona.*

FRUCARE e deriv. V. FRUGARE.

FRUCIÀNDOLO, s.m. Pèrtica con un vôlgolo o mazzo di cenci in cima, per spazzare il forno. Anche *Spazzatoio.* § *Più lèrcio che il — del forno.* Di pers. sùdicia.

---

lare la —. Scôter il capo in atto di bàffa (D.). § *Fare fronte.* Prèndere coràggio (G. Giùd.). § *Fare — costante.* Osare oltre il consuèto (id.). § *Indurare la —.* Ostinarsi (S. Gir.). § *Rider in* [in faccia] (Pand.). § *Tenere alte le fronti.* Signoreggiare (D.). § *Tenér —.* Avèr buona fama (D.). § *Vôlger la —.* Fuggire (A.). Uśàb. § *Voltàr la —.* Opporsi (A.). § M. avv. *A chiara —.* Di fama illustre (Centil.). § *A — di...* Malgrado, Nonostante (T.). § *A fronte a fronte.* A faccia a faccia (A. Gh.). Uśàb. § *A fronte apèrta.* Alla libera (Meng.). Uśàb. § *A prima* o *In prima —.* A prima vista (Borgh. Pall.).

FRONTE OSPÌZIO, s.m. Frontespizio (Sannazz. P.).

FRONTESPÌCIO, s.m. Frontespizio (T.).

FRONTESPÌZIO, s.m. Parte architettònica in forma d'arco per difènder pòrte, finèstre o sim. dall'acqua piovana (F. P.).

FRONTEZZUOLO, s.m. Fronte o Tèsta piccola.

FRONTI, s.f. Fronte (Nann. P.).

FRONTICHINATO, agg. Che sta a fronte china (B. T.).

FRONTIÈRA, s.f. Fronte (F.). § Frontale (T.).

FRONTIÈRA, s.f. Fila e Prima partè dell'esèrcito (Liv. Dern. Cr.). § Facciata (G. V.). § T. milit. Bastione (T.). § *Far —.* Far fronte.

FRONTIÈRO, agg. Sfrontato (B. T.).

FRONTIGIANO, s.m. Che àbita di fronte (Burch. F.).

FRONTINO, s.m. Fintino (T.).

FRONTISPÌCIO e **FRONTISPÌZIO**, s.m. Frontespizio.

FRONTONE, s.m. Riunione di fiori a tràlcio prolungato o Ornamento di gè sulla parte davanti del cappello (Fr. P.).

FRONTOSO, agg. Sfrontato (Ag. T.). § Che à gran fronte; detto di Giano (id.).

FRONZA, s.f. Le prime fòglie verzicanti del grano (T.).

FRONZALE, s.m. Frontale (Lett. Fac. T.).

FRONZIRE, intr. V. FRONDIRE.

FRONZO, s.m. Frònzolo (F. T.).

FRÒNZOLO, s.m. Spècie di castagno (Lastr. Gh. P.). § T. intagl. — *a gòcciola.* Sòrta d'intaglio a pendone (T.).

FRONZUTO, agg. Folto, Ombroso (B. T.). § *Càvolo —.* Che à fòglie (B.).

FRÒTTA, s.f. *Una frôtta d'ôste* (Vit. Plut. Cr.). § *Mena calci in —* (A.) § Frôttola (Rèd. T.).

FRÒTTO, s.m. *In —* [frôtta] (Pataff. Cr.).

FRÒTTOLA, s.f. Cèlia (Varch. Cr.).

FROTTOLARE, intr. [ind. *Frôttolo*]. Comporre o Cantare frôttole (Cr. Varch.). § Scherzare (Pataff.).

FROTTOLESCO, agg. Di frôttola, Appartenènte a frôttola (Speron. Verutt. P.).

FROTTOLÌSSIMA, sup. scherz. di Frôttola (Rèd. Cr.).

FRUARE, tr. Fruire (Guitt. T.).

FRUCAGNOLARE, tr. V. FRUCANDOLARE (T.).

FRUCÀGNOLO, s.m. V. FRUCIANDOLO (T. P.).

FRUCANDOLARE, tr. [ind. *Frucàndolo*]. Spazzare il forno col fruciàndolo (T.). § T. Montai. Frugacchiare. *Nel — sotto il capezzale* (Ner. P.).

FRUCÀNDOLO, s.m. Fruciàndolo (T.). È nel Mont. (P.).

FRUCATA, s.f. Percòssa, Colpo (Sacch. Gh.).

FRUCATOJO, s.m. Strumento per frugare (Nèll. Gh.).

FRUCATORE, s.m. V. FRUCATOJO (Cit. Tip. T.).

FRUCCHIARE, intr. [ind. *Frùcchio, Frucchi*]. T. pist. Armeggiare. *O che frùcchia?* (P.).

FRUCCHINO, s.m. T. pist. Chi frùcchia sull'anal. di Ficchino (P.).

FRUCCHIONE, s.m. T. pist. accr. di Frucchino. *Gran frucchione* (P.).

FRUCIO, s.m. Fruscio (F. P.).

FRUCONE, s.m. Bastone lungo di ferro usato dalle guàrdie daziarie per frugare i carri e sentire se c'è nulla di contrabbando.

FRUÈNTE. V. FRUIRE.

FRU FRU, voce imitata del raspare, cercare, scappare in fretta. *Fru fru, lui fa tutto, e non fa nulla.* § Di pers. che affòlla nel discórrere, nel fare. È anche soprannome. *Lo chiàmano Fru fru perchè quando discorre pare un mulino a vènto, e nel fare par che faccia tutto.* § *Far fru fru.* A precipizio, inconsideratamente. *Chi fa fru fru da princìpio, fmette prèsto.* § *Èsserci del fru fru* o *gran fru fru in un posto.* Èsserci un gran lavorio, un daffare scompigliato, o del fermento. *In piazza è cominciato il fru fru.* § Di persona che vuol far tutte le còse e in fùria. *Le dònne fru fru non mi gàrbano e gli uomini meno.*

FRUGACCHIARE, tr. e intr. [ind. *Frugàcchio, Frugacchi*], frequ. di Frugare. *Si mette a — nelle cassette senza permesso.*

FRUGACCHINO - INA, s.m. e f. non com. Di bambini che frugano.

FRUGALE, agg. non pop. Di pers. che màngia semplicemente e il puro bisogno. *Siate frugali, e sarete più sani e contènti.* § Dei pasti. *Desinare, Cena, Colazione —.* § *Vita frugale.*

FRUGALITÀ, s.f. astr. non pop. di Frugale. *Èra d'una frugalità ùnica.*

FRUGALMENTE, avv. non pop. da Frugale. *Vivere —.*

FRUGARE, tr. e intr. Cacciàr le mani in un luogo raspando per trovàr una còsa. *O che frughi in codesta cassa? Che fruga nella bibliotèca? Fruga fruga non à trovato nulla. Nella borsa non mi ci dèvi frugare.* § Fam. Perquisire. *Frugàrono tutta la casa per trovare il còrpo del delitto.* § Di pers. *Frugàrono quella dònna alla pòrta, e la trovàrono con tanta rôba di ròdo. Frùgami. Frugàteci. Chiudete le pòrte, e frugate tutti quelli della sala.* § rifl. *Frugarsi. Mi frugo in tasca per trovare il portafògli, ma non lo trôvo.* § Affine a Bracare. *Vèngon qua a —.* § pass. e agg. FRUGATO.

FRUGATA, s.f. L'azione del frugare. *Dài una — in queste cassette.*

FRUGATINA, s.f. dim. di Frugata. *Un'altra — non farà male per trovàr questi fògli.*

FRUGATORE, s.m. non com. Chi fruga. *Un gran — d'archivi.*

FRUGNOLARE, intr. non com. [ind. *Frùgnolo*]. Andàr a càccia col frugnòlo. § Andàr in cerca di còse o pers. colla lantèrna in mano, e ;batter in faccia la luce per riconòscere. *O che frùgnoli?*

FRUGNOLATORE, verb. m. non com. Chi o Che frùgnola.

FRUGNÒLO, s.m. Lantèrna a rivèrbero usata nella càccia notturna degli uccèlli. *Alla càccia del —. Andare a —.* § Fig. Di chi va di nòtte in cerca d'avventure amorose. § *Prèndere a —.* Prèndere il primo che càpita. *Avevan bisogno d'un mèdico, e ne présero uno a frugnòlo.*

FRÙCOLA, s.f. Animalùccio colle còrna che sta specialm. nelle latrine. § Fig. *La sozza frùcola* (Giust. P.).

FRUCONARE, tr. V. SFRUCONARE (Bracciol. Gh.).

FRUCONE, s.m. Percòssa (Ciriff. F. T.). § T. mont. pist. Fruciandolo. *Piglio il —. Il — del forno.* § Anche Di pers. che fruca. *Tu sèi un gran —* (P.).

FRUGACCHIAMENTO, s.m. Il frugacchiare (Cr.).

FRUGALITADE e **FRUGALITATE**, s.f. Frugalità (But.).

FRUGAMENTO, s.m. Il frugare (F. P.).

FRUGARE, tr. Istigare, Spingere con parôle o con pùngolo (Patàff. Malm. Cr.). § Punzecchiare, Urtare (Galat. Varch.). § Incitare (D.). § Pungere, Gastigare (D.). § pass. e agg. FRUGATO. Trovato (Aion.). § Punto. — *dalla cosciènza* (Dav. T.). § *Parere un gatto —.* Di chi scappa lèsto lèsto da un luogo. T. pist. (P.).

FRUGASCANNÈLLI, s.m. pl. Chi per farsi creder gran letterato mette sottosopra le carte degli scannèlli (Gh.).

FRUGATOJO, s.m. Pértica usata dai pescatori per

FRUGOLARE, tr. [ind. *Frùgolo*]. Lo stesso e più che Frugacchiare. § Del maiale, che col mùso rasp la tèrra. *Stai attènto che non frùgoli.* § Di chi qualcòsa fra oggètti minuti, tra fessure, fra la tê sìm. § Per simil. Di chi lavora debolmente tra la t *Pover'ômo. frùgola con quel zappone, e fa quel che*

FRUGOLETTO - INO - INA, dim. vezz. di Frùgolo *fa quella frugolina.*

FRÙGOLO, s.m. e f. **FRÙGOLA**. Bambino che no mai fermo. *È tanto frùgola questa bricconcèll Pare un —.* § Anche di pers. grande, intraprend ;vèlta. *Ma che frùgolo!* § Spècie di razzi, detti *Tòpi matti e salterèlli.*

FRUGOLONE, accr. di Frùgolo.

FRUGONE, s.m. Spècie di carro grande per tras di bagagli di famiglie principesche § Di quelli dest ai viveri e alle munizioni militari più com. *Carri Trèni.* § Quelli del commèrcio. V. FORGONE. § T. fe V. FURGONE.

FRUGONE - ONA, agg. e sost. Pers. che fruga per t

FRUÌBILE, agg. T. lett. Godibile. § Che si può fr

FRUIRE, tr. T. lett. e leg. [ind. *Fruisco, Fru* pl. *Fruiamo*, non com.; *Fruite, Fruiscono;* rem. *F Fruisti, Fruì*]. Godere. *Fruire l'altrui bène, d nefizio.* § p. pr. FRUÈNTE; agg. e sost. non com. pass. FRUITO.

FRUITIVO, agg. T. letter. teol. Che riguarda il fr *L'unione fruitiva dei beati.*

FRUIZIONE, s.f. T. lett. teol. leg. Il fruire.

FRULLA, s.f. Còsa da pòco. Nel prov. non com *è nulla, due, una frulla*, ecc. V. FATTO.

FRULLANA, s.f. La falce fienaia. § Sòrta di ballo pagnòlo. § *Saltare la —.* Venìr la stizza. *Gli sal frullana, e gli disse: vi sfido tutti.* § *Ballàr la lana. Mi par che il cervèllo mi balli la frullan Far ballare la — a uno.* Frustarlo.

FRULLANARE, tr. Segare colla frullana.

FRULLARE, tr. Agitare col frullino. *Frulla sèi Frùllami un po' di cioccolata.* § intr. Di còsa che si mòve rapidamente. *La tròttola frulla. Frull m'un arcolaio. Frullàvano i sassi per l'ària. Il r frulla mòsso dall'acqua. Alcune còse cadèndo frùl* § Prov. non com. *La carrùcola non frulla se n unta.* Per nulla nessùn fa nulla. E più com. *Bis unger la carrùcola* [o *la ròta*] *perché giri bène.* Spec parlando di favori ottenuti per danaro. § D'alcun cèlli, Il ràpido alzarsi a volo a spirale. *La beccàcci frullò a quattro passi.* § *Far —.* Dare impulso enèr Far filare. *Fàteli — questi ragazzi. Ora l'abbiam ci fa —.* § *— il capo, la tèsta, il cervèllo.* Avér d pricci. *Quando gli comincia a — il capo, non campa.* § assol. *E ora che ti frulla? Che vi f per il capo? La gli frulla. Se mi frulla, pigl cappèllo, e me ne vò.* § *Secondo come la mi fr* Rispondèndo a chi v'invita a far una còsa. § p. p agg. FRULLATO. *Òva, Cioccolata bèn frullata.* § P

---

frugare e mandare i pesci vèrso la rete (T.). § *forno, da fornèllo* (id.).

FRUGIATA, s.f. T. pist. Bruciata (P.).

FRUGÌFERO, agg. Che produce biade (Fir. Cr.).

FRUGÌVORO, agg. Che si ciba solamente di bi altri frutti della tèrra (Còcch. T.).

FRUGNOLONE, s.m. accr. di Frugnòlo (T.).

FRUGNUOLARE, tr. Frugnolare (T.).

FRUGNUOLO, s.m. Frugnòlo (T.). § *Entrare* o *I care nel —.* Andare in còllera (Malm. Cr.).

FRUGONÀCCIO, pegg. di Frugone (T.).

FRUGONE, s.m. Pèzzo di lègno o Bastone per fr (Morg. Fièr. Cr.). Usàb. § agg. e sost. Di pers. ch vizio di frugare (Bèmb. T.). A Pist. *Frucone* (P.). Colpo, Percòssa (Morg.). § avv. *Andàr —.*

FRUI, s.m. Godimento (D. Cr.).

FRULLARE, tr. Bàttere (Ciriff. Gh.). § Fig. Ucc (Forteg.). § T. sen. Usare con femmina (Salvin. F

—. Coll'òvo e sbattuta col frullino. § *Nella tèsta ci à della pappa* —. Di pers. Sciòcche.

FRULLETTO, agg. volg. Folletto. *Gli spiriti frulletti.*

FRULLINO, s.m. Arnese da cucina fatto d'una cipolla di legno dentata e un'asticciòla che si àgita tra le due mani o fra le dita. *Compra i mèstoli e il frullino. Frullino per l'òva, per la cioccolata.* § Balòcco formato d'una pallòttola o d'un'animèlla infilata in un'asticciòla che si fa girare coi polpastrèlli delle dita. *La sera Guido si divèrte a far girare il* —. § *Èssere, Parere un* —. Di pers. che non si ferma mai. § Di pers. di idèe pòco stàbili. § Di pers. svèlta. *Quel vècchio va via che pare un* —. § *Girare com'un* —. Di chi è sèmpre in giro. § T. agr. Strumento per manipolare le sanse, e estrarne l'òlio lavato.

FRULLIO, s.m. Un frullare continuato. *Sentiva sopra la tèsta come un frullio d'ali.*

FRULLO, s.m. Il frullare. § *Tirare a* —. Nel tèmpo che l'uccèllo frulla. *Tirare a — è più difficile che a fermo.* § *Prèndere, Pigliare a* —. Cercare di parlare, di trovare, fermare una persona appena càpiti. *Ò preso a — l'amico quand'uscì dal caffè.* § Di paròle, idèe e sim. Còglierle sùbito, rapidamente senza che altri ci pensi e per nòstro giovamento. *È un giovinòtto che le piglia a —: non aspètta che frèddino. Pigliàvano a — quel che sentivano per rifischiarlo alla polizia.* Più com. *a volo.* § *Capitare, Trovare, Prèndere a frullo.* A caso, senza pensarci, come viène.

FRULLO, s.m. non com Frullino.

FRULLONCINO, s.m. dim. di Frullone.

FRULLONE, s.m. Spècie di cassone dove c'è il buratto. *Il — è pièno di crusca.* § Impresa dell'Accadèmia della Crusca col mòtto: *Il più bèl fiór ne còglie.* § *Devòto al, del* —. Di chi non scrive che la lingua registrata dall'Accadèmia. Sa di spreg. § *È un gran* —. Di chi fantastica o si mòve sèmpre.

FRULLÒNICO, agg. spreg. Del frullone, dell'Accadèmia.

FRUMENTÀCEO, agg. T. bot. Da frumento. *Piante* —. I cereali.

FRUMENTÀRIO, agg. non com. da Frumento. *Commèrcio* —. § T. stor. *Legge* —. Che riguardava l'introduzione dei frumenti. § s.f. *Frumentària*. Nave che portava il frumento. *Le frumentàrie romane.*

FRUMENTO, s.m. Più com. Grano. § pl. *I frumenti.* Ogni gèn. di granàglie. § Prov. cont. *Per Sant'Urbano il frumento è fatto grano.*

FRUMENTONE, s.m. non com. Granturco.

FRUSCÌ! Voce imitativa del fruscio. *Si sentì in un momento: frusci! èra una sèrpe.*

FRUSCIO, s.m. Il rumore di quanto striscia per tèrra, attravèrso alle frasche, o sim. *Si sentiva un — come d'una vèste che strascicasse. Fruscio dell'acqua, d'un giornale.* § *Non fate tanto* —.

FRÙSCOLO, s.m. volg. Brùscolo.

FRUSONÀCCIO, s.m. pegg. di Frusone.

FRUSONE, s.m. Sòrta di pàssero rosso giallìccio, e dal becco grósso. *Un arrósto di frusoni.* § Fig. Di giòvine che cerca amoreggiare con dònna. *Signora circondata da tanti frusoni.*

FRUSSI, s.m. V. Flussi.

FRUSTA, s.f. Bacchetta piuttòsto lunga con una cordicèlla intrecciata in cima e terminata con uno sfvergino. Sèrve per incitare e picchiare il cavallo da tiro. *Con buoni cavalli non ci vuol* —. *Schioccare, Agitare, Maneggiare la* —. *Il mànico o Il bacchetto della* —. *Non sa tenere in mano la* —. Non sa guidare i cavalli. *La — la tèngo io, l'adòpro da me. Ti dò la — sul capo.* § T. stòr. Spècie di gastigo ignominioso. § Sferza, Gastigo. *Coi ragazzi pigliava spesso la frusta. La frusta peggiora i cattivi, e non fa mèglio i buoni.* § Fig. non com. *Schioccare la* —. Far supèrbia, Mostràr alterezza per non avèr più bisogno. *Ora che è incensato da tutti sa schioccare la* —. § *Far come quello che per mettersi un carrùzza cominciò dalla* —. Di chi à idèe, progètti grandiosi e per attuarli si rifà dalle còse di minima importanza. § *Frusta letterària.* Famoso giornale critico del Baretti. § Fig. *Frusta.* Censura. *Coi principianti adòpra la* —. § Arnese dei còchi fatto con fili d'ottone: se ne sèrvono per montare la panna, sbàttere l'òva e sim.

FRUSTAGNO, s.m. Tessuto grossolano di cotone bambagino per far àbiti. *Una cacciatora di frustagno.*

FRUSTAIO, s.m. [pl. *Frustai*]. Chi fa o vende fruste.

FRUSTARE, tr. Picchiare colla frusta. *Non — il cavallo. Frustava quella pòvera bèstia.* § *— a sangue.* § *— i ragazzi.* § Minacciando volg. un ragazzo manesco. *Ti frusto!* § *Fàgare il bòia che o frusti.* V. Boia. § T. stor. Applicare il gastigo ignominioso della frusta. § Fig. Censurare acerbamente. *A frustato quel vituperio proprio bène. Ce da farsi* —. § Non com. Logorare adoprando senza riguardo. *Ài frustato tutti codesti pòveri calzoni.* § spreg. *Frustare i teatri, i caffè.* Èsserci sèmpre a bighellonare. § *È andato fru-*

---

§ pass. e agg. **Frullato**. *Òlio* —. T. lucch. Quello di qualità inferiore che si trae dalle olive col frullino (F. P.).

FRULLINO, s.m. Còsa da nulla (Lor. Mèd. Gh.). § T. zool. Beccaccino minore (T.).

FRULLO, s.m. *Prèndere il* — [il volo] (Sav. Gh.). § Schiòcco del dito pòllice col medio (F.). § *Non montare, Non ri'evare un frullo* [nulla] (B. Cr.).

FRULLONAJO, s.m. Chi fa frulloni, e li vende (T.).

FRULLONE, s.m. *Lingua di* —. Di chi parla a salti e a intòppi (Malm. Cr.). § Spècie di mulinèllo, trastullo di ragazzi (Bellin.). § Calèsse scopèrto con quattro ròte e due sedili (Fag. F.).

FRUMENTALE, agg. Di pièlra che à scolpiti in natura chicchi di frumento e semi di legumi (T.).

FRUMENTARE, intr. Raccògliere i viveri per l'esèrcito.

FRUMENTATORE, s.m. Chi provvede vettovàglie (Liv.).

FRUMENTAZIONE, s.f. Raccòlta di grano, Il portàr grano in casa (Segn. Gh.). § Donativo di grano (F. P.).

FRUMENTIÈRE, s.m. Chi pòrta i viveri negli esèrciti.

FRUMENTÌFERO, agg. Che produce molto frumento.

FRUMENTÌFICO, agg. Che produce frumento (Salvin.).

FRUMENTOSO, agg. Fèrtile di frumento (Fièr. Cr.).

FRUMMIA, s.f. Esaltazione d'ànimo a fermento (T.).

FRUMMIÀRE, intr. Darsi da fare (Patàff. Cr.).

FRUMMIOSO, agg. Brigatore (T.).

FRUSBÈRTA, s.f. Fusbèrta (Tàv. Rit. P.).

FRUSCIÀRE, tr. e intr. Strisciare qua e là per curiosare (Fag. T.). § T. Valdarn. Rumore che fa la sèrpe strisciando. § tr. — *uno*. Seccare, Noiare (Salvin. F.).

FRUSCIATÀ, s.f. T. Montal. Strusciata, Fregamento violènto. § Stròscio d'acqua dirotta (Ner. P.).

FRUSCINIO, s.m. dim. di Fruscio (T.).

FRÙSCIO, s.m. T. Montal. Stròscio (Ner. P.).

FRUSCIO, s.m. T. lucch. Rumore, di fama. *Opera che fa fruscio* (P.).

FRUSCIÙ, s.m. T. cont. Fisciù (F. P.).

FRUSCO, s.m. Fuscèllo secco su per gli àlberi (Pall. Cr.).

FRUSCOLARE, tr. [ind. *Frùscolo*]. Scavizzolare (T.).

FRÙSCOLO, s.m. Fuscèllo (Cresc. Cr.). § — *de' bòzzoli.* V. Sèna (Gh. P.). § Ornamento femm. per il capo (F. P.).

FRUSIO, s.m. T. cont. Brusio. *Il — degli affari* (P.).

FRUSSI, s.m. Primièra (Cant. Carn. Cr.). § *Avere scontro il suo ventuno in frussi.* Avere avuto il suo conto (Ciriff.). § *Stare a frussi.* Cercàr di far frussi (Bèrn.).

FRUSSO, s.m. Frussi. § Flusso (Bibb. T.). § Rumore.

FRUSTA, s.f. V. Frusto (T.). § Frustra (F. P.). § Schèggia (SS. PP. secondo l'interpetr. dell'ediz. napol. P.).

FRUSTAMATTONI, agg. e sost. Chi va per le botteghe senza compràr mai nulla (Malm. T.).

FRUSTANEAMENTE, avv. Lo stesso che Frustraneamente (Fag. F. P.).

FRUSTANO, s.m. T. lucch. Frustagno (F. P.).

FRUSTAPENNE, agg. e sost. Scrittore da pòco (Gh.).

FRUSTAPENNÈLLI, agg. e sost. Pittore da pòco (T.).

FRUSTARE, tr. Flagellare, Desolare (Br. Lat. Nann. P.). § De' piedi, Lacerarseli (Bèrn. Boiard. id.). § — *il*

stando tutto il mondo. § T. dorat. Spruzzàr male col pennèllo. E iròn. al lavorante che non eseguisca bène. *Smetti, smetti: puoi andàr a far córrere i cócchi, e là frustare quanto vuoi.* Oppure: *Se ài smània di —, méttiti a far il cocchière.* § p. pass. e agg. FRUSTATO. *Cacciare com'un can frustato.*

FRUSTATA, s.f. Colpo di frusta. *Dàgli una —; se nò non cammina. Cèrte frustate!* Anche fig. Parole pungènti, censure. *A questi pretensionosi frustate da òrbi.* § Prov. *Val più una — [o una bastonata] che cènto arri là.* Dell'efficàcia de' gastighi, sugli àsini.

FRUSTATINA, s.f. dim. di Frustata. § Anche fig. *Qualche — glie l'à voluta dare.*

FRUSTATORE - [TRICE non pop.], verb. da Frustare. Anche fig. *Il Baretti èra un famoso —. Il Carducci è un — solènne.*

FRUSTATURA, s.f. Il frustare. Anche fig. *Una — a quella barbabiètola di critico non farèbbe mica male.*

FRUSTINÈLLO, s.m. dim. spreg. di Frustino, bellimbusto.

FRUSTINO, s.m. Mazza o Arnese in forma sìm. flessìbile usato dai cavalcanti per frustare il cavallo. *Un — fasciato di pèlle. Un — di sàlcio.* § Zerbinòtto. *Tutti questi frustini sfaccendati. Smetta di fare il —.*

FRUSTO, agg. D'oggètto, e specialmente di vestiàrio lógoro, strapazzato. *Ormai è frusto; non lo puoi più portare.* Non com. Più com. *Usato, Lógoro, Làcero.* § M. avv. lett. *A frusto a frusto.* A boccone, a boccone, ripetèndo il vèrso di D. *Mendicando la vita a frusto a frusto.*

FRUSTONA, s.f. accr. di Frusta.

FRUSTONCINO, s.m. dim. di Frustone.

FRUSTONE, s.m. Mazza gròssa ancora verde e senza fòglie. *Esci di qui, se nò piglio un —. Lo rincorse con un —.* § Non com. Frusta gròssa, Grósso frustino.

FRUSTRÀNEO, agg. T. letter. leg. Vano, Senz'effètto. *La legge è resa — quando non è prima nei costumi.*

FRUSTRARE, tr. T. leg. letter. non com. Rènder vano. *À frustrate le nòstre migliori speranze.*

FRUSTRATÒRIO, agg. T. leg. raro. Atto a frustrare.

FRÙTICE, s.m. non com. Arbusto. *I frùtici son un di mèzzo tra gli àlberi e l'èrbe.*

FRUTICÈLLO - ETTO, dim. non com. di Frùtice.

FRUTTA, s.f. [pl. *Frutta* e *Frutte*]. I frutti buoni a mangiare in natura. *Dàgli una frutta per merènda. Tra le frutte, i fichi, l'uva e le pèsche sono eccellènti. Compra due frutte per desinare. Frutte nocive, sane, fresche, secche, acèrbe, agre, mature, sfatte, andate a male, appassite, marce; mezze* (soltanto di pere e mele e pèsche), *da invèrno, vernine, da estate; de, còtte, candite.* § *La nèspola è l'ùltima frutta l'estate.* § *Quest'è l'ùnica frutta che mi piace.* § *in tàvola le frutte.* § Prov. non com. *La frutta non lontano dall'àlbero.* Gli effètti accènnano alle gioni. § *Arrivare, Èssere alle frutta.* Alla fine del finare, quando si màngia le frutte. § Per est. Alla d'un'impresa, d'un lavoro. § *Arrivare alle frutta.* rivàr tardi.

FRUTTAIO, agg. Che pòrta i frutti. Nel prov. *Mà ciliegiaio, giugno fruttaio.*

FRUTTAIÒLO - ÒLA, s.m. e f. Chi vende frutte. *dal — a vedér se ci à fichi.*

FRUTTAME, s.m. Ogni spècie di frutta. *In quar — quest'anno si sta male.* § Nell'arte. *Bravo pit di fruttami.*

FRUTTARE, intr. usato anche transit. Far fru Rènder frutto. *Tèrra che frutta pòco, molto. Po che fruttan pòco per negligènza di padroni e di tori. Gli frùttano cènto sacca di grano. Quelli son reni che frùttano!* § *In montagna non frùttano il per cènto.* § Per est. *Prato che non frutta.* § Di pianti *vitì non frùttano se non son bèn al fondo.* § Prov. *Q do il màndorlo non frutta, la sementa si pèrde tu* § Delle bèstie. *Le pècore dicono che fruttan molto; mângiano tanto!* § Di capitali. *L'avaro li tièn lì s fruttare; l'usuraio li fa — assai. Gli frùttano il c per cènto. In commèrcio spesso frùttano bène.* § tre rèndite. *Il lòtto sfruttando la pòvera gènte fr allo Stato iniquo molti milioni.* § Fig. *L'èsser o frutta se non altro la pròpria sodisfazione.* § *sua prepotènza gli à fruttato delle legnate. Ci fru molto le nòstre premure! Òpera che frutta. Pa che frùttano. Gli frutterà infàmia.* § p. pr. F TANTE. § pass. e agg. FRUTTATO. § *Terreno —.* piante da frutto. § sost. *Fruttato.* Rèndita di ter *Il fruttato in Toscana il contadino lo divide padrone. Il — della dòte.* Più com. *Frutto.*

FRUTTÀTO, s.m. V. FRUTTARE.

FRUTTERÈLLA, s.f. dim. vezz. di Frutta. *Qualc còtta ti farà bòno.*

FRUTTERÈLLO, s.m. dim. vezz. di Frutto. *Si cont del — del due per cènto.* § Dim. di Frutto, àlbero

FRUTTETO, s.m. Luogo piantato a frutti. Anc più com. *Pomàrio.*

FRUTTICÈLLO, s.m. dim. vezz. di Frutto, pianta *comprato parecchi frutticèlli innestati.*

FRUTTIDÒRO, s.m. T. stòr. Il dodicèsimo mese calendàrio rep. francese: dal 18 d'ag. al 18 di sett

---

tèmpo invano [Pèrdere, ecc.] (Fr. Carrar. Cap. III. P.). *Il Tèmpo non si frusta* (Camm. P.).

FRUSTATO, agg. Ingannato, Frustrato (M. V. Cr.).

FRUSTATORI, s.m. pl. Quelli che frustàrono Cristo (Dev. Giov. Santo, P.).

FRUSTATÒRIO, agg. V. FRUSTRATÒRIO (Gal. Malm.).

FRUSTINO, s.m. Sverzino (T.). § *Adoprare il —.* Usare il rigore (id.). Usàbile.

FRUSTO, agg. Di dònna, Fuor di figliòli (Cant. Carn. T.). § sostant. D'uomini mal vestiti (id.). § T. arche. *Meddàglia —.* Affatto lógora, irriconoscibile (F.).

FRUSTO, s.m. Pezzetto (Sacch. Sègn. Cr.). — *di ceratacca. Ogni frusto di carta* (Cattàn. P.). § Bastone (Rim. ant.). § Frusta, per i malfattori. § Scàglia della sèlla (T.). § — *di còno* o d'altro sòlido. Porzione che rèsta del sòlido segàndolo con un piano (Agnèl.).

FRUSTRA, avv. Invano (D. Cr.).

FRUSTRANEAMENTE, avv. da Frustràneo (F. P.).

FRUSTRANEITÀ, s.f. astr. di Frustràneo (T.).

FRÙTICE, s.m. — *di quèrcia.* Cespùglio pòco alto di pianta che pur cresce in àlbero (T.).

FRUTICETO, s.m. Luogo piantato a frùtici (Salvin. Cr.).

FRUTICOLOSO, agg. T. bot. Delle piante erbàcee col fusto legnoso (Cr. P.).

FRUTICOSO, agg. Pianta in forma di frùtice (T.). § Abbondante di frùtici. § Fatto com'un frùtice. *Argi Minièra fruticosa* (Targ. T.).

FRUTTA, s.f. *Frutte acconce.* Peperoni, Cetriòli e § *Dar le frutte* [bòtte] (Morg. Ciriff. Cr.). § *Le fr di Frate Alberigo.* Tradimenti (But. Sacch.). § da comunione (F. P.).

FRUTTÀGGIO, s.m. Ogni sòrta di frutte (F. Cellin § Fruttame, artìstico (F. P.).

FRUTTÀGLIA, s.f. Ogni gèn. di frutti (Celid. T.)

FRUTTAIA, s.f. Campetto in còlle tra due fila viti o d'àlberi da frutto (Rig. F.).

FRUTTAJO, s.m. La stanza dove si consèrva frutti (Targ. Gh.).

FRUTTARE, intr. Prov. *Chi lo letàmina l'ottièn lo pota lo costringe a fruttàr bène* (T.). § — *una* Fig. Farla fruttare, Rènderla ùtile (Fior. S. Fr.). Coltivare (Lib. Maccab.). § Cagionare.

FRUTTÀRIO, s.m. Frutteto (T.).

FRUTTARO, s.m. Frutteto (Làur. T.).

FRUTTARUOLO, s.m. Fruttaiòlo (Varch. T.).

FRUTTATA, s.f. Torta di frutte giulebbate (F.).

FRUTTÈNTE, agg. Fruttante (T.).

FRUTTESSA, s.f. Dèa che presedeva a' frutti (Gh

FRUTTÉVOLE, agg. Fruttìfero (Cresc. Pallàd. But.

FRUTTICCIUOLO, s.m. dim. di Frutto (T.).

FRUTTIÈRA, s.f. Vassolo fondo e fatto a panièra per tenere le frutte in tàvola. *Una bèlla — di maiòlica, di cristallo.*

FRUTTÌFERO, agg. Che dà frutto. *Terreno —; pòco —. Capitale, Crédito —.* Messo in giro perché frutti. Contr. di *Capitale mòrto.* § *Ingegno —.* Più com. *Fecondo.*

FRUTTIFICARE, tr. [ind. *Fruttifico, Fruttifichi*]. Più com. *Fruttare.* Si dice più che altro delle piante § Prov. non com. *Non fruttifica chi non mortifica.* § pass. FRUTTIFICATO.

FRUTTIFICAZIONE, s.f. non com. Il fruttificare.

FRUTTÌFICO, agg. non com. Fruttifero.

FRUTTIVÈNDOLO - OLA, s.m. e f. non com. Fruttaiòlo - òla.

FRUTTÌVORO, agg. T. zool. Degl'insètti che divórano, guàstano le frutte.

FRUTTO, s.m. [pl. *Frutti*]. Il prodotto della vegetazione, d'utilità immediata. *Avere, Dare. Raccògliere il —. Terreni che dànno pòco, molto —. Il — del tre, del cinque per cènto. Frutto scarso, magro, abbondante, usuale, mèdio, straordinàrio. Il frutto d'una selva, d'un podere, d'un prato, del grano, d'una pianta. Il frutto che gli dava quella vite non è da dirsi.* § *Àlberi da —* contrapp. a quelli *da òrto, da ombra*, ecc. § Prov. *A dìbero che non fa frutto nessùn gli tira de' sassi.* È il mèrito spesso il fòmite della persecuzione. E un altro. *Àlbero che non fa frutto si recida.* § L'àlbero che fa frutte. *À piantato ancora tanti frutti nel pomàrio.* § Prov. *Vuoi guardare i tuoi frutti? siine cortese a tutti.* Distribuiscine, Dònane. § *Frutti nani.* Che si àlzano pòco da tèrra. § Il prodotto del frutto. V. FRUTTA. § Prov. non com. *Gli àlberi grandi fanno più ombra che —.* Di pers. alte e sciòcche. § *Dal — si conosce l'albero.* § *Frutti autunnali, primaverili, estivi; di stagione, fuor di stagione,* secondo che vèngono nella stagione normale o nò. § Fig. Còse inopportune, sconvenièntì all'età. *Fare all'amore da vècchi son frutti fuor di stagione.* § Prov. *Ogni frutto vuol la sua stagione.* § Fig. *Còglierè il — quand'è maturo.* Prènder le còse a tèmpo opportuno. § *Frutti del matrimònio, dell'amore.* I figli. § — *dell'amore.* Anche Di figli illegittimi. § T. eccl. *Frutto del suo vèntre* (di Maria). Gesù. § *Da frutto.* D'animali allevati appòsta per ritrarne il frutto. *Bisognerà prènder qualche animale da —: o una vacca o delle pècore.* § *Èssere a —.* Di pècore e di vitèlli capaci di riproduzione. Così *Mandare a —.* § Del denaro, Interèsse. *I suoi denari li dà al — del dièci per cènto, non meno. Il frutto del venti. Riscòtere, Ritirare dei quattrini da —. Dare, Collocare, Méttere, Prènderè a —. Prenderèbbe qualche migliaio di lire a frutto. I frutti d'un capitale. I frutti de' frutti. Il frutto legale. Più del — legale. I frutti d'un anno, del semèstre.* § Fig. *Metter a —.* Di azioni, Averne il contraccàmbio con usura. *Se gli fai del bène, lo metti a —. I dolori che i figliòli dànno a' genitori li mettòn a —.* § Minacciando. *La metti, l'ài messa a —.* Quella che m'ài fatto. § D'ogni effètto buono. *Il frutto dei lunghi studi, dell'ingegno. Il — dei nòstri sudori.* § *I frutti della libertà, dell'indipendènza, della vittòria, della pace.* § Iròn. *Frutto della schiavitù, delle dominazioni stranière. Ricaviamo un bèl frutto dalle discòrdie!* § *Le làcrime non fecer punto frutto.* § *Frutti dell'invèrno.* Le tossi, i raffreddori. § *Frutti del carnevale.* I malanni derivati dagli strapazzi o La borsa vòta. § *Frutti della civiltà, della scièmza, della carità, della virtù, del lavoro, dell'òpere.* § *Far frutto. Che frutto dànno fatto tante fatiche spese per lui?* § *Con —, con molto, pòco —. Senza —. Con che — ci affatichiamo se non sia per l'altrui giovamento?* § *— proibito, vietato.* Còsa che essèndoci proibita èccita maggiormente i nòstri desidèri. § assol. Il frutto proibito a Adamo e Èva nel Paradìso terrèstre. § *Frutti di mare.* Piccoli crostàcei come le telline e sim. che raccòlti per lo più sulla spiàggia, si mànglano crudi. § Iròn. *Già campo sui frutti,* e a vòlte ci aggiungiamo: *e dòrmo su' pini.* A chi dice che ce la passiamo bène, mentre ci tocca lavorare a più non pòsso.

FRUTTUOSAMÈNTE, avv. non com. da Fruttuoso. *Studiare, Invocare fruttuosamente.*

FRUTTUÒSO, agg. Che dà frutto. *Piantagione d'àlberi —. Terre —.* § Prov. *Anno nevoso, anno —.* § Più com. al fig. *Le vòstre òpere siano ùtili e fruttuose.*

FU, aggettiv. di defunti. V. ÈSSERE. § *Fare fu fu* o *del fu fu.* Lo stesso che *fru fru.* Darsi daffare. *Fu fu, e non conclude nulla.* § *Èsserci del fu fu.* Del subbùglio.

FUCÀCEE, agg. e sost. T. bot. Famiglia di piante che à per tipo il fuco. *Le fucàcee son in tutti i mari.*

FUCIACCA, s.f. V. FUSCIACCA.

FUCIACCO e **FUCIÀCCHIO**, s.m. Il panno del Cristo. V. CRISTO.

FUCILÀCCIO, s.m. pegg. di Fucile. *Un — vècchio.*

FUCILARE, tr. [ind. *Fucilo, Fucili*]. Eseguire la pena della fucilazione. *Lo fucildrono dietro la schièna.* § p. pass. e agg. FUCILATO. § e sostant. *I fucilati dell'Austria.*

FUCILATA, s.f. Colpo di fucile. *Ò sentito dianzi delle fucilate: non sò di dove venissero. Gli tirò una —, ma non lo còlse. Misurare, Minacciare delle —.* § *Fare, Ventre alle —.* Combattere, in battàglia o privatamente. *Qualche giorno verremo alle fucilate con chi non ci rispètta. Per un'inèzia si sfidàrono alle —.* § assol. Il fuoco de' fucili in battàglia. *Un'ora, Un giorno di —. Dopo la prima — vènnero all'attacco.* Non com. § *Andàr via com'una —.* Scappare, Correr lèsto.

FUCILATORE, verb. m. Chi fucila. *Govèrno dèbole e feroce fucilatore.*

FUCILAZIONE, s.f. Pena militare, per la quale il condannato è ucciso a fucilate. *Condanna alla —. Esecuzione della fucilazione.*

FUCILE, s.m. Arme da fòco da portarsi a spalla. *— da guèrra,* o *da munizione, a retrocàrica, a ago, Vèterli, a percussione, a fulminante, a piètra, a dria, a tiro accelerato. C'èra una vòlta il fucile a còrda, a miccia, a rôta, a cavalletto, a forcina, lungo all'eccèsso, d'uso incèrto e difficile.* § *Fucile di nòvo, di vècchio modello. Fucile da càccia: a una, a due canne, cdrico, scdrico, arrugginito, pulito, liscio, rigato. La bacchetta, la cassa, il cane, il luminèllo, il càlcio, la batteria del —.* § *Portare il — a armacòllo. Imbracciare, Spianare, Caricare, Ricaricare, Scaricare, Spa-*

FRUTTIFERARE, intr. Fruttificare (T.).

FRUTTIFEROSO, agg. Fruttifero (Rim. ant. Cr.).

FRUTTO, s.m. — *d'òsso.* Frutte col nòcciolo (Sod. T.). § *Da che io non piàccio per —.* Sottint. *che io gli dia* (Ei. Lett. Ginn. P.).

FRUTTOLOGIA, s.f. Trattato dei frutti, àlberi (Tr. P.).

FRUTTUARE, intr. Fruttare (Guitt Cr.).

FRUTTUOSITÀ, FRUTTUOSITADE e **FRUTTUOSITATE**, s.f. astr. di Fruttuoso (Pallad. Cr.).

FRUTTUOSO, agg. Prov. *Avere nascoso non è —* (T.).

FRÙZZICO, s.m. T. Versil. Spècie di cavicchio. § Fig. Ragazzo vispo (F. P.).

FTIRIÀSI, s.f. T. med. Sviluppo straordinàrio di pidòcchi su una parte del còrpo (L. P.).

FTISURIA, s.f. T. med. Deperimento fisico per tròppa secrezione d'orina (L. P.).

FU, s.m. T. bot. Sòrta d'èrba valeriana (Volg. Raf. Cr.).

FÙBBRICO, s.m. T. volg. pist. Pùbblico (P.).

FUCATO, agg. Finto, Affettato (Fir. Cr. Berchet. P.).

FUCÉCCHIO, n. pr. di paese. *Andàr a —.* Equiv. con dònna (Burch. P.).

FUCI, s.m. pl. Fuchi (Rucell. Cr.).

FUCIACCA, s.f. T. lucch. Cravatta (F. P.).

FUCIÀCCHIO, s.m. Fuciacco (T.).

FUCIGNONE, s.m. T. cont. Vèrme bianco e grosso che danneggia le pere (T.).

FUCILE, s.m. Acciarino (B. Malm. Cr.). § — *dell'archibùso.* Strumento sul quale battèndo la piètra s'ac-

rare, Presentare il —. § *Un tiro di —* o più com. *di schiòppo.* Misura di distanza. *Sta lontano di qui un....*

FUCILIÈRA, s.f. non com. Feritoia.

FUCILIÈRE, s.m. T. stòr. In Francia i Soldati armati di fucile, sotto Luigi XIV, contrapp. a Moschettièri che èran armati di moschetto. *Due compagnie di fucilièri e balestrièri.* § Òggi in Fr. in Germ. *Il 61.° fucilièri èbbe sepolta la bandièra sotto un mùcchio di mòrti all'assalto dei garibaldini.* § agget. *Marinai fucilièri.*

FUCILINO, s.m. dim. vezz. di Fucile. *Al ragazzo gli à comprato un bèl fucilino.*

FUCINA, s.f. Il fòco dove i fabbri arrovèntano il fèrro. *Dar fòco alla —. Il màntice della —. Carbone da —.* § I fornèlli di fusione, nelle fonderie. *Ànno messo su un'altra —.* § Bottega di fabbro. *È, Va alla —.* § *Tandàglie da —.* Per prèndere e vòlgere il fèrro arroventito. § — *infernale.* L'infèrno. § Fig. Luogo dove si elàbora, fermenta attivamente qualcòsa. *Quella città è una — di libri, di poèti, di vèrsi.* E specialm. còse cattive. *Società — di calùnnie, di fròttole, d'inganni.*

FUCINETTA, s.f. dim. di Fucina.

FUCO, s.m. [pl. *Fuchi*]. Il màschio delle api. *Il fuco è senza pungiglione, e non fa mièle: lo consuma.* § T. bot. Sòrta d'alghe marine. *Ci sono dei fuchi più alti di cènto mètri.* § T. stòr. *Il fuco serviva alle dònne per belletto. Si dàvano il fuco.*

FUGA, s.f. Il fuggire. *Fuga precipitosa, generale. Dialogàvano contro la libertà, e una voce disse: Pagliacci! e fu una — generale.* § *Darsi, Méttersi alla —, in —. I briganti furon messi in — dai bersaglièri.* § *Prènder la —. Quel birbante prese la fuga, ma fu fermato da due guàrdie.* § *Méttere in —.* Fare scappare. *Li méssero in —, e li rincórsero fino al confine.* § *La — in Egitto.* Quella di Giuseppe, di Maria e di Gesù, secondo la leggènda biblica. § Il fatto stesso rappresentato dall'Arte. *Dipinse una — in Egitto.* § M. avv. *Di fuga.* In fretta. *Gli ò dato di — un'occhiata.* § *Toccare di — un argomento.* Accennarlo più che di passàggio, appena. § *Vedere di —.* Prèsto, senza fermarsi. *Vanno in queste gallerie, e pretèndono vedèr di — tutti quei quadri.* § *Parlàr di — con uno.* Alla lèsta, incontrandolo. *Gli ò detto così di — come stava la còsa.* § — *di stanze, di colonne, di pòrtici, d'archi.* Una lunga fila. § *Fuga di gas.* Per rottura di tubi. § T. mus. Composizione dedotta da uno o più pensièri melòdici enunciati da principio. *Fuga in arsi e tèsi, per mòto contrario, rovesciata, d'imitazione,* ecc.

FUGACE, agg. non pop. Che passa come di fuga. *La bellezza è —. I piaceri fugaci. Pensièro —.* § T. bot. *Òrgani fugaci.* Che spariscono prèsto; contr. a *persistènti.* § T. med. Dei sintomi che dùrano pòco.

FUGACEMENTE, avv. non pop. da Fugace. *Ne tr così fugacemente.*

FUGACITÀ, s.f. astr. di Fugace. *La fugacità c còse umane, dei pensièri.*

FUGARE, tr. e intr. Metter in fuga. *Quel cane d gato tutti i gatti che èrano sotto le finèstre.* § com. *Il vènto fuga le nùvole.* § Fig. *Fugare l'òzi*

FUGGÈNTE. V. FUGGIRE.

FUGGÉVOLE, agg. T. letter. Fugace.

FUGGEVOLEZZA, s.f. astr. letter. di Fuggévole.

FUGGIASCAMENTE, avv. non com. da Fuggiasco

FUGGIASCO, agg. e sost. Di pers. che fugge qua alle ricerche della Polizia. *Stèttero fuggiaschi pare anni. La vita del —.* § M. avv. *Alla fuggiasca. Vi alla fuggiasca.*

FUGGÌBILE, agg. non com. Da potersi fuggire.

FUGGIFATICA, s.c. indecl. [pl. *Fuggifatiche*]. com. *Scansafatiche.*

FUGGI FUGGI. V. FUGGIRE.

FUGGILÒZIO, s.m. non com. Passatèmpo.

FUGGIRE, intr. [coniug. *Fuggo, Fuggi, Fugge, giamo, Fuggite, Fùggono;* rem. *Fuggii*]. Lasciar luogo in fretta, specialmente per paura o per salv Il pòpolo spesso preferisce *Scappare*, o *Andàrs Soldati che fùggono son la vergogna della pà Dòvé fuggir di casa perché pigliava fòco. Son fu di galèra. Gènte che fugge l'umano consòrzio.* § gono le tènebre davanti al sole. § *Fuggi fuggi: s prèssa l'acqua alla riva.* § Con più forza. *Fuggìr Fuggì via come se avesse i bìrri alle còstole. F via come una lèpre, com'un lampo. Fuggì via il vènto, come se avesse l'ale o l'ale a' pièdi, co cane dall'acqua bollita. Nella guèrra d'amòr chi fugge.* § Non com. *Quando Bacco trionfa il sièr fugge. Fuggire all'impazzata.* § Prov. *A nemic fugge ponte-d'òro.* § *Non sèmpre fugge chi vòlta le sp* Non sèmpre è quel che pare. § *Correr dietro a chi f* Far del bène a chi non ne vuole. § Non com. *Da f ammutito, fuggi.* § Córrere velocemente. *Cènto fuggivano vèrso la capanna.* § L'apparènte movim delle còse a' nòstri òcchi quando viaggiamo in va o in barca lungo una ràpida corrènte. *Si vede fu il lido, le case e gli àlberi.* § Di quanto passa velo *Il tèmpo fugge. Fùggono gli anni, la giovinezz bellezza, le fòrze, la vita.* E ripetèndo il vèrso prov. *La vita fugge, e non s'arrèsta un'ora.* Èsser vicina la mòrte. *S'accorgeva fuggirgli la a fùria.* § *Fugge l'invèrno, viène la primavèra, tèmpo, e vèngono le stagioni rigide.* ‖ *M'è fuggi mente.* Dire senza avvertènza. *Gli è fuggita q paròla di bocca, e ve ne chiède scusa.* § *Ormai la*

---

cendeva il focone (Magal. T.). § *Archibùgio a —* [a piètra] (Band. fior.). § — *scavezzo.* Troncato. § T. anàt. V. FOCILE. § Anche delle gambe degli scorpioni. § La collana del Tosòn d'òro.

FUCINA, s.f. In sènso equiv. (A. T.).

FUCINATA, s.f. V. SFUCINATA (F.).

FUCÌNEO, agg. Di fucina (Bracciol. Gh. P.).

FUCITE, s.f. T. min. Piètra con impressione di fuchi marini (Targ. F.).

FÙCSIA, s.f. T. bot. — *coccinea.* Pianta di più spècie, e con bèi fiori pendènti (Targh. Gh.).

FUCSINA, s.f. T. chim. Il rosso d'anilina (P.).

FUFFIGNO, s.m. Nòdo della matassa (F.). § Anche fig.

FUGA, s.f. *Con la fuga delle occasioni cattive* [col fuggire le] (Sègn. T.). § *Méttersi a corso della —.* Córrere a più non pòsso. § *Mòvere in —* [Méttere in].

FUGACE, agg. Fuggitivo, di pers. (Fièr. Cr.).

FUGAMENTO, s.m. Il fugare (B. Cr.).

FUGARE, tr. Trafugare. § intr. T. mus. Tèsser la composizione a mòdo di fuga (T.). § p. pass. FUGATO. T. mus. *Composizione, Stile fugato.*

FUGATORE - TRICE, verb. da Fugare (B. Fièr. Cr.).

FUGAZIONE, s.f. Il fugare (Jac. Tòd.).

FUGGA, s.f. Fuga (B. G. Giùd. Lànc. Cr.). § *Prèn una —* [un dirizzone] (Pass.).

FÙGGERE, intr. Fuggire (Cav. SS. PP. Cr.).

FUGGÉVOLE, agg. Prófugo, Errante (Met. T.).

FUGGEVOLMENTE, avv. da Fuggévole (T.). Usà

FUGGIACCHIARE, intr. e pron. Badare a fuggirs l'altro (Salvin. T.).

FUGGIASCO, agg. Fuggitivo (Fior. Itàl. Cr.). § M. *Di fuggiasco.* Alla fuggiasca (T.).

FUGGÌBILE, agg. Prófugo, Fuggitivo (Bibb. T.).

FUGGIÈNTE, p. pr. Fuggènte (B. T.).

FUGGILÈTTI, agg. e s.m. Amatór di fatica (Salvi

FUGGIMENTO, s.m. Il fuggire, Fuga (Pand. Cr.) sfuggire (Borgh.).

FUGGIRE, intr. [cong. *Fùggia*, Fugga (D. Barber. *ghino*, Fùggano (B. Gh.); rem. *Fuggitte. E se ne fu di casa* (Ner. P.)]. *Al càn che fugge dàgli dàgli* [All'a che casca....] (T.). § *S'èra fuggito di* [dal] *campo* (G § *Non fuggìr, Ninfa, a* [da] *me* (Met.). § — *in sé fimo.* Raccògliersi in sé (Sèn. T.). § — *fin dalle dipinte.* Esser paurosissimo (Pallàd.). § Impedire *Seguìr chi fugge.* Prèndersi pensièro di chi non t (Poliz.). § — *alla misericòrdia* [Ricórrere...]. §

fuggita. § Evitare. *Per — un male è caduto in un altro. Fuggite l'ózio e fuggirete i vizi. Fuggire il sonno.* § Scansare. *Fugge costui come la pèste.* § — *la fatica.* In questi signif. più com. è *Sfuggire.* § Prov. *I pòveri comùn li fugge.* § *Fuggire di...* Scansare, Evitare. *Fuggi di compromèttertì con loro.* Non com. § *Fuggi fuggi*, sostant. Un fuggire generale di persone invase dal pànico. *Ci fu un... tra la fòlla perchè èra cascato un paleo. In quel... pèrsi il cappèllo.* § *A fuggi fuggi* e più com. *A scappa e fuggi.* In frètta e in fùria. *Gli dissi due paròle a....* § p. pr. e agg. letter. FUGGÈNTE. *Il sole —. Il velo fuggènte della spòfa che làscia la casa patèrna. Le vele — del nemico. Affèrro il vero —.* § T. pitt. *Le parti — d'un còrpo.* Quelle vedute di scòrcio che diminuiscono all'òcchio più che si allontànano. § sostant. *Rincórrere i —.* § p. pass. e agg. FUGGITO. *Persona fuggita da tutti. Uomini fuggiti dal làgno, di prigione, dal lavoro.*

FUGGITIVAMENTE, avv. non com. da Fuggitivo.

FUGGITIVO, agg. e sost. non pop. Che passa, se ne va. Fuggènte. *La fuggitive vele.* Letter. *Gióie. Dolcezze —.* § Che è fuggito, e per lo più raggiunto. Specialmente di soldati, o storicamente di schiavi antichi. *Anno ripreso i fuggitivi.*

FUGGITORE - TRICE, verb. letter. Chi o Che fugge.

FULÈNA, s.f. V. FOLÈNA.

FULGÈNTE, agg. V. FÙLGIDO.

FULGIDEZZA, s.f. astr. di Fulgido.

FULGIDÌSSIMO, agg. sup. di Fulgido.

FÙLGIDO, agg. letter. Che spande gran luce. § Fig. *Fùlgida gèmma d'Itàlia. Fùlgido ingegno, fiamma, d'amore, luce.*

FULGORE, s.m. T. lett. poèt. Splendore vivo.

FULÌGGINE, s.f. V. FILIGGINE.

FULIGGINOSO, agg. V. FILIGGINOSO.

FULMICOTONE, s.m. non pop. Cotone fulminante.

FULMINANTE. V. FULMINARE.

FULMINARE, tr. Colpire col fùlmine. *Giòve fulminò i giganti. Furon fulminate le supèrbe torri.* § assol. Cadèr fùlmini. *Fulmina e tòna. È tre ore che fulmina e grandina.* § volg. come giuram., imprecaz. *Dio mi fulmini se non è vero. Dio ti fulmini, brutto serpènte.* § Fig. D'artiglierie. *Fulminàrono il nemico.* § Con paròle. *— i vizi, le ipocrisìe.* § iperb. Lanciare. *— occhiate, accuse.* § Della scomùnica e d'altre pene eccle-

siàstiche. *Vòllero, tròppo e male — scomùniche, e le ànno rese vane. Gli fulminàrono tra capo e còllo quell'ingiusta sentènza.* § sost. *Il — dello sguardo.* § assol. nel ger. *Andàr via, Córrere fulminando.* § p. pr. e agg. FULMINANTE. *Giòve —.* Più com. *Fulminatore.* § D'alcune sostanze composte che per attrito o riscaldamento s'accèndono con scòppio. § *Pólvere, Cotone —.* § Di malattia improvvisa e mortale. *Apoplessìa —. Colpo apoplètico —.* § *Lèttera —.* Che dà òrdini imperatòri da eseguirsi sull'atto, o minacciosi. *Scrisse una lèttera — al prefètto. Òrdine —.* § Iperb. fam. *Òcchi — vivacissimi.* § s.m. Cassula del fucile. *Voleva che pigliasse, e mancava il —.* § Fiammiferi specialmente da cucina, e collo stianto. § pass. e agg. FULMINATO. § *Restare, Rimanér —.* Iperb. Di pers. cui s'annunzia improvvisa grande sciagura.

FULMINATI, s.m. pl. T. chim. Nome genèrico dei sali prodotti dall'àcido fulminico con una base.

FULMINATORE - TRICE, verb. da Fulminare. *Giòve —. Eloquènza —.*

FULMINAZIONE, s.f. T. letter. Il fulminare. § T. B. A. Dipinto che rappresènta i giganti fulminati. § T. canon. Condanna solènne, pubblica.

FÙLMINE, s.m. [poèt. tronc. in *Fulmin* anche al pl.]. Scàrica elèttrica che si svòlge dalle nùvole con fòrte esplosione. *Scàrica di fùlmini. Un fùlmine è cascato sulla chièsa. Percòsso, Rovinato dal fùlmine.* § *Uomo incenerito, spogliato, disfarmato dal fùlmine. Ò sentito un —. Entra, Arriva il —.* § Anche di pers. che entra, arriva infuriata, collèrica. § Iperb. Di còsa improvvisa. *La notizia della disfatta, della guèrra, arrivò al Ministèro com'un —.* § volg. imprec. *Ti pigli un —.* § *Andare, Córrere com'un —.* Velocissimo. *Cavallo che va com'un —. Scappò, Se n'andò via com'un—.* § *— a ciél sereno.* D'un fatto doloroso inaspettato. *L'elezione di X. fu al Ministèro un....* § *I fùlmini del Vaticano, della Chièsa, del papa.* Le scomùniche, le censure. Sa d'iròn. § Iperb. e scherz. *I fùlmini dell'eloquènza.* § Ma non scherz. *L'eloquènza di Demòstene fu paragonata al —.* § *— di guèrra.* D'un generale ràpido nelle sue vittòrie. *Cèsare, Napoleone fùlmini di guèrra.* § escl. *Fùlmini e saette!* Sentèndo annunziare specialmente ripetute disgràzie. § *Para fùlmine.* V. PARAFÙLMINE.

FULMÌNEO, agg. Letter. da Fulmine. *Eloquènza,*

Chi fugge màggio non fugge calènde. Chi fugge una pena, ne tròva un'altra. § *Chi fugge fatica non fa la casa a tre solai.* § tr. Trafugare (G. V. B.). § Anche pron. § Portare in salvo (Marc. Pól.). § Rifiutare (Ov. Sim.). § — *l'acutezza* [all'] *dell'òcchio* (T.). § Fugare (St. Eur.). § — *la misura.* Oltrepassare i tèrmini del giusto (D.). § T. vet. — *le calcagna.* Della cavallerizza, Il camminare di fianco che fa il cavallo quando il cavalière gli avvicina il calcagno alla pància (T.). § T. sen. Andàr via. *Fuggì! èccimi di torno* (P.).

FUGGITA, s.f. Fuga (G. V.). § Il luogo di fuga (Cr.).

FUGGITÌCCIO, agg. e s.m. Fuggitivo (Uom. ill. Cr.). L'editore lo ritiène errore d'amanuènse (P.).

FUGGITIO, agg. e s.m. Fuggitivo (Uom. ill. Cr.). Vive nel cent. (P.).

FUGGITIVO, agg. Avvèrso (Bibb. T.).

FUGIRE, tr. Fuggire (Sannazz. Vèn. P.).

FUGITIVO, agg. e sost. Fuggitivo (Sannazz. Cattàn. P.).

FUH, s.m. T. stòr. V. FÒ (P.).

FUJO, agg. e sost. Ladro (D. B. Cr.). § Celato, Oscuro.

FULBÈRTA, s.f. Fulbèrta (Tàv. Rit. P.).

FULCIMENTO, s.m. Sostegno (T.).

FÙLCINA, s.f. Pèlle d'agnèllo non nato (F. P.).

FULCIRE, tr. e intr. V. FOLCIRE (Cr.).

FULCRO, s.m. Sostegno (T.).

FULGÈNTE, s.m. Fulgore (Cellin. Cr.).

FÙLGERE, intr. Splèndere, Rilùcere (D. Fr. Giord. Cr.).

FÙLGETRO, e (F.) **FULGÈTRO** [pl. *Fulgètra*], s.m. Fòlgore (Lor. Mèd. T.).

FULGIDITÀ, FULGIDITADE e **FULGIDITATE**, s.f. Fulgidezza (Òtt. Cr.).

FULGO, s.m. Fòlgore (T.).

FÙLGORA, s.f. Dèa della fòlgore, dei lampi (Gh. P.).

FULGORARE, tr. Folgorare (F. P.). § intr. T. mont. pist. Inveire tremèndamente contro qualcuno. *S'intese offeso, e cominciò a —* (P.). § pass. e agg. FULGORATO. § Illuminato (D.).

FULGORÈLLE, s.f. pl. T. zool. Insètti emitteri (L. P.).

FÙLGURA, s.f. Fòlgore (Uom. ill. T.).

FULGURALE, agg. Che si riferisce a fòlgore (Gòr. T.).

FULGURANTE, agg. Sfolgorante (Quintil. T.).

FÙLGURE, s.m. [tronc. in *Fulgur* (Camm. P.)]. Fòlgore (But. Jac. Tòd. Cr.).

FULICETTA, s.f. Piccola fòlaga (Bèrn. Cr.).

FULICONE, s.m. Di chi à carnagione bruna (F.).

FULÌGINE, s.f. T. mont. Filiggine (P.).

FULIGO, s.f. Fuliggine (Lib. Art. vetr. F. P.).

FULLONE, s.m. V. FOLLONE.

FULLÒNIA e **FULLÒNICA**, s.f. Arte di purgare i panni e Il luogo dove si purgàvano (T.). Da cui forse il n. pr. di *Follònica* che il volg. tosc. dice pure *Fullonica* e *Fullònia* (P.).

FÙLMINA, s.f. Il fùlmine (Boiar. Nann. P.).

FULMINAMENTO, s.m. Il fulminare (T.).

FULMINANTE, s.m. Giòve (T.)

FULMINANTI. T. pist. Spècie diminèstra casalinga (P.).

FULMINARE, tr. — *la celèste fòlgore* (B. Cr.).

FULMINATO, agg. Riprovato (S. Ag. Lamb. P.).

Sguardo, Spada, Occhi —. Il M. disse I rai fulminei quelli di Napoleone. Fulminea violènza del mòrbo.

FULMÌNICO, agg. T. chìm. Sòrta d'àcido, combinazione di cïanògeno e d'ossigeno.

FULMINIO, s.m. Un fulminare continuato. *Che —!*

FULVO, agg. letter. Giallo rossiccio; del pelo del leone, o di capelli rossi.

FUMÀBILE, agg. Che si può fumare. Di tabacco. *Non son sìgari fumàbili.*

FUMACCHINO, s.m. dim. di Fumàcchio.

FUMÀCCHIO, s.m. [pl. *Fumacchi*]. Pezzetti di legna che si tròvano tra 'l carbone non carbonizzati e che sul fòco fanno fumo e puzzo. § spreg. Fumigazione. *Non è coi fumacchi che si manda via il colèra.* § Gètti di fumo da terreni vulcànici e Piccoli stagni bollènti o bituminosi da cui si sollèva una spècie di fumo.

FUMÀCCIO, s.m. pegg. di Fumo. *Con questo fumàccio di pipa non ci si rifiata.*

FUMAIÒLO, s.m. Le buche della ròcca del cammino da cui èsce il fumo. § Per simil. *I fumaiòli d'un vulcano, d'una solfatura.* § T. carbon. I bastoncèlli per far i buchi nelle carbonaie.

FUMANTE. V. FUMARE.

FUMARE, intr. Far fumo, Mandàr fumo. *Questo scaldino fuma. I cammini fùmano. Fùmano gli altari, gl'incènsi.* § Di vapori. *La péntola che bolle fuma. La minèstra fuma. Fuma la màcchina del vapore, una mano bagnata d'invèrno, i cavalli che sùdano.* § tr. Del tabacco aspiràndone il fumo e ricacciàndolo dalla bocca. *Fuma i sìgari toscani, virginia, spagnolette.* § assol. *Fuma tutto il giòrno, com'un turco, com'un cammino, com'una carbonaia, com'un facchino. Io non fumo. Non fumo più. Fuma pure che ci guadagna la borsa e la salute. I nòstri antichi non fumàvano. Nelle buone società non si fuma. Non fumate dove c'è de' ragazzi e delle signore e ne' luoghi chiusi. Qui non si fuma. Vagoni dov'è proibito fumare. È vietato —.* § *Fumare a sìgaro, a pipa* o *la pipa* [a dirèbbe l'usanza, ma non è punto com.; il *la* la circostanza, il mòdo], *col bocchino. Fumare una pipata.* § sostant. *Il fumare è un vizio irragionévole, perché non è sano, né a fumàr tròppo né a fumàr pòco.* § Prov. *Tutti gli stronzi fùmano* e più com. *Passan le capre e i cacherèlli fùmano.* Quando si vede fumare i ragazzi. § *Fumare a uno*, fam. Di chi è stizzito o Di turali focosi, violènti. *Non gli parlò perché gli fuma Son giòvani e gli fuma.* § E anche: *La gli fuma! mi fuma. Gli fùmano!* § Di pers. ricche. § *Me la fu Se la fuma!* Per indicare indifferènza a minacce, p nòstici e sim. § scherz. non com. — *il naso.* Èsser còllera. § Prov. *Non scherzàr coll'orso quando gli ma il naso.* Non com. § *Fumàrsela.* Andàr via all' provvìso e di soppiatto da un posto. *Se l'è fuma* Più com. *Svignàrsela.* § p. pr. FUMANTE. *Le mani È caldo —. Un caffè caldo —. Macèrie —. Cènere cora fumante.*

FUMÀRIA, s.f. T. bot. Gèn. di piante erbàcee àn o perènni, di cui la più importante per la medicin la *Fumària officinale*, usata contro le ostruzioni fégato e una vòlta contro l'èrpete.

FUMASÌGARI, s.m. indecl. V. BOCCHINO.

FUMATA, s.f. Segnale dato col fumo. *Di giorno antichi dàvano gli avvìsi colle fumate, di nòtte col f Le Fumate del conclave.* § *Fare, Dare le fum* Scórrere con pàglia o fascine accese per impedir brinata, o Bruciare pàglia o sim. nelle bigattière rinnovàr l'ària o riscaldare. § *Fumata.* L'azione fumare tabacco. *Ancora una —, e vèngo. Fa una*

FUMATINA, dim. vezz. di Fumata.

FUMATORE - ORA, s.m. e f. Chi à l'abitùdine di mare. *È un vècchio, un accanito —. Non è gran Avvìso ai —.* § *Carròzza, Stanza dei —.* § *Cancro —.* Malattia cui vanno soggètti i fumatori.

FUMATRICE, s.f. non pop. Fumatora. *Avremo a le fumatrici: la pèste è un contàgio.*

FUMETTO, s.m. Spècie di liquore fatto con àna finòcchio. *Uno schizzo di — nell'acqua.*

FUMICAIÒLO, s.m. Lo stesso che *Fumaiòlo.*

FUMICARE e volg. **FUMMICARE**, intr. frequ. di mare [ind. *Fùmico, Fùmichi, Fùmica*]. Di fumo o pore che èsce da legne ùmide o mal còtte o da p fràdici riscaldati. *C'è un legno che fùmica nel fòco son levato la giacchetta, e l'ò messa al fòco; gua come fùmica.*

FUMICOSO, agg. Fumoso, non com. § Che esala pori. *Un'ària fumicosa.*

FÙMIDO, agg. T. letter. poèt. Forse un po' meno di moso. *Vapori fùmidi. I fùmidi vulcani.*

FULMINATÒRIO, agg. Atto a fulminare (F.).

FÙLMINE, s.f. Il fùlmine (Lànc. En. T.). § *Fùlmini di mòrte.* Le artiglierie (Tass.). § — *terrèstre.* L'archibùgio (A.). § T. cont. *Fùlmini.* Sassetti aguzzi che si trovano nel vangare (F. P.).

FULMINEGGIARE, tr. Avventàr fùlmini (Buʃ. Gh.). § p. pr. FULMINEGGIANTE.

FULMINIO, s.m. Impeto quaʃi fulmineo di pers. o di còsa (F.). § Luce viva e ràpida (id.).

FULMINÒGENE, agg. Con cïanògene più dènso (L. P.).

FULMINOSO, agg. Fulmineo (Chiabr. Meuz. Cr.).

FÙLVIDO, agg. Fùlgido (D. Cr.). § Giallo (Magal. T.).

FUMAIÒLA, s.f. In alcuni dïal. La pipa (Le Br. P.).

FUMAIUOLO, s.m. Fumàcchio (T.). § Pèzzo di legno sul fòco che da una parte fa fumo (Bèrn.).

FUMALE. V. FUNALE. § agg. Di fumo (Segn. T.).

FUMANA, s.f. Eʃalazione di fume da acque o monti (Gh.). § Fumo per dàre avvìʃi di giorno (Ròʃ.).

FUMANTE, agg. Del colòr del fumo (T.). § *Casa —.* Famiglia (Marc. Pòl.). § sost. Il fòco, Famiglia (M. V. Marc. Pòl. Cr.). § agg. e sost. T. stòr. Chi abitava per le ville fuori di Bologna (Rezz. P.).

FUMANTERIA, s.f. T. stòr. Condizione dei fumanti (P.).

FUMARATO, s.m. Sali dell'àcido fumàrico (T.).

FUMARE, intr. Prov. *Nella felicità gli altari non fùmano* (T.). § Èsser incendiato (Bèrn.). § Ardere, Luccïare, di monete nòve (Cas. Gh.). § Svaporare (Cresc.). § Èsser oscuro, tenebroso (D.).

FUMÀRIA, sost. T. mont. pist. *Dare, Pigliàr l'èrba fumària.* Mandàr via, Andàrsene (P.).

FUMARIÀCEE, s.f. T. bot. Fam. di piante che à tipo l'èrba fumària (P.).

FUMÀRICO, agg. T. chìm. D'un àcido che s'ott scaldando a 150° l'àcido di pomi (P.).

FUMARINA, s.f. T. chìm. Principio della fumària (L

FUMARÒLE e **FUMARÒLI**, s.f. em. pl. Fumaiòli (T

FUMARUOLO, s.m. Fumaiòlo (T.).

FUMÀTICO, s.m. T. stòr. Gabèlla sulle arti fab in Zante (Rezz. P.).

FUMATIERA, s.f. Spècie di piatto di rame su c brùcia pólvere da schiòppo per segnali di nòtte (

FUMATOIO, s.m. [pl. *Fumatoi*]. Stanza dove si f *Non c'è il —? Andate nel —* (Fr. P.).

FUMÈ, s.m. Fumo (Frezz. Ditt. Boèz. Nann. P.).

FUMÈA, s.f. Fumo e i Vapori che manda lo stò al cervèllo (Aldobr. Salvin. Cr.).

FUMEGGIARE, intr. Mandàr fumo (Bonarr. Gh.). T. pitt. Sfumare (Vaʃ. Cr.).

FUMENTARE, tr. Fomentare (Fr. T.).

FÙMEO, agg. da Fùmo (Salvin. T.).

FUMI, s.m. Fumo (Ant. Buff. Nann. P.).

FUMICAJUOLO, s.m. Fumaiòlo (Fr. e F. P.).

FUMICARE, intr. Fare fumigazioni (T.). § Profu (Marc. Pòl.). § Affumicare (Pallàd.). § p. pr. FUMIC

FUMICAZIONE, s.f. Il fumicare (T.ʃ. § Qualunqu lazione di vapore (Bart. Veratt. P.).

FÙMICO, agg. T. chìm. D'un àcido del letame

FUMÌFERO, agg. Che fa fumo (D. Cr.).

FUMIGARE, intr. Fumicare (Ott. Bracciol. T.). chìm. Disinfettare con suffumigi (T.).

FUMIGAZIONE, s.f. L'operazione che si fa di profumare con vapori di combustione speciale còse infette colla supposizione di purificarle. Più com. *Suffumigio.*

FUMISTA, s.m. non com. [pl. *Fumisti*]. Chi fa il mestière di accomodare stufe, camminetti e sim.

FUMMARE, FUMMO e deriv. volg. Fumare, Fumo e deriv. *Anche D. e i nòstri ant. scrivévano Fummo.*

FUMO, s.m. Il vapore nerastro più o meno dènso che si alza da cèrte matèrie che stanno bruciando. *La pàglia e le legne ùmide fanno molto fumo. Il carbone bèn còtto e il gasse non fa —. La stanza è pièna di —. Un — dènso, noioso, che entra negli òcchi. Guarda che —! Apri, che vuda via il —. Il — della candela. Candela che fa —. Una colonna di —. Il fumo degl'incènsi.* § *Fuggire come fumo al vènto.* § *Andava via che faceva il —, come il —.* Di cavallo velocissimo. § Iperb. Anche di pers. § *Il fumo delle battàglie, delle cannonate, della schioppettata. Prima si vède il fòco pòi il fumo.* § Fig. Albagia, Superbia. *Quanto fumo!* § Vanità, Nulla. *La glòria del mondo è come —.* § *I fumi della superbia.* § Non com. *Non volér sentir — d'una còsa.* Non volerne sentir parlare. § *Far fumo.* Di còsa che bruciando manda fumo. *Questa stufa fa —: dève èsser chiusa.* § *Fare il —.* Di grandi acquate. *È venuto un acquazzone che faceva il —.* § *Avere a nòia come il — agli òcchi.* Maledettamente. *Le adulazioni le è a nòia come —.* § *Ruberebbe il — alle stiacciate o alle candele.* Di chi ruba per vizio ostinato, per mania. Ladro per la pèlle. § *Sapere, Pigliare, Prènder di —.* Di vivande che essèndo state su un fòco che faceva fumo, ne pigliano un cèrto sapore e sito disgustoso. *Questa minèstra sa di —.* § Prov. *Chi s'impiccia colle frasche la minèstra sa di —.* V. FRASCA. § *Fumo* per *Fumdochio. C'è un fumo nel caldano: lèvalo.* § *Più fumo che arròsto* E più com. *Molto fumo e pòco arròsto.* Di promesse maggiori assai dei fatti. *Govèrno, Società che è più — che arròsto.* O anche *Avér molto — e pòca brace.* § *Meno — e più brace!* A chi si vanta, promette tanto. Non com. § *Vender —.* Spacciarsi da più di quel che uno è. § *Vèndita di —.* T. leg. non com. Carpir denari dando ad intèndere d'amicizie, di protezioni, di favori. § Prov. non com. *Per fuggire il — non cadere nel fòco. Mèglio il — di casa mia che il fòco dell'altrui.* § M. avv. *In fumo. Andare, Mandare in —.* Di còse che rièscono in nulla. *Speranze che son andate in —. Patrimònio andato in fumo.* § L'evaporazioni. *Il fumo della péntola, della caldaia. Vedi che — èsce dal pantano del padule.* § *Non se ne sa né fumo, né bruciaticcio.* Di còsa o persona di cui non abbiamo più saputo notizia. § *Fumo.* Quello del tabacco. *Tabacco da fumo*, contrapp. a quello *da naso.* § *Gli dà nòia il fumo? State qui con tutta questa pèste di —? Nèbbia fitta di fumo di pipa. Giocando alle carte tra il fumo delle pipe. M'è andato il — negli òcchi.* § Segnale dato col fumo. § pl. *I fumi della vanità* e sim. V. sopra. § *I fumi del vino, dei cibi, del pranzo.* L'esaltazione che viène per tròppo mangiare e bere. *Tra i fumi del pranzo.* § *Montàr i —.* Andàr in còllera. *Se gli móntano i — !* § *Fumi.* Gli sfiatatoi delle carbonaie. § *Nero di —* e *Nero —.* Colór nero che si ricava dalla fuliggine. Anche *Fumo da stampatori.* Perché usato per l'inchiòstro da stampa.

FUMOSÈLLO - ETTO, agg. dim. di Fumoso, fig.

FUMOSITÀ, s.f. astr. di Fumoso, fig. *La sua — è naufeante.* § *Fumosità dei cibi, del vino.* Non com.

FUMOSO, agg. Che fa fumo. *Puntano —. Fèrro levato dall'acqua ancora fumoso.* Di vini alcoòlici, di vivande, non com. § Fig. Borioso. *Borghesia fumosa.*

FUMOSTÈRNO, s.m. T. bot. Lo stesso che FUMÀRIA, V.

FUNAIO, s.m. [pl. *Funai*]. Chi fa o vende funi. *S'è messo a fare il —.* § *Far come i funai* o *funaiòli.* Invece di prosperare, di progredire, Andare a dietro. *Ragazzino, che fai tu come i —?* § *Èsser sèmpre da piè come i funai* o *funaiòli.* Non terminàr mai un lavoro, Ricominciarlo sèmpre, Mostrarsi incapace di far progrèssi e far sèmpre il medésimo. *In Itàlia con la lingua saremo sèmpre da piè come i —?* § *Così anderèbbe avanti anche un —.* V. FUNAIÒLO.

FUNAIÒLO, s.m. Funaio; e più specialmente Chi fa le funi. *Società dei funaiòli.* § Prov. *Così andrèbbe avanti anche un —.* Di chi fa gran guadagni, à grandi rèndite, protezioni. *Tre milioni l'anno: così....*

FUNÀMBOLO e **FUNÀMBOLA, FUNÀMBULO** e **FUNÀMBULA**, s.m. e f. Dei forzatori che camminano sulla còrda. § Fig. Chi in politica par che faccia giòchi d'equilìbrio. Quasi spreg. come *Ciarlatano.*

FUNAME, s.m. Assortimento, Ogni qualità di funi. *I funami sono rincarati. Vèndita di funami.*

FUNATA, s.f. Colpo colla fune. *Gli diède una —. Cristo cacciò i profanatori dal tèmpio a fùria di santissime funate.* § *Belle mi' funate!* Quando si sènte azioni vigliacche, turpitùdini. *A quel sórdido ministèro, bèlle mi' —.* § *Fare una —, tutt'una —.* Più com. *una vetata.* V.

FUNE, s.f. [pl. *Funi* e volg. *Fune*]. Nùmero di fili di cànapa attorcigliati dal funaiòlo colla màcchina, della grossezza non meno d'un dito mignolo, altrimenti è *Còrda* o *Funicèlla*, non molto più d'un pòllice, se nò è *Cànapo*, e degli àlberi o àncore delle navi *Gómena. Dièci mètri, Venti chili di fune. La — del pozzo, delle*

FUMIGAZIONE, s.f. Il fumicare (Cresc. Cr.).

FUMÌGIO, s.m. Fumigazione (Lib. Cur. Mal. Cr.).

FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMÈNDO. T. scherz. ditir. Tremèndo perché vòmita fumo e fòco (Sacc. T.).

FUMINÀCCIO, s.m. Fumàcchio (F. P.).

FUMÌVORO, agg. Di que'camminetti che assòrbono il fumo senza dar nòia (T.).

FUMO, s.m. Un minimo che (Fir. Cr.). § Prov. *Frasche, fumo e vanità è tutt'uno* (T.). § *Adoratori del —.* Delle vanità umane (id.). Usàb. § Vapore d'acqua malsana (Eg. Regg.). § *Èsser — di pan caldo.* Èsser còsa passeggera (S. Ant.). § *Pesare il fumo.* Essere minuziosi, tròppo precìjii, o avari, tirchi (Gazz. P.). § *— d'òlio.* Nero fumo (F. P.). § *Dare i —.* Bucar torno torno la carbonaia per far uscir il fumo (Rig. P.). § Prov. *Il — della pàtria riluce più dell'altrui fòco* (F. P.). § Prov. scherz. della mont. pist. *Il fumo va a' bèlli e i brutti gli accièca* (P.). § Prov. mont. pist. *S'è accoppiato il fumo colle male legne.* Di pers. triste, che fanno società, matrimòni e sim. (P.). § *— di règia, di raso.* Nero — (P.).

FUMOLÈNTO, agg. Che à aspètto di fumo. § *Fumolènti.* I nùvoli oscuri (Leon. Vinc. T.).

FUMOSITÀ, FUMOSITADE, FUMOSITATE, s.f. Esalazione, Vaporosità (Cresc. B. Aldobr. Cr.).

FUMOSO, agg. Lascivo (Forteg. T.).

FUMOVÈNTO, s.m. [pl. *Fumivènti*]. Uomo pièno di vènto e di fumo (F.).

FUNA, s.f. Pianta messicana che dà la cocciniglia (F.).

FUNAJÒLO e **FUNAJUOLO**, s.m. Funaiòlo (T.).

FUNALE, s.m. Tòrcia a vènto (Puccin. F.). Così, non *Fumale* il Centil. 30 (T.).

FUNARE, tr. Calàr con fune (Bresc. Lett. Ginn. P.).

FUNARO, s.m. Funaio (Serd. T.).

FUNATA, s.f. *Far funata* [una] (Pucc. T.). § Molti legati a una fune (Dav. Cr.).

FÙNCHIA, s.f. Gèn. di piante delle Gigliàcee (L. P.).

FUNDA, s.f. Fionda (Mach. T.).

FUNDARE, tr. e intr. Fondare (Mach. T.). § Anche fig. § p. pr. FUNDANTE. § p. pass. FUNDATO.

FÙNDERE, tr. Fóndere (Nèr. Gh.).

FUNDITÀ, s.f. Profondità (Fior. S. Fr. T.).

FUNDITORE, s.m. Fonditore (Cr.).

FUNDULATORE, s.m. Frombolière (T.).

FUNE [tronc. in *Fun* al pl. (Frèzz. Nann. P.)], s.f. *Allungare la —.* Concèder dilazione, Metter tèmpo in mèzzo (F. P.). § Prov. *A can cattivo, fune corta* (id.). § *Confessare* o *Dire senza duol di — [Alla prima, Senza farsi pregare].* § *Tenér la — alla gola*, fig. Prèn-

campane. § *S'attaccàrono alle funi, e sòna pure.* S'intènde, di campane. § *Tagliaron la —.* Parlando di navi che sàlpano. § Prov. evang. *È più fàcile che una fune* [o *gómena* o *grôsso cànapo*] *passi per una cruna d'un ago che un ricco nel regno de' ciéli.* § *Fune.* Còrda, pena, tormento che usàvano e ùsano ancora certi Govèrni. *Li mettevan alla fune per farli confessare. Uno, Due tratti di fune.* Ma più com. *di còrda.* § *La — per impiccare.* § Imprec. *Piglia una —!* Stròzzati! § Prov. *Non nomindr la fune* [più com. *la còrda*] *in casa dell'impiccato.* § *È come nomindr,* ecc. Di còsa o pers. che a uno dispiàccia. *Parlare a lui di quell'uomo è come...* § *Attaccarsi alle funi del ciélo.* Più com. *a' rasoi.* § *Dar della — a uno. Un po' di —. Un po' più di fune.* Aiutarlo a uscir d'un impiccio. § *Cavallo sulle funi.* Che appena si règge. § Anche di pers. *Sta ritto sulle —.* Ma più com. *sui trampoli.* § *Essere, Stare, Tenere sulla —.* Più com. *sulla còrda,* V. § *Fune telegràfica.* Quella che à il filo telegràfico sottomarino. § *Scala di fune.* Di còrda.

FÙNEBRE, agg. non pop. Che si riferisce ai mòrti, d'onoranze. *Pompe —. I riti — degli antichi. Giòchi, Sacrifizi, Libazioni —. Fùnebri mènse a' parènti e agli amici.* Ùsano ancora presso alcuni pòpoli. § *Orazione —.* In lòde d'un mòrto, nei suoi funerali. § *Carro fùnebre.* Per trasportare i mòrti. § *Màrcia —.* D'accompagnamento. § *Pare una màrcia —.* D'un suono melancònico. § Di còse che richiàmano memòrie dolorose, di mòrte. *Immàgini fùnebri. Annùnzio fùnebre.*

FUNERALE, s.m. Funzione religiosa o religiosa e civile intesa a onorare o suffragare un mòrto. *Gli fécero ièri il — alla cura. Funerale sémplice, modèsto, ricco, magnifico, onorévole. Non vuol pompa di funerali. Andare al —. La spesa del —. Assistevan al — le autorità. Funerale per i mòrti a Curtatone e a Montanara.* § pl. Indica più solennità. *Funerali per V. E., per il re di Spagna.* § *Parere, Riuscire un —.* D'una fèsta gèlida. § *Pènsa alle nòzze invece che ai funerali.* § Fig. *Non son lontani i suoi funerali.* D'istituzione o sim. che morirà presto. § *Fàccia, Vifo che pare un funerale.*

FUNERÀRIO, agg. T. arche. *Urne —.* Dove si mettevan le ceneri de' mòrti. Più com. *cinerarie.* § *Iscrizioni —.*

FUNÈREO, agg. T. lett. Fùnebre. *Drappo, Fiaccole funèree.* § Poèt. — *campagna.* Il cimitero.

FUNÈSTAMENTE, avv. non pop. da Funèsto. *Polìtica — paurosa.*

FUNESTARE, tr. non pop. [ind. *Funèsto*]. Portare impressioni, pensieri, dolorosi, funèsti. *Anno voluto — quella famiglia, la pàtria con tante persecuzioni, con queste discòrdie.* § rifl. *Funestarsi.* Rattristarsi soverchio anche con pensieri esageratamente tristi. *Non ti — per questo.*

FUNÈSTO, agg. non pop. Che porta danni gravi, lorosi e irreparabili. *Malattia, Mòrte —. Quel mini pare a tutti un uomo —. Errori, Discòrdie, Co guènze, Passioni —. Impresa, Guèrra, Invasione § Armi —. § Mano —. § Luogo, Giorno, Nòtte —.* cui successe la còsa. § *Annùnzio —.* Di grave sciag § *Letture —.* § *Letargo —. Onori, Grazie —.* § *Fun a noi se non a loro. Funèsto per tutti.*

FUNGA, s.f. La muffa che viène per l'umidità. *Qu pane à preso la —. Copèrto di —.* Più com. *Muff*

FUNGÀCCIO, s.m. [pl. *Fungacci*]. Fungo cattivo, chio, velenoso. *Bùttalo via: è un —.* § T. bot. Sòrt véccia spontànea. Malattia cancerosa, che viène pe più in bocca. *Morì di fungàccio.*

FUNGAIA, s.f. Luogo dove si trovano molti fun *Quella selva è addirittura una —.* § Per simil. Lu pièno di muffa. *Son tornati in una casa che è un* § Moltitùdine venuta su in un momento, di pers. dato gènere. *Una — di pedanti, di veristi, di de gòghi.* § Sòrta di pièttra sulla quale si producono ficialmente funghi commestibili.

FUNGATO, agg. Fecondo di funghi. Nel prov. *A —, anno tribolato.*

FÙNGERE, intr. non com. [ind. *Fungo, Fungi; Funsi, Fungesti, Funse*]. Funzionare. *Fungeva prefètto, da sindaco, da padrino, da marito.*

FUNGHETTINO, s.m. dim. vezz. di Fungo. *Due ghettini col lesso.*

FUNGHETTO e **FUNGHINO,** s.m. dim. di Fungo.

FUNGHIRE, intr. [ind. *Funghisco, Funghisci; Funghii*]. Metter la funga. *Questo pane funghis* Fig. *Questi ragazzi in casa ci funghiscono.* § *Ch tenere a fùnghire? Li mettete lì a —?* Di còsa che adòprano.

FUNGO, s.m. [pl. *Funghi*], Vegetale spontàneo lo più dei luoghi incolti e dopo le piògge di màg di settèmbre, che fornisce spècie mangerecce e sapo *Ci sono molte sòrta di funghi. Funghi ceppa porcini, òvoli, prataiòli, cantarèlli, bucherèlli, d ombrèlle. Funghi rossi, azzurri, violetti. I fu verdi non ci sono. I velenosi intaccàndoli pig del verdastro. Il tessuto dei funghi non è che l lula. Sovrabbóndano d' azòto; marciscono prèst gambo, la cappèlla dei funghi. Il bianco dell' ò Ripulire, Lavare, Còcere i funghi. Un piatto, tegamata di —. La mòrte dei — è la padèlla. ghi sani, velenosi. Chi conosce i —? Andiamo càr di —. À trovato un corbèllo di —. Seccare Una filza, Un sacchetto, Un chilo di — secchi. F sott'òlio, in aceto.* § *La riproduzione artificial coltivazione dei funghi. Funghi artificiali. Stu —.* § *I tartufi sono una spècie di funghi.* § M. *Cercàr funghi in Arno.* Còse dove non ce n' è,

---

der padronanza, dominio (T.). § *Tirare a una —,* fig. Andàr d' accòrdo nel fare una còsa (Centil.). § Ridurre una còsa alla sua opinione o simile (id.). § *Tirar la — d'una còsa.* Cooperarvi a tutto potere (id.). § T. mar. ant. *Dar vòlta alle funi.* Legare (T.). § La còrda degli orològi a peso. § *Fune.* Ràggio di sole fra le nùvole (Giorg. P.). § T. pist. e lucch. *Acqua come le funi. L'acqua fa le funi.* Quando viène grossa (Giorg. P.).

FUNE, s.m. La fune (Petr. T.). Della nave (Car. P.). § Staffile (Tansill. Gh. P.).

FUNERÀGLIE, s.f. pl. Funerali (Prôf. fior. T.).

FUNERALE, agg. Fùnebre (B. A. Bàrt. Dat. Anguill. Vaf. Salvin. Cr. T.). *Funerài carme* (T.). § s.m. *Il funerale che passa* (T.).

FUNERALMENTE, avv. da Funerale (Adim. F.).

FUNERARE, agg. Funèsto, Micidiale (F. P.).

FUNERARE, tr. Rènder al mòrto gli onori fùnebri (Bellòtt. Gh.).

FUNERÀRIA, s.f. pl. Funerale (F. P.).

FUNERÀRIO, agg. Fùnebre. § s.m. Chi prènde cura dei funerali (T.).

FUNERÀTICO, s.m. T. arche. Denaro che si spe nei funerali (Tr. P.).

FUNÈREO, agg. Funèsto (Fir. Cr.). § *Indice —* gistro di mòrti (Còcchi F. P.). Ujàbile.

FUNÈSTO, agg. Funestato (Car. A. Gh.).

FUNGARE, intr. Infunghire (T.).

FUNGATO, s.m. T. chim. Nome genèrico dei sa l'àcido fùngico (T.).

FUNGHETO, s.m. Fungaia (F.).

FUNGIBILE, agg. T. leg. Còsa che si può sur con altra dello stesso gèn.; e però consumarsi pot restituire lo stesso (F.).

FUNGICO, agg. T. chim. D'un àcido dei funghi

FUNGIFORME, agg. Di forma sim. a un fungo

FUNGINA, s.f. T. chim. La sostanza tènera e dei funghi (T.).

FUNGITE, s.f. Pietrificazione spùria o Pièttra di simile al fungo (F.).

FUNGO, s.m. Altre varietà di funghi: *lardèll gue, nani, sterpaiòli, pinarèlli, alberoni, tra nozzitole, pisciacani, vesce di lupo, bubbolacci,*

ci sono. § *Nascere. Venir su come i* —. Iròn. In momento e in quantità. *Poesie e poèti che....* § *In a nòtte e in un'ora nascè il* —. Una cosa anche non sata o creduta può nascer da un momento all'altro. *n una nòtte nascon tanti funghi!* C'è tempo a parare, a faro, a riflettere; non è tanto breve il mpo. § *Pòsson nàscere tanti funghi. Di qui e al- nàscono tanti* —. Di qui e allora (il tempo a s'accenna) pòsson nàscere tante vicende, tanto che impediscano l'effettuazione di cosa tenuta. § *Fu to ire che nacque il* —. Dopo tanto venne, avvenne la a aspettata. *E dopo un tèmpo lungo lungo lungo reg'iò la Giustizia, e nacque il* —, diceva Re- sti. § *Far le nozze co'* —, o *co' fichi se chi.* Far feste gratteria. *Ordina de' pranzi, e non vuol e spènder: si deve fare...? § Pigliare, Prèndere il* —. Lo so che *Prèndere il cappèllo, Gli fa pr'nder il fungo gusto.* § scherz. *À' mangiato i funghi.* Di dònna inta. § scherz. *Un fungo sotto un lècio.* Di sprozioni fra due cose che ànno attinènza. § Per si . *Fungo.* La moccolaia delle candele o della lucèrna. *Fungo.* La capòcchia bucherellata dell'annaffiatoio. § capocchia d'ognuno dei pìoli dell'attaccapanni o del pellinaio. § E *Fungo.* L'attaccapanni o Il cappelliostesso che à un pìolo solo con quella cuccòcchia. *crestina à comprato tanti funghi coperti di velùto infilarci i suoi cappèlli.* § T. chim. Sorta di tare. § T. agric. Malattia dell'olivo. § volg. La cuffìna, dell'uva. § Così anche Alcune espressioni carc, di cura difficile. V. Fungaccio. § — *marino.* ofito che sta attaccato agli scogli.

UNGOLINO, s.m. dim. non com. di Fungo.

UNGOSITÀ, astr. di Fungoso. *La — di questo pane che dì'pende?* § T. med. D'alcune escrescenze morbose.

UNGOSO, agg. Ammuffito, Copèrto di funghi. § Del mòlo, che à moccolaia.

UNICÈLLA, s.f. dim. vezz. di Fune. *Dammi una — questo pacco.*

UNICINA e **FUNICELLINA**, dim. e sottod. di Fune.

UNICOLARE, agg. T. anat. Lo stesso che *Ombelicale*. . mese. *Appuntamento. Tenzione* —. Il far salire i goni sulle ferrovie a forte pendènza per mèzzo di i. § s.f. *La* —. *La — del Vesùvio. Si va sulla* —.

UNÌCOLO, s.m. T. anat. Cordone ombelicale. § T. . Anche delle piante, per cui il seme è unito al pèrpio.

UNZIONARE, intr. [ind. *Funziono*]. Pòco pop. Còmere le funzioni pròprie d'un ufficio. *Funzionava da alaco, da segretàrio.* § *Oggi funziona il vescovo.* § com. Di macchine, strumenti, arnesi. *Questo anmicolo non funziona bène. Lo stòmaco non mi vuol Non à più dènti, e le gengive non funzionano.* § pr. agg. e sost. Funzionante. *I funzionanti.*

UNZIONÀRIO, s.m. [pl. *Funzionari*]. Impiegato dello to. Più specialm. se à dirè to contatto col pubblico; 'impièghi elevati. *Gli alti* —. Per il pòp. sa di spreg. *ti* —. *Un di quei — insolènti.*

UNZIONCÈLLA - INA, s.f. dim. di Funzione. *C'è an- a una — da fare.*

FUNZIONE, s.f. Gli atti [illegible] d'una data càrica. *Le funzioni d'un magistrato. L'esercizio delle pròprie, sue* —. *Impiegato cff so nell'esercizio delle sue* —. *Funzioni politiche, amministrative, giudiziali. Determinare le funzioni d'un impiegato. Assùmere, Esercitare le* —. *Cessare dalle* —. *Riprèndere le sue* —. *Rientrò nelle mie* —. Più com. *competènze, attribuzioni.* § *Èsser in funzione.* Attendere in quel momento agli atti del suo ufficio. *Ora non può passare: è — § Far le — di ...* Far lo vice. *Far le funzioni di segretàrio, di sindaco.* E anche *Esercitare funzione. Il recente funzionar di sindaco.* Che sotto i manifesti diventa *F.F.* ripetute spesso ironicamente. § *Funzioni del sacerdòzio, episcopàto, sacre.* § Non pop. Ufficio esercitato. Cura prestata, specie legale. § Cerimonia religiosa, pubblica. *La messa e il vèspro non sono veramente tra le funzioni. Oggi c'è la* —. *Entrò la* —. *Va alla* —. *Una — solènne, fùnebre, della settimana santa.* § E al pl. *Le funzioni. Le sacre* —. *Amare. Assistere alle* —. *Non manca mai alle* —. § Fam. *Fare una* —. Una faccenda qualunque pubblica o privata. *Ò assistito a la — della cremazione. Èra presènte a quella* —. *Ci è da far la — d'accomodàr questa lotte. Questa — è fatta. Funzione finita. Tocca sempre a me a far questa* —. *Funzione noiosa, necessària e sàlita. Bèlla —!* § *Funzione di chirurgo; del distribuire le lèttere.* § Ufficio, Ragione. *Qual è la — dei foglièmi nel capitello corinzio?* § *Arnese che fa la — d'un altro.* Servo invece di quello. § *Fare la* —. Di pirzuto. Operare, che è più com. § *Fare una* —. Sodisfare a un bisogno corporale. § *Fare la* —, *una* — a.... di animali. Castrarli. § L'attività e l'ufficio degli òrgani animali viventi. *Funzioni vitali, digestive, del bàsso ventre, dello stomaco, d'un dato òrgano, della generazione, della riflessione.* § Delle piante. — *vegetali, della vita vegetale, delle fòglie, dei fiori.* § *Funzione.* T. matem. Di una o più quantità variabili la cui azione e il cui valore dipènde da quello di altre qualità che ànno colle prime relazioni date. *Funzioni algebriche, trascendènti, razionali, irrazionali intere, pàrtite, frazionarie. Lo spàzio — del tempo.*

FUOCO, s.m. V. Fòco.

FUORA. V. Fuori.

FUORCHÉ. V. Fuorchè.

FUORI e fam. **FUORA** e pop. **FÒRI** o **FÒRA** [trone anche in *Fuor* e *Fòr*]. Che non si tròva nel posto di cui si parla. Contrapp. di *Dentro*. § Prep. *Fuori di.... Èsser fuori di squadra. Cogli occhi fuori della tèsta. Èsci fuori di casa mia. Va' fuor del bosco. Vada fuori di teatro, di scuola. Fuori di scuola discòrrano, in scuola nò. Fuori della città c'è un gran borgo. Fuori di Stato, dello Stato, di paese, della provincia. Fuori d'Itàlia* Canz. pop. *Va' fuori d'Itàlia, Va' fuori, o stranièr.* § Di tèmpo. *È venuto fuor di tèmpo, fuori del tempo prescritto. Fuor dell'ora che vi dico non ci sono in casa.* § *Partorire fuori del tempo.* Anticipato. § *Fuori di casa. Èsser fuori di casa.* Senz'alloggio, Alloggiato in casa d'altri. V. Casa. § *Andare, Mandare, Mettèr fuori di casa.* Separare, Mandàr via dalla fa-

---

, brigiolini, spùgnoli, giornetti, steccherini, famiole, grifi, gallinacci. § *Cercàr di* —. Star in òzio . § — *di rischio.* Còsa da non fidàrsene (Cr.). § *Far ère un* —. Trovàr un pretèsto (Panciat. T.). § — *levants.* Spècie di fungo venèfico, Noce vòmica (Rig. § *Funghi di settèmbre.* I liberali ſbucati fuori il del '47 (Giust. P.).

UNÌCHIO, s.m. Funìcolo, Funicèlla (S. Ag. T.). Alè ediz. ànno *Funichio* (Lamb. P.).

UNICELLA, s.f. — *di partigione.* Cordicèlla mijura- e dei campi (Bibb. T.).

UNICÈLLO, s.m. dim. di Fune (Albertan. Cav. T.). § loncino (Bibb.).

UNÌCHIO, s.m. V. Funìcchio (Gh. P.).

UNICINO, s.m. Funicèlla (F. P.).

FUNÌCOLO, s.m. Funicèlla (Paul. Cr.). § Fig. (S. Cat.).

FUNIRE, tr. T. aret. Finire (F. P.).

FUNZIONE, s.m. Per gli ant. Supplizio (T.).

FUOCÀTICO, s.m. Focàtico (T.).

FUOCATO, agg. Focato.

FUOCHETTO - INO, s.m. Fochetto, Fochino (T.).

FUOCHISTA, s.m. Fochista (T.).

FUOCO, s.m. V. Fòco. § *Fuoco pio.* Serafino (D. T.).

FUOCONE, s.m. Foconе (T.).

FUOCOSO, agg. Focoso (T.).

FUORCHIÙDERE, tr. Chiuder fuori (T.).

FUORE, prep. e avv. Fuori (T.).

FUOR FUORA e **FUOR FUORE**. V. Fuori.

FUORI, FUORE e **FÒRE**, prep. e avv. *Èsser fuori del senno, d'intelligènza.* Fuor di sé (Arrighi, D. T.). § Senza

miglia. *Mîse fuori di casa quel figliòlo perchè incorreggibile. Ànno messo fuori di casa la sèrva.* § *Fuori di strada* (*Andare, Èssere...*) Èssere smarriti, Avér pèrso la strada vera. *Te ne sèi accòrto che siamo fuori di strada?* § Fig. Deviare. *Ora non studiate: badate, ragazzi, che siète fuori di strada, e di molto.* § *Che c'entra questa questione? Sèi fuori di strada.* § Anche *Fuori del seminato.* § *Fuori di pòrta, della pòrta. Fuori la barrièra del Ponte rosso.* I sobborghi. *Sta fòr di pòrta tre chilòmetri. Sta fuor di pòrta sùbito. Fòr di Pòrta Romana.* § *Fuori di finèstra. Tèngono i fiori fuor di finèstra. Si spenzolava fuor di finèstra. Si buttò fuor di....* § *Fuori di mano.* Piuttòsto lontanetto dal punto in cui siamo o dal cèntro, o fuori della linea più battuta, anche non molto lontano. *Quella scuola è un po' fuor di mano.* § *Fuor di môdo, di manièra.* Avverb. Straordinariamente. *Peso, Grande fuor di manièra.* § *Fuor di misura.* Di pistòle, Più corte che non sia permesso; di coltèlli, più lunghi; proibiti. *Pòrta l'armi.... e vorrà trovarsi a de' guai.* § Non com. *Fuor d'òrdine.* Straordinariam. *Spènde....* § *Fuor de' dènti.* Spiattellatamente, Sevèramente. *Gli parlò fuor de' dènti. Glie n'ò dette quattro fuor de' dènti.* § *Fuor di pasto.* Prima o dopo mangiato; fuor di quell'ora. *Non mangiàr fuor di pasto.* § *Fuori di posto.* Che non è a suo posto. *Quest'orològio è — di posto. Quel giòvane in quell'impièго è fuori di posto.* § *Èsser fuori di tèmpo.* Nella mûsica, nel ballo, Sbagliare il tèmpo. § Di cosa non opportuna. *Le còse dette o fatte fuori di tèmpo o vanno male o non appròdan a nulla.* § — *di stagione. Frutto fuori di stagione.* V. FRUTTO. § *Èsser fuori dell'invèrno, dell'estate.* Èsser passato il gran caldo e il gran freddo. § Prov. *Per la candelòra o se nèvichi o se plòra, dell'invèrno siamo fòra.* V. CANDELÒRA. § *Fuori di sé, di me, di noi.* D'eccitazione intellettuale, per cui uno non vede, non s'accòrge, non giùdica più le còse con calma. *Quando gli disser della nòmina andò fuori di sé dal piacere. Fuori di sé dal dolore.* § *Fuor di sé.* Febbricitante, Che vagèlla. *À detto tante còse: è fuor di sé. È andato fuor di sé.* § Anche Matto. § *Fuor di propòsito. Non èsser fuor di propòsito.* Non èssere strano, impossibile, inopportuno. *Non è fuor di... che tu glie ne parli.* § *Fuor di dùbbio.* Certo. *È fuor di dùbbio che accètta.* § — *dell'intenzione.* Non previsto, nè desiderato. *È fuori della nòstra.... che gli sia negata la licènza.* § — *dell'òbbligo.* Avér adempiuto a tutto. Non compèter di più. *Quand'uno à fatto quel che dève, è fuor del su' òbbligo.* § — *di pericolo.* Non aver più a temere. Del pericolo in cui uno si tròva, specialm. di mòrte, per malattia. *Se sùpera questa fèbbre, è fuor di pericolo.* § Di pericoli morali. Meno com. *Se va in quella casa è....* § *Fuori di speranza. Siamo fuori di speranza che cambi natura.* § — *d'uso, dell'uso.* Che non usa più. *Cappèlli fuori d'uso. Una paròla fuori d'uso può tornàr d'uso: la questione è che ci torni.* § — *di môda.* § *Fuor de' pupilli,* o *de' minori.* Che à raggiunto l'età maggiore. *Il sècolo nel 1821, secondo il Giusti, essèndo fuor de' minori, voleva levàr l'incòmodo a' tutori d'Itàlia.* § — *della legge.* Di pers. *Èssere, Méttere fuori della legge.* Opporsi, Far còsa contrària alla legge; méttersi così in una falsa posizione. § T. stòr. Dei banditi e malfattori soggètti a una tàglia. § — *di figliòli.* V. FIGLIÒLO. § *Fuor del tiro.* Dove col tiro non si arriva. § Anche fig. § *Fuori di.... Fuori che* o *Fuorchè* e *Forché.* Eccettuato. *Non può èsser nessuno fuor che lui. Non è qui nessùn amico di noi.* § *Fuor che io!* Protestando quando ci in mazzo con altri a fare o dire quel che non mo. ‖ *Fuori,* avv. Fuori del luogo detto. *St col capo. Non sta più in città, sta fuori.* § mente di casa. *Sta sèmpre fuori tutto il gior un po' —. Manda un po' — questi bambini. U per casa e uno per —.* § *Défina, Màngia —. son a pranzo —. C'è — un signore che doma te. Càccia — costui. Méttilo —. Viêni —?* § *Viè se di côre.* Sfidando uno che se ne sta al sicuro. *che venga —. È un mese che non è uscita —. per di —. Pericoli che minàcciano dal di Stato. La pòrta era stata chiusa dal di fu* delle persone. *Gli uscì fuori tanto sangue. Vino dentro, senno fuora.* § *Portate, Tira la mèglio rôba.* Dagli armadi, dalle casse, dal § *Conduce fuori le pècore.* Dalla stalla alla gna. § *Tirali —. Li strascinàrono —.* § *Avé una parôla, una promessa.* Avér preso un i *À fuori una promessa di matrimònio, una p mallevadoria.* § *Avér —.* Di denari, Averne da ri *Ò — un migliaio di lire, e non me le rèndono; le dànno.* § *Tenér —.* Seguitare a tenere i denari altrui senza riscòterli. *Io non pòsso tenér fu questo capitale.* Anche *Tenér pèrso.* § *Buttà* BUTTARE. § *Buttare,* o *Dar —.* Dar di stòmaco. *bambino à buttato — tutto quel che aveva m* § Fig. *Butti fuori tutto quello che sa.* § *Da* Non colpire, Azzeccare. *Non à dato di —.* L' cata. § *Chiamàr —* e *Chiamarsi —.* V. CHIA *Èsser —.* D'impegni, affari, società, garbugli, liberati. *Ormai ne son —, e non ne vo' più s* Del giòco, Avér raggiunto i punti necessari per *Ò sessantuno: son —.* E più com. *Fuori mi* § *Lasciàr fuori.* Omettere. *M'ànno lasciato fu sta frase.* § D'oggètti che sòlitamente si tèng chiave, chiusi o messi insième a altri. *Làs quel libro: lo vòglio lèggere. Non gli dà las i denari: non à potuto far la spesa.* § *Le vàr fuori. Per cavàr fuori dagli intestini t tèrie.* § *Mandare, Metter —.* Pubblicare. *Man fuori quelle novèlle nel marzo. Ànno messo documento strano sul conto suo.* § Di denar sarne. *Non vo' metter più — denari per i su* § Anche *Cavare* e *Tirâr —.* § *Metter — un'i proposta.* Proporla, Farla conóscere. *À mes un'eccellènte proposta per il municìpio.* § *F pretesa. À messo fuori ancora quella stran dell'eredità.* § *Metter — l'ùnghie, gli ugnèlli.* leoni, e animali feroci. § Fig. Di chi minàcci pòrta via. *À messo — l'ùnghie, e s'è preso o* § D'oggètti, Levarli da un luogo chiuso, e all'ària. *Metti fuori questi panni; se nò int* Di pers. Levarle dal carcere. *Ànno messo fuor* § Cacciarle di casa. *Ò messo fuori quel pre Restare, Rimanér fuori.* Non èsser compre altri in una categoria. *È rimasto — questo All'elezioni lasceranno fuori tutti quegli ar* § *Tagliàr, Rimanér tagliati fuori.* Di milizi separate nelle operazioni dal còrpo principal —. Di denari, Sborsarne. § *Tirâr — la spa tèllo, una pistòla* e sìm. Dal fòdero, dalla ta

---

la prep. o l'artic. *Fuor tutti i nòstri lidi* (Petr.). *Fuori la casa* (Bibb.). *Fuor l'antico uso* (Chiabr.). *Fuore, per molto spàzio, il segno* (A. P.). § Fuorchè. *Fuori la benedizione del papa* (G. V.). *Fuor del capo* (D.). § Contro. *Fuori della grandezza imperatòria* (Petr.). § Oltre *E fuori di queste còse* (Cresc.). § *Stien fuor di noi* [senza] (Cecch.). Così *Fuor di rimèdio* (Forteg.). § *Fuor della vita.* D'un'arme dirètta in parte divèrsa dal còrpo dell'avversàrio (B.). § *Fuori d'ambiguità.* Fuor di dùbbio (Pallav.). § *Fuor di scuola.* Mancante delle qualità che s'acquistano a scuola (T.). § *Èsser fuori d'* Èsserne alièno (Bin. Bon.). § *Uscìr fuori di m* di pericolo] (Teforett.). § avv. *Far venìr da* (T.). § Prov. *Tra vèspro e nòna non è fuo buona.* § *Èsser fuori col denaro.* Averne fuori *fuori il pelo* [Spuntare, Méttere il] (Rôs.). § Buttare fuori, Spiegarsi, Parlare (Brun. Lat *a ch'ella è dentro e ch'ella è fuori.* Giocare nèlla (Cecch.). § Dire ora sì ora nò (id.). § *Mo lo spìrito.* Morire (T.). § *Dirla fuor fuori* o *f*

uori il coltèllo per affettàr il pane. § A scòpo vio-
nto, Per ferire. *Tirò fuori la sciàbola per picchiare.*
ava fuori il revòlver. § *Tirar fuori una ciarla,*
a chidechiera, una calùnnia. Inventarla, Propagarla.
Venir fuori. Se non la tappi bène, verrà fuori tutto
vino. § *Ti vièn fuori la pelùria del cappello.* § *Esser*
' gómiti, co' diti fuori. Avèr rotto le màniche, le
lze, le scarpe. § volg. *A il culo* —. Chi à rotto i calzoni
l sedere. § Di pubblicazioni. *Quando vèngon fuori le*
e poesíe! § Di parole, proposte di scatto. *È venuto fuori*
ncora colle sue ragioni. Con che mi vièn fuori ora? §
nche Uscir fuori. Guarda con che proposte èsce fuori!
E enf. *Saltare, Scappàr fuori. Scappò fuori a ridere;*
dirne di quelle curiose. § assol. *Fuori!* Intimazione a
ortre da un luogo. Fuori gl' intrusi! Fuori di qui-
uori i bàrbari, gli stranièri, i ladri! § A mostrare
ocumenti, consegnare una còsa. Fuori le lèttere! le
ólve! i testimòni! i quattrini! § *Fòri le bandière!*
òri i lumi! Intimazione in tèmpi di mòti rivoluzio-
ari, d'agitazioni, di metter alle finèstre lumi e ban-
ère. § *Fuori!* Grido degli spettatori d'un teatro, perchè
i attori, i cantanti, si prejentino al pùbblico. Fuori,
ri! Fuori il tenore! Fuori la prima dònna! § *O den-*
o e fuori. V. DENTRO. § *O dentro loro o fuori noi.*
ilèmma, volèndo ammèttere qualcuno che non vorrèb-
ero in una società a cui apparteniamo. Al contrario.
fuori loro o fuori noi. § *Fuori via.* Di paèse lon-
ano. È fuori via. Lavoro fuori via. Mèrce di fuori
ia. § *Fuor fuori.* Non com. Da parte a parte. *Passàr*
or fuori. Di ferita. Più com. *Da parte a parte.* § *Di*
ori. Andàr di fuori. Versarsi. *Lo vedi che butti tutto*
vino di fuori? § *Dar di fuori.* V. DARE. § *Di fuori.*
i paèsi èsteri. Rôba che vièn di fuori. § Non appar-
ènte alla società di cui si parla o si fa parte. Avéano
accato lite: èra uno di fuori. § *Di fuori* e *Di fuora*
Di fóra. Fuor di pòrta. *Sta di fuori. Si sèrvon da'*
ttegai di fuori. § *Di fuori.* La parte estèrna. *Questo*
echière è tutto sùdicio di dentro e di fuori. Al di
uori è un bèl palazzo. Al di fuori le còse paion in
n módo, e sono spesso in un altro. § *È chiuso di*
uori. Passa di fuori. § *Di fuori.* Opposto a *Di casa,*
ntro. Chi sta in teatro non s'accòrge dell'ària am-
orbata; ma chi vièn di fuori, sì. § *Non èsser di*
uori. Non èsser improbàbile. *Non è di fuori che vènga*
trovarti in Sicilia. § *In fuori.* Sporgènte fuori della
ssa. Mènsola che vièn tròppo in fuori. Più in fuori.
In fuori. Eccettuato. *Da loro in fuori non ò altri*
ri amici. § Anche *All'infuori. All'infuori di questi*
n ne vo' nessùn altro. Non piglia nulla all'infuori
un po' di bròdo. § *Mi rincresce per quelle che vanno*
fuori. V. FÒRTE, in fine.

FUORUSCITO, s.m. T. letter. Emigrato per càuje po-
iche.

FUORVIARE. V. FORVIARE.

FURARE, tr. T. poèt. Rubare.

FURBACCHIÒLO - ÒLA, dim. vezz. di Furbo. *Furbacchiòla che sèi! Le pedanterie furbacchiòle del sig. X.*

FURBACCHIONE - ONA, accr. di Furbo.

FURBACCHIÒTTO - ÒTTA, dim. di Furbo. Più che *Furbacchiòlo. Vìso di furbacchiòtto. Cèrti messèri furbacchiòtti.*

FURBÀCCIO, agg. e sost. Lo stesso che Furbacchione. *Tu dì che fare con cèrti furbàcci!* § scherz. *Furbàccio che non sèi altro.*

FURBACCIONE - ONA, s.m. e f. Furbacchione - ona. In sign. cattivo.

FURBAMENTE, avv. non com. da Furbo.

FURBERIA, s.f. astr. di Furbo. *La furberia di quell'uomo è straordinària. Tròppa furberia.* § Atto da furbo. *Son furberie che non mi pàcciono. La politica è un composto di furberie.* § Accorgimento. *Furberie di stile, d'arte.*

FURBERÌÒLA, s.f. dim. vezz. di Furberia. *Questo monèllo à le sue furberìòle.*

FURBERÌÙCCIA, s.f. dim. meno com. di Furberìòla.

FURBESCAMENTE, avv. da Furbesco. *Parlare, Insinuarsi furbescamente.*

FURBESCO, agg. da Furbo. *Mòdi, Ritrovati, Tiri furbeschi. Sorrisetti furbeschi.* § *Lingua* o *Parlare* —. Di gèrgo di persone pregiudicate.

FURBETTÀCCIO - ÀCCIA, dim. vezz. di Furbetto.

FURBETTO, dim. vezz. di Furbo. *Quel — d'Amore. Òcchi furbetti.*

FURBETTÒLO - ÒLA. Lo stesso che Furbacchiòlo.

FURBÌSSIMO, sup. di Furbo.

FURBÌZIA, s.f. Furberia, in buon sènso. Cant. pop. *Conosco la — de' vostr'òcchi.* § Prov. non com. *Prima — è il non parér furbo, o il far da minchione.*

FURBO, agg. e sost. Di persona molto accòrta, che vede come dève campare e sa campare, non però con mèzzi difonèsti. *È un — di prim'òrdine. Famiglia di furbi. Gènte furba. Agire da —. Una trovata furba.* § *Diventàr furbi, più furbi. È diventato furbo a sue spese.* § *Una donnetta furba.* § *Vìso, Òcchi furbi;* vivaci, differènte da *Òcchi da furbo.* § *Furbo matricolato, di tre còtte, in estrèmo grado.* § Prov. *Per conoscer un furbo ci vuol un più — di lui* [o *un furbo e mèzzo*]. *Quando i furbi vanno in processione, il diàvolo pòrta la croce.* § *Furbo vuol dir minchione. I furbi da ùltimo son minchioni.* Accennando che il vivere onèsto e senza tanta màchia all'ùltimo giòva di più. § escl. *Furbo il minchione!* Quando qualchè furbo casca nella rete. § *Tutti i furbi ci rimàngono.* La furberia non arriva mai a schivarle tutte. § D'animali. *La volpe è furba.*

FURBONE, s.m. accr. di Furbo. § Anche irón.

èrtamente (Cecch.). § *Fuor solamente.* Eccètto, Fuor-
(B. Varch.). § *Fuori.* Senza. *Fuor vòglia.* Contro
glia (F. P.). § *Fuore via.* Intorno, In generale (Car.).
rami abbatte, schianta, e pòrta fòri. V. FIORE (P.).
FUORICACCIATO, agg. Ejiliato (Rezz. P.).
FUORMISURARE, intr. Eccèdere i limiti della tempe-
nza (Boèz. T.).
FUORNE, avv. Fuori che in (Domin. T.).
FUORSOLAMENTE, avv. V. FUORI (T.).
FUORUSCITO e **FUORI USCITO**, agg. e sost. Cacciato
rch. T.). § Prov. *Novèlle di mercato, Promesse di*
ruscìti, Favole di commedianti (Mach. T.).
FUORVÒGLIA, avv. Contro vòglia (Albèrt. Cr.). Anche
or sua vòglia (id.).
FUR, s.m. Ladro (Sannazz. Vèn. P.).
FURACE, agg. Che fura (Alam. Cr. Giambull. Gh.).
FURACUORI, agg. Che ruba i cuori, il cuore (Piccol.).
FURAGRÀZIE, s.c. Chi ottiène grazie con mèzzi illèciti,
iètti. Vajar. Gh.).
FURAMENTO, s.m. Rubamento, Furto (Fàv. Esì. T.).
FURARE, tr. Rapire, di donna (Tes. Br. Cr.). § rifl.
Furarsi da un luogo. Partirsi di nascosto (M. V. Bèmb.).
§ Tògliersi dagli òcchi altrui (Menz.). § — *in qualche luogo.* Ritirarsi, Appartarsi. § Perdersi (Fir.). § p. pr.
FURANTE.
FURÀSTICO, agg. Ineducato, Rozzo (De Gub. P.).
FURATORE - TRICE, verb. m. e f. di Furare (Morg.).
FURBA, s.f. Furberia, Marïoleria (Morg. T.).
FURBA, s.f. La campana del bargèllo (Min. Gh. P.).
FURBACCHIUOLERIA, s.f. da Furbacchiuolo. L'abitùdine e l'atto (T.).
FUBBACCHIUOLO - UOLA, s.m. e f. Furbacchiòlo - òla.
FURBACCIÒTTO, agg. e sost. Furbacchiòtto (Tasson.).
FURBERIA, s.f. Burla (Prós. fior. T.).
FURBETTÈLLO, s.m. dim. di Furbetto (F. P.).
FURBETTUOLO - UOLA, s.m. e f. Furbettòlo - òla (T.).
FURBICÈLLO, dim. di Furbo; in sign. cattivo (Ségn. T.).
FURBO, agg. e sost. Prov. *Tra furbo e — ma' non si camuffa* (T.). § — *in chèrmisi, bollato* [in estrèmo grado] (T.). § — *trincato, alle mille* (Serd. F. P.). § *Lingua* — [furbesca] (Rig.). § Barattière, Furfante (F. P.). § Spilòrcio, Vile, Misero (id.).

FURÈNTE, agg. non pop. Di pers. infuriata, presa dall'ira. *È furènte contro di te, contro di tutti.*

FURERIA, s.f. Lo stesso che FORERIA, V.

FURFANTÀCCIO, pegg. di Furfante.

FURFANTÀGGINE, s.f. non com. Furfanteria.

FURFANTÀGLIA, s.f. non com. Raccòlta di furfanti. Più com. *Marmàglia.*

FURFANTARE, intr. non com. Di vagabondi che vanno qua e là facèndo male azioni.

FURFANTE, s.m. pòco pop. Birbante, Capace di qualunque azione. *Guàrdati da quei furfanti. Furfante di tre còtte, matricolato, insigne, famoso.* § Prov. *Tre furfanti fanno una forca.* § *Un — govèrna cènto poltroni, e cènto poltroni non govèrnano un furfante.* § *Darsi al furfante.* A fare il briccone.

FURFANTEGGIARE, intr. non com. [ind. *Furfanteggio, Furfanteggi*]. Fare il furfante.

FURFANTÈLLO, s.m. dim. non pop. di Furfante.

FURFANTERIA, s.f. astr. di Furfante. L'èsser furfante, Azione da furfante. *Le sue furfanterie son conosciute.*

FURFANTESCO, agg. non pop. da Furfante. *Vita —.*

FURFANTINA, s.f. Non com. Bèffa, Fischione. *Gli sonaron la furfantina.* § *Battere la —.* Patir gran freddo. § Fig. Di chi è in gran miśèria. *Ti sò dir io che à battuto per un pèzzo la furfantina.*

FURFANTINO, agg. da Furfante. *Azioni furfantine.* § *Lingua, Parlare furfantino.* Furbeschi.

FURFANTONE, s.m. accr. di Furfante.

FURFARE, tr. volg. Rubare sulla spesa, Portàr via. *Mi voleva furfare la pezzòla.*

FURGONE, s.m. T. ferrov. Il carro che segue la màcchina, dov'è la provvisione del combustibile e vari attrezzi. Anche *Tènder.*

FÙRIA, s.f. Accèsso di còllera improvvisò e passeggèro. *Andare, Entrare, Montare in —. Lo pigliano cèrte —. Non ti lasciàr prènder dalla —. Va in — facilmente, ma si rimette sùbito. È un òmo che va sùbito in —. Nella — del dolore, della disperazione. Andare sulle fùrie, su tutte le fùrie. Se s'accòrge di questa marachèlla, va su tutte le —. Gli è entrata addòsso la —. Gli entra la —.* § Di fòrza violènta. *La — del tùrbine, del vènto, delle fiamme, della piena. Tira il vènto a —. Casa che non potè resìstere alla — dell'acquà.* § *La — del pòpolo, della turba, della ribellione, rivoluzionària.* § *La fùria del male.* § Prov. *Dio ti guardi da — di vènto, da frate fuor di convènto.* V. FRATE. § *La fùria dell'ambizione, della vendetta.* § *A — di pòpolo. La Bastìglia fu presa a — di pòpolo.* § *A — di....* Di còsa che avviène per atti ripetuti con insistènza. *A — di studiare è riuscito. Lo mandaron via a — di protèste, a — di calci.* § *A — d'applàusi, di vociare, di strapazzi, di malattie, di barzellette, d'imposture, di raccomandazioni, di sùppliche, d'impertinènze. Lo fece chetare a fùria di scappellòtti e d'ingiùrie.* § *A fùria di dire, di fare.* § *Scòssa e làcera dalla fùria delle artiglierie.* § T *Le Fùrie.* Figlie d'Acheronte e della Nòtte. *L èran dipinte bèlle. Avèano tèmpi.* § Iperb. Di arrabbiatìssima, collèrica. *È una —. Una fùri nale, d'inférno. Gli si buttò addòsso com'una Parlare con quella —! Ècco la —.* § M. prov. *d'Orèste. Che ti pìglian le — d'Orèste?* § *Le Otèllo.* La gelosia. § Fretta grande. *Spicciat fùria. Non si fermò perchè avea —.* § *Non fùria!* A chi ci sollècita importunamente. § *pure il suo còmodo; non ò fùria. Aspettia passi la fùria. Se la fùria scemasse.* § *A a gola.* § scherz. Di chi sta mangiando. § *La che lo màngia, lo divora, lo consuma. Ma che Quanta! — Non c'è —, fate il vòstro còmodo. Se di — vàttene.* § *Chi à — s'avvìi.* A chi ci s a far prèsto una còsa che vogliamo far piano. *déggio la —!* Rammaricàndosi d'avér fatto tr fretta una còsa. § *Tu a' fùria!* Pure A chi ci sc § O irón. A chi spèra che una còsa avvènga prèsto *serà quella legge?.»* « *Tu a' fùria! Non è mi tassa.* » § *Gli vèngon le fùrie.* A chi è preso tu tratto da una fùria passeggèra di far una còsa. § *son passate le fùrie. Gli è passata la fùria.* svanito quel bollore momentàneo. § *Maèstro —. ria. Cecco Fùria. L'òmo delle fùrie* o *La Fù* chi vuol far sèmpre le còse tròppo prèsto. § Pr *Cecco Fùria sgomberava colle spòrte sfondate.* § dove concorra molta gènte per comprare, pagar *In quella bottega c'è le fùrie.* § *Comìncia la fùri* com. *le fùrie.* Cioè Il lavoro. *Per Natale nelle b comìncian le* — e anche *La — delle faccènde.* § *di commissioni, di vìsite, di lèttere.* § *Far —* citare. *Vì-si richiède questi denari; ma non vi mo —.* § *Non fàccia —.* Non corra tanto, Non tanta fretta. § M. avv. *In —, In fretta e fùri fùria. Camminare, Lavorare, Scrivere, Compor fùria.* § *A —. A fùria se ne ritorna a casa. S geva fuggirgli la vita a fùria.* § *Di fùria.* Prest *Se non si va di —, s'arriva che il trèno è pa Avér un lavoro di —.* Da dovér eseguire in f *Andare a —* o *a ruba.* Di mèrci che ànno gran § *Avér le —. Èsserci le fùrie.* Gran daffare per qualcòsa. *Iersera c'èran le fùrie per ballare; la — di giocare.* § *Èsser per le —.* Non avér mento di tèmpo. *Scusi, ora son....* § *Fare le* bambini che s'arràbbiano e pèstano i piedi p qualcòsa. § *La — del lavoro, del mangiare, del c nare, del discórrere, dello spèndere. Trascinat fùria dello spèrpero.* § *La fùria di demolir demolizioni, de' monumenti.*

FURIÀCCIA, s.f. [pl. *Furiacce*], accr. pegg. di *Una delle sue furiacce. Passata che gli è que*

FURIATA, s.f. V. SFURIATA.

FURIBONDO, agg. Lo stesso e più com. di *Fu*

FURCHETTA, s.f. volg. e cont. Forchetta (P.).

FURCÌFERO, agg. [tronc. in *Furcifer* (Morg. Nann. P.)]. Scellerato (Ciriff. Gh.).

FURE, s.m. V. FURO (S. Gr. T.).

FURÈLLO, agg. e sost. dim. di Fure (Cecch. T.).

FURÈNDO, da FÙRERE, V.

FÙRERE, intr. Infuriare. *Così furèndo* (A. Cr.).

FURERIA, s.f. T. stòr. Ufizio de' furièri nella corte toscana che portavan l'invito per le fèste (F.).

FURETTO, s.m. T. zool. Mammifero carnìvoro dei mustèlidi (L.).

FURFANTA, s.f. di Furfante (Cecch. T.).

FURFANTARE, tr. Rubare, Da furfante (Nèll. T.).

FURFANTE, s.m. Prov. *Il — in ógni luogo tròva tre còse; osteria, prigione, e spedale* (T.). § Falso. *Voce —.*

FURFANTILE, agg. Furfantesco (F.).

FURFATORE, agg. e s.m. Truffatore (Bianchin T.).

FURFURÀCEO, agg. Che à qualche somiglianza colla crusca (Targ. Gh.).

FURFURÀMMIDO, s.m. T. chìm. Composto cri gàbile che si forma col furfuròlio e l'ammoniac

FURFURARE, tr. Rubàr di soppiatto (Tigr. T.)

FURFURINA, s.f. T. chìm. Alcalòide artifici furfuràmmido (T.).

FURFURÒLIO, s.m. T. chìm. Sostanza oleosa p dall'azione dell'àcido solfòrico allungato sulla di vena, sulla crusca e sim. (T. P.).

FURI, avv. Fuori (D. Cr.).

FÙRIA, s.f. *Infermo d' infermità di fùria* (Sè § *In càccia e in —.* In fretta e fùria (Dav. Malm Stìmoli della carne (F. P.). § *Il dio della fùria* (F

FURIALE, agg. Di fùria o Da fùria (Virg. Ug *Vèste furiale.* Che fece infuriare Èrcole.

FURIALMENTE, avv. da Furiale (Dant. Lètt.

FURIARE, intr. Infuriare (Morg. A. Cr.). § pro *riarsi* (Lor. Mèd.). § p. pr. e sost. FURIANTE. § p FURIATO. § agg. Infuriato. § In buon sènso (Jac.

FURIBONDAMENTE, avv. da Furibondo (G. Gi

Èra addirittura furibondo. § Anche f. *È furibonda.* § *Paròle, Atti da —. Giornale furibondo.* § *Fèste —.* Non com. § Iperb. e scherz. *Ò un appetito —.* § sostant. *Un — di quella sòrte.*

FÙRIE, s.f. pl. V. FÙRIA.

FURIÈRE. V. FORIÈRE.

FURIETTA, s.f. dim. di Fùria.

FURIETTINA, s.f. dim. di Fùria. *Quella ragazza, non créders, è una furiettina.*

FURIOSÀCCIO, agg. pegg. di Furioso. *È un — nel far le còse. Furiosacce di dònne.*

FURIOSAMENTE, avv. da Furioso. *Assalirono il nemico —. Combàttere, Córrere —. Furiare —. Adirato —.*

FURIOSETTO, s.m. dim. di Furioso. *Èra un po' —, ma un bòn ragazzo in fondo.*

FURIOSÌSSIMO, sup. di Furioso.

FURIOSO, agg. Di pers. Da Fùria. *Che dònna. Che òmo —!* § Da Furore. *È un pazzo furioso. Pazzia —.* Che si spinge a atti [illegible]. *È [illegible] —. È — da legare.* § *Fig. Èra — implacàbile.* § *Diventa furioso.* § *È un —.* Di persona sòlita andàr in fùria. § *Orlando — dell'Arïòsto* o assol. *Il Furioso.* § Delle facoltà delle pers. *Mente —.* § D'animali. *Cane, Tòro diventato —. Cavallo —.* § Di passioni. Iperb. *Amore, Ambizione, Gelosia, Libidine, Paura —.* § *Oppositione —.* Accanita, Piena d'ódio. § *Órgie —.* § *Minacce furiose.* § *Sentènza —. Comando, Discorso —. Lingua. Assalti —.* § *Una fame —.* § *Si scatenò un vènto, una tempèsta —. Una malattia —.* § Per est. *Un trotto —.*

FURLANA e volg. **FRULLANA**, s.f. Sòrta di ballo campagnòlo. *Ballàr la furlana.* § La mùsica di quel ballo.

FURORE, s.m. Turbamento violentissimo della mente per ira o per malattia. *Andare, Montare, Entrare in furore. Quando entra in — mette a soqquadro ogni còsa; non lo réggono in quattro. Il — della moltitùdine. Assalire, Córrere con —.* E assol. *I furori. Gli son passati i furori.* § *I furori giovanili.* § Per est. *I furori per una persona.* Ammirazione, Entusiasmo. *Passeranno i furori per quel deputato.* § *Far furore.* Destare entusiasmo. *Ora fa — quella ballerina. Libri che fanno —, e pòi sfùmano sùbito.* § — *poètico.* La concitazione che accompagna la mente dei poèti nelle loro creazioni. — *poètico immagindrio, finto, vantato, simulato, vero.* § — *profètico.* § *Sacro —.* Quello poètico o profètico. § — *bacchico.* Delle Baccanti. § scherz. Dei bevitori. § *I furori della Sibilla.* § *Furór divino, religioso.* § *Tremèndo, Bàrbaro —.* § — *uterino.* § — *carnale.* § — *nemico.* § *Il— diminuisce.* § *Ciéchi dal —.* § *Fa le còse con un cèrto —.* § *Furore di...* La smània d'una còsa. *Ora gli è entrato il furore d'vèrsi. Il — delle dònne. A momenti è il — dell'amicizia, dell'ammirazione. Il furore di cantare, di scrivere, di farsi cantonare.* § — *dei lùcri. Gli è entrato il furore dello spèndere.* § *Il furore delle lòdi.* § *I furori della guèrra, della battàglia.* § *Spinto, Tratto da furore.* § Avverb. *A —. A gran —.* § Di passione, dinotando violènza. *Amare con furore.*

FUROREGGIARE, intr. scherz. [ind. *Furoréggio*]. Far furore. *La banda lunedì sera furoreggiò in piazza.*

FURTERÈLLO, s.m. dim. di Furto. — *di pòche lire.*

FURTIVAMENTE, avv. non pop. da Furtivo, Di nascosto. *Guardare, Entrare, Partire furtivamente.*

FURTIVO, agg. non pop. da Furto. *Rôba di provenièenza —. Oggetti —.* § Di nascosto. *Sguardo, Sorriso, Cenno, Làcrima —.* § Non com. *Vìsite, Corrispondènze —.*

FURTO, s.m. Pòco pop. Rubamento. *Accusato, Rèo di furto. Punito, In prigione per —. Furto sémplice, qualificato, magno, violènto, a mano armata, domèstico, campèstre. Consumare, Commèttere, Eseguire, Perpetrare un —. È stato fatto un —.* § La còsa rubata. *Nascóndere, Mostrare il —. Col furto in mano.* § Plàgio. *Quella poesia è un —.* § avverb. letter. *Di —*, e meno com. *Per —.* Furtivamente.

FUSÀCCIO, s.m. pegg. di Fuso.

FUSÀGGINE, s.f. T. bot. Pianta della quale si fanno fusi, è com. nelle siepi; i suoi frutti sèrvono a far morire gl'insetti del capo.

FUSAIO - AIA, s.m. e f. [pl. m. *Fusai*]. Chi fa o vende fusi. Non com.

FUSAIÒLA e **FUSARÒLA**, s.f. Pèzzo di legno o di panno bucato dove le filatore tèngon i fusi. § T. archi. Sorta d'intagli a forma di fuso. § — *cònica di tèrra cotta, d'argilla fine.*

FUSAIÒLO e non com. **FUSARÒLO**, s.m. Ciambellina pesante che s'infila nella cocca di sotto del fuso perché prilli più regolare.

FUSARÒLA. V. FUSAIÒLA.

FUSARÒLO, s.m. V. FUSAIÒLO.

FUSATA, s.f. non com. Quanto filo è avvòlto a un fuso.

FUSATO, agg. V. AFFUSATO.

FUSBÈRTA, s.f. Spada di Rinaldo nell'Arïòsto.

FUSCELLETTO, s.m. dim. di Fuscèllo. *Le paniuzze son fuscelletti impaniati per pigliàr gli uccèlli.*

FUSCELLINO, s.m. dim. di Fuscello. *Un — di stipa. Stuzzicarsi i dènti con un —.* Più com. *Stecchino.* § Iperb. *Gli è dato una mazza che è un —.* § Fig. *Pensièri infilzati col —.* Sconnessi, meschini. § *Cercare col —.* Con minuta diligènza, e anche pedanteria. *Critici che*

FURIBONDANTEMENTE, avv. Furibondamente (Scal. Cièl. Veratt. P.).

FURIBONDARE, intr. Fare atto da furibondo (Burch.).

FURICARE, tr. T. lucch. Frugacchiare (F. P.).

FURÌCCHIO, s.m. T. lucch. Fanciullo vispo (F. P.).

FURICONE, s.m. T. lucch. Fruciàndolo. *Nero come il —* (F. P.).

FURIERISMO, s.m. Sistèma di socialìsmo ideale proposto dal Furiér (P.).

FURIÈRO, s.m. Forièro (Malm. Cr.). § Precursore (Fièr. Cr.). § — *alle nerbate.* Che va a prènderne una fùria (Malm.). § agg. e fig. (Pallav.).

FURÌNA, s.f. T. stor. ant. La prima delle Fùrie (T.). Altri dèa de' ladri (id.).

FURINALE, agg. e sost. Flàmine della Furina (T. P.). § *Furinali.* Fèste e sacrifizi della dèa Furina.

FURIOSITÀ, s.f. L'èsser furioso (Ud. Nìs. F. P.).

FURIRE, intr. Andàr in fùria (F. P.).

FURITANO e **FORITANO**, s.m. T. sen. pist. Chi abitava nel contado, Forese. § T. lucch. Forese, Oriundo della città. *Cùria de' —.* Tribunale tra cittadini e foresi o forestieri (Regg. P.).

FURLANO, agg. Del Friuli. Prov. *Pan padovano, vin vicentino, carne furlana* (T.).

FURNÉCCIO, s.m. Furto (T.).

FURO, s.m. Ladro di nascosto (But. Pist. S. Gir. Sacch. Cav. Cr.). § agg. Che fura, nasconde (D. Sacch. But. Cr.).

FURO, s.m. alla pisana per Foro (B. Cr.).

FURONCÈLLO, s.m. dim. di Furone, Ladrùncolo (Pand.).

FURONE, s.m. accr. di Furo, ladro (Guitt.). § Fig.

FURORE, s.m. La fòrza maggiore del fòco (F. P.). § *Venire in —.* Andàr in fùria (id.). § *In un —.* A un tratto (id.). § *Furore di Dio* [divino] (Sègn.).

FURORI, s.m. Furore (Centil. Nann. P.).

FURRINALE. V. FURINALE.

FURTARE, tr. Rubare per via di furto (F.).

FURTIVAMENTE, avv. Con inganno (Sall. Cr.). § A tradimento (Guicc.).

FURTIVÌSSIMO, agg. sup. di Furtivo (Fr. Giord. Cr.).

FURTIVO, agg. *Stampa —* [alla màcchia] (Bart. Veratt. P.). Usàb.

FURTO, s.m. *Amoroso furto.* Amore furtivo (B. Cr.). § Ratto (F. P.). § — *di mènte.* Distrazione (Fior. S. Fr.).

FURTORE, s.m. Ladro (SS. PP. F. P.).

FURÙNCULO, s.m. Forùncolo (Din. P.).

FUSA, s.f. Biscròma (T.).

FUSAIÒLO, s.m. Prov. *Il — d'argènto fa le dònne sufficièenti.* L'apparènza inganna F. P.).

FUSARE, intr. Far le fusa, del gatto (Din. P.).

FUSARÈLLO, s.m. dim. di Fuso (F. P.).

cércano col — i nèi d'un lavoro per mostrare che almeno qualche còsa sanno. § Procurare a sé o altrui nòie, brighe. *Le cerca col —.* Le bòtte, Le liti e sìm. § Prov. *Notano, Védono il — negli òcchi degli altri e non la trave nei pròpri.* § *Cominciare da' fuscellini.* Méttersi a fare una còsa senza un vero disegno, e cominciare dalle inèzie. § pl. Le aste. *Fare i —.* § *Èsser ai —.* Èsser agli elementi di calligrafia. § Gambe sottili.

FUSCÈLLO, s.m. Pezzetti di legna minute e secche. *Andare a raccattare i — nella selva. Una manata di fuscélli. Fegatélli, Braciòle avvòlte, infilate nei fuscélli.* § — *di pàglia.* § *Notare, Vedere il — nell'òcchio altrui.* V. FUSCELLINO. § *D'ogni — fanno una trave.* Di chi esàgera le còse piccole, le inèzie. § *Èssere, Diventare un —.* Magro. § *Fuscélli.* Di gambe sottili. *Pòvera bambina che fuscélli!* § *Réggersi su' — [o stecchi].* A stènto. D'imprese, affari. *Compagnia che....*

FUSCIACCA, e volg. **FUCIACCA**, s.f. Larga sciarpa di seta o di drappo che i bambini e le signore si cìngono e làsciano pendènte in due nastri sul fianco o di dietro. *Al bambino gli comprerò una —. I barocciai in Toscana e i popolani in Sicilia pòrtano una gran — alla vita. La — de' pùbblici funzionari.*

FUSCIACCO e volg. **FUCIACCO**, s.m. T. eccl. Panno del Cristo, che pòrtano a processione.

FUSCIARRA, s.f. non com. Giòvine birba, scapestrato. *Cèrte — dànno un bèl daffare a' genitori.* § aggett. *Un cèrto potestà fusciarra.*

FUSELLATO, agg. V. AFFUSATO, AFFUSOLATO.

FUSELLATURA, s.f. T. artist. Il dar forma di fuso. *La fusellatura d'un candelabro, d'una colonna.*

FUSELLINO, dim. di Fusèllo.

FUSELLO, s.m. L'estremità della sala che s'infila nel mòzzo e intorno a cui gira la ròta. § Pèrnio nel mèzzo d'una ròta che gira con quella.

FUSERÈLLO, s.m. dim. di Fuso.

FUSÌBILE, agg. verb. da Fóndere, Che si può fóndere. *Si chiama non fusìbile il metallo o minerale che richiède il cannèllo, come per es. il barite, il diamante.*

FUSIBILITÀ, s.f. astr. di Fusìbile.

FUSIÈRA, s.f. Arnese di pàglia o di legno dove le dònne che filano tèngon i fusi pièni o vòti.

FUSIFORME, agg. T. scient. In forma di fuso.

FUSINO, s.m. dim. di Fuso.

FUSIONE, s.f. L'operazione del fóndere. *La — dei metalli, del bronzo, delle campane, dei cannoni, d'una stàtua.* § *Fòco di —.* Necessàrio a fóndere. § *Fèrro di prima, di seconda —. Quantità, Qualità della —. Difètti della —. Fusione difficile, lunga, riuscitissima, andata male. — ritoccata.* § *Facilitare la — coi fondènti.* § — *a cera pèrsa.* Una maniera di fóndere i lavori artistici, che consiste nello scarnire l'ànima di gèsso, rilevare la stàtua di cera, attaccare i gètti, e, strutta la cera, mandare il metallo sciòlto nella forma. § T. chim. — *àcquea* o *acquosa.* La liquefazione di cèrti còrpi contenènti acqua tra le loro particèlle. *sali in gènere allo stato cristallino, all'azione d calore dànno la fusione àcquea.* § *Fusione igne* Quella per fòrza di calore senz'intermèzzo di liq do. *Molte ròcce e graniti dèvono alla fusione ignea loro stato cristallino.* § *Méttere, Tenere in —.* D'u sostanza che si tiène per un cèrto tèmpo dentr'un quido perché acquisti cèrte proprietà. *Carne tenuta — nell'aceto.* § T. pitt. *La — del colorito.* Che à, prèn le necessàrie gradazioni. § T. polit. Il riunirsi, l'aggr garsi di vari pòpoli in uno. *La — de' turchi co' gr non avvenne, né dei longobardi cogl'italiani. La delle nòstre provincie dopo la rivoluzione del '59 Fusione delle vocali.* T. gramm. Il fóndere due suo in uno mediante la contrazione o la crasi per evit cattivo suono.

FUSO. V. FÓNDERE.

FUSO, s.m. [pl. *Fusi*]. Arnese di legno, d'un pal o pòco più, panciuto, usato dalle dònne per filàr co rocca o per tòrcere il filato. *À comprato de' fusi nò* § *Le cocche del —.* Le due estremità. § La quantità filo che tiène un fuso. *Fila tre fusi per sera. Il s fusa l'à fatto.* § Prov. cont. *Quando la mòra è ne un fuso per sera; quando l'è nera affatto, filane tr quattro.* § Il lavoro del filare. *Le dònne antiche att devan al —.* § Prov. *Trist'a quella bocca che dèe ca pàr di fuso e rocca.* Perché il guadagno è meschin Non com. *Non entri tra fuso e rocca chi non vuol ès filato.* Non s'impicci nessuno nelle liti e pettegolezzi de dònne. § *Diritto, Dritto com'un fuso.* Dritto della p sona. *Soldati diritti come fusi. È vècchio, ma è... Andàr diritto com' un fuso.* Andàr per la sua stra senza devìare. § Anche fig. *Ministro, Scrittore che al suo scòpo diritto....* § *Par che àbbia mangiato minèstra* [o *lo stufato*] *di fusi.* Di chi va sforza mente diritto, impalato della persona. § *Fuso.* L'arn che nella filatura a màcchina sèrve al medésimo u § T. tessit. Il pèrnio fisso dal quale si svòlge il filo T. gettat. campane. L'ànima o Armatura di legno de forma. *Oggi le campane si fànno senza fuso.* § tornit. Pèzzo di legno del tórnio che passa nell'òcc se è intero e per le lunette se è diviso. § T. stamp Lineetta in forma di fuso per dividere i paràgrafi, pitoli, ecc. § T. mugnai. L'àlbero e specialmente parte dell'àlbero che gira nel bòssolo. Anche *Fùsol — dell'àrgano.* Il pèzzo intorno a cui s'avvòlge cànapo. § T. arch. Il fusto della colonna. § T. geom piombo d'una piràmide. § T. marin. La parte dell'ànc tra il dïamante e il ceppo. § T. gabell. Quello spi che adòprano per frugare i carri di fièno, di pàglia, rena, ecc., e vedere se c'è fròdo. § euf. scherz. Pugn *Portava sèmpre con sé un — così.* § T. mitol. *Il f delle Parche.* Con che filavan la vita umana. § pl. *Fu Far le fusa.* Del gatto che rónfia, specialmente qua lo lisciano. § *Fusa tòrte.* Còrna, Infedeltà coniugali

---

FUSCELLINO, s.m. *Rómpere il —.* Adirarsi, Romper l'amicizia (Lor. Mèd. Cr.).

FUSCÈLLO, s.m. *Cercàr le còse col —* [col *fuscellino*] (T.). § Paniuzza (T.). § *Impaniare due frufoni a un fuscèllo.* Prènder due piccioni a una fava (Ciriff.). § Friscèllo (Borgh. Cellin.).

FUSCELLUZZO, s.m. Fuscellino (Dav. Cr.).

FUSCIACCO, s.m. Sòrta di drappo (Gèll. T.).

FUSCIARRETTA, s.f. dim. di Fusciarra (F. P.).

FUSCINA, s.f. Fiòcina (Rusc. T.).

FUSCITE, s.f. Sòrta di minerale di Norvègia (P.).

FUSCO, agg. Fosco (Cresc. Cr.). § Bruno, di carnagione.

FUSÈA, s.f. T. mus. Biscròma (T.).

FUSÈLLA, s.f. Strumento a ròte da tòrcer funi (F. P.).

FUSELLINO, s.m. Ornamento del capo delle dònne, Spadina (T.). § — o *Pèttine a —.* Sòrta di pèttine per farsi i ricci (F.).

FUSERÀGNOLO, s.m. Vèrme filiforme (F. P.). § spreg. Uomo magro e lungo (Fièr. Cr.).

FUSERÒLA, s.f. Fusaròla (T.).

FÙSILE, agg. Fusìbile (Rucell. Pap. T. Gh.).

FUSINO, s.m. Fusaròla (T.).

FUSIONE, s.f. Effusione (Salm. penit. T.).

FUSO, agg. Abbondante, di loquèla (Gòr. T.). § s Òpera fatta per via di fusione.

FUSO, s.m. [pl. *Fusa*, quelli da filare] (Stat. G Sièn. Ov. T.). *Scòcca 'l —.* Dònna da pòco (F.). § *A delle fusa* [delle bòtte] (Camm. P.). § *Correr dièt una còsa più che la pazza al —.* Desiderarla ar temente (F.). § In qualche parte di Tosc. *Io sènt stòmaco che mi fa le fusa.* Per la fame (P.). § *Fu* T. a. e m. Dènte cilindrico d'una lantèrna (T.). *fusa.* Di lantèrna o timpano munito di fusi. § Cilin che tiène a distanza due pèzzi. § T. geom. Dïàm d'un cèrchio o d'una sfèra (T.).

FUSOLANA, s.f. T. agr. Spècie d'uva (Cresc. T.).

FUSOLIÈRA, s.f. Barchetta di pòco fondo (Cellin.

FÙSOLO, s.m. T. anat. Stinco (Aldobr. Cr.). § Fu

FÙSOLO, s.m. T. mugn. V. Fuso.

FUSÒRIO, agg. da Fondere. *Arte —.* Del fondere i metalli, e specialmente il bronzo. *I Chinesi nell' arte — son maestri eccellènti.* § *Forno fusòrio.*

FUSTA, s.f. T. mar. Spècie di nave da rèmo di basso bordo e da corseggiare.

FUSTAGNO, s.m. V. FRUSTAGNO.

FUSTAIO, s.m. [pl. *Fustai*]. Chi fa i fusti e arcioni a sèlle e basti.

FUSTICINO, s.m. dim. vezz. di Fusto.

FUSTIGARE, tr. [ind. *Fùstigo, Fùstighi*]. T. letter. unire colla fustigazione. § Fig. *O mi fùstighi un po' Dante e il Fòscolo il critico X. che òdia le perifrasi.*

FUSTIGAZIONE, s.f. T. letter. La pena della frusta o della verga.

FUSTINO, s.m. dim. di Fusto. *Il — d' un ombrèllo a sole, d'una pianticèlla.*

FUSTO, s.m. La parte della pianta che è tra le radici e i rami [delle piante *erbacee*, comun. *Gambo;* delle maggiori, *Tronco, Pedale*]. § T. bot. *Fusto erbàceo, legnoso, annuo, biènne, perènne.* § *Il fusto della canapa, del lino.* § *Piante d'alto —.* Gli àlberi che s'àlzano molto. *Gli abeti son....* § La parte principale, l'armatura dei mòbili, che dev'èsser poi imbottita, completata, finita. *Il fusto solo del letto senza il saccone e il materasso m'è costato dugènto lire. Il fusto della poltrona è ancora bòno, ma è guasta l'imbottitura.* § Fig. *Il — della sèlla, dell'ombrèllo. Il fusto è nòvo, ma la seta è rotta.* § Così p. e. L'armatura d'un orologio da consòlle o camminetto; La parte del candeliere che va dal piède al bracciolo, ecc. § *Il — d'una stadèra a chiòcciola è a piombo.* § *— della stadèra.* Asta col romano. Più com. *Asta.* § *— della chiave.* V. com. *Il cannèllo.* § Il vuoto per lo scorrere o trasportar via. *Tutti questi fusti: botti, barili, damigiane, sono ripuliti.* § *Dòppio fusto.* Il fusto che ne rinserra un altro nelle spedizioni. *Bisogna mandare il vino in dòppio — per bè se nò lo bèvono e lo guastano* § Fig. Il torso della pers. *Dònna bèlla di —, ma brutta nel viso* § Fam. scherz. *Bèl —.* Di donna alta ben proporzionata. *Bel fusto di dònna.* § Fam. iròn. pers. alta ma di pòca tèsta.

FUSTÙCCIO, s.m. dim. pegg. di Fusto.

FÙTILE, agg. non pop. Meschino, da nulla. *D' argomentazioni, motivi. L'è manchèta ènn per una cattìva —. Pretèsti —.* § *Argomenti, Articoli, Discorsi, Libri —.* § *Còse fùtili.*

FUTILÌSSIMO, sup. di Fùtile.

FUTILITÀ, s.f. astr. non pop. di Fùtile. *Argomenti che son futilità. Pèrdersi di futilità. Pèrdersi in futilità.*

FUTILMENTE, avv. non com. da Fùtile.

FUTURO, agg. Che à da èssere, da venire. *Le còse presènti, passate e future. I futuri danni della politica presènte.* § *Il futuro presidènte.* Che à da èssere o si prevede che sarà. § Così *Lo spòso, La spòsa futura.* § *La vita —.* Dopo la mòrte. § *Anno, Mese —.* Non pop. L'anno o il mese che viène, dopo quello in cui siamo. § *Pròssimo —. Nel pròssimo futuro mese.* § *Nei sècoli futuri.* § sost. *Il —.* Il tèmpo che verrà. *Il — è nelle mani di Dio. Non pensate tròppo al —. L'arte d'òggi non pènsa nulla al —?* § Prov. *Chi conta sul — sovènte s'inganna.* § *Re del —.* Il poèta, secondo il Monti. § Scherz. pop. *Il mi' futuro.* Il mio promesso spòso. *Ò visto il tuo futuro.* § Avv. *In —.* Non com. Nell'avvenire. § pl. non pop. *I futuri.* I pòsteri, Quelli che verranno dopo di noi. *Ai presènti e ai futuri.* § T. gramm. *Futuro.* Il tèmpo che indica un'azione che sarà. *Io sarò, farò, scriverò. Alcuni vèrbi non ànno —. Il futuro italiano si formò col vèrbo Avere e l'inf. d'un vèrbo. Amerò: Ò amare. Condurrò: Ò a condurre. Futuro attivo e passivo. I Grèci ànno il — pròssimo.* § *Futuro passato o composto* [li chiamàvano anche *perfètto* e *imperfètto*]. Quello che esprime un' azione che sarà avvenuta quando avverrà quella che è ancora futura. *Quando tu metterai giudizio io sarò mòrto. A volte s'adòpra il presènte per il futuro: Domani son da te: anche il comm. esprime il futuro. Quando io decido....* § aggettiv. *Partecipio, Tèmpo —.* § scherz. *Farò, Pagherò è —.* Alle promesse cui non crediamo. § scherz. *Vènto —.* Le corregge; e il volgo dice: *Vènto — che entra dalla bocca, e èsce dal....* § T. filos. *Futuro contingènte.* Che può o non può avvenire. *De' futuri contingènti. Futuri possibili.* § M. avv. *In —.* Nel tèmpo avvenire.

FUSONE, s.m. Còpia, Abbondanza (Salvin. T.N. § Corso di tutto di due anni (F. P.). § M. avv. *A —.* In quantità (F. P.).

FUSORE, s.m. Fonditore (G. Giud. Tarz. F.).

FUSSITE, s.f. Varietà di mica verde fuscuro (L. P.).

FUSTA, s.f. Fiaccola (Fier. Cr.). § Fune di giunchi.

FUSTÀNEO, agg. Frustagno (F.).

FUSTANO, s.m. Frustagno (T.).

FUSTANTE, s.m. Frustagno (F. P.).

FUSTÈLLO, s.m. Albero i cui fiori dànno una tinta (F.).

FUSTÌBALO, s.m. Sòrta di fionda antica (Mach. T.).

FUSTICONE, s.m. accr. di Fusto (Palm. T.).

FUSTILO, s.m. T. chim. Sostanza cristalligàbile, gialla di *Rhus cotinus* usata nelle tintorie (T.).

FUSTINA, s.f. Principio colorante del fustillo (P.).

FUSTO, s.m. Lància (Bèrn. Or.). § Asse (G. Giud.). § Suono (Varch.). § *— del mànico.* Negli strumenti a còrda, mànico (Ross. T.). § T. mar. Fusta (F.).

FUSTUARIO, s.m. T. arche. Punizione con verghe inflitta per diffazione o per altri gravi mancamenti a persone che non fossero schiavi (P.).

FUTA, s.f. Fuga (Veg. D.).

FUTILE, s.m. T. arche. Sòrta di vaso in forma cònica rovesciata usato nei sacrifizi di Vesta P.).

FUTTERI, suf. pist. *Mostò in —. Gli girano i —* P.).

FUTURAMENTE, avv. Nel tèmpo futuro (Zib. Andr.).

FUTURAZIONE, s.f. Esistènza futura. Attuazione nel futuro (Boèz. T.).

FUTURÌBILE, agg. e sost. Quel che può èssere in futuro, Futuro possibile (T.).

FUTURO, s.m. [tronc. in *Futùr* (B. Fir. A. Tass. Naum. P.)]. *Il di che la battaglia èra futura* (Morg. Gh.). § *In futuro*, aggett. Futuro (Centil.). § *Per paròla di —.* T. canon. Dichiarazione d'unirsi per l'avvenire in matrimònio (F. P.).

FUZZICARE, tr. T. lucch. Frugacchiare (F. P.).

FÙZZICO, s.m. T. lucch. Lo stesso che Fruzzico (F. P.).

G

G, s.m. [letter. f.], sèttima lèttera dell'alfabèto italiano e quinta delle consonanti. Si pronùnzia *Gi. Un gi maiùscolo, minùscolo, grande, piccolo. Scrive Cugino con due gi.* I grammàtici antichi lo ascrivévano alle gutturali e palatine; i modèrni alle esplosíve e alle fricative sonòre. È aspirato come tutte le consonanti, salvo la gèta, dopo una vocale brève: un pòco meno del *C. La glàndula, Le galle, Astròloghi.* À suono *duro* e *mòlle*; duro, davanti *a, o, u, h. Gatto, Gola, Gùscio, Ghiro*; **mòlle, davanti *e, i.* Allora**, se vènga dopo una vocale brève, à una prònùn. affine al *j* franc. Es. *Parigi, Agévole.* Per avere il *g* mòlle davanti alle vocali *a, o, u*, si mette l'*i* che è un puro segno ortogràfico; e per avér suono duro davanti *e, i*, mettiamo l'*h. Pròloghi.* § Si scàmbia a vòlte col *b. Bèppe* e *Gèppe; Cambiare* e *Cangiare;* a vòlte col *c. Làgrime* e *Làcrime; Federigo* e *Federico;* o col *d. Diàccio* e *Ghiàccio, Vedo* e *Veggo.* Colla *z. Palazzo* e *Palàgio, Prèzzo* e *Prègio;* o col *v. Pàrvolo, Pàrgolo.* § Il *gh* à parentèla col *gl. Mugghiare* e *Mugliare.* § Nei plurali di *ga* rimane ordinariamente il suono duro di *ghe. Stringa, Stringhe;* e *di go* in *ghi: Apòlogo, Apòloghi*, ma questo con più eccezioni. *Teòlogo, Teòlogi, Fisiòlogo, Fisiòlogi.* § Il *ge* finale delle parole è per lo più senz'*i. Laringe, Effige.* § Il *gl* à due pronùnzie, duro *Negligènte, Anglia* e mugliante *Agli, Degli, Figlio.* § *Gn* à suono nasale. Le parole cominciànti con *gn* vògliono gli artic. *Lo, Gli, Uno. Lo gnomone, Lo gnòrri.* § Dall'*l* latino è derivato spesso il *gl. Famiglia, Giglio*, ma in vàrie parole s'è riavvicinato al latino *Esilio, Familiare:* e così ora il *g* latino si raddòppia. *Fuggire, Règgia;* ora si scèmpia. *Esagerare.* § A vòlte il *g* scompare. *Gire, Ire, Magistrale, Maestrale, Sciagurato, Sciaurato, Negro, Nero.* § Abbreviature G. C. Gesù Cristo o Giùlio Césare; G. B. Giambattista; G. D. Giandoménico; G. F. Gianfrancesco; G. G. Giangiàcomo; G. M. Giammaria; G. P. Giampièlro e Giampàolo; G. D. Granduca; Granduchessa; G. M. Gran Maestro dell'Òrdine; G. C. Gran Croce d'un òrdine cavalleresco; V. G. Vòstra grandezza o Vèrbi gràtia; S. G. Sua Gràzia; P. G. Padre generale Giorno o Giovedì o Gènere.

GABBACRISTIANI, s.m. indecl. V. GABBAMINCHIONI.

GABBADÈO, s.m. non com. V. GABBASANTI.

GABBAMENTO, s.m. non com. Il gabbare.

GABBAMINCHIONI, s.m. indecl. Chi tira a ingannare il prossimo. *È un —. Se dai rètta a quel —.*

GABBAMONDO, s.m. indecl. Chi vive ingannando il terzo e il quarto. *Questi gabbamondi non mancano.*

GABBANÈLLA, s.f. Àbito lungo che pòrtano negli ospedali i mèdici assistènti, che fanno pràtica. Così *Gabbanella di —.* Quei mèdici. *« Èra il signór professore? » un giòvine di —. »* § *Èsser di —.* Èsser di servizio nello spedale. § La pòrtano anche i pappini, e i mèdici degli spedali quando son alzati. § Per simil. Vèste da càmera senza eleganza. *M'infilo per ora questa —.* com. § Una vèste che ne àbbia la somiglianza.

GABBANETTO, s.m. non com. di Gabbano.

GABBANO, s.m. Un sopràbito largo e gòffo che si mette così per casa, per non portare quello bòno. *sto — è tutto rotto, non lo vòglio più.* § Sòrta di pòtto contadinesco. § *È come l'acqua del bòn vino par che non bagni, ma passa il gabbano.* Dell'acqua minuta. § E fig. Delle còse che non paiono fètto, ma arrivano. § Non com. *Posare il —.* Diventar ricco, e fare il signore.

GABBANONE, s.m. accr. di Gabbano.

GABBANÙCCIO, s.m. spreg. di Gabbano.

GABBARE, tr. Ingannare chi si fida, Mancare di promessa. *L'à gabbato a mille lire, dicèndo che le rendeva sùbito.* § Prov. *Son tre còse che fanno il villano: Il piacér, la credènza e il piòver.* Prov. *Acqua che gabba il villano.* V. ACQUA. *Tu non mi gabbi, mi vorresti —.* [*Imbroglio* offensivo; e non soppòrta scherzo]. § *— S'* De' chèrici che buttan via il collare. *O — tino.* De' soldati che abbandònano le armi. *è un mòdo di — il pròssimo.* § *Gabbarsi d'*

G

G, sost. Gli antichi non mettévano l'*i* per avere il *c* e il *g* mòlle; e scrivévano *Ago* per *Àgio* come il volgo e il contado continua a fare. Mettevan l'*h* per avér il *g* duro. *Agho* per *Ago, Pagho* per *Pago.* Il contado più estesamente usa il *ggh* per il *gl. Vògghia* per *Vòglia*, e anche per l'*j* o l'*i. Nògghia* per *Nòia, Eggli* per *Egli* e per *l'i* anche il *gl* specialm. nelle mont. *Pistòggia* per *Pistoia; Scrittòggio* per *Scrittoio;* del *gl* invece fanno *j. Vòja, Nòja* (P.). § Gli antichi cambiavano più facilmente il *g* coll's. *Anastàgio* e *Anastàsio, Àgio* e *Àsio* (T.). § *G.* Ne' rituali indicava il sàbato. § E nel diagramma antico, Sòl. § *G.* T. arim. rom. 400; *Ḡ* 400,000. § Sulle monete prussiane indica la zecca di Stettino; sulle franceśi, Poitiers; sulle śvizzere, Ginevra (L. P.).

GÀBALI, s.m. pl. Pòpoli di Frància (Mor. P.).

GABANÈLLA, s.f. Gabbanèlla (T.).

GÀBARI, s.m. pl. I còrpi che gli Egizi conservavano in casa imbalsamati (Tr. P.).

GABARRA, s.f. Gròssa barca (F.).

GABBA, s.f. Gabbo (Tratt. pecc. mort. Cr.).

GABBACOMPAGNO, s.m. comp. Gabbaminchioni (Fièr. Bellinc. Burch. Malm. Sold. Cr.). § Ipòcrita.

GABBADDÈO (F.) e **GABBADÈI**, s.m. Gabbacristiani (Fièr. Bellinc. Burch. Malm. Sold. Cr.). § Ipòcrita.

GABBA L'ÒCCHIO, s.m. Gabbaminchioni (Bàrt. V.).

GABBAMENTO, s.m. In buon sènso (Bàrt. Vera).

GABBANA, s.f. Gabbano (Delle Colonn. F.).

GABBANINO, s.m. In qualche dialètto il pr. *S. Martino indòssa il gabbanino* (Gazz. P.). Usàb.

GABBANO, s.m. *Stare in —, in un —.* Far vita pèstre (Aion. T.).

GABBAPENSIÈRI, s.m. comp. Quel che distrae cia i pensièri noiosi (Magal. T.). Usàb.

GABBARE, tr. Pigliare a gabbo (D. Rim. ant.). *— un giorno.* Passarlo senz'accòrgersene (G. G. Beffare (id.). § Burlare (B.). § Burlarsi. Col *si* s

sone bèffe. *O che vi gabbate di me?* Più com. *Burlàrsene.* § p. pass. e agg. GABBATO. Prov. *Avuta la grazia, gabbato lo santo.*

GABBASANTI, s.m. indecl. Bacchettone ipocrita. *Un vero gabbasanti. Da' rètta a quel gabbasanti.*

GABBATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. Chi o Che gabba. *Mondo gabbatore.*

GÀBBIA, s.f. Arnese di varie spècie, e per lo più in forma di cassetta o scàtola o stanzetta di vimini, o di fil di fèrro o di sbarre, règoli o regoletti di legno, per tenerci dentro uccèlli o altri animali vivi. *Una bèlla —, dorata. I bicchierini, le cassette, le mazze, l'assicèlle, l'uscetto della —. Gàbbia coi covini; da mèrli, da pappagalli. Una — con una cova di canarini. Tiène il mèrlo fuori in una — copèrta. Qualche uccèllo per tenere, per méttere in —. La — dei leoni è una stanza con una cancellata di fèrro.* § *— da polli, da piccioni.* Per portarli al mercato. Più com. *Stìa.* § Prov. *Mèglio èssere uccèllo di bòsco che uccèllo di gàbbia.* Mèglio èsser liberi che schiavi. § *La bèlla gàbbia non nutrisce l'uccèllo. È mèglio un uccèllo in gàbbia che cènto per dria.* § Cantil. pop. *Chi canta per amore e chi per ràbbia; Chi canta per passàr malinconia; A chi manca l'uccèllo e a chi la gàbbia; Io che l'avevo m'è volato via.* § *Mèglio fringuèllo in — che tordo in frasca.* § Gàbbia coll'uccèllo per richiamo. *Metti le gàbbie ne' mèglio posti.* § Il vagone dove si metton le bèstie. *Ci son dei vagoni per gli uomini che son peggio delle gàbbie.* § Cancellata stretta intorno alle piante, perché non le sciupino. *A questi piccoli olmi ci vuol la —.* § Per sim. Prigione. *L'anno rimesso in gàbbia. Ne fécero una retata, e li portàrono in gàbbia.* § *Gàbbia degli accusati.* Dove stanno i delinquènti in tribunale, durante il processo. *Entràno nella...* § T. stòr. *Gàbbia di fèrro o di legno.* Sorta di prigione, supplizio. *Guglielmo di Monferrato lo rinchiùsero in una... Le gàbbie di fèrro le attaccavan anche in alto, e le sfidvano come berline.* § Scherz. Cattiva vettura dove si stia pigiati. *In questa — non ci si rigira.* § *Una — di matti.* Una società di capi scàrichi; o Una famiglia o Società di gènte, che non va d'accòrdo. *Mi parete una — di matti, e non m'impiccio colle vòstre proposte.* § Per est. *Entrare in —, nella gàbbia.* In un impegno che ci tien legati. *Tanto fécero che lo tiràron in — anche lui.* § *Entrare in —.* Di chi è obbligato a vincolarsi a un'occupazione che non [illegible] respiro. § T. agr. Borsa di còrde intrecciate in [illegible] due larghe anella sfatte per portare sotto lo [illegible] l'ulive frante o le vinacce. § Museròle di vi[illegible] i bòvi perché non dannéggino le piante quando [illegible] arando. § T. mar. *— dell'albero maestro, del trinchetto. Albero di —.* Quella spècie di piattaforma intorno alla cima dell'albero, sulla quale sta la vedetta.

GABBIÀCCIA, s.f. [pl. *Gabbiacce*], pegg. di Gàbbia.

GABBIAIO, s.m. [pl. *Gabbiai*]. Chi fa le gàbbie. *Un gabbiaio elegante.*

GABBIANO, s.m. Sòrta d'uccèllo marino; volg. *Mugnaio. Gruppi di gabbiani fermi in cima d'una scoglièra.* § Varietà; *— cenerino, corallino, còrso, mezzano, nero, reale, terragnolo.* § Fig. Minchione. *Da' rètta a quel — / Aristòtele che non era un gabbiano, dice così.*

GABBIATA, s.f. Tanti uccèlli quanti ne sta in una gàbbia. § Colpo con una gàbbia. § *— di matti* [Lo stesso che una gàbbia].

GABBIÈRE e **GABBIÈRO**, s.m. T. mar. L'uomo che sta sulla gàbbia. V. GÀBBIA.

GABBIETTA - ETTINA, s.f. dim. di Gàbbia. *La gabbiettina del grillo.*

GABBINA, s.f. dim. di Gàbbia. *Gabbine belline.*

GABBIÒLA, s.f. dim. di Gàbbia.

GABBIOLINA, s.f. dim. di Gàbbia.

GABBIONATA, s.f. Quanti animali stanno in un gabbione. *Una — di scimmie.* § T. mil. e idràul. Opera di difesa. Riparo fatto con gabbioni.

GABBIONCÈLLO, s.m. dim. di Gabbione.

GABBIONE, s.m. Gàbbia grande; specialmente Quella divisa in scompartimenti che si pòrta alla càccia della civetta. § E quella delle bèstie feroci. *Entrare nel —.* § T. mil. Cestone di vimini che si riempie ordinariamente di tèrra e sèrve negli assèdi a riparare dai colpi nemici. *Gabbioni fascinati, di trincèa.* § T. idr. Quelli che sèrvono a fare arginature o fondazioni sott'acqua.

GABBIÙCCIA, s.f. dim. di Gàbbia.

GABBO, s.m. Coi vèrbi *Pigliare, Prèndere una còsa o una persona a —.* Non pop. e non com. *Farsi — d'una pers. o còsa.* Prènderla in ischerzo, a bèffa.

GABÈLLA, s.f. Quel tanto che si paga a introdurre mèrci, ròba dentro cèrti confini o recinti governativi o municipali [Quello ai confini di Stato più com. *Dàzio*]. E il luogo dove si paga. *In cèrte città le gabèlle sono tanto più care. La sòlita —. Quanto si paga di —? Frodava la —. Abolire, Levare, Méttere, Créscere, Riscòter le —. Còse soggètte a —. Franche da —. Gabèlle vecchie, nòve. Direttori, Impiegati delle —.* § Fig. *Fare il minchión per non pagàr —.* Far vista di non sapere una cosa per evitare brighe, spese, ecc.

GABELLÀBILE, agg. Che si può o si dève gabellare. § Fig. Approvàbile. *Ragioni non —.* Più com. *Ammissibile.*

GABELLARE, tr. [ind. *Gabèllo*]. Giudicare secondo ragione e Far pagare la gabèlla o Pagarla. *Mi gabèlli*

(Ambr.). § *Gabban di noi* (Guitt.). § Rallegrarsi (Fàv. R.). § Sollazzarsi (id.).

GABBARIA, s.f. L'azione del gabbare (G. Giùd. T.).

GABBELLIÈRA, s.f. di Gabbellière. *L'avarizia a banco gabbellièra* (Bàrt. Veratt. P.).

GABBÈO, s.m. Tàvola nelle saline per métterci a sgrondare il sale (F.).

GABBERIA, s.f. V. GABBARIA (T.).

GABBÉVOLE, agg. Ingannévole, Burlévole (B. Cr.).

GÀBBIA, s.f. Prov. *Dà talora uccèl nella ragna che è fuggito dì* — [Fuggir da un pericolo rènde a vòlte più incàuti] (T.). § spreg. *Da —.* Degno della gàbbia [prigione] (Fir. Bèrn.). § *— ritrosa* e *scaricatoia.* Céstola (Gh. P.). § *Gàbbia.* Mangiatoia (Cit. Tip.). § Sòrta di vettura ujata nel sèc. XIII (Barber. P.). § *— cavalleresca* (Tàv. Rit.). § T. mar. *Vascèllo li gàbbia.* Che à gàbbie e àlberi di gàbbia (T.). § Arnese anche per la pasca (F. P.).

GABBIANÈLLO, s.m. Uccèllo acquàtico (F.).

GABBINA, s.f. Gabbina (T.).

GABBIONE, s.m. *Giùgnere al —. Metter nel —.* Gabbare (Pecor. Cr.).

GABBIÒTTO, s.m. Gàbbia piuttòsto gròssa (Forteg. T.).

GABBIUOLA, s.f. Gabbiòla (Liv. Cr.).

GABBIUZZA, s.f. Gabbiùccia (Vend. Crist. Cr.).

GABBIUZZO, s.f. dim. di Gàbbia (F. P.).

GABBIUZZO, s.m. La gàbbia delle sanse (Lastr. P.).

GABBO, s.m. Burla, Beffa (Nov. ant. Fièr.). § *Mirai facèndo questi gabbi* (Sèn. Cr.). § Velo, fig. *L'affezione gli fa gabbo* (Car.). § *Allettare a* — [per gabbare] (Fièr.). § *Dire, Fare gabbi.* Beffare (T.).

GABBONÀGGIO, s.m. T. sen. *Pigliàr —* [gambone] (Salvin. F. P.).

GABBRETO, s.m. T. agr. Decomposizione del gabro o pièlra serpentina (Palm. P.).

GABBRIÈLLO, n. pr. T. mont. Gabrièllo (P.).

GABBRO, s.m. T. agr. Gabro (F.).

GABÈLLA, s.f. *Dare la —* [Pagare] (Sacch. T.). § Luogo dove si vendeva il sale (Lasc.). § *Sballa! che non si paga —.* Abbalia ch'i'lego! (Fag.). § Impòsta, Tassa. § Tassa di registro (Stat. Merc. Sièn.). § *Darsi la — degl'impacci.* Pigliàr delle gatte a pelare (F. P.).

GABELLÀBILE, agg. Della tassa di registro (Cellin. T.).

GABELLARE, agg. Che riguarda le gabelle (T.).

GABELLÀRIO, agg. Di gabèlla (Rig. P.).

GABELLATURA, s.f. Il gabellare, Gabèlla (T.). Ujàb.

questi prosciutti e un po' di strutto. § Fig. — *una cosa per....* Farla passare per.... *Lo vorrèbbero — per un cretino, ma è tutt'altro.* § — *una cosa.* Accettarla per vera. *Sènta, codesta pòi non glie la gabèllo. Glie ne gabèlla quante ne dice.* § *Non — uno.* Non piacere, non finire. *Sarà un brav'òmo, ma non lo gabèllo.* Non com. § pass. e agg. GABELLATO. *Ròba non —.*

GABELLIÈRE, s.m. Chi riscòte le gabèlle. *I gabellièri fermaron la carròzza.* § spreg. *Fàccia da —. Un vero —.*

GABELLINO e **GABELLÒTTO**, s.m. Lo stesso, ma più fam. e spreg. che Gabellière. § *Smetta costì, mi pare un gabellòtto.* A chi faccia prepotènze.

GABINETTINO, s.m. dim. vezz. di Gabinetto. *Il bèl — della signora X.*

GABINETTO, s.m. Nelle case signorili, Piccola stanza, elegante, ma da lavoro o da studio, dove si ricevon solam. pers. di confidènza. — *da toelètte. Son rimasti soli nel —.* § — *del bagno.* § euf. Il cèsso. § Una o più stanze dove si raccòlgono materiali scientifici. — *numismàtico, fisico, anatòmico. Al licèo metteranno un — di stòria naturale.* § — *di lettura.* Dove essèndo associati si và a lèggere libri e giornali o prènder libri per portare a casa. § T. polit. Il ministèro. *Fòrmano un nòvo —. Rimpàstano il —. Consiglio di —. Il — di Viènna; di San Giàcomo, inglese.* § *Questione di —.* Lo stesso che *di fiducia.* V. FIDÙCIA. § — *privato, del re.* Consiglio di ministri della sua casa. § *Corrière di —.* Per le corrispondènze più importanti e gelose tra Stato e Stato. § *Gabinetto segreto di polizia.*

GABRIÈLE, **GABRIÈLLO** e più pop. **GABBRIÈLLO**, agg. L'arcàngelo che annunziò a Maria l'Incarnazione. § *Pare l'arcàngelo.* — Di pers. tutta ùmile, ma tutt'altro da quel che pare. § *Neanche se venisse l'arcàngelo —!* Negando di fare una còsa che ci prégan di fare. § *Gabrièllo,* n. pr. d'uomo e *Gabrièlla* di dònna.

GABRO, s.m. Spècie di serpentino che si può lavorare al tórnio. — *rosso.*

GAÈLICO, agg. e sost. T. letter. Uno dei rami principali delle lingue cèltiche. — *irlandese, caledònico. Lingua, Poesia gaèlica.*

GAGGIA, s.f. Il fiore del gaggio. *Dàmmi una —.*

GAGGIO, s.m. [pl. *Gaggìi*]. Pianta che fiorisce sulla fine dell'estate e à fiori che sono come un bottoncì vellutato giallo. *Mimosa farnesiana.*

GAGLIARDA, s.f. T. tipogr. non com. Còrpo òtto

T. stòr. Èra un ballo antico prèsso i Francesi.

GAGLIARDAMENTE, avv. da Gagliardo. *Combatté Gli rispose gagliardamente.*

GAGLIARDEZZA, s.f. Più com. Gagliardia, salvo c si tratti di liquori. — *del Marsala.*

GAGLIARDIA, s.f. astr. di Gagliardo. *La ginnàst dà — al còrpo. — dell'ànimo, dell'ingegno, della s facòndia. La — d'una calamita.*

GAGLIARDÌSSIMO, sup. di Gagliardo. *Vènto —.*

GAGLIARDO, agg. Che à e dimostra fòrza, robustez *Perché non lavora? e sì che è —. Dònne, Ragazzi Complessione —. Voce, Spinta, Mòto, Passo, Ingeg Mente, Ànimo, Virtù, Affètto, Eloquènza, Stile — Piante —.* Che vègetano bène. *I castagni vèngon gagliardi. Cavallo, Muli —.* Che resistono alla fati *Per portare quel mastodonte ci vuole un cavallo* § *Tròtto, Galòppo —.* § Dice l'intensità dell'azion dell'effètto. *Attacco, Aiuto, Oppofizione, Vènto — Fòco —.* Intènso, di molto calore. *Per fòndere il p tino ci vuole un....* § Anche d'artiglierie. § Di mili numerose e valènti. *Esèrcito, Risèrve —.* § Di medic che òpera violentemente. *L'òlio di ricino è tròppo per questo bimbo.* § Del vino, molto alcoòlico. *V tròppo —.* § *Calamita —.* Potènte. § sostant. Valor *Quand' arrivàrono quei gagliardi l'esèrcito nem dovètte rinculare. Il fiore dei —.* § M. avv. non co *Alla —.* Gagliardamente. *Saltàvano, Mangiàvano...*

GAGLIOFFÀCCIO, agg. pegg. di Gagliòffo.

GAGLIOFFÀGGINE, s.f. astr. di Gagliòffo. *La sua è qualcòsa di straordinàrio.*

GAGLIÒFFAMENTE, avv. da Gagliòffo.

GAGLIOFFERÌA, s.f. V. GAGLIOFFÀGGINE.

GAGLIÒFFO, agg. e sost. Uomo gòffo e buon a nul *I — come lui sono anche prefuntuosi.* T. d'ingiù

GAGLIOFFONE, s.m. accr. di Gagliòffo. T. d'ingiù

GAGNOLARE, intr. [ind. *Gàgnolo*]. Più com. *Mu lare.* § Della voce della volpe, del cane; e fig.

GAGNOLÌO, s.m. non com. Mugolio.

GAIAMENTE, avv. da Gaio.

GABELLIÈRE, s.m. Appaltatore di gabèlle (F. P.).

GABELLIERI, s.m. T. pist. Gabellière (Stat. pist. T.).

GABELLINO, s.m. Luogo prèsso alle pòrte dove sta il gabellière (Rig. P.). § Il ministro della gabèlla (id.).

GABELLÒTTO, s.m. Sòrta di moneta, Pàolo (F. P.).

GÀBIA, s.f. Gàbbia (Barber. Regg. 124 P.).

GABINETTO, s.m. Palco di teatro (Ruc.). § Stipo (F.).

GABRIÈLLA, s.f. Piroletta (Còd. Maruc. F.).

GABRIÈLLO. Mòd. pist. *Non te le lèva neanche l'arcàngelo Gabrièllo.* Minacciando bòtte (P.).

GABRIÈLO, n. pr. Gabrièllo (Jac. Tòd. Nann. P.). Dall'A. è tronc. in *Gabriël* (P.).

GÀCCHIO, s.m. T. aret. Càglio (F. P.).

GADÈVANO, s.m. T. sen. Pesce lasca. § equiv. Forme genitali grosse (F. P.).

GADINI, s.m. pl. T. zool. Fam. di pesci (L. P.).

GAÈTOLA, s.f. Spècie di còrvo (Rist. Ar. F.).

GAETONE, s.m. T. mar. Guàrdia di sera (F.).

GÀGGIA, s.f. Gàbbia della nave (T.). § E la nave. § Prov. *Andàr con l'insegna sulla —.* Méttersi in luogo alto per èsser veduto (Serd. F. P.).

GÀGGIO, s.m. Pegno (Nov. ant. Pucc. Cr.). § *Dare, Ricèvere* o sim. *il — della battàglia.* Darne, Ricèverne l'invito (G. V.). § *Prestare a —* [a usura] (Centil.). § — *mòrto.* Capitale perduto (Tratt. pecc. mort.). § Di pers. Ostàggio (G. V. Liv. Centil.). § Fig. (Rim. ant.). § Provvisione, Stipèndio (G. V.). § *Fùrono apèrti i gaggi de' volontari.... A gàggio mòrto* (Bresc. P.). § *Penna condotta a —* [stipendiata] (Montec. Gh.). § Ricompènsa (D.). § Fig. Masserizia preziosa. § Gara (Infar. Lamb.).

GAGGIOSO, agg. Vispo, Malizioso (T. P.).

GAGLIANO, s.m. Galeòtta (Gh. P.).

GAGLIARDAMENTE, avv. *Fare —* [Combàttere] (Bib § Prontamente (Fàv. Ei.). § Senza riguardo (Sac T.). § Cèrtamente, Veramente bène (Fir.).

GAGLIARDAZZO, agg. spreg. di Gagliardo (Salvin.

GAGLIARDETTO, s.m. T. mar. Bandierina a due pu che si mette in cima degli àlberi delle navi (Segn.)

GAGLIARDIA, s.f. Prov. *Non è mai gran — senz' ramo di pazzia* (T.).

GAGLIARDO, s.m. *Far del —.* Ostentàr gagliardia V. Pucc. Cr.). § agg. Stàbile, di ponte (Vaf.). § *Farsi borsa —.* Gròssa e pièna di denari (Fir.). § Nel Chia e altrove, Di prèzzo, vale Alto (F. P.). § Allegro (T. avv. *Crollàr —.* Gagliardamente (Cr.).

GÀGLIO, s.m. Càglio (Ricett. fior. Rèd. Cr.).

GAGLIOFFERIA, s.f. Sudiceria, Porcheria (Lasc. T. Radunata di gagliòffi (Nov. ant.).

GAGLIOFFETTO, agg. e s.m. dim. di Gagliòffo (Car.

GAGLIOFFEZZÀ, s.f. Gaglioffàggine (T.).

GAGLIÒFFO, s.m. Mendicante di mala condizi (Card. Lett. Ginn. P.).

GAGLIOSO, agg. Di natura di càglio (Aldobr. Cr.

GAGLIUOLO, s.m. Baccèllo, Gùscio dei legumi (Cres

GAGNO, s.m. Covo (Morg. Cr.). Per simil. *Nel ga de' diàvoli* (id.). § Intrigo (Salv.). § Vènture (Fièr.).

GAGNOLAMENTO, s.m. Il gagnolare (Lib. Pred. C

GAICCINA, s.f. T. Montal. Calcina (Ner. P.).

GÀIMA, s.m. T. livorn. Furbo e un pochino lad Giocando. *Come sèi gàima!* (Marc. P.).

GAJATÈLLO, s.m. V. GAVITÈLLO (T.).

GAJE, s.f. pl. T. mar. Luoghi nella stiva tra il bo e la cassa delle trombe (F.).

GAJETÀ, s.f. Gaiezza (Algar. Gh. P.).

GAIEZZA, s.f. astr. di Gaio. Giòia abituale che si manifèsta serenamente e delicatamente. *La gaiezza di quegli òcchi, di quel sorriso.*

GAIO, agg. Che à gaiezza. Pièno di gaiezza. *Giòvane, Ragazza —.* § *Conversazione, Carnevale, Fèsta, Giorni —.* § Di colore. *Il ròsa è un colore —. Verde —.* Chiaro. § *Borsa —.* Bèn fornita. § *Uomo — a denari.* Che n'à molti. *Siamo pòco gai, caro mio, a questi giorni.* § *Casa —.* Bèn provvista. § Per est. *Gènte — a discorsi, a promesse.* Che ne fa molti, ma non mantiène. § Non com. *Andàr la còsa —.* Andàr bène. § T. stòr. *La — scièn̄za.* La sciènza d'amore.

GALA, s.f. Striscia increspata di trina o di stòffa che si mette ai vestiti per ornamento. *Pòrta le gale alla camìcia o la camìcia colle gale; le gale della sottana. Vestito colla gala, con le gale di trina; con tre palchi di gala; la — con le falsature. Insaldare, Stirare, Ricucire, Attaccare, Mutare le gale. Gale fatte colla cucchiaia, incannucciate colle stiacce.* § *Èssere, Mèttersi in —.* Abbigliarsi, Vestirsi con eleganza. *Corbèlli, òggi ti sèi messa in —: sèi di festa? È tutto in —.* § Cerimoniale solènne, specialmente nelle Corti. *Ricevimento di gala, di mèzza gala.* § *Giorno, Pranzo, Carròzza di —.* § *Corso di —.* Il corso fatto con equipaggi di lusso. *La prima doménica di quarèsima c'è il....* § Per est. *È gala, Far gala.* Quando in famiglia s'èsce dall'ordinàrio. *Amici, òggi fate —. Per l'onomàstico della nònna è sèmpre —.* § *È —. Sarèbbe —.* Anche tròppo, per quello che si può avere o sperare. *Se potranno avér da' padroni un aumento di mèzza lira è pòco, ma sarà gala.* § *Stare sulle —.* Specialm. di dònne. Far lusso. *C'è altro che da stàr sulle gale, quando manca il necessàrio.* § T. mar. *Gala di bandière. Gran gala* e *Piccola gala.*

GALANO, s.m. Fiòcco elegante, sfarzoso. *Contadine tutte galani.*

GALANTE, agg. e sost. Che sta sul lusso e un lusso non tròppo conveniènte all'età, alla condizione, al tèmpo. *Vècchi, Giòvani galanti.* § *Manière, Tratto, Vestiario galante.* § *Versi, Libri, Casa, Quartière —.* Quando fa stòggio d'eleganza: se nò, *Elegante.* § *Anèddoti galanti.* Amorosi. § *Vestito molto —.* § *Pòco —.* In sign. gòffo. § E d'altre còse. *La legge dell'ammonizione è pòco —.* E iròn. *È un dono molto —.* § *È una còsa galante. Uno scherzo —. Com'è —!* § *Uomo, Dònna —.* Che stanno sugli amori, come occupazione principale, e *Dònna —* à qualcòsa d'equivoco. § *À continuato a tenere intorno dei — per tanto tèmpo.* § *Fare il —. Far la corte. Fa il — con quella signora. Voleva far la — col signór colonnello.* § avverb. *Come tu vèsti galante! Gli piace d'andàr galante.*

GALANTEGGIARE, intr. [ind. *Galantéggio*]. Fare il galante, Star sulla galanteria. Non còm.

GALANTEMENTE, avv. Con galanteria. *Vèstono sèmpre galantemente.*

GALANTERIA, s.f. astr. di Galante. *La — della signora è affettata. Vèste con molta —, con punta, con tutta —. Sta sulla —. Un commèrcio fatto con tanta galanteria.* § D'oggètti d'un gusto squisito, anche di non molto valore. *Galanterie di Parigi. Pòrta sèmpre qualche nòva —.* § Di còse da mangiare. *Piatto che è una vera —. Quest'uva è una —. Che —!* § Di qualche grossolanità, scherzi gòffi, paròle ingiuriate, ecc. *Non si doveva offèndere? Ti par d'avérgli detto delle —! Non son mica —.* § Iròn. *Una delle sue —. Bèlla —! Paròle d'una —!* § Di pers. in sènso di lòde, specialm. di qualità morali. *Ragazzi che sono una vera —.* § Di sentimenti, idèe amorose. *Sta sèmpre sulla —. Non vuol lasciare le —.* § *Far — a uno.* Usargli cortesìa.

GALANTINA, s.f. Sòrta di pasticcio fatto col cappone e si sèrve come affettato. *Due fette di —. Fatemi una —.* § *Cappone in —.* Còtto difossato e ridotto a pasticcio.

GALANTINO, dim. non com. di Galante. *Vestito —.* § sostant. iròn. *Bèl —!*

GALANTIRE, tr. volg. Garantire.

GALANTÌSSIMO, sup. di Galante.

GALANTOMINONE, s.m. accr. specialm. iròn. di Galantòmo. *È un galantòmo, —: ladro per la pèlle.*

GALANTOMISMO, s.m. astr. di Galantòmo. *Chi dùbita del suo galantomìsmo?*

GALANTÒMO e non pop. **GALANTUOMO**, s.m. [pl. *Galantòmini* e *Galantuomini*; scherz. *Galantòmi*]. Uomo che mantiène i suoi impegni e non manca alla paròla. *Un gran —. Un — di stampo vècchio. À fatto sèmpre il —. Pòvero, ma —. Tra galantòmini basta la paròla. Quando s'è da fare con galantòmini. Sarà —, ma non ci credo.* § *Fàccia di —. Gli si vede in vìso che è un —. Galantòmo a tutta pròva; di ventiquattro carati. Quel — del sor Cèfare.* § *Èssere, Fare il galantòmo. Bisogna fare i galantòmini* [*da galantòmini* sarèbbe un'atroce ironia o accusa]. § Anche di còse d'amore. *Ci fece all'amore sèi mesi, ma da —.* § *Trattare come si tràttano i —. È un flór di —.* § Iròn. *Che galantòmo! Che galantòmini!* § pop. di Dònna. *Galantòmo come sono anch'io, pòvera donnetta, non pretèndo che il mio.* § Chiamando per via un popolano, un contadino che non si conosce. *O —. Guardate —, che perdete la pezzòla.* § Affermando. *Da — ve l'assicuro, ve lo prometto da —.* § Ellitt. *Da —. Il tèmpo è —.* Col tèmpo tante còse ingiuste son vendicate; si accòmodano da sé. *Violate pure la libertà: il tèmpo è galantòmo. Trattàtelo pure da imbecille: il tèmpo....* § Anche della precisione delle stagioni. *È Natale, e c'è la neve; il tèmpo....* § aggett. *Ministro, Fattore —.* § *Scrittore —.* Che non dà ad intèndere una còsa per un'altra; che non si fa bèllo delle còse altrui. § *Còsa che non guasta il —.* Parlando di piccole debolezze. *Sì, è un po' donnaiòlo; ma questo non guasta il —.*

GALANTOMONE, accr. di Galantòmo. *Un gran —.*

GALÀPPIO, s.m. volg. Calàppio.

GALATÈA, s.f. T. mit. Ninfa amata da Polifèmo. § Pastorella cantata da Virg. § Célebre quadro di Raffaèllo. § T. zool. Gènere di crostàcei e di farfalle. § T. bot. Gènere di piante delle corimbifere.

GAJETTO, agg. dim. di Gajo (D. Cr.).

GAJO, s.m. Gaiezza (Burch. F.).

GAJOSO, agg. aff. a Gaio (F.).

GAL, per Gallo (Centil. Burch. Naun. P.).

GALÀ, s.f. *Parlare, Scrivere in —.* Con affettazione (T.). § *Èssere in —.* Allegro (Ciriff. Cr.). § *Fare — di....* Farsi bèllo (Magal.). § *Andare una còsa a —.* Èsser fatta alla grande (Morg. T.). § *Èssere in su le* [Stare sulle] (Gir. Leop.). § *À —.* Elegantemente (Forteg.). § *Di —.* Francamente, Allegramente (Cr.). § Alacremente (Aion.). § *Cantàr di — [di gaia]* (Tànc.). § *Con gala.* Con garbo. Con bèl mòdo (Cas.). § T. mar.

GALACTÒFAGO. V. GALATTÒFAGO.

GALAGONE, s.m. T. zool. Gèn. di quadrùmani (L. P.).

GALANA, s.f. Testùggine marina (Salvin. T.).

GALANGA, s.f. Sòrta di radice medicinale della Cina (Cresc. Aldobr. Ricett. flor. Cr.).

GALANO, agg. Di testùggine (Salvin. T.).

GALANTE, agg. D'animali, Elegante (Magal. T.). § Bèn parlante (Din. Din.). § *Uomo —.* Galantuomo (Lasc.). § s.m. Amico, Amante (Lasc. Allegr.).

GALANTEMENTE, avv. Leggiadram. D'anim. (Rèd. Cr.).

GALANTÈO, s.f. Il fare il galante (Corsin. Gh.).

GALANTÌARE, intr. Galanteggiare (Salvin. Naun. T.). § tr. Amoreggiare, Vagheggiare (Fag.).

GALANTINA, s.f. Chiocciole minute, per cibo (Gh.).

GALANTO, s.m. T. bot. Sòrta di piante delle Amarillidàcee. La spècie più nòta è *Galanthus nivalis* (T.).

GALANTOMINERIA, s.f. astr. di Galantòmo (Celid. F.). § Tutti i galantòmini (Celid. F. P.).

GALANTUCCIO, agg. e sost. dim. di Galante (Salvin. T.).

GALANTUOMO, s.m. [tronc. al pl. in *Galantuomini*] (Coppett. Naun. P.)]. Uomo galante (Vaj. T.).

GALANTUOMONE, s.m. Galantomone (T.).

GALATÈO, s.m. Titolo d'un libro scritto dal Casa (sèc. XVI) per insegnàr le buone creanze. *Il Galatèo di monsignor della Casa.* § Altri libri scritti allo stesso scòpo. *Il — di Melchiòrre Giòia.* § Le creanze stesse. *Non sa, Non conosce il —. Vada a studiare, imparare il —.* A chi fa degli sgarbi. *Còse contro il —; che non sono nel —.* Oppure dall'autore. *— che Monsignór della Casa non à scritto, Non sa dove sta, che sia esistito Monsignór della Casa. Per lui non esiste.... Dimenticarsi del —.* § *Per lui ci vuole un galatèo appòsta. Un — per i deputati, per i ministri. Una lezione di —. Benedetto galatèo! A' vècchi si fa grâzia a vôlte del galatèo.*

GALATTITE, s.f. T. min. Sostanza pietrosa, grigia che si sciôglie nell'acqua con un colore lattiginoso; s'adòpra per digrassare le lane; la credévano capace di far crescere il latte alle bàlie. § aggettiv. *Piètra —.* § T. bot. Gênere di piante delle Composte.

GALBANO, s.m. Non com. Liquore o Gomma della *Fèrula galbanìfera. — secco, môlle.* § T. stòr. Vèste gialla portata da uomini effeminati.

GALÈA, s.f. T. stòr. Sôrta di vascèllo a vela e a rèmi, di vàrie spècie. *— bastarda, gròssa, quartierata, reale, da battàglia*, ecc. § T. st. Elmo di pêlle o di metallo.

GALEATO, agg. T. arche. Che à l'elmo in tèsta.

GALEAZZA, s.f. T. stòr. Galèra grande.

GALÈNICA. V. GALÈNICO.

GALÈNICO, agg. [pl. m. *Galènici*]. T. med. Di medicamenti formati da mescolanze empiriche. § Da Galèno celèbre mèdico dell'antichità. § T. letter. *Arte —.* La medicina. § *Scuola, Dottrina galènica.* E sostant.

GALENISMO, s.m. T. letter. La dottrina di Galèno.

GALENISTA, s.m. [pl. *Galenisti*]. T. letter. Seguace di Galèno.

GALEONE, s.m. T. stòr. Galèra grandissima, usata dagli Spagnôli ne' viaggi transatlàntici.

GALEÒTTA, s.f. non com. Dònna di galèra.

GALEÒTTO, s.m. Uomo che è in galèra. *Si chiama ancora galeòtti benché non ci sian più le galère.* Uomo capace delle pèggio azioni. *È un vero —. Pèzzo di —.* Per ingiùria, vituperò. § scherz. Accortissimo. *Glie l'à fatta prôprio da —.* § Non pop. *Andare da — a marinaio.* Da un furbo all'altro; due furbi che se bàttono; che se le fanno. *Non glie l'accôcca: va da... L'à imbrogliato, ma l'altro non canzona: va da...*

GALÈRA, s.f. T. stòr. Lo stesso che Galèa. § Grave condanna che portava a remare sulle galère, che cessare delle galère, navi, si cambiò in lavori pùbblici e lavori forzati, rimanèndo il nome. *Andare, Finire, Mandare in —. Condannare alla —.* § Prov. volg. *rubàr pôco si va in —.* § *Pèzzo, Avanzo di —.* Lo stesso che *Pèzzo di galeòtto.* § Fig. *È una —. Bisogna stare in questa —.* La peggiore delle vite, materiale e morale. § *Mèglio la —.* In confronto. § *Neanche se fosse stato in —.* Qualcuno lamentàndosi di vessazioni, ma trattamenti. § *In — ce n'è de' mèglio.* Parlando d'un birbone co' fiòcchi che vive all'apèrto impunito.

GALÈRO, agg. T. stòr. Berretto contadinesco di pêl col pelo. § Berretto id. dei pontéfici fatto della pêl della vittima, con sopra una punta di legno. § De' m dèrni prelati, non com. § Finta, delle dònne romane.

GALESTRINO, agg. Di terreno che à del galèstro.

GALÈSTRO, s.m. Spècie d'argilla con carbonato calce che forma un terreno giallastro grigio eccellen per le viti.

GALESTROSO, agg. Di terreno composto di galèstr

GALICINA, s.f. dim. vezz. di Gala.

GALIGAIO, s.m. [pl. *Galigai*]. T. stòr. Conciatore pèlli.

GALILÈI. T. astr. *Nùmero del —.* Che detèrmina spàzio percorso in un secondo da un còrpo che cade

GALILEIANO, agg. da Galilèo Galilèi. *Prôfa, Stile Chiarezza, Lucidezza, Dottrina —.* § *Tipografia —* assol. *La —.* Una tipografia fiorentina.

GALÀSSIA, s.f. T. astr. La via làttea (D. Cr.).

GALATÈADI, s.f. pl. Famìglia di crostàcei (Tr.).

GALÀTICO. V. GALLOGRÈCO (T.).

GALÀTIDA, s.f. Galattite (Sacch. F.).

GALATINA, s.f. *... Più colorita che la —* (Còd. laur. Camm. 174. P.).

GALÀTTICO, agg. T. astron. *Circolo —.* Il circolo ad àngolo rètto col diàmetro che forma il pôlo galàttico. § *Pôli galàttici.* I punti opposti della sfèra celèste (L. P.).

GALATTÒFAGO, agg. e sost. Mangiatore di latticini. Di pôpoli nòmadi della Scizia (Prôf. Fior. T.).

GALATTÒFORO, agg. T. med. De' vasi conduttori del latte alle mammèlle. § s.m. Strumento per facilitare l'allattamento se il capézzolo è tròppo piccolo (T.).

GALATTÒMETRO s.m. Provino del latte (T.).

GALAVÈRNO, s.m. T. mont. pist. dell'Abetone. Ghiàccio sugli àlberi (T.).

GALAZZA, s.f. Vaso di legno o Recipiènte di mattoni murato per la purga delle pêlli (F. P.).

GALBA, s.f. Magro animale. § Sôrta di vèrme della quêrce verde (T.).

GALBANÌFERO, agg. Della pianta che fa il galbano (T.).

GÀLBEO, agg. Rimèdi che consistévano in avviluppamenti di lana (Vit. Imp. rom. T.).

GALCIANARE, tr. volg. pist. Rubare (P.). *Tu l'ài galcianata. Glie li galcianò* (P.).

GALDEAMO, s.m. *Stare in —* [*in gaudeamus*] (T.).

GALDÈNTE. V. GALDÈRE (T.).

GALDÈRE, intr. Godere (Guitt. Cr.).

GÀLDIO, s.m. Gàudio (Guitt. Cav. Cr.).

GALEARE, tr. Gabbare (F. Guitt. Cav. Nann.).

GALEATORE, s.m. Ingannatore (T.).

GALEFFARE, tr. Beffare (Varch. Cr.).

GALÈGA e (T. pis.) **GÀLICA**, s.f. Pùbblico incanto. § Frôde del mercante o dell'artéfice al creditore (Rezz. P.).

GALÈNA, s.f. T. min. Minerali tèneri grigi o neri che estêrnam. pàiono metalli (L. P.). § ass. Piombo solforato.

GALENITI, s.m. pl. Erêtici. V. MENNONITI (P.).

GALEONÀCCIO, s.m, accr. di Galeone (F.). § D' uom grande e grôsso e poltrone (Min. Malm. F.).

GALEONE, sig. Manigoldo (Rim. burl. T.).

GALEÒPSI e **GALEÒPSIDE**, s.f. Èrba medicinale, C tica bianca (Mattiòl. F.).

GALEÒTO, s.m. Galeòtto (D. T.).

GALEÒTTA, s.f. dim. di Galèa (Tr. B. Cr.). § — *olandese.* Bastimento da càrico (Tr.). § *Alla galeòtta.* Pr *Tutti vógano alla galeòtta.* S' ingégnano di sottra alla pena (T.).

GALEÒTTO, s.m. Chi voga alla galèa (D. M. V. Ma Cr.). § Nocchièro (D. Sèn.). § Fig. Guida. *Galeòtto il libro e chi lo scrisse.* Perché èra anche n. pr. d l'autore del libro (D. P.). § *Andare dal — al marina* [Da.... a] (Corsin. Gh. P.).

GALERÌA, s.f. Galleria (T.).

GALERÌCULO, s.m. Sôrta di cappelletto (F. P.).

GALERITA, s.f. Gèn. di coleòtteri (L. P.).

GALERUCA, s.f. Gèn. di coleòtteri (L. P.).

GALÈSTRO, s.m. La crôsta che sta attaccata a piètra; immediatamente sotto la tèrra (F. P.).

GALÈTRA, s.f. Gabbiano terràgnolo (Sav. Gh. P.).

GALIA, s.f. Galèa (T. a CONSENTIRE P.).

GALICA, s.f. V. GALÈGA (P.).

GÀLIGA, s.f. Èrba montanina (F.). § Alga (Masch.)

GALIGAMENTO, s.m. da Galigare (Vit. SS. PP. Cr

GALIGARE, intr. Annebbiarsi (SS. PP. Cr.).

GALIGÀRIA, s.f. Spècie di fungo (Sod. Gh.).

GALILEISMO, s.m. Dottrina galileiana (Magal. T.

GALIMÈDE, s.m. T. pist. Ganimède (P.). § *Pare due galimèdi* (Bresc. P.).

GALINDI, s.m. pl. Pòpoli del settentr. (Mor. P.).

GALINGA, s.f. Barba medicinale (T.).

GALÏONE, s.m. Galeone (Car. T.).

GALÏÒPSI, s.f. T. bot. Ortica mòrta (Mattiòl. Gh.

GALÏÒSSO, s.m. Aliòssi, Birilli (Guitt. Rèd. T.).

ALILÈO, n. pr. del grande astrònomo e filòsofo. *Gli itti, I dialoghi di —.* § Abitante della Galilèa. § T. er. assol. Cristo, e pl. I cristiani.

ALLA, s.f. Gallòzzola, non com. § Còsa leggerissima. *a quant'una —. È una —.* § Non com. Di pers. volù-. *Non ti fidare di quella —.* § Tumore, Gonfiatura lla pèlle. *Cavallo che è pièno di —. S'è scottato e gli c'è uto una —.* § Del vetro e d'altre còse. *Questa bòccia è na di —.* § M. avv. *A —.* Alla superfice dell'acqua o n liquido. *Aspètti che ritorni a galla. Il sùghero viène mpre a —.* § Prov. *La verità è come l'òlio: torna mpre a —. Qualcòsa dève venir a —. Un'altra n'è uta a —. Una questione europèa che viène a galla,* onni dicono *sul tappeto.* § Di pers. *Certi ipocritoni nno sèmpre a —. A rimestare, la fèccia viène sèmpre —. Vògliono star sèmpre a — loro.* § A fiòr di tèrra. *este piante l'avete messe tròppo a galla. L'ulivo ora a —.* § *Noce di —.* Gallòzza della quèrcia usata commèrcio per tinture nere e inchiostri.

ALLÀCCIO, s.m. pegg. di Gallo. § Anche di pers. *È certo gallàccio.*

ALLARE, tr. e intr. Del gallo che feconda l'òvo, e ll'òvo che riceve la fecondazione. *Questo è un gallo e le d... galline bène. L'òva che si mangiano n si fanno —. Quest'òva non gallano.* § p. pass. e g. GALLATO. *Dièci serque d'òva gallate.*

ALLASTRONE, s.m. V. GALLERONE.

ALLATURA, s.f. L'operazione del gallare. *C'è in est'òva il segno della —. Pùgagli la gallatura.* § g. equiv. Di pers.

ALLEGGIAMENTO, s.m. non com. Il galleggiare. § *di stòmaco.* Sentir vòglia di vomitare.

ALLEGGIARE, intr. [ind. *Galléggio, Galleggi*]. Stare galla. *I rèmi abbandonati galléggiano. Il sùghero, ghiàccio galléggia. Il vino nell'acqua ci si fa —.* § *iarda come galléggia.* Di chi notando fa bène il rto. § D'altre còse che ne' liquidi. *Questo terriccio ociato — a piè dell'ulivo.* § Non com. *— lo stòmaco.* citarsi, per nàusea di cibi che tèndono a venir fuori. § èr molta fame. *Mi galléggia, Mi vènto — lo stòmaco.* pr. e agg. GALLEGGIANTE. *Còrpi, Mulini —.* § *Batcie —.* Poste su zàttere o legni piatti per accostarsi tèrra o tiràr più giusto. § *Ìsole galleggianti* e *Giardini galleggianti.* Larghe zàttere nell'antico Mèssico gèrte di tèrra sulle quali crescévano legumi e piante rite e dàlie d'ogni colore. § Dimòra degli uomini estòrici e di selvaggi moderni dell'èst e sud d'Amèa sopra superfici galleggianti a uso zàttera. § sost. *attato de' —.* § pass. GALLEGGIATO.

ALLERIA, s.f. Stanza o Stanze lunghe, in fila, pùbbliche o private, dove si tèngon esposte òpere artistiche. *Gallerie Pitti, Corsini, del Vaticano.* § *— di quadri, di statue, di gèmme e cammèi.* § *Conservatore, Custòde, Direttore della —.* § *Catàlogo della —.* § *— monumentale.* Strada o Gran cortile copèrto di vetri o Edifizio appòsito con una gran crocièra ricopèrta di vetri, con botteghe, negòzi di lusso, per servir di passéggio e di ritròvo a' cittadini. *La — V. E. a Milano.* § *— illustrata.* Tit. di libri o di giornali illustrati, di òpere artistiche. § Per est. Luogo ricco d'òpere d'arte. *Firènze, Roma, Venèzia son vere gallerie. L'Itàlia è tutt'una —.* § Giòco di pegno. Le pers. si méttono in fila come statue. Viène introdotto il forestière a vederle. Se qualcuna si spòsta o ride, paga il pegno. § Ringhière, Pòrtico in alto intorno a un'àula o a un teatro, per gli spettatori. *Si va nel lubbione o nella galleria?* § Stanza di passàggio nelle case signorili. § Passaggi sotterrànei nelle minière. *È rovinata una galleria.* § Tunnel, Foro, per il vapore. *Galleria del Cenìsio.* § T. mar. Balcone elegante che sporge dalla poppa dei vascèlli. § *Galleria del fondo di stiva.* Àndito nelle navi da guèrra per comunicare liberamente quando c'è ingombro di munizioni.

GALLERÌUCCIA, s.f. dim. di Galleria.

GALLERONE, s.m. Gallo grosso o non bène accapponato.

GALLES, provinc. occid. d'Inghiltèrra. *Il principe di Galles.* Il principe ereditàrio.

GALLESE, agg. e sost. letter. di Galles. *Lingua — o Il —.* Lo stesso che Gaèlico.

GALLETTA, agg. D'una sòrta d'uva da mangiare con chicchi lunghetti e ricurvi. *— bianca e nera.* § T. mar. Spècie di biscòtto.

GALLETTAIO, s.m. [pl. *Gallettai*]. Chi vende i galletti di pasta fritta.

GALLETTINO, s.m. dim. di Galletto. *Gallettini di primo canto.*

GALLETTO, s.m. Gallo molto giòvine. § *— marzòlo.* Nato di marzo. *Mangeremo un po' di —.* § Di persona vivace, che risponde, rimbecca. *Questo ragazzo è un —. Bada, galletto! Non far tanto il —. Mi s'è rivoltato com'un —.* § *Far la cena del —: un salto e a lètto.* Di chi va a lètto senza cena. § *Galletti.* Sòrta di sgonfiòtti di pasta fritta che màngia la pòvera gènte. § Sòrta di madrevite girévole con due alette, per girarla a mano. § aggett. *Fagiòli —.* Bianchi piuttosto grossi. § *Pare un — strozzato.* Di chi à voce stridula e non chiara.

GALLI, n. pr. Pòpoli della Gallia. § scherz. I Francesi.

GÀLLIA, s.f. [pl. *Le Gàllie*]. L'antica Frància coll'estensione che aveva allora. *— bèlgica, cèltica, aquità-*

ALIPÒDIO, s.m. Trementina impura, sòlida, priva suo òlio essenziale (L. P.).

ALÌZIA, n. pr. Prov. spagn. Nel prov. *Non potere o n toccare a dir —.* Èsser sopraffatti dalle parole rui (Varch. Cr.). § Prov. *Chi non à di suo può anre a S. Gidcomo di Galizia* (T.).

ALIZIANO, agg. di Galizia (T.).

ALLA, s.f. Sacerdòte evirato (T.).

ALLA, s.f. Ghianda (D. But. Cr.). § Pillola (B. Sacch.). Gòccola (Aldobr.). § *— moscata.* Noce moscata (id.). § ov. *Barattàr — a mùschio.* Dar pòco per avèr molto; l contr. *Egli à scambiato mùschio a —* (Serd.). § *te da —.* Per pescare. § T. pesc. Òvolo (P.). § Sòrta rogna, non tanto maligna (Le Br. P.).

ALLAGÒGO, s.m. Il generàl dei francesi (Alf. P.).

ALLÀICO, agg. Della Gàllia tarraconese. § *Òro —* Galizia (T.).

ALLANA, s.f. Tartaruga. *La lumaca la pòrta* [la se] *in sulle spalle, così sopra la schièna le gallane* mm. P.). V. GALANA (P.).

ALLARE, intr. Galleggiare (D. But. Cr.). § Fig. Far pèrbia (id.). § Far gallòria (Morg. Driad.).

ALLATO, agg. *Èsser — l'uovo.* Di dònna, Èsser inta (Menz. Gh.).

GALLATO, s.m. T. chim. Sali dell'àcido gàllico colle basi (T. L.).

GALLAZZONE, s.m. Uva galletta (Sod. F.).

GALLÈCO e GALLÈGO, agg. Galiziano (Bèrn. T.).

GALLEGGIARE, intr. Star inària (Lan. T.). § *— nel giùbilo.* Far gallòria (Gal.). § pass. GALLEGGIATO. § Gallonato, Ornato. *La verità galleggiata di frappe* (Camm. P.).

GALLÈRA, s.f. T. lucch. *Ufficiale del —.* Grascère; poi Ufficiale sopra i difètti (Rezz. P.).

GALLERIA, s.f. Gèn. di lepidòtteri notturni (L. P.).

GALLERÌETTA, s.f. dim. di Galleria (T.).

GALLESCO, agg. spreg. Gallico (Alf. T.).

GALLESSA, s.f. T. pist. non com. Il baccèllo (Palm.).

GALLETTA, s.f. Un lavoro d'oreficeria (Cellin. T.). § Vaso da vino per la mènsa. § Spècie di ballo (Gh. P.).

GALLETTO, s.m. Prov. *Chi màngia mèrda di — diventa indovino.* Spreg. contro chi profetizza (Fir. T.). § Così *Avér mangiato*, ecc. Chi indovina in una còsa (Allegr.). § Prov. cont. *I galletti èrano cotti e messon penne, la ròbba se n'andò come la venne.* L'àquila si librò sulle sue penne. V. PENNA. § T. bot. Pianta leguminosa (F. P.). § *— di dònna Fiora.* Il gallo della Checca. § *Da far ridere i galletti arròsto* [i polli] (Card. P.).

nèra, narbonese; cisalpina, traspadana, cispadana, subalpina; chiomata, togata.

GALLICANISMO, s.m. Le dottrine gallicane.

GALLICANO, agg. *Chièſa, Rito, Dichiarazioni, Opinioni —. Clèro, Véscovi —.* Della Chièſa di Fr. rispètto al pontéfice. § sostant. *I Gallicani.* § T. eccl. *Breviàrio —.* Della Chièſa di Girgènti in Sicilia.

GALLICISMO, s.m. Lo stesso che Franceſiſmo. § T. letter. Alcuni chiàmano Gallicifmi le manière franceſi o che sanno di franceſe portate nella lingua latina. Altri le proprietà del linguàggio franceſe non traducibili in altra lingua.

GÀLLICO, agg. *Mòrbo —.* Comun. Mal franceſe. § T. chìm. Àcido della noce di Galla. § Non com. Dei Galli, franceſi. *Le Gàlliche schière.* § *Forme, Manière —.* § *Cane —.* T. stòr. Sòrta di bracco.

GALLINA, s.f. La fémmina del gallo. *Galline colla cresta, col ciuffo, colle calze. À un branco di galline. Allevàr le —. Tenèr galline. Non vo' —. Gli ànno ammazzato una —. Gallina che fa, non fa òva, che vuole o non vuole chiocciare.* § *— padovana.* Gròssa e con gran ciuffo. § *— di Faraone* e più com. *faraona, prataiòla, nana, da ingrasso, da òva.* § *— lessa, arrósto. Un'ala, Una còscia, La cipolla, Il fégato di —. Il pètto, La carcassa della —.* § *À la voce che pare una —.* § *— vècchia,* scherz. Di dònna vècchia. § Provèrbi. *— vècchia fa buon bròdo.* § Anche equiv. § Non com. *Gallina nera, gallina vera.* § Non com. *Chi vuol trovàr la — dà nòia alla vicina.* Spesso per riavere il suo, bifogna dar nòia altrui. § *La — che canta* [o *che schiamazza*] *à fatto l'òvo.* Chi dice molto degli altri sopra un dato argomento, fa sospettare sul conto suo. § Prov. *Le galline fanno l'òva per il becco.* Perché beccan molto. § *Non c'è gallina né gallinàccia che di gennaio òva non fàccia.* § *Mèglio un òvo òggi che una gallina domani.* Mèglio il cèrto e pòco che l'incèrto e molto. § *Guardàtevi, galline, le volpi si consigliano.* E anche *Consìglio di volpi, tribolo di galline.* Dei furbi e fòrti a danno dei déboli e ingènui. § *Felici voi, galline, che non andate a scuola!* escl. Di chi è costretto a far còsa che non vorrèbbe. § *È — mugellese, à cent'anni, e mostra un mese.* Di persone specialm. piccole che non dimóstrano gli anni che ànno. § *Latte di —.* Bevanda d'òvo, latte e zùcchero frullati. § Fig. Di còsa squiſita, rara. *Per quella figliòla cercherèbbero il....* § *Giòco delle —* e assol. *Le galline.* Lotteria privata che fa concorrènza al Govèr saccheggiare i pòveri. § Fam. *Andare a —.* Andare in rovina. *À fùria di giocare al lòtto andati a —.* § *Mandare a —.* Buttàr in tèrra, mòrto, o Rovinàr per bène. *Ufuraio che à man — que' pòveri figliòli.* § volg. *Tu dèvi parla mandare* o sim. *quando le galline pisciano.* M lo più a' ragazzi. § *Andare a lètto quando le g* o *quando i polli.* Prestissimo, di prima sera. § *gallina nasce convièn che ràzzoli.* Spesso i ànno i vizi, i difètti, de' genitori. § *In quella c pòca pace* [o *Trist' a quelle case*] *dove — c gallo tace.* § *Scrivere com'una —.* Male. Con un carattere. § *Par raspatura di —.* § *Pelare la pollo*] *senza farla stridere.* Ottenere dalle per che non darèbbero, quel che non dovrèbbero da maniére sùddole e màchia; specialm. denaro. *pressori quando pòssono cércano di.... Il giò Lòtto è un pelare....* § *Venìr la pèlle di gallina* com. *d'òca.* Accapponarsi la pèlle, Rabbrividire.

GALLINÀCCIA, s.f. pegg. di Gallina.

GALLINÀCCIO, s.m. Più com. *Tacchino.*

GALLINÀCEO, agg. non pop. Di gallina, Della delle galline. § s.m. T. zool. I *gallinàcei* fórm ùrdine di volàtili, domèstici e selvàtici, utiliss l'uomo. *Il tacchino, il fagiano, il pavone, l glie,* ecc. *appartèngono ai gallinàcei.*

GALLINAIO - AIA, s.m. e f. [pl. m. *Gallinai Pollaio* non com. § Ladro di galline. *Attènti a nai.* § Chi tiène il giòco delle galline. *Anno m prigione de' gallinai.*

GALLINAME, s.m. spreg. Quantità di galline.

GALLINÈLLA, s.f. Sòrta d'uccèllo che vive d'i alle acque. § Sòrta di pesce marino con due ali al pipistrèllo. § Sòrta d'èrba, centónchio. *L gallinèlle,* volg. La costellazione delle Plèiadi.

GALLINETTA, s.f. dim. di Gallina. § Prov. *Gal che va per casa o ch'ella becca o che à beccat* c'è da maravigliarsi se le dònne mangiano pòc vola: ànno il tèmpo e l'occasione di mangiare il giorno.

GALLININA, s.f. dim. vezz. di Gallina. *Una bè*

GALLINONA, s.f. accr. di Gallina.

GALLISPANO e **GALLOISPANO**, agg. T. letter. ceſe e spagnòlo uniti. *Eſèrcito, Flòtta gallispa*

GÀLLO, agg. e sost. T. letter. Della Gàllia. È

GALLETTONE, s.m. Bigonciòlo. § Spècie d'ulivo (F. P.).

GALLÌAMBICO, agg. da Galliambo (T.).

GALLÌAMBO e **GALLIGIAMBO**, agg. e sost. Mètro usato specialmente da' galli, sacerdòti di Cibèle (T.).

GALLICANO, agg. Della Gàllia (S. Gir. T.).

GALLICHERIA, s.f. Còse franceſi (Alf. T.).

GALLICÌNIO, s.m. Canto del gallo e Mèzza nòtte quando il gallo canta (Sannazz. T. F.).

GALLICIZZARE, intr. Parteggiare per i Franceſi. Affettare manière franceſi (T.).

GÀLLICO, s.m. Franceſe. § agg. *Trivèlla —.* Sòrta di tràpano per innèsti (Sod. T.).

GALLÌCOLI, s.m. pl. Insètti delle galle (L. P.).

GÀLLIGA, s.f. Alga (Targ. F.).

GALLIGRAFIA, s.f. e **GALLÌGRAFO**, s.m. scherz. A chi scrive male come una gallina (Gazz. P.).

GALLINA, s.f. *Bere latte di —.* Viver felice (Forteg. T.). § *Piè di —.* Mano brutta di scritto (Fir. Gh.). § *— bagnata.* Fraſe di sprègio (T.). § *Ogni — raspa a sé.* Ognuno pènsa al suo ùtile. *Tanto ràzzola la gallina che scòpre il coltèllo che l'ammazza* (Cr.). § *Avér la — bèll'e còtta* [la minèstra bèll'e scodellata] (Fr. Giord.). § *Soffiare il naso alle —* [a' fagiani] (Malm.). § T. pis. *Giòco della —* [delle] (Marc. P.). § Prov. mont. pist. *L'àstio entra in culo alle galline.* L'àstio, L'invìdia è comune, piglia tutti (P.).

GALLINÀCCIO, s.m. Gallo nostrano (T.). § agg. Di gallina (Pallàd. Cr.). § pl. Sòrta di funghi (Giampag. P.).

GALLINAGO, s.f. T. zool. Gènere di trampolièri

GALLINAJA, s.f. V. GALLINAJO (T.).

GALLINAJO, s.m. Luogo dove stanno le galline Cr.). § Pollaiòlo. § Che tièn galline vive (T.).

GALLINÀRIO, agg. e sost. Guardiano delle ga

GALLINARO, s.m. Allevatore e venditór di galli

GALLINAZO, s.m. Piccolo avvoltoio americano

GALLINÈLLA, s.f. dim. vezz. di Gallina (B. Cr Sòrta d'èrba che fiorisce di màggio tra le biade (

GALLINSÈTTI, s.m. pl. T. zool. Gèn. d'emitteri

GÀLLIO, s.m. T. bot. Piante delle rubiàcee *Galium verum* (Gh. P.). § Càglio (F. P.). § T. Corpo sémplice, Sòrta di metallo grigio bianco bèllo splendore (L. P.).

GALLÌONE, s.m. Cappone mal capponato (Cr.) sim. Un omàccio grande e da pòco.

GALLÌRICO, s.m. Seme di giglio (Teſ. Pòv. F.

GALLISMO, s.m. Il sistèma di Gall (Tr. P.).

GALLIZZANTE, agg. Che partéggia per i Galli (B

GALLIZZATO, agg. Fatto gàllico (Alf. T.).

GALLO, s.m. *Più stretto d'un —.* E iròn. *Più d'un —.* D'uomo avaro e tenace (Cecch. Cr.). § *il —, e fu dì.* Mòdo di non rispóndere a doman portune. § *Un passo di gallo.* Un brève tratto § *Fare il — di mònna Fiora.* Schernire (Celid *Far come il — fra le galline.* Volér èsser da p § *Rialzare il gallo.* Montare in supèrbia (Ghera § *Far come il gallo che canta bène e ràzzola*

vèrso *La voce d'un Cappón tra tanti Galli.* Alludo a Pier Capponi davanti a Carlo VIII. § S'unisce nome d'altre nazioni, e si fa *Gallobàvaro, Gallordo, Galloligure, Gallogrèco*, ecc. § lett. *Galli.* Sacerti di Cibèle che si eviràvano; e sign. anche Eunuchi.

GALLO, s.m. Il gèn. più com. dei gallinàcei domèstici. *corona, i bargigli, la coda, lo sprone del gallo. llo cornuto, nano, padovano, vècchio. Il gallo can- e mèzzanótte e all'alba.* § *Si lèva al canto del —, ima che il — canti.* Avanti giorno. *Il gallo fa chicrichì. Un — e dièci galline. I galli son battaglièri, pèrbi, pettoruti.* § *Gallo che cantò a San Pièttro.* ro a mangiare. § Provèrbi. *Non stanno bène due lli in un pollaio.* A comandare in una casa non si ò èsser in due. § *Trist'a quelle case* [o *In quella a non c'è pace*] *dove gallina canta e gallo tace.* § ddr a tèsta ritta com'un —. Di pers. piuttòsto orgliosetta. § *Vispo com'un —.* § *Avere il —, un n —. Far il —. Metter su —.* Baldanza, Alterigia. n *impérta che facciate tanto il —: qui ci comando me.* § *Battdr i piédi a gallo. Camminàr a —.* Alndo il piède come i galli. § *È il — di mònna Fiora* più com. *Il gallo della Checca.* Di chi è, e cerca di er in gràzia di tutte le dònne. § *Per San Tommè* n Tommaso) *il giorno allunga quanto il gallo alza pié.* Un pochino. § *— d'Ìndia.* Tacchino. § *Gallo inno, canta per far cantare.* A chi ci vorrèbbe tirar le calze. § *Creste di —.* Sòrta di pianta. § Escrenza carnosa, per lo più emorroidale.

GALLOMANIA, s.f. T. letter. Mania di còse francesi.

GALLONAIO, s.m. [pl. *Gallonai*]. Chi fa e vende gallonigallonare, tr. [ind. *Gallono, Galloni*]. Guarnire, nar di galloni. § p. pass. e agg. GALLONATO. *Tènda, rèa —. Berrétto —.* § *Plebe titolata e gallonata.* e s'è ricopèrta immèritamente d'onori. § *Ignoranza llonata.* Ricca e titolata.

GALLONCINO, s.m. dim. di Gallone. *Qui ci vuole un 'di galloncino.*

GALLONE, s.m. Striscia di nastro tessuta, ricamata ro o d'argènto che sèrve di guarnizione. *Coltre rièrt: con galloni d'argènto. Chièfa parata con lloni d'òro. Livrée con galloni di seta.* § pl. T. milit. strisce sulla montura che fòrmano i distintivi del ado dei sottufficiali. *Non d ancora avuto i galloni.*

GALLÒRIA, s.f. Dimostrazioni clamorose di molte rsone a banchetto o al fòco, per fèsta, o per giòia. § r —. Mostràr supèrbia. Non com.

---

me padre Zappata] (Fag.). § *Metter il —* [Metter]. § *Ogni — raspa a sé.* Ognuno tira a'suoi vantaggi .). § *Più bugiardo che un —.* Di pers. bugiarda (Cr.). rov. mont. pist. *Tanti galli non vièn mai giorno.* ve son in tanti a comandare non si rièsce a nulla). § *Gallo.* T. mar. Lo stesso che GAGLIARDETTO, V.

GALLO, s.m. Gallòria (Rim. ant. T.).

GALLO (A). M. avv. A galla (F.).

GALLÒCCIA, s.f. T. mar. [pl. *Gallòcce*]. Nome di vari ni, pèzzi o maniglie che sèrvono a manovrare (Tr. P.).

GALLÒMANO, agg. e sost. Affètto da gallomania (T.).

GALLONE, s.m. accr. di Gallo (T.). § s.m. Osso tra lanco e la còscia (Ciriff. Bèrn.). § *Aver molti o tanti ni sul — o al —.* Èsser in là cogli anni (Bèrn.). § lòzzola (Cantin. F.).

GALLÒNZOLI. T. pist. I talli delle rape e anche le e insième còtte e ridotte in palle grósse quanto se può strizzare fra le due mani. *Còcere i —. Una frit. i di —. Una palla di gallònzoli.* § *Averne al culo nt'una palla di —.* Di paura che uno àbbia (P.).

GALLÒPPOLA e **GALLÒPPA**, s.f. Gròppa (F. P.).

GALLORA, s.f. T. mèch. Gallòzzola (F. P.).

GALLORIARSI, intr. pron. Far gallòria (Tànc. T.).

GALLÒZZOLA, s.f. Prov. *Conoscer la — da' paterbri.* Distinguer il pan da' sassi (Lasc. T.).

GALLOZZOLOSO, agg. Piéno di gallòzzole (T.).

GALLOZZOLUTO, agg. In forma di gallòzzole (T.).

GALLÒZZA, s.f. V. GALLÒZZOLA.

GALLÒZZOLA, s.f. Bernòccolo, Pallòttola che viène sulle fòglie o sui rami di vàrie piante, punte da qualche insètto. *S'è empito le tasche di gallòzzole.* § Per enfiatura. V. GALLA. § Delle punture leggère, come di zanzare e sim. V. COCCIÒLA. § *Gallòzzole.* Le bolle che fa la pioggia quand'è fòrte, e Quelle che si producon alla superfice d'un liquido per ària che si sprigiona.

GALONA, s.f. accr di Gala. *Cèrte bèlle galone.*

GALOPPARE, intr. [ind. *Galòppo*]. Andàr di galòppo; del cavallo e del cavalière. *Cavalli, Cavalièri, che non galòppano bène. Non lo far — tanto. Come galòppa! La vergogna siède in gròppa.* § scherz. Scappare. *Quando vide il tafferùglio, galoppò.* § Camminare, lèsto, affannato. § *À fatto — quel pover òmo tutto il giorno. Galòppa di qui, galòppa di là.* § T. cavall. *— sul tappeto.* Quando il cavallo alza pochissimo le gambe. § *— sul buono o di dèstra, sul cattivo piède o da sinistra.*

GALOPPATA, s.f. Corsa al galòppo. *Una — fino a Varese.*

GALOPPATINA, s.f. dim. scherz. di Galoppata.

GALOPPINO, s.m. Chi va su e giù da una casa all'altra per far servizi, e strappàr da vivere o per entrare in gràzia. § Il prète che va qua e là a dir messa. Più com. *Scagnòzzo.* § *È un —. Fa il — al signór Tale, al ministro.* § *O che sono il vòstro —?* A chi ci comanda qui, là. § *Servir da —*, equiv. Portare i biglietti amorosi.

GALÒPPO, s.m. Il saltare continuo e accelerato del cavallo in avanti. *Lo mando di — perché ò fretta di arrivare a casa. Va di —. Di gran —. A piccolo —. Galòppo interrotto, regolare, continuo, affilicato, difficile, duro, serrato, stretto, gagliardo, raccorciato. Galòppo di càccia, falso, giusto, difunito*, ecc. *Métter, Mandare al —.* § Di pers. Gran fretta. *Andavan via di —, di gran —. Corri, ma di —. Prese il —. Se n'andò a casa di —.* § *La se ne vada, e di —.* Mandando via uno bruscamente. § *Polso che va di —. Se ne va di —.* D'un malato che s'affretta alla mòrte. § *Galòppo!* Nella quadriglia. Comando alle còppie d'andare di corsa nella parte accennata da chi guida.

GALÙCCIA, s.f. [pl. *Galucce*], dim. quasi spreg. di Gala, ornamento. *Con quattro — s'è rifatto il vestito.*

GALVANICAMENTE, avv. da Galvànico. *Bronzare —.*

GALVÀNICO, agg. da Galvanismo. *Corrènte, Scòssa, Flùido, Contrazioni galvàniche. Fenòmeni galvànici.*

GALLOZZOSO, agg. Piéno di gallòzzole (T.).

GÀLLULE, s.f. pl. Gallinèlle, Plèiadi (G. V. Cr.).

GALLUME, s.m. Gallicume (T.).

GALLUTO, agg. Di nave o altro legno, con un gran rialzo davanti e dietro (F.).

GALLÙZIA, s.f. Dònna ſmorfiosa (Aret. Gh.).

GALLUZZA, s.f. Gallòzzola (Aldobr. Sod. Cr.). § Còncia delle gallòzzole per il corame (Fr. Giord.).

GALLUZZARE, intr. Far gallòria (Varch. Morg. Cr.). § *— il cuore.* Rallegrarsi molto (Cecch.).

GALLUZZO, s.f. T. bot. Màcchia. *Acer campestre.*

GALÒFALO, s.m. Voràgine di Cariddi, nel mar di Messina (Guin. Barg. Gh. P.).

GALONE, s.m. T. lucch. Gallone. § T. Versil. *Galoni.* Le gambe (F. P.).

GALOPPETTO, s.m. Spècie di galòppo (T.).

GALÒPPO, s.m. *— di contrattempo.* Coi piédi uniti e pari (T.).

GALÒSCIA, s.f. Calòscia (T.).

GALTÈLLA, s.f. V. MASCHETTE (T.).

GALUMARE. T. pis. Rubare, Sottrarre (Marc. P.).

GALUPPINO, s.m. Galoppino (Bracc. Gh. P.).

GALUPPO, agg. Spècie di soldato (Cant. Carn. Morg. Cr.). § Fig. Uomo abiètto (Fièr. Cecch. Dat.).

GALVANOCÀUSTICA, s.f. Sèrie d'operazioni chirùrgiche che si còmpiono coll'elettricità. *La — venne applicata a fistole di vària natura* (L. P.).

GALVANISMO, s.m. Sèrie di fenòmeni elèttrici scopèrti dal bolognese Galvani e dimostrati e chiariti dal Vòlta. E L'elettricità che li produce. § *Il — applicato ai metalli.* § Fig. — *sociale, politico.* Fòrza, Vita fittìzia di un còrpo sociale, politico.

GALVANIZZÀMENTO, s.m. Il galvanizzare.

GALVANIZZÀRE, tr. Sottoporre un còrpo all'azione del galvanìsmo. — *le rane. L'Aldini galvanizzò animali d'ogni spècie.* § — *un cadàvere* e fig. *un uomo, un paèse, un còrpo sociale.* Eccitare artificialmente dei movimenti che simulan la vita. § rifl. *Ingegni che tèntano galvanizzarsi con bevande alcòoliche.* § pass. e agg. GALVANIZZÀTO. *Rane —.* § Fig. *Società, Vècchi galvanizzati.*

GALVANOCHIRURGIA, s.f. T. med. Applicazione del galvanìsmo alla chirurgia.

GALVANODORATURA, s.f. T. a. e m. Doratura eseguita con mèzzi galvanoplàstici.

GALVANOGRAFIA, s.f. T. a. e m. Un mètodo d'incisione sopra una lastra metàllica con la galvanoplàstica.

GALVANOMAGNETISMO, s.m. T. fìs. Complèsso dei fenòmeni elèttrici che dànno effètti magnètici.

GALVANOMÈTRICO, agg. T. fìs. da Galvanòmetro.

GALVANÒMETRO, s.m. T. fìs. Strumento per misurare l'energia dell'elettricità.

GALVANOPLÀSTICA, s.f. T. fìs. Arte di precipitare i metalli col galvanìsmo per riprodurre medàglie, incisioni, per argentare, derare o coprire metallicamente la superfice d'un oggètto. *L'invenzione della — è dell'italiano Brugnatèlli.*

GALVANOPLÀSTICO, agg. T. fìs. da Galvanoplàstica. *Rame galvanoplàstico.*

GAMBA, s.f. [pl. *Gambe*]. Le parti su cui l'animale si règge e cammina. *Animali a due, a quattro gambe.* § *Bèstia, Maiale a due gambe.* Per ingiùria, a un uomo. § *Il ragno à molte —. I pesci, i serpènti non ànno —. Gambe davanti, di dietro. Si rizzò sulle gambe di dietro. Ferito in una gamba davanti. Cavallo che à bèlle gambe, sane, fòrti, snèlle, fine, bèn tornite, arcate, dèboli. Un cane che cammina con tre gambe* [Ma *del cane* e *del bòve*, piuttòsto *Zampe* che *Gambe*]. § Nell'uomo. *À dolori artrìtici nelle gambe. Non si règge sulle —. Non lo pòrtano più le —. À buone —. Le gambe gli sèrvono ancora. Bèlle —, gròsse, sottili, come fuscèlli; polpute; dritte, stòrte* (piegate in dentro), *una più lunga e una più corta; lunghe, dèboli, fòrti. Non gli rièsce piegàr la gamba.* § E anche *Gambe a iccasse, a ìssilon, a zèta. C'èran una fila di stòrpi con gambe per tutti i vèrsi: a....* § E come soprannome. *Gambe lunghe. Gambe fine. Gambe stòrte. Bèlla —.* § *Gambe a settantasètte.* Quelle delle dònne. Scherz. § E tirando a tòmbola: *Gambe delle dònne!* e tutti intèndono il 77. § *Gamba corta* [V. anche GAMBACORTA]. § *Gambe a rònco lo.* Piegate in fuori, arcate. § — *ercolìne.* V. ERCOLINO. § *Gamba matta.* Che ogni tanto fa male, non sèrve bène, senza conòscerne la càusa. *Se potrò venire con questa gamba matta.* § Non com. *Una — che non vuole star meco.* Che non mi sèrve. § *Gamba.* Più specialm. La parte dal ginòcchio al piède. *Gli à dato un càlcio in una —. À — con cèrte polpe! Dònna che fa vedèr la gamba. Gambe d'una ballerina. À le gambe bèn fatte.* § *Prènder uno per le gambe.* Scherz. o come minàccia. *Ne pìglio uno per le —, e me ne sèrvo di mazza addòsso al rèsto.* § *Rómpersi, Slogarsi una —. Tagliare, Amputare una —.* § *Buttàr fuori l lètto.* Levarsi. § *Dimenare le —.* § Anche per Pass § *Enfiarsi, Gonfiare le —. È incinta, e à le ga fiate.* § *Gelare le —.* Dal freddo. § Provèrbi. *Br còllo, e — al lètto.* Chi à male alle gambe dève in ripòso. § *Chi non à tèsta* [o *giudìzio* o *àbbia gambe.* Si sbrighi a andàrsene di là dove portato male. § Oppure Chi non si ricòrda bè còse dovrà camminàr di più per ritornare ne dimenticati. *M'è toccato a tornare all'uffizio: Fare il passo secondo la —.* Misurarsi nei mè *gambe fanno Giàcomo Giàcomo.* Quando si ri non pòrtano più per debolezza o per paura. *tumulto credete pure che le gambe gli facévano* com. *La — fa quel che vuole il ginòcchio.* dizio, l'autorità che ci dève guidare. § *Il mal d addirizza le — a chi l'à stòrte.* C'è qui mette soltanto all'ùltimo. § *Gambe mie non è vergogn minàr* [o *il fuggìr*] *quando bisogna.* Scusa del quando il fuggire non sia una necessità natu *sentì franare il monte: e gambe mie....* § *I ànno le gambe corte.* V. BUGIA. § Locuzioni. *L* con molti vèrbi sign. Fuggire, Andàr lèsti. *In circostanza gli giovàrono, gli vàlsero le —. profitto le —.* § *Andare a gàmbe alzate* o *leva* com. *a gambe all'ària.* Cascare all'indiètro colla per tèrra e le gambe in ària. § Fig. *Re che c a gamb'all'ària per non volér riconóscere i di pòpoli.* § *Andàr via a gambe. Darla* o *Dàrse Quant'uno n'à nelle —.* Scappare lèsti. *Quan la sonata, se la diède a —.* § *Avér gamba bòn gambe. Èsser di bòna —.* Capace di camminà senza stancarsi. *I giòvani ànno le gambe bò ci sono dei vècchi che ànno le gambe mèglio vani. Ammiro le vòstre —. Che gamba! À a gambe di vent'anni fa.* § *Avere, Sentirsi le che.* Stanco, Rifinito. § *Avér cent'anni per* molto vècchi. *Se è mòrto, po' pòi, avrà avuto gambe dire il vero a uno.* Servirlo bène. *Pòi chietto è sano; ma ci à le — che non.... Se l gli dicéssero il vero, la volontà l'avrèbbe.* § *fra le —.* Più com. *fra' pièdi.* § *Ficcare, Métter stone fra le — a uno.* Impedirgli un'impresa, § *Distènder le —.* Morire. § *Èsser in gamba, in* Èsser ancora svèlto e sano, benché vècchio. *À anni, ma è ancora in —.* § Sentirsi disposto minare ancora. *À fatto venti miglia; ma è an Èsser di — lèsta.* Svèlto. § *Méttersi, Rimétter* Ritornàr sani. *Ora sèi in convalescènza; e f giorni sèi in gamba.* § *Méttersi in gambe.* In di camminare. *Se mi metto in gambe gli fò ve cammina più.* § Rimèttersi in esèrcizio, in gior *Son addiètro col lavoro; son in là colle spese; rimèttersi in —.* § *Mettersi la via* [o *la coda* —. Andare, e Camminàr lèsti. *S'è aspettato u e pòi ci siamo messi la via....* § *Méttersi il c le —.* E per vergogna, Andàrsene. § *Méttersi l in capo.* Dàrsela a gambe. Andàr via lèsti. § *trovate le —!* A chi è riuscito la scappare. *È gli ànno lasciato ritrovàr le —.* A un birbone salvato. § *Non avér più gambe. Non sentirs —.* Èsser stanchi, finiti. *La sera quella pòver non....* § E di ragazzi che rètti per le bràcc bandònano, e non vògliono star ritti. *Guarda*

GALVANOGLIFIA, s.f. Sistèma galvanoplàstico per il quale con un fòglio di stagnòla sopra uno strato di cera o sim. si riproduce un disegno, e si ottiène una lastra di rame atta alla calcografia (P.).

GALVANOSCÒPIO, s.m. Strumento atto a rilevare la presènza dell'agènte galvànico (T.).

GAMARRA, s.f. V. CAMARRA (Rig. P.).

GAMBA, s.f. *Tràssesi i panni di —* [dalle] (B. Cr.). § *Cogli stivali in —* [in pièdi] (Segn. Bresc. P.). § *Aiuto di gamba.* Dar il cavalière colla gamba nella pància al cavallo (T.). § *Avér tronche le —.* Tremi paura (F. P.). § *Darla nelle — a uno.* Dàrg capo e còllo (Car.). § *Essere, Stare sulla —* [zio di camminare] (Cr.). § Anche *Far buona, —* (Cresc.). § *Far le — a una còsa, a una p* Agevolarne il conseguimento, la proposta (V *Guarda la —.* Giudìzio! Attènto! Occhio all (Gèll. Cecch. Malm. Cr.). § Prov. *Débiti e fanc maritare, guarda la gamba!* (T.). § *Tiràr v* Andàr via lèsti (Cecch.). § *Allungare la ga*

l'one, non à più gambe; à pèrso le —. § *Non sen-rsi le —.* Averle molto indolite. § *Ohi, la mia — l* ol. pop. Quando si sènte còsa che ci fa dispiacere. *Ricòrduti che dèvi andare all' ufficio.* » « *Ohi, la ia —!* » *Raccomandarsi alle —.* Fuggire. *Sentiron che èra un cane arrabbiato, e si raccomandaron alle Règger la —.* Di chi in là cogli anni cammina ancora sai. § *Non règgersi in gambe, sulle —.* Èsser debo ssimi, per malattia, vecchiaia. § *Star bène in gambe.* sser fòrte. § *Stare in gambe.* Di còsa, Èssere stàbile, rmo. *Banco che non sta in —.* § Fig. *Non star bène gambe. Star male, Sentirsi male in —.* Èsser in ricolo. *Govèrno che sta.... Negoziante che fa cattivi ffari, e....* § *Andàr di male — a una còsa* o *di male gambe* è più com. *a mal in còrpo.* Farla malvo-ntièri. *In quella società ipòcrita ci vò di male —.* contr. *di bòne gambe.* § *Andàr gamba gamba in un osto.* Far la strada a piedi. *Dièci chilòmetri se l' è ttti da sé gamba gamba. Non potei trovare un legno ...* § *Avér gamba a una còsa.* Saperla fare, Averci rtica molta. *Ci à la gamba a far vèrsi. Non ci ò gamba a far cerimònie.* § *Avér una — in un po-o, una in un altro.* Far l'una e l'altra vita. Attènder tutt'e due le còse. *Una gamba negli studi, una lla galanteria.* § Iperb. *Córrere con dieci gambe.* ndàr volentierissimo. *Quando si tratta d'avér de-ari, córrono con dièci —.* § *Dare alle — a uno.* ndebolirle. *Il vino gli dà dato alle —. Preferisce il ino che dà alle —, e làscia la tèsta libera. La stan-hezza, il sonno, la fame gli dàvano alle —.* § Fig. nocergli con paròle o con fatti. *Quando gli può dare lle — è tutto felice. Non pòsso dir tre parole che lui on mi dia alle —.* § *Darsi alle gambe da sé.* Darsi, arsi tòrto. Anche *Darsi la zappa sui piédi.* § *Cavarne, cavarne le —.* Uscir da gravi difficoltà. *Con tutti questi mpicci farà un gran fare a levarne le —.* § Anche di alattia. *À avuto tifo e perniciosa, non sò com'd fatto ...* § *Far la bèlla —.* Darsi spasso invece di lavorare. *Ti verò io da far la....* Non com. § *Fare di sotto gamba.* on molta facilità. *Traduzioni che le fa di....* § *Prendere no di sotto gamba.* Èssere da più di quello. *Mi fai ri-ere a confrontarlo con lui: lo prènde di sotto gamba iècì vòlte.* § *Prima di fare un passo guarda dove i mètti la —.* § *Addirizzare, Raddrizzare le gambe i cani.* Far còsa impossibile. *Far comprèndere la ra-ione a loro è....* § *Rammaricarsi, Lamentarsi di — una.* Dolersi senza ragione. *À un impièго d'òro, e rintola: è pròprio un....* § *Tremàr le —.* Avér paura. *Troncàr le —.* Rovinare uno colla concorrènza. § M. v. *A mézza gamba. S'entrava nell'acqua; s'èra nella vòta fin a mèzza —. Vestito a...* § Iperb. *Non arrivare mèzza — d'un altro.* Èsser tanto più piccolo. § Anche g. § *A gambe apèrte* o *larghe. Se ne sta là a...* Anche g. § escl. *Alle gambe! Attènt'alle —.* A chi passa che si uardi da pericoli nella strada, di còsa che ruzzola, bu-he, ecc. § *Camminare colle — avvòlte.* Imbarazzate, non pedite. Non com. § *Gamba di legno.* Gamba finta, che molte vòlte è un bastone su cui pòggia la gamba mozza. § *Gamba artificiale.* Se specialmente è d'altra matèria. § Per simil. Le appendici d'un mòbile che pòggiano in tèrra o su un piano e lo sostèngono. *Le gambe delle sèggiole, del cassettone, della consòlle, degli ſgabelli.* § Le parti dei calzoni che rifàscian le gambe. *Calzoni di — corta. À i calzoni rotti in una —.* § E le parti mòbili e allungate d'alcuni arnesi. *Le — delle pinzette, delle tandglie, delle cefois.* Più com. *Mànico.* § Delle lettere. L'asta diritta che scende sotto la riga. *La — del p, del q.* § Anche l'asta diritta o appena ricurva d'alcune altre che finisce sulla linea. *La — dell'èmme, dell'ènne, dell'a.* § T. mus. Linea verticale d'una nòta che si prolunga in basso o in alto. § *Gamba dòppia.* Nòta dòppia all'unisono. § Equiv. volg. *La tèrza gamba.* § Indovinèllo fam. *Trottolin che trottolava senza gambe camminava; senza culo, e pur sedeva: come diamin mai faceva? Alalè, alalè indovinati quel che è.* Risposta: Il gomitolo.

GAMBACCIA, s.f. [pl. *Gambacce*]. Gamba brutta, stòrta, malata. *Una — che lo fa soffrire.* § *Gambacce!* scherz. Di chi l'à lunghe, indiavolate. *Con le tu' gambacce l'arrivi in due salti.* O soprannome di chi l'à stòrte.

GAMBACORTA, s.m. Zòppo, nel mòdo: *L'ùltimo a comparir fu —.* Burlàndosi di chi arrivi l'ùltimo.

GAMBALE, s.m. T. a. e m. Il fusto di legno che sèrve di forma alla tromba dello stivale, o Forma di legno imitante una gamba per adattarci calze e sim. *Questi stivali vanno rimessi in gambale.* § T. stòr. La parte dell'armatura che vestiva la gamba. *Gambali d'acciaio, d'argento.*

GAMBATA, s.f. Colpo di gamba. *Ò picchiato una — in quello scalino.* § *Dare la —.* Entrare furbamente nel posto d'un altro. *À dato la — al ministro veramente bene.* § Specialmente in fatto d'amore. *Quel giovinòtto gli diède la —. Avere, Toccare la gambata.*

GÀMBERO, s.m. Gènere di crostàcei fra i quali è nòto il *G. comune*, verde bruno quand'è vivo, rosso quand'è còtto. *— di lago, di fiume, marino.* § *Far come i —.* Andàr all'indietro. Non progredire. *Se tu non impari farai come i —.* § *Rosso com'un — o com'un — còtto.* Di chi è molto acceso in viſo. *Quando beve o s'arrabbia diventa....* § *Glie lo disse così a bruciapelo, e diventò....* § *Pigliare un —, un bèl —* [e più com. *un grànchio*]. Incappare in uno spropòsito senz'accòrgersene. *La Sinigàmbia in Àfia? ma tu pigli un bèl —.* § Iròn. *Il progresso, Il viàggio del —, dei gàmberi. Questa nòstra politica è il....*

GAMBERONE, s.m. Gamba varicosa, enfiata. *Pòvera dònna à cèrti —.* Più com. *Gambone.* § Persona alta e di gambe spropositate.

GAMBETTA, s.f. dim. scherz. di Gamba. *Un bèl par di gambette.*

GAMBETTINO, s.m. dim. di Gambetto. *Il gambettino d'una vìola màmmola.*

GAMBETTO, s.m. dim. di Gambo. § Non com. *Dare a uno il —.* Méttergli un piède fra le gambe, e farlo ca-

---

sso] (T. P.). § *Di gran gamba.* Molto lèsto (Gh.). Di qualche paèse tosc. *A rompi gambe.* A rotta di ollo (P.). § Prov. *Dove la vòglia è pronta, le gambe n leggère* (T.). § *Laròba del compagno fa enfiàr le -.* Di guadagni illèciti. § *Questo piè non mi va da uesta —.* Questa còsa non mi torna (Car.). § Punto, ulla (Varch.). § *A gambe.* T. Montal. Lèsto lèsto. *To-uno salì a gambe lo scalone* (Ner. P.). § T. Valdels. *- farra* [matta] (F. P.). § Mòd. vernàc. A chi à le ambe stòrte, scherz. *Fichi secchi di Marsilia, Gambe orte fatte a bilia* (F. P.).

GAMBALE, s.m. Pedale, Gambule (Sod. Cr.).

GAMBARE, tr. Metter i pali alle viti (T.).

GAMBARMATO, agg. Che à armato le gambe (T.).

GÀMBARO, s.m. Gàmbero (Adr. P.).

GAMBARUOLO, s.m. V. GAMBERUOLO (T.).

GAMBASINO, agg. Spècie di pisèllo (Mag. Coltiv. T.).

GAMBATURA, s.f. T. mar. Que' giri o spire che forma una gòmena nel fondo del mare (F. T.).

GAMBÉCCHIO, s.m. Uccèllo di ripa (L. P.).

GÀMBERA, s.f. di Gàmbero (Lett. Ginn. P.).

GAMBERÀCCIA, s.f. Gamba ulcerata (Dav. Lor. Mèd.).

GAMBERÈLLO, s.m. dim. di Gàmbero (T.).

GAMBERESSA, s.f. La fèmmina del gàmbero (T.).

GÀMBERO, s.m. *Èssere — in sacco* [Avér preso un].

GAMBERUOLO, s.m. T. stòr. Gambale, Gambièra (Virg. Ug. Veg. Cr. G. Giùd. P.).

GAMBÈSCE, s.m. T. pist. Di pers. sciancata (F. P.).

GAMBETTA, s.f. *Giocàr di —.* Ballare (Gh.). § *Far —.* Dar il gambetto (Batacch. T.).

GAMBETTA, s.f. Gèn. d'uccèlli di ripa (T.).

GAMBETTARE, intr. Sgambettare (Morg. Fir. Cr.).

GAMBIALE, s.f. T. mont. pist. Cambiale (P.).

GAMBIARE, tr. T. mont. pist. Cambiare (P.).

scare. *Gli voleva dare il —.* § Fig. Nòcere a uno, Buttarlo giù. *Gli diède il —, e entrò nel suo posto. La politica consiste ormai nel darsi il —.* Così *Avere il —.* Èsser buttato giù.

GAMBIÈRA, s.f. T. stòr. Lo stesso che Gambale.

GAMBIGLIONE, s.m. non com. Uomo colle gambe lunghe e che cammina di molto. *Camminare con quel —?*

GAMBINA, s.f. dim. vezz. di Gamba. *Un bèl par di —. Bimbo che à di bèlle —.* § *Gambine d'una scatolina.*

GÀMBINI, s.m. *Il —.* Soprannome d'uomo colle gambe lunghe e sottili.

GAMBINO, s.m. dim. di Gambo. *Il gambino d' una gaggia, d'una bùccola.*

GAMBO, s.m. La parte delle piante non arbòree che è sopra tèrra, e pòrta le fòglie, i fiori e i frutti. *I gambi delle patate, del grano, del granturco, d'una vïòla.* § Più specialmente La parte delle frutta o dei fiori che staccata dalla pianta sèrve a noi per tenerli. *Una rôfa che à pèrso il —. Pere, Cocómeri senza —. Il — del fiore s'infila nell'occhièllo.* § *— de' funghi.* La parte che tiène la cappèlla. § Per sim. La parte delle còse che sèrve a tenerle, infilarle. *Il — d'una medàglia.* § T. cardat. La parte de' dènti del cardo che rimane dalla piegatura in giù.

GAMBONA, s.f. accr. di Gamba, polputa. *Certe gambone! Bèlle gambone.*

GAMBONE, s.m. accr. di Gamba, enfiata, sproporzionata. *Pòvera dònna, che gamboni!* § E di gambo. *Granturco con cèrti gamboni. Medàglie con un — mal fatto.* § *Dare, Prènder —.* Ardire, Sopravvènto contro quelli che comàndano. *A codesto ragazzo gli date trôppo —. Tu pigli trôppo gambone.*

GAMBÙCCIA, s.f. [pl. *Gambucce*], dim. di Gambe, meschine. *A due —. Le gambucce delle mosche.*

GAMBULE, s.m. T. cont. Il gambo del granturco. *Tutto il campo copèrto di gambuli.*

GAMÈLIO, agg. T. letter. Che riguarda o protègge il matrimònio. *Si raccomandàvano alle dèe, alle vèrgini gamèlie. Te Deum gamèlie Dèe! disse il Fòscolo quando nàcque il figlio al vicerè.*

GAMELIONE, s.m. T. letter. Ottavo mese dell'anno ateniese, sacro a Giunone gamèlia.

GAMÈLLA, s.f. Sòrta di tegame di latta dove è servito il rància a' soldati. *Portate la —.* § *Mangiare alla gamèlla.* Èsser a fare il soldato.

GAMMA, s.f. T. gramm. Tèrza lèttera dell' alfabèto grèco. § T. muṣ. La scala muṣicale. § *— cromàtica.* Che procède per semitòni. § Per est. T. letter. *La gamma del riso umoristico va dal sorriso fine del Cervantes al brutale scòppio di risa del Rablé.* § *La — dei colori e dei suoni dello Zòla.* § T. stòr. muṣ. Èra il segno del Sòl. *E si diceva* anche *Gammaut.*

GAMMAUTTE e **GAMMAUT**, s.m. T. chir. Bisto
GAMURRA, s.f. e **GAMURRINO**, s.m. T. stòr. antica da dònna, Gonnèlla, Gonnellino.

GANÀSCIA, s.f. [pl. *Ganasce*]. Mascèlla. *Sanso una ganàscia d'àsino uccise mille Filistèi.* § mo. *I gran mangiatori ànno le ganasce spo Gli dòlgon le —.* § *Quel cavadènti gli à rovina ganàscia.* § *Dènte o ganàscia!* Quando d'una tira a andare in fondo a còsto di qualunque pè rovina. *Ormai va per tribunale, e giù pure: o ganàscia.* § *Dimenare o Sbattere le ganasc* giare, quel che c'è. *Lavòrano per dimenàr Mangiare a due* [o *a quattro*] *—.* Molto, Con petito e vòglia. § Fig. Di chi fa gròssi guada amministrazioni, appalti. *Pòvera rôba del Comu in tanti a mangiare a quattro —.* § scherz. *fôrza delle sue —.* Quando si vede uno bèllo g pròspero. § *Freddo, Vènto che pòrta via le g* Gran freddo, vènto. § *Guarda che ganasce!* bèllo grasso. § T. a. e m. *Ganasce.* Le parti d'un che sèrvono a stringere. *Le — delle tanàglie d'una mòrsa.* § T. archib. Quella parte del fu l'antica che stringe la pièlra focaia.

GANASCINA, s.f. dim. vezz. di Ganàscia.

GANASCINO, s.m. dim. vezz. di Ganàscia. Nel *Pigliare il ganascino.* Prènder la gòta coll'ind mèdio, dalla parte del dòrso della mano. Così *ganascino. Ci dia il —. Non è mica più un r da pigliarlo per il ganascino.*

GANCETTINO, s.m. dim. di Gancetto.

GANCETTO, s.m. dim. di Gàncio. *Compra du vorrèbbe ùn gancetto.*

GANCIATA, s.f. non com. Il prèndere col g Colpo con un gàncio.

GÀNCIO, s.m. Ferrètto ricurvo che sèrve d'un *vorrèbbe un — per ripescarlo. Se qui nel fosse un — per queste assi. I macellari attàc carne a' ganci.* § *Chiòdi a — e ganci.* Ripiegati i di gàncio. § *Gàncio per il pennato.* § *Fare d* chi à cattiva scrittura. *Che son questi —?* P *Uncini. Metter a uno un — alla gola.* For fare una còsa. *Questo è méttere un — alla g pòvera gènte.* § volg. *Che voci tu, l'ànima tu cata a un —?* A chi urla, bròntola. § Per est. I gàngheri più fòrti de' vestiti da dònna. § pers. àvida, d'usurai. *È capitato in cèrti —!* § non tròppo onèsta, o ladra. *Gli è un — matric* § Anche scherz. *Tu se' un po' —, èh!*

GANGHERARE, tr. non com. [ind. *Gànghero*]. con gàngheri.

GANGHERATURA, s.f. Il punto dove una cò gangherata.

GAMBICINO, s.m. dim. vezz. di Gambo (F.).

GAMBIÈRA, s.f. Dòccia (Pallàd. Cr.).

GAMBIERÀTO, agg. Armato di gambièra (Pindem. T.).

GAMBIÈRO, s.m. Gambièra (T.).

GAMBINO, s.m. Gambina (T.).

GAMBITTO, s.m. Mòdo insidioso d'aprire il giòco degli scacchi (F. P.).

GÀMBO, s.m. Pedale. *— d' un ciriègio* (Dav. Cr.). § Prov. *È mèglio un garòfano che un — di pera* (Alam.). Di lèttere, Gamba (B. Ditt. Sacch.). § iròn. *— di finòcchio.* Un'antenna (Forteg.). § Di spada, Mànico (Salvin.).

GAMBONCÈLLO, s.m. dim. di Gambone (F.).

GAMBONE, s.m. *Stare al —.* A tu per tu (Pataff. T.).

GAMBÙGIO, s.m. Càvolo cappùccio (Cresc. T.).

GÀMBULE, s.m. [tronc. in *Gambùl* al pl. (Salvin. Nann. P.)]. Cosciale, Spècie di calzone (Sacch. Cr.). § Gambièra (Salvin.).

GAMBUTO, agg. Che à le gambe lunghe (Cròn. Vell. Cr.). § Che à molto gambo (F. P.).

GAMMA, s.f. Gamba (P.).

GAMMÀRIDI, s.m. pl. T. zool. Sòrta di crostàcei (L. P.).

GAMMAROLOGÌA, s.f. Trattato sui crostàcei (Tr. P.).

GAMMURRA e **GAMMURRINO**, s.f. e m. Ga Gamurrino (Lor. Mèd. Cant. Carn. Tànc. Cr.).

GAMMURRÀCCIA - ÙCCIA, pegg. di Gamurra

GANA, s.f. volg. *Di gana.* Con gran vòglia e (Malm. Salvin. Cr. Bertin. Gh. Giorg.). Vive e altrove (P.). *Ci si mette di — a lavorare. Lo Càntano di —.* § *Di mala —.* Controvòglia (Mor

GANAJUOLI e **GANAJÒLI**, s.m. pl. Lupini (Tà

GANASCIONE, s.m. Mostaccione. § T. muṣ. Col

GÀNCIO, s.m. Bottino, Prèda (Ciriff. Gh.).

GÀNCOLA, s.f. [pl. *Gàncole*]. T. mont. pist. della carne di maiale che sta sotto le mascèll

GANELLINARE, intr. Giocare, Divertirsi a g (F.). § p. pr. GANELLINANTE (Chiabr. Gh.).

GANELLINO, s.m. Sòrta di giòco di carte si minchiate (Min. Gh.).

GANGA, s.f. Piètra a cui è attaccato il meta viscere della tèrra (Salvin. T.).

GANGA, s.f. T. zool. Uccèllo razzolatore (Sa

GÀNGAMA, s.f. Sòrta di rete da pescare (Salvi

GANGAMMA, s.m. Fiume prèsso gl' Ind. ch religioso (L. P.).

GANGHERÈLLA, s.f. La femmina del gànghero, La ...uglietta dove s'attacca il gànghero. Se è di filo, *Maletta. Le gangherélle sono più fòrti.*

GANGHERETTO, s.m. dim. di Gànghero. *Una cartata di gangheretti.*

GANGHERINO, s.m. dim. di Gànghero. Più piccolo ...el Gangheretto.

GÀNGHERO, s.m. Uncinetti di filo metàllico che mètono specialmente le dònne ai vestiti per riunirli. *À èrso tutti i gàngheri. Gàngheri e gangherélle.* § In ...ùn. I ferramenti che uniscono l'impòsta d'un ùscio, ...un armàdio o sim. al telaio o allo stipite. *L'ùscio è ...uori dei gàngheri. Bisogna riméttterlo ne'* —. § Fig. ...*tare in* —. Stare in cervèllo. § *Cavàr dei* —. Cavàr ...i cervèllo. § *Uscir de' gàngheri. Èsser fuori de'* —. ...sser fuori di sé, Non èsser più in cervèllo. *La miséria ...spesso uscir de'* —. § Arrabbiarsi. *Non mi fate.... ...finché non ritorna ne'* —, *non c'è da parlarci.* § I seniènti non com. *Dare, Fare un* —. Il voltàr che fa la ...pre per fuggire di bocca a'cani. E di pers. *Costui è lè...re vécchia che fa de'* —. § E di pers. Che scantona in ...n momento per non èsser vista. *Cèrta gènte quand'è ...ceruto il piacere, se c'incóntrano fànno un* —, *e bòna ...òtte.* § E di chi fa un voltafaccia, e abbandona un'impresa. *Ti fa sèmpre dei gàngheri.* § *Uomo fatto a ...ngheri.* A cantonate, bibètico. *Non si sa come pi...arlo; è così a gàngheri.*

GANGHIRE, intr. [ind. *Ganghisco, Ganghisci*]. Strùgersi dal desidèrio d'una còsa. *Fare, Stare, Tenere a ...uno. Perché fate — codesto ragazzo? Lui si divèrte, ...la famiglia a casa a ganghire.*

GÀNGLIO, s.m. T. anat. [pl. *Gànglii*]. Corpicciòli rossàstri o grigiastri che sono nei filetti nervosi o ne'vasi linfatici. *Gànglii nervosi, linfàtici.* § Anche Tumoretti ...stici, mòbili, induriti. § Anche dei cavalli.

GANGOLA, s.f. volg. Glàndula. Quelle del còllo che ...nfiate per malattia vèngon a suppurazione. *Èbbe le ... si vede dai frinzélli.* § Quelle del fégato di vitello, ...manzo. *Come si fa a mangiàr questo fégato che è ...in di gàngole?* § Fig. *Far gàngola a uno.* Far dispètto a uno con qualche azione. *Faceva lusso, sfarzo ...far* — *al fratèllo. Credi di far* — *a me?*

GANGOLOSO, agg. Che à o èbbe le gàngole. *Quanti ...azzi* —*!* § *Fégato* —. Con bucherélli cotennosi e ...nastri che lo rèndono duro e cattivo.

GANIMÈDE, s.m. T. mit. Figliòlo d'un re troiano portato dall'àquila di Giove in cièlo a mescer nèttare a Giòve. § Uomo che fa il galante, il bellimbusto. *Un ganimède. Vècchio* —. *Fa il* —. *Pare un* —. *Tutti questi ganimèdi non vàlgono un fico.* § Amante. *Èra il suo ganimède.*

GANIMEDÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Ganimède. Meschino.

GANIMEDUZZO, s.m. non com. più spreg. di Ganimedùccio.

GANZA, s.f. L'amante d'un uomo, libera o nò, con sign. piuttòsto illegittimo, ma non odioso

GANZARE, intr. Far all'amore, in sign. non onèsto. *Mariti che gànzano fuori di casa. Vècchi che gànzano. Ganza con una signora.* § transit. *È lui che ganza lèi?*

GANZERINO, s.m. Damerino. Prov. *Cicifbèi e ganzerini, péggio vita che facchini.*

GANZO, s.m. L'amante della dònna, in cattivo sènso. *Ànno tutte il ganzo.* V. GANZA.

GARA, s.f. Sforzo che fanno vari per superarsi, vincersi, in una còsa. *Ci sarà gran gara alle corse. Non ci fu* —. *Ci fu una gara, a chi arrivava prima. Bella, Nòbile, Modèsta, Lodévole, Biasimévole* —. *Gara di conseguire i maggiori lucri sociali! Eccitàr la* —. *Inasprire.... Gara senza succèsso, etèrna, seccante.* — *di beneficenza.* § *Aprir la* —. *Vincer la* —. *Gare letterarie, municipali, politiche.* § M. avv. *A* —. *Córrono a* —. *Fanno a* — *a chi lavora più e mèglio; a chi è più ricco, più fguaiato, più insolènte, più buono. Par che fàcciano a* —, *a chi più lo molèsta.* § *In* —. *Son sèmpre in gara.*

GARAMONCINO, s.m. T. stamp. dim. di Garamone. Carattere di 9 punti.

GARAMONE, s.m. T. stamp. Carattere di 10 punti.

GARANTE, agg. e sost. Lo stesso che Mallevadore, che è più usato quando la garanzia è in iscritto. *Se sta* — *lui, acconsènte. Io non gli stò* —. *Entrare, Rimanér garante.* § Per est. Assicurare d'una còsa. *Ti stò* — *che è come te l'à raccontata.*

GARANTIRE, tr. [ind. *Garantisco, Garantisci;* rem. *Garantìi*]. Dar mallevadoria, Assicurare con mallevadoria. — *un crédito, un debito.* § *Non garantiscono degli oggètti che lasciate in vagone.* § Assicurare che una còsa è come l'abbiamo data; in caso divèrso accettarne la restituzione o sopportarne le pene. *Garantisce gli orològi per un anno. Ve lo garantisce per raso. Garantisco per un chilo.* § Assicurare. *Vi ga-*

GÀNGAMO, s.m. Gàngama (Bresc. P.).

GÀNGARO, s.m. Gànghero (St. Pist. Tr. P.).

GANGHEGGIARE, intr. De' cavalli che non sòffrono il ...rso (T. P.).

GANGHEGGIATA, s.f. Il gangheggiare (T.).

GANGHERÈLLO, s.m. Gànghero della lèpre.

GANGHERETTO, s.m. T. pist. Gangherèlla (P.).

GÀNGHERO, s.m. [tronc. in *Gangher* (Fièr. Nanh. ...]. § Pezzo di legno che congiunge due assi (Cr.). § ...lo (Mor. S. Gr.).

GÀNGHIO, s.m. T. pis. Bandita per i cavalli (Rezz. P.).

GÀNGIO, s.m. T. pist. Gàncio (P.).

GANGLIONARE, agg. T. med. da Gànglio (T.).

GANGLIÒNICO, agg. V. GANGLIONARE (T.).

GÀNGOLA, s.f. T. mont. pist. La guanciòla del ma...e (P.,.

GANGRÈNA, s.f. T. cont. Cancrêna (F. P.).

GANGRENAMÈNTO, s.m. da Gangrenare (Gh.).

GANGRENARE, intr. V. CANCRENARE.

GANIMÈDA, s.f. Nome d'Èbe (T.).

GANIMÈDE, s.m. Pianta del Portogallo (T.). § T. alchim. ...fo bianco sublimato (id.).

GANIMEDÈO, agg. da Ganimède (Crud. T.).

GANNIRE, intr. Guattire de' cani, delle volpi (Paud. ...rch. T. Gh.).

GANOCÈFALI, s.m. Òrdine di rèttili fòssili (L. P.).

GANÒIDI, s.m. pl. Òrdine di pesci a larghe scàglie ...enti, a' quali appartiène lo storione (L. P.).

GANZA, s.f. Cappèllo militare a tre punte (T.). § Spècie di fune (F. P.).

GANZA, s.f. T. pist. e pesc. L'amante ragazza. *È andato fuori colla sua* —. *Non à la* — (P.). Forse è in questo sign. anche il *Chiamàr la — alla finèstra* del Giust. nel *Rèuma d'un cantante* (P.). § Prov. *Amór di ganza, fòco di pàglia.* § In qualche paèse di Tosc. *Fare la ganza di Cecco.* Far vista che una còsa non impòrti o dispiàccia, e averla cara (P.).

GANZARE, intr. T. pist. e pesc. Amoreggiare anche onèstamente (P.). § transit. *Gungare uno.* Pagare per lui, per galanteria (T.). È di qualche vernàc. (P.).

GANZO, s.m. *Fare il ganzo* [il galante] (F.).

GARA, s.f. *Pigliare in — una còsa.* Ostinarsi a contrastarla (Borgh. T.). § *Méttere in* — [Far] (Fag.). § *Venire in* — [in disputa] (Sacch.). § T. mont. pist. e sen. Capriccio collèrico. *Quando i ragazzi pigliano una gara, bisogna lasciarli sfogare* (P.).

GARABÀTTOLE, s.f. pl. Carabàttole (Nèll. Gh.).

GARABINA, s.f. V. GRAVINA (T.).

GARABULLARE, tr. e intr. Ingarbugliare (Patàff. Cr.). § *Andare garabullando* (Varch.). § Ozieggiare (F. P.).

GARAGOLLARE, intr. Caracollare (Fièr. Cr.).

GARAGÒLLO, s.m. Caracòllo (Fièr. Cr.).

GARAMÀNTIDI, s.m. pl. Antichi pòp. della Libia interiore (Tr. P.).

GARAMANTITE e **GARAMANZIA**, s.f. Un diaspro (Tr.P.).

GARANTIA, s.f. Garanzia (T.).

rantisco che è così. Tu ci garantisci che non s'offènda di questo? § Affine a Rènder sicuri, Salvare. *Fate pure così, ma non vi garantisco degli effètti.* § p. pass. e agg. GARANTITO. *Oggètti garantiti.*

GARANZIA, s.f. L'assicurazione che si dà altrui con pegno, ipotèca, cauzione, mallevadoria, che un òbbligo sarà adempiuto. *Dare, Prestare, Volere una —, delle garanzie.* § Assicurazione in gen. *Vi dò — che farà il suo dovere.* § Assicurazione legale. *La legge dève accordare la — agli accusati contro le influènze di qualunque gènere.*

GARBA, s.f. T. pastai. Spècie di vàglio per il semolino.

GARBÀCCIO, s.m. pegg. di Garbo. *Per far dei garbacci c'è solo. Pièno di —. Co' suoi —. Che garbacci son codesti?* § Sgarbatezza, Azione sgarbata. *Si sdegnò perché gli fece un —.* § *Garbacci.* V. GARBINO.

GARBARE, intr. Piacere, per grata apparènza, per la figura, per l'impressione. *È una persona che mi garba. Sarà bòno, ma mi garba pòco. Garba alle dònne. Matrimònio che non gli garbava. Non mi gàrbano cèrti discorsi, cèrte parole.* § *Ora sì che tu mi garbi!* A pers. che comincia a portarsi bène. § Irón. A chi continua nelle sguaiatàggini. § *Questo vino non mi garba* [s'intènde all'apparènza]. *Sèntilo che ti piacerà.* Ma il pòp. anche *Garbare. L'assaggi, sentirà che gli garba.* § Irón. *Oh questa la mi garba!* Di pretese, D'escite strane o sim. *Mi tratta così dopo che avanzo: questa....* § p. pass. e agg. GARBATO. *Accoglièmze —. Signora molto —. Un signore pròprio —.* § *Un lavoro garbato.* Fatto con garbo. § *Tròppo —!* Ringraziando chi ci fa una garbatezza. § Irón. *Garbato il signorino!* § *Pròprio garbate!* Di pers. sgarbate, cattive. § Di còse. *Un invèrno pròprio garbato!*

GARBATAMENTE, avv. da Garbato. *Tratta, Accòglie tutti —. Rispondo — perché perché.* § E con più efficàcia dinotando màssima accortezza, finezza. *Garbatamente e bène. Gli disse — e bène che non faceva per lui. Questo è un canzonare garbatamente e bène.*

GARBATEZZA, s.f. astr. di Garbato. *Un giòvine d'una — ùnica. Ammiro la sua —. Ci accòlse con molta —. Ci fece un monte di garbatezze.* § Favore, Piacere. *Mi fàccia la — di scéndere, di darmi quel libro, di scrivermi,* e irón. *d'escirmi di torno. Son garbatezze che non pòsso scordare.*

GARBATINO, agg. vezz. di Garbato. *Bambini pròprio garbatini.* § irón. *Garbatina la signorina Elvira!*

GARBATO, agg. V. GARBARE.

GARBINO, dim. vezz. di Garbo. *Ma che garbino che ànno quei bambini. Si preséntano con un —.* § *Un po' di —.* A pers. adulta con una cèrta ironia. § A chi ci fa qualche sgarbo. *Garbini morì, e ci rimase Garbo.*

GARBINO, s.m. letter. Libéccio.

GARBO, s.m. Atto, Movènza della persona. *À garbi. Ma che garbi! Bèlli, Brutti —; da villano screanzato, da matto, da spiritato. Smèttila con desti —. Ècco il frutto de' suoi —.* § Il mòdo, La gr d'eseguire un'operazione. *Le còse quando s'ànn fare o con — o nulla. Cantare, Sonare con —.* § Á — o nò a fare una còsa. Farla con gràzia, Sapér vare il vèrso. *Vorrèbbe far complimenti, ballare, all'amore, ma non ci à —. Non fa una còsa che à garbo. Nulla che àbbia —. Ci à garbo come l'or ballare il minuetto. Un po' di buon garbo, b còsa.* § Gràzia di linee. *Una vita, Un persona fatto con garbo.* § Nelle arti. *Viso, Tèsta fatta garbo. Manca di garbo. Non à garbo nelle spalle pètto.* § Vèrso, Pièga. *Bisogna lasciarla ancora s la prèssa perché prènda il —.* § D'àbiti. *Non sa gliare, cucire con —. Bisogna dargli un po' pi garbo.* § Di costruzioni. *Aggètto che non conferis alla casa. Capitèlli che tòlgono il — alla colonn* Buona manièra di trattare. *Tratta con — tutti i familiari. Non à —.* § Azione sgarbata. *Un brutt non gli si voleva fare.* § *M'à fatto cèrti garbi. Fa di questi —!* § *Uomo, Dònna, Gènte, Persone d* Dabbène. *È un signore di —.* § aggettiv. *A —.* Bu Fatto bène, A mòdo e a vèrso. *Discorsi, Libri, Ve a —. Una pièga, Una linea, Un monumento, casa, Un paese a —. Donnina a garbo.* § E a *Un pugno, Un càlcio a —.* § avverb. *Non fa una a —. Bada di far le còse a —. Lavorare a —. ce n'è una riuscita a garbo.* § *Con —.* Con grà *Dìglielo con —.* § *Senza* — e più efficace, *Senza gràzia.* Di pers. o còsa gòffa. *Disegni, Discorsi, L Ragazzi, Impiegati,* ecc. *senza....*

GARBÙGLIO, s.m. [pl. *Garbugli*]. Intrigo di cò persone in cui la confusione e l'imbròglio sia tale non ci si raccapezzi nulla. *À fatto un cèrto —. F quei —. Non entriamo in questo —. Liberiàmoc simili —. Si leticàvano, insomma èra un tal —. Ca di, nei —.* § *Il dottore Azzecca-garbugli.* Nòto pe nàggio dei *Promessi Spòsi.* § Per simil. Avvocatà diśonèsto. *Parlamento pièno di —.*

GARDÈNIA, s.f. volg. Cardènia.

GAREGGIAMENTO, s.m. non com. Il gareggiare.

GAREGGIARE, intr. [ind. *Garéggio, Gareggi*], pop. Fare a gara. *Garéggiano di premure, di g lezze, d'ingegno, d'astùzie, d'insolènze, di svelt Garéggiano a chi fa mèglio, pèggio.*

GARENTIRE, tr. volg. Garantire.

GARANZA, s.f. T. chim. Róbbia (T.). § *Fiore di —. Carmino di garanza.* Estratti di róbbia.

GARANZARE, tr. Dare la garanza (T.).

GARANZINA, s.f. Estratto di garanza (T.).

GARANZOSO, s.m. Prodotto estratto da residui della garanza (L. P.).

GARAPEGNA, s.f. *In garapegna.* Gelati (Magal. Gh.).

GARAPEGNARE, tr. Gelare (Magal. Gh.).

GARAVÈLLA, s.f. Sòrta di pera (Tasson, T.).

GARAVINA, s.f. Spècie di gabbiano (Rèd. T.).

GARAVÒGGIOLO, s.m. L'ànima del gomitolo (T.).

GARBARE, intr. Avér garbo (Ciriff. Cr.). § Dare il garbo.

GARBATONE - ONA, spreg. di Garbato (Forteg. T.).

GARBATÙCCIO, agg. dim. di Garbato (Magal. T.).

GARBEGGIARE, intr. Garbare (Cecch. Cr.). § Vive nel Montal. *Non gli garbeggiò punto* (Ner. P.). § tr. — *un colore.* Sfumarlo (T.).

GARBELLARE, tr. e intr. [ind. *Garbèllo*]. Vagliare (F.).

GARBÈLLO, s.m. Vagliatura (Tariff. tosc. F.).

GARBI, s.m. pl. Beduini del Basso Egitto (Tr. P.).

GARBO, s.m. De' vini, per Sapore, Gràzia (Dav. T.). § Frégio (Vas.). § Forma, Gènere (Car. Vas.). *Al lécvio e all'agrifòglio è la fòglia d'un —* (Sod. Gh.). § M. sen. *Èssere stato a Asciano a pigliare il —.* Èsser un t fatto coll'àscia (T.). Usàb. § *Non à né garbo né Martino* [né garbo, né gràzia] (Minucc. Gh. P.). § — [giudìzio] (Fag. Gh. P.). § *Legname di —.* Digros (Sod.). § *Legnami di —.* Ritòrti a uso timoni (Sod ratt. P.). § Traspositz. pist. *Che garbo àbbia.* Che à garbo (P.). § *Bollo del Garbo.* Sòrta di bòllo me tile. § *Lana, Panni di —.* Che venivano da Garb

GARBO, agg. Agro, Brusco (Speron. Sod. Cecch.

GARBOSINO - INA. T. Montal. dim. vezz. di Gar *Bèlla e garbosina* (P.).

GARBOSO, agg. T. Montal. Garbato (Ner. P.).

GARBÙGLIO, s.m. *Garbugli di vènti.* Tùrbine (S § Scompigliare (F. P.). § *Il — fa pe' malestanti* rivoluzioni fanno cómodo a chi non à (id.).

GARBUGLIONE - ONA, s.m. e f. Chi cerca garbugl fine non rètto (T.).

GARCINA, s.f. T. Montal. Calcina (Ner. P.).

GARDINGO, s.m. V. GUARDINGO (T.).

GAREGGIARSI, intr. pron. Gareggiare. *I sèrvi g giansi* (Pand. Cr.). § tr. — *Plàuto* [Far a gara c

GAREGGIATORE, agg. Leticone (Pand. Cr.).

GAREGGIO e (Gh. P.) **GARÉGGIO**, s.m. Il garegg

GAREGGIOSO, agg. Leticone (Pand. Cr.).

GARETTA, s.f. T. mil. non com. Casòtto della sentinèlla.

GARETTO, s.m. La parte di dietro del piède, tra la polpa e il calcagno. *Mi fanno male i garetti.* § Gamba. *À i garetti fòrti, di fèrro.* Più che altro di cavalli. § escl. *Fòrza nei* —. Incitando a una camminata, a uno sfòrzo.

GARGANÈLLA (A). M. avv. *Bere, Mandàr giù a garganèlla.* Senz'accostare il vaso alle labbra e versando il liquido in gola, a stròscio senza ripigliare il respiro. *Prese un fiasco, e giù a* —. § Scherz. d'uomo. *Ècco Garganèlla.*

GARGARISMO, s.m. Il gargarizzare. *Bisogna che tu faccia qualche* —, *de' gargarismi d'acqua e aceto.*

GARGARIZZARE, tr. Metter in bocca acqua o altro liquido, e gettando il capo all'indietro farla gorgogliare nella gola, senza mandarla giù. *Guardi di* — *un po' d'âloe, questa medicina.* § assol. *Se potesse* —. *Non sa, Non gli rièsce* —. § intr. pron. *Gargarizzarsi. Si gargarizza in una sera una bòccia d'acqua.*

GARGARÒZZO, s.m. Gola, Gozzo. *Lo prese per il* —.

GÀRGIA, s.f. T. pesc. Le branchie de' pesci.

GARGO, agg. pochissimo com. Malizioso, Furbo all'eccèsso. *Serva* —. § E sostant. *Un gargo di quella fòrza.*

GARGONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. pochissimo com. di Gargone, Gargona. *Sono due gargonacce.*

GARGONE - ONA, accr. pochissimo com. di Gargo. *Un* — *nùmero uno. Quella gargona.*

GARGÒTTA, s.f. Osteriùccia, dove si màngia senz'apparecchiare. Non com.

GARIBALDI, dal casato del generale. § *Cappèllo, Berretto, Punce alla Garibaldi.* § In alcuni mòdi pop. *Come disse Garibaldi: O Roma o mòrte.* D'una còsa che si vuole ostinatamente.

GARIBALDINO, agg. e sost. Dei seguaci, soldati, fautori di Garibaldi. *Erano tre giovinòtti garibaldini. Un garibaldino.* § *Alla garibaldina.* Come usàvano i garibaldini. *Giubba, Berretto alla garibaldina.*

GARÒFANA, agg. Di pera ottobrina.

GAROFANATA, s.f. *Geum urbanum.* Pianta da fiore, vulnerària. Anche *Èrba benedétta.*

GAROFANATO, agg. Che à l'odore di garòfano. *Canèlla* —. § *Viòla* —. Sòrta di viòla che à l'odòr del garòfano.

GAROFANINO, sm. dim. vezz. di Garòfano.

GARÒFANO, s.m. Nòto aròma in forma di chiodini che ci viène dalle Molucche. *Due* — *nell'arrósto.* § *Essènza di garòfani.* Estratto del garòfano. § Spècie di viòla.

GARONTOLARE, tr. [ind. *Garóntolo*]. T. volg. e cont. Dar de' garòntoli.

GARÒNTOLO, s.m. T. volg. e cont. Pugno sotto l'ascèlla. *Gli diède tanti* —. *Fare a'* —. *Se t'appiòppa un* —.

GARRIRE, intr. T. letter. poèt. [ind. *Garrisco, Garrisci;* rem. *Garrii*]. Il cantare o stridere degli uccèlli. § tr. Sgridare. *Garrire con uno.* Questionàr con lui.

GARRITO, s.m. T. letter. poèt. *Il garrire degli uccèlli.* § Lo sgridare.

GARRITORE, s.m. verb. letter. di Garrire. Chi garrisce.

GARRULAMENTE, avv. non com. da Gàrrulo.

GARRULITÀ, s.f. non pop. astr. di Gàrrulo. *La sua* —.

GÀRRULO, agg. non pop. Ciarlièro, Pettegolo. § Poèt. *Le gàrrule cicale.*

GARZA, s.f. Spècie d'airone.

GARÈNNA, s.f. Coniglièra in luogo apèrto (Targ. T.).

GARENTÌA, s.f. Garanzia (T.).

GARETTO, s.m. T. mont. pist. Calcagno (P.).

GARGÀFIO, agg. di Beòzia. *Le* — *fonti* (Mont. P.).

GARGAGLIARE, intr. Cantàr con strèpito sì che non si distinguano le parole. § Gorgogliare (Ciriff. Cr.).

GARGAGLIATA, s.f. Rumore che fanno molti che pàrlano o càntano insième (Ciriff. Varch. Cr.).

GARGALONE, s.m. V. GARGARÒZZO (Gigl. Gh.).

GARGALOZZO, s.m. V. GARGARÒZZO (Car. Gh.). A Pist. *Garganòzzo* (P.).

GARGANA, s.f. T. lucch. Gola, Voce, Fòrza vocale. *Dio! che gargana ti rimpasti... la tua voce mi rompe le orécchie* (Marc. P.).

GARGÀNEGA, s.f. Sòrta d'uva (Cresc. T.).

GARGANÈLLO, s.m. T. zool. Mèrgo domenicano (T.). § Gola (F.).

GARGANINA, s.f. Estratto di sàbbia ottenuto coll'àcido solfòrico (L. P.).

GARGANÒZZO, s.m. T. pist. Gola, Gargaròzzo (P.).

GARGANTÌGLIA, s.f. Monile (F. P.).

GARGARISMO, s.m. T. mus. Gorgheggio brutto, mal eseguito (T.). Ujàb.

GARGATTO e (F. P.) **GARGATTA**, s.m. Gola (T.).

GARGHERISMO, s.m. Gargarismo (Rèd.).

GARGÒZZA, s.f. Gola, Gozzo (Patàff. T.). Ujàb.

GARGÒZZO, s.m. Gola, Gozzo (Gozz. T.). Ujàb.

GARÌANDRO, s.m. Sòrta di pièttra preziosa (Lib. Viagg.).

GARIBO, s.m. V. CARIBO (T.).

GARIBULLARSI. V. GARABULLARE (F.).

GARIDDE, s.f. pl. T. mar. Legni centinati che fòrmano lo scheletro della nave sotto copèrta (F. T.).

GARÌGLIO, s.m. V. GHERÌGLIO (T.).

GARIGLIONE, s.m. Suono di campanelletti disposti in mòdo che rèndano armonia (Magal. T.).

GARINGÀL, s.m. V. GALANGA (Aldobr. Cr.).

GARIOFILATA, s.f. Garofanata (Ricett. fior. Cr.).

GARIRE, tr. e assol. T. mont. pist. Rimbeccare, Garrire. *O non mi vòl garire che non è vero?* (P.).

GARITTA, s.f. V. GARIDDE (T.). § Garetta (Cresc. T.).

GARIZZAIO - AIA, agg. m. e f. Che ama contendere, questionare (T.).

GARNACCA, s.f. Guarnacca (T.).

GARO, s.m. Salsa degli antichi Romani con intestini di pesci (T.).

GAROFANARE, tr. Dar odore di garòfano (T.). Ujàb.

GAROFANINI, s.m. pl. T. bot. Violine d'acqua o di padule. *Epilobium spicatum* (Gh. P.).

GARÒFOLO, s.m. T. cont. Garòfano (Lastr. Gh. P.).

GARONA, n. pr. Garònna, fiume (Dittam. Nann. P.).

GARÒNTOLI, s.m. *Fare a'* — [a gara] (Bracciòl. Gh.).

GAROSAMENTE, avv. da Garoso. A gara (T.).

GAROSÈLLO, s.m. Carofèllo (F.). § agg. (Allegr.).

GAROSIA, s.f. T. mont. pist. non com. *Far le garosie.* Stare a tu per tu (F. P.).

GAROSO, agg. da Gara. Amatòr di gare (Rèd. Cr.). § Fatto con gara (Dav.).

GAROVANA, s.f. Carovana (Prós. fior. Lamb. P.).

GARPA, s.f. Male che viène a' cavalli (Cr.).

GARRARE, intr. Garrire (F.). § Fig. Altercare rumorosamente (B. Gh.).

GARRAZZANO, s.m. Garritore (Allegr. T.).

GARREGGIARE, intr. Gareggiare (F. P.).

GARRESE, s.m. T. vet. La prima e più elevata parte del tronco nei domestici quadrupedi (T.).

GARRETTA e **GARRETTO**, s.f. e m. Garetto (Grif. T.).

GARRETTIÈRA, s.f. Giarrettièra (Gh. P.).

GARREVOLE, agg. Minaccévole (Fav. Es. Cr.).

GARRIMENTO, s.m. Il garrire (F. P.).

GARRINÈLLO, agg. e sost. Che garrisce volentièri.

GARRIRE, intr. Del cantàr delle cicale e della róndine (F. P.). § Rimproverare. *Purché mia cosciènza non mi garra* (D. P.). § *Com'a ciascuna garra* [dica la sua] (Poliz. Fornac. P.).

GARRISSÀ, s.f. Garrulità (Albert. Cr.).

GARRISSAJO, agg. V. GARRISSÀRIO (T.).

GARRISSÀRIO, agg. Ciarlièro (Albert. Cr.).

GARRITIVO, agg. Che garrisce, sgrida (Cr.).

GARRIZZAJO, s.m. Garritore (S. Ant. F.).

GARRULANTE, agg. Gàrrulo (T.).

GARRULETTO, s.m. dim. di Gàrrulo (Rèd. T.)

GARRULITÀ, s.f. Maldicènza (Bot. Cr.).

GARRULITADE e **GARRULITATE**, s.f. Garrulità (T.).

GÀRRULO, s.m. — *di Boèmia.* Spècie d'uccèllo silvano. *Ampelis garrulus* (T.).

GARÙGLIO, s.m. Mallo delle noci (Palm. P.).

GARZA, s.f. non com. Velo bianco di seta o di cotone. *Garza nera.* § *Fine com'una garza.* Di stoffe.

GARZARE, tr. T. a e m. Trar fuori il pelo al panno col cardo.

GARZATORE, agg. e sost. L'operaio che dà il garzo a' panni. *Chiama un garzatore.*

GARZATURA, s.f. L'operazione del garzare. *Tanto di garzatura.*

GARZÈLLA, s.f. Arnese da garzare.

GARZO, s.m. *Dare il garzo.* Garzare.

GARZÒLO, s.m. Grùmolo. § La cera tirata e bianchita. § La cànapa cardata e netta.

GARZONA, s.f. V. GARZONE.

GARZONATO, s.m. Condizione di garzone. § Non com. Tirocinio. *Fare il garzonato.*

GARZONCÈLLO - ÈLLA, s.m. e f. dim. letter. di Garzone, Garzona.

GARZONCINO, s.m. dim. di Garzone. *Un bravo, fvèlto garzoncino.*

GARZONE - ONA, s.m. e f. Uomo e Dònna che i contadini tèngono per le faccènde più necessàrie. *À preso una garzona perché à la móglie malata. Digli al garzone che vada a governare i buoi.* § *Garzone.* Chi lavora sotto la dipendènza del padrone di bottega. *Calzolaio che avrèbbe bisogno d'un —. À cercato un — per il fornaio. Vorrèbbe un —. Il — del parrucchière. — del fabbro, di stalla.* § Prov. *Bisogna èsser prima — e pòi maèstro.* Prima di comandare bisogna imparare. § T. letter. accadèmico. Fanciullo.

GARZONETTO - ETTA, dim. vezz. di Garzone - ona.

GAS e volg. **GASSE**, s.m. indecl. Còrpo allo stato di flùido aeriforme. *Gas idrògeno, ossìgeno, solforoso, àcido carbònico, delle miniére, delle paludi. Gas coercibili, incoercibili. I gas sono vapori, i vapori gas. Liquefare i —. Dare la tensione màssima a' —.* § Quello che s'adòpra per l'illuminazione prodotto dalla distillazione secca del carbón fòssile. *Lumi a —. Fiammèlle del gas. In casa ci ànno il gas. Anno rincarato il gas. Tubi, Condotti per il gas. Accèndere, Spèngere il gas. La Compagnia, La Società del gas. Accenditori, Appaltatori, Misuratori del —.* § *Gas brutto, bèllo, pàllido, sbiadito, che non fa luce.* § *Il volume dei gas. Gas fotògeno. Una fuga, corrènte di gas.* § *Cucina a —.* Mandata col gas. *Il fòco a gas. Mandare una cucina a gas.* § *Calce, Carbone di —.* § *Vulcani di —.* § *Mandare al gasse.* Al diàvolo, Buttàr via, spregiare, di còse e di pers. *Màndalo al gasse. Va' al gasse.*

GASCHETTO, s.m. dim. di Gasco.

GASCO, s.m. Spècie d'elmo.

GASÒMETRO. V. GASSÒMETRO.

GASOSO. V. GASSOSO.

GASPERINO, s.m. dim. scherz. di Gàspero, ladro. *Gasperino!*

GÀSPERO, s.m. scherz. Ladro. *Mastro Gàspero un — di prim'òrdine. Con que' gàsperi.*

GASSAIÒLO, s.m. Operaio all'illuminazione del

GASSE. V. GAS.

GASSENDISTA, s.m. [pl. *Gassendisti*]. Seguace dottrina del filòs. e astròn. Gassèndi. *Cartesiani*

GASSENDÌSTICO, agg. T. letter. da Gassendist

GASSÒMETRO, s.m. L'edifizio dove si prepara il *Direttore del —. Operai che vanno al —.* § Strur per misurare le quantità di gas che pàssano pe condotto.

GASSOSA, s.f. V. GASSOSO in fine.

GASSOSO, agg. Di sostanze e di còrpi allo stato forme. § Di bibite contenènti un'eccedènza di gas carbònico che si sprigiona spumando quando si gliano. § E d'acque minerali ricche dello stess alla cui superfice àppaiono tante bollicine. Anch *sose.* § sost. La bevanda. *Una —. Una bottiglia*

GASTALDO, s.m. V. CASTALDO.

GASTERÒPODI, s.m. pl. T. zool. Classe di moll che comprènde quelli senza gùscio che strisciano le lumache. *I — ànno conchìglia estèrna, o int òcchi in cima a' tentàcoli, alla base.*

GASTIGAMATTI, s.m. comp. Di gastighi efficac pers. Che sa metter a posto gl'irrequièti, i cattivi. *il —.* § Anche come minàccia, pronòstico a bricc bricconcèlli.

GASTIGARE, tr. Dare il gastigo. *I ragazzi bi gastigarli con giustìzia, ma gastigarli se dèvon parare. — severamente, blandamente, stranam Non sa, Non vuole —.* § *Fa per farlo —.* Di c cita un altro a far male appòsta. § Prov. non co *diàvolo gastiga l'altro.* Un male ne chiama un § *Chi uno ne gastiga, cènto ne minàccia.* Esemp della pena. § Dare un' ammonizione, una lezione ßiva. *Ora lo gastigo io, làscia fare.* § Potare t Sciupare. *Queste piante l'ài gastigate bène. Gua com'à gastigato questo libro nòvo.* § letter. *La mèdia, ridèndo gastiga i costumi.* § Prov. *Dove pèccano, nessuno si gastiga.* § p. pass. e agg. G GATO. *Ragazzo —.*

GASTIGATAMENTE, avv. V. CASTIGATAMENTE.

GASTIGATEZZA, s.f. V. CASTIGATEZZA.

GARZA, s.f. La mascèlla del cavallo (Cort. T.).

GARZAJA, s.f. Luogo da garze, aironi (Sav. Gh. P.).

GARZERIA, s.f. Luogo dove si ripóngono i garzi (F. P.).

GARZETTO, s.m. dim. di Garza (Morg. Cr.).

GARZIÈRO, agg. T. vet. *Andare —.* Del cavallo che pòrta tròppo alto il capo (T.).

GARZIGNUOLO, agg. Sòrta di pera (Sod. T.).

GARZO, s.m. Cardo, dei lanaiòli (T.). § Garzatura.

GARZOLINO, s.m. Garzoncèllo (Jac. Tod. Cr.).

GARZONA, s.f. Fanciulla, Ragazza (Bèmb. Lett. Ginn.).

GARZONASTRO, s.m. Giovinastro (Fir. Cr.).

GARZONE, s.m. Giovinòtto, scàpolo (Salvin. T.). § Piccolino (Sall.). § Figliòl màschio (Malm.). § I vècchi nelle mont. pist. chiàmano il bastone (P.).

GARZONE, s.m. pl. Garzoni (Tolom. Nann. P.).

GARZONEGGIARE, intr. Farsi giovinòtto (Salvin. T.).

GARZONÉVOLE, agg. Giovanile (F. P.).

GARZONEVOLMENTE, avv. da Garzonévole (Cr.).

GARZONEZZA, s.f. Giovinezza (Amm. Ant. Cr.).

GARZONILE, agg. Giovanile (Amm. Ant. Cr.).

GARZONÌSSIMO, agg. Giovanìssimo (Bèmb. Cr.).

GARZONÒTTO, agg. e sost. accr. di Garzone (Cecch. Cr.).

GARZUOLO, s.m. T. bot. Garzòlo (Pallàd. Cr.). § Sòrta di cànapa fine (T.).

GARZUTO, agg. Che à le mascèlle grósse (Cort. T.).

GAS, s.m. *Gas permanènti.* L'ossigeno, l'azòto, l'idrògeno e altri èran chiamati così perché avean stito a' mèzzi più potènti di condensazione (L. P.

GASCHETTE, s.f. pl. T. mar. Trecce di spago chie còrde, a vari usi (T.).

GASCO, s.m. T. mar. Spècie d'ornato nel qu tèrmina l'estremità superiore del tagliamare in legni (F.).

GASÌNDIO, s.m. Condizione d'indipendènza non s in casa di signore (T.).

GASO, s.m. Sòrta di cucitura (T.).

GASTEROMICETI, s.m. pl. Fam. di funghi (L.

GASTIGAGIONE, s.f. Gastigamento (Albert. Cr.

GASTIGAMENTO, s.m. Disciplina religiosa (Bil § Ammaestramento (Plut.).

GASTIGAPAZZI, s.m. Gastigamatti (F.).

GASTIGARE e **CASTIGARE**, tr. [fut. *Gastigaret* stigherete (Grif. Cav. T.)]. Prov. *Tal castiga la che non l'ha, Che quando l'ha, castigàr non* (T.). § *Non passa giubileo che ognun sia gast* La pena viène per tutti (T.). § *La povertà gast ghiotto.* § — *uno senza fare i processi.* Sommaria § Riprèndere, Corrèggere (B. S. Gir.). § Amm (Art. Am.). § rifl. *Cavàl scappato da sé si gas* Emendarsi (Vit. Bàrl. Cr.). § Affliggersi (Centil.).

GASTIGATOJA, s.f. Punizione, Gastigo (B. Cr.)

GASTIGATURA, s.f. Punizione, Gastigo (Mor. S. G

GASTIGATORE - TRICE, verb. m. e f. di Gastigare.

GASTIGO, s.m. [pl. *Gastighi*]. Pena che s'infligge pecialmente per corrèggere, educare. *Èbbe un —. Colpa ue non meritava tanto —, un sì grósso —. Leggèro, evèro —. Grave —. Si dèvon proporzionare le colpe i —. Gli ordinò un —. Gli diède questo —. Mèrita n —. Toccare un —.* § — *di Dio.* Del mal che viene pecialmente delle grandi calamità. *Pèste che fu un ero...* § scherz. *Bótte, Legnate che parévano — di Mo. Bocconi che*, ecc. § Per est. Còsa o Pers. noiosa. *Avér sèmpre d'intorno quel camórro è un bèl —.* § Di òsa, strumento noioso. *È un mese che gli tocca a por- re quel — di grucce.* § Popol. *Sarèbbe un —. Mi par- èbbe un —, una spècie di —.* Quando si tratta di còsa he èsca assolutamente dagli òrdini della convenièn za, ella ragionevolezza. *Buttàr via il vino òggi che còsta anto? mi parrèbbe una spècie di gastigo.*

GASTRALGIA, s.f. T. med. Affezione dolorosa del entrìcolo. — *nervosa.*

GASTRICISMO, s.m. Affezioni gàstriche in gèn.

GÀSTRICO, agg. [pl. *Gàstrici, Gàstriche*]. T. med. he à rapporto collo stòmaco. *Artèrie, Vene —.* § *Sughi —.* Quelli che aiùtano sostanzialmente a formare la ligestione. § Di fèbbre, prodotta da imbarazzo di stò- aco. § sost. *À una — leggèra, ostinata.*

GASTRÌTIDE e **GASTRITE**, s.f. T. med. Infiammazione ella muccosa dello stòmaco. — *catarrale, flemmonosa.*

GASTROENTÈRICO, agg. T. med. da Gastroenterite. *Malattìa —.*

GASTROENTERITE, s.f. T. med. Infiammazione della muccosa dello stòmaco e dell'intestino.

GASTRONOMIA, s.f. non pop. L'arte della cucina, ll mangiàr bène. *Valènte in gastronomia.*

GASTRONÒMICAMENTE, avv. non pop. da Gastronò- mico. *Si tratta bène gastronòmicamente.*

GASTRONÒMICO, agg. [pl. m. *Gastronòmici*] non pop. da Gastronomia. *Saggi, Studi, Esperienze —.*

GASTRÒNOMO, s.m. non pop. Ghiotto e intendènte di ucina. § aggettiv. *Lettori gastrònomi.*

GATTA, s.f. La fèmmina del gatto. § Mòd. prov. *Far la gatta mòrta o la gatta di Mafino.* Fare il sèmplice, Far vista di non vedere, di non sapere, non conóscere, per riuscire a tèmpo opportuno in un dato disegno. *Non impòrta che tu fàccia la — di Mafino: ti conosciamo.* E anche *Fa la — di Mafino che chiudeva gli òcchi per non vedere i tòpi.* § *Uscire di — mòrta* o *mògia.* Uscire dalla finzione, e dimostràr chiare le pròprie intenzioni. § *Alla péntola che bólle, la — non s'accòsta.* Lasciate stare la gènte in còllera. § *Un òcchio alla — e uno alla péntola* [o *alla padèlla*]. § *Che colpa n'à la —?* [e ci s'aggiunge spesso: *se la massaia è matta?*] Quando il gatto màngia della ròba la colpa è della massaia che non ci guarda. § Quando si rimpròverano i sottoposti di colpe, danni che provèngono dai superiori. § *Chiamàr la gatta gatta e non mìcia.* Dir il pane pane. § *Gatta ci cova!* Quando vedàmo qualcòsa che à del mistèro, che supponiamo intenzioni nascoste. *Se fa quei regali lui, gatta ci cova.* § *Èssere fvèlto come una — di piombo.* Di pers. pigre. § *È come le gatte, s' innamòrano spesso.* Di pers. in signif. spesso non buono. § *Non véndere, Non comprar — in sacco.* Far vedér le còse chiare e lampanti. § Non com. *Non portàr — in sacco.* Parlare liberamente, senza riguardi. § *Pigliare una —, cèrte gatte a pelare.* Méttersi in impegni fastidiosi senza sugo. *Tu gli dì dato una bèlla — a pelare.* § *Tanto va la — al lardo che ci làscia lo zampino.* Chi tènta le còse illécite sperando di restare impunito, una vòlta o l'altra la paga. § *La gatta* [ma più com. *La cagna*] *frettolosa fece i gattini ciechi.* La fretta nuoce. § *Parla francese com'una gatta spagnòla.* Iròn. Di chi lo parla male. Non com. § *Quando la — non è in paese, i tòpi bàllano.* Quando non c'è il padrone, le còse vanno alla peggio. § volg. *Andare a —.* Da una dònna; in sign. equiv.

GATTABUIA, s.f. scherz. Prigione. *Li tènnero un bèl pèzzo in gattabuia.*

GATTÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Gatto, Gatta.

GATTAIÒLA, s.f. Buchetta in fondo agli usci perché pàssino i gatti.

GATTAMÒRTA, s.f. [pl. *Gattemòrte*]. V. GATTA.

GASTIGAZIONE, s.f. Gastigo (F. P.).

GASTONE, s.m. Fiore màschio e piccola pina dell'on- tano (F. T.).

GASTRICITÀ, s.f. Gastricismo (T. P.).

GASTRIMARGIA, s.f. Golosità, Intemperanza (F. P.).

GASTRO. Paròla che in molti vocàb. composti di med. signif. Stòmaco (P.).

GASTROCHÈNA, s.f. Gèn. di molluschi (L. P.).

GASTROCNÈMIO, s.m. Muscoli gemèlli della gamba.

GASTRODUODENITE, s.f. Infiammazione dello stòmaco e del duodèno (L. P.).

GASTROENTERÌTIDE, s.f. Gastroenterite (Rig. P.).

GASTROEPÀTICO, agg. T. med. Dello stòmaco e del fégato (L. P.).

GASTROEPATITE, s.f. T. med. Infiammazione dello stòmaco e del fégato (L. P.).

GASTROINTESTINALE, agg. Che à rapporto collo stòmaco e coll'intestino (L. P.).

GASTROISTEROTOMIA, s.f. T. vet. Operazione cesàrea addominale (L. P.).

GASTROMANZIA, s.f. Divinazione col mèzzo del vèn- tre (L. P.).

GASTROSOFIA, s.f. Scièn za dei pasti secondo il bi- sogno dello stòmaco (P.).

GASTROTOMIA, s.f. Operazione dell'addòme (L. P.).

GATTA, s.f. *Cervèl di —* [d'òca] (Cecch. Cr.). § *Andare alla — per il lardo.* Andàr a chiedere còsa a chi n'à e n'è avaro (Cecch.). § *Andare a vedér pescàr la —.* Lasciarsi infinocchiare (Sacch.). § *Andare le gatte in tòccoli.* Èsser in grand'allegria (Cecch.). § *Avér man- giato il cervèl di —.* Èsser ammattito (Dav.). § *Avere o Volere* o *Non volere la —* [impresa rischiosa] (Patàff. Bèrn.) § *Cadere in piè come la —.* Cascàr ritti (T.). § *Chi di gatta nasce, sorci piglia o gràffia, e se non gli piglia non è sua figlia.* Chi di gallina nasce convièn che ràzzoli. § *Chiamare* o *Dire la — mùcia* [mìcia] (Varch. F.). § *Dio mi guardi da quella — che dinanzi mi lecca e di dietro mi gràffia* (Serd.). § *Dar —.* Sconfiggere (F. P.). § *Èsser piuttòsto mùcia che —.* Piuttòsto buono che cattivo (Car. T.). § — *inguantata non prese mai tòpo.* Delle pers. tròppo còmode. § *Non fu mai — che non corresse ai tòpi.* L'istinto. § *Non trovare* o *Non èsserci né can, né —* [nessuno] (Malm. Cr.). § *Ogni — vuole il sonàglio.* Ciascuno pretènde d'apparire, far rumore (Gèll.). § *Qui stà la —* [il bufillis] (F. P.). § *Gattil gattil* escl. Di chi accenna còsa da fuggire (id.). § *Réggere la —.* Tenér mano a uno (Gh. P.). § *Tanto s'invezza la — alla paffa che vi pèrde la graffa* (Barber. Gh. P.). § *Tenér — in sacco.* Occultare un segreto (Allegr.). § — *cièca. Fare a — cièca* [mosca cièca] (Magal. T.). § *Il giuoco della —* o *La cièca.* Chi à bendato gli òcchi (T.). § *Tèsta di —.* Spècie di mela (Magal. T.). § *E pòi? la —* [la vacca] *fece i buoi* (Giorg. P.).

GATTAFÒDERO, s.m. V. GATTOFÒDERO (T.).

GATTAFORA, s.f. Spècie di torta (Fag. Lasc. Aret.).

GATTAFURA, s.f. V. GATTAFORA (T.).

GATTAFURATO, agg. e sostant. scherz. Spaventato da un gatto. Pers. vile (Aion. T.).

GATTAFURONE, s.m. accr. di Gattafura (Aion. T.).

GATTAIÒLA, s.f. Ripièg o, Scampo (Lam. Tòcc. Gh.). § T. mont. pist. Gattabuia. *L'dimo messo in —* (P.).

GATTAJA, s.f. Luogo da gatti, Sconcio (T.).

GATTAJO, s.m. Chi va attorno a vender il vèntre per i gatti (T.).

GATTAJUOLA, s.f. Gattaiòla (Sacch. Cr.).

GATTÀRIA, s.f. Sòrta di pianta medicinale (F.).

GATTE, s.f. pl. T. mar. Tàvole che si trovano nel- l'àngolo formato dal bordo piano e dal ponte (F.).

GATTESCO, agg. Di gatto. *Istinti gatteschi.*

GÀTTICE, agg. e sost. Albero bianco, spècie di pìòppo. Anche *Pièppo gàttice. Una fila d'àlberi gàttici.*

GATTÌCIDA, agg. e sost. scherz. Uccisore di gatti.

GATTIGLIARE, tr. e **GATTIGLIARSI**, recipr. Leticare, Pungersi di continuo volgarmente e per cose da nulla. *Stanno sempre a — tra loro. Si son gattigliati mezza giornata.* Non com.

GATTINO - INA, s.m. e f. dim. di Gatto, Gatta. § *Fare i gattini.* Vomitare.

GATTO, s.m. Mammifero carnivoro dei felini, di cui una razza domestica è utile perché ci difende dai tòpi. *Il — selvàtico àlita nell'Eur. settentr. Il muso, gli òcchi, il naso, gli artigli* o *ugnélli del —. Il gatto si affeziona alla casa, non al padrone. Il gatto miàgola, fila, fa le fusa; fa all'amore sui tetti.* § *Gatto bianco, rosso, soriano.* § — *d'Angòra.* Più grosso del l'ordinàrio e dal pelo più lungo e mòrvido. § *Parere un — frustato.* Andàr via lèsti e sospettosi. § *Lèsto com'un —. Lèsti come gatti.* § *Più freddo del naso d'un —.* Freddissimo. § Fig. *À il core più....* § *Gatto.* Fam. Ladro. *Che gatti di venditori, di macellari!* § *Voce di — scorticato.* Acuta e sgradévole. E *Pare un — scorticato.* Di chi canta male. § *Mùsica da gatti* e più com. *da cani.* Impossìbile, Discòrde. § *Èssere il — di casa* o *Èsser più di casa che il —.* Èsser in molta confidènza colla famiglia. Andare e venire liberamente. § Iròn. *Èsser* o *Stare amici come cani e gatti.* § *È come i gatti, ci vede anche al buio.* § *Èsser quattro gatti.* Pòche persone in famiglia. Èsser pòchi. *La legge è buona, ma son quattro gatti a volerla.* § *Èsserci il — [o la gatta] nel cammino.* V. CAMMINO. § *Cavàr la castagna dal fòco colla zampa del —.* V. CASTAGNA. § *A gatto vècchio, tòpo giòvine*, scherz. D'un matrimònio tra un vècchio e una giòvine. § *Restare in pièdi come i —.* § *È come i —: se non bàttono il naso non mòiono.* Di chi resiste a fòrti malattie o disgràzie. § Prov. *I figliòli de' gatti pigliano i tòpi.* Delle somiglianze dei figli a' genitori. § Prov. *Non bisogna dir — finché non è nel sacco.* Oppure: *Non bisogna quattro finché il gatto non è nel sacco.* Le cose gna aspettare che sian sicure prima di farci assamento. § *L'à mangiato il —.* A' bambini, quando mamme non vòglion dare una còsa. § *Òcchi di — chi chiari e fissi tròppo.* § *Gatto pardo.* V. GATTOPARDO. § *Gatto mammone.* V. GATTOMAMMONE. § T. Màcchina di guèrra da offesa e di difesa che serviva tenér al copèrto gli assalitori che percotevan le mura. Rom. la chiamavan *Vinea.* § T. archit. non com. § Sòrta di pelliccia che le dònne pòrtano al còllo *chio di gatto.* Giòia di colòr cangiante.

GATTOMAMMONE, s.m. Spècie di scimmia. § Animmaginàrio che entra nelle novellette popolari. § *un —.* D'uomo brutto.

GATTONE, s.m. accr. di Gatto. *Che bèl —!* § *toni.* Ingorgo e infiammazione delle glàndole pa *È a lètto coi —.* § *Andàr gattoni* o *gattón g* Camminare colle mani e coi pièdi per non èsser

GATTOPARDO, s.m. Bèstia feroce. *Catus pard*

GATTÙCCIO - ÙCCIA, dim. spreg. di Gatto, G *Gattùccio.* Spècie di pesce di mare. § T. a. e m. di sega che invece di telaio à un mànico di leg

GAUDEAMUS. *Stare, Vivere in —.* Far vita ga *È fàcile vedere il mondo colór di ròsa quando in gaudeamus.*

GAUDÈNTE, agg. Fam. *Farè il —, la vita Che fàccia da gaudènte!* Godersi gli agi e le co della vita. § T. stòr. *Frati —.* Òrdine monàstic

GAUDENTONE, s.m. accr. non com. di Gaudèn

GÀUDIO, s.m. [pl. *Gàudi*]. T. letter. Piacere vivi intènso che si contènta della sodisfazione dell' e leggermente traspare. § Com. nel prov. volg *comune, mezzo gàudio.*

GAUDIOSAMENTE, avv. non com da Gaudioso *tando —.* § T. letter. non com. Con gàudio.

GAUDIOSO, agg. non com. da Gàudio. *Càntic Mistèri —.* T. eccl. Quelli del Rosàrio che ricòr allegrezze di Maria.

GATTEGGIANTE, agg. T. fis. D'un còrpo che produce cèrti scherzi di luce come l'òcchio del gatto (T.).

GATTEGGIARE, intr. T. natur. Somigliare le piètre i colori variàbili dell'òcchio del gatto (F.).

GATTELLINO, s.m. Gattino (T.).

GATTÈLLO, s.m. dim. di Gatto. § Mènsola (T.).

GÀTTERO, agg. Gàttice (T.).

GATTESCO (IN). *Andare in —.* Fare all'amore (F. P.).

GATTIVITÀ, GATTIVITADE, GATTIVITATE, s.f. Cattività, Prigionia (Gr. S. Gir. T.).

GATTIVO, agg. Cattivo (Pallad. St. Bàrl. T.).

GATTO, s.m. — *frugato.* I contadini che vèngon a città (Malm. Cr.). § assol. *Gatto.* Contadino (Burch.). § aggett. *Tu villàn —* (Tànc.). § — *stivalato.* Persona bèn vestita, e gòffa (T.). § Prov. *A — che lecca stidione non gli fidare arròsto* [A can che lecca cénere, ecc. V. CANE. L. V.]. § *Com'un sacco di —.* Alla rinfusa (Malm. Cr.). § Anche Paese o Luogo dove son pòchi e mal d'accòrdo (T.). § *È mèglio èsser capo di —* [di lucèrtola] *che coda di leone.* § *Ogni — vuole il suo sonàglio.* Ognuno à pretese e diritti. § *Ogni — vuole il suo sonàglio* o *sotto il —.* Gatta ci còva (Barber. Cr.). § *Uscìr di — selvàtico* [de' gàngheri, dalla vita avara, per darsi buon tèmpo] (Cecch.). § *Insegnare inerpicare a' gatti* [all'àquila volare] (Baldov. Gh. P.). § *Stare a spulciare il —.* Rimanér ragazze (Saccènt. Gh. P.). T. cont. § *Òro* o *Argènto de' gatti.* Sòrta di talco (Targ. Gh. P.). § *Gatto.* T. agr. Il primo fiore del noce, pìòppo, ecc. Amento (T.).

GATTOFÒDERO, s.m. Fòdera di pèlle di gatto (T.).

GATTOLINO, s.m. dim. di Gatto (F. P.).

GATTOMAMMONE, s.m. Scimmiòtto, imitatore (Lasc.).

GATTONE, s.m. fig. Furbo (Dav. Cr.). *Fare il —* [la gatta di Maĵino] (Tànc.). Vive nel pist. (P.).

GATTÙCCIA, s.f. T. d'ignòto significato dei giocatori di dadi (Morg. T.).

GATTUCCINO, sottod. di Gatto (T.).

GATTÙCCIO, s.m. Sòrta di pesce (Rèd. Cr.).

GATTUMÀGLIA, s.f. T. pist. Una mescolanza, gione di gènte a far una còsa. *Non ci vorrèbbe gattumàglia a far questa massicciata* (P.).

GÀUCOS, s.m. Bùttero delle pampas americane —. *I gaucos* (De Am. P.).

GÀUDE, s.m. Gàudio (Sacch. Cr.).

GAUDEAMO, s.m. Gaudeamus (T.).

GAUDEARE, tr. e intr. Rallegrare (T.).

GAUDÈNTE, p. pr. di Gaudère. *L'àere sta —*

GAUDÈNTEMENTE, avv. da Gaudènte (Jac. Tò

GAUDÈRE, intr. [ind. *Gàude* (D.), ger. *Gau* (Jac. Tòd.)]. Godere (Poèt. ant. Guitt.).

GAUDÉVOLE, agg. In grado di godere (Giambu

GÀUDIA, agg. T. mont. Clàudia. *Susine gàud*

GAUDIARE, intr. Sentìr gàudio (Jac. Tòd. Cr.)

GAUDIMENTO, s.m. Godimento (Guitt. T.).

GAULDÈRE, intr. Godere (Guitt. T.).

GÀULDIO, s.m. Gàudio (Cav.).

GÀULO, s.m. T. mar. ant. Grossa nave onerària, con un àlbero (P.). § T. arche. Sòrta di vaso r per tenerci latte, per béverci e altri sim. usi (P

GAULTÈRIA, s.f. Gèn. di piante dell'Ericàcee

GAULTERINA, s.f. Sostanza gommosa che scòrza della *Bètula lènta* americana (L. P.).

GÀURO, agg. Sòrta di pepe (Sass. Sc. P.).

GAUSAPA, s.f. T. arche. Sòrta di panno lano. di parrucca di capelli biondi chiari (P.).

GAUTATA, s.f. Gotata (Barber. T.).

GAUTIÈRIA, s.f. Sòrta di funghi (Tr. P.).

GAVAGNO, s.m. V. CAVAGNO (T.).

GAVAINA, s.f. T. fabbr. Grosse tanàglie per a e tenér fermo il fèrro che si lavora (F.).

GAVARDINA, s.f. Sòrta di vèste da casa (Varc

GAVAZZAMENTO, s.m. non com. Il gavazzare.
GAVAZZARE, intr. letter. Vivere in mèzzo ai divertimenti chiassosi. *Spèndono e gavàzzano.*
GAVETTA, s.f. Matassina di còrda di minùgia e sim. T. battilòro. Il filo d'òro tirato, che èsce dalla prima ièra. § Fil di fèrro sottilissimo ujato per far moscaie, màschere, ecc. *Tessuto di gavetta.*
GAVIGNE, s.f. pl. non com. Le cavità sotto le ascèlle ove si affèrrano i lottatori.
GAVINE, s.f. pl. [assai meno com. di *Gàngole*]. V. GANGOLA.
GAVINOSO, agg. pop. Più com. *Gangoloso.*
GAVÒCCIOLO, s.m. Tumore cagionato per lo più dalla èste. — *sotto le ascèlle.* § Gonfiezza qualunque, tonda dura. *Gli è venuto un gavòcciolo nella tèsta.*
GAVÒNCHIO, s.m. [pl. *Gavonchi*]. Anguilla marina.
GAVÒTTA, s.f. T. zool. Spècie di gallinèlla, pesce di are. § T. stòr. Sòrta di ballo, una spècie di minuetto, ujo nel sèc. XVIII.
GAZÒMETRO, s.m. V. GASSÒMETRO.
GAZOSO, agg. V. GASSOSO.
GAZZA, s.f. Spècie di ghiandaia. *Corvus pica. La — per tutta l' Itàlia fuor che in Sardegna. Le gazze ùbano.* § Fig. *Ladro com'una —.* § *— azzurra.* Spècie gazza spagnòla e delle Indie orientali. § *— ladra.* pera muJicale del Rossini. § Prov. *Nido fatto, gazza òrta.* Spesso quando cominciamo a star bène, viène morte. Non com. § *Pelare la — senza farla stridere* ìù com. *la gallina* o *il pollo*]. § Fig. *Gazza.* Di pers. e chiacchiera di molto. *Noiosa com'una gazza.*
GAZZARRA, s.f. Gran gióia rumorosa di pers. riunite, pecialmente di combriccole che se la gódono senza ergogna a danno de' tèrzi. *Che cos' è questa —? — olìtica. Vergognosa —.* § *Gazzarre elettorali.* § Per t. e fig. *— di lèttere, di domande, di libri.*
GAZZÈLLA, s.f. dim. di Gazza. § Spècie di quadrùpede della fam. delle Antilopi. *Svèlto com' una —. Còrrere com'una gazzèlla.*
GÀZZERA, s.f. Lo stesso e più pop. che Gazza.
GAZZERARE, tr. [ind. *Gàzzero*]. Ingannare, Metter in mèzzo. *Tu non mi gàzzeri più.* Non com.
GAZZETTA, s.f. Lo stesso e meno com. di Giornale. *Gazzetta ufficiale, mèdica, letterària, di Francia, del Nòrd.* § A dello spreg. *Lingua, Stile da gazzette.* Brutto. § *Còse da —.* Fandonie. *Se tu credi alle —! Tutte le — del regno.* § *Andare, Èsser messo sulle —.* Alla gogna della pubblicità. *Oggi le ciane, le mercatine son diventate le —.* § *— ambulante, del paese.* Chi risà e ridice tutte le brache. § *Un bicchièr d' acqua, un fiammifero e la —.* Di chi vnol èsser servito in tutto, senza spèndere un sòldo, come certi riscalda panche di caffè. § Fig. *Gazzetta.* Poèma, Stòria che narri i fatti aridam. *Il Lamartine chiamò — fiorentina la Divina Commèdia! È una gran bèlla —.* § *Bàttere le —.* Tremàr dal freddo. *Che stai costì a....?* § T. stòr. Moneta venez. di due sòldi che in Tosc. valeva meno.
GAZZETTÀCCIA, s.f. [pl. *Gazzettacce*], spreg. di Gazzetta.
GAZZETTANTE, s.m. non com. Gran lettore di gazzette. § O spreg. Chi ci scrive.
GAZZETTIÈRE, s.m. spreg. Giornalista.
GAZZETTINA, s.f. dim. di Gazzetta.
GAZZETTINO, s.m. dim. di Gazzetta, meno grande e meno vezz. di Gazzettina. Sa di pettégolo. *Il — della sera. Il famoso — Ròfa.* § Per *Bollettino*, non com. § *Fare il — o un —. Èssere un —.* Conòscere tutti i fattarèlli, dilettàrsene, raccontarli, indiscretamente. § *Scrivere il —.* Far la spia. Non com.
GAZZETTONA e **GAZZETTONE**, s.f. e m. accr. di Gazzetta. *La — d'Itàlia.*
GAZZETTÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Gazzetta.
GAZZETTUCCIÀCCIA, s.f. più spreg. di Gazzettùccia.

GAVARÒTTO, s.m. T. Versil. Garòntolo (F. P.).
GAVAZZA, s.f. Il gavazzare (F. V. Cr.).
GAVAZZIÈRE, agg. e sost. Che gavazza (Sacch. T.).
GAVAZZO, s.m. Gavazzamento (M. V. Fàv. Ed. Cr.). § *are —.* Far fèste, Rallegrarsi (Cecch.). § *Gavazzi.* sato ital. (P.).
GAVEGGIARE, tr. metàt. di Vagheggiare (Lor. Mèd.).
GAVEGGINO, agg. e sost. Vagheggino (Pulc. Tànc. T.).
GAVÈLLO, s.m. V. GÀVIO (T.).
GAVETTA, s.f. Gamèlla (T.).
GAVEZZA, s.f. Cavezza. § Fig. Birba (Capor. Gh. P.).
GAVI, n. pr. di c. Gàbio (Fior. It. Nann. P.).
GAVIALE, s.m. T. zool Fam. di coccodrilli (L. P.).
GAVÌGLIO, s.m. V. GÀVIO (T.).
GAVIGNARE, tr. Aggavignare (B. Gh.). § Stringere (F.).
GAVILLARE e deriv. volg. e cont. Cavillare. § tr. — *dimòra* (B. Cr.). § Trovàr a ridire (S. Gir.).
GAVILLAZIONE, s.f. Il cavillare (G. V. Varch. Cr.).
GAVINA, s.f. Spècie di gabbiano (Car. Rèd. Tansill. h.). § T. sen. Fogna (F. P.).
GAVINÈLLO, agg. Rozzo, Zòtico (S. Gir. T.).
GÀVIO, s.m. Ciascuno dei pèzzi onde si compone la rconferènza della ruota (Cit. Tip. Gb.).
GAVITÈLLO, s.m. Còrpo galleggiante al quale è attaccata la grippia (sòrta di fune) e che gettato in mare gna la posizione dell'àncora (T.).
GAVÒCCIOLO, s.m. Manièra d'imprecazione. — *alle anèlle!* (Varch. Cr.).
GAVOCCIOLOSO, agg. T. lucch. Bernoccoluto (F. P.).
GAVÒGGIOLO, s.m. T. pist. Gavòcciolo (P.).
GAVÒNCHIO, s.m. T. lucch. V. GAVÒRCHIO (P.).
GAVONE, s.m. T. mar. Magazzino d'attrezzi che sèrve che di prigione per i sottufficiali (L. P.).
GAVÒRCHIO, s.m. T. mont. pist. Ragazzo o uomo ènto e che specialmente si dà l'ària di fòrte. *Che lete che fàccia quel —? O badate questo —!* (P.).
GAZ, s.m. Gas (T. P.).
GAZARI, s.m. pl. Erètici dàlmati del sèc. XII (Gh. P.).
GAZARIA, s.f. T. stòr. Magistrato genovese preposto a tutte le colònie levantine (Rezz. P.).
GAZÈOLO, s.m. T. chim. Miscuglio formato d'ammoniaca gréggia, benzina impura, acetone, catrame. Sèrve bruciato in càmere di malati a riprodurre l'ammosfèra attiva in caso di tosse ferina, asma o sim. (L. P.).
GAZOFILÀCIO, s.m. Luogo in cui si riponeva danaro e còse preziose (T.).
GAZÒGENE, s.m. T. chim. Idrògeno liquido (P.). § Apparécchio destinato a produrre i gas ujati in medicina e nelle indùstrie (L. P.).
GAZOLÈNE, s.m. Distillazione di petròli (L. P.).
GAZOLITI, s.m. pl. Fam. di còrpi sèmplici che fòrmano gas permanènti e sussistènti al contatto coll'ària (L. P.).
GAZUOLO, agg. T. vet. *Òcchi —.* Del cavallo. Quand'à un'tride grigio chiara, biancastra (T.).
GAZZA, s.f. Prov. *Gazza che à pelata la coda.* Furbo matricolato (Gèll. Cr.). § *A coda di —* [di róndine] (T.).
GAZZA, s.f. T. mar. Spècie di nòdo fatto a un cavo (T.).
GÀZZARA, s.f. Gàzzera (Ov. Sim. T.).
GAZZARRA, s.f. Sparo d'artiglierie, di fòchi artificiali (Rig. F. P.). § Sòrta di nave da guèrra (F. P.).
GAZZÈRIA, s.f. Gazzarra (M. V. Cr.).
GAZZERINO, agg. D'una spècie di pruno. § D'òcchio sim. al colore degli òcchi di gàzzera (Salvin. T.).
GÀZZERO, s.m. V. GÀZARI (Introd. Virt. Lamb. P.).
GAZZERONE, s.m. Pulcino della gàzzera (Gh.).
GAZZERÒTTO e **GAZZERÒTTA**, s.m. e f. dim. di Gàzzera (Allegr. Cr.). § Fig. Cicalone (Fièr.). § Per ingiùria, Merlotto.
GAZZETTA, s.f. Fiabe, Ciarle (Malm. Cr.). § *Farci la — sopra uno.* Sparlarne (T.). || s.f. pl. T. mar. Legacci per le vele quando si sèrrano (T.).
GAZZINO, agg. da Gazza. Turchiniccio (Albèrt. Gh.).
GAZZO, agg. Glàuco (Ferrar. P.). § T. stòr. Il berretto del dòge di Gènova (P.).
GAZZOLETTA, s.f. dim. di Gazza (Don. Lett. Ginn. P.).
GAZZOLINO, agg. V. GAZUOLO (T.).

GAZZOSA, s.f. Lo stesso che Gassosa. — *sifone.*

GÈ, s.m. Sòrta di pièt̀ra nera lustra per lo più in cannucce bucate che s'infilano come le margheritine, chicche, ecc. e che adòprano per ornamento anche di vèsti, specialmente per bruno. *Un vezzo, uno spillo di gè.*

GÈA. V. GÈO.

GEATA, s.f. pop. Smòrfia, Gèsti, Atti da gèo. *Quantc geate. Se tu facessi meno geate!*

GEÈNNA, s.f. T. stòr. bìbl. Luogo a' pièdi del Monte Mòria dove gli Ebrèi rinchiudèndo in una stàtua infocata i figli li consacràvano all'ìdolo Mòloc. § L'inferno.

GÈGIA, s.f. dim. di Terèsa. *La pòvera Gègia.* § scherz. non com. per Cècia. *Metti nel lètto la Gègia.*

GELAMENTO, s.m. non com. Il gelare.

GELARE, intr. [ind. *Gèlo, Gèli*]. Lo stesso che Diacciare. *Qua dentro ci gèli. Mi gèlano i pièdi. Quest'anno non pare che il fiume gèli.* § Delle piante che patiscono per il freddo. *Questi limoni gèlano.* § transit. *Quell'ùscio apèrto gèla la stanza. La brinata à gelato gli ulivi.* § pron. *A star fermi ci gèlano le mani.* § assol. e iperb. *Ci si gèla.* D'una casa, luogo freddo. § *Gelare il sangue. Sentirsi — il sangue.* All'annùnzio improvviso di còsa dolorosa o alla vista di còsa paurosa. *Vidi quel bambino penzoloni dalla finèstra: mi si gelò il sangue. Mi sentii gelare.* § assol. *Gelare.* Fare i gelati, sorbetti. *Il caffettière vicino gèla bène. Gèlano tutto l'anno.* § pass. e agg. GELATO. *Ò il naso —, i pièdi —.* § *Acqua —.* Acqua pura raffreddata artificialmente, ma non ridotta a ghiàccio. § *Acque —.* Bevande d'acqua gelata con qualche sciròppo. *Acque gelate, signori!* grida il caffettière ambulante. § *Pèzzo —.* Sorbetto più duro e fatto colla forma. § scherz. *Èssere un pèzzo —.* Èsser ghiacciati, Avér un gran freddo. § Freddo, Cadàvere. *Lo trovò —.* § Dallo spavènto. § sost. *Gelato.* Sorbetto. *Prendiamo un —. Malati che càmpano di gelati.* § Il dolce gelato per la fine del pranzo. *Il — da ùltimo è igiènico più che dopo definare.*

GELATA, s.f. V. GÈLO.

GELATAMENTE, avv. da Gelato. *Rispose —.*

GELATINA, s.f. Brò̀lo condensato nel raffred *C'è rimasto tutta la — nel piatto.* § Piatto di rappreso appositamente. *Gelatine per i convale — fatta di còlla di pesce. Cogli òssi, zampe di bolliti e altri ingredièntì i pizzicàgnoli fanno l tina.* § *Par di —. Trèmola che par —.* Di còsa c mola come quella. § Fig. *Questa politica che no e trèmola, come la —.* § Per est. Còsa liquida rapprènde con una cèrta consistènza. *— di ri lichène.* § *Il sangue che forma una —.* § sch *va in —.* Per freddo. *D. irònicamente dice che ditori son fitti in gelatina.*

GELATINOSO, agg. Che à l'aspètto di gelatina *tèria gelatinosa.*

GELATO, s.m. V. GELARE.

GELIDEZZA, s.f. astr. di Gèlido.

GÈLIDO, agg. letter. Gelato.

GÈLO, s.m. Freddo intènso che diàccia l'acq *termòmetro segna gèlo. Siamo al —. Gèli fò brùciano; guàstano le piante. Ai primi gèli.* § *Né caldo né gèlo non rimase mai in cièlo.* V. CA Fig. *Èsser di —.* Persona che non sènte nulla, § *Farsi di —. Diventàr di —.* Sentirsi gelare; p lorose, paurose impressioni. § T. letter. *Il — spètto, del terrore, della mòrte. Prènder un gè*

GELONE, s.m. [pl. *Gelonì*]. Enfiagione, Malatti estremità per il freddo. *Sòffre di gelonì. — ne' nelle mani, agli orecchi. Ci à un — che lo tor Medicarsi i gelonì. Scòppiano i —.* De' pièdi, anc *dignone*, e volg. anche delle mani. § Fam. scherz. *i gelonì.* Èsser geloso. Non com.

GELOSÀCCIO, agg. e pegg. scherz. di Geloso [*losacci*]. *Gelosacci di mariti.*

GELOSAMENTE, avv. da Geloso. *Custodire, dare, Tenère una persona, una còsa gelosamen*

GELOSIA, s.f. astr. di Geloso. *Avere, Prèndere tire —. La gelosia lo tormenta, lo fa star mal*

GAZZOLONE, s.m. V. GAZZERÒTTO (Car. Cr.).

GAZZULINA, agg. T. aret. *Far patìr la mòrte —* [il mal del miserère] (Rèd. F. P.).

GAZZUOLA, s.f. Piccola gazza (Rim. burl. T.).

GAZZURRO, s.m. Gazzarra (Pataff. Cr.). § Giòco, Accòrdo (Centil.).

GE, avv. *Il ge vorria.* Ci vorrèbbe (Camm. 255, P.).

GÈ. È, Gli è (Camm. 229, P.).

GEBERISTA, s.m. Donatore? *Quest'è il tesòro che fa parér costui bon geberista* (Camm. 224, P.).

GÈBIA, s.f. T. zool. Gèn. di crostàcei (L. P.).

GÈBO, s.m. Becco (Pataff. Cr.).

GEBUSÈO, agg. da Gèbus antico nome di Gerusalèmme (Mont. P.). § sost. *Gebusèi.* Gl'infedeli (P.).

GECCHIMENTO, s.m. Umiltà, Atto di riverènte umiltà (Tesorett. Cav. Cr.).

GECCHIRE, intr. e pron. Cessare, Stancarsi (Bacciaron. Nann. P.). In Fòlg. *Giachire, Giachito* (P.).

GECCHITAMENTE, avv. Umilmente (Tesorett. T.).

GECCHITO, agg. Umiliato (Rim. ant. Cr.).

GÈCINI, s.m. pl. T. zool. Picchi verdi (L. P.).

GÈCO, s.m. T. zool. Gèn. di sàuri di molte spècie (P.).

GECÒNIDI e GECÒTIDI, s.m. pl. T. zool. Spècie di sàuri (P.).

GEDRITE, s.f. Sòrta d'antofillite alluminifera de' Pirenèi (L. P.).

GEÈNNE, s.f. pl. di Geènna (Forteg. Gh.).

GÈGGIA (A). T. mont. pist. *Essere a géggia.* Accoccolato (P.).

GEGGIONE e GEGGIOLONE, s.m. T. sen. Freddoloso, Poltrone (F. P.).

GEGGIRSI, intr. pron. [ind. *Mi geggisco, Ti geggisci*]. T. sen. Lasciarsi vincer dal freddo (F. P.).

GEÌNICO, agg. T. chim. D'un àcido ammonïacale (P.).

GEÌSTICA, s.f. Parte della geografia che tratta della tèrra ferma, in contrapposto all'idrografia (L. P.).

GELAMINA, s.f. Gelamina (F.).

GELARCHIA, s.f. Gerarchia (Belc. Zannon. T. cont. e volg. Fantasìa strana (F. P.). *Gli à per i le gelarchie.* Gli girano (P.).

GELARE, intr. Del latte, Cagliare (Mòlz. T.).

GELATI, s.f. pl. *Delle gelati valli* (Ov. Sim. Na

GELATINA, s.f. — *meteòrica.* T. astr. Matèria nosa, bianca o gialla trovata sui tetti all'alba e g duta stelle cadènti arrivate a noi (P.).

GELATINIFORME, agg. Che à consistènza, Asp gelatina (T.).

GELATÌSSIMO, sup. di Gelato (Magal. T.).

GELATO, agg. Fresco (Ov. Sim. T.). § Fig. O (Sègn.). § — *in un vizio* [Incallito] (F. P.).

GELBERDE, s.m. Varietà d'argilla ocrosa (P.)

GÈLDRA, s.f. Moltitùdine (Allegr. Fiér. Salvi Vive in qualche vernàc. *Una — di rompicòlli, ranti* (P.).

GELERIA, s.f. Gelatina (Burch. Cr.).

GELICÌDIO, s.m. Temperatura di gèlo (Cresc. Cr.). § Il Veratt. spiega Diàccio, Caduta di gèl un es. del Bàrt. (P.).

GÈLIDI, s.f. pl. *Le gèlidi Alpi* (Tass. Nann. P

GELIFALCO, s.m. Sòrta d'arme da fòco (Cellin

GÈLO, s.m. Prov. *Dio manda il — secondo i* [il freddo] (Lasc. T.). § *Notturno —.* Il freddo nòtte (D.). § Fresco, Frescura (A.). § Invèrno Gelatina, Gelato (Magal.). § Crosta di zùcchero (Fiè

GELONE, s.m. accr. di Gèlo (Malm. Rèd. T.). § ciòlo (Celid.).

GELORE, s.m. Gèlo (Rim. ant. T.).

GELOSA, s.f. Barca pòco stàbile, fàcile a roves

GELOSEGGIARE, tr. Mostrarsi geloso (Bibb. T

GELOSIA, s.f. Prov. — *viène per impotènz opinione e per esperiènza* (T.). § *Molti ingegni stare, — dell'insegnare.* § Apprensione (Bentiv.

ue' due c'è entrata la —. § Iron. *Che scopèrta! Fosse ivo Colombo morirebbe di gelosia.* § *Cieca* —. *Roso alla* —. *Sòffre di* —. *À destato la — de' suoi colleghi. Le sue* —. § Prov. *Frenesía, gelosia, etísia, mai son anate per alcuna vía. La — scòpre l'amore.* § Non om. *È liève astùzia ingannàr* —, *che tutto crede uand'è in frenesía. Anche gli animali sòffrono di* —. *ntono la* —. § — *di mestière.* Motivo d'inimicarsi per agione di professione. *Ne dice male per....* § — *della ròpria dignità, del pròprio onore.* V. GELOSO. § *Guarare, Custodire con* —. § *Còse di molta gelosía.* Molto elose, da averne gran cura. § *Gelosía.* La parte bassa ella persiana che s'alza e s'abbassa com'uno sportello er dare più o meno luce alle stanze. § Asse traforata er vedèr di dentro e non èsser visti. *La — del coretto.*

GELOSÍÙCCIA, s.f. dim. di Gelosía [pl. *Gelosíucce*]. *Gelosíucce di mestière.*

GELOSO, agg. Chi sènte pena segreta o manifèsta per imore o certezza d'èsser posposto altrui nell'amore, ella stima. *Marito, Mòglie* —. *Son gelosi l'uno del'altro. Fa il* —. § *Geloso di....* Tanto può indicàr la ersona cui desideriamo èsser preferiti, che l'altra che emiamo preferita. *È geloso di quella signora. Marito eloso di tutti quelli che vanno in casa sua. Geloso ome un Otèllo. Geloso mòrto.* § Prov. *Chi è — fmòccoli, hi è innamorato spènga.* Precauzioni adattate all'ànimo di chi pròva amore o gelosía. § — *della pròpria autorità, dignità, onore.* § In timore che vògliano menomarla, intaccarla. *Non gli fate osservazioni, perché — della sua autorità.* § *Geloso del dovere.* Che lo adèmpie con severo scrùpolo. § Negli stessi sign. *Geloso di conservare, di mantenere l'onore, la dignità, il prestigio*, ecc. § *Còse, Affari, Negòzi* —. Che vanno trattati colla màssima delicatezza. § Guardato colla màssima cura, sospètto. *Bandita — dove non ci làsciano entràr nessuno.* § *L'onore d'una dònna è una còsa* —. D'oggètti. *Gli orològi son gelosi: guai a stuzzicarli. Piante che son* —. *Gli ulivi son* —: *vògliono cura, attenzione e non tròppo freddo.* § — *della sua salute, della salute de' suoi figli.* Che se ne prènde una gran premura. § — *de' suoi affari.* Che vuol trattarli solamente da sé. § — *custòde de' pròpri diritti. Pòpolo — della sua libertà.* § — *consuetùdine.* Mantenuta scrupolosamente. Non com. § *Bilància, Strumento* —. Sensibile a ogni mutamento, tocco.

GELSATO, agg. Piantato a gèlsi. *Terreno gelsato.*

GELSETA e **GELSETO**, s.f. e m. Terreno piantato a gèlsi. *Vari gelseti.*

GELSINO, s.m. dim. di Gèlso.

GÈLSO, s.m. Àlbero la cui fòglia alimenta i bachi da eta. *I botànici ascrivono il — alle morèe. Ci sono irie spèce di gèlsi: mòro, bianco, delle Filippine, omano, spagnòlo, salvàtico, domèstico; màschio, fèmmina*, per la piantagione: *in asta, a filari, a ceppaia, siepe, a boschetto. Piantare, Potare, Brucare i gèlsi. Tèrra tenuta a gèlsi.* § Prov. orientale. *Col tèmpo e la paziènza la fòglia di gèlso diventa vèste di seta.*

GELSOMINO e volg. **GELSUMINO**, s.m. Famiglia di piante delle quali più nòta a noi è il *Jasminum officinale* i cui fiori bianchi son molto odorosi. *Un vaso, Una spalliera, Un mazzo di* —. § — *doppi, comuni, del Malabàr, di Catalogna, di bèlla nòtte, di bèl giorno. Odoroso com'un* —. § Stornèllo. *Quando nascesti voi* [a una bèlla dònna] *nascé un giardino, L'odore si sentiva da lontano, Di fiór d'arància e fiór di* —. § Fig. *È, Pare un* —. Di bèlla giovinetta, delicata. § *Acqua, Essènza, Pomata di gelsomino.*

GEMEBONDO, agg. letter. poèt. Chi gème.

GEMÈLLO e **GEMÈLLA**, s.m. e f. e agg. Di figli nati a un parto. *Èmma e Gigi son gemèlli. Ragazze gemèlle. Fratèlli, Sorèlle gemèlle.* § *Paion gemèlli.* Di due pers. o còse che si somigliano. § *Le due gemèlle.* Òpera del Ponchièlli. § *Gli stenterèlli gemèlli.* Titolo d'una commèdia. § sost. Bottoni accoppiati per polsini da mano che vanno con una catenèlla da un occhièllo all'altro. Oppure Bottoni d'una cèrta eleganza con gambo, per il medèsimo uso [se piccoli, *Bottoncini*]. *Ci ò un — guasto. Due — scompagnati.* § I canocchiali da teatro, più com. *Binòculo.* § T. astr. *Gemèlli.* I gèmini, una delle costellazioni dello zodiaco. § solam. agg. Di due oggètti uguali di forma. *Lètti, Pòrte, Finèstre* —. *Comete* —. § *Artèrie* —. *Nèrvi, Vene, Muscoli* —. § *Ìsole gemèlle.* In Venèzia dov'è l'arsenale. § Fig. non com. *La fede è gemèlla all'amore.*

GEMÈNTE, agg. V. GÈMERE.

GÈMERE, intr. [ind. *Gèmo, Gèmi;* rem. *Gemei* e *Gemetti, Gemesti, Gemè*]. Piàngere sommessamente o Rammaricarsi. § letter. *Gème sotto il giogo. Pòpolo che gème in duri stènti. Gème in cuor suo, nel suo spìrito; d'allegrezza, di piacere.* § Comun. D'un liquido che èsca a gòccia a gòccia da un vaso, da un còrpo. *Questa botte gème, e la cannèlla non c'è bène stretta. Muràglie ùmide che gèmono. Il sangue gème dalla ferita. Barile che gème come una vite tagliata* [Di pers. *piange*]. Ma per malattia si. *Gli gème un òcchio.* § rarissimo per Scricchiolare, Mòversi leggermente di travi, muri e sim. § Poèt. *Il mare, L'àura che gème.* § Il vèrso che fa la tòrtora. § *Far gèmere i tòrchi.* Stampare. Iròn. *Libri che pur tròppo fanno gèmere i tòrchi e la bursa.* § p. pr. e agg. GEMÈNTE. *Nazioni gloriose gementi sotto il giogo straniero.*

GEMICARE, intr. [ind. *Gèmico, Gèmichi*]. Il gèmere leggermente; di vasi che vèrsano. *Il caratèllo gèmica.* § *La fonte gèmica.* Butta pòco.

GEMINARE, tr. T. a. e m. [ind. *Gèmino*]. Incidere un metallo e specialmente quelli duri, e nell'incisione far colare una lega di piombo e argènto. § T. letter. Raddoppiare. § p. pass. e agg. GEMINATO. *Fibule* —. § *Lettere geminate.* Raddoppiate. § Anche T. arche. § *Argènto, Òro geminato.* § T. scient. Di parti che nàscono, si producon accoppiate.

GEMINATURA, s.f. L'azione e L'effètto del geminare. *Una geminatura in òro.*

GEMINAZIONE, s.f. T. letter. Raddoppiamento.

GÈMINI, s.m. Costellazione dei gemèlli.

GÈMINO, agg. e sost. letter. Dòppio. *La gèmina Dòra.*

GEMITÍO, s.m. [pl. *Gemitíi*]. Il gèmere di liquidi. V. STILLICÌDIO. § Il trasudare del terreno ùmido.

Stare in — [in timore] (Dat. Gh. P.). § *Spinte di* — [Impeti di] (Nèll. Gh. P.). § Persiana (Fier. Cecch. Cr.). T. arim. *Moltiplicare per* —. Perché l'operazione viène a formare un ingraticolato (T.).

GELOSO, in sign. di Gelato (Guinic. Lamb. P.).

GELOSO, agg. *Vascèllo* —. Che si pièga facilmente ora da un lato ora da un altro (T.). § *Faresti prima cènto gelosi che un becco.* Di chi piglia a far cènto còse e non ne conclude una (F. P.). § *Fùrie gelose* [di gelosia] (Mont. 436. P.).

GÈLSA, s.f. Frutto del gèlso (D. Cr.). § aggett. *Móre gèlse.* § *Quattro móre gèlse.* Nulla (Centil.).

GELSOMINÀCEE e (L. P.) **GELSOMINÉE**, s.f. pl. Fam. di piante, il cui tipo è il gelsomino (T.).

GELSOMINO, agg. *Òlio* —. Con infusione di gelsomini.

GELSOMINO, s.m. — *della Madònna.* T. bot. *Philadelphus coronarius* (Palm. P.). § — *di Pèrsia. Syringa pèrsica* (id.).

GÈLSOMÒRO, s.m. T. mont. pist. Gèlso (P.).

GELURA, s.f. Stagione fredda (T.).

GEMARA, s.f. Una delle grandi parti del Talmùd (P.).

GEMATRÍA, s.f. Interpetrazione cabalistica della Bibbia (L. P.).

GEMEBONDO, agg. Che fa gèmere (Salvin. T.).

GEMELLATO, agg. *Colonne* — [binate] (Gh. P.).

GEMELLÌPARA, agg. f. Che partorisce gemèlli (T.).

GEMENZIA, s.f. Geomanzia (Rim. ant. Cr.).

GEMINATAMENTE, avv. da Geminato (T.).

GEMIRE, intr. Gèmere (Virg. En. Cr.). § Del flèbile cantare d'alcuni uccèlli (Grad. S. Gir.).

GÈMITO, s.m. letter. Il gèmere. Anche fig. *Il lungo — d'un paese oppresso.*

GÈMMA, s.f. Pietre preziose lavorate per servir d'ornamento. *Una gèmma incastrata, incastonata in un anèllo, in un orecchino.* § *— vere, naturali, artificiali, false. Collana di gèmme preziosissime. La sala delle gèmme nella Galleria. Gèmme incise.* § Fig. Di pers. Cara. *Lo tiène come una — o come la gèmma nell'anèllo.* Con tutti i possibili riguardi. § *È la sua —.* § *— delle fanciulle.* § *Tu sèi una —.* A chi fa le cose dàndoci nel gènio. § *Gèmma*, n. pr. di dònna. § *Gèmme della Corona.* Le pietre preziose che usa il principe. § Fig. Le più ricche e più bèlle città o province dello Stato. *La Sicilia gèmma d'Itàlia. Sèilan — della Corona d'Inghiltèrra.* § *Gèmme della lingua, dello stile.* Le parole e frasi più bèlle e Le forme più squisite. § E le poesie stesse migliori. *Gèmme straniere, della poesia inglese, tedesca.* § Gli òcchi della vite. *Brinata che fa cadèr le gèmme.* § Le màcchie colorite, Gli òcchi nelle penne del pavone. § *Sal gèmma* o *Salgèmma.* Sale che à le stesse qualità del marino.

GEMMATO, p. pass. Ornato di gèmme. Lett. *Il biondo crin gemmata.*

GEMMETTA, s.f. dim. di Gèmma.

GEMMETTINA, s.f. dim. vezz. di Gèmma.

GEMMÍFERO, agg. non pop. Di terreno dove si scàvano pietre preziose.

GEMMINA, s.f. dim. vezz. di Gèmma.

GEMÒNIE, s f. pl. T. stòr. *Scale gemònie* e assol. *Gemònie.* Le scale del gran càrcere del Campidòglio dove esponevan i cadàveri de' prigionièri strozzati prima di gettarli nel Tévere. § Fig. non pop. *Esporre, Condurre, Trascinare alle —.* Alla berlina, politicamente. Vituperare.

GEMÙCCHIARE, intr. non com. [ind. *Gemùcchio*]. Gemicare.

GENDARME e volg. **GIANDARME**, s.m. T. stòr. mil. Soldato della Gendarmeria. § volg. Carabinière. *Gendarmi a pièdi, a cavallo. Fu portato via da' gendarmi. Passò in mèzzo a' —.* § *Pare un —. Fàccia di —.* Di pers. d'aspètto fièro. § spreg. Di dònna alta e grossa e con manière e voce da òmo.

GENDARMERIA, s.f. T. stòr. mil. Còrpo d'esèrcito che corrispondeva in parte a' carabinièri d'òggi.

GENDARMESCO, agg. spreg. da Gendarme. *Piglio, Tòno gendarmesco.*

GENEALOGIA, s.f. non pop. Sèrie delle persone d'una famiglia dal capostipite all'ùltimo. *Stòria e — della famiglia Mèdici. Indagare la sua —.* § Iròn. *Fabbricare, Trovare, Inventare le —. La gentilizia — di Giùccio Imbratta.*

GENEALÒGICAMENTE, avv. lett. da Genealògico.

GENEALÒGICO, agg. lett. da Genealogia. *Alberi genealògici. Stòrie, Ricerche, Indàgini, Bòrie, Congetture genealògiche.*

GENEALOGISTA, s.m. [pl. *Genealogisti*]. Chi si òcc di genealogia.

GENEALOGIZZARE, intr. lett. Discórrere di ge logie.

GENERÀBILE, agg. non com. Che si può generar

GENERABILITÀ, s.f. astr. non com. di Generàbil

GENERALA, s.f. scherz. La mòglie del generale.

GENERALATO, s.m. Grado di generale. *Quando ar al — chiède la pensione.* § T. eccl. L'ufficio di gene negli òrdini religiosi e Il tèmpo che dura quell'uff *Il — de' gesuiti. La casa del generalato.*

GENERALE, agg. Di còsa che abbràccia o si rifer a tutt'un òrdine di fatti. Contrapp. a *Particolare, ciale. Sotto l'idèa universale dell'èssere càdono t le idèe generali; sotto quella di gènere, le spec Cognizioni, Considerazioni, Idèe, Propofizioni, poste, Precètti, Princìpi, Norme, Règole —. Per rè — è così. In òrdine —. Rimèdio.* Che òpera su tutt còrpo; contr. a *Locale.* § *Mandato, Procura —.* § *P —.* Che non specifica le còse e gl'individui. § *Indic* Di tutti i volumi d'un'òpera. § T. eccl. *Confession* V. CONFESSIONE. § *Conto —.* Di tutto il dare e l'av § *Rèndiconto —.* Di tutta l'amministrazione. § *C —. Direzione — delle Pòste. Prenditoria —. Spe —.* § T. eavall. *Mentita —.* Quando si dichiara me gnèra un'accusa senza nominare la persona che l'à f Per es. *Chi à detto questo di me à mentito*, o Qu si fòrmula un'accusa in gènere. Per es. *Tu ài male di me, e ài mentito.* § Affine a Comune. *Bène, le —.* § *Approvazione, Disapprovazione, Consènso, nione —.* § *Malcontènto —.* § Di còsa che interès richiède il concorso e la partecipazione della mag parte. *Assalto, Consiglio, Adunanza —.* § T. eccl. *pìtolo —.* Degli òrdini monàstici. § *Elezioni —.* Di i deputati o consiglièri. Contrapp. a *Parziali.* § *chièsta —.* Quando si chiède dal pùbblico plaudènte una commèdia o spettàcolo o parte sia ripetuta. sciènze. Il trattato che abbràccia tutte le parti di scuna di esse. *Fisica, Grammàtica, Stòria —.* § N amministrazioni di Stato. *Segretàrio —. Procura — della Corte d'Appèllo, della Corte di Cassaz Direttore, Console, Ricevitore —.* § T. milit. *Coma — dell'esèrcito.* § *Il generàl comando.* T. stòr. uffici del capo delle milizie. § *Quartièr —.* Il luogo prènde stanza il capo dell'esèrcito in guèrra. § T. *Vicàrio —.* Chi aiuta o fa le veci del vèscovo. § *nistro —* e assol. *Generale.* Il capo di tutt'un òr monàstico. § T. stòr. *Stati —.* Istituz. politica in in Piem. § sostant. *Il — degli uomini, delle pers* La maggiòr parte. § *I generali, Le —.* La parte discorso dove si espòngono le idèe generali, senza venire a nessuna conclusione. *Stare, Tenersi sui, —. Uscire dalle —.* § Avverb. *In —.* Nel maggiòr mero dei casi o delle pers. *In — si crede che àbb tòrto, che vada bène.* Contrapp. *In particolare.*

GEMITIVO, s.m. Gemitio (Salvin. T.).

GÈMMA, s.f. La seconda scòrza delle còrna del castrato (F. P.).

GEMMAJO, s.m. Luogo dove si tròvano gèmme (Bemb.).

GEMMAMENTO, s.m. Cristallo che si forma dentro le etiti (Targ. F.).

GEMMARE, intr. Metter la gèmma o gèmme (Cresc. Gh.). § Della vite, Mèttere, Ingrossare le gèmme (Palm.). § rifl. fig. *Gemmàndosi di fiór le bèlle rive* (Chiabr.). Usàb. § p. pass. e agg. GEMMATO (Pallàd.). § Fatto di gèmme (Ségn.). § Fig. Dipinto (Poliz.).

GEMMÀRIO, agg. *Arte —.* Del gioiellière (Bibb. T.).

GEMMAZIONE, s.f. T. bot. Il metter le gèmme (T.).

GÈMMEO, agg. Di gèmma (F.).

GEMMI, s.f. pl. Gèmme (Ditt. Nann. P.).

GEMMIÈRA, s.f. Gèmma (Patàff. Cr.).

GEMMIÈRI, s.m. Orèfice (Cin. Nann. P.).

GEMMIÈRO, agg. e sost. Gioiellière (B. T.).

GEMMINI, s.m. pl. Nastùrzio indiano (Palm. P.).

GÈMMO, agg. *Sal gèmmo* [gèmma] (Lib. Masc. I

GEMMOSO, agg. Di pianta (Accàd. Ald. F.). produce le gèmme della vite (Targ.).

GÈMMULA, s.f. T. bot. Parte dell'embrione (L. I

GÈNA, s.f. Gòta (D. Cr.). || Ièna (F. P.).

GENALE, agg. Delle gène, gòte (Tr. P.).

GENARCA, s.m. Capo della schiatta, della famiglia

GENARCHIA, s.f. Origine d'una schiatta (T.).

GENÀRCHICO, agg. da Genarca (T.).

GENDARME, s.f. Gènte d'arme (F.).

GENEALOGIA, s.f. Generazione (Sacch. Cr.). § Or (Bèrn.). § *— delle idèe, delle lingue.* Origine (T.).

GENEARCA, s.m. V. GENARCA (T.).

GENEARCHIA, s.f. V. GENARCHIA (T.).

GENEÀRCHICO, agg. V. GENÀRCHICO (T.).

GENEÀTICO, agg. e sost. Genetliaco (Cr.).

GENEBRO, s.m. Ginepro (Sannazz. Car. T. Zenon.

GENEOLOGIA, s.f. Genealogia (T.).

GÈNER, s.m. tronc. da Gènero (Ditt. Naun. P.).

GENERALE, s.m. Il grado supremo nell' esèrcito. *Generale in capo, d'esèrcito, di stato maggiore, d'armata, d'artiglieria, di cavalleria, di brigata, di divisione. Tenente generale. Maggior —.* § Degli ordini monastici. *Il — de' gesuiti è moribondo.*

GENERALE, s.f. T. milit. Il segno dato per le vie della città che le milizie si raccòlgano, tòrnino a quartière. *Sondr la generale. Prima battevan la generale co' tamburi.*

GENERALESSA, s.f. più scherz. e anche iròn. che Generala, mòglie del Generale.

GENERALI, s.m. pl. *I generali, Stare sui generali.* V. GENERALE, agg.

GENERALINO, s.m. dim. di Generale. Piccolo di statura.

GENERALÌSSIMO, agg. sup. di Generale. *Idèe, Parole, Prdtiche, Usanze —.* § *In modo generalissimo.*

GENERALÌSSIMO, s.m. Il generale in capo d'uno o più esèrciti di guèrra. — *della lega. Nell'esèrcito ital. non c'è il —.* § *Il — d'alcuni òrdini monàstici.*

GENERALITÀ, s.f. astr. di Generale. — *d'un principio, d'una règola. Specifichi questa —. Astratte —.* § Principi o règole generali. *Le — di una sciènza. S'è tenuto tròppo sulle —* [Più com. *sulle generali*, se non indichi *vuote, sconnèsse*]. § *Nella —.* In generale.

GENERALIZZARE, tr. [ind. *Generalizzo*]. Applicare una còsa, un' osservazione di pòchi casi particolari, a tutti quelli d'una classe. — *una fòrmula, un giudizio.* § assol. *Facoltà di —. Non bisogna tròppo —.* § — *un'usanza.* Rènderla comune.

GENERALIZZAZIONE, s.f. non com. Il generalizzare.

GENERALMENTE, avv. da Generale. — *parlando. Indicare, Prescrivere —.* § Quasi sèmpre. — *si pòrta bène, son contènti. Son sani, ci si divèrte.* § Dalla maggiòr parte. — *si credeva che fosse un cattivo soggètto, una brava persona. — il mondo procède così.*

GENERALÙCCIO, s.m. spreg. di Generale.

GENERARE, tr. [ind. *Gènero*]. Procreare, riguardo all'atto o facoltà naturale. *Animali destinati a —, a servire. Il mulo non gènera. Uomo impotènte a —. I pesci generato che àbbiano, abbandònano le òva* [*A generato molti figliòli*, è letter. o stòr. o scherz.]. *I Romani si dicévano generati da Marte.* § *I gèrmi da cui tutte le còse si generàrono e crèbbero. Sostanze che si gènerano nella profondità della tèrra.* § *La natura non ci à generati per corrómperci.* § Fig. Dare origine. *La maldìca gènera malattie; le ricchezze superbia. C'è da far — de' sospètti, delle inimicizie, dei desideri troppo vivi. I tròppi incìsi gènerano confusione.* § pron. *Per il sudiciume e la trascuratezza si gènerano le pestilènze.* § T. geom. Di linee, figure e sòlidi derivati dal movimento d'un punto, d'una linea, o d'una figura data. § T. arim. Dei nùmeri che nascono da moltiplicazioni. § p. pr., agg. e sost. GENERANTE. § pass. e agg. GENERATO. § sostant. *Il generante e il generato.* Il padre e il figlio.

GENERATIVAMENTE, avv. non com. da Generativo.

GENERATIVO, agg. Atto a generare, Che gènera. *Virtù, Potènza, Atto —.* § Per est. *Umori —.* § Popol. Generatore, De' vivènti. *I becchi tròppo grassi non sono generativi.*

GENERATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che gènera. *Principi, Elementi —. L'ufo — di vocàboli.*

GENERAZIONE, s.f. Il generare. *Atto, Àbile, Inàbile alla —.* § — *degli animali, delle piante, spontànea, artificiale. — delle idèe. La corruzione d'una còsa è la — d'un'altra.* § *Trattato della —.* § La discendènza, i discendenti. *La — d'Abramo, di Noè. Lui e tutta la sua —.* § *La — umana.* Gli uomini. § Discendènza di padre in figlio. Pòpolo d'una data età. *Fra quest'època e quest'altra ci còrsero sètte —. Durò fin alla sèsta —. La — presènte, futura. L'odièrna —. Uomini di quell'altra —. Di — in —. L'òpera della —. Una — si càlcola a venticinque anni.* § Popol. Spècie. *Ce n'èra d'ogni —. Tiene in casa d'ogni — d'animali.* § Anche di còse. *Armi d'ogni —. Errori di tutte le —.* § T. teol. La Processione del Figlio di Dio dal Padre. Dello Spirito Santo solamente *Processione.* § — *dei suoni.* § T. mat. V. GENERARE. *La — d'una superfice, d'un sòlido, della ciclòide.*

GÈNERE, s.m. Quel che comprènde nelle qualità generiche molti èsseri di vàrie spècie. *Il — umano. Altro è il — altro la spècie. Il — è più esteso, la spècie più distinta. Il — degli animali comprènde gli uomini e le bèstie. Nel sistèma di Linnèo le classi si dividono in òrdini, gli òrdini in gèneri, i gèneri in ispècie.* § — *di piante.* § *Nome del — e della spècie. Ditemi di che —.* § *I — della poesia. Il poèma è un — della poesia.* § Affine a Maniera. *Un nòvo — di mùsica, di pittura, di malattie. Un — di vita allegro, operoso. Che — di mòrte!* § *Nòvo, Perfètto nel suo —. Non sono dello stesso —. Un — curioso; un — tutto suo. Una specialità del —.* § T. B. A. *Pittura, Quadri di —.* Che rappresèntano le còse della giornata, della mòda coi particolari del momento. *Una scenetta di —. Altro è la rappresentazione d'un fatto psicològico etèrno, altro questi scherzi di —.* § T. rett. Dello stile. *Il — sublime, semplice, mediòcre.* § *Gènere burlesco, sèrio, còmico, tragico.* § Dell' orazione. *Il — dimostrativo, deliberativo, giudiziàrio.* § *Tutti i gèneri son bòni fuori che il noioso.* § T. gramm. Della definizione che rappresènta il sèsso. — *maschile, femminile, comune, nèutro. Il — è convenzionale.* SOLE *in tedesco è di — femminile*, LUNA *maschile*, CAVALLO *nèutro.* § Spècie, Natura. *Ogni — di persone, di bèstie. Bàzzica con persone d'ogni —. Ne dice, ne fa d'ogni —. Dobbiamo vedere di tutti i —. Ogni — d'intòppi. Gli mandò imprecazioni d'ogni —.* § Fam. *Ogni* [*e omni*] *gènere muficòrum.* Di tutte le razze. *Ce n'ò trovati d'....* § *Di nòvo —.* Di còse strane. *Questa è di nòvo —.* § *Del mio, del suo —.* Che s' avvicina, somiglia a noi, al nòstro gusto. *Non è una persona del mio —. È un lavoro che non è del suo —.* § *Nel suo — è assai grazioso.* § *È un — da sé. La Divina Commèdia fra i poèmi è un — da sé.* § *Non è di buon —.* Di scherzi. Più com. *Di buon gusto. È di cattivo gusto.* § *Gènere.* T. comm. Le còse che si còmprano e véndono. *Non tiène questo —? Non m'intèndo di codesto —. Gèneri che non vanno più, fuori di commèrcio, di mòda. Gènere fine, ordinario, caro, salato. Rincàrano questi —. Quando un — va, va in qualunque manièra.* § *Gèneri coloniali, nostrali, stranieri; di prima necessità, di lusso. Gèneri diversi.* § *Ma che gèneri!* Bèlle, bèlle còse. Specialm. i venditori. *Questi son —!* § volg. Di dònna bellòccia. § Di pers. *È un — curioso. Bèl gènere! Tu sèi un bèl —!* Strano, che ne dice o ne fa delle bèlle, sciocchezze più che altro. § *In —.* Contrapp.

GENERALE, s.m. *Al —.* In generale (B. G. V. T.). § *Spacciare pel —.* Rispóndere genèricamente (Varch. Cecch. Pallav. Cr.). § *Per lo —.* Generalmente (Bèmb.).

GENERALEGGIARE, intr. Dire in generale, per le generali (Ud. Nis. Cr.).

GENERALEMENTE, avv. Generalmente (S. Gir. T.).

GENERALÌSSIMO, s.m. Di Dio, della Madònna (Segn.).

GENERALITÀ, GENERALITADE, GENERALITATE, s.f. Moltitùdine (Ott. Cr.). § I generali d'un esèrcito (Magal. T.).

GENERALÌZIO, agg. di Generale. § sost. *Càrica, Potestà* — (T.).

GENERALIZZÀBILE, agg. Da potersi o doversi generalizzare (T.). Usàb.

GENERALMENTE, avv. *Quando fu il dilùvio* — [universale] (Fior. S. Fr. P.).

GENERAMENTO, s.m. Generazione, Il generare (Cr.).

GENERATIO, agg. Generativo (Bellin. T.).

GENERATIVO, agg. Di paese, Fecondo (Mach. T.). § Del fòco.

GENERAZIONE, s.f. Gènesi (Varch. T.). § Qualità, Gènere (Cresc. Sassett. Cr.). § Gènere. T. gramm. (S. Gir.).

GENERAZIONI, s.f. Generazione (Poes. ant. Nann. P.).

a Spècie; in generale. *In — è così come dite. Parlo in —. Non mi pare che parliate in —: dite a me.* § *In — di....* In fatto di.... *In — di cavalli non ci à mai ambito.* § T. muſ. *— d'intervalli, diatònico.*

GENÈRICAMENTE, avv. da Genèrico. *Gli rispose —.*

GENÈRICO, agg. Che sta sulle generali, non specifica, non concrèta. *Accuſa —. Idèa, Nome —.* § *Paròle —.* Che non concludono. § sostant. *Dà, Cade nel —. À del —.* § T. muſ. *Intervalli genèrici.* § s.m. T. dramm. L'attore che fa, è àbile a fare tutte le parti, a rappreſentare divèrsi tipi.

GENERINO, s.m. dim. vezz. di Gènere, ròba commerciale. *Questi son generini fini.* § iròn. Di pers. antipàtica, tristanzòla. *Bèl generino! Che generini!* § pop. Di bèlla dònna, vezzosa.

GÈNERO, s.m. Il marito della figlia. *È suo —. Sta per diventàr —. Quando sarò vòstro gènero.*

GENEROSAMENTE, avv. da Generoso. *Pagare, Trattare, Ricompensare —. Perdonare —. Portarsi —.*

GENEROSÌSSIMO, agg. sup. di Generoso. *Fu sèmpre con tutti —. Paeſe —. Vino —.*

GENEROSITÀ, s.f. astr. di Generoso. *Uomo pièno di —. Accòlse tutti colla più schietta —. Atto di —. Di una — inarrivàbile, magnànima. — d'ànimo. Eſercitare, Mostrare la —. Fu per la sua —. Per pura —.* § *— simulata.* § *Questa si chiama —!* Senténdo atti generosi. § Anche iròn. § Il dono di persona generosa. *Fu una sua generosità.*

GENEROSO, agg. Che à ànimo nòbile e liberale. *Stirpe, Nazione — e cavalleresca. Viva la gènte —, maledetto l'egoiſmo. Paeſe che attaccando l'altrui libertà si dimèntica d'èsser —. Natura, Ànimo, Cuore —. È un signore —. I giòvani son —.* § Che non si véndica mentre potrèbbe. *Nemico —. Vincitore —. Patti —.* § Relativamente, facèndo più che uno non dovrèbbe. *Se l'à trattato così è stato —. A darti questo, mi par d'èsser —.* § *Generosa.* Di dònna; è qualche vòlta equìv. § Di còse. *Mància, Offèrta —.* § *Generosa cortesìa a chi ripòrta un canino.* § *Azione, Istinto, Risoluzione, Pensièro, Principi, Sentimenti generosi. Mòrte —. Paròle —. Risposta —. Generoso silènzio.* § *Far il —.* Prodigare. *È fàcile fare il — co' denari altrui. Non fare tanto il —.* § *Pòrgere la mano —.* Soccórrere. § *Fate un' abbondante e — elemòſina.* I predicatori. § *Vino —.* Che rinfòrza, rïànima. *I vini di Sicìlia sono —.* § *Terreno —.* Molto fèrtile. § *Una fonte —.* § *V —.* Che fa molta uva. § D' alcuni animali. *Il leone, cavallo è —.* § *Generoso*, n. di monte; n. d'uomo.

GÈNESI, s.f. T. bibl. Il primo libro della Bibbia, òpe di Moſè, dove si tratta della creazione. § T. scient. Le *La — d' un' idèa, delle lingue, del diritto penale, un'istituzione.*

GENETLÌACO, agg. [pl. *Genetliaci*]. T. lett. Di scorso, poèma, ecc. sulla nàscita d' un principe o p sonàggio di schiatta illustre. § *Còmputo, Dissertazi —.* Non com. § s.m. Il giorno natalizio di persona lustre. *Il — della Regina.*

GÈNGA, s.f. Dònna sciatta, Gèa. § Prov. volg. *Di come la Gènga: chi l'à 'n tasca se lo tènga.* Chi à avu il male, si rassegni. *O come disse la — o il gènga.*

GENGIA, s.f. volg. Gengiva.

GENGIVA, s.f. La parte carnosa che invòlge la rad del dènte. *Non à più dènti, e bàscia colle —. fanno male, rosa le —. À una barba nella gengiv*

GENGIVETTA - INA, s.f. dim. vezz. di Gengiva.

GENIA, s.f. spreg. Razza, Gènere di persone. *Que brutta —. Non vòglio avèr che fare con quella gen Una — di farabutti, di birbanti.* Di cèrti paeſi do averli nominati. *Son la pèggio — che Cristo stam Cèrte genie.*

GENIÀCCIA, s.f. pegg. di Genia. *— di pedanti.*

GENIÀCCIO, s.m. pegg. di Gènio. *Geniacci malèfi* Anche in senso di lòde. *A quel ministro un cèrto g niàccio non gli si può negare.*

GENIALE, agg. Che va a gènio. *Lavoro, Occupazi geniali.* § *Luogo, Conversazione, Ritròvo —. La p mavèra è una stagione —. Cena —.* § *Il lètto —.* I gli spòſi. § Di pers. *Un uomo, Una dònna —.* Che si discorre volentièri, Che piace a tutti. § *Artista* D'un gènio che incontra, che piace. § *Parlatore — Viſo, Voce, Sorriso —.* § *Poeſia, Mètro —.* § T. st *Dèi geniali, Cèrere e Bacco.* Anche *L'Acqua, la Tèr il Fòco, l'Ària.*

GENIALITÀ, s.f. non pop. astr. di Geniale. *Poeſ Aspètto, Viſo d'una vera genialità.*

GENIALMENTE, avv. non com. da Geniale. *— sor dere, trattare, vivere.*

GENIETTO, s.m. dim. di Gènio. D'un giovanetto d' gegno promettènte. § Anche iròn. § T. B. A. Un picc gènio. *Un genietto alato, nudo.*

GÈNERE, s.m. T. med. Sistèma. *— nervoso* (F. P.). § *Andare a —* [a gènio] (Monigl. T.). § *Per gèneri.* Generalmente (Bàrt. Veratt. P.).

GENERICITÀ, s.f. astr. di Genèrico.

GENÈRICO, agg. *Illuſòri genèrici.* Presi genèricamente (Ségn. Cr.).

GÈNERO, s.m. [tronc. in *Gèner* (Ditt. Nann. P.)]. § Gènere (G. V. Cr.).

GENEROSAMENTE, avv. Ingènuamente (Gal. P.).

GENEROSITÀ, s.f. *— dei magliuoli* (Cresc. Cr.). § T. stòr. *Òrdine della —.* Creato nel 1665 da Carlo Emilio elettore d'Edimburgo (T.).

GÈNESI, s.m. per f. (G. V. D. Cr.).

GENESIA, s.f. Generazione (Poeſ. mor. Gh.).

GENESÌACO, agg. da Gèneſi (T.).

GENÈSIO, agg. Fèsta del dì natalizio, di mòrti. *Offèrta —.* § sostant. *Le —* (T.).

GENESIOLOGIA, s.f. Dottrina della generaz. in gèn. (T.).

GENÈTA, n. pr. Dèa invocata dai Rom. alle nàscite.

GENÈTICAMENTE, avv. da Genètico (T.).

GENÈTICO, agg. Che à rappòrto colla gèneſi dell'ènte e colle funzioni della generazione (P.).

GENETÌLLIDE, s.f. Deità invocate alla generazione, e adorate specialmente da' Focesi. Una di queste dèe èra Vènere stessa (T.).

GENETLÌACA, s.f. Arte d'indovinare dalla nàscita la vita futura dell'uomo (Bald. F. P.).

GENETLÌACO, agg. Nativo. *— lido* (Salvin. Gh.). § sostant. Che indovina gli oròscopi (T.).

GENÈTLIE, s.f. pl. V. GENÈTLIO.

GENÈTLIO, agg. *Dì genètlio.* Per i Grèci l'otta dopo la nàscita. § *Giòve genètlio.* Invocato sugl' fanti. § s.f. pl. *Genètlie.* Fèste natalizie e Doni per fèste natalizie (T.).

GENETLIÒGRAFO, s.m. Che trae l'oròscopo dalla n scita d'un bambino (T.).

GENETLIOLOGIA, s.f. L'astrologia (Vitr. P.).

GENETTA, s.f. T. zool. Fam. di màrtore (L. P.).

GENGÈLI, s.m. Fam. di bignoniàcee (P.).

GÈNGERO, s.m. Gengiòvo (Mattiòl. T.).

GENGEVERATA, s.f. Confettura di gengiòvo (F.).

GENGÈVO, s.m. V. GENGIÒVO (T.).

GENGIACQUE, s.m. Sòrta di tinta (Fièr. T.).

GENGIÒVO e **GENGIÒVA** (T.), s.m. Zènzero (B. Sa Cr.). § Forse viène da *Zenzòvero* come *Gengèvo Zenzèvero* (Grad. Busc. P.).

GENIA, s.f. Discendènza (F. V.). § Moltitùdine (F. I

GENÌAGRA, s.f. T. med. Sòrta di lebbra apparsa Roma sotto Clàudio (Tram. P.).

GENIALI, s.m. pl. Le fèste agli dèi geniali (T.).

GENIALÌZIO, agg. T. erud. stòr. V. GENIALE (T.).

GENIÀRIO, s.m. T. stòr. Chi faceva in rilièvo imm gini di Gèni (T.).

GENICOLATO e **GENICULATO**, agg. T. bot. Di q fusto articolato che si pièga in ginòcchio (Còcch. T

GENÌCOLI, s.m. pl. T. bot. I nòdi e le articolazi di taluni fusti e radici (T.).

GENICULATO, agg. V. GENICOLATO (T.).

GENIÉVOLE, agg. non com. Che va a gènio. *È una donna pòco geniévole.*

GÈNIO, s.m. [pl. *Gèni* e meno com. *Gènii*]. T. stòr. Spirito o demònio bòno o cattivo che aveva in sua tutèla uomini o luoghi. *Fiori e vino offrivano al Gènio ne' giorni festivi.* § *Il cattivo Gènio di Bruto. Gènio malèfico. Il — di Sòcrate. Gli parlava il suo —. Giurava per il suo —. Il — tutelare. Il — dell' Itàlia, dell' Itàlia, di Roma. Il nòstro buon —.* § Anche noi. *Il mio — mi dice questo, mi consiglia così.* § T. a. b. Lo stesso Èssere soprannaturale in figura di giovinetto alato o con altri emblèmi, che rappresèntano una o un'altra virtù, l'arti, le passioni, ecc. *Il gènio della Stòria, della Poèsia, dell' Amore, della Mùsica, dell' Industria, del Commercio, dell'Ódio, della Distruzione.* § Anche di pers. che fa sèmpre dei guasti. *I ragazzi sono il gènio della distruzione.* § Di pers. influènte, ispiratrice di un'altra. *Quella dònna è stata il suo, il — della famiglia. Il mio buon —. Il mio cattivo —.* § Talènto straordinàrio di persona che fa alle cose un'impronta nòva e creatrice. *Un poèta che è —, molto —. Sommo, Altissimo —. Gènio universale, vasto, potènte, sovrano. Un vero —. Carattere del vero —. A far quello ci vuol —, del gènio. Un uomo di —. Una delle più gran passioni dell' uomo è gènio è l' amore alla verità.* § *Un tratto di —. Il — è una sublime pasiènza. La pazièna è la virtù del genio e, in certi e brutti casi, degli asini.* § *Picolo gènio. Gènio luce del suo sècolo. Gènio speculativo, pratico.* In questo caso più com. *Talènto.* § L'uomo stesso che lo possiède. *Dante èra un —. Un — della poesia. Machiavelli èra un — della politica. Genio della musica, della discòrdia, della beneficènza, della libertà, d' un pòpolo, d' un sècolo.* § *— inventore, creatore.* § *Non è pòi un —. Non è mica un —* Di persona della quale si vuol rilevare che è un buon uomo, ma che non à inventato la pòlvere. § *Riuscirà un — per la medicina, per la pittura. Sarà un — delle matemàtiche.* § *Si crede un —. Lo dicono un —.* § scherz. *I gèni s' incòntrano.* Quando due pers. ànno la stessa volontà, dicono o desiderano la medesìma còsa, senza intèsi. § Inclinazione. *Il — d'una lingua, d'una religione, d' una razza. Il — della lingua italiana fu forzato dai boccaccévoli.* § *Il — del Cristianésimo.* § *Seguire il suo —. À — per la mùsica, per il disegno, per la pittura. Giòtto avanti di sapere il disegno, dimostrò — per la pittura.* § *Fare il — pròprio, il pròprio —. Secondo il suo —.* § *Contro —* o *Contro gènio.* V. CONTRAGGÈNIO. § Di pers. o còsa che capàita, sodisfa in tutto e per tutto. *È una persona, un fiore di mio —.* § *Non è lavoro di suo —. Fa di suo gènio.* § Iròn. *À trovato un'occupazione di suo —.* Di attiva còsa che si confà pienamente a uno. § *Avér — per persone.* Trattenércisi volentièri. § *Andare a —. Incontrare. Un servitore che non m'andrèbbe a —. Casa che non mi va a —.* § Iròn. *Ora tu ci dài nel —.* A chi seguita a far pèggio. § Andare a gènio. *Son frutte che non mi vanno a —.* § *Incontrare nel — o il —.* Garbare. *Il vestito che gli comprasti non incontrò il suo —.* § *Con — o Di —.* Con sodisfazione. *Quel che fa lo fa con —. Lavora, Stùdia di —.* § *Òggi è mangiato di —.* § *— per la lìrica, per la sàtira.* § *Gènio* o *Gènio militare.* Una delle armi dòtte. *Soldati, Uffiziali del —. Compagnia del —.* § *— civile.* Il còrpo degl' ingegnèri al servizio dello Stato. Anche *Còrpo del gènio civile.*

GENITALE, agg. non pop. Negli animali. *Parti, Òrgani —.* Che sèrvono alla riproduzione della spècie. § s.m. *I genitali.* Gli òrgani stessi.

GENITIVO, s.m. T. gram. Il secondo caso della declinazione. *Il — italiano è rappresentato dalla preposizione semplice o articolata. Casi che règgono, vògliono il —. Genitivo singolare, plurale. — partitivo. Periodo pièno di genitivi.*

GÈNITO, agg. Nelle parole composte: *Primo gènito. Secondo gènito. Ùltimo gènito.*

GENITÒRE, s.m. Padre; ma al sing. è scherz. o letter. *Il genitore non vuole. Il vòstro — vi chiama.* § **pl.** *I genitori.* Il padre e la madre. *Onorare i —. I suoi pòveri —. Che buoni — i Òttimi, Attènti, Trascurati —. Ricerca dei —. Genitori buoni solamente a generare.*

GENITRICE, s.f. T. letter. Madre. § T. mit. *— degli Dèi.* Cibèle. § aggett. *Vènere —.* Da cui èra venuto Enèa e G. Cèsare che le innalzò un tèmpio.

GENNAIO, s.m. [pl. non com. *Gennai*]. Il primo mese dell'anno secondo l'uso d'òggi. *Nel prossimo —. Il — passato. Viène a' dì tanti di —. Quanti — son passati?* § *Avere i pulcini di —.* Figli piccoli da vecchio. § *Esser più lontano che il — dalle rose* o *dalle more.* Di cose, opinioni che non ànno parentèla, somiglianza. § Prov. *Gennaio polveraio empie il granaio* o *Pólvere di — empie il granaio.* Pronòstico contad. Geunaio asciutto, segno bòno. § Indicando lavori, usanze. *— zappatore, febbraio potatore.* § *— ovaio.* § *— ingènera, febbraio intènera.* § *— non làscia gallina al pollaio.* Tèmpo che si màngiano. § *È tornato, Par tornato —.* Quando nèvica o fa freddo, e si credeva passato. § *Ècco —. Tu pari —.* Vedèndo persona freddolosa, tutta rimbacuccata, o attaccata al fòco. § *Mettiamoci qui accanto a —.* § *Non siamo mica di —.* A chi si lamenta d'un freddo fuor di stagione. § *Sudàr di —.* Darsi molto da fare. § Èssere in pensièri. *T' assicuro che son còse che fanno sudàr di —.* § Ninna nanna pop.... *Sonno sonnaio, La fèsta di —; Gennaio andò alla fèsta Colla ghirlanda in testa, Di ròse e gelsomino, Fa' la nanna o mio bambino.* V. SONNO. § *Pare una gatta* [o *un gatto*] *nel mese di gennaio.* Di persona molto innamorata. § *Più diàccio del —.* Di pers. fredda.

GENNARIÈLLO, s.m. scherz. Uomo del volgo napoletano, per la fede cièca vèrso San Gennaro, santo protettore della città.

GENNARO (SAN), n. pr. Santo protettore di Nàpoli. Si piglia per volgare bigotteria.

GÈNOVA, n. pr. di città. Prov. *Gènova la superba.* V. FIRÈNZE. § *Pasta di —.* V. GENOVESE. § *Bellezze di —.* Sòrta di pianta da giardini, con bacche rosse, di bèll'ornamento. *Solanum pseudocapsicum.*

GENIPA, s.f. T. bot. Fam. di rubiàcee (P.).

GÈNITA, s.f. Ai Romani Dèa delle nascite (T.).

GENITÀBILE, agg. Generativo, Fecondante (Sann. P.).

GENITALE, agg. *Lètto —* (Alam. Cr.). § *Le membra genitali* (Fir.). § *Vigore —.* § *Pàtria —* (Fir.). § Dei èrmi d'ogni generazione (Marchett.). § *Têrra —* (id.). Per Nativa (S. Ag. S. Gir.). § *Dei —.* Che provvédono la creazione (T.).

GENITALITÀ, s.f. Quel che riguarda la generazione.

GENITARE, tr. Generare. § p. pass. e agg. GENITATO.

GENITIVAMENTE, avv. da Genitivo gramm. (T.).

GENITIVO, agg. Generativo (Cavalc. F.).

GENITO, agg. [pl. *Primi gèniti*] (S. Ag. Lamb. P.). Generato (Vit. S. Gir. T.). § Nato (Mont. Gh.). § sostant. (Ac. Tod.). Contrapp. a Genitore (Pand.).

GENITURA, s.f. Il generarsi, l'azione e il tèmpo (G. Giùd. But. Cr.). § *Le prime —* (B. Lamb. P.). § Il seme fecondante (Lib. Cur. Mal.). § L'animale generato (T.).

GENNAIDI, s.f. pl. Lo stesso che GENETÌLLIDI (T.).

GENNAIO, s.m. Prov. *Ogni gatto* [o *gatta*] *à il suo gennaio.* Ogni pèntola à il suo coperchio, ognuno le sue supèrbie (Gh. Aret. P.).

GENNARO, s.m. Gennaio (Petr. Tes.). È in mont. (P.).

GENNETI, s.m. pl. In Atène, Que' che formàvano una stessa famiglia (T.).

GÈNO, s.m. Seno, Vèntre (Anguill. Gh.).

GENOA, n. pr. Gènova (Camm. P.).

GENOCCHIO, s.m. Ingravidamento (Aret. Gh. P.).

GENÒCCHI, s.m. pl. Ginòcchi (Bellinc. P.).

GENOLOGIA, s.f. Genealogia (F. P.).

GENOPLÀSTICA, s.f. T. chir. Arte di riparare le pèrdite di sostanza che fanno le guance piagate (L. P.).

GENOVESE, agg. di Gènova. *Dïalètto —.* § sostant. lett. *Il —.* Colombo. § *Pasta — o di Gènova.* Sòrta di minèstra fine. § M. avv. *Zuppa alla —.* Zuppa con èrbe. § T. stòr. *Una dóppia genovese.* V. GENOVINA.

GENOVESEMENTE, avv. non com. da Genovese. *Parla genovesemente.*

GENOVESISMO, s.m. Locuzione, Fraje del dïalètto genovese.

GENOVINA, s.f. T. stòr. Antica moneta genovese di vàrio valore secondo i tèmpi. *Una — valse anche 96 lire.*

GENOVINO, s.m. T. stòr. Moneta che valeva òtto lire circa. *Smeraldini e genovini.*

GENTÀCCIA, s.f. [pl. *Gentacce*], spreg. di Gènte. Persone cattive, indegne. *Non t' immischiare con quella gentàccia. Genia* è più pèrfido.

GENTÀGLIA, s.f. spreg. di Gènte. Persone volgarissime, per azioni. *Son signori, ma son gentàglia. Gentàccia* è più cattivo.

GÈNTE, s.f. [nome collettivo, s'accòrda anche col pl. in sign. individuale. V. gli esèmpi]. Número indeterminato di persone riunite in un luogo. *A quel teatro ci va molta —. Conversazione dove ci va pòca —. Quanta —! Gran —. Vièn tanta di quella —. Tanta mai —! Si vede tanta —. C'è la — fitta, stipata, ammucchiata, a monti, che non si fa un passo, non ci si rigira, non ci si butta un chicco di panico, non ci si rifiata* [in luoghi chiusi]. *C'èra assai —? Sì, ce n'èra ce n'è,* signif. né molta, né pòca. § *Star lontano dalla —.* Vivere da sé, solitàrio. § *Far —.* Radunarla. *Con quella commèdia ànno saputo far molta —. I ciarlatani fanno sèmpre —.* § Lo stesso che Fare scène, Farsi scòrgere, Dire, Fare stranezze per méttersi in vista. *Smetti di far —. Fai per far —?* § Persone. [In questo signif. s' accòrda anche col pl.]. *Una famìglia di — di garbo, di cuore. È una famìglia di — collèrica. Son — che ci si può contare. Quella è —. Che — siète?* § *O noi non siam —?* Non contiamo nulla? A chi non ci considera insième cogli altri. *— da nulla, boriosa, finta, pericolosa, dannosa, ipòcrita, fleale, bottegaia, crudèle, efòfa.* § *— vècchia, giòvine.* I vècchi, i giòvani. *Idèe da gènte vècchia.* § *C'è gènte e gènte.* Distinguiamo da persone a persone. § *— dell' altro mondo.* Che non ci si può trattare; che non si sa come agisce o ignòra le còse che tutti sanno. § *Gènte da procèsso, da galèra, da forca.* § *Gènte di campagna, di città* [*della città* è differènte: *di* indica piuttòsto nasi, educati in città, cittadini; *della* che vivono in città], *di corte, di piazza, di mercato.* § *Non facciamo, Non far rider la —.* § *La — mórmora, dice male, sparla di te.* § Anche *Le gènti*, e volg. *Le gènte.* § *Sapete com'è la —. Sapete che gènti sono? Con quelle — non ci si piglia, non si va d'accòrdo. Le — del vicinato.* § Prov. — *allegra, Dio l' aiuta* [volg. *l' aita*]. V. ALLEGRO. § *Gènte grande, camìcia corta.* Di chi si fa ricco, e non è. § *A tàvola e a tavolino si conosce la —* [Più com. *il cittadino*]. § *Ehi, bòna —.* Chiamando contadini o sìm. § *Brava —!* irón. *Siète di brava —! ragazzini pròprio educati!* § *Buona —.* Anche semplicità d'idèe, crèdula. *Correte, bòna —. Che bòna —!* § *— pòvera.* Della condizione. *È venuta da — pòvera.* § *Pòvera —.* Compassionando disgrazie altrui, anche di signori. § *Gènte nòva.* Di persone che son arricchite di fresco. § *— bassa.* Di bassa condizione. § *Gènte* e volg. *Gènti mia!* escl. di maraviglia, stupore. *espofizione....! Cascò una vetrina, e.... fu uno s piglio indiavolato.* § *— mia non è vergogna camm quando bifogna.* Più com. *Gambe mie.* V. GAMB *Che —!* In sign. di biàsimo. *Che —! che razza d Ma che —!* § Una o più persone indeterminate. *C che ti cerca. C'è — che aspètta in sala. Se c' passi. Quando vièn —. Ànno — a pranzo.* § *C'* Quando qualcuno vuol entrare dove non può stare un solo. § I parènti, La famìglia. *Ognuno vuol bène alla sua —. Le nòstre —* [e volg. *gènte*]. § *tòga, da tavolino, patrizia.* Indicando quella clas *Il favore della —.* Popolare. § *— minuta.* Il popo § *— di scarrièra.* Vagabondi. § Pòpolo, Stirpe. *gènte fièra, antica, nòbile. La — latina. Il prin della nòstra —. Una nazione può contenere più g una — formare parécchie nazioni.* § *Diritto dell* Che concèrne l'umanità, tutta quanta. § *Le antich* § *La — umana. L'umana —.* T. letter. Gli uomi Milizie. *— a piède, a cavallo. Arrivò il generale tutta la sua —.* § T. stòr. rom. *Gènte.* Consòrz più famiglie col medésimo nome. *La — Clàudia, bia. In una — più famiglie: il nome dinotava l il cognome la famiglia. Nella — Cornèlia, la fami degli Scipioni, de' Cèteghi....*

GENTERÈLLA, s.f. spreg. di Gènte: da pòco. *Pò —.* Di compassione per idèe meschine.

GENTILDÒNNA, s.f. non pop. Dònna nòbile, d' condizione, e di educazione squisìta. *Manière da Una vera gentildònna.*

GENTILE, agg. Di chi à manière affabili, piacènt *gentile con tutti. Con me è sèmpre —. Fu veram — con quelle signore. È tanto —.* § *Rùvido di nière, ma è gentile di cuore.* § Ripetèndo il vèrs D. *Amór che al còr gentil ratto s'apprènde.* § *An Sentimento —.* § *Gentile ingegno.* § *Uomo, Dònna* Divèrso da *Gentiluomo* e da *Gentildònna:* quest dicano la condizione e le manière nel tèmpo stess *Sèsso —.* Le signore. § *Una personcina —.* Di fig di dònna. § D'animali. *Uccellino —. Di becco —.* atti, manière, ecc. *Accogliènza, Vìsita —. Ospita Fèsta, Ricòrdo —.* § *Gentil violènza, fòrza.* Preg molto gentilmente perché uno accondiscenda. § *Rep gentili.* Respingèndo una còsa corteśemente. § *Qu — memòrie! Tante parole —. Letterine —.* § parole, nelle lèttere, *Gentile*, può significare se cemente complimentoso. § *Tròppo —.* A chi ci parole lusinghière, a vòlte per interrómpere la mo lòde. § *Pensièro —.* Un atto che dimostra la gentil dell'ànimo, finezza e opportunità di dimostrarlo. § *sièri —.* Nell'espressione, immàgine del raccontare gomentare. *Libro pièno di....* § *Vèrsi —.* § Di pers Delicato di natura, di fibra, di costituzione. *È tr — questo bambino. Aspètto, Lineamenti —. Pèlle, gentili.* § *Di — cornatura.* Di fràgile temperat § *Colore —.* Pallidetto. Anche di compassione. § *Tròppo gentile se la fece addòsso.* La tròppa gentil diventa smanceria, spesso nociva. § Prov. cont. *Di m ogni villàn va scalzo, d'aprile va il villano e il* Qui sostant. § Mòrbido. *Panno molto —.* § Prov. *è più —, più s'arrènde.* Perché le persone educat

---

GÈNOVE. V. GÈNUE (T.).

GENOVESAMENTE, avv. Genovesemente (F.).

GENSORE, s.m. Di migliór gènte, Più gentile (Guitt. P.).

GENSUMINO, s.m. volg. cont. Gelsomino (P.).

GENTAGLIÀCCIA, s.f. pegg. di Gentàglia (Zib. Andr.).

GENTAME, s.m. pegg. di Gènte (Dav. Cr.).

GÈNTE, s.f. *Gènti.* Contrapp. a Cittadini romani, a Israeliti o a Cristiani (T.). § *Le —.* I Gentili (D. Cav.). § *Una — d'ànime* (D. Cr.). § *— d' uomini* (SS. PP.). § *— di giòvani* (Barber.). § *— di cittadini* (Brun. Lat.). § *— di forestièri* (Bèrn.). § *— di pòpolo* (G. V.). Vive nel cont. (P.). § *— di cavalièri* (St. Bàrl.). § *— d'arme* [cavallo]. § *Buona, Bèlla —.* Da menàr le mani § Prov. *Dove la fortuna giòca più che il senno, c corre.* § *D'orrévoli —.* Di buona famìglia (B.). *o' ni gènte èra andato a lètto* (Giuoc. Scacch.).

GENTE e **GÈNTO**, agg. Gentile (Rim. ant. Cr.). § Gentilmente (Guitt. Nann.).

GENTÈA, s.f. spreg. di Gènte (G. V. T.).

GENTEMENTE, avv. Gentilmente (F. P.).

GENTEZZA, s.f. Gentilezza (Mann. T.).

GENTICCIUOLA, s.f. dispr. di Gènte (T.).

GENTILDONNAJO, s.m. Corteggiatore di gentild

GENTILE, sost. Persona gentile. *La pressura d*

arrendèvoli come il panno fine. § *Grano* —. Che fa la spiga senza rèsta. Contr. di *Duro*. § *Tèrra* —. Che si lavora bène. § *Pere, Mele, Fico* —. Di sapore delicato. § *Carne* —. Non tigliosa, tènera. § *Metallo, Legno* —. Che si lavòrano facilmente. § Di paèse. *La gentil Firènze. Gentile tèrra itàliana.* § *Gentil sangue latino*, richiamàndoci alla nobiltà fièra e gentile della nòstra razza. § D'arnesi, e tutto quanto òpera delicatamente. *Lima* —. *A fòco* —. Più com. *Dolce*. § pl. sost. *I Gentili*. V. GENTILI.

GENTILESCAMENTE, avv. da Gentilesco. *Pensare, Vivere gentilescamente.*

GENTILESCO, agg. [pl. m. *Gentileschi*]. Appartenènte ai Gentili, Pròprio de' Gentili. *Dottrine, Ufi* —. § M. avv. *Alla* —.

GENTILÉSIMO, s.m. T. stòr. A' tèmpi de' primi Cristiani. Tutte le religioni divèrse dalla Giudàica. *Professare il* —. *Predicare contro il* —. *A' tèmpi del Gentiléfimo.*

GENTILEZZA, s.f. astr. di Gentile. *È di una — squisita, incomparibile.* § Di còse. *— dell'ànimo, delle manière, degli atti, delle parole, di complessione, di fibra.* § Atto gentile. *Un monte, un mondo di* —. *Mille gentilezze.* § *Mi ufò tante* —. § *Mi ufi, Mi fàccia la* —. Chiedèndo un favore. § iròn. *Mi farèbbe. Mi faresti lo — d'uscirmi di torno.* § Parole gentili. *Quante —! Tròppe* —. *Gli disse molte* —. § *Con* —. *Accògliere, Ricévere, Trattare con molta, pòca* —. § Prov. *Povertà non guasta* —. § Nobiltà, nei prov. *Ricchezza non fa* —. *Onestà e — sopravanza ogni ricchezza.* § *La — delle immàgini, dello stile, dello spirito.* § *Una — a vèderli!* Di còse che piàcciono. Più com. *Una bellezza.* Così *Lavoro che è una* —.

GENTILI, s.m. pl. T. stòr. Quelli più specialmente ne' primi tèmpi del Cristianésimo che avévano religione divèrsa dalla giudàica. *Pagano* più che divèrso suona contràrio. § *Al tèmpo dei Gentili.* Prima di Cristo. Al sing. *Filòsofo gentile.* Non com. § agg. *Stòrie cristiane e Gentili.* § Prèsso i Rom. Quelli che appartenévano alla medésima *Gens*.

GENTILINO, agg. dim. vezz. di Gentile; di manière, lineamenti. *Com'è — questo bimbo.*

GENTILISSIMO, agg. sup. di Gentile. *Fu — con noi. È —. Lèttera, Parole* —. § Sulla sopraccarta, Nell'intestazione d'una lèttera. *— signore, signora.*

GENTILITÀ, s.f. Gentilésimo.

GENTILÌZIO, agg. Che appartiène o rigùarda famiglia nòbile. *Stèmma gentilizio. Cappèlla gentilizia.*

GENTILMENTE, avv. da Gentile. *Accògliere, Parlare, Rispóndere, Negare, Rifiutare, Acconsentire* —. *Tratta tutti o con tutti* —. *Allevato* —. *Pensato, Dipinto, Lavorato* —. § *— brusco, salato.* Non com. § *Lo prese — con due dita, e lo cacciò fuori.* § Anche iròn.

GENTILÒMO e meno pop. **GENTILUÒMO**, s.m. [pl. *Gentilumini* e *Gentilòmini*] Uomo d'indole cavalleresca e educato finamente. *È veramente un* —. *È — non chi nasce ma chi si dimostra coi fatti. È un'azione da —? Siate — di nome e di fatto.* § *— nato. Vero* —. § *— di corte, di Càmera.* Nobile, Impiegato nella Casa reale.

GÈNTIMIA e **GÈNTEMIA**. V. GÈNTE.

GENTINA, s.f. dim. spreg. di Gènte. Di bassa condizione, pettégola, dispettosa. *Cèrta gentina.* § *Di quelle gentine.* enf. per non dir *Gentacce*.

GENTÙCCIA, s.f. spreg. di Gènte. Volgare, Gretta, Equivoca. *Ci sta della gentùccia.*

GENTUCCIÀCCIA, s.f. pegg. di Gentùccia.

GENTÙCOLA, s.f. spreg. di Gènte. Di bassa condizione meno spreg. di Gentina.

GENUFLESSIONE, s.f. non pop. L'atto d'inginocchiarsi. *Fare una* —. *Profonda* —. § *Tròppe —!* D'atti d'umiliazione, Inchini, Salamelecchi.

GENUFLÈTTERE, intr. e pron. T. eccl. [ind. *Genuflètto;* rem. *Genuflettei*]. Inginocchiarsi. *— a Dio.* § p. pass. e agg. GENUFLÈSSO. *Stare genuflèssi.*

GENUINAMENTE, avv. da Genuino. *Dite, Raccontate genuinamente la còsa.*

GENUINITÀ, s.f. astr. di Genuino. *Dimostrare la — d'un'òpera, d'un'asserzione.*

GENUINO, agg. Semplicemente schiètto e vero. *Ècco la verità* —. *L'origine* —. *Notizie, Narrazioni, Descrizioni, Testimonianze* —. *Mèrce, Matèria, Vino — di vite. Pròva — del fatto.* § Fam. *Andare, Venire* —. Èsser sincéri. § antifr. *Malignità genuine.*

GENZIANA, s.f. [in poes. anche *Genziana*]. Piante erbàcee montane, di cui la più nòta — *lùtea* è molto ujata in medicina. *Tutte le — son amarissime, tòniche.*

GENZIANINA, s.f. T. chim. Estratto o Base dell'estratto di genziana.

GEO, GÈA, s.m. e f. L'amante. *La sua gèa.* Non com. § Smorfioso, Caricato. *Fare il gèo.* § *Geo.* Gèstro, Smòrfia. *Quanti gèi! Non far tanti gèi.*

—. § *Gentile uomo, Gentile dònna.* Gentiluomo, Gentildònna (Bèmb. Cr.). § *Di — spirito.* Débole (Varch.). § avv. *E non gentil toccare* (Fag. T.).

GENTILEGGIARE, intr. Far mostra di gentilezza (F.).

GENTILEMENTE, avv. Gentilmente (T.).

GENTILESCAMENTE, avv. Gentilmente (G. Giùd. T.).

GENTILESCO, agg. Gentile (Cròn. Vell. Sacch. B. Cr.). § *Sèggi gentileschi, Càmera* — [di buon gusto, fine, signorile] (G. Giùd. T.).

GENTILETTO, s.m. Gentilino, di corporatura (Vaf. Gh.). § s.m. V. GENTILÒTTO.

GENTILEZZA, s.f. I nòbili. *Gran parte della — di Roma* (Cr.). § *Di richiédere battàglia.... tutta la — del mondo* (Intr. Virt.). § Garbo, Gràzia. *Bevve con gran* — (Luc Nob. T.). Ujàb. § Curiosità, Rarità, d'oggètti artistici (Lor. Méd.).

GENTILIA, s.f. Gentilezza (Rim. ant. Cr.).

GENTILICO, agg. da Gentile, Pagano (Maffèi, T.).

GENTILIGIA, s.f. Gentilezza, Nobiltà (G. Giùd. Cr.). § Tit. di nobiltà (Mach. Varch.).

GENTILIRE, tr. Ingentilire (Fr. Giord. Cr.).

GENTILITÀ, s.f. Gentilezza (G. Giùd. T.).

GENTILIZIA, s.f. V. GENTILÌGIA (T.).

GENTILIZIO, agg. *Costume, Malattia* — [ereditària].

GENTILOMETTO, s.m. dim. di Gentiluomo (T.).

GENTILOMININI, s.m. pl. di Gentiluomini (T.).

GENTILOMÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Gentiluomo (T.).

GENTILONE - ONA, agg. m. e f. accr. di Gentile (Cr.).

GENTILÒTTO, s.m. Gentiluomo, di pòco conto (B. Varch. M. V. Borgh. Cr.).

GENTILÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Gentile (Magal. T.).

GENTILUOMINERÌA, s.f. Condizione e titolo di gentiluomo (Fag. T.).

GENTILUOMINO, s.m. dim. vezz. di Gentiluomo (Fag.).

GENTILUÒMO, s.m. [tronc. al pl. in *Gentiluomin* (Fièr. Nann. P.)]. — *per procuratore, da beffe* [da burla] (Sacch. P.).

GENTILUZZO, s.m. dim. vezz. di Gentile (Cavalc. Gh.).

GENTO, agg. Gentile (T.).

GENTUCA, s.f. spreg. Gentùcola (Varch. Gh.).

GENTUCCÀ, n. pr. di dònna (D.). § Forse dim. vezz. di Gènte, Gentile (T.).

GÈNUE, s.f. pl. Cerimònie esteriori (Salvin. Gh.).

GENUFLÈSSO, sost. *Con — a te m'inchino* (Làud. Spir. Lamb. P.).

GENZIANÀCEE, s.f. pl. T. bot. Fam. di piante di cui il tipo è la genziana (P.).

GÈNZIO, s.m. Pianta da òrti, acre (Sod. F.).

GENZISÌNO, s.m. T. chim. Principio della genziana.

GEO, s.m. T. bot. Famiglia di rosàcee (L. P.).

GEOCÈNTRICO, agg. T. astr. Che si riferisce a un pianeta visto dalla tèrra (P.).

GEOCERÌNA, s.f. Sostanza d'alcune ligniti (L. P.).

GEOCERITE, s.m. Sòrta d'idrocarburo (L. P.).

GEOCÌCLICO, agg. T. astr. Di màcchina che rappresènta la rotazione della Tèrra rapporto al Sole (P.).

GEODESIA, s.f. T. mat. Scièn̄za della misurazione del glòbo terrèstre o delle sue parti. *Istrumenti di —.*

GEODÈTICO, agg. [pl. m. *Geodètici*]. T. mat. di geodesia. *Strumenti, Misure, Linee, Curve geodètiche.*

GEODINÀMICA, s.f. T. scient. La dinàmica dei sòlidi; contrapp. a *Idrodinàmica*, dei liquidi.

GEODINÀMICO, agg. T. scient. da Geodinàmica. *Commissione, Sezione — nel congrèsso scientifico. Osservatòrio geodinàmico.*

GEOGNOSIA, s.f. T. scient. Scièn̄za della composizione terrèstre rispètto a' minerali.

GEOGNÒSTICO, agg. [pl. m. *Geognòstici*]. T. scièn̄t. Di geognosia. *Congetture, Notizie geognòstiche.*

GEOGONIA, s.f. T. letter. Dottrina dell' origine della tèrra.

GEOGRAFIA, s.f. Scièn̄za che rappresènta in generale e in particolare le divèrse parti del mondo rapporto alla superfice abitata e alla civiltà. *Mi metteva il Brasile in Àsia: non sa la —. Un prìncipe negava l'esistènza della —. Imparare, Studiare la —.* § scherz. Anche Camminando per strade motose, cattive, guardando dove si mette i piedi. § O studiando di evitare strade per dèbiti. § *— fìsica, militare, politica, astronòmica, comparata, botànica, antica, modèrna. Professore, Càttedra di geografia.* § Descrizione di qualche parte della tèrra. *Geografia dell' Europa, dell' Austràlia, dell' Itàlia, della Toscana* [D'una città sola, *Topografia*]. § Il libro che ne tratta. *— del Fogliani, del Balbi. Stampare una —.*

GEOFRAFICAMENTE, avv. da Geogràfico. *Tèrre che sono politicamente di vari Stati e — son italiane.*

GEOGRÀFICO, agg. [pl. m. *Geogràfici*]. *Studi, Scièn̄ze, Descrizioni, Disegni, Dizionàrio —. Nome, Espressione —. Per Meternicche l'Itàlia èra un'espressione geogràfica.* § *Partizione — d'un paese.* § *Miglia geogràfiche.* § *Notizie stòrico-geogràfiche. Ragioni — della stòria.* § *Carta —*; scherz. *Volerci la carta —.* Per trovare un posto dove si dève andare. *Sta in una strada che ci vuole la carta geogràfica.* § E di fògli, Carta insudiciata. *Pare una carta geogràfica.*

GEÒGRAFO, s.m. [pl. *Geògrafi*]. Chi profèssa la geografia. *È un bravo —.* § *Ingegnère —.* Chi fa carte geogràfiche.

GEOLOGIA, s.f. Scièn̄za che stùdia la costituzione materiale del glòbo terrèstre nella sua condizione attuale e nelle sue vàrie trasformazioni. *Trattato, Studi, Lezione di —.* § *— della Frància, dell' Itàlia. La geognosia è un ramo della —.* § Libro che ne tratta.

GEOLÒGICAMENTE, avv. da Geològico. *La Tèrra guardata — com'è vècchia! — parlando.*

GEOLÒGICO, agg. [pl. *Geològici*], da Geologia. *Studi, Scièn̄za, Carta, Època, Catàstrofi, Mutazioni, Rivoluzioni geològiche.*

GEÒLOGO, s.m. [pl. *Geòlogi*]. Chi profèssa, conosce bène la geologia. *Il geòlogo Stoppani.*

GEOMANTE, s.m. T. stòr. Indovino, che traeva or scopi da segni cabalistici fatti in tèrra, o con del tèrra.

GEOMÀNTICO, agg. [pl. *Geomàntici*]. T. stòr. da Ge manzia.

GEOMANZIA, s.f. T. stòr. L'arte del geomante.

GEÒMETRA, s.f. [pl. *Geòmetri*]. Chi profèssa o geometria. *Un bravo —. Archimède èra un insigne dell'antichità.* § *Ingegnère —* e assol. *Geòmetra.* P com. *Agrimensore.*

GEOMETRIA, s.f. Scièn̄za matemàtica delle linee, del superfici, dei sòlidi. *Càttedra, Professore, Lezioni geometria.* § *— piana, sòlida, descrittiva, analitic pràtica.* § *Fare —.* Studiare, Insegnare, Èsser al cor di geometria. *Ora fanno —, quest' altr'anno àlgebr* § Il libro che ne tratta. *Geometria d' Euclide.* § Spèc di gioco al biliardo in cui le palle si gèttano colle ma invece che colla stecca.

GEOMÈTRICAMENTE, avv. da Geomètrico. *Dimostra geomètricamente. Nùmeri — proporzionali.*

GEOMÈTRICO, agg. [pl. m. *Geomètrici*], da Geom tria. *Disegno, Figure, Mètodo, Problèma, Strume geomètrici.* § *Compasso — inventato da Galilèo.* § mostrazione —. § Per Esattissima. Più com. *Matemàti*

GEORAMA, s.m. [pl. *Georami*]. Spettàcolo della sione della tèrra, mari, continènti, ecc. visto di mèg a un appòsito glòbo.

GEÒRGICA, s.f. [pl. *Le geòrgiche*]. T. letter. Tit. poèma didascàlico di Virgilio. *Tradurre, Imparare geòrgiche. In un vèrso della —. Il primo delle —.*

GEORGICHETTA, s.f. dim. di Geòrgica.

GEÒRGICO, agg. [pl. *Geòrgici*], letter. Che riguar l'agricoltura, più specialmente in còse letterarie. *P metti, Arte geòrgica.*

GEORGÒFILO, s.m. non pop. Che si òccupa di scièn agrària. *L'Accadèmia fiorentina de' Georgòfili.*

GEOCORISI, s.m. T. zool. Famiglia d'emitteri (L. P.).

GEÒDE, s.m. Pièt̀ra con tèrra (T.), sferoidale, ovòide, cava, con cristalli o incrostazioni. *— d'ametista* (L. P.). È differènte dall'Etite, secondo Dioscòride (T.).

GEOFAGI, s.m. pl. Pòpoli che si nutron d'argilla (L. P.).

GEOFAGIA, s.f. Il costume di nutrirsi di tèrra (P.).

GEOFAPE, s.f. pl. T. zool. Quàglie australiane (L. P.).

GEOFFRÈA, s.f. T. bot. Famiglia di leguminose (L. P.).

GEÒFILO, s.m. T. zool. Classe di miriàpodi (L. P.).

GEOFÌSICA, s.f. T. scient. Dottrina de' fenòmeni fìsici ne' còrpi sòlidi della tèrra, come tali, specialmente nel seno della tèrra (L. P.).

GEOGENIA, s.f. Geogonia (T.).

GEOLÒGICO, agg. T. geol. *Orizzonte —.* I caràtteri geològici che fanno riconòscere un paèse (L. P.).

GEOMÈTRA, s.m. Geòmetra (D. T.). D. lo fa anche di tre sill. § s.f. *Api geomètre* (Ruccell. Ver.) § *Nòte —* (Fièr. Nann. Camm. P.).

GEOMETRALE, agg. Geomètrico (T.).

GEOMETRESSA, s.f. di Geòmetra (Algar. T.).

GEOMETRIA, s.f. *Fare —* [Esercitarsi nella] (Vit. Imp. Rom. T.).

GEOMETRICALE, agg. Geomètrico (Piccol. T.).

GEOMETRICARE, tr. Inventare sottilmente (Sacc. T.).

GEOMÈTRICO, agg. *Nùmero —* (Cit. Tip. T.). § *Curva geomètrica* [algèbrica]. § *Integrazione —.* V. INTEGRAZIONE. § s.m. Geòmetra (S. Gir. Vaì. T.).

GEOMETRIZZARE, intr. Far da Geòmetra. § Fig. Portarsi esattissimamente in qualche còsa (Salvin. Bàrt. T.). § p. pr. e agg. GEOMETRIZZANTE. Della natu (Bàrt. Ver. P.).

GEÒMETRO, s.m. Geòmetra (T.).

GEOMÈTRO, agg. V. GEOMÈTRA (Ruc. P.).

GEOMETRUZZO, s.m. spreg. di Geòmetra (Sold. T

GEOMONTOGRAFIA, s.f. L'arte di far carte in rilie stampate e con molti colori (L. P.). Mi pare che ba *Plàstica* o se mai, mèglio *Georografia* (P.).

GEONOMIA, s.f. Scièn̄za delle leggi della tèrra ve tale (P.).

GEOPLÀSTICA, s.f. Dottrina della configurazione glòbo (P.).

GEOPONIA, s.f. Lavorazione della tèrra (P.).

GEOPÒNICO, agg. Che appartièn̄e alla coltivazione § s.f. pl. Trattati di matèrie agràrie (Rèd. T.).

GEOPÒNICO, s.m. [pl. *Geopònici*]. Chi attènde a stùdio particolare dell'agricoltura (Salvin. T.). § Sc tore di còse agràrie (Rèd.).

GEÒRGO, s.m. Commèdia di Menandro (T.).

GEOROGRAFIA, s.f. V. GEOMONTOGRAFIA.

GEOSELÈNICO, agg. Della tèrra e della luna (L.

GEOSFÈRICO, agg. Della sfèra terrèstre (P.).

GEOSITTA, s.f. T. zool. Gènere d'uccèlli cantatori (L.

GEOSPIZA, s.f. T. zool. Uccèllo affine al fruòne (L.

GEOTÈRMICO, agg. Che si riferisce al calore terrèst

GEOTERMÒMETRO, s.m. Strumento per misurar calore terrèstre (P.).

GEOTETTÒNICA, s.f. Dottrina dei sedimenti e d struttura dei componènti le montagne (L. P.).

GEOSÀURO, s.m.[pl. *Geosdurí*]. T. scient. Rèttili fòssili.

GEOSTÀTICA, s.f. T. scient. La stàtica che s'òccupa dell'equilìbrio de' còrpi sòlidi.

GERANIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Òrdine dei girani.

GERÀNIO, s.m. V. GIRANIO.

GERARCA, s.m. Pòco pop. [pl. *Gerarchi*]. Capo d'una gerarchia. § *Sommo, Supremo gerarca.* Il papa.

GERARCHIA, s.f. T. eccl. — *celèste.* Gli òrdini degli àngeli. Anche pl. *Gerarchie.* § — *terrene.* Le potestà della Tèrra. § — *ecclesiàstica. Al sommo della* —. § T. stòr. *Divina* —. Quella della Corte bizantina. § L'òrdine, per gradi, degl'impiegati. *Stabilire, Violare, Osservare, Mantenere la* —; *la più stretta, rigorosa gerarchia. Istanza che va mandata per gerarchia.*

GERARCHICAMENTE, avv. da Geràrchico. *Ammesso, Spedito, Retto gerarchicamente.* § *Governare* —.

GERÀRCHICO, agg. [pl. m. *Geràrchici*], da Gerarchia. *Costituzione, Ordine, Uffici* —. *Principi, Missime* —. § *Tenere la via* —. Di domande, istanze e sim. Farle passare di grado in grado all'autorità cui spèttano.

GEREMÍA, s.m. Dal n. del profeta. Chi si lamenta, predice sciagure. *Gran* —. *Questi Geremía de' miéi stivali.* § *Prèndere un tòno di* —. *Fare il* —. § *Le Lamentazioni di* — o *di* — *profeta* o assol. *La Lamentazioni.* Parte dell'Uffizio della Settimana Santa. § Fig. Di poesía piagnucolosamente profètica.

GEREMÍATA, s.f. Discorso lungo e piagnucoloso su fatti di cui si ejàgera la gravità. *E vien sèmpre con quélle* —. *Di ritòrno che sue* —. *Ma che ne pensa di* —?

GERÈNTE, s.m. Per amministrazioni di tacceglia più com. *Fattore.* § — *responsàbile.* La persona che assume di fronte al Tribunale la responsabilità delle còse d'un giornale che offendèssero la legge. *Il* — *responsàbile è una finzione legale.* § — *responsàbile non può èssere un deputato né un senatore.*

GERGÀCCIO, s.m. pegg. di Gèrgo. *La lingua delle amministrazioni e molta scientífica è tutt' un* —.

GÈRGO, s.m. [pl. *Gèrghi*]. Linguaggio convenzionale usato da una cèrchia di persone per non èsser compresi dagli altri. *Parlare in* —. § Voci e locuzioni pròprie a una cèrchia di persone. — *politico, scientífico, amministrativo, mèdico.* § *Capire, Intendere il gèrgo.* Sapere sciogliere, intèndere il parlare enimmàtico di qualche società. *Girèlla si vantava d'avere intéso il gèrgo rivoluzionàrio.*

GÈRICO, s.m. dal fatto biblico. § scherz. *Pare la tromba di Gèrico.* Di chi s'affanna e s'arrabatta gonfiando per sonàr una tromba. § O di chi si sòffia forte il naso. § *Ròfa di Gèrico.* V. RÒSA.

GERÍONE. T. mit. n. pr. del re di Spagna assalito da Èrcole, e messo da D. nell'inférno a simbolo di fròde.

GÈRLA, s.f. Sòrta di panièra, che uja ancora in alcune parti d'Itàlia, in forma di còno o piràmide rovesciata, che si pòrta dièttro la schièna con due cigne o due mànichi di sàlcio o di vimini pieghévoli. *Portàvano il pane alle case colla gèrla.* § I sedili degli Accadèmici della Crusca fatti in forma di gèrle. § *La* — *di papà Martin.* Titolo d'una commèdia.

GERLÙCCIA, s.f. dim. di Gèrla.

GERMANÈLLO, s.m. dim. di Germano, uccèllo.

GERMANICAMENTE, avv. da Germànico.

GERMÀNICO, agg. [pl. m. *Germànici*]. Della Germània. *Confederazione, Dièta, Stati, Unità* —. *Lingue* —. § *Eserciti, Nazioni, Razze, Dottrine* —. *Ambasciata* — *présso il Quirinale.* § T. stòr. D'imperatori e d'ejèrciti romani che avévano combattuto contro la Germània.

GERMANISMO, s.m. Modo pròprio della lingua tedesca trasportato in un'altra. § L'imitazione di dottrine, mètodi germànici. *Affètti di* —. § Lo spirito, Il sangue, La politica dispòtica germànica. *Portare il* — *in Polònia.*

GERMANISTA, s.m. [pl. *Germanisti*]. Dòtto nell'ant. lingua tedesca.

GERMANIZZARE, tr. Rèndere conforme alle tendènze, ai mètodi, allo spirito germànico; sa di dispotico e di pedantesco. — *l'insegnamento, la scienza, il mondo.*

GERMANO, agg. *Fratèllo, Sorèlla* —. Più com. *Carnale.* § Fig. *Questo significato è fratèllo* — *di quest'altro.* § sost. letter. *Il suo germano.*

GERMANO, s.m. L'anatra selvàtica. — *reale, di mare, turco. Il passo, La càccia dei* —. *Tirare ai* —.

GERMANOTTO, s.m. dim. di Germano. *Un* — *grasso, fresco.*

GÈRME, s.m. Seme. § Più com. nel fig. *Il* — *dei vizi e delle virtù, della civiltà, di dissoluzione, di bène, di libertà, d'una malattia.* § *In* —. *Il concètto cristiano si trova in* — *nell'antico Oriènte.* § Fig. poèt. Figlio, Discendènte.

GEOTROPISMO, s.m. T. scient. L'attitùdine delle piante determinata dall'attrazione della massa terrèstre (P.).

GEOTRUPE, s.m. T. zool. Gènere di coleòtteri (L. P.).

GEÒZIA, s.f. *Dicono appartenere a — quegli dannàbili i quali per volgare nome si chiàmano malèfici* (S. Ag. **Lamb. P.**). Dève dire *Goèzia* (*Goetia*) da γοάω Gèmo, **Lamento**, perché invocazioni fatte gridando (P.).

GERANINA, s.f. Estratto della radice del giràmio (P.).

GERÀPICRA e **GERÀPIGRA**, s.f. Sòrta di medicamento.

GERARCATO, s.m. Gerarchia (T.).

GERARCHÍA, s.f. Intrigo, Imbròglio (F. P.).

GERARDIDI, s.m. pl. Famiglia di zoantari (L. P.).

GERARDINA, s.f. Sòrta d'èrba degli òrti (Targ. Gh.).

GERÀTICO, agg. Jeràtico (T.).

GÈRBA, s.f. Sala (èrba) di padule (Sav. Gh.).

GERBAJO, s.m. Luogo di molte èrbe (Sav. Gh.).

GERBARE, tr. *Gerbare il grano* [Stirpare] (T.).

GERBEGGIARE, intr. Far gèrbi, gèstri (T.).

GERBELLINO, s.m. Zibellino (Mil. M. Pòl. T.). § La pèlle stessa.

GERBO, s.m. Gèstro (T. Giorg.). § Stèrpo (F. P.).

GÈRBOLA, s.f. Còglia (Celid. F.).

GERBOLONE e **GERBOSO**, agg. V. Che fa gèrbi (T.).

GERBONE, s.m. T. cont. Trifòglio incarnato (Palm. T.).

GEREMÍACO, agg. da Geremía (T.).

GERÈNZA, s.f. Amministrazione e sim. (F. P.).

GERFALCO, s.m. Girfalco (T.). § T. stòr. Pèzzo d'artiglieria. § Nome di pesce (T.).

GERGARE, tr. Barlare, Metter in gergo. *Da chi le gèrga* (Camm. P.).

GÈRGO, agg. *Lingua gèrga* (T.). § s.m. T. Valdich. Gergolo (F. P.).

GERGOLINA - **INO**, agg. e sost. T. prat. e pist. Di ragazzi o pers. che fanno dei gergoli (Guast. T. P.).

GERGOLO, s.m. T. prat. e pist. Gèstro, Lèzi, Caricature. *Quanti gèrgoli!* (T.).

GERGOLONE, agg. e sost. T. mont. Gèo (P.).

GERGOLOSO, agg. T. prat. Che fa gèrgoli (Guast. T.).

GERGONARE, intr. Parlare il gèrgo (T. P.).

GERGONE, s.m. avverb. *Parlar* — [in gèrgo] (Sacch.).

GERÍONÀCEO e **GERÍONÈO**, agg. da Gerione (T.).

GÈRLA, s.f. Fig. Gran quantità (Malm. Cr.).

GERLÀTICO, agg. *Consèsso gerlàtico.* Delle gèrle, della Crusca (F. P.).

GERLINARO, s.m. Che pòrta un gerlino (Band. fior. T.).

GERLINATA, s.f. Un gerlino pièno di vena o di carbone (T.).

GERLINO, s.m. dim. di Gèrla (Biring. T.).

GERLUZZA, s.f. Gerlùccia (F.). § — *da mondiglia.* Cassetta della spazzatura (F. P.).

GÈRMA, s.f. Sòrta di nave da càrico (T.).

GERMANAMENTE, avv. Fratèrnamente, Sincèramente.

GERMÀNIA, n. pr. *Spagna magra, Frància grassa, Germània la passa* (T.).

GERMANICIANO, agg. e sost. Germànico. I soldati romani che militàvano contro la Germània (T.).

GERMANITÀ, s.f. Vincolo tra germano e germano.

GERMANO, s.m. Prov. *Chi non à amico o* — *non à fòrza in bràccio né in mano* (T.).

GERMANOSASSONE, agg. La lingua sàssone (T. P.).

GERMINAIA, s.m. Nome d'un buon vino pistoiese; dal nome del paese. *Il — è nominato anche dal Forteguèrri.*

GERMINALE, agg. di Gèrme.

GERMINALE, s.m. Il primo mese di primavèra nel calendàrio repubb. franc. dal 21 marzo al 19 aprile. § Tit. d'un romanzo d'E. Zòla.

GERMINARE, intr. non com. [ind. *Gèrmino*]. Lo schiùdersi del seme.

GERMINATIVO, non com. Capace di germinare.

GERMINAZIONE, s.f. non com. Il germinare.

GERMOGLIAMENTO, s.m. non com. Il germogliare.

GERMOGLIARE, intr. [ind. *Germóglio, Germogli*]. Delle piante. Il gettare i germogli. *Con questo freddo le piante non germógliano.* § Fig. *Germóglia sèmpre fra noi la viltà degli schiavi?* § transit. non com. *À germogliato pòchi fiori.*

GERMOGLIETTO, s.m. dim. di Germóglio.

GERMÓGLIO, s.m. [pl. *Germogli*]. Pòco pop. Il mèttere delle piante, quando la gèmma sbòccia. § Fig. *I — dell'istruzione, delle virtù, dell'educazione sevèra.* § scherz. **Figliòlo.** *Questo è il suo —.* Più com. *Rampollo.*

GEROGLIFICAMENTE, avv. da Geroglífico.

GEROGLIFICARE, intr. [ind. *Geroglífico, Geroglífichi*]. Fare de' geroglifici. *Che vai geroglificando?* Non com.

GEROGLÌFICO, agg. [pl. m. *Geroglífici*]. Della scrittura monumentale egiziana. *Segni —. I caràtteri — èrano figure simbòliche.* § Più com. sost. *Interpetrare, Spiegare i —.* § Di scrittura mal fatta. *Che — son questi?* § *Far dei —.* § Di chi parla oscuramente, enimmaticamente. § Anche di pers. *Quell'uomo è un —.* Più com. *Un enimma.* § sostant. *La geroglífica.* La scrittura dei geroglifici; differènte da *Ieràtica.*

GEROSÒLIMA, n. pr. poèt. Gerusalèmme.

GEROSOLIMÀRIO, agg. T. lett. Tit. dato a Pompèo espugnatore di Gerusalèmme.

GEROSOLIMITANO, agg. D'un órdine di S. Giov. di Gerus. detto pòi de' Cavalièri di Ròdi e di Malta.

GERÙNDIO, s.m. T. gramm. Parte del vèrbo. — *presènte, passato. Vèrbo che non à —. Il — d'Amare. Amando. Alcuni gerundi son diventati aggèttivi co*
ORRÈNDO. § Pop. *Dare ne' gerundi.* In pazzia. Anc
Uscir de' gàngheri. *Non mi far dare ne' —.*

GERUSALÈMME, n. pr. della città. *Tèmpio, Rovi di —.* § *Órdine di S. Giov. di —.* § *Re di — e di pro.* I sabàudi prima di Carlo Albèrto. § T. eccl. *terrena e celèste.* La Chièsa militante e trionfante. *La — Liberata.* Poèma del Tasso. § *Tu vèr' —, io vèr Egitto.* Vèrso del Tasso quasi prov. per dire: Tu da u parte, io da un'altra.

GESSAIO, s.m. [pl. *Gessai*]. Venditore di gèsso Formatore di figure di gèsso. Più com. *Formatore.*

GESSAIÒLO, s.m. Formatore di gessini. Non com.

GESSARE, tr. Mescolare il gèsso col vino. § pass agg. GESSATO. *Vini —. Proibizione de' vini gessati*

GESSÈMANI, n. pr. *L'Òrto di —.* Dove pregò Cris prima d'èsser catturato. § scherz. *Di —.* Di gèsso. *U pipa di spuma di —. Empì il giardino di stàtue marmo vero di gessèmani.*

GESSETTO, s.m. Cannellino o Pezzetto di gèsso scriver sulla lavagna. *Una scàtola di —.* § Il bian che dànno gli artisti quando diségnano a due matit

GESSINAIO, s.m. [pl. *Gessinai*]. Chi fa e vende gessi *I gessinai lucchesi.* Più com. *Figurinai.*

GESSINO, s.m. non com. Figurina di gèsso, special di gènere. *Vende i — a cinquanta cent. l'uno.*

GÈSSO, s.m. Minerale che è un solfato di calce. *Ca Strato di —. Bianco di —* e assol. *Bianco. Il — sèr a imbiancare, a murare, a modellare òpere d'arte, medicare terreni ùmidi, per ingrassi.* § *Gèsso cruc còtto, duro, marmòreo, da muratori, da doratori. Fiór di —.* La parte più fina. § *Spèngere il —.* Versa l'acqua per farne pasta. § *Gèsso spènto.* § *Il gèsso presa.* Quando asciugàndosi indurisce. § *Lavori di in —. Modellare in, col —. Stàtue, Figurine di*

GÈRME, s.m. — *di fava.* T. vet. Màcchia nera negli incisivi de' cavalli che sèrve a indicarne l'età (T.).

GERMÌGLIO, s.m. Germóglio (Mor. S. Gr. T.).

GERMINÀBILE, agg. Che può germinare (T.).

GERMINAIA. M. pist. *Va' in —. Màndalo in —* [al gasse, al diàvolo] (P.).

GERMINAMENTO, s.m. Il germinare (T.).

GERMINARE, trans. — *viòle.* § Fig. — *superbia* (S. Cat.).

GÈRMINE, s.m. Gèrme (Alam. P.). § pl. *Gèrmini.* Minchiate (Fir. Alleg. Cr.).

GÈRMINO, s.m. Gèrme (F. P.).

GERMÓGLIA, s.f. Germóglio (Dav. Cr.).

GERMOGLIÀBILE, agg. Atto a germogliare (Bellin.).

GERMOGLIAZIONE, s.f. Il germogliare (Sod. Gh.).

GERMÙGLIO, s.m. Germóglio (Ott. T.).

GÈRNA, s.f. Cesta, Gèrla (Capor. Gh.).

GEROCOMÍA, s.f. Parte della medicina specialmente pràtica che riguarda la salute de' vècchi (T.).

GEROCÒMIO, s.m. Lo stesso che Gerocomia (T.).

GEROFANTA, s.f. di Gerofante (T.).

GEROFANTE, s.m. V. IEROFANTE (T.).

GEROFANTESSA, s.f. V. IEROFÀNTIDE (T.).

GEROFÀNTICO, agg. V. IEROFÀNTICO (T.).

GEROFANZIA e GEROFANTIA, s.f. Il ministèro degli ierofanti (T.).

GERÒFILA, s.f. Sòrta di viòla (Alam. T.).

GEROGLIFICHIÈRE, s.m. Chi arzigògola co' geroglifici.

GEROGLÍFO, s.m. Geroglífico (Dep. Decam. Cr.).

GEROGLÌPTICO, agg. Chi incide o fa incidere geroglifici (T.).

GEROGRAFIA, s.f. Ierografia (T.).

GEROGRÀFICO, agg. Ierogràfico (T.).

GEROGRAMMA, s.m. Ierogramma (T.).

GERÒLAMO e GERÒLIMO, n. pr. Girólamo (T.).

GEROLIMIANO, n. pr. Caràttere litùrgico degli Slavi.

GEROMANZIA, s.f. Gli auguri in gèn. tratti dalle offèrte agli dei (L. P.).

GERONIMIANO. Lo stesso che Gerolimiano (T.).

GERONÌMICO, agg. da Geronimita (T.).

GERONIMITA, s.m. Órd. di S. Giròl. (T.).

GERONTE, s.m. Senatore lacedèmone (T.). § Giùdi de' Grèci cristiani. § Tit. de' primi mònaci. § *Geron* Personàggio delle comm. fr. in disprègio della vecchia

GERONTÈO, s.m. Il senato grèco (T. P.).

GERÒNTICO, s.m. Libro gr. Vite de' SS. PP. (T.).

GERONTOCÒMIO, s.m. Ospizio pe' vècchi (Vit. S. Teod

GERONTOCRAZIA, s.f. Il govèrno de' seniori (T.).

GERONTODÌSCALO, s.m. Maestro di vècchi o di v chio. Tit. d'una sàtira che pare accennasse all'inutili dell'educazione (T.).

GEROSOLIMITA, agg. Gerosolimitano (T.).

GÈRRA, s.f. T. mil. ant. Galleria copèrta nei lav d'attacco e di difesa. *Vinea* (T.).

GERRETTIÈRA, s.f. Giarrettièra (T.).

GERRETTIÈRO, agg. Della giarrettièra (Dav. T.).

GÈRRIS, s.m. T. zool. Gèn. d'emitteri (L. P.).

GERRONÒTO, s.m. T. zool. Gèn. di sàuri (L. P.).

GERROSÀURI, s.m. pl. Gèn. di rèttili sàuri (L. P.)

GÈRSA, s.f. Spècie di belletto (Lor. Mèd. Cr.).

GERUSALÈMME, n. pr. Fig. Libertà, opposto a *Egit* schiavitù (D. T.).

GERVÌLLIA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi (L. P.)

GESÈLLO, s.m. T. stòr. *Gesélli.* Órdine di libè nelle famiglie signorili della Germ. antica (Cattàn.

GESMINO, s.m. Gelsomino (A. Cr.).

GESNERIÀCEE, s.f. pl. T. bot. Fam. di piante di tilèdoni, il cui tipo *Gesnèria* ebbe il nome dal botàn Gèsner (P.).

GÈSO, s.m. T. mil. ant. Arme da lanciare degli tichi Galli (T.).

GESOLREUT, s.m. indecl. Nòta musicale (T.).

GESSARE, tr. Ingessare (Gh.). § pass. GESSATO. gessato (Tànc.).

GESSETTO, s.m. Figurina di gèsso (T.). Usàb.

Fittelo di gèsso, come non te lo fai di —? A chi non contènta mai nelle pers. *Vorresti un buon servi-re! Come non te lo fai di gèsso?* § *Pupa di gèsso. nfètti di gèsso.* Che buttano nel carnevale. § Opere arte riprodotte in gèsso. *Il — dei statui V. E. pronto: ora cominciano i preparativi della fu-ne.* § *I gèssi dei Musèi del Partenone.* § *La sala —.* All'Accademia. § *Fasciar gambe, bràccia col* Cura pei rachitici, per fratture. § *Essere, Parere a figurina o una statua di —.* Di persona fredda, poco spirito. § *Restare, Rimanér di —.* Più com. *Di cco.* § *— da legno.* Specie di stucco per tappare i chi del legname. § *Gèsso.* Pezzo di gèsso qualunque scrivere sulla lavagna, sui muri. *Nomi scritti sulle rdglie col carbone, col —.* § *Prèsero l'Itàlia col —.* mosa conquista d'Italia fatta da Carlo VIII, *col gèsso* ché basto che i forieri francesi segnassero gli al-gi di tappa in tappa senza trovare opposizione. § herz. Il cacio fresco troppo burrato o poco fatto.

GESSONI, s.m. pl. Cave d'alabastro nel Volterrano.

GESSOSO, agg. Che contiene molto gèsso.

GÈSTA, s.f. pl. Azioni memorabili guerresche. *Le — gl'illustri capitani, d'un pò elo, d'un erède.* § Iron. *co le — di questi bravi giovani.* § Al sing. letter. *gèsta.* **La** spedizione, impresa. *Il duce bandì la —. Le Canzoni di Gesta.* Ciclo di romanzi francesi del-popèa carolingia.

GESTACCIO, s.m. peggr. di Gèsto.

GESTATÒRIA, agg. T. archeol. Sedia sulla quale por-vano la persona sedùta. § Oggi quella dove portano papa in alcune cerimonie.

GESTAZIONE, s.f. non pop. Il tempo della gravidanza. *urante la, Il periodo della gestazione.*

GESTICOLAMENTO, s.m. Il gesticolare.

GESTICOLARE, intr. [ind. *Gesticolo*]. Gestire in modo piuttosto strano o concitato. *I matti gesticolano. sticola sempre.*

GESTICOLATORE - TRICE, verb. di Gesticolare.

GESTICOLAZIONE, s.f. Il gesticolare. *Gesticolazione n affettata.*

GESTIONE, s.f. non pop. Il sostenere un ufficio pùb-co o privato, specialmente d'amministrazione tem-ránea. — *d'un ministro. Fini la sua — lasciando iti contènti.* § — *di negozi.* T. leg. Di chi agisce l'interesse altrui senza averne il mandato.

GESTIRE, intr. [ind. *Gestisco, Gestisci, Gestisce, Ge-amo, Gestite, Gestiscono*; rem. *Gestii*]. Far gesti. *n sa —. Gli oratori romani mettevan molta atten-ne nel —. Gestisce tròppo, bène, male.*

GÈSTO, s.m. Atto o Movimento della persona, spe-lmente delle bràccia, accompagnando la parola. *Gli atori inglesi fanno pòchi gèsti. Non far tanti —. fà, Imita tutti i —. Bisogna studiare che sia na-rale la voce e il —. Gèsti oratòri.* § — *convulsi.* § *tragico. tragici.* § — *di drammatico orrore.* § Del to significativo. *Fece un — come dire che non gli portava nulla. Un — col capo, colla bocca. — di provazione, di piduso, di giòia, di crùccio, di ràb-, di maraviglia; involontario, subitàneo, strano, zzoso, sguaiato, affettuoso, eloquente. Parco, Stu-to ne' —. Esprimere, Significare col —. Ora i muti rlano, invece di esprimersi a gèsti.* § Prov. *I pazzi conoscon a' gesti.* § Di minàccia, di ribellione. *Se dà un —, pover'a lui! I gèsti che faceva per scap-gli di mano.* § *Soldati còlti dalla tromba in un bagno con quanta diversità di gèsti pòsson èsser dipinti!* § Anche di certi animali. *Quella scimmia. Questo cane fa certi gèsti.*

GESTORE, s.m. non com. Chi esercita una gestione. § T. ferrov. L'impiegato che attende a tutti gli arrivi e spedizioni analoghe. *Il gestore della piccola, della grande.*

GESTRINO, s.m. dim. vezz. di Gèstro. *Certi gestrini ridìcoli.*

GÈSTRO, s.m. e più com. al pl. Gestri Atti smorfiosi. Da Ioli. *Quanti gèstri che fai!* § Atto strano. *Che gèstri son questi? Meno gèstri. Non voi gestri.*

GESTRONE - ONA, s.m. e f. V. GESTROSO.

GESTROSO, agg. Chi fa molti gestri. *Tròppo —. Bambina punto gestrosa.*

GESÙ, n. pr. Gesù Cristo. Entra in molte maniere popolari. § Escl. di maraviglia, di compassione, di dolore, d'impazienza. *Gesù, Gesù mio! Gesù mio aiutà temi.* Il pòp. preferisce *Gesù* invece che *Gesù Cristo*, quando non sia per impazienza *Gesù Cristo, èccomi!* E anche e più forte *Cristo Gesù!* § *Quando piacque a —.* Può irón. che *Quando Dio volle. Gli avevo prestato cènto lire; quando.... me le rese.* § *Gesù non vòglia.* § *Gesù ne scampi e liberi.* Da peccati, birboni. § *I pòveri, I poverini. Le creature di —!* escl. d'accattoni che chiedono la limosina. *Abbiate pietà di.... Non abbandonate le....* § *Gesù lo sa!* Parlando di cose che non si capiscono o che si sa che non si vogliono dire. *Gesù lo sa come andrà. Gesù lo sa se gli voleva bene!* § *Se la pi-gliasse con —.* Di chi s'arrabbia, l'attacca con tutti. § Prov. *Gesù piglia tutti.* Tutti si dève morire. § *Andàr da —.* Morire; e specialmente i bambini. *Andrà da —. Lo prese, Lo vòlle —. Non c'è che la mano di — che ci levi da queste angustie.* § *Se non ci aiuta il — —.* § *Darsi al bòn —.* Aver vita penitente, specialmente di donne che ànno fatto vita allegra. Sa d'irón. § *Gesù Maria e Gesummaria!* escl. § *Non potè neanche dire, Non fu a tempo a dire Gesù o Gesummaria.* Di chi muore all'improvviso; o *Gesù, Giuseppe e Maria.* § *Per le cinque piaghe di Gesù.* Scongiurando qualcuno. § *Gesù, Gesù chi mòre non c'è più.* Quando la mòrte d'una persona non c'interessa. § *Gesù, Gesù, la rôba non c'è più.* § *Bòna nòtte —!* Quand'una cosa è perduta, spesa, senza rimèdio. E volg. *Bòna nòtte Gesù ché l'osso è caro. Gli scappò la pazienza, e bonanotte Gesù. Sapete, dico come quella....* § E anche *Addio Gesù. Allora, se è così, addio Gesù.* § — *lo mantènga in salute.* § — *lo benedica.* Vedendo bambini. § *Tutto Gesù e Madònne.* Di persona bigotta. § *Gesù bambino.* La figura infantile di Gesù. § *Un — bambino di gesso.* Anche al pl. *Gesù bambini dipinti due per un sòldo.* § *La festa di — bambino.* Il Natale. § *Gliè li portò — bambino.* I regali del Natale. § *Fare un — bambino.* D'un bambino bello, di faccia ideale. § *Gesù Nazzareno.* La figura di Gesù incoronato di spine. § *Parere un — Nazzareno.* Di pers. colla faccia bella, capelli biondi e lunghi. Diverso da *Parere un Ecce Hòmo.* § *Gesù Nazzareno, liberàteci dal tòno e dal baleno.* § *Gesù dalla canna.* Di chi è abbattuto o si sforza di parere. § Anche soprannome. *Quell'avvocato colla barba rossa lo chiamavano...* § *Gesù nell'òrto.* § — *mòrto.* Figura di Gesù deposto dalla croce. *Un bèl quadro di.... § Processione di — morto.* Processione ecclesiàstica del venerdì santo. § *Pare un — mòrto o spirante.* Di pers. sofferente, pallidissima. § —

GÈSSO, s.m. Vino (Varch. Cent. T.). § T. cont. Baco seta mòrto e biancastro. Così *Diventàr di —.* Dei hi che mòiono in quel mòdo (Targ. Gh. P.).

GÈSTA, s.f. L'esèrcito (A. Morg. Centil. Cr.). § Schiatta V. Sacch. Morg. Gh. Zenon. P.).

GESTARE, tr. Portare (D. Purg. 25). Altre edizioni glio *Constare* (T.).

GESTAZIONE, s.f. Il farsi portare per còmodo o per cizio igiènico (Còcch. T.).

GÈSTE, s.f. pl. di Gèsta, impresa. *Le gèste de' Gòtti* (G. V.). § *Sue —* (Dav. Nann. P.).

GESTEGGIARE, intr. [ind. *Gestéggio*]. Gesticolare.

GESTICOLATORE, s.m. Mimo (T.). Uiàb.

GESTICULAZIONE, s.f. Gesticolazione (Cr. Ségn. P.).

GÈSTO, s.m. Gèsta, Impresa (A. Car. Cas. Cr.). § *Il cui raro e magnifico —* (Speron. Ver. P.). § Azione, Morale (Belc.). § Gestione (Crón. Mor.). § Cèsso (Car. P.).

GESÙ, n. pr. *Che —.* Moltissimo. *Lo temeva che —*

pietoso. Il Monte di Pietà. *Ànno tutto al — pietoso.* § *Far Gesù.* Congiunger le palme, in atto di preghièra. A' bambini, il pòp. *Fa' Gesù. § Far Gesù con tre* [*con quattro* o *con cènto*] *mani.* Di chi ottiène còsa insperata. *Se lo tèngon ancora può far — con cènto mani.* § E anche *Può ringraziàr —.* § Non com. *Far —.* Della biancheria che si lògora. § *Il —* o *La Chièsa del —.* La Chièsa de' Gesuiti. § *Compagnia, Società di —.* I Gesuiti. § *Cuor di Gesù.* Fèsta religiosa d' istituzione francese, e pòco italiana. *Religiose del cuore di —.* § T. stòr. *Òrdine di —,* istituito da Paolo II (1459) e *dei Cavalièri di — e di Maria,* da Pio V (1615). § volg. *Come vero —,* escl. Giuramento. § Cantil. pop. Di chi si tròva in misèria. *Gesù fòrza de' déboli, abbi di noi pietà: un tetto senza tégoli, sèmpre ci piovèrà.* § E in altri mòdi prov. pop. come *Gesù disse* [o *Disse Cristo*] *a' discépoli suoi: Non mangiàr rape ch'è cibo da buoi.* A chi mangi rape o talli di rape.

GESUATO, agg. e sost. T. stòr. Dell' òrdine di frati di San Girolamo istituito a Siena nel '300 dal B. Colombini, abolito da Clemente IX (1668). § Anche Òrdine di mònache.

GESUITA, s.m. [pl. *Gesuiti*]. Religioso della Compagnia di Gesù. *Il convènto, Il collègio de' —. I — furon soppressi da Leopòldo I in Toscana.* § Impostore. È tit. massimo d'ingiùria. *Non ti fidare di quel —. Son gesuiti e tanto basti. Gesuiti in gonnélla e senza, I nòvi, I modèrni —. I gesuiti della politica. Gesuiti di tònaca corta. Fàccia da gesuita.*

GESUITESSA, s.f. Dònna che segue le màssime e parteggia per i gesuiti. § Dònna ipòcrita.

GESUÌTICAMENTE, avv. da Gesuìtico.

GESUÌTICO, agg. [pl. m. *Gesuìtici*], da Gesuita. *Màssime, Principi, Mòdi, Manière, Insinuazioni, Tranèlli gesuìtici.*

GESUITISMO, s.m. Il fare ipòcrita, da gesuiti. *— politico. Siamo in pièno — politico.*

GESUITONE - ONA, accr. di Gesuita, in sign. d' Impostore.

GESUMMARIA! escl. V. Gesù.

GESUMMIO. Gesù mio. § sost. *Fàccia, Viso da —.* Più com. *da mammamia.* V. Mamma.

GETTARE, intr. [ind. *Gètto*]. Lo stesso, e spesso meno pop. di Buttare. *Gettare dalla finèstra, per tèrra.* § *Gettàr giù una casa, un àlbero.* § T. mar. *Gettàr l'àncora.* Fermàr la nave. § — *il seme.* Seminare. Più pop. *Spàrgere.* § — *le reti in mare.* § *Cibo, Rôba da — a' cani. Non è còsa da — a' cani.* Da non spregiare. § — *in fàccia.* V. Faccia. § Fig. — *la colpa addòsso a uno.* § — *la pólvere negli òcchi* [Più com. *Dare della*]. § — *l'òcchio, uno sguardo, un'occhiata.* Più co *tere.* § — *in carta, sulla carta.* Scrivere. *Ò sulla carta alcune idée.* Più com. *Ò messo in* e se indica trascuratezza, *Buttàr giù.* § Di ta com. *Rèndere, Buttare. Il macinato non but* § *Gettare le sòrti, la sòrte.* Del giòco dei dad fig. *Gèttan le sòrti quando si tratta delle na — sul mercato.* Di valori, mercanzie, Portarne i tità che àlterino non pòco i prèzzi. *Ànno getta mercato tanta seta che ormai la vendon per n — il guanto.* Sfidare. § — *i fondamenti* [Più co *tere*]. Murare. § Al fig. più com. *le fondament un ponte.* T. mil. [Non *Buttare*]. Fare un pont passàggio temporàneo delle milizie. § Mandàr f *Vesùvio gètta fiamme e lava. La piaga, La f non gètta più.* Più com. *Butta,* spècie se ass *sangue dalla bocca.* Più com. *Fare.* § — *mà una ferita, da una piaga.* § — *un grido.* Pi *Méttere.* § *Gettàr fuori.* Vomitare. Più com. *Rig* § *Gettàr giù, Gettàr a tèrra.* Abbàttere. § Fig. In § — *giù de' bocconi amari.* § — *all' dria.* Sott Più com. *Buttare.* § *Gettàr giù buffa* [più com. *Bu* Dir le còse apèrtamente. § Anche fig. § Parla sprègio. *Tu lo gètti tròppo giù.* Più com. *Butti tàr via. Gettàr via il denaro, il tèmpo, il ran sapone.* Più pop. *Buttare,* V. § Degli àlberi. *Gè fòglie.* Più com. *Méttere.* § rifl. *Gettarsi.* Lasci dèr dall'alto. *Si gettò dalla finèstra.* Più pop. *Bu* § *Gettarsi a.... studiare, a far la bìrba.* Più com. *Buttarsi.* § *Gettarsi a un partito, dalla p qualcuno.* Più com. *Méttersi.* § *Gettarsi a' p qualcuno.* § *Gettarsi a' cani.* Più com. *Darsi. tarsi in.... su.... Gettarsi nelle bràccia di qu* Più com che *Buttarsi.* Così — *in ginocchioni, to, in tèrra, per tèrra, per le tèrre, in una m* § *Gettarsi un vestito addòsso.* § — *una còsa d spalle.* Non curàrsene. Più com. *Buttarsi.* § *G* Degli uccèlli Posarsi, Andarsi a posare. *Dove gettate quelle beccacce?* § *Gettarsi giù* per Co Più com. *Buttarsi giù.* § *Gettarsi via.* Dar nel nie. § p. pass. e agg. Gettato. *Rôba, Denari, Tèmpo gettato.* Più pop. *Buttato.* § *Pensièro giù alla bòna.*

GETTARE, tr. [ind. *Gètto*]. Versare il metall forme per ricavarne oggètti d' arte o d' uso. *una stàtua è un' òpera difficilissima.* § — *ca di stamperia.* § — *in rame, in bronzo.* § p. agg. Gettato. *Lavori fatti a mano con tanta fione che paion gettati. Àbito che par gettato dòsso.*

(F.). § M. pist. *Trovàr — nell'òrto.* Avér una fortuna pòco o non meritata. *Se lo riprèndono tròva —* (P.).

GESUE, n. pr. volg. e cont. Gesù (T. P.).

GESUÈ, n. pr. T. mont. pist. Gioşuè (P.).

GESUITA, s.f. T. pist. Sòrta di pasta dolce (P.). § In qualche dialètto. Gli scarabòcchi della penna (Gazz. P.).

GESUITANTE, s.m. Seguace de' gesuiti (Rig. P.).

GESUITO, s.m. Gesuita (Bellin. T.).

GESUNE, n. pr. T. Còrs. Gesù (T. P.).

GÈTO, s.m. Fàscia di còio messa alle zampe degli uccèlli di rapina, Calza (B. Jac. Tòd. Burch. Cr.). § *Beccarsi i —.* Affaticarsi invano.

GETTAJONE, s.m. T. bot. Pianta che nasce fra 'l grano, di semi gròssi, nericci, che fanno il pane amaro.

GETTAME, s.m. Còsa che viène buttata via (Salvin. T.).

GETTAMENTO, s.m. Il gettare (G. V. Cr.). § Del mandar fuori la voce (Val. Màss.). § Màcchina da gittare offese di fòco (Bibb. T.). § Fig. Abiezione, Avvilimento (id.). § Rifiuto, di pers. (id.).

GETTARE, tr. *Rossore che in altrui ha creduto gettare* [portare, méttere] (B. T.). § *Alla studèra non getterèbbe il medèfimo peso?* [Non darèbbe] (Bellin.). § — *dubbii.* Insinuàr qualche dùbbio (T.). § — *il volto in tèrra.* Abbassarlo (Ov Sim.). § — *in grado.* Imputare (Sèn. Pist.). § — *in volto* o *in fàccia.* Rinf (F. P.). § — *la scomùnica, l'interdetto* [Ful (F. P.). § — *l' àbbaco.* Far le ragioni, i conti. *colpa in uno* [su] (Vinc. Mart.). § *Cominciò a le làgrime* [a far] (B. Cr.). § — *singhiozzi, strida* [Fare] (SS. PP. B. Forteg. Cecch.). § *te, incanti, incantamenti.* Fare incanti, In (Nov. ant. Dav. A. Cr.). § — *mala ragione, pegg gione.* Costàr più caro (Sacch.). § — *mòtto,* (Borgh. Pallav.). § — *quel dinanzi a quel di* Fare tutto il contràrio (D.). § — *suo conto* [(Sassett.). § — *vergogna* [Recàr] (S. Cat.). § *La gètta, non gètta* [Fa, non fa] (Bàrt. Ver. P.). *Gettarsi.* Sdraiarsi (Cant. Carn.). § — *a una c a una còsa.* Appigliàrcisi (Borgh.). § — *al dis al tiranno* (F. P.). § — *in preghièra.* Métters gare (id.). § — *da uno* [a] (Borgh. Gh.). § — *di* Pigliar un partito reciso (Car.). § — *in bèffe u* [Prènderla in] (Giamb.). § — *in Dio* [Darsi a] (F § — *in pericolo* [a' rischi]. § — *in pensiero* (Vit. Bàrl.). § *Gettarsi tra' mòrti.* Avvilirsi (S § *Gettarsi via.* Giocarsi l' onore, la riputazio Gh. P.). § T. cont. *Àrnia vicina a gettarsi* [a sc (Palm. P.).

GETTATA, s.f. non com. Il gettare. § *La — massima del cannone.* § Delle piante, più com *Messa.*

GETTATÈLLO, s.m. Esposto, Trovatello.

GETTATORE, s.m. T. a. e m. Chi gètta i metalli.

GÈTTO, s.m. Il gettare, delle mèrci in mare. Non com. *Far gètto d'una còsa.* Buttarla via, Sprecarla. § *Getto de' fiori, de' coriandoli.* § Fig. *Far getto dell'onore, dell'ingegno.* § Vena d'acqua che zampilla, spiccia da una fontana per via di pressione. *Ottengono un gètto di venti mètri per mèzzo d'una màcchina. Gètti e schersi d'acqua. Riattivare i gètti.* § Delle artiglierie. *Continuò il — per due ore.* § Delle piante. Messa. § Dei fiori, Tallo. *Questa viòla è fatto degli altri gètti.* § In arte, Il gettare, L'òpera gettata. *Era un bravo maestro nel —. Gètto [illegible] vero.* § T. fond. *Gètti.* Bastoni di cera adoprati nella fusione a cera pèrsa. § *Il primo —.* La prima forma d'un componimento, prima della correzione. *À fatto il primo gètto della commèdia.* § *Di gètto.* In arte, Gettato. *Lavoro, Candelièri di —.* § *Gètti di sangue.* Emottisi. § D'orina. § Di materiale di demolizioni, più com. *Scdrico.* § T. mil. *Le armi da gètto.* Da lanciare. *Le armi da — èrano insignificanti prèsso gli antichi in confronto degli èserciti moderni.*

GETTONE, s.m. Pezzo di metallo o d'altra matèria, liscio o coniato a uso moneta, che sèrve al gioco con un valore convenzionale. *Pago tre gettoni.* § *— di presènza.* Non com. MEDÀGLIA, V. § Pasticca. Chicca incartata che si butta lungo il corso per carnevale.

GHÉPPIO, s.m. Uccèllo di rapina, dei falconi.

GHERMINÈLLA, s.f. Inganno non odioso fatto sul sèrio e in ària di scherzo. *È una — perdonàbile. Non vo' più di queste gherminèlle. Piccola gherminèlla.*

GHERMIRE, tr. [ind. *Ghermisco, Ghermisci, Ghermisce; Si ghermisce*, e non com. *Ghermiamo;* rem. *Ghermiti*]. Non pop. Agguantare, Stringer fòrte. *L'àquila ghermì la colomba.* § Fig. Di pers. *Lo ghermirono per il pètto.* § Frodare. *Gli ghermì un migliaio di lire.* § p. pr. non com. GHERMÈNTE.

GHERMITORE - TRICE, verb. letter. di Ghermire.

GHERONCINO, s.m. dim. di Gherone.

GHERONE, s.m. Pèzzo, Aggiunta a' fianchi delle camice da dònna o delle sottane per allargarle a campana. *Oggi non si fanno più le sottane coi gheroni.* § Prov. *Quel che non va nelle màniche va ne' gheroni.* Quando va in una còsa la spesa risparmiata in un'altra *Se non spendete prèsto ne' buoni libri, dovrete rimétterci di tèmpo e di maestri: quel che non va*, ecc.

GHETTA, s.f. Calzatura con staffa o senza che fascia la gamba sotto al ginocchio e scende abbottonata dai lati sulla scarpa. *Ghette lunghe, corte. Mèzze ghette; di panno, di tela, di lana. — anchina, da cacciatori, da soldati. Un paio di —. Ò pèrso, fbottonato una —.* § *Scarpe, Stivaletti a ghetta.* Che ànno il tomaio diviso in forma di ghetta. § *Fòrza nelle —!* Escl. scherz. per incitare a camminare, a operare.

GHETTAIO, s.m. [pl. *Ghettai*]. Luogo dove si fa un ghetto, gran baccano. Più com. *Cianaio, Ghettume.*

GHETTINA, s.f. dim. di Ghetta. *Un par di — per bambini.*

GHETTINI, s.m. pl. Le ghettine de' bambini.

GHETTO, s.m. Quartière una vòlta destinato solamente agli ebrèi, e dove in alcune città ora àbitano gli ebrèi più pòveri. *Il — a Roma prèsso Trastevere.* § volg. *Il ghetto.* Tutti gli ebrèi d'una città. § *Pure, È un —.* Di parte di città stretta e sùdicia. § *Fare un —. Ci pare un —.* Dove fanno baccano, questionano volgarmente.

GHETTONI, s.m. pl. Ghette grosse che prèndon tutta la gamba come un calzone. *Un paio di — per la càccia nel padule.*

GHETTUME, s.m. Baccano da ghetto. *Senti che —.*

GHEZZO, agg. poco usato. Del colore de' Mòri di Barberia, che non sono neri affatto. § Per simil. Dell'uva che comincia a maturare.

GHIACCIAIA, s.f. V. DIACCIAIA. § *E' pare una ghiacciaia.* D'una casa o stanza fredda.

GHIACCIAIO, s.m. [pl. *Ghiacciai*]. I ghiacci perpètui delle alte montagne e nelle regioni polari. *I ghiacciai sono i làghi, i mari delle regioni elevate. Formazione dei —. Ai pòli sono al livèllo del mare. I — del monte Ròsa, del monte Bianco. Crèpe ne' —. Gita a un —. L'incontro di due ghiacciai. Antichi ghiacciai.*

GHIACCIARE, tr. V. DIACCIARE.

GETTATA, s.f. *Una — di mano, di piètra* [Un tiro] (Viagg. Sin. Bibb. B. Cr.).

GETTATORE, s.m. Prodigo (B. Tr.).

GETTITO, s.m. Il gettare (F.). § Vòmito, Spurgo (Red. T.). § Le còse gettate in mare. § *Far —.* Gettare in mare parte del càrico o tutto il carico (Red.). § Fig. — *della vita* (Pallav. Ver. P.). Uìabile.

GÈTTO, s.m. Il gettare in gèn. (T.). § *Lo spartière è buono secondo il —* [secondo si gètta] (Bellinc.). § La còsa da gettarsi in mare (B.). § *Far —.* Recere, Vomitare (Rèd. Dat. Cr.). § *Fare un —.* Gettar le bafi (F.). § Smalto di ghiaia e calcina (T.). § Buca della spazzatura. § Prodotto, L'ammontare (Stratt. Gab. Pif.). § M. avv. *Al —.* Su due piedi (Calandr. T.). § *Fare il gètto.* Ripartire, dei computisti. § *Nel primo —.* Alla prima (F. P.). § T. pist. Ripiano d'una scalinata o sim. innanzi a un palazzo pubblico (F. P.).

GETTONE, s.m. V. GETTAJONE (T.).

GEUMÀTICA, s.f. Scièuza del gusto (L. P.).

GÈVI, s.f. pl. Ghiòve, Piallacci (Veg. Nann. P.).

GHÉBBIO, s.m. T. cont. Gozzo. *Empiono il —* (P.).

GHÈFFO, s.m. Terrazza, Davanzale (M. V. G. V. Cr.).

GHEGA o **GHÈGGIA**. V. ACCÈGGIA (Patàff. Cr.).

GHÈGHE, s.f. pl. *Avér le —* [le paturne] (F. P.).

GHÈNGA, s.f. T. sen. Smòrfia, Dàddolo (F. P.).

GHÉPPIO, s.m. *Far ghéppio.* Morire (Fir. Cr.). § Empirsi eccessivamente (F. P.).

GHÈRA, s.f. Ghièra (Tànc. Salvin. T.).

GHERBÈGLI. V. GHERBÈLLO (P.).

GHERBELLARE, intr. Vagliare (F.).

GHERBELLIRE, tr. Ghermire (Patàff. Cr.).

GHERBELLO, s.m. Vàglio (Ricett. fior. T.). § pl. *Gherbègli.* Làccio per gli astori. *Lunghe, gherbègli, gèti con carnièri* (Fòlg. P.). Il Navone lo farèbbe affine al fr. *Gerbie* (P.).

GHERBINO, s.m. Garbino, Vènto (M. V. Br. Lat. T.).

GHERETTO, s.m. T. cont. e volg. Garetto. § *Fòrza ne' gheretti!* (Din. P.).

GHERIGLIO, s.m. La noce senza il gùscio (Don. Serd.). § D'ogni anima che àbbia nòcciolo (F.).

GHERLINO e (F.) **GHÈRLO**, s.m. T. mar. Gomenetta.

GHERMINÈLLA, s.f. Gioco di mano (Sacch. Cav. Cr.).

GHERMIRSI, intr. pron. Attaccarsi (Bèrn. Pecor. Cr.).

GHERMÙGIO, s.m. Forse Gherminèlla (Patàff. F.).

GHEROFANATO, agg. T. cont. Garofanato (F.).

GHEROFANÈLLA, s.f. Garofanata, èrba (Zib. Andr. Cr.).

GHERÒFANO, s.m. Garòfano (Cr.). È T. cont. (P.).

GHERONE, s.m. Pèzzo qualunque (G. V. Cr.). § *Pigliàrsela per un —.* Andàrsene con Dio (Allegr. Lor. Med.). § *Avere il nimico al —* [a' fianchi] (Sacch. Gh.).

GHETTA, s.f. T. metall. Matèria liquida prodotta dalla conversione del piombo e del rame che nella epurazione dell' argènto col ceneràccio viène tòlta e scolata (Biring. Gh. P.). § Anche aggett.

GHETTARE, intr. Affinare l'òro e l'argènto per mèzzo della ghetta (Biring. Gh.).

GHEZZO, s.m. Spècie di fungo; porcino (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Spècie di còrvo (Serd. Tànc. Salvin. Morg.).

GHIA, s.f. T. mar. Fune per alzare, imbarcare oggètti (T.).

GHIABALDANA, s.f. V. GHIARABALDANA (Varch. Cr.).

GHIABALDANO, s.m. V. GHIARABALDANO (Varch. Cr.).

GHIACCE, s.m. e f. Ghiaccio (Gli aut. Nann. P.).

GHIACCESO, agg. Di qualità di ghiaccio (Ott. Cr.).

GHIACCIA, s.f. Ghiaccio (D. Ilim. aut. Pallad. Cr.). § Fig. Invèrno (Br. Lat.).

GHIACCIATO, s.m. V. DIACCIATO.

GHIÀCCIO, agg. V. DIÀCCIO.

GHIÀCCIO, s.m. V. DIÀCCIO. § Fig. *Romper il ghiàccio.* Rómpere le prime difficoltà d'una còsa, Affiatarsi, e cominciàr a prènder confidènza con una persona. *Ora che abbiamo rotto il —, ci scriveremo più spesso.* § *Castèlli di —.* Che costruiscono vèrso regioni polari.

GHIACCIÒLO, s.m. V. DIACCIÒLO.

GHIAIA, s.f. Ciottoletti minuti che si bùttano sulle strade come bréccia o nelle vïottole de' giardini. *Portàtemi una barrocciata di —. La bréccia non è ghiaia. Nei terreni di alluvione ci sono cave di ghiaia.*

GHIAIATA, s.f. non com. L'operazione di sparger la ghiaia. § Colpo con ghiaia. *Assalire a ghiaiate.*

GHIAIONE, s.m. accr. di Ghiaia.

GHIAIOSO, agg. Che à natura di ghiaia, o molta ghiaia. *Tèrra ghiaiosa.*

GHIAIÒTTOLO, s.m. Ciottoletto. Non com.

GHIAIUZZA, s.f. dim. di Ghiaia.

GHIANDA, s.f. Il frutto della quèrce, del léccio e del cèrro. *Le ghiande si dànno a' maiali. I maiali vèngon mèglio dove la — è mèglio.* § *Al tèmpo che gli uomini mangiàvano le —.* § *Caffè di —.* Bevanda a uso caffè fatta colla ghianda abbrustolita. § T. farm. — *unguentària.* Frutto medicinale. § T. cont. *Ghianda della tèrra.* Sòrta di foràggio di sapore amaro. § T. vet. *Ghianda.* Malattia mortale de' cavalli. § *Ghiande.* Pallòttole ovali che si àprono e chiùdono, per métterci dentro nùmeri o bigliétti da tirarsi a sòrte. § Pallòttole di metallo o di legno, fasciate o rivestite di stame che si attaccano alle frange di mòbili, di tènde, ecc. § T. stòr. mil. Proiéttile di piombo in forma di ghianda. § *Fatto a ghianda, com' una ghianda.* Della forma della ghianda. § T. med. L' estremità, nelle forme genitali maschili.

GHIANDAIA, s.f. Uccèllo della famiglia de' còrvi, di vàrie spècie. — *comune, nocciolaia, marina. Strid com'una ghiandaia. Un nido di ghiandaia.*

GHIANDAIÒTTO, s.m. Ghiandaia giòvane.

GHIANDÌFERO, agg. letter. Che produce ghiande.

GHIANDINA, s.f. dim. di Ghianda. § Vasétto di metallo o d'avòrio per essènze odorose. *À sèmpre con sé una — con profumi.* § Anche nel significato di Palottoline per estrazioni. *Le — della tómbola.* § L'ànim dei bottoni per gli alamari.

GHIANDOSO, agg. non com. Che produce molte ghian de. § Prov. *Anno ghiandoso, anno cancheroso.*

GHIANDÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Ghianda.

GHIARETO, s.m. Il greto d'un fiume ricco di ghiaia

GHIBELLINAMENTE e **GHIBELLINESCAMENTE**, avv non pop. da Ghibellino.

GHIBELLINISMO, s.m. Partito, Sistèma d'idèe ghi belline. *Si rinnovò una spècie di — polìtico.*

GHIBELLINO, agg. e sost. T. stòr. Partito politic medioevale che teneva dall'imperatore, contro il papa opposto a *Guèlfo. Le contese de' guèlfi e de' —. L parte, Le speranze ghibelline.* § sostant. *Il gran poèt — o Il gran —.* Antonom. Dante. § Prov. *Guèlfo no son, né ghibellìn m' appèllo; chi mi dà da mangià tèngo da quello.* Di chi à il partito della minèstra. § *No èsser né guèlfo, né —.* Non avér nessun partito, no pigliàr parte in una briga. Non suona biàsimo, né lòde

GHIÈRA, s.f. Cerchietto di metallo per guarnire fortificare in fondo bastoni, mazze o altri oggètti. *d'òsso, d'argènto, d'avòrio, di fèrro.*

GHIERATO, agg. Guarnito di ghièra. *Mazza, Baston ghierato.*

GHÌGLIE, s.f. pl. T. mil. Più cordoni di filo, o lana o argènto o altro che pèndon sul petto a' militari pe ornamento. § Per simil. Cordoni con nappe che si metto sotto al bàvero di mantèlli da uomo e da dònna.

GHIGLIOTTINA, s.f. T. stòr. Strumento per eseguir

GHIACCIATO, agg. Impenetràbile, Fatato (Rèd. Cr.).

GHIÀCCIO, s.m. V. GHIACCIUOLO. T. gioiell. (T.).

GHIACCIOLETTO, s.m. dim. di Ghiacciuolo. Delle giòie (T.).

GHIACCIOSO, agg. Ghiacciato (Alam. Sod. T.).

GHIACCIUOLA, s.f. Sòrta di pera (Car. T.).

GHIACCIUOLETTO, s.m. dim. di Ghiacciuolo (T.).

GHIACCIUOLO, s.m. Bigonciòlo usato per levare il diàccio dalle diacciaie (Morg. T.). § Granèlli di gràndine e di ghiàccio. § T. gioiell. Difètto nelle giòie che sono come incrinate.

GHIACERE, intr. Giacere (Varch. Sod.). È T. cont. (P.).

GHIACINTO, s.m. Giacinto (Cellin. Cr.). È T. cont. (P.).

GHIADA. V. GHIADO (P.).

GHIADO, s.m. Ghiàccio, Fòrte freddo (Bèrn. Red. Cr.). § Coltèllo. *Mòrto, Tagliato a —* [di coltèllo]. *Uccidere a —* (B. G. V. Cecch.). § Anche *A ghiadi* e *A ghiada* (Burch.). Valeva quello che ògni A freddo, a tradimento (P.). Vive nel lucch. (P.).

GHIAGGIUOLO, s.m. T. bot. Giaggiòlo (Cresc. Sod. Dàv. Rèd. Cr.).

GHIAJONÀCCIO, s.m. pegg. di Ghiajone (T.).

GHIANDA, s.f. *Ti vènga la —.* Mòdo d'imprecazione (T.). § Nulla. *Non valse tre ghiande* (Centil.).

GHIANDAJONE, s.m. accr. di Ghiandaia (Cant. Carn. Cr.). § E scherz. D'uomo (Fièr. Cr.).

GHIANDALE, s.m. Sòrta di vèrme (F.).

GHIANDELLINO, s.m. dim. di Ghianda. § Fig. *Un —.* Un póco (Malm. Cr.).

GHIANDÈLLO, s.m. dim. di Ghianda (Palm. P.).

GHIANDERINI, s.m. pl. Sòrta di pasta da minèstra (Caten. T.). § *Fagiòli ghianderini* (Palm.).

GHIANDI, s.f. pl. Ghiande (Ov. Sim. Nann. P.). Vive nel cont. e nelle mont. (P.).

GHIÀNDOLA, s.f. Glàndula (Volg. Raf. Cr.). Vive in qualche dialètto.

GHIANDOLATO, agg. T. vet. Del cavallo che à gónfie le glàndule (T.).

GHIANDOLINA, s.f. dim. di Glàndula (T.).

GHIANDOLOSO, agg. V. GHIANDOLATO (T.).

GHIANDONE, agg. e sost. Bacchillone (Min. T.).

GHIANDONE, s.m. T. min. Spècie di granito (L. P.).

GHIANDOSA, s.f. Pèste. Prov. *Chi à a morìr di — no gli vale far casòtti in campagna* (T.).

GHIANDUZZA, s.f. Ghianducia (Cr.).

GHIARA, s.f. Ghiaia (A. Bèmb.).

GHIARABALDÀNA e (F. P.) **GHIARABALDÀNO**, s.f. m. Còsa di nessùn valore (Allegr. Cr.).

GHIARGHIONE, s.m. T. cont. Chiacchierone (Bèrn. Gh.

GHIARÌCCIO, s.m. Greto d'un fiume (Corsin. T.).

GHIARONE, s.m. Ghiaione (Corsin. Sod. Gh.).

GHIAROSO, agg. Pièno di ghiaia (Sod. Gh.).

GHIARÒTTO e (F. P.) **GHIARÒTTOLO**, s.m. Ghiaiò tolo (Corsin. T.).

GHIAURRO, s.m. Giaurro (T.).

GHIÀVOLO, s.m. T. cont. Diàvolo (Ant. Buff. T.).

GHIAZZARINO e **GHIAZZERINO**, s.m. Arme di dòss come Giaco e sìm. (G. V. St. Sem. Cr. T.). § Fig. (Bàrt.

GHIAZZERUOLA, s.f. Spècie di nave antica (G. V. Cr.

GHÌCHERO, s.m. Lo stesso che Gichero (Lamb. P.).

GHIDARDONE, s.m. Guiderdone (F.).

GHIÉ e **GHIÈ**. T. cont. Gli è. *Ghié mègghio* (P.).

GHIÈCI, num. T. cont. Dièci (P.).

GHIÈCOLO, s.m. Culla da bambini (T.).

GHIÈR, tronc. di Ghièra, dardo (Burch. Nann. P.).

GHIÈRA, s.f. [tronc. anche in *Ghièr* (P.)]. Còrpo d'u arco d'uniforme altezza in tutto il suo giro (T.). § Spèc di dardo o fréccia antica (M. V. Cr.). § *Ghièra di càci* Forma di càcio (Lor. Mèd.). § Cerchietto nel gambo d funghi (F. P.). § Spècie di medicam. a base d'àloe (id

GHIÈRABALDANA, s.f. V. GHIARABALDANA.

GHIÈRLA, s.f. Sòrta d'uccèllo silvano (F.).

GHIÈU, GHIÈU, escl. di bèffa, Lima lima! (Sal Salvin. Cr.). § sostant. Nulla (Cecch.).

GHIÈVA, s.f. Glèba, Ghiòva (Albert. Cr.).

GHIGLIA, s.f. Astùzia ingannévole (F.).

pena di mòrte, trovato a tèmpo della rivoluzione ncese. *Mandare alla —. Finì sulla —.* § M. avv. *Alla ghiottina.* Mòda d'allora dei vestiti scollati.

HIGLIOTTINARE, tr. [ind. *Ghigliottino*]. T. stòr. Applicare la pena della ghigliottina. *Furon ghigliottinati ti quanti.*

HIGNA, s.f. Fàccia sinistra, trista. *Una cèrta —. Una di volpone, di birbo.* § *Avér —.* Fàccia tòsta. *E d di prefentàrmisi ancora davanti? Quelle son —!* fon com. *Vedersi in —.* A quattr'occhi. *Se ci vede in vedrai come scappa!* § *Me lo viène a dire in —!* o lla —. § *Mettér su —.* Far muso.

HIGNÀCCIA, s.f. [pl. *Ghignacce*], pegg. di Ghigna. *e'lle — dei bravi di don Rodrigo.*

HIGNARE, intr. [ind. *Ghigno*]. Ridere con sarcasmo. no che *Fare un ghigno.* § Prov. non com. *Ómo che igna, can che rigna non te ne fidare.*

HIGNATA, s.f. L'atto del ghignare. Meno che *Sghizzata.*

GHIGNAZZARE, intr. V. SGHIGNAZZARE.

GHIGNETTINO, s.m. dim. di Ghignetto.

GHIGNETTO, s.m. dim. di Ghigno.

GHIGNO, s.m. Riso sarcàstico beffardo. *Risponde con ghi come i cani mastini. Mi fece un ghigno.* § Muso. di birbo.

GHIMÈ. T. tint. *Turchino ghimè.* Spècie di colore.

GHINÈA, s.f. Sòrta di tela bambagina. *Una camicia —. Tre mètri di —.* § T. stor. Moneta del valore ca l'una sterlina.

GHINGHERI (IN). M. avv. Tutto ripicchiato, Vestito a ricercatezza. *Una vècchia che si mette ancora in Va sèmpre in —. È tutto, tutta in —.* § Fig. *Critica e vi cosi impettita e in ghingheri.*

GHIOTTA, s.f. Sòrta di vaso di rame bislungo che si tte sotto lo spiède per raccòglier il sugo che cola l'arrosto. *Patate còtte nella ghiotta.*

GHIOTTÀCCIO, pegg. di Ghiotto. *— com' è, non si tròva mai di nulla.*

GHIOTTAMENTE, avv. Con ghiotteria. *Mangiàr —.* di còse inanimate. *D'estate i fiori si bévono ghiottamente l'acqua.*

GHIOTTARÈLLO e **GHIOTTERÈLLO**, dim. di Ghiotto. *è la sua parte il signorino.*

GHIOTTINO, dim. anche iròn. di Ghiotto.

GHIOTTO, agg. e sost. Che volentièri si compiace, ca, si làscia allettare dai piaceri della gola. *Non ca fame, ma la torta l'à mangiata perchè è —. nte — che consuma tutto il guadagno nella cucina. meno —. Tròppo —. Quel ghiotto non tròva mai piatto a suo mòdo. I ghiotti finiscon sèmpre ogni còsa.* § Provèrbi. *La povertà gastiga il —.* Non com. § *In chièfa co' santi e all'osteria co' ghiotti* [più com. *ghiottoni*]. § Non com. *Una ne pènsa il —, una il tavernaro.* § Non com. *Èssere due — a un taglière.* Di due persone che si contrastano una còsa vantaggiosa. § *Ghiotto di.... È ghiotto dell'arrósto, dei tartufi, del vino.* § Fig. *Di novità, di libri, di còse antiche, di chicchiere, di scàndali.* § Anche di bèstie. *Animali che son ghiotti dello zùcchero.* § Di còsa. *Cibo —.* Che piace a' ghiotti. § *Un boccone —.* Un buon piatto. § Fig. *È un bocconcino —.* Una dònna bèlla. § Un bèllo fbruffo di danari per la gènte àvida. § Fig. *Un libro —. Oggi i giornali son allegri: c'è un avvenimento ghiotto.*

GHIOTTONÀCCIO, pegg. di Ghiottone.

GHIOTTONCÈLLO, dim. di Ghiotto. *Vero —.*

GHIOTTONE, accr. di Ghiotto. Prov. *In chièfa coi santi, in tavèrna co' ghiottoni.* Ogni persona vuole il trattamento, il discorso conveniènte alla sua indole.

GHIOTTONERIA, s.f. Cibo ghiotto. *Gli pidcciono le —. Sta dièfro alle —.* § Fig. *Libro che è una — per i bibliòfili.*

GHIOTTORNIA, s.f. Ghiottoneria, dei cibi.

GHIOTTUME, s.m. non com. Dei cibi in gen. da ghiotti. *Coi — non me la dico. I — guastan lo stòmaco.*

GHIÒZZO, s.m. Pesciolino d'acqua dolce. *I — d'Arno.* § Fig. Minchione, Zòtico. *Che — che sèi, mio caro.*

GHIRIBIZZARE, intr. non com. Far ghiribizzi colla mente, Fantasticare. *Non si sa quel che ghiribizzi.*

GHIRIBIZZO, s.m. Fantasticheria capricciosa. *Pièno di —. À sèmpre dei — per il capo.*

GHIRIBIZZOSO, agg. Di persona piena di ghiribizzi, o che ne à spesso. *Un po' —, ma un buon ragazzo.*

GHIRIGÒRO, s.m. Segno, Frego fatto a scatti da una parte a un'altra senz'un disegno. *Girigògolo* può èsser più piccolo o più complicato di segni, e anche un lavoro d'altro gènere. § *Camminare a —* [a zig-zag].

GHIRLANDA e volg. **GRILLANDA**, s.f. Corona di fiori o di fòglie. *Una bèlla — d'allòro. Gli pòrta sèmpre una — sulla fòssa.* § Fig. *Far —. Gli fanno — intorno gli amici.* Più com. *Far corona.* § pop. *Morire colla —.* Ragazza; senza pigliàr marito. § Prov. *Non si fa fascio d'ogni èrba, né — d'ogni fiore.* Bisogna sapere scégliere. § *— di fiori.* Tit. di racc. per lo più poètiche. § scherz. *— di salsicce.*

GHIRLANDAIO, s.m. [pl. *Ghirlandai*]. Chi fa o vende ghirlande. § n. pr. del famoso pittore. *Doménico il —.* § Quadro di lui. *È un — de' più bèlli.*

GHIRLANDETTA - INA, s.f. dim. vezz. di Ghirlanda.

GHIRLANDÙCCIA, s.f. dim. spreg. di Ghirlanda.

GHIGNÀCCIO, s.m. pegg. di Ghiguo (Cellin. T.).

GHIGNANTEMENTE, avv. Ghignando (Zib. Andr. Cr.).

GHIGNARE, intr. — *in bocca* o *in vifo a uno.* Finger una preiènza d'approvare una còsa (Cecch. F. P.).

GHIGNO, s.m. Sorriso lusinghièro (Sègn. Ver. P.). § — *macquaticcio* (F. P.).

GHIGNOSO, agg. Geloso, Permaloso (Din. Comp. Nann.).

GHINAZZARE, intr. Sghignazzare (Polit. Tolom. P.).

GHINDA, s.f. T. mar. L'alzata che si può dare a un manone issàndolo (F.).

GHINDÀGGIO, s.m. T. mar. Il ghindare (T.).

GHINDARE, tr. T. mar. Issare (T.).

GHINGHELLARE, tr. T. san. Tentennare (F. P.).

GHINGHERO, s.m. Ornamento, Frónzolo (F. P.).

GHINGHILLÒZZO, s.m. T. sen. Sòrta d'altalena fatta travi incrociate (P.).

GHINGOLA, s.f. T. bot. Fam. di graminàcee (T.).

GHIOMÈLLA, s.f. T. lucch. Giumélla (F. P.).

GHIÒMO, s.m. Gomitolo (But. T.).

GHIÒNGHELO, s.m. T. aret. Castagna piccola e mal ta (Red. F. P.).

GHIÒSA, s.f. Chiòsa (T.).

GHIOTTERIA, s.f. Ghiottoneria (Forteg. Salvin. Gh.).

GHIOTTEZZA, s.f. Ghiottoneria (F.).

GHIOTTÌZIA, s.f. Ghiottoneria (Lib. Sen. Virt. T.).

GHIOTTO, agg. Provèrbi. *I ghiotti e i bugiardi son i primi giunti.* Son còlti prèsto (T.). § *È più — che la sepoltura.* Di persona molto golosa (T.). § *Ghiotto di giocare* (Bresc. P.). § Vizioso, Di mal affare (Uom. ill.). § *Avere un cèrto —* [dell'attrattiva] (Fir.). § — *da forche.* Ribaldo (Bèrn.).

GHIOTTONE, s.m. Furbo, Mariòlo (B. A. Malm. Cr.).

GHIOTTONEGGIARE, intr. Sodisfare alla ghiottoneria.

GHIOTTONERÌUZZA, s.f. spreg. di Ghiottoneria (Aret.).

GHIOTTONIA, s.f. Ghiottornia (Paud. T.). § *Fare le —.* Straviziare. § Fig. Avidità (Liv.).

GHIOTTUZZO, agg. e sost. dim. di Ghiotto (Lib. Son.).

GHIÒVA, s.f. Pióta, Piallàccio (Ov. Cresc. Veg. Pallàd Cr. Aless. Stròzz.). Vive nel pesciat. In mont. *Jòva* (P.).

GHIOZZO, s.m. Góccia. — *d'acqua* (Tes.). § Un nulla, Gócciolo (T.).

GHIRIBIZZAMENTO, s.m. Ghiribizzo (Salvin. T.).

GHIRLANDA, s.f. T. astr. Costellazione, Corona (Bald.).

GHIRLANDARE, tr. Inghirlandare (T.). § Circondare. § rifl. (A.). § — *le fronti* (Mont. P.).

GHIRLANDÈLLA, s.f. Ghirlandetta (B. Sacch. Cr.).

GHIRLANDUZZA, s.f. Ghirlandùccia (T.).

GHIRLINGÒ, s.m. Uccèllo non bèn nòto. Prov. *Quando*

GHIRO, s.m. Sòrta di mammifero tra il tôpo e lo scoiàttolo, che dòrme tutto il vèrno. § *Dormire quant'un ghiro.* Molto. § *Muso come quello del ghiro.* Aguzzo.

GHIRONDA, s.f. Rozzo strumento musicale a còrda sonato dai montanari colla manovèlla.

GHISA, s.f. Fèrro fuso non purificato. *Lavori, Cannoni di — bianca, nera, grigia, di Berlino.*

GIÀ, avv. [vuole il raddoppiam. nella pronùnzia: per questo si scrive *Giacchè*] di vàrio signif. per lo più indicante fatto compiuto pòco prima o che è imminènte. *È già venuto. Ò già fatto. Glie l'ò già detto. Quando arrivò il mèdico èra già mòrta. Il vapore è già partito. Appena gli ò visti che son già passati.* § Di tèmpo anche lungo compiùtosi ora, ma come un lampo. *Son già passati trédici anni che sono a Milano.* § E anche ripetuto. *Già già passati sèi mesi. Siamo già all'ànno nòvo, a pasqua, alle vacanze. È già per venire? È già l'ora? Mi par già di sentirli. Sta già per cominciare?* § E con più fòrza *Di già? È qui di già? Di già levata la pòsta?* § E ripetuto: *Pàrtono già già?* § *Quando sarà già maturo.* § Davanti a un titolo, indica dimesso, perduto. *Il già ministro.* Più com. *Ex*, se *già* non indichi il titolo perduto di pòco. *Il già re di Princisbècche è mòrto all'ospedale.* § Altra vòlta. *Nel Quirinale già palazzo pontificio. Nella villa che fu già del principe Carlo. Via Alessandro Manzoni, già via del Giardino.* § *Tèmpo già fu!* Rammentando tèmpi e còse e idèe affatto passate, e a vòlte si continua co'vèrsi del Tasso: *Tèmpo già fu quando più l'uom vanéggia Nell'età prima ch'ebbi altro defio.* § Indicando impazièn̄za, sofferènza. *È già tròppo tèmpo che aspètto. Glie'ò già detto tre vòlte. Son già anni e anni che glie lo prèdico.* § Affermando per compiacènza, ascoltando; per seccàggine, per dispiacere. « *Avevo bisogno di questi libri...* » « *Già* » « *Glie li renderèi a giorni...* » « *Già, ma non glie li prèsto.* » « .... *È mòrto il pòvero Bèppe?* » « *Già.* »§ *Già, si capisce, fa sèmpre tutto colór di rôsa. Già si sa: quando mi rimetto a lui!* § Irón. *Già, quel signore, che però!* « *Mi condurrà a'bagni?* » « *Già, partiamo ora, per telègrafo.* » § Ripetuto. *Già già. Fidarsi a lui, èh? Già già starèi fresco.* § *Già.* Ritrattando. *Non glie li vòlle rèndere; già non l'aveva più. Digli che mi rincresce: già non gli dir niente.* § A dir vero. *Già non me n'impòrta. Già non poteva più illuder nessuno. Già non parlerò molto. Già èra vècchio. Già non per questo confesserà. Già per questo acconsentiva. Fòssero pur già d'accòrdo, che si conclude? Non già come amico, ma come fratèllo. Glie lo dirò, non già che spèri* [Il *Non* precède o segue, e à fòrza spesso d'avversativa]. § E come escl. *Già lo sapevo! Già dovèva finir così!* § Alla fin fine. *Consoliàmoci, già non è uno solo che dève morire, tocca a tutti.* § irón. o disprèzzo. « *Dèvi far così come dico.* » « *Già!* » « *Già, davvero?* « E anche *Già! la lo disse! La gli d Se già.* Eccettuando. *Non gli scrivere, se già no lui il primo.* § *Già mai.* V. GIAMMAI.

GIACCA, s.f. Spècie di giacchetta che usa ògg

GIACCHÉ, avv. [vuole il raddoppiamento della nante che segue]. Siccome, Dal momento, Per la che. *Giacché io non c'èro non mi nominare. vòglio con me giacché non mi volete bène. non siamo più bambini non ci fate più i tuoi*

GIACCHETTA, s.f. Àbito corto da uomo, con ma scende pòco sotto i fianchi, e s'abbottona dava *di frustagno, di panno; da lavoro, delle fèste. non è àbito di società.*

GIACCHETTÀCCIA, s.f. [pl. *Giacchettacce*], p Giacchetta.

GIACCHETTINA, s.f. dim. di Giacchetta. *Una ragazzi.*

GIACCHETTINO, s.m. dim. di Giacchetto. *Il – Giùlia.*

GIACCHETTO, s.m. Sopravvèste da dònna sim giacchetta.

GIACCHETTONE, s.m. Sòrta di giacchetta più e più còmoda. *Giacchettone da invèrno.*

GIACCHIATA, s.f. Ogni gètto del giàcchio e L che se ne fa. *In una — à empito il panière. una —.* Della polizia, più com. *una retata.*

GIÀCCHIO, s.m. Rete grande con tanti piombi che gettata nell'acqua s'apre e in fondo si sè chiudèndoci i pesci. *Pescare a giàcchio.*

GIACÈNTE. V. GIACERE.

GIACÈNZA, s.f. astr. di Giacènte. — *di capital crédito.*

GIACERE, intr. [ind. *Giàccio, Giaci, Giace, Gi* o *Si giace, Giacete, Giàcciono, Giacevo;* rem. *Giacesti, Giacque, Giacemmo* o *Si giacque, G Giàcquero*]. Dell'uomo, Stare disteso colla pers pòp. preferisce *Diacere. Méttersi, Buttarsi a sèmpre a —. Giacere supino, sul fianco, bocco è malato dève —. Sollèva il meschino che g* Anche fig. *Giace sul catalètto, sul lètto di m* Prov. *Chi muore giace, chi vive si dà pace. toccare il can che giace.* V. CANE. § — *con.* I coppiamento sessuale. § Di paesi, Èssere sit *castèllo giace fra due monti. Tèrra che giac marina.* § Delle parole, nel discorso. *Non è v le parole italiane giàcciano nel periodo senza sione. Trascrivilo come giace.* § *Qui giace.* Sulle § *Qui giace Nòcco.* Qui sta il punto, il busill còse politiche, legali che trascurate non procèd *domanda giace da un anno. Leggi che giàccio ché non interèssano chi le fa.* § p. pr. e agg. GIA *Lite, Affare, Processo —. Trovò la fanciulla fèbbri.* § Fig. *Ridestò la — Itàlia.* § Situato. *Ne giacènti vicino al Tévere.* § *Lèttera —.* Per ma

---

canta [*il ghirlingò. Chi à cattivo padrón mutàr lo può* (F.).

GHIRO [tronc. in *Ghir* (Morg. P.)], s.m. Prov. *Russare com'un* — (T.). § In cèrti paesi il Pòrco (Dini, P.).

GHIRONE, s.m. T. lucch. Gherone (F. P.).

GHIRUMETTA, s.f. Girumetta (T.).

GHIZZARE, intr. Bramare (F.). § Guizzare (F. P.).

GHIZZO, agg. e sost. Bigòtto (F.). § Scrupoloso (id.).

GIÀ, avv. *Già i sècoli.* Da sècoli. *Lingua già i sècoli spènta* (Borgh. T.). § *Al tèmpo di già.* Al tèmpo antichissimo (Alleg.). § *Già èra* o *si èra.* Ci fu un tèmpo (Cecch.). § Ora (B. Petr.). § Mai. *Già non vivènte la lascerèbbe* (S. Gir.). § *Già.* Di pers. mòrte. *Fu* (Tànc. Rèd.). *Figliuolo del già sig. Dionisio* (Meng.). § *Già con tutto che.* Quantunque (Vit. Plut.). § Avv. di tèmpo futuro. *E sentimolo ora e non già* (Guitt. P.).

GIABA (A.). M. avv. lucch. A iòja (F. P.).

GIACCHÉ, col sogg. Quantunque. — *nel primo aspètto alquanto àbbia dello spiacévole* (Prò). Fior. Lamb. P.).

GIACCHERA, s.f. Natta (T.).

GIACCHERIA, s.f. Sommòssa di villici contro di Fr. nel 1358. § Sommòssa di plèbe (T.).

GIACCHIARE, tr. Pescare col giàcchio (F.).

GIÀCCHIO, s.m. Prov. *Gettare il — tondo.* T tutti a un mòdo (T.). § *Gettare il — sulla siè* còsa senza profitto (Patàff.).

GIACCIARE, intr. Ghiacciare (Rucell. T.).

GIÀCCIO, s.m. Ghiàccio (Cavalc. T. A. P.).

GIÀCCIO, s.m. T. cacciat. Il covo del cèrvo De' pastori, Diàccio. § T. mar. Manovèlla del nelle piccole navi (Cresc.).

GIACCIONI, avv. A giaceré (Pallàd. F.).

GIACCO, s.m. T. lucch. Giaco (F. P.).

GIACEA, s.f. T. bot. V. PERPETUINI (Gh.).

GIACÈNTE, agg. D'òcchi, Abbassati (T.). § *In* – [basso] (Liv.). § Abbattuto (Vang.).

GIACERE, intr. [rem. *Giacètte* (Centil.), *Giac* Virt.), *Giacérono* (Òtt.). § Dormire. § Consister *Senza* —. In pièdi, all'improvviso (Centil.). § *Co il tèsto.* Com'è scritto, Come sta, è (B. Lamb.

indirizzo o non ritirata dal destinatàrio. § *Denaro, spiccioli, Somma, Mèrce* —. Non ritirati, Non messi in circolazione. § *Mercanzie* —. Rimaste invendute. § *Eredità* —. V. EREDITÀ. § p. pass. GIACIUTO.

GIACÌGLIO, s.m. pòco pop. Lettùccio che è un saccone di pàglia, o Un po' di pàglia che sèrve da lettùccio. *A in quattro sur un* —. § La cùccia del cane.

GIACINTINO, s.m. Pietra preziosa di varie specie.

GIACINTO, s.m. Nome d'una pietra preziosa di vàrie spècie. — *orientale, occidentale, crisopàzio, di compostella, dei vulcani.* § Pianta da fiori delle gigliàcee, cui la più nòta è il *Hyacinthus orientalis*. Il fiore stesso. *Il — de' prati, de' bòschi. Il — è simbolo del dolore, della delicatezza.*

GIACITURA, s.f. pòco pop. Il giacere, Il mòdo, Il luogo, La posizione. — *scòmoda.* § — *delle parole nel discorso.* § Di poes. La collocazione dell'accènto. Più com. *Positura.* § T. mar. *Giacitura d'una nave.* La sua posizione rispètto alle tèrre o alle ìsole in vista.

GIACIUTO, p. pass. di Giacere.

GIACO, s.m. T. stòr. Sòrta d'armatura che si portava sopra delle armi da fòco; e dopo, per difesa, anche bene spesso è proibito. *Giaco dòppio. Miniche del giaco.*

GIACÒBBE, n. pr. *Il Dio di* —. § Prov. *Essere, Pare la scala di* —. Di scala lunga e ripida.

GIACOBINATA, s.f. Detto, Azione da giacobino

GIACOBINERIA, s.f. non com. Giacobinismo.

GIACOBINISMO, s.m. Il partito, Le opinioni, Lo spirito giacobino. *Affètti da — invecchiato.*

GIACOBINO, agg. e sost. Partito politico francese del tempo della rivoluz. Èrano i più scalmanati; al contr. i *Girondini.* § Rivoluzionàrio arrabbiato. *Son giacobini per la pèlle. Spirito giacobino.*

GIACOBITA, s.m. e agg. T. stòr. *Giacobiti*, Sètta cattolica, seguaci di Giàcopo vèsc. d'Edessa (VI sèc.) e considerava in Cr. solam. la natura divina. § Inglès. I partigiani di Giàcomo II dopo il 1689.

GIACOMETTA, s.f. La mòglie di Gianduia.

GIÀCOMO, dal n. pr. Minchione. *Tu sèi il gran* —. *Un gran* —. § T. stòr. Nome di vari òrdini cavallereschi. *L'Ordine di San* — d'Inghilterra. § *Far le gambe di Giàcomo. Giàcomo.* Tremare, Non portare, per paura o per malattia.

GIACONETTA, s.f. Sòrta di tessuto finissimo di cotone. *Un velo. Un vestito di giaconetta.*

GIACULATÒRIA, s.f. Brève preghièra ascètica. *Dire, Fare, Recitare una* —. § scherz. Preghièra, Augùrio o ripetiamo spèsso. *Il Giusti scrive che facea sèmpre tra sé stesso questa* —: « *Degnàtevi, Signore, d'illuminàr la gènte, sui bindoli di cuore, teòlogi di mente.* » § Brève discorso enfatico, affettato destinato a rimòvere. *Smèttila con codeste* —. *Fa sèmpre delle sue giaculatòrie.* § iròn. Bestèmmie.

GIACULATÒRIO, agg. non com. [pl. m. *Giaculatòri*], Giaculatòria. *Discorso giaculatòrio.*

GIADO, s.m. T. min. Pietra durissima che scalfisce il vetro. *Il — viène, lavorato, dall'oriènte. Il — verde chiaro èra usato dagli antichi come amulèto.*

GIAGGIÒLO, s.m. *Iris florentina.* Spècie di pianta perènne che nasce spontànea sulle mura di Firènze. *La radice del — dà un gratissimo odore, e si tiène tra la biancheria. L'arme di Firènze non è che il fiore del* —. § *Farina di* —. Il fiore polverizzato e usato per lavarsi le mani.

GIAGUARO, s.m. T. zool. Mammìfero del gèn. dei leopardi, ma più grosso. *Il — è la bèstia feroce più grossa del continènte americano.*

GIALLÀCCIO, agg. e sost. pegg. di Giallo. — *spòrco. Stoffa* —. *Il — di quel vìso mi piace pòco.* § Anche di pers. *Brutto giallàccio.*

GIALLAMINA, s.f. Pietra giallastra che è un carbonato di zinco nativo.

GIALLASTRO, agg. Tendènte al giallo. *Una seta* —. *Vìso, Colore giallastro.* Più com. *Giallone.*

GIALLEGGIARE, intr. [ind. *Giallèggio*]. Tèndere al giallo. *Quando le fòglie cominciano a* — *siamo inoltrati nell'autunno.* § p. pr. e agg. GIALLEGGIANTE.

GIALLETTINO, dim. di Gialletto.

GIALLETTO, agg. dim. di Giallo. *È sempre un po'* —.

GIALLEZZA, s.f. astr. di Giallo. *Una cèrta giallezza negli òcchi.*

GIALLÌCCIO, agg. e sost. [pl. f. *Giallicce*]. Tendènte al giallo. *Le carni un po'* —. *Carta che à preso il* —. *Un vìso rincagnato e gialliccio.*

GIALLIGNO, agg. non com. Giallognolo.

GIALLINO, agg. e sost. dim. vezz. di Giallo. *Stamani tu sèi un po'* —. § *Il — può èssere un colore delicato. Un bèl giallino.*

GIALLO, s.m. Uno dei sètte colori del prisma, tra il rosso e il verde: il colore dell'òro e dello zafferano. *Il giallo à moltissime gradazioni.* — *pàglia, ranciato, d'òro.* § *Il — del vìso, degli òcchi, delle carni.* § *Prèndere il* —. Di còse. *Tènde al* —. § *Tingere di* —. § Prov. *Tutto il rosso non è bòno, tutto il — non è cattivo.* Non sèmpre il colore del vìso indica lo stato di salute. § *Il — delle rôfe.* La parte gialla nel mèzzo di quel fiore. § — *di Sièna; orientale* o *Giallo antico.* Marmi colorati a fondo giallo. § — *santo* o *Giallosanto.* Sòrta di vegetàbile usato per dipingere a òlio. § E son usati in pittura: *Il — di Marte, il — minerale; il — di Colònia; di Nàpoli; d'oltremare, di tèrra.* § *Il — d'Urànio è usato in fotografia e in ceràmica e per colorare i vetri.* § T. chim. — *d'anilina, di cròmo, di Cassel*, ecc. § scherz. *Il* —. I marènghi. *Il giallo gli dà alla tèsta. Non ama che il* —. § — *d'òvo.* Lo stesso che Torlo. § *Far comparire il — per rosso.* Più com. *Far vedér nero il bianco.*

GIALLO, agg. Che è di questo colore. *Vestito, Vìso, Mani* —. *À fatto il vìso* —. *Giallo com'un rigògolo. Più — dello zafferano.* — *com'un popone, com'un mòrto, come l'òro di zecchino, com'una frittata, come la fèbbre, come l'olio. Com'è giallo!* § — *di rimòrsi.* § *Fiori gialli.* § *Bandièra gialla e nera.* Nòta bandièra. § *Farina* —. Di granturco. § *Fèbbre* —. V. FÈBBRE. § *Raro come i can* —. Rarissimo. *E' son così rari come i can gialli!* § *Vino che à i piè* — o *che à fatto i piè*

---

parto. Di dònna, Èsser di parto (Benciv. Gh. P.). § *dere a* —. Per non più rialzarsi (Morg. Gh. P.). § a. Mòdo del giacere (Pand.).

GIACHITO, agg. Stancato (Fólg. P.).

GIACIMENTO, s.m. Il giacere. § Fig. Dimenticanza, lio (Bèmb. T.).

GIACINTINO, agg. Colòr di giacinto (Bibb. T.).

GIACINTO, s.m. Lana violetta (Bibb. T.).

GIACITOJO, s.m. Luogo dove si giace (Cr.).

GIACITORE, s.m. Chi o Che giace (Salvin. T.).

GIACITURA, s.f. Attitùdine, Mòssa (Salvin.). § Equiv.

GIÀCONO, agg. e sost. Diàcono (Br. Lat. Tr. P.).

GIACÒPPA, s.f. V. CIACÓPPA (Crudèl. Gh. P.).

GIACULATORE, s.m. Nella milizia bizantina, Chi portava armi da lanciare (T.).

GIADA, s.f. Giado (T.).

GIADEITE, s.f. T. min. Ròccia colòr verde pistàcchio.

GIAFOSSECHÉ, cong. Quantunque (Sèn. Sc. P.).

GIAFOSSECÒSACHÉ, cong. Benchè (Liv. Sc. P.).

GIAGRA, s.f. Una delle Nerèidi (Sc. P.).

GIAJETTO, s.m. V. GIAVAZZO (T.).

GIALAPPA, s.f. Scialappa (T.).

GIALDA, s.f. T. mil. ant. Lància (G. V. Cr.).

GIALDO, agg. Giallo (St. Semif. Gh. P.).

GIALDONE, s.m. De' bachi da seta invacchiti (Gh. P.).

GIALDONIÈRE, s.m. T. mil. ant. Schièra di scorritori con lància (G. V. Cr.).

GIALDRANA, s.f. T. mont. pist. Dònna sciatta, scòncia. *Che cerca quella —?* (P.).

GIALLADIA e **GIALLADINA**, s.f. Gelatina (Rèd. P.).

GIALLO, agg. *Spègnersi il seme, come de' cani gialli.* Pèrdersi in tutto la razza (Varch. T.). § *Degno della*

gialli. Che à cominciato a guastarsi, a cambiàr colore. § *Cera* —. Vérgine. § *Tèrra* — o *Giallo di tèrra*. Sòrta di tèrra che dà un colór giallo usato da' pittori.

GIALLOGNO, agg. non com. Giallógnolo.

GIALLÓGNOLO, agg. e sost. D'un giallo sbiadito. *Un colore, Un vifùccio giallógnolo.*

GIALLOLÍNO, s.m. T. pitt. Colore seccativo usato in vàrie mèstiche.

GIALLONÀCCIO, spreg. di Giallone. § Anche di pers. *Da' rètta a quella giallonàccia!*

GIALLONE, agg. e sost. accr. di Giallo. *Una — dispettosa.*

GIALLOSANTO e **GIALLO SANTO**, s.m. T. pitt. Colore d'una spècie di còccole: sèrve per dipìngere a òlio.

GIALLÙCCIO, agg. e sost. dim. di Giallo. *Un pò' —.* § Anche di pers.

GIALLUME, s.m. Il tròppo giallo o sfacciato, o Màcchia di giallo. *Questo — nella biancheria viène dalla rùggine.* § Nella pèlle. *À del — sotto gli òcchi.*

GIALLÙRIA, s.f. non com. Il giallo delle rôse.

GIAMBATTISTA e **GIAMBATISTA**, accorc. fam. e confidenziale di Giovanni Batista. Nome d'uomo; non si dirèbbe del santo.

GIAMBÈLEGO, s.m. T. mètr. Vèrso composto d'una sèrie giàmbica e d'una misura semiquinària dattilica.

GIAMBERLUCCO, s.m. T. stòr. Sòrta di vèste lunga.

GIÀMBICO, agg. T. mètr. da Giambo. *Vèrso, Mètro —. Una sèrie giàmbica. Sèrie giàmbiche catalèttiche. Dimetro, Tripodia —. Tetràmetro —.* § sost. *Il —. Le giàmbiche*, sottint. *Sèrie.*

GIAMBO, s.m. T. mètr. Piède della poesia greca e latina composto d'una brève e d'una lunga. *Giambotrocàici, bacchìaci.* § Mètro in cui dòmina il giambo. *Giambi puri, liberi.* § *Fièri —.* § *Giambi veloci, come li chiama Orazio.* § Anche agg. *Piède* e *Vèrso —.* [*Mètro giambo*, nò]. § *Giambi* chiamaron i pròpri vèrsi alcuni poèti francesi; *Giambi e Epòdi* il Carducci. § Fig. letter. *Dare il — a uno. Volere il — di qualcuno.* Beffarlo, Prènderlo a bèffe.

GIAMBRACONE, s.m. nel mòdo *Che la duri! diceva Giambracone* [che veniva giù dal campanile]. Augurando a uno di potér continuare a far bèlla vita, quando ci pare che àbbia invece a durar pòco. *Spèndi, spèndi: che la duri! diceva Giambracone.*

GIAMMAI, avv. pedantesco. Mai. § *Il — di Ruer!* Canzonando il mòtto del ministro francese che assicurava: Roma *giàmmai* sarèbbe stata degl'Italiani. § E il pòpolo scherz. per *Giammàica. Rumme vero giammai*, cioè falso.

GIAMMÀICA, s.m. Spècie di rumme.

GIAMPAGOLÀGGINE e **GIAMPAOLÀGGINE**, s.f. d'un libro del Bertini in risposta alle critiche di pàgolo (Giovàn Pàolo) Lucardesi.

GIANDARME, s.m. volg. Gendarme.

GIANDUIA, n. pr. della Màschera piemontese. *duia si chiamava prima Geròlamo.* § Per est. Il di Torino. *Figliòli di —.* § aggett. *Cioccolatini duia.* Che si fanno a Torino. Anche *Gianduiòtt*

GIANDUIÒTTO, s.m. T. conf. V. GIANDUIA.

GIANFRULLONE, s.m. Pers. gòffa, disadatta. *C il nòstro Gianfrullone?*

GIÀNGIA, s.f. pop. Nome di dònna perduta. *N quante la giàngia.*

GIANÌCOLO, n. pr. Còlle cèlebre di Roma. *Salire*

GIANNETTA, s.f. Mazza in gen. da passéggio. *pre con sè la —. S'è dimenticato della —.* § Spècie d'arme in asta. § Bacchetta che portàv uffiziali della milizia nel sèc. XIV-XV.

GIANNETTATA, s.f. Colpo colla giannetta.

GIANNETTIÈRE, s.m. T. st. mil. Soldato arm giannetta.

GIANNETTINA, s.f. dim. di Giannetta.

GIANNETTO, s.m. Libro di lettura delle scu mentari composto dal Paravicini. *Il — piace gazzi. Il — fu un libro più fortunato dell'au*

GIANNETTONE, s.m. T. stòr. accr. di Giannet

GIANNI, n. pr. accorc. di Giovanni. § Minchio *pure il gran —.* § *Mamma, Gianni* [o *Cecco*] m V. CECCO. § *Baco —.* Quello che sta nelle mele

GIANNÌZZERO, s.m. T. stòr. Còrpo militare famoso per le sue prepotènze. § Per est. Satè qualunque potestà. *I giannizzeri del ministèr letteratura.* § T. eccl. Alcuni ufficiali della can romana, addetti a' benefizi. § E le guàrdie del

GIANO, n. pr. T. mit. Antico re itàlico che, c Saturno, ne ricevè in prèmio la facoltà di con futuro. *Giano èra dipinto con due facce. Èra delle pòrte e delle vie. Simbolo della Natura. il nome antico di Giano al sole e Giana* (Dia *luna, e di Gennaio al mese dell'anno. In tèmpo si chiudeva il tèmpio di Giano.* § *Giano b* § Èra il nome anche del suo tèmpio con due p poste. § iròn. Di pers. dòppia *È come Giano, fronti.* § T. arche. Galleria nel fôro romano in bracci. § Galleria e Pòrtico in gèn. *Pose sotto u di marmo la stàtua di Pompèo.*

GIANSENISMO, s.m. Dottrina teològica di Gia

GIANSENISTA, s.m. [pl. *Giansenisti*]. Segua dottrine di Giansènio. *Il véscovo Ricci èra u senista.* § Sémplice rigorista.

---

croce —. Dell'inquisizione (Centil.). § Prov. *Chi pòrta il —, vaghéggia in fallo.* Ama senza speranza (Borgh.).

GIALLÒRE, s.m. Giallume (Sacch. Cr.). § Itterizia.

GIALLÒRI, s.m. T. pist. Persona dal viso giallo. *Quel brutto giallòri* (P.).

GIALLORÍNO, agg. e sost. Giallolino (Borgh. Cr.).

GIALLOSO, agg. Giallógnolo (Sod. T.). § sost. Moneta d'òro (Cecch. F.). § Spècie di vèrme (Cecch. Cr.).

GIALLÒTTO, agg. Giallógnolo (T.).

GIALLUME, s.m. *Il — del fuoco* (But. Cr.). § Moneta d'òro (F.). § De' bachi da seta, V. GIALDONE (F. P.).

GIALLURA, s.f. Itterizia (F.).

GIALLÙZIA, s.f. Giallume (F. Sod. Gh.). Forse err.

GIALOGRAFIA, s.f. Arte di disegnare sul vetro. § Gli stessi disegni (T.).

GIAMAI, avv. Giammai (St. Tob. Lamb. P.).

GIAMAICÍNA, s.f. Sòrta d'alcalòide azotato (L. P.).

GIAMBARDÈLLA (A). M. avv. pist. *Portare le calze, i calzoni, le scarpe a —.* Ciondoloni, Strascicarle (P.).

GIAMBARE, intr. Burlare (Fir. Cr.).

GIAMBATISTO, n. pr. Giambatista (Burch. Nann. P.).

GIAMBEGGIARE, tr. Canzonare (T.).

GIÀMBICE, s.m. Sòrta di cetra antica (F.).

GIAMMAI, avv. Oramai (S. G. Gris. T.).

GIAMMÉNGOLA, s.f. Bagattèlla (Allegr. Cr.).

GIANA, s.f. Diana (P.).

GIANDA, s.f. Ghianda (A. P.).

GIANDO, n. pr. accorc. di G. Dom. Uomo gòf

GIANDUSSA, s.f. Giàndula, Còccia (Aret. Gh.

GIANETTO, s.m. Ginnetto (A. Gh. P.). § M. av —. Come si usa coi ginnetti (Lasc.).

GIANFRULLO, s.m. Gianfrullone (T.).

GIANGIA, s.f. T. cont. Gengiva (P.).

GIANIZZERARE, tr. V. GIANNIZZERARE (T.).

GIANÌZZERO, s.m. Giannizzero (T.).

GIANIZZO, s.m. V. GIANNIZZO (Sc. P.).

GIANNA e **GIANNA PÌCCOLA**, s.f. T. pesciat. minore (P.).

GIANNETTÀRIO, s.m. Giannettière.

GIANNETTO, s.m. Ginnetto (Bèrn. A. Ciriff. Fièr. Cr.). § aggett. *Cavalli —* (Giambull.). § P gnèllo e di faina (F. P.). § M. avv. *Alla gi* Come fanno i ginnetti (id.).

GIANNÌZZARO, s.m. Giannizzero (Serd. Lamb

GIANNIZZERARE, tr. Far giannizzero (Chiab

GIANNIZZO, s.m. Giannizzero (Ciriff. Gh.).

GIANO, s.m. Una costellazione. § Una farfa turna (T.).

GIANSENISTICAMENTE, avv. non com. da Giansenistico.

GIANSENÌSTICO, agg. [pl. m. *Giansenistici*], da Giansenista. *Dottrine —.*

GIAPÈTICO, agg. [pl. m. *Giapètici*]. T. letter. Di Giapèto, padre di Prométeo. *Giapètica.* La razza ellènica. *Nazioni, Lingue —.* Contrapp. a *Semitiche.*

GIAPÈTIDA, s.m. [pl. *Giapètidi*]. T. stòr. I discendènti di Giapèto.

GIAPÈTO, n. pr. V. GIAPÈTICO.

GIAPPONE, n. pr. della provincia orientale dell'Àsia. *I progrèssi, La lingua, La letteratura del —.* § *Porcellane del —. Nèspole del —.* § iròn. *Par che vènga dal —, che vàda al —!* Di, In paèsi lontani.

GIAPPONESE, agg. Del Giappone. *Costumi, Ufanze, Ventagli, Maiòliche —.*

GIARA, s.f. non com. Sòrta di tazza di vetro o di maiòlica, senza piède e con due mànichi; specialmente per bèverci bròdo. E quanta ròba entra nella giara. *Dammi un'altra — di bròdo. Pòrta via la —.*

GIARDINÀGGIO, s.m. non com. L'arte di coltivare i giardini. *Dilettanti di —.*

GIARDINETTINO, s.m. dim. di Giardinetto.

GIARDINETTO, s.m. dim. vezz. di Giardino. *Piazze convertite sapientemente in giardini e giardinetti.* § Le frutte vàrie alla fine del pasto, alle locande e trattorie. *Giardinetto ne vuole, signore? Un franco di —.* § Gelato di più colori. *Pòrtami un —.* § *— per i bambini mòrti.* Barèlla per trasportarli.

GIARDINIÈRA, s.f. di Giardinière. *Fa la —. È una brava —. À preso tutto quel terreno una —.* § La mòglie del giardinière. § Vaso o Mobile con vasi di piante vive che si tiène ne' quartièri, nelle sale. *Anno messo tante — su per le scale.* § Panierina di vimini specialmente per raccòglier l'olive ne' campi. § Spècie di vettura quasi rotonda in cui si sta a sedere in cèrchio.

GIARDINIÈRE, s.m. Chi coltiva il giardino. *À bisogno d'un —. Un — d'ingegno, intelligente. Il padrone si divèrte a fare il —.* § Chi tiène giardini per la coltivazione e vèndita di fiori. *Và da un — e fatti fare una ghirlanda per il sepolcro della pòvera Ida.* § A chi dice paròle villane: *Da un giardinière c'è da avere un fiore!...* [sottint. *da un villano, fgarbi*].

GIARDINO, s.m. Terreno per lo più annèsso alla casa d'abitazione dove si coltivano specialmente fiori. *Un bèl — grande, ricco di fiori; pièno di rofai, d'òlee, di camèlie. Piante da —. Limoni, Fràvole di —. Le finèstre che dànno sul —. Il muro, La porticina del —. Ànno un'uscita dal —. Andiamo in —. D'estate si dèfina nel —.* § *Giardini galleggianti.* Che si facèvano nei laghi messicani prima dell'occupazione spagnòla. § *Giardini pùbblici.* Luogo in città o annèsso alla città, con piante d'alto fusto, aiòle, fiori, cascate, animali di vàrie spècie, dove i cittadini vanno a ricrearsi. *Andate coi bambini a' — pùbblici.* § *Giardini vaticani.* Annèssi al Vaticano. § *Giardini per l'infànzia.* § *I giardini d'Armida.* § *Il — delle delizie.* § *— inglesi.* Coltivati con piante di bòsco, senza che l'arte apparisca tròppo. Èran così gli antichi giardini italiani. § *Giardino.* Terreno con gran vivai di fiori e di piante da frutto per rivènderle a' privati. *Tiène un —. Chi vuole molti mazzi di fiori bisogna andare a' giardini.* § *Pare un —. È un —.* Di podere o sim. bèn coltivato. § Stornèllo. *Quando nascesti voi nascé un —.* V. GELSOMINO. § Paèse ridènte e vago per natura e per arte. *L'Itàlia è il — d'Euròpa.* § *— botànico.* V. ÒRTO. § *— zoològico.* Raccòlta d'animali vivènti, per studio, o dilètto. *Il — zoològico di Londra.* § *Giardini d'invèrno.* Grandi sèrre, mantenute della temperatura necessària, che sèrvono da arancère. § *— pènsili.* V. PÈNSILE.

GIARDINONE, s.m. accr. di Giardino; grande e bèllo.

GIARDINÙCCIO, s.m. spreg. di Giardino; piccolo e non bèllo. *Giardinucci putiti.*

GIARETTA, s.f. dim. non com. di Giara.

GIARRETTIÈRA, s.f. Òrdine e Insegna cavalleresca inglese col mòtto: *Vergogna a chi mal pensa.*

GIAURRO, s.m. T. letter. Miscredènte, secondo i Turchi. Così *Giaurri* i Cristiani. § Tit. d'un poèma del Bàiron.

GIAVAZZO, s.m. T. scient. Bitume nero che indurito riceve un bèl lustro.

GIAVELLÒTTO, s.m. T. stòr. Sòrta di lància che si gettava a mano o colla balista.

GIANSENIANO, agg. Giansenistico (T.).

GIANUALE, s.m. Vivanda offèrta a Giano (T.).

GIANUALI o **GIANULI**, s.m. pl. Vèrsi (T.). § Fèste in onore di Giano (Tr. P.).

GIANUÀRIO, agg. Di gennaio. *Calènde —* (T.).

GIAPINO, agg. Giapponese (Sass. Sc. P.).

GIAPPÒNICO, agg. Giapponese (Rèd. Sc. P.).

GIARA, s.f. Gran vaso di tèrra invetriato intèrnamente per conservarci pesci, acqua, ecc. (T.). § Misura da òlio l'ottava parte del cantaro (F.).

GIARA, s.f. Ghiara (Lion. Vinc. T.). § Ridòsso prodotto in un terreno dall'escrescènza di qualche fiume (Targ.).

GIARDA, s.f. T. vet. Tumore òsseo ne' garetti e nello stinco del cavallo (T.). § Bèffa, Burla. *Far la —* (Morg. Fir. Bèrn. Cr.). § Bugia (Gir. Leop.).

GIARDINAJO, s.m. Giardinière (Bèmb. T.). § aggett. Prov. *Màggio — non èmpie il granato* (T.).

GIARDINATO, agg. Che à molti giardini (G. V. T.).

GIARDINERÌA, s.f. Giardinàggio (Targ. Gh.).

GIARDINETTO, s.m. T. mar. Camerino nelle anche di pòppa (T.). § T. liv. Cèrte botteghe di vino (F. P.).

GIARDINIÈRA, s.f. Spècie di collana da dònne (Fag.).

GIARDINIÈRE, s.m. Giardino (Cresc. Cr.).

GIARDINIÈRI, s.m. T. mont. Giardinière (P.).

GIARDINO, s.m. Albero con frutte (Poliz. T.). Postribolo (Fièr. Salvin.). § Cèsso (Sacch.). § *— delle delizie.* Paradìso terrèstre (T.). § *Giardìn pùbblico e segreto* [e *privato*] (Tansill. P.).

GIARDONE, s.m. accr. di Giarda (Rim. burl. Cr.). Il Palma ne fa lo stesso che Giarda (P.).

GIARGHIONÀCCIO, pop. di Giarghione (Bèrn. Sc. P.).

GIARGHIONE, s.m. Ciarlone (Bèrn. Sc. P.).

GIARGONE, s.m. T. gioiell. Spècie di dïamante giallo di vàrie acque (Zib. Andr. Cr.). § Gèrgo (Targ. Gh.).

GIARMA, s.f. Spècie di barca saracinesca (Fresc. T.).

GIARO, s.m. Gichero (Lib. Masc. Cr.).

GIARRA, s.f. Giara (Rèd. T.).

GIARRO, s.m. [pl. *Giarri*, f.]. Giara (Vit. Plut. Cr.).

GIARTIÈRA, s.f. Giarrettièra (Magal. T.).

GIÀSPIDE, s.m. Dïaspro (Volg. Apoc. T.).

GIASSIACIOCCHÉ, cong. Benchè (Fr. Giord. Cr.).

GIASSIACÒSACHÉ, cong. Benchè (Sèn. Pist. Vit. Plut.).

GIASSIEI ÒSA, cong. Benchè (Salv. T.).

GIATAGANO, s.m. V. JATAGANO (T.).

GIATTANZA e **GIATTANZIA**, s.f. Jattanza (SS. PP. Cr.). § *Giudizio di —.* Per cui chi vantava ragioni sopra un possèsso èra chiamato dal possessore a dirle per farlo condannare al silènzio (T.).

GIATTAZIONE, s.f. Jattanza (S. Giov. Gris. T.).

GIATTURA, s.f. Jattura (Bèmb. F.). § Tutto quanto si butta via (Fièr. Cr.). § Gètto di mèrci per fortuna di mare (Morg.). § *— militari.* I disòrdini, le pèrdite che si fanno in guèrra (T.).

GIAVA, s.f. T. mar. Posto per gli attrezzi e sim. nella nave (A. Cr.). § *Ìsola di —.* Èra chiamata la sua casa dal Manzoni e dagli amici per le grandi cèlie, e buffonerie che ci dicèvano in conversazione. Dal milanese *Giavàn*, minchione (P.).

GIAVARDO, s.m. T. vet. V. CHIOVARDO (T.).

GIAVELLINA, s.f. T. mil. Giavellòtto tratto con màcchina da guèrra (T.).

GIAVERINA, s.f. V. GIAVELLINA (T.).

GIAVONE, s.m. Panicastrèlla (Targ. F.).

GIBBA, s.f. Gibbosità. È di qualche dïal. (P.)

GIBBERITE, s.f. Sòrta di miner. laminoso (L. P.).

GIBBIO, s.m. T. zool. Gèn. di coleòtteri (L. P.).

GIBBOSITÀ, s.f. astr. di Gibboso. § La gòbba, Il rialto stesso. *La — de' cammèlli. Qui l'òrto fa una gibbosità.*

GIBBOSO, agg. non pop. Gòbbo, rilevato. *Un bastone —.* § sost. scherz. Gòbbo. *Un — piuttòsto simpàtico.*

GIBERNA, s.f. T. mil. Valigetta di coiame dove i soldati tèngon le cartucce alla vita. *Borràccia a tracòlla e — davanti.* § *Ognuno à il suo bastone di maresciallo nella —*, diceva Napoleone I. Ognuno colla sua abilità può e dève andare avanti. § *Figliòlo di —.* Di soldato. § *Vièn dalla —.* Da sémplice soldato. § *Capitano venuto dalla —.* Non dall'accadèmie e sim.

GIBUS, s.m. indecl. Cappèllo a cilindro colle mòlle che si pòrta in società. *Ai gran balli si va col gibus.*

GÌCHERO, s.m. Pianta tuberosa dei fòssi. *Fòglie di — per le piaghe.* § *Colla barba del — si fa anche l'àmido.*

GICHEROSO, agg. non com. Di terreno con molti gìcheri. § Di piante molto rigogliose.

GIGA, s.f. T. stòr. Strumento antico militare a còrda. § Parte di sinfonia molto allegra.

GIGANTÀCCIO, s.m. pegg. di Gigante. *Di fòrza ne à: è un —, ma senza vòglia.*

GIGANTE, s.m. Secondo la mitol. I figli di Urano e della Tèrra, di straordinària grandezza. *I — diédero la scalata a Giòve.* § *Essere, Parere un —.* D'uomo d'altezza e di grossezza straordinària. § *Il — Golia.* § *Pare il — Golia.* § *Che sèi il — Golia?* A chi si crede un gran che di fòrza, e fa prepotènze. § *Il — da Cigoli che bacchiava i ceci colle pèrtiche.* D'uomo piccolo che fa lo smargiassone. § *Sentìr la voce e non vedér il fante, non si dirèbbe: questo è un gran gigante?* V. FANTE. § *Nano che si crede un —.* § *È come paragonare un — a un nano; un nano a un —.* § Fig. Di chi è molto sopra agli altri. *Fu il — della mùsica, della letteratura del sècolo.* § *Guèrre, Battàglie di —.* Dove si fanno prodigi di fòrza, di valore. § agg. *Membra, Imprese, Piante, Ingegno —.* § *Pòpolo —. I Romani èrano un pòpolo — .* § *Passi di* o *da —.* Avanzamenti ràpidi. *Chi stù con impegno fa passi da —. Chi torna indièlro d cilmente ripiglia anche a far passi da —. Va vèrs rovina a passi di —.* § T. stòr. Ne' sècoli XV e XV chiamava *Gigante* una statua colossale. *Il gigante David.*

GIGANTEGGIARE, intr. [ind. *Gigantéggio*]. Star so come gigante. *Monte, Albero che gigantéggia fra altri. La statua gigantéggia in mèzzo alla pia Dante gigantéggia nelle letterature europèe.*

GIGANTESCO, agg. Di gigante. *Statura —. Guè Battàglia —. Sfòrzi —.* § *Magazzini —.* § In arte, S porzionato goffamente. *Cavallo —.*

GIGANTESSA, s.f. di Gigante.

GIGLIA. V. GÌLIA.

GIGLIÀCEO, agg. Delle piante col fiore sim. al gig § Fam. di piante monocotilèdoni di cui il giglio è t

GIGLIATO, agg. T. stòr. Che à l'impronta del gig *Fiorini, Zecchini —. Quattrini —.* § *Son danari* Sicuri, che non si pèrdono. *Prestàtegli pure cod somma: son danari —.* Più com. *Quattrin gigliat* anche di qualunque còsa sicura. *Se gli darà delle bò son quattrin —.* § sostant. *Gigliati d'òro, d'argè*

GIGLIETO, s.m. non com. Luogo piantato a gigli

GIGLIETTO, s.m. dim. di Giglio.

GÌGLIO, s.m. [pl. *Gigli*]. *Lilium.* Pianta bulbos gambo alto e con fiori a sèi fòglie più com. bian *La bianchezza del —. Bianco com' un —* [più c *come il latte, come la neve*]. Fig. Emblèma della rità, d'innocènza. *Càndido com'un —.* § Varietà di gli. — *rosso di bòsco, di prato, salvàtico, giallo, azzu paonazzo. La farina del — paonazzo è la fam pòlvere d'Ìreos.* § Nell'arme di famiglia, di città. *L'a di Firènze è — rosso in campo bianco; prima bia in campo rosso. I gigli d'òro della casa di Frà* § T. calz. Rabesco sul còllo degli stivali a tromba.

GIBBO, s.m. Gibbosità. § Rialto (D.). § Scrigno (F. P.).

GIBBONE, s.m. T. zool. Alcune spècie di scimmie asiàtiche (T.). Anche Ilobati (L. P.).

GIBBOSITADE, GIBBOSITATE, s.f. Gòbba (Bellin. T.).

GIBBUTO, agg. Gibboso (B. Cr.).

GIBÈLLO, s.m. Sòrta di panno (Camm. P.).

GIBETTO, s.m. Forca, Patibolo (D. T. Benciv. F.).

GIBIGIANA, s.f. T. milan. Il balenio della luce riflèssa da spècchio, vetro o sim. *Far la —* (P.).

GIBIGIANARE, intr. scherz. Far la gibigiana. Scherz. l'usò il Manzoni ne' seguènti vèrsi mentre passeggiava con un amico lungo il canale di circonvallazione: *Del sole il puro ràggio Brilla nell' onda impura, Sulle vetuste mura Gibigianando va* (P.).

GIBSITE, s.m. T. min. Idrato nativo d'allumina (T.).

GICHEROSO, agg. Fig. Di bambino rigoglioso (Tanc.).

GIDARDONE, s.m. Guiderdone (Gr. S. Gir. T.).

GIDGID, s.m. T. zool. Fam. di tordi americ. (L. P.).

GIÈBUS, s.m. Antico nome di Gerusalèmme (P.).

GIEBUSÈO, agg. *Né de' bàrbari còlli —* (Mont. P.).

GIELADINA, s.f. Gelatina (T.).

GIELAMENTO, s.m. Gelamento (T. P.).

GIELARE, tr. e anàl. Gelare, ecc.

GIÈLO, s.m. [tronc. in *Giél* anche al pl. (Alam. Nann. P.)]. Gèlo (T.).

GIELONE, s.m. Spècie di fungo (Cant. Carn. Cr.).

GIELOSO, s.m. Gèlido (F.).

GIENERAZIONE, s.f. Generazione (Cav. Cr.).

GIÈNIT, s.m. Zènit (Òtt. T.).

GIÈNO, s.m. Gènere (T.).

GIENOCCHIONE (IN). In ginocchioni (Camm. P.).

GIÈNTE, s.f. Gènte (Cav. T.).

GIÈRA, s.f. Una delle Nerèidi (Sc. P.).

GIERBELLINO, s.m. Zibellino (Marc. Pòl. T.). § agg. *Pèlli —* (id.).

GIERGA. V. GERGARE (P.).

GIEROFANTE, s.m. Gerofante, Ierofante (T.).

GIEROGLÌFICO, s.m. Geroglifico (Prò. fior. Cr.).

GIÈSIA, s.f. Chièsa (T. Camm. P.).

GIESÌÒLA, s.f. T. mar. Armadietto dove tèngon bùssola di nòtte con candele accese (T.).

GIESÙ, n. pr. Gesù (T.).

GIFÒLIA, s.f. Gèn. di piante delle composte (L.

GIGA, s.f. Sorta di ballo come la Gavòtta (F. P.

GIGANTA, s.f. Gigantessa (Jac. Tòd. Cr.).

GIGANTE, s.f. *La —* (Nann. P.).

GIGANTE, agg. *Volumi —* [giganteschi] (Bàrt. P.). § *Dare nel — in una còsa.* Riuscirvi giganti (Al Gh. P.). § *Entrare nel —.* Ostinarsi, Far la tèst una còsa (Varch. P.).

GIGANTÈO, agg. Gigantesco (Salvin. A. T.).

GIGANTINO, agg. Gigantesco (Lib. Cur. Mal. Cr.)

GIGANTOLITE, s.m. Sòrta di silicato (L. P.).

GIGANTOMACHIA, s.f. Poèma sulla battàglia de ganti contro gli dèi (P.).

GIGANTONÀCCIO, agg. e sost. pegg. di Giganton

GIGANTONE, s.m. accr. di Gigante (Lasc. T.). U

GIGARTINA, s.f. T. bot. Gèn. di alghe (L. P.).

GÌGERO, s.m. Gìchero (T.).

GIGLIARÈLLO, s.m. Spècie di zizzània che sèrve foràggio (Palm.).

GIGLIARSI, rifl. Portare il giglio (Centil. T.).

GIGLIASTRO, s.m. Giglio calcedònico (F.).

GIGLIATO, agg. Seminato, Sparso di gigli (Giorg.

GIGLIETTO, s.m. Sòrta di trina (Malm. Corsin. Vive a Lucca (T.).

GÌGLIO, s.m. Varietà di gigli. — *nero, turbant grato, chinese, di Calcedònia, di Dama, del G pone, gigante, turco, narciso, basìlico* (T.), *porcel* (Gh.). § — *della convalle.* Mughetto (Le Br. P.). § *del —.* Firènze (Centil.). § Segno messo invece di cia. § *Giocare a — e santi* [a tèsta e lèttera]. § *I n gigli.* La bianchezza delle carni (Tass.). *La rò ripòsa sopra i — di pria* (Parin. P.). Usàb.

GIGLIONE, s.m. T. mar. Una parte del rèmo (F

GIGLIÒZZO, s.m. dim. di Giglio (Lor. Mèd. Cr.).

GIGUGIN, T. stòr. *La bèlla Gigugin*. Canzone popolare cantàvano i nòstri giòvani volontari nel '59.
GILDA, agg. *Acqua —*. Spècie d'acqua odorosa.
GILLIA, agg. volg. *Tèrra —* e più com. *Tèrra giglia*. gilla. § *Tèrra — da mattoni*.
GIN, s.m. T. liquor. Spirito di ginepro, Ginepro. *Gin Frància. In Inghiltèrra si consuma e si vende di an gin falsificato*.
GINECÈO, s.m. T. arche. Parte della casa près̀so i dove le dònne stàvano a lavorare. *Non si sa se il era più vicino all'entrata o nella parte più riposta*. Près̀so i Romani, Stabilimento manifatturiero dove avano a filare e a tèssere o sim. solamente le dònne. *lavori del —*. § In alcuni palazzi imperiali. La parte stinata alle còse preziose.
GINEPRAIO, s.m. [pl. *Ginepraî*]. Luogo pièno di gipri. § Fig. Còsa intrigata da non sapér com'uscirne. *ficato in un —. Non vòglio entrare in codesti —. bro che vorrèbbe èssere un'espofizione chiara e in ce è un affastellamento d'idèe, un —. Abbiamo dinta dclassificata più che si poteva la lingua perché n fosse un ginepraio*.
GINEPRO, s.m. Pianta delle *conifere* di cui la più nòta lo *Juniperus communis*. *Fare una siepe col —. Colle ccole di — che pidcciono tanto ai tordi si fa lo spi to, l'essènsa di —. Ólio di —*. § Gin.
GINÈSTRA, s.f. Pianta selvàtica delle leguminose che dei fiori gialli. *Coi fiori della — fanno le florite lle processioni di chièfa*. § *Funi, Tele di —*. § — *ppina; dei tintori, Genista tinctòria*. § — *spinosa*. nestrone. § *Il canto della —*. Del Leopardi.
GINESTRÈLLA, s.f. La ginèstra dei tintori.
GINESTRÈTO, s.m. Luogo pièno di ginèstre. *Selva e l'avete ridotta un —*.
GINESTRINA, s.f. Ginestrèlla. § Pianta da foràggio.
GINESTRINO, agg. Di panno fatto con ginèstre mate.

GINESTRONE, s.m. Spècie di ginèstra. Più com. *Ginèsto marino*.
GINEVRA, n. pr. della città. *Orològi di —. Il filòsofo di —*. V. GINEVRINO. Nei romanzi cavallereschi, regina mòglie di Artus. § — *degli Almièri*. Dònna sepolta viva e tornata tra i vivi. § Tit. d'una commèdia.
GINEVRINO, agg. Di Ginevra. Antonom. G. G. Russò.
GINGILLARE e **GINGILLARSI**, intr. e rifl. Pèrder il tèmpo senza far nulla, in gingilli. *Si gingilla tutto il giorno. Sta lì a —. Gingilla, gingilla, il giorno degli efami viène près̀to*. § Indugiare. *O che gingilli? A forza di — s'è fatto quest'òra*. § *Seguitava a — alla pòrta*. § *Gingillare per casa*. Star per casa dièt̀ro a piccole occupazioni. *S'alza tardi, pòi gingilla, gingilla finché vèngon le dòdici*. § Far pròve inùtili d'un lavoro. *Gingilla gingilla, non viène a capo di niènte*.
GINGILLINO, s.m. Persona che gingilla, che non fa nulla; che non èsce mai dalle còse. § Persona che si fa strada nel mondo a fòrza di bassezze e d'ipocrifia. *Il — del Giusti. Quanti gingillini! Gingillini di lusso*.
GINGILLO, s.m. Balòcco, per bambini. *Cómpragli qualche —. Non à neanche un —*. § Occupazione vana. *Codesti son —. À la tèsta a' —*. § Piccolo oggètto bellino, non di gran valore, che sèrve per ornamento. *À la consèlle pièna di —. Pòrta tanti — all' orològio*. § Arnese che non sèrve al suo ufo, si guasta près̀to. *Questa màcchina del caffè è un —*. § In gen. Coserèlle. *Gli portò a regalare ricòtta, òva e degli altri —. Si màngia minèstra, lesso e qualche altro —*. § Briccica. *Quell'altro — di cavallo. Un — d'òmo*. § Iròn. di còse straordinàrie; al pr. e al fig. « *Una ferita di quattro dita*. » « *Un gingillo di nulla!* »
GINGILLONE - ONA, s.m. e f. Chi sta sèmpre a gingillare. *Un ragazzo — come lui ce n'è pòchi. Gran gingillona*.
GINGIVA, s.f. volg. e cont. Gengiva.
GINNASIALE, agg. da Ginnàsio. *Scuole —. Corso*,

GIGLIUZZO, s.m. dim. di Giglio, Capitèllo di colonna.
GIGNORE, s.m. Chi sta a imparare un'arte (F.).
GIGÒTTO, s.m. T. cucinièri. Còscia di castrato (T.). § ciale agro dolce (Aver.).
GILBO, agg. Cenerognolo (Pallàd. Gh.).
GILÈ, s.m. Sòrta di giòco (Fir. F.). § T. sarti e volg. ttoveste, Panciòtto (P.).
GILEMME, s.m. Giulèbbe (Tratt. Segr. Còs. T.).
GILLA, s.f. Misura da grano (Lib. Merc. T.).
GIMÈ, s.m. Mugherino del Perù (Rèd. Magal. T.).
GIMNÀSTICA, s.f. Ginnàstica (Cr.).
GIMNÀSTICO, agg. Ginnàstico (Cr.).
GIMNICO, agg. Ginnico (Cr.).
GIMNITE, s.f. Silicato e idrato di magnèsia (L. P.).
GIMNOCALDO. V. GUILANDINA (Gh. P.).
GIMNÒTO, s.m. T. zool. Sòrta d'anguilla (L. P.).
GINA, s.f. Fòrza (Patàff. Dav. Cr.). § T. aret. Gran glia. § *Avér la* — [la rosa] (Rèd. F. P.).
GINÀNDRIA, s.f. T. bot. Piante con stami riuniti al stillo (L. T.).
GINÀNTROPO, s.m. Ermafrodito più sim. alla dònna e all'uomo (L. P.).
GINCLÒSI, s.f. Tètano dei bambini in Islanda (L. P.).
GINCO, s.m. T. bot. Fam. di conifere (P.).
GINCOINA, s.f. Àcido dei frutti del ginco (P.).
GINEBBO, s.m. Ginepro (Petr. Alam. A. T.).
GINECEÀRIO, s.m. Soprintendènte de' ginecèi (T.).
GINECÈO, s.m. Conservatòrio femminile (F. P.).
GINECOCRÀTICO, agg. da Ginecocrazia (T.).
GINECOCRATÙMENI, s.m. pl. Pòpoli soggètti alle aggioni vincitrici (T. P.).
GINECOCRAZIA, s.f. Stato in cui le dònne govèrnano.
GINECOLOGIA, s.f. Trattato intorno alla natura, alla stituzione, alle malattie femminili (L. P.).
GINECOMÀNIA, s.f. Passione per le dònne (T.).
GINECOMASTÀ, s.m. Uomo con mammèlle femm. (P.).
GINECONÌTIDE, s.f. Gabinetto delle dònne (Salvin. T.).

GINÈO, agg. Pare Della Guinèa (Ciriff. Gh. P.).
GINEPRA, s.f. Còccola del ginepro (Aldobr. Boiar. P.).
GINEPRE, s.f. Ginepro (A. T.).
GINEPRETO, s.m. Ginepraio (F.).
GINÈRIO, s.m. Pianta delle graminàcee (L. P.).
GINESTADA, s.f. Malattia degli ovini (L. P.).
GINESTRÀGGINE, s.f. Ginestrella (Ric. Fior. T.).
GINESTRETA, s.f. Ginestreto (T.).
GINESTRETO, s.m. Ginepraio (Allegr. Cr.).
GINESTRÈVOLE, agg. Pieno di ginèstre (Fir. Cr.).
GINESTRO, s.m. Ginèstra (Magal F.).
GINESTRUZZA, s.f. Ginestrella (Targ. Gh.).
GINETTO, s.m. Ginnetto (T.).
GINEVRO, s.m. Ginepro (Bemb. T.).
GINGHIA, s.f. Cinghia (T.).
GINGIA, s.f. Gengiva (Pall. Cr.). È T. cont. (P.).
GINGIÀLE, agg. da Gingia (F. P.).
GINGILLARE, intr. Dissimulare, Fare il finto (Gh.).
GINGILLINO, s.m. T. pist. *Avere il — rosso*. Èsser privilegiati. *Gli è toccato il prèmio perché*, ecc. (P.).
GINGILLO, s.m. Grimaldelletto per serrature gentili e Qualunque còsa in generale sèrva bène per qualche operazione (Magal. Fag. T.).
GINGILLONE, s.m. Imbroglione (T.).
GINGIOLI, s.m. pl. T. pist. Ciòndoli, Gingilli. *Tièni addòsso tutti codesti gingioli?* (P.).
GINGIOLIERA, s.f. T. cont. I gingioli rossi che metton al còllo de' bòvi per allontanarne le malie (T.).
GINGIOLINO, s.m. T. mont. pist. Nel prov. *Avér il gingiolino rosso*. V. GINGILLINO (P.).
GINGLÌMO, s.m. T. med. Un mòdo d'articolazione (P.).
GINGLIMOIDALE, agg. In forma di ginglimo (P.).
GINN, s.m. pl. Spiriti della nòtte, nella superstizione degli àrabi (Vittor Ugo. P.).
GINNADE, s.f. Lòtta (T.).
GINNARCO, s.m. Gen. di pesci anguilliformi (L. P.).
GINNARÈMO, s.m. Sòrta d'uva (Cresc. T.).

Esami, Licènza, Professore —. Letture —. § sostant. *Fa la prima, la seconda —.*

GINNÀSIO, s.m. [pl. *Ginnasi*]. Corso di scuole clàssiche che precède il licèo. *A fatto il —. Mèglio il — che le scuole tècniche. Istituire, Fondare un —. Professori, Allièvi del —.* § *— inferiore, superiore.* § *— convitto.* § *Passare al —.* § Palazzo, Edifizio a uso di ginnàsio. *Convènto convertito in —. Lo troverà al —.* § T. stòr. gr. Palèstra ginnàstica.

GINNASIÙCCIO e **GINNASIÙCOLO**, s.m. spreg. di Ginnàsio.

GINNÀSTICA, s.f. Esercizio sapiènte di addestrare e sviluppare il còrpo. *Scuole di —. In tèmpi pecorili non usava più la —. Vanno a —. Fanno la —. Lezione di ginnàstica. Alta —. Scherma e —.*

GINNÀSTICO, agg. [pl. m. *Ginnàstici*] da Ginnàstica. *Arte, Esercizi —.* § *Società —.* Intènta a estènderne l'uso. § *Sòcio della —.* § agg. e sost. *La società —.* Giòvani d'una scuola o società ginnàstica. *Vèngono alla fèsta anche i ginnàstici.*

GINNETTO, s.m. Sòrta di cavallo spagnòlo, di piccolo tàglio ma bèn proporzionato.

GINNICO, agg. [pl. *Ginnici*]. T. stòr. gr. e rom. De' giòchi di destrezza e di fòrza. *Ludi, Certami —.*

GINNOSOFIA, s.f. T. letter. Dottrina de' ginnosofisti.

GINNOSOFISTA, s.m. [pl. *Ginnosofisti*]. Filòsofi indiani che andàvano scalzi e non si cibavan di carne.

GINOCCHIATA, s.f. Colpo dato con un ginòcchio. *Gli diède una —.* § Colpo battuto con un ginòcchio. *Picchiò, Batté una —, e si fece molto male.*

GINOCCHIÈLLO, s.m. Il ginòcchio del pòrco staccato dall'animale. § Guancialetto di còio che si mette a' ginòcchi de' cavalli per salvarli dalle cadute. § Ferita del cavallo a' ginòcchi e La ferita che ne rèsta. *Per èsser débole nelle gambe davanti è cascato, e â i —.* § La curva che prèndono i calzoni nel ginòcchio per la continua piegatura de' ginòcchi stessi. § T. stòr. Pa l'armatura che difendeva il ginòcchio.

GINOCCHINO, s.m. dim. vezz. di Ginòcchio. *ginocchini, pòvero bimbo.* § *Fare a —.* D'uom dònne che essèndo accanto si ùrtano scherz. co' g

GINÒCCHIO, s.m. [pl. *Ginòcchi* e f. *Ginòcchia*] colazione sul davanti tra la còscia e lo stinco. *tuto un —. Gli fa male le ginòcchia. Abbass Sopràbito che arriva a' —.* § *Dare al —* o *a' g* Arrivare a' ginòcchi. *L'acqua gli dava al ginò Piegare le —.* Abbassàr la còscia vèrso le polp *dere* o *Gettarsi alle — d'uno.* Inginocchiarsi a pregare, raccomandarsi, ringraziare. § *Sentirsi le —* per debolezza, paura, dolore. § *In —. M Stare in —.* Lo stesso che *in ginocchioni. U metter in — per gastigo.* § *Far venire il latte* Di còse o pers. uggiose. *Con tanti dàddoli fa...* com. *Mi fa rider un —.* Di pers. che fa proposte, strani, ridicoli. *Con codeste idèe mi fai rider* § *Il crànio nudo come un ginòcchio.*

GINOCCHIONI (In). M. avv. colle ginòcchia in Posato sulle ginòcchia. *Sta sèmpre in —.* § Sche *guille in ginocchioni.* Le anguille col pomodò

GIOACCHINO e **GIOVACCHINO** (San), s.m. Ór valleresco germànico.

GIÒBBE, n. pr. del patriarca nòto per la sua pa *Libro di —. Pòvero, Tribolato come —. Un ve Pazièn̄za di —! Con cèrta gènte ci vuole la....*

GIOBERTIANO, agg. Da Giobèrti. *Stile, Filos Filòsofi giobertiani e rosminiani* § sost. *I —, gròsse allora della cultura nazionale.*

GIOCACCHIARE e **GIOCHICCHIARE** [ind. *Gio* o *Giochicchio, Giocacchi*, ecc.]. Più com. (CHIARE, V.

GIOCÀCCIO, s.m. pegg. di Giòco. *È quel — che l'à rovinato. Il giocàccio del lòtto.*

GINNÀSIA, s.f. Ginnàsio (Morg. Nann. P.).

GINNASIARCA e **GINNASIARCO**, s.m. Chi regolava gli esercizi ginnàstici (Salvin. T.).

GINNÀSIO, agg. *Ìsole —.* Le Baleari (T.).

GINNÀSIO, s.m. Scuola di ginnàstica (T.). § *— di filosofia cristiana.* Monastèro (T.). § Capo del ginnàsio.

GINNASTA, s.m. Preposto alla ginnàstica (T.).

GINNASTÈRIO, s.m. [pl. *Ginnastèri*]. Luogo dove posavan i vestiti i bagnanti e i ginnàstici (T.).

GINNÈSIE, agg. *Ìsole —.* Le Baleari (T.).

GINNÈTRO, s.m. Gèn. di pesci (L. P.).

GÌNNICA, s.f. Ginnàstica (T.).

GÌNNICI, s.m. pl. Fam. d'infusòri (T.).

GINNOBLÀSTO, s.m. Piante con embrione nudo (L. P.).

GINNODÈRI, s.m. pl. Fam. d'uccèlli americ. (L. P.).

GINNOPEDIA, s.f. Ballo spartano in onore d'Apòllo e di Bacco (T.).

GINNOPÒDIO, s.m. Ballo a pièdi nudi (T.).

GINNOSPÈRMI, agg. T. bot. Di piante che ànno semi in apparènza nudi (L.).

GINNOSPÈRMIA, s.f. Òrdine di piante ginnospèrmi (P.).

GINNÒSTOMA, s.m. Gèn. di muschi (L. P.).

GINNOTÀLMIDI, s.m. pl. Fam. di lucèrtole (L. P.).

GINNURA, s.f. T. zool. Mammifero insettivoro di Sumatra simile al riccio (L. P.).

GINOCCHIAJA, s.f. Piaga che gli sproni fanno al cavallo (F.).

GINOCCHIARE, tr. Abbracciare supplichevolmente le ginòcchia (Salvin. T.). § intr. e pron. Inginocchiarsi (F. Lucr. Mèd. Lamb. P.).

GINOCCHIATO, agg. Inginocchiato (T.).

GINOCCHIATOJO, s.m. Inginocchiatoio (T.).

GINÒCCHIE, s.f. pl. Ginòcchia (Pulc. Alam. A. P.).

GINOCCHIÈLLO, s.m. T. mil. Parapètto d'una batteria dalla piattaforma alla cannonièra (Gh.).

GINOCCHIETTO, s.m. dim. di Ginòcchio. § T. bot. Sòrta di dittamo (T.).

GINOCCHINI, agg. T. mont. pist. *Campo ginocchini.* Dove i fiori furon visti miracolosamente curvi nòcchio (P.).

GINÒCCHIO, s.m. *Con le ginòcchia della m chine —* (Petr. Varch. T.). § Prov. *Aguzzarsi i chio sul —.* Procurarsi da sè il pròprio danno (avv. *A —* [In] (Br. Lat. Gh.). § T. lanaiòli. *F il —.* Quando l'ordito non rimane disteso (F.). datura libera in tutte le direzioni. § *Avere le alle —.* Gran faccènde, Èsser impicciato (Malm

GINOCCHIONE, avv. In ginocchioni (Bèrn. Cr.

GINOCCHIUTO, agg. T. bot. Di fusto che neg nòdi si pièga come un ginòcchio (T.).

GINOSOFISTA, s.m. Ginnosofista (Serd. Lam

GINOSTÈMA, s.m. T. bot. Parte del fiore (P.).

GINSÈNG, s.m. T. bot. Sòrta di radice tenuta prègio in Orièn̄te (Rèd. T.).

GINZANG, s.m. V. GINSÈNG (Gh. P.).

GIÒ. Voce con che incitàvano le bèstie da sò *là* (Sacch. Cr.). Vive nelle mont. (P.). § avv. nel *dàr giò giò.* Lèmme lèmme (Malm. Cr.). § Canti *Cavallin giò giò, giò giò.* V. CAVALLINO, L. V

GIÒ, s.m. apòc. di Giòco (Cavalc. P.).

GIÒ, s.f. apòc. di Giòia (Rim. ant. T.).

GIOANE, s.m. T. cont. e volg. Giòvane (P.). L'u

GIOANNINO, n. pr. T. cont. Giovannino (P.).

GIOANNITI, s.m. Quelli che stèttero con S. G. G mo. § Sètta asiàtica che battezza in nome di S. Gi

GIOANÒTTO, s.m. T. cont. Giovanòtto (P.).

GIÒBBE, n. pr. *Amici di —.* Importuni (T.).

GIÒBBIA, s.m. Giovedì (Serd. T.). § *— venut mana perduta.* Non lasciàr fuggire le occasioni (S

GIÒBBO, n. pr. Giòbbe (M. V. Gh.).

GIOBERTITE, s.f. T. min. Carbonato nativo gnèsio, di divèrse varietà (L.).

GIÒBIA, s.f. Giovedì (Bèmb. T.).

GIOCÀCCIO, s.m. Di bèffa (Lasc. Cr.).

GIOCÀGLIE, s.f. pl. Giocàttoli (Gh. P.).

GIOCANTE, s.m. Giocatore (St. Tob. T.).

GIOCARE, intr. Divertirsi al gioco. *È lì che giòca. Non può star se non giòca. Tutte le sere, tutti i giorni giòcano.* § *Giocherèbbe su' pettini da lino.* D'un giocatore appassionato. § assol. *Giòca* sign. anche A il vizio del giòco. § *Giòca a un brutto giòco o un brutto giòco.* § Anche fig. § *Mangia, beve e giòca.* Di fannullone vizioso. § *— in due, in quattro, in dièci.* § *— con uno.* Come avversàrio o come compagno. *Con chi giòca? Giòco una partita col sig. Pietro. A' quadrigliati la bravura consiste nel conoscer con chi si giòca.* § *Giocare a mèzzo con uno.* § *— al signore.* Anche *Fare*. V. SIGNORE. § *Giocare quando tocca. A chi tocca a —? Giòchi quando gli tocca, lèi.* § *— alle carte* o *a carte.* Prov. *Chi à fortuna in amór non giòchi a carte.* § *— al biliardo, a tàvola reale, agli scacchi, alle murièlle, alle buchette, a ristornino, a bomba, a filetto; a brisciola, a tressètti, alle minchiate, a tòppa, a sètte e mèzzo, a vincipèrdi, alla mòra, al lòtto, a un lòtto. Giòco mèzz'ora, e pòi basta. Quand'à giocato un po' se ne va. Non escirèbbe mai da —. Per — à finito tutto. Maledetto il —.* § *— onèstamente, con prudènza, con serietà, da galantòmo, da gàspero, da bindolo, da furbo.* § *— a malizia.* Fingèndo un giòco, e facèndone un altro. *È famoso per — a malizia.* § *— scopèrto,* per pòca furberia. Facèndo vedere il giòco. Divèrso da *— a carte scopèrte,* che consiste nel mètterle scoperte sul tavolino, a pòsta. § Anche fig. *Se giòcano scopèrto son politici meschini. Giochiamo a carte scopèrte.* Lo stesso che *Carte in tàvola.* § *Giocàr di nulla*, senza che còrrano denari; *di molto, di pòco*, di grósse o piccole somme; *di bòno, di quattrini*, sul sèrio, anche di somme non indifferènti. § *Giocare fòrte.* Molto e somme grósse. § *Giocare sul velluto.* Col danaro vinto. § *Giocare a ite e venite.* Pagando sùbito. § *— a dàrseli, a tu me li dài, a tu me l'dài, a fido, sulla paròla.* Il contràrio. § *— di tutti.* Lo stesso che *Far di tutti.* V. FARE. § Prov. *Chi non vuol pèrder non giòchi.* § Andare avanti nel giòco perché stretto dall'avversàrio. *Caro mio, ora non puoi più —: il re à scacco matto.* § *Giocàr pulito.* Senza sotterfugi, né tròppa malizia. § *— sul sicuro.* Essèndo sicuri di vincere. Anche fig. *Persone che sanno fare gli affari: giòcan sèmpre....* § Fig. *A che giòco si giòca? A che giòco giochiamo?* Con risentimento, A chi crede burlarci, portarci a spasso. *È tèmpo di finirla: a che....? § O che si giòca di nòcciuli?* A chi crede che scherziamo in un affare. § trans. L'oggètto e la còsa che si giòca. *Giocare grósse somme, una fortuna, il patrimònio, l'ànima sua. Giocherèbbe l'ànima sua, l'animaccia sua.* § *— una cena, una merènda, un fiasco. Giòcano il fiasco tutte le sere.* Anche *Fare il fiasco.* § Al lòtto. *— un ambo, un tèrno, un nùmero. È dièci vòlte che giòca il cinquantasèi. È più imbecille chi giòca i nùmeri o più briccone chi li làscia —?* § Alle carte, la carta che si butta in tàvola. *Giòco picche. Giòchi il règio. Non vuol giocàr fiori? Glie la farò — io.* § Puntare. *Giòco su questa carta. Ci giòco venti lire. Gènte che giòca su una carta la fortuna d'una famiglia.* § Anche la somma. *Si giòca una lira. Un diecino me lo giòco.* § Arrischiare. *À giocato più vòlte la vita. Giocò la vita e la corona sui campi di Navarra.* § *Giòca un brutto giòco.* § pron. *Giocarsi.* Più energico. *Si giocherèbbe il cappèllo* o *la camicia. S'è giocato la sostanza de' suoi figliòli. Si giocherèbbe il nòdo, l'òsso del còllo; chi lo fece. S'è giocato fin all'ùltimo centèsimo.* § Arrischiare di pèrdere, Pèrdere. *S'é giocato la benevolènza, la stima di tutti colle sue leggerezze. Si giòca la riputazione. S'è giocato il pane, un bèl posto.* § *— una bèlla, una brutta carta. Giòca l'ùltima carta.* § *Fò conto d'èssermeli giocati.* Di quattrini che disgraziatamente abbiamo pèrso in altro mòdo. § *Non èssersi giocato una còsa.* Averne tratta tutta l'utilità. *È ricco d'esperiènza e di sapere perché gli anni che à vissuto non se l'è giocati.* § Non averla pèrsa. *Il critèrio non me lo sono ancora giocato; non me lo son giocato a briscola.* Anche *non l'ò giocato.* § *Giocarsi una persona.* Farla agire accòrtamente, maliziosamente a mòdo suo. *È un ministro che si giòca tutti i deputati come nulla fosse. Se lo giòcano, e non se n'accòrge.* § Burlare, Ingannare. *Ci giòca tutti costui.* § *Giocare.* Scommèttere. *Giòco che tu perdi. Giòco che va a finìr male. Giòco a chi manda più lontano questa palla. Giòco che à ragione lui. Giòco quel che tu vuoi.* § *Quanto s'à a giocare che si rompe.* § euf. *Giòco la tèsta che è così.* § Non pop. Fare effetto, Operare. *È il cafo che à giocato o la volontà. Fate giocare l'ingegno, la riflessione. È l'amór pròprio che giòca.* § *La luce non ci giòca in questo punto. Un quadro non fa effètto se la luce non giòca bène. La voce giòca bène o nò in un teatro.* § *Giocàr di mano.* Far giòchi di destrezza. § scherz. Rubare. § *— di spada, di bastone.* Saperli maneggiare. *Attènti perché il marchefe giòca bène di bastone.* § Anche per Bastonare, minacciando. *Vi fò vedere che sò....* § *— d'ingegno, di malizia, di furbería.* Mètterli in òpra con tutta accortezza. *Qui è il cafo di giocàr d'ingegno. Bricconi che giòcano di malizia.* § *— di schièna.* Di bèstie che tiran calci. *Cavallo che....* § Anche *— di calci. I muli giòcano di calci volentièri.* § Anche nel sign. di Far fòrza di remi. § *Giocare* o *Lavorar di gambe*, scherz. Dàrsela a gambe. § Così *Giocàr di gómiti, di mòrsi, di calci, di pugni* e sim. § *— del resto.* Arrischiare ogni còsa, Far di tutti. § T. mil. *Far giocare il cannone, la cavalleria*, e sim. Saperla usare, mòvere, esercitare a dovere contro il nemico. § *Far giocare le cifre.* Farle apparire come vògliono. *Questo ministro fa....* § p. pr. GIOCANTE. § pass. e agg. GIOCATO. *Le somme, I denari giocati. Gli anni giocati.*

GIOCATA, s.f. Il giocare che si fa di séguito in una vòlta. *Fò una — sola. Alla prima — puntò venti lire. Alla seconda — del pallone vèngo.* § Quel tanto che si giòca. *Una — tròppo gròssa; meschina. Tanto per —.* § Mòdo di giocare. *À fatto una bèlla giocata.*

GIOCATÀCCIA, s.f. [pl. *Giocatacce*], pegg. di Giocata. *Mètter sull'asso quando è il règio di banco è una —.* § Giocata gròssa. *À pèrso lì in una —.*

GIOCATINA, s.f. dim. vezz. di Giocata. *Si fa una — a briscola?*

GIOCARE, intr. e tr. [T. mont. pist. *Giocamo*, Giochiamo (P.)]. Scherzare. *Il gatto giuoca col tòpo* (Lib. Sagram. Cr.). § Fare scherzi, Divertirsi (Es. Lett. Ginn. P.). § Parlare in ischerzo (Vit. S. Euf.). § Festeggiare (B.). § Declamare (Art. Am.). § Fare alcuno la sua arte. *Il pregò* (un maestro di negromanzia) *che giocasse* (Novell. Nann. P.). § *— alla civetta.* In un giòco Darsi bòtte a vicènda. E per sim. Bastonarsi (Bèrn. Camm. P.). § *— alla neve.* Tirarsi palle di neve (Fir.). § *— alle bràccia, alle pugna* o *a' pugni* [Fare] (Bèrn.). § *— a maestria co' nemici.* Combatter da valoroso (Centil.). § *— alla mosca cièca* [a]. *— a sonàglio* (Bèrn.). § *— a pari.* Èsser della stessa condizione (F. P.). § *— a te te* [a spillino] (Malm. P.). § *— di schièna.* Equiv. (A. F.). § *— al sicuro* [sul] (Sod. Mach. Varch.). § *— a rovèscio.* Operare a rovèscio (Dav.). § *— da magnànimo.* Usare magnanimità (Segn.). § *— d'autorità* [Usare della sua] (Dav.). § *— del fellone* [Contenersi da] (Ciriff.). § *— del bastone* [di] (Sacch.). § *— di buono.* Fig. Operare con lealtà (Varch.). § *— di schermo.* Difèndersi (Camm. P.). § *— il disperato* o *del disperato.* Malmenare (Cecch.). § *— largo.* Stàrsene alla lontana (id.). § *— netto* [giocàr pulito] (id.). Fig. Non commettere errore (Bèrn.). § *— stretto.* Con avarizia (Cas.). § pron. Darsi buon tèmpo. *Giuòcati e trastùllati* (Tratt. Fort. T.). § *— d'una còsa.* Burlàrsene (Sèn.). § *Giocare.* Sonare (Ross. Bàrt.). § T. vet. *— a campana.* Del cavallo che trottando pòrta tròppo in fuori le gambe davanti (T.). § T. mont. *Giocarsi la grazia, il bène stare* (P.).

GIOCARELLARE, intr. Giocherellare (T.).

GIOCATONA, s.f. accr. di Giocata. *Non giochiamo di tanto: non mi piàcciono le giocatone.*

GIOCATORÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Giocatore. Chi giòca ostinatam. *Un — che fa star male la famiglia.* § Chi non sa giocare, e fa pèrder al compagno.

GIOCATORE, s.m. Chi giòca anche una vòlta o Chi à il vìzio del giòco. *Il — che va con lui stia attènto perché non sa.* § Prov. *Il — è dipinto ignudo.* § *È un famoso, un cattivo, un pèssimo —. Anche la sora Elvèzia è giocatora? S'è fatto —. Giocatori per passatèmpo; da burla.* § *— di Borsa.* § *— del pallone.* § *Un giocatore di scacchi famoso; di calabresèlla.* § *— di bussolòtti.* Chi fa giòchi di prestezza, di mano. § Fig. *Anche in politica, in società ci sono i — di bussolòtti.* § *Carta che vènga, giocatór si vanti.* Quando le carte vèngono, quando la fortuna dice, uno può vantarsi d'èsser bravo.

GIOCATORONE, s.m. accr. di Giocatore, valènte. *Un — di pallone, di biliardo.*

GIOCATORÙCCIO, s.m. spreg. di Giocatore.

GIOCATRICE, agg. e sost. Più com. Giocatora.

GIOCÀTTOLO, s.m. Oggètti in gèn. che sèrvono ai bambini di divertimento, a vòlte di occupazione ùtile nel medésimo tèmpo. *Compra de' balòcchi per il più pìccolo e qualche — più bèllo, per es. un cavallo a dóndolo, una carta geogràfica da rimetter insième, per il più grande. Bottega, Magazzini di —.* § Fig. *In mano di quel ministro gli uomini son giocàttoli.*

GIOCHERELLARE, intr. [ind. *Giocherèllo*]. Giocare pòco e a intervalli, senza tròppa passione. *Giocherèllano qualche ora.* Più com. *Giocùcchiano.* § Gingillare con un oggètto. *Giocherellava col grilletto del fucile, e scappò la bòtta.*

GIOCHETTINO, s.m. dim. di Giochetto. *Si farà un — a bàzzica.* § *Giochettini di paròle.* § Fig. *Un — di cattivo gusto.* § Giòco grazioso, di sala, di conversazione, di prestigio e sim.

GIOCHETTO, s.m. dim. di Giòco. *Un — alle bòcce. Gli piace il —. Ci sta al —.* § Scherzo, Divertimento. *È un — fatto bène.* § *— di paròle.* V. GIÒCO. § Tiro, Scherzo pòco delicato. *Gli à fatto un — pòco bèllo. Mi fa cèrti giochetti. Giochetti di cattivo gènere.*

GIOCHICCHIARE, intr. V. GIOCUCCHIARE.

GIÒCO, non pop. **GIUOCO**, s.m. Divertimento in gèn. che àbbia delle règole. *Giòco di carte, del biliardo, degli scacchi, di cappelletto, delle buchette, del lòtto, delle galline, della tàvola reale, del biribissi, del pallone, della palla. Passàr la vita in giòchi e canti.* § *Giòchi permessi, proibiti.* § *Gli piace il —. Starèbbe sèmpre al —. Non èsce mai dal —. Sèmpre fisso al —. Lasciare il —.* § *Carte da giòco.* Che si ùsano per giocare. *Carte da giòco toscane, lombarde, romane.* § *Non se la dice col —. I migliori giòchi son quelli che fvilùppano il còrpo: il giòco delle bòcce, del biliardo.* § *Bada al —!* A chi giocando sta distratto. § *S'è rovi… al —. Cèrti bricconi campan sul —.* § Non com. *S… sul —.* Star a vedér giocare. § *Non si parla sul —. … mettete bocca sul —.* § *Rubare al —.* § *A tàvola e … si conosce l'uomo.* § *Giòco.* La composizione delle … e la disposizione a giocare secondo quelle. *T'ò chiam… a còri che èra il mio —, e non sèi venuto. Tu guasti il —.* § *Casa di —.* Dove vanno appòsta … giocare pagando un tanto al proprietàrio. *Fùrono restati in una....* § *Tenér —.* Di caffè e case che di… i mèzzi di giocare. *Qui non si tièn giòco.* § *Giòco pallone*, assol. *Pallone.* Il luogo dove si giòca al pal… o alla palla. *Vòglion metter un giòco di pallone … di pòrta. Stasera si va al pallone. Via del Pall…* § Partita. *S'à fare un — stasera?* § Al pallone q… tante battute che fòrmano la partita. *Ogni — mi… parte.* § *— màrcio.* Al biliardo, al pallone, vinto s… che gli avversari fàcciano punti. § Anche a un … giòco qualunque. § Alle carte, anche *Giòco capp…* e assol. *Cappòtto.* § *— d' azzardo.* Dove la capaci… esclusa, e tutto è fortuna. § Non com. *Giòco di …* Alle carte, Quei giòchi dove il rammentarsi delle … dei punti, costituisce una speciale maestria. *La … bresèlla è un — di data.* § *Avér bon —, bèl —.* … bòne carte. § *Avér bon —* [o *bèl —*] *in mano.* Fig. … molte probabilità di riuscita. *I poltroni anche se … bon — non rièscono a nulla.* § *Bon —.* A calabres… a quadrigliati e sim. Avvertimento agli altri gioc… che intendiamo esaminare le carte colla probabili… far giòco. *« È permesso? » « Ò detto bon —, asp… un momento. »* § *Far —.* A' medésimi giòchi, Gioc… sé contro tùtti gli altri. *À fatto — di tèrza mag… à vinto.* § Fig. *Far —* e *bòn —.* Far còmodo. … *mio, una casina còmoda in campagna o in citt… —.* Più com. *Far còmodo.* § *Fare il — d' uno.* … carte, Favorirlo nel suo giòco. § Fig. Fare l' inte… d' uno. § *Pèrdere* o *Vincere al —.* I denari. … *sèmpre al —, ma al — degli scacchi vinco spes… Pèrdere o Vincere il —.* La partita. *Quanti g… vincesti iersera?* § Prov. *Quattrini di —, mèttig… tasca, ci stanno pòco.* Perché si ripèrdono. § *O … un — di nòccioli? Non lo vorrèi al giòco dei nòc…* V. NÒCCIOLO. § *Giòco di Borsa* o *della Borsa.* S… lazione sul rialzo o ribasso dei valori pùbblici. … *della Borsa ci lasciò il pelo.* § *È stato un — di B…* D'una notizia politica strana messa in giro per far… zare o abbassare i valori. § Esercizi del còrpo cost… da règole di fòrza o di destrezza. *— di prestig… bussolòtti, di mano, di destrezza, di ginnàstica. … sera ci sono i giòchi all'arena.* § *— di sala* o … *gno.* Divertimenti d'indovinèlli, piccole astùzie e … cosette da far ridere e passare il tèmpo nelle vé… nelle società. *La Berlina, La Galleria son giòc… sala.* § Fig. Scherzo. *Gli à fatto un — pòco bèll…*

GIOCATORE, agg. Prov. *Guàrdati da uomo —* (Giust. T.). § s.m. *— d'arme.* Schermitore.

GIOCATORÈLLA, s.f. T. mont. pist. Giocatore incapace. *Caro mio, le giocatorèlle come te, ànno a giocàr soli. Tu sèi una giocatorèlla* (P.).

GIOCHERÈLLO, s.m. Giochetto, inganno (T.).

GIOCHESSA, s.f. Bèffa, Scherzo (Allegr. T.).

GIOCHÉVOLE, agg. Piacévole, Burlévole (B. Cr.).

GIOCHEVOLMENTE, avv. da Giochévole (Bèmb. Cr.).

GIÒCO, partic. di Giocato (Burch. F.). Vive nelle mont. e nel cont. *L'ò giòco io* (P.).

GIÒCO e **GIUOCO**, s.m. Letizia. *Che con tanto giòco guarda negli òcchi* (D. Cr.). § Giòchi che ùsàvano: *le chiavi, le pise, il tavolière, i trionfetti, la trappola, la flussata, la cricca, il trenta, il quaranta, il minoretto, l'erbette* (T.), *la zara* (D. Camm. P.). § T. mont. pist. *Carta da —.* A' quadrigliati o a calabresèlla. Carta di pòco o molto valore per sé ma bòna per potér far giòco. *Non ò carte da —* (P.). § *Giuoco de' scacchi* ridegli] (Cit. Tip.). § *— d'amore.* In sign. equiv. (F. P.). § *— marziale.* La guèrra (id.). § *Far correr il — … sua méstola.* Far da padrone (id.). § *— di ver…* (id.). § Prov. *Non bisogna giocare con chi prog… giuochi.* § *Il — à il diavol nel còre.* § Cosa da … (B.). § *— del Biribara.* Garbùglio (Salv. Gh.). § … *— di mano, giòco di villano.* Di [metter le ma… dòsso. § *— di pòche tàvole.* Affare sbrigativo (Fir… *d'una fàvola, d'una commèdia* (Tanc.). § *Il cru…* La battàglia (Bèrn.). § *Aspro —* (Centil.). § *Che n… son del —* [dello schermire] (Tass.). § *A che gi… io?* A che giòco si giòca? (Cecch.). § *— pùbblico.* … tàcolo (Garz.). § *— annuale* [le fèste di S. Giov… § *Alzare un — a uno.* Adescarlo con inganno … Fig. *Badare al —.* Attènder al suo ufficio. § *Ch… buoni —.* Dimandàr la pace l' uno adirato coll… (Varch.). § *Dar — di sé a uno.* Dargli cagione … beffato (Gèll.). § *Èsser —* [còsa da prèndersi a … (Tesorett.). § *Fare a buon —.* Operàr bène (Car.). … *a far buon —.* Procèder con lealtà (Varch.). § *F… giuochi.* Giocare (Mach. Gh. P.). § *Far —.* Operare

trutto —. Che vale anche Cattiva azione. § Prov. *Ogni lel — dura pòco.* Gli scherzi prolungati sécCano. § *Ì' tròppo e il pòco guasta il gióco.* § *È tèmpo di fmetter il —. Non ricominciamo il —.* § *Il bèl del — è far di fatti e parlàr pòco.* § *Il giòco, il lètto, la dònna e il fùco non si contèntan mai di pòco.* § Burlare, Prèndere a scherzo. *Metter in giòco. Méttono tutto in —, e crédono di passare per uomini di spirito. Non vi pigliate — di nessuno. Non vi fate — della virtù.* § Lett. *Parlèr — una còsa* Agevole, senza fatica. § *Esser giòco della fortuna.* Bersagliati dalla sòrte. Andar male in ogni cosa. § *Giòco.* Modo d'agire. *È tèmpo di mutar —.* § Avvenimento di cui ignoriamo gli effetti, specialmente dov'entri l'artifizio. *Sì scoperto il —. Quant'è duràr questo — Dove si va con questo —?* § *Prima che il — rèsti.* Prima che l'una cosa se ne vada la fine; e spesso non. § *A che — si giòca?* V. GIOCARE. § Cosa che torni bene, che uno sa fare. *M'è vèrte préparo mandato al mio —.* § *Giòco dell'Enrico, del piccione, della gallina.* L'anza barbara d'alcuni paesi che consiste nell'attaccar uno di questi animali a una fune e far a chi con un bastone le diminuisce della testa. § poet. — *d'Arme, di Marte.* La battaglia, la guerra. § — *barbaro!* escl. *Ma che si gira, — birbone!* § T. stor. *I lieti a Giòchi fegli antichi.* Gli esercizi ginnastici. § *Giòchi o scherzi d'acqua.* Fughe, Scherzi d'acqua ottenuti con certi artifizi nei giardini. § *Giòchi della luce e dell'ombra.* Gli effetti che producono sui nostri occhi. *La fata Morgana è un — di luce. Certi spauracchi sono giuochi d'ombre.* § Dei pittori. *Non fa figura perchè non è — di luce.* § — *de' chiaroscuri* § — *delle macchine, degli stanatoi,* e sim. I vari mezzi artifiziosi per cui operano. § — *di parole.* Combinazione di parole che producono doppi sensi. *Alcuni non mostrano il pòco spirito che ne giuoca la parola,* § avverb. *A lungo* — o *A giòco lungo* Di gioco prolungato. *Ora pèrde, ma a giòco lungo si rifà.* § *A — andato o Alla fin del giòco.* Alla fine. Alla fin del salmo. *A — vinto ne riparleremo.* § Lett. *Alla lunga del giòco.* A lungl'andare. Il gióco a lungo, alla lunga. § Lett. *In buon —.* Facilmente, Senza dubbio. *Queste còse sò di buon — che le sai da te.* § Lett. non com. *In — della fortuna.* Più com. *In balia.*

GIOCOFÒRZA, avv. non pop. *Èsser —.* Èsser forza maggiore, Èsser necessàrio.

GIOCOLARE, intr. [ind. *Giocolo*]. Far giòchi di destrezza. *Andate sul cinapo a —, il vòstro mestière.* § Trastullarsi. *Giocola come il gatto col tòpo. Giocola colla mazza. Rade a giocolà, e fa canto vèrsi.* § Anche pron. *Sta a giocolarsi colla catena dell'orologio.*

GIOCOLATÒRE - TRICE, s.m. e f. Più com. Saltatore - trice.

GIOCOLIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Più com. Giocatore - ora di bussolòtti.

GIOCOLÌNO, s.m. dim. di Giòco, piccolo giòco. *Questo è un — da nulla.* § rom. Gioco. *Ch'i pace il —.* Anche *Giochetto.* § Movimento di chi giocola, gingilla. *Fa mille giocolini.* § *Giocolini di parole* V. Gioco.

GIOCONDA, n. pr. di donna. § L'opera del Ponchielli.

GIOCONDAMÈNTE, avv. da Giocondo. *Sa la vive —.*

GIOCONDARE, tr. non com. Render contento, giocondo. *Giocondate i vòstri genitori.* § rifl. è letter.

GIOCONDISSIMAMÈNTE, avv. sup. di Giocondamente.

GIOCONDITÀ, s.f. astr. di Giocondo. *È maravigliosa la sua —.* § Ciò che rende giocondo. *La — della fanciulla, della vita libera, della libertà campèstre.*

GIOCÒNDO, agg. Chi è quietamente sano e contènto, e gli traspare dal viso. *L'omini —. Giocondo di spirito. Viso. Aspètto —.* § Che dà o dimostra giocondità. *Vita, Vecchiezza, Vesta —. Un parlàr —. Giorni —.* § — *occupazione della mente. Giocónda fatica.*

GIOCOSAMÈNTE, avv. da Giocoso. *Saèva dire —.*

GIOCOSITÀ, s.f. astr. non com. di Giocoso. *Alla cómica — unisce la gravità filosòfica.*

GIOCÒSO, agg. non com. Scherzoso. *Ragionamenti, Impegno —.* § Per scherzo. *Sorpresa —.* Non com. § T. ecol. *Ci sono le lingue pernicose, giocose e offiziose.* § Di scritti e di scrittori, Burlesco, Bernesco. *Poèma, Poèsia —.* § T. mus. Buffo, Allegro. *Dramma. Pezzo —.*

GIOCUCCHIARE e **GIOCHICCHIARE**, intr. e freqn. di Giocare. Di piccoli giochi. *Giocicchia la sera a briscola per passare il tèmpo.* § Darsi al gioco tanto o quanto. *Credo che quel ragazzo giocucchi. Giochicchia all'lòtto.* § pass. e agg. GIOCUCCHIATO. *Lò lì s'è giochicchiato tutto. Quattreni giocucchiati e bevuti.*

GIOCUCCIO, s.m. dim. spreg. di Gioco.

GIOGAIA, s.f. La pelle che pende dal collo de' bòvi. *Larga giogaia.*

GIOGAIA, s.f. Più gioghi di monti che si continuano. *Le giogaie del lago di Lecco.*

---

effètto (Salviu.). Ujàb. § *Lavorare a buon —.* Operare sul sèrio (Bern.). § *Levarsi a —.* Lo stesso che *Volare a* — (Morg. Gh. P.). § *Levarsi o Partirsi di — o da —.* Abbandonàr l'impresa (M. V. Cr.). § *Non parér — [cosa da farsi]* (S. Ant.). § *Prèndersi — [gusto] a fare una còsa* (Rèd.). § *Prèndersi il giòco.* Non fmetter più di parlare (Paul. Gh. P.). § *Recare il — vinto a partito.* Fig. Cimentarsi, Metter a rischio (G. V.). § *Recare il — vinto a pèrdita.* Dopo avèr vinto, cimentarsi ancora (Pecor.). § *Sentirsi a —.* Sentirsi pronto (D.). § *Vedere il suo — in una còsa.* Conoscer d'avèr vinto (Cas.). § *Volare a —.* Degli uccelli di rapina che lasciati dal custode vòlano godèndosi la libertà (Cr.). § Prov. *Chi à cattivo — riméscola le carte.* Chi è pòvero cerca mutamenti di cose (Guicc.). § *Chi stà a vedere à due tanto [o due parti] del —* (Lib. Son.). § *A —.* Per burla. § *Giuochi di tèste.* Fèste a cavallo, in battaglie simulate. § T. mar. — *di vele.* Una muta di vele.

GIOCOLAMÈNTO, s.m. verb. da Giocolare (Minue. Gh.).

GIOCOLARA, s.f. Trastullo, Buffona (G. Giud. T.).

GIOCOLARE, intr. Prov. *La natura giòcola da sé stessa* (T.). § Giocare, Operare con effetto (F.).

GIOCOLARE, s.m. Buffone, Giullare (Nov. ant. Bin. Bon. Cav. Fièr. T.). § Saltatore (Virg. Ug.).

GIOCOLARIA, s.f. Giullaria (S. Ag. S. Gir. T.).

GIOCOLARÌNO, s.m. Giocolino (Fr. Jac. Cr.).

GIOCOLÀRIO, agg. Da giullare (S. Ag. T.).

GIOCOLARITÀ, s.f. Giulleria (Cav. T.).

GIOCOLARMÈNTE, avv. Giocosamente (S. Ag. Cr.).

GIOCOLARO, s.m. Giullare (M. V. Cr.).

GIOCOLATÒRIAMENTE, avv. In ischerzo (S. Ag. T.).

GIOCOLERÌA, s.f. Giulleria (Bott. T.).

GIOCOLÌNO, s.m. Balòcco (Bracciol. Gh.).

GIÒCOLO, s.m. Scherzo (SS. PP. T.). § T. mont. pist. *Fare i giòcoli.* Capriòle e altri atti di destrezza (P.).

GIOCOLOSAMÈNTE, avv. Giocosamente (SS. PP. Cr.).

GIOCONDARE, intr. Godere la giocondità. *Èra passato a — co' celèsti spiriti* (Prós. Fior. Lamb. P.).

GIOCONDÉVOLE, agg. Giocondo (Cr.).

GIOCONDÈZZA, s.f. Giocondità (Fr. Giord. Cr.).

GIOCONDITÀ, s.f. Di cose piacévoli al tatto (Cresc.).

GIOCONDITADE e **GIOCONDITATE**, s.f. Giocondità (G. Giùd. Jac. Tòd. Varch. Cr.).

GIOCÒNDO, agg. Delle piante. Rigoglioso Magal.).

GIOCONDÒSO, agg. Pieno di giocondità (Jac. Tod. Cr.).

GIOCOSAMÈNTE, avv. Con piacere. *Avere in memòria giocosamente* (Fièr. Cr.).

GIOCÒSO, agg. Contènto Scal. S. Ag. T.).

GIOCULARE, s.m. e anal. V. GIOCOLARE e anàl. (T.).

GIOGAIA, s.f. Collottola (Rim. burl. T.). § T. pist. La pappagòrcia (P.).

GIOGALE, agg. Del giogo (Salvin. T.). § — *nòdo* [coniugale] (A.).

GIOGANA, s.f. T. cont. Giogala (Targ. Lastr. T.).

GIOGANTE, s.m. Gigante (G. Giud. St. Ug. Av. P.).

GIOGANTESSA, s.f. Gigantessa (T.).

GIOGARE, tr. Metter sotto il giogo (Salvin. T.). § Disporre i tralci d'una vite a giogo.

GIOGÀTICO, s.m. Quanto si paga a' contadini che vanno co' pròpri buoi per òpra a aràr la tèrra.

GIOGO, s.m. Arnese di legno piuttòsto curvo attaccato al timone o alla bure, che si mette sul còllo o alla nuca de' buoi per farli tirare aratro, carro o altro. — *ferrato, bastardo, spezzato, apèrto, lungo*, ecc. *Metter il —. Avvezzare al —.* § *Giogo.* Un paio di buoi. *Tre giòghi di buoi.* § Fig. Servitù, Schiavitù. *Il — della servitù stranièra. Liberarsi dal —. Gèmere sotto il —.* § Tutèla. *Gioventù che scòte, non sta sotto il —.* § Prov. non com. *Beato chi pòrta il — a buon'ora.* Dell'educazione che dèv'èsser fatta in tèmpo. § *Il — maritale* o *del matrimònio.* § T. stòr. Punizione che veniva inflitta a tèmpo de' Rom. e consisteva in due aste ritte piantate in tèrra e una per travèrso. *I vinti passàvano senz'armi sotto il —.* § *Giogo.* Cima di monte. *I giòghi delle Alpi.* § T. poèt. *Il giogo di Parnaso.*

GIÒIA, s.f. Sodisfazione intèrna vivissima che traspare sul viso. *Non capire in sé dalla —. La notizia gli apportò gran —. Giòia santa, pura, innocènte, inaspettata, brève, tumultuosa, frenètica, smisurata. Con fièra —. Guardava il crànio nemico con trista —. Crudèle —. Èbbro, Frenètico di —. Guastare la —. Giòie che finiscon in nòie.* § Prov. *Per un giorno di — se n'à mille di nòia.* § *La sua — èra di star solo. Lèggere i buoni poèti è la mia —. Darsi alla —. Destare, Gustare, Guastare, Turbare la —. Aprire il còre alla —. Fèrve la —. Un canto, Un ràggio di —. L'ìmpeto della —. Giòie della vita, della paternità, della famiglia.* § iròn. *Queste son le — della vita! della famiglia!* Di amarezze. § *Giòie sante, segrete. Le segrete — del pensièro, del beneficare. Accògliere, Ricévere con —.* § *Fòco* e *Fòchi di —.* Lo scaricare le armi in segno di fèsta. § E anche Fòchi accesi in segno di fèsta. § escl. *Oh, giòia!* Spesso iròn. e parodiando l'esclamazione del linguàggio teatrale tràgico.

GIÒIA, s.f. Pièlra preziosa che sèrve per ornamento, e il goièllo in cui si tròva. *La cassetta, L'astùccio delle giòie. Giòie buone, gregge, false, legate nell'òro. Una — incastonata in un anèllo. Il mufèo, La sala delle —. Giòie di gran valore, prègio.* § Fig. Di còsa o pers. che si tiène preziosa. *Libro che è una —. Madre che è una —. Móglie che è una —. Pòveri bambi sono la mia giòia.* § Iròn. *Bèlla, Cara —!* Di pers. a pàtica, seccante. *Levàtemi di torno quella cara —* Fam. *Lo scatolino delle —.* Il pètto. *Se si guasta scatolino delle giòie, addio.* § T. mil. *Giòia.* Rinfo metàllico della bocca del cannone. *Una vòlta c'èra che la — della culatta. A' cannoni modèrni non fa più la —.*

GIOIALE, agg. Lo stesso e più com. che *Giovi Viso, Caràttere, Accoglièn̄za —. Una donnina —. Ta carina, gioiale con tutti.*

GIOIALITÀ, s.f. astr. di Gioiale.

GIOIALONE - ONA, accr. di Gioiale. *Un viso simpàtico.* Anche sost. *Un — simpàtico.*

GIOIELLARE, tr. [ind. *Gioièllo*]. Ornare di giòie. com. *Ingioiellare.* § Legare le giòie con lavori di manière.

GIOIELLERIA, s.f. non com. Arte di lavorare le gi e La bottega dove si véndono. — *sotto i pòrtici.*

GIOIELLIÈRE - ÈRA, s.m. e f. Chi lavora, vend tièn bottega di giòie. *Un ricco —. Fa il —. Un ambulante. Andrai dal — con quest'anèllo.*

GIOIELLINO, s.m. dim. di Gioièllo.

GIOIÈLLO, s.m. Lo stesso che *Giòia*, ma più com quelli che son isolati. *Giòia* indica La pièlra prezio *Gioiello* anche Un ornamento d'òro o sim. di valo che non àbbia giòie, pièlre. *Un anèllo di brillant un —. Gli regalò un bèl —, cioè un diadèma di pe e diamanti. Gioiélli preziosi.* § Fig. Di pers. eccellén amabilissima. *Questa bambina è un —. Un segretà che è un —.* § Lavoro molto pregévole. *Quadretto, An logia, Novellina, Poesia, Edizione vero gioièllo.*

GIOIETTA, s.f. dim. di Giòia; di pers.

GIOIOSAMENTE, avv. da Gioioso.

GIOIOSO, agg. Pièno di giòia. *Ragazzina gioiosa*

GIOIRE, intr. [ind. *Gioisco, Gioisci, Gioisce; Gioia* o *Si gioisce; Gioite, Gioiscono;* rem. *Gioii, Gioi Gioi;* cong. *Gioisca*]. Èsser in giòia, Rallegrarsi vi mente. *Gioisce a vederti sano.* § sostant. *Il suo gio fu brève.* § pass. GIOITO. § agg. *Gl'istanti gioiti.*

GIORDANO, n. pr. del fiume di Palestina. § Nome d cane. § *Sciòglier —.* Sciòglier la lingua.

GIOGATA, s.f. V. BOBÒLCA (T.).

GIOGATO, agg. fig. Bèn commesso, collegato (Salvin. T.). § Della vite disposta a giogo (Làur.).

GIOGATURA, s.f. T. cont. Aggiogatura (Palm. P.).

GIOGGIATA, s.f. Inèzia, Freddura (Sacc. T.).

GIOGHETTO, s.m. Pèzzo di trave che èsce fuori de' pilastri de' muri delle case, delle capanne e sim. (T.).

GIÒGLIA, s.f. Giòia (Guinic. P.). Vive nelle mont.

GIOGLIATO, agg. T. cont. Logliato (Guitt. Cr.).

GIÓGLIO, s.m. T. cont. Lóglio (Guitt. Salvin. Cr.).

GIOGO, s.m. — *della vite.* La pèrtica travèrsa dove si lega la vite (Palm. P.). § *Porre a —.* Soggiogare (Chiabr. Gh.). § T. mar. — *della poppa e della pròra.* Due travèrse della galèa, a poppa e a pròra (Cresc.). § T. mecc. La parte della bilància che sostiène i piattèlli (T.). § T. mus. Pèzzo di legno che nella lira o sim. congiunge le due parti (Ross.). § Còrpo o telaio che racchiude le còrde della cetra (Salvin.).

GIOGOLARE, agg. Della gola (Salvin. T.).

GIOGOSO, agg. Cinto di gioghi (Salvin. T.).

GIÒI, s.f. pl. Giòie. *Le giòi* (Zenon. P.).

GIÒI, s.m. e f. Giòia (I dug. Nann. P.).

GIÒIA e **GIÒJA**, s.f. *Far —.* Rallegrarsi (Ditt. St. Bàrl. Gh.). § *Far — a uno.* Fargli fèsta (St. Bàrl. T.). § *Menare —.* Mostrarsi lièto (G. Giùd.). § *Giòia.* Gli òcchi nelle penne del pavone (Anguill.). § *Prènder —.* Ujare, con dònna (F. P.).

GIOIOSO, agg. [tronc. in *Gioiós* da Bandino Padov. (Nann. P.)]. § Virtuoso. Si chiamò così per questo la Spada di Galasso (Tàv. Rit. P.).

GIOIRE, intr. pron. (Nov. Ant.). *Di noi ti giòi* [tu gioisci] (D. T.). § Godere, Possedere (F. P.).

GIOITO, p. pass. di Gioire. *E Giuno così fu gio*

GIOIVO, agg. Giulivo (Pann. Bagn. Nann. F. P.).

GIÒJA, s.f. V. GIÒIA.

GIOJARE, intr. Gioire (Guitt. D. Guinic. Nann. P.) Nann. vuole che vada sotto questa voce il pron. di registrato a *Gioire* (P.). § *Giojarsi d'uno.* Prènde dilètto (F. P.). § p. pr. GIOJANTE.

GIOJELLONE, s.m. accr. di Gioièllo (F.).

GIOJETTA, s.f. dim. di Giòja, gioièllo (Cresc. B.

GIOJORE, s.m. Giòia, Contènto (Rim. ant. Cr.).

GIOJOSO, agg. Rigoglioso (Alam. T.).

GIOJÙCCIA e **GIOIUZZA**, s.f. dim. spreg. di Giòia (

GIOLADRO, s.m. Giullare (Cresc. T.).

GIOLINO. *Per giolino!* escl. cont. euf. di Perdio (

GIÒLITO, s.m. Godimento, Piacere. *Stare in —* (R Cr.). È del cont. (P.). § T. mar. *Bastimento in —.* stando fermo oscilla da tutte le parti (T.).

GIOLIVITÀ, s.f. Giulività (T.).

GIOLIVO, agg. Giulivo (T.). È del cont. (P.).

GIOLLARIA, s.f. Arte del giullare (T.).

GIOLLARO, s.m. Giullare (Barb. Cr.).

GIOMÈLLA, s.f. Giumèlla (Tànc. T.). Vive n mont. (P.).

GIOMENTE, s.m. Giumento (Guitt. Nann. P.).

GIOMÈTRICA, s.f. Geometria (F.).

GIÓNCO, s.m. T. mar. Sòrta di fune (T.).

GIÓNGERE, intr. [ind. *Giòngie* (Camm. P.)]. Giùng

GIÒNICO, agg. Jònico (Castelv. T.).

GIONTO, p. pr. da Gióngere (Barb. Forteg. T. Camm.

GIORDANO, s.m. *Sciògliere —.* Impazzire (T.).

GIORGERIA, s.f. Braveria (Jac. Tòd. Cr.).

GIÒRGIA, s.f. T. mont. pist. Persona che braca,

GIORGINA, s.f. *Dàlia*. Pianta da giardino.

GIORGIO, n. pr. *San —. Viva San —.* La repùbblica Gènova. § *Il Banco di San —.* Dei Genovesi. § *Órde di San —.* Della Giarrettièra. § *San —.* Anche nghilterra. § *Il San —.* Statua celebre di Donatèllo. *Fare il —.* Far lo gnòrri, Far l'indiano.

GIORGIONESCO, agg. e sost. T. pitt. Del vèneto pit re Giorgione.

GIORNÀCCIO, s.m. pegg. di Giorno, per la condizione nòstro ànimo. *Brutto — che è stato per noi òggi. questi giornacci.*

GIORNALÀCCIO, s.m. pegg. di Giornale. *Un — impore, pettégolo.*

GIORNALE, s.m. Libro o Quadèrno dove si registrano, pùntano fatti, memòrie giornaliére. *Metti anche que nel tuo —.* § *— di ricòrdi, di viàggio, dell'assèdio, una guèrra.* § *— d'amministrazione* divèrso dal *libro astro* e dal *registro cassa.* § Fòglio stampato, per lo quotidiano, che ripòrta le notizie del giorno. *Giorle di Venèzia, di Pàdova.* § *Cómprami il —.* Quello ito. § *Un — pur che sia.* § *— di dèstra, di sinistra, derato, rosso, repubblicano, democràtico, dell'oppoione, socialista, anàrchico; ufficiale, ufficioso, munito dal Govèrno, da una società; sussidiato, sussiato col fondo de' rèttili.* § *— della mattina, della ra.* § *— politico, letteràrio, médico, militare, artistico, entifico, legale, teatrale, musicale, delle mòde.* § *— tidiano, settimanale, mensile, bimensile, bimestrale trimestrale.* § *Venditore di giornali.* § *— sèrio, fao, grave, leggèro.* § *— illustrato.* § *— illustrato di ggi.* § *— dei bambini, o dei fanciulli o per ragazzi. oggi non èsce il —. Giornale che si stampa a....* § *clandestino.* § *Credete a' giornali!* escl. quando troamo, e spesso, una cósa detta da loro che non èra ra. § *Lingua, Stile da —.* Cattivo. § *La maldicenza — —.* § *Direttore, Editore, Redattore, Gerènte del Collaboratore del, nel —.* § *Còpia del —. Stampano nti mila còpie del —.* § *Articolo di —, del —. Artiolo di fondo, Asterischi, Appendici, Rassegna, Crónca, Fatti divèrsi del —.* § *Scrivere in un —, un —. ssociarsi a un —.* § *Il nòstro giornale.* § *La quarta àgina de' —* o assol. Degli annunzi.

GIORNALETTO - INO, s.m. dim. vezz. di Giornale. *Un giornaletto.* § T. leg. Giornale delle cancellerie.

GIORNALETTUCCIÀCCIO, dim. spreg. di Giornaletto.

GIORNALIÈRE e GIORNALIÈRO, agg. D' ogni giorno. voro, *Paga —, Esperiènza —.*

GIORNALIÈRO e GIORNALIÈRA, s.m. e f. Chi lavora giornata. *I pòveri — non ànno un pane sicuro.*

GIORNALINO, s.m. dim. di Giornale, buono.

GIORNALISMO, s.m. De' giornali in gèn. Lo spirito, vita, La manièra. *Le piaghe, L'importanza del —. dato al giornalismo.*

GIORNALISTA, s.m. [pl. *Giornalisti*]. Chi scrive nei rnali, specialmente politici. *Fa il —. S'imbranca i —.* È célebre l'epigramma dell'Alfièri: *Dare e tòr el che non s'à, È una nuova abilità. Chi dà fama? giornalisti. Chi diffama? I giornalisti. Chi s'infama? I giornalisti. Ma chi sfama i giornalisti? Gli osi, ignoranti, invidi, tristi.*

GIORNALÌSTICO [pl. m. *Giornalistici*]. agg. di Giornalista. *Virtù giornalistiche. Pettegolezzi —.*

GIORNALMENTE, avv. Tutto giorno, Giorno per giorno. *Son cóse che si védono —. Riceve la paga —.* § r ogni giorno è letter. *La luce del sole ritorna —.*

GIORNALONE, s.m. accr. di Giornale, grande di formato o bèn fatto, importante per giudizi. *La Perseveranza è un giornalone.*

GIORNALUCCIÀCCIO, spreg. di Giornalùccio.

GIORNALÙCCIO, dim. spreg. di Giornale.

GIORNALÙCCOLO, s.m. dim. spreg. di Giornale. *Giornalùcoli libellisti e petrolièri.*

GIORNALUME, s.m. spreg. non com. I giornali considerati nelle loro bassezze, o La parte più spregévole. *Tutto il — si scaglià contro quel brav'uomo.*

GIORNANTE, s.f. Dònna a giornata, Che va a lavorare a giornata per le case. § s.m. Nella Compagnia della Misericòrdia, I fratèlli di turno al servizio.

GIORNARÈLLO, s.m. dim. vezz. o iròn. di Giorno. *E' c'è passati de' giornarèlli. Quando verrà quel —.*

GIORNATA, s.f. Lo spàzio d'un giorno, riguardo al tèmpo, al lavoro, agli avvenimenti. *Òggi vuol èsser una brutta —. Bèlla —, serena, piovosa, senza vènto, splendida, fredda, noiosa, allegra. Tutte le — pàssano bene quando si lavora. Non sanno come fbarcare, consumare, ingannare la —.* § *Pèrdere la —.* In òzio, o con occupazioni sconclusionate. § Enf. *A cercàr questa lèttera ò pèrso una —.* § Al contr. *Spènder bène la o la sua —. À passato una trista giornata.* § *Ora allùngano, accòrciano le giornate.* § *Giornate lunghe, corte.* D' estate o d' invèrno. § *Giornata festiva, lavorativa* o *di lavoro.* § *Tutta quanta la —* o *Tutta la santa —.* Di cósa specialmente lunga e noiosa. *Sta a brontolare, a seccarmi tutta....* § Rispétto all'umore delle pers. *Òggi è — cattiva, di nèrvi. È — che ci si discorre.* § Il guadagno, la réndita giornaliéra. *À una bèlla —; una magra, una bòna —. Quelle son giornate. À la sua — fissa, sicura. Guadagna la sua —. Operai che bùscano la sua — mèglio che tanti impiegati. Pare che scémino la —.* § *— grassa* o non com. *da ingegnéri.* Di molto guadagno. § *— piéna.* Guadagno, Incasso completo in una giornata. Di teatri, di imprese e sim. *Òggi è stata — piéna.* § *— da principi.* § *— nera* o *magra.* Di digiuno. § Fig. *— magra.* Di pòco guadagno. § *— nera.* Brutta, di miièria, d'umore tètro per qualche persona. *Òggi è — nera, non m'inquietare.* § Il lavoro d'un giorno. *Qui stanno a —. Finita la —, se ne vanno. Lavorare, Pagare, Prèndere, Chiamare a —. Operai a — e a fattura.* § *Far la —.* Compier la giornata lavorando per altri. *Quando ànno fatto la —, li pàgano. Fécero mèzza — sola. Un tèrzo, Un quarto di —.* § scherz. *Ò fatto, Mi son guadagnato la —.* § iròn. Quand' abbiamo fatto uno scàpito. *Mi s'è rotto l' orolàgio: ò guadagnato la —.* § *A giornate.* Ora sì, ora nò. *Stùdia, Lavora a giornate.* § *È a giornate.* Di pers. che vària d'umore. *Va a giornate: c'è de' giorni che è bòno bòno e dei giorni che è cattivo cattivo.* § Il cammino che un uomo può fare in un giorno. *In tre giornate ci si va. Tante — di màrcia.* § *Marciare, Viaggiare a grandi, piccole —.* Facèndo molta, pòca strada in un giorno. § *Giornata.* Battàglia campale. *Si trovò in quella — fatale.* § *— navale.* § *Attaccàr —, Far —, Venire a —, Vincer la —.* § *Le Cinque Giornate.* Battàglie milanesi contro gli Austr. nel '48. § *Le sètte — della Creazione.* Le sètte époche in cui avvenne la creazione, secondo la Bibbia. *Le — della Creazione son giornate di sècoli.* § T. letter. Quelle del Decamerone. *Novèlla prima della seconda —.* § Le partizioni di cèrti drammi. § *Essere, Andare, Venire, Prèndere a —.* Specialm. di

---

rta, fa due facce. *È una di quelle giorge. Fa un po' —, ora! Vièn qua a far la —* (P.).

GIORGIO, n. pr. *Fare il —.* Fare il bravo (Varch. Cr.). Fare un fantòccio di legne secche per bruciarlo in uno di fèsta (Bèrn.). § *San —.* Moneta inglese (F.).

GIORNALE, agg. Giornaliéro, Diurno. *Recognizioni ornali di diciòtto mesi* (Serd. Segn. Lamb. Cr. P.). § *are in giornale.* Vivere giorno per giorno, per l'apto (T.).

GIORNALIÈRI e GIORNALIÈRO, agg. e sost. Variato secondo i giorni. *Tutte l' òpere degli uomini hanno del —* (Buonarr. Cical. Lamb. P.).

GIORNARE, intr. Soggiornare (F. Camm. 21, P.).

GIORNATA, s.f. Prov. *Piccola giornata e grand spese ti condùcono sano al tuo paese.* Pòco lavoro e buon nutrimento; prov. poltrone (T.). § *Chi dòrme grassa mattinata, va mendicando la —.* § Tèmpo indefinito (Car.). § T. pist.— *tòga.* Piéna di gran guadagni, gran

dònne che vivono andando a lavorare un giorno in una casa, un giorno in un'altra. § Spazio da lavorare in una giornata. *Due — di terreno.* § Poët. Vita, nel vèrso petrarch. *E compié' mia — innanzi sera.* § M. avv. *Alla —. Campare, Vivere alla —.* Senza darsi pensièro del pòi. *Vivono alla —, e son felici.* § *Accadere, Avvenire, Succèdere* e sim. *alla —, in —.* Di còse che avvèngono òggi, tutto giorno. *Alla —, In — è così: l'amicizia si fa a paròle.* § A giorni come questi. *In giornata si vende pòco.* § T. letter. *A gran —. A grandissime —.* Velocemente. § *Di — in —.* Più com. Di giorno in giorno. § *In —.* Dentro òggi. *In — vèngo, aspèttami.*

GIORNATÀCCIA, s.f. [pl. *Giornatacce*], pegg. di Giornata. *Òggi è stata una —. Una — di nèrvi.*

GIORNATINA, s.f. dim. vezz. o iròn. di Giornata. *D'invèrno son giornatine di lavoro per i manovali.* § *Che giornatine èh, venti milioni l'anno di rèndita!* § *Avrèbb'a èssere una bèlla —!*

GIORNATONA, s.f. accr. di Giornata, di lungo lavoro e guadagno.

GIORNÈA, s.f. T. stòr. Spècie di vèste antica, e anche Sòrta di sopravvèste militare. § *Affibbiarsi, Al acciarsi, Infilarsi, Mèttersi la —.* Darsi con gran profopopèa a fare o dire quello che uno non sa. *S'affibbia la — del filòsofo, di sapiènte.* Non com.

GIORNERÈLLO, s.m. dim. vezz. o iròn. di Giorno. *Son — questi che passan prèsto.*

GIORNINO, s.m. dim. vezz. di Giorno. *Son giornini così corti.*

GIORNO, s.m. Le 24 ore che la Tèrra impièga nella sua rotazione sopra sé stessa. *L'anno à 365 giorni, sèi ore e minuti. Fra venti giorni. I mesi sono di trenta, trentuno e ventòtto giorni. Il sèttimo giorno della malattia è il decisivo. Giorni caldi, freddi. Fissare, Stabilire un — per fare una còsa.* § *Il più bèl — della vita.* § *Di lì a qualche giorno.* § *Il — à vàrio princìpio secondo i vari pòpoli: per i Romani cominciava a mezzanòtte, per gli Egiziani, Italiani e Boèmi al tramonto; per i Persiani al levàr del sole; per gli Ateniesi al mèzzogiorno.* § *Che — è? Che giorno èra?* sottint. del mese, della settimana, dell'anno. § *I giorni della creazione.* Le èpoche. *I sètte giorni della creazione pòsson èssere settemila anni.* § *Il — del giudìzio* o *Il gran —.* Quello in cui gli uomini, secondo la credènza cristiana, dèvon èsser giudicati. § Fig. Il giorno che si dève pagare il fio delle colpe. *O che non dève venire per loro il — del giudìzio?* § *— del Signore.* T. eccl. La doménica. § T. stòr. *Cènto Giorni.* Quelli che Napoleone stètte all'ifola dell'Elba. *Dopo i, Prima dei....* § Fig. Tèmpo. *I giorni gloriosi d'un pòpolo.* § *— fasti, nefasti, vittoriosi, felici.* § *— solare, naturale.* § *È, Non è entrata ne' quaranta —.* Di dònna che à partorito essèndo i quaranta giorni che succèdono di grand'importanza per la salute. § *L'idrofobia si manifèsta al quarantèfimo —.* § Prov. *Ogni — ne passa uno*, e ci s'aggiunge anche *e passa il mèglio.* Piano piano si passa la vita. § *Chi à un — di bène non può dire d'èssere stato male tutto l'anno.* § Il tèmpo che il sole sta sul nòstro emisfèro. *Il — e la nòtte si altèrnano. Il — lavora, e la nòtte ripòsa. Nel più caldo del —. La più calda parte del —.* § *— mèdio.* Ventiquattr'ore precife, alla mifura d'un cronòmetro. § *— siderale.* Il tèmpo impiegato da una stella nel parènte intorno alla tèrra. § *La sera dello stesso di quel giorno.* § *Il santo del —.* Che corre. § *santi del —.* Le pers. che comàndano òggi, ch in àuge. § Così *I gusti del —. Le mòde del —. del —.* § *Allùngano, Accòrciano i —.* § — *l corti: eguali alle nòtti. Ècco il —. Viène, Spunta, Tramonta il —. È —. È — alto; — fa da un pèzzo.* Che il sole è già alto. § *Allo sp Al tramontàr del —.* § *Avanti —.* § *Prima Appena giorno. Appena giorno, si lèva. G non giorno, alle cinque si lèva.* § Prov. *Il bon si conosce da mattina.* Si argomenta sòlitame princìpio come le còse vanno a finire. § Prov. *O vità dura tre giorni.* § *La granata nòva spazza giorni.* Di persone che i primi giorni in un uffi sèmpre diligènti. § *Tre giorni con òggi.* Di còsa c pòco. *Camperà tre giorni con òggi.* § *Còsa più della luce del —.* Chiarissima. § *Giorno di....* Acce l'occupazione, il mòto come si passa contras dall'avvenimento. *Giorni di fèsta, di lavoro, d'u di ricevimento, di vifita, di scuola, di vacan baldòria, delle nòzze, di fatica, di giòia, d'alle di dolore, di scàndalo, di fèbbre, di penitè quarefima, di carnevale, di scialo, d'allegria. allegri. — di grandi sciagure, di gran respons* § *— fatale, terribile.* Un giorno che non si v che venisse. *Un — infame.* § *Fu un gran — per noi.* Ottimo, pèssimo. § *— onomàstico della ma. È il — anniversàrio della sua mòrte, matrimònio.* § *— natalizio.* § *— di lunedì, ménica.* Spesso si sottint. *L'anniversàrio, il zio*, ecc. *Il Natale quest'anno viène in — di v* § *Il — dello Statuto, delle Céneri.* § *I giorni fogno.* § *Il — del perìcolo.* Che il perìcolo ci mi *Se vènga il — del perìcolo per la pàtria fa nòstro dovere.* § *Si disperava che sorgesse un* § *Il — del perìcolo i falsi amici sfùmano.* § dal mèzzogiorno al tramonto. Contrapp. a *Matt Sera. Il — non pòsso, verrò la sera. Domani aspètto. Ièri il — èra a spasso.* § *— civile.* mezzanotte all'altra. § *— ùtile.* Ogni giorno c cède quello in cui un atto è definitivo. *Le cc vanno pagate alla scadènza o il — ùtile; dopo in protèsto.* § Giorno speso bène al suo vero s *— critici.* Nelle malattie, Quelli che ségnano il c e decidono della vita o della mòrte. § *Giorni di di grandi affari, di lavoro.* § *Giorni magri.* As al digiuno dalla Chièfa cattòlica. § *Giorni neri neri.* D'intero digiuno. Non com. § Fig. Qu fgraziati, di gran bifogno. *Tu non pènsi, ragaz neri, e spèndi a rotta di còllo.* § Quelli di cattiv *Òggi è — nero. À i suoi — neri.* § *Giorni santi* solènni per la Chièfa e specialmente Gli ùltimi della settimana santa. § *Bon —, Felice —!* della mattina, a chi si lèva o s'incontra. *Vai il bon — alla nònna. Corri a dare il bon — a Non dà neanche il....* § *Bon giorn'a lèi.* § *Bo no.* E aggiungono *Non si scàmbia a dir bon* quando il tèmpo è bèllo. § *Mille anni di gior* § *Bon giorno signoria, Felice — signoria.* Lo gènte del pòpolo a' signori, i servitori a' pa Iròn. *Bon giorno signoria!* A chi fa vista di

---

fèste, lusso, ecc. *Che pranzo! òggi è stata — tòga* (P.). § Prov. *Bèl discorso accòrcia —.* § Del tèmpo. *Delle cere* (La candelòra) *la —, ti dimostra la vernata.* § *A giornate.* Velocemente (M. V. Dav. Cr.). § *A — cèrta* o *incèrta.* A giorno fisso o nò (Pallav.). § *Fare — in un luogo* [Farci, Passarci la] (Salvin.). § *Alla —.* In giorno. In grado (Gal. Lètt. P.).

GIORNATARE, intr. Consumàr la giornata in còse vane (F.).

GIORNATÈLLA, s.f. Giornatina (Bèmb. Fólg.).

GIORNÈA, s.f. Ornamento reale. § Paròla ingiuriosa (Varch. T.). § Lucco, Vèste curiale (Min. Malm *fibbiarsi la — d'avvocato o di notaio* (Gius *Alla — d'òggi.* Al giorno d'òggi (T. Rit. P).

GIORNEARE, intr. Pèrder il giorno in ciarle

GIORNELLETTO, s.m. dim. di Giornèllo (F.).

GIORNÈLLO, s.m. T. sen. e pist. Spècie di per portare sulla spalla la calcina (P.). L'usò il

GIORNEONE, s.m. Bighellone (Don. T.).

GIORNO, s.m. La parte dove nasce il sole. *And il —* (A. T.). Nelle mont. *Voltarsi dalla par* (P.). § D'altro pianeta. *Giorni gioviali* (T.). §

derci o non fa con noi il doveroso saluto. § *Bon — e bon anno.* Saluto del capo d'anno. § *Bon — e bon anno con tutti, ma amicizia con pochi.* « *Sèi tu amico di quel tale?* » « *Amico in quantum. Bon — e bon anno, e basta.* » § *Il — di ièri, di domani.* Ièri, domani, riportandosi a date che ricórrono. *Nel — di ièri dièci anni sono andai a Roma. Nel — di domani ci si spofò.* § Così *Il — d'òggi. Il — d'òggi è solènne per l'Itàlia: ricorre l'anniversàrio della battàglia di Solferino.* § Di tèmpo in gèn. *A' miéi giorni.* In vita mia. *A' miéi giorni ne ò viste delle bèlle.* § *Al fin de' — miéi.* Al fin della vita. § Prov. *Ora che son al fin de' — miéi. Mòla Sansón con tutti i Filistéi.* § *Questi pochi —. Questi quattro —* [sottint. che mi rimàngono]. Di chi si sènte vicino alla tomba. *À detto che questi quattro — li vuol passare senza molèstie.* § O accennando alla brevità della vita. *Sentite, per questi pochi — che s'à a star di qua mette conto operàr male per arricchire?* § *Mai de'* [o *da'*] *miéi —.* Mai, in vita mia. *Mai de' miéi — mi sarei aspettato questa!* § *Di giorni. Affare, Còsa di —.* Che termina prèsto. *Questo Ministero è còsa di —. Glie li prèsti, è affàr di —.* § *I suoi — son contati.* Di persona, di còsa spacciata, che dève prèsto sparire. § *Son —* [sottint. vari]. *Son giorni che lo vidi.* Più com. *Giorni sono lo vidi.* § Così *L'altro —. L'altro — glie lo dissi.* § *Gli è un —!* Molto tèmpo indietro. « *Ti ricòrdi quando s'andò a Parigi?* » « *Gli è un —!* » § *In un —.* In pòco tèmpo. *Credon di potér far tante còse in un —.* Prov. *Roma* [o *Il mondo*] *non fu fatta in un —. Dièci anni e mi pare un —.* § *Dei giorni o Giorni e Giorni.* Non tanto pòco. *A far questi spògli ci vòglion....* § Tèmpo indeterminato. *Verrà — che tu mi rammenterai. Venne quel — che si pentì.* § escl. Di desidèrio. *Quando verrà quel —!* § *Il mio, Il suo —.* Fortunato, buono, della giustizia. § *Verrà il nòstro —.* § *Quel —.* Quello della mòrte. *Quel — arriva per tutti.* § *Un —.* Di tèmpo passato o futuro, Una vòlta. *Un — mi tròva, e mi fa mille carezze, un altro tira di lungo. Un —, ma è tanto tèmpo, l'incontrai a Parigi. Un — staremo insième qualche ora. Un — se ne pentirà.* § *Un — o due o In due o tre giorni.* Di còsa che non pòrta relativamente gran lavoro. *In un — o due tu lo finisci. Quattro giorni al più.* § O tèmpo lungo, relativamente. *Quel che un altro fa in un'ora, a lui non gli basta un —.* § Prov. *Il bèn d'un anno se ne va in un —.* § *Un bèl —.* Parlando d'avvenimenti che ànno del curioso, dell'inaspettato. *Un bèl — lo trovai fuori vestito da dònna. Un bèl — piglio il trentuno, e me ne vò.* § Anche *Un — o l'altro. Un — o l'altro, che legnate!* § *A —. Illuminato a —.* D'illuminazione solènne, ne' teatri. *Stasera beneficiata del primo attore, e teatro....* § *Legato a —.* Di brillante legato con le due facce visibili. § *Punto o Impuntura a —.* Impuntura che si fa levando all'orlo d'un panno, d'una tela alcune fila di travèrso e ripigliando quelle per lo lungo coll'ago sicché si fórmino dei bucolini com'una spècie di ricamo. *Molti lavori fini si fanno a...* § *Chiùdere, Finire i suoi —.* Morire. *Chi vive bène, finisce bene i suoi —.* § *Èsser a — o al — d'un fatto.* Averne cognizione in tutto il suo andamento. *Non è più al — colla politica, colla letteratura. È a — di ogni còsa, di tutto.* § Così *Méttere uno a —.* Informarlo. § *Fare e Farsi —.* Principiare il giorno, Levarsi del sole. *Ora comincia a farsi — prèsto.* § *Al fare o Sul fare del —. Prendete l'abitùdine di levarvi sul fare del —.* § *Fare di nòtte —.* Star su la nòtte al giòco, al lavoro o in stravizi e dormir di giorno. *Trist'a quello che fa sèmpre.... Alle fèste da ballo bifogna fare di nòtte —.* § Così *Fare di — nòtte.* Chi dòrme la più gran parte del giorno. § *Non avere tutti i suoi —* o *Mancare a uno qualche —.* Èssere scemo, un po' matto. A chi ci fa proposte strane, ridicole. *Credo che tu non dbbia....* § *Parere un —.* Quando tanto tèmpo da una còsa è passato in un momento. *Pare un — che s'andò a Roma.* § *Mill'anni son un — per l'eternità* § *Vita d'un —. Godèr la vita d'un —.* § *Parere il — del giudizio.* Di grande scompiglio. *Ci pareva il — del giudizio.* § *Riméttere uno in — o in bòn —.* Rindennizzarlo o Riméttorlo ne' suoi diritti. *Se avete soffèrto de' danni, vi....* Non com. § *Riméttersi in — o in pari.* Sistemare le sue partite o i suoi lavori, e arrivare al punto dove si dève. *I giòvani che non ànno studiato qualche mese, pénano pòi a riméttersi in —.* § *Essere, Stare, Méttersi in — d'una còsa, d'uno stùdio.* Procurarsene tutte le notizie, via via che èscono, e mantenersi bène informato. *Chi non sta in — colla scièn̄za, co' suoi studi è quasi come non avesse studiato mai.* § *Stare in —.* Non lasciàr nulla d'arretrato nelle sue occupazioni. § *Tenere in —.* Informare di continuo. *C'è un giornale che ci tènga in — di tutto il movimento letterario europèo?* § *Tenere in — la scrittura, il giornale, i libri d'amministrazione.* In piena règola fino all'ùltime spese. § rifl. *Tenéterci in —.* § *Vedere la luce del —.* Nàscere. Così *Uscire alla luce del —.* Di libri. *Vedér la luce.* § Avverb. *A giorni.* Fra pòchi giorni. *A — aspètto la lèttera.* § A intervalli non regolari. *A giorni è quièto, ripòsa, a giorni è furioso. A — fanno un buon incasso, a giorni nulla.* § *È a giorni.* Di vàrio umore o salute. *È a giorni: a un tratto si dirèbbe che guarisce, a un tratto si pèrde ogni speranza.* § *In questi —. In questi giorni* .§ *confufione, di trambusto.* § *Pòchi giorni fa o Fra pòchi giorni e Dentro pòchi giorni. In questi giorni tornate, accomoderemo i conti.* § *In questi — vedrò di parlàrgliene. In questi — glie lo raccontai.* § *A questi —.* Ora, In questo tèmpo. *A questi — non si fa più vedere.* § Anche per Pòco fa. *Lo vidi di questi giorni.* § Di giorni critici. *A questi — le còse non vanno tròppo bène.* § *Uno di questi —.* Fra i più pròssimi, passati o futuri, senza potér dir quale. *Un di questi giorni farò quell'articolo. Un di questi giorni gli mandai que' libri.* § *A' miéi, tuoi, nòstri —.* In gioventù, o nel tèmpo felice. *A' suoi giorni, avér visto che giovinòtto: ballava sur un quattrino.* § *A' giorni* [o *al giorno*] *d'òggi.* Al tèmpo presènte. *Al giorno d'òggi i giòvani pènsano a* FARSI UNA POSIZIONE. § *A giorno.* All'alba. *A giorno si parte.* § *Andare a giorno.* Di lavoro che consuma tutta o gran parte della nòtte. *Stasera non si finisce più; si va a —.* § Di còsa che va per le lunghe. *Questa legge l'approveranno? È un affare che va a —.* § *All'òrdine del —.* Alla Càmera, in un'assemblèa, società. Gli argomenti da trattarsi in quel giorno. *Mettete questo all'òrdine del —. Ordine del — della tal seduta.* § Per est. *All'òrdine del —.* Necessàrio. *Libri che per me son sèmpre....* § *D'un —.* Fatto d'un giorno. Prov. *Pan di un — e vin d'un anno.* § irón. *E sai, è una stòria di*

Tass. Anguill. Chiabr.). § Nomi de' giorni. *Giorni intercalari, bifèsti, solstiziali, equinoziali, caniculari, fèsti* [festivi], *profèsti* [feriali] (T.). § *Giorni alciòni.* Così gli ant. Un tempo di pace e di tranquillità (L. P.). § *In sul dì del seguente* — [All'alba del] (B.). § — *grande.* T. mont. [alto] (Tigr.). § Anni. *Fratèllo che èra di meno* — (M. V.). § *Pièno di giorni.* Chi à vissuto molto vecchio (T.). § Prov. *Amici di buon* — [di cappello]. § *Giorno bianco* [fàusto] (Bart.). § — *giuridico* [non feriato]. § — *degl'òcchi.* Il tàglio (Cin.). § *Fare del rèsto de' suoi giorni.* V. RÈSTO (Gh. P.). § *Di molti giorni* [Per] (Del Gov. Regn. Lett. Ginn. P.). § *Fare il —* [Combàttere] (Malesp.). § T. pist. *Fare una còsa di —* [prèsto] (Marc. P.). § *Non interméttere il — né la nòtte.* Camminàr giorno e nòtte. § *Fra pòchi giorni pòi.* Pòchi giorni dopo (Giambull. Pucciant. P.). § *Il bon — t'incappi* [ti còlga, augùrio] (Sacch. Lett. Ginn. P.). § *All'abbassàr dei —.* Al calàr del sole (Nov. ant. Cr.). § *A tutti i —,* avverb. Sèmpre. § *Nell'aprir del —* (Bèmb.) o *Sul romper del —* (Filic.). Allo spuntàr del sole. § *Ogni — passa un —.* Ogni giorno ne passa uno (Gal.). § *Vedér giorno* [chiaro, in una còsa] (Car. Gh. P.). § *Un*

un —! § *Non è d'un —.* Di cosa vècchia. § *Di —.* Lungo il giorno, prima di sera. *Son lavori da farsi di —.* § Prov. non com. *Òpra di nòtte, vergogna di —.* Perché non può riuscìr bène. § Prov. *Non si fa cosa di nòtte che non si risàppia di —.* § *Pare di —.* Dove c'è un bèl lume di luna o bèlla illuminazione. *Per il carnevale nel corso ci pareva di —.* § *Di bèl —. Di chiaro —. Di pièno —. In pièno —.* Quando tutti potevan vedere in un paese, in una città. *Furto, Uccisione commessa in pièno —.* § *Di — in —,* o *Giorno per —.* Ogni giorno che viène, senza pensare o potér pensare al successivo. *Càmpano — per —. Vanno avanti di — in — come pòssono mèglio.* § *Di — in —.* Di cosa prossima a accadere e sperata lèntamente o temuta. *Di — in giorno pòsson vederlo spirare. Di.... s'aspètta che si dimetta.* § *Cose del giorno.* Che avvèngono alla giornata. *Star sulle cose del —. Parlàr delle....* § *Da un — all'altro.* Di cosa preveduta, ma che à l'ària di capitare improvvisa, di scatto. *Da un.... può èssere licenziato.* § *È in — in — per partorire.* Di parto vicinissimo. § E anche *Tutti i giorni son suoi.* § *Questa giubba non la dèvi mettèr a tutti i —.* § *Tutti i giorni non è festa.* Non dovete creder che si ripète una cosa buona a vostro piacere. § *Fra giorno.* Dalla mattina alla sera in nessuna ora. *Fra giorno non prènde cibo.* § Oppure A qualche ora. *Fra — ripòsa un pòco. Fra — guardate di trovare un' ora per me.* § *Giorno e nòtte.* Di continuo. *Sospira — e nòtte per quel figliòlo.* § *Ci corre quanto dal — alla nòtte.* Di due cose o persone che non si somigliano punto. § *Giorno*, contr. a *Nòtte. È —?* La mattina quando albéggia. *Lèvati che è —. Non è ancora —.* § *È ancora —.* La sera, quando ci si vede ancora. § *Òggi a òtto* o *quìndici giorni*, e ellitt. *Òggi a òtto, Òggi a quìndici.* Lo stesso che Tra òtto o quindici giorni a cominciare da òggi. Oppure òtto o quindici giorni fa. *Òggi a òtto spiegai questo canto.* Così *Òggi a un mese, a un anno.* § *L'altro giorno.* Ier l'altro o quest'altro, o Qualche giorno addietro. § *Tutto il —* o *tutt' i giorni* o enfat. *Tutto il santo —. Tutti i giorni che Dio mette in tèrra. Tutto il — quant' è lungo. Tutto il — quant' è lungo è al giòco.* § *Ogni — viène da noi.* Ellitt. *Ogni — la stessa stòria, la stessa minèstra, la stessa lungagnata. Tutti i giorni che si lèva, questa mùsica.* § *Per uno, due*, ecc. *giorni.* Per una, due, ecc. giornate sole. *Per un — te li prèsto, di più non pòsso. Per quanti giorni?* § Prov. *Bellezze per un — e bontà per sèmpre.* Delle dònne: quelle bèlle solamente si vòglion per pòco. § *Al giorno* o *Il giorno.* Tutti i giorni, di séguito. *Guadagna un franco al —. A mille lire il —.* § *Il —.* Nel giorno. *Nacque il — di Natale.* § aggett. *Da tutti i giorni.* Usuale, da portarsi tutti i giorni. *Un vestito da tutti i —.* § aggett. *Da giorno.* Che si pòrta di giorno. *Cùffie da —. Camìcia da giorno e da nòtte.* § *Giorno.* Titolo del poeme del Parini.

GIOSAFÀT, GIOSAFATTE e pop. **GIOSAFFATTE,** pr. d'una valletta vicino a Gerusalèmme. § *La valle —. Nella valle di —.* In quell'altro mondo, Il giu del giudizio. § *Ci rivedremo nella....* Ai prepotènti, persecutori che non sappiamo domare di qua. § *Pag uno* [o *i dèbiti*] *nella....* Non li pagàr mai. § *Gios fatto*, n. pr. d'uomo e nelle mont. accorc. *Fatte.*

GIÒSTRA, s.f. T. stòr. cavall. Combattimento pùbbl di due cavalièri, colla lància, per scavalcarsi. *Cor la —. Cavallo da —. Aspettava che fosse apèrta giòstra.* § *Far la —.* Rigirare intorno a un luogo. *là a far la —. Fa la — alla casa della sua dama Giòstra.* Divertimento teatrale usato nelle montag nel quale giovinòtti vestiti da guerrièri antichi cànta la loro parte, e si combàttono con sciàbole di leg *Cantare la —. Andare alla —.* § Anche lo stesso co ponimento in vèrsi ottonari che càntano. § *Giòst* Divertimento dei ragazzi sulle pùbbliche piazze, mèzzo d'un meccanismo girano su leoni, cavalli legno e sim. *Andare sulla giòstra.* Anche CAROSÈL

GIOSTRARE, intr. Fare, Correr la giòstra. Non co § Prov. non com. *Chi sta da sé* [o *discòsto*] *non v —.* § Fig. Contrastare. *Io non giòstro con voi. I m pensièri giòstrano tra loro.* § Rigirare, Andar da e da là inutilmente. *È una giornata che mi fanno* § A zonzo, Senza far nulla. *Giòstrano tutta la n questi scioperati.*

GIOSTRATORE, s.m. T. stòr. Chi faceva la giòstr Chi fa la giòstra nelle mont. *Di dove sono i giost tori?*

GIOSTRONE - ONA, agg. e sost. Chi giòstra in qu là. *Gran giostrona di figliòla.* § avv. *Giostroni. dare, Èsser giostroni* o *a —.* Giostrare, Girare, St a zonzo. *È sèmpre.... Lo trovò sèmpre — per la ci*

GIÒTTO, n. pr. del famoso pittore. § *Fare un* O *c —.* Delineare un circolo giusto con mano sicura. § *To come* o *Più tondo che l'O di —.* D'òmo di tèsta du bonaccione, che crede tutto. *Questo figliòlo è più...*

GIOVAMENTO, s.m. Il giovare, Utilità che si otti da qualche rimèdio. *S'è provato a dargli quella dicina, ma non s'è ottenuto nessùn —. Di questo c biamento il paese non risentirà gran —. Il gast non à portato —.* § Vantàggio, Còmodo. *Tenér parte qualche sòldo, Avér un buon amico fa sèm —.* § Prov. non com. *Impedimento è —.* Perché agu la mente.

GIOVANÀCCIO, pegg. di Giòvane. Più com. Gi nastro.

GIOVANASTRO, s.m. Giòvine scapato, cattivo.

GIÒVANE e **GIÒVINE** [ma al pl. non com. *Giòv* tronc. in poesia in *Giovan* e *Giovin. Giovin sign*

— *nominato*, o *posto*. Un dato giorno (Din. Comp. Gh. P.). § Prov. mont. *Tanti galli non vièn mai —.* V. GALLO. Ujàb. (P.). § T. mont. *Giorno d'affare.* Di lavoro (P.). § E così aggett. *Vestito coi panni dei giorni d'affare* o più com. *da tutti i giorni.* Contr. che *dalle fèste.* § Fig. *Vestito da giorno d'affare.* Di pers. in còllera, che à vòglia di trattàr colle brusche. § *Vestirsi da ogni giorno.* Diventàr brusco, Prènder manière brusche. *Crede di corbellarmi, ma se mi vèsto da ogni giorno, glie lo farò vedér io!* (P.). § *Giorno.* Giornata campale (F.).

GIOSANA, s.f. T. mar. Riflusso del mare (T.).

GIOSO, avv. Giuso, Giù (Barber. Cr.).

GIÒSTA, s.f. Giòstra (Jac. Tòd. Guitt. Boiard. Nann. P.). § *Andàr in —* [in giro] (Tànc. Nann. P.).

GIÒSTRA, s.f. Fatto d'arme, Scaramùccia (D. Centil. Cr.). § *Tenér — uno a due.* Tenér tèsta (T.). § *Andàr cogli ósini alla giòstra.* Far sèria un'impresa ridicola (Centil.). § Quintana. § Burla, Inganno (Varch. Bèrn. Fir.). Così *Fare una — a uno* (Lasc. Cecch.).

GIOSTRARE, intr. — *col diàvolo in agonia.* Morìr disperato (Forteg. T.). § *Giostrare*, equiv. (Mach.). § tr. — *uno.* Ingannarlo (Varch. Lasc.). § Fig. Perseguit malignamente (Menz. Gh. Lamb. P.). § Combàttere *la libertà* (Chiabr.). § Arrivare (Morg.). § Ferire (F. § — *con l'arme d'Achille.* Persuadersi d'èsser pr coll'arme d'un gran capitano (Serd. F. P.). § reciпr. tersi. *Si giòstrano insième* (G. Giùd. T.).

GIOSTRATO, agg. *Carne* — [rifatta] (Gh. P.). § *Te — uno.* Spiare, Tenér d'òcchio (Fag. Gh. P.).

GIÒTTO (IN). *Prènder in —.* T. mont. pist. tronc CAVIGGIÒTTO, V. (P.).

GIOTTONCÈLLO, s.m. Ghiottoncèllo (Camm. P.).

GIOVAGIONE, s.f. Giovamento (Tànc. T.).

GIOVAME, s.m. Giovamento (Salvin. T.).

GIÒVANA, s.f. di Giòvano (But. Cav. Nann. P.). *Giòvane* (Fr. Giord. P.).

GIOVANÀGLIA, s.f. Moltitùdine di giòvani (B. Cr

GIOVANAMENTE, avv. Giovanilmente (F.).

GIOVANAZZO, s.m. Giovinastro (Fior. S. Fr. T.).

GIOVANCÈLLA, s.f. di Giovancèllo (Bibb. T.).

GIOVANCÈLLO, s.m. Giovincèllo (S. Gir. T.).

GIÒVANE, pl. di GIÒVANA, V. (P.). Vive nel cont.

in prósa *Giovan di stùdio, di banco*, ecc.]. agg. ne è nella giovinezza. *Un maritino —. Tròppo —. Tu i — e fòrte, dnimo dunque.* § Prov. *Bisognerèbbe esser rima vècchi e pòi —.* § Non vècchio relativam. *À sessnt'anni ma è ancora —. A quarant'anni un uomo —.* § *Per vécchio è —, e per giòvane è vècchio.* § Che n à l'età richièsta per gli altri giòvani. *Come soldato non lo pigliano perché è tròppo —. È ancora .* § *Non è più —. Non son più —.* È come dire Vècdio o quasi. § Scusando errori giovanili o incapacità rivate da pòca esperiènza, pràtica. *Son giòvani, bisna compatirli. È giòvine, si fard.* § Iròn. *Non è ncora perfido come il padre, ma è giòvine, e si fard. È giovane, e giòca al lotto!* Iron. Di chi non fa nulla, e n dà speranze. § Fig. — *di cuore, di mente* § — *d'anni d'ingegno.* § *Òcchi giòvini.* Giovanili. *Dicon che i òcchi son sèmpre giòvani.* § T. stòr. *La — Itàlia.* ciéta politica segreta diretta da Mazzini. § sostant. pprannome d'uomini nella stòria, nella leggènda. Per stinguerli da altri omònimi. *Il Re giòvane. Michengelo Bonarròti il giòvane. Plinio il —.* § Di anali. *Un cavallo —.* § Prov. *Chi non sa comprare mpri giòvane.* Perché colla ròba giòvane è più difle ingannarsi. § Anche in sènso di pers. § D'alberi, ante. *Ulivi, Viti, Rami —. À messo tante piante ll'òrto, tutta ròba —.* § Del vino, Non ancora fatto. *lie ne darèi un barile, ma è ancora tròppo —.* § altri gèn. *Càcio, Pane ancora —.* § *Porcini —.* Spèe di funghi. § sostant. *Quando si tàglia sul —* [sulle anto giòvani] *bisogna star più attenti.*

GIÒVANE, s.m. e f. *Una — milanese. À spofato un l —. Quanti giòvani sens' indirizzo. È un peccato rchi son bravi —.* § Prov. *Consiglio di vècchio e nto di giòvane.* § *Val più un vècchio in un canto e un — in un campo. Se il — sapesse e il vècchio otesse, non c'è còsa che non si facesse. Il vècchio miambisce e il — impazzisce.* § *Bel giòvane! Ehi, l —!* Chiamando, avvertèndo. *Ehi, bèl — tiri per il ttro suo.* § pl. *Giòvani.* Scolari. *Ci son in quel colgio trecento giòvani.* § La gioventù d'un paèse. *I nòri —. Giòvani ardènti.* § *Giòvane* [o *Giovan*] *di stùo.* Scrivano d'uno stùdio. *Cerca dei giòvani di stùo. Varda pure allo stùdio, c'è il mio —. Gli mori — di stùdio; èra più di quarant'anni che l'aveva.* Prov. scherz. *I giovani di stùdio non invecchiano ai.* § Così *È come i giòvani....* § *— di banco.* Giòvani e aiùtano negozianti in un banco.

GIOVANETTÀCCIO, s.m. pegg. di Giovanetto. Ragazccio.

GIOVANETTO e **GIOVINETTO**, agg. e sost. di Giòvane Giòvine. *Ò visto tanti giovinetti a spasso. A sessnt'anni vuol far la giovanetta.* § T. letter. *Il figlio ovinetto.* Più giòvine.

GIOVANEZZA e **GIOVINEZZA**, s.f. La prima parte lla vita, contr. a *Vecchiezza* e *Maturità;* e in sign. eciale La parte dell'uomo compresa tra la fanciulzza e la virilità. *Nella mia —. Nella prima —.* § Fig. — *dell'ànima, de' pòpoli, del cuore, del pensièro.* § *Vigore di —. Gaia —. Il fiore della —.* § *Pèrdere la —.* § Delle piante, del vino, degli animali. *La — del cavallo si conosce dai dènti.*

GIOVANILE, agg. Di o Da giòvane. *Ànimi, Anni, Studi, Errori giovanili. Pièno di vaghezza —.* § *I suoi giovanili capelli.*

GIOVANILMENTE, avv. da Giovanile. — *ardito, sereno.*

GIOVANINO - INA, dim. vezz. di Giòvane. *È tròppo giovanina per marito.* § D'animali, di piante, di frutti. *Pisélli, Fagiòli giovanini.*

GIOVANÌSSIMO, sup. di Giòvane. § *Vino —.*

GIOVANNI, n. pr. d'uomo. § *San —.* Nome di due santi, l'Evangelista e il Battista. § *Per San —.* Dopo Natale [fèsta dell'Evang.]. § *Durerà da Natale a San Giovanni.* D'oggètto o còsa che promette di durar pòco. § *Il vangèlo di San —* [l'Evang.]. § E specialmente i mòdi: *Per San Giovanni* [fèsta del Battista] *processión, bàrberi e fòchi.* § *Avér molti San Giovanni addòsso.* Èsser in là cogli anni. § *Può far pòchi San —,* e più com. *carnevali. C'é per pòchi....* Chi é vicino alla tomba. § *San — non vuole inganni.* A chi tènta ingannarci, imbrogliarci. È lo stesso che Carte in tàvola, Verifichiamo come stanno le còse. § *Il bèl San —.* Il San Giovanni di Firènze. § T. stòr. *San — a sedere.* Sòrta di moneta fior. § *Òrdine di San — di Gerusalèmme.* Gerosolimitano. § *Padri e Fratélli di San Giov. di Dio.* I Fate-bène-fratélli. § *Ècco San — Boccadòro.* A chi sputa sentènze; parla bène, e raspa male. § *Èrba San Giovanni* o *di San —.* Èrba medicinale che còlgono in giugno.

GIOVANÒTTA, s.f. di Giovanòtto, scherz. Ragazza. *À per sèrva una bèlla —. Bèlla — quella figliòla.*

GIOVANOTTÀCCIO, s.m. spreg. di Giovanotto. *Fa all'amore con un giovanottàccio.*

GIOVANOTTETTO, s.m. dim. vezz. di Giovanòtto. *Un giovanottetto sui quindici anni.*

GIOVANOTTINO e **GIOVINOTTINO**, dim. vezz. o iròn. di Giovanòtto. *Un bèl —. Caro —, à settant'anni!* § Famoso rispètto musicato dal Gordigiani. *Giovinottin che passi per la via, Non ti voltàr che non canto per tè.* § È spesso ne' canti pop.

GIOVANÒTTO e **GIOVINÒTTO**, accr. di Giòvane e Giòvine; fresco, vigoroso. *Spoferà un bèl —. Giovinòtto senza barba, dai baffi biondi. Un — studènte. Una brigata di giovanòtti.* § Di chi non à mòglie. *È sèmpre —. Dice di volér morir giovinòtto.*

GIOVANOTTONE, s.m. accr. di Giovanòtto, alto, formato. *S'è fatto un bèl giovanottone.*

GIOVARE, intr. [ind. *Giovo*]. Èsser ùtile, vantaggioso. *Questa cura che giova se si strapazza così? L'educazione, lo stùdio giòvano. Assai, Molto, Pòco, Niènte giova. Ne'pericoli se non c'è ardire nessùn'arte giova, perché la paura ci fa passare la scièn̄za.* § — *a....* *A lui son còse che non giòvano. Giova al paese questa politica? Tu credi di giovargli, ma non gli giovi.* § Prov. non com. *Un uomo nuoce a cènto, e cènto non*

GIÒVANE e **GIÓVINE**. Giovanòtto, non ammogliato ibb. T.). § *Èssere — nel tèmpo* [in età giovanile] lleg.). § *Giòvane sole.* Levato di pòco (B.). § *Il — le di giugno* (Card. P.). § Prov. *Carne — e pesce cchio* (T.). § *Giòvane tèmpo.* Primavèra (F. P.). § s.m. *iòvane.* Sèrvo.

GIOVANEGGIARE, intr. [ind. *Giovanéggio*]. Fare il òvane, da giòvane (Salvin. T.). Ujàbile.

GIOVANÈLLO, agg. e sost. Giovanetto (St. Bàrl. Cr.).

GIOVANESCAMENTE, avv. Giovenilmente (Art. Am. T.).

GIOVANESCO, agg. Giovanile (Virg. Ott. Cr.).

GIOVANEZZA, s.f. Spensieratezza, Piacere giovanile acch. F. P.). § *Tornare in —.* Bamboleggiare (T.).

GIOVANILEMENTE, avv. da Giovanile (G. Giùd. T.).

GIOVANILÌSSIMO, sup. di Giovanile (Sègn. T.).

GIOVANILITÀ, s.f. Còsa da giòvani (Algar. Gh. P.).

GIOVANITÙDINE, s.f. Gioventù (Vit. Cr. Cr.).

GIOVANNA, n. pr. f. Graziosa, Avventurata, secondo l'etimol. *Oh madre sua veramente Giovanna!* (D.).

GIOVANNALI, s.m. pl. Sètta rel. e polit. di Còrsica (T.).

GIOVANNI, n. pr. Prov. *Son passato anch'io da San —.* Chi non aveva paura di minacce (T.). § *Bianco San —.* Sòrta di colore (Cennin.).

GIOVANNINO. T. cont. *San —.* Una gomitata. *Entrava nella fòlla, e giù San Giovannini a tutt'andare* (Pi).

GIOVANNÌZZERO, s.m. T. cont. Giannizzero (T.).

GIÒVANO, agg. e s.m. Giòvane (SS. PP. Fr. Giord.).

GIOVANONA - ONE, s.f. e m. accr. di Giòvane (Tànc.).

GIOVANUCCIÀCCIO, s.m. spreg. di Giòvane (T.).

GIOVANZÈLLO, agg. e sost. Giovincèllo (Boèz. T.).

GIOVARE, intr. pron. Curarsi. *Non mi giovo di manicare* (Intr. Virt.). § Piacere. *Quanto giova a mirar pènder da un'erta le capre* (Poliz.). E colla partic. *Ne. Dolèndosi glie ne giova* (Pass.). § E pron. *E del luogo*

giòvano a uno. Se non s'aiuta da sé. § Impers. nel significato d'Importa, È opportuno. *Giova osservare quali sono le sue condizioni mentali. Giova notare, ripetere.* § *Mi giova sperare.* § tr. non com. — *il prossimo.* § *Fare a giova giova.* Fare a giovarsi. § recipr. *Giovarsi.* Darsi aiuti scambievoli. *Bisogna fare a giovarsi.* § rifl. *Giovarsi d' una cosa.* Valersene a suo prò. *Mi gioverò de' vostri consigli. S' è giovato di quella traduzione. — della libertà per nuocere alla pàtria.* § § *Giovarsi e Non giovarsi d'una cosa.* Trattarla, Ujarla o nò senza nàusea o con nàusea. *Di questi bicchièri così sùdici non me ne giovo.* § *Robàccia che neanche i cani se ne giòvano. Se te ne giovi, sèrviti, non l' ò toccato.* § E di pers. *Non si giova di nessuno. I contadini si giovan di tutti; perché bevon tutti alla stessa brocca.* § *Par che non si giovi d'èsser toccato.* Di persona schizzinosa. § D'una pers. *Non giovàrsene, Non se ne giovare anche a toccarla.* Averla in isprègio. *Amico di lui? non se ne giova....*

GIÒVE, n. pr. del dio màssimo dell'antichità. T. lett. *Giòve stigio, statore, conservatore.* § *Nel Trecènto e nel Quattrocènto ufàrono Giòve per Cristo.* § *Da Giòve il principio.* § *Giòve dei mari.* Plutone. § *Il figliòl di —.* Èrcole. § — *terreno.* Chiamavan Napoleone I. E così Il più gran potènte di quaggiù. § Nell'arte. *Il — d'Omèro, di Fidia.* § — *Olìmpico.* La stàtua e il tèmpio. § Uno che si dà gran sussiègo, Che parla con gran profopopèa. § *Per —,* euf. invece di Perdio. § *Còrpo di —! Barba di — ! Il padre Giòve!* § euf. *Giòve birbone!* § *Bisogna rènder l'armi a Giòve.* Quando siamo diventati inàbili. § Anche equiv. § — *plùvio*, scherz. Quando piòve. *Giòve plùvio questo mese è terribile.* § *Giòve.* Il pianeta. *La luce, I satèlliti di —. Giòve entra nel sole.* § scherz. Giovedì. *Domani è Giòve.* § Prov. *Quando il sole insacca in Giòve, non è sàbato che piòve.* Piòve in settimana quando il sole sul tramonto del giovedì è ravvòlto nelle nùvole.

GIOVEDÌ, s.m. Il quarto giorno della settimana. *Il — è vacanza, ma bisogna studiare. Càpitò in —. Fa la conferènza di —. Il — dopo le fèste.* § — *grasso.* L'ùltimo giovedì di carnevale. § — *santo.* Della settimana santa. § *È un —!* Di còse avvenute tanto tèmpo fa, e che si citano come prossime. § *Domandi se sono spòsi? è un — !* § *Mancare un* — o *qualche* — [più com. *venerdì*]. Non avér tutti i suoi giorni, Èsser mattarèllo.

GIOVENALESCO, agg. T. letter. [pl. m. *Giovenale*] da Giovenale (poèta satìr. del I sèc.). *Stile, S. Frizzi giovenaleschi.*

GIOVÈNCA, s.f. di Giovènco.

GIOVÈNCO, s.m. Bue giòvine, d'un anno pòco *Ammdzzano molti giovènchi.*

GIOVENTÙ, s.f. La giovinezza e i giòvani stessi *che ci assiste, ci sorride la gioventù bisogna rare. In gioventù. La nòstra —. Il fiore dell* § Stornèllo. *La ròsa è un bèl fiore come la giov* V. FIORE. § Prov. *Chi ride* [Chi se la passa senz nulla] *in gioventù, piange in vecchiaia.* § *La p gioventù. Pièno di —. Ricco di —. Gioventù ch fuma.* § Fig. — *dell'ànima, dell'ingegno, del cò* giòvani. *Bèlla —. Màschia, Fòrte —. Eròica — q che combatte per la pàtria e la libertà. — vè innanzi il tèmpo, flòscia, egoista.* § scherz. *Che questa —?* Vedèndo bambini. Anche rivolgènd giòvani. *Dico bène, gioventù, che intendete di òggi?* § Scusando le scapatàggini dei giòvani. *Benedetta gioventù! La gioventù vuol fare i corso.* § escl. *Gioventù, gioventù! quel che è pa non torna più!* § D' animali, Di piante. *Tròppa messo in quell'òrto. Mèglio avere la — al piède tanta — prèsto la selva viène avanti.* § Non co

GIOVERÈCCIO, agg. Di pers. o parte della pers è così pulita, sana, fresca, che piace assai. *Fàccia, ancora —. Una donnetta gioveréccia.* Meno che *titosa.* § Anche di còse.

GIOVESE (SAN), s.m. Spècie di vitigno e d'uva.

GIOVÉVOLE, agg. Che giova. *Medicamenti, Le Ammonizioni, Gastighi giovévoli.*

GIOVIALE, agg. e deriv. Lo stesso che Gio deriv. *Gioviale temperamento.*

GIOVIALITÀ, s.f. [non com. *Gioialità*]. L' èsse viale. *È d'amabilissima giovialità.*

GIOVIALONE - ONA, accr. di Gioviale. — *a quel è un buon figliòlo. È una giovialona simpàtica.*

GIOVINASTRO, s.m. pegg. di Giòvine; scapa cattivo gènere. *Pràtica tanti giovinastri.*

GIOVINCÈLLO, s.m. dim. scherz. lett. di Giòvine *sti giovincèlli.*

GIÓVINE, agg. [senza pl.]. Lo stesso che Giòva

GIOVINEZZA, s.f. V. GIOVANEZZA.

GIOVINÒTTO, s.m. V. GIOVANÒTTO.

---

solitàrio giovàndosi (B.). § *Di te mi giova.* M' importa (D.). § Prov. *Solleticare dove ne giova.* Fare appunto quel che un desidera (Morg.).

GIOVARÈCCIO, agg. Giovaréccio (T.).

GIOVARECCIOSO, agg. T. sen. Pulito (T.).

GIOVÀTICO, s.m. Giogàtico (F.). § *Dare a —.* Prestare i buoi a uno perché lavori il suo podere (F.).

GIOVATIVO, agg. Che giova (Pallav. T.).

GIOVATORE - TRICE, verb. m. e f. di Giovare (Cr.).

GIÒVE, s.m. T. alchim. Lo stagno e l' òro (Cit. Tip. T.). § *Il monte di —.* Il gran San Gottardo (A.). § *Àlbero di —.* La quèrcia. § *Barba di —.* Frùtice sempre vèrde (Targ. Gh.). § *Làgrima di —.* Còccola d'un frùtice.

GIOVEDÌ, s.m. T. pist. *È un giovedì da' fichi!* [un giovedì] (P.).

GIOVÈGLIECA, s.f. T. aret. Altalena (F. P.).

GIOVENÀGLIA, s.f. Moltitùdine di giòvani (Fior. It.).

GIOVÈNCA, s.f. Per ingiùria, a dònna (F. P.).

GIÓVENE, s.m. [tronc. al pl. f. in *Gioven. Non gioven dònne* (Guitt. Nann. P.)]. Giòvine (T.). § Fig. — *d'òro e d'anni ricamato* (Camm. P.).

GIOVENÈLLA, s.f. Giovinetta (Cin. Gh. P.).

GIOVENÈLLO - ETTO. Giovinetto (F.).

GIOVENEZZA, s.f. Giovinezza (T.).

GIOVENILE e deriv. Giovanile e deriv. (T.).

GIOVENILMENTE, avv. V. GIOVANILMENTE.

GIOVENIRE, intr. Ringiovanire (Triss. Gh. P.).

GIOVENITÙDINE, s.f. Gioventù (Ov. Sim. T.).

GIOVÈNTA, s.f. Gioventù (Guitt. T.).

GIOVENTATE, s.f. Gioventù (Guitt.).

GIOVÈNTE, p. pr. di Giovere (Nann. P.).

GIOVENTUDE e **GIOVENTUTE**, s.f. Gioventù (T

GIOVENTÙDINE, s.f. [tronc. in *Gioventudin*] Nann. P.). Gioventù (B. Fr. Giord. Cr.).

GIOVENZÈLLO, agg. e sost. Giovincèllo (Lasc.

GIOVERE, intr. Giovare (Nann. P.). § p. pr. GIOV

GIOVESCO, agg. da Giòve. *Contegno* — (Alf. P

GIOVETO (SAN), s.m. San giovese (Gh. P.).

GIOVEVOLEZZA, s.f. Utilità (Bèmb. Varch. Cr.

GIOVIALE, agg. di Giòve, pianeta. — *stella* (D. *Giorni gioviali* (P.). § sostant. (Gal.). § *Sacerdòt Gioviale.* Di Giòve, Dio (Dav.). § *Gioviali.* Fèste di in Roma. § Accadèmia di Stocòlma (T.).

GIOVIALÒCCIO, accr. di Gioviale (Rèd. T.). U

GIOVIANO, agg. d' Ercole, figlio di Giòve (T.) gione istituita da Diocleziano. § N. pr. preso de tano, invece di Giovanni.

GIOVINÈLLO, s.m. Giovinètto (Rim. ant. T.).

GIOVINÉVOLE, agg. Giovanile (T.).

GIOVINILE, agg. Giovanile (SS. PP. Cr.).

GIOVINILEMENTE, avv. Giovanilmente (S. Gir

GIOVININO, agg. Giovanino (Fir. Cr.).

GIOVINÌSSIMO, sup. Giovanissimo (Cellin. T.).

GIOVINITÙDINE, s.f. Gioventù (T.).

GIÒVINO o **GIÒVANO**, s.m. Giòvane (Novellin.

GIÒVIO, agg. da Giòve. § Soprannome di Diocl

GIOVO, s.m. Giogo (S. Gir. S. Cat. P.). *Giovi*

GIPOGERÀNIDI, s.m. pl. Fam. d'uccèlli rapaci

GIRA, s.f. T. comm. La girata delle cambiali. *Fare la . gira. Apporre, Méttere la gira.*

GIRÀBILE, agg. Che si può girare. § Anche di cam-ali. *Non è girabile.* § Fam. *Girare il girabile.*

GIRACAPO, s.m. Giramento di capo. *A guardare su all'alto gli viene il giracapo. A vòlte potrèbbe venire n giracapo* § Anche fig. *Quell'amore fu un giracapo.*

GIRADITO, s.m. Tumoretto doloroso che viene intorno l'ultima falange d'un dito.

GIRAFFA, s.f. Grosso mammifero ruminante di lungo ollo, pèlle macchiata, gambe davanti più alte. § *Pare ua —.* Di chi à il còllo molto lungo. § *Passi di —.* unghi e sconquassati.

GIRAMENTO, s.m. — *di capo* e assol. *Giramento.* Il irare del capo, per vertigini. *Sòffre di — di capo. Gi-amenti a cui va soggetto.* § Fig. *Non ti vènga il — i capo di seccarlo ancora. Oggi è un — di capo nè-uno.* § Fam. e iròn. *Che — di testa!* § *Un gira-ento di.... corbèlli, di stivali che non ti vo' dire!* § E ssol. *Che giramento! Giramenti su tutta la linea!*

GIRAMONDO, s.m. comp. non com. Vagabondo, Che a di paèse in paèse. *Che vògliono questi giramondi?*

GIRÀNDOLA, s.f. Cèrchio che gira ràpido sopra sé esso, e fa piòvere o schizzare fòchi lavorati. *Stasera ndremo a vedér le girándole.* § Fig. Di pers. volù-le, leggèra, incostante. *È una vera —.* § Giro, Rigiro. *on far tante girándole. Quante girándole!* § *Dar fòco lla —.* Dire tutto quello che uno sa, senza riguardi, a ttico d'un altro o Decidersi in qualche propòsito, segno. *Un giorno o l'altro daranno fòco alla —; e i calerà la supèrbia. È un uomo quièto che non dà Ma a nessuno, ma se lo stùzzicano....* § Non com. *ar nelle —.* Impazzire. § *Girándola.* Oggètto di carta altro com'una rojetta che si mòve al vènto e gira. i si divèrtono i ragazzi.

GIRANDOLARE, e più com. **GIRONDOLARE**, intr. [ind. *irándolo*]. Andare in qua e la girellando senza frutto. *a sèmpre a girandolare. Girándola per le vie, per . pièzze, per casa.*

GIRANDOLINA - ETTA, s.f. dim. di Giràndola.

GIRANDOLINO - INA, s.m. e f. Di ragazzi che giràn-olano. § Uomo che va colla tèsta a vettura. Non com.

GIRANDOLONE - ONA, s.m. e f. Chi non fa che giran-olare. *Dov'è quel girandolone?*

GIRANDOLONE e **GIRANDOLONI**, avv. A girandolare. *a sèmpre girandoloni* [o *a girandoloni*].

GIRÀNIO, s.m. [pl. *Giranì*]. V. GERÀNIO.

GIRANTE. V. GIRARE in fine.

GIRARE, tr. Mòver i ntorno a un punto. *Girare la ersona, le sèste. Girare un sasso, una piètra.* § *Gira lume che non ci vedo.* § — *una ròta. L'acqua fa — macina. Il vènto fa — le pale de' mulini.* § Canz. p. *Gira la carriòla, e gira e gira e za, È un'arte che nsola, èjun bèl mestièr che va.* § E un'altra *Birignòc-la, birignòccola senzo lo spago* [o *filo*] *non gira la òttola.* Anche al fig. Per nulla non fa nulla nessuno. *— la chiave nell'ùscio. Il piede ci gira in questa scar-.* § — *il bastone, la spada.* § *Girar la spada, la azza in tondo.* Rotarla con fòrza quasi disperata. § Percorrer in giro. *Abbiamo girato tutta la città. Girano tutta l'Itàlia. Girdrono la casa. Girò tutta l'Eu-ròpa a piedi.* § *À girato mèzzo mondo.* Chi à fatto molti viaggi. § *Gènte che gira il mondo.* Giramondi, che non si conòscono, e non c'è da fidarsi. § D'ostàcoli, pericoli, Scansarli girando attorno. *Se costi non giri col bàghere, rischi d'andàr nel fòsso.* § — *uno scòglio.* § Anche fig. § T. mil. — *un fianco del nemico, una fortezza.* § Fig. — *una difficoltà, un'obiezione. Quando traduce, a' punti più difficili gira il discorso. Quando scrivono romanzi le situazioni più difficili le girano. È di quella gènte che vuol tenersi amica con tutti, e quando dèvon entrare in cèrti brutti tasti, lo sfòrzo supremo è di girare lo scòglio.* § Fam. *Sa girarla o rigirarla bène.* Chi sa schermirsi cogli argomenti. § *Girala* [o *Rigirala*] *come vuoi. Girdtela come volete.* Una còsa che in qualunque mòdo tu la pigli non càmbia d'aspètto. *Girala come tu vuoi, una spedizione contro un paèse per vietargli d'aspirare alla sua in-dipendènza è còsa indegna d'un pòpolo risorto.* § Circondare. Èsser torno torno. *Il muro gira tutto il giar-dino. Il marciapiède gira tutta la casa.* § — *gli òcchi.* Voltarli senza mòver il capo. *Girai gli òcchi e me lo vidi accanto. Dovunque giro gli òcchi.* § — *il capo, la tèsta.* Voltarlo senza mòver la persona. *Giro la tèsta in qua e in là, ma non lo scòrgo.* § — *la tèsta a uno.* Prendèndogliela fra le due mani, fargliela girare. *Per pettinarlo bene, bisogna che gli giri la tèsta così.* § — *un pollo, una còscia d'agnèllo*, ecc. Arrostirli sullo spiède. § — *una cambiale.* Farci la gira. § — *un crédito, dei denari.* Cèderli. § — *il discorso.* Portarlo sopra un altro argomento. *Ritornava lì a bàttere, e io gira il discorso.* § *Girare* e più com. *Rigirare il discorso.* Fare in mòdo d'entrare in un discorso che ci accòmoda e da cui si èra lontani. § — *la frase, il pèriodo.* Ricomporlo, Ridurlo perchè suona male, non torna bène. § — *la palla.* Al biliardo, Colpirla con malizia perchè, còlta l'altra palla, giri su sè stessa, invece di prèndere la strada che parrèbbe naturale. § intr. Mòversi in giro. *La tèrra gira intorno al sole, gira sopra sé stessa.* § *Eppùr la gira!* Mòtto di Galilèo dopo la famosa abiura. § *I pianeti, le stelle girano.* § *La chiave non vuol girare. La lancetta non gira.* § *Gira gira ròta, qual è pièna e qual vòta?* dicon i bambini nascon-dèndo un oggètto in una mano e dopo averle fatte un pòco mulinare, mostràndole tutt'e due chiuse. § Di pers. Andare da un posto all'altro. *Non fa che — da stamani in qua. Gira di qua, fòatti di là. È un'ora che giro per trovàr la pòsta.* § *Gira per trovàr un libro, la penna. Girai da tutte le parti. Ò girato tl girdbile o l'ingiràbile. Girare ballando un valzer.* § *Girare per ubriachezza. Gli girano intorno tutte le case. Andando in vapore son gli àlberi che girano.* § Per trovare occu-pazioni. *Gli è inutile girare, non si tròva da lavorare,* dicono gli operai disoccupati. § euf. *Girare com'un arco-laio, come una tròttola, come un frullino. La tèsta di quella donnetta gira com' una banderòla a ogni vènto. § Gira com'una mosca senza capo.* Chi non sa quel che fa. § *Gira quanto vuoi tu non la ritròvi una*

GIPPONE, s.m. Giubbone (Camm. P.).

GIPPONE, s.m. Giubbone (T.).

GIPSOTÈCA, s.f. Galleria di gèssi. *Una vera gipso-ca* (Duprè. P.).

GIRA, s.f. Girata (Cecch. P.).

GIRACÒ, s.m. Sòrta di fiore (Cant. Carn. Cr.). § Uo-o sciòcco (F. P.).

GIRÀCOLO e **GIRÀGOLO**, s.m. T. bot. *Celtis austra-*. Albero simile al fràssino (Palm. P.).

GIRAFFA, s.f. Costellaz. dell'emisfèro boreale (Rig. P.).

GIRAGNO, s.m. T. pist. Giranio (P.).

GIRALE, s.m. T. intagl. Gambi di fòglie o d'altro che ano ne' loro lavori (F. P.)

GIRALSOLE, s.m. Girasole (F.).

GIRAMENTO, s.m. Giro (Mach. T.).

GIRANDÈLLO, s.m. Girandolone (T.).

GIRÀNDOLA, s.f. Fig. Intrigo, Imbròglio (Fir. Dav. Cr.). § Argigògolo (Sass.). § Pensièro strano, Fantasti-cheria (Car.). § *È entrato in una —.* Chi ragionando dòndola fuor di propòsito (Paul. Gh.). § *La — à preso fòco.* Di pers. che s'è riscaldata a bòno (Bracciol.). § *Stoppinare la —.* Ordire un intrigo. § *È entrato in una —.* Di chi ragionando èsce del seminato (Gh. P.).

GIRANDOLARE, intr. Girare (Alleg. T.). § Fantasticare (Car.). § Trovàr con astùzia (Segn.).

GIRANDOLONE, accr. di Giràndola (F. P.). Ufàb.

GIRARDINA, s.f. Uccèllo di ripa (Gh. P.).

GIRARE, tr. — *la spada a tondo.* Fig. Offèndere, Vili-pèndere senza discrezione (Dav. Cr.). § — *una bastonata, una mazzata, un mostaccione.* Darlo (Gèll.). §

dònna come quella. § *Gira quanto il sole, quanto il pensièro.* Chi cammina, viàggia di molto. § *Gira e rigira, e pòi ricasca lì.* Di chi per quanto se n'allontani, ritorna sèmpre a un dato punto, a quella persona o a quel discorso. *Chi è fisso in un fatto, gira e rigira casca sèmpre lì.* § *Gira e rigira siamo sèmpre lì col discorso.* § Riuscire o nò in una data còsa. *Gira e rigira in questa stòffa un paio di calzoni non ci vèngono.* § D'animali. *È una casa ùmida dove le piàttole gìrano tutta la nòtte. C'è un falco che gira e gira. Quel piccione gira e gira è pòi venuto in casa.* § ìrón. *Gira* o *Gira gira mèrlo!* A chi fa giri inùtili, o càmbia sèmpre propòsiti. *Gira mèrlo! Ronza intorno a quella casa con cèrte intenzioni ridìcole. Pròva cènto mestièri, e non glie ne piace uno....* Anche, e meno com. *Gira Girólamo!* § Voltarsi. *Girate qui, c'è il Palazzo Pitti.* § *La gìri largo!* A chi ci gira intorno con un secondo fine. § ìrón. *La si rigìri l'à pèrso il fiòcco!* A chi ci fa proposte, offèrte ridìcole. § *Giràr di bordo.* Evitare una difficoltà. *Per non parlargli di quel suo libro, girai di bordo.* § *Girare intorno a una fràse, a un pensièro, a un argomento.* Trattenèrcisi tròppo. *Intorno a uno stesso pensièro gira e rigira senza uscirne mai.* Anche Non ardire di affrontarlo. § *Giràr largo a' canti.* Fig. non com. Star attènti, càuti. *Con quella gènte bisogna....* § *Giràr largo.* Tenersi a distanza da pers. o da còsa che non vogliamo avvicinare, affrontare. *Gira largo da costui. Colla gènte noiosa gira largo.* Anche *Gira di bordo.* § Fig. *Giràr nel mànico.* Di pers. che manca a impegni, a promesse, a speranze. *S'èra fatto assegnamento su lui, ma mi girò nel mànico.* § — *nella memòria, nella mente; per la memòria, per la mente una còsa.* Ritornare, Mulinare nel cervèllo. *Dianzi mi girava per la mente questo piano.* § — *nel capo, nella tèsta, per il capo, per la tèsta. E che vi gira per la tèsta ora? O che ti gira?* § Della circolazione del denaro. *Girano molti fògli da dièci falsi. L'òro che gira è pòco.* § Di scritti, stampe, libri, notìzie. *Girano cèrti romanzi che pervèrtono il gusto dell'arte italiana. Gira questa notìzia. Girano cèrte voci. Chiàcchiere, Voci che gìrano.* § Di linee, limiti, confini. *Paèse che gira per mille chilòmetri. Il padule gira venti chilòmetri; questa città dódici.* § Di strada, fiume o sìm. Vòlgersi. *Le strade di montagna gìrano sèmpre per addolcire la salita.* § Del vino, Guastarsi. *Quand'à girato lo mèdicano, e lo rivéndono.* § — *il capo, la tèsta a uno.* Avér le vertìgini. *Non può camminare ne' luoghi scoscesi perché gli gira il capo.* § Fig. Avér dell'idèe strane, del malumore, dell'irritazione, delle mòsse che non si capiscono. *Ti gira il capo stamani? Ti gira il capo a farmi di questi discorsi?* § *La gira, èh Nappa?* La va bène, èh? La rimèdi bène! A chi le còse rigìrano piuttòsto bène. Ma qualche vòlta ìrón. A chi vanno malùccio. *La gira pròprio a dìrtela!* § *Òggi mi gira pròprio il capo. Còse da far giràr la tèsta. Fanno giràr la tèsta.* § E *Giràr l'ànima. Bada, mi gira l'ànima.* § E le dònne del volgo. *Mi gira la bùggera, la bùschera. Ò pèrso quel fòglio.... O che ti gira la bùschera?!* Di còse, propòsizioni strane. § volg. eufem. — *i corbèlli, gli stivali.* § E assol. *Assai mi girano! Mi gìrano a bòno. À ragione se gli gìrano!* § fam. — *il boccino. Che gli gira il boccino al direttore?* § *Ma che vi gira òggi? Che vi gira a farmi di questi discorsi? Se la gli gira finisce* [illegible] *der la pazièenza con tutti.* § *Gira e rigira* o *G vòlta, vòlta e gira.* Lo stesso che *Girala come v Secondo come la gira.* Secondo come si tròva d'u *Potrai ottenere quel che desìderi, secondo co gira.* § *Sta nel come la gira.* § *Sèmpre non così! diceva quello che girava l'arròsto.* Quan còse non ci vanno bène da qualche tèmpo, speran cambiamento. § *Non ti girassé d'invitarlo don Non vi girasse il capo di dargli rètta.* § escl. *gira! Ma che ti gira!* Parlando di còse rincresc dolorose. *Pèrdere tre figliòli in una settimana che vi gira! Ma che ti gira! fa più malan della gràndine! Innamorarsi a settant'anni d dònna giòvine, e volerla spofare: ma che ra! Chièder il trenta per cènto di frutto, o gira!* § sostant. *Girare. In un giràr d'òcchi, di* § *In un giràr di sole.* In un giorno. Non com. § *questo gran — che fa costui? Un gran — per q parti.* § p. pr. GIRANTE. § agg. *Le tàvole giranti.* spiritisti. § sostant. Quello che gira a un altro la biale. *Il — e il giratàrio.* § pass. e agg. GIRATO. *Polli girati. In Toscana si fa molto ùso di girata.* § sost. non com. *Girato.* Arròsto. § Chi al giòco. *Òggi sono stato il girato io: non ò che pèrdere.*

GIRARRÒSTO, s.m. comp. Arnese da cucina che cato fa giràr lo spiède per côcer arrósto la car *a peso, a màcchina, a orìolo. Caricare, Scari Ricaricare il —. Il — chiama; gira, non gira b* Orològio che non va bène. *O chi t'à appiccica desto girarrósto?*

GIRASOLE, s.m. *Helianthus annuus.* Pianta da gialli che si vòltano al sole. — *del Canadà.* § *Gir* Il seme che sèrve di cibo comune a' pappagalli.

GIRATA, s.f. Un girare compiuto visìbile [nel delle stelle, *Giro*]. *La rôta mòssa fa la sua —. girata. Dài alla chiave due —. A quest'orològ vògliono parécchie girate. Dopo due girate si mòlla.* § *Anche le stagioni fanno la sua gir* L'andàr su e giù. *Quante girate m'è toccato a per trovarlo! À fatto cinquanta girate col veloc in piazza d'arme. Si fa una girata qui sotto i pò* § Passeggiata. *S'è fatto una gran —, una — Si va a fare una — in montagna. Questa — l'à messo pròprio sulle cigne.* § Di gran viàggi, *G* solamente scherz. o ìrón. *Girata. À fatto una grand'importanza politica per l'Eurôpa.* § ìrón *a far una —!* A chi ci secca. § Ogni distribuzio carte a tutto il giro de' giocatori, per la partita. *carte a tressètti in due girate.* Anche in *due vò* Fig. Vòlta. *La prima — mi ci à preso, ma la se nò.* [Più com. *Vòlta*]. § ìrón. *A quest'altra —!* Questa vòlta non mi ci ài còlto. § Cessione d'una biale firmata dal girante a favore del giratàrio.

GIRATÀRIO, s.m. [pl. *Giratari*]. Colui in cui è girata una cambiale.

GIRATINA, s.f. dim. di Girata. *Una — all'oro alla chiave dell'ùscio. Si va a fare una — fi piazza.* § Viàggetto. *Una — a Venèzia.* Non com. *Una — al periodo*, perché torni mèglio.

GIRATONA, s.f. accr. di Girata. *S'è fatto una*

GIRAVÒLTA e volg. **GIRAVÒLTOLA**, s.f. Il girare persona su sé stessa. *Il bambino si divèrte a far*

Fare a — colle rocchèlle. De' grandi aggiratori. § Impazzare (Bèrn.). *Io ò paura di non girare* (Fir.). *Giro e vanéggio* (Fièr.). § *Gira, gua'!* Lo stesso che Vòlta! Guarda! (Zannon. F. P.). § intr. pron. (Varch. A.). *Girôssi intorno ad ella* (D.). *Si fur girati intorno a noi* (id.). § *Girândotisi nella memòria* (Varch.). § *Giràr sotto a uno.* Mancargli di fede (F. P.). § tr. T. pitt. Piegare in giro a imitazione del naturale. *A giràr largo le fòglie* (Vas.).

GIRARE, s.m. [pl. *Girari*]. T. pitt. V. GIRARE.

GIRASOLE, s.m. Spècie di piètra preziosa, vari selce (T.).

GIRATIVO, agg. Circolare, Che gira (Volg. Mes

GIRATOIO, s.m. T. gettat. Manùbrio a stella che per far girare la forma (F.).

GIRATÒRIO, agg. Circolare (Targ. Gh.). § Che *La padrona s'è fatta venire un rèuma gir* (Yor. P.).

GIRAVÒLTA, s.f. *Dare una —.* Andare attorno Pòl. Cr.). § Viàggio. *Per avér fatto la — di Roma*

giravòlte. Con una — torna al medésimo punto. Cascò ballando nel fare una —. Con un pugno gli avrà fatto fare dièci —. § Per andàrsene. *Fece una —, e ci lasciò in tronco.* § Fig. Mutazione di partito. *Quante giravòlte à fatto questo deputato.*

GIRE, intr. T. poèt. e raro [à pòche voci. *Gimmo, Giva, Gi, Gia, Gissi, Gito*]. Andare. In pròsa è pedantesco. § scherz. pron. *Girsene.*

GIRÈLLA, s.f. Disco di legno fatto com'una ròta d'un carretto, scannellato nella còstola per mètterci o funicèlla o spago che legato al dito sèrve a dare il brando e farla ruzzolare più lontano, come giòco. — *gròssa, di legno, di fèrro* [se piccola, *Ruzzola*]. § *Fare alla —.* Come giòco. *Si fa alla — anche colle forme del cácio.* § Còse fatte in forma di girèlla. § Persona volubile. *Che ti confondi con quella girèlla?* Non com. § volg. *Dare nelle girèlle.* Impazzare. § *Avergli dato vòlta le girèlle* [balta il cervèllo]. § scherz. pop. *Gi rèlle.* Monete.

GIRÈLLA, s.m. n. pr. Personàggio d'una sàtira del Giusti. § Da quello, Ogni voltafaccia politico. *È un —.* Anche al pl. *Tutti questi Girèlla.* § Di chi sta girandolando; meno di *Girellone.*

GIRELLARE, intr. [ind. *Girèllo*]. Andare in qua e là, in piccole girate, per divertimento, per òzio. *È sempre a —. Girèllo qui vicino, e t'aspetto. Così girellando.*

GIRELLINA, s.f. dim. di Girèlla.

GIRELLINO, s.m. dim. di Girellone. *Questo ragazzo —.*

GIRELLIO, s.m. Un girellare continuato. *Che è tutto questo girellio?*

GIRÈLLO, s.m. L'ànima del carciòfo sfogliato e sgambato. *Seccare, Còcere i —.* § T. macell. Tàglio di carne nel dièntro della còscia. § T. magn. e carrozz. Cerchietto di fèrro tra il mòzzo della ròta e la sala.

GIRELLONARE, intr. non com. [ind. *Girellono*]. Il girellare molto e spesso per òzio. *Non impara nulla, è sempre a girellonare.*

GIRELLONE - ONA, s.m. e f. Chi non fa che girellare. *Questa — di dònna. Dov'è quel —?* § aggett. Anche di còse. *Questa nave girellona.*

GIRETTINO, s.m. dim. di Giretto. *Si fa un — e pòi si torna.*

GIRETTO, s.m. dim. di Giro. Passeggiata, Viàggio. *Ànno fatto un — per Milano. Si farà un —, con un leggièro circolare, sui laghi.* § T. calz. Striscia di còio che i calzolai cùciono alla scarpa per pòi attaccarci e cucirci le sòla.

GIRÉVOLE, agg. non com. Che si può girare, Che gira bène. *Ròta pòco —.* § Fig. Di pers. volùbile.

GIRIFALCO, s.m. Il falco più grósso fra le parécchie spècie.

GIRIGÒGOLO, s.m. Linee tirate giù senza nessùn disegno. *Che è questo —? Perché tutti questi — a ogni maiùscola? I P con tanti —.* § Anche d'oggètti lavorati capricciosamente. *Cornice intagliata con tanti —. Girigògoli d'òro.* § Discorso arruffato, sconclusionato. *Girigògoli di parole.*

GIRINO, s.m. T. scient. Cèrti animali anfibi, come le rane, nel primo periodo della vita, avanti la metamòrfosi. *I girini non ànno ancora le gambe.*

GIRIO, s.m. Un girare continuato. *Che è tutto questo girio?*

GIRO, s.m. Movimento circolare, di pers. e di còse. *Quando la ròta della fortuna avrà fatto il suo —. Il sole che còmpie il suo —. Il — degli astri, delle stelle. Un — di chiave, di mano, di brùccio. Un — sopra sé stesso, tornando al pròprio posto. La tèrra in 24 ore fa il — sopra sé stessa e in un anno attorno al sole. Una nave che fa il — della tèrra, del Mediterràneo.* § Cèrchio, Circùito. *Nel — delle scièuze efatte.* § Girata grande, Passeggiata complèta. *Faremo un — intorno a'la città. Facciamo due — per la platèa. Fa' un — con noi. Fare un giro nel magazzino. Mille giri inùtili. Il giro dei musèi e delle gallerie.* § *— di valzer.* § *Due vòlte il giro dell'orològio.* § Viàggio. *Fécero il — d'Itàlia, dell'Europa.* § *Giro del mondo in ottanta giorni.* § scherz. o volg. *Andare in giro di nòtte come le streghe.* § *Mandàr in giro. Lo màndano sèmpre in giro a chièder di qui, di lì.* § *Èsser, Metter in giro.* Di monete, carta moneta. *Metteranno in giro per altri dièci milioni di fògli. Monete che non son più in giro.* § *Sottoscrizione che è in giro.* § L'andàr da su e da giù. *Che son questi giri e rigiri? Fa cèrti giri che mi piace pòco.* § *À cèrti giri strani!* Cèrti ritròvi, compagnie. § Marachèlla combinata. *Il professore si accòrse del giro.* § Fig. Di còse che pàssano per le mani di molti. *Una sùpplica prima d'arrivare al suo posto dève far un —. Il suo capitale aveva fatto il giro quattro vòlte.* § *Mettere, Mandare in — una nòva, una voce,* o sim. Divulgarla. *I giornali metton in — tante chiacchiere.* § La linea che circoscrive uno spàzio. *Il — d'una città, d'un giardino, d'una casa. L'orizzonte è il — della tèrra che confina col ciélo.* § *Il — del cappèllo.* La linea che circonda la tèsta. *Questo cappello non m'entra, è stretto di —.* § Ne'vestiti, Il punto dove si infilan le bràccia. *Va allargato il —. Il— della sottovèste.* § Quello delle calze a màglia. *À fatto tre giri e d fmesso.* § L'orlo de' vasi. *Bicchière pièno in —.* § Fila in giro. *Tanti giri di séggiole, di persone.* § *I cappèlli di pàglia son fatti con tanti — di tréccia.* § Del Tèmpo, che si còmpie. *In un giro d' anni quel filòsofo stabiliva i ritorni delle*

GIRAVOLTOLARE, tr. [con. *Giravòltolo*]. Voltolare (Giorg P.). § rifl. *Giravoltolarsi, Svoltolarsi.*

GIRAZIONE, s.f. Giramento (Conv. Vit. Nov. But. Varch. Cr.).

GIRE, intr. [rem. *Giamo*, Andiamo (S. Gr.). *Gimo* (Jac. Tod.). *Gim. Givi*, Andai (D.). *Gio*, Andò (Vannòz.); ger. *Gèndo* (Guitt.)]. § rifl. *Girsi da un luogo.* Partire da quello (D.). § *Girsene.* Morire (D. B.).

GIRE, s.m. Modo di procèdere (Alam. T.).

GIRÈLLA, s.f. Stella, dello sprone (A. T.). § Forma, di cácio (Sass.). § Pedine (Cr.). § *Fare alle —* [a dama] (Gir. Leop.). § Piccola bùssola nàutica (F. P.). § Giramenti, Fantasticherie (Car. Rèd.). § *Tirare a fòrza di —* [cogli àrgani] (Fag.). § *Girèlla.* Strumento astronòmico (Sass.). § *Avere le girèlle in tèsta.* Èsser pazzo, Avergli dato vòlta le girèlle (Min. T. P.).

GIRELLAJO, s.m. Chi fa o vende girèlle (F.). § Fig. Volùbile (Malm. Varch.).

GIRELLINO, s.m. T. sen. Fèrro a due o tre giri che si passa alle costure o trapunti delle scarpe (F. P.).

GIRÈLLO s.m. Cerchietto (Om. S. Gr. Cr.). § La falda che ciugono gli uomini d'arme sopra l'armatura. § Sòrta d'abbigliamento (Car.). § Piatto di vimini usato nelle campagne per mètterci sopra, in tàvola, i piatti caldi; Cestino (P.). § Còse in forma di girèlla (Gal.). § Giòco della Mèa (F. P.). § Giradito.

GIRELLONE, s.m. Persona volùbile (T.). § T. lucch. Tre carte sim. a bàzzica (F. P.).

GIRELLÒTTO, s.m. Girèlla più grossa dell'ordinàrio.

GIREVOLMENTE, avv. da Girévole (Salvin. T.).

GIRFALCO, s.m. Girifalco (Cresc. Sacch. Centil. Cr. Barber. Regg. P.).

GIRI, s.f. Fiòr di farina (F.).

GIRI (IN). M. avv. T. pist. *Pièno in —.* Che arriva al giro del bicchière, del vaso. *Il bicchière in —* (P.).

GÌRIA, s.f. Sòrta d'òca indiana (L. P.).

GIRIFALCO, s.m. Spècie di lupo (Salvin. T.).

GIRIGIRI, s.m. pl. T. muj. Girigògolo (Ross. T.).

GIRIMEATA, s.f. T. pist. Geata (P.).

GIRIMÈO, s.m. Giòchi, Fòrze di saltimbanchi. § Fig. Ghiribizzo, Capriccio (Fag. Bellin. T.).

GIRINA, s.f. Èrba medicinale (F.).

GIRITONDARE, tr. Far girare attorno (Lòr. F. P.).

GIRITONDO, s.m. Luogo che gira in tondo (F.).

GIRLO, s.m. Mòco (Palm.).

GIRO, s.m. Partito, Consorteria (Centil. T.). § T. milit

èpoche stòriche. Nel — de' sècoli. § *Il — delle semente.* L'avvicendare delle vàrie semente per il ripòso e il vantàggio del terreno e il migliór fruttato. § D'affari, scambi e transazioni commerciali. *Il — degli affari è bèn avviato, è rotto. C'è pòco — di commèrcio. Non c'è —.* § *Non è —.* Non è il caso, Non conviène, Non torna. *Venir laggiù in quella maremma con questo caldo non è —.* Anche *Non c'è giro.* § *Stare al —.* Alla cònia. *Ci stai al giro? Mi pareva che lèi stesse al giro.* § *— del periodo.* La disposizione delle sue parti. *Giro mal fatto. Gli dève dare un altro —.* Discorso, imbrogliato, preso alla larga. *Venne da me, cominciò a dirmi che èra stato qui vent'anni fa; insomma un — di parole per chiedermi un prèstito.* § *— delle Quarantore* o *Esposizione del —.* T. eccl. Esposizione del Sacramento, a turno nelle vàrie chièse. § *Fare il giro delle sètte chièse.* Il giovedì santo. § *— del Còrpus Dòmini. Fare il...* Una giratona lunga invece di pigliàr la più corta. *Ci à fatto fare il — del....* § *Fare il giro.* Della biancheria, Usare capo per capo, rifacèndosi dal primo. *Finito il giro delle lenzòla, si ricomincia al nùmero uno.* § *Giro.* T. giòc. carte. Le vàrie partite del giòco fino al ritorno di mano di chi à cominciato. *Quando è finito il — vòglio cambiàr posto. Finito il — fmetto. Il — comincia ora. Si fa l'ùltimo —. Tanti giri di carte. Quanti giri s'è fatto?* § Al giòco del biliardo. *Dare il giro alla palla.* Lo stesso che *Girarla.* V. Girare. *Tròppo pòco —. L'à presa di —.* § *Un — di....* Una còsa continuata a vicènda. *Quegli operai si pagàvano un — di bicchierini.* § M. avv. *In giro.* Intorno. *Mettétevi in —. Son tutti in —. È sèmpre in giro a cercàr quel figliolàccio.* § *Giro giro.* Torno torno. *Giro giro ci à messo un nastrino.* § *In —.* A vicènda, Un dopo l'altro. *A cominciare tocca a uno per vòlta in giro.* § *In —.* All'intorno. *Menàr la spada in giro.* § scherz. *Girotondo.* Spècie di giòco fanciullesco fatto prendèndo un bambino per mano e facèndogli fare un giro con questa cantilèna: *Giro, girotondo, Il pan com'un pan tondo, Un mazzo di vïole Per darle a chi le vuole.* § *Giro artìstico.* Che fanno un dato nùmero d'artisti in vari paesi e città a scòpo di lucro, di glòria o di beneficènza. § *Dònna di —.* Che va in giro a cercàr avventure. § *— di stanze.* Nella disposizione che ànno in un quartière. *Palazzo che à un bèl....*

GIROLAMINO, agg. e sost. Prèti dell'oratòrio.

GIRÒLAMO, n. pr. d'uomo. § Màschera italiana. § m. prov. non com. *Gira, Girólamo.* V. Girare.

GIRONDA, s.f. V. Ghironda. § Fiume e Dipartime della Francia.

GIRONDINO, agg. e sost. T. stòr. Partito moder della rivoluzione francese. *I deputati —.* § Per est. pubblicano moderato. *Poèta —.*

GIRONDOLARE. V. Girandolare.

GIRONE, s.m. accr. di Giro. *Òggi s'è fatto u intorno alle mura.* § Punto dove un fiume o una str fa una gran voltata. *Al — d'Arno.* § T. letter. Le divisioni del sèttimo cèrchio dell'inferno dantesc de' minori giri dei cièli.

GIRONE e più com. **GIRONI**, avv. *Andare, Èsse gironi.* Di persona oziosa che girèlla. *È sèmpre a*

GIRONZARE, intr. [ind. *Gironzo*]. V. Gironzol

GIRONZOLARE, intr. [ind. *Gironzolo*]. Andare att girando con una cèrta precauzione e sospètto. *Gi zolano per queste parti, non sò a quale scòpo.*

GIROVAGARE, intr. [ind. *Girovago*]. Andare in g Più com. il ger. *Girovagando.*

GIRÒVAGO, agg. [pl. m. *Girovaghi*]. Vagabondo. *gazzi che li ànno avvezzati girovaghi. Gènte girov* § *Merciaio —.* Che va a véndere in giro. Più com. *bulante.*

GITA, s.f. L'andare in un luogo [pianura o mo gna] per trattenersi pòco. *Si farà una — a Nâ in primavèra. Òggi farò una — alla Certosa.* § A Il tratto percorso o da percórrere. E il tèmpo. *Da allo stabilimento è una — brève. Pagàtegli la quest'òmo. Nelle nòtule dei legali una — in tribu còsta tre, cinque lire.* § Per est. *Ò fatte più gite òg che un mèdico.* Son andato in molti posti. § *Una —.* Divertènte o lunga. *Nelle vacanze fanno di bèll* § *Andàrsene in —.* Consumare il tèmpo in passegg inùtili, senza scòpo. § Al giòco della rùzzola o forma, Nùmero di tiri.

GITÀCCIA, s.f. [pl. *Gitacce*], pegg. di Gita; lun faticosa.

GITERÈLLA, s.f. dim. vezz. di Gita. *Una graz giterèlla.*

GITETTA, s.f. dim. di Gita. *Una discreta —.*

GITETTINA, s.f. dim. vezz. di Gitetta.

Punizione. *Bada che non ti diano un bèl giro!* (Marc. P.). § *Dare il giro.* Far la corte alla lontana a una dònna, dietro dietro (Marc. P.). § *Èsser di — [di turno]* (F. P.). § *— terrèstre.* La tèrra (F. P.).

GIRÒLAMO. D'alcuni vernàc. *Èsser còme — e la Tonina.* Di due persone che stanno insième e son sèmpre a' capelli (P.).

GIROLIMIÀNO. V. Gerolimiano (T.).

GIRÒLO, s.m. Linguetta di carta. V. Nizza (F.).

GIROMANZIA, s.f. Auguri, Superstizioni che ricavàvano girando intorno a un cèrchio di lèttere (L. P.).

GIROMETTA, s.f. Girumetta (T.).

GIRONAIO, s.m. [pl. *Gironai*]. Amante di andare attorno (T.).

GIRONE, s.m. Cèrchio (G. V. Centil. A. Orl. Inn. Cr.). § *— di vènto.* Tùrbine (Cr.). § *— d'àcqua* o *Girone.* Vòrtice, Mulinèllo (Serd. Lamb. P.). § Parte quadrangolare o tonda del rèmo fra l'impugnatura e il punto d'appòggio (Bartol. Cresc. T.).

GIRONE, avv. *Andar girone.* Impazzare (Cecch.). § *Cogliersela vèrso —.* Dar nel matto (Gir. Leop. Gh P.).

GIRONI, avv. *Andare, Star —* [a] (Fag.). È pist. (P.).

GIROSCÒPIO, s.m. T. astr. Disco grave col quale si pròva la rotazione terrèstre (T.).

GIROSOLINO, s.m. T. bot. Pianta che fa un fiore azzurro, vinato o bianco (F.).

GIROTONDO, s.m. Spècie di ballo (Garg. T.).

GIROTRÒPIO, s.m. Deviatore della corrènte negli apparati elèttrici (L. P.).

GIRÒTTA, s.f. T. mar. Banderuola (F.).

GIROTTOLARE, intr. T. pist. [ind. *Girôttolo*]. G golare (T. Giorg. P.).

GIRUMETTA, s.f. Canzonetta che vive ancora nel in lòde del vestire delle dònne (Bracciol. Fag. Gh § *La bèlla girumetta.* Dònna che vèste e parla affettazione (T.).

GISMÈ, s.m. T. bot. Spècie di càssia (F.).

GISOLRÈUT, s.m. T. mus. Tòno di sòl (P.).

GISSO e (F. P.) **GISSE**, agg. Bèllo, Buono (T.).

GIT, s.m. T. bot. Seme nero, che fa un'èrba del dèsimo nome, e detta anche *Gittaione* (Cresc. Cr.)

GITA, s.f. *Far gita* o *le gite* [esercizio di cammi (Lasc. Gh.). § *Far gita a un luogo.* Incammin (Aion.). § *Méttersi in —* [in istrada]. § Le mòss giòco degli scacchi. § Mano, a altri giòchi (Min. Ma

GITA, s.f. T. lucch. Porzione, Quantità. § *Èsser* [in permesso; dei soldati] (F. P.).

GITÀGINE, s.f. T. chìm. Principio velenoso della *stema githago*, Spècie di gettaione (P.).

GITANA, s.f. Aria d'una danza spagnòla, sim magurca (T.).

GITO, p. pass. di Gire. Andato, Spedito (F.).

GITTAIONE. V. Git (T.).

GITTAMENTO, s.m. Gettamento (T.).

GITTARE, tr. Cagionare. *Il quale le gittava grande ammirazione nel cuor suo* (SS. PP. P.). § *fidàndosi e gittàndosi tutto in Dio* (SS. PP. P.). *tava dilètto spirituale nell'ànima altrui* (SS. P

GITTATA, s.f. V. Gettata (T.). § Spurgo di fòs colmare o addossare il campo (Palm.).

GITTARE, tr. lett. Gettare. *Gittava molti sospiri.*

GIÙ, avv. di luogo, In basso al disotto. Contr. *Su. Vai giù, Cascò giù. Il ferro pièno non sta a galla, va giù.* § Intensivo. *Giù giù. Giù più basso. Più giù. Giù giù giù pròprio in fondo.* § Anche lèmme lèmme continuatamente. *Si va giù giù alla città. Un tòpo che veniva giù giù per la fune. Venire giù giù raccontando ogni còsa.* § *Cascàr giù.* Pèndere, Non règgersi. *Il capo gli casca giù. Gli cascan giù le bràccia.* § *Giù per un fiume.* A seconda della corrènte. § Preposto a' nomi. *Scese giù dalle scale. Scende giù nel cortile, giù in giardino. Colle mani giù pei fianchi, i capelli giù per le spalle.* § *Cascò giù da cavallo.* § Con prep. e altri avv. *In giù, All' ingiù, A capo all' ingiù. Più giù. Pèndo all'ingiù. Piègalo all'ingiù.* § *Di su, di giù, Ora su, ora giù.* § *Andare su e in giù come le sècchie.* Di chi è sèmpre in mòto o per affari o per darsi intorno a faccènde anche da pòco. § *Laggiù, Quaggiù, Costaggiù.* § *I pigionali di giù*, e più com. *di sotto.* Dell' altro piano sotto. § *All' ingiù.* Ritornando da un luogo più alto. *La palla quando va all' ingiù, frulla. S'andò sul Monte Rôsa, ma all' ingiù si trovò dei pericoli. All' ingiù bisogna andàr cauti.* § Prov. *All'ingiù tutti i santi aiùtano.* Anche a troncarsi il còllo. § *Giù di là, Giù di lì, Giù di qua.* Intorno a quel luogo lì, là. Qua intorno. *Dève essér cascata giù di qua. Sarà giù di lì. Guarda se è giù di là.* § *Guardare di giù in su, di su in giù.* § *Giù di lì.* Approssimativamente. *Accadèmico o giù di lì. Sarà vent'anni o giù di lì. Siamo giù di lì a sessant' anni.* § *Da... in giù.* Sotto al punto o nùmero indicato. *Dal còllo in giù. Dal ginocchio in giù. Finchè siamo da' quarant' anni in giù è tèmpo di lavorare.* § *Dal tetto in giù.* Delle còse umane. Al contr. *Dal tetto in su.* Delle soprannaturali. *Diceva che bisognava disputare solamente delle còse dal tetto in giù, come se i ciechi ci vedéssero anche dal tetto in su.* § Davanti a un nome, a un'intimazione, aggiunge idea di quantità, fòrza, incoraggiamento. *Giù bòtte da orbi. Giù insolènze. E giù crochi, Giù lòdi senza discrezione! Giù dàtegli, dàtegli di gona, sonate, dite e vèstre ragioni.* § *Giù le mani! Giù la maschera! Il cappello! Giù il cappello a' gl'antenati!* § assol. *Giù!* A chi è in alto, che venga a basso. *Giù dalla rupe. Giù dalla seggiola, bambini!* E com. grido d'abbasso. *Giù il ministèro! Giù gl'impostori!* § *Giù!* appravando colpi, bòtte, dando il segnale di cominciare. *Giù, giù pure! E loro giù, come déssero al muro.* *Poco su, pòco giù*, e più com. *Su per giù.* Près's'a poco. *Su per giù* o *Suppergiù siamo vèrso la metà del lavoro.* § *Andàr giù.* Oltre il significato pròprio. Andare in disfùso. *Mòde andate giù. Nome che non gli va più giù.* § Deperire in salute, Scapitàr d' interèssi. *Mi pare che quell'uomo vada giù un giorno più dell'altro. È andato giù, molto giù.* § *La non mi va giù.* Di còsa che non possiamo accettare, che non ci possiamo adattare a ricever per vera, per giusta. *La non mi vuole andàr giù. Non è possibile che mi vada giù. Non mi va giù che l'uomo sia così nemico di sé stesso. Preferènze che non ci vanno giù. Non le mandiamo giù.* § *Buttàr giù.* A tèrra. *À buttato giù tutti i piatti.* § Fig. Rovinare. *A buttàr giù si fa più prèsto che a inalzare. Buttàr giù sa anche lo sciòcco, diceva un filòsofo.* § Inghiottire. *Butta giù questa medicina, che ti fa bène.* § Rovesciare nella péntola o altro recipiènte. *Butta giù la minèstra che l'acqua bolle. Aspètta a buttàr giù la farina.* § Fig. *Gli tocca a buttàr giù tanti bocconi amari con quella dònna.* § Bere. *Tira giù. Tira giù questo bicchièr di vino che ti rinfòrza.* § Di malattia, caldo e sim. Abbàttere. *La fèbbre l'à buttato, tirato giù.* § *Buttàr giù il ministèro, un sovrano, chi è in alto.* Spotestarlo, Levarlo di mèzzo. *Nel far l'Itàlia si buttaron giù i principi che la dividévano. Buttàr giù questo ministèro sarà un benefizio per il paèse.* § recip. *Fanno a buttarsi giù.* § rifl. *Buttarsi giù. Ogni tanto qualcuno si butta giù dalla finèstra.* § *Buttàr giù una persona.* Sparlarne, per vituperarla, Tògliere a lèi le qualità per cui è rispettata. *Lo vorrèbbero buttàr giù come uomo pròbo, ma non ci riusciranno. Come filòsofo vorrèbbero buttarlo giù.* § *Buttarsi giù.* Scoraggiàrsi, Annientarsi, Pèrdersi d'ànimo. *Caro mio, vi buttate troppo giù. Per un po' di fèbbre vi buttate giù così?* § Sdraiarsi. *Quando à fatto tre passi si butta giù. Dopo definare si butta giù, e dòrme.* § *Dar giù.* Scemare, Calare. *La pièna, La malattia à dato giù. I prèzzi non dànno giù ancora.* § *Dar giù, Ridàr giù.* Ripeggiorare, Riammalarsi. *Parèva guarito, è ridato giù.* § Euf. *Dar giù.* Picchiare, Bastonare. *Dava giù com' a picchiare a un muro.* § *Metter giù.* Posare, in tèrra, in qualche posto. *Metti giù le valige. Metti giù il pastrano.* § Fig. *Metter giù la supèrbia* o sim. Abbassarla. § *Rimandarla, Ributtarla giù.* Di còsa che c'èra venuta alla bocca ma non si dice più. *Stava per dirgliene quattro, ma l'à rimandate giù.* § *Tiràr giù.* Far venire, cascare, dall'alto. *Tira giù quei libri che sono in cima. Tira giù quei rami.* § Di vèrsi, pròse, scritti qualunque. Fare in fretta anche facilmente ma sgarbatamente e male. *Un libro là in quel paèse lo tiran giù come niènte.* § D' altri lavori artistici. *Tira giù un quadro con pòchi colpi alla brava.* § Anche *Buttar giù. Non corrègge mai, butta giù quel che viène.* § *Buttàr giù.* Sign. anche Mettere in carta le prime idee, per poi tornarci sopra. *Ò buttato giù il primo abbozzo della commèdia.* § *Tirarla giù a uno.* Sparlarne dietro le spalle. *Davanti gli fanno il bèllo e il bellino, ma dietro glie la tirano giù a più non pòsso.* Anche *Tirarla giù a refe dòppio.* § *Venir giù.* Cadere. *Quella casa se non la puntellano viène giù. Veniva giù l' acqua a orci. Nevicava, e veniva giù che non ci si vedeva. Viène giù una nèbbia!* § *Viène giù il mondo.* Di bufèra, burrasca e sim. § Iperb. *Dalle risate venivano giù i palchi.* § scherz. o irón. *A capo in giù.* A capo basso. *Stava a capo in giù supplicando quella signora.* § *A capo all' ingiù.* Col capo rivòlto a tèrra. *San Pièro fu crocifisso col capo all' ingiù.* § *Tiràr giù tutti i santi del ciélo o tutti i santi.* Tiràr mòccoli.

GIUBBA, s.f Àbito da uomo, per società, corta davanti e con due falde dietro. *Prènzano in —. Bisogna andare in —. Non mi son mai fatto la —. I camerièri pòrtan la* — [scherz. *Falda*]. § *In — e cravatta bianca.*

GITTATÈLLO, s.m. Gettatèllo (T.).

GITTATO, s.m. Gettatèllo (F. P.).

GITTATORE - TRICE, s.m. e f. Pròdigo, Pròdiga [ottint. *di denaro*] (B. Lamb. P. Mach. T.).

GITTATURA, s.f. Il gittare o La còsa gittata (F.).

GITTERONE, s.m. V. GETTAIONE.

GITTO, s.m. Gètto (Ott. Cr.). § T. lucch. Mescino che serve a caricare di pozzonero il forcellone o botte (Palm.). *Ammonire il figliuolo del —* [di non far gètto dei quattrini] (T. P.). § *Gitti di fòlgore* (Sèn. T. P.). § *A —.* A rovescio (Prof. Fior. Gh. P.). § M. avv. Anche Addirittura, Di làncio (T. P.). § *Andàr a — a un luogo.* Andarci addirittamente (Gh. P.).

GITTONE, s.m. Violina salvàtica (Palm.).

GIÙ, avv. *Andare di sopra in —.* V. SOPRA (Gh. P.). § *Andare giù per su.* Fig. Sottosopra, in compènso di un'altra còsa (Fag. Gh. P.). § Prov. *Su per iscala e giù per còrda.* Chi sale con arti triste sarà impiccato (T.). § *Giù giù.* Giù di giù (B.). § *Dar giù.* Scèndere, Fuggire, Sbagliare (Varch. T.). § *Mandàr giù* o *giuso.* Rovinare (B.). § Mandare al diàvolo (Malm.). § *Tògliersi giù da un pensièro.* Liberàrsene (Serd. Lamb. P.). § *Giù da una còsa.* Desistere. § *Trarsi giù.* Diertare (Centil. T.). § *Per giù, su,* ecc. Di basso in alto (Rist. Ar. F. P.).

GIUBA, s.f. Dei cavalli, Giubba (Barber. M. Card. P.).

GIUBBA, s.f. Vèsta da uomo e da dònna che si tenea sotto (G. V. B. Car. Cr.). § Gonnèlla (Gh.). § scherz. *La*

§ Per est. L'àbito da uomo di qualunque forma, Giacchetta. *Non ti levàr la — che sèi sudato. Règgimi la —.* § *Rivoltàr la —.* Mutàr partito, specialm. per interèsse. *Vôltano e rivôltano giubbe.* § Così *Èsser una — rivôlta. È una — rivôlta.* § *Farsi tiràr la giubba.* Di chi non paga i débiti e à sèmpre intorno i creditori. § *Tagliare la — [o i panni] addòsso a uno.* Sparlarne, assènte. *Per tagliare la — addòsso son famosi.* § *Fare la — [o il vestito] per le fèste a uno.* Sorbottarlo. § *Giubba.* La chiòma del leone. *Una bèlla —.* § Dei cavalli, più com. Mantèllo. § *Non ne volere sulla —.* Di fastidi, Èsser uno scansafatiche, uno sbuccione.

GIUBBÀCCIA, s.f. [pl. *Giubbacce*], spreg. di Giubba. § Anche d'una giacchetta qualunque.

GIUBBETTA, s.f. dim. vezz. di Giubba. *Gli avete a comprare una bèlla giubbetta. Una — per le fèste.*

GIUBBETTINA - INO, dim. vezz. di Giubbetta e Giubbetto.

GIUBBETTO, s.m. Àbito da dònna o da ragazzi di màniche piuttòsto larghe e corto fino a' fianchi.

GIUBBILARE e **GIUBILARE**, intr. [ind. *Giùbbilo*]. Provàr giùbilo. *Cantano e giùbilano per la caduta del ministèro.* § sostant. *Quello è un giubilare.* § tr. — *uno.* Dargli il ripòso, Métterlo a ripòso da un impiègo. *L'dnno giubbilato colla pensione, con metà paga. Ôggi i signori non giùbbilano più i servitori colla pensione; li mandan via, e addio.* § p. pr. GIUBILANTE. *Tutto — in vîso. Giubilante di gratitùdine, di sodisfazione.* § pass. e agg. GIUBBILATO. *Impiegati, Professori —.* § scherz. Esonerato dal suo ufficio. *Re —. Mariti giubbilati.*

GIUBBILAZIONE, s.f. Il giubbilare, dar pensioni. *Èbbe la — giovanissimo. Dare, Chiédere, Ottenere la —.*

GIUBBILAZIONE e **GIUBILAZIONE**, s.f. non com. Il giubilare, gioire. *Quante giubilazioni che prôvano!*

GIUBBILÈO. V. GIUBILÈO. § scherz. pop. equiv. Giubba lunga. *È in giubbilèo. Mi vergognerèi a portare codesto giubbilèo.*

GIÙBBILO, s.m. V. GIÙBILO.

GIUBBINA, s.f. dim. di Giubba. *A vedere pèzzi d'uomini a quel môdo con quella — viène da ridere.*

GIUBBINO, s.m. Giubbetto da dònne. *Ora si mette il —, e viène.* § Iròn. D'àbito d'uomo stretto, attillato. *Preso per il giubbino, per l'âfola del —. Èccotelo lì col su' giubbino.*

GIUBBINO e **GIUPPINO**, n. pr. Màschera bergamasca.

GIUBBONCELLO - CINO, s.m. dim. vezz. di Giubbone.

GIUBBONE, s.m. Giacchettone rozzo e largo da contadini e da pòvera gènte o sim. a quello. *Mi son fatto questo — per pararmi il freddo.* § *Farsi tirare il — o per il —* [o *le falde* o *la giubba*]. Di debitore pòco puntuale. § *Scòtere a uno il giubbone.* Bastonarlo. § *Piegare il —.* Sgobbare, Méttersi al lavoro di buzzo bòno. § Così *Avér tanti anni sul —* [sul groppone].

GIUBBÙCCIA, s.f. [pl. *Giubbucce*], dim. spreg. di Giubba.

GIUBILARE V. GIUBBILARE, intr. [ind. *Giùbilo*].

GIUBILÈO e **GIUBBILÈO**, s.m. Fèsta cattòlica bandita a intervalli dal pontéfice con cèrte règole per la remissione dei peccati. *Andare a Roma per il —. Il — universale.* § *Il — ricorreva ogni 50, ôggi ogni anni* o meno. § *Fare il —.* § *L'anno del —.* Ogni anni. § *È un —.* È tanto tèmpo. § Fèsta che fanno prèti arrivati a cinquant'anni che dissero messa. § est. *Giubilèo del cinquantèsim'anno di regno, di trimònio* [più com. *Nôzze d'ôro*], *di càttedra.* § — *libertà.* § *Fare una còsa pe' giubbilèi* [rarissimo].

GIÙBILO e **GIÙBBILO**, s.m. Gran giòia che si prova per improvvîsi e piacévoli avvenimenti, e si dimostra con atti del vîso, della pers. *Grida di —. Atti, Parole di —. Salutare, Accògliere, Ricévere con —. Son tutti in —. Sorrise con —.* § Non com. — *di cuore, di canzoni.*

GIUCCÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Giucco. *Giuccacci bambine.*

GIUCCARÈLLO, s.m. Lo stesso che Giuccherèllo.

GIUCCATA, s.f. Atto e detto da giucco. § Anche smòrfie, azioni sventate. *È piêno di —. Quante giuccate che fai. Non stanno bène tante —. A fôrza di — fatto avere in tasca a tutti.* § Tessuto d'idèe strane. *Quel discorso mi parve una giuccata.*

GIUCCHERELLINO - INA, dim. di Giuccherèllo.

GIUCCHERÈLLO - ÈLLA, dim. di Giucco, con sèmpre di compassione, di sprègio. § O vezz. a' bambini che fanno qualche gofferia scherzosa. *Via —!*

GIUCCHERELLONE - ONA, accr. di Giuccherèllo - èlla.

GIUCCHERÌA, s.f. astr. di Giucco. *Non è — la sua.* Giuccata. *Qualche — bisogna farla tutti. Fu una — Quante — che à per la testa. È piêno di giuccherìe.*

GIUCCHICCÈRA. V. GIUCCO.

GIUCCHINO - INA, s.m. e f. dim. e vezz. di Giuco. Di bambini. *Di che di paura, giucchina.* § D'uomo indica ancora più cervèllo meschino.

GIUCCO, **GIUCCA**, agg. e sost. Di pòco cervèllo, Mèscamo, Mattarèllo. *È una dònna mêzza —. È sempre un —. Non lo creder un —. Lo vorrèbber passare per —. Fu tanto giucco da confidargli cosa.* § scherz. come euf. *Giucchiccèra* o *Giucchistava*, scherzando sulla composizione delle parole stèndo dir delle sciocchezze. *Che dài rètta a quel giucchiccèra?* § A' ragazzi che fanno qualche impertinenza cia gòffa. *Via, giucco!* § Èbete. *Tèngon quella — spasso invece di mandarla all'ospedale dei matti.*

GIUCCONE - ONA, accr. di Giucco, Giucca.

GIUDA, dal n. pr. del traditore di Cristo, detto anche — *Scariôtte.* § Traditore. *È un —. Il bàcio di —. rezze di —. Dei Giuda ce n'è per tutto; figuriàm che fra dôdici apòstoli c'èra un —.* § *I sonetti a*

Provvidènza in giubba e cravatta bianca. Di còsa capitata a tempissimo (Yor. P.). § *Cicalòtti in giubba.* T. lucc. Gli zucchini ripiêni (P.).

GIUBBATO, agg. Fornito di giubba (Salvin. T. P.).

GIUBBÈLLO, s.m. Giubbetto (Cròn. Strin. T.).

GIUBBERELLINO, dim. di Giubberèllo (T. P.). Ufàb.

GIUBBERÈLLO, s.m. Giubbettino (St. Aiolf. Pulc.). § *Spogliarsi in —* [in màniche di camicia]. § *Imbottire il — co' bastoni.* Bastonare (Morg. Cr. Camm. P.).

GIUBBETTA, s.f. Gibetto, Forca (Morg. Nann. P.).

GIUBBETTO, s.m. e **GIUBBETTE**, s.f. pl. Forche (D. Sacch. Ciriff. Cr.). § Angùstie, Difagi (F.).

GIUBBILAMENTO e **GIUBILAMENTO**, s.m. Giùbilo.

GIUBBILÀNZA, s.f. Giùbilo (Jac. Tòd. Cr.).

GIUBBILATORE, s.m. Giubilante (Jac. Tòd. Cr.).

GIUBBILAZIONE, s.f. Giùbilo (S. Gir. S. Cat.).

GIUBBILÈO, s.m. Prov. *Non passa — che ognùn non sia gastigato* (T.). § Giùbilo (Centil.).

GIUBBILIO, s.m. frequent. di Giùbbilo (Vit. S. M. Cr.).

GIUBBILOSO, agg. Giubilante (Salvin. Cr.).

GIUBBONAIO, s.m. Che lavora di giubbetti e giubboni (Cantin. Band. e Legg. Stat. Art. Pòrt. S. Mar.

GIUBBONE, s.m. *Córrere in —* [in fretta] (Dav. Var. Cr.). § Fig. *Il tèmpo si spogliò in —.* § (Lasc). *À avu la sentènza nel —* [contrària] (T.). § — *di fèrro.* razza (Fag.). § *Nuova da calze e da giubboni.* Bu nuova (Lasc. Gh. P.). § *Tirâr la camicia diètro al* Aggiunger danno a danno (Gh. P.). § *Tôrsi dal — c còsa.* Non pensàr più a una còsa (Monigl. Gh. P. *Trinciare il — addòsso a uno* [i panni] (Fag. Gh.

GIUBIANA, T. stòr. escl. di Lombardia nell' ecc di luna per placarla (P.).

GIUBILIO, s.m. frequ. di Giùbilo (Monigl. Gh. P.

GIUCANTE, s.m. Giocatore (St. Tob. Lamb. P.).

GIUCÀRE e deriv. Giocare (T.).

GIUCCA, s.m. Uno sciòcco che rifaceva quel che deva fare (Fag. Gh.).

GIUCCÀGGINE, s.f. Giuccheria (F. P.).

GIUCHÉVOLE, agg. Che ama il giocare innòcuo (Bà § Gioviale, Facèto (F. P.).

GIUCOLÀRE. V. GIOCOLARE (T.).

GIUCOLÀTORE, s.m. Giullare (Camm. P.).

del Monti, del Gianni. § Da altri Giuda della Stòria ebr. *Regno di —. I re di —. I figli. Le dònne di —.* I giudèi. § *Il leone della tribù di —.* Nell'apocalisse.

GIUDAICAMENTE, avv. da Giudàico; rigorosamente all'eccèsso. Da ebrèo. *È un trattare, Pagare —.*

GIUDÀICO, agg. [pl. m. *Giudàici*], da Giudèo. *Guèrra, Legge, Rito, Istituto —. Stirpe —. Antichità giudàiche.* § *Interpetrazione —.* Rigorosa all'eccèsso, Tròppo alla lèttera. Non com. § *Èrba —.* Sòrta d'èrba, detta anche *pagana.* § Non com. *Bitume —.* Asfalto.

GIUDAISMO, s.m. La religione, Le istituzioni giudàiche. *Il cristianèfimo è la continuazione del —.*

GIUDAIZZARE, intr. non com. Interpetrare giudaicamente, Seguire in qualche parte le dottrine religiose degli ebrèi.

GIUDÈA, s.f. Paefe tra l'Aràbia e la Siria. *Re di —.* § Non com. *Nòto in — [o Notus in Judæa].* Di pers. notissima, e spesso non in bène.

GIUDEO, agg. e sost. Della nazione giudàica. § *Re de' Giudèi*, per derifione chiamato Cristo. § spreg. Di cristiano ufurajo, duro di còre. § *Trattàr pèggio d'un giudèo.* Male.

GIUDICÀBILE, agg. Che può o dèv'èssere giudicato. *Ogni uomo è —.* § sostant. *Gli avvocati fiscali tròvano tutte le magagne del giudicàbile.*

GIUDICARE, tr. [ind. *Giùdico, Giùdichi*]. Proferire un giudizio. *Giudicheranno domani la càufa di Mario. Non dnno ancora giudicato. Chi lo dève —?* assol. *Io non giùdico.* § Prov. *Chi altri giùdica, sé condanna.* I giudizi sul conto altrui stùzzicano a cercare i difetti di chi giùdica. § Esprimèndo un'opinione. *Quanto giudicate che àbbia di rèndita? Giudicheresti di buona qualità questo grano? Quanto lo giùdichi? Non giùdico bèn fatto tutto questo.* § *Giudicherò quale mi conviène.* § *Giudicò più opportuno il silènzio, ùtile, necessàrio.* § Non pop. *— espedièntе. — giustizia* o *ingiustizia.* § Stimare. *Io lo giùdico un galantuòme. Non lo giùdicano adatto.* § *Giùdico che abbiate tòrto.* § *Giudicare di quel che uno non conosce! Si fa prèsto a —.* § *— della fórma, della sostanza d'una cósa. Il cièco che giùdica de' colori.* § assol. e filos. *Il — è dare una qualità al soggètto. Astenersi dal — è un giudicare. È in ciò di —, di patèr —. Voi non potète —. Chi non sa — non sa governare. Facoltà di —.* § Nel sign. legale. *— una questione, una differènza, una lite, de' reati.* § Della facoltà. *Giùdica il tribunale in prima istanza. A Roma giudicava l'òrdine senatòrio, poi l'equestre.* § Prov. *Apri bocca, e ti giùdico.* Dal come parla si giùdica l'uomo. § *E' si giùdica da sé.* Coi fatti, colle parole. § *Giudicatèmi.* Rimettèn loci altrui. *Giudicàtelo voi come può fare a tirarsi avanti!* § *Io non pòsso —.* Non ne son competente, Non ne ò facoltà, diritto, motivo. § *— con frètta, a arbitrio.* § *— a òcchio e croce.* § *— dalle apparènze. Non giudicate dalle apparènze.* § *— colla tèsta altrui.* § *— in bène, in male.* § Prov. non com. *Non giudicare l'uomo né il vino se non ne assaggi sera e mattino.* § *— uno mòrto.* Darlo per spacciato. § *Lo giùdicano finito come uomo parlamentare.* § p. pr. e agg. GIUDICANTE. *Il tribunàl —.* § sostant. *Il giudicante e il giudicato.* § p. pass. e agg. GIUDICATO. *Càufa —.* § *Ormai è —.* Anche di giudizi comuni inùtile parlarne più. § sostant. *In giudicato.* Definitivo. § *Càufa passata in — o in còsa giudicata.* Quando son passati i tèrmini prescritti dalla legge senza che sia stato interposto appèllo. § *Stare al —.* Al giudizio che dànno. § T. stòr. *Giudicato.* Uffizio e Potestà di giùdice in Sardegna. *Il giudicato di Gallura, di Logodòro.*

GIUDICATORE - TORA - TRICE, verb. da Giudicare. *Commissione giudicatrice. Giudicatori temerari delle altrui intenzioni. Èsco la gran giudicatora.* § *Lògica giudicatrice.* Libro VII della Lògica del Genovesi.

GIUDICATURA, s.f. L'òrdine dei giùdici e gli uffici dipendenti da quelli. *Chiédere un impièго in —. Ritornare in —.* § *— criminale, di pace.*

GIUDICE, s.m. e f. Chi giùdica e à l'autorità, la facoltà e la capacità di giudicare. *Il — di tribunale. — supremo, Sedere —. Il padre non può avér — il figlio. Invocare, Accettare, Ricufare — uno. Parlare con autorità di —.* § *Cipiglio di —.* § *Berrètto da giùdice.* Fatto su quel gènere. *Nel principio del sècolo ufava un berrètto da giùdice.* § *Tu non sèi mio — Non è un — competènte. È — in càufa pròpria. Dio solo è — inappellàbile.* § *Chi non è dell'arte non può esser — in questa matèria. Guardo chi si fa mio —. Làscio, Fò voi —. Siàtene —. Impancarsi a —. Come —.* § Fig. *L'orécchio è — dei suoni, il palato, la lingua dei sapori, delle azioni la cosciènza.* § *Volersi far — dell'intenzioni. Il tèmpo sarà vero —. La posterità sarà —. Tu sèi mia —.* § *— dell'onore, d'una battàglia, d'una gara, del giòco, di vèrsi, di mùfica, della bellezza.* § *— di vini.* § *— ai giùdici.* § Specialm. Il pùbblico funzionàrio rappresentante gl'interèssi della giustizia in tribunale. *È passato al posto di —. Sedeva — il tale. Esèrcita le funzioni di —. Giurisdizione del —. Ricorrere al —. Si sentirà il —. Citare dinanzi al —. Per man di —. Tremava com'un rèo dinanzi al —.* § *— inappellàbile, incorruttìbile, indulgènte, severissimo, iniquo, sospètto, corrotto, leggèro, sciòcco, sottile, supremo.* § *— civile, criminale, di prima istanza, d'appèllo.* § *— al tribunale di commèrcio.* § *— istruttore.* Magistrato incaricato di fare le indagini dei crimini. § *— conciliatore* o *di pace.* Che appiana le piccole questioni perché le parti vengano a un accomodamento. § *— naturale.* Quello assegnato a ciascuno dalla legge. § Chi è chiamato a decidere. § *— delegato, permanènte, supplènte.* § *— d'onore,* nelle cauje così dette *d'onore.* È diverso da *— dell'onore.* § Fig. *— d'iniquità, di vendétta.* § *Esser — e parte.* Giudice in càufa pròpria, interessato nella questione. § irón. *Impiccate il —, la sentènza è data.* Di chi sputa sentènze gravemente e su cose di cui non s'intènde. § Prov. *Far come i — di*

GIUDÀ, s.f. T. stòr. Moneta fr. di trenta denari (T.). § *Orécchio di —.* Sòrta di fungo (Targ.).

GIUDAÉSIMO, s.m. Giudaismo (T.).

GIUDEESCO, agg. Di Giudeo Dav. T. Fr. Giord. P.).

GIUDÈO, agg. Crudele. *Fu ciascuno — —* (Centil. T.). § *Coll'ànimo —. Fratèl —* (id.). § *Che siète ver' me sì giudèi* (Rim. ant.). § Prov. *I Giudèi non stanno bène coi Samaritani* [Confondere gli ebrèi coi] (T.). § Ostinato, Incrèdulo (F. P.).

GIUDÈRO, s.m. Giudeo (T. Intr. Virt. Lamb. P.).

GIUDICALE, agg. di Giùdice (T.).

GIUDICAMENTO, s.m. Discorso, Senno, Opinione, Gastigo, Pena (F. P.). § Giudizio universale (Tratt. Ben. Viv.). § Legge pùbblica e privata (Cr.). § Prègio della mente (Plut.). § *Franco —.* Libero arbitrio (St. Barl.).

GIUDICARE, intr. Condannare (Tàv. Rit. P. B. Mach. Cr.). § Dominare. *Tàvola la quale per altezza giudicava l'altre* (B. Cr.). § ass. *Giudicare uno.* Farne cattivo giudizio (F. P.). § Con A. *Giudicate al pòvero e al pupillo* (Volg. T.). § Aggiudicare (Morg.). § E nei testamenti, Lasciare, Disporre (Nov. ant. Fior. S. Franc. Belc.). § Destinarsi, Desiderare d'essere. *Mi giùdico quivi.* Vòglio esser seppellito qui (Vit. B. Colomb. Lamb. P.). § Mèttersi a lètto malato (F. P.).

GIUDICATIVO, agg. Giudiciario, Che giùdica. *Astrologia —* (F. P.).

GIUDICATO, agg. Allettato, Ridotto a lètto, per grave malattia (Cr.). *Battàglia —.* Definitiva (Varch.). § sost. Giudizio (Jac. Tòd.). § Giurisdizione di giudice (Bemb.).

GIUDICATORE, agg. *Vèrbo —.* Il vèrbo *Èssere* (T.).

GIUDICATÒRIO, agg. Della facoltà di giudicare (Sègn. T.). § Dell'astrologia giudiziària (Cr. Varch.).

GIUDICATURA, s.f. Mòdo di giudicare (Algar. Gh.). § La regione, Il luogo di residènza del giùdice (T.).

GIUDICAZIONE, s.f. Il giudicare (Bart. Pallav. Cr.). § Condanna (Gio. Grif.).

Pàdova che per parér savi, si davan le sentènze contro o *dàvano ragione a tutt'e due le parti.* § *Il libro dei* —. Il VII della Bibbia. § T. stòr. Tit. del Governatore di Sardegna. § — *delle mercedi in Roma.* § — *del podestà.* § *Giùdici delle Chièse.* § T. eccl. — *inquisitore.* Dell'inquisizione. § *Gran* — *d'Ungheria.* § E sotto l'imp. franc. *Gran* —. § T. mit. *Giùdici dell'inferno.* Minòsse, Èaco, Radamante.

GIUDICIALE, e non com. **GIUDIZIALE**, agg. non pop. Che riguarda i giudizi. *Spese, Atti, Potere, Ordinamenti, Pratiche, Tariffe* —.

GIUDICIALMENTE, e non com. **GIUDIZIALMENTE**, avv. da Giudiciale, In via giudiciària. *Procèdere* —.

GIUDICIARIAMENTE, avv. Giudicialmente.

GIUDICIÀRIO. V. GIUDIZIÀRIO.

GIUDIO, s.m. spreg. non com. [pl. *Giudii*]. Giudèo.

GIUDITTA, n. pr. Libro dell'Ant. Test.

GIUDIZIÀCCIO, pegg. di Giudizio, o per modèstia o scherz. *Un po' di — non ti farèbbe male. Quando lo metterai un po' di* —. *Non fate — temerari.* § *Il mio — mi dice questo. Un cèrto — non gli manca.*

GIUDIZIALE. V. GIUDICIALE.

GIUDIZIALMENTE. V. GIUDICIALMENTE.

GIUDIZIÀRIO, agg. Che si riferisce a' giùdici o ai giudizi. *Atti, Magistratura, Testimonianze* —. *Crònaca* —. *Càrceri* —.

GIUDIZINO, s.m. dim. vezz. di Giudizio. *Una bambina di molto* —. § Pers. di pòco giudizio. *Ma che fai,* —*!*

GIUDÌZIO, s.m. [pl. *Giudizi*]. Nel sign. filòs. Facoltà d'attribuire al soggètto le qualità. *Formulare un* —. *La nòstra mente apprendèndo le còse se ne forma un* —. § Parere emesso. *Date il vòstro — su questa còsa. Non dò, Non fò* —. *Pronunziare un* —. *Tèrmini, Forme del* —. *Giudizio sintètico, analitico, rètto, coscienzioso, estètico, a priòri, empirico. Forme, Critica del* —. *Giudizi contraddittòri, particolari.* § *I primi — della sussistènza delle còse sono spontànei.* § — *della pùbblica opinione, della stòria, de' pòpoli.* § La sèntènza del magistrato o delle persone addette alla magistratura. — *severo, pazzo, dei giurati, del pùbblico ministèro.* § La sèrie degli atti d'un procèsso. — *civile, criminale, pùbblico, solènne.* § — *ordinàrio, sommàrio, in contumàcia.* § — *di vita* o *di mòrte.* § *Pènde in* —. *Còssa il* —. *Sospèndere il* —. § *Èsser sotto* —. *Son ancora sotto* —. § *Contèndere in* —. § *Far* —. *Istituire un* —. § *Chiamare, Citare uno in* —. § *Comparire in, Presentarsi in, al* —. § Parere di persona sopra una data còsa. *Un — delle persone intelligènti e intendènti della matèria è sèmpre attendìbile. — intorno alla letteratura francese, latina.* § — *lungo, particolareggiato. Stampare un* —. *Lanciare un* —. § — *frutto dell' esperiènza.* § *Buono, Cattivo* —. Buona, Cattiva opinione. *Me n' èro fatto un buon* —*; mi pareva un ragazzo di garbo; ora bisogna che me ne faccia un altro* —. *Se n'è fatto un cattivo* —. § *Farsi un rètto — d' una còsa, d' un uomo.* § Critèrio. *È pièno di — nelle còse artistiche, di gusto. Un — finissimo.* § Senno. *Ragazzo di molto, di pòco* —. *Una donnina tutta* —. *Prima di ragionàr di mòglie cerca d' avér* —. § *Sèi sèmpre stato un ragazzo di* —. *Règolati con — in questa faccènda. A patto che non ti mànchi ma* —. *À perduto il* —. *Non èbbe mai giudizio.* § *Ci v* —. *Anche a lui gli ci vuole* —. A chi in faccènde, licati affari, tèmpi burrascosi convièn procèdere ogni cautèla. § *À ingegno, ma non à* —. *Non à centèsimo, un quattrino, un briciolo, un filo di* —. *N à il principio del* —. § E sott. *Giudìzio* nel prov. *di venti non n'à, di trenta non n'aspètti.* § Prov. *una pazzia che è un gran* —. Ardire a tèmpo è g dizio. § *Non c'è* —. Scusando mattie di ragazzi, paz di grandi. *Che volete! non c'è* —. § *Stai in* —. Rac mandando giudizio. § *Far far* —, e più com. *Far m ter* —. Far che uno agisca bène. *Ti farò metter* — § *Ragazzi, —!* § *Portare una còsa con* —. Con guardo, perché non si rompa, non si sciupi. *Cam nare con* —. § Prov. *Chi non à — dbbia gambe.* GAMBA. § *Chi mostra* [o *fa vedere*] *i quattrini, n stra* [o *fa vedere*] *il* —. Mostra di non averne. § *S signori avesser* —, *i pòveri morirèbber di fame.* P ché spendèndo molto i pòveri guadàgnano; ma trèbbero avér giudizio per sé e per gli altri. § novissimi. *Mòrte, giudizio, inferno e paradiso.* § qui il prov. *Il giudizio vièn tre giorni dopo la mò* e sign. Che gli uomini il giudizio non lo méttono che s'accòrgono del pròprio male tardi. Anche a' raga incorreggìbili. *Tu il — lo metterai tre giorni dopo mòrte.* § Prov. *Chi à più — e più n'adòpri.* Nelle costanze in cui uno potrèbbe compromèttersi per d' un altro che ce lo spingerèbbe. § *Il — non lo v dono gli speciali.* § *Del — ognùn ne vende.* Tutti don averne d'avanzo. § *Gli avanza il — come la cre all'òche.* A chi non n' à. § *À più — una gallina, gatta, un'òca. À il — ne' gòmiti, negli stivali, sotto sòla delle scarpe, nelle scarpe.* § *Tenere il — a botte* Èsser prudènti. § Prov. non com. *A sangue caldo, nes — è saldo.* § Iròn. *Bèl —! Che —! Bèl — affidare i b bini a quella sciattona di dònna! Bèl — consum l'òlio e risparmiare il sole!* § Anche *Pòco* —. Sost *Dove vai, pòco —? Vien qua....* § *Che pòco — ch costui.* § — *piccino. Vien qua, — piccino.* § — *te ràrio.* Pensièro, Sospètto senza fondamento sopra sona o còsa. *S'èra fatto de' — temerari sopra lui, èrano infondati. Non ti vedevo venire: facevo già — temerari. Non fate giudizi temerari.* § — *di* T. stòr. I cimenti del fòco, dell'acqua o di duèlli come pròve, nel mèdioèvo. *Savonaròla accettò la pr del fòco come — di Dio.* § — *di Pàride.* A quale delle doveva toccare il pomo. § — *universale, finale, estri* Che dève, secondo la Chièsa, venire alla fin del mond In arte. *Il — universale di Michelàngelo nella Capp Sistina.* § *Il giorno del* —. Alla fine del mondo. § Di còsa che non vièn mai. *C' è da aspettare fino giorno del* —. *Son còse che andranno al giorno* —. § *Verrà il giorno del* —. Il giorno della pena, si dève pagare il fio. *O che non à venire per gl'in il giorno del —?* § *Parere il giorno del* —. D'un tè indiavolato o d'un gran baccano. *Pioveva, tonava ch Volàvano panchetti, sèdie che ci....* § *Dènti del* —. ùltimi che si méttono. § *Stare al* —. *Sottoporsi a Sottostare, Sottométtersi, Affidarsi al — d' uno.* §

GIÙDICE, s.m. Dottore della legge (G. V. B. Sacch. Cr.).

GIUDICESSA, s.f. di Giùdice. T. stòr. (Salvin. T.).

GIUDICEVOLMENTE e **GIUDICHEVOLMENTE**, avv. da Giudichévole (T.).

GIUDICHÉVOLE, agg. Di giùdice (senza es. T.).

GIUDICIALE, agg. *Il dì* — [finale] (But. Cr.). § Dell'astrologia giudiziària (Ségn.).

GIUDICIARIA, s.f. T. stòr. Giudicato (Borgh. Cr.).

GIUDICIÀRIO, agg. *Giorni* — [critici] de' mèdici. ‖ sost. L'astrològo (Ségn. T.). § *Astrologia* —. V. GIUDIZIÀRIA (Costanz. Pucciant. P.).

GIUDÌCIO, s.m. V. GIUDÌZIO.

GIÙDICIO, s.m. Giùdice (B. Cr.).

GIUDICIOSAMENTE, avv. Giudiziosamente (Fr. Giord.).

GIUDICIOSO, agg. Giudizioso (T.).

GIÙDICO, s.m. Giùdice (Sacch. Nann. P.).

GIUDIZIINO, s.m. Giudizino (T.).

GIUDÌZIO e **GIUDÌCIO**, s.m. Giudizio (D. T. P Guicc. P.). § — *del sapore.* Il gusto (Cresc. Gh.). *comune.* Sènso comune (Guicc. Salvin.). § Risoluz (Cellin.). § *Domandare in* — [Chiamare] (Vit. Imp. r § Testamento. § Condanna (Pass. Cav. Bibb.). *Gi giudìcio dalle stelle càggia* (D.). § *Fare giudìcio.* rare con giustìzia (S. Ag. S. Gr.). § *Parlare* — stìzia] (Cav.). § *Méttere al* — [Riméttere (G. Giù *A — dell' òcchio, del tatto*, ecc. Fig. secondo c giùdica guardando, ecc. (Rig. P.). § *Giudìzio.* L dove si giùdica (F. P.). § Collègio de' giùdici, la

avv. *A — vòstro, mio, tuo*, ecc. Secondo che pensate voi, io, ecc. *A — di tutti l'azione non è stata bella. A — vòstro l'Italia è sulla via del progrèsso.*

GIUDIZIONE, s.m. accr. di Giudizio. *Pareva che avesse un giudizione.* § E irón. *Che —!*

GIUDIZIOSAMENTE, avv. da Giudizioso. *Condursi, Comportarsi, Regolarsi, Rispóndere —. Far le còse —.*

GIUDIZIOSÌSSIMO, sup. di Giudizioso.

GIUDIZIOSO, agg. Di giudizio. *Ragazzo, Òmo —. Dònna —.* § Fatto con giudizio. *Risposta, Articolo, Critica molto —. Astùzie, Politica pòco —.* § Di còse artistiche, non com.

GIUE, avv. volg. Giù.

GIUGGIOLA, s.f. Frutte del giuggiolo buone a mangiare. *Un sòldo di —.* § Prov. *Per San Michèle la — è nel panière.* § *Giuggiole bèlle e lunghe*, gridano i venditori. § *Pasticche di giuggiole.* Fatte con quel decòtto, zùcchero e gomma aràbica. § *È una —!* [Più com. *l'è una gizzola*]. È una bagattèlla. *Vorrèbbero venire a comandare in casa nòstra: l'è una giuggiola! Dice che il prosciugamento del lago di Fùcino non è un'òpera colossale: è una —!* § escl. *Altro che giuggiole! Giuggiole!* § *Andare in bròda di giuggiole.* Mostràr gran contènto per una còsa, anche per sciocchezze, Gongolare. *Per quattro paroline di lòde va subito in bròda di giuggiole.*

GIUGGIOLAIO, s.m. [pl. *Giuggiolai*]. Chi vende giuggiole. *Passa il giuggiolaio.*

GIUGGIOLÈNA, s.f. non com. Sèjamo.

GIUGGIOLETTA - INA, s.f. dim. di Giuggiola. *Giuggiolino.* § *Che bèlla —!* D'una grossa impósta, un tributo, lavoro assegnato, ecc. Più com. *Zizzola.*

GIUGGIOLINO, agg. Del colore della giuggiola. § vezz. di bambino. *Bèl giuggiolino!* § Anche irón.

GIUGGIOLO, s.m. *Zizìphus communis.* Pianta che fa le giuggiole. § Prov. *Quando il — si vèste, e tu spògliati; quando il — si spòglia, e tu vèstiti.* Perchè il giuggiolo è l'ùltimo a lasciàr le fòglie e il primo a mètterle. § Il legname. *Statuine di —.*

GIUGGIOLONA, s.f. accr. di Giuggiola; grossa.

GIUGGIOLONE, s.m. Bietolone, Omo sciócco.

GIUGNO, s.m. Nome del sèsto mese dell'anno. *Il primo di —. A metà, Alla fin di —.* Provèrbi. *Tra màggio e — nasce il fungo. D'aprile non t'alleggerire, di màggio non te nefidare, di giugno fa' quel che ti pare. Se marzo non marzéggia, giugno non festéggia. Giugno, la falce in pugno.* § Non com. *Né di màggio né di — non ti tòrre il cuticugno.*

(F. P.). § Indizio, Segno. § — *divino.* Disposizione e segreto pensièro divino circa le còse (F. P.). § *Far —* [vendetta] (id.). § Deliberare.

GIUDIZIOSÌSSIMO, sup. Espertissimo (Borgh. Gh.).

GIUDO, agg. e sost. Giuda, traditore. *Persone Giude* (Frèzz. Nann. P.).

GIUGANTE, s.m. Gigante (Tàv. Rit. T.).

GIUGANTESSA, s.f. Gigantessa (T.).

GIÙGERO, s.m. Iùgero (Pallàd. Cr.).

GIUGGIARE, tr. Giudicare (D. But. Guitt. Cr. P.).

GIUGGIOLA, s.f. Giùggiolo (Sann. T.). § *Questa è la giùggiola.* Qui sta il bușillis (Varch. Lasc. Cr.). § *Disgradarne l'acqua delle —.* Di còse dolci (Palm. P.). § In qualche vernàc. *Risponder giùggiole* [picche]. *Questa la mi risponde giùggiole* (P.).

GIUGIOLINA, s.f. Giuggiolina (Serd. Lamb. P.).

GIÙGNERE, intr. Giùngere (D. Morg. Bàrt. Serc. P.). § T. cont. *Giugner le mani* [Giùngere, Congiùngere] (P.).

GIUGNIMENTO, s.m. Il giùngere (T.).

GIUGULARE, tr. Scannare. § Fig. Far patire altrui il pròprio danno (T.). § *A giugulari iniettate.* V. INIETTATO (Fuc. P.).

GIULADRO e **GIULATRO**, s.m. Giullare (But. Cav. Cr.).

GIULÈ, s.m. Sòrta di gioco. V. GILÈ (Fièr. Cr. P).

GIULÈB, s.m. Giulèbbe (T.).

GIULEBBARSI, recipr. Incensarsi, di lòdi (T.).

GIUGNOLINO, agg. D'una spècie di mela che matura nel giugno e del melo che le fa.

GIÙGNOLO, agg. D'una spècie di pera che matura nel giugno e del pero che le fa.

GIUGOLARE e **GIUGULARE**, agg e sost. T. med. Di vene o artèrie della gola.

GIUGURTINO, agg. T. lett. di Giugurta. *Trionfo —. Congiura, Guèrra —.* § *La stòria —.* Di Sallùstio. § sostant. *Spiegare la Giugurtina.*

GIULEBBARE, tr. [ind. *Giulèbbo*]. Di frutte, Còcere nello zùcchero. — *un piatto di pere.* § Indolcire tròppo. *Questo si chiama giulebbare.* § Fig. Conciare saporitamente, per benino. *Ci ànno giulebbato bène!* § pron. *Giulebbarsi una persona, una còsa.* Godérsela, ma in sign. irón. per non sapér che ne fare o che ne faccia. *Tièn li a giulebbarsi in casa quella figliòla. Volévano che si continuasse a giulebbarci in casa gli stranièri, a sconto dei peccati.* § pass. e agg. GIULEBBATO. *Pere, Mele —.* § *Bòne, giulebbate!* Gridano i venditori di pere còtte per le strade. § Irón. *Giulebbati coll'acqua fòrte.*

GIULÈBBE, s.m. Sciròppo con acqua distillata e aròmi che si dà per calmante a' bambini di nàscita o malati. § Fig. *Èssere, Parere un —. Dolce come il —.* Di cibo o bevanda tròppo dolce. § — *di niccole.* Sòrta di giulèbbe. § Fig. *Èssere, Tuffarsi nel giulèbbe.* In una contentezza lușinghièra, piena di speranze illușòrie. *Paese felice che vive nel —, e non s'accòrge de' pericoli.*

GIULIANO, agg. T. lett. da Giùlio. *Èra —.* Di G. Césare. I 45 anni av. l'èra volg. § *Anno, Periodo —.*

GIÙLIO, agg. T. stòr. rom. *La gènte —.* Di G. Césare, che si diceva discendènte da Giùlio, Ascànio, figlio d'Enèa. § *Leggi —.* Fatte da G. Céșare e Augusto. § *Alpi —.* Alpi italiane che vanno fino all'Istria. § *Fòro Giùlio si chiamava il Friuli.*

GIÙLIO, s.m. T. stòr. Moneta di 56 cent. Anche *Pàolo. Con un giùlio si definava.*

GIULIVAMENTE, avv. non pop. da Giulivo. *Goderst giulivamente la vita.*

GIULIVO, agg. pòco pop. Tutto contènto, festoso. *Vifo giulivo. Dimostrazioni, Accoglièn̄ze, Grida, Canti —.* § Tranquillo. *Vai, Vada —.* Non com.

GIULLARE, s.m. T. stòr. Cantore e Sonatore del mèdio èvo che accompagnava ne' castèlli e ne' ritròvi il trovatore che non sapeva muşicàr da sè le sue canzoni. § Pòi cantastòrie nelle pùbbliche piazze che cantava poèmi cavallereschi, stòrie religiose, leggènde. *Il — Pièrro Bescapè.* § Buffone di corte. § — *di Dio.* Chiamava sè Francesco d'Assìşi.

GIULÈBBO, s.m. Giulèbbe (Crón. Mor. Bellinc. Réd. Cr.). § *Giulebbo lungo.* Lungaggine (Cecch.).

GIULÈCCA e **GIULÈCCO**, s.m. Vèste del galeòtti (Menz.).

GIULÈNTE, agg. Giulivo. *Calènde giulèe* (F.).

GIULÈO, agg. Giùlio (T.).

GIULEONE, s.m. V. GIRELLONE. T. lucch. (F. T.).

GIULÈPPO, s.m. Giulèbbe (Forteg. T.).

GIÙLIA, agg. Sòrta d'èrba, zolfina (F.).

GIULIANZA, s.f. Èsser giulivo (F.).

GIULIENSE, agg. e sost. Gli Aretini e i Carmi. § *Colònia giuliènse.* I Pisani (T.).

GIÙLIO, agg. *Calènde —.* Tèmpo delle pigioni per i Rom. (T.). § s.m. Lùglio (Sannazz.).

GIULIO, agg. Giulivo (Rim. ant. Poliz. Cr.). § s.m. Gàudio (Belc.).

GIULIVETTO, dim. di Giulivo (Pataff. St. Aiolf. Cr.).

GIULIVÌSSIMO, sup. di Giulivo (Lib. Pred. Cr.).

GIULIVITÀ, GIULIVITADE, GIULIVITATE, s.f. astr. di Giulivo (Cr.).

GIULIVO, agg. Prov. *Tutte le bòtte non van —* [al segno] (T.).

GIULLARE, agg. Buffonesco (S. Ag. T.).

GIULLARESCO, agg. Buffonesco (Cav. S. Ag. Cr.).

GIULLARINO, s.m. dim. di Giullare (Cecch. Gh.).

GIULLARITÀ, s.f. Buffonería (Cav. T.).

GIULLARO, s.m. Giullare (T.).

GIUMÈLLA, s.f. non com. Quanta rôba sta nel còncavo delle due mani congiunte. *Una giumèlla di farina.* Ma di liquidi non si direbbe. § avv. *A giumèlle.* In quantità. *Gli dava quattrini a giumèlle;* più com. *a palate.*

GIUMENTA, s.f. di Giumento.

GIUMENTO, s.m. non pop. Béstia da sôma. § *Trattàr gli uomini come giumenti.* Come béstie.

GIUNCÀCEE, s.f. pl. T. bot. Fam. di piante monocotilèdoni che comprènde i giunchi.

GIUNCAIA, s.f. Luogo di giunchi.

GIUNCATA, s.f. non com. Latte rappreso, Raviggiòlo.

GIUNCHETO, s.m. V. GIUNCAIA.

GIUNCHETTINO, s.m. dim. di Giunchetto.

GIUNCHETTO, s.m. dim. di Giunco.

GIUNCHÌGLIA, s.f. Spècie di Narcìso. *Narcissus junquilla. Mazzolìn di mughetti e di giunchìglie.*

GIUNCO, s.m. *Juncus acutus.* Spècie di piante di padule, dritte, fine, pieghévoli e senza fòglie. *Panière, Stòia di —. La carne i macellari specialmente di campagna la infilano ancora nel —.* § *Costare, Valere più il — che la carne.* Più l'accessòrio che il principale. § *Cercare il nòdo nel —.* Difficoltà e difetti dove non sono. § *Piegarsi come un —.* Di còsa molto pieghévole. § Fig. Di pers. molto arrendévole. § T. bot. Fam. più estesa di piante. — *di Spagna, fiorito, marino, odoreso, quadrèllo.*

GIÙNGERE, intr. non pop. [ind. *Giungo, Giungi;* rem. *Giunsi, Giungesti, Giunse, Giungemmo, Giungeste, Giùnsero;* cong. *Giunga*]. Arrivare. *Lèttere che non giùngono a destinazione. Giunse tardi. Tardi giungesti!* Scherz. A chi arriva tardi in una data còsa. § *Giunger nôvo.* Di còsa inaspettata. *Mi giunge affatto nôvo che dèbbia spofato.* § *Ècco a che siamo giunti!* § *È giunto a farsi rimandare.* § letter. tr. non com. per *Raggiùngere.* § Più com. Del còrrere, camminare. *Il nero èra avanti, ma il rosso a mèzza strada lo giunse. Va' pure, ti giungo.* § *Giunger le mani.* In atto di preghièra. § pass. e agg. GIUNTO. § Anche pop. *A mani giunte.* In atto supplichévole. *Lo pregava a mani giunte.*

GIUNIORE, agg. T. lett. Di due persone omònime, il più giòvine, il più vicino di data. *Dionisio —. Jàcopo da Carrara il —.* Più com. *il giòvine.*

GIUNONE, s.f. T. mit. e lett. n. pr. della mòglie e sorèlla di Giòve. — *dalle biancke bràccia.* § *Il messo di —.* Ìride, L'arcobaleno. § *Per Giunone intendèvano l'ària, l'acqua e la tèrra.* § *Uccèllo di —.* Il pavone. § — *prònuba.* Giunone che presiedeva alle nòzze. § e *lucina,* a' parti. § — *infèrna.* Proserpina. § *Sacrifizi a Têmpio, Feste di —.* § *Sacerdotesse di —.* § scher. Mòglie, e specialmente gelosa. § escl. scherz. *Per — Còrpo di —!* § Più com. *Una —.* Dònna di forme più tòsto abbondanti. § *Bellezza di —.* § Nome d'un pianeta.

GIUNÒNIO, agg. lett. da Giunone. *La — vèrgine.* Ìrid. § Più com. *Forme —.*

GIUNTA, s.f. Pèzzo che s'aggiunge per completare l'insième che sarèbbe corto. *Se non ci fai una — queste mdniche non m'arrivano. Una — al vestito alla tovàglia.* § *Un mètro, quattro dita di —.* § *Fare la — a un discorso nel riferirlo.* Lo stesso che *frângia.* § Appendice a un libro. *A' dizionari un po' — non può mancare.* § *Giunte necessàrie.* Quel che viên rifatto barattando una còsa. *Vi dò questo campo, voi mi date quest'òrto, quanto volete di —? Non cor — nè da una parte né dall'altra.* § Quel che il bottegaio dà di più. *Il macellaio t' à dato questa — che cattiva. Questo glie lo dò di —.* § Quello che si dà più a uno in una gara. *Per arrivare in piazza ti cènto passi di —. Ti dò —,* in gèn. § pl. *Giunte.* mar. Pèzzi di vele che si aggiùngono per pigliàr ma giòr vènto. § avverb. *Per —.* Per di più. *Gli disse atro insulti, e per — lo picchiò.* [Anche ma non com. *P — alla derrata*]. *L'educò, l'istruì, e per — gli lasc tutto il suo.* § *È più la — che la derrata.* Più l' a cessòrio che il principale. § *A prima, Di prima —.* P com. *A prima vista.* Alla prima, sùbito.

GIUNTA, s.f. Commissione, più specialmente governativa o municipale per consultarsi su còse di pùbblic interèsse. — *per gli sfami. — superiore. — municipale. — di govèrno. — speciale. Creare, Nomina un'altra —. — permanènte, consultiva.*

GIUNTARE, tr. non com. Gabbare, Ingannare. Non co

GIUNTERÈLLA, s.f. dim. vezz. di Giunta.

GIULLERIA, s.f. Mestière del giullare (Fr. Giord.). § Fèsta (Jac. Tòd. Belc.). § Buffoneria (F. P.).

GIULLIÈRE, s.m. Giullare (P.).

GIUMEDRA, s.f. Rarità, Gran còsa (Car. T.).

GIUMÈLLA (A), avv. A giumèlle (Fag. T.).

GIUMENTA, s.f. Di dònna disonèsta (A. B. Cr.). Così *Correr la —.* Ùsare carnalmente (F. P.). § *Legàr la —.* Legàr l'àsino, dormire (Bèrn. Cr.).

GIUMENTÀRIO, agg. Di giumento (Còcch. T.).

GIUMENTARO, s.m. Ciucaio (T.).

GIUMENTATI, s.m, pl. T. zool. Òrdine di mammiferi detto anche de' *Pachidèrmi erbivori* (L. P.).

GIUMENTERÈLLO, s.m. dim. di Giumento (Bàrt. T.).

GIUMENTIÈRE, s.m. Ciucaio (Val. Màss. Cr.).

GIUMENTO, s.m. [pl. f. *Giumenta*] (Bib. T.).

GIUMÈRRI. V. IPPOTÒRI (T.).

GIUMETRIA, s.f. Geometria (Centil. T.).

GIUMMÀR, s.m. Midolla della palma (Rèd. Gh.).

GIUNARE, intr. Digiunare (Guitt. Cr.).

GIUNCARE, tr. Coprire o Sparger di giunchi. § Spàrgere ogni sòrta d'èrbe o di fiori (F.). § Bàttere con giunchi.

GIUNCATA, s.f. *Tremàr le —.* Fig. Far tremare còse che trêman di suo; spavênti ridicoli (Card. P.).

GIUNCHÌGLIO, s.m. Giunchiglia (F.).

GIUNCHIGLIONE, s.m. Il narcìso odoroso (Targ. F.).

GIUNCO, s.m. — *d' Ìndia* [Canna d']. § Prov. *Troncato com'un —.* § Sòrta di naviglio (Sassett. Serd. T.).

GIUNCOSO, agg. Pièno di giunchi (Lib. Cur. Mal. Cr.).

GIÙNGERE e **GIÙGNERE**, tr. [cong. *Giùngia*, Giunga (Forteg.). *Giùnseno* (Serc. P.). Vive nelle mont.; rem. *Giungio*, Giunse (Framm. St. Rom. Nann. P.)]. Congiùngere (D.). § Aggiùngere (Petr. Cr.). *E giunse più ch'èllo èra stato suo amadore lungo tèmpo* (Barbe Regg. P.). § Applicare (D.). § Indurre, Ridurre (Fie Virt. Cr.). § Venire in mente (F. P.). § Chiùdere (Amm ant.). § Trappolare (Cròn. Mor. Gèll.). § — *alla schia cia, al canto, al boccone.* Prènderlo a inganno (Bèrn § Colpire (Bèrn.). § — *uno a un luogo.* Portàrcel Condùrvelo (D.). § pron. Congiùngersi (D. B.). § Prènde (Fir. Lett. Ginn. P.).

GIUNGIMENTO, s.m. Il giùngere (Jac. Tòd. Cr.). Congiungimento (B. Cr.).

GIUNGLA, s.f. Regione indiana d'alti canneti (P.).

GIUNÌBERO, s.m. Ginepro (Sannazz. Cr.).

GIÙNIO, s.m. Giugno (Fièr. T.).

GIUNIORE, s.m. *Li giuniori.* I più giòvani (F.).

GIUNÌPERO, s.m. Ginepro (Sanu. F. Rim. burl. T.).

GIUNO, s.f. Giunone (Virg. Ug. Car. T. Mont. P.). Ària. *D'una più crassa —* (Ricciard. Gh. P.).

GIUNTA, s.f. Giuntura (F. P.). § Prov. *Ogni male vi —.* Un male tira l'altro (T.). § *Dar la giunta a u còsa.* Fare il rèsto (Centil.). § Giunta, arrivo (Ott. Car.). *E pòstisi nella prima — a sedere* (B. Cr.). Giuntura (D. Morg.). *Alla —.* All'arrivo (Mach. P.). § *A prima. Nella prima —* [A prima giunta] (Rig. P.).

GIUNTA, s.f. Società, Compagnia (Jac. Lent. Nann. P.

GIUNTAMENTE, avv. Insième (Sassett. Pallav. T.).

GIUNTARE, tr. Prov. *Romagnòl della mala Romagn O ti giunta o ti fa qualche magagna* (T.). § Congiù gere (Vaf. Sass.). § intr. Arrivare (Jac. Lent. Nann. P. T. calz. pist. e mont. Aggiuntare i vari pèzzi delle scarp *Dà a — a màcchina.* § pass. GIUNTATO. Di cavallo. C à giunture. § agg. T. calz. Aggiuntato. *Scarpe mal*

GIUNTARÈLLA, s.f. Giunterèlla (S. Giov. Grif.).

GIUNTERIA, s.f. Il giuntare.
GIUNTINA, s.f. dim. di Giunta.
GIUNTO, part. pass. e agg. di GIÙNGERE, V.
GIUNTURA, s.f. Articolazione. *Gli dòlgono le —.* § Commettitura. Non com.
GIUOCO, s.m. non com. Giòco.
GIUPPINO, n. pr. Màschera bergamasca.
GIURABBACCO e **GIURABBACCÀCCIO**, escl. fam. di maraviglia e di stizza.
GIURADDIA, **GIURADDINCI**, **GIURADDINA**, **GIURADDIANA** e **GIURADDINDEDDINA**, euf. volg. o pop di Giuddio. § *Andare alla giuraddiana.* Alla maledetta, còse, affari.
GIURADDIO, escl. volg. di stizza. — *sentite con che i vién fuori ora!* § pl. *Tirò tanti giuraddii.*
GIURAMENTO, s.m. Invocazione di còse divine, ideali di alto sentimento in testimònio di quello che diciamo. *Offerivano i — sulle tombe degli avi. Fò — per la venerata memòria di mio padre. Fanno — sui vangeli, su Cristo, sul Corano, sull'onore.* § *— vero, vano, terribile; politico, religioso, civile, militare.* § *— della corona.* § T. leg. *— decisòrio, deferito, giudiziale, giudiziàrio, suppletivo.* § *— espresso, tàcito, formato.* § *Fòrmola del —.* § *Stabilire la forma del —. — prescritto.* § *Annullare, Rómpere, Violare, Trasgredire, Osservare, Mantenere, Rinnovare il —. Stare al —. Attestare, Affermare, Negare, Prométtere con —. Obbligare al —. Dispensare, Sciogliere dal —, Sono obbligati per —. Glie lo confessò sotto — Il vincolo del —. Cerimònia, Solennità, Riti del —. Presenti al —. Il — dei deputati. Non vòlle accondiscendere al —. L'aspettano al —.* § *— con risèrva, con restrizione mentale, falso. Condannati per — falso.* § *Parer — falso.* Di chi ingolla grossi bocconi come nulla. § *Le persone le manda giù che paion....* § *Dare, Deferire il —.* Far giurare in giudizio. *Al difensore della parte non si può dare il —.* § *Dare, Prestare — a chiarire un fatto. Oggi il deputato X. prestò — a la Camera. I prestavan al re — in ginocchio e a mani giunte.* § *I ministri prestaron — nelle mani del re.* § *Prestare —.* Giurare, per una data còsa. *Prendevasi — che è come ora!* § La promessa giurata. — *amlate in furore. I — degli amanti. Gli fece mille — che l'avrebbe sposata. In St d'un galantòmo vale un —.* § Di còsa o persona che séguita a èsser così. *A fatto — di non dir la verità. Questo calamaio è fatto — d'èsser sempre asciutto. — di un [o da] mariuolo.* Di propòsiti che non durano. *Fatto di non volerci tornare, ma son....* § escl. *Giuramento! Giuramento birbone, vorrai smentirla?*
GIURAMMIO, euf. di Giuraddio. *Una fitta di giurammii.*

GIUNTATORE - TORA, verb. pist. da Giuntare. *La giuntatora a macchina* (P.).
GIUNTO, agg. Scoperto. § Ingannato (Fir.). § Aggiunto (S. Gr.). § s.m. Giunteria (A. Cr.).
GIUNTOJE, s.f. pl. Pèzzi di fune che sorrèggono il fogo al còllo della bèstia (T.).
GIUNTURA, s.f. [pl. *Giunture* (Ov. Sim. P.)]. Snodatura (G. V. Cr.). § Congiunzione (G. Giùd. Bertin. T.).
GIUNZIONE, s.f. Congiunzione (S. Ag. T.).
GIUOCACCHIARE, intr. Giocàr di pòco o di rado (Cr.).
GIUOCACCIO, **GIUOCARE**, ecc. Giocaccio, Giocare, ecc. (T.).
GIUOCHI, s.m. pl. Scherzi, Bèffe (Sacch. P.).
GIUOCO, s.m. *Ritenér —. Apprestàr tàvola di —* ttic. Arist. Lamb. P.). V. GIÒCO.
GIUOCOFORZA, e sim. V. GIÒCOFÒRZA e sim.
GIUPPA, s.f. Giubba, Vèste (A. T.).
GIUPPARE. T. pis. Ruzzare, Divertirsi. *Guarda là e' bimbi, come giùppano!* (Marc. P.).
GIÙPPITER, s.m. Giòve (Vit. Bàrl. T.). § Del pianeta.
GIUPPONE, s.m. Giubbone (Chiabr. Cast. T. Camm. P.).
GIURA, s.f. Giuramento (St. Pist. Tes. Br. Òtt. Cr.).
GIURA, pl. di Giure (D. T.).

GIURARE, Intr. Affermare o Prometter con giuramento. *Giùrano di far sèmpre bène.* § *Giurar di dir la verità, tutta la verità, null'altro che la verità.* Fòrmula dei testimòni. § *Giuro d'èsser fedele al re e alla pàtria.* Fòrmola dei militari, degli onorévoli. § *— sul vangèlo, sul Cristo, sull'altare.* § *— sullo Statuto.* § Il re *giura* invece *lo Statuto.* Di mantenerlo. § *— su questa spada. Giurò per le sacre onde di Stige.* Gli antichi. § scherz. *Giuro per la mia barba.* § *Giurare sull'onore, sulla pròpria cosciènza, sul capo dei figli, dei genitori, per la vita di.., Te lo giuro sull'ànima mia, sulla memòria di mio padre. Gli ebrèi giùrano col cappèllo in capo.* § *Giuro a Dio* e com'escl. volg. *Giuraddio!* § euf. *Giur'a un cane che me la dève pagare.* § *Giur'al cièlo!* escl. più che altro di cèlia. § *Giuro che è così. Giuro di non mancare ai miéi doveri, di conformarmi ai tuoi desidèri.* § *Giurare sulla paròla altrui.* § non pop. — *in vèrba magistri.* Sèmpre affermare citando l'altrui autorità, la cièca autorità. § *— in cosciènza, in cosciènza di.... In cosciènza, di galantòmo, d'onest'uomo, di cristiano, di cristiano battezzato. In cosciènza di banchière onèsto ti giura che t'ò preso il frutto legale.* § Prov. *Guàrdati da chi giura in cosciènza.* § assol. *Non giuro. Non mi piace di —. Non c'è bisogno di —. Non credo a chi giura. È tròppo fàcile, sollécito a —. Ve lo giura, ma sarà vero?* § Proverbi. *Chi giura è bugiardo. Chi spesso giura, spesso spergiura. Cavallo che suda, òmo che giura, dònna piangènte non gli credete niènte.* § *Non potér giurare su una còsa.* Non potér affermare che sia. *Tu dici che mantiène i suoi impegni? Non ci giurerèi. Non ci potrèi —.* § euf. *Giurare e spergiurare.* Affermare con gran giuramenti. *Giurava e spergiurava che non èra vero.* § transit. *— la verità, il falso. Giura una còsa non vera credèndola vera.* § *— fedeltà, amore, amicizia, obbedièn̄za, vendetta, odio eterno.* § *Giurarono fedeltà nelle mani del re. Amicizia e guerra odio eterno ai Romani.* § *Giurava a uno.* la vendetta, di propòsito deliberato, fermo contro qualcuno. *Glie l'ànno giurata, e lo batteranno giù. Glie l'ànno giurata, e finchè non è fuori d'impièdo non finiranno. A quel birbone glie l'ànno giurata, e glie la fanno, sottint. la pèlle.* § *— la mòrte, la rovina d'uno.* § recipr. *Giurarsi. Si son giurati amore, fedeltà, amicizia eterna.* § Rinforzan lo un'affermazione, quando uno dubiti. *Vi giuro che è come dico.* § pass. e agg. GIURATO. *Nemico —, eterno, implacabile. Nazione che sarà sèmpre a noi nemica giurata.* § Vincolato da giuramento. *Periti —. Deposizione —. Patti giurati.*
GIURATO, s.m. Chi appartiène a un giurì. *I — del*

GIURÀBILE, agg. Da potersi o doversi giurare (T.).
GIURACCHIAMENTO, s.m. Il giuracchiare (Aret. Gh.).
GIURACCHIARE, tr. freq. di Giurare (Aret. Gh.). Usàb.
GIURAGGHIA, escl. euf. livor. Giuraddio (F. P.).
GIURAMENTÀCCIO, s.m. pegg. di Giuramento (P.).
GIURANTEMENTE, avv. Con giuramento (Fr. Giord.).
GIURARE, tr. — *uno.* Chiamarlo in testimònio. — *le ninfe, le capre* (Car. Gh. P.). § *— il cièlo* (Tass. P.). § *— a uno.* D'èssergli fedele (id.). § *— un ufficio, un magistrato.* D'esercitarlo coscienziosamente (id.). § rifl. *Giurarsi.* Giurarsi spòja (Ov. Pist.). § *— una fanciulla.* Dar fede di spòjo. § *Giuràr la mòglie.* D'averla in mòglie (Bib. Òtt.). § *— uno.* Riconòscerlo principe, e giurargli obbedièn̄za (Sass.). § Congiurare (Lucan.). § Col *si. Si giuraro.* Congiurarono (Oròs.).
GIURATAMENTE, avv. Con giuramento (Fr. Giord. Cr.).
GIURATIVO, agg. Che esprime giuramento (Cr.).
GIURATO, agg. *Gli dèi* — [invocati] (Ov. Pist. Cr.). § *Dònna —.* Promessa in matrimònio (Vit. S. Domit.). § *Fratelli —.* Che si vòglion un gran bène (T.). § Che à giurato. *Testimòne non —* (Cav.). § *Èran giurati di...* [S'èran giurati] (Alam. Gh.). § Congiurato (G. V. Liv. Cr.). § Deditissimo (Din. Comp.). § sost. Giurì (T.).

tribunale. Istituzione, Lista dei —. § *Nominare, Scégliere i —. Iscriversi —. Giurati dell'accusa.* § *— dell'esposizione.* § *— d'onore.*

GIURATÒRIO, agg. [pl. m. *Giuratòri*]. T. leg. Con giuramento. § *Cauzione —.* Il giurare di metter sé o averi, quand'occorra, a disposizione dell'autorità. *Ebbe l'usufrutto con cauzione —.*

GIURE, s.m. T. leg. Gius.

GIURECONSULTO, s.m. pòco pop. Avvocato con molta reputazione di sapiènza nella sciènza del diritto. *Giureconsulti antichi e moderni. Consigliarsi con un —. Sentire il parere di quel —. Valentissimo —.*

GIURÌ, s.m. Còrpo di cittadini chiamati a giudicare di mèriti, ricompènse, questioni. *Giurì drammàtico, dell'esposizione.* § *— d'onore.* Chiamato a definire alcune vertènze personali. *Stabilire un — d'onore.* § I cittadini chiamati alle corte d'assìse a giudicare se il delinquènte è colpévole o nò del reato.

GIURIDICAMENTE, avv. da Giuridico. *Delitto commesso —. Canònicamente e —. Esistere —. Società riconosciute —.*

GIURIDICITÀ, s.f. T. leg. astr. di Giuridico.

GIURÌDICO, agg. [pl. m. *Giuridici*]. Del giure, Della giustizia. *Allegazioni, Titoli, Atti, Documenti, Stato, Condizione —.* § *Questione — o di fatto. Forme —.* § *Òrdine, Aspètto — e amministrativo. Diritto stòrico-giurìdico. Fatto —. Dovere —. Prove —. Carattèri — d'un'azione. Effètti, Conseguènze —. Ènte, Personalità —. Tògliere, Dare personalità —.* § *Sciènze — legali.* § *Congrèsso —.* Di giuristi. § *Anno —.* Da cui cominciano i giuristi a contàr l'annata. § T. leg. *Persona —.* Idònea a cèrti atti richièsti dalla legge.

GIURISDIZIONALE, agg. T. leg. da Giurisdizione. *Diritti, Limiti, Poteri —.* § *Questioni —.* Fra Chièsa e Stato.

GIURISDIZIONE, s.f. T. leg. [nel vèrso anche di sèi sillabe]. Potere di giudicare con speciali attribuzioni di matèria e luogo. *Giurisdizione civile, criminale, ordinària, straordinària, contenziosa, volontària, ecclesiàstica, scolàstica, canònica, militare, estesa, limitata, legittima, pièna. — dei tribunali ordinari, militari; dei vescovi. È sotto la, Soggètto alla sua —. È nei limiti, Oltrepassa i limiti della pròpria —. Distèndere la —. Usurpare la —. Non è di sua —.* § *— matrimoniale.* § Luogo in cui viène esercitata. *Paesi posti nella — d'una data provincia.* § *Vàrie —. Cambiare —.* § Fig. *Non entra nelle mie —.* Più com. *Competènze.*

GIURISPERITO, s.m. T. leg. non com. Giureconsulto.

GIURISPRUDÈNZA, s.f. La sciènza del diritto. *Giurisprudènza antica e moderna. — romana, fra toscana, civile, criminale, commerciale. Studiar segnare —. Scolare, Professore di —.* § *Studi Tèrmine di —.* § Il mòdo tenuto dai còrpi delibe nell'interpretazione delle leggi. *— delle vàrie Cor Senato. — incèrta, costante.*

GIURISTA, s.m. [pl. *Giuristi*]. Chi profèssa la sc del diritto. *Il Carrara valènte giurista. Sommo —*

GIURO, s.m. *Far —.* Far giuramento. *À fatto non fumàr più. Fece — di non ci tornare. È c giuri dei marinari.* Ma al pl. meno com.

GIUS, s.m. T. leg. Diritto. *— civile, canònico, blico; delle gènti; naturale, privato, comune, acq*

GIUSDICÈNTE, agg. e sost. T. leg. Chi ammi la giustizia, specialmente nei tribunali inferiori.

GIUSÈPPE, n. pr. d'uomo. § *Mazza di San —.* dro. § *Prèti, Suore di San —.* § *Gesù, — e Mari* vocazione cattòlica, specialmente in punto di mò scherz. *C'è passata la pialla di San —.* Di dònn non à pètto.

GIUSPATRONATO, s.m. T. leg. Diritto, Ragio benefizi ecclesiàstici. *Acquistare, Pèrdere il —. C di — règio, privato.*

GIUSQUÌAMO, s.m. T. bot. Gèn. di piante delle nàcee, di cui le più importanti sono il — *nero* e *bianco. Il — è soporìfero. Òlio, Pomata di —.*

GIUSTA, prep. Secondo, Conforme. *Trattare g il mèrito. — l'òrdine dato.* Ma è più com. *Secon*

GIUSTACÒRE e **GIUSTACUORE**, s.m. T. stòr. di sopràbito. *— di pèlle.*

GIUSTAMENTE, avv. da Giusto. *— sperare, cr pensare.* § *— temere, lodare, riprèndere, giudicar posseduto.* § Prov. non com. *Chi giustamente viv muor mai.* § Per l'appunto.

GIUSTEZZA, s.f. astr. di Giusto. *— d'una mi d'una bilància, d'un cronòmetro.* § *— della mir* còglier nel segno. § *— dei colpi.* Tirati, dati. § *— distanze.* § *— di frasi, di lingua, di stile, di cita di definizioni, d'un epìteto, d'una metàfora, d'u gionamento.* § *— di trattamento.* § *— di vedute.* stamp. Le lunghezze eguali delle righe. *Attèn giustezze.*

GIUSTI, n. pr. del poèta. *Poesie, Sàtire, Stile, dènza, Originalità, Spirito, Finezza del —.* § L'a e il libro. *Studiare il —. Un — del Barbèra.*

GIUSTIANO, agg. T. lett. Del Giusti. *Stile, Ar giustiana.*

GIUSTIFICÀBILE, agg. Che si può giustificare *è un contegno —. Mancanze —.*

GIUSTIFICARE, tr. [coniug. *Giustìfico, Giusti*

GIURATORE - TRICE, s.m. e f. Chi giura per abitùdine (Pass. Cr.). Usàbile.

GIURATORÈLLO, s.m. dim. di Giuratore (T.). Usàb.

GIURATÒRIO, agg. Con giuramento (Min. Gh.).

GIURAZIONE, s.f. Giuramento (Cav. Cr.).

GIURECONSULTÌSSIMO, sup. di Giureconsulto (Dav.).

GIURIDICIALE, agg. Della giustizia del fatto (T.).

GIURÌDICO, agg. [pl. *Giuridichi* (F.)].

GIURIDIZIONALE, agg. Giurisdizionale (T.).

GIURIDIZIONE, s.f. Giurisdizione (D. Pass. Bèrn. Cr.).

GIURIO, s.m. frequ. di Giurare. *Quanti giurii* (Tigr.).

GIURISCONSULTO, s.m. Giureconsulto (Salvin. Cr.).

GIURISDIZIONE, s.f. *— di sangue.* La potestà di condannare a mòrte (F. P.).

GIURISPERITÌSSIMO, sup. di Giurisperito (T.).

GIURISPRUDÈNTE, s.m. Giureconsulto (Salvin. Cr.).

GIURISTA, agg. aff. a Giuridico (G. V. Cr.).

GIURÌSTICO, agg. aff. a Giuridico (Bàrt. T.).

GIURIZIONE, s.f. Giurisdizione (M. V. Cr.).

GIURMA, s.f. Ciurma (T.).

GIURO, s.m. T. mont. e cont. *Mancare al —* [al giuramento] (Ner. P.). § *Prometter con un —* (id.). § *Far — d'assassino.* Irrevocàbile (Lasc.).

GIUSAFFÀ, n. pr. Giosaffatte (T.).

GIUSARMA, s.f. Arma antica, in forma di scu Sacch. Cr.).

GIUSÈP, n. pr. Giusèppe (Salvino Don. Nann.

GIUSEPPINI, s.m. pl. Sètta valdese (T.).

GIUSEPPISTI, s.m. pl. T. stòr. I partigiani spa di Giusèppe, fratèllo di Napoleone I (T.).

GIUSÈPPO, n. pr. Giusèppe (Lucr. Mèd. Nann. T. volg. e cont. (P.).

GIUSO, avv. Giù (D. Petr. Cr.). § *Da una pe o còsa in —* [in fuori] (Salvereg. T.).

GIUSPADRONATO, s.m. Giuspatronato (T.).

GIUSQUESITO, s.m. Gius acquisito (T.).

GIUSTA, prep. Prèsso (T.). § Con *A. Giusta a* (Menz. Gh.). § In proporzione. *Giusta lor pòssa* *Giusta a suo potere* (Barber.). § *Giusta* [Giusta *e santamente* (Pist. S. Gir.).

GIUSTAPOSIZIONE, s.f. Appoșizione, di molècol

GIUSTARE, tr. Aggiustare, Accomodare (Cam Vive nelle mont. *Ora ti giusto io* (P.).

GIUSTIFICABILMENTE, avv. Giustificatamente

GIUSTIFICAMENTO, s.m. Giustificazione (T.).

GIUSTIFICANZA, s.f. Giustificazione (Lasc. Giudizio, Attestazione (Lasc.). § Ragguàglio, Prò

GIUSTIFICARE, tr. Far giusto. *— i peccatori*

Giustifica, Giustifichiamo o *Si giustifica*]. Dimostrare giusto, regolare. *Giustificate le vòstre azioni, il vòstro acquisto. Giustifichi il suo operato. Non pòssono fortificare la giustizia, e giustificano la fòrza. Mancanze che si giustificano, ma queste mancanze di riguardo, nò. Se può — la sua condotta.* § *— una còsa.* Dimostrarla giusta. *— una spesa. Le vòstre parole giustificano i miei dubbi. Il tèmpo giustificherà le mie azioni.* § *Il fine non giustifica i mèzzi.* § rifl. *Chi si vuol — senza èsserne richièsto, si condanna da sé. Non mi giustifico.* § p. pr. GIUSTIFICANTE e agg. T. eccl. *Grà-zia —.* § pass. e agg. GIUSTIFICATO. *Diffidènza, Assènza —.* § T. eccl. Tornato alla gràzia. § *Denari —.* Spesi bène. § Iròn. *Il municipio d speso dièci milioncini in quelle baracche, ma son denari giustificati.* § *In quella bottega ci si spèndon giustificati, te l' assicuro: ròba eccellènte e prèzzi discreti.*

GIUSTIFICATAMENTE, avv. da Giustificato. *Denari spesi giustificatamente.*

GIUSTIFICATIVO, agg. Che giustifica. *Atto, Documento, Parole —.*

GIUSTIFICATORE - TORA [non pop. - TRICE], verb. da Giustificare. *L'amico — non mancò mai.*

GIUSTIFICATÒRIO, agg. non com. [pl. m. *Giustificatòri*]. Atto a giustificare. *Lèttera —.*

GIUSTIFICAZIONE, s.f. Il giustificare. *Parole di —. La — delle sue azioni, della sua condotta. — evidènte, discutibile.* § *— d' un fatto. Fatti che sono una —. Portate la —. Non ammèttono —. Per i falli ci vuole scusa non —.* § T. teol. *La giustificazione per la fede e per le òpere.* § T. leg. *Giustificazioni.* I documenti che vàlgono a giustificare, a provare una spesa, un òbbligo sodisfatto, ecc.

GIUSTÌSSIMO, sup. di Giusto. *Còse, Condotta —.* § escl. d'affermazione. « *Mi potevo contenèr divèrso?* » « *Giustissimo!* »

GIUSTIZIA, s.f. Il diritto di ciascuno rispètto agli altri e alle còse. *Norme, Principi, Ragioni, Règole di —. L'impèro della ragione e della —. Amore, Zèlo per la —. Trist'a quel règno o quello Stato che non si fonda sulla giustizia. I Romani amàvano la —. Avere un'idèa limitata, imperfètta della —. Amministrare, Trattare, Premiare, Lodare, Règgere, Governare, Giudicare, Procèdere con —. Volèr la — in sé e in altri. Giustizia vorrèbbe così. Amare, Praticare la —. Perseverare nella —. La giustizia sopra ogni còsa. Diritti fondati sulla —. La — consiste non nel fare favori altrui, ma nel non fare tòrto a nessuno. Amore della —. Giustizia umana e divina. Questa non è —. Con che —! Ma c'è — trattàr così un pòver'òmo? In questo mondo dov'è la —? Non c'è —.* § *Bèlla —! Da che parte è la —? Miserabile giustizia. La — d'un decreto, d'una sentènza, d'una richièsta, d'una càusa. A rigòr di —. Contro la —. Contrario alla —.* § Prov. *Quattrini e amicizia rompon le bràccia alla —.* § Non comuni. *Pane in piazza, giustizia in palàgio, sicurezza per tutto. La giustizia è fatta come il naso: dove tu la tiri viène.* § *— distributiva.* Eguale con tutti secondo il mèrito. § *— positiva.* Fondata su leggi positive. § *— commutativa.* Che nelle compre e vèndite richiède eguaglianza di ricompènse. § T. mit. *— punitrice.* Nèmesi, ministre le fùrie. § *Atto di —. Per — tocca a lui.* § *— apparènte.* § *Avere, Chièdere, Impetrare, Ottenèr —. Negàr —.* § *Non è di —.* § *Fare —.* Riconoscer i diritti altrui specialm. contestati. *A quel pòver'òmo gli faranno —. Il tèmpo fa — per tutti.* Anche *Rèndere —.* § *Far la — coll'àscia, coll'accètta.* All'ingròsso. § Non com. *Dio mi può far —.* Più com. far fede, Dio lo dica o sim. § *Farsi — da sé.* Non aspettare che la faccia chi dève. § *Rèndere —.* Lo stesso che *Fare —.* V. sopra. § Anche Riconòscere quel che è su una data còsa. *Fu sèmpre coraggioso nel difèndere il vero: questa giustizia gli va resa.* § iròn. *È un villanzone di prim'òrdine, bisogna rèndergli questa —.* § Al pl. Atti di giustizia. *Queste non son giustizie.* § Una delle quattro virtù cardinali. *Prudènza, Fortezza, Temperanza e Giustizia.* § *La Giustizia.* Divinità. Simbolo. *Le bilance della —. Il Tèmpio della —. La — è seppellita sotto un ammasso informe e deforme di leggi. I riti augusti della —.* § iròn. *Ora la Giustizia è in villeggiatura.* § *La Giustizia.* I magistrati preposti all' amministrazione della giustizia sui cittadini. *Se n'occuperà dell'affare la —. Arrestato per òrdine della —. È in mano della —. Fuggito di mano alla —.* § Prov. *Gli è come la —: piglia sèmpre il pèggio punto.* Di chi maligna sulle intenzioni. § *Lasciàr libero il corso alla —. Non intralciare il corso alla, della —.* § *La — àbbia il suo corso.* Ordinando l'esecuzione d'una sentènza. § *Amministrare la —.* § *Amministrazione della —.* I giùdici. *L'amministrazione della — dèv' èssere indipendènte da qualunque potère.* § *Vender la —.* De' giùdici che si làsciano corrómpere. § *Ministro, Ministèro di Gràzia e —.* § Non pop. *Santudrio della —.* Il tribunale. § *Palazzo di —.* L'aggregazione di vari tribunali. In Firènze, Il Palazzo del Bargèllo. § T. stòr. *Òrdini, Ordinamenti di —.* Legge della Rep. Fior. § *Gonfalonière di —.* Il capo della Signoria. § *Giustizie.* I possèssi territoriali ecclesiàstici nel Mèdio Èvo.

GIUSTIZIARE, tr. [coniug. *Giustìzio, Giustìzi*]. Eseguire una sentènza di mòrte. § Iperb. pop. non com. *— una còsa, una persona.* Ridurla in cattivissimo stato. *Bisogna vedèr com' ànno giustiziato quel cappèllo. Come d giustiziato quel ragazzo!* § scherz. *Annacquare il vino è un giustiziarlo.* § pass., agg. e sost. GIUSTIZIATO. Chi doveva subire o aveva subito la pena. *Vino che dàvano a' giustiziati.* § Non com. *Pare un —.* Di pers. afflitta, turbata.

GIUSTIZIÈRE, s.m. T. lett. Bòia.

GIUSTO, agg. Che è o fa secondo giustizia. *Uomini giusti che fanno sèmpre le còse giuste. Giusto ne' giudizi, nelle azioni, nelle pene, nelle ricompènse. Il — Aristide. Desidèri —.* § *Giuste speranze.* Perché ànno un fondamento di giustizia e di ragione. § *Giùdici pòco —.* § *Siate giusto, non pòsso ancora pèrder dell'altro tèmpo per voi.* § *Siamo giusti!* Invitando a considerare, a èsser meno esigènti. § *— sentènza. Càusa —. Giusto rigore, prèmio, gastigo. Giusta guèrra.* § *Fare*

Pass. T.). § Rènder giustizia (Òtt.). § Sincerare, Persuadere (Dav. Cellin. Dat.). § *— il lettore* (Borgh. Cr.). È nelle mont. *Èsco una ragione che ti giustifica* (P.).

GIUSTIFICATÒRIO, agg. Giustificativo (Car. Gh.).

GIUSTIFICAZIONE, s.f. I precètti di Dio (S. Gir. T.).

GIUSTÌZIA, s.f. *— della pùbblica onestà.* T. teol. Matrimònio che impedisce agli spòsi d'imparentarsi con consanguinei (T.). § *— originale.* Lo stato d'innocènza. § *La — del pupillo.* La sua ragione. § *Andare a —* [alla mòrte]. Di chi va lènto in una còsa. § Prov. *Gran —, grand'offesa.* § M. avv. *A bòna giustizia.* Giustamente (Ner. P.). § *Andare a —.* Èsser giustiziati (Cellin. Pucciant. P.). § *Giustizia.* Penitènza data ai frati, di stare in ginocchioni quando gli altri màngiano (F. P.). § Patìbolo (id.). § Il luogo di pena (id.). § *Far —.* Giustiziare (id.). § *Pigliare la — d' uno.* Punirlo secondo il mèrito (id.). § *Rèndere la —.* Subire la pena (id.).

GIUSTIZIARSI, rifl. Èsser giustiziato (Cecch. Cr.).

GIUSTIZIATO, agg. T. mont. pis. Giustificato. *Si spèndon giustiziati* (P.).

GIUSTIZIÈRA, s.f. fig. Femmina punitrice (F. P.).

GIUSTIZIERÀTO, s.m. Luogo, Tèmpo, Ufficio nella giurisdizione della giustizia (M. V. Cr.).

GIUSTIZIÈRE, agg. e sost. Chi à facoltà di giudicare e fare eseguire i pròpri giudizi e Chi eseguisce secondo il giudicato da altri (T.).

GIUSTIZIÈRI, s.m. Giustizière (F. P.).

GIUSTIZIÈRO, s.m. Giùdice (Forteg. T.). § Bòia (Cr.).

GIUSTÌZIO, s.m. Il vacare degli uffici pùbblici (Gh.).

GIUSTIZIOSO, agg. Conforme a giustizia (S. Ag. Cr.).

je còse, le parti —. Serbarsi imparziale. *Badiamo di far le parti — in codesta torta, e pensare a' grandi e a' piccini.* § *Dire, Pensare còse* —. *Quel che dice è giusto, ma non è opportuno.* § *Idèa* —. § *Interpetrazione* —. Precisa, indovinata. § *Vèrso* —. Che à la giusta misura. *Non è un vèrso giusto perché gli accènti son fuor di posto.* § *A dirla, Per dirla giusta.* Per dire il vero. *A dirla giusta, quel discorso m'à un po' noiato.* § *Peso, Misura* —. Né più né meno di quel che dèv'èssere. *Èccogli venti mètri giusti di panno.* § *Dàtemi il peso* —. *Macellaro che non dà mai il peso* —. § *Altezza, Larghezza, Lunghezza* —. § *Barile, Fiasco* —. § *Cottura* —. Nel suo punto. § *Condimento* —. *Sènti se il sale è giusto o se è salata tròppo. Mi par giusta. Pòco giusta di sale.* § *Prèzzo* —. Quel che vale. *Casa pagata ventimila lire: prèzzo* —. *Più del* —. § *Conto* —. Che è fatto bène, torna bène. § *Càlcolo, Mira* —. § *Statura* —. Mèdia, Un mètro e settanta circa. *Dante èra di statura* —. § *Naso* —. § *Òcchi, Bocca* —. § — *età* —. Quella che si richiède, opportuna. *Per entrare in collègio è quella l'età* —. *Prènder mòglie a venticinqu'anni circa è l'età* —. § *Giusta famìglia.* V. Famìglia. § *Ora* —. Opportuna, ùtile, fissata. *Siamo arrivati all'ora* —. *Andare a lètto vèrso le dièci e levarsi vèrso le cinque o le sèi è dormìr un'ora* —. § Anche d'orològio che segna l'ora col tèmpo mèdio. *Orològio* —. § *Volume* —. Relativam. né tròppo grósso, né tròppo piccolo. § *Passo* —. Non sforzato. *A passo* — [o *di giusto passo*] *ci si mette tre ore di qui alla villa.* § D'àbito bèn adattato che à le proporzioni convenièntì. *Questa giubba non è — per lui. Ti torna giusta. Calzoni che son* —. § *Èsser giusta una còsa.* V. Giusto, s.m. § T. muṣ. *Voce* —. *Quarta, Quinta, Ottava giusta.*

GIUSTO, s.m. Uomo pio, e giusto. Prov. *Il — cade sètte vòlte al giorno. La vita, La mòrte del* —. § *Ne sòffre* [o *ne patisce*] *il — per il peccatore.* Quando all'innocènte tóccano i guai delle altrui colpe. § Prov. *Mèglio assòlvere un peccatore che dannare un* —. § Prov. *San Donato rompe la tèsta a San Giusto.* Dei regali che corrómpono la giustizia. § *Il giusto.* Quel che è giusto. *Difèndere il giusto. Parlare per il giusto.* § Còsa giusta. *È giusto che gli sian resi.* § *Quel che è giusto è giusto.* Quando non intendiamo contestare o che ci contèstino la verità. *Male a nessuno non n'à mai fatto: quel che è....* § Anche *È giusta. Vi par giusta che lo trattin così? A me non mi par giusta! È tròppo giusta. Non è giusta trattare tutti egualmente, ma secondo le divèrse condizioni.* § *Èssere, Stare nel —, fuori del* —. § *Il* —. Nelle compre e vèndite, Quel che còsta, Quel che viène, Quel che dèv'èssere. *Gli ebrèi non chièdono mai il* —. *Ditemi il* —, *vi rispondo. Tu l'ài pagato il* —. *Più, Meno del* —. *È il suo* —. *Più del suo* —. *Desse mai il — suo peso.* § pop. *Avere il suo* —. Quel che spètta. *L'ànno messo in galèra: à avuto il suo* —. § Prov. *Giusto faceva i fiaschi e la móglie li rivestiva.* Iron. A chi ci chiède di far le còse giuste o a chi non le fa.

GIUSTO, avv. *Pesa giusto, se vuoi ch'i' mi sèrva da te. À colpito* —. § Appunto. *Pensavo giusto a te. Finisco giusto in questo momento.* § Risovvenèndosi d'una còsa. *Giusto, ti volevo dire....* § *Giusto volevo scèndere! come disse il Fagiòli* [o *come disse quello che cascò da cavallo*]. Iròn. Di chi fa vista d'avér piacere di umiliazioni o disgràzie che gli succèdono. § *Giust'appunto. Appunto* per questo. *À bisogno di quattrini giust' appunto vi prègo se potete saldare.* § *Giusto! Giusto voi! Giusto quel che cercavo! Giusto questo!* Vedèndo pers. o còse che si cercàvano; si desiderava vedere; ricorrevan alla memòria. *Giusto te! vero che sèi spòso?* § Ripetuto. *Giusto giusto. Giusto giusto ci pensavo in questo momento. Sarà giusto giusto in età da marito.* § Rifiutando, Non approvando un'idèa, un suggerimento altrui. *Giusto giusto! Tu vile?* § E iròn. *Credete che butti via, che sciali? Giusto! l'avete trovato il vòstro! Giusto lui! Giusto quello!* § Negando. « *È vero che tu sèi spòso?* » « *Sì, giusto! Oh, giusto! Giusto, spòso!* »

GLACIALE, agg. T. geogr. Copèrto di ghiàccio. Delle parti dei pòli. *Mare, Océano, Zòna* —. § *Pèriodo, Època glaciale.* T. geol. A tèmpo che i ghiacciai èrano più estesi d'òggi. § Fig. e iperb. *Accoglièenza, Silènzio* — *La risposta del ministro incontrò un'... Fécero tutti un silènzio* —. § *Glaciale solitùdine.*

GLADIATORE, s.m. T. stòr. Gli uomini che combattévano nel circo e negli anfiteatri romani tra loro o contro le fière. *Gladiatori ordinari. Vàrie classi di gladiatori. Il — Spàrtaco. Il pòpolo gridava a' — Hoc habet.* § *Il — morènte.* Famosa statua a Roma.

GLADIATÒRIO, agg. da Gladiatore. *Scontro* —.

GLANDE, s.m. T. anat. V. Ghianda. *Cute del* —.

GLÀNDULA, s.f. T. anat. Parti per cui avviène la secrezione degli umori. *Le glàndule gónfiano, dòlgono s'ingórgano. À una — alla mammèlla.* § *Avere le — Soffrire di* —. Lo stesso che Gàngola, V.

GLANDULARE, agg. da Glàndula. *Sistèma, Malattia* —

GLANDULETTA - ina, s.f. dim. di Glàndula.

GLANDULIFORME, agg. T. med. In forma di glàndula.

GLANDULOSO, agg. Che à forma di glàndula. § agg. e sost. Di chi sòffre di glàndule, Gangoloso. § agg. Del fégato delle vaccine. V. Gangoloso.

GLÀUCO, agg. T. letter. [pl. m. *Glàuchi*]. Colór verde mare. *Òcchi* —. § sost. T. ẓool. Sòrta di pesce del gènere *squalo* ricercatissimo dagli antichi Romani.

GIUSTO, agg. Legittimo. *Giuste rède* (D. T.). § *La ronfa* —. Il punto giusto (Alleg. Cr.). § *Per lo — e per lo dritto.* Chiaro e netto (A.). § *Che a giusto mòvi.* Che ài intenzioni giuste (Barber.).

GIUSTO, prep. Giusta (M. V. Cr.). — *al potere* (B.).

GIUTO, p. pass. di Gire (F.).

GIUVÈNCA e (F. P.) **GIUVÈNCO**, s.f. Giovènca e Giovènco (A. T.).

GIUVÈNTE, p. pr. di Giovere (Nann. P.).

GL. Davanti al Gl gli antichi mettévano un altro *l*; *Pilglia, Quelgli, Ifgualglianza, Molglièra, Còlgli.* E davanti al *Gn* un altro *n*; *Ongni, Spangniuolo, Tengniéndo.* Così anc'òggi dal volgo e dai cont. (P.).

GLABA, s.f. Pollone per piantare (Cresc. Cr.).

GLABRO, agg. Liscio (Sod. T.).

GLACIALE, agg. *Cristalli* — (Lor. Mèd. Lamb. P.).

GLACITARE, intr. La voce dell'àsino salvàtico (P.).

GLACOLÌTICO, agg. Spècie di caràtteri ṣlavi del rito cattólico (T.).

GLADIATORE, s.m. Spècie di delfino (T.). § Di chi si batte in duèllo (Proṣ. fior. Lamb. P.).

GLADIATURA, s.f. Mestière del gladiatore (But. Cr.).

GLÀDIO, s.m. Spada, Coltèllo, Pugnale (Boèz. Cr. § *A gl'idio.* A ghiado, V. (S. Gir.). § Figur. (Ditt.

GLAJADINA, s.f. Sostanza particolare dei vini (T.).

GLÀNDOLA, s.f. e deriv. Glàndula e deriv. (P.).

GLÀNDULA, s.f. — *pineale.* In forma di pina, n cervèllo, che alcuni credévano la sède dell'ànima (F. P.

GLARÈOLA, s.f. Uccèllo di ripa (Gh. P.).

GLASTO, agg. V. Glastro.

GLASTRO, s.m. T. bot. Spècie delle crocifere (Li Cur. Mal. Cr.).

GLAUBERITE, s.f. T. min. Dóppio solfato nativo sòda e di calce (T.).

GLAUCÈDINE, s.f. V. Glaucòma (Gèll. T.).

GLAUCINA, s.f. Sòrta d'alcalòide del papàvero co nuto, che esiste colla *Glaucopicrina* (L. P.).

GLAUCÌSSIMO, agg. sup. di Glàuco (Gèll. T.).

GLAUCITÀ, s.f. astr. di Glàuco (Gèll. T.).

GLÀUCO, agg. [pl. m. *Glàuci* (Salvin. Gh.)]. Del polverina verde bigia sulle fòglie e i frutti (T.).

GLAUCONITE, s.f. Sòrta di silicato verde (L. P.).

GLAUCÒPI, s.m. pl. Fam. di ghiandaie con gran co (L. P.).

LAUCÒMA, s.m. T. med. Malattia dell'òcchio che nèbbia la vista e deforma la pupilla.

LÈBA, s.f. T. lett. Zòlla. § T. stòr. *Sèrvi della —*. ntadino schiavo.

LI, art. m. pl. di Lo [si pronùnzia con suono schiac-to] che si mette innanzi a [illegible] *ale. Gli uomini, Gli Affricani, Gli gelanti, Gli spau-chi.* Davanti a *I* s'apostrofa. *G' [illegible], gl' [illegible]*, quando non si pronunzi appòsta strascicato. *Gli nveniènti? quali?* § Forma le prep. articol. *Agli, gli, Sugli, Negli, Cogli, Dagli.*

LI, pron. di caso dativo per il masch. e per il femm., il sing. e per il pl. [per il femm. e per il pl. negli itti è meno usato]. *Digli a quella seccatura che isca di torno. Gli vuoi bène a' genitori? Scrivigli a gi.* § Prov. *Chi bèlla dònna vuol parere, la pèlle vìso gli convièn dolere.* § A vòlte è pleonàstico. *A alle signore gli rispose così. Al re gli èra venuto avvìso.* § Di caso accusativo o dirètto specialmente anti a vocale o a consonante liquida. *Cèrti voltac-cia ce gli saluti tanto. Gli ameremo e gli aiuteremo mpre. Non ce gli dànno restituìti.* § Affisso a' vèrbi cialm. nell'inf. e nel gerùndio, come complementi etti e indirètti. *Dirgli, Consegnargli, Osservàndogli.* èttam. più com. *Li.* § Nelle altre forme del vèrbo ett. pedantesco. *Dissegli. Voltògli le spalle.* § Fam. li. *Glié un buratto! Non si cheta mai! Gli è un tto martirio il fingere. Chi sa se gli è vero. Gli 'ora Gli è il tocco. Gli è domènica. Gli è lui tutta ca-fa. Gli è lui il birbone. Il più che prème gli è sto.* § E rispondèndo: « *Dicévano ch'èra uno sciòcco.* » *Gli è.* » § Dopo la partic. *Me, Te, Ce, Ne, Ve. Ve gli nno scontare. Te gli daranno.* § *Sènti, sènti i mi' oti come gli strillano.* § Coi pron. *La, Lo, Le, Li* e la rticella *Ne* diventa *Glie* e forma *Glielo, Gliela, Gliene Glie lo, Glie la, Glie ne*] usati col masch. e col femm. sing. e col pl. indirettamente, e dirèttamente. Colle e. cui diamo di *Lèi* s'affigge anche all'infinito e al gerùndio. *Glie le dico io due parolìne in un orécchio. Ripòrtagliele sùbito. È una benedétta dònna che non glie ne va mai una bène. Quei signori richièsero questi libri, e bisogna rènderglieli. Rincrescèndogli, m'avvèrta. Sènta, glie lo dico: tra me e Lèi non c'è nulla di comune.* § *Gliene* col vèrbo *Dare*, sottint. Bòtte. *Glie ne diède tante, un sacco.* Col vèrbo *Dire.* Parole risentite, Parolacce, Insulti. *Glie ne disse un sacco e una spòrta.* Col vèrbo *Fare*, sottint. *Azionacce, Angherie. A quella pòvera dònna glie n'à fatte passàr tante. Glie n'à fatte e glie ne fa.* § *Gli* per *A lèi è venuto dal latino antico, e Le dal latino barbaro. Gli per A lèi e per A loro è in tanti buoni autori.*

GLICÈRICO, agg. [Il *Gl* si pronùnzia duro come fosse *Ghlicèrico*, e così avrèbbero scritto gli antichi. Noi mettiamo una lineetta sopra tutti i *Gli* di questo suono]. T. chim. D'un àcido della glicerina.

GLICERINA, s.f. Còrpo estratto da òli e sostanze grasse che con vari àcidi sèrve a moltissimi usi. *Colla glicerina si mantiène ùmida l'argilla, si cura la pèlle dalle sètole. La glicerina è usata ne' contatori del gas: coll'àcido fènico sèrve all'imbalsamazione.* § *Glicerina fulminante.*

GLICINO, s.m. T. bot. Piante delle papilionàcee, con bèi fiori, usato come rampicante.

GLICÒNICO, agg. T. mètr. da Glicònio.

GLICÒNIO, agg. e sost. T. mètr. Vèrso grèco e latino che forma la minore sèrie logaèdica e chiude spesso la stròfa dell'òde.

GLIELA, GLIELE, GLIELI, GLIELO, GLIENE. V. GLI.

GLIFO, s.m. T. archi. V. TRIGLIFO.

GLITTICA, s.f. T. A. B. Arte d'incider in pièttra.

GLITTICO, agg. T. A. B. da Glittica.

GLOBETTINO, s.m. dim. di Globetto.

GLOBETTO, s.m. dim. di Glòbo. *I globetti del sangue.* § T. archeo. *Anèlli a globetto.*

GLÒBO, s.m. Còrpo sférico. § — *terrèstre* o *terràqueo* e assol. *Il glòbo.* La Tèrra. *Non se ne trôva in tutto*

LAUCOPICRINA, s.f. V. GLAUCINA.

LAUCÒPIDE, agg. Di Minèrva, Dagli òcchi azzurri lvin. Mont. T.).

LAVE, s.m. Pesce spada (Tes. Br. Cr.).

LEBETTA, s.f. dim. di Gleba (F. P.).

LEBOSO, agg. Zolloso (Mont. T.).

LEDÌTSIA, s.f. Sòrta d'albero americano (T.).

LEICHENIA, s.f. Fam. di felci (L. P.).

LENOIDALE, agg. T. anat. da Glenòide (P.).

LENÒIDE, s.f. T. anat. Cavità d'un òsso che sèrve l'articolazione d'un altro (P.).

LEUCHENÒMETRO, s.m. Strumento per misurare la chezza zuccherina dei mosti (T.).

LI, artic. davanti a consonante sèmplice. *Gli fatti* (B. Cr.). *Gli rami* (D.).

LI, pron. Staccato dal suo vèrbo. *Te gli tutti ador-* (Fir. T.). § *E gli studiava d'impetràr mercede* . § *Gli* per *Glie. Di dare limòfina a chiunque gli dimandasse* (Vit. S. Fr.). § *Diègliele.* Glie le diède nc. Èn.). § *Gliele.* Usato indeclinabilmente per tutti èneri e nùmeri. *Glie le graffiò* [il viso]. *Prefen-tiele* [i falconi] (B. Lett. Giun. P.). § Davanti alla tic. *Mi, Ti, Ci, Vi. Gli ci* [A lui ci] *raccomandiamo* . *Lasciàteglimi appressare* (Passav.). *Gli ti presto-* (B.). § Dopo la partic. *se. Se gli* [Gli si] *bagnàrono* v. ant.). § Unito a prep. *Incòntrogli venuto* (Centil.). r Degli. *Casa gli Anziani* (id.). § *Glie ne.* Da quello, lla. *Della servitute glie ne trasse* (Cav. Cr.). § Af-o a' nomi. *In grèmbogli.* In grèmbo a lui (Dav. Gh.).

LI, avv. Lì (D. Poliz. Cr.). § Accoppiato a altra voce *agli* (D.). Sarà lì ; mèglio *Sarà gli.*

LIADINA, s.f. Sostanza del sidro (L. P.).

LICERATO, s.m. T. chim. Sali dell'àcido glicèrico (T.).

LICERETINA, s.f. Sostanza prodotta dalla bollitura li àcidi della glicerizzina (T.).

LICERIZZINA, s.f. Estratto di liquirizia (T.).

GLICERÒLEO, agg. T. farm. Preparati con glicerina.

GLICIDO, s.m. Glicerina anidra (L. T.).

GLICIRIZZA e (F. P.) **GLICIRRIZZA**, s.f. Liquirizia (T.).

GLICIRRIZIFRIZZO, s.m. scherz. Liquirizia (Gh. P.).

GLICOCÒLLA, s.f. V. GLICOLAMMINA (L.).

GLICOLAMMINA, s.f. Còrpo cristallizzàbile, bianco, dolciastro, che si ottiène coll'àcido solforico dalla gelatina (L. P.).

GLICOLATO, s.m. Sali dell'àcido glicòlico (T.).

GLICOLE, s.m. Sòrta d'àlcoli diatònici (T.).

GLICÒLICO, agg. Sòrta d'àcido che si forma dall'ossidazione del glicole (T.).

GLICÒLIDE, s.m. Àcido glicòlico disidratato (T.).

GLICÒNEO, s.m. Glicònio (P.).

GLICOZINA, s.f. Alcalòide speciale (T.).

GLIECIRO, agg. Gràcile (Lòr. F. P.).

GLIEGLI, T. contad. Glie li (Ner. P.).

GLIÈI, pron. Lèi (T. Rit.). È pronùnz. sen. (Pol. P.).

GLIELE. V. GLI.

GLIFOGRAFIA, s.f. L'arte di ottenere sotto i tòrchi rilièvi glifogràfici (P.).

GLIFOGRÀFICO, agg. da Glifògrafo (P.).

GLIFÒGRAFO, s.m. Piastra con incisioni in rilièvo ottenuta coll'elettrotipia (P.).

GLI NE, pron. Glie ne (Borgh. T.).

GLIÒMA, s.m. T. med. Sòrta di tumori gelatinosi (P.).

GLIÒSSALO, s.m. T. chim. Uno dei prodotti dell'àcido nitrico sull'àlcool (L. T.).

GLÌPTICA, s.f. Glittica e sim. (T.).

GLITTOGRAFIA, s.f. Arte o Descrizione di glittica (T.).

GLITTÒGRAFO, s.m. Chi scrive di glittica (T.).

GLITTOTÈCA, s.f. Raccòlta di pièttre incise, e Luogo dove son raccòlte (T.).

GLOBÀRIA, s.f. T. zool. Gèn. di coleòtteri (L. P.).

GLOBICONCA, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi fòssili (L. P.).

il —. In che parte del — si sarà rifugiato? § Mappamondo in rilièvo. *À comprato un bèl —per gli alunni di quarta.* § *Glòbi geogràfici.* § *Glòbo aereostàtico.* Il pallòn volante. § *— celèste.* Palla di legno, di cartapesta o sim. dove son segnate le costellazioni. § *— dell'òcchio.* T. anat. § *— di fòco, di pólvere, di vapore, di fumo.* Il vòlgolo che forma sollevàndosi. § *Glòbo.* Sporgènza rotonda di tèrra e qualunque còsa tonda in gèn. *Bisógna levàr questo glòbo dal muro.* § *Glòbo.* Palla di vetro opaco per lumi a gas o a contatore perché rifletta mèglio in giro la luce. Comun. *Palla.* § pop. *Tutt'un glòbo.* Tutt'un cèrchio, parlando di casamenti.

GLOBOSITÀ, s.f. astr. non com. di Globoso.

GLOBOSO, agg. non com. In forma di glòbo. *Superfice globosa.*

GLOBULARE, agg. non com. In forma di glòbo.

GLOBULETTO, s.m. T. scient. dim. di Glòbulo.

GLÒBULO, s.m. T. scient. dim. di Glòbo. *I glòbuli del sangue.* § *Glòbuli di cristallo.*

GLO GLO e **GLÒ GLÒ**, s.m. Voce imitativa del rumore d'un liquido nell'uscire da un vaso rovesciato di bocca stretta, o nel bere a garganèlla. *Si sentiva far glo glo.* § *Far glò glò* o *glu glu*, scherz. Bere. § Cantil. pop. de' bevitori. *Vogliàm bere un altro po', Ci rimàn del tèmpo ancora Per trincare e far glò glò.* § Voce imitativa delle òche. In una novèlla. *Glò glò, che bèlla padrona che io ò: è bèlla quant'e 'l sole!*

GLÒRIA, s.f. Grandè celebrità per buone òpere. *Somma, Perfètta, Pura —. Glòria vana, effimera, etèrna, immortale, splèndida, antica, meritata. Non tènue, Non tarda —.* § *Bèlla —.* § Anche irón. § *Il fantasma della —. Chi è vago di — cerchi la virtù. Àvido di —. Quando speranza di — rifulga agl'intellètti. Amare, Cercare, Desiderare la —. Sognare, Sperare, Acquistarsi, Procacciarsi, Bàttere la via della —. Meritare, Tògliere, Oscurare, Profanare, Trafficare la —.* § *Dar glòria. Un poèta può dar — a un altro. Coronare di glòria. Combàttere. Morire con —.* § *La — del perdonare.* § irón. *La — d'èsser uno stùpido.* § *Esèmpi, Memòrie, Monumenti, Tradizioni di —. Nato alla —. Anni di —.* § *Così passa la — del mondo.* § *La sùbita glòria.* § *Avér la — di....* Indicando il fatto. *À la — d'avér iniziato il movimento patriòttico.* § *— poètica, militare.* § *La — dell' eloquènza.* § *La — d'avér rinnovato la lingua.* § Di pers. gloriose. *È una vera —. Fu vera —? domandava il poèta di Napoleone I. È la — del suo paese. La — del sècolo. Le glòrie della Nazione.* § *Lavorare per la —*, scherz. Per nulla. *Non vòglion più lavorar per la —.* § *A onore e —*, euf. *Vittòria che tòrna a onore e — del capitano.* § Spesso irón. *Sia detto a onore e — del vero: non ci diède nessùn aiuto.* § *Ascrivere a pròpria, a sua —. Reputare a —* e più com. *a onore.* § iron. *Non gliene verrà —. Non ne avrà glòria.* D'azioni non bèlle. E assol. *A lui la —*, sottint. *tocca, spètta.* § *La — di Dio, celèste, futura.* Il paradìso. § *Cristo re della —. La glòria della vita etèrna.* § *Salire alla — di Dio. Èsser in —.* Di chi è mòrto. § volg. *Èssere in —.* Ubr *Alzàr la —.* Bere molto. § Iperb. *È tutto in —.* è in èstasi per lòdi ricevute. § *Per la glòria di I* onór suo. § Scongiurando. *Per la — di Dio las in pace.* § *Dio l'àbbia in glòria.* Parlando di mòrt *un bravo vecchietto, Dio l'àbbia in glòria.* § I *mòrto quel brigante, che Dio l'àbbia in —.* An con più efficàcia, *il diàvolo l'àbbia in —.* § Espri scontènto. *Dove s' è fitto quel ragazzàccio, ch l'àbbia in —? Gran chiacchierona che....* § *Aspet —.* Con grand'ansietà. *Dève tornare il figliòlo mèrica: l'aspèttano a —. Questi denari son as a —.* § irón o scherz. *Le forche t' aspèttano a* § *Sonare a glòria.* Delle campane, a distesa, pe che fèsta. *Che ci ànno i frati che sònano a — dare in —* e più com. *in èstasi.* Di gran sodisfa *Di nulla nulla va in —.* § *Glòria in excèlsis* Iscrizione sui presèpi, nelle chièse. § scherz. Annun còsa aspettata, desiderata. § *Glòria.* T. B. A. Òp scultura o pittura che rappresènta spiriti angèlic boli sopra le figure principali. *Incisióne che r fènta la Sacra Famiglia con una — d'àngeli. d'amori.* § T. stòr. *Vòstra glòria.* Titolo dato a' rovingi. § *Tèmpio della —.* § s.m. *Glòria in exc* assol. *Glòria.* Parte della Messa. *È al —.* § *Glòria* assol. *Glòria.* Versetto d'un'orazione o salmo ca Prov. *Tutti i salmi finiscon in —.* Di chi tèrmin stesso ritornèllo; specialm. se il ritornèllo è d trini. § *Non tutti i salmi finiscon in glòria.* No le imprese rischiose rièscono. § *Alla fine del sa canta il glòria.* Le còse si vedon alla fine agli

GLORIARSI, rifl. [con. *Mi glòrio, Ti glòri*]. C cersi di còsa che si rèputa glòria, onór gran *glòria con ragione d'èssere stato uno dei Mill glòria de' mèriti altrui.* § Tenérsene. *Non ti g le mie idèe? e io me ne glòrio che non ti gàrb glòria di non avér rubato nulla quando tutti vano.* § assol. *Me ne glòrio.* A chi vorrèbbe far gognare di còse, idèe che a noi pàiono buone e stiamo fermi. § *Non lo dico per gloriarmi.* § i *ne puoi gloriare! Se n'è gloriato!* D'una brutta

GLORIETTA, s.f. dim. di Glòria. *Glorietta acc che municipali.* § Di pers. *È una glorietta paesùcolo.* § Anche T. dei pitt. V. GLÒRIA.

GLORIFICARE, tr. [con. *Glorifico, Glorifichi*]. *i santi.* Rènder glòria, onore a loro. § Dar la etèrna. *Dio glorifica i suoi santi.* § *Glorifica fatto, un'azione.* Celebrarli con gran lòdi.

GLORIFICATIVO, agg. T. eccl. Potènte a glo

GLORIFICATORE - TRICE, verb. Che glorifica cialmente còse cattive. *S'è fatto — di simili l*

GLORIFICAZIONE, s.f. Il glorificare. *La — de dei misfatti.* § T. eccl. *La — delle ànime, degl*

GLORIOSAMENTE, avv. da Glorioso. *— morire compiere un' impresa.* § *— supèrbo.* § *— sa* Con bòria. *Parla — di sé.*

GLORIOSÌSSIMO, sup. di Glorioso.

GLORIOSO, agg. Pièno di glòria. *E ormai*

GLÒBO, s.m. T. mil. Piccolo distaccamento di soldati romani (T.).

GLOBOSITADE e **GLOBOSITATE**, s.f. Globosità.

GLOBULÀRIA, s.f. Gèn. di piante delle labiate con fiori in forma di globuletti (P.).

GLOBULARINA, s.f. Sòrta di sostanza amara (T.).

GLOBULÈNTO, agg. Globulare (T.).

GLOBULÈNZA, s.f. Il prèndere forma di glòbo (Gh.).

GLOBULINA, s.f. Matèria albuminosa del sangue (T.).

GLOIODINA, s.f. Una sostanza del glùtine di farina.

GLOMERARE, tr. Agglomerare (T.).

GLOMÈRIDE, s.f. T. zool. Classe di miriàpodi (L. P.).

GLÒRIA, s.f. Il glòria (T.). § Nome d'un' uva (T.). § Vanto, Bòria (D. Vit. Nòv. P.).

GLORIAMENTO, s.m. Il gloriarsi e Il gloriare (Bibb.).

GLORIARE, intr. Gloriarsi (G. V.). § rifl. Gloriarsi. Con *A. Che io mi glòrii alla croce* (S. Gir.). § glorioso (D. G. V. Car. Zenon.). § *Gloriare su* (Zenon. P.). § p. pr. GLORIANTE.

GLORIATO, s.m. Stato di glòria (Jac. Tòd. Cr. Glorioso, Magnificato (F. P.).

GLORIAZIONE, s.f. Atto del gloriarsi (But. C

GLORIFICAMENTO, s.m. Glorificazione (Fr. Cr.). § Atto del glorificare o glorificarsi (T.).

GLORIFICANTE, agg. aff. a Glorioso (T.).

GLORIFICARE, tr. Con *A* (St. Bàrt. T.). § riarsi (Sèn. Pist. G. Giùd.). § *Non mi glorifi* mi persuade (Cavalc.).

GLORIFICATAMENTE, avv. da Glorificato (T

GLORIÒLA, s.f. Gloriuzza. — *grammaticali*

GLORIOSA, s.f. Gèn. di piante delle gigliace

GLORIOSO, agg. Vanaglorioso (F. P.). § *Vin*

ritirò nella sua ìsola. Si sedé — sul trono. § *Città, ione, Armi, Esèrcito, Campagne —. Tèmpo, Ri- uzione —. Principi che fùrono —, e pòi diventàrono ta de' sècoli.* § Che pòrta glòria o per cui s'acquista. *mi —. Azione, Gèsta, Imprese —.* § *Di — memòria.* persone gloriose che non son più, e che si rimpiàn- no. *Garibaldi di — memòria.* § T. eccl. *Glorioso nel lo.* § *Vèrgine —.* La Madònna. § *— immàgine.* § *stèri —.* Del rosàrio. § *— e trionfante.* Di Cristo ito al ciélo. § Iròn. Di persona che si mostra contènta vergogna, di prave azioni, e mentre dovrébbe èsserne litta. *Nel 1815 i principi rientràron in Itàlia — e onfanti. Gli par d'avér fatto una bèlla prodezza! celo — e trionfante!* § *Andare, Èsser — d'una còsa,* priàrsene, Èsserne contènto. *Non ne andàr tròppo sèi sèmpre a tempo a pentirtene!* § *Matto —.* Matto, rcosa strana che si crede un gran che, e ne fa dimo- strazioni ridìcole, curiose. *Il pavone fra gli animali un matto —.*

GLORIÙCCIA, s.f. [pl. *Gloriùcce*], dim. spreg. di Glòria.

GLORIUZZA, s.f. Lo stesso che Gloriùccia.

GLÒSSA, s.f. T. lett. Chiòsa, Commento. § ass. Brèvi mmenti che fece Irnèrio e i primi interpetri in màr- ne o nelle interlinee al diritto romano. *Glòsse legali.* T. stòr. lett. *La Glòssa.* La raccòlta di quelle glòsse tta da Accùrsio Fiorentino.

GLOSSARIETTO, s.m. dim. non com. di Glossàrio.

GLOSSÀRIO, s.m. [pl. *Glossari*]. T. lett. Vocabolàrio voci antiquate, o di letteratura bàrbara. *Il — del i Cange, della Crusca.* § Commento a un autore, per line d'alfabèto. *Il — di Dante.* § Fig. Di scrittore e adòpra tròppi mòdi antiquati. *I suoi libri son un .* § Di persona che sa bène la lingua arcàica. *È un ambulante.*

GLOSSATORE, s.m. Commentatore. T. lett. non com. T. stòr. Gli antichi commentatori del Diritto Romano.

GLOSSÈMA, s.m. T. lett. Vocàbolo o Mòdo oscuro da versi spiegare o Paròla o Fraje che si sostituisce a l'altra oscura e inintelligibile.

GLOSSOGRAFIA, s.f. T. lett. Ricerca di mòdi arcàici curi.

GLOSSÒGRAFO, s.m. T. lett. Ricercatore e spiegatore modi e parole arcàiche.

GLOSSOLOGIA, s.f. T. lett. Studi di lingue, specialmente antiche. — *comparata.*

GLOSSOLÒGICO, agg. T. lett. da Glossologia.

GLÒTTIDE, s.f. T. anat. Apertura della laringe che sèrve all'emissione della voce.

GLUCÒSIO, s.m. T. scient. La parte zuccherina del miéle, dell'uva e di vàrie frutte. § *La tassa sul —. La falsificazione del cuoio col mézzo del —.*

GLU GLU. Voce imitativa del tacchino. § *Far glu glu.* V. Glo glo.

GLUMA, s.f. T. bot. Del grano e sim. Più com. *Camerétta.*

GLUTINE, s.m. T. lett. Matèria viscosa, collosa. § Una delle parti del sangue. § Il liquido che è nelle giunture delle òssa. *Col — del bòve si unguèntano le articolazioni sforzate.* § T. scient. Parte orgànica dei cereali e specialmente del grano, quella che produce la fermentazione. *Il pane di — è raccomandato per il diàbete.* § Cemento naturale che unisce aggregati lapidei.

GLUTINOSITÀ, s.f. T. scient. astr. di Glutinoso.

GLUTINOSO, agg. T. scient. Di glùtine. *Matèria —.*

GNA, accorc. volg. cont. di Bifogna. V. Bisognare.

GNACCHERA, s.f. più pop. che Nacchera. § euf. equiv. Della dònna.

GNÀMO, accorc. volg. per Andiamo. V. Andare.

GNAO e **GNAU**. Voce imitativa del gatto. *Che à quel gatto stamani? gnau qua, gnau là.* § *Fare gnau.* Gnaulare.

GNAULARE, intr. [con. *Gnàulo, Gnàuli*]. Dei gatti. Il mandàr fuori la voce. *Non fa che —: dève avér pèrso i gattini.* § scherz. Dei bambini che frignano. *È là che gnàula nella culla.* § De' bambini che bróntolano a dejinare. *Tu sèi come i gatti che mvingiano e gnàulano.* § Fig. non com. Urlare. *Tu lo vorrai sentire — appena se n'accòrge! Làscia che gnàuli. Quand'à gnaulato bèn bène!...*

GNAULATA, s.f. Lo gnaulare d'una vòlta. *Gli à levato i gattini: à fatto una — pòi s'è chetato.*

GNAULINO, s.m. vezz. Bambino che piange.

GNAULÌO, s.m. [pl. *Gnaulìi*]. Uno gnaulare continuato. *Con tutti questi — c'è da pèrder il cervèllo.*

GNAULO, s.m. Lo gnaulare, Il modo. *Di chi è questo —, ma è del nòstro gatto? Che — uggióso!*

---

roso (id.). § Orgoglioso (id.). § T. teol. Doti del còrpi erioni: *lucidezza, spiritualità, agilità* e *sottigliezza* agg. P.).

GLÒSA, s.f. Glòssa (Camm. P.). § *Fur la — su una* sa. Discórrerci tròppo.

GLOSARE, tr. Chiosare (Tratt. Pecc. Mort. Cr.).

GLOSATORE - TRICE, s.m. e f. verb. di Glosare (Cr.).

GLOSÈLLA, s.f. dim. di Glòsa (Pallav. T.).

GLOSSANTRACE, s.f. T. med. e vet. Affezione carbonchiosa della lingua (P.).

GLOSSARE, tr. Chiosare (T.).

GLOSSÈMA, s.m. Ripetizione supèrflua d'un vocàbolo fraje (Gh. P.).

GLOSSEMÀTICO, agg. da Glossèma (T.).

GLÒSSICO, agg. Che appartiène alla lingua. *Vene —.*

GLOSSIFÒNIA, s.f. T. jool. Gèn. di rondinine (P.).

GLOSSITE, s.f. T. med. Infiammazione della lingua (P.).

GLOSSOCATÒCO, s.m. T. chir. Strumento da abbassar lingua per vedere in gola (P.).

GLOSSOCÈLE, s.f. T. med. Rigonfiamento della lingua e la costringe a spòrgere dalla bocca (P.).

GLOSSOGRAFIA, s.f. Descriz. anatòm. della lingua (T.).

GLOSSOGRÀFICO, agg. Da glossografia (Rig. P.).

GLOSSOPÈTRA, s.f. T. scient. Dènti di pesci fossili erificati (P.).

GLOTERARE. V. Glottorare (F. P.).

GLOTORARE. V. Glottorare (Gh. P.).

GLÒTTA, s.f. Glòttide (T.).

GLÒTTIDE, s.m. Sòrta d'uccèllo colla lingua molto ga (F. P.).

GLOTTIRE, tr. Inghiottire (T.).

GLOTTORARE, intr. Voce della cicogna (T.).

GLÙBERE, tr. Scoiare, Scorticare. *A glùbere i nepoti flòsci di Rèmo* (Stecch. Polèm. P.).

GLUCATI, s.m. pl. Dei sali dell'àcido glùcico (T.).

GLÙCICO, agg. T. chim. Àcido, Effetto degli àlcali sullo zùccchero di canna (L.).

GLUCINA, s.f. T. chim. Combinazione dell'ossigeno col glucinio (L.).

GLUCÌNIO, s.m. Òssido metàllico che si tròva in alcune pietre preziose (P.).

GLUCOSATO, s.m. T. chim. Combinazione del glucòsio colle baji (T.).

GLUCÒSIDE, s.m. T. chim. Prodotti con glucòsio.

GLUMETTA, s.f. dim. di Gluma (T. P.).

GLUTEINA, s.f. Sostanza gialla della salamandra acquàtica (P.).

GLÙTINA, s.f. Sostanza estratta dal glùtine (T.).

GLUTINARE, tr. Attaccàr col glùtine (T.).

GLÙTINO, s.m. Glùtine (T.).

GNA. V. Na.

GNÀCCHERA, s.f. *Non èsser una —.* Non èsser còsa da nulla (Rèd. T.).

GNACCHERONE - ONA, s.m. e f. Di persone e forme gòffe (T.).

GNAFÀLIO, s.m. Gèn. di piante delle composte (L.).

GNAFFA, s.f. Meretrice o Birba o Di naso schiacciato, secondo vari intèrpetri (Varch. T.).

GNAFFE, escl. volg. di burla (B. Varch. Bèmb. Rèd.).

GNAFIONE, s.m. Oppio (Baldin. Gh.).

GNÀGNERA, s.f. Prurito, Capriccio (Magal. T.).

GNARESTA, s.f. Spècie d'uva aspra (Cresc. T.).

GNAULONE - ONA, s.m. e f. Chi gnàula. *Che gnaulona di gatta.* § Fig. *Che gnauloni di ragazzi.*

GNÉGNERO, s.m. fam. e scherz. Critèrio. *Sarèbbe un brav'òmo, se avesse un po' di —.*

GNE NE e **GNENE**, volg. indecl. per ogni gèn. e nùm. Glie ne, Glielo, Glieli. *Gne ne dissi io, ma non mi diède rètta. I panni nòvi? Gne ne vìdi addòsso. Quand'à rotto la giubba chi gnene ricuce?*

GNI, volg. Gli. *Gni dico.*

GNI, GNI, GNI. Voce imitativa di persona piena di lèzi, di vocine cincischiate, o che non riesce a spiccicare le parole. *Stètte lì tanto tèmpo, ma gni gni gni, non capìi nulla.*

GNOCCHETTINI, s.m. pl. Sòrta di pasta da minèstra.

GNOCCHETTINO, dim. di Gnocchetto.

GNOCCHETTO - INO, s.m. dim. di Gnòcco.

GNÒCCO, s.m. [pl. *Gnòcchi*]. Mestolate di polènda di granturco o di semolino messa nel piatto imburrata e condita. § Spècie di dolce, detto anche *Maccheroni alla siciliana.* § Prov. *Ognùn può fare della sua pasta gnòcchi.* Ognuno nelle còse sue s'accòmoda a piacere. § scherz. *Gnòcco.* Sciòcco, Baggiano. *Che gnòcco che sèi.* § *Gnòcco.* Ràbbia, Stizza. § Così *Pigliare, Prèndere lo —.* Più com. Il cappèllo.

GNÒCCO, s.m. T. stòr. *Baccanale dello —.* Fèsta carnevalesca veronese.

GNOCCOLARO, agg. T. stòr. *Venerdì gnoccolaro.* Dello gnòcco di Verona.

GNÒMICO, agg. e sost. T. lett. [pl. m. *Gnòmici*]. *Poesia, Poèti, Gènere —.* Tutto a sentènze. § *Gli gnòmici. Gnòmici grèci.* Poèti i cui vèrsi èrano un complèsso di aforìsmi, precètti, esèmpi sulla vita pràtica.

GNÒMO, s.m. T. stòr. Per gli antichi cabalisti èrano gli èsseri che immaginàvano nel cèntro della tèrra alla custòdia del tesòro.

GNOMONE, s.m. [vuole l'artìcolo *Lo*, e *Uno* non troncato]. T. scient. Indice degli orològi solari. *Uno — di Sparta distingueva gli equinòzi e i solstizi.*

GNOMÒNICA, s.f. T. mat. Arte di costruire gli orològi solari.

GNOMÒNICO, agg. [pl. m. *Gnomònici*]. T. scient. da Gnomone.

GNOR, GNORA, accorc. volg. o scherz. di Signore, Signora, unito a *sì* e a *nò*. *Gnorsì, Gnornò. Gnora sì, Gnora nò.* « *Desìdera questo?* » « *Gnora sì.* » « *Verrèbbe a spasso òggi?* » « *Gnornò.* »

GNÒRRI [coll'art. *Lo*]. Fam. *Far lo —.* Far vista di non sapere, non conòscere una còsa, non avere inteso. *Non far lo gnòrri. Farò lo gnòrri.*

GNATONE, s.m. V. IGNATONE (T.).

GNAULÉVOLE, agg. Che gnàula (Belc. F.).

GNE GNÈ, sost. T. cont. *Uno* — [Un mammamia] (P.).

GNEIS o **GNÈSIO**, s.m. T. min. Ròccia di mica e feldspato (P.).

GNELE, pron. Gnene (Cecch. Cr.).

GNERIMILLE. T. mont. pist. V. GNORAMILLE (P.).

GNÈVE, s.f. T. cont. Neve (F. P.).

GNIAGULARE, intr. Gnaulare (Crudèl. T.).

GNICCHI, GNACCHI. T. cont. Nicchi, Nacchi (P.).

GNINIMÒ, còntraz. contad. In ogni mòdo (F. P.).

GNÒMA, s.f. di Gnòmo (T.).

GNÒME, s.f. Sentènza (Forteg. Chiabr. Gh.).

GNÒMICAMENTE, avv. da Gnòmico (T.).

GNÒMIDE, s.f. di Gnòmo (T.).

GNOMOLOGIA, s.f. Manièra sentenziosa (T.).

GNOMOLÒGICO, agg. da Gnomologia (T.).

GNOMOLOGISTA, s.m. Chi à uno stile spezzato e brève (T.).

GNOMONE, s.m. Le tre parti d'un parallelogrammo divìso in quattro con due parallèle ai lati (Vitr. T.). § Asta o altro sòlido tracciato a squadra su una superfice (Bàrb.). § T. vet. Dènti del cavallo per cui si conosce l'età (Salvin.).

GNORAMILLE e **GNORIMILLE**, afèr. mont. pist. di Ogn'ora mille. *Gli pareva gnorimille* (P.).

GNÒSTICI, s.m. pl. T. stòr. [coll'art. *Gli*]. I de' primi sèc. che s'attribuìvano una gran conos delle còse divine.

GNOSTICISMO, s.m. Eresìa, Sètta degli gnòstic

GNÒSTICO, agg. letter. da Gnòstici. *Eresìa —. gnòstico.* Il vero cristiano.

GNUDARSI, rifl. pop. Nudarsi.

GNUDO, agg. pop. Nudo. *Bambine che vanno quasi gnude. Gnuda come Dio la fece.* Più com. *Ig*

GNUNO, forma volg. di Niuno, Nessuno.

GÒBBA, s.f. di Gòbbo. § Deformità delle reni pètto in forma di protuberanza. *À la —. Gòbba tagli da una caduta. Chi à la — di dièlro, gli s davanti quanto più drizzàndosi crede nascónderl come il gòbbo di Peretola che per mandàr via di dièlro tornò colla gòbba di dièlro e davanti. la — sul làvoro.* Sgobbare. § Prov. *Chi lavora gòbba, e chi ruba fa la ròbba.* § Dei cammèlli, medari. § *Fare una —.* Di superfice che rigònfi com. *un gòbbo.* V. § — *della carròzza.* La cur della màntice. § — *del divano, del canapè.* La pa rilevata dell'imbottitura. Ma sèmpre più com. G

GOBBÀCCIO - ACCIA, spreg. di Gòbbo, Gòbba. *bàccio.* Rigonfiamento vizioso. *Questo sopràbito un gobbàccio davanti.*

GOBBETTINO - INA, dim. vezz. di Gobbetto - Protuberanza. *Un — te lo fa ancora questo d di vestito.*

GOBBETTO - ETTA, dim. vezz. di Gòbbo. *Un — pàtico.* § Protuberanza. *Manda via questo — mànica.*

GOBBINO - INA, dim. vezz. di Gòbbo, Gòbba. prannome. *Va' dalla Gobbina tabaccaia.*

GÒBBO, GÒBBA, agg. e sost. Chi à la gòbba. *U tino —. Gòbbo di natura. Vero —. Nato —. Div —. È una gòbba astuta. Per gòbbo è fatto Gòbbo reale.* Davanti e di dièlro. § E anche: *È che pare un leggio.* § *È come le camice de' gòb tagliate male riescono bène.* Di pers. o còse di natura o principio e tòrnano bène per caso, ciampo. *Bisogna parlàr male con lui per farsi dere: è come le camice de' gòbbi!* § volg. *Dim se....* Enfat. per asserire una còsa. *Dimmi gòbbo gl'insegno a star al mondo! Dìtemi gòbbo se vero.* § Così *Se non sèi, Se non è —.* Esprimèn una còsa, un òrdine dèv'èssere a ogni còsto es *Se non è gòbbo, farà così.* § *Avér le spalle gòbbe* curve. § Per est. *Gòbbo.* Chi è di spalle curve. § *Vièn qua, gòbbo.* § E soprannome. *Di' al gòb*

GNORANTE, agg. e sost. T. cont. Ignorante (P.

GNÒRO, agg. Ignorante (Cellin. T.).

GNÒRRI. *Fare il —* [lo] (Menz. T.).

GNÒSI, s.f. Secondo gli alessandrini, Conoscèn periore della religione (P.).

GNOSÌMACHI, s.m. pl. Settari che ponévano t religione nelle buone òpere (T.).

GNÒSIO, agg. Dell'ìsola di Creta. *I liti gnòsii* (M Lam. d'Ar. P.).

GNÒSTICO, agg. Conoscitivo (Salvin. F. P.).

GNÒTO, agg. e sost. T. cont. Ignòto (P.).

GNUCCA, s.f. Nuca, Zucca (Nèr. Sam. Rèd. Cervèllo, Ingegno (T.).

GNUDE, agg. col masch. *Òcchi gnude* (Gli ant.

GNUDO (A). M. avv. Sulla carne nuda (F. P.).

GNUNO, pron. Alcuno (S. M. Madd. T.).

GÒ, s.m. Ghiòzzo (Cit. Tip. T.).

GÒBBA, s.f. *Far la ròbba a suon di gòbba* [di gòbba] (Giust. P.).

GOBBAIO, s.m. T. pist. Chi compra, anche dìfon i bòzzoli dai contadini, per rivènderli a' negozian

GÒBBIA, s.f. Sgòrbia (T.).

GOBBÌCCIO, agg. Un po' gòbbo (T.).

GOBBINO, agg. *Moneta —.* Tosata o cattiva

GÒBBIO, s.m. T. lucch. Gozzo, degli uccèlli (

anto se ti càmbia questo fòglio. § *Andàr gòbbo, Star gòbbo.* Colle spalle curve. *Star gòbbi sul lavoro, sui libri.* § *Far da gòbbo.* Far lo gnòrri. § *Il gòbbo frigio, coppo.* § Nelle carte da giòco, il fante. *Accidenti a' gòbbi, o non me n'è venuti quattro!*

GÒBBO, s.m. scherz. La gòbba. *Si rimpasta un bèl* — [Anche *popone*]. § volg. *Spianare il* —. Le costure, strapazzare. § *Fare un* —. Di superfice che rigònfia, si sollèva. *Questo tavolino è fatto un* —. *In questo campo c'è un* — *che va spianato.* § Fam. Fare un pegno al Monte. *Non ànno da mangiare; ogni tanto fanno qualche* —. § Così *Avere, Mèttere, Tenere in* —. Al Monte. *Ànno tutto in* —. § Di ròba sottratta di casa a pers. di famiglia, e venduta. *Ragazzaccio che per andàr a giocare fa ogni giorno dei gòbbi.* § Non com. *Ì avuto la sentènza nel* —. Contrària. § *Gòbbo del naso.* Fòrte curvatura del naso. *À piantati gli occhiali sul gòbbo del naso.*

GÒBBO, s.m. La pianta del carciòfo ricoricata e interrassata sotto tèrra per mangiarsi come legume. *Gòbbi fritti.* § *A chi lo fbùccio* [o *lo tàglio*] *il* —*?* gridano gli ortolani, specialm. e villanam. se passa un gòbbo. *Quando ci sono i sedani m'imbùschero de'* —*!* Per lo stesso equiv. Si dice che il Monti lo ripetesse al Gianni.

GOBBONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Gobbone.

GOBBONE e **GOBBONI**, fam. *Andàr gobboni.* Curvo, anche di pers. non curva. *Se n'andava là là gobboni gobbòn gobboni.*

GOBBUCCIÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Gobbùccio - ùccia.

GOBBÙCCIO - ÙCCIA, dim. di Gòbbo. *Pòvero* —*!*

GÒCCIA [pl. *Gocce*] e più pop. **GÒCCIOLA**, s.f. La minima parte d'un liquido che arrivata all'estremità del vaso, o altro, si stacca naturalmente dal suo insieme. *Le gócciole che d'invèrno cadon dal tetto fórmano i diacciòli. È rotto l'èmbrice, e viène giù una* — *d'acqua. Butta qui una* — *d'ácido, di làudano.* Una — *d'acqua, di vino, di mercùrio.* § Una piccolissima parte. *Sull'arrósto ci metti ogni tanto una* — *d'olio. Non c'è nella bròcca una gócciola d'acqua. Non m'ài lasciato una* —. [Di vino, al sing. più com. *Gócciolo*, ma al pl. *Gócciole. Dammi due gócciole di vino.*] Di pióggia. *Questo mese non s'è visto una gócciola d'acqua. Viène qualche gócciola a stènto che fa più male che bène.* Prov. *Acqua d'aprile ogni gócciola un mile* [o *ogni góccia mille lire*]. § Iperb. *È rimasto senz'una* — *di sangue.* Di pers. che l'à perduto per sangue o ferite. § Fig. Per spavènto. *A quella notizia, pòvera dònna, è rimasta....* § *Una* — *d'acqua, di vino. Non ce n'è più fuori neanche una* —. Dalla fontana, dalla botte. Al fiasco. *Non ce n'è più una gócciola.* § Prov. *Una* — *scava la piètra* o più com. *A góccia a góccia si scava la piètra.* La perseveranza pòrta a conseguire il bène. § *La gócciola fa traboccare il vaso.* Minima cosa sèrve quando il vaso è pièno. *È un'ingiùria, è stato un pretèsto, ma la,* ecc. *Quella paròla risentita fu la gócciola che fece....* § *Gócciole di sudore. Gli scendévano giù per la fàccia le gócciole del sudore.* § Non com. *Aveva di sudore una* — *per capello.* § *Gócciole di cera.* Anche quelle rimaste sui panni. *Ài sui calzoni una* — *di cera.* § *Somigliarsi come due gócciole d'acqua.* Di due pers. somigliantissime. § *A góccia, a góccia* o *A gócciole* [non *A gócciola a gócciola:* il pòp. sempre *A gócciole*]. Di liquido che ésce o si fàccia escire a stènto, a gócciole dal suo vaso. *Viène fuori a gócciole. Vèrsa a* — [Se versasse per rottura, *Gocciolare. Questa màcchina gócciola*]. *Guarda di buttarlo a gócciole.* § volg. *Pisciare a gócciole.* Di chi àbbia ritenzión d'orina. O di vaso che butti a stènto. *Botte che piscia a gócciole.* § Fig. Chi dà quel che dève dare, denari o altro, a stènto, a pòco per vòlta. *Questo pòvero manoscritto lo piscio a gócciole. Denari che ce li...* § D'umori che stillano. *Gócciole di rugiada.* § Dal naso. *Vècchia che à la gócciola* [non com. *Góccia*] *al naso.* E assol. *à la gócciola.* § L'umore che esce dal fico. *Bòni i fichi colla gócciola.* § *Gócciola* [non *Góccia*]. Apoplessia fulminante. *Un accidènte a* —. *Di* —. § *Gócciole.* Orecchini in forma di gócciole, di pèrle, corallo. *Due gócciole d'òro, di brillanti.* § T. archi. *Gócciole* o *Gocce.* Ornamenti che pèndono dalla cimasa. § Ornamenti che pèndono da festoni in forma di gócciole. § *Gócciole.* I pézzi di vetro che pèndono dalle lumière e dai viticci. § T. intagl. *Frónzoli a gócciola.* § *Conta gocce.* V. CONTAGOCCE.

GOCCIOLARE, intr. [ind. *Gócciolo, Góccioli*]. Versàr di suo, a gócciole. *Questo bricco gócciola. La lucèrna gócciola. Vedi come gócciola! La botte non è tappata bène, e gócciola.* § Spiòvere, Venire a gócciole. *Muri ùmidi che gócciolano. Fronte che gócciola dal sudore. Sangue che gócciola da una ferita. Guarda come il sangue gli gócciola.* Anche *gli cola*, se cola. *Mi gócciola il cappèllo. Il naso che gli gócciola.* [Delle viti, *Gemere;* delle piaghe, *Buttare*]. § Di cera. *Lumièra che gócciola.* § transit. *M'à gocciolato tutta la cera sul vestito.* [D'altre còse, *Grondare*].

GOCCIOLATOIO, s.m. [pl. *Gocciolatoi*]. T. archi. Parte di cornice sporgènte e sotto intagliata, perché l'acqua sgóccioli.

GOCCIOLATURA, s.f. Il gocciolare, specialmente della cera, E la cera gocciolata. *Questa* — *in tèrra ci vuol un'ora a raschiarla. Raccattare la* — *dei torcetti. Véndono la* —. Anche *Cerume.*

GOCCIOLETTA, dim. non com. di Gócciola.

GOCCIOLINA, s.f. dim. di Gócciola. *Una* — *di cera, di sangue, d'olio.* § Anche Quella del naso. *Gli viène, Ci à la* —. § Di pióggia, Pòca. *N'è venuta quattro goccioline.* § D'orecchini. *Due* — *di pèrle.*

GOCCIOLINO, s.m. dim. di Gócciolo. Pochissimo. *Un* — *di vino, d'aleàtico. Un* — *di caffè!*

GOCCIOLIO, s.m. non com. [pl. *Gocciolii*]. Il gocciolare continuato. *Il gocciolio di questa cera à conciato tutto il salòtto.*

GÓCCIOLO, s.m. [senza pl.]. Piccolissima quantità di liquido. *Mèttimi un* — *d'acqua in questo romaiòlo. Dàmmi un* — *di vino. Non ce n'è più neanche un* —. *Non ce ne làsciano mai un* —. *Un* — *di caffè, di latte. Assàggiane un* —.

GOCCIOLONE, s.m. accr. di Gócciola. Della pióggia. Del sudore. *Venivano cèrti gocciaioni. Gli venivan dalla fronte cèrti* —. § O di làgrime. *A quel ragazzo punto sul vivo gli scendévano i* — *giù per le gòte.* §

GOBBIONE, s.m. Marrone stènto e vizzo (T.).

GÒBBO, s.m. *Spazzare il* — [Spianare] (Fag. T.). § T. pist. *Restare, Rimanere sul* —. Di ròba invenduta, che rèsta a càrico. *À paura facèndo venir tanta mèrce che gli rèsti pòi sul* — (P.). § T. zool. — *rugginoso.* Pantra d'invèrno (Sav. Gh. P.).

GÒBBOLA, s.f. V. CÒBBOLA (Sacch. G. V. Cr.).

GOBBOLETTA, s.f. dim. di Gòbbola (Barber. T.).

GOBBOSO, agg. Gibboso (T.).

GOBBUTO, agg. Che à gòbbo (T.).

GOBBUZZO, s.m. dim. di Gòbbo (Bellinc. T.).

GOBÈLLO, s.m. Spècie di bicchière (Vit. Plut.).

GÒBOLA, s.f. V. CÒBBOLA.

GÓCCIOLA e **GÓCCIA**, s.f. Prov. *Aprile una* —, *il die e spesso tutto il die* (T.). § Fessura per cui ésca una gócciola. § Nappa (Buomm.). § *Gócciole.* Per Goccioloni, del fucile (Garg.). § *A gócciola a gócciola.* A gócciole (F.).

GOCCIOLAME, s.m. Insième di gócciole, ornamenti.

GOCCIOLAMENTO, s.m. Il gocciolare (Aldobr. Cr.).

GOCCIOLARE, intr. Èsser innamorato fòrte (Cr.). § pass. e agg. GOCCIOLATO. Sparso di gócciole. *Fàccia gocciolata di sudore* (Bàrt. T.). § Di colore, Con màcchie, Brizzolato (Pallàd. T.).

GOCCIOLINA, s.f. fig. Un pòco (Fr. Giord. Cr.).

GOCCIOLINO, s.m. fig. Briciolo (T.).

GÓCCIOLO, s.m. Lo sgocciolare (Pallàd. Cr.). § *Un* — *d'ària* [Un briciolo] (Bàrt. T.).

Di pers. da pôco. § agg. *Vècchio, Vècchia* —. Che gli gócciola il naso. § *Goccioloni*. Quegl' innamorati che stanno incantati a guardàr la dama. Non com. § pl. *Goccioloni*. Munizione da càccia; per la selvaggina grôssa o per tiràr da lontano.

GOCCIOLOTTI, s.m. pl. Di munizione da càccia, meno com. di *Goccioloni*.

GODERE e pop. **GÒDERE**, V., intr. [ind. *Gôdo;* rem. *Godei* o *Godêtti, Godé, Godemmo*, e più com. *Si godé; Godérono* e *Godêttero;* fut. *Goderò* e *Godrò*]. Trovàr consolazione e compiacérsene. § Della vita in gen. *Ànno stentato tanto, ora gòdono. Non tutti né sèmpre si può* —. *Chi viên al mondo per godere patirà.* § Provèrbi. *Chi si contènta gôde. Chi gôde una vôlta non stênta sèmpre. Tra due litiganti il tèrzo gôde. Col pôco si gôde, coll' assai si tribola. Chi non sa tacere, non sa godere.* § Non com. *Chi vuol — la fêsta, digiuna la vigilia.* § *Chi sémina e non custôde* [non custodisce, non ci guarda] *assai tribola e pôco gôde.* § Non com. *Godere a ufo.* Alle spalle altrui. § *Fa godere gli altri.* Fuori di casa. § *Pènsa a godér per sé.* L'egoista. § — *a... di... che....* Col complemento che indica. *Gòdono a far tribolare. Gòdo di trovarvi bène, di sapervi felice. Gôdo che siate così prôsperi.* § *Della pace ognùn ne gôde.* § M. com. *Non è male che il prête ne gôda.* Non è mal di môrte; è senza pericolo. § Prov. *Di promesse non* —, *di minacce non temere.* § *Non ne godrà della vendetta. Gôdo in cuor mio. Gôdo nell' ànima, con tutta l' ànima. Gôdo nel pensiêro.* § lett. *Godér l' ànimo. Mi gôde l' ànimo.* Son contènto, ne gòdo. § *Goderci in una côsa.* Èsserne contènto. *A farlo arrabbiare ci gôde.* § transit. e pronom. *Godere, Godersi la vita.* Spassàrsela, in fêste, allegrie, senza pensàr a nulla. *Signori, Giôvani che si gòdon la vita senza pensare alle burrasche.* § *Godere* e *Godersi agi, ricchezze*, e sim. *La rôba non è di chi la fa, ma di chi se la gôde.* § *Non c'è tanto da* —. Di bèni che non permèttono scialacqui; di giôie che non dureranno molto. § *Bèni che ora li gôde lui.* § *La proprietà è il diritto di godere e disporre dei prôpri averi.* § *Si gôde una bèlla villetta sulla collina. À molti quattrini, ma non se li gôde, non li sa godere. Avari che stèntano per lasciare a godere gli erêdi. Giôvani che se la gôdono per stentare da vècchi.* § *Uno spettàcolo, una bèlla vista, una fêsta.* § Prov. *Chi fa la fêsta non se la gôde.* I preparativi e gli ammattimenti ingôiano il divertimento. § *Il pazzo fa la fêsta e il sàvio se la gôde.* V. FÈSTA. § assol. *Se la gôde.* Del male altrui. *Tu non te la gôdi di vedermi arrabbiare.* § *Come se la gôde!* Di chi ride saporitamente. § E anche Far la bèlla vita. *Lui se la gôde, e i figliôli stèntano.* § E di qualunque spensieratàggine, ripôso, passatèmpo. *È là che se la gôde sul prato fdraiato a pància all'ària.* § *Godersi il papato.* Godersi la vita senza nôie. § *Godere il sole, il fresco. Si sta sul prato a goderci il fresco. Si gôde quassù un' ària purissima, un' acqua eccellente, una bellissima vista.* § *Godersi un buon piatto, un buon pranzo, una bèlla commèdia, un' ôpera, i frutti della libertà; una lettura, una conversazione. Mi gôdo questo buon vinetto.* § *Godere* e *Godersi*. Vedèndo, Sentèndo una côsa. *Se la gôdon a vedere i galli ammazzarsi, a vedere i tôri feriti. Raccóntami, cóntami: questa me la gôdo.* § Avere, Di fama, e sim. *Gôde molta riputazione. È molto avvilit crede nulla, eppure gôde molta fama, crédito.* § A anche *Gôde un cattivo nome, una cattiva riputaz* § D'utilità materiali. — *buona salute. Èra scont eppure godeva una pensioncina discreta. È feli gôde la sua paga, in ripôso. Godere cêrti vanta benefizi che la legge accôrda.* § *Godersi una per* Godere della sua compagnia intima. *S' è goduto il marito, si gôde quella donnetta.* § Servirsi d dônna a piacimento. *Dopo che se l'ébbe goduta, q ragazza, l'abbandonò.* § Iròn. *Gòditi per ôggi q colônia di bîrbe. Gli tocca a godér quei cari fa quelle seccature. L'à voluto? se lo gôda.* Di mal cato. § *Farsi, Lasciarsi* —. Pregando uno a no dàrsene dalla conversazione. *Lasciàtevi godere un po'.* § *Farsi* —, *Pigliare a* —, più com. GÒDERE Di côse. *Dopo quest'acquata tutta la campagna Gôdono i fiori, le viti a questo sole.* § Sentir va gio. *I panni gôdono all'ària aperta.* § E nel com *A comprare a contanti si gôde una bèlla differ Ci godete più voi che io a prènder questo ta* Risentirne ùtile. *Che ne gôdo io che ci sia que quel ministro? Che ne pôsson — loro di quest tazioni?* § *Godeva di una assoluta libertà.* § GODÈNTE. § Dei frati, più com. *Gaudènti.* § p agg. GODUTO. *Bèni, Fêste godute.*

GÒDERE, intr. *Farsi gòdere.* Delle ragazze o si civette che si gòdono a farsi corteggiare, guard *Fare a* —. Tirar via sul prèzzo d'una véndita, d parte e dall'altra. *Via facciamo a* —: *mi dia t* § *Prêndere, Pigliare una persona a* —. Burlàrsen promesse vane, Tenerle a bada indiscretamente. *m'avete preso a* —? *non vi par l'ora di farla fm* § *Pigliare il mondo a* —. Pigliar le côse a un la calata, senza farsene. *Giôcano, si divêrtono che abbian preso....* § Il pòp. lo preferisce a Gode *non n'ò a gòdere.* D'un bène o bèni altrui. *Non sp tanto, caro mio: te lo dico per tuo bène, io no a* —. § *Non n'avrà a* —. Del male fatto.

GODERÈCCIO, agg. fam. Di côsa piacévole o crede tale. Non com.

GÒDI, s.m. La giunta in gèn. che ci viên data compre, Il contentino. *Vede che c'è due chili di*

GODÌBILE, agg. Che si può gòdere. *Fêste pôco go*

GODIMENTO, s.m. Il godere. *Godimenti moral teriali, intellettuali; del mondo, della vita, dell rito; d'un possêsso, d'una rèndita.* § — *della libertà.* § *Piêno, pacífico, sicuro, brêve, nôbile,* —. *Assicurare il* —.

GODIO, s.m. Un gran godere, materiale. *Per bagno, la dôccia è un vero godio.* § iròn. *Che* D'inquietùdine, dispiaceri, dolori físici e morali.

GODITORE - TRICE, [il f. non com.], verb. da G *Goditori dell'altrui fatiche.*

GOFFÀGGINE, s.f. astr. di Gôffo. *Semplicità pe è* —. *Quanta —! in quei politici. Goffàggini da Una delle sue goffàggini.*

GÒFFAMENTE, avv. da Gôffo. *Vestire, Parlar*

GOFFERÍA, s.f. non com. Goffaggine.

GOCCIOLOSO, agg. Gocciolante (Bonarr. Gh.).

GOCCIOLÒTTI, s.m. pl. Colature che rèstano attaccate alla candela (F.). § Diacciòli.

GÒDARE, intr. e tr. T. vernàc. Godere (P.).

GODENDÀRDO, s.m. Bastone armato di fèrro alla fiamminga (Centil. T.).

GODERE, agg. Coll' aus. *Èssere* invece dell' *Avere. Goduta sono, Essèndo goduti, Goduti erano* [O goduto, Avèndo, ecc.] (B. P.). *L' antiche gènti si crede èsser godute* [Avêr goduto] (Poliz. Lett. Ginn. P.).

GODERÍA, s.f. Vita gioiosa, specialmente estèrna, materiale (T.).

GODÉVOLE, agg. Godibile (Bàrt. Cr.). § Godènte.

GÒDIFÙLMINE, agg. Di Giôve (Salvin. T.).

GÒDILACQUA, agg. D'una rana (Salvin. T.).

GODIMENTO, s.m. *Avere a* —. Usufruttuare (F

GODÌOSO, agg. Gaudioso, Lièto (Amm. Ant. C

GÒDO, s.m. Godimento (Ditt. T.).

GODOVÌGLIA, s.f. Gàudio (T.).

GODUTA, s.f. Bagordo, Allegria (F. P.).

GOÈRNO, s.m. T. cont. Govêrno (P.).

GOETITE, s.f. T. miner. Spècie di sideride (P.

GOÈZIA, s.f. V. GEÒZIA.

GOFFEGGIARE, intr. Operàr con goffezza (Ud.

GOFFERÈLLO, agg. dim di Gôffo (Magal. T

GOFFEZZA, s.f. Goffaggine (Lasc. Tol. Borgh

GÒFFO, s.m. Al gioco di primièra e di bambara Au- *Fiessi.*

GÒFFO, agg. e sost. Qualcòsa tra lo sguaiato e il ssolano. *Uomo, Dònna —. È così —. Tròppo —, ttura, Atteggiamento, Mòdi, Fare —. Parlare, ôle, Vèrsi —. Periodare —. Vestiàrio —.* § *Gòffo e ino. Un — di quella sòrte.* § *Gòffa adulazione, ipo- ia.* § M. avv. *Alla —.* Non com. Gòffamente. *Cam- are alla gòffa.*

GOFFONE, accr. di Gòffo.

GOGNA, s.f. Meno com. di Berlina, e non à il sign. gioco di società. § *Èssere, Méttere, Méttersi alla* Alla vergogna del pùbblico.

GOLA, s.f. Il canale che va dalla bocca allo stòmaco. *a gola incalorita. Mi fa male, Mi dòle la —. Un di mal di —. Sòffre di —. Gli rimase un òsso in Gli è andato una lisca attraversò alla —. Sènto ruschio in —. Il cannone, la fontanèlla della —. ver il cibo a, alla o giù per la gola.* Non averlo enuto. *Que' maccheroni l'ò ancora a —.* § scherz. *r le faccènde a —.* Di chi sta mangiando. *Non gli nòia che d'....* § Fig. Di còsa spiacévole. *À ancora lle parole giù per la —.* § *Èsser un òsso in —.* Una icoltà, un ostàcolo difficile a superare. *Pare che lla questione sia per il Ministero un bell'òsso in* § *Avere, Sentirsi un nòdo alla —.* Come difficoltà ospiro. E fig. Vòglia di piàngere, Stringimento. *ando mi disse che non c'èra più speranza che gua- si mi sentii un....* § *Far nòdo alla gola.* Di annùnzio o che si càmbia in tristezza sul più bèllo. *Èra con- to della notizia, ma gli fece nòdo alla gola.* § *Colla a serrata.* Gran vòglia di piàngere, come mancasse espiro. § *Gridare quanto uno ne à nella —* [o *se n'à — o nella canna della — o a squarciagola*]. Fòrte. *ettersi, Cacciarsi tutto giù per la —.* Consumare in zoviglie. § volg. *Cacciare un dito in gola a uno.* accia a chi dice impertinènze. § *Cacciarsi le dita in a.* Per ributtare. § *Pièno fin alla —.* Sàzio. *Ò man- to che son pieno fin alla —.* § Anche fig. § *Ributtarsi, acciarsi, Rimèttersi in —.* Trattenersi a stènto dal una còsa. *Gli volevo risponder per le rime, ma c'è o quei ragazzi, e ò ricacciato le parole in —.* § *Farle ecare in — a uno.* Fàrgliele tornare amare; di olo, ingiùrie. *Gli disse delle parole insolènti, ma re glie le ricacciò in —.* § *Sentirsi serrar la —,* stesso che *Avér un nòdo alla —.* § *Tornare a —,* bi non digeriti che provocano fortori. § Fig. Di pa- , cose che non riusciamo a dimenticare. *Ah questo torna a —.* § Di còse piacévoli che si càmbiano in ancóra. *Le prodigalità giovanili tornan a gola in ciàtola.* § *Far tornare a — il definare, la prima spa* e sim. Di discorsi da far rècere, fastidiosi. § E he Èsser pigiati, stretti in qualche riunione, fè- ecc. § *Boccone alla —.* V. BOCCONE. § *A — apèrta. re a — apèrta.* Parlàr fòrte e di continuo. *O che dete che io vòglia star tutto il giorno a — apèrta per voi.* § ant. *A — spalancata.* § *Gola asciutta.* Di chi non à bevuto. *I gran bevitori dicono che son sèm- pre a gola asciutta.* § *— secca.* Di chi à parlato troppo. *Mi farà seccàr la —, restare a gola secca.* § Anche di chi à sète. § *Buio come in —.* Molto bùio. *Àvdito buio come in —.* § *— difabitata* o *d'acquaio.* D'un gran divo ratore, e ingordo. *Non ti basta ancora, gola d'acquaio?* § *— lastricata, foderata di lamièra.* Che non teme cosa che bruci, forte. *Quella — lastricata beve giù rumme e gòzza a tutt'andare. Bisogna che tu abbia la....* § *Gola.* Ingordigia. *La — è uno dei peccati mortali. Peccati di —. Seguitare, Contentàr la —. Il vizio della —.* § *Questo è vizio di —.* A chi ritorna per la stessa còsa, avèndoci trovato gusto. § *Spèndono tutto per la —. Regola la —, se non vuoi trovarti a brutto partito.* § intr. *Tirar la — a uno.* Esser dominato da quel vizio. *Ti tira tròppo la —. Gli tira la gola.* § Persona ghiotta. *Ècco questa gola. Se tu non fossi tanto —, mangeresti anche il pane col companàtico.* § Non com. *Gola pelosa.* D'un gran goloso. Anche scherz. § Fig. *Far un peccato di —.* Desiderare vivamente una còsa. *Quando vidi quella villettina, dico il vero, feci un.... A' ragazzi se non date quel che mangiate voi, farete fare de'....* § Anche *Far —*, ma indica più avidità e invidia. *Gli fanno — i buoni bocconi, le bèlle donnette, gl'impièghi lucrosi.* § Prov. non còm. *La — fa arrivàr male il busto. Ne ammazza più la — che la spada.* § La parte estèrna, davanti, del còllo. *Tagliare, Segare, Segarsi la —.* § *Avér l'acqua fino alla —.* Quasi sommèrso. § Fig. *Avér le nòie, le seccature, il daffare fino alla —.* Molto. *È nei débiti* [o *è pièno di débiti*] *fino alla —.* § *Colla mòrte alla —.* Vicina. § *Metter il coltèllo e la pistola alla —.* Forzare con minacce. *Quando a uno gli metton il coltèllo alla — bisogna che faccia come vuole.* § *Prèndere per la —.* Per il còllo. *Birbaccione, lo presi per la — e lo messi fuori dell'uscio.* § Fig. *Quando ci pigliano per la —, siamo presi per la —.* Stretti da necessità. § *A — piena.* Colla gola piena. *Parlare a — piena.* Più com. *a bocca piena.* § *Col boccone in —* e più com. *alla —.* Appena mangiato. *Ti vuoi metter a studiare col...?* § *Avere il còrpo alla gola* [o *alla bocca* e più com. *la pància agli òcchi*]. Di dònna che nella gravidanza inoltrata àbbia un gran còrpo. § Lett. *Impiccare per la —.* Impiccare. § Lett. *Mentire per la —.* Mentire sfacciatam. § *Parlare in —.* Che appena si sènte. § T. music. *Nòta in —, di —.* Contrapp. a *Nòta di pètto.* § Il gambo d'una nòta fuori dei righi. *Il rè in chiave di violino à due tagli in —.* § *Avere in —.* Per i cantanti è il sapér cantare ancora un pèzzo. *Ti ripeterei quel finale, ma non l'ò più in —.* § *Voce di —.* Difettosa perchè tròppo aspra. § T. oréf. La parte più stretta d'un vaso, sotto la bocca. § T. mil. La parte del pèzzo che confina colla glòia. *Grossezza della — nell'artiglièria grande.* § *— della canna del fucile.* L'interno. § E per sim. il còncavo prolungato di molti oggètti. § *— dell'acquaio.* Il

---

GÒFFI, s.m. pl. del giòco, Gòffo (Malm. T.). § *Giocare — a' gòffi.* Èssere un uomo gòffo (Malm. Gh. P.).

GÒFFO, agg. *Restare, Rimanér* — [beffato] (Lasc. Cr.). Anche attònito (F. P.). § *— di ventiquattro carati.* Grado superlativo (F. P.).

GOFFOLONE, s.m. accr. di Gòffo (Bresc. P.).

GOFFÒTTO, agg. e sost. Che à del gòffo (Rèd. T.).

GÒGA MAGÒGA, s.m. Paèse lontanissimo (Rèd. T.).

GÒGIO, s.m. T. lucch. Gozzo (F. P.).

GOGNA, s.f. Collare di fèrro che mettévano agli esposti alla berlina (T.). § Paròla per ingiùria (F. P.). § T. artigl. Anello di fèrro che còmpie la forma del pèzzo d'artiglièria (Gh.). L'Ang. vuole *Ànima* per *Forma* (P.).

GOGNARE, intr. T. cont. Agognare (T. P.).

GOGNATO, agg. Fèrro fatto a gogna (Bir. T.).

GÒGNO, s.m. Il chiòvolo dell'aratro (Gh. P.).

GOGNOLINO - INA, s.m. e f. dim. di Gogna, dispr. a s. (Lib. Son. Cr.). Oggi *Gugnolinàccio* (P.).

GOLÀ, s.f. Seno, Pètto, La parte dove cominciano le mammèlle (Barber. F. P.). § Agonia (F. P.). § *Catena, Capèstro, Collare in, nella gola* [alla] (B. Cr.). § *Gruppo della —.* Il pomo d'Adamo (Chiabr. Gh. P.). § T. mil. *Gola di màglia.* Armatura di màglia della gola (T.). § Prov. *Per la gola si pigliano i pesci.* § *Incitamento, Irritamento della —.* Tornagusto (S. Ag. Gh.). § T. mil. *Gola d'una cannonièra.* L'apertura che guarda vèrso l'interno della piazza (T.). § *Avere un càlcio in — a uno.* Avér cagione di rimproverargli una còsa (T.). § *Dare a —* [alla] (Fièr.). § *Entrare, Notare, Èssere* e sim. *fino a —* [alla] (Pass. Fir.). *Stufo fino a —.* Naufeato (T.). § *Èsser alla gola ad uno* [a ridòsso] (Serd. Lamb. P.). § *Èsser sollicito alla —* [goloso] (Bib.). § *Serrar la —.* D'argomenti calzanti. *Tuppàr la bocca* (Tòcc. Gh.). § *Gridare a —.* A squarciagola (T.). § *Peccare in —* [di] (Maestr.). § *Rimèttersi in —.* Difdirsi (Pallav.). § *Ristringer la —.* Mortifi-

tubo o condotto. § — *del cammino, della fornace* Il condotto di sfogo. § — *del pozzo.* Il còrpo del pozzo tra la bocca e l'acqua. § T. archi. Modanatura incavata a forma d'S o si chiama *diritta* o *rovèscia* secondo la parte che si considera. § Anche legnaiòli, ebanisti e sim. fanno ornamenti d'intàglio a *gola diritta* o *rovèscia.* § — *di monte.* Passàggio stretto. *Stanno là in quella — di monte. Fra quelle —.* § Anche di mare, Passàggio angusto. § Fig. Qualunque luogo rinserrato, che àbbia aspètto di gola di monte.

GOLÀCCIA, s.f. [pl. *Golacce*]. pegg. di Gola. § Di pers. ghiotta. *Gran golàccia che sèi.* § scherz. *Che dice questa golàccia: vuol dell'altra carne?*

GOLDONI. Dal n. pr. del commediògrafo ital. *Teatro, Caffè Goldoni.*

GOLDONIANO, agg. Del Goldoni. *Commèdia, Tipi, Stile, Spirito goldoniano.*

GOLERIA, s.f. non com. Ghiottoneria, vizio, e Cibo ghiotto. *Spènde tutto in golerie.*

GOLETTA, dim. vezz. di Gola, per Persona ghiotta. *Ècco questa goletta!* § Così scherz. *À più lunga la — della camìcia,* perché anche le camice ànno la goletta, che è il solino. § Striscia di tela finissima smerlata o ricamata che le dònne pòrtano al còllo.

GOLETTA, s.f. T. marin. Spècie di nave a vela, a due àlberi.

GOLETTÀCCIA, s.f. pegg. scherz di Goletta, ghiotto.

GOLETTINA, s.f. dim. vezz. di Goletta.

GOLETTO, s.m. Più com. Solino. § Goletta ordinària, senza smerlature. § T. stòr. Spècie di cravatta armata di stecche di balena che portavan i nòstri nònni.

GOLETTONE, s.m. accr. di Goletto, solino. Non com. § Uomo che pòrta i golettoni. *Ècco questo —.*

GOLFO, s.m. Tratto di mare in un circolo molto rientrante. *Il — di Nàpoli, di Gènova, della Spèzia. Un bèl —.* § *— maestoso.* § *Passare il —. Entrare nel —.* § *Navigare, Andare a — lanciato.* In alto mare. Contrapp. di Costeggiare.

GÒLGOTA. Dal n. pr. del monte dove fu crocifisso Cristo. *Il Manzoni chiamò la croce con supèrba antìfrasi* IL DISONÒR DEL GÒLGOTA. § *Salire il Campidòglio o il —.* Al trionfo o alla mòrte. Non com.

GOLIA. Dal n. pr. del gigante filistèo della *Èssere, Parere un gigante —.* Di pers. molt tarchiata. § Anche d'uno smargiassone. *Òh, il Golia! Crede d'èssere....*

GOLIARDO, agg. e sost. T. lett. Giòvani d versità medioevali che giràvano le città e il scòpo di istruzione e dilètto, scrivèndo canzoni e d'amore. § Giòvine scapato, allegro. *Egli èra il più goliardo della compagnìa. I Nòvi —.*

GOLINO, s.m. Colpo dato nella gola coll'in pòllice apèrti. *Lo cacciàrono via a golini.* § *—!* dicono i plebèi.

GOLOSÀCCIO, pegg. di Goloso.

GOLOSAMENTE, avv. da Goloso.

GOLOSERIA, s.f. Più com. Golosità, ma indi e l'oggètto. *À pièno le tasche di goloserie.*

GOLOSINO, agg. dim. vezz. di Goloso. Di b

GOLOSITÀ, s.f. astr. di Goloso. *Tròppa —.*

GOLOSO, agg. e sost. Che à gola. vizio. *Com'è, goloso! I golosi consùmano tutto.* § *Goloso d* cando la còsa. *Goloso de' fichi, dell'uva, d'una qualunque.* § Fig. D'altre còse. *Vorresti que ne sèi goloso?* § *Còse golose.* Che stùzzican l

GOMBINA, s.f. La striscia di còio che unisce al mànfano (mànico del coreggiato).

GÓMENA, s.f. T. mar. Grósso cànapo a cui l'àncora. § Prov. bibl. *È più fàcile che pass da un ago che un ricco in paradìfo.* § Misur rinari della lunghezza d'una gómena. *Ci cor gómena.* § *Gómena elèttrica.*

GOMITATA, s.f. Colpo col gómito. *Dare u fòrza, a fùria di gomitate.* Farsi largo tra l Così *Fare alle —.* Farsi avanti. § Anche per D gomitate. *Quei ragazzi sul banco par che fàc —.* § Fig. Concòrrere con molti altri a un po impiègo. *Non vo' far mica alle —.* § *Fare u* stesso e meno com. che *Far gómito,* V. § *Bi —.* Urtàr col gómito. *Ò battuto una gomit spigolo della pòrta.*

GÓMITO, s.m. [pl. *Gómiti* e f. *Gómita*]. La estèrna del bràccio e dell'antibràccio. *Non gómiti sulla tàvola. Giù il —. Ò picchiat*

---

carla digiunando (S. Gr.). § *La — lo fa, non lo fa fare. Non mi fa fare la —* (P.). § *Tirare uno per la —.* Avere uno alle sue vòglie per il mangiare (Cr.). § *Tòglier l'ària per sèmpre alla — d'uno.* Farlo morire (Anguill.). § *A pièna gola.* A gola piena. § *Tutti i punti della gola.* Le più squisite ghiottornie (Gozz. P.). Usàb.

GOLÀGGINE, s.f. Ghiottoneria (Giorg. P.). Usàb.

GOLARE, intr. Agognare (Tàv. Rit. M. V. Cr.). § T. cont. Volare (P.). § p. pass. GOLATO. *Arricchito de' doni suoi desiderati e golati* (Intr. Virt. Cr.). L'ediz. Fir. 1810 à *goliati* e *di doni* (Lamb. P.).

GOLEGGIARE, intr. V. GOLARE (Jac. Tòd. Cr.).

GOLÈNA, s.f. Àlveo a secco, tra l'àrgine e l'acqua (T.).

GOLETTA, s.f. *Èsser vicìno alla —* [a èsser impiccato] (Fièr. T.). § Collana, Monile (Magal.). § Collare, dei prèti (Targ. Gh.). § T. archi. Gola (Bellin.). § T. mil. Pèzzo d'armatura che s'incastrava nella celata (Salvin. Ang. P.).

GOLFETTO, s.m. dim. di Golfo (Prò. Fior. T.).

GOLFO, s.m. Cèntro (Centil.). § Fig. Abbondanza (A.).

GOLFO, agg. Stretto, Rinchiuso (Centil. T.). § Spedito, Pronto (id.). § Supèrbo, Gónfio (id.).

GÒLGOTA. Pronùnzia pist. Gòlgota (P.).

GOLÌARE, tr. Bramare, Avér gola (Rim. ant. Fàv. Es.).

GOLIATTI e **GOLLIATI** (Ségn.), s.m. pl. di Golia (Bàrt. Ver. P.).

GOLIÈ, s.m. Pèzzo, Collana e sim.

GOLIÈNTE, agg. T. cont. Che comincian a volare (F.).

GOLIOSO, agg. Goloso, Àvido (T.).

GOLLARE, tr. Ingollare (Rist. Ar. F.).

GOLO, agg. T. lucch. Goloso (F.). § s.m. Pare Seusale (Bèmb. F. P.). § T. cont. Volo (Ner. P.).

GOLOSIA, s.f. Golosità (Pand. T.).

GOLOSITÀ, GOLOSITADE e **GOLOSITATE**, *facessi tanta —* [dimostrassi, avessi] (Es. P.

GOLOSO, agg. Prov. *Una ne pènsa il cuo goloso.* Chi fa i conti senza l'òste (Ciriff. P.)

GOLPATO, agg. T. cont. Del grano attac volpe (T.). § Per simil. (Allegr. Cr.).

GOLPE, s.f. T. cont. Volpe (Fièr. Cr. Gir. § Malattia delle biade (Branchin. T.).

GOLPEGGIARE, intr. Volpeggiare (F.).

GOLPONE, s.m. T. cont. Volpone (T.).

GOMARÉCCIO, agg. V. GRUMERÉCCIO (T.).

GOMBERUTO, agg. Gòbbo (Esp. Simb. Cr.)

GOMBINA, s.f. Làccio, Vincolo (F.). § Pòrca,

GOMBITARE. V. GOMITARE (P.).

GOMBITATA, s.f. T. volg. cont. Gomitata

GÓMBITO, s.m. volg. e cont. Gómito (B. C

GOMBÙGLIO e **GOMBÙGLIOLO**, s.m. T. che ingómbrano, addòsso. *Questa rôba mi*

GOMÈRA, s.f. V. GOMIÈRA (Rós. T.).

GOMERALE, s.m. Cùbito, misura (T.).

GÓMERO. T. cont. Vòmere (Ner. P.).

GOMÌCCIOLO, s.m. Gomitolo (T.). Vive in

GOMICÈLLO, s.m. Gomitolo (Fior. It. Gh.)

GOMIÈRA e **GOMIÈRO**, s.f. e m. Sòrta di v

GOMIRE, intr. Vomitare (Aldobr. Cr.).

GOMITALE, s.m. Gomerale (T.).

GOMITARE e **GOMBITARE**, tr. e intr. T. Vomitare (P.).

GOMITÀRIA, s.f. Sòrta d'èrba (Palm. T.).

GOMITELLO, s.m. dim. di Gómito (Cr.).

a —. Col capo sul gómito (Cav.).

GÓMITO, s.m. Cùbito, Mèzzo bràccio, misu

-. Mi son fatto male a un —. Ci ficcò il bràccio al —. Perchè mi tocchi nel —? § Andàr avanti gómiti. Tra la fòlla. *Gràzie ai suoi gómiti s'arrivò vèrto.* § *Dare nel —.* Accennare leggerm. col gómito. *Gli òcchi si stùzzicano colle gómita.* Non vanno ti; Non gli va fatto nulla. § *Alzare il —.* Ber troppo § *Entrare in un affare colle gómita* o *colle mani.* uisti vantaggiosi. § *Fatto colle — o coi —.* Di lavoro via. § Di pers. più com. *Coll'ascia, coll'accetta.* § *re colle —.* Mai, o pòco e a stento. § *Parlare coi —.* l interrogando, parlando urta sèmpre col gómito. § *onare colle —.* Senza ragioni, senza criterio. § *Do- del —.* Dolore da nulla, Che passa prèsto. *La mòrte esto ministèro è un....* § *Dormire sui —.* Colla tèsta ggiata sulle gómita. § *Far —.* D'una strada, muro o che piega a un tratto. *Là dove il muro fa — c'èra ssa* § *A gómito.* Piegato a àngolo. § *Gómito.* Tratto nnone da stufa, piegato a gomito (v. § *A gomito*). *ra i gómiti.* Di chi à le màniche rotte nei gómiti. *rz. Non può mostrare il còre mostra i gómiti.*

MITOLETTO - INO, dim. di Gomitolo.

MITOLO, s.m. Palla di filo avvòlto. — *di refe, di o, di lana. Far bène un —. Nella matassa c'è ta quattro —. Sdipanare il —. Raccàttami il —. po. il principio del —.* § *Ruzzolare com'un —.* § *ua — di una còsa.* Avvòlgerla. *Non mi fare un codesti panni.* § *Èssere, Parere un —.* Di persona va su sè stessa, rannicchiata. *La trovaron in un cèio tutta un —. Sè ridotta un —.* § *Fare un* el cane accucciato in giro. § Dell'api ammucchiate. *cèncio in fondo al — ci si dève vedere.* Di chi to dal nulla mostra con qualche atto la sua bassa ne. § *A gomitoli,* contr. di *A matassine.*

MMA, *s.f.* Sostanza viscosa di molte piante che si e in pòlvere, in pasticche, in chicchi, e si sciòglie acqua che divènta collosa. La più usata è la — *ica.* § — *liquida, in pólvere.* § *Pasticche di — per sse.* § La gomma sciòlta nell'acqua per attaccar s simi. *Non ci ò più gomma nella boccetta. Dammi no' dì —.* § — *elàstica.* Sugo lattiginoso del *Ficus ica* ridotto a pèlle elàstica che sèrve a molti usi. *e di — elàstica. Tubi, Bòcce, Calze,* ecc. § M. avv. Di colori stemperati colla gomma.

MMARÀBICA, s.f. V. GOMMA.

MMATO, agg. D'acqua con gomma sciòlta. § Per mmato, non com.

MMÍFERO, agg. lett. D'àlberi che dànno la gomma.

MMOSITÀ, s.f. astr. di Gommoso.

GOMMOSO, agg. Che contiene gomma. *Siròppo —.*

GOMÒRRA, s.f. n. pr. d'una città della Palestina, rammentata con Sòdoma per vizi infami.

GÒNDOLA, s.f. Sorta di barchetta che usa a Venezia. *Andare in —. La gòndola per loro è la carròzza.*

GONDOLETTA - INA, dim. vezz. di Gòndola.

GONDOLIÈRE, s.m. Chi rèma o tiene la gòndola per mestiere, per servizio. *I — di Venèzia. Il gondoliére della famiglia.*

GONFALONE, s.m. T. stòr. Bandiera delle compagnie di guèrra o religiosa. *Il Cid tra i gonfaloni. Lo sventolare dei —. Le bandierine a punta dei cavalieri èrano gonfaloni. I gonfaloni delle città italiane. Gonfalone rosso con croce bianca.* § *Portare, Tenere il —.* Dirigere, Esser alla tèsta. § Èsser uno dei capi o quello riconosciuto da tutti per il primo. *Tenne per un pèzzo il — della poesía in Itàlia.* § *Dare il — a uno.* Farlo primeggiare. § Bandieretta o Bandièra di società modèrne aderente all'asta e terminata con due punte.

GONFALONIERATO, s.m. Dignità, Ufficio di gonfaloniére. — *a vita.* § Il tèmpo che durava. *Lungo —. Durante il suo —*

GONFALONIÈRE, s.m. T. stòr. Quello che portava il gonfalone. § — *di Giustizia.* Il capo della Signoria nella rep. fior. § *Gonfalonièri di compagnia.* I capi dei magistrati che presiedèvano alle corporazioni delle arti in Firènze. § — *della Chiesa.* Difensori della càusa pontificia nelle contese tra la Cùria rom. e l'impèro. § *Gonfaloniére,* prima del '59, in Toscana, Il sindaco.

GONFIAMENTE, avv. Con gonfiezza, ampollosità. *Scrivere gonfiamente.*

GONFIAMENTO, s.m. Il gonfiare.

GONFIANÙVOLI, s.m. pl. Uomo borioso, spaccone, promettitore vano. *Tu mi pari un —. Da' rètta a quel gonfianùvoli.*

GONFIARE, tr. [ind. *Gónfio, Gonfi].* Ingrandire cacciando aria in qualche cavità cedévole. — *una vescica, un pallone, un pollo mòrto. Il vènto gónfia le vele.* § — *le gòte.* Coll'aria, chiudendo la bocca. § Anche per Ingrassare. *Il nòstro Cecco gónfia le gòte* o assol. *gónfia.* § volg. Render incinta, contro desidèrio. *L'à gonfiata, e pòi lasciata.* § *Gonfiar l'otre.* Mangiare e bere a crepapèlle. *Quand'ànno gonfiato l'otre son felici.* § Iperb. — *il viso a uno* o *Gonfiare uno.* Dalle bòtte. *È un prepotènte che qualche vòlta gli gonfieranno il viso da' cazzòtti* o *lo gonfieranno.* § Di cibi che ci produ̇cano gravezza, senza nutrimento. *I fagiòli gónfiano,* sottint. *il còrpo.* § Fig. *Gonfiare.* Far insuper-

---

sse. Più d'un bràccio (Bib. SS. PP. T.). § — *di mare ccio]* (Pecor. Cr.). § *Avér il callo al —.* Di chi sta re alla finèstra. In qualche dïal. (Gazz. P.).

MITOLARE, tr. Far gomitolo (Chiabr. Gh.). § rifl. *itolarsi.* Aggomitolarsi (F. P.).

MITOLO, s.m. *Avvòlger i —.* Far giudizio (Sold. § Raggiro (Cecch.). § *Gomitolo di sangue.* Rappreso *.* § Fig. Una mano d'uomini (Bèmb.).

MITONE e **GOMITONI**, avv. Appoggiato sui gómiti.

MMA, s.f. Varietà. — *ammoniaco, coppale, nole, gettònia* (Guttapèrca), *lacca.* § T. bot. *Gomma a.* Sostanza resinosa usata nella pittura e nella me- a (T.). § Sòrta di mal venèreo che si dimostra con *teli* o tumori in vàrie parti del còrpo (F. P.).

MMAELEMI, s.f. Spècie di rèsina (T.).

MMAGUTTE. Lo stesso che *Gomma gotta.* V. GOMMA.

MMAUT. V. GOMMAGUTTE.

MMICO, agg. Di quanto riguarda la gomma (P.).

MONA, s.f. Gómena.

MORRÈA, s.f. V. GONORRÈA (Cresc. Cr.).

NAGRA e **GONÌAGRA**, s.f. Gotta del ginòcchio (Tr.).

NALGIA, s.f. T. med. Rèuma del ginocchio (P.).

NDA, s.f. Sòrta di barca (Morg. T.).

NDOLA, s.f. Prov. *Non son in Arno tanti pesci- quanti in Venezia gòndole e camini* (T.). § *Andare* - [in solluchero] (F.). Vive in Tosc. (P.).

GONDOLIÈRE, s.m. Prov. *Non à Vinègia tanti gondolièri, quanti Vicènza conti e cavalièri* (T.). § *Il gondoliér de' mòrti.* Caronte (Elc.).

GONDOLIÈRO, s.m. Gondoliére (T.).

GONDOLINO, s.m. Gondolina (T.).

GONFALONATA, s.f. Persone unite sotto uno stesso gonfalone (Giamb. T.).

GONFALONE, s.f. Gènte sotto lo stesso gonfalone (Cr.).

GONFALONERATO, s.m. Gonfalonierato (T.).

GONFALONIERÀTICO e **GONFALONERÀTICO**, s.m. Gonfalonierato (Salvin. Varch. Borgh.).

GONFALONIÈRE, s.m. Capo o Principale d'una còsa qualunque (F. P.).

GONFALONIÈRI, s.m. Gonfaloniére. È T. pist. (St. Pist. Nann. P.).

GONFALONIÈRO, s.m. Gonfaloniére (T.).

GÓNFIA, s.m. T. a. e m. Chi lavora col fiato vetri alla lucèrna (Cr.).

GONFIÀGGINE, s.f. Sènso che viène dalla gonfiezza (Lib. Cur. febbr. Cr.). Ujab.

GONFIAGIONE, s.f. Enfiagione (Lib. Cur. Mal. Cr.).

GONFIAGÒTE, agg. e sost. Gonfianùvoli (Salvin. T.).

GONFIAMENTO, s.m. Superbia (Òtt. Cr.). § *Salire in* — [in supèrbia].

GONFIANÙGOLI, s.m. Gonfianùvoli (Fièr. Cr.).

GONFIARE, tr. — *le trombe* (T.). § — *il bue.* Èssere

bire dalle lòdi, pers. **vana o facile** a crédere. *Non ti pare che lo gónfino tròppo? Dio come me lo gónfiano quel ragazzo!* § Noiare, Seccare. *È un pèzzo che tu mi gonfi!* volg. *Me l'avete gonfiati da un pèzzo.* § — *colle paròle.* Far tròppe promesse. § *Gónfia!...* Raccontando di bòtte date. *Stava lì a importunarlo, a stuzzicarlo, e lui gónfia uno schiaffo! Il cane gli pisciava addòsso, e lui gónfia un càlcio. Gónfiagli una pedata.* § E incoraggiando a picchiare. *Gónfia! a quel birbante.* § — *il groppone.* Dalle bòtte. § O intr. di chi ride, aggomitolàndosi. *Un altro sarèbbe crepato a quegl'insulti, lui gonfiava il groppone, e si pavoneggiava.* Non com. § — *i fatti.* Raccontarli esagerati. *I giornalisti a gonfiare i fatti ce la sanno.* § — *delle bolle di sapone.* § Anche fig. Gonfiare avvenimenti che sfùmano a un tratto. § intr. D'un còrpo [non di liquidi] che sollèva la superfice o accresce il volume. *La pasta lievitata gónfia. La pància dell'idròpico gónfia. Gli gónfiano le gambe. Per una refipola gli gonfiò tutta la fàccia. Mi gónfia quest'òcchio. Il bitume bollèndo gónfia e sgónfia.* § Di mare, di fiumi che ingròssano. *Il Tévere seguita a —.* § *Far gonfiare. Venticèllo che fa — i vestiti alle signore.* § Fig. *Le tante lòdi lo fanno — un po' tròppo. Non mi lodate che mi fate —. Gonfiare più d'un tacchino quando fa la rôta.* § *Il pesce, fa gonfiare.* Di cibi. § Fig. Di pers. Insuperbirsi di lòdi. *Quando gli dicono qualche parolina, gónfia.* § O di sdegno, stizza. *È un pèzzo che gónfio, lasciàtemi stare. M' avete gonfiato assai.* § *Gónfia gónfia.* Dopo tanto sopportare. *Gónfia gónfia, alla fine glie ne disse un sacco e una spòrta.* § *Sta zitto e gónfia!* Di chi prepara una sorpresa grossa. § scherz. Di dònna incinta. *Che fa la signora? Sta zitta e gónfia.* § pass. e agg. GONFIATO. *Bocca —.* Anche per cibo. *Palloni —.* § *Par —.* Di pers. molto grassa. § *Tre miglia —.* Avvantaggiate.

GONFIATOIO, s.m. [pl. *Gonfiatoi*]. Strumento per gonfiare. § Schizzetto per gonfiare i palloni da giòco.

GONFIATORE, s.m. Chi gónfia. § Seccatore. *Gran — che è quel negòzio.* § Chi gónfia i palloni da giòco.

GONFIATURA, s.f. Il gonfiare, specialmente dei palloni da giòco. § Fig. *Vòglion èsser gonfiati dalle lòdi, e cómprano queste gonfiature a caro prèzzo.*

GONFIETTINO, s.m. dim. di Gonfietto. *Un — sotto un bràccio.*

GONFIETTO, agg. e sost. dim. di Gónfio. *È un po' — ancora. Ci à qui un gonfietto.*

GONFIEZZA, s.f. astr. di Gónfio. *La — di quelle gambe è qualcòsa di straordinàrio. La — del fiume.* § *Créscere, Scemare, Diminuire la gonfiezza.* § Fig. — *di stile, di metàfore.* § T. archi. *La — della colonna.*

GÓNFIO, agg. [pl. m. *Gonfi*], sinc. di Gonfiato. *À le gambe, il viso gónfio. Le vene gónfie di sangue. À gónfio tutt'un òcchio. Un òcchio tutto —.* § *Òcchi gonfi.* Dal sonno. § *Piedi gonfi.* Dal gran camminare o dallo star tròppo ritti. § *Il fiume è —.* § Fig. — *di supèrbia. Se è —!* § — *com'un ròspo.* —*com'un pall*... dalle legnate. § Anche di dònna incinta. *se non avete giudìzio, tornerete....* § *Gónfio e Gonfi di vane speranze.* § *Andàr —.* Mostri ria. *Non andate tròppo gonfi delle lòdi.* § Sono stufo. § *Avere il cuor —.* Addolorato. § stile, Ampolloso. *Discorso —.* § *A vele gónf* che procède benissimo, e prèsto. *Il commèrc dita gli va a vele gónfie. Edizione, Lavoro*

GÓNFIO, s.m. [pl. *Gonfi*]. Enfiagione, Tum — *qui nel còllo. Far passare questo —.* — *gónfio nel viso.* § Di vèsti che fanno delle p allargamenti. *I cerchi facévano il gónfio al Qui il sopràbito ti fa un —. I ginocchièll che fanno i calzoni nel ginòcchio.*

GONFIONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. di Gonfion

GONFIONE - ONA, s.m. e f. spreg. Persona m con gòte grósse come gonfiate. § O che sta a gonfiare. *Che è quel —?* § O boriosa.

GONFIORE, s.m. Piccola enfiagione.

GONFIÙCCIO, s.m. dim. di Gónfio. *Gonfiucc*

GÒNFOSI, s.f. T. anat. Spècie d'articola immòbile, in cui un òsso è ficcato in un a dènti nelle mascèlle.

GONGA, s.f. [pl. *Gonghe*]. Lo stesso che *còllo pièno di —.* § *Il —.* Soprannome di chi à

GONGOLARE, intr. fam. [ind. *Góngolo*]. D tentezza mal rattenuta, e dimostrata ne' m *À avuto la nòmina, e góngola. Una paròl fa — dalla giòia. Le madri a sentir loda góngolano.* § *Non vi sò dire se góngolano sconfitta! Lascia che góngolino.* § pronom. *dal piacere. Si góngola.*

GONGORISMO, s.m. T. lett. La manièra a leziosàggini dei gongoristi. *La Spagna fu aff*

GONGORISTA, s.m. [pl. *Gongoristi*]. T. le e imitatore del Gongòra, poèta spagnòlo d pièno d'affettazioni e esagerazioni che pre nòstro Secènto. *Lo sfarzoso stile dei gong*

GONGOSO, agg. Che à le gonghe. *Bambi*

GONÌOMETRIA, s.f. T. scient. Arte di m àngoli.

GONÌOMÈTRICO, agg. [pl. m. *Gonìomètrici* da Gonìometria.

GONÌÒMETRO, s.m. T. scient. Strumento p l'apertura degli àngoli nei cristalli. § Str misurare gli àngoli faciali.

GONNA, s.f. T. lett. poèt. Gonnèlla.

GONNÈLLA, s.f. Il vestito delle dònne da giù. — *di lana, di cambrì, di seta; fgher mata, colla balza, colle gale; stirata, macc allucignolata. À la — differènte dalla vita. la —. Gonnèlla che stràscica. Tirati su la in —.* Senza la vita. *Anderesti fuori in — via la gonnèlla. À venduto, impegnato og*

---

spensierato (Serd. F. P.). § intr. Preparàr le gòte a ricever degli schiaffi (Cellin.). § *Se non fossi gonfiato i polmoni* [se tu non avessi] (Gozz. P.).

GONFIATAMENTE, avv. Gonfiamente (F.).

GONFIATO, s.m. Gónfio (Cr.).

GONFIAVÈNTRI, s.m. comp. Di pers. che à l'abitùdine di gonfiare il vèntre (F. P.).

GONFIAVESCICHE, s.m. Ciarlone (Borgh. Gh.).

GONFIETTARE, intr. Gonfiare un pòco (T.).

GONFIETTO, s.m. Gonfiatoio (Tasson. T.).

GÓNFIO, agg. [pl. *Gónfii*] (T.).

GONFIOLARSI, intr. pron. T. cont. Gonfiarsi (P.).

GONFIÒTTO, s.m. Otricèllo (Varch. Cr.).

GÓNGHIA, s.f. Gogna, collare (Fresc. F.).

GÓNGOLA, s.f. Gonga (Patàff. Cr.). § *Avèr le —.* § T. zool. Gèn. di molluschi conchiferi (Vaí.).

GONGOLACCHIARE, intr. frequ. di Gongolare (Aret. T.).

GONGOLARE, intr. T. lucch. Sguazzare, in un fluido (F. P.).

GÓNGOLO, s.m. Allegria. § *Tenere in —*

GONGONE - ONA, s.m. e f. spreg. T. pist. e ch'à le gonghe (P.).

GONGONE, s.m. Enfiato per dolór di dè *Dare un —.* Un pugno sul viso (Cecch. T.). Picchiàr sulle gòte gonfiate per sgonfiarle

GONGRO, s.m. Pesce sim. alla murèna (

GONGRONE, s.m. Gongone (Salvin. F.).

GONÌDIE, s.f. pl. T. bot. Cèllule delle al chèni in cui credévano la lòro fòrza vege

GONÌGLIA, s.f. Collare d'usanza spagnòl cini (Lam. T.).

GONITE, s.f. Infiammazione del ginòcch

GONNA, s.f. D'àbito maschile (Petr. Mor *Rimanere in —.* Senz'arme, spogliato (Be (Centil.). § Tùnica, dell'òcchio (D.). § — *f* o sim. Il còrpo umano (Petr.). § Lana (A d'animale (A.). § Fig. *Di vàrie gonne vest lièto* (Alam.).

—. § *Stringe più la camicia che la —.* Èsser in ...ra. § *Andàr fra la camicia* [o *fra il busto*] *e la* ... CAMÌCIA. § *È sèmpre attaccato alla — della ...ma.* De' ragazzi. § *Non è mai uscito di sotto la ...lla mamma.* Di giovane senz'esperienza che s'è ...to guidare sèmpre dalla mamma, à avuto un'edu... imbèlle, da femmina. *È uscito ora di sotto le ...lle della mamma.* § *Mamma che tiène le sue ...le sèmpre alla —. Cucite alla —.* § *L'à sèm... uscito alla —.* D'un uomo che non èsce mai di torno a dònna. § *Sèmpre attaccato alla gonnèlla delle ...e.* Di donnaiòli. § Così *Tirare alla gonnèlla.* § ...*nella. In quella casa comàndano le —. ...nèlle che arrivano fino al Govèrno. Protezione di* ... scherz. La zimarra dei prèti, o La tònaca dei frati. ...*sciato la —.* § Cantil. *Prète gonnèlla*, ecc. V. PRÈTE.

...NNELLÀCCIA, s.f. [pl. *Gonnellacce*], spreg. di Gon... *— tutta unta.*

...NNELLETTA - INA, dim. di Gonnèlla

...NNELLINO, s.m. Il vestito dei bambini. § *In —, ...età infantile. Bambini che si son conosciuti in ...si son giovinòtti co' fiocchi.* § Spècie di sopravveste ... Meno com. Ornamento della gonnèlla.

...NNÈLLO, s.m. non com. Gonnèlla dei bambini, dei ... dei fantòcci. *Un bambino in gonnèllo, alto come ...ello di cacio.*

...NNELLONA, s.f. accr. di Gonnèlla. § spreg. Donna ...sa sèmpre in giro. *Dov'è andata quella —?*

...NNELLONE, s.m. accr. di Gonnèlla. § spreg. So... to molto lungo. § Quella de' prèti e de' frati. § ...z. Di persona che pòrta un gran soprabitone. *Che ... quel —?*

...NNELLÙCCIA, s.f. [pl. *Gonnellucce*], spreg. di ...nèlla.

...NORRÈA, s.f. T. med. Scolo morboso dell'ùretra.

...NZO, agg. e sost. Che crede tutto, Minchione. *Lo ... preso per un —: è un furbo trincato. Non son ...ongo da crédergli. Non è gonzo, nè. Ci crédono ...o gonzi.* § *A' gonzi!* Quando ce le vorrèbbero dare ...sender bèlle grosse.

...ÒRA, s.f. Canale murato che pòrta l'acqua da un ..., per edifizi. *La — è asciutta. C'è pòc'acqua ... —. Affogò nella —. Non vòglio bere acqua della ... Questa è acqua della gòra!* Sentènde vino senza ...anza. § T. agr. Il canale che riceve l'acqua dalla presa, ... manda, per tanti fòssi o *gorelli*, in varie direzioni ...rrigare. § Iperb. Liquido che corre per terra. *À ...ato la bròcca e d fatto una —. La botte d fatto una —. Una — di sangue, di làgrime.* § Righe di sudore, di làcrime, di sudiciume che si fanno sul còllo e sulla faccia. *Non ti lavi mai il còllo e ci dì cèrte —.* § T. lett. *La mòrta gòra.* La palude di Stige nell'inf. di Dante.

GORATA, s.f. L'acqua raccòlta nella gòra. *Una — d'acqua per macinare.* Comun. *Bottacciata.*

GORBIA, s.f. Ferretto cònico per il piède del bastone. § T. tornit. e intagl. Sòrta di scarpello ricurvo.

GORDIANO, agg. non pop. *Il nòdo —.* Questione intricata, difficile a sciògliersi se non tagliàndola, come fece Alessandro col nòdo di Gòrdio.

GORELLINA e **GORELLINO**, dim. di Gorèllo.

GORÈLLO, s.m. dim. di Gora. *I — dei campi.*

GORGATA, s.f. non com. Sorsata.

GORGÈRA, s.f. V. GORGIÈRA.

GORGERETTA - INA, dim. di Gorgèra.

GORGHEGGIAMENTO, s.m. Il gorgheggiare.

GORGHEGGIARE, intr. [ind. *Gorghéggio, Gorgheggi*], T. mus. Modulare la voce quasi in gola per esercizio o per pròva di maestria, agilità. *Sta a —. Incomincia ora a —.* § Fig. *Questa critica che gorghéggia come una prima dònna.* § trans. — *un'ària.* § Degli uccèlli. *Un ufignòlo che gorghéggia deliziosamente.*

GORGHEGGIATORE - TRICE, verb. m. e f. non com. di Gorgheggiare. *Questo noioso —.*

GORGHÈGGIO, s.m. [pl. *Gorgheggi*]. Il gorgheggiare. *Passaggi, —, fughe eseguite con somma arte.* § *I — degli uccèlli.*

GORGHEGGIO, s.m. [pl. *Gorgheggii*]. Un gorgheggiare continuato. *Tutti quei — ci annòiano.*

GÒRGIA, s.f. Fòrte stràscico e aspirazione di consonanti specialmente dell'*r*. *Una — insoffribile.*

GORGIÈRA, s.f. T. stòr. Sòrta di collaretto increspato di tela finissima. § Armatura del còllo. *Fu ferito nella gorgièra.*

GORGO, s.m. lett. Vòrtice, dell'acqua, Mulinèllo.

GORGOGLIAMENTO, s.m. Il gorgogliare.

GORGOGLIARE, intr. [ind. *Gorgóglio, Gorgogli*]. Il leggèro rumore dell'acqua che bolle, o che passa per un varco e sulla ghiaia. § O d'un liquido che si gargarizza. § — *il còrpo*, e fam. *le budèlla.* Più com. *Brontolare.* § Fig. lett. *Quando il sangue gorgóglia. Lo sdegno gorgóglia in seno. Ella gorgóglia e mòrmora.*

GORGOGLIO, s.m. [pl. *Gorgogli*]. Un gorgogliare continuato. *Il — dell'acqua nel mulinello. Le docce dei tetti avévano dei — noiosi, rumorosi.* § Del còrpo più com. *Brontolio.*

...NNÈLLA, s.f. Fig. *Mutàr —.* Voltàr casacca (Cantil.). *...mortale* o sim. Il còrpo umano (S. Gir. T.).

...NOCORISMO, s.m. T. scient. Riproduzione per sèssi ...rati (L. P.).

...NOCORISTA, s.m. Individuo orgànico non erma... ...o (L. P.).

...NÒFORI, s.m. pl. Condotti sessuali di espulsione ...lle sessi (L. P.).

...NOPLACIDI, s.m. pl. Fam. di crostàcei (L. P.).

...NORREATO, agg. e sost. Chi patisce di gonorrèa.

...NZO, agg. Di parole. *Una bugia così gonza* (Magal. ... sost. Contadino rozzo (F. P.).

...RA, s.f. Golfo (Liv.). § T. sen. Bottàccio (P.).

...RAIO, s.m. Gòra, o Parte di gòra dove l'acqua è ...fonda (Met. Gh.).

...RARE, intr. [ind. *Gòro*]. T. pist. Di vaso o altro ...versi e faccia una gòra. *Guarda come gòra questa ... Il sangue gorava per tèrra* (P.).

...RATA, s.f. T. pist. e lucch. Gugliata (F. P.).

...RBIA, s.f. Sòrta di pestèllo (Cellin. T.). § T. vet. ...ove cioè viène sotto le cosce de' quadrùpedi domè... (T.). § Punta di strale (Cam. Par. F. P.). Potrèbbe ...e il ferro dell'asticciòla (Ang. P.). § Sgòrbia.

...RDO, agg. Grosso (T.).

...RDÒNIA, s.f. T. bot. Piante affini alle camèlie (L. P.).

...RGA, s.f. Strozza (St. Aiòlf. Bèrn. Cr. Cattàn. P.). § Gorgo. § T. pist. Gòrgia. *La gòrga pratese* (P.).

GORGAGLIATA, s.f. Chiacchierata (Vett. Gh.).

GORGANTA, s.f. Mòdo di canto (T.).

GORGATA, s.f. *Bere a gorgate.* Avidamente (F. P.).

GORGERALE, s.m. Gorgièra (Fatt. Cèf. T.).

GORGERINO, s.m. Gorgerina (Tasson. T.).

GORGHEGGIARE, intr. Del gorgogliare del vèntre.

GORGHETTO, s.m. dim. di Gorgo (Lib. Cur. Mal. Cr.).

GÒRGIA, s.f. [pl. *Gòrgie*. Gorgheggi (Olin. Lett. Ginn. P.)]. Stròzza (Tes. Br. Salvin. Gh.). Vive nel Pist. (P.). § — *di piccione.* Colore, detto Colombino. § pl. T. mus. Passaggi brevi, vibrati e trèmuli (Prof. Fior. T.).

GÒRGIA, s.f. T. lucch. Ambizione, Piacere (F. P.).

GORGIARE, intr. Pronunziare con gòrgia (Gigl. Gh.).

GORGIERA, s.f. [tronc. al pl. in *Gorgier* (Cant. Carn. Nann. P.)]. Gola, Collòttola (D. Cr.). § Collare. § *Senza —.* Senza copèrchio (Sacch. Gh.).

GORGIERETTA - INA, s.f. Gorgeretta - ina (T.).

GORGO, s.m. *Gorghi del cuore* [I ventricoli] (F. P.).

GORGOGLIARE, tr. Gargarizzare (Cresc. T.). § intr. Il bacare, dei legumi.

GORGÓGLIO, s.m. Il gorgogliare (Targ. T.). § Fig. Cavallone marino (Bib.). § V. GORGOGLIONE. § Sòrta d'uccèllo (F. P.).

GORGOGLIONE, s.m. T. geol. Gèn. di emitteri (Busc.),

GORGONE, s.c. T. mit. Le tre dònne Meduṣa, Enriala e Stènio che convertivan in sasso la gènte. *Quarta — si diceva Scilla.* § anton. Meduṣa. E lo scudo di Minèrva dov'èra effigiata.

GORGONZÒLA, s.m. Sòrta di formàggio. *I caci di — pàllidi e grassi come frati certoṣini.*

GORGOZZULE, s.m. scherz. Il cannone della gola. *Gli tagliaron il —.* § *Rinfrescare il —.* Bere.

GORICINA, s.f. dim. non com. di Gòra.

GORILLA, s.m. Sòrta di scimmia dell'equatore molto simile all'uomo. § *Pare un —.* Più com. *Uno scimmione.*

GOSTINO e **GOSTO**, accorc. fam. di Agostino.

GÒTA, s.f. Le due parti laterali della faccia dagli zigomi in giù. *Lo baciò nella —. Gòte fresche, rosse, pàllide, grasse, rosse rosse, cascanti, scarne. Mi dòle. M'è enfiato una gòta.* § *T'empirò le gòte di schiaffi.* § *À le buche nelle —.* Di pers. secca. *Gòte di cartapècora.* § *Far le gòte.* Ingrassare. *À fatto tanto di —. Spalmarsi, Impiastrarsi, Tingersi le —. Il velluto di quelle —.* § Anche delle bèstie macellate. *Dàtemi un pèzzo di gòta.*

GOTÀCCIA, s.f. [pl. *Gotacce*], pegg. di Gòta.

GOTATA, s.f. Colpo colla gòta. *À battuto una gotata. S'urtàrono colla fàccia, e si dièdero una gotata.*

GÒTICO, agg. [pl. m. *Gòtici*], e sost. dal n. pr. del pòpolo nòrdico. *Lingua, Dialètti gòtici.* § *Alfabèto —.* Trovato da Ufila. § D'un òrdine d'architettura ogivale chiamato impròpriamente gòtico perché creduto dei Gòti. *Chièṣa, Palazzo —. Colonne —.* § *Un bèl —.* § *Caràttere —. Scrivere in —.*

GOTICUME, s.m. spreg. Contraffazioni di manière gòtiche.

GOTINA e **GOTINO**, dim. vezz. di Gòta. *Bimba con due bèlle — rosse.* § *À fatto le gotine rosse.* Per vergogna o per salute. § *À fatto cèrte gotine!* Ingrassato, di bambino.

GORGOGLIOSO, agg. D'acqua che gorgóglia (F.).

GORGOLLA, s.f. Animaluzzi intagliati (Doc. art sen.).

GÒRGONA, s.f. Gorgone (Miniato, Buṣino, Nann. P.).

GORGONA, s.f. Gorgone (Amadig. Nann. P.).

GORGONCÈLLO, s.m. dim. di Gorgone (F.).

GORGONE, s.m. di Gorgo (Virg. Ug. T.).

GÓRGONE, s.m. Gorgone (T. Busc.). Il T. pòrta un es. del Caro che può èsser lètto in due mòdi. *Il gran Górgone suo discòpre e vibra.* Ma con *Gorgone* l'armonia anche imitativa par mèglio ottenuta (P.).

GORGONEGGIARE, intr. Rumoreggiare altamente (F.).

GORGÒNEO, agg. da Gorgone. T. mit. (Car. Gh.). § — *cavallo.* Pègaṣo (T.). § Fig. Duro, Feroce (F. P.).

GORGÒNIA, s.f. Corallo (T.). § T. ṣool. Gèn. e fam. di pòlipi (L. P.). Il T. *Gorgònii* (P.).

GORGÒNICO, agg. Tartaroso (Targ. T.).

GORGONÌFERO, agg. Nome di Pèrseo (T.).

GORGÒNIO, agg. da Gorgone. T. mit. (Salvin. T.). § Màschera d'attore. § T. ṣool. V. GORGÒNIA (P.).

GORGONOCÈFALI, s.m. pl. T. ṣool. Gèn. d'echinodèrmi. Tèsta di Meduṣa (T. P.).

GO GÒZZA, s.f. Gorgòzzule (Patàff. Cr.).

GORGOZZALE, s.m. Gorgozzule (T.).

GORGOZZARE, intr. Gargariẓẓare. § Gorgogliare (T.).

GORGOZZO, s.m. Gorgozzule (T.).

GÒRNA, s.f. Gòra (Pallàd. T.). § *Far* — [grèmbo] (id.).

GÒRRA, s.f. Spècie di vinco (Cresc. Gr.). § Spècie di berretta di campagnòli (F.).

GORẒARETTO, s.m Gorgerina (Morg. Mach. Cr.).

GORẒARINO e **GORẒERINO**, s.m. Gorgerina (F. P.).

GOSLARITE, s.f. Solfato di ẓinco idrato (L. P.).

GOSTANTINO, n. pr. Costantino (D. T.). V. sotto.

GOSTANZA, n. pr. Costanza (D. T.). § s.f. (G. Giùd.). Vive nei due sign. in mont. Così *Gostantino* (P.).

GOSTARE, intr. Costare (F.). È T. cont. e volg. (P.).

GOSTO e **GÒSTO**, s.m. T. cont. Còsto (P.).

GOTÀ, s.f. *Dare per* — [di fianco, per parte] (Centil.). § Fauce. § Parte della celata che difènde le gòte (Salvin.). § *Cappùccio a gòte.* Che scende molto sulle gòte

GÒTO, agg. e sost. Dei gòti. *Un gòto re. R*

GOTONA e più **GOTONE**, accr. di Gòta. *Bè che tu di fatto in campagna. Con quei got rèbbe dar a crédere che patisce la fame.*

GOTTA, s.f. [senza pl.]. Malattia delle piccol lazioni delle mani e dei piédi che produce viv *Sòffre di —. Il ministro à la —.* § Prov. *Got òssa, dura fin'alla fòssa.* § *À, Par che àbbia* chi cammina, òpera a stènto. § *Avere la g mani.* Èsser avaro o difficile a pagare. § — Malattia dell'òcchio che gli tòglie la luce inte

GOTTAZZA e pop. **VOTAZZA**, s.f. T. mar. levàr l'acqua della nave, della barca.

GÒTTO, s.m. Bicchière grande, in forma di bu e Il contenuto. *S'è votato cinque — di birra. in gòtti*, contr. che *in bottiglie.* § *Gòtti.* Casa

GOTTOSO, agg. e sost. Che sòffre di gotta. *i gottosi.* § Fig. *Stile —.* Contr. di Snèllo, Bri

GOTÙCCIA [pl. *Gotucce*] e **GOTUZZA**, s.f. di di Gòta. [*Gotùccia* è più spreg.]. *Quelle gotuz*

GOVERNÀBILE, agg. Che si può governare. *solamente colla giustizia e colla libertà è —*

GOVERNÀCCIO, pegg. di Govèrno. — *che d del Machiavellìsmo in sessantaquattrèsimo questo governàccio piòve sèmpre?* Burlando i tènti a ogni còsto.

GOVERNANTE, p. pr. di Governare. § s.m. p che son a capo del Govèrno. *I governanti che nano trèmano, all'ùltimo.* § s.f. Dònna che n signorili attènde all'educazione delle signorine gazzi, Bambinaia. *Anno una — toscana.* § di servizio che govèrna la casa d'un cèlibe.

GOVERNARE, tr. [ind. *Govèrno*]. Diriger la n cpm. *Giùdare.* § In poeṣia, del còcchio, del pa mòto, della voce. § Per est. Dirigere, Condurre le

---

(F. P.). § Spècie d'erbàccia (Palm.). § M. avv. *A g* alle gòte (B. Cr.). § *Con pièna —.* Avidamente § *Stare* o *Sedere* o sim. *in gòte.* Contegnoso, vità (Sacch. Cecch.). § Così *Stare in — conte* tàff.). § *Stare in gòte.* Stare allegro (Minuc. G

GOTATA, s.f. Schiaffo, Ceffone (Fr. Giord. Mo Cr.). § Spècie di schiaffo del véscovo al creṣin principe a chi cingeva cavalière (Centil. Cr.)

GOTAZZA, s.f. Gottazza (T.).

GOTAZZINO, s.m. dim. di Gotazza (T.).

GOTELLINA, s.f. dim. di Gòta (Fièr. Cr.).

GOTICISMO, s.m. spreg. Manièra gòtica in fat o civiltà (Algar. Gh.).

GÒTICO, agg. *Golfo —.* Il Mar Bàltico (T.).

GOTTA, s.f. — *caduca* o *del cuore.* Il ma (But. T.). § — *salsa* o *roṣata.* Fòco volàtico (T § — *del lino.* T. bot. Erbàccia parassita. § *S gotta* o *di gotte.* Èsser malati di gotta (F. *Gotte* e *Gotti.* Gotta, malattia. § *Non avér le* sollécito (Centil.). § *Difettuoso di* — (Serc. P.

GOTTA, s.f. Góccia (S. Gr. B. Sann. Gh. Ẓer

GOTTARE, tr. e intr. Levàr l'acqua entrat scèlo (T.). § tr. Spruzzare come gócciole (F.).

GÒTTI, s.m. pl. Gòti (Giambull. Gh. P.). *liberata dai Gòtti.* Poèma del Trissino (P.).

GOTTI, s.f. pl. di Gotta, male (Crón. Vell. Can

GÒTTICO, agg. Gòtico (Giambull. Ditt. Cent

GOTTIFREDI, n. pr. Gottifredo (B. G. V. Na

GÒTTO, agg. Gòto (T.). § sost. V. GÒTTI (P.

GOTTO, s.m. Gottazza (T.).

GOVERNADORE, s.m. Governatore (Car. T.).

GOVERNAGIONE, s.f. Govèrno (T.).

GOVERNALE, s.m. Governo, timone (Tratta Cr.). § Governatore, Timonière (G. V.).

GOVERNAMENTO, s.m. Govèrno (Cas. G. V. M § Educazione. § — *del mondo* (Fr. Giord.). § (Varch.). § *Lì* — *del reame* [Le rèdini] (G. Gi

GOVERNANTE, s.m. Timonière (Salvin. Cr.).

GOVERNARE, tr. [cong. *Govèrne* per Govèrni

ello Stato. Anche assol. *Ci è chi governa lo Stato e che governi — con saggezza, previdenza machiavèllica, cattolica, dispotitmo, servaticà. Sapere come si sapér —. Dio — gli altri bisogna saper — se stessi.* § *Dei con saper — i pazzi nascono tutti i giorni.* § *Il re regna e non governa.* Mòtto francese sotto Luigi Filipp. § Delle nazioni. *Siamo d'aprile, ma governa sempre la luna di marzo.* § — *il mondo.* § Nota sentènza. *Vedrai, figliòl mio, con quanta prestezza si governa il mondo.* § T. mar. *Lasciarsi governa bordeggiando.* § D'istituzioni, leggi. *Molte delle leggi che ci govèrnano vanno rivedute e corrette.* § D'agiènde, D'affari, Di famiglia. *Non sa — la casa.* § Prov. *Di còsa nasce còsa e il tèmpo la governa.* § Pop. Mantenere. *Come si fa a — tanta gènte? Bisogna che tu govèrni quel bambino.* § Prov. *Figlie da maritare, fastidiose da —.* § Degli animali. Dar da mangiare. — *i polli, i bòvi, il pòrco, le pècore. Non bisogna governato il canarino, e gli è mòrto. Va a — i cavalli.* § — *i bachi.* Da seta. § — *il vino.* Rinforzarlo, quand'è svinato, col mosto d'uve scelte. *Vino che va governato.* § — *il tino, la botte.* Quando il vino è in quei vasi. § — *a mosto, a granèlla.* Secondo che s'adopra il mosto o granèlla d'uva scelte. § — *col tannino, col gèsso, col catrame, collo spirito.* Matèrie colle quali govèrnano o adulterano i vini. § Medicare, nel prov. *Òlio di lucèrna ogni mal govèrna.* § De' campi, de' terreni, delle piante, Concimarli. *L'òrto lo govèrnano col bottino: gli ulivi con i coinizzoli. Trifòglio governato col gèsso. Si govèrnano i campi coi sovèsci. Chi ara e non govèrna va a segàr senza la falce.* § rifl. *Governarsi. Per saperti — ci vuole esperiènza. Governarsi bène o male nelle circostanze del mondo.* § p. pr. e agg. GOVERNANTE. § p. pass. e agg. GOVERNATO. *I vini governati col tannino resistono di più al viaggio.*

GOVERNATIVO, agg. da Govèrno. *Diritti, Privilégi, Indòbiti —. Rèndite —. Impiègo, Ufizio —.* Che dipènde dal Govèrno. *Voleva èssere impiegato —.* § *Partito, Deputato governativo*, più com. *ministeriale.*

GOVERNATORA, s.f. scherz. o irón. di Governatore. *La governatora del paese.* § Mòglie del governatore.

GOVERNATORATO, s.m. L'ufficio del governatore e il tempo che dura.

GOVERNATORE, s.m. T. stòr. Chi èra al govèrno d'una provincia. — *civile, militare; di Bologna, di Ceféna. — della città, della dogana.* § — *della nave.*

GOVERNATRICE, s.f. di Governatore. T. stòr.

GOVERNATURA, s.f. Il governare gli animali, il vino. Voce com. *Govèrno.*

GOVERNINO, s.m. dim. di Govèrno, di paese piccolo. *Il governino di Mònaco, di San Marino.*

GOVÈRNO, s.m. L'autorità che regge uno Stato, L'ufficio e Le persone. La costituzione. — *monàrchico, repubblicano, dispòtico, costituzionale, misto, assoluto, oligàrchico, anàrchico, legittimo, èquo, giusto, débole, liberale, retrògrado, italiano, francese, tedesco. — civile, secolare, làico, sacerdotale, militare.* § — *imperiale.* § — *rivoluzionàrio, provvisòrio.* § — *sociale.* § *Residènza. Sède del —.* § *Forme di —. Ogni paese à il — che si mèrita. Il miglior — è quello che è più giusto con tutti. Ordinare, Riordinare, Stabilire, Règgere un —. Assùmere, Prèndere il —. Le rèdini del Govèrno. Dare, Affidare, Commèttere il —. In che mani è il —! Sedere al —. Tenere il —.* § *Uomini di Govèrno.* Esperti a governare. § *Uomini del —.* Che ne fanno parte. § *Censurare il Govèrno.* § *Negli Stati costituzionali i ministri sono il — Andare al — Ambizioni di —.* § — *fòrte, débole, ordinato, appoggiato da una grande, piccola maggioranza. Atti, Decreti del Govèrno. Giornali del —. Pagati dal —.* § *Diritti di —, del —. Vita d'un —.* § *Sotto il —.* Durante la sua autorità. *Sotto questo — se ne vèdono delle graziose.* § Lo Stato. *Servire il —. Mangiare il pane del —.* § *Il — del re, della nazione.* § *Il nòstro —.* § *Sotto Govèrni stranièri. Colpa del —. Scièuza, Arte di —. Spie, Emissari del —.* § *Scrivere al —. Risposta del —.* § *Così vuole il —.* § *Ròba che va al —.* § *Govèrno della Chièsa*, divèrso da — *d'una chièfa, d'una diòcesi.* § *Sotto il — dei prèti, dei Borboni.* § *Se la pigliano col —. L'attàccano col —.* § *Far cattivo, tristo —.* Governar male. *Di quella provincia ne fece un cattivo —.* § — *della casa, della scuola, della famiglia, di sé stessi.* § Fig. *Le passioni fanno — atroce dell'ànima.* § fam. o scherz. *Per vòstra, sua, tua règola e —. Per tua règola e —, qui non c'è più legne.* § Del vino. *Vino che èbbe un po' di —. Dàtemi dell'uva scelta per —. Uve da —.* E l'uva stessa che dève servire a quell'uso. — *delle botti.* § Materie da ingrasso. *Quest'anno il — còsta caro. Il guano è un buon —. Il caprino è un buon — per gli ulivi.* § T. stòr. *Buon —.* La polizia fiorentina e romana.

GOVÈRNO, sinc. volg. di Governato. *La gènte che ci à govèrno sin a qui.*

GOVERNÙCCIO, GOVERNÙCOLO, GOVERNUCCIÀCCIO, spreg. di Govèrno.

GOZZAIA, s.f. Matèria raccòlta nel gozzo, non com. § *Far —.* In una piaga, più com. *Far sacco.*

GOZZATA, s.f. Sorso. *Una gozzata, e giù.*

GOZZINO, s.m. dim. di Gozzo. *Il — dei piccioncini.* § Golino. *Ti dò un gozzino.*

GOZZO, s.m. Sacco membranoso in cui i volàtili raccòlgono il cibo prima di passarlo nel ventricolo. *Questi piccioni non ci ànno nulla nel —. À il — pièno.* § Delle bèstie da macèllo. *I gozzi dei mangi.* § *Empirsi il —. Avere il gozzo pièno.* Di chi màngia con avidità. *Quand'à pièno il — è contènto. Purché méttano nel —, èmpiano il —.* § *Forare, Non forare il —.* Di còsa mangiata. *Tutta questa cioccolata? Non mi fora cèrtam. il —.* Perché pòca. § scherz. *Méttere al —.* Alla gola. § *Glie lo ficco nel —.* Di bastone, arme che uno ci mostri a minàccia. § *Fin al —.* Di cappèllo specialmente a staio tròppo largo, o mandato giù con un lattone. *Mi va fin al —.* § Prov. *Boccone rimbrontolato non fora il —.* Così Chi non vuol rinunziare all'utile d'una còsa per quante nòie glie ne vèngano. *Glie lo rinfàccino pure: boccone...* § Fig. *Ò qualcòsa nel — che bisogna ch'io*

P.]. § — *la strada* [Insegnare] (Bèrn. Gh.). § Prov. *A tempo di guèrra con bugie si govèrna* (T.). § — *uno.* Conciarlo (Marc. P.). § Cucinare, Arrostire (B. Cr.).

GOVERNATO, agg. — *i pani sotto la cènere* (Bib.).

GOVERNATORE, s.f. *La contessa —* (M. V. Nann. P.).

GOVERNATORE, s.m. Timoniére (B. P.).

GOVERNATRICE, accordato col m. *Li due èrano stati governatrici* (Tàv. Rit. P.).

GOVERNAZIONE, s.f. Govèrno (D. G. V. G. Giùd. Cr.). § Della nave (Maestr. Cr.).

GOVERNIALE, agg. Governativo (T.).

GOVERNIME, s.m. Govèrno, per gli animali (Lastr. Gh.).

GOVÈRNO, s.m. *Per mio —* [règola] (Filic. Magal. Gh.). § Città capitale (Real. Fr. F. P.).

GOVINDA, s.f. Spècie di nibbio dell'Indòstan (L. P.).

GOVITO, s.m. Gòmito, Cùbito (But. T.).

GOVONE, s.m. Cércine del giogo (T.).

GOZZA, s.f. Gozzo (Menz. T.).

GOZZAIA, s.f. Gozzo grande (Bèrn. Cr.). § Fig. Òdio invecchiato (Cròn. Vell. Sacch. Ciriff.). § agg. *Èrba gozzaia.* Sòrta d'èrba medicinale (F. P.).

GOZZANTE, s.m. Marinaio che govèrna un gozzo (F.).

GOZZILE, s.m. Gozzo (Lucan. T.).

GOZZINA, s.f. Gozzaia (T.). § *Entrare in — d'una còsa.* Stizzirsene (Cecch. F.).

GOZZINO, agg. D'animali col gozzo (F.).

GOZZIVAJO, s.m. Spècie di cicala (Morg. T.). § agg. D'animale che àbbia gozzo (F. P.).

GOZZO, s.m. *Non passare, Non andare dal — in giù.* Non far prò, Non èsser di quello vero; di ridere. Ujàb. § *Lasciare in —.* Come còsa da pagarne le pene (Centil.). § T. pesc. *Béver gozzo gozzo.* Un dietro l'altro. *Beveva*

dica. § Accrescimento anormale della tiròide. *À il —. Nel Bergamasco e nella valle d'Aòsta son comuni i gozzi. Cèrte acque dicono che fanno venire il —. À un gran —. Peccato che abbia il —. Studi sopra il —. Preparati di iòdio contro il gozzo.* § Il dòppio mento, delle pers. grasse. Non com. § Sòrta di barca per trasporti, cabotàggio, pesca.

GOZZONE, s.m. accr. di Gozzo. § Lattone. Non com. *Ti dò un gozzone, bada!*

GOZZOVÌGLIA, s.f. Pòco pop. Mangiare e bere disordinato e da gènte che s'abbandona a' chiassi e alle allegrie. *La vita di loro è stata una — continua. Pàssano la sera in gozzoviglie. Fanno sèmpre —. Di gozzoviglia in gozzoviglia.*

GOZZOVIGLIARE, intr. Pòco pop. [ind. *Gozzovìglio, Gozzovìgli*]. Far gozzoviglie. *Quando loro gozzovìgliano, i figliòli stèntano.*

GOZZUTO, agg. non com. Col gozzo. *Dònna —.*

GRACCHIAMENTO, s.m. Il gracchiare, degli animali.

GRACCHIARE, intr. [ind. *Gràcchio, Gracchi*]. Della voce della cornàcchia e d'altri uccèlli. § Delle cicale. *Non fanno che — sugli àlberi.* Più com. *Stridere.* § Fig. Di pers. Stridere, Brontolare, Dir còse vane, importune contro alcuno. *Digli che gracchi! Quanto gràcchiano!* § trans. *Che gràcchia costui?* § pron. *Che si gràcchia?* § sost. *Questo gracchiare m'annòia.*

GRACCHIATA, s.f. Il gracchiare.

GRACCHIATORE - TORA [non pop. TRICE], verb. da Gracchiare. *Etèrno gracchiatore.*

GRÀCCHIO, s.m. non com. [pl. *Gracchi*]. Il gracchiare, suono. § Fig. *Gracchi noiosi di cèrti giornalisti.*

GRACCHIO, s.m. non com. [pl. *Gracchii*]. *Con tutti questi — contro il Govèrno non si raccapezza nulla.*

GRACIDAMENTO, s.m non com. Il gracidare.

GRACIDARE, intr. [ind. *Gràcido*]. La voce rumorosa delle rane. *La sera non fanno che — nel fòsso.* § Fig. anche sostant. *Il — dei maligni.*

GRACIDATORE - TRICE. Chi o Che gràcida. Non com.

GRACIDIO, s.m. [pl. *Gracidii*]. Un gracidare continuato.

GRÀCILE, agg. Di temperamento, di costituzione tròppo delicata. *Natura, Complessione, Organismo —. Bambini, Bambine — che si rinfòrzano colla ginnàstica.* § Di colonne e sìm. Molto sottile. *Son — per quei capitèlli.* § Fig. *Govèrno, Società gràcile. Idèe gràcili.*

GRACILETTO - INO, dim. di Gràcile. *Par così gracilino, ma è sano.*

GRACILITÀ, s.f. astr. di Gràcile. *È d'una — straordinària. La — di quelle colonne.*

GRACIMOLARE, intr. [ind. *Gracimolo*]. Più com. *Racimolare* al pr. e al fig.

GRACÌMOLO, s.m. Gràppolo rimasto sulla vite dopo la vendèmmia. § Piccolo gràppolo. § Fig. Piccolo d'una còsa. Non com.

GRADASSATA, s.f. Azione, Atto, Paròle da gra Spacconata. *Se dài rètta alle sue gradassate!*

GRADASSO, s.m. dal n. pr. d'un fòrte cavalière de cavallereschi, ma con sign. opposto, Uomo che f vanti senza avér coràggio, né valore. *Un dei sò Fa sèmpre il gradasso.*

GRADATAMENTE, avv. A grado a grado. *Cr Migliorare, Peggiorare —. L'acqua, Il paese abbassàndosi. Andava — sprofondando.*

GRADAZIONE, s.f. Il passare da uno stato o luogo all'altro per gradi. *Non si va dall'estate vèrno che per —. Graduazioni insensibili. La r procède per —. Quadro, Paesàggio a cui manc delle tinte.* § *La — delle figure.* Per cui le acc vàdano sèmpre più delineàndosi sottilm. nel f Fig. — *del mèrito.* § — *di luce, di colori, d'ombre, ni. Mantenere, Serbare la —.* § Fig. rett. per cui son disposte in mòdo da andàr sèmpre cresc Così sentèndo raccontare le còse. *Prima èra s dódici, pòi venti: una vera —.* § T. lòg. Argo zione di vàrie proposizioni collegate in mòdo c tributo della prima è soggètto della seconda, condo della tèrza, e via di séguito.

GRADÉVOLE, agg. Atto a gradire. *Far còsa sona, Vita, Aspètto, Soggiorno, Manière gradé*

GRADEVOLEZZA, s.f. astr. di Gradévole. Non

GRADEVOLMENTE, avv. da Gradévole. *Espri Spiegare, Passare il tèmpo gradevolmente.*

GRADIMENTO, s.m. [non com. al pl.]. Il torn dito. *È una còsa di mio, di suo —. Se non è il di suo — me lo dica francamente. Le esprime —. Il pùbblico —. Alto, Benigno, Sovrano — maggiòr gradimento.*

GRADINA, s.f. Sòrta di scarpèllo dentato con lavora il marmo dopo la prima sbozzatura. § per sbozzare modèlli di tèrra. § I segni che là gradina sul marmo. *Lèva via queste —.* Più co *dinature.* § *Lavorare, Tirare di gradina.*

GRADINARE, tr. T. a. e m. Lavorare di gra pass. e agg. GRADINATO. *Stàtue gradinate.*

GRADINATA, s.f. Òrdine di gradini. — *interna, d'un tèmpio, dell'altàr maggiore, d'un monu Il dòmo di Milano à una gradinata estèrna. Ar sulla —. Una bèlla —. Lunga —.* Anche *Sca La — non è la scala.*

GRADINATURA, s.f. T. a. e m. Il gradinare. N § I segni che làscia la gradina.

GRADINO, s.m. Rialto per lo più murato e intorno a un monumento o edifizio, per poterci

---

gozzo gozzo una diecina di bicchierini (Grand. P.). § Fig. Orlo, Bocca (Forteg.). § Abbeveratoio (F. P.). § T. vetrai. Sòrta di vasètto, di còllo stretto e lungo (T.). § *Màniche a gozzi.* Màniche antiche pendènti a uso gozzo (F. P.).

GOZZOVIGLIATA, s.f. Il gozzovigliare (Cecch. Cr.).

GOZZOVÌGLIO, s.m. Gozzoviglia (T.).

GRABATÀRIO, agg. e sost. T. eccl. Quelli che aspettavan a battezzarsi in punto di mòrte per annullare tutti i peccati e assicurarsi il paradiso (P.).

GRABATO e **GRABATTO**, s.m. Lètto misero (S. Gr. F.).

GRÀCCHIA, s.f. Spècie di cornàcchia (Varch. Cr.). § Fig. Cicalone (id.). § T. pist. Le tabèlle che sònano nella settimana santa. *Gli è comprato una —* (P.).

GRACCHIARE, intr. Gracidare, de' ranòcchi (Lasc.).

GRÀCCHIO, s.m. Il gracchiare (Fag. Gh.).

GRACCHIONE, s.m. Cicalone (Fir. Cr.). § T. mont. pist. Tabellone (P.).

GRÀCCIO, s.m. Spècie di còrvo (Salvin. T.).

GRÀCCULO, s.m. Spècie di cornàcchia (Sann. T.). § Cicalone (Alleg.).

GRACIDARE, intr. Della voce della gallina, dell'òca, e sìm. (Sacch. S. Gr. Cr.).

GRACIDAZIONE, s.f. Il gracidare (F.).

GRACIDOSO, agg. Che gràcida (Chiabr. Lamb Che gràcchia (Chiabr. T.).

GRÀCILÈNTO, agg. Gràcile. § Macilènto (F. R

GRACILITADE e **GRACILITATE**, s.f. Gracilità

GRACIMOLAMENTO, s.m. Il gracimolare (Salvin

GRÀCIOLO, agg. T. lucch. Granèllo, Briciolo

GRADA, s.f. Graticola (D. Cr.). § Grado, Sc (G. Giud.). § Fig. (Centil.). § Grado, dignità (id.

GRADÀGGIO, s.m. Grado, piacere (Rim. ant.

GRADALE, agg. Di combattimento dove il ne incalzato piède contro piède (T.). § Del pirrichic

GRADARE, intr. Èsser compartito in gradi (C Parin. Gh.). § tr. Graduare (Gal.).

GRADÀRIO, agg. D'anno climatèrico (F.).

GRADÈLLA, s.f. Graticola dei pescatori, di c padule (Cr.).

GRADETTO, s.m. T. arch. Listèllo (Cit. Tip Fàscia al basso dei palazzi, per ornamento o s

GRADÌCCIA, s.f. Graticcio (T.).

GRADINARE, tr. T. cuc. Dare il grado di co di rojolatura alle vivande (P.).

GRADINATURA, s.f. Il gradinare, le vivande (

Ci è un gradino, due gradini. Dàfe con tre gradini. Due gradini intorno all'altare. I — del trono. Molti gradini fanno una gradinata. Anche *Scalino* per *Gradino*, ma non è com. viceversa. § Fig. Grado. *È salito un altro —. È sceso un —.* § scherz. *Sèi sceso d'un gradino.* Ai bambini cui sia nato un fratèllo. § *Gradini* e *Gradi.* Quelli di pièttra o di legno sopra l'altare per sostenèr candelièri, ecc.

GRADIRE, tr. [ind. *Gradisco, Gradisci, Gradisce, Gradiamo* e più com. *Si gradisce*; rem. *Gradìi*] Accettare con sodisfazione e compiacènza. *Se gradite un po' del mio marsala, ve ne dò volentièri. Ò gradito assai il vòstro regalo. Gentilezze che si gradiscono da persone intelligènti. Adulazioni che non gradisco. Dalle persone che si àmano si gradisce tutto. Gradite i miei servigi, i miei rispètti.* § assol. *Gradisca. Si degni —. Vòglia —. Venga a —.* Offrèndo qualcòsa. *Un gocciolino per —. Un po' di chianti per —. Ne prèndo uno tanto per —.* § *Volér gradire d'una còsa.* Prènderne. *S'èra a tàvola, venne Gigi, e vòlle — anche lui.* § Anche senz'èsserne invitati, ma allora à dell'iròn. *A quel posto èrano in cinque, ma pòi pare che anche un sèsto volesse gradire.* § E nella chiusa delle lettere. *Si degni gradire l'espressione dei miei sentimenti.* § *Mostra di gradire.* Coi fatti, Chi accètta. § Accogliere con piacere, di pers. *Ò gradito molto la sua vìsita. Gradirà la tua venuta.* § Avér desidèrio. *Gradirèi potergli comunicare le mie idee. Se gli permetti, gradirèbbe farti una domanda. Gradirèi di sapere chi gli à dato òrdine di venir qua.* § Piacere. *Pietanza che mi gradisce, ma che non digerisco. Non mi gradisce. Se gli gradisse questa pasta, si sèrva. Gli gradirà pòco.* § *Una pianta gradisce tale o tal terreno.* § Prov. *Servire e non — è una còsa da morire.* § pass. e agg. GRADITO. *Cibo, Offerta, Regalo, Vìsita —. Rinscire, Tornare —. Mùsica —. Gradita compagnia. Còsa — al cuore. Mal —.*

GRADITÌSSIMO, sup. di Gradito. *Lèttere, Vìsite —.*

GRADÌVO, s.m. T. lett. Marte. § Anche agg. *Marte — Sàlii di....*

GRADO, s.m. Il gradino dell'altare dove si pòsano i candelieri. § I vari punti che ségnano la gradazione d'una data còsa, capace di progrèsso, d'aumento. *I gradi del termòmetro, del freddo, del caldo, del bollore, della fèbbre, dell'istruzione, della capacità, della cultura, dell'insegnamento; di verità, di pazzia, di civiltà. Gradi dell'intelligènza, della probabilità, di stima.* § *Letture di primo, secondo, tèrzo —.* Graduate secondo la cultura, l'intelligènza. § Di pers. nella scala sociale, nella condizione. *È in miglior — di prima.* Più com. *Stato.* § *In —. Èssere, Mèttere, Mèttersi, Trovarsi in —.* In condizione. *Non è in — di far codesta spesa. Non son in — di mantenervi con tante pretensioni. Non è in — d'alzarsi; di passare all'èfame, di far questo lavoro.* § Di dignità ufficiali, militari, accadèmiche, universitarie, d'istituti che son per gerarchia. *À il grado di colonnèllo, di generale nell'èsercito. Sali per tutti i — da caporale a generale. Ìnfimi gradi nell'èsercito. Il — di ministro* [non *di deputato*]. *I divèrsi — della magistratura. Occupa i più alti —. Créscere, Scemare di —.* § Iròn. *Non saluta più, è cresciuto di —. La mòglie l'à fatto crescer di —!* § *Tenere il suo —.* Con dignità il suo posto, senza scéndere a volgarità. § *Tenere al suo —* Esser gelosi della pròpria autorità e Dar molta importanza e vana alla pròpria, anche piccola, càrica. *Tièn molto al — di presidènte della Società.* § *Avere, Tenere il suprèmo, un alto — in un'arte, in una sciènza.* § Di parentèla. *Cugino in quarto —, in ùltimo —.* § *Fin all'ùltimo —.* Quanto mai si può dire. *Testardo fin all'ùltimo —.* § *Tìfico....* § T. gramm. *Gradi degli aggettivi: positivo, comparativo, superlativo.* § Nelle iscrizioni ipotecarie Quello che ciascuno dei creditori à iscritto per òrdine di data. *Ottenne iscrizioni in primo —. Nella graduatòria èbbe grado ùtile.* § T. mus. *I gradi delle nòte. Al terzo, al quarto grado della scala.* § *Gradi di San Girolamo.* Opera di lui. § T. polit. *Elezioni a dóppio —, a due gradi.* Fatte da due òrdini di cittadini: una data classe elègge nel suo seno un dato nùmero di elettori primi, i quali eleggono i deputati. *In Germània ci sono le elezioni a due —.* § T. geom. Ognuna delle 360 parti che ségnano la divisione del cèrchio. *Àngolo di 45 gradi.* § T. mat. *— d'una potènza* o *d'una quantità intera algèbrica.* § *— d'un'equazione, d'una linea, d'una superfice, d'una differenziale, delle quantità esponenziali.* § T. chim. *Una soluzione d'un àcido* o *àlcali di grado alto o basso.* § M. avv. *A grado a grado.* Gradatamente. *Le pillole arsenicali si prèndono a — a grado. Scemare a....* § Anche *grado grado. Grado grado s'invècchia.* § *Al màssimo, Al sommo, In — superlativo. Fòrte, Furbo, Matto al màssimo —.*

GRADO, s.m. affine a Piacere nelle locuz. non pop. *Di buon —.* Con piacere, Volentièri. *Di buon — acconsentirà. Soppòrto di buon —.* § *A mal —* e più com. *(Forteg.).* § *Còse proibite in primo —.* Proibitissime (T.). § Carati, dell'òro.

GRADO, s.m. Passo (Amèt. Veg. Cr.). § Fig. (Amm. ant.).

GRADO, s.m. Piacere. Col *Per. Per lo mio buon —* [Di buon] (Brun. Lat. Gh.). § *Di —.* Di sua volontà, piacere (Sèn. B.). § *L'ascoltava di —.* Volentièri (Vit. Plut.). § *Contra suo —.* Contro sua vòglia (D. Tass.). § *Contr'a —* (D.). § *A mal suo —.* A malgrado (Centil.). § *Malgrado di....* (A. Gh.). § *Venire, Rivèvere in —.* Con gradimento (D. B. Car. Cr. Gh.). § *E' prèndi in — i cangiati defìri* (Petr.). § *Èbbe a grande —* [in sommo] (G. V.). § Riconoscènza. *Ce ne sarà saputo il — maggiore* (Varch.). § *Niuno sa il buon —* (Sèn.). § *Ne sò grado a me stesso* (T.). § *Degna di tanto —* (P.). § *Non sa chi — rènde.* Chi ringraziare (Rim. ant.). § *Glie n'avrèbbe il buon —.* Glie ne sarèbbe riconoscènte (Vett.). § *Grado.* Mèrito (Mach. Varch. SS. PP.). § Contraccàmbio (B.). § *Saperne il mal —* (Sèn.). § *Èbbe a —.* Si compiacque (Red.). § *Sentir grado.* Restàr obbligato (F. P.). § *Farsi grado d'una còsa.* Offrire, Concèdere quello che non sarèbbe tenuto (id.). § *Riportàr grado da uno.* Èsserne ringraziato (Sass. F. P.). § *Cotàl grado à chi tigna pettina.* Di chi ci paga d'ingratitùdine (F. P.). § *For —* e *Forgrado.* Malgrado (id.). § *Servire a —.* In mòdo da gradire (B. Rim. ant.). § *A grande — e piacere.* Con molto gradimento (M. V. Cr.).

GRADINO, M. avv. *A — a —* (Sègn. Cr.).

GRADINO, s.m. Gradina (Bellin. T.). Ujàb.

GRADIRE, tr. [rem. *Gradìo*, Gradì (Guitt. Gh.)]. Ricompensare (Morg. Cr.). § *Te ne gradiranno pòco.* Te ne saranno pòco grati (Sèn. Pist.). § Rènder grazioso a sé (D. Rim. Bèmb.). § Metter in grado (M. V.). § *— uno.* Operare col fine di piacergli (F. P.). § *— una còsa a uno.* Farla a fine di piacergli (id.). § intr. Camminare, Inoltrarsi. Alcuni interpètrano così il vèrso di D. *E qual più a gradire oltre si mette* (Purg. 24).

GRADIVAMENTE, avv. Di buon grado (Guitt. Cr.).

GRADÌVO, agg. Spontàneo, Di buon grado (Guitt. Cr.). § Da potèr gradire (id.). § Del piède pirrichio, perché ràpido (T.).

GRADO, s.m. [pl. f. *Grada* (Forteg.) e *Gradora* (Nov. ant. T. Gir. Cort. P.). Scalino (B. G. V. Cr.). § Fig. T. eccl. Confessione delle mònache, dall'ùltima alla prima (T.). § *Tenér —.* Mantenér la gradazione (Fr. Giord.). § Star contegnoso, in sussièго. *Io non tèngo mai — con persona* (Car.). § *Venire in —* [Crescer di] (Varch.). § *Al più alto — d'un luogo.* Il punto più eminènte (Lànc.). § *Grado.* Natura, Spècie (Fr. Giord.). § Nùmero (Centil.). § *Èsser nel — d'uno* [ne' piedi] (Varch.). § *In — di mòrte* [In punto] (T.). § *Terrò voi in —* [in conto] *di quei tali amici* (Car.). § Predèlla, dell'altare (Cav.). § M. avv. *Al quinto —.* All'ùltimo segno, Straordinariamente (Malm.). § *Matti dalle prime —.* De' più matti

Mal —. Contro vòglia, Contro la volontà. *Mio, tuo, suo mal grado.* § Nonostante. *Mal grado che glie l'avesse proìbito. Malgrado ciò.* § *Buono o mal* —. O per fòrza o per amore. *Buono o mal — dèvon partire, dèvon obbedire.* § *Andare a* — [a gènio]. § *Averne grado d'una còsa a uno. Sapérgliene* —. Èssergliene riconoscènti. § Lett. *Di mio, Di suo buon* —. § Non com. *Èsser a* —. Èsser grato. § Grado di stima e gratitùdine. *Acquistare, Pèrder grado.* Non com.

GRADUÀBILE, agg. Che si può graduare. *Dòfi, Medicina graduàbile.*

GRADUABILITÀ, s.f. astr. di Graduàbile. *Graduabilità delle pene, dei prèmi, d'insegnamento.*

GRADUALE, agg. Per gradi. *Abolizione — delle tasse per i pòveri. — estinzione d'un débito. Svolgimento — dell'intelligènza, delle fòrze fisiche.* § *Scalo* —. § *Letture* —. Per i ragazzi. § *Salmi* —. Quindici salmi ebràici. § sostant. Versetti della messa avanti il Vangèlo. § Il libro corale che li contiène.

GRADUALITÀ, s.f. astr. di Graduale. — *delle pene, dei prèmi.* § — *nell'abolizione dell'esèrcito.*

GRADUALMENTE, avv. da Graduale. *Scemare, Premiare, Tassare* —. *Passare — alle più alte càriche sociali.*

GRADUARE, tr. [ind. *Gràduo*]: Distinguere con altrettanti gradi. *Dèvi — la vasca per potér segnare l'altezza dell'acque.* § — *il baròmetro.* § Fig. — *l'insegnamento, le letture, le pene, i prèmi, i sussìdi.* § Determinare a ciascuno secondo la precedènza, il posto che òccupa. *Vìsti i lavori di concorso, saranno graduati tutti.* § Conferire un grado, specialmente nella milizia. § T. leg. Assegnare a ciascun creditore quello che gli spètta d'una persona fallita. § pass. e agg. GRADUATO. *Baròmetro* —. § *Ricompènse* —. *Abolizione — del macinato. Créditi* —. *Soldati, Marinai* —, e sost. *Biglietto a mèzza paga per i militari, eccètto i* —.

GRADUATAMENTE, avv. non com. Gradatamente.

GRADUATÒRIA, s.f. Elènco graduato dei creditori. § L'atto legale che lo contiène. *Giudizio di* —.

GRADUATÒRIO, agg. non com. [pl. m. *Graduatòri*]. Secondo l'òrdine graduale dei creditori. *Sentènza* —.

GRADUAZIONE, s.f. astr. T. leg. di Graduato. — *del termòmetro. La — decimale del circolo.* § — *delle pene, dei prèmi.* § Il dare i gradi. *Le — nell'esèrcito si fanno a scelta e per esami.* § Il posto nella graduatòria. — *dei creditori fatta dal tribunale.*

GRAFFIACANE. T. lett. n. pr. d'un diàvolo nell'Inf. di Dante.

GRAFFIAMENTO, s.m. non com. Il graffiare.

GRAFFIARE, tr. [ind. *Gràffio, Graffi*]. Lacerar la pèlle coll'ugne. *Lo graffiò un gatto. Bada che ti graffi.* § Provèrbi. *Sèmpre ti graffierà chi nacque gatto.* § *Dio ti guardi da quella gatta che davanti ti lecca e di dietro ti gràffia.* Di maldicènti adulatori. § Dell'uomo. *Quella dònna gli graffiò tutta la fàccia. Gli graffiò le mani con un chiòdo.* § recipr. *Si sono accapigliate e graffiate.* § Di qualunque còsa che produca sulla pèlle la medèsima lesione. *Le spine gràffiano.* § Anche sui panni, su altra còsa. *Questo tavolino me l'ànno graffiato tutto. Penna che gràffia la carta. Queste ca... pròle le graffiate non le pulite.* § — *il rame, il mar... il legno.* Di cattivi incisori, statuari, intagliatori. § ... Pùngere con paròle. *Bottate che avrèbbero intenzion... graffiare.* § — *ròba.* Fam. Rubarla. *Bricconcèllo che ... tentato di graffiargli il paiòlo.* § assol. *Se può, grà...*

GRAFFIASANTI, s.m. ind. Bacchettone.

GRAFFIATA, s.f. Il graffiare e Il segno che ne rima... *Ècco che ti darà una* —. § Fig. *Graffiate di ma... cènti invidiosi.*

GRAFFIATINA, s.f. dim. di Graffiata. § Fig. *Una ... ogni tanto non può far a meno di darla.*

GRAFFIATORE, verb. da Graffiare. *Giornale* — *eccellènza.* § — *di marmi, di rami, di legno.* Cat... scultore, incisore, intagliatore.

GRAFFIATURA e **SGRAFFIATURA**, s.f. Segno rima... sulla pèlle graffiata. *Il viso pièno di* —. § Su una... perfice. *Tavolino tutto graffiature.* § Ferita da nu... *Cascò dal primo piano, e si fece solamente una — ... un bràccio. Una — in duèllo.*

GRAFFIATURINA, s.f. dim. di Graffiatura.

GRAFFIETTINO, dim. di Graffietto.

GRAFFIETTO, dim. di Gràffio. *Il gattino gli à ap... cicatò un* —. § Strumento di legno per segnàr le g... sezze ne' legni, metalli, pièlre che si vòglian lavor...

GRAFFIGNARE, tr. V. SGRAFFIGNARE.

GRÀFFIO, s.m. [pl. *Graffi*]. Il graffiare, Lesione ... dotta graffiando. *Ti darà un gràffio. À paura ... graffi. À un — nel viso.* § *Fare a'* —. Scherz. Acc... gliarsi. § Per graffiatura su una superficie. *Casseti... pièno di graffi.* § pl. *Graffi.* Strumento con uncini ... ripescare le sécchie o le bròcche cadute nel po... Anche *Raffi* e *Uncini.*

GRAFFITO, s.m. T. B. A. Disegno a chiaroscuro ... linee profonde nei muri o sui pavimenti delle sta... *Lavoro a* —. *I — di Pompèi.*

GRAFIA, s.f. T lett. Mòdo di rappresentare le pa... nella scrittura. *Grafia esatta, errònea, viziata, fa... Suonare, Tuonare sono — errata.*

GRAFICAMENTE, avv. lett. da Gràfico. *Rappresen... — una scrittura, i suoni.*

GRÀFICO, agg. lett. [pl. m. *Gràfici*]. Di segni ... rappresèntano la voce, i suoni. *Segni, Règole, Fo...* —. § Della rappresentazione d'oggètto per linee d... segno. *Descrizione — d'un ecclissi, del passàggi... Vènere sul sole. Prospètto* —. *Stàtica* —. § pl. *Grà...* Cèrti minerali dove si vèdono segni simili a lèttei... Minerali tèneri da servìr di matita.

GRAFITE, s.f. T. scient. Piombàggine.

GRAFOMANÌA, s.m. T. lett. Mania di scrivere. *Là invaso le menti, ma l'arte è scarsa.*

GRAFOMETRO, s.m. T. mat. Strumento per misu... gli àngoli sul terreno nelle operazioni topogràfich...

GRAGNÒLA, s.f. Grandine. § Prov. *Sòcera e nòra, ... pèsta e gragnòla.* § Sòrta di minèstra.

GRAGNOLARE, intr. non com. [ind. *Gràgnolo*]. G... dinare. Per sim. e fig. *Gragnolàrono tanti cazzòtt... quella pòvera tèsta. Gli abbracci e i baci gragn... vano da tutte le parti.*

---

§ *Di tutto* — (Guitt.). § Piacere dei sènsi (Tesorett.). § Così *A* — (Nov. ant.). § *Métterla in* — [in gràzia] (Tàv. Rit.). § *Mal* —. Sgradimento (B. Gh. Much.). § *Suo, Tuo màrcio* —. A suo, tuo màrcio dispètto (Fièr. F. P.). § *A* —. Gratis (D.). § *Di* —. *A grado.* Per gràzia. § *Di grado in grado.* A pòco a pòco (F. P.). § *In grado che.* In tale stato che. § *A qualche grado.* Un pòco (id.).

GRÀDOLE, s.f. T. lucch. Scalinata (F. P.).

GRADUIRE, tr. Nobilitare (Fièr. T.).

GRAFFA, s.f. Ugna, specialm. del gatto (Barber. Gh.).

GRAFFIANTE. *Un infinito Pòpol vi vidi — d'ello* [dal monte delle ricchezze] (B. Lamb. P.).

GRAFFIARE, tr. *Graffiare gli ufatti a uno con parole.* Dirne molto male (Cr.). § — *il viso alle leggi.* Oltraggiarle (Cellin.). § Lavorar di graffito (Vas.).

GRÀFFIO. *Acqua fredda a più graffi* [a più g... del termòmetro] (Prós. Fior. Lamb. P.). § *A gràffi* ... graffito (F. P.).

GRAFFIONI, s.m. pl. Ciliège rosse chiare (T.).

GRAFFIUOLO, s.m. Fèrro tagliènte per graffiare ... superfice (Bir. T.).

GRÀFICA, s.f. Arte descrittiva (Accad. Ald. F.).

GRAGNOLATA, s.f. Gramolata (Salvin. T.). § Sòrt... uva (Cresc.).

GRAGNOLÌSCHIO, s.m. T. cont. Gràndine picco... piòggia (Ner. P.).

GRÀGNOLO, s.m. T. lucch. Ràgnolo (F. P.).

GRAGNOLOSO, agg. Granuloso (Fior. Ital. T.).

GRAGNUOLA, s.f. Gragnòla (T.). § Gran quantità ... P.). § *Conoscer la — dalla treggèa.* Distinguer il bu...

GRAMÀGLIA, s.f. T. lett. Abiti, Addòbbi, Paramenti da lutto. *In —. Sono in —.*

GRAMIGNA, s.f. Pianta erbàcea che bàrbica dalle fessure delle pietre o sul terreno formando com' una spècie di fitta rete. *Panicum dactylon. Un campo pièno di —. Un decòtto di —.* § *Essere, Attaccarsi come la —.* Di persona fastidiosa che non èsce mai di torno. § *Il vizio è come la —: le barbe ci restano sèmpre.* § *Sentirèbbe nascer la —.* Chi sente i minimi rumori. § A' ragazzi, scherzando. *Zitti, che nasce la —.* § *Nascer la — in un luogo.* Èsser dìfabitato.

GRAMIGNARE, tr. T. conciat. — *le pèlli secche.* Métterle a rinvenire e stèndere. § pass. e agg. GRAMIGNATO.

GRAMIGNÒLA, s.f. Una manièra d' operare la biancheria da tàvola, asciugamani e sim. *A —, a dama.*

GRAMIGNÒLO, agg. e sost. Sòrta d' ulivo con fòglie strettissime.

GRAMIGNOSO, agg. Di terreno con molta gramigna. *Campo gramignoso.*

GRAMINÀCEO, agg. T. bot. da Gramigna. § s.f. pl. *Le —.* Famiglia di piante di più che 3000 spècie, una di queste la Gramigna. *Il grano, il riso, il granturco appartèngono alle graminàcee.*

GRAMMA, s.m. [pl. *Grammi*], non com. Grammo.

GRAMMÀTICA, s.f. Scienza che indaga e riassume le règole e le variazioni d'una favèlla o di più favèlle. *La — studia la pronùnzia, l'ortografia, le declinazioni, le coniugazioni, la sintassi.* § Libro che la contiène. *Comporre, Compilare, Fare, Stampare, Véndere, Comprare una —.* § *— italiana, francese, tedesca, latina, grèca o della lingua latina, grèca*, ecc. § *— generale, particolare, universale.* Che studia i principi pròpri a una o a tutte le favèlle. § *— comparata.* Tra due o più lingue. § *— stòrica.* D'una lingua che non si parla più o della parte arcàica d'una lingua vivènte. *— stòrica italiana.* § *— dell' ùso.* Quella d' un linguaggio vivènte e accettato dalla nazione. *La nòstra — dell'ùso è fondata sul linguàggio fiorentino.* § *Insegnare, Imparare la —. Non sa la —; i primi elementi della grammàtica. Questo è secondo la — di tre sècoli fa. La — dève stare in giorno. Che razza di grammàtiche!* § T. stòr. Classe d' insegnamento, che oggi corrisponderebbe alle prime ginnasiali. *— inferiore, superiore.* § Prov. *La pratica val più della —.* L'esperièmza val più della scièmza dei libri. § scherz. *— tedesca.* Il bastone.

GRAMMATICÀCCIA, s.f. [pl. *Grammaticacce*], pegg. di Grammatica.

GRAMMATICÀGGINE, s.f. spreg. Grammaticheria.

GRAMMATICALE, agg. da Grammàtica. *Règole, Precètti, Errori —. Costrutto —.*

GRAMMATICALMENTE, avv. da Grammaticale. *Scrivere — non sèmpre è scriver bène.*

GRAMMATICAMENTE, avv. Lo stesso e meno com. che Grammaticalmente

GRAMMATICASTRO, s.m. spreg. Cattivo grammàtico.

GRAMMATICHERIA, s.f. Minuziosità pedantesca grammaticale.

GRAMMATICHETTA, dim. di Grammàtica. § T. stòr. La prima scuola inferiore del ginnàsio.

GRAMMATICHINA, s.f. dim. di Grammàtica. *Grammatichina da bambini*

GRAMMÀTICO, agg. [pl. m. *Grammàtici*], non com. Grammaticale.

GRAMMÀTICO, s.m. [pl. *Grammàtici*]. Chi insegna o scrive specialmente di grammàtica. *È un bravo, un dòtto —.* § Prov. *Puro — puro àsino.* § E spreg. *È un puro —! È un —!* Val a dire Che non vede nulla più là di certe regole.

GRAMMATICONA, s.f. accr. di Grammàtica; bèn fatta, dòtta, o solamente voluminosa.

GRAMMATICÙCCIA, s.f. [pl. *Grammaticucce*], spreg. di Grammàtica. *Le — di questi pòveri ragazzi insègnano più spropòsiti che parole.*

---

dal cattivo (F. P.). § Prov. *A talòtta giugnesse la —.* Chi prima arriva prima màcina (Cr.). § *Come la — in sulla sèccia* [o *stòppia*]. Far molto rumore e pòco danno (Cr.). Così *Èsser la — in sulla stòppia* (Cecch.). § *E' pare che ti sia caduta la — addòsso.* Chi pare commosso da sciagura (Lasc. Cecch.).

GRALIMA e **GRALIMARE**. T. cont. (P.). Làgrima e Lagrimare (F.).

GRALLE, s.m. pl. T. zool. Trampolièri (P.).

GRAMAGLIA, s.f. fig. Tenebre (F. P.).

GRAMAGLIOSO, agg. Vestito di gramàglia, a lutto (Gh.).

GRAMANZIA, s.f. Negromanzia (Pataff. Cr.).

GRAMARE, tr. Attristare (Barber. Bèmb. Cr.).

GRAMATA, s.f. scherz. *Parlare per —* [per grammàtica] (Salvin. T.).

GRAMÀTICA, s.f. *Senza —.* Che non sa il latino (SS. PP. Lamb. P.).

GRAMÀTICE, s.f. Muffosità, Alterigia (F. P.).

GRAMÀTICO, agg. T. mont. pist. V. GRAMMÀTICO (P.).

GRAMATIGIA, s.f. V. GRAMMATISIA (F. P.).

GRAMATISIA, s.f. Dottrina (Tesorett. Nann. P.).

GRAMEGGIARE, intr. Stare gramo. § Prov. *Chi non muréggia graméggia.* Chi non s'adopra è misero (T.).

GRAMEZZA, s.f. astr. di Gramo (B. Sacch. Cr.). § Stato d' infelicità (T.). § *— fa dir mattezza* (F. P.).

GRAMIGNA, s.f. *Far — o la —.* Segarla, Svèllerla.

GRAMIGNATO, agg. Nutrito di gramigna (Cr.).

GRAMIGNÈLLE, s.f. T. bot. Spècie di verònica (F.).

GRAMIGNO, agg. e sost. Gramignòlo (Vett. Cr.). Anche *Gramignolo.* § agg. Copèrto di gramigna (Virg. Gh.).

GRAMIGNOLO, agg. Gramignòlo (T.).

GRAMINIFÒLIO, agg. Delle piante che ànno le fòglie come la gramigna (Cocch. T.).

GRAMMATESIA, s.f. GRAMMATISIA (T.).

GRAMMATIA, s.f. Gioia scritturata o righettata degli ant. (T.)

GRAMMÀTICA, s.f. La lingua latina. *La tal còsa non è in —* [non è gran difficoltà] (F. P.). § *Udir —* [andàr a scuola di] (S. Gir.). § *Parlàr per —.* Corrèttamente (T.). § *La — di Ceccòribus che si limitava a finir le parole in consonante* (F. P.). § Letteratura in gen. (B.).

GRAMMATICALE, agg. Di lingua che s' impara per regole (F. P.).

GRAMMATICAMENTE, avv. Prontamente, Risolutamente (F. P.).

GRAMMATICARE, tr. Comporre in buona grammàtica.

GRAMMATICE, s.f. Muffosità, Alterigia (Canig. F.).

GRAMMATICHÉVOLE, agg. Grammaticale (Prof. fior.).

GRAMMATICHISTA, s.m. Grammàtico (T.).

GRAMMATICIA, s.f. V. GRAMMATISIA (T.).

GRAMMÀTICO, agg. e sost. Chi sapeva la lingua latina (F. P.). § agg. [pl. *Grammàtichi*]. T. mont. pist. Galante, Elegante, Bèn vestito. *Com'è grammàtica la Tonina! Come siète grammàtico òggi!* (P.).

GRAMMATICUZZA, s.f. Grammaticùccia (Car. Gh.). Ufàb.

GRAMMATICUZZO, s.m. Grammaticuccio (Alleg. T.).

GRAMMATIGIA, s.f. V. GRAMMATISIA (T.).

GRAMMATISIA, s.f. V. GRAMATISIA (Tesorett.). § T. mont. Bella manièra di vestire (Lòr. F.).

GRAMMATISTA, s.m. Letterato da meno del grammàtico (Salvin. T.).

GRAMMATÌSTICA, s.f. Grammàtica (Salvin. T.). § aggett. (Nann.).

GRAMMATÌSTICO, agg. Grammaticale (F. P.).

GRAMMATITE, s.f. Sostanza dura, fibrosa, con splendore vitreo (T.).

GRAMMATÒFORA, s.f. T. zool. Gèn. di sàuri (L. P.).

GRAMMATOLOGIA, s.f. Ragionamento intorno alle lèttere dell'alfabèto (T.).

GRAMMATOLOGICO, agg. da Grammatologia (T.).

GRAMMITE, s.f. T. bot. Gèn. di felci (L. P.).

GRAMMUFFA, s.f. spreg. Grammàtica (Varch. Patàff. Cr.). § *Parlare in —.* In mòdo da volér èsser inteso solam. dai dòtti (F. P.).

GRAMMO, s.m. Unità convenzionale di peso nel sistèma. mètrico decimale; è il Peso d'un centimetro cubo d'acqua distillata al màssimo grado di densità. § Fig. Piccola quantità. *Non à un — di giudizio.* § *Non gli darèbbe un — di veleno.* Di pers. avara o che non vuol dar nulla a un'altra. § *Senza sbagliarla d'un grammo.*

GRAMO, agg. letter. Misero, Meschino, Dolènte. *Fanno una vita —.* § Fam. *Mìsero e —.* Di compassione e di sprègio. Non com.

GRÀMOLA, s.f. Istrumento composto d'una capra con sopra un congegno di due assicèlle orizzontali e una movibile nel mèzzo per dirómpere lino o cànapa. § Ordigno de' pastai composto d'una stanga e d'un àrgano per lavorare il pane. *Fanno il pane a —.*

GRAMOLARE, tr. [ind. *Gràmolo*]. Dirómpere colla gràmola. *À gramolato venti fasci di cànapa.* § *— la pasta per il pane.* § p. pass. e agg. GRAMOLATO. *Pane gramolato.*

GRAMOLATA, s.f. Più com. GRANITA, V.

GRAMOLATURA, s.f. L'òpera del gramolare. *La — di questo lino è pòco sollécita. Pàgagli la —.*

GRAMPO volg. di **CRAMPO**, s.m. Gràuchio. *Grampi allo stòmaco.*

GRAN. V. GRANDE.

GRANA, s.f. Insètti che dànno una tintura pregévole rossa o pavonazza. *Tingere in —. Velluto in —.*

GRANA, s.f. La costituzione molecolare d'un còrpo come si vede quand'è tagliato o troncato. *Guardate questo marmo che grana gentile, fine. À la — tròppo grossa.* § I pizzicàgnoli lo dicono anche del càcio parmigiano. *Badate che grana!* § La grana sciòlta o Le particèlle d'un còrpo separate. *Pólvere da càccia di — tròppo grossa. Tabacco da naso di — fine. Semolino di — ordinària.* § *Grana.* Nei lavori di cejèllo Le intaccature alla superfice per rènderla scabra.

GRANADÌGLIA, s.f. *(Passiflora cærùlea).* Pianta da giardino detta com. *Fiór di passione.*

GRANÀGLIA, s.f. T. oref. Òro e argènto in granèlli.

GRANÀGLIE, s.f. pl. I grani in gen. *Scarsità di —. Negoziante di granàglie.*

GRANAIO, s.m. [pl. *Granai*]. Locale per le granàglie. *— asciutto, grande, arieggiato, bèn tenuto; pièno.* § Prov. *Màggio giardinaio non èmpie il granaio.* Le piógge che fanno crescer i fiori non giovan al grano. § *Pólvere di gennaio* (la neve) *èmpie il —* o *Gennaio polveraio èmpie il —.* O *Se il gennaio fa pólvere i granai si fan di róvere.* § Paese che dà molto grano. *La Sicilia e la Sardegna speriamo che tórnino, com'èrano, granai d'Itàlia.*

GRANAIÒLO, s.m. Rivenditore di grano al minuto. *Òggi ci son molti — in piazza.*

GRANAIÒLO, agg. D'uccèlli che màngiano il grano. *Passere granaiole.*

GRANARE, intr. non com. Granire, nèl prov. *Ròba di campana, se fiorisce non grana.* Dell'eredità de' prèt che non fa prò.

GRANATA, s.f. Mazzi di saggine legati insième pe farne un arnese da spazzare le stanze. *Il bastone e i mànico della —. Granata vècchia, nòva, sciupata scémpia, dóppia.* § *— di scopa.* Quella degli spazzin di strade. § Prov. *Granata nòva spazza bèn tre giorni* La gènte di servizio i primi giorni è sèmpre attènta diligènte. § *Benedire uno col bastone* [o *col mànico della —.* Bastonarlo. § *Misuràr la —.* Delle dònne de volgo che si minàcciano di bastonarsi. § *Dipinger colla —.* Malissimo. § *Pitture, Quadro, Imbiancatur del Granata.* Bruttissime. § Non com. *Èsser di cas più che la —.* Èsser intrinseco, di famiglia. § Fig. *P gliàr la —.* Mandàr via tutti da un uffizio o sim. *S non si pìglia la —, le còse andranno sèmpre cos Ci vuol la —.* § *Puntellàr l'ùscio colla —.* Chiùde senza nessuna sicurezza. § Anche fig. § *Piglio il ba stone della —.* A gènte vile. § *Mettevan la granat alla finèstra per scongiurare le streghe.*

GRANATA, s.f. T. artigl. Proiettile di fèrro riempit di matèrie esplodenti, che viène gettato con una micci accesa. *La granata esplòde quando ci arriva la mic cia. Gettàvano le granate, e i ragazzi andàvano i piazza a strapparne la miccia.* § *Far la granata a tino.* Metter una mannella di scopa di dentro al buc del tino perchè, stinando, non vènga via la vinàccia.

GRANATÀCCIA, s.f. [pl. *Granatacce*], pegg. di Granata

GRANATAIO, s.m. [pl. *Granatai*]. Chi fa e vende l granate, da spazzare. *C'è il —, dònne! Passa il —.*

GRANATATA, s.f. Colpo dato colla granata. *Lo cacci a granatate.* § *Fare alle —.* Di dònne.

GRANATETTA - INA, dim. di Granata.

GRANATIÈRE. s.m. T. mil. Còrpo di fanteria, con diviš speciali e composto d'uomini d'alta statura. *Lo mìser ne' —. Reggimento, Compagnia de' —.* § *Essere, Parer un —.* Di persona molto alta. *Dònna che pare un —* § Scherz. anche a bambino. *Ehi, granatière!*

GRANATINA, s.f. dim. di Granata.

GRANATINO, s.m. Fascetto di scopa o di saggina usat per pulire. *Il — della màdia, dell' acquaio, del lògo cómodo.* § *Ci vuole il —.* A chi è molto sùdicio di carn e difficilmente sarà pulito. § La granata degli spazza turai. *Piuttòsto che fare un'arte di contraggènio pi glierei il —, e andrèi a raccattàr ti còncio.* § Per es *Spàzzano i bagni con un — di ramerino.* § Scher *Vezzo di granatini. Bèl granatino che dì alla cravatta*

GRANATO, p. pass. di GRANARE, V

GRAMMUFFASTRÓNZOLO, s.m. Grammaticastro (Cr.).

GRÀMOLA, s.f. T. mont. Di persona che non si cheta mai. *Siète pur che gràmola!* (P.).

GRAMOLARE, tr. Battere il ferro (T.).

GRAMOLAZZO, s.m. *Mangerèbbe le chiappe di —.* Di gran mangione (F. P.).

GRAMORE, s.m. Tristezza, Rancore (T.).

GRAMPA, s.f. Rampa (Vit. S. Gir. Burch. Cr. Camm. P.).

GRÀMPIA, s.f. T. mar. Fèrro in forma d'U allungato che conficcano in vàrie parti della nave per tenèr uniti dei pèzzi (F.).

GRAMPO, s.m. T. zool. Gèn. di delfini (L. P.).

GRAMUFFA, s.f. V. GRAMMUFFA (T.).

GRANA, s.f. *Cristo tinto in grana del suo sangue* (Fr. Giord. Cr.). § Far ogni sfòrzo in una còsa (Cecch. Cr.). § *Portare colore di —.* Vestir di pórpora (Vit. Imp. rom.). § *Dare un tuffo in — al cappèllo.* Divenir cardinale (Sold.). § Bacche del Ramno che servivano a colorare in rosso (Cit. Tip.). § *Dar la —.* Ridurre in granèlli. § *Grana.* Malattia de' maiali, che dà nell'uomo la tènia.

GRANÀCCIA e **GRANACCIATA**, s.f. Grano mescolato a òrzo, ségale, vena e sim. (Palm. T.).

GRANAGIONE, s.f. Il granire (Mag. Cult. Gh.).

GRANAGLIARE, tr. Ridurre in granàglia (Cellin. T.)

GRANAIO, agg. Di grano (Fr. Giord. Cr.).

GRANAJA, s.f. Sòrta di cicala (Salvin. T.).

GRANAJO, s.m. Cassa da grano o còsa sim. (B. Cr.)

GRANAJUOLA, s.f. Spècie d'oca (Red. T.).

GRANAJUOLO, s.m. Granaiòlo (Sacch. T.).

GRANARE, tr. Ridurre in granèlli (Gh.).

GRANARO, s.m. Granaio (Tass. Rós. T.). § Fòssa d riporci grano (Ram.).

GRANÀTA, s.f. *Granate.* Fascetti di scopa. *Granatini.* § Spècie di susina tardiva (F. P.). § Frutto d granato (Car. T.). § *Saltàr la —.* Uscire di pupilli, sotto tutèla (Alleg. Cr.). § *Stare in pèttine e in —.* A settare e Pulire la casa e le persone (T.).

GRANATÀCEE, s.f. pl. T. bot. Fam. di piante affi alle mirtàcee (T.).

GRANATÈLLO, s.m. Granatino (Biring. Gh.).

GRANATIFORME, agg. In forma di granato (T.).

GRANATIGLIA, s.f. Legname fine per impiallacciar

GRANATINA, s.f. T. liquor. Sòrta di liquore fatto co semi di melagrana (P.).

GRANATINO, s.m. Granaiòlo (Chiabr. T.). § *Granatin* **Margheritine** (Cantin. F.).

GRANATO, s.m. Per Melagrano, non com. § aggett. *Melo —, Mele —.* § Pietra preziosa rossa cupa. *Un vezzo di granati. Rubini e granati. Granato fine.* § Del vino. *Guarda che bèl —.* Più com. *Rubino.* § — *artificiale.* Vetro a imitazione del granato.

GRANATONE - ONA, accr. di Granata, da spazzare. *Tu cosi piccina spazzi con questa —?*

GRANATÙCCIA, s.f. [pl. *Granatucce*], spreg. di Granata.

GRANBÈSTIA o **GRAN BÈSTIA**, s.f. non com. Spècie di cèrvo (*Cervus alce*). § volg. *Le ugne della —.* Rimèdio a molti mali. § D'ugne lunghe. *À l'ugne della —.*

GRANCANCELLERIA, s.f. Il luogo di residènza del gran cancelliere.

GRANCANCELLIERATO, s.m. Uffizio e Grado di grancancelliere.

GRANCANCELLIÈRE e **GRAN CANCELLIÈRE**, s.m. Tit. di alta dignità. *Grancancelliére di Germinia, della Legión d'onore.*

GRANCANE o **GRAN CANE**, s.m. Tit. di signoria in Oriènte. *Angèlica era figlia del — del Catai.*

GRANCASSA e **GRAN CASSA**, s.f. Il tamburo grande delle bande musicali, delle orchèstre. *Sonàr la —.* Picchiare coi pugni. Zombare. *Pareva che sonasse la —.* § Fig. *Sonare, Batter la —.* Far la reclame. *Son famosi per....*

GRANCHIESCAMENTE, avv. non com. A granchio. *Camminare —.*

GRANCHIESCO, agg. [pl. m. *Granchieschi*], non com. Di o Da granchio. *È uno scrivere —. Progrèssi —.*

GRANCHIESSA, s.f. non com. La femm. del granchio.

GRANCHIETTO, s.m. dim. di Granchio. § Piccolo errore. *À preso qualche —.* Più com. *Granchiettino.*

GRÀNCHIO, s.m. [pl. *Granchi*]. Animale de' crostacei che vive nell'acqua o ne' boschi ùmidi. *Le bocche o Fòrbici de' granchi.* Che gli sèrvono per afferrare la prèda. § *Granchi ténori.* Messi in mòlle per rènderli più delicati. § *Granchi di mare, d'acqua dolce.* § M. prov. *Far come i —* e più com. *come i gàmberi.* Andare all'indietro. § *Camminàr per traverso come i granchi.* Di chi è ubriaco. § *Domando se tu d' i granchi. E' dice se t'à 'granchi.* A chi non si sa mòvere, è impicciato. *Gli à 'granchi.* § *Mangiàr come i —, a due bocche.* Di chi cerca far guadagni grossi, ingordi. Non com. § *Più lunàtico de' —.* Di pers. lunàtica, strana. Non com. § *I granchi vòglion mòrder le balene.* De' criticuzzi che si provano a censurare l'òpera dei grandi scrittori che non intèndono. § *Levare il — della buca colla mano d'altri.* [Più com. *la castagna dal fòco*]. Servirsi d'altri per dare a lui i rischi, a sé i vantaggi. § *Cosa che à che fare con un'altra come la luna coi —.* Che non ci à che vedere. § *Gràncchio.* Uno dei dòdici segni dello Zodiaco, Cancro. § Contrazione dolorosa dei muscoli. *Gli à preso i — nelle gambe.* § Fig. *Avere il — alla borsa* o *al borsellino* o *alla scarsèlla* o solam. *Avere il —.* Tenere stretti i denari, Spèndere mal volentièri. *Chi à il — al borsellino, non si mètta a murare.* § — *a secco.* Il restare la carne, e specialmente un dito, fra due serrature, tra sasso e sasso o sim. *À voluto chiuder l'ùscio, e gli è toccato un — a secco.* § *Prèndere un — o un — a secco.* Ingannarsi, Pigliàr un errore. *Credeva che il Carmagnòla fosse pubblicato nel '39: prendeva un... De' granchi a secco ne piglia spesso.* § Anche *Pescare un —. Chi può dire di non avér mai pescato qualche —?* § *Avere il — o il solo* Al giòco delle bocce in tre, Giocare uno contro due. § *Gràncchio.* T. legnaiòli. La penna del martello spaccata, a uso di levàr chiòdi o sim. § E Fèrro sim. conficcato sul banco, per appuntellarci il legno da piallare. § T. magnan. Ferro qualunque che abbràccia o stringe. § T. agr. L'èrpice a rombo. § T. carroz. Fèrro che guarnisce l'estremità del timone che forma come due grossi anelli per raccomandarci parte dei finimenti dei cavalli.

GRANCHIOLINO, s.m. dim. di Gràncchio. § Cartoccetti per farsi i ricci. *Granchiolini da serrare i ricci la nòtte* Più com. *Diavoletti* o *Diavolini.*

GRANCHIONE, s.m. accr. non com. da Gràncchio.

GRANCIAMBERLANO e **GRAN CIAMBERLANO**, s.m. Tit. di corte.

GRANCIPÒRRO, s.m. Grosso errore. *Gli à preso un —.*

GRANCOLLARE e **GRAN COLLARE**, s.m. Insegna cavalleresca. Massimo grado. *L'ànno fatto — dell'Annunziata.* § La persona stessa. *Deprètis è —. I grancollari èrano tutti a corte.*

GRANCONSIGLIO e **GRAN CONSÌGLIO**, s.m. T. stòr. Quello che delibera delle còse più rilevanti dello Stato. *Il — dei Dièci. Sala del —.*

GRANCORDONE e **GRAN CORDONE**. V. CORDONE. § euf. pop. Gran minchione.

GRANCROCE e **GRAN CROCE**. V. CROCE.

GRANDACCIO, pegg. non com. di Grande. *Non ti vergogni così — a non far nulla?* § Persona alta di statura, ma gòffa. § M. avv. iròn. *Alla —.* Alla maniera de' grandi, dei signori. *Trattamento alla —.*

GRANDATO, s.m. T. stòr. La dignità di grande di Spagna.

GRANDE, agg. [si tronca in *Grand'* avanti a vocale, e in *Gran* davanti a consonante. *Gran stagiondccia! Gran fòrza, Gran fveltezza, Gran fviluppo.* In generale si pospone per rilevare l'altezza, la grandezza materiale; si prepone in sènso di maraviglia, piacere, impressione, moltitùdine e sim., e in questo signif. l'aggettivo si tronca. *Possèssi grandi. Montagne grandi. Soldati grandi sono i corrazzièri. Gran possèssi. Gran montagne son quelle! Ò visto passare di gran soldati*]. Che, relativamente, à maggiòr dimensione. *Grand'albero. Grand'olmo. Grandi case, muràglie, travi. Gran giardino. Grandi strade. Due grandi libri* o *Due libri grandi. Grandi zampate. Grande zèlo.* [Se di forma piuttòsto rotonda e piena, più facilm. *Grósso. Grossa*

GRANATO, agg. Duro, Fòrte, Granito (Fàv. Ef. Dav. Cr.). § *Pomo* — [Melegranato] (Ròf.).

GRANATUZZA, s.f. pegg. di Granata (Cresc. Cr.).

GRANCÈLLA, s.f. Piccolo gàmbero di mare (F. P.).

GRANCÈVOLA, s.f. Spècie di crostàcei (Rèd. Baldin.).

GRANCHIAIO, s.m. [pl. *Granchiai*]. Pescatore e venditore di granchi (F.).

GRANCHIÈLLA, s.f. Granchiessa (T.).

GRANCHIERÈLLA, s.f. T. bot. Due spècie di convòlvoli (T.).

GRÀNCHIO, s.m. Che bèl minchione (Ditt. Cr.). § *Più scemo che i granchi fuor di luna.* Scimunito (Aret. T.). § Prov. *Cavare il — dalla buca.* Far uscire uomo o còsa dal nascondiglio (T.). § *Dov'è la gràncchia, è il —.* Di còse che non stanno disgiunte (T.). § *Èsser mòrso dal —.* Di chi è toccato dall'avarizia (Pataff. Cr.). § *Porre da banda il —.* Uscire dall'avarizia (Cecch.). § *Cavare uno di granchi.* Sgranchirlo (T.). § — *mordace.* Caucro (Vit. S. Dom.).

GRANCIA, s.f. Ùlcere delle fauci (Jac. Tòd. Cr.).

GRÀNCIA e **GRÀNGIA**, s.f. Fattoria, Casa di campagna con poderi (Targ. Lam. Gh.).

GRANCIÈRE, s.m. Il fattore delle grance (F. P.).

GRÀNCIO, s.m. Gràncchio, strumento uncinato (F.).

GRANCIRE, tr. Aggranfiare (Car. Bàrt. Cr.). Vive in qualche parte di Tosc. specialmente per Rubare (Marc. P.). § pass. GRANCITO.

GRANCITÈLLO, s.m. Vescichetta che viène in bocca a alcuni uccèlli (Olin. F.).

GRANDA, agg. f. Grande. T. cont. (P.).

GRANDATO, s.m Grado supremo. *Al — di Chièsa santa* (Bertin. Gh.).

GRANDÀVIDO, agg. comp. Avidissimo (Rèd. T.).

GRANDE, agg. [pl. f. *Grande. Querce grande* (Poliz. P.). *Grande delizie* (S. Gr.). *Grande operazioni* (Cav.). Vive nel cont. *Mani grande* (P.)]. § Provèrbi. *Gran nave, gran pensièro. A gran sole grande òcchio. Piccola fiamma non fa gran lume. Tutte le gran fac-*

gòlla]. § Alto di statura o Adulto. *S'è fatto —. È già grande.. Com'è —! Quando sarò più grande*, dicon i bambini. *Grande che pare un gigante. Figliòli grandi e piccoli.* § sostant. V. sotto. § Di piante. *Questi àlberi prima che siano — ce ne vuole.* § Di barba, capelli, lunghi, folti. *À una gran barba. Gran capelli.* [Ma non *Barba grande*, né *Capelli grandi*]. E anche *Di gran barba, Di gran capelli!* § Di fòrza. *Gran vino quello!* [non *vino —*]. *Di gran vino* indica la quantità. § *Gran gambe! Gran brâccia.* Anche *Larghe, lunghe.* § *Gran voce.* § *Lèttera grande.* Maiùscola. *Lèttere grandi e piccole. Un B grande. Qui ci vuole, ci dèvi fare un B grande.* § *Carâttere — e piccolo.* § Agg. a nome pròprio sèrve a distinguere personaggi stòrici da altri omònimi. *Napoleone il —.* Napoleone I. Il quale, secondo la tradizione popolare, rispose a un generale che gli dicev'a d'èsser più grande: *Nò, più alto.* § *Federigo il —.* § *Il gran Re*, chiàmano molti V. E. § escl. *Gran Dio! Dio grande!* § E a' nomi comuni s'aggiunge nel sign. di lòde, scherz. iròn. *Gran Cecco è quello! Gran Torèllo!* § Di condizione, stato. *Un gran prìncipe, Un gran signore, Un gran riccone.* § Prov. *Gènte grande, camìcia corta.* V. CAMÌCIA o GÈNTE. § *È persona di gran famìglia, di grande stirpe, di gran casata, di gran sangue.* § E il contr. *È un gran pòvero, un gran tribolato.* § *Un gran figliòlo stènto.* § E fig. di còse morali. *Un grand'ingegno, Un gran gènio. Ànima grande. Gran mente. Uno degli uomini più grandi. Una delle più grandi nazioni, benchè piccola di territòrio. Un gran furbo, Un gran minchione.* § *Un gran Côfimo, Un gran barbagianni, Un gran torso.* § *Gran cervèllo.* § *Gran tèsta!* § euf. *Gran tèsta di càvolo!* D'un imbecille. § *Gran coràggio, Gran còre. À un gran côre. Cicerone dimostrò gran coràggio a difèndere Rôscio Amerino.* § E iròn. *Ci vuol un gran coràggio a presentarsi ancora a lui! Gran prodezze che fa costui! Grand'uomo che è!* § *Gran vòglia che avrèi di dargli una lezione!* § *Gran fôrza, Gran lestezza, Gran bellezza, Gran svelteza, Grand'impressione, timore, stupore. Grand'errore, Grand'asineria. Gran privazioni, Gran mancanza. Il gran bisogno, capite!* § *Il gran niènte.* § E come escl. *Gran disgrâzia! Gran pèrdita!* § E di persona molto àbile nelle qualità accennate dal nome. *Un gran capitano, Un gran professore, Gran poèta, Gran pittore, Grand'artista.* § E al contr. *Gran briccone, Gran figuro, Gran pôrco! Grand'imbecille.* § E come têrmine di paragone. *Grande com'una casa, com'un monte, come il mare. Un cortile più grande d'una piazza.* § Proverbi non com. *A gran lucèrna, grôsso stoppino. Gran nave, grand'acqua.* § Meno com. *Nelle grandi acque si pigliano i pesci.* § *Gran bèstia.* V. GRANBÈSTIA. § *Il mondo è grande, c'è posto per tutti.* A chi invidia l'altrui glòria, A chi sènte nòia del vicino. E anche *Il mondo è grande, e dève bastare a tutti.* § *Grande abisso.* Di gran differènze di pensièri, di natura. *Un — abisso fra loro due; fra queste e quelle idèe.* § Grado o titolo. *Gran maestro dell'òrdine, Gran cane, Gran cordone, Grand'Oriènte, Gran sacerdòte.* § *Gran croce.* § E la persona insignita. *Ora pàssano le gran croci.* § T. stòr. *Gran siniscalco.* § Di luoghi. *Gran Càiro, Gran San Bernardo. Il grand'Oceàno. Il Gran Sasso d'Itàlia. Il Teatro grande*, come titolo [non *il gran teatro* che avrèbbe sign. morale]. § Per importanza, singolarità. *Il più gran mèrito d'un uomo è d'èsser benèfico. Il più gran vanto d'un soldato è d'avér fatt il suo dovere.* § *I due gran quadri*, significherèbbe i valore artistico, *I due quadri grandi*, la grandezz materiale. § *Gran giorni che son questi! che furo quelli!* Di glòria, o di dolore, o di paura, ègomento. Così *Un gran giorno, Un gran mese.* § *Gran tempo* Molto. *Passò gran tèmpo prima che lo rivedessi.* Cos *Son passati di grand'anni d'allora in pòi.* § T. letter *À gran giornate. A grandissime giornate.* Camminand quanto più si può in un giorno. § T. eccl. *Il gra giorno.* Del giudìzio universale. § Quantità, Nùmer *Non c'è gran libri in quella bibliotèca. Ci à avuto gran gènte per casa.* Iròn. spreg. *Gran concorso. Gra parènti à d'intorno. Un grande scrivacchiare, un gra dire, un gran ridere. Grand' applàusi. Gran fisch Gran bòtte.* § *Grand'intrôiti, Grand'incasso.* § *Gra d'inviti.* § *Gran côsa. L'è una gran côsa! Gran fatt Gran ragione. Non vi paga, per la gran ragione ch non ne à.* § *Gran che. Gran côsa. Ne fanno un gra che! Gran che avér fatto un sonetto, e un sonetto ch non è un gran che! Si crede un gran che.* § *Gran vit* Bèlla vita signorile. *Gran vita facévano.* § *À grand'im portanza, grand'utilità.* § *Si dà grand'importanza.* Abbondante, di raccòlte, gèneri. *Gran castagne qu st'anno. Gran vino.* § D'intensità. *Gran fèbbre. Gra freddo. Gran vènto, piòggia. Gran male. Gran mis ria. Grand'impicci. Granràbbia. Gran chiasso. Gra d'offesa.* § *Nel più gran vèrno.* Quand'è più freddo. *Messa —.* Quella cantata. § *Far —.* Di lènte o sìm. ch ingrandisce. *Da questa parte il binòccolo fa grand* § Col *Di. S'è buttato via di gran quattrini. S'è sciupat di gran rôba. C'è voluto di gran fatica.* § Coll'artì con idèa rinforzativa. *La gran paura che à. À la gra vòglia di ruzzare, di pigliàr marito, di ridere. L gran seccature!* § Di conviti, fèste e sìm. Di gran lusso sfarzo, brio. *Gran fèsta di ballo. Òggi gran pranz Gran cena. Gran fèsta.* § Del formato d'un libro. *Libr grande, in sèsto grande*, divèrso da *gran libro*, che tutt'e due i sign. § *Il Consiglio grande* o il *Gran Co siglio.* V. GRANCONSÌGLIO. § M. avv. *In grande.* In gra proporzioni. *Cómprano, Negòziano in —. Fanno cose in —. Coltivazione in —. Casa in —. Ritratto i — a òlio. Modèllo, Disegno in —.* § *Guardàr le cos in —.* Nel complèsso, senza gretterie, meschinità, pa ticolarità pedantesche; s'intènde di politica. § Famos *Il gran còrno d'Orlando. Gran nomi che rinnovàron la fama d'Itàlia.* § sostant. T. ferrov. *Alla grand* sottint. *Velocità.* Dei trèni. Contr. *alla piccola. Ma dare, Spedire alla —.* Di pers., *Col dirètto* se non è irò

GRANDE, s.m. Di pers. Adulto. *Questo ragazzo à pi gusto d'andàr co' grandi che cogli altri ragazzi. Parl com'un —.* § Scherz. o iròn. *Màngia com'un grande* Di persona che màngia molto e avidamente. *I gran vanno rispettati.* § Prov. *Quando il pìccolo parla, grande à parlato.* Perché i ragazzi ripètono quel ch sèntono dire. § *La classe, La camerata dei grandi.* N collègi. § Uomo illustre. *L'età avanti alla nòstra un'età d'uomini —.* § E assol. *Quel —.* La person illustre di cui si parla. *Quel — che mostrò a' nemi come si difènde la pâtria.* § Le persone più influèn per ricchezza, autorità; ma à dell'iròn. *Gli piace star coi grandi. Bàzzica coi —. I — del mondo.*

---

cènde si fanno di pôca côsa. Grande e grôssa mi fàccia Dio che bianca e rossa mi farò io. Delle dònne che si danno il belletto. *Abbi piuttôsto il pìccolo per amìco che il — per nemico.* § *Capelli —* [lunghi] (SS. PP. T.). *Barba —* (Teiorett.). § *Guàrdie —* [molte]. *Fare guardia —* [gran guàrdia] (Guicc.). § *Gran cena.* Quella degli Apòstoli (D. Cr.). § Di fiume cresciuto, grôsso (Marc. Pòl.). § *Essendo — ora da mangiare* [Essèndo l'ora di] (S. Gr.). § *— il lètto* [lungo] (Bib. T.). § *Giorni, Nòtti —* [lunghe] (B. Fr. Giord.). § *Grande opinione* [vària, diversa] (T.). § *A gran dì.* D'estate. § *Di — etade, età* [avanzata] (Liv. Rèd.). § *La Madònn —.* Del 15 d'agosto (T.). § *Èsser — con uno.* Tenu in gran conto da quello (B.). § *Èsser — prèsso un* Potere sull'ànimo suo (A.). § *Èsser d'ànimo o Ave ànimo — contro uno.* Èssergli nemico (G. V.). § *Mostr —* [Far]. De' vetri che ingrandiscono gli oggètti (B narr. Cical. Lamb. P.). § *— di sangue.* Di gran sang (Lanc.). § T. pist. E con iron. o spreg. il pòp. *Gro d'olmo!* per *Grand'òmo!* (P.). § *Gran vita.* Asp Penitènte (SS. PP.). § *Gran fatto.* Fòrte, Focosame (Pecor.). § *— mercè.* Mòdo di ringraziare (Gèll.). § *V*

banchièri sono i — del sècolo. Che burbanza danno questi — coi pòveri diàvoli! § Prov. *Non si sènton le campane piccole quando sònano le grandi.* § Tit. di nobiltà. *Grande di Spagna.* § *Pure un grande di Spagna!* D'uno spaccone, d'un borioso. § T. stòr. Nella rep. fior. contrapp. a popolo. *I grandi fùrono esclusi dagli uffici.* § *Fare il —.* Ostentàr ricchezze. Mostrarsi da più che uno non è. *Non far tanto il — ché il più corto resta da piedi.* § Così *Mettersi sul —.* A fare il lusso. *Per qualche migliaio di lire che guadagna à sentito il bisogno di...!* § *Star sul —.* Far il superbo. § M. avv. *Alla —.* Come i gran signori. *Spènde. Mangia alla —.* § Con alterigia. *Non saluta più: fa alla —.* § *Il —.* La grandezza, nel sign. di magnifico, maestoso. *Nell'architettura antica ci si vede il grande, in questi colossi borghesi ci si vede il meschino e il triviale.* § avverb. *Grande.* Molto. *È un gran buon libro.* § E preposto a' peggiorativi accresce efficàcia. *È un gran furbàccio, un gran ragazzàccio.*

GRANDEGGIARE, intr. [ind. *Grandéggio, Grandeggi*]. Apparire, Èsser grande sopra gli altri o le altre còse. *Torre che grandéggia su tutte le case. Uomo che grandéggia nella sua generazione.* § Più com. Mostràr grandigia. *Come grandéggiano! Non importa che grandeggiate tanto.* § p. pr. e agg. GRANDEGGIANTE. *Palazzi, Statura —.*

GRAND'ELEMOSINIÈRE. V. ELEMOSINIÈRE.

GRANDEMENTE, avv. da Grande, Molto. *Dubitare, Importare, Apprezzare —. Onorato —.* § *Vituperare —.*

GRANDETTINO, dim. di Grandetto, specialmente di bambini. *Ora è grandettina, e aiuta la mamma.* § Di còsa. *Fàteglieli un po' grandettini questi stivali che non gli stringano il piède.*

GRANDETTO, dim. di Grande, Piuttòsto grande. *Ànno un figliòlo —.* § *Un òrto — abbastanza. Un podere — che gli rènde per vivere.*

GRANDEZZA, s.f. astr. di Grande. L'èsser grande. *La — d'una casa, d'una piazza, d'un podere. Misurare la — d'un'area, d'un insetto col microscòpio, d'una gòcciola d'acqua, d'una latitùdine, d'una montagna. Àlberi, Vasi, Statue di più —. Di — al naturale. Lètti, Vestiari, Scarpe di tutte le —. Di mediòcre, mezzana —.* § *— della statura.* § *Stella di prima —.* § *Panno inglese, seconda —.* § Fig. Della condizione, stato, ànimo, contrapp. a *Piccolezza, Meschinità. Confronteresti la — delle sue idèe, de' suoi argomenti con queste futilità?* § *La — del male.* § *La — dell'ànimo suo. Con — d'ànimo.* § E assol. *L'antica — di Roma. Emulare, Sognare, Desiderare la — antica.* § *Nella sua — e magnanimità.* § *— morale d'un uomo.* › pl. *Grandezze.* Iròn. spreg. Fasto specialmente ostentato. *A me non piacciono tante —. Sta sulle —. Grandezzate* è più spreg. § *Grandezza.* T. mat. Quantità. *Fra le quattro — si trovi l'eguaglianza.* § Quantità geometrica. *Lunghezza, larghezza e altezza necessàrie tutte per determinare l'intera — d'un còrpo.* § *Vostra, Sua —.* Tit. dato alle persone d'alto grado in Spagna e in Inghilterra.

GRANDEZZATA, s.f. V. GRANDEZZA. *Quante —! Lo fanno per —.*

GRANDICÈLLO - ÈLLA, dim. vezz. di Grande. Piuttòsto grande. § Di ragazzo o bambina che comincia a èssere abbastanza grande. *À un figliòlo —. Ora sèi grandicèllo.* § Di còse. *Grandetto, Grandettino.*

GRANDICINO, dim. vezz. di Grande. Di bambini. *Bimbetta grandicina assai.*

GRANDIFLORA, agg. T. bot. Di corólla che diviène più grande delle altre dello stesso gènere.

GRANDIGIA, s.f. Voglia di mostrarsi grande. Il far grandezzate. *Quanta —! Fa tutto per —. Per grandigia indorava gli zòccoli a' cavalli!*

GRANDIGLIONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. non com. di Grandiglione. — *che non à vòglia di far nulla.*

GRANDIGLIONE - ONA, s.m. e f. spreg. Giovine, Ragazza grande e gròssa, ma di critèrio non in proporzione *Grandigliona che fa ancora il chiasso come i bambini. Grandiglione che non è ancora sicuro dell'ortografia.*

GRANDILOQUÈNTE, agg lett. Che à grandiloquènza.

GRANDILOQUÈNZA, s.f. lett. Eloquènza elevata.

GRANDINARE, intr. [ind. *Grandino*]. Venir giù la grandine. *Se grandina ora, addio uva.* § Per sim. *Grandinavano sassi, palle.* § *Non grandinare sopra dei bèni, denari.* Èsser sicuri. *À una rèndita di centomila lire, e non ci grandina sopra.*

GRANDINATA, s.f. Una forte caduta di grandine. *Una — d'un'ora che à rovinato tutti i vigneti. À fatto una —.* § Fig. *Una — di palle, di sassi, d'insulti, di parole, di bòtte.* § Dilapidazione. *Il piovere di tanti cèrberi in quella amministrazione è stata una vera —.*

GRANDINE, s.f. [tronc. poet. in *Grandin*]. Acqua gelata nell'ària che cade in granèlli o pezzetti più o meno gròssi. — *gròssa, fitta, fòrte. Chicco di —. Venivano pezzi di grandine come noci. Grandine raccòlta in masse. Uno strato di — che ci pareva nevicato. Nel podere con quest'uva speriamo che non ci dia la —. C'è battuta la —.* § *La — è astiosa.* Batte ora qui ora là. § Prov. *La — non fa carestia.* Perché viène a posti. § Per sim. *Le palle venivano come —. Una — di pièttre, di sassi.* § Fig. *— d'ingiùrie, di villanie.* § *Èsserci, Bùttarci la —.* In una casa dove molti tirino a finire, a sperperare. *A quel rinfresco c'èra molta ròba; ma in un momento ci batté la —.* § *Pare che ci sia data* [o *battuta*] *la —.* D'un paese, giardino o altro dove c'è i segnali d'una gran devastazione. § *Fa più guasto che la —.* Di ragazzi malestrosi, Di persone che non sanno fare, e sciupano dove metton le mani. § *Grandine.* Sòrta di pasta da minèstra sim. alla grandine.

GRANDININA, s.f. dim. Grandine, pasta da minèstra.

GRANDINO, dim. vezz. di Grande. Piuttòsto grande, accenna a superfluo. *Gli avete fatto questo vestito un po' grandino.* § Di ragazzi. *Ora che sèi grandino è tèmpo che tu metta giudizio.*

GRANDIOSAMENTE, avv. da Grandioso. *Si tratta grandiosamente.*

GRANDIOSISSIMO, agg. sup. di Grandioso.

—. Gagliardi (Cit. Tip.). § *— mercato.* Gran ribasso (B. Jac. Tòd.). § sost. *Fare del —* [il] (Serc. P. Bèrn.). § T. Montale. *Gran òdio* [Grand'] (Ner. P.).

GRANDE, avv. Fòrte. *Si — in quella casa diède* (B. Cr.). *Cadere a tèrra si —* (Tàv. Rit.). § *— sano* (Guitt.).

GRANDEMENTE, avv. Con grandezza d'ànimo. *Parlare —* (Teț. Br. Cr.). § Riccamente. *Fece — apparecchiare* (Nov. ant.). § *— salariato* [Più straordinariamente] (B.). § Nobilmente. *Ammogliarti —.* § Valorosamente. § In maniera grandiosa (St. Pist.).

GRANDEZZA, s.f. Grossezza. *Una bòtta di meravigliosa —* (B.). § *Dare — a uno.* Réndergli omàggio (Bib.). § *Entrare in grandezze.* Crescer di grado (Sass.).

GRANDEZZATO, s.m. Grandigia (Bellin. T.).

GRANDEZZOSO, agg. Che vuol far il grande (T.).

GRANDIA, s.f. Grandezza (Cr.).

GRANDÌARE, tr. Ingrandire, Magnificare (Rim. ant. T.).

GRANDICCIONE - ONA, agg. e sost. Grandiglione - ona (Teatr. Scolt. Gh.).

GRANDICCIUOLO, agg. Grandicèllo (Vit. Cr. Cr.).

GRANDÌGLIA, s.f. Collare alla spagnòla (Gir. Leop.).

GRANDÌLOQUO, agg. iròn. Grandiloquente (T.).

GRANDINA, s.f. Grandine (Cav. T.).

GRANDINARE, tr. — *le pene* (Allegr. Lamb. P.).

GRANDINATA, s.f. Prov. *Pranzo di parata, vedi grandinata.*

GRANDINATO, agg. Tempestato di màcchie (Bart. T.).

GRANDINE, s.f. Prov. *La — è caduta in sul far la ricòlta.* È venuto il danno sul più bèllo (Cr.). § Tumoretto delle palpèbre (Rèd. Cr.).

GRANDINOSO, agg. Di grandine, Pièno di grandine (Chiabr. Marchett. Car. Gh.).

GRANDIOSITÀ, s.f. astr. di Grandioso. — *d'una fèsta, d'uno spettàcolo, d'un edifizio. Règia —. Grandiosità splèndida, senza pari.* § — *spilòrcia.* Mista a spilorceria.

GRANDIOSO, agg. Che à del grande, imponènte. *Palazzo, Galleria —. La grandiosa facciata del Duomo.* § *Spettàcolo, Òpera —. Grandiose imboscate. Il Mangòtti prepara un ballo —.* § *Pensièri, Idèe —.* § Di pers. Che è grande nelle sue còse, nelle spese, cercando più che altro l'effètto; o vantàndosi di spese esagerate. *À fmènia d'apparire —. È sempre grandiosa. Mèglio grandi che grandiosi.* § sostant *Fa il —. À del —. Architètto a cui piaceva il grandioso.*

GRANDISONANTE, agg. iròn. non com. Che à molta risonanza affettata. *Periodi —. Grandisonanti promesse.*

GRANDÌSSIMO, sup. di Grande. *Grandissime mutazioni, promesse, fèste, dolori.*

GRANDONE, s.m. accr. di Grande.

GRANDORIÈNTE, s.m. Grado insigne nella Società dei frammassoni.

GRANDÒTTO, agg. Piuttòsto grande. *Ragazzi ora —.*

GRANDUCÀ, s.m. [pl. *Granduchi*]. Tit. di sovranità. *I granduchi di Toscana. I serenìssimi —.* § I principi prefuntivi al tròno della Casa di Rùssia. § Fam. *Come disse il Pitti al grandùca: Uh, m'intasca! il palazzo è mio e Firènze è tua.* A chi ci risponde: *Uh!* in còse che desideriamo di sapere precise. § Non com. *Non dirèbbe a un granduca: Tirati in là!* Di pers. altèra.

GRANDUCALE, agg. Di granduca, Del granduca. *Stèmma, Govèrno, Decreti —.*

GRANDUCATO, s.m. Stato soggètto a granduca. E Tit. di sovranità. *Arrivò al —. Chièse e ottènne il —. Aspirava al —. Il — di Baden.*

GRANDUCHESSA, s.f. La mòglie del granduca o Sovrana con questo titolo.

GRANDUCHESSINA, s.f. dim. di Granduchessa. Figlia del granduca. O Granduchessa giòvine.

GRANDUCHINO, s.m. dim. di Granduca, è iròn. Figlio del granduca.

GRANELLESCHI, s.m. pl. T. stòr. Tit. d'un'accadèmia veneziana fondata dai fratèlli Gozzi; il cui presidènte èra uno scemo che chiamavan *Granellone.*

GRANELLETTO - INO, dim. di Granèllo. Fig. *Non c'è un — di zùcchero in tutta la casa. Non un — di giudizio.*

GRANÈLLO, s.m. [pl. *Granèlli* e *Granélla*]. Il seme delle biade che sèrve anche per alimento. *Spighe con pòchi granèlli. Granèlla bèlle, mature. Battèndo il grano, schizzano le —. Le — dell'òrzo, del panico.* Del grano, più com. *Chicco.* § Prov. *A granèllo, a granèllo s'èmpie lo staio.* Col pòco si fa il molto. § *Granèlla.* Cereali in gènere. Non com. § *— di pepe, di ginepro.* § *Granèlli d'uva. À mangiato le granèlla e à dato a lui il raspo.* § Il seme dell'uva, più com. *Vinacciòlo.* § *Granèlli* [e non *Granélla*]. I testicoli di alcuni animali, a uso vivanda. *I — del galletto. Frittura di —.* § Piccola parte d'una còsa sbriciolata. *I — della pólvere da càccia.* § Fig. *Non è un — di critèrio, di bòna vòglia.*

GRANELLONE, s.m. T. stòr. letter. V. GRANELLESCHI.

GRANELLOSITÀ, s.f. astr. di Granelloso.

GRANELLOSO, agg. Di còrpo che si mostra come f mato da piccoli granèlli. *Marmo, Fèrro —. Càcio pa migiano —.* § O di còrpo sbriciolato che mostri i g nelli che lo componévano. *Tabacco, Calcina —.* § pòrco. V. PANICATO. § *Terreno —.* Il sabbione.

GRANELLÙCCIO, s.m. dim. spreg. di Granèllo.

GRANFARRO, s.m. Farro.

GRANFATTO, avverb. letter. Gran che. *Non è — libe*

GRÀNFIA, s.f. e volg. *Rinfia.* Artiglio. *Il gatto il tòpo tra le grànfie.* § Fig. *Èssere, Cascare tra le dà qualcuno.* In suo potere. *È cascata, pòvera figliò in bòne grànfie!* § *Se mi càpiti nelle —!* Come mini cia. § *È cascato, Cascherà nelle grànfie degli str zini. I pròdighi finiscon sèmpre nelle....* § *Grànfie.* branche di cèrti pesci come i granchi, le sèppie.

GRANFIÀCCIA, s.f. [pl. *Granfiacce*], pegg. di *Grànf*

GRANFIARE, tr. non com. [ind. *Grànfio, Granfi*]. AGGRANFIARE.

GRANFIATA, s.f. Colpo colla grànfia, Il segno che rèsta o L'effètto. *Gli diède una —. Con una — pr il tòpo.* § *Questa fu una —. Gli c'è rimasta la —.* com. in questo *Graffiatura.* § Quanto si può agguanta colle mani. *Prese una — di fògli.* Più specialmente ròba rubata. § Fig. Offesa. Più com. *Graffiata.*

GRANFIATINA, s.f. dim. di Granfiata.

GRANGIALLO, s.m. non com. Granturco.

GRANGUÀRDIA, s.f. Il posto o I soldati della guàrd principale in una fortezza o città. *Vanno alla —.*

GRANÌFERO, agg. non com. Di terreno che produ molto grano.

GRANIGIONE, s.f. Il granire dei frutti, delle pian *Spighe non arrivate alla —.*

GRANINO, s.m. T. pirotèkn. Pólvere pirica finissim

GRANIRE, intr. [ind. *Granisco, Granisci, Granis* rem. *Granìi*]. Delle piante che pòssono sviluppare seme, i granèlli, il frutto. *Queste spighe se non viè un po' d'acqua non graniscono. Indùgiano a — nàndolo granisce prèsto, la saggina tardi.* § *Me sènto —.* Me la sènto venire addòsso; digrazie, bò e sim. § *— i dènti.* Dei bambini. Quando il dènte c mìncia a formarsi nella gengiva. Non com. § T. m *— il trillo, la nòta* o *le nòte, le scale, i gruppetti, suono.* Distinguerli e compirli nettamente. § tr. T. e m. Dar la grana. V. GRANA. § pass. e agg. GRANI *Pine, Spighe granite. Dènti, Nòte, Trillo —.* § *Pop —.* Di ragazza, Zeppe. § Di pers. Grassòccia e sòda. *Cè bèi ragazzi —.* § E specialm. di dònna con forme p nunciate. § avverb. *Come sòna —!* Non com.

GRANITA, s.f. Spècie di gelato granelloso e più sciò del sorbetto. *Dàtemi una —.* Anche *Gramolata.*

GRANÌTICO, agg. [pl. m. *Granitici*]. T. scient. Granito. Di natura del granito. *Ròcce, Terreno gra tico e schistoso.* § Non com. Fatto di granito. *Pie stallo —.* § Più com. per Duraturo, Etèrno. *Monume —.* § Fig. *La sua fama è fondamento —.*

GRANITIFORME, agg. T. scient. Con apparènza granito. *Marmo —.*

GRANDIOSITADE, GRANDIOSITATE, s.f. Grandiosità.

GRANDIRE, tr. Far più grande (Dant. Maian. T.).

GRANDISONANTE, agg. in sign. buono (Gòr. T.).

GRANDÌSONO, agg. Grandisonante (T.).

GRANDÌSSIMO, sup. di Grande. Diligentìssimo (T.). § V. GRANDE.

GRANDÌZIA, s.f. Grandezza, Grandigia (Rim. ant.).

GRANDO, s.f. Grandine (D. T. Jac. Tòd. Gh. P.).

GRANDONÀCCIO, s.m. Uomo grande e grosso (Bàrt.).

GRANDORE, s.m. Grandezza (Tesorett. T.).

GRANE, s.m. T. Versil. Grano (F. P.).

GRANÈLLA, s.f. Granèllo (Fr. Giord. T.).

GRANELLARE, intr. o tr. T. Versil. Raggranellare le ulive rimaste nella raccoglitura (Giul. T.). § Ridurre in granèlli. § Cucinare in particolàr mòdo i granèlli di castrato, ecc. (F.).

GRANELLERIA, s.f. Corbelleria, Sciocchezza (Maga

GRANELLETTA, s.f. dim. di Granèlla. Per simil. P lottolina di metallo fuso sim. a granèlla (Cellin. T.)

GRANELLINO, s.m. Sòrta d'albero indiano (F.).

GRANELLO, s.m. Fiore, del vino (Palm. T.). § F Minchione (Sacch. Cr. Saccènt. P.).

GRANELLUZZO, s.m. Granellùccio (Cellin. T.).

GRANETTA e GRANETTO, s.f. e m. Granèllo (T.).

GRANFA, s.f. T. legnaiòl. Grànchio (Cresc. T.).

GRANFATTO, avverb. — *fia?* Sia possibile? (Cecc

GRÀNGIA, s.f. V. GRÀNCIA (T.).

GRANGIALLO, s.m. T. bot. Ranùncolo orientale (

GRANIMENTO, s.m. Granigione (Fr. Giord. Cr.).

GRANITÈLLA e GRANITÈLLO, s.f. e m. Sòrta di piè tinta di minutissime macchie bianche livide e n smòrte (T.).

GRANITO, part. pass. e agg. V. GRANIRE.

GRANITO, s.m. Ròccia d' origine ignea, composta di ...spato, mica e quarzo. — *comune, ordinàrio* o *grigio, rosso* o *rôfa* o *orientale d'Egitto; a grana grôssa, piccola; di Còrsica, di Bavèno. Il — ricòpre ancora in parte del nòstro glôbo. Colonne, Obelischi di —. Fondamenti di —.* Fôrti. Anche fig. § *Uomini di granmi.* § *Tèsta di —.* Tenace; *di legno* sarèbbe dura in un altro sènso. § T. imbianch. *Fondo —, Zôccolo —.* Spruzzato in mòdo che simuli il granito.

GRANITOIO, s.m. [pl. *Granitoi*]. T. cesell. Ceslèllo che serve per dar la grana.

GRANITONE, s.m. Spècie di granito di grôssa grana, per lavori ordinari.

GRANITORE, s.m. T. oréf. L'operaio che dà la grana.

GRANITOSO, agg. T. min. *Fôrfido —.* Che à elementi di granito.

GRANITURA, s.f. Lo stesso che *Granigione.* § T. ...f. Operazione del granire. § L'orlo un po' rilevato d'alcune monete. *Il circolo della — delle monete.*

GRANÌVORO, agg. T. zool. D' uccelli che si pàscono di grani.

GRAN LAMA. V. LAMA.

GRANMAESTRATO, s.m. Tit. e Ufficio di granmaestro.

GRANMAESTRO, s.m. Dignità suprèma in alcuni òrdini cavallereschi. — *dell'òrdine dell'Àquila nera.* § — *di cerimònie.* A Corte. § scherz. A persona cerimoniosa. *Granmi di qui quel...* § — *de' tribolati, degli spiantati.* Un miserabile. § — *della pedanteria, dell'ozio, de' cervelli, de' mentecatti.*

GRANMERCÉ e **GRAN MERCÉ**. T. lett. iròn. che vale E ringraziare Dio, E ringraziare. *Ti sacchéggiano, si ...vòno di te, e gran mercé se non ti dicono bestia, se non fanno di pèggio.*

GRAN MÒGOL. V. MÒGOL.

GRANO, s.m. La migliore spècie de' cereali che sèrve generalmente a fare il pane. Varietà: — *grôsso, duro* [o *granduro*], *marzòlo, mazzòcchio, restone, calbigia,* e più com. *gentile; civitèlla* o *cicalino; varanese bianco, rosso; d'Odessa, di Califòrnia, di Polònia, di Spagna, di Barberia.* § — *da pàglia, erbato, mischio, segalato* (misto di ségale), *vecciato* (di vecce). § *Spighe, fusto, stante del —. Rèste, Camerèlle del —. — in cesti, in ...rba; sfarfallato.* § *Èrbe che sòffocano il —.* § *Aspettare il — nôvo. Chicchi di —.* § *L'ôcchio del —.* Il punto del chicco da cui germôglia. § *Una nave, un ...rico, un sacco, una sôma, un mòggio di —. Pane di — gentile. Pasta di gran duro.* § *Seminare, Pulire, Segnare, Legare, Battere, Abbicare, Macinare il —. Tempi con bèi —. Ci son di bèi —. Si vede di gran lèi —.* § Prov. *Per Sant' Urbano* (25 màggio) *il frumento è fatto —.* È granito. § *Fôssa* o *Buca del —.* Granaio scavato sotto tèrra, e specialmente nel tufo. § *Mercante di —. Negoziante di —, in —.* § Prov. *Chi ha il — non à le sacca* e *Chi à le sacca non à il —.* A tutti manca qualche còsa, e spèsso il bène va a chi non ne sa ùsare. Così *Il — va a chi non à sacca.* § *Cercare, miglior pane che di —.* Di chi non si contènta del giusto. § *— pèsto fa bòn cesto.* Il grano pestato nei ...mpi accestisce mèglio. § Fig. A mangiàr pane non se ne può che risentir vantaggi. § *In campo stracco, di — nasce lôglio.* Dove mancano le fôrze naturali se non si supplisce coll'arte si buttan via le fatiche. § Prov. *Mangiare il — in erba.* V. ÈRBA. § *Ogni — à la sua sémola.* Non c'è bène schiètto, senza mistura di male. § *Ogni uccèllo conosce il —.* Il buono piace e lo conòscono tutti. § *Gran farro.* V. FARRO. § *Gran turco.* V. GRANTURCO. § *Gran siciliano.* Lo stesso che *Granturco.* § T. chim. *Àlcool di —.* Spirito che si ricava dalle granàglie. § *Grano.* Granèllo, Chicco. *Un — di miglio.* § Particèlle di còrpi agglomerati. *Un — di rena, di pôlvere da schiòppo.* § *Grano.* T. oréf. e armatôli. Pezzettino di metallo, d'òro o d'acciaio che si mette ne' buchi per restringerli. § T. oréf. e farmac. *Grano.* Unità di peso. *Un — d'òro, di chinino.* § Fig. Una minima quantità. *Non à un — di critèrio, di sènso comune, d'ingegno, di cultura.* § Un pochino. *Un grano d'impostura, d'ipocrisia.*

GRANÒCCHIA, s.f. pop. Ranòcchia.

GRANOCCHIAIA, s.f. Spècie di ígarza che màngia i ranòcchi. § Granocchiaio.

GRANOCCHIAIO, s.m. [pl. *Granocchiai*]. Terreno paludoso, da ranòcchi. *Tèrre che son tanti —.*

GRANOCCHIÈLLA, s.f. Spècie di rana che sta sugli àlberi.

GRANÒCCHIO, s.m. pop. Ranòcchio

GRANONE, s.m. T. a. e m. T. dei battilòro. Filo d'òro, a élica, e in pezzettini che s'infila come le pèrle e si cuce sui ricami. § Per Granturco, non com.

GRANPRIORE e **GRAN PRIORE**, s.m. Tit. e Dignità d'alcuni òrdini cavallereschi. Femm. *Granpriora.*

GRANSACERDÒTE, s.m. T. stòr. Il primo sacerdòte nella gerarchia specialm. ebràica.

GRANSIGNORE, s.m. non com. Gran sultano.

GRAN SULTANO, s.m. L'imperatore dei Turchi

GRAN TURCO, s.m. scherz. Gran sultano, Il govèrno ottomano. *Provincie soggètte al —.*

GRANTURCO, s.m. [pl. *Granturchi*]. Spècie di grano che fa una pianta di gambo grôsso con pannòcchie ravvôlte in cartòcci. *Seminare, Coltivare il —. I gambi, Le fôglie, La barba, Le pannòcchie, I chicchi del —. I — se non piòve patiscono. Farinata, Polènda di —. Non si nutriscono che di —.* § escl. scherz. *Acqua, signore, che il granturco patisce!*

GRANULARE, agg. T. scient. Granuloso.

GRANULARE, tr. T. a. e m. [ind. *Gràngulo*]. Ridurre in granèlli. — *un metallo.* § p. pass. e agg. GRANULATO.

GRANULATOIO, s.m. [pl. *Granulatoi*]. T. a. e m. Il luogo dove si granulano i metalli. § Il vàglio che vi si adòpra.

GRANULAZIONE, s.f. T. a. e m. Il granulare. — *del metallo, della pôlvere da schiòppo.* § T. med. — *cellulose, vascolari, fibrose delle piaghe, degli ascèssi,* ecc. Ogni piccola sporgènza di tessuto che pigli aspètto di forma granulosa.

GRANULOSO, agg. Di sostanze che ànno aspètto di granèlli. *Sostanza, Nevischio, Ghiaccio —.*

GRANVISÌR e **GRANVISIRE**, s.m. Il primo ministro del gransultano. § *Gli par d'esser un —.* A una persona piéna d'albagia.

GRANITO, s.m. Forma che si dà per la granitura (Cellin. T.). § Granitoio (Cellin. P.).

GRANMAESTRO, s.m. Uomo dòtto (Fir. Cr.).

GRANMERCÉ e **GRAN MERCÉ** e **GRANDÌSSIMA MERCÉ**, ...art. Grazie! (B. Pecor. Morg. Mach. Cr.). § Anche sost.

GRANNE, agg. Grande (Fram. St. Rom. Jac. Tôd. Cr. Lim. ant.).

GRANO, s.m. [tronc. in *Gran* al pl. (Fièr. P.); pl. f. *...ràonora* (Cresc. Cr.)]. Varietà: — *a grâppoli* [mazzòcchio], *andriòlo, carofèlla, biondèlla, di tre mesi* o *marzolino* [marzòlo]. § — *saracèno.* Granturco. § — *di Tartaria* (Polygonum fagopyrum). § *Falsare il — nella misura.* Frodare nel misurare il grano (Fior. S. Fr.). § *Forrâncio* o *Fiôr di —.* Spècie d'èrba che si trôva tra il grano. § T. mil. Massa di rame entro la quale si apre il focone del pèzzo (T.). § *A grano a grano.* Un grano dopo l'altro (F.).

GRANOSO, agg. Pièno di granèlla, Bèn granito (Cresc. Cr. A.). § Granito granelloso (T.).

GRANOSPRONE, s.m. T. bot. Degenerazione del granèllo d'alcune graminàcee e specialm. della ségala, per un fungo microscòpico (T.).

GRANSACERDOTALE, agg. da Gransacerdòte (T.).

GRANSACERDÒZIO, s.m. La dignità e l'uffizio di gransacerdòte (T.).

GRANSIGNORILE, agg. Di gransignore (T.).

GRANTE, agg. Grande (Gli ant. Nann. F.).

GRANTÙRCOLO e **GRANTURCULE**, s.m. Gambo, fôglie

GRAPPA, s.f. Pèzzo di fèrro ripiegato ai due capi per collegare pièttre o affissi. *Senza qualche grappa queste bòzze non si règgono.* § Segno gràfico che accenna all'unione d'articoli o paràgrafi: è fatto come due èsse messe a rovèscio una sopra l'altra. *Queste specificazioni vanno sotto la medèfima grappa.*

GRAPPA, s.f. Sòrta d'acquavite fine. *Grappa vera. Vera grappa di Piemonte.*

GRAPPINO, s.m. T. mil. *Grappini da bomba.* Ganci che sèrvono a trasportare e a metter le bombe nel mortaio. § T. mar. Sòrta d'àncora a quattro marre.

GRAPPOLETTO - INO, dim. di Gràppolo. *Si vedon già di bèi — maturi. Qualche grappolino.*

GRÀPPOLO, s.m. Il frutto della vite e precifamente Ogni tràlcio o gambo della vite copèrto d'uva. *Il — s'assottiglia, e prènde forma di cuore. Vite che fa di bèi —, copèrte di gràppoli. Stacca un —. Il — senza l'uva si chiama Raspo, con pòca uva Raspòllo; una parte del gràppolo, Racimolo. Un — d'agrèsto. Dalla Têrra Promessa un — lo portavan in due. Attaccare, Serbare i —.* § Anche d'altre piante. *Tamarindo in gràppoli.* § Per sim. *Uno sciame d'api che formava per dria tanti gràppoli.*

GRAPPOLONE, accr. di Gràppolo.

GRAPPOLÙCCIO, spreg. di Gràppolo.

GRASCE, s.f. pl. Tutte le còse in generale necessàrie al vitto. *Piazza, Mercato pièno di grasce. La Piazza delle Grasce.* § *La Gràscia.* T. stòr. Il magistrato.

GRASCETA, s.f. Luogo grasso di pastura. Più com. *Pasciona.*

GRASCIÈRE e **GRASCÈRE**, s.m. Impiegato del Municipio addetto all'efame, alla vigilanza delle grasce, per igiène pùbblica. *Il — è vietato la véndita di quelle frutte. I grascèri sapranno come questa gènte manipola il vino.*

GRASSÀCCIO, pegg. di Grasso. *Grassàccio rassegato.* § Di pers. *Una — fmorfiosa, — bolso.*

GRASSAMENTE, avv. da Grasso, fig. *Vivono, Trattano, Si trattano grassamente.*

GRASSATORE, s.m. T. leg. Che commette grassazioni. *A far questi soprufi siète pèggio d'un —.*

GRASSAZIONE, s.f. T. leg. Violènza a mano armata per rapina. *Tentata —.* § *— sulla pùbblica via.*

GRASSELLINO, s.m. dim. di Grassèllo, di carne. *Grassellini di maiale.*

GRASSÈLLO, s.m. Pezzetto di grasso. *I grassè salame.* § T. mur. La calce spènta e non ancor scolata colla rena.

GRASSETTINO - ETTO, dim. di Grasso. *Il — bistecca.* § Anche di pers. *Ragazzi, Brâccia —.*

GRASSEZZA, s.f. astr. di Grasso. *La — di tacchini è straordinària. La — di quell'uomo un vascèllo.* § Di terreno, la bontà nutritiva. *dei campi si aiuta coi govèrni, coll'alternare le vazioni.* § D'alcune piante. *La — di queste fò* Opulènza. *— d'un paefe. Quando nòtano nella sèntono più gli stimoli del dovere.*

GRASSINO, dim. vezz. di Grasso. *Questo bimb Gambe —.* § T. stamp. dim. di GRASSO, V.

GRASSÌSSIMO, sup. di Grasso. *— ricòlte, pron*

GRASSO, agg. Che à, contiène grasso. *Sostanze g Parti grasse.* § Fornito di grasso, Bèn nutrit carne. *Pollo, Tacchino —. Vitèlli, Maiali, Pèc* [non si direbbe *Pesce —*]. § *Uomo, Dònna, Bo grassi. Non molto —. Pòco —.* § *— bracato. È* che cola. Eccessivamente. *Una dònna — brac Piccioni, Tordi grassi bracati.* § Per sim. *com' un tordo, com' un pòrco, com' un maiale, c beccafico, com'una quàglia.* § *Grasso e grôsso.* § *e fresco.* Di pers. sana, colorita. *Grass' e fresco una rôfa. Farsi grasso.* § Fig. *Farsi grassi.* Ingr a spese d'altri. *Agli operai dànno pòco, e si grassi.* § *Starne bèlle grasse. Bòni quando son* § scherz. Giocando e mangiando un asso, degli a *volete un asso? Bòno perché è grasso.* § E fig. còse, vincita, ecc. *Un tèrno grasso.* § *Mani, Còllo, Vifo —.* § Degli animali mòrti o macell *questa carne c'è tròppa parte grassa. Lesso, Bis tròppo —. Gli piace la carne grassa.* § *Cibi gra* carne e in gèn. alimenti animali di cui la Chièi tòlica proibisce l'uso in alcuni giorni. Contr. *magri.* § *Giovedì —.* L'ùltimo giovedì di carn Anche *Berlingàccio.* § E così *Lunedì, Marted Bròdo —.* In cui il grasso galléggia sciòlto in bollicine oleose. *Il bròdo va colato bène, se nò è grasso. Gli piace la carne —.* § *Cucina —.* Con condimenti. *La cucina — non è igiènica.* § Fig. lautamente. § Provèrbi. *Grassa cucina, magro mento. A grassa cucina, povertà vicina.* Pe *Grasso vivere.* Quando le grasce còstan pòco. § *D*

---

e fiori del granturco specialm. usati per foràggio (Palm.). § Il terreno dove fu raccòlto il granturco (id.).

GRAPPA, s.f. T. bot. Il gambo della ciliègia o sìm. (T.). § Artiglio (Gh.). § *Fare alla — d'una còsa.* Fare a portàrsela via (F.). § pl. T. vet. Stato morboso particolare a' solipedi (T.).

GRAPPARE, tr. Aggrappare (Virg. Poliz. Cr.). § Chiappare, Avér nelle mani (S. Ag. Lamb. P.).

GRAPPARÌGLIA, s.f. Gara fra più pers. a chi più pìglia di còse gettate. *Fare a —* [alla ruffa] (Gh.).

GRAPPÈLLA, s.f. Sòrta d'uva (Sod. T.).

GRAPPÌGLIA, s.f. Battàglia (Car. T.).

GRAPPINO, s.m. *— a mano.* Sòrta di rostro per afferrar la nave nemica (T.).

GRAPPO, s.m. L'atto d'afferrare (Fior. Ital. Pecor.). § Gràppolo (Sacch. Chiabr. Cr.). *I gemmanti grappi egli inflamma e indòra* (Card. P.). Usàb.

GRÀPPOLA, s.f. Grappa (Bàrt. P.).

GRÀPPOLO, s.m. *Allegarsi di gràppoli.* Quando la vegetazione s'avvia vèrso il frutto (T.). § Fig. *Gràppoli di spropôfiti.* Fitti. § *Nuovo o dolce —.* Sciòcco (Cecch. Pulc. Cr.). § M. avv. *A gràppoli.* In quantità (Aion.).

GRAPPOSA, s.f. Sòrta d'uva bianca (Cresc. T.).

GRASCÈLLA, s.f. V. GRASCIUOLA (T.).

GRÀSCIA, s.f. [pl. *Gràscie*]. T. sen. Grasso. Sugna di pòrco, di bòvi, ecc. (F.). § E fig. Nòia, Fastidio, Mèzzo buono o cattivo che sia (Don. F. P.). § Grasce (Esp. P. N. Cr.). § In gergo, Moneta (B.). § Ùtile, Guadagno (G. V.). § *Non c'è gràscia.* Non c'è da star allegri (Palm.). § Non c'è da ridere (Cecch.). § *Èsser sopra la —* o *le g* Èsser grascière (Varch. Fir.). § *Andare alla gràs* fumo] (Lasc.).

GRASCINO, agg. e s.m. Grascière (Fièr. Cr.).

GRASCIUOLA, s.f. T. vet. Sporgènza della nell'articolazione davanti della gamba colla còs cavallo (T.).

GRASPELLINO, s.m. Grappolino (S. Gr. Cr.).

GRASPO, s.m. Raspo (F.). T. cont. (P.). § Gràp *Spìrito di —.* Ottenuto dai raspi fermentati (T

GRASPOLLO, s.m. T. lucch. Raspollo (F. P.).

GRASSA, s.f. Sostanza oleosa (T.). § Abbondan Giùd.). § Così *Stare a —.* Notare nell'abbondanz

GRASSAIO, agg. D'una spècie d'ulivo (Busc. F

GRASSE, s.f. pl. Gli àcini dell'uva pigiati, n strizzati al tòrchio (Sod. Gh.).

GRASSELLINO, agg. Piuttòsto grasso (Franz.

GRASSÈLLO, agg. Di fico (Cresc. Cr.).

GRASSERIA, s.f. Grasso d'animali (Bib. T.).

GRASSEZZA, s.f. *— del vino* (Frescob.). § Ingrass Cresc.). § Densità (Sod.). § Bitume (Borgh. P.). § *lâr per —.* Far qualche efercizio per suo piacer

GRASSIME, s.m. Matèrie da ingrasso (F.).

GRASSINA, s.f. T. sen. e pist. Stèrco di colo di pècora, per ingrasso (Palm. Trinc. Gh. P.).

GRASSIO, s.m. T. sen. La tèrra molto grassa. Te per ingrasso (Giul. T.).

GRASSO, agg. Provèrbi. *Grasso vèntre, gròs gno. Mèglio pècora giusta che lupo grasso* (T

rassi. Che tôndono al lûbrico e all'indecente. *Trattare — ciamente lo spirito nelle cose —. Arguzie — che fanno ghignare.* § *Acqua —.* Non fine. Che contiene sali di calce. *Carro —.* Molto butirroso. *Cuoi — di Lombardia.* § *Vino —.* Non bene purificato e rafinato, e contenente arti tròppo grasse. § *Olii —.* Quelli di natura grassa, contr. a quelli essenziali o volatili. § *Arti, Tenge —.* Non fine, Non asciutto. § *Uva —.* Sôrta d'uva. § L'uva non bèn pigiata, che à ancora del mosto. § Di qualunque sostanza la cui si è estratta gran parte, ma non tutta, della sostanza. *Carne —.* Dove c'è un po' di grassezza. § *Terreno grasso.* Fèrtile. § Prov. *Il vino nel grasso e il pepe nel terreno grasso. Un annata magra divora sette grasse.* Dal segno di Farone interpretato da Giuseppe. § *Calcina grassa.* Fatta con molta calce e poca rena. *Quando la rena è cattiva, si fa la calcina più grassa.* § D'alcune sostanze non raffinate, purificate. *Zucchero —.* § T. mar. *Vento —.* Di gola. § *Riso —. Risatacce —.* Grosse. Di gran contento. *Quando sentiva le sofferenze della gente povera certe risate — S' è fatto le grasse risate.* § Fig. Di pers. Agiato. *La gente —.* § *Il popolo —.* T. stor. Contr. a *Popolo minuto.* Quelli che esercitavan le arti maggiori. § D. cosa. *Guadagni —. Grasso impiego.* Abbondante. Lucroso. *Anno delle pratiche —, che andavano avanti un fanciullo.* § *Promesse —.* Vantaggiose. *Parlare, Affittare —.* § Proverbi. *Dei grassi parlo e magro, E meglio un magro accordo che una grassa sentenza.* § Scherz. *Porco pulito non fa mai —.* Agli scrupolosi nel mangiare. § E a chi sta poco pulito, come a chi non li cura grassi. § Anche fig. *Cavallaccio —.* Delle aste piuttosto massicce. E anche caratteri di stamperia. § T. e m. *Grassi.* Il ferro spugnoso. I metalli non brunitì. § M. avv. *A farla grassa.* A dir di molto, in fatto di guadagni, risorse, successo, e più relativamente alle speranze d'uno. *A farla — gli vanno quattro centinaia di lire. Sarà grassa, se non lo scannerà all'osteria.*

GRASSO, s.m. Sostanza bianca o giallastra che si rinvano ne' tessuti animali. *Il grasso e il magro del prosciutto. Grasso vacchino, bovino, d'arnione. Quel porco aveva tre dita di grasso sotto la cotenna. Il — della carne di manzo, di vitella. Un chilo di — separato. Levatemi codesto —.* § *— di cavallo.* Usato per ungere pelli e cuoiami. § *— d'orso.* Sorta di pomata. La parte grassa, untuosa d'alcune sostanze animali. *Il — del burro, del cacio.* § Anche vegetali. *Il — dell'olio.* § *Grassi naturali, artificiali.* § *— di patate.* Delle patate. § *— di lana.* Materia grassa ottenuta dalla lana trattata con àlcool bollènte. § euf. L'untuosità di pers. grassa, Della pers. grassa. *Il grasso gli cola da tutte le parti. Sémina il —. Gli schizza il — dagli occhi.* § Prov. *Il — non viene dalle finestre,* Senza mangiare non s'ingrassa. § E a quelli che non fanno di nulla. § Le macchie di grasso che restano rasudando sui panni. *Levare il — dal cappello, dal divero.* § Grassezza. La parte grassa. *Il molto grasso degli uomini giovani non è buon segno.* § Soprannome di persona Grassa. § *Il — della calcina, dei terreni.* § *Di grasso.* De' tempi che secondo la Chiesa cattòlica è permesso mangiare cibi grassi. *Giorni di — e di magro.* § Di quel cibi stessi. *Definire. Minestra di —. Mangiar di —. Mi sono quasi sempre di —.* O *Fò di grasso.* Anche *Oggi, domani è grasso.* § Abbondanza di beni. *Notare nel grasso.*

GRASSOCCINO - INA, dim. vezz. di Grassòccio. — *quella ragazzetta.*

GRASSOCCIO - OCCIA, agg. e sost. Piuttosto grasso o sostenente di persona fresca, sana; a differenza di *Grassòtto.* § Di discorsi un po' grassi e per euf. anche molto.

GRASSOCCIONE - ONA, accr. di Grassoccio.

GRASSOLI, s.m. pl. Pan com. Sportoli.

GRASSONACCIO - ACCIA, pegg. di Grassone - ona.

GRASSONE - ONA, accr. di Grasso, Grassa. *Cammina male così — Un — di ragazzo.*

GRASSOTTINO - INA, dim. di Grassòtto - òtta. § Anche di carattere. V. GRASSO.

GRASSOTTO - OTTA, agg. e s.m. Piuttòsto grasso. *È tenero e — come porcello, grassòtto.*

GRASSUCCIO - UCCIA, dim. di Grasso, Grassa. *Per quella malattia era diventato molto magro, ma ora è — assai.* Non com.

GRASSUME, s.m. spreg. Materie grasse e Grassezza. *Che mi dài tutto questo —!* § Di pers. grassa. *Ci è scappato anche lui ad —.* § *Il — delle stalle. Grassume ottimo per i campi.*

GRATA, sf. I, inferriata che ànno le monache nel parlatorio. *Chiamare, Venire alla —. Non passa dalla —.* § L. inferriata del confetto. *Dietro — guardavano in Chiesa.* § Quella dei confessionari, più com. *Graticola.*

GRATAMENTE, avv. non com. da Grato. *Sapore gratamente brusco.*

GRATELLA, s.f. Arnese da cucina composto di sprànghe di metallo un po' concave [prima le facevan di terdino] sopra cui si arrostisce carne, pesce o sim. *I piedi, Il minuto della —. Bistecche, Baccalà, Tonno in —. Arrostire, Cuocere, Mettere sulla —.* § Prov. *Padella, — e spiede.* Vivan le sane con quella cottura. § Bistecche degli amanti. *« Crudele! » « In gratella! »* § *Fare una —.* Di dònna molto secca.

GRATIAS e **GRATIA**. V. GRAZIA, verso la fine.

GRATICCIARE, tr. [mil. *Graticciare*], non com. Ingraticciare.

GRATICCIATA, s.f. Riparo di graticci. — *per sostenere terreni o tèrra in pendio; nei fiumi per prènder pesci.* § *A mezz'ària tra il pavimento e il palco corre una — di travicélli.*

GRATICCIATO, s.m. Unione di graticci per conservarci o seccarci frutte o sim.

GRATICCIO, s.m. Piccola stòia di vimini o di vètrici per farci seccare delle frutte o per allevare bachi da seta. *I fichi mettili al sole sui —.* § T. mil. Quelli che servono a rivestire terreni in pendenza. *Ci son graticci anche di lamièra.* § T. tappezz. Arnese simile per battervi la lana. § Di pers. secca. *Pare un —. È méglio essere un po' grasse che parér graticci,* dicon le dònne

---

ossili, pietre, gioie e sim. § *Esser — di bugie.* Dirne molte. § *Far — di promesse.* Prometter molto e mantenir *Fare il partito —.* Dove ci sia da guadagnar molto F.). Ujab. § *Più grassi alloggiamenti* [più comodi, giati] (Guice.). § Prov. *Bologna la grassa, ma Pidova passa.* § *Di gente più di lui —* [provvisto] (Centil.). *Uomo —* [grossolano] (Maestr.). § *Superbia —* [gonfia] (Segn.). § *Una — abbracciata* [grossa, straordinaria] (Cor. Med.). § M. avv. *Alla —.* Con vantàggio (F. P.).

GRASSO, s.m. Ingrasso (Sod. T. Dav. Cr.). § *Stare in — —.* Èsser nell'abbondanza (Bellinc. Cr.). § *Il più — un paese, d'una provincia.* La parte più fèrtile (Car.). T. set. *A — stampato* e *Perforato a —.* Coi buchi òppio in dentro (T.). § T. pist. *Tocca il — colle mani nte.* Non toccare la ròba che non ti si perviene, Non ettar mano in quello che non ti si confà, a cui non sèi chiamato. Specialm. A chi mette le mani avanti dove non deve (P.).

GRASSOTTONE, agg. e s.m. accr. di Grassòtto (Cr.).

GRASSULA, agg. e s.f. Di un fico morbido (Cresc.Cr.).

GRASSURA, s.f. Grasso (Lib. Astr. Cr.).

GRASTA, s.f. Vaso da fiori (B. Cr.).

GRATA, s.f. Inferriata in gèn. (B. Fièr. Cr.). § Graticola (B. Morg.). § Graticola per impedire il passàggio alle immondizie dell'acqua (Bart.). § Graticola del focolare.

GRATAMENTE, avv. Gratuitamente (Lasc. Cr.).

GRATE, s.m. Graticcio (Pallad. T.). § Grata (F. P.).

GRATELLA, s.f. Rete del focolare (T.). § Graticola (F.). § T. lucch. La graticola del confessionale (F. P.).

GRATÌCCIA, s.f. [pl. *Graticce*]. Nassa (Cresc. Cr.). § Graticola, del confessionàrio (Forteg.).

GRATICCIO, s.m. Per simil. Scudo militare (T.).

grasse. § Quelli che inchiòdano alle travi per intonacarli a uso soffitto, più com. *Cannicci.*

GRATÌCOLA, s.f. Inferriata fitta e sottile. § Rete di fil di fèrro da méttersi a pertugi per dare ària o luce o sopra altre inferriate per difèndere da sassi o sim. *Alle finèstre di cantina c'è l'inferriata e la —.* § Latta bucherellata del confessionale da cui il prète ascolta la confessione. § Anche Quella nei fornèlli che règge il carbone e di dove passa la cènere. § T. pitt. Quadrato di fili messo sopra un quadro o disegno per ricopiarlo esattamente.

GRATICOLARE, tr. T. pitt. [ind. *Graticolo*]. — *un quadro, una stampa.* Métterci la gratìcola per ricopiarli. § Chiuder con graticola. Non com.

GRATICOLATO, s.m. Chiusura fatta con verghe di metallo o di legno per impedire passaggi. — *di bronzo della Cappèlla della Cintola.* § L'armatura di legname messa intorno alle piante perché non le sciùpino. § Muro di mattoni quadri messi diagonalmente per ritto, come usàvano gli antichi Romani. *À fatto un — alla piccionaia.*

GRATICOLETTA - INA, s.f. dim. di Graticola. *La graticolina dell'acquaio.*

GRATIFICARE, tr. [ind. *Gratifico, Gratìfichi*]. Ricompensare oltre il prèzzo pattuito. *Per il lavoro in più che à fatto, lo vuol —.* § Iròn. *L'à gratificato bène e non male! Lo gratificò con insolènze. E lo gratifica di legnate.* § pron. — *uno.* Rènderselo grato, accètto. *Cércano di gratificarsi questo e quello con ammennicoli di lòdi.*

GRATIFICAZIONCÈLLA - CINA, s.f. dim. di gratificazione.

GRATIFICAZIONE, s.f. Quel tanto di più del suo stipèndio che viène dato a un impiegato come ricompènsa. *Ai più assìdui dà una — tutti gli anni.* § — *mensile, annua.* § O quel tanto che vènga accordato di straordinàrio a uno per lavori o commissioni speciali. *Per quella ispezione gli fu passata una —.*

GRATIS e volg. **GRÀTISSE**, avv. Senza interèsse, Senza farsi pagare, A ufo. *Lavorare —. Insegnare —.* § Iròn. *Cèrta gènte quando prèsta i quattrini gratis, prènde il venti per cènto.* § scherz. — *et amòre Dèi* o — *et amòre.* § *Piuttòsto —.* A chi ci òffre una meschinità di compènso, di prèzzo.

GRATISDATO, agg. T. teol. Dato per pura gràzia di Dio.

GRATISSIMAMENTE, avv. da Gratissimo.

GRATÌSSIMO, agg. sup. di Grato. — *lòdi, don tilezze. Odore, Sapore —.*

GRATITÙDINE, s.f. Sentimento speciale d'affèt chi ci à fatto del bène. *La — è dei cuori gentil sènte nessuna —. Non glie ne potrà mostrar — bare, Mantenere, Mostrare, Professare —. Avèr etèrna —. I sènsi della più viva —. Segni dell —. Vincoli, Débiti di —.*

GRATO, agg. Di còsa che ci torna cara, accè *ricòrdi, ammonimenti, studi, lavori. — paese. L Persone —. Piante, Luoghi di — aspètto. — Un — dovere. Sensazione, Sapori, Suoni, Od Grate vivande. Voce, Impressione, Riposo —.* § vole. *Ci fece una — accogliènza. Udiènza —. R il benefizio con ànimo —. Ne avrò — memòria. favore che mi avete fatto. Còse — a udire. M dire.* § *Anche molti animali son — dei buoni menti e delle amorévoli cure degli uomini.*

GRATTACAPO, s.m. [pl. *Grattacapi*], fam. P molèsto. *Non mi dare, Non vo' prèndere di qu*

GRATTAMENTO, s.m. Il grattarsi. Non com.

GRATTARE, tr. Stropicciare la pèlle coll'ùng levarne il prurito senza offènder la pèlle, quando *Si gratta quella piaga, e se la fabùccia sèmpre. volàtica, e se la gratta. Si gratta da farsi v sangue alla pèlle. Gràttami nelle reni.* § Per Raschiare la pèlle a qualche còsa che gratti. *Si una spalla alla sòglia. Si gratta la schiena quadrèllo. À i geloni e si gratta le mani al Sentivo grattare la pòrta; apro, e vedo il* M. prov. *Grattare dove pizzica, dove prude, à rosa.* Parlare di còsa che lusinga qualcuno sfoga volentièri. *Se tu discorri con lui di vè lo gratti dov'à rosa. Mi discorri di codest'affa mi gratti pròprio dove mi pizzica.* § *Dònna c èsser grattata.* In sign. equiv. § — *il còrpo alla* Per farla cantare. § Fig. Stuzzicare, Lusingare q perché parli. *È inùtile che tu gratti il còrp cicala; da me non sai nulla.* § Di chi fa un zione qualunque adàgio e svogliato. *Rena fòrte paiòlo: par che tu gratti il còrpo alle cicale.* com. — *il còrpo, la pància a uno.* Di chi f nessun impegno un lavoro. § Raschiare. *Bisogn gratti questo legno per levargli la tinta.* § Vol *tigna a uno.* Bastonarlo. § — *una lèttera, una in uno scritto.* Raschiarla per levarla. § — *u mento.* Sonarlo alla pèggio. *Gratta il violino.*

GRATICCIUOLA, s.f. Piccolo graticcio (Cresc. Cr.).

GRATÌCOLA, s.f. Gratèlla (Fir. Centil. Cav. M. V.). § Inferriata, Grata (Burch.). § *Moltiplicare per* — [per gelosia. V. GELOSIA] (F. P.).

GRATICULA, s.f. Gratìcola (T.).

GRATIFICARE, pron. *Gratificàrlasi* [la pàtria]. Farla grata a sé (Sper. T.). § intr. — *agli òdii altrui.* § — *degli uomini al prìncipe* (Guicc.). § tr. Avere a grado. *Amicizia che gratificava il servigio* (M. V. Cr.).

GRATIFICAZIONE, s.f. Conferimento di gràzia divina (T.). § Gràzia eucaristica.

GRATIGLIA, s.f. Gratèlla (Med. Pass. G. Cr. T.).

GRATILE, s.m. T. mar. Cavo che guarnisce il fondo o piède, della vela quadrata (F.).

GRATILLO, s.m. T. mar. Fune che sèrve di fortezza all'orlo inferiore della vela (Cresc. T.).

GRATINA, s.f. dim. di Grata (T.).

GRATISSIMAMENTE, avv. Gratuitamente (Guicc. Cr.).

GRATISSIMONE, accr. di Gratissimo (Sass. T.).

GRATITÀ, s.f. Gratitùdine (Frez. Nann. P.).

GRATITÙDINE, s.f. Còse grate e gratùite (Dav. Cr.). § L'èsser gradito (Cellin.).

GRATITUDO, s.f. Gratitùdine (Mach. Cr.).

GRATIVO, agg. Gratùito (Ott. Cr.).

GRATO, agg. Atto a destàr gratitùdine. *Vèrso di noi trovammo sì* — (B. Cr.). § *L'amore è* —, *cioè ci ama* (Cav.). § Concèsso per gràzia (F. P.).

GRATO, s.m. Gradìo, Sentimento gradévole. § *a* —. Èsser còsa grata (D.). § *Èssere in* — (Ri § *Avere a* —. Avér caro (Centil. P.). § *Tenere* più gradimento (Tesorett.). § *Rènder* —. Rin (id. P.). § Piacere, sost. (Dant. Maian.). § *Di* [grado]. § *Di* —. Spontaneamente (M. V. Cr.). —. A malgrado. § *Contr'a* —. Controvòglia (D. Gratis (Rim. ant.). § *Grato.* Affine a Gratitùd Sorett.). § Canniccio, Graticcio (F.).

GRATOMÈA, s.f. Sòrta di vivanda del sèc. X

GRATTABÙGIA, s.f. V. GRATTAPÙGIA (T.).

GRATTACÀCIA, s.f. T. sen. Grattùgia (F.).

GRATTACÀCIO, s.m. T. lucch. Grattùgia (P.

GRATTACAPO, s.m. Il grattarsi il capo (Cr.)

GRATTACULO, s.m. T. bot. Roselline di màcc

GRATTAGRÀNCHIO, s.m. Sòrta di dolore n chio (Pulc. T.).

GRATTAMÀDIA, s.f. T. lucch. Fèrro per ra màdia (F. P.).

GRATTANÀTICHE, s.m. Muscolo latissino de na (T.).

GRATTAPÙGIA, s.f. T. oréf. Sòrta di pennèl lico per pulire l'oggètto prima di dorarlo (Ce

GRATTAPUGIARE, tr. e intr. Pulire con la gia (Cellin. T.).

GRATTARE, tr. — *gli orecchi.* Adulare (F Cr.). § *Grattare i piedi alle dipinture.* Far

.are colla grattùgia. *Grattare il pane per impanare, formàggio per la minestra.* § Fig. *Avere una còsa : grattare.* Una faccènda noiosa da sbrigare. § rifl. *rattarsi. Non fa che grattarsi dalla mattina alla ra. Non sta bène — in capo. Quel cane si gratta òppo, mandalo via.* § *Grattarsi il capo.* Per dispètto rammàrico. *Chi fa le cose a cafo, pòi si gratta capo.* § Prov. *Mentre il cane si gratta, la lèpre ne va.* Dei pigri. § — *il còrpo, la pància*, e volg. *or lòni.* Non far nulla. *Pòpolo di gènte che pare ntènta di grattarsi la pància.* § pass. e agg. GRATTATO. *Càcio, Pane — per le pietanze.* § *Pan —.* Anche finèstra di pan grattato. *Un pan — coll'òvo.*

GRATTATA, s.f. Il grattare. *Dare una —.*

GRATTATÌCCIO, s.m. Quel segno che rèsta sulla carta ov'è passato il grattino.

GRATTATINA, s.f. dim. vezz. di Grattata. *Con una rattatina di capo rimédia alle sue corbellerie.*

GRATTATURA, s.f. Il grattare e Il segno che ne rimane. *Piaghe riaperte dalle —. La — del fòglio.* § La òsa grattata. *— d'arància, di pane.*

GRATTATURINA, s.f. dim. vezz. di Grattatura.

GRATTINO, s.m. T. a. e m. Arnese d'acciaio per levàr ticcio che il tàglio del bulino làscia allo staccarsi al trùciolo. § Strumento simile da cancelleria per radere sulla carta. *Dammi il — per levàr questo arabòcchio.* Più com. *Raschino* o *Raschietto.*

GRATTUGETTA - INA, s.f. dim. di Grattugia.

GRATTÙGIA, s.f. [pl. *Grattuge*]. Arnese di latta o di ferro da cucina bucherellato per grattare pane, càcio e sim. *— sémplice, a cassetta.* § Prov. *Grattùgia con — on fa càcio.* Due còse del medèsimo gènere non fanno resa: ci vuole che una sia complemento dell' altra. Peggio di còse amorose: due dònne, due uomini darèbbero mòdo al prov. § Scherz. non com. La grata de'confessionali. *Andare, Stare all'—. Bigòtte che stanno tutto il giorno alla —.* § *Mostrare, Far vedere una cosa per buco della —.* Di cosa molto pregevole relativamente che difficilmente si vede, si rilascia. *Un'edizione così bella per sessanta lire! Non ghie la fa vedere per un buco della — La sua figliola a lui? Neanche per il buco della —.* § *Rinfilarla per un buco di —.* Per il tutto della cattiva riuscita. *Gli è andata bène, ma l'à infilata per....* Non com. § Strumento di ferro tratorato, a punti e specialm. dei muratori che lo mettono in tasca la cola della calcina. § *Pare una —.* Di còsa tutta bucherellata. *Tirò il cappèllo a un cacciatore: glie l'à fatto che pare una —.* § *Viso di —.* Bucherellato dal viòlo. § Soprannome.

GRATTUGIARE, tr. [ind. *Grattùgio, Grattugi*]. Grattare, Tritolare colla grattùgia. Più com. *Grattare. Grattia un po' di càcio.*

GRATTUGIONA, s.f. accr. di Grattùgia.

GRATUITAMENTE, avv. poco pop. da Gratùito. *Ricevuto, Ospitato —. Insegnare —.* § Crédere, Affermare senza prove, Offendere senza ragione. *Codesto è un insultare —. Negare —. Non provocare —. Non eccitare — una persona.*

GRATÙITO, agg. [Il pòpolo preferisce *Gratis*]. Senza compènso, Gratis. *Scuola —. Alloggio, Vitto —.* § Di pers. *Medico —.* § *Patrocinio —.* T. leg. La facoltà concèssa a' pòveri di produrre in giudizio gli atti in carta libera. § *Doni, Grazie gratuite.* Dati senza mèrito, non come ricompènsa. *La bellezza, l'ingegno son doni —.* § Senza cagione. *Offese, Impertinènze —. Supposto —.* Non pop.

GRATULATÒRIO, agg. [pl. m. *Gratulatòri*], non pop. Per congratulazione. *Lèttera, Poesia, Discorso —.* § sostant. *Stampare una —.*

GRAVÀBILE, agg. Che si può gravare, com impòsta. *Bèni non —.*

GRAVÀCCIO, agg. non com. Gravaccione.

GRAVACCIÒLO, agg. Un po' grave. *À cinquant'anni è gravacciòla, e cammina a stènto.* Non com.

GRAVACCIONE - ONA, agg. e sost. pegg. di Grave. Di persona molto grave di corporatura. *È tanto — che fa tre passi quando io ne fò diéci.*

GRAVAME, s.m. T. leg. Ragione che la parte litigante espone contro l'altra in tribunale, per gravarla. *Questi sarèbbero i — contro di lui.* § Com. per Imposta. *I gravami rovinano quest'industria nascènte.*

GRAVAMENTO, s.m. T. leg. Atto di tribunale per cui vengono a istanza del creditore pignorati tutti i mòbili che non sono di pura necessità. *Si fece mandare dal giudice di casa il —. Fare, Eleggere il —. Sentènza, Spesa di —.*

GRAVARE, intr. Premere con peso grave. *Pièlra tròppo grossa che grava sulla mensola.* § Fig. *La colpa non gravi sulle spalle dell' innocènte. Spese che gravano tutte su me.* § Non pop. Esser molesto, Rincrèscere. *Mi grava che abbiate per me questa nòia.* § tr. Metter gravezze, imposizioni. *Alleggeriscono il sale e gravano gli alcool. Gravano ancora i terreni.* § Eseguire un gravamento. *Bada di farti —. Le còse di prima necessità non si pòsson —.* § p. pr. e agg. GRAVANTE. *Archi, Pesi gravanti su grècili colonne.* § pass. e agg. GRAVATO. *Tutta rôba — che va all'asta. Patrimònio — di débiti. Fondi — d'imposte.*

---

rto (B.). Usa in qualche parte di Tosc. (P.). § — *la gna.* Attènder a rimediare a' suoi mali e medicare le e magagne (F. P.). § Far còsa di piacere (Serd. id.). § dulare (id.). § — *il pennécchio*, equiv. (Burch. P.). § *rattarsi le piagge.* T. Valdelsa. Rimaner male in un fare (F. P.).

GRATTATICCIO, s.m. L'atto del grattare. § *Non temér o grattaticci* [bravate] (Fir. Rèd.).

GRATTAZIONE, s.f. Grattatura (Canig. T.).

GRATTENNA, s.f. V. GREBÌCCIO (T.).

GRATTOLA, s.f. T. pist. Grattùgia (P.).

GRATTOLARE, tr. T. pist. Grattugiare (P.).

GRATTONATA, s.f. Sbriciolamento di còse fregate alla attùgia (Magal. T.).

GRATTÙGIA, s.f. *Esser un cìcio fra due —.* Debole a due pericoli (Cr.). § Strumento di ferro da ràdere.

GRATTUGIATORE, verb. da Grattugiare (Nic. Alc. T.).

GRATTUGIETTA, s.f. Grattugetta (Magal. T.).

GRATUIRSI, tr. pron. Ingraziarsi (F.).

GRATUITÀ, s.f. astr. di Gratùito (T.).

GRATULANTE, p. pres. di Gratulare (B. Cr.).

GRATULARE, intr. Congratularsi (D. Cr.). § sost. (D.).

GRATULAZIONE, s.f. Congratulazione (Bèmb. Cr.). § legrezza (S. Gir.). § Ringraziamento solenne (T.). § gione e soggètto di congratulazione (Lor. Mèd.).

GRAVÀBILE, agg. Gravoso (G. Giùd. T.).

GRAVACCIUOLO, agg. dim. di Gravàccio (Fir. Cr.).

GRAVAFÒGLI, s.m. ind. Calcafògli (Albèrti, Diz.).

GRAVAMENTO, s.m. Peso, Gravezza (G. V. Cr.). § Aggravamento (Cresc.). § Il gravare col peso della persona (T.). § Fig. Mole di materia (Bib.). § Angheria, Imposizione (Ott.). § Duro trattamento (Bin. Bon.). § La cosa gravata (Legg. Tosc.). § — *di capo* [Gravezza].

GRAVAMINE, s.m. Gravezza (Bianc. Laud.).

GRAVANZA, s.f. Gravezza (Dif. pac. Cr.). § Affanno, Travàglio.

GRAVARE, tr. [rem. *Gravòl*, Lo gravò (Centil. Nann. P.]. *Gravare uno.* Diffamarlo (G. Giùd. T.). § Pregare, Pressare (M. V. B.). § *Gravare coll'accènto.* Accentare (F. P.). § intr. Aggravarsi, di malattia (G. V. Lamb. P.). § Rènder più gravoso, Aggravare (Sègn.). § *Si gravava sopra il còrpo* (B. Lamb.). Usàb. § Obbligare (Mach.). § intr. pron. Lagnarsi, Stimarsi offeso (B. Belc. Amm. ant. Cas. T.). § p. pass. GRAVATO. *Son gravati* [stanchi] *d'udire* (Guidòtt.). § Offeso (G. V.). § *Erède —.* Quello cui il testatore impone alcuna còsa da fare (F. P.).

GRAVATIVO, agg. Che grava (F. P.).

GRAVATÒRIA, s.f. Lèttera papale che interdice sotto gravi pene (F.).

GRAVAZIONE, s.f. Il gravare, Gravezza (Esp. Salm. Cr.).

GRAVE, agg. Che à peso. § T. scient. *Còrpi — e sostant. I gravi.* Contrapposto a *Imponderàbile. Niuton studiò la caduta dei —.* § Di quanto pesa relativamente tròppo. *Fagòtto tròppo — per te.* § *Armatura grave*, contrapp. a *Leggèra.* § Di persona tròppo grassa e lènta. *Si cammina male con lui: è tròppo —. Ballare con una dònna così —.* § *Tèsta —.* Per dolore, occupazione sovèrchia, cattivo sonno. *Òggi màngio pòco, perchè ò la tèsta —.* § *Panni —.* Gròssi, della stagione invernale. *Non posare i panni — fino alla stagione sicura. Son vestito ancora di —.* § *Rôba più grave. Una copèrta tròppo —.* § *— di vino, di cibo.* Collo stòmaco aggravato sovèrchio. § *Cibo, Vino —.* Che non si digerisce facilmente. § *Òcchi — dal sonno.* Che s'ostinano a chiùdersi per sonno. § *Ària —.* Opprimènte. § *Odore —.* Fòrte, Che dà al capo. § Fòrte, Gròsso, Non leggèro. *Censura, Colpa, Peccato, Pena, Errore, Delitto —. È stato un — fàbglio. Accusa, Indizio —.* § Di malattia. Pericolosa, Fòrte. *Pareva una còsa da nulla, e ora s'è fatta una malattia —.* § *Malato —.* § *Ferita, Lesioni —.* § *Spese, Impòste —. Servizi, Dolori, Molèstie —.* § *Momento —. Còse di grave momento. Affari gravi.* § *Prèzzo grave.* Alto. § *Suono —. Voce, Nòte —.* § Fig. *Uomo —.* Che fa e parla molto ponderatam. Così *Portamento, Andatura, Discorso —. Aspètto —.* Non pop. § Comun. *È molto —. Se è —!* Di persona noiosa, fastidiosa. Anche *Pesa, Pesante.* § *Età grave. Vècchio grave. Bisogna avergli riguardo; è in età —.* § Dello stile. *Dissertazione, Orazione, Scrittura —.* Contr. a Scherzévole, Amèna. § *Parti —.* In commèdia; Sèrie. § Sèrio, di molta considerazione. *Studi, Argomenti —.* § *Ragioni, Obiezioni, Osservazioni —.* § T. archi. Tròppo càrico d'ornamenti. *Capitèlli tròppo —.* § *Bruno —.* Intero, di persona molto accostante. *Carta da lèttere di bruno —.* § T. gramm. *Accènto grave.* Contr. d'acuto, da sinistra a dèstra. Nell'e e nell'o indica suono apèrto. *Bèllo à accènto grave.*

GRAVE, sostant. *Caduta dei —.* T. scient. § Fig. *Èssere, Parér —.* Molèsto. *Non mi par — d'aiutare le buone persone come voi.* § *Stare, Méttersi sul —.* Affettare gravità di contegno. *Se non si méttono sul — témono di non èssere stimati.* Anche *Fare il grave. Tira via, non far tanto il grave.* § *Accentare col —.*

GRAVE, avv. Gravemente. *Ferito, Malato —.* § Vestire. *Non v'avvezzate a star copèrto tròppo —.*

GRAVÈDINE, s.f. T. med. non com. Gravezza di capo, per flussione. *Gravèdine e raucèdine.*

GRAVEMENTE, avv. da Grave. *Assalire, Offe Danneggiare, Adirarsi, Addolorato, Malato, Fe Parlare gravemente.*

GRAVETTO, s.m. dim. di Grave. *È un po vino.* Della persona, più com. *Gravòccio.*

GRAVEZZA, s.f. astr. di Grave, pesante [de scientifico, *Gravità;* e anche della serietà, Impor *La — del cibo, d'un vino, dello stòmaco.* § *— d d' ornamenti.* § *— di tèsta.* § *Persona d' una zionale.* Per grassezza, e fig. perché pesa, noios *di pensièri.* § Rincréscere. *Non ti sarà — obbe* Lett. § pl. *Gravezze.* Impòste, Dazi, Gabèlle. *Esè due anni dalle —.* § *— intolleràbili, sopportàbi portare —. Sottostare a —. Créscere, Scemare Gravezze della guèrra.* § Della stabilità di t Grossezza d'un panno, d'una stòffa. *Questa cas d'una gravezza che mai.*

GRAVICÉMBALO, s.m. T. stòr. mus. L'antico pia differènte, in parte dal modèrno.

GRAVIDANZA, s.f. Lo stato di dònna gràvi *d'òtto, di nòve mesi. Felice, Quièta, Penosa, T tosa —; falsa, vera, istèrica, uterina, èstra u Dubbi sulla —. I primi mesi della —. A — ino Nel tèmpo della —. Bisogna rispettare la s non angustiarla con quella notìzia.* § Degli a *La — delle vacche, delle pècore.*

GRÀVIDO, agg. Della dònna che à concepito che non partorisce. *È gràvida, gràvida di sèi Non sa di chi è —.* Di genitore ignòto alla d *Patisce molto, sarà gràvida d' un màschio.* Pi *Farà un màschio.* § *Quando èra gràvida di* com. *Quando doveva farti.* § *La lasciò —.* § *Re* § *Vòglie da dònne gràvide.* Di vòglie strane, d altro, perché le dònne gràvide vanno soggètte le vòglie. § Delle bèstie, più com. *Pregna. C Pècora —.* § *Par gràvido.* D'uomo molto pa § *Tutto può èssere fuori che l' uomo —.* Nel tutto è possibile. § *Panino —.* Spaccato con de tato, o carne dentro. *Fa colazione con un pan* § *Lèttera —.* Gròssa, con altre lèttere o denari *Riceve ogni tanto qualche letterona gràvida.* § *Fiasche gràvide di buoni vini.* § Scherz. *Port —.* Pièno di denari. § E scherz. De' parti dell'in *Che fa il nòstro amico? È gràvido, e si dice ch torirà un romanzo.* § Fig. letter. *L'ària — [pi Pregna] d' umori.* § *Il mondo — di malizia. gràvide d'alto significato.*

GRAVE, agg. *Li minuti son gravi* [difficili] (Lib. Astr. Cr.). § Così *Punti lièvi e —* (D.). § *— in famiglia* [Aggravato di] (Vaș.). § *Volto — del pianto* [càrico di pianto] (Varch.). § *Star —. Sentirsi —.* Èsser grave (G. Giùd. Cav. Sacch. A.). § Di dònna, Gràvida (F. P.). § Pigro, Tardo, Stàbile.

GRAVE, s.m. Aggràvio, Molèstia (T.). § *Avere a — una còsa.* Dispiacere, Riuscir grave (F. P.). § *Parlare sul —.* Sul sèrio (Salv.).

GRAVE, avv. *Èra grave infermo* [Gravemente] (G. V.).

GRAVÈDINE, s.f. *Gravèdine etèrea.* La nébbia (F. P.).

GRAVEGGIARE, intr. Gravare (Fed. dall'Ambra, Nann.).

GRAVEMENTE, avv. *S'addormentò —.* Profondamente (Vit. S. Gir. T.). § *Portare —.* Sopportare male.

GRAVÈNZA, s.f. Affanno, Passione (B. Jac. Tòd. Cr.).

GRAVEOLÈNTE, agg. Di grave odore (T. Cattàn. P.). § *— atmosfèra* (Yòr. P.).

GRAVÈRO, agg. Grave (Rim. ant. Giov. Òrt. Nann.).

GRAVESPIRÀNTE, agg. Che esala fòrte odore (Salvin.).

GRAVÉVOLE, agg. Gravoso (Bèmb. T.).

GRAVEZZA, s.f. Gravità (D. Cr.). § *Cèntro della —.* Cèntro di gravità (T.). § *Levòssi la — dell'àlbero in còllo* [il peso dell'] (Vit. S. Giov. Gualb.). § *Ti fu — nella mano manca lo bastone dell' ulivo.* Ti fu grave (Met.). § *Far — a uno.* Èssergli d'incòmodo, Vivergli a càrico. § Inèdia, Accidia. § *Mi pòrse tanto di — [fatica]* (D.). Uìàb. § *— infernale* [Pena] (S. Ant.). § Austerità (Sallùst.). § Ingiùria (Intr. Virt.). § G Serietà (M. V. D.). § Rigidezza, Durezza (B.). § — *glio, di peccato* [gravità] (Cav.). § Serietà. *Co giore — confèssi i peccati* (Pass. P.). § Impòsta, (Dav.). § *Fare —* o *gravezze.* Imporre gabèlla § Sentènza gravosa e ingiusta (Pallav.). § Incon Briga (Nov. Ant.). § *Senza —* [difficoltà] (Sall.). *di —* [di pericolo, di malattia] (Bèmb.). § *G degli accènti* (Varch.).

GRAVICCIUOLO, agg. Gravacciòlo (Variante d

GRAVICÉMBOLO, s.m. Gravicémbalo (Varch.).

GRAVICORNUTO, agg. Armato di còrna pesan

GRAVIDAMENTO, s.m. Gravidanza (Sacch. Cr

GRAVIDARE, tr. e intr. Ingravidare (Ciriff. Vi Rom.). § p. pass. e agg. GRAVIDATO (Jac. Tòd.

GRAVIDAZIONE, s.f. Gravidanza (T.).

GRAVIDEZZA, s.f. Gravidanza (B. Ov. Plut. A § *La — del vèntre* [Pienezza] (Arrigh.).

GRAVIDINA, s.f. T. med. Sostanza di cèrte ori

GRÀVIDO, agg. *Quando in* [di] *lui èra gràv* Ov. Cr.). § *Gràvida d'arme.* La torre (Tass.). § T Alle carte, a scopa. *Avessi il règio —!* A chi l'asso che conta undici, e à il règio che conta di § T. pist. *Par Teodòro —.* Di uomo grasso (F. R

GRAVÍFICO, agg. D' un flùido ipotètico col niutoniani spiegàvano i fenòmeni della gravità

GRAVIFREMÈNTE, avv. Che gravemente frè

GRAVINA, s.f. T. murat. Strumento di fèrro con mànico di legno, che sèrve da zappa e da piccone.

GRAVISSIMAMENTE, avv. da Gravissimo.

GRAVÌSSIMO, sup. di Grave. *La — spada. Affare, Questione, Peso, Metallo, Impòste, Spese —. Malato, Dolore, Càusa —. Ferita, Peccato —. Età —.*

GRAVITÀ, s.f. Il peso, scientificamente considerato dei còrpi. *Leggi di —. Gravità assoluta*, non paragonata con altre: *specifica*, in relazione con altri còrpi. *La — specifica dell'acqua fredda e maggiore della calda.* § astr. di Grave. Fig. *— d'un peccato, della pena, del gastigo, di notizie, di ragioni, di suoni, d'argomenti, di contegno, di costumi, dello stile, della persona.* § *Parlare con —.* Con dignità austera. *Parlò con prudenza e gravità.* § *Affettata —.* § *Questione di molta —. La — delle còse che disse, che trattò.* § *La — del fatto.* § T. pitt. Atteggiamento grave, dignitoso. *Ritratto che manca di —.* § *Tragèdia, Relazione che manca della — necessària. Insegnante senza la dovuta gravità.*

GRAVITARE, intr. [ind. *Gràvito*]. T. fìs. Tèndere a un punto per legge di gravità. *I pesi gràvitano al centro della tèrra; i pianeti vèrso il sole.* § Prèmere col pròprio peso. *Archi massicci che gràvitano su colonne tròppo tènui.* Negli altri sign. fig. *Gravare.*

GRAVITAZIONE, s.f. T. fìs. Attrazione dei gravi fra loro, nell'univèrso. *Niuton scoprì e formulò le leggi della gravitazione universale.*

GRAVÒCCIO, agg. Piuttòsto grave; specialm. della persona. *Una dònna — che dura fatica a camminare.* § Fig. *Impegno un po' gravoccio.*

GRAVOSAMENTE, avv. non pop. da Gravoso. *Non è da riprèndere — come fate voi.* § *— importuno.*

GRAVOSÌNO, agg. dim. di Gravoso. *Impegno —. Dònna gravosina a discórrerci.*

GRAVOSISSIMO, agg. sup. di Gravoso. *Fatiche —.*

GRAVOSITÀ, s.f. astr. di Gravoso, più com. di Gravezza. *La gravosità della sua pinguedine.*

GRAVOSO, agg. Che è gravezza. *Condizione, Incàrico, Òbbligo, Servizio, Ufficio —.* § Di pers. *Uomo —.* Seccante Non com. § *— d'anni.* Non com.

GRAVÙCCIO, dim. di Grave. Non senza pericolo, nòia. *Affare, Mestiere —. Malattia —.* § *Uomo —.* Noioso.

GRÀZIA, s.f. La manièra naturale che rènde piacèvoli, in speciàl mòdo, gli atti, il parlare, le forme. *Grazia rince bellezza. La — è bellezza. Parlare, Discórrere, Ballare, Camminare, Cantare, Dare, Mòversi, Offrire, Presentarsi, Ricévere, Salutare, Trattare con —, con molta —, con pòca —. Le grazie della fanciullezza, della giovinezza. Le grazie della bellezza. La bellezza, l'incanto della —. Grazia affettata. — che spira dalla persona, dagli atti, dalle parole. Fattezze senza —. Grazia nel volto, nel parlare. Grazia d'attitudine, di movimenti. La — delle varietà, della novità.* § *Ammonire. Mòrdere con —.* § *La — delle pitture di Raffaèllo.* § *Le — della persona. Vita fatta con —.* § *Non à né garbo né —. È senza garbo né grazia.* Di pers. sgarbata e gòffa. § E anche di còsa. *Vestito, Quadro, Statua. Lavoro che non à né....* § Prov. non com. *Còsa molto vista pèrde grazia e vista* (e apparènza). § *Linee senza grazia, con molta —.* § *La — di quell'opera artistica, di quelle colonne, di quell'architettura.* § *Quanta grazia in quei versi! Il pensièro profondo e la grazia fórmano l'eternità delle òpere.* § [Senza pl.]. *Mala — e Malagrazia.* Sgarbo. *Dièmo di mala —. Riceve, Tratta tutti con mala —.* E sopran. nome di pers. sgarbata. *Ècco Malagrazia.* § T. mit. *Le Grazie.* Le tre giovinette che gli antichi figuràvano come simbolo della bellezza e del decòro. § L'òpera che le rappresenta. *Le tre Grazie del Canòva.* § *Le — femminili. Il culto delle grazie.* § D'un salòtto elegante pieno di oggetti artisticamente eleganti, e femminili. *Cappèlla erètta al culto delle grazie muliebri.* Non com. § *Le Grazie.* Carme del Fòscolo. § *Un canto alle — è anche quello d'Urània del Manzoni.* § scherz. Di tre ragazze graziose. *Ècco le tre Grazie!* § iròn. Di tre sgarbati; o di pers. tutt'altro che graziose. § scherz. Di tre amici che vèngano insième. § *Le tre Grazie leggiadre. Venere tra le Grazie e gli Amori.* § *Alunno delle —.* § Letter. *Sacrificare alle Grazie.* Esprimersi con grazia. Compiacersi della forma. *La scienza d'òggi non sacrifica più alle Grazie.* § *Uomo in ira alle —.* Che è sgraziato nella forma, e non si cura d'èsser garbato. § *Grazia! Un po' di —! Grazia se ce n'è!* o *se ce n'entra*, o *se ce ne sta di casa.* A chi tratta con noi sgarbatamente. § E anche: *Un po' di —. Un po' di garbo e un po' di grazia! Un po' di grazia nel far le còse! Ma con più —!* § Iròn. *Con quella —! Con quella buona* o *santa —! Con quella divina —!* A gènte villana, sgarbata. *Tocca questi pòveri libri miniati con quella sua santa grazia! Una stretta di mano con quella sua divina — fa vedér le stelle.* § *La grazia di!....* o solam. *La grazia!* Sentèndo asserzioni, dichiarazioni, racconti altrui non veri, o tanto al disotto del vero. « *Son pòveri.* » « *La grazia di quei pòveri! avranno trentamila lire di rèndita.* » « *Lo toccò appena con una mano.* » « *La grazia di quella mano: gli à sfracassato la tèsta.* » « *Beve pòco:* » « *La grazia! À votato il fiasco prima che me n'accorgessi.* » § E anche vedèndo, sentèndo còse strane, straordinarie. *La grazia di quel busto! di quelle proporzioni!* § *La — di quel bàcio!* Sentendo un grande schiocco. § E di còse enormi nel suo gèn. *La grazia di quel panettone!* § Di sapore, odore aggradévole, non fòrte. *La — di questo vino. À più fòrza che grazia. L'odore dell'òlea fragrans è una — incantévole.* § *Dar —.* Di pietanze, bibite, Aggraziarle. *Il rumme oltre a farla digerire dà grazia alla ricòtta.* § Aggiunger vaghezza. *Quei fiori al cappèllo dànno molta —. Àbito, Accento che conferisce —.* § *Grazia.* Simpatia, Affètto benèvolo di superiore a inferiore. *È nella —* o *nelle grazie del ministro. Non è più in —, nelle grazie del principale. Non son nelle sue grazie tanto mèglio. Non gòde la sua —. Guadagnare, Pèrdere, Riacquistare la —.* § Escl. con la quale si saluta fam. incontrando per via. *La grazia del sor Giovanni, che fa, sta bène?* § *Entrare in grazia a uno. Cascare, Uscir di —. Riméttere uno nella pròpria —. Insinuarsi nell'altrui —. Molto innanzi nella sua —. Fortunato della grazia di....* § *Se uno gli èsce di grazia, è finita, non gli rientra più.* § Anche tra uguali considerando chi dève dar la grazia come superiore; spesso iròn. o scherz. o di complimento. *Non sono più nelle grazie del mio amico. Stò sèmpre bène quando sono in grazia tua.* Anche *nelle grazie. À perduto le sue grazie. Mi mantènga la sua —.* § *Essere nelle grazie, nelle bòne —.* Trattàndosi di dònne à anche signif. amoroso. *Giovinòtto che è nelle grazie della signora.* § Di còse. *Un giorno pare tutto voglioso di studiare, un altro gli èscono i libri di grazia.* § *Trovàr grazia.* Èsser gradito. § *Riputarsi in grazia una còsa.* § *Grazia.* T. teol. Virtù che aiuta l'uomo a conquistare i bèni spirituali. *La — divina. Grazia abituale, attuale, sufficiènte,*

GRAVÌMETRO, s.m. Lo stesso che Areòmetro (T.).

GRAVÌOLENTE, agg. Di grave odore (Mont. P.).

GRAVISONANTE, agg. Che rumoreggia grandemente.

GRAVÌSONO, agg. Che rumoréggia con suono grave.

GRAVITÀ, s.f. *— in ispècie* [specifica] (Gal. Cr.). § *Tenér —* [contegno grave] (Din. Comp.).

GRAVITADE e **GRAVITATE**, s.f. Gravità (F. P.).

GRAVITONANTE, agg. Che tòna con gran fragore (T.).

GRAVORE, s.m. Gravezza, Peso (Rim. aut. T.).

GRAZA, s.f. Grazia (F. P.).

GRÀZIA, s.f. *Anno della* [di] (F. V. Cr.). § *Cavalière di —.* Chi èra ricevuto nell'òrdine, ancorché non potesse recare i richiésti titoli di nobiltà. § Provèrbi. *Guàrdati dalla dònna di fèsta e dalla bandita di —* (T.). § *Ogni momento è —.* Il tèmpo è denaro (id.). § *O io grazie grandi appo te?* Son molto in grazia tua?

preveniènte, santificante, giustificante, battesimale, sacramentale. § *Grâzie naturali. Grâzia schietta, nativa, primitiva.* § *Grâzia da contadini, villanesca.* § *Le grâzie petrolière.* Iròn. Di poèta che àbbia sentimenti da comunardo. § *Grâzie interiori, esteriori, soprannaturali. Conseguire la divina —. Vivere in — di Dio.* § Della Vèrgine e del Vèrbo. *Maria piena di — Maria madre di grâzia e di misericòrdia.* § *Èssere, Stare in — di Dio. Morire in — di Dio. Grâzia di crédere. Dio vi mantènga la sua santa grâzia, vi tènga nella sua santa —.* § Anche iròn. § Anche *Grâzia del ciélo.* § *Il tèmpo della —. Legge di natura e legge di grâzia.* Della Redenzione. § Invocaz. pop. *Signore, Madònna, fâtemi questa grâzia.* § *Anno di —.* Lo stesso che *Anno di Cristo.* Spesso detto iròn. di còse strane che succèdono, e non parrèbber possìbili. *Nell'anno di grâzia 1886 domandiamo se siamo tornati ancora sotto gli stranièri!* § Pop. *La — di Dio.* Il pane, le vivande. *Che si sciupa* [o *si stràzia*] *la — di Dio?* Ai ragazzi che bùttano via il pane. *Raccattu quella — di Dio. La — di Dio si raccatta e si bâcia.* Quanto sèrve a sodisfare i bisògni degli uomini. *I campi son pièni d'ogni — di Dio. Casa dove c'èra ogni grâzia di Dio.* § *Son bòni a sciupare la — di Dio.* Chi spèrpera, non tièn conto della ròba. § *Che grâzia di Dio!* Vedèndo passare una bèlla ragazza. *Guarda che grâzia di Dio!* § *Non à mai visto o Par che non àbbia mai visto — di Dio!* Di chi si butta sulle còse da mangiare con grande avidità e stràzio. *O che si mângia a codesto mòdo? Pare che tu non àbbia mai visto....* § Favore speciale che si chiède. *Domandare, Impetrare, Ottenere una —. Chièdere a Dio, alla Madònna una —. Dio glie la fece la —. Chièdere una còsa in —, in atto di —, per mèra, somma —, in via di —. Avere, Tenere in conto di grâzie.* § Prov. *Fa' le —, e ti farò priore.* Chi giòva, tutti lo pòrtano a ciélo. Non com. § *Avér di grâzia.* Potersi ritenér più che contènto. *Avrà di — se gli dànno il cinquanta per cènto. Èbbe di — potersene andare liscio liscio.* § Così *Èsser —. Fu — se non lo processàrono. È grâzia se non gli pigliano il rèsto.* § Di semplici corteşie. *Mi fâccia — di starlo a sentire, di riguardàr questa lèttera. Fâccia la — di venir da noi un po' più spesso; di non mancare doménica.* § E a chi ci dice *Mi fâccia la grâzia,* si risponde a vòlte: *Le grâzie le fa la Madònna.* § *Par che fâccia una grâzia.* A chi aderisce a una còsa che gli spètta o che gli è ùtile con mal garbo, mal volentièri. *Quando dève pagare i creditori par che fâccia una —.* § Iròn. *Mi fâccia la grâzia.... Mi fâccia la — di non importunarmi, di non lodarmi, di non venirmi davanti. Fâtemi la — d'andàr a cantare più là.* § *Tutta sua —!* A chi ci fa còsa più di sua benevolènza che di nòstro mèrito. Così *Tròppa —!* Lo stesso che *Tròppa degnazione.* § Anche di chi nel favorire eccède ogni limite, e rièsce piuttòsto di danno. *Un po' di zèlo s'intènde, ma così tròppa —!* § *Tròppa — Sant'Antònio.* V. Antònio. § Mòdo di chièdere permesso o acconsentimento. *Con bòna — di lor signori me ne vado.* Spesso è di scherzo con amici, o iròn. *Con tutta vòstra bòna —, questa è ròba mia, e la pìglio.* § *A titolo di —. Per atto di —. Per somma —.* § *In grâzia del salàrio* [più com. *Per amôr del*]. § *Chièdere una — a Dio, alla Madònna, a' Santi. Chièdo la — a Dio che mi rènda ùtile al mio paèse, che mi fâccia quièta e bèn allevata la mia famiglia.* § escl. pop. *Madònna, fâtemi la grâzia di questo.* § Scherz. e iròn. parlando di chi chiède, che avvènga male al pròs per pròprio vantàggio, si rammenta la preghièra di quella dònna. *Madònna benedetta dal Casta Fate la — che il marito accièchi, Che non pòss dere il mio guadagno, Madònna benedetta dal C gno!* § *Avér la —!* Di male che uno par che as tanto lo mèrita, minacciando pentimenti o rammen ostinazione nel male. *L'avrài la — che io mòia avuta la — di rovinarsi. Vògliono il paèse sottos L'avranno la —.* § Prov. *Avuta la —, gabbato lo s* Chi à avuto il benefizio si diméntica del benefatt *Se Dio mi dà —. Per grâzia di Dio si sta bène. sua bòna —.* La mància. Così viène chièsta dai fac vetturini e sim. *L'accompagnerò lassù, e mi dard lira e la sua bòna —.* § Così anche Chi non vuol pènso d'una còsa. *Quanto vi dèvo dare di questo dro? La sua bòna —.* § O in mòdo di complim come aggiunta. *Mi darà cènto lire e la sua bòn* § *Per — di Dio e per volontà della Nazione re tàlia.* Fòrmola che segue ne' pùbblici contratti, a il nome del sovrano. § *La Madònna delle Grâzie* dei nomi della Madònna e Il tèmpio, La chièja cata a Lèi. *La.... di Milano.* § *Il ponte alle Grâ Firènze. Lungarno delle Grâzie.* § Il cambiamen pena, e specialm. della pena di mòrte, per gràzi vrana. *Non venne la —. Aspètta la —. Èbbe p l'esìlio. Gli accorderanno la —.* § *Le — si concè a tutti i condannati a mòrte.* A chi ci nega una zia. § *Ministro di Grâzia e Giustizia.* § *Grâzia!* Chiedèndo che sia fatta. *Grâzia a questi pòveri tadini!* § *Colpo di —.* Quello che gli antichi cav dàvano per finire il nemico caduto. § Fig. Il colp cisivo. *L'ùltimo fallimento è stato il colpo di — quella famiglia. Èra già malandato: quella mat è stata il colpo di —.* § pl. *Grâzie. Rènder —,* graziare che è più pop. *Rendete — a Dio de' be ricevuti. Sian grâzie a voi. Ne siano grâzie a voi* com. § *Un grâzie a fiór di labbra. Un — di cuore. grâzie spiccioli non fanno un — sincêro.* Non c *Azioni di —.* Più com. *Rendimento di —.* § *Gr* Fòrmola di ringraziamento. *Grâzie, caro amic quanto avete fatto per me. Grâzie per le vòstre mure. Grâzie delle notizie; della vòstra lèttera. G a lèi. Grâzie a voi.* § *Grâzie a....* Per gli aiuti, P lontà di.... *Grâzie a Dio ora ora non se la pàs male.* § *— a te ora pòsso dire che stò benino. G all' autorità della signora.* § Iròn. *Grâzie all tràppole siamo a questi fèrri.* § *Mille —. Tan Cènto vòlte —. Un milione di —.* Per ringrazia non è com. e *cènto* o *dièci* non si direbbe. § *Grâ* o *Grâzie nò?* A chi ci risponde solamente grâzie q gli offriamo una còsa; cioè Accètta o Non accè Iròn. *Grâzie tante! Mi voleva levare il cinq pèr cènto: grâzie tante! Se la gòda un altro... tante! Se gli lasciava pigliàr tutto, l'avrèbbe tenuto tutta la vita: grâzie tante, con quel pat nio che aveva!* § E *Grâzie tante!* Di còsa che non pòrta affatto. *Voleva che andassi a accompag tutte le sere: grâzie tante!* § E di còsa che par sup dire. *Vi piace la Divina Commèdia? Grâzie tant* anche solam. *Grâzie! Dice che la mùsica del Ros bèlla: grâzie!* § *Grâzie!* A chi accòglie con ſgarb che è di suo cómodo. § O rispondèndo *Grâzie* per c lo fa. *Èccovi il vòstro cappèllo: grâzie!* § *Dir — a* Ringraziare. *Dopo che ci s'affanna per loro no tanto non dicono —, ma non vi riconóscono ne*

Ne ò la gratitùdine? (D.). § *Chiamare, Avere — infinita* [gratitùdine] (A.). § *Rèndere molta e infinita grâzia* [molte, ecc.] (Tass.). § *Riferire grâzia.* Rènder gràzie (Òtt.). § Così *Con molto riferir di grâzie* (A.). § *Riportare grâzie d' uno a un altro* (D.). Ujàb. § *Per la Dio grâzia* o *Dio grâzia.* Per la gràzia di Dio (Ès. Lètt. del 500) (T.). § *Averne —.* Èsserne grati (Pand.). § *Grazioso di grâzia* (Guitt.). § *Fatto s'è spôso voi la — sua* [per la gràzia sua] (id.). § *Grâzia del martèllo* [In ſ del] (Malm.). § *Per — d'alcuna còsa* [Per amor *In grâzia di*] (Boez.). § *Con buona — della vôst nità.* Senza danno della vòstra salute (Sass.). § *tua —.* Con tua buona pace (A.). § *Èssere della grâzia sua* (B.). § *Portàr tutta la — della corte.* A tutti i favori (Ès. Lett. Ginn. P.). V. Corte. § *grado e — e Non sapere né grado né —* (Rig.

ner via. Mi lascierò massacrare e dirò —! Almeno avesse detto un —. Dicéssero un —. [Anche *Crèpa. Ti dicéssero: Crèpa!*]. § *Dèo gratias.* Mòdo di esprimere contènto d'una còsa che alfine è venuta. *Finalmente hanno detto di sì: Dèo grátias. Se ne son andati? Deo grátias.* § Alcuni frati lo fanno bussando alla porta, entrando: « *Chi è?* » « *Dèo grátias.* » [I frati cercatori. *Gefù Cristo sia laudato!*] § Anche gli accattoni alle pòrte. *A cui rispóndono* quando non dànno nulla: *Andate colla — di Dio.* § *Giorni di —.* Quelli accordati a un debitore oltre la scadènza. § *Efèmpli grátia, Vèrbi grátia,* non pop. Per un esèmpio. *Mettiamo efèmpli grátia che lo rimandino, di che te ne fai di quel ragazzo?* § *Di grázia!* Preghiera. *Di grazia, aiuti quel pòvero figliòlo.* Chiedèndo un favore. *Di grázia, che ore sono?* § Irón. *Di grázia, non mi seccate.* § Anche *In —. In —, per dove si va di qui?* § *In grázia vóstra, sua, tua.* Per amór vóstro, suo, ecc. *Gli ò ancora detto di sì in grázia vóstra. In — delle vóstre premure, raccomandazioni.* § E irón. *In — vóstra mi trò o in queste peste.* § *In — della sua cretineria bisógna ingollare cèrti bocconi amari. In — della sua bèlla gròbe una stima nùmero uno.* § n. pr. di dònna.

GRAZIÀBILE, agg. Da potersi graziare. *I delinquènti contro i genitori non sono —.*

GRAZIÀCCIA, s.f. [pl. *Graziacce*], pegg. di Gràzia, garbo. *Con quella — che à, quel che tocca sciupa.* § *Graziacciam tuam!* A chi ci risponde o sèrve di mala gràzia.

GRAZIANO, agg. T. stòr. *Decreto —.* Compilato da Graziano, mònaco di Chiusi (sèc. XII) e concerne le relazioni tra il fòro civile e l'ecclesiàstico.

GRAZIARE, tr. [ind. *Grázio, Grazi*]. Far la gràzia a un condannato o la gràzia chièsta. Del govèrno ai sudditi. *Pare che lo grazieranno. Domanda che non la graziano. Grazidrono i debitori. Istanza che fu graziata.* § pass. e agg. GRAZIATO. *Sùppliche, Memoriale graziato.* § *Averla graziata.* Non com. Di chi è scampato da un gran pericolo. *È uscito da quella malattia: l'à avuta graziata.* § sost. *Due graziati.*

GRAZIATÌSSIMO, sup. di Graziato.

GRAZIATO, agg. Aggraziato. Non com.

GRÀZIE, escl. V. GRÀZIA.

GRAZIETTA - ETTINA, vezz. di Gràzia. *Una cèrta —*

Avér — con uno. Farsi amare da quello, dargli nel gènio (F. P.). § *Figliòl di grázia.* Prediletto (id.). § *Aspettare le grázie divine.* Còsa che indùgia (id.). § *Di grázia.* Gratis (id.).

GRAZIADÈI. V. GRAZIÒLA (T.). § Spècie d'elettuàrio.

GRAZIALE, agg. Degno di gràzia (F. P.).

GRAZIANATÀ, s.f. Atti o Smancerie di chi fa il graziano (F. P.).

GRAZIANERÌA, s.f. Vizio d'ingraziarsi (Magal. T.).

GRAZIANO, agg. e sost. Chi cerca d'ingraziarsi (Magal. Fag Gh.). Usa nel pist. (P.).

GRAZIARE, tr. Fornire di gràzie e di doni (F. P.). Usò a esprimer la voce dell'òche (id.).

GRAZIÉVOLE, agg. Affine a Grazioso (Fr. Jac. Cess. T.).

GRAZIEVOLMENTE, avv. da Graziévole (Coll. SS. PP.).

GRAZIÒLA, s.f. Gèn. di piante comuni ne' prati ùmidi e negli stagni (Mattiòl. T.).

GRAZIOLÌNA, s.f. dim. di Gràzia (Allegr. Cr.).

GRAZIONERÌA, s.f. Gràzia e buon garbo nel conversare (Lòr. T.).

GRAZIOSAMENTE, avv. Gratuitamente (Cav. Gh.).

GRAZIOSÌSSIMO, sup. di Graditissimo (B. Cr.).

GRAZIOSITÀDE e **GRAZIOSITATE**, s.f. Graziosità (F.).

GRAZIOSO, agg. Gradito (B.). § — *a Dio e al mondo* (Brun. Lat. Cr.). § *L'avaro a nullo uomo è —* (Albert.). § Popolare, Bèn visto (B. M. V.). § Grato (Maestr. Cr.). § Gradito a Dio (Aless. Mac. Strozz. P.).

GRAZIRE, tr. Ringraziare (Guitt. Cr.). § Concèder in gràzia (Guitt.). § Entrare in gràzia. § *Esso* (Dio) *che può per me grazisca* (Guitt. P.). § Gradire, Avere in

piace ne' bambini. Bevanda, Pietanza con una — che dà appetito.

GRAZINA, s.f. dim. di Gràzia, garbo. *Parla con una — che mai.* Di bambini, ragazzine. Negli uomini, o dònne fatte sarèbbe affettazione.

GRAZIOSAMENTE, avv. da Grazioso. *Ballare, Cantare, Parlare, Accògliere, Invitare —. Acconsentire —.*

GRAZIOSETTO - INO, dim. vezz. di Grazioso.

GRAZIOSÌSSIMO, sup. di Grazioso. *Di còrpo —.*

GRAZIOSITÀ, s.f. astr. di Grazioso. Atto grazioso, più che corteje. *Ci fece la — di mostrarci tutte le antichità del suo palazzo.* § Di cortejie affettate. *Tròppe —. Si pròva a dire delle —.*

GRAZIOSO, agg. [in poesia anche *Grazïoso*]. Che à gràzia. *Vìso, Persona, Giovinetta —. Un uomo pòco —. Dònna molto —.* § *Manière, Gèsto, Voce —.* § *Immàgine, Pensièro, Componimento —, Odore —.* § Di artisti. *Pittore, Scultore, Scrittore, Disegnatore —.* § Di principi. *La — regina.* § Di cortejie. *— domanda, preghièra, invito, dono.* § Non pop. D'atti che concèdono grazie richièste. *— decreto.* § *Fare il —.* Affettare maniére graziose. *Fa il — con tutte le signore. Dio, come fa il —!* § Irón. *Che maniere graziose! Graziosa la signorina!* § Di cose, pretensioni strane. *Vuol che gli dia ragione quando non l'à, o questa è —!* § scherz. *O animàl — e benigno!* Per dire a uno che è un animale. § Gratuito o quasi. *Un — imprèstito.* § *Grazioso.* T. lett. Personaggio buffo della Commèdia spagnòla. § T. geogr. *Grazïosa.* Una delle isole Azzòrre.

GRAZIUCCIA, s.f. [pl. *Grazïucce*], dim. spreg. di Gràzia. — *fatte aspettare e sospirare.*

GRÈCA, s.f. Abito con maniche corte e larghe e ricamo sugli orli che le dònne portàno apèrto davanti, sopra il vestito. § Striscia che si prolunga all'infinito scendèndo e salèndo a àngoli rètti, formando un ornato in pittura o rilièvo. § Nastro o Frangia simile.

GRECALE, agg. e sost. Del vènto nòrd èst. *Il — regna in quell'ìsola.*

GRECAMENTE, avv. lett. da Grèco. *Scrivere — elegante. Stile — schiètto.*

GRECHEGGIARE, intr. [ind. *Grechéggio*], non com. Grecizzare.

GRECHETTO - INO, dim. di Grèco.

GRÈCIA, n. pr. di nazione. *Grècia antica, modèrna.*

GRECIZZARE, intr. [ind. *Grecizzo*]. Imitare i Greci nel parlare, nello scrivere, nelle maniere (Fr. Giord. Sèn.).

GRECO, agg. Di Grècia, Alla grèca (Dav. Cr.). § Grèco. *Lèttere —* (Vit. S. Gir.). § sost. Della lingua (Fr. Giord. Sèn.). § *Alla —* (Tàc. Cattàn. P.).

— *afiàtica*. § *Magna* —. Parte meridionale d'Itàlia. § *Uno dei sètte savi di* —! iròn. Di chi si dà l'ària di sapiènte, con tòno magistrale.

GRECISMO, s.m. Fraſe o Paròla pròpria dell'indole grèca. *Empìono la scièn̄za e la letteratura di grecismi, affettazione anche questa.*

GRECISTA, s.m. [pl. *Grecisti*]. Dòtto nel grèco. *Un — famoso, rinomato.*

GRECITÀ, s.f. astr. di Grèco in sènso filològico. — *pura. Bassa* —. *Latinità e — bàrbara.* § Il sapere bène di grèco. *Un sàggio della sua* —.

GRECIZZARE, tr. Dar forma grèca a voci, e significato. *Gli àrcadi grecizzàvano il pròprio nome: il Fòrteguèrri si chiamò Carteròmaco.* § intr. Uſàr grecismi. *Grecizzano i modèrni e grecizzàvano i Romani.*

GRÈCO, agg. [pl. m. *Grèci* e pop. anche *Grèchi;* di alcune còse è com. *Vènti grèchi*]. Di Grècia, Che appartiène alla Grècia. *Lingua, Schiatta, Colònie, Pòpolo* —. § *Stòria, Mitologia, Grammàtica* —. § *Bellezza* —. Con profilo regolare. § *Viſo, Profilo, Naso* —. § *Grèca eleganza. Snellezza* —. § *È còsa* —. *È òpera* —. D'òpere d'arte bèlle. *Pare un lavoro* —. *Una stàtua* —. § *Èrcole* —. Per distinguerlo dal Libico e da altri. § *Impèro* — o *d'Oriènte* o *Basso impèro*. § *Religione* —. *Rito, Liturgia, Chièſa, Clèro* —. Della Chièſa orientale. Messa grèca. *Dice messa in lingua grèca* o *in grèco. Un prète* —. *I prèti* — *pòsson prènder móglie.* § *Calendàrio* —. In uſo a' Grèci o ai Russi e a tutti quelli della Chièſa orientale diviſa dalla latina. § *Calènde grèche. Andare alle calènde* —. *Con codesta flèmma si va alle calènde grèche.* § *Rimandare, Rimetter una còsa alle calènde grèche.* V. CALÈNDE. § *Croce* —. V. CROCE. § *Fede* —. V. FEDE. § *Fièno* —. V. FIÈNO. § *Fòco* —. V. FÒCO. § *Pece* —. V. PECE. § *Vino* —. Fatto colle uve venute di Grècia. *Il Falèrno èra un vino* —. § T. stòr. *Rivoluzione* —. Quella del 1821. § *Soldati* —. I mòdèrni. § *Memòria* —. *Mitologia, Monumenti, Arte* —. *Libertà* —. L'antica. § *Filoſofia, Scièn̄za, Civiltà* —. § *Lingua, Dialètti* —. § *Grammàtica, Radici, Coniugazioni* —. § *Antologia* —. Di scrittori grèci. § *Omèro* —. Non tradotto. § Voci composte. *Filoſofia italo-grèca. Dizionàrio grèco-latino, grèco-italiano. Civiltà grèco-latina. Arte grèco-romana. Impèro grèco-romano.* § *Scale* —. Riparate dai lati sicchè non si vedesse la parte inferiore della persona. *A cèrte sacerdotesse èra proibito salire più di tre scalini se le scale non èrano grèche.* § *Pàllio* —. Il vestire dei Grèci. [La *Tòga* èra dei Rom.]. § sostant. *Insegna, Impara, Stùdia il* —. *Conosce bène il — modèrno.* § *À del* —. *Imitato dal* —. *Omèro tradotto col — a fronte.* § *Grèco*. Vènto che sòffia dalla parte della Grècia. *Grèco tramontana, Grèco levante.* Anche *Grecale. La vigna è posta a* —. § M. avv. *Alla grèca.*

GREGÀRIO, agg. e sost. non com. [pl. m. *Gregari*]. Di soldato non graduato, più com. *Sémplice* o *Comune.* § Non pop. Di persona d'una società o sètta che dipèndono in tutto dai capi. *Lo présero come* —.

GREGGE, s.m. e **GRÉGGIA**, f. poèt. [al pl. sclam *Le gregge*]. Branco di pècore o di capre, d'un pad *Custòde del* —. § Fig. T. eccl. Il pòpolo, contra *Pastore*, che è l'autorità eccleſiàstica. § Estesam *Il — cristiano.* § spreg. Di persone pecorili, sch sèrve. *Il — dei pòpoli affidato al lupo. Il — de mitatori.* § — *lanuto.* Le pècore. § — *barbato* o *buto.* Le capre. Non com.

GRÉGGIA, s.f. Lo stesso che *Gregge.* § La stalla ripòsa il gregge. *Tornare alla* —. Più com. *all'o*

GREGGIO e **GREZZO**, agg. [pl. m. *Greggi* e f. *ge*]. La matèria delle divèrse arti prima che sia rata. *Metalli, Òro, Argènto* —. Come sono es dalle minière. § *Legno, Lana, Lino, Cànapa, Pèl* Prima che sian lavorate. § *Seta* —. Adoprata èsce dalla filanda e collo stesso colore. *Màndano la seta gréggia all'èstero. Una matassa di se Pèzze di seta* —. § *Tela* —. Di lino grigiastra, piut rùvida. *Calzoni, Giacchetta di....* § Fig. *Matèria* persona ancora rozza, ma che si potrà educare. *gazzi che son matèria* —, *ma in mano d'un v educatore sono tanto òro.* § *Èsser* —, *sèmpre pò²* —. Non ancora educato, istruito. § Anche d' voro non condotto all'ùltima perfezione.

GREGORIANO, agg. Di alcune istituzioni e uſi sta da Gregòrio Magno (VI sècolo). *Rito, Uffizio* —. —. V. CANTO. § *Riforma — del Calendàrio* e *Calen* —. Ordinata da Gregòrio XIII. § *Università* —. Co Romano. § Òrdine di S. Gregòrio. § *Còdice* —. costituzioni imperiali da Adriano in pòi fatta da reconsulto Gregòrio. § sostant. *Gregoriani.* I mater che lavoràrono intorno alla riforma del Calendàr

GREGÒRIO, n. pr. § Iròn. *Di' Gregòrio, se ti rièsce* chi à bevuto molto. *Non gli rièsce più dir Greg*

GREMBIALATA, e più com. **GREMBIULATA**, s.f. Q ròba sta in un grembiale. *Una — di noci.* § Un col grembiale. *Diède al bambino una* —.

GREMBIALE, s.m. V. GREMBIULE. —*per le sèr cucìna, da fabbri.* § *Quando portava il — da tore.* Quando faceva il muratore.

GREMBIATA, s.f. non com. Grembiulata. § *Una* —, relativamente. *Gli sarà toccata di parte una — di no.* § M. avv. *A* —. In quantità. *Raccoglieva denari*

GREMBIATÈLLA, s.f. dim. vezz. non com. di biata. *Avean fatto una grembiatèlla di denari.*

GRÈMBIO, s.m. volg. Grèmbo. § Grembiule.

GREMBIULÀCCIO, pegg. di Grembiule.

GREMBIULATA, s.f. V. GREMBIALATA.

GREMBIULE, s.m. Pèzzo di tessuto orlato e con ci che si ferma alla vita sopra il vestito per cop davanti o al più i fianchi. Se molto grande, per *Grembiale. — da bambina, da dònna, da casa fuori, da operai. Il — delle bambinaie à il pe quello de' calzolai per lo più è di pèlle. La tas grembiule. Grembiuli da muratore.* § *Il gren dei montoni.* § *Grembiuli.* Uno dei tre stati di

---

GRECHIZZARE, tr. intr. Grecizzare. § *Grechizzarsi.* Rèndersi grèco (Salv.).

GRECIÈNSE, agg. D'un lettùccio alla grèca (T.).

GRECISMO, s.m. Le còse de' Grèci, Cognizione delle còse de' Grèci (F. P.).

GRECIUOLO, s.m. Grecastro (B. T.). § Ragazzo grèco a' servigi d'alcuno (B. T.).

GRÈCO, agg. *Canna grèca*, equiv. (Camm. P.). § *Noce* —. La màndorla (T.). § *Moscòn* —. Musco grèco (Tànc.). § *Piètra* —. Sòrta di piètra dura verdógnola. § sostant. Il luogo dove si beveva il vin grèco e altri vini (Gir. Leop.). § *Bere alla* —. Con invocazioni agli dèi e brìndisi agli uomini.

GRÈCOVÉNDOLO, s.m. Chi vènde vino grèco al minuto.

GRÈCULO, dim. e spreg. di Grèco. § sost. *I lufinghièri ed i* — (B. Lamb. P.).

GREGALE, agg. Dello stesso gregge (Ségn. F.). § Compagnévole (Varch.).

GREGÀRIO, agg. *Carro* —. Di pers. gregàrie (C

GREGGÈ, s.f. [pl. m. *Greggi*] (B. Cresc. Car. Mach. Pulc., ecc. Nann. P.).

GRÉGGIA e **GREGGE**, s.f. Di pòrci, Di polli (C Di cavalli (M. V.), Di pesci (A. Salvin.). § Fig. *di* —. Dall'uſo comune (Poliz.). § *Gregge bian* onde (A. F. P.).

GREGGIARE, tr. [ind. *Gréggio*]. — *le pèlli.* Tè sulle stanghe piegate a mèzzo con la carne all'àri

GRÉGGIO, s.m. Gregge (Ant. da Ferr. Nann. P

GRÉGGIO, agg. *Riso* —. Non mondato (Lastr.

GREGGIUOLA, s.f. dim. di Gréggia (Pallad. Cr

GREGNA, s.f. Unione di molti covoni (T.).

GREGÒR e **GREGÒRO**, n. pr. Gregòrio (Frezz Sacch. Nann. P.).

GREGORINA, s.f. T. stòr. Sòrta di moneta. *Trov dugènto gregorine* (Bresc. P.).

GRELANDA, s.f. Grillanda (Camm. P.).

compone la Confratèrnita della Misericòrdia. *Nòbili, Grembiuli e Clèro.*

GREMBIULINO, s.m. dim. di Grembiule. *Un — per le bambine.*

GREMBIULONE, accr. di Grembiule. *Questi per questa bimbina son grembiuloni.*

GRÈMBO, s.m. La piegatura tra le ginòcchia e il seno, d'una persona seduta, dove le dònne specialmente tèngon i bambini. *Vai che la mamma ti prènde in —.* § *Mise il capo in — alla madre.* § Degli uomini, più com. *sulle ginòcchia.* § Fig. D'una chièsa, d'un partito. *Escludere dal, Riammèttere nel pròprio —. Ritornare in — dell'Oppofizione, d'una setta, d'una società.* § *Nel — della fede, d'una religione.* § *— di Maria.* L'alto sèggio della vèrgine in paradifo. § *Gettarsi in — a uno.* Affidàrglisi completamente. § *Gli si può metter il capo in —.* Si può star sicuri sul conto suo. § Non com. *Far —.* D'un muro che cède. Comun. *Far pància.* § T. lett. *Il — di una montagna.* Dove il monte rientra. § Poèt. *Il — matèrno.* L'utero.

GREMIRSI, tr. [ind. *Gremisco, Gremisci;* rem. *Gremii*] Empire. Far gremo. *Perché gremire così questo tegame di piselli che non si pòssono rivoltare? Gremì il libro di spropòfiti.* § rifl. *Gremirsi.* Empirsi, Divenir gremita. *In un momento si gremì la piazza. Si gremì di fastidio.* § pass. e agg. GREMITO. § Ripièno, Fitto. *Àlbero — di frutte. Teatro — di bèlle signore. N'è il pesco di pèsche?* » « *È —.* » § *Gremito di citazioni.*

GREPPIA, s.f. La parte delle stalle consistènte in un rastrèllo alto dove si mette fièno o pàglia. *Non ci è un fil di fièno nella —.* § Fig. *Bòna —.* Buoni cibi per satollarsi. *È grasso sì, è bòna —. Avere una — a quel mòdo!* § Prov. *La buona — fa la bòna bèstia.* A mangiar discretamente si lavora mèglio. § Anche nel sign. Chi vuol èsser pagato bène dève lavorare. § *La — dello Stato* o *governativa.* Gl'impièghi governativi. *Si tira avanti anche lui per la — governativa.* § *Dervòto alla —.* Impiegato che non lavora se non per la paga. § *Alzare la —.* L'alzano nelle stalle quando non vòglion che la bèstia mangi tròppo. § Così fig. Misurar in casa il mangiare. Darlo a miccino. § Dare stipèndio scarso. *Quel ministèro abbassò la — per sé, e l'alzò per gli impiegati bassi.* § escl. *Alla grèppia!* A chi mangiando divora, A chi finisce tutto, A chi si vuol dare dell'àsino.

GREPPINA, s.f. Sòrta di sèdia o canapè per sdraiàrcisi, con una sponda più larga. Detto anche *Ciflònga* [*Chaise longue*].

GREMBATA. T. mont. pist. Grembiulata (P.).

GREMBIULE, s.m. *Uomo di —.* Artigiano. Vive nel tèrmine della Confrat. § *— da dipintori.* Chi parla di tutto senza conoscènza o preparazione e critèrio (Serd. F. P.).

GRÈMBO, s.m. *Cavàr di seno e metter in —.* Dare per aiuto a' parènti (T.). § *— cerùleo.* L'acqua del mare (Tass.). § *Grèmbo.* Grembiule (B. Cr.). § Grembiata (Rèd.). § *Cadere in — al zio.* V. ZIO. § *Andare a — apèrto.* Procèdere con larghezza, ingenuità. § *Far una còsa a* o *col — apèrto.* Offrirla spontàneo. Così *Metter* o *Porre in — a uno una còsa.* Affidargliela (Mach.). § *In — a,* o *di.* In mèzzo. *In grèmbo d' un fiume, all'erbette* (F. Rig. P.).

GREMIGNA, s.f. Gramigna (T.).

GRÈMIO, s.m. Grèmbo (A. Cr. Fig. Ug. V.). § *Disgregati in piccoli grèmii* (Cattàn. P.).

GREMIRE, tr. Ghermire (Barb. Bèrn.). § tr. Riempire.

GREMITO, agg. Ghermito, Preso (Zenon. P.).

GREMO, agg. T. pist. Gremito. *Uno stanzone gremo d' ogni ben di Dio.* § *Le dita greme di anelli* (P.). § *Gremo zeppo di cavaglièri e di dame* (Nèr. P.).

GRÉNDINA, agg. T. lucch. Flòscio, Spilòrcio (F. P.).

GRENETINA, s.f. Sòrta di gelatina purissima e trasparènte (P.).

GRENNARE, intr. T. mont. pist. [ind. *Grenno*]. Batter i denti dal freddo. *O che fai costì a —? Sèmpre intorno al fòco a —. Avrà durato un'ora a —* (P.).

GREPPO, s.m. Il fianco del pòggio dirupato. *Per questi — sarà difficile che passi una signora.* § Il rialto delle strade di campagna formato dai campi non da siepe. § La sponda della fòssa, dal ciglio fino all'acqua.

GRESSINO e **GRISSINO**, s.m. Quei bastoncèlli lunghi di pane che usa a Torino, e altrove sull'usanza di quello. *Prènde il caffè coi —. Un chilo di —. Un mèzzo —. Carlo Felice mangiava i — sotto i pòrtici di Pò. Fàbbrica. Vèndita di —.*

GRETO, s.m. La parte del fiume non ricopèrta dall'acqua. *La ghiaia la lèvano dal —, quando il fiume non à la piena.* § *— del fiume. Greto copèrto, scopèrto. À Divenire, Parere un —.* D'una campagna invasa dalla piena e ricopèrta di sassi e ghiaia.

GRETOLA, s.f. I fili di ferro o le asticciòle di legno che fòrmano la gàbbia. *Le grétole e gli staggi. Metteva il capo tra le —. À stòrto una —.* § Il fuscèllo o cannuccia che si mette tra una canna e l'altra nelle rocche. § Cavillo. Pretèsto. *Ora à trovato quella grétola. Guarda che grétole va a ritrovare! Codeste son grétole bèll'e bòne. È una bèlla grétola per non pagare.* § Anche Persona cavillosa. *Tu di da fare con una còrta grétola!*

GRETTAMENTE, avv. da Gretto. *Spèndono, Ricompènsano grettamente.*

GRETTERIA, s.f. L'èsser gretto, Azione da persone grette. *Sofisticare lì per pòche lire è stata una vera —. Son celebri per la loro —. A fòrza di — e pèggio è arricchito. La gretteria del municipio. Che — vèrso le bibliotèche mentre tanta prodigalità in altre còse indegne!*

GRETTEZZA, s.f. astr. di Gretto, della qualità. *La — di quella vòba, di quei fabbricati!* § Fig. *Grettezza d'ànimo, di spirito. Quanta grettezza!*

GRETTINO, dim. di Gretto. *È un po' grettina la sora Rofàura.*

GRETTO, agg. Di persona che si mostra tirata a spèndere in cèrte spese necessàrie, e che fa risparmi non decorosi. *Gènte che vuol passare per splèndida e si dimostra gretta nell'ànima.* § Di còsa. *Rispàrmio —. Un pranzo veramente —.* § *Vestito —.* § Di persona anche esatta nell'eseguire quel che gli comàndano ma che non fa nulla contro gli òrdini, che non èsce dai regolamenti per cortezza d'idèe. *Impiegati gretti o licenziosi e ladri ànno in quel paese.* § *Ànimo, Educazione, Idèe —. Ingegno, Stile —.* Di persona corta a studi, a educazione intellettuale. § sostant. *Dopo avèr fatto il prodigo tant'anni, ora s'è dato al —.*

GRENNONE, agg. e sost. T. mont. pist. Chi batisce dal freddo. *Che grennoni di figliòli!* (P.).

GREPPA, s.f. Greppo (Ditt. Cr.). § Ruga, Grinza (Pand. T.). § Passo (F. P.).

GREPPARÈLLO, s.m. dim. di Greppo (T.).

GREPPINO, s.m. T. pist. *Far greppino.* De' bambini. V. *Far greppo* (P.).

GREPPO, s.m. *Far greppo.* Il raggrinzàr la bocca che fanno i bambini quando vòglion piàngere (Cr.). Usa a Pist. nel dim. *Greppino* (P.). § *Greppo.* Bolgia infernale (D. But. Cr.). § Tugurio (Fag.).

GREPPO, s.m. Vaso di tèrra rotto, Còccio (Òtt. Cr.).

GREPPOLA, s.f. Tàrtaro delle botti (F.).

GRESPIGNOLO, s.m. V. GRISPIGNOLO (F.).

GRESSÌBILE, agg. Degli animali che percorron la tèrra coi piedi, a differènza de' volatili (Segn.).

GRÈSSIO, s.m. T. mètr. Dipodia (Zamb. P.).

GRETO, s.m. Alveo d'acqua corrènte (Bib. Cr.).

GRÉTOLA, s.f. Pezzetto che si sgrétola, Schéggia (Ciriff. Cecch. Cr.). § T. sen. Le stecche dell'arcolaio. *Cercàr le grétole nell'asticèlla.* Di chi fa domande suggestive intènto a scoprir terreno (Grad. F. P.).

GRETOSO, agg. Che à greto (Viv. Cr.).

GRETTITÙDINE, s.f. Grettezza (Car. Cr.).

GRETTO, s.m. Grettezza (Patàff. Fir. Cr.).

GRÈVE, agg. T. lett. Grave. *Ària grève.* § Prov. *Quel che sarèbbe grève fa paziènza liève.*

GREZZO, agg. Grèggio. *Tela grezza.*

GRIDA, s.f. pl. di Grido.

GRIDA, s.f. T. stòr. I bandi degli Spagnòli quando governàvano in Itàlia. *Un'altra grida. Le gride son diventate cèlebri per i Promessi Spòsi.* § Per simil. Una legge ridìcola, Non ascoltata. *Una delle sòlite —.*

GRIDACCHIARE, intr. [ind. *Gridàcchio, Gridacchi*]. Gridare un pòco. *À gridacchiato qualche minuto, ma pòi s'è chetato.*

GRIDARE, intr. Alzàr la voce per far rumore, per concitazione, per chiamare aiuto. *E còs'ànno tanto da gridare? Che grida? Gridano perché non lascian passare il pane alle pòrte. Gridare all'arme. Gridano e strèpitano. Tornò gridando allo scàndalo. Gridano a una voce. Gridò una voce. Non gridate così. Grida quanto n'à in gola, nella strózza.* § A chi alza la voce per vizio. *Non gridate tanto: non son mica sordo.* § *Far —.* Dar cagione a uno perché gridi. *Tu lo farai — chi sa quanto.* Più com. *Strillare, Urlare.* § *— a voce alta* [più com. *a squarciagola, a più non pòsso*], *fòca, rôca.* § Prov. *Chi à meno ragione grida* [o *urla*] *più fòrte.* O irón. *Chi più grida à più ragione.* § *Non si grida al lupo che non sia can bigio.* § recipr. *Gridarsi. Si gridàvano da lontano il nome, ma non s'intendévano.* § *Se non tròva tutto all'òrdine grida. Làscialo gridare.* § tr. *Gridare aiuto, soccorso!, al ladro!, abbasso, evviva, mòrte!* § *— una persona.* Rimproverarla. *Lo grida spesso perché non fa mai il suo dovere. Ti farai gridare dal bàbbo.* § *Gridàr la croce addòsso a uno.* V. CROCE. § *Gridàr vendetta.* Di azione che mèrita gastigo sevèro. *Turpitùdini che gridan vendetta, gridan vendetta al cospètto di Dio.* § E d'òpera d'arte, Cattiva. *Libri, Quadri che gridan vendetta.* § E di panni, àbiti malconci, in cattivo stato. *Scarpe che gridan vendetta.* § *Gridàr misericòrdia. Giubba che grida misericòrdia. Cappèllo che grida misericòrdia al cospètto di Dio.* § Contro gl'ingrati e ricalcitranti. *Invece di gridàr misericòrdia grida vendetta.* § lett. Elèggere per acclamazione. *Lo gridàrono re, e lo inalzàrono sugli scudi.* § pass. e GRIDATO. *I ragazzi gridati e gastigati tardi e f di tèmpo si edùcano male.*

GRIDATA, s.f. Il gridare, per rimprôvero. *Gli va una bèlla — a quel monèllo. Gli è toccato una b —. Non vuol gridate. C'è da sentire che —! Pigli Succiarsi delle —. Farà una —.* Più com. *Sgrida*

GRIDATORE, verb. di Gridare. *I gridatori di pi*

GRIDELLINO, agg. non com. Di colore bigio r *Lilla. Vestito —. Àbito verde co' fiori gridellini.*

GRIDIO, s.m. [pl. *Gridìi*]. Il gridare prolungato.

GRIDO, s.m. [pl. *Grida* e meno fòrti più i *Gridi. I gridi della cosciènza, Le grida d'un popolo;* e d'animali *Gridi*, piuttòsto che *Grida*]. voce che èsce in una vôlta gridando. *Un lungo, piccolo —. Grido prolungato. Fece un —. Caccia I viaggiatori mandàrono un — di spav Lasciò sfuggire questo —. Grido di ràbbia, di do di fdegno, di giòia, di libertà, di mòrte. Il grido pòpolo opprèsso.* § T. stòr. *Non siamo insensibi — di dolore che parte da alcune tèrre d'Itàlia.* rôle di V. E. § *Ò sentito un —. Un grido disper* § *Grido.* Quello di cèrti uccèlli di rapina, nott § *Le grida.* Sgridate. *Vorrai sentire le — del ba Ti toccheranno le —.* § Espressione fôrte d'un s mento. *Il grido della cosciènza pùbblica. — di gu Un — d'allarme. — di sorpresa e d'ira.* § *A grid grida di pòpolo. Acclamato a grida di pòpolo.* com. § Fig. *Alzare, Levàr grido.* Far rumore. *Òpera levò grido a suo tèmpo.* § *Metter in grido.* In f *Tentàrono di metter in — quel libro, ma non ap dàrono a nulla.* § *Acquistare — di..... Èsser in g di....* Più com. *in fama.* § *Di grido.* Famoso. *Pers Mèdico di —. Modista, Letterato di grido.*

GRIDONE - ONA, fam. scherz. Chi grida molto. com. *Urlone.*

GRIFÀCCIO, pegg. di Grifo.

GRIFAGNO, agg. lett. D'uccèllo di rapina. *Spar grifagno. È nòta la frase dell'Alamanni: L'àq grifagna che per più divoràr due becchi pòrta.* § *chi grifagni.*

GREVARE, tr. Gravare (Rim. ant. F.). Gli ant. (Nann.).

GRÈVE, avv. non com. *Alla —. Armato alla —.* Opposto che *Alla leggèra.*

GRÈVEMENTE, avv. da Grève (Alam. T.). È a Pist.

GRÈVO, agg. Grève (Monald. da Soffèna, Nann. P.).

GREZZO, s.m. Rezzo, Ombra (Algar. Gh. P.).

GRIA, s.f. T. lucch. Disdetta, al giòco (F. P.).

GRIARE, tr. Gridare (Jac. Tòd. F.). § *Però sèmpre gria* (Jac. Tòd. Nann.).

GRÌCCHIO, agg. Crespo. *Capelli gricchi, Càvolo grìcchio* (T.).

GRÌCCIA, s.f. T. sen. *Far la —.* Far cipiglio (T.). § De' bambini, Far greppino, V. (F. P.). § Così *Avér grìccia* (F. P.). § T. pist. Grùccia (P.). § *Far grìccia, Dare a —* [a credènza]. *Qua non si fa a grìccia.* E anche *Fa, Pianta grìcce per tutto. È pieno di grìcce* (P.).

GRÌCCIO, agg. Arricciolato, Accartocciato (Magal F.). § s.m. Capriccio, Ghiribizzo (Varch. Vaș. Aret. Gh.).

GRÌCCIOLO, s.m. Ghiribizzo (Varch. Vaș. Aret. Gh.). Vive in GRÌCCIORI, V. (P.). § T. lucch. Riccio (F. P.)

GRICCIONE, s.m. Spècie d'uccèllo acquàtico (Morg. Cant. Carn. Cr.). § T. pist. Uno che fa molte gricce, débiti (P.). § Grennone, Freddoloso (F. P.).

GRÌCCIORI. T. Montal. Brividi. *Mi viène cèrti grìcciori per le spalle* (Ner. P.).

GRIDA, s.f. Bando in gen. (B. M. V. Sacch.). *La — pùbblica* (St. Eur.). § *Una — patènte* (Camm. P.). § Fama (D. Cr.). § Riprensione (Cecch.). § *Una gagliarda —* [gridata] (Cellin. P.). § Grido, di più persone. *Per tutto una — levàrono* (Car. T.). § *Non sènti tu quel tumulto e le gride?* (Morg. Nann. P.).

GRIDALTO, agg. comp. da Gridare e Alto, Di ranòcchio (Salvin. F.).

GRIDAMENTO, s.m. Il gridare, Grido (Jac. Tòd.

GRIDARE, tr. e intr. Parlare. *— un abbaiam* (Sass. T.). § Prov. *Chi guarda i nemici, li grida di quello che sono.* § Mostrare, Far comprèndere (C § *— addòsso a uno.* Sollevàrglisi contro (Med. Vit. § *Gridare in capo* o *in tèsta altrui.* Urlare a uno (Es.). § *Gridàr mercé* [Chièder] (B. Cr.). § *— mer* Chièder in grazia (D.). § *— accorr'uomo.* Chiamàr corso. § *— a cièlo.* Biasimare altamente (Borgh.). *co' tuoni.* Parlare senz'èsser inteso (Bibbièn. Gh.). *crucifigatur.* Dir male d'uno (Salv. Rôs.). § *— a o di tèsta.* Quanto se n'à nella gola (Alleg. C Tànc. Cr.). § *Gridare.* Il rumore dell'acqua (F. P.)

GRIDARE, s.m. Grido (Car. T.). § Prov. *Il lupo a al gridare fugge* (T.).

GRIDATA, s.f. Rumôr di grida (Liv. Cr.).

GRIDATO, s.m. Grido (Jac. Tòd. T.).

GRIDATORE, s.m. Banditore (Vit. Plut. Cr.). § I tore (Car.).

GRIDELINO, agg. T. lucch. Gridellino (F. P.).

GRIDETTO, s.m. dim. di Grido (Aret. T.).

GRIDO, s.m. Fiòtto (Fag. T.). § *Avere il —* [la n la fama] (D.). § *Andàrsene alle —* o *preso a* Creder alle parole altrui (Varch. Cecch. Borgh. *Correr alle —* (Pallav.). § *Lasciare alle —.* Mò Arrèndersi, Cèdere senza motivi, alla prima (Be Cecch.). § *Dalle — ne scampi il lupo.* Non aver male fatto altra punizione che biàsimo, che non (Cr.). § *A grido.* Gridando (G. V.). § Anche A (Centil.). § *Di grido in grido.* Di bocca in bocca (

GRIDORE, s.m. Grido (Pecor. Fr. Giord. Cr.).

GRIÈVE, agg. Grave (Belc. Centil. Zenon. P.).

GRIÈVEMENTE, avv. Gravemente (Albèrt. Cr.).

GRIFATA, s.f. Urto col grifo. *Il pòrco colle grifate butta all'àrin la tèrra.*

GRIFO, s.m. La parte aguzza del muso del pòrco. *Vièn avanti alzando il — e scotèndo la coda.* § spreg. Dell'uomo. *Caccia il grifo nel piatto e màngia com'un pòrco. Va' a lavarti il grifo, sudicione.* § Per ingiùria. *Brutto grifo!* § *Gli rompo il grifo.* § Non com. *Voltare, Tòrcere il —.* Di chi mostra sdegno, disgusto. Più com. *Metter su grifo. Per una mezza paròla à messo su grifo.* § Meno com. *Unger il — alle spalle d'altri* Mangiàr a ufo. *Tu non te l'ungi il grifo alle sue spalle, se non lavori.*

GRIFO e **GRIFONE**, s.m. Animale immaginàrio in forma d'àquila nella parte anteriore e di leone nella posteriore. *Dante immàgina nel Purgatòrio un carro tirato da un grifone.*

GRIGIASTRO, agg. Che tènde al grigio. *Vestito —. Capelli ormai grigiastri.*

GRIGIO, agg. e sost. [pl. *Grigi* e *Grige*]. Colore scuro bianchiccio, colòr cènere. *Un cappello. Un vestito —. La montagna dai fianchi grigi.* § *Capelli e barba —.* Quando al colore naturale s'uniscono de' peli bianchi. § *Un grigio che mi piace pèco.* § *Grigio fèrro. Grigi gialli. Grigi azzurri.*

GRILLAIA, s.f. Piccolo possèsso che rènde pòco, quasi stèrile. *Una vigna così bèlla a fòrza di trascuratezza l'è ridotta una —. Gli è toccato quattro —.*

GRILLANDA, s.f. volg. Ghirlanda. *Una bèlla —. Una grillanda di fiori, di rôse.*

GRILLANDAIO, s.m. volg. Ghirlandaio.

GRILLARE, intr. non com. Il gorgogliare dell'òlio, burro e sim. e dellaròba che frigge al fòco. *Lèvalo quando grilla.* § Del vino quando bolle nel tino. § Fig. *— il cervèllo.* Più com. *Avere i grilli.* § E assol. *E ora che gli grilla?* § Prov. *Ogni grillo grilla a sé.*

GRILLETTARE, intr. [ind. *Grilletto*]. Grillare. *Il burro comincia a grillettare.* Più com. *Sgrillettare.* § *Metter a —.* Di ròba che non richiède gran coltura.

GRILLETTINO e **GRILLETTO**, s.m. dim. di Grillo, insètto. § E di Grillo, Capriccio, Ghiribizzo. *Grilletti che passeranno.* § Una ragazza, vispa, allegra, piacènte. *Bèl grillettino.*

GRILLETTO, s.m. V. GRILLETTINO. § La molletta per fare scattare il cane del fucile. *Una spina s'incontrò nel grilletto, e scoppiò la bòtta.* § La molletta dello scacciapensièri. § volg. Clitòride.

GRILLINO, s.m. dim. vezz. di Grillo. § *Un bèl grillino.* D'una bèlla ragazza e vivace.

GRILLO, s.m. Gènere d'insètti (scient. *Orlòtteri*) fra i quali è nòto il *grillo campèstre* o *canterino. I grilli cantano ne' prati. Quando fmetton le cicale cominciano i grilli. Metton i grilli nelle gàbbie. Alla cerca del — sui prati delle Cascine.* § *Grilli mòri.* § *Gàbbia* e *Gabbina da grilli.* Piccolissima. § *Fine come un —.* Di pers. sottile, magra. § *Gli è un grillo, Pare un grillo.* Di pers. gràcile, mingherlina. § *Andare a sentir cantare i grilli.* Sotto tèrra. Morire. § *Grillo.* Capriccio. Ghiribizzo. *À di molti grilli per la tèsta. À la tèsta a' grilli. Quando c'è il capo a' grilli non c'è da pensare a metter su famiglia.* § *Montare, Saltare, Venire il grillo.* Il ghiribizzo. *Gli è venuto il grillo di murare. Se gli salta il grillo di fare una mattata, la fa e addio.* § *Saltare il grillo* o *il grillo in tèsta.* Venire il capriccio. *Se ti venisse il grillo d'andare in Affrica.* § *Indovinala grillo* e *Indovina grillo.* Librettino con una rosetta di numeri e una lancetta di latta che percòssa con un biscottino rimanda a spiegazioni che dai ragazzi e dalle donnette vèngon interpetrate, per scherzo, come pronòstico della vita. *La sera si divertono a fare all'indovinala grillo.* § Così *Indovinala grillo!* Quando una cosa non sappiamo come sarà, riescirà. *Ma dunque questa spedizione chiude nulla di pofitivo? Indovinala grillo!* § *In dièbus illi cantavan i grilli.* Non com. Accennando a diversità di tèmpi. § *Avere il cervèllo d'un grillo* o *cervèllo quant'un grillo* o *com'un grillo.* Pòco. § *Mangiare quant'un grillo.* Pòco. § *Èsser più matto della Fiorina che sonava il cèmbalo a' grilli.* Di pers. strana. § *Levare i grilli dal capo.* Levare i capricci. *Glie li levero io i grilli.* § Canz. pop. *Miserichòrdia cantavan i grilli, quando gli prese fòco la capanna, e tutti in còro, pòeri piccirilli, si méssero a gridare babbo e mamma!* Per lo più si dice come escl. solam. *Miserichòrdia cantavan i grilli!* Sentèndo cose strane, disastri. O anche: *Miserichòrdia cantavan i grilli, il dì dell'Ascensione alle Cascine!* À dello scherz. § *Non cavare* [o *levare*] o *Non sapér cavare un grillo* [o *un ragno*] *da un buco.* Non èsser bòni a nulla. § Di mèdico da pòco. *Tu sèi come il mèdico Grillo* o *come mèdico Grillo*, e qualcuno aggiunge: *che teneva in tasca tante ricètte, ne dava a cafo una al malato, e diceva: Dio te la mandi bòna.* § Soprannome.

GRILLO, s.m. Al giòco delle bòcce e al biliardo, più com. *Pallino.*

GRILLOTALPA, s.m. Insètto che rode le barbe delle piante negli òrti e nei luoghi grassi.

GRILLÒTTI, s.m. T. mil. I pèneri che fòrmano le spalline. *Grillòtti di lana, di seta, d'argènto, d'òro.* § O le frange dei parati. *Grillòtti di legno dorato.*

GRIMALDÈLLO, s.m. Strumento ritòrto per aprir ser-

GRIFARE, tr. Stropicciare col grifo (T.). § pron. *Grifars. una còsa.* Sgrifarsela (B. P.).

GRIFFO, s.m. Grifone (Fièr. Cr.).

GRIFI, s.m. pl. Sòrta di funghi (Giampag. P.).

GRIFO, s.m. Sòrta di rete da pesca (Salvin. T.). § Indovinèllo (F. P.). § *A tòrto —.* In cagnesco (Brun. Lat. Lamb. P.).

GRIFÒIDE, agg. In forma di grifo (Targ. F.).

GRIFOLARE, intr. Grufolare (Serd. T.).

GRIFONE, agg. *Cavàl grifone.* Ippogrifo (T.). § *Uccèi grifoni* (Barber. Regg. P.).

GRIFONE, s.m. Pugno nel grifo (Dat. Gh.).

GRIGEROGNOLO, agg. Che tira al grigio (Gozz. T.).

GRIGIO, s.m. Vècchio. Contrapp. a *Giòvane. Di giòvani e di grigi* (Ditt. Nann. P.).

GRIGIOLATO, agg. Bigiognolo (T.). § *Certi pappagalli grigiolati* (Doni, P.). Vive a Pist. (P.).

GRIGIONE, agg. letter. Dei Grigioni. *Linguàggio grigione* (Cattàn. P.). Vive a Pist. (P.).

GRILLA, s.f. Spècie d'uva (Cresc. Cr.).

GRILLAJÒLA, s.f. T. mont. pist. Grillaia (P.).

GRILLANDA, s.f. Cornice tonda (Crôn. Strin.). § L'estrèma parte tondeggiante d'una còsa (F.). § *Grillanda del forno.* Bocca (T.).

GRILLANDARE, tr. Inghirlandare (F. P.).

GRILLANDATO, agg. Inghirlandato (Malm. T.).

GRILLANDÈLLA - DETTA - DUZZA, dim. di Grillanda (B. Malm. Morg. Pulc. Cr.).

GRILLARE, intr. *Nel riso l'òcchio s'apre e grilla* (But. Cr.). § *Tu grilli con quegli òcchi* (Camm. P.). § *— il cuore a un uomo.* Cominciare a innamorarsi (F. P.). § Guizzare (Centil.). § Mandàr che fa il grillo la sua voce.

GRILLEGGIARE, intr. Giubbilare (Albèrt. T.). § T. cacciat. Del volàr della lòdola. *Grilléggia vèrso il cièl la lodoletta* (Panant. F. P.). Usàb.

GRILLO, s.m. *Andare alla càccia de' grilli.* Cercare còse da nulla (Serd.). § *Avere il cuore d' un —.* Èsser pusillànime (Pàul. Gh.). § *Far come il — che o e' saltu o sta fermo.* Di chi non vuol far mai nulla o tutt'a un tratto (Cr.). § *Pelàr grilli.* Far còse inùtili o vane (Cecch.). Mòdi usàbili. § *Figliare* o *Toccare il —, i grilli.* Imbronciare (Patàff. Ciriff. Varch. Cr.). § *Trovala grillo.* Indovinala grillo (Fag.). § *Grillo.* Cavalletta (Sod. Gh.). § T. a. e m. Sòrta di ponte di legno pènsile usato dai muratori che vanno a accomodàr le cùpole (T.). § T. mil. Strumento per accostarsi copèrti alle mura. § T. lucch. La chiave della cannèlla (F. P.).

rature. *Ladri che ànno scassinato la pôrta coi —. Chiama il fabbro che pôrti il —.*

GRÌNFIA, s.f. volg. Grànfia. *Stènde le —. Cascò nelle sue grinfie.*

GRINTA, s.f. Fàccia truce, sinistra. *À una cèrta — che non persuade.* § *Avér la —. Far la —.* Mostrarsi scorrucciato. *Mi fa la — perché sincèramente gli dico il fatto mio.* § *— dura.* Fàccia tôsta, impassibile. *Gli potete dire quel che volete: una — dura come quella non se ne trôva. Una — che a tirarci le castagne secche le fa rimbalzare!* § *A — dura.* A muso duro. *A grinta dura gli disse che non gli rendeva nulla.* § *Gliè grinta da dir questo e altro!*

GRINTÀCCIA, s.f. [pl. *Grintacce*], pegg. di Grinta.

GRINZA, s.f. Pièga viziosa d'una superfice che dovrèbbe èsser liscia: nella pèlle, in una stòffa, ecc. *Il viso pièno di grinze. A questo vestito gli dì fatto prènder trôppe —.* § *Far le —. Venìr le —.* Cominciare a invecchiare, a sciuparsi. *Questi stivali fanno le grinze. Cominciano a venìr le grinze.* § *Vestito che fa le —.* Chi non sta attillato. *Questa mànica ti fa una —. Grinza che va levata. Col fèrro si mandan via le grinze, si spiànano le grinze, ma non quelle del viso.* § *Non fa una —.* Di panni, scarpe, guanti che stanno a pennèllo. § Fig. D'una còsa che va bène. *Discorso che non fa una —.* § *Cavare il còrpo di grinze. Levarsi le grinze dal còrpo.* Di chi màngia lautamente dopo avere un pèzzo stentato, Mangiàr bène, dopo avér patito la fame. *Finalmente, con quell' eredità, pôsson levarsi il còrpo di grinze.* § scherz. o irôn. Degli scrocconi. *Si lèva il còrpo di — in questa casa e in quella.*

GRINZETTA - ETTINA, s.f. dim. di Grinza. *Grinzettine che vanno via con un po' di fèrro.*

GRINZOLINA, dim. vezz. di Grinza. *À qualche grinzolina nel viso.*

GRINZOSETTO - INO, dim. vezz. di Grinzoso. *Un po' grinzosina questa camìcia.*

GRINZOSITÀ, s.f. astr. di Grinzoso.

GRINZOSO, agg. Che à o fa grinze. *Viso, Mani —. Panni —. Vècchio —. Tutto grinzoso.*

GRINZUME, s.m. spreg. non com. Quantità di gr in gener. *Camìcia che è tutt' un —. Ci s'è seduto pra, e l'à ridotta un grinzume. Quanti grinzumi*

GRIPPE, s.m. Spècie d'infreddatura, specialm. di mavèra. *À il grippe.*

GRISANTÈMO, s.m. volg. Crisantèmo.

GRISATOIO, s.m. [pl. *Grisatoi*]. T. a. e m. Strume di fèrro a tacche per ridurre i contorni del vetro a terminati disegni.

GRISO, n. pr. del nôto bravo dei *Promessi Spô* Per est. Sgherro vile e traditore. *Pèggio del Gris*

GRISÒLITO, s.m. Lo stesso che Crisôlito o Giaci

GRISOPÀZIO, s.m. Varietà d'àgata, colôr verde c ro, ossidata col nichel.

GRISÒSTOMO, per antcn. S. Giòv. Grisòstomo. patriarca di Costantinòpoli.

GRISSINO, s.m. Lo stesso e più com. che Gressin

GRÒ, s.m. Tessuto fôrte di seta. *Un àbito di Vestita di grò. Grò di Napoli.*

GROGIOLARE [ind. *Grògiolo*], tr. V. ROSOLARE. § Di chi si compiace in modo straordinàrio e conti d'una còsa che è o pare fùtile o da inètti. *Si grògnella lettura di quei romanzi! Si grògiola nel l intôrno al fôco. Ci si grògiola come una biscia al s*

GRÒGIOLO, s.m. Più com. che *Crògiolo*, meno c che RÒSOLO, V. Poco comuni tutt'e tre.

GROMMA, s.f. La crôsta lasciata dal vino sulle pa delle botti. Anche e più com. *Gruma, Tàrtaro.* § P *Il buon vino fa —, e il cattivo muffa.* Non com. posatura dell'acqua. Non com.

GROMMATO, GROMMOSO, agg. Che à molta grom

GRONDA, s.f. La parte del tetto che aggètta. *Gro senza dòccia. Case che ànno le gronde non il go latoio. L'acqua delle —. Le róndini fanno il nido s le gronde.* § *Gronde.* Gli èmbrici che si metton estremità della gronda. § *Corrènti da gronda.* Q delle gronde che règgono gli èmbrici. § Non com. *Gro* o *Gronde d'un lago.* Terreni che ci mandan l'ac Versante. § *— della barca del grano.* Strati di co a pendio messi a riparàr la bica dall'acqua. § *Far gro*

GRILLOLINO, s.m. Grillino (Fièr. Cr.). § Fig. Capriccetto (Lor. Mèd. Cr.).

GRILLONE, s.m. *Fare a bèl —.* A chi sciupa più tèmpo (Pataff. Cr.). § Lanùgine (Ov. Sim. T.). § T. pist. Lo scacciapensièri (F. P.).

GRIMETTI, s.m. Sòrta di funghi (Giamp. P.).

GRIMO, agg. Vècchio grinzoso (Cecch. Cr.). § sostant. *Colla sua grima* (Lasc.). § Misèrabile, Angusto (Centil.). § Difficile, Malagévole (Forteg.).

GRINZA, s.f. *Avér più grinze del corrèdo d' una spôsa.* Di pers. molto grinzosa (F. P.).

GRINZATO, agg. Grinzoso, Rugoso (F.).

GRINZÈLLO, s.m. Còsa divenuta flòscia e grinzosa (Bellin. T.).

GRINZO, agg. Grinzoso (Alam. Cr.). *Delle grinze civette* (Mont. P.).

GRINZUTO, agg. Grinzoso (Varch. Par. Bàrt. T.).

GRIPO, s.m. Sòrta di rete da pesca (Plut. Adr. T.).

GRIPO, s.m. T. zool. Uccèllo brasiliano dei colibrì, con gran becco (L. P.).

GRIPPA e **GRÌPPIA**, s.f. Fune attaccata per un capo al dïamante dell'àncora e l'altro al gavitèllo (T.).

GRIPPO, s.m. Sòrta di brigantino da corseggiare (T.).

GRISÈLLE, s.f. pl. T. mar. Funicèlle tese traversalmente per salire sugli àlberi (T.).

GRISELLINO, agg. Gridellino (Magal. Gh.).

GRISETTA, s.f. Stòffa leggèra tutta lana o lana e seta (Paolett. Gh.).

GRISETTA, s.f. Dònna di fàcili amori (Din. P.).

GRISO, agg. Grigio (Vit. S. Margh. T.). § Tessuto grossolano di colôr grigio (Gal. F. P.).

GRISÒLA, s.f. Graticcio, Carùccio (F.).

GRISOLAMPO, s.m. Spècie di Grisôlito (F.).

GRISÒLEO, s.m. Grisolampo (F.).

GRISÒLITA, s.f. Grisôlito (T.).

GRISOMELA, s.f. Pomodòro (Car. T.). Il F. Albicò

GRISOMELO, s.m. Armeniaco (F.).

GRISOPASSO, s.m. Grisopàzio (Bibb. T.).

GRISPÌGNOLO, s.m. Spècie di cicérbita (Rèd. Cr.

GRISTIANO, agg. e sost. T. volg. cont. Cristiano; *carità gristiana. Ènno mèglio le bèstie de' —. Il cane pare un —* (P.).

GRÒFANO, s.m. Garòfano (Cresc. Cr.).

GRÒFO, s.m. T. salin. Tàrtaro di sale che rèsta caldaie (T.).

GRÒG, s.m. T. liquor. Mescolanza di rum o acqua e altri liquori in proporzione, anche con zùcche agro di limone (L. P.).

GROGIOLARE. *Si grògiola in sé stesso* [si perfezi (Menz. Lamb. P.).

GROGIÒLO, s.m. T. pist. Crogiòlo (P.). L'à il Ca

GRÒGO, s.m. Crôco (Tariff. Tosc. T.).

GROGRANO, s.m. Grossa grana (F. P.).

GRÒLIA, s.f. Glòria (SS. PP. Centil. Ov. Sim. Cr T. volg. e cont. (P.).

GROLIARE, intr. Gloriare (Tànc. T.). È T. cont.

GROLIOSO, agg. Glorioso (T.). È T. cont. (P.).

GROLLARE, tr. e intr. Crollare (Cav. But. T.).

GROMA, s.f. Strumento per misurare i campi (L.

GROMMARE, intr. Formàr gromma (T.). § Per e

GROMMATA, s.f. T. oréf. Composto di gromm botte e acqua (Cellin.).

GROMMO, s.m. Goàgulo di sangue (Bàrt. T.).

GRÒNCHIO, s.m. T. lucch. Di chi non si ìbriga, conclude mai nel far le còse (F. P.).

GRÒNCIOLO, s.m. T. lucch. Erbucci, Bricioli. § A fig. Di pòche orazioni (F. P.).

GRONDA, s.f. Le parti estrème della pianta c

D'un piano inclinato tanto da potér scolare le acque. § *Gronde*. Le pièghe o insenature verticali che fa una vèste. *Vestito che fa le —.* § *A gronda*, avverb. Di còsa sporgènte e inclinata a ufo gronda. *Cappèllo a —.*

GRONDAIA, s.f. Lo stesso che *Gronda*. § Lo spàzio fra gli émbrici o i tégoli per cui l'acqua scorre. *L'acqua dalla — viène nelle dorce.* § Più com. L'acqua stessa che cola. § Prov. *Andare sotto le —. Fuggire, Scansare l'acqua sotto le —. Ripararsi dall'acqua sotto le grondaie.* Fig. Di chi per scansare un male va incontro a un altro e più fòrte. § *A grondaia*. Lo stesso che A gronda, Cascante. Per simil. *S'affacciò sull'àscio don Pièolo con gli dbiti, le brdccia, la bocca, gli òcchi, i capelli e ogni còsa a grondaia.*

GRONDAIÒLA, s.f. Lunga piana che ferma l'ùltimo filo di megzane o mattoni nel palco a tetto.

GRONDARE, intr. [ind. *Grondo*]. Dell'acqua che cade a gòcciole fitte dalle gronde o da còrpi molto inzuppati. *Inclinato in mòdo che l'acqua pòssa —. Le frasche gróndano. L'acqua gli gronda dal cappello. Sèi tutto bagnato che grondi.* § Fig. e iperb. *Il sudore gli gronda dalla fronte, il sangue dalla ferita.* § *Grondàr tutto.* Èsser tutto bagnato. § transit. *Ferita che gronda sangue.* § Fig. *Il cuore gronda sangue.* Di fòrte dolore. § *Grondava sangue dal naso.* § Iperb. *Òro, allòri che gróndano sangue e lágrime.* E intr. *I quattrini del lètto gróndano del pianto de' pòveri.* § p. pr. e agg. GRONDANTE. *Panni grondanti. Faccia — di sudore.*

GRONDATURA, s.f. L'acqua che gronda. *La — dell'ombrèllo à fatto un rigagnolo.*

GRONDONE, s.m. Doccione di tèrra còtta sotto le gronde de' casamenti rurali.

GRONDÓN GRONDONI, avv. *Andare, Camminare gróndon grondoni.* Di chi va giù giù o là là lènto, curvo e dondoloni. *Gli avevo detto di far prèsto, e lui veniva gróndon grondoni.*

GRONGO, s.m. Spècie d'anguilla.

GRÒPPA, s.f. Il dòrso delle bèstie da sòma o da sèlla tra il basto o la sèlla e la coda. *Uno andava in sèlla, e l'altro in —. Non gli montàr sulla —. Non gli toccàr la gròppa.* § Prov. *Quando la supèrbia galòppa, la vergogna gli siède in gròppa.* § Pèzzo di carne vaccina sopra gli òvoli della còscia. § schera. Il dòrso dell'uomo. *Montagli in gròppa, ti pòrta anche un miglio. Gli solleticheranno la gròppa colle bastonate.* § *Avér degli anni sulla —*, e più com. *sul groppone.* Averne parecchi, anche relativamente. *Ora ò più di venticinque anni sulla —, è tèmpo di metter giudizio.* § *Non ne volere sulla gròppa.* Di scansafatiche. § *Avere, Restare in gròppa.* Nelle compre in complèsso, Pagare in mòdo da averne parte, fatto il conto, come in regalo. *Gli dì dato mille lire tra cavallo e calèsse, il calèsse ti viène in gròppa.*

GROPPATA, s.f. Il salto del cavallo che alza la gròppa. *Fece una — a un tratto, e lo buttò in tèrra.*

GROPPIÈRA, s.f. T. lett. Bardatura di lusso. § Prov. *Il fatto de' cavalli non istà nella —.* L'apparènza non è la fòrza. § Striscia di còio che lungo la gròppa va al poŝolino.

GROPPO, s.m. T. lett. Nòdo. § *Far —.* Di filo che si avvòlge. § *Far — alla gola* o *allo stòmaco.* Di cibo alla gola, come indigeribile. Com. *Nòdo. Peso.*

GRÓPPOLI, n. pr. d'un còlle [e d'una villa] nel pistoiese, che dà un buon vino. *Vin di —.*

GROPPONE, s.m. fam. Il dòrso. *À molt' anni sul —.* § Fig. non com. Di còse. *Quèrce che à tant'anni sul —.* § *Piegare il —.* V. DÒRSO. § *Ritrovare il groppone a uno.* Bastonarlo. § Sgobbare, Lavorare a bòno. *Chi vuol mangiare, dève piegare il —.* § *Non volerne, Non ne volere sul —.* Di chi non vuol lavorare.

GRÒSSA, s.f. Dódici dozzine. Unità adottata per la vèndita d'alcuni articoli di commèrcio. *Una gròssa di bottoni, d'aghi, di matassine.*

GRÒSSA, s.f. La tèrza dormita de' bachi. *Ora dòrmon la —.* § *Dormir la —.* Di persone, Profondamente. Meno com. *Dormir nella —* e *Èssere in sulla* —[Dormìr la].

GROSSÀCCIO, pegg. di Grósso.

GRÒSSAMENTE, avv. da Grósso, rózzo.

GROSSERÈLLO, agg. fig. Grossettino, sèmplice.

GROSSETTINO, dim. di Grossetto. *Un fèrro più —.*

GROSSETTO, dim. di Grósso. *È stòffa un po' grossetta per la state. Gli piàccion le scarpe piuttòsto grossette.* § *È un po' —.* Di pers. V. GRÓSSO.

GROSSÈZZA, s.f. astr. di Grósso. Una delle dimensioni dei sòlidi: *Lunghezza, Larghezza, Grossezza. La — della persona. La — di queste piètre è di dièci centimetri. Trovàr la — d'una palla moltiplicando la superfice per la sèsta parte del diàmetro. Muro d'una — straordinària.* § *La — d'un panno, d'una tela. Vàrie grossezze.* § *— del fiume. Per la — del fiume non si poté passare.* § *— del sangue, degli umori.* § *— della tinta.* Quando non è spianata bène col pennèllo. § *Aumenta di —.* Di dònna gràvida. § Fig. *— d'intelletto, d'ingegno, d'udito.* § E assol. *La sua — è spaventévole. Riconosci la tua —.* § Di malumore. V. GRÓSSO. *Ci fu un po' di grossezza fra i due fratélli, ma ora è scomparsa.*

GROSSIÈRE, s.m. Lo stesso che Grossista.

---

protèndono sugli altrui campi (Tigr. T.). § T. aret. *Far in —.* Far cipiglio (Rèd. F. P.).

GRONDAJO, s.m. Grondaia (Sèn. T.).

GRONDAJUÒLA, s.f. Grondaiòla (P.).

GRONDATOIO, s.m. T. archi. Sòrta di cimasa con un'onda grossa ne' frontespizi sopra le cornici dell'òrdine dórico (Baldin. Gh.).

GRONDÈA, s.f. Gronda (B. Cr.).

GRONDEGGIARE, tr. e intr. freq. di Grondare (Cr.).

GRONDINO, s.m. T. pist. dim. di Grondo (P.).

GRONDO, s.m. T. pist. Gócciolo. *Un — di vino* (P.).

GRÒPPA, s.f. *Andàr in —.* Èsser accessòrio (F. P.). § Mangiare a ufo (id.). § *Dar delle mani in sulla — a uno.* Non volér più pensare a lui, Lavàrsene le mani (Cr.). § *Non portàr, Non tenér in —.* Non volér sopportare ingiùria (Pataff.). § *Saltare in —.* Invadere, Assalire (Soldan.). § *Sono in —.* T. sen. [a cavallo, fig.].

GROPPERINO, s.m. Groppièra (Cort. T.).

GROPPETTO, s.m. Manièra di cantare e di sonare più nòte unite (Castigl. T.).

GROPPO, s.m. Sacchetto o Invòlto bèn serrato e pièno di monete (F. P.). § *— di battàglia.* Nùcleo di guerrièri (id.). § *Avér fatto il —.* Non crescer più (Serd. T.). § *— di vènto.* Tùrbine (B. Cr.). § Drappèllo, Gruppo (Petr. Matt. Fresc.). § *In un —.* Tutt'insième (Car.)

GROPPOLONI, avv. *Andàr —.* D'una speciale andatura del cavallo (Ruc. T.).

GROPPOSO, agg. Nodoso (Fior. S. Franc. Cr.).

GRÒRIA, s.f. Glòria (Rim. ant. Cr.). Vive nel Pis.

GROSCILE, s.m. Ventricolo degli uccèlli (F. P.).

GRÒSSA, s.f. *Navigare alla —.* Ignorantemente. § Quantità grande. *Ti porrò — di molti pruni* (Fr. Giord.). § *Entràr nella —.* Nel più importante della còsa (Bèrn.). § Spècie di moneta, Grósso (Cit. Tip.).

GROSSACCIUOLO, s.m. Grossetto (F. P.).

GROSSÀGGINE, s.f. Ignoranza, Goffàggine (Palm. T.).

GRÒSSAGRANA, s.f. Sòrta di panno di seta o di pel di capra o sim. (Allegr. Fièr. Cr.).

GROSSEGGIARE, intr. Far il supèrbo (Plut. Cr.).

GROSSERIA, s.f. Lavori d'òro, e sim. di qualche rilièvo; contr. di Minuteria (T.). § Golleria (Castigl.).

GROSSÈRO, agg. Grossière (Sannaz. T.).

GROSSETTO, s.m. Grósso, moneta (F. P.).

GROSSÈZZA, s.f. Gravidanza. *Nella prima e seconda grossezza* (Gèll. Cr.). § Gravezza (Tratt. Gl. Par. Veratt. P.). § *Vivere in —.* In ténebre d'ignoranza (D.).

GROSSICCIUOLO, agg. Un po' grósso (Fir. T.).

GROSSICINO, dim. Grossettino (T.). Ujàb.

GROSSIÈRE, agg. Grósso, Materiale, Stùpido (Fir. Cr.).

GROSSIERI, s.m. *Fare il —* [l'ignorante] (A. P.).

GROSSINO, dim. vezz. di Grôsso. *Panno un po' —.* § Anche delle monete. *Si guadagnava un grossino.*

GROSSISTA, s.m. [pl. *Grossisti*]. Negoziante all'ingrôsso. *È un — accreditato. S'è messo a fare il —. Compra dai grossisti.*

GRÔSSO, agg. Che indica una delle misure d'un sôlido, Quello che considera la composizione verticale nell'insième o come profondo o orizzontalmente come largo. *Libro, Muro —. Tavolino, Asse —.* § *Cocómeri, Poponi grôssi. Uva, Fichi —.* § *Grândine — così.* Accennando. § assol. Di proporzioni non ordinàrie. Contr. di Fine, Sottile, Piccolo. *Un uomo, Una dônna —. Il cane — del padrone. C'è un leone —.* § Prov. *I pesci grôssi mângian quei piccini.* I déboli sono sopraffatti dai potènti. *Ma a vôlte gli animali piccoli mângiano quelli grôssi.* § *Brâccia, Gambe —. Fastèllo tròppo — per lui. Una penna tròppo —.* § *Grôsso com' una quèrce, com'una balena, com'un monte. com'un palo, com' un' antenna.* Relativamente alle côse. *À il naso — che pare una probôscide. Gli ôcchi — com'un bue.* § *Barba, Capelli —*, contr. di Fini. § *Capo, Tèsta —.* § Prov. *Capo — cervèllo magro, ma Tommaso d'Aquino aveva il capo grôsso e il cervèllo non magro.* § Altro prov. *Lo spillo volèndo fare a cucir con l'ago s'avvide d'avere il capo —.* § *Fare il capo —, la tèsta —.* Intronata, Confusa, per tròppa applicazione, difficoltà o rumore. *Con tutti questi battibecchi m'avete fatto il capo —.* § *Il capo — com' un cestone.* Anche per il troppo dormire. § *Acqua, Ària grôssa.* V. ACQUA, ÀRIA. § *Côrpo, Vèntre —.* § *Sangue, Umore, Orina —.* § Grande. *Fra grôssi e piccini* [di figliôli] *ce n'ô cinque per la casa.* § *Grande e —.* V. GRANDE. § A pers. grande e grôssa che faccia prepotènze. *Tu dî vôglia d'èsser —, n' ô mangiati degli altri!* Non com. § *Andâr grôsso d'una côsa.* Non persuadérsene. § *Grôsse làcrime. Grôssi pianti.* § Fig. *Errore, Spropôsito —. Disgrâzie, Peccati, Guai, Perîcoli —. Bugie grôsse. Guadagni, Mància, Somma —. Grôssa eredità. Grôssa multa. Grôssi salari. Grôsse spese.* § *Grôsso possidènte.* § *Un grôsso schiaffo* [di calci esim. nô]. § *Affare —.* Importante per lucro o altro. Anche Questione. § Ordinàrio, Grossolano. *Panno, Tela —. Camice tròppo —.* § *Pôlvere — da câccia. Di grana —.* § *Scarpe —.* Di pèlle più grôssa, e di sôla alte. *I contadini pôrtano le scarpe —. Le scarpe — difèndono mèglio i piêdi.* § Prov. *Scarpe grôsse e cervèllo fino* o *sottile.* Di pers. ordinària d'aspètto, ma accôrta. Si dice specialm. de' campagnôli. § *Grôssa.* Di dônna, Gravida; specialm. di tèmpo, e anche *Gravida grôssa. Rimase grôssa. Scoprì che èra grôssa.* § *Armata, Esèrcito —.* Numeroso. § *Bêstie —.* Di bôvi, cavalli e sim. Contrapp. a Minute, capre, pècore e sim. *Carne di bêstia grôssa.* § *Campana —.* La più grôssa, Il campanone. § Prov. *Quando sônano le campane grôsse, le piccole non si sèntono.* § *Averle grôsse, Esser di campane grôsse.* V. CAMPANA. § *Dito grôsso.* Il pôllice, e Il dito più grôsso del piède. § *Fiume —.* Gônfio. *Fiume che quand'è — è molto pericoloso.* § *Giôco g* Di pôste. § *Lèttera —.* Maiùscola. Più com. *gra Paèse —.* Che non à pôchi abitanti. *Un paesôtto stanza —* [Di città, *Grande*]. § *Miglio —.* Abbon ma più com. l'agg. precède. *Un grôsso mîglio* [I lòmetri, nô]. Così: *Tre grôssi chili.* § *Piêna —.* S dinària. § *Pasta —.* Da minèstra [contr. a *Mi* Maccheroni, Lasagne e sim. § *Di pasta —.* Di piuttôsto sémplice. § *Legni, Navi —. L'Itâlia co sce navi grôsse, bastimenti grôssi.* § *Mare —.* A *Bastimenti che non têmono il mare —.* § *Peso lêra —.* Che pésano molto. *La parte grôssa de della stadêra.* Quella da cui si pesa di più. § *Sp* Contr. di Minute. § Prov. *Nel mare grôsso si pî i pesci —.* § *Pèzzo —.* Fam. Persona di grand' i tanza politica o finanziària. *Appoggiato ai pèzz* spreg. o irôn. *È diventato un pèzzo —. Si cre pèzzo —: d'èssere un pèzzo grôsso.* § Più spreg. *grôsso.* § *È qualcôsa di —. Ma che si crede qu di —?* § *Piccioni —.* D'una spècie piuttôsto grô *Sale —.* Non depurato. § *Têmpi —.* Agitati. *Nei grôssi si fécero ricchi.* § *Udito —.* Un po' sordo. *grôsso.* Càrico, di colore, di govèrno. *Non mi piâ i vini —.* § *Voce —.* Fôrte. *Dônna che à la voce — un ômo.* § scherz. *Far la voce —* e *Ingrossare la* Parlàr fôrte, per rimproverare. E specialm. di ch parère più burbero, più cattivo o più sèrio che *Èssere Star — con uno.* Specialm. con parènti, È scorruccito; senza rotture, ma senza confidènza. *pèzzo in qua quegli spôfi sono un po' grôssi. grôsso, non sò perché.* § *Venir grôssa* o *bêlla.* Di gia. *Guarda come vièn —.* § *È grôssa, È stata g* Di sbaglio grave. § *Questa è grôssa!* Sentèndo q asserzione, racconto, anèddoto strano. § *Béverle g* Créderne di quelle impossìbili. *Lasciamo andâ tu l'ài bevuta grôssa: o come si può far c conto? Come tu le bei grôsse!* § *Farle grôsse, g Glie n'à fatta una —. Fanno a chi le fa più g* § *Dirle, Raccontarle —*, e fam. *Sballarle grôss* ventàr fròttole straordinàrie, o Esagerare, o Sba grossamente, dicèndo le côse. *La lunghezza dell' trecènto chilômetri, ma tu le dici grôsse! À u lione il minuto? Ma tu ne sballi delle grôsse. più grôsse!* § *O grôsse o nulla!* Sentèndo dir grôsse. § sostant. *Il grôsso.* La parte più grôssa côrpo. *Il — della gamba, della còscia.* § lett. *Il dell' esèrcito.* Il côrpo principale. *Il re si mòs grôsso dell' esèrcito oltre il Ticino. Sul grôsso mischia.* § *Il grôsso* [più com. *La fôlla*] *degli a tori non arrivava che dopo mèzzogiorno.* § a *Grôsso, Ber grôsso. Mariti che bevon grôsso.* § *grôsso.* V. FILARE. § *Far grôsso.* Di penne o contr. di fine. *Questa penna mi fa tròppo g Dâmmene una che fâccia meno grôsso.* § *Di g Ingannarsi di grôsso.* Sbagliare e di molto. *derlo ricco v'ingannate di —. In mòdo da far c*

GROSSIÈRO, s.m. Grossière. § Artista tra il setaiòlo e il merciaio (F. P.).

GROSSITÀ, s.f. Rozzezza (S. Cat. Gh.). § Ottusità.

GROSSÌZIA, s.f. Ignoranza, Materialità (S. Cat. T.).

GRÔSSO, agg. *Pesce grôsso*, fig. Pèzzo grôsso (T.). § *Purgante* — [fôrte]. § *Têrra* — [Paèse] (Varch.). § — *pugno* [fôrte] (T.). § *Brôdo grôsso* [sostanzioso] (Rèd.). § Prov. *Il Bergamasco à il parlare grôsso e l'ingegno sottile.* § *Ora —.* Lunga (Lasc.). § *Vivande grôsse.* Ordinàrie (B.). § *Grôssi cibi* (Alam.). § *Paròle — e villane* (G. Giùd.). § *Grôsso côre.* Generoso (Tesorett.). § *Assèdio —.* Formidàbile, Imponènte (Centil.). § *Grôsso mercante.* Facoltoso, in grande (Cecch.). § — *di gènte* [Fornito] (G. V.). § *Etadi* — [rozze] (D.). § — *provèrbio.* Volgare, Plebèo. § *Arte —.* Dei fabbri (Stat. Fabbr. Fior.). § Imprudènte (Ditt.). § *Esser più grôsso dell' acqua d'Arno che cola tra' ponti.* Èsser ignorantîssimo (Lasc.). § *Mi dài del grôsso* [del minchione?] (Camm. P.). § Grossolano. *Grôssa côsa è tenut târ fastèlla in luogo di ghirlande* (Barber. Reg § Prov. *Grasso ventre, grôsso ingegno.* § *Esser con qualche autore.* Non conôscerlo, Èsser ign della sua sciènza (F. P.). § *Fare il grande* e *il* o *del grôsso.* Reputarsi, Spacciarsi per un gra (Lib. Son. Cav. Cr.). § *Dire grôsso il sottile.* per vile quello che è nôbile (Bin. Bon.). § *Prèn côre.* Avvilirsi (Brun. Lat. Lamb. P.). § *Rimanêr* buio d'una côsa] (Ditt.). § *Fare tèsta grôssa.* O con fôrte esèrcito (Centil.). § *Al dì grôsso.* Gr namente (Salvin.). § avverb. *Al —.* Prèss'a pô V.). § *Alla —.* In mòdo grossolano (Segn. Vaș.). § *di grôsso.* All'incirca (Magal.). § *Di —.* In grôssa s (Centil.). § *Dipinta, Tirata di grôsso.* A gran p late (Vaș.). § *Lavorâr di —.* Di fabbro, falegname (Fiorav.). § *Di grôsso.* Generale, Da ogni parte til.). § *In grôsso. All' ingrôsso* (Fr. Giord.). § *F*

a qualcôsa di grôsso. § volg. *In di grôsso. Negoziante in di —.* § Così *Al di —.* Di grôsso. *Tu la sbagli al di grôsso.* § Alcuni per euf. *La grôssa.* Chiàmano i bisogni corporali. *À fatto la piscia? Nò, la grôssa.* § *Dormire la grôssa.* V. GRÔSSA.

GRÔSSO, s.m. T. stòr. Moneta d'argènto di ventôtto centèsimi. *Non vale un —.* § Di pers. dappôco. Prov. *Chi si sputa addòsso non vale un —.* Non com.

GROSSOLANAMENTE, avv. da Grossolano. *Trattare, Rispôndere —. Applicare esèmpi —.*

GROSSOLÀNO, agg. Di pers. rozza, villana, ordinària. *Gente — che non distingue il buono dal cattivo, il delicato dal rùstico. Ànimo, Ingegno* — [*Cuore —*, nò]. § *Inganno —. Môdi, Voce, Scritti, Stile —.* § *Lavoro grossolano.* Senza diligenza, nè finezze. § *Stòffe, Vestiari, Oggètti —. Canzoni, Parôle —.* Volgari, Plebèe, villane, o anche sconce. *Si divèrtono a cèrti bisticci grossolani. Equivoci —.* § T. agr. *Fièno —.* Che nasce tra l'asciutto e il palustre; di piante terrestri e acquatiche.

GROSSONE, accr. non com. di Grôsso.

GROSSÒTTO, agg. Tanto o quanto grôsso. *Ingegno grossolano. Pèlle un po' —.*

GRÒTTA, s.f. Escavazione piuttôsto fonda, a uso stanza o stanze, naturale o artificiale di fianco a un terreno montuoso. *Dièttro la villa ci ànno una —. Son entrati in una —. Nel giardino ci ànno una spècie di —.* § *Grôtte del mare* o *marine.* § Anche *Grôtte sotterrànee.* § *Dar — alla palla.* Quando tirano al pallino, Dare alla palla in môdo che picchi nella sponda del pallaio e di rimbalzo s'avvicini al pallino. *Dàgli più grôtta, meno —.*

GROTTEGGIARE, tr. — *la palla.* Dar grôtta alla palla.

GROTTERÈLLA, s.f. dim. vezz. di Grôtta.

GROTTESCA, s.f. T. a. e m. Dipinto che rappresenta figure grottesche. *Grottesche importanti, ridicole. Volete far un quadro, e gli riuscì una —. Grottesche colorite, graziose, stupènde. — di Raffaèllo.*

GROTTESCAMENTE, avv. da Grottesco.

GROTTESCO, agg. Di persona di forme o di vestiàrio stranamente brutto e ridicolo. *Quella vècchia in ghingheri è una figura —.* § Di stile, immàgini, côse artistiche. *Gènte che per far dello spirito si dimostra imbecille, e per mostrarsi elegante appare grottesca.* § sostant. *Avere del —. Dare nel —. Si va, Si casca nel grottesco.* § agg. e sost. *Grotteschi.* I ballerini da teatro che fanno prôve straordinàrie d'agilità non attenèndosi alle règole dell'arte. § *Grotteschi.* Quadri a capriccio, in caricatura, alla grottesca.

GROTTICÈLLA - INA, s.f. dim. vezz. di Grôtta. La *Grotticina* è più piccola.

GROVIÈRA, s.m. V. GRUÈRA.

GROVIGLIÒLA, s.f. Il filo tròppo tòrto che si aggrovìglia. *C'è rimasto una grovigliola.* Non com.

GROVIGLIÒLO, s.m. Nôdo, Grovigliola che appare nel tessuto.

GRU e **GRUE**, s.f. Grôsso uccèllo di passo che vola molto alto e in truppe che fòrmano com'un triàngolo isòscele. *Io son fatto pèggio delle grue: più il tèmpo è cattivo, e più sènto il bisogno d'èsser in giro.* § *Avere il còllo di —, com'una grue.* Lungo. § T. meccàn. Macchina per sollevàr pesi.

GRUCCETTA, s.f. dim. di Grùccia.

GRUCCETTINA, s.f. dim. di Gruccetta. *Gruccettine da bambini.*

GRÙCCIA, s.f. [pl. *Grucce*]. Bastone, con una traversina in cima, che sèrve per appoggiarci l'ascèlla e così d'aiuto a camminare alle pers. impedite di gambe. *È zòppo e va con una —. Cammina, Va colle grucce.* § Come espressione di desidèrio. *Se potessi ci andrèi anche colle grucce.* § *Èssere, Règgersi, Ridursi sulle —.* In condizione miserèbile. § Di ragionamenti déboli. *Argomenti che si règgono sulle —.* § Il bastone della civetta. *Va da su e giù sulla —.* § *Non mi tenér più sulla —.* Nell'incertezza, sulle promesse o lusinghe. § Bastone fatto a grùccia che sèrve a attaccarci rôba negli armadi. § T. agr. Strumento sim. per ficcare i magliòli nel divèlto. § *La — della mazza.* Il pomo in forma di grùccia. § *Grùccia.* La maniglia d'ottone fatta a grùccia che sèrve a aprire usci, bùssole, nelle case.

GRUCCIARE, tr. [ind. *Grùccio, Grucci*]. T. conciat. *— le pèlli.* Tenerle distese a rasciugare.

---

tare in —. Far ricchi doni. § *Giocare al più grôsso.* Della più grôssa pôsta (F. P.). § *In —.* All'ingrôsso, contr. che *Al minuto* (Band. Fior. Borgh.).

GRÔSSO, s.m. Grossezza. *Il grôsso della Tèrra* (Teș. Br. Cr.). § Scrittore rozzo, Gôffo (D.). § Gavôcciolo. § Frutto appena spuntato (Bib.). § Stôffa, Grò di Nàpoli. § *Ditemi un altro — lo tingo anche di rosso*, scherz. sul signif. della moneta. Di persone facili a mutare per pochi denari (F. P.). § avverb. *Grôsso môdo* o *Grôsso.* Grossamente (Nèr.).

GROSSÒCCIO, agg. Grossôtto (Lor. Mèd. T.). Usàb.

GROSSOLANAMENTE, avv. Contr. che *Minutamente.*

GROSSOLANITÀ, s.f. Rozzezza (Uden. Nis. T.). Usàb.

GROSSONE, s.m. Grôsso, Moneta (Fir. Varch. Cr.). § Ignorantone (Asolan. F. P.).

GROSSORE, s.m. Grossezza (SS. PP. T.).

GROSSÙCCIO, agg. dim. di Grôsso (T.).

GROSSULÀRIA, s.f. Spècie di ribes (T.).

GROSSULÀRIA, s.f. T. miner. Varietà di granato verde (L. P.).

GROSSUME, s.m. La matèria più densa, più grossa lava d'un liquido (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Ròbe grôsse.

GROSSURA, s.f. Grossezza (Jac. Tod. Cr.). § Matèria grossolana (Bib.).

GRÒSTA, s.f. T. cont. Crôsta. § T. pist. *Dar le grôste.* Dar le briscole, Bastonare (P.).

GROSTINO, s.m. T. pist. Crostino. § scherz. Gostino, Agostino. *Il nôstro sor Grostino* (P.).

GRÒTTA, s.f. Àrgine, Ripa (D. Mach. Cr.). § Luogo scosceso (D.). § *Far grôtte di leone* [viso grave e minaccioso] (Centil.).

GROTTÀGLIA, s.f. Luogo pièno di grôtte (T.). Usàb.

GRÒTTE, s.f. Grôtta (Beniv. Sann. Nann. P.).

GROTTESCA, s.f. *Discorsi a grottesche.* Sconclusionati o a capriccio (Magal. T.).

GROTTESCAMENTO, s.m. Grottesca (Gh.).

GROTTESCARE, tr. Ornare di grottesche (F.). § pass. e agg. GROTTESCATO.

GROTTESCHERIA, s.f. astr. di Grottesco (T.).

GROTTESCHERITÀ, s.f. astr. di Grottesco (Cellin. T.).

GROTTETO, s.m. T. Versilia. Luoghi di grôtte (T.).

GRÒTTI, s.f. pl. di Grôtte (Sann. Nann. P.).

GRÒTTICASA, agg. comp. Chi à per grôtta una casa.

GRÒTTO, s.m. Grôtta, Luogo scosceso (But. Inf. 4). § T. mont. pist. Il ciglio del campo o della selva. *Sedàmoci su questo —. Cascò giù da un —* (P.). Forse il passo del Buti è in questo sign. (P.).

GRÒTTO, s.m. Uccèllo acquàtico, forse il pellicano comune (Aldobr. Rèd. T.).

GRÒTTOLA, s.f. Grotticèlla (Sann. T.).

GROTTONE, s.m. accr. di Grôtta (Forteg. T.). § T. aret. agg. e s. Uomo di brutta cera (F. P.).

GROTTOSO, agg. Di luogo, Pièno di grôtte (F.). § *Ciglia —.* Aggrottate (B. Cr.).

GROVACCO, s.m. T. miner. Spècie di grès (L. P.).

GROVÌGLIA, s.f. Grovigliola, Crespa, Sinuosità (F. P.).

GRU, s.m. (Fàv. Es. Morg.). *I gru* (D. Cr.). *Lo fièle del gru* (Volg. Mes.).

GRUA, s.f. Gru (Teș. Br. Rim. ant. Cr.).

GRÙCCIA, s.f. La gamba di legno degli storpiati (Lib. Son. Bellinc. Cr.). § *Andare a grucce* o *a grùccia* [colle grucce] (Fièr. Malm. Gh.). § T. scherz. dei pitt. *Far la grùccia a una figura.* Stroppiarla (Malm.). § *Tenere uno sulla grùccia* o *sulle grucce.* Bindolarlo (Varch. Cecch. Cr.). § Fig. *Grùccia.* Di qualunque cosa mal fatta (F. P.).

GRUCCIATA, s.f. Colpo colla grùccia. § Prov. *Agli zòppi grucciate.* A chi à danni, fastidi gli se n'aggiùngono. *Ora dèvo pensare anche a mantenér questo: agli zòppi grucciate!*

GRUE, indecl. V. GRU.

GRUÈRA, e volg. **GROVIÈRA**, s.m. indecl. Sòrta di formàggio serrato. *Un quarto, Una fetta, Un chilo di —.*

GRUFOLARE, intr. [ind. *Grùfolo*]. Del pòrco che ficca il grifo cercando da mangiare. *Grùfola nel trògolo, in tèrra.* § Prov. *Il pòrco grùfola all'innanzi e il gallo ràzzola all'indiètro.* § Mangiare in mòdo indecènte, come fanno i pòrci. *Bambini sùdici che ficcano il muso nel piatto, e grùfolano.* § — *tra' fògli, le carte.* Frugarci, per curiosità. *Chi à grufolato qua dentro?* § Fig. tr. — *la tèrra.* Zapparla debolmente. *Pòvero contadino che sta là a — la tèrra a più non pòsso.* § rifl. *Grufolarsi.* Svoltolarsi, del pòrco, o sim. *S'è grufolato nel pantano.* § Fig. *Gènte che si grùfola nella miséria, nel vìzio, nelle ignominie.*

GRUFOLONE - ONA, s.m. e f. Di pers. che grùfola. *Sèi una bèlla —: guarda com'ài buttato all'ària questa cassetta.*

GRUGARE, intr. Del piccione che manda fuori la voce. *Il màschio rincorre la fèmmina, gónfia il còllo e gruga. Sènti come grùgano.*

GRUGNÀCCIO, s.m. pegg. di Grugno. *Grugnacci da schiaffi.*

GRUGNETTO - INO, dim. di Grugno.

GRUGNIRE, intr. [ind. *Grugnisco, Grugnisci*]. Del pòrco, Mandàr fuori la voce. § spreg. Di pers. dispettosa che bròntola, fa suoni inintelligibili o proferisce paròle sconvenièntì, ingiuriose. *Che grugnisce costui?*

GRUGNITO, s.m. Il grugnire. § Fig. e spreg. *Il grugnito dei maldicènti, degl'invidiosi.*

GRUGNITORE, verb. m. da Grugnire. *Impostore grugnitore d'ingiùrie.* Non com.

GRUGNO, s.m. Il muso del pòrco. § Anche d'altri animali. § spreg. Dell'uomo. *Pulisciti il grugno. Gli romperanno il — qualche vòlta a quello sfacciato prepotènte. Gli empiranno il — di schiaffi.* § volg. *Grugno di pòrco.* Per ingiùria. § *Far grugno, Far il —. Tenér grugno.* Fam. Mostrarsi adirato, indispettito. *Di nulla nulla mette su grugno. Èccolo lì col sòlito —. Con tanto di grugno!*

GRUGNONÀCCIO, s.m. pegg. di Grugnone.

GRUGNONE - ONA, s.m. e f. fam. e spesso à dello spreg. Chi fa il grugno. *Che dice la sora Grugnonà? Smetti di fare il —.* § Più com. *Mufone.*

GRULLÀCCIO, pegg. di Grullo.

GRULLÀGGINE, s.f. astr. di Grullo. *Famosa e ridìcola la sua grullàggine.*

GRULLERÈLLO - ÈLLA, dim. vezz. di Grullo. *Tu sèi un po' — a far codesti discorsi.* § *Grullerèlla che à paura de' tòpi.*

GRULLERÈLLONE, accr. di Grullerèllo.

GRULLERÌA, s.f. Atto, o Discorso da grullo. *Son le sue sòlite grullerie. Non fa che grullerie. Quante grullerie fa, dice.*

GRULLINO, dim. vezz. di Grullo. *Che grullino è sèi a dar rètta a tutti.*

GRULLO, agg. e sost. fam. Più che Semplicione, C fa e dice cose inopportune o senza sale e a suo ∫va tàggio. *È, Pare un —.* § vezz. A' ragazzi, a pers. ar che. *Sèi pur grullo a crédere alle sue fròttole. faresti ancora un imprèstito: quanto sèi grullo! C grullo! Grulla, non lavorare se ti sènti male.* § E sé. *Che grullo sono a darvi rètta! E io, grulla, a c derci! Son diventata mèzza —. Son mèzza grulla bène che gli vòglio.* § *Èssere, Rimanere, Star grul mèzzo grullo.* Mògio, mògio, abbattuto, per malèss o dispiacere. *Rimase lì mèzzo grullo.* § Anche d'a mali. *Il nòstro canarino òggi è pròprio grullo. Ch stamani il cane che è così —?* § Prov. *A sèmpre p sare si diventa grulli.* Le fissazioni sono temìbili Con più efficàcia. *Grullo grullo. Son grullo grull quella notizia m'à pròprio messo a tèrra.*

GRULLONÀCCIO, pegg. di Grullone.

GRULLONE - ONA, pegg. di Grullo.

GRUMA, s.f. fam. Gromma. *La — della pipa, de botti. Levàr la gruma.*

GRUMERÉCCIO, s.m. Fièno seròtino e di secondo tàgl

GRUMETTINO - ETTO, dim. di Grumo.

GRUMO, s.m. Pezzetto di sangue o latte coagula *Faceva cèrti grumi. Gli ànno levato cèrti grumi* Delle pallòttole della farinata e sim. Più com. *Bòzzo Biòccolo.*

GRUMOLETTO - INO, dim. di Grùmolo.

GRÙMOLO, s.m. La parte centrale e più tènera alcune piante che fanno cesto come lattuga, càvol sim. *Pulisci bène i —.* § L'intèrno del cocómero, sem semi che a vòlte i cocomerai d'alcune province st cano e lo véndono da sé in forma di caunèllo.

GRUMOLOSO, agg. Di pianta che à il grùmolo.

GRUMOSO, agg. da Grumo. *Sangue, Latte —. C crezioni —.*

GRUPPETTINO, dim. di Gruppetto. *Un — di figuri di sòldi.*

GRUPPETTO, dim. di Gruppo. *Un — di monete, àlberi, di piante, di viòle.* § T. B. A. *Un — di stàt* § Anche assol. *Un gruppetto.* § T. mus. *Un — di nò*

GRUPPITO, agg. T. scient. Di dïamante, Quello la rato sulla sua figura naturale dell'ottaèdro.

GRUPPO, s.m. Più còse della stessa spècie una dista dall'altra, ma formanti un tutto. *Un — di stàtue, monete. Fate un — di questi scudi. Un — di sòldi, diecioni, di franchi. Gruppi già contati.* § *— d'àlbe di colonne, di stelle, di case.* § T. A. B. Opera di sc tura, di rilièvo, di pittura in cui le figure sono c riunite che risàltano con un insième. *Il — del Ra delle Sabine. Il — di Polissèna. La Madre, grup di Andrèa Cecioni. Gruppo di tèste, di figure. I v gruppi d'un quadro. Un — di dònne piangènti, d morini che dànzano.* § Scherz. o iròn. *Bèl gruppo.* pers. curiose o ridìcole che si trovino insième. *cièco, un monco e uno zòppo: bèl gruppo.* § *Grup fotogràfico.* § La parte dell'ostensòrio formata di nùv

---

GRUCCIONE, s.m. T. zool. Sòrta d'uccèllo. *Merops apiaster* (T.).

GRUE, s.m. La gru. *Quante gambe à 'l grue?* (Burch.).

GRUFARE, intr. Grufolare (Forteg. T.). § tr. Tòrre, Portàr via (Morg.).

GRUFOLARE, intr. Grugnire (Sacch. P.).

GRUGA, s.f. Gru (Fior. Virt. Cr.).

GRUGNARE, intr. Grugnire (T.).

GRUGNETTO, s.m. *Stare in —.* Tenér grugno (Lasc.).

GRUGNO, s.m. T. Mont. — *tòsto* [Fàccia] (Ner. P.).

GRUGNONE, s.m. Il riccio (del castagno) vuoto, Guscione (Rig. T.). Nel pist. *Gugnone* e *Gugno* (P.). § *Grugnone.* Sgrugnone, Colpo nel grugno (Rig. P.). § E *San Grugnone* a Chi tièn muso (P.).

GRUINO, s.m. dim. di Gru. Pulcino della gru (T.).

GRULLARE, tr. Crollare (F. P.).

GRUMARÉCCIO, agg. Grumeréccio (F. P.).

GRUMATA, s.f. Acqua con gruma di botte (Cellin.

GRUMATO, s.m. T. bot. Spècie di fungo agàrico (Rè

GRUMO, s.m. Bòccia o Bottone del fiore (Borgh.

GRÙMOLO, s.m. Pèzzo che règge i tavolini di mar § *— della neve* [Fiòcco] (F. P.).

GRUMOSO, agg. Accagliato (F. P.).

GRUNARO, s.m. Stàccio (T. a FARINARO, P.).

GRUNGO, s.m. Spècie d'èrba (Cresc. Cr.).

GRUOGO, s.m. T bot. Sòrta di pianta con fògli dènti spinosi (Buren. Volg. Raf.). § *Ròsa di —.* § *salvàtico.* § *— domèstico.* Zafferano (Cresc. Cr.). § colore (Lànc. En.).

GRUPPIÈRE, s.m. A cèrti giòchi Chi fa banco (F.

GRUPPO, s.m. Invòlto (Fièr. Cr.). § Intréccio, dr màtico (Doni, T.). § *Sciòrre il —.* Romper la prà

argentate. § Quell'insième di viticci che stanno insème a un altare. § Lumi rètti da figure che pòrtino mano una cornucòpia. § T. ferrov. Ognuno dei pacchi intenènti valori che viène spedito per ferrovia, e congnato al conduttore. § Fig. Di azièndе dello stesso nere. *Gruppi di fattorie, di cartière, d'opifizi.* § Di rn. *Un gruppo di ragazze che passava cantando. In èggo al gruppo dei cantori.* § Se un po' spreg. *Branco. I gruppi nelle danze.* § *I gruppi in cui è divisa la dimera dei deputati. Gruppi e sotto gruppi.* § T. scient. l'unione di più còrpi della medésima spècie, collegati una base comune. § — *di nòte.* L'unione di più nòte el cantare e nel sonare.

GRUZZOLETTO, s.m. dim. di Grùzzolo. *S'è serbato n — per le cattive circostanze della vita.*

GRÙZZOLO, s.m. Quantità di denari messi per lo più sième a pòco a pòco. *À fatto il —. Cerca di fare il uzzolo. À dovuto manimetter il grùzzolo.*

GUA', tronc. fam. di Guarda, per maraviglia. Usato nche con pers. che si tràttano di voi, di lèi. *Gua' chi èdo! Gua' chi arriva! Il sor Giovanni? gua'!* § E ipetuto. *Gua' gua' chi mi càpita! Senti gua'.* § *Bèllo, ua'!* A chi pretènde da noi còse, o ci fa osservazioni rane. § *Ci ò la cava gua'!* A chi ci chiède sèmpre enari. § E come rassegnazione nòstra a quanto succède, o d'altri a quanto vogliamo dire, fare. *Gua' ensatela come volete, mi piace còsì. Gua', ormai ci uol pazièn̄za!* § *Il fratèllo, gua', non aveva agito empre bène. È vero gua'... tutti a questo mondo abiamo i nòstri difètti.*

GUACO, s.m. [pl. *Guachi*]. T. bot. Piante americ. crente efficaci contro le morsicature de' serpènti velenosi.

GUADÀBILE, agg. Che si può guadare. *Fiume non ua i Stilo.*

GUADAGNARE, tr. Fare, Ricavàr guadagno. *Guadana appena di che vivere, il campamento. Guadàgnano iù gli operai che tanti impiegati. Non guadagna un uattrino, neanche l'acqua per lavarsi le mani. Non guadagna l'acqua che si beve.* § *Guadagnàr la vita. Lèi guadagna molto faticando pòco.* Di pers. che ampa con mèzzi diśonèsti. § *À guadagnato una scomessa, un prèmio, una medàglia, la partita.* § *Guadagnàr al giòco. Al giòco non si guadagna. Nelle ìti non ci guadagna chi litiga.* § Prov. *Gli è come uadagnare un tèrno al lòtto.* Di còsa difficile, quasi mpossibile. [In questi tre esèmpi più com. *Vincere*]. § ssol. *Guadagna bène, pòco, molto. A questi giorni si uadagna male. Quando uno non guadagna, come uol fare a pigliàr mòglie?* § « *Quanto mi date?* » *Quel che guadagnate.* » § — *con lunghi sudori.* § *Guadagnare sulla spòrta.* Dei servitori che rùbano sulla pesa dei padroni. § Prov. *Il — insegna spèndere.* Chi guadagnato con fatica non è pròdigo. § *È una bottega he guadagna! Un uomo che guadagna.* S'intènde, olto. § Prov. *La fièra par bèlla a chi ci guadagna.* . FIÈRA. § *Non ci à guadagnato a non obbedire. Il buon sènso non ci guadagna.* § pron. *Guadagnarsi. Non si guadàgnano con che andare avanti. Guadagnarsi la vita. Guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Ti dèvi guadagnare il pane da te. Guadagnarsi un tòzzo di pane con mille strapazzi, esposti a mille pericoli.* § *Va' a guadagnarti il pane.* A chi non à vòglia di far nulla. § O rimettèndo in libertà un animale. § Prov. *Anche il cane col dimenàr la còda si guadagna le spese.* Degli adulatori. § tr., assol. e pron. D'altri guadagni, anche morali. *A far come dice il nònno ci guadagni sèmpre.* § Iròn. *Colle buone compagnie si guadagna sèmpre. Ci à guadagnato assai a tirarsi in casa quella donnaccia! Ècco quel che si guadagna a far del bène agl'ingrati!* § *S'è guadagnato la promozione, il grado, la fama, la glòria.* § *S'è guadagnato il titolo d'imbecille.* § — *una persona.* Tirarla dalla sua con lusinghe, denaro. *Si guadagnaron i capi partito, e pòi fécero come vòllero.* § Di còsa. Crescer di prègio. *Questo sofà con quelle tènde ci guadagna. Guarda quanto guadagna il quadro a questa luce.* § *Guadagnarci un tanto.* Di vantaggi, che provèngono dove non credèvano o non si credeva. *A rimandarlo di casa ci dànno guadagnato un tanto. A rimanèr dove sèi ci guadagni un tanto.* § Iròn. *Guadagnare* e *Guadagnarsi una malattia, un'infreddatura, un rimpròvero, un castigo.* § — *il pane per la vecchiaia.* Chi mètte assième in una combinazione fortunata. § Iròn. Chi va in galèra. § *Guadagnàr la mano.* V. MANO. § *Guadagnàr tèmpo, terreno.* V. TÈMPO, TERRENO. § — *un luogo.* Prènderlo al nemico. § — *il pòrto.* Entrarci incòlumi. § pass. e agg. GUADAGNATO. *Denari —.* § Prov. *Quattrino risparmiato, due vòlte guadagnato.* § *Denari guadagnati* [o *sudati*]. Non vinti al giòco, non rubati, non trovati, non redati; a chi ce li vorrèbbe fare sciupare o ce l'invidia. § *Lite intrigata, mèzza guadagnata.* § *È tutto —!* Affine a *Un tanto di guadagnato.* C'è guadagno invece di scàpito.

GUADAGNATA, s.f. non com. *Far —. Andare in —. Passare la —.* Quando col tiro si oltrepàssano i limiti alle due estremità del giòco. *Fece —.* § *Passare la —*, fam. Passare sopra le convenièn̄ze nel conversare.

GUADAGNERÈLLO, s.m. non com. Piccolo guadagno.

GUADAGNETTO, s.m. Un discreto guadagno.

GUADAGNO, s.m. Il compènso che viène dato del lavoro e Quanto risulta a nòstro favore tra compre e véndite e cambi. *Il suo guadagno vale tre dei nòstri. À un bèl —. Fanno pòchi, molti —. Onèsti, Làuti, Gròssi, Meschini, Piccolissimi —. Ci son pòchi —. Ècco qui il nòstro —. Ci à un — alle viste. Sogna sèmpre —. Ci vuol altro che quei —! Non si contènta del —. In quella compra c'èbbe assai —. Non bàdano che al —. Non àmano che il —. Col suo guadagno d'un giorno ci campa una settimana.* § *Ècco i miéi guadagni.* Tutto quanto ò guadagnato. Anche iròn. mostrando pòco o nulla. § Iròn. *Mette da parte il —.* A chi fa còse dannose, inùtili, e sim. § *È più lo scàpito del —.*

Poliz. T.). § — *della gola.* Nòdo. § — *di vènto.* Vòrtice Marchett. Bèrn. Morg.). § — *di battàglia.* Una data uantità di guerrièri compatti (Cellin.).

GRUPPOLÈNTO, agg. A mòdo di gruppi (Vinc. F. P.).

GRÙSSOLO, s.m. idiot. lomb. Grùzzolo (Camm. P.).

GRUVA, s.f. Gru (But. Cr.).

GRUZZO, s.m. Gruppo (Ditt. Cr.).

G SOLRÈUT, Gisolrèut (T.).

GUACARO, s.m. T. zool. Spècie d'uccèllo notturno mericano (L. P.).

GUACCO, s.m. T. Bièntina. Uccèllo di passo, Nonnòtto. *rdea minuta* (F. P.).

GUADA o **GUALDA**, agg. *Èrba —.* Pianta colorante che à il giallo più puro o più sòlido (T.).

GUADAGNA, s.f. Guadagno (Jac. Tòd. Cr.).

GUADAGNÀBILE, agg. Che si può guadagnare (G. V. r.). Usàb.

GUADAGNAMENTO, s.m. Guadagno (Fr. Giord. Cr.).

GUADAGNARE, tr. e pron. Prov. *Tra corsale e corsale non si guadagna che barili vuoti* (T.). § — *il giuoco.* Di battàglia (A.). § — *di mercato.* Acquistare col far còpia di sé (Pass. Cr.). § Così *Guadagnàr di suo còrpo.* § Preparare (Salvin.). § Generare (Aldobr.). § — *la gròppa del cavallo.* Avèr il vantàggio sull'avversàrio. § *Guadagnàr come la scimmia col fare il buffone* o *con mòdi vili e plebèi* (Serd. F. P.).

GUADAGNATO, s.m. Guadagno (Jac. Tòd. Cav. Varch.).

GUADAGNÉBOLE, agg. Che dà guadagno (Bib. T.).

GUADAGNERIA, s.f. Guadagno, illècito (G. V. SS. PP. Pass. Bàrt. Cr.). Usàbile, ma c'è *Mangeria* (P.).

GUADAGNÉVOLE, agg. Che dà guadagno (Salvin.).

GUADAGNO, s.m. *Avér quattrini a —* [a frutto, a usura] (Dav.). Usàb. § *Avere una còsa di —.* Guadagnarla (S. Gr.). § *Mandare a — una còsa.* Darla per averne un ùtile (Sèn.). § *Méttersi a —.* A far còpia di sé per denaro (Dav.). Così *Fémmina da —.* Meretrice. § — *del*

D'accessòri che divòrano l'utilità o di perditèmpi che la pòrtano via o di guadagni fittizi. § Provèrbi. *Il — si fa nella compra.* Secondo che si compra bène o male. § *Il — sta nello fmèrcio.* § *Dove non è — la pèrdita è sicura.* § Meno com. *Il servizio torna sèmpre a casa col —. Cattivo quel — che cagiona maggiòr danno. Gran pericolo, gran guadagno. Mifura il tèmpo, farai buon —. Denaro sepolto non fa —.* § *Due tèrzi del —.* § Fig. *Una donnina che è stato un gran — per la famiglia. Che guadagno ci ài a pèrder il tèmpo?* § Irón. *Bèl — a dar rètta a chi t'insegna male! Bèi guadagni che fa colle sue pazze speculazioni.* § *Ripassa il —.* A chi à avuto scàpito o non vantàggio in una operazione. § *Il guadagno va dietro alla cassetta.* Non si vede, non c'è, se ne va in nulla. § A chi spènde in accessòri inùtili. § *Andare, Mandare a guadagno.* Delle bèstie. Più com. *a frutto.* § *Cavallo di guadagno.* Da monta.

GUADAGNONE, s.m. accr. di Guadagno; grósso.

GUADAGNUCCHIARE, tr. e assol. intr. [ind. *Guadagnùcchio, Guadagnucchi*]. Far piccoli guadagni, cominciàr a guadagnare. *Ora è in età di — qualche còsa. Non c'è male, guadagnùcchiano assai.*

GUADAGNÙCCIO, s.m. [pl. *Guadagnucci*], dim. di Guadagno. *Qualche — lo fa, ma consiste in pòco.*

GUADARE, tr. Traversare l'acqua d'un fiume a piède o a cavallo o con carri. *Chi può guadare l'Adda coll'acqua alla gola? Si guadò Arno con mèzzo mètro d'acqua. Alcuni guadàvano, altri passavan a nôto.*

GUADO, s.m. Il punto dove si passa a guado un fiume. *Qui non c'è —. I guadi son impediti dalla pièna. Cercare dei —. Preparare un —.* § Il guadare. *Passàrono a guado. Si può passare a —?* § *Rómpere il —.* Èsser il primo fra molti a tentare il guado. § Fig. più com. *Romper il diàccio.* § *Tentare il —.* Provare se si può passare a guado. § Fig. più com. *Tastare il terreno.*

GUADO, s.m. T. bot. e tintor. *Iſatis tinctòria.* Pianta che fornisce un colore azzurro. *— salvàtico* o *bastardo. La ginèstra de' tintori è una spècie di guado. Dare il —. Tingere col —.*

GUADONE, s.m. Guado, tinta, d'ùltima qualità.

GUAI, escl. V. GUAIO.

GUAÌ. Voce imitativa del cane che si lamenta.

GUAÌACO, s.m. T. bot. Gèn. di piante americane, di cui la più nòta è il così detto *Legno santo*, molto usato in medicina.

GUAIME, s.m. T. agr. L'èrba rimessa dopo la prima falciatura. *Quest'è guaime della tèrza vòlta.* § Il rimettiticcio dei prati artificiali. — *di trifòglio, d'èrba dica.* § Non com. m. avv. *A guaime.*

GUAINA, s.f. Astùccio di coiame per riporvi la p offensiva dei fèrri da tàglio. *La — della scàbola* com. *Il fòdero*], *delle fòrbici, del pugnale. Una — di cuoio di Rùssia.* § *Méttere* o *Rimèttere la sp nella —*, più com. *nel fòdero.* § *Romper la —.* A equiv. § Prov. *In guaina d'òro coltèllo di piomb* còsa o persona buona messa insième a una trista. § *—. tal coltèllo.* Di due tristi bèn accoppiati. § *Gua* L'orlo d'una vèste o d'un panno in cui s'infila un doncino, un nastro per potere stringere e restringe stòffa a volontà. *Camicino colla —. Borse da tab a cernièra e a —. S'è sfilzato un pèzzo di nastro guaina.* § *Guaina.* T. bot. Espansione membranos alcune piante, come le graminàcee, che difènde il s

GUAINATO, agg. T. bot. Che à la guaina.

GUAINÈLLA - ETTA, dim. di Guaina.

GUAIO, s.m. [pl. *Guai*]. Male, Danno che viène a po ostàcoli, difficoltà non prevedute o Male che è c guènza d'errori, imprevidènze. *Ci avévano gènte, vano per metter in tàvola, e avvenne un bèl —: la zuppièra della minèstra. Dovevan firmare il tratto, ma c'èra un —: mancava un document cessàrio. Un gran guaio. Un gròsso guaio. Un br guaio. Ci si tròva a dei brutti guai.* § *C'è un — questo —.* § Scherz. o irón. o spreg. *Si potrèbbe dare, ma c'è un —: mancano i denari. Son ri non c'è altro guaio che.... non ànno salute.* § *A guaio! Ci son ancora degli altri guai? Nàscer guaio. È nato un altro —. T'avviène sèmpre de' g* § Malanni, Disgrazie in gèn. *Casa pièna di guai. mare di guai. Per tutto c'è guai.* § Prov. *Né pe guai, non mancan mai.* § *Paese che non par sènta i suoi guai.* § Di gran lamenti, ripetèndo mistichio di D. *Sospiri, pianti e alti guai.* § *buon boccone e cènto guai.* Il bène presènte è a càusa di molti mali avvenire. *Chi disse dònna guai;* e le dònne rispóndono: *E chi disse òmo gio che mai.* § Meno com. *Chi disse star con disse star sèmpre in guai.* § *Guai!* Minacciando g punizione o sciagura. *Chi difobbedisce, guai! Gu te se ti legherai con quel brutto soggètto. Gua vinti!* § Anche di minàccia scherz. § Provèrbi. *Gu chi gòde tutto il suo. Se il lupo sapesse come si pècora, guai a lèi. Guai a quell'anno che l'uccèl fa danno.* Anno di sterilità. § *Can ringhioso e non soso, guai alla sua pèlle!*

Cazzetta, del Tinca o *del Bugnòla, che vendeva a crédènza* o *del Zòlla che dava due pècore nere per una bianca* (F. P.). § *A' gran guadagni vacci adàgio* (Cecch. Cr.). § *Guadagno sotto il tetto guadagno benedetto.* Mèglio affaticarsi al copèrto che in campagna (F. P.). § *Guadagno.* Bottàccio (Palm.).

GUADAGNOSO, agg. Lucroso, Ùtile.

GUADAGNUZZO, s.m. Guadagnùccio (F. P.).

GUADARE, tr. Dar il guado, colore (F. P.).

GUADE, s.f. pl. Vangaiuole (F.).

GUADE, s.m. Guado (Ditt. Nann. P.).

GUADÉ. T. livorn. Guarda, Guardate (Marc. P.).

GUADERÈLLA, s.f. Guada (T.).

GUADI (A). M. avv. A guado (Serd. Nann. P.).

GUADO, s.m. Fondo (Serd. T.). § Prov. *A danno fatto, guado chiuso.* § *Entrár nel —* [Tentare il] (A.). § *Far —* [Prepararlo] (T.). § *Non guardare* o *riguardare a —.* Non por mente, Non far attenzione a una còsa (Tesoretto.). § *Pigliare il —* [Passare a]. *Spiare il —* (Giamb.). § *Tastare il —.* Fig. [Tentare] (Centil.).

GUADOSO, agg. Che si può guadare (Fr. Giord. Cr.).

GUAFFILÈ, s.m. Guindolo (Lòr. F. P.).

GUAFFO, agg. D'uomo rozzo, Sgarbato (Poliz. F.).

GUAGLIÀNZA, s.f. Eguaglianza (Barber. T.).

GUAGLIONE, s.m. T. mont. Briccone, Ingannatore (P.).

GUAGNÈLE (ALLE). M. avv. escl. di Giuramento, maraviglia [tronc. in *Guagnèl* (Fir. P.)]. Per il van (Cirìl. B. Fr. Giord. Varch. Mach. T. Fòlg. P.). § *giuro alle sante Dio guagnèle* (Camm. P.). § ag Sciòcco, Dappòco (Varch. T. in CIÓNCIO, P.).

GUAGNELISTA, s.m. Evangelista (Ott. Cr.).

GUAGNÈLO, s.m. Evangèlo (Ott. Vit. Barl. Cr.).

GUAGNÈSPOLE (ALLE). Alle guagnèle (Pataff. C

GUAIA, s.f. T. Voltèrra. Avèrla o Vèrlia (Gh. P.

GUAIÀCICO, agg. Àcido del guaiaco (L. P.).

GUAIACINA, s.f. Rèsina del guaiaco (L. P.).

GUAILARE, intr. Guaire (G. Giùd. T.).

GUAIMENTARE, intr. Piàngere gridando (Guitt

GUAINA, s.f. Astùccio, Borsa (B. Rèd. Cr.). § *R coltèlli per guaine.* Rènder la pariglia (Bèrn.).

GUAINAJO e **GUAINARO**, s.m. Chi fa o vende g d'armi (F.).

GUAINONE, s.m. I *Guainoni* son due strisce di attaccato davanti al collare e dietro con due fib alle tirèlle e l'imbraca (F. F. P.).

GUAIO o **GUAJO**, s.m. *Cercàr de' guai coll'astro* Procacciarsi i mali volontariamente. § *Trarre* o *M guai.* Lamentarsi (D.). § Èsser affiitto da sciagur *guaio.* Crudelmente, da far guaire (D.). § Guaito (F

GUAIOLARE e **GUAJOLARE**, intr. Gagnolare (T.) pers. (Bnt.).

GUAIRE, intr. Delle pers. Strillare, Urlare, Vag

GUAIRE, intr. [ind. *Guaisco, Guaisci, Guaisce, Si uaisce* e non com. *Guaiamo;* rem. *Guaii, Guaisti, uai*]. Del cane che manda guaiti. *Guaisce sì, lo bandano sèmpre.* § p. pass. GUAITO.

GUAITO, s.m. La voce del cane che si lamenta. *Lo èvano impullinato: si sentivano i guaiti da quel- altro pòggio.*

GUALCAMENTO, s.m. T. a. e m. Il gualcare. Non com.

GUALCARE, tr. De' panni, Sottoporli alla gualchièra Più com. *Sodare.*

GUALCHIÈRA, s.f. T. lanaiòli. Macchina che batte il ssuto lavato e digrassato e lo sòda e riduce. *Le — e drano in Arno.* § *Non sentirèbbe il polso alle —.* un médico incapace.

GUALCHIERAIO, s.m. [pl. *Gualchierai*]. Chi soprinde alle gualchière

GUALCIRE, tr. [ind. *Gualcisco, Gualcisci*]. Più com. *gualcire.* § pass. e agg. GUALCITO.

GUALDANA, s.f. T. stòr. Scorreria nemica. *Gualdane fficili a ruffrenare.*

GUALDRAPPA, s.f. Copèrta di lusso che si mette per namento a' cavalli, sotto la sella. *Gualdrappa di ellato, ricamata.*

GUANACO, s.m. [pl. *Guanachi*]. T. zool. Quadrùpede el Perù.

GUANCIA, s.f. [pl. *Guance*]. T. lett. Gòta. *La mòlle* - § Prov. — *pulita fronte ardita.* Chi è senza màcchia, è sicuro. § *Coprirsi le guance.* Metter la barba. on com. § *Tinger la —.* Far arrossire. § *Guancia.* arte della tèsta di bèstia macellata che vende il frat. gliaio. Del maiale, più com. *Gòta.* § Di còse. § *Guance ll'armario.* Le due parti laterali del ceppo. *Navi dalle - dipinte di minio.*

GUANCIALATA, s.f. Colpo col guanciale.

GUANCIALE, s.m. Spècie di sacco ripièno di lana, crine ecc. che si mette per lo più nel lètto per appòggio o altro del capo e delle reni. *Il guscio. La fodera del* - [Se di seta o di lusso, per sofà, divani, anche uscino.] *È in via di guarnizione, e sta a sedere sul tto appoggiato a tre o quattro guanciali.. A' bambini dglio il capezzale che il solo —.* § *Dormir fra due uanciali o col capo fra due —.* Prov. Viver tranquilli r cosa che sta grandemente a nuove. *Con mi pare dor- ire anche dentro a cènto guanciali.* § Scherz. *Còse i pigliare un guanciale e strozzarsi.* Sentèndo qualno che piglia sul sèrio còse da nulla. § *Si fa mènzione nel convènto di Fra Pasquale: due capi su un guanciale.* Di chi parla d'inclinazione al monastèro mentre ne à al matrimònio. § *Guarda che guanciale!* Di seno di dònna grosso.

GUANCIALETTO, s.m. dim. di Guanciale. § Imbottitura dei vestiti per nasconder i difètti della persona. *Dònne tutte piène di —.* § Quello degli spilli, Guancialino. § *— della civetta.* L'imbottitura che è sulla grùccia della civetta. § *Bòzze a —.* T. archi, Che sporgono sul davanti della facciata. § Scatola con guancialetto a pressione e bagnato d'inchiòstro da stampa. *Guancialetti Appiani.*

GUANCIALINO, s.m. dim. vezz. di Guanciale. § *— da cucire.* Da lavorare di ricamo o Quello imbottito di crusca, rena o sim. dove le dònne mettono gli spilli. § Quello usato dai doratori per tagliàr l'òro in foglia. § Pannolino ripiegato più vòlte, per applicare sulle ferite. § *— d'òro* e *Fare a —.* Giòco da bambini che fanno mettendo in grèmbo a uno il capo, tenèndo una mano apèrta dietro le reni, dove uno picchia, e bisogna indovinare chi è stato. § *Fare a —.* Tendere in due le bràccia e farci sedere un tèrzo da portarsi così.

GUANCIALONE, s.m. accr. di Guanciale. § Quel coltroncino a guanciale dove si mettono i bimbi da latte quando non si rifasciano. *Bisogna prepararghi i guancialoni. Lèvalo dal guancialone.*

GUANCIATA, s.f. lett. Schiaffo. Ceffone. § Ma di còse stòr. è com *Par quello che diède la — [o la lanciata] a Cristo.* D'un brutto céffo.

GUANINA, s.f. Estratto di guano.

GUANO, s.m. Sostanza d'ingrasso che consiste in ammassi di escrementi d'uccèlli marini nelle ìsole del Perù. *Il guano vièn portato in Europa.* § *— artificiale. Fabbrica di —.* § Per est. e per euf. Stèrco.

GUANTAIA, s.f. Dònna che vende i guanti e Quella che li cuce, li fa. *Che mestière fa? La guantaia.*

GUANTAIO, s.m. [pl. *Guantai*]. Chi fabbrica o vende guanti. *Bottega. Negòzio di guantaio. Oggi i guantai non dnno aperto.*

GUANTIÈRA, s.f. T. stòr. Basile dove si tenèvano i guanti. § Non com. Vassoio di lusso per rinfreschi.

GUANTO, s.m. Calzatura della mano che còpre le dita separatamente. *Guanti di pèlle di camòscio, di daine, di lana, di fil di Scòzia, di refe; col pelo; gialli, bianchi, canarini, colór pagliarìa, colór ròfa; sangue; rossi, neri, a un bottone, a due; lunghi, che còprono il bràccio. Guanti di capretto, sei bianchi, sei di tinte chiare. Un paio, Due paia di —. Dódici paia di guanti. Guanti*

GUÀIRE, avv. Guari (Guitt. S. Gir. T.).

GUAIRO, s.m. Uccèllo dei palmipedi (L. P.).

GUAITARE, tr. e intr. Guardare (Rim. ant. T.). § Inciare. *Il pescatore guàita lo pèscio* (S. Gir. Nann. P.).

GUAITO, s.m. V. GUATO (Legg. S. Fr. F.).

GUAJACANA, s.f. Guaiaco (Targ. F.).

GUAJACO, s.m. Guaiaco (Gh.).

GUALA, s.f. *Palamento in —.* Coi rèmi pronti a pare (Cresc. T.).

GUALCA, s.f. Gualchièra (T.).

GUALCARE, tr. T. sen. Gualcire (F. P.).

GUALCHERAJO, s.m. Gualchieraio (Band. Fior. T.).

GUALCHERANO, s.m. Gualchieraio (Gh. P.).

GUALCHERÀTORE, s.m. Gualchieraio (Stat. Sen. T.).

GUALCIRE, T. lucch. Macerare (F. P.).

GUALDIROSSO, s.m. Rosso di guado (Bèrn. Cr.).

GUALDO, s.m. Guidalesco, Difètto (Ciriff. Cr.). § Bòsco - V. Buch.). Casato ital. (P.).

GUALE, agg. Eguale (Sèn. Cr.).

GUALÈPPO. *Andare a —.* In rovina (Fag. F.).

GUALÈRCIO e **GUALÈRCHIO**, agg. Guèrcio (Fr. Giord.). § Lèrcio (Albert.).

GUALIVAMENTE, avv. da Gualivo (Cenn. T.).

GUALIVARE, tr. Far gualivo (Cenn. T.).

GUALIVO, agg. Eguale (Cenn. T.).

GUALMA, s.f. Lezzo (F.).

GUALMO, agg. Gualcito (Dav. T.). § **Insoggiato.**

GUALOPPARE, **GUALOPPATORE** e **GUALÒPPO**. Galoppare, Galoppatore e Galòppo (T.).

GUAMENTARE, intr. V. GUAIMENTARE (Fram. St. Rom. Nann. P.).

GUAMMURRA, s.f. Gamurra (T. a CEPPO, P.).

GUANCI, s.f. pl. Guance (Lor. Méd. Nann. P.).

GUÀNCIA, s.f. [pl. *Guance* (Frezz. Nann. P.)]. *Sonare nelle —.* Uscir di bocca parole, Predicare (D.). § Fig. Persona (D.). Ujàb. § *Guancia.* Tutto il viso. § *Guance* o *Cigli.* Le parti laterali del solco. Ujàb. § Parte, Regione (Ott.).

GUANCIALETTO, s.m. scherz. Documenti spediti ai superiori contro qualche impiegato (Gazz. P.).

GUANCIÒLA, s.f. T. pist. La guància del maiale mòrto. *Un pèzzo di —* (P.).

GUANCIONE, s.m. Fòrte guanciata (Cecch. Cr.).

GUANIDINA, s.f. Alcalòide della guanina (T.).

GUANITE, s.f. Fosfato del guano (L. P.).

GUANNO e **UNGUANNO**, T. cont. Quest'anno (F. P.).

GUANTARO, s.m. Guantaio (T.).

GUANTERIA, s.f. Fàbbrica di guanti (F. P.).

GUANTIERUZZA, s.f. dim. di Guantièra (Magal. T.).

GUANTÌFERO, agg. Che produce molti guanti (F. P.).

GUANTO e **GANTO**, n. pr. Gand, città (Gli ant. P.).

GUANTO, s.m. *Guanti di Nèroli.* Sorta di guanti detti così dalla duchessa di Bracciano (T.). § *Dare* o *Donare il —.* Dar sicurtà di còsa promessa, Impegnar

da invèrno, da estate, foderati, imbottiti; da uomo, da dònna. Guanti di Torino, di Milano, di Nàpoli, di Venèzia, del Tiròlo, di Sassònia, di Svèzia. Infilarsi, Levarsi, Méttersi i guanti. Si lèvi i guanti se vuol giocare. Calzarsi i guanti. Faceva calzare il guanto. Sèrvono, Prànzano in guanti. § *Guanti bianchi, da società, da fèste di ballo. Colonnèllo intrèpido che guidava il reggimento alla battàglia co' guanti da società.* § *Guanti al burro.* Bianchi e lustri, scherz. § Iròn. e scherz. *Guanti al caviale.* Sùdici. § *Lavare i guanti vècchi. Qui si làvano i guanti.* § — *a cernièra.* Che invece di bottoni ànno una piccola cernièra. § *Mèzzi guanti.* Che non còprono le dita che fino alla nòcca. § — *mozzi.* Che làsciano scopèrte le punte delle dita. § Prov. *A San Simone il ventàglio si ripone; a ognissanti, manicòtto e guanti.* § *Pèlle, Carni, Mani fine, mòrbide com'un guanto.* § *Trattare in guanti, co' guanti* e *in guanti gialli.* Con tutti i riguardi possibili e le gentilezze. *Ora che è arricchito lo tratta in guanti.* § *Ladro in guanti gialli.* Persona elegante o della buona società che ruba. § *Màrtire in guanti gialli.* Màrtire per burla, da ridere, che se ne sta in poltrona. § *Gettare il guanto.* Sfidare, Provocare. § *Raccòglier il guanto.* Accettàr la sfida. § Iròn. *Toccarsi col guanto* o *colla camicia.* Di pers. scrupolose in mòdo vano e ridìcolo. § *Guanto da scherma: da fioretto, da sciàbola* e ass. *Guanto. Il guanto da sciàbola è imbottito.* § *Pèlle di guanto* e assol. *Guanto.* La pèlle usata per fare i guanti e adoprata a altri usi. *Scarpe di pèlle di —.* § T. stòr. *Guanti di fèrro* o *di màglia.* Armatura della mano.

GUARDABÒSCHI, s.m. comp. indecl. Guàrdia delle bandite. *L'ànno impiegato per —. Fa il —.*

GUARDACÒSTE, s.m. comp. indecl. Còrpo militare che sorvéglia le spiagge. § Il soldato di quel còrpo.

GUARDAMÀCCHIA, s.f. comp. Pèzzo d'alcuni fucili da caccia che tièn fermo il grilletto perchè tra i ces e le piante non scatti la bòtta. Più com. *Sicura.*

GUARDAMANO, s.m. comp. V. MANÒPOLA. § delle armi bianche manévoli che ripara la mano.

GUARDANÌDIO, s.m. Non com. *Nidiàndolo.*

GUARDAPÈTTO, s.m. [pl. *Guardapètti*]. T. a. Pèzzo di legno anche armato di fèrro per adatta pètto dovèndo lavorare al tràpano.

GUARDAPORTONE, s.m. comp. [pl. *Guardapor* Portière in livrèa, e a vòlte in mazza, delle case s rili, principesche e dei teatri di lusso. *Il — d della Scala.*

GUARDARE, tr. e assol. Vòlger gli òcchi a una *Guardo quel soldato. Guarda tutte le dònne che sano. Stava a — quella vetrina, quella mostra. Gu stupidìto. Fissa gli òcchi, e guarda. Guarda co matto, com'un cièco, com'un miope. Guarda ma vede. Non tutti quelli che guàrdano vèdono. Si vedere senza guardare; si guarda spesso senza ve Che guardi? M'ài ancora guardato se sono quel ièri? Guardo se trôvo il cappèllo. Ò guardat non m'è riuscito distìnguerlo tra la fòlla.* § R nare. *Guarda bène questi conti. Bisogna, dice Cellini, guardare la stàtua da òtto parti. Pi guardo questo quadro, e più me n'innamoro.* § dare colla coda dell'òcchio. V. CODA. § aggett. *Guarda davanti.* Nùmero uno. *Un grano guard vanti.* Più com. *Bada davanti.* § *Guarda d Guarda se ci sia. Guarda come riesce. Gu attèntamente. Guarda per bène; un po' mèglio più garbo.* § — *addiètro.* Voltare il capo indiètr vedere. *Non guardare addiètro che tu non dò cascare.* § Fig. Delle leggi, Avere effètto retroa *La legge non dovrèbbe guardare addiètro.* § — *vèrso* [o *a travèrso*] o *di travèrso* o *a straccias* Di còsa che rèsti di fianco, affine a *colla coda d*

---

la fede (Tàv. Rit.). § *Dar nel —.* Nelle mani altrui (Bèrn. Cr.). § *Mangiarsi i —.* Di chi sta a logorarsi per gran passione, innamorati e sìm. (Fièr.). § *Mandare il guanto di guèrra.* Sfidare. § Scherz. *Si lèva i guanti.* D'un gatto che mette fuori gli ugnèlli per graffiare (Rig. P.). Usàb. § *L'amore passa il guanto.* Stringèndo la mano agli amici senza levarsi i guanti. Tra gli amici non son necessàrie cerimònie (Cr.). § *La mano del còr si dà co' guanti.* Non c'è cordialità (Giust. P.). § Bracciale da palla (Anguill. Rèd. T.). § *Balzàr la palla sul guanto.* Venìr la palla al balzo (Lasc. T.).

GUANZA, s.f. Guància (Canig. T.).

GUARAGNO, s.m. Stallone (Cresc. Cr.).

GUARAGNONE, s.m. Vècchio stallone usato per vedere se le cavalle son in caldo (Palm. P.).

GUARAGUASCO e **GUARAGUÀSTIO**, s.m. Èrba con fusto che produce fiori gialli (Patàff. Cr.).

GUARAGUASTO, s.m. Guaraguasco (F. P.).

GUARAGUATO, s.m. Sentinèlla (Cr.). § *Stare a —.* Far la sentinèlla (Patàff.).

GUARANA, s.f. Pasta febbrifuga americ. (L. P.).

GUARANTIGIARE, tr. Garantire (T.).

GUARANTIRE, tr. Garantire (F. P.).

GUARDA, s.f. Guàrdia (Barber. T.). § Sentinèlla (Tass.).

GUARDABERRETTE, s.f. comp. Custòdia da berrette.

GUARDACÀMERA, s.f. Anticàmera (T.).

GUARDACAPPE, s.m. comp. Attaccapanni (Cecch. T.).

GUARDACAPRE, s.m. Guardiano di capre (Car.). Usàb.

GUARDACARRÒZZE, s.m. Chi custodisce i legni (Garg.).

GUARDACARTÒCCI e **GUARDASCARTÒCCI**, s.m. comp. T. mar. Custòdia dei cartòcci per caricare il cannone (T.).

GUARDACASA, s.m. e f. Casière e Casièra (F.). Usàb.

GUARDACÉNERE, s.m. Fèrro sul focolare per impedire che si sparga la cènere (Cit. Tip. T.).

GUARDACÒRDE, s.m. Pèzzo dell'orìolo da tasca che sèrve a far sentire il fine della catena quando è finita di caricare (Magal. Gh.).

GUARDACÒRI, s.m. Guàrdie del còrpo (F. Salvin. Gh. P.). Il Salvin. à *Guardacuori;* il Gh. à levato l'u ché ritiène che *Còri* sia sinc. di *Còrpi* (P.).

GUARDACÒRPO, s.m. Milizia che guarda la pe del principe (Liv. Cr.).

GUARDACUCINA, s.f. Stanza vicina alla cucina lavare e altro (T.).

GUARDACUORE, s.m. Spècie di farsetto (T.).

GUARDACUORI. V. GUARDACÒRI (P.).

GUARDADDIO, escl. T. cont. aret. Forseddio, G guarda (F. P.).

GUARDADÒNNA, s.f. Levatrice (Cròn. Mor. Cr.)

GUARDAFÈSTE, s.m. Chi ossèrva puntualm. le § Pinzòchero (Aret. T.).

GUARDAGIÒIE, s.m. comp. Astùccio da giòie (

GUARDAGÒTE, s.m. comp. indecl. Custòdia per le

GUARDAMÀNDRIE, s.m. Mandriano (Salvin T.)

GUARDAMENTO, s.m. Il guardare (B. Bib. Cr.). postiglio, Guàrdia (Aldobr.). § Considerazione (SS § Rispètto.

GUARDANAPPA e **GUARDANAPPO**, s.f. e m. As mano (G. V. Patàff. Cr.).

GUARDANASO, s.m. Custòdia del naso (Franz. Ca

GUARDANÀTICHE, s.f. Brache (Capor. Gh. P.).

GUARDANCANNA, s.f. Forse Gorgièra (Sacch. C

GUARDANFANTE, s.m. Guardinfante (T.).

GUARDANÙGOLI, s.m. Uomo sciòcco (Varch. T

GUARDAPAGLIAIO, s.m. Cane da pagliaio.

GUARDAPÈCORE, s.m. T. Montal. Pecoraio (Ne

GUARDAPIÈDI, s.m. Borsa di pelo per i pièdi (G

GUARDAPINNA, s.m. Spècie di gràmchio (Salvi

GUARDAPÒRTI, s.c. Sorvegliante dei pòrti (Salv

GUARDARE, tr. [ind. volg. cont. *Guardamo,* diamo (P.)]. § Prov. *Chi non guarda innanzi, r indiètro* (T.). § *Guardò l'ànima sua* [vigilò] (G Riferirsi. *Questo guarda alla fine del mondo* Scansare. § Prov. *Guarda il tuo coltèllo dall' Guardàr l'ìsola.* Règgerla, Governarla (D.). § *G le gambe* o *la gamba!* Avvìso perché uno si

occhio, se non che coll'òcchio più apèrto, con meno riguardi. *Colla coda dell'occhio* indica più furberia. § — *attravèrso uno*. Male, Sbirciarlo. § Guardare sulla sua persona. *Mi guardi un po', sènto male qui nel còllo.* § — *a vista*. Non pèrder d'occhio. *Malato che va guardato a vista. Cattivo soggètto, Pazzo che va*, ecc. § — *d'alto in basso*. V. ALTO s.m. § *Guardàr fisso*. Di pers. Senza levare gli occhi da dòsso. *Che è da guardarmi fisso?* § Tenere gli occhi fissi in un pòsto. *Uno dei segni della pazzia è guardàr fisso.* § *Guardàr tòrto*. Lo stesso che *attravèrso*. § Anche per vizio della pupilla tòrta. § — *in fàccia*. V. FACCIA. *La gente bisogna guardarla in fàccia* o *in viso*. § *La legge non dovrebbe guardare in fàccia a nessuno*. § *Non guarda in viso* o *in fàccia*. Di pers. finta, falsa, cattiva. *Ossèrvala che quando parlì non guarda mai in fàccia*. § — *in su e in giù; in qua e in là*. § *Guardàr male* o *guèrcio*. Difètto degli occhi. § Fig. *Guardàr male uno*. Lo stesso che *Guardarlo attravèrso*. § Così *Guardare in cagnesco, di fòtico*. § *Guardare in una parte. Guardava in quell' ùscio fisso fisso: pareva che aspettasse qualcuno. Guardate qui, Guardate là*. Di chi si lamenta sempre. § *Si guarda ma non si tocca*. § *Guardare e non toccare*. A' ragazzi o pers. che tòccano quel che non dèvono. § *Guardare e lasciare stare*. Iròn. Di cose a cui non arriva la nòstra fòrza, la nòstra possibilità. *Bèlla quella villetta, èh? Bisogna guardarla e lasciarla stare.* § — *innanzi e indietro*. Da tutte le parti. *Guardai innanzi e indietro, ma non mi fu possibile vedèr dov'èra*. § Prov. *Chi più guarda meno vede*. Delle pers. diffidènti che sono spesso ingannate. § *Guardare* e anche *Vedere di buon occhio*. Di pers., Volèr bène. Èsser bèn disposti vèrso inferiori. *Il direttore lo guarda di buon occhio*. Al contr. *Guardare, Vedèr di mal occhio*. § Per Approvare o Avere avversione più com. *Vedèr di buon occhio. Non vede di buon occhio che fàccia quelle speculazioni*. § Di dònna, e specialm. ragazza, Osservarla con significato amoroso. *C'è un giovinòtto che guarda molto quella ragazza, ma non s'è ancora avvicinato*. § Al contr. che è più com. *Non la guarda nessuno. Non la guarda un cane. Chi mi guarda, me?* dirà la dònna stessa. *Non mi guarda neanche un cane*. § Di chi si mette in vista, per ambizione vana. *À la manìa che tutti parlin di lui, che tutti lo guàrdino*. § *Farsi guardare*. Di dònna civetta. § *Farsi — da tutti*. Meno di *Farsi scòrgere*. Avér vòglia d'èsser guardato. § *Guardare*. Con intenzione di scoprir terreno. *Ma cos'avete, a guardarmi così? Guardò negli occhi l'amica*. § *Non patire, Non volere che lo guardi l'ària*. Di cure gelose, o di pers. gelose. *À una bambina che non vorrebbe glie la guardasse l'ària. Non vorrèbbe che gli guardasse la mòglie neanche l'ària*. § *Non — una persona*. Èssere scorrucciti con uno, Avér rotto l'amicizia, la relazione, Mostrarsi indifferènti o per disprèzzo. Anche assol. *Quand'ànno ricevuto un benefizio s'allontànano, e non guàrdano più. Non guàrdano più in ghigna. Non lo guardo quant'è lungo*. § *Non lo guarda per non lo consumare, per non lo sciupare*. Di pers. eccessivam. affezionate. *Dio, d una figliòla che non la guarda per non la consumare*. § Iròn. *Non lo guardo per non lo sciupare*. Di pers. che non curiamo, disprèzziamo. § *Guardare e passare*. Di gènte che si disprèzza. *Costoro? guarda e passa*, e anche coll'intero vèrso di D. *Non ti curàr di lor, ma guarda e passa*. § reciproc. *Non si guàrdano, Non si guàrdano più*. Di pers. che ànno rotto relazione, l'amicizia. § *Non la guàrdano tantò per il minuto, per la sottile*. Di persone pòco sofistiche, scrupolose. § Così *Non la guardare in un filaro d'èmbrici*. § Prèndere notizia, Far ricerche. *Guarda un po' chi mi cerca. Guardate se trovate quella lèttera*. § Fare attenzione, Procurare. *Guardate se vi rièsce di stare un po' zitti. Io sognavo... ma la guardi che sogni! Guardate a quel che fate, a quel che dite, come trattate, dove mettete i piedi*. § *Guardare di...* *Guarda di ritrovarmi quel libro. Guarda di quel fòglio che n'è stato. Guardavo di quella dònna che n'èra stato*. § Lo stesso che *Badare di. Guarda di non farti del male. Guarda di studiare, di star attènto, d'imparare per bène*. § — *di una persona, d'una còsa*. Far premure di trovarla, ottenerla. *Guardai se lo potevo vedere, ma non mi riuscì. Guardai se mi davan almeno quei libri, ma non vòllero*. § E con avvertènze, senza *Di. Guarda, non lo tormentàr di più. Guarda, spèro di trovarmi prèsto con lui*. § *Guarda, vèh! Guàrdaci un'altra vòlta. Guardiàmoci, se è possibile*. § *Guarda di farlo, di rinscire, di non mòverti*. § E iròn. *Guarda se si rièsce di rómperlo*. § Prov. *Bisogna guardare a quel che si fa, non solo a quel che si dice. Chi vuol vedere il padrone guardi i servitori. Non bisogna guardare a ogni brùscolo. Non ci guardo a questo. Sòldo più sòldo meno non ci si guarda. Guarda anche a un centèsimo. Chi non guarda a un centèsimo non guarda neanche a cènto scudi. Chi guarda a ogni penna non fa mai lètto*. V. anche BADARE. § Prov. *Guarda che tu non lasci la coda nell'ùscio*. Che tu non caschi in tràppola appunto quando ti credi salvo. Non com. § Prov. *Il lupo non guarda che le pecore siano conte. Chi vuol fare il mercante della lana, Non bisogna guardare a ogni peluzzo, Chi vuol levàr la volpe della tana, Bisogna fare il muso auzzo auzzo*. § *Guardare a sé, a' fatti suoi, a' fatti degli altri, a' pròpri interèssi. Guardate a' vòstri figliòli. La brava mòglie guarda al suo marito*. Prov. *Chi guarda alla mòglie del compagno còzza colle còrna degli altri*. § *Non guardare a spesa, a incòmodi, a difàgi, a fatiche*. Sopportarle volentièri. § Curarsi. *Dopo passato agli èsami non a' guardato più un libro. Ci è il pianofòrte, ma non lo guarda mai*. § Custodire, Invigilare. *Guardate questi ragazzi. Guardàr la casa*. Prov. *Se vuoi — la casa fai un ùscio solo*. Non com. § *Pòrta aperta guarda* [più com. *abbada a*] *casa*. § Delle bèstie, V. BADARE. *Va vestita di seta, e non si ricòrda quando guardava le pècore*. § Prov. *Casa per suo abitare, vigna per suo lavorare, terrèn quanto si può guardare. Vuoi — i tuoi fruttì? siine cortese a tutti*. § Stare a guàrdia. *Soldati che guàrdano le còste*. § *Guardare da...* Difèndere, Protèggere. *Guardare dal vènto, dal freddo, dalle intemprie*. § Provèrbi. *Dal bugiardo mi guardi Dio, perché non me ne pòsso guardàr io. Dall'amico mi guardi Dio, dal nemico mi guardo io. Dio ti guardi da quella gatta che davanti ti lecca e di dietro ti gràffia*. § Col *Di*. Prov. *Di tristo padrone o d'un altro malanno Dio ci guardi, o Signore! dopo un cattivo ne viène un peggiore*. § esci. *Guarda che casi capitano! Guarda che disgrazie, che argomenti, che scusi! Guardate che scène! Guardino,*

(Malm.). § *Débiti e fanciulle da maritare guarda la gamba!* § *Figlie, vigne e giardini guàrdale dai vicini*. § *Lo guardi, Vi guardi Dio, Gesù!* Augùrio. § Ritenere. *Me la fa — in casa* (B.). § Avér d'avanzo. *Quantunque la Chièsa guarda* (D. T.). Può volér dire Possiède (P.). § Coprire (Salvin.). § Curare. *Guardare la salute del còrpo* (Sper.). § — *a brutt'occhio*. Di ibièco. § — *a squarciasacco* [a stracciasacco] (Sacch.). § — *coll'occhio del pòrco*. Colla coda dell'occhio (Cellin.). § — *fede*. Serbàr fedeltà (Liv.). *Guardàr la fede* (A.). § *Guardàr gli uomini in viso*, fig. Imparàrli a conòscere. § — *il lètto, la càmera* e sim. Stare a lètto, in càmera, per malattia (Sègn.). § — *il mòrto*, o *un mòrto*. Fargli la guàrdia (Fir.). § — *il mòrto*. Di chi sta senza parlare (Varch.). § — *in lato* [attravèrso] (Barber.). § — *in parto* [Assister nel] (Crôn. Mor.). § — *le feste, la fèsta* o sim. Onorare i giorni festivi (Cav.). § — *la lingua*. Tenerla a freno (S. Anton. T. P.). § — *l'orme di qualcuno*. Tenergli dièlro (Ov. Sim.). § — *spesa* [a] (Sall.). § *Senza guardarla*. Senza guardarla per il sot-

signori, che giudizio! O guarda che gènte batte fra' pièdi! Guarda veh, che à ragione! Guarda! tu m'ài stussicato l' appetito. § E ripetuto. *Guarda guarda, chi vedo!* § *Dio guardi!* Di còsa spiacévole, pericolosa che vorremmo scongiurare. *Se si lèva in questo stato, Dio guardi! Dio guardi a piòver ora! a dirglielo!* [con *se* dopo il vèrbo e parlando direttam. è di minàccia]. *Dio guardi se glie lo racconti!* § *Dio me ne guardi!* Parlando di còsa che non vogliamo fare, che siamo lontani dal pensarlo. *È vero che sèi amico di quel figuro? Dio me ne guardi.* § Più enf. *Dio guardi, scampi e liberi! Il ciél ci guardi.* § Come minàccia. *Se tu non l'obbedisci Dio te ne guardi!* § Di fabbricati o finèstre, La parte a cui son vòlti. *Una casa che guarda mèzzogiorno. La finèstra di càmera che guarda in giardino. Guarda a, vèrso levante.* § *Guàrdami!* in sign. di minàccia. *Guàrdami, se scherzo. Guàrdami un po'.* § D'affètto. *Guàrdami, Ernèsto, rispóndimi, come ti sènti?* § rifl. *Guardarsi. Guardarsi allo spècchio.* Prov. *Chi s'è guardato in uno spècchio solo non può dire di conoscer sé stesso.* § E assol. vale Guardarsi allo spècchio. *Non impòrta che tu ti guardi tanto; lo sappiamo che sèi bèllo. Non fa che guardarsi.* § *Fare, Stare a guardarsi.* Di pers. che non fanno nulla e neanche pàrlano. *Ma dunque fate a guardarvi?* § *Guardarsi da....* Difèndersi, Salvarsi. *Guardarsi dalle cattive stagioni. Guàrdati da codesta tosse perché è pericolosa. Bisogna guardarsi dalla vanità che fa bugiardi e vili. Si guardi da quell' uomo perché è un cattivo soggètto.* § Prov. *Guàrdati da can rabbioso e da uomo sospettoso.* § Prov. *Da chi ti dona guàrdati!* § *Guàrdati che io ti guardo.* Bisogna aiutarsi da sé nel mondo. § Prov. *Chi bèn si guarda bèn si salva.* § *La si guardi, Guardàtevi!* Si badi, Si scansi. *La si guardi, passa un velocipede.* § *Guardarsi addiètro.* Lo stesso che Voltarsi addiètro. § *Gua'* troncam. di *Guarda.* V. GUA'. § pass. e agg. GUARDATO. § Prov. *Pècora mal guardata da ogni agnèllo è poppata.*

GUARDARÒBA, s.f. [pl. *Guardaròbe*]. La stanza degli armadi. *Va' giù in —. La dònna è andata in —. La guardaròba è ai mezzanini.* § L'armàdio stesso se è grande e fatto appòsta per biancheria.

GUARDARÒBA, s.m. e f. indecl. Uomo o Dònna che à cura della biancheria o de' vestiari. *Anno licenziato il —. La présero per guardaròba.*

GUARDASIGILLI, s.m. indecl. Ministro di gràzia e giustizia. *Vigliani —.* § T. stòr. Gran cancellière che custodiva il sigillo reale.

GUARDASPÀLLE, s.m. non com. Persona che sta per difesa di un'altra. *Non va fuori senza il —.*

GUARDATA, s.f. Il guardare, e piuttòsto in fretta, di fuga, Un' occhiata. *Gli diède una —. Dài una — a questi fògli, a questi conti, alla lezione. Una — e via. Da' fuori una — per vedere se piòve.* § Con intenzione sèria, amorosa. *Con una guardata del babbo que' ragazzi trèmano. Dava delle guardate a quelle ragazze. Cèrte guardate lunghe, tènere.*

GUARDATÀCCIA, s.f. [pl. *Guardatacce*], pegg. di Guardata. *Cèrte guardatacce di travèrso. Una guardatàccia stòrta, sdegnosa. Che guardatàccia!*

GUARDATINA, s.f. dim. vezz. di Guardata. *Dàgli una guardatina a que' ragazzi.*

GUARDATORE - ORA, verb. m. e f. di Guardare. *Sièi una brava guardatora!* Non com.

GUARDATURA, s.f. Il mòdo di guardare. *À una brutta guardatura. Guardatura seducènte.* § In sign. buono più com. *Sguardo.*

GUARDATURÀCCIA, s.f. [pl. *Guardaturacce*], pegg. di Guardatura.

GUÀRDIA, s.f. L'azione del guardare per vigilare. *Fa la — a' campi, alle strade, alle botteghe, a' ragazzi. Vedi come anno sciupato questi libri: se non ci guardate: tocca bène a voi a far la —.* § Prov. non com. *Bòna — sfida ria ventura.* § *Affidare, Commettere — —. A chi affidan la — delle còse più importanti!* § *guàrdia. Méttere, Lasciare, Rimanere, Stare a —. Tenere a —.* § *Di —. Èssere, Entrare di —.* Di soldati che vanno a turno a far la guàrdia. *Oggi Enrico è di guàrdia.* E d'inservienti, mèdici di spedali, d'uscièri e sim. § *In —. Dare in — una còsa a uno.* Più com. in *custòdia.* § *Metter uno in guàrdia.* Avvisarlo perché si guardi. *Méttilo in — contro quella gènte perché gli ne faranno qualcuna.* § *Méttersi, Stare in —.* Stare attènti, per evitare insidie che ci tèndono. *Con cèrta gènte è bène méttersi in —. State in — contro gli adulatori.* § *Fare la — a una còsa, o persona.* Stare attènti, Vegliare per quella, per vedere, indagare. *Chi fai la —. Son qui a far la — per vedér se passa.* § *Far la — a un mòrto.* Vegliare finché non sia potato via o sepolto. § *Guàrdia del sepolcro,* iròn. Una guàrdia da nulla. *Èsser una — del sepolcro. Fare una — del sepolcro.* § E per est. e iròn. *Far la guàrdia.* A còsa che non mèrita o non c' è. *Sta a far la guàrdia a' denari che gli ànno portato via.* § T. scherm. *Guàrdia.* Posizione speciale che prèndono i tiratori di scherma per star pronti all' offesa e alla difesa. *La — di spada, di sciàbola. La — di sciàbola è divèrsa secondo le divèrse scuole.* § — *di prima, di seconda, di tèrza, di quarta, di quinta, di sèsta.* § — *francese, italiana.* § *Èssere in —. Méttersi in —.* § E assol. *In —.* *Guàrdia.* Anche una parte della spada o della sciàbola che sèrve a riparare la mano del tiratore dai colpi dell'avversàrio. Anche *Guardamano.* § Nel duèllo: *Guàrdia dirètta.* Quando i duellanti stanno in faccia l'uno all'altro. *Guàrdia alta o bassa.* Secondo l'atteggiamento del duellante. *Più bassa codesta guàrdia; più a dritta.* § T. mil. *Montare la —.* Dei soldati che fanno la sentinèlla. *Alla tal ora monterà la — il soldato della compagnia. Mutàr la —. Smontare, Uscire di —.* Soldati, *Uffiziali di —. È di —.* § Il soldato stesso, la sentinèlla. *Non c' è la —. La — passeggia. Soldato della —. Granatièri della —. Sergènte, Caporale di — Còrpo di —.* V. CÒRPO. § Scherz. volg. *Guàrdie del còrpo.* Le poppe di dònna vècchia. Non com. § *Granguàrdia.* V. GRANGUÀRDIA. § Di cani. *Un bravo can da guàrdia. Cércano un can da —.* § Di còrpi milit. T. stòr. *Guà-*

---

tile (Sod.). § *Guardando* [noi che guardiamo] *il dì le nòstre pecorèlle* (Sacch. Lett. Ginn. P.). § *Guardando il posto* [A guàrdia del] (Forteg.). § *Stare a — il sepolcro.* Èsser la guàrdia del sepolcro, fig. V. GUÀRDIA (T.). § Prov. *Chi l'à fatta, si guardi.* § *Guardarsi d' una còsa.* Privàrsene (Sèn.). § *Guardarsi netto.* Serbarsi innocènte (Bib.). § *Non guardàndosi a riverènzia di Dio* [non avèndo, non ritenèndosi da o per] (G. V.). § *Guardarsi.* Di quelli che non èscono per débiti (Sacch.). pass. GUARDATO.

GUARDARÒBI, s.m. pl. di Guardaròba (Fièr. M. P.).

GUARDASCARTÒCCI, s.m. indecl. Tubo di latta da tenerci lo scartòccio perché non si rompa (P.).

GUARDASPÈNSA, s.f. Dispènsa (Patàff. St. Aiolf. Cr.).

GUARDASPIAGGE, s.m. ind. Guardacòste (T.).

GUARDASTELLE, s.m. Telescòpio (F.).

GUARDATÈRRA, agg. e sost. Custòde della tèrra, Nettuno (Salvin. T.).

GUARDATORE, s.m. Astrólogo giudiziàrio. § *Guardatori del còrpo.* Guàrdie del re. § Depositàrio, Conservatore (B. Centil.). § — *di pegni.* Chi li custodisce (T.). § Osservatore (S. Ag.).

GUARDATRICE, s.f. Custòde. § — *di Diana.* Sacerdotessa del tèmpio (Lànc. T.).

GUARDATURA, s.f. Guàrdia (Din. Comp. Tesorett. Cr.).

GUARDAVIVANDE, s.m. Moscaiòla (F.).

GUÀRDIA, s.f. Conservazione (B. Cr.). § — *mòrta.* Fantòccio, messo per spauràcchio ne' poderi, ne' canapai (T.). § *Guàrdie.* Le zanne del cane (T.). § *Tèrra. Luogo di —.* Quella che à bisogno d' èsser guardata (Ott.). § *Avere a —* [in] (Fav. Es.). § *Avere — d' una còsa* [Tenere in] (A.). § *Avér guàrdia di....* Avér c

dia nazionale o *civica*. *In altri paesi c'è ancora la Guardia nazionale.* § *Guardia d'onore, imperiale, nobile e Guardia nobile.* § T. stor. *La Vecchia Guardia.* Di Napoleone I. § Del basso personale di polizia. *Guardia di città, del dazio, municipale, di finanza. Guardia di questura, di sicurezza; carrozza o delle carceri.* § *Fare una — di questura.* *Mi fa l'effetto di una — di questura vestita da borghese.* § assol. *Le guardie.* Quelle di sicurezza. *Fu scritto dalle —. C'era un tafferùglio, ma le guardie mancavano. Non c'è neanche una —.* § — *del fuoco.* I pompièri. Non com. § *Guardie campèstri.* Quelle mantenute dal Comune a guardia delle proprietà rurali. § *Guardie d'un fiume.* Quelle che durante le piène stanno attente a prevenire le rotte. § *Guardia notturna o di vètro.* Che fa la guardia la notte a qualche stabilimento: alle botteghe e sim. § *Guardie.* Negli ospedali, i servi assistènti. *Chiama la — ché questo malato sta male.* § *Guardia.* I fratelli della Misericordia e altre simili nel portare un mòrto o un malato stanno attenti a quello che porta, in caso d'aiuto. § *Médico di guardia.* Quello di turno, negli ospedali. § *Guardia.* nel linguaggio del coro lino. § *Guardia.* Nei libri, il foglio bianco che sta fra la copertina e il frontespizio d un libro. § *Guardia del mòrso.* La parte che non entra nella bocca del cavallo. § Scherz. *Mezza guardia.* Chi è un po' losco solo.

GUÀRDIA, s m. Lo stesso che Guardaboschi. *Il guardia non c'è ògni.*

GUARDIACCIA, s.f. [pl. *Guardiacce*], pegg. di Guardia. § Posto cattivo da fare la guardia. *Ci mandano i soldati più arditi perché è una —.*

GUARDIANA, s f. Donna che conduce le bèstie al pàscolo. *La — dell'òche, delle vacche.*

GUARDIANATO, s.m. L' ufficio di guardiano nel convènto: le fiati e il tempo che dura.

GUARDIANELLA - ÈLLO, s f. e m. vezz. di Guardiana, Guardiano.

GUARDIANO, s.m. In alcuni òrdini religiosi Il capo del convento. *Padre guardiano, Guardiano de' minori conventuali. Lo fécero —.* § *Fare un padre —.* Grasso, con un padre —, scherz. D' uomo. Che sta bene, è grasso. § *Padre guardiano è cresciuto un frate,* quando arriva inaspettatamente qualcun altro a delinare. E si aggiunge: *Brodo lungo, e sequatate.* Per dire che non s'aumenta la spesa: con un po d'acqua nel brodo, con qualche altro gingillo si rimedia. § Ufficio in alcune confraternite religiose. § Guardia degli stabilimenti penitenziari. Più com. *Secondino.* § Chi para una membra. § Chi à in custòdia un luogo. *L'anno fatto — della villa.* § scherz. *Guardiano di casa, della casa.* Chi ci rimane solo. *Sono andati tutti al teatro, e lui è rimasto guardiano.* § In donna, *Guardiana.* § T. agr. Il tralcio lasciato che si sarà tagliato a due òcchi.

GUARDINFANTE, s.m. T. s or. Quel — specie di cerchio che portavan nel secolo scorso le donne.

GUARDINGO, agg. [pl. *Guardinghi, Guardinghe*], non pop. Chi procede con cautela. *Bisogna andar guardinghi con quella gente. Sta guardingo.*

GUARDIÒLO, s.m. La stanza dove stanno le guardie di polizia o i soldati di guardia. *Arrestati condotti nel —.* § Casotto delle guardie di finanza.

GUARDO, s.m. non com. Sguardo.

GUARENTÌGIA, s.f. [pl. *Guarentige*]. Per Garanzia in gen. Non com. § Di garanzie politiche. *Guarentige costituzionali. Le — per la libertà del papa. Dare, offrire. Presentare, fornire —. Concédere, Fare, Ottenere — Privare delle —. Reciproche —. Sicura. Sòlida, Ferme —. Guarentige maggiori, stabili, durévoli.*

GUARENTIRE, tr. V. GARANTIRE.

GUARI, avv. Molto. *Non stètte, Non andò —. Tra non guari.* T. lett. usato iron. per dire che parla o scrive con affettazione; e specialm. nei versi: E QUINCI e QUINDI, UNQUA, SOVÈNTE e GUARI, *Rifece il ponte co' vostri denari.* Risposta che diède un sindaco a una sentenza tutta piena di queste parole lotter.

GUARÌBILE, agg. Che si può guarire. *Ferita guaribile in tre giorni.*

GUARIBILÌSSIMO, agg. sup. di Guaribile.

GUARIGIONE, s.f. Il guarire. — *difficile, lènta, pericolosa, piena, perfetta, prossima, lontana. Guarigioni sollecite, rapide, miracolose. — completa. In via di —.*

GUARIRE, intr. [ind. *Guarisco, Guarisci, Guarisce, Si guarisce* e non com. *Guariamo; rem. Guarii*]. Ritornare in salute. *Se non starai a lètto non guarirai. È guarito presto. Ne son guariti de' peggio. Del mal della vecchiaia non si guarisce. Guarire d'una ferita, d'una pericolosa, d'un mal di petto, della miliare.* § Prov. *Mal che non duole guarir non pole.* § *Mal che guarisce da sé.* § Fig. — *d'un vizio. Non guarirai più da' vizio della lingua.* § *È guarito. Son guarito. Son bell'è guarito.* Chi si sente o finge di sentirsi libero da una passione. *S'è guarito da sé in pochi giorni.* § tr. Liberare dalla malattia. *Se non mi cura da me chi mi guarisce? È stata quella medicina che lo à guarito. Medicina che non è bòna a —. Fu il cafo, il médico che lo guarì. Il bastone ti guarirà.* § Prov. *La diéta guarisce le indigestioni.* § E sottint. l'oggètto. § Prov. non com. *Acqua, diéta e serviziale guarisce d'ogni*

---

d'evitare (Pallav.). § *Avér — d'uno.* Vegliarlo (M. V.). § *Donare in —* (Purg. S. Patr.). § *Èsser uno alla — d'una persona.* Sotto la sua custòdia (G. V. Lamb.). § *Porre — alla bocca.* Tenere in freno la lingua (G. Giùd.). § *Prèndere a —* [sotto guàrdia] (G. V.). § *Prèndere a....* Stare attènto a (St. Bàrl. Gh.). § *Sotto la guardia.* Sotto la difesa (G. V.). *Sotto la — della grave nòra* (D. P.). § Stare atténto, Por mente (St. Bàrl. Gh.). § *Stare a buona —.* Vigilare atténtamente. § *Tenér — d'una còsa.* Guardarla, Custodirla gelosamente (Pallav.). § *Tenere in franca* — [in prigione]. § *Tenere nella —* in carcere, guardato] (Bib.). § *Non volér dormire né dar la —* [né scorticare] (Cr.). § Ora della nòtte. *Nel silènzio della prima —* (Serd. Lamb. P.).

GUARDIANATO, s.m. D'altra dignità (Borgh. Cr.).

GUARDIANERÌA, s.f. Guardianato (Fior. S. Fr. Cr.).

GUARDIANO, s.m. Guàrdia, milit. (A. Gh. Centil. Lànc.). *Il turcasso guardiano delle suette* (Ov. Sim.).

GUARDIÀTICO, s.m. Prèzzo che si paga a chi guarda l bestiame (Palm. P.).

GUARDIÈRI, s.m. pl. Marinari guàrdie (T.).

GUARDINGAMENTE, avv. da Guardingo (Malm. Cr.).

GUARDINGO, s.m. Rocca (G. V. D. Borgh. Cr.).

GUARDINGO, agg. Diligènte (Menz. Gh.).

GUARDIONE, s.m. T. calz. Prèzzo di suolo che va in giro al calcagno: è il primo pèzzo che si unisce al quartiere (F.).

GUARDO, s.m. *Porre il guardo in una còsa.* Vederla, Osservarla. § *Dare un —.* Guardare. § *Al primo —* [occhiata]. § *A un — stesso.* A un tratto (F. P.).

GUARENTARE, tr. Garantire (G. Giùd. Cr.).

GUARENTE, agg. V. GUARENTÌSSIMO.

GUARENTÌA, s.f. Garanzia.

GUARENTIGIARE, tr. Garantire (T.).

GUARENTÌGIO, s.m. Guarentigia (T.).

GUARENTÌSSIMO, sup. di Guarente che non à esèmpio. Attissimo alla difesa (Ott. Cr.).

GUARÈNTO, s.m. Guarentigia (Lucan. Cr.).

GUARÈNZA, s.f. Soccorso, Difesa, Rifùgio (Nann. P.).

GUARGUATTAGIO, s.m. Uomo goffo, screanzato (F.).

GUARI, avv. *Se guari più state vi fòssero* (B.).

GUARI, agg. *Dopo non guari spazio* (B. G. V. Cr.). § Colla partic. *Di* tra *Guari* e il sost. (B.). *Non ci aveva guari di terra* (St. Bart.).

GUARIGNONE, s.m. V. GUARAGNONE.

GUARIMENTO, s.m. Guarigione (Bart. T.).

GUARIRE, tr. [fut. *Guarrò* (Petr. SS. PP.), rem. *Guaritte* (Cav.)]. Prov. — *uno del vestio.* Cavargli l'ostinazione (T.). § — *dell'ingrato* [dell'ingratitudine] (Gh. Varch.). § *À guarito* [È] (Bemb.). § *Guarir del mate*

male. § Fig. *Il tèmpo guarisce tutti i mali.* § Prov. *Di cèrti mali non si guarisce mai.* § E di còse. *Questo vino non si guarisce più.* Non com. § pass., agg. e sost. GUARITO *Questi son tutti i guariti dall'idrofobia.* § *Èccolo guarito!* Facèndo una carezza a chi si mostra offeso di qualcòsa, o a' bambini che son cascati.

GUARITORE, verb. m. di Guarire. *Il Pastór guaritore degl'idròfobi.* Non com.

GUARNACCA, s.f. T. stòr. Vèste lunga che si portava sopra.

GUARNACCHINO, s.m. T. stòr. dim. di Guarnacca.

GUARNACCONE, accr. T. stòr. di Guarnacca.

GUARNIGIONE, s.f. Truppa in nùmero sufficiènte a difèndere una fortezza, una città. *La — di Milano. Soldati della —. A completare la — manca un reggimento. Càmbiano di —. Vanno, Li màndano di — a.... È di — in.... Di guarnigione in guarnigione.* § *Diritto di —.* § — *di state, d'invèrno.*

GUARNIMENTO, s.m. Il guarnire, spècie di navi.

GUARNIRE, tr. [ind. *Guarnisco, Guarnisci;* rem. *Guarnìi*]. Provvedere una còsa d'una parte accessòria che sèrva, specialmente, a crescer prègio, fòrza, eleganza, effètto. *Guarnire un vestito di trine, una colonna di fregi, un vestito di buona fòdera. Guarnire una città di truppe, di mura, un campo di siège.* § Fig. — *la mente di studi sevèri.* § Di pietanze. *Guarnire il lesso con fagiolini, patate.* § *Guarnire una nave.* Provvederla del necessàrio alla navigazione. § pass. e agg. GUARNITO. *Case tròppo —. Mi piàcciono le vèsti eleganti e pòco guarnite. Lesso — con spinaci.* § *Soldati antichi guarniti di fèrro; mura d' armati.* § *Cavalli guarniti.* § assol. *È bèn guarnito.* Di chi à molti denari.

GUARNITURA, s.f. L'operazione del guarnire. *È una guarnitura necessària.*

GUARNIZIONE, s.f. Quello che sèrve a guarnire, specialmente vestiti, mòbili e sim. *La — delle tènde. La — còsta più della sottana.* § Delle pietanze. *Una — di pisèlli. Che — ci di messo?* Anche *Contorno.*

GUASCONATA, s.f. non com. Un atto, un fare da guascone. *Deputati che son pièni di guasconate. Quante guasconate!*

GUASCONE, agg. e sost. Di Guascogna, prov. franc. *Poesíe guasconi. Cavallo —.* § Millantatore. *Un fare da guascone.*

GUASTAFÈSTE, s.m. scherz. Di chi improvvisamente viène a turbare una fèsta o una lièta conversazione.

GUASTAMENTO, s.m. non com. Il guastare.

GUASTAMESTIÈRI, s.m. comp. indecl. Chi fa dannosa concorrènza altrui vendèndo le còse a un prèzzo tanto più basso e spesso procurando ròba, lavori d' inferiore qualità arruffianàndola. *Lavórano quasi per niènte, e son ritenuti guastamestièri.* § Chi esèrcita un'arte senza la cognizione e la pràtica necessària.

GUASTARE, tr. Sciupare, Far danni, quasi da rènder inservibile l'oggètto. *Gli avete guastato tutto quel pèllo* [ma di còse di vestiàrio non molto usato p ambiguo potèndo volér dire *Disfare*]. *Ànno gua tutte quelle campagne mandàndoci le bèstie.* § Ro in qualche parte. *Questi barrócci ànno guastato la da. La pièna à guastato il ponte.* § Far andare a Prov. *Una pera frèdicia ne guasta cènto.* § *Avete stato questo vino col non métterci l'òlio. Il pa guasti a non métterlo in forno quand'è lievitato.* § *I ragazzi li guasti a ddrgliele vinte.* § E assol. pare. *I ragazzi, è inùtile, vòglion guastare. Le sue dov'arrivano, guàstano.* § *Maestro guasta.* Chi g sèmpre tutto. § Anche: *Tu sèi come il Cav. Albian guastava tutto dove metteva le mani.* § *Me li gua fòrza di lasciarli fare.* § rifl. GUASTARSI. Andare a *Questo caffè si guasta a lasciarlo tròppo bollire. un po' se quest'òlio si guasta. S'è guastato tutto q formàggio a tenerlo chiuso.* § tr. Di strumenti, a Ridurli in istato da non potersi più adoperare co *guastato tutto il cottèllo, le fòrbici. L'à voluto f tare, e à guastato l'orològio. Codesto pianofòrte f von l'ài guastato non sèi contènto.* § *Guastando* com. *Sbagliando*] *s'impara!* Si risponde a consola dei guasti che fanno i ragazzi. § pron. *Gli si guas còre a fargli strapazzàr così le bèstie.* § — *la tèst mente, l' innocènza. Letture che guastan la men* Prov. *Rispètti, dispètti e sospètti guàstano il mon* rifl. *Gli s'è guastata la serratura. Gli orològi a toc tròppo si guàstano.* § tr. Disfare per rifare in mòdo. *À guastato il vestito perché non gli pia Guasta quei calzoni per rifarne un paio al rag Guàstano la casa per rifarci un palazzo. Vu il bòsco per diveltarlo.* § Di affari, disegni, Disturb *Volevo accomodare questa partita, ma è venuto a guastare ogni còsa.* § Di quanto sciupa tòglie a sième. *La villa sarèbbe bèlla, ma la guasta una non c'è né lì, né nelle vicinanze acqua potàbile. signora che sarèbbe graziosa e piacènte, ma la gu quell'avere tanti pregiudizi volgari. Non è vizio guasta il galantòmo. Una piccolezza a vòlte gu tutto. Quella màcchia guasta quel quadro.* § *Un pìccol nùvolo guasta il bèl sereno. Il tròppo chero guasta le vivande. I tròppi cuochi guasta cucina.* § *Guastare la gràzia del vino.* § *Sillaba guasta il vèrso, paròla che guasta lo stile, sof che guasta il ragionamento.* § *Guastare la creat* Di dònna che abortisce. Non com. § *Guastàr l'in téfimo* [più com. *Rómpere*]. § — *l'òva nel pa* Disturbare un affare combinato. § — *la colazion definare, la cena.* Mangiare o bere prima sicché si p l'appetito. *Ò preso dianzi un bicchierino di ròba m'à guastato il definare.* § Anche *Guastare la bo lo stòmaco.* § — *il sonno.* Interrómperlo. *Non stare il sonno a quel pòvero bambino. A' ragazzi bisogna — il sonno.* § — *i sonni.* Dar nòia, Inter

---

dell'intra due [dell'indecisione] (Cecch.). § Dell'acque, Purgarle (G. V.). § Tutelare (Fatt. Céf. P.). § p. pr. GUARÈNTE (id.). § pass. GUARITO. Prov. *Sangue prèsto, malattia guarita.* § *Dare il bèn guarito* (Cecch.).

GUARMÙGIA, s.f. T. lucch. Vivanda di càvoli cappùcci stufati con carne e dròghe (F. P.).

GUARNÀCCIA, s.f. Guarnacca (Còl. Rièns. T.).

GUARNAPPA, s.f. Gualdrappa (Segn. Gh.).

GUARNELLETTO, s.m. dim. di Guarnèllo (Fièr. Cr.).

GUARNÈLLO, s.m. Panno tessuto d'àccia e bambàgia (Fièr. Cr.). § Sottana di quel panno (B. Alleg.). Nel Valdarno. Sottana bianca con la vita, senza màniche.

GUARNIGIONE, s.f. Guarnimento (G. Giùd. Morg. Cr.).

GUARNIMENTO, s.m. Guarnigione, Squadra (Crón. Strin. T.). § Difesa (Sall.).

GUARRÈNTE. V. GUARÈNTE (F. P.).

GUARTE. Guàrdati (Camm. P.).

GUARTI, sinc. di Guàrdati (Camm. P. T.).

GUASCAPPA, s.f. Spècie di vèste antica (Vend. Crist.).

GUASCHERINO, agg. Degli uccèlli di nido (Lor. Cr.). È un vezzeggiativo genèrico, dice bène il Card.

GUASCÒTTO, agg. Mèzzo còtto, Quasi còtto (St. E

GUASI, volg. e cont. Quasi (P.).

GUASPO, s.m. Raspo dell'uva (Lib. art. vetr. T.

GUASTACÀVOLI, s.m. e f. Impiccione, Saccènte (N

GUASTACITTADI, s.m. comp. Espugnatore di cit

GUASTADA, s.f. Caraffa (B. Nov. ant. Sacch. Cr.

GUASTADETTA, s.f. dim. di Guastada (B. Cas. C

GUASTADINA, s.f. dim. di Guastada (Lib. Cur. Mal.

GUASTADORE, s.m. Guastatore (T.).

GUASTADUZZA, s.f. dim. di Guastada (Sacch. C

GUASTALARTE, s.m. sull'anal. di Guastamestièr

GUASTAMENTO, s.m. — *dell'onore* (B. Cr.).

GUASTAMIGLIACCI, s.m. Uomo débole (Varch. C

GUASTARDA, s.f. V. GUASTADA.

GUASTARE, tr. Porre in rotta (Vit. Imp. Rom. T Dissipare (Tes. Br.). § Giustiziare (B. G. V. Cr.). § tilare (Stòr. Pist.). § *Guastare la minèstra*, fig. F

pere le illusioni, le dolcezze. *Venne a guastargli i sonni quel briccone.* § *Non gli guasti il sonno, i sonni.* Di chi non si fa nulla di nulla. § *Guastare lo stòmaco.* Ràndere lo stòmaco impotènte a digerire. *Questo è, Questi sono guastastòmachi*

GUASTATORE - TORA - TRICE [questo non pop.]. Chi o Che guasta. § *Guastatori*, s.m. T. stòr. Militi armati di scure addetti ai lavori di trinceramento. *Còrpo di guastatori.* § *Pare un* —. D'un uomo colla barba lunga.

GUASTATURA, s.f. non com. L'operazione del guastare. *La — di questo vestito pòrta via del tèmpo. Guastature mal fatte.* § *Una — che còsta dièci lire.* Che ci vuol dièci lire a riparare il guasto.

GUASTO, sinc. di Guastato. *L'orològio, Il pianofòrte, La tòppa è guasta.* § *Lo stòmaco, La salute guasta.* § *La màcchina guasta.* Dello stòmaco. § Di carni e cibi andati a male. *Queste òva son guaste. Frutte, Poponi —. Vino guasto che à dato in màrcio, è diventato aceto.* § Prov. delle dònne. *L'amór degli uomini è come il vin del fiasco: la sera è buono e la mattina è guasto.* § *Dènte guasto* [non *guastato*]. *À tutti i dènti guasti.* § Fig. *Cuore, Cervèllo, Tèsta guasta dai romanzi.* § *Giòvane guasto.* Pèggio che *Guastato. Guastato* indica l'azione momentànea, recènte, passeggèra. § *Avere il sangue* —. Cattivo, màrcio. *Dopo quello spavènto non è stata più lèi: à il sangue* —. § Fig. *Avere il sangue — con uno.* Èsser in rotta, arrabbiato con lui. *À il sangue — con quel nipotàccio pervèrso.* § *Gusto* —. Che non distingue più il buono dal cattivo, il bèllo dal brutto e preferisce il falso nell'arte. *Che maraviglia che piàcciano tanto quei libri? Chi è avvezzo alla gòzza à il gusto guasto.* § Prov. *A gusto guasto non è buono alcun pasto.* § Non com. *È un gusto guasto. Son gusti guasti* [più com. *magri*]. Far còse che dispiàcciono altrui e senza sugo. § *Lezione, Passo, Dizione guasta.* Sbagliata dall'editore. § T. agr. *Tèrra* —. Quella lavorata quand'èra ancora molle, sicché le semente non vèngon avanti specialm. il grano. § *Non è guasto nulla*, fam. Non c'è nulla di male. « *Scusi se non son venuto stamani:* » « *Non è guasto nulla.* » *Non mi son potuto accomodare:* » « *Non è guasto nulla.* »

GUASTO, s.m. L'effètto del guastare. *Guarda quanti guasti à fatto la piènа! Guasti delle strade ferrate, delle piène, del fòco. La grandine à fatto di gran guasti. O questo guasto chi l'à procurato? Quanti guasti! I guasti della grandine.* § *Èsserci del guasto.* Fra pers. Malumori. *Non si parlan più fra loro: credo che ci sia del guasto.* § *C'è del guasto in un paese.* Della corruzione, per cui le còse non vanno bène. § *Che c'è di guasto?* fam. D'ostàcoli, che diano guasto. *Che c'è di guasto se si divèrtono un po'?* § *Fa pòco guasto.* Lo stesso che Guastare, Incomodare. *Vènga pure, fa pòco guasto.* § *Dare il* —. T. stòr. Saccheggiare. *Truppe che diedero il guasto nel milanese.*

---

cànja di confusione (T.). § — *le cervèlla a uno.* Ammazzarlo. § — *la porrata*, fig. Guastare i disegni altrui. § — *l'òvo in bocca.* V. RÒMPERE (T.). § — *la coda al fagiano.* Di chi narrando làscia il più bèllo. § — *l'arte o il mestière.* Fare una còsa fuor d'òrdine, di règola (Cas. Cr.). § *Guastarsi.* Èsser ucciso (Centil.). § Confòndersi nel parlare (Sass.). § Innamorarsi. *Guarda a non te ne guastare* (Fag.). § *Tutti di lèi si guastàvano* (Aret.). Un altro es. l'à il Cecch. (Buso.), e si usa, ma con qualche aggiunto (P.).

GUASTATÌCCIO, agg. Che à del guasto (T.).

GUASTAVILLE, s.m. V. GUASTACITTADI (Salvin. T.).

GUASTIME, s.m. Guastatura (Tratt. Segr. Còs. Rèd. Cr.). § Quantità di còse guaste (F. P.).

GUASTO, agg. *Guasta una gamba* [malata] (B. T.). § *Guasto.* Giustiziato (Vit. S. Fr.). § Innamorato còtto (Petr. Bèrn. Fir. Cr.). § sostant. *Fare il — d' alcuno.* Far l'innamorato (Bèrn.). § *Gusto pazzo amór guasto* (T.). § *Guasto.* Creatura affatturata (Cr.). § T. pist. e cont. *Cane* —. Arrabbiato. *Te l'agguantàrono come cani guasti.* È in qualche classico (P.). § *O guasto o fatto.* Di còsa dùbbia, Comunque avvènga, o èsse o ènne (Lasc.). § sost. Negli eserciti medioevali I guastatori (F. P.). § *Menare a guasto e a mòrte.* Metter a fèrro e fòco (Cr.). § *Mendr guasto.* Dare il guasto, Sperperare. § Così *Metter a — di mòrte e d' incèndio* (T.). § T. pist. *Mani fatte a guasto.* Che sciùpano tutto quello che tòccano (P.). § *Guasto.* Vivanda di frutte ginlebbate (Fièr. F. P.).

GUASTRICA, s.f. T. sen. e aret. Spècie d'uccèllo (Rig).

GUATAMENTO, s.m. Il guatare (Maestr. Cr.).

GUATARE, tr. Guardare semplicemente (B.). § *Guatare una còsa e lasciarla stare* [Guardarla] (M. V.). § *Guatò alla città* (Lànc.). § *Guatare l'un l'altro come si guata al vero.* Guardarsi come quando si sèntono dir còse vere (D.). § Aspettare. *Qualche utilità che ne guata davvero* (Fr. Giord.). § Badare, Por mente (Ditt.). § Considerare. § Vedere (A. F.). § pron. Guardarsi attorno. *E come ch'io mi vòlga e che io mi guati* (D. P.).

GUÀTARO, s.m. Guàttero (Camm. P.).

GUATATORE - TRICE, s.m. e f. Che guarda tòrvo, insidioso (T.).

GUATATURA, s.f. Guardatura (B. Morg. Cr. Tànc.).

GUATIO, s.m. Guato, Aguato (Ug. En. Fatt. Cèj. F.). Il T. leggerèbbe *Guàtio* (P.).

GUATO, s.m. [pl. *Guati* e f. *Guàtora*]. Agguato (G.

GUATARE, tr. e intr. T. letter. poèt. Guardare con paura, sospètto.

GUÀTTERA, s.f. Più com. ȘGUÀTTERA, V.

GUÀTTERO, s.m. Più com. ȘGUÀTTERO, V.

GUAZZA, s.f. [*La guazza è* più di *Rugiada*, e divèrso da *Brinata*]. Vapori acquosi che la mattina bàgnano la superfice del suolo. *Non andàr nel prato la mattina perché colla guazza torni bagnato fino alle ginòcchia. Lo asciugàrono tutto dalle guazze. Quanta —! Pòca guazza. Casca la —. Anche la sera viène qualche vòlta la —. La fòglia bagnata dalla guazza non si dà a' bachi.* § Non com. *Queste son guazze!* Son bazzècole in confronto di quello che ci vuole. *Di mille lire me ne dài trenta? Queste son guazze!* Così *È una guazza questa!* È un nulla a confronto di quel che m'occorre.

GUAZZABUGLIARE, intr. e tr. [ind. *Guazzabùglio, Guazzabùgli*]. Non com. Far guazzabugli.

GUAZZABÙGLIO, s.m. [pl. *Guazzabùgli*]. Mescolanza mal confusa e impasticciata; di pietanze. *Questi guazzabugli d'intingoli non li vòglio.* § Fig. *Libro, Discorso che è un —. Guazzabùglio d'idèe. Politica che è un guazzabùglio.* § Di pers. *Baroni, Bottegai che sono un guazzabùglio.* § Non com. Neve liquefatta e quasi mòta. *Chi ci va per questo —?*

GUAZZABUGLIONE, s.m. non com. Chi fa guazzabugli. *Un gran guazzabuglione costui.*

GUAZZARE, intr. Per *Sguazzare*, non com. § Delle òva sceme che agitate, si mòvono, perché andate a male o quasi. § Prov. *Non c'è òvo che non guazzi.* Nessuno è senza difètti, Invecchiando, chi potrèbbe dire: Tu sèi salvo dal cadere mai? § Far camminare le bèstie nell'acqua perché rinfréschino le gambe. *D'estate fanno — i cavalli nel fiume.* § E tr. *Guazzare le bèstie.* § — *un fiume.* Passarlo a guado. § p. pass. e agg. GUAZZATO.

GUAZZATA, s.f. Il guazzare; delle bèstie. *Una — al cavallo, d'estate, gli fa bòno.*

GUAZZATOIO, s.m. [pl. *Guazzatoi*]. Luogo per abbeverare e guazzare le bèstie. *Nel — le bèstie bèvono e guàzzano.*

GUAZZETTINO, s.m. dim. di Guazzetto.

GUAZZETTO, s.m. non com. Manicaretto. § Salsa tròppo sciòlta. *Che è questo —?*

GUAZZINO, s.m. dal n. pr. d'un assassino, l'ùltimo decapitato in Toscana. *Pèggio di —. È un Guazzin di prim'òrdine.* § Scherz. a Chi è molto furbo. *Ch guazzino che tu sèi.* E a' bambini. *Pèggio che Guaz zino questo birbone.* § Anche f. *Ah, Guazzina!*

GUAZZO, s.m. Frèddicio, Molto ùmido. *Non far tant guazzo per tèrra quando ti lavi! Annacquare st bène, ma questi guazzi non mi gàrbano. Guarda ch guazzo! quanto guazzo! tròppo guazzo! un gra guazzo.* § *Passare un fiume a guazzo*, più pop. che guado. § Prov. *Nel marzo un sole e un guazzo.* § Ca lamaio a —. Coll'inchiòstro senza stoppàccio. § *Dipin gere a —* o *a tèmpera.* Con colori stemperati con acqu e gomma. § *In guazzo. Ciliège, Pèsche, Uva in guazz* Messe in vasi serrati con spirito, o rumme e dròghe per conservarle e mangiarle così. *Ogni anno mette l ciliège in guazzo. Méttere in —.* § pl. *Guazzi. Far de guazzi per tèrra* [non *Guazzo*]. § Frutte in guazzo. § Dipinti a guazzo. *Guazzi del Guercino.*

GUAZZOSO, agg. non com. Bagnato dalla guazza *Scarpe tutte guazzose.*

GÙBBIA, s.f. Tre cavalli e più specialm. muli attac cati a un barròccio. *Le gùbbie da carri matti ne ànn anche sèi e sètte.*

GÙCCIO IMBRATTA. Nome d'un figuro nelle novèll del Boccàccio. § Quasi prov. Tristo soggètto, Imbro glione.

GUELFEGGIARE, intr. [ind. *Guelféggio, Guelfeggi*] Non com. Avere idèe guèlfe.

GUELFISMO, s.m. T. stòr. L'opinioni, Le idèe, Il par tito dei guèlfi. *Vògliono risuscitare il guelfismo.*

GUÈLFO, agg. e sost. T. stòr. Chi teneva contr l'impèro, nel mèdio èvo. *I guèlfi non èrano tant fmaniosi di star col papa quanto d'essere indipen dènti. Partito guèlfo. Principi guèlfi.* § *Nèo-guèlfi Neo-guèlfi.* Partito che accennava a dare o ristabilir l'egemonia del pontéfice sulle còse d'Itàlia. § sost. *guèlfi e i ghibellini.* § *Guèlfo non son né ghibelli m'appèllo.* V. GHIBELLINO. § *Guèlfo.* Sòrta di monet battuta la prima vòlta dalla Rep. fior.

GUERCEZZA, s.f. astr. non com. di Guèrcio.

GUERCIÀCCIO, pegg. di Guèrcio. *Guerciacci maligni*

GUERCINO, dim. vezz. di Guèrcio. § Soprannome co quale è nòto il pittore Barbièri da Cènto. *Un quadr*

V. Sall. Plut. Adr. Cr.). § Luogo dell'agguato (G. V.). § La gènte che è in agguato (B. Gh. Nann.). § Segreto esploratore (Eg. Colon. Nann. P.). § Trappoleria, Inganno (Albèrt.). *Non riguarda a —* (Br. Lat.). Il Nann. crede che possa lèggersi anche *Guado* (P.). § *Stare a —* [in agguato] (S. Gr.). § Così *Stare in —* (Centil.).

GUATTÀRE, tr. Nascòndere (Virg. Ug. T.).

GUÀTTARO, s.m. Guàttero (Bèmb. T.).

GUATTERÀCCIO, pegg. di Guàttero (Alleg. Cr.). Ufàb.

GUATTIRE, intr. [ind. *Guattisco, Guattisci;* rem. *Guattii*]. De' cani da lèpre, Scagnare (Salvin. T.). § Guaire (id.). § Delle fière (id.).

GUATTO, agg. T. lucch. Quatto, Acquattato (F. P.).

GUATTONE, agg. T. lucch. Quattone (F. P.).

GUAZUMA, s.f. Gèn. di piante dell'Amèrica tropicale del cui legno fanno botti da zùccheri, dei frutti birra, dei semi alimento al bestiame (P.).

GUAZZA, s.f. Denaro. *Un po' di —. Venìr la —* (Saccènt. Gh.). Vive nel cont. Il Camm. in sign. equiv. (P.).

GUAZZALLETTO, s.m. Di chi la fa a lètto (Bèrn.).

GUAZZAMENTO, s.m. Diguazzamento (F.).

GUAZZARE, tr. fig. Scialacquare (Franz. Gh.). § Guadare (Bèrn. Varch. Cresc. Cr.). § Prov. *Chi può guazzàr l'acqua non vada al ponte.* § Fig. *Guazzare in una còsa* [Sguazzare].

GUAZZATA, s.f. La guazza d'una nòtte (Tigr. T.).

GUAZZE, agg. f. col m. *Òcchi guazze* (Gli ant. Nann. P.).

GUAZZERONE, s.m. Gherone (Pass. Cr.). § Brano qualunque (Burch.). § Sòrta di gala.

GUAZZETTO, s.m. *Andare in —* [in bròda di giuggiole] (Forteg. T.). § Insalata (Camm. P.). § *Avere il cervèllo in —.* Èsser mèzzo pazzo, sbalordito (Rim. burl. F. P.).

GUAZZIÈRA, s.f. Vaso da Guazzo (Carèn. Gh. P.).

GUAZZINGÒNGOLO, s.m. Intingolo (F.).

GUAZZINO, s.m. Guazzetto (F.).

GUAZZO, s.m. *Un guazzo nel vèntre* (Lib. Cur. Ma Cr.). § Pièna (Centil.). § Guado (B. D.). § *Passare a una còsa.* Tralasciàr di parlarne (Gir. Leop.). § *Andar il cervèllo a —.* Impazzire (T.). Vive a Pist. (P.). § *Fa guazzo di più acque.* Contrasto di più opinioni (Centil. § Guazzatoio (Palm. P.). § *Non passare una còsa —.* Considerarla bène (Varch. Gh. P.).

GUAZZO, s.m. T. lucch. Intingolo (F. P.). § Limo Fango (A. F. P.).

GUAZZO, agg. *Uova guazze.* Andate a male (T.).

GÙBBIO, s.m. T. cont. Gozzo (Palm. P.). Nome di

GUBERNÀCOLO, s.m. Timone (Cav. SS. PP. T.).

GUBERNATIVO, agg. Governativo (Ott. Cr.).

GUBERNAZIONE, s.f. Govèrno (S. Ag. Belc. T.).

GUBERNIALE, agg. V. GOVERNALE (T.).

GÙCCHIA, s.f. Ago (Lion. Vinc. Bellinc. Gh.). § P di fèrro (Targ. T.).

GUCCHIUME, s.m. Cocchiume (Burch. F.).

GUÈFFA, s.f. Gàbbia (Pataff. Cr.). § Càrcere (Morg § Muro, Bastione (Centil.). § Matassino di fèrro, òro, a gènto o sim. § Vermicèlli (Bracciol. F. P.).

GUÈFFO. V. GHÈFFO (T.).

GUÈGUA, s.f. triv. Sciòcco (Lasc. T.). § T. lucch. Ba chettona (F. P.).

GUÈLFO. M. avv. *Alla buona guèlfa.* Alla buo (Pataff. Cr.). § *Molto guèlfo* (B. P.).

GUENCIRE e **GUENCIARE**, intr. Sfuggire dèstrament

del —. § E il quadro stesso. *Un Guercino fu pagato parecchie migliaia di lire.*

GUÈRCIO, agg. e sost. [pl. f. *Guèrce*]. Chi à la guardatura storta per difetto dei muscoli dell'occhio. *Èra un po' guèrcio. Gli occhi guèrci.* § Avverb. *Non mi guardàre guèrcio.* § Fam. esp. *Guardàr guèrcio dalla fame.* Avere una gran fame. Non com.

GUERNIRE, tr. V. GUARNIRE.

GUÈRRA, s.f. Il venire alle armi con eserciti fra gente e gente. *Guèrra cui nemici della patria, dell'onestà, dell'indipendenza, del paese. Guèrra alla straniera, all'invasore, all'oppressore. Guèrra con popoli che ci offèndono. Guèrra giusta, ingiusta, feròce, fratricida, lunga, crudèle, implacàbile, tremènda, offensiva, difensiva, apèrta.* § *— navale.* § *— civile, esterna, intestina.* Tra gènte del medesimo Stato. § *— su tutta la linea.* § Anche fig. *Costoro si fànno — su tutte le linee.* § *Rumori di guèrra. In tèmpo di —. Pericòli di —.* § Non com. *Bandire la —.* § T. stor. *La guèrra dei trent'anni. Guèrre d'Italia, di Francia, di Germània, di Rùssia.* § In luogo dove avvenne. *La guèrra di Crimèa, del 59.* § *Guèrre moderne, antiche.* § O il mestiere. *Guèrra per l'indipendènza. Guèrra di conquista.* § *— santa, di religione.* Per motivi religiosi. § *— di giganti o gigantesca.* Di due gènti valorose, che fanno sforzi straordinari per vincere, o di molte nazioni. *Una — europèa sarèbbe una — gigantesca.* § T. mit. *— dei giganti.* Dei giganti contro Giòve. § *Arte di guèrra, della guèrra.* *Il libro dell'Arte della —*, del Machiavelli. § *Il partito della —. In pièno assètto di guèrra.* § *Preparati, Impegnarsi alla —.* § *Macchine, Munizioni da —.* § *Nave da —* contrapp. a *Nave da commèrcio*, o sim. § *Pòsta di —.* Che riceve navi da guèrra o è capace a difendersi in tèmpo di guèrra. § Proverbi. *Guèrra civile, fune continua. La — non è fatta per i poltroni. I bravi alla — e i poltroni alla scodèlla. Chi à paura non vada alla guèrra. Non conosce la pace e non la stima, chi provata non à la guèrra prima.* § Non com. *La guèrra fa i ladri, e la pace gl'impicca.* § *Di qui che il cavallo è armato la guèrra è finita.* Di chi ci mette tanto a fare una còsa che gli si comànda. § *Alla guèrra non ne nasce.* Se si può far la pace si ri-parmia de' mòrti. § *Apparecchiare, Preparare la —.* Prov. *Se vuoi la pace apparècchia la guèrra.* Stai bèn armato e difeso, allora ti rispettano. § *Se vuoi ottenere la pace, comincia da lodare la guèrra.* Dell'arte oratòria che richiède saper prima blandire gli argomenti degli avversari. § Indicando l'arme. *Guèrra a armi bianche, con armi da fòco, colle mitragliatrici, colla dinamite.* § *Guèrra a coltèllo.* All'ultimo sangue, a cacciata, brutale. § Anche fig. *Giornalisti che si fànno — a coltèllo.* Non com. *Guèrra di battaglioncini.* In cui si cerca di stancare il nemico senza venire a battaglia. § *Dichiarare, Intimare la —. Cominciare, Muòvere, Portare la guèrra a uno. Prolungare, Rèndere, Rimandare, Rómpere, Suscitare, Sostenere, Temporeggiare* (non com.) *la —. Fèrire, Vincere la —.* § *A guèrra finita, riparlerémo.* § Anche fig. § *Aver guèrra, la guèrra. C'è la —. Pèrdere, vincere la —, e volersi ritenèr la vòlta dètta: guèrra d'nemici. Andare alla —. Giovinètti che vànno alla —. Tornare dalla —.* § Prov. *Come in tèrra non fa guèrra.* Coi dèboli sii generoso. § *A fin di guèrra.* Finita la campagna. § *In base di guèrra.* § *Campo, Scacchière, Teatro di, della —. Da un capo all'altro dello scacchière di —.* § *Piano di —.* § Non pop. *Àcido, Fèrro da —.* § *Armare, Preparare le milizie sul piède di —.* Tenerle pronte per una guèrra o rivoluzione. Contr. di *sul piède di pace.* § *Leggi della guèrra e dell'onore.* § *Essere alla —.* Al campo. § *Èssere in —* In istato di guèrra. *L'Inghilterra è quasi sempre in — perchè à tanti possedimenti.* § *Far la —.* Guerreggiare. § *Fare e Aver fatta una — [o la campagna].* Aver preso parte ai fatti d'arme di quella. *A Pàtria guèrra del cinquantanòve.* § *Far buona — o a buona guèrra.* Combattersi lealmente. E fig. *Questa non sono armi di bòna guèrra.* § Prov. *Chi fa buona guèrra fa buona pace.* § *Venire a patti di bòna guèrra.* Accordarsi reciprocamente mettendo le questioni dall'una parte e dall'altra. § *Uomo di —.* Valoroso. § *Fatiche di —.* § *Ministro, Ministèrio della —.* Quello che sopraintende alle còse militari di tèrra. *Il ministro della guèrra e quello della marina.* § *Cafo di —.* Che dà motivi alla guèrra. *Cafo di — fu un motivo qualunque perchè la guèrra era decifa.* § *In cafo di —.* Se la guèrra succedesse. § *Consiglio di —.* Tenuto dai capi dell'esercito per qualche grave deliberazione. § Tribunale militare che esercita sommariamente la giustizia. § *Nome di —.* Preso da qualche capitano. § *Guèrra.* Per est. Dissidio o Contrasto acèrbo e violento tra pers. private. *C'è sempre guèrra in quella famiglia: chi la vuol allesso e chi arròsto. Guèrre fra deputati, fra giornalisti, fra letterati. Anche Guèrre letterarie, filosòfiche. Si fànno sèmpre la —. Si fècero apertamente, segretamente la guèrra.* § Indicando i mèzzi. *— di ragioni, d'ingiùrie, di calunnie, di vituperi.* § *Non poteva sostenere la guèrra dei prèzzi.* § *Senza starvi a far —. Aizzare la —.*

GUÈRA, s.f. è deriv. T. cont. Guèrra e deriv. (P.).

GUERCIO, agg. e sost. *E' mi dice guèrcio.* Mi dice male, ingiuria, insulto (Cr.). Usa nel cont. (P.).

GUERCISSIMO, sup. di Guercio (Salvin. T.).

GUERENZA, s.f. Guarigione (Rim. ant. T.).

GUÈRI, avv. Guari (F. P.).

GUERIGIONE, s.f. Guarigione (Sèn. Pist. Cr.).

GUERIMENTO, s.m. Guarimento (T.).

GUERIRE, intr. e tr. Guarire (B. G. V. Sen. Cr.). § Fig. Salvare (Tesorett.). § pass. GUERITO.

GUERNIGIONE, s.f. Guarnigione (G. V. Centil. Cr.). § Fortificazione (G. Giùd.). § Tutto il necessàrio a difèndersi (Varch.). § Vettovaglie. § Difesa. § Fornimento (Caniz.). § Guarnizione, Finimento, Arrèdo (Centil.).

GUERNIMENTO, s.m. Provvigione, Vettovaglia (B.). § Difesa, Riparo (Sen. Cr.). V. GUARNIGIONE (G. V.).

GUERNIRSI, rifl. Armarsi (G. Giùd. Giamb.). § pass. e agg. GUERNITO. Fig. *Còse guernite di ragione* (Cr.).

GUERNITURA, s.f. Guarnitura (Cr.).

GUERNIZIONE, s.f. Guarnizione (Borgh. Cr.).

GUÈRO, avv. Guari (Tesorett. Lamb.).

GUÈRRA, s.f. *Opinioni di* — [Rumori] (G. V. Cr.). § Prov. *La — dève nutrir la —* (T.). § *— minuta.* Guerriata (Bòtt. Gh.). § *— mortale* [implacàbile] (Tass.). § *— reale.* Tra due re o due Stati. § *Guèrra rotta* [apèrta] (Dav.). § *Far una cosa a — rotta.* A tutto potere (Rèd.). § *— servile.* Quando si guerréggia in difesa della patria (Diz. mil. T.). § *— sfidata.* Mortale (F. P.). *— sotterrànea.* Le operazioni guerresche sotto tèrra (Gh.). § *— viva* [attuale] (Dav.). § *Sèdia della guèrra.* Il cèntro delle operazioni militari (Davil. Gh.). § Gran città fortificata e in buona posizione (Dav. Gh. P.). § Sèmplice combattimento (A. Bèrn. Gh.). § Fig. Desidèrio ardènte (D.). Ujàb. § *Dinunziare o Denunziàr la —.* Intimarla (Ott. Gh.). § *Entra in guèrra* [in battàglia] (Tass.). § *Essere saputissimo a guerre.* Espèrto nell'arte della guèrra (Bib. T.). § *Far posare la —.* Sospènderla (Salvin.). § *Far guèrra all'òcchio* [a occhio, secondo le opportunità, senza piano stabilito] (Montec. Gh. P.). § *Governare una —.* Condurla (Bèmb. Gh.). § *Imboccàr la —.* Esserci costretto (Centil.). § *Implicarsi in —* [Impegnarsi, Impigliarsi] (Mach.). § *Indire la —.* Intimarla (Varch.). § *Indurre, Menàr —.* Portarla (T.). § *Levarsi a —* [Sollevarsi] (Pist. S. Gir.). § *Maneggiare la —.* Farla (Gh.). § *Metter in —* [in iscompiglio] (Pist. S. Gir.). § *Pigliare* o *Prènder — contro a.* Far guèrra a (Centil. Bèmb.). § *Portare la tòlta della —.* Sopportarne tutte le gravezze. § *Rinforzare la —.* Aumentarne i mèzzi (Centil.). § *Scoprire la —.* Bandirla (Mach. Gh.). § *Stare in su la —* [Attender alla] (Mach.). § *Stare di*

Provocare la —. § *Guèrre di anàrchici colla dinamite, col petrólio.* § *Guèrra a sassi, a fucilate, a rotture di vetri.* § escl. *Guèrra a' birbanti! a' corruttori! agl'impostori!* § Fig. *Far guèrra alle pròprie passioni, ai pregiudizi.* § *Guèrre d'amore.* Prov. *Nella guèrra d'amór vince chi fugge.* § *I vènti, Il mare in —. Guèrra degli elementi.* § — *dei Tòpi e delle Rane.*

GUERRAZZIÀNO, agg. Di, Del Guerrazzi. *Stile —.*

GUERREGGIARE, tr. [ind. *Guerréggio, Guerreggi*]. Far guèrra. *Bàrbari che volévano — l'Itàlia.* § Fig. — *il vizio, la corruzione* [tr. non è pop.]. § intr. *Guerreggiàrono tanto têmpo colla speranza di far una l'Itàlia.* § — *con uno.* § Prov. *Chi bèn guerréggia bèn pattéggia.* § recipr. *Gli statarèlli italiani si guerreggiàvano con un gusto matto.* § Per est. *Si guerréggiano sèmpre come nemici.* § *Giornali che guerréggiano per chi li paga.* § pass. e agg. GUERREGGIATO. § *Guèrra guerreggiata.* Attuale, in corso. Non com. § Per est. *Galantuomo guerreggiato si tutèli nella pròpria coscièn̄za.*

GUERRESCAMENTE, avv. da Guerresco.

GUERRESCO, agg. [pl. *Guerreschi, Guerresche*]. Di guèrra, Che si riferisce alla guèrra. *Armi, Apparecchi, Voci, Canzoni guerresche.*

GUERRIÀTO, agg. T. lett. Di guèrra alla spicciolata.

GUERRICCIÒLA, s.f. dim. di Guèrra; piccola, meschina. § Fig. — *letterària, di famiglia. Guerricciòle sorde d'invidiosi.*

GUERRICCIUÒLA, s.f. lett. Guerricciòla.

GUERRIÈRA, s.f. di Guerrièro. *Bradamante, Clorinda guerrière.*

GUERRIÈRO, agg. Che si riferisce alla guèrra, Espèrto della, di, Amante della guèrra. *Coràggio, Valore, Princìpe guerrièro.*

GUERRIÈRO, s.m. Uomo di guèrra, valoroso. *Pròde, Fòrte guerrièro. Gli antichi guerrièri. Il fiore dei —.*

GUERRÌGLIA, s.f. Guèrra di scaramucce e d'imboscate che si fa in Ispagna, nelle montagne. § Per est. Guèrra con mètodo sìm.

GUERRIGLIÈRE e più com. **GUERRIGLIÈRO**, s.m. Soldato nelle guerriglie e capace negli strattagèmmi delle scaramucce. *Garibaldi èra un bravo —.*

GUERRÙCOLA, s.f. non com. Guerricciòla.

GUFÀCCIO, pegg. di Gufo. § Per ingiùria, A pers. che non ama la libertà, la luce. *Gufacci!*

GUFÀGGINE, s.f. astr. di Gufo. *Nella sua têtra —.*

GUFARE, intr. Della voce o suono del gufo. Più com. Soffiare. § Per *Stronfiare* non com.

GUFO, s.m. Sòrta d' uccèllo notturno. *Strix bubo. I gufi sono di vàrie spècie. Gufo comune, reale, salvàtico.* § Fig. Di pers. àvida nel cibo. *Che gufo. Pare un —.* Non com. § O che se ne vive ritirata, non ama l conversazione, la vita modèrna. *Questi dòtti gufi.* Sòrta di pelliccia di canònici.

GÙGLIA, s.f. T. archi. Piràmide di piètra, marmo granito tutta d'un pèzzo o a baṣe quadrata. *Le gùglie del duomo di Milano. La — principale.* § Òpera mu rata di legname fatta a simil.

GUGLIATA, s.f. Quel tanto di filo che occorre vòlta per vòlta per infilare nell'ago. *Dàmmi una — di refe* § Prov. *Chi non fa il nòdo alla —, pèrde il punto la tirata.* Chi non fa le còse con giudizio pèrde tutt i benefizi dell'occasione. Non com. § Quel tanto di filo che si tira vòlta per vòlta dalla rocca filando.

GUGLIATINA, s.f. dim. di Gugliata. *Una matassa d tante gugliatine per la bambina.*

GUGLIELMO, n. pr. *Òrdine di —.* Òrdine cavalleresco dei Paesi Bassi.

GUGLIETTA, s.f. dim. di Gùglia. § Per simil. T. st nat. Le piramidette cristalline o saline d'alcuni fòssili

GUGLIETTINA, s.f. dim. di Gùglia. *Stipo in forma di torre con una —.*

GUGNOLINO, s.m. Quel bocciolino della quèrcia dov sta la ghianda. Anche *Bugnolino.*

GUIDA, s.f. Chi accompagna e insegna la via. Qualun que congegno sèrva a guidare la mano dell' artéfice *Per andare a' ghiacciai bisogna avér con sé le guide Portava il mangiare la —. La — ci mostrava dov'è rano cascati gli altri, dov' èrano i punti pericolosi Bisogna dar rètta alla —. Far da —. À voluto farm da —.* § Quanto insegna la direzione. *Il Vesùvio co suo fumàcchio ci serviva di —. La gùglia del dòm ci fa da —. Le stelle al marinaio sono una —.* § Fig *Governante che è una — eccellènte per quelle ragazze Libri, Uomini che ci sono di — coll' insegnamento coll'esèmpio. I princìpi sèrvon di —. La legge in u paese libero è una buona —.* § *Andare senza —.* Fa le còse a caso. § Tit. di libri o giornali didàttici. *Guid allo stùdio della letteratura, della lingua.* § Specialm Il libro che sèrve al viaggiatore a illustrare città, paesi monumenti. *Guida d' Itàlia. — di Milano, di Roma di Venèzia, di Firènze e suoi contorni.* § T. mil. *Guide* Reggimento che nell'esèrcito una vòlta serviva in tèmp di guèrra alle vàrie comunicazioni tra còrpo e còrpo Òggi non è che un reggimento con distintivi speciali e quel servizio lo fanno i carabinièri a cavallo o l cavalleria. *Soldato, Reggimento delle —.* § *Guide.* graduati che chiùdono un drappèllo a dèstra e a sini stra. *Ogni plutone à due guide.* E nel comando : *Guid a dèstra! Guida a sinistra!* § Nei balli teatrali, Le prim ballerine di ciascuna fila. § *Guide.* Le strisce di còi che fanno parte della brìglia e son tenute dal guidatore

---

— [Èsser in] (Sass.). § *Tenere la —.* Sostenerla. § *A guèrra finita.* Fino alla mòrte (Bèrn.). E per sim. Fino allo sterminio (Sacch. Cr.). § *Giocare a — finita.* A rèspice finem (Sacc. Gh.). § Così *Odiare* e sim. *a guèrra finita.* Mortalmente (Bèrn.).

GUERREARE e **GUERREIARE**, tr. Guerreggiare (Fram. St. Rom. Nann. P.).

GUERREGGÉVOLE, agg. Da guèrra (B. Cr.). § Atto alla guèrra, Fièro (Bèmb.).

GUERREGGEVOLMENTE, avv. da Guerreggévole (Cr.).

GUERREGGIAMENTO, s.m. Il guerreggiare (Fr. Giord.).

GUERREGGIARI, s.m. pl. Guèrre. *Sanguinosi guerreggiari* (Bèmb. Cr.).

GUERREGGIOSO, agg. Di guèrra, Pièno di guèrra.

GUERRÈRA e **GUERRÈRO**, agg. e sost. Guerrièra, Guerrièro (Cas. Car. T.).

GUERRÌABILE, agg. Guerriata (Mach. T.).

GUERRÌARE, tr. e intr. Guerreggiare (Paol. Oròs. Albert. Rim. ant. Cr.).

GUERRIÈRE, sost. Guerrièro (B. G. V.). È in Tosc. (P.).

GUERRIÈRI, s.m. Guerrièro (B. Nann. P.). § T. pist. e pis. *Vestirsi da guerrièri.* Méttersi l'armi (P.).

GUERRIÈRO, s.m. Chiama Guitt. la sua dònna (Nann.).

GUERRISTA, s.m. Guerrièro (Filic. Gh.).

GUERRÌUOLA, s.f. Guerrùcola (T.).

GUÈSI, s.m. pl. T. stòr. Così chiamati gli Ugonòtt in Fiandra e in Francia (Gh. P.).

GUFARE, tr. — *uno.* Beffarlo (Rig. e F. P.). § *Gu farsi*, rifl. T. pist. Rintanarsi, Stàrsene rimpiattat (Rig.). *Si gufò in una mâcchia* (P.). § pass. e agg GUFATO. Nascosto.

GUFEGGIARE, intr. Far gli atti del gufo (Lasc. T.).

GUFFO, s.m. Gufo (Camm. P.).

GUFO. T. pist. sinc. di Gufato, Tufato (P.).

GUFO, s.m. Uomo da èsser minchionato (Sacch. Let Ginn. P.). § Così *Èsser* — o *Rimanér il* — (F. P.).

GÙGLIA, s.f. Spècie di falco (F. P.).

GUGNETTINO e **GUGNOLINO**, s.m. T. mont. pist. din di Gugno (P.).

GUGNO, s.m. T. mont. pist. Guscione, Castagn vòta (P.).

GUGNOLINÀCCIO, s.m. Uomo mingherlino e segaligu (T.), pegg. di Gugnolino. § V. GOGNOLINO (P.).

GUIAQUILLITE, s.f. T. scient. Rèsina fòssile di Guia quil, nell'Amèr. Merid. (L. P.).

GUIDA, s.f. — *d' un ballo.* Maestro di sala (Corsi

ièni strette le guide. Non tenèr lènte le — alla scesa. Le verghe di fèrro su cui scorre qualcòsa. *Le — elle persiane incastrate nel muro, delle quinte sui atri.* § *Le guide del vapore.* Lo stesso che *Rotaie.* § . mus. *Guida.* Sono, e più specialm. èrano, accenni per golare il primo violino nell'entratura de' singoli stru- enti. § *Guida.* Ogni primo corista delle quattro voci. Nelle trascrizioni per pianofòrte, Un tèrzo rigo che gna la parte di chi non è al piano. § T. stamp. Riga fèrro messa dal compositore sul manoscritto per non ltare le linee.

GUIDÀBILE, agg. non com. Da potersi guidare.

GUIDAIÒLO - ÒLA, s.f. La bèstia che guida il branco. *ttaccare il campano alla —.* § Anche agg. *La pècora, vacca guidaiòla.* § scherz. o spreg. Di pers. che fa caporione.

GUIDALESCO, s.m. Piaga per sbucciature o per altro cavalli mal ridotti. § Fig. Incòmodi. *È pièno di guialeschi.* § Prov. *Èssere come il cavallo del Ciòlla che reva cènto — sotto la coda.* Di pers. in cattivo stato di lute. § Di mali morali. *Cosciènze piène di guidaleschi.*

GUIDAMANO, s.m. Piccolo congegno del pianofòrte per ppòggio e guida dell'antibràccio ai principianti.

GUIDANA, s.f. T. a. e m. Pròva che si fa del titolo lla seta. *Guidane fatte al provino; si è fatta una la guidana.* § Portata di ottanta fili di seta.

GUIDARE, tr. Far da guida. *Tu ci guiderai nel fiume ttravèrso a queste màcchie. Speriamo che tu ci pòssa tu ci sàppia —. Guidaci al monte.* § *Guidaci, ma on ci legare.* A chi vuol dare consigli dispòtici. § Prov. *e un cièco guida l'altro tutt'e due cdscano nella sso.* § Per simil. Di còse. *Le stelle guidàvano gli ntichi naviganti, la bùssola i modèrni. Guidàr la nave, il bastimento.* § Fig. *Libro che ci guida allo stùdio della lingua grèca. Guidare gli studi, l'educazione d'un giovinetto. Guidare alla battàglia. Guidàr la famiglia, la scuola. La pazièn̄za e la prudènza ci guidi. Norme che guidino. Non si làscia —. Si làscia — com'un bambino. Uomo che ci guida colla sua rettitùdine. Guidàteci, o fièri antichi, col vòstro esèmpio luminoso nelle traversie della vita. Ora sèi grande e dèvi sapér guidare da te il tuo ingegno.* § Di cavalli. *Guida quattro, sèi, e anche òtto cavalli.* § assol. *Guida da sé. Fa — al cocchière.* § — *una faccènda, un affare.* Dirigerlo con avvedutezza. *Fu lui a — gran parte del movimento italiano. Chi non sa — le faccènde sue private non può èsser capace di — le pùbbliche.* § rifl. Condursi, Regolarsi. *Bisogna che tu sàppia guidarti.* § tr. T. mus. *Guidare il movimento.* Regolarlo. § pass. e agg. GUIDATO.

GUIDATORE - TORA - TRICE [questo non pop.], verb. da Guidare. *Siète una brava guidatora.*

GUIDERDONARE, tr. [ind. *Guiderdono*]. T. lett. non com Ricompensare.

GUIDERDONE, s.m. T. lett. Ricompènsa.

GUIGLIOTTINA, s.f. volg. Ghigliottina.

GUÌNDOLO, s.m. Sòrta d'arcolaio dei trattori di seta.

GUINZAGLIARE, tr. non com. Legàr col guinzàglio.

GUINZAGLIETTO, s.m. dim. di Guinzàglio.

GUINZÀGLIO, s.m. [pl. *Guinzàgli*]. Làccio per lo più di pèlle, per tenere i cani, andando a càccia. *Legare col —. Metter il —.* § Freno specialmente abusivo. *Vòglion metter il — alla libertà di stampa.*

GUISA, s.f. T. lett. Mòdo, Manièra. Più com. nei m avv. *In — che, In tal —, Di questa —, In ogni —, A — di.... Si contraffece in — che pareva un selvàggio.*

.). § M. avv. *A guida, Alla —.* Col mèzzo della guida *it.* Crist. B. SS. PP. Cr.). § *Pigliato — [Prese una] .).* § *— del carciòfo.* T. sen. Il primo carciòfo che ell'anno nasce dalla pianta (Garg. T.).

GUIDÀGGIO, s.m. Sòrta di dàzio (Maestr. Cr.).

GUIDAGIUOCO, s.m. Chi guida o règola i giòchi nelle nversazioni, Capogiòco (F.).

GUIDAIUOLO - IUOLA, s.m. e f. Guidaiòlo (Fir. Cr.).

GUIDALESCATO, agg. Inguidalescato (Cavalc. Gh.).

GUIDALESCO, s.m. Prominènza del cavallo nel còllo rso la spalla (T.). § *Còglier nel —* [nel vivo] (F. P.).

GUIDALESCOSO, agg. Con molti guidaleschi (Gh.).

GUIDAMENTO, s.m. Il guidare (But. S. Gr. Cr.). § alia (G. Giùd.).

GUIDAPÒPOLO, s.m. Demagògo (Salvin. T.).

GUIDARDONAMENTO, s.m. V. GUIDERDONAMENTO (T.).

GUIDARDONARE, tr. V. GUIDERDONARE (Nov. ant. r.). § Ristorare (F.).

GUIDARDONATORE - TRICE, verb. di Guidardonare.

GUIDARDONE, s.m. Guiderdone (Nov. ant. Petr. G. V. r.). § *Portàr —.* Èsser rimunerato (Lànc.). § *In —.* In compènsa (id.).

GUIDARÈLLO, s.m. T. pist. Capro col campano al llo (T.).

GUIDARESCO, s.m. Guidalesco (Camm. P.).

GUIDARMENTI, s.m. indecl. Pastore (Chiabr. T.).

GUIDATO, s.m. Guida (Jac. Tòd. T.).

GUIDERDONAMENTO, s.m. Guiderdone (Intr. Virt.).

GUIDERDONATORE - TRICE, verb. di Guiderdonare Bib. B. Pròl. Fior. T.).

GUIDERDONE, s.m. Mèrito, Prègio (Cresc. Gh.). § Nel c. XIII, L'interèsse d'un capitale dato a prèstito (T.). *Far — a uno.* Ricompensarlo (Introd. Virt. Lamb. P.).

GUIDERDONO, s.m. Guiderdone (Règ. S. Ben. T.).

GUIDONE, s.m. Guida (Maff. Gh.). § Gonfalone che rve di guida (Borgh.). § Soldati raccòlti sotto il guine (Ròs.). § *Pòrtaguidone* Soldato che pòrta il guine. § *Guidone.* Furfante, Bècero, Guitto (Fièr. Malm.).

GUIDONERIA, s.f. Atti, Parole da furfante (Magal. Cr.).

GUIDRIGILLO, s.m. T. stòr. giur. L'indennità dovuta r la vita d'un uomo. Anche *Guidrigildo* (P.).

GUÌGGIA, s.f. [pl. *Guigge*]. La parte di sopra degli zòccoli o delle pianèlle (Fir. Làso. Salvin. Cr. Bresc. P.). § Imbracciatura dello scudo (Mont. Gh.). § Le strisce de' sàndali

GUIGLIARDONARE, tr. Guiderdonare (Tratt. Virt. Rim. ant. Cr.). § verb. GUIGLIARDONATORE.

GUIGLIARDONE, s.m. Guiderdone (Rim. ant. Cr.).

GUIGLIONE, s.m. Ingannatore (Barber. Nann. Gh. P.). V. GUAGLIONE.

GUILANDINA, s.f. Àlbero assai grande con fòglie grandissime composte di foglioline rade (Targ. Gh.).

GUILDIVE, s.m. Nelle Indie orientali, Alcool ottenuto colla fermentazione della canna da zùcchero (L. P.).

GUILFANGO, agg. Grifagno (Fòlg. P.).

GUÌLICE, s.f. Sòrta d'èrba (F.).

GUILLIARDONARE. V. GUIGLIARDONARE.

GUILLIARDONE. V. GUIGLIARDONE.

GUILLOTTINA, s.f. Ghigliottina. *Capelli tagliati alla —* [alla Fièschi] (Gherard. P.).

GUINÈA, n. pr. *Noci di —.* V. NOCE (Gh. P.).

GUINZÀGLIO, s.m. *Stare* o *Non istare in —* [alle mòsse] (Morg. Cr.). § *Star bène in un —*, fig. Di pers. che per conformità d'indole e di costumi stanno bène insième (Morg. Cr.). § *Sciògliere il —.* Parlare alla libera (F. P.).

GUINZALÈ, s.m. Guinzàglio (Pulc. Gh.).

GUINZO, agg. T. aret. Vizzo (Rèd. F. P.).

GUIRÀCA, s.f. T. zool. Gèn. d'uccèlli americani affini a' nòstri fruìoni (L. P.).

GUIRÈNZA, s.f. Gnarigione (Rim. ant. T. Nann. P.).

GUIRMINÈLLA, s.f. Gherminèlla (Jac. Tòd. Cr.).

GUISA, s.f. [anche al pl. *In sì divèrse guìfa* (Burchiell. Nann. P.)]. Fattura, Proporzione (Nov. ant. Cr.). § Spècie. *Guìfa d'infermità* (Sper.). § *A sua —, Alla sua —.* Secondo la sua volontà, il suo capriccio, disegno (S. Gir. Guitt. B. Teforett. Centil. Cr.). § *In assoluta —.* In nessùn mòdo (F. P.). § *Trovare una còsa a sua — [conveniènte a' suoi agi]* (G. Giùd.). § *Di gran —.* Assaissimo (Br. Lat.). § *Rifletteva in tal —.* Faceva queste considerazioni (Gozz. Lett. Ginn. P.). § *In — che.* In cèrto mòdo (Salviat. Lamb. P.).

GUITTO, agg. spreg. non com. Meschino, Pitôcco. *Gènte guitta. Ànimo, Ingegno —.* § sostant. *È un —.*

GUIZZAMENTO, s.m. non com. *Il suono è un guizzamento dell'ària.*

GUIZZARE, intr. Lo schizzare de' pesci nell' acqua o di mano. *Avevo preso un nasèllo, ma mi guizzò di mano. Guizzano nell'acqua da una parte e dall'altra.* § Di movimenti sim. *La coda della sèrpe guizza. Guizzano i lampi, il lume d'una lucèrna che si spènge.* § Di persona. *Lo voleva acciuffare, ma gli guizzò via.* § *Guizzare di mano com'un'anguilla.* Di chi sfugge lèsto a tutti i vincoli che gli vògliono mèttere, colle persone o con argomenti. *Non si può ragionàr con lui, salta di palo in frasca, e guizza com'un'anguilla.*

GUIZZO, s.m. Il guizzare. *Il — del lampo. Diède un —, e via.* § Oscillazione, Vibrazione.

GÙRGITE, nel m. lat. *Rari nantes in gùrgite vasto.* Di còse che avvèngono lèntamente, rarame nte. « *Gli amici veri son molti?* » « *Rari nantes....* ecc. »

GUSCETTINO, s.m. dim. di Guscetto.

GUSCETTO, s.m. dim. di Gùscio.

GÙSCIO, s.m. [pl. *Gusci*]. L' involùcro dell' òva di molti uccèlli più o meno liscio e di vari colori, e Quello di parecchi frutti e semi come noci, màndorle, nocciòle, pinòcchi, pisèlli. *Sotto il mallo della noce c'è il gùscio. I gusci delle pine per accèndere il fòco. I gusci freschi dei baccèlli.* E *Bùccia*, Quella de' fagiòli se freschi. *Fagiolini di bùccia dura. Gùscio*, quando son secchi; e la pèlle de' fagiòli, seme, *Bùccia* non *Gùscio.* § *Coi gusci dei pisèlli fanno la birra.* § Prov. *Chi à mangiato i baccèlli spazzi i gusci.* V. BACCÈLLO. § Dei lupini più com. *Bùccia* che *Gùscio*, ma anche *Gùscio.* § *In questo mondo avviène come a San Pellegrino che si lamentava di dovér mangiare dei lupini e voltàtosi addiètro, vide San Bianco che raccattava i gusci.* Di chi si lamenta delle sue disgràzie. § *Pisèlli col — e senza —.* § Dei limoni *Scòrza* e *Bùccia* non *Gùscio.* § Delle castagne verdi, se unita alla castagna, *Bùccia* [*Ànno la bùccia crepata*]; se nò *Gùscio. Castagne col gùscio o senza*; e *Gùscio*, Quello delle bruciate. *Perché avete buttati i gusci per tèrra?* [*Bùccia.* La pellicola delle castagne, sotto il gùscio. Del grano *Bùccia*, Quella che invòlge il granèllo; *Lòppa*, Le bucce in complèsso che rimangono nella battitura]. § Dell'uva, *Bùccia* se unita. *Uva di bùccia fine, gròssa;* se nò *Gùscio. Màngia l' uva, e i gusci mèttili nel piatto.* § *I gusci dell'òvo.* Prov. *Chi à rotto l'òva spazzi i gusci.* § *Io ballerèi o Ballerèbbe sul gùscio d'una testùggine, d'un òvo, d'una noce.* Di chi balla volentièri. Non com. § *Camminare col gùscio in capo.* Pulcini appena nati. § Fig. e scherz. Dei bambini che vògliono comandare, fare i saccènti. *À ancora il gùscio in capo.* § *Cattivo, Tristo fin nel —.* Fin dalla nàscita. Nòn com. § La vèste còrnea d'alcuni animali. *Il gùscio delle conchiglie, delle chiòcciole, delle tartarughe, delle òstriche.* § *È un — d'òvo. È, Pare un — d'òvo*, o *noce.* Di casa, quartière insufficiènte. Anche *Buco.* *Sta in un gùscio d'òvo, di noce.* Di pòca ròba. § Fa Del lètto. *La mattina si grògiola nel gùscio*, e *si leverèbbe mai.* Di chi sta sèmpre tappato in ca o non èsce dal suo paèse. § *Uscire dal —.* Viaggia Uscire per un po' dalle pròprie abitùdini. *I nòstri gnori solévano far uscire dal — i pròpri figli di tati grandi, e li mandavan a girare l'Europa.* § com. *Gùscio delle bilance.* Piatto. § *Gùscio.* D materasse e dei guanciali. La tela che li ricòpre. *fèdera dei guanciali non è il —. La fèdera è il — sta sopra, e si manda in bucato.* § *— d'una nave una carròzza, d'una costruzione qualunque.* L'os tura. *Ora della nave non si vede che il gùscio: ved quando sarà terminata.* § *Gùscio.* Barchettina leg rissima da fiumi e da paduli. § T. archi. Canaletto m'un ci rovesciato (D). § T. scult. *Nel gùscio del di su cui pòsa un cilindro istoriato d'una tàvola.*

GUSCIOLINO, s.m. dim. di Gùscio.

GUSCIONE, s.m. accr. di Gùscio. § La castagna vuo non venuta bène, col gùscio soltanto. *Quest' anno ricci non c'è che guscioni. Ècco un altro —.*

GUSTÀBILE, agg. Da potersi gustare. *Rènder v pietanza — con qualche condimento.*

GUSTARE, tr. Sentire al gusto e trovàr saporito. *vòlta gustavo questi cibi, ora non li gusto più. Gu quello che màngio.* § Fig. *Una buona poesia la gus Un po' di mùsica italiana la gusto. Credo che gusterò più dolcezze come quelle. Piaceri che non gusta.* § Prov. *Mal, senza libertà, si gusta il bèn* Assaggiare. *Gusta un po' di questo vino.* Non co intr. Piacere. *Son còse che mi gùstano pòco. Se ti gusta una porzione di fagioletti del Pàoli, o ti gusta?* § Prov. *Ciò che gusta alla bocca fgusta borsa.* § *Non gli gusta più nulla.* Di chi è disgust d'ogni còsa. § T. vet. *Gustare il mòrso.* Del cav che ci s'abitua.

GUSTATORE - TRICE, verb. non com. di Gustare.

GUSTETTINO, dim. vezz. di Gusto, specialm. di sap

GUSTÉVOLE, agg. Che piace al gusto. *Pietanza* § Fig. *Libro, Poesia gustévole.*

GUSTEVOLMENTE, avv. da Gustévole.

GUISARDO, agg. e sost. Partigiano del duca di Guisa.

GUISARMA, s.f. Lo stesso e mèglio che Giusarma.

GUÌSCERE, volg. e cont. Viscere (P.).

GUISCIAIA, s.f. T. sen. Càccia colle pànie (F. P.).

GUISCIARE, intr. T. sen. Suono delle labbra per eccitàr la civetta (F. P.).

GUÌSTRICO, s.m. T. bot. Gèn. di ligustri (Mattiol. F.).

GUITTERÌA, s.f. astr. di Guitto (Ròs. T. Giorg.).

GUITTO, agg. e sost. T. pist. Birbone, Furfante (P.).

GUIZZATA, s.f. Guizzo (B. Gh.). Usàb.

GUIZZÉVOLE, agg. Che guizza (T.).

GUIZZO, agg. Vizzo (Fir, Sass. Cr.).

GUJAVA, s.f. T. bot. V. PISÌDIO.

GULA, s.f. Èsseri mitici soprannaturali àrabi che vivono nei deserti e si pàscono di sangue umano (L. P.).

GULDEN, s.m. Moneta d'arg. austriaca di L. 2,50 (L. P.).

GULOSO, agg. Goloso, Cupido (B. T.).

GUMÈDRA, s.f. Nome finto scherz. per mostrare a chi non intendeva di volér dir gran meravìglia (B. Cr.).

GÙMENA, s.f. Gómena (T.).

GUMENETTA, s.f. dim. di Gùmena (T.).

GÙMINA, s.f. Gómena (Liv. Cr. Bèrn. Gh. P.).

GUMMO, s.m. [pl. *Gummi*]. Gomma (A. F.).

GUMS, s.m. pl. Cavalleria irregolare algerina (L. P.).

GUNDÈLIA, s.f. T. bot. Pianta da òrti, oriunda dell'Àsia minore, le cui radici son mangerecce (L. P.).

GURAMI, s.m. Pesce d'acqua dolce, di quasi due me oriundo della Cina e trasportato a Giava (L. P.).

GURFO, n. pr. Corfù (B. P.).

GURGE e **GÙRGIE**, s.m. Gorgo (Virg. Ug. T.). § Lume in forma di rivièra (D. Cr.).

GÙRGITE, s.m. Gorgo. § Mare (Virg. Ug. F.).

GURGUGLIARE, intr. Il gorgogliare del tacchino

GÙSCIA, s.f. Gùscio (Làur. T.).

GÙSCIA, s.f. [pl. *Gusce*]. T. pist. e lucch. Gùscio legumi. *Le gusce dei lupini, de' ceci* (P.).

GUSCIÀGLIA, s.f. Quantità di gusci o sim. (F.).

GUSCIATA, s.f. Pólvere di gusci di sèppia per belletto (Pulc. F.).

GÙSCIO, s.m. [pl. *Gùscia* (B.)]. § *Nascer d' un* Nascer insième (Fièr. Gh. P.). § *Riuscire dal —.* tare àbito o costume (F. P.). § *Trar l'ànima de* Uccidere (Alleg. Cr.).

GUSTAMENTO, s.m. Piacere (B. Lamb. P.).

GUSTARE, tr. *Gustare la mòrte.* Morire (Bib. T *Gustare all'ìdolo.* Di libazione, offèrta (Bib.).

GUSTATIVO, agg. Che gusta (Segn. T.).

GUSTATO, agg. Contènto, Sodisfatto. *Restàr — d' còsa* (Gal. T.). § s.m. Gusto (Jac. Tòd. Cr.).

GUSTAZIONE, s.f. Il gustare (Òtt. T.).

GUSTO, s.m. Uno dei cinque sènsi, che à sède nel palato e nella lingua. *Le spezie ricreàno il gusto. Diritti che piacerànno al gusto, ma fànno male allo stòmaco. Stuzzicare il gusto. Pèrdere. Rimettere, Riacquistare il —. Dispiacere al —.* § *Gusto fine, delicato, ottuso, guasto, grossolano, schizzinoso, pessimo.* § *À gusto per la pittura. Non à — per la poesia.* O anche *alla. Non à gusto alla mùsica.* Non com. § Sapore grato. *Sentite il gusto di questa pasta. Condimento che dà — a una vivanda. Cibo senza gusto.* ‖ Fig. Di sodisfazione. Piacere. *Ci à gusto che siate contènto. Che — ci avete a scimpàr codesto pianto? Si vèndono il — di tormentare le povere bestie. Si prèndono certi — ridicoli!* § *Par che ci àbbia preso —.* A chi ripète spesso una data cosa. *E dàlla con quell'àscio avanti e indietro! par che ci àbbia preso —.* § *Passeggiare le sere di state è un —. Mi vòglio levàr questo gusto di sentir quel che vuole. Dèi susti te ne nuoi levàr quanti nuoi.* § Vòglia. *Non si lascia tanto da levarsi un —.* § Iròn. *Se l'è cavato il gusto?* A chi è tornata male una pròva fatta di suo capo e che nessuno approvava. *À voluto savèr la fissa e ci è cascato dentro: se l'è cavato il —?* § Di chi l'à spuntata contro ogni previsione. *S'è cavato il — di vincere con lì ci vati, ma quanto durerà?* § Iròn. *che —! Che bel —! Un — degno di voi!* § *A fare come vuoi tu è pròprio un —! Bèl — star fuori con quest'acqua, a pigliarsi. Sta a tremare che è un —.* § Col Nom. Di còsa che dispiace. *Non è mica un — abbellire i quelluomo.* § *Avèr — a una còsa, d'una còsa. Prèndersi. Provarci —.* Farlo volentièri. *Frènde — a insegnare parlare ai muti. Non prènde — a far nulla.* § *Ci à — che gli àbbia dato una lezione.* § *Non averci —. Averci pòco —.* Trovare amara una cosa che uno credeva fare per suo piacere in barba agli altri. *Ci ebbe pòco gusto a dargli nòia. Ci avrà pòco — a stuzzicarlo. Sta'pure a spasso senza far nulla, difabbituisci pure, ci avrai pòco —.* § *Gusto guasto, corrotto.* V. GUASTO. § *Gusto tutto.* Piacere straordinàrio. *A vederti così contènto è felice ci à un — matto.* Ma più com. di Piacere delle altrui disgrazie, stranezze. *Chi sa che — matto ci ànno i suoi nemici a sentirlo fallito.* § *Ci à gusto!* Quando si sènte che a qualcuno glie l'anno fatta o gli è succèsso quel che si mèrita. *Gli à dato una strapazzata! Ci à —.* § Avverb. *Di gusto.* Con molto gusto. *Màngia, Lavora di —.* § *Di mio, tuo, suo —.* Secondo il gusto di... *È un uomo, un disegno, un indirizzo che non è di suo —.* § *Gusto.* Inclinazione particolare, modo di sentire, di regolarsi, di provàr piacere in una còsa. Prov. *Ognuno a i suoi —. Dei — non se ne disputa* [e volg. scherz. *Sui — non ci si sputa*]. § *Tutti i gusti son gusti*, e qualcuno aggiunge: *c'era scritto sotto a un gatto che si leccava la coda.* Per lo più parlando di gusti strani non sapèndo come disapprovarli o approvarli. Così *Tutti i gusti son gusti, ma quello pòi! È un gusto che non sa di nulla.* § *È questione di gusto.* Sentendo un'opinione contraria alla nòstra. § Gènere, Qualità, Moda. *Vi avrei a fare un mòbile su questo gusto.* [*Su questo gusto* vale *Su questo andare*; indica più specialmente che oltre all'insième della còsa insistiamo sulla finitezza del gusto. *Un vestito su questo gusto! Nove Secature e cose di questo —.* § *E va pur avanti di questo —.* Seguitando a raccontare còse sin spiacevoli. § *Quadri sul — di quelli del Giorgione, del Luino.* § *Gusti, Buon —.* Conoscimento del bèllo e del buono. *Come, vi pòlciono questi romanzi? Allora voi non avete buon —. À — nella pittura. Quel vino vi piace? O ni gusto dove l'avete?* Educare, Elevare, Affinare il *gusto. Non à, Non èbbe mai gusto. À molto —.* § *Al buon gusto.* Insegna di qualche caffè, trattoria. § *Cattivo —, Gusto corrotto. Parlar, Libri di cattivo —.* § *Scherzi di cattivo —.* Brutti, Volgari, Indecènti, Pericolosi. *Quello è aspettare uno a un canto per fargli paura è uno scherzo di cattivo —.* § *Di —. Di molto gusto.* Di pers. Che à buon —. *È una giovine di molto gusto.* § Anche di cestiari, abbigliamenti. *Nel vestire, Nella casa si vede che à di buon —.* § *Prèndersi, Pigliarsi gusto d'una persona.* Farla dire, Finger di contrariarsi di quel che dice, di non avere inteso, perché parli a vanvera, per divertirsi. *Credi che non abbia capito? fa tre pedrerasi gusto di lui.* § *Incontrare il gusto di qualcuno.* Dargli nel genio. § *Pròve, névica che è un gusto.*

GUSTOSAMÈNTE, avv. da Gustoso. Non com. *Mangiare. Cominciò a raccontare, Scrivere gustosamente.*

GUSTOSÍSSIMO, agg. sup. di Gustoso.

GUSTOSÍTÀ, s.f. astr. di Gustoso. *Vini che ànno una gustosità unica.*

GUSTOSO, agg. Che piace al gùsto. *Cibo, Liquore pòco, punto —. Poesìe —. Mòdo — di raccontare.*

GUTTAPÈRCA, s.f. Succo d'alberi orientali che diventa solido per l'azione del tempo e dell'aria e forma una specie di gomma o cuoio sensibile a molti usi per la sua elasticità e la lunga durata. *La — svapora col cloroformio.*

GUTTAPÈRGA, s.f. Lo stesso che Guttapèrca.

GUTTURÀLE, agg. T. gramm. Di pronunzia che si forma nella gola. *Suono gutturale. Il g in Ghiro à suono gutturale. Lettere —*, e sostant. *Le gutturali.*

GUTTURALÍSMO, s.m. non com. La tendenza naturale a pronunziare in gola. *Il — dei Parigini, dei Fiorentini, degli Àrabi.*

GUTTURALMÈNTE, avv. non com. da Gutturale. *Parlare gutturalmente.*

GUSTO, s.m. *Andare a gusto* [a gènio]. § *Émpiere il gusto a uno.* Andargli a gènio (Centil. T.). § *Fare il gusto a una còsa.* Farci la bocca. Prènderci gusto (Magal.). § *C'è il gusto del Maquanini.* Ognuno à i suoi gusti (F. P.).

GUSTOSITÀ, s.f. T. pist. Atti, Azioni gustose, strane. *Si piglia cèrte gustosità.*

GUSTOSO, agg. T. mont. pist. Di chi à, e si prènde usti strani, singolari. *Ma sai che sèi gustoso! Guarda om'è gustoso. Son gustosi veh!* (P.).

GUTTA, s.f. Gòccia. Gòcciola (Med. Pass. G. C. S. Gr. T.). § Alce (Bib.).

GUTTICCHIARE, intr. Gocciolare (T.).

GUTTÍFERE, agg. e s.f pl. T. bot. Fam. di piante dicotiledoni indiane che ànno un sugo resinoso (L. P.).

GUTTO, s.m. Sòrta di vaso da cui le materie liquide si cavano a gocce (Vett. Cr.).

GUTTÙRIA, s.f. T. aret. Caponeria, Capriccio de' bambini (Red. F. P.).

H

H, s.f. [si pronùnzia *Acca;* pl. *acche,* e come lèttera anche *acca. À scritto Pirche con due acca*]. *Un'acca matiùscola, minùscola.* Ottava lèttera che non à suono da sé, e sèrve solamente come segno ortogràfico a indicare quando il *c* e il *g* si dèvon pronunziàr duri. *Che, Chiédere, Ghianda, Ghetta;* e come segno d'aspirazione dopo la vocale. *Ah, Ohi.* Molti la consèrvano come puro segno ortogràfico [perché non si pronùnzia] nelle quattro voci del vèrbo *Avere: Hò, Hai, Ha, Hanno,* per distinguerle dalle omònime, dove altri, e specialmente nel Vèneto e nell'Itàlia meridionale, metton con più ragione l'accènto, come facciamo anche noi. L'*h* va riserbata per l'aspirazione, vedi *Ha.* § Per le commutazioni volg. del *T* in *Ch,* p. eś. *Ritiène* in *Richiène,* V. C. § Dal minimo valore di questa lèttera, i mòdi: *Non stimare, Non importare, Non valere un'acca.* Nulla. *Non saprèr un'acca, quattro acche. Non m'à dato un'acca. Non rispose un'acca.*

HA e **HAN!** escl. d'interrogazione con un pò' di risentimento e di burla [L'acca si aspira leggermente; almeno à un cèrto suono]. *Ha! credeva di burlàr me, costui? Ha! c'è rimasto? Te l'dnno cantata: han!* E anche *Haaan!* § E ripetuto, spesso iròn. *Ha! ha! ora ti servo io.*

HABEAS CÒRPUS, s.m. T. giurispr. ingl. Legge che concède alle persone arrestate e imprigionate di potér rivòlgersi al cancellière o a' giùdici per domandàr ragione immediata o la libertà provviśòria.

HAC, HUC, voce imitativa di chi tossèndoràsc gola o scaràcchia. Non com

HAMÀC, s.m. T. mar. Lètto di tela, della lung d'un uomo, sospeso orizzontalmente e dove dòrm marinai. § Per est. Un lètto simile. *Un hamàc di* Si può anche scrivere *Amàc.*

HÀSCICH o **ASCICH**, s.m. vòce àraba. Èrba nar inebriante per cui l'uomo si assopisce nei sogn deliziosi, e uśato con frequènza pòrta all'ebetiśm

HÈ! [l'acca accènna a un leggèro suono che p l'*e*, differènte da *Èh!* a cui l'aspirazione segue] di meraviglia, spesso non senza sodisfazione d che è riuscita contro ogni aspettativa. *Hè, l'à pata! Hè, glie l'dnno accoccata!* § Anche dùbbi segnazione. *Hè! ci andrèi, ma.... Hè! benedetti fi* § *Hè! Hèèe!* Di risa cordiali.

HI! HIH! escl. accennando a molti oggètti che tono numerare. *Hi! quanti titoli!* Differènte da Anche di rìso cordiale. *Hi! hi! hi!* Sòlitamente sc *Ih!* ma *Ih!* è il grido con che si spìngono le da sòma o da barócci; e solo andrèbbe scritt quando rappreśentasse un mòdo di ridere così.

HIC. Tèrm. lat. Nel mòdo fam. *Avér l'hic e* Saperla lunga, Avér tutte le qualità. Spesso irò *devo che sapesse mangiare solamente, ma sa bere: à l'hic e l'hòc.*

HÒ, HAI, HA del verbo Avere. V. H. § Paion più a esprimere le voci di dolore.

H

L'H, forse aspirata dai Latini in *Habere* come òggi dai Tedeschi, èra messa da loro e si continuò dai nòstri antichi in molte parole, si dirèbbe a rappreśentare qualche pronùnzia a noi sconosciuta; così il B. à *Vihuola* per *Viuola,* e (crede il T.) sarà per notare la dièreśi immancàbile a questo nome; altri *Horsù, Lha, Mha, Mhai, Huomo, Honorévile, Humilemente, Jheśu, Huomini.* Così si scriveva *N. H.* per abbrev. di *Nòbil Huomo* e l'uśàvano in tutto il vèrbo *Havere. Haveva, Havèndo,* benché anche ne facéssero a meno. Òggi qualcuno lo vorrèbbe conservato in parte, come cimèlio, benché il Tommaśèo dica che quest'avanzo nelle quattro voci del vèrbo *Avere* sarèbbe bène non ci fosse. Gli antichi l'uśàvano per distinguere il suono duro del *c* e del *g;* così: *Bacho* per *Baco,* e *Baco* per *Bàcio, Chore, Schudière,* perché a loro *c* e *o* faceva *ciò* come al volg. e al cont. anc'òggi, e non senza ragioni, e l'uśàvano a significare il suono duro del *Gl* (P.). § A' Latini come segno numèrico valeva 200, e con una lineetta H, 200,000. § Come T. muś. rappreśènta il *Si* naturale. § Come T. chim è simbolo dell'idrògeno. § Nelle monete franceśi H indica la Rocchèlla (L. P.).

HA, HAI, escl. Ah, Ahi (Giron. Corteś. T.).

HALICORE, s.m. Gèn. di cetàcei erbivori (L. P.).

HALO o **HALONE**, s.m. Alone (Gh.).

HAMARTITE, s.f. Minerale rarissimo di Śvèzia (

HARA, s.f. Porcile (A. Gh.).

HAREM, s.m. Arem (T.).

HARTINA, s.f. T. st. nat. Carburo d'idrògeno d' ligniti (L. P.).

HARTITE, s.f. T. min. Sostanza del carbone di (L. P.).

HAUERITE, s.f. Bisolfuro di manganese (L. P.)

HAVERE, tr. Avère. V. H.

HELA, s.f. T. mit. scandinava. Fùria che àbita p di fèrro e punisce quelli che mòiono non per v ma di vecchiaia e di malattia (L. P.).

HERSCHELITE, s.f. Sostanza minerale biancast si tròva ne' prodotti vulcànici della Sicilia (L. P

HESSITE, s.f. T. min. Tellururo d'argènto (L.

HG. T. chim. Simbolo del mercùrio (L. P.).

HÌACO, s.m. Guaiaco (Bald. Gh.).

HINC. T. lat. Di qui. *Hìnc inde.* Da una parte l'altra (Aion. T.).

HIRCINA, s.f. Sòrta di réśina (L. P.).

HÒI, escl. *Ohi!* (T.).

HÒL, voce del vèrbo Avere. L'ò (B. Nann. P.).

HONESTITÀ e **ONESTITÀ**, s.f. Onestà (Novell.

HOPEITE, s.f. T. min. Minerale di zinco più raro, del Bèlgio (L. P.).

HÒRA, avv. Ora (Gli ant. P.).

HÒRDA, s.f. Òrda (Algar. Gh. P.).

HORE, avv. Ora (Iscriz. Campos. Pis. Nann. P

HÒTTI, HÒLLI, HÒCCI. *Ti ò, Li ò, Ci ò* (Cav.

HUGGARD, s.f. Spècie di birra che dà sola gambe, non ubriaca (Magal. Gh. P.).

HUMANAMENTE, avv. Umanamente (Gli ant. P

C. Térm. lat. V. Hic. § *Uomo ad hòc. Còsa ad* Come ci vuole, Precisa Che par fatta appòsta. *M'a: fare un banco ad hòc. Èra un uomo ad hoc ener tutti d'accòrdo.* § Anche iròn. *È un deputato ðc per mandare ambasciatore tra i Negri.* § *Hòc* Val a dire, Cioè. *Fèci due abòrti letterari, hòc èst* metticci. § *Pòst hòc, ergo pròpter hòc.* A pro- di quelli che una cosa avvenuta la attribuiscono amente al fatto che la precède.

l esel. di dolore più fòrte che *Hai! Ahi!*

MINEM, s.m. T. lett. *Argomento ad —.* Ragionamen- à di mira non le ragioni ma le persone. « *La legge è brutta perché il deputato che la difènde è un fanàtico.* » « *Codesto è un argomento ad —.* »

HÒMO. V. Ècce hòmo. § *Memento hòmo quia pulvis es et in pùlverem revertèris.* V. Mementòmo.

HÒSPITE, s.m. *Andàrsene insalutato hòspite.* Senza dir nulla a nessuno, senza dir ahi nè bai, cheto cheto.

HU! esel. V. Uh.

HUI! esel. di dolore prolungata, ma non dolore fòrte. Anche *Uhi.*

HURRÀ! esel. di giòia. V. Urra.

HUSSITA o ÙSSITA, s.m. [pl. *Hussiti*]. T. stòr. Settari seguaci di Hus (sec. XV.).

I

m. e f. Nòna lèttera dell'alfabèto e la tèrza delle . *Un i matiùscolo, miniùscolo. Il capellino, Il olino* o *puntino dell'i.* Quello che si mette sopra lla scrittura e in istampa nei caràtteri miniùscoli. si avvicènda coll'*e* in alcune parole, es. *Dicémbre èmbre. Diritto* e *Dirètto. Denotare* e *Dinotare. Me Sì* e *Sé. Stamani* e *Stamane* [ma si dice *ani* e non *Domane*]. E anche coll'*o. Dimani* e *Do- Dimandare* e *Domandare.* § *I corto. I lungo. plice, I schiacciato.* Nella pronùnzia. L'*i* legger- schiacciato è in principio d'alcune parole: *Iato,* in fine di vari nomi. *Principi* p'. di *Principio,* i pl di *Secchio.* Se il nome a omònimo e può esser d'equivoci, si distingue coll'accento circonflesso; uni coll'*i* lungo. Altri ùsano i due *ii* anche love c'è equivoco. I più, dove c'è equivoco, nulla *Gli* . Le parole in *io* disteso fanno al pl. in *ii. Mar- , Oblii.* Anche le parole diminuzione. *Ludibrio, rii. Arbitrio. Arbitrii. Pilèrio. Pilèrii.* Anche *Dùnio,* più volentièri *Plenilùnii.* Se tèrmina in llora al pl. fa semplicemente in *i. Contràrio, ari. Giudizio, Giudizi.* § S'aggiunge, ma non omun. l'*i* alle parole cominciànti per èsse im- se dopo consonante. *Per istudiare, In iscèna, rada.* § Viène troncato in principio di paròla se alo precedènte l'assimila *La 'mbasciata, Lo 'nte- L'i* iniziale vuole il *Gl* apostrofato a meno che non glia pronunziare appòsta strascicato. *Gl'Italiani, oli.* § Col *Ce* e col *Ge* dove non sia equiv. é facol- lasciarlo o ùsarlo. *Leggèro* e *Leggièro. Ruggèro ggièro;* ma da molti è lasciato. In fine di paròla pòi non si mette. *Guance, Lance, Falange, Ugne,* eccettuato pochi es. *Spècie, Provincie, Superficie,* benché da vari lasciato anche in queste. § Dove si mantiène comun. l'*i* è in *Cièlo,* e realmente si sènte anche un poco nella pronùnzia, mentre non si sènte affatto in *Célo* da *Celare.* Così in *Igiène* che à quasi la dièresi. § Il dittòngo *ié* accentato è quasi sèmpre apèrto, e spesso scompare coll'accènto. *Siède, Sedeva; Viène, Veniva;* ma non sèmpre, e specialmente se c'è equivoco. Da *Piède,* scompare in *Pedone, Pedèstre, Pedante,* ecc.; rimane in *Piedino, Piedone* e sim. § Il dittongo formato con *i* a volte si divide, e allora nel verso si segna colla dièresi, salvo dove possa parere inutile come *Viola, Viaggio, Violènza* e sim. che sono sèmpre divisi. Anche in prosa occorre di segnare la dièresi, anche fuori dei dizionari, se no la *Cianina* sarebbe dimin. di *Ciana;* e *Gennaccia* non deve pronunziarsi come *Genniccio.* § *I èlle Ille* V. Il. § *I ènne Inne.* V. In. § Abbreviature. *I. R.* Imperiale o Reale. § *S. M. I.* Sua Maestà Imperiale. § *V. S. I.* Vosignoria illustrissima. § *I. P.* Istruzione pùbblica. § *I. N. R. I.* L'iscrizione della Croce. *Iesus Nazarenus rex Iudeòrum.* § Fig. *Metter i punti sugl'i.* Finir di spiegare, o Spiegare quel ch'èra ancora mistèro. *Li metterò io i punti sugl'i.* § *Dritto com'un i.* Non com.

I, art. pl. di Il. V. Il.

I! e IH! e IHH! Voce per incitare le bèstie da sòma o da baròccio.

I', pron. di prima pers. invece di *Io. I' non lo vo' più d'intorno. I' ti dico che è tèmpo di metter giudizio. C'èra anche tra gli antichi questo I'.*

IBOLTITE, s.f. T. min. Fèrro ossalato, associato guiti (L. P.).

NITE, s.f. Sòrta di minerale del Vesùvio (L. P.).

NUS, s.m. T. geol. e agr. Strato di terra vegeta- la superfice del globo (T.).

I

L'*i* schiacciato delle montagne pistoiesi si rènde lungo. V. J (P.). L'*i* gli aret. la càmbiano più in *e. Denanzi, Dèto, Dèo, Depanare* (F.), *Com-* . Così i pisani nell'artic. *Er* per *Il* (P.), e i senesi m. l'*e* in *i. Binto, Impire, Intrare;* mettevan l'*i* *T* e l'*A. Còntia, Contiare* (Gigl. F. P.). *Sorpriso* per Sorpreso (D.). E gli ant. *Stea* per *Stia* da *Stare;* e nell'uscita de' vèrbi *Entre* per Entri, *Fossi* per Fosse. *Chiudessi* per Chiudesse (D.) (che vive nel cont. P.), e per l'*o: egli stessi,* egli stesso. § E in *u. Ferita e Feruta.* Gli ant. *Còfmo, Spafmo, Cristianefmo* dove noi *Còsimo, Spàsimo, Cristianésimo.* E scrivévano *Giélo, Giefù, Giènte,* e per tutto dove c'èra il *c* e il *g* mòlle *Piacie, Piàngie, Dicie, Ciérto.* E dopo il *Gn, Insegniamento, Ingégnio,* com'anc'oggi il cont. § Il volg. e il cont. l'aggiunge nelle parole davanti a T spesso per l'èlle. *Vòitta, Stóitto.* § Nelle mont. rimane l'*ie* in *Vienire, Siedere,* distinto da *Sedere.* sost. (P.). Gli ant. *Pensèro, Convène, Matèra* per *Pensièro, Conviène, Matèria.* § I, prèsso i Lat. valeva uno; I, Mille. § *I: N. D.* In nòmine Dòmini. § *I.* e *J.* Iesus e Iesù. § *I.* Itàlia e Italiano, Impero e Imperiale. § T. chim. Iòdio.

I, Imperat. di Ire (Rim. ant.). Vive come incitazione

I' [vuole il raddoppiamento], volg. il. *I' me' libro. I'pane, I'cappello.*

IACOPONE, accr. di Iàcopo. § assol. T. lett. Iacopone da Tòdi (sèc. XIII). Anche *Beato Iacopone.*

ÌADI, s.f. T. astr. Non com. Plèiadi e volg. Gallinèlle.

IAGO, n. pr. del traditore d'Otèllo nella tragèdia scespiriana. § La parte di Iago. *Alessandro Salvini faceva bène da Iago.* § Per est. *Iago.* Ogni tristo insinuatore, traditore. *L'onèsto Iago.*

IALINO, agg. T. scient. In gèn. de' còrpi diàfani, trasparènti, vetriformi, e specialm. d'una spècie di quarzo. Più com. *Cristallo di ròcca.*

IALITE, s.m. T. miner. Varietà di quarzo e di vetro nero boèmo.

IARDA. T. comm. Unità di misura di lunghezza degli Inglesi, poco più d'un mètro.

IATO, s.m. [al pl più com. *Gli Iati*]. T. lett. Incontro di due vocali una che finisce e l'altra che comincia la paròla e Il suono che produce. *Alcuni òdiano gli iati*, e credèndo cattivo suono *a uso, a esèmpio, a andare, a illuminare*, dicono *ad esèmpio, ad uso*, ecc. che sono duri e brutti.

IATTANZA, s.f. T. lett. Millanteria. Audàcia baldanzosa, vanagloriosa.

IATTURA, s.f. Disgràzia. *Per suprèma —. Per immènsa — d'Itàlia.*

IBÈRICO, agg. [pl. m. *Ibèrici*], da Ibèria, Spagna. *Monti —. Penìsola —.*

IBI e IBIS, s.m. Spècie d'uccèllo de' trampolièri. Èra venerato dagli Egiziani.

IBIDEM. M. lat. lett. accennando più d'una vòlta a un luogo citato. Abbreviato è *Ibid.* o *Ib.*

IBIS. Nel m. lat. *Ibis redibis non morièris in bèllo*, parlando di sentènze equivoche, a dòppio sènso, accennando alla risposta dell'oràcolo a un soldato. Se moriva in guèrra: *redibis non;* se tornava: *redibis:* questione di punteggiatura, e l'oràcolo èra salvo. § Per sim. *Discorso che èra tutto un ibis e redibis.*

IBISCO, s.m. non com. Malvavischio.

IBI VEL UBI. M. lat. usato da alcuni sul accennando un indirizzo, un recàpito non sicu O lì o dove si tròva.

IBLÈO, agg. lett. poèt. da Ibla, monte *Mièle iblèo.* Soave. § *— sapore.* § Fig. *Mièle ib chiamati i vèrsi di Teòcrito*

IBRIDISMO, s.m. non pop. astr. d'Ìbrido. scolanze ibride.

ÌBRIDO, agg. non pop. Accoppiamento s piante o animali eterogènei. *Razze ibride.* § còse che non pàiono da unirsi, stridono, stòr *càboli, Locuzioni ibride. Costituzione ibrida. Fusione, Ministèro —.*

ICÀRIA, n. pr. Isoletta dell' Egèo. § E da I nom. di Diana. § Ìs. del Golfo Pèrsico. § *Icàr* d' eldorado socialistico che il Cabet e i suo avevan sognato in Amèrica.

ICARIANO, agg. e s. da Icària. Seguace del

ICÀRIO, s.m. n. pr. T. stòr. lett. Monte nell' Icàrio che fu ucciso da' villani, ubriacati dal sue viti, e convertito in costellazione. § *Giòs* In commemorazione d'Icàrio. § *Mare Icàrio.* e Micone. § *Icàrio lido.* Dell'Asia Minore.

ÌCARO. Dal n. pr. del figliòlo di Dèdalo che ali di cera e cascò in mare. § Fig. *Volo d'Ìc* ardimento infelice.

ICÀSTICA, s.f. T. lett. L'arte di rappresenta gètti e la realtà, immaginando. § *Il dodecas grande esèmpio del Manzoni pareva ferma quasi solennità icàstica. Descrivendo con icàstica la spedizione.*

ICÀSTICO, agg. T. lett. Imitativo dal vero *mòti più icàstici e realistici.*

ÌCCASE e più com. **ÌCCASSE**, s.m. La con come lèttera d'alfabèto [come segno algè *Ics*]. § *Gambe a iccasse, fatte a iccasse.* Stòr piegate in fuori. *Pare un iccasse.*

---

alle bèstie (V. L. V.) § e infinito di *Ire*. T. aret. e mont. *In dov'ò a i'* (P.).

I, avv. Ivi (Barber. Cr.).

I, artic. V. IL.

ÌACO, s.m. Guaiaco (Bald. Gh.).

ÌACOPA (SAN). *L'uva sa' Iàcopa* (P.).

ÌACOPO. M. pist. *Le gambe che fanno Iàcopo Iàcopo* [Giàcomo Giàcomo] (P.).

IACULARE, tr. Gettare. *Iàcula* (Sannazz. Vèn. P.).

ÌADE, s.f. pl. Iadi (S. Gr. Car. Cr.).

IALÈMO, s.m. Canto pei mòrti (L. P.).

IALOGRAFIA, s.f. Procèsso per far lastre da stampa, di vetro (L. P.).

IALÒIDE, s.f. T. med. L'umore cristallino dell'òcchio (P.).

IALOIDITE, s.f. T. med. Pretesa infiammazione della ialòide (P.).

IALOMITE, s.f. Sòrta di ròccia, quarzo e mica (L. P.).

IALONÈMA, s.m. [pl. *Ialonèmi*]. T. st. nat. Gèn. di protozòi invertebrati (L. P.).

IALONISSI, s.f. T. med. Sòrta d'operazione della cateratta (P.).

IALURGIA, s.f. Arte di fabbricare il vetro (P.).

IAMATOLOGIA, s.f. T. med. Scièuza dei rimèdi atti a ristabilir l'organismo (P.).

IAMBÈLEGO, s.m. Giambèlego (Zamb. P.).

IAMOTÈCNICA, s.f. T. med. Scièuza dell'applicazione dei rimèdi (P.).

IANTINA, s.f. T. zool. Gèn. di gasteròpodi (L. P.).

ÌARO, s.m. T. bot. Gichero (Cresc. Cr.).

IARSERA, s.f. T. cont. Iersera (P.).

IASPE, s.f. T. min. Varietà di silice opaca, verde o rosso bruna (L. P.).

IATO, s.m. T. med. Nome d'alcune aperture. *— di Fallòppio, sacrale* (P.).

IÀTRICA, s.f. T. med. Scièuza del guarire (L. P.).

IÀTRICO, agg. Che si riferisce all'arte mè

IATROFÌSICA, s.f. La fisica applicata cina (P.).

IATROLÈTTICO, agg. [pl. m. *Iatrolèttici*] Mètodo di cura epidèrmico, cioè Cura sulla zioni, fomente, ecc. § s.f. *Iatrolèttica* (P.).

IATROLOGIA, s.f. T. med. Trattato di me

IATROMATEMÀTICI, s.m. pl. T. stòr. Mèd che riducévano a leggi matemàtiche tutti dell'organismo sano o malato (P.).

IÀTTOLA, s.f. Sòrta di pesce che sta sèmp apèrta (Salvin. F.).

IBBÈRZIA, s.f. Gèn. di pianta della Nòva cui l'*Ibbèrzia volùbile* arboscèllo girévole molto lucènti (L. P.).

IBBÒ e IBBÒIA, volg. e cont. è mont. Ah

IBERÌACO, agg. Ibèrico (T.).

IBÈRIDE, s.f. T. bot. Piante delle crocifer

IBERITE, s.f. T. miner. Sostanza vetrosa che si tròva in Ispagna (P.).

IBÈRNIA, s.f. Gèn. di lepidòtteri notturni

IBÈRNIA, n. pr. Irlanda (A. T.).

IBÈRNICO, IBERNIESE, agg. D'Irlanda (A

IBÈRNO, agg. Invernale (Alam. Cr.).

ÌBICE, s.m. Ibi (Mor. S. Gr. F.). § Stambe

IBÌCIO, agg. T. mètr. D'un esametro usat Ìbico (P.).

IBLÈA, s.f. Deità adorata sull'Ibla (T.).

IBÒ, escl. volg. pist. Ahibò (P.).

IBODONTI, s.m. pl. Sottofam. di squali fòss

ICAR, tronc. da Ìcaro (Mach. Nann. P.).

ICARIANO, agg. e sost. da Icària.

ICÀRIDE, n. pr. Penèlope (T.).

ICARITIDE, agg. *Tela —.* Di Penèlope (

ICCHENE. T. cont. Il che, nell'interr. *Ic*

ÌCCHESI, s.f. Iccasse (Centil. Cr.).

'HÉ, volg. Che còsa. *Icché gli è a dare?*
'IO, deſinènza che à del dispregiativo, meschino. *ticcio, Bianchiccio.*
NÉUMONE, s.m. T. zool. Mammifero, del carnivori, itto. detto anche *Tòpo di Faraone. L' icnèumone ſerrore del coccodrillo* § aggett. *Vèspa —.* T. st. Spècie di calabrone. § pl. Tribù d'imenòtteri.
OGRAFIA, s.f. T. lett. Pianta, rappreſentazione ca su data scala d'un edifizio o sim. *Icnografia scavi.*
OGRAFICAMENTE, avv. lett. da Icnogràfico.
OGRÀFICO, agg. lett. [pl. m. *Icnogràfici*], da Ic afia.
ONE, s.f. T. B. A. Immàgine specialm. sacra.
ONICO, agg. T. B. A. e stòr. *Statua —.* Al natu che l'alzavano a quello che per tre vòlte avea nei giòchi sacri.
ONISMO, s.m. T. lett. non com. Rappreſentazione ata, simbòlica, allegòrica o mitica del pensiero.
ONOCLASTE e ICONOCLASTA [pl. *Iconoclasti*], s.m. òr. Quei credènti del sèc. VII che non volévano il delle immàgini § Per est. e fig. Quelli che spre , sciùpano e par che òdino le immàgini sacre. *preso a sassate una madònna questi moderni clasti.*
ONOCLÀSTICO, agg. lett. [pl. m. *Iconoclàstici*], da clasta. *Erefie —.*
ONOGRAFIA, s.f. T. lett. Scritto intorno a immàgini t- o scolpite, specialm. busti, pitture. — *del Vi i.* § Illustrazione per mèzzo di figure fatta a un . — *sacra, profana, stòrica, anatòmica, de' mol i.* E in gen. Quanto concèrne la rappreſentazione ria d'immàgini.
ONOGRAFICAMENTE, avv. lett. da Iconogràfico. *Il ar .*
ONOGRÀFICO, agg. [pl. m. *Iconogràfici*], da Icono a. *Trattato — delle malattie chirùrgiche. Rac . Illustrazione —.*
ONÒGRAFO, s.m. T. lett. Chi scrive o fa studi o il zioni iconogràfiche.
ONOLATRA, s.m. [pl. *Iconolatri*]. T. stòr. Idolatra figure. Così gl'iconoclasti i cattòlici.
ONOLOGIA, s.f. T. lett. Spiegazione delle figure al iche — *mitològica.*
ONOLÒGICO, agg. [pl. m. *Iconològici*]. T. lett. Che arda l'iconologia. *Dizionari —.*
ONOLOGISTA, s.m. [pl. *Iconologisti*]. T. lett. Chi sa o fa lavori iconològici.
RE, s.m. T. med. Varietà di pus; dei tessuti molto mati. § T. mitol. Il sangue degli dèi.
OSAÈDRICO, agg. [pl. m. *Icosaèdrici*]. T. geom. Da èdro.
OSAÈDRO, s.m. T. geom. Còrpo sòlido di venti facce. *uperfice dell'icosaèdro regolare è di venti triàn equilàteri.*
OSÀNDRIA, s.f. T. bot. Classe dodicèsima del sistèma nnèo, i cui stami non son meno di venti.
. V. ICCASSE.

IDALGO, s.m. [pl. *Idalghi*]. Tit. che si dà in Spagna a chi prètende discèndere da razza pura cristiana senza mistura di sangue ebrèo o mòro. *L'idalgo Don Chisciàtte.*

IDÀLIO, agg. T. lett. poèt. [pl. m. *Idalî* e *Idàlii*]. da Idàlia, città di Cipro. § *Astro —.* Di Venere. § sost. Il monte e la città. *Dall'Idalio ombroso.*

IDÀTIDE, s.f. T. med. Piccola cisti, Gallòzzola.

IDDIO, s.m. [usato per lo più al nominativo, e al sing.]. Dio. *Iddio dica. Iddio sa.... Bestemmiàvano Iddio. Come ver' Iddio. Son più del diàvol che d'Iddio.... Ò una vòlta!.... Per —.* § pl. *Gl'iddîi dell'antichità.* Più com. *gli dèi* ma *Iddîi* è più rispettoso. *Si sèntono agitare nella sua poèsia gl'itali iddîi.* § Fig. *Non vedere, Non conòscere altro iddio che....* Di quello che uno tiène come suo ùnico pensièro. *Non conosce altro iddio che il denaro.*

IDÈA, s.f. La figura che la mente si fa d'una còsa esteriore o interiore. *L'idèa di Dio, dell'Univèrso, dei colori, della virtù, del bèllo. L'idèa è etèrna. Stòria, Natura delle idèe. Fonte delle idèe.* § T. filoſ. *Idèe pure, avventizie, fittizie. Idèa universale.* § *Idèe dell'èssere.* § *Le sensazioni che si trasfòrmano in idèe.* § *Elementi d'un' idèa. Idèa d'un' idèa. Idèa principale, dominante.* § *Affinità delle idèe.* § *Idèa significata dal vocàbolo. Sotto ogni vocàbolo stanno rannicchiate, più o meno, anche vàrie e molte famiglie d'idèe.* § *L'idèa d'una còsa che vedo, d'un cavallo, d'un monte, d'un fiume. Idèa chiara, confusa, incèrta, determinata, indeterminata, giusta, vera, errònea, innata, concrèta, astratta. Origine delle idèe. Pensare a una còsa non vuol dire averne un'idèa. Un pensièro è una sèrie d'idèe. Anche un'idèa può èssere composta. Una sèrie infinita d'idèe.* § *Associazione d'idèe.* Una richiama l'altra. *Per associazione d'idèe mi viène in mente di dirti una còsa.* § *Legame delle idèe. Scritto dove non c'è legame delle idèe.* § Contr. a *Fatto. Di idèe ne à molte, ma al fatto ti vòglio. Quando si tratta d'idèe! Ci vuol altro che idèa.* § *L'idèa prima.* Quella che intzia un movimento. *L'idèa prima dell'unità d'Itàlia dobbiamo cercarla di fatto nell'Alighièri e in Machiavèlli.* § *Nella sfèra delle idèe.* Nei pensièri e non in fatto. *Nella sfèra delle idèe sarà un ministro liberale, ma nel fatto è un dèspota.* § Opinione d'una persona piuttòsto ferma e tenace su una data còsa. *À le sue idèe. Le mie idèe son queste. Ostinato, Cocciuto nelle su' idèe. Fermo in quell' idèa. Idèa del giusto, dell'ingiusto. Idèe morali. Idèe politiche, repubblicane, retrògrade, socialistiche, andrchiche, liberali, moderate. Esprimere, Esporre le pròprie, l'altrui idèe. Significare un'idèa, l'idèa. Non sa far conòscere, significare le sue idèe. Ditemi, Mostràtemi, Fàtemi sentire le vòstre —. Ditemi quali sono, sarèbbero le vòstre idèe.* § *Riordinàr le idèe. Florindo riordinò le idèe, e pòi disse.* § *Non sò, non conosco la su' idèa, le sue idèe. Favorire, Difèndere l'idèa, l'idèe d'uno.* § *Vagheggiare un'idèa.* Meditare con sodisfazione il tèmpo che diventerà reale. *Vagheggiava l'idèa di un*

IO. *Avere un colore iccio iccio.* Brutto. T. sen. vv. *A iccio a iccio.* Alla pèggio. T. sen. (F. P.).
BÈRG (lèggi aissbèrg), s.m. T. geol. Montagne di cie galleggianti nei mari polari (L. P.).
TÈRIE, s.f. pl. Fèste espiatòrie prèsso i Gr. (T.).
A, s.f. Rèsina di vàrie piante dell'Amèr. mer. (T.).
ITE, s.f. T. geol. Impronta fossile animale (L. P.).
OLITE, s.f. T. geol. Pièttra con icniti (L. P.).
NA, s.f. Icone (T.).
NANTIDITTICO e ICONANTIDÌPTICO, agg. D'uno ento ottico che dà due immàgini d'uno stesso to, che se l'oggètto si mòve, camminano in sènso to (T.).
NÒMACO, agg. e sost. [pl. m. *Iconòmachi*]. Icosta (Fr. Giord. Cr.).
NOMIA, ICONÒMICO, ICÒNOMO. Economia, Econòmico, ecc. (T.). Vivono nel cont. (P.). § Luogo d'un monastèro dove riponévano i vestiari o sim. de' mònaci (F. P.). § Infermeria (SS. PP.).

ICONOPÈO, agg. T. lett. Facitore d'immàgini sacre.

ICOROSO, agg. da Icore (F.).

ICTIDINA e **ICTLIDINA**, s.f. Due sostanze che sono di natura conforme e tra i componenti degli òvi di cèrti ciprinòidi (T.).

ICTINA, s.f. Sostanza particolare dell'òva d'alcuni pesci (T.).

ICTIOCÒLLA, s.f. Ittiocòlla (T.).

IDÀLIDE, agg. *Tèrra —.* La Mìsia (T.).

IDANTOINA, s.f. T. chim. Prodotto che si forma nella decompoſizione d'un liquido animale (T. P.).

IDÀTIDE, s.f. T. med. Tumore acquoso (Rèd. Cr. P.).

IDATÌNIDI, s.m. pl. T. zool. Fam. di vèrmi (L. P.).

trionfo. § *Cullarsi, Addormentarsi in un'idèa.* Non discùterla, Crédere che sia così e basta. *Ò idèa che non andrà sèmpre così. La vòstra idèa qual è? La mi'idèa sarèbbe che studiasse. Non sono della vòstra idèa. Non possiamo sèmpre èssere della stessa idèa, avér le stesse idèe.* [Al sing. sign. pensièro del momento, propòsito; al pl. sistèma gener. di vita, di pensièro]. § *Di mi' idèa!* Sentèndo un propòsito altrui che si combina col nòstro. *Non gli risponderesti, ài detto: di mi' idèa!* § *Mutàr idèa, propòsito. Volevo andàr a Parigi, ma ò mutato idèa.* § *Mutàr idèe.* S'intènde politiche, letterarie, filosòfiche, religiose o sim. *Una vòlta èra repubblicano, ma ora à....* § *Quest'è un'idèa!* Sentèndo una buona pensata, trovata, un buon propòsito. Il concètto generale d'un lavoro *È stata una su'idèa. È stata un'idèa del segretàrio. Unà idèa indovinata. Un'idèa tutta sua. La prima idèa della invenzione non èra sua. L'idèa del quadro, del lavoro, dell'orditura fu sua. L'idèa èra stupènda, ma l'à guastata nell'eseguirla. Tu ài un'idèa, còmbatti per quella, la ficchi a fùria di martellate nel capo alla gènte e la vedi sèmpre più spàndersi e trionfare. Che idèa ài? Qual'è la tu'idèa? Sapete voi quel ch'i'ò idèa di fare? Idèa che lo farà immortale. Idèa nòva, feconda, ardita. Oh che santa — fu quella di mandàr i nòstri bersaglièri in Crimèa! Ò un'—, M'è venuto un'—. Sentite, un'idèa.* § Pensièro elevato, ùtile. *Bèlla, Grande idèa. Sublime idèa quella di Glastone. Idèa generosa, ardita, felice, fortunata, splèndida. Quello di combinare sùbito il govèrno provvisòrio fu una vera idèa. Di chiamare il mèdico sùbito è stata una buona idèa.* § *Oh che cattiva idèa fu la tua!* § scherz. *Questo piattino è stato un'idèa eccellènte.* § *Uomo che à delle idèe. Non à idèe. Partiti senza idèe. Vuoto d'idèe. Parolai senza l'ombra d'un'idèa. Libri ricchi d'idèe. Composizioni, Libri dove l'idèe galléggiano come pòche gocce d'òlio in un mare d'acqua.* § Pensièro, considerazione incèrta, contraddittòria. *Mi vèngon sul conto suo mille idèe per la tèsta.* § *Idèe sane, rètte.* § Di pensièro strano o non ragionévole o che non pare o non è creduto tale. *Che idèa è stata quella! À cèrte idèe! Che idèa! Non è un'idèa volér che i figliòli vàdano mèzzi nudi per abituarli al freddo? Che razza d'idèe! Idèe matte, false, ridìcole. Idèe originali, strane, singolari, fantàstiche. È bèn un'idèa strana quella di viver così ritirati. Ogni tanto affàccia una di queste idèe. Ora gli viène questa, ora quell'idèa. Idèa codesta che non è mai venuta a nessuno. Vièn fuori con cèrte idèe. Gli vèngon in mente, in tèsta cèrte idèe. Si fissa in cèrte idèe. Quand'e's'è ostinato in un'idèa, nessuno glie la lèva. Fermo nelle pròprie idèe. Idèe piccine, così piccine, vane, buffe, curiose. Sènti che idèe!* § E assol. *Idèe!* di Idèe strane, minchione; d'utopie. § Iròn. *Bèll'idèa! Che bèll'idèa! voleva che io facessi in tutto e per tutto a mòdo suo. Mi piace l'idèa: o che io sono il suo servitore? L'è una idèa falsa.* § *Idèa platònica. Idèe platòniche.* Senz'attuazione, Puri desidèri. *In fatto d'amore à idèe platòniche.* § Pensièro, Fastidio. *Affogàr le idèe tristi in un bicchièr di vino. Quando qualcuna di quelle tue idèe t'accivetta, affògala in un bicchièr di vino.* § *Idèe cattive, non buone* o sim. Pensièro, Propòsito non buono contro uno. *Guàrdatene perchè à delle idèe pòco bèlle.* § Prov. non com. *Di idèe* [o *d'opinioni*], *e di sassi ognùn può caricarsi.* Ognuno à e può avér le sue. § *Idèe da monarchi entrate da cappuccini.* Di pers. che spèndon molto con magre entrate o Che sognano còse non proporzionate a' mèzzi. § Utopia, Prevenzione. *Idèa! È un'idèa! È l'idèa. Dice che questo vino è cattivo: è l'idèa dicevo che èra suo gli piaceva.* § *Idèe!* Sentèn che non sono nella realtà della vita. *Che non più partiti, che non ci sarà più guèrre?* Idèe posizione. *Ti dirò quel che ne pènso io, ma no un'idèa.* § Di còsa prevenuta col pensièro. *L'id d'andare alla Càmera lo mette di malumore. del colèra fa scappare tanta gènte da un pa l'idèa di dovermi sorbire tutte quelle discor lamente l'idèa d'avermi a trovare con lui!* § La minima pròva. *Fàtemi sentire codesto caffè solamente. Mi basta l'idèa.* § *A idèa.* D'eseguz lavoro fatto non dal vero, né con règole o co precise della còsa. *Dipinge a idèa. Quadri Sonare a idèa.* § *Disegni d'idèa. Fa tutto di s Vèrsi di mi' idèa.* § *Di mi' idèa, di pròpria i pròprio capo*, senza suggerimento d'altri. *Se di su' idèa.* § Somiglianza tènue, Qualche lir rammenta la còsa. *Nella sua fàccia c'è l'idè mamma. Tutto l'idèa di suo padre. N'à un'idèa una data idèa.* Una data apparènza. *M'à l'idèa d d'avventato, di briccone. L'idèa d'òmo posato, tiluomo perfètto, di ragazzo studioso, intellig l'idèa bòna, affettuosa, gentile, graziosa. Ch idèa quel vìsino! Che dolce idèa le madònne nardo!* § *Conoscer all'idèa.* Alla fisonomia. *No glia di studiare, dici il vero: ti conosco all'* Cognizione superficiale o non chiara. *N'ò anco idèa di quel poèma dopo dièci anni che l' Di codesti fatti n'ò un'idèa, una sèmplice idè dèa lontana. Un'idèa c'è. Un po' d'idèa.* § *Pe un'idèa del còrpo umano.* § Manièra, Gèn *piacerèbbe una villetta su questa idèa.* § *Idè vita, di tutta la vita, della vita avvenire, de doveri, diritti.* § *Avere idèa di....* o *in idèa d* lontà, Intenzione. *À idèa di murare. Ò idèa testamento. Avrèi l'idèa di finire quel lavoro nata. Aveva tutto giorno l'idèa di far quest st'altro, ma pòi non faceva nulla.* § *Ò pròpri la bòna idèa di stàrmene a vedere.* § *Gli è b l'idèa d'un romanzo.* § *Avere in idèa.* Una volo bèn sicura. *Ò in idèa di non accettare quella sta.* § O di còsa che pensiamo quasi cèrta. *Ò d'èssergli debitore di tanto.* § *Avere una mèzz* Èssere tra il sì e il nò d'una decisione, ma pi sì. *Avrèi mèzz'idèa di far un viaggetto quest' no.* § *Avere idèa.* Inclinazione. *Avrèbbe idèa a tura. Non à idèa per le matemàtiche.* § Di pe *che àbbia idèa a quella ragazza. À idèa coll del sor Pièro.* Più com. *Par che àbbia delle i quella ragazza.* § *Avere una grand'idèa di qu di quatcòsa* Un gran concètto. *Aveva una gra di quell'uomo, ma s'è dovuto ricrédere.* § *No idèa.* D'una còsa, non figurarsela. *Non avete idèa son noiosi questi lavori. Non à idèa quel che denaro. Non à ancora idèa di quello che è il* § Anche *Fàrsene idèa. Ti fai un'idèa di quan passiona per te tua madre? Non ti puoi far di quanto è buono e cortese.* § *Fatiche, Straz Danni, Sciagure* e sìm. *da non averne idèa.* dinàrie. § *Cavarsi, Levarsi una còsa dall'idèa* sela dal capo. *Lèvati dall'idèa che tu pòssa con la vita senza far nulla.* § Anche di pers. *N'èr innamorata che non se lo può levàr più dall Èssere in idèa.* Avér nell'idèa, Aspettare di attuare. *Riforma che è da vent'anni in idèa quel paèse si cammina piano.* § Contr. che i soltanto nell'immaginazione. *Dònna che à appa*

IDDÈA, s.f. Dèa (Virg. S. Gir. Zenon. Cr.).
IDDEITÀ, s.f. Deità (B. Centil. Morg. Borgh. Cr.).
IDDEO, s.m. *Apòllo o altro iddèo* (Burch. P.).
IDDIA, s.f. Dèa (Maestr. Cr.).
IDDIASTRO, s.m. spreg. Iddio (Bàrt. T.).
IDDIO, senz'artic. *Iddìi son più vòlte discesi* (Amèt. P.). § *Bastò a Iddio* (Salvin.). § *Da Iddio* (
L'Iddio degli òrti. Prìapo, in sign. equiv. (Ca
IDE, n. pr. Ida (Ov. Sim. Nann. P.).
IDÈA, s.f. Ideale (M. V. Bèrn.). *L'idèa de' mar* teg.). § *Dar nell'idèa* [nel gènio] (Fòsc. Did. C
§ *Esser l'idèa d'una còsa.* Possederla in alto gr

in idèa a tre persone. § *Milionàrio in idèa.* § *Non èsserci, Non avèr l'idèa d'una còsa.* Mancare assolutamente. *Non ànno idèa di progrèsso, di libertà, di scièn̄za.* § *Nemmén l'idèa.* Nulla. « *Gli avrà dato quel che doveva.* » « *Nemmén l'idèa.* » § *Nemmén per idèa.* Negando e escludèndo ogni dubbio. *Ti dìco che è venuto Cèsare. Ma nemmén* [o *Neanche* o *Neppùr*] *per idèa. E non ti pagò davvero? Nemmén per idèa. Dunque sei decìso a citarlo? Ma neanche per idèa.* « *À paura che darà in tìfico.* » « *Ma neppùr l'idèa.* » § *Prènder l'idèa di una còsa.* Una qualche cognizione superficiale. *È arrivato fino al lago tanto per prènderne* [o *per averne*] *un'idèa. Stùdia l'árabo tanto per averne un'idèa.* § Così *Dare l'idèa* o *un'idèa.* Darne una notizia, una relazione così da farne prènder l'idèa. *Come avvenne il fatto? dàtemene l'idèa.* § O *Dar un'idèa approssimativa. Rinùnzio a dàrvene un'idèa anche approssimativa, alla lontana. Per darti un'idea di quel che sia capace, di quel che sia costuì, ti dirò...* § *Formarsi l'idèa d'una còsa.* Acquistarne una cognizione esatta, chiara. *Non me ne son ancora formato un'idèa.* § *All'idèa mia, sua, tua,* ecc. Secondo me, te, ecc. § *All'idèa mia mi par bèllo. All'idèa sua tutto il mondo va bène.* § *Venire un'idèa.* Una vòglia. *Se gli viène un'idèa non stà bène finchè non l'abbia attuata.* § Così *Secondo la mi' idèa, la mi' idèa. Secondo la mi' idèa à fatto male a non dar rètta a suo padre.*

IDEÀBILE, agg. e sost. Da potersi ideare. *L'ideàbile umano. Oltre l'ideàbile. Còse appena ideàbili. Non ideàbile.*

IDEÀCCIA, s.f. [pl. *Ideàccie*], pegg. d'Idèa. *Ideàcce ripugnanti, gòffe.* § Cattiva fisonomia, figura. *À un'ideàccia che non mi garba.* § Cattiva intenzione, minacciosa. *Bada, à dell'ideàcce, non te ne fidare.*

IDEALE, agg. Dell'idèa, Che à esistènza nell'idèa, nello spirito. Spesso contrapp. a *Reale. Èsseri ideali. Vivono in un mondo —. Fanno della filosofia ideale. Ipòtesi puramente —. Il linguàggio — della mùsica. Personaggi ideali,* contrapp. a *reali* o *stòrici.* § *L'ideale si può realizzare.* § *L'ideale supremo.* § Perfètto di bellezza, bontà. *È un tipo ideale di dònna. Forma, Bellezza —.* § E sost. *L'ideale dell'arte. L'ideale del bèllo.* § *Bèllo —.* Non à sèmpre lòde, se si allontana tròppo dal reale. § *L'ideale del Governo* divèrso da *Un ideale di Governo.* Che sarèbbe un Governo vagheggiato, di puro desidèrio. § Così *Il mio, suo, tuo ideale. Il mio ideale sarèbbe di morir combattendo. Vagheggiare un —. Andàr dietro, Pèrdersi dietro un ideale.* § *Vani ideali.* Meschini. *Anche questo è ideale!* § *Nella sfèra dell' —. Vive in un mondo —. I bèlli e santi — che fècero palpitare gli uomini che liberàrono l'Itàlia.* § E tutt'un òrdine di pensièri d'un uomo. *L'— di Mazzini, di Dante. Gènte senz'ideale.* § E assol. *Gl'ideali son tanti. Uno de' suoi ideali.* § T. lett. *L'ideale e il reale.* Forme e discussioni letterarie.

IDEALEGGIARE, intr. T. lett. non com. Peccare nell'affettazione dell'ideale.

IDEALISMO, s.m. T. filos. Sistèma che mette l'idèa come principio della conoscènza e dell'èssere. *Idealismo di Platone. Vàrie sòrta d'idealismo. — illimitato, rigoroso, soggettivo, puro, assoluto, trascendentale, di Kant.* § Spesso contrapp. a *Sensismo.* § T. B. A. e lett. Tendènza all'ideale spesso esagerata, e però dispreg. *Idealismo e realismo sono due esagerazioni. Genere di patètico ch'è un'altra spècie d'idealismo. Fièro difensore dell'idealismo.*

IDEALISTA, s.m. [pl. *Idealisti*]. T. filos. Seguace dell'idealismo.

IDEALITÀ, s.f. astr. d'Ideale. *Idealità dell'èssere.* § Lo stesso che *Idealismo,* meno spreg. *Pure idealità.*

IDEALIZZARE, tr. T. lett. Rènder ideale. *S'idealizza un soggètto reale, una còsa bruta.*

IDEALMENTE, avv. In idèa, In immaginazione. *Più o meno perfètto idealmente. Idealmente bèllo, vero, Tròppo idealmente.*

IDEARE, tr. [ind. *Idèo*]. Trovare e svòlgere nella mente l'idèa d'una còsa. *À ideato un poèma. Ò ideato un romanzo. Ànno ideato di fare un altro tràforo nelle Alpi. Ideare e eseguire un vasto disegno.* § pron. Figurare, Farsi un'idèa. *Non vi potete ideare quanto fatica gli è costato quel libro. Non si può ideare la contentezza che pròva: la bellezza di quel quadro.* § *Tutto sta nell'ideàrselo,* più com. *nel figuràrselo.* Di còse che si suppòngono reali, e così ci sodisfanno. § Proporsi. *À ideato nientemeno che di fare il giro del mondo; di far la tale professione.* § *Cos'ài ideato di fare?* A uno che dève risòlversi. § *Son ideato di passàr le vacanze ancora in montagna.* § p. pass. e agg. IDEATO. *Disegno bèn —. Una còsa bène ideata.*

IDEINA, s.f. dim. vezz. d'Idèa. *Ideine graziose.* § *Giovinetta che à un'— gentile di vìso.* § Ma più com. spreg. irón. *Che ideine! Quanta meschinità in quelle ideine.*

IDEM, s.m. Il medèsimo, Dopo vàrie citazioni. *Se tutti avèssero il suo zèlo, l'Itàlia sarèbbe un'altra, le scuole bèn divèrse e il profitto idem.* § *È un idem per idem* o *l'idem per idem.* T. scol. Discorso vizioso che invece di spiegare ripète la còsa. *La petizione di principio è un idem per idem.* § La stessa cosa. *Che tu mi dia questo o quest'altro è un idem per idem.* Anche *Unum et idem.* § Nelle citazioni si fa l'abbreviatura con *Id.* § *Non his in idem.* Non due vòlte la stessa còsa a corto intervallo perchè noierèbbe o nocerèbbe. A chi ripète un giòco o sim.

IDÈNTICAMENTE, avv. non com. da Idèntico.

IDENTICITÀ, s.f. non com. Identità.

IDÈNTICO, agg. [pl. m. *Idèntici*], non pop. Il medèsimo affatto. *Espressioni, Forme —.* § T. mat. *Equazioni —.* § Equivalente. *Una stessa e idèntica còsa.*

IDENTIFICARE, tr. lett. [ind. *Identifico, Identifichi*]. Di còse, Rènderle idèntiche nella considerazione. *Tu identifichi questi fatti che vanno considerati da sé.* § recipr. Divenire idèntiche. *Identificarsi. Tèmpi e circostanze che s'identificano.* § T. leg. Accertare l'identità d'una pers. o d'una còsa. § p. pass. e agg. IDENTIFICATO.

IDENTIFICAZIONE, s.f. T. letter. Atto e Effètto dell'identificare e dell'identificarsi.

IDENTITÀ, s.f. non pop. astr. d'Idèntico. *Astrònomo che à riconosciuto l'identità di due stelle che si vedèvano una la sera, un'altra la mattina.* § T. filos. *Principio d' —. Il principio d' — s'esprime: Quello che è è.* § *Identità assoluta.* Che confonde tutte l'esistenze in una. § T. leg. *— d'una persona.* L'èsser quello di cui si tratta. *Il questore à trovato, à stabilito l'identità di due individui. Accertare la sua identità. Mancare l'identità. Provare l'—. È tornato dall'Amèrica dicèndo che è Carlo Barbini: ora si tratta di stabilire l'identità. L'identità d'un cadàvere.* § *Questioni d' —.* § T. mat. Uguaglianza di quantità. *Ridurre all' —. Ricercare l'identità.*

IDEO, agg. n. pr. T. lett. st. mit. da Ida, monte della Frigia. *Cori idèi. Cime idèe. Nei campi idèi. Le navi idèe.* § *Il giovinetto idèo.* Ganimède. § *La madre Idèa.* Cibèle. § *Pastore idèo.* Pàride. § Ida èra anche montagna di Creta. § *Monte idèo.* In Creta.

IDEOGENIA, s.f. T. filos. Scièn̄za dell'origine dell'idèa.

IDEOGÈNICO, agg. [pl. m. *Ideogènici*]. T. filos. da Ideogenia.

IDEOGRAFIA, s.f. T. lett. Scrittura che rappresènta l'idèa in figura.

IDEOGRÀFICO, agg. T. lett. [pl. m. *Ideogràfici*], da

IDEALE, agg. T. mus. *Canto fermo* o *Ideale dell'autore.* Di sua mente, Trovato da lui (Ross. T.).

IDEALETTO, agg. dim. d'Ideale. Piuttòsto ideale. *Còse un po' idealette* (Bellin. Gh.). Ufàb.

IDEIZZANTE, p. pr. d'Ideizzare che non à es. Che si fa idoli d'idèe non possibili (Bellin. T.).

IDENTÌFICO, agg. Idèntico (T.).

IDENTITADE e **IDENTITATE**, s.f. Identità (F. P.).

Ideografia. *La scrittura cinese è ideogràfica quantunque i suoi simboli sian òggi convenzionali. I geroglìfici son segni —. Carattere —.*

IDEOLOGIA, s.f. T. filoſ. Sciènza delle idèe, della formazione delle idèe.

IDEOLÒGICAMENTE, avv. T. filoſ. da Ideologia.

IDEOLÒGICO, agg. [pl. m. *Ideològici*], da Ideologia. *Trattato, Considerazioni, Conoscènza, Verità —.*

IDEOLOGISMO, s.m. T. lett. spreg. d'Ideologia.

IDEOLOGISTA, s.m. T. lett. [pl. *Ideologisti*]. non com. Ideòlogo.

IDEÒLOGO, s.m. [pl. m. *Ideologi*]. T. filoſ. Chi fa, stùdia, professa ideologia. *Solènne, Sottile, Profondo —.*

IDEONA, s.f. accr. d'Idèa; grande, ardita e felice, buona. *È stata un'ideona quella. Occupazioni frìvole non sono ideone, ma ideine. Che ideona fu quella di affrontare i nemici allo fbocco.* § *Delle ideone ne hanno parécchie.*

IDEST o **ÌDESTE**, non pop. Cioè; per lo più celiando. *M'avete a preparare la mia colazione: idest due òva fresche affogate.* à dello scherz.

IDEÙCCIA, s.f. [pl. *Ideucce*], dim. spreg. d'Idèa. *Ideucce paralìtiche.*

IDEUZZA, spreg. d'Idèa. **T. filoſ. e T. lett.** *Ideuzze strambe.*

IDI, s.m. pl. T. st. rom. Il Quindicèsimo giorno de' mesi marzo, màggio, lùglio, ottobre, e il Tredicèsimo degli altri. *Per gl'idi i Romani intendèvano i giorni della luna piena. Cèfare fu uccìso agl'idi di marzo.*

IDILLÌACO, agg. T. lett. [pl. m. *Idilliaci*], da Idillio.

IDÌLLIO, s.m. [pl. *Idilli* e *Idillii*]. Poesia affine all'ègloga e che è ispirata a cose campèstri. *Idilli di Teòcrito, di Mòsco.* § Fig. Rappresentazione fantàstica artistica d'una vita di dolcezza non fàcile nella vita. *Quadro che è un —. Quella commèdia è un idillio. L'Erminia tra i pastori è una spècie d'idillio.* § Anche di còse della vita. *La pace universale è un idillio che non dura molto.* § spreg. Affettazione di semplicità. *Fabbricazione d'idilli. Sógnano idilli politici.*

IDIOELÈTTRICO, agg. e sost. [pl. m. *Idioelèttrici*]. T. filſ. Dei còrpi suscettibili d'elettricità. *I còrpi — son cattivi conduttori dell'elettricità. Il vetro è un —.*

IDIÒMA, s.m. [pl. *Idiòmi*]. In poesia anche *Idìoma.* Non pop. Lingua. *L'idiòma toscano, latino, grèco. L'idiòma matèrno.*

IDIOSINCRÀSIA, s.f. T. med. Disposizione individuale a risentire di cèrti effètti e agènti. § Per est. *Le declamazioni d'una liberale e civile idiosincràsia. Tutte le idiosincràsie del suo organìsmo.*

IDIÒTA, agg. e sost. [pl. *Idiòti*]. Persona che non è o non pare suscettibile di educazione intellett
Meno di *Cretino. È un idiòta. Insegnare agli id*
Persone idiòte. § Anche T. d'ingiùria. A chi no
tènde nulla. § Ignorante. *Che vòle, noialtri idiòti*
un uomo del volgo. § *Lo pigliano, L'ànno per u*
§ T. med. Spècie di demènte.

IDIOTÀGGINE, s.f. astr. d'Idiòta. Condizione d'id
Cosa da idiòta. *Le sue idiotàggini famose.*

IDIÒTAMENTE, avv. non com. da Idiòta.

IDIÒTICO, agg. non com. [pl. m. *Idiòtici*]. Da idi

IDIOTISMO, s.m. T. lett Paròla o fraſe partic
d'una lingua e non traducibile in un'altra. *Il pòp*
pièno d'idiotìsmi. I pedanti non àmano la vita i
lettuale né gl'idiotìsmi. La letteratura grèca è r
di —. Gl'idiotìsmi non sono i provincialìsmi.
DI QUELLI, VATTEL'A PESCA *son idiotìsmi. Fug*
gl'idiotìsmi e ricercarli è gretteria: farne uſo q
d'occórrono è sapiènza. Gl' — prèndono vàrio n
dalle vàrie lingue: così *francesìsmi, inglesìsmi. g*
smi, italianìsmi, ecc. § T. med. non com. Ebetìsm

IDOLATRA, agg. e sost. [pl. m. *Idolatri*]. Adora
degl'idoli. *Pòpolo, Nazioni —. Sòcrate non èra id*
tra. Idolatri gli Egizi adoratori delle cipolle. §
est. Chi eṣàgera l'affetto per qualche còsa. *Idolatr*
cèrte forme, delle ricchezze, di sé stessi.

IDOLATRARE, tr. Amare con idolatria. Non co
Fig. *Idolatra quella dònna, quel figliòlo.* § pa
agg. IDOLATRATO. *Marito — dalla mòglie.*

IDOLATRÌA, s.f. Il culto degl'idoli. *Darsi, Abba*
narsi all'—. Gli Ebrei èran tornati all'—. Vis
nell'—. § Il tèmpo del Paganèsimo. *Dopo l'—.* §
L'— delle ricchezze. Il suo amore per quella dò
rafènta l'—. § *— dello Stato.* Dottrina che ne eṣa
l'autorità. Non com.

IDOLATRICAMENTE, avv. lett. da Idolàtrico.

IDOLÀTRICO, agg. lett. [pl. m. *Idolàtrici*]. Che
partiène a idolatria. *Tèmpio, Culto —. Onori —.*

IDOLEGGIARE, tr. T. lett. [ind. *Idoléggio. Idoleg*
Rappreṣentare alla mente concètti astratti e da
quelli persona e culto. *Gli antichi idoleggiàvar*
simboleggiàvano le tradizioni stòriche. § Per es
speranze vane. § intr. Tèndere agli idoli. *Gènte*
idoléggia. § pass. e agg. IDOLEGGIATO. *Immàgini*
lufioni idoleggiate lungamente.

IDOLETTO, s.m. dim. vezz. d'Ìdolo. *Gli antichi*
van le case piène d'idoletti. § Di pers. *È il suo —*

ÌDOLO, s.m. Figura rappreṣentante un èssere ado
come divino. S'intènde di quelli d'altre religioni. *Ì*
di sasso, di legno. Adoratori degl' idoli. Idoli d
gènto, d'òro. Idolo di Giòve. Sacerdòte degl' —.

IDÈO, agg. *Santi Lari Idèi* (Fòsc. P.).

IDEOGONIA, s.f. Ideogenia (T.).

IDEOSO, agg. Fàcile a fantasticare, a concepir disegni (T.). Uṣàb.

IDIACOROÌRIDE, agg. T. anat. Pròprio della coròide e dell'Iride (Gh. P.).

IDÌLIO, s.m. T. pist. Idillio (P.).

IDIO e pl. **IDÈI**. Iddio (T.).

IDÌOMA, s.f. per m. (Ciriff. T.). § Del linguàggio della mùṣica (Sacch.). § Quel che è pròprio della natura d'un ènte.

IDIÒMATE e **IDIÒMATO**, s.m. Idìoma (Òtt. T.).

IDIOMATISMO, s.m. Il Busc. propone che si chiami così l'*Idiotìsmo* proprietà d'una lingua (P.).

IDIOMÒRFO, agg. Che à forma sua pròpria (Targ. T.). § T. scient. Dei fossili in gen. che provèngono da còrpi animali o vegetali (P.).

IDIOPATIA, s.f. T. med. Malattia indipendènte (P.).

IDIOPÀTICO, agg. [pl. *Idiopàtici*]. T. med. da Idiopatia (P.).

IDIÒTE, s.f. pl. d'Idiòta (Framm. St. Rom. Nann. P.).

IDIOTISMO, s.m. Vizio del parlare pròprio degl'idiòti (Cr. F.). § L'èsser idiòta (Rig. F. P.).

IDIOTIZZARE, intr. Usare idiotìsmi, Scriver da idiòti.

IDIÒTO, agg. e sost. Idiòta (Vit. S. Fr. Cav. SS. PP. Vive nelle mont.

IDIOZIA, s.f. T. med. Malattia di ebetìsmo in gen.

IDO, sing. d'Idi (T.).

IDOCRÀSIA, s.f. T. min. Sòrta di granato di v spècie (L. P.).

ÌDOGLI, s.m. pl. Ìdoli (Lètt. Beat. Colomb. Cr.).

ÌDOLA, s.f. [e m. pl.] d'Ìdolo (Bib. SS. PP. G. Gi

IDOLARE, tr. Idolatrare (Ditt. Cr.).

IDOLATORE, s.m. Idolatra (Marc. Pòl. T.).

IDOLATRA, s.f. Idolatria (G. V. Cr.).

IDOLATRA, s.f. Di dònna (Cavalc. Nann. P.).

IDOLATRAMENTO, s.m. L'idolatrare (Ségn. Cr.).

IDOLATRE, s.m. Idolatra (D. T.). L'eṣ. di D. XIX) può èssere sing. e pl. (P.).

IDOLÀTRIO, agg. Idolàtrico (Òtt. Cr.).

IDOLATRIZZARE, intr. Idolatrare (Bib. T.).

IDOLATRO, s.m. Idolatra (Bàrt. T.). § agg. Idolàt

IDOLÈO, s.m. Sacèllo da idolo (T.).

ÌDOLO, s.m. Rappreṣentazione dell'oggètto nel sièro (T.). § Immàgine rappreṣentata nello spè (F. P.). § Immaginetta che appare nell'ùltima t dell'òcchio prodotta dai raggi che pàssano per l pilla (F. Rig. P.).

carsi degli idoli. Infrângere, Spezzare gl'—. § Fig. pers. esageratam. amata, venerata. *È un idolo. Lo ne come un idolo. Si creano nòvi idoli.* § In buon so *È l'idolo de' suoi scolari. L'idolo del pòpolo.* § che scherz. *Il mio, Il suo —.* L'amante. § *Idolo del o cuore.* Nel linguàggio degli amanti. § Di còse. *ricchezze sono il suo idolo. Sacrificare all'idolo l'ambizione.* § T. stòr. *Guèrra degl' idoli.* Fatta da ometto contro gli Arabi idolatri.

DÒNEAMENTE, avv. da Idòneo. Non pop

DONEITÀ, s.f. astr. d'Idòneo. *Non à, Gli manca l'—. Patènte d'—.* Il diplòma rilasciato dall'Autorità sco-ica.

DÒNEO, agg. Di pers. Che à le qualità e i requisiti essari a un dato ufficio. *Idòneo all' insegnamento, servizio militare, a un dato ufficio.* § Di còse. *Provvedimenti —. Età idònea.*

IDRA, s.f. T. mit. Bèstia da sètte tèste che tagliate golarmente si riproducévano. § Fig. D'ogni male o s spaventosam. nociva che non si rièsce a tòglier mèzzo. *L'idra del vizio. Govèrno che è un'idra del o paese.* § T. zool. Gèn. d'animali d'acque stagnanti, delle cui qualità è di riprodurre i tentacoli asporti. § T. astr. Costellazione australe.

IDRACIDO, s.m. T. chim. Acido composto d'un còrpo mplice o composto coll'idrògeno.

IDRARGIRIO, s.m. T. scient. non com. Mercùrio.

IDRARTO, s.m. T. med. Infiammazione d'un'articolazione per versamento sieroso o àcqueo. *Èbbe un — a ginocchio.*

IDRATO, s.m. T. chim. Combinazione in gènere d'un ido metàllico e d'acqua in cui questa sèrve da àcido, l'àcido e d'acqua dove quest'ùltima sèrve di baṣe. § *di calce.* La calce spènta. *Coll' idrato di calce si ge contro la peronòspora.*

IDRATO, agg. T. chim. Che contiène dell'acqua in ombinazione.

IDRAULICA, s.f. Sciènza che tratta del movimento le acque specialm. in relazione all'agricoltura e all'idùstria.

IDRÀULICO, agg. [pl. m. *Idràulici*], da Idràulica. *Lavori, Studi —. Macchine, Costruzioni —. Ingegnere —.* § Anche sost. *È un valènte idràulico.*

IDRIA, s.f. T. st. -òrta di vaṣo da acqua. *Due idrie etrusche. Donna dipinta al pozzo con un'idria.*

IDRO, prefisso che indica Acqua. *Idrocèfalo, Idràulica*, ecc.

IDRO, s.m. T. zool. Serpentèllo acquàtico in gen. *Gl'idri del Nilo.*

IDROCARBONATO, s.m. T. chim. Carbonato con idrògeno.

IDROCARBURO, s.m. T. chim. Composto d'idrògeno e di carburo.

IDROCEFALO, s.m. T. med. Versamenti sierosi nella tèsta. — *crònico, acuto, congènito, acquisito, intèrno, estèrno.*

IDROCELE, s.m. T. med. Versamenti sierosi nello scroto.

IDRODINÀMICA, s.f. Sciènza del mòto e della legge dei fluidi.

IDROELÈTTRICO, agg. [pl. m. *Idroelèttrici*]. T. med. Di pile portatili composte di fili elèttromotori raccòlti a spirale su pezzettini di legno.

IDROFANO, agg. T. chim. D'una pièttra che diventa trasparente nell'acqua.

IDROFOBIA, s.f. T. med. Ràbbia, Malattia mortale più specialmente del cane che si comùnica, se mòrda alle altre bèstie e all'uomo, e si manifèsta coll'orrore all'acqua. *Un medico francese à trovato il rimèdio per l'—.* § Fig. — *politica, letterària.*

IDROFOBO, agg. e sost. T. med. Affètto da idrofobia. *Malato —. Cura degli —.* § Fig. *Che è —? Pareva un idròfobo. Se lo stùzzicano diventa —.*

IDRÒGENO e **IDRÒGENE**, s.m. T. chim. Còrpo sèmplice aeriforme che insième all'ària forma l'ossigeno.

IDROGRAFIA, s.f. T. scient. Descrizione delle acque sparse sul globo, e in particolare Sciènza del mare in rapporto alla navigazione. *Idrografia dell' Oceàno. — italiana.*

IDROGRÀFICO, agg. [pl. m. *Idrogràfici*]. D'idrografia

IDOLO, agg. Idolatra (Marc. Pòl. Cr.).

IDOLOPÈA e **IDOLOPEÌA**, s.f. Fig. in cui si rappresenta e si introduce a parlare pers. mòrta (Adim. T.).

IDOLOPÈO, agg. da Idolopèa (T.). § Che produce imagini alla mente (Gòr.).

IDOLOPOÈTICO, agg. Facitore d'idoli, immàgini (T.).

IDONEITADE e **IDONEITATE**, s.f. Idoneità (SS. PP.).

IDÒNIO, agg. Idòneo (Centil. Cr.).

IDRA, s.f. T. bot. Spècie di pianta del gèn. Cipero (T.).

IDRAGÒGO, agg. e s.m. T. med. Rimèdi specialm. drà. ci che si credevan atti a espèllere le sierosità delle ità o dei tessuti (Còcch. Gh.).

IDRALCOOLE, s.m. Acquavite.

IDRAMMIDO, s.m. T. med. Gruppo di composti chi- simili agli àmidi (L.).

IDRANGÈA, s.f. T. bot. Gèn. di sassifràgee (Targ. F.).

IDRARGILITE, s.f. T. min. Idrato d'allumina (L.).

IDRARGIRICO, agg. D'alcune mescolanze in cui fa te il mercùrio (T.).

IDRARGIRO e **IDRARGÌRIO**, s.m. Mercùrio (Torric. T.).

IDRARGIRURO, s.m. T. chim. Amàlgama di mercùrio un altro metallo.

IDRATÀBILE, agg. Atto a idratarsi (T.).

IDRATARE, tr. T. chim. Aspèrger d'acqua un còrpo se n'imbeve. § p. pr. e agg. IDRATANTE. § pass. e . IDRATATO (T.).

IDRATAZIONE, s.f. T. chim. L'idratare (T.).

IDRATO, agg. *Fèrro —.* Spècie diròccia fèrrica (L.).

IDRELÈO, s.m. Mescolanza d'acqua e d'òlio.

IDRIA, s.f. Idra (Sèn. T.).

IDRIA, s.m. Idra (B. Nann. P.). § Prèsso gli Egizi, o con molti fori simbolo del Dio dell'acqua (F. P.).

IDRICO, agg. Di composti d'un còrpo sèmplice coll'idrògeno.

IDRIDO, s.m. T. chim. Àcidi e baṣi contenènti idrogeno (T.).

IDRINDINA, s.f. T. chim. Uno dei prodotti dell'indaco.

IDRO, s.m. Idra, animale acquàtico (Car. Salvin. T.).

IDROBASE, s.f. T. chim. Baṣe combinata con acqua o idrògeno (T.).

IDROBROMATO, s.m. T. chim. Sali prodotti dall'àcido idrobromico colle baṣi.

IDROCALIMMA, s.m. Pianta acquàtica che ricòpre la superfice (Targ. Gh.).

IDROCHINONE, s.m. T. chim. Còrpo prodotto dalla distillazione secca dell'àcido chinico (L.).

IDROCIANATO, s.m. T. chim. Gia nome dei cianuri (L.).

IDROCIANICO, agg. [pl. *Idrocianici*]. D'àcido formato di cianògeno e d'idrògeno (T.).

IDROCLORATO, s.m. T. chim. Composto dell'àcido cloridrico e un còrpo che gli è combinato. *Idroclorato di stronziana* (P.).

IDROCÒCCO, s.m. T. vet. Malattia de' maiali (T.).

IDROCÒTILE, s.f. T. bot. Gèn. di piante delle ombrellifere (F.).

IDROFERROCIANATO, s.m. T. chim. V. PRUSSIATO (T.).

IDROFLUATI. V. IDROIODATI (T.).

IDROFLUÒRICO. V. IDROIODICO (T.).

IDROFLUOSILÌCICO. V. IDROIODICO.

IDROFORA, s.f. T. bot. Fam. di funghi. § Anche agg.

IDROFÒRIE, s.f. pl. Fèste grèche per Apòllo (F. F. P.).

IDROFUGINA, s.f. T. chim. Composizione di sapone e allume che rende impermeàbili i tessuti (T.).

IDRÒFUGO, s.m. e agg. Di sostanze che rèndono i còrpi impermeàbili (T.).

IDROGALA, s.f. Bibita emolliènte d'acqua, latte e zùcchero (T.).

IDROGENATO, agg. Di còrpi combinati coll'idrògeno,

Studî. Disegni, Descrizione, Carte —. § *Campagna —. Il rilièvo delle côste idrografiche.*

IDRÒGRAFO, s.m. Chi attènde o profèssa idrografia.

IDROIATRIA, s.f. T. med. V. IDROTERAPIA.

IDROLOGIA, s.f. Trattato delle acque, in rapporto alle loro proprietà, spècie, uso. — *mèdica, minerale.*

IDROLÒGICO, agg. T. scient. da Idrologia.

IDROLÒGIO, s.m. T. scient. Orològio a acqua.

IDRÒLOGO, s.m. [pl. *Idròloghi* e *Idròlogi*]. *Uno dei più illustri idrôloghi.*

IDROMANTE, s.m. T. stòr. Chi esercitava l'idromanzia.

IDROMÀNTICO, agg. [pl. m. *Idromàntici*], da Idromante.

IDROMANZIA, s.f. T. stòr. Arte che pretendeva d'indovinare o divinare coll'acqua.

IDROMÈLE, s.m. T. farm. Bevanda composta d'acqua e di miele.

IDROMETRA, s.m. [pl. *Idròmetri*]. Professore d'idrometria.

IDROMETRIA, s.f. T. fis. Scièuza dei liquidi, e specialmente delle acque in movimento.

IDROMÈTRICO, agg. [pl. *Idromètrici*] T. fis. D'idrometria. *Grado idromètrico.* § *Asta —.* Strumento per misurare la velocità e la portata della corrènte.

IDRÒMETRO, s.m. Nome di vari strumenti destinati a misurare il peso specifico dei liquidi o La fôrza spiritosa dei liquidi o La velocità delle corrènti d'acqua, o La quantità della piòggia annuale sul nòstro glòbo, o L'alzarsi e l'abbassarsi delle corrènti de' fiumi.

IDRÒNFALO o **IDRÒMFOLO**, s.m. T. med. Spècie di tumore o èrnia ombelicale.

IDROPATIA, s.f. e deriv. V. IDROTERAPIA e deriv.

IDROPE, s.m. meno com. d'Idropisia. *Il Parini morì d'un'idrope.*

IDRÒPICO, agg. e sost. [pl. m. *Idròpici*, e pop. anche *Idròpichi*]. Affètto da idrope. *Cura degl' —.* § Prov. non com. *Il fisco è come l'idròpico.*

IDROPISIA, s.f. T. med. Stravaso di sièro sotto la cute o in cavità del còrpo. § Delle piante. *Idropisia del gèlso.* Malattia de' gèlsi in terreni tròppo ùmidi.

IDROSTÀTICA, s.f. Parte della meccànica che tratta dell'equilibrio de' liquidi.

IDROSTÀTICO, agg. [pl. m. *Idrostàtici*]. Dell'idrostàtica. *Leggi, Movimento —.* § *Bilància* o *Bilancetta idrostatica.* Strumento che sèrve a determinare la gravità specifica de' còrpi.

IDROIODATO, s.m. V. IODIDRATO (P.).

IDROIÒDICO, agg. D'àcidi formati di iòdio (T.).

IDROLATO, s.m. T. farm. Acque distillate farmacèutiche (T.).

IDROLÈICO, agg. D'un àcido dell'oleina (L.).

IDRÒLEO, s.m. V. IDROLÈO (F.).

IDROLITO, agg. T. miner. Che si sciòglie nell'acqua.

IDRÒMA, s.m. T. med. Tumore acquoso (L. P.).

IDROMEDUSA, s.f. T. zool. Classe d'invertebrati che comprènde pòlipi e meduse.

IDROMELLITO, s.m. Medicamento formato di mièle stemperato nell'acqua (T.).

IDROMÈLO, s.m. Idromèle (F. P.).

IDROPEPE, s.m. T. bot. Sòrta di pianta de' fòssi (T.).

IDROPICA, s.f. Idrope (Lib. Seg. Cos. T.).

IDROPICARE, intr. Diventàr idròpico (Alleg. T.).

IDROPNEUMÀTICO, agg. D'un apparécchio che sèrve a raccògliere sotto una tinòzza d'acqua i gas insolùbili nell'acqua (P.).

IDROSCÒPIO, s.m. Strumento per distinguere il peso specifico dei liquori (T.).

IDRÒSCOPO, s.m. Chi attènde alla ricerca delle sorgènti e specialmente chi pretènde d'avere la facoltà di scoprire le acque sottèrra.

IDROSÌLLIA, s.f. T. bot. Èrba che nasce sopra i tartufi (Sod. F. Gh.).

IDROSOLFATO, s.m. De' sali in generale prodotti dalla combinazione dell'àcido solfidrico colle basi (L. P.).

IDROTERAPIA, s.f. T. med. Cura dell'acqua pèlle

IDROTERÀPICO, agg. [pl. m. *Idroteràpici*], da terapia. *Stabilimento —. Cura, Bagni —.* § sost *appassionato idroteràpico.*

IDROTORACE, s.m. T. med. Idropisia del torace

IDUMÈO, agg. e sost. § *L'arpa idumèa.* La biblica, religiosa. *Nella prima metà del sècolo avé ripreso l'arpa —.*

IÈFTE, n. pr. biblico. *La figlia di Iêfte.*

IÈNA, s.f. Quadrùpede feroce dell'Àsia e dell'Àf *La ièna mangia i cadàveri.* § Per sim. *È una* Di pers. crudèle, disumana.

IERATICAMENTE, avv. lett. da Ieràtico.

IERÀTICO, agg. [pl. m. *Ierâtici*]. T. lett. Sacerd Scrittura egizia, abbreviatura dei geroglifici e t arcana dai sacerdôti. Contr. a *Demôtica.* § Anche *La ierâtica e la geroglifica.*

IÈRI, avv. di tèmpo [Non riceve il *Di* apostro Il giorno precedènte a quello in cui siamo. *Ci a ièri. Vènne ièri. Ier mattina. Ièri il giorno. Ieri* o *Iersera. Ier nôtte. Ièri alle due.* § *Nòbili di* Di fresca data. § *Io fino a ièri non sapevo chi è tutto ièri non sapevo nulla di questo. In da ièri.* § *Èsser quello di ièri. Guarda, se son que ièri!* A chi non ci lèva gli occhi da dòsso. *Tu m'ài visto? Son quello di ièri.* § Così a chi manda quel che abbiamo. quando siamo seccati: *che avevo ièri.* E a chi ci domanda dell'ora si vuol dire: *L'ora di ièri a quest'ora.* § Di rènze. *Un anno fa nel giorno di ièri.* Così *Ièri mese, a un anno.* Un mese, Un anno addietro con da ièri. *Ier l'altro* e *Ièri l'altro.* Il giorno a ièri. *Ier l'altro m'aveva promesso di tornare.* § *tr' ièri.* Alcuni giorni indietro. § *Ièri trovò.* § *Bocca di ièri.* Boccalone, Piagnucolone. E si dic che *Bocca di ièri fatta a panièri.*

IEROFANTE, s.m. T. stòr. Sacerdôte, intèrpetr riti e delle sacre memòrie, presso i Grèci e gli Egi § Per est. e sim. *Gli — della scièuza, della diplom*

IEROFÀNTIDE, s.f. T. stor. Sacerdotessa di C che dipendeva dallo ierofante.

IEROFÀNTICO, T. stòr. agg. di Ierofante. *Lingu*

IEROGLIFICAMENTE, avv. da Ieroglifico.

IEROGLÌFICO, agg. lett. [pl. m. *Ieroglifici*]. Ge fico. Come T. stòr. potrèbbe èssere meno equivoc

---

IDROSOLFOCÏANATI, V. IDROIODATI (T.).

IDROSOLFOCÏÀNICO, V. IDROIÒDICO.

IDROSOLFÒRICO, agg. T. chim. V. SOLFÌDRICO

IDROSTAMMO, s.m. T. fis. Pesaliquori (Targ. T

IDRÒTICO, agg. L'àcido particolare del sudore

IDROTIMETRIA, s.f. Analisi dell'acqua potàbil determinare i sali calcari o terrosi che contiène.

IDROTIMÈTRICO, agg. da Idrotimetria (T.).

IDROTÌMETRO, s.m. Strumento per l'idrotimetr

IDROTITE, s.f. Idrope dell'orécchia mèdia, dell vità del timpano (L. P.).

IDROTTALMIA, s.f. T. med. Idropisia dell'òcchio (

IDRÒVORO, agg. Di màcchine che smaltiscono l'a incòmoda in cèrte operazioni (T.).

IDRURO, s.m. T. chim. Composti in cui l'idrôge da elemento elèttro-negativo (T.).

IE e **IEE!** volg. e cont. Sì! escl. iròn. di dubb burla. *Ie, ora glie li dànno!* (P.).

IÈBUS. V. GIÈBUS (P.).

IÈNE, s.f. Ièna (Tesor. Nann. P.).

ÏÈNTE, p. pr. di Ire. *Ïènte e venïènte.* Che va e (Filic. Lett. Ver. P.).

IERÀCIA, s.f. Spècie di lattuga salvàtica (F. P.

IÈRI, s.m. *Ier di là.* Ier l'altro. T. lucch. (F. *Viso di —.* T. pist. Stùpido. *Che à quel viso d'iè* qualcuno aggiunge: *fatto a panièri* (P.). Usàb.

IÈRO, s.m. Andàrono (Fram. St. Rom. Nann. P

IERÒFILA, s.f. Spècie di viola (F. P.).

IEROGRAFIA, s.f. T. lett. Mòdo di scrittura sacra degli Egizi che comprende la geroglifica e la ieràtica.

IEROGRÀFICO, agg. [pl. m. *Ierogràfici*], da Ierografia.

IEROGRAMMA, s.m. [pl. *Ierogrammi*]. T. lett. Carattere pròprio alla scrittura ieràtica.

IESÙMMARIA, volg. Gesummaria.

IESUS MARIA! escl. volg. Gesummaria.

IETTATURA, s.f. Disgrazia che secondo certi pregiudizi viène portata da alcune persone o còse. *A dar rètta a questo e a quello tutto finirèbbe a portare la iettatura. Dare la —. Si fa in barba alla iettatura.* § Per *Malòcchio*. Non com.

IFFE. Desinènza di casati stranièri, inglesi, russi. *Un nome in òffe o in iffe li manda in sollùchero.*

IGIÈNE e **IGÌENE**, s.f. Parte della scièn̄za mèdica che cura in speciàl mòdo il miglioramento della salute. *Cattedra, Professore d'—. Trattato d'—. Còsa contro l'—.* § *La pùbblica igiène.* I provvedimenti sanitari per impedire la propagazione del male. § *Uffizio dell'Igiène.* Uffizio municipale che sopraintènde all'igiène. § In particolare. *Igiène della cucina, della casa, della persona, del cuore, della tèsta, dei capelli.*

IGIÈNICAMENTE, avv. da Igièn̄ico. *Questione trattata igienicamente.*

IGIÈNICO, agg. [pl. m. *Igièn̄ici*]. Relativo all'igiène. *Condizioni. Esercizi. Precauzioni, Vitto —. Commissione igienica.* § sostant. *Non è igièn̄ico lavorare sùbito dopo mangiato.*

IGNARO, agg. non pop. Che non sa. — *di lèttere, di scièn̄ze, della creanza.*

IGNÀVIA, s.f. T. lett. astr. d'Ignavo.

IGNAVO, agg. T. lett. Infingardo, Pigro, Vile.

ÌGNEO, agg. T. lett. Che à natura, qualità di fòco. *Matèrie, Rècce —. Fòrza, Natura ignea.*

IGNÌCOLO, s.m. T. scient. Corpùscolo di fòco etistènte in tutti i còrpi. § Adoratore del fòco.

IGNITO, agg. T. scient. Infocato, Infiammato.

IGNIZIONE, s.f. T. fis. Stato d'un corpo combustibile acceso.

IGNÒBILE, agg. Non nòbile d'ànimo, Volgare. *Certi moderni nòbili più ignòbili d'un plebèo. Stirpe —. Burla ignòbile.* § *Sentimenti, Discorsi, Vita, Ózio, Manière —. Figura, Vìso ignòbile.*

IGNOBILÌSSIMO, agg. sup. d'Ignòbile.

IGNOBILITÀ, s.f. V. IGNOBILTÀ.

IGNÒBILMENTE, avv. da Ignòbile. *Lo cacciò —.*

IGNOBILTÀ, s.f. non pop. astr. d'Ignobile. *Ignobiltà di sentimenti, di linguàggio, di costumi.*

IGNÒCCO, s.m. [pl. *Ignòcchi*], non com. Gnòcco.

IGNOMÌNIA, s.f. Gran disonore. *Coprirsi d'ignominia. Cadere nell'ignominia.* § Non com. *Venire in —.* § L'azione stessa che disonora. *Sono ignominie. Una vera —.* § E la pers. *Costui è l' — del paèse.* § *— della vita doméstica e pùbblica.*

IGNOMINIOSAMENTE, avv. da Ignominioso. *Fuggire —.*

IGNOMINIOSO, agg. Che pòrta ignominia. *Azione, Condotta, Mòrte, Schiavitù —.*

IGNORANTÀCCIO, pegg. d'Ignorante.

IGNORANTÀGGINE, s.f. Ignoranza e villania. *Si pavonéggia della sua —.* § tr. Azione, Atti di pers. ignorante. *Le sue ignorantàggini.*

IGNORANTE, agg. e sost. Che non à nessuna cultura. *Pòpolo —. Gènte —. Lo vòglion far passare per un grand' —. È un po' —. È molto —. Troppo ignoranti. La supèrbia degl' —.* § Prov. *È mèglio esser mendicante che ignorante.* § Che non sa quel che dève sapere nella sua arte. *Artista, Professore, Mèdico —.* § Che non sa una data matèria. *È bravo per le lingue antiche, ma è ignorante delle modèrne.* § Che non è informato d'un fatto. Più com. *Ignaro.* § spreg. Che non conosce la creanza. *È un ignorante. Questo si guadagna a far del bène agl'ignoranti. Chètati, va' via, ignorante!* § Prov. *Chi fa del bène agl'ignoranti se l' à per male Cristo e' santi.*

IGNORANTELLO, dim. d'Ignorante. *Chètati —.* § *Ignorantèlli.* Òrdine religioso. *Collègio degl' —.*

IGNORANTEMENTE, avv. da Ignorante.

IGNORANTÌSSIMO, sup. d'Ignorante.

IGNORANTONE, accr. e dispr. d'Ignorante. *Un — pretensionoso.* § Zoticone, Villano. *Un — di quella fatta non poteva agir mèglio.*

IGNORANTÙCCIO e non com. **IGNORANTUZZO**, dim. d'Ignorante. *Un po' —.*

IGNORANZA, s.f. astr. d'Ignorante. *C'è ancora tròppa — nel pòpolo. Crassa, Supina —; grossolana, vergognosa, stùpida, colpévole.* § *Ignoranza de' sècoli. Vivere nell' —. Cullarsi nell' —. Tuffato nell' —.* § Prov. *La supèrbia è figlia dell' —.* § *Ignoranza di fatto, di diritto.* § *Ignorante del bène, di princìpi, di doveri, di fatti, di fatto. Lo stato d'ignoranza. Ignoranza di sé stessi, delle pròprie còse. Peccare per — o per malizia.* § *— d'un' arte, del pròprio mestière.* § *Beata, Santa —.* Invidiando quelli che non sanno nulla in confronto di quelli che sanno male o sanno tròppo di certe còse che torméntano. § A vòlte ìron. § *Confesso la mia ignoranza....* Scujàndoci di non sapér certe còse o accennando che non intèndiamo certe altre. *Confésso la mia — non vedo la potènza di codesti argomenti.*

IERÒFORO, s.m. Chi nelle pompe portava le imàgini degli dèi e le còse sacre (P.).

IEROLOGIA, s.f. Nella Chièsa grèca la benedizione nuziale (T. P.).

IERSÉR, tronc. da Iersera (Fir. Nann. P.).

IESCIRE, intr. [ind. *Iésce;* rem. *Iessio*, Esci]. Escire (Vit. Còl. Rièn̄z. Nann. P.).

IESSERA, volg. e cont. Iersera (P.).

IETOMETRO, s.m. Misura-pioggia (T.).

IGASÙRICO, agg. D'un àcido della noce vòmica.

IGASURINA, s.f. T. chim. Alcalòide della noce vòmica.

IGÈA, s.f. Igiène. § T. astr. Nome d'un nòvo pianeta (T.). § *Il Canto d'Igèa.* Del Prati (P.). § T. liquor. Specie di gassosa.

IGIÈNO, agg. Igièn̄ico (Cit. Tip. T.).

IGIEOLOGIA, s.f. Càttedra d'igiène (T.).

IGLI, anticam. Gli (F.).

IGNAME, s.f. Spècie di Dioscòrea. *Igname della China* (T.).

IGNATONE, s.m. Mangione, Poltrone (Morg. Cr.). § Ruffiano, Bagascione (F. P.).

IGNAVIAMENTE, avv. da Ignavia (F. P.).

IGNAZIANO, agg. e sost. da Ignàzio. *L'órdine —.* Gesuitico (T.).

IGNE, s.m. Fòco (D. Cr.).

ÌGNEO, agg. *Sèrto —.* L'anèllo di Saturno (Parad. P.).

IGNÌCOLO, s.m. Fòrza innata che ci spinge a seguire il bène (T.).

IGNIFERO, agg. Ignito, Infocato (Marchett. T.).

IGNIPOSSÈNTE, agg. Di Vulcano (Salvin. T.).

IGNIPOTÈNTE, agg. Di Vulcano (Salvin. T.).

IGNÌVOMO, agg. Che vòmita fòco (Targ. T.).

IGNO, s.m. Fòco (Làud. Spir. Nann. P.).

IGNOBILITARE, tr. Rènder ignòbile (Udèn. Nis. Cr).

IGNOBILTADE e **IGNOBILTÀTE**, s.f. Ignobiltà (F. P.).

IGNOCCARE, intr. T. pist. Prènder il brònc̄io. *Ora ignòcca per bène* (F. P.).

IGNOMINIÀBILE, agg. Degno d'ignominia (T.)

IGNOMINIATO, agg. Infamato (T.).

IGNOMINITÀ, s.f. Ignominia (S. Gir. T.).

IGNOMMERO, s.m. Matassa (Magal. F. P.).

IGNORÀBILE, agg. Da potersi o doversi ignorare (T.).

IGNORANTE, agg. *Farsi —.* Farsi nòvo d'una còsa.

IGNORANZÀGGINE, s.f. T. mont. pist. Natura da ignoranti. *Questo succède per la sua ignoranzàggine* (P.).

IGNORÀNZIA, s.f. *Le ignorànzie.* Atti d'ignoranza (Pallav. S. Cat. T.). § *Vaso de —* (Camm. P.).

IGNORANZITÀ, s.f. T. mont. pist. raro. Ignoranza (P.).

IGNORAZIONE, s.f. Ignoranza (Sègn. Ver. P.).

IGNÒSCERE, tr. Perdonare (Cav. Cr.).

IGNORARE, tr. [ind. *Ignòro*]. Non sapere. *Ignòra le còse più elementari. — la mùsica, la geografia, le sciènze. Ignorare una còsa in tutto o in parte. Cèrte còse giòva ignorarle. Ignòro che còsa avvènga in quella città. Ignòro la finzione.* § *Voi non potete ignorare.* Dovete sapere, Siète obbligato a sapere. *Lèi non può ignorare quanto bène gli ànno fatto i genitori.* § p. pr. IGNORANTE. § pass. e agg. IGNORATO. *Còse e persone di mèrito dimenticate o ignorate dal mondo.*

IGNÒTAMENTE, avv. non com. da Ignòto. *Contentarsi di vivere ignòtamente.*

IGNOTÌSSIMO, sup. d'Ignòto.

IGNÒTO, agg. Non conosciuto. *Visse ignòto a' suoi concittadini. Paesi ignòti dell'Àffrica. Scrittura —. Figlio d'ignòti genitori.* § spreg. Ignorante. *Gènte — Son ignòti, e tanto basti.* § T. mat. *Quantità —.* § sostant. *Procèdere dal nòto all'ignòto.* § *Destinazione —.* § *Ignòti dolori e tormenti di gènte lontana.* § T. lett. *La cura ignòta che gli mòrde il seno.*

IGNUDAMENTE, avv. da Ignudo.

IGNUDARE e **IGNUDARSI**, tr. e rifl. Spogliare o Spogliarsi e Lasciare o Rimanere ignudo. *S'ignuddrono e entràrono nel bagno.* § *Il vèrno ignuda le montagne.*

IGNUDO e **GNUDO**, e più com. **NUDO**, agg. Che non à affatto panni addòsso. *Andava fuori ignudo come Dio l'avea fatto.* § *Ignudo nato.* Veramente ignudo. § *Le signore a' bagni di mare non son mai ignude. Gli uomini son mèzzi ignudi.* § *Ignudo in camicia.* § Iperb. Avér pòchi vestiti, Èsser in camicia o sìm. *Non entrare che son ignudo. Se non ti fai qualche vestito sèi quasi ignuda. Ragazzi che son mèzzi ignudi.* § *Nudo bruco* [non *Ignudo bruco*]. *Scalzo e gnudo.* Di pers. misèrabile. § Non com. *Co' pièdi ignudi.* Scalzo. *Spalle nude* non *gnude.* § Fig. *Ignudo di cognizioni.* § *A òcchio nudo. La scuola del nudo*, non *ignudo.* § sostant. *Vestire gl'ignudi.* § Di fèrro, arme, Fuori del fòdero. T. lett. § Fig. lett. Privo. *Ignudo di virtù.*

IGROMETRIA, s.f. T. fìs. Parte che s'òccupa di determinare lo stato d'umidità dell'ària o d'un altro gas.

IGROMÈTRICO, agg. [pl. m. *Igromètrici*], da Igrometria. *Strumenti igromètrici.*

IGRÒMETRO, s.m. Strumento che sèrve a misurare l'umidità dell'ària o d'un altro gas.

IGROSCOPIA, s.f. T. fìs. L'arte d'usare l'igroscòpio.

IGROSCÒPICO, agg. [pl. m. *Igroscòpici*]. T. fìs. Che si riferisce all'igroscòpio.

IGROSCÒPIO, s.m. [pl. *Igroscòpi*]. T. fìs. Strumento per conoscer l'umidità del tèmpo. *Una figurina che fa da igroscòpio.*

IGUANA, s.f. T. zool. Spècie di lucertolone delle Ìndie, la cui carne è mangiata.

IH! inter. di ràbbia, stizza, tèdio. *Ih, che seccatura!*

IH, IHI, IHI! Voce imitativa del ragliare dell'àsino.

IH! e **IHH!** Voce imitativa di chi spinge le bèstie da sòma. § Per escl. di riso. V. HI. § V. anche I.

IL, artic. sing. masch. [usato dinanzi a' nomi comincianti per consonante che non sia zèta o èsse impura. Unito alle prepos. *A, Con, Da, Su*, ecc. làscia la sua vocale *Al, Col, Dal*, ecc.]. Determina, Distingue la còsa. § Dopo il nome à signif. di Quello. *Napoleone il grande. Tu dèvi pensare a' piccini.* § Davanti a' nomi di tèmpo vale Nel, Di. *L'estate patisco il caldo, l'invèrno stò bène, e lavoro. L'ànno che viène se sarò vivo ti vèngo a trovare. Il giorno non pòsso.* § Nelle partizioni del tèmpo, In ognuna di quelle. *Gli dànno cinquanta centèsimi il giorno. Guadagna trecènto lire il mese.* § Indicando il giorno. *Il su' onomàstico viène il 16 di marzo.* § Coi nomi pròpri non si mette mai. *Giòrgio* non *Il Giòrgio.* Con un titolo si. *Il marchese Gino. Il sor Afdrùbale.* § Coi casati spesso. *Il Ferretti ti manda questa lèttera*, ma, specialmente coi nomi celèbri, a vòlte si làscia. *Quando Garibaldi andò in Amèrica.* § Coi nomi delle òpere si mette. *Il Guglielmo Tell del Rossini.* Indicando il libro d'un autore grande, anche al nome. *Gli piace il Dante.* Ma non è com., e non si dirèbbe *il Virgilio*, *l'Orazio* senza un complemento. Si mette l'artic. quando si tratta di commèdie, òpere teatrali, o altra rappresentazione artistica. *L'Orazio al ponte.* § Con *Più* forma il superlativo relativo. *Il più che potévano. Invitavano i più ricchi del paese. Quel viso èra il più bèllo che avessi visto.* § Dopo *Tanto. Fécero tanto il gran chiasso.* § Il volg. davanti a *Che. Il che desidera? Il che cerca?*, e il volgo per lo più càmbia l'artìcolo in *I'* [che vuole il raddoppiamento] *I' signore.* § *I, i, Il* si dice equiv. vedèndo due, un grande e un nano insième alludèndo alla divèrsa proporzione delle due lèttere. § I, artic. pl. di IL. Qualche vòlta rimàn fuso nella vocale che lo precède, specialm. dall' *e* cong. Si segna allora con un apòstrofo. *Ora ti dirò questo; e' più bèlli te li dirò pòi.* § Si elide l'artic. e la propos. artic. dopo la paròla Casa, o parte della casa, e il casato del proprietàrio. *Casa Àlbizzi, Palazzo Borromeo, Giardino Visconti.*

IL, pron. dimostr. T. lett. poèt. *Il disse.*

ÌLARE, agg. Che si dimostra giocoso, contènto, allegro. *È sèmpre — il sor Giovanni. Fàccia —. Tutto —.*

ILÀRIE, agg. e s.f. pl. T. stòr. Fèste in onore di Cibèle, del sole, o per qualche fàusto avvenimento.

IGNÒSCIO, agg. **Inconsapévole** (T.).

IGNUCCA, s.f. V. **GNUCCA** (F.).

IGNUDEZZA, s.f. Nudità (Tolom. F.).

IGNUDÌSSIMO, agg. — *di ragione* (Sègn. Ver. P.).

IGNUDITÀ, s.f. Nudità (SS. PP. F.).

IGNUDITADE e **IGNUDITATE**, s.f. Nudità (F. P.).

IGNUDO, agg. Manifèsto. *Segreto —.* § *Òcchio ignudo* [nudo] (Bellin.). § sostant. *L'ignudo.* Per le arti, Il nudo (Borgh.). § — *del capitèllo.* Della campana del capitèllo spòglia d'ornamenti. § — *della mitra* (Pallav. P.).

IGNUNO, agg. Niuno (Morg. Gèll. Cr. Vive a Pist. (P.).

IGÒGGI, T. cont. Òggi (Ner. P.).

IGROMETRICITÀ, s.f. Facoltà di cèrti còrpi d'èssere igromètrici (L. P.).

IGROSCOPICITÀ, s.f. T. fìs. astr. Qualità dell'èssere igroscòpico (T.).

IGUAGLIANZA, s.f. Eguaglianza (Albert. Fr. Giord. Cr.).

IGUALE, agg. Eguale (B. D. Cr.). § Concòrde (Centil.). § sost. Il dritto (Tesorett.).

IGUALEMENTE, avv. Egualmente (T.).

IGUALI, **agg.** Eguale (Pass. Centil. e altri ant. P.). § *Per iguali.* Egualmente (G. V.).

IGUALIRE, **intr.** Divenir eguale (F.).

IGUALÌSSIMO, sup. d'Iguale (SS. PP. Cr.).

IGUALITÀ, s.f. Eguaglianza (Salvin. T.).

IGUALMENTE, avv. da Iguale (D. G. V. B. Cr.).

IGUANA, s.f. T. zool. Gèn. di rèttili sàuri amer. (L. P.).

IGUANODONTE, s.m. T. zool. Gigantesco rèttile antidiluviano (P.).

IGUANOSÀURO, s.m. T. zool. Gènere di sàuri simili all'iguana antidiluviana (P.).

IGÙMENA, s.f. La superiora di mònache (T.).

IGÙMENO, s.m. Il superiore de' mònaci grèci (T.).

IL, artic. Coi nomi *Il Bonifàzio* (Centil. T.). § Tra la paròla *Casa* e il casato *Di casa i Pazzi.* Di casa Pazzi (Centil.). § Davanti il vocativo. *Come ti piace la stanza, il mio Àngelo?* (Fir.). § Particèlla pron. dopo le partic. *me, te, se*, ecc. *Mel fe' sapere* (B. Cr.). § *Diceròlti* (D.). *Faceròlti* e sìm. E *Udìl.* L'udii (D.). § *Il.* A lui (B. Cr.). § *El* per Il (Guitt.). § Elìso davanti a *Quale. Fu ferito... quale in brèvi giorni si morì* (Segn.). Usa nel cont. (P.). § Davanti a èsse impura. *I storcimenti* (Gozz.). § *A casa il* [del] *mèdico* (T. P.). § Gli, Loro. *Che i fe' sozzi* (D.). § A lui, A lèi. *Cortese i fu* (D.). § E così altri scritti ant. § Come suffisso. *Fàllal.* Fàllagli (Dant. Maian.).

ILARARE e **ILARARSI**, tr. e rifl. Ejilarare, Ejilararsi (F.).

ILAREMENTE, avv. da Ilare (T.).

ILARITADE e **ILARITATE**, s.f. Ilarità (T.).

ILARÒDI, s.m. pl. Autori d'ilarodie (Accad. Ald. F.).

ILARITÀ, s.f. astr. d'Ilare. § Non pop. *Destàr l' —*. Far ridere. § *Ilarità!* Paròla usata a signif. che la Càmera ride a cèrte frasi, uscite d'un oratore. *Discorsi che destan sèmpre l'ilarità. Forte, Prolungata ilarità.*

ILÌACHE, s.f. pl. T. lett. Tit. del poèma di Giovanni Tzetze, grammàtico grèco del sèc. XII.

ILÌACO, agg. T. poèt. lett. [pl. m. *Iliaci*], da Ìlio città. *Le iliache dònne.* § T. lett. *L'iliaca Vèsta.* Il fòco sacro. *L'iliaca Alba*, fondata dai Troiani. § *Giòchi iliaci.* Istituiti da Augusto in memòria della battaglia d'Azio. § *Tàvole iliache.* Bassorilièvo scopèrto nel sèc. XVII nelle rovine d'un tèmpio antico e rappresentante la guèrra e la distruzione di Tròia.

ILÌACO, agg. [pl. m. *Iliaci*]. T. anat. D'òsso, muscolo, artèrie, che appartèngono all'ìlio.

ILÌADE, s.f. Tit. d'un poèma d'Omèro, che canta di Ìlio, di Tròia. § La traduzione. *L'Iliade del Salvini. del Monti. Stampare l'—.* § Fig. Lunga sèrie di guai. *Un'iliade di miserie.* § *L'Iliade.* Ganimède. § *Piccola Iliade.* Poèma grèco perduto, in quattro canti. § pl. Nome patronìmico di Ròmolo e Remo.

ÌLIO, n. pr. T. stòr. poèt. Tròia.

ÌLIO, s.m. T. anat. Le due òssa laterali del bacino.

ILLACRIMÀBILE, agg. T. lett. Da non piàngersi.

ILLACRIMATO, agg. T. lett. Non pianto. *Tomba —.*

ILLAIDIRE, tr. [ind. *Illaidisco, Illaidisci;* perf. *Illaidìi*], pochissimo usato. Rènder làido, brutto.

ILLANGUIDIMENTO, s.m. L'illanguidire. — *di fòrze.*

ILLANGUIDIRE, tr. [ind. *Illanguidisco, Illanguidisci;* rem. *Illanguidìi*]. Rènder lànguido. *Bevande che illanguidiscon lo stòmaco. L'attenzione troppo tesa illanguidisce la mente.* § intr. Divenir lànguido. *La vita illanguidisce. Il granturco sens'acqua illanguidisce e mòre.* § rifl. *Illanguidirsi. Le fòrze a pòco a pòco s'illanguidìrono.* § pass. e agg. ILLANGUIDITO.

ILLAQUEARE, tr. T. lett [ind. *Illàqueo*]. Cògliere e Tenér preso in un làccio. § pass. e agg. ILLAQUEATO.

ILLATIVO, agg T. filoș. Fatto per illazione. *Ragionamento, Propofizione —. Paradòsso —. Congiunzioni, Particèlle —.*

ILLAUDÀBILE e **ILLAUDÉVOLE**, agg. T. lett. Non lodévole.

ILLAUDATO, agg. T. lett. Non lodato.

ILLAZIONE, s.f. T. filoș. Propofizione dedotta da un'altra. *Non è codesta l'illazione che dèvi trarne. Illazione necessària.*

ILLECITAMENTE, avv. da Illècito.

ILLECITO, agg. Non lècito, Contr. alla legge morale. *Amori, Piaceri —. Acquisti, Guadagni, Atti —. Vie —.* § sostant. *L'illècito è la sua norma.*

ILLEGALE, agg. Non legale, Contr. alla legge civile o politica. *Adunanza —. Patto, Atti. Forme. Decreti illegali. Non c'èra nulla d'illegale.*

ILLEGALITÀ, s.f. astr. d'Illegale. — *d'un atto, d'una destituzione.*

ILLEGALMENTE, avv. da Illegale. *Punito —.*

ILLEGGIADRIRE, tr. non com. [ind. *Illeggiadrisco*]. Abbellire. § intr. Imbellire. § pass. e agg. ILLEGGIADRITO.

ILLEGGÌBILE, agg. Non leggìbile. Difficile a lèggere. *Lèttere —.* § Per est. *Libro —.* Faticoso.

ILLEGITTIMAMENTE, avv. da Illegittimo.

ILLEGITTIMITÀ, s.f. astr. da Illegittimo. *Illegittimità di possessi.*

ILLEGÌTTIMO, agg. Che non à le qualità legittime. *Titolo, Acquisto, Pretese —. Govèrno, Matrimònio —.* § *Illegittima conseguènza.* Non bèn dedotta. § sostant. *Gli illegittimi.* I figli nati fuori di matrimònio.

ILLESO, agg. non pop. Scampato sano dal pericolo. *Da quel conflitto ne uscì —.* § *Mantenere illefo un diritto.* Difènderlo, perché non sia violato.

ILLETTERATO e **ILLITTERATO**, agg. e sost. Che non à cultura di lettere. § Che non sa lèggere né scrivere. *Vanno sòpra ancora tanti illetterati.*

ILLIBATAMENTE, avv. da Illibato. Non com.

ILLIBATEZZA, s.f. astr. da Illibato. *L'— della vita, del carattere.*

ILLIBATO, agg. non pop. D'una pers. Senza màcchia. *Vita, Costumi —. Serbarsi —.*

ILLIBERALE, agg. non pop. Non liberale. *Legge —.* § *Arti —.* Meccaniche. § *Mòdo di celiare delle persone illiberale non decènte, petulante.*

ÌLLICO. V. IMMEDIATO.

ILLIMITATAMENTE, avv. da Illimitato.

ILLIMITATO, agg. Non limitato, Che non à limiti. § *Stima, Fidùcia —.* Piena, Assoluta. § *Congèdo —.* A' soldati.

ILLIQUIDIRE, intr. non com. Divenir liquido. § pass. e agg. ILLIQUIDITO.

ILARODIA, s.f. Poesia drammàtica di piacevol matèria (Accad. Ald. F.).

ILAROTRAGÉDIA, s.f. Òpera drammàtica che vòlge in ridìcolo le còse tràgiche (Accad. Ald. F.).

IL CHE, avverb. Perché (B. T.).

IL DI CHE, m. avverb. Il perché. § Con che (M. V. Cr.).

ILE, s.f. Caos (Fior. Ital. T.).

ILEITE, s.f. T. med. Infiammazione dell'ileo (L. P.).

ÌLEO e **ILÈO**, s.m. T. anat. Porzione dell'intestino tènue che va dal digiuno al cièco (T.). § *Ìleo.* Ìlio.

ILEOSÀURO, s.m. Sàurio fòssile gigantesco (L. P.).

ILESINO, s.m. T. zool. Sòrta di coleotteri (L. P.).

ILGLI. Gli (Intell. T.).

ÌLIA, s.f. Ìlio (A. T.).

ILÌACO, agg. da Ìlio, fianco (Cresc. T.).

ILÌADA, s.f. Iliade (Fior. Ital. Nann. P.).

ILÌADE, agg. *Dònne* — [iliache] (T.). § T. st. mit. *Minèrva —.*

ÌLICE, s.c. Léccio (A. Car. T.). § *Ìlice nera* (Card. P.).

ILICINA, s.f. Principio amaro delle fòglie dell'agrifòglio (L. P.).

ÌLIO, agg. [pl. *Ìlii*]. Iliaco.

ÌLIO, s.m. Fianchi in gèn. (Legg. Be. Umil. T.).

ILÌONE, s.m. Ìlio, Tròia (Gozz. T.). § *Ilión* (D. P.).

ILLÀBILE, agg. Non làbile (Monigl. F.).

ILLACCIARE, tr. Illaqueare (T.).

ILLAGAZIONE, s.f. Inondazione. In qualche vernàc. (P.).

ILLAMENTATO, agg. Non lamentato (Bellòtt. Gh. P.).

ILLAMENTOSO, agg. Senza lamenti (Gh. P.).

ILLAPSO, s.m. Scorrimento in.... Caduta (F.).

ILLASCIVIRE, intr. Divenir lascivo (Rèd. T.). § pass. ILLASCIVITO (Corsin.).

ILLATÀBILE, agg. Che non si può dilatare (Salvin. T.).

ILLATIVO, agg. Inferto (B. T.).

ILLATO, p. pass. d'Inferire (Fag. T.).

ILLATORE, s.m. Chi inferisce, parlando d'ingiùrie (F.).

ILLAURARE, tr. Ornare di làuro (Varch. F.).

ILLE, volg. e cont. Strascicato di Il. *Che ille... suo damo. I, elle, ille. Ille è puro latino* (P.).

ILLÉCEBRA, s.f. Lusinga (Cav. Castigl. T.).

ILLECEBROSO, agg. Lusinghièro (SS. PP. Cav. T.).

ILLEGARE, tr. Legare (T.).

ILLÈPIDAMENTE, avv. da Illèpido (T.).

ILLÈPIDO, agg. contr. di Lèpido (Prati, T.). Usàb.

ILLESAMENTE, avv. da Illeso.

ILLESÌBILE, agg. Che non si può lèdere (T.).

ILLESÌSSIMO, agg. superl. d'Illeso (Ségn. T.).

ILLETTERATISSIMO, sup. d'Illetterato (T.).

ILLI, avv. Lì (Jac. Tòd. Nann. P.).

ILLIBATO, agg. Non libata prima. *Ad illibate fonti la conducesti* [la poesia; parla di D.] (M. Ur. P.).

ILLIBERALITÀ, s.f. astr. d'Illiberale (T.).

ILLIBERALMENTE, avv. da Illiberale (T.). Usàb.

ILLIBITAMENTE, avv. da Illibato (G. V. Cr.).

ILLICITAMENTE, avv. Illecitamente (G. V. S. Ag.).

ILLÌCITO, agg. Illècito (Pass. Ott. Cr.).

ILLIMITATEZZA, s.f. astr. d'Illimitato (T.).

ILLIMITATISSIMO, sup. d'Illimitato (Ségn. T.). Usàb.

ILLIMITAZIONE, s.f. astr. d'Illimitato (T.).

ILLIQUIDARE, intr. Illiquidire (Pallàd. T.).

ILLIRICANO, agg. e sost. T. stòr. D'una sètta luterana (sèc. XVI) detta anche *Rigidi Luterani*

ILLÌRICO, agg. [pl. m. *Illirici*]. T. stòr. geogr. Dell'Illìria. *Còste —. Campagna —. Province —.*

ILLÌRIO, s.m. [pl. *Illirii* o *Illiri*]. T. stòr. geogr. Il pòpolo d'Illìria.

ILLIS. *In dièbus illis*. V. DIÈBUS.

ILLITTERATO, agg. T. lett. non com. Illetterato.

ILLIVIDIMENTO, s.m. non pop. L'illividire. *Un — complèto della persona.*

ILLIVIDIRE, intr. [ind. *Illividisco, Illividisci;* rem. *Illividìi*], pòco pop. Diventàr livido. *Alcuni cadàveri illividiscono sùbito.*

ILLO. *In illo tèmpore*. V. TÈMPORE.

ILLÒGICO, agg. pòco pop. [pl. m. *Illògici*]. Non lògico. *Tu sèi illògico, a dir questo. Illògici quei deputati.*

ILLUDÈNTE, agg. non com. da Illùdere. Che illude. *Promesse illudènti che potrèbbero anche èssere illusòrie.*

ILLÙDERE, tr. e rifl. [ind. *Illudo;* rem. *Illusi* e meno com. *Illudei*]. Far parere [o Parere] le còse più bèlle e pregévoli che non siano. *È l'amore che ti illude su codesto rappòrto. T'illudi tròppo. S'illude straordinariamente. Come s'illude!* § *Non vi lasciate illùdere. Non v'illudete.* Consigliando chi à vane speranze su una còsa. § *Non bisogna illùdersi.* È ancora reprimere le speranze. § *Non c'è da illùdersi.* Quando ogni speranza par finita. § *Non c'illudiamo, è così.* § p. pr. non com. ILLUDÈNTE. § pass. e agg. ILLUSO. *Pòveri giòvani illusi.* § sost. *Uno degl'illusi. È un —.*

ILLUMINÀBILE, agg. non com. Che si può illuminare. *Non sono menti facilmente illuminàbili.*

ILLUMINARE, tr. [ind. *Illùmino*]. Spàrgere in abbondanza la luce in mòdo da rèndere luminoso. *Il sole illùmina il mondo. La luna illuminata dal sole illùmina di nòtte la tèrra. La luna illùmina la scèna fantàstica. Un gran sole illùmina tutta questa scèna vista dall'alto. Un gran fòco che illuminava il monte.* § Di città, edifizi e sim. *Ora illùminano le vie colla luce elèttrica. Illùminano la sala da ballo a cera. La piazza era illuminata a bicchierini.* § assol. *Stasera illùminano.* § Rèndere la vista a' cièchi. *Pare che tròvino il mòdo d'illuminare i cièchi come ànno trovato quello di far parlare i muti.* § Fig. Della mente. *Giòvani che vanno illuminati. Signore, illuminate questa pòvera gènte.* § *Dio v'illùmini.* A chi si vede avviato male e pertinace nei suoi cattivi propòsiti. § *Illuminare è una delle grâzie dello spìrito santo.* § rifl. *Illuminarsi.* Istruirsi, Acquistàr conoscènza d'una còsa. *Avete bisogno d'illuminarvi. L'ingegno nella conversazione erudita viène a illuminarsi.* § p. pr. e agg. ILLUMINANTE. *Potènza — della luce elèttrica.* § T. fis. *Potere illuminante.* Facoltà d'ogni còrpo luminoso di rischiarare gli oggètti intorno a sé. § T. rel. *Grâzia —.* § pass. e agg. ILLUMINATO. *Anima illuminata da un ràggio profètico.* § *Menti illuminate.* Superiori, intelligènti, pràtiche, di molte cognizioni. *Tu ài illuminata la mia mente. Uomini —. Palazzo, Strade pòco, molto, male, bèn illuminate. Sala illuminata a cera. Teatro illuminato a giorno.* § T. st. eccl. Del catecùmeno che aveva ricèvuto il battésimo. E di vari erètici.

ILLUMINATIVO, agg. T. relig. Illuminante. § *Via —.* Una delle tre vie che conducon alla perfezione cristiana.

ILLUMINATORE, verb. [il f. *Illuminatrice* non com.] da Illuminare. *Il sole —. Apparécchio —.* § *— della mia mente.* § s.m. Chi fa il mestière d'illuminare le vie o à l'arte delle illuminazioni. *L'— Ottino.*

ILLUMINAZIONE, s.f. L'illuminare artificialmente. *L'— delle vie di Milano. Aumentò l'—.* § *— a gas, a òlio, a luce elèttrica, a cera. — del teatro a giorno. — mal fatta.* § assol. S'intènde straordinaria. *Stasera andremo a vedere l'—.* § Di tròppi lumi che non occòrrono. *Cos'è quest'—?* § *Fare l'—.* Di contentezza, per còsa che ci faccia piacere. *Si fece l'— per la presa di Roma.* § Fig. *— della mente.* § Prov. *È l'— di frate Cuio che con molti lumi facea buio.* Di chi spiega in mòdo che ci si capisce meno di prima.

ILLUSIONE, s.f. Errore di persona che s'illude, s'illude tròppo. *— de' sènsi, della fantasìa, dello spìrito, dell'amore. Sono illusioni, sémplici —, illusioni e nulla più. Ognuno à le sue —.* § *Si fa delle illusioni.* Chi à delle speranze vane. *Non c'èra da farsi illusioni. Strana, Curiosa —. Fu un'—. Pièno d'illusioni. Non ci facciamo —. Pàscersi d'illusioni. Fàcile alle —. Onèste —. Non è illusione il crédere.... Dispèrdere, Dissipare, Scacciare, Svelare, Manifestare, Cadere le —. Ormai non ò più illusioni.* § — ÒTTICA.

ILLUSÒRIAMENTE, avv. non com. da Illusòrio. *Procèdere illusòriamente.*

ILLUSÒRIO, agg. [pl. m. *Illusòri*]. Che illude vanamente, tristamente. *Guarentige. Condizioni, Promesse, Speranze —. Patti, Titoli illusòri.*

ILLUSTRARE, tr. Rèndere più chiaro uno scritto, spiegàndolo. *Tèsti latini che fùrono da lui pubblicati e illustrati.* § O con figure. *Il Doré à illustrato molti capolavori. Illustrare con figure.* § O còse artìstiche con scritti. *À illustrato splendidamente il castèllo di Pavia.* § Dar lustro. *Un gran poèta illustra il suo paèse natale, e le sue òpere illùstrano lui.* § rifl. *S'illustrò con grandi imprese.* § pass. e agg. ILLUSTRATO. *Bìbbia —. Firènze —.* § *Giornale, Romanzo illustrato.* Con vignette. *Novèlle —.*

ILLUSTRATIVO, agg. Che vale o sèrve a illustrare. *Documenti, Nòte —. Fatterèlli illustrativi.*

ILLUSTRATORE - TRICE, verb. Chi o che illustra — *di monumenti, di tèsti grèci e latini. Critica, Nòte —.*

ILLUSTRAZIONE, s.f. L'atto e l'effètto dell'illustrare. *L'illustrazione di Francesca, del Conte Ugolino, de' passi più oscuri di Dante. Bèlle, Dòtte —.* § Le vignette d'un libro, d'un giornale. *Romanzo con molte illustrazioni intercalate nel testo.* § Tit. di giornale illustrato. *Illustrazione spagnòla, italiana, inglese, americana.* § Non com. Di pers. che dà lustro al paèse. Anche irón. *Queste sono le illustrazioni della città.*

ILLUSTRE, agg. Célebre per òpere e fatti straordinari. *Generale, Mèdico, Ingegno, Avvocato —. Società, Scuola, Città —. Vite degli uomini —. Consèsso —. Ospite, Efule —. L'illustre infermo. Ritratti degli uomini —.* § irón. *Illustre imbecille.* § *Stirpe —.* § *Illustre età, tèmpo, sècolo.* § *Fatti —.* § *Illustri monumenti.* § *Nomi —.* § *Memòria —.* § *Nàscita —.* Da famiglia illustre. § T. stòr. *Lingua, Volgare* — o *cortigiana* o *aulica*. Quella della buona società, La lingua

---

ILLIQUIDIRSI, intr. pron. *Illiquidirsi il cuore.* Venir meno (Aion. T.).

ILLIQUIDITÀ, s.f. astr. d'Illiquido (F. P.).

ILLÌQUIDO, agg. Non liquido, di conto (Salvin. T.).

ILLÌRICA, s.f. Spècie d'èrba o di ràgia (F.).

ILLIRICANO, agg. Illìrico (Panant. T.).

ILLIRICIANO, agg. Illìrico (T.).

ILLITERATÌSSIMO, sup. d'Illiterato (Tolom. Polit. P.).

ILLITTERATO, agg. Illetterato (Gli ant. P.)

ILLODÀBILE, agg. Non lodévole (Salvin. T.).

ILLUCÈNTE, agg. Che manda luce (Nov. ant. T.).

ILLUCIDARE, tr. Dar luce, splendore, fig. (D. Mon. T.).

ILLUDITORE - TRICE, s.m. e f. verb. d'Illùdere (T.).

ILLUIARSI, rifl. Internarsi in lui (D.).

ILLUMARE, tr. Illuminare (Jac. Tòd. Cr.).

ILLUMINAMENTO, s.m. L'illuminare (Teș. Br. SS. PP.)

ILLUMINARE. s.m. Luminare (S. Ag. F. P.).

ILLUMINATIVA, s.f. Rischiaramento della mente (T.).

ILLUMINATORE, s.m. Illustratore (F. V. Cr.).

ILLUMINOSO, agg. Luminoso (Fior. S. Fr. T.).

ILLUSINGÀBILE, agg. Che non si làscia lusingare.

ILLUSIONE, s.f. Derisione (Cav. T.).

ILLUSITORE, s.m. Illusore (Cav. F.).

ILLUSTRAMENTO, s.m. L'illustrare, Illustrazione.

critta. Lo stile artistico. § *Illustre Magnificènza.* Tit che i re Gòti dàvano a' primi loro ufficiali § *Uomo illustre.* Tit. de' re di Francia insino a Carlo Magno. § Tit che si dà nelle lèttere rivolgèndosi a persone illustri. *Illustre maestro. Illustre professore.* § scherz. *Oh illustre! Il mio illustre amico!* § Scherz. iròn. *Illustri còglole, lombi.*

ILLUSTRISSIMO, sup. d' Illustre. Tit. d'onore e di cerimònia che ùsano molti [va perdèndosi l'ùso] sulle soprascritte dirigèndosi a pers. facoltose, a titolati. § *V. S. illustrissima*, che si scòrcia in *illma.* § Iròn. *Illustrissimo e Reverendissimo.* A dignitari e prelati.

ILLÙVIE, s.f. T. lett. poèt. Sporcizia, Sudiciume. § fig. Di pers. Abbondanza molèsta. Non com.

ILLUVIONE, s.f. T. lett. Inondazione, Piena. § Fig. di pers. *Un' illuvione di bàrbari.*

ILO, s.m. T. anat. Punto depresso degli òrgani parenchimatosi dov'èntrano i vasi sanguigni. § T. bot. punto dove il seme è attaccato al funicolo.

ILÒTA, s.m. T. st. [pl. *Ilòti*]. Gli abitanti soggiogati ai Dòri e ridotti a schiavitù. *Gli Spartani mostràrono a' liberi l'orrore del vizio ubriacando gl' ilòti.* § Per est. Pers. tenuta come schiava. *O che siamo ilòti?*

ILOTISMO, s.m. Condizione d' ilòta. § — *politico.*

IMAGINARE, **IMAGINE** e deriv. T. lett. V. IMMAGINE e deriv.

IMANATO, s.m. T. polit. Uffizio dell' imano; Tèmpo del suo uffizio; Paese soggetto a un imano.

IMANO, s.m. T. st. polit. relig. Dottore della legge maomettana. § Ministro d'una moschèa. § Tit. del Sultano come pontefice supremo del culto e Tit. dei califfi. § Tit. di signorie indipendènti in Arabia.

IMBACARE, intr. V. BACARE. *Castagne che imbàcano tutte.*

IMBACATURA, s.f. Il bacare. — *della farina, delle uova.*

IMBACCHETTONIRE, intr. [ind. *Imbacchettonisco, imbacchettonisci*], non com. Diventàr bacchettone. § pass. e agg. IMBACCHETTONITO.

IMBACHIRE, intr. non com. [ind. *Imbachisco, Imbachisci*]. V. BACARE.

IMBACUCCARE, tr. Rinvòlgere la faccia e parte della pers. *Perché l'di imbacuccato così?* § rifl. *Imbacuccarsi. S'è tutto imbacuccato per non èsser visto.* § pass. e agg. IMBACUCCATO. *Veniva via tutto —. Una signora imbacuccata in uno scialle grande.*

ILLUSTRE, agg. Che dà molta luce. *Del lume terrèstre più illustre* (Gal. T.).

ILLUSTREMENTE, avv. da Illustre (Gal. T.).

ILLUSTREZZA, s.f. astr. d'Illustre (Cr.).

ILLUSTRO, agg. Illustre (Zenon. Vit. Plut. T.).

ILLUTARE, tr. Unger di luto (T.). § pass. ILLUTATO.

ILLUTAZIONE, s.f. L'illutare (F. P.).

ILÒBATI, s.m. pl. T. zool. Fam. di scimmie dalle faccia o zampe anteriori lunghissime (L. P.).

ILOTIA, s.f. Ilotismo (T.).

ILÒTOMA, s.m. [pl. *Ilòtomi*]. T. zool. Gèn. d'imenòtteri (L. P.).

ILOZOISMO, s.m. T. filoj. Sistèma che attribuisce all'esistènza primitiva alla matèria (L. P.).

ILZAMENTO, s.m. Alzamento (F. P.).

IMAGE, s.f. Imàgine (D. A. Cr.).

IMAGINARE, tr. Impressionare. *S' ingegna d'— la mente loro con fantasie* (Coll. Ab. Is. Gh.).

IMAGINAZIONE, s.f. Turbamento di pensièro. *Gli mèdici fòrti — (SS. PP. Gh.).* § — *fissa.* Fissazione (Cecch.).

IMAGO, s.f. Imàgine (D. A. Car. Menz. Cr. Gh.).

IMAGO, s.f. pl. Imàgini. *Fecer malie con èrbe e con imago* (D. Naun. P.).

IMAMO, s.m. V. IMANO.

IMANTÒPO, s.m. T. zool. Uccèllo acquàtico (F.).

IMANTÒPODE e (F.) **IMANTOPÒDE**, s.m. Imantòpo (Accad. Aldean. F.).

IMBALCONATO, agg. Di rôta d'un bèl colore.

IMBALDANZIRE, intr. Prèndere baldanza. *Persona che imbaldanzisce alla prima fortuna, avvilisce allo prima sciagura.* § transit. *Il denaro gl' imbaldanzisce.* § rifl. *S' imbaldanziscono prèsto, ma fgonfieranno prèsto. Non t' imbaldanzire così.* § pass. e agg. IMBALDANZITO.

IMBALLÀGGIO, s.m. [pl. *Imballaggi*]. L' imballare Di còse o spese che sèrvono a quello scòpo. *Tela per —. Tanto d'imballàggio.*

IMBALLARE, tr. Avvòlger in tela o sim. in mòdo da èssere spedito per viàggio. *Va imballata tutta questa biancheria, e spedita in campagna. Ci vuol premura e accortezza per — questo quadro.* § scherz. Di pers. *Se continua a non far nulla, lo imballo e lo rimando al suo paese T'imballerèi per l'Impruneta nella cesta del procaccino.* § pass. e agg. IMBALLATO. *Rôba male imballata.* § scherz. *Bèll' e imballato.* Ubriaco.

IMBALLATORE, s.m. L'uomo impiegato a imballare, che fa il mestière d'imballàr mèrci. *L' — delle ferrovie, dell'agenzia. Ò dovuto chiamare un — appòsta.*

IMBALLATURA, s.f. L'operazione dell'imballare. *L' — di questi mòbili fùtela con riguardo. Quanto d' —?*

IMBALSAMARE, tr. [ind. *Imbàlsamo*]. Assicurare con appojita operazione médica il cadàvere dalla corruzione. *— col mètodo Gorini.* § pass. e agg. IMBALSAMATO. *Cadàveri, Còrpi, Santi —.* § scherz. *Giardini imbalsamati.* Stentati, tutt'altro che balsàmici. Non com.

IMBALSAMATORE, verb. m. d' Imbalsamare. Chi imbàlsama *L' — di V. E. fu un professore di Pàdova.*

IMBALSAMAZIONE, s.f. L'operazione dell'imbalsamare. *L' — è riuscita bène, è andata malissimo. — tarda, sollècita, felice.*

IMBALSIMIRE, tr. Divenir bàlsamo, Dell'òlio molto vecchio. § pass. e agg. IMBALSIMITO.

IMBALZARE, intr. Del cavallo che scalciando per vizio rimane colle zampe di dietro impigliate negli stanghini.

IMBAMBINIRE. V. RIMBAMBINIRE. RIMBAMBIRE.

IMBAMBOLATO, agg. V. AMMAMMOLARSI. *Òcchi imbambolati.* Più com. che *ammammolati.*

IMBANDIERARE, tr. [ind. *Imbandièro*]. Metter in un luogo molte bandière per fèsta. *Imbandierarono tutto il paese* § pass. e agg. IMBANDIERATO. *Città, Paese —.*

IMBANDIGIONE, s.f. T. lett. L' imbandire. *Liète —. Ricca, Sontuosa imbandigione.*

IMBANDIRE, tr. [ind. *Imbandisco, Imbandisci;* perf.

IMBACCARSI, rifl. Empirsi di Bacco, vino (Forteg. T.).

IMBACUCCOLARE, tr. e rifl. quasi dim. d'Imbacuccare. § pass. IMBACUCCOLATO (T.).

IMBAGASCIARE, tr. Corrómpere sozzamente (Barett.).

IMBAGNAMENTO, s.m. Il bagnare, Bagno Cresc. Cr.).

IMBAGNARE, tr. Bagnare (Cresc. Pallad. But. Cr.).

IMBALDANZARE, intr. Imbaldanzire (Rim. ant. T.).

IMBALDIRE, intr. Divenir baldo (Jac. Tòd. Cr.).

IMBALIARE, tr. Dare in balia (Gli ant. Nann. P.).

IMBALIRE, tr. e intr. Dare in balia (Rim. ant. T.).

IMBALORDIMENTO, s.m. L'imbalordire (T.).

IMBALORDIRE, intr. Diventàr balordo. § tr. Stordire. Usabile. § pass. e agg. IMBALORDITO.

IMBALSAMARE, tr. e intr. Mandare odori balsàmici.

IMBALSAMATURA, s.f. Imbalsamazione.

IMBALSIMARE, tr. Imbalsamare (T.). Vive in mont. § Unger con bàlsamo (F. P.).

IMBAMBACOLLATO, agg. Copèrto di panni il capo, per ornamento (Fr. Giord. Cr.).

IMBAMBAGELLATO, agg. Lisciato. § E fig. (T.).

IMBAMBAGIARE, tr. Rinvòlger o Foderare di bambàgia (F.). § pass. e agg. IMBAMBAGIATO (Bèmb. Fier.).

IMBAMBOLARE, tr. e intr. Intenerire, Intenerirsi (Morg. Dav. Cr.).

IMBAMBOLIRE, intr. Rimbambinire (F.). § pass. e agg. IMBAMBOLITO.

IMBANDIMENTO, s.m. Imbandigione (Sègn. Cr.).

Imbandìti], non pop. Ammanníre un pranzo, una cena. § sontuosamente. *Imbandirono un pranzo luculliano.* § pass. e agg. IMBANDITO. *A tàvola imbandita, tutti córrono.*

IMBANDITORE, verb. m. da Imbandire.

IMBARAZZARE, tr. Portare imbarazzi. *Con questo tavolino di imbarazzato tutta la stanza. Piatti che imbarazzano tutta la tàvola. Libri che imbarazzan la mente. Domande che imbarazzano.* § pron. *T'imbarazzi con cèrta gente. Non mi vòglio imbarazzare lo stòmaco.* § Impicciarsi. *Non m'imbarazzo di queste còse io.* § p. pr. e agg. IMBARAZZANTE. *Domande —.* § pass. e agg. IMBARAZZATO. *À lo stòmaco un po' —. Ragazzi — a risòlver dei problèmi.*

IMBARAZZATÌSSIMO, sup. d' Imbarazzato. — *a finìr quel lavoro.*

IMBARAZZO, s.m. Còsa che disturba il movimento libero, la comunicazione. *Questi fgabèlli dànno imbarazzo qui. Tutte queste sèdie sono un —. È più d'imbarazzo che d'aiuto. Vifite che sono un bèll'—.* § Fig. Di faccènde, affari. *Tante lèttere da scrivere son di bègl'imbarazzi. Ma quanti imbarazzi mi procùrano! Siamo tutt'e due nello stesso imbarazzo. Lo mettete in tròppi —. Uscire d' —. Levare uno dall' —. Non sò come fare a tògliermi da quell' —.* § Difficoltà di rispóndere caufata da dimenticanza, ignoranza, timore, suggezione, pudore e sìm. *Interrogato tutt' a un tratto fu messo in un sèrio —. Ragazzi che fanno domande e méttono in un vero —.* § Scherz. *La tèsta gli è d'—.* A chi non sa di che farsene, non à giudizio, criterio. § *— di stòmaco* e assol. *Imbarazzo.* Di cibo non digerito. *L'agnèllo m'à cagionato un po' d' imbarazzo.*

IMBARAZZÙCCIO, s.m. dim. spreg. d'Imbarazzo. *Qualche — di stòmaco.*

IMBARBARIMENTO, s.m. L'imbarbarire. *L' — d'Itàlia cominciò coll'entrata de' bàrbari e fuggì con essi.*

IMBARBARIRE, intr. [ind. *Imbarbarisco, Imbarbarisci*]. Diventàr bàrbaro. *Un pòpolo che fmette di lavorare imbarbarisce.* § rifl. *Imbarbarirsi. La lingua non si imbarbarisce per le paròle ùtili, ma per lo stile.* § Iperb. *Sfido a non imbarbarire in un paefe dove non c'è nessùn attrito, nessùn movimento.* § tr. *Imbarbarìscono quel paefe a fòrza di trascurarlo.* § p. pass. e agg. IMBARBARITO. *Nazione —.*

IMBARBOGIRE, intr. [ind. *Imbarbogisco, Imbarbogisci*]. non com. Diventàr barbògio, rimbambito. § p. pass. e agg. IMBARBOGITO.

IMBARCARE, tr. Méttere, Caricare in una barca o nave. *Imbarcare de' passeggèri, de' soldati, delle mercanzie.* § E assol. *Oggi non imbàrcano.* § E scherz. in vapore, o altro veicolo. *L'ò imbarcato per Montecatini.* § Fig. — *uno.* Mandarlo via, per bène, sicuramente. *Imbàrcalo, Lèvatelo di torno quel figuro.* § intr. e rifl. *Òggi imbarcheranno a Marsilia per Gènova. M'imbarcai a Nàpoli. M'imbarco alla stazione. Non si pòssono — per via del cattivo tèmpo.* § Fig. — *uno in un'impresa, in un affare.* Métterlo in un cim in un'impresa rischiosa. *L'ànno imbarcato in qu vièn da!* § Prov. *Chi è imbarcato col diàvolo à a sare in sua compagnia.* Non com. § Prov. *Quand fabbricò l'arca, disse a tutti i minchioni: imb imbarca!* Perché nel mondo ce n'è tanti; o per da minchione a uno che ne fa delle bèlle. § *Imbar senza biscòtto.* Fig. Far le còse senza prepara opportuna. § — *nelle scarpe.* Méttersele; scher scarpe grandi. § Fam. *Imbarcare* e *Imbarcarsi.* A ịn còllera. § *Imbarcare.* Del legname non stagionat si piega. § Scherz. a Chi è incurvito della perso pass. e agg. IMBARCATO. *Tavolino tutto —.*

IMBARCATOIO, s.m. Luogo d'imbarco, Imbarco.

IMBARCATORE, verb. da Imbarcare. Chi o Che imb

IMBARCATURA, s.f. L'imbarcare, Curvarsi del legn *Questo cassettone à fatto molte imbarcature.*

IMBARCAZIONE, s.f. T. mar. Legno in gèn. a rè

IMBARCO, s.m. [pl. *Imbarchi*]. L'imbarcare e I barcarsi. *Facilitare l' —. Durante l' —. Accompag all' —. L'imbarco delle truppe. Il giorno, L'ora de* § Legno da imbarcarsi. *Non c'è — òggi. Non è v còmodo. Imbarchi settimanali del lago.* § Di carr *Giacché ò trovato questo imbarco, vò a casa e a*

IMBARILARE, tr. Metter in barile o ne' barili. *Bif — il vino della botte.* § Non com. *— pesce salato* pass. e agg. IMBARILATO. *Vino imbarilato.*

IMBASAMENTO, s.m. Quanto sèrve di baſe. *L' — stàtua.*

IMBASARE, tr. non com. Metter sopra una baſe

IMBASATURA, s.f. Imbaſamento. Non com. § Ba

IMBASCIATA, s.f. Quanto si manda a dire. *Fare, dare, Portare, Ricèvere un' —. Non sa fare nea un' —. Intèndere, Portàr bène l' —. Ricévere, Asco le —. Riportàgli questa —.* § *Uomo che manda imbasciate di quel gènere!* § *— amorosa.* § Con dipl. sèmpre *Ambasciata.*

IMBASCIATÀCCIA, s.f. [pl. *Imbasciatacce*], pegg. basciata. *Non mi piàcciono queste —.*

IMBASCIATINA, s.f. dim. vezz. d'Imbasciata. *M le — per i bambini.* § *— amorose.*

IMBASCIATORE, s.m. Chi pòrta le imbasciate. *T un bravo —.* § Come T. diplom. sèmpre *Ambascia*

IMBASTARDIMENTO, s.m. L'imbastardire. *Que un complèto imbastardimento.*

IMBASTARDIRE, intr. [ind. *Imbastardisco, I stardisci*]. D'animali e di razze che guàstano, co dono il tipo. *L'àsino così vivace e fòrte nell'Or imbastardisce nell'Europa. Fiori che a questi imbastardiscono.* § Per est. *Lingue, Costumi ch* transit. *Sevizie che ànno imbastardito un pòp Il grano bianco facilmente imbastardisce.* § p. pa agg. IMBASTARDITO. *Piante, Animali —.*

IMBASTIRE, tr. [ind. *Imbastisco, Imbastisci*]. M insième i vari pèzzi del vestito con una prima cuc a punti radi. *Ora imbastisce la giacchetta, e pòi*

IMBARAZZAMENTO, s.m. Imbarazzo (Mach. T.). Uſàb.

IMBARAZZOSÌSSIMO, sup. d' Imbarazzoso (Magal. T.).

IMBARAZZOSO, agg. Imbarazzante (T.).

IMBARBAGIANNARSI, rifl. Empirsi di barbagianni (F.).

IMBARBARESCADORE, s.m. V. IMBARBERESCATORE (T.).

IMBARBARESCARE, tr. Imbarbarire (Ud. Nìs. Cr.).

IMBARBERESCARE, tr. Addestrare cavalli bàrberi. § Ammaestrare (Car. T.). § Indettare (Varch. Cr.).

IMBARBERESCATORE, s.m. verb. da Imbarberescare.

IMBARBERIRE, intr. Imbarbarire (T.).

IMBARCAMENTO, s.m. Imbarco (Pallav. Bèmb. Cr.).

IMBARCARSI, rifl. Innamorarsi (Varch. Cr.). § pass. IMBARCATO. *Essere —* [innamorato] (Salvin.).

IMBARCAZIONE, s.f. Imbarco (T.). Uſàbile.

IMBARCO, s.m. L'innamorarsi di una còsa (Fièr. T.).

IMBARDARE, tr. Bardare (F.). § Fig. (Jac. Tòd.). § Imprèndere (Centil.). § Allettare (Tefòrett.). § intr. e pron. Innamorarsi (B. Rim. ant.)

IMBARRARE, tr. Sbarrare (G. V. Cr.). § p. pass. e IMBARRATO. § Fig. Avviluppato, Intrigato (M. V.).

IMBASCERIA e **IMBASCIERIA**, s.f. Ambasceria, basciata (G. Giùd. Vit. Plut. Cr.).

IMBASCIADORE, s.m. Ambasciatore (Vit. Plut.

IMBASCIARE, tr. Adoprare pers. che faccia imbas (Cav. T.). § Richièdere per via d'imbasciata (But.

IMBASCIATA, s.f. Ambasciata, polit. (Marc. Pòl § Branco, di màndrie (Lastr.).

IMBASCIATO, agg. Quello a cui si fa l'imbasci

IMBASCIATORE, s.m. Ambasciatore (A. Car. Cellin

IMBASCIERIA, s.f. V. IMBASCERIA.

IMBASTARDATO, agg. Imbastardito (Dolce T.).

IMBASTARE, tr. Metter il basto (Fièr. Cr.). § rifl. *bastarsi.* Méttersi il basto, e fig. Concepire nell'à

IMBASTIGIONE, s.f. Imbandigione (Fr. Giòrd. T

IMBASTIMENTO, s.m. Imbastitura (Ségn. T.).

IMBASTIRE, tr. Imbandire. § p. pass. e agg. IMBAS

ova. Imbastiscono i vestiti dei bambini per allungarglieli quando son cresciuti. § *Cotone da —.* Ordito, del peggio. § Fig. — *un libro, un discorso, una commedia, un romanzo. Farne il primo abbozzo.* § T. sartai. Il metter insième le doghe delle botti tanto da poterle cerchiare. § pass. e agg. IMBASTITO. *Mezzo —, botte mezza — puoi cominciare a cucirla.*

IMBASTITOIO, s.m. [pl. *Imbastitoi*]. T. bottai. Strumento per imbastire le botti.

IMBASTITURA, s.f. L'imbastire. *Fare l'imbastitura alle maniche.* La parte così imbastita. *Disfare l'—, rifare, Lasciare l'—.* § Il filo che si cava da quella.

IMBÀTTERSI, rifl. Di persona o cosa che s'incontri a caso. *Non ci passano neanche, m'imbatto in lui nei luoghi più bassi.* § Fig. — *in una difficoltà, in una persecuzione.* § *È un imbattersi* — Di cose che si presentano di continuo. § *Imbattersi bene o male* Di persone che si accostano, si stringono di matrimonio. *Chissà con chi si imbatterà, se si batterà in una buona ragazza. Avrebbe bisogno, se piglia móglie, d'imbattersi in una dònna di giudizio.* Prov. non *Si sceglie ma s'imbatte; che si trova, si sta.* Di amori o amicizie. § pass. e agg. IMBATTUTO.

IMBAULARE, tr. [ind. *Imbaulo*] Mettere nei bauli. *Bisogna imbaulare tutti questi libri.*

IMBAVAGLIARE, tr. Mettere il bavaglio. *Furon imbavagliati da' ladri che frugarono e rubaron tutto.* § *— la libertà di stampa.* § pass. e agg. IMBAVAGLIATO.

IMBAVARE, tr. Imbrattare di bava. *Vuol bevere quei bambini, e l'imbava tutti.* § Per est. *La lumaca imbava per tutto dove passa.* § Fig. *Costoro, con quelle lumacature imbivano tutta la letteratura.* § rifl. *Imbavarsi. Non vedi che s'imbava tutto?* § pass. e agg. IMBAVATO. *Vestito tutto imbavato.*

IMBECCARE, tr. Metter il cibo nel becco agli uccelli e non sanno o non possono beccar da sé. § Fig. Di cosa. Insegnare a uno una cosa perché la ripeta tale e quale. *Testimòni imbeccati.* § Insegnare a' ragazzi a mettere le cose testualmente anche senza che l'abbiano intese o digerite. *Imbeccano questi ragazzi si che pàiono sapienti, e non sanno nulla.* § pass. e agg. IMBECCATO. *Gente imbeccata.*

IMBECCATA, s.f. Il cibo che viène imbeccato in una volta. *Un'— tròppo grossa. Un'altra —. Le róndini fèndono a volo l'—.* § Più com. fig. L'imbeccata, insegnare. *Aspètta l'—, se nò non sa aprir bocca. Son sonti all'—.* § *Prèndere, Pigliare, Chiappare un'—.* Beccare. *À preso una bèlla —.* § Anche Lasciarsi scrómpere da regali. § Prov. *Chi sta col becco apèrto s'imbeccata di vènto.* Di speranze vane.

IMBECCATÀCCIA, s.f. pegg. d'Imbeccata, infreddatura.

IMBECCATINA, s.f. vezz. d'Imbeccata.

IMBECHERARE, tr. [ind. *Imbéchero*]. Tirare uno con artifizi e lusinghe a far cosa di nòstro giovamento e forse di suo danno. *L'à imbecherato dell'altre vòlte. Non si làscia — tanto fàcile.*

IMBECILLÀGGINE, s.f. Azione o Discorso da imbecille. *È stata un'— dargli rètta. Quanta —! Tante —.*

IMBECILLE, agg. e sost. Débole di mente, Che fa o dice cose che non connèttono. *Giòvane, Vècchio —. Èra diventato un po' —. Una vòlta èra pièno di senno, ma ora è un po' —. Dònna —. La 'mbecille che tu sèi.* § T. di spregio, d'ingiùria. *Che à quell'—? Va' via, —! Guarda che begl'imbecilli! Che razza d'—! Tu mi pari un —.* § *Passare da imbecille.*

IMBECILLIRE, intr. [ind. *Imbecillisco*; perf. *Imbecillii*]. Diventar imbecille. *Credèvano che imbecillisse, ma è un vecchio pièno di criterio.* Più com. *Rimbecillire.* § pass. e agg. IMBECILLITO. *Mi parete imbecillito a far cèrte proposte.*

IMBECILLITÀ, s.f. astr. d'Imbecille. *È d'un'— ùnica. Prèse l'—.* § Più che Debolezze. *Imbecillità umane. Un brevetto d'—.*

IMBECILLONE - ONA. T. d'ingiuria, accr. d'Imbecille. *Che imbecillone!*

IMBECILLÒTTO, atten. d'Imbecille. D'un giòvane.

IMBÈLLE, agg. T. best 'Non atto alla guerra', Con ànimo da femminicciola, vile. *Pòpolo —. Gènte —. Giòvani imbèlli.* È offesa.

IMBELLETTARE, tr. [ind. *Imbelletto*]. Dare il belletto. *Èra di carnevale, e aveva imbellettato il suo viso.* § rifl. *Imbellettarsi. Non vi vergognate a imbellettarvi?* § Fig. Far pompa di sentimenti, virtù che non si ànno. *Non s'imbellettino tanto di virtù costoro.* § — *gli scritti.* Adornarli tròppo. § pass. e agg. IMBELLETTATO. *Vècchia, Dònna imbellettata.*

IMBELLETTATURA, s.f. non com. L'imbellettare e L'imbellettarsi. *Spènde un'ora nell'—.*

IMBELLIRE, intr. [ind. *Imbellisco, Imbellisci*]. Diventàr bèllo, cominciare a prènder linee di bellezza. *Pareva che imbellisse. Ragazza che imbellisce. Continua a —. Imbellìrà col créscere.* § pass. e agg. IMBELLITO e più com. RIMBELLITO.

IMBÈRBE, agg. non pop. Giòvane che non à ancora la barba.

IMBERCIARE, tr. [ind. *Imbèrcio*]. Colpire nel segno. *Tu non ci dì imberciato.* § Più com. al fig. *Non ne imbèrcia una se campasse mill'anni.* Anche *Azzecca.*

IMBERCIATORE, verb. m. non com. di Imberciare.

IMBERRETTARE, tr. e rifl. **IMBERRETTARSI**, non com. Méttere o Méttersi il berretto. § Più com. il p. pass. IMBERRETTATO. *Dòrme sèmpre imberrettato perché non à capelli.*

IMBERTESCARE, tr. T. stòr. [ind. *Imbertesco, Imberteschi*]. Fortificare con bertesche. § pass. e agg. IMBERTESCATO. *Una torre — di legname.*

---

mbandito (Pass. Cr.). § s.m. Chi in gramàglia accompagna i mòrti alla sepoltura (Vaſ. T.).

MBASTO, s.m. Basto (Sann. F.).

MBÀTTERSI, rifl. [rem. T. Montale. *Imbattètte*, Imtté (Ner. P.)].

MBÀTTIMO, s.m. L'imbàttersi in cosa che ci fa ingiare (F.).

MBATTO, s.m. V. IMBÀTTIMO (Cant. Carn. Cr.). § *nto d'—.* Vènto estivo caldo, che viène dal mare (T.).

ncontro, Avvenimento (F. P.).

MBECCARE, intr. pron. In sign. equiv. (B. Cr.). § tr. *coll'imbuto.* Lasciarsi aggirare (Cecch. T.). § — *pàa.* Avér qualche cosa per il capo da dire (Meng.).

MBECCATA, s.f. Fig. *Questa non è — da passerótti.* problèma, quesito difficile (Car.).

MBECCATÈLLA, s.f. Imbeccatina (Cecch. Cr.).

MBECCATELLARE, tr. Metter beccatèlli (Baldin. T.).

MBECCATO, agg. equiv. Divenuto becco (Fièr. Cr.).

MBECCATOIO, s.m. Arnese delle gàbbie, colombaie, ecc. ve si tiène il beccume (Sod. Gh.).

MBECILLEMENTE, avv. da Imbecille (T.).

IMBECILLEZZA, s.f. Imbecillità (T.).

IMBÈLLE, agg. *Opere imbèlli.* I mestièri (M. P.).

IMBELLETTAMÈNTO, s.m. Imbellettatura (Tass. T.).

IMBELLETTIRE, intr. Darsi il belletto (F. P.).

IMBELLIRE, tr. Abbellire (SS. PP. Cr.). § Rimbellire (Fr. Giord.). § Tenersi d'una cosa (Rucell.).

IMBELVARE, tr. Rènder sim. a belva (Guar. F.).

IMBENDARE, tr. Bendare (Fior. Virt. B. Cr.). § rifl. Bendarsi. § pass. e agg. IMBENDATO (Don.).

IMBENDATURA, s.f. Bendatura (Pist. S. Gir. T.).

IMBÈRBE, agg. T. bot. Di più òrgani privi degli stami, della corólla (T.). § D'un campo segato (F.).

IMBERCIARE, intr. — *nel segno.* Imberciare (Salv. Cr.).

IMBERCIATORI, s.m. pl. T. mil. Quelli che òggi Bersaglièri (F. P.).

IMBÈRCIO, s.m. L'imberciare (Baud. ant.). § *Tirare all'—.* A fermo (Savèll. F.). § Bersàglio (F. P.).

IMBERE, tr. Imbévere (T.). § Fig. Inzupparsi, Appassionarsi (Sègn. F. P.).

IMBERLARE, intr. Di asse che rimbarca (Ver. P.).

IMBERTESCARE, tr. fig. Aggirare (Mach. T.).

IMBERTONIRE, intr. e **IMBERTONIRSI**, rifl. Prènder una fòrte passione amorosa. *È imbertonito in un mòdo tale che i suoi son impensieriti.* Poco com. § Rimminchionire, per disturbi fisici o morali.

IMBESTIALIRE, intr. [ind. *Imbestialisco*, *Imbestialisci*]. Andare in bèstia. *A dirgli qualcòsa imbestialisce. Di nulla nulla imbestialisce.* § Ostinarsi come una bèstia, Diventàr bèstia per un' ostinazione. *È imbestialito in quest'idèa.* § Anche pron. *T'imbestialisci per così pòco?* § tr. Far diventàr bèstia, bruto. *Letture che imbestialiscono i ragazzi.* § pass. e aggett. IMBESTIALITO. *Dònne così — non se n'è mai viste.*

IMBESTIARE, intr. [ind. *Imbèstio*, *Imbesti*], iperb. Diventàr bruto, Imbestialire. Non com.

IMBÉVERE, tr. [ind. *Imbevo*]. Assorbire, il liquido. *Questo panno in un momento à imbevuto tutta l'acqua del catino.* § rifl. *Imbéversi.* Più pop. *Inzupparsi.* § Fig. *S'imbévono di cattivi principi, e li pòrtano di necessità tutta la vita. Opinione imbevuta col latte.* § lett. Di luce. *La luna s'imbeve della luce del sole.* § pass. e agg. IMBEVUTO.

IMBIACCARE, tr. Coprire di biacca. — *un legno per dorarlo.* § rifl. *Imbiaccarsi.* Delle dònne che si dànno molto belletto e biacca. *Vècchia che si liscia e s'imbiacca, che fa schifo.* § pass. e agg. IMBIACCATO.

IMBIANCAMENTO, s.m. L' imbiancare. *L' imbiancamento de' capelli gli è cominciato prèsto. L'— della cera.* § T. bot. L' imbiancarsi delle piante prive della luce. *L'— de' cardi sotterrati è cominciato.*

IMBIANCARE, tr. Rènder bianco. *Chi si lava con questo sapone imbianca la pèlle.* § Prov. *Chi imbianca la casa la vuole appigionare.* Delle dònne. § *Metter una tela a —.* V. IMBIANCHIRE. § assol. *Fare il bucato. Chi è che v'imbianca, a voi?* § Prov. *Se t'imbianco gli è onór mio; se ti rompo non t'ò fatt'io.* Dicon le lavandaie che strùsciano. § — *la pàglia.* Stènderla per sètte o òtto giorni alla guazza. § Dell'alba che fa più chiaro l'orizzonte. *Vedi che il cièlo s'imbianca, è giorno.* § — *uno.* Pensare alle spese del bucato. *In quella casa gli dànno da mangiare e da dormire, ma non l'imbiàncano.* § Di muramenti, Dare dopo l' intònaco il bianco. *Imbiancate le muràglie, e fàteci un sèmplice zòccolo. Bisogna imbiancare questa cucina.* Di mura vècchie, anche *Rimbiancare. Questo panno se non lo lavi col sapone non lo imbianchi.* § Fig. — *un voto, una legge, una proposta, una sùpplica.* Dargli di bianco, Non approvarlo, Non ammétterlo. *Èra una proposta bonissima, ma glie l'dànno imbiancata.* § Così — *una persona.* Non approvarla o Non confermarla [nella votazione] in un dato ufficio. *Pare che dòbbiano imbiancato due insegnanti comunali.* § intr. Div bianco. *Non sò quel che dòbbiano queste camice ch imbiàncano.* § Di pers. Fare i capelli bianchi. *Fra cominceremo a — anche noi.* § — *i capelli.* § s *Scusi se tengo in capo: ò paura che m' imbiàn i capelli.* Chi l'à bianchi. § T. letter. poèt. *Imbian il crine.* § Coprirsi di neve. *I monti già imbiàn* § p. pass. e agg. IMBIANCATO. § Di pers. Dai c bianchi. *Se tu vedessi Gigi tutto — in un mom* § Oppure Che gli mantèngono la biancheria. *Spe imbiancato, stirato, che desìdera?* § *Sepolcri im cati.* Gl' ipòcriti.

IMBIANCATORA, s.f. Dònna che lava la bianc fine. *Fa la — e la stiratora.*

IMBIANCATURA, s.f. L'imbiancare de' panni e de' *L'— di questa casa m'è costata assai.*

IMBIANCHINA, s.f. volg. La mòglie dell'imbianc

IMBIANCHINO, s.m. Chi fa il mestière d' imbia le case. *Bisogna chiamàr l'— ogni anno. Mèglio che il tappezzière.* § *È un —.* Di cattivo pittore. *bianchini della letteratura. Paesàggio da — r* Di scrittore, romanzière, novellière grossolano.

IMBIANCHIRE, tr. [ind. *Imbianchisco*]. — *una* Stènderla alla guazza perché s' ammorvidisca e il gréggio. *Panno che imbianchisce bène.* § Prov *mi vuol bène mi fa arrossire, chi mi vuol ma fa imbianchire.* Chi vuol bène corrègge, chi vuol fa intisichire, marcire, ròdere. Anche perché pà male dietro. § intr. *I dènti imbianchiscono col li* § Di capelli e della barba, anche più com. che Imbia

IMBIETOLIRE, intr. non com. Diventàr una bi un bietolone. *Questi ragazzi invece di andare in imbietoliscono.* § Di pers. Che va in sollùchero per *Oh come imbietolisce per due paroline!*

IMBIETTARE, tr. [ind. *Imbietto*]. Metter una b — *l'armatura d' una cèntina.* § Di còsa che in bène, salda com' una bietta. *Quest'asse imbietta*

IMBIETTATURA, s.f. non com. Operazione de biettare.

IMBIONDIRE, intr. Diventàr biondo.

IMBIOZZIMARE, tr. T. tessit. [ind. *Imbiòzzimo*] la biòzzima. § Per est. Insudiciare come di biò *Quel ragazzo à imbiozzimato ogni còsa. S'è imb mato tutto il vìso.*

IMBIRBONIRE, intr. Diventàr birbone. *Imbirbo sèmpre più. Giòvani che èrano buoni, e imbirboni in quel brulicame.*

IMBITUMARE, tr. [ind. *Imbitumo*]. Sparger di bi — *il marciapiède, il pavimento, le travi.* § pass. IMBITUMATO.

IMBERTONARE, intr. Imbertonire (Varch. Cr.). § pass. e agg. IMBERTONATO.

IMBESTIARE, tr. Ridurre a stato di bèstia (Tass. T.).

IMBESTIONIRSI. T. Montal. Andàr in bèstia. *Anco questa vòlta il Re s'imbestionì a bòno* (Ner. P.).

IMBEVERARE, tr. Dar da bere (Sègn. T.). § rifl. Inzupparsi. § pass. e agg. IMBEVERATO.

IMBEVERAZIONE, s.f. L'imbéversi (T.).

IMBEVIMENTO, s.m. L'imbévere e L'imbéversi (T.).

IMBIACCAMENTO, s.m. L'imbiaccare (F. P.).

IMBIACCATO, agg. Finto (Sèn. Cr.).

IMBIADARE, tr. T. agr. Seminare a biade (F. P.).

IMBIADATO, agg. Seminato a biade (Ott. Cr.).

IMBIANCAMENTO, s.m. Fròde, Menzogna (S. Gr. Cr.).

IMBIANCARE, intr. Diventàr bianco, per paura (Petr. Cr.). § Venir meno (Òtt.). § Impallidire (Petr. Forteg.). § *Vedèndo questo imbiancò* [diventò bianco] (Sacch. P.). § Imbecherare (Varch.). § Isterilire (D.). § pron. fig. Chiarirsi (D.). § *Fare — uno.* Cagionargli un gran turbamento (Varch.). § — *due muri col medèfimo albarèllo.* Parlare e Operare doppiam. Ingannare due con un sol fatto (Fir. Cr.). § pass. e agg. IMBIANCATO. Incandescènte (Vit. S. Fr.).

IMBIANCATOIO, s.m. Luogo dove s'imbianca (F.).

IMBIANCATORE, s.m. Imbianchino (Cant. Carn. del sèc. XVI. T.). § Lavandaio (F. P.).

IMBIANCATURA, s.f. — *di sepolcri.* L'ipocrifia

IMBIANCHEGGIARE, intr. Lumeggiare (Cenn. T

IMBIANCHIMENTO, s.m. Imbiancamento (T.).

IMBIANCHIRE, tr. *Far — uno.* Farlo rimanér co (Varch. T.).

IMBÌBERE, tr. Imbévere (Tratt. Art. Mus. T.) pass. IMBIBITO (F. P.).

IMBIBIZIONE, s.f. T. fis. Penetrazione dei liqui le molècole d'un còrpo inorgànico e orgànico (L T. dice migliore *Imbevimento.*

IMBICCARE, tr. Agli scacchi, Far tàvola (Centi

IMBICOCCARE, intr. Stàrsene in una bicòcca (T

IMBIGIARE, intr. Divenir bigio (Alleg. T.).

IMBILANZARE, tr. Bilanciare. § intr. Stare in tr

IMBIONDARE, tr. Imbiondire (Salvin. T.). § Far deggiare le biade (Chiabr. Gh.). § rifl. *Non s'imbi per me spighe feconde* (Rèd.). Usàbile.

IMBIONDIRSI, pron. Lisciarsi, Dar la bionda pelli (F. P.). Usàbile.

IMBISACCIARE, tr. e intr. Metter la ròba ne sàccia (Matt. Fr. Cr.). Usàb.

IMBISOGNATO agg. Chi à molte faccènde, occ

IBIZZARRIMENTO, s.m. non com. L'imbizzarrire. *Gli imbizzarrimenti.*

IBIZZARRIRE, intr. Di pers. specialm. giovine. Dar in di vivacità eccessiva, bizzarria. *Ladi zarrisce un po ogni tanto, ma si rimette presto. Se lo frusta — un tremolo.* § Di cavallo fososo. *Imbizzarrisce se lo sai tenere a freno.* § Di vino. *Vedi questo vino, se non lo tieni con cura, se non lo tappi bene, imbizzarrisce, e te ne fa qualcosa. Questa botta al la foresti — Non com.* ? rifl. *Imbizzarrirsi*

IBIZZIRE, intr. [ind. *Imbizzisco*] Pigliar la bizza. *Se guardi, se imbizzisce. S'imbizzì per un'osser lione.* § D'animali. *Se stizzisce il cavallo s'imbizzi* § pass. e agg. IMBIZZITO. *Cavallo —.*

IMBOCCAMENTO s.m. L'imboccare. Non com.

IMBOCCARE tr. [ind. *Imbocco*] Mettere altrui il cibo in ca. *Vuol essere imboccata come i bambini. I uccelini bòccano col cucchiaio.* § Fig. — *col cucchiaio vòto.* r l'apparenze d'insegnare, ma non insegnar nulla. § *r. Chi per altrui mano s'imbocca, tardi si satolla.* pigri, che aspettano sempre da altri l'assistenza. § — , fig. Insegnargli a dire e a fare in tutto e per tutto. *ela, per fare una compagnia che volete essere ad ltura imboccati?* § Degli strumenti da fiato. Far la ca alla linguetta, per potér suonare. *Imparò ora a occare la tromba. Imboccare i tubi.* § — *il freno, il so.* Del cavallo. Ricevarlo in bocca. *Non vuole — vòrso.* § Del tappo che entra o comincia a entrare a bottiglia. *Non imbocca bène. Ora è imboccato.* § uote dentate che commettono fra loro. *Se ogni una imbocca perfettamente nell'altra, la macchina va* § D'una strada, fiume, condotto o sim. che mette n altro o in altro luogo. *L'ag. d'Are sta appunto il Corso Vittorio Emanuele imbocca in Piazza o Statuto. Il Trionfale imbocca nel Pò.* § pass. e agg OCCATO. *Ragazzi —.* § Fig. *È —.* Di chi parla o fa suggestione altrui.

IMBOCCATURA, s.f. L'imboccare. § Di strada, condotto m. Il punto in cui entra; opposto a *Sbocco* che è nto da cui esce. *L'— del condotto è quasta.* § — *fisso.* § Degli strumenti a fiato. Il punto per cui a l'aria per sonare. *Avete tutta sciupata l'—.* § E ódo di applicarvi la bocca. *Non è azzeccà l'imboccatura. Non imparo più l'—. À preso di qui l'—. À a l'— per mancanza d'esercizio, ma in pochi giorni ia riprènde. Bòna, Cattiva, Giusta —. Per pigliare l'— s'è ricorsi mèzzo i fabbri.* § *Non avere l'— a una cosa.* Non averci attitudine. § La parte del mòrso che si mette in bocca al cavallo. *Tirare sull'imboccatura.* Nel cavalcare. *Non tirate sull'imboccatura.*

IMBOCCIARE, intr. [ind. *Imbòccio, Imbòcci*] Far la boccia. Nel prov. *Gennaio mannera, febbraio intènera, marzo imbòccia, aprile fiorisce.*

IMBOCCIOLARE, tr. [ind. *Imbocciolo*] non com. Metter o an bocciolo. *Candele che vanno imbocciolate.*

IMBOCCO, s.m. Imboccatura. Più com. di strade.

IMBOINARE, V. IMBOVINARE.

IMBOLSIMENTO, s.m. L'imbolsire.

IMBOLSIRE, intr. Diventàr bolso. *Codesto cavallo imbolsisce.* § Fig. Ingrassare a scapito di salute. *In quest'ària colata ci s'imbolsisce.* § pass. e agg. IMBOLSITO. *Gènte imbolsita. Imbolsito per la vita sedentària.*

IMBONIRE V. ABBONIRE.

IMBORSACCHIRE, intr. pron. Far borsa, delle susine.

IMBORSARE, tr. anche assol. Metter nella borsa, denari, risparmi. *Bisogna vedér d'— perchè questo mese si sta male a denari.* § Nelle estrazioni a sorte, Metter nell'urne o nelle borse i nomi o i numeri che devon esser estratti. *Tò! imbórsano, ci sarà ancora qualche bella bimba. Imborsarono anche il tuo de' nami* § pass. e agg. IMBORSATO. § sostant. *Gl'imborsati.* L. pers. i cui numeri sono stati imborsati per il sortéggio.

IMBORSAZIONE, s.f. L'imborsare, delle estrazioni. *Quando comincerà quest'imborsazione?*

IMBOSCARE, intr. Andar nel bosco. *Il lupo a quest'ora imbòsca. Il capo brigante ne fece — sèi, e sèi li condusse seco.* § rifl. *Imboscarsi.* Entrare nel folto del bosco. *La lèpre s'è imboscata e vall'a ripesca.* § *I briganti s'imboscano.* § Fare un'imboscata, non com. § pass. e agg. IMBOSCATO.

IMBOSCATA, s.f. Stratagemma militare per còglier a un tratto il nemico. *Averan tentato un'imboscata, ma non è riuscita. Grandiose imboscate.* § Fig. Insidia, non com.

IMBOSCHIMENTO, s.m. Più com. Rimboschimento.

IMBOSCHIRE e **IMBOSCHIRSI**, tr. e rifl. Di terreni che cominciano a far bosco. *Se li lasciano stare questi pòveri pèggi imboschirebbero ancora, invece d'esser*

IBITUMIATO, agg. Imbitumato (Cresc.) Il T. crede dève èssere *Imbituminato.*

IBIUTARE, tr. Imbituminare (Pallad. Cresc. Cr.) — r. Vive nelle mont. § Imbiancare. § pass. e agg.

UTATO (B.).

IBIZZOCHIRE e **IMBIZZOCHIRE**, intr. Diventàr occo. V. BIZZÓCCO.

BOCCACCINATO, agg. D'una spècie di drappo fine.

BOCCACCITO, agg. Che affetta le maniére del Boc lo (Gigl. Gh.). Ujàb.

BOCCARE, tr. Tenere in bocca (F. P.). § — *una a uno.* Fàrgliela comprèndere (id.). § — *uno.* Far e spese (Dav. T.). § Èsser costretto a prèndere, a a sostenere (Centil.). § Illùdere, Tradire (id.). § Im are, degli uccèlli (Tanc.). § Turare alla bocca (F. § — *la carbonaia.* Rimboccare (Palm. P.). § T. mil. *artiglieria, i cannoni.* Investirli nella bocca perchè no inservibili (Serd. Sègn. Cr.).

BOCCHI, s.m. *Far l'—* [le boccacce] (Mach. T. P.).

BOCIARE, tr. Bociare (Crón. Mor. Cr.). § Biasimare licam. (F. P.). § pass. e agg. IMBOCIATO.

BOEMARSI, rifl. Soggiornare in Boèmia (Alf. T.).

BOGLIENTARE, tr. Rènder bollènte. § Fig. Ardere). § pass. e agg. IMBOGLIENTATO.

BOLAMENTO, s.m. L'imbolare. Involare (Cecch. T.).

BOLARE, tr. e intr. Involare, Rubare (B. Nov. ant. § Guadagnare, Ricavare (SS. PP.). § Sorprèndere Br.). § *Esser preso ad —.* Còlto a rubare (B.). § guarsi, Sparire (D. Cr.). § — *una fortezza, un castèllo.* Prenderlo di sorpresa (F. P.). § pass. e agg. IMBOLATO.

IMBOLATÌCCIO, agg. Furtivo (T.).

IMBOLATORE - TRICE, verb. da Imbolare (Ov. Pist. Cr.)

IMBOLIO, s.m. Rubamento (G. V. Cr. Pass. Dav. Fir. Cr.). Trama (St. Sem.). § *D'—.* Furtivamente.

IMBOLLICAMENTO, s.m. da Imbollicare (Cr.).

IMBOLLICARE, intr. Generàr bolle, Empirsi di bolle.

IMBOLO (D'). M. avv. Furtivamente (B. Gh.).

IMBOLSIRE, intr. Farsi pigro, negligènte (F. P.).

IMBONARE, tr. Riempire i vani tra i membri d'un vascèllo (F.).

IMBONCIARE, intr. Imbronciare (Salvin.). § pass. e agg. IMBONCIATO.

IMBONIRE, tr. Placare, Abbonire (Cr.). § Accarezzare, Indurre alle sue vòglie (F.).

IMBORBOTTATO, agg. Fatto a barbòtta [nave] (G. V. M. V. Cr.).

IMBORGARSI, rifl. Empirsi di borghi, città (D. T.).

IMBORIARSI, rifl. Vanagloriarsi (Allegr. T.).

IMBORRARE, tr. Riempir di borra (Bir. T.).

IMBORSAMENTO, s.m. Imborsazione (T.).

IMBORSARE, tr. Giudicare (Centil. T.). § Comprèndere (id.). § Anche nell'altrui borsa (S. Cat. Ricc. Ver. P.).

IMBORSATURA, s.f. Imborsazione (Segn. T.).

IMBOSCAMENTO, s.m. Imboschimento (T.). § Imboscata (Liv. G. Giùd.).

IMBOSCARSI, intr. pron. Imbrogliarsi (Fièr. Cr.).

IMBOSCATO, s.m. Bòsco (Fav. Es. T.).

tutti pelati così. Una vigna a non coltivarla imboschisce. § pass. e agg. IMBOSCHITO. *Una siêpe, Un òrto imboschito.*

IMBOTTARE, tr. e assol. [ind. *Imbotto*]. Metter il vino nelle botti. *A novèmbre s'imbotta.* § Prov. *Chi à vin dolce non imbotti agrèsto.* Chi à il bène non se lo guasti. § pass. e agg. IMBOTTATO.

IMBOTTATO, s.m. non com. Imposta sulla fabbricazione del vino.

IMBOTTATOIA e **IMBOTTATOIO**, s.f. e m. [pl. m. *Imbottatoi*]. Imbuto grande per imbottare.

IMBOTTATORE, s.m. Chi imbotta il vino.

IMBOTTATURA, s.f. L'operazione dell'imbottare.

IMBOTTAVINO, s.m. Grósso imbuto di legno che s'infila nel cocchiume per imbottare il vino.

IMBOTTE, s.f. Il vano nelle finèstre delle stanze, tra la finèstra e la stanza.

IMBOTTIGLIAMENTO, s.m. L'imbottigliare. *Tèmpo propìzio per l'— del vino.*

IMBOTTIGLIARE, tr. [ind. *Imbottìglio*]. Metter nelle bottiglie. — *vino, rum, inchiòstro.* § pass. e agg. IMBOTTIGLIATO. § *Vini —.* Contrapp. a *Vini a fiaschi e a barili.*

IMBOTTINARE, tr. T. agr. Dar il bottino. § — *il letame.* Versarci il bottino per farlo migliore. *Di giugno s'imbottinano i granturchi primaticci.*

IMBOTTIRE, tr. Di mòbili specialm. da sedere, Riempirli con lana, crino, stoppa e sim. per farli più cómodi. § Di panni, Riempirli in qualche punto, d'ovatta per maggiór garbo alla persona. § Fig. *S'imbottisce il cervèllo a fùria di logaritmi.* § pass. e agg. IMBOTTITO. *Canapè —. Tùnica —.* § *Son tutti o tutte —.* Di persone che ottèngono molta apparènza di forma a fòrza d'ovatta. § sostant. *L'imbottito giova.*

IMBOTTITURA, s.f. L'imbottire o La parte imbottita. Quel che sèrve a imbottire. *Quanto còsta l'—.* § *Imbottitura mal fatta, sfagerata.* § *L'imbottitura cède molto, pôco, è dura.*

IMBOVINARE, tr. e assol. [ind. *Imbovìno*]. Spargere la bovina nell'aia. *L'avete imbovinata l'aia? Stasera s'imbovina.*

IMBOZZACCHIRE, intr. Della susina, Diventàr bozzàcchio. § D'altri frutti che non vèngono a maturazione. § E d'animali, ragazzi che vèngon a stènto. § Fig. Negli studi, nel profitto. *Con tròppa rôba al fôco imbozzacchiscono per fôrza.*

IMBOZZIMARE, tr. [ind. *Imbòzzimo*]. Dar la bozzima all'ordito delle tele per ammorvidirle. § Per est. Imbrattare con matèrie attaccaticce. *Avete imbozzimato tutto questo pavimento.* Anche *Imbiozzimare.* § rifl. *Imbozzimarsi. Ti sèi tutto imbozzimato. S'è ti mato tutte le mani.* § Scherz. Di dònna che belletto. *S'imbòzzimano per andare alla Scal*

IMBOZZIMATORE - TORA, verb. m. e f. d'Imboz

IMBOZZIMATURA, s.f. L'operazione d'imbozzi

IMBRACA, s.f. La parte di dietro, delle cósce nimenti del cavallo da tiro, che sostiène il leg scesa. § Spècie di fascia usata dai muratori e s li sostiène all'inforcatura, dovèndo lavorare sosp facciate, nei pozzi, ecc. § *Buttarsi* e *Mettersi* Del cavallo che torna addietro o si punta. § persona che si scoràggia, e non prosegue in un in un'impresa, tenace a ogni consiglio. *Si son sull'imbraca, e non c'è cafo di farli agire.* § Buttarsi a negare, chiamato in testimònio o si

IMBRACARE, tr. Metter una braca o fascia a q che dève èsser trasportato o alzato per assicura *alzàr la s'àtua bisogna imbracarla.* § Metter l agli zimbelli da tesa. § De' bambini, Ravvòlg sedere e le cósce con una pezza o braca. *Se n c'è insùdici chi lo pôrta, imbràcalo.* § T. lega

IMBRACHETTARE. § pass. e agg. IMBRACATO.

IMBRACATURA, s.f. L'imbracare. *Se l'— è ma addio.* § Per Braca, non com.

IMBRACCIARE, tr. [ind. *Imbràccio*]. Passàr il dentro scudo, rotèlla o sim. *Imbracciàvano scudi e mettevan la lància in rèsta.* Anche *Imbr il bracciale*, al giòco del pallone. § T. stòr. *bracciàr l'arma.* Portare il fucile sul bràccio s

IMBRACCIATURA, s.f. La parte dello scudo dove si doveva imbracciare. § Il mòdo d'imbra

IMBRACHETTARE, tr. [ind. *Imbrachètto*]. M brachetta. § T. legatori libri. Impostare una stri di carta su un fòglio làcero per fortificarlo, o Ag una striscia di carta dietro a stampe o altri f incollarli, aggiungerli all'insième d'un libro corrèdo.

IMBRANCARE, tr. Metter nel branco. *Ècco u pècora, imbranca anche questa.* § rifl. *Imbra* Entràr nel branco. *Dove s'è imbrancato l'agn* Di pers. Entrare in cattive compagnie. *S'è imb con quei ragazzacci.* § spreg. Di chi si dà il ton d'eguaglianza con persone alte che frequenta. *brancato coi signori.* § pass. e agg. IMBRANCA piante. *Fa più un castagno ifolato che cè brancati.*

IMBRANDIRE, tr. Lo stesso che Brandire.

IMBRATTA. Gùccio Imbratta. V. GÙCCIO.

IMBRATTACARTE o **IMBRATTAFÒGLI**, s.m. s cattivo scrittore.

IMBOSCHIRE, intr. Inselvatichire, Diventàr ignorante (Om. Gris. T.).

IMBOSSOLARE, tr. Metter gli assicèlli a'palchi (Varch.).

IMBOSSOLAZIONE, s.f. Azione dell'imbossolare (T.).

IMBOTTAINA, s.f. T. cont. Imbottavino (Ner. P.).

IMBOTTARE, tr. [*Imbotton.* Imbòttano (Matt. Franc. P.)]. — *buìo, nèbbia.* Star senza far nulla (Burch. Lasc. Car. Cr.). § — *buìo.* Metter insième errori. § *Imbottare.* Bere sovèrchiamente (Rèd.). § *Èsser da —.* Non avér più dubbi (Cecch. Lasc.). § — *all'arpione.* Comprare per suo uso il vino a fiaschi (Cr.). § — *sopra la feccia.* Fare il secondo errore per riparare il primo (Cr.). § — *al pozzo* Ber acqua (Malm.).

IMBOTTIRE, tr. *Imbottire il giubbèrello.* Bastonare (Morg. Cr.).

IMBOTTITO, s.m. Spècie di giubboncèllo o camiciòla (Cecch. Alleg. Cr.).

IMBOZZARE, tr. Munìr di bòzze o cavi un pèzzo d'artiglieria, una nave o sim. (T.). § Disporre un vascèllo in posizione divèrsa di quando è sull'àncora, e tale che presènti al fianco in aspètto d'offesa o difesa (F. P.). § pass. e agg. IMBOZZATO. *Flotta imbozzata all'àncora* (Catt. P.).

IMBOZZATURA, s.f. L'atto d'imbozzare un vascèllo o una squadra e Il cavo che sèrve a imbozzar scèllo (F. P.).

IMBOZZOLARE, tr. Ridurre in bòzzolo (T. *Imbozzolarsi.* Tèssere il bòzzolo (Palm. P.). Usà bachi. § pass. e agg. IMBOZZOLATO.

IMBOZZORITO e **IMBOZZOLITO**, agg. T. lucch si lèva cogli òcchi gonfi per avér dormito t Impoltronito, Imbolsito (F. P.).

IMBRACCIARE, tr. Abbracciare (Sèn. Cr.). § p *bracciarsi lo scudo* (Car.).

IMBRACCIATA (ALL'), m. avv. In un fascio, mente (F. P.).

IMBRACCIATOIE, s.f. pl. Sòrta di tanàglie (Ce

IMBRACUCCIARE, tr. Imbrachettare, bambini

IMBRAGACCIARE, tr. Imbrattare. *Imbragac sangue* (Tesèid. P.).

IMBRAGARE, tr. Imbrachettare, dei legatori

IMBRAGATURA, s.f. Imbracatura (T.).

IMBRAMARSI, rifl. Entrare in brama (Cin. C

IMBRASCIARE, intr. pron. Accèndersi come e fig. Riscaldarsi (Tesorett. T.). § pass. e agg. SCIATO.

IMBRATTAMENTO, s.m. L'imbrattare (Cell Cr.). Usàb. § Impunità d'un fluido imbrattato

MBRATTAMURI, s.m. spreg. Di cattivo pittore di ize o pittore a fresco.

MBRATTARE, tr. Macchiare con qualche matèria lì- la. Prov. *Ragazzi e polli imbrattan le case. À im- ttato tutta la carta che gli avevo data. Perché ratti codesto muro?* § *Imbrattafògli, muri.* V. RATTAFÒGLI, IMBRATTAMURI. § Fig. *Persone che rattan la società.* § assol. Prov. *Chi imbratta, zzi.* Chi à fatto il male, rimédi. *À imbrattato o il lètto.* § *Chi baratta, imbratta.* Sui baratti non pre ci si vede chiaro. § rifl. *Imbrattarsi. Ti sèi rattato tutto a quell'uscio che èra tinto di fresco. imbrattato tutta la fàccia d'inchiòstro.* § Fig. *Non brattare con costoro.* § Prov. *Chi tocca la pece mbratta.* Chi va con cattiva gènte, si méscola coi ivi, non ci guadagna che del male. § *A fare i fatti i non ci s'imbratta le mani.* Non è vergogna at- lere alle sue còse. § *Imbrattarsi le mani nel san-.* § pass. e agg. IMBRATTATO. § Piéno, Imbarazzato. utto il tavolino imbrattato di fògli. Se è imbrat- , fùrattalo.

MBRATTATORE - TORA, verb. m. e f. d'Imbrattare.

MBRATTATURA, s.f. L'imbrattare. Non com.

MBRATTO, s.m. spreg. Di lavoro mal fatto. *Questa ura è un imbratto. Scrive? Fa degl'imbratti È ecito un —.* § Il mangiare del maiale nel trògolo. iatto mal còtto, mal cucinato, di cattivo aspètto- *questi imbratti chi se ne giova?* § Fig. Di persona attivo gènere. *Che fa tra' piédi quell'—?* Non com.

MBRECCIARE, tr. [ind. *Imbréccio*]. Far la massic- a delle strade. *Quando l'avete imbrecciata ci si a sopra un po' di sasso spezzato e tèrra.* § volg. ecciare. § pass. e agg. IMBRECCIATO.

MBRECCIATA, s.f. L'operazione dell'imbrecciare. *Fate no le chiàviche a questa strada, e poi l'—.*

MBRÈNTINA e **IMBRÈNTINE**, s.f. Spècie di pianta dei i valdi. § Spècie di pianta che cresce nei fossi, vicino sorgènti.

MBRIACARE, tr. e rifl. pop. Ubriacare. *S'imbriaca so e volentièri.* § E fig. *L'ànno imbriacato con le promesse.* § *Un po' di lòde lo imbriaca subito. riacare di chiàcchiere.* § *S'imbriàcano di spe- ze.* § *Imbriacarsi d'una persona.* Innamorarsene, arla, Stimarla tanto da non vedér più i suoi difetti. ov. *Il vin di casa non imbriaca mai.* Le còse alla o, che ci son abituali non nòcciono.

MBRIACATURA, s.f. L'èssere ubriaco. *À preso un'— nne.* § Prov. *Una bòna —, nòve giorni dura.* § Fig. nore.

IMBRICCONIRE, intr. Diventàr briccone. *Imbricconisce sèmpre più.* § pass. e agg. IMBRICCONITO.

IMBRIGLIAMENTO, s.m. non com. L'imbrigliare.

IMBRIGLIARE, tr. [ind. *Imbrìglio*]. Metter la briglia. *Sapér — non è còsa da tutti. Imbriglia il cavallo. Come si può imbrigliare un cavallo quando corre? Ànno imbrigliato un cane, e gli fanno tirare un carretto.* § Prov. *Imbrigliàr l'asino per la coda.* Far le còse a rovéscio. § Fig. Frenare. — *le passioni, i desidèri, la licènza.* § Di pers. focose e disordinate. *È un ragazzo che non lo imbriglia più.* § Di pòpoli ribèlli, rivoluzionari. *Le potènze s'ìncaricano d'imbrigliare chi èsce di carreggiata.* § Di còse. *Bisogna procurare d'imbrigliàr le spese.* § rifl. *Imbrigliarsi.* Del cavallo che s'impiglia nelle rèdini cadute. § pass. e agg. IMBRIGLIATO.

IMBRIGLIATURA, s.f. L'imbrigliare.

IMBROCCARE, tr. [ind. *Imbròcco*]. Colpir nel segno. — *al primo tiro.* Più com. al fig. *Non ne imbròcca una. Ci è imbroccato.* § T. calzol. Fissare con punte la scarpa alla forma prima di métterci il giretto e le sòle. — *la soletta, il tomaio.* § Così *Bullette da —.* § intr. Degli àlberi da frutto, Metter le gèmme. § Prov. *Quando imbròcca d'aprile, vacci col barile; quando imbròcca di màggio, per assàggio; quando imbròcca di giugno, col pugno.* Pronòstico delle ulive.

IMBROCCATA, s.f. T. scherm. Colpo di spada di punta dall'alto in basso. *Tirare un'—. Passare un'— dal petto in giù.* § La posìtura che lo schermitore prènde in quella circostanza. *Méttersi sull'imbroccata.*

IMBRODARE, tr. e rifl. [ind. *Imbròdo*], nel pr. V. IMBRODOLARSI. § Prov. *Chi si lòda s'imbròda.* Le lòdi sono sconvenienti a sé stessi.

IMBRODICCHIARSI, rifl. meno d'Imbrodolarsi.

IMBRODOLAMENTO, s.m. L'imbrodolare e L'imbrodolarsi.

IMBRODOLARE e **IMBRODOLARSI**, tr. e rifl. Macchiare o Macchiarsi col brodo della minestra o sim. *Piglia il caffè e latte e s'imbròdola tutto. Sè imbrodolato tutto il vestito, tutte le mani. À imbrodolato tutta la tàvola e la muràglia.* § Passando per una strada con molta poltiglia. *Ci s'imbròdola quanto Dio vuole.* § Fig. Di còse, parole male rivoltate, rimpasticciate, più com. *Rimbrodolare.*

IMBRODOLATURA, s.f. Còsa imbrodolata, Piatto dove uno àbbia imbrodolato. *La sua — non la vòglio.* § *È un'—.* D'un quadro o pittura qualunque mal fatto. *Quella facciata è un'imbrodolatura.*

IMBRODOLIO, s.m. Un imbrodolare continuato.

IMBRATTAMONDO, s.m. Guastamestièri, Imbroglione (Din. T.).

IMBRATTARÈLLO, s.m. dim. d'Imbratto, fròde (F.).

IMBRATTARIA, s.f. V. IMBRATTERIA (T.).

IMBRATTASCÈNE, s.m. Cattivo attore (Crud. F.).

IMBRATTATO, agg. Piéno. — *d'àlberi e vigne* (Dav. § Vincolato, Indebitato (Crón. Vell.).

IMBRATTATOVÀGLIE, s.m. e f. Vivanda grossa e mal nata (Gh.).

IMBRATTERIA e **IMBRATTARIA**, s.f. Imbratto (Car.T.).

IMBRAZZARE, tr. Imbracciare (Boiard. Nann. P.).

IMBRE, s.m. Nome dato prima da Rómolo al mese arzo (F. P.).

IMBRÈNTANE, s.f. Imbrèntine (T.).

IMBRÈNTANO, s.m. Imbrèntine (F. P.).

IMBRÈNTINE, s.m. Ginepraio, Imbròglio (Fir. Cr.).

IMBRETTARE, tr. Allacciare, Avviluppare (T.).

IMBREVIARE, tr. Abbreviare, di scrittura. § Regie- re al protocòllo (F.). § pass. e agg. IMBREVIATO . Cr.). § D'atto pùbblico scritto.

IMBREVIATURA, s.f. Protocòllo (Crón. Strin. Cr.). § reviatura (F. P.).

IMBRIACA, s.f. T. cont. Sbòrnia (Ner. P.).

IMBRIACÀGGINE, s.f. Ubriachezza (Aret. Cr.). Vive mont. (P.).

IMBRIACAMENTO, s.m. L'imbriacare (Fr. Giord. Cr.).

IMBRIACHERIA, s.f. Ubriachezza frequènte e viziosa.

IMBRIACHÉVOLE, agg. Che può imbriacarsi (Don. T.).

IMBRIACHEZZA, s.f. Ubriachezza (Virt. Plut.Sod. Cr.).

IMBRIACHITO, agg. T. cont. Ubriacato (Ner. P.).

IMBRIACO, agg. e s.m. Ubriaco (Fir. Bèrn. Cr.).

IMBRIACONE, agg. e sost. Ubriacone (Fir. Cr.).

IMBRICE, s.m. Émbrice (T.).

IMBRIGAMENTO, s.m. Trambusto, Intrigo (M. V. Cr.). § Ostàcolo (Vit. S. Fr.).

IMBRIGARE, tr. Intrigare (Jac. Tòd. Gal. Cr.). § Metter in briga, in stùdio. § rifl. Industriarsi, Ingegnarsi (Tes. Br.). § Intrigarsi, Impacciarsi (Introd. Virt.). § Lordarsi, Contaminarsi (Tesorett.). § pass. e agg. IMBRIGATO (M. V.).

IMBRIGGIARSI, rifl. T. cont. Agghindarsi (Ner. P.).

IMBRIGOSO, agg. Che dà, piglia, sùscita brighe (Albert. Cr.).

IMBROCCARE, tr. Di pers. Imbàttersi, Intoppare (T.). § Opporsi. *Alle gran còse imbròcca* (Morg. Cr.). § Affissarsi (Bellin. Gh.). § intr. Posarsi sugli àlberi o sim. Gli uccèlli di rapina non usi a starci (Cr.).

IMBROCCATO, s.m. Broccato (Car. T.).

IMBROCCATURA, s.f. Frecce e balèstre da imbroccare.

IMBROCCIARE, intr. Imberciare (Sacch. Cr.).

IMBRODOLONE - ONA, non com. Brodolone - ona.
IMBRÒGLIA, s.f. Fam. Persona che imbròglia, Imbroglione. *Ècco sèr Imbròglia. Mastro —.*
IMBROGLIÀCCIO, s.m. pegg. d'Imbròglio. *Son imbrogliacci. S'è trovato in un —.*
IMBROGLIARE, tr. [ind. *Imbròglio*]. Confonder una còsa coll'altra, Mescolarla. *Chi è venuto a imbrogliarmi le carte?* § Impicciare. *Tutte queste sèggiole in salòtto non fanno che imbrogliare.* § Dar nòia, disturbo. *Ci ò questa valigia che m'imbròglia.* Più com. *Impiccia.* § D'affari. *Che vèngono a imbrogliare i nòstri interèssi. Andava tutto bène; è venuto lui a imbrogliare.* § Di matassa, filî, più com. Arruffare. § *Che imbròglia costui?* Di chi fa le còse male. § Fig. *Imbrogliare una persona.* Farla confondere, interrompèndola con osservazioni. *Làscialo fare, non l'imbrogliare. Ora non m'imbrogliare, che io m'imbròglio fàcile.* § — *il cervèllo, la tèsta. Gli ànno imbrogliato il cervèllo; prima faceva da sé veramente bène.* § Dar ad intèndere fandònie, aggirando uno, usàndogli baratterie. *L'à imbrogliato dàndogli un gènere per un altro. Codesta non è tela, è cambrì: tu non m'imbrògli.* § assol. *Tira a — quando può, e così va avanti. Se cerchi d'— ài sbagliato strada. C'è chi crede che chi più imbròglia a questo mondo fa più fortuna, ma sbàglia.* § T. mar. Raccògliere le vele a festoni con funi dette Imbrògli. § Anche fig. *Ora è tèmpo d'imbrogliare la vela alla paranza.* È tèmpo di metter capo a partito. § rifl. *Imbrogliarsi.* Confondersi in una còsa. *S'imbrogliava tra tutte quelle piante.* § Nel parlare. *Testimòni che nell'esporre i fatti si son imbrogliati. Nel caldo del recitare mi son imbrogliato, ma ò ripreso sùbito. Cerca di non t'imbrogliare.* § *Non volersi — in una còsa.* Non volércisi mescolare. *Sènti, in codesti affari non mi ci vòglio —. Aveva paura d'imbrogliarsi, e stava zitto.* § E di persone ignoranti che non pàrlano. *Sta zitto per non s'imbrogliano.* Spesso iròn. § *Gli affari, Le còse s'imbrògliano.* Cominciano a arruffarsi, a andar male. *Con questo socialìsmo e nichilìsmo le còse s'imbrògliano in quel paèse.* § pass. e agg. IMBROGLIATO. *Discorso, Questione —.* § *Vederla male o molto imbrogliata.* Fam. Di còsa avviata male. *Con questa scopèrta, la vedo male imbrogliata per lui.* § *Non voleva lasciàr la casa cogli affari imbrogliati.* § Confuso, per suggezione. *Parévano imbrogliati nello scontrarsi per la casa.* § *Èssere bène imbrogliato.* Èsser in molti impicci o in un grand'impiccio.
IMBROGLIATAMENTE, avv. da Imbrogliato. *La vedo imbrogliatamente.*
IMBROGLIATÈLLO, agg. dim. d'Imbrogliato. *Nèri è un po'— a sciògliere quegl'intrighi.*
IMBROGLIATISSIMO, agg. sup. da Imbrogliato. *Discorso, Affare —. Son — a rispóndergli.* § *Periodo —.*
IMBRÒGLIO, s.m. [pl. *Imbrògli*]. Affare confuso, intrigato che non làscia vedér chiaro, o non dà uscita. *È un —: non si sa come spiegarla. È pièno d'imbrògli. Fa sèmpre degl'—. Vive d'imbrògli. Cacciarsi, Entrare in un —. Uscire da un —. Liberar quest'imbròglio. Ci mette in cèrti —. Gl'imbrògli politica. Che — è questo? Tu m'ài messo in un b Come s'èsce da quest' —? È un cèrt' —. Son cè Qui c'è un imbròglio. Tra un imbròglio di sì Per non cascare in qualche imbròglio.* § *Ora un —.* A chi confonde còse, ordinando. *L'ò accom bène: non rifare imbrògli.* § Di discorsi, parole luppate. *Vi raccomando di non fare imbrògli.*
IMBROGLIONÀCCIO - ÀCCIA, pegg. d'Imbroglione
IMBROGLIONCÈLLO, s.m. dim. d'Imbroglione.
IMBROGLIONE - ONA, s.m. e e f. Chi à l'abitùd far imbrògli. V. IMBRÒGLIO. *È un —. Un vero — ce ne vòglio con quell' —. Che razza d' imbrog Grand' imbroglione.*
IMBRONCIARE e più com. **IMBRONCIRE**, intr. *Imbrónci, Imbroncisco*]. Far brónci. *È imbr per una paròla che gli dànno detto.* § pass. e ag BRONCIATO. *Muso imbronciato.* § *Mi par di v imbronciata. Se ne vanno imbronciati e scontèr*
IMBRUNARE, tr. T. lett. poèt. Imbrunire, del *Quando il ciélo imbruna.* § Dell'uva. *Quando imbruna.*
IMBRUNIRE, intr. Diventàr bruno, dell'ària, sera. *Ora comincia a —, e è bène tornare a c* Del viso, più com. Scurire. § pass. e agg. IMBRU
IMBRUTIMENTO, s.m. non com. Abbrutimento.
IMBRUTIRE, intr. non com. Abbrutire.
IMBRUTTIRE, intr. Diventar brutto. *Fai tante t' arrabbi tanto, e imbruttisci. È imbruttita pèzzo in qua.* § *Son molto imbruttite queste fo fie.* § tr. Tòglier bellezza, effètto. *Quella tènda in tisce la stanza.* § assol. *Vestito che imbruttisce.* e agg. IMBRUTTITO.
IMBUBBOLARSI, rifl. [ind. *M' imbùbbolo*], euf schiarsi, Non importare. *S'imbùbbola de' suoi ór*
IMBUCARE, tr. Mèttere nella buca, delle lètt *imbucato questo pacco. Imbuca le bòzze per le* § Del grano. Métterlo nelle fòsse dove si conserva. *Imbucarsi.* Entrare in qualche buco o buca nas *Il grillo s'è imbucato.* § Per simil. *S' imbuca l in qualche osteria.* § Fig. *Lo sai tu dove si s bucato il buon sènso?*
IMBUCATARE, tr. Metter in bucato. *Questi infètti s'imbucàtino sùbito.*
IMBUDELLARSI, rifl. [ind. *M' imbudèllo*], euf. Infischiarsi, Imbuscherarsi.
IMBUGGERARSI, intr. pron. triv. [ind. *M'imbùg* Imbuscherarsi. *S'imbùggera del mondo.*
IMBUIRE, intr. Diventàr un bue, Dar addiètro studi.
IMBULLETTARE, tr. Metter le bullette nece *Dèvi — questa tènda. Imbulletta il divano. D calzolaio che m'imbulletti le scarpe.* § pass. e ag BULLETTATO. *Scarpe imbullettate. I montanini le scarpe —.* § scherz. *Piédi —.* Con scarpe im tate. *Venne al veglione coi piédi imbullettati.*

IMBRÒDOLO, s.m. non com. spreg. Intingolo. Vivanda brodosa. *Non gli piàcciono gl'imbròdoli* (T. Giorg.).
IMBROGIOTTIRE, intr. pron. Imbietolire, d'affètto (Salvin. Gh.). § pass. e agg. IMBROGIOTTITO.
IMBROGLIAMÈNTO, s.m. Imbròglio (Lalli, T.).
IMBROGLIARE, tr. Parare, Coprire (Sassett. T.). § — *la Spagna.* Mette tutto sottosopra (Malm. Cr.). § *E ora come la s'imbròglia?* La si fabbrica? T. cont. (P.).
IMBROGLIATORE - TRICE. Imbroglione - ona (Fièr.).
IMBRÒGLIO, s.m. *A pazzo —.* M. avv. Alla pèggio (Alleg. Gh.). § T. mar. Funi per imbrogliare le vele.
IMBROMIARSI, rifl. Empirsi di vino, tanto da èsser un altro Brómio, Bacco (Forteg. T.).
IMBROTTARE, tr. Rimbrottare (Pist. S. Gir. T.).
IMBRUCARE, tr. Brucare, Levàr le fronde (Car. T.).
IMBRUNALI, s.m. pl. T. mar. Fori per votàr l'acqua della nave (T.).
IMBRUNIDÓRE, s.m. Brunitore. § Ruota da br
IMBRUSCHIRE, intr. Divenir brusco e fig. Stiz pass. e agg. IMBRUSCHITO.
IMBRUTTARE, tr. Bruttare, Bruttarsi (Amm Butt. Cr.). § rifl. *Imbruttarsi.* § Anche fisico Crist. Ver. P.).
IMBRUTTIRE, intr. Bruttare (T.).
IMBUBBOLARE, tr. Minchionare, Dir fandònie
IMBUCATARSI, rifl. fig. *S'è imbucatato.* Chi un bucato di coscièn̄za (Pass. T.).
IMBUDELLARE, tr. Imbuzecchiare (T.).
IMBUFONCHIARE, intr. Bofonchiare (Tànc. Cr
IMBUGLIOLARSI, rifl. T. livorn. Ubriacarsi (F
IMBUINARE, tr. T. cont. Imbovinare (T. P.).
IMBUITO, agg. *Restare imbuiti.* Ripièni di b ne (T.). Uggiabile.
IMBUONDATO. In buon dato (T.).

scherz. *Avere il vino* —. Pieno di bolle, o di cicatrici del vaiòlo.

IMBURRARE, tr. Coprir di burro, Condir col burro. — *il pane, i cannelloni.* § Fig. Dare il burro, Adulare. *Oh come imburra! Come gli piace che lo imburrino.* § pass. e agg. IMBURRATO. *Pane, Minestra* —. § *Crostini imburrati.* Per inzuppare nel caffè. *Sèmelle* —.

IMBURREGGIARE, tr. Fig. Adulare. *Come lo imburréggiano quel vanèfio!* Più com. *Rimburreggiare.*

IMBURREGGIATORE, verb. Che imburréggia.

IMBURREGGIATURA, s.f. L'imburreggiare. *Tròppa imburreggiatura.*

IMBUSCHERARSI, rifl. [ind. *M'imbùschero*], fam. Infischiarsi. *Se gli vògliono male, se ne imbùschera. Si imbùschera della scuola, del lavoro. M'imbùschero di lui, delle sue pretese.* § *Imbuscherarsi dell'ària torba* [o *ùmida*]. Non importàr nulla delle contrarietà, ostà coll. *À un milioncino a sua dispofizione, e s'imbùschera dell'ària torba.* § *Avér l'ària* [o *un'ària*] *di me ne imbùschero.* Di persona indifferènte, noncurante. *Affètta l'ària di me ne imbùschero!*

IMBUSECCHIARE, tr. [ind. *Imbufécchio*]. Mèttere la carne del maiale pestata nelle budèlla per farne ròcchi, salsicce o salami. § Fig. Far mangiar tròppo. *Non mi imbufecchiate tanto.* § *Imbufecchiati di filantropia.*

IMBUSTO, s.m. *Fare il bell'*—. V. BELLIMBUSTO.

IMBUTIFORME, agg. T. bot. In forma d'imbuto. § *Corólla* —.

IMBUTINO, s.m. dim. d'Imbuto. § pl. T. bot. *Imbutini.* Pianta co' fiori a forma d'imbuto.

IMBUTO, s.m. Arnese di latta, di vetro o sim. a còno rovesciato e un cannoncello per versàr liquidi in qualche vaso. *Prèndi l'* — *che si trombi questo vino.* § *Il còllo dell'*—. Il cannoncèllo che lo tèrmina. § *Mangiare coll'*—. *Pigliare l'*—. Mangiare avidamente e lèsto. *A certi pranzi non dànno respiro: bisogna pigliàr l'*—. § T. chim. *Imbuto a chiave.* Con una chiavetta nel còllo.

IMBUTONE, s.m. accr. d'Imbuto.

IMBUZZARE, tr. Dar tròppo da mangiare. *Non me li imbuzzate tanto questi ragazzi.* § rifl. *T'imbuzzi tròppo, e poi ti fa male lo stòmaco.*

IMBUZZIRE, intr. Farsi burbo, Far bròncio. § rifl. *Imbuzzirsi.* Mangiàr tròppo. Non com. § pass. e agg. IMBUZZITO.

IMÈNE, s.m. T. mit. letter. Dio delle nòzze. Anche *Imenèo.*

IMENÈO, s.m. T. lett. poet. Il matrimònio. § scherz. *Quanti imenèi in questa settimana. Felice imenèo.* § *I concèssi* —. § *I lacci d'Imenèo.* § aggettiv. non com. *Fèste imenèe.*

IMENÒTTERI, agg. e s.m. pl. T. zool. Òrdine d'insètti che comprènde quelli che ànno quattro ali membranose come le vèspe, le formiche.

IMITÀBILE, agg. Da imitarsi. *Azione, Esèmpio* —. *Più ammirabile che* —. § *Non* —. Da non doversi imitare. *Maniera non* —. Divèrso da *Inimitàbile.*

IMITARE, tr. [ind. *Imito* e meno com. *Ìmito*]. Cercàr di fare come un altro, in bène o in male. *Imitate gli esempi degli antichi. Imitiamo i buoni. Non imita nessuno: fa da sé. Vuol far come lui, ma lo imita male.* § — *le virtù, la fede, il coraggio.* § *Tentàr di imitare. Imitare con amore, con fedeltà, con studio, con cura.* § Nelle òpere d'arte. *Virgilio imitò qualche vòlta Omèro, e Dante Virgilio. Il poèta imita a vòlte senz'avvedérsene. Lo imitàrono molti, nessuno lo agguagliò.* § — *servilmente.* Alla lèttera, senza scelta, senza criterio. § — *la natura.* Specialmente dell'artista che prènde il vero a modèllo. § — *i gèsti.* Per natura o per arte. § — *la voce, lo scritto* o *la scrittura, lo stile.* § *Stòffa che imita il velluto, cambri che imita la tela. Imitano le lane inglesi.* Anche *A imitazione.* V. § — *gli antichi.* Fare stòffe, mòbili, poesia, ecc. sul gènere dell'antico. § p. pr. e agg. non com. IMITANTE. § pass. e agg. IMITATO. *Lavoro imitato. Poesia imitata. Imitato da Anacreonte.*

IMITATIVO, agg. lett. Che cerca d'imitare. *Facoltà* — *d'alcuni animali, come le scimmie.* § *L'uomo animale* — *dice Aristòtele.* § *Armonia* —. Di parole che vèngono combinate in modo che rèndano un suono naturale, un rumore, ecc. *Il Quadrupedante* di Virgilio è un vèrso d'armonia imitativa. § *Parole che dànno un'armonia* — *come Brrr! per chi trèma di freddo. Pflunf per un sasso gettato nell'acqua.*

IMITATORE - TRICE, verb. da Imitare. *Animale* —. *Poèti* —. *Ingegno* —. *Imitatori servili, ignoranti, vani. Arte imitatrice della natura. Avrà, Troverà imitatori.* Di cattive azioni. § *Il gregge degl'imitatori.* In arte. *Gretto. Franco* —.

IMITATÒRES, nel m. lat. oraziano. *Imitatòres servum pecus.* Degl'imitatori servili in arte.

IMITAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Imitazione. *Qualche* — *c'è in quel poèta.*

IMITAZIONE, s.f. L'imitare o La còsa imitata. *L'*— *della natura in arte è la miglior via.* § — *buona, servile.* § *Degna d'*—. § *Quel quadro è un'*— *di Leonardo.* § — *di stile, di lingua, di frasi, di concètti.* § *Un'*— *dal grèco.* § *Lavoro d'*—. *Libri, Quadri che non sono originali, ma imitazioni.* § *Trina, Drappo fatto per* — o *a imitazione.* Che cerca d'imitarne, contraffarne un altro. *Mòbili fatti a* — *degli antichi.* § *Dell'Imitazione di Cristo.* Libro religioso del Chèmpis. § *Il Céfari tradusse l'Imitazione di Cristo.* § T. mus. Il vàrio rispòndere delle parti.

IMMACCHIARSI, rifl. [ind. *M'immàcchio*], non com. Nascóndersi nella màcchia o nel bòsco.

IMMACOLATAMENTE, avv. non com. da Immacolato.

IMMACOLATO, agg. Senza màcchia. § Fig. *Nome* —. *Immacolata trasse la vita*, lett. § *Nome, Fama, Riputazione*—. §sost. Della Madònna. *La fèsta dell'Immacolata.*

IMBURCHIARE, tr. Imbeccare, Suggerire (Varch. Dat. Cr.). § Èsser plagiàrio (Matt. Franz. Cr.). § — *canti* o *sonate.* Riprèndere, Imparare a volo (Car.). § rifl. Métersi nel bùrchio (Beniv.). § Rimorchiare.

IMBURIASSARE, tr. Ammaestrare (Morg. Ceceh. Cr.). § pass. e agg. IMBURIASSATO. Supèrbo della dottrina.

IMBURIASSATORE, s.m. verb. da Imburiassare.

IMBURRASCHITO, agg. Messo a burrasca (Caraff. T.).

IMBUSTO, s.m. Busto, Tòrso (B. G. V. Sacch. Cr. Ug. Avèrn. P.). § Fig. Tutto il còrpo. § Vita, del vestito.

IMBUTO, s.m. *Imbeccare coll'* —. Far parlare uno indettato (F. P.). Usàbile. § T. lucch. — *da botte.* Imbottavino (F. P.).

IMBUTONE, s.m. Pianta con bèi fiori bianchi a campanèllo (F.).

IMBUZZICCHIARE, tr. Imbufecchiare (Rèd. T.).

IMENÀICO, agg. T. lett. *Dimetro* —. Usato ne' componimenti imenèi (T.).

IMÈNE s.m. T. scient. La membrana della verginità.

IMENÈO, s.m. Detto di bèstia (Alam. Mont. Cr. Gh.). § Canto d'imène, d'imenèo. *Danzando imenèi* (Fòsc. P.).

IMÈNIO, s.m. T. bot. Membrana fruttifera dei funghi.

IMENOTÈCI e **IMENOTÈCHI**, s.m. pl. T. bot. Òrdine di funghi (T.).

IMITAMENTO, s.m. Imitazione (Salvin. Gh.).

IMITANZA, s.f. Imitazione (Prós. Fior. Cr.).

IMITATIVAMENTE, avv. da Imitativo (Salvin. Gh.).

IMITATÒRIO, agg. [pl. m. *Imitatòri*]. Imitativo (Cr.).

IMMACCARIARSI, intr. pron. Cacciarsi in casa altrui per vivere a macca (F. P.).

IMMACCHIATO, agg. Senza màcchia (Alam. Gh.)

IMMACINANTE, agg. Che non màcina (Viv. T.).

IMMACINATO, agg. Non macinato (F. P.).

IMMACOLARE, tr. Macchiare (Cav. Cr.).

IMMACOLATO, agg. Di còse. — *biada* (Lànc. T.).

IMMACULARE. V. IMMACOLARE.

IMMACULATAMENTE, avv. Immacolatamente (T.).

IMMACULATO, agg. Immacolato (T.).

IMMAGAZZINARE, tr. Metter in magazzino. *Immagazzinano tutto il grano per vènderlo più caro.* § pass. e agg. IMMAGAZZINATO.

IMMAGINÀBILE, agg. Che si può immaginare. *Còse — e sensibili.* § sostant. *A rappresentare col pensièro tutto l'—.* § Iperb. Oltre ogni dire. *Tentò tutti i mèzzi possibili e immaginàbili. Fece tutti gli sfòrzi —. Tutti gli spropòsiti —.*

IMMAGINARE, tr. [ind. *Immàgino*]. Rappresentarsi qualcòsa alla fantasìa. *Io immàgino tante città che non vedo, tante còse bèlle che mi son raccontate. Io immàgino come sia fatta quella villa. Immàgino il concorso che ci sarà stato. Immàgino le vòstre pene. Non solo le còse avvenute e che avvèngono ma anche le future possiamo —. Soffèrsero quanto vi potete —.* § Anche pron. *M' immàgino come saranno andate le còse, il dispiacere che avrà provato. S' immàgina di riuscire in quell' òpera. M' immàgino alla vòstra descrizione come dèv' èsser l' Alambra. Vòglio vedér se corrisponde a quel che m'èro immaginato. M' immàgino che sarete contènti. M' immàgino il dolore che avrà provato. Immaginàtevi che sia come vi dìco. Loro non s'immàginano in che mondo dèvon vivere. S' immaginava di persuaderlo. M'immàgino quel che volete. S'immaginava che gli volesse bène. S'immàgina d'avér ragione.* § Enf. Parlando o Accennando còse che ànno dello straordinàrio. *Voi non v' immaginate il dispiacere che n'èbbi. Tu non t'immàgini che batòsta à sofferto. Non ci s'arriva a immaginare. Oh!... non me lo sarèi mai immaginato: così sconoscènte?* § *Non mi sarèi mai immaginato che fosse tanto villano. S'immàginano che io sia Ròscild cóstoro? S'immàginano chi sa che.* § E ellitt. *S' immàgini! Immaginàtevi! « Sèi contènto così? » « Immàginati! »* § Méttersi in tèsta una còsa a scòpo d' ingannare, o sìm. *Dice che non a vòglia di lavorare, ma se lo immàgina lui.* § Supporre. *Non ti vedevo venire; m' èro messo a immaginare che fossi malato.* § tr. Inventare. *À immaginato un bèll' espediènte. Immaginò una scala che si flanciasse al ciélo senza bisogno d' appòggi.* § La matèria, la tessitura, la forma d' un' òpera d' arte. *Immaginò un poèma in ventisètte canti sull' origine delle Muse. Immaginare una battàglia. Immaginare e eseguire un' òpera.* § sostant. *Il suo immaginàr le còse e tradurle in atto è spontàneo e felice.* § pass. e agg. IMMAGINATO. *Scène, Discorsi —.* Non veri.

IMMAGINARIAMENTE, avv. non com. d'Immaginàrio. *Così — descritte.*

IMMAGINÀRIO, agg. [pl. m. *Immaginarî*]. Che è solamente nell' immaginazione. *Èsseri —. Libertà, Ricchezza —. Eserciti, Milizie —. Grandezze, Persecuzioni, Danni, Pericoli, Paure —. Malattie —. Bisogni —.* § *Gli spazi —.* Secondo la fisica scolàstica èran di là dalle sfère fisse dove esisteva il nulla. § Fig. *Negli spazi immaginari.* In un mondo ipotètico, impossibile, Nell' assurdo. *Costoro sognàvano negli spazi immaginari d'arricchire al giòco del lòtto. Tutte còse immaginàrie.* § T. mat. *Quantità —.* Valore che non esiste. *La radice quadrata d' una quantità negativa è una quantità immaginària.*

IMMAGINATIVA, s.f. La facoltà o potènza d'immaginare artisticamente. *À molta —. Romanzi dove l' — abbonda, ma la ragione scarséggia.*

IMMAGINATIVO, agg. non com. Che à immaginativa. *Facoltà, Potènza, Virtù —.*

IMMAGINATORE, s.m. da Immaginare. *È un — di grandezze impossibili.*

IMMAGINAZIONE, s.f. [in poesìa anche con la dièresi L' immaginare. *L' immaginazione gli sèrve bène. sèrve più l' — che la memòria. Abbandonarsi all' Effètto della sua —.* § *Nelle còse artìstiche l' — sorrètta dalla ragione, e va nutrita di studi. rèsto ci sono due manière d'—: quella di riprodu il vero ne' vari aspètti come l'abbiamo ritenuto e l'al di combinarlo in mille mòdi. Immaginazione a fred Calda, Fresca, Ricca, Fòrte, Potènte, Inesauribile Freschezza d'—. Libro senz'—. Romanzo pièno d'- di verità. — gòffe, asinesche.* § Di supposizioni, af mazioni, credènze senza fondamento. *È malato ne sua —. Colla sua — si vede sèmpre ricco. Si dipi coll'— la vita ròsea dell'avvenire. Ci arrivano coll Gli appartiène nell' —, ma non altro. Il vino è caro che bisogna bèverlo coll'—.* § *È tutta immagi zione. Son tutte —.* Non c'è nulla di vero. *Tutta fò della sua —. Còse che èscon dalla sua —, e che son punto vere.* § *Méttersi nell'—.* Più com. *nell'iò.* § *Al dì là d'ogni —. Che passa ogni —.* § euf. Ch straordinàrio, incredibile. *La sua bontà è tale che. Neanche, Neppure per —.* Neanche per idèa; negar *Se andrò nella sua villa? Nemmèn per immaginazio*

IMMÀGINE, s.f. [tronc. nel vèrso in *Immagin* anch pl.]. Somiglianza, Figura. *Dio creò l'uomo seconde sua immàgine* [E *l'uomo, dal suo canto*, dice un po *immaginando Dio fece altrettanto*]. *Questo bam è l'immàgine precìsa del nònno.* § *— parlante.* So gliantissima. *Un quadro a immàgine di questo. l' — della mòrte.* D' uomo sparuto: § Così *L' — d misèria, della fame.* Anche e più com. *La misèria, fame in persona.* § *La paròla è l' — del pensi Scritto che è l' — della sua ànima.* § Figura delle come le vediamo nell' acqua, in uno spècchio. *Nar al fonte ammirava la sua immàgine nell'acqua, cèrvo le sue bèlle còrna.* § *Rovesciamento dell' — rètina, nel vetro fotogràfico.* § T. fis. Apparènza lu nosa che ritrae le forme, l'ombre, i colori degli ogg *Il miràggio della fata Morgana pòrta lontano le màgini dei còrpi.* § *— reale, virtuale.* § Figura d còse come la riteniamo nella mente. *Mi rèsta prese l'immàgine precìsa d'una parte delle còse che ò vi e di molte imperfètta. Farsi un'— dell'altra vita, d còse soprannaturali. L'— dell'infèrno, della divin* § *L' — della guèrra.* § *Rènder l' — viva, fedele. sènsi pòrtano nell'ànima l'— degli oggètti. Presen Rappresentare l' — delle còse. Rènder —.* § *Prèn —.* Venire assomigliàndosi. *Nùvola che ora prènd di cammèllo, ora di balena.* § *— corpòrea, sensibi Formarsi una piacévole — dell' oggètto.* § *Immà del vero.* Verosimiglianza. § *— vera, lànguida, f dita, falluce, esatta, pura, confusa.* § *L'immàgine mio buon padre io l'ò sèmpre presente. La cara - lui. L'— del suo viso sereno, della sua ànima fe* § *L'— strana di quell'iniquo non rièsco a pèrder* T. lett. Ombra di persona defunta. *Gli apparve l'— suo avo.* § La figura d'una persona sacra rappresen artisticamente. *L' — di Maria, di San Giovanni. immàgini che gli antichi si facévano degli dèi, i bari degl'idoli.* [Degli uomini più com. Ritratto, F ra]. § Per lo più stampe che rappresèntano una fi sacra. *Ci à tante immàgini a cap' al lètto.* § e Pit e sculture. *Adòrano l' — di Cristo mòrto. Immà di cera, di bronzo, di tèrra. Culto delle —. Glori Veneràbile —. L' immàgine divina. La benedetta Libro con immàgini.* § *Pare un'—.* D'una dònna b e composta a modèstia. § Idèa. *Nello scrivere gli*

IMMAGE, s.f. Imàgine (T.).

IMMAGINALE, agg. Immaginàrio (T.).

IMMAGINAMENTO, s.m. L'immaginare (Crón. Mor. Cr.).

IMMAGINANZA, s.f. Opinione (T.).

IMMAGINARI, s.m. pl. d'Immaginare (Cr.).

IMMAGINATAMENTE, avv. V. IMMAGINATIVAMENTE.

IMMAGINATIVAMENTE, avv. *Concepire immaginativamente* (T.). § Contrappòsto di realtà (Pist. S.

IMMAGINATO, agg. Figurato, Ripreso in immà (D. T.). § s.m. Còsa immaginata (Jac. Tòd. Cr.). pensièro (Crón. Mor.).

IMMAGINATURA, s.f. Immaginazione (Fr. Giord.

IMMAGINAZIONE, s.f. V. IMMAGINAZIONE. § Immà *— dell'àngelo* (Fr. Giord. T.). § Della còsa corpò

gónfano le immàgini. È ricco d'immàgini, ma non le sa esprimere, ordinare. Immàgini poètiche. Immàgini belle, felici, splèndide, ardite. § Rappresentata. *L'immàgine della battàglia, di quel castèllo incantato è riuscitissima.* § Delle còse morali prese come reali. *Le — del bène, delle virtù, delle felicità. False immàgini.* § T. rett. Figura, Tutto quanto sta invece delle parole pròprie: *Gli òcchi scintillanti, Gónfio di superbia, Incocato nel vìso, sono immàgini. Tròppe —. Stile tutto immàgini. Ricco d'immàgini.* § *A immàgine.* A somiglianza. *Lo creò a sua immàgine.*

IMMAGINETTA e **IMMAGININA**, s.f. dim. vezz. d'Immàgine, artistica.

IMMAGINOSAMENTE, avv. da Immaginoso. — *spiegare, confutare.*

IMMAGINOSO, agg. Ricco d'immaginazione. *Pittore, Scultore, Romanziere —.* § *Stile —.* Ricco d'immàgini.

IMMAGINÙCCIA, s.f. [pl. *Immaginuccce*], dim. spreg. d'Immàgine.

IMMAGRIRE, intr. V. SMAGRIRE.

IMMALINCONIRE, intr. Farsi malincònico.

IMMALIZZIRE, tr. Lo stesso che Ammalizzire.

IMMANCÀBILE, agg. non pop. Che non può mancare. *L'effètto è —. « Alle ótto ci sarai? » « Immancàbile.»*

IMMANCABILMENTE, avv. da Immancàbile. *Ci vedremo òggi —. Sarà fatto —. Verrò —.*

IMMANE, agg. lett. Crudele, Furibondo, Enorme. *Un ritone —. Serpènte —.* § Meno com. *Còrpo, Membra immani.* § *Peso, Statùe —.* Eccessivamente grandi. — *macigno.* § *Bocca —.* § *Urli, Fremiti —.* § *L' — fischio del vapore che par che sfidi lo spàzio.* § *— violènza, tirannìa.* § *Legge, Pena immane.*

IMMANEGGIABILE, agg. non com. Che non si può maneggiare.

IMMANÈNTE, agg. lett. Che rimane. *Proprietà —.* § T. filos. e teol. *Atto —.* Il cui termine è in chi lo produce.

IMMANÈNZA, s.f. T. filos. e teol. astr. d'Immanènte. *La — delle superiori credènze al bène.*

IMMANÍSSIMO, agg. sup. d'Immane. Non com.

IMMANITÀ, s.f. non pop. Crudeltà, Ferocia. *Tutte le — commesse da quell'iniquo oppressore* [non si direbbe *Immanità* negli altri sènsi d'*Immane*].

IMMANTINÈNTE, avv. T. lett. Sùbito, A un tratto.

IMMARCESCÌBILE, agg. T. teol. Che non è soggètto a corruzione.

IMMARCESCIBILMENTE, avv. T. teol. non com. da Immarcescibile.

IMMASCHERARSI, volg. [ind. *M'immàschero*]. Mascherarsi. § Fig. Fingere. *Non t'immascherare, ti conosco.*

IMMATERIALE, agg. non pop. contr. di Materiale. *Cose, Oggètti —. Forme — del pensièro. Sostanze —.*

IMMATERIALITÀ, s.f. non pop. astr. d'Immateriale.

IMMATERIALMENTE, avv. non com. da Immateriale.

IMMATRICOLARE, tr. non com. [ind. *Immatrìcolo*]. Registrare alla matricola.

IMMATURAMENTE, avv. da Immaturo. *Applicare immaturamente una grazia.*

IMMATURITÀ, s.f. non pop. astr. da Immaturo.

IMMATURO, agg. Non maturo, Acèrbo. *Pomi, Frutti —.* § Per est. Di còsa che viène prima del tèmpo. *Parto —.* § Fig. *Questione immatura. Nel Quattrocènto èra ancora immatura la rovina d'Itàlia.* § *Pèrdita, Fine —.* Di chi muore giovane. § *Età —.* Per un dato effètto. *Per andàr volontàrio è d'età immatura.* § Anche *Giovine —.* § *Ragazza immatura.* Per andare a marito.

IMMEDESIMARE, tr. [ind. *Immedèsimo*], non pop. Far di due còse una. *Di due questioni ne fa una incorporàndole e immedesimàndole.* § rifl. *Immedesimarsi. Quando la fede e la speranza s'immedèsimano nella carità, la religione è divina.* § pass. e agg. IMMEDESIMATO.

IMMEDESIMAZIONE, s.f. non com. L'immedesimare e l'immedesimarsi.

IMMEDIATAMENTE, avv. da Immediato. *La sostanza che è càusa delle nòstre sensazioni è con loro congiunta —. Dipènde — da lui. Nelle repùbbliche bèn ordinate il Governo dipènde — dal pòpolo.* § Sùbito. *Quei sélvaggi se possòno chiappare un bianco se lo mangiano —.* § *Ve lo dico —. « Ma quando sbrighi quella faccènda? » « Immediatamente. » Se ne vada: immediatamente!* § E più efficace. *Sùbito, immediatamente.*

IMMEDIATE, avv. lett. Immediatamente. Nel mòdo latino *Dico ed immediate.* Sùbito per sùbito. § — *che* per Sùbito che, sarèbbe tròppo affettato. — *che avranno esaminato....* § Così *Sùbito immediate.*

IMMÀGINE, s.f. T. stòr. rom. *Diritto d'—.* Del portare ne' funerali l'immàgine de' maggiori (T.). § — *della voce.* L'èco (Rucell. Menz. T.). § Còrpo, Persona (F. P.).

IMMAGINETTA, dim. d'Immàgine, fantasìa (Pallav. P.).

IMMAGINÉVOLE, agg. Quanto si può immaginare (B.).

IMMAGINEVOLMENTE, avv. da Immaginévole (T.).

IMMAGINÌFERO, agg. T. st. rom. Chi nell'esèrcito portava l'immàgine dell'imperatore (T.).

IMMAGINÌFICO, agg. Facitore d'immàgini.

IMMAGINUZZA, s.f. Immaginùccia (T.).

IMMAGLIARE, tr. Ammagliare. — *una cassa* (Bresc. P.).

IMMAGO, s.f. Immàgine (T. Fòsc. e altri poet. P.).

IMMALAGEVOLIRE, tr. Rèndere malagévole (Gir. Cort.).

IMMALGAMARE, tr. Amalgamare (Biring. T.).

IMMALINCONICARE, intr. Divenir malincònico (T.).

IMMALINCONICHIRE, intr. Diventàr malincònico (Red. P.). § tr. Far malincònico (Sègn. T.).

IMMALINCONIRE, intr. Diventàr malincònico (SS. P. Cav. T.).

IMMALSANIRE, tr. Rèndere malsano (Jac. Tòd. Cr.).

IMMALTARE, tr. Spalmare di malta (T.).

IMMALVAGIRE, tr. e intr. Rèndere, Diventàr malvàgio (Ud. Nis. T.).

IMMANCHÉVOLE, agg. Immancàbile (T.).

IMMANICARE, tr. Guarnire di màniche (Car. T.). § Manicare (F. P.). § pass. e agg. IMMANICATO. § Di quello che è guernito di mànico.

IMMANIFÉSTO, agg. Non manifésto (Vìrg. Ug. Sègn.).

IMMANSUÈTO, agg. Non mansuèto (Fir. Cr.). § Ufàb.

IMMANSUIRE, tr. Mansuefare (Jac. Cess. T.). § intr. Diventàr mansuèto.

IMMANTANÈNTE, avv. Immantinènte (G. Giùd. Pass. Petr. Liv. Cr.). § — *che.* Sùbito che (Vit. S. Eufr.).

IMMANTENÈNTE, avv. Immantinènte (T.). § — *che* Sùbito che (Fior. S. Fr. Pucciant. P.).

IMMARCIRE, intr. Marcire (Pist. S. Gir. Cr.). § pass. e agg. IMMARCITO.

IMMARGINARE, tr. Rimarginare, Congiunger le parti divise (T.). § rifl. Congiùngersi (Pallàd.).

IMMARMORARE, tr. Far diventàr marmo o sasso (Anguill. Gh.). § intr. Diventàr sasso (id.). § pass. e agg. IMMARMORATO.

IMMARMORIRE, intr. Diventàr marmo (F.). § pass. e agg. IMMARMORITO (Anguill. Gh.).

IMMARZAPANATO, agg. Misto col marzapane (F.).

IMMASCHERAMENTO, s.m. Mascheramento (F.).

IMMASCHERATA, s.f. Mascherato (Fag. T.).

IMMASCHERONARE, tr. Coprire di maschera, Far parere un mascherone (Prò̩s. Fior. Gh.).

IMMASTELLARE, tr. Metter in mastèllo (Cit. Tip. T.).

IMMASTICARE, tr. Saldar con màstice (T.).

IMMASTRICIARE, tr. Impiastrare con màstice (Cr.). § Impiastrare (Pallàd. Cr.). § pass. e agg. IMMASTRICIATO.

IMMATRIMONIARE, tr. Congiunger in matrimònio.

IMMATTIMENTO, s.m. T. cont. e mont. Ammattimento. *Quanti immattimenti!* (P.).

IMMATTIRE, intr. T. cont. e pist. Ammattire (P.).

IMMÈ, volg. pist. e pis. Ahimè (P.).

IMMECCÀNICO, agg. Che non dipènde dalle meccàniche facoltà dei còrpi (T.).

IMMEDAGLIARE, tr. Porre in medàglia (F.).

IMMEDIATAMENTE, avv. — *che.* Sùbito che (F. P.).

IMMEDIATEZZA, s.f. T. filoſ. astr. d'Immediato. — *d'un atto.*

IMMEDIATO, agg. Che uno vièn dièˊtro l'altro, senza bisogno o aiuto di tèrzi. *Cagione — d'una rivoluzione è il disˊordine econòmico, ma ci sono càuſe lontanissime che la prepàrano. La ferita fu càuſa immediata della mòrte.* § *Guèrra — dopo la provocazione. Insulto —. Rovina —. Pagamento —.* § *Dipendènza, Relazioni, Contatti —. Sfratto —.* §. *Superiore, Giùdice immediato.* D'impièghi, càriche, titoli. Quello che viène subito nel grado superiore. § T. filoſ. *Verità, Cognizioni —.* Che non ànno bisogno di dimostrazioni. *Relazioni — tra le idèe, tra le cognizioni.* § T. scient. *Principi —.* Dei vegetali e degli animali. Gli ùltimi còrpi sòlidi, liquidi o gassosi a cui s'arrivi senza decomposizione chìmica. § *Andìfi —.* Che à per scòpo d'eliminare principi immediati. § T. med. *Contàgio —.* Che à luogo per il sèmplice contatto.

IMMEDICÀBILE, agg. Che non si può medicare. *Piaghe immedicàbili.* § Fig. *Afflizioni immedicàbili.* Più com. *Incuràbile.*

IMMEDITATAMENTE, avv. non com. da Immeditato.

IMMEDITATO, agg. non pop. Non meditato. *Risoluzione immeditata.*

IMMELANCONIRE, intr. non com. Immalinconire. § pass. e agg. IMMELANCONITO.

IMMELENSIRE, intr. Farsi melènso. § pass. e agg. IMMELENSITO. *Che sèi —? Pare —.*

IMMELLETTARE, tr. e rifl. non com. [ind. *Immelletto*]. Insudiciare o Insudiciarsi colla melletta. *S'è immellettato tutte le scarpe.* § pass. e agg. IMMELLETTATO. *Scarpe —.*

IMMELMÀRSI, rifl. non com. [ind. *M'immèlmo*]. Insudiciarsi di mèlma. § Fig. *S'immèlmano nel vizio.*

IMMEMORÀBILE, agg. D'època, tèmpo così antico che non si ricòrda più. *Da quando sono scomparsi i mastodonti? Da tèmpo —.*

IMMEMORÀBILI (AB). M. avv. Da tèmpo immemoràbile.

IMMÈMORE, agg. non pop. Di pers. Che non si ricòrda di quanto à òbbligo ricordare. *— de' benefizi, de' suoi doveri, dei giuramenti, di sé.* § Lett. *Còrpo —.* Còrpo mòrto.

IMMÈNSAMENTE, avv. da Immènso. *— alto. Cresciuto immènsamente. Còsta —. Me ne dispiace —.*

IMMENSITÀ, s.f. astr. d'Immènso. *— dell'Oceàno, del cièlo.* § *Nell' — dello spàzio. Per l' —. Ècco il pallone si pèrde nell' —.* § Iperb. Di moltissime còse. *Un' immensità di pretese, di soldati, di gènte, di denari, di spropòsiti. Ci à fatto un' — di accogliènze.*

IMMÈNSO, agg. spesso iperb. Senza limiti, Non misuràbile. *La bontà — di Dio. Cièlo —. Mare —. Immènsa distanza. Una pianura —. Son tornati in una casa addirittura —. Immènse spese, danni. Fatiche, Fòrze, Sfòrzi —. Una vòglia — di studiare. Erudizion Piacere, Dolore, Nòia —. Immense garbatezze.* numerèvole. *Fòlla immènsa.* § poèt. iperb. *L'imm Flacco.* § sostant. per Immensità. Non com.

IMMENSURÀBILE, agg. non pop. Senza misura. *mensuràbili abissi.*

IMMENSURABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Imme ràbile.

IMMENSURABILMENTE, avv. da Immensuràbile. *grande e l' — piccolo.*

IMMÈRGERE, tr. non pop. [ind. *Immèrgo, Imm* rem. *Immèrsi, Immergesti, Immèrse; Immerge* o *S' immèrse*]. In un liquido, Tuffare. Ma sa di r cato quando non sia T. scient. o poèt. *Lo immè nel bagno. La mòle dell'acqua che si alza nell' cilindro sòlido.* § *Immèrgere un pugnale, una sp* o sim. *nel pètto, nel cuore a uno.* Cacciarli fino all' *Gl' immèrsero la spada nel cuore.* [Comun. *Pian* E qui *Immèrgere* sa d'affettazione]. § Fig. rifl. *Im gersi.* Tuffarsi. *S' immèrge ne' suoi studi, ne' pia* § pass. e agg. IMMÈRSO. *Immèrso negli affari, occupazioni, nel sonno. Sprofondato più che imm nel vizio. Immèrso fino agli òcchi. Come immèrs suoi pensièri.*

IMMÈRITAMENTE, avv. non pop. contr. di Mè mente. *Ricompènsa avuta —. Punito —.*

IMMERITATO, agg. Non meritato. *Castighi —. fimi, Lòdi —. Del tutto — nò.*

IMMERITÉVOLE, agg. Non meritévole, Indegno. *T più avrai mèrito a fargli del bène quanto più n'*

IMMERITEVOLMENTE, avv. non com. da Imm tévole.

IMMERSIONE, s.f. L'immèrgere. *La — d' una in mare.* § *L'— del cordone telegràfico.* § Non po sè. *Fatta la — nel bagno freddo, è sufficiènte.* § *tèfimo per —.* § T. mar. La linea dell'acqua seg sulla carèna d'un bastimento. *— màssima, mìnim*

IMMÈRSO, pass. e agg. V. IMMÈRGERE.

IMMÉTTERE, tr. [ind. *Immetto*]. T. leg. non com. entrare. *— in possèsso, nel possèsso.* § pass. IMM

IMMEZZIRE, intr. Diventàr mezzo. Di pere, mele sche e sim. *Così le fai tutte —.* § pass. e agg. IMMEZZ

IMMIGRARE, intr. non pop. Andare da un luo stabilirsi in un altro. *I Cinesi immigrano di cont in Amèrica.*

IMMIGRAZIONE, s.f. L'immigrare. *Le — de' pò — lènta, continua. Séguita l'immigrazione sulle dell'Àffrica.*

IMMINCHIONIRE, intr. V. RIMMINCHIONIRE.

IMMINÈNTE, agg. non pop. Di fatto che sta pe cadere. *Guèrra —. Rovina —. L'arrivo — degli a Pericolo —. D' imminènte pubblicazione.* Di libri stanno per èsser pubblicati. *Proclama —. Elezion*

IMMEDICABILMENTE, avv. da Immedicàbile (Pallav.).

IMMEGLIARE, tr. Rènder migliore (Salvin. Gh.). § rifl. Migliorare (D. Cr.).

IMMÈJA e **IMMÈIA**, escl. mont. pist. Ohimè (P.).

IMMELÀRE, tr. Dar il sapore del mièle, Sparger di mièle (Jàc. Sold. T.). § pass. e agg. IMMELATO.

IMMELATURA, s.f. L'atto d'immelare (Lib. Cur. Mal.).

IMMEMORÀBILE, agg. Innumerévole (Vit. Plut. Cr.).

IMMEMORABILMENTE, avv. da Immemoràbile (T.).

IMMÈMORE, agg. Che pòrta oblio. *L'immèmore onda di Lète* (T.).

IMMENO, volg. e cont. Il meno. *Così immeno. Immeno che può* (P.).

IMMENSÌSSIMO, sup. d'Immènso (T.).

IMMENSITADE, s.f. Immensità (F. P.).

IMMÈNSO, agg. *Punizione* — (A. T.). § M. avv. *In immènso.* Immènsamente (Ségn.).

IMMENSURATO, agg. Non misurato per via della grandezza (T.).

IMMERCANTIRSI, rifl. Farsi mercante (T.).

IMMERCATANTIRSI. V. IMMERCANTIRSI (Sassett. T.).

IMMERGÌBILE, agg. Che si può immèrgere. § Che si può immèrgere (Adim. F.).

IMMERGIMENTO, s.m. L'immèrgere (Ségn. T.).

IMMÉRITO, agg. Indegno, Immeritévole (M. V. § avv. Immèritamente (B.).

IMMERLARE, tr. Coronare di mèrli (T.).

IMMESTRUATA, agg. Dònna che à gravi pèrdite

IMMÉTTERE, tr. e intr. Metter dentro (Mach. Ott. § rifl. Insinuarsi dell'umòr delle piante innestate (T § Intromèttersi (Albèrt.).

IMMEZZARE, intr. Immezzire (T.).

IMMIARSI, rifl. Farsi me (D. Cr.).

IMMILANARSI, rifl. Farsi milanese di costumi (Alf

IMMILLARSI, rifl. Crescer a migliaia (D. Cr.).

IMMINÈNTE, agg. Di còsa triste, malèfica, ch vrasta (T.).

IMMINENTÌSSIMO, agg. sup. d'Imminènte (Ségn.

IMMINUIRE, tr. Diminuire, Scemare (T.).

IMMINUZIONE, s.f. Diminuzione (T.).

IMMIRRARE, tr. V. MIRRARE (F.). § pass. e agg MIRRATO.

IMMINÈNZA, s.f. non pop. astr. d'Imminente. *L'— della guèrra.*

IMMISCHIARSI, rifl. [ind. *M'immischio, T'immischi*]. Mescolarsi a qualche cósa. *Non t'immischiare in quello che non t'appartiène. Non se n'immischi.* § Con pers. *T'immischi con cèrta gènte! Non ci s'immischi.* § pass. IMMISCHIATO.

IMMISERIMENTO, s.m. non com. L'immiserire.

IMMISERIRE, tr. Far misero. *Spese che immiseriscono e spese che giovano. Politica che immiserisce il paese. Il freddo immiserisce cèrte razze, ne ritèmpera cèrte altre.* § intr. *Nazione che immiserisce per la sua grètteria.* § *Studi che immiseriscono sotto il peso della pedantería.* § pron. *Ànimi che s'immiseriscono nell'inèrzia.* § pass. e agg. IMMISERITO. *Gènte, Famiglia —. Cervèllo immiserito.*

IMMISSÀRIO, s.m. [pl. *Immissari*]. T. scient. Apertura per cui le acque èntrano in un lago o sim. Contr. di Emissàrio.

IMMISSIONE, s.f. T. leg. L'immèttere. *L'— delle acque nel canale. L'— in possèsso.* § Lo spórgere di travi dal próprio edifizio nell'altrui. Non com.

IMMITE, agg. T. lett. Senza pietà.

IMMÒBILE, agg. póco pop. Che non si móve. *Rìtto immòbile per un'ora. Stàndosene immòbile. Flòtta — su l'àncora.* § Fig. *— alle lusinghe.* § *— nel volér una cósa.* Più com. *Fermo.* § agg. e sost. Le case o i terreni. *Tassa sugl'immòbili.* § Delle case, più com. *Stàbili.* § T. stòr. *Gl'immòbili.* Tit. d'Accademía.

IMMOBILITÀ, s.f. astr. d'Immòbile. *L'immobilità dei propósiti.*

IMMOBILITARE, tr. V. IMMOBILIZZARE.

IMMOBILIZZARE, tr. Rèndere immòbile, fisso; di rèndita, capitale o sim.

IMMOBILMENTE, avv. non com. da Immòbile.

IMMODERATAMENTE, avv. non com. da Immoderato. Smoderatamente.

IMMODERATO, agg. non pop. Non moderato, Smoderato. *Desidèri, Passioni, Spese —.*

IMMODÈSTAMENTE, avv. non com. da Immodèsto. *Parlàr di sé —.*

IMMODÈSTIA, s.f. non pop. Mancanza di modèstia.

IMMODÈSTO, agg. non pop. Che manca di modèstia. *Lòdi immodeste di sé. Atti —.*

IMMOLARE, tr. [ind. *Immòlo*]. T. stòr. Sacrificare la vittima, spargèndola di farro che chiamàvano *Mòla*. E per est. Sacrificare. *— tòri, agnélli, vittime umane. Gli Egizi a Ìside immolàvano un'òca. — vittime all'altare, a piè dell'altare.* § Fig. non com. e non pop. *— i própri affètti.* § rifl. *Cristo s'immolò per l'umanità.* § pass. e agg. IMMOLATO. *Vittime —. Schièra di giòvani immolati.*

IMMOLATORE - TRICE, verb. non com. da Immolare.

IMMOLLARE, tr. [ind. *Immòllo*]. Bagnare, Far mòlle. *Avete immollato tutta la stanza.* § Prov. *Ogni acqua immòlla.* Ogni càusa produce il su' effetto. § Più com. *Ogni acqua l'immòlla.* Ogni più piccola cósa gli fa male. § rifl. *Immollarsi. Vi siète immollati tutti come pesci. Perchè t'immòlli così i calzoni e le scarpe?* Più com. *Infradiciarsi.* § Prov. *Non si può avér pesci senza immollarsi.* Non com.

IMMONDAMENTE, avv. non com. da Immondo.

IMMONDEZZA, s.f. non pop. astr. d'Immondo. *— del vivere, della cosciènza.* § pl. Spazzatura, Immondizia. *Levate questa — di tèrra.*

IMMONDIZIA, s.f. Spazzatura. *Questo bambino à fatto delle —.* § Oscenità.

IMMONDO, agg. Non mondo, Impuro, non pop. *Animali —.* I pórci. *Mosè aveva proibito agli ebrèi di cibarsi degli animali —.* § Di pers. *Vita, Costumi —.* § *L'uomo —.*

IMMORALE, agg. Contrario alla morale. *Atto, Politica —. Discorsi, Esèmpi —.* § Che non à sentimenti morali. *Gènte —.*

IMMORALITÀ, s.f. astr. d'Immorale. *L'— di cèrta gènte che si dà a crèder morale! Non ammèttono l'— nella politica!* § Azioni immorali. *Si vèdono immoralità che nàuseano.*

IMMORALMENTE, avv. non com. da Immorale.

IMMORBIDIRE e **IMMORBIDARE**, tr. [ind. *Immòrbido*]. V. AMMORBIDIRE.

IMMORTALARE, tr. [ind. *Immortalo*]. Rèndere immortale. *Con un vèrso Dante immortalava un uomo.* § scherz. *Se rièsci a buttàr giù quegl'intriganti io t'immortalo.* § rifl. Diventare immortale. *S'immortalò combattèndo.* § scherz. *T'immortalerai!* A chi commette sciocchezze.

IMMORTALE, agg. Che non muore. *L'ànima è —. Dio è —.* § escl. *Dio immortale!* § Che non muore nella memòria degli uomini. *Si résero immortali. Diventàrono immortali. Morirono oscuri quelli delle Termòpili, ma fecero la pàtria immortale.* § Di cose. *Nome, Fama, Onore, Glòria —. Òdio —.* § sost. T. mit. *Gl'immortali.* Gli Dèi. § T. stòr. Milizie scelte nell'esèrcito dei Pèrsi. § *Immortali.* I quaranta dell'Accadèmia franc.

IMMORTALITÀ, s.f. astr. d'Immortale. *Immortalità dell'ànima. Dialogo di Sòcrate sull'— dell'ànima. L'— del nome, della fama.* § *Degno dell' —. Acquistarsi —. Crédere nella —. Luce dell' —.* § scherz. o ìron. *Si mèrita l'immortalità!*

IMMISERICORDIOSAMENTE, avv. da Immisericordioso.

IMMISERICORDIOSO, agg. Che non à misericòrdia.

IMMISSIVO, agg. Che dà facoltà d'entrare in possèsso (Fag. T.).

IMMISTIONE, s.f. Mescolamento (Cav. T.). § L'ingerirsi d'un ufficiale in affari che non sono della sua gestione. § T. leg. Il fatto dell'erède che s'ingerisce nelle cose ereditàrie. *L'— nell'eredità.*

IMMISTO, agg. Non misto (Tass. Segn. T.). § Mescolato (T.). § Sincèro, Incorrotto (F. P.).

IMMISURÀBILE, agg. Che non si può misurare (D. Cr.).

IMMISURABILITÀ, s.f. astr. d'Immisurabile (T.).

IMMISURABILMENTE, avv. da Immisurabile.

IMMITARE, tr. Imitare (T.). § È T. cont. (P.).

IMMITERARE, tr. Porre in capo la mitera (T.).

IMMITIGÀBILE, agg. Non mitigàbile (Magal. T.).

IMMITRIARE, tr. Fregiàr di mitra (Sold. Cr.). § pass. e agg. IMMITRIATO (Bèrn.).

IMMOBILEMENTE, avv. da Immòbile (T.).

IMMOBILITÀ, s.f. Sòrta di malattia del cavallo che gl'impedisce di córrere e rinculare (T.).

IMMOBILITADE e **IMMOBILITATE**, s.f. Immobilità (T.).

IMMOBILMENTE, avv. Senza cambiàr propósito (Cr.).

IMMÒBOLE, agg. Immòbile (F. P.).

IMMODERANZA, s.f. Incontinènza (Cr.).

IMMODERATEZZA, s.f. Smoderatezza, Eccèsso (Cr.).

IMMODIFICÀBILE, agg. Che non si può modificare (T.).

IMMOLAMENTO, s.m. L'immolare (T.).

IMMOLAZIONE, s.f. L'immolare (Guid. da Pis. Sègn.).

IMMOLLAMENTO, s.m. L'immollare (Cresc. Cr.).

IMMOLLARE, tr. Ammollire (SS. PP. T.). § Ammollirsi. § Prov. *L'acque chete son quelle che immòllano* (T.). § *Immollare col mattóni.* Pestare le òssa col mattone (Cecch.).

IMMONDITÀ, s.f. Immondizia (S. Ag. Cr.).

IMMONDÌZIA, s.f. Fig. *— della lingua* (Cav. T.).

IMMORIRE, intr. Diventàr mòro, Ammorire (T.).

IMMORSARE, tr. Metter il mórso (T.). § Addentellare.

IMMORSATURA, s.f. L'immorsare (T.).

IMMORTÀBILE, agg. Immortale (S. Gr. Cr.).

IMMORTALE, agg. [pl. *Immortai* (M. Ur. P.)]. *Arnese —.* Che dura sèmpre ai suoi usi (T.). § *Ne rèndo gràzie — (Car. T.).* § *Le Immortali.* Le Gràzie (M. Ur P.). § sost. *Bèlla Immortàl.* La Fede (M. P.). § *La novèlla Immortale* (Mont. Feron.).

IMMORTALISSIMO, sup. d'Immortale (Vaf. T.).

IMMORTALITADE e **IMMORTALITATE**, s.f. Immortalità (F. P.).

IMMORTALMENTE, avv. non com. da Immortale. — *grande.*

IMMOTARE, tr. [ind. *Immòto*]. Insudiciàr di mòta. § pass. e agg. IMMOTATO.

IMMÒTO, agg. non pop. Più che Immòbile, Senza dar segni di movimento. *Vide immòta suo figlio salire al patìbolo.*

IMMUCIDIRE, intr. [ind. *Immucidisco, Immucidisci*]. Diventàr mùcido, Prènder il mùcido, Delle carni.

IMMUNE, agg. non pop. Esènte. *Immune da tasse, da balzèlli, da spese, da cèrti òbblighi. Città immuni e libere.* § — *dalla comune corruzione.* § Libero, Esènte. *Nessuno è immune da peccati, da difètti, da perìcoli. — da flagèlli, da contagi, da corruzione. Ànimo immune da nòie, da tristezze. Fatto — da....*

IMMUNITÀ, s.f. non pop. astr. d'Immune. Diritto d'èssere esènti da cèrti òbblighi, Esenzione. — *di tasse, d'impòste. Concèdere, Ottenere l'—. La — de' creditori.* § — *de' deputati*, e assol. *Immunità.* Privilègio di non èsser catturati o processati senz'òrdine della Càmera quando non sian còlti in flagrante delitto. § T. stòr. *Immunità.* Privilègi goduti un tèmpo dalle pers. e dai bèni ecclesiàstici. § *Congregazione delle — ecclesiàstiche*, fondata da Urbano VIII. § *Dare, Donare, Cèdere, Concèdere, Tògliere l'—. Abusare dell'—. Rispettare, Godere, Abolire l'immunità.*

IMMUSIRE, intr. Metter muso. *Che dì che ti vedo così immusito?*

IMMUTÀBILE, agg. Che non si può mutare. *Decisione, Decreto, Propòsito, Risoluzione. — Pensièro —.* § *Uomo — nelle sue risoluzioni.* § *Pòpolo — e fermo nella via del progrèsso. Leggi, Norme, Règole —.* § *Vènto —.*

IMMUTABILITÀ, s.f. astr. d'Immutàbile. *L'— di cèrte idèe è ostinazione cocciuta.*

IMMUTABILMENTE, avv. da Immutàbile. — *vero.*

IMMUTATO, agg. Che non è mutato d'idèe. *Immutàbile e immutato.* Non com.

IMO, agg. e sost. T. lett. poèt. Il fondo, La parte più bassa. § *Da sommo a imo.* Da cima a fondo. § *Dall'imo al sommo*, fig. non com.

IMPACCARE, tr. Mèttere in pacchi separati, o Accomodare a pacchi. *Va impaccata tutta questa carta.*

IMPACCHETTARE, tr. [ind. *Impacchetto*]. Fare, Accomodare in pacchetti.

IMPACCIARE, tr. [ind. *Impàccio*]. Tògliere tèmpo o spàzio e dar disturbo. Anche, e più pop. *Impicciare. Questi quadri così ammontati impàcciano, non adòrnano il salòtto. I tròppi frònzoli impàcciano. Sta lì a che? m'impàccia. À tròppe occupazioni che lo impàcciano.* § assol. *Altro se impàccia!* § rifl. *Impacciarsi con....* Avér affari o da fare, spreg. *Non t'impacciare con quell'arnese.* § Prov. *Chi s'impàccia* [pi com. *s'impiccia*] *colle frasche la frittata* [o *la minestra*] *sa di fumo.* V. FRASCA. § Introméttersi. *No s'impacci lèi di quanto non è còsa sua. Non v'impacciate in questi litigi. S'impàccia di tutto.* § Prov. no com. *Chi tròppo s'impàccia non è senza tàccia.* § pass e agg. IMPACCIATO. *Discorso, Parlare, Movimenti — Più impacciato d'un pulcin nella stoppa.*

IMPACCIATAMENTE, avv. da Impacciato. *Parlare Gestire impacciatamente.*

IMPÀCCIO, s.m. La còsa che impàccia, e Lo stato d còse che impàcciano. *Non vòglio impacci. Lèvin d mèzzo quest'impacci. Liberare da.... Trarsi d'impàcci* Più pop. *Impìccio.*

IMPACCIONE - ONA, agg. e sost. Chi anche senza v lerlo sta sèmpre d'intorno e dà impàccio. *È un bo òmo, ma è un impaccione.*

IMPACCIOSO, agg. e sost. Chi s'impàccia e ficca naso per tutto e vuol sapèr tutto. *Tu sei un grand'— È qui sèmpre a bracare quell'—.*

IMPACIARE e **IMPACIARSI**. V. RIMPACIARE. § *S'im pàcia.* Al giòco delle carte Quando s'à una partita valore uguale. *S'è fatto tre giòchi a brìscola, e t vòlte s'è impaciata: sessanta per uno.*

IMPADRONIRSI, rifl. Occupare, Diventàr padrone. *Romani s'impadronìrono di tutto il mondo. Impadronirsi d'una fortezza, d'una città.* § Appropriars Prènder come padroni. *S'è impadronito della mia casa Si son impadroniti de' nòstri denari. I facchini vèr gono, e s'impadroniscono delle nòstre valige.* § Fig. — *del cuore d'una persona.* § — *d'un argomento*, in sig di *Diventarne, Fàrsene padrone*, non com. § p. pas IMPADRONITO. *Impadronitosi del Govèrno.*

IMPADULARE, non com. V. IMPALUDARE.

IMPAGABILE, agg. iperb. Che à più valore che no si pòssa pagare a denari. *È un servìgio —. Mille pr mure —.* § Di pers. *È un omino —. Una donnetta —*

IMPAGINARE, tr. e assol. [ind. *Impàgino*]. T. tipogr Metter i colonnini nella forma della pàgina che dèv'è sere stampata. *Ci avete tutti questi da —. Impaginat pure.* § pass. e agg. IMPAGINATO. *Correggerò le bòz impaginate.* § E sost. *Rimanderò òggi le impaginat*

IMPAGINATORE, s.m. T. tipogr. Il lavorante che in pàgina, e distribuisce il lavoro agli altri.

IMPAGINATURA, s.f. T. tipogr. L'operazione d'impa ginare. *L'— è pronta. Nell'— ànno saltato una rig*

IMPAGINAZIONE, s.f. Lo stesso che Impaginatura.

IMMORTALIZZARE, rifl. L'acquistare, Dare a sé l'immortalità (Salvin. Gh.).

IMMORTIFICATAMENTE, avv. da Immortificato (T.).

IMMORTIFICATO, agg. contr. di Mortificato (Sègn. Cr.).

IMMORTIFICAZIONE, s.f. La disposizione a non mortificarsi (Sègn. Cr.).

IMMOSCADARE, tr. Profumare di moscado (Sod. Gh.). § Per est. Profumare (Tratt. Gov. Fam.).

IMMUNDÌZIA, s.f. Immondizia (T.).

IMMUNE, agg. *Te immune cigno da tèmpo, che il tuo nome roda.* Te poèta immortale (Parin. P.).

IMMUNITADE e **IMMUNITATE**, s.f. Immunità (F. P.).

IMMUTABILÌSSIMO, sup. d'Immutàbile (Sègn. Cr.).

IMMUTABILITADE e **IMMUTABILITATE**, s.f. Immutabilità (F. P.).

IMMUTARE, tr. e rifl. Mutare, Cambiare (Belc. T.). § Modificare (Sègn.).

IMO, s.m. *A imo* [da] *a sommo* (Tànc. Cr.). § *Spinger in imo alcuno.* Nella peggiòr condizione (Tass.). § *Da imo.* Dal fondo (D'). § *Ad imo* o *Ad imo ad imo.* In basso (F. P.).

IMOLLARE, tr. Immollare (Lament. Prat. P.).

IMOSCAPO, s.m. T. archi. La grossezza della colonna nella parte inferiore (Sèrl. T.).

IMPACCARARE, tr. T. lucch. Imbrattare (F. P.).

IMPACCEVOLMENTE, avv. Con impàccio, impediment (Volg. T.).

IMPACCHIUCARE, tr. Imbrattare, Fare un pasticci un pacchiuco (Car. Cr.). Vive a Pist. (P.).

IMPACCIAMENTO, s.m. Impàccio (Liv. Teș. Br. T.).

IMPACCIARSI, rifl. — *a una còsa.* Prènder a far (Fàv. Eș. T.). § *Chi s'impàccia dei fatti altrui, di t malanni glie ne tocca dui.* Prov. di Còrsica (T.). § *con una dònna*, equiv. (F. P.).

IMPACCIATIVO, agg. Atto a impacciare (Pand. Cr.)

IMPÀCCIO, s.m. *Darsi gl'impacci del Mar Ross* Pigliarsi le brighe che non ci tòccano (Cr.). § Anol *Darsi le brighe degl'impacci* (Fir.) o *Darsi la gabèl degl'impacci* (Cecch.) o *Pigliarsi il dàzio degl'—.*

IMPACCIUCARE, tr. Impacchiucare. § pass. e ag IMPACCIUCATO (Magal. T.).

IMPACIÈNZIA, e (F. P.) **IMPACIÈNZA**, s.f. Impaziènz (Cav. Cr.). Vive nel cont. (P.).

IMPADULAMENTO, s.m. L'impadulare (Fr. Giord. Cr

IMPADULIRE, tr. Impadulare. § pass. e agg. IMP DULITO (Targ. T.).

IMPAESARSI, rifl. Venire in un paeșe (T.). Ujàb.

IMPAGLIATA, s.f. T. agr. Pàglia segata su cui si sparso crusca o tritèllo per mangime delle bèstie (Last Gh.). § Puèrpera (Rèd. T.).

IMPAGLIARE, tr. [ind. *Impàglio. Impaglì*] Vestire di pàglia. — *i gèlsi per riparàrli dal freddo.* § Di seggiole, canapè e sim. Formarne il piano di pàglia. § Di animali morti. Imbottirne la pelle di pàglia, in modo che figurino vivi. *Nel mùseo ci sono orsi, leoni impagliati.* § pass. e agg. IMPAGLIATO. *Sèggiole —.* § *Grano bèn o male —.* Quando è spesso o rado di pàglia.

IMPAGLIATINO, s.m. Il piano delle sèggiole impagliate. *Bisogna fàrgli rifare l' —. Un bèll' —.* § agg. *Colore —.* Giallo delicato; colòr della pàglia. *Un vestìto impagliatino.* Più com. *Colór pàglia.*

IMPAGLIATORE, s.m. Chi fa il mestiere d'impagliare sèggiole, animali.

IMPAGLIATURA, s.f. L'impagliare. *Quanto mi vòle spèndere d'impagliatura?*

IMPALANCATO, s.m. Chiusura fatta con palorche, assi. *Intorno alla sèlva è mèsso un impalancato. Ànno chiuso la strada con un impalancato.*

IMPALARE, tr. [ind. *Impalo*]. Dare il supplizio del palo, in cui i Turchi infilzavano cèrti delinquenti. § *Tu potèssi èssere impalato!* Augurio volg. § — *la vite.* Piantare i pali alla vite. § Mettere sulla pala. — *il pane per mètterlo in fórno.* § pass. e agg. IMPALATO. § Di chi sta dritto com'un palo. *Ch'ammina — Stàrsene — davanti al generàle. Che fài lì —?*

IMPALATURA, s.f. Il supplizio del palo. Non com.

IMPALCAMENTO s.m. L'impalcare. *L' — è una cósa non brève.* § Fig. non com. *Gl'impalcamenti dell'estètica e i matèriali dell' erudizione letterària.*

IMPALCARE, tr. Mettere a Fare il palco. *Ora capìsco come l' ànno impalcato. Ài voùte strànge le cassettìne, altre le fànno a vòlta.* § pass. e agg. IMPALCATO.

IMPALCATURA, s.f. L'impalcare e Il palco stesso. *L'— è finìta. Gli ornamenti di fiòri accompagnàvano ogni —.* § Il punto dove gli alberi si diramano, tanto il palco. *Castagno che à un'— così grande che ci si stà a sedére in quattro.* § Delle corna del cèrvo.

IMPALLARE, tr. T. giuoco bilardo. Far rimanèr la pròpria palla tra i birilli e il pallino, sicché l'avversàrio non possa colpirla direttamente. § rifl. *Impallàrsi. Mi son impallato sul più bèllo.* § Per sim. *Tu m'impalli.* A chi s'impedisce di vedere una cósa.

IMPALLIDIRE, intr. Divenir pàllido. *A quelle paròle tremàndo impallidì. Impallidisce di giorno in giorno.* § Per simil. *La luna e le stelle impallidiscono alla luce del sole.* § Fig. *In confronto alla glòria di questo poèta le altre impallidiscono.* § enf. *Cèrti mèrci'oi da fare —.* § Iperb. *Da far — le stelle.* Di cose strane, di obbròbri. § pass. e agg. IMPALLIDITO.

IMPALLINARE, tr. [ind. *Impallìno*]. Ferir con pallini, tirando li schiòppo. *I tirato a un cappello, e l'à bèn impallinato. Andiamo via perchè c'è da èsser impallinati.*

IMPALMARE tr. T. letter. Dar la mano di spòso.

IMPALPÀBILE, agg. Che non si può palpare. *L'ària è impalpàbile.*

IMPALPABILITÀ, s.f. astr. d'Impalpàbile.

IMPALUDAMENTO, s.m. L'impaludare. *L'— de'fiumi è rovinoso.*

IMPALUDARE, tr. Far diventàr palude. *Ànno impaludato tutta quella provincia per la gran trascuratezza.* § rifl. *Impaludarsi. Acque che s'impaludàno per mancanza d'attenzione.* § pass. e agg. IMPALUDATO. § Fig. — *nei vizi.* Più com. *Affogati*

IMPANARE V. APPANARE. Avvolgere nel pan grattato. — *le costolette.* § Fare il pane alle viti

IMPANATURA, s.f. Le spire del maschio della vite.

IMPANCARSI, rifl. Mettersi tra gli altri con presunzione. *Non crèda che io mi vòglia — come giùdice. Avrèi potùto impancarmi a fare il Vilancino a un altr'e cose lui?* § *Impancarsi a fare una cósa.* Darsi l'ària di riuscirvi, con presunzione e audàcia. *S'impancò a fare il maestro e a chi ne sa più di lui.*

IMPANIARE, tr. e rifl. [ind. *Impànio. Impanì*]. Metter la pania sulle mazze, per tèndere. *A questi giorni tu non ne succèdi più uno: nascon furbi.* § rifl. Restare alla pania. *Sè impaniato col'ale.* § Fig. D'amori, di lùbriche. *È un bacchétto ragazzo che s'impània sùbito dietro una gonnèlla.* § Di liti e sim. *S'è impaniato in quèlla quistione.* § pass. e agg. IMPANIATO. *Impaniati nelle discòrdie.*

IMPANIATORE, verb. d'Impaniare. *Sèi un cattivo —.*

IMPANIATURA, s.f. L'atto e L'effetto dell'impaniare.

IMPANICCIARE tr. [ind. *Impanìccio*]. Far con' una panicciàia le cose. § Fig. Di cosa imbrogliata, confusa. *Che stai costì a —?* Non com.

IMPANNARE, tr. T. tessit. Mettere il ripieno all'ordito. — *una tela.* § Inchiodare alle imposte, specialmente di certe campagne, tela o carta grossa invece di vetri. *Per ora l'è impannata, e pòi dìce che ci mètterà i vetri.* § Incollare una tela sulle tàvole per dipingerci. § pass. e agg. IMPANNATO.

IMPANNATA, s.f. L'impannare le finèstre. *Case di contadini coll'—. Un uscio coll'—.*

IMPANNATURA, s.f. L. impannare le tele. — *cara.*

IMPANNELLARE, tr. [ind. *Impannèllo*]. Coprire il pane quand'è fatto con un pannello o una tela perchè lièviti mèglio.

IMPANTANARE, tr. [ind. *Impantano*]. Ricoprir di pantano. *Quest'acqua à impantanato tutta la vigna.* § Iperb. Versar tròppa acqua per terra. *Come si fa a impantanare tutta la casa?* § rifl. *Impantanarsi.* Affondare nel pantano, e conciarsi. *Guarda come ti sèi impantanato tutto.* § Fig. — *ne' vizi, ne' débiti* e sim. § pass. e agg. IMPANTANATO.

IMPAGLIATO, agg. Mescolato con pàglia (Cresc. Cr.). § Del colore. Impagliatino (Vit. Dòd. Cés. Gh.).

IMPAGLIOLATA, s.f. Puerpera (T.).

IMPAGURIRE, tr. Impaurire (Esp. P. N. T.).

IMPALAGONE, s.f. L'impalare (Matt. Frang. T.).

IMPALAMENTO, s.m. Atto dell'impalare (T.).

IMPALANDRANATO, agg. Vestito di palandrana (Cr.).

IMPALARE, tr. — *la spalla.* T. vet. Puntàr le due gambe dinanzi (T.). § rifl. *Impalarsi.* Saltar su un palo; delle cicale (Accad. Ald. F.). § Stare impalato (T.). § pass. e agg. IMPALATO. — *com'un cèrro* [Dritto] (Malm.). Ujàbile.

IMPALAZIONE, s.f. Impalatura (Bèrn. Cr.).

IMPALAZZATO, agg. Fatto a palazzo (Tratt. Gov. Fam. G. V. Cr.).

IMPALCAZIONE, s.f. Impalcatura (Nèll. T.).

IMPALIZZARE, tr. Far palizzate (F.). § pass. e agg. IMPALIZZATO (G. V. Cr.).

IMPALLIDARE, intr. Impallidire (T.).

IMPALLIDIRE, tr. Far pàllido (Chiabr. T.). § rifl. (A. S. Ag. Gh.).

IMPALMAMENTO, s.m. L'impalmare (Fr. Giord. Fag.).

IMPALMARE, tr. — *una a uno.* Promèttergliela in ispòsa (Dav. S. § recipr. Darsi la mano; di promesse (Pecor. Sacch. Cr.). § Impugnare, Premdere, Stringere.

IMPALPABILMENTE, avv. da Impalpàbile (F. P.).

IMPALUDIRE, intr. e rifl. Impaludare.

IMPAMPINARE, intr. pron. Coprirsi di pampani (Car.).

IMPANAZIONE, s.f. T. teol. Credenza dei luterani che sussista la sostanza del pane nell'Eucaristia (F. P.).

IMPANCARE, tr. e rifl. Metter o Mettersi a sedere o a diacere su una panca (F.).

IMPANCARE, tr. T. pist. Inventare, Tirare fuori con birbonata, bugia. *Le prime vòlte impancava dei conti, inventava delle fandònie. Che mi vièni a —? Impanca troppe bugie. Impanca cèrti fatti strani* (P.).

IMPANIAMENTO, s.m. L'impaniare (F.).

IMPANIARE, tr. In sign. equiv. (Cant. Carn. Cr.). § pass. IMPANIATO. § agg. Del suono della lèttera *r*, mòlle (Salvin. Ver. P.). § *A impaniato.* Di chi à male grave che non si potrà riavere (Min. Gh.).

IMPÀNIO, s.m. Impàccio, Viluppo (Dav. Cr.).

IMPANZANARE, tr. Infinocchiare, Dir panzane (Nèll.). § rifl. T. cont. Impillaccherarsi (F. P.).

IMPAPPINARE, tr. [ind. *Impappino*], fam. Interrogare in mòdo che uno non sàppia più rispóndere. *Codesto mòdo non è esaminare, ma è un impappinare per gusto.* § Imbrogliare, Ingannare con sotterfugi. *Tu non m'impappini, sai: non è mica la rôba fissata questa.* § rifl. *Impappinarsi. Dovevo recitare quella poesía, e mi son impappinato bèn bène. Guarda di non t'impappinare.* § pass. e agg. IMPAPPINATO.

IMPAPPOLARE, tr. e rifl. non com. [ind. *Impàppolo*]. Imbrattare, Imbrattarsi. — *le mani, il viso* e sim. *Ti sei tutto impappolato.* § Fig. Ingannare. *Tu non m'impàppoli.*

IMPARACCHIARE, non com. Imparucchiare.

IMPARADISARE, tr. T. lett. fig. [ind. *Imparadíso*]. Metter in paradíso. *Letture che imparadísano costoro.*

IMPARAGONÀBILE, agg. Che non si può paragonare.

IMPARARE, tr. Acquistare cognizioni. *Insegnando si impara. Sbagliando s'impara. — una sciènza, un mestière, un'arte.* § Prov. *Impara l'arte, e méttila da parte. Fin alla bara sèmpre se n'impara.* § *Imparare la lezione. Imparare molto, pôco. Qualcôsa, batti batti, à imparato. — per pratica. Imparò l'arte di celarsi, d'infingere, di tacere.* § — *quel che uno non sa.* Di giovanetti che impàrano le malízie. *In quella compagnia di birbe, il vôstro ragazzo imparerà quel che non sa.* § — *a....* Riuscire in quello che il vèrbo o il nome indica. — *a scrivere, a lèggere, a ballare, a sonare.* § E di cose cattive. — *a far porcherie, a dir parolacce, a star male a tàvola, a rubare.* § *Le impara tutte*, sottint. birichinate, bricconerie o sim. § *Dov'di imparato l'educazione?* A chi si dimostra ineducato. § — *a mente* o *a memória.* Metter nella memória qualcôsa per poterlo ripètere parôla per parôla. *Ogni giorno impara a mente un brano di qualche autore. È bène — a mente sèmpre. Prèdiche che le impara a mente.* § *Impara a....* Ammonimento a uno castigàndolo, che vale: Un'altra vôlta ti sérva d'esèmpio. *Vai lì in gastigo, e impara a dir bugie.* § *Impara a parlare!* A chi d'avér parlato sènte conseguènze dolorose. § E concludèndo dopo un'ammonizione, un castigo, una disillusione, una disgrázia voluta: *E impara! E imparate una vôlta a creder tutto! E impari, il signorino!* § assol. Apprènder cognizioni. *Non impara. Giôvani che impàrano prèsto.* § *Invece d'imparare dispara.* § Prov. *Chi stùdia molto, impara pôco; chi stùdia pôco, impara nulla.* § *Chi non fa non falla, e fallando si impara.* § Dell'esperiènza. *È mèglio imparare alle spalle altrui che alle nôstre, diceva un politicone. Imparare a star al mondo, nel mondo. Govèrni che non impàrano mai nulla, e vanno ciêchi nell'abisso.* § *Imparerà a star al mondo* [o *a campare* o *a vivere*]! A chi gli è toccato un gastigo, o altro guaio per la sua impertinènza. § Degli animali. *Quand'un cane o un cavallo è passato per una strada l'à bell'è imparata.* § *Vedi se ci à imparato!* Di chi non rifà più il male dopo avuto il gastigo. § Non com. Insegnare. § pass. e agg. IMPARATO. *Parôle imparate a mente. Ripètere cose imparate.*

IMPARATÍCCIO, s.m. Lavoro fatto per imparare e che con tutta la buona volontà làscia le tracce delle difficoltà superate. *Questo ricamo è un —. La calza di questa bambina è un —.* § Cucitura, Rammendo, Orlo. Ricamo che le bambine fanno a scuola, per imparare, sopra un ritàglio di tela qualunque. § Anche di Lavoro letterário. Fatto con l'incertezza di chi môve i primi passi, pôco più che un esercízio.

IMPAREGGIÀBILE, agg. Che non si può agguagliare. *Maestro, Amico —. Di una — pedanteria.*

IMPAREGGIABILMENTE, avv. da Impareggiàbile.

IMPARENTARE, tr. [ind. *Imparènto*]. Far diventàr parènte col mèzzo del matrimònio. *Non morirà contènto se non riêsce a imparentare quelle due famiglie. Quando non è l'amore che imparènta gli uomini, le cose non vanno bène.* § rifl. *Imparentarsi.* Diventàr parènti, col matrimònio. *Imparentarsi con forestièri. con gènte d'altra condizione.* § pass. e agg. IMPARENTATO. *Famiglie male imparentate.*

IMPARI, agg. non com. Disuguale, Non pari. *D'ímpari altezza.* § Disuguale, Inferiore di prègio. *Di fôrze impari.* § Di números, più com. *Dispari.*

IMPARISÌLLABO, agg. e sost. T. gramm. Di voci che nella flessione ànno número disuguale di sillabe. *Nomi. Declinazioni —.*

IMPARRUCCARSI, rifl. scherz. Méttersi la parrucca. *S'imparrucca perché à paura dell'ária.*

IMPARTIRE, tr. Dispensare, Concèdere giustamente. — *la sciènza. Impartir grázie.* § p. pass. e agg. IMPARTITO.

IMPARUCCHIARE, tr. [ind. *Imparùcchio, Imparucchi*]. Imparare qualcôsa, ma pôco. *Si contènta d'— perché di studiare n'à pôca vôglia.* § pass. e agg. IMPARUCCHIATO. *Cose — a intervalli.*

IMPARZIALE, agg. Di chi tratta tutti con giustízia e non fa parzialità. *Il professore, il padre di famiglia dêvon èsser —. Giúdice —. Stôrico —. Lòdi, Biásimi imparziali. Libro, Giudízio, Esame —.*

IMPARZIALITÀ, s.f. astr. d'Imparziale. — *d'un giudízio, d'un esame, d'una critica.*

IMPARZIALMENTE, avv. da Imparziale. *Scrive la stória imparzialmente.*

IMPASSÌBILE, agg. Inalterábile. *I pianeti son —. Natura —.* Letter. § Che non sènte nulla, non si scuote per dolori o minacce, o preghière. *Giúdice —. Alla lettura della sentènza rimásero impassíbili.*

IMPASSIBILITÀ, s.f. astr. d'Impassíbile. *Ostentare impassibilità. Ascoltava i rimpròveri acêrbi con una impassibilità spaventosa. Stôica —.*

IMPASSIBILMENTE, avv. non com. da Impassíbile.

IMPAPPAFICARE, tr. e rifl. Mettere o Méttersi il pappafico (F.). § pass. e agg. IMPAPPAFICATO.

IMPARAGRAFARE, tr. Addottorare (F.). § rifl. Avvilupparsi ne' paràgrafi (Fag. T.).

IMPARAMENTO, s.m. L'imparare (Ud. Nis. T.).

IMPARARE, tr. Col *Di. Imparare d'amare* (Lib. Cas. Gh.). § *Impara il tuo dolore.* Intèndi la cagione del.... (T.). § Prov. *Impara arte e virtù, e se bisogno v'è, càvala su* (Cr.). Ujàb.

IMPARATÌCCIO, s.m. Abbózzo, Gèrme. Delle cose della natura, piante, animali, metalli, ecc. (Magal. Gh.).

IMPARATÌSSIMO, sup. Impreparatissimo (Guicc. T.).

IMPARATO, agg. Impreparato (F. P.).

IMPARATRICE, s.f. verb. f. d'Imparare (Bracciol. T.).

ÌMPARE, agg. Ímpari (F.).

IMPARENTARE, intr. Imparentarsi. *Il duca d'Urbino imparenterà col...* (Car. T.). § p. pass. IMPARENTATO. § *Molto —.* Che à molti parènti nòbili e facoltosi (Tratt. Gov. Fam. Cr.). § rifl. Addimesticarsi (Bèrn. Cr.).

IMPARI, agg. Ímpari (Tass. Car. Tasson. Gh.). § Impareggiàbile. Senza pari. *È quel vedér impari* (D. T.).

IMPARIGIRE, tr. Ridúr Parigi (F. P.).

IMPARIMENTE, avv. Senza parità (T.).

IMPARISILLÀBICO, agg. da Imparisillabo (T.).

IMPARITÀ, s.f. Disparità (T.).

IMPARNASARE, tr. V. IMPARNASSIRE (Bellin. T.).

IMPARNASSIRE, intr. e rifl. Salir sul Parnaso (Belli T.). § tr. Trasformare in Parnaso (F. P.).

IMPAROLATO, agg. Chi fa molte parôle (Albert. Cr.).

IMPARTÌBILE, agg. Che non si può dividere (Gal. Cr.).

IMPASSEGGIÀBILE, agg. Di luogo dove non si può passeggiare (Bellin. T.).

IMPASSIBILITADE - TATE, s.f. Impassibilità (F. P.).

IMPASSIONABILITÀ, s.f. Il non sentir passione (Cr.).

IMPASSIONARE, tr. Far sentire una passione (Varch.).

IMPASSIONEVOLEZZA, s.f. V. IMPASSIONABILITÀ (T.).

IMPASSIRE, intr. Appassire (Bart. T.). § Pèrder maggiôr parte dell'umidità.

IMPASTÀBILE, agg. Che si può impastare (Bellin. T. Ujàb.

IMPASTARE, tr. Spènger la farina nell'acqua e rilarla a pasta. *Impasta il pane, e pòi làscialo lievire.* § Unire, Attaccàr colla pasta. *Dèvi impastàr uest'avvìfo alla cantonata; questo fòglio su quel artone.* § Stènder la pasta su una còsa. *Impasta queasse, che pòi ci si metterà la tela. Impàstano i fòli, e pòi l'attàccano.* § Metter insième a ufo pasta. *èvi metter un po' d'acqua in questa creta e impatarla bèn bène.* § Fig. Metter insième. *Chi l'à impatato quel còso? Siète impastato di carne disfatta.* l pers. flòscia, fbucciona. § *È impastato di sonno.* Di hi dòrme sèmpre, Di pers. strana. § T. pitt. Preparare colori sulla tavolòzza. *Sapér impastare è una delle òse più difficili.* § pass. e agg. IMPASTATO. *Pane male, ène impastato.*

IMPASTATORE, s.m. Chi impasta. *In quella libreria à l'* —. *L'* — *del forno.*

IMPASTATURA, s.f. L'impastare. *Pane che viène male er hé l'* — *è cattiva.*

IMPASTICCIARE, tr. [ind. *Impasticcio, Impasticci*]. ar de' pasticci, còse abborracciate. *Mi dici che cos'dì mpasticciato? Impasticcia un romanzo. Stò impastiando un discorso.* § rifl. *Impasticciarsi.* Insudiciarsi on matèria appiccicaticcia, che màcchia. § pass. e agg. MPASTICCIATO. *Commèdie* —.

IMPASTICCIONE - ONA, agg. e sost. Chi impasticcia. *rand' impasticcione.*

IMPASTO, s.m. L'operazione dell'impastare. *L'impato della farina per il pane dipènde molto dal lièvito.* Compòsto di còse bèn amalgamate. *Queste terre còtte on un bòn impasto.* § Fig. *Discorso che è un* — *di ecchiumi stantii.* § Di pers. *È un* — *di stranezze, di anità. Che impasto! Che razza d'impasto!* § T. pitt. *l buon impasto dei colori.*

IMPASTOCCHIARE, tr. [ind. *Impastòcchio, Impastòcchi*]. Metter insième lì per lì e grossolanamente, Dar l intènder una fandònia. *M'impastocchiò non sò quali agioni perché non èra venuto.* § Infinocchiare. *Tu non 'impastòcchi.* Non com.

IMPASTOIARE, tr. [ind. *Impastoio, Impastoi*] Metr le pastoie. — *il cavallo.* Avvolger in modo da impedire i liberi movimenti. *Non mia più* — *i bambini olle fasce.* § Fig. Legare l'intelligènza con règole pedantesche. *Costoro vorrèbbero* — *la gènte nelle gretrie dell'arte.* § rifl. *Impastoiarsi. Impastoiarsi le ambe. Non t'impastoiare in quei laberinti di fòrule.* § p. pass. e agg. IMPASTOIATO. § *Tutto impatoiato.* Di pers. Punto libera nel dire, nel fare. *Pare n collegiale: tutto impastoiato. Giòvani impastoiati elle pedanterie.*

IMPASTRANARSI, rifl. Rinvoltarsi nel pastrano. *Bigna impastranarsi perché tira un vènto indiavolato.* pass. e agg. IMPASTRANATO. *Si vide un uomo tutto* —.

IMPATACCARE, tr. Insudiciare con larghe màcchie o tacche. *Guarda come di impataccato di mòrchia tto il vestito.* § rifl. *Impataccarsi. Tu sei tutto impataccato il sopràbito.* § pass. e agg. IMPATACCATO. *I calzoni tutti* —.

IMPATRIARE, intr. [ind. *Impàtrio*]. Più com. Rimpatriare. § pass. e agg. IMPATRIATO.

IMPATTARE, tr. e assol. Far pari e patta, Non vincer nè pèrdere al giòco. *Sessanta e sessanta, te l'ò impattata.* § *Non riuscire a impattarla con uno.* Non spuntarla, Non vincere in una questione. *Con lui non se n'impatta una.* § *Con cèrta gènte non si può nè vincerla, nè impattarla.* Con chi non si può venire a discussioni, a questioni perché vuol sèmpre avér ragione. Di prepotènti specialmente. § pass. e agg. IMPATTATO. *Questa è impattata. Tre vinte e due* —.

IMPAURIRE, tr. [ind. *Impauriseo, Impaurisci*]. Far paura. *Con queste mòsse tu impaurisci quel bambino.* § Anche assol. *Cèrte novèlle che impauriscono non vanno raccontate ai ragazzi.* § intr. Sentir paura. *A un minimo rumore impaurisce.* Non com. § pron. *Impaurirsi.* Prènder paura. *Gli s'avventò un cane, e si impaurì tanto che non fu più lui. S'impaurisce di nulla.* § pass. e agg. IMPAURITO. *Gridàvano impaurite. Il padrón di casa uscì impaurito.*

IMPAVIDAMENTE, avv. letter. da Impàvido.

IMPÀVIDO, agg. lett. Che non à paura, Che affronta con sicurezza il pericolo.

IMPAZIENTARE, tr. Più com. *Impazientire.* Far pèrdèr a uno la pazièn̄za o Cercar che la pèrda. *Tu lo farai* —. § rifl. *Impazientarsi. T'impazièntì anche per pòco. S'impazientava per nulla.* [Al p. perfètto *Impazientì*, non *Impazientò*].

IMPAZIÈNTE, agg. Che non sa frenarsi, o Non à pazièn̄za, o Di nulla nulla s'inquièta. *Eh, ragazzi così impazièntì, avvezzàtevi a sapér aspettare nel mondo.* § *Còrpo* — *di fatiche, di disagi. Maestro* —. *Malato* —. § — *del vero.* § *Ingegno* — *nell'imparare.* § — *d'indugi, d'ostàcoli.* § *Stòmaco* — *dalla fame.* § *Temperamento* —. § — *del giogo.* § Con un fòrte desidèrio d'uscire da una situazione, da un luogo, da un impegno. *È impaziènte di finire quel lavoro. L'imperizia è impaziènte, diceva un antico.* § — *di partire per l'Affrica. Son* — *di sentire.* § *Occhi, Orecchi, Nèrvi, Mòti, Impeti, Gesti, Grida, Parole* —. § T. bot. D'alcune piante, I cui frutti maturi scòppiano con violènza, come l'*Impaziènte balsamina*, volg. *Begliòmini.*

IMPAZIÈNTEMENTE, avv. da Impaziènte.

IMPAZIENTIRE e **IMPAZIENTIRSI**, intr. e rifl. Pèrder la pazièn̄za, e andare in collèra. *Pòpoli che di nulla nulla s'impazientiscono non ànno avvenire. Se non lo contènti impazientisce. Cominciàvano a impazientirsi.* § pass. e agg. IMPAZIENTITO. *È scappato via di qui* —. *Impazientitosi piantò baracca e burattini.* § Anche di còse. *Il vènto impazientito della sua resistènza cominciò a mulinare più furioso che mai.*

IMPAZIENTÌSSIMO, sup. non com. d'Impaziènte.

IMPAZIÈNZA, s.f. astr. d'Impaziènte. *È d'un' impaziènza nel volér le còse! Scusate la mia* —, *ma vorrèi*

IMPASTAGIONE, s.f. Impastamento (T.).

IMPASTAMENTO, s.m. L'atto e Il risultato dell'impare (Magal. Bellin. T.).

IMPASTARE, tr. Ingrassare. — *coi fichi* (Car. T.). § durre in pasta, ammollire un pòco. *Lo strùggersi l ghiaccio impasta un pòco il terreno.* § T. pist. brattare, Insudiciare. *Lo vedi che t'impasti tutto?* .). § T. mus. Legare con morbidezza le voci (Ross.).

IMPASTATA, s.f. Pasticcio, Imbròglio (F.).

IMPASTATO, s.m.Ròba insaldata (Gir. Leop. F.).

IMPASTO, agg. Digiuno. *Impasto leone* (A. Cr.).

IMPASTORARE, tr. Impastoiare (Libr. Masc. T.). § p. ss. e agg. IMPASTORATO.

IMPASTRICCIATO, agg. Impiastricciato (Magal. T.).

IMPASTURA, s.f. Parte del piède del cavallo dove si ttòn le pastoie (Cresc. Cr.).

IMPASTURARE, tr. Impastoiare (T. P.).

IMPATACCARSI, recipr. Rappattumarsi. T. vernàc. (T.). § rifl. *Impataccarsi in una còsa.* Impacciàrsene (F. P.).

IMPATASSARSI, rifl. T. vernàc. Impicciarsi (F. P.).

IMPATÌBILE, agg. Impassibile (Segn. T.).

IMPATINATO, agg. Copèrto di pàtina (Gigl. T.).

IMPATTARE, tr. Pareggiare. *La mia mano l'impatta con la bèlla mano di Giusto Conti* (Magal. T.). § intr. Stèndere pàglia o altro per far lètto alle bèstie (F. P.).

IMPATTICCIARE, tr. T. carbonai. Porre attorno a' pali ritti della carbonaia piòte, scope o altro perché la tèrra non vada dentro (P.).

IMPATTO, s.m. Lètto per il bestiame (T.).

IMPAURANTE, p. pr. e sost. d'Impaurare, Che fa paura (S. Ag. T.). § Che impaura, Che à paura (id.).

IMPAURARE, tr. Impaurire (T.). § intr. Avér paura (Zenon. T.). § pass. e agg. IMPAURATO.

IMPAUSÀBILE, agg. Che non à pòsa (Òtt. T.).

IMPAVESATE, s.f. pl. T. mar. Cassoni dove di giorno ripóngono le brande de' marinari (T.).

sapere.... Morire d'—. Preso, Trasportato dall'—. Atti, Segni, Voci d'—. Alla vòstra impazièn̄za di separarvi da me. Colla sua impazièn̄za che à ottenuto? Dare in, nelle impazièn̄ze. § *— di riuscire, d' ottenere, di farsi strada, di vendicarsi. Dissimulare, Frenare, Vincere, Dominare la —. Aspettare con —.* § *Non crèpa dalla bile e dall'—.* Di persona flemmàtica.

IMPAZZAMENTO, s.m. L'impazzire. Non com. § Più com. iperb. Còsa, Nòia, Briga da far impazzare. *Tròppi —. Non vuole —.* Anche *Ammattimento.*

IMPAZZARE e **IMPAZZIRE**, intr. [Della malattia più com. *Impazzire;* enf. e fig. *Impazzare*]. Diventàr pazzo. *Impazzì per la mòrte del figliòlo.* § Enf. Di còsa che dà molto disturbo, nòia. *Non mi fate — con codeste minùzie. Lavori, Còse da —. Non vo' mica — dietro alle sue corbellerie. Impazza colla politica. Cominciano a impazzarci sopra. Domando se sèi impazzato.* § *Non vo' impazzare co' pazzi.* Parlando di gènte che à idèe strane, che ora la vuole allesso, ora arròsto. § *S'invècchia, e s'impazza.* Di gènte che invecchiando fa còse contràrie all'età. § *Bàrtolo impazzò colle vitèlle,* scherz. Di chi si confonde sèmpre dietro una còsa. § D'affètto, amore straordinàrio. *Impazza dietro quella dònna.* § Anche per còse. *Impazza per quel podere, e finché non l'avrà comprato, non è contènto.* § Prov. *Il vècchio rimbambisce e il giòvine impazzisce.* § *— per amore.* § *Impazzare* [e non *Impazzire*]. Del latte, crèma o sìm. sbattuto con torli d'òvo che non bène sciòlti s'aggrùmano. *Frullami bène il caffè coll'òvo perché non impazzi. Nell'òvo sbattuto ci mette un po' d'agro perché non impazzi.* § pass. e agg. IMPAZZATO e IMPAZZITO. *Ragazzi —. Òvo —.* § *Mi pare impazzato.* Di chi fa discorsi, proposte, azioni strane. *Affidare un ragazzo a quel giovinastro, mi pare — !* § M. avv. *All'impazzata.* Là e addio, come i matti. *Fanno le còse all'impazzata. Camminano, Còrrono, Scrivono all' —. I cavalli fuggìrono all'impazzata.*

IMPAZZIMENTO, s.m. non com. Impazzamento.

IMPAZZIRE. V. IMPAZZARE.

IMPECCÀBILE, agg. Che non è soggètto a peccare. *Chi c'è — a questo mondo? Non c'è uomo infallìbile né impeccàbile.* § T. stòr. *Impeccàbili.* Titolo di una sètta d'anabattisti che riteneva l'uomo rigenerato dalla fède non più soggètto a peccare.

IMPECCABILITÀ, s.f. astr. d'Impeccàbile.

IMPECETTARE, tr. e rifl. [ind. *Impecetto*]. Imbrattare facèndo come delle pecette, con còse attaccaticce. *Ti sèi,* o *tu dì impecettato tutto il sopràbito.*

IMPECIAMENTO, s.m. L'impeciare e L'impeciarsi.

IMPECIARE, tr. [ind. *Impècio, Impeci*]. Spalmare di pece. *Il calzolaio impècia lo spago.* § Insudiciare colla pece. *Tu dì impeciato tutto il banco.* § D'altre matèrie che non sia pece. § rifl. *Vedi come ti sèi impeciati i calzoni?* § Fig. *È impeciato in quella passione ormai.* § p. pass. e agg. IMPECIATO. *Spago —.* § *Avér gli òcchi, gli orecchi —.* Non sentire o vedere, o Far vista.

IMPECIATURA, s.f. L'operazione dell'impeciare. *Dàt una bravà — a codesto spago.*

IMPECORIRE, intr. Diventàr come pècore, Far quello che fanno gli altri, ciècamente, stupidamente. *Cèrti tribuni violènti in piazza, alla Càmera pòi impecoriscono.* § pass. e agg. IMPECORITO.

IMPEDANTIRE, intr. Diventàr pedante.

IMPEDÌBILE, agg. non com. Che si può impe
Danno non —.

IMPEDIMENTO, s.m. Quanto impedisce, è capac
impedire. *Chi può èssergli d'impedimento a prose
re? Grave —. Una malattia è un grave —. In
d'—, di grave —.* Di salute o altro. § *Legittim
Salvo giusto —. Opporre —. Schivare, Scansare g
Rimòvere —.* § iròn. *Vorrèbbero far la guèrra, m
un —: non dnno coràggio, non son preparati.* § *
— nella lingua.* Chi non può parlare speditamen
*Impedimenti di matrimònio o Canònici impedim
Che son d'ostàcolo al matrimònio. — impedièn̄ti,
mènti.* I primi rèndono illècito il matrimònio: i sec
nullo. § assol. Infermità in generale e specialmente
che non si vuol nominare, fistole, allentamenti e
Un impedimento.

IMPEDIMENTÙCCIO, s.m. dim. spreg. d'Impedim

IMPEDIRE, tr. [ind. *Impedisco, Impedisci;* perf.
pedìi]. Porre ostàcolo, un ostàcolo; Dar nòia. *Qu
sèdie impediscono il passàggio. Fumo che impe
d'abitare; sassi che impediscono di macinare. Qu
tavolino impedisce la stanza. La gonnèlla così st
impedisce di saltare. Le inferriate impediscono
dri d'entrare. Impedire l'ingrèsso, l'uscita. I
dire il passo al nemico. Quella casa impedis
vista delle Alpi lontane. Impediscigli di fare il
potènte. Tu non mi puoi impedire d'andare av
Non si può impedire la libera volontà. Che t'i
disco io? Chi v'impedisce? Chi te l'impedisce?
vedo che còsa glie l'impedisca. Cèrti riguardi n
impediscono. La vista debole gl'impedisce di lè
di sera. La fretta gl'impedisce di far bène.* § Di
lattia grave che tòglie l'uso delle mèmbra. *Una sp
gl'impedisce le gambe.* § recipr. *Impedirsi. S'imp
scono lo sviluppo econòmico col farsi una guèr
coltèllo.* § p. pr. non com. IMPEDIÈNTE. § agg. *Im
mento impediènte.* V. IMPEDIMENTO. § pass. e agg
PEDITO. *Bràccio —. À le gambe —.* § *È rimasto i
dito in una gamba, in un bràccio.* Che non la può
ujare. § Anche ass. *È impedito.* Non può lavora
Non à la lingua —. Chi chiàcchiera molto, e risp
per le rime. *Restare —.* § *È impedito.* Di pers. che
può ricèvere perché ci à gènte o per qualche altra
ragione.

IMPEDITAMENTE, avv. da Impedito. *Parlare i
ditamente.* Non com.

IMPEDITIVO, agg. Atto a impedire, Che impedi

IMPEGNÀCCIO, s.m. pegg. d'Impegno, specialm
brutto, difficoltoso. *È un — a cui rimase preso.*
mento. *A brutti impegnacci ci metton questi rag

IMPEGNARE, tr. [ind. *Impegno*]. Dare, Metter i
gno. *Per andare avanti dnno impegnato tutti
lori di casa. Impegnerèbbe per giocare al lòtto le
chette del lètto. Impegnerà la camicia, se cont
così.* § *Cartèlle di crédito che non si pòssono né
dere né —.* § Prov. non com. *Il mondo è sèmpre m
da véndere e mèzzo da —.* § Di chi non à mòdo
rarsi avanti senza ricòrrere ogni tanto al Monte.
*come le campane degli Angiolini che sònano sèn
Vendi e impegna, vendi e impegna!* § *— fede* (non
— la paròla, l'onore. Prométtere sulla fede, sull

IMPAZIÈNZIA, s.f. Impazièn̄za (F. P.).

IMPAZZANTE, agg. Che impazza (Lànc. T.). § Furioso, Furènte (Lànc. T.).

IMPAZZARE, tr. Rènder pazzo, vano (Òtt. T.).

IMPAZZATA, s.f. Azione da pazzo.

IMPAZZIRE, tr. Scherzare, Fare il pazzo (Gov. Regn. Lett. Ginn. P.).

IMPEDALARE, intr. Formare il pedale (Bèmb. Cr.).

IMPEDICAMENTO, s.m. Impedimento (F. P.).

IMPEDICARE, tr. Allacciare, Impastoiare (Cr.). § Intercettare. § Distrarre. § intr. Errare, Sbagliare (Centil.). § p. pass. e agg. IMPEDICATO. Fig. Intrigato (Albert.).

IMPÈDICO, s.m. Impedimento, Ostàcolo (G. Giùd

IMPEDIMENTARE, tr. Impedire (Tàv. Rit. Caval

IMPEDIMENTIRE, tr. Impedire (Tàv. Rit. Alber
V. Cr.). § pass. e agg. IMPEDIMENTITO (Fr. Giord.

IMPEDIMENTO, s.m. Infermità. § Bagagli.

IMPEDIRE, tr. [ind. *Impedischi,* Impedisci] (B. C
— uno da una còsa. Tenerlo lontano (P. P.).

IMPEDITORE - TRICE, verb. da Impedire (S. Ag.

IMPEDIZIONE, s.f. Impedimento (T.).

IMPEGGIORARE, intr. Peggiorare (F. P.).

IMPEGNARE, intr. [cong. *Impegnarèbbe*, Imp
rèbbe (S. Cat. T.)]. Scommèttere. *Impegno che*

la, sull'onore. *À impegnato la sua parola sull'ôfito lla missione. Ormai c'è impegnato l'onore. À impegnata la sua autorità.* § Nei balli, Promettere di llare insième. *La signorina Rosa è impegnata col cavalière Enrico. Tutti impégnano la sua compagna.* § rifl. *Impegnarsi*, Obbligarsi con omessa a fare una cósa. *S'è impegnato a fare d poro sull'argomento. Ormai mi son impegnato di raccomandarlo, di legger quel libro.* § V. anche sotto press. la cui non si possa poi sciogliersi senza scaio d interessi o di riparazioni. *S'è impegnato a pagrgli domani lire 1'000. S'impegnò nella lite molto f. Si son impegnati in quelle speculazioni bancarie. pegnarsi in una questione. Impegnarsi di... a...: non farò, a non dire.* § Cimentarsi. *Non t'impegnare a qui è arrivati.* § p. pr. e agg. IMPEGNANTE. *È — el* [illegible] Fin. com *Compromettente.* § pass. e agg. PEGNATO. *Tutta rôba —. Camice — d'impegno e ndono oggetti —. Cuòio — per tomaia.* Impegnato nelle guerre co' Ber. *Si trovò —. Avere ottima esperienza della battia in cui s'èra impegnato.* § *È impegnato*, in rezza che à promesso di sposar un altra. § O in gravidanza e fa all'amore con altri, o è in trattativa di matrimonio. § Anche l'uomo. *Uomo impegnato, con una nna non deve fare il cascamorto.* § Solo *impegnato*, e Un fidanzamento che è finito da un altro.

MPEGNATÍSSIMO, sup. d Impegnato. § Molto occuto. *Non pòsso venir da voi perché sono —.*

MPEGNO, s.m. Promessa data, Obbligo assunto. *Ò ti impegni, non pòsso assùmermi altri lavori per a. Contratto un — bisogna mantenerlo. È già pen- o dell'impegno. Fòrte, Fortissimo, Grósso, Sacro pegno. Grave impegno.* § *Affare d'—*. Grave, Sèrio. *impegni della sua cdrica. Pièno d'impegni.* § Sign. he di debiti. § *Libero da impegni. Èsser nell'—. anzo siamo nell'— bisogna starci. Ò un — e non sso mancare.* § E sottinteso Impegno, d'un impegno ve. nel prov. *Paziènza e cenci, chi c'è ci stia, e chi n c'è non c'entri.* § *Mancare a un —, a' suoi —*. Più cialm. Di chi non paga a suo tèmpo cambiali o sim. scadènza. § *Rómpere un —: Sciógliersi da un —. ènder un — per altri. Sodisfare agl' —. Sodisfare — presi. Violare gl' —.* § *— amoroso.* § *Senz' impe-*. Promettèndo una cósa, ma non assolutamente né per né per altri. *Verrò domani sera, ma.... § Con —*. Di ovo, servizio fatto con tutta l'attenzione e la buona glia. *Le cóse non le fa o le fa con impegno. Ci s'èra sso con tanto —. Con tutto l'impegno. Con pòco —.* débito, Spesa inevitàbile. *Non pòsso darvi nulla, ché questo mese ci ò dei fòrti impegni.* § Briga, tesa, Bega. *È famoso per entrare negl'impegni.* § *utti i impegni.* Anche per cimenti.

MPEGNOSÍSSIMO, sup. d'Impegnoso, specialm. nel n. di Compromettènte.

MPEGNÓSO, agg. Che richiède impegno, cura. *La o —.* § Di chi mette o si mette in impegni, liti, ecc. *dònne del volgo son —: attàccano briga volentièri impégnano i mariti. I cani son impegnosi.*

MPEGNÙCCIO, s.m. pegg. d'Impegno.

MPEGOLARE, tr. [ind. *Impégolo*], non pop. Incatramare, Impeciare. § rifl. *Impegolarsi*, fig. *Stampélano in còrte questo si arruffate.* § pass. e agg. IMPEGOLATO. *Gente — ne' libèlli*, meno d'*Impeciato*.

IMPELAGARSI, rifl. [ind. *M'impélago, T'impélaghi*], fig. Entrare in un pelago di lavoro o di guai. *S'è impelagato in quell'affare: ci perderà vent'anni. Si son impelagati in certi libri che non sò come le potranno sbrogliare. Impelagarsi negl'interessi.* § pass. e agg. IMPELAGATO. *— nei libèlli.*

IMPELARE, tr. [ind. *Impélo*]. Imbalsamare con peli. *Vuol che ci tutto impelato il suo ritratto. Lasciar andare il gatto perché l'impelerà tutto.* § pron. *Con questo tempaccio o mi son impelato tutti i calzoni.*

IMPELLÈNTE, agg. T. fis. Che spinge a un'azione. *Cause, Motivi —. Ragione, Necessità —.*

IMPELLÈRE, tr. [ind. *Impello*]. T. letter. ricercato. Spingere. § pass. IMPULSO.

IMPELLICCIARE, tr. e rifl. Coprire e Coprirsi di pelliccia. *Ninna non lo patisce il freddo perché s'è impelliccerà colla sua nobiltà.* § pass. e agg. IMPELLICCIATO.

IMPENETRÁBILE, agg. troncato in *Impenetrabil* àn. ha al pl. in poesia]. Che non può èsser penetrato. *Corazza, Muraglia —.* § Di panno incerato o sim. che non lascia passar l'acqua. Anche *Impermeabile.* § *Vuòto — all'ària.* § Di luogo, dove non si può passare. *Bósco — d'ogni —.* § Che non si può scrutare. *Misteri — della natùra.* § Che non si arriva a capire come la pensi. *Mistèri — a me —.* § T. fig. Di una qualità dei corpi di spostare tutti gli altri dal luogo che occupano.

IMPENETRABILITÀ, s.f. astr. d'Impenetrabile. Più specialm. T. scient. — *dei còrpi, della matèria.*

IMPENETRABILMENTE, avv. non com. da Impenetrabile.

IMPENITÈNTE, agg. e sost. Ostinato nel male fatto. *Peccatori —.* § *Morire —.* Senza mostrarsi addolorato, ravveduto dei peccati fatti. § Di chi è ostinato nelle sue opinioni, in cóse che tutti ammèttono. *È un — nemico dell'unità nelle nazioni. Un — avversàrio delle innovazioni.*

IMPENITÈNZA, s.f. astr. non com. d'Impenitènte. *Morì nell'—.* Più com. *impenitènte.* § *Impenitènza finale.* Chi la conserva fino alla mòrte.

IMPENNACCHIARE, tr. [ind. *Impennàcchio, Impennacchi*]. Ornàr di pennacchi. — *le parole d'accènti.*

IMPENNARE, tr. [ind. *Impenno*]. Sparger di penne. *Avete impennato tutta la cucina.* Non com. § — *il cémbalo, la spinetta.* Guarnire i salterèlli di penne perché battèndo i tasti rèndano suono. Non com. § T. stòr. — *le saette, gli strali.* § assol. Prèndere la penna. *Quando è un po' di ràbbia impenna sùbito, e scrive un pitàffio lungo un miglio.* Quasi dijujato. § rifl. *Impennarsi.* Insudiciarsi con penne. *Con questi polli mi son tutto impennato.* Non com. § Metter le penne; degli uccèlli, non com. § De' cavalli, Rizzarsi colle gambe davanti. *È un cavallo ombroso che di nulla nulla si impenna: qualche vòlta lo scaravènta in una fòssa. Adagino ti s'impenna.* § Fig. Di pers. Risentirsi vivamente a un tratto per parole, che piglia in mala parte. *A fargli un'osservazione qualunque s'impenna.* § pass. e agg. IMPENNATO.

IMPENNATA, s.f. Quanto inchiostro ritiène la penna

---

e (Fag. T.). § Metter in opera (F. P.). § pron. Carsi di pegni (Matt. Franz.). § *Impegnarsi a uno.* Far lui tutto (Bonarr.). § T. mil. Obbligarsi a un comimento (Fièr.). § pass. e agg. IMPEGNATO. Attac-, Congiunto stabilmente (Viv. T.).

MPEGNATÍVO, agg. Che impegna, òbbliga (Magal. T.).

MPELARE, tr. *Impelare le guance.* Metter la barba Cr.).

MPELLEGRINARSI, rifl. Farsi pellegrino (Cas. T.).

MPELLICCIARE, tr. Impiallacciare (T..

MPELLICCIATURA, s.f. Impiallacciatura (T.).

MPENDÈNTE, agg. Imminènte (Sègn. T.). § Dùbbio, eso (B. Cr.). § sost. T. gramm. Imperfetto (T.).

IMPÈNDERE, tr. e rifl. Impiccare, Impiccarsi (Nov. ant. G. Giud. G. V. A. Cr.). § Crocifiggere. § Spèndere (F.). § pass. e agg. IMPENDUTO.

IMPENDUTO, p. pass. da Impèndere (Nov. ant. Cr.).

IMPENETRÀBILE, agg. Invulnerabile (A.).

IMPENETRÉVOLE, agg. Impenetrabile (T.).

IMPENITÙDINE, s.f. Impenitènza (Cav. Cr.).

IMPENNAMÉNTO, s.m. Il vestirsi di penne (F.).

IMPENNARE, tr. — *l'ali.* Mòversi a volo (Fag. T.). § — *il piède.* Correr velocemente (T.). § Dar débito nel libro a uno (Rèd.). § Descrivere o Scrivere (Ditt.). § Fig. Alzarsi a volo (Salvin.).

IMPENNATA, s.f. Vèrso o Parole di scritto (Menz. P.).

tuffata. *Un'— ancora, e mi basta per finìr questa lèttera.* § L'impennarsi del cavallo. *Mi fece un'— all'improvvìso.*

IMPENSÀBILE, agg. non pop. Da non potersi pensare, immaginare. § enf. e sostant. *Pensare all'impensàbile.* Far di tutto per provvedere a una còsa.

IMPENSATA (**ALL'**). M. avv. V. IMPENSATO.

IMPENSATAMENTE, avv. da Impensato. *Lo disse —. Arrivò là —.*

IMPENSATO, agg. Non preveduto. *Mutazione, Spesa —.* § M. avv. *All' impensata.* A un tratto. *Arrivò all'impensata.*

IMPENSIERIRE, tr. [ind. *Impensierisco, Impensierisci*]. Dar pensièri, fastidi. *L' impensierisce l' idèa che quel ragazzo non rièsce a nulla.* § rifl. *Impensierirsi. O che ti vuoi impensierire per queste bazzècole! A dire il vero m'èro un po' impensierito.* § *N'è impensierito.*

IMPEPARE, tr. [ind. *Impepo*]. Metter del pepe. *Gli piace d'— la minèstra.* § Fig. Di scritti spiritosi, mordaci. *Impepa le sue crìtiche saporitamente.* § pass. e agg. IMPEPATO. *Pare acqua —.* § *Salato e —.* § Fig. Di scritti briosi, mordaci.

IMPÈRA. Nel mòd. *Dividi e impèra.* Oppure latin. *Divide et impera.* Assìòma de' tiranni che cércano promòvere scissure per regnàr mèglio.

IMPERARE, intr. [ind. *Impèro*]. T. lett. Comandare, Avere impèro. *Finché imperò Augusto.* § *Impèra ai vènti e al mare.* § *— all'ira.* § *Idèa che impèra. Dove impèra la legge e la libertà lì è la fòrza.* § p. pr. e agg. IMPERANTE. *Dinastia, Casa —.* § sostant. T. leg. *L'imperante decideva. Sommo —.* § scherz. Imperatore. *L'imperante della Cina.* § pass. e agg. IMPERATO. Non com.

IMPERATIVAMENTE, avv. da Imperativo.

IMPERATÌVO, agg. T. lett. non pop. Che à intenzione di comando. *Tòno, Fòrmula —.* § *Mandato —.* L' ingiunzione degli elettori al deputato circa la sua linea di condotta. § T. gramm. Il mòdo del vèrbo che esprime comando, preghièra. *Voci del mòdo —.* § Anche sost. *L'— fa così. Manca l'—.* § T. stòr. rom. *Fèrie —.* Che èrano indette d'arbitrio del cònsole o del pretore.

IMPERATORE, s.m. Titolo del capo d'uno Stato che per lo più comanda a molti pòpoli, non di rado assolutamente. *L' imperatore di tutte le Rùssie. L' — di Germània. — della Cina, del Giappone. Imperatore e re.* § T. stòr. Chi aveva un comando militare o Riportava una vittòria o Uccideva in battàglia molti nemici. § scherz. *Fàccia d'—.* Larga e paffuta. Non com. § *Crede d'èsser l'—. Gli par d'èsser l'—.* Di chi à gran sussièго. § *Pesce —.* Spècie di pesce. § T. lett. *peratore del doloroso regno.* Lucifero, secondo D *biondo imperatore della forèsta.* Il leone.

IMPERATÒRIO, agg. [pl. m. *Imperatòri*]. Pròpr imperatore. *Decreti, Leggi, Insegne —. Aspètto, rità —.*

IMPERATRICE, agg. f. d'Imperatore. *Vittòria r dell'Inghiltèrra e imperatrice delle Indie.* § sost. *Eugènia.* § Fig. *La rima — del mètro latino.*

IMPERCETTÌBILE, agg. non pop. Che non si scòrgere tanto è piccolo, tènue. *Gradazione, Diffe —. Mècchie —. Suoni —. Animaletti — che si v bène col microscòpio.*

IMPERCETTIBILITÀ, s f. astr. d'Impercettibile.

IMPERCETTIBILMENTE, avv. da Impercettibile

IMPERCIOCCHÉ. Partic. lett. Perché, Imperocch

IMPERDÌBILE, agg. non com. Che non si può pèr

IMPERDONÀBILE, agg. Che non si può perdo *Colpe —. Offese —.*

IMPERFÈTTAMENTE, avv. da Imperfètto.

IMPERFÈTTO, agg. Non finito, Non perfezio *Òpere rimaste imperfètte. Edifizio —. Dimostra imperfètta. Stile, Forma, Òrgani —.* § Più com à qualche imperfezione. *L'uomo è —.* § T. gramm. T che indica un' azione passata senza escludere la nuazione. *Ièri quando venisti da me mi trova Milano. Stavo qui scrivèndo una lèttera. La p che ò lètto ora èra bèlla:* ÈRO e STAVO, ÈRA e VAVO *sono tèmpi imperfètti.* § Anche sost. *Co l'imperfètto di* SODISFARE? § T. mat. *Nùmero f fètto o non perfètto.* Quello la cui radice è de nàbile solo per approssimazione.

IMPERFEZIONCÈLLA, s.f. dim. d' Imperfezione. *l'uomo più grande à le sue imperfezioncèlle.*

IMPERFEZIONE, s.f. L' èssere imperfètto o La canza di quanto rènde perfètto; oppure Còsa che imperfètto. *L' — d'un quadro, d'un libro, d'una china, d'uno strumento. Tutte le —. Ci son tan Un contadino notò nel cavallo di Gianbologna Bèlla creatura che si dirèbbe senza imperfezio morali. Corrèggere le pròprie —. Gravi, leggièr*

IMPERFEZIONÙCCIA, s.f. [pl. *Imperfezionucce*]. d' Imperfezione. Più com. *Imperfezioncèlle.*

IMPERIALE, agg. D' impèro o imperatore. *Aut Dignità, Famiglia, Maestà —. Altezza, Princi Insegne, Corona —.* § *Consolato —. Cancellièr mata, Esèrcito —. Titolo —.* § *Imperiale il Parla britànnico. Castèllo, Palazzo —. Bibliotèca, St ria —.* § T. stòr. *Città —.* Le città libere germà

IMPENNATO, agg. Imbottito di penne (SS. PP. Cr.). § Accordato, Convenuto (Cròn. Vell.).

IMPENNATURA, s.f. L'insième delle penne (Magal. T.). § T. mil. La parte dell'armi dov'èra la cocca con penne (F.). § T. mus. Il complèsso delle penne e Il mòdo di mètterle (Don.). § Condanna in denari o altro (Varch.).

IMPENNELLARE, tr. e intr. Adoprare il pennèllo, Dare delle pennellate (Cr.). § Fig. Colpire a pennèllo (Morg. Cr.).

IMPENSARE, intr. Pensare (Cav. T.).

IMPENSATA (**ALL'**). Prov. *Sàvie all'impensata e pazze alla pensata* (T.).

IMPENSIONE, s.f. Impiccagione (Buʃin. T.).

IMPEPARE, tr. Aspèrger una còsa minutam. (Malm.).

IMPEPERARE, tr. Impepare (Cav. F.).

IMPERADORE, s.m. Imperatore (Gli ant. Cr.).

IMPERADRICE, s.f. Imperatrice (Gli ant. Cr.).

IMPERARE, tr. Imporre. *Qual crudèle intenzione imperò a te d'armarti di queste armi?* (Virg. Ug. T.).

IMPERÀTICO, s.m. L'eʃercizio della potestà imperiale (Fatt. En. T.).

IMPERATO, s.m. Impèro (Fior. It. T.).

IMPERATORA, agg. Imperiale, di susina (T.).

IMPERATORE, s.m. *L'— Agamènnone* (G. Giùd. T.). § Cònsole (Sall.). § Detto di dònna. *Reina della tèrra — (Domin. T.).* § *Fò conto che passi l'—.* Di pers. che non curiamo (Paul. Gh.). § *Tela da —.* Stragrande maggiòr larghezza (Baldin. T.).

IMPERATORERIA, s.f. Sèrie degl'imperatori (T.

IMPERATÒRIA, s.f. Gènere di ombrellifere (T.).

IMPERATÒRIAMENTE, avv. da Imperatòrio (T.

IMPERATORINA, s.f. Sostanza dell'imperatòria (

IMPERATRICE, s.f. *Fortuna* — [imperiale] (P.)

IMPERCÈTTO, agg. Non percepito (T.).

IMPERCHÉ, partic. Perché (S. G. Gualb. Nov. a *E lo 'mperché non sanno* (D. T.). § *Fare lo —.* occasione, Motivo (Cr.).

IMPERCIÒ, partic. Però (B. Cr.).

IMPERCIOCCHÉ, part. Affinchè. § Purché (T.).

IMPERDÌBILE, agg. Di diritti innati (Esp. Pater

IMPERFETTIVO, agg. T. gramm. da Imperfètto

IMPERFÈTTO, agg. *Tèrra — di mura.* Non tutta da mura (M. V. T.). § sost. Imperfezione. *A imperfètto* (Petr.).

IMPERFORATO, agg. Non forato, Senza foro (I

IMPERFORAZIONE, s.f. T. chir. Infermità che co nel non èsser forato alcùn òrgano del còrpo con vrèbbe. A vòlte è un vizio congènito (F. P.).

IMPERGOLARE, tr. Ridurre a pèrgola (F.). § agg. IMPERGOLATO. Ujàbile.

IMPERGOLATA, s.f. Pergolato (Rim. ant. F.).

sostant. T. stòr. *Gl' —.* I ministri. Le milizie dell'imperatore tedesco, Uomini che séguono la parte dell'imperatore. *Combattérono gl' —.* § *Carta —.* Più fòrte e più grande. § *Acqua —.* Spècie di purgante di cremòr di tàrtaro detto anche *Limonata inglese.* § *Fiume —* [Più com. *reale*]. Gran fiume con molti affluènti. § *Cocómero, Susine, Popone —.* Spècie di queste frutte. § T. bot. *Corona —. Fritillària imperialis* con molti fiori a corona. § M. avv. A' —. Da imperatori.

IMPERIALE, s.m. Cassa sopra il cièlo delle diligènze e carròzze da viàggio, dove si ripóngono i bagagli. § La parte di sopra delle carròzze, omnibus, tramvai, e sim. *Montare sull' —. D'estate si sta sull' —.* § Nome d'una collina o d'una villa presso Firènze. Per contrapposto ci ànno anche l'*Imperialino.*

IMPERIALESCO, agg. [pl. m. *Imperialeschi*], da Imperiale. *Modi —.* § spreg. *Imperialeschi.* Gl'imperialisti.

IMPERIALINO. V. IMPERIALE.

IMPERIALISTA, s.m. [pl. *Imperialisti*]. Partigiano dell'imperatore. *Gl' — in Francia scompàiono.*

IMPERIALMENTE, avv. da Imperiale. — *comandare* da *Imperiosamente.*

IMPÈRIO, s.m. T. lett. Impèro. § Comando.

IMPERIOSAMENTE, avv. da Imperioso. *Parlare, Trattare —.* § D'urgènza grave. *Circostanze che richièdon imperiosamente cordùgio.*

IMPERIOSETTO - INO - ÙCCIO, dim. d'Imperioso. *Un tòno — è la signorina, eh?*

IMPERIOSITÀ, s.f. astr. d'Imperioso. *Colla sua — mi fa ridere. Tratta con —. Che —!*

IMPERIOSO, agg. non pop. Che dimostra di volér imperare sugli altri, di volersi imporre con minàccie urbanzose. *Tròppo —. Che dittatura imperiosa! Un letterato —.* § *Affètti, Passioni, Bisogni, Motivi —.*

IMPERITAMENTE, avv. da Imperito.

IMPERITO, agg. non pop. Non perito, Non pràtico. *Non è solamente inesperto, è imperito. Educatore —.*

IMPERITURO, agg. non pop. Che non perirà, Immortale. *Una glòria —. Di fama imperitura.*

IMPERÌZIA, s.f. non pop. Il non èsser pràtico. *La sua imperizia nella medicina. Per la sua —.*

IMPERLARE, tr. [ind. *Impèrlo*]. Adornare con pèrle. Fig. *La rugiada impèrla l'èrbe della mattina.* § rifl. *Imperlarsi. Come t'impèrli, cara bambina, stasera.* § pass. e agg. IMPERLATO. *Ingioiate e imperlate.*

IMPERMALIMENTO, s.m. L'impermalirsi e L'èssere impermalito. *Un — che dura da un pèzzo.* Non com.

IMPERMALIRE e **IMPERMALIRSI**, tr., intr. e pron. Dar motivo d'impermalirsi. *La sua noncuranza m'impermalisce.* Trovàr motivo d'offesa in qualche còsa e mostràr corrùccio, silènzio, sdegno. *Se n'impermalì. Fàcile a —. S'impermaliva di tutto. Cominciare ad impermalirsi.* § p. pass. e agg. IMPERMALITO. *Pare un po' impermalito.*

IMPERMEÀBILE, agg. Di còrpo che non làscia filtrare liquidi né flùidi. *Il vetro è trasparènte, ma —.* § Più com. Di stòffe che non làsciano passare l'acqua. *Un pastràno —.* § assol. Un mantèllo di drappo impermeàbile. *I cocchièri quando piòve pòrtano l' —.*

IMPERMEABILITÀ, s.f. astr. d'Impermeàbile.

IMPERMEABILMENTE, avv. non com. da Impermeàbile.

IMPERMUTÀBILE, agg. non pop. Che non si può o non si dève permutare. *Òrdine — di còse.*

IMPERMUTABILITÀ, s.f. astr. non pop. d'Impermutabile.

IMPERMUTABILMENTE, avv. non com. da Impermutabile.

IMPERNARE, tr. Lo stesso e meno com. d'Imperniare.

IMPERNIARE, tr. [ind. *Impèrnio, Impèrni*]. Fermare, Metter nel pèrnio. *I naviganti ànno una bussola nel cui mezzo è imperniata una rotella di carta.* § pass. e agg. IMPERNIATO. *Mortai imperniati. Cassetta girdbile bèn imperniata.*

IMPERNIATURA, s.f. L'imperniare, Il mòdo, L'operazione.

IMPÈRO, s.m. Paese che à per sovrano un imperatore. *Tutto l'impèro si commòsse a quella notizia. La Frància d'impèro è diventata repùbblica. L'impèro d'Àustria, della Cina.* § *L' — romano. Sotto l'impèro di Napoleone* e assol. *Sotto l'impèro.* Di Napoleone I. *Al Consolato succèsse l'impero. Stòria del Consolato e dell'Impèro.* § *Il secondo —.* Di Nap. III. § *Il sacro romano —.* § Fig. Ejercizio d'un'autorità suprema e non contrastata. *L' — della ragione, della volontà.* § poèt. Governo, Regno.

IMPERÒ, avv. volg. Però, Nonostante.

IMPEROCCHÈ. V. IMPERCIOCCHÈ.

IMPERSCRUTÀBILE, agg. non pop. di còsa misteriosa che non c'è dato di potere indagare. *Gl' — decreti della Provvidènza.*

IMPERSCRUTABILITÀ, s.f. lett. astr. d'Imperscrutàbile. — *dei disegni divini.*

IMPERSCRUTABILMENTE, avv. non com. da Imperscrutabile.

IMPERSONALE, agg. Che non è personale, Che esclude la persona. *Critiche impersonali.* § T. gramm. Di vèrbo usato solamente nella 3.ª pers. sing. PIÒVE, NÈVICA *son vèrbi impersonali.* § Anche col pron. o proclìtica. *E' piòve, lampéggia.* § *Forma impersonale*, come SI DISSE, SI PENSÒ. E' CE NE VUOLE! § sostant. *Gl' impersonali.*

IMPERSONALMENTE, avv. da Impersonale. *Vèrbi usati —.*

IMPERSONARSI, rifl. Farsi persòna, Incarnarsi. *Lo rappresentò in forme scultòrie onde vive e s'impersona.*

IMPERSUADÌBILE e **IMPERSUASÌBILE**, agg. non com. Che non si può persuadere.

IMPERTANTO, partic. lett. Nonostante, Pertanto. § volg. Intanto.

IMPERTÈRRITO, agg. lett. pòco pop. Che non conosce

IMPERIALE, agg. Bèllo, Maestoso. § Di posto, Sonnne, Grande (Allegr. F.). § *Lùccio —.* Scalmo (T.). § *Vigneta imperiale* (Brun. Lat.). § *Fàccia —* (SS. PP.). *Una satolla — di fave.* Una scorpacciata (Alleg.). Sm. Cocùzzolo dell'alto berretto militare che si poteva staccare dal rèsto che èra di panno (T.).

IMPERIALINO, s.m. Spècie di cappellièra che a vòlte si sovrappone nel mèzzo (Albert. Gh.).

IMPERIALÌSSIMO, sup. d'Imperiale (S. Ag. T.). Usàb.

IMPERIALITÀ, s.f. astr. d'Imperiale (Car. Cr.). § Denominazione alla casa imperiale (Car. F.).

IMPERIARE, intr. Imperare (G. V. Cas. Dav. Cr.). § pr. IMPERIARSI.

IMPERIÀTICO, s.m. Impèro (Fior. Ital. T.).

IMPERIATO, s.m. Impero (Centil. Fólg. T.). § Tèmpo dell'impèro (Òtt. G. V.). § Il paese (G. V.). § Parte imperiale (Centil.). § Successione d'imperatori (Chiòf. D.).

IMPERICOLOSIRE, intr. Pericolare, Correr pericolo (Ib. Cur. Mal. Cr.). § tr. Metter in pericolo (id.).

IMPERIÈRA, s.f. Imperatrice (Patàff. Cr.).

IMPERIÈRE e **IMPERIÈRI**, s.m. Imperatore (Morg.).

IMPERIOSITADE - TATE, s.f. Imperiosità (F. P.).

IMPERLAQUALCÒSA, partic. Perciò (Cròn. Vell. Cr.).

IMPERMISTO, agg. Che non à mistione (Ségn. T.).

IMPERMUTABILITADE - TATE, s.f. Impermutabilità.

IMPERNARE, tr. Fissare una còsa bèn salda.

IMPERNATURA, s.f. Imperniatura (Vaí. T.).

IMPERNIATO, agg. *Uomo —.* Efatto, Che fa le còse come in un pèrnio (T.).

IMPÈRO, s.m. [tronc. in *Impèr* (B. Nann. P.)]. Capitale, Metròpoli (Ott. T.). § Imperatore.

IMPERPETUARSI, rifl. Diventare, Farsi perpètuo (But. Ver. P.).

IMPERSEVERANTE, agg. Contr. di Perseverante (Cr.).

IMPERSEVERANZA, s.f. Contr. di Perseveranza (Òtt. Cav. Cr. S. Cat. Gh.).

IMPERSONÀTO, agg. Di persona formata, Bèn formata di sua struttura (Cròn. Vell. Cr.).

il terrore; dinanzi al pericolo. *Si gettava — nelle battàglie. Cittadini —. Sfidò, Affrontò la mòrte —.* § — *alle minacce.* § Che non si scròlla, non à pudore. *Sènte le maledizioni di tutti contro la sua politica, ma écolo lì impertèrrito.*

IMPERTINÈNTE, agg. Che fa o dice impertinènze. *È un bèll'— costui. Ragazzo —.*

IMPERTINENTÈLLO, dim. d' Impertinènte. *È un po' —.* À del vezz.

IMPERTINÈNTEMENTE, avv. non com. da Impertinènte.

IMPERTINENTÙCCIO, s.m. dim. d' Impertinènte. Più grave d' Impertinentèllo.

IMPERTINÈNZA, s.f. Atto o Parlare sconveniènte e senza il dovuto rispètto alle persone cui si dirige. *Le impertinènze non son ragioni. Quand'à tòrto dice delle —. Codeste sono —. Sopportare una impertinènza. Che — nel rispónderel* § Abitùdine d'èssere impertinènte. *È nòta la sua —.* § Sconveniènza. *Guardare nei miéi fògli senza permesso è una bèlla impertinènza. Scusi la mia impertinènza, è lèi l'autore di quell'artìcolo?* § Di ragazzi, di pòca gravità. *Ogni tanto qualche impertinènza la fa.* § Villania. *Gli à detto un monte d' impertinènze.*

IMPERTINENZARE, tr. [ind. *Impertinènzo*]. Trattare con impertinènze. — *il pròssimo.* § recipr. *Impertinenzarsi. Si sono impertinenzati quasi due ore.* À dello scherz.

IMPERTINENZÒLA, s.f. dim. d'Impertinènza.

IMPERTINENZÙCCIA, s.f. [pl. *Impertinenzucce*], dim. d'Impertinènza.

IMPERTURBÀBILE, agg. non pop. Che non si turba. *Il suo ànimo è —.*

IMPERTURBABILITÀ, s.f. astr. d' Imperturbàbile. *Di una fermezza e — d'ànimo.* Non pop.

IMPERTURBABILMENTE, avv. non com. da Imperturbàbile.

IMPERTURBATO, agg. Tranquillo, Sereno. Non com.

IMPERVERSAMÈNTO, s.m. non com. L' imperversare.

IMPERVERSARE, intr. [ind. *Impervèrso*]. Agire e Danneggiare con violènza straordinària. *Il vènto imperversa sui mari. La miséria e il male imperversano.* § Di pers. *Ministro che imperversa contro chi gli è nemico.* § assol. *Quando si mette a —, scàppano tutti.* § p. pr. e agg. IMPERVERSANTE. *Guèrre —.* Non com. § pass. e agg. IMPERVERSATO. *Siamo sèmpre imperversati dalla fortuna.*

IMPESTARE, tr. [ind. *Impèsto*]. Comunicare la pèste, sifilitica. § iperb. Appestare, Comunicare esalazioni morbose, sgradevolissime. *Con codesto sigaro tu impésti tutta la stanza.* Più com. *Appésti.* § rifl. *Impest*

§ pass. e agg. IMPESTATO.

IMPETECCHITO, agg. Copèrto di petécchie. Non

§ Fig. Avaro, Spilorcio.

IMPETÌGINE, s.f. non com. Màcchia sulla pèll dà prurito.

IMPETIGINOSO, agg. non com. Che patisce d' i tigine.

IMPETO, s.m. Mòto violènto. *L' impeto del v dell' acqua, della piena. Assalire, Spìngere co Con grand' —. Con tant' —. L' — del fòco. de' f Fare — sul nemico. Impeto simultàneo. Córsèr — sui bàrbari oppressori.* § Fig. Dell'ànimo che mina la volontà. *Nell'— dell'ira. Impeto degli a* § *Delitti, Reati d'impeto*, contr. a *Premeditati. impeti della fortuna, dell'invidia. Impeto di fu — dell'amore, della giòia, della fantasìa. Nell'in dell' èstro. Impeti lirici. Declamare con —. In oratòrio. Ciéco —. Impeti veeménti. Reprimere g peti. Scòssa da un nòvo impeto di singulti.* § *In di catarro.* Più com. *Attacco.* § *Èsser di prim peto.* Di persona che si làscia trasportare dalla sione. *È così di primo impeto, ma è un buon fig* § *Uomo d' —, che piglia le còse con impeto, con t impeto.* Tròppo risoluto.

IMPETRÀBILE, agg. Che si può impetrare. *Chi gràzie non impetràbili.*

IMPETRARE, tr. [ind. *Impètro*]. Ottenere con pre re ùmili, Di gràzie. *Impetrava piangèndo la g d' èsser liberato da quelle torture. Se i miéi p m'avéssero potuto — che studiasse, che fortuna impièghi, cariche.* § — *una còsa a uno.* Ottenérg Non com. § pass. e agg. IMPETRATO.

IMPETRÀRE, intr. T. lett. Impietrire, rammen il vèrso dantesco. *I' non piangea, sì dentro impe*

IMPETTITO, agg. Di chi si tiène diritto colla pe col petto rilevato, non è di lòde se non è scherz *via impettito. Tutta impettita. Cammina impe I gòbbi vanno impettiti.*

IMPETUOSAMENTE, avv. da Impetuoso. *Corrèn S'avventò — contro di loro.*

IMPETUOSÌSSIMO, agg. sup. d'Impetuoso.

IMPETUOSITÀ, s.f. astr. d'Impetuoso.

IMPETUOSO, agg. da Ìmpeto. *Vento, Fiume,* — *Parlare —. La spada calò impetuosa su quel Grandine —. Passione —. Vòglie —.* § avverb. *che soffiava impetuoso.*

IMPIACCICOTTARE, tr. e rifl. Imbrattare con p còtti. *Ti sèi tutto impiaccicottato.*

IMPIAGAMÈNTO, s.m. L'impiagare e L'impiaga

IMPERSUASIBILITÀ, s.f. astr. d'Impersuasìbile (Gal.).

IMPERTINÈNTE, agg. Sconveniènte, Fuor di propósito (But. Sassett. Adim. Lam. Lasc. Cr.). § Importuno.

IMPERTINENTUZZO, dim. spreg. d'Impertinènte.

IMPERTURBATAMENTE, avv. da Imperturbato (T.).

IMPERTURBAZIONE, s.f. Tranquillità (Salvin. T.).

IMPERVERSATO, agg. Indemoniato, Spiritato (G. V. B. Cr.). Fig. (Sèn.). § Che patisce o à patito dell'altrui perversità (Dav. T.). § Pervèrso.

IMPERVERSITO, agg. Imperversato. Inasprito (Cr.).

IMPERVÈRSO, agg. Infuriato (Belc. T.).

IMPERVERTIRE, tr. Pervertire (F.).

IMPÈRVIO, agg. Luogo a cui non c'è via per giùngere a passarci o difficilissima (Targ. F.).

IMPESCHIATA, s.f. Apertura chiusa da graticola lavorata (F.).

IMPESO, p. pass. d'Impèndere (Cr.).

IMPESTIARE, tr. T. sen. Inchiavacciare (T.).

IMPETÌGGINE, s.f. Impetigine (Cresc. Cr.).

IMPETIGGINOSO, agg. Impetiginoso (Lib. Cur. Mal.).

ÌMPETO, s.m. avverb. *A impeto.* Con ìmpeto (Cav. T.). § *Fare — in alcuno.* Avventàrglisi contro (F. Rig.).

IMPETRAGIONE, s.f. L'impetrare (G. V. Cr.).

IMPETRARE, tr. Meritare (B. Cr.). § Acquistare, Ricévere (D. Anguill.). § Narrare, Esporre (Centil.). § contare, Avèr per tradizione. § Sapere, Intèndere

IMPETRARE, ìntr. Restàr di sasso, dalla mera (Tass.). § pron. Imprimersi nella mente.

IMPETRATIVO, agg. Che può impetrare (Fr. C Cr.). § pass. e agg. IMPETRATO.

IMPETRATORE, s.m. Chi impètra, ottiène (Pallav

IMPETRATÒRIO, agg. Che si riferisce a impetraz

IMPETRAZIONE, s.f. L'impetrare, ottenere (Fr. Gi

IMPETRICATO, agg. Duro come pièlra (Pallàd.

IMPETRIRE, intr. Impietrire. § pass. IMPETRITO

IMPÈTRO, s.m. Preghièra (Poliz. T.).

IMPETTARSI, rifl. Metter il muso contro il p inarcando il còllo (Corte, T.).

IMPETTORIRSI, intr. pron. Andàr pettoruto. fig. (Bàrt. T.).

IMPETUOSITADE - TATE, s.f. Impetuosità (T.).

IMPEVERARE, tr. Impepare (F.).

IMPEVERARE, intr. da Pévera, fig. Bever molto

§ pass. e agg. IMPEVERATO (Cav. T.).

IMPIACEVOLIRE, tr. Raddolcire, Mitigare (Ségn § Rènder piacévole (Bellin.). § intr. Divenir piac (id.). § pren. Arrèndersi, Dimostrarsi compiacènte ciol.). § pass. e agg. IMPIACEVOLITO. Uìabile.

MPIAGARE, tr. Piagare, Far piaga, Coprir di piaghe. *a ferita trascurata che gli à impiagato tutto il nco.* § rifl. *Impiagarsi. Se non ci metti un po' di guènto questa mano ti s'impiaga.* § pass. e agg. PIAGATO. *Bràccio, Gamba —.*

MPIAGATORE - TRICE, verb. m. e f. T. lett. non u. da Impiagare. *Passione —.*

MPIAGATURA, s.f. L'impiagare e La piaga.

MPIALLACCIARE, tr. T. falegn. Rivestire un mòbile a una striscia sottile di legno più pregévole. *Fanno i settoni di ciliègio o di castagno e pòi l'impiallacno di nóce o di mógano.* § T. agric. Ricoprire di llacci. *Bisogna impiallacciare la carbonaia.* § pass. GG. IMPIALLACCIATO. *Mobili impiallacciati di noce. volino impiallacciato.*

MPIALLACCIATURA, s.f. L'operazione dell'impiallacre e La rivestitura stessa. *Fare l'—. L'— s'è staca. È una bèlla —. Quanto vale quest'—?*

MPIANELLARE, tr. [ind. *Impianèllo*]. Coprire un alo di pianèlle per farci l'impiantito. *Prima s'imnèlla; poi si mettono le pianelle sul cemento, poi ora ci si mette i mattoni. I tetti s'impianellano, e i si còprono d'èmbrici e di tégoli.* § pass. e agg. PIANELLATO.

MPIANTARE, tr. Metter in piédi e avviare un ufizio, ajènda. — *una ditta, una banca, una filanda.* § comm. — *una scrittura.* Aprire in appòsiti libri a partita di dare e avere da servire per l'amministrazione. § rifl. *Impiantarsi.* Collocarsi, Fissarsi. § p. a. e agg. IMPIANTATO.

MPIANTIRE, tr. non com. Far un impiantito. *Bisoa impiantire questa stanza.*

MPIANTITO, s.m. La parte della stanza dove si camna. — *di mattoni, di legno, di marmo, d'ambrote, alla venesiana, a colori, a òlio, a disegno, a alto, a mosàico.* § aggett. *Stanze con impiantiti lissimi. Fare un impiantito.*

MPIANTO, s.m. L'impiantare. *L'— d'una banca, una società. Spese d'—. Di primo —.* § *L'— d'una a.* Il mètterla su, riguardo alla mobilia e quant'occorre a una famiglia. *L'— còsta un òcchio.*

MPIASTRAFÒGLI, s.c. Imbrattacarte, Chi scrive còse nza sugo.

MPIASTRAMENTO, s.m. L'impiastrare.

MPIASTRARE, tr. Metter uno strato di ròba untuosa attaccaticcia sopra una còsa. — *un fòglio, un mò; — di cera un legno, di catrame una fune.* § *Impastrar fògli.* Èsser un cattivo scrittore. § Nella pitra, dei colori non bène stesi dal pennèllo. § rifl. *Impastrarsi. S'è impiastrato tutto il vestito.* § spreg. bellettarsi. *S'impiastrano tutto il viso. S'impiastra to il capo per far tornare i capelli neri.* E quasi v. *E tanto s'invernicia, impiastra e stucca Che ti r pròprio un angiolin di Lucca.* § p. pass. e agg. PIASTRATO. *Frecce — di matèria combustibile.*

MPIASTRATORE, verb. da Impiastrare e s.m. — *di li, di tele.*

MPIASTRICCIAMENTO, s.m. L'impiastricciare.

IMPIASTRICCIARE e meno com. **IMPIASTRICCICARE** [ind. *Impiastriccio* o *Impiastriccico*], freq. d'Impiastrare. *Avete impiastricciato tutti questi libri. S'impiastriccia tutta con tinte e pomate.*

IMPIASTRINO, s.m. dim. vezz. d'Impiastro. *Un — su quel dito.*

IMPIASTRO, s.m. Medicamento fatto con intrìso di farina, o di farine, con pappe e sim. *Un — di farina di lino. Un — di pappa e latte. Méttere, Applicare un —. Un — sul còrpo per tòglier l'infiammazione.* § Scherz. *Con un impiastro da nulla guarisce la sua malattia.* § Rimèdio da nulla. *Son impiastri.* § Abbriccico. Còsa abborracciata che non sèrve. *Che è quest' —?* § Di còsa che somiglia a un impiastro, o che non ci piace. *Tu me n'dì a fare un —. Che minèstra sòda! O che impiastro mi dài?* § Di pers. Che è un seccante, un impiccione. *Lèvami di torno quell'impiastro.* § Di pers. o còsa che dobbiamo subire. *M'è toccato un bèll' —.*

IMPIATTARE, tr. e rifl. V. RIMPIATTARE.

IMPICCA, s.m. scherz. *Maestro Impicca.* Il bòia.

IMPICCÀBILE, agg. non com. Che può èsser impiccato. *In quel paese i signori non sono —.*

IMPICCAGIONE, s.f. non com. L'impiccare.

IMPICCAMENTO, s.m. L'impiccare, Stare impiccati. *In questo impiccamento di solini.*

IMPICCARE, tr. Dar la mòrte a uno attaccàndolo con un làccio alla gola. *I Turchi impiccàrono sèi condannati.* § assol. *In quel paese impiccano ancora.* § Prov. *Chi ruba per altri è impiccato per sé.* § Non com. *Impiccàr per la gola.* § Sospèndere a capo chino per dar mòrte. *Nell'Oriènte impiccano anche per i piédi.* § *Ditemi quattro righe d'un uomo onèsto e ne avrò abbastanza per farlo impiccare*, diceva un diplomàtico. Quasi prov. per Indicare che quando si vuole si tròva rèo chiunque, oppure Una fraje staccata può èssere interpetrata molto divèrsamente dal vero. § *Se ti làsciano parlare, non t'impiccano più.* A chi à sèmpre delle ragioni pronte. § *Chi non à s'impicchi o Chi à mangi, e chi non à s'impicchi.* Così cèrti che ànno dicon a chi non à; e così iròn. I pòveri parlando di rifiuti che ànno avuto. § iperb. *Neanche a impiccarlo* o sim. Di chi non farèbbe nulla per qualunque còsa. *Non guarderèbbe un libro, Non farèbbe un piacere neanche se l'impiccàssero. A impiccarmi non mi leverèi il cappèllo a quel borioso.* § Minàccia scherz. *T'impicco! Ti vo' —.* § Collocare tròppo in alto. *Dove l'avete impiccato lassù quel pòvero quadro?* § Imprec. *Vatti a —. Si vada a —. Vatti a impicca.* § rifl. *Impiccarsi. Gènte spostata che finisce per impiccarsi.* § iperb. *A una ràbbia che s'impiccherèbbe.* § Prov. *Se i savi non peccàssero, i matti s'impiccherèbbero.* § pass. e agg. IMPICCATO e sost. *Un altro impiccato a Viènna.* § Prov. *Ognuno è il suo — all'ùscio.* Ognuno à i suoi mali, le sue disgrazie, le sue magagne. *Non impòrta che tu ti faccia tanto meraviglia degli altri: ognuno à....* § *Chi spicca l'impiccato, l'impiccato impicca lui.* A risparmiare il gastigo a chi se lo mèrita, ricasca sulle nostre spalle. § D'og-

---

MPIAGARE, tr. Della tèrra, Fènderla coll'aratro am. Cr.).

MPIAMENTE, avv. Empiamente (Petr. Vit. Imp. Cr.).

MPIANELLATO, agg. Calzato di pianèlle (Plut. Adr.).

MPIÀNGERE, tr. e intr. Rimpiàngere (Cav. T.).

MPIANTAMENTO, s.m. L'atto e L'effètto dello impiane o impiantarsi (Ruc. T.).

MPIANTARE, tr. Porre, Collocare (Rèd. Cr.).

MPIANTIRE, tr. — *un terreno.* Farci una piantane (Lastr. F.).

MPIANTO, s.m. Piantagione (Palm. T.). § Pretèsto o Cavillo (T.).

MPIASTRACARTE, s.c. Impiastrafògli (T.). Uìàb.

MPIASTRAGIONE, s.f. Mòdo d'innestare a òcchio llàd. Cr.).

MPIASTRARE, s.m. — *una sostanza.* Farne impiastro (Cresc. F.). § Fig. Legarsi (Cav.). § Manièra d'innestare, a òcchio (Cresc. Cr.). § Rappattumare (Bern. Cr.).

IMPIASTRASCARTABÈLLI, s.m. Impiastrafògli (T.).

IMPIASTRATA, s.f. Assième dell'impiastrare. § Fig. Negòzio, Faccènda (Cas. T.).

IMPIASTRATO, s.m. Impiastro (F. P.).

IMPIASTRAZIONE, s.f. Impiastramento (Tratt. Seg. Còs. Cr.). § Innestamento a òcchio.

IMPIASTRÌCCICO, s.m. Còsa impiastricciata (Salvin.).

IMPIASTRO, s.m. Prov. — *grósso e cervèllo sottile* (T.). § *Innèsto con* — (Palladi.). § Prov. *Chi cerca fare impiastro sa dove lo vuol porre.* Di scuse che si prepàrino. § Rimèdio (D.). § Patto (Crón. Mor. Cr.). § *Far lo* —. Condurre a fine una còsa inconsideratamente (Malm. Cr.). § Òpera d'incanto (Forteg. T.).

IMPIATOSO, agg. contr. di Pietoso (Vit. Plut. Cr.).

gètto che dève far figura messo tròppo in alto. § *Còllo — nel goletto.* Troppo stretto. § *Ci stò —.* In un àbito stretto. § *Dèvo star così, Mi tocca a star così impiccato.* Di solini che òbbligano i movimenti. § Anche di pers. obbligata a star in un posto senza mòversi. *Se vèngo a fare una scampagnata? Òggi son qui — al lavoro.* § *Non mi tenér più così impiccato.* § *Paròla, Immàgine, Similitùdine, Frase impiccata.* Appiccicata in un posto che non è il suo, Dove sta a stènto. § *Viso d'impiccato.* Per ingiùria. § O patito. § T. archi. *Ponti impiccati.* Pendènti dall'alto. § T. mus. *Parte —.* Tròppo alta.

IMPICCATORE, verb. da Impiccare. *Govèrno —.*

IMPICCATURA, s.f. L'atto e L'effètto dell'impiccare. *Ne sollecitàvano l'impiccatura.*

IMPÌCCIA, s.m. *Mastro —.* V. IMPICCIARE.

IMPICCIARE, tr. e fam. d'Impacciare. § Anche fig. V. IMPACCIARE. § *Questo tavolino qui m'impiccia. Mi impìccia fare una vìsita su quest'ora. Vestiti che impìcciano la persona. Studi che impìcciano.* § *Impìccia, Mastro Impìccia.* Un impiccione. § Così *Impìccia strade, Impìccia stanze.* Di quanto dà noia. § *M'impìccia.* Cosa che rièsce inaspettata e importuna. § rifl. *Impicciarsi. A impicciarsi con lui non ne uscirai a bène. S'impìccia in tante aziènde. Chi s'impìccia colle frasche la minèstra sa di fumo.* § pass. e agg. IMPICCIATO. *Tutta la strada è —. Son — in un mare di lavoro.* § *Dire —.* Che non rièsce a spiegarsi, Confuso. § *— negl'interèssi.* Di chi è imbrogliato per disastri finanziari. § *Òggi ò tutta la giornata impicciata per lavori.*

IMPICCIARÈLLO, e più com. **IMPICCERÈLLO**, dim. d'Impiccio. *Qualche — s'à sèmpre.*

IMPICCIASTRADE, s.m. comp. Quel che impedisce il libero tràn sito. *Ormai tanti monumenti divèntano impicciastrade.*

IMPICCINIRE, tr. Far diventàr piccino. *Impiccinire gli uomini grandi quando vivono è il lavoro dell'invìdia.* § *— una questione, un'idèa.* § intr. Diventàr piccino. *Tu impiccinisci invece di créscere.* § Anche *Rimpiccinire.* § pass. e agg. IMPICCINITO. *Idèe —.*

IMPÌCCIO, s.m. [pl. *Impicci*]. Lo stesso e più pop. di Impàccio. § Per Imbròglio, Nòia, Fastidio [Non *Impàccio*]. *Che volete, codesto lavoro sarèbbe un altro — noioso. Quant'impicci! Méttere nell'—, in — o in impicci. Uscìr d'—. Cavarsi dall'—. Mi levate di tra i pièdi cotesto impìccio? È un bell'—. M'ài messo in un bèll'i —.* § Prov. non com. *Chi ésce di speranza ésce d'—.* § Débiti. *È pièno d'impicci. À mille —.*

IMPICCIOLIRE, tr. T. lett. Impiccolire. Ma di còse anche com. e più che *Impiccolire.*

IMPICCIONÀCCIO, pegg. d'Impiccione.

IMPICCIONE - ONA, s.m. e f. Persona che impiccia, disturba, mette in impicci, in fastidi. *Che pazièn̄za ci vuole con quell'impiccione!*

IMPICCOLIMENTO, s.m. L'impiccolire.

IMPICCOLIRE, tr. Far diventàr piccolo. Ma Impiccinire à più idèa di meschinità. *Ò dovuto fare impiccolire le tènde, il tavolino* [non *Impiccinire*]. § assol. *Canocchiale che impiccolisce.* § intr. e rifl. *Tu mi vai impiccolèndo.* § Così *Non impiccolisce per umiltà ma per paura.* § Al fig. più com. che Impiccinire, se non include meschinità. § pass. e agg. IMPICCOLITO.

IMPIDOCCHIARE, tr. volg. [ind. *Impidòcchio. Impidòcchi*]. Empir di pidòcchi, Attaccàrglieli. § rifl. *Impidocchiarsi. Quei ragazzi vanno in campagna, e s'impidòcchiano come tanti Làzzari.* § pass. e agg. IMPIDOCCHIATO.

IMPIDOCCHIRE, intr. Di piante, polli e sìm. Empirsi di pidòcchi. *Questi fiori guarda come impidocchi no!* § *— delle fave.* § rifl. *Impidocchirsi.* Empirsi di pidòcchi. § pass. e agg. IMPIDOCCHITO.

IMPIEGÀBILE, agg. Che si può impiegare, di danaro. *C'è una somma — al cinque per cènto.*

IMPIEGARE, tr. [ind. *Impiègo, Impièghi*]. Méttere con impegno, Far servire, Utilizzare. *— il tèmpo, le fatiche, l'ingegno in prò della pàtria. Impièga male il suo tèmpo con quella dònna. Impiegò tutti i mezzi che avea a dispofizione. Impiègа le ore migliori in divertimenti e nei balli. Impiègano le sanse delle olive alla fabbricazione dei saponi.* « *Non ce n'ài più questo panno?* » « *L'ò tutto impiegato.* » § *— il danaro.* Destinato a operazioni, per farlo fruttare. *— denaro in commèrcio, in cartèlle, in lotterie, speculazioni. Impièga mèglio il tuo denaro che sia al giòco.* § *— il suo denaro a un tanto per cènto.* § Di pers. Adoprarla a qualche servizio, e specialmente meschino. *À impiegato quella bambinetta a portàr l'acqua.* § Dare un impiègo. *Son tanti che vorrèbbero èssere impiegati. Dice che tu guardi se glie lo impièghi.* § rifl. *Impiegarsi. S'è impiegato come usciere.* § *Impiegarsi in una còsa.* Attènderci di proposito. Non com. § *Impiegarsi per uno.* Adoprarsi in suo vantàggio. *È un giòvine che si impièga volentièri per gli altri.* Più com. *Si prèsta.* § pass. e agg. IMPIEGATO. *Giòvani —. Capitale impiegato in cartèlle del Debito Pùbblico.* § Prov. *I giorni spesi al lavoro sono i mèsi impiegati.* § sostant. *È un — delle ferrovie, del vèrno, privato.* § *Far l'impiegato.* Èsser impiegato. *Mèglio un posto nel commèrcio che far l'impiegato. Impiegato règio, comunitativo, a ore.*

IMPIEGATÙCCIO, s.m. spreg. d'Impiegato; di poca paga. *Un — di Tribunale.*

IMPIEGATUME, s.m. spreg. Quantità d'impiegati. *Tutto questo —.*

IMPIÈGO, s.m. Ufficio pùbblico. *Chièdere, Ottenére, Prométtere un —. Impièго di avvocato erariale. È proibito accumulare gl'impièghi. Dimèttersi dall'—. Gli ànno tòlto, rubato l'—. Scavalcare in un —. Andare l'—. Èsser fuori d'—. Riammèttere all'—. Astenersi dall'—. Gènte senz'—. Raccomandarsi per un —. Fanno carte false per ottenere un —. Ànno perso l'attività e l'energia che non sanno tirarsi avanti che per gl'impièghi. Mèglio il commèrcio che un impiègo.* § *— alle gabèlle, alle dogane, all'esattoria, al macinato. Impiègo di facchino, di spazzino.* § *Bèll'—.* Lavoro. *Operai senz'—. Cércano d'—.* § Di denaro. L'impiegarlo per trarne frutto. *Impiègo del denaro. — cartèlle dello Stato.* § Uso. *Far buon — del tèmpo, l'ingegno, della ricchezza.*

IMPIEGÙCCIO, s.m. spreg. d'Impiègo. *Impiegucci sessanta franchi il mese in una città grande.* § *À accettato quell'— così per passare il tèmpo.* § scherz. e iròn. *Un — di dódici mila lire l'anno.*

IMPIEMONTIZZARE, tr. Portàr leggi e costumi montesi. *— un pòco fu bène, tròppo nò.* Non co

---

IMPICCARE, tr. Prov. *Chi à denari e prati Non son mai impiccati* (T.). § Appèndere semplicemente (Nov. Ant.). § *A impiccarla bèn bène.* A dir molto (Gir. Leop.).

IMPICCATÈLLO, agg. e sost. dim. d'Impiccato, detto per ingiùria (Fir. Salv. Lasc. Cr.).

IMPICCATOIO, agg. e s.m. D'uomo meritèvole della forca, In età da potér èsser impiccato (Aret. Malm. T.).

IMPICCATÙCCIO, pegg. d'Impiccato. Degno d'èsser impiccato (Gèll. T.).

IMPICCATUZZO, agg. e s.m. d'Impiccato (Allegr. Cr.).

IMPICCAZIONE, s.f. Impiccagione (F. P.).

IMPICCIATIVO, agg. Atto a impicciare (Magal.).

IMPICCIOSO, agg. Impiccione (T.).

IMPICCO, s.m. *Mi darèi all'—.* M'impiccherèi (T.).

IMPICCOLARE, intr. Impiccolirsi (Anguill. F.).

IMPIÈDE, s.m. L'alzata d'un edifizio (Pall. T.).

IMPIEGAMENTO, s.m. Impiègo (T.).

IMPIEGATUZZO, s.m. Impiegatùccio (T.).

IMPIERE, tr. Empire (Barber. Cr.). § Adempiere.

IMPIETÀ, s.f. Empietà (Fir. Cav. Serd. Cr.).

IMPIETOSÌSSIMO, sup. d'Impietoso (T. Vas. Gh.).

IMPIETOSO, agg. contr. di Pietoso (T.).

MPIETOSIRE, tr. e rifl. Mòvere e Mòversi a pietà. *Se ndi d' impietosire quell' omaccio tu fbugli strada. on s'impietosi per cosi pòco.* § p. pass. e agg. IMPIETOSITO. *Donnine impietosite.*

MPIETRIMENTO, s.m. non com. L'impietrire.

MPIETRIRE, tr. e intr. Dare o Acquistare l'aspètto la durezza di piètra. § Fig. *È un insegnamento atto — e fossilizzare l'ingegno, non a fvegliarlo. Le ippe sciagure a molti impietriscono il còre, invece e commòverli.* § pass. e agg. IMPIETRITO. *Rimase —*

MPIGLIARE, tr. Far rimanere intricato. *I panni la piglidrono nel fuggire, e cascò come mòrta.* § Più n. rifl. *Impigliarsi. S'impigliò nella vòta d' una lechina.* § pass. e agg. IMPIGLIATO.

MPIGRIRE, intr. Diventàr pigro. *Tu impigrisci ma- ettamente.* § tr. *Il caldo m'impigrisce.* § rifl. *Perchè te così giòvani, e v' impigrite così?* § pass. e agg. PIGRITO.

MPILLACCHERARE, tr. e rifl. [ind. *Impillàcchero*]. pire di pillàcchere. *Ài impillaccherato tutta la tana. Perchè non alzi i piédi, e t'impillàcchери così fig. Gènte che s'impillàcchera in quella questione.* ass. e agg. IMPILLACCHERATO. *Calzoni tutti —.*

MPINGUARE, tr. non pop. [ind. *Impinguo*] Rènder ngue. § Fig. *Impinguano l' erdrio con tasse così fe. Per impinguare le tasche di tanti speculatori.* l' òpere letterarie, Corredare. *À impinguato quel- rticolo critico di nòte sugose e importanti.* § rifl. Di- ir pingue. Non pop. § Fig. *S'impinguano col frutto l lavoro altrui.* § pass. e agg. IMPINGUATO

MPINGUIRE, tr. e intr. [ind. *Impinguisco*] Diventàr ngue. Nel fig. più com. *Impinguare.* § pass. e agg PINGUITO.

MPINZARE, tr. Riempir di cibo, tròppo. *Non m'im nzate tanto codesto bambino.* § Fig. — *un libro fe, un discorso d'aggettivi inùtili.* § rifl. *Impinza pi s'è impinzato quant'à voluto. Ti fa male lo stò- co? E tu cerca d' impinzarti meno.*

MPÌOLARE, intr. [ind. *Impiolo*]. T. agr. Di grani e tti che ammassati cominciano a vegetare per riscal- mento. *Queste castagne impiolano. Le patate quando piolano non son più bòne.* Anche *Méttere*, e meno n. *Tallire.* § Dei grani quando sotto tèrra cominciano mòvere. § pass. e agg. IMPÌOLATO.

MPIOMBARE, tr. [ind. *Impiombo*]. Riempire, Saldar n piombo. — *un arpione, una mazza.* § — *i dènti.* empire il vuoto della càrie con fògli d'òro e d'ar- nto o màstice. §, Fig. — *lo stòmaco. Tutti quei gran corsoni impiómbano lo stòmaco.* § pass. e agg. IMPIOMBATO. *Dènti —.* § *Mazza —.* Col pomo impiombato. § *Noce o Bòcco —.* Ripièno di piombo. § *Palla —.* Con dentro una pallòttola di piombo. *Colle palle impiom bate si giòca alle bòcce, e se sono impiombate a règola d' arte si dirigono benissimo.* § Fig. *Mi sentivo la tèsta come impiombata.*

IMPIOMBATURA, s.f. Operazione dell'Impiombare. — *mal fatta.* § T. mar. Intrecciamento di due funi impiombate.

IMPIPARSI, intr. pron. volg. Imbuscherarsi, Non importàr nulla. *Lèi se n' impipa della gènte? Sì che me ne impipo.* § Indicando còsa, qualità, nùmero. *Il nòstro amico per giocare a calabresélla, me n'impipo!* § *Una figura di me n'impipo.* Di pers. che si dà l'ària di noncurante. § Scherz. Di chi fuma a pipa. *Tu te ne impipi, eh?* § pass. IMPIPATO.

IMPIPPIARE, tr. non com. [ind. *Impippio, Impippi*]. Imbeccare; degli uccèlli. § Per simil. Impinzare, di cibo. § rifl. *Impippiarsi.*

IMPIUMARE e **IMPIUMARSI**, tr. e rifl. non com. Degli uccelli, Impennare. § *Impiumare.* T. conciat. Immèrger le pelli di [illegible] in un bagno colorante leggerissimo. § *— la seta, la lana.* Risciacquarla in un bagno perchè prènda il primo colore. § pass. e agg. IMPIUMATO.

IMPIUMATURA, s.f. T. a. e m. L'operazione dell'impiumare.

IMPIUMO, s.m. T. a. e m. Il primo fondo del colore che si dà allaròba per tingerla.

IMPLACÀBILE, agg. Che non si può placare. *Òdio, Nemico implacàbile.*

IMPLACABILISSIMO, sup. d'Implacàbile.

IMPLACABILITÀ, s.f. astr. d' Implacàbile.

IMPLACABILMENTE, avv. non pop. da Implacàbile.

IMPLACATO, agg. non com. Contr. di Placato. *Nemico implacato.*

IMPLACIDIRE, tr. non com. Applacidire.

IMPLICARE, tr. [ind. *Implico, Implichi*]. Avvòlgere. — *ne' lacci.* Non com. § Non pop. Comprèndere, Contenere, Tirare. *Questione che ne implica un' altra. Parole che implicano una rinùnzia.* § — *contradizione. L'àlibi implica la non colpevolezza immediata.* § Non com. *Fu implicato nella lite.* § rifl. *Implicarsi.* Mescolarsi, Ficcarsi. *S'è implicato in una lunga questione.* § pass. e agg. IMPLICATO. *Affari molto —.* Più com. *Complicati. Costrutto del periodo —. Stile —.*

IMPLICATISSIMO, sup. d'Implicato. *Lite —.* Più com. *Complicatissimo.*

IMPLICITAMENTE, avv. non pop. da Implicito. *Sentènza — annullata. Negare —. Crédere —.*

MPIETRAMENTO, s.m. L'impietrare (Ségn. T.).

MPIETRARE, tr. e intr. e rifl. Impietrire (But. T.).

MPIETRATO, agg. Diventato piètra. Ufàb. *Impietrata a del vulcano* (Leop. P.).

MPIEZZA, s.f. Empietà (Ric. Malesp. Cr.).

MPIGLIARE, tr. Pigliar con fòrza (T.). § Méttersi a e. § Di lumi, Accèndere (Cennin.). § Stèndersi, Oc- pare (F.). § rifl. Prèndersi briga. § pass. e agg. IM- GLIATO, fig. Radicato, Attaccato (F. P.).

MPIGLIATORE, s.m. Impiccione, Affannone (M. V.).

MPIGLIO, s.m. Impiccio (Jac. Tòd. Cr.).

MPIGNERE, tr. V. IMPÌNGERE (T.).

MPIGNIMENTO, s.m. Spingimento (Bibb. T.). § Fig. irazione, Impulso.

MPIGRIRE, intr. Far come piètra (Sim. Ov. F. P.).

MPIGRO, s.m. Sollécito, Diligènte (Bèmb. Alam.).

MPIÌSSIMO, sup. d'Impio (S. Ag. Cr.).

MPILLOTTARE, tr. Rimetter di tanto in tanto l'unto la ghiotta sull'arròsto (F.).

MPIMENTO, s.m. Empimento (T.).

MPÌNGERE, tr. e intr. Spingere (G. Giùd. Cr.). § Caricare emico (Veg.). § rifl. Spingersi. § pass. e agg. IMPINTO.

MPINGUATIVO, agg. Che à facoltà d'impinguare.

MPINGUAZIONE, s.f. L'impinguare (T.).

MPÌNGUERE, tr. Impinguare (Zenon. P.).

IMPINTA, s.f. Urto, Spinta (G. Giùd. T.).

IMPINTO. V. IMPÌNGERE.

IMPIO, agg. Empio (Amm. Ant. Guicc. Alam. Cr.).

IMPIO, agg. Non pio (Gh.).

IMPÌOLIRE, intr. T. cont. Impiolare (F. F. P.).

IMPIOMBARE, intr. pron. Divenir pesante come il piombo (T.).

IMPIRE, tr. T. sen. ant. Empire (Gigl. Camm. P.).

IMPÌREO, agg. Empireo (Nov. Ant. Cr.).

IMPÌRIO, s.m. Impireo (T.).

IMPIRO, s.m. Impèro (Ditt. Nann. T.).

ÌMPITO, s.m. Ìmpeto (F.).

IMPIUTO, p. pass. e agg. da Ìmpiere (Car. T.). § Adempiuto (Fr. Giord.).

IMPIVIALARSI, rifl. Méttersi il piviale (Gh.).

IMPLACÀBILE, agg. Di lòde. *Implacàbile giudicio dell'Areopago* (Bàrt. Ver. P.).

IMPLACENTALI, agg. e sost. T. zool. Mammiferi la cui gestazione si còmpie senza placènta (L. P.).

IMPLAUSÌBILE, agg. Che non si può applaudire (Cr.).

IMPLAUSIBILMENTE, avv. da Implausìbile (Cr.).

IMPLICANZA, s.f. Contradizione (Ségn. T.).

IMPLICARE, tr. *Ove il mar nòstro più la tèrra implica* (Petr.). § p. pr. e agg. IMPLICANTE. Che à in sé còsa che ripugna al conclùdere così o così (F. P.).

IMPLÌCITO, agg. non pop. Che è contenuto o desunto da un altro. *Dal momento che lo fate liberamente, il vòstro consènso è — nel fatto stesso. Òbbligo —. Bidìsimo, Rifiuto —.* § Non com. *Fede —.* Sul complèsso.

IMPLORÀBILE, agg. Da potersi implorare.

IMPLORARE, tr. [ind. *Implòro*]. Pregare caldamente per ottenere una còsa. *Implòrano la sua clemènza. Imploriamo il divino aiuto. Implorava il padre.*

IMPLUME, agg lett. Che non à ancora le penne. *Bipede implume fu definito l'uomo.*

IMPOÈTICO, agg. T. letter. Non poètico.

IMPOLITICAMENTE, avv. non com. da Impolitico.

IMPOLÌTICO, agg. [pl. m. *Impolìtici*]. Contrario alla buona politica. *È stato un atto —.* § Per est. *Discorso, Contegno —.* Non opportuno, Non accòrto.

IMPOLTRICCIARE, tr. pop. Lordare con mòrchia.

IMPOLTRONIRE, tr. Far diventàr poltrone. *Le ricchezze a vòlte impoltroniscono gli uomini.* § intr. *Tu impoltronisci, caro mio.* § rifl. *Impoltronirsi. Se t'impoltronisci così, pòco sarà il profitto che farai.* § pass. e agg. IMPOLTRONITO.

IMPOLVERARE, tr. [ind. *Impólvero*]. Far andar la pólvere sopra una còsa. *Ti metti a batter qui i panni e m'impólveri tutto il salòtto.* Anche ass. *Smetti che tu impólveri.* § Metter il polverino sopra uno scritto fresco. Anche assol. *Impólvera prima di voltare.* § Per est. — *di zolfo le viti.* § rifl. *Impolverarsi. Come ti sèi impolverato! S'è impolverato tutto il sopràbito.* § scherz. Darsi la cipria. *Ora s'impólvera il viso, pòi viène.* § pass. e agg. IMPOLVERATO. *Cappèllo, Scarpe —.*

IMPOMATARE, tr. e rifl. Ùngere o Ùngersi con pomata. § Fig. *Impomatarsi d'idiotìsmi o di latinìsmi è la stessa còsa.* § pass. e agg. IMPOMATATO.

IMPOMICIARE, tr. Stropicciàr con pómice. Più com. *Pomiciare.* § pass. e agg. IMPOMICIATO.

IMPONDERÀBILE, agg. T. fìs. Che non à peso sensibile. *Fluìdo —.* § sost. I quattro còrpi di natura sconosciuta: La luce, il calore, l'elèttrico, il magnetìsmo.

IMPONDERABILITÀ, s.f. T. fìs. astr. d'Imponderàbile.

IMPONÈNTE, agg. Pòco pop. Di còsa che s'impone all'ànimo nòstro come straordinària. *Uno spettàcolo —. Vista —.* § *Càmera —.* Perché pièna di deputati, per atti solènni o gravi questioni. § *Somma, Spesa —.* § scherz. *Naso imponènte.*

IMPONÈNZA, s.f. astr. non pop. d'Imponènte. *Parlare con —. Una cèrta — ridìcola.*

IMPÓNERE, tr. volg. Imporre.

IMPONÌBILE, agg. Che si può gravare d'impos *Rèndita —.* Che è base dell'imposta.

IMPOPOLARE, agg. Che non è popolare, Non a dal pòpolo. *Govèrno, Ministro, Legge, Politica Rèndersi impopolari. Non gl'impòrta d'èssere —.*

IMPOPOLARITÀ, s.f. astr. d'Impopolare. *Affron l'—. C'è una — che è gloriosa, quando il pòp volgo o quando non conosce il suo bène.*

IMPOPOLARMENTE, avv. non com. da Impopola

IMPORCARE, tr. e rifl. volg. [ind. *Impòrco*]. In ciare. *Impòrcano ogni còsa.* § Anche fig.

IMPORPORARE, tr. [ind. *Impórporo*]. T. lett. Tin del colòr della pórpora. § Fig. *Il sole che impór il trèmulo occidènte.*

IMPORRAMENTO, s.m. L'imporrare.

IMPORRARE, intr. [ind. *Impòrro*]. Del ribollire fanno gli àlberi e i legnami per l'umidità, e ma fuori delle bolle, principio di marcimento. § Anch panni o sim. § pass. e agg. IMPORRATO. *Travi. Pon Biancheria tutta imporrata per non averla rig data a tèmpo. Per non mètterci il feltro a un pone à imporrato tutto il lètto del bambino.*

IMPORRE, tr. [ind. *Impongo, Imponi, Impone, poniamo* o *S'impone, Imponète, Impóngono:* rem *posi, Imponésti, Impose*]. Porre sopra. *Gl'impo croce sulle spalle.* § T. eccl. *Gl'impose le mani.* porre il nome. Più com. Metter il nome. § Fig. *una persona una còsa.* Costringere a accettare lér che uno accètti. — *doveri, òbblighi, condizioni gnanti, un contratto, un càrico, un giogo. Impor sacrifizio.* § *Òbblighi che gl'impone la natura.* § *la più piccina la mi verrebbe a imporre legge leggi.* Sa d'arbitràrio. § Prov. *Si può imporre ma non la prudènza. Impór silènzio alle batte* Di tasse. — *il grano, la farina* o *sul grano, farina.* § Comandare. *Gl'impose di partire, di ziare i soldati, di presentarsi dentro la tale ora. venire a imporre perché il padrone son io.* § vrastare. *Minoranze che s'impóngono.* § Obbli riverènza, ammirazione, suggezione. *È una vist impone. Credi d'impormi, fbagli.* § — *al Govèr superiori. Imporre una penitènza.* T. a e m. *Imp* Ordire la tela per tèsserla. § p. pr. e agg. IMPONI V. § pass. e agg. IMPOSTO. *La penitènza —. Farà gli è imposto.*

IMPLICAZIONE, s.f. L'implicare (But. Cr.).

IMPLICITAMENTE, avv. Implicatamente (But. Cr.).

IMPLICITEZZA, s.f. astr. d'Implicito (T.).

IMPLÌCITO, agg. Implicato, Confuso (But. Cr.).

IMPLORATORE, verb. da Implorare (Oliv. T.).

IMPLORAZIONE, s.f. Sùpplica fatta implorando (T.).

IMPLÙVIO, s.m. [pl. *Impluvi*]. T. arche. V. a COMPLÙVIO (P.).

IMPODERARSI, intr. pron. Impadronirsi (T.).

IMPOETARE, tr. Salutàr poèta (F. P.). § rifl. Farsi poèta (Fièr. Cr.). **Ujàb.**

IMPOETICHIRE, tr. Rènder poètico (Salvin. Cr.).

IMPOGGIARE, intr. e pron. Del sole, Tramontare (Ditt. Cr.).

IMPÒI (DALL'). T. pist. Avverb. Da quello in fuori (F.).

IMPOLARSI, intr. pron. Èssere o Fermarsi tra' pòli (D. But. Cr.).

IMPOLCINATO, agg. Con dentro il polcino (Nèll. Gh.).

IMPOLITAMENTE, avv. da Impolito (T.).

IMPOLITO, agg. Rozzo, Imperfètto (Dolc. T.).

IMPOLLUTO, agg. Illibato (T.).

IMPOLMINATO, agg. D'uomo, Bolso, Ètico (Sacch. Cr.).

IMPOLPARE, intr. Prènder polpa (Bàrt. T.). § Rinvigorirsi (Forteg.). § tr. Coprir di polpa. Anche fig. (Bàrt.). § pass. e agg. IMPOLPATO. Polposo, Polputo.

IMPOLVERARE, tr. Polverizzare (Bàrt. Ver. P.).

IMPOLVERARSI, rifl. Macchiarsi di peccato (F. P.).

IMPOLVERENTARE, tr. Impolverare (S. Gr. T.).

IMPOMARSI, rifl. — *d'un àlbero.* Portàr frutta § pass. e agg. IMPOMATO.

IMPONDERATO, agg. Che non è stato pesato (T

IMPONIMENTO, s.m. Imposizione (Guitt. T.).

IMPONITORE, verb. da Imporre (D. Salvin. Cr.) *di legge.* Chi fa la legge (D.). § — *di peccato.* C niatore (Bib.).

IMPOPOLARE, tr. Popolare (Fatt. Cès. F.).

IMPOPPARE, tr. T. mar. Far immèrgere il basti da poppa (T.).

IMPOPULARE, tr. e rifl. Piantàr di pioppi (Sanna

IMPORCARE, tr. e intr. T. agr. Fare delle pòrche tèrra arata, Erpicare (Serd. T.).

IMPORPORARE, tr. Insanguinare. *Imporporò l* (M. P.). § rifl. Farsi rosso, Darsi il belletto (Ségn

IMPORRAZIONE, s.f. L'imporrare (Plut. Adr. F

IMPORRE, tr. Attribuire (B. SS. PP. Cr.). § A ziare. § Apporre, Imputare (SS. PP. S. Gir. A.). segnare, Prescrivere (D. But. Cr.). § Sottoporre (Gir.). § Apportare (B.). § Ingannare. Farsi c (Meng. Lam.). § Sovrapporre. *Chi monte impose a n* (Parin. P.). § — *carne* o assol. *Imporre.* Ingrassare (C § — *il canto.* Dar principio a cantare in còro (§ — *l'ùltima mano* [Dare] (Ov. Sim.). § — *fine all* Uccidersi (Òtt.). § — *innanzi.* Imbandire (S. G *Imporre.* Dar la monta (Car.). § *Imporla tròppo* Far vita splèndida più che non comportino i mèzz § *Imporre.* Comporre. Metter insième. § Abbozzare

IMPORRIRE. V. IMPORRARE.

IMPORTÀBILE, agg. Che si può importare. *Non tutti i généri sono importàbili.*

IMPORTANTE, agg. D'importanza. *Notizia. Questione importante. Affare —. Cose pòco — § — per l'autore. Poco, per il valore. Fatti, Considerazioni —. Personàggio — d'una commèdia, d'un romanzo.* § Di pers. Che si dà importanza. *Corbèlli, fa l'—.* § Iròn. o spreg. *È un personàggio —!* Di chi è tutt'altro. § sostant. *Il più — è che prepàrino l'educazione dei giòvani.*

IMPORTANTÌSSIMO, agg. sup. d'Importante.

IMPORTÀNZA, s.f. L'importare, prèmere. *Un cafo di grand' —. Faccènde, Notizie, Ragioni di tanta —. Di — secondària, di grandissima —. Grandissima, Somma —. Non duno nessuna —. Città, Fortezza di molta importanza. Affari di nessuna importanza. Acquistare, Pèrdere, Créscere, Scemare d' —. Suprèma —. Non senza —.* § *Notizia, Segreto d' —.* Importante. § *D' —.* Di pers. Che si crede gran che. *Si dà —. Vuol far l'òmo d' —. Si dia meno —. Cèrte drie d' —. Vedete che affettando serietà, mi dia dria d' —!* § Prov. *È assai comune ufanza il crédersi persona d' —.* § *Dare — a una còsa.* Farne molto caso. *Dà — a tutte minùzie. Non date tròppa — a una birichinata.*

IMPORTARE, intr. e impers. Prèmere, Èsser da considerare. *Importa molto che le famiglie sian regolate e così le città e lo Stato. Non importa che tu intènda questo ora: lo intenderai a suo tèmpo. Che importa a voi se fò così? Che t'importa de' fatti nòstri?* E il pòp. *Che m'importi' egli? Finse che non glie ne importasse nulla. M'importa pòco. Non m'importa nulla, un fico secco di lui. Non m'importa una saetta della sua lòde. Non — un accidènte.* § E iròn. *M'importa assai! Gl'importò di molto!* § Occòrrere. *Non importa che venghiate domani. Non importa che tu ti sacrifichi per me.* § Di prèzzo, Costare. *Non importa: non ci stia a confòndere.* § Ammontare. *Quant' importa, mi un po' il conto, tutta questa mèrce? Diéci quintali di grano a diciassètte lire il quintale importa L. 170.* § T. lett. Significare. § T. comm. Introdurre mèrci nello stato. *Ormai importano da tutte le parti del mondo d'ogni produzione.* § assol. *Stato che importa tròppo più che non esporti.* § p. pr. IMPORTANTE. § V. agg. IMPORTANTE. § pass. e agg. IMPORTATO. *Ròba, Mèrce importata.*

IMPORTAZIONE, s.f. Il portare mèrci dall'èstero. *L' — e l'esportazione si bilànciano. Il valore delle —.*

IMPÒRTO, s.m. L'ammontare della spesa, del prèzzo dovuto. *Quant' è l' — di tutto?*

IMPORTUNACCIO, pegg. d'Importuno.

IMPORTUNAMENTE, avv. da Importuno.

IMPORTUNARE e **IMPORTUNIRE**, tr. Dar nòie, seccature, disturbi. *Scufi, se vèngo ora, lo importuno? Àbbia pasiènza se lo importuno. È sèmpre lì a importunarlo, a chièder denari. M'à importunato assai, anche tròppo. M'importunisce continuamente.*

IMPORTUNÌSSIMO, sup. d'Importuno.

IMPORTUNITÀ, s.f. astr. d'Importuno. *Colla sua — à naufeato tutti.*

IMPORTUNO, agg. Di pers. Che importuna. *Sèi un grand' —. Come si può èsser così importuni! Gènte, Vifitatori —. Grida, Libri, Sonatori —. Vènto, Piòggia —. Sole —.* § sostant. *Màndami via quell' —.* § Prov. *L' — [più com. L' impronto] vince l'avaro.* Chi insiste, ottiène.

IMPOSIZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Imposizione.

IMPOSIZIONE, s.f. L'atto dell'imporre. *L' — delle mani.* § T. eccl. § Gravezze, Tasse. *Levano un' —, e ne metton un'altra.*

IMPOSSESSARSI, rifl. [ind. *M' impossèsso*]. Prèndersi possèsso, Impadronirsi. *Si sono impossessati d'una spiaggia che procurerà gran nemici e pòche risorse, se non si fanno rispettare mèglio. S'impossessàrono di quella dònna.* § Fig. — *dell'animo degli uditori. La passione s'è impossessata di lui.* § Acquistare pièno possèsso d'una cognizione. *Bisogna — d'una lingua e conóscerne discretamente qualche altra.* § pass. e agg. IMPOSSESSATO. *I nemici impossessàtisi de' nòstri ambasciatori, li massacràrono.*

IMPOSSÌBILE, agg. [tronc. anche in *Impossìbil*, specialmente in poesia], contr. di Possibile. *Quel che è — non si richiède. Nulla sarà — a chi vuole. Napoleone voleva che fosse tòlta dal dizionàrio la parola Impossibile. È — come volare. Còsa moralmente —. Non è nelle vie —. Còse affatto —. Soluzione —. Quel che — a me sarà possibile a voi altri. Più impossibile di così! Prètendere còse —.* § T. mat. *Quantità, Radici —.* Immaginàrie. § iperb. Difficile, Assurdo. *È — che tu non gli vòglia bène. È — che si tròvi uno scellerato simile, diceva Iago: e lo scellerato èra lui.* § Che non si dà nella vita. *Eròi impossibili.* § sostant. *L' — nessuno ve lo chiède. Quando un òmo vede l'impossibile, tre nùmeri li deve indovinare.* § *Farò l' —.* Dicono nel contado. E scherz. comun. *Farò l' — di riuscire.* A cui si risponde: *L' — lo fanno i contadini.* Anche a uno che ci raccomanda di far còsa molto difficile. *Còse al di là dell' —.* § *Mettiamo, Supponiamo per —.* D'ipòtesi che non s'ammèttono, ma che ci sèrvono a formare un ragionamento. *Supponiamo per — che si potesse andàr nella luna.* § *Pare —!* Di còsa che non si sarebbe creduta. Quasi sèmpre enf. § *Pare — che si pòssa èssere così maligni!* § ellitt. *Impossibile crédergli.* § *Non è impossibile.* Accennando a probabilità. *Non è — che la notizia sia efagerata o falsa.* § *È — a dirsi. È — che sia tanto prèsto. Sìgari —.*

IMPOSSIBILÌSSIMO, sup. d'Impossibile.

IMPOSSIBILITÀ, s.f. astr. d'Impossibile. — *assoluta, relativa.* § — *metafìsica.* Che involge contradizione in

---

Del grano, Allegare. § T. ceraiòli. Formare l'ànima al cèro (Rig.). § T. mus. — *e rispóndere.* Canone e Imitazione (Car. Buse. P.). § pass. e agg. IMPOSTO.

IMPORTÀBILE, agg. Incomportàbile (G. V. Pallav. B.). § D'uomo, Intolleràbile (Fior. S. Fr.).

IMPORTANZA, s.f. *È l' —.* È l'importante (Dav. Colin. Cr.). § *Non conviène all' — nòstra.* Non accòmoda nòstri affari (A.). § L'ammontare d'una somma (F. P.).

IMPORTÀNZIA, s.f. Importanza (T.).

IMPORTARE, tr. Portare. *Importò Lavina in una selva* (Aquil. T.). § Annunziare. § Nascòndere (Fàv. Es.). pass. IMPORTATO.

IMPORTÉVOLE, agg. Importàbile (Amm. ant. Cr.).

IMPORTUNANZA, s.f. Importunità (S. Ag. T.). Vive nelle mont. pist. (P.).

IMPORTUNATAMENTE, avv. Con grande importunità.

IMPORTUNAZIONE, s.f. Molèstia (T.).

IMPORTUNEZZA, s.f. Importunità (Dav. Cr.).

IMPORTUNITADE - TATE, s.f. Importunità (F. P.).

IMPORTUNO, agg. In buon sènso (Cav. S. Dom. T.). § Inopportuno (Petr. S. Ag.). § Imprudènte, Sconsigliato. § Di cattivo augurio (A. F.). § Insistènte, di preghièra (F. P.).

IMPORTUNOSAMENTE, avv. da Importunoso (SS. PP.).

IMPORTUNOSO, agg. Importuno, Fastidioso (Pulc. T.).

IMPORTUOSO, agg. Che non à pòrti. *Còsta —* (T.). § Fig. (Salvin.). § Che non dà ricètto a pietà.

IMPOSITORE, verb. da Imporre (Fièr. Cr.).

IMPOSITURO, agg. Che è per imporsi (Amèt. T.).

IMPOSIZIONE, s.f. *Impofizione della prima pietra* (Baldin. Cr.). § Comando, Ordine (S. Gir.). § Impostura (Boèz.).

IMPOSSÈNTE, agg. Impotènte (T.).

IMPOSSÉVOLE, agg. Impossibile (Fr. Giord. Cr.).

IMPOSSEVOLEZZA, s.f. astr. d'Impossévole (T.).

IMPOSSÌBILE, agg. e s. *Ridurre uno all' —.* A non potèr rispondere senza cadere in contradizione (F. P.). § *Tutte l'impossibil stravaganze* (Fièr. Nann. P.). § *Nulla impossibile.* Nulla d'impossibile (Car. P.).

IMPOSSIBILITÀ, s.f. *Fare la —* [l'impossibile] (F. P.).

tèrmini. § — *fìfica* o *materiale*. Che non è nella possibilità della natura. § Impotènza. *È nell'— di riuscire a finirlo in un anno.* § *Impossibilità morale.* § pop. Miśèria. *Si trova nell'impossibilità.*

IMPOSSIBILITARE, tr. [ind. *Impossibilito*]. Pòco pop. Di pers. Metter nell'impossibilità. *— il commèrcio, l'indùstria con tròppe tasse.* § pass. e agg. IMPOSSIBILITATO. *Mente — a comprèndere.*

IMPOSSIBILMENTE, avv. Con impossibilità.

IMPOSTA, s.f. Gravezza pùbblica. *— sugli zùccheri, sui tabacchi, sull'alcool. Imposte gravi, fòrti, miti, rovinose, enormi, ridìcole, giuste, inique. Tròppe —.* § *— dirètte, indirètte, sul capitale, sugl'immòbili.* § *— progressiva.* § *— del Comune, della provincia, dell'eràrio*, oppure *comunale, provinciale, governativa* o *erariale.* § *Imposta* o *Impofizione di guèrra.* § *Mèttere, Levare, Abolire un' —. Fùrono combattute tutte le imposte proposte dai ministèri di dèstra.* § *Riscòtere le —. Fondi esènti da imposte.* § *Efattore delle —.* § *Imposte e sovrimposte.* § Per est. *Spese volontàrie son imposte volontàrie. Il Lòtto è un' — sulla stolta credulità e sull'ignoranza.*

IMPÒSTA, s.f. Telaio per lo più di legno che sèrve a chiùdere un' apertura. [Le *Persiane* non si chiàmano *Impòste*]. Anche *Affissi. Le impòste di quel quartière dnno vetri alti un mètro. Impòste colle impannate.* Più com. *Finèstre, Usci, Vetrine.* § *Impòste delle botteghe, a bande, a bande ripiegate, a libriccino*, ecc. § Assolut. s'intènde Lo sportèllo di legno che chiude i vetri delle finèstre. *Sèrra, Socchiudi, Accòsta l'impòste che la luce gli dà nòia.* Anche *Scuretti* e *Scuri.* § T. archi. Piètra che corona uno stìpite, un pilastro o sim., e sostiène la fascia. § Piètra che pòsa sullo stipite delle finèstre.

IMPOSTAME, s.m. e **IMPOSTAMI**, pl. Non com. Tutti gli affissi d'una casa o fàbbrica.

IMPOSTARE, tr. [ind. *Impòsto*]. Posare sopra, detto di muramenti. *Impostare gli archi sulle colonne, la vòlta sui muri. Impostare una scala, un cornicione, una sòglia.* § *Impostare un lavoro.* Prepararlo, Avviarlo, perché il lavorante non molto capace lo continui. *Il valigiaio impòsta le valige e insegna dove dèvon andare i punti; il calzolaio gli alzi, i tacchi.* § *— una partita in un libro.* Aprirla, per seguitare a segnarci. *— un conto.* § *— a libro.* § *S'impòsta la partita agli scolari perché séguitino a farla da sé.* Così *Impostare un problèma, un contéggio, una moltiplicazione.* § rifl. *Impostarsi.* Mèttersi in un cèrto atteggiamento risoluto per dare, slanciarsi. *S'impostava per tirare un colpo; m'impòsto per rèndere alla palla, per abbrancare l'avversàrio.* § Fig. Mèttersi in atteggiamento altèro. *Dio come s'impòsta! Pare Gradasso.* § tr. — *la sentinèlla.* Mètterla al posto. *Bisogna — due sentinèlle all'àngolo del Senato.*

IMPOSTARE, tr. [ind. *Impòsto*]. Metter nella buca della pòsta. *Ci son due pacchi da —. Impòstami questa lèttera. Impòstala qui nella cassetta postale.* § assol. *Non dnno finito d'impostare.*

IMPOSTATURA, s.f. L'operazione, il mòdo dell'impostare e dell'impostarsi. *L'— dell'arco. Oratore che non à —.* § *— della voce.* T. muś. Il mòdo d'intonare e di sostenerla. § T. calz. *— del tacco.* § spreg. Altitùdine supèrba. *Che impostatura costui! — da Òrtis.* § Pe gli altri sign. d'Impostare, più com. *Impostazione.*

IMPOSTAZIONE, s.f. L'impostare, specialm. di partit conti, lèttere. *L'ùltima — per Firènze da Milano è l sera alle nòve. — dei plichi* [*di pacchi postali e lè tere raccomandate*, nò].

IMPOSTEMIRE, intr. Far postèma. *Ferita che imp stemisce. Il dito gli s'è impostemito.*

IMPOSTICINA, s.f. dim. vezz. d'Impòsta.

IMPOSTINA, s.f. dim. d'Impòsta.

IMPOSTO, p. pass. V. IMPORRE.

IMPOSTONE, s.m. accr. d'Impòsta. *Gl'impostoni d finestrone.*

IMPOSTORA, f. d'Impostore.

IMPOSTORÀCCIO, agg. e sost. pegg. d'Impostore.

IMPOSTORE - ORA, agg. e sost. Di pers. trista ch dà ad intèndere di sé quel che non è e quel che non e d'altri còse non vere per avvantaggiarsi o per mal gnità. *È un — e un ciarlatano. Il più volgare — Va' via, —. Una vòlta c'èrano gli astrològi impostor òggi le sonnàmbule: i crèduli non màncano mai.*

IMPOSTURA, s.f. astr. d'Impostore. Del vizio con del fatto. *È una bèlla —. Ogni tanto viène fuori co qualche —. È tutta —.* § In sign. meno grave. *Ques dònne vanno vestite bène che paion tutte signore quanta impostura!*

IMPOSTURARE, tr. non com. Ingannàr con impostur *Per — è l'asso. Non finirà mai d' —.* § Lo stesso ch ARRUFFIANARE, V.

IMPOTÈNTE, agg. D'uomo, Che non à la fòrza ch dovrèbbe o per natura o per vecchiaia o per malatti *Ora è vècchio —; ma bisognava vederlo quand'èr giovinòtto.* § *— al lavoro, a guadagnarsi il pane. O che è — lo mandan via.* § *Ira, Òdio —.* Che non pu nuocere come vorrèbbe. § assol. S'intènde anche all'u del matrimònio. *L'obbligàrono al divòrzio perché ric nosciuto —.* § Per est. Di fòrza morale. *— a impedi il male. — a sostenere il partito, a tenere unita Càmera.* § *— a creare òpera artìstica durévole; alla poesia.*

IMPOTÈNTEMENTE, avv. da Impotènte. *— mordac audace, loquace.*

IMPOTÈNZA, s.f. astr. d'Impotènte. *Ridotto all' — Quando viène la vecchiaia, viène l' —. Per debolez o per —.* § *— al bène, a operare, a riordinare i pe sièri, a tenér tèsta a' nemici.* § Uno degl'impedimen dirimènti del matrimònio.

IMPOTTINICCIARE, tr. e rifl. fam. e non com. Imp sticciare, Imbrattare, Impiastrare. *À impottiniccia tutto questo quadro. S'è impottinicciato tutti i calzon* § Far alla pèggio, Abborracciare, che è più com.

IMPOVERIMENTO, s.m. L'impoverire. *Spèndi, spèn senza discrezione, pòi viène l' —.* § Fig. *— dei terre dell'ingegno, del sangue.*

IMPOVERIRE, tr. [ind. *Impoverisco, Impoverisc* Fare, Ridurre pòvero. *Le tròppe spese impoverisco anche i più ricchi. A fòrza di lusso e di giòco à i poverito la famiglia.* § Prov. non com. *Chi vuol — ricco, metta le legne per ritto.* Perché le legne p ritto brùciano più prèsto e scàldano meno. § Più co *Un ricco solo impoverisce molti.* § *Duràr fatica p —. Lavoràr per nulla.* § Fig. *— una lingua.* Rènde

---

IMPOSSIBILITADE - TATE, s.f. Impossibilità (F. P.).

IMPOSSIBILTÀ, s.f. Impossibilità (Bentiv. T.).

IMPOSSÌVILE, agg. Impossibile (Volg. T.).

IMPOSSÌVOLE, agg. Impossibile (Albert. Cr.).

IMPOSTA, s.f. *— di danari* (Stat. Legu. Fior. T.). § L'imporre in sign. di Comandare. *L'— vòstra.* Quello che m'imponeste (Guitt. P.).

IMPÒSTA, s.f. T. mar. Unione di tàvole per serrare i portèlli (F. P.). § T. agr. Il filare dei chicchi nella spiga (Palm.).

IMPOSTATO, agg. Di quelle navi che son fornite dal legname proporzionato (Cæsar. T.).

IMPOSTIMARE, intr. Deporre limo, Colmare (Targ. I

IMPOSTIME, s.m. Depofizione, Sedimento, Belletta (T

IMPOSTO, s.m. Cera che si mette sopra la prima micia del lucignolo (Ric. Fior. F.).

IMPOSTURA, s.f. Imposta (Nèr. F. P.).

IMPOTÀBILE, agg. Non potàbile (T.).

IMPOTÈNTE, agg. Molto potènte (Sèn. Pist. T.).

IMPOTÈNZA, s.f. Potènza grande. § Sfrenatezza (F.

IMPOTENZIA, s.f. Impotènza (T.).

IMPOVERIRE, tr. e intr. Prov. *Ciò che si dà per non impoverisce* (T.). § Prov. *I Mòri in nòzze, i stiani in piatire* (litigare) *sanno impoverire.*

meno copiosa di vocàboli. *Separare i vocchiumi da una lingua non è impoverirla, come l'albero e la vite non s'impoveriscono a potarli.* § — *il sangue.* Con tròppi salassi o sim. § — *un corso d'acqua.* § — *un terreno. Un podere s'impoverisce a non sapere efferturvi la coltivazione o a lasciarlo incoltivato.* § Intr. Diventàr pòvero. *Son impoveriti per non avere avuto giudizio.* § p. pass. e agg. IMPOVERITO.

IMPRATICÀBILE, agg. Che non si può praticare. *Strada —.* § Di pers. *Un uomo — perché tròppo permaloso.* § Di mèzzi. *Sono espedienti impraticabili perché costosi, pericolosi e di effètto non sicuro.*

IMPRATICABILITÀ, s.f. astr. d'Impraticàbile.

IMPRATICHIRE, tr. [ind. *Impratichisco, Impratichisci*]. Far prènder pràtica. *Quando l'avrà impratichito un po' nella lingua allora passerà alle règole* § rifl. *Impratichirsi. Non s'è ancora impratichito. — nello scrivere, nel leggere.* § pass. e agg. IMPRATICHITO.

IMPRECARE, intr. [ind. *Imprèco, Imprèchi*]. Dire imprecazioni. *— contro uno; — orrèndamente. Tristi che imprècano contro la pàtria.* § *— contro il male. Che sèrve l'imprecare contro il destino?* § T. lett. tr. *— malattie, danni.* Augurarli. § p. pr. IMPRECANTE. § p. pass. e agg. IMPRECATO. *I mali —.*

IMPRECATIVO, agg non com. Che significa imprecazione. *Fòrmula imprecativa.*

IMPRECATORE, verb. non com. da Imprecare.

IMPRECATÒRIO, agg. non com. [pl. m. *Imprecatòri*]. Che è dell'imprecazione. *Giuramento, Forma —.*

IMPRECAZIONE, s.f. Cattivo augùrio che si fa contro uno maledicèndo. *Che Dio pòssa dispèrdere i nemici! — d'una locuzione, d'una promessa, d'un'idea.*

IMPRECISIONE, s.f. non pop. Difètto di precisione. *L' — d'una locuzione, d'una promessa, d'un'idea.*

IMPRECISO, agg. non pop. Non preciso. *Concètti —.*

IMPREGIUDICATO, agg. T. leg. Che non rimane pregiudicato da un altro, Di càusa che rimane indecisa. *Càusa —. Rimane la questione —. Impregiudicati i diritti.*

IMPREGNARE, tr. e intr. Rènder gràvida. Degli animali. Di dònna sarèbbe volg. § rifl. *Impregnarsi.* Quasi inzupparsi, Lasciàr filtrare. *Una sostanza che s'impregna d'odori. Carta che s'impregna d'acqua.* § p. pass. e agg. IMPREGNATO. *L'drìa — di follia.*

IMPREMEDITATO, agg. non com. Contr. a Premeditato. Improvvìso.

IMPRATICARE, tr. Impratichire (Dat. Gh.). § p. pass. e agg. IMPRATICATO (T.). Ujàb.

IMPREDÀBILE, agg. Di luogo in cui non si può far prèda (F.).

IMPREGIONARE, intr. Imprigionare (Pass. T. Camm. P.). § Fig. Restringere (Cr.). § p. pass. e agg. IMPREGIONATO (Sacch.).

IMPREGIUDICÀBILE, agg. Da non si dovér pregiudicare prima (T.).

IMPREGNAMENTO, s.m. L'impregnare (Vit. Plut. Cr.).

IMPREGNARE, tr. — *uno.* Farlo calandrino (Menz. Cr.). § *Dir còse da — le ciuche.* Strane (F. P.).

IMPREGNATURA, s.f. Gravidanza (Tratt. Segr. Còs.).

IMPREGNAZIONE, s.f. L'impregnare (F. P.).

IMPREMEDITATAMENTE, avv. da Impremeditato (T.).

IMPREMEDITAZIONE, s.f. contr. di Premeditazione.

IMPRÈMERSI, recipr. Prèmersi l'un l'altro (Rist. Ar.). § p. pass. e agg. IMPREMUTO (F. P.).

IMPRENDÈNZA, s.f. L'imprèndere (T.).

IMPRÈNDERE, tr. e intr. Apprèndere, Comprèndere (B. Cav. Amm. Ant. Cr.). § — *a mente.* Ritenere a mente (Vit. SS. PP.). § Intèndere (D.). § Cominciare. § *Imprènder briga.* Entrare in questione (Cr.). § Fare impresa guerresca (Crón. Vell.). § Arrischiarsi, Avventurarsi (G. Giùd.). § Impossessarsi, Soggiogare (Cav.). § Prèndere semplicemente (Bell.). § Riprèndere, Rimproverare (Bib. S. Ag.). § D'un lume, Accèndere (F. P.).

IMPRENDIMENTO, s.m. Il méttersi all'impresa (Òtt. Cr.). § Apprendimento (Ud. Nis.). § Insegnamento (Salv.).

IMPRENSIONE, s.f. Concetto, Opinione. § *Fare —.* Crédere (Salv.).

IMPRENSIONITO, agg. T. lucch. Che è apprensione di tutto (F. P.).

IMPRÈNTA, s.f. Impronta. § Dell'effètto dell'impressione in un còrpo (G. V. Cr.). § D'immàgine non formata per impressione (T.).

IMPRENTARE, tr. e rifl. Improntare. § Del segno di còrpo impresso (G. V. Cr.). § Fig. (D.). § Dell'impressione dell'ànimo umano (D.).

IMPRESA, s.f. Commissione (A.). § *Fare —.* Coltivare Far coltivazione (Sod. Gh.).

IMPRESARE, tr. T. agr. Dividere il terreno a prese.

IMPRESATURA, s.f. L'impresare il terreno (Palm.).

IMPRÈSCIA (ALL'). M. avv. In fretta (F.).

IMPRESCIARE, tr. Far prèsto, Sollecitare (Dìal. S. Gr.).

IMPRESCINDIBILE, agg. Che non si può prescindere.

IMPRESCRITTIBILMENTE, avv. da Imprescrittibile.

IMPRESIFICO, agg. Che fa o compone imprese (Sass.).

IMPRÈSSA, s.f. Impressione (Pass. Cr.). § *Alla —.* M. avv. In fretta (G. Giùd.).

IMPRESSARE, tr. Imprimere (Ciriff.). § Improntare (SS. PP. Cav. Cr.). § Far gran premura (F. P.).

IMPRÈNDERE, tr. [ind. *Imprèndo;* perf. *Impresi*]. Non com. Intraprèndere. § p. pass. e agg. IMPRESO.

IMPRENDÌBILE, agg. Che non si può prèndere. *Fortezza imprendibile.* Non com.

IMPRENDITORE - TORE - TORA [questo non com.], verb. m. e f. d'Imprèndere. — *di gran lavori.*

IMPREPARATO, agg. non pop. Non preparato. *Giovani impreparati.*

IMPRESA, s.f. Azione complicata, d'importanza e di effètto incèrto, specialmente militare. *Tentare, Aiutare, Accettare, Favorire un' —. Le glòrie d'un' —. Méttersi in un' —. Accingersi a.* § *— rischiosa, gloriosa, grande, virile, fortunata, magnànima, sicura.* § *Infelice, Onorata —.* § *Ritirarsi da un' —.* § *Abbandonar l' —.* § *Le fòrti imprese degli antichi Romani.* § Fam. Di còsa abbastanza difficile. *Ti sèi cacciato in una bèlla impresa.* § *L' — di pacificarlo è faticosa. Non ne vòglio di queste —.* § Prov. *È più la spesa dell'impresa.* Quando l'effetto non corrisponde. § D'azièndе commerciali, industriali o Appalti di pùbblico servizio. *— della piantagione delle barbabiètole. À assunto l'impresa della fabbricazione della luce elèttrica.* § Di società che si costituiscono per sostenere un'impresa. *Un' — a tutto suo rischio e pericolo. À tentato un'impresa di colonizzazione in Affrica. L' — dei tranvai, delle vetture.* § Di teatri, e altri pùbblici spettàcoli. *À preso, À lasciato l' —. Quest'anno ci guadagna l' —.* § D'òpere di costruzione. *— colossale quel teatro.* § Insegna e Mòtto d'un'insegna. *L' — dell'arme di Bologna è Libertas.*

IMPRESACCIA, s.f. [pl. *Impresacce*], pegg. d'Impresa.

IMPRESÀRIA, s.f. d'Impresàrio.

IMPRESÀRIO, s.m. [pl. m. *Impresari*]. Chi assume l'impresa, specialmente de' teatri. *Sarà contènto di quest'incasso l' —. Le lagnanze degl' impresari.* § Di lavori, più com. *Accollatàrio, Appaltatore.*

IMPRESCIÈNZA, s.f. T. lett. Contr. di Prescièndza.

IMPRESCIUTTIRE, volg. Improsciuttire.

IMPRESCRITTÌBILE, agg. T. leg. Non soggètto a prescrizione. *Diritti imprescrittibili.*

IMPRESCRITTIBILITÀ, s.f. non com. astr. da Imprescrittibile.

IMPRESCRITTO, agg. non com. Non prescritto.

IMPRESO, p. pass. e agg. d'Imprèndere.

IMPRESSIONÀBILE, agg. Di pers. Che s'impressiona facilmente. *È tròppo —. Non glie la dèvi dare codesta notizia. Donnine —. Fantasia, Cuore, Fibra —.*

IMPRESSIONABILITÀ, s.f. astr. d'Impressionàbile. — *morbosa, strana.*

IMPRESSIONARE, tr. [ind. *Impressiono*]. Far impressione, eccitare il sentimento. *Notizie che impressiónano sinistramente la città.* § rifl. *Impressionarsi. Non è capace di farsi forte: di un nulla s'impressiona, e piange.* § p. pass. e agg. IMPRESSIONATO. *Son male impressionati vèrso di lui.*

IMPRESSIONE, s.f. Per Impronta, non com. *L'— delle forme, d'un sigillo, delle monete.* § L'imprimere. *Bisógna guardare che l'— della stampa sia bène eseguita.* § Edizione, di ristampe fatte colla stessa composizione della prima vòlta. *Quinta, Sèsta — del volume.* § L'effètto sulla nòstra pèlle per qualche mutamento d'ària. *Sènte le minime impressioni del caldo, del freddo, dell'elettricità. A toccare un còrpo freddo fa una cèrta —.* § Fig. Nella mente nòstra, Quel che rimane. *Di letture così lontane glie ne rèsta qualche impressione. Poesía, Ópera che làscia un'— profonda.* § Di còsa che èccita il sentimento. *Sono sciagure che làsciano nelle persone di cuore una dolorosa impressione.* § *— penosa, di spavènto.* § *À fatto — ne' circoli politici la dimissione del ministro.* § *Un discorso che fece una grande —. Débole, Lànguida, Grata, Dolorosa, Piacévole —.* § *Buona, Cattiva —.* § D'una pers. o còsa che si vede la prima vòlta, e se ne forma a priòri un giudizio. *Mi fece pôco bòna — quel ragazzo prefuntuoso. À fatto una bonissima —. Quadro che fece cattiva —.* § *Di prima —.* Alla prima. *Giudican sèmpre di prima —.*

IMPRÈSSO. V. IMPRÌMERE.

IMPRESSORE, agg. e sost. Che imprime.

IMPRESTANZA, s.f. non com. Il prestare.

IMPRESTARE, tr. [ind. *Imprèsto*]. Più com. Prestare. *Non impresterèbbe neppure un franco.*

IMPRÈSTITO, s.m. Quel che si chiède per rèndere, e L'atto del chiédere e del prestare. § *Chiédere, Domandare, Avere, Ottenere, Negare un —.* § *— forzato.* § *— di 500 milioni.* § *— di Parigi, di Firènze.* § *Fare un —.* Tanto di chi dà che di chi riceve. § T. banc. *Emèttere un —. l' —.* § *A combinare un grôsso imprèstito. Dare, Prèndere a —.* Più com. *a prèstito.*

IMPREVEDÌBILE, agg. Da non potersi prevedere.

IMPREVEDIBILMENTE, avv. non com. da Imprevedibile.

IMPREVEDUTAMENTE, avv. non pop. da Impreveduto.

IMPREVEDUTO, agg. non preveduto. *Còse, Circostanze imprevedute.*

IMPREVIDÈNTE, agg. Che non à previdènza. *Un uomo — che si trèva pòi a dei momenti difficili. Amministratore, Ministro —.*

IMPREVIDÈNZA, s.f. contr. di Previdènza, Il sapér prevedere mali, disastri. *L'— è prôpria de' giôva Scusare l' —. Accusare d'imprevidènza.*

IMPREVISTO, agg. Non preveduto. *Spese —. Sa casi imprevisti. Circostanze —.*

IMPRIGIONAMENTO, s.m. L'imprigionare.

IMPRIGIONARE, tr. [ind. *Imprigiono*]. Metter in p gione. *Imprigiondrono quattro ragazzi che avev fatto del baccano.* § Per est. Rinchiuder in un luo angusto, che è come una prigione. § p. pass. e agg. PRIGIONATO. § *L'ànno imprigionata in un convèn Pòvero canarino — in quella gabbiùccia.*

IMPRIGIONATORE, verb. da Imprigionare.

IMPRIMATUR, s.m. T. lat. e stòr. e eccl. Paròla dè censura che sign. Permesso di stampare uno scritto

IMPRÌMERE, tr. [ind. *Imprimo;* perf. *Imprèssi, I primésti, Imprèsse, Imprimemmo* e più com. *S' prèsse, Imprimeste, Imprèssero*]. Prèmere sì che manga qualche tràccia. *Imprèsse il sigillo sulla lètt con un anèllo; l'orma, i piédi nella neve.* § *— il dè nel pane altrui.* Non com. § *— la marca sulle bèstie.* § *un colore.* § *— un màrchio d'infàmia.* Dòppio diśono § — o *Imprimersi nell'ànimo, nella mente, nella mem ria.* Di còsa vista o sentita che rimane salda nella men ria, viva nel sentimento. *Imprimiti nella memòri consigli di tuo padre. — una virtù.* § *— il mòto.* municarlo. § T. teol. *— il carattere.* Qualità d'alc sacramenti. § p. pass. e agg. IMPRÈSSO. *Stampe bè —. Libro — in Venèzia.* § *Restare, Rimanere —.* N dimenticarsi più d'una còsa. *Mi rimase così imprès quella scèna, che mi pare ancora d'assisterci.*

IMPRIMO, avv. volg. *Sull'imprimo.* Da principio. *S l'imprimo non voleva, ma ora accètta.*

IMPROBÀBILE, agg. Che non è probàbile. *Notiz Affermazione —.* § sostant. *Non è —.* Non è fuori caso. *Non è — che vènga a trovarti queste vacanz*

IMPROBABILITÀ, s.f. astr. d'Improbàbile. *Gradi d' Questo è un segno d'—. Lasciando mille altre —.*

IMPROBABILMENTE, avv. non com. da Improbàbi

IMPROBAMENTE, avv. non com. da Ìmprobo.

IMPROBÌSSIMO, sup. non com. d'Ìmprobo.

IMPROBITÀ, s.f. T. lett. Malvagità.

ÌMPROBO, agg. non pop. Di fatica, Eccessiva, Stra dinària, Lunga, Continua, con qualche sign. d'Inùti *È stato un lavoro —. Una fatica —.*

IMPRODUTTIVO, agg. pôco pop. Che non produ non dà frutti. *Capitale, Terreno —.*

IMPROMESSA, s.f. volg. Promessa.

IMPROMÈTTERE, tr. e recipr. pop. [perf. *Impro Impromesse* e volg. *Impromettiède*]. Prométtere.

IMPRONTA, s.f. Il segno che làscia un còrpo imprè

IMPRESSIONARE, tr. Comunicare l'impressione d'un mòto (Gal. Cr.).

IMPRESSIONE, s.f. Influènza (Rondin. Petr. But.). § *Far — sul nemico.* Assaltarlo (F. P.).

IMPRESSIVA, s.f. Facoltà del ricévere le impressioni dagli oggètti estèrni (Lion. Vinc. Gh.). § La parte dell'òcchio che riceve le impressioni degli oggètti (F. P.).

IMPRESSIVO, agg. Atto a imprimere (F. P.).

IMPRESSURA, s.f. Segno dell'impressione (Fr. Giord.). § Insistènza (Manuzz. T.).

IMPRÈSTO, s.m. Imprèstito (T.).

IMPRESURA, s.f. Insistènza (SS. PP. T.).

IMPRETARSI, rifl. Farsi prète (Car. Cr.).

IMPRETENDÈNTE, agg. Che non pretènde (Fièr. Cr.).

IMPRETERÌBILE, agg. Da non si potér tralasciare, omèttere (T.).

IMPRETERIBILMENTE, avv. da Impreteribile (T.).

IMPREVISÌBILE, agg. Imprevidibile (T.).

IMPREZIÀBILE, agg. V. IMPREZZÀBILE (T.).

IMPREZIOSIRE, tr. Rènder prezioso o più prezioso di prima (T.). Usàbile.

IMPREZZÀBILE, agg. Inestimàbile (Car. Pallav. Cr.).

IMPRIA o IN PRIA, avv. In prima (F.).

IMPRIEMERE, tr. Imprimere (Rist. Ar. F.).

IMPRIMA, avv. In prima, Dapprima (Albert. Fir. C § All' imprima (Liv.). § *All' imprima che.* Prima e (SS. PP.). § Prima (id.). § E ripetuto *Imprima, imp ma* (B.).

IMPRIMAMENTE, avv. Da prima (Fior. Virt. Cr.).

IMPRIMANTE, agg. *L' — còsa.* In primo luogo (T.

IMPRÌMERE, tr. *— la sacra chiôma del purpù cappèl.* Méttersi il cappèllo da cardinale (A. T.).

IMPRIMÌBILE, agg. Che si può imprimere (T.).

IMPRIMIÈRAMENTE, avv. Primièramente (Cr.).

IMPRIMITURA, s.f. Mèstica di colori seccativi, co biacca, giallolino e sim. per stèndere sulla tàvola dipingere (F. P.).

IMPRINCIPIARE, tr. T. cont. e volg. Principiare (

IMPROBARE, tr. Disapprovare (Boèz. T.). § Prova

IMPROBATIVO, agg. T. gramm. Riprensivo (Buomm

IMPROBISSIMAMENTE, avv. sup. d'Improbamente (

IMPROBITADE e **IMPROBITATE**, s.f. Improbità (

ÌMPROBO, agg. Malvàgio, Non pròbo (Boèz. T.). Us

IMPROCCIARE, tr. Rimproverare (Liv. Cr.).

IMPRODUTTIVITÀ, s.f. astr. d'Improduttivo (Rig.

IMPROMESSIONE, s.f. Promessa (S. Cat. Cr.).

IMPROMESSO, s.m. Còsa promessa (Cr.).

IMPROMETTUTO, p. pass. d'Impromèttere. T. co

la un altro. *L'— del sigillo.* [De' piedi, *Orma*]. *Prendere, Ricevere l'—. Carta che riceve l' — giusta de' caratteri. L'— che lascidrono animali antidiluviani nelle rocce. Impronte guaste, sciupate, lógore, vivissime, chiare.* § *L' — delle monete, delle medaglie.* Il conio. § *L' — del vaiolo.* Le cicatrici lasciate dalle bolle. § *Con un ceffone gli lasciò l'impronta delle dita sulla faccia.* § Fig. *L'— del vizio, che rimane spesso nel fisico. Impronta della miseria.*

IMPRONTÀCCIO, pegg. d' Impronto.

IMPRONTAMENTE, avv. da Impronto. *Chiedere improntamente favori.*

IMPRONTARE, tr. [ind. *Impronto*]. Lasciàr l'improntа. *Improntò nella cera l'immagine del re. — il sigillo sulla ceralacca.* § Sollecitare. Preparare prontamente, Approntare.

IMPRONTATOIO, s.m. [pl. *Improntatoi*]. T. mdn. Attrezzo d'artiglieria consistente in una specie di cucchiaia rovesciata, coperta di guttaperca, per ritrarre l'impronta delle cavità che si possono verificare nelle bocche da fuoco. *— dell'ánima, grandi, mezzani, piccoli.*

IMPRONTITÙDINE, s.f. astr. d' Impronto. *La sua — qualcósa di strano.* § pl. Atti audaci, esigènze, pretese ingiuste e pericolose. *Bisogna frenare le — di tutti i partiti.*

IMPRONTO, agg. Di pers. senza discrezione che chiède o piglia con tròppa padronanza. *Eh, questi ragazzi son bèn impronti. Fermo là, impronto. Partiti politici impronti.* § sostant. *Non gli dar nulla a quell'—. Fa sempre l'—.* § Prov. *L'impronto vince l'avaro.* V. IMPORTUNO.

IMPRONTO, s.m. T. stamp. Rilièvo del caràttere nel dietro del fóglio stampato. § Foglio di carta intagliato opposta per stèndere sul timpano de' tòrchi a mano per corrèggere le ineguaglianze. *Far l'impronto.*

IMPRONUNZIÀBILE, agg. non com. Che non si può pronunziare. *Scritture nòrdiche impronunziabili per noi.*

IMPROPERIARE, tr. [ind. *Impropèrio, Impropèri*]. Caricàr d'impropèri. Non com.

IMPROPÈRIO, s.m. [pl. *Impropèri* e non com. *Improperii*]. Parole di gravissima ingiuria. *Dire impropèri. Caricare, Coprir d'—. L'articolo, Il libro è pièno d'—. Assalirsi con impropèri non è ragionare.*

IMPROPIAMENTE, avv. volg. Impròpriamente.

IMPROPIETÀ, s.f. volg. Improprietà.

IMPRÒPIO, agg. volg. Impròprio.

IMPRÒPRIAMENTE, avv. da Impròprio. *— detto. Gli elefanti son chiamati — pachidèrmi. Adattare, Chiamare —.* § Iròn. *Catenacci — detti fucili.*

IMPROPRIETÀ, s.f. astr. d'Impròprio; specialm. della lingua. *Libro pièno d'—. Peccare d' improprietà.*

IMPRÒPRIO, agg. [pl. m. *Impropri*]. Non proprio. Di parole e locuzioni in sign. divèrso da quello che l'uso à stabilito. *Mòdi —. Frase —.* § Non opportuno, Sconveniènte. *Tenne con quella signora un linguaggio veramente impròprio.*

IMPRÒPRIO, avv. non com. *Scrivono — mettèndo con affettazione un linguaggio arcàico.*

IMPROROGÀBILE, agg. T. leg. Che non si può prorogare. *Termine, Efemeride improrogabile.*

IMPROSCIUTTIRE e **IMPRESCIUTTIRE** e **RIMPROSCIUTTIRE**, intr. Divenir magri, invecchiando, ma di mezza età. § p. pass. e agg. IMPROSCIUTTITO.

IMPROVVIDAMENTE, e lett. **IMPROVIDAMENTE**, avv. non pop. da Improvvido. *Spèndere, Parlare —.*

IMPROVVIDO, e lett. **IMPRÒVIDO**, agg. non pop. Non previdènte. *Uomo —. Ministro, Padre —.* § *Consiglio, Risoluzione —. Passione, Brama, Speranza —. Movimento improvvido.*

IMPROVVISAMENTE, avv. da Improvviso. *Venne, Arrivò —. Lo abbordò — con queste parole. Morì —.*

IMPROVVISARE, tr. Dire, Fare all' improvviso. *Improvvisò una cena che non si poteva desiderar mèglio. — una fèsta, un divertimento.* § *— un discorso, versi, poesia, composizione. Oggi v' improvvisano un romanzo come nulla fosse. Improvvisa música. C'improvvisò lì per lì un pèzzo stupèndo al pianoforte.* § assol. Fare poesia all' improvviso, cantando, scrivèndo. *Nelle nòstre montagne a vòlte si sènton — cèrte ottave da far rimanere a bocca apèrta. Improvvisò sopra un tèma che gli dièdero di Buondelmonte dei Buondelmonti.* § p. pass. e agg. IMPROVVISATO. *Poesia, Vèrsi, Música, Discorso —. Sonetto —.*

IMPROVVISATA, s.f. Dono, Offèrta, Vìsita o Còsa che fa piacere, che càpita quand'uno non se l'aspettava. *Ci sono i nòstri buoni amici? Oh questa è stata una bèlla —. Di queste improvvisate graditissime non sappiamo come ringraziarvi. Ogni tanto ci fa qualche —.* § Per est. anche in mal sènso. *Quella malattia, che brutta improvvisata!*

IMPROMISSIONE, s.f. Promessa (Cav. T.).

IMPRONTAMENTO, s.m. Richiesta importuna (Sall. Cr.). Incitamento (F. P.).

IMPRONTARE, tr. T. mus. Lèggere o Eseguir bène la música a prima vista (Ross. T.). § Fig. — *nel cuore la vèrità* (Fàv. Es. Cr.). § Pigiare (G. Giùd.).

IMPRONTARE, tr. Dare o Prènder a prèstito (T.). § Fare (Gnitt. Fr. Giord. Tesorett.). § Prèndere (G. V. Cr.).

IMPRONTATORE, s.m. Incisore (Prós. Fior. Cr.). § T. mus. Buon esecutore.

IMPRONTEZZA, s.f. Improntitùdine (Med. Vit. Crist. r.). § Efficàcia, Istanza (F.).

IMPRONTITÙDINE, s.f. Ansietà, Desidèrio vivo, impazièntе (Ud. Nis. T.).

IMPRONTO, s.m. Impronta (Eg. Regg. T.).

IMPRONTO, p. pass. sinc. d'Improntare (Ric. Malesp.).

IMPRONTUOSO, agg. Impronto (Cecch. T.).

IMPROPENSARE, tr. Contr. di Propensare (Sèn. T.).

IMPROPÈE, pl. d'Impropèrio (Beniv. Nann. P.).

IMPROPERARE, tr. Rimproverare (S. Ag. T.). § p. pass. agg. IMPROPERATO.

IMPROPÈRIO, s.m. Vituperò, Ignominia (S. Ag. Gh.). T. eccl. Versetti della Chièsa cantati fiebilmente il merdì santo (P.).

IMPROPERIOSO, agg. Abiètto, Ignominioso (Baldin.).

IMPROPERO, s.m. [pl. *Impropèri*]. Impropèrio (Nann. P.).

IMPROPORZIONALE, agg. Sproporzionato (Cr.).

IMPROPORZIONALITÀ, s.f. Il non èsser proporzionato (Con. Vinc. F. P.).

IMPROPORZIONALMENTE, avv. contr. di Proporzionalmente. Fuori di proporzione (Conv. Cr.).

IMPROPORZIONATO, agg. Non proporzionato (Ségn.).

IMPROPRIAZIONE, s.f. T. leg. Atto che rènde la còsa impròpria (T.).

IMPROPRIISSIMO, sup. d'Impròprio (T.).

IMPROSPERAMENTE, avv. Non prósperamente (Dàvil.).

IMPROSPERIRE, intr. Divenir próspero (Cr.).

IMPRÒSPERO, agg. Non próspero (F.).

IMPROVARE, tr. Disapprovare (Stat. Calim. T.).

IMPROVATÌVO, agg. Che tènde a improvare (But. Cr.).

IMPROVAZIONE, s.f. contr. d'Approvazione (Segn. Cr.).

IMPROVEDÈNZA, s.f. Improvvidènza (But. Cr.).

IMPROVEDUTO, agg. Sprovveduto (F. P.).

IMPROVERARE, tr. e intr. Rimproverare (A. Car.).

IMPROVÈRIO, s.m. Improperio (Bib. T.).

IMPROVIDÈNZA, s.f. Improvvidènza (Boèz. T.).

IMPROVISO, agg. Improvviso (T.).

IMPROVOSTARSI, rifl. Diventàr proposto (Car. Cr.).

IMPROVVEDUTAMENTE, avv. Improvvisamente (Petr.).

IMPROVVEDUTO, agg. Sprovveduto. § *Lèi di ciò improvveduta.* Non preparata a questo (B. Gh.).

IMPROVVIDÈNZA, s.f. Improvvidènza, Il non èsser provvido (Boèz. Introd. Virt. Cr.).

IMPROVVISAMENTO, s.m. L'improvvisare (Salvin. Cr.).

IMPROVVISANTE, s.m. Improvvisatore (F. P.).

IMPROVVISARE, tr. Chièder una còsa con artifizio senza far vista di chièderla (Cr.). § T. cavall. — *un cavallo.* Rènderlo montàbile in un momento (Rog. P.).

IMPROVVISATORE - TRICE [s.f. meno com.], verb. di Improvvisare. — *di sonetti, d'ottave, di tragèdie.* § assol. s'intènde di poesia. *Èra un famoso —. Le nòstre montagne son famose per gl'improvvisatori.*

IMPROVVISAZIONE, s.f. Lo stesso che Improvvisamento.

IMPROVVISO, agg. Di còsa, Che viène a un tratto, impreveduta, o Che si fa senza relativa preparazione. *Notizia —. Lavori —. Guèrra —.* § *Vèrsi, Canti —. Discorsi —.* Improvvisati. § sostant. *Gl'improvvisi dei nòstri montanini. Avvocato che stampa i suoi improvvisi.* Non com. § avverb. *All'improvviso.* Improvvisamente. *Arrivare, Partire....* § Estèmpore. *Vèrsi fatti all'—.* § Anche *Improvvìso. Balza in pièdi —.*

IMPRUDÈNTE, agg. Senza prudènza. *Giovinòtti —. Si mostrarono —. Consìglio, Paròla, Passo, Risoluzione —. È còsa — tenere i bambini intorno al fòco.* § sost. Di pers. Che parla o fa azioni che pàssano la convenièn̄za e pòssono offèndere e tornare a suo danno. *Lèi è un imprudènte. Che imprudènte!*

IMPRUDÈNTEMENTE, avv. da Imprudènte. *Parlare, Operare —. Difarmare — una nazione.*

IMPRUDÈNZA, s.f. astr. d'Imprudènte. *Peccare per —. Sono imprudènze perdonàbili, imperdonàbili, fatali. Commèttere, Riparare, Impedire un'—. Tròppe —.*

IMPRUDENZÙCCIA, s.f. [pl. *Imprudenzucce*], dim. di Imprudènza.

IMPRUDENZUOLA, dim. non com. d'Imprudènza.

IMPRUNARE, tr. Metter pruni a qualche passàggio o pianta, o sim. per impedirne l'accèsso. *À imprunato tutto il muro dell'òrto. Impruna il ciliègio per salvare qualche ciliègia.* Non com.

IMPUBE e **IMPÙBERE**, agg. lett. Non ancora arrivato alla pubertà.

IMPUDÈNTE, agg. non pop. Sfacciato. *Menzogna, Promesse —.* § sost. *Quell'— asserisce e giura il falso.*

IMPUDÈNTEMENTE, avv. non com. da Impudènte. *Esercitare impudèntemente una càrica non permessa. Mentire impudèntemente.*

IMPUDÈNZA, s.f. astr. d'Impudènte. *È d'una — oltre ogni limite. Nega con —. Che —!*

IMPUDICAMENTE, avv. non pop. da Impudico.

IMPUDICÌSSIMO, agg. sup. non com. d'Impudico.

IMPUDICÌZIA, s.f. astr. non pop. d'Impudico. *L'— di costoro.* Non pop. *L'— d'una dònna. Commèttere un'—. Tutti pàrlano delle sue —.*

IMPUDICO, agg. [pl. m. *Impudici* e meno com. *Impudichi*]. Di pers. Che fa atti contrari al pudore. *Dònna impudica. Vècchi —.* § Di còse, paròle, scritti. *Figure, Discorsi, Sonetti, Pensièri, Cenni, Occhiate —.* § *A impudichi.* Titolo di delitto nel còdice penale tosca

IMPUGNÀBILE, agg. Che si può impugnare. *Ar menti impugnàbili.*

IMPUGNARE, tr. pòco pop. D'armi. Stringer col gno, come per usarle. — *la sciàbola, il fucile.* § sche — *la forchetta.* § Fig. — *le armi.* Accingersi alla fesa. *Impugnàrono le armi per la pàtria.* § Comb tere, Negare. *Impugnare la verità conosciuta.* U dei più gran segnali di mentitore sfacciato. § — *validità d'un atto. — una ragione. Non lo impug* § p. pass. e agg. IMPUGNATO.

IMPUGNATORE, verb. non com. da Impugnare. *P ticanti — continui del vero.*

IMPUGNATURA, s.f. La parte per cui s'impug un'arme, un oggètto. *L'— del coltèllo, della spa della frusta.* § T. mus. L'atto del comprimer le cò per rènderle più sonòre.

IMPUGNAZIONE, s.f. non com. L'impugnare, Nega

IMPULCIARE e **IMPULCIARSI**, tr. e rifl. Empire Empirsi di pulci. *Quèl cane m'à impulciato la ca Non andiamo per quella strada perché c'impùl tutti.* § p. pass. e agg. IMPULCIATO.

IMPULITAMENTE, avv. non com. da Impulito.

IMPULITEZZA, s.f. non com. Inciviltà, Atto inciv *È stato un'— andàrsene senza dir nulla.*

IMPULITO, agg. non com. Di pers. Non delica D'atti e azioni.

IMPULSIONE, s.f. T. scient. Lo spinger con fòrza. *L d'un còrpo.* § Fig. — *al furto, all'omicìdio.*

IMPULSIVO, agg. T. scient. Che è atto a spinge *Fòrza, Mòto —.* § Fig. *Càusa, Virtù —.*

IMPULSO, s.m. non pop. La spinta a mòversi che còrpo comùnica a un altro. *Dare, Ricévere l'impul Impulso ténue, leggèro, violènto. Senz'altro — lasciata cadere a perpendìcolo. Impulso della ma de'rèmi. Impulsi civili.* § Fig. *Èssere, Servire d' Le azioni buone son — alla virtù. Resìstere agli Pravi, Veemènti impulsi. Il primo impulso. Pa per —. Impulso alla guèrra.* § *L'impulso dell'affè* § *Di pròprio, Per pròprio —. Per fòrza d'—.*

IMPUNE, agg. T. lett. Impunito. § T. stòr. *Impu ritorno.* Fraje dell'Àustria riguardo agli èsuli patri italiani dopo l'amnistia, quando potévano tornare *im nemente* in Itàlia.

IMPUNEMENTE, avv. non pop. Senza danno o gasti *Rubare —. Offèndere —. Alcuni pòsson fare — q che altri nò.* § Senza pericolo. *Vagàvano —.*

IMPUNÌBILE, agg. non pop. Che non si può pun

IMPROVVISÌSSIMAMENTE, sup. d'Improvvisam. (Cr.).

IMPROVVISÌSSIMO, sup. d'Improvvìso (Ségn. Cr.).

IMPROVVISO, agg. *Calpestò una sèrpe improvvisa* [all'improvviso] (T.). § Sprovveduto (B. G. V. A. Cr.).

IMPROVVISTAMENTE, avv. Disavvedutamente (Fir. Cr.). § Improvvisamente.

IMPROVVISTO, agg. Non provvisto, Non preparato (Mach. Stor. Eur. Cr.).

IMPRUARE, tr. T. mar. Far immèrgere il bastimento da pròra (T.). § p. pass. e agg. IMPRUATO.

IMPRUDENTÙCCIO, dim. d'Imprudènte (T.).

IMPRUDÈNZIA, s.f. Imprudènza (F. P.).

IMPRUMESSA, s.f. T. cont. e pis. Promessa (P.).

IMPRUMÉTTERE, tr. T. cont. e pis. Promèttere. *Imprumetti bène* (Fuc. P.).

IMPRUNARE, tr. Pigliàr riparo (Malm. Cr.). § Sconvòlgere (Pucc.). § Interporre difficoltà (Forteg.). § p. pass. e agg. IMPRUNATO (Alleg. Cr.). § *Trovàr l'uscio —.* Non potér entrare in un luogo (Cr.).

IMPRUOVA, s.f. Appòsta (T.).

IMPUDICITÀ, s.f. Impudicizia, Peccato di sodomia (T.).

IMPUDICO, agg. *Dito — [mèdio]* (Ruccell. Cr.).

IMPUGNA, s.f. Pugna (S. Cat. T.).

IMPUGNÀBILE, agg. Irremovibile (Lànc. T.).

IMPUGNAMENTO, s.m. L'impugnare (Pallav. T.).

IMPUGNARE, tr. — *il falcone.* Mètterlo sul pug (Cr.). § Contrariare, Assalire (M. V.). § Tentare (SS. P. § Sollecitare (G. Giùd. T.). § Delle mani, Chiùders pugno (Bòn. Giamb.). § Prèndere, Elèggere, Afferr (St. Sem.). § p. pass. IMPUGNATO. *Fu sì — dalle de nia* (SS. PP.).

IMPUGNATIVAMENTE, avv. Con mòdo impugnati § Atto a combàttere un male (Cav. T.).

IMPUGNATIVO, agg. Atto o Capace a impugnare (

IMPUGNATORE - TRICE, verb. da Impugnare, C bàttere (M. V. S. Ag. Cr.).

IMPUGNAZIONE, s.f. L'impugnare (S. Cat. SS. PP. C § *Portare — da uno.* Soffrire contradizioni da lui. *Po tanta molèstia e —* (Màcc. T.).

IMPÙGNERE, tr. Pùngere leggermente (T.).

IMPULCINARE, tr. Gallare, dell'òva. § T. cont. dònne (T.). § p. pass. e agg. IMPULCINATO. § Dell'o Gallato. § volg. e cont. scherz. Di dònna (Giorg. T.

IMPULITO, agg. Rozzo (Varch. Cr.).

IMPULSARE, tr. Spingere, Mòver con forza (R Ar. F. P.).

IMPULSATORE, verb. da Impulsare (S. Ag. Cr.).

IMPULSO, part. pass. d'Impèllere (B. D. Alf. Cr.).

IMPULSORE, s.m. Chi spinge (F. P.).

IMPUNE, avv. Impunemente (T.).

IMPUNITÀ, s.f. non pop. Il non èsser punito della colpa. *Costoro pòssono far quello che vògliono: gòdono l'* —. *Dare, Avere, Ottenere, Sperare l'* —. *Sicuri dell'impunità.* § T. leg. *Prènder l'* —. Confessare la colpa e i còmplici colla promessa di non èsser puniti. *Promettere e concèdere — alla spia!*

IMPUNITO, agg. Di pers. che non è stata punita della colpa. *Andare* —. *Rimanere* —. *Se n'andò* —. *Delitto. Offesa, Ingiùria* —. *Mancanza* —.

IMPUNTARE, intr. Inciampare, Dar di punta. — *in qualche sporgènza.* Non com. § Fig. Di chi inciampa nel parlare. *Impunta un pòco.* § rifl. *Impuntarsi.* Delle bèstie che puntano i piedi e non vòglion andàr avanti. *Giuoco che bisognò bendarlo perché s'impuntava e non voleva passare il ponte.* § Fig. Di pers. che s'ostina. *S'è impuntato di non volere studiare.* § T. cacciat. Delle starne. Quando si fèrmano a un tratto, dopo avèr sedinato. § Non com. Della memòria che fa cecca.

IMPUNTATURA, s.f. non com. *L'impuntarsi. Una delle sue sòlite* —. § T. orolog. Difètto dello scappamento per cui l'orològio ritarda o si ferma.

IMPUNTIGLIARSI, rifl. Méttersi in puntiglio. Non com. *S'impuntiglia ogni tanto.* § p. pass. e agg. IMPUNTIGLIATO.

IMPUNTIRE, tr. [ind. *Impuntisco, Impuntisci*]. Formare un ripièno, materasse, coltroni, ovatte o sim. o un oggètto addoppiato, con punti da una parte all'altra, a a còrte distanze. *Quand'è fatto il giùscio ci metterò l'ovatta e impuntirò il coltrone* § T. calz. o colai. Due pezzi soprammessi, Serrarli, rènderli stàbili con una o più linee di cucitura. — *il tomaio, il gambale, le sòle. Le sòle s'impuntiscono in tutta la pianta per i marcemmani e per i cacciatori.* Anche *Impuntitura.* § Il cucirle alla scarpa non si direbbe *Impuntire.* § p. pass. e agg. IMPUNTITO. *Saccone impuntito. Suola, Scarpe impuntite.*

IMPUNTITURA, s.f. L'impuntire. — *delle materasse, del saccone, dei bòveri, delle sòle.*

IMPUNTURA, s.f. Quei punti fitti e bèn ordinati che fórmano una cucitura elegante. *L'* — *davanti della camicia. Ogni cucitura non è* —. *L'* — *alla sottana.* § *L'* — *d'un paio di scarpe, di stivali.*

IMPURAMENTE, avv. da Impuro.

IMPURITÀ, s.f. astr. d'Impuro. *L'* — *dell'acqua pòssibile gènera malattie. Liberare una sostanza dalle impurità.* § Fig. — *di pensièri. Peccati d'* —. § — *di linguaggio, di frasi.* Di parole indecènti o non pròprie.

IMPURO, agg. Di sostanze che ànno mescolanze che le guàstano il prègio. *Acque* —. § *Sangue* —. Che dà razza. § Spesso irón. Di chi crede macchiare la sua nobiltà mescolàndosi a gènte non del suo grado. § *Pensièri, Atti* —. Contr. al buon costume. § Così *Parole, Linguaggio* —. § Anche Non conformi all'uso d'una lingua, bàrbare.

IMPUTÀBILE, agg. Di pers. Da imputare. *Non son èsse — a lui. Non siamo — delle vòstre stoltezze. Errore, Indugi, Negligènze — a...*

IMPUTABILITÀ, s.f. astr. d'Imputàbile. *L'* — *delle azioni.* § T. leg. Quanto è necessario a determinare la colpevolezza. *Gradi di* —. *Commisurare la pena all'* —.

IMPUTARE, tr. Pòco pop. [ind. *Imputo*, e meno com. *Ìmputo*]. Attribuire. Di mali. *A chi si pòssono imputare tutte queste magagne se non all'ostinata trascuratezza de' pròpri doveri? Imputi a sé il male che gli è ricaduto sul capo.* § — *al caso, all'ignoranza.* § — *a bidfimo, a disonore, a errore.* § Coll'*In* non com. § Col *Che. Gl'imputàrono che volesse tradire il suo partito.* § — *di.* Accusare. *L'imputàrono di colpe commesse.* § p. pass. e agg. IMPUTATO. *Colpa, Delitto imputato a due passeggèri. Imputato di questo, di quell'altro.* § sost. La pers. imputata e chiamata in giudizio. *S'alzi, imputato. Assòlvere l'imputato. Gl'imputati furon assòlti.* — *a pièdе libero.* § Anche f. *L'imputata avrèbbe da osservare....*

IMPUTAZIONE, s.f. L'imputare. — *grave, leggèra. Èsser sotto un'* —. *Sotto l'* — *di... Giustificarsi d'una imputazione. Immeritata, Falsa* —. *Difendere dalla* —.

IMPUTRIDIMENTO, s.m. L'imputridire. Non com.

IMPUTRIDIRE, intr. [ind. *Imputridisco, Imputridisci*]. Divenir pùtrido. *La carne imputridisce prèsto, d'estate. Le acque ferme imputridiscono.* § Fig. *Gli Stati deve non vive la libertà abbrutiscono e imputridiscono.* § Col *Si* non com. § p. pass. e agg. IMPUTRIDITO. *Carne, Legno, Acque* —.

IMPUZZIRE, intr. [ind. *Impuzzisco, Impuzzisci*]. Prender puzzo. *Rôba rinchiusa che impuzzisce.* § tr. *Certi fiati che impuzziscono tutta la stanza.* Più com. *Appuzzare.* § rifl. *Con codesta erbaccia t'impuzzisci tutte le mani.* § p. pass. e agg. IMPUZZITO.

IN, prep. sèmplice che incontràndosi coll'artic. *Il, Lo, La*, si càmbia in *Nel, Nello, Nella.* [Dopo una vocale [ ] facilmente si trova spesso. *Sta 'n casa.* In poesia anche in principio di verso. L'*In* come prefisso davanti a *L, M, N, Z*, si assimila, *Illèsto, Immolare*, ecc. e a *P* e a *B* si cambia in *M. Imbellire, Impiccolire*]. § Indica il complemento di stato in luogo o il mòdo o come una cosa è, si fa. *Oggi stò in casa. Dimòrano in Firenze. Sono in giardino. Metti questo libro nello stùdio. Non si sta colle mani in tasca, colle bràccia in croce. Non ti ficcàr le dita nel naso. Che ci dì in tasca? Che ci d nella tèsta?* § Di mòto a luogo, indicando il principio, l'attuazione d'una còsa, il primo ingresso con *In*, altrimenti colla prep. articolata. *Il fiume sbocca nel mare. Metti in cassa. I denari èntrano nella casa. Si mette òggi in viàggio. Andiamo in città. Entràrono nella città. Un òsso in gola, nella gola.* § E a manière, qualità, Mòdo di fare, caràttere, ecc. *Lo guardavo negli òcchi. Nel vìso non par più lui. In vìso ci à dipinto il turbamento. In lèi c'è questo di bòno. Nel vòstro lavoro noterèi un difètto.* § Con un complemento in gen. è aggettivale la preposizione articolata. *Corri nella stanza di fondo. Nella casa del tale. Nella conversazione B.* Altrimenti *In. In casa del marchese.* § Indicando il tèmpo passato o futuro d'un avvenimento. *In aprile si fu a Roma. In settèmbre andremo in villa.* § Indicando più concrètamente o una parte qualunque di quel tèmpo, si usa la prep. articolata. *Nel gennaio vénnero? Nell'annata lo tèrmino. Visse nel Cinquecènto.* Ma si dice ugualm. *nella settimana*, e *In settimana*, e non si direbbe *In giorno* e *In anno.* § Di spàzio, luogo che à del confidenziale, del casalingo, del raccoglimento, si usa *In. In chièsa,*

IMPUNITADE - TATE, s.f. Impunità (F. P.).

IMPUNITAMENTE, avv. Impunemente (S. Ag. Pallav.).

IMPUNO, agg. Impune (Rim. ant. Cr.).

IMPUNTUALE, agg. Che manca di puntualità (T.).

IMPUNTUALITÀ, s.f. Difètto di puntualità (Cr.).

IMPURARE, tr. Rèndere impuro (Sèn. F.).

IMPURITADE - TATE, s.f. Impurità (F. P.).

IMPUSILLANIMIRE, intr. Diventar pusillànime (F.).

IMPUTAMENTO, s.m. L'imputare (Cr.).

IMPUTARE, tr. In buon sign. (Bib.). § Riputare (Fir.). — *una còsa da uno.* Riconóscerla da lui. § — *in conto di.* Metter in conto di, Reputare (F. P.).

IMPUTATORE - TRICE, verb. da Imputare (F. P.).

IMPUTREFATTÌBILE, agg. Non soggètto a putrefazione (F.).

IMPUTREFATTO, agg. Non putrefatto (Tasson. T.).

IMPUTRESCÌBILE, agg. Non atto a imputridire (T.).

IMPUTRESCIBILITÀ, s.f. astr. d'Imputrescibile (T.).

IMPUTRÌBILE, agg. Incorruttibile (Cav. T.).

IMPUTTANIRE, intr. Innamorarsi fòrte di dònna da còmio. § Fig. Corrómpersi (Alleg. T.). § p. pass. e agg. IMPUTTANITO. *Gioventù* — Ujàb. (P.).

IMPUZZARE, intr. Impuzzire (Mor. S. Gr. T.).

IMPUZZOLIRE, intr. Impuzzire (Cresc. Bàrt. Cr.). T. sen. (Le Br. P.). § p. pass. e agg. IMPUZZOLITO.

IN, prep. [troncato dopo consonante. *Star 'n esta vita*

In scuola, In teatro, In casa, In bottega, In piazza, In strada, e anche *In Arno.* E non *In caffè, In accademia, In biliardo,* ecc. *Si gettò in mare o nel mare,* ma non *in lago; nel fiume* e non *in fiume;* col nome si usa *Nel:* cascò *nell'Èma, nel Pô,* e fa eccezione *Arno.* § *Son andati nel Mar Rosso.* Così *Méttersi a lètto* o *nel lètto* non *in lètto. In lètto,* quando uno c'entra per malattia. *Èssere in punto di mòrte* non *nel* o *sul.* § Di persona. *In lui non ci ò fede.* Del suo intêrno, accennando al caràttere, all'ànimo, all'ingegno. *Non ò più speranze in quel ragazzo. Gli ànno messo in còrpo un'agitazione!... Ma che vi mettete in tèsta?* § E all'estêrno di vestimenti. *Tenete in capo. Quando s'è ficcato in piêdi un paio di scarpe non è contênto se non le rompe.* § Indicando il têmpo necessàrio a un'operazione. *In tre anni sarà finito il lavoro. In un giorno ci vô. In un anno nascon tanti funghi e tante côse. In un amen. In un baleno. In meno che non lo dico.* § Se quel têmpo è indicato con una cêrta comodità, o se c'è un complemento. La prep. è artic. *Nei cinqu'anni ti c'entra benone. Nel têmpo che dì a tua dispozizione.* § Del nûmero di pers. *In diêci vinsero una squadra di cênto. Sono in cinque a tàvola. Lo pòrtano in quattro.* § Prov. *È come i soldati del papa che in sètte non son bôni a sbarbare una rapa.* § O lo stato, la condizione di persone o côse. *Sono in cattive acque. S'è trovato in un brutto momento. Son in miſêria. Ora è in buon êssere. Sêmpre in pace non si può stare. Trovarsi in pericolo. Nelle tribolazioni c'è per colpa sua. In che conto mi tièni? Non andare in còllera. Non lo méttere in ridìcolo.* § *Entrare in amore.* Degli animali. *Entrare in caldo.* De' cani e sim. § *Mutare in mèglio. Andàr di male in pèggio. Sciògliersi in sudore. Fu convertito in una stàtua di sale.* § L'intenzione, la qualità, il gênere. *Dare in regalo. Parlare in bêne, in male. Spêndere i denari in côse ùtili. Condannare in questo, in tanto. Créscere in nùmero. Lavorare in fretta. Parlare in confidênza. In apparênza, in realtà. Di vôlta in vôlta.* § La matèria, la forma e sim. *Manoscritto in caràtteri antichi. Stampa in carta a mano. Stàtua in gêsso. Compoſizione in vêrsi, in prôſa. Tinto in nero* [più com. *di nero*]: *in turchino. Pênde al o in giallo.* § Indicando il mòdo di vestire. *Òggi si mette in giubba. È in giubba e cravatta bianca. Sêi in banda? La signora è in grande toelètte. Andò fuori in camìcia. Cammina in ciabatte* [*in scarpe* nò]. *Vai via in zucca?* [*Di dònne in capelli*]. § La cucinatura. *Carne in ùmido* [*in arrôsto,* nò, né *in lesso*]. *Costolette in salsa piccante. Agnèllo in fricassèa.* § D'esercizio, studi, attitùdine, capacità, sentimenti. *Bravo in lingua, valènte in drabo; dòtto in côse giuridiche. In fatto d'ardimento nessuno l'uguàglia. Avere in òdio, in avversione. Èssere, Entrare in sospêtto.* § Partizioni, Divisioni. *Tàglia in quattro quest'arrôsto. Libro divîſo in venti capitoli.* § Dentro. Prov. *In bocca chiusa non c'entra mosche. In tasca non ce n'è. Gli è entrato un mosca nel naso.* § Possêsso. *Possedêndo qualche migliaio di lire in chiòdi sòlidi. À tutto in cartêlle, fondi.* § Intòppo, Incontro. *Dare in un sasso, in ldàccio.* § Ripetizione, Aumento, Passàggio. *Di giorn in giorno. D'avanzo in avanzo. Di vôlta in vôlta. Indovini.* § Per *Con. In pôchi tratti vi dipinge uomo. In pôche parôle vi fòrigo.* Pregando, Affermand *In nome del cièlo, che volete? In nome di Dio, chi chiama? In caritd, finiàmola. In verità, in cosciên è così.* § Invece di *Per. A. In nome del mio am Céfare v'invito stasera da lui.* § Parlando di Dio sênso speciale. *Fratêlli in Dio, in Gesù Cristo.* § nel linguàggio biblico. *In lêi esulteranno. In te son compiaciuto.* § Per *Come. In pròva di quanto detto.* Così *In séguito a.... In conseguênza di.... vista del....* § *In che mòdo, In che manièra. In manièra sciupi così il cappêllo?* § Innanzi agl'infin vale il gerùndio. *Nel sentire quel fatto, la Cef svenne. Gòdo in sentire che state tutti bêne.* § Dava a pronomi personali *In me, In voi, In noi.* Di segre *Rèsti in te quel che di sentito.* § *Stare in.* Dipênd da; di volontà, potere. *Sta in lui se vuole studia e profittare. Se stesse in me....* § Innanzi agli avver *Guardare in quà e in là, in su e in giù. Attacc più in su. Andare in avanti, in dietro.* § *In add tro.* § Ne' têmpi addietro, vicini a noi, o a' fatti che racconta. *In addietro, dicon i vecchi, di queste c non ne accadeva.* § *In quanto.* Per quel che riguar *In quanto al vôstro avere spèro che ci accomode mo. In quant'a voi. In quant'a me.* § Pleonàst alla prep. *Su. In su lui ricàdono tutte le accuſe. sull'ora del tocco venite.* E all'avv. *Tira in su e sè a pasqua.* A' ragazzi che tiran su il môccio. § P *In.* Aggiunto a qualche nome negando. « *Per quat o per sêi?* » « *Per quattro èh, ma che t'insêi!* » § Vêrso. *In vêrso l'alba.* § Dopo la prep. *Fino* limita mêgl *S'arrivò fin in cima. Andrete fin in fondo.* § Dina ai nomi che dinôtano spàzio di têmpo spesso si sott tênde. *Tutto quel giorno pianse. La sera vêngono tal giorno o il tal altro.* § scherz. *I, n, Inne* [o *I* Di chi non spiccica le parôle.

INÀBILE, agg. Non àbile. Di pers. — *al lavoro, a studi, al matrimònio.* § *Dichiarato inàbile.* Di scritto rimandato per vizi d'organizmo. § E di quali que non à le qualità volute dalla legge. § *Son inàb* [Non arrivo] *a mantenervi tutti con tante vôglie.*

INABILITÀ, s.f. astr. d'Inàbile. — *al lavoro, agli fici pùbblici.*

INABILITARE, tr. [ind. *Inabilito*]. Non com. Rên

(Cav.)]. *In cavalli.* A cavallo (Lànc. En. T.). § *Pensare in sé medêſima* [tra sé] (Vit. SS. PP.). § *Assùmere in sé.* Sopra di sé (Guicc.). § *Gli gittò il brâccio in* [al] *còllo* (Tàv. Rit.). § *Metterò siffatto làccio in* [al] *còllo* (Màcc.). § *Fervore in vita monachile* [alla] (B.). § *In* [con] *lièta fronte accògli* (Tass.). § *Si pietoso in te.* Vêrso di te (Ott.). § *Il suo amore in* [per] *lêi si raddoppiò* (B.). § *Abbi pazièenza in* [con] *me.* § Contro *Aiace in sé stesso fôrte* (Petr.). § *Avêndo òdio ne' florentini* (B. P.). § *Non vidi in Dio tanto supêrbo* (D.). § Di *La lasciò grâvida in due fanciulli* (Ov.). § Di gravidanza. *Èra in* [di] *quattro mesi* (T.). Ufàb. § Siccome *Siède in amico* (S. Ag.). § *Benedetta tue nelle* [tra le] *figlie d'Adamo* (D.). § *Senza fare alcun romore in* [tra 'l, nel] *pòpolo.* § *Una catena in* [alla] *gola* (B.). § Di têmpo, per *Di. Generati figliuoli in ùndici anni* (S. Gir.). § *Cominciò questo suo libro in trentacinque anni.* (Ov.). § Per *Fatica durata in voi* (Vit. S. Gio. Batt.). § *Prênde in suo cibo* (Cav. P.). § Invece di. *Non daresti nò duro in piombo* (Guitt.). § *In che* [Con c *potestà fai tu queste côse?* (Vang.). § Per mêzzo di *non si spiêga in voce* (Fortig.). § *In sé* [Per sé] *p spendeva* (G. V.). § *Sêmbranvi fagiani in* [al] *sap* (Guitt.). § *In la.* Nella (Petr. Pecor. SS. PP. M. V. *In le sue brâccia* (D.). § *Impedito in la lingua* [nel (T.). § E senza l'artic. *Difiata in* [nel] *sommo c* (Petr.). § *In.* T. mont. pist. *In d'una in d'una.* Tu un tratto, una vôlta o l'altra. *Tu d'una in d' t'dà a rovinare* (P.). § volg. pist. e mont. col gerùn *In andando, In facêndo.* È ant. (P.). § volg. pis. e p E davanti a *Nel. In nel têmpo che li cercava.* § E *del. In del vederlo si commôsse* (P.).

INÀBILE, agg. Indisposto (Rèd. T.).

INABILITÀDE e **INABILITÀTE**, s.f. Inabilità (Fir. C

INABILITAMENTO, s.m. V. INABILITAZIONE (Rig. I

INABILITATIVO, agg. Che à facoltà d'inabilitare (

INABILITATO, s.m. T. leg. Chi è privato dalla leg della persona giuridica (Rig. P.).

bile. *Ferita che l'à inabilitato a camminare. L'abdono degli studi inabilita l'ingegno.* § rifl. *Inabitrsi.* § p. pass. e agg. INABILITATO.

NABISSAMENTO, s.m. non com. L'inabissare e L'issarsi.

NABISSARE, tr. fig. e iperb. Mettere, Gettare nell'a-o. *Vènti che pare vòglino — la nave.* § intr. *Inano in un mare di sciocchezze.* § rifl. *Inabissarsi. monte s'inabissa a picco. V' inabissate nelle lòdi, domani nel fango.*

NABITÀBILE, agg. Che non si può abitare. *Paesi bitàbili.* § iperb. Non comoda, né igienica. *Città na di case inabitàbili.*

NABITATO, agg. Non abitato. *Tèrre quasi deserti bitati.* § Di casa Disabitato.

NACCESSIBILE, agg. non pop. Che non è accessibile. *agge —. Paesi creduti —. Montagne —.* § Di pers. non si può avvicinare. *S'è fatto ormai —.* § Fig. *itti — al pòpolo. Cuore — alla pietà.*

NACCESSIBILITÀ, s.f. astr. d'Inaccessibile. Non com.

NACCÈNSO, agg. T. lat. Di Luogo. Non accessibile.

NACCETTABILE, agg. Che non si può accettare. *Proposte, Patti, Leggi, Salari, —.*

NACCIAIARE e INACCIARIRE, tr. non com. [ind. *Inacio, Inacciai o Inacciarisco, Inacciarisci*]. Unire il o all'acciaio per rènderlo più saldo e tagliènte. § ass. e agg. INACCIAIATO e INACCIARITO.

NACCORDÀBILE agg. Che non si può accordare. *fe inaccordàbili.* § Di strumento che non si può accordare.

NACCUSABILE, agg. Non accusabile. *Fanno dei mi-ri irresponsabili e quasi inaccusabili.*

NACERBIRE, tr. non pop. Render acerbo o più acerbo. *— una piaga, — gli dàrmi, le ire, la questione. lare — il sangue a uno.* Cagionargli rammarichi, ti aceri fòrti. § rifl. *S'erano inacerbiti tutti contro di . S'inacerbì oltre misura.* § p. pass. e agg. INA-BITO.

NACETIRE, intr. Diventare aceto, del vino. Pigliare orte. *Questo vino stappato inacetisce.* § Fig. *Era osa prima, pènsa ora così inacetita e brontolona.* pass. e agg. INACETITO. *Vini inacetiti.*

NACIDIMENTO, s.m. L'inacidire. Non com.

NACIDIRE, intr. Prènder sapore àcido. *Liquore che ndisce.* § pron. Dello stòmaco, Che per cattiva di-zione sènte come una spècie d'acidità. § p. pass. e . INACIDITO.

NACQUAMENTO, s.m. non com. L'inacquare.

NACQUARE, tr. non com. Annacquare.

NADATTÀBILE, agg. Che non si può adattare. — *ufi moderni.*

ABILITAZIONE, s.f. L'inabilitare e L'èssere inabi-o (F. Rig. P.).

ABITARE, tr. Abitare (Bib. T.). § E fig. (Cav.). § r. INABITANTE (Sègn. T.). § pass. INABITATO.

ABITATORE, verb. d' Inabitare (S. Bon. T.).

ABITAZIONE, s.f. Abitazione dentro una casa, un o (Cav. Belc. T.).

ABITÉVOLE, agg. Inabitàbile (B. Cr.).

ABOLÌBILE, agg. Da non si potere e dovere abolire gal. T.).

ACCESSIBILMENTE, avv. da Inaccessibile (T.).

ACCÒRTO, agg. Contr. d'Accòrto, Inavveduto (A. T.).

ACERBARE, tr. Efacerbare (Varch. Cr.).

ACETARE, tr. Baguare e Aspèrger con aceto (Cr.). r. Inacetire. § rifl. Bagnarsi o Aspèrgersi con aceto.

ACQUOSO, agg. Senz'acqua, secco (Fièr. T.).

ACUÌRE, tr. Render acuto (Gal. T.).

ACUTARE, tr. Inacutire (F. P.).

ACUTIRE, tr. Far più acuto (Gal. T.). § rifl. Di-ar più acuto (id.). § tr. T. muf. Passare dal grave cuto (id.).

ADATTABILITÀ, s.f. Insufficiènza, Incapacità (F.).

ADOMBRÀBILE, agg. Che non si può adombrare.

INADATTABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Inadattàbile.

INADEGUATAMENTE, avv. non pop. da Inadeguato. *Retribuire inadeguatamente.*

INADEGUATO, agg. non pop. Che non è adeguato. — *a quell'incàrico, a quella missione, ufficio. Mèzzi — al fine. Parole — all'occasione. Studi — al lavoro. Si sènte — a quell'assunto.*

INADEMPÌBILE, agg. non pop. Che non si può adèmpiere. *Condizioni, Patti inadempibili*

INADEMPIMENTO, s.m. Il non adempire. — *del dovere, d'un òbbligo.*

INADEMPITO e INADEMPIUTO, agg. non pop. Non adempiuto. Di promessa, òbbligo, speranza. *Promesse che rimàngono inadempite.*

INADOPRÀBILE, agg. Che non si può adoprare. *Arnese inadoprabile.*

INAGGREGÀBILE, agg. non com. Che non si può aggregare. *Stati che dicévano — all'Itàlia.*

INAGGUAGLIÀBILE, agg. non com. Da non potersi agguagliare.

INAGRESTIRE, intr. Divenir agresto. Dell'uva che stenta a maturare. *È venuto questo tempàccio sicché l'uva [illegible] a —.* § p. pass. e agg. INAGRESTITO.

INAIARE tr. T. agr. [ind. *Inaio, Inai, Inaia*]. Metter nell'aia il grano per batterlo. *Prima s'inaia, poi si batte.*

INALBARE intr. T. chim. Dell'acqua o altro liquido che diventa biancastro. § p. pass. e agg. INALBATO.

INALBERAMENTO s.m. L'inalberare.

INALBERARE, tr. [ind. *Inalbero*]. Alzare in luogo alto la bandiera perchè si possa vedere in segno di guerra. *Inalberarono la bandiera sul bastamento La inalberarono sulla giùgia più alta.* § Fig. — *la bandiera. Una qual d'una ribellione, d'una rivòlta.* Farsene capo. § rifl. *Inalberarsi.* Di cavallo focoso, più com. *Impennarsi.* § Di pers. Prendere un'aria insolita di sussiego, di trionfo. *Per quel discorsetto applaudito s'inalberò sùbito credèndosi Marco Tùllio.* § O di movimento risoluto, d'offesa, di crucccio. *Non gli si può dir nulla perché s'inalbera facilmente.* § int. *Una parola lo fa inalberare come nulla.*

INALBERATORE, verb. da Inalberare. *Socialisti — d'una bandièra di rivòlta.*

INALIDIMENTO, s.m. non com. L'inalidire.

INALIDIRE, intr. [ind. *Inalidisco, Inalidisci*]. Di terreno, legname e sim. che è diventato àlido. *Questa camicia va messa a — prima di méttersela.* § Di carne, Disseccare. Più com. *Prosciugare.* § p. pass. e agg. INALIDITO. *Panni, Biancheria —.*

INALIENÀBILE, agg. T. leg. Contr. d'Alienàbile. *Diritti —. Bèni inalienàbili.*

INADULÀBILE, agg. Che non si può adulare (T.).

INAFFETTATO, agg. Non affettato, Naturale (T.).

INAGGUAGLIABILITÀ, s.f. Il non potér èsser agguagliato (Magal. T.).

INAGGUAGLIANZA, s.f. Disèguaglianza, Sconvenièn̄za.

INAGITATO, agg. Non agitato, Non commòsso (Chiabr.).

INAGRARE, intr. Divenir agro (Tes. Br. Cr.).

INAGRIRE, intr. Divenir agro (Cresc. Cr.).

INALANTE, agg. T. med. *Vasi —.* I linfàtici (T.).

INALBAMENTO, s.m. L'inalbare (Rèd. Còcch. Cr.).

INALBARE, tr. Imbiancare (Petr. Cr.).

INALBERARE, intr. Salir sugli alberi (Bèrn. Cr.). § intr. pron. (Morg.). § Empirsi d'àlberi (Rim. burl.). § Cacciarsi tra gli àlberi (Gal.). § tr. Portar alto a guisa l'àlbero (Car.). § Alzare un'arme per ferire (Stòr. Eur. Laso.). § Erigere (Mam.). § — *le vele.* Collocarle sull'àlbero della nave (Car.). § intr. *Inalberare.* Inalberarsi (Dav. Sacch.). § tr. Far adirare (Sègn.).

INALBERATO, agg. Piantato d'àlberi (T.).

INALBORATO, agg. Copèrto, Piantato d'àlberi (Bib.).

INALE, s.m. Aspide (B. T.).

INALIDARE, intr. Inalidire (F.). § p. pass. e agg. INALIDATO.

INALIENABILITÀ, s.f. T. leg. astr. d'Inalienàbile.
INALIENABILMENTE, avv. da Inalienàbile. *Bèni — legàli, posseduti.*
INALTERÀBILE, agg. Che non si àltera, non si può alterare. *Metalli —. Colore, Forma —.* § *Affètti, Amicizia —.* Che non càmbiano. § *Pace, Quiète, Tranquillità —.* § *Uomo —.* Che non si turba mai.
INALTERABILITÀ, s.f. astr. d'Inalteràbile. *— d'un colore, dell'umore, delle consuetùdini.*
INALTERABILMENTE, avv. da Inalteràbile. *Mantenere — un' amicizia.*
INALTERATO, agg. Che non à subito alterazione. *Colore —. Amicizia inalterata.*
INALVEARE, tr. [ind. *Inàlveo*]. T. idr. Fare imboccare in un àlveo, in un lètto appòsito le acque d' un fiume, d'un lago o sim. § p. pass. e agg. INALVEATO.
INALZAMENTO, s.m. L' inalzare e L' inalzarsi. *L' — d'un edifizio, d'un monumento, d'un terreno.*
INALZARE, tr. Fare, Eseguire una costruzione, di qualche considerazione o monumento. *Inalzarono un monumento ai caduti per la pàtria. — una casa, un teatro. Inalzàrono l'àlbero della cuccagna.* § Eleggere a un pùbblico e alto ufficio. *L'inalzàrono al grado di deputato.* § T. eccl. *— agli onori dell'altare.* Santificare. § Fig. *Inalzare.* Del pensièro, Rivòlgerlo a còse alte. *— il cuore, l'ànima a Dio. — le preghière.* § *— con lòdi. — a ciélo.* Parlare con gran lòdi. *— le imprese d' un pòpolo.* § rifl. *Inalzarsi.* Del terreno. Di edifizi e luoghi elevati, Alzarsi. *Tèmpio che s'inalza sopra tutte le case e i palazzi della città.* § Fig. Di pers. Salire in alto, per mèriti insigni. *S'inalzò colle sue òpere sopra tutti i contemporànei.* § *Inalzarsi colla mente all'ideale.* § Lodarsi eccessivamente. *Non t'inalzàr tanto che troverai chi t'abbassa.* § p. pass. e agg. INALZATO.
INALZATORE - TRICE, verb. non com. da Inalzare.
INAMÀBILE, agg. non pop. Che non è amàbile. *Mùsica —. Vino inamàbile.*
INAMÈNO, agg. Che non è ameno. *Luoghi —.*
INAMIDARE, tr. [ind. *Inàmido*]. Dar l'àmido, per stirare. *Codesta biancheria va inamidata bène se vuoi che stia salda.* § p. pass. e agg. INAMIDATO. *Solini, Camice —.* § *Pare inamidato.* Di pers. intirizzita, non libera ne' movimenti. § *Schèletri inamidati chiamava il Giusti cèrti ballerini molto nòbili, magri e stecchiti.*
INAMIDATURA, s.f. L'operazione dell'inamidare. *Brutta inamidatura.*
INAMMISSÌBILE, agg. Che non si può ammèttere. *Ragione —. Proposte, Gràzie, Condizioni, Leggi —.*
INAMMISSIBILITÀ, s.f. astr. d'Inammissibile.

INAMOVÌBILE, agg. Che non si può rimòvere ufficio. D' impiegati dello Stato. *I magistrati èssere inamovibili.*
INAMOVIBILITÀ, s.f. astr. d'Inamovibile.
INANE, agg. letter. Vano. *Sfòrzo inane.*
INANELLARE, tr. Di capelli, Arricciolarli, anèlli. § Non com. e scherz. Dar l'anèllo. § p. agg. INANELLATO. *Bèi capèlli d'òro inanellati* pèrto d'anèlli. *Come sèi tutto inanellato!*
INANIMATO, agg. contr. d'Animato. Di còrpo nima. *Restò —. Le còse inanimate.*
INANIMIRE, tr. non com. Incoraggire, Anima *— i soldati.* § rifl. *Inanimirsi.* § Della casta piglia l'ànima. *D'agosto le castagne son ina* Non com.
INANITÀ, s.f. astr. lett. d'Inane. *— di sfòrz cèrte questioni.*
INANIZIONE, s.f. T. scient. Sfinimento cagio mancanza di nutrimento.
INAPPAGÀBILE, agg. non com. Non appagàb *sidèri inappagàbili.*
INAPPAGATO, agg. non com. Non appagato.
INAPPANNÀBILE, agg. lett. non com. Che no appannare. Anche fig. *Mèrito, Innocènza —.*
INAPPELLÀBILE, agg. Contro cui non è p appellarsi. Di sentènze, giudizio. *Decreto —.* —. § Per est. Di giudizi particolari. *Èh, se il t dizio fosse inappellàbile!*
INAPPELLABILMENTE, avv. da Inappellàbi *dannare —. Decidere inappellabilmente.*
INAPPETÈNZA, s.f. Stato di chi non à app *che dura da parecchi giorni.* Più com. *Difap*
INAPPLICÀBILE, agg. Che non si può ap *Esèmpi. Autorità. Legge, Massima, Norme —.*
INAPPLICABILITÀ, s.f. astr. d'Inapplicàbile.
INAPPLICABILMENTE, avv. da Inapplicàbile. *— minuziose.*
INÁPPREZZÀBILE, agg. Di còsa che non se tenér conto, per la sua piccolezza. § Più com. pagàbile. *Amico, Valore inapprezzàbile.*
INAPPUNTÀBILE, agg. Che non si può ce *Libro —. Condotta, Servizio —.* § Di pers. *Impie*
INAPPURÀBILE, agg. Che non si può appu *un fatto non inappuràbile.*
INARÀBILE, agg. non com. Che non si può a
INARATO, agg. non com. Non arato.
INARCAMENTO, s.m. non com. L'inarcare.
INARCARE, tr. Piegare in arco. § *— le ciglia.* per maraviglia, attenzione. *Stringer le labbra ciglia.* § *— la schièna.* Diventàr curvo, per i

---

INALIENÀBILE, agg. Inseparàbile (Sègn. T.).
INALPARSI, rifl. Salir l'alpi, Chiùdersi dentro l'alpi.
INALTARE, tr. Mandare in alto (Jac. Tòd. Gh.).
INALTERABILITADE - TATE, s.f. Inalterabilità (T.).
IN ALTI, avverb. In alto (Fr. Giord. Pass. T.).
INALTURARE, tr. Portare in altura (F.). § Fig. *Altèra sovra l'altre inalturate* (Bonagg.).
INALVEAZIONE, s.f. L'inalveare (F. Rig. T.).
INAMARE, tr. e intr. Prèndere coll' amo (Cr.). § Fig. Innamorare (Rim. ant.).
INAMARIRE, tr. Amareggiare (Bibb.). § Fig. (Tass.). § Fig. Rèndere pièno d'amarìtùdine (Jac. Tòd.). § p. pass. e agg. INAMARITO.
INAMBRARSI, rifl. Vestirsi di colór d'ambra (Varch.).
INAMENDABILE, agg. V. INAMMENDABILE (F. P.).
INAMENITÀ, s.f. astr. d' Inamèno (T.).
INAMICARSI, rifl. Nemicarsi (T.).
INAMIDIRE, tr. Inamidare (T.). È T. volg. e cont.
INAMISSÌBILE, agg. Inammissibile (T.).
INAMISTARSI, rifl. Fare amistà (Crón. Vell. Cr.).
INAMMENDÀBILE, agg. Inemendàbile (F. P.).
INANELLARE, tr. Metter negli anèlli (Fièr. Cr.).
INANIMARE, tr. Animare (G. V. Car. A. Cr.). § D'animosità (G. V. Gh.). § p. pass. e agg. INANIMATO.

INANIMATÌSSIMO, sup. d'Inanimato (Zib. An
INANIMATORE - TRICE, verb. d'Inanimare (S
INÀNIME, agg. Senz'ànima, Efànime (T.).
INANIMIRE, tr. e rifl. D'animosità, Infiammar nare (Cant. Carn. St. Pist. Cr.).
INANIRE, tr. Rèndere confuso (T.).
INANIZIONE, tr. Inanità (T.).
INANTI, avv. Innanti (Camm. P.).
INANZI, avv. Innanzi (Nov. Ant. P.).
INAPPASSIONARE, tr. Appassionare gravem.
INAPPETÈNTE, agg. Che non appetisce o Ch appetito (Fièr. Cr.).
INAPPRENDIBILE, agg. Che non si può apprènd
INAPPRENSÌBILE, agg. Che non si può app Che non à apprensione (T.).
INAPPRENSIBILITÀ, s.f. astr. d'Inapprensib
INAPPRENSIBILMENTE, avv. da Inapprensib
INAQUOSO, agg. V. INACQUOSO (T.).
INARBORARE, tr. Inalberare (T.). § intr. Pi beri (Cresc.). § tr. Empir d'àlberi (Bart.). § p agg. INARBORATO.
INARCATORE, verb. d'Inarcare, delle ciglia (F
INARCOCCHIARE, tr. Piegare com'un arcò P.). § p. pass. e agg. INARCOCCHIATO (But.).

o della spina. § Piegarla in arco. *Inarcava la ma, e rideva.* § Per sim. Curvarsi, d'un'asse o sim. ass. e agg. INARCATO.

RGENTARE, tr. [ind. *Inargènto*]. Coprire con ar- in fòglia. — *galvanicamente, a bagno, per im- ione, a pila. À fatto — le posate.* § Per simil. . o iròn. *La lumaca inargenta per tutto dove da.* § Fig. poèt. *La luna che inargènta co' suoi la tèrra.* § p. pass. e agg. INARGENTATO. *Medà nargentate.* § *Capelli inargentati.* Canuti.

RGENTATURA, s.f. L'operazione dell'inargentare. *fòco, a bagno.*

RIDIRE, tr. [ind. *Inaridisco, Inaridisci*]. Far di- re àrido. *Un caldo che inaridisce i campi.* § Fig. *azione che inaridisce il cuore. Letture e studi naridiscon la mente.* § intr. Diventare àrido. *Le inaridiscono.* § Anche rifl. *Con questo solleone ridisce ogni còsa.*

RMONICAMENTE, avv. non com. da Inarmònico.

RMÒNICO, agg. [pl. m. *Inarmònici*] non com. Di- nico. *Quel nome nudo stràzia inarmònico gli fra tanti titoli di blofonati.* § *Orécchio* —. Che ènte l'armonia.

RRIVÀBILE, agg. Che non si può arrivare. *Mente, —. Altezze* —. § *Accortezza, Squisitezza* —.

RRIVABILMENTE, avv. da Inarrivabile.

RTICOLATAMENTE, avv. da Inarticolato. *Emetter ce inarticolatamente.*

RTICOLATO, agg. Non articolato. *Voce, Suoni rida inarticolate. Il Varchi chiamava lingue icolate quelle barbàriche.*

SCOLTATO, agg. Non ascoltato. *Ammonimenti* —.

SINIRE, intr. [ind. *Inasinisco, Inasinisci*]. Di- r àsino, ignorante. *Invece di progredire con tali namenti s'inasinisce.* § p. pass. e agg. INASINITO.

SPETTATAMENTE, avv. da Inaspettato. *Arrivare. ere inaspettatamente.*

SPETTATO, agg. Non aspettato. *Guadagni, Mu ni, Notizie* —. *Visita* —. § *Mi giunge nòvo, ina- ato*, sottint. *il fatto, il caso.* § M. avverb. *All'ina- ata.* Inaspettatamente.

SPRIMENTO, s.m. L'inasprire e L'inasprirsi. — *olore, della ferita.*

SPRIRE, tr. [ind. *Inasprisco, Inasprisci*]. Fare aspro, più aspro. — *le sofferènze d'una persona;* — *il carattere.* § *Per non inasprire la sua gelosia.* § — *la piaga, il dolore, la pena.* § — *gli umori.* Anche fig. § — *la questione, la lite, la ràbbia.* § — *le tasse.* § — *la pronùnzia. A stare fra quei pòpoli nòrdici di inasprito la pronùnzia.* § — uno. Irritarlo. *Tu lo inasprisci senza sugo.* § rifl. *Inasprirsi. La stagione s'inasprisce. I mali s'inaspriscono.* § p. pass. e agg. INASPRITO.

INASTARE, tr. Metter sull'asta. Detto della bandièra e della baionetta sul fucile. § p. pass. e agg. INASTATO

INATTACCÀBILE, agg. Di luogo fòrte, Che non può essere attaccato, da nessuna parte. § Di pers. che non può esser censurata.

INATTENDÌBILE, agg. non pop. Che non si può prènder in considerazione. *Comandi* —. *Proposte* —.

INATTÈNTO, agg. non pop. Meno che Disattènto.

INATTENZIONE, s.f. non pop. L'èsser inattènto.

INATTESO, agg. Lo stesso che Inaspettato.

INATTIVITÀ, s.f. non pop. astr. d'Inattivo.

INATTIVO, agg. non pop. contr. d'Attivo.

INATTO, agg. non com. contr. d'Atto. *Inatto a potér far nulla per tròppi ostàcoli che gli metton tra' pièdi.*

INATTUÀBILE, agg. Che non si può attuare. *Proposta, Disegno inattuàbile.*

INATTUABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Inattuàbile.

INAUDITO, agg. iperb. Maraviglioso, Nòvo, Strano. *Un fatto* —. *Caso* —. *Crudeltà* —. Ma *Uno splendore inaudito* non si dirèbbe o non sarèbbe com.

INAUGURALE, agg. Che si fa per una inaugurazione. *Feste* —. *Discorso, Dissertazione* —. *Orazione* —. Che si fa ogni anno nelle Università.

INAUGURARE, tr. [ind. *Inàuguro*]. Cominciare un lavoro o una sèrie di lavori importanti o Rinnovare una cosa di pubblica importanza con una certa solennità. *Inaugurare un monumento, una ferrovia, un teatro, un tiro a segno, l'anno scolàstico, un congresso;* — *l'insegnamento. Il re inaugurò la fondazione della Galleria, l'apertura del Cenisio, un'esposizione. Il professore inàugura il corso universitàrio.* § — *il regno, il ministèro.* Dei primi atti, che sono come d'augùrio s'successivi. *À inaugurato bène il suo regno.* § iròn. *Inaugurò il suo regno con efili e prigionie.* § — *la sua carrièra di deputato, di cantante.*

RDIRE, tr. Ispirare ardire (Bonagg. T.).

RENARE, tr. Empire, Colmare, Coprir d'arèna br. T.). § p. pass. e agg. INARENATO (Jac. Tod.).

RGOGLIRE, intr. Inorgoglire (Vit. Bàrl. Cr.).

RGUTAMENTE, avv. da Inarguto (T.).

RGUTO, agg. contr. d'Arguto (Varch. Salvin. Gell. Usabile.

RIARSI, rifl. Sollevarsi in ària, Prender aria in T.).

RIDARE, tr. e intr. Inaridire (Cr.). § Fig. Consu. (Albert.).

RIENTARE, tr. Inargentare (F.). § p. pass. e agg. ENTATO.

RMATO, agg. Inèrme (G. Giùd. T.).

RMONIOSO, agg. Inarmònico (Ross. T.).

RPICARE, tr. Inerpicare. *Inarpican le* [su per le] (Dav. Sold. Malm. Cr.).

RRARE, tr. Accaparrare (G. V. A. Cr.). § Fig. Pro- re (A.). § p. pass. e agg. INARRATO.

RRENDÉVOLE, agg. Non arrendévole (Bellin. T.).

RRENDEVOLEZZA, s.f. astr. d'Inarrendévole (T.).

RRESTÀBILE, agg. Che non può essere arrestato. equa, Perènne (F.).

RRICCIATO, agg. contr. d'Arricciato (S. Gir. T.).

RSICCIARE, tr. Anàlogo a Abbrustolire (Gh.).

RSICCIATO, s.m. Màrgine o Segno d'abbruciamento sione (F. V. Cr.).

RTIFICIOSAMENTE, avv. da Inartificioso (T.).

RTIFICIOSO, agg. Senz'artifizio (Pallav. T.).

RTIFIZIOSO, agg. V. INARTIFICIOSO (T.).

INARTIGLIARE, tr. Armàr d'artiglio e Incurvare come artiglio (Sold. T.).

INASCHERIRE, intr. T. Montal. Divenire agro. § Fig. Sdegnato (Ner. P.).

INASINIRE, tr. Convertire in àsino (A. T.).

INASPARE, V. INNASPARE (T.).

INASPERARE, tr. V. INASPRARE (T.).

INASPERIRE, tr. Inasprire (T.).

INASPETTABILMENTE, avv. Inaspettatamente (F.).

INASPETTATEZZA, s.f. astr. d'Inaspettato (Bellin. Cr.).

INASPETTATIVATO, agg. Che è in aspettativa (Bèmb.).

INASPETTATO, agg. *Per luoghi* —. Di dove non s'aspettavano (Mach. T.).

INASPETTAZIONE, s.f. Stato e sentimento contràrio all'aspettazione (Bonarr. Gh.). § astr. d'Inaspettato.

INASPRARE, tr. Rènder ruvido, aspro (Alam. Cr.). § Aumentare (Amm. Ant. Tass. A.). § Inasprire (Petr. Sannazz. Car.). § Divenir crudèle (Tass.).

INASPRIRSI, rifl. Divenire inflessibile (Ov. Sim. F. P.).

INASSEGNÀBILE, agg. Delle qualità che si suppòngono piccole o grandi infinitamente (Agnèl. T.).

INATTAMENTE, avv. Stoltamente, Sbadatamente (T.).

INATTINGÌBILE, agg. Da non si potér attingere (T.).

INATTITÙDINE, s.f. Contr. d'Attitùdine (Giambull. Gh. Magal. Cr.).

INATTO, agg. Disadatto (Cellin. T.).

INATTUTÌBILE, agg. Che non si può attutire (Magal.).

INAUDIBILE, agg. Che non si può udire (Segn. T.).

INAUGUMENTÀBILE, agg. Non aumentàbile (Gal. Cr.).

INAUGURARE, intr. Prendere gli auguri (T.). § Di

§ p. pass. e agg. INAUGURATO. *Teatro, Regno bène, male inaugurato.*

INAUGURATIVO, agg. Fatto per inaugurare. *Discorso —.* Più com. *Inaugurale.*

INAUGURAZIONE, s.f. L'inaugurare. *Inaugurazione di studi, del regno, d'un tèmpio, d'una statua. — solènne. Discorso, Parôle di —. Assistere all'—.*

INAUSPICATAMENTE, avv. lett. da Inauspicato.

INAUSPICATO, agg. lett. Che comincia con cattivi auspici. *Nôzze —. Guèrra inauspicata.*

INAVVEDUTAMENTE, avv. da Inavveduto.

INAVVEDUTEZZA, s.f. astr. da Inavveduto.

INAVVEDUTO, agg. meno di Disavveduto.

INAVVERÀBILE, agg. Che non può avverarsi.

INAVVERTÈNTEMENTE, avv. Per inavvertènza. *Lo pestò con un piède inavvertèntemente.*

INAVVERTÈNZA, s.f. contr. d'Avvertènza. Mancanza di riflessione, d'avvedutezza. *Errori fatti per —. Incèndio avvenuto per —. Perdonare le — d'un ragazzo.*

INAVVERTITAMENTE, avv. da Inavvertito. *Bevve — una tazza dove c'èra veleno.*

INAVVERTITO, agg. Non avvertito, Sfuggito all'attenzione. *Passo —. Môti, Sguardi —. Spese, Danni, Negligènze —.* § Di pers. *Passò inavvertito.*

INAZIONE, s.f. non pop. Il non fare, Il restàr senz'agire, come si dovrèbbe. *Inazione d'un víscere.* § *Condannati da sé all'inazione per èssersi rinchiusi nelle più meschine pedanterie.*

INAZZURRARSI, intr. pron. T. lett. Diventare azzurro. *Ècco a primavèra s'inazzùrrano le creste dei monti.*

INCACIARE, tr. [ind. *Incàcio, Incaci*]. Ricoprire con càcio grattato. — *la minèstra, gli spàragi.* § p. pass. e agg. INCACIATO. *Maccheroni molto, pôco incaciati.*

INCACIATURA, s.f. L'incaciare. *Una brava — è la minèstra è all'órdine.*

INCADAVERIMENTO, s.m. L'incadaverire. *L'— cominciò dopo 24 ore.*

INCADAVERIRE, intr. [ind. *Incadeverisco, Incadaverisci*]. Diventàr cadàvere nell'aspètto. *Dopo tre giorni un mòrto incadaverisce.* § p. pass. e agg. INCADAVERITO. *Vècchio cascante, incadaverito.* § Fig. *Società, Govèrno, Pôpolo —.*

INCAGLIAMENTO, s.m. L'incagliare. — *d'un' operazione, del commèrcio.*

INCAGLIARE, intr. [ind. *Incàglio, Incagli*]. Delle navi, Impigliarsi in un fondo secco, sicché non più continuare il cammino. *Incagliàrono a cinq miglia dal pòrto.* § Fig. D'operazioni intralci ostàcoli impreveduti. *Dopo dièci anni di fatic pera rimase incagliata per la mòrte del diret* assol. *Incagliare.* Intaccare col discorso, Non sa andare avanti. Più com. *Intaccare.* § tr. *Son t difficoltà che l'ànno incagliato.* § *I fallimenti gliano il commèrcio.* § rifl. *Incagliarsi. La nav cagliò in una secca.* § Fig. *Il commèrcio, Il t s'incagliano.* § p. pass. e agg. INCAGLIATO.

INCÀGLIO, s.m. [pl. *Incàgli*]. Quel che fa inca *La nave si trovò in un brutto —. Incàgli de mèrcio, dei pagamenti. Trovò un incàglio, e fi*

INCAGLIÙCCIO, s.m. [pl. *Incagliùcci*], dim. d'In

INCALAPPIARE, tr. [ind. *Incalàppio, Incal* Accalappiare. *Tu mi vorresti — con codeste luf* § rifl. *Incalappiarsi. S'incalappiò da sé volèn farsi.* § p. pass. e agg. INCALAPPIATO.

INCALCIATURA, s.f. Forma del càlcio del fuci o meno adatta a maneggiarsi. *Gròssa, Sottile, I incalciatura.*

INCALCINARE, tr. Metter in calcina, Mescolà calcina. *Bisogna — il grano prima di seminar le viti, l'uva.* Imbrattarle con calcina acquosa. muro, Dargli la calcina alla lèsta ricoprèndo p altro le buche. Meno che *Intonacare;* lo stes *Rinzaffare.* § rifl. *Incalcinarsi.* Insudiciarsi col cina. *Ti sèi incalcinato le scarpe.* § p. pass. INCALCINATO. *Uva, Viti —.*

INCALCINATURA, s.f. L'operazione dell'incalc *L'— alle viti la fanno perché non rùbino l'uv*

INCALCO, s.m. [pl. *Incalchi*]. T. a. e m. Movi che si dà alla forma, dopo gettato il metallo, il gètto vènga bène.

INCALCOLÀBILE, agg. Che non si può calcolare. *— per le piène. Spesa —. È — l'aumento che venire a Roma quando sarà pòrto di mare.*

INCALCOLABILMENTE, avv. da Incalcolàbile. *N — cresciuto.*

INCALLIMENTO, s.m. L'incallirsi. — *delle m* Fig. — *nel vízio.*

INCALLIRE, intr. [ind. *Incallisco, Incallisci*]. tàr calloso. *Le mani incallìscono nelle officin non il cuore. Il màrgine della piaga incallis*

---

pers. — *un flàmine* [Consacrare, Creare] (T.). § p. pass. e agg. INAUGURATO. *Inaugurate imàgini dell'órco* per Malaugurate (Fòsc.).

INAURARE, tr. e rifl. Dorare (Ditt. Cr. Pind.). § Per sim. Rènder lùcido come l'òro (Tass. A.). § p. pass. e agg. INAURATO (Jac. Tòd.).

INAURATORE, verb. d'Inaurare (G. Giùd.).

INAURAZIONE, s.f. T. med. L'indorare le pillole (P.).

INAUSTRIACATO, agg. Fatto austriaco (Alf. T.). Ufàb.

INAVANZARE, tr. e rifl. Avanzare, Esaltare (Guitt.).

INAVARARE, V. INAVERARE (S. Gir. Pecor.).

INAVARIRE, intr. Farsi avaro (Eg. Regg. T.).

INAVERARE, tr. Infilzare, Ferire (Sèn. G. Giùd. But. Tav. Rit. Cr.). § p. pass. e agg. INAVERATO (Centil.).

INAVVEDUTO, agg. Non avvertito (Ségn. T.).

INAVVENTURA, s.f. Disavventura, Disgrazia (Tes. Brun.).

INAVVERTÈNZIA, s.f. Inavvertènza (F. P.).

INAVVERTITO, agg. Di pers. Distratto (Fr. Giord. Cr.).

INCABOLARE, tr. Imbrogliare (F. P.).

INCACARE, tr. Imbrattare di stèrco (Meny. T.). § Disgradare. § intr. Sapér mal grado (Bèrn. Malm.).

INCACCABALDOLARE, tr. Infinocchiare (Bellin. Gh.).

INCACCABALDOLATURA, s.f. Moina (F. P.).

INCACCIARE, tr. Dar la càccia (Liv. G. Giùd. Cr.). § p. pass. e agg. INCACCIATO.

INCADAVERARE, intr. Incadaverire (F.).

INCADERE, intr. Incórrere, Precipitare (Comm. Purg.).

INCAGIONARE, tr. Attribuire la cagione (Pallav., Cr.). § Cagionare, Occasionare Malesp. Cr.).

INCAGIONE, s.f. Càusa (Sèn. T.).

INCAGIONIRE, intr. Diventàr cagionoso (Fr. Gh.). § p. pass. e agg. INCAGIONITO.

INCAGLIARE, intr. Coagulare (Bertin. Gh.). § I — *le fonti* (Magal.).

INCAGNARE, intr. V. INCAGNIRE (Lall. T.). § agg. INCAGNATO. § Stizzoso, Ringhioso (Morg.

INCAGNATO, agg. T. lucch. Ubriaco (F. P.).

INCAGNIRE, intr. Arrabbiàr come cane (Cav. p. pass. e agg. INCAGNITO (Rim. burl.).

INCAJARE, tr. — *l'aia.* Imbuinarla (T.).

INCAJATURA, s.f. L'incajare (T.).

INCALAMITARE, tr. Infonder la virtù della ca (F.). § p. pass. e agg. INCALAMITATO.

INCALCARE, tr. Calcàr fòrte (Cresc.). § Fig. R zare (Amm. ant.). § Di più vie che s'attravèrsano

INCALCATURA, s.f. L'incalcare (Sod. T.).

INCALCIAMENTO, s.m. Incalzamento (T.).

INCALCIARE, tr. Incalzare (T.).

INCALCITRARE, intr. Trar dei calci. § Fig. sistènza (Arrigh. Cr.).

INCALERE, intr. Calere, Prèmere, Stare a pètto a cuore (B. T.). § p. pr. INCALÈNTE.

INCALESCÈNZA, s.f. Piccolo e intèrno riscald (Red. T.).

INCALIGINARE, tr. e intr. Émpier di caligine p. pass. e agg. INCALIGINATO.

INCALIGINIRE, intr. Empirsi di caligine (Bib

INCALMAMENTO, s.m. Atto dell'incalmare (Ci

iscono i piedi per le scarpe strette. § Fig. *Gente incallisce nell'infingardia e nell'ozio.* § p. pass. e
INCALLITO. *Mani —. À quel vizio — nel groppone. vizio del gioco incallito nell'osso.* § *Fronte —.*
lorata. Non com.

CALORIMENTO, s.m. L'incalorire e L'incalorirsi. *si corpo. À un grand' — in bocca, agl'intestini.*

CALORIRE, tr. [ind. *Incalorisco, Incalorisci*]. Far re quell'eccitazione che si chiama calore. *Bevande incaloriscono il sangue. Salume che m'a incalo- tutte le gengive.* § assol. *La carne di maiale in- risce.* § Fig. *Riuscì a incalorire la questione con i argomenti.* § rifl. *Incalorirsi.* Riscaldarsi. *Si son loriti maledettamente per quella faccenda.* § p. pass. g. INCALORITO. *Tutta la gola —.* § Fig. Infervo- . Riscaldato. *Tutti incaloriti per quella politica, quel deputato.*

CALVINIRE, intr. [ind. *Incalvinisco, Incalvinisci*]. ntàr calvo; scherzando col bisticcio di *Calvinista.*

CALVIRE, intr. [ind. *Incalvisco, Incalvisci*], non . *Gl'imbiancano i capelli, ma per ora non incal- e.* § p. pass. e agg. INCALVITO.

CALZAMENTO, s.m. L'incalzare.

CALZARE, tr. Inseguire alle spalle. *L'esèrcito vit- rioso incalza il nemico sbaragliato.* § Fig. Di cosa inente. *Il bisogno incalza. Il piede del briccone lza così da vicino quello del galantuomo che lo ringe a fermarsi. La mòrte, Gli avvenimenti in- ano. La malèria c'incalza.* § *Il tempo incalza.* Non da perder tempo. *Incalzàr l'argomento.* Addurre giori prove, Insistere su quanto si chiedeva o si risce. § recipr. *Incalzarsi.* Di fatti, avvenimenti si succedono. *La [illegible]. Le notizie s'[illegible]* § e agg. INCALZANTE. *Necessità, Pericolo, Discorso, ère, Sollecitazioni —.* § *Il tempo incalzante i bègli* . § p. pass. e agg. INCALZATO.

CALZO, s.m. T. a. e m. Pezzo che sèrve a sorrèg- e, a fermarne, forzarne un altro. *Metti un — a la mòlla che è tròppo dolce.*

CAMERÀBILE, agg. Che si può incamerare. *Bèni incamerabili.*

CAMERAMENTO, s.m. L'incamerare. — *de' bèni fraudolenti.*

CAMERARE, tr. [ind. *Incàmero*]. Trasferire allo o i bèni d'enti morali. § p. pass. e agg. INCAME- O. *Fondi incamerati.*

CAMERELLATO, agg. Fatto in tante camerèlle. *Pa- del campo santo — per deporci le casse de' mòrti.*

CAMICIARE, tr. [ind. *Incamicio, Incamici*]. Mèttere 'una camicia di calce o altra matèria. § — *un dr. colle pìote, un muro di sabbione.* § pass. e agg. MICIATO. D'uomini copèrti d'una vèste bianca. *In- iciato nell'accappatoio.* § scherz. Gl'incappati.

CAMICIATA, s.f. T. stòr. Assalto dato di nòtte da ati incamiciati.

INCAMICIATURA, s.f. L'incamiciare. — *mal fatta. Anno principiato la — del muro.*

INCAMMINARE, tr. Di pers. Dirigerne i passi a un punto. — *in un'arte, in una professione. Incamminare i giovani al bèllo, nelle arti e al vero.* § — *un affare.* Mandarlo avanti. *L'à incamminato male, e ce ne troveremo male da ùltimo.* § rifl. *Incamminarsi.* Mèttersi in cammino. *Ci s'èra incamminati per venirti a trovare, ma abbiamo sentito che non c'èri. Incamminàndosi a prèndere la sua scàtola. S'incamminò vèrso il salòtto.* § Fig. — *in un'arte, in uno stùdio, per una professione.* § — *vèrso la mòrte.* Invecchiare. § pass. e agg. INCAMMINATO. *Giòvani bène, male incamminati.*

INCAMUFFARE, tr. V. CAMUFFARE.

INCANAGLIARE, intr. Di pers. che divènta canàglia. *Scrittori che per adulare la plèbe incanagliscono. Gènte che incanaglisce coll'arricchire.* § p. pass. e agg. INCANAGLITO.

INCANALAMENTO, s.m. L'incanalare. *Ripuliture, incanalamenti di fiumi.*

INCANALARE, tr. [ind. *Incanalo*]. T. idr. Ridurre, Far entrare in canale. *Vògliono incanalare le acque del Tèvere. — le acque piovane per raccòglierle in cisterna.* § D'impòste o sim. Farle scòrrere sopra una guida, per aprirle o chiùdere. *Le persiane di casa mia son incanalate nel muro.* § — *un affare.* Mètterlo in corso regolarmente, Avviarlo bène. Non com. § p. pass. e agg. INCANALATO. *Affari incanalati bène da gente che la sa lunga.*

INCANALATURA, s.f. L'incanalare e L'incavo stesso. *Per l'— del fiume ànno speso tanto. L'— è di questa larghezza. L'— di questo metallo.*

INCANCELLÀBILE, agg. Che non si può cancellare. *Scritto —.* § Fig. *Parole — dalla memòria. Sconfitta —. Màcchia, Difonore incancellàbile.*

INCANCELLABILMENTE, avv. non com. da Incancellàbile.

INCANCHERIRE, intr. e tr. [ind. *Incancherisco, Incancherisci*]. Diventare o Far diventare cancheroso. § p. pass. e agg. INCANCHERITO. *Fistola —.* § Fig. *Ire così incancherite.*

INCANCRENIRE, intr. Di piaga che diviène cancrenosa. § Fig. *Il male a lasciarlo fare incancrenisce.* § p. pass. e agg. INCANCRENITO.

INCANDESCÈNTE, agg. non pop. Di metallo che divènta quasi bianco dall'azione del fòco. *Levarlo dalla fornace —. Lava —. Luce elèttrica sistèma —.*

INCANDESCÈNZA, s.f. non pop. astr. d'Incandescènte. *Lo splendore della fiamma del gas è carbone in istato d'incandescènza.* Non com.

INCANNÀGGIO, s.m. [pl. *Incannaggi*]. L'incannare.

INCANNARE, tr. Della seta, Avvòlger il filo sopra cannèlli o rocchetti. *Bisogna — tutta questa matassa di refe e quest'altra di lana.* § assol. *Impàrano a —.* § Metter la canna, alla botte. *Prima d'incannarla*

CALMARE, tr. e intr. pron. Innestare (Gli ant. Camm. § Fig. (Fàz. Ub. Zenon. T.). § p. pass. e agg. IN- MATO (Sper.). Vive nelle mont. (P.). È anche T. mar.

CALMO, s.m. Innèsto (T.).

CALVARE, intr. e pron. Incalvire. § Anche fig. Co- si di neve (Sann. Cr.).

CALZO, s.m. Incalzamento (Bentiv. T.).

CALZONARE, tr. e rifl. Coprir coi calzoni, Mèttersi zoni (Cr.).

CAMARE, tr. Infrenare (F.). § pass. e agg. INCAMATO.

CAMATATO e **INCAMATITO**, agg. Dritto, Intero vita (Cellin.).

CAMERARE, tr. Imprigionare (M. V. Cr.). § T. st. mil. er nella càmera (V. l'ant. sign. di CÀMERA T. mil.) armi da fòco (P.). § p. pass. e agg. INCAMERATO. *o, Archibùgio —.*

CAMERAZIONE, s.f. Incameramento (T.). Ùsàb.

CAMICIATO, agg. Col càmice (Meuz. Cr.).

CAMMELLATO, agg. A schièna di cammèllo (B. T.).

INCAMMINAMENTO, s.m. L'incamminare (Pallav. Rèd.).

INCAMMINARSI, rifl. *Incamminàrviti.* Incamminàrtici (Sègn. T.).

INCAMMINO, s.m. L'incamminare (Fag. T.).

INCAMUTATO, agg. Trapunto, Imbottito (G. V. Cr.).

INCANAGLIARE, intr. Incanaglire (T.). Ùsàb.

INCANARE, tr. Accanare (F.). § pass. e agg. INCANATO.

INCANCELLARE, tr. Chiuder con cancèlli (G. Giùd. T.).

INCANCHERARE, tr. Incancherire (T.).

INCANCOGNARE, intr. T. lucch. V. CANCOGNARE (F.).

INCANDIDIRE, tr. Far diventàr càndido (T.). § intr. Diventàr càndido (S. Ag.). § pass. e agg. INCANDIDITO.

INCANDIRE, tr. Far biancheggiare di luce (Gal. T.). § p. pass. e agg. INCANDITO.

INCANIRE, intr. Incanutire (Òtt. T.). § Accanire (Serd.). § p. pass. e agg. INCANITO (Pecor. Cr.).

INCANNARE, tr. Allacciare, Fasciare in mòdo che stia diritto e saldo com'una canna (Sacch. T.). § Metter nella canna della gola (Jac. Tòd. Cr.). § — *una lèpre,*

aspètta che accòmodi il cocchiume. § p. pass. e agg. INCANNATO. *Seta bèll'e incannata.*

INCANNATA, s.f. Quel tanto di filo che sta sull'incannatoio. *Dopo tre o quattro incannate è stanca finita.*

INCANNATOIO, s.m. [pl. *Incannatoi*]. Spècie d'arcolaio usato per incannare. — *tutto sfasciato.*

INCANNATORE - TORA, verb. m. e f. Uomo o Dònna che fa il mestière d'incannare il filo, e specialmente la seta.

INCANNATURA, s.f. L'operazione dell'incannare. *Quand'è finita codesta incannatura?*

INCANNELLARE, tr. [ind. *Incannèllo*]. Far entràr nella cannèlla o nel cannèllo. § p. pass. e agg. INCANNELLATO.

INCANNUCCIARE, tr. [ind. *Incannùccio, Incannucci*]. Fare un riparo, Chiùdere o coprire con cannucce. — *le aiòle perché non sciùpino i fiori.* § Sorrèggere con cannucce qualche pianta gràcile. *Bisogna — questo vìolo, perché casca tutto per tèrra.* § T. stirat. — *le gale.* § T. chir. Fare un'incannucciata a una gamba, a un bràccio. § p. pass. e agg. INCANNUCCIATO.

INCANNUCCIATA, s.f. L'incannucciare, e L'operazione eseguita. § T. chir. Fasciatura che si fa con assicèlle o stecche a qualche òsso rotto perché si risaldi.

INCANNUCCIATURA, s.f L'operazione d'incannucciare. — *dolorosa.*

INCANTAGIONE, s.f. non com. L'incantare.

INCANTAMENTO, s.m. non com. Incantésimo.

INCANTARE, tr. Produrre una grande e grata meraviglia. *Òcchi che incàntano. Una voce che incanta. Laghi, Monti, Bellezze di natura che incàntano. Scritti, Poesie che incàntano. Mùsica che incanta.* § Di pers. che produce un effètto irresistibile su altri, e li fa agire a sua volontà. *Ormai l'à incantato. V'incanterà anco voi. È rimasta incantata. Son tutti — di quelle prodezze. Incanta tutti colle sue bèlle paròle.* § *Sèrpe che incantà il rusignòlo.* § — *il dolore.* Non lo sentire, Farlo cessare per qualche tèmpo. § Così — *la fame.* Distrarla con qualche mèzzo. *Col giòco del lòtto incantan la fame.* § *À incantato la nèbbia.* Avér una bèlla fortuna. *Ti lamenti che è pòco? Sta' zitto; ài incantato la nèbbia.* § T. stòr. — *un luogo.* Produrvi, Métterci gl'incantésimi. *Orfèo incantava i sassi, gli àlberi. Il Tasso, dice Galilèo, consuma ottantanòve stanze a incantare e disincantare la selva.* § rifl. *Incantarsi.* Distrarsi in un lavoro e non seguitare. *Ehi, ragazzi, non v'incantate: prima di sera dèv'èsser finito codesto stèrro. O che t'incanti? S'incantò sul più bèllo.* § Anche di chi in una data operazione fa cecca. § pass. e agg. INCANTATO. *Ragazzi che pàiono incantati. Selva incantata. Ne' bòschi incantati. Castèllo, Palazzo, Arme, Scudo, Elmo, Anèllo —. Giardini incantati d'Armida.* § *Soggiorno* —. Bèllo. § *Rimanere* —. Per maraviglia di còse che ci allèttano, sorprèndono. *Siamo rimasti — di tanta erudizione. È stato capace di codeste azioni? rimango incantato.*

INCANTATORE - TRICE [questo non pop.], verb. m. e f. d'Incantare. *Mago —. Manière, Paròle —.* § *È un —.* Chi sorprènde l'attenzione altrui, colle paròle, coi fatti. § agg. *Vèrso, Vècchio, Sguardo, Sorriso —. Armonia, Paròle —.*

INCANTÉSIMO, s.m. L'arte, L'operazione di fa
canti e L'incanto stesso. *Credévano agl'incanté
ma ci crédono anc'òggi, mutato nòmine.* § *L'—
selva operato dal Mago Merlino.* § Artifizi per sed
*Son incantésimi che non appròdano più a nu
Guastare, Rómpere l'—.* Fam. Guastare, Disturb
disegni, l'òpera altrui. *Facévano così bène, ora gli
rotto l'—. I piccioni non vanno disturbati qu
cóvano, se nò gli si rompe l'—.* § Levàr l'illusio
*sarèbbe giurato su questo fatto: ora venite voi a
perci l'incantésimo.* § *Oramai è rotto l'incanté
Di còsa che una vòlta disturbata, non è o non pa
bèllo seguitare.

INCANTÉVOLE, agg. Che incanta, fig. *Una vist
Spettàcolo, Luogo, Soggiorno, Città, Bellezza —*

INCANTEVOLMENTE, avv. non com. da Incanté

INCANTO, s.m. Incantésimo. *Gli antichi magh
facean incanti. Per òpera d'incanti. E l'incant
fatto, eseguito.* § Più com. figur. L'incantare e L'ef
*L'— di quegli òcchi, di quella voce. Tu vedess
espozizione: è un incanto. L'incanto dell'amore
sciarsi prèndere all'— delle lusinghe. Godér di
sù questo lago è un —. A sentirlo parlare è u*
§ avverb. *Che è un incanto.* Maravigliosamente.
che è un —. § *Andare a una còsa come la bàsc
l'—.* Di mala vòglia. *Va al lavoro come....* § *Cò
incanto.* Bellissima. *Quell'intàglio è una....* §
avverb. *D'incanto.* Maravigliosamente. § *Ci sta
canto. Sopràbito che gli sta d'—. Stivaletti ch
vanno d'—.* § *Come per* —. Prestissimo. *Quel l
l'à finito come per —. È andato e tornato com
incanto.* § *Romper l'—.* Più com. *Romper l'in
fimo,* V. § *Ritrovò come per incanto la strada.*

INCANTO, s.m. Concorso pùbblico dove una vè
viène fatta da un banditore al migliore offerènte.
*messo tutta la mobìlia all'incanto. Andare, Mar
all'—. La villa è andata all'—. Fu comprato
còsa all'—.* § *Dire all'—.* Fare la sua offèrta. § *
*all'incanto un lavoro da fare, un impiègo, com
cévano una vòlta.* § iròn. *Metton all'incanto le
da cavalière, la penna, la coscièn̄za. Incanti rit
andati deserti. Èfito degl'incanti.* § *Incanto o
alla candela.* Detto da una candela che si ten
ancora si tiène qualche vòlta accesa nei pùbbli
canti, finita la quale è finito l'incanto.

INCANTUCCIARSI. V. RINCANTUCCIARSI.

INCANUTIRE, intr. Diventàr canuto. Prov. *Tès
pazzo non incanutisce mai.* § transit. *I pensiè
dolori l'ànno incanutito.* § p. pass. e agg. INCANU
Uomini incanutiti negli studi.

INCAPACCIATO, agg. non com. V. ACCAPACCIA

INCAPACCIATURA, s.f. V. ACCAPACCIATURA.

INCAPACE, agg. Che non è capace per un dat
cio. *Impiegati —. Professori che divèntano inc
col non stare in giorno nella matèria. Tròppo
— di....* Scolpando uno d'un'accusa. *È incapace
questo. — di mentire.*

INCAPACISSIMO, agg. sup. d'Incapace.

INCAPACITÀ, s.f. astr. d'Incapace. *Uomo di t
incapacità. La sua — è proverbiale. La vòstra -
vi mette in grado di giudicare. Confèsso la n*

---

una starna, ecc. Mirarla bène col fucile (F. P.). § — *una dònna.* Volg. pist. equiv. (P.).

INCANNATA, s.f. Intrecciatura di ciliège fatta in una canna rifessa in quattro (Tànc. Allegr. Salvin. T.). § Fig. Intrigo, Viluppo (Salv. Corsin.). § *Dare un'—.* Ingannare (Bèrn. Gh.).

INCANNICCIATA, s.f. T. vernàc. Lavoro di canne intrecciate (P.). Ufàbile.

INCANOVARE, tr. Porre in cànova (Marc. Pòl. T.).

INCANTÀBILE, agg. Non fàcile a cantare (Don. T.).

INCANTADEMÒNI. V. INCANTADIÀVOLI.

INCANTADIÀVOLI, s.m. e f. Stregone, Stregona (Lasc.).

INCANTADORE, s.m. Incantatore (Luc. Cr.).

INCANTARE, tr. Metter all'incanto (Dav. Cr.).

INCANTATÒRIO, agg. D'incantésimo (Ud. Nìs.

INCANTATURA, s.f. Fattura d'incanto (Vit. S. Gi

INCANTAZIONE, s.f. Incanto (B. G. Giùd. Cr. S

INCANTESMO, s.m. Incantésimo (Car. Cr.).

INCANTONARSI, rifl. Rincantucciarsi (Celid.).

INCANUTIMENTO, s.m. L'incanutire (Lib. Pred

INCANUTIRSI, intr. pron. Incanutire (Lall. T.).

INCAPACE, agg. *Oh mondo incapace!* [inètto] (S

INCAPACIBILITÀ, s f. V. INCAPACITABILITÀ.

INCAPACITÀBILE, agg. Che non si può bèn
dalla mente (Bellin. T.).

INCAPACITABILITÀ, s.f. astr. d'Incapacitàbile

risolvere codesto quesito. § T. leg. Mancanza di requisiti voluti. — *civile, politica.* § — *legale dei giurati.*
di potér contrarre un altro matrimonio.

CAPARBIRE, intr. Diventar caparbio. § p. pass. e
. INCAPARBITO.

CAPARRAMENTO, s.m. V. ACCAPARRAMENTO.

CAPARRARE, tr. V. ACCAPARRARE.

CAPESTRARSI, rifl. non com. [ind. *M'incapestro*] Infilzarsi le gambe nel capestro. Di cavallo, e sim. *Gli s'incapestrava sempre tra' piedi quel serpente* § p. pass. e agg. INCAPESTRATO.

CAPESTRATURA, s.f. non com. L'incapestrarsi.

CAPONIMENTO, s.m. non com. L'incaponire.

CAPONIRSI, intr. pron. Ostinarsi in un'idea poco ta. *S'incaponisce ogni tanto a far una cosa, e si persuade.* § p. pass. e agg. INCAPONITO.

CAPPARE, intr. Incorrere in un'inezia, pericolo, io. *Ogni tanto incappa in qualche spropósito. Tu incappato in una bella contravenzione. — in una brosti e rincerla.* § p pass. e agg. INCAPPATO.

CAPPARE, tr. Metter la cappa. *Aveva incappato l capuzzo.* § rifl. *Incappársi. S'incappò e le domeniche.* § p. pass. e agg. INCAPPATO. *Gli avevappati.* § sostant. *Pissano gl' — della Misericòrdia.* he assol. *Gl' incappati.*

CAPPELLARE e **INCAPPELLARSI**, intr. e pron. pder il cappello. Impermalirsi. *S'incappellò con n facilità il sor Antonio. Non lo far incappellare.* pass. e agg. INCAPPELLATO.

CAPPIARE, tr. Fermare con cappio. Non com. Acpiare.

CAPPOTTARE, tr. e rifl. Rinvoltare e Rinvoltarsi cappotto. § p. pass. e agg. INCAPPOTTATO. *Andava tutto incappottato.*

CAPPUCCIARE, tr. e rifl. [ind. *Incappùccio, Incappùcci*]. Coprire o Coprirsi con un cappuccio o sim. *S'incappucciò perché pioveva. La signora s'incappucciò ché tira un gran vento.* § p. pass. e agg. INCAPPUCCIATO. *Incappucciate di vero le quadrella della ferrata.*

CAPRICCIARSI, rifl. Venire un capriccio ostinato. *incapriccita di voler andare a Lugo, e andò.* namorarsi capricciosamente. *Ragazze che s'innciscono di scavezzacollo.* *Se n'è incapricciato.* § p.

CAPACITAZIONE, s.f. Il non farsi capire, non ca- (T.).

CAPAMENTO, s.m. Ostinazione Salvin. T.).

CAPANNARE, tr. Metter in capanna, fieno o sim. È T. cont. e mont. (P.).

CAPANNATURA, s.f. L'incapannare (T.).

CAPARE, tr. Deliberare F.). § intr. pron. Cara- i. § *Incaparsi una cosa.* Mettersela in mente Varch. Vive nel pist. *Quando s'incapa di fare una cosa!* § Anche con *A* (T.). § p. pass. e agg. INCAPATO.

CAPESTRARE, tr. Metter il capestro F.).

CAPESTRATURA, s.f. Ferita che il cavallo si fa capestro o sim.

CAPOCCHIRE, intr. T. sen. Far una capòcchia, per attia. Di piante. § Ingrossarsi di testa (Car.). § Fig. ldirsi. § intr. pron. Incaponire (Fag. T.).

CAPPARSI, recipr. (Zib. And.). § Ferirsi per disgrazia ber. F.). § trans. Chiappare (Sannazz. Gh.). § *Chi oloso è incappa i piedi* (Amm. Ant. Cr.).

CAPPELLARE, tr. e rifl. Mettere o Mettersi il cap- (Cr.). § Inghirlandarsi, Incoronarsi (D. Poliz. Fir. § Fare o Divenir cardinale (Bemb.). § pass. e agg. PPELLATO. § *Collègio* — [cardinalizio] (Centil.).

CAPPERUCCIARE, tr. Camuffare (Varch. Cr.). § rifl. lgersi nel capperùccio (Red. Cr.). § p. pass. e agg. PPERUCCIATO (Bart.).

CAPPO, s.m. L'incappare, Inciampo (F. Cr. Centil.). g. (But.).

CAPRICCIARSI, rifl. Incapricciarsi.

CARACCHIATO, agg. T. lucch. Mezzo fallito, Imliato da' débiti.

pass. e agg. INCAPRICCITO. *Giovani incapricciti di non volere studiare.*

INCARBONCHIRE e **INCARBONCHIRSI**, intr. e rifl. Prender la marcia del carbonchio; di bolle.

INCARBONIMENTO, s.m. non com. L'incarbonire.

INCARBONIRE e **INCARBONIRSI**, intr. e rifl. Diventare carbone. *Legna troppo grossa che non s'incarbonisce tanto facilmente.* § p. pass. e agg. INCARBONITO.

INCARCERAMENTO, s.m. L'incarcerare. *L' — d'un ingegnere non s'può fare senza l'ordine della Camera.* § T. chir. D'un'ernia strozzata che dev'esser rimessa coll'operazione.

INCARCERARE, tr. [ind. *Incarcero*]. Mettere in carcere. *Lo presero e l'incarcerarono.* § Fig. *Il cattivo tèmpo ci ha incarcerato in questa parte.* § T. med. — *un'ernia.* § p. pass. e agg. INCARCERATO. *Cálcoli —.*

INCARCERAZIONE, s.f. V. CARCERAZIONE.

INCARCO, s.m. [pl. *Incarichi*]. T. lett. post. Incàrico.

INCARDINARSI, rifl. T. lett. [ind. *M'incardino*]. Reggersi sopra un dato cardine, Di dottrine, principi. § p. pass. e agg. INCARDINATO.

INCARDIRSI, intr. T. agr. Fare il cardo. § p. pass. e agg. INCARDITO. Prov. *A San Vito il castagno incardito, a San Marco inanimito.*

INCARICARE, tr. [ind. *Incàrico, Incàrichi*]. Dare un incarico. *L'incaricarono di portare a fine quel lavoro. L'incaricarono — di qualche incombenza, ambasceria.* § Col *Che. M'incaricò che gli portassi tanta saluti.* § rifl. *Incaricarsi.* Assùmersi l'incàrico. *M'incarico di risponder io. Non si vuole incaricar di nulla. M'incarica di fargli sapere.* § p. pass. e agg. INCARICATO. *Governi incaricati di salvaguardare l'ordine dei ribelli.* § sost. Persona incaricata di qualche affare. *Il nòstro — di stùdio. L' — del Govèrno.* § *Incaricato d'affari.* Diplomatico. *Non ci anno l'ambasciatore, ma un — d'affari.*

INCARICO, s.m. [pl. *Incarichi*]. Commissione piuttosto delicata e importante che vien data a uno perché la porti a termine. *Dare, Affidare, Prendere, Assùmere, Accettare l' —, un —.* § *Onorévole, Grave, Noioso —. Troppi —. L' — di sopprimere. L' — di frùgare la questione, di cómporre la reazione.* § *Non è del mio —.* Più com. *Non è mio —. Sottoporsi a, Disimpegnarsi*

INCARARE, tr. Rincarare (Cr.). § intr. e pron. Divenir caro (Barber. Jac. Tòd.). § p. pass. e agg. INCARATO.

INCARATARE, tr. e rifl. Associare altri in impresa di commercio, dandogli uno o più carati [azioni] (T.). § p. pass. e agg. INCARATATO.

INCARBONARE, intr. Incarbonchire (Sod. Gh.).

INCARBONCHIARE, intr. Incarbonchire (Sod. Gh.).

INCARBONIRE, tr. Carbonizzare (T.).

INCARCARE, tr. Incaricare (Jac. Tod. Cr.). § Dir villanie (A.). § p. pass. e agg. INCARCATO (D.).

INCARCERAGIONE, s.f. Incarcerazione (T.).

INCARCERATO, s.m. Carcerato (Tratt. Gov. Fam. Cr.).

INCÀRICA, s.f. Carico, Carica (Ott. Cr.). T. volg. cont.

INCARICARE, tr. Caricare (Teș. Br. Cr.). § Incolpare (Dav. Segn. Car.). § Dar carico troppo grave (F.). § Investir l'inimico, Dargli addosso. § Infamare (Varch.). § Svillaneggiare (Car.). § p. pass. e agg. INCARICATO.

INCARICO e **INCARCO**, s.m. Carico (Fr. Giord.). § *Terreno* — Il corpo umano (Petr.). § Di pers. portata da un'altra (D.). § Armamento (Centil.). § Impeto, Foga. § Danno, Sciagura (Tejorett.). § Aggravio, Gravezza (G. V. Liv.). § *Darsi* —. Darsi pensiero (Centil. . § Debito, Obbligo (Cron. Mor.). § *Essere a — d' uno.* Essergli di peso. § — *comune.* Fatica, Peso, di magistratura (D.). § Affronto, Onta (Ang.). § Ingiùria (Dav. Bart.). § Biasimo, Disonore A.. § Molèstia, Impàccio (Fav. Es.).

INCARITATÉVOLE, agg. contr. di Caritatévole (T.).

INCARITÉVOLE, agg. Non caritatévole (Virt. Mor. T.).

INCARNAGIONE, s.f. Carnagione (Car. Cr.). § L'incarnazione del verbo (Pist. S. Gir.).

INCARNALMENTE, avv. Cordialmente (F.).

da un —. § *Per — di, del ... Per incàrico del suo padrone ricevètti questa somma.*

INCARNARE, tr. Far quasi carne, Rènder al vivo un pensièro, un concètto. *In questa stàtua di incarnato benissimo il concètto di Artemisia abbandonata. Incarna facilmente le più splèndide idèe ne' vèrsi più difficili.* § rifl. *Incarnarsi.* Del mistèro dell'incarnazione. § p. pass. e agg. INCARNATO. § T. eccl. *Vèrbo incarnato. La sapiènza incarnata.* § Di pers. *Crede d'èssere la sciènza incarnata. È la spilorceria incarnata.* § *È un diàvolo —* e più com. *in carne.* Di pers. trista, Di ragazzo manesco. § Lo stesso che Incarnatino.

INCARNATINO, agg. D'un bel colore, ròseo come quello del viso di pers. bianca e rossa. § *Ròse —.* Una varietà di ròse. § sost. *L'— del vìso. Nastro d'un bèll'—. Del più amàbile incarnatino.*

INCARNAZIONE, s.f. Sènso relig. L'èssersi congiunto il Vèrbo alla natura umana. *L'— del Vèrbo. Il mistèro dell'—. La fèsta dell'Incarnazione.* § *Gli anni della fruttìfera —.* T. stòr. § *Ab —.* Il còmputo degli anni dell'èra cristiana dal Concepimento di Maria. § D'altre tradizioni orientali. *L'— di Vìsnù.* § Fig. L'incarnare. *— dell'immàgine, dell'idèa.*

INCARNIRE, intr. Dell'ùnghie che entrando nella carne producon dolore. *Se tagli così quest'ùnghia incarnisce.* § pron. *Incarnirsi. Gli s'è incarnita quell'ùnghia. Comìncia a —.* § p. pass. e agg. INCARNITO. *Ugna —.* § Fig. *Avér un vìzio incarnito nell'òssa.* Non pèrderlo più. Più com. *Incallito.*

INCAROGNIRE, intr. e pron. Di bèstia da lavoro, Diventàr una carogna, un bòn a nulla. § Anche di pers. *S'è incarognito, e non guarda più un libro, non scrive una riga.* § Di malattia che divènta crònica. *Tosse che s'incarognisce.* Non com. § p. pass. e agg. INCAROGNITO. *Impiegati — sotto la pedanteria: nella miscrìa.*

INCARRUCOLARE, tr. Metter il cànapo nella carrùcola. § *Lasciarsi — in una còsa.* Lasciarsi indurre a farla.

INCARTAMENTO, s.m. T. burocr. Tutte le carte relative a un affare.

INCARTAPECORIRE, intr. Della pèlle che divènta colór cartapècora. *Il vìso che gl'incartapecorisce.* § p. pass. e agg. INCARTAPECORITO.

INCARTARE, tr. Rinvoltare in una carta. *Incàrtami questi foglietti.* § assol. De' bòzzoli che sono più o meno resistènti. *Questa volta ànno incartato male: sentite come son fiòsci.* § Dell'èrbe che s'intrécciano barbe. *Le s'incàrtano.* § pass. e agg. INCARTATO. cio che à molta salda o imbevuto di matèrie gon

INCARTO, s.m. Più carte messe insième. *Gua in codest'— c'è quel contratto.* § De' bòzzoli. *Pa buon —.* § T. stiratore. *Prènder l'—.* Tròppa s

INCARTOCCIARE, tr. [ind. *Incartòccio, Incar* tr. Metter in un cartòccio. *Dèvi — tutti questi — caffè, zùcchero, pepe.*

INCARTONARE, tr. [ind. *Incartono*]. Metter tr toni. *Tutto questo panno va incartonato.* § T. *— e scartonare i fògli stampati per la prèssa.*

INCASELLARE, tr. [ind. *Incasèllo*]. Metter in parlando di nùmeri e sim.

INCASSARE, tr. Metter, Chiùdere dentro casse. *da — questi libri per spedirli alla pìccola. I tutta codesta farina.* § *— un mòrto.* Métterlo la cassa. § *— denaro.* Riscòterlo. Più specialm. gozianti, commercianti, che tèngon cassa. *Oggi àn cassato circa a trentamila lire.* § assol. *A questi non incàssano. Non s'incassa.* § Di fiumi, Serra àrgini. *Se il Tévere non lo incàssano bène o deviano sarà sèmpre càusa d'inondazioni.* § m. *— un orològio.* Fargli la cassa. § Così *— un* § *— gèmme.* Incastonarle. § pass. e agg. INCA *Rôba mal incassata. Fiume —. Orïòlo riccame* Più com. *con cassa ricca.* § *Avér gli òcchi inca* Molto in dentro. Più com. *Infossati.* § T. vet. *A tèsta bèn incassata.* Del cavallo che la pòrta bè

INCASSATURA, s.f. L'operazione d'incassare. *tròppo l'—. L'— d'un fiume, d'un orïòlo.* § T. *per barile, di carro di sanità.* § Incavo, Luog s'incassa o è incassato. *Òsso uscito dall'—.*

INCASSO, s.m. Il denaro riscòsso, per lo più dite, affari di commèrcio. *Oggi s'è fatto un bèll'i alla fièra. Un magro —. Cospìcuo incasso. L'— Banca è di tanto. Guadagno netto sull'—.*

INCASTELLATURA, s.f. T. manisc. Ristringi anormale dell'ugna del cavallo per la ferratura.

INCASTONARE, tr. [ind. *Incastono*]. T. oréf. M Fermàr nel castone. *— gèmme negli anèlli.* § *frasi, eleganze ricercate.* Non è lòde. § p. pass. INCASTONATO.

INCASTONATURA, s.f. L'incastonare, La fatt *mal fatta. Quanto durerà questa —?*

INCARNAMENTO, s.m. L'attaccarsi, degl'innèsti (Bàrt.).

INCARNARE, tr. e assol. Comporre colore incarnato (Cennin.). § Del far penetràr nella carne un còrpo che offènda (Chiabr. Gh.). § Equiv. (Panciàt. F. P.). § *— le piaghe.* Far rimetter a quelle carne nòva (Montig. T.). § *— falconi.* Ammaestrarli a ghermire (Cibràr. Lett. Ginn. P.). § rifl. *Incarnarsi.* Congiùngersi fòrtemente, di lastre di vetro (F.). § pass. e agg. INCARNATO. § Fig. *Pietate, va' incarnata* (Cin.). *Tant'èra incarnata questa lor gara* (Mach.). § Parènte carnale (Barber. P.).

INCARNATIONE (AB). Incarnazione (T.).

INCARNATIVO, agg. Atto a incarnare (Ricett. Fior.).

INCARNATORE, s.m. Chi incarnò il vèrbo (Rim. ant.).

INCARNATURA, s.f. Fattura del dare a un'immàgine il colorito della carnagione (F.).

INCARNAZIONE, s.f. Carnagione, di pers. (Lasc. Cr.). § Incarnatino (Cennin.).

INCARNIRE, tr. Di bèstie, Ficcàr l'ugne nella nòstra carne (Bellin. T.).

INCAROGNARE, intr. e pron. Divenìr carogna (Cr.). *S'incarogna ne' vizi* (Bàrt. Ver. P.). § Innamorarsi fièramente (Bèrn.).

INCAROLIRE, tr. T. cont. Incalorire (P.).

INCARRARE, tr. T. milit. Montare o Adattare le artiglierie sul loro carro o cassa (Biring. Gh.).

INCARROZZARE, tr. e rifl. Méttere o Méttersi in carròzza.

INCARTARE, tr. Distènder a ùso carta (Cr.). § Metter in carta, Scrivere (Centil.). § Fig. *Incartarla.* Imberciarla (Morg. Gh.). Vive in qualche vernàcol

INCARTATA, s.f. Impannata di carta (Trinc. T

INCARTEGGIARE, tr. Notare in carte (Ditt. Cr

INCARTOCCIAMENTO, s.m. L'incartocciare (F.

INCARTOCCIARE, tr. e rifl. Accartocciare (Sod.

INCASCOLITO, agg. D'uva che è rimasta coi piccoli (T.).

INCASIONARE, tr. assol. Chiamare in giudizio

INCASSAMENTO, s.m. L'incassare (F.).

INCASSARE, intr. Combaciare (Ric. Fior. T.).

INCASTAGNARE, tr. Armare di legname di ca o sim. (Cr.). § intr. pron. Imbrogliarsi (Sacch. pass. e agg. INCASTAGNATO.

INCASTELLAMENTO, s.m. Moltitùdine di be (Cr.). § Edificazione in gen. (M. V.). *L'— dell'e* (Bàrt. Ver. P.). § L'elevazione della nave sopra l'

INCASTELLARE, tr. e rifl. Fortificare un luog castèlla o fortini (M. V.). § Accamparsi (Bib.). § p. agg. INCASTELLATO. § Pièno di castèlla (G. V.). navi che ànno castèlli da poppa e da prua (G. V. § Degli elefanti con torre o castèllo (F. P.). § Ri dentro a castèllo (G. Giùd. Cr.). § Di còse amm § T. vet. Dello zòccolo del cavallo tròppo alto sciato in dentro.

INCASTITÀ, INCASTITADE, INCASTITATE, s. d'Incasto (Teș. Br. Cr.).

INCASTO, agg. Contr. di Casto (Teș. Br. Cr.).

INCASTONARE, tr. Incastrare (Lib. Astr. Cr.).

INCASTRATURA, s.f. Incastro (Bellin. T.).

INCASTRAMENTO, s.m. L'incastrare.

INCASTRARE, tr. Commèttere con una cèrta fòrza o precisione un pèzzo in un altro. *La piena à incastrato questo masso nel monte.* § — *pensièri, frasi.* Spesso non per lòde. *Incastra continue reminiscènze di poeti greci e latini. C'incastrano una prefazione.* § intr. *Òsso che incastra in un altro Coperchio che non incastra bène.* § p. pass. e agg. INCASTRATO.

INCASTRATURA, s.f. L'operazione dell'incastrare. *Un nòvo gènere d'—.* § — *mal fatta.* § *Riscontrare le —.*

INCASTRO, s.m. Luogo dove s'incastra. *La gèmma che èra in quest'— è perduta.* § Il filetto dov'entra il cristallo degli orïòli da tasca. *L'— tutto quanto.* § T. maniscalc. Strumento per pareggiare e tagliare l'ugna a' cavalli. § T. minat. Pèzzi di legno per armare i pozzi. § T. gioc. bil. *Tirâr l'—.* Quando la palla dell'avversario essèndo vicina alla mattonella tirano nel mèzzo di quel vano.

INCATARRAMENTO e **INCATARRIMENTO**, s.m. L'incatarrarsi. Diventàr catarroso. Non com.

INCATARRARE e **INCATARRIRE**, intr. e rifl. Diventàr catarroso. § p. pass. e agg. INCATARRATO. Non com.

INCATENACCIARE, tr. e assol. Metter il catenàccio, all'ùscio di casa. *Alle dièci chi c'è c'è: s'incatenàccia.* Più che altro scherz.

INCATENAMENTO, s.m. L'incatenare. — *delle muràglie.* § — *delle paròle.* Più com. *Concatenazione, Concatenamento.*

INCATENARE, tr. [ind. *Incateno*]. Metter le catene o la catena. *Incatena quel cane perché ànno paura i questi bambini.* § Metter le manette [una vòlta catene]. *Incatenàrono due ladri còlti sul fatto.* § Fig. *Son qui incatenato a questo lavoro.* § — *il pensièro, la libertà.* § Legàr forte, allacciando come una catena. *Dèvi prènder un filo e un altro e incatenarli insième.* § E anche con catenèlla o fil di fèrro. — *un vasàrio.* § Metter catene, spranghe di fèrro. *Se non incatenate questa casa, vi rovina.* § Tirare, Metter una catena attravèrso per impedire il passo. *Ànno incatenato il pòrto.* § T. dent. Collegare con filo d'òro i dènti posticci. § rifl. *Incatenarsi.* Congiùngersi, Allacciarsi fòrtemente. *Le barbe dell'èrba s'incaténano e forman tutt'una rete.* § Fig. Più com. *Concatenarsi.* § p. pass. e agg. INCATENATO.

INCATENATURA, s.f. Il legare con catena. *L'— di muràglie, d'una vòlta.* § *L'— dei dènti posticci.*

INCATORZOLIRE, intr. non com. Imbozzacchire; di tutti o piante che non vèngon bène. § *Una stòffa incatorzolisce bagnata e gualcita.* § pass. e agg. INCATORZOLITO. § *Stârsene —.* Di pers. Più com. Rannicchiato.

INCATRAMARE, tr. [ind. *Incatramo*]. Dare una o più mani di catrame. — *la barca, un palo.* § — *le bottiglie.* Tapparle con sùghero e ricoprirle di catrame. § rifl. *Incatramarsi.* Conciarsi col catrame. § p. pass. e agg. INCATRAMATO. *Fune, Cànapo —.*

INCATTIVIRE, tr. e intr. Diventàr o Far diventàr cattivo. *Invece di migliorare tu incattivisci.* § *Con codeste persecuzioni lo incattivite.* § pron. Andàr sulle furie. *Se non la finetti, m'incattivisco a bòno.* § p. pass. e agg. INCATTIVITO. *Ragazzi — per i tròppi vezzi.*

INCAUTAMENTE, avv. da Incauto. *Entrare — in una questione, in una bèga. Assalire —.*

INCAUTO, agg. Non cauto. *Dònna, Giòvine —. Tròppo incauti si dièdero nelle mani del nemico.* § sost. *Non vòrrei daffare con un incàuto, ma con un furbo di prim'òrdine.*

INCAVALCARE, tr. Non com. Accavallare e Accavalciare. § T. calzettaio. — *la màglia.* Più com. *Scavalcare.* § E rifl. *Incavalcarsi.* § pass. e agg. INCAVALCATO.

INCAVALCATO e **INCAVALCO**, s.m. T. calzettai. Non com. Scavalcato.

INCAVARE, tr. [ind. *Incavo*]. Rènder cavo. *Incavare un legno, un albero, una piètra.* Prov. *La gòccia incàvi la piètra.* § E anche *A gòccia a gòccia s'incava la piètra.* Colla costanza si rièsce a qualcòsa. § p. pass. e agg. INCAVATO. *Occhi. Guance —.*

INCAVATURA, s.f. L'operazione dell'incavare e Il punto dov'è incavato. *L'— d'una piètra per farne una pìla, d'un albero per farci un trògolo.* § *Bèlla — o incavo di vita.* D'armònica proporzione tra il pètto, i fianchi e la schiena. § — *degli òcchi.* Affossati. § — *delle guance.* Smunte.

INCAVERNARE, tr. [ind. *Incavèrno*]. Far cavèrna. Non com. § rifl. *Incavernarsi.* Delle acque che si gettano e scòrrono in luoghi sotterranei. § p. pass. e agg. INCAVERNATO. § *Òcchi —.* Profondam. infossati. Non com.

INCAVEZZARE, tr. Metter la cavezza. *Incavezza questo cavallo perché non giri per la stalla.*

INCAVICCHIARE, tr. [ind. *Incavicchio, Incavicchi*]. Fermare, Assicurare con cavicchio. *Bisogna incavicchiare queste assi perché stian ferme.* § Fig. *Quella gotta l'à incavicchiato graziosamente nel lètto.* Non com. § p. pass. e agg. INCAVICCHIATO. § T. vet. De' cavalli che ànno le gambe molto vicine che pare si ritòcchino.

INCAVIGLIARE, tr. [ind. *Incavìglio, Incavigli*]. Metter sulla caviglia, Attaccare alla caviglia.

INCAVO, s.m. Incavatura, Il punto dov'è, Il mòdo. *L'— è tròppo grande. Qui c'è pòco —.* § *Bell'— di vita.* V. INCAVATURA. § *Lavoro d'—.* T. a e m. Formato da incavature fatte con arte su un còrpo duro. Il contr. di *Rilièvo. Lavorare d'—, a incavo.*

INCAZZIRSI, intr. pron. triviale. Innamorarsi. § Per sim. Ostinarsi.

INCÈDERE, intr. [ind. *Incèdo*]. T. lett. poèt. Andare avanti, Camminare con gravità. § p. pass. INCEDUTO.

INCASTRONIRE, intr. Rimminchionire (Bàrt. Gh.).

INCATARRATURA, s.f. Incatarramento (Red. F.).

INCATENATA, s.f. L'incatenare (Garg. T.).

INCATENATOIO, agg. Degno d'èsser incatenato (F.).

INCATORBIARE, tr. Metter in catòrbia (Celid.). Ujab

INCATORZOLIMENTO, s.m. L'incatorzolire (Red. Cr.).

INCATRAPECCHIATO, agg. T. lucch. V. INCARACCHIATO (F. P.).

INCATRIARE, tr. T. Montal. Fare un graticolato (Ner.).

INCATRICCHIARE, tr. T. pist. [ind. *Incatricchio, Incatricchi*]. Arruffare e annodare i capelli. § p. pass. e agg. INCATRICCHIATO. *Pettinami adàgio perché son tutti —.* § Fig. *Tutti incatricchiati e ingolfati in mille questioni* (P.).

INCATTIVARE, tr. Incattivire (Bibb. T.).

INCATTÒLICO, agg. Non cattòlico (G. V. Gh.).

INCAUGLIARSI, intr. pron. Rannodarsi (Mach. F.).

INCAUTAMENTE, avv. Inavvertitamente (Fir. P.).

INCAUTÈLA, s.f. contr. di Cautèla (Cav. Gh.).

INCAUTO, agg. *Scendèndo —.* Di chiòme (Card. P.).

INCAVALCATURA, s.f. Sovrapponimento (Lib. Astr. Cr.). § Intralciamento di rami o sim. (F.). § Di màglie.

INCAVALLARE, intr. Fornirsi di cavalli o Mettersi a cavallo (G. V. Cr.). § tr. Sovrapporre (F.). § T. a e m. — *la croce dell'ordito.* Mètterci le verghe. § rifl. T. pist. *Incavallarsi.* Della màglia, Incavalcarsi (P.). § p. pass e agg. INCAVALLATO. § A cavallo. *Trecento incavallati* (Tasson.).

INCAVALLATO, s.m. Scavalcato (T. P.).

INCAVERNATURA, s.f. Corrosione dell'acque, a uso cavèrna (F.).

INCAVESTRARE, tr. Legare col capestro (Barber T.).

INCAVONARSI, rifl. T. mar. Rimanèr abboccato, senza govèrno e in pericolo di capovòlgere (T.).

INCELARSI. V. INCIELARE (T.).

INCELEBRATO, agg. Non celebrato (Filic. Cr.).

INCELEBRE, agg. Oscuro, Ignòto (Sannazz. T.).

INCENDERE, tr. e intr. Dar fòco, Bruciare (D. Petr. Cresc. Cav.). § Prov. *Chi non arde non incende.* Bisogna amare per farsi amare (T.). § Del sangue (Cresc.). § — *un dito.* Scottarlo (F.). § Fig. Invogliare (F.). § Accèndere, in sign. morale. § Tormentare (Car. Ségn.). § Di-

INCENDIARE, tr. [ind. *Incèndio, Incèndi*]. Dar fòco per distrùggere. *Incendiàrono i più bèi palazzi, presi da mania petrolièra. Le bombe incendiàrono mèzza la città. I Russi incendiàrono Mosca.* § Dei fochi d'artifizio. *Stasera incendieranno la girândola.* § p. pass. e agg. INCENDIATO. *Villaggi, Case —.*

INCENDIÀRIO, agg. [pl. m. *Incendiari*]. Atto a incendiare. *Matèrie —.* § Fig. *Scritti, Poesie, Articoli —.* Che aizzano all'incèndio. § sostant. Persona colpévole d'avér incendiato, dato fòco a edifizi, per ribellione o contribuito a eccitare gli ànimi a questo. *Gl'incendiari di Parigi.* § Anche f. *Le dònne incendiàrie. E un'incendiària della Comune.*

INCÈNDIO, s.m. [pl. *Incèndi*]. L'appiccarsi del fòco casuale o volontàrio dell'uomo a còsa in grande. *L'— d'una città è qualche còsa di spaventoso. L'— delle navi, d'una casa, d'una selva. L'— cominciò da una tènda. Fu un fiammifero buttato in un canto che causò l'incèndio. Scoppiò l'—. Assicurazione dagli, contro gl'—. Alimentare, Divampare l'—. Domare, Spèngere l'—.* § *Suscitare gl'incèndi.* § — *doloso, colposo. Pene, Castighi, Multe contro gl'—.* § Fig. *Grand'— di guèrra.* § Per sim. *Tutto il mare pareva un —.* § *Allo stòmaco sènte un bruciore che gli par d'averci un —. Sènti che fèbbre: pare un incèndio.* § Fig. *L'— della discòrdia.*

INCENERARE, tr. Spàrger di cènere. *Ài incenerata tutta la cucina.*

INCENERIMENTO, s.m. L'incenerire. *L'— d'un cadàvere.*

INCENERIRE, tr. Ridurre in cènere. *Un incèndio à incenerito il palazzo, il bòsco. Un fùlmine colpì un gruppo di persone e le incenerì.* § Fig. *Certe occhiate come se lo volesse —. Lo guardava con due òcchi da incenerirlo.* § T. chìm. Calcinare una sostanza per ottenerne i soli princìpi minerali. — *gli òssi.* § p. pass. e agg. INCENERITO. *Dalla paura parevan quasi mente inceneriti.*

INCENSAMENTO, s.m. L'incensare. § Fig. *La società di mùtuo —. Continuo — di sè stesso.* Quell'incensarsi a vicènda come fanno taluni.

INCENSARE, tr. [ind. *Incènso*]. Dare l'incènso col turìbolo, per onore. Nelle funzioni eccleṣiàstiche. *Il sacerdòte incènsa l'altare. Incènsano la bara. — il pòpolo, il fèretro.* § iròn. Appuzzare, specialmente con matèrie fecali. *À incensato tutta la stanza con quel vaso.* § Fig. *Incensare uno.* Lodarlo astutamente a scòpo cortigianesco, per ottenerne favore. *Ora lo incènsano perchè è in duge; domani lo impiccherèbbero se potéssero. — i vizi, l'òro, il Governo. Senza — alcuno.* § recipr. *Incensarsi. Gènte che fa a incensarsi. S'incènsano continuamente.* § pass. e agg. INCENSATO.

INCENSATA, s.f. Atto del dare l'incènso. § Fig. *Qualche incensata glie la diède di fatti.*

INCENSATINA, s.f. dim. vezz. d'Incensata. *Qualche —*

INCENSATORE, verb. d'Incensare. Chi o Che incensa. *Costui è un — perpètuo.*

INCENSATURA, s.f. L'incensare. § scherz. fig. *L'in censature sono più noiose delle censure.*

INCENSAZIONE, s.f. T. eccl. Incensamento.

INCENSIÈRE, s.m. non com. Turìbolo.

INCENSO, s.m. Rèsina o Compoṣizione d'una rèsin che stilla da un àlbero dell'Aràbia e dell'Índia e viè bruciata specialmente nelle cerimònie religiose. *U grano, un granèllo d'—.* § — *in chicchi, in pólvere. Àr dere —. Navicèlla dell'—. Il profumo dell'—. Puzz d'—, d'incènso tarlato. Nùvole d'—.* § Fig. *L'— dell lòdi. Gènte che ama gl'—. Gli è voluto bruciare u grano d'incènso sotto al naso.* Di qualche lòde data. Prov. *A' santi vècchi non si dà più incènso.* Chi no è più in auge non si cura più. Non com. § *Dare l'— a' mòrti.* Fatica, Cura inùtile. *Codesta medicina ch gli fa? È come dare.... Spiegare a chi non intènde? È.* § iròn. *Sènti che incènso!* Di puzzo, specialm. di stèrco

INCENSURÀBILE, agg. contr. di Censurabile. *Scritto Òpera, Condotta —.*

INCENTIVO, s.m. non pop. Stimolo al male. — *a vizio, alle passioni. Gl'incentivi del sènso. Dare — rèe lusinghe. Èsser d'incentivo.*

INCENTRAMENTO, s.m. Lo stesso che Centralizzazione

INCENTRARE, tr. [ind. *Incèntro*]. Ordinare il Governo in mòdo che tutto favorisca lo Stato a danno delle li bertà individuali e locali. § rifl. *Incentrarsi. S'incentr l'autorità in un'oligarchia.* § pass. e agg. INCENTRATO

INCEPPAMENTO, s.m. L'inceppare, e Tutto quant inceppa; specialm. al fig. — *alla libertà, al commè cio, agl'ingegni. Pedanterie che son veri — de' giovan*

INCEPPARE, tr. [ind. *Inceppo*]. Portare degl'impedi menti nocivi. — *la pùbblica libertà, l'ingegno, le op razioni, il Governo. Non lo mettete quell'uomo n consiglio perchè incepperà tutte le migliori riform* § Impacciare. *In quella società son inceppato: non s esprimere le mie idee.* § Del capo, per dolore. *Ò capo inceppato per questa infreddaturàccia.* § Pe Avér tròppo bevuto. *È un po'—, e non ci si ragion* § p. pass. e agg. INCEPPATO. *Movimenti —. Stile —.*

INCEPPATURA, s.f. Del capo, Intontimento, per i freddatura. *Da tanti giorni ò questa noiosa —.*

INCEPPITO, agg. non com. Fermo com'un ceppo. *che fai costì inceppito? non ti par l'ora di móverti* § Fatto come un ceppo. *Capo, Dito —.*

INCERALACCARE, tr. Dar la ceralacca. *Inceralacc questo pacco postale, e vèngo.* § rifl. *Inceralaccars* Insudiciarsi colla ceralacca. *Ti sèi — tutta la giubb* § pass. e agg. INCERALACCATO. *Lettere —.* Non com.

INCERARE, tr. [ind. *Incero*]. Dar la cera. *Incera il filo, uno spago. I sarti incèrano il filo.* § Macchiar con cera. *Ài incerato tutto il tappeto.* § Anche rif

---

spiacere (Bèmb.). § Curàr col fòco, Bruciare (Cresc. Cr. Crôn. Mor.). § rifl. Adirarsi (Cav. Cr.). § p. pr. INCENDÈNTE. § p. pass. e agg. INCESO e INCÈNSO.

INCENDÉVOLE, agg. Fàcile a bruciare. § Fig. (But.).

INCENDIAMENTO, s.m. Incèndio (Salvin. T.). § Incentivo (id.).

INCENDIANTE, agg. Ardènte. § Fig. Di dolore, Cocènte, che scòtta (F. P. V.).

INCENDÌBILE, agg. Fàcile a bruciare (Salvin. T.).

INCENDIÈNTE, agg. Che incèndia (G. Giud. T.).

INCENDIMENTO, s.m. Incèndio (Filòc. Cr.).

INCÈNDIO, s.m. *Gl'incèndi delle fiamme* (S. Ag. T.). § *Ala d'—. Il canto ala d'—* (Card. P.). § *Incèndio del fuoco* (Vaṣ. Pucciant. P.).

INCENDIOSO, agg. Che cagiona incèndio (Salvin. T.).

INCENDITIVO, agg. Atto a accèndere (But. Cr.).

INCÈNDITO, s.m. Incèndio (Uom. ill. Cr.). § — *di stòmaco.* Bruciore (Gh.). Vive nel cont. pist. (P.).

INCENDITORE - TRICE, verb. Chi o Che incènde (Cr.). § Fig. (Jac. Tòd.). § Chi fa cautèri (Cant. Carn.).

INCENDIVO, s.m. Incentivo (Legg. S. Gir.). § Atto incèndere (Gh. P.).

INCENDORE, s.m. Ardore (Jac. Tòd. Cr.).

INCENERAMENTO, s.m. Incenerimento.

INCENERARE, tr. Incenerire (But. Guitt. Cr.). § rif (D. Cresc.). § rifl. Ridursi in cènere (Sannazz.). § p. pas e agg. INCENERATO.

INCENERAZIONE, s.f. L'incenerare (Bir. Gh.).

INCENSÀRIA, s.f. T. bot. Menta selvàtica (Targ. Gh.

INCENSIÈRO, s.m. Incensière (Lam. T.).

INCENSIONE, s.f. Arsione (Bibb. T.).

INCENSIVO, agg. Atto a incèndere (Cresc. Cr.).

INCÈNSO, s.m. *È come dare l'— a' grilli* [a' mòrti

INCÈNSO, part. pass. e agg. d'Incèndere (Cr.).

INCENSOMANNA, s.m. Incenso prezioso (Salvin. F.)

INCENTIVA, s.f. Incentivo (T.).

INCENTIVO, agg. *Gl'incentivi movimenti* (S. Gir. T.

INCENTORE, verb. m. Chi pòrge incentivo (Dav. F.

INCEPPATO, agg. Che è nel ceppo, tronco (Magal.)

INCÈPTO, agg. Incominciato (Barber. F. P.).

ar la cera alle scarpe. § p. pass. e agg. INCERATO. ela, Spago —.

INCERATINO, dim. d'Incerato, sost. — *per il lètto ei bambini, dei cappèlli.*

INCERATO, s.m. Tela incerata impermeàbile. *Quando iòve e siamo in legno ci si mette l'— sulle ginòcchia. 'avolino copèrto d'—. Vestito d'—. Ombrèlli d'— come fano nelle campagne.* § Un pèzzo di quel tessuto per ari usi. — *per il lètto de' bambini, per i malati.* § — *e' cappèlli.* Quella striscia interna per salvàr il feltro all' untuosità. Anche *Inceratino.* § Non com. *Èsser estito d'—.* Di pers. che non sènte nulla. *E vestito d'incerato, non à pietà per nessuno.* § Anche Chi non cura delle maldicènze.

INCERATOIO, s.m. [pl. *Inceratoi*]. T. a. e m. Bastone cerato per dare all'ordito la cera perchè abbassi la lùria.

INCERATURA, s.f. L'operazione dell' incerare. *Per n'— di spago è consumato tutta la cera.* § Il punto ov'è incerato. *Intorno all'inceratura c'è una striscia i mògano.*

INCERCHIARE, tr. [ind. *Incérchio, Incerchi*]. Metter ei cerchi. *Bifogna — queste doghe.* § scherz. T. giocat. *'à incerchiata!* Quando la palla è còlta nel cèrchio el tamburello. § p. pass. e agg. INCERCHIATO.

INCERCINARE, tr. [ind. *Incércino*]. Metter il cèrcine. ià che altro scherz. *T'dànno incercinato, pòvero pipì?*

INCERTAMENTE, avv. da Incèrto. *Sapere, Procèdere ncèrtamente.*

INCERTARELLO, s.m. dim. d' Incèrto, piccolo guadano. *Qualche — questi pòveri postini l'dànno a Natale.*

INCERTERÈLLO, s.m. V. INCERTARÈLLO.

INCERTEZZA, s.f. astr. d' Incèrto. *Èssere, Lasciare, l'avere nell'—. Togliere, Uscire dall'—. Non mi tenere a quest'—. Stato d'—.* § *— della mente, dell'ànimo, elle notizie, della vita. Incertezze della stòria.* § *La ua — è perniciosa. Si stètte un pèzzo a discùtere ntorno a quell'— dell'anno.* § *— di stile, di pensièri, 'idee, d'esecuzione.* § *Incertezze.* Di pensièri, di decioni. *Tutte queste — della politica non giòvano al aese.*

INCÈRTO, agg. contr. di Cèrto. Di quanto non si può ppurare o non è stato appurato e non siamo sicuri he sia. *Notizie, Fatti incèrti. Èfito, Avvenire incerto. 'ita incerta, mòrte cèrta.* § *Fuglio di padre —, di emitori incèrti.* § *Libro, Òpera d'autore —.* § D'indeisioni. *È incèrto a chi devi crédere. Siamo incèrti n questo propòsito. Un fare incerto. Sono incèrto se ò o se rèsto. Incèrto di quel che sarà, di quel che i fare. — in che mòdo liberarsene.* § Non sicuro, Non fermo. *Voce —. Mòti —. Occhiate fugaitive e incèrte. Orme, Mòsse —. Per una strada —. L'à studiata la matèria, ma è ancora incèrto su vàrie còse. Memòrie —.* § *Dottrina —.* Senza fondamento. § *Lingua —.* Che non è bèn determinata dall' uso degli scrittori. § *Possessione —.* Non bèn assicurata da avverati diritti. § *Sarebbe un bravo chirurgo, ma si commòve e la sua mano è —.* § Di còsa variabile. *Stagione —. Appàusi, Favore popolare —.* § T. stòr. *Dèi incèrti.* Quelli dei Rom. che non avèvano culto fisso. § *Màrtiri incèrti.* Quelli senza sicurezza che avèssero sostenuto serenam. il martirio. § sostant. Còsa incèrta. *È incèrto a chi attribuire la vittòria.* § *Lasciare il cèrto per l'incèrto.* § *Incèrto.* Guadagno che càpita straordinariam. oltre il fisso. *Le mance di cèrti custòdi son incèrti che a vòlte sùperan la paga. Guadagna trenta lire la settimana senza gl'incèrti.* § iròn. *È un bèll'— che gli è toccato! Mi volete caricare di questa responsabilità? bèll'incèrto. Incèrti della càrica.* § *Incèrto di stòla.* Quei guadagni che toccan ai prèti, e specialm. a' pàrrochi, oltre le rendite.

INCERTÒLO, s.m. dim. d'Incèrto.

INCERTÙCCIO, s.m. dim. spreg. d' Incèrto. *Qualche — gli càpita di quando in quando.*

INCESPARE, intr. [ind. *Incespo*]. V. INCESPICARE.

INCESPICARE, intr. e assol. [ind. *Incéspico, Incéspichi*]. Dare o Impigliarsi colle punte de' piedi in qualche inciampo. *À incespicato in uno scalino, in un ciòttolo, in una frasca. Incespicò, e cadde.* § Fig. *Incéspica leggèndo, traducèndo. Incéspica nell' italiano.*

INCESSABILE, agg. Che non può cessare. *I dolori nell'uomo sono incessàbili.* § Che non cèssa. *Fontana — di pianto.*

INCESSABILMENTE, avv. non pop. da Incessàbile.

INCESSANTE, agg. Pòco pop. Che non cèssa. *Dolori, Tormenti, Castighi —. Rabbia —. Cooperazione —. Incessanti strida.*

INCESSANTEMENTE, avv. da Incessante. *Pregava —.*

INCESSO, s.m. T. poèt. Il camminare altèro, maestoso.

INCÈSTO, s.m. non pop. Peccato carnale tra parènti cui la legge non consènte matrimònio. *Commìse —. Rèo, Accusato, Imputato d'—.* § T. eccl. — *spirituale.* Fra pers. congiunte spiritualmente.

INCESTUOSAMENTE, avv. da Incestuoso. *Convivere —.*

INCESTUOSO, agg. da Incèsto. *Passione, Amore —.* § *Mani —.* Non com. § sost. *Gl' incestuosi.*

INCÈTTA, s.f. Ricerca e raccòlta di còse che còstino una certa cura e fatica e riunite divengano valori. *Fanno — di quante frutte càpitano sul mercato, per mandarle all'èstero.* § *— di libri, di quadri, di suffragi, di lòdi, d'amicizie.* § *Fare —.*

INCERARE, tr. Unir con cera (F. P.). § intr. Ingiallire he fanno le biade quando cominciano a seccare (B. T.).

INCERATO, agg. Fòrte, Resistènte (Dav. Gh.). § *Canna —.* Siringa, Fistola (B. F. P.).

INCERBERARSI, rifl. Farsi sim. a Cèrbero (Menz. Gh.). Fig. Invelenirsi, Accanirsi (F. P.).

INCERCAMENTO, s.m. Ricercamento (T.).

INCERCARE, tr. Ricercare, Investigare (T.).

INCERCATIVO, agg. Che à facoltà di cercare (T.).

INCERCHIARE, tr. Accerchiare, fig. (Rim. ant.). § rifl. idursi a mòdo e forma di cèrchio (Bàrt. T.).

INCÈRCHIO, avverb. D'intorno (F.).

INCERCONIRE, intr. Fig. Guastarsi (Varch. Gh.).

INCERETTARE, tr. T. pist. Dar la ceretta alle scarpe.

INCERFUGLIARE, tr. Acconciare con molti cerfugli. ion à es. § pass. e agg. INCERFUGLIATO (Infer. T.).

INCERRARE e **INCERRARSI**, tr. e rifl. Commettere, estringere insième (Lib. Astr. Cr.).

INCERTANO, agg. Incèrto (Fr. Giord. Cr.).

INCERTITÙDINE, s.f. Incertezza (T.). § Opinione o entimento dell' uomo (Pallav.).

INCÈRTO, avverb. *Mandare in incèrto.* Senza sicurezza (Bibb.). § Così *All'incèrta* (Bàrt. T.).

INCESO, s.m. Cautèrio, La cottura del cautèrio (F. P. V.).

INCESO, p. pass. e agg. d' Incèndere.

INCESPARE, intr. Nàscere e propagarsi sul cespo; Coprir di cespi (Ditt. Sannazz. Cr.).

INCESPITARE, intr. Incespicare (Car. T.).

INCESSABILE, agg. Inevitàbile (B. Cr.).

INCESSABILEZZA, s.f. astr. d'Incessàbile (Ségn. T.).

INCESSANTAMENTE, avv. Incessantemente (F. P.).

INCESSANTISSIMAMENTE, sup. di Incessantemente (Ségn. T.).

INCESSANZA, s.f. Continuazione (Ségn. T.).

INCESSATAMENTE, avv. Incessantemente (SS. PP. Cr.).

INCESTARE, tr. Metter nelle ceste (Fièr. Cr.).

INCESTATORE, s.m. Chi commìse incèsto (Zenon. Cr.).

INCESTO, s.m. — *spirituale.* Il godere due benefizi di due chièse dipendènti (T.).

INCÈSTO, agg. Incestuoso (Coppin.). § Impuro.

INCÈTTA, s.f. *Fare —.* Comprare (Car. T.). § *Fare — di ànimi* (F. P.). § *Fare una còsa per —.* Per servire al pròprio interèsse (id.). § *Oh, sènti, —!* Sènti che affare, che bèl guadagno! (id.). § *Mandare alle —.* Mandàr gènte in contrade forestière (Dav.). § *Per —.* Volontariamente (id.).

INCETTARE, tr. [ind. *Incètto*]. Far incètta.

INCETTATORE - TRICE, verb. da Incettare. *Son incettatori arrestati al confine. Incettatori di grano.*

INCHECCARE, intr. [ind. *Inchecco, Inchecchi*]. Di chi non pronùnzia speditamente le parole. Non com.

INCHIAVACCIARE, tr. e assol. [ind. *Inchiavàccio, Inchiavacci*]. Metter il chiavàccio. *La sera alle dièci inchiavàcciano.*

INCHIAVARDARE, tr. Stringere, Fermàr con chiavarde. § p. pass. e agg. INCHIAVARDATO.

INCHIÈSTA, s.f. Prènder un'informazione accurata e specificata sopra una pers., un fatto, uno scompiglio. *Dice che rimàsero venticinque mòrti, e il ministèro à voluto un'— per provvedere. Decretare, Votare, Fare un'—.* § *— sullo stato de' nòstri contadini, sugl'infortuni degli operai.* § *— sulle bibliotèche, relativa agli sciòperi.* § *— legale, amministrativa, giudiziària, scolàstica. Inchièste che son fatte per passàr sopra alle questioni.*

INCHINARE, tr. V. CHINARE. § *— una persona.* Riverirla. § intr. *À inchinato davanti alla chièfa.* § Piegare il capo essèndo preso dal sonno. *Sta facèndo la calza, e ogni tanto inchina.* Più com. *Fa degli inchini.* § lett. Inclinare. *Inchinare al vizio.* § *Il sole inchina al tramonto.* § rifl. *Inchinarsi. S'è inchinato a quella signora.* § fig. Per ottenér favori, Andare da uno e supplicarlo, raccomandarsi. *Dice che non s'inchina a nessuno, che non si vuol —.* Anche *Rinchinarsi.* § iròn. *M'incurvo e m'inchino dinanzi a lui.* § Piegarsi, Rassegnarsi. *Inchinarsi ai voleri del ciélo. Non s'inchina a nessun'autorità. Non s'inchinàrono alla sua volontà.* § p. pass. e agg. INCHINATO. *Uomini pròbi inchinati da tutti.*

INCHINÉVOLE, agg. non com. Fàcile a piegarsi. — *al vizio.*

INCHINO, s.m. Segno di riverènza fatto piegando la pers. e il capo. *Ballando il cotiglión si fanno continuamente degl'inchini. Farai un inchino per me alla signora. I cortigiani fanno mille inchini, che sono sincèri per il momento. À fòrza d'inchini!* § Piegare il capo per sonno. *Tu cominci a fare degl'inchini: chiudi il libro, e vai a lètto.*

INCHIODAMENTO, s.m. non com. L'inchiodare.

INCHIODARE, tr. [ind. *Inchiòdo*]. Fermare con chiò *Dèvi inchiodàr quest'asse su questo pancone. Va chiodata la tènda. Quella finèstra se continua a fi tere la inchiòdo.* § T. manisc. Ferire col chiòdo carne viva. *Guarda di non me l'inchiodare codes cavallo.* § Prov. *Chi ne fèrra ne inchiòda.* Chi attèn a molti lavori, bisogna che ne sbagli qualcuno. Chi può sbagliare. § Dell'artiglierie, Piantare un chiòdo focone per rènderlo inservibile. § Dell'antico suppliz *Cristo fu inchiodato sulla croce.* § Fig. *Ci ò ques lavoro che m'inchiòda al tavolino. Una fèbbre che inchiodò a lètto una settimana.* § rifl. *Dèvo inch darmi qui per òggi.* § fam. Far dèbiti. *Bisogna inch darsi per fòrza quando non c'è nessuna règola casa. Inchiòda tutti, e pòi non paga nessuno.* § pass. e agg. INCHIODATO. *Cassa inchiodata. Uscio — Uomo —.* Da' dèbiti. *Giòvani inchiodati al giòco e p il giòco.* § *Opinione inchiodata nella tèsta.* Fissa, os nata. § *Ci pare inchiodato.* Di pers. o còsa che non mòve o non si smòve da un dato posto.

INCHIODATORE, verb. d'Inchiodare.

INCHIODATURA, s.f. Atto e Effètto dell'inchiodare

INCHIOSTRÀCCIO, s.m. pegg. d'Inchiòstro. Catti inchiòstro.

INCHIOSTRARE, tr. e rifl. [ind. *Inchiòstro*]. Macchia e Macchiarsi d'inchiòstro. *Ài inchiostrato tutto tappeto. Ti sèi inchiostrato i calzoni.* § p. pass. e ag INCHIOSTRATO.

INCHIÒSTRO, s.m. Composizione liquida che sèrve scrivere e a stampare. — *nero, rosso, violetto, azzur vesùvio. — indelèbile, copiativo, da stampa, in pòlve oleoso.* § *— simpatico.* Che non làscia tràccia su carta, e ricompare col calore o con agènti chimi *Lèttera scritta con....* § Anche L'inchiòstro violet § *Una fiasca, Una bottiglia, Una boccetta d'inch stro.* § *Inchiòstri calcogràfici, litogràfici. Inchiòst della China.* § *Inchiòstro per la biancheria.* § *nièra d'inchiòstro in Califòrnia.* § *— dènso, sciòl in pasta. Scorre pòco, molto.* § *Dammi un po' d' Manca l'—. Non c'è più —. Acqua che pare —. Ca Vino come l'—.* § *Buttàr via l'—.* Di lavori, scri

---

INCÈTTO, agg. Cominciato (Frezz. P.).

INCHÈRERE, tr. V. INCHIÈDERE (Poet. ant. T.). § p. pr. INCHERÈNTE. § p. pass. INCHÈSTO.

INCHERIMENTO, s.m. verb. da Inchèrere (T.).

INCHÈSTA, s.f. Inchièsta (Lab. Cr.).

INCHIARIRE, tr. Rallegrare (Pann. Bagn. Nann. P.).

INCHIAVAMENTO, s.m. L'entrare d'una còsa in un'altra a guisa di chiòdo (T.).

INCHIAVARE, tr. Serràr con chiave (T.). § Fig. (Petr.).

INCHIAVELLARE, tr. Conficcare con chiòdi (Vend. Crist. Cr.). § pass. INCHIAVELLATO. § Fig. (Jac. Tòd.).

INCHIAVISTELLARE, tr. Chiuder col chiavistèllo (Cr.).

INCHIÈDERE, tr. Minutam. domandare (Sèn. D. Bibb. Cr. Mont. P.). § Investigare (Vit. Barl.). § Fig. (Bib.). § Andare in tràccia (Ott.). § Fare inquisizione (G. V.). § Richièdere (Ott.). § p. pass. INCHIÈSTO.

INCHIEDITORE - TRICE, verb. m. e f. da Inchièdere (T.).

INCHIERERE, tr. e intr. Domandare, Chièdere (Ott.).

INCHIERIMENTO, s.m. Inchièsta (Albert. Cr.).

INCHIÈSTA, s.f. Richièsta (Baldin. T.). § Contrassegno (Centil.). § *Darsi* o *Méttersi all' — d'una còsa* [a cercarla] (F. P. V.).

INCHINA, s.f. Inchino (Bianc. T.). § pl. (F. P.).

INCHINA (ALLA). M. avv. Alla china (T.).

INCHINAMENTO, s.m. L'inchinare (Cr.). § fig. Abbassamento (S. Gr.). § Propensione (Amm. Ant.).

INCHINANZA, s.f. Inclinazione (Eg. Regg. T.).

INCHINARE, tr. — *in esperiènza una còsa.* Vòlgerla all'atto pràtico. § Confermare l'altrui detto, piegando il capo (Ov. Pist.). § — *all'uomo.* Amarlo grandemente (Bib.). § — *con la mano sopra il ciglio.* Antico saluto di tutta reverènza (Ditt.). § p. pr. INCHINANTE. Declinante. § pass. e agg. INCHINATO. Inclinato. § Dimes

INCHINARE, s.m. Inchinamento (Fior. S. Fr. T.).

INCHINATA, s.f. L'inchinare, fig. Riverènza (Latt.

INCHINATURA, s.f. Piegatura (Sod. T.). § T. mar. gatura o Fasciatura intorno a un albero per fortificar

INCHINAZIONE, s.f. Umiliazione (S. Gr. Cr.). § Dis sizione, Attitùdine (Tratt. Gov. Fam.).

INCHINÉVOLE, agg. Declive (Cresc. T.). § *Gl'inc nèvoli fiumi.* Scorrévoli (Met.). § Inchinato in atto riverènza (Bib.). § — *del cuore.* D'ànimo liberale (i § Fig. Vacillante.

INCHINEVOLMENTE, avv. da Inchinévole (SS. PP. C

INCHINO, p. pass. e agg. sinc. d'Inchinato. *Colle nòcchia della mente inchine* (Petr. Cr.).

INCHINUZZO, s.m. dim. d'Inchino (Sacc. T.).

INCHIÒDACRISTI, s.m. T. bot. Spècie di frùtice bi castro (T.).

INCHIÒDACUORE, s.m. Ornamento fatto com'un cu trafitto (Salvin. T.).

INCHIODARE, tr. Prov. *Fare come San Lò che n inchiodava i cavalli perché metteva i chiòdi ne' bu fatti.* Attenersi al método usato senza tentàr nulla nòvo (T.). § *Sapere da qual piè il maniscalco inchi l'òca.* Èsser pràtico di quel che uno tratta (Bertin. p. pass. e agg. INCHIODATO.

INCHIODATURA, s.f. *Trovàr l'—.* Trovàr mòdo o gomento cèrto da far una còsa (Gal.). § Fig. Trovar verità (Fir.).

INCHIOMARE, tr. e rifl. Ornare e Ornarsi di chiòn

INCHIOSTRARE, tr. Metter nel chiostro. § Fig. Ch dere, Metter dentro, Mescolare (Canig.). § — *fogl* sim. Scrivere (F. P.).

inútili. Non com. § *Nero come l'* —. Molto nero. *Un viso nero....* § Fig. Di pers. di cattiv'umore. *Non ci andare dal sor Gostino perché è....* § *Òpera d'* —. Lavori letterari. Sa di scherz. se non è lett. Il pop. lo dice cantando in poesia. § T. lett. non com. *Gl'inchiòstri.* Gli scritti. *I miéi toscani inchiòstri*, diceva il Tasso. § *Puzzare, Sapere d'* —. Di ròba presa a débito. *Che mobilia che à il sor Cèfare! Ma puzza d'* —. § Non com. *Più che il mantèllo dura l'* —. Di ròba non pagata. § *Rasciugar l'* —. *Aspétta a voltàr pàgina che sia rasciutto l'* —. § Fig. *Non èra o Non è ancora rasciutto l'* —. Di chi fa còsa subito dopo chiuso il contratto. § *Seguitare a fare — con inchiòstro.* Scriver coi libri altrui e ripétere il medésimo. Non com. § *Scrivere a uno di bòn inchiòstro.* Dichiarazioni esplicite, risentite. *Se non farà il suo dovere gli scriverò una lettera di....* § *Raccomandare di buon...* *Il suo — non corre.* Di chi non à crédito. *Che volete che ne fàccia della sua cambiale? Il suo — non corre.* Non com. § Non com. *Il suo — corre per tutto.* § Per sim. L'umore scuro dei tòtani, delle sèppie, ecc.

INCHIÙDERE, tr. non com. Includere. § p. pass. e agg. INCHIUSO.

INCIAMPARE, intr. Dare coi piédi in qualche còsa. *Inciampò in uno scalino, e si ruppe una gamba. Credo d'avér inciampato in un cappello. Guarda di non — in quel sasso.* § Provèrbi non com. *Chi inciampa e non cade, buon segnale. Chi cammina inciampa.* § *Neanche se inciampa in un pagliaio lo tròva.* Di pers. che non tròva nulla. § Per sim. Di altri ostàcoli. *Inciampa a léggere, a tradurre, a parlare.* § *— in uno.* Di pers. Incontrarle a caso. *Lo inciampai giù per le scale, e glie lo dissi.* § *Se inciampo in quel cane lo cónco io.* § *Se inciampa in qualche difficoltà la salta.* § *Se n'inciampa delle bélle!* § *S'è inciampato bène e non canzono!* § Anche *Inciampare uno. Se inciampa l'amico Piétro, glie ne dice quattro.* § *— uno.* Urtarlo disgraziatamente colla persona. *Scusi se l'ò inciampato. Bada di non inciampare il signore.* § *M'à inciampato con un gómito. Mi inciampò in questo dito, mi fece vedér le stelle. Bada di non l'— in quella mano.* § *— nel còdice.* Commetter qualche azione da èsser chiamati a rènderne conto. *Un tizio avrà inciampato nel còdice, e pènsa di escirne colle protezioni.* § Fig. Incontrare, Combinare. *À inciampato in una donnetta che gli vuol bène. À inciampato bène, male. À inciampato in un padrone che non fa per lui.* § Iròn. o scherz. *È inciampato in un pugno.* A chi ne mostra i segni. § *O ci dò o c'inciampo!* Quando non se n'azzecca una; quando ce ne vien male una dietro l'altra. *Aveva una sèrva cattiva e n'à trovata una peggio. O ci dà o c'inciampa!* § Prov. *Chi è inciampato nelle sèrpi à paura delle lucèrtole.* § *Inciamparci.* Indovinarci. *Vediamo se ci inciampi. Il lundrio non ne inciampa una.* § pron. *Se t'inciampi col sarto digli che ò bisogno del soprabito.*

INCIAMPATA, s.f. L'atto dell'inciampare. *Diède un'— e cascò.* Meno che *Inciampone.*

INCHIÒSTRO, sm. Chiòstro (Tànc.).

INCHIOSTROSO, agg. Lordo d'inchiòstro (F.).

INCHIOVARE, tr. Inchiodare (F.).

INCHIOVATURA, s.f. Inchiodatura.

INCHIÙDERSI, rifl. Èssere o Star rinchiuso (B. T.).

INCHIUDITORE - TRICE, verb. d'Inchiùdere (S. Ag. T.).

INCHIUSA, s.f. Inclusa (Bemb. Car. Tass. Gh.).

INCHIUSIONE, s.f. L'inchiùdere (Varch. F.).

INCHIUSURA, s.f. Imprigionamento (Tejeid. T.).

INCI, avv. Lì (Fior. S. Fr. T.).

INCIALDARE, tr. e rifl. Involger nella cialda (Forteg. T.). § Fig. Incamiciarsi (Menz. Cr.).

INCIAMBERLARE, tr. Tempestar di gèmme, rabeschi o sim. (F.). § p. pass. e agg. INCIAMBERLATO (Sen.).

INCIAMPAMENTO, s.m. Inciampo (F.). § Fig. Ostàcolo al bène.

INCIAMPICARE, intr. [ind. *Inciàmpico, Inciàmpichi*]. Inciampare spesso o un pòco. *È piccino e inciampica. Se inciàmpica appena, casca.* § Fig. *Inciàmpica a léggere.*

INCIAMPICONE, s.m. Più che Inciampone. *Diède un inciampicone negli sòccoli di suo padre.*

INCIAMPO, s.m. Quanto pòrta disturbo, ostàcolo. *Attènto perché c'è un —: il làstrico fmòsso. Èrbe che fanno — all'aratro. Tutte queste còse per tèrra son un bèll'* —. § Fig *Dare, Fare —. Méttere inciampi.* D'ostàcoli. *Non fa che metter inciampi fra' piédi. Arrivo tardi perché ò trovato per via quell'— di Tònio. Con quest'inciampi di lavori non si può avere mai una settimana libera.* § Difficoltà, Pericoli. *Per lui la politica è senza inciampi. Non cura, Non vede, Non conosce inciampi. Mette sèmpre innanzi degl'—. À trovato un inciampo.* § *Piètra d'* —. Sim. ma meno grave e meno com. che *Piètra di scàndalo.*

INCIAMPONE, s.m. Un inciampare fòrte. *Gli à dato un — che un altro po' lo butta in tèrra.* § Fig. *Sulla strada degli studi e dei costumi procura di mantenerti fermo e di non dare in inciamponi.* Non com.

INCICCIARE, tr. [ind. *Inciccio, Inciccí*]. Offèndere la carne con qualche strumento tagliènte. *Il barbière t'à inciccíato bène.* § rifl. *Mi sono inciccíato perché ci vedevo pòco.* § Fig. Magagnare, Tirare, Involgere in qualche malanno, danno. *À inciccíato anche lui a mille lire. Gènte astuta che non si làscia —.*

INCIDENTALE, agg. T. leg. da Incidènte. *Son affari incidentali.* § *Questioni —.* Che si fanno per incidènza nel corso d'un giudizio. § T. gramm. *Propofizioni —.* V. INCIDÈNTE. § T. leg. *Sentènze —.* Che dirimono gli incidènti nelle càuje.

INCIDENTALMENTE, avv. da Incidentale. Non pop. § A caso. *Lo incontrai — tornando a casa.*

INCIDÈNTE, agg. T. scient. Che cade. *Raggi riflèssi e raggi incidènti.* § Per incidènza. *Questioni —.* § T. gramm. Di proposizioni interposte fra gli elementi di un'altra. *Complementi incidènti.*

INCIDÈNTE, s.m. Caso che vièn a interrómpere accidentalmente. *È nato un —.* § Questione accessòria fatta durante un giudizio. *Sollevare un —. Ammétterе, Discutere, Rigettare un —. Ànno sollevato alla Càmera un —.* § *Incidènti curiosi. Strano —. Mi càpitano sempre di questi —.*

INCIDÈNTEMENTE, avv. Incidentalmente. Per incidènza. *Noterò, Dirò —. Toccherò — di questa vertènza.* Anche *Incidentalmente.*

INCIDÈNZA, s.f. T. scient. geom. Il cadere d'una còsa sopra una superfice. *L'— dei raggi sulla tèrra. Àngolo d'—.* § *Ràggio d'* —. § *— d'un'imposta.* Di chi ne rimane colpito. § *Per —.* avverb. Incidentalmente. *Parlare, Scrivere per —. Còse dette per —.*

INCIDERE, tr. [ind. *Incido;* perf. *Incisi, Incidesti, Incise*]. Fare dei tagli con linee prestabilite e pòco più oltre che la superfice. — *un albero per cavare la resina.* § — *un tavolino, il marmo, il rame.* § — *un tumore.* Perché scòppi. Non pop. § Per specialmente

INCIAMPARE, intr. Prov. *Chi à paura d'ogni figura spesso inciampa nell'ombra* (T.). § Tramontare, degli astri (Sold.). § — *nelle cialde.* Non vedèr un bùfalo nella neve. V. BÙFALO (Varch.). § — *nelle cialde, ne'raguatèli.* Di vècchio che mal si règge sulle gambe (Cecch.).

INCIAMPATÈLLA, s.f. dim. d'Inciampata (F.). § Fig. *Fare un'*— [una liève ricaduta] (Car. Gh.).

INCIBREARE, tr. scherz. Conciare a uso cibrèo (T.). § Fig. Fare un cibrèo. § p. pass. e agg. INCIBREATO.

INCIDENTEMENTE, avv. A caso (F.).

INCIDÈNZA, s.f. *Fare — d'una còsa.* § *Parlarne per incidènza* (St. Semif. T.). § *Articoli d'incidènza.* Incidentali (Pallav.).

INCÌDERE, tr. Recidere (Petr. Forteg.). § Fig. (D.). § Fare incidènza, digressione (G. V. Cr.). § T. med. Dividere, Sciogliere; dei sughi gàstrici (Rèd.).

Intagliare, come arte. — *in rame, in legno.* § Fig. pron. *Parôle che s'incidono nella mente, e non passano più.* § — *a caràtteri d'òro.* § p. pass. e agg. INCISO.

INCIGNARE, tr. Maniméttere; di botte, barile. *Vièni ti fò sentire il mio vino: ò incignato òggi la botte.* § Non com. Metter per la prima vôlta, di vestiti.

INCILE, s.m. T. idràul. Tàglio o Apertura per derivare acqua d'un fiume, lago o sim. *L'— del canale.*

INCIMICITO, agg. Pièno di cimici.

INCIMURRIMENTO, s.m. non com. L'incimurrire. *L'— dei cavalli, de' cani.* § scherz. Infreddatura. *Ò preso un bèll'— per via di quella finèstra.*

INCIMURRIRE, intr. [ind. *Incimurrisco, Incimurrisci*]. Ammalarsi di cimurro. *I cani incimurriscono per tròppo calore.* § scherz. Infreddatura di tèsta. *Con questa stagione s'incimurrisce tutti.* § p. pass. e agg. INCIMURRITO. *Questi ragazzi mèzzi —.*

INCINCIGNARE, tr. Gualcire un vestito o sìm. e fargli pigliare delle piegacce. *Guarda come gli dà incincignato tutta la sottana.* Anche *Rincincignare.* § p. pass. e agg. INCINCIGNATO. *Sopràbito incincignato.*

INCINERAZIONE, s.f. T. agr. Govèrno fatto colla cénere e il calore di ròba bruciata sul campo. *Con tutte queste legne, stòppie e ginèstre si farà un'—.* § Il ridursi in cénere de' còrpi sottoposti alla cremazione.

INCINSE, lett. da Incingere. Quaji prov. nel vèrso di D. *Benedetta colèi che in te s'incinse.* Che ti concepì.

INCINTA, agg. Di dònna, Gràvida [L'uja anche il pop. ma in società è più ujato che *Gràvida*]. *Rimase —. È incinta di nôve mesi. À la móglie —.*

INCIPIÈNTE, agg. non pop. Che è in principio. *Lavoro —.* § *Concètto — dell'illimitato. Età, Parte —. Civiltà, Società —.* § Che è sul principio del suo jvolgimento. *Tifi —. Amore incipiènte.*

INCIPOLLATURA, s.f. L'incipollire d'un legno.

INCIPOLLIRE, intr. [ind. *Incipollisco, Incipollisci*]. Del legname, Rammollirsi per effètto dell'ùmido. § p. pass. e agg. INCIPOLLITO.

INCIPRIARE e **INCIPRIARSI**, tr. e rifl. Dare o Darsi la cipria. *Incipria il còllo perchè è sudato. S'incìpriano e s'imbiàncano come mugnai.* § p. pass. e agg. INCIPRIATO. *Dònne —.*

INCIPRIGNIRE, intr. e pron. [ind. *Inciprignisco, Inciprignisci*]. Inasprire e Inasprirsi. *Fàsciati codesta piaga, se nò inciprignisce.* § *Gli s'è inciprignito tutta quella ferita.* § tr. *La pólvere à inciprignito il male degli òcchi.* § Fig. non com. § p. pass. e agg. INCIPRIGNITO. *Fignolo inciprignito.*

INCIRCA, avv. Circa. *Ci sarà tre chilòmetri —. L'ai pagato venti scudi —.* § *A un incirca. All'incir* Près'a pòco. *All'incirca il fatto è così.*

INCIRCONCISO, agg. T. stòr. Non circonciso. Cosi Ebrei quelli d'altra fede.

INCIRCOSCRITTÌBILE, agg. T. lett. Che non si p circoscrivere. *Infinità —.*

INCIRCOSCRITTO, agg. T. lett. Non circoscritto. *rità, Eternità —.*

INCISIONE, s.f. L'incidere. *Un — in un albero p trarne il sugo. — superficiale, profonda, circolare, croce. — negli àlberi malati. Gli à fàtto un'— n tumore non ancora venuto a suppurazione.* § Lavo di disegno fatto su lastra metàllica e riprodotto per stampe. *Faranno un'— di quel quadro per vénder staccata. — all'acqua fòrte, a mèzza màcchia, a co torno, in acciaio, eliogràfica, litogràfica.* § *Un'— tàglio libero, alla pittoresca, alla Rembràndt, a gr nito, a matita.* § *Fine, Grossolana —.* § Anche Figur scavata nella pièlra dura o nell'acciaio colla quale fanno bassorilièvi, premèndo la matrice in una matèri più mòlle. § L'arte che attènde a questi lavori. *Scuole d'—*

INCISIVO, agg. e sost. De' dènti davanti, due pe mascèlla, più appuntati, che sèrvono a incidere il cibo *Gl'— de' cani. Fraje incisiva.*

INCISO, p. pass. e agg. da Incidere. *Gèmme incisi Inciso in dièci tàvole.*

INCISO, s.m. T. gramm. Fraje o Membretto di period incidènte, indipendènte, quantunque in mèzzo a altri.

INCISORE, agg. Di dènti, non com. Incisivo.

INCISORE, s.m. Chi ejèrcita l'arte d'incidere. — *i legno, in rame. Valènte, Perfètto —.*

INCITAMENTO, s.m. L'incitare. *Ci vògliono sèmpr incitamenti a farlo studiare.* § — *al vòmito.* Più com *Eccitamento.*

INCITARE, tr. [ind. *Incito*]. Spingere a, Stimolare a far una còsa. — *al bène, alla vendetta, alla prèda, far male.* § p. pr. INCITANTE. § p. pass. INCITATO.

INCITATORE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che incita — *di sommòsse.*

INCITRULLIRE, intr. Diventàr citrullo. *Ragazzo vi zioso che incitrullisce.* § *Ma che incitrullisci?* A ch fa mòsse strane, insensate. § tr. *Tu lo incitrullisci d fòrza di prèdiche.* § p. pass. e agg. INCITRULLITO. *Gèn incitrullita in vane speranze.*

INCITTADINARSI, rifl. Diventàr di campagnòlo citta dino, Venire a star in città. *S'è incittadinato.* Sa di scherz. o d'irôn.

INCIELARE, tr. Collocare in ciélo, Imparadijare (D. Cr.). § p. pass. e agg. INCIELATO (Menz.).

INCIFERARE, tr. V. INCIFERATO (T.).

INCIFERATO, agg. Fatto in cifera (Fièr. Cr.).

INCIFRATO, agg. Lo stesso che *Inciferato* (F. P.).

INCIGLIARE, tr. T. cont. Dar la seconda lavoratura al terreno, coll'aratro (Magal. Coltiv. Gh.). § Tritare la pàglia per la copèrta de' pagliai o le manne battute sull'aia (Lamb.). § Conciare, con bòtte (T.). § p. pass. e agg. INCIGLIATO.

INCIGNARE, tr. In qualche vernàc. Cominciare. *Che l'ìnse?* disse Balilla: *Comincio?* (Gazz. P.).

INCIGNERE, tr. V. INCÌNGERE.

INCIMARE, tr. Ejaltare (Zenon. Gh.).

INCINCISCHIARE, tr. Cincischiare (F.).

INCINERÀBILE, agg. Atto a ridursi in cénere (T.).

INCINERARSI, rifl. Ridursi in cénere (T.). § p. pass. e agg. INCINERATO.

INCINFRIGNARE, tr. Ricucire alla pèggio (Panant.).

INCÌNGERE, tr. Circondare, Accerchiare (Menz. Gh.). § rifl. Ingravidare (Dep. Dec. Ov. Met. Cr.). V. il perf. nella L. V. § p. pass. INCINTO.

INCINGHIARE, tr. V. CINGHIARE (T.). § *Egli à incinghiata la mula.* Dei giocatori che ànno bòno in mano (Serd.).

INCINQUARE, intr. pron. Raddoppiarsi cinque vôlte (F.). § Durare a lungo (D.). § tr. — *un magistrato.* Rènderlo duraturo cinqu'anni (Dav.).

INCINTA, s.f. coll'*In.* — *in un fanciullo* (T.).

INCINTO, agg. Non cinto (F. P.).

INCIOCCAMENTO, s.m. L'incioccare (Car. T.).

INCIOCCARE, tr. Batter còsa dura in còsa dura (Car.).

INCIOSPARE, tr. T lucch. Dijordinare (F. P.).

INCIPOLLARE, intr. Incipollire (Paolett. Gh.).

INCIPRIATURA, s.f. L'incipriare (Din. P.).

INCIRCA, avv. D'intorno (Cèf. Com. P.).

INCIRCONCISO, agg. Immortificato (Volg. T.).

INCIRCONSCRITTÌBILE, agg. Incircoscrittibile (T.).

INCIRCONSCRITTO, agg. Incircoscritto (T.).

INCIRCOSCRIZIONE, s.f. L'èsser incircoscritto (T.).

INCIRCOSPÈTTO, agg. Pòco càuto (F.).

INCIRCUMSCRITTO, agg. Incircoscritto (T.).

INCISCHIARE, tr. Cincischiare (Petr. Cr.). § p. pass. e agg. INCISCHIATO.

INCISCRANNATO, agg. Che siède in ciscranna (T.).

INCISIONE, s.f. T. gramm. Sincope (Varch. Cr.).

INCISIVO, agg. Che à virtù d'incidere (Cresc. Cr.).

INCISURA, s.f. Incijione (Bib. T.). § Anèlli, di bruchi e sim. (Rèd.).

INCITÀBILE, agg. Che può èsser prontamente incitato (T.).

INCITATIVO, agg. Atto a incitare (But. Cr.).

INCIUCCARE, tr. e **INCIUCCARSI**, intr. pron. Far prendere. Prender la sbòrnia. *Bevo volentièri, ma non m'inciucco mai.*

INCIUCCHIRE, intr. V. INGIUCCHIRE.

INCIUCHIRE, intr. Diventàr ciuco. *È un libro dove un ragazzo inciuchisce, non si ammaestra.* § p. pass. e agg. INCIUCHITO. Non com.

INCIVETTIRE, intr. Diventàr civetta, fig. *Da che va con cattive compagnie, la Gertrude incivettisce.* § p. pass. e agg. INCIVETTITO.

INCIVILE, agg. Che manca di civiltà o tratta con inciviltà. *Pòpolo, Gènte —. Nazioni incivilite che son ancora incivili.* § Indegno di gente civile. *Atto, Esecuzione, Legge —.* § Contr. all'urbanità. *Mòdi, Maniére, Trattamento —.* § *Persone —.* § sostant. *È un bèll'incivile.*

INCIVILIMENTO, s.m. L'incivilire o Stato di civiltà. *Portare l'— nelle popolazioni affricane sarà difficile. Giunti all'estrèmo grado d'—. Gradi vari d'—.*

INCIVILIRE, tr. Render o Far civile. *I Romani incivilirono il mondo.* § rifl. *Incivilirsi.* Ridursi a vita civile. *S'inciviliscono pòco.* § *S'è incivilito.* Di persona rustica o volgare che prende un fare civile. § p. pass. e agg. INCIVILITO.

INCIVILISSIMO, sup. d'Incivile.

INCIVILMENTE, avv. da Incivile. *Trattare, Procèdere, Condursi —.*

INCIVILTÀ, s.f. Mancanza di civiltà. *L'— di quella gènte fa ribrezzo. La sincerità è presa per inciviltà.* § Atto, Azione incivile. *Commettere un'—. È una bèlla — risponder in quei tèrmini. Cèrte inciviltà non sono che l'espressione d'una vanità grossolana.*

INCLEMÈNTE, agg. T. lett. Che non a clemènza. *Sòrte, Tiranno, Ciélo —. Parole, Critica —.*

INCLEMÈNZA, s.f. astr. non pop. d'Inclemente. Che opprime, infuria, senza tregua. *L'— della stagione, del clima. Sotto l'— d'un sole tropicale.*

INCLINÀBILE, agg. non com. Che può èsser inclinato, d'ago magnetico, di piano o linea. § *— al vizio, alla virtù.* Più com. *Inclinévole.*

INCLINARE, tr. [ind. *Inclino*]. Piegare vèrso una direzione. *— un vaso per versarne il liquido.* § T. astr. De' pianeti. Vèrso l'orizzonte. § Fig. *È difficile inclinare agli studi un giovine svagato. Inclinate al bène l'ànimo di chi trovate bèn disposto.* § intr. Avèr inclinazione. *La mente de' giòvani inclina alle idée generose.* § *Inclino a crédere.* Fra le due supposizioni propèndere per una. *Inclino a crédere che l'accùsino a tòrto. Inclino a crédere che non ci sia gran che di male.* § p. pr. INCLINANTE. Fig. *Ànimo — a mestizia.* § p. pass. e agg. INCLINATO. *Superfice —. Giòvani inclinati allo stùdio, al giòco. Sentirsi —. Non èsserci —.* § *Inclinato il capo, morì.*

INCLINATÌSSIMO, sup. d'Inclinato.

INCLINAZIONE, s.f. L'èsser inclinato. *L'inclinazione della gòra pòrta l'acqua al mulino. L'— d'un campo — delle tèrre perché scólino le acque.* § T. geom. La relazione d'obliquità. *L'— di due linee. Àngolo d'—.* § *L'— d'una rétta*, dice Euclide, è un àngolo. § T. astr. *L'— dell'asse terrèstre sull'eclittica.* § T. fis. *Bùssola d'—.* Che sèrve a misurare l'inclinazione dell'ago magnètico. § Fig. Stato dell'ànimo o della mente che propènde naturalmente a una còsa. *À — alla pittura, alle lèttere, al bène, al male. Stùdia per —. Buone, Cattive —. À — per lo stato ecclesiàstico, per la medicina. Vincere, Domare le —. Disciplinata —. Sentire — per una cosa. Contro la mia —. Secondo la mia —.* § D'affetti. *À — per quel giòvine. Matrimònio d'—.*

INCLINÉVOLE, agg. pòco pop. Che inclina; dell'ànimo. *— al bène, alla pietà.*

ÌNCLITO, agg. T. lett. Illustre, Famoso. *Ìnclita come il sole. — guerriéro. Ìnclita stirpe.* § *— consiglio.* § Comun. scherz. *Il colto pùbblico e l'inclita guarnigione*, e assol. *e l'inclita.* Parlando degli avvisi ciarlatanèschi o di reclame che si rivòlgono laudatòriamente al pùbblico.

INCLÙDERE, tr. [ind. *Includo;* perf. *Inclusi*]. Di fòglio o lèttera, Chiuder dentro un'altra. *— un piégo in un altro. V'includo questa lettera per mia madre.* § Comprèndere persona o còsa in un altro número, gènere, sèrie. *Anno incluso anche l'Itàlia al congresso. — nella commissione. T'ò conosciuto, e t'includo nel número de' birboni. Non l'includere cogli altri.* § p. pass. e agg. INCLUSO. *Incluso in questa propofizione, in questo contratto. Il foglio —. La lettera —.* § sostant. *L'inclusa che vi mando.*

INCLUSIONE, s.f. non com. L'includere; contr. d'Esclusione.

INCLUSIVA, s.f. non com. Lo stesso che Inclusione; contr. d'Esclusiva

INCLUSIVE e **INCLUSIVAMENTE**, avv. Compreso quello di cui si parla. *Ti aspètto fino al trentuno di marzo inclusive. Avrà a studiare dal primo al quarto capitolo —.* § Di parentela. *Sino al quarto grado —.* § Oltr'a questo, Per di più. *È professore, accadèmico, deputato, giornalista inclusive.* § Quasi Perfino. *C'èra Gigi. Piètra e lletto inclusive.*

INCLUSO, p. pass. e agg. d'Includere.

INCOARE, tr. T. leg. [non usato al presente]. Cominciare. *— un processo.* § p. pass. e agg. INCOATO.

INCOATIVO, agg. e sost. T. gramm. Che indica cominciamento dell'azione. *I vèrbi latini che finiscono in* ÈSCERE *dànno valore incoativo.*

INCOAZIONE, s.f. T. filos. e leg. Atto e effetto dell'incoare. *Sostanza è la prima — di ciascuna còsa.*

INCOCCARE, tr. [ind. *Incocco, Incocchi*]. Metter la cocca della fréccia alla còrda per tèndere l'arco pigliando la mira. § Fermare il filo alla cocca del fuso.

INCOCCIARE, tr. [ind. *Incòccio, Incòcci*]. Pigliare i còcci, Impermalirsi. *Se ti dico quattro parole schiètte non incocciare. Non mi far —. Incòccia per nulla.* § pron. *Incocciarsi.* Ostinarsi. *Quando s'è incocciato in*

INCITAZIONE, s.f. Incitamento (M. V. Gal. Rèd. Cr.).

INCITTADARSI, rifl. Incittadinarsi (Baldin. Gh.).

INCIUSCHERARE, tr. Avvinazzare (Cr.). § Anche rifl. Empirsi di vino (Gh.).

INCIVEARE, tr. Metter in civèa, spècie di cesta (Gh.).

INCIVETTIRE, tr. (Car.). § intr. Pigliàr baldanza (F.). § Riuscir vano, come gli auguri che si tòlgono dal cantare della civetta (F.). § p. pass. e agg. INCIVETTITO. Imbaldanzito (Bracciol.).

INCIVILITÀ, s.f. Inciviltà (Car. T.).

INCIVILTADE - TATE, s.f. Inciviltà (F. P.).

INCIVITTIRE, intr. Incivettire (Cav. T.).

INCLAUSTRARE, tr. Chiuder in un chiòstro o nel chiòstro (Franco, T.).

INCLÀUSTRO, s.m. Chiòstro (F.).

INCLEMENTEMENTE, avv. da Inclemènte. Crudelmente (F. Rig. P.).

INCLINAMENTO, s.m. Il declinare degli astri (Lib. astr. Cr.). § Inclinazione (Bèmb. T.).

INCLINANTEMENTE, avv. da Inclinante (S. Ag. T.).

INCLINARE, tr. *— le orécchie.* Far attenzione (Mor. S. Gr. Cr.). § Abbassare (Bib.). § Fig. Cèdere. *Senza che niuna delle parti inclinasse* (Mach.). § rifl. Umiliarsi (id.). § Inclinarsi (Vit. S. Gir.).

INCLINATIVO, agg. Atto a inclinare (F.).

INCLINATORE - TRICE, verb. da Inclinare (Ségn. T.).

INCLINATÒRIO, s.m. Strumento per misurare l'azione dell'ago calamitato (T.).

INCLINATURA, s.f. Luogo dove il còrpo è inclinato (T.).

INCLINAZIONE, s.f. Declinazione (Sper. Bèmb. Cr.).

INCLUSIVA, s.f. L'atto d'includere (F.).

INCOCCARSI, rifl. Delle parole, Incheccare (A. T.). § p. pass. e agg. INCOCCATO.

INCOCCIARE, intr. Dei pesci, Rimanere all'amo (Corsin. F. P.).

una còsa nessuno lo rimòve. È inutile che t' incòcci. § p. pass. e agg. INCOCCIATO. *Giòvani incocciati per la cattiva strada.*

INCOCCIATURA, s.f. Atto e effètto dell'incocciare. *Incocciature ridìcole.*

INCÒCERE e **INCUOCERE**, tr. D'una speciale alterazione d'alcuni còrpi prodotta dal calore o dal gèlo. *Il sasso diventato si làscia incòcere dal ghiaccio e dal sole e diviène tèrra eccellènte. Il freddo incòce gli ulivi.* § Dell'insalata lasciata star lì, bèll'e condita. *S'incòce: la fà — l'aceto.* § p. pass. e agg. INCÒTTO.

INCODARDIRE, intr. T. lett. Diventàr codardo, vile. § p. pass. e agg. INCODARDITO

INCOERCÌBILE, agg. T. st. fìs. Di sostanze come il calore, il magnetìsmo, ecc. che si credévano così sottili da non potersi costringere in nessuno de' vasi adoprati da noi.

INCOERCIBILITÀ, s.f. T. st. fìs. astr. da Incoercibile.

INCOERÈNTE, agg. pòco pop. Non coerènte. *Questo è un parlare —. Paròle, Condotta —.* § *Uomo —.*

INCOERÈNTEMEMTE, avv. non pop. da Incoerènte. *Procèdere —.*

INCOERÈNZA, s.f. astr. pòco pop. d'Incoerènte. *— nel parlare, nei giudizi. Grande —. Pièno d'incoerènze.*

INCÒGLIERE e sinc. **INCÒRRE**, intr. T. lett. [ind. *Incòlgo, Incògli;* perf. *Incòlsi*]. Cògliere all'improvvìso. Di avvenimenti, fatti, relativamente a persona. *C'incòlse una grave sciagura. Mali che non dovevan — a noi se fóssimo stati prudènti.* § *Incòglier bène o male.* Succèder bène o male. § p. pass. e agg. INCÒLTO.

INCÒGNITAMENTE, avv. non com. da Incògnito. *Vivere incògnitamente.*

INCÒGNITO, agg. Che non si conosce. *Un — rumore, mormorio.* Più com. di pers. *Figlio di genitori —. Tèrre, Contrade —.* § poèt. *Il volto — delle stelle più remòte.* § *Càusa —. Idèa —. Sentimenti — a noi stessi.* § Di pers. *È un signore che viène, va incògnito. Desìdero rimanere —.* § *Viaggiare —.* De' princìpi che viàggiano senza gli onori del pròprio grado, come privati. § sost. *Gl'incògniti, Un'incògnita.* Di pers. sconosciute. § T. matem. *Quantità —,* e sost. *L'Incògnita.* La quantità di cui si cerca il valore. *La determinazione dell'incògnita dipènde dalle condizioni esplìcite del problèma. Quesito a due incògnite.* § Per èst. e fig. *L'— d'un problèma.* La soluzione d'una questione privata o pùbblica. *Tutti aspìrano alla felicità, ma l'incògnita di questo problèma la conóscono pòchi.*

INCOIARE, intr. e rifl. non com. [ind. *Incòio*]. Prènder consistènza di còio. § p. pass. e agg. INCOIATO. *Tela incoiata per salda.* § Per lo più Di panni che per sùdicio divèngono tòsti. *Aveva la camìcia —. Lenzòla —. Il bàvero — d'unto.*

INCOLLAMENTO, s.m. L'incollare.

INCOLLARE, tr. [ind. *Incòllo, Incòlli*]. Attaccàr con la còlla. *Le gambe di questo cassettone vanno incollate e inchiodate per più sicurezza. Farai — queste due assi.* § T. cartièra. Dar la còlla alla carta. § T. pitt. Dare una o più mani di còlla sulle tàvole o tele da dipìngere. § p. pass. e agg. INCOLLATO. *Ci pare incollato.* Di pers. Che non sa staccarsi da un luogo.

INCOLLATURA, s.f. L'operazione dell'incollare. *L'— delle sèggiole.*

INCOLLERIRE e **INCOLLERIRSI**, intr. e rifl. Andare in còllera. *S'incollerisce per inèzie. Non vi dirò com'la còsa per non vi fare —.* § pass. e agg. INCOLLERITO

INCOLORARE, intr. e pron. lett. non com. Diventàr colorito. § p. pass. INCOLORITO.

INCOLÒRO, agg. T. scient. non pop. Non colorito. Senza colore.

INCOLPÀBILE, agg. Che non può èsser incolpato. *È — di tutte queste calamità.* § assol. Senza colpa. Più com. Incolpévole.

INCOLPABILITÀ, s.f. astr. d'Incolpàbile.

INCOLPABILMENTE, avv. da Incolpàbile.

INCOLPARE, tr. [ind. *Incolpo*]. Dar la colpa. *L'ànno incolpato di tutti quei mali che avvènnero. M'incolpano di questo. — senza pròve, a tòrto, a ragione, con più o meno ragione; in palèse, in privato, risolutamente, incèrtamente; per congettura. L'incolpàrono d'infedeltà, d'avér mancato ai giuramenti. Di tutto l'incólpano. Incolpate il vòstro cervèllo che fa le còse sèmpre senza riflessione. Di che sono incolpata? Incolpo me, non voi. Va incolpato il tèmpo se non è venuto bène il granturco, non i contadini.* § Prov. *Gennaio fa il peccato, e màggio n'è incolpato.* Delle càuse remòte del male. § rifl. *Di che vi volete incolpare?* § recìpr. *S'incólpano e si maltràttano.* § p. pass. e agg. INCOLPATO. *Uomini che servìrono la pàtria onèstamente incolpati di tradimento. Rispettate le cèneri incolpate di lui.* § sostant. *Gl'incolpati.* § T. leg. *Incolpata tutèla.* Diritto che à ognuno di difèndere la pròpria vita, anche colla mòrte dell'aggressore.

INCOLPATORE, verb. non com. da Incolpare. *Feroci incolpatori e calunniatori.*

INCOLPAZIONE, s.f. non com. Imputazione di colpa. *— false, non provate, gratùite.*

INCOLPÉVOLE, agg. contr. di Colpévole. *Vita, Costumi incolpévoli.*

INCOLPEVOLMENTE, avv. non pop. da Incolpévole. Senza colpa. *Non ti lasceremo in balìa de' nemici se conosceremo che operasti —.*

INCOLTAMENTE, avv. da Incolto. *Vivere, Vestire, Scrivere, Parlare —.*

INCOLTEZZA, s.f. astr. d'Incolto. T. lett. Al pr. e al fig.

INCOLTÌSSIMO, sup. d'Incolto. *Nazione —.*

INCÒLTO, p. pass. d'Incògliere.

INCOLTO, agg. non pop. Non coltivato. *Terreni —.* § Fig. *Ingegno, Uomini —.* § *Stile —.* Sciatto, Rozzo. § *Barba, Capelli —.* Trascurati, Non pettinati. § Così *Vèsti —.* § sost. *Gl'incolti.* Sottint. Uomini, Ingegni.

INCÒLUME, agg. lett. Salvo da un pericolo. *Conservare incòlume la vita a danno dell'onore, mai. Uscì —. Situazione, Diritti —. Mantenere alta la bandièra e — l'onore della nazione. Uscì — dalle fiamme.*

INCOLUMITÀ, s.f. astr. d'Incòlume. *— della vita, della proprietà.*

INCOMBÈNZA, s.f. Incàrico di far una còsa di non grand'entità. *Èbbe l'— di portargli questo pacco, di fargli quest'imbasciata. Un monte d'incombènze.*

INCOCCIATURA, s.f. Perfidia (T.).

INCOGITÀBILE, agg. Da non si potér comprèndere, immaginare (Jac. Tòd. Vit. S. Gir. Cr.).

INCÒGNITO, agg. Di pers. Ignorante (Cellin. Cr.). T. cont. e volg. (P.).

INCOGNITURA, s.f. L'èssere incògnito (Magal. Gh.).

INCOGNOSCÌBILE, agg. Inconoscibile (T.).

INCOGNOSCIBILITÀ, s.f. astr. d'Incognoscìbile (Fr. Giord. Gh.).

INCOINQUINATO, agg. Immacolato (Volg. T.).

INCOJARE, intr. Divenir duro come còio (Cennin. F.).

ÌNCOLA e **ÌNCOLO**, agg. e sost. Abitatore d'un paèse (Amèt. Cr.).

INCOLATO, s.m. **Dimòra, Domicìlio (T.).**

INCOLLANARE, tr. Ornare di collana (F.). § p. pass. e agg. INCOLLANATO.

INCOLLERARE, intr. Incollerire (T.).

INCOLLORIRE, intr. Incollerire (Dav. T.).

INCOLMARE, tr. Rincalzare, le piante (Palm. P.). § Di còse dell'ingegno, fuor di propòsito, Appiccicare (F. P.).

ÌNCOLO, s.m. V. ÌNCOLA (T.).

INCOLONNARE, intr. Posare come colonna (Guitt. F.).

INCOLPAGIONE, s.f. L'incolpare (T.).

INCOLPAMENTO, s.m. L'incolpare (Castelv. T.).

INCOLPARE, tr. Biasìmare (F. P.). § intr. Averci colpa. *Gli òcchi mièi c'incolparo* (Pièr. Vign. T.).

INCOLPEVOLMENTE, avv. Con biàsimo, minàccia.

INCOMANDATO, agg. Non comandato (Fièr. Cr.).

INCOMBENZARE, tr. [ind. *Incombènzo*]. Dare un'incombènza, delle incombènze. *M'dànno incombenzato di dire a lèi questo.*

INCÒMBERE, intr. lett. Sovrastare, con gravezza. *Dolori che incòmbono alla pàtria.* § D'incàrichi, doveri: *Dovere che incombe alla gènte che à la còsa pùbblica a cuore. Dovere che m'incombe. M'incombe l'òbbligo d'avvertirvi che avete sbagliato.*

INCOMBRICCOLARSI, rifl. Far combriccole. Méttersi in combriccola. *S'incombriccola con tutte le birbe.* Non com. § p. pass. e agg. INCOMBRICCOLATO.

INCOMBUSTÌBILE, agg. contr. di Combustibile. *Matèria —. Il tessuto d'amianto è —.*

INCOMBUSTIBILITÀ, s.f. astr. d'Incombustibile.

INCOMINCIAMENTO, s.m. non com. L'incominciare, Il principio. *Cattivo —.*

INCOMINCIARE, tr. [ind. *Incomincio, Incominci*]. Lo stesso che Cominciare, ma a vòlte indica lavoro che non sia facile e brève a continuare o non sia continuato. *Incominciare un A* [Ma *Cominciare* quando non indicasse fatica], *una paròla, una frase, un discorso, una lèttera, una lettura, una casa. Gli ci vuole un àrgano a —, ma pòi non fmetterèbbe mai.* § *Incominciare per fmèttere non sta bène. S'incomincia a avèr qualche speranza. S'incomincia di qui, da questi auspici. Incominciare senza mèzzi? con questi aiuti? su questa base?* § assol. Di discorso. *Incomincia tu. Incominciò così.* § *Fatto l'eşòrdio, incomincio*, si sott. a entràr nell'argomento. § *E incomincio!* Escl. di chi si tròva già stanco al principio di còsa noiosa, ingradita. § *Non sa di dove incominciare.* § E dell'òpera stessa abituale. *Ora incominciano le campane a sonare. Incomincia la lezione.* § *— a ridere, a bestemmiare, a non far nulla.* § *A — da....* Accennando a tempo, còmputi, liste, enumerazioni. *A — da òggi sono a' vòstri comandi per tutto il mese. A — da Mosè di poèti riformatori se ne potrèbbero contàr molti.* § p. pass. e agg. INCOMINCIATO.

INCOMMENDARE, tr. T. stòr. Dare, Ridurre in commenda; di bèni, Vincolarli. § p. pass. e agg. INCOMMENDATO.

INCOMMENSURÀBILE, agg. T. mat. Di due quantità che non ànno misura comune. *La radice quadrata di 2, è —. La diagonale d'un quadrato è — col suo lato.*

INCOMMENSURABILITÀ, s.f. astr. d'Incommensurabile.

INCOMMENSURABILMENTE, avv. da Incommensurabile.

INCOMMERCIÀBILE, agg. non com. Che non può èsser commerciato.

INCOMMUTÀBILE, agg. T. leg. Che non si può commutare, cambiare, variare. *Legge —.*

INCOMMUTABILITÀ, s.f. astr. di Incommutàbile.

INCOMMUTABILMENTE, avv. non com. da Incommutàbile

INCÒMODAMENTE, avv. da Incòmodo. *È un vivere —.*

INCOMODARE, tr. [ind. *Incòmodo*]. Dare incòmodo. *Tu vai a — quel pover'òmo e ti pianti per un mese in casa sua? Questo lavoro se t'incòmoda non lo fare. È una strada che incòmoda questa.* § Chiedèndo un favore a una pers. *Scusi se l'incòmodo? L'incomoderèi in questo momento?* § *Se non v'incòmoda*, sottint. la còsa che si domanda. *Se non v'incòmoda stasera si verrèbbe un'ora da voi. Se non t'incòmoda, prèstami il tu' Ordzio.* § *Incòmodo?* Entrando in una casa o stanza. *Lèi non incòmoda mai.* § rifl. *Incomodarsi.* Prèndersi incòmodo. *Mi rincresce che v'incomodiate per me. Lèi s'incòmoda sèmpre.* § *La non s'incòmodi.* A chi si lèva il cappèllo o s'alza, per ossèquio. § A chi ci fa qualche cortesìa, regalo. *« Mi son preso la libertà di mandargli questo sàggio del mio vino. » « Lèi s'incòmoda sèmpre. »* § iròn. *Non s'incòmodi!* A chi crede di farci cortesìe che non desideriamo. *Dice che stasera verrà: non s'incòmodi, per amór di Dio.* § p. pass. INCOMODATO. § Specialm. per Malazzato, o che à qualche incòmodo. *Òggi non può ricévere perchè —.* § *Siamo incomodati da questo rumore. Incomodati per tanti affari.* Non com.

INCOMODÌSSIMO, sup. d'Incòmodo.

INCOMODITÀ, s.f. astr. d'Incòmodo. *Casa piéna d'—. L'— di questa màcchina. L'— di dovèr uscir a quest'ora.*

INCÒMODO, agg. contr. di Còmodo. *Luogo, Abitazione, Scale —.* § *Tèmpo —, Momento —. A tèmpo meno — farò come volete.* § *Viaggi —.* § *Caldo —. Chièsta, Vişita —.* § *Gènte —.* § *Insètti —.* § *Il terzo è —.* D'innamorati, che vògliono star soli. § avverb. *Stare — . Casa dove ci stanno — perchè loro son tanti e le stanze son pòche.* Anchè *Scòmodo.*

INCÒMODO, s.m. Còsa incòmoda. *È un bèll'— per lui malato a venir fin qua a piédi. Grave, Piccolo —. Se non vi fosse d'—, vi pregherèi d'un piacere. I còmodi, gl'incòmodi e gli scòmodi della vita. È un bèll'incòmodo di non avèr l'acqua in casa.* § Di servigi che vanno retribuiti. *Mi direte voi quant'è il vòstro —. Lo voglio sodisfare del suo —. A volèr che sia pagato di tutti gl'—! Dare, Pigliarsi un —. S'è preso l'— di venir fin qua!* § Specialm. ringraziando d'una cortesìa, favore, regalo. *Scusate dell'—. Tròppo —. Quanti incòmodi, sor Giovanni!* § *Siamo qui a dargli un po' d'—.* Andando da qualcuno in casa per starci qualche tèmpo. § *Le lèvo o Gli lèvo l'incòmodo.* Licenziàndosi. *Scusi l' —. L'incòmodo è suo.* § scherz. *Mi lèvi l'incòmodo.* § *Incòmodo.* Qualche disturbo di salute, più noioso che grave. *È piéno d'incòmodi. I vècchi ànno*

INCOMBATTÌBILE, agg. Incontrastàbile (Salvin. T.).

INCOMBENSARE, tr. Incombenzare (Zann. F. P.).

INCÒMBERE, intr. Attèndere (T.).

INCOMBUSTO, agg. contr. di Combusto (Bin. T. Mont. P.).

INCOMÈNZA, s.f. Incominciamento (Rim. ant. T.).

INCOMENZARE, tr. e intr. Incominciare (Teşoretl. T.).

INCOMIATARE, tr. Accomiatare (Fior. S. Fr. T.).

INCÒMIDO, T. cont. e mont. Incòmodo (P.).

INCOMINCIÀGLIA, s.f. Disgustoso incominciamento (Tei, Br. Cr.).

INCOMINCIAMENTO, s.m. Nàscita (T.).

INCOMINCIANZA, s.f. Incominciamento (Favol. Br. Cr.).

INCOMINCIARE, tr. [cong. *Incominciasce*, Incominciasse (Sannazz. Vèn.). Il Card. lo ritiène dell'amanuènse romagn. (P.)]. Col *Di. Incominciai di scriver vèrsi* (Petr. Cr.). § intr. con *Èssere* (Ricord. Malesp. A. T.). § pron. *Incominciarsi a una còsa* [Incominciàr da] (Fr. Giord.).

INCOMINCIATA, s.f. Incominciamento (Marc. Pòl. Albert. Cr.).

INCOMINCIATO, s.m. Principio (B. Cr.).

INCOMINCIATORE - TRICE, verb. d'Incominciare (Orò). Amm. Ant. Cr.).

INCOMÌNCIO, s.m. Principio (Vit. S. G. Batt. Cr.).

INCOMÌNCIO, T. cont. part. sinc. d'Incominciato. *S'èra già incomincio a ballare* (Ner. P.).

INCOMITATO, agg. Solo, Senza compagnia (T.).

INCOMMÉTTERE, tr. Delegare, Commèttere (F.). § p. pass. INCOMMESSO.

INCOMMISCÌBILE, agg. Che non si può e non si dève mescolare (Ud. Nìş. T.).

INCOMMISERATO, agg. Non commiserato (T.).

INCOMMISSÌBILE, agg. Che non si può con altro commèttere o congegnare (F.).

INCOMMISTÌBILE, agg. Che non si può mescolare (Ud. Nìş. T.).

INCÒMMODAMENTE, avv. Incòmodamente (T.).

INCOMMODEZZA, s.f. Incomodità (Sod. T.).

INCOMMODITÀ, s.f. Incomodità (T.).

INCÒMMODO, agg. Incòmodo (T.).

INCOMMUTABILITÀDE - TATE, s.f. Incommutabilità.

INCOMMUTATO, agg. contr. di Commutato (T.).

INCOMMUTEVOLE, agg. Incommutàbile (Barber. Cr.).

fanti —. A sollièvo de' suoi —. Il sòlito —. Per guarire del suo —. Leggerissimo —.

INCOMODÙCCIO, s.m. dim. d'Incòmodo. *Incomoducci delle dònne, dell'età.*

INCOMPARÀBILE, agg. non pop. Da non si potér paragonare. Di còse buone, bèlle. *Un quadro, Una casa, Un libro d'una bellezza —. Amico, Affètto, Amore, Valore, Ingegno, Grazia, Bontà —.*

INCOMPARABILMENTE, avv. da Incomparàbile. — *maggiore, superiore. Incomparabilmente più bèlla.*

INCOMPATÌBILE, agg. Che non si può compatire. *Gli errori di quell'uomo sono —. Certi difètti sono — in una dònna.* § Più com. Che non può star d'accòrdo. *Umori, Persone, Caràtteri —. Una legge — coi costùmi non può èssere rispettata.* § D'uffici che non sono permessi per legge in una sola persona. *Impiegato dello Stato e deputato sono incompatìbili. Càrichi, Uffici, Pesi —.* § *Tèrmini —. Dirò quello che mi pare meno —.* § Col *Che. È — che padre e figliòlo siano giudici in una stessa càusa.*

INCOMPATIBILITÀ, s.f. astr. d'Incompatìbile. *Legge sulle — parlamentari.* § *— d'uffici, di caràttere. Divòrzio per — di caràttere.*

INCOMPATIBILMENTE, avv. da Incompatìbile.

INCOMPATTO, agg. Non compatto. Non com.

INCOMPENSÀBILE, agg. non com. Che non si può compensare.

INCOMPETÈNTE, agg. contr. di Competènte. *Tu sèi — in questa questione perché t'è affatto nòva.* § *— a giudicare.* § *Tribunale —. Si dichiarò —.* § *Giùdice —. Son giùdice — perché non me n'intèndo.* § *Incompetènte in matèria di....*

INCOMPETÈNTEMENTE, avv. da Incompetènte.

INCOMPETÈNZA, s.f. astr. d'Incompetènte. *Dovete riconóscere la sua — in questa matèria. — nell'arte.*

INCOMPIANTO, agg. lett. Non compianto. — *dolori. Morì incompianto per le sue prepotènze.*

INCOMPIUTAMENTE, avv. non com. da Incompiuto. — *trattare un soggètto.*

INCOMPIUTO, agg. Non compiuto. *Lavoro rimasto —. Òpera, Edifizio —.*

INCOMPLÈTAMENTE, avv. da Incomplèto.

INCOMPLÈTO, agg. contr. di Complèto. Di còse o pers. di cui manchi qualcuna. *Òpera —.* A cui manca qualche volume [*Incompiuta* non finita dall'autore]. *Consìglio, Nùmero —.* § Di fiore, Che manca di càlice, di corólla o sim. e in gen. Che manca di qualche parte.

INCOMPORTÀBILE, agg. Che non si può comportare. Più com. *Insopportàbile. Oltràggio —. Bagno tròppo caldo e incomportàbile.*

INCOMPORTABILMENTE, avv. da Incomportàbile.

INCOMPOSTAMENTE, avv. da Incomposto.

INCOMPOSTEZZA, s.f. astr. non com. d'Incompos

INCOMPOSTO, agg. contr. di Composto, in sign. d dine conveniènte [altrimenti *Decomposto, Scompo Turba, Moltitùdine —. Mòti —. Ànimo —.*

INCOMPRENSÌBILE, agg. Che non si può comprèn *Mistèro —.* § Di pers. Che non si può sapere con pènsi. *È sèmpre stato un uomo —. Ministro —.* § sos *Studiàr l'incomprensìbile è tèmpo pèrso.*

INCOMPRENSIBILITÀ, s.f. astr. d'Incomprensibi

INCOMPRENSIBILMENTE, avv. da Incomprensìb

INCOMPRESO, agg. non com. Non compreso, in *Còse, Paròle, Stòria —. Uomini che s'attéggiano pre a incompresi. Dònne —!* § Irón. *Génio —.* D si crede un gran che, e si lamenta dei trattamen pòca stima del mondo a suo riguardo.

INCOMPRESSÌBILE, agg. T. lett. fis. Dei còrpi non diminuiscono il volume, per nessuno sfòrzo.

INCOMPRESSIBILITÀ, astr. non com. d'Incompress

INCOMPUTÀBILE, agg. non com. Che non si computare, o non mèrita. *Differènze —. Suddivi incomputàbile.*

INCOMPUTABILMENTE, avv. non com. da Inco tàbile. — *moltiplicati, minimi.*

INCOMUNICÀBILE, agg. Che non si può comuni *Qualità, Sentimenti, Diritti —.*

INCOMUNICABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Incon càbile.

INCONCARE, tr. e assol. [ind. *Inconco, Incon* Metter nella conca. *Bisogna — tutti codesti po* § assol. *Ora inconca.*

INCONCATURA, s.f. L'operazione dell'inconcare. *concatura la farai domani.*

INCONCEPÌBILE, agg. non pop. Che non si può cepire. *Mali, Bèni —.* § *È — il come potesse avve*

INCONCEPIBILITÀ, s.f. astr. filos. d'Inconcepibil

INCONCILIÀBILE, agg. Che non si può conciliar *male e il bène sono —: ma l'uno è ùtile all'a Contradizione inconciliàbile.*

INCONCILIABILITÀ, s.f. astr. d'Inconciliàbile.

INCONCILIABILMENTE, avv. da Inconciliàbile. *poste — divèrse.*

INCONCILIATO, agg. T. lett. Non conciliato.

INCONCLUDÈNTE, agg. contr. di Concludènte. *A menti, Discorsi, Sfòrzi —.* § *Uomo —.* Che non clude. Meno che *Sconclusionato.* § Di pòca importa *Che tu ci sia o nò è inconcludènte.*

INCONCLUDÈNTEMENTE, avv. da Inconcludènte

INCONCUSSO, agg. non pop. Che non si può smò distrùggere. *Fede, Base, Diritti, Argomenti — stanza, Affètto —.*

INCOMODEZZA, s.f. Incomodità (F. P.).

INCOMODÌSSIMO, agg. Dannosissima. *Mòrte — al rèsto d'Itàlia* (Guicc. P.).

INCOMPARABILEMENTE, avv. da Incomparàbile (T.).

INCOMPARARE, intr. scherz. Farsi compare (Car. T.).

INCOMPARTÌBILE, agg. Che non si può compartire (Gal. T.). Usàbile.

INCOMPASSIONE, s.f. contr. di Compassione (T.).

INCOMPASSIONÉVOLE, agg. Che non sènte compassione (T.).

INCOMPATTAMENTE, avv. Non saldamente, Leggermente (Vit. Imp. Rom. T.).

INCOMPENSÀBILE, agg. Da non potersi compensare (Pallav. Ver. P.).

INCOMPENSAZIONE, s.f. Compènso (F. P.).

INCOMPERÀBILE, agg. Incomparàbile (F. P.).

INCOMPLESSITO, agg. Fatto complèsso, di giovane (T.).

INCOMPLÈSSO, agg. Non complèsso, Semplice (F.). § T. mat. Ogni nùmero concrèto o astratto non composto di molte spècie riducìbili a una sola (T.).

INCOMPORTÀBILE, agg. — *dei difagi.* Che non li sa sopportare. Altre ediz. *Insopportàbile* (Mach. Busc. P.).

INCOMPORTABILITÀ, s.f. astr. d'Incomportàbile (T.).

INCOMPORTANTE, agg. Incomportàbile (Cellin. F

INCOMPORTÉVOLE, agg. Incomportàbile (Bèmb

INCOMPÒSITAMENTE, avv. da Incompòsito (T.).

INCOMPÒSITO, agg. Incomposto (T.).

INCOMPOSSÌBILE, agg. Impossìbile a stare ins con altre; d'idèe (Sègn. Bellin. Cr.).

INCOMPOSSIBILITÀ, s.f. astr. d'Incompossìbile (

INCOMPOSTO, agg. Non composto, Semplice Magal. Varch. Cr.). § *Intervallo —.* Asinteto (T.). § *intervalli —.* Per gradi disgiunti.

INCOMPRENDÌBILE, agg. Incomprensibile (T.).

INCOMPRENSÌBILE, sostant. Anton. G. Cristo (F.

INCOMPRENSIBILITADE - TATE, s.f. Incompren lità (F. P.).

INCOMPRENSIVAMENTE, avv. da Incomprensivo

INCOMPRENSIVO, agg. Che non si comprènde (

INCOMUNICÀBILE, agg. Di luogo, Impraticàbile (F

INCOMUNICABILMENTE, avv. da Incomunicàbile

INCOMUNICANTE, agg. Incommensuràbile, Irr nale (T.).

INCONCÈSSO, agg. Non concèsso (Lall. T.).

INCONCINNO, agg. Disadorno (F.).

INCONCLUSO, agg. Non concluso (Fièr. Cr.).

INCONDIZIONATAMENTE, avv. da Incondizionato. *Cédere, Promettere —. Ricévere la mèrce —*

INCONDIZIONATO, agg. non pop. Dato o Ricevuto senza condizione. *Promessa, Obbligo, Proposta, Rifiuto —. Cessione, Donazione —.*

INCONFUSAMENTE, avv. Confusamente.

INCONFUTÀBILE, agg. non pop. Che non si può confutare. *Argomenti, Ragioni, Accusa —.*

INCONFUTABILMENTE, avv. lett. da Inconfutàbile. *Lo dimostrò inconfutabilmente.*

INCONFUTATO, agg. lett. Non confutato.

INCONGIUNGIBILE agg. T. lett. Che non si può congiungere.

INCÒNGRUAMENTE, avv. lett. da Incòngruo.

INCONGRUÈNTE, agg. T. lett. contr. di Congruènte. *Mòti incongruènti.*

INCONGRUÈNTEMENTE, avv. Più com. *Incòngruamente.*

INCONGRUÈNZA, s.f. astr. lett. d'Incongruènte. — *di testimonianze. — in un racconto, in un dramma. Per salvare le incongruènze.*

INCONGRUITÀ, s.f. astr. lett. d'Incòngruo.

INCÒNGRUO, agg. non pop. contr. di Còngruo. Non proporzionato, conveniènte. *Prèzzo. Ricompènsa —.*

INCONOCCHIARE, tr. e assol. [ind. *Inconòcchio, Inconòcchi*]. Metter sulla conocchia. § Prov. delle dònne nel cont. *All' escita brache e camicia; e all'entrata la rocca è inconocchiata.* A luna calante, secondo loro, nasceranno maschi, a luna nòva fèmmine.

INCONOSCÌBILE, agg. non com. Che non sappiamo o possiamo conòscere.

INCONOSCIBILITÀ, s.f. astr. lett. d'Inconoscibile.

INCONOSCIBILMENTE, avv. lett. da Inconoscibile.

INCONSAPÉVOLE, agg. non pop. contr. di Consapévole. — *della sua sòrte. Stato dell'ànima —. Mòti, Accènti, Menti inconsapévoli*

INCONSAPEVOLEZZA, s.f. L'èsser inconsapévole.

INCONSAPEVOLMENTE, avv. non pop. da Inconsapévole *Lo faceva —. Operare, Ripètere —.*

INCÒNSCIAMENTE, avv. lett. filos. Inconsapevolmente.

INCÒNSCIO, agg. letter. Dell'uomo che non à coscièn za de' suoi atti.

INCONSEGUÈNTE, agg. non pop. Che non è conseguènte. *Ragionamento, Locuzione —. Condotta, Fatti inconseguènti.* § *Uomo —.* Che fa còse contrarie alle sue dichiarazioni anteriori.

INCONSEGUÈNZA, s.f. astr. d' Inconseguènte. — *del ragionamento, di fatti. Vita, Discorso pièno d' —.*

INCONSIDERÀBILE, agg. non com. Che non si può considerare. *Operazioni che viste ogni giorno ci diventano inconsiderabili.*

INCONSIDERATAMENTE, avv. da Inconsiderato. *Operare, Parlare —. Lo disse —. Si mise in quell'impegno inconsideratamente.*

INCONSIDERATÈZZA, s.f. astr. d'Inconsiderato. *Perdonate all' — de' giovani. Puerile —. Dipende da —. Fu una inconsideratezza.*

INCONSIDERATO, agg. non pop. Che non riflètte. *Giovane —. Parola, Risposta, Sdegni —.*

INCONSIDERAZIONE, s.f. contr. di Considerazione. *Da questa — dipende tutto il suo male. Avvenuto per —.*

INCONSISTÈNTE, agg. contr. di Consistènte. Che non à consistènza. *Materia —.* § *Discorsi vani, —.*

INCONSOLÀBILE, agg. Che non si può consolare. *Dolore —. Dònna afflitta — per la mòrte del figlio. Inconsolàbile innamorato.*

INCONSOLABILMENTE, avv. da Inconsolàbile. *Piangèndo inconsolabilmente.*

INCONSOLATO, agg. non com. Sconsolato.

INCONSUÈTO, agg. non com. contr. di Consuèto. — *affanno.* Lett. Non ancora provato.

INCONSULTAMENTE, avv. non pop. da Inconsulto. *Operare, Parlare, Procèdere —. Mettersi inconsultamente nel pericolo.*

INCONSULTO, agg. non pop. Senza riflessione e opportunità. *Atti, Parole, Impresa, Turba, Gènte —.*

INCONSUMÀBILE, agg. non com. Che non si può consumare.

INCONSUMATO, agg. non com. Non consumato.

INCONSUNTO, agg. T. lett. poèt. Non consumato, intatto. — *fidùcia.*

INCONSÙTILE, agg. T. eccl. Non cucito, Tutta d'un pèzzo; della veste di Cristo.

INCONTADINARE, tr. scherz. Diventàr contadini, Prènder i mòdi e i costumi più alla buona come quelli dei contadini. *Ci siamo incontadinati, e vi assicuro che ci sarà meno glòria, ma più quiète.*

INCONTAMINÀBILE, agg. lett. Non contaminàbile.

INCONTAMINATAMENTE, avv. lett. da Incontaminato.

INCONTAMINATÈZZA, s.f. astr. lett. d'Incontaminato.

INCONTAMINATO, agg. non pop. Non contaminato. *Vita, Costumi, Fama —.*

INCONTANÈNTE, avv. lett. Sùbito. — *che.*

INCONTEMPLÀBILE, agg. lett. Che non si può contemplare a lungo.

INCONTENTÀBILE, agg. Di chi non si contènta mai. *È un ragazzo, un òmo —. Avidità, Gola —. Pòpolo —. L'uomo è per natura incontentàbile.* § Di chi nelle òpere d'arte aspira a gran perfezione e non cèssa di lavorare a raggiùngerla. *Critico, Artista —.*

INCONTENTABILITÀ, s.f. astr. d' Incontentàbile. *È fastidiosa la sua —.*

INCONTENTABILMENTE, avv. da Incontentàbile. *Corrègge i suoi lavori —.* Non com.

INCONTESTÀBILE, agg. lett. Che non può èsser oppugnato e non à bisogno di testimòni per èsser provato. *Diritto —. Evidènza, Verità —.*

INCONTESTABILMENTE, avv. da Incontestàbile.

INCONTINÈNTE, agg. non pop. contr. di Continènte, dei piaceri. § sost. *Gl'incontinènti espiano il loro fallo con lunghi dolori. Dante divide il suo infèrno in incontinènti, violènti e traditori.*

INCONTINENTEMENTE, avv. lett. da Incontinènte.

INCONTINÈNZA, s.f. astr. d'Incontinènte. *Peccati d'—.*

INCÒNDITO, agg. Confuso, Rozzo, Sregolato (Sannaz. Segn. T.). § *L'attribuirgli* (a Dante) *quella incòndita versione dei salmi* (Cattan. P.).

INCONFÈSSO, agg. contr. di Confèsso (Sègn. T. V.).

INCONFIDÈNTE, agg. contr. di Fidènte (Car. T.).

INCONFIDÈNZA, s.f. Mancanza di confidenza (Car. T.).

INCONGIUNGÌBILE, agg. Che non si può congiungere (Bellin. T.).

INCONGIUNTO, agg. Non congiunto (Boèz. T.).

INCONIARE, tr. Incastrare (Vivian. F. P.).

INCONOSCIUTO, agg. Sconosciuto (Tass. Cr.).

INCONQUASSÀBILE, agg. Che non si può rómpere (Fièr. Cr.).

INCÒNSCIO, agg. Ignaro, Che non comprènde (F. P.).

INCONSIDERÀNZA, s.f. Inconsideratezza (Ud. Nis. T.).

INCONSOLAZIONE, s.f. contr. di Consolazione (Zib. Andr. Cr.).

INCONSONANTE, agg. Non consonante (T.).

INCONSPÌCUO, agg. Non visibile, Da non potersi vedere. *Particèlle cosi piccole che divènghino inconspìcue* (Gal. T.).

INCONSTANTE, agg. Incostante (T.).

INCONSTANZA, s.f. Incostanza e sim. (T.).

INCONSUNTÌBILE e **INCONSUMPTÌBILE**, agg. Inconsumàbile. *Ricchezze inconsuntèbili* (S. Giov. Griș. T.).

INCONTASTÀBILE, agg. Incontrastàbile (D. Cr.).

INCONTENÈNTE, avv. Incontanènte (S. Gir. Cr.).

INCONTINÈNTE, avv. Incontanènte (Tes. Pòv. Car.).

INCONTINÈNZIA, s.f. Incontinènza (F. P.).

INCÒNTO, agg. Inelegante, Incolto (A. Met. T.).

INCONTRA, prep. Incontro, Contro (Petr. Cr.). § *Èsser — a uno.* Essergli contrario. § Vèrso. § *All' incontra.* Incontro, Vèrso (Tàv. Rit.). § In favore, Prò (Tùll.). § Dirimpetto (Car.).

L'—, diceva D., offènde Dio meno della violènza. — brutale. § Per est. — *di parôle, di scritti, di riso.* § T. med. — *d'orina, di fècce.* Per gli òrgani rilassati.

INCONTRÀRE, tr. [ind. *Incontro*]. Trovare per via, o a caso, senz'aspettare. *Lo cercavo, l'ò incontrato a mèzza strada. L'incontrai sulla sòglia. Incontrai la diligènza che scendeva dall'Abetone. Più che cerco di scansarlo e più l'incontro.* § Abbattersi. *Non ò mai incontrato un critico più acèrbo di me delle côse mie.* § Andàr appòsta incontro. *L'andremo a — alla stazione. Vièmmi a — stasera.* § Per sim. *Quest'argomento va a incontrare quell'altro.* § Trovare a sôrte. *Chi incontra un buon amico ne tènga di conto. À incontrato una bèlla e brava móglie.* § Coll' *In. Ò incontrato quest'ôlla in un buon libro, in un vetturino onèsto.* Più com. *Inciampare, abbattersi.* § assol. *Tu dì incontrato bène.* § — *il gènio, il gusto, il gradimento altrui.* Piacergli, Gradirgli. *Tu dì incontrato il gusto mio. Quel libro, Quella persona non incontra.* § — *lòde, applàuso. — lo sdegno d'uno.* § assol. *Poesie, Commèdie che non incóntrano.* § Trovare impensatamente. Di côse noiose, brutte. *Per attuare codesto progètto, incontrerai molti ostàcoli. Per salire alla virtù e al vero s'incóntrano nimicizie e pericoli. — dispiaceri, obiezioni, dolori, danni, difficoltà. Incontreremo anche la môrte.* § — *una spesa, molte spese.* § Intr. non com. Avvenire. *Se mai v'incontrasse qualche disgrâzia, avvisàteci. Digli quello che t'è incontrato.* § rifl. *Incontrarsi in uno, con uno. Ci siamo incontrati con loro che tornàvano dalla villa.* § recìpr. *Nel traforo del monte si sono incontrati di qua e di là senza la differènza d'una linea.* § Prov. *I gèni s'incóntrano.* § scherz. Di pers. Che si trôvin d'accôrdo, anche nel male. § *Chi si vuol bène s'incontra,* scherz. Imbattèndoci più vôlte con alcuno. § *Ci siamo incontrati, Si son incontrati.* Di due pers. che senza saperlo dicèvano o facevan il medèsimo. Anche scherz. § Prov. *I monti stanno fermi e le persone si incóntrano.* Trovàndosi con qualcuno di lontano paese, quando non si sarèbbe mai creduto. Anche come avvertimento a chi fa male azioni e scappa, credèndo sfuggire al danneggiato. § Di côse. *Si sono incontrati due trèni,* e senz'altro s'intènde Urtati. *S'incontrârono due diligènze.* S'intènde in qualche stretto passàggio o sim. § *Incontrarsi l'occasione.* Più com. Darsi. § p. pass. e agg. INCONTRATO.

INCONTRÀRIO (ALL'). M. avv. volg. Al contràrio.

INCONTRASTÀBILE, agg. Che non si può contrastare, impedire. *D'un effètto —. Decreti, Destino, Fòrza, Verità —.* § *È —.* Senza dùbbio, È certissimo. *È — che un pôpolo non può èsser fôrte se la sua base non è la giustizia.*

INCONTRASTABILMENTE, avv. da Incontrastàbile. *Ti dimostra — che è dell'època romana.*

INCONTRASTATO, agg. Non contrastato, Senza contrasto, opposizione. *Successo —. Glòria —. Vittòria —. Di fama —.* § *Rielezione —.*

INCONTRO, s.m. L'incontrare o L'incontrarsi. *Un — felice, disgraziato, noioso. Non potevo far migliore —. Per l'incontro di un tèrzo. Un così buon — d'un buon amico nella nòstra vita è un tesòro di questa seccatura. Fortunato —. Per i superi l'— d'una persona che à qualche difètto corpor è una fortuna, ora un malànno. Inevitàbili — vare l'— di quegli òcchi.* § Ritrôvo stabilito. *un — del re col principe di Galles a Gènova.* venimento casuale. Non pop. *In ogni — lo t fedele. In tanti —. In più —. In certi —.* § *Fare —.* Incontrare, Andare a gènio. *À avuto l'— quella commèdia. Pôco —.* § *Fece pôco in* Meno com.

INCONTRO, prep. Indicando una direzione. *Gl —. Gli andârono incontro fino alla pôrta dell Anderemo — al nemico. Ora si va incontro all stagione noiosa.* § *Andare —.* Indicando fatti voli. *Andremo incontro a fôrti malanni se non vedìamo con buone leggi. Tu anderai incontro dispiaceri.* § Accennando a côse sinistre, batô *vedo venire incontro quel brutto cèffo. Gli a contro col bastone. Non aspettò che gli venis* Dirimpètto, non com.

INCONTROVÈRSO, agg. contr. di Controvèrso. *cipi, Règola —. Fatti —.*

INCONTROVERTÌBILE, agg. contr. di Controve *Diritto —.*

INCONTROVERTIBILMENTE, avv. da Incontr bile. *Verità, Màssime — dimostrate.*

INCONVENÉVOLE, agg. contr. di Convenévole. N

INCONVENIÈNTE, agg. contr. di Conveniènte. Più com. e più fôrte. Sconveniènte.

INCONVENIÈNTE, s.m. Côsa, Azione che non ne. che disturba. *Schivare cèrti inconvenièenti. un inconveniènte.* § Che pôrta ostàcolo. *Siamo bèll'—. C'è l'— che.... Per tutto ci sono i suoi*

INCONVENIÈNTEMENTE, avv. da Inconveniènt

INCONVENIÈNZA, s.f. astr. d'Inconveniènte. — *locuzione, d'una frase, d'un vocàbolo, di cèrti*

INCONVERTÌBILE, agg. contr. di Convertibi *glietti della Banca —.* § Di pers. Che non si convertire. *Ragazzi —.* § T. filos. Due propositi non possono èssere scambiate l'una coll'altra.

INCONVERTIBILITÀ, s.f. astr. non com. d'In tibile.

INCONVINCÌBILE, agg. Che non si può convin

INCORAGGIAMENTO, s.m. L'incoraggiare. *A' non scarseggiate d'incoraggiamenti. Un po' tèmpo giova molto. Prèmi, Società d'—. Giove*

INCORAGGIARE, tr. e rifl. [ind. *Incoràggio. Inco* V. INCORAGGIRE. *Lo incoraggi. Lo incoràggin* pr. e agg. INCORAGGIANTE. *Parôle —.* § p. pass. INCORAGGIATO. *Giôvani lusingati non sono —*

INCORAGGIATORE - TRICE, verb. m. e f. d'I giare. Non com.

INCORAGGIMENTO, s.m. V. INCORAGGIAMENT

INCORAGGIRE, tr, intr. e rifl. Dare, Prèndere coràggio. *T'incoraggisco perché spèro che t bène. Se parli così incoraggirà anche lui. M'i gisco anch'io.* § p. pass. e agg. INCORAGGITO.

INCONTRA, avv. Contro (Petr. A. Cr.). § Al contràrio. Invece (A.). § In contrario (Segn.).

INCONTRADICÌBILE, agg. Da non potersi contradire.

INCONTRAFACÈNTE, agg. Che contraffà una legge, un òrdine (F.).

INCONTRAFFATTÌBILE, agg. Che non può èsser contraffatto (Magal. T.).

INCONTRAMENTO, s.m. L'incontrarsi, Abboccamento (Bèmb. Cr.). § Scaramùccia (T.).

INCONTRARE, tr. Con *A. Se Amôr m'incontri a una* (Sold. T.). § — *le mani, i piedi.* Stènderceli sicchè si tòcchino (Met. T.).

INCONTRATA, s.f. Incontro (Boiard. F.).

INCONTRATURA, s.f. Incontro (F.).

INCONTRAVERTÌBILE, e (F. P.). **INCONTRAVVERTÌBILE**, agg. Incontrovertìbile (Gòv. Longin. Su

INCONTRO, prep. Al contrario (Segn. Gh.). § All Invèrso (F. P.). § *All'* —. Dirimpètto (A.). § In c càmbio (B.). § avverb. Contro, Invece (Met.). § *a uno.* Èssergli contrario (G. V. Centil. T.). § —. Suscitar contro.

INCONTURBÀBILE, agg. Che non si conturba

INCONVEGNÈNZA, s.f. Inconvenienza (F. P.).

INCONVENEVOLEZZA, s.f. astr. d'Inconvenévol

INCONVENEVOLMENTE, avv. da Inconvenévol

INCONVERSÀBILE, agg. Insociàbile (Ud. Nis.

INCONVERTIBILMENTE, avv. Ostinatamente

INCOPPIRE. V. INCUPIRE (T. P.).

INCORAGGIARE, intr. Pigliàr coràggio (G. Gi

INCORALLARE, tr. Far simile al corallo (F.).

INCORARE, tr. lett. [ind. *Incòro*]. Far coràggio.

INCORDAMENTO, s.m. L'incordare o L'incordarsi. Più com. *Incordatura*.

INCORDARE, tr. [ind. *Incòrdo*]. Metter le còrde. — *uno strumento, l'arpa.* § rifl. *Incordarsi.* Della còrda del còllo che s'irrigidisce, e non si può piegare come i verrèbbe. *Ò preso un riscontro, e son tutto incor-ato.* § p. pass. e agg. INCORDATO. § Anche equiv.

INCORDATURA, s.f. L'incordare. — *dolorosa. Prese n'— .* § Equiv.

INCORDAZIONE, s.f. T. med. Incordatura, malattia.

INCORNARE, tr. [ind. *Incòrno*], scherz. Fare le còrna, orti. *L'à incornato, e se ne vanta!* Anche *Incorò-are.* § rifl. *Incornarsi.* Ostinarsi. *Quando s' incòrna, èrduci lì!* Non com.

INCORNATURA, s.f. fam. L'incornarsi. *Un'altra delle ue sòlite —.* Non com. § *Èsser di tale o tal altra —* latura, Inclinazione. Più com. *Cornatura.*

INCORNICIARE, tr. [ind. *Incornicio, Incornici*]. Metter n cornice o la cornice. — *un quadro, un ritratto, uno pècchio.* § Fig. *Incorniciare i canti patriòttici in un oèma.* Lo stesso che INCORONARE, V. § p. pass. e agg. NCORNICIATO. § Fig. *Figure bèn — in quel romanzo.*

INCORNICIATURA, s.f. L'operazione e La spesa dell'incorniciare. *Elegante, Pesante —. Tanto d'—.*

INCORONAMENTO, s.m. non com. Incoronazione.

INCORONARE, tr. [ind. *Incorono*]. Conferire la corona. *o incoronàrono re d'Itàlia.* § Dar la corona al poèta, l vincitore. *Il Petrarca fu incoronato in Campidò-lio. Fùrono incoronati con làuro.* § scherz. *Lo in-oronàrono di papàveri.* § Di cerimònie religiose. *ncoronare una Madònna.* § Dei castagni o altre piante, 'agliarne la bùccia torno torno perchè sécchino. *I ra-azzi gli dànno incoronato quel ciliègio per sprègio.* § letter qualcòsa sim. a una corona. § *Gli antichi inco-onàvano le vittime di fiori.* § — *i bicchièri, le tazze.* Empirli fin all'orlo. Non com. § — *il marito.* Fargli e tòrti. § rifl. *Incoronarsi. Napoleone s'incoronò da è re d'Itàlia.* § p. pass. e agg. INCORONATO. *Incoronato e, imperatore. Fanciulla incoronata di vòte; città — i tòrri. Fonti incoronate di verdi èrbe. Vette nevose - di raggi.* § *La Vèrgine —. Santa Maria —. Cristo - di spine.* § sost. *L'Incoronata.*

INCORONAZIONE, s.f. La cerimonia dell'incoronare. *'— dell'imperatore d'Àustria a Milano nel '38.* § 'oesìa del Giusti su quel fatto. § Cerimònia religiosa. *'— della Madònna.*

INCORPORÀBILE, agg. lett. Che si può incorporare.

INCORPORAMENTO, s.m. non com. Incorporazione.

INCORPORARE, tr. [ind. *Incòrporo*]. T. non pop. Far ntt' un còrpo, di còse divèrse. *Piglia vàrie parti di utte queste matèrie e guarda d'incorporarle bène.* § cherz. Mangiare. *Allora ci s'incòrpora due cedri.* § *incorporato il bacillo virgola.* § D'un còrpo che si ompènetra in un altro. *Questo panno non incòrpora bène la tinta. Uve che incòrporano mille soavità.* § — *l'ària delle maremme.* § — *l'ària.* Acclimatarsi. Non com. § — *un distretto, una provincia, i volontari, i coscritti.* § rifl. *Incorporarsi. Sostanze non fàcili a incorporarsi.* § *Ogni tanto i Russi s'incòrporano un paese. Leggi vècchie da incorporarsi nel còdice nòvo.* § p. pass. e agg. INCORPORATO. *Dòte — nel patrimònio. Umori cattivi incorporati nel sangue.*

INCORPORAZIONE, s.f. L'incorporare e L'incorporarsi. *L'— de' bèni ecclesiàstici. — d'una proprietà; di province e di regni.*

INCORPÒREAMENTE, avv. non com. da Incorpòreo.

INCORPOREITÀ, s.f. astr. d'Incorpòreo.

INCORPÒREO, agg. non pop. Che non à còrpo. *Gli spìriti, gli àngeli sono sostanze —. La Natura —.*

INCÒRPORO, s.m. non com. Incorporazione. *Fare incòrpori a benefizio del fisco. — di rendite.*

INCÒRRE, sinc. lett. poèt. D'Incogliere.

INCORREGGIBILE, agg. contr. di Correggibile. *Giòvani —. D' idee —. Si fa sempre più —. Difetti di stile —. Componimento, Vizi —.* § — *galantòmo.* Con un sènso di protèsta contro i calunniatori.

INCORREGGIBILITÀ, s.f. astr. d'Incorreggibile. *L'— di quel figliòlo è qualcòsa di strano. — di stile.*

INCORREGGIBILMENTE, avv. da Incorreggibile.

INCORRENTARE, tr. [ind. *Incorrènto*]. Munir di corrènti, travicèlli. *Bisogna — il tetto.*

INCORRENTIRE, intr. non com. Diventàr rigido della pers. come un corrènte. Stare impalato. § p. pass. e agg. INCORRENTITO. *Fare colle gambe incorrentite.*

INCORRERE, intr. [ind. *Incorro*]. Còrrere incontro; di pericoli, mali. *Incorrerà nella multa per i suoi capricci.* § T. eccl. — *nella scomùnica maggiore, nella censura.* § — *nello sdegno del pùbblico.* § — *in errore, in contradizioni, in petizione di principio; in difficoltà enormi.* § lett. coll'acc. — *lo sdegno, il bidèlmo, l'ira d'alcuno.* § p. pass. e agg. INCORSO. *Incorsi nelle pene comminate dalla legge.*

INCORRETTAMENTE, avv. da Incorrètto. *È — scritto, disegnato.*

INCORRETTEZZA, s.f. astr. d'Incorrètto.

INCORRETTÌSSIMO, sup. d'Incorrètto.

INCORRÈTTO, agg. non com contr. di Corrètto. Meno di *Scorrètto.* § *Stampe incorrètte.* Non ancora corrètte [differènte da *scorrètte, mal corrètte*].

INCORREZIONE, s.f. T. lett. non com. Scorrezione.

INCORROTTAMENTE, avv. da Incorrotto. Senza corruzione. *Vivere —.*

INCORROTTO, agg. contr. di Corrotto. *Còrpi conservati —. Trovati —. Magistrato, Giùdice —. Ànima —.*

INCORRUTTÌBILE, agg. non pop. Non soggètto a corruzione. *Còrpi —. Il legno del cedro è odoroso e —.* § Che non si làscia corrómpere. *Giùdice, Uomo —.*

INCORRUTTIBILITÀ, s.f. astr. d'Incorruttibile. *La sua — è indiscutìbile.* § — *dell'ànima, di costumi.*

INCORARE, tr. Metter in còre. § — *nella mente* (F.).

INCORDARE, intr. Incordarsi il còllo (Cant. Carn. Cr.). tr. — *l'orològio.* Caricarlo con còrde (Mol. T.).

INCORDATO, s.m. Incordatura di muscoli (F. P.).

INCORDIRE, tr. Porre la tela sulle mòrse, legàndole on funi addoppiate (Garg. T.).

INCOREZZATO, agg. Del panno, Diventato sòdo per ntumi (Min. Malm. T.).

INCORNARE, tr. Dar di còzzo (Bonarr. T.).

INCORNATO, agg. Che à corna; fig. Ostinato (F. P.).

INCORNATURA, s.f. Fòggia delle còrna (F.).

INCORONATO, s.m. Antica moneta del valore di due còssi (F.).

INCORPORÀBILE, agg. D'una spècie d'Incarnazione r.). § Incorpòreo (F. P.).

INCORPORALE, agg. Che non cade sotto i sènsi (Sèn. arch. Cr.). *Il diritto, il benefizio sono —. Proprietà corporale* (T.).

INCORPORALITÀ, INCORPORALITADE - TATE, s.f. astr. d'Incorporale. Dei diritti o sim. (Bellin. Ruc. Cr.).

INCORPORALMENTE, avv. da Incorporale (S. Ag. T.).

INCORPORARE, tr. Confiscare, Prèndere (F. P.). § rifl. Appropriarsi intellettualmente (Guidòtt. Cr.). § Incarnarsi (Om. S. Gr.).

INCÒRRERE, intr. Con *A.* — *ad alcuno delitto* (Òtt. T.). § Correr con impeto. *Incorriamo in molte armi* (Virg. Ug. T.). § Abbàttersi a caso (S. Gir.). § Avér luogo, Avvenire.

INCORRIGÌBILE, agg. Incorreggibile (Vit. Plut. Sègn.).

INCORRIGIBILITÀ e (F. P.) **INCORREGGIBILITADE** - TATE, s.f. Incorreggibilità (T.).

INCORRIGIBILMENTE, avv. Incorreggibilmente (T.).

INCORRIMENTO, s.m. L' incórrere (Coll. SS. PP. T.). § Riscontro.

INCORROTTÌBILE, agg. Incorruttibile (Segn. T.).

INCORROTTIBILITÀ, s.f. Incorruttibilità (Segn. T.).

INCORROTTÌSSIMO, sup. d' Incorrotto (T.).

INCORRUTTIBILITADE - TATE, s.f. Incorruttibilità (T.).

INCORRUTTIBILMENTE, avv. da Incorruttibile. *Si conservano incorruttibilmente.*

INCORSO, p. pass. d'Incórrere.

INCORTINARE, tr. [ind. *Incortino*], scherz. Metter le cortine. § pass. e agg. INCORTINATO. § *Lètto —*. Parato.

INCOSTÀNTE, agg. contr. di Costante. *Fede, Amicizia —. Dònna —. Tu sai com'è —.* § *Tèmpo, Stagione incostante.*

INCOSTANTEMENTE, avv. da Incostante.

INCOSTANZA, s.f. contr. di Costanza. *È di una — nell' amicizia che ripugna. — femminile. — della fortuna, della stagione, del tèmpo, della volontà. L'uomo che vive nell'— crèa la sua e l'altrui infelicità.*

INCOSTITUZIONALE, agg. Che non è conforme alla costituzione d'uno Stato. *Atti, Decreti —. Govèrno che è incostituzionale perché non procède secondo lo spìrito della costituzione.*

INCOSTITUZIONALITÀ, s.f. astr. non com. d' Incostituzionale.

INCOSTITUZIONALMENTE, avv. non com. da Incostituzionale.

INCÒTTO, p. pass. d'Incòcere.

INCÒTTO, s.m. T. lett. Màcchie che vèngon alle gambe di chi usa molto lo scaldino; pop. *Vacche.*

INCREANZA, s.f. contr. a Creanza. *Peccare d' —. Trattare, Risponder con —. Commetter delle —.*

INCREATO, agg. T. eccl. Non creato. Di Dio. *Sapiènza, Vèrbo —.* § *I filòsofi pagani facevan increata la matèria. Verità —.* § *Luce —.* Sognata dai settari grèci nel sèc. XIV.

INCREDÌBILE, agg. e sost. Da non potersi crédere. *Còse —. Faceva pazzie —. Accusa, Delitto —. Número —. Incredibili stupidità. Quasi — epopèa. Incredibile a dirsi. È — come rièsce a incantare la gènte.*

INCREDIBILÌSSIMO, sup. d'Incredibile.

INCREDIBILITÀ, s.f. astr. d'Incredibile. *Incredibilità di un'affermazione.*

INCREDIBILMENTE, avv. da Incredibile. *Còsa raccontata —. Crebbe il débito —. L' ànno — a schifo. Rèndono il còrpo — àgile.*

INCREDITARE, tr. non com. Accreditare.

INCREDULITÀ, s.f. astr. d'Incrèdulo. *Ostinata, Ùnica, Senza pari, Affettata —. Bigòtto dell'—. Grande —. Qualcuno spinge l'— a non crédere se non a quel che vede, che a vòlte è il meno credibile. Sorrisetto d'incredulità.*

INCRÈDULO, agg. Che non crede a una còsa a cui altri crede e che pare o vorrèbbe far parere evidènte. *Apri gli òcchi al vero, ma non èssere — ostinato. Credo a tante còse, ma a quello sono —. È incrèdula.* § Col *Di. — di Dio, — d'ogni còsa.* Non com. § sostant. *senza scusa. Convertire, Assicurare gl' —.*

INCREMENTO, s.m. T. lett. non pop. Aumento spero. *Avere, Dare, Ricévere, Prèndere —.* § — *sciènze, delle arti, della civiltà, d'una società, d' accadèmia, di ricchezza, di guadagni.* § — *agli s* § T. gramm. — *dei nomi, dei vèrbi.* Quell' aument sillabe, sopra il número del tèma, che ànno i nom vèrbi nelle vàrie uscite. § T. mat. La quantità d una quantità variàbile aumenta o s'accresce.

INCRÉSCERE, intr. [perf. *Increbbi*]. T. lett. Ri scere. *Scrittore che tròppo all'età pròpria increb*

INCRESCÉVOLE, agg. e deriv. Rincrescévole.

INCRESCIOSO, agg. non pop. Più che rincrescé *Rièsce — a sé e agli altri. Lavoro, Occupazione, pagnia —. Fugge quel che gli rimane —.*

INCRESPAMENTO, s.m. L' increspársi. Specialm fig. — *delle onde.* § — *della pèlle, della fronte.*

INCRESPARE, tr. [ind. *Increspo*]. Formare le cr *Tu cuci codesta camicia prima d' averla increspbène. Increspare la bocca per disgusto. È inùtile tu increspi la bocca; è medicina pòi, non leno.* § Dei capelli. Fare che prèndano, con fèr altro, delle ondulazioni fitte e brevissime. § Della fr della faccia, Formàrcisi fitte rughe. *À tutta la increspata.* § Della superfice dei liquidi. *Il vènto crespa l'acqua del lago.* § rifl. *Increspársi. La si rina s' increspa i capelli. Gli s'increspan da sé,* § Avvizzire. *Le susine seccando s' increspano.* pass. e agg. INCRESPATO. *Gale, Capelli —. Fron per maravìglia.*

INCRESPATURA, s.f. L' increspare e L' insième crespe ne' cuciti. *Vestito con tròppe —.* § *— della*

INCRETINIRE, intr. iperb. Diventàr cretino. *In paèsucci di gènte ignorante e presuntuosa s' inc nisce.* § p. pass. e agg. INCRETINITO. *Gènte —. Rag increliniti.*

INCRIMINÀBILE, agg. Che si può incriminare. *un govèrno dispòtico ogni discorso, ogni articolo*

INCRIMINARE, tr. [ind. *Incrimino*]. Dichiarar c noso. Di libri, artìcoli che l'autorità tròva avér vio le leggi, sicché procède contro l'autore. — *un giori* Di pers. o altri reati nò, se non scherz. § p. pass. e INCRIMINATO. *Artìcoli —.*

INCRIMINAZIONE, s.f. L'incriminare.

INCRINARE, tr. [ind. *Incrino*]. Produrre in qua oggètto di vetro o terràglia una pìccola fenditura, l'attravèrsa come fosse un crine. *Questo vaso d'al stro è incrinato. Quel colpo l'à fatto —.* Alcuni *pelo.* § pron. *Incrinarsi. Se metti l'acqua bollènte*

INCORRUZIONE, s.f. contr. di Corruzione (S. Gr.).

INCORSAMENTO, s.m. Incursione (S. Ag. T.).

INCORSATÒIO, s.m. T. a. e m. Strumento per scavare i canali del sùbbio e delle casse (Garg. T.).

INCORSO, s.m. Invasione (S. Gir. T.).

INCORTARE, tr. Accorciare (Med. Pass. G. C. T.). § p. pass. INCORTATO.

INCOSPÌCUO, agg. Non visìbile (Gal. T.).

INCOSTÀNZIA, s.f. Incostanza (Bèmb. Salv. Cr.).

INCÒSTRO, s.m. Inchiòstro (Sacch. F. P.).

INCOTICARE, tr. Ridurre come cotenna (F.).

INCOTTICCIÀRSI, rifl. T. pist. Lordarsi (F. P.).

INCOTURNITO, agg. Coturnato (Bellin. T.).

INCOVERCHIARE, tr. V. COPERCHIARE.

INCOVERTARE, tr. Coprire (Sod. Gh.). § Metter la copèrta a un cavallo (F. P.).

INCRASSAMENTO, s.m. Ingrassamento (F. Gh.).

INCRASSANTE, agg. T. farm. Di medicamenti creduti atti a ispessire il sangue (Rèd. T.).

INCRASSIMENTO, s.m. T. glott. Il diventare più crasso, dènso. — *vocàlico* (D'Ov. P.).

INCRATICCHIARE. T. Mont. Incatricchiare (P.).

INCREANTE, agg. Che non à creanza (T.).

INCREDÉVOLE, agg. Non credènte (Bib. T.).

INCREDÌBILE, agg. Incrèdulo. T. mont. pist. *incredibile rappòrto agli spìriti* (P.).

INCREDÌBILE, pl. f. *Còse* — (Camm. P.).

INCREDITAMENTO, s.m. L'atto e L'effètto d'inc tare. È T. burocr.

INCREDULITATE - TADE, s.f. Incredulità (F. P.)

INCREMENTARE, tr. Dare incremento (T.).

INCREMÈNZA, s.f. Incremènza (S. Gir. T.). Vi Pis. (P.).

INCREPARE, tr. Sgridare, Riprèndere (B. Virg.

INCREPAZIONCÈLLA, s.f. dim. d' Increpazione Giord. Cr.).

INCREPAZIONE, s.f. Riprensione (Car. S. Ag. Cr

INCREPORE, s.m. Stizza, Dispètto (G. V. T.).

INCRESCÉBOLE, agg. Increscévole (G. Giùd. T.)

INCRESCÈNZA, s f. Nòia, Rincrescimento (Fr. Jac.

INCRESCEVOLEZZA, s.f. Nòia, Fastidio (F.).

INCRESCEVOLMENTE, avv. Con increscimento, (Amm. ant. Cr.). Uiàbile.

INCRESCIMENTO, s.m. Rincrescimento (Bàrt. Cr.). [§ *Essere ad —*. Èsser di nòia (G. Giùd.). § *Fare — altrui* (Car.). § Incòmodo, di salute (Bèmb Male, Danno (Introd. Virt.).

INCRETARE, tr. Coprir di creta (Cr.).

bicchière senza nulla dentro, s' incrina. § p. pass. e agg. INCRINATO. *Piatti, Scodèlla —.*

INCRINATURA, s.f. La fenditura degli oggètti incrinati. *Un'— tanto leggèra che appena si vede.*

INCRITICÀBILE, agg. D'azione e lavoro che non si può criticare. *Articolo, Libro —.*

INCROCIAMENTO, s.m. L'incrociarsi. *Piazza formata dall'— di quattro strade.* § *— di razze.* § Di matrimòni disuguali per stirpe. *Non volévano incrociamenti con gli oppressori.* § Per grado, sarèbbe scherz. *Incrociamenti tra nòbili e plebèi arricchiti.* § *— a squadra.* Di due linee, sbarre o sim. che s'incròciano formando àngoli rètti.

INCROCIARE, tr. [ind. *Incrócio, Incroci*]. Formare a uso o similitùdine di croce. *— le bràccia sul pètto.* § *Per far l'iccas basta incrociàr due linee.* § *— le gambe.* § *Incrociare.* D'animali di razze differenti, congiungerli per migliorarne i prodotti. § *— un vestito sul pètto.* Quand'una parte passa sull'altra com'un fisciù. § *— le baionette.* T. mil. De' fucili armati di baionetta. Mètterli col calcio a tèrra e appoggiare l'una coll'altra le baionette. § *— i fòchi, i tiri.* Delle batterie in tèmpo di guèrra che si dirigono colpi a vicènda. § *— le spade.* Posizione di schèrma. § Fig. Battersi a duèllo. § intr. T. mar. Far crocièra. § recip. *Incrociarsi. I fòchi, i tiri che s'incròciano. Tra le risate e i discorsi che si incrocidevano. Un incrociarsi di strade, di vie, di linee, di nùvole.* § Di pers. che andando una incontro dell'altra son passati sulla stessa strada senza vedersi. *Tu venivi a Firènze e lui partiva per Milano: probabilmente vi siète incrociati a Bologna.* Così *Di lèttere.* § T. muș. *— delle parti.* Scavalcare. § p. pass. e agg. INCROCIATO. *Bràccia, Gambe —. Sólchi —.* § *Punto —.* Delle ricamatrici, Punto in croce. § Fig. *Fòchi incrociati invèstono da ogni parte il ministro.*

INCROCIATORE, s.m. Delle navi che fanno crocièra.

INCROCIATURA, s.f. L'incrociare e L'incrociarsi. *— di strade, di razze.* § Anche il punto dove le strade o le linee s'incrociano.

INCROCICCHIAMENTO, s.m. L'incrocicchiarsi.

INCROCICCHIARE, tr. [ind. *Incrocicchio, Incrocicchi*]. Lo stesso che Incrociare, ma dice anche di croci più fitte e minute. § *— le dita.* Mèttere le dita d'una mano traversò a quelle dell'altra. § rifl. *Incrocicchiarsi.* § p. pass. e agg. INCROCICCHIATO.

INCROLLÀBILE, agg. Che non può èsser crollato. *Quando l'avrai piantato così sarà —. Muro, Torre incrollàbile.* § Fig. D'uomo che non si rimòve da' suoi propòsiti. *Uomini fermi e — nelle avversità. È incrollàbile. Fedeltà, Costanza incrollàbile.*

INCROSTAMENTO, s.m. L'operazione dell'incrostare. *— della facciata tutta di marmi.*

INCROSTARE, intr. e pron. [ind. *Incrósto*]. Ricoprirsi di crósta. *La piaga comincia a incrostàrglisi. Finché non incrósta.* § tr. Ricoprire una superfice come d'una crósta di piètre o di marmi. *Anno incrostato tutto il palazzo di travertino.* § p. pass. e agg. INCROSTATO. *Arbri incrostati.* § T. st. nat. De' corpi degli animali o vegetàbili che ànno un'incrostatura. *Sostanze incrostate di materia tartarosa.*

INCROSTATURA, s.f. L'incrostare e La spesa per incrostare. *L'— della facciata costerà mèzzo milione.* § *— di ſmalto.* § T. st. nat. Intònaco minerale che avvòlge una sostanza vegetale, animale o minerale con apparènza di pietrificazione. § T. chim. Il depósito che si forma nelle caldaie a vapore. *Per l'— le caldaie avviène che scòppino.* § T. patol. La formazione dei depósiti calcari alla superfice dei tessuti orgànici.

INCROSTAZIONE, s.f. T. scient. V. INCROSTATURA.

INCRUDELIMENTO, s.m. non com. L'incrudelire.

INCRUDELIRE, intr. Commèttere con insistènza atti di crudeltà. *I pòpoli bàrbari incrudeliscono contro le vittime.* § Non com. Diventàr crudèle. *Incrudelisce contro sé stesso* (F. P.). § rifl. non com. § p. pass. e agg. INCRUDELITO.

INCRUDIMENTO, s.m. L'incrudire. *Incrudimento della stagione, del male.*

INCRUDIRE, intr. Indurire; di legumi levati dal fòco e lasciati asciutti. Non com. § Fig. Di stagione, Farsi cruda, rigida. *Il tèmpo incrudisce.* § Di malattia, Chi inasprisce, pèggiora. *Più stùzzichi codesta piaga, e più incrudisce.* § Anche fig. § p. pass. e agg. INCRUDITO. *Stagione incrudita prèsto.*

INCRUDITAMENTE, avv. lett. da Incrudito.

INCRUÈNTO, agg. lett. Di guèrre, Senza spargimento di sangue. *Le vittòrie de' Romani non èrano incruènte, ma non èran quelle di Pirro.* § Di contese, scherz. *Le battàglie incruènte de' grammàtici, dei letterati, dei giornalisti.* § *Sacrifizi incruènti.* Quelli senza vittime. § *Il sacrifizio incruènto dell'altare.* La Messa.

INCRUSCARE, tr. Empir di crusca. *Incrùscano il fondo della caldaia per impedire l'incrostatura.* § rifl. *Incruscarsi.* Di chi è ammesso nell'accadèmia della Crusca o affètta mòdi cruschévoli. § p. pass. e agg. INCRUSCATO.

INCUBAZIONE, s.f. T. scient. La covatura degli uccèlli o d'altri animali, come qualche spècie di serpènti. § T. med. Il periodo che passa tra il gèrme d'una malattia e il suo ſviluppo.

INCUBO, s.m. non pop. Oppressione, che a vòlte si pròva dormèndo. § Pensièro angoscioso, che non dà tregua. *Quel lavoro è il suo incubo. Sotto l'—. Liberato dall'—.* § Di pers. fastidiosa all'eccèsso.

INCUDE, s.f. T. poèt. Incùdine.

INCÙDINE [tronc. in poèsia in *Incudin*], s.f. Lo stesso che ANCÙDINE, V. § Prov. *Dura più l'incùdine del martello.* In sign. equiv. § Provèrbi non com. *Quando l'uomo è — gli bisogna soffrire: quand'è martèllo, picchiare.* § *A incùdine di fèrro, martèllo di piombo.* Cogli ostinati vai piano. § *Incùdini da banco, grandi, mezzane, da fucina.* § T. mil. *Per fucina da campagna.*

INCUDINETTA, s.f. dim. d'Incùdine. *— da calderaio, convèsse, gentili, divèrse, ordinàrie.*

INCRISALIDARE, intr. e pron. Farsi o Diventàr crisàlide (Bisc. T.).

INCRISTALLARE, tr. Congelàr l'acqua come cristallo (Lor. Mèd. T.). § Di luogo dove si lavoran molti cristalli (Aion.).

INCROCIATA, s.f. Crocicchio di vie (Virg. Ug. T.).

INCROJARE, tr. e rifl. Aggrinzare e Indurire come cuoio (Min. T.). § È T. aret. (P.). § p. pass. e agg. INCROJATO.

INCRONICARE, intr. Narrare in crònica (Centill. Ditt. Cr.). § rifl. Pèrdersi in lunghi impacci (Sacch.).

INCROSTICATO, agg. Incrostato (M. V. Cr.).

INCROSTOLARE, tr. e rifl. Incrostare (F. P.).

INCRUCCIARSI, intr. pron. Corrucciarsi. § p. pass. INCRUCCIATO (P.).

INCRUCCIATO, agg. Crucciato (Albert. T.).

INCRUDELÈNTE, p. pr. d'Incrudelire (Bib. S. Gir. T.).

INCRUDELIRE, tr. Rènder crudèle (B. Cr.). § Parlàndosi di metallo, Rènderlo crudo (Baldin. T.). § intr. Di piètre, Diventàr crude, sì che si schiàntano sotto il martèllo (Vaș. Gh.). § Della seta, Rincrudire (Garg.).

INCRUDIRE, tr. Far rozzo, gòtico (Pass. Cr.).

INCRUNARE, tr. Infilare nella cruna (F.). § Fig. — *l'ago.* Cominciare un'impresa.

INCRUSCARSI, intr. pron. — *con uno.* Impacciarsi avér che fare con lui (F. P.).

INCRUSTARE, tr. Incrostare (T. a INCROSTARE, P.).

ÌNCUBO, agg. *Demònii incubi* (Cav. Cr.). § Spècie di spiriti. *Adòrano per Dii e chiàmano Fàuni, Sàtiri, Incubi* (SS. PP. P.).

INCUDE, s.m. per f. (A. Dolce, Varch. Nann. P.).

INCÙDINE, s.f. *Batter l'—.* Far novità, oppoșizione (Centil. T.).

INCUDINÈLLA, s.f. Incudinetta (T.).

INCULCARE, tr. Far entrare nella mente, insistèndo nel ripètere. *Inculcate questi buoni consigli ne' giòvani. Le màssime che m' inculcò il mio buon padre. Inculcare i bòni sentimenti.* § pass. e agg. INCULCATO.

INCULCATAMENTE, avv. non com. da Inculcato.

INCULCATORE, verb. non com. d' Inculcare.

INCULTAMENTE, avv. V. INCOLTAMENTE.

INCULTO, agg. Fatto senz'arte. *Vèrsi* —. V. INCOLTO.

INCUMBÈNZA, s.f. V. INCOMBÈNZA.

INCUNÀBOLI e **INCUNÀBULI**, s.m. pl. T. bibl. Edizioni prime d'una letteratura o dell'arte della stampa. *Incunàboli milanesi. Incunàbuli e edizioni rare. — della tipografia.*

INCUÒCERE. V. INCÒCERE.

INCUPIRE, intr. non com. Diventàr cupo. *Non è più lui: incupisce un giorno più dell' altro. Il tèmpo, il ciélo incupisce.* § p. pass. e agg. INCUPITO.

INCURÀBILE, agg. Che non si può curare, Che è inùtile la cura. *Difètto, Vizio* —. *Passione, Difòrdine incuràbile. Ànima, Mente, Pazzo* —. § *Malato* —. § sost. *Gl' incuràbili.* Malati crònici. *Sala, Ospedale degl'* —. *Lo màndano agl' incuràbili.*

INCURABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Incuràbile. *L'incurabilità della lebbra.*

INCURANTE, agg. non pop. Che non si cura d' una còsa che lo riguarda. *Incurante dell'onore, della sua dignità, del male che lo circonda, del suo dovere, dei consigli, delle critiche della vita.*

INCURANZA, s.f. astr. non pop. di Incurante. *L'* — *de' pròpri doveri.*

INCÙRIA, s.f. non pop. Trascuratezza delle pròprie còse e de' pròpri òbblighi. *L'* — *d' una madre vèrso i figliòli è grave delitto, quando non sia per grave miséria. L'* — *de' magistrati.* — *dell'amministrazione. Accusàr d' incùria.* § Del non tenersi pulito, decènte nel vestiàrio.

INCURIOSAMENTE, avv. non com. da Incurioso.

INCURIOSIRE, intr. Diventàr curioso. § Per *Curiosare*. Non com. § p. pass. e agg. INCURIOSITO. *Sclamò il Re incuriosito. Incuriosito a bòno.*

INCURIOSO, agg. non com. Incurante. § Senza curiosità naturale. *La questione dell' ipnotìsmo sceverata dalla ciarlataneria è tutt'altro che incuriosa.*

INCURSIONE, s.f. T. mil. Scorreria d'armati predoni. *Le — de' bàrbari in Itàlia. Per le grandi — e i g sti portati. Una orribile — di quelle gènti.*

INCURVÀBILE, agg. non com. Che non si può curv

INCURVAMENTO, s.m. T. scient. L'incurvare e l curvarsi. *L'— della cometa, d'una linea.*

INCURVÀRE, tr. Rènder curvo. — *una linea per un cèrchio. A fòrza d'andàr gòbbo incurverai le spa* § *Incùrvano la gròppa a fùria di salamelècch* rifl. *Incurvarsi. La superfice terrèstre s'incurv noi non vediamo più in là che un cèrto punto a col canocchiale.* § Della pers. *Ti s' incurvan le sp perché ti curvi tròppo camminando.* § Per riverè *Non s'incurva a nessuno. Si incùrvano a chi li p*

INCURVATURA, s.f. Lo stesso che Incurvamento.

INCURVIRE, intr. Diventàr curvo. *Quel pòvero logiaio sta tanto sul lavoro che incurvisce.* § p. p e agg. INCURVITO. *Sèmpre incurvito sul lavoro.*

INCÙTERE, tr. non pop. Far nàscere nell' ànim more, spavènto, o sentimento che soggioga. *Vista protènde dall' alto sul mare e che incute spavè Buono è quel padre che incute rispètto a' figli paura. Spettàcolo che incute una spècie di mar glia.* Di coràggio, amore, speranza, e sim. nò. § p. p e agg. INCUSSO.

ÌNDACO, s.m. [pl. *Ìndachi*]. Uno dei sètte colori mi. Matèria colorante che sèrve a tinger in turch estratta dalle fòglie, specialmente dall'*Indigifera gèntea e tintòria.* § *Che è egli indaco? O che è i co?* Al bottegaio che d' una còsa ce ne dia pochis quantità o la pesi rigorosamente. *Par che pesi l'ind*

INDAGÀBILE, agg. Che si può indagare.

INDAGARE, tr. [ind. *Indago, Indaghi*]. Fare indà *Indagare in che consiste il male di questa societ le càuse più rimòte.* — *i segreti del cuore uma* Fam. Ricercare con curiosità indiscreta. *Vorrèbb i nòstri interèssi. È sempre lì a* —. § p. pass. e INDAGATO.

INDAGATORE - TRICE, verb. da Indagare.

INDAGINE, s.f. Ricerca minuta di fatti. *Fare indà sulle orìgini di quella guèrra cittadina. Continu Promòvere indàgini. Indàgini lunghe, minute, s pazièntì, severe, profonde. Rivòlgere, Moltiplic Limitare, Stèndere le* — *a..... Indàgini mèdiche, tistiche, politiche, filològiche.*

INCUDINUZZA, s.f. dim. d' Incùdine (F.).

INCULCARE, tr. — *istanze.* Istare con premura (Ségn.). § Di parole ricercate, frasi, Métterne con tròppa frequènza (F. P.).

INCULCAZIONE, s.f. Ripetizione viziosa di parole sinònime (F.).

INCULTO, agg. Non onorato di rito religioso (Morg.).

INCULTURA, s.f. contr. di Cultura (T.).

INCUMBÈNTI, s.m. T. lucch. Incombènza (F. P.).

INCUNEARE, tr. Stabilire saldamente le piètre o legnami nel muro. § intr. Ridursi a fòggia di cùneo (F. P.). § p. pass. e agg. INCUNEATO.

INCUOJARE, intr. e rifl. Incoiare (T.). § p. pass. e agg. INCUOJATO. Fasciato di cuoio.

INCUORAMENTO, s.m. Incoraggiamento (T.).

INCUORARE, tr. Incorare (T.). § — *nella mente.* Accògliere, Ricever nella mente (Cr.). § p. pass. e agg. INCUORATO.

INCUPARE, intr. Andare al cupo, in giù (F.). § Avvallare. § p. pass. e agg. AVVALLATO.

INCUPIRE, tr. T. a. e m. Dar forma còncava a un pèzzo di stagno. Anche *Incoppire* (T. P.).

INCUPOLARE, pron. *M' incùpola.* M' intasca; eufem. infischiàndosi d'una còsa (Nèll. Gh. P.).

INCURARE, tr. e rifl. Incorare (Rim. ant. Cr.). § p. pass. e agg. INCURATO. Non curato.

INCURIOSARE, tr. Metter curiosità, Far curiosi (Imbrian. P.).

INCURIOSITÀ, s.f. Il non curarsi di fatti altrui (F. P.).

INCURSIONE, s.f. Inondazione (Viv. Cr.).

INCURVAZIONE, s.f. L'incurvare (Gal. Cr.).

INCURVÉVOLE, agg. Che s'incurva (Forteg. T.)

INCURVO, agg. Curvo (A. T.).

INCUSARE, tr. Accusare (Guitt.). § p. pass. e agg CUSATO.

INCUSSO, agg. Spinto, Lanciato (Sol. T.).

INCUSTODITO, agg. Non custodito (Fièr. Cr.).

ÌNDACO, agg. Colòr d'indaco (F. P.).

INDACOTICO, agg. T. chim. Còrpo che risulta da zione dell'àcido nitrico diluito sull'indaco (L. P.).

INDAFFARATO, agg. T. cont. V. INDAFFARITO (

INDAFFARITO, agg. T. mont. pist. Pièno di la d'affari (P.).

INDAGAMENTO, s.m. L'indagare (F.).

INDAGAZIONE, s.f. L'indagare, Ricerca (Ségn. gal. T.).

INDAGO, s.m. T. Montal. Ripièго, Mezzùccio (Ne

INDAGOTINA, s.f. T. chim. Sostanza sòlida vol che è negl'indachi di commèrcio (L. P.).

INDANAATO, agg. Innamorato di Dànae (Fièr.

INDANAJARE, tr. Macchiettare (Dav. Cr.). § p. pa agg. INDANAJATO.

INDARNO, avv. *Èsser indarno* [inùtile]. *Ma f darno e tardi* (G. V.). *I tuoi prèghi sariano ind* (A. Cr.). § *Stare indarno* [senza far nulla] (Fàv. § *Venirci* —. Nàscere inutilmente (Bibb.).

INDE, avv. Di lì (Virg. Ug.). § Ne. *Però inde fòrte* (Cr.). § *Da inde a pòchi giorni* (Gli ant. *Da inde in su.*

INDEBILIRE, tr. Indebolire (T.). § p. pass. INDEBI

INDÀRNO, avv. lett. poèt. Inutilmente.

INDEBITAMENTE, avv. da Indebito. *Somma — pagata. Occupare, Appropriarsi indebitamente.*

INDEBITARSI e **INDEBITIRSI**, rifl. [ind. *M'indèbito* o *M'indebitisco*]. Caricarsi di dèbiti. *Per tutte quelle speculazioni fbagliate s'è indebitato straordinariamente. Non mi vòglio — per un matto come te.* § p. pass. e agg. INDEBITATO e INDEBITITO. *È tròppo indebitato. Figliòli —. Entrate del Comune —.*

INDÉBITO, agg. non pop. Non dovuto. *Onori, Prèmio, Punizione, Ricompènsa, Condanna —. Con mèzzi —. Mòdi —. Manièra, Tèmpo —. Appropriazioni indébite.*

INDEBOLIMENTO, s.m. L'indebolirsi. *— delle braccia, delle gambe, della vita.* § *— generale.* § *— di pensiero, di fibra, di cervèllo.*

INDEBOLIRE, tr. Rènder débole. *Il caldo indebolisce i nèrvi. A non potarla tu indeboliscì la vite. A scoprire i fondamenti tu indeboliscì il muro.* § *— il crédito all'èstero.* § assol. *Bevande che indeboliscono.* § Fig. *— l'autorità, il sentimento, la disciplina.* § intr. *Lume che per mancanza d'òlio indebolisce.* § rifl. *Indebolirsi. Non mangiando t'indeboliscì.* § p. pass. e agg. INDEBOLITO. § *Còrpo, Gènte, Pòpolo —.* § *— di mente, di cervèllo, di fòrze, d'òcchi. Attenzione —. Sentito che il nemico èra indebolito.*

INDECÈNTE, agg. contr. di Decènte. *Àbito, Stanza, Vestito —.* Anche non sdicio, ma che non convenga alla persona o al luogo. § *Paròle, Linguaggio —.* § Avverb. *Vestiva indecènte.*

INDECÈNTEMENTE, avv. da Indecènte. *Rispóndere, Trattare indecèntemente.*

INDECÈNZA, s.f. astr. d'Indecènte. *Grave —. Commèttere, Dire, Fare delle —.* § *Che indecènza! È un'—. È un'— ricévere a quel mòdo la gènte. È una bèlla indecènza parlàr così in fàccia a' ragazzi.*

INDECIFRÀBILE, agg. Che non si può decifrare, intèndere. *Scrittura, Caratteri, Iscrizioni —.* § scherz. e ironi. Di pers. *È un ragazzo —: non si sa quel che vòglia fare. Uomini indecifrabili.*

INDECIFRATO, agg. Non decifrato. *Geroglifici, Scritture rimaste indecifrate.*

INDECISIONE, s.f. Stato dell'ànimo per cui l'uomo non si decide, non prènde un partito. *Vivere nell'indecisione. La tua indecisione è mal accòlta.*

INDECISO, agg. contr. di Deciso. *Lite, Questione —, Riforma —.* § Di pers. Che non si decide. *È sèmpre —. Rimanere —. È —. Siamo indecisi se....*

INDECLINÀBILE, agg. Che non si declina. T. gram. *Nomi, Aggettivi indeclinàbili. L'avvèrbio è parte indeclinàbile.* § Che non si può né si dève scansare. *Dovere, Legge, Necessità indeclinàbile. Òrdine indeclinàbile.* § T. lett. Che non si pièga. *Propòsito, Costanza —. Ànimo rètto e —.*

INDECLINABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Indeclinàbile.

INDECLINABILMENTE, avv. da Indeclinàbile.

INDECOMPONÌBILE, agg. T. chim. Che non si può decomporre.

INDECOROSAMENTE, avv. da Indecoroso. *Condursi. Operare, Portarsi —.*

INDECOROSO, agg. Non decoroso. *Artifizi, Paròle, Promesse, Spilorceria —.*

INDEFESSAMENTE, avv. non pop. da Indefèsso. *Lavorare, Studiare, Cooperare —.* § iròn. *— stancare il prossimo.*

INDEFÈSSO, agg. non pop. Che non si stanca, nel lavoro. *Uomo, Giovani — nello stùdio. Scrittore —.* § *Fatiche, Studi, Cura, Òpera, Zèlo, Valore, Perseveranza indefèssa.* § iròn. e spreg. *— al giòco.*

INDEFETTÌBILE, agg. lett. Che non può mancare. *Bèni —. Carità —. Leggi —.*

INDEFETTIBILITÀ, s.f. astr. lett. d'Indefettìbile.

INDEFETTIBILMENTE, avv. lett. non com. da Indefettìbile.

INDEFICIÈNTE, agg. contr. di Deficiènte.

INDEFICIÈNZA, s.f. astr. non com. di Indeficiènte.

INDEFINÌBILE, agg. Che non può èsser definito. *Paròla, Questioni —. Provare un sentimento —. Un non sò che d'—.* § Di pers. Indecifràbile.

INDEFINIBILMENTE, avv. non com. da Indefinìbile.

INDEFINITAMENTE, avv. da Indefinito. *Moltiplicare, Riméttere, Ritardare, Differire —.* § *— vago.*

INDEFINITÈZZA, s.f. astr. non com. d'Indefinito.

INDEFINITO, agg. Non determinato. *Spàzio, Tèmpo indefinito. Idèe vaghe e —.* § *Questione —.* Senza determinazione di persone e di tèmpi, di cui non s'è dato un giudizio definitivo. *La questione della lingua non è più —.* § *Quantità —.* Che può èsser aumentata sèmpre senza che arrivi mai a èsser infinita. § T. gramm. Di parole che si ùsano in mòdo vago, generale. § T. mat. *Indefinito.* D'una spècie d'integrali. § sostant. *L'indefinito degli spazi, de' numeri, delle idèe, de' vocàboli. L'— della questione. Pèrdersi nell'—. L'indefinito non è l'infinito.*

INDEGNAMENTE, avv. da Indegno. *Comportarsi —. Trattare — una dònna, una còsa. Scrittore che tratta — una questione. Sparlare — de' benefattori. Tenere — un ufficio.* § In mòdo infame, ingiusto. *— trucidato. Schernire —.* § Alla maledetta. *Le còse òggi vanno —.* § Per modèstia. *— superiore.*

INDEGNISSIMAMENTE, avv. da Indegnissimo.

INDEGNÌSSIMO, agg. da Indegno.

INDEGNITÀ, s.f. L'èsser indegno. *La sua, La mia —. Cancellato, Deposto per —.* § Azione indegna. *À commesso tante —. Quante —! È una —! Una vera —!* Vedèndo còse oltremòdo indegne.

INDEGNO, agg. contr. di Degno. *Indegno di lòdi.* § *— che tu gli risponda. Non è che tu fossi — di lèi.* § *— linguàggio. — degli avi.* E *Còse indegne di voi.* § *Azioni, Manière —. Giogo —.* § iperb. Di lavori mal fatti. *Che quadro —.* § Per modèstia. *— alunno delle*

INDEBILITARE, intr. Indebolire (Rist. Ar. T.). § p. pass. e agg. INDEBILITATO (S. Gir.).

INDEBITAMENTO, s.m. L'indebitare o L'indebitarsi (F. P.). § Addebitamento (id.).

INDEBITARE, intr. *Aveva indebitato colli mercanti* (Cont. Ant. Cav.).

INDEBOLITARE, tr. Indebolire (Barber. T.).

INDECIMARE e (Panant. F.) **INDECIMIRE**, intr. Consumarsi per afflizione; Guastarsi la salute.

INDECÒRAMENTE, avv. Indecorosamente (T.).

INDÈCORE, agg. Difonorato (Sannazz. T.).

INDECÒRO, agg. Indecènte, Non decoroso (Segn. T.). § sost. Indecènza (Sper.).

INDEFATIGABILMENTE, avv. Senza stancarsi mai (Giacomin. T.).

INDEFENSIBILMENTE, avv. Da non potersi difèndere (D. Cr.).

INDEFETTIVO, agg. tra *Indeficiènte* e *Indefettìbile* (S. Ag. T.).

INDEFICIÈNTEMENTE, avv. Senza fine (Cav. Magal. Cr.).

INDEFINITÙDINE, s.f. Indefinitezza (Rucell. Cr.).

INDEGNAMENTO, s.m. Sdegno (Bib. T.). § Abbominazione (id.). § Schifamento (Cr.). § Infiammazione.

INDEGNANTE, agg. Sdegnoso (T.).

INDEGNARE e **INDEGNARSI**, intr. e rifl. Sdegnarsi (Om. S. G. V. Cr.). § — *uno.* Farlo sdegnare (Br. Lat.). § tr. Offèndere, Danneggiare (Cresc. T.). § p. pass. e agg. INDEGNATO. § Sdegnato (Zenon. P.).

INDEGNATÌSSIMO, sup. Indignatissimo (T.).

INDEGNATIVO, agg. Atto a mòvere sdegno (But. Cr.). § Dell'imperativo.

INDEGNATURA, s.f. Irritazione, Infiammazione (T.).

INDEGNAZIONE, s.f. Indignazione (Pass. Cr.). § Disòrdine di nèrvi, di stomaco (Cresc. S. Gir. T.).

INDEGNITADE - TATE, s.f. Indegnità (F. P.).

INDEGNO, agg. Nocivo (Petr. Cr.). § Sdegnato (Cav.). § *— d'una còsa.* Chi la rifiuta (F. P.).

Muse. — ministro di Dio. Dicon gli ecclesiàstici. § sostant. *Quell'indegno, Quell'indegna. Che non è stato capace di dire quell'—?* § scherz. *Ah indegno, t'ò chiappato!* § M. avv. *All'indegna.* Alla maledetta. *Mi vanno sèmpre le còse all'indegna.*

INDELÈBILE, agg. Pòco pop. Che non si può scancellare. *Carattere, Impronta, Màcchia, Sentimento —.* § *Inchiòstro —.* Che non si può cancellare; usato specialmente per la biancheria.

INDELÈBILMENTE, avv. da Indelèbile. *Conservare indelèbilmente. Imprimere indelèbilmente.*

INDELIBERATAMENTE, avv. non com. da Indeliberato.

INDELIBERATO, agg. non com. Non deliberato. *Niènte di subitàneo e d'indeliberato.*

INDELIBERAZIONE, s.f. astr. d'Indeliberato. Non com.

INDELICATAMENTE, avv. da Indelicato.

INDELICATEZZA, s.f. astr. d'Indelicato. *Pagare per conto altrui una somma e non dar pòi la ricevuta è un'—. Colle sue — s'è fatto avere in tasca per tutto.*

INDELICATO, agg. Di pers. che non à delicatezza. *Condotta —. Procèdere —.*

INDEMANIAMENTO, s.m. non com. L'indemaniare.

INDEMANIARE, tr. T. leg. Incorporare al demànio. *— una parte del patrimònio privato.* § p. pass. e agg. INDEMANIATO.

INDEMONIARE, intr. [ind. *Indemònio, Indemòni*]. Èsser presi dal demònio. Non com. § p. pass. e agg. INDEMONIATO. *Gènte —.* § *Stile, Lingua —.* § *Riti, Ufi —.* § *Tèmpo —.* Più com. *Indiavolato.* § sost. Ossèsso. *Liberare gl'—.* § Iperb. Chi mette a soqquadro. *Chi li tiène a freno quest'indemoniati?* § *Parere un —.* Di pers. presa dalla ràbbia. *Tu avessi sentito: pareva un —.* § *Quando il vènto tira indemoniato.*

INDÈNNE, agg. T. leg. non com. Di pers. Senza danni, patrimoniali. *Uscì — dalle rivoluzioni.* § *Rilevare uno —.* Assicurarlo dalle pèrdite aleatòrie.

INDENNITÀ, s.f. Il corrispettivo di spese e di danni. *Vògliono pagata l'— dei danni soffèrti durante la guèrra. Chièdere, Concèdere, Negare l'—. Gli daranno — d'allòggio, di vitto.* § *— ai prefètti, ai deputati.* § *— in danaro.* § *— pecuniària.*

INDENNIZZARE, tr. Rifare i danni e le spese. *Il govèrno indennizza i contadini dei guasti fatti dall'esèrcito per le manòvre. Bisogna indennizzarlo. Indennìzzami delle spese ferroviàrie.* § p. pass. e agg. INDENNIZZATO.

INDENNIZZO, s.m. T. burocr. Indennità.

INDENTARE, intr. De' bambini, Metter i dènti. Nel prov. *Chi prèsto indènta prèsto sparènta.* I bambini che metton prèsto i dènti non dànno segno di sanità. § Di ròte dentate, Incastrare coi dènti. Anche *Ingranare.* § rifl. non com. § p. pass. e agg. INDENTATO.

INDENTATURA, s.f. L'indentare. Non com.

INDENTRO. V. DENTRO. § *Avere gli òcchi —.* Affossati. § *Rientrare —.* Di sfoghi cutànei. *Morì perché la miliare gli rientrò indentro.*

INDESCRIVÌBILE, agg. Che non si può descrivere. *È — la fòlla a quell'inaugurazione. Concorso, Tumulto, Grida —. Confusione —. Un'allegria —.*

INDESCRIVIBILMENTE, avv. da Indescrivibile. *bèlla, stupènda.*

INDETERMINÀBILE, agg. Che non si può determina *Limiti — d'una questione.*

INDETERMINABILITÀ, s.f. astr. d'Indeterminàbile

INDETERMINABILMENTE, avv. da Indeterminàbile

INDETERMINATAMENTE, avv. da Indeterminato. *P lare, Prométtere —.* § *— protratto. Prolungare u rètta —. Vocàbolo — usato. Se ne parla —. Nega indeterminatamente.*

INDETERMINATEZZA, s.f. astr. non com. d'Indet minato. *— delle idèe, dello stile, d'una propofizio d'una promessa.*

INDETERMINATO, agg. Non determinato. *Locuzio in sènso —. Matèria, Nùmero, Questione —.* § T. m *Quantità, Forma, Problèma indeterminato.* Che n rappresènta un valore preciso. § *Àlgebra* o *Analisi* Che insegna a risòlvere equazioni indeterminate. § *todo de' coefficièнti indeterminati.* § *Spàzio, Tèmp Vie, Mèzzi —.* § Di pers. Che non à pensièri, risoluzi decise. *Non si sa mai che pesci prèndere con lui: così indeterminato.*

INDETERMINAZIONE, s.f. L'èssere indeterminato. D l'attualità più d'Indeterminatezza. *— d'un concèt Mantenévano questa — di concètti. Màssima —.*

INDETTARE, tr. [ind. *Indètto*]. Dar l'imbeccata. IMBECCATA. *Parlavan così perché èrano stati ind tati.* § recipr. *Indettarsi. Si sono indettati prima venìr qui.* § p. pass. e agg. INDETTATO. *Persone —*

INDETTO, p. pass. d'INDIRE.

INDEVÒTO, agg. non com. Non devòto.

INDEVOZIONE, s.f. non com. contr. di Devozione.

INDI, avv. lett. di tèmpo. Pòi. § *Indi in là, Indi pòco.* Nei provèrbi: *La neve per òtto dì è alla tèr come mamma; da indi in là come matrigna. Chi làscia metter in ispalla la capra, indi a pòco è sf zato a portàr la vacca.* Non com. § *Indi a pòco tèmp Indi a tre, quattr'anni* e sim.

INDIA, n. pr. d'una regione asiàtica [pl. *Ìndie*]. *Ìndie. Impèro, Imperatrice delle —. Compagnia, V ligia delle —.* § *Ìndie Orientali.* L'Indostan, l'In China e parte dell'Oceania. § *Ìndie Occidentali.* L'A cipèlago americano. § *Ìndie britànniche, Ìndia ingle* § *Mare delle Ìndie.* § T. stòr. *Consiglio delle Ìndie.* Spagna, istituito da Ferdinando il Cattolico. § *D'Ìnd Dell'Ìndia.* Di quella provenièнza. *Canna d'—.* V. C NA. *Castagno* o *Marrone d'Ìndia.* § *Fico d'—. Fic ìndica.* § *Nòce d'—.* Il Còcco. § *Òmo* o *Omino dell'Ìnd* scherz. Una pers. piccola di statura. § Anche Un gazzo. § *Pollo d'—.* Il tacchino. § *Porcellino d'Ìnd* § *Zafferano delle Ìndie.* § *Èsserci, Trovare l'Ìndie.* luogo pièno d'ogni bène. *In quella casa c'è l'Ìndie O che ci ò l'Ìndie?* A chi ci tormenta con richiè continue di còse, denari. § *È una spècie d'Ìndia.* S gènte di ricchezza, paèse fecondo. *Quella provinci una piccola Ìndia.* § Anche di pianta. *L'ulivo in scana è una piccola Ìndia.* § *Viène dall'Ìndie.* Di pe che viène di lontano. § Di chi non sa còse del gio che tutti sanno. *Par che vènga dall'Ìndie.*

INDEISCÈNTE, agg. Dei frutti che non si àprono spontaneamente (T.).

INDELICATIRSI, rifl. Diventàr delicato (Salvin. T.).

INDEMONIACO, s.m. Indemoniato (Bib. T.).

INDEMONITO. T. Montal. Indemoniato (Ner. P.).

INDEMOSTRÀBILE, agg. Indimostràbile (Pallav. Gh.).

INDENAJATO, agg. Denaroso (S. Gir. T.).

INDÈNNE, agg. Incòlume (Fièr. Cr.). § Innòcuo (Salvin.).

INDENNITADE - TATE, s.f. Indennità (T.).

INDENNIZZAZIONE, s.f. Indennità (T.).

INDENTRARSI, intr. pron. Internarsi (F. P.).

INDENTRO, avv. *All'—.* Di dentro.

INDEPENDÈNTE, agg. e deriv. Indipendènte (Salvin.).

INDEPENDÈNTEMENTE, avv. Con indipendènza (F.P.).

INDEPENDÈNZA, s.f. Indipendènza (Ségn. Cr.).

INDEPRECÀBILE, agg. Che non si può scongiurar

INDESCRIZIONE, s.f. Indiscrezione (Fav. Es. T.).

INDESINÈNTE, agg. Che non tèrmina (T.).

INDESTINARE, tr. Destinare (Bèmb. Gh.).

INDESTRUTTÌBILE, agg. Indistruttibile (T.).

INDETERMINARE, tr. Rènder non determinato. *Q sto è un mòdo d'— le questioni* (P.). Ujàb.

INDETERMINATORE - TRICE, verb. m. e f. di Det minare (Guitt.).

INDETTATURA, s.f. L'indettare (Corsin. Gh.).

INDI, avv. Di là. *Partirsi —* (D. Cr.). § *— ove.* Là d (Bèmb.). § *Per indi.* Per di là (D.). § pron. Ne, Da qu (Petr. Pass.). § *Indi che.* Dopo che (Alam.). § *Indi presso.* Dopo, Pòi (Fr. Giord.). § *Indi.... onde* (Am

ÌNDIA, n. pr. [D. lo fa trisill.].

INDIANA, s.f. Tela di cotone stampata per far vestiti, tappezzerie, tèndle. *Copèrta d'—. Due pèzze d'indiana. Indiane di ...*

INDIANISTA, s.m. [pl. *Indianisti*]. T. lett. Che è molto versato nelle lingue indiane.

INDIANO, agg. e sost. Dell'Índia. *Commèrcio —. Oceàno orientale —. Arcipèlago —. Càucaso —. Tribù Indiana.* § *Indiani.* I pòpoli moderni dell'Índia. [Gli ant. *Indi;* i selvaggi *Indiani* non Indi]. § Gli aborigeni dell'Amèrica. § *L'Indiano.* La lingua dell'Indie. § *Far l'indiano.* Far vista di non intèndere o non conòscere una còsa. *Smetti di far l'indiano. Facevan l'indiano.* [Non si direbbe *Facevan gl'indiani*].

INDIASCOLARE, tr. e intr. [ind. *Indiàscolo*]. Attenuante di Indiavolare. § p. pass. e agg. INDIASCOLATO. *Ragazzi —. Un vènto —.*

INDIAVOLARE, intr. [ind. *Indiàvolo*]. Specialmente Dei ragazzi che fanno un gran diavoleto. *M'à scombuiato e indiavolato ogni còsa.* § Metter sotto sopra, Affaticarsi in un lavoro facchinesco. *À indiavolato tutto il giorno per far lo sgómbero.* § p. pass. e agg. INDIAVOLATO. Di tempo, stagione cattivissima. *Freddo, Tèmpo —. Méttersi in viàggio con questo tèmpo —? Si sènte un rumore indiavolato. Caldo, Freddo, Stagione —.* § Fig. *Scrittore, Stile —.* § *Òmo —.* Che à un diàvolo per capello, arrabbiato. *Che à egli che è tutto indiavolato?* § *Lavoro —.* Difficilissimo, Intrigato. § *Fatica —.* Penosa.

INDICÀBILE, agg. Che è da indicarsi. *Non è un partito, un ripièго, una via — per lui.*

INDICARE, tr. [ind. *Índico, Índichi, Índica*]. Accennare, specialmente col dito. *Gl'indico tra tutta quella gènte suo padre Índicami qual è. Índicagli la tua casetta là sul monte.* § Fig. Far presènte, Far conòscere. *Gli dèvi indicare qual è il migliór partito per lui. — una persona adatta per un ufficio; un buon libro per lettura. — i mali, i rimèdi, il mètodo. — un rimèdio adatto al caso.* § p. pr. INDICANTE. § p. pass. e agg. INDICATO. *Seguite il sistèma —.* § Che fa al caso. *Non è il libro — per lui.* § Specialmente di rimèdi. *Le dòcce fredde non son indicate per chi sòffre di pètto. Non —. Bène —. Male —.* § *Sopra —.* Di persona o còsa pòco sopra nominata. *L'affare sopra —.*

INDICATÌSSIMO, sup. d'Indicato. Di rimèdi molto indicati. *L'emulsione di Scott per i bambini gracili è indicatissima.*

INDICATIVO, agg. T. gramm. *Mòdo —.* Il primo mòdo dei vèrbi. Anche sost. *L' — à ótto tempi. Il prefènte dell'indicativo.*

INDICATORE - TRICE, verb. da Indicare. *Segno —. Termòmetro —. Il sàlcio e il pioppo son alberi indicatori che l'acqua è vicina.* § T. mitol. *Èrcole —.* Uno dei titoli d'Èrcole.

INDICATORE, sost. Iscrizione in pietra o in bronzo che, specialmente nelle strade di campagna, indica dove condùcono. § Il pìolo o La colonna stessa dov'è l'iscrizione. *Su questa fàccia dell' — c'è scritto: Per Mòdena; su quest'altra: Per Bologna.* § *L'— automàtico del fòco.* § Tit. di libri e di giornali, che fanno da guida.

INDICAZIONE, s.f. Quanto sèrve a indicare, a trovare, o La notizia sommària d'una còsa. *Avere, Dare, Sbagliare —.* § *— giusta, errònea, sicura. Falsa, Precìse —.* § La cura indicata dal mèdico. *Segui le sue —: è un mèdico capace.* Più com. *Prescrizioni.*

INDICE, agg. e sost. Il secondo dito della mano, dopo il pòllice. *Glie li mostrò coll'—. Tese l'—. À una coronèlla sul dito indice. Coll'indice teso.*

INDICE, s.m. La lancetta degli orïòli o Qualunque pèzzo mòbile che in uno strumento geodètico o sim. sèrva a indicare una direzione, un punto, ecc. § *— di rifrazione.* T. òtt. Il rapporto del seno dell'àngolo d'incidènza al seno dell'àngolo di rifrazione. § T. mat. *— d'una radice, d'una combinazione.*

ÌNDICE, s.m. La parte del libro che registra i titoli dei capitoli o delle matèrie trattate e la pàgina dove si trovano. *L'indice alcuni lo metton in principio, i più in fondo al libro. Índice per matèrie; — alfabètico. — de' nomi pròpri. — del primo volume. — generale, parziale. Fare, Compilare un —. Per trovare la pàgina guarda l'—. — delle parole dantesche.* § *— d'una bibliotèca.* Più com. *Catàlogo.* § *Non è che un —.* Di libro àrido e tutto nomi e citazioni. § Anche d'uomo che non àbbia altro che date nella tèsta. § *Congregazione dell'—.* Congregazione ecclesiàstica romana che proibisce la lettura dei libri che a lèi pàiono nocivi, e li registra in un indice, che si chiama *Índice dei libri proibiti* o *Índice.* § Così *Méttere all'—. Èsser messo all'—.* Èsser proibito dalla Chièsa romana. *Un libro che èra all'— èra lètto più volentièri.*

INDICETTO, dim. vezz. d'Índice, di libro.

INDICÌBILE, agg. iperb. Da non si potér dire. *Una confusione —. Miséria, Pene —. Angòscia indicibile. Vantàggio —. Zèlo —.* Non pop.

INDICIBILMENTE, avv. non com. da Indicibile.

INDIETREGGIARE, intr. [ind. *Indietréggio, Indietréggi*]. Andare indietro, spesso camminando all'indietro. *I soldati nemici indietreggiàrono.* § Fig. *Chi è risoluto di far una còsa non indietréggia. Malattie che non indietréggiano.*

INDIÈTRO, avv. di tèmpo e di luogo. V. ADDIÈTRO. § *Essere —. Farsi —.* § *Essere indiètro.* Arretrato, di profitto, di lavori, di guadagni. *È molto indiètro a quest'annata.* Anche *addiètro.* [*È addiètro.* Di chi fosse in istrada, dietro agli altri]. § *Lasciare e Lasciarsi —. Restare* e *Rimanere —.* § Prov. *Chi non guarda innanzi, rimane —.* Di chi non sa prevedere. § *Stare* e *Stársene —. Tenere* e *Tenersi —. Tirare, Tornare —. Avere gli òcchi —. Fare un passo —.* [*Andare addiètro.* Dell'orïòlo. *Dare addiètro,* non *indiètro*]. § *Per tornare un passo indiètro.* Raccontando. § *Tèmpo indiètro.* Tèmpo fa. *Lo vìdi tèmpo —.* § *Stia indiètro!* Avvertimento a chi si fa tròppo avanti. Al pr. e al fig.

INDÏADEMARE, tr. Metter in capo il dïadèma (F.). § p. pass. e agg. INDÏADEMATO. Ujàb.

INDÏAMANTARE, tr. Convertire in dïamante (Prój. Fior. Gh.).

INDIANO, agg. *Pièтra —.* La calamita (Bèmb. T.). § *Fvomento —.* Il granturco (Palm.). § *Lino —.* Che non si consuma nel fòco (Bargagl. Gh.).

INDÏARE, tr. Imparadìjare, Far partécipe delle gràzie divine (D. But. Ruc. Cr.). § Della divinità dell'ingegno poètico (Zenon.). § rifl. *Indïarsi.* § p. pass. e agg. INDÏATO.

INDIÀTICO, s.m. Viaggiatore o Forestière dimorante nell'Índie (Sass. F.).

INDIAVOLAMENTO, s.m. Diavolerìa (Lasc. Gh.). § Diavoleto (T.).

INDIAVOLARE, tr. Far arrabbiare (Lib. Son. Cr.).

INDIAVOLIO, s.m. Diavolio (Sacch. Gh.).

INDÏAZIONE, s.f. Apoteòsi (B. Gh.).

INDICALE, agg. Índice, del dito (Cód. Maruc. T.).

INDICAMENTO, s.m. Indicazione (Sègn. T.).

INDICARE, tr. Intimare (F. P.).

INDICATIVAMENTE, avv. da Indicativo (Salvin. T.).

INDICATIVO, agg. Che à per fine d'indicare. *Propofizione —* (D.).

ÌNDICE, agg. Che indica. — *nastro* (Parin.). § *Pièтra —.* Quella in cui fu trasformato Batto, che alcuni crédono la pièтra di paragone (Ov. Sim. T.).

INDÌCERE, tr. Indire (T.). § Intimare (F. P.).

INDICERÌA, s.f. Diceria (Tùll. T.).

INDICÉVOLE, agg. Indicibile (Vit. S. G. B. Cr.).

INDICEVOLMENTE, avv. In mòdo indicibile (F. P.).

INDÌCIO, s.m. Indizio (T.).

ÌNDICO, s.m. Índaco (T.).

INDIETRACCHIARE, intr. [ind. T. cont. *Indietràcchio, Indietracchi*]. Andare un po' indiètro (P.).

INDIÈTRO, avv. *Da qui* o *quinci indiètro*, avverb.

§ *Indietro, o ti brùcio!* A chi ci assale. § Rinforzando: *Indietro, indietro!* § *Tornate indietro!* A chi vien richiamato da una strada che faceva, un viàggio. § *Rèndere* o *Rimandare indietro.* Respingere, Non ricevere. *Gli à rimandato — i denari, i libri, i regali.* § *Innanzi e indietro* [non *addietro*]. *Andare, Mandare innanzi e indietro.* Da qua e da là, da un punto all'altro. *Invece di pagarlo lo fa sempre andare avanti e —. Lo mandano innanzi e indietro a far imbasciate.* § *Non andare né innanzi né —.* In operazioni, lavori, Rimanér lì senza andare avanti. § *Fare un passo avanti e uno indietro.* Nel pr. e nel fig. Di chi conclude pòco, o dopo un po' di profitto torna dove èra prima. § *Tenere indietro uno.* Non fargli fare avanzamento. § *Tirare indietro un affare.* Procurare di sternarlo. § *Vanno piuttòsto indietro che avanti.* Di chi non fa progrèssi. § *All'—. Andare, Camminare all'—.* Dalla parte della schièna. *Non camminare all'—: cascherai nella fòssa.* § *Far come i gàmberi, andare all'—.* Di chi non fa progrèssi. § *Cadere, Cascare all'—.* Battèndo la schièna, la memòria. *Cascò all' —, e morì sul colpo.* § *All'indietro.* Per Dietro semplicem. *Pòrta il berretto all'indietro.* § *Un passo —.* Anche fig. Nel raccontare, negli studi. § *Punto —.* Quando col punto secondo si ripassa sul primo.

INDIFENDÌBILE, agg. Che non si può difèndere. *Tèsi, Questione —.* Non com.

INDIFESO, agg. Senza difesa. *Fortezze — prese dal nemico senza colpo ferire. La gènte onèsta non rèsti indifesa.*

INDIFFERÈNTE, agg. Che pròva indifferènza. *È — a tutto: al bène e al male. — a' travagli della pàtria. Conservarsi —. Rimase —. La Grècia a questa protèsta non rimarrèbbe —. L'òmo più — del mondo. Siamo indipendènti, ma non indifferènti.* § *M'è —, affatto —.* Di pers. che non curiamo punto, per la quale non abbiamo né amore né òdio. *È possìbile che io gli sia tanto indifferènte?* § *Fare l'—.* Mostrarsi tale. *Vuol far l'— ma è addolorato.* § sostant. *È affatto — che io vada o che rèsti.* § *Parlare di còse —.* Del più o del meno. *Passi passi, tanto si ragiona di còse —.*

INDIFFERÈNTEMENTE, avv. Senza far differènza o Con indifferènza. *Abbràcciano — questa o quella religione. Prendeva — da tutti. Accògliere, Trattare —.*

INDIFFERENTÌSSIMO, sup. d'Indifferènte. *Si mostrò —.*

INDIFFERÈNZA, s.f. Stato dell'ànimo che fa guardare le còse con apatia. *Pièno d'— per qualunque idèa più generosa. Un' — che agghiàccia, uccide, fa ràbbia. Quanta —! Che —!* § *— religiosa, in matèria di religione.*

INDIFFERÌBILE, agg. non com. Che non si può differire.

INDÌGENO, agg. non pop. Nativo del paèse o considerato come tale, contrapp. a *Forestièro. Piante —.* § sostant. *Gl' indìgeni.* Gli abitanti trovati in un paèse dei quali ai venuti dopo èra ignòta l'origine. *Gl'indìgeni americani venìvano dal mondo antico o diédero orìgine a quel che si chiama Mondo antico?* § Di malattie particolari a un paèse.

INDIGÈNTE, agg. e sost. non pop. Miseràbile. *Soccorso agl' —. Le ricchezze promèttono di far l'uomo ricco e lo fanno più indigènte.*

INDIGÈNZA, s.f. non pop. astr. d'Indigènte. *Ridotto all'—. Sollevare dall'—. Vìve nell'indigènza.*

INDIGERÌBILE, agg. Che non si può digerire. *Cìbi che rovìnan lo stòmaco.* § Fig. Di còsa che l'intelletto non può acquistare bène. *Tante matèrie riéscono —.* D'azioni a cui non sappiamo sottométterci. *Azioni —.* Più com. *Indigèsto.*

INDIGERIBILITÀ, s.f. astr. d'Indigerìbile. Non com.

INDIGÈSTAMENTE, avv. da Indigèsto. § Fig. Senza la necessària preparazione.

INDIGESTIONÀCCIA, s.f. [pl. *Indigestionacce*] peg. d'Indigestione.

INDIGESTIONCÈLLA, s.f. dim. d'Indigestione.

INDIGESTIONE, s.f. Imbarazzo di stòmaco per cattiva digestione. *À fatto un'—. Prese un'—. Leggèra, Fòrte —.* § Fig. *Fare —.* Di còse tròppo lunghe, uggiose, noiose. *M'è toccato a far un'— di discorsi. Ti lèggo tutto codesto romanzo? ne farai un' —.*

INDIGÈSTO, agg. Di cibo o bevanda che non si digeriscono bène o facilmente. *L'agnèllo è bòno, ma —. Le fràvole son indigèste.* § Fig. Di còsa che non si può intèndere o tollerare. *Libro, Discorso —. Còse — Conversazione —.* § Di còsa che non ci piace. *Quella mòssa m'è rimasta —.* § *Erudizione —.* Di scritto che l'ostènta, senz'averla bèn digerita. *Quell'ammucchiare di nòte è un'erudizione —.* § Di pers. *M'è più indigèsto costui!*

INDÌGETE, agg. e sost. T. stòr. Degli eròi divinizzati o Degli dèi protettori d'un luogo. *Dèi indigeti della pàtria. Dèa indigete Vèsta.*

INDIGNARE, tr. Eccitare l'indignazione. *À indignato i cittadini con quell'atto villano e dispòtico. M'indigna.* § assol. *Son còse che indìgnano.* § rifl. *Indignarsi. M'indigno perché costoro soppòrtano ogni insulto e paèse.* § p. pass. e agg. INDIGNATO. *Èran tutti —.*

INDIGNATIO. T. lat. nel mòdo *Facit indignatio versus.* È lo ìdegno che promòve spesso la più alta poesìa.

INDIGNAZIONE, s.f. Risentimento vivo prodotto nell'ànimo nòstro da còse indegne, azioni indegne. *L' — dei buoni contro l'incalzare dei tristi. Manifestò la sua —. Produsse una grande —.*

INDIGRÒSSO, volg. All'ingròsso, Senza precisione.

INDIMENTICÀBILE, agg. Che non si può dimenticare. tanto è importante. *Date, Benefizi, Agevolezze, Cortesie, Persone indimenticàbili.*

INDIMOSTRÀBILE, agg. Che non può èsser dimostrato. *Verità —. Proposizioni —. L'aveva per —.*

INDIMOSTRABILITÀ, s.f. astr. d'Indimostràbile.

INDIMOSTRATO, agg. lett. Non dimostrato. *Fino a son tutte tèsi indimostrate.*

INDIPENDÈNTE, agg. Che non dipènde da altri. *Non suno è — da' pròpri doveri. Di pièna balìa — e assoluta. Chi è scàpolo sarà libero, non è òbbligo che sia indipendènte. La còsa è — da queste ragioni. Vivere —.* § *Ànimo, Spìrito, Carattere, Natura —. Vivere èsser —: vìvere e lasciàr vivere.* § *Pòpolo —.* Che non

---

Sino a ora (Belc. P.). § *Raunarsi indietro.* Di monte che fa grèmbo (D.). § *Riguardare —.* Di legge con effètto retroattivo (F. P.). § *Da indi —. Da allora —.* Indicano il tèmpo precedènte a quello che si rammenta.

INDIFENDIBILMENTE, avv. da Indifendibile (F. P.).

INDIFENSÌBILE, agg. Indifendibile (F.).

INDIFENSIBILMENTE, avv. da Indifensìbile (F.).

INDIFFERÈNTE, agg. Non differènte, Uguale (A. Tass. Cr.).

INDIFFÌCILE, agg. T. mont. Difficile. *Una còsa* — (P.).

INDIFFINÌBILE, agg. Indefinibile (T.).

INDIFFINIBILMENTE, avv. Indefinibilmente (T.).

INDIFFINITAMENTE, avv. Indefinitamente (T.).

INDIFFINITO, agg. Indefinito (T.).

INDIGÈNZA, s.f. *Dare —.* Rènder indigènte (T.). § Bisogno, Vòglia. *Far mòver i monti a sua —* (Sèr Dato, P.

INDIGERE, intr. Avér bisogno (D. Cr.).

INDIGESTÌBILE, agg. Non digerìbile (Cresc. Cr. Fi

INDIGESTIBILITÀ - TADE - TATE, s.f. Difficoltà a gerire (Cresc. Cr.).

INDIGNAMENTE, avv. Indegnamente (T.).

INDIGNITÀ, s.f. Indegnità (Bèmb. Ségn. T.).

INDIGNO, agg. Indegno (Zenon. P.).

INDIGROSSO, avv. Molto, Grandemente (Varch. C

INDILATAMENTE, avv. T. burocr. Senza dilazione Sùbito (T.).

INDILEGUÀBILE, agg. Che non si dilegua (Bellin. I

INDILIGÈNZA, s.f. Negligènza (A. Cr.).

INDIMINUIRE, tr. Sminuire (Sper. T.).

ÌNDIO, s.m. T. chìm. Nòvo metallo bianco argenti

è soggètto a altri, e vive colle sue leggi. *Aspiriamo a èsser indipendènti. Indipendènti ne' giudizi dell'opinione pùbblica. Condizione privata, civile, libera e indipendènte. Deputati indipendènti.* § Fig. *La verità è vera in sé, — dall'approvazioni altrui.* § T. stòr. pol. *Stato, Città —.* § Nome d'un partito politico inglese.

INDIPENDÈNTEMENTE, avv. da Indipendènte. — *dalle conveniènze, è stato un atto deplorévole.*

INDIPENDÈNZA, s.f. astr. d'Indipendènte. *Gli piace la sua —. Mantenere la pròpria —. L' — d'una nazione, dell'Itàlia. Acquistare, Conquistare l' —. Véndere, Comprare, Volere la pròpria —.* § — *d'opinioni, di vita. Le guèrre d' —.* § *Piazza dell' —.* § *Stòria dell' —.*

INDIRE, tr. [coning. come *Dire*]. T. lett. Annunziare, Imporre. — *fèste e spettàcoli.* § p. pass. e agg. INDETTO. *Gl'incanti son indetti per domani.*

INDIRÈTTAMENTE, avv. da Indirètto. *Gli fece sapere indirèttamente che sarèbbe ritornato amico. Confessare, Giovare indirèttamente.*

INDIRÈTTO, agg. Non dirètto, Non per la via dirètta, Che va al suo fine per altra via. *Chi per mòdo diretto e indiretto offènde la giustizia, offènde la pàtria. Corrispondènza —. Mindcèia, Ingiùria, Ammonizione, Rimpròvero —. Dimostrazione —.* § Per altre strade, quasi oblique. *Arrivare a grand'altezza con sotterfugi, con aiuti indirètti.* § *Vòto —.* Mòdo di votazione nelle elezioni di secondo grado. § *Imposte, Contribuzioni —.* Contr. di Dirètto. § *Per —.* avverb. Indirettamente.

INDIRIZZAMÈNTO, s.m. L'indirizzare. Non com.

INDIRIZZARE, tr. Metter sulla via diritta. — *al bène, alla virtù. — le òpere a un fine. Indirizzare i passi, la mente, l'ànimo. Speriamo che tròvi chi lo indirizzi. — nella vita, nel vero.* § — *in una professione, in un'arte, in uno stùdio. Fu indirizzato nello stùdio della pittura.* Oppure — *a: alle lèttere, a una professione.* § Dar l'indirizzo d'una persona. Dirigere a quella. *V'dnno indirizzato male: costui non vi darà nessùn aiuto.* § — *i passi, il cammino vèrso un luogo.* § fig. — *il pensièro, la mente, l'ànimo.* § Di mèrci, lèttere e sim. *Questo baule indirizzalo a Parigi. Le lèttere indirizzamele a Palèrmo.* § Dedicare. *Gli à indirizzato quei vèrsi senza chiedergliene licènza.* § rifl. *Indirizzarsi. Per queste ricerche indirizzatevi a qualcuno che se n'òccupi di propòsito.* § In sign. pròprio non com. — *a un'arte, a una professione.* Più com. *Avviarsi.* § p. pass. e agg. INDIRIZZATO.

INDIRIZZATÒRE, verb. non com. da Indirizzare.

INDIRIZZO, s.m. L'indirizzare e L'èssere indirizzato. — *bòno, cattivo. Èbbe un pèssimo — nello stùdio. Còse politiche che non dànno buon —. Non c'è l' — sull'involto? L'indirizzo sulle lèttere fàtelo con tutta la chiarezza possibile. Facci l' —.* § *Dare alle lezioni, all'insegnamento, alla discussione un altro —. Prender cattivo —. Sicuro, Preciso —. Mutare —.* § *Per mancanza d' —.* Viene scritto sulle lettere non potute recapitare. § *À fbagliato —.* A chi dice còse che non vanno a ferire dove vorrèbbero. *Quell'insulto dirètto a lui? À fbagliato —.* § Non com. Direzione. *Messo all'indirizzo della còsa pùbblica.* § *All' — di.... Al mio, Al suo —.* Di parole rivòlte a me, a lui. « *All' — di chi èra dirètta questa ingiùria?* » « *Al suo indirizzo.* » § Recàpito.

INDISCERNÌBILE, agg. lett. Che non si può discèrnere.

INDISCIPLINÀBILE, agg. Di pers. Che non si può disciplinare.

INDISCIPLINABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Indisciplinàbile.

INDISCIPLINABILMENTE, avv. non com. d'Indisciplinàbile.

INDISCIPLINATAMENTE, avv. da Indisciplinato.

INDISCIPLINATÈZZA, s.f. astr. d'Indisciplinato. *La sua — è intollerabile. L' — è nociva. Regolare la —.*

INDISCIPLINÀTO, agg. contr. di Disciplinato. *Giòvani indisciplinati. Esèrcito —. Ingegno, Arte, Traffico —. Sèrvi, Soldati Parlamenti, Pòpolo —.*

INDISCRETAMENTE, avv. non com. da Indiscreto. *Chièse — quel che non gli spettava.*

INDISCRETÈZZA, s.f. astr. d'Indiscreto. *La sua — è proverbiale. Chièdere con —. Prèndere, Accettare con indiscretezza.* § — *nei desidèri. Eccèsso d' —.*

INDISCRETÌSSIMO, sup. d'Indiscreto.

INDISCRÈTO, agg. contr. di Discreto. *Non vi vergognate a èsser così indiscreti? Non avete avuto la vòstra parte? Mostrarsi —.* § *Zèlo, Vòglie, Curiosità, Loquacità, Richièsta, Vìfita —.* § *Gènte —.* § sostant. *Scontentare gl'indiscreti è atto di giustizia. Scansa quel — indiscreto.*

INDISCRETUCCIO, s.f. dim. d'Indiscreto.

INDISCREZIÒNE, s.f. Lo stesso che Indiscretezza. *L' — che dimòstra è effètto della sua ignoranza. Senza paura, senza timore d'indiscrezioni. E un' —!*

INDISCUSSO, agg. Non discusso. *Càusa —.*

INDISCUTÌBILE, agg. Che non è necessàrio discùtere. *Proposte, Verità —.*

INDISPENSÀBILE, agg. Necessàrio assolutamente. *Firma —. Consènso, Testimonianza —. Attributo, Massima, Restituzione —. Con l' — cravatta bianca.* § sostant. *È — che domani vi troviate da me. Èra — che la capitale fosse Roma.* § irón. o spreg. Di pers. che si tròva per tutto, quasi si credesse indispensàbile in tutte le còse. *Ècco quell' —. Oh, gl'indispensàbili!*

INDISPENSABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Indispensàbile. *Un' — ferrea.* Occorre assolutamente.

INDISPENSABILMENTE, avv. da Indispensàbile. *Vi dovete presentare — al ministro. Occorre —.* § Immancabilmente. *Verrò —.*

INDISPETTIRE, tr. Fare stizza, dispètto. *Tu l'indispettisci a fùria di rimpròveri.* § intr. *Indispettisce a dirgli una paròla.* § rifl. Prèndere stizza, dispètto. *S'indispettisce per nulla.* § p. pass. e agg. INDISPETTITO. *Tutti indispettiti con noi.*

INDISPORRE, tr. [ind. *Indispongo, Indisponi;* perf. *Indisposi, Indisponesti, Indispose*]. Disporre non bène contro uno. *Con tante seccature l'indisponete senza sugo. — gli ànimi.* § p. pass. e agg. INDISPOSTO. § Non disposto a fare una còsa, non com. § Incomodato leggermente di salute. *Oggi è un po' —. La signora è —. Si sènte —. Son — di stòmaco per quelle ciliège che ò mangiato.*

INDISPOSIZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Indisposizione. *Una — guaribile facilmente.*

INDIÒTA, agg. Idiòta (SS. PP. T.).

INDIPINGIBILE e **INDIPIGNÌBILE**, agg. Che non si può dipingere (Filic. T.).

INDIRIETRO, avv. Indietro (Stat. S. Jac. Gh.).

INDIRIGERE, tr. Dirigere, Indirizzare (T.). § p. pass. INDIRITTO.

INDIRITTA, avv. Dirittamente (Nov. ant. Cr.). § Di qui (F. P.).

INDIRITTAMENTE, avv. Indirèttamente (Cibràr. T.).

INDIRITTO, avv. Dirimpètto (Ott. F. P.).

INDISCERNIBILITÀ, s.f. astr. d'Indiscernibile (T.).

INDISCERNIBILMENTE, avv. d'Indiscernibile.

INDISCINTO, agg. Non disciolto. § Fig. Impicciato.

INDISCIPLINA, s.f. Indisciplinatezza (T.).

INDISCIPLINATO, agg. — *a una còsa.* Non ammaestrato in quella (F. P.).

INDISCOLPÀBILE, agg. Che non si può scolpare (T.).

INDISCRETO, agg. Irragionévole (Cav. Cr.).

INDISCRIZIONE, s.f. Indiscrezione (T.).

INDÌSIA, s.f. Sòrta di drappo antico (F. V. Sacch. F.).

INDISIÀRE, tr. Metter dìsio, vòglia (Bèmb. Cr.).

INDISINA, s.f. T. chim. Colór viòla preparato coll'anilina (T.).

INDISPERATO, agg. Sregolato; equiv. (F. P.).

INDISPOSIZIONCELUÙCCIA, s.f. dim. d'Indisposizioncèlla (Tratt. Segr. Còs. Cr.).

INDISPOSIZIONE, s.f. Alterazione non grave di salute. *Cominciò con un'—, ma pòi s'ammalò a bòno. Leggèra —.* § *— di stòmaco, d'ànimo, di mente.*

INDISPOSIZIONÙCCIA, s.f. dim d'Indisposizione.

INDISPOSTO. V. INDISPORRE.

INDISPUTÀBILE, agg. non com. Che non si può disputare. Più com. Indiscutibile.

INDISPUTABILMENTE, avv. da Indisputàbile.

INDISPUTATO, agg. T. lett. Non disputato.

INDISSOLÙBILE, agg. non pop. Che non si può sciògliere. *Nòdo, Vincolo —. Legame —. Amicizia divenuta indissolùbile. In pòche nazioni il matrimònio è indissolùbile.*

INDISSOLUBILITÀ, s.f. astr. d'Indissolùbile.

INDISSOLUBILMENTE, avv. non com. da Indissolùbile. *Unire —.*

INDISTINGUÌBILE, agg. non com. Che non si può distìnguere. *Differènze —.*

INDISTINTAMENTE, avv. da Indistinto. *Sentire, Vedere —. Ricordarsi —.* § Senza far distinzione. *Accògliere, Trattare —. Punire, Premiare —. Tutti —.*

INDISTINTO, agg. non pop. contr. di Distinto. *Vedèr gli oggètti —. Forme, Immàgini, Idèe, Memòrie —.*

INDISTRUTTÌBILE, agg. non pop. Che non può èsser distrutto.

INDISTRUTTIBILITÀ, s.f. astr. d'Indistruttibile.

INDISTRUTTIBILMENTE, avv. da Indistruttibile. *Elementi — saldi nella loro semplicità.*

INDÌVIA, s.f. Spècie d'insalata di vàrie spècie, e specialmente quella riccioluta. *Cichorum endivia. Un cesto, una forchettata d'indivia.*

INDIVIDUALE, agg. Che appartiène all'individuo. *Libertà, Diritti —. Atti, Petizioni, Studi, Lavori —.*

INDIVIDUALISMO, s.m. Per Egoìsmo, non com. § T. filos. e econ. Tendènza di dar tròppo valore ai diritti dell'individuo in opposizione a quelli della società.

INDIVIDUALITÀ, s.f. T. filos. e social. astr. d'Individuale. La distinzione dell'individuo. *Conservare, Sentire la pròpria —.* § Persona molto distinta fra gli altri individui della sua spècie. *È una —. Una bèlla —.* § ironi. *L'importanza della sua individualità.*

INDIVIDUALMENTE, avv. non pop. da Individuale. *Un uomo è — differènte dall'altro. Nominare —.*

INDIVIDUARE, tr. non com. Specificare. *L'esperiènza individua i concètti; l'arte l'immàgini.* § p. pr. INDIVIDUANTE. § p. pass. INDIVIDUATO.

INDIVIDUAZIONE, s.f. non com. L'individuare. — *d'oggètti, de' concètti.*

INDIVÌDUO, agg. Che è distinto dagli altri. *Còrpi individui. L'individua Trinità.* § *Idèe —.* § Più com. sost. Un èssere preso da sé, in relazione delle sue spècie. *La libertà non può èssere patrimònio d'un solo individuo, ma di tutti. Il miglioramento delle razze si fa accoppiando i migliori individui della spècie. Sentì due individui allontanarsi. La fierezza dell'individuo.* § spreg. Persona che non si conosce di vista ma che non ci piace. *Un brutto —. Quell'—. Chi è quell'—? Certi individui.* § O che si conosce e non lo stimiamo. *Non ti confòndere con costui: è un cèrto individuo.* § scherz. Còrpo, Persona. *Non è ancora apparecchiato? da ora avanti ne sòffre l'—.*

INDIVISÌBILE, agg. Che non si può dividere. *Èssere —. Parti, Quantità —.* § Euf. *Compagni, Amici —.* § sost. *Gl'indivisìbili.*

INDIVISIBILITÀ, s.f. astr. d'Indivisìbile. *Particèlle dotate d'indivisibilità.*

INDIVISIBILMENTE, avv. da Indivisìbile. *Uniti, Congiunti indivisìbilmente.*

INDIVISO, agg. Non divìso. *Patrimònio, Guadagno, Eredità indivisa.*

INDIVÒTAMENTE, avv. non com. da Indivòto.

INDIVÒTO, agg. non com. contr. a Divòto.

INDIVOZIONE, s.f. non com. contr. a Divozione.

INDIZIARE, tr. [ind. *Indizio, Indizi*]. T. leg. Far sospettare d'una persona. *Lo indiziàvano come càusa della discòrdia.* § p. pass. e agg. INDIZIATO. *Pareva — d'èssere stato l'uccìsore. Gravemente indiziati.*

INDIZIÀRIO, agg. [pl. *Indiziari*]. T. leg. *Pròva, Càusa —.* Che non è appoggiata a fatti, ma per indizi.

INDÌZIO, s.m. [pl. *Indizi*]. Fatto cèrto che ne fa sospettare altri non cèrti. *Le canne son indizio d'acqua vicina. Il suo silènzio loro lo crédono indìzio di colpa, io di ragione. Abbiamo tròppi —. Per un solo — fate tanto rumore? Appàiono molti —. Cèrto, Fòrte, Fallace, Grave, Leggèro —. Lontani —. Terribili —.* § *— del vero. Atto che è — di buon cuore. Indizi racòlti. Non sono che indizi.* § T. leg. Traccia d'un reato. Circostanza che dà il sospètto d'un fatto criminoso. *Ànno raccòlto indizi a suo càrico.*

INDIZIONE, s.f. T. leg. eccl. Periodo di quindici anni. *— prima, seconda, tèrza. — romana e pontificale.*

INDO, sost. lett. V. INDIANO. § Come prefisso sign.

INDISPOSIZIONE, s.f. contr. di Dispoſizione (Varch. Ségn. Cr.). § Inopportunità (Màcc.).

INDISPOSTO, agg. Inètto, Diſadatto (Fir. T.).

INDISSIPÀBILE, agg. Che non si può dissipare (T.).

INDISSIPABILMENTE, avv. da Indissipàbile (T.).

INDISSOLUBIL, agg. col pl. f. *Indissolubil bende* (Fièr. Nann. P.).

INDISTACCÀBILE, agg. Che non si può distaccare (T.).

INDISTACCABILMENTE, avv. da Indistaccàbile (T.).

INDISTINGUIBILITÀ, s.f. T. filoſ. astr. da Indistinguibile (Bellin. T.). Uſàb.

INDISTINTO, s.m. Indistinzione, Confuſione (F. P.).

INDISTINZIONE, s.f. contr. di Distinzione (But. Cr.).

INDISUSATO, agg. Inuſitato, Insòlito (Varch. Cr.).

INDITTO, p. pass. d'Indire (Car. Guicc. T.).

INDIVIDUALITÀ, s.f. V. INDIVIDUAZIONE (T.).

INDIVIDUAMENTE, avv. Individualmente (T.).

INDIVIDUATAMENTE, avv. da Individuato (T.).

INDIVIDUITÀ, s.f. astr. d'Individuo (Boèz. Cr.).

INDIVÌDUO, agg. Che non si può dividere (T.). § sost. La parte corpòrea del composto dell'animale (F. P.). § Particolarità d'una còsa (id.). § *In indivìduo.* Per singulo (id.).

INDIVINA, s.f. Indovina (Dittam. Cr.).

INDIVINÀGLIA, s.f. V. INDOVINÀGLIA (Fr. Giord. Cr.).

INDIVINAMENTO, s.m. Indovinamento (Liv. Cr.).

INDIVINANZA, s.f. Indovinamento (Virg. Ug. T.).

INDIVINARE, tr. Rènder divino (Bellin. Gh.). § rifl. (Menz.). § tr. Indovinare (Rim. ant. But. Cr.). § p. pass. e agg. INDIVINATO.

INDIVINATORE, s.m. Indovinatore (S. Ag. Cr.).

INDIVINATÒRIA, s.f. Arte dell'indovino (Òtt. Cr.).

INDIVINATÒRIO, agg. Dell'indovino (T.).

INDIVINATRICE, s.f. Indovina (Ov. Sim. T.).

INDIVINAZIONE, s.f. V. INDOVINAZIONE (Lanc. Cav.).

INDIVINIZZARE, tr. Rènder divino (Ségn. Cr.). § p. pass. e agg. INDIVINIZZATO.

INDIVINO, s.m. Indovino (Barber. Gir. Cort. Cr.).

INDIVIONCINO, s.m. Indivia più giòvine e delicata.

INDIVIONE, s.m. Spècie di cicòria.

INDIVISAMENTE, avv. da Indiviſo (G. Giùd. Cr.).

INDIVISARE, tr. Descrivere (T.). § p. pass. e agg. INDIVISATO.

INDIVISÌBILE, agg. T. mat. Gli ùltimi elementi nei quali si ammiſe potersi risòlvere ogni quantità continua (T.). § *In —.* Indiviſibilmente (Pallav.).

INDIVISIBILEMENTE, avv. Indiviſibilmente (T.).

INDIVISIBILITADE - TATE, s.f. Indiviſibilità (T.).

INDIVISO, agg. Indiviſibile (Med. Àrb. Cr.). § M. avv. *Per —.* In comune (Allegr.). § A tutto potere (Cecch.). § *Prò —.* In comune (Soldan.).

INDÌZIO, s.m. Accuſa, Delazione (Cav. T.). § Manifestazione d'ira (T.). § *Purgàr gl' indizi.* Sopportare il tormento senza confessare il delitto (F. P.).

INDIZIONE, s.f. Indizio (Fior. Virt. T.). § Intimazione.

INDOGATO, agg. Listato (T.).

dell'India. *Possessioni indobritànniche. Regioni indocinesi. Vapori dell'Indo-Cina.* § *Stirpi indo-europèe.*

INDÒCILE, agg. contr. di Docile. *Ragazzo —. Mente, Ingegno —.* § *Mano —.* Nell'eseguire i lavori. § *Lingua —.* Punto pieghèvole a certe espressioni. § *Cavallo —.* § *Tèrre —.* Non coltivàbili con facilità.

INDOCILIRE, tr. Rèndere docile. *— un uomo, un pòpolo.* § *— la tèrra coltivàndola.* § p. pass. e agg. INDOCILITO.

INDOCILITÀ, s.f. astr. d'Indòcile. *— di scolari, d'un pòpolo, del terreno.*

INDOCILMENTE, avv. da Indòcile.

INDOEUROPÈO, agg. Dell'India e dell'Europa. *Stirpi, Lingue indoeuropèe.* V. INDO.

INDOLCIRE, tr. Far dolce o Rèndere meno amaro. *Con tutto questo zùcchero tu non indolcisci il caffè, ma ne fai un giulèbbe.* § *— i lupini nell'acqua salata.* § assol. *— i lupini.* § intr. *L'uva se avrà un altro po' di sole indolcirà mèglio.* § Del tèmpo. *D'aprile cominciano a — le giornate.* § p. pass. e agg. INDOLCITO. *Ulive indolcite.*

INDOLE, s.f. [raro al pl.; tronc. ma non com. in poesia]. Naturale inclinazione o disposizione dell'ànimo. *È di bòna indole. Cattiva indole. Indole tirànnica. Indole di natura nòbile e generosa. Diversità d'indole di due fratèlli. L'indole della brigata. Formare, Perfezionare, Educare l'indole.* § *Buono, Cattivo, Feroce, Mite per —. Alièno per — dall'oltràggio.* § *— dell'ingegno. — vivace, fièra.* § *L'— fièra è nòbile e capace di riabilitazione.* § Delle còse. Qualità essenziale, Tendènza speciale. *L'— d'una lingua. Falsare l'— d'una lingua con inversioni strane. — d'una letteratura, della poesia, d'un Governo.* § *— d'un contratto, de' fatti, delle imposte. Delitti d'indole politica. Bisogni d'indole locale. In base a' bisogni d'indole generale.*

INDOLÈNTE, agg. e sost. Di pers. Che non si dà pensièro di far nulla. *È un — di prim'ordine. Diventare —. Non siate tanto indolènti. Gl'indolènti.*

INDOLENTEMENTE, avv. non com.

INDOLENTONE - ONA, agg. e sost. non com. accr. d'Indolènte. *Una — di quella fatta.*

INDOLÈNZA, s.f. astr. d'Indolènte. *La sua — rovinerà tutta l'amministrazione. Mantenersi nell'—.*

INDOLENZIMENTO, s.m. L'èssere indolenzito. *— d'un bràccio. À preso un — del còllo.*

INDOLENZIRE, tr., intr. e rifl. Far rimanere intormentita una parte del còrpo per èsser rimasta del tèmpo sotto un'altra o in un esercizio sforzato o sim. *A fòrza di star chinato mi s'è indolenzita la spina dorsale. Mi s'è indolenzito il còllo. A star a codesta fessura, indolenzirai tutto. Con le spalle indolenzite.* § p. pass. INDOLENZITO.

INDOLIMENTO, s.m. Indolenzimento.

INDOLIRE e **INDOLIRSI**, tr. e rifl. Lo stesso che Indolenzire. § Più com. al p. pass. e agg. INDOLITO. *Sentirsi indolito.* D'un malèssere generale, per strapazzo, costipazione e sim.

INDOMÀBILE, agg. Che non si può domare. *Bèstie —. Fierezza, Passioni —. Ànimo, Volontà, Orgòglio, Pòpolo —. Mòrbo, Contàgio —.* § Di piètra o sim. Che non si può domare collo scarpèllo.

INDOMABILMENTE, avv. da Indomàbile.

INDOMANI, s.m. non com. Il giorno dopo.

INDOMATO, agg. Non ancora domo. § Fig. *Amore —.*

INDÒMITO, agg. lett. e fig. Indomàbile. *Amore, Coràggio indòmito.*

INDORAMENTO, s.m. L'indorare. Non com.

INDORARE, tr. [ind. *Indòro*]. Lo stesso che Dorare. *— a fòco, a pila, a tèmpera, per immersione, coll'elettrico o galvanicamente.* § Del colore che dànno i raggi del sole. *Il sole che nasce indòra le cime dei monti e le gùglie e le cùpole.* § Prov. *Quando il sole la neve indòra, Neve, neve e neve ancora.* Pronòstico. § T. cucin. Bagnare nell'òvo sbattuto, per friggere. *Indoro le costolette, e pòi le metto in padèlla.* § *— la pillola, il boccone.* Addoleire una notizia, un'azione amara con qualche altra di conforto. *Quando uno non è più chiamato a un alto impiego indòrano la pillola con qualche onorificènza.* § p. pass. e agg. INDORATO. *Posate —. Costolette impanate e —.*

INDORATORE, s.m. volg. Doratore.

INDORATURA, s.f. L'indorare.

INDOSSARE, tr. [ind. *Indòsso*]. D'àbiti, Mèttere o Mèttersi in dòsso. *Indòssano la livrèa. Oggi indòssano l'uniforme di parata.* § rifl. *Indossarsi.* Mèttersi in dòsso. *S'indòssi il sopràbito, che glie lo proverò.* § p. pass. e agg. INDOSSATO. *Àbiti indossati.*

INDOSSATA, s.f. La pròva dell'àbito che i sarti fanno sulla persona. *Domani gli daremo un'—, e pòi lèi sarà servito.*

INDOSSATINA, s.f. dim. d'Indossata.

IN DÒSSO. V. Dòsso.

INDOSTÀNICO, agg. [pl. m. *Indostànici*]. Dell'Indòstan.

INDÒTTAMENTE, avv. da Indòtto.

INDOGLIARE, tr. Addolorare (Cas. T.).

INDOGLIRE, intr. Indolire (T.).

INDOLCARE, tr. Ammorvidire (Vit. SS. PP. T.). § Fig. (Cav.). Vive nelle mont. (P.).

INDOLCIARE, tr. Indolcire (Amm. Ant. Cr.). § p. pass. e agg. INDOLCIATO.

INDOLCINIRE, tr. Indolcire, Addolcire (Fr. Giord. T.).

INDOLCIRE, tr. De' metalli, Renderli pieghèvoli (Cellin. T.). § *— uno.* Rènderselo benèvolo (Cellin. T.). § p. pass. e agg. INDOLCITO. Tenero, Pietoso (F. P.).

INDOLÈNTE, agg. Che non duole (T.).

INDOLENTIRE, intr. Indolenzire (Fr. Jac.).

INDOLÈNZIA, s.f. Indolenza (F. P.).

INDOLERSI, rifl. Dolersi (Cic. T.).

INDOLINGUI, agg. *Pòpoli indolingui.* Che pàrlano un linguàggio indiano (Catt. P.).

INDÒLTRE, avverb. Lì intorno (B. Cr.).

INDOMANDATO, agg. Non domandato (Fièr. Cr.).

INDOMENICATO, agg. T. mont. Vestito coll'àbito della doménica (P.).

INDOMO, agg. Non domato (Ditt. Pàdem. Cr.).

INDOMONIÀTO, agg. Indemoniato (T.).

INDONNARSI, rifl. Farsi dònna, signora (Gir. Cort. D. Tass. Petr. Cr.). § D'uomo che si fa dònna. § scherz. Di vocàboli che si fanno femminini (Gigl. Gh.). § Impadronirsi, Farsi signore (F. P.).

INDONNICCIUOLITO, agg. Diventato donnicciòla (Bindi, T.).

INDONNIRE, intr. Farsi dònna, Sviluppare (T.).

INDONNITÀ, agg. Sviluppata (T.).

INDOPARSI, intr. pron. Cèdere il primo luogo, Riconòscersi da meno, Venir dopo (Ditt. Cr.).

INDOPPIAMENTO, s.m. Addoppiamento (T.).

INDOPPIARE, tr. e intr. Addoppiare (Rim. ant. Cr.).

INDORMENTARE, tr. Addormentare (T.). § p. pass. e agg. INDORMENTATO.

INDORMENTIMENTO, s.m. Indolenzimento (Salvin. T.). Vive nelle mont. (P.).

INDORMENTIRE, tr. Intormentire (Volg. Mes.). § Indolenzire. Vive nelle mont. (P.).

INDORMIRE, tr. e rifl. Stimàr meno, Disgradare (Car. T.). § p. pass. e agg. INDORMITO (Alam.). § Intormentito (id. Gh.).

INDÒSSO, avv. Contro (Fior. Filòs. T.). § *Dare —.* Assalire alle spalle (Bib.).

INDOTARE, tr. Dotare (Vannòzz. T.). § p. pass. INDOTATO. Beneficato, Rimunerato (G. V.).

INDOTATO, agg. Senza dòte (Fièr. Magal. Cr.).

INDOTTA, s.f. L'indurre a fare o a dire (Nov. ant. Cr.).

INDOTTARE, tr. e intr. Temere, Dubitare (F.). § p. pass. e agg. INDOTTATO. § Di fico, Dottato (F.).

INDOTTIVO, s.m. V. INDUTTIVO (T.).

INDÒTTO, agg. e sost. contr. di Dòtto. *Libro che ammaestra gl'indòtti e rammenta ai dòtti.* § Prov. *Da mèdico indòtto e da male fémmine libera nòs Dòmine.* Non com. § *Parlamento —.* Una Camera piena di deputati ignoranti.

INDOTTO, p. pass. d'Indurre.

INDOVE, avv. volg. Dove. *In dove si trova?*

INDOVINÀBILE, agg. Che si può indovinare facilmente.

INDOVINAGRILLO, INDOVINALAGRILLO. V. GRILLO.

INDOVINARE, tr. Presentire il futuro o il vero delle cose occulte, Divinare. *Calcante indovinò che i Grèci dovevan fuggire.* T. stòr. § Cògliere nel segno, su cose che non èrano o non sono a nòstra cognizione. *Le sonnàmbule indovinano i nùmeri del lòtto a tutti. Ci à indovinato che pioveva. Indovina chi è stato. C'indovino sùbito: tu in persona. Bastàvano pòche frasi per indovinare il rèsto. Gli domandò se sapévano indovinare la sua malattia.* § assol. *Chi vince la prima, male indovina* o anche: *perde il sacco e la farina.* Chi vince la prima vòlta pèrde le altre: è un augùrio del perditore. § Non com. *Chi bèn congettura, bèn indovina.* § Col *Che. Ò indovinato che èra la sua scrittura. Aveva indovinato che si starèbbe male.* § Di pers. *Chi t'indovina? Chi indovina il tuo cervèllo, la sua mente, i suoi capricci?* § pron. *Indovinarsi. Tu non t'indovineresti chi è mòrto.* § *Indovinarci* e *Indovinarla. Ci ò indovinato che non passavi all'esame. L'à indovinata quel diàvolo. Ci à indovinato alla prima. Te le dò in mille a indovinare. Ècco indovinato tutto l'arcano.* § Prov. *A pensàr male ci s'indovina.* Quando prevediamo qualche guaio. Oppure A non andàr tanto fiduciosi; a prevedere piuttòsto i guai che le fortune nel mondo è sèmpre mèglio. § *Chi dice male l'indovina sèmpre.* Anche iròn. Chi parla a caso o dice spropòsiti incontra mèglio degli altri. § *Ci vuol pòco a —.* Quando si vede chiaro quel che sarà. § *L'à indovinata.* A chi rièsce bène una còsa difficile. *À fatto un patrimònio in quella speculazione: l'à indovinata.* § *Non indovinarne una.* Di chi nei discorsi o nelle còse che fa non azzecca nel vero o non incontra mai la sodisfazione degli altri. *Credevo di farvi del bène, ma si vede che non ne indovino una.* § *Tirare a —.* Di chi non sa una còsa, e dice il suo giudìzio: se c'indovina, bène, e se nò pòco importa. Di quelli che spifferano giudizi a ca*I giornali spesso nelle questioni europèe tirano a* § *Chi l'indovina è bravo.* Di còsa oscura e intrigat*Vi làscio indovinare.* Quando dalle còse accennate facile l'immaginarne il rimanènte. *Vi làscio — com stessi in quel momento.* § *Indovinala Grillo.* V. GRILL § p. pass. e agg. INDOVINATO. § agg. *Còsa indovina bèn indovinata.* Bèn riuscita perché èra quello che voleva, che faceva al caso, opportuno per gli effètt cui mirava. *Articolo —. Quadro —.*

INDOVINÈLLO, s.m. Brève componimento, a vòlte u domanda, una fraje in cui son dette le còse equivoca o oscuramente perché altri indovini il sènso o l'ana gia. *Sciarade e indovinèlli. Sciògliere un —. Spiéga quest'indovinèllo: Che cos'è che sta nell'acqua e n si bagna? oppure quest'altro: In cima a una fr stràccia ci sta una vecchiàccia, e quando tenten un dènte chiama tutta la gènte: alalè, alalè, indovi quel che gli è.* § Di discorso non chiaro. *Codesto è —. Poesìe che sono indovinèlli.* § O di còsa che è stèro. *L'univèrso è un —.*

INDOVINO, s.m. Chi fa professione di predire il turo. *Falsi indovini. Il mondo à avuto sèmpre gl' dovini. Che volete che vi dica? non son mica —. N c'è bisogno d'èsser indovini.* § *Che sèi —?* A chi zecca, vede còsa che non si sarèbbe creduto. § Pr *Fammi indovino ti farò ricco.* Chi non à preveduto suo male e non èra facile prevederlo. *Ò fatto così p ché credevo che fosse il mèglio: fammi — ti fa ricco.* § Meno com. *Fammi indovino, e non sarò schino.* § Prov. *Òmo sollécito, mèzzo —.* Più com. *Ò sollécito non fu mai poveretto.* § aggett. *Persone dovine. Mente —. Dònna indovina del suo male.*

INDOVUTAMENTE, avv. non com. Indebitamente.

INDOVUTO, agg. non com. Indébito.

INDRENTO, avv. volg. Indentro.

INDRÈTO, avv. volg. Indiètro.

INDRIZZARE, tr. sinc. d'Indirizzare.

INDUBBIAMENTE, avv, non pop. Senza dùbbio.

INDÙBBIO, agg. non com. *Sicuro. Persona d'ind bia fede.*

INDUBITÀBILE, agg. non com. Indubitato.

INDUBITABILMENTE, avv. da Indubitàbile.

INDÒTTO, agg. Ignaro, Non al fatto (A. Cr.).

INDOTTO, p. pass. e agg. Eccitato. *Magnetìsmo, Corrènti indotte* (T.). § Propagato (A.).

INDOTTO, s.m. V. INDOTTA (G. V. Cr.).

INDOTTRINA, s.f. contr. di Dottrina (Alf. T.).

INDOTTRINÀBILE, agg. Non dottrinàbile (T.).

INDOTTRINARE, tr. Addottrinare (Jac. Tòd. Cr.).

INDOVARSI, intr. pron. Trovarsi in luogo (D. Cr.).

INDOVINÀGLIA, s.f. Mestière e Superstizione dell'indovinare (Fr. Giord. Cr.).

INDOVINAMENTO, s.m. Atto dell'indovinare; Àbito e Segno a cui s'indovina (T.). § Augùrio (Met. Dav. Liv.). § Divinazione astrològica (Serd.).

INDOVINARE, tr. — *a far una còsa.* Studiarsi di farla (F. P.). § Predire, Indicare (id.).

INDOVINÀTICO, s.m. L'indovinare (Vit. S. G. Batt. Cr.). § M. avverb. *Per —.* A mòdo degl'indovini (F. P.).

INDOVINATIVO, agg. Indovino. T. vernàc. *Avér l'orécchio acuto e indovinativo* (P.).

INDOVINATORE - TRICE, verb. m. e f. Indovino, Indovina (Nard. T.). § Lo stesso oràcolo (Ov. Sim.).

INDOVINATÒRIO, agg. Che riguarda la divinazione (Òtt. Cr.).

INDOVINAZIONCÈLLA, s.f. dim. spreg. d'Indovinazione (Fr. Giord. Cr.).

INDOVINAZIONE, s.f. V. INDOVINAMENTO (S. Ag. Car.).

INDOVINÈLLO, s.m. *Avere l'—* [sciògliere] (Varch.).

INDOVINO. T. cont. sinc. d'Indovinato (P.).

INDOVISO, agg. Indiviso (F. P.).

INDOVUTO, agg. Coll'inf. *Acque indovute ricéversi* (Fièr. Cr.).

INDÒZZA, s.f. Malattia, Duolo (Teš. Cr.).

INDOZZAMENTO, s.m. L'indozzare (F.). § Persecuzio o Fattura diabòlica (B. Tànc. Salvin. Cr.).

INDOZZARE, intr. Intristire; degli animali e delle pia Pulc. Lor. Méd. Cr.). § Delle frutte che rimangon s l'àlbero (Guerrazz. P.). § p. pass. e agg. INDOZZATO

INDRACARE. V. INDRAGARE (T.).

INDRAGARE, tr. Incrudelire come un drago (D. B Cr.). § intr. pron. Trasformarsi in drago (Menz.). § In rocire, Stizzirsi (Sann.). § Far diventàr feroce (Sacc

INDRAGONIRE, intr. Turbarsi, Mostrare atti d' (Fag. F.). § p. pass. e agg. INDRAGONITO.

INDRAPPARE, tr. Fabbricàr drappi (Cr.).

INDRAPPELLARE, tr. Schierare, Metter in ordinan

INDRIÈTO, avv. Indiètro (Salv. Forteg. Cr.).

INDRITTO, p. pass. d'Indirigere, sinc. d'Indiritto

INDRIZZAMENTO, s.m. sinc. d'Indirizzamento (Bàr

INDRIZZARE, tr. Rènder dritto. § Dedicare, Con crare (B.). § rifl. Indirizzarsi (Tass. Sann.). § p. pa INDRIZZATO.

INDRIZZO, s.m. Indirizzo (Car. T.).

INDRUDIRE, intr. Diventàr drudo (Rèd. Cr.). § Istruire.

INDU' e **INDUVE**. T. cont. Dove (P.).

INDUARE, tr. Far due (Rim. Cr.). § pron. Addoppia Farsi due (Ditt. Cr. Zenon. P.). § Unirsi in due, Acc pagnarsi (D.).

INDUBBIARE, intr. Entrare in dùbbio (F.). § p. p INDUBBIATO.

INDUBBITARE, tr. Dubitare (Rist. Ar. F. P.).

INDUBITÀBILE, agg. Profferito senza dùbbio (Rèd. C

ITATAMENTE, avv. da Indubitato. *Crédere —. È indubitatamente vero.*

ITATO, agg. non pop. Fuori di dùbbio. *Fatti —. uti di fede —.* § sostant. *Tièni per — che la si. È — che....*

ENTE, p. pr. non com. d'INDURRE.

IARE, intr. [ind. *Indùgio, Indugi*]. Tardare a fferire. *O che indugi a métterti a studiare? a a pagare perché non aveva mézzi. Indùgio per via di questo tempo. Indùgia ancora eschiare?* § assol. *Indùgia, non si sa per qual O che indugi? T'ànno chiamato, e tu indugi! — l'esecuzione d'un lavoro, d'una sentènza.* e agg. INDUGIATO.

IO, s.m. [pl. *Indugi*]. Il ritardo d'un'opera- *fu un indùgio lungo fra la proposta e l'e- di quel monumento. Impedire gl'indugi. Lun- — a rispóndere, a beneficare.* § Non pop. *Frapporre, Opporre —. § — tra un'opera- l'altra.* § Prov. *Le dònne son figliòle dell'in-* rché ci metton molto a abbigliarsi. § *Troncar Impedire gl'indugi.* § Prov. non com. *L'— izio.* Può èsser dannoso. § *Sens'—. Sùbito ns' —.* § Di pers. o còsa in ritardo. *L'— del* minacciava di rovinare la *fèsta. Abbiamo dell' —.* § pop. *Un vestito di verd' indùgio.* aliziosamente protrae le còse. *Ministro che* 'amera *un bèl vestito di verd' indùgio.* Così ndo, dopo *Un bèl vestito di verd' indùgio si : e mai l'arai!* oppure: *e tardi aspétta!* § Di atto, sbiadito. *Aveva un cappello verde in- una sottana scura e gialla che pareva la fòrra.*

GÈNTE, agg. Che à indulgènza. *Maestro —. Le tròppo — guastano i figli. Critico —.* § *Ma- critici tròppo indulgenti o tròppo maligni. richieste, alle làgrime.* Non com. § *Scrittore stesso e co' suoi errori è cattivo scrittore.* § — *ifari.* § *Risposta, Silènzio, Sentènza, Sorriso, —. Permesso —.* § *Legge —.* § *Chièdo — atten- me i predicatori. Mostrarsi indulgènte.*

GENTÌSSIMO, sup. d'Indulgènte.

GÈNZA, s.f. Disposizione mite dell'ànimo vèrso i difetti; specialmente di quelli che potrèbber itori severi. *L'— dei critici, dei censori, dei de' maestri, dei mariti.* § *— agli abusi, ai ltrui.* § *L'— vèrso i tristi è pericolosa.* § *Una* § *Usare, Sperare, Chièdere —. Implorare, —.* § iron. *Abbiamo sperimentato la sua —. e nell'altrui —.* § *La tròppa — è nociva.* § a remissione della pena incorsa col peccato.

Il tràffico delle — fu la càusa dello scisma germanico di Lutèro. Concèdere l'—. § *— plenària.* § *— di tre, di cènto giorni, di sètte quarantène. C'è l' — per chi vìsita sette chièse.* § *Acquistare, Pigliare l' —.* Fare quelle pràtiche religiose per cui viène concèssa. § Fam. Assaggiare o toccare còsa o Andare in luogo dove tutti vanno. *À voluto prèndere l'— anche lui. Se non l'assaggiava non ci prendeva l'—.* § *Créder di prèndere, d'acquistàr l' —.* Di chi fa còsa dannosa o brutta con gran zèlo, pensando di far bène. *Tanti a dir male dell'Itàlia credon di pigliàr l' —.* § Fig. *L' — del clima, della stagione, della natura, della fortuna.* Non com.

INDÙLGERE, tr. [usato in pòchi tèmpi: *Indulge, Indulgeva;* cong. *Indulga*]. Lett. Èsser indulgènte, Perdonare. § p. pass. e agg. INDULTO.

INDULTO, s.m. Della grazia sovrana, non com. Amnistia. § T. eccl. La dispensa dai digiuni rigorosi della quarésima. *Concèder l' — quarefimale. Pubblicare, Mandare l' —. Ottenere l' —.*

INDULTO, p. pass. non com. d'Indùlgere.

INDUMENTO, s.m. T. lett. D'àbiti, di chièsa. *I sacri —.*

INDURÀBILE, agg. non com. Atto a indurare.

INDURAMENTO, s.m. L'atto dell'indurare. *L' — che fanno i metalli al fòco.* Più com. *Indurimento.*

INDURARE, tr. [nel sign. pròprio, *Indurire*]. § Far diventàr duro. Fig. *Il tormento acèrbo indura il còre del peccatore ostinato.* § Delle mèmbra, Rènderle fòrti. *Indurávano il còrpo negli aspri èsercizi di Marte, alle fatiche, al sòle, alle intemprie.* § p. pass. e agg. INDURATO. *Ànime indurate nel vìzio.* Non com. § *Cuori induràti.*

INDURIMENTO, s.m. L'indurire, e Lo stato di ciò che è indurito. *C'è un — del vèntre prodotto da una fòrte gastrica. — d'un metallo fuso che si raffredda. — della neve che si congela.*

INDURIRE, tr. Far diventàr duro. *Il sole à indurito questi campi così che bisogna rivangarli.* § intr. Diventàr duro. *Il pane de' fornai indurisce sùbito* § Fig. *— il còre. A' ragazzi con le ingiustizie indurirai il còre.* § rifl. *Indurirsi. La carne del bue che lavora s'indurisce.* § *Indurire* e *Indurirsi nell'orécchio.* Indebolirsi il sènso dell'udito. *È vécchio e comincia a.... Non com.* § p. pass. e agg. INDURITO. *Giòvani dal còre indurito per i disinganni. Pòpoli induriti nel vizio.*

INDURRE, tr. Far che uno vènga a còsa cui ripugnava. *Indurre i giòvani allo stùdio; i cuori duri all'amore, i ribèlli a sottomèttersi, i nemici alla pace, gli egoisti all'amore del prossimo. L'indusse a metter su famiglia, a cominciare nell'impresa. Lo indusse a costituirsi in prigione. Se m'induco a questo. Lo indùcono a far di suo capo.* § *Indurre in.... L'ànno*

TABILISSIMAMENTE, avv. Indubitabilmente.
TABILITÀ, s.f. astr. d'Indubitàbile (Bellin. T.).
TAMENTE, avv. Senza dùbbio (P. P.).
TANTE, agg. contr. di Dubitante (Legg. S. Chiar.).
TANTEMENTE, avv. da Indubitante (Cav. Cr.).
TARE, intr. Dubitare (Virg. Ug. T.).
TATIVO, agg. Cèrto, Non dubbioso (F. P.).
TATO, agg. — *signore* [vero] (Cr.). § Messo (T.).
RE, tr. Far duca. § rifl. Farsi duca (F. P.).
RE, tr. Indurre (B.). § Spingere (Nann. P.).
MENTO, s.m. Atto dell'indurre (G. V. Cr.).
TIVO, agg. Induttivo (Castelv. T.).
TORE - TRICE, s.m. e f. verb. d'Indurre (Pass.).
E, intr. Vestirsi (F.). § p. pass. INDUTO o IN-

VOLE, agg. Che indùgia, Tardo (G. Giùd. Cr.).
A, s.f. Indùgio (Uom. Ill. Bèrn. Cr.).
AMENTO, s.m. L'indugiare (Sèn. Cr.).
ANZA, s.f. Indùgio (F.).
ARE, tr. — *uno.* Farlo aspettare (Vit. S. Gir. Tardarne la mòrte, Tenerlo in vita (S. Gir.) *iavi.* Aspettarle (Pandolf.).

INDUGIATORE - TRICE, verb. da Indugiare (Cr.).
INDUGIO, s.m. *Metter ad — una còsa.* Differirla (Din. Comp. T.). § *Èsser —.* Spènder tròppo tèmpo (Met.). § *Precipitare gl'* — [Romper] (Tass.).
INDÙGIO, s.m. Vèste, Abito, Gonna (Gh.).
INDUGIOSO, agg. Che mette indùgio nelle còse (F.).
INDULGENZA, s.f. Moneta imperiale (T.). § *Vòstra —.* Vòstra maestà.
INDÙLGERE [ind. *Indulgo, Indulgi;* perf. *Indulsi*] (D. A. Cr.).
INDULTARE, tr. Concèder l'indulto (F.). § p. pass. INDULTATO.
INDULTO, s.m. Fig. *Gl'indulti della prefènte galanteria* (Magal. T.).
INDURARE, tr. Col dat. *Indura a' suoi figliuoli* (Mor. S. Gr. T.). § *Indurando in ricercare* [Ostinarsi, Restàr fermo] (Pallav.). § Persistere, Èsser paziènte (Barber. Nann. P.). § p. pass. e agg. INDURATO. § *Il flutto —.* La lava (Leop. P.).
INDURATIVO, agg. Atto a far duro (F.).
INDURRE, tr. [ind. *Inducemo,* Induciamo (B.). *Indullo,* Indùcilo (Barber.)]. Addurre (Fior. Ital. A. Cr.). § Introdurre, in un dramma, una narrazione (Ott. B.). § Ri-

indotto in errore. § *Non c'indurre in tentazione.* Nel paternòster. § *Indurre da una còsa.* Argomentare. *Induco da questo che ti vòglia sèmpre bène. Che ne induci?* § T. filoſ. Ragionare andando dal particolare al generale. Contrapp. a *Dedurre.* § rifl. *Indursi.* Venire a una risoluzione. *Mi son indotto a quel che voleva. Mi son indotto a métterlo in collègio. M'indussi a scrivergli.* § p. pass. INDOTTO. *Indotto da' consigli, dalle preghière.* § — *a crédere, a pensare.*

INDUSTRE, agg. T. lett. Industrioso. *Api industri.*

INDÙSTRIA, s.f. Tutte le operazioni che concòrrono alla produzione della ricchezza. — *commerciale, agrìcola, manifatturièra.* § — *librària, del fèrro, della pàglia. I prodotti, I progrèssi dell'—. L'— italiana, nazionale, èstera. L'— degli àlcool.* — *navale. Uno dei rami dell'—. Favorire l'—. La grande, la piccola —. L'— fiorisce, decade, progredisce. Protèggere l'—. Créscere, Mancare, Danneggiare l'indùstria. La libertà dell'—.* § pl. *Le indùstrie languiscono, fioriscono. Ne risèntono tutte le indùstrie.* § — *che èssa.* § Abilità a darsi a un'indùstria, a un lavoro che richièda prontezza, sagàcia commerciale. *Pòpolo che non à —. È un ometto che à dell'—; mìse su una bottegùccia e òggi è uno stabilimento importante.* § *Campare d'—, sull'—.* Di guadagnucci e incèrti procacciati coll'operosità. § ironˋ. Rubare, Imbrogliare. *Gènte che campa sull'—.* § *Patrimònio fatto coll'—. Tutt'—!* Di guadagni illèciti. § Arte di sapér fare. *Senz'indùstria, dicono, non si va avanti. À cercato ogni — per tirarli a sé.* § Fig. *Le — dell'amore, della carità.* § *Le — matèrne, dell'amór matèrno.* § Degli animali. *L'— delle api.* § ironˋ. *Cavalière d'—.* V. CAVALIÈRE. § *Casa d'indùstria e commèrcio. Ministèro d'indùstria e commèrcio.*

INDUSTRIALE, agg. da Indùstria. *Patrimònio, Imprese —. Espofizione industriale italiana.* § *Cèntro —.* Città dove fioriscon le indùstrie e i commèrci. *Milano è un gran cèntro —.* § sost. Chi si dà all'indùstria e v'impièga i suoi capitali e vive di quei profitti. *Signori che si fanno industriali, con gran vantàggio del paefe. In Itàlia créscono gl' —. È un ricco —.*

INDUSTRIANTE, s.m. Chi campa sull'indùstria. *Fa l'—.* § Chi vive alla ventura, senza un mestière determinato.

INDUSTRIARSI, intr. pron. [ind. *M'indùstrio, T'industri*]. Vivere coll'indùstria, giorno per giorno, non avèndo di mèglio. *Gli rovinàrono tutto il patrimònio, ora s'indùstria lavorando per questo e per quello. S'indùstriano girando per le campagne a véndere delle figurine di gèsso. Industriarsi ora in un mòdo, ora in un altro. S'indùstria a vivere. S'indùstria a tirarsi avanti.* § ironˋ. *S'indùstria.* Di chi ruba. § Metter indùstria per riuscire a un fine. *S'indùstria a seminàr la discòrdia in quella famiglia per riuscir deputati. S'indùstriano a Gli uomini son costretti a industriar*

DUSTRIATO.

INDUSTRIÒLA, s.f. dim. d'Indùstria. *miche.*

INDUSTRIOSAMENTE, avv. da Industr *cavargli di sotto il segreto.*

INDUSTRIOSÌSSIMO, sup. d'Industrios

INDUSTRIOSO, agg. Di pers. Chi à ind *Pòpoli —. Uomo molto, pòco —. Se f* Degli animali. *Le api —.*

INDUTTIVAMENTE, avv. da Induttiv *tare. Detto —.*

INDUTTIVO, agg. Che procède per in *todo — è opposto al deduttivo. Argon zione —.* § T. filoſ. Che pòrta, conduce. *dell'elettricità, del mòto.*

INDUZIONE, s.f. Giudizio che consis una còsa da un'altra. *Delle còse che n fanno dei giudizi per — da quelle ch una sémplice —.* § T. filoſ. Sòrta di ra cui dai particolari si viène al generale. *spesso l'—. Procèdere per —. Ragiona*

INEBRIANTE, p. pr. d'Inebriare e agg.

INEBRIARE, e meno com. **INEBBRIAR** *brio, Inèbrii*]. Dare, Provocare l'ebbrez spiritose. Non com. § Fig. *Libro, Lettu bria. L'inebriava di galanti cortefie.* § *Il Rofmini s'inebriava de' Promessi S* INEBRIATO.

INECCEZIONÀBILE, agg. non com. A opporre, far eccezione.

INECCITÀBILE, agg. non com. Incapa

INÈDIA, s.f. Digiuno lungo e spossant —. § pop. Nòia tremènda. *Libro che fa che — sentir tutte quelle discorse! Ma morir d'inèdia.*

INÈDITO, agg. Non pubblicato per le pubblicato prima di quello che si annùn *manzo di quell'autore ancora inèdito. cate delle poefie inèdite di.... Òpere èd* materiale scientifico non pubblicato. *Animali —.*

INEDUCÀBILE, agg. Che non si può edu *Gènte —.*

INEDUCATO, agg. Non educato. *Ingeg* creanza. *Ragazzi —.* § sostant. *È un b*

INEFFÀBILE, agg. Che non si può es rôle; più specialm. di còse buone. *Giò Amore —.* Meno com. *Dolori —.*

---

coprire (Alam. Gh.). § Ridurre, Portare (Sannaz.). § *Chi l'ombre indusse del piangènte sàlcio su'rivi sacri?* (Card. P.). § Stèndere (Mont.). § Vestire (id.). § Ridursi (Albèrt.). § Con *A. Induce al mio ànimo.* Mette nell'ànimo mio (Es. Lett. Ginn. P.).

INDÙSCIO, s.m. Indùgio (S. Gir. T.).

INDÙSIO, s.m. Spècie di tùnica di lana, prèsso i Rom. a uso delle dònne, cui serviva da camìcia (T.). § T. bot. Membrana delle felci.

INDUSTE e **INDUSTO**, agg. Industrioso (T.).

INDUSTRARSI, intr. pron. T. cont. Industriarsi (P.).

INDUSTREMENTE, avv. da Industre (T.).

INDÙSTRIA, s.f. M. avv. *A indùstria.* Industriosamente, appòsta (F. P.).

INDUSTRIARSI, intr. pron. Col *Di.* — *di campare* (T.). § T. pist. ind. *T'indùstrii.* T'industri (P.).

INDUSTRIEVOLMENTE, avv. Industriosamente (F.).

INDÙSTRIO, agg. Industrioso (Pallàd. Cr.).

INDUSTRIOSO, agg. Manieroso, Squisito ne' portamenti (G. Giud. T.).

INDUSTRISSIMO, sup. d'Industre (F. P.).

INDUSTRIUOLA, s.f. Industriòla (F. P.).

INDUTO, p. pass. da Indùere (Canig. T.).

INDUTTA, s.f. Indotta (T.).

INDUTTIVO, s.m. Còsa diretta o che Ia volontà (Cav. Cr. Òtt.).

INDUTTO, p. pass. d'Indurre (Òtt. A.

INDUTTORE - TRICE, verb. da Indurre

INDÙVIO, s.m. T. bot. Gli òrgani del fi pàgnano il frutto giunto a perfètta mat

INE, avv. Ivi (Virg. Ug. T.).

INEBBIATO, agg. Annebbiato (F. P.).

INEBREZZA, s.f. Ebrietà (Sèn. Cr.).

INEBRIAMENTO e **INEBBRIAMENTO**, s.m Cr.). § Fig. Allegrezza.

INEBRIANZA e **INEBBRIANZA**, s.f. Ine perf. T.). § Fig. (Jac. Tòd.).

INEBRIARE, intr. Gonfiarsi, d'un fiun rifl. *Inebriarsi del suo vino.* Usare il su mio (Serd. F. P.).

INEBRIAZIONE e **INEBBRIAZIONE**, s.f. coltà, Fòrza d'inebriare (S. Ag. T.).

INEBRIOSO, agg. Dèdito all'ubriachezz

INECLISSARE e **INECCLISSARE**, tr. Ec ciol. Gh.). § p. pass. e agg. INECLISSATO

INEFFÀBILE, agg. *Abiettarsi* — (Card

INEFFABILITÀ, s.f. astr. d'Ineffàbile.
INEFFABILMENTE, avv. da Ineffàbile. — *puro.*
INEFFETTUÀBILE, agg. non pop. Che non si può effettuare. *Proposte* —. Più com. *Inattuàbile.*
INEFFICACE, agg. contr. d'Efficace. *Rimèdi. Medicine* —. *Ragioni, Esortazioni* —. *Pianti* —.
INEFFICACEMENTE, avv. da Inefficace.
INEFFICÀCIA, s.f. contr. d'Efficàcia. *L'— dell'argomento.*
INEGUAGLIANZA, s.f. contr. d'Eguaglianza. — *di superfice. Le — del terreno.* § — *di stile. di diritti civili.* § — *inevitàbili, naturali.* § — *di trattamento.* § — *d'umore*
INEGUALE, agg. Che non è uguale. *Terreno* —. *Piante con fòglie* —. *Triàngoli con lati* —. *Estensione, Misura* —. *Còrpi* — *in altezza, in larghezza. Piano* — § *Forma, Colore* —. *Fòrza, Attrazione* —. *Polso* —. *Mòto* —. § *Tela, Orditura, Tessitura* —. § *D'umore* —. Chi non è sempre del medèsimo umore. § — *nutrimento.* § *Segue il padre con passi* —. § *Stagione* —. § *Durata* —. § *Ingegno, Stile* —. § *Parti ineguali.* Non fatte con giustizia. § — *alla pròpria fama, a sé stesso.*
INEGUALITÀ, s.f. non com. Ineguaglianza.
INEGUALMENTE, avv. da Ineguale. *Distribuire — la luce, le parti.*
INELEGANTE, agg. Che non è elegante. *Scrittore, Stile, Forma, Vestito* —. *Dònna* —. *Concètto, Autore, Artista inelegante.*
INELEGANTEMENTE, avv. da Inelegante.
INELEGANZA, s.f. astr. d'Inelegante. *Sfuggire cèrte ineleganze.*
INELEGGÌBILE e **INELIGÌBILE**, agg. Che non è eleggibile. *Deputato — perchè pagato dallo Stato.*
INELEGGIBILITÀ e **INELIGIBILITÀ**, s.f. astr. d'Ineleggibile.
INELOQUÈNTE, agg. non com. Non eloquènte. *Uomini — incapaci di difendere il vero.*
INELOQUÈNTEMENTE, avv. lett. da Ineloquènte.
INELUTTÀBILE, agg. lett. Inevitàbile. *Rovine, Danno, Destino* —. *Necessità ineluttàbile.*
INELUTTABILMENTE, avv. non com. da Ineluttàbile.
INEMENDÀBILE, agg. Che non si può emendare. *Carattere, Errori* —. *Vecchiezza, Difètto, Pronùnzia inemendàbile.*
INEMENDABILMENTE, avv. non com. da Inemendàbile. *C'è degl'ingegni — rachitici.*
INEMENDATO, agg. lett. contr. d'Emendato. *Inemendata volontà.*
INENARRÀBILE, agg. lett. Che non si può raccontare. *Inenarràbili dolori. Còse* —. *Fatica* —.
INENARRABILMENTE, avv. lett. non com. da Inenarrabile.

INERÈNTE, agg. non pop. Che appartiène all'essènza. *Qualità inerènti alla stessa natura. Obblighi — a un diritto.*
INERÈNTEMENTE, avv. lett. da Inerènte.
INERÈNZA, s.f. astr. non com. d'Inerènte.
INÈRME, agg. lett. Senz'armi.
INERPICARE e **INERPICARSI**, intr. pron. lett. [ind. *Inérpico*]. Arrampicarsi. § p. pass. e agg. INERPICATO.
INERTE, agg. pòco pop. Di pers. indifferènte che sta senza far nulla. *Giòvani* —. *Gènte* —. § *Vita* —. Degli oziosi. § *Mente, Ingegno, Fantasia* —. § *Fibra* —. § *Cuore* —. Non affettuoso, Che non batte per passione. § sost. *Gl'inèrti son vili.* § *Inèrte a.... Son inèrti al lavoro, al pensare, a riflèttere.* § Di còse tenute senz'adoprare. *Compra mille libri e pòi gli rimàngono lì inèrti.* § T. med. Delle parti del còrpo che ànno pèrso l'attività. *Bràccio per lungo difètto diventato* —. § T. fis. *La matèria è* —. § *Còrpi* —. Che nella mescolanza non reagiscono. § *Matèria inèrte.* Senza vita. § Fig. *Uomini che sono matèria* —. § *Danaro* —. Rimasto senza fruttare. § *Ricchezza* —. Non ùtile, Non utilizzata.
INERUDITAMENTE, avv. da Inerudito.
INERUDITO, agg. lett. Mancante d'erudizione. *Ingegno* —. *Si mèrita la tàccia d'*—.
INÈRZIA, s.f. astr. d'Inèrte. *Èsser presi dall'*—. *Ò addòsso una cèrta* —. *Pèrdere la libertà per* —. *Lunga, Neghittosa, Forzata* —. *Napoleone I fu condannato all'*—. *Condannarsi all'*—. *Cadere, Languire, Marcire nell'*—. *Scuòtere, Vincer l'*—. § T. fis. Proprietà della matèria di resistere a ogni mutamento. *Fòrza d'*—. § T. med. V. INÈRTE. — *dell'ùtero, della vescica.*
INESATTAMENTE, avv. da Inesatto. *Paròla inesattamente collocata.*
INESATTEZZA, s.f. astr. d'Inesatto. — *di lavoro, di paròla. Libro pièno d'inesattezze. Qualche* —. *Commèttere inesattezze.*
INESATTO, agg. contr. d'Esatto. *Giudizio* —. *Espressione* —. § Spesso per cortesìa è usato invece di *Falso, Erròneo. È — quel che dite.* § *Stòrici* —. *Citazione* —. § *Narrazione, Racconto* —. § Non riscosso. *Denaro* —.
INESAUDÌBILE, agg. non com. Che non può èsser esaudito.
INESAUDITO, agg. Non esaudito. *Preghière che rimarranno* —. *Desidèrio, Lamento* —.
INESAURÌBILE, agg. Che non esaurisce. Non finisce mai. *Fontana* —. *Miniére* —. *Ingegno, Vena, Bontà, Carità, Misericòrdia* —. *Argomento* —.
INESAURIBILMENTE, avv. non pop. da Inesauribile. — *fecondo.*
INESÀUSTO, agg. non com. Inesauribile. *Sete* —.
INESCARE, tr. [ind. *Inesco, Ineschi*]. Metter l'esca sull'amo. § p. pass. INESCATO.

INEFFABILEMENTE, avv. Ineffabilmente (F. P.).
INEFFABILITADE - TATE, s.f. Ineffabilità (Pist. S. Bern. Cr. T.).
INEFFEMINITO, agg. Infemminito.
INEFFETTUAZIONE, s.f. Non effettuazione (T.).
INEFFICIENTE, agg. Non efficiente (T.).
INEFFICIÈNZA, s.f. Nessuna o poca efficienza.
INEGUALE, agg. *Ineguale a una data impresa.* Inadeguato (F. P.). § Incapace, Inetto (Id.).
INEGUALITADE - TATE, s.f. Inegualità (F. P.).
INENTRO, avv. Indentro (Crese. D. Cr.).
INEQUÀBILE, agg. contr. d'Equàbile (Gal. Cr.).
INEQUABILITÀ, s.f. astr. d'Inequabile (Ud. Nis. Cr.).
INEQUALE, agg. Ineguale (Ric. Fior. Cr.).
INEQUALITÀ, s.f. Inegualità (Lib. Am. Cr.).
INEQUALITADE e **INEQUALITATE**, s.f. Ineguaglianza (F. P.).
INEQUILÀTERO, agg. contr. d'Equilàtero (T.).
INEQUIVALÈNTE, agg. Non equivalènte (Sègn. T.).
INEQUIVALENTEMENTE, avv. da Inequivalènte (F.).
INERBARE, tr. Coprir d'èrba (Varch. Cr.). § rifl. (F.).
INERBIRE, tr. T. cont. Inerbare. *Difficoltà d'— le panchine.* § p. pass. e agg. INERBITO (Palm. P.).
INERIRE, intr. Esser attaccato, unito (Magal. T.). § Fig. Aderire, Secondare (id.). § Stare attaccato agli òrdini (Band. Fior.). È. T. burocr. (F.).
INERME, agg. T. bot. D'una pianta, Sprovveduta di spine, acùlei e sim. (T.).
INEROICARE, tr. Esaltare qualcuno facèndone un eròe (Bellin. Gh.).
INERRÀBILE, agg. Che non èrra (Gèll. Cr.).
INERRANTE, agg. Che non èrra (Varch. T.).
INERRANZA, s.f. astr. d'Inerrante (Gazz. P.).
INERTISSIMAMENTE, avv. da Inertissimo (T.).
INERTÌSSIMO, sup. d'Inèrte (T.).
INÈRTO, agg. Inèrte (B. Gh.).
INERUDITÌSSIMO, sup. d'Inerudito (T.).
INERUDIZIONE, s.f. contr. d'Erudizione (Lam. T.).
INESAUSTÌSSIMO, agg. sup. d'Inesàusto (Sègn. T.).
INESCAMENTO, s.m. L'inescare (Fr. Giord. Cr.).
INESCARE, tr. fig. Adescare, Dare alimento. § T. stòr. mil. Metter vicino alla càrica d'un moschetto o sim. un po' di pòlvere per dar fòco (T.).
INESCATO, agg. A cui è stata adattata l'esca (F. P.).

INESCOGITÀBILE, agg. lett. Che non si può immaginare.

INESCUSÀBILE, agg. Che non si può scusare. *Difetti, Mancanze, Negligènze —. Malignità, Vizi —. Ignoranza —.*

INESCUSABILMENTE, avv. da Inescusàbile. *Inescusabilmente ostinato.*

INESEGUÌBILE, agg. Che non si può eseguire. *Proposte, Viàggio —. Precètto —.*

INESEGUITO, agg. non com. Che non à avuto esecuzione. *Proposte —. Òrdini rimasti ineseguiti.*

INESERCITÀBILE, agg. non com. Che non si può esercitare. *Arte, Ministero —.*

INESERCITATO, agg. non com. Non esercitato. *Brăccio — da lungo tempo alla schèrma, alla ginnàstica.*

INESIGÌBILE, agg. Che non si può esigere. *Partite —. Crèditi —.*

INESIGIBILITÀ, s.f. astr. d'Inesigibile.

INESISTÈNTE, agg. Che non esiste. *Fatto dichiarato inesistènte.*

INESISTÈNZA, s.f. astr. d'Inesistènte. — *di reato. Accertare l'— d'un crimine.*

INESORÀBILE, agg. Che non si làscia smòvere da preghière, da lamenti, da miśerie o Che non risparmia dolori, ferite. *Fermezza —. Necessità —. Destino —. Mano —. Penna — di critico. Flagèllo —. L'inesorăbile prôto. Sul suo viso si vedeva la inesorăbile immobilità dell'onnipotènza.*

INESORABILITÀ, s.f. astr. d'Inesorăbile.

INESORABILMENTE, avv. da Inesorăbile. *Condannare, Punire —. Lo cacciărono —.*

INESPERIÈNZA, s.f. Mancanza d'esperienza. *Commettere delle —.* § *— del mondo.* § Mancanza di pratica nell'esercizio d'una professione. *L'— d'un mèdico.*

INESPÈRTAMENTE, avv. non com. da Inespèrto.

INESPÈRTO, agg. Senza esperiènza o con pôca esperiènza. *Giòvani — del mondo. Inespèrti della vita che si uccidono per un piccolo dispiacere.* § Senza pratica in un esercizio. *Mèdico, Pittore, Artista —. Traduttore —.* § *Occhio, Orécchio, Lingua —.* Non com.

INESPÏABILE, agg. non pop. Che non può èsser espïato. *Male inespïàbile. Delitti, Colpe inespïàbili. Vergogna inespïàbile.*

INESPÏABILMENTE, avv. lett. da Inespïàbile. *Nessuno è — colpévole.*

INESPÏATO, agg. non pop. Non espïato. *Pena —.* § T. lett. *Sangue —.*

INESPLICÀBILE, agg. Che non si può spiegare. *Enimmi, Misteri —.* § *Fatti, Avvenimenti —.* Di cui non sappiamo rèndercì ragione. § *Rebus inesplicăbile.* Anche d'un uomo. Non com.

INESPLICABILMENTE, avv. da Inesplicàbile.

INESPLORÀBILE, agg. Che non si può esplorare per difficoltà di clima. *Parte dell'Àffrica si può dir ancora inesplorăbile.*

INESPLORABILMENTE, avv. da Inesplorăbile. *Segreti della natura — profondi.*

INESPLORATO, agg. Non esplorato. *Documenti, Regioni —. Bibliotèche italiane ancora —.*

INESPRIMÌBILE, agg. Che non si può esprimere. *Dolore, Affètto Consolazione inesprimibile.*

INESPUGNÀBILE, agg. non pop. Che non si può espugnare. *Castèllo, Fortezza, Mura —.* § Fig. *Ànimo, Argomento, Dottrina, Verità —.* § *Dònna —.*

INESPUGNABILITÀ, s.f. astr. d'Inespugnàbile.

INESPUGNABILMENTE, avv. non pop. da Inespugnàbile. *Tèrre — munite.*

INESPUGNATO, agg. lett. Non espugnato.

INESPURGATO, agg. non com. Non spurgato. *Boccàccio inespurgato.*

INESTESO, agg. T. scient. Senz'estensione. *Punti matemàtici affatto —.*

INESTIMÀBILE, agg. Da non si potere stimare assai. *Prègio, Valore —. Vantàggio —. La quiète dell'ànimo è —. Bène, Giòia —.*

INESTIMABILMENTE, avv. da Inestimàbile. — *affettuoso.*

INESTINGUÌBILE, agg. non pop. Che non può èssere spènto. *Fòco, Sete —. Òdio — e indomato amore. Giòia, Allegrezza —.*

INESTINGUIBILMENTE, avv. da Inestinguibile. *Òdî — feroci.*

INESTIRPÀBILE, agg. Che non si può estirpare. *Barbe di susini e di nèspoli —.* § Fig. *Cancro —. Vizio —. Camòrra —.*

INESTRICÀBILE, agg. Che non si può strigare. *Matassa inestricăbile.* § Specialmente al fig. *Dùbbio —. Questione inestricăbile.*

INESTRICABILMENTE, avv. da Inestricàbile. — *avviluppati.*

INESTRICATO, agg. non com. Non strigato.

INÈTTAMENTE, avv. da Inètto. *Discórrere, Parlare inèttamente.* § *— borioso. Cominciare — un lavoro.*

INETTEZZA, s.f. V. INETTITÙDINE.

INETTÌSSIMO, sup. d'Inètto. — *a riflètter la luce del sole. Diceria —.*

INETTITÙDINE, s.f. non pop. Pôca o Punta attitùdine. *Paèse che non conosce —.*

INÈTTO, agg. non pop. Inàbile, Disadatto, in ogni còsa che richièda accorgimento o volontà. *Gènte —. Giòvane —.* § *— a' pùbblici uffici. Inètti alla milizia. Inètto a scrivere, a comporre, a far qualunque lavoro. Grandi, gròssi e inetti. Difensore, Avvocato, Mèdico —. Avversari —.* § Sciòcco. *Pensièri —. Discorsi —.* § sost. *Scacciate gl'inètti.* § T. st. nat. *Òrdine degl'inètti.* Èran così detti cèrti uccèlli inètti al volo.

INEVITÀBILE, agg. Che non si può evitare. *Danni, Pèrdita, Rovina —. Scioglimento — della Càmera.*

INEVITABILMENTE, avv. da Inevitàbile. *Dovranno nàscere — de' guai. Ci condurrà — alla rovina.*

INESCOGITATO, agg. Non pensato (Magal. Cr.).

INESCRUTÀBILE, agg. Non scrutàbile (Ségn. T.).

INESCUSABILITÀ, s.f. astr. d'Inescusàbile.

INESCUSATO, agg. Non scusato (T.).

INESECRÀBILE, agg. Inesorăbile (F. P.).

INESERCITÀBILE, agg. Non coltivàbile (F. P.).

INESIONE, s.f. Inerènza, Attaccamento (Ségn. Cr.).

INESÌSTERE, intr. Esistere in altro ènte (T.).

INESORATO, agg. Inesorăbile (T.).

INESPEDITO, agg. Non spedito (T.).

INESPERIMENTATO, agg. Non esperimentato (T.).

INESPETTATAMENTE, avv. Inaspettatamente (Lor. Mèd. Gh.).

INESPETTAZIONE, s.f. V. INASPETTAZIONE.

INESPIRÀBILE, agg. Che non si può espirare (Bellin. T.).

INESPLÈBILE, agg. Insaziàbile (F. V. Varch. Mont. T.).

INESPLEBILITÀ, s.f. Insaziabilità (Magal. T.).

INESPLICABILITÀ, s.f. astr. d'Inesplicàbile (T.).

INESPLOSÌBILE, agg. Che non è soggètto a fare esplosione (T.).

INESPRESSÌBILE, agg. Inesprimibile (T.).

INESSICCÀBILE, agg. Che non si può disseccare (Prôs. Fior. A. Tass. Chiabr. T.).

INESTÀBILE, agg. Instàbile (Pass. F.).

INESTENSIONE, s.f. T. filos. Qualità dell'ènte inesteso.

INESTERMINÀBILE, agg. Che non si può sterminare.

INESTIMÀBILE, agg. In sign. non buono. *Difficoltà, Mali —* (T.).

INESTIMABILEMENTE, avv. Inestimabilmente (F. P.).

INESTIMATO, agg. Impensato (Mach. T.).

INESTINGUÌBILE, agg. Indelèbile (F. P.).

INESTRIGÀBILE, agg. Inestricàbile (T.).

INETERNÀRE, tr. Eternare (T.).

INEVIDÈNTE, agg. Non evidente. *Propofizione —* (T.).

INEVIDÈNZA, s.f. astr. d'Inevidènte (T.).

INEXORÀBILE, agg. Inesorăbile (Sannazz. Vèn. P.).

INEZIUOLA, s.f. dim. d'Inèzia (T.).

INÈZIA, s.f. Còsa di nessùn prègio, di nessùn valore. *Gli dà regalato un'—. Libro pieno d'inèzie. Non dice che inèzie.* § Per modèstia. *Scusi, se gli òffro quest'—.* § *Per quest'— ànno fatto tanto rumore? Si perdono in quell'—.* § escl. *Inezie!* § iperb. *Un signore con dugènto mila lire è un'inèzia in confronto al Torlònia.* § irón. *È un'inèzia buttàr via un milione per nulla. È un'— spinger così al macèllo la gènte!*

INEZIÒLA e **INEZIÙCCIA**, dim. d'Inèzia. *Si fèrmano criticando su cèrte inezziucce da far ridere.*

INFACÒNDIA, s.f. non com. contr. di Facòndia.

INFACONDO, agg. T. lett. contr. di Facondo. *Uomo non infacondo.*

INFAGOTTARE, tr. [ind. *Infagòtto*]. Far com' un fagòtto, Avvòlger male, in fretta. *Perché infagòtti così codesti panni?* § rifl. *Infagottarsi.* Ravvòlgersi in pastrano o scialle per ripararsi dal freddo. § Anche Vestirsi male, come un fagòtto. *Mi dici perché t'infagòtti così?* § p. pass. e agg. INFAGOTTATO. *Tutta questa carta infagottata.* § *Ragazzo —. Splendore da mercantessa infagottata.*

INFALLANTEMENTE, avv. Infallibilmente.

INFALLÌBILE, agg. Che non può sbagliare. *Dio solo è —. Non c'è uomo —. Si crede —.* § T. eccl. riguardo ai dòmmi. *Il papa fu dichiarato —.* § *Io non sono —.* Scusàndoci d'avere sbagliato. § *Neanche la giustizia a questo mondo è —.* § Di còse. *Orològio —. Ócchio, Tiro —.* § *Règole —.* § Che non può mancare del suo effètto. *Rimèdio, Ricètta, Medicina —, Segreto —.* § sost. *Crédere, Tenere per —.* Cèrta, sicura. *Rilèngo per — che i tristi alla fine son sèmpre puniti.*

INFALLIBILISTA, s.m. [pl. *Infallibilisti*]. Chi sostiène o sosteneva l'infallibilità del pontéfice.

INFALLIBILITÀ, s.f. astr. d'Infallibile. *L'— del papa. Il dòmma dell'—.* § — *d'un rimèdio. Diritto d'—.* § *Che possièdi l'—?* A chi parla dommaticamente. *Mi fanno ridere con quest'infallibilità di critica.*

INFALLIBILMENTE, avv. da Infallibile. *Sentenziare, Giudicare, Decretare, Dichiarare —. Decidere —.* § Senza dùbbio. *Dice che lo guarirà —, Risponderà —.*

INFAMANTE. V. INFAMARE.

INFAMARE, tr. [ind. *Infamo*]. Vituperare, Far apparire infame. *Costui va attorno infamando la gènte. Guardate di che còsa lo voleva —. Su questo non lo infamerà.* § Rèndere infame. *Azioni che infàmano un uomo.* § rifl. *Infamarsi. L'uomo s'infama col tradire l'amicizia, la pàtria.* § p. pr. INFAMANTE. *Azioni —. Pena —.* § p. pass. e agg. INFAMATO. *Uomini onèsti infamati da quei sicari della penna.*

INFAMATORE - TRICE, verb. non com. da Infamare.

INFAMATÒRIO, agg. [pl. m. *Infamatòri*]. Che tènde a infamare. *Libèllo —.*

INFAME, agg. Che à fama turpe. *Gènte infame. Traditore infame. Di fama infame.* § Per indignazione. *Ministro infame. Tu sèi un — vigliacco.* § Per sprègio, òdio. *Brutto infame.* § *Brutto infame* o *Brutt' infame.* Dicon le dònne del volgo a' ragazzi. § sost. *Quell' infame voleva rovinare una pòvera famiglia. Un — di figliolàccio che fa disperare i suoi genitori.* § D'azioni. *Calùnnie —. Trattamento —. Discorso —.* § Di còsa pessima nel suo gènere. *Questa è una carne —. Un definare —. Statua, Quadro, Lavoro —.* Anche per Faticoso. *Un — articolo che non mi dà tregua.* § *È una strada —.* Dove ci si cammina male. § *Una pàggia infame.* § *Libri infami* Perché tèndono a demoralizzare. § scherz. *Sono infame* e ci s'aggiunge anche: *diceva quell'inglese* per dire: Ò fame. § Così *Non son più infame.* Chi à mangiato. *Ero infame e ora son èmpio* e sim. § T. leg. Di persone che avevan perduto la pùbblica stima, per professione, condizione, ecc. E i condannati a pene infamanti. § Di luogo frequentato da gènte di mal affare. *Casa —.* § T. stòr. *Colonna infame.* Rizzata a monumento d'infàmia. § *Stòria della Colonna infame.* Stùdio giuridico del Manzoni.

INFAMEMENTE, avv. non com. da Infame. *Portarsi, Comportarsi —. Trattati —. Lavorare —.*

INFÀMIA, s.f. L'azione che rènde infami, e L'èssere infamato. *Nòta d'—. Condannato all'—. Gli frutterà —. Un soldato che fugge mèrita l'—. Un figliòlo che alza la mano sui genitori è condannato all'—. L'— di quella condotta, di quell'abbandono. È una vera —. Son infàmie, vere infàmie. Simili infàmie. Che infàmie!* § Offese gravissime. *Dicono infàmie tutto giorno contro il Govèrno. Accuse, Paròle, Oltraggi che sono infàmie.* § iperb. Di azione riprovévole. *Lasciàr offender così la pròpria nazione è un'—. Libro che è un'—.* § Di lavoro eseguito male. *È un'infàmia.* § *Monumento, Pietra d'—.* A ricòrdo di còse o pers. infami. § T. stòr. *Corona d'—.* Che mettevan a cèrti condannati. § *A Dante volévano méttere una mitra d'infàmia.* § T. leg. La condizione delle pers. che la legge dichiara infami.

INFAMISSIMO, sup. d'Infame. — *autori della guèrra civile.*

INFAMITÀ, s.f. Infàmia, più specialm. nelle paròle, nelle azioni. *Tu non conosci la sua —. L'— di costui è qualcòsa di strano. Quante —! À commesse le più grandi infamità.*

INFAMONA e **INFAMONE**, s.f. e m. accr. d'Infame. § Specialm. iperb. nella còllera del volgo. *Infamona! Quell' infamone!*

INFANATICHIRE, tr. Far diventàr fanàtico. *Il Maddi à infanatichìto tante popolazioni dell'Àffrica.* § intr. *Infanatichìscono contro chi non la pènsa come loro. Specialmente gl'ignoranti son quelli che infanatichi-*

INFACCENDATO, agg. e sost. Affaccendato (Cas. Cr.).

INFACCIARE, tr. Rinfacciare (T.).

INFACÈTAMENTE, avv. da Infacèto (T.).

INFACÈTO, agg. contr. di Facèto (Cortig. T.).

INFACONDAMENTE, avv. da Infacondo (T.).

INFAGONATO, agg. V. INFAONATO (T.).

INFALDARE, tr. Guarnire di falde (F.).

INFALLÀBILE, agg. Infallìbile (Salv. T.).

INFALLANTE, avv. Senza fallo (T.).

INFALLARE, intr. Fallare, Mancare (Esp. Pat. Nòstr.).

INFALLIBILEZZA, s.f. Infallibilità (Sègn. Cr.).

INFALOTICHIRE, intr. Fantasticare (Bellin. T.). § Diventàr di cattivo umore (Bellin. P.).

INFAMA, s.m. Infàmia (Cav. F.).

INFAMAMENTO, s.m. Infàmia (Lib. Dic. Cr.).

INFAMARE, tr. Con *A. Infamarli a' guelfi* (Din. Comp.). § Metter in fama, Divulgare (Zenon. P.). § rifl. Acquistarsi fama (T.).

INFAMATO, agg. Di mala fama (Albert. T.).

INFAMAZIONE, s.f. L'infamare (Òtt. M. V. T.).

INFAME, agg. Con *A. Èra infame a tutti* (Quintil. Cr.). § Così nò. *Del monte Atlante infame per l'impeto delle acque* (Serd.). § *Dito infame.* Il mèdio (Sass. Mont. T.).

INFÀMIA, s.f. *Cantore —.* Infamare (Arr. Sett. T.). § *Girare in —.* Correr il nome infamato (D.). § *Muovere a —.* Far dare in escandescènza (P.).

INFAMIARE, tr. Infamare (Cellin. T.).

INFAMIGLIARSI, rifl. Convivere in famiglia (Ditt. Gh.).

INFAMIRE, intr. Diventàr famèlico (Jac. Tòd. Cr.).

INFAMOSO, agg. Che rèca infàmia (Vit. S. Gir.).

INFANCIULLO, s.m. Fanciullo non ancora nato (T.).

INFANDO, agg. Da non si potér dire, tanto è biasimévole (Bèrn. Cr.). § — *eccidio* (Mont.). Usàb.

INFANTARE, tr. Partorire (Liv. Magal. Cr. Gh.).

INFANTASÍA, s.f. Apparizione fantàstica (Legg. inèd.).

INFANTASTICHIRE, intr. Diventàr fantastico. § p. pass. e agg. INFANTASTICHITO (Gèll. Cr.). Vive a Pist. (P.).

INFANTE e **INFANTA**, s.m. e f. Tit. de' primogèniti del re (G. V. Cr.). § Di quelli degli imperatori grèci (Magal.). § Fante, Soldato a piedi. § Pàggio (A.).

cono. § rifl. *S'è infanatichito di quel romanzo.* § p. pass. e agg. INFANATICHITO. *Têste —.*

INFANGARE, tr. e rifl. Imbrattare di fango. *Vi siète infangati tutti. Ci siamo infangati fino a' capelli.* § Fig. *Infangarsi nei vizi.* § p. pass. e agg. INFANGATO.

INFANTA, s.f. V. INFANTE.

INFANTE, agg. e sost. Bambino che è ancora nell'infanzia. T. leg. e lett. § T. st. leg. Secondo i Romani, I bambini prima dei sett'anni. § *Il divino, Il celèste —.* Il bambin Gesù. § T. poèt. *Labbra infanti.* § s.m. Tit. dei secondogèniti della Casa reale di Spagna. § Anche f. *Infanta. Il ritratto dell'— Eulàlia sorèlla d'Alfònso.*

INFANTERIA, s.f. pop. Fanteria.

INFANTICIDA, agg. e sost. non pop. Autore d'infanticìdio. *Dònne —.*

INFANTICÌDIO, s.m. [pl. m. *Infanticìdi*]. Uccisione d'un neonato. *Madri così stolte e pervèrse che commètton un delitto d'infanticìdio per nasconder una gravidanza che non è un delitto.*

INFANTILE, agg. d'Infante. *Età, Carezze, Vòglie, Bizze infantili.* Così non pop. § *Scòla, Àsilo —.* Istituti scolàstici per i fanciulli specialm. pòveri. § Anche sost. *Le Infantili. Va alle —.*

INFANTILMENTE, avv. non com. da Infantile.

INFÀNZIA, s.f. pòco pop. L'età dell'uomo, dalla nàscita fino all'uso della ragione. *Èbbe un' infelicissima —. Fin dall'—. Finché siamo nell' —.* § I bambini di quell'età. *Tènera —. Benedetta l'—.* § Fig. *L'— delle nazioni, della lingua, d'una letteratura.*

INFARCIMENTO, s.m. L'infarcire. — *a' polmoni, glandulare.* § Fig. — *di citazioni, di sentènze, di luoghi comuni.*

INFARCIRE, tr. Riempire in confuso. — *di citazioni, di sentènze, d'errori.* § T. med. Il fermarsi d'umori in un viscere, per malattia. § p. pass. e agg. INFARCITO.

INFARINACCHIATO, agg. Che à leggèra infarinatura di scièn̄za.

INFARINARE, tr. [ind. *Infarino*]. Sparger di farina. *Tu gli dài infarinato tutto il sopradòito. Infarina il pesce, e pòi bùttalo in padèlla.* § Fig. Imbiancare. *Se tu campi, il tèmpo l'infarinerà anche a te i capelli.* § rifl. *Infarinarsi.* Prov. *Chi va al mulino bisogna che s'infarini.* Della conseguènza di cattive pratiche. § Per sim. *Le dònne s'infarinano il vìso e i capelli colla cipria.* § p. pass. e agg. INFARINATO. *Pesce —. — di coriàndoli da capo a' pièdi.* § Fig. — *in un'arte o scièn̄za.* Che ne sa tanto o quanto. *Giòvani — di tutto che pòi non sanno nulla di nulla.* § scherz. *Infarinati e fritti.* Vedèndo dònne incipriate.

INFARINATURA, s.f. L'infarinare e L'èssere infarinato. — *del pesce.* § Fig. Di cognizioni superficiali. *Quando ànno avuto un'— di lingue son contènti.*

INFASTIDIMENTO, s.m. non com. L'infastidire e L'èsser infastidito.

INFASTIDIRE, tr. Dar fastidio. *Tu m'infastidisci un no' troppo con codeste inèzie. Non infastidite codesto cavallo.* § rifl. *Infastidirsi. Di tutto s'infastidisce. I malati s'infastidiscono più dei sani.* § p. pass. e agg. INFASTIDITO.

INFATICÀBILE, agg. Che lavora come non sentisse la fatica. *Uomo infaticàbile.* § *Ingegno, Lingua, Zèlo —.*

INFATICABILITÀ, s.f. astr. d'Infaticàbile. *È d'una — ùnica. Ammiro la sua —.*

INFATICABILMENTE, avv. da Infaticàbile. — *studioso. Combatteva —.*

INFATTI, partic. che indica pròva d'argomentazione. Lo stesso che *Difatto, Difatti.* V. FATTO.

INFATUARE, tr. [ind. *Infàtuo*]. Far diventàr quasi fatuo con apparènze, proposte, consigli vani, illusòri. *Lo infatuàrono col promèttergli mari e monti. L'ànno infatuato senza sugo.* § rifl. *Infatuarsi. Per una disapprovazione piange, per una lòde s'infàtua. S'infatua d'una glòria che non esiste. S'infatuò di quella dònna.* § p. pass. e agg. INFATUATO. — *a lèggere, ne' suoi lavori.* § — *di sé. Tutto —.*

INFATUAZIONE, s.f. L'èsser infatuato. *L'— in cui si trova. La sua strana —. Non confondiamo l'— colla fantasìa.* Non com.

INFAUSTAMENTE, avv. non com. da Infausto. — *protètto.*

INFÀUSTO, agg. non pop. contr. di Fàusto. *Giorni —. Notizie, Memòrie, Luoghi —.* § *Persona —.*

INFECONDAMENTE, avv. non com. da Infecondo. *Lavorare —.* § *Studiare —.*

INFECONDITÀ, s.f. astr. d'Infecondo. — *d'una dònna, del terreno, dell'ingegno, degli studi.*

INFECONDO, agg. Che non è fecondo. *Dònne, Tèrre, Annate infeconde.* § Fig. *Studi —. Dottrine, Cure —. Dispute —. Fantasìa, Dubbi —.* § sost. *Infecondi.* Accadèmici di Prato. § T. bot. *Piante —.* Quelle che non dànno frutto o che non sono capaci di fecondazione per mancanza d'òrgani genitali.

INFEDELE, agg. Che non è fedele. *Amici, Sùdditi —. Ministro —. Infedeli alleanze. Amante, Mòglie, Marito —. Testimònio, Testimonianza —.* § *Amministratore, Sèrvo infedele.* Meno che onèsto. § *Descrizione, Stòria —. Ritratto, Pittura —.* § *Còpia —. Traduzione —. Consigli —.* § Nel sign. relig. Chi è di fede contrària, opposta alla pròpria. *I Cristiani chiàmano infedeli i Turchi e i Turchi i Cristiani.* § sostant. *Convertire gl'—.* § *Vèscovo nelle parti degl'— o in pàrtibus.*

INFEDELÌSSIMO, sup. d'Infedele.

INFEDELMENTE, avv. da Infedele. *Portarsi — vèrso gli amici. Narrare —. Citato, Tradotto, Riferito, Copiato —. Amministrare —.*

INFEDELTÀ, s.f. astr. d'Infedele. *Vergognosa —. Ostinato nella —. Convinto di —. Reprimere, Rimproverare l'—.* § *— in amore, nell' amicizia.* § *Commèttere una —.* § *— d' un traduttore. Traduzione con molte —. Non cadere in —. Grave —.* § *— d' un ritratto, d'una còpia, d'una trascrizione.*

INFANTESCA, s.f. Fantesca (Vit. S. Gir. T.).

INFANTINÈLLA, s.f. Fanciulletta (G. Giùd. T.).

INFANTINO, s.m. dim. vezz. d'Infante (S. Ant. T.).

INFAONATO, agg. Di piaga, tumore, Livido e nero per cancrèna (Pataff. Varch. Cr. Gh.).

INFARDARE, tr. Imbrattare (Sacch. Cr.). § rifl. Imbellettarsi. Anche fig. § Imparentarsi (id.). § p. pass. e agg. INFARDATO.

INFARDELLARE, tr. Affardellare (Adr. T.). § p. pass. INFARDELLATO.

INFARETRATO, agg. Che à la farètra (Rim. ant. Cr.).

INFARFALLATO, agg. Cangiato in farfalla (T.).

INFARFALLIRE, intr. Diventàr farfalla (Fag. T.).

INFASCIARE, tr. Fasciare (Jac. Tòd. F.). § p. pass. e agg. INFASCIATO.

INFASTIDIARE, tr. e intr. Avere in fastìdio (Guitt. Fàv. Es. Cr.). § p. pass. e agg. INFASTIDIATO.

INFASTIDIRE, tr. Avere in fastìdio. — *il cìbo* (Cr.).

INFATICABILEMENTE, avv. Infaticabilmente (SS. PP.).

INFATIGÀBILE, agg. Infaticàbile (T.).

INFATIGABILMENTE, avv. Infaticabilmente (T.).

INFATTÌBILE, agg. Non fattibile (T.).

INFATUARE, tr. — *uno d'una virtù.* Privarlo di quella, Rendergliela vana (F. P.).

INFAZARDARE, tr. Inzafardare (Forteg. T.).

INFEBBRICHIRE o **INFEBBRICHIRSI**, intr. e pron. T. pist. Èsser preso dalla fèbbre (Lor. T.).

INFECCIARE, tr. Empire di fècce (F.). § rifl. Empirsi di fèccé (Fr. Giord. Gh.).

INFECONDARE, tr. Render infecondo (Chiabr. Gh.).

INFEDELITÀ, s.f. Infedeltà (G. V. Fr. Giord. Cr. Gh.).

INFEDELITADE - TATE, s.f. Infedeltà (F. P.).

INFEDELTADE - TATE, s.f. Infedeltà (Jac. Tòd. T.).

INFEGNARE, tr. Infingere. § p. pass. e agg. INFÈNTO. (Guitt. Nann. P.).

INFELICE, agg. f. pl. Infelici. *Làgrime infelice* (Lor.

EBARE, tr. [ind. *Infélero*]. Mettor la fèbra. — *quei guanciali*. Non com. § p. pass. INFE-

ICE, agg. e sost. contr. di Felice. *Quanti che uti felicissimi sono infelici. E bèn —. Ci son nl mondo.* § *Padre, Mòglie —. L' — amico. —. Famiglia —. Infelice per cagión sua. Giò. Povera —! È un povero —. Se non vuoi èsen cercare la felicità. Pietà degl'infelici, per ci.* § *Occhi, Mani, Braccia —.* § D'avvenimenti, azioni, ecc. mal riuscite. *Lavoro —. Libro, o, Composizione, Poesia, Quadro, Pittura, —. Locuzione —. Conferènza —. Trattative —. zioni nòstre son —. È in uno stato —. Cura, ne —.* § *Viàggio, Gita —. Èsito, Astùzia —. e. Parlatore —.* § Di pers. che non rièsce nel sito. *Fu sèmpre — nelle sue imprese. Pitcultore —.* § Di pers. che à gravi difètti fisici. *— di storpiata. Povera — di cièca. I gozzuti il Brembana chiàmano infelici quelli che non zzo.* § Di raccòlte scarse. *Quest' ànno la vene è stata —.* § Di tèrreno sterile. *È un òrto, un —.* § Così *Annata —.* Di carestia. § *Giorno, nno, Tèmpo, Tèmpi —.* Quelli che sono contrari desidèri di bène, di progresso. *Tempi infelici rte.* § *Vita —.* § *Vitto —.* § *Luogo, Posizione, .* Per l'ubicazione, mala esposizione.

ICEMENTE, avv. da Infelice. *Impresa tentata sètte —. Tradurre, Riprendere, Cantare, Ri— —.*

ICÍSSIMO, sup. d'Infelice. *Condizioni —. Scrit-*

LICITÀ, s.f. astr. d'Infelice. *Chi ripone la vita icità materiali troverà l' —. Fu grande la Voi che conoscete la mia —. Provare molte d'una spedizione, d'una cura, d'un ragiona-* § *L'— della vista, dell'udito.* § *L'— della pro-* § *— di raccòlta.* § *Quante — ci sono nel mon-rav. Nella felicità ragione, nell'— pazièn̄za.*

LLONIRE e **INFELLONIRSI**, intr. e rifl. T. lett. crudelire, Diventàr fèlli. *Quando più tu li credi ostrati nemici del bène, e più infelloniscono.* § e agg. INFELLONITO.

LTRIRE, intr. Divenir sòde come feltro. *Panno il sùdicio infeltrisce.* § Anche rifl. *S'infeltrisce pólvere.* § p. pass. e agg. INFELTRITO. § fig. *— nell'ôssa.* Più com. *Invecchiato.*

MMINIRE, tr. e intr. Effemminare, Diventare ef-ato. Non com. § p. pass. e agg. INFEMMINITO. *i. Uomini —.*

RI, nel prov. lat. eccl. *Portæ inferi non præ-ut.*

RIE, s.f. pl. T. st. erud. Sacrifizi e Offèrte agli ni. *Celebrare, Compire le —. Immolare infèrie re dei mòrti. — in Epiro d'Andrómaca a Ettore.*

RIGNO, sostant. T. stòr. lett. Soprannome di un ademico della Crusca (Bast. de' Rossi).

RIORE, agg. compar. Che è più basso. *Dalla uperiore e dalla —. La parte — del vèntre.* §

l'anno superiore e — d'un altro. § T. geogr. La parte d'una regione meno elevata sul livello del mare o più lontana dalla sorgènte d'un fiume. *Austria, Egitto —. Provincie del Danùbio inferiore.* § La parte più a mezzogiorno. *Itàlia, Francia —.* § T. bot. *Càlice, Corólla, Stami —.* Situati sotto l'ovàrio. § Fig. Di minòr prègio o grado. *Scrittore che è — a tanti di quelli del suo tèmpo. Òrdine di milizie —. Impiegati —. Scuole inferiori e superiori. Maestra di grado —. Ginnàsio — e superiore.* § *Persona tròppo — al suo ufficio.* § *— all'aspettazione. Libro — all'ingegno dell'autore; — all'argomento.* § *Prèzzo, Qualità —. Grano di qualità —.* § *Più, Meno inferiore. Questo è anche più — di questo altro. La parte più —. Vorrèi del panno di qualità più inferiore. Ci son tanti più inferiori di lui.* § *Essere, Restare, Rimanere, Riuscire, Sentirsi —. Trovarsi —. È molto —.* § *Non è —.* È uguale. *Non è — a' più grandi scultori dell'antica età.* § *Animali —.* Di meno perfètta struttura o considerati di minòr prègio. § sostant. *Gl'inferiori e i superiori. Farsi rispettare dagl' — colla giustizia e colla bontà.*

INFERIORITÀ, s.f. astr. d'Inferiore. *L'— della mèrce, del prèzzo, del valore poetico, artistico; di grado, di condizione, della cultura, dell'ingegno. Riconosce la sua —. Questo conferma la sua —.* § *— di trattamento.* § *— militare, scientifica, letterària.*

INFERIORMENTE, avv. non pop. da Inferiore. *Inferiormente alla vigna ci fece méttere tanti ciprèssi.*

INFERIRE e **INFERIRSI**, tr. e intr. pron. Tirarne quasi a conclujione. *Da questo tu non puoi inferire che sia un cattivo soggètto. Da quelle continuate avversioni s' inferisce che vòglia èsserci una guèrra. Dopo tante interrogazioni all'avversàrio, Sòcrate inferiva quello che èra il suo assunto.* § *— da un fatto, da un indizio. Che ne inferite da ciò? Non può inferire altro che.... Inferirsi necessariamente.* § *Che ne inferisci con questo?* Che vuoi dire? concludere? § T. leg. *— ingiùrie, offese, danni.* Arrecarli. § p. pass. e agg. INFERITO. *Danni —.*

INFERMARE e **INFERMARSI**, intr. e rifl. Divenire infermo. *È infermato nelle maremme, e à strascicato tanto le fèbbri.* § Ridursi incurabile. *Oramai s'è infermato, e non n'èsce più.* § tr. *— un còrpo.* Rènderlo infermo. T. lett. non com. § T. leg. *— una legge, un decreto* e sim. Non com. Infirmare. § p. pass. e agg. INFERMATO.

INFERMAZIONE, s.f. T. leg. non com. Invalidazione.

INFERMERÍA, s.f. La sala degli ospedali dove son trattenuti gli ammalati prima di destinarli alle corsie. § La stanza o Le stanze dove si cùrano i malati nei collegi, convènti e sim. e Le stanze annèsse degl' inservièntì, del mèdico, ecc. *È su in —. Andare all' —. È chiamato all' —.* § *Pare un' —.* Dove ci sian molti malati.

INFERMÌCCIO, agg. Affètto da infermità non grave, ma continua. Più com. Malaticcio. § Fig. *Cervèllo —.*

INFERMIÈRA, s.f. Dònna che assiste i malati negli ospedali. *Suore —.* § Per est. Chi assiste un malato. *Vièni qua, infermièra. C'è la mamma a fargli l'—.*

---

ann. P.). Esèmpi simili vivono nel volgare (P.).
LICITADE - TATE, s.f. Infelicità (F. P.).
LICITARE, tr. Rènder infelice (Bòtt. T.). § p. NFELICITATO.
LPATO, agg. Guarnito di felpa (Fag. T.).
LTRARE, tr. e **INFELTRARSI**, rifl. Avvolger in Palm. T.). § p. pass. INFELTRATO.
NSO, agg. Nemico (Car. T.).
RÈNDO, agg. Da èsser o potèr èsser inferito (T.).
RENZA, s.f. Illazione (T.).
RI, pl. V. INFERO (T.).
RIALE, agg. da Infèrie (T.).
RIGNA, s.f. Stiacciata inferigna (Prò. fior. Gh.).
RIGNO, agg. Di pane di farina pòco stacciata Cr.). § Fig. (Burch.).

INFERIGNOSO, agg. Che si nutre d'inferigne (Prò. Fior. Gh.).
INFERIORÍSSIMO, sup. d'Inferiore (Ud. Nis. T.).
INFERIRE, intr. Significare (Corsin. Cr.). *Mòra in latino inferisce indùgio* (Sod.).
INFERITURA, s.f. T. mar. Larghezza della vela nella testata che si àpplica al pennone (F.).
INFERMAMENTE, avv. da Infermo. Debolmente (Ov.).
INFERMANTE, agg. Che inferma (SS. PP. T.).
INFERMATORE, s.m. — *dello impèrio.* Indebolitore (D. Monarch. T.).
INFERMERÍA, s.f. Epidemia (B. Cr.). § Infermità semplicemente (S. Bern.).
INFERMÌCCIO, agg. Debole, Stènto. *Viti infermìccie* (Cresc. Cr.)

INFERMIÈRE, s.m. Chi soprintênde all' infermeria. *È l' infermière del collègio. Il primo, Il secondo infermière dell'ospedale. L' infermière maggiore.* § Chi assiste i malati. *Siète un bravo infermiere, voi.*

INFERMITÀ, s.f. Malattia, specialm. Quelle genèriche o senza corso veramente determinato e a vòlte inguaribili. *L'— degli ôcchi, Un'— di gambe.* § Fig. *— mentale, dello spirito.* § Prov. *Speranza lunga, — di côre.* Di chi soffre sperando. Non com.

INFERMO, agg. Che à un'infermità. *È trent'anni che è nel lètto infermo. — di gambe. La carne è —. Cadde infermo. Giace infermo.* § sost. *La Comunione, il viàtico agl' —.* § *Vifitare gl'—.* Una delle sètte òpere di misericòrdia. § Fig. letter. *— dell'ànimo, della mente, dello spìrito.*

INFERNALE, agg. da Infèrno. *Spìriti —. Fôco, Pene —.* § T. mitol. *Regni, Fiumi —. Giôve —. Mostri —. Fùrie —.* § Fig. *Parevan fùrie infernali. È una fùria —.* Di pers. brutta e rabbiosa. § iperb. Oltremòdo tristo e maligno. *Arti —. Malizia, Sogghigno, Pensièro, Ràbbia —. Sospètto —. Formò su lèi un disegno —. Vècchia —.* § Tremèndo, Cupo. *Difôrdine, Rumore —.* § Di tèmpo, stagione orribile. *Nôtte —.* § Per malattia, spàsimi. *À passato una nottata —.* Più com. *d'infèrno.* § *Màcchina —.* Con proiettili micidiali, di gran distruzione. § *Pièdra —.* Nitrato d'argènto, usato come càustico. § T. stòr. *Infernali.* Sètta del sèc. XVI che diceva Cristo èssere stato all' Infèrno e avér patito le pene infernali.

INFERNALMENTE, avv. da Infernale. *— maligno.*

INFÈRNO, s.m. Luogo, secondo le credènze cristiane, di punizione ai cattivi nell'altra vita. *Pene dell'—. Andare all'—. Non crede nell'—. I diàvoli dell'—.* § T. eccl. *I quattro novissimi: Mòrte, Giudizio, Infèrno e Paradìfo.* § *À, Non à paura dell'—.* Di chi s'astiène o nò dal far male per scrùpoli religiosi. § Prov. *Di bòne intenzioni è lastricato l'—.* I propòsiti senza fatti non ànno valore. § *L'— di Platone, di Dante, di Virgìlio, delle leggènde mèdioevali.* Quello descritto da loro e in quelle. *Dante divide l'Infèrno in superiore e inferiore, e tutto in nôve cerchi. D. nell'—; scende all'—. Si cita il primo canto dell'—.* § I trentaquattro canti di quella càntica. *L'— illustrato e commentato.* § *L'Orfèo all'—.* § Fig. *È, Pare un —.* Di stato intollerabile, di confusione deplorévole, straordinària. *Una casa che è un —.* Per le persone sòlitamente triste, rabbiose. *Una casa che pare l' —.* Anche non abituale o per un sossopra di còse. *Tutti i mòbili sottosopra: ci pare l'—.* § *Un gran baccano d'—.* § *Sa, e le son ragazze. I' n'ò quattro che son cinque infèrni!* § *Uscire dal paradìfo per entrare nell' —.* Da uno stato di bène a uno di male. *Uscirò da quest'—. Ci à portato l'—.* § *Che vita d'—. Giornate, Nottate d' —. Sòffre le pene dell'—. Urli, Rumori d'—.* § *Avér l' — nell' ànima.* Di chi à l'ànima fòrtemente turbata da propòsiti ve strazi di coscièn̄za. *À l'— seco. Per libera M'à messo l'— in còrpo.* § *Far un o l'—* un gran rumore. *Va a vedér que' raga l'—.* § *Diàvolo dell'—. Fùria d'—.* Di per continuo. *Mòglie che èra una vera fùri Àngeli dell' —.* I diàvoli. § *Bocca d' —.* Maldicènte, vituperévole. § *Lacci d'—,* pòrtano a rovina dell'onore. § *Tizzone d* tiva che incita al male. § *Méttere nell'— dell'— uno.* Dirne molto male, Abbassar *Òggi ti pòrtan alle stelle, domani ti m Tèmpo, Stagione d' —.* Pèssima. § *Un* cessivo. § iperb. *Fare un fôco d'—.* Ac legne in una vòlta. § *Scatenarsi l'—.* De po. *Mi son trovato nella selva con qu pareva che si scatenasse l'—. Ma che l' —?* Vedèndo un gran temporale. § D violènto di pers. che s'inquiètano. *Quan parlàr di mòglie si scatenò un vero —.* incominciata, — scatenato. § *Patire, S dell' —.* Di grave dolore. § *Parere il d* D'uomo furibondo. § *Dipingere l' infè* trista descrizione di pers. o còsa o luo § Non com. *L' Inghiltèrra è il paradìf il purgatòrio degli uomini e l'— de' ca* volg. *Mandare uno all'—. Va' all'—. M All'—! Nel fondo dell'—. Nel profondo Mandare all'—.* Ammazzare. *Te all' i galèra.* § *Infèrno.* T. agr. Spècie di pozz gli spurghi de' frantoi per separarne a s che contèngono che si chiama *Òlio d'— Èrba diàvola. Eufòrbia elioscòpia.* § *Inf* Alcuni pozzi nelle môie, di circa a due dunarci l'acqua salata.

INFEROCIRE e **INFEROCIRSI**, intr. e feroce. *Per una mèzza paròla inferoc mastino. S' inferociscono a sentirne p* metter atti crudèli. *Dopo la vittòria inf tro dònne e bambini.* § tr. Rènder feroce. *quell'uomo a fùria di molèstie velenos* p. pass. e agg. INFEROCITO. *Bèstie —.*

INFERRAIOLARSI, rifl. Avvòlgersi nel com. *Inferraiòlati bène, perché tira un* p. pass. e agg. INFERRAIOLATO.

INFERRIATA, s.f. Verghe di fèrro più intrecciate variamente e impiombate n difèndere finèstre o sim. dall' entrata di *finèstre del pianterreno ci son grôss dóppia.* § *— inginocchiata.* Che fa pànci La prigione. *L' ànno mandato alle —. alle inferriate.*

INFERRIATÀCCIA, s.f. [pl. *Inferriatac* ferriata.

INFERMIRE, tr. Rènder infermo (Sall. T.).

INFERMÌSSIMO, agg. sup. d' Infermo (Sall. Cr.).

INFERMITÀ, s.f. *Incórrere nell'— mortale* [nell' ùltima malattia] (Vit. S. Cat.).

INFERMITADE e **INFERMITATE**, s.f. Infermità.

INFERMO, agg. Débole, Imbècille (Petr. A. T.). § Irregolare, Illegale (Forteg.). § Di luogo atto a indurre infermità (G. V. M. V. Pòl. Cr.). § Di piante non bèn attaccate (F. P.). § Di voce non ferma, tremante (Fir.).

INFERMÙCCIO, agg. Infermìccio (Varch. Cr.).

INFERNÀCCIO, pegg. d' Infèrno (Bèrn. Gh.).

INFERNALE, agg. *Infernàl pèste.* La gelosia (A. T.). § Soggètto a èsser mandato all' infèrno (F. P.). § Abitatore d'infèrno (id.).

INFERNALITÀ, s.f. astr. d' Infernale (Cellin. Cr.).

INFÈRNIFOCARE, tr. Riscaldar con fôco quasi d' infèrno (Rèd. Cr.).

INFÈRNO, agg. Inferiore (March. Gh.). § Infernale (A.). *La valle infèrna* (D.). *Ombre —. Gl'infèrni dèi* (Fòsc. P.). *L' infèrna vòlta* (Mont. P.). § *Giunone Infèrna.* Proserpina (Virg. T.). § *Gl' infèrni.* Gl (Liv.).

INFÈRNO, s.m. *Gittare in — [nell']* pl. fig. *Infèrni di questa mìsera vita all' infèrno.* Far morire di dolore (Bib.)

INFERO, agg. Che è di sotto (T.). § rèno (Borgh. Cr.). § Infernale (Alam.). luoghi infernali (Car.). § Anche sost.

INFERRAIUOLARSI, rifl. Inferraiolarsi

INFERRARE e **INFERRIARE**, tr. Incate ceppi (Rim. ant. Pass. Cr.). § — *lance.* pararle (Camm. P.).

INFERRATA, s.f. Inferriata (Forteg. T.)

INFERRUCCIARE, tr. Cingere o Vesti matura di fèrro o di màglie di fèrro (C

INFERRUZZATO, agg. Armato (Cecch.

INFERTÀ, INFERTADE, INFERTATE, s mità (Cresc. G. V. Cr.). § Fiacchezza. Eccl. F.).

INFÈRTILE, agg. Non fèrtile (Introd.

INFERTILIRE, tr. Rèndere fertile. *Agricoltori che ànno infertilito terre magnifiche.* § p. pass. e agg. INFERTILITO.

INFERVORARE, tr. [ind. *Infervoro*] Eccitare il fervore. *Ànno tanto battuto che son riusciti a infervorarli a quell'impresa.* — *gli scolari allo studio.* § rifl. *Infervorarsi.* Pigliar fervore. *S'è infervorato in quella questione politica.* § p. pass. e agg. INFERVORATO. *Un prete — dell'Àffrica.*

INFERVORIRE, tr. non com. Infervorare. *S'infervorì sce prèsto, ma il suo fervore prèsto passa.* § p. pass. e agg. INFERVORITO.

INFESTAMENTE, avv. non com. da Infesto.

INFESTAMENTO, s.m. L'infestare.

INFESTARE, tr. [ind. *Infesto*]. Di pers., animali, cose nocive che devastano. *Le cavallette infestano quelle campagne. La peronospora infestò il Veneto. Uomini che infestano la società.* § p. pass. e agg. INFESTATO. *L'Italia infestata dai barbari. Casa — dai topi.*

INFESTATORE - TRICE, verb. non com. da Infestare.

INFESTAZIONE, s.f. non com. L'infestare. — *barbariche, settàrie.*

INFÈSTO, agg. non pop. Odiosamente e fastidiosamente molesto. *I nemici più infesti sono i più occulti. Passioni — all'uomo.* § Che nuoce, corrompe. *Clima — alla stòmaco. Malattie — . Acque — . Materie infeste alle acque. Diventare —. Sèmpre più infèsti.*

INFETTAMENTO, s.m. non com. L'infettare.

INFETTARE, tr. [ind. *Infetto*] Corrompere. Di materia putrefacènte che entra, s'unisce a altri còrpi. *L'ària delle risaie infètta i paesi vicini. Luoghi che infettano il sangue.* § Fig. *Vizi che infettano la società.* § rifl. *Infettarsi. Così queste esalazioni s'infetta l'ària. S'infetta curando i colerosi.* § p. pass. e agg. INFETTATO. *Molti infettati da quel veleno.* V. anche INFETTO.

INFETTATORE - TRICE, verb. non com. da Infettare.

INFETTÌSSIMO, sup. d'Infètto.

INFETTO, agg. sinc. d'Infettato. *L'mare, Sangue —. Pregiudizi. Mercì, Acque —.* § — *in vizi, difetti, in pregiudizi. Sono infètti tuttora dal più acuto regionalismo.* § Per malattia. *A i polmoni infetti. Darèi la forza così débole e infètta!*

INFEUDAMENTO, s.m. L'atto e l'effetto dell'infeudare.

INFEUDARE, tr. [ind. *Infeudo*] Obbligare con vincolo feudale. *L'imperatore infeudò a sè tanta comuna.* § Fig. tr. e rifl. Ridurre in suo potere schiavitù. *Credi di poterci — ma siamo uomini liberi. Infeudò il governo in una casta cosmopolita.* § — *la coscienza, la penna. Scrittori che fanno i gradassi, e poi s'infeudano a chi li lustra.* § p. pass. e agg. INFEUDATO.

INFEUDAZIONE, s.f. L'infeudare. T. stòr.

INFEZIONE, s.f. astr. d'Infètto. L'èsser infètto. *Quella — fu dichiarata provenire dall'ària.* § — *colèrica portata dalle mosche.* § *Efènte da* —. § T. med. L'azione d'un dato virus sull'organismo, che sviluppa la malattia d'infezione. *Fèbbri d'—.*

INFIACCHIMENTO, s.m. L'infiacchire. — *del còrpo, della mente, delle fòrze fisiche, morali. L'— della pròpria autorità.*

INFIACCHIRE, tr. Render fiacco. *Ària afosa che infiacchisce le fibre. L'inerzione che infiacchisce la gioventù.* § Fig. *Ricchezze che infiacchiscono gli animi virili come cèrti studi l'ingegno, e cèrte cure lo stile.* § p. pass. e agg. INFIACCHITO. *Animi non — sotto la servitù straniera.*

INFIAMMABILE, agg. Che si può infiammare. *Matèrie —. Un ferro incandescènte nel vuoto non è più questo —.* § Delle sostanze semplici. *Gas —. Pistòla a ària —.* § Fig. *Sangue facilmente —.*

INFIAMMABILITÀ, s.f. astr. d'Infiammàbile.

INFIAMMARE, tr. Avvampare. Accendere, in sign. fig. *— gli animi all'amòr pàtrio, alla poèsia. Infiammò gli èlli di tutti contro di lui.* § Levarsi con fiamma. *Incèndio provocato da una fuga di gas che s'infiammò al lume d'una candela.* § rifl. *S'infiammàrono al suono di guèrra. — d'ira, di sdegno.* § T. med. *Il sangue s'infiamma con cibi calorosi.* § p. pass. e agg. INFIAMMATO. *O tempi bellissimi quelli ricchi d'uomini infiammati di clèria e di carità. I venti che vèngon da l'Àffrica pòssono infiammarti.* § T. med. *Bràccio —. Gola —. È tutto —*, s'intènde nel viso. § sost. *Gl'Infiammati.* Accadèmici di Pàdova. T. stòr.

INFIAMMATÒRIO, e più com. **INFIAMMATÒRIO**, agg. pl. m. *Infiammatòri*]. Accompagnato da infiammazione. *Azione —.*

INFIAMMAZIONÀCCIA, s.f. pegg. d'Infiammazione.

INFIAMMAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Infiammazione.

INFIAMMAZIONE, s.f. T. med. Processo morboso di vario carattere e con vari effetti, e che dà origine a un gran numero di malattie, e specialm. e chiamato così quello che si presènta con rossori. — *in gola, nel vìso.* § — *d'intestini* o *intestinale.* § *Fare* —. Produrla. *Ini ferita gli fece infiammazione, e morì.*

INFIAMMAZIONÌCCIA, s.f. [pl. *Infiammazionucce*], dim. d'Infiammazione.

INFIANCARE, tr. intensivo non com. di Fiancare. *Stùzzica, sbùzzica, finalmente glie l'à infiancata bèlla.* § Esagerare, Sballare. *Se dài rètta a loro, te ne infiàncano quante vògliono.* § p. pass. e agg. INFIANCATO.

INFIASCARE, tr. Metter nei fiaschi. *Se non lo infiaschi subito questo vino, pèrde. Ora s'infiasca. Bisogna — quella botte.* § assol. *Nell'— qualche pòco se ne versa sempre.* § p. pass. e agg. INFIASCATO. *Vino — da un anno. Veni — senz'òlio si rovinano.*

INFIASCATURA, s.f. L'infiascare. *Il pòrto è un conto e l'— e un altro.*

INFIBULAZIONE, s.f. T. med. Operazioni che facévano sulle parti genitali per impedir l'azione a vario scopo. Oggi usano in veterinaria.

INFERTILITÀ, s.f. astr. d'Infèrtile (T.).

INFERVORAMENTO, s.m. Atto dell'infervorarsi (T.).

INFERVORATAMENTE, avv. Con fervore (Car. T.).

INFERVORATIVO, agg. Atto a infervorare (T.).

INFERZATO, agg. A mòdo di fèrza (T.).

INFESTAGIONE, s.f. Infestamento (T.).

INFESTARE, tr. Pregar con istanza (F. P.).

INFESTAZIONE, s.f. Istanza, Premura (F. P.).

INFESTEVOLE, agg. Infesto, Che può esser infesto (Cresc. Cr.).

INFESTOSO, agg. Nefasto (G. Giùd. T.).

INFESTUCO. V. INFESTUTO (T.).

INFESTUTO, s.m. Sòrta di malattia del cavallo (Cresc.).

INFETIDIRE, intr. Diventàr fètido (Ov. T.).

INFETTIVO, agg. Che à potènza d'infettare (But. Cr.).

INFIAMENTO, s.m. Enfiamento (T.).

INFIAMMAGIONE, s.f. Infiammazione (T.).

INFIAMMAMENTO, s.m. Infiammazione (Vit. Plut. Cresc. Cr.).

INFIAMMARE, tr. Accèndere, Fare spiccàr la fiamma (Tes. Br. Cr.).

INFIAMMATAMENTE, avv. da Infiammato (S. Ag. T.).

INFIAMMATIVO, agg. Che infiamma, Atto a infiammare (Cresc. Cr.).

INFIAMMATO, agg. — *addòsso a uno.* Irritato contro quello (Guid. Pis. Gh.).

INFIAMMAZIONE, s.f. Accendimento di fiamma (M. V. Cr.). § fig. Movimento d'ira (Mor. S. Gr. T.). § Di lussùria (Giòv. Cell.).

INFIAMMEGGIARE, intr. pron. Risplèndere (Òtt. T.). § p. pass. e agg. INFIAMMEGGIATO.

INFIASCARSI, rifl. — *una còsa*, fig. Crèdersela (Fag.).

INFIATO, agg. Enfiato (Guitt. Cr.). § Fig. Insuperbito (Amm. Ant.).

INFIATURA, s.f. Enfiatura (Vit. S. Gir. T.).

INFIAZIONE, s.f. Enfiagione (T.).

INFIBRARE, tr. Penetrare infino nelle fibre (Bracciol.).

INFICARE, tr. Coronàr di fichi (Car. F. P.).

INFIDAMENTE, avv. non com. da Infido.

INFIDO, agg. lett. Non fido. *Amanti —. Mare —. Argomenti —.* § *Pace —.* Che cova la guèrra.

INFIERIRE, intr. Incrudelire. *Infierivano contro i prigionièri. — contro i nemici.* § *Mòrbo che infierisce. Infieriscono le discòrdie, gli òdi.* § p. pass. e agg. INFIERITO.

INFIEVOLIMENTO, s.m. lett. L'infievolire. *L'— delle potènze.*

INFIEVOLIRE, tr. e rifl. T. lett. Indebolire, Diventàr débole. § p. pass. e agg. INFIEVOLITO.

INFÌGGERE, tr. non com. [ind. *Infiggo. Infiggi;* perf. *Infissi*]. Ficcàr dentro. § rifl. *Infiggersi.* Ficcarsi dentro. *Saetta che s'infigge in un àlbero.* § Fig. *Infiggersi nella memòria.* § p. pass. e agg. INFISSO.

INFILACAPPI, s.m. comp. V. INFILAGUAINE.

INFILAGUAINE, s.m. comp. Sòrta d'ago grósso e stiacciato con punta ottusa e cruna larga bislunga che sèrve a infilare nastri o sim. nelle guaine.

INFILARE, tr. [ind. *Infilo*]. Specialm. dell'ago, Far passare il filo per la cruna. *Infilagli quest'ago, ché non ci vede, alla nònna.* § — *gli aghi al buio.* Èsser molto accòrto, acuto. § irón. Èsser minchioni, Parlare di quel che non si conosce. § Dei chicchi che dévon èsser disposti in fila per corone, collane o altro. *Infila queste pèrle in questo cordoncino. Infila le margheritine.* § *Infilare i polli, gli uccèlli.* Nello spiède, per farli arrósto. § *Infilare uno.* Passarlo parte parte o ferirlo gravemente con pugnale, spada e sim. *In un duèllo alla spada, lo sfidato infilò l'altro.* § recipr. *Due duellanti che s'infilàrono come tordi.* § Minacciando. *Se non la fmetti, t'infilo.* § scherz. *Èsci di costì che se nò il sarto cuce, e t'infila.* § — *una via, l'ùscio* e sim. Méttersi per quella risolutam. *Infilò la pòrta, e se n'andò. Quando s'è detto e pensato bène una còsa, bisogna — la via, e seguitare dirittamente. O che s'infila l'ùscio in codesta manièra e s'entra dove non siamo invitati? Infilàvano l'ùscio, e addio: Infilò per via S. Sebastiano.* § *Preferisco infilarmi nel letto.* § — *un bràccio, le gambe.* Spingerle in qualche vano. *Infilò una mano in una buca. Infilò il dito nel buco della serratura.* § — *il bràccio d'uno.* Prènder a braccetto uno. *La ragazza infilò il suo bràccio nel mio.* § *Infilarsi un vestito, un par di calzoni, un sopràbito.* Métterseli passàndoci le bràccia. *S'infila i calzoni senz'appoggiarsi. Ora m'infilo il sopràbito, e vèngo.* § *Non ne infilare una.* Non azzeccarne una, Non riuscire in nulla. *Si pròva a far tante còse, ma non ne infila una.* Il contr. *Le infila tutte.* § *Èsser infilata male.* Di cattivo principio. *Vògliono grande il paese, e sono timidissimi: è infilata male. Vuoi conóscere il vero, e non sèi sincèro con te stesso: è un'infilarla male.* § *Le chiàcchiere non s'infilano.* Non approdano a nulla. § — *la rùzzola, la tròttola.* Avvolgerci il filo per mandarla. § assol. non com. *Averle infilate, Infilarle.* Non ne potér più dalla stanchezza. *Ièri fui a Fièsole, ma all'ingiù l'avevo infilate.* Anche ma non com. *Infilàr le péntole.* § *Infilarle.* Avér molto freddo. *Le infili eh? vedo che trèmi.* Non com. § intr. Venir di fila, in fila. *Se infilano queste giornate piovose, se n'à per un pèzzo.* § p. pass. e agg. INFILATO. *Ago mal infilato. Morì infilato.*

INFILATA, s.f. Sèrie di còse infilate insième. *Un' — di tordi nùmero uno.* § T. marin. La linea che percorre una palla nemica lungo una nave.

INFILATURA, s.f. Operazione dell'infilare. *— d'un vezzo.* § *— dell'arrósto. Quant'à durare codesta —?*

INFILTRAMENTO, s.m. L'infiltrarsi. *Insensibile — d'umori.*

INFILTRARE, intr. e più com. pronom. *Infiltrarsi.* Il penetrare d'umori attraverso a strati o porosità. *Tutta quest'acqua s'infiltra nel legname e lo marcisce.* § Fig. *Vizi. Dottrine che s'infiltrano nell'ànimo, nella società.* § p. pass. e agg. INFILTRATO.

INFILTRAZIONE, s.f. L'infiltrarsi. *— dannosa.* § T. med. Ingorgo mólle causato da liquido sparso nei tessuti. *— che produce un èdema.*

INFILZAMENTO, s.m. non com. L'infilzare.

INFILZARE, tr. Fare una filza o delle filze. *— le castagne per métterle in fórno. — i fichi per seccarli al sole.* § Fig. *— esèmpi, citazioni.* § *— paternòstri, avemmarie.* Dirne macchinalmente come i bacchettoni. § Infilare. *— pèrle, margherite, polli nello spiède. Il cuoco infilzò un pezzetto di carne* [mai dell'ago]. § *T'infilzo. L'infilzò com'un tordo.* § *— la chiave nell'ùscio.* § *— in.... di....* Entrare lèsti. *Quando vide me, infilzò in casa come un lampo. Infilza di lì. S'infilza nel lètto alle nòve.* Più com. *Infilare.* § recipr. *Infilzarsi* Di duèlli. *Sciagurati che per una paròla si sfidano e s'infilzano.* § Prov. *Le paròle non s'infilzano,* Non son fatti. Più com. *s'infilano.* § tr. *Infilzare.* Dei vestiti. Fare un'imbastitura. *Quando l'avrà infilzato, te lo pròva.* § Anche Métterselo in dósso. *Infilzati la camìcia. Ora s'infilza la sottana.* § p. pass. e agg. INFILZATO. § *Morire infilzato.* Mórto per coltèllo, o sim. *Qualcuno di questi duellanti nòre sèmpre —.* § *Una bèlla paura di morire infilzati come rósp.* § *Pare una madonnina infilzata* o *una monachina infilzata.* Di pers. molto compunta, devóta, all'apparènza, ma che si scópre a vólte abbastanza maliziosa. § *Infilzati a braccetto.*

INFILZATA, s.f. L'infilzare per Imbastire. *Dàgli una infilzata a codeste màniche e pòi me le pròvo.* § Sèrie di còse infilzate. *Un'— di etimologie. À imparato un'— di vèrsi che son più d'un migliaio. Un'— di critiche.*

INFILZATINA, s.f. dim. d'Infilzata.

INFILZATURA, s.f. Atto e Effetto dell'infilzare. *Un'— mal fatta.* § Sèrie di còse infilzate. *Un'— di bugie.* § T. librai. D'opùscoli e libèrcoli messi insième nel catàlogo senza distinzione.

INFIMAMENTE, avv. non com. da Ìnfimo.

ÌNFIMO, agg. Dell'último grado. *È nell'infima miséria* [qui più com. *estrèma*]. *È d'infima condizione, dell'infima plèbe. Il più infimo degli uomini. Dividevan lo stile in grande, mezzano e infimo. Infima somma, valore.* § *Qualità infima.* § sost. *I grandi e gl'infimi. Quest'è l'— che si può dare.*

INFINATTANTOCHÉ, prep. Finché.

INFINE, avv. Finalmente.

INFÌCERE, tr. Infettare (A. Cr.). § Rènder sozzo, abominévole (Bib. T.). § p. pr. INFICÈNTE.

INFIDELE, agg. Infedele (Bèmb. Cr.).

INFIDELITÀ, e (F. P.) **INFEDELITADE, INFEDELITATE**, s.f. Infedeltà (But. Cr.).

INFIDISSIMO, sup. d'Infido (T.). Ujàb.

INFIDO, agg. contr a Fedele, credènte (Tass. T.).

INFIEBOLIRE, tr. Infievolire (T.).

INFIELARE, tr. Amareggiare di fièle (Sold. Cr.).

INFIERIRE, tr. *Lo infierirà di vantàggio* (Sègn. T.).

INFIEVILIRE, tr. Infievolire (T.).

INFIGNERE e deriv., tr. Infingere (F.).

INFIGNÉVOLE, agg. Che infinge (F. P.).

INFIGNIMENTO, s.m. Infingimento (F. P.).

INFIGNITÙDINE, s.f. Finzione (Teș. Br. Cr.).

INFIGURÀBILE, agg. Che non si può figurare, né ridursi a figura (Salvin. Gh.).

INFILACÀPPIO, s.m. Infilacappi (T.).

INFILARE, tr. — *le péntole.* Fallire (Malm. Cr.). § — *alla turchesca.* Impalare (F. P.).

INFILZAFICHI, s.m. T. mont. pist. Di ragazzo secco e lèsto. Chiaman così i ragazzi della città (P.).

INFILZARSI, rifl. Introdursi, Impacciarsi (F. P.).

INFILZIARE, tr. T. Montal. Infilzare. *Infilziò dientro alla buca* (Ner. P.).

INFIMITÀ, INFIMITADE - TATE, s.f. astr. d'Ìnfimo (T.).

INFINALE, agg. Infinito (Rim. ant. Nann. P.).

INFINCHÉ, avv. Fin da quando (F. P.).

FINESTRARE, tr. [ind. *Infinèstro*]. T. legat. Fare infinestratura a un fòglio làcero e guasto.
FINESTRATURA, s.f. T. legat. Fòglio di carta tagliato com'una cornice quadra per appiccicarvi dentro un foglio guasto ne' màrgini.
FINGARDÀCCIO, pegg. d'Infingardo.
FINGARDÀGGINE, s.f. astr. d'Infingardo. *Par che vivano nell'infingardàggine.*
FINGARDAMENTE, avv. non com. da Infingardo.
FINGARDERÍA, s.f. pop. Infingardia.
FINGARDEZZA, s.f. pop. Infingardia.
FINGARDÍA, s.f. Lo stesso che Infingardàggine.
FINGARDIRE, tr. Far diventare infingardo. Rèndergardo. *Per non — i soldati li adoprava in grandi lavori.* § — *l'ingegno.* § intr. e rifl. *Infingardirsi. Per non infingardirsi nell'òzio. T' infingardisci tròppo.* § p. pass. e agg. INFINGARDITO.
FINGARDO, agg. e sost. Che à la pigrizia nell'òssa e nella volontà. *Il pigro può èsser simpàtico, l' — è ripugnante. Pòpoli, Gente —.* § Prov. *Il mondo non è per gl' —.* § *Òzio infingardo.*
FINGARDONE, accr. d'Infingardo. *Solènne —.*
FINGERSI, rifl. Atteggiàr tutto sé stesso a fingere che non pensiamo. *S'infinse di non vedere, di non sentirsene.* Non com. § p. pass. e agg. INFINTO.
FINITÀ, s.f. astr. d'Infinito. *L' — di Dio, dello spirito.* § iperb. Una gran quantità. *C'èra un' — di gente. Un' — di curiosi. C'è un'infinità di banchi in piazza. À comprato un' — di còcci. Pùbblica un' — di libri. Dice un' — di spropòsiti, di bugie. Ci à dato un' — di dispiaceri. Un' — di ringraziamenti.* § T. mat. *L' — di Dio.*
FINITAMENTE, avv. da Infinito. — *maggiore. — minore. — difordinato. Patire —. Godere —.* § *In natura c'è l'infinitamente piccolo e l' — grande.* § — *lontano, gradito. Un nùmero di vòlte — maggiore.*
FINITESIMALE, agg. T. mat. *Càlcolo —.* Quello che opera sulle quantità infinitèsime.
FINITÈSIMO, agg. T. mat. Di quantità infinitamente piccola. *Nùmero, Differenza, Dòse —. Elementi sono parte — d'un tutto.* § sost. *Gl'infinitèsimi.* § fig. Di pers. o còsa senza valore.
FINITIVO, s.m. T. gramm. non com. Infinito.
FINITO, agg. Senza limiti. Sopra qualunque immaginazione. *Bontà —. Ènte —. Amore, Provvidènza, Misericòrdia —.* § *Spàzio, Nùmero, Larghezza. Lunghezza —. Distanza —.* § iperb. *Cure, fatiche, Visite —. Gli abbiamo — obblighi. Infinite cortesie.* § *Moltitùdine —. Un cicalio —. Un — chiacchierío. Una fatica —. Pianti —. Errori, Dolori —. Sciagure —. È infinita la sua sciagura. — il nùmero dei sciòcchi.* § T. gramm. Uno dei mòdi del vèrbo non definisce nùmero, persone, ne' tèmpi tutti. AMARE è infinito. § Anche sost. *I vèrbi nel dizionàrio sono all'infinito, se l' — non manca.* § sostant. *L'Assoluto, l'Infinito Dio.* § *L' — è superiore a ogni immaginazione.* § *Andare all' —, in infinito.* Di còse che non tèrminan mai, a cui si può aggiunger senza fine. *Moltiplicare, Dividere all' —. Calùnnie, Vanti che si ripètono all'—.* § *Tirano via in —.* § *Andare nell', all'—.* Nell'un via uno. Di còse che non concludono, che non vengono a fine. *A lasciarlo dire andrèbbe nell'infinito. Scrittore incontentàbile che va all'infinito.*
INFINO, prep. Lo stesso che Fino; a vòlte più intensivo. *Infino a questo non me l'aspettavo. Infino a lui non ci arriva. Infino a tanto, Infino a che. Infinchè. Per infino, Per infino a tanto che, Infino a oggi, Infino a ora.*
INFINOCCHIARE, tr. [ind. *Infinòcchio, Infinòcchi*]. Dar ad intèndere còse non vere, fandònie. *L'à infinocchiato così bène, colle sue moine, che è incredibile. Ne infinòcchia quando può. Tu non m' infinòcchi.* § p. pass. e agg. INFINOCCHIATO.
INFINOCCHIATURA, s.f. L'infinocchiare. *L' — de' tribuni da caffè.*
INFINTAMENTE, avv. pop. da Infinto.
INFINTO, agg. V. INFÌNGERSI. *Non mi venir infinto.*
INFINZIONE, s.f. pop. Finzione, Infingimento.
INFIOCCARE, tr. Ornare con fiòcchi. § p. pass. INFIOCCATO. § agg. *Va fuori tutta infioccata.*
INFIOCHIRE, intr. Diventàr fiòco. *Se sta un po' a' riscontri infiochisce subito.* § p. pass e agg. INFIOCHITO. *Aveva la trachèa infiochita.*
INFIORARE, tr. [ind. *Infioro*]. Ornare, Sparger di fiori. *Ànno infiorato tutto il pavimento. Gl'infioraron la bara. La primavera infiora i prati.* § rifl. *Infiorarsi. Di màggio le ragazze s'infiòrano i capelli di ròse. Le spòse s'infiòrano di ghirlande.* § Fig. *Infiorare lo stile di eleganze, d'immàgini graziose. — la matèria.* § — *la vita di gàudi, di dolcezze, di promesse, di speranze.* § spreg. o irón. — *la pròfa d' affettazioni, il discorso di bestèmmie, d' impertinenze, un ragionamento di argomentazioni ridicole.* § p. pass. e agg. INFIORATO. *Lo stile — del Bàrtoli.*
INFIORAZIONE, s.f. non com. Fioritura.
INFIORENTINARE e **INFIORENTINIRE**, tr. Far diventare fiorentino. *Il Manzoni e l'Ariòsto infiorentinírono i loro poèmi.* § rifl. Diventàr fiorentini. *Èran francesi, ma in trent'anni che sono stati a Firènze si sono infiorentinati.*
INFIORESCÈNZA, s.f. non com. Fioritura.
INFIRMARE, tr. non pop. Indebolire, Rèndere vano. *È un argomento, Son ragioni che non si pòsson —. Son riusciti a infirmare quel testamento.* § p. pass. e agg. INFIRMATO.
INFISCALIRE, intr. Usare fiscalità. *Govèrno che infiscalisce contro i piccoli proprietari.* § p. pass. e agg. INFISCALITO.

FINGARDÍA, s.f. Finzione (Mor. S. Gr. Cr.).
FINGARDÌGIA, s.f. Infingardàggine (T.).
FINGARDO, agg. Finto, Simulato (Tes. Br. Fàv. Es. § Di còse inanimate, Lènto (Rèd.).
FINGARDÒCCIO, agg. Un po' infingardo (Sassett. T.).
FINGÈNTE, p. pr. d'Infingere (senza es.).
FINGÈNTEMENTE, avv. da Infingènte (G. Giùd. Cr.).
FÌNGERE, tr. Fingere. *Infingèndo di volércela mandare* (Fir. Cr.). § Rincrèscere. Mostrarsi schifo. § *Non fa che infingere.* Non èsser da meno (F. P.). § rifl. *Infingersi.* Con *A. S'infinge a far pace* (Fàv. Es. T.).
FINGÉVOLE, agg. Atto a infingere (Rèd. Tass. Cr.).
FINGEVOLMENTE, avv. Fintamente (F. P.).
FINGIMENTO, s.m. Dissimulazione (F.).
FINGITORE, verb. da Infingere (Albert. Òtt. Cr.).
FINGITRICE, verb. f. d'Infingere (T.).
FINGITÙDINE, s.f. Finzione (F. P.).
FINITA, avv. Infinitamente (Pucc. T.).
FINITÀ, s.f. Indeterminatezza (Bellin. Cr.).
FINITADE e **INFINITATE**, s.f. Infinità (F. P.).
INFINITÀ, s.f. astr. d'Infinito (Bellin. T.).
INFINITÌSSIMO, sup. d'Infinito (Sassett. Rèd. Cr.).
INFINITO, agg. e sost. *Andàrsene nell'* — [all'] (Borgh. Gh.). § avv. *Infinito maggiore* (Cav. Cr.).
INFINITÙDINE, s.f. Quantità infinita (Bellin. Cr.).
INFINTA, s.f. Dissimulazione (Dav. Cr.).
INFINTA (ALL'). M. avv. Fintamente (F. P.).
INFINTAMENTE, avv. Con doppiezza (Nov. Ant. G. V. Centil. Cr.).
INFINTIVAMENTE, avv. V. INFINTAMENTE (Liv. Cr.).
INFINTURA, s.f. Finzione (Sacch. Cr.).
INFIORIRE, tr. Infiorare (Jac. Tòd. Cr.).
INFIRMARSI, rifl. D'amore e sim., Scemare (F. P.).
INFIRMAZIONE, s.f. Annullazione (P.). Usàb.
INFIRMITÀ - TADE - TATE, s.f. Infermità (Crón. Vell. Cr.). § Imperfezione morale della razza umana (S. Gir.).
INFIRMO, agg. Infermo (Petr. Cr.). § Dominato da rèa passione (T.).
INFISCALIRSI, intr. pron. Diventàr fiscale (Fag. Gh.).
INFISCARE, tr. Confiscare (Fièr. Gir. Leop. Gh.). Usàb.

INFISCHIARSI, intr. pron. fam. — *d'una còsa, d'una persona.* Non importàr nulla di quella, Non curàrsene, Non farne conto. *M'infischio delle sue critiche e delle sue lòdi. T'infischi di chi t'à fatto del bène. In questo mondo non ci si può — di tutti. M'infischio di codeste medicine. S'infischia dei fischi. M'infischio del rèsto.* § *S'infischia di tutto e di tutti.* Di supèrbi. § *Se n'infischia. Se ne può infischiare.* Di chi non trèma, è in condizione di non avér paura, bisogno d'altri. *Chi è signore s'infischia del freddo e del caldo.* § antifr. e escl. *Me n'infischio.* Di pers. o còsa eccellènte. *Se è bèlla? Me n'infischio. Se gli piace quel vino? Me ne infischio!* § p. pass. e agg. INFISCHIATO.

INFISSO, p. pass. e agg. da Infiggere. *Lància infissa.*

INFISTIARSI, volg. Infischiarsi.

INFISTOLIRE e **INFISTOLIRSI**, intr. e pron. Farsi fistola. *La piaga infistolisce.* § Fig. lett. *Vizi che non curati infistoliscono.* § p. pass. e agg. INFISTOLITO. *Ferita, Naso —.* § Fig. *Affari infistoliti.*

INFITTIRE, intr. Diventàr fitto. *A non potare queste piante infittirèbbero tròppo. La nèbbia infittisce.* § p. pass. e agg. INFITTITO.

INFLAMMATÒRIO, agg. Che cagiona infiammazione.

INFLESSÌBILE, agg. Non flessibile. Che non si piègа. Più specialm. al fig. *Ànimo, Volontà, Severità, Giudizio inflessibile.*

INFLESSIBILITÀ, s.f. astr. d'Inflessibile. *Inflessibilità d'ànimo, di carattere.*

INFLESSIBILMENTE, avv. da Inflessibile. *Resistè —.*

INFLESSIONE, s.f. T. scient. Piegatura. *L' — del ràggio, della luce. Punto d' —.* § *— della pronùnzia, dell'accènto, della voce. Inflessioni vàrie del vocàbolo.*

INFLÈSSO. V. INFLÈTTERE.

INFLETTERE e **INFLÈTTERSI**, tr. e rifl. T. scient. Piegare e Piegarsi. *Linea che s' inflette. Raggi che vèngono a èsser inflessi.* § Fig. *Inflètter la voce nel canto.* § T. stòr. gramm. Declinare e Coniugare de' nomi e de' vèrbi. § p. pass. e agg. INFLÈSSO. *Suono, Voce inflèssa.*

INFLÌGGERE, tr. [ind. *Infliggo, Infliggi;* perf. *Inflissi, Infliggesti, Inflisse*]. Di pene, Dare. *Dante infligge ai peccatori maggiór pena quanto più s' avvicìnano al cèntro della tèrra. — una nòta d'infàmia, una condanna. Gl' inflisse otto giorni di prigione.* § *— l'esìlio, un gastigo, un rimpròvero.* § Per est. — *danni.* Non com. § p. pass. e agg. INFLITTO. *Gastighi inflitti ai peccatori.*

INFLIGGIMENTO, s.m. non com. L'infliggere.

INFLITTO. V. INFLÌGGERE.

INFLIZIONE, s.f. rarissimo. Infliggimento.

INFLUÈNTE, agg. V. INFLUIRE.

INFLUÈNZA, s.f. L' influire e La sola potèn *del clima. Gli antichi credevano all' — dell Influènze sensìbili, insensìbili.* § *— di con catarri, di fèbbri.* § *— maligna.* § *— elettric Influènza dell' esèmpio sugli uomini. In qu ci à —.* § *Autorità in giovare o nuocere altr deliberazioni, ne' giudizi*, ecc. *Un uomo che — in alto. Gòde molta influènza. À grand molta, minima —.* § *— parlamentari.*

INFLUENZARE, tr. [ind. *Influènzo*]. Avere, F influènza, nel sign. fig. e in mòdo pernicioso. *sciare — da loro. Sarèbbe un buon ragazzo, scia — da cattivi compagni.* § p. pass. INFLU

INFLUIRE, intr. Agire su qualche còsa in ne risènta sugli effètti. *Il clima influisce su vazione e sull'educazione. L'esèmpio dall'alto sulla morale pùbblica. Non può influire que su codeste spese.* § Il potere che una pers. di far cambiare indirizzo alle còse. *Né amic rènti influivano sull' ànimo di quel ministr còse di Stato. Un uomo che influisce molto mento. L'èfito d'una guèrra influisce sul c d'una nazione.* § p. pr. e agg. INFLUÈNTE. Ch fluire. *Persone influènti. Gli uomini più* § p. pass. e agg. INFLUITO.

INFLUSSO, s.m. Influènza, ma non di pers cialmente al fig. *Gl' influssi della libertà. E maligni influssi.* § *Influsso malèfico.* Di mala *del vaiòlo, delle fèbbri tifoidèe.*

INFOCAMENTO, s.m. L'infocare e L'èsser info *d'un metallo, di vapori.* § Fig. *L' — degli à*

INFOCARE, tr. [ind. *Infòco, Infòchi*]. I come fòco. *Questo fèrro l'ài infocato, e co può stirare. Il calore infòca i còrpi duri.* § *la carbonaia.* Accènderla. § rifl. *Infocarsi. s' infòcano difficilmente.* § Fig. *S' infocava suoi nemici.* § scherz. o iròn. *La non s'infò* piglia le còse con tròppo calore e stizza. § agg. INFOCATO. *Metalli, Lastre, Palle —.* § *palle infocate.* Scagliarsi con veemènza ora fràsi contro un avversàrio. *Giornalista che palle infocate contro gli autori di quel m* iperb. *Clima, Ària —. Cièlo —.* § Di colòr r latto. *Un vestito —.* § Fig. *Infocato di còl in un' operazione. Manifesti —.* § *Viso —*, p vergogna, fatica o sim. § sost. T. stòr. lett *cati.* Così cèrti accadèmici.

INFOCATAMENTE, avv. da Infocato.

INFOCATÌSSIMO, sup. d' Infocato. *Ànimi —*

INFOGNARSI, rifl. fig. Impelagarsi, Tuffar brutte, molèste. *S' è infognato in quella ve*

INFISSIMIRE, intr. Entrare in fissima (Bellin. Cr.).

INFISSO, agg. Trafitto (F. P.).

INFIZZARE, tr. Infilzare (Malm. Cr.). È T. cont.

INFLAGIONE e **INFLAZIONE**, s.f. Enfiagione (Cresc. T.). § Fig. (SS. PP.).

INFLAMMARE, tr. Infiammare (T.).

INFLAZIONE, s.f. Enfiagione (Cresc. T.). § Supèrbia, Orgòglio (F. P.).

INFLESSIONE, s.f. Una delle figure che si formava dai battaglioni degli antichi Romani (F. P.).

INFLUÈNZA, s.f. Malaugùrio, Iettatura (Gal. P.). § Fluire di còsa liquida (Lett. Ginn. P.).

INFLUÈNZIA, s.f. Influènza (D. Cr.).

INFLÙERE e **INFLUIRE**, intr. Affluire (Band. Fior. T.) § tr. *Inflùere cotali forme* (Cresc. Cr.). *Egli* (il sole) *influisce virtù* (Bàrt.). § pron. *S'influisca virtù* (Varch.). § intr. Con *Nel. Il cièlo influisce nel còrpo* (Gov. Fam.). *Influe in queste cagiòni* (But.). § Così il Magal., il Salvin. § tr. *Nel bèn che Dio nell'ànima influisce* (Fir.). § T. mont. pist. *Tu che c' influisci?* Che c'èntri? *Che c'influisce lui?* (P.). § *Influire affanni e guai* (Fil. Gh.). § p. pass. INFLUSSO.

INFLUITORE - TRICE, verb. d'Influire (T.).

INFLUSSARE, intr. Influire (Mach. Gh.). fuori, Versàr giù acqua (F. P.).

INFLUSSO, p. pass. e agg. d' Influire.

INFLUSSO, s.m. Scorrimento di liquido i parte (Còcch. T.). § — *d'òro.* Influènza benigna (Forteg.).

INFLÙVIO, s.m. Influsso.

INFOCAGIONE, s.f. Infocazione.

INFOCAZIONE, s.f. Infocamento (Fior. S. F

INFOCHITO, agg. T. Montal. Infocato, A *Arrispose infochita* (Ner. P.).

INFOCOLARE, tr. e intr. Rinfocolare (F.). § agg. INFOCOLATO.

INFODERARE, e (F. P.) **INFODRARE**, tr. Ri fòdero (Salvin. Saccènt. Gh.). § — *la spada* (V derare. § rifl. (Fag.). § p. pass. INFODERATO.

INFOGLIARSI, rifl. Vestirsi di fòglie (T.). innestare (Làur.).

INFOGLIATA, s.f. Sfogliata, Schiacciata (C

INFOGLIAZIONE, s.f. Il rivestirsi di fòglie

INFOGONATO, agg. Arroventato (Bellin. T

INFOLCARSI, rifl. T. lucch. Ingolfarsi (F.

INFOLGORARE, tr. Folgorare (Vit. Bàrl. C

itriba. S'infognano in mille gineprai. § assol. *Non infognare.* § *S'è infognato, S'infogna.* D'uno che ga un débito, facèndone uno più grósso, sicché non riatza mai. § p. pass. e agg. INFOGNATO. *Infognato di débiti.*

NFOLA, s.f. V. INFULA.

NFOLTIRE, intr. Diventàr folto. *A tagliarsi spesso apelli dice che infoltiscono.* § p. pass e agg. INFOLTITO.

NFONDATO, agg. Che non à buon fondamento; fig. *Ibio, Giudizio, Timore —. Accuse —.*

NFÒNDERE, tr. [ind. *Infondo*; perf. *Infusi*]. Far scere in altri. — *amore, speranza, pietà. Infuse vita al paese. — nella mente idèe, nell'ànima timenti. — nòva fòrza.* § Per Far un'infusione, non a. § p. pass. e agg. INFUSO. Messo in infusione. *Un di pólvere infusa nell'òlio.* § Più com. fig. *La virtù usa nelle scuole, nella nazione. Virtù infuse in un mo virile.* § *Scièn̄za infusa.* Avuta da natura, senza ica di studi. *Salomone aveva la scièn̄za infusa.* § r lo più iròn. degl'ignoranti che parlan di tutto. *À scièn̄za infusa costui.* § *Non ò mica la scienza —.* hi ci vorrèbbe informati d'una còsa che non può ere o non è a nòstra conoscènza. § *À la mente in-a.* Di poèta, indovino di natura. § T. teol. *Virtù ùse.* Le virtù teologali.

NFORCARE, tr. [ind. *Inforco*]. Prènder, Infilare colla rca. *Ci d da — tutta l'aiata del grano. Quanto ci tti a — codesta po' di pàglia?* § — *il cavallo, gli zioni, la sèlla.* Montarci con una gamba di qua e una la. *Gli uomini infòrcano il cavallo, le donne stanno lte sulla sèlla.* § Per sim. — *gli occhiali sul naso.* T. giòc. scacch. Minacciare con un pèzzo solo due zi dell'avversario. Più com. *Dare scacco dóppio.* § ramarsi come una forca. *Nel punto dove la strada rca.* Più com. *Biforca.*

NFORCATA, s.f. Quanta ròba si prènde in una vòlta la forca. *Butta qua un'— di codeste spine.*

NFORCATURA, s.f. Il punto dove la còsa si dirama a forca. *Forche coll'— tròppo larga o stretta.* § — *una strada.* Il punto dove si biforca. § La parte del rpo dove finisce il tronco e comincian le gambe. *I zoni mi sono stretti all'—.*

NFORESTIERARE e **INFORESTIERIRE**, tr. [al pres. . più com. che *Inforestièro* è *Inforestierisco. Infotierisci*, e al cong. *Inforestierisca* da *Inforestierire;* gli altri tèmpi più com. da *Inforestierare*]. Guastàr lingua con mòdi forestieri o bàrbari. *Una lingua n la inforestierisci con quattro paròle, ma con lo le forestièro.* § rifl. Divenzare forestièro di mòdi e di ttumi. *Stanno un mese all'èstero, e s'inforestieri-no per mòda.* § p. pass. e agg. INFORESTIERATO.

NFORMARE, tr. [ind. *Informo*]. Per Dar forma T. t. § Fig. Dar un indirizzo. — *i buoni studi, l'inge-o, la mente. Principi che informano l'insegnamento. Amore che informa una legge.* § rifl. *Informarsi.* Prèndere istruzione sufficiènte d'un fatto che si racconta, d'una notizia. *Informati bène di codesta lèttera fmarrita. S'informa della condotta del figlio. Vorrèbbe informarsi sulle càuse dell'arrèsto. Perché il nòstro pensièro s'informi alla ragione più sevèra, occorre ánimo libero.* § tr. Raccòglier tutte le pròve, gli argomenti necessari a una càusa. — *una sùpplica, una domanda.* § E assol. *Il tribunale informi.* Proceda a raccògliere indàgini e schiarimenti. § Anche di privati. *L'amico B. informi.* § *Informare uno.* Rènderlo consapévole. § T. calzol. Metter le scarpe nella forma. *Bisognerà — questi stivali perché mi sono stretti.* § scherz. *Ora t'informo.* Ti tiro dièntro una forma. *T'ài informato bène il calzolaio?* § p. pr. e agg. INFORMANTE. *Pensièro, Principio informante. Giudice, Autorità informante.* § *Dovere giuridico equivale a dovere informante un diritto.* § p. pass. e agg. INFORMATO. *Ministri male informati di quel che avviène, di quel che pènsano in paese. Informati al bène della pàtria, alle virtù. Leggi informate a vera libertà.* § *Uomini pòco, molto informati del fatto. Minutamente, Efattamente, Ampiamente —. Bèn —. Se sono bèn —. I mèglio, I péggio —.* § *Èsser bène informato d'una persona.* Averne informazioni precise, buone o cattive. § — *d'una còsa.* Conóscerla esattamente. § *Siète male informato.* A chi afferma còsa non vera. § *Rendètelo bène informato. Tenètemi informati di quanto succède.* § *Persone informate.* Che son bèn al fatto. *Lo sò da persone bèn —.* § sostant. *I più informati, I mèglio —.* § T. calzol. *Scarpe informate. Stivali informati.*

INFORMATIVO, agg. Che tènde a informare. *Procèsso —. Atti informativi del procèsso.* § *Lèttera —.* Anche sost.

INFORMATORE - TRICE, verb. da Informare. T. lett. *Concètto, Principio —. Fedele, Infedele, Stùpido —. Spirito — della matèria. Educazione informatrice dell'ànimo.*

INFORMAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Informazione.

INFORMAZIONE, s.f. La notizia o Il complèsso delle notizie che informano d'un fatto, d'una persona. *À avuto eccellènti — sul conto suo. Cattive, Àmpie, Insufficiènti —. Avere, Dare, Prèndere, Chièdere, Ricever informazioni. Mandare per informazioni. Dàtemi informazioni efatte. Le più minute informazioni sul carattere di lèi.* § *— segreta, a voce, in iscritto.* § *L'— d'una càusa, d'un'istanza, d'una domanda.*

INFORME, agg. lett. Che non à la forma che dève, decènte. *Statua ancora —. Scrittura, Matèria —.* § *Dialetto —.* Senza forme bèn determinate. § *Uomo —.* Brutto. Più com. *Deforme.* § *Informe.* Di pers. si dice quando non à più la forma d'uomo; di cadavere.

INFORMEMENTE, avv. *Pièttre — lavorate.* Non com.

INFORMICOLAMENTO, e meno com. **INFORMICOLI-**

NFOLLIRE, tr. e intr. Impazzire (Bind. Bon. Rim. . Cin. Cr. Gh. P.). § p. pass. INFOLLITO.

NFOLTARSI, intr. pron. Infoltire (F.).

NFONDACARE, tr. Far fòndaco o cànova (Band. ch. T.). § p. pass. e agg. INFONDACATO.

NFONDATO, agg. Affondato (Bàrt. T.).

NFÒNDERE, tr. Metter qualcosa dentro a un liquore ché ne attragga le qualità (Creso. Cr.). § Allagare, ffiare (B. Brun. Lat.). § Entrare (G. Giùd.). § Tuf-e, Bagnare, Spruzzare (Palladi. Chiabr.). § p. pass. e . INFUSO. § sost. Infusione (T.). § T. vet. V. INFON-O.

NFONDÌBOLO, s.m. Imbuto (T.).

NFONDIMENTO, s.m. Infusione (Cr. T.).

NFONDITO, agg. T. vet. Malattia del cavallo venuta soverchio mangiare o bere (T.).

NFONDITORE - TRICE, verb. da Infóndere (T.).

NFONDITURA, s.f. T. vet. La malattia del cavallo ndito (T.).

INFORÀBILE, agg. Che non si può forare (Prós. Fior.).

INFORCARE, tr. Prèndere la spada dell'avversàrio con la spada e il pugnale uniti come forca (T.). § Impiccare alle forche (Vit. Plut. Cr.). § p. pass. e agg. INFORCÀTO. Impiccato (id.).

INFORCARE, intr. Far forca, Marinàr la scuola (F. P.).

INFORCATA, s.f. Inforcatura, dell'uomo (But. Cr.).

INFORFIRE, intr. Èsser roso dalle forfécchie (Rim. burl. T.).

INFORMA, agg. Informe, Mostruosa (Gli ant. Nann. P.).

INFORMÀBILE, agg. Da potersi informare (T.).

INFORMAGIONE, s.f. Informazione (G. V. Barber. P.).

INFORMAMENTO, s.m. Atto e effètto dell'informare (T.).

INFORMARE, tr. Formare, Rènder atto (Petr. A. Cr.). § Gettare in forma (F. P.). § sost. Personificazione (F. P.). § p. pass. e agg. INFORMATO. § Bèn formato, di membra (Crón. Vell. Cr.).

INFORMENTARE, tr. e intr. Formentare (Cr.). § Fig. Corrómpere (Arrigh. Cr.).

MENTO, s.m. Sensazione dell'informicolire. *Ò un — in questa gamba che non pòsso star ritto.*

INFORMICOLARE e **INFORMICOLIRE**, tr. Di quel provare in qualche parte del còrpo una sensazione noiosa come uno scorrer di formiche. *Ò tenuto tròppo piegato questo brăccio, e mi s'è tutto informicolito.* § p. pass. e agg. INFORMICOLATO e INFORMICOLITO. *Mèmbra —.*

INFORMÌSSIMO, sup. non com. d'Informe.

INFORNACIARE, tr. [ind. *Infornàcio*, *Infornaci*]. Metter nella fornace a còcere. *Anno da — un'infinità di calce e di mattoni.* § p. pass. e agg. INFORNACIATO.

INFORNACIATA, s.f. L'operazione dell'infornaciare. *Fanno tre infornaciate al giorno.* § Quella matèria che si mette in una vòlta nella fornace, più com. *Fornaciata.*

INFORNARE, tr. [ind. *Infórno*]. Metter in forno, a còcere. *A che ora infornate il pane? Ci ò da — queste stiacciate.* § Prov. *Al pan si guarda prima che s'infórni.* Alle còse bisogna badarci a tèmpo. § assol. Del pane. *Tra pòco s'infórna. Infórnano alle sètte.* § scherz. Mangiare con avidità e in quantità. *Mi piace vedèr questi ragazzi come infórnano bène.* § p. pass. e agg. INFORNATO. *Pane bène, mal —.*

INFORNATA, s.f. L'operazione dell'infornare in una sola cottura. *Un'— l'ò fatta ora, un'altra tra du' ore.* § Quella tanta quantità di pane o altro che s'infórna in una vòlta. *Una bèlla —. Consùmano quattro — di pane al giorno.* § *Ne mangerèbbe un'—.* Di chi mangia molto pane. § fig. e scherz. *Un'—.* Di molte pers. nominate a un'ufficio o càrica, o titolo tutte in una vòlta. *Ànno fatto un'— di senatori, di cavalièri. Ògni ci ànno una bèlla — d'esami.*

INFORNATORE, s.m. Lavorante che infórna il pane. *Dite all'— che stia attènto non mi bruci la stiacciata.*

INFORTIRE, intr. Pigliare il fòrte. *Il latte infortisce sùbito d'estate.* [Di vino e d'aceto INFORZARE]. § p. pass. e agg. INFORTITO.

INFORTÙNIO, s.m. [pl. *Infortuni*], non pop. Sciagura grave. *La mòrte di Cavour fu un vero infortùnio per l'Itàlia. Infortuni della guèrra, di una epidemia. L'incèndio di quella miniera è stato un infortùnio per il paese. Lunghi, Grandi, Terribili —.* § *Legge sugl'infortuni del lavoro. Controprogètto de sugl'infortuni del lavoro.*

INFORZARE, intr. Del vino e dell'aceto, P fòrte, Diventàr più fòrte. *Perché il vino non ne' flaschi ci si mette sopra l'òlio: perché l'a fòrzi e divènti migliore si làscia un pòco in un fiasco scemo.* § p. pass. e agg. INFORZ

INFOSCARE e **INFOSCARSI**, tr. e rifl. [ind. Rènder fosco, Diventàr fosco, non com. *Il ciè s'infosca.* § Fig. *Gli s'infóscano le idèe. Offùscano* e della mente *Infùscano* o *Infrù* p. pass. e agg. INFOSCATO.

INFOSSAMENTO, s.m. Avvallamento di una — *degli òcchi, delle gòte, del pètto.*

INFOSSARE, tr. [ind. *Infósso*]. Metter il gr fòssa per conservarlo mèglio. § rifl. *Infossa* cune parti del còrpo umano che s'avvàllano canza di carne. *È tanto che dimagrisce: gli s'i le gòte.* § p. pass. e agg. INFOSSATO. *Òcchi* lètto non rifatto, e ci son rimaste le buche. *infossato questo lètto: rifàmmelo.*

INFRA, prep. V. FRA. Il pòp. l'usa volentièr *qualche tèmpo.* § Come avv. Vive in alcu composte. *Infrascritto.*

INFRACIDIRE, intr. Di frutte che vanno a m com. § p. pass. INFRACIDITO.

INFRADICIARE, tr. [ind. *Infràdicio*, *Infràd* der fràdicio. *Con codesta bròcca di infradici il salòtto.* § rifl. *Infradiciarsi. Se vai fuori fràdici anche coll'ombrèllo. Ti sèi infradici le scarpe.* § Delle frutte che vanno a male p maturazione.

INFRADICIATA, s.f. L'infradiciarsi. *Pigliarsi, una bèlla infradiciata.*

INFRALIMENTO, s.m. T. lett. L'infralire.

INFRALIRE, intr. T. lett. Diventàr frale, In § p. pass. INFRALITO.

INFRAMÉTTERE, tr. Metter fra mèzzo. § rifl. Intromèttersi. § p. pr. e agg. INFRAMETTÈ chi si méscola volentièri negli affari altrui. INFRAMESSO.

INFORMENTIRE, intr. T. coiai. Fermentare (Garg. T.).

INFORMITÀ, s.f. Privazione o Mancanza di forma (But. Cr.).

INFORNAPANE, s.m. Pala da infornare il pane (Malm.).

INFORNARE, tr. Prov. *Il fornai' Infórna sèmpre mai, Ma non mai sé* (T.). § *— domani.* Prov. Di còsa che non si fa mai (Sassett. T. P.). § rifl. *Infornarsi.* Introdursi in un luogo che par un forno (Forteg.). § *Avèr cura allo —.* Guardarsi da entrare in maneggi pericolosi (Cr.).

INFORSARE, tr. Metter in forse, in dùbbio (D. B. But. Pulc. Cr.). § p. pass. INFORSATO.

INFORTARE, intr. Divenir fòrte (Guitt. T.).

INFORTIFICÀBILE, agg. Che non si può fortificare.

INFORTIMENTO, s.m. Rinforzamento (T.).

INFORTIRE, tr. Rinforzare (Aldobr. Cr.). § p. pass. e agg. INFORTITO.

INFORTORE, s.m. Fòrza (G. Giùd. T.).

INFORTUNA, s.f. Sfortuna (G. V. e F. V. Cr.).

INFORTUNARE, tr. Incórrere in fortuna di mare (T.).

INFORTUNATAMENTE, avv. da Infortunato (Cr.).

INFORTUNATO, agg. Sfortunato (G. V. M. V. Morg. Car. Cr.). Usàb. § Datore di mala fortuna.

INFORTUNO, agg. Infortunato (G. V. Cr.).

INFORZARE, tr. Fortificare (Liv. Cr.). § intr. Rassodarsi (Fr. Giord.). § Dell'aggravarsi delle malattie (Sèn.). § Créscere, Aumentare (G. Giùd.). § Farsi potènte (Bib.). § p. pass. e agg. INFORZATO.

INFORZATO, s.m. Nome d'un libro delle leggi di Giustiniano (D. Cr.).

INFOSCAMENTO, s.m. L'infoscare e L'èsser infoscato.

INFOSSARE, tr. Seppellire (Corsin. T.).

INFRA, prep. *Infra* [Fra] *uno anno. Infra tre anni* (Barber. P.). § Dentro, Di tèmpo passato. *In fr giorno morivano* (B. Cr.). § avv. e prep. *St* (Albert.).

INFRACIDAMENTO, s.m. L'infracidare (T.).

INFRACIDARE e deriv. Infradiciare e deriv. Sod. Malm. G. V. Cr.). § *— uno.* Venir a n Fir.). § *— gli orecchi.* Importunare (Fior. Cr.). § Corrómpere (G. V. Cr.). § Dei dènti, (Pucc.).

INFRACIDATURA, s.f. Infracidamento (Fr. G

INFRACIDIRE, intr. Infradiciare (Vit. SS. p. pass. INFRACIDITO e fig. (Forteg. T.).

INFRÀGNERE, tr. Infrangere (T.).

INFRAGNIMENTO, s.m. Infrangimento (T.).

INFRAGNITURA, s.f. L'infrangere (Quest. F

INFRÀLITO, agg. Infralito (Centil. T.).

INFRAMESSO. V. INFRAMMESSA.

INFRAMEZZARE, tr. Intramezzare (Sod.).

INFRAMMESSA, INFRAMMESSO e **INFRAME** Intromessa (Sacch. Car. Sod. Cr.). § Spàzio corso fra due operazioni (Albèrt. Gh.). § (Sod. Gh.). § Intermèzzo, di composizione dr (Lasc.). § T. gramm. Interiezione (Giambull.

INFRAMMESSO, agg. Inframesso (T.).

INFRAMMETTÈNTE, agg. Intromettènte (C

INFRAMMETTENTEMENTE, avv. da Infra (Cresc. Cr.). § Fig.

INFRAMETTÈNZA, s.f. Affine a Ingerènza

INFRAMMÉTTERE, tr. T. cont. imp. *Infra* perf. *Inframettèdе* (Ner.). § Intromèttere (Cr Frapporsi, Interporsi (M. V. Cr.). § rifl. *Infr*

INFRAMMISCHIARE, tr. Frammischiare (F.

INFRANCARE, tr. Francare, Liberare (T.).

INFRANCESARE, tr. [ind. *Infrancefo*]. Portare tròppi francesìsmi o costumanze francesi. — *la lingua, la legislazione.* § Far diventàr francese. *L'ufo parigino de' sècoli scorsi infrancefò parècchie forme italiane.* § rifl. *Infrancefarsi. Ormai è tanto che son a Parigi, e si sono infrancefati.* § scherz. Prender il mal francese. Anche intr. § p. pass. e agg. INFRANCESATO. § sostant. *I nòstri infrancefati.*

INFRANCHIRSI, rifl. V. SFRANCHIRSI.

INFRANCIOSARE, tr. e rifl. Più spreg. e meno com. che Infrancesare. § p. pass. e agg. INFRANCIOSATO. *Con le gentilezze infranciosate della lingua.*

INFRÀNGERE, tr. [ind. *Infrango, Infrangi;* perf. *Infransi*]. Lo stesso e più com. di Frangere. *Gl'infranse un braccio con una bastonata* [non sèmpre si userebbe: non si direbbe *Infrangerai tutti codesti piatti*. Delle ulive, sèmpre *Frangere*]. *À infranto ogni cosa.* § Fig. Trasgredire. — *i rego'amenti, il voto.* § rifl. *Infrangersi. S'è infranto una gamba.* § p. pass. e agg. INFRANTO. *Ulive infrante.* § *Dito —. Callo —.* § Non *Patti infranti*, ma *violati.*

INFRANGIBILE, agg. non com. Che non si può infrangere. *Còrpi infrangibili.*

INFRANGITORE - TRICE, verb. non com. da Infrangere. *Infrangitore di patti.* Il f. anche meno com.

INFRANTOIATA, s.f. Quantità d'ulive che si frange in una vòlta.

INFRANTOIO, agg. volg. Frantoio. § D'una spècie di ulivo che fa ulive più grasse e L'ulive stesse.

INFRAPPORRE, tr. non com. Frapporre.

INFRASCAMENTO, s.m. L'infrascare. Non com.

INFRASCARE, tr. Coprire di frasche. § Più com. Sostenere con frasche. *Infrascare i fagiòli, i pisèlli, i pomodòri.* § Fig. Metter tròppi ornamenti. *Non infrascate tanto queste compofizioni.* § — *il discorso.* § rifl. *Infrascarsi.* Nascondersi fra le frasche. *La lepre s'è infrascata. Dove ti sèi infrascato?* § Fig. A chi s'è avviluppato in argomentazioni strane, in fastidi. § *Infrascarsi il cervèllo, la mente con cattive letture.* Più com. *Infruscarsi.* § *Infrascare.* De' bachi. Mandarli alla frasca. *Quando s'infrascano questi bachi?* § p. pass. e agg. INFRASCATO.

INFRASCATO, s.m. Capanne di frasche, Frasconaia.

INFRASCATURA, s.f. L'infrascare, de' bachi.

INFRASCONARE, tr. [ind. *Infrascono*]. Coprir di frasconi; specialmente al fig. Di tròppi ornamenti. § p. pass. e agg. INFRASCONATO.

INFRASCRITTO, agg. e sost. Che si trova sotto o nel còrpo del discorso, del libro. *Gl' infrascritti prègano i sòci a non mancare all'adunanza.* § Nelle ricevute, negli atti legali: *Io infrascritto dichiaro...*

INFRATIMENTO, s.m. L'infratire. § Fig. Anche di persona. *Un po' di baldanza l'à ancora in mèzzo a quel suo infratimento generale.*

INFRATIRE, intr. De' bachi da seta che non vanno alla frasca, e rèstano senza fare il bòzzolo. § Fig. Di pers. di mente che dopo un primo lavoro assai promettènte arrena. *Scrittori infratiti Tu infratisci ogni giorno più.* § p. pass. e agg. INFRATITO. *Mezzi mi sono infratiti quest'anno.*

INFRATTANTO, avv. non com. Frattanto.

INFRAZIONE, s.f. L'infrangere, trasgredire. — *d'un òrdine, dei patti giurati, della disciplina militare. Gravi, Leggère infrazioni.* § *Infrazione alla legge.*

INFREDDAGIONE, s.f. Infreddatura non grave.

INFREDDARE, intr. [ind. *Infreddo*]. Prènder un'infreddatura. *A stare a questi riscontri infredderai.* § p. pass. e agg. INFREDDATO. — *di tèsta, di pètto.* § Fig. scherz. — *di borsa.* § — *màrcio.* Molto infreddato.

INFREDDATURA, s.f. Leggièra flussione alla membrana della gola o della muccosa nasale con scoli nasali e a vòlte gravezza di capo o fèbbre. *Un po' d' —, ma non è altro. Una fòrte —. Di nulla nulla prènde un' —. L' — gli è scesa al pètto.* § — *di tèsta, di pètto.*

INFREDDATURÀCCIA, s.f. [pl. *Infreddaturacce*], pegg. d' Infreddatura.

INFREDDOLIRE e **INFREDDOLIRSI**, intr. e rifl. Èsser preso da freddo con trèmito interno. *A star in quella cantina m'infreddolii tutto.* § p. pass. e agg. INFREDDOLITO. § *Bambini —.* § Fig. *A quella proposta si fece indietro infreddolita.*

INFREDDUCCHIATO, agg. Un po' infreddato. *Siamo infreddicchiati con questo giugno che pare ottobre.*

INFRENABILE, agg. Che non si può frenare. *Ragazzi —. Cavallo ardènte e —.* § *Pianto, Làgrime —.*

INFRENARE, tr. [ind. *Infreno*], non com. Frenare. § p. pass. e agg. INFRENATO.

INFREQUENTE, agg. Non frequente. *Cafi, Occafioni, Piògge infrequenti.*

INFREQUENTEMENTE, avv. da Infrequènte.

INFREQUENZA, s.f. astr. d' Infrequènte. — *di vifite, di adunanze.*

INFRIGIDIMENTO, s.m. L' infrigidirsi. — *delle mèmbra.* § *Infrigidimento morboso.*

INFRANCESCARE, tr. e rifl. Infrancesare. § — *uno.* Imbrogliarlo (Forteg.). § *Infrancescarla.* Dire il falso. § rifl. *Infrancescarsi.* § p. pass. INFRANCESCATO.

INFRANCIOSATO, p. pass. Malato di mal francese (Bèrn. Cr.).

INFRANCIOSITO, agg. V. INFRANCIOSATO (Lasc. Cr.).

INFRANCISATO, agg. V. INFRANCIOSATO.

INFRANTO, agg. D' alcuni suoni molli, come il *Gl* e il *Gn* (Salv. T.).

INFRANTOIO, s.m. Ruota di pièlra da infrangere il guado (Targ. Gb.).

INFRANTOLATA, s.f. Infrantoiata (F. P.).

INFRANTUME, s.m. Rottame (Bellin. F.).

INFRANTURA, s.f. L'infrangere (Fièr. Cr.).

INFRANZESARE, tr. Infrancesare (T.).

INFRAPPOLATO, agg. Con molte frappe, di vestito.

INFRASCATORE, s.m. Bindolo (Albèrt. T.).

INFRASCO, s.m. Ramo mezzano che s' adòpra a infrascare le piante de' pisèlli perché sèrva d'appòggio (T.).

INFRASCONARE, tr. T. agr. Seppellire un ramo di qualche pianta sarmentosa senza staccarlo da quella parte della punta (F.).

INFRASPINATO, agg. Di mùscolo situato sotto la spina.

INFRATARE (F. P.) e **INFRATARSI**, rifl. Fare e Farsi frate (Car. T.). § p. pass. INFRATATO.

INFRATÈRNO, agg. contr. di Fratèrno. *Le infratèrne vanaglorie* (Cattan. P.).

INFRAZIONE, s.f. Rottura (T.).

INFRECCIARE, tr. T. lucch. Frecciare; di denari (F.).

INFRECCIATORE, INFRECCIONE, s.m. T. lucch. Freccione, Imbroglione (F. P.).

INFREDDAMENTO, s.m. Freddo (Cresc. Cr.).

INFREDDARE, tr. Prov. *Chi altri agghiàccia, sè stesso infredda.* Non si può nuòcere altrui senza far danno a sè (T.). § rifl. D'effètti, Venir meno.

INFREDDATIVO, agg. Che induce freddo (Cresc. Cr.).

INFREDDATO, s.m. Infreddatura (F. P.).

INFREDDAZIONE, s.f. Infreddatura (T.).

INFREDDUCCHIARSI, intr. pron. Infreddare (T.).

INFREMERE, intr. Frèmere (SS. PP. T.)

INFREMIRE, intr. Frèmere (S. Gir. T.).

INFRÈMITO, s.m. Gèmito muto (T.).

INFRENAMENTO, s.m. L' infrenare (T.).

INFRENATO, agg. Sfrenato (T.).

INFRENATORE - TRICE, verb. da Infrenare (T.).

INFRENELLARE, tr. T. mar. Frenare il rèmo colla pala in aria (T.). § p. pass. e agg. INFRENELLATO (Driad.).

INFRENESIRE, tr. Rèndere frenètico (F.). § intr. Diventar frenètico (F.). § p. pass. INFRENESITO (F. P.).

INFRENETICARE, tr. Rèndere frenètico (F.).

INFREQUÈNZIA, s.f. Infrequènza (Guicc. Cr.).

INFRESCAMENTO, s.m. Rinfrescamento (T.). § Rinfresco, Di vivande e bevande (Bèmb.).

INFRIGIDIRE, tr. e rifl. non com. Rènder frigido. *La vecchiezza non a tutti infrigidisce il côre.* § Di terreni che isteriliscono per eccèsso d'umidità. § p. pass. e agg. INFRIGIDITO.

INFROLLIRE, intr. Delle carni da mangiare più com. Frollare. § Per sim. Divenir fròllo per età o malattie. *Tu vedessi da un pèzzo in qua com'è infrollita!* § Fig. Dell'ànimo, del caràttere, dell'ingegno *Uomini che sotto il peso di sciagure infrolliscono.* § tr. *Educazione che infrollisce la gioventù.* § p. pass. e agg. INFROLLITO.

INFRONDIRE, intr, Divenir fronzuto. *Gli ulivi potati bène infrondiscono mèglio.* § p. pass. e agg. INFRONDITO.

INFRONZOLARE, tr. e rifl. Più com. RINFRONZOLIRE, V. *Quella donnetta s'infrónzola continuamente.* § p. pass. e agg. INFRONZOLATO.

INFRUSCARE, tr. Mescolare e confóndere. *Tu infruschi tutte le côse: non ci si capisce più nulla.* § Più com. della mente. — *la tèsta a uno. Infruscargli il cervèllo.* § assol. *Tu m'infruschi: làsciami far questo conto in pace.* § rifl. *Non t'infruscare. Mi son infruscato.* § p. pass. e agg. INFRUSCATO.

INFRUTTÌFERO, agg. Che non dà frutto. *Terreni — che l'Itàlia renderà fruttiferi prèsto.* § Di denaro. *Contadino che tiène nel cassettone un capitaletto —. Giacere, Rimanere —.*

INFRUTTUOSAMENTE, avv. non com. da Infruttuoso. *Ammonito —.*

INFRUTTUOSO, agg. Lo stesso e meno com. che Infruttifero nel sign. pr. § fig. *Ammonizioni, Fatiche, Studi, Cure, Premure, Ricerche* — [non *Infruttifere*].

INFULA, s.f. T. stòr. Ornamento del capo composto di fiòcchi di lana bianca e rossa che pendeva a cordoni e a strisce dalla tèsta dei sacerdòti, delle vestali e delle vittime. *A' nòstri bòvi i contadini seguitan a metter de' gingilli a somiglianza delle antiche infule. La sacra —.* § T. eccl. Le strisce della mitra, e La mitra stessa.

INFUNARE, tr. [ind. *Infuno*]. Metter la fune a un ordigno. — *una mâcchina, un àrgano, un girarrôsto.* § p. pass. e agg. INFUNATO.

INFUNATURA, s.f. L'operazione dell'infunare.

INFUNGHIRE, intr. Coprirsi di muffa, di funga. *In questa cantinàccia c'infunghisce anche le còrde de' fiaschi. Il càcio è infunghito tutto in dispènsa.* § *Tenere a —.* D'oggètti che non s'adòprano. *Di che ne fai di quelle scarpe: le tièni a —?* § Fig. Di pers. che non si mòve, e sta chiuso. *In quegli uffici senza ginnàstica, senza libertà infunghiscono di còrpo e d'ànima.* § p. pass. e agg. INFUNGHITO. *Libri — in libreria.*

INFURBIRE, intr. Diventàr furbo. *Questo ragazzo venne quaggiù minchione, ma infurbisce, infurbisce. Sono infurbiti anche loro, e non si làscian più abbindolare.* § intr. pron. *Infurbirsi.* Addarsi della malizia, della furbería. *Ormai s'è infurbito, e ti tièn d'òcchio.* § p. pass. e agg. INFURBITO.

INFURIARE e **INFURIARSI**, intr. e rifl. Dar nelle fùrie. *A sentìr quella proposta infuriò che bisognava vedere. Infùria facilmente. Non stuzzicare codesto mulo perché s'infùria. Perché t'infuri a codesto mòdo?* § Di discorso veemènte. *Demòstene infuriò contro Filippo.* § Di tempèste, vènti. *La burrasca infuriava sui mari. Il maltèmpo infùria.* § *Infuriò la guèrra civile in quel pòvero paese. Infuriava il colèra a Nàpoli.* § p. pass. e agg. INFURIATO. *Mare, Lago —. Il sor Céfare è — contro di te. Disse tutta infuriata.* § Di chi à molta fùria, fretta, o ràbbia. *Dove vai così infuriato? Si alzàrono infuriati.* § avverb. *Cammina infuriato.*

INFURIATAMENTE, avv. non com. da Infuriato.

INFUSCARE, tr. volg. Infruscare. *Non m'infuscare.*

INFUSIONCÈLLA, s.f. dim. d'Infusione.

INFUSIONE, s.f. T. farm. Il tenér per un cèrto tèmpo qualche sostanza in un liquido (non spiritoso) perché dia a quello o riceva cèrte qualità. E Il liquido dov'è stata fatta. *Un'— di china. Far un'— nell'aceto alla carne.* § T. teol. — *della grâzia.*

INFUSITO, agg. Di chi sta, cammina impettito, diritto com'un fuso. Non com.

INFUSO, p. pass. d'Infóndere.

INFUSÒRIO, s.m. [pl. *Infusòri*]. T. st. nat. Animali microscòpici, di migliaia di spècie, liberi e notanti nell'acqua dolce o nel mare. *Gl'— son notévoli per una gran fosforescènza.*

INGABBANARSI, rifl. Avvòlgersi nel gabbano. *Con*

INFRESCARE, tr. Rinfrescare (Rim. burl. Cellin. T.).

INFRESCATOIO, s.m. Rinfrescatoio (Bellinc. Cant. Carn. Sass. Cr.).

INFRIGIDANTE, agg. Che infrigida (Cr.).

INFRIGIDARE, tr. e intr. e rifl. Rènder frigido, Far divenir frigido (Pallàd. Fr. Giord. Cr.). § Divenir freddo. § Fig. (Fàz. Ub. P.).

INFRIGIDATIVO, agg. Atto a infrigidare (T.).

INFRIGNO, agg. Grinzoso (Malm. Cr.). § Malaticcio.

INFRÌNGERE, tr. Rómpere, Trasgredire (F.).

INFROLLIRE, tr. Macerare (Baruff. T.).

INFRONDARE, tr. Far divenir fronzuto (Car. Varch. T.).

INFRONTARE, tr. — *gli òcchi con uno.* Incontrarli con quelli. § recipr. Incontrarsi di fronte (Med. Pass.).

INFRONTINATO, agg. Sfrontato, Impudènte (F.).

INFRUÈNZA, s.f. Influènza (M. V. Cr.).

INFRUIRE, intr. Inferire (Tànc. T.). Vive nel volg. e cont. (P.).

INFRUNIRE, intr. T. lucch. Strùggersi d'una côsa (P.).

INFRUNITO, agg. Stolto (Sèn. S. Ag. T.).

INFRUTTÌFERO, agg. Di dònna, Infeconda (Cresc. T.).

INFRUTTUOSITÀ, s.f. astr. d'Infruttuoso (SS. PP. Gh.).

INFUGARE e **INFUGGARE**, tr. Fugare (Decl. Quintil.).

INFUGGÌBILE, agg. Da non potér fuggire (SS. PP. T.).

INFULARE, tr. Dar l'infula. § p. pass. e agg. INFULATO (T.).

INFULMINATO, agg. Non fulminato (Fièr. Cr.). § Acceso di furore (Boiard. F. P.).

INFUNARE, tr. Legàr con fune; di pers. (Forteg. Cr.).

INFUNATA, s.f. Funata, Retata; di pers. (Nèll. Gh.).

NIFUNDÌBOLO e **INFUNDÌBULO**, s.m. Imbuto (Salvin. T.). § Per sim. T. med. Corpicciòlo cilìndrico alla base del cervèllo (Ruc.). § T. arche. Sòrta di navicèlla usata per versare l'òlio nelle làmpade in vasi di piccola bocca (T.).

INFUNDITÀ, s.f. T. vet. Sòrta di malattia de' cavalli.

INFUNESTARE, tr. Funestare (Alf. F.).

INFUNGARE, intr. e pron. Infunghire (F. Acc. Ald.).

INFUNGHIRSI, intr. pron. Stizzirsi, Imbizzirsi (T.).

INFUOCARE, tr. Infocare (T.).

INFURFANTÌRE, intr. Cominciare a divenir furfante.

INFURIAMENTO, s.m. L'infuriare (Bàrt. T.).

INFURIARE, tr. Far andare in fùria (Rim. burl. Gh.). § Aizzare (Corsin.). § Eccitare, Mòvere l'ardore poètico (Giacomin. Gh.).

INFURIATIVO, agg. Atto a mòver la fùria (Adr. T.). § A mòver l'entusiasmo (id. Bonarr.).

INFURIIRE, intr. Infuriare (Arrigh. Sett. T.).

INFURIRE. Così la Cr. invece d'*Infuriire* (T.).

INFURITO, agg. T. Montal. Infuriato. *Salta infurito dal lètto* (Ner. P.).

INFUSCARE, tr. V. INFOSCARE.

INFUSERATO, agg. Tenuto in mòlle, in fusione (SS. PP. T.).

INFUSÌBILE, agg. contr. a Fusìbile (Magal. T.).

INFUSIBILITÀ, s.f. astr. d'Infusìbile (T.).

INFUSTIRSI, intr. Divenir duro e tòsto com'un fusto d'àlbero (F.). § p. pass. e agg. INFUSTITO.

INFUTURARE, tr. Far viver nel futuro (F. P.). § rifl. Stèndersi nel tèmpo futuro (D. Cr.).

INFUTURO, agg. Futuro (Centil. Cr.).

INGA, s.f. Cortéccia d'una pianta del Brasile (T.).

questa tramontana che tira c'è da ingabbanarsi e bène. § p. pass. e agg. INGABBANATO.

INGABBIARE, tr. [ind. *Ingabbio, Ingabbi*]. Metter nella gàbbia. *Anno ingabbiato un bèl pappagallo. Ingabbiato, se nò ti va via.* § scherz. Di pers. Metter in carcere. *Ne ingabbiàrono una trentina.* § Di persone obbligate fra quattro mura. *Ingàbbiano que' pòveri impiegati in quello stambùgio.* § p. pass. e agg. INGABBIATO.

INGABBIATA, s.f. L'ingabbiare empiendo la gàbbia. *À fatto un' — di passeròtti.* § Molte gàbbie con richiami e con pànie. *À messo un' — per pigliare i pettirossi.*

INGAGGIARE, tr. [ind *Ingaggio, Ingaggi*]. Fare ingaggio o ingaggi. *Ingaggiàrono parecchi volontari nel sessantasèi.* § rifl. *Ingaggiarsi. S'ingaggiò con Garibaldi.* § Di lavori. *S'è ingaggiato colla compagnia delle minière.* § tr. — *battiglia, la battiglia, la giòstra.* Più com. *Attaccare.* § p. pass. e agg. INGAGGIATO. *Battiglia — con gran valore.*

INGAGGIATORE, verb. da Ingaggiare. Chi o Che va per fare ingaggi. T. stòr.

INGAGGIO, s.m. [pl. *Ingaggi*]. Obbligo che uno contrae d'entrare per un dato tèmpo nella milizia. *Prèndere —. Si fanno ingaggi per conto dello Stato.*

INGAGLIARDIMENTO, s.m. L'ingagliardire.

INGAGLIARDIRE, tr. Render gagliardo, Dar gagliardìa. *Il còrpo lo ingagliardisci colla ginnàstica, l'intelletto coi buoni studi. Un po' di buon vino ingagliardisce lo stòmaco.* § intr. e rifl. *Da un pèzzo in qua vedo che tu ingagliardisci. M'ingagliardisco con un buon èsercizio di scherma e con regolarità di vitto.* § Per sim. *Con una buona concimazione anche le piante non che il grano ingagliardiscono e con un pò di govèrno il vino. Il fòco s'ingagliardiva. La battàglia ingagliardiva. Nemicizie che ingagliardiscono. Passione che ingagliardì.* § p. pass. e agg. INGAGLIARDITO. *Fòco ingagliardito dal vènto.*

INGALLARE, tr. T. a. e m. Dar la galla alle pannine, alle lane. § p. pass. e agg. INGALLATO. *Lana —.*

INGALLATORE, s.m. T. a. e m. L'operaio che dà la galla.

INGALLATURA, s.f. L'operazione del dar la galla.

INGALLUZZIRSI, intr. pron. non com. Ringalluzzirsi § p. pass. e agg. INGALLUZZITO.

INGAMBALARE, tr. [ind. *Ingambalo*]. Metter lo stivale nel gambale per riaccomodarlo, levargli le grinze o sim. § p. pass. e agg. INGAMBALATO.

INGANGHERARE, tr. Méttere, Fermàr ne' gàngheri. — *un ùscio, una finèstra, uno sportèllo.*

INGANNÀBILE, agg. Da potersi ingannare. *Una dònna ignara del mondo è facilmente ingannàbile.*

INGANNACONTADINI, s.m. comp. non com. Lavoro d'arte grossolano ma vistoso; o Artista che fa di quei lavori. § Spècie di pera.

INGANNARE, tr. Abusare della credulità o semplicità altrui a pròprio vantàggio. *Guarda che vendèndoti questo cotone per tela t'inganna. Farsi, Lasciarsi —. À ingannato tanti, ma lui non l'inganna. Ingannava i creditori facèndosi crédere il tutore di quei bambini.* § Prov. *Chi crede d'ingannare Dio, inganna sè stesso. L'ingannato è chi inganna.* Perchè le còse bisogna vederle all'ultimo. § *Ingannare il nemico in guèrra è consuetùdine de' buoni capitani.* § Di chi delude l'aspettativa altrui. *Si credeva una bòna commèdia: ci à ingannati. — la fiducia, l'aspettativa, la vigilanza altrui.* § *— gli scolari con falsi insegnamenti o inopportuni. — i figli con cattive màssime, gli amici con promesse che non si mantèngono.* § Acquje gravi. *— l'amante abbandondùola e abbandonarla dopo averla sedotta.* § *— il marito, la mòglie con infedeltà.* § Di quanto è cagione di un falso giudizio. *Questo tèmpo ci à ingannati. Vedrete che la raccòlta c'inganna. Non crédere a quel vino: à un sapore che inganna. L'apparènza inganna. È un colore che inganna.* Perché bèllo e non dura. § *Tu credi vicini quei monti? L'òcchio t'inganna. L'orécchio c'inganna in questo momento: non è una voce, è l'èco.* § E anche di persona. *À un vìso che inganna: pare un àngelo e è un demònio. Pare un brigante e è il più bon òmo del mondo: fisonomia che inganna.* Fare in mòdo che una còsa noiosa rièsca meno noiosa. *— la fame giocando. I pòveri ingànnano la fame mangiando pòco.* § *Ingannare la sete mangiando un po' di dàccio. — il tèmpo leggèndo. Ingannare la strada pensando, conversando.* § Dare un'apparènza non vera. *Con una falsa gronda inganna la pendènza del tètto.* § Corrègger un difètto con qualche compènso. *Con un po' d'ovatta inganna la gòbba.* § rifl. *Ingannarsi.* Cadere in errore, intorno a còse o persone. *Credeva meno costosa quella casa, ma s'è ingannato. Se credi che il preventivo dei muratori sia mai giusto, t'inganni. Lo confèssa, s'èra ingannato.* § *Ingannarsi a partito* e più com. *di gròsso, all'ingròsso.* D'errore gravissimo. *Se tu credi che non ci àbbia a èsser più religioni nel mondo, t'inganni di gròsso. Se credi la felicità consister nella ricchezza, t'inganni. Ditegli che s'inganna. Fàtegli vedér che s'inganna.* § *Ingannarsi di sé stesso.* Avere falsa speranza o concètto delle pròprie fòrze o facoltà. § Dubitando. *Se non m'inganno, questo è il mese delle seccature. M'ingannerò, ma le còse non pòsson andare a questa manièra. Forse m'ingannerò. Se t'inganni? Altro se t'inganni.* § *Vorrèi ingannarmi!* Mostrando che mi dispiace una previsione che non possiamo dissimulare. *Vorrèi ingannarmi, ma costui mi pare un cattivo soggètto.* § Non com. *Tu sèi ingannato.* Chi è in errore. *Credi che questo sistèma sia la panacèa di tutti i mali? Tu sèi ingannato.* § p. pass. e agg. INGANNATO. *Gènte, Ànime —.* § *Restare, Rimanere, Trovarsi ingannato.* § Prov. *Chi làscia la via vècchia per la nòva, spesse vòlte ingannato si ritròva.* § T. mus. *Cadènza ingannata* o *falsa.* Quando invece di restare sulla prima del tòno, si cade sulla sèsta.

INGANNATORE - TORA - TRICE [questo meno pop.], verb. da Ingannare. *Bellezza ingannatrice. Òcchi ingannatori. Promesse —.* § Prov. *L'inganno va a casa dell'ingannatore. Uomini felloni e ingannatori.*

INGAGGIARE, tr. Scommèttere con pegno (G. V. Car. Centil. Cr.). § *— a ùsura.* Dar il pegno per còsa accattata a ùsura (G. V.). § Sfidare (Rim. ant.). § Impegnare a fare (Salvin.). § Metter le olive infrante nella gàbbia per stringerle (F. P.).

INGAGLIARDARSI, rifl. Ingagliardirsi (T.).

INGAGLIARDIA, s.f. contr. di Gagliardìa (Lib. Cur. Mal. Cr.). § Fig. (Varch.).

INGAGLIOFFARE, tr. e rifl. Fare diventare o Diventare gagliòffo (Mach. T.).

INGALANTOMINIRE, intr. Diventàr galantòmo (Magal.).

INGALAPPIARE, tr. Incalappiare (T.). È volg. (P.).

INGALLUZZARSI, intr. pron. Rincalluzzirsi (Car. T.).

INGAMBARE, intr. Fuggire, Dare a gambe (Pecor. T.). § Pericolare, Inciampare (SS. PP. Cr.). § Avér difètto d'una còsa (Centil.). § Non volersi mòvere come chi àbbia le gambe attrappite (F. P.).

INGAMBATURA, s.f. Inciampo, Impedimento (Mach. Gu.).

INGAMBO, s.m. Pericolo, Inciampo (Crón. Mor. T.).

INGANARE, tr. Ingannare (Nov. ant. P.).

INGANNACANE, s.m. e f. T. agr. Sòrta d'uva (P.).

INGANNAGIONE, s.f. Inganno (Cas. T.).

INGANNAMENTO, s.m. Inganno (Liv. Ott. T.).

INGANNARE, tr. [cong. *Inganne. Non se inganne* (Sannazz. P.)]. Prov. *Il sol d'agosto inganna la massaia nell'òrto* (T.). § rifl. *Ingannarsi di uno* o *di una còsa.* Averne falsa opinione (Cav. Pass.). § *— di tutto il cièlo* [di grósso]. § p. pass., agg. e sost. INGANNATO (Salvin.).

INGANNERÈLLO, s.m. dim. d'Inganno. Non com.
INGANNÉVOLE, agg. Che inganna. *Apparènze, Speranze ingannévoli. Parole ingannévoli.*
INGANNEVOLMENTE, avv. da Ingannévole. Non com.
INGANNO, s.m. Azione fatta per ingannare o Còsa che inganna. *Quest'è un —, un inganno bèll'e bòno. Maestro d'inganni. Pièno d'inganni. Vita tutta illusioni e inganni. Amore ùltimo inganno. Dolce inganno. Pèssimo, Tristo, Grossolano —.* § *Prométtergli così, e pòi lasciarla è stato un —. Chiamàtolo con —.* § Prov. *Con arte e con — si vive mèzzo l'anno; con inganno e con arte si vive l'altra parte.* § *San Giovanni non vuole inganni.* Quando si scòpre un inganno o Dichiarando che non se ne vuole. § *Cadere, Condurre, Trarre in —.* § *Fare —.* Ingannare. § *Tramare, Ufare inganno.* § *Ricèvere inganni.* § *Trar dall' inganno.* § *A inganno.* A fine d'ingannare. *Còsa fatta a —.* § *Inganno.* Còsa fatta per nascòndere un male, per far un cèrt'effètto. *Capelli finti messi per —. Quadro messo lì per —: per nascóndere un brutto muro.* § Che fa illusione. *L'impressione della ribalta è un —.* § *— òttico. Che sia così lontana è un — òttico.* Più com. *Illusione òttica.* § *— pietoso.* Artifizio usato a fin di bène. *Se gli avesser detto la còsa come stava sarèbbe mòrto dal dolore: ànno usato un — pietoso. È stato un pietoso —.*
INGANNOSÌSSIMO, sup. d'Ingannoso. Non com.
INGANNOSO, agg. Ingannévole. Non com.
INGARABUGLIARE, tr. Ingarbugliare.
INGARABULLARE, tr. Ingarbugliare.
INGARABULLONE e **INGARABULLONA**. V. INGARBUGLIONE - ONA.
INGARBUGLIAMENTO, s.m. non com. L'èssere ingarbugliato, Confusione di còse.
INGARBUGLIARE, tr. [ind. *Ingarbùglio, Ingarbùgli*], tr. Confóndere, Arruffare. *È famoso per — ogni còsa. À ingarbugliato tutti gli affari lui.* § *— i conti, i bilanci in manièra che non ci si raccapezza più.* § *Non m' andare ingarbugliando con queste fandònie. Nell' interrogarlo cercava d' ingarbugliarlo, ma non ci riuscì.* § p. pass. e agg. INGARBUGLIATO. *Cervèllo, Discorso ingarbugliato.*
INGARBUGLIONE - ONA, s.m. e f. Chi ingarbùglia. *Non ti fidare di quell'—.* Più com. *Imbroglione.*
INGARZULLIRE e non com. **INGAZZULLIRE**, tr., intr. e rifl. **INGARZULLIRSI**. Far compiacere o Compiacersi stranamente per còsa senza fondamento o fàtua. *Gli dissero se voleva marito, e si ringarzullì tutta. Ingarzulliscono i ragazzi con cènto promesse che non mantèngono.* § p. pass. e agg. INGARZULLITO e meno com. INGAZZULLITO.
INGEGNÀCCIO, s.m. pegg. d'Ingegno. Ingegno non colto. *Un cèrto — non gli manca. À dell'—.* § scherz. o iròn. Grand' ingegno. *È un —.*

INGEGNARSI, intr. pron. Metter tutto l'ingegno bòna volontà per riuscire in una còsa. *S' ingegnerà tiràr avanti la famìglia. M' ingegnerò di fargli tènder la ragione. S'ingegnava per farli felici. Ingegnati a conservare quello che ài acquistato con fa* § Di cattive arti. *S'ingegna d'ingannare il prò S'ingegnò sèmpre di fargli del male.* § assol. striarsi per campare. *Come fa quell'òmo a tiràr a la famìglia? S'ingegna. Ci s'ingegna alla mègli tirarsi avanti come si può. « O come ò a fare scire? » « Ingégnati. »* § iròn. *S'ingegna.* Di chi tràffica illecitamente. § p. pass. INGEGNATO.
INGEGNÈRA, s.f. scherz. Mòglie dell'ingegnère o D che fa da ingegnère.
INGEGNÈRE, s.m. Chi profèssa, per la parte tèc l'arte delle costruzioni, ne attènde l'esecuzione. *S avanti come — di acque, di ponti. — del gènio. giór ingegnère. Professione d'—.* § *— civile, mil di marina.* § *Si tira su da —.* Di chi se la sp Non com. § *Giornate da ingegnèri.* Di molto pr entrata. § scherz. *Chi è stato l' —?* Nel vedere còsa fatta male o grossolana, ordinària: per es. scaffale, un panchetto, un sedile rozzo qualunque.
INGEGNERÌA, s.f. Professione dell'ingegnère. *S'è all'—. Fa pràtiche per —.*
INGEGNERÙCCIO, s.m. dim. spreg. d'Ingegnère.
INGEGNETTO, s.m. dim. d'Ingegno, di chiave pers. *À un ingegnetto discreto.* Non com.
INGEGNINO, s.m. dim. vezz. d'Ingegno. *Raga che dimostra dell'ingegnino.*
INGEGNO, s.m. Disposizione naturale a far còs èscono dal comune. *È un giòvine che à dell'—. d'—. Non manca d'—. À molto —. Se avessi —. À, Non gli si può negare un cèrt'ingegno. de, Straordinàrio, Sublime —. Dimostra un' in d' —.* § *— àgile, tardo, svèlto, coltivato, gréggio, lunte, versàtile. — femminile* o *da dònna.* § *Grasso vèntre, grósso ingegno.* § Prov. *Bòna la mèglio l' —.* § *Il cuore ispira l' —.* § *À più cuore.* § *— fortunato, felice, perfètto.* § *Non v senza stùdio, né stùdio senz' —.* § *— e arte.* § *vare, Affinare, Educare, Sviluppare, Svòlgere fezionare l' —. Ispirare l' —. Aprìr l' —. Limat Fiaccare, Metter a tortura l' —.* § *Vivere dell Fare sfòggio d'—. Gareggiare d'—.* § *Metter a l' —. Sciupare l' —. Metter l'ingegno a una còs* com. § *— filosòfico, poètico, oratòrio, scientìfic lògico.* § *À un — satirico, sèrio, facèto. À —. l' —.* § *Òpere d' —.* Specialm. le còse, òpere lette § *Lavoro d'—.* Che dimostra ingegno. § *Lavoro d* Di lavori intellettuali. § *Òmo d' —, d' — innegà* assol. *Ingegno* s'intènde di valore. § *Non è senz gno. Non senz'—.* § *Dar pròva d'—.* § *Tròppo —* abujo, sofisticheria, ingegno sprecato; non è l

---

INGANNATIVO, agg. Atto a ingannare (F.).
INGANNÉGGIO, s.m. Inganno (Bibb. T.).
INGANNESE, agg. Ingannévole (S. Gr. S. Bern. Cr.).
INGANNÌGIA, s.f. Inganno (F. P.).
INGANNO, s.m. *Dire d'inganno* [Parlare a inganno].
INGANNUZZO, s.m. dim. d'Inganno (Tolom. T.).
INGARBARE, tr. Dar garbo e gràzia (Sod. T.). § Adattare (Magal. Gal. T.). § Fig. Aggiustare (Cecch.). § Introdurre con garbo (Corsin. Gh.). § *— una còsa.* Darle quella forma che stia bène (F. P.). § rifl. *Ingarbarsi con....* Entrare in gràzia (Del Ricc. T.).
INGARBUGLIATORE, s.m. Ingarbuglione.
INGARIRE, intr. T. sen. Incapriccirsi (Le Brun. P.).
INGASTADA, s.f. Guastada, Caraffa (Sacch. Cr.).
INGASTADUZZA, s.f. dim. d'Ingastada (Sacch. Cr.).
INGASTARA, s.f. V. INGASTADA (Sacch. Cr.).
INGASTIGATO, agg. Non gastigato (Segn. Gal. T.).
INGASTIGAZIONE, s.f. Remissione del gastigo (Segn.)
INGATTATOIO, s.m. T. agr. Broncone alto non dirà mato (Gh. P.).

INGATTIRE, intr. Innamorarsi com' un gatto p. pass. INGATTITO (Alleg. Aret. Gh.).
INGAVINARE, tr. Empìr di gavine (Fior. Ital. p. pass. e agg. INGAVINATO. § Aggavignato (Jac.
INGAVONARSI, intr. pron. T. mar. Voltarsi sc pra. Di nave sorpresa da fòrte colpo di vènto (I
INGEGNA, s.f. Ingegno (Guitt. Cr.).
INGEGNAMENTO, s.m. L'ingegnarsi (Amm. ant. Ingegno (Sall.).
INGEGNARE, tr. Congegnare (Bàrt. T.). § Tr Inventare (F. P.). § p. pass. e agg. INGEGNATO.
INGEGNÈRE e **INGEGNÈRO**, agg. Che ritròva i femminili (F. P.).
INGEGNÈRI, s.m. Ingegnère (Nann. P.). Vive ne
INGEGNERÌA, s.f. Manifatture o Invenzione d'ing (F. P.). § Luogo dove si fàbbricano còse ingeg finissime (id.). § Parlando di Dio (Bellin. T.).
INGEGNÈRO, s.m. Ingegnère (Chiabr. Gh.).
INGEGNÉVOLE, agg. Ingegnoso (Fior. It. T.).
INGEGNI (A). M. avv. A ingegno, Appòsta (Jac

iròn. *Che ingegno! L'— gli èsce dalle scarpe, dai gomiti.* § *Alzate d'—.* Anche in cattivo signif. Tentativo per vedere di riuscire in qualcòsa di men che onesto. § La persona d'ingegno. *Aveva corrispondènza coi primi ingegni d'Europa. Onorare gl'—.* § *Tèneri, Crescènti, Giòvani —.* § Artifizio, Astùzia. *Ministri vecchi d'—. Còse fatte a —. Ingegni meschini, da piccole menti.* § Prov. *Con arte e con ingegno s'acquista mezzo un regno; e con ingegno e arte s'acquista l'altra parte.* § *Aguzzàr l'—.* V. AGUZZARE. § *Se non s'aguzza l'ingegno non s'èsce da simili difficoltà.* § Ordigno della chiave che sèrve a giràr nella tòppa. *Mi s'è sciupato l'— e la chiave non apre. Chiave a dòppio ingegno, a due ingegni.*

INGEGNONE, s.m. spesso iròn. accr. d'Ingegno. *Con quell'— che si rimpasta, crede di far qualche còsa di grande.*

INGEGNOSAMENTE, avv. da Ingegnoso. *Ordinare —. Disposto —.*

INGEGNOSÌSSIMO, sup. d'Ingegnoso.

INGEGNOSITÀ, s.f. astr. non com. d'Ingegnoso. Ingegno artifizioso. *Una cèrta — di combinare dei vèrsi.*

INGEGNOSO, agg. Che possiède e dimostra una grande attitùdine a uscire da impicci, da brighe artistiche o private. *Artèfice —.* § Prov. *Il bisogno fa l'òmo ingegnoso.* § *È un briccone —.* § *— a metter in mèzzo la gènte.* § *— nel far compilazioni.* § *— nel trovàr mòdo di quietare tante liti.* § Di còsa che dimostra ingegno, astùzia, novità di ritrovati o combinazioni. *Scritto —. Relazione, Dimostrazione —.* § *Raggiri —.* § *Cure, Affètto —.* § *Api ingegnose.* § *Argomento, Osservazione, Allusioni —. Le ingegnose sestine dei Provenzali.* § *— invenzione.* § *— risparmi.* § *— nazione.*

INGELOSIRE, tr. Far diventàr geloso. *Fa appòsta d'— la mòglie per una cèrta bontà d'animo. Facèndo così tu ingelosisci i tuoi bambini.* § intr. e rifl. *Ingelosirsi. Dònne nervose e ombrose che ingelosiscono subito. Dio guardi se s'ingelosisce. S'ingelosisce de' suoi collèghi, delle lòdi altrui.* § p. pass. e agg. INGELOSITO.

INGEMMARE, tr. [ind. *Ingèmmo*]. Adornare con gèmme. *— un diadèma.* § Fig. *— uno scritto di nòbili idèe.* § iròn. *— un lavoro di spropòsiti.* § T. agr. Degli àlberi e delle piante sul principio della primavèra, quando metton le gèmme. Innestare a òcchio. § rifl. *Ingemmarsi.* T. lett. § p. pass. e agg. INGEMMATO. *Aiòle — di fiori.* § iròn. *Romanzi ingemmati di sozzure.*

INGENERARE, tr. [ind. *Ingènero*]. Generare. Più specialmente al fig. *— òdio, sospètti, invidia, amore. — nell'uomo il desidèrio della scièenza. La natura ingènera ne' parènti amore a' figli. La tròppa familiarità ingènera òdio.* § Anche assol. Prov. *Gennaio ingènera*, ecc. V. GENNAIO. § p. pass. e agg. INGENERATO.

INGENEROSAMENTE, avv. da Ingeneroso.

INGENEROSO, agg. non pop. Non generoso. *Paròle, Vanti, Persona —. Azioni —.*

INGÈNITO, agg. non pop. Nato con noi, contr. d'Acquistato. *Passioni ingènite. Desidèrio —. Diritto —. Virtù — nel gèrme. Malattie —.*

INGÈNTE, agg. Molto grande; specialm. di somme, spese e sim. *Somma, Débiti, Eredità —. Furto —. Lavori —.*

INGENTILIMENTO, s.m. L'ingentilire e L'ingentilirsi.

INGENTILIRE, tr. Rènder gentile. *Studi che ingentiliscon la mente, l'ànimo. Amore che ingentilisce il cuore.* § Fig. *— un terreno colla cultura. Non c'è mòdo d'ingentilirlo.* § p. pass. e agg. INGENTILITO.

INGÈNUAMENTE, avv. da Ingènuo. *Dire, Confessare, Parlare —.*

INGENUITÀ, s.f. astr. d'Ingènuo. *L'— è il carattere di quel sècolo. — d'ànimo, di sentimenti, d'espressioni. La sua — è fenomenale. Abusare dell'— altrui. Finge ingenuità, ma è più malizia del diàvolo.* § T. st. *— di stirpe, di condizione.*

INGÈNUO, agg. Chi si abbandona a dire quello che pènsa senza curarsi del suo male o crede con molto abbandono a tutto quello che gli dicono. *È ingènuo. Un caro fanciullo è —. Un vècchio che è ancora —. Siète un bèll'— a crédere alle sue ostentazioni di virtù.* § *Tròppo —.* Quasi Minchione e qualche vòlta euf. per Minchione. § Di còse. *Confessione —. Mòdi —. Libro, Labbro, Aspètto —.* § T. còmici. *Parti ingènue.* Quelle di fanciulle o giòvani ingènui. § *Fare l'ingènuo.* Far da minchione. § *Non mi fate l'ingènuo.* Non figuratevi di non capire. § T. stor. Nato da genitori liberi, né mai stato legittimo sèrvo.

INGERÈNZA, s.f. L'azione d'ingerirsi o di doversi ingerire. *La sua — in quell'affare è pòco meno che nulla. Non ci ò —. Nelle elezioni politiche il govèrno non ci dovrèbbe avere —.* § Occupazione, Ufficio. *Si piglia tròppe —. À molte —.*

INGERIRE, tr. nel mòdo non com. *Ingerire sospètti.* Provocarne. § rifl. *Ingerirsi.* Intromèttersi, Impacciarsi in una còsa. *Non t'ingerire de' fatti altrui. Chi gli à detto d'ingerirsi ne' mièi affari? Ò fatto male a ingerirmene. Di queste còse non me ne ingerisco.* § *Non me n'ingerisco.* Rifiutando d'entrare in una còsa o con gènte che non ci va a gènio. *Pacificarli io? non me ne ingerisco.* § p. pass. INGERITO.

INGESSARE, tr. [ind. *Ingèsso*]. Murare col gèsso.

INGEGNO, s.m. Inganno, in queste frasi: *L'— della dònna* (B.). § Índole naturale (Filic.). § Opificio (F. P.). § *A —.* Astutamente (id.). § *A — che.* Con questo stratagèmma (id.). § *Ingegni di zùcchero.* Confetture e sim. (id.).

INGEGNOSA, s.f. La chiave. La Cr. a CHIAVE (F. P.).

INGEGNOSO, agg. *Fuoco —* [artificiale] (F. P.).

INGEGNUOLO, s.m. dim. spreg. d'Ingegno (G. Giùd. Cr.).

INGEGNUZZO, s.m. dim. spreg. d'Ingegno (Algar. Gh.).

INGELARE, intr. Farsi gèlo, freddo (Sacch. T.).

INGELOSARE, tr. e intr. Ingelosire (F.).

INGEMINARE, tr. e intr. Geminare, Ripètere (Serm. T.). § p. pr. INGEMINANTE.

INGEMMAMENTO, s.m. L'ingemmare e L'èsser ingemmato (Fr. Giord. Cr.). § T. st. nat. Fluori o Piccoli cristalli mescolati a metalli ne' filoni delle miniére (T.).

INGENERÀBILE, agg. Non generàbile (Varch. Òtt. Cr.).

INGENERABILITÀ, s.f. astr. d'Ingeneràbile (Gal. Cr.).

INGENERAMENTO, s.m. Atto del generarsi (Zib. Andr. Cr.). § Per est. (Òtt.).

INGENERATIVO, agg. Che non è atto a generare (T.).

INGENERATO, agg. Non generato (Ruc. T.).

INGENERATORE, s.m. Generatore (Art. Am. T.).

INGENERATRICE, s.f. Generatrice (Bibb. T.).

INGENERAZIONE, s.f. Generazione (Fr. Giord. T.). § Distinzione di stirpe (Sassett.). § Gènte in gen. § Di bèstie (G. Giùd.). § Affine a Sòrte.

INGÈNIO, s.m. Ingegno (Sannazz. Cr.).

INGENIOSAMENTE, avv. Ingegnosam. (Castigl. Cr.).

INGENIOSO, agg. Ingegnoso (A. Bèmb. Cr.).

INGENITO, avverb. *Per —.* Da natura (Cecch. Cr.). § *Ingènito.* Non gènito (Cav. Fr. Giord. Varch.).

INGENTILUOMINIRSI e **INGENTILOMINIRSI**, rifl. Diventàr gentiluomini (Fag. T.). § pass. INGENTILUOMINITO.

INGENUFLESSARSI, rifl. Inginocchiarsi (Giamb. F.). § p. pass. INGENUFLESSATO.

INGENUFLÈTTERSI, intr. pron. Genuflèttersi (F.). § p. pass. INGENUFLÈSSO.

INGENUITÀ, s.f. *Volando gli uccèlli con —* (Dat. T.).

INGENUITADE - TATE, s.f. Ingenuità (F. P.).

INGÈRGO, s.m. Mistèro, Rigiro (Forteg. T.).

INGERIMENTO, s.m. Ingerènza (Ud. Nij. T.).

INGERIRE, tr. Destare, di sentimenti in gen. § Di luce (Jac. Tòd.). § Insinuare (Car.). § rifl. *Ingerirsi.* Prov. *Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta.* Impicciarsi in còse che non c'interèssano (Fir. Cr.).

INGERLATO, agg. Seduto sulla gèrla, Degli accadèmici della Crusca (F. P.).

Vanno ingessati questi gàngheri. § Dare il gèsso. — *tèrra per ingrasso.* § — *il grano, il vino.* § — *tàvole per dipingerle.* § Imbrattare col gèsso. *À ingessato tutto il pavimento. Ingessare la stecca.* § Anche rifl. *Mi son ingessato tutto a quel muro.* § p. pass. e agg. INGESSATO. *Tèrra —.*

INGESSATURA, s.f. Operazione dell'ingessare. *Fòrte, Cattiva, Débole —.*

INGESSIRE, intr. De' bachi da seta che per malattia diventano bianchi come gèsso, e mòiono.

INGHIAIARE, tr. [ind. *Inghiaio, Inghiai*]. Spàrgere, Coprir di ghiaia. — *un viale, le aiòle de' giardini.* § p. pass. e agg. INGHIAIATO.

INGHIAIATO, s.m. L'inghiaiare e Il posto inghiaiato. *L'— dei viali è fatto di fresco.*

INGHILESE, agg. e sost. volg. Inglese.

INGHILESINA, vezz. femm. d'Inglese. Nella canz. già pop. *Io son l'inghilesina Tradita dall'amór.*

INGHIOTTIMENTO, s.m. non com. L'inghiottire.

INGHIOTTIRE, tr. [ind. *Inghiottisco, Inghiottisci, Inghiottisce* e nel fig. anche *Inghiotto, Inghiotti, Inghiotte;* pl. *Inghiottiamo* e più com. *S'inghiottisce; Inghiottiscono* e *Inghiòttono*]. Mandàr giù per la gola. *Boccone che non lo pòsso inghiottire. À male in gola e non può — più nulla.* § assol. *Non inghiottisce.* § Fig. *Partàccia che s'inghiottisce male. La inghiottisco pòco bène. Fòvera dònna ne inghiotte tante con quello zoticone di marito. Inghiotte tanti bocconi amari. Inghiottire amaro e spurgàr dolce. Bisogna inghiottirla. L'à dovuta —.* § — *le làgrime.* Rattenerle a stènto. § Seppellire; fig. *Il terremòto à inghiottito delle città intere. Il mare ne inghiotte tanti dei milioni.* § Di conquiste. *L'Itàlia non la potérono mai — del tutto gli stranièri. Non è tèrra che s'inghiotte.* § *Una fàbbrica, un'impresa che inghiotte molto danaro.* § *Mi vorresti inghiottire? son più d'un boccone.* A chi ci fa ànimo addòsso. § p. pass. e agg. INGHIOTTITO.

INGHIOTTITORE, verb. da Inghiottire. *Mare — di ricchezze.* Non com.

INGHIOTTONIRE, intr. e rifl. Divenir ghiotto. *Questo ragazzo inghiottonisce in un mòdo eccessivo.* Non com. § p. pass. e agg. INGHIOTTONITO.

INGHIOZZIRE, intr. Divenir ghiòzzo. *A stare in campagna è inghiozzito più di quel che non èra.*

INGHIRLANDAMENTO, s.m. L'inghirlandare.

INGHIRLANDARE, tr. Ornare con ghirlanda. *Ornare un sepolcro, una chièsa, un teatro, una sala.* § Fig. *Capelli bianchi che gl'inghirlàndano il vìso. Or aprile inghirlanda la tèrra.* § — *uno.* Esaltarlo interessato. *Ora che è in àuge l'inghirlàndano* Non com. § p. pass. e agg. INGHIRLANDATO. — *di raggi; — di fiori.*

INGIALLIMENTO, s.m. L'ingiallire.

INGIALLIRE, tr. Far diventàr giallo. *Il tèmpo giallito queste fotografie.* § intr. Diventàr gial *fòglie, d'autunno ingialliscono. La pèlle coll' chiare ingiallisce.* § intr. pron. *Cominciano a i lirsi.* § p. pass. e agg. INGIALLITO.

INGIGANTIRE, tr. iperb. Dar alle còse propo gigantesche. *Avete ingigantita una questione da La paura ingigantisce le còse. Le ingigantisc l'immaginazione.* § intr. *Tu ingigantisci.* § p. p agg. INGIGANTITO.

INGINOCCHIAMENTO, s.m. L'inginocchiarsi. *questo — servile.*

INGINOCCHIARSI, intr. pron. [ind. *M'inginò T'inginòcchi*]. Méttersi in ginòcchio, per prega verire. *S'inginocchiò al padre chiedèndo perdon orientali s'inginòcchiano in segno di reverènza elefanti, i cammèlli s'inginòcchiano.* § Dei caval dere sulle ginòcchia. *À il vizio d'inginocchiarsi, carogna.* § D'oggètti che si piègano a uso ginòc p. pass. e agg. INGINOCCHIATO. § *Inferriata in chiata.* V. FINÈSTRA.

INGINOCCHIATOIO, s.m. [pl. m. *Inginocchiato* bile per inginocchiàrcisi. *Accanto al lètto ci à È sèmpre all'—.*

INGINOCCHIATURA, s.f. T. a e m. Piegatura a d'una gamba inginocchiata (T.).

INGINOCCHIONI. V. GINOCCHIONE. § *Méttersi tarsi, Stare —.*

INGIOCONDAMENTE, avv. non com. da Ingioco

INGIOCONDO, agg. contr. di Giocondo. Non co

INGIOIARE e **INGIOIARSI**, tr. e rifl. Metter e M molte gioie. *Òggi in pùbblico non s'ingiòiano contadine.* § p. pass. e agg. INGIOIATO. *Tutta* Prov. *Dònna ingioiata, scarsa derrata.*

INGIOIELLARE e **INGIOIELLARSI**, tr. e rifl. [in *gioièllo*]. Metter o Méttersi gioiélli.

INGIOVANIRE. V. RINGIOVANIRE.

INGIÙ, avv. V. GIÙ. § *Andare all'—.* Alla c *Andàr col capo all'—.* A capofitto. § *All'ingiù.* torno. *Ci fermeremo all'ingiù.*

INGIUCCHIMENTO, s.m. non com. L'ingiucchi

INGESSATO, s.m. La còsa ingessata (Cennin. Borgh.).

INGÈSTO, agg. Posto, Mandato dentro (D. But. Cr.).

INGESUATO, agg. Immedesimato in Gesù (Jac. Tòd.). § s.m. pl. Tit. d'un órd. relig. (Bèrn. Gh.).

INGHEBBIARE, tr. Empire il gozzo (F.).

INGHERMIRE, tr. Ghermire (F.). § rifl. (But. Cr.).

INGHERONARE, tr. Circondare di gheroni (Centil. T.).

INGHESTADA, s.f. V. INGASTADA (T.).

INGHIARARE, tr. Inghiaiare (T.).

INGHINARE, tr. T. mar. Legare stretti due pèzzi d'albero, di pennone o sim. con cavi (L. P.).

INGHIOMELLARE, tr. Aggomitolare (F.). § p. pass. e agg. INGHIOMELLATO (Vit. S. Giov. Patr. F.). L'ediz. fior. à *Ingonnellato* (T.).

INGHIOTTIMENTO, s.m. Voràgine (G. Giùd. Alleg. Cr.). § Precipizio.

INGHIOTTIRE, tr. [perf. *Inghiottitte*, Inghiotti (Cav. Cr.)]. § *Inghiottire il pianto, il lamento*, fig. Non piàngere. Non lamentarsi (Sèn. T.). § Inghiottonire (Giorg. P.).

INGHIOTTITOJO, s.m. Gorgozzule (T.).

INGHIOTTITORE, s.m. Ghiottone (F. P.).

INGHIOTTONIRE, tr. Rènder ghiotto (T.). § Fig. Invaghire (Jac. Tòd.).

INGHIOZZARE, tr. Ingozzare (A. Gh.).

INGHIRLANDARE, tr. — *una tazza.* Empirla in giro (Rèd. Cr.).

INGHISTARA, s.f. V. INGUISTARA (T.).

INGIACARE, tr. e rifl. Metter il giaco (Fièr. Ca

INGIALLARE, tr. e intr. Ingiallire (Rist. d'Ar.

INGIALLIRE, tr. Far diventàr biondo (Salv. F

INGIARDINARE, tr. Fornire o Adornàr di giard V. Gh.). Usàb. § p. pass. e agg. INGIARDINATO.

INGIARMARE, tr. Ciurmare (F. P.).

INGIEGNO, s.m. Ingegno (Zenon. P.).

INGIELARE, intr. Ingelare (T.).

INGIGLIARE, tr. Ornare di gigli (Bonarr. Gh.) — *il crine* (D. But. Cr.). § Prènder il giglio com ma (Centil.).

INGINESTRATA, s.f. Giuncata (F.).

INGINOCCHIARE, tr. [perf. e rifl. *S'inginocch* S'inginocchiàrono (Legg. S. Gir. T.)]. Fare c s'inginòcchi (Anguill. Gh.). § Senza la part. *I chiaro davanti...* (G. Giùd.).

INGINOCCHIATA, s.f. Inginocchiamento (Pand.

INGINOCCHIATORE, s.m. Inginocchiatoio (Gèl

INGINOCCHIAZIONE, s.f. L'inginocchiarsi (Sacc

INGINOCCHIONE, avv. Inginocchioni (T.).

INGIOCONDITÀ, s.f. astr. d'Ingiocondo (T.).

INGIOIARE, tr. e rifl. Rallegrare (Varch. T.).

INGIOIRE, intr. Gioire (Fàz. Ub. Nann. T.).

INGIONCARE. V. INGIUNCARE (T.).

INGIORNALARE, tr. Metter a partita, giornale

INGIOVENIRE, intr. Ringiovanire (Salvin.).

INGIOVERÈCCIO, agg. Che non ne giova a tocca

INGIUCCHIRE, tr. Far diventar giucco. *Studi accademici che ingiucchiscono i giovani.* § intr. Diventàr giucco. *Più studii, e più s'ingiucchisce. C'è da —. Non ve' —.* § p. pass. e agg. INGIUCCHITO.

INGIUDICATO, agg. Non giudicato, Su cui non è stata pronunziata sentènza. *Controvèrsia rimasta —. Condannare uomini —.* Non pop.

INGIUNCARE, tr. Legare con giunchi. Non com.

INGIUNCATURA, s.f. L'azione dell'ingiuncare. *L'— delle viti. degl'innesti.*

INGIÙNGERE, tr. Dare òrdine; s'intènde d'òrdini autorévoli. *Gl'ingiunse di partire dentro ventiquattr'ore. Gli è ingiunto di far la guàrdia tutta la nòtte.* § Col *Che. V' ingiungo che non vi moviate.* § p. pass. e agg. INGIUNTO.

INGIUNZIONE, s.f. L'òrdine ingiunto. *Grave, Sèria —. À avuto l'— di trovarsi là nella settimana. Eseguire l'—. All'— d'arrèndersi.*

INGIÙRIA, s.f. Atti e più specialm. Paròle che offèndono. *Lo ricoprì d'ingiùrie. Vòlle fargli ingiùria. Gli dice sèmpre delle ingiùrie. Lèttera piena d'ingiùrie.* § *— sèmplice, qualificata, grave, grossolana. — atroce, sanguinosa. Vècchie, Antiche —.* § *Comportare, Sopportare, Perdonare le —.* § D'apprezzamento o Atto che sia o paia non benèvolo e che offènde. *Se mi credete così meschino d'idèe mi fate —.* § *Le — dell'a stagione.* I danni delle intemperie alle campagne. § *Le — del tèmpo.* Le alterazioni funeste che porta il tempo sulla persona o sugli oggètti. § *Le — della sòrte, della fortuna.* Le disgrazie non meritate.

INGIURIARE, tr. [ind. *Ingiùrio, Ingiuri*]. Maltrattare con ingiùrie. *Costui t'ingiùria perché non sa quel che dice. Ingiuriò il superiore. Ingiùria gli amici.* § *— gravemente, sciòccamente.* § Prov. *Chi ci lòda si dèe fuggire, e chi c'ingiùria si dèe soffrire.* § recipr. *Ingiuriarsi. Crédono di lodarsi e s'ingiùriano.* § p. pass. e agg. INGIURIATO. § sost. *Gl' ingiuriati non stanno péggio degl'ingiuriatori.*

INGIURIATORE, verb. da Ingiuriare. Non com.

INGIURIOSAMENTE, avv. da Ingiurioso. *Parla — de' suoi benefattori. Rifiutò —. Trattare, Rispóndere ingiuriosamente Operare —. Lodare —.*

INGIURIOSÌSSIMO, sup. d'Ingiurioso.

INGIURIOSO, agg. Che contiene ingiùria. *Paròle —. Tèrmini, Scritti —.* § *Sospètti, Atti, Accùse —. Discolpe —. Compassione, Pietà —. Lòdi —. Silènzio —. Accoglièn̄za —.* § Che fa ingiùria. *Il dènte ingiurioso del tèmpo.*

INGIUSTAMENTE, avv. da Ingiusto. *Ricchezze accumulate ingiustamente. Accusare —. Condannare —. Lamentarsi ingiustamente.*

INGIUSTIFICÀBILE, agg. Che non si può giustificare. *Accùse, Attacchi, Molèstie, Gravezze, Persecuzioni —. Eccèssi, Violènze ingiustificàbili.*

INGIUSTÌSSIMO, sup. d'Ingiusto.

INGIUSTÌZIA, s.f. astr. d'Ingiusto, Atto o Vizio. *È un'— trattàr così una pòvera dònna. Far lavoràr così un bambino è un'—. Fu una bèlla —. Grave, Enorme —. Crudèle —. Che ingiustizia! L'— è il vizio de' pòpoli decaduti o decadenti. Commettere una ingiustizia. Amare l'—. Attenersi all'—. Fare un'—. Non conòbbe —. Chi ingiustizia fa, ingiustizia si ritròva. Tròppe ingiustizie fanno, e vògliono ricoprirle con altre ingiustizie. Soffrire, Sopportare, Tollerare ingiustizie. Rimediare un'—. Quante —! Che po' po' d'ingiustizie! Che razza d'ingiustizie!*

INGIUSTO, agg. contr. di Giusto. *Padre —. Giùdice ingiusto. Còse —. Ah mondo —! Promesse, Lavori, Fatiche —. Contribuzione, Lamento —. Accùsa —. È stato ingiusto con lui. Siete ingiusti. Ingiusto con noi. Ingiusti contro i sudditi, contro il prossimo, contro noi stessi.* § sostant. *L'ingiusto arma i generosi di sdegno. Gl' ingiusti le pàgano tutte in una vòlta.* § Ingiustizia. *Il giusto e l'ingiusto sono anche in una sola mente.*

INGLESE, agg. e sost. D'Inghiltèrra. *Letteratura, Poesia, Pòpolo, Civiltà, Politica, Commèrcio inglese.* § *Costituzione inglese.* § *Carta, Lama —.* § *Giardini inglesi.* V. GIARDINO. § *Zuppa —.* Spècie di dolce (Pan di Spagna o savoiardi) con crèma e alchèrmes o altro liquore. *Limonata —.* Spècie di purgante. § Così *Sale — o d' Inghiltèrra.* § sost. *Gl' Inglesi son padroni di mèzzo mondo.* § avv. *All'inglese.* A mòdo degl'Inglesi. *Vestire all' —. Giardino fatto all'inglese. Libri legati all' inglese.* § *Carattere inglese.* Di scrittura. § *Far l' inglese.* Lo stesso e meno com. di *Far l' indiano.* § *Latrina all' —.* Bèn serrata, con acqua che corre e lava. § *Mèzza inglese* [sottint. *Latrina*]. Che à l'acqua solamente intorno alla bocca.

INGLESUME, s.m. Manière, Affettazione, Quantità di còse inglesi.

INGLORIOSAMENTE, avv. da Inglorioso. *Pàtria vendicata e unita — non può aspirare alla glòria.*

INGLORIOSO, agg. Non glorioso. *Impèro, Regno —. Ministèro vile e —.* § Quasi vituperoso. *Fine —.* § *Declinare a vecchiezza ingloriosa.* § *Non inglorioso.* Può èssere non piccola lòde.

INGOBBIRE, intr. Diventàr gòbbo. *Ingobbisce sul lavoro. S' ingobbisce, e si tira la vita sin all'ùltimo.* § p. pass. e agg. INGOBBITO.

INGOFFIRE, tr. Far diventàr gòffo. *Vestito che ingoffisce la persona. Studi che ingoffiscono la mente.* § intr. Prènder aspètto, figura di gòffo. *Ragazzi che ingoffiscono in certi colleghi.* § p. pass. e agg. INGOFFITO.

INGOIAMENTO, s.m. L'ingoiare. *— continuo.*

INGOIARE, tr. [ind. *Ingoio, Ingoi*]. Inghiottire voracemente. *Ingoia quel che gli mettòn davanti,ròba bòna o cattiva. Il leone che ingoia la prèda.* § In-

---

INGIUDARSI, intr. pron. scherz. Impiccarsi come Giuda (F.).

INGIUDICATIVO, agg. Che non è stato giudicato (F.).

INGIÙGNERE, tr. Ingiùngere (T.).

INGIÙLIA, s.f. Ingiùria (Guitt. T.).

INGIUMAI, avv. Òggi mai (F. But. T.).

INGIUNCARE, tr. Coprir di giunchi (Rig. P.). § T. mar. Serràr la vela, con giunchi (F. P.).

INGIÙNGERE, tr. Congiùngere (F.). § Includere (Menz.). § Apporre (Bib.). § Incògliere (Art. Am.). § Raggiungere (Rist. Ar. F.). § *— uno in un fallo.* Còglierlo (Art. Am.). § p. pass. e agg. INGIUNTO. Annèsso. § Sorpreso.

INGIURA, s.f. Ingiùria (Zenon. Cr. P.).

INGIURIARE, tr. *Gl'ingiuriàvano sue tèrre* (G. V. T.). *Ingiùria l'ànima mia* (Nov. ant. Cr.).

INGIURIATIVO, agg. Che tende a ingiuriare (Segn. Cr.).

INGIURIUZZA, s.f. dim. spreg. d'Ingiùria (F.).

INGIUSTARA, s.f. Spècie di caraffa o fiasca o bottiglia (Gozz. Lett. Ginn. P.).

INGIUSTIFICABILMENTE, avv. da Ingiustificàbile.

INGIÙSTRIA, s.f. T. volg. pist. e iròn. Industria (P.).

INGIUSTRIARSI, intr. pron. T. volg. pist. e iròn. Industriarsi. *S'ingiùstria.* D'un ladro (P.).

INGLANDOLIRSI, rifl. Diventàr glandoloso (T.)

INGLORIAZIONE, s.f. contr. di Glòria (T.).

INGLORIO, agg. Inglorioso (Ségn. Bèmb. Cr.).

INGLÙVIA. V. INGLÙVIE (T.).

INGLUVIATORE, s.m. Mangione, Goloso (B. T.).

INGLÙVIE e **INGLÙVIA**, s.f. Voracità (Fièr. T.).

INGLUVIOSAMENTE, avv. Ghiottamente, Ingordamente (B. T.).

INGOBBIARE, tr. e rifl. Impinzarsi; di cibo (T.).

INGOBBIRE, intr. fig. Dello spirito, Ingrossare (Guitt.).

INGOFFARE, tr. e intr. Picchiare (Sacch. Cr.). § Dar degl' ingoffi.

INGÒFFO, s.m. Bòtta (Patàff. Morg. Cr.). § Boccone, Òffa (Dav. Cr.). § *Dare, Avere l'* — [il boccone, fig.].

INGOLARE, tr. Cacciare per la gola (Salvin. T.). § *— uno di denari.* Dargli denari fino a gola (Guarin.).

ghiottire. *Non può — neanche una cucchiaiata di brôdo.* § Fig. — *amarezze, dispiaceri. Ne à dovute — tante! Quante se n'ingoia. E quelle che ingoierà.* § *Pareva che lo volesse ingoiare con quegli ôcchi. Non impôrta che tu mi guardi così come se tu mi volessi ingoiare.* § *Il mare ingoia tante navi.* § *I pesci grôssi ingóiano que'piccini. Quello stabilimento minàccia d'ingoiare tutti i piccoli commercianti.* § *Ingoiare il fumo.* Fumando, Cacciarlo in gola. § p. pass. INGOIATO.

INGOIATORE, verb. da Ingoiare. — *di pùbblici tesôri. Erário ingoiatore.*

INGOLFARSI, intr. pron. [ind. *M'ingolfo*]. Entrare in un golfo, Inoltrarsi nel mare specialmente tra scògli o bassi fondi. Non com. § Fig. Tuffarsi, di affanni, di pericoli, danni, ecc. *S'è ingolfato ne' débiti, negli affari. S'è ingolfato in quella descrizione.* § p. pass. e agg. INGOLFATO.

INGOLLA, s.f. Arnese composto d'una pèrtica e d'un panierino di vimini in cima, per còglier frutte.

INGOLLARE, tr. [ind. *Ingollo*]. Mandare in gola. Per lo più senza biasciare o assaporare. *È medicina; ingóllala e addio. Un boccone che non lo può ingollare.* Mangiàr con ingordigia. *Non bada che a —.* § Fig. Lo stesso che Ingoiare. *N'à ingollate tante quella pôvera dônna.* § *È tanto che s'ingolla!* Di misèrie, persecuzioni. § *Ingollarsi un patrimônio, un'eredità.* Acquistarli con male arti, Divoràrseli. Ma non com. in nessùn sign. § *Pare che lo vôglia —.* Di chi guarda con ària minacciosa. *Se tu credi d'ingollarmi: bada che son più d'un boccone.* § *In una giornata s'è ingollato tutto quel romanzo.* Più com. *Ingozzare.* § p. pass. e agg. INGOLLATO. *Trattamenti, Rimprôveri male ingollati.*

INGOLOSIRE, tr. Far venir la gola. *Tu ingolosisci codesti bambini se mangi dolci senza dàrgliene.* § Fig. *L'à ingolosito colle promesse.* § intr. Diventàr goloso. *Ingolosisci, bambino, e chi ti mantiêne?* § p. pass. e agg. INGOLOSITO. *Ragazzi ingolositi.*

INGOLPARE, intr. T. agr. Del grano, Prènder la golpe.

INGOMBRARE, tr. [ind. *Ingombro*]. Impacciare, di còse che pòrtano impedimento dove si dève passare o tenere altre còse. *Tutti questi libri ingómbrano la stanza. Carri che ingómbrano le strade.* § assol. *Môbili che ingómbrano.* § Fig. *Citazioni che ingómbrano il tèsto.* § *Cibo che ingombra lo stômaco.* § *Pensièri che m' ingombran la mente.* § *Frastagli che ingombran la vista.* § p. pass. e agg. INGOMBRATO e sinc. INGOMBRO. *Tutta la settimana ingombrata d' affari, di liti.*

INGOMBRO, agg. sinc. d'Ingombrato. *Strade ingombre di neve, di gènte, di carri. Tavolino — di fôgli.*

INGOMBRO, s.m. Còsa che ingombra. *Bisogna levàr quest'ingombri.*

INGOMMARE, tr. [ind. *Ingommo*]. Dare la go *Ingommare i francobolli, le buste.* § Attaccare gomma. *Ingomma questo fôglio su quest'altro. Ingommarsi.* Insudiciarsi di gomma. *Mi son ingom tutte le mani.* § p. pass. e agg. INGOMMATO. *Car*

INGORDÀGGINE, s.f. pop. per Ingordigia.

INGORDAMENTE, avv. da Ingordo. *Mangiare —*

INGORDÌGIA, s.f. Il vizio dell' ingordo. *È d' ributtante. Si butta sul cibo con un' — che ma del guadagno mercantile, d' impêro. Tirato da gordigia della mância.*

INGORDINA, s.f. Spècie di lima.

INGORDISSIMO, sup. d'Ingordo.

INGORDO, agg. e sost. D' una ghiottoneria inco tàbile. *Ragazzi, sta male êssere così ingordi. —! Brutto —!* § Fig. — *di denaro, di speculazio fama. Speculatori —. Vôglie —. Domanda, Ch —. La domanda — di Mida.* § *Prèzzo, Mifur* Eccessivo. Non com. § *Frutto, Interêsse —.* D'uş *Il tèmpo è —, divora tutto.* § T. arti. D' alcuni menti specialm. da tàglio che consùmano molto l me o sim. § T. agr. *Rami ingordi!* Che sùcchiano il sugo. § *Rènder più ingorda la mâcina.* Auzza sost. *L' ingordo è antipàtico. Oh gl' ingordi.* § *L'ingordo!* A chi si mostra incontentàbile. § sch chi à fatto l'ôcchio a una bèlla ragazza.

INGORGAMENTO, s.m. L' ingorgare. V. INGORG

INGORGARÈLLO, s.m. dim. d' Ingorgo. *Un — glàndule.*

INGORGARSI, rifl. [ind. *M' ingorgo*]. Di condott nali che si ostruiscono e impediscono la circola *S'è ingorgata la dôccia della fontana.* Più com. *farsi.* § T. med. Degli umori nei canali del còrp *si sono ingorgati i polmoni, le glàndole.* § p. p agg. INGORGATO. *Polmoni, Fégato —.*

INGORGO, s.m. [pl. *Ingorghi*]. T. med. L'ingor degli umori. *L'— dei vasi, À un — al fégato.* § — *acque, d'un condotto.* Più com. *Intasо, Intasatu*

INGOVERNÀBILE, agg. Che non si può gover *Stato, Provincia, Pôpoli —.* § *Terreno, Têrra —*

INGOZZARE, tr. [ind. *Ingozzo*]. Mandàr giù nel g in gola; con qualche ripugnanza. *Dêvo — questo rone?* § Fig. *Bisogna — cêrte angherie, cêrti sop L'ingozza male. Gli è tanto che ingozzo bile.* § — *il cappèllo.* Farlo entrare giù quasi al gozz lattoni, manate. *Le màschere lo trovârono in cil e glie lo fécero — a fùria di lattoni.* § p. pass. e INGOZZATO.

INGOZZATA, s.f. Lo stesso e men com. d'Ingozza

INGOZZATURA, s.f. Lattone dato per far ingo il cappèllo. *Con un'— gli ânno ridotto il cappèll lucignolo.*

INGOLFAMENTO, s.m. Avanzamento nell' alto mare (Oliv. T.).

INGOLLO, s.m. L'atto dell'ingollare (F.). § *Dare lo —.*

INGOLLO, p. pass. sinc. cont. d' Ingollato. *Appena s'ébbe ingolla* (P.).

INGOMBERARE, tr. Ingombrare. § p. pass. INGOMBERATO.

INGOMBRAMENTO, s.m. L'ingombrare (Sèn. Cr.).

INGOMBRARE, tr. Prov. *La virtù pôco luogo ingombra* (T.). § Occupare, Usurpare (Tass. Gh.). § — *di spavênto.* Riempire di spavênto (Guidic. T.). § — *molti denari.* Costàr molto (Tassett.). § intr. pron. e fig. Appropriarsi, Confiscare (Lasc. Gh.).

INGOMBRÉVOLE, agg. Che è d'ingombro (Virg. Ug.).

INGOMBRIME, s.m. Gran quantità d'ingombri (F. P.).

INGOMBRIO, s.m. L'ingombrare (Din. Comp. Cr.).

INGOMBRO, agg. *Di crespe, rughe il volto* — (Tass. Rinald. P.). § — *ancór d'alto stupore* (Tass. Rinal. P.).

INGONNELLARSI, rifl. Vestirsi di gonnèlla (F.). § p. pass. e agg. INGONNELLATO.

INGORBIARE, tr. Metter la gòrbia (Patàff. Cr.).

INGORBIATURA, s.f. Lo ingorbiare e il luogo vuoto della gòrbia o di altra còsa simile (Cellin. To

INGORDARSI, intr. pron. Farsi ingordo (Sanna

INGORDEZZA, s.f. Ingordigia (Tratt. Gov. Fam. § Fig. Eccedènza (Uom. Ill.).

INGORDIA, s.f. Ingordigia (G. Giùd. Cr.).

INGORDIGIÀCCIA, s.f. pegg. d'Ingordigia (Rèd.

INGORDIRE, intr. Farsi ingordo (Sassett. T.).

INGORDO, agg. Tròppo rigoroso, Severo (Car. Gh. § avv. *D'—.* Di gran vôglia (Centil. T.). § T. pist fa ingordigia. *I polli son ingordi* (P.).

INGORGARE, tr. Metter in gola (But. Cr.). § Fig. pire (Canig.).

INGORGIAMENTO, s.m. L' ingorgiare (Aldobr. C

INGORGIARE, tr. e intr. Metter nella gòrgia, nel (Sèn. Cr.). § Pronunziàr colla gòrgia (Gigl. Gh. — *un bambino.* Fargli pigliàr la gòrgia (F. P.).

INGOZZARE, tr. Appropriarsi una còsa, occupa Di pers. che còlta in fallo per timore fa atto d presa, e ingolla (F. P.).

INGOZZATURA, s.f. Ostruzione dell'esôfago pro da qualsivôglia còrpo straniêro, e Operazione pe razzarne l'esôfago (T.).

INGRACILIRE, intr. Diventàr gràcile. *Questo bambino, crescèndo, ingracilisce.* § tr. *Vitto, Regime di vita che ingracilisce la persona.* § — *una figura tròppo tòzza.* § p. pass. e agg. INGRACILITO. *Ragazzi — per mancanza di ginnàstica.*

INGRANÀGGIO, s.m. T. mecc. Due o più ròte dentate che s'ingrànano a vicènda. *Gli s'impigliava le vèsti nell' —. Gli restò un dito nell' — d'una ròta.*

INGRANARE, intr. T. mecc. non pop. L'incastrarsi de' dènti d'una ròta in quelli d'un'altra. § tr. T. conciati Far prènder alle pèlli il colór del sommacco. § p. pass. e agg. INGRANATO.

INGRANCHIRE, tr. V. AGGRANCHIARE.

INGRANDIMENTO, s.m. L'ingrandire. *L' — d'un edifizio, d'un arsenale, d'una casa, d'uno Stato, d'una famiglia. Sùbiti, Mirabili —.* § — *di sostanze private, di guadagni pubblici.* § *Pazzie d' ingrandimenti e di pubblicità.* § *Lènte d'—.* Che ingrandisce le còse. § Effètto prodotto dalla lènte d'ingrandimento. *Ingrandimenti fotogràfici. — fatto dal microscòpio.* § *Ritratto a —.* Quando d'un ritratto di piccolo formato se ne produce uno di maggiori dimensioni.

INGRANDIRE, tr. Far grande o più grande. *Ingrandisce la casa perché non c' èntrano più ormai. Ingrandiscono lo stabilimento, le operazioni.* § — *il disegno d' un' impresa. À ingrandito il lavoro per via.* § Far apparir più grande. *Il telescòpio ingrandisce le còse grandi; il microscòpio le còse piccole.* § Fig. — *le còse.* Ejagerarle. *L' immaginazione ingrandisce molto. La paura ingrandisce i pericoli. Quando racconta o ingrandisce o rimpiccolisce: non dire mai il vero.* § intr. Diventàr grande. *Ora che tu ingrandisci, metti giudizio. Fa supèrbia perché ingrandisce. Patrimònio che ingrandisce. Stati che ingrandiscono di provìnce e non di ànimo.* § pron. *Ingrandirsi. S'ingrandisce tutti i mali e gl' incòmodi.* § rifl. Farsi grande in acquisti, in compre, in guadagni, o in spese come le persone grandi, senza guadagni proporzionati. *Le còse son andate bène, e si sono ingrandìti. S'ingrandìrono col commèrcio. Non t' ingrandir tanto: gènte grande, camìcia corta.* § p. pass. e agg. INGRANDITO. *Oggètti pòco, molto —.*

INGRANDITORE, verb. da Ingrandire. *Occhiali —.*

INGRASSABUE, s.m. Spècie d'èrba.

INGRASSAMENTO, s.m. L'ingrassare. — *de' campi.*

INGRASSARE, tr. Far diventàr grasso. *Queste pecore bisogna che tu le ingrassi se vuoi che rèndano.* § Prov. *L'òcchio del padrone ingrassa il cavallo.* § *Il piè del padrone ingrassa il campo.* La vigilanza è prosperità. § D' animali che son ammazzati per nutrimento. — *i maiali, le tacchine.* § Di cibi. *L'insalata non ingrassa. Dicono che il grasso ingrassa.* § Prov. *Quel che non ammazza ingrassa.* Non bisogna èsser tanto sofistici nel mangiare. § Di terreni, Concimarli bène. *Le tèrre s'ingràssano in molte manière: s'ingràssano coi sovèsci, col letame, coll'incenerimento, rasìcce, cènere,* ecc. § Delle piante. *Tu di ingrassato bène questi ulivi.* § Fig. — *il govèrno col giòco del lòtto.* § volg. *Andare a — i càvoli.* Morire. § intr. *Ingrassare.* Diventàr grasso. *À paura d' —. Io non ingrasserò mai.* § scherz. *Ingrasserà a' fichi, alle ballòtte.* Di pers. magra, che cèrtam. non ingrasserà. § *I dispiaceri, i dolori non fanno —.* § *Cavallo che ingrassa tròppo perché tenuto tròppo in ripòso.* § *Ingrassarci.* Di pers. che se la ride, se la gòde in còse frivole o dolorose. *Vede che tutti patiscono, ma lui c'ingrassa.* § *Ingrassare,* fig. Arricchire. *Ingràssano alle spalle degli altri, alle spalle de' vicini.* § *C'è da —,* escl. irón. A chi ci propone un lavoro di meschinissimo guadagno. § p. pr. INGRASSANTE. *Cibi ingrassanti.* § sostant. *Il latte è un —.* § p. pass. INGRASSATO. *Capponi, Galline —.* § fig. Arricchito. Anche sost. *Gl'ingrassati si rassègnano a sopportare le disgràzie altrui.*

INGRASSATINO, agg. vezz. d'Ingrassato. Non com.

INGRASSICCHIARE. V. INGRASSUCCHIARE.

INGRASSO, s.m. Matèria che sèrve per ingrassare i terreni, le piante. — *per gli ulivi, per gli òrti. Il bottino è un buon —. Il pecorino, il caprino son ingrassi eccellènti. Cogli avanzi della còlla un agrònomo manipola gl' ingrassi.* § *Da —.* Degli animali che non si allèvano che per ingrassare. § irón. D' uomini che non son bòni a nulla.

INGRASSUCCHIARE, intr. [ind. *Ingrassùcchio, Ingrassucchi*]. Ingrassare un pòco, lèntamente. *Ora pare che cominci a —.* § p. pass. INGRASSUCCHIATO.

INGRATÀCCIO, pegg. d' Ingrato.

INGRATAMENTE, avv. non com. da Ingrato. § Disgustosamente. *Sapore — acuto.*

INGRATÈLLA, scherz. degli amanti; rispondèndo al titolo di *Crudèle.*

INGRATICCIARE, tr. [ind. *Ingraticcio, Ingraticci*]. Chiuder con graticci. *Ingraticciano una parte dell'òrto.* § *Ingraticciarsi.* De' capelli quando non sono stati pettinati da un pèzzo. § p. pass. INGRATICCIATO.

INGRATICCIATA, s.f. Riparo di graticci. *Metter un'—.*

INGRATICCIATURA, s.f. L'operazione dell'ingraticciare.

INGRATICOLAMENTO, s.m. non com. L'ingraticolare.

INGRATICOLARE, tr. [ind. *Ingraticolo*]. Chiuder un'apertura con una graticola. § p. pass. INGRATICOLATO.

INGRATICOLATA e **INGRATICOLATO**, s.f. e m. V. GRATICOLATO. *Ingraticolato coi fili di fèrro inverniciati.*

INGRATICOLATURA, s.f. L'operazione d'ingraticolare.

INGRATISSIMAMENTE, avv. sup. d'Ingratissimo.

INGRATÌSSIMO, sup. d'Ingrato.

INGRATITUDINE [in poesia anche *Ingratitudin*], s.f. astr. d'Ingrato; contr. di Gratitùdine. *L' — è il vizio degli egoisti. L' — degli scolari vèrso gl' insegnanti, dei figli vèrso i genitori, dei cittadini vèrso la pàtria, degli uomini vèrso Dio. La più nera —. Atto d' —. Bestiale —. Quanta — i Rèo, Colpévole d' —. Corrispòndere con —. Pagare di o coll' —. Ricambiare d' —. La moneta dell' —. L' ingratitùdine umana.* § *Vero figliòlo dell' —.* Non com. § Prov. non com. *Ingratitùdine nei signori, invidia nei servitori.*

INGRATO, agg. contr. di Grato. *Vista, Aspètto, Colore, Suono —. Voce, Sapore, Odore —. Non —. Verità — a sentire. Fisonomia, Memòrie, Ricòrdi —. Discorsi — a riferirsi.* § Difficile e che non corrisponde. *Studi, Fatiche —.* § Che si fa mal volentièri. *Tèma —. Ingrato assunto. — uffizio.* § Senza gratitùdine. *Figliòli, Amici, Scolari —. Femmine, Dònna —. Atto, Òpre, Paròla —. Contro gl' —. Fu ingrato contro i*

INGRADARE, intr. Andare di grado in grado (Cr.). § intr. pron. Arrivare, Ascèndere (D.).

INGRADUÀBILE, agg. Che non si può graduare (T.).

INGRAMIGNARE, intr. Delle biade bèn radicate (F.). § Stèndersi o Alliguare come gramigna (Ditt. Cr.). Ujab.

INGRANARE, tr. Ridurre in grani (Rusc. T.).

INGRANATO, s.m. Granato, giòia (Nér. Gh.). § Colór di grana (id.).

INGRANDIRE, tr. T. pitt. — *la manièra.* Migliorarla (Bald. T.). § Di suono, o armonia, Accrèscerne molto la fòrza (T.).

INGRANDITIVO, agg. Che ingrandisce, Atto a ingrandire (Bellin. T.).

INGRANELLATO, agg. Che à forma di granèlla (T.).

INGRANIRE, tr. Ridurre in granèlli (F.). § Della pólvere (Rusc.).

INGRANITORE, s.m. Lo strumento che ingranisce la pólvere (T.).

INGRASSÀBE, tr. Ùngere, Spalmàr di grasso (T.).

INGRASSATIVO, agg. Atto a far ingrassare (But. Cr.).

INGRASSATORE - TRICE, verb. d'Ingrassare (F.).

INGRASSAZIONE, s.f. Ingrassamento (F. P.).

INGRATEZZA, s.f. Ingratitùdine (Fr. Giord. Cr.).

INGRATICCHIARE, tr. Ingraticolare (F.).

INGRATITUDO, s.f. Ingratitùdine (T.).

INGRATONÀCCIO, pegg. d'Ingrato.

genitori, con tutti loro. Ingrati vèrso i patriòtti più insigni. Quand'uno è così —. Si dimostra —. § escl. *Ingrato! Ah, ingrato!* § E scherz. *Ingrata pàtria, non avrai le mie òssa.* § *Cuore —.* § *Non èssere —.* § *Non vi sarò —.* Chiedèndo un benefizio. § sostant. *È un —! Son veri —, Che ingrati!* § Di terreno, Che non rènde il frutto delle fatiche. *Terreni ingrati che dànno l'uno e mèzzo per cènto.*

INGRAVIDAMENTO, s.m. L'ingravidare.

INGRAVIDARE, tr. [ind. *Ingràvido*]. Rènder gràvida. [Degli animali, *Impregnare*]. *Ingravidò quella pòvera ragazza, e pòi la lasciò.* § intr. Diventàr gràvida. *È diéci anni che à marito, ma non ingràvida.* § Col vèrbo *Èssere* non com. § p. pass. INGRAVIDATO.

INGRAVIDATORE, verb. da Ingravidare. *Cinico ingravidatore di ragazze.*

INGRAZIARSI, rifl. [ind. *M'ingrazio, T'ingrazi*]. Far entrare sé in gràzia d'altri con mòdi affettatamente lusinghièri. *Cerca d'ingraziarsi colle signore.* § p. pass. INGRAZIATO.

INGRAZIONIRSI, rifl. Lo stesso che Ingraziarsi, ma più intensivo, e indica maggiori goffaggini. § p. pass. INGRAZIONITO.

INGREDIÈNTE, s.m. Quello che entra nella composizione d'un medicamento, d'una vivanda. *Fra gl'— della cioccolata c'è lo zùcchero e il grasso, ma ormai ne fanno la pasta principale. Una farragine d'ingredienti.* § *Còsa fatta co' sòliti —.* § *L'appetito è il migliore —.* § equiv. *Sarà condito con tutti gl' ingredienti.*

INGREPPITURA, s.f. T. conciat. Aggrinzamento duro di pèlle.

INGRÈSSO, s.m. La pòrta comunque fatta per cui s'entra in un luogo. *L'— al giardino, alla chièsa, al teatro. L'— del teatro, della casa. — bèllo, meschino, stretto, grande, magnifico. L'— principale. Ci sono due ingressi. Di quì non c'è —. Pòrta d'—.* § *Stanza d'—. Sala d'—.* La prima d'un quartière che mette nelle altre. § Entrata. *Pòrto di difficile —. L'— della valle èra guardato da un battaglione.* § *All'—. Sull'—. All'— del teatro c'è un servitore in livrèa. All'ingrèsso della Corte d'Assìse?* § Facoltà di accèdere a un luogo. *Non gli permìsero l'—. Non c'è — per nessuno. Il biglietto d'—. Un biglietto d'— gratùito.* [*Ingrèsso libero.* § Entrata solènne. Di pers. *L'— del Re in Roma, di Garibaldi in Palèrmo. L'— de' Francesi in Milano.* § *Òggi fa il suo — il professore nell' Università. Discorso d'—*, più com. *d' inaugurazione.* § *vine che fa il suo — nel mondo, nella società, signorina quest'altr'anno farà il suo — in società.*

INGRILLANDARE, intr. volg. Inghirlandare.

INGRINZIRE, tr. e intr. V. AGGRINZARE.

INGROSSAMENTO, s.m. L'ingrossare. *— della v degli umori, dei muscoli.* § *Ingrossamento di milza le fèbbri maremmane.*

INGROSSARE, tr. [ind. *Ingròsso*]. Rènder gròss più grosso. *Fèbbre che gli à fatto — le labbra. Gl grossava la tèsta per encefalite. Ingrossate tròpp somma. Vestito che ingròssa la persona.* § *Dònna atte a ingrossare il fuso.* A filàr molto. § fig. —*la mente cervèllo, il capo. Con tante chiacchiere m'à ingross la tèsta. Studi che ingrossano la mente.* § Non c — *la cosciènza.* Diventàr sèmpre meno scrupoloso. *la memòria.* Rènderla tarda a ritenere. § — *la v* Far la voce grossa. § T. mus. — *il suono.* § intr. ventàr grosso. *Brâccio che gl'ingròssa per un idra La lingua ingròssa a chi à bevuto molto.* § Fig. — *cervèllo.* Diventare stùpido. § — *l' udito.* Diventàr po' sordo. § Di chi cresce per travèrso. *Questo rag ingròssa. Mi pare piuttòsto ingrossato che ingrass Gl' ingròssa il fiato.* A chi respira con difficoltà. § I trarsi nella gravidanza. *Ora che la signora ingrò rièsce a salir le scale con difficoltà.* § Crèscere. *capitale ingròssa. Ingròssa il débito.* § *Tutto pre roso d'— il patrimònio.* § *La questione ingròss* Di acque che créscono o diventan furiose. *Il fiume grossa. Quando il lago ingròssa è cattivo. Il m ingròssa.* § Prov. *Arno non ingròssa d' acqua chi* [*o non intòrbida*]. Di ricchezze mal acquistate Degli umori, per difètto di circolazione. § Fig. *S pòpolo ingròssa divènta terribile.* § — *sopra una cò* Farci il capo grosso. Non com. § *I tèmpi ingròssa* Si fanno grossi, tòrbidi. Non com. § D'eserciti nemici *nemico ingròssa ai confini.* § p. pass. e agg. INGROSSA

INGROSSATURA, s.f. non com. L'ingrossare.

INGRÒSSO (ALL'). M. avv. In gran quantità. Di mè che dèvon èsser rivendute al minuto o consumat pòco per vòlta. *Fanno gran guadagni perché c prano all'—.* § *In casa il vino, l'òlio, il riso li c prano all'— per tutta l' annata.* § *Vèndita all'—* All'incirca. *La còsa all'— è andata così.* Non com

---

INGRATONE, accr. d'Ingrato (Lall. T.).

INGRAVARE, tr. fig. Aggravare (Virg. Ug. G. Giùd. T.). § Divenir più disumano (Bib.).

INGRAVESCÈNTE, agg. Che diviène più grave (Prôf. fior. T.).

INGRAVIDARE, intr. Con *Di. Èra ingravidata di quell'uomo* (Bibb. T.). § Con *In. Ingravidò in due figliuoli* (B. Cr.). § T. cont. *Tu non m'ingràvidi.* Tu non me la dài a bere (F.).

INGRAVIDIRE, tr. e intr. Ingravidare (Rist. Ar. F.).

INGRAVIRE, tr. Rènder più pesante (G. Giùd.). § tr. Rènder grave (T.). § intr. (Salvin.). § rifl. *Ingravirsi.* Rènderària di gravità (F. P.).

INGRAZIANARSI, rifl. Ingrazionirsi (Magal. Cr.). Vive a Pist. (P.).

INGRAZIARE, tr. assol. *Niuna tanto ingràzia quanto la virtù* (Pand. Gh.). § Ringraziare (G. Giùd.). § p. pass. e agg. INGRAZIATO. Grazioso, Gradito. § Pièno di grazia (Jac. Tòd.). § Grazioso della pers. e dei mòdi (Crôn. Vell.).

INGRECARE, intr. Adirarsi fòrte (G. V. Cr.). § p. pass. INGRECATO.

INGREMIRE, tr. Ghermire (But. Cr.). § p. pass. INGREMITO.

INGRÈSSAMENTE, avv. Concitatamente, Efficacemente (F. P.).

INGRÈSSO, agg. Aspro, Crudèle, Violènto (Rim. ant.).

INGRIFFARE, tr. Agguantare (F.). § p. pass. e agg. INGRIFFATO. § fig. Afflitto, Tormentato.

INGRINTIRE, intr. T. lucch. Stizzirsi (F. P.). § p. p e agg. INGRINTITO.

INGROGNARE, intr. Ingrugnare (Mach. Cr.). § p. p e agg. INGROGNATO.

INGROMMARSI, intr. pron. Incrostarsi, Formare gr ma (Car. T.).

INGROPPARE, tr. e intr. Aggroppare, Far gro (Dolc. T.). § Accavalciare (Salvin. Gh.). § Appicc (Magal.). § fig. Soggiùngere immediatamente, Parl affollato (Salvin.).

INGROPPARE, tr. Portare in gròppa (Capor. T. Costringer il cavallo a metter la gròppa in tèrra fòrte urto del cavalière (Tàv. Rit.). § p. pass. e agg. GROPPATO.

INGROSSARE, tr. e intr. — *la mente di supèr* Insuperbirsi, Gonfiare (Ôtt. T.). § — *la vista.* Inde lirla (id.). § Fig. Gonfiarsi per superbia (Lasc.). § Pr *I capelli ingròssano dopo cena.* Il vino dà alla tè § — *in una còsa.* Farci il capo (Varch.). § — *gli òc* Far il grande (Serd. F. P.). § Ingravidare (id.). pass. e agg. INGROSSATO. *Brôdo —.* Dènso. § *Acqua* Stillata. § Adirato.

INGROSSATIVO, agg. Atto a ingrossare (Teș. Pòv.

INGROSSATORE - TRICE, verb. da Ingrossare. A fig. (Lab. Cr.).

INGROSSIRE, intr. Divenir grosso (F.). § fig. C ciarsi.

INGRÒSSO (ALL'), avv. Grandemente, Grossam (Ségn. T.).

INGRUGNARE e **INGRUGNIRE**, intr. Fare il grugno. V. GRUGNO. § *Gente che fa bene, e [illegible] che chevolmente ingrugna.* § p. pass. e agg. INGRUGNATO e INGRUGNITO. *È venuto qui tutto —. E ingrugnito in un mòdo strano.*

INGRUGNATURA, s.f. L'ingrugnare.

INGRULLIRE intr. Diventar grullo. *I vizi la fanno —. Dopo quella malattia accennò a —. Mi pareva che un giorno più dell'altro.* § Impers. *Con tutti questi órdini e contrórdini c'è da —. La fiera — a forza di rimpròveri. Assicuritimo questi fògli, se nò mi [illegible] a — a ricercarli. La non ci [illegible] Non vo'mica — voi te.* § transit. non comune. § p. pass. e agg. INGRULLITO.

INGUADABILE, agg. non pop. Che non si può guadare. *Fiume —.*

INGUAINARE (o [illegible]) tr. Della spada. Rimettere [illegible] *Bisogna — la guaina. Fare la guaine. — le camicine de' bambini, le sottane.* § Passare nella guaina. § p. pass. INGUAINATO. *Cappelli —.*

INGUALDRAPPARE, tr. Metter la gualdrappa. § p. pass. e agg. INGUALDRAPPATO.

INGUANTARSI, rifl. scherz. Mettersi i guanti. *Per andare a teatro bisogna inguantarsi.* § p. pass. e agg. INGUANTATO. *Sempre — e [illegible] inguantata non prese mai dèbo.* [illegible] *etichetta non può far gran [illegible]*

INGUARIBILE, agg. Che non si può guarire. *S'accorse che il suo male èra —. Amore. Malattia —.*

INGUINAIA, s.f. V. ANGUINAIA.

INGUINALE, agg. T. med. Da Inguine. *Nervi, Artèrie —. Èrnia inguinale.*

INGUINE, s.m. T. med. La piega della coscia al basso vèntre. *Ebbe una coltellata nell'—. Un giuòco nell'— dèstro.*

INIBIRE, tr. Dell'autorità che proibisce ad alcuni atti. *È inibito passeggiare sui prati dei giardini. Inibire l'affissione alla sua facciata.* § Per est. *Si vorrebbe - a quei pòveri vècchi la pròpria casa. Tu non glie lo puoi —.* § p. pass. e agg. INIBITO.

INIBITÒRIA, s.f. Decreto che inibisce. *Gli comunicarono l'—.*

INIBITÒRIO, agg. [pl. m. *Inibitòri*]. Che inibisce. *Decreto, Legge —.*

INIBIZIONE, s.f. T. leg. L'inibire. *Ebbe l'inibizione di dir messa. Gli è fatto inibizione di passare per i suoi possessi.*

INIETTARE, tr. [lat. *Iniècto*]. Fare un'iniezione o iniezioni. *S'iniettò della morfina per stare fréddo.* § p. pass. e agg. INIETTATO. *Con qualche macchia, sprazzo. Occhi arrossati di bile, d'ira — di sangue.*

INIEZIONE, s.f. Operazione per cui si spruzza con qualche strumento un liquido in una cavità del còrpo naturale o accidentale. *À l'usanza di contadine — iodate. Iniezioni di morfina, sottocutanee — d'arsènico.*

INIMICARE, tr. Trattar da nemico. *À fatto tanto che ci è riuscito con tutti.* § V.g. *Le [illegible] colle [illegible] le altre piante vicine.* § rifl. [illegible] Farsi nemico. *S'è inimicato tutto il paese. S'inimicò con tutti.* [*Ci s'inimica uno* anche contro volontà; *ci s'inimica con uno* appòsta]. *Non mi vòglio — quel brav'uomo. [illegible] l'amicizia.* Stàrsene in casa con troppi riguardi, per paura della stagione. § p. pass. e agg. INIMICATO.

INIMICISSIMO, sup. d'Inimico.

INIMICIZIA, s.f. [illegible] d'Amicizia. *C'èra nata tra loro una grand'—. C'è da far un'—. Evitare delle —.* Anche *Nimicizia.*

INIMICO. V. Nimico § [illegible] *fratelli.*

INIMITABILE, agg. Da non si potere o non si dovere imitare tanto è perfetto. *Scrivere —. Scultore. Scrittore —. Grazia, Scena, Semplicità, Armonia, Squisitezza, Sonorità —.* § Non com. di pers. che non dev'esser presa a modèllo. *Scrittore —.*

INIMITABILMENTE, avv. non com. da Inimitabile.

INIMMAGINABILE, agg. Che non si può immaginare. *È cèrto che a' nòstri pòsteri toccherà a vedere còse e scoperte per noi —.* Non com.

ININTELLIGÌBILE, agg. Che non è intelligibile. *Passo. Pronùnzia. Paròle —.* § Di scrittura difficile. *La scrittura d'alcuni còdici è —.*

ININTELLIGIBILMENTE, avv. da Inintelligibile. *Pronunziare, Scrivere —.*

INIQUAMENTE, avv. da Iniquo. *Trattare, Perseguitare —. Giudicare, Interpetrare —.*

INIQUISSIMAMENTE, avv. da Iniquissimo.

INIQUÌSSIMO, sup. d'Iniquo.

INIQUITÀ, s.f. astr. d'Iniquo. *Le iniquità degli uomini. L'— di costui. Il prèzzo della sua —. Salvarsi dalle —. L'— d'una legge, d'una sentènza. Innume-*

INGROTTARE, tr. Metter nella grotta (Cor. T.) § rifl. Cacciarsi nella grotta (Fortig.).

INGRUGNATÈLLO, vezz. d'Ingrugnato (F. P.).

INGRUPPARE, tr. e rifl. Ridurre in gruppo. § p. pass. INGRUPPATO (F. P.).

INGUADARE, tr. Tinger con guado (F.).

INGUAINAMENTO, s.m. L'inguainare (T.).

INGUASTARE, tr. Guastare. [illegible] guasto (Bib. T.).

INGUATTARE, tr. e INGUATTARSI, rifl. Appiattare (F.). § rifl. T. sen. Rimpiattarsi (F. P.).

INGUAZZARSI, rifl. Bagnarsi di guazza (T.).

INGUBBIARE, tr. Empire il còrpo, Trangugiare (Malm. Cr.). È T. cont. (P.).

INGUIDALESCARE, tr. Fare de' guidaleschi a cavallo, àsino (F.). § rifl. Empirsi di guidaleschi. § p. pass. INGUIDALESCATO.

INGUIDERDONATO, agg. Senza guiderdone (Filòc. Cr.).

INGUIGGIARE, tr. Calzàr bène la pianella o sim. (Cr.).

INGUINÀGLIA, s.f. Anguinaia (Diàl. S. Gr. T.).

INGUISTARA, s.f. Guastada, Caraffa (Nov. Ant. Rèd.).

INGURGITAMENTO, s.m. Ingordigia grande (Ségn. T.).

INGURGITARE e **INGURGIARE**, tr. e intr. Mangiare e bere con tròppa avidità (Vettor. Gh.).

INGURGITATÒRE, verb. da Ingurgitare (B. T.).

INGUSCIARE, intr. Entrare nel gùscio (T.). § Fig. Entràr dentro (Alleg.).

INGUSTÀBILE, agg. e sost. Che non si può gustare (F.).

INIBITA, s.f. Inibizione (Malm. T.).

INICO, agg. Iniquo (Jac. Tòd. T.). Vive nel cont.

INIDONEITÀ, s.f. contr. d'Idoneità (Magal. T.).

INIETTATO, agg. *Cantava l'ite missa est a giugulare inietato* (Fuc. P.).

INIMAGINABILE, agg. Non immaginàbile (Bonarr. Gh. P.).

INIMICHÉVOLE, agg. contr. d'Amichévole (Amèt. Ott. G. Giùd. Cr.).

INIMICHEVOLMENTE, avv. da Inimichévole (B. Cr.).

INIMICIZIUÒLA, dim. d'Inimicizia (T.).

INIMMAGINABILITÀ, s.f. astr. d'Inimmaginàbile (T.).

INIMMAGINABILMENTE, avv. da Inimmaginabile (Cr.).

INIMMAGINATO, agg. Non immaginato (Bellin. Cr.).

ININTELLIGIBILITÀ, s.f. astr. d'Inintelligibile (T.).

ININVESTIGÀBILE, agg. Non investigàbile (Ott. T. Sod. Gh. P.).

INIPERBOLATO, agg. Rappresentante l'iperbole; in una mascherata (Prò. Fior. T.).

INIQUEZZA, s.f. Iniquità (Sod. F.).

INIQUITÀ, s.f. Rabbia (Fav. Es. T.). § Disuguaglianza, di paese (Mach. Cr.). § *Animale d'iniquità* [iniquo] (Es. Volg. Lett. Ginn. P.).

INIQUITADE e **INIQUITATE**, s.f. Iniquità (F. P.).

INIQUITANZA, s.f. Iniquità (Jac. Tod. Cr.).

INIQUITIRE, intr. Diventàr iniquitoso. V. (Br. Lat.).

INIQUITÌSSIMO, sup. Iniquissimo (Val. Mass. Cr.).

INIQUITO, agg. Iniquo (T.).

INIQUITOSAMENTE, avv. da Iniquitoso (Fr. Giord. T.). § D'ira (Bèrn.).

INIQUITOSO, agg. Ingiusto, Iniquo (B. Fièr. Car.).

-évoli —. Conosciamo la nòstra —. Rimediare a tanta —. Regno della —. § *Gli à detto tante —. Le — che non disse.* § escl. *È una vera —! Che —! Levare un franco a quella pòvera gènte è una bèlla —.* § *— del tèmpo, della stagione.*

INIQUO, agg. Che offènde ogni equità. Dà idèa d'enorme ingiustizia. *Iniqua sentènza. Consigli, Legge, Comando —. Òpere, Parôle —. Timori, Sospètti —. Tèmpi —. Misure —. Iniquo tradimento. Contratto, Condizioni —. Duèllo, Lôtta —. Iniquo ricàmbio ai benefizi ricevuti. Guadagni, Ricchezza —. Trama —. Uomini —. Giùdice, Re —. Accusatori —. Razza —.* § scherz. *Iniquo d'un mortale!* § Di còsa gravosa, dolorosa, nolosa. *Stagione —. Giornate —. Caldo, Freddo —. Vidggio, Salita —.* § Pèssimo. *Vino, Piatto, Desinare —. Tragèdia, Commèdia, Quadro —.* § sost. *Oh gl' iniqui! Le parôle dell' iniquo si sèntono, ma non si ridìcono.*

INIÙRIA, nel prov. letter. *Absit iniùria vèrbo.* Attenuando una frase che potesse parere offensiva perché si vuol dire una verità non un'offesa.

INIZIALE, agg. e sost. Che comincia una parôla. *Sillaba —. Vocale —. Lèttera —.* § sost. La lèttera che comincia. *Nel sigillo c'è la sua —. Sottoscrive colle sole —.* § La lèttera che comincia un capitolo o un capovèrso. *Còdici con bellìssime — dipinte.*

INIZIAMENTO, s.m. L'iniziare. Non com.

INIZIARE, tr. [ind. *Inizio, Inizi*]. Dare inizio, principio a una sèrie d'atti. — *un procèsso, un'inchièsta, un trattato, una riforma.* § De' primi atti d'una càrica. *Iniziò la sua missione con grandi beneficènze. — il regno con crudeltà, con debolezze, con annisti* § — *uno....* Ammètterlo alle pràtiche d'una data societ — *alle cene màgiche, a' riti di Cèrere e Bacco.* T. stò § — *a una società secreta. Fu iniziato. L'dnno in iziato nella Frammassonerìa.* § Dare il primo avvi mento in una sevèra disciplina. — *allo stùdio del lingue antiche; negli studi filosòfici.* § rifl. *Iniziars* § p. pass. e agg. INIZIATO. *Pràtiche —. Gli uomini — Quelli che non èrano iniziati non potèvano assiste a cèrti sacrifizi.* § sost. *Gl' iniziati soli dnno quei d ritti.*

INIZIATIVA, s.f. pòco pop. Atto che spinge altri cominciare una còsa. *Prese l'—. Diède l'—. L'— d'un legge. Avér l'onore dell' iniziativa.* § *Diritto d' — d senatori e dei deputati.* § *Spìrito d'—.* Quell'attitùdi a cominciare òpere, istituzioni proficue. *Gl' Italia vanno riprendèndo lo spìrito d'—.* § *Uomo che non che à molta, pòca —.* Che non à nessuna o à mol facoltà d'animare, avviare, avvivare le còse. § avver *A iniziativa, Per —.*

INIZIATORE - TRICE, verb. Che inizia. *Società, Co missione —.*

INIZIAZIONE, s.f. non com. L'iniziare. § La cerimòn colla quale s'iniziava ai mistèri e nei segreti d'un' a sociazione.

INÌZIO, s.m. [pl. *Inizi*]. T. lett. Il principio. *L'— d regno.* § M. avv. *Ab inizio* o *Ab initio.* Da principio

INNACQUARE. V. ANNACQUARE.

INNAFFIARE, tr. V. ANNAFFIARE.

INNAFFIATOIO, s.m. [pl. *Innaffiatoi*]. V. ANNAFFI TOIO.

INIQUÌZIA, s.f. Nequizia (Ricord. Mal. Cr.).

INIQUO, agg. Non eguale alle fòrze (T.).

INIRASCÌBILE, agg. contr. d'Irascibile (Tes. Br. Cr.).

INIRASCIBILITÀ, s.f. astr. d'Inirascibile (F.).

INIRRITÀBILE, agg. Non irritàbile (F. P.).

INIRRITABILITÀ, s.f. astr. d'Inirritàbile (F. P.).

INISCEMÀBILE, agg. Che non si può scemare (Bellin.).

INISCHIARÀBILE, agg. Che non si può schiarire (Bellin.).

INISPAGNOLIRE, tr. Far pigliare le manière spagnòle (Bellin. Gh.).

INISPIEGÀBILE, agg. Inesplicàbile (Bellin. Cr.).

INISPIEGABILITÀ, s.f. Inesplicabilità (Filic. T.).

INISTÀBILE, agg. Instàbile (Passav. Belc. T.).

INISTABILITÀ, s.f. Instabilità (S. Ant. T.).

INISTANCÀBILE, agg. Instancàbile (Bellin. T.).

INISTESSÌBILE, agg. Che non si può stèssere (Bellin. SS. PP. Centil. T.).

INISTIMÀBILE, agg. Inestimàbile (Vit. SS. PP. Centil. Cellin. T.).

INITO, agg. Cominciato, Entrato (Band. Lucch. F.).

INIZIÀBILE, agg. Da potersi o doversi iniziare (T.).

INIZIALMENTE, avv. da Iniziale (T.).

INIZIATIVO, agg. Atto a dare inizio (T.).

INIZZAMENTO, s.m. L'aizzare (T.).

INIZZARE e deriv., tr. Aizzare (Liv. Cr.).

INJATTANZA, s.f. Iattanza (Passav. F.).

INJÙRIA, s.f. Ingiùria (But. T.).

INJUSTÌZIA, s.f. Ingiustizia (T.).

INJUSTO, agg. Ingiusto (Vit. S. Gir. Cr.).

INLACCIARE, tr. Porre in làccio (F.).

INLAGARSI, rifl. Distèndersi come lago (Bèmb. T.).

INLAIDIRE, tr. Far làido (F.).

INLANGUIDIRE, intr. Illanguidire (Alleg. Cr.).

INLAPPOLARE, tr. Empir di làppole (Fièr. Cr.).

INLAQUEARE, tr. Incalappiare (SS. PP. Cr.).

INLATO, s.m. Lato (Cellin. Cr.).

INLAUDÀBILE, agg. Malvàgio (Pallav. T.).

INLEARSI, rifl. Entrare in lèi (D. T.).

INLECITAMENTE, avv. Illecitamente (S. Gir. Cr.).

INLÉCITO, agg. Illécito (Pass. Cr.).

INLEGGIADRIRE, tr. Far vago, leggiadro (Ud. Nis. T.). § p. pass. e agg. INLEGGIADRITO.

INLEGGÌBILE, agg. Illeggìbile (T.).

INLEGITTIMITÀ, s.f. Illegittimità (T.).

INLEGÌTTIMO, agg. Illegittimo (Pass. Cr.).

INLETTERATO, agg. Illetterato (Sèn. Cr.).

INLIBERALE, agg. Illiberale (Gèll. T.).

INLIBERALITÀ, s.f. Illiberalità (T.).

INLIBRARE, tr. Bilanciare (D. But. Cr.).

INLICITAMENTE, avv. Illecitamente (Ric. Malesp. Cr

INLÌCITO, agg. Illécito (S. Gir. T. S. Ag. P. Cr.).

INLIQUEFATTÌBILE, agg. Da non si potér liquefar

INLITTERATO, agg. Illetterato (D. Màcc. Cr.).

INLIVIDIRE, tr. Illividire (Tasson. T.). § p. pass. agg. INLIVIDITO.

INLOCALE, agg. Che non òccupa luogo limitato (Cav

INLORDARE, tr. Insozzare (Bentiv. Gh.).

INLOTATO, agg. Imbrattato di lòto (S. Gir. T.).

INLÙCERE, intr. Risplèndere (Legg. B. Um. T.).

INLUCIDARE, intr. Divenir lùcido. § Fig. (Òtt. Cr.).

INLUIARE. V. ILLUIARE (T.).

INLUMINARE, tr. e rifl. Illuminare. § Fig. (Òtt. Gir. T.). § p. pass. INLUMINATO.

INLUSIONE, s.f. Illusione (Màcc. T.).

INLUTARE, tr. Impiastrar di lòto (F. P.).

INLUTTARE, tr. Abbrunare (Gazz. P.).

INMALINCONICÀRE, intr. Divenir malincònico (Cav.

INMALINCONICHIRE, intr. Immalinconire (Cav. Cr.)

INMALVAGIRE, intr. Divenir malvàgio (F.). § tr. Rè der malvàgio (Bib. T.). § p. pass. INMALVAGITO.

INMANSUIRE. V. IMMANSUIRE (F. P.).

INMARCIRE, intr. Marcire (F.).

INMELARE, tr. Unger con mièle (F.).

INNABISSARE, tr. Inabissare (T.).

INNACERBARE. V. INACERBARE (T.).

INNACERBIRE, tr. Inacerbire (T.).

INNACQUATOIO, s.m. T. lucch. Annaffiatoio (F. P.).

INNÀFFIO, s.m. L'inaffiare (Salvin. T.). § T. pist. L'a naffiatoio (P.).

INNAGRESTIRE. V. INAGRESTIRE (T.).

INNALBARE. V. INALBARE (T.).

INNALBERARE, tr. Inalberare (T.).

INNALVEARE, tr. Far entrare una corrènte d'acq in un àlveo (F.). § rifl. De' fiumi che si scàvano da un àlveo o lètto (Targ. Gh.).

INNALZARE. V. INALZARE.

INNAMORACCHIAMENTO, s.m. L'innamoracchiarsi.

INNAMORACCHIARSI, rifl. non com. D'amori fùtili, passeggèri. § p. pass. e agg. INNAMORACCHIATO.

INNAMORAMENTO, s.m. L'innamorarsi o L'èssere innamorato. *Non ànno per tì capo che innamoramenti. Di qui la ragione del suo —.*

INNAMORARE, tr. Ispirare amore. *Ogni còsa bèlla lo innamora. La bellezza e la bontà innamórano.* § D'amore sessuale. *Dònna che l'à innamorato profondamente.* § — *di...* Far nàscere amore per una còsa o pers. *L'à innamorato di quella villa. Lo innamordrono di quella ragazza.* § *Tu non m'innamori!* A chi, per quanto faccia, non riesce d'allettarci. § iròn. *Séguita, tu m'innamori!* A chi ci annòia. § assol. *Una donnina d'òro che innamora a parlarci. Gràzia che innamora. Quadri che innamórano. Una bellezza di campagna che innamora.* § antifr. e iròn. *Una faccia da stùpido e da imbecille che innamora.* § rifl. *Innamorarsi.* Èsser preso d'amore. Di pers. *S'è innamorato di quella ragazza. S'innamora di tutte le dònne. Di chi s'innamora! Non s'innamorò mai. È fàcile a innamorarsi.* § Di còsa. *S'innamórano della dòte. È una casa bellina e se n'è innamorato con ragione. Se tu vedi la Fidùcia in Dio del Bartolini te n'innamori. Non vòglio innamorarmi di quel che non pòsso avere.* § Col *Con. S'è innamorato con un'altra.* § p. pass. e agg. INNAMORATO. *Uomini — della pàtria.* § *Uomini innamorati di sé stessi.* Egoisti o vanitosi. *Così Innamorato de' suoi titoli, della sua bellezza, della sua voce.* § *Innamorati dello stùdio, della campagna, della pace, di tutte le mòde.* § *Fare l'—.* Fingersi. *Fa l'innamorato e lo spasimante, ma non è amore a nessuno.* § *Innamorato còtto, frànicio, pazzo, mòrto. Còppie innamorate. Voi non ne siète punto innamorato? Innamorati di circostanza.* § *Innamorato solo.* Non corrisposto. *Giòvane, Ragazza innamorata sola.* § sostant. *Le bizze degl'innamorati.* § *Pàiono due innamorati.* Di due pers. che si vòglion un gran bène. *Quelle due ragazze son sèmpre insième: paion due innamorati.* § s.f. *L'innamorata.* L'amante. *È in collera colla sua innamorata.*

INNAMORATA, s.f. V. INNAMORARE, in fine.

INNAMORATAMENTE, avv. Da innamorato.

INNAMORATÈLLO, vezz. d'Innamorato.

INNAMORATÌCCIO, dim. fam. d'Innamorato. Non com.

INNAMORATÌSSIMO, sup. d'Innamorato.

INNAMORUCCHIARSI. V. INNAMORACCHIARSI.

INNANZI, prep. e avv. di tèmpo. Lo stesso che Avanti. *Innanzi giorno. Innanzi l'ora. Innanzi sera. Mandami quel libro innanzi sera. L'anno innanzi.* § *Innanzi tèmpo.* Prima del tèmpo. § *Piuttòsto innanzi negli anni.* Più com. *In là.* § *Innanzi il tèmpo* e *al tèmpo.* Avanti il tèmpo. *Molti mesi, Alcuni anni innanzi.* § Prov. *Chi a tèmpo vuol mangiare, innanzi gli convièn pensare.* § *Per l'innanzi.* § *D'ora innanzi. Di qui innanzi.* § *Da quel giorno innanzi.* Da quel giorno in pòi. Di tèmpo posteriore. *Da quel giorno innanzi fmessi di salutarlo.* Non com. § *Innanzi che, di.* § prep. e avv. di luogo. § *Innanzi a...* Alla presènza. *S'inginocchiò innanzi agli altari. Siète innanzi al giùdice.* § T. lett. Senza prep. *Innanzi Amore.* § Precedènza. *Innanzi a lui non c'èra nessuno. Innanzi al Cristianésimo.* § *Andare —.* Lo stesso che *avanti. Così non si va innanzi. Non pòsso andare — con queste spese. Non si può andare innanzi colla ròba d'altri.* § *Entrare —.* Far da sopracciò. V. ENTRARE. § *Èsser —.* Èsser avanti. § *Èsser — cogli anni.* Èsser inoltrato coll'età. § *Èsser innanzi.* Èsser superiore. *Èra innanzi a tutti i suoi compagni: ora è addietro.* § *Èsser molto, pòco —.* Avér progredito molto, pòco. *È innanzi colle faccènde. È un pèzzo innanzi. Non siamo un gran che innanzi con questo lavoro.* Così *Andare, Mandare innanzi. Si va innanzi?* § *Spingere —.* § *Mandare — una famìglia, un affare, una bottega, un negòzio, il commèrcio.* § *La stagione è —. Quest'anno la stagione non è tròppo —.* § *Farsi —.* Farsi avanti, che è più com. § *Mandare* o *Spingere —.* § *Mandare — una bottega.* Più com. *avanti.* § *Metter —.* Metter davanti. *Gli mìse — un bèl piatto di pèsche.* § Preferire. *Lo mette — a tutti i poèti del sècolo.* § *Méttersi innanzi.* Farsi avanti. *Si mette tròppo —.* § *Metter le mani —.* § *Passare —.* Superare. *A còrrere gli passa —.* § *Pensarci —.* Pensarci prima. *Chi non pènsa innanzi, si pènte dopo.* § *Non pensate più —.* Non v'occupate in quel che non vi spètta. *Obbedite, e non pensate più innanzi.* Più com. *e non pensate più in là.* § *Tirare —.* Seguitiamo. *Tiriamo innanzi, disse lo Sciàfa.* § *Tirare — la casa, la famìglia,* ecc. Mandarla avanti. § *Tirarsi innanzi.* Mantenersi. § *Tirarsi innanzi per avvocato, per mèdico* e sim. Far gli studi per seguir quella carrièra. Più com. *Tirarsi avanti, Tirarsi su.* § *Innanzi tutto.* Premettèndo una spiegazione. § *Più —.* Di tèmpo e di luogo più avanti. *Ne discorreremo più —. Più — vedremo.* Comun. *Più in qua* o *Più qua.* § *All'—.* Contr. che All'indietro. *Cadde per l'—, e battè la fronte.*

INNANZI, s.m. L'esemplare d'una còsa da copiare. *L'— di calligrafia. Scrivere coll'—.* § Per est. fam. Esèmpio. *Coll'innanzi del padre sarà un bravo giòvine.* § Così *Prènder l' —. Seguitàr l' —.* Non com.

INNALZARE, intr. Montare in superbia (Din. Comp. T.).

INNALZATURA, s.f. Inalzamento (Fr. Giord. Cr.).

INNAMARSI, rifl. Unirsi con amore (Albert. Cr.).

INNAMICARSI, rifl. Farsi amici (M. V. Cr.).

INNAMIDARE, tr. volg. e cont. Inamidare (Cr.).

INNAMORA, s.f. Innamoramento (Dant. Malm. T.).

INNAMORAMENTUZZO, s.m. dim. d'Innamoramento (Cecch. Cr.).

INNAMORANZA, s.f. Amore (Rim. ant.). § Dell'amato rispètto all'amante (Jac. Tòd. Cr.).

INNAMORARE, intr. Darsi all'amorosa vita (F.). § rifl. *S'innamorèra.* S'innamorerèbbe (Màgl. Fior. P.). § Con *In. In lèi s'innamorò* (A. Gh.). § *— sopra tutti i mercati.* Di tutte le dònne (Serd. F. P.).

INNAMORATIVO, agg. Atto a innamorare (Salvin. Cr.).

INNAMORATUZZO, dim. d'Innamorato (T.).

INNAMORAZZAMENTO, s.m. Atto e Effètto dell'innamorazzarsi (Salv. Cr.).

INNAMORAZZARSI, rifl. Prènder un amore né fòrte né degno (Salv. Cr.).

INNAMORBATO, agg. scherz. Innamorato morbosamente (Lall. T.).

INNAMORO, s.m. Innamoramento (Din. Comp. T.).

INNANELLAMENTO, s.m. L'inanellare (F.).

INNANELLARE, tr. Inanellare (T.).

INNANIMARE, tr. Inanimare. § Animare (G. V. Car. Gh. Cr.). § p. pass. e agg. INNANIMATO. § Dell'animosità (B. Cr.). § Di mal ànimo, Che non à ànimo (F. P.).

INNANIMIRE, tr. Inanimire (Dav. Dat. Varch. Gh.). § p. pass. INNANIMITO.

INNANTE e **INNANTI**, avv. e prep. Innanzi (But. Cr. A.). § *Andare innante*, fig. Soprastare, Vincere (Alam.). § *Farsi innante* (Jac. Tod.). § *Èsser innanti con uno* [in sua gràzia] (Sacch.). § *Prènder innanti.* Prènder a esame. § *Innanti che* e *Innantichè.* Avanti che (A. But.).

INNANZARE, tr. Aumentare, Accréscere (F.). § intr. Avanzare. § Elevare.

INNANZI, prep. e avv. *Innanzi a te.* Nel giudizio tuo (Vang. T.). § Col *Dà. Se innanzi da persone* (D.). § *Èsser molto innanzi agli uffici.* Vicino a ottenerli (G. V. Cr.). § *Sentire — in una còsa.* Conóscerla plènam. (T.). § *Venire —.* Alla memòria (B.). § *Più —.* Per giunta. § *D'innanzi.* Avanti (Veg.).

INNANZI, s.m. T. giòc. Quelli che correvan la palla (T.). § *Fare l'—.* T. Montal. Fare il saccènte (Ner. F.). *Gl'innanzi a uno.* I predecessori (Vaj.). § *Innanzi che nò.* Piuttòsto (Cecch.). § Ripetuto. *Innanzi innanzi.* Prima di tutto (B.).

INNÀRIO, s.m. Raccòlta d'inni da chièsa.

INNATO, agg. non pop. Di qualità che uno à dalla nàscita, congènito; contr. d'*Acquisito*. *Qualità, Difètti —.* § *È innata in lui la matta supèrbia. Debolezza —. Desidèrio innato del bène. L'innata bontà del suo ànimo.* § T. filoſ. *Idèe innate. La forma delle cognizioni è innata. Non ammette le idèe innate.*

INNATURALE, agg. non pop. Non naturale, Pòco naturale.

INNAVIGÀBILE, agg. contr. di Navigàbile. *Mare quasi innavigàbile per le tròppe tempèste.*

INNEGÀBILE, agg. Che non si può negare. *Verità —.* § sostant. *È — che tu sèi una gran seccatura.* § ellitt. Rispondèndo, affermando. *Innegàbile.*

INNEGABILMENTE, avv. da Innegàbile. *È — così.*

INNEGGIAMENTO, s.m. L'inneggiare. Non com.

INNEGGIARE, intr. [ind. *Innéggio, Inneggi*]. Cantare inni. *— a....* § Lodare esageratam. *Inneggiano a questo e a quello per ignòbili scòpi.* § tr. *— i potènti.* § p. pr. INNEGGIANTE. § p. pass. INNEGGIATO.

INNE ÒNNE, fam. non com. *Mandàrsela, Prèndersela in inne ònne.* A un tanto la canna. § *I, ènne ònne.* Canzonando discorsi sconclusionati.

INNESTÀBILE, agg. Che si può innestare.

INNESTAMENTO, s.m. L'innestare. Non com.

INNESTARE, tr. [ind. *Innèsto*]. Congiunger con anèllo, intàrsio o sim. l'umore d'una pianta domèstica con una selvàtica. *Ora è tèmpo che s'innèstino questi castagni.* § *Innestare a capogatto.* Far l'innèsto del tràlcio della vite propagginata. § *— a croce, a corona, a marza, a òcchio, a sùfolo.* § D'una canna che si mette in un'altra o sim. § *— il vaiòlo.* Inserirlo nella persona per preservarla. *Non gli ànno ancora innestato il vaiòlo.* § *— il virus della rabbia.* § Fig. *Innestare una questione con un'altra.* § *— il gèrme della civiltà. — due civiltà.* § p. pass. e agg. INNESTATO.

INNESTATORE, verb. da Innestare.

INNESTATURA, s.f. L'operazione dell'innestare.

INNÈSTO, s.m. L'innestare e Il ramo innestato. *L'innèsto è venuto bène. Non son ancora fatti gl' —. Attaccarsi gl' —. Di dièci innèsti se n'è attaccati u Innèsti seccati. Metter innèsti.* E l'àlbero stesso fu innestato. § *— del vaiòlo.*

INNO, s.m. Lìrica d'argomento religioso. *Dire, R tare, Cantare, Intonare, Inalzare, Sciogliere un Inno a Dio. Inni pagani, cristiani. Gl'inni d'Om di Callimaco. L'— a Giòve, a Apòllo. Inni della Chi* § *L'inno ambrosiano.* Il Tè Dèum. § *Inno alla Vèrg* Il Magnificat. § *Inno a Vènere, Inno di Cèrere. libitinàrio.* V. LIBITINÀRIO. § *Gl' inni sacri.* D'A sandro Manzoni o d'altri imitati da quelli. § Lirica triòttica da cantarsi con strumenti musicali. *Inno guèrra.* § *L'inno reale. L'inno di Garibaldi.* An assol. *L'inno.* § *Inno di vittòria. L' — della vittò* Della giòia di chi à vinto dopo molti ostàcoli. Più c *Cantàr vittòria.*

INNOCÈNTE, agg. e sost. Di pers. Chi non è rè colpa appòstagli. *L'accusàvano di tante colpe, e è sultata innocènte. Spèrano d'uscire innocènti. Si innocènti come Cristo. Mèglio assòlver un colpé che condannare un —.* § *— come l'acqua. Dice c — come l'acqua* o *come l'òlio.* § Anche iròn. *Pover è innocènte come l'òlio.* E più iròn. *— come l'ac de' maccheroni.* § *Di questo è affatto —. Tòrtora, lomba —.* § E a vòlte iròn. *Innocènte come una colon* § sostant. *Ne sòffre l'— per il peccatore* [più com. *il sto*]. § Di chi non è in età da conòscere il male. *I bam son —. Sentiamo lui che è un —. Non è tanto — c credète.* § iròn. *Pòvero —! mettètegli un ditino in b che non lo mòrde.* A chi è assai malizioso e vuol da innocènte. § Ingènuo. *Stète prèprio — a créder* Non com. § *Gl' Innocènti.* Ospizio o Spedale che ra glie gl'illegittimi. *À con sé un bambino degl'—.* § *ter agl'—* o *negl' Innocènti.* Di figlioli di pòveri m all'ospizio per l'impossibilità di mantenerli. § *La str degl' Innocènti. La fèsta degl' Innocènti.* La com

---

INNANZIMÉTTERE, tr. Metter innanzi (F.). § *Innanziméttersi.* Entrare innanzi, Prevenire altri.

INNANZINOME, s.m. Prenome (T.).

INNANZIPENÙLTIMO, agg. Che viène innanzi al penùltimo (Salvin. Cr.).

INNAZIPORRE, tr. Anteporre (G. V. Gh.). § p. pass. INNANZIPOSTO.

INNANZIVENIRE, intr. Antivenire (T.).

INNARDIRE, tr. V. INARDIRE.

INNARIDIRE, tr. Inaridire (T.).

INNARPICARE, tr. Inerpicare (T.).

INNARRÀBILE, agg. Inenarràbile (SS. PP. Cr.).

INNARRARE, tr. Narrare (Nov. ant. Cr.). § Caparrare (F. P.).

INNARSICCIARE. V. INARSICCIARE.

INNARSICCIATO, s.m. Segno d'abbruciamento (P. P.).

INNASARE, tr. Metter nel naso (Bellin. Gh.).

INNASCÓNDERE, tr. Nascóndere (S. Gir. Cr.). § p. pass. INNASCOSO.

INNASCONDÌBILE, agg. Da non potersi nascóndere (F.).

INNASPARE, tr. e intr. Annaspare (But. Sacch.). § Fig. (Petr.). § Armeggiare, Confóndersi (Sacch.).

INNASPATURA, s.f. L'azione dell'innaspare (T.).

INNASPO, s.m. T. Montal. Aspo (F. P.).

INNASPRARE, tr. Rènder aspro (F.).

INNASPRIMENTO, s.m. L'inasprire. § Fig. Esacerbamento (Ud. Nis.).

INNASPRIRE, tr. Inasprire (B. Cr.).

INNASTARE, tr. Porre o Ficcare in cima a un'asta (Bir. Pir. Gh.). § p. pass. INNASTATO.

INNATURALE, agg. Che non viène da natura (Guitt. Cr.).

INNATURARSI, rifl. Farsi della stessa natura (Rist. Ar. T.). § p. pass. INNATURATO. Innato (F. P.).

INNAURARE. V. INAURARE (T.).

INNAVARE, tr. Metter in nave, e rifl. Entrare in nave (F. P.).

INNAVERARE. V. INAVERARE (T.).

INNAVVERTÈNZA, s.f. Inavvertènza (F.).

INNEBBIARSI, rifl. Annebbiarsi (F.). § p. pass. INNEBBIATO (Pallàd. Cr.).

INNEBBRIARE e deriv. Inebriare (T.).

INNEBRIANZA. V. INEBRIANZA (T.).

INNEBRIARE, tr. Inebriare (T.).

INNEGARE, tr. T. Montal. Negare (Ner. P.).

INNEGRIRE, intr. Diventàr negro (Sod. Gh.).

INNÉL, INNELLO, INNELLA, volg. e cont. Nel, Ne Nella (P.).

INNEMICHÉVOLE, agg. Inimichévole (T.).

INNENARRÀBILE, agg. Inenarràbile (Ségn. Cr.).

INNENTRARSI, intr. pron. Insinuarsi (Ott. T.).

INNEQUIZIA, s.f. Nequizia (Ric. Malesp. Cr.).

INNERARE, intr. Divenìr nero (T.).

INNERPICARE, intr. Inerpicarsi (T.).

INNERVARE, intr. Prèndere nèrbo, vigore (Cellin.

INNESSIONE, s.f. Collegamento (Magal. T.).

INNÈSSO, agg. Incastonato (Barber. T.).

INNESTAGIONE, s.f. L'innestamento (Cresc. Cr.).

INNESTATO, agg. Finto, Posticcio (F. P.).

INNESTIMÀBILE, agg. Inestimàbile (Zenon. F. P.

INNÈSTO, p. pass. d'Innestare. Vive nelle mont.

INNÉTTERE, tr. Congiùngere (F. P.). § p. pass. NÈSSO; agg. Incastonato.

INNEVÀTO, agg. Copèrto di neve (T.).

ÌNNIA e **ÌNNIE**, s.f. Fèste in Orcomèno e in Manti

ÌNNICO, agg. da Inno (T.).

INNITO, s.m. Nitrito (Anguill. Tass. Rinald. P.).

INNIZZARE. V. INIZZARE.

INNOBBEDIÈNZA, s.f. Inobbedièenza (T.).

INNÒBILE, agg. Ignòbile (S. Gr. T.).

INNOBILEZZA, s.f. contr. di Nobilezza (T.).

INNOBILITÀ, s.f. V. INNOBILTÀ (T.).

INNOBILTÀ, s.f. contr. di Nobiltà (S. Gr. D. Cr.)

morazione cattòlica degl innocenti uccisi da Erode. § *Prèndere, Ammazzare q. come un —.* § D'animale che non fanno male. *La lepre è un animale —.* § Di cibi, bevande non nocive. *Non mangi pure i fichi —.* § In quanto si è commesso o può commettere. *Costumi. Vita —. Fu messo in carcere —.* § Senza cattive conseguènze o malizia o pericoli. *Amore —. Allusione —. Libri —.*

INNOCÈNTEMENTE, avv. da Innocente. *Essere trattato —. Commettere qualche peccato —.* § Senza colpa o volontà. *Male fatto innocentemente.*

INNOCENTINO, dim. spesso iron. d'Innocente. *Che quell' innocentino! Non faceva l' — Quei due sono due innocentini* I figli, i bambini esposti all' ospedale degl Innocenti. *Il re degl innocentini.*

INNOCENTISSIMO, sup. d'Innocente.

INNOCENTONE, accr. d'Innocente. Di pers. molto semplice, e iròn. *Caro quell' innocentone! Innocentone come un pècoro.*

INNOCÈNZA, s.f. astr. d'Innocente. *C'è l' — di chi non conosce il male, e di chi lo conosce e non lo commette, e c'è l' — d una cosa che uno non è riconosciuto benché grave di altre. Stato dell' —.* § *Età dell' —.* Infantile. *Riconóscere l' — d' un accusato. — della vita, di costumi. Difesa, Intemerata — Intatta —. Il candore dell' —. Operare, Parlare con — Conservare l' —. Mostrare, Dimostrare la vòstra —. Provare della —. Riconóscere, Indicare, Intendere l' — d' una persona.* § *Protèggere l' —.* Gl' innocenti, i bambini. *Sedurre, Tradire l' — Morire un pò al teatro l' innocenza con questo commediante! Pensa la stessa —. L' — in persona. È più la paternità è l' —.* § T. eccl. *L' — battesimale.* Lo stato de' bambini appena nati. § *La statua dell' —. Parere la statua dell' —.* Di persona d'aspetto semplice, anche se non è. § *Bella innocenza!* Parlando d'espressioni ingenue, specialm. di ragazzi.

INNÒCUAMENTE, avv. da Innocuo. Non com.

INNOCUITÀ, s.f. astr. non com. d'Innócuo.

INNÒCUO, agg. Che non nuoce, non è capace di nuocere. *Animali, Cibi, Bevande —. Persona che nuoce la società la si rende innocua segregiuna non uccidèndola.* § *Assalto —. Malignità —. Libri innocui perché non li legge nessuno.*

INNÒGRAFO, agg. e sost. Scrittore d'inni. *Platone volèva nella sua repubblica solam. i poèti innògrafi.*

INNOLOGIA, s.f. Trattato sugl'inni. *Innologia antica.*

INNÒLOGO, s.m. [pl. *-lògi*]. Chi scrive di inni.

INNOMINÀBILE, agg. Che non si può nominare, per certi riguardi. *Osceni —. Vizi —.* § pl. *Casa —.*

INNOMINATAMENTE, avv. non com. da Innominato. *Riprèndere i vizi —.*

INNOMINATO, agg. e sost. Non nominato. *Piante, Fibre —. Persona — in un libro.* § T. med. *Arteria, Glàndola, Vene —.* § *L' Innominato.* Nome personaggio dei *Promessi Spòsi.*

INNOVAMÈNTO, s.m. non com. Innovazione.

INNOVARE, tr. [ind. *Innuovo*]. Portare cose o idee nuove in un dato indirizzo. *Innovèremo tutta l'amministrazione. Amo la mania d' —. Bisogna — dove la costituzione richiède.* § rifl. Divenir come nòvo, Prènder nòvo aspètto.

INNOVATÒRE - TRICE, verb. d'Innovare. *Cervèllo —.* § Chi desidera fare innovazioni in uno stato di cose. *Innovatore radicale.*

INNOVAZIÒNE, s.f. L' innovare. *Innovazioni non necessarie. Procèdere a innovazioni. La tèsta piena di innovazioni.*

INNUMERÀBILE, agg. [in poesia anche *Innumerabil*]. Che non si può numerare, contare. *Le stelle sono —. Favole —. Errori —.* § *Innumerabili sfèroidi.*

INNUMERABILMÈNTE, avv. da Innumerabile.

INNUMEREVÒLE, agg. [in poesia anche *Innumerevol*]. Innumerabile; specialmente di cose non materiali. *Innumerévoli visite Benèfizi —. Molitùdine —. Innumerévoli sfèroidi di calabroni dovèvano il miele.*

INNUMEREVOLMÈNTE, avv. da Innumerévole.

INO Terminazione diminutiva dei nomi che indica spesso non sempre piccolezza, ma bontà. *In uno stivalino che pare un bijou. Un libricino.* § *Un centesimino*, per indicare la meschinità della moneta. § *Proprietà*, rin alzando la piccolezza l'una cosa. *Ecco un regalino, ma proprio ino.*

INOBBEDIÈNTE, agg. V. DISOBBEDIÈNTE.

INOBBEDIÈNZA, s.f. V. DISOBBEDIÈNZA.

INOCCHIARE, tr. e ass. T. agr. Innestare a òcchio. § p. pass. INOCCHIATO.

INOCCULTÀBILE, agg. [in poesia anche *Inoccultabil*]. Che non si può tenere occulto. *Difètto, Colpe —.*

INNOCÈNTE, agg. Ignorante (Bertin. F. P.). Ujàbile.

INNOCÈNZA, s.f. in sign. d'Innocuo. *L' — delle acque* (Cecch. Cr.). Ujabile scherz. (P.).

INNOCÈNZIA, s.f. Innocenza (Albert. Cr.).

INNOCÉVOLE, agg. contr. di Nocevole (Cav. T.).

INNOCIVO, agg. Innocuo (B. Gh.).

INNODIA, s.f. Innografia (T.).

INNODÌARE, tr. V. INODIARE.

INNÒDICO, agg. da Innòdo (T.).

INNÒDO, s.m. Chi cantava inni (T.).

INNOGRAFIA, s.f. Raccolta d'inni (T.).

INNOGRÀFICO, agg. d' Innografia (T.).

INNOJOSO, agg. Noioso (G. Giud. T.).

INNOLIARE, tr. V. INOLIARE (T.).

INNOLIATO, agg. Inoliato (T.).

INNOLOGIA, s.f. Canto degl' inni (T.).

INNOLTRARE, tr. Inoltrare (T.).

INNOMÀBILE, agg. Innominàbile (T.).

INNOMARE, tr. Nominare (T.).

INNOMERARE, tr. Numerare (T. Serc. Nov. Ant. P.).

INNOMINARE, tr. T. cont. Nominare (T. P.).

INNOMINATO, agg. Non nòto per fama (Salvin. Gh.).

INNONDARE, tr. Inondare (T.).

INNORANTE, p. pr. d'Innorare (Rim. ant. T.).

INNORANZA, s.f. Onoranza (Rim. ant. Cr.).

INNORARE, tr. Dorare (T.).

INNORARE, tr. Onorare (Rim. ant. Nov. ant. Cr.). § Pregare. Supplicare (Liv.). § p. pass. e agg. INNORATO.

INNORMALE, agg. Anormale (T.).

INNORMALITÀ, s.f. Anormalità (T.).

INNORMALMENTE, avv. da Innormale (T.).

INNOSSIO, agg. Innocente (SS. PP. Cr.).

INNOSTRARE, V. INOSTRARE (T.).

INNOSTRARSI, rifl. Farsi nòstro T.).

INNOVARE, tr. Rinfrescare, di quadri (Doc. Art. Sen.).

INNOVELLARE, tr. Rinnovellare (Jac. Tod. Cr.).

INNOVERÀBILE, agg. Che non si può innovare (Bèmb.).

INNUBBIDIÈNZA, s.f. Inobbedièn za (F. P.).

INNUDARE, tr. Nudare (Fatt. Cèj. T.).

INNUDITÀ, INNUDITADE e **INNUDITATE**, s.f. Nudità.

INNÙDO, agg. Ignudo (Vit. S. Gir. T.).

INNUMERÀBILE, agg. Inestimàbile (G. Giùd. Cr.).

INNUMERABILISSIMO, sup. d'Innumerabile (Rèd. Cr.).

INNUMERABILITÀ, s.f. astr. d'Innumerabile (Gal. Cr.).

INNUMERALE, agg. Innumerabile (G. Giùd. Cr.).

INNUMERARE, tr. Numerare, Contare (Bib. But. Cav. Cr.). § Descrivere, Fare il cènso (Att. Ap.). § p. pass. INNUMERATO.

INNÙMERO, agg. Senza nùmero (Sannaz. T.).

INNUMIDATO, agg. Inumidito (Tav. Rit. P.).

INNUNISTANTE, avv. T. cont. Nonostante (P.).

INNÙTILE, agg. T. volg. e cont. Inutile (P.).

INNUZZOLIRE, tr. Inuzzolire (Dav. Cr.).

INO, s.m. Inno. *E soavi ini* (Fezz. Naun. P.).

INOBBEDIENTEMENTE, avv. Disubbidientemente (Cr.).

INOBLIDIÈNTE, agg. Inobbediènte (T.).

INOBLIABILE, agg. Da non si potèr obliare (Pròs. Fior. Cerqu.).

INOBRIGARE, tr. e intr. pron. Obbligare (T. Rit.).

INOCCUPATO, agg. Non occupato, Di luogo (T.). Ujàb.

INOCULARE, tr. [ind. *Inòculo*]. T. med. Lo stesso che innestare. *Inoculare il vaiòlo.* § Fig. *Inoculare il veleno di false dottrine, la ràbbia partigiana.* § sostant. *Gl'inoculati del vaiòlo, della ràbbia.*

INOCULAZIONE, s.f. L' inoculare. — *profilàttiche.* — *contro la ràbbia.*

INODÒRO, agg. Che non à odore. *La camèlia è inodòra.* § *Votatura inodòra.* La votatura dei pozzi neri fatta con màcchine che non làscian passare il cattivo odore. *Sistèma della votatura inodòra.*

INOFFENSÌBILE, agg. Che non può èsser offeso; Che non può ricever offese. *Uomini —.*

INOFFENSIVO, agg. Che non può offèndere.

INOFFESO, agg. Che non è o non fu offeso.

INOFFICIOSO, agg. T. lett. Che non à cura di sodisfare agli uffizi sociali.

INOLIARE, tr. [ind. *Inòlio, Inòli*]. Condire con òlio. Sa di scherz. *Inòliala bène codesta insalata.* § p. pass. e agg. INOLIATO. *Gli piace molto inoliata.* § *Olive —.* Che vèngon a maturazione. § Prov. *Per Santa Reparata* (8 ottobre), *ogni oliva inoliata.*

INOLTRARSI, rifl. [ind. *M'inoltro*], pòco pop. Andàr più oltre. *Non v'inoltrate tanto perché ci sono degli acquitrini pericolosi.* § Fig. *Inoltrarsi negli studi, nelle ricerche.* § Passare i tèrmini della conveniènza parlando. *Scusi se m'inoltro in questo argomento. Forse mi sono inoltrato tròppo.* § tr. T. burocr. Avanzare. — *un'istanza.* § p. pass. e agg. INOLTRATO. *Anno, Età, Stagione —. Inoltrato negli anni. Inoltrato negli studi, nella filosofia, nelle lingue. Civiltà più —.*

INOLTRE, avv. non pop. Oltre a questo. Aggiungèndo altri fatti e ragioni. *Inoltre potrèbbero far questo, e non lo fanno.*

INONDARE, tr. [ind *Inondo*]. Delle acque che straripano. *Il Pò à inondato tutte le campagne del Polésine.* § Fare straripare. *Anno inondato tutte le campagne a scòpo di guèrra.* § Fig. Di grand'affluènza. *I montanari ànno inondata la città.* § *I Francesi inóndano l'Europa di romanzi.* § *Inonda la tèrra della sua luce, le ànime di giòia.* § p. pass. e agg. INONDATO. *Le campagne inondate.* § sost. *Sussidi agli inondati.*

INONDATORE - TRICE, verb. da Inondare.

INONDAZIONE, s.f. L'inondare. *Fu un' — dannosissima. C'è stata un'altra — in Spagna. Paese soggètto a inondazioni. Liberare dalle —.* § Fig. — *di cattive màssime, di libracci, di gènte pèrfida.*

INONÈSTAMENTE, avv. da Inonèsto. Non com.

INONÈSTO, agg. non pop. Quasi diśonèsto, Non onèsto. *Sono pretensioni inonèste.*

INONORATAMENTE, avv. non pop. da Inonorato. *Vìvere inonoratamente.*

INONORATO, agg. non pop. Non onorato. *Dopo tanti servigi gloriosi, lo lasciàrono morire —.* § Senza lòde, Senza mèrito. *Vita —. Gioventù —.*

INOPEROSAMENTE, avv. non pop. da Inoperoso. *Passare la vita inoperosamente.*

INOPEROSITÀ, s.f. astr. d'Inoperoso. *La sua vergognosa inoperosità.*

INOPEROSO, agg. Che non òpera, non fa nulla. *Vivere, Passàr la vita —. Mantenersi —. Stàrsene vergognosamente —. Ingegno, Mente —. Mani, Bràccia —. Non state inoperosi. Giornata —. Lasciare inoperose le fòrze che dovrèbbero rènder grande il paèse.* § *Denaro, Somme —.* Tenute lì senza farle fruttare. *Màcchine —.* Che non lavórano. § T. lett. *Pietra, Marmo —.* Che non sèrve àl suo ufficio.

INÒPIA, s.f. T. lett. Mancanza d'ogni còsa. *Èsser Trovarsi, Vivere nell'—. Ridursi all'—.* § *Patire —.* Èsser in grandi strettezze. § Fig. — *di libri, di notizie.*

INOPINÀBILE, agg. non com. Da non si potér credere. *Tra le còse meravigliose è —.*

INOPINABILMENTE, avv. non com. da Inopinàbile.

INOPINATAMENTE, avv. non pop. da Inopinato. *Arrivare —. Sorpreso, Scopèrto —.*

INOPINATO, agg. non pop. Di còsa che sopravviène inaspettata o come non si aspettava. *Fatti —. Tutto appare — a chi non pènsa. Notizie —. Danno, Avventura, Sòrte —. Offèrta —. Assalto —.* § sostant. *Nulla accadde d'inopinato.*

INOPPORTUNAMENTE, avv. d'Inopportuno. *Smarrirsi —.*

INOPPORTUNITÀ, s.f. astr. d'Inopportuno. — *d'una visita, d'una proposta, d'una citazione.*

INOPPORTUNO, agg. Non opportuno. *Richièsta, Domanda —. Fa sèmpre còse —. Uscita —. Arrivo —.* sostant. *È inopportuno parlàrgliene ora.* § *Non inopportuno.* A propòsito, Molto opportuno. *Non è — che io vi parli dei vòstri risultati.*

INOPPUGNÀBILE, agg. Non oppugnàbile. Più comunemente al fig. *Fatto, Ragioni, Diritto —.*

INOPPUGNABILMENTE, avv. da Inoppugnàbile. *Dottrina — dimostrata. Diritto — stabilito.*

INORDINATAMENTE, avv. non com. da Inordinato. *Schière che procèdono —. Parlare, Argomentare —.*

INORDINATEZZA, s.f. astr. d'Inordinato.

INORDINATO, agg. non pop. Non molto ordinato. Meno di *Difordinato. Idèe —. Finanze ancora —. Pensare, Argomentare —.*

INORECCHITO, agg. In orecchi, Attènto. *Stètte inorecchita.* Non com.

INORGANICAMENTE, avv. non com. da Inorgànico. *Parti — agglomerate.*

INORGÀNICO, agg. [pl. m. *Inorgànici*]. T. scient. Opposto a Orgànico, Vivènte. § *Còrpi inorgànici.* Quelli di cui ogni molècola è individuo complèto, e che vivono soggètti a leggi meccàniche, fisiche e chimiche. *Matèria —. Chimica —.* § Fig. lett. Quanto non sta insièm non è vitale. *Prósa —. Stile, Idèe —.*

INODIARE, tr. Odiare (G. V. Fr. Giord. Cr.). § p. pass. e agg. INODIATO.

INODORÀBILE, agg. Che non si può odorare (Sod. Cr.). Usàbile.

INODORARE, tr. Dare odore (Sod. Cr.).

INODORÍFERO, agg. Che non dà odore (March. T.).

INODÒRO, agg. *Empire d'inodòra corruzión la pància.* Di stèrco. Con sènso anche fig. (Card. P.).

INOFFENSÌBILE, agg. Invulneràbile (Adim. T.).

INOFFIZIOSO e sim. Inofficioso (T.).

INOFILLO, s.m. T. bot. Spècie di pianta eśòtica (T.).

INOLIAMENTO, s.m. L'inoliare. § Di pronùnzia (F. P.).

INOLIARE, tr. Unger coll'òlio santo (Cròn. Mor. Cr.). § p. pass. e agg. INOLIATO.

INOLMARSI, rifl. Riempirsi d'olmi (Sannazz. T.).

INOMARSI, intr. pron. Diventàr uomo (F. P.).

INOMBRARE, tr. Adombrare, Invòlger nell'ombra (Lànc. Fir. Salvin. Cr.). § Coprirsi d'ombra (Salvin. T.). § p. pass. e agg. INOMBRATO.

INONDAMENTO, s.m. Inondazione (Ségn. Cr.).

INONDARE, tr. Irrigare (Chiabr. T.).

INONDAZIONE, s.f. T. leg. Reato di fare straripare le acque (T.).

INONESTÀ, s.f. contr. d'Onestà (Fièr. Cr.).

INÒNGERE. V. INÙNGERE (T.).

INOPE, agg. Pòvero (D. But. Cr.).

INOPERANTE, agg. Che non òpera (Prós. Fior. T.).

INÒPIE, s.f. pl. d'Inòpia (Òtt. T.).

INOPINATO, agg. *Fame* — (M. V. Cr.).

INÒPIO, agg. Pòvero (Pulc. Burch. Nann. P.).

INOPPINATO, agg. Inopinato (T.).

INORARE, tr. Onorare (T.). § Dorare (Bibb.). § p. pass. INORATO (But. Pòl.).

INORATAMENTE, avv. Onoratamente (St. Apoll. T.).

INORATO, agg. Àureo, D'òro (Simint. But. Cr.).

INORDINANZA, s.f. contr. d'Ordinanza.

INORDINAZIONE, s.f. contr. d'Ordinazione, Ordi (Òtt. Cav. Cr.).

INORGÀNICO, agg. *Potènza —.* Che nelle sue azio non à bisogno degli órgani (Varch. T.).

INORGOGLIRE, tr. Far venire orgóglio. *La lòde lo inorgoglisce.* § intr. e rifl. Prènder orgóglio. *Non inorgogli mai dei pròpri mèriti, né s'avvili per i difètti.* § p. pass. e agg. INORGOGLITO.

INORNATAMENTE, avv. non com. da Inornato.

INORNATO, agg. Non ornato, Senz'ornamenti. *Stile —.* Più com. *Difadorno. Crine —.*

INORPELLAMENTO, s.m. non com. L'inorpellare.

INORPELLARE, tr. [ind. *Inorpèllo*]. Ricoprire d'orpèllo. § Fig. *Inorpèllano la crudeltà dell'ànimo con voce gentile che riesce stridula e antipàtica.* § p. pass. INORPELLATO.

INORPELLATURA, s.f. L'inorpellare e La còsa inorpellata. § Fig. *Una sémplice — di scièn̄za.*

INORRIDIRE, tr. Far diventare òrrido. *Inorridiva l'ànimo degli uditori con quei racconti strani.* § intr. Sentire orrore. *Inorridisco a ripensarci. Non inorridisce a quelle scène?* § iperb. *Spropósiti da —; da fare —.* § p. pass. e agg. INORRIDITO. *Restare —.*

INOSPITALE, agg. non pop. Non ospitale, Di paèse di gènte rozza e incivile o bàrbara. *Paèse, Città —.* § Le persone stesse. *Gènte —. Pòpoli —.*

INOSPITALITÀ, s.f. astr. d'Inospitale.

INÒSPITE, agg. T. lett. Inospitale.

INOSSERVÀBILE, agg. Che non si può osservare. *Stelle lontanissime e —.* § Che non si dève osservare. *Leggi infami e —.*

INOSSERVABILITÀ, s.f. astr. d'Inosservàbile.

INOSSERVABILMENTE, avv. lett. da Inosservàbile. *Móti — minimi.*

INOSSERVANTE, agg. non pop. Che non osserva. — *delle leggi, de' patti, del decòro.*

INOSSERVANZA, s.f. astr. non pop. d'Inosservante. — *de' patti, delle promesse, d'una condizione, d'un òbbligo.* § — *delle règole.* § — *del digiuno, delle consuetùdini.*

INOSSERVATO, agg. Non osservato. *Legge, Promessa —. Persone, Atti che pàssano —. Rimàngono, Giacciono —.*

IN OTTAVO. V. OTTAVO.

INOTTUSIRE, intr. Divenire ottùso; specialm. fig. *La mente inoperosa inottusisce.* Non com. § p. pass. e agg. INOTTUSITO.

INQUADRARE, tr. Metter una còsa dentro un quadro. *Bisogna — il ritratto del re.* § p. pass. INQUADRATO.

INQUALIFICÀBILE, agg. non pop. Che non si può qualificare, Che non s'à tante parole per biasimarla. *Azione —. Trattamento —. Condotta —.*

INQUARTARE, tr. T. aràld. Inserire nei quarti; di stèmmi. *Inquartò nello scudo l'arme della famiglia.* § T. chim. Formare la lega d'òro o d'argènto per sottoporla all'azione dell'àcido nitrico per operare lo spartimento de' metalli eterogènei che siano uniti all'òro. § T. agr. Arare e seminare un campo per la quarta vòlta. Anche *Rinquartare.*

INQUARTATA, s.f. T. scherm. Stoccata che si eleguisce mentre l'avversàrio tira una bòtta diritta o una cavazione. *Còglier il tèmpo per far bène l'—.*

INQUARTAZIONE, s.f. T. chim. e agr. L'inquartare.

INQUIETÀMENTE, avv. da Inquièto. Con inquietùdine. Non com.

INQUIETARE, tr. [ind. *Inquièto*]. Dare inquietùdine. *I cattivi spesso inquiètano i buoni con sfacciata arroganza. — le coscièn̄ze.* § rifl. *Inquietarsi.* Prèndersi inquietùdine. *Non s'inquiètì per questo: provvederemo. Perché non s'inquiètì. Non t'inquietare. Non lo fate —. Gènte che s'inquiètа a freddo, con cdlcolo.* § p. pr. e agg. INQUIETANTE. *Notizie —.* § sostant. *È inquietante il pensare ai danni d'una cattiva educazione.* § p. pass. INQUIETATO.

INQUIETEZZA, s.f. astr. d'Inquièto. *È incredìbile e strana la sua —.*

INQUIETÌSSIMO, sup. d'Inquièto.

INQUIÈTO, agg. Senza quiète, Che non à quiète, o ne à pòca. *È così inquièto da qualche tèmpo che nulla riésce a consolarlo. Èro inquièto del vòstro silènzio.* § Di malato, travagliato. *Quella medicina l'à reso —. À passato una nòtte inquièta, inquièta. Sonno —.* § Di ragazzo, vivace. *Ma è così inquièto che non ci si règge.* § Di pers. molèsta, brontolona. *Un vècchio tanto inquièto, ma ci vuol paziènza.*

INQUIETÙCCIO, agg. dim. d'Inquièto.

INQUIETÙDINE, s.f. astr. d'Inquièto. *Quest'— prodotta dalla fèbbre.* § Specialm. dell'ànimo, per còse morali. *La lontananza e il silènzio di quel figliòlo gli cagiónano una grand'—. À tròppe inquietùdini per attènder a codesti lavori. Pièno d'—.* § *Destare —. Levare l'inquietùdine.*

INQUILINA, femm. d'Inquilino.

INQUILINO, s.m. Chi sta in una casa a pigione; rispètto al padrone. *È un padrone che tratta bène i suoi inquilini. À venti inquilini in quel palazzo. Rimandare un —.*

INQUINAMENTO, s.m. T. lett. L'inquinare.

INQUINARE, tr. [ind. *Inquino*]. T. lett. Lordare. Anche fig. *Ànno voluto inquinare la maestà delle leggi. Inquinare uno scritto di vocàboli eròtici.* § p. pass. e agg. INQUINATO.

INQUIRÈNTE, agg. T. leg. Chi è incaricato di fare un'inquisizione. *Giùdice, Autorità, Magistrato —. Commissione —.* § sostant. *L'inquirènte davanti all'inquisito negò il primo verbale.*

INORGOGLIARSI, rifl. Inorgoglirsi (Sèn. Cr.).

INORME, agg. Enorme (Pulc. Nann. G. V. Cr. P.). Vive nelle mont.

INORMO, agg. Enorme (Vill. Pulc. Nann. P.).

INORRATO, agg. Onorato (G. V. Cr.).

INORRIBILIRE, tr. Rènder più orribile (Ud. Nil. T.).

INORTODOSSIA, s.f. contr. d'Ortodossia (T.).

INORTODÒSSO, agg. Eterodòsso (T.).

INOSATO, s.m. T. chim. Sali formati dall'àcido inòsico (T.).

INOSCULAMENTO, s.m. Inosculazione (T.).

INOSCULARSI, recipr. Di due canali che combaciàndosi s'innèstano (F.). § Combaciarsi.

INOSCULAZIONE, s.f. L'inoscularsi (Còcch. T.).

INÒSICO, agg. T. chim. D'un àcido trovato ne' tessuti muscolari dei mammìferi (L.).

INOSITE, s.f. T. chim. Sostanza zuccherina trovata ne' muscoli.

INOSPITALMENTE, avv. da Inospitale (T.).

INÒSPITO, agg. Inòspite (T.).

INOSSARE, intr. Far òssa, l'òssa. § Prov. *Chi prèsto ingrassa, prèsto infòssa.* Pronòstico. § Intonicare di pólvere d'òsso (Cenn. F. P.). § p. pass. INOSSATO.

INOSSIRE, intr. Indurirsi in òssa le parti che dovevan èsser molli (Còcch. T.).

INPERADORE, s.m. Imperatore (Gli ant. P.).

INPIETOSAMENTE, avv. Senza pietà (F. P.).

INPIO, agg. V. IMPIO (T.).

INPRINCÌPIO, s.m. Principio (Sacch. T.).

INQUADRARE, tr. Dividere in quadri, in scompartimenti di figura quadra: di giardini e sim.

INQUANTO, avv. In quanto. V. QUANTO.

INQUERIRE, tr. Inquisire (Sèn. T.).

INQUIETÀ, s.f. Inquietùdine (Car. Tramat.).

INQUIETATÌSSIMO, sup. d'Inquietato (T.).

INQUIETAZIONE, s.f. L'inquietare (M. V. Cr.).

INQUIÈTE, s.f. Inquietezza (Gal. Gh.).

INQUIETIRE, tr. Inquietare (Cr.).

INQUILINATO, s.m. Lo stato dell'inquilino (De Luc.).

INQUILINO, s.m. Abitante (Vit. Imp. Rom. Borgh. Cr.). § Affittuàrio.

INQUINAZIONE, s.f. Inquinamento (Volg. T.).

INQUÌRERE, tr. Ricercare. § Inquisire (Òtt. Tans.).

INQUÌRIRE, tr. Inquirere. § p. pass. INQUIRITO.

INQUISÌBILE, agg. Da poterci esercitare sopra l'inquisizione (T.).

INQUISIRE, tr. Cercàr le tracce e le prôve e l'autore d'un reato. *Inquisírono tutta la casa, ma non riuscírono a scoprìr nulla.* Qui più com. *Perquísire.* § *Non c'è bisogno d'— perché il rèo è palese.* Non pop. § Delle pers. Più com. *Processare.* § Per est. Spïare, Frugare. *È sempre qua a inquisire tutti i fatti nòstri.* § p. pass. e agg. INQUISITO. § sostant. *Gl'inquisíti e gl'inquisítori.*

INQUISITIVO, agg. T. leg. Che riguarda l'inquisizione. *Atti, Domande —. Mètodo, Argomentazione —.*

INQUISITORE, verb. da Inquisire [non com. il f. **INQUISITRICE**. *Autorità —*]. § aggett. *Giùdice —.* § T. stòr. *Gl'inquisítori nominati dal Senato romano per qualche procèsso straordinàrio. Inquisítori politici. I tre inquisítori della repùbblica di Venèzia. Inquisítori di Stato.* § assol. Quelli del Sant'Ufficio incaricati di cercare gli erètici. *I terribili inquisítori. Grande inquisítore. — generale. Il padre —. Torneranno gli inquisítori.* § Per simil. Chi ricerca con maligne intenzioni. *Che cerca quell'—? Ècco l'—.* § *Fàccia da —.* Truce. § *Òcchio d'—* o *da —. Manière, Fare da —.* § Per est. *Inquisítore anche contro sé stesso, della sua cosciènza.*

INQUISITORÈLLO, s.m. dim. spreg. d'Inquisítore.

INQUISITORIALE, agg. Non com. Inquisitòrio.

INQUISITÒRIO, agg. [pl. m. *Inquisitòri*]. Che inquisisce. *Cipiglio, Fare, Manière —.* § iròn. *Libertà —.* § *Visita —.* Fatta dall'inquisítore o da' suoi. § Per simil. Di pers. che cerca d'inquisíre. § T. leg. *Giùdice, Potere, Procèsso —.* Che andava d'ufficio; contr. **d'Accusatòrio.**

INQUISIZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Inquisizione.

INQUISIZIONE, s.f. T. leg. L'inquisíre per istruire un procèsso. *Inquisízione del misfatto, del fatto.* Più com. *Inchièsta.* § T. stòr. L'inquisíre del Sant'Ufficio. *Terribile fu l'— in Spagna. L'— rovinò molti pa Accusato all'—. Procèssi, Condanne dell'—. Càrc Torture della Santa —. Famiglia dell'—. Ai tè dell'inquisizione. Siamo tornati all'inquisizion* Per est. *È una società che fa, colla scusa di ben care, l'inquisizione di casa in casa. Inquisizione terària, giornalística.*

INRESPIRÀBILE, agg. V. IRRESPIRÀBILE.

INREVOCÀBILE, agg. e deriv. Irrevocàbile.

INRIDUCÌBILE e **IRRIDUCÌBILE**, agg. Che non si ridurre.

INRIMEDIÀBILE, e der. V. IRRIMEDIÀBILE.

INRIMUNERÀBILE, agg. Che non si può rimuner

INRIMUNERATO, agg. Non rimunerato.

INRUVIDIRE, tr. V. IRRUVIDIRE e ARRUVIDIRE.

INSABBIAMENTO, s.m. T. scient. Il prènder trò sàbbia. *L'— de' pòrti.*

INSACCAMENTO, s.m. L'insaccare.

INSACCARE, tr. [ind. *Insacco, Insacchi*]. Metter sacco. *Bisogna — tutto questo grano.* § scherz. cassàr denaro. *Ne insàccano tanti con quelle sp lazioni indiavolate.* § ass. Metter la carne di maiale budèlli pestata e con dròghe. *Quella che avanza a presciutti e spalle la insàccano.* § Mangiare con dità. *Quand'anno insaccato per sé, e l'èpa è contè non pènsano a chi sòffre.* § Chiuder più còse o pers un luogo stretti stretti e a vòlte in fùria e in disòrd *Il vapore partiva e l'insaccò tutti in uno scompa mento. À insaccato tutti quei documenti per mand via. Il postino insacca le lèttere.* § rifl. *Insaccarsi.* gire alla lèsta e chiùdersi in un posto. *Quando sentir quel trufío sèmpre crescènte s'insaccàrono in un d e sprangàrono l'ùscio. S'insaccan tutti là dentro ché c'è da mangiare. Sènte che trepestio? s'insa in casa. Che fa qui a bagnarsi: s'insacchi nel*

INQUISIRE, tr. Ricercare semplicemente (Sèn. Òtt. Cr.). § Cercare nemicamente (Fr. Guitt.).

INQUISIZIONE, s.f. L'espressione della ricerca (D. T.). § Una diligènte ricerca (F. P.). § L'accusa stessa (M. V. Sacch. Cr.).

INRACCONTÀBILE, agg. Da non potersi raccontare (Pallav. Cr. T.).

INRACQUISTÀBILE, agg. Che non si può racquistare (Prò. fior. T.).

INRADIARE, tr. [ind. *Inràdio*]. Irradiare (T.).

INRADIAZIONE, s.f. Irradiazione (T.).

INRAGIONÉVOLE e deriv., agg. Irragionévole (T.).

INRAMARE, tr. V. IRRAMARE (T.).

INRANCIDIMENTO, s.m. Imputridimento di còse grasse, oleose (F. P. V.).

INRANCIDIRE e deriv., s.m. V. IRRANCIDIRE (T.).

INRARIRE, intr. Divenir più rado (T.).

INRAZIONÀBILE e deriv., agg. Irrazionàbile (Cr.).

INRECUPERÀBILE e deriv., agg. Irrecuperàbile (T.).

INREFLÈSSO, agg. Non riflettuto (Cav. T.).

INREFRAGÀBILE e deriv., agg. Irrefragàbile (Cr.).

INREFRENÀBILE e deriv., agg. Irrefrenàbile (T.).

INREGOLARE e deriv., agg. Irregolare (Sèn. Cr.).

INREGULARE, agg. Irregolare (T.).

INRELIGIOSO e deriv., agg. Irreligioso (Cr.).

INREMEÀBILE, agg. V. IRREMEÀBILE (T.).

INREMEDIÀBILE, agg. Irrimediàbile (T.).

INREMEDIÉVOLE, agg. Irrimediàbile (T.).

INREMISSÌBILE, agg. Irremissíbile (T.).

INREMUNERÀBILE, agg. Inrimuneràbile (T.).

INREMUNERATO, agg. Non rimunerato (F. P.).

INREPARÀBILE e deriv., agg. Irreparàbile (T.).

INREPRENSÌBILE e deriv., agg. Irriprensíbile (T.).

INREPROBÀBILE, agg. V. IRREPROBÀBILE (T.).

INREPUGNÀBILE, agg. V. IRREPUGNÀBILE.

INRESISTÌBILE e deriv., agg. Irresistíbile (T.).

INRESOLUTO e deriv., agg. Irresoluto (T.).

INRETARE e deriv., tr. V. IRRETARE (T.).

INRETIRE e deriv., tr. V. IRRETIRE (T.).

INRETRATTÀBILE, agg. V. IRRETRATTÀBILE (T.

INRÈTRO, avv. Addiètro (Purg. S. Patr. T.).

INRÈTTAMENTE, avv. contr. da Rèttamente (Belc.

INRETTITÙDINE, s.f. contr. di Rettitùdine (T.).

INREVERBERATO, agg. V. IRREVERBERATO (T.).

INREVERÈNTE e deriv., agg. Irriverènte (T.).

INREVOCHÉVOLE e deriv., agg. Irrevochévole (T.

INRICCHIRE, tr. V. IRRICCHIRE (T.).

INRICOMPERÀBILE, agg. e deriv. Che non si può comprare (Met. T.).

INRICONCILIÀBILE, agg. Irreconciliàbile (P.).

INRICORDÉVOLE, agg. Irricordévole (T.).

INRIGARE e deriv., tr. Irrigare (T.).

INRIGIDIRE, tr. Irrigidire (T.).

INRIMEDIATAMENTE. V. IRRIMEDIATAMENTE (T.

INRIMISSÌBILE e (F. P.). **INRIMESSÌBILE**, agg. I missíbile (T.).

INRIMUTÀBILE, agg. contr. di Rimutàbile (Cav.

INRIPRENSÌBILE e deriv., agg. Irriprensíbile (T.

INRISERVATO, agg. Non riservato (Bèmb. T.).

INRISIONE, s.f. Irrisione (T.).

INRISOLUTEZZA, s.f. Irresolutezza (F.).

INRISOLUTO, agg. Irresoluto (F.).

INRISOLUZIONE, s.f. Irresoluzione (F. P. V.).

INRISORE, agg. Irrisore (T.).

INRITARE e deriv., tr. Irritare (T.).

INRITROSIRE, tr. Irritrosíre (T.).

INRIVERÈNTE e deriv., agg. Irriverènte (T.).

INROMITARSI, rifl. Méttersi a far vita da ro (Bèmb. Cr.). Ujàbile.

INRORARE, tr. Irrorare (T.).

INROSSARE, tr. Far rosso (Bellin. Cr.).

INRUBINARE, tr. Dar il colore di rubino (Prò. T.). § — *il fiasco* (Allegr.). § rifl. Ornarsi di ru Prènder apparènza di rubino (Corsin.).

INRUGGINIRE, intr. Arrugginire (T.).

INRUGIADARE, tr. V. IRRUGIADARE (T.).

INSABBIARSI, intr. pron. L'entrare di tròppa sà in un luogo (T.).

sotto. § Anche intr. *Insaccò nello fgabuzzino del portinaio.* § Del sole che va giù e si chiude tra le nùvole. Prov. *Quando il sole insacca in Giove* (giovedì), *non è sàbato che piòve.* § *La rete insacca*, alla càccia del ròccolo, Quando fa borsa bène, e gli uccèlli ci rèstano. § p. pass. e agg. INSACCATO. § *Carne insaccata*, assol. I salami e sim. *Di carne — me ne fido pòco.* § *Pane insaccato.* Di pers. vestita gòffamente. Più com. *Rinfagottato.* § sostant. *Gl' insaccati.* § Anche quelli che còrrono il pàlio ne' sacchi.

INSACCATURA, s.f. L'operazione dell'insaccare. *L' — delle carni di maiale va fatta bène.*

IN SACRIS, m. lat. [sottint. *ordinibus*]. *Èssere o Non èssere in —.* Èsser o nò ordinato diàcono o suddiàcono.

INSAFARDARE, tr. non com. Sporcare di matèria unta. *Ànno insafardato ogni còsa con quella morchiàccia.* § p. pass. e agg. INSAFARDATO.

INSALAMARE, tr. [ind. *Insalamo*], scherz. Congeguare, Fasciare uno come un salame. *Questi pòveri bambini i contadini l'insalàmano con quelle fasce in una maniera orribile.* Non com.

INSALATA, s.f. Nome di vàrie èrbe che si màngiano crude e condite. *Insalata cappuccina, lattuga, indivia, di radicchio, barbatellina, vicciolina, contadina composta. Un cesto d' —. Condire, Fare, Nettare l' —. Mangeremo un po' d' — col rofbiffe.* § Prov. *Insalata, bèn salata, pòco aceto e bène oliata.* § *L'insalata non fa collòttola.* L'èrba non ingrassa. § *Èsser all' —.* Alla fin del dètinare. § Fig. Alla fine d'una data còsa. § *Fare un' — d'una còsa.* Ridurla male, Buttarla all'ària, Sciuparla. *Di que' ninnoli, di que' fògli, di quelle trine ne fece un' —. L'à ridotta un' —.* § *In —.* Di còsa condita o mangiata a uso insalata. *Fagiolini, Zucchettini in —.* § Fig. *Lo màngia, Lo mangerèbbe in —.* Di chi vincerèbbe un altro facilmente colla prepotenza o colla fòrza. *Non si misuri con lui, perchè è capace a mangiarlo in —.* Non com.

INSALATAIO - AIA, s.m. e f. [pl. m. *Insalatai*]. Chi vende insalata. Raramente usato.

INSALATIERA, s.f. Il vaso dove si tavola si fa l'insalata. *S'è mangiato un' — pièna di lattuga.*

INSALATINA, s.f. dim. vezz. d'Insalata. *Un pò d' — fa bòno in primavèra.* § *Insalatina con tutti gli odori.* Con tutte le erbette odorose: menta, èrba amara, basìlico.

INSALATONA, s.f. accr. d'Insalata. Abbondante, bèn condita. *Ci avete preparato un' — co' fiòcchi.*

INSALATÙCCIA, s.f. spreg. d'Insalata.

INSALDÀBILE, agg. Che non si può saldare. *Rottura insaldàbile.*

INSALDARE, tr. Dar la salda alla biancheria. *Insaldare camice, goletti.*

INSALDATORA, s.f. Stiratora.

INSALUBRE, agg. contr. di Salubre. *Clima —. Arti, Mestièri —.*

INSALUBRITÀ, s.f. astr. d'Insalubre. *Insalubrità dell'ària, di cèrti cibi.*

INSALUTATO, agg. Non salutato. Comun. nel prov. *— hòspite.* V. HÒSPITE.

INSALVATICHIRE e **INSELVATICHIRE** [il 1.° più com. di piante o bèstie, il 2.° d'uomini], intr. Diventar salvàtico. *Terreno che insalvatichisce per incùria del contadino.* § Di pers. Diventare rùstico, di mòdi o lontano da ogni usanza sociale o dallo spirito de' tèmpi. *Stu così solitàrio, che non maraviglia se inselvatichisce così.* § tr. *Con quella educazione inselvatichiscono i giòvani, non altro.* § p. pass. e agg. INSELVATICHITO e INSALVATICHITO.

INSANABILE, agg. Che non si può sanare, guarire. *Piaga —.* § Fig. *Dolore, Vizio —. Fiacchezza —.* § *— corruzione d'un pòpolo. Ammaliata da insanàbili superstizioni.*

INSANABILITÀ, s.f. astr. d'Insanàbile. *Insanabilità di mali fìsici, morali.* Non com.

INSANABILMENTE, avv. da Insanàbile. *Insanabilmente superbo, ostinato.*

INSANAMENTE, avv. da Insano, stolto. T. lett.

INSANGUINAMENTO, s.m. L'insanguinare.

INSANGUINARE, tr. [ind. *Insànguino*]. Macchiare di sangue. *Tu ài insanguinato tutta la stanza.* § Per simil. Di stragi. *Guèrre che insànguinano il paese.* § T. lett. *— la spada, la lància.* Immèrgerla nel còrpo altrui. § rifl. *Ti sèi tutto insanguinato le mani.* § Prov. *Chi si tàglia il naso s'insànguina la bocca.* Di chi offende persone che gli appartèngono o disonora sé stesso. § *Insanguinarsi in una còsa.* Averci preso gusto feroce, da non èsser capaci a ritirarsene. *Si sono insanguinati nelle discòrdie, e non son capaci a far punto.* Non com. § p. pass. INSANGUINATO. *Mani, Vìso, Panni —. Fantasmi insanguinati.*

INSANIA, s.f. T. lett. Stato di mente non sana. Pazzia. *Venne in bàlia — che vorìno tutti i suoi.* § pl. non com.

INSANIRE, intr. T. lett. Far còse da insano. *Moltitùdine che insanisce.* § p. pass. e agg. INSANITO.

INSANISSIMO, sup. d'Insano. *— amore.*

INSANO, agg. T. lett. Non sano; di mente. *Uomo —. Gènte —.* § Effetto di mente insana. *Sfòrzo —. Impresa —.* § poèt. *L' — onda del mare.*

INSAPONAMENTO, s.m. L'insaponare. § *— di gòrgia.* Pronùnzia tròppo sdrucciolèvole. Raram. usato.

INSAPONARE, tr. [ind. *Insapono*]. Dare il sapone a una còsa. *Codesti panni insapónali bène se li vuoi puliti. — una carrùcola, le guide d' una cassetta.* § —

INSALIBILE, agg. Che non si può salire (Chiabr. T.).

INSALICCIOLÀ, s.f. T. mont. pist. Sòrta d'èrba di campo, odorosa, grata. *Campi pièni d' —* (P.).

INSALINARE, tr. V. INSALARE (Burch. Cr.).

INSALITO, agg. Con sale (Rist. d'Ar. P.). § Salato.

INSALSARSI, intr. pron. Divenir salso (B. Cr.).

INSALUTANTE, agg. Che non saluta (Fièr. Cr.).

INSALVÀBILE, agg. Che non si può salvare (Salvin. T.). Usàb.

INSALVATICARE, intr. Insalvatichire (Cav. Gr.). § p. pass. INSALVATICATO.

INSANAMENTE, avv. Eccessivamente (Car. T.).

INSANESITO, agg. Fatto sanese (Gigl. Gh.).

INSANGUINARE, intr. Sanguinare (Teș. Pòv. T.). § rifl. *Insanguinarsi d'uno.* Ucciderlo (A. F. P.).

INSANIARE, tr. Rènder insano. § p. pr. INSANIANTE. § p. pass. INSANIATO.

INSANIÈNTE, p. pr. d'Insanire (Jac. Tòd. Cr.).

INSANIRE, tr. Render insano (Arrigh. T.).

INSAPIENTE, agg. Non sapiente (S. Gir. T.). § Disaviezza (Cellin.).

INSAPIENZA, s.f. contr. di Sapienza (Sacch. Cr.).

le scale perché uno caschi. Un birbante che insaponò le scale a quella pôvera vècchia. — la barba, il viſo, le mani. § rifl. *Insaponarsi le mani, il viſo.* § p. pass. INSAPONATO.

INSAPONATURA, s.f. L'operazione dell'insaponare. *L'— della barba.*

INSAPUTA (ALL'). M. avv. non com. Senza che altri lo sapéssero. *Riscôsse quel crédito all'— de' parènti.*

INSATANASSARE, tr. Far diventare un satanasso. Non com. § p. pass. e agg. INSATANASSATO. Diventato satanasso. Più com. *Indiavolato, Indemoniato*, se non è scherz.

INSATIRITO, agg. non pop. Diventato sàtiro, con apparènza di sàtiro. *Eunuco —.*

INSATOLLÀBILE, agg. Insaziàbile, Incontentàbile. Non com.

INSATURÀBILE, agg. T. chìm. Che non si sàtura.

INSAZIÀBILE, agg. Che non si può saziare. *Fame, Òmo, Bèstia —.* § Fig. *— ne' suoi desidèri. Non si contènta mai: è —.*

INSAZIABILITÀ, s.f. astr. d'Insaziàbile. *La sua — è fenomenale.*

INSAZIABILMENTE, avv. da Insaziàbile.

INSAZIATO, agg. T. lett. Non saziato.

INSCÏENTE, agg. T. lett. Che non sa, Che non conosce la legge che è violato. *— le leggi del paèse.*

INSCÏENTEMENTE, avv. lett. da Insciènte. *Commétter — una violazione di legge.*

INSCÏÈNZA, s.f. T. lett. non com. Sciènza insufficiènte; meno d'Ignoranza.

INSCRITTORE, verb. non com. da Inscrivere.

INSCRÌVERE, tr. [perf. *Inscrissi*]. Scriver dentro. — *in un cèrchio.* § Più com. Scrivere una pers. in un elènco insième a altre. § *— uno in una società.* Aggregàrcelo. *L'ànno inscritto fra gli elettori, fra i giurati. Farsi — al corso di medicina, di lèttere.* § *Registrare, — un crédito, un'ipotèca, una rendita.* § rifl. *Inscriversi.* Farsi metter nell'elènco di altri. *S'inscrivono a una collètta. Oratori che si inscrivono per parlare alla Càmera.* § Per *Sottoscriversi.* Non com. § p. pass. e agg. INSCRITTO. *Giòvani inscritti all'università. Crédito inscritto all'uffizio delle ipotèche.* § T. mat. *Poligono rettilineo e equilàtero — nel cèrchio.*

INSCRIVÌBILE, agg. Che si può inscrivere. Non com.

INSCRIZIONE, s.f. L'inscrivere. *L'— de' giòvani all'università è incominciata. Tassa d' —.* § D'ipotèche, garanzie di crédito. *— ipotecària. À voluto garantire la prima —.* Per altri signif. V. ISCRIZIONE.

INSCRUTÀBILE, agg. T. lett. Che non si può scrutare o conòscere a fondo. *Mistèro, Segreto — Càuse —.*

INSCRUTABILITÀ, s.f. astr. lett. d'Inscrutàbile. *L'— delle sue ragioni.*

INSCRUTABILMENTE, avv. da Inscrutàbile.

INSCUSÀBILE, agg. non com. Inescusàbile.

INSECCHIRE, intr. Diventàr secco. *Da un pèzzo qua insecchisce a vista d'òcchio.* [Di piante, secca] § Di còse da mangiare. *Il pane a tenerlo così al s insecchisce sùbito.* Altro è *Méttere a seccare*, altr *Insecchire.* § T. B. e A. *— lo stile, la manièra.* F derla pôco pastosa, pòco àgile. § p. pass. INSECCHI *Pane —.* Quasi secco.

INSEDIAMENTO, s.m. L'atto dell'insediare. *L'— Govèrno in Roma.*

INSEDIARE, tr. [ind. *Insèdio, Insèdi*]. Metter in sèsso d'una càrica, dignità. *Fra pôco insedieranno nôvo sindaco. Fu insediato il véscovo.* § rifl. *I diarsi.* Prènder possèsso d'un uffício. *Pôchi giorni s'insediò il nôvo prefètto.* § p. pass. INSEDIATO.

IN SEDICESIMO. Della forma d'un libro. La m che *in-ottavo.* V. OTTAVO.

INSEGARE, tr. [ind. *Insego*]. Unger di sego, col s o sìm. *À insegato le scarpe perché èrano risecch Tu m'inseghi tutti i panni con codesta candela.* § *Insegarsi. Gli Austriaci s'insegàvano i baffi.* § p. p e agg. INSEGATO. *Baffi, Mani insegate.*

INSEGNA, s.f. Segno distintivo personale, di càri e specialm. del vestiàrio. *Insegne episcopali, cardi lizie, cavalleresche, di magistrato, militari, consol rcali, dottorali. Le insegne del potere.* § *Deporr —. Decorato di tali o tali insegne, delle insegne m riziane, della legión d'onore. Portare, Riméttc Consegnare, Dare le —. Insegne in brillanti.* § *I gne gentilizie.* L'arma di famiglia. § *Cancellàrono d città le — dei Mèdici. L'— di Pistoia è una s chièra rètta da due orsi.* § Quadro, Segno o sìm. si mette su botteghe o istituti a rappresentare il gèn di commèrcio o l'arte che vi si tiène. *Méttere, Af care un'insegna. — d' albèrgo, d' osteria. — dell' versità di Pàdova è un bue. Locanda all' — del l d'òro.* § *— d'osteria*, fig. Uomo che se ne sta impal O *Statua*, òpera d'arte triviale. Non com. § Nelle lizie, Bandièra. Nelle fraſi: *Combattere, Militare s un'insegna, sotto le insegne d'una nazione, d' principe. Insegne reali, imperiali. Insegne spieg* § *Levare, Spiegare le —.* § *Ripiegare le —.* Smètt un'impresa. Non com. § Fam. Morire. *A ripiegare l alla fine tocca a tutti.* Non com. § Fig. *Sotto l'— d libertà, della giustizia.* § *Questa è la mia —.* I cando una règola di condotta. *Prèndere per — mòtto, un simbolo, una memòria.* § Di contrassegn vestiari. *I condannati dall'Inquisizione avevan insegna una croce gialla su fondo cenerino.*

INSEGNÀBILE, agg. Che si può insegnare. *Mate non — a que' giòvani. Non — per règole.*

INSAPONARE, tr. T. pist. volg. Adulare. *Non c'insaponare tanto* (P.).

INSAPORARE, tr. Dar sapore (Prò. Fior. T.). § intr. pron. Divenir saporito (D.).

INSAPORIRE, tr. V. INSAPORARE (Sod. Gh.).

INSASSÀRE, tr. Convertire in sasso (Met. Gh.). § Rènder duro come sasso. § rifl. Convertirsi in sasso (Met.). § Fig. Rimanér come stùpido (Forteg.).

INSATANASSIRE, intr. Diventàr satanasso (T.).

INSATANASSITO, agg. Furioso, come un satanasso (F.).

INSAVORRARE, tr. Inzavorrare. § pass. INSAVORRATO.

INSAZIÀBILE, agg. Che non sàzia (S. Cat. Busc. P.).

INSAZIABILITADE e **INSAZIABILITATE**, s.f. Insaziabilità (F. P.).

INSAZIETÀ, INSAZIETADE, INSAZIETATE, s.f. Insaziabilità (Ott. Cr.).

INSAZIÉVOLE, agg. Insaziàbile (Lasc. T.).

INSCAMPÀBILE, agg. Inevitàbile (Salvin. T.).

INSCHIAVIRE, tr. Rèndere schiavo (Salvin. Cr.).

INSCHIDIONARE, tr. Infilzare nello schidione (T.).

INSCIAMENTE, avv. Inscientemente (T.). § Ignorantemente (Volg. Mon.).

INSCINDÌBILE, agg. Che non si può scindere (T.)

INSCIO, agg. Insciènte (Mont. Gh.).

INSCIZIA, s.f. Insciènza (Giamb. T.).

INSCOGLIARE, tr. Far urtare negli scògli (Trissi § rifl. Insinuarsi tra gli scògli (F. P.).

INSCRITTÌBILE, agg. Che si può inscrivere (Gal.

INSCRITTIVO, agg. Che concèrne l'iscrizione (Cr.

INSCRITTO, agg. Intitolato (Cas. Menz. T.).

INSCÙLPERE, tr. [perf. *Insculsi*]. Scolpire sopra p. pass. INSCULTO (A. Tass. Gh.).

INSCURIRE, tr. e (F. P.) intr. Oscurare (T.).

INSECÀBILE, agg. Incapace di tàglio (Magal. Varc

INSECCARE, tr. Seccare, Far seccare (F.). § T. Ver Insaccare (F. P.). § intr. Divenir secco (Sod.).

INSECUTORE, s.m. Persecutore (F.).

INSEDUCÌBILE, agg. Da non potersi sedurre (F.). U

INSEGNA, s.f. Contrassegno, Indizio (Sèn. G. Gi § *— di fuoco* (Pòl. Cr.). § *— di tavèrna.* D'uomo i tile (F. P.). § *Fare —.* Insegnare, Guidare (D.). § I gnamento, Guida (id.).

INSEGNADO, part. Insegnato (Barber.).

INSEGNALE, s.m. Segnale (G. Giud, T.). § Anche

INSEGNAMENTO, s.m. L'insegnare. — *pùbblico, privato, governativo, universitàrio, libero, elementare, superiore; delle lèttere, della grammàtica, della filosofia; religioso; mùtuo —; teòrico, pratico —. Dare l'— libero. Libertà d'—.* § *Esercitare l'—. Amministrare, Ampliare l'—. Logorarsi nell'—. Darsi all'—.* § Per est. — *dei libri, dell'esperienza.* § Ammaestramento. *Dare, Ricévere insegnamenti.*

INSEGNANTE. V. INSEGNARE.

INSEGNARE, tr. [ind. *Insegno*]. Comunicare altrui notizie, cognizioni. — *a làggere, a scrivere, a compitare; a cantare, a dipingere.* § — *a far il chiasso, a giuocare, a non far nulla; a stare zitto, a vivere.* § — *rispètto all'autorità, alle leggi.* — *grammàtica, filosofia, matemàtiche, legge, stòria naturale.* § — *una lingua:* — *l'italiano, il latino, la pittura, la mùsica.* — *le divozioni.* § — *le malizie. Inségnami un nuovo tratto gustoso.* § assol. Dar lezione, in pùbblico o in privato. *Che fa? Che insegna? È tanto che insegna. Non insegna più. Insegna all'Università. Vive insegnando. Mania d'—. Capacità d'—.* § *Insegnando s'impara.* § — *il bue a mente.* V. MENTE. § D'azioni in gen. *Chi gli à insegnato fare di codeste còse? Chi t'insegna a èsser villano?* § Prov. *Il diàvolo le insegna fare, ma non le insegna nascóndere.* E anche *Il diàvolo insegna rubare, ma non nascóndere.* Oppure *Il diàvolo le insegna fare, ma non disfare* [o *sprire*]. § Iròn. *Bèlle còse gl'insegna!* § *Tu non insegni!* A chi ci vorrèbbe consigliare o metter su una strada. § — *all'àquile volare, a' gatti arrampicare, a Annìbale far la guèrra.* A chi consiglia ciò non ne à bisogno, tanto per far il saccènte. § D'esperienza, di còse che ci mèttono sulla strada del vero. — *sconfitte altrui c'inségnino a provvedere in tèmpo.* Prov. *Il fare insegna fare. Il mangiare insegna fare. La necessità gran còse insegna.* § Degli animali. *La natura insegna a' pulcini a raspare. Il cane c'insegna la fedeltà. Tanti animali c'inségnano tante cose.* § Additare. *Pòlo che insegna la strada da fare e arrivare. Insegnàtemi il palazzo reale. Inségnami dov'è il sig. Tale.* § *Inségnami la strada. Vada di qui e giù, e pòi vòlti: un bambino gli ci potrèbbe —.* — *una persona.* Indicarla come adatta all'ufficio richièsto. *Insegnami un bravo maestro di scherma. Voi m'insegnate, Lèi m'insegna, Tu m'insegni.* Parlando a pers. cui si vuol usare deferènza e spiegàndo. qualcòsa, che ci par chiara, ribattèndo sue opinioni. *Mi m'insegna che se Galilèo non ci fosse stato, la strada per Niuton sarèbbe stata per lo meno più difficile.* § Rimproverando, minacciando. *Chi t'insegna a dir di queste villanate? Chi v'insegna a èsser così impronti? Gl'insegnerò io le creanze. Se non sai fare il tuo dovere, te lo insegnerò io.* § p. pass. e agg. INSEGNATO. *È il padre insegnante de' suoi figliòli. Professori insegnanti lettere, matemàtiche. È un pùbblico —. Privato —. Cattivo, Egrègio —. Gl'insegnanti son trattati male.* § *Còrpo —.* Le persone addette all'insegnamento d'un dato istituto o d'una città. *Tutto il còrpo — protestò contro l'accusa.* § p. pass. e agg. INSEGNATO. *La matèria insegnata nell'anno.*

INSEGNATIVO, agg. Ammaestrativo. *Metodo —.*

INSEGNATORE - TRICE, verb. non com. da Insegnare.

INSEGNUCCHIARE, tr. [ind. *Insegnùcchio, Insegnucchi*]. Insegnare pòco o male. *Insegnucchiano un po' di tutto, e questa chiàmano istruzione.*

INSEGUIMENTO, s.m. non com. Atto dell'inseguire.

INSEGUIRE, tr. [ind. *Inseguo*], non pop. Correr dièrro a chi fugge. *Inseguirono i ladri ma non li raggiunsero.* § p. pr. non com. INSEGUÈNTE. § p. pass. INSEGUITO.

INSELLARE, tr. [ind. *Insèllo*], non com. Sellare.

INSELVARSI, rifl. non com. Imboscarsi. § p. pass. INSELVATO.

INSELVATICHIRE, intr. non com. Insalvatichire.

INSEMINATO, agg. T. lett. Non seminato. *Tèrre —. Nella Tròade inseminata.*

INSENATURA, s.f. Piccolo seno di mare. *Si ricoverarono in un'—.* § Dei fiumi. § La curva d'un fiume. § Di monti, Gola. *Montagne con insenature profonde.*

INSENSATÀGGINE, s.f. astr. d'Insensato. *La sua —. L'estrèmo della insensatàggine.*

INSENSATAMENTE, avv. da Insensato. *Vìssero —.*

INSENSATEZZA, s.f. astr. d'Insensato. *Colle sue — à rovinato tutti.*

INSENSATO, agg. Che non à sènso comune, senza nessùn criterio. *Gènte —. Imprese —. Ambizione, Ostinazione, Passione —.* § sost. *È un —. L'insensato par che non senta; lo stùpido non sente. Parla da insensato. Pare un insensato.*

INSENSÌBILE, agg. Fuggévole al sènso, all'osservazione. *Mòto —. Peso, Distanza —. Differènza, Pendènza, Pendìo —. Gradazioni —.* § Che non sènte. *À una parte del còrpo — per pardlisi.* § *Fibra —.* Che non par che sènta. *Uomo, Dònna —.* § — *a' benefizi, alla compassione, a' rimpròveri, all'ammirazione, al dolore, alla glòia. Temperamento —.* § *Cuore —.*

INSENSIBILISSIMO, sup. d'Insensibile.

INSENSIBILITÀ, s.f. astr. d'Insensibile. — *di fibra, di cuore. La sua —.*

INSENSIBILMENTE, avv. da Insensibile. *Le acque cdvano — la piètra. Montagne che — decréscono. Vizi che s'impadroniscono — d'un uomo.*

INSEGNARE, tr. Trattare (Amm. ant.). § — *uno.* Ammaestrare. § p. pass. INSEGNATO. § Ammaestrato (Gli Ang.). *Son insegnati di rispóndere* (Sannazz.). § Scienziato (F. P.).

INSEGNÉVOLE, agg. Che dòcilmente ricevo gl'insegnamenti (Teș. Br.).

INSEGUACE, agg. Che non segue una persona o una cosa (F. P.).

INSEGUITAMENTO, s.m. Inseguimento (Fr. Giord. T.).

INSEGUITARE, tr. Seguitare (Ott. T.).

INSELCIARE, tr. T. cont. Selciare (P.).

INSELICIARE, tr. Selciare (Cennin. Gh.). § p. pass. INSELICIATO.

INSELICIATO, s.m. Selciato. § Làstrico (Viv. Cr.).

INSELVARSI, intr. pron. Divenir selva, créscere come alberi della selva (A. Cr.).

INSEMBIARE, tr. V. ASSEMBIARE (T.). § p. pass. e agg. INSEMBIATO.

INSEMBLA, avv. Insième (G. Giùd. T.).

INSÉMBRA, avv. Insième (Guitt. Rim. ant. T.).

INSEMBRAMENTE, avv. Insième (Rim. ant. Cr.).

INSÉMBRE, avv. Insième (Guitt. A. Cr.).

INSEMBREMENTE, avv. Insième (T.).

INSEMBRUNO, s.m. Sòrta di panno (T.).

INSÈME, avv. Insième (D. Salm. T.).

INSEMITARSI, rifl. Stradarsi (Sannazz. T.).

INSÉMORA, avv. Insième (F.).

INSEMPRARSI, rifl. Eternarsi (D. But. Cr.).

INSENARE, tr. Riporre in seno (Cr.). § rid. Curvarsi a uso seno (Gh.). § Fig. Avere a mente (Lib. Son. Cr.).

INSENATÀ, s.f. Seno, di mare (Prós. Fior. T.).

INSENESITO, agg. Diventato sanese (T.). Usàb.

INSENICIARE, tr. Selciare (T.).

INSENICIATA e **INSENICIATO**, s.f. e m. Marciapiède.

INSENNARE, tr. Dar senno (Ditt. T.). § p. pass. e agg. INSENNATO (Guitt.). Senza senno (F. P.).

INSENNÒE, volg. cont. Se nò (P.).

INSENNONNÒ, volg. cont. Se nò (P.).

INSENSÌBILE, agg. Impercettibile (Gal. T.).

INSENSITIVITÀ, s.f. astr. d'Insensitivo (T.).

INSENSITIVO, agg. contr. di Sensitivo. Insensibile (T.).

INSENSIVO, agg. Che non viène da sènso, non à sènso (Pulc. Gh.).

INSENSUALITÀ, s.f. astr. d'Insensuale (Fior. It. Cr.).

INSENZA, volg. pist. Senza (P.).

INSEPARABILEMENTE, avv. Inseparabilmente (T.).

INSEPARÀBILE, agg. Che non si può separare. *Compagno —. L'idèa della virtù è — dalla volontà di conseguirla.* § sostant. *Gl'inseparàbili.* Di persone che vanno sèmpre insième. § Anche di cèrti uccellini americani.

INSEPARABILMENTE, avv. da Inseparàbile. — *amici.*

INSEPARATO, agg. Non separato, Sèmpre congiunto. *Con la sua — compagna.* Non com.

INSEPOLTO, agg. non pop. Non sepolto. *Rimase cinque giorni —. Òssa —.* § sostant. *Gl'insepolti èran tutti mangiati dai còrvi.*

INSEQUESTRÀBILE, agg. Non sequestràbile. *Stipèndi insequestràbili.*

INSERENATA, s.f. pop. Serenata. Canz. pop. *Padrón di casa, se contènto siète, sono venuto a far l' —.*

INSERIMENTO, s.m. L'inserire. *Inserimento d'una notizia nel giornale.*

INSERIRE, tr. Metter una còsa dentro l'altra; di scritti, documenti. *Ò inserito questo biglietto nella vòstra lèttera.* § — *un articolo in un giornale, una lèttera, un'epigrafe, un'ottava, un vèrso, un'aggiunta in una scrittura.* § D'altre còse non com. § p. pass. e agg. INSERITO. *Annunzi inseriti a un tanto la linea. Poesie inserite in qualche raccòlta.* V. anche INSÈRTO.

INSÈRTA, s.f. T. leg. Di lèttera, articolo come documento incluso, allegato a uno scritto.

INSÈRTO, agg. sinc. d'Inserìto. Di documenti. *Lèttera insèrta nell'articolo.* § sostant. Tutte le carte e documenti che riguàrdano un affare. *È arrivato ora tutto l'insèrto relativo alla càusa.*

INSERVÌBILE, agg. Che non può servire, èsser ùtile allo scòpo. *Arnese, Strumento —.*

INSERVIÈNTE, s.m. Chi attènde a' servizi più ùmili in un istituto o sìm. *Chiamate l'—. Ci ànno de' buoni —.*

INSERZIONE, s.f. L'inserire. *L' — de' documenti fu fatta.* § — *d'un articolo, d'un annùnzio. Spese d' —.* § — *a pagamento.* § T. bot. *L'— degli stami rispètto all'ovàrio.*

INSETTÀCCIO, pegg. d'Insètto.

INSETTICIDA, agg. [pl. m. *Insetticìdi*]. Di composizioni e sostanze che sèrvono a distrugger insètti nocivi o fastidiosi. *Pólvere —. Rimèdi —.*

INSETTÌVORO, agg. e sost. T. st. nat. D'animali che si cìbano d'insètti. *Il picchio è —.*

INSÈTTO, s.m. Animaletti invertebrati di moltissime spècie. *Insètti coll'ali, sens'ali. Le mosche, le pulci, le formiche son insètti. Come si gènerano gl' —.* § assol. Quelli fastidiosi che stanno nei lètti, nelle càmere e sìm. § Fig. Uomo da nulla, in confronto d'un altro. *Fa tanto il grande e non è che un vile insètto. È un —. Lo schiàccia com'un —.* § Anche di sé. *Che sono a paragone di lui? un meschino —. L'uomo nell'univèrso è un mìsero —.*

INSETTOLOGIA, s.f. T. st. nat. La parte che tratta degl'insètti.

INSETTOLÒGICO, agg. T. st. nat. [pl. m. *Insettològici*]. Che concèrne l'insettologia.

INSETTÒLOGO, s.m. [pl. *Insettòlogi*]. T. scien profèssa insettologia.

INSETTUCCIÀCCIO, pegg. d'Insètto, specialm.

INSETTÙCOLO, spreg. d'Insètto.

INSEVERIRE, intr. non com. Diventàr sevèro *sona che inseverìsce facilmente contro i difètti mai contro sé stessa.* § p. pass. e agg. INSEVER

INSÌDIA, s.f. Inganno tèso per far danno altr *sidie diabòliche, tenebrose. Le insidie e gli ò traditori. Circondato d'insidie. Tènder insidie. sti alle —. Superare, Elùdere, Schivare le —. M nare insidie. Non vede che insidie. Sventare Salvarsi dalle —. Èsser vittima d'un'—. Cader insidie.*

INSIDIARE, tr. Tèndere insidie. § p. pass. e ag SIDIATO.

INSIDIATORE - TRICE [il f. non pop.], verb. d diare. *Demònio —.*

INSIDIOSAMENTE, avv. da Insidioso. — *li torme*

INSIDIOSO, agg. Che tènde insidie, Pièno d'i *Uomo —. Invito, Dono —. Promesse, Parole, L Occhi. Mondo —. Mòrbo —.*

INSIÈME, avv. che indica unione, compattezza *tirono —. Son sèmpre —.* § *Èsser sèmpre —.* Di all'amore. Può avèr mal sènso; di gènte catti trama qualcòsa; o d'amori illèciti. § *Tre bambi dòrmono —. Se li vedi — è un miràcolo. Mangiar diare —.* § Nello stesso tèmpo, pers. o còsa. *buone e cattive che si tròvano — nella stessa pe Non si può far due còse —: cantare e portar l* § — *a..., con....* In compagnia di. *Non ci andare i con lui. Non gli piace di stare insième agli* T. leg. *Insième e in sòlidum.* Di due o più p che s'òbbligano in solidarietà. § L'un coll'altr *levan pacificare insième quei fratèlli.* Non *Tutt' insième* e *Tutti insième.* In una vòlta. *medicina l'à presa tutta insième. Pagamento si farà tutt'insième. Me li darà tutti —.* § *insième. Da tutto — si vede che le còse procèd nino.* § iròn. *Tutto —.* Biasimando, per dir Molto *imbecille, ma tutto insième. Gli fece pòchi dan tutti —.* § *Metter —.* Congegnare ricomponènd natamente. *Codesto orològio l'dì smontato, e or farai a métterlo —?* § Di gènte. *Gli riuscì me molte migliaia di volontari.* § Di còse. *À m tutte quelle scàtole e bagattèlle.* § *È bòno a m un libro pièno d'errori.* § Di denari, Farne. *messo — qualche centinaio di lire. Mise — un mònio in un momento.* § ellitt. *Non bada che ter insième.* § Di figlìoli. *Ànno messo — una b miglia.* § Lett. *Porre —.* § *Ritornare* o *Torn* Di còse o pers. che s'èrano separate. *Il merc sciòglie in pallottoline e pòi ritorna —. Que' du*

INSEPARABILMENTE, avv. Continuamente (SS. PP.).

INSEPOLTURA, s.f. contr. di Sepoltura (Fr. Giord.).

INSEPULTO, agg. Insepolto (F. P.).

INSERENARE, tr. Rasserenare (Òtt. Cr.). § p. pass. INSERENATO.

INSERIRE, tr. Innestare, di piante (Alam. Cr.).

INSERPENTARSI, intr. pron. Èsser cinto da serpènti.

INSERPENTIRE, intr. Invelenire, Arrabbiàr com'un serpènte (F.). § p. pass. e agg. INSERPENTITO. Ujàb.

INSERPIRE, tr. Convertire in sèrpe (Met. Cr.). § intr. Divenir sèrpe.

INSERRARE, tr. Serrare (Lib. astr. Cr.)

INSERTARE, tr. Inserire (Sod. Cr.). § Intèssere (Car.). § intr. pron. Unirsi (Bèrn.).

INSÈRTO, agg. Innestato (Lor. Mèd. Cr.). § s.m. Innèsto (Alam. Sold.). § — *di voci.* Concèrto (Gozz. Lett. Ginn. P.).

INSERVIÈNTE, agg. Che sèrve, Di còse. *Arnesi — alle stamperie* (Gozz. T.)

INSERVIGIATO, agg. Che volentièri fa servigi Tòd. Cr.).

INSERVIRE, tr. Far sèrvo, Rènder sèrvo (T.).

INSÈSSO, s.m. Semicùpio (Ric. Fior. T.).

INSESSORI, s.m. T. zool. Gran número d'ucce si appollàiano, eccètto i rapaci e i rampicanti

INSETARE, tr. e rifl. Coprir di seta (F.). § In (D. Sod. Cr.). Vivissimo nelle mont. (P.).

INSETATURA, s.f. Innestatura e L'innèsto (So

INSETAZIONE, s.f. L'insetare (Cr.). § Fig. (D.)

INSETIRE, tr. Insetare, innestare (Sod. F.).

INSETO, s.m. Innèsto (Sod.). Vivissimo nelle mo

INSIDÈNZA, s.f. T. filos. Ripòso, Residènza (T

INSIDIANTE, s.m. Insidiatore (T.).

INSIDIÉVOLE, agg. Atto a insidiare (F. P.).

INSÌDIO, s.m. Insidia (Vit. S. Gir. T.).

INSIÈME, avv. Egualmente. *Vestiti —* (G. V *Prèndere* [l'acqua] *non tròppa —* [in una vòlta qua non si direbbe] (Aldobr. P.). § — *che.* Nell

'ëran divifi: ora son tornati —. § *Stare —. Tenersi* - *Chè che non stanno —. Chi li tiène — un'arance i tòpi?* V. ASSIÈME. § *D'insième. Uscir d'—. Levàr* '*—. Levate d' — quelle birbe.* § sostant. *L'insième. :'— è quello che decide. Dall'— risulta. L'— di quel uadro è bèllo.* § avverb. *Tutt'insième. Tutt' insième un bèl lavoro. Nell'— non è riuscito.*

INSIGNE, agg. non pop. Di prègi singolari, grandi. *Monumenti —. Personaggio, Scrittore, Scultore, Artista —. Latinista, Oratore —.* § *— per bontà, santità, meriti vèrso la pàtria.* § *Benefizio, Òpera —. Libreria* - § antifr. *Briccone —. Imbecille —. Insigne ladro.*

INSIGNIFICÀBILE, agg. Che non si può significare. *Molte finezze del pensièro son — a parole.*

INSIGNIFICANTE, agg. Che non à importanza, Che appena si vede, si conosce. *Una maggioranza di voti —. Un nùmero —. Danno, Pèrdita —.* § *Fisonomia, Bellezza —.* Che non dice nulla, Senz' espressione. Non pop.

INSIGNIRE, tr. non pop. Rènder insigne con titoli d'onore. *L' insignirono della croce da cavalière.* § p. pass. e agg. INSIGNITO. *Chièfa insignito di molti privilegi.* § sost. non com. *Gl'insigniti èran tutti presènti.*

INSIGNÌSSIMO, sup. d'Insigne. *Òpere, Capilavori —.*

INSIGNORIRE, intr. e rifl. Diventàr signore. *Insuperbisce perché insignorisce.* § Diventar padroni. *S' insignorirono della città.* T. lett.

INSINATTANTO. V. FINO, SINO.

INSINCHÉ, INSINO. V. FINO. *Insin quì, Insin là.* § Perfino. *Pare insin che non mi fidi.*

INSINDACÀBILE, agg. Che non si può sindacare. Non com.

INSINUÀBILE, agg. Che si può insinuare. Non com.

INSINUABILITÀ, s.f. astr. non com. da Insinuabile.

INSINUANTE. V. INSINUARE.

INSINUARE, tr. [ind. *Insinuo*]. Metter dentro a pòco a pòco. *— un veleno, un rimèdio nel sangue; una mano nella ferita.* § Anche e più com. fig. *— cattivi consigli, dottrine pericolose.* § Di pers. *Insinuare uno.* Méttergli nell' ànimo un' insinuazione. *Si vede che lo insinuavano.* § rifl. *Insinuarsi. L'acqua che s'insinua per questi condotti. Tra' pòri del fèrro s'insinuano matèrie eterogènee.* § Fig. *Cercano d'insinuarsi nelle famiglie. S'insinuò nelle sue grazie.* § p. pr. e agg. INSINUANTE. *Manière, Parole —. Persona —.* Che cerca d'insinuarsi. § pass. e agg. INSINUATO. *Malizie insinuate con arte diabòlica.*

INSINUAZIONE, s.f. L'insinuare e L'insinuarsi nel sign. pr. Non com. § Fig. L'insinuare con parole, pensièri, idèe maliziose o maligne o di nòstro tornaconto. *Modesta è un'— a suo càrico. Fare delle — maligne, biàsimi, odiose. Non accètto insinuazioni. Respingo l'—.* § T. rett. Discorso che prepara l'ànimo dell'ascoltatore a una còsa.

INSIPIDAMENTE, avv. da Insipido. *Parlare —. Tradurre insipidamente un gentile poèta.*

INSIPIDEZZA, s.f. astr. d'Insipido. *La — di costui, de' suoi discorsi; d'una risposta. L'— di certi cibi, di certi uomini di spirito.* § Anche fig..

INSIPIDÌSSIMO, sup. d'Insipido.

INSIPIDITÀ, s.f. Lo stesso che Insipidezza. Non com.

INSIPIDO, agg. Che non sa di nulla; è senza sapore. *L'acqua è —. Bròdo, Frutte —. La matèria più —.* § Fig. *Portamenti —.* § Di pers. *Com'è — ne' suoi discorsi.* § *Bellezza —.* Che non à espressione. § sost. *Assaporare il dolce, l'—.*

INSIPIÈNTE, agg. non pop. Pers. sciòcca e ignorante che vuol insegnare, dirigere altri. § sost. *Il sapiènte che si govèrna colle paròle degl' insipiènti.*

INSIPIÈNTEMENTE, avv. da Insipiènte. *Fare —.*

INSIPIÈNZA, s.f. astr. d' Insipiènte. *L'— di quei governanti è straordinària.*

INSISTÈNTE, agg. V. INSISTERE.

INSISTENTEMENTE, avv. da Insistènte.

INSISTENZA, s.f. L'insistere. *Negare con —. Ottenere coll'—.* § *Cortèse —. Oltraggiosa —.*

INSÌSTERE, intr. Di chi ritorna con ostinazione o indiscretezza a bàttere sopra un argomento. *Insisteva perché gli dicéssero la càusa del suo male. Insistere in un'affermazione o dichiarazione, in una domanda, in una ripulsa, in una scusa.* § *— in, su una còsa. Insistere nel male, nel bène. Insiste perché gli sia concèsso. Insisteva che fosse portato via. Insiste nelle dimissioni.* § *Non insisto.* Dopo avèr dichiarato una còsa, e sentita una contradizione che può èsser vera. *Credo che sia così, ma non insisto.* § *Se insiste.* Dubitando d'ostinazione. *Se insiste, diglielo francamente.* § p. pr. e agg. INSISTÈNTE. *Domande, Preghière —. Uomo —. Ma com'è —!* § p. pass. INSISTITO. *Dopo avere insistito tanto, alfine confessò.*

INSITO e **INSITO**, agg. T. lett. Ingènito. *Proprietà insite ne' còrpi.*

INSOAVE, agg. non com. contr. di Soave. *Suoni —.*

INSOAVEMENTE, avv. da Insoave. *Canta —.*

INSOAVITÀ, s.f. astr. d' Insoave. *— di manière.*

INSOCÉVOLE e meno com. **INSOCIÉVOLE**, agg. contr. di Socévole. Così i deriv.

INSOCIÀBILE, agg. Che non sòffre di stare, di ridursi in società civile. *Gènte, Pòpoli —.* Più com. *Bàrbaro.*

INSOCIABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Insociàbile. *L'— di cèrte persone rùstiche.*

INSOCIABILMENTE, avv. da Insociàbile.

INSOCIALE, agg. D'uno che non ama la società, la compagnia. Non com.

èmpo che (S. Ag.). § *A pòco —.* Pòco per vòlta (Sèn.). *Dare —.* Porre in un fascio (Bib.). § *Sapere —.* Armonizzare (D. T.). § *Da —.* D'insième (Gli ant.). § *Ad —.* Vicendevolmente (F. P.).

INSIÈMEMENTE, avv. Insième (G. V. Rim. Ant. Cas. Cr.).

INSIÈMI, avv. Insième (Gir. Cort. T.).

INSIEPARSI, intr. pron. Nascòndersi nella sièpe (Varch. Cr.). Ujàbile.

INSIGNA, s.f. Insegna (Sannazz. P.).

INSIGNALE. V. INSEGNALE (T.).

INSIGNATO, agg. Segnato (Boez. T.).

INSIGNEMENTE, avv. da Insigne (T.). Ujàbile.

INSIGNIFICANZA, s.f. astr. d' Insignificante (T.).

INSIGNIFICATIVO, agg. Insignificante (T.).

INSIMULACRIRE, tr. Render simile a simulacro (Fag.).

INSIMULAZIONE, s.f. Infingimento (Bibb. T.).

INSINCERITÀ, s.f. astr. d'Insincero (Cerqu. T.).

INSINCÈRO, agg. contr. di Sincero (D. Tass. T.).

INSINO, avv. *Per insino della* [dalla] *settimana passata* (Car. P.). § *— a... Insino i... Insino agli animali razionali hanno compassión del lor signore* (Bèrn.). § *— d'ab eterno.* V. ETÈRNO.

INSINUAZIONE, s.f. Rimessione d'una còpia d'un atto fatta da un ufficiale pùbblico per maggiòr sicurezza dalla dispersione (T.).

INSIPIDIRE, intr. Diventare insipido (Jac. Tòd. Cr.). § p. pass. e agg. INSIPIDITO.

INSIPIÈNZIA, s.f. Insipiènza (F. P.).

INSIPILLARE, tr. V. INZIPILLARE (T.).

INSISTÈNZIA, s.f. Insistènza (F. P.).

INSÌSTERE, intr. Star sopra (Cr.).

INSITARE, tr. Inserire, Innestare (Sod.). § p. pass. INSITATO.

INSITATORE - TRICE, verb. da Insitare. Che innèsta (F. P.).

INSÌTO, agg. Innestato (Jac. Tòd. T.). § s.m. Innèsto a spacco (Car. Sod.).

INSIZIONE, s.f. Innèsto (Vett. F.).

INSMORZÀBILE, e (F. P.) **INSMORZIÀBILE**, agg. Inestinguibile (Salvin. T.). § Anche fig.

INSOCCIARE, tr. Porre il bestiame a sòccio (F.).

INSOCCORSO, agg. Privo di soccorso (Adim. T.).

INSOCIÀBILE, agg. Inseparàbile (Salvin. Gh.).

INSOCIALE, agg. contr. di Sociale (T.).

INSOCIALMENTE, avv. Non socialmente.

INSODDISFATTO e **INSODISFATTO**, agg. Non sodisfatto. *Desidèri rimasti —. Bisogni —.*

INSOFFERÈNTE, agg. Che non à sofferènza. *Giòvani che si móstrano — del giogo patèrno.* § Fig. *Terreno — della cultura.* Non com.

INSOFFERÈNZA, s.f. astr. d'Insofferènte.

INSOFFRÌBILE, agg. Che non può soffrire, sopportare. *Dolori —.* § Che non si può soffrire. *Dònna, Brontolona insoffribile.*

INSOFFRIBILÌSSIMO, agg. sup. d'Insoffribile.

INSOFFRIBILITÀ, s.f. astr. d'Insoffribile.

INSOFFRIBILMENTE, avv. da Insoffribile. *Recitare, Cantare —. Insoffribilmente noioso.*

INSOGGETTIRE, tr. raram. usato. Dar soggezione, Incuter timore. *Tu insoggettisci tròppo codesti bambini.* § rifl. *Davanti a un pùbblico s'insoggettisce sùbito.*

INSOLAZIONE, s.f. L'azione del sole su pers. esposta molto al sole. *Soldati rimasti sul colpo per —. Prese un'insolazione.*

INSOLENTÀCCIO, pegg. d'Insolènte. *Pèzzo d'—.*

INSOLÈNTE, agg. e sost. Di pers. che usa tèrmini non rispettosi vèrso i superiori. *Ragazzi, Fémmine —. Gastigare gl'—.* § Di còse. *Paròle, Discorsi —. Bòria, Vanaglòria, Ignoranza —. Lèi si cheti! è un insolènte.* § E anche di còse scherz. *Vènto, Stagione —.*

INSOLÈNTEMENTE, avv. da Insolènte. *Parlare, Rispóndere —.*

INSOLENTINO, dim. d'Insolènte. — *quel ragazzo,*

INSOLENTIRE, intr. Usare atti e mòdi villani. *Ricchi che insolentìscono contro i pòveri. Insolentire inopportunamente, stranamente. Perché insolentisce costui?* § tr. — *uno.* Maltrattarlo. *Se tu insolentisci altri, prepàrati a èsser insolentito.* Non com. § p. pass. e agg. INSOLENTITO. *Vècchio venerando — dalle bìrbe.*

INSOLENTÌSSIMO, sup. d'Insolènte.

INSOLENTONE, accr. d'Insolènte. *È un bèll'—. Da quell'—.*

INSOLENTÙCCIO, dim. spreg. d'Insolènte.

INSOLÈNZA, s.f. astr. d'Insolènte. *La sua — passa ogni limite. Che —! Quanta —!* § Parole, Atti ingiuriosi. *Costoro fanno altrui delle insolènze, e le riavranno. Dire —. Scagliare insolènze. Scritto pièno d'—. Se vuoi guardare alle —. Ritirì l'insolènza che à lanciato.* § scherz. Di còse. *L'— del vènto.*

INSOLFARE e **INZOLFARE**, tr. Dar lo zolfo. V. INZOLFARE e deriv.

INSÒLITAMENTE, avv. da Insòlito. *Fu — cattivo.*

INSÒLITO, agg. contr. di Sòlito. *Preso da un'— timidità. È un freddo —. Allegria, Dubbi —.*

INSOLLIRE, tr. e intr. T. lett. non com. Fa
Diventàr sòllo.

INSOLÙBILE, agg. non pop. Che non si può s
nell'acqua. *Sale —.* § Fig. Che non si può ris
Quesito, Questione —. Dùbbio, Problèma —.

INSOLUBILITÀ, s.f. astr. d'Insolùbile. — *di cèr*

INSOLUTO, agg. lett. Non sciòlto, Non risòlt
blèma —. § T. leg. Non sodisfatto. *Débito —.*

INSOLVÈNTE, agg. T. leg. Che non è solvèn
bitori —.

INSOLVÈNZA, s.f. T. leg. astr. d'Insolvènte.
cèrti debitori.

INSOLVÌBILE, agg. V. INSOLVÈNTE.

INSOLVIBILITÀ, s.f. V. INSOLVÈNZA.

INSOMMA, avverb. come conclusione e riassun
somma da quanto ò detto avrete capito che è
rìcolo immaginàrio. Insomma non è altro che
non fare, insomma, che tutti patiscano. § Chi
l'altrui conclusione. *Insomma che decidete?* § A
dia nòia. *Insomma da ora avanti siamo sta*
Come rimpròvero. *Insomma è tèmpo di finirla.*
ma che è questo baccano? § E ass. senz'altro.
ma! § specialm. escl. contro a' ragazzi difobbed
Anche fam. *Insomma delle somme.*

INSOMMERGIBILE, agg. non pop. Che non
sommèrgere. *Navi —.*

INSÒNNE, agg. non pop. Senza potér dormi
tèmpo. *Passò tante nòtti insònni. Ore —.* § po
sònni tènebre.

INSÒNNIA, s.f. non pop. Il non potér dormi
viène l'—. Sòffre d'—.

INSOPPORTÀBILE, agg. Da non si potér sopp
Tante còse pàiono insopportàbili, e pòi si finis
sopportàre. Spese, Imposte, Manière —. Peso
pers. *Uomo, Dònna —. Si rènde — colle sue ins*

INSOPPORTABILITÀ, s.f. astr. d'Insopportàbil
gravezze.

INSOPPORTABILMENTE, avv. da Insopportàb

INSORBETTIRE, intr. non com. Gelare, Diventa
un sorbetto, dal freddo. *Ci credete, a star qui*
son quasi insorbettito?

INSORDIRE, intr. Diventàr sordo. *I ferrazzòli*
gnani insordiscono facilmente. Son mèzzo ins

INSÒRGERE, intr. [ind. *Insorgo, Insorgi;* p
sorsi, Insorgesti]. Levarsi contro. *Città che ins*
contro Govèrni tiranni. § *Insórsero tutti co*
lui per averli sfidati. § *Insórgere contro la bo*
§ — *a combàttere per la libertà, a disputare*
giustizia. § Di còse. *Guèrra che insorge.* § I
coltà, dubbi e sim. *Insórgono a un tratto cèr*

INSOCIALITÀ, s.f. astr. d'Insociale (T.).

INSOFFERIBILMENTE, avv. Insoffribilmente (T.).

INSOFFIARE, intr. Soffiare (Belc. T.). § Spirare aiuto, gràzia divina (F. P.).

INSOFFICIÈNTE, agg. Non sufficiènte (Filòc. Cr.).

INSOFFICIÈNTEMENTE, avv. da Insufficiènte (Pass. T.).

INSOFFICIÈNZA e **INSOFFICIÈNZIA**, s.f. astr. d'Insufficiènte (Fior. S. Fr. Cr.).

INSOFFIGURÀBILE, agg. Non figurabile (Bellin. Cr.)

INSOGGETTÀBILE, agg. Che non si può soggettare.

INSOGGETTIRE, tr. Soggiogare (Prós. Fior. F.).

INSOGNARSI, intr. pron. T. mont. Sognare (Magal. T.). *Mi son insognato che....* (P.). § Immaginarsi falsamente (Menz. Gh.).

INSOGNO, s.m. Sogno (Bàrt. Cr.). Vive in Tosc. (P.).

INSOLARE, tr. Illustrare coi raggi del sole o Illuminare come il sole (T.).

INSOLCÀBILE, agg. Che non si può solcare (Bern. Tass. T.). Usàbile.

INSOLCARE, tr. Solcare (Car. T.). Vive al Mont. *Va al campo per insolcare* (Ner. P.).

INSOLCATURA, s.f. Formazione del solco (Vallisn. T.).

INSOLDATARSI, rifl. Prènder le consuetùdini e il fare de' soldati (Aret. Gh.). Usàbile.

INSOLÈNTE, agg. Insòlito (Borgh. T.). § Di chi
il giusto e l'onèsto (F. P.).

INSOLENTEGGIARE, intr. Far l'insolènte (La

INSOLENTÈLLO, dim. d'Insolènte (Bellin. T.)

INSOLÈNZIA, s.f. Insolènza (F. P.).

INSOLESCÈNTE, agg. Insolènte (Segn. F.).

INSOLÌNICO, agg. T. chim. D'un prodotto par
d'ossidazione dell'àcido cuminico (T.).

INSOLLARE, tr. Insollire (Eg. Regg. T.). § Fi

INSOLÙBILE, agg. *Pastoie* — (Salvin. T.). §
Io vi lasso i sillogismi Gl'insolùbili... (Jac. T
INSOLUBILMENTE, avv. da Insolùbile (S. Ag

INSÒLVERE, intr. pron. Risòlversi (Ott. T.).

INSONARE, tr. Sonare (S. Gir. T.). § tr. e fi
S. Gr.).

INSONIO, s.m. Sogno (Comp. Ant. Test. T.).

INSONNARE, tr. Indùr sonno (Burch. T.). §
gliàr sonno (Rim. Ant.).

INSONNITO, agg. Addormentato (Fornac. P.)

INSONNOLITO, agg. T. sen. Mèzzo assonnato

INSONTE, agg. Che non nuoce (Sannaz. Cr.).

INSOPPORTÀBILE, agg. Impaziente. *I Fran*
— *dei disagi* (Mach. T.).

INSOPPORTÉVOLE, agg. Insopportàbile (F.).

coltà che dànno pensièro. § p. pr. INSORGÈNTE. § p. pass. INSORTO. § agg. *Pòpoli insorti contro i dèspoti.* § sostant. *Perseguitare gl'insorti.*

INSORGIMENTO, s.m. Atto dell'insórgere. § per Insurrezione Non com.

INSORMONTÀBILE, agg. non pop. Che non si può sormontare. *Difficoltà insormontàbili.*

INSOSPETTIMENTO, s m. non com. L'insospettire e L'insospettirsi. *Cèrti — subitànei.*

INSOSPETTIRE, tr. Metter in sospètto. *Se gli parli di malattia contagiosa l'insospettisci.* § intr. Prènder sospètto. *Facilmente insospettisce.* § rifl. *S'insospettirà a codeste parole. S'insospettisce di nulla* § p. pass. e agg. INSOSPETTITO. *Insospettitisi di loro, li têmero d'ècchio. Uomini insospettiti.*

INSOSTENÌBILE, agg. Che non si può sostenere, difèndere. *Ciuffe. Conclufioni —.* § sostant. *Sostenere l'insostenibile è pazzia o malattia accademica.* § Di uno stato di cose che non può durare. *Spese — Sfòggio, Pompa —.* § T. mil. *Fortezza, Assèdi —.*

INSOZZARE, tr. [ind. *Insozzo*] Render sozzo. Solam. di còse morali. *— la propria dignità. Vizi che insòzzano, che degràdano.* § rifl. *Insozzarsi. S'insòzzano nelle calùnnie.* § p. pass. e agg. INSOZZATO.

INSPERÀBILE, agg. non pop. Che non si può sperare. *Liberazione, Aiuto, Soccorso, Guarigione, Pace, Vittòria —.*

INSPERATAMENTE, avv. non com. da Insperato. *L'occasione che — gli si presentò.*

INSPERATO, agg. non pop. Non sperato, Inaspettato. *Soccorso —. Vincita —.*

INSPETTORE. V. ISPETTORE.

INSPEZIONE. V. ISPEZIONE.

INSPIRÀBILE, agg. T. lett. Più com. Aspirabile.

INSPIRABILITÀ, s.f. astr. non com. da Inspirabile.

INSPIRARE, tr. Introdurre artificialmente ària nei polmoni d'un altro. *Cercàrono d'inspirargli dell'dria, ma tutto fu inùtile: èra affogato.* § Per Aspirare, dell'aria che facciamo entrare per la bocca, non com. § Per gli altri sign. V. ISPIRARE. § p. pass. e agg. INSPIRATO.

INSPIRATORE. V. ISPIRATORE.

INSPIRAZIONE, s.f. V. ISPIRAZIONE. § L'inspirare. *L'inspirazione delle piante che assòrbono ossigeno e efàlano àcido carbònico.*

INSTABILE, agg. non pop. Non stabile. *Rôte instabili.* § Fig. *Cervèllo —. Volgo —.* Comun. *Pòco stabile.*

INSTABILITÀ, s f. astr. d'Instabile. — *della fortuna.* § Di còse, più com. *Pòca stabilità.*

INSTABILMENTE, avv. da Instabile. Non com.

INSTALLARE, tr. non com. Insediare.

INSTALLAZIONE, s.f. non com. Insediamento.

INSTANCÀBILE, agg. Che non si stanca mai. *Uomo — nel fare il bène. Carità —.* § — *nello stùdio.*

INSTANCABILITÀ, s.f. astr. d'Instancàbile.

INSTANCABILMENTE, avv. da Instancàbile.

INSTANTE e deriv. V. ISTANTE e deriv.

INSTANZA, s.f. V. ISTANZA

INSTARE, intr. [ind. *Insto, Insti*, ma è rarissimo nel pref. e nel p. pass.] non com. Insistere.

INSTAURARE, tr. [ind. *Instauro*]. T. lett. Iniziare un movimento felice di còse che pòrtino a pròspero successo. — *la civiltà, la vera libertà, nòvi ordinamenti di giustizia.* § iròn. — *la vera barbarie.*

INSTAURATORE, s.m. T. lett. da Instaurare. *Instauratore del diritto.*

INSTAURAZIONE, s.f. T. lett. L'instaurare. *Un'instaurazione radicale.*

INSTERILIRE, tr. Far diventare stèrile. *Anno insterilito trascuràndole intere campagne.* § intr. Diventare stèrile. Più com. *Sterilire.* § p. pass. e agg. INSTERILITO.

INSTIGAMENTO, s.m. V. ISTIGAMENTO.

INSTILLARE, tr. Procurar d'infondere quasi a stilla a stilla. — *buoni, cattivi sentimenti.* § p. pass. e agg. INSTILLATO. *Màssime — dalla madre di lui.*

INSTITUIRE, tr. e deriv. V. ISTITUIRE.

INSTITUTO, s.m. V. ISTITUTO.

INSTOLIDIRE, intr. non com. Diventare stòlido. § p. pass. e agg. INSTOLIDITO.

INSÙ, avv. contr. d'Ingiù. *Tirare insù. Andare all'insù. All'insù e all'ingiù. Per l'insù.* V. SU. § Prov. *Tira in su e sèrba a Pasqua.* A' ragazzi che non si sòffiano il naso. § V. SU.

INSÙ, prep. Su, Sopra. *Èrano insù una barchetta.*

INSUBORDINATAMENTE, avv. da Insubordinato.

INSOPRACCIÒ, avverb. Inoltre (S. Gir. T.).

INSOSPETTARE, intr. Insospettire (Buſ. Cerqu. D.).

INSOSTANZIATO, agg. Che è nella medèsima sostanza.

INSOZIÀBILE, agg. Insociàbile (Salvin. Tass. Gh.).

INSOZZIRE, intr. Insozzare (Albert. Cr.).

INSPAGNOLIRE. V. INISPAGNOLIRE (T.).

INSPÀRGERE, tr. Sparger sopra (A. Gh.). § p. pass. INSPARTO (Bellin.).

INSPERANZIRE, tr. Dare speranza (Alf. Gh.). § p. pass. e agg. INSPERANZITO.

INSPERARE, intr. Disperare (Abbracc. T.). § p. pass. e agg. INSPERATO. Inaspettato, Di còse cattive (Mach. Guicc. Cr.). § Disperato.

INSPERGERE, tr. Aspérgere (Salvin. T.).

INSPESSAMENTO, s.m. Condensamento (Magal. T.).

INSPESSARE, intr. Diventare spesso, dènso (Ner. Gh.). § pron. Condensarsi. § tr. e intr. pron. T. mus. Empire, Riempire; di sistèma. § D'intervallo, Introméttergli tutte le nòte diatòniche o cromàtiche possibili fra i due tèrmini. § D'armonia, Distribuirla in posizione lata e piena (Ross. T.). § p. pass. e agg. INSPESSATO.

INSPESSAZIONE, s.f. L'inspessare (T.).

INSPESSIRE, tr. e intr. pron. Condensare (Gal. T.). § p. pass. e agg. INSPESSITO.

INSPIRAMENTO, s.m. V. ISPIRAMENTO (Tej. Br. T.).

INSPIRITARE, tr. Spiritare (T.). § p. pass. e agg. INSPIRITATO.

INSPONTÀNEO, agg. contr. di Spontàneo (Segu. Cr.).

INSPREGIARE, tr. Spregiare (F.).

INSTABILITADE - TATE, s.f. Instabilità (F. P.).

INSTANTÀNEO, agg. Istantàneo (F. P.).

INSTELLARSI, rifl. Ornarsi di stelle.

INSTINGUÌBILE, agg. Inestinguibile (Vitt. Colonn.).

INSTINTO, s.m. Istinto (A. Cr.).

INSTITORE, s.m. T. leg. Chi viène preposto a qualche affare per conto d'un altro (F.).

INSTITÒRIA, s.f. Ufficio dell'institore (F. P.).

INSTITÒRIO, agg. Dell'azione con cui l'istitore può eligere dal preponènte quanto gli è dovuto (T.).

INSTITUTA, s.f. Le prime instituzioni di qualche scièn̄za (F. P.).

INSTITUTISTA, s.m. Lettore, Professore d'instituta (F. P.).

INSTITUTIVO, agg. Atto a instituire (F. P.).

INSTITUTO, p. pass. d'Istituire (Dàvil. T.).

INSTRADARE, tr. Istradare (T.).

INSTRARRE, tr. Tòglier via, Separare (Pallàd. T.).

INSTROMENTO, s.m. Istrumento.

INSTRUIRE, tr. Istruire (A. Ricett. Fior. Cas. Cr.).

INSTRUMENTO, s.m. e deriv. Istrumento (Girald. P.).

INSTRUTTIVAMENTE, avv. da Instruttivo (F. P.).

INSTRUTTIVO, agg. Istruttivo (T.).

INSTRUTTO, agg. Istruito (T.).

INSTRUTTORE, s.m. Istruttore (T.)

INSTRUZIONE, s.f. Istruzione (T.).

INSTUPIDIRE, tr. Istupidire (T.).

INSUAVE, agg. Insoave (T.).

INSUAVISSIMO, agg. sup. d'Insuave (Ud. Nis. T.).

INSUAVITÀ, s.f. astr. d'Insuave (Salvin. T.).

INSUBRE, agg. T. lett. poèt. Dell'Insubria (Manz. P.). Il Fòsc. *Insubre* (P.). Uìabili.

INSUCIDARE e **INSUCIDIRE**, tr. Insudiciare

INSUBORDINATEZZA, s.f. astr. da Insubordinato. Più com. *Insubordinazione.*

INSUBORDINATO, agg. e sost. Chi non rispètta l'autorità. *Si chiàmano liberi perché sono insubordinati. Punire gl'—. Comàndano gl'—.* § Spec. dei militari.

INSUBORDINAZIONE, s.f. L'èssere insubordinato. *Qua regna l'—. L'— è il tarlo per cui i grandi paesi e le grandi istituzioni rovinano.* § Spec. dei militari.

INSUCCÈSSO, s.m. Cattivo èsito d'un'impresa, d'un tentativo, d'una rècita. *Con tante pazzarellate pare che aspirassero all'—. La commèdia di ièrisera fu* o *èbbe un vero —.* § fig. *Un artista che sale, addàgio, pei successi, pei trionfi, per la glòria con qualche regrèsso, qualche insuccèsso. Altro insuccèsso della politica senza princìpi. Dopo il primo insuccèsso.*

INSUDICIARE, tr. [ind. *Insùdicio, Insùdici*]. Far sùdicio. *Ai insudiciato tutto il vestito col gèsso.* § Fig. *Insùdiciano il grado.* § *— i ginòcchi davanti a uno, a una còsa.* Prosternarsi servilmente. Non com. § *Insudiciàr le tele col pennèllo.* Dipinger male. § rifl. *Se ti metti costì a sedere, t' insùdici. Bada di non t' insudiciare.* § *Non mi vòglio — le mani.* Parlando di persone così triste che non mèritano neppure si metta loro le mani addòsso. § Quando uno si vede schivato da qualche vanèsio che si crede da più. *La badi di non s'insudiciare! di non aversi a —!* § Fig. *Non vòglio insudiciarmi a trattàr con lui.* § p. pass. e agg. INSUDICIATO.

INSUFFICIÈNTE, agg. Che non basta al bisogno. *Provvista — alle persone invitate. Corrèdo —. Uomini — all' ufficio che còprono. Risposta —. Istruzione —. Non ti pòsso dir nulla perché su codesto sarèi pròprio insufficiènte.*

INSUFFICIÈNTEMENTE, avv. da Insufficiènte.

INSUFFICIENTÌSSIMO, sup. d'Insufficiènte.

INSUFFICIÈNZA, s.f. astr. d'Insufficiènte. — *di cognizioni, d'istruzione, d'impiegati, dei salari.* § Incapacità. *La sua — a trattàr questa càusa mi à nociuto. Che —! Non lo riputate a sua —. Perdoni la mia insufficiènza.*

INSUFFLARE, tr. T. med. Far che entri ària o altro gas in qualche cavità del còrpo. Anche *Inspirare.* § Fig. Soffiare; di suggerimenti segreti. Non com.

INSUFFLAZIONE, s.f. L'insufflare.

INSULARE, agg. Da ìsola. *Govèrno —. Posizione — dell' Inghiltèrra. Pòrti —. Guàrdie insulari, Artiglièria insulare.* Di pers. *Isolano.*

INSULSÀGGINE, s.f. astr. da Insulso. Di pers. e còse che si riferiscono all'intelligènza. *Le insulsàggini di quegli avversari, di simili scritti. La sua —. L'— di quella risposta. Dice delle —. Libro pièno di —, che è tutto un'insulsàggine.* § Di futilità. *Non vi perdete nelle insulsàggini.*

INSULSAMENTE, avv. da Insulso. *Rispose —.*

INSULSÌSSIMO, sup. d'Insulso.

INSULSO, agg. Che non à sapore. *Mele —.* Di còse più com. *Scipito.* § Fig. *Uomo, Discorso —. Commèdia —. Le più — castronerie.* § Fam. anche Inùtile. § sost. *È un insulso.*

INSULTÀBILE, agg. Da potersi insultare. *Sventu non insultàbile.*

INSULTANTE, agg. V. INSULTARE.

INSULTARE, tr. Fare insulti. *Non fa che — chi pènsa diversamente da lui. Non c'insultate.— ai duti, i vinti. Era insultato da tutti. Sono in ca mia, non m'insultate o vi dò querèla.* § p. pr. e ag INSULTANTE. *Paròle, Manière, Atti —.* § p. pass. SULTATO.

INSULTARÈLLO, e più com. **INSULTERÈLLO**, s.m. di d'Insulto. *Qualche — di nèrvi.*

INSULTATORE - TRICE, verb. d'Insultare. *Turpi Viltà —.*

INSULTO, s.m. Atto o Paròla di grave offesa. *C dèle, Atroce —. Fare —. Sopportare, Soffrire un molti —. Vendicare un —. Misurare, Dare uno schia è un grave —. Parole, Silènzio che sono un —. S posizione che èra — alla scièn̄za. Rammentare, menticare gl'insulti. A me quest' insulti?* § T. m Accèsso di male intermittènte. *Gli pigliano degl' sulti al cuore. Insulti nervosi* o *di nèrvi. Èbbe un Insulto di tosse.*

INSUPERÀBILE, agg. Non superàbile. *Costanza Ostàcoli, Difficoltà, Fedeltà, Valore —. Vòglion dive tare insuperàbili nella coltivazione delle patate e carciòfi.* § sost. *L'insuperàbile.*

INSUPERABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Insuperàbi

INSUPERABILMENTE, avv. da Insuperàbile. — *rol sto, ridìcolo, vano.*

INSUPERATO, agg. non pop. Non superato. *Artis finora —.* § iròn. *Pedante —.*

INSUPERBIRE, tr. Rèndere supèrbo. *La lòde l' ins perbisce. I denari insuperbiscono l' uomo volgare* intr. *L'ingegno rozzo insuperbisce per il buon s cèsso.* § iròn. *C'è da insuperbire.* Di chi fa còsa bia mévole o meschina e se ne vanta o se ne tiène. § r *Più t' insuperbirai, più sarai degno di disprèzzo* p. pass. e agg. INSUPERBITO.

INSURREZIONÀLE, agg. da Insurrezione.

INSURREZIONE, s.f. L'azione dell'insórgere. — *mata, repressa.* § — *che precède la guèrra.* — *del fèrcito, d' una provincia. L'— dei minatori. Il ca dell'— madrilèna.* § Gl'insorti. *L'insurrezione guad gna il bacino del centro.*

INSUSSISTÈNTE, agg. Che non sussiste, Che no fondamento. *Ragioni —. Scuse —.*

INSUSSISTÈNZA, s.f. astr. d'Insussistènte. — *di rea di ragioni, d'accuse.*

INTABACCARE, tr. Insudiciare di tabacco. *Ai in baccato tutto il sopràbito.* § rifl. *Ti sèi intabacc tutto.* § p. pass. e agg. INTABACCATO.

INTABARRARE e **INTABARRARSI**, tr. e rifl. Avvòlg e Avvòlgersi nel tabarro. *Intabàrrati bène perché tira vènto.*

INTACCÀBILE, agg. Che può èsser intaccato. Anche

INSUDARE, intr. Sudare. — *in una còsa.* Affaticàrvisi attorno (Mach. T.).

INSUÈTO, agg. Insòlito (Sègn. T.).

INSUETÙDINE, s.f. contr. di Consuetùdine (F.).

INSUFFICIÈNZIA, s.f. Insufficièn̄za (F. P.).

INSUFFICIÈNZA, s.f. *Sostenère* —. Patire difètto di quel che si abbisogna o si desidera (Boèz. T.).

INSUFFLARE, tr. Soffiàr dentro, Ispirare (Gh.).

INSUFFLAZIONE, s.f. Ispirazione (Gh.).

INSUGARSI, intr. pron. Arricchirsi di sugo (Targ. Gh.).

INSUGGETTIRE. V. INSOGGETTIRE (T.).

ÌNSULA, s.f. Ìsola (Sol. T.).

INSULTARE, intr. — *contra lui* (Med. Arb. Crist. Cr.).

INSULTAZIONE, s.f. Insulto (Om. S. Gr. T.).

INSUPERBABE, intr. Insuperbire (Ditt. Cr.).

INSUPERBIARE, intr. Insuperbire (Cav. Cr.).

INSUPERBIÈNTE, p. pr. e agg. d'Insuperbire (Cerqu.).

INSUPERBIRE, intr. e pron. [perf. *Insuperbètte* (V SS. PP.) e *Insuperbitte* (Cav.)]. Gonfiare di còll (Nard. T.).

INSÙRGERE, intr. Insórgere (T.).

INSURREZIONALMENTE, avv. da Insurrezionale (

INSURREZIONARSI, rifl. Fare insurrezione (T.).

INSURTO, agg. Insorto (T.).

INSUSARSI, intr. pron. Inalzarsi, Andare all'insù (

INSUSCETTIVO, agg. contr. di Suscettivo (T.).

INSUSSURRARE, tr. Sussurrare (Salvin. T.). § Gett qualche piccolo mòtto d'una còsa (Mach. Gh.). § p. pa e agg. INSUSSURRATO.

INSVEGLIÉVOLE, agg. Da non potersi svegliare (

INTABACCARE, tr. Fare innamorare fortemente P.). § rifl. Ingolfarsi in una còsa (id.).

INTABOLARE, tr. Intavolare (G. Giùd. T.).

INTACCA, s.f. Tacca (T.).

INTACCAMENTO, s.m. L'intaccare.

INTACCARE, tr. Fare una o più tacche. *À intaccato il tavolino. Ragazzi che intàccano tutte le panche di scuola.* § Fare inavvertitamente un piccolo taglio. *Bada di non intaccàr la tovaglia. Nel potàr la vite à intaccato tutta la pianta. — un'artèria.* § Prov. *Chi non sa scorticare intacca la pèlle.* § Di male. Estendersi fino a un punto pericoloso. *Un cànchero che gli à intaccato l'òsso. À intaccato anche quell'altro polmone.* § Guastare il filo d'uno strumento facèndoci delle tacche. *Ài intaccata tutta l'accetta.* § D'una data rôba, Maniméttere. *Avete intaccato anche quell'altro presciutto?* § Di denaro e sim. *Bisogna guardare di non — il patrimònio della società. Non gli bastan le rendite, e intacca il capitale.* § Fig. — *l'onore, la reputazione d'una persona.* Offenderla con maldicènza. *Non s'azzardi a — l'onore di casa nòstra.* § intr. *Intaccare.* Inciampare pronunziando cèrte lettere per effetto naturale o per altro motivo. *À alzato il gòmito: sènti come intacca.* § *Intacca a lèggere.* § p. pass. e agg. INTACCATO. *Coltèllo intaccato.* Che à intaccature. § *Sòglie intaccate.* Fatte espressamente per collegarle.

INTACCATURA, s.f. L'intaccare e Il segno che ci rèsta. *Ci vògliono intaccature a ogni centimetro. Tutte queste intaccature nel tavolino.*

INTAGLIARE, tr. [ind. *Intàglio, Intagli*]. Scolpire in legno o Far incisioni su rame, pietra o sim. — *un mòbile, una cornice. — un cammèo, di niello. — le stampe nel rame. Fèrri da —.* § assol. Scolpire in legno. § p. pass. e agg. INTAGLIATO. *Statuine bène intagliate.*

INTAGLIATORE - TRICE, verb. da Intagliare. Chi fa l'arte d'intagliare. *Un — di cammèi.* § *— in fèrro, in legno.* § assol. Chi scolpisce in legno.

INTÀGLIO, s.m. [pl. *Intagli*]. L'arte, Il lavoro e L'òpera intagliata. *Intàglio dolce, in òsso, di marmo, a pulimento, lisci. Intagli finissimi. Vasi con divèrsi intagli. Lavori d'—. Lavorare d'intàglio.*

INTANARSI, rifl. [ind. *M'intano*]. Ficcarsi come in una tana. *La volpe s'è intanata in quella buca. Chi sa dove s'intànano la sera questi lupi!* § Fig Di pers. Andare in posti recònditi, non si sa dove. *Mi dici dove s'è intanato? Dove ti vai a —?* Anche e più com. *Rintanare.*

INTANFIRE, intr. Pigliàr di tanfo. *In questa stanza per l'ùmido intanfisce tutta la rôba.* § Fig. Di pers. sèmpre chiusa tra quattro mura. *Mèttono tante pòvere ragazze a intanfire in cèrti collègi! Che vuoi — qua dentro?* Più com. *Funghire, Marcire.* § p. pass. e agg. INTANFITO.

INTANGÌBILE, agg. non pop. Che non si può toccare. *Somme intangibili. Intangibile conquista di Roma.* § Del còrpo, più com. *Impalpabile.* § Più com. fig. *La sua riputazione è intangibile.* § Inviolàbile.

INTANGIBILITÀ, s.f. astr. d'Intangibile.

INTANTO, avv. che indica un'operazione che succède nel tèmpo stesso d'un'altra espressa o sottintesa. *Intanto che lui si vestiva, Cecco scriveva. Intanto ditemi com'andaron le còse. Intanto finite qui. Lavoriamo intanto che siamo giòvani. Vi dice di sì, e intanto si fa bèffe di voi. Intanto a fòrza di promesse ci à tenuto a bada fino a ièri. Intanto che litighiamo, i nemici s'avvantàggiano.* Anche *Intantoché.* § Come conclusione. *Intanto lui è a posto. Ma intanto non vi movete.*

INTANTOCHÉ. V. INTANTO.

INTARLAMENTO, s.m. L'intarlare.

INTARLARE, intr. Del legno roso dal tarlo. *Legno non stagionato che imbarca e intarla e crèpa facilmente.* § Per est. Di libri, Intarmare. *Cartapècore che intàrlano.* § Di dènti rosi dalla cârie. § p. pass. e agg. INTARLATO. *Dènti, Armadi —.* § Fig. Di pers. vècchia e cagionosa. *Di che se ne vuol fare di quella dònna intarlata?* § *Nòbili intarlati.*

INTARLATURA, s.f. L'intarlare. *Soggètti all'—.* § La pôlvere e il buco che fa il tarlo rodèndo. *Questa intarlatura è spia del come sarà roso il cassettone. Pièno d'intarlature.*

INTARMARE, intr. Èsser roso dalle tarme. *Libri che intàrmano.* § *Càcio che d'estate intarma.* Non com. § p. pass. e agg. INTARMATO.

INTARMATURA, s.f. L'intarmare. Non com.

INTARSIARE, tr. [ind. *Intàrsio, Intarsi*]. Fare intarsi. *— un mòbile, uno stipo. Arte d'—.* § Fig. *— citazioni nelle pròprie òpere. Il Tasso intarsiava di continuo.* § p. pass. e agg. INTARSIATO. *Armadietto intarsiato d'avòrio. Parimenti — di marmo.*

INTARSIATORE, s.m. Chi lavora d'intarsio. *Un àbile —. Intarsiatori senesi e fiorentini.* Il f. *Intarsiatora - trice.*

INTARSIATURA, s.f. L'intarsiare e Il lavoro stesso *L'— è un'òpera d'abilità e di pazièn̂za. Intarsiatura mal eseguita.*

INTÀRSIO, s.m. [pl. *Intarsi*]. Lavoro fatto con pezzetti di legno o altre matèrie commessi a disegno. *Mosàico a —. Intarsi in piètre dure. Lavoro d'—.* § L'opera stessa. *À una collezione di pregévoli intarsi.* § Fig. *Poèma che è tutto d'intarsi o un intàrsio.*

INTACCACCHIARE, tr. Intaccare leggermente (T.).

INTACCARE, tr. Di pers., Frodare (Meny. Cr.). § Riscòtere dal debitore più danari che non si dève (Fièr. Cr.). § — *la borsa* o *la tasca a uno.* Frecciarlo (F. P.). Uſàbile. § — *un'elezione.* Provarsi a rènderla illegittima (T.). Uſàbile.

INTACCATURA, s.f. T. archi. V. PIANUZZO (T.).

INTACCO, s.m. Intaccatura (Cr.). § fig. Offesa, Pregiudizio (Magal. Gh.).

INTÀGLIA, s.f. Forma, Manièra (T.).

INTAGLIADURA, s.f. Intagliatura (T.).

INTAGLIAMENTO, s.m. L'intagliare (Cresc. Cr.). § Figura intagliata (Bib.).

INTAGLIARE, tr. Far tagli (Serd. T.). § Tagliare. § Metter dentro la tàglia (F. P.). § p. pass. INTAGLIATO. § fig. *Così bèn intagliato di membra* [tagliato] (Tàv. Rit.). § Tagliuzzato (F. P.).

INTAGLIATO, s.m. Intàglio (Cellin. T.).

INTAGLIATURA, s.f. L'intagliare, Intàglio (G. Giùd.).

INTÀGLIO, s.m. Profilo (Cellin. T.). § Disegno, ornato d'àbiti (Lor. Mèd. Barber. Cr.).

INTAGLIUZZARE, tr. Tagliuzzare (Cr.).

INTALENTARE, tr. Metter in talènto (Rim. Ant. Cr.). § intr. Venire in gran desidèrio (F. P.). § p. pass. e agg. INTALENTATO.

INTALLIRE, intr. Tallire (F.).

INTAMARE, intr. Intaccare. § p. pass. e agg. INTAMATO. Che comincia a èsser putrefatto (G. V. Cr.).

INTAMBURARE, tr. Tamburare (Salvin. T.). § Denunziare (F. P.).

INTAMBURAZIONE, s.f. Denùnzia (Salvin. T.).

INTAMINATO, agg. Il tèsto Dav. à così per *Intamato* (T.).

INTAMOLARE. V. INTAMARE (T.).

INTANAGLIARE, tr. Tormentare con tanàglie (F.). Uſàb. § p. pass. e agg. INTANAGLIATO.

INTANFARE, tr. Intanfire (Fièr. Cr.).

INTANTO, avv. Con un correlativo *Inquanto, Quanto. Per quanto* (B. G. V. S. Gir. D. Pass. Cr.). § *Intanto come.* Tanto quanto (S. Gir.). § *Intanto.* Tanto (Màc.). § In questo solamente (D.). § *Intanto che.* Talmente che (D. Cr.). § Con altre voci avanti il *Che* (B.).

INTANTOCHÉ e **INTANTO COME**. V. INTANTO.

INTAPPARSI, rifl. Coprirsi bène d'àbiti (Palm. P.).

INTARDATO, agg. Lènto nell'azione (G. Giùd. T.).

INTARGATO, s.m. Soldato armato di targa (Zib. T.).

INTARLIRE, intr. T. cont. Tarlare, della farina (P.).

INTARSIAMENTO, s.m. Intarsiatura (Bellin. T.).

INTARSIARE, tr. Intrecciare; di fili (T.).

INTARTARIRSI, intr. pron. Ricoprirsi di tàrtaro (F.). Uſàbile. Specialmente de' dènti. § p. pass. e agg. INTARTARITO.

INTASAMENTO, s.m. L'intasare. *Un — del condotto. L' — del naso dipènde da infreddatura.*

INTASARE, intr. [ind. *Intaso*]. Empiersi di taso, di quanto impedisce il corso libero d'un canale, condotto. *Una barba che s'infiltra in un doccione fa che intasi. È roba che intasa.* § Del naso per infreddatura. *C'è chi intasa facilmente. Son tutto intasato.* § p. pass. e agg. INTASATO. *Fogna intasata. La fontè e —.* § Insudiciato. *Le muràglie èran un po' nere e intasate.*

INTASATURA, s.f. L'èsser intasato. *Intasatura d'una cannèlla, del naso.* § assol. Anche del naso.

INTASCARE, tr. Metter in tasca. *Vanno ai rinfreschi, e intàscano perfino i cucchiaini.* § Specialmente di denari. *Pènsano a — delle migliaia, e basta.* § assol. *Cerca d' —, te lo dico io.* § *Uh m'intasca!* A chi ci risponde con un *Uh!* indeciso a domande precise. V. GRANDUCA. § p. pass. e agg. INTASCATO.

INTATTÌSSIMO, sup. d'Intatto.

INTATTO, agg. Non toccato, o se toccato non offeso. *Uscì dal fòco intatto.* § Non sciupato, Non manomesso, Rimasto tale e quale. *La scàtola è ancora intatta. S'gilli intatti. Bottiglie intatte.* § *Tèrre —. Campi intatti dall'aratro.* Mai lavorati. § Che non à sofferto nessùn cambiamento. *Neve —. Quadri —. Cadàvere trovato — tra le macèrie.* § Fig. *Intatto l'onore. Princìpi —. Questione —. Diritti, Argomento —.*

INTAVOLARE, tr. [ind. *Intàvolo*]. Al giòco degli scacchi, Ordinare i pèzzi in principio di partita. Non com. § E al giòco stesso per Far tàvola, pòco usato. § Metter il pane sulla tàvola per portarlo al forno. § T. archi. *— una stanza.* Impalcarla colle tàvole. § fig. *— questioni, discussioni, trattative.* Introdurre su quello il discorso. *Intavolàrono una questione sulla filosofia rosminiana.* § p. pass. e agg. INTAVOLATO. *Questione intavolata inopportunamente.*

INTAVOLATO, s.m. Riparo d'assi a un luogo. *Domani buttan giù l' — a quella casa perchè è finita. Un — davanti alla nicchia dove il pittore lavora.*

INTAVOLATURA, s.f. L'operazione dell'intavolare. *Per questa — ci vuol molto legname.* § Per *Intavolato*, non com. § Fig. *— d'un affare.*

INTEDESCARE, tr. [ind. *Intedesco, Intedeschi*]. Far diventare tedeschi o tròppo all'usanza tedesca. *Ministro che vuole — la Polònia.* § *— la filosofia, gli studi.* § p. pass. e agg. INTEDESCATO. *Mèzzo —.*

INTEGAMARE, tr. Metter nel tegame. *Quando i fagiòli sono integamati si còprono e si còciono a fòco lènto.*

INTEGÈRRIMAMENTE, avv. da Integèrrimo. Non com.

INTEGÈRRIMO, sup. non pop. d'Íntegro o Integro. *Uomo, Amministratore, Cittadino —. Costumi —.*

INTEGRÀBILE, agg. T. alg. D'un'espressione differenziale, Che si può integrare.

INTEGRABILITÀ, s.f. astr. d'Integràbile.

INTEGRALE, agg. D'una parte che non può mancare senza offènder l'insième. Più com. *Integrante.* § T. alg. *Càlcolo integrale.* Che tratta delle integra Contr. del *differenziale.* § Anche sost. *L' inte d'una quantità.*

INTEGRALMENTE, avv. da Integrale. *Dipènde quello.* Non pop.

INTEGRAMENTE, avv. non pop. da Íntegro. *G care integramente.*

INTEGRANTE, agg. V. INTEGRARE.

INTEGRARE, tr. non pop. [ind. *Íntegro*]. Rènder piuto. *— le fòrze, le cognizioni, un costrutto.* § T *— la persona.* Supplire quella in atti in cui no trèbbe far da sé. *— il pupillo.* § T. alg. *— un' zione.* Eseguire l'integrazione. § p. pr. INTEGRA agg. Che è o si considèra parte essenziale. *Còr dell'Univèrso. Parte — della legge* § T. fis. *Mo —.* § p. pass. e agg. INTEGRATO.

INTEGRAZIONE, s.f. L'íntegrare. *— d'un Parlam* § T. mat. L'operazione invèrsa della differenzial *y è differenziale di x: x è integrazione di y.* filos. Operazione dello spirito che compisce le s piène. *Per l'integrazione si sale dall'idèa d'effe quella di càusa.*

INTEGRITÀ, s.f. astr. d'Íntegro, non pop. *L' quell'uomo, dei costumi, della mente. L' — del dice.* § Di còsa che non à sofferto danni, violaz pregiudìzio. *— delle leggi, della pàtria, del r de' diritti, della giustizia, d'un còdice, d'uno St*

ÍNTEGRO e **INTÈGRO**, agg. non pop. Di pers. p e giusta a tutta pròva. *Uomo, Giudice, Amminis tore —. Animo, Costumi —. Conservare — lo spi* § *Ex-íntegro.* M. avv. Interamente.

INTEGUMENTO, s.m. T. anat. V. TEGUMENTO.

INTELAIARE, tr. [ind. *Intelaio, Intelai*]. Mette telaio. *— la tela.* § Di màcchine, ordigni, Disporr dinatamente le parti. § fig. Ordire, Metter sul t disegni da eseguire, spesso non buoni. *Furbi che ldàno le trame per i minchioni.* § D'affari, più Intavolare. § p. pass. e agg. INTELAIATO.

INTELAIATURA, s.f. Atto e Effètto dell'intelaia *mal fatta. L'— della facciata della cattedrale.* legn. Ossatura, Unione di divèrsi pèzzi di legnam *d'un ponte di legno.*

INTELLETTIVAMENTE, avv. non com. da Intellet *Percepire i còrpi sensitivamente e intellettivame*

INTELLETTIVO, agg. T. filos. Che à facoltà d' i dere. *Anima, Potènza, Virtù —. Percezione —.*

INTELLÈTTO, s.m. Potènza o Facoltà d'intui idèe. *L' — umano. Una vòlta si distingueva co spirito umano: memòria, intellètto e volontà. molti filòsofi l' — fu confuso col sènso e da altr l'immaginazione.* § T. filos. *— agènte, paziènte, p bile. Pèrdere, Smarrire, Offuscare l' —, il bène del Gènte senz' —, che non à —, à l' — corto.* § iperb. *à, Gli manca il bène dell' —.* O *È privo del.... À il bèn dell' —.* Di chi non à critèrio. § *Dove l'ài*

INTASATO, s.m. Intasamento (F. P.).

INTASAZIONE, s.f. Intasatura (F. P.).

INTASCARE, tr. A Pist. *Oh m'intasca* non *Uh* (P.).

INTASO e deriv. Pronùnz. mont. pist. Intaso (P.).

INTASSARE, tr. Tèndere, Caricare (Cr.).

INTASSELLARE, tr. Distribuire in forma di tassèlli. § Commetter un tassèllo (F.). § p. pass. INTASSELLATO.

INTASSELLATURA, s.f. Il metter un tassèllo (Gh.).

INTAVOLARE, tr. Registrare sulle tàvole (F. P.). § p. pass. e agg. INTAVOLATO. Congiunto, Unito (Bib.). § Di vènto (Bàrtol.). § Dipinto in tàvola (Alleg.). § sost.

INTEGRALITÀ, s.f. astr. d'Integrale. Integrità (T.).

ÍNTEGRAMENTE, avv. Interamente; di número (Cr.).

INTEGRATO, agg. Compito (Barber. Cr.). § Di cèrto èsito (F. P.).

INTEGRATORE - TRICE, verb. d'Integrare (T.).

INTEGRAZIONE, s.f. *Integrazione geomètrica.* Quella che si eseguisce in tèrmini finiti (Agnèsi. T. P.). T. a GEOMÈTRICO.

INTEGRISSIMAMENTE, avv. V. INTERISSIMAMEN

INTEGRÌSSIMO, sup. d'Íntegro (Gal. Cr.).

INTEGRÌZIA, s.f. Interezza, Integrità (Pandolf.

ÍNTEGRO, agg. Di còsa, Intero (Car. Gh.). § D mero. § Coll'*In* (Bèmb.). § Col *Di* (A.).

INTELAIATA, s.f. Il mèttere la tela sul telaio (F

INTELARE, tr. Attelare (T.). § p. pass. e agg. LATO. Schierato.

INTELLETTÌBILE, agg. Che à la facoltà dell'in gènza (Ott. Cr.).

INTELLETTIBILITÀ, s.f. astr. da Intellettibile

INTELLETTIVA, s.f. La facoltà (Sacch. Cr.).

INTELLETTIVO, agg. Intelligènte (Inf. Cr.). § o Detto con intelligènza (Aion.).

INTELLÈTTO, s.m. Concètto (D. Conv. T.). § In gènza. *L' — del presènte tèsto* (Om. S. Gr.). § d'un intero discorso (Petr. Cr.). § Intenzione (T.).

INTELLÈTTO, p. pass. del lat. Intelligere, Inteso

INTELLETTORE - TRICE, verb. d'Intelligere (But.

Ti puoi friggere l' —. § Intelligènza suprèma, Ingegno. *Fòrza, Vigore d'* —. *Uomini di grande* —. § E la pers. stessa. *Intelletto alto e gentile, Fu un grande* —.

INTELLETTUALE, agg. Che è dell'intelletto, riguarda l'intelletto. *Natura* —. *Debolezza, Infermità* —. *Vantaggi, Progressi* —. *Verità, Pratiche intellettuali. Indirizzo morale,* —. *Cultura, Educazione* —. *Facoltà* —.

INTELLETTUALMENTE, avv. da Intellettuale, *Considerare le cose* —. *Distinguere* —. *Rigenerare* —.

INTELLIGÈNTE, agg. Che è intelligènza. *Uomo, Dònna, Bambina* —. § Che dimostra intelligènza. *Faccia, Viso* —. *Occhi* —. § — *di*.... Che s'intende di quella cosa, Che è competènte a giudicarne. — *di mùsica, di pittura, di letteratura, di archeologia, di vini.* § sostant. *Gli intelligènti giudicheranno.* D'òpere, azioni, Cose che dimostrano intelligènza. *Fatiche. Studi. Cooperazione* —. § D'animali. *Il cane è molto* —. *Bèstia intelligènte. Certi animali paion più intelligenti di certi uomini.*

INTELLIGÈNTEMENTE, avv. non com. da Intelligènte.

INTELLIGENTÌSSIMO, sup. d'Intelligènte. *Uomo, Cura intelligentissima.*

INTELLIGÈNZA, s.f. Facoltà d'intèndere. *L'— umana. Sviluppo dell'* —. *Gradi dell'* —. *Ci s'arriva coll'* —. *Uomo che ài l'— viva, pronta, rètta, tarda, rozza, imperfètta, vivace. È di pòca, di grande* —. *Non à molta intelligènza. Ogni uomo à l'intelletto, non tutti àmno intelligènza. Ragazzo pièno d'* —. *È una bella, meschina* —. *Non sono poesie per tutte le* —. *Sono di comune* —, *per un'— di tutti. La mia* —. § *Anche gli animali dùno* —. *Il cane è molto* —. *Animali di pòca* —. § La persona stessa, in quanto dotato d'intelligènza. *Costringere tutte le intelligènze libere a tenersi d'accòrdo sui migliori provvedimenti pùbblici.* § *L'— infinita. La suprèma*—. Dio. § T. eccl. *Le intelligenze celesti, soprannaturali.* Gli àngeli. § Nelle operazioni, L'ùsare il criterio per gli opportuni miglioramenti. *Lavora con molta, con pòca* —. *Ci metto tutta la mia* —. *Acquistare — traducèndo.* § E anche Abilità. *À trattato questo affare con molta* —. *Dimostra molta intelligènza nel comandare e dirigere.* § — *d'una còsa.* L'atto e il fatto d'intèndere e approfondire la cosa stessa. *La — delle lingue, degli affari. À molta — nella paleografia, nel diritto, nella filosofia. — in far denari. — dei pròpri interèssi, degli altrui bisogni.* § *A far questo ci vuole una certa* —. § Di buona relazione, d'intesa, fra persone. *Non c'è mai stata — fra loro. Sono d'— di far così. A norma della — corsa tra noi. Non c'è più tra loro l'— di prima. Mantenere — per lèttera. Intelligenze segrete. Avere intelligènze per cenni. Non ci passa fra loro buona* —.

INTELLIGÌBILE, agg. Che si può intèndere facilmente. *Scrittura poco* —. *Poesia — anche dal pòpolo. Autore pòco* —. *Carattere* —. *Suono* —. § sost. *Nella sfèra dell'* —.

INTELLIGIBILITÀ, s.f. astr. d'Intelligibile.

INTELLIGIBILMENTE, avv. da Intelligibile. *Pronunziare, Lèggere, Scrivere intelligibilmente.*

INTEMERATA, s.f. Eccessiva e improvvisa riprensione a pers. *Per quella bazzècola gli à fatto un'intemerata, bisognava sentire. Intemerate non ne vògliо.* § Discorso lungo e tedioso. Non pop.

INTEMERATAMENTE, avv. non pop. da Intemerato. *Vivere intemeratamente.*

INTEMERATO, agg. non pop. Di còse morali, senza macchia. *Cittadino, Magistrato* —. *Vita, Fama* —.

INTEMPERANTE, agg. pòco pop. Che non sa temperare le pròprie inclinazioni. *Nel bere, Nel mangiare intemperanti quanto mai. Cercate di non essere intemperanti.* § sostant. *È un intemperante.*

INTEMPERANTEMENTE, avv. da Intemperante.

INTEMPERANTÌSSIMO, sup. d'Intemperante.

INTEMPERANZA, s.f. astr. d'Intemperante. *Peccati d'* —. § D'atti e di parole. *Intemperanze politiche.*

INTEMPERATAMENTE, avv. da Intemperato. Non com.

INTEMPÈRIE, s.f. indecl. Cattiva stagione. *Non dùno potuto seminare per via dell'*—. *Statua tenuta in riguardo dall'* —. *Riparare dalle intempèrie. Va fuori a tutte le intempèrie.*

INTEMPESTIVAMENTE, avv. da Intempestivo. *Raccomandazioni fatte* —. *Arrivò intempestivamente.*

INTEMPESTIVITÀ, s.f. astr. da Intempestivo. Non com.

INTEMPESTIVO, agg. Che non è opportuno. *Aiuto, Consigli* —. *Discorsi, Riflessioni* —. § Precòce. *Mòrte* —.

INTENDÈNTE V. INTÈNDERE.

INTENDENTÌSSIMO, sup. d'Intendènte. — *di mùsica, di letteratura, di poesia, di vino.*

INTENDÈNZA, s.f. L'intendènte e Il personale e Il luogo di residènza. *Andremo all'* —. *Intendènza generale, di finanza.*

INTÈNDERE, tr. [ind. *Intèndo*; perf. *Intesi*, *Intendesti, Intese*; p. *Inteso*]. Capire, Comprèndere. *Io non intèndo il bène che ne vènga da quella proposta. Non ò ancora inteso la funzione che fa il fonògrafo. Vicènde che non s'intèndono. Non t'intèndo.* § *Benedetto chi l'intende!* e pop. *chi lo 'ntènde.* § *Intendere l'utile pròprio, l'altrui, il linguàggio delle passioni, un fatto stòrico, la natura delle còse. Intendere il come e il quale,* e più com, *il che e il come; come deve regolarsi; quale sarà il su' avvenire. La dico come l'intèndo. Intèndo e non intèndo.* § *Intendo bène.* A chi ci spiega di superfluo. *Non c'intèndo nulla.* § *Intendere per discrezione, per caso, malamente, òttimamente, a fondo, così così.* § *Intendi da questo quanto sia sfac-*

INTELLETTUALE, agg. *Luci intellettuali.* Gli òcchi della mente (F. P.).

INTELLETTUALITÀ - TADE - TATE, s.f. astr. d'Intellettuale (F. P.).

INTELLETTUALIZZARE. V. INTELLETTUARE (T.).

INTELLETTUARE, tr. Fare che l'ènte sia intellettivo nell'atto (T.).

INTELLEZIONE, s.f. Azione e Atto dell'intelletto (T.). § L'oggètto inteso (Gèll. Cr.).

INTELLIGÈNTIA, s.f. Intelligènza (Nov. ant. P.).

INTELLIGENZA, s.f. Sènso (Sègn. Cr.). § Mòdo d'intèndere il sènso (id.). § Artifizio, Cautèla (F. P.). § *Lèggere a* — [a sènso].

INTELLIGENZIALE, agg. da Intelligènza (T.).

INTELLIGENZIALITÀ, s.f. astr. d'Intelligenziale (T.).

INTELLÌGERE, tr. Intèndere (D. Conv. Cr.).

INTELLIGÌBILE, agg. Intelligènte.

INTEMERATA, s.f. Operazione lunga e tediosa (Lib. Son. Morg. Gèll. Cr.). § Orazione a Maria (B.).

INTEMPELLARE, tr. Mandare alla lunga (M. V. Cr.).

INTEMPERANZA, s.f. Intempèrie (Boèz. T.).

INTEMPERARE, tr. Temperare. § rifl. Mitigarsi (Cav.).

INTEMPERATISSIMAMENTE, sup. d'Intemperatamente (T.).

INTEMPERATÌSSIMO, sup. d'Intemperato (Varch. Cr.).

INTEMPERATO, agg. da Intemperare (B. Cr.).

INTEMPERATURA, s.f. Intemperie (Segn. Cr.).

INTEMPÈRIE, s.f. Alterazione della costituzione naturale (F. P.).

INTEMPÈSTO, s.m. Una delle parti della nòtte, vèrso la mèzza nòtte (T.).

INTENDACCHIARE. V. INTENDICCHIARE.

INTENDÀCCHIO, s.m. Un po' d'intendimento (Fir. Cr.).

INTENDÀNZA, s.f. Intendènza (Rim. ant. B. Cr.). § La persona amata (Dant. Maian.).

INTENDÈNTE, agg. V. INTÈNDERE.

INTENDENTEMENTE, avv. Con attenzione (Fr. Giord. Cr.). § Con prudènza. § Con intelligènza (F. P.).

INTENDÈNZA, s.f. Intelligènza (Pallav. T.). § Sènso (Teforett.). § Amore (Jac. Tòd. Cr.). § Amore di dònna (Fior. Virt.). § L'oggètto amato (Salvin.). § D'affètto matèrno (id.).

INTÈNDERE, tr. [*Intendisse*, Intendessi (Jac Tòd.)]. Tèndere. — *gli òcchi, la mente* (Petr. Cr.). § — *l'arco*

ciato. § Prov. *Chi più intènde più pèrdona;* o *Chi più intènde più s' arrènde.* § assol. *Tu non intèndi. È inùtile spiegare a chi non intènde. Non intènde nulla non intènde un'acca. Non ci ò inteso un'acca, lo crédi?* § Prov. *Il più gran sordo è quello che non vuole —.* Oppure *È un cattivo sordo chi non vuole —.* Di chi fa vista di non capire. § Prov. *Chi à orécchie* [o *Chi à buon orécchio*] *intènda, chi à danaro spènda.* § *Non tutti quelli che lèggono intèndono.* § Capire il significato. *Non intènde Omèro. Son tanti che non intèndono Dante.* § Lèggere. *Non intènde la sua scrittura.* § Prov. *Chi non intènde nella sua scrittura è un àsino per natura.* § *Guarda se tu intèndi questa lèttera.* § Capire. Prov. *Lèggere e non — è come non lèggere;* oppure *Lèggere e non — è come cacciare e non prèndere.* § *— il latino; intèndere fra le righe.* Intèndere le minacce o le ammonizioni altrui, o quanto ci tàcciono per prudènza. § Di lingue. *Non intènde neanche il francese. Dialètto che nòn s'intènde.* § Di segni. *Mi fece un gèsto, e intesi. Intèndi che à voluto dire con quel fazzoletto e con quell'occhiata?* § Capire per pròprio vantàggio. *Non gl' intèndi gli òrdini? Non intèndi quando ti si comanda? Non intènde neanche le legnate.* § Prov. *Chi non intènde il sermone non intènde neanche il bastone.* § Avere un'idèa chiara. *Tròppe còse da noi non s' intèndono ancora. — la vera libertà, i tèmpi, il carattere d' una persona, di un'època stòrica.* § *Chi t' intènde è bravo.* § *Intènder per....* Accennando alla còsa. *Che intèndi per suffràgio universale?* § *— in, di.... Non intèndo nulla di quanto à detto. C' intèndi in questa scrittura?* § Dei suoni, Udire, Sentire. *Parla fòrte perché di qua non s' intènde. Strumento che non s' intènde. Avete della mùsica che non s'intènde? domandava il sèrvo d'Otèllo.* § irón. *Non ò ancora inteso.* A chi ci dice tròppe vòlte una còsa. § *Dire a nòra perché sòcera intènda.* Ammonire uno perché intènda un tèrzo, che non ósiamo abbordare diréttamente. § *Intènder per ària.* Sùbito, al primo cenno, alle prime parole. *Non importa che ti spièghi tanto: c' è chi intènde per ària.* § *Non intènder a sordo.* Di chi è lèsto a aderire a un invito, anche eccessivamente. *Lo invitàrono in villa e non intese a sordo: ci andò e ci stètte un mese.* § *— a mèzzo.* Imperfettamente. *Non làscia mai finìr di discórrere, e intènde sèmpre le còse a mèzzo.* § *— a rovèscio.* Male, Al contràrio di quel che s' è detto. *Ài inteso pròprio a rovèscio.* § *Lui intènde fégato!* Di chi intènde una còsa per un'altra. Non com.§ *Da quest'orécchio non c'intèndo.* Chi non vuol prestàr attenzione a cèrte proposte. § Di notizie avute. *L' intesi dire, ma non giurerèi che fosse così.* Anche e più com. *Sentire.* § Ascoltare per esaudire. *È tanto che ti prègo e non m' intèndi. Si fanno tante istanze, ma non ci vòglion —.* § Con intenzione, volontà. *Intèndo parlarvi. Voi non intendeste quel che intendevo dire. Intèndo guardàr da me ne' fatti miéi. Intèndo che tu non abusi della nòstra fiducia. Intèndo d' èsser ubbidito quando comando.* § E più risoluto. *Intèndo così, e basta.* § *Intèndo e pretèndo e vòglio che tu dia rètta.* § *— di....* Riferèndosi a una persona o còsa. *Intendevo bène di questo. Non intendevo di voi, ma di loro.* § Col vèrbo *Intendevo di parlare a lui; intèndo dire di...* § D'animali. *Questo ciuchetto intènde più la voce che le bastonate.* § *Intènderla male.* Di còse che non ci persuadono, e ci fanno andare in còllera o prènder della bile. *Quando saprà com' è andata, l' intenderà male. Che io dèbbia a mantenere tutti questi guzzurulloni l' intèndo male.* § Anche *Non intèndere, Non volerla intèndere. Non la vuole — che chi sémina vènto raccòglie tempèsta.* § *M'intèndo da me nelle mie orazioni* o *M'intèndo io!* Quando non ci vogliamo spiegare di più. *Quel che ò detto ò detto: m'intèndo,* ecc. § E anche *Intendami chi può che m'intènd'io.* A chi non vuole intèndere annunzi spiacèvoli, minacce accennate. § *Chi l'intènde e chi non l'intènde.* Di decisioni riguardo altri. E con bisticcio. *Chi l'intènde e chi l' intonda.* § *Dare ad — una còsa a uno.* Persuaderlo d'una còsa. *Vediamo se mi rièsce darvi ad — come sta il fatto. Non gli si dà ad —.* Fargli crédere una còsa per un'altra. *Glie ne dànno ad — quante vògliono. A me tu non me la dài ad —. A chi vorresti darla ad —?* § Anche *Dar ad — lùcciole per lanterne.* Anche *Intèndere lùcciole per lanterne.* § *Darsi ad intèndere.* Pensarsi, Immaginarsi. *S' è dato ad intènder d' èsser un principe e spènde e spande.* § *Per darsi a — di pigliare sul sèrio come verità certe strampalerie.* § *Intèndersi. E quella gènte s'intèndono d'èssere galantòmini!* § *Domanda e intèndi.* A fòrza di domandare. *Domanda e intèndi ò saputo chi fu l'autore di quello scherzo.* § Prov. *Chi cerca tròva e chi domanda intènde.* Domandando, si ànno le informazioni e spiegazioni desiderate. § *Lèi m' intènde, Ella m' intènde, Tu m' intèndi, Voi m' intendete, Lor signori m' intèndono.* Quando non vogliamo spiegarci di più supponèndo che ci àbbiano inteso. *Io non vòlli dirgli di più: il punto èra scabroso, tu m'intèndi. In cèrte circostanze non è mai tròppa la cautèla, lor signori m'intèndono.* § *Ò bell' e inteso!* Dispensando altri da spiegarsi di più. *Ò bell' e inteso: lasci fare a me!* § *Ò inteso, bisogna levarsi di torno questa seccatura. Ò bèll' e inteso, bisogna dirgli di sì.* § *Che intendete dire? Che intèndi dire?* Chiedèndo spiegazione di còsa che ci pare offensiva o strana. « *È una signora che discorre molto volentièri con gli uomini.* » « *Che intendete dire?* » « *Che intenderesti dire?* » § *Dirle come s' intèndono.* Chiare e lampanti. *Le dice come le intènde.* § *Farsi —.* Sapér dire le sue ragioni e ottenèr giustìzia. *È un ometto che sa farsi —. Con questo Municìpio bisogna sapersi fare —.* § *Lasciarsi* e *Lasciare —.* Lasciàr capire parlando anche quello che si vorrèbbe tenér celato o più di quello che non si dice. *À lasciato — che non lo vuole più con sé.* § Minacciando, risentèndosi. *La volete — che i ragazzi vòglio educarli da me? Vuole — che non mi piace questionare con lui?* § *Ella m' intènde.* Facèndo un complimento all'altrui intelligènza, per dispensarci dal dire di più o per scusare un discorso che potrèbbe parér supèrfluo. § *Intèndi? Intendete bène? M'intènda bène: stia nei limiti quando parla.* § *Intènd' ella* è più gentile che *Intènde lèi?* il quale può èssere anche insolènte. § *Fare — per lèttera, a suon di busse, a fòrza di ripètere.* § *Fare — a uno.* Avvertirlo per mèzzo di tèrzi. *Gli fu fatto — che si ritirasse.* § *Dovrèbbe averlo inteso che non ce ne vòglion con lui.* § Esprimèndo risolutamente desidèri nòstri o combattèndo gli altrui. *Intèndo che vada via quest'anno di sul podere. Io intèndo che sia così, pòi fàcciano loro.* § Con un cèrto sprèzzo. *Non intèndo di accettare òrdini da lui.* § Ne' testamenti o sìm. *Intèndo che de' miei bèni,* ecc. *Intèndo e vòglio che....* § Esprimendo la nòstra supposizione remissiva o sicura. *Non intendevo di far male a nessuno. Intèndo di non disturbarvi, di non scherzare.*

(Segn.). § Mirare (D. Conv.). § Somministrare (id.). § Tèndere, Stèndersi (Ditt. P.). § Innalzare. — *la voce* (T.). § Intentare (Varch.). — *lite a uno.* § Attèndere, nei vari sign. (Bonarr. Gh. Conv. Amm. Ant. D. V.). § intr. (D. Salvin.). § Favorire. *Acciocché Dio alla mia salute intènda.* § Coll'acc. *Il quale fine intènde* (S. Ag.). § Curare. *Se tu se' pigro, che non intènda che solo in te* (S. Gir.). § Dare ad intendere, il falso (T.). § Coll' *In, In queste còse* [Di] *non intènda* [non m' intènda] (T.). § Coll'*A. Intèndersi a una cosa.* § *Intèndersi in.* Innamorarsi (Ov. Gh.). § Senza il *Si* (Guitt.). § p. pr. e agg. INTENDÈNTE. § *Èssere — di...* Avere intenzione. § Attènto (B.). § Intelligìbile (S. Bonav.). § *Fare —* [avvertito] (G. V. Cr.). § p. pass. e agg. INTESO. § Preteso (Gal. Cr.). § *Degli arcani inteso.* Còginto (Còcch.). § Saputo (Centil.). § *Intèsovi.* Intèsosi o Inteso (Cronichett.). § s.m. *Inteso.*

§ O come rimpróvero. *Intendevo d'avér che fare con un uomo, non con un ragazzo.* § pron. *Intèndersi nelle còse di casa. Rifogna intèndersi con chi dève viver con noi. Lèttera, Libro che non s'intènde gran che.* § *S'intènde.* Di còsa non dùbbia, di cui non importa discórrere. « *L'avete fatto sapere anche a lui?* » « *S'intènde* » *S'intènde che ne farete parte anche a noi. S'intènde che non ne vòglio sapere.* « *I genitori vògliono bène a' figlioli, èh?* » « *Èh, s'intènde.* » § *S'intènde bène, s'intènde benissimo.* § Di còsa eccessiva, strana. *S'intènde èsser fortunati, ma come lui! S'intende brontolare, ma tutto il santo giorno è un po' tròppo.* § Così provèrb. *S'intènde acqua, ma non tempesta! S'intènde èsser cretino!* § Di còse, Saperne giudicare. Conóscerle bène. *Ma di che s'intèndono loro? Parlan di tutto e non s'intèndon di nulla. Non ne pòsso discòrrere perché non me ne intèndo. Se n'intènde di stime, Lèi? Di politica non se n'intende. Non te n'intèndi dal sapore se è acqua o vino?* § Dispr. *Che vuoi tu intènderti di queste còse, monello?* § E rispondèndo a còse, proposte sconvenièntì. *Non me ne intèndo di queste còse, mi lasci stare. Mal non me ne intèndo.* § recipr. *Intèndersela.* D'affari, combinazioni. *C'intenderemo su quest'affare, e combineremo qualcòsa.* § *Intendètevi prima tra voi. Non c'è mòdo d'intèndersi. È tèmpo d'intendersi e di finire questo traccheggio. Su quest'imbròglio intèndili con loro.* § D'intesa tanto o quanto segreta. *Se la intendono i due compari, e fanno così l'interesse del pùbblico.* § D'inclinazioni e gusti consimili. *Son due capiscarichi che se la intendono: son sèmpre a giocare insième.* § D'amore. *Pare che quel giovinòtto se l'intènda assai con quella ragazza.* § *Intendiàmoci, intendiàmoci bène.* Sopra un punto che ci piace rischiarito. *Intendiàmoci bène: ci dànno il quartière, ma subaffitti non ne permèttono. La libertà mi piace, intendiàmoci, ma non la licènza.* § p. pr. e agg. INTENDÈNTE. Che s'intènde. *È — di libri, di mùsica, di grani.* § sostant. *Mi piàcciono gl'intendènti di vino, non i vinai.* § s.m. Titolo d'alcuni impiegati. *— militare, della Casa reale, di finanza.* § p. pass. e agg. INTÈSO, e scherz. *Intenduto. Poesie intese benissimo dal pòpolo.* § *Bène —.* Disposta e immaginata e condotta bène. *Beneficènza, Utilità, Libertà bène intesa.* § *Rimane o Rèsta inteso.* Di patti convenuti sulla paròla. *Rèsta inteso che ci troviamo domani a quest'ora. Si rimane intesi per quant'è detto.* § *Mostrarsi inteso. Darsi per inteso d'una còsa.* Mostràr di saperla e Dàrsene premura. *Si mostra inteso di quanto gli è scritto. Se ne dard per inteso al più presto.* § *Non dàrsene per inteso.* Non occupàrsene per nulla. *Aveva detto di pagare venti giorni fa, ma non se ne dà per inteso. Stava lì senza dàrsene per —.* § *Siamo intesi, èh? Ci siamo intesi.* Riconfermando l'accòrdo. *Siamo intesi, glie ne parlate voi.* § Come minàccia. *Badi a' fatti suoi.... siamo intesi.* § T. comm. *Valuta intesa.* Fissata per il pagamento. § Fig. *Èsser di valuta — con uno.* D'accòrdo, d'intesa sotto sotto. § *Inteso a'... Tutto inteso agl'interèssi della famiglia. Gente intesa a sórdidi guadagni. Sèmpre inteso: fòrtemente inteso.* § *Principi mal intesi.* § *Il mèglio inteso. Il più bèn inteso.* § *Benissimo inteso. Assai bène —.* § Prov. *Buone ragioni mal intese sono pèrle a' pòrci tese.* § Di còsa fatta con un intènto. *Banca intesa a favorire il piccolo commèrcio.*

INTENDICCHIARE e INTENDUCCHIARE tr. non com Intèndere un pòco, non molto. *Intendùcchia il tedesco.*

INTENDIMENTINO, dim. vezz. d'Intendimento. *Bambino che dà, mostra intendimentino.* § iròn. *Che —!*

INTENDIMENTO, s.m. Intelligènza. *L'intendimento umano, naturale. Perfezionare l'—. Molto —, acuto. L'omo d'—. Ragazzetta che dà —.* § *Anche le bèstie hanno un cèrto —.* § Intenzione. *Vi ammonisce coll'— di giovarvi.* § *— d'una legge, d'una discussione, di un libro.* § *L'unico —. Non è nel mio intendimento. È mio —. Mutare gl'—. Sublimi —. Gl'intendimenti del Govèrno.* § *Con —.* Con intenzione deliberata.

INTENDITORE, verb. d'Intèndere. *È — di vino. Non è buon — di poesia.* § Prov. *A bòn intenditòr pòche parole.* Pòche spiegazioni a chi intènde. Spesso minacciando. *Ve lo dissi? A bòn* ecc. § Non com. *A buon intenditore il parlàr corto.*

INTENDUCCHIARE. V. INTENDICCHIARE.

INTENEBRAMENTO, s.m. non com. L'intenebrare.

INTENEBRARE, tr. [ind. *Intenebro*]. T. lett. fig. Offuscare. — *l'intelletto.* § p. pass. e agg. INTENEBRATO.

INTENERARE, tr. Far tènero solamente nel prov. *Gennaio ingènera, Febbraio intènera, Marzo imbòccia, Aprile fiòccia, Maggio fiorisce.* Della vegetazione.

INTENERIMENTO, s.m. L'intenerire. § fig. Sentimento di tenerezza, di compassione e sim.

INTENERIRE, tr. Far tènero. *Se viène un'acquata intenerisce un po' la tèrra, e le piante.* § intr. *Il baccalà messo nell'acqua intenerisce.* § pron. *Intenerirsi. Durezza che non s'è voluta intenerire.* § Ma più com. al fig. Commòvere e Commòversi. *Per quattro lacrimette s'intenerisce.* § p. pass. e agg. INTENERITO. *Mèzzo —. Tròppo intenerito.*

INTÈNSAMENTE, avv. non pop. da Intènso. *Guardare, Meditare, Studiare —. Amare intènsamente.*

INTENSISSIMO, sup. d'Intènso.

INTENSITÀ, s.f. astr. d'Intènso. *— del suono, della luce, del mòto. Gètto di vària —.* § *— d'affètto, dell'amore, dell'attenzione, degli studi. Gradi d'intensità.* § *Crescere, Scemare d'intensità.* § T. gramm. Ripetizione di paròla che indica intensità d'azione. *Dicendo: Fiume che corre lènto lènto si esprime un'—.*

INTENSIVAMENTE, avv. lett. da Intensivo. *Splendori — uguali. Locuzione usata intensivamente.*

INTENSIVO, agg. non pop. Atto a dare o créscere intensità. Contr. d'*Estensivo*. Specialmente di cultura agricola per cui si cerca da una data misura di tèrra il maggiòr profitto. § T. gramm. *Vèrbi —. Forma —.*

INTÈNSO, agg. Sovraccàrico di fòrza, d'efficàcia. *Suono —. Caldo —. Nel più — grado del freddo.*

Intelligènza, còsa d'accòrdo (Varch. Car. Cr.). § Intènto, Scòpo (Allegr.).

INTENDÉVOLE, agg. Da potersi intèndere (Tes. Br. Sèn. Pallav. Cr.). § Che attènde volentièri (G. Giùd.). § Intelligènte (Fàz. Ub.). § D'animali (T.).

INTENDEVOLMENTE e **INTENDEVOLEMENTE**, avv. da Intendévole (T.). § Da potere intèndere il sènso (Liv.). § Con intelligènza (id.). § Attentamente.

INTENDÌBILE, agg. Intelligibile (T.).

INTENDIMENTO, s.m. Senso (Sèn. S. Gr. D. G. V. Cr.). § Attenzione (Centil.). § *D'—*. Di propósito (Pallav.). § Intènto (Nov. ant. G. V. B. Cr.). § *Avere, Dare —* [Notizia] (Làud. Spir.). § *Dare —*. Fare intendere còsa di qualche speranza (Din. Comp. G. V.). § *Avere —*. Èsser d'intesa. § L'oggètto amato (B.).

INTENDITIVO, agg. Che à potènza d'intèndere (Salvin. Cr.).

INTENDITORE, verb. Amante, uomo; come la dònna èra *Intendènza* (Guitt.).

INTENDUTO, p. pass. d'Intèndere (Rim. ant.). Vive nel cont. e si dice comun. per scherzo (P.).

INTENEBRARE, tr. Portare tènebre in sign. pròprio (Cib. T.). § Danneggiare per via di romori e di percòsse senza rottura (Cr.). § E con rottura (Medit. Arb. Cr.). § intr. Pèrder la vista (Bib.).

INTENEBRIRE, intr. Empirsi di tènebre (Òtt. S. Ag.). § fig. Offuscarsi l'intelletto (S. Gir.). § p. pass. e agg. INTENEBRITO.

INTENSIONE, s.f. Pienezza dell'èssere d'una còsa o qualità. Contr. d'*Estensione* (Gèll. Ségn. T.). § Tensione (Bart.). § Acutezza. § Della facoltà dell'uomo (Amm. ant.).

INTENSISSIMAMENTE, avv. da Intensissimo (Ségn. T.).

INTENSIVE, avv. Intensivamente (Varch. T.).

INTÈNTA, s.f. Intenzione, Scòpo (Guitt. P.).

§ *Rosso* —. Non com. § *Dolore, Pena, Amore* —. *Stùdio* —. *Contemplazione intènsa.*

INTENTÀBILE, agg. T. leg. Che si può intentare. *Procèsso* —. § Che non si può tentare. *Imprese* —. Non com.

INTÈNTAMENTE, avv. non pop. da Intènto. *Mèdita, Stùdia* —. *Ascolta intèntamente.*

INTENTARE, tr. Di càuse, liti, Promòverle. — *un procèsso, un'accusa.* § fig. *Gli òcchi intèntano lunghe guèrre.* § p. pass. e agg. INTENTATO. *Càusa — per dòlo.* § Non tentato. *Nulla lasciàrano d'intentato per avviarlo bène.* Non pop. § Cosi: Non esplorato. *Regioni, Mari intentati. Miniêra intentata.* Non com.

INTENTÌSSIMO, sup. d'Intènto.

INTÈNTO, agg. pòco pop. Coll'ànimo rivòlto a una còsa. *Uomo — al bène del prossimo e suo; — agli studi, ai guadagni. Mente, Òcchi, Orecchi* —. *Le ragazze èrano intènte alla véndita.* § *Intènto a scusarsi. Tutto intènto a consolare gli altrui dolori.* § *Cura, Preghièra intènta.* Non com.

INTÈNTO, s.m. pòco pop. L'oggètto a cui l'uomo à dirètta la sua attenzione. *Qual èra il suo —? È nòstro* —. *Lo fece coll'— di giovare. Crudèle e ostinato intènto. Dùplice* —. *Divèrsi intènti. Fàcile, Difficile intènto. Raggiùngere l'*—. *Giùngere, Riuscire nell'* —. *Mirare a un* —. *Arrivare all'*—. § Avverb. *All'*—, *Coll'*—, *Nell'*— *di....* Col fine specificato delle parole che si soggiùngono. *Coll'— di persuadervi, di nòcervi.*

INTENZIONÀCCIA, pegg. d' Intenzione [pl. *Intenzionacce*]. *À delle* —, *cèrte* —. *Se viène con qualche* —.

INTENZIONALE, agg. Che è nell'intenzione. Non com.

INTENZIONALMENTE, avv. da Intenzionale. Non com.

INTENZIONATO, agg. Che à intenzione. *Son — di véndere quella villa, d'andare sui monti.* § *Bène, Male* —. Con buone o cattive intenzioni. *Guàrdati, perché è male* —. Anche MALINTENZIONATO, V.

INTENZIONE, s.f. Disposizione dell'ànimo e della volontà vèrso qualche còsa e specialmente di raggiùngere uno scòpo, e indipendènte da questo. *À — di mutàr paese, di darsi al commèrcio, di méttersi a studiare. Ferma, Decisa, Leggèra, Prossima, Lontana, Dirètta, Espressa, Evidènte* —. *Oblique* —. *Cattive, Rette, Onèste, Buone intenzioni.* § Prov. *Di buone intenzioni è lastricato l'inférno.* I propòsiti soli non bàstano, senza i fatti. § *Basta l'intenzione* o *la bòna intenzione.* A chi òffre pòco per insufficiènza di mèzzi. § *Ne aveva* —, *ma ora non l'à più. Conosci la sua —? Che — à? Quali sono le sue —? La tua intenzione èra d'offèndermi. Viène con cattive* —. *Le — non si processano, non si puniscono. Segrete, Manifeste* - . *Calunniare, Manifestare, Comprèndere, Frantèndere, Indovinare le* —. § *Le — del signór Ministro.* § *Peccato commesso senza l'*—. *Non c'èra l'* —. *Secondare la — d'uno. È mia — di fare. Non è mia — d'andarci.* § *Secondo l'— d'uno.* Secondo il desidèrio tàcito d'una persona. *Vedrò di contentarti secondo le tue intenzioni.* § *Secondo la tua — dovrèi dunque pigliare le impertinènze e stare zitto?* § *Una messa secondo la sua* —. § *Secondo l'— della legge.* § *Secondo l'* —. Significando l'incertezza, il dùbbio degli atti altrui. § *Fare a buone* —. A buon fine. § *L'— dell'artista, del poèma. Nell'— significherèbbe questo.*

INTENZIONÙCCIA, s.f. [pl. *Intenzionucce*], dim. pegg. d'Intenzione. *Par che àbbia delle intenzionucce.*

INTERAMENTE, accr. da Intero. *Gli ritòlse — quello che gli avea dato. Riformare* —. *M'avete appagato interamente. Darsi — a una còsa. Abbandonare* —. *Rovinato interamente.*

INTERCALARE, agg. e sost. Vèrso che si ripète dopo un cèrto nùmero d'altri. *In Catullo l'invocazione a Imenèo à l'*—. *Sonetto coll'*—. § Paròla o Mòdo che uno ogni tanto ripète discorrèndo o scrivèndo. I DISCORSI STANNO IN PÒCO POSTO *è un suo* —. *Ognuno à qualche* —. *Brutto, Nojoso intercalare.* § T. astr. e stòr. I giorni che s'intercàlano o intercalàvano. V. il vèrbo. § *Mese* —. Ai Romani: quel che aggiungévasi ne' calendari all'anno lunare, per ragguagliarlo al mese del sole: pòi, il febbraio. § *Luna* —. La tredicèsima, che viène ogni tre anni. § T. med. Di giorni intermittènti nelle malattie accessionali.

INTERCALARE, tr. T. astr. e stòr. Aggiùngere giorni al mese o mesi all'anno per ragguagliare l'anno civile alle stagioni. *Negli anni bisestili s'intercala un giorno al febbraio.* § Metter tra mèzzo. — *vignette, carte geogràfiche tra' fògli d'un volume.* § — *un vèrso in un canto, una partita in un conto.* § *Vignette intercalate nel tèsto.*

INTERCALAZIONE, s.f. T. astr. L'intercalare.

INTERCAPÈDINE, s.f. T. archi. Spàzio vuoto fra un piovènte d'un tetto e un altro, fra un muro e un altro. Fossatèllo a sponde verticali fra due còrpi di fàbbrica.

INTERCÈDERE, tr. e intr. Far pràtiche per ottenere prèsso qualche potènte gràzie e sim. a uno. — *per, prèsso, da....* — *dal Ministro giustìzia per un impiegato.* — *per la vita.* § T. letter. Passàr fra mèzzo. *Spàzio che intercède tra due còrpi. Vincolo, Differènza che intercède tra due persone o còse.* § p. pr. INTERCEDÈNTE. § p. pass. e agg. INTERCÈSSO e INTERCEDUTO. *Generazione intercèssa fra la sosta della rivoluzión francese e i cominciamenti della rivoluzione europèa.*

INTERCESSIONE, s.f. Azione dell'intercèdere. *Èbbe tutto per — sua.* — *efficace, potènte. Confida nella vòstra intercessione.*

INTERCESSORE - ORA, verb. m. e f. d'Intercédere. *Molti* —. *Questa è la felice intercessora vòstra.* — *della gràzia, della concessione.* § Prov. anche scherz. *A tanto intercessór nulla si nega.*

INTERCETTAMENTO, s.m. non com. L'intercettare.

INTERCETTARE, tr. [ind. *Intercètto*]. Sequestrare

INTENTARE, tr. Tentare (Òtt. Cr.).

INTENTAZIONE, s.f. Azione dell'intentare (T.). § Tentazione (SS. PP.).

INTENTIVAMENTE, avv. da Intentivo (D. Vit. Nòv. Gh.). § Aff. a Intènsamente (Òtt.).

INTENTIVO, agg. Intènto (B. Gh.).

INTÈNTO, agg. *Uomo — nelle sensualitadi* (Òtt. Cr.). § Diritto, In linea rètta (F. P.). § sost. *Costui è il nòstro intènto* (Boez. T.). § Attenzione (G. Giud. D. Òtt. Cr.). § L'oggètto dell'attenzione (D.).

INTÈNZA, s.f. Aff. a Intelligènza (D. Rim. ant. Cr.). § Aff. a Intenzione (Barber. Morg.). § Lo scòpo dell'intenzione, L'intènto (Teș. Br.). § Intendènza, La persona amata (Rim. ant.). § Sfòrzo nemichévole (Boèz.). § Contrasto (Rin. aqu. P.).

INTENZARE, tr. Metter in mente, Infonder l'intenzione (Nann.). § intr. Intèndere, Avere intenzione (Fior. Filòș.). § Innamorare. § Dar fòrte contrasto (Rin. aqu.).

INTENZIONARE, tr. Dare intenzione (Magal. Cr.).

INTENZIONE, s.f. Tendènza (Varch. Cr.). § T. filoș. Gli atti stessi e gli effètti del primo tèndere e intèndersi dell'apprensiva. § *Per* —. Di propòsito (Conv.). § Intelligènza, Sènso (But. Cr.). § Affermazione, Assunto. § Opinione. § *Dare* —. Prométtere (Car. Guicc. M. V. A. Bèrn.).

INTEPIDIRE, tr. Intiepidire (T.).

INTERAME, s.m. L'interiora dell'animale (Burch. Pòl.).

INTERAPÈUTICO, agg. Insalubre (F.).

INTERARE, tr. Fare intero (Varch. Cr.). § p. pass. e agg. INTERATO.

INTER CAETERA, m. lat. Tra le altre còse (Mach. P.).

INTERCALARE, s.m. Fòglio insèrto a altri fògli (T.).

INTERCALÀRIO, agg. Intercalare (T.).

INTERCAPÈDINE, s.f. Intervallo (F.). § T. sen. Mattòn per ritto (F. P.).

INTERCÈDERE, intr. Intervenire (Bib.). § Intervenire opponèndosi (Pallav.). § Interdire (T.). § Intercidere, Dividere (Gal.).

INTERCEDITORE - TRICE, verb. Intercessore - ora (Bàrt. Salvin. Magal. Cr.).

INTERCESSIONE, s.f. Oppoșizione (Pallav. T.).

corrispondènze per esaminarne il contenuto. *Intercèttano tutte le lèttere supposte politiche dirette in quella provincia.* § — *le notizie.* § p. pass. e agg. INTERCETTATO *Dispacci intercettati.*

INTERCÈTTO, p. pass. T lett. Intercettato. Preclúso. *Vennero intercètti dalla base di guèrra.* § T. geom. Di linee o porzioni di linee comprese fra cèrti tèrmini che pòssono èssere punti o altre linee o superficie. § Anche sost.

INTERCHIÙDERE e **INTERCLÙDERE**, tr. [perf. *Interchiusi*]. T. lett. Chiuder in mezzo o Tagliar fuori. § p. pass. INTERCHIUSO e INTERCLUSO.

INTERCÌDERE, tr. [ind. *Intercido*]. T. lett. Tagliare in mezzo.

INTERCOLÒNNIO e **INTERCOLÙNNIO**, s.m. T. archi. Lo spàzio tra una colonna e l'altra nel colonnato. *Intercolunnii tròppo stretti*

INTERCOSTALE, agg. T. anat. Che è tra le còste. *Arterie. Muscoli, Nervi, Spazi intercostali. I nèrvi — son dódici.*

INTERCOSTALMENTE, avv. da Intercostale. T. lett.

INTERCUTÀNEO, agg. T. anat. Tra pèlle e pèlle.

INTERDÈTTO, p. pass. e agg. d'INTERDIRE. V. § s.m. Pena ecclesiàstica che sospende in un luogo gli esercizi del culto. — *locale*, limitato a una città. *generale*, per un intero paèse. *Fulminare, Mandare, Promulgare l'interdetto. Pena dell'interdetto.*

INTERDIRE, tr. [come *Dire*]. Dell'autorità competènte che priva uno dell'esercizio delle sue funzioni. *Interdire il sacerdòte dalla messa.* § — *i sacramenti.* § T. leg. Tògliere a uno i diritti civili. *Èra così pròdigo che gl'interdissero l'amministrazione de' suoi bèni.* Anche *lo interdissero.* § — *una chièsa, una cappèlla.* Proibirla al culto. *Il véscovo interdisse la cattedrale per un omicidio che ci fu commesso.* § — *un altare.* § D'uno Stato, sottoposto alla pena dell'interdetto. § Privare di una facoltà. *Gl'interdìcono l'uso della paròla, l'esercizio della sua arte, l'uso del libero ingegno.* § — *la stampa d'un libro politico. Fu interdètto dall'uffizio* § Affine a Bandire. *Si dovètte — da quel cirrolo di politicanti. Una vòlta i filòsofi furon interdètti di Roma e d'Itàlia* [o *da Roma e dall'Itàlia*]. § — *l'uso d'una lingua a un pòpolo.* § Col *Che.* — *che si fàccia una còsa.* § *Fare* —. Chiedere alla legge che interdica. *Fécero — quello scialacquone.* § T. stòr. — *dall'acqua e dal fòco.* § p. pass. INTERDETTO. *Chièsa, Cappèlla interdetta. Pròdigo interdetto dall'amministrazione de' suoi bèni.* — *per imbecillità. Firènze fu interdetta dal papa.* § *Rimanere* —. Turbato. *A quella sfuriata rimasi* —. § sost. *Gl'interdetti pèrdono i diritti politici.*

INTERDIZIONE, s.f. L'interdire. — *de' diritti civili, dei diritti di famiglia. L'esilio è un'interdizione da cèrti luoghi.* § — *da' pùbblici uffici.* § *Sotto pena d'*—. *Punito d'*—. § — *giudiziària.* § Per est. — *d'un libro, d'un giornale.* Se non è scherz. più com. *Proibizione.*

INTERESSÀCCIO, pegg. d'Interèsse. *L'interessàccio che lo fa fare.*

INTERESSAMENTO, s.m. Atto e Effètto dell'interèsse che si prènde per una persona o còsa. *La ringrazio del suo — in questa faccènda.*

INTERESSANTE e il sup. V. INTERESSARE.

INTERESSARE, tr. [ind. *Interèsso*]. Èssere d'utilità, d'interèsse. *Quel che più interèssa il paèse è che voi studiate per sapere il conto vòstro e conóscere il bène comune. Notizie che interèssano la scienza. Ricerche che interèssano la medicina.* § assol. *Interèssa che l'amministrazione pùbblica sia limpida come uno spècchio. Interèssa che facciate questo.* § *Interessare una persona in una còsa.* Fargli parte degl'interèssi o Farglici prender interèsse, amore tanto da aiutarne il buon andamento; anche senza profitto di chi aiuta. *Per — tutta quella gènte promìfero a tutti di gran guadagni. Avete a interessare questi signori nella gara di beneficènza che state per fare. È un lavoro che non m'interèssa. Gli affari degli altri non m'interèssano.* § Di scritti o rappresentazioni drammàtiche che tèngon desta l'attenzione, la curiosità. *È un raccónto che non interèssa il lettore. Una commèdia che interèssa pòco gli spettatori.* § *Interessava parécchio tutti.* § assol. *Non interèssa.* Non prème, Non importa. *Vuole che gli pòrti io codesta lèttera? Non interèssa.* § rifl. *Interessarsi in... o di.... Non se n'interèssano del bène pùbblico. Ce ne siamo interessati del vòstro affare, ma senza risultato. Se non v'interessate del podere vi renderà pòco o nulla.* § D'indiscreta curiosità. *Òh, non v'interessate tanto de' fatti degli altri.* § p. pr. e agg. INTERESSANTE. *Fatti, Avventure, Libri, Lettere, Pagine* —. *Interessante ritrovato. La questione èra molto interessante.* § Di pers. *È una donnina* —. Che interèssa, piace. Pòco pop. § *Cerca di mostrarsi, di rendersi interessante. Vorrèbbe parere* —. § *Dònna in stato* —. Gravida. § *È interessante.* È importante. § p. pass. INTERESSATO. Che guarda in tutto e per tutto all'interèsse. *Una dònna — come lèi non se ne tròva. Un signore tròppo — sarà ricco, ma non è un signore.* Anche *Interessoso.* § Di azioni, o còse che ànno per scòpo l'interèsse. *Quel discorso è* —: *voleva tirarti dalla sua. Regali* —. § sost. Tirato all'interèsse. *È un — di prima fòrza.* § Chi partècipa degl'interessi o a interèsse in un'azièndа o sim. *Bisogna notificare agli interessati i nòvi articoli introdotti nel bilàncio. Le ragioni degl'interessati.*

INTERESSATAMENTE, avv. da Interessato.

INTERESSATÌSSIMO, sup. d'Interessato.

INTERCETTARE, tr. Impedire il corso d'una còsa. § Fare ostàcolo a una còsa (F. P.).

INTERCÈTTO, agg. Perduto, Smarrito (Salvin. T.).

INTERCEZIONE, s.f. Intercettamento (Guitt. Magal. Cr.).

INTERCÌDERE, tr. Fig. Dividere, Interrómpere (D.). § Impedire (Mach. Fièr. Ott.). § Tagliare a mèmbro a mèmbro (F. P.). § — *le dimòre.* Tòrle di mézzo. § p. pass. e agg. INTERCISO. Soprannome d'un San Jàcopo, màrtire di Pèrsia, tutto tagliuzzato dai carnèfici (Cav. Cr.). § Segato, Diviso in due (F. P.). § T. bot. Di foglie, Spartito in lòbi più o meno profondi (Cresc.). § T. med. Di polso intermittènte (Gal.). § Per i Latini, Giorni di mezze feste (Varch.).

INTERCIDIMENTO, s.m. L'atto e L'effètto di intercidere (Ott.).

INTERCISAMENTE, avv. da Intercìso (Gal. Cr.)

INTERCISIONE, s.f. Tagliatura per mezzo (Gal. T.). § Interrompimento (F. P.).

INTERCISO, V. INTERCÌDERE.

INTERCONÓSCERE, tr. e intr. Conóscere una còsa entro un'altra (T.).

INTERCONOSCIMENTO, s.m. L'interconóscere (T.).

INTERCÓRRERE, intr. Córrere tra. § p. pr. INTERCORRÈNTE (T.).

INTERDÈTTO, s.m. *Acciò che tu non caggi nell'* — *del savissimo Salomone* (SS. PP. T.).

INTERDÈTTO, p. pass. d'Interdire (Petr. Cr.). § T. leg. Proibizione, Divièto (F. P.).

INTERDICERE, tr. Interdire (Cr.).

INTERDICIMENTO, s.m. Atto dell'interdire (Lib. Cur. Mal. Cr.).

INTERDÌTTO, p. pass. d'Interdicere e d'Interdire (Petr. Bell. Cr.). Vive nelle mont. (P.).

INTERDITTORE - TRICE, verb. d'Interdire.

INTERDITTÒRIO, agg. Che à per fine l'interdizione.

INTERDÒTTO, s.m. Introduzione (Sacch. T.). § Mediazione (Sacch. T.).

INTERDURRE, tr. Introdurre (F. P.).

INTERESSARE, tr. Aff. a Impacciare (Dat. T.). § p. pass. INTERESSATO. § *Èssere — d'uno* o *con uno.* Avér con lui rapporti d'amicizia (Cecch. Salv. Cr.). § — *con una città.* Averci affari, interèssi (Borg.).

INTERÈSSE, s.m. L' ùtile pròprio negli affari. *L' è fatto senz' —. Non fa nulla senz' —. Ci à pôco —. Che — ci ô a ingannarvi? Non ci vedo —. L' — per lui va avanti a tutto. Conciliare i pròpri — cogli altri. Rovinare gl' —. Lèdere, Tradire gl' — Salvare gl' —. È del loro interèsse. È nell' — dell' Eurôpa.* § *Lôda, Biâsima per —.* § *Senz' —.* Gratuitamente. *Vi fô questo servigio, ma senz' —.* § Col Per, contr. di Per favore *Fa tutto per interèsse. Attèndere, Badare, Guardare al pròprio —. Tirare al pròprio —.* Fam. *Se non v' accômoda questo patto, tirate al vôstro —.* § *Badare a' pròpri interèssi.* Non immischiarsi negli affari degli altri. § *Avere un — in una còsa.* Il pròprio tornaconto. *Io non ci ô nessùn — di tutto quanto fanno.* § *Andarne dell' —.* Scapitarci. *Piuttôsto che star con loro preferisco pèrderci nell' —.* § Prov. *L' — è figliôlo del diâvolo.* § Di guadagni. *A comprâr quel podere ci â avuto un discreto —.* § irôn. *Son intrigati in un bèll' —. Son di bègli — che fa, che ripôrta.* § *Interèsse* e *Interèssi.* Qualunque affare che l' uomo tratti. *Interèsse personale. Curu i suoi interèssi da sé. Tutelare gl' — dei popolani. Gli — del Municipio. Vuol fare il suo —. À molti — in parécchie città d' Itâlia. — di ogni natura. Gli — divèrsi che rappresènta.* § *— locali. L' — generale nel paese.* § La cura amorèvole che si prènde per gli altri. *Non prènde — per nessuno. Ô molto — per voi. Prendiamo — per quanto riguarda l' Itâlia.* § Delle curiosità e commozioni che dèstano romanzi, drammi e sìm. *C' è pôco — in queste novèlle.* § I frutti che si pàgano d'un capitale. *Cercare, Prènder denari a —. Paga l' — del cinque per cènto. Un — tròppo fôrte. Gl' interèssi degl' interèssi. Interèssi sopra interèssi. Semèstre degl' interèssi. Ci â tre annate d' interèssi. All' interèsse del tre, del cinque. L' — gli corre dal tal giorno.* § T. arim. — *composto.* Il càlcolo fatto sugli interèssi degli interèssi.

INTERESSOSAMENTE, avv. da Interessoso.

INTERESSOSO, agg. Interessato. *Son persone interessose.* V. INTERESSARE.

INTERESSÙCCIO, s.m. dim. d'Interèsse. *Ci ô qualche — da accomodare.*

INTERESSÙCOLO, s.m. Lo stesso che Interessùccio, ma meno comune.

INTEREZZA, s.f. astr. d' Intero, non com. *Citare le sentenze, i tèsti nella loro —. Comprèndere il concètto nella sua —.* § *— delle fôrze.* § fig. *— del senno.* § Per Integrità, non com.

INTERFERÈNZA, s.f. T. fis. Fenòmeno ôttico che si spiega coll' incontrarsi dei raggi luminosi di cui gli effetti si distrùggono a vicènda. *Il principio della — fu posto nettamente da Young.*

INTERFERIRE, intr. T. fis. L'incontrarsi in uno stesso punto di due o tre movimenti diretti dovùnque.

INTERFOGLIARE, tr. Cucire tra fôglio e fôglio d'un manoscritto o d'uno stampato, de' fògli bianchi per giunte, correzioni e sìm. *Interfôglia tutto il diznàrio di stòria.* § p. pass. e agg. INTERFOGLIATO.

INTERFOGLIATURA, s.f. L'interfogliare. *L'— di c ta ordinària.* § *— piena di citazioni.*

INTERIEZIONE, s.f. T. gramm. Una delle parti discorso che indica un môto subitàneo dell' ànimo, sentimento vivo, un'esclamazione. *Ah! Ahimè! Che sa! Che bellezza! sono interiezioni. Usa pôche in riezioni. Il segno dell' —.*

INTERIM, s.m. T. polit. L' esercizio d' un alto uffi tenuto provvisòriamente da un altro che non sia il titolare. *L' interim del ministèro della guèrra è nuto dal presidènte de' ministri.* § T. stòr. *L'inter d'Augusta.* Decreto di Carlo V che permetteva il trimònio de' prèti e faceva altre concessioni.

INTERINALMENTE, avv. da Interino, non pop. *Ti l'ufficio interinalmente.*

INTERINARE, tr. T. leg. Ratificare un atto per àbbia validità. § p. pass. INTERINATO.

INTERINATO, s.m. Ufficio esercitato temporaneame finché non sia nominato il titolare. § Il tèmpo che esèrcita l'ufficio d'interino.

INTERINAZIONE, s.f. T. leg. L'interinare.

INTERINO, agg. e sost. da Interim. Che tiène int nalmente un ufficio. *Direttore —. Ne domandi all'*

INTERIORA. V. INTERIORE.

INTERIORE, agg. contr. d' Esteriore. *Dilatazione Nella parte — dell'anèllo. Gandàscia —.* § *Scarpa d'un àrgine.* § Più com. Dello spirituale. *Vita, V — Culto —. Mondo —.* § sost. *L' —.* Più com. L'intèr § pl. *Gl' interiori* e *Le interiora.* I visceri del pètt del vèntre degli animali che si màngiano. *Gl' — pollo. Un macellaro di Parigi prese le interiora d' vitèllo, e ne fece una dimostrazione contro i ric* § *Andàr giù le interiora.* Morir di fame. Non com.

INTERIORMENTE, avv. non com. Intèrnamente.

INTERÌSSIMO, sup. d'Intero.

INTERITO, agg. pop. Che sta dritto rigido, senza garsi. *Guarda il sor Céfare come va interito.*

INTERLÌNEA, s.f. T. tip. Làmine di piombo o alt di vàrie lunghezze e grossezze. *Interlinee d'un pu di due punti, di tre punti.* Anche *Stellette.* § Lo s zio tra linea e linea d' uno stampato o manoscri *Interlinee larghe, strette. Nell'interlinea.*

INTERLINEARE, agg. da Interlinea. *Spazi —.* § *T duzione —.* Che è stampata o scritta tra le linee d tèsto, per mostràr mèglio le differènze dei costrutt

INTERLINEARE, tr. T. tip. Porre le interlinee le righe, o nel comporre, o dopo composto. § Scriv nelle interlinee. § p. pass. e agg. INTERLINEATO. *gina molto, pôco —.*

INTERLINEAZIONE, s.f. L'interlineare. *Difuguale*

INTERLOCUTORE, s.m. Chi è introdotto a parlare un componimento drammàtico o sim. *Uno degli —.*

INTERÈSSE, s.m. *Stare sugli —.* Pagare il frutto d'un capitale (Cas. T.). § *— a capo d'anno.* L'interèsse sopra interèsse (Gal.). § *Farèbbe a mangiare coll' —* (Malm. Cr.). § *Pigliare — in un contratto,* o sìm. Pigliarci parte (Sass.).

INTERESSINO, s.m. dim. d'Interèsse; detto di pers. (Fièr. T.). § Affarino (F. P.).

INTERÈSSO, s.m. Ùtile, Interèsse (G. e M. V. Malm. Cr.). Vive nelle mont. (P.).

INTERESSOSÀCCIO, agg. pegg. d'Interessoso. Usàb.

INTERFÈTTO, p. pass. d' *Interficere* lat. Ucciso (T.).

INTERFETTORE, s.m. Uccisore (Bèmb. T.).

INTERFEZIONE, s.f. Uccisione (Cav. T.).

INTERFÒGLIO, s.m. Fòglio per interfogliare (F.).

INTERGHIEZIONE, s.f. Interiezione (Varch. Cr.).

INTERÌGLIO, s.m. T. Vald. Massèllo. § Pedagnòlo (T.).

ÌNTERIM, s.m. Còsa qualunque da usarsi finché sia trovata la più accòncia (Tass. F.).

INTERIORA, s.f. pl. L'intèrno. *Le interiora della tèrra* (B. Cr.). § *Con tutte le interiora dell' amist* (G. V. Cr.). § *Chiùdere le interiora.* Mostrarsi inse bile (Bib.).

INTERIORITÀ, s.f. astr. d'Interiore (Sègn. T.).

INTERIRE, tr. Rènder intero (F.).

INTERITÀ - TADE - TATE, s.f. astr. d' Intero. § tegrità. § Interezza (Cr.).

INTÈRITO, s.m. Mòrte (Cav. Cr.).

INTERIZZARE, tr. Intirizzire (F. P.).

INTERIZZATO, agg. Intirizzito (Bart. T.). § Inter

INTERJETTIVAMENTE, avv. da Interjettivo (T.).

INTERJETTIVO, agg. Che à valore d'interiezione (

INTERJEZIONE, s.f. Interiezione (T.).

INTERLASCIARE, tr. Tralasciare (Bib.). § p. p INTERLASCIATO.

INTERLASSARE, tr. Intralasciare (Serd. T.). § p. p INTERLASSATO.

INTERLINEATURA, s.f. T. stamp. L'effetto dell'in lineare (F. P.).

primo, il terzo —. Il principale —. Drammi con pochi —. § Ogni pers. che parla con un altro. *Il suo —.* § agg. *Personaggio interlocutore.*

INTERLOCUTÒRIO, agg. [pl. m. *Interlocutòri*]. T. leg. D'atto e specialm. Decreto o Sentènza pronunziata pendènte la lite, senza deciderla.

INTERLOCUTRICE, s.f. d'Interlocutore. Non com.

INTERLOQUIRE, intr. non pop. Prènder parte in un colloquio o discussione senza èsserci chiamati. Comun. *Metter bocca.* § p. pass. INTERLOQUITO.

INTERLÙNIO, s.m. [pl. *Interlùnii*]. T. astr. Il tempo che la luna non è visibile a' nòstri occhi.

INTERMEDIÀRIO, agg. [pl. m. *Intermediari*]. Intermèdio; non com. § T. geol. *Terreno —.* Tra le ròcce delle èpoche prime del mondo e gli strati recènti. § sost. Chi entra di mèzzo, Mediatore.

INTERMÈDIO, agg. [pl. m. *Intermèdi*]. Che è in mèzzo, tra due. *Punto —. Nùmeri, Colori —.* § *Tèmpo —.* Più com. *Intervallo.* § *Gradi — tra il massimo e il minimo.* § *I'artiti —.*

INTERMÉTTERE, tr. T. lett. [come *Méttere*]. Interrómpere una còsa per cominciarne un'altra. § p. pr. INTERMETTÈNTE. § p. pass. e agg. INTERMESSO.

INTERMÈZZO, s.m. Brève composizione letterària o musicale da eseguirsi tra un atto e l'altro d'un'azione drammàtica. *Bellissimi —. La sèrva padrona intermèzzo del Pergolese.* § Titolo di poesia che è tra un gènere di poesie e un altro, o fatto in un intervallo, tra una battaglia e l'altra. *L' — del Carducci.* § Sémplice intervallo di tèmpo, d'aspettativa.

INTERMINÀBILE, agg. Che non à tèrmine. § Specialm. di còse spiacévoli, noiose. *Ópera, Lavoro —. Disputa, Lite. Processo, Difficoltà —.*

INTERMINABILMENTE, avv. da Interminàbile.

INTERMINATAMENTE, avv. non com. da Interminato.

INTERMINATO, agg. Che non à termine. Non com.

INTERMISSIONE, s.f. L'interméttere, Interruzione. Non com. § avverb. *Senza —. Prosegue senza — nella sua via. Senza — di tèmpo.*

INTERMITTÈNTE, agg. D'azione continua che di tanto in tanto è interrotta. *Fontana, Getto, Luce —.* § *Polso —.* Che è ineguale e sospènde qualche battuta. § *Fèbbre —.* Che à degl'intervalli più o meno regolari. § T. med. *Giorno —.* Il giorno che il malato di febbre intermittènte non è preso dalla fèbbre. § T. fis. Di còse che cèssano e ripigliano. *Fontana, Sifone, Vulcani intermittènti.*

INTERMITTÈNZA, s.f. astr. d'Intermittènte. *L' — del polso, della fèbbre.*

INTERMUSCOLARE, agg. Che sta tramèzzo a' muscoli.

INTÈRNAMENTE, avv. da Intèrno. *À — una sottilissima membrana. Penetrare —.* § Di famiglie, di Stato, o sim. *All'apparènza concòrdi, — si làcerano. Consolidarsi —. Si rode — per la ràbbia.* § fig. *Vedrèi volentièri come la pènsa —.*

INTERNARE, tr. [ind. *Intèrno*]. Far penetrare molto addentro. *Dèvi — codesto chiòdo a volèr che règga.* § Di emigrati o rifugiati politici a cui è assegnato per dimòra un luogo distante dai confini da cui provèngono. § rifl. *Internarsi.* Penetrare molto addentro. *Si sono internati molto nell'Àffrica. Schèggia che gli s'è internata nell'ùnghia. Vòlle tròppo internarsi nel bòsco, e pèrse la strada.* § fig. *— nello stùdio d'una scièn̄za, in un pensièro, in varie ricerche.* § *— in un argomento.* Trattarlo a fondo. § *— in un discorso.* Trarci con molto calore quasi d'interesse personale. § *— nella parte.* D'un attore che fa con molto sentimento e verità la sua parte. § *Se ne internà.* Di chi discorre con calore d'una còsa. § p. pass e agg. INTERNATO. *Viscere —. Tutto internato nello stùdio della filosofia.* § sost. *Gl'internati* sott. politici. V. sopra.

INTERNAZIONALE, agg. Che si riferisce alle relazioni tra nazione e nazione. *Il diritto —. Commèrcio —. Trattato —. Concorso —. Flòtta —.* § *Collègio —.* Che riceve alunni di divèrse nazioni. *Istituto —. Giuri —.* § sost. *L'internazionale.* Società segreta di operai di divèrse nazioni istituita a scòpi politici e sociali.

INTERNAZIONALISTA, s.m. [pl. *Internazionalisti*]. Chi appartiène all'Internazionale.

INTÈRNO, agg. Di quanto si tròva dentro un oggètto. Contr. d'Estèrno. *La parte — della casa, del tèmpio, del paèse. Scala —.* § *Stanze —.* Le cui pareti non dànno sulla strada. § *Finèstra —.* Che non prènde la luce direttamente di fuori. § *Corte, Cortile —.* Dentro l'edifizio. § In sign. polit. e amm. Di quanto si riferisce alle còse intèrne dello Stato, e non à che vedere colle nazioni èstere. *Amministrazione —. Òrdine — dello Stato. Pericoli, Provvedimenti intèrni. I nemici intèrni. Sicurezza —. Nelle più intèrne parti dell'Àfia.* § *Ministro dell' —.* Che provvede e amministra le còse in tèrne dello Stato. § T. eccl. *Fòro —.* La coscièn̄za. § scherz. *Ministro dell' —.* Regolatore d'una famiglia. Parlando d'una dònna, in signif. scherz. e equivoco, L'amante. § *Regolamento —.* Che riguarda i componènti la società nelle relazioni reciproche. § *Alunni intèrni.* Che vivono in un convitto; contrapp. a *estèrni* che vanno solamente a scuola. § Negli èsami pùbblici, I giòvani che appartèngono all'istituto di cui si parla; contrapp. a quelli che provèngono da altri istituti. § Dell'ànimo, della coscièn̄za. *Voce —. Fòrza —. La pace —. L'intèrno affànno. Atti intèrni e estèrni.* § *Malattie intèrne.* Che risiédono nei visceri o móvono da una càusa intèrna. § *Medicamento —.* Per bocca. § *Per uso —.* T. farm. Di medicine, contrapp. a *Per uso esterno.* § T. geom. *Àngolo —.*

INTÈRNO, s.m. La parte intèrna. *Nell'— d'una casa, d'un paèse, del regno. L'— del còrpo vivènte. L'— del palazzo è veramente supèrbo. L'— d'una scàtola, d'una màcchina, del còrpo umano.* § assol. *L'intèrno* del còrpo umano. *Chi ci vede nell'—?* § Fig. *Lèggere*

INTERLOCUTÒRIA, s.f. Sentènza che òrdina o concède che s'introdùcano delle altre pròve per venire alla sentènza definitiva (F. P.).

INTERLOCUZIONE, s.f. Infrapposizione di discorso (P.).

INTERLÙDIO, s.m. T. mus. [pl. *Interludi*]. Piccolo pèzzo che si suona coll'òrgano fra l'una e l'altra strófa d'un inno e fra un salmo e l'altro (T.).

INTERMEDIETTO, s.m. dim. d' Intermèzzo (Dat. Cr.).

INTERMÈDIO, s.m. Intermèzzo (Fièr. Cr.).

INTERMENTIRE, intr. e pron. Intormentire (Sèn. Cr.). § p. pass. e agg. INTERMENTITO.

INTERMESSIONE, s.f. Intromissione (Sassett. T.).

INTERMÈSTRUO, s.m. Interlùnio (Sod. Gh.).

INTERMÉTTERE, tr. Far sospèndere (Mach. T.). § Del polso, Diventare intermittènte (Rèd.). § Di malattia. Farla sospèndere. § rifl. Introméttersi (Cellin.).

INTERMETTIMENTO, s.m. Tramezzamento (T.).

INTERMEZZARE, intr. Stare in mèzzo (T.). § p. pass. e agg. INTERMEZZATO. *Siepi intermezzate.*

INTERMÈZZO, agg. Intermèdio, Frapposto (F. P.).

INTERMÈZZO, s.m. Interrompimento, Sospensione (A. F.).

INTERMINATAMENTE, avv. Indeterminatamente (Cr.).

INTERMINATO, agg. *Tempo —.* Indeterminato (Varch. Cr.). § *Còsa interminata.* Di cui non si distingue il tèrmine (Gal.).

INTERMISTO, agg. Mescolato, Vergato (B. Cr.).

INTERMONDIALE, agg. da Intermóndio (Magal. Cr.).

INTERMÓNDIO, s.m. Spàzio tra l'uno e l'altro dei mondi, immaginato da Epicuro (Plut. Adr. T.). Ujàb.

INTERNALE, agg. Intèrno (S. Ant. T.).

INTERNAMENTO, s.m. L'internarsi (Pallav. F. P.).

INTERNARSI, rifl. Èsser in tre (D. T.).

INTERNATÌSSIMO, sup. d'Internato (Min. Malm. T.).

INTERNISTA, s.m. Pittore d'intèrni. V. INTÈRNO (T.).

INTÈRNO, s.m. T. pitt. *Pittore d'intèrni.* Di cèrti quadri di gènere che rappresèntano principalmente dell'architettura e degli effetti di luce nell'intèrno degli

nell' —. Bestemmiava, Diceva nel suo —. § Oppure dello Stato. *Ministro dell' Interno. Provvedimenti, Leggi per l'Interno.*

INTER NÒS. M. lat. pop. Fra noi. *A dirvela inter nòs è una questione che non mi piace. Ora che siamo inter nòs.*

INTERNUNZIATURA, s.f. Uffizio dell' internùnzio e sua sède, e tèmpo che dura. — *pontificia, austriaca.*

INTERNÙNZIO, s.m. [pl. *Internunzi*]. Vice nùnzio della Corte pontificia prèsso i Govèrni èsteri. § Anche d'altri Stati. *L'— d'Àustria a Costantinòpoli.*

INTERO, agg. D'un tutto cui non manca nulla. [Divèrso da *Complèto*, da *Compito* e da *Compiuto. Complèto* indica più specialm. vàrie còse o pers. richièste senza una che manchi. Non si direbbe: *Questa torta è* COMPLÈTA e neanche *Questo vagone è* INTERO, e può èsser *complèto* senz'èsser *pièno*]. *Libro, Òpera intera. Discorso non intero. Di' la paròla intera, non fmozzicata.* § Tutto. *L'intera somma. Ò lètto il libro —. S'assume la spesa intera. Il paese intero lo pianse. À mangiato una forma intera di càcio e un pane intero. N'è andato un fiasco —.* § E con più fòrza *Tutto intero. Se l'è trincato tutto intero.* § Fig. *Prestare intera fede* o *l'intera fede. La verità intera. Dire intera la verità. Conservare interi i privilègi. Riportarne intero l'onore. Tenere la legge nel suo intero vigore. Intero gàudio. Pace —.* § Con più fòrza. *Pièno e intero. Pièna e intera fidùcia. Pièna e intera esecuzione a una sentènza.* § *Intero intero. Ci son volute cènto lire intere intere.* Anche *tonde tonde.* § Di moneta, contr. a *Spicciola. Un napoleone —.* § D'un pèriodo di tèmpo. *Una settimana intera senza parlare. È un mese intero che aspètta risposta. Pàssano mesi e anni interi senza che ce n'accorgiamo.* § *Fèsta intera* o *d'intero precètto.* V. FÈSTA. § *Cavallo* o *Àsino —.* Non castrato. D'altri animali non si dice. § T. arim. *Nùmero —.* Contr. a *Frazione.* § Anche sost. *Sottrarre dall'intero.* § Di pers. più com. *Integro.* § *Fòglie, Pètali interi.* Non tagliuzzati negli orli. § *Andare* o *Star intero.* Interìto. § sost. *L'intero.* La somma intera. *Gli è toccato a pagàr l'intero senz'un centèsimo di tara.* § Nelle sciarade dividèndo le paròle, Il mio *primo*, Il mio *secondo*, Il mio *intero* o *tutto.* § Avverb. *Per intero.* Interamente. § Meno com. *In intero. Còmpiere saldamente il dovere in —.*

INTERÒSSEO, agg. T. anat. Quanto si tròva fra due òssi. *Artèrie e vene —. Muscoli —.*

INTERPELLANTE. V. INTERPELLARE.

INTERPELLANZA, s.f. T. leg. L'atto per cui nelle discussioni civili si fòrmulano da una parte i fatti e le accuse e si chiède risposta punto per punto. § Discorso d'un deputato o senatore che chiède al Ministèro spiegazione d'alcuni suoi atti. *Fare, Mòvere —. Un'— efficace.* § Anche d'altre assemblèe.

INTERPELLARE, tr. pòco pop. [ind. *Interpèllo*]. Domandare nelle adunanze nazionali o private a qualcuno la sua opinione a voce o in iscritto. *Interpellàrono i sòci se acconsentivano all'aumento della quòta mensile.* § Per est. anche a persone private, se la doman è d'importanza. § p. pr., agg. e sost. INTERPELLANT *I signori interpellanti pàrlano a nome del pòpol* p. pass. e agg. INTERPELLATO. § Anche sost. *Gl'int pellati aderirono.*

INTERPETRÀBILE, agg. Che si può facilmente int petrare.

INTERPETRARE, tr. [ind. *Intèrpetro*]. Scoprire Manifestare il sènso segreto d'una còsa. — *un vè di Dante, Dante con Dante, il linguàggio antico modèrno; la tradizione, un'epigrafe, una frase Giusti, un passo di scrittore antico, un articolo legge, una scrittura, un discorso pronunziato in gua straniera.* § Di atti e fatti, Spiegarne le ragi e il fine. — *il silènzio d'uno, la mòssa, lo sguard — i sogni, i fenòmeni del cièlo.* Indovinare da qu il futuro. § D'intenzioni. *Crede d'— il sentimento m ma non è capace.* § Esporre come indovinati i sen menti altrui. *Credo d'— il pensièro de' miei concit dini mandàndovi in saluto di riconoscènza.* § l'arte, Rappresentare esattamente. *Interpetrò con q bassorilièvo il sentimento della circostanza.* § D'att o d'autore che incarna il personàggio che rappresèn *Interpetrare bène, male, sciòccamente, eloquèntemen*

INTERPETRATIVAMENTE, avv. da Interpetrati Non com.

INTERPETRATIVO, agg. Che sèrve a interpetra *Dichiarazione, Giurisprudènza —.*

INTERPETRAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Interpetrazio

INTERPETRAZIONE, s.f. L'interpetrare. *Fare, D l'—, vàrie interpetrazioni. Di quel discorso in m gòlico fece l'— in inglese. — d'un passo d'autore, d' monumento, della Scrittura, delle leggi. Arbitràr fedele, esatta, benigna, maligna —. Dòppia —.* § *di sogni. — musicale.*

INTÈRPETRE, s.m. e f. Chi intèrpetra. *È un buon Gl'intèrpetri d'un'allegoria. Parlare per —. S'int dono per via d'—. Al Consolato c'è l'—.* § *C'è bisog dell'—. Ci vuole l'—.* Fam. Quando non si può otten un discorso chiaro da uno. § *L'intèndo senza bisog d'—.* A' sopracciò. § Chi riferisce e spièga i pensi altrui. *S'è fatto — de' sentimenti della comitiva, dicono intèrpetri della pùbblica opinione. I poèti intèrpetri della natura.* § *Servirsi d'—, dell'—. S teci d'intèrpetre.*

INTERPOLAMENTO, s.m. Atto dell' interpolare. N com.

INTERPOLARE, tr. [ind. *Intèrpolo*]. Inserire in tèsto, o in un discorso altrui, còse che non c'èrano. *À interpolato frasi strane in quel commento. Attori intèrpolano nella parte frizzi che non ci sono. In polàvano i vèrsi, i commenti degli antichi.* § Aggiunger osservazioni o parole pròprie riferèndo altrui. *Tutta questa pàgina v' è stata interpolat* p. pass. e agg. INTERPOLATO.

INTERPOLATAMENTE, avv. da Interpolato. *Ne*

---

edifizi, ordinariamente chièse e monumenti così detti gòtici (T.).

INTERNÒDIO, s.m. [pl. *Internòdi*]. T. bot. Ogni tratto di fusto o di ramo compreso tra due fòglie dal basso in alto, quando sono opposte. *Lunghi —* (Cresc. Cr.). § fig. *Fu solo un internòdio nella longèva vita* (Catt. P.).

INTERNÙNZIO, s.m. Nùnzio in gen. tra una pers. e un'altra (Cortig. Cr.).

INTERO, agg. *Latte —.* Non diburrato (Gh.). § Intatto dalla sventura (T.). § *— per gli anni.* Adulto, Giòvine fatto (F. P.). § *Rèndere intero*, o *Venire intero il crédere, la speranza.* Avere essa l'effètto, Riuscire a buon fine (F. P.).

INTERPARIETALE, agg. Dell' òsso pari del cràneo, d'alcuni mammiferi, detto anche *quadrato* (L. P.).

INTERPELLAMENTO, s.m. L' interpellare (T.).

INTERPELLARE, tr. Chiamare con atto giuridico (F.).

INTERPELLATORE, s.m. Interpellante (T.).

INTERPELLAZIONE, s.f. Interpellanza (T.). § Il ch mare in giudizio (Guicc. Cr.).

INTERPENNATO, agg. T. bot. Delle fòglie pennate le foglioline principali, delle quali si tròvano altre piccole (L. P.).

INTÈRPETRA, s.f. Intèrpetre (Lànc. T.).

INTERPETRAMENTO, s.m. Interpetrazione (F. P.)

INTERPETRATÒRIA, s.f. L'arte d'interpetrare (F.

INTÈRPETRO, s.m. Intèrpetre (Mor. S. Gr. Lànc.

INTÈRPICO, s.m. T. aret. Impàccio (Rèd. F. P.).

INTÈRPIDO e **INTÈRPIDE**, s.m. Intèrpetre (S. Gir.

INTÈRPITO e **INTÈRPITE**, s.m. Intèrpetre (SS. F

INTERPOLARE, intr. Passare per mèzzo. Sospèn e Riprèndere un'azione frequèntemente (F. P.).

INTERPOLAZIONE, s.f. Intervallo (F. P.).

INTERPÒNERE, tr. Interporre (T.).

milizia toscana condannàvano a pane e acqua interpolatamente tanti giorni.

INTERPOLATORE - TRICE, verb. m. e f. da Interpolare. *Commentatore —. Malignità —.* Non com.

INTERPOLAZIONE, s.f. L'interpolare e La còsa interpolata. *Interpolazioni da ignoranti. — dei copisti, fatta da'.... Interpolazione d'un passo, d'una parola, di pagine intere.* § *— di digiuni.* Non com.

INTERPORRE, tr. [come *Porre*]. Metter una còsa in mèzzo a altre. Nel sign. pr. più com. *Frapporre.* [Ma *Interporre ricorso, appèllo*, non *Frapporre*]. *Interporre la pròpria autorità, l'òpera sua, l'influènza d'una persona venerata.* § *— tèmpo. — difficoltà, ostàcoli.* Più com. *Frapporre.* § rifl. *Interporsi.* Métersi di mèzzo fra litiganti per sopire la lite. *Si son interposti due buoni giòvani a fare smetter la questione.* § p. pass. e agg. INTERPOSTO. *Persona interposta.* § *Per interposta persona* o *Per un tèrzo.* Di liti o sim. conciliati per l'altrui mediazione.

INTERPOSITORE, verb. m. d'Interporre.

INTERPOSIZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Interposizione.

INTERPOSIZIONE, s.f. L'interporre e L'interporsi. *L'—. Fare un'—.* § *— di tèmpo.* § La posizione d'un còrpo fra due altri sicchè li nasconda, o impedisca la loro azione.

INTERPRETÀBILE, agg. lett. Interpretàbile.

INTERPRETARE e deriv. tr. lett. Interpetrare.

INTERPRETE, agg. e sost. lett. Intèrpetre.

INTERPUNZIONE, s.f. non com. Punteggiatura. Tornerà mèglio parlando d'antiche scritture. *Interpunzione dei vèrsi e delle strofe.* § T. mus. I segni che indicano le pàuse, i ripòsi, la divisione.

INTERRAMENTO, s.m. L'interrare e L'interrarsi. § Dei depòsiti di rena più com. *Interrimento.*

INTERRARE, tr. [ind. *Intèrro*]. Introdurre nella tèrra o dentro tèrra. *Cèrte piante vanno interrate bène a volèr che non sécchino, altre s'intèrrano appena appena.* § Metter nòva tèrra. *— un campo.* § Metter della tèrra nel vaso da stillare. *— l'alambicco.* § T. a. e m. *— i panni.* Impiastrarli di tèrra del purgo per cavarne l'unto e sodarli. § T. mil. Dei ripari fatti con tèrra o plòte invece di parapetti. § T. idr. Rialzare il letto d'un fiume con tèrra e sassi. § Non com. Sotterrare. § rifl. *Interrarsi.* Formarsi della tèrra a qualche sbocco o avvallatura. *Il bàzzo dove ci laviamo colla piena venuta s'è interrato.* § tr. e rifl. *Interrare* e *Interrarsi.* Insudiciarsi di tèrra. *Vedi, ti sèi accostato lì, ti sèi tutto interrato. Va' pure, e intèrrati un altro pòco.* § p. pass. e agg. INTERRATO.

INTERRÈ, s.m. T. stòr. rom. Il magistrato che teneva il Govèrno tra la mòrte d'un re e l'elezione d'un altro. *Dopo la mòrte di Ròmolo fu creato un —.* Anche Chi governava tra un consolato e un altro. § In Polònia Il titolo che prendeva l'arcivéscovo, vacante il trono.

INTERREGNO, s.m. Il tèmpo che, in uno Stato specialmente elettivo, il Govèrno rimane senza il capo. *Interregno della mòrte d'un dòge in Venèzia.* § *— di mesi, d'anni.* § Anche dei papi. Non com. § Per est. D'ogni amministrazione, Il tèmpo che precède l'elezione del capo.

INTERRIMENTO, s.m. L'interrire. *Son avvenuti molti —.* Non com. § Ammassamenti di rena ne' pòrti di mare, nell'àlveo d'un fòsso, canale, ecc.

INTERROGARE, tr. [ind. *Intèrrogo, Intèrrogàti*]. Domandare a qualcuno spiegazione o spiegazioni d'una còsa importante o di conseguènza. *— l'accusato, i testimòni. Lo interrogàrono per sapere i suoi intendimenti. Insistere, incalzare interrogando. È quasi irriverènza — persona veneranda o molto superiore.* § *— per intèndere, per confutare.* § *— del voto, dell'opinione.* § *— in latino, in italiano.* All'esame. *Il maèstro intèrroga, e lo scolare risponde quando è stato attènto. Òggi saranno interrogati gli ùltimi.* § *Sapere —.* § *Gli antichi interrogàvano gli àuguri.* § *Interrogare le Scritture.* § *— i còdici, i documenti, la stòria, i monumenti, la tradizione, la legge, l'esperiènza.* § *L'òcchio intèrroga. Interroghiamo il polso.* § *Ognuno dève — sé stesso.* § *L'interrogai come fosse che...; dov'andasse.* § *L'interrogai: dov'andate?* § *Intèrrogalo se mai acconsentisse.* § assol. Degli esami. *Come intèrroga quel maèstro?* § recipr. *S'interrogàvano per tirarsi su le calze.* § p. pr. e agg. INTERROGANTE. *Professore —.* § sost. *L'interrogante e l'interrogato.* § p. pass. e agg. INTERROGATO. *Rispóndere sulle còse interrogate.* § sost. *L'interrogato confonde l'interrogante.*

INTERROGATIVAMENTE, avv. da Interrogativo. *Pèriodo da léggersi —.*

INTERROGATIVO, agg. Che include interrogazione. *Forma, Propofizione —.* § *Punto —.* Segno d'interpunzione che avvèrte come la proposizione include interrogazione. § Anche sost. *Gli Spagnòli mettono l'— anche in principio del periodo. Si mette l'— tra parentesi per indicare che la lezione è dùbbia. L'— non si fa quasi mai dov'è segnato.* § scherz. *Fare un punto —.* Di pers. sbilènca. § Anche di naso molto curvo. § irón. Di persone molto curve in atto di riverènza servile. *Camerièri che parevan tanti punti —.*

INTERROGATORE - TRICE, verb. da Interrogare. *Il magistrato —. Curiosità —.*

INTERROGATÒRIO, agg. [pl. m. *Interrogatòri*]. Con idèa d'interrogazione. *Accènto —. Con sussièго —.* Non com. § sost. Le domande e le risposte dei magistrati o degl'imputati e testimòni che costituiscono il preparativo del processo. *All'— disse in un mòdo, e all'udiènza dice in un altro. Lèggere, Confrontare gl'—.*

INTERROGAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Interrogazione.

INTERROGAZIONE, s.f. L'interrogare. *Fare, Rivòlgere un'—. Ogni — è in cèrto mòdo domanda, non ogni domanda è —. Rispose all'esame a tutte le —.* § *— chiara, precisa, che confonde. Un monte, Un mare d'interrogazioni. Procèdere per via d'—. Vòlgere a sé, ad altri delle —. Stringere colle —. Elùdere le —. Rispóndere a un'— con un'—.* § *Quante —!* A chi si mostra tròppo indiscreto di sapere i fatti nòstri. § *— sull'andamento delle còse concernènti la pubblica*

INTERPONIMENTO, s.m. Interposizione (Òtt. Bibb. Cr.).

INTERPORRE, tr. Interrómpere (Pand. T.). § Di tèmpo, Passare (B. Cr.).

INTERPÒSITO, agg. Interposto (Cresc. T.). § *— persona.* Mediatore (B.).

INTERPOSIZIONE, s.f. Di campo, Cessazione del fruttare o seminare (Cresc. Cr. P.).

INTERPOSTO, s.m. Interiezione (Bomm. F.).

INTERPRÈNDERE, tr. Intraprèndere (T.).

INTÈRPRETA, s.f. e agg. Intèrpetre (Bibb. T.).

INTERPRETAMÈNTO, s.m. Interpetrazione (Pallav.).

INTERPRETATÒRIA, s.f. Interpetrazione (Borgh. Cr.).

INTERPRETATRICE, s.f. d'Interpretatore (T.).

INTERPRETIRE, tr. Interpetrare (T.).

INTÈRPRETO, s m. Intèrpetre (Virg. Ug.).

INTÈRPRETO, agg. Interpetrativo (T.).

INTERPÙNGERE, tr. Segnare l'interpretazione. § p. pass. INTERPUNTO (F. P.).

INTERRATO e **INTERRIATO**, agg. D'uomo pallidissimo, com'uscito dalla tèrra di purgo (Sacch. Cr.). § s.m. Tèrrapièno (F. P.).

INTERRÈGE, s.m. Interré (Liv. T.).

INTERRÈGIO, s.m. Interregno (T.).

INTERRENARSI, rifl. Farsi terreno, Mutarsi in animale terrèstre (Lam. T.).

INTERRIARE, tr. Interrare, V.

INTERRIBILIRE, tr. Rènder terribile (Ud. Nis.). § rifl. Divenir terribile. § pass. e agg. INTERRIBILITO. Ujab.

INTERRIRE, tr. Riempir di tèrra (Cresc. T.). § Sotterrare (F.).

INTERROGATIVA, s.f. Interrogazione (B. T.).

INTERROGATO, s.m. Interrogazione (Sacch. Cr.).

sicurezza. — al ministro. § *Esaurite alla Camera le —.* § *Punto d'—.* Più com. *interrogativo.* § *Interrogazione.* Figura rettòrica. § T. stòr. lett. *Interrogazione* chiamàvano i rètori l'orazione di Cicerone contro Vatinio.

INTERRÓMPERE, tr. [*Interrompo;* perf. *Interruppi; Interrompesti, Interruppe*]. Cessare o Far cessare per pòco o per molto un'operazione avviata, un discorso. *— una corrispondènza, un trattato, una conferènza, il corso delle operazioni, delle idèe, del ragionamento, degli studi. Interrómpere il lavoro. À interrotto tante vòlte quel suo romanzo. Non — la lettura con quei singhiozzi. — una fàbbrica, il pranzo, il sonno, lo stùdio.* § Di còse che vèngon fra mèzzo a altre, quasi a romper la continuazione. *Un piccolo terrazzino sporgènte interrompe la simetria del ballatoio.* § Di chi rivolgèndo la paròla a chi lègge o parla, l'òbbliga a interrómpere. *Non interrompete il signore quando parla.* § E assol. *Non interrompa. Scusa se t'interrompo.* § *— la prescrizione.* T. leg. D'ogni atto di cui il tèmpo trascorso prima non si còmputa. § rifl. *Interrómpersi.* Di chi interrompe da sé un discorso o una lettura, appòsta o involontariamente. *Quando vide che uno dormiva, s'interruppe. Ogni pòco s'interrompe quando parla. S'interrompe per guardare a quelli che pàssano. Che bèl sogno che mi s'è interrotto.* § p. pass. e agg. INTERROTTO. *Fiòggia —. Consuetùdine, Usanza non —. Cartéggio —. Tradizione non interrotta.*

INTERROMPIMENTO, s.m. Interruzione. Non com.

INTERROMPITORE - TRICE, verb. m. e f. d'Interrómpere. Più com. *Interruttore.*

INTERROTTAMENTE, avv. da Interrotto. *Parlava, Piangeva —.*

INTERROTTO. V. INTERRÓMPERE.

INTERRUTTORE, verb. d'Interrómpere. § s.m. Chi interrompe un'operazione e più specialm. un discorso altrui. *È un — seccante.* Il verb. f. non è com. § *Interruttore.* T. fis. Lo strumento che sèrve a far cessare e a rèndere la comunicazione fra due còrpi diversam. elettrizzati. *Il tasto usato nel telègrafo di Mòrse è un — della corrènte elèttrica.*

INTERRUZIONE, s.f. L'interrómpere. *Interruzioni seccanti. L'— della fàbbrica andrà chi sa fin a quando. Lunghe, Brèvi —; dannose, pericolose, opportune, impertinènti —. Le — che i deputati si fanno alla Càmera.* § *— della prescrizione.* V. INTERRÓMPERE. § M. avv. *A interruzioni.* Di còsa che si fa interrompèndola ogni pòco, anche se viène finita. *Romanzo fatto a —.*

INTERSECAMENTO, s.m. V. INTERSECAZIONE.

INTERSECARE, tr. [ind. *Intèrseco, Intèrsechi*]. Di linee che s'incóntrano tagliàndosi scambievolmente. *La viòttola A intèrseca quella B.* § rifl. *Intersecarsi. Due linee s' intèrsecano. I raggi s' intèrsecano dentro al canocchiale.* § p. pass. e agg. INTERSECATO. *Lo spàzio — dalle due linee.*

INTERSECAZIONE, s.f. L'intersecare e Il punto in cui s'incróciano due linee, due strade.

INTERSEZIONE, s.f. T. geom. Il punto in cui s'incóntrano due linee.

INTERSPINÀLE, agg. T. anat. Dei mùscoli che riémpiono gli spazi fra le sèi ùltime vèrtebre del còllo e la prima del dòrso.

INTERSTÌZIO, s.m. T. scient. [pl. *Interstizi*]. Lo spàzio minimo che separa due còrpi o due parti d'un còrpo. *Le molècole che pènetrano negl'— delle particèlle alcoòliche. Piccolo —.* § T. eccl. Il tèmpo che dève còrrere per passare da un òrdine sacro all'altro.

INTERTENERE, tr. e rifl. T. lett. Trattenere.

INTERTROPICÀLE, agg. Fra i circoli dei trópici. *Piante, Mari —.*

INTERVALLO, s.m. Pòco pop. Spàzio fra due tèrmini di luogo o di tèmpo. *Un brève —. Grande, Lungo, Corto —. Senz'—. Non ci fu un — di quiète. Intervallo quasi d'un'ora, di due chilòmetri. Nell'— de' due avvenimenti. Dopo un giorno d'—.* § M. avv. *A intervalli. Piòve a —. Lavoro fatto a intervalli. A lunghi, A corti —. A intervalli d'una settimana.* § fig. Della differènza di mèrito tra pers. Non com. § T. muș. Distanza fra due suoni. § T. mil. Distanza fra la sinistra e la dèstra del battaglione. § *Lùcidi —.* Il tèmpo che una pers. alienata di mente à, o pare che àbbia, lucidezza e precisione d'idèe. *À dei lùcidi intervalli, ma è un matto, è un demènte.* § Di qualche tratto di bontà in pers. non buona.

INTERVENIRE, intr. [come *Venire*]. Avvenire, Accadere. *Son còse che intervèngono solamente a te.* § Prov. *Chi fa quel che non dève gl'interviène quel che non crede.* § assol. *Interviène spesso.* In questi significati anche e più pop. *Intravvenire.* § Di personaggi dell'Autorità. Prènder parte a una riunione. *Speràvano che all'inaugurazione intervenisse il re.* § Della fòrza pùbblica. *Bisognò che intervenissero i carabinièri per far cessare il tumulto.* § T. polit. Di Stati che s'immischiano nell'amministrazione intèrna di altri. *Pare che la Rùssia vòglia — in Bulgaria.* § *— in favore, contro.* § p. pr. INTERVENIÈNTE. Non com. § p. pass. e agg. INTERVENUTO. *Gènte, Persone —.* § sost. *Gl'intervenuti all'adunanza.*

INTERVÈNTO, s.m. L'intervenire. *Fu dato un pranzo coll' — del sìndaco. L' — della fòrza, dei carabinièri.* § *Amico, Benéfico —. Intervènto armato.* § T. polit. *L' — diplomàtico, delle potènze in Egitto. L'— armato.* § *Màssima politica del non —.* Di non intervenire nell'amministrazione intèrna d'un altro Stato.

INTERVENZIONE, s.f. non com. Intervènto.

INTERVISTA, s.f. T. giorna. Abboccamento d' un re

INTERROGAZIÓNCOLA, s.f. Interrogazioncèlla (T.).

INTERROGAZIONE, s.f. Interrogatòrio (T.).

INTERROGAZIÙNCULA e **INTERROGAZIONÙNCULA**, s.f. Interrogazioncèlla (Cèll. Gh.).

INTERRÓMPERE, tr. Vietare, Impedire (F. R.).

INTERROMPIMENTO, s.m. Impedimento, Indùgio (F.).

INTERRUTTO, p. pass. e agg. Interrotto (T.).

INTERSECATÒRIO, agg. Che intèrseca (T.).

INTERSEGAMENTO, s.m. Intersecamento (T.).

INTERSEGARE, tr. Intersecare (T.).

INTERSEGNA, s.f. Insegna, Contrassegno (St. Bàrl. T.).

INTERSERIRE, tr. Inserire, Frapporre (F.). § p. pass. INTERSERITO (Gal.).

INTERSOCIALE, agg. Sociale, Tra società e società (T.).

INTERSTÌZIO, s.m. Indùgio (Pallav. T.). § T. anat. Intervallo tra due labbra del màrgine d'un òsso (T.).

INTERSÙRIO, s.m. Spècie di rinnovamento d'ùsura (Dav. T.). § Vantàggio che viène al creditore quando il debitore paga prima della scadènza.

INTERTENIMENTO, s.m. L'intrattenere (Castigl. T.).

INTERTENITORE - TRICE, verb. d'Intertenere (Âret.).

INTERTÈSTO, agg. Contessuto (Sper. T.).

INTERTRÌGINE, s.f. Eritèma che viène a' bambini per via delle orine (L. P.). § Calore che viène agli adulti all'inforcatura (P.). § Scorticatura della pèlle (F.).

INTERTURBARE, tr. Disturbare, Guastare (Sèn. T.). p. pass. e agg. INTERTURBATO (Guicc.).

INTERVALLATIVO, agg. A intervalli (T.).

INTERVALLATO, agg. Con intervallo (Fièr. Cr.).

INTERVALLO, avv. *Di lungo* o *Di grande intervallo* Con gran divàrio (F. P.).

INTERVEGNÈNTE, p. pr. Interveniènte (Pallav. T.).

INTERVENIÈNTE, s.m. Còsa che intervènga o pòssa intervenire (SS. PP. F. P.). § Procuratore (T.).

INTERVENIMENTO, s.m. Intervènto, Avvenimento (Vit. Plut. Cr.). § Mèzzo, Aiuto (Òtt.).

INTERVÈNIO, s.m. T. min. Interrompimento del filone d'una minièra cagionato da pièrre che lo tramèzzano (P.).

INTERVENIRE, intr. Tornare a bène (Bìbb. T.).

INTERVENTORE, s.m. Che interviène per abitùdine o per professione (T.).

INTERVENUTÀ, s.f. Intervènto (Baldèll.).

dattore o corrispondènte richièsto a qualche personàggio per potér informare i lettori del giornale di còse che interèssano il pùbblico. Fanno anche il vèrbo *Intervistare;* ma non è usato che da loro.

INTERVIVO, volg. Inter vivos.

INTER VIVOS. T. lat. leg. Di donazioni fatte, vivènte il donatore e il donatàrio.

INTERZARE, tr. [ind. *Intèrzo*]. Di avvicendamenti che si rinnòvano ogni tre vòlte una. § Rafforzare a tre doppi. Più com. *Rinterzare.* § p. pass. INTERZATO.

INTERZINARE, tr. — *il vino.* Métterlo nei terzini, fiaschetti che tèngono la tèrza parte d'un fiasco. — *il vin santo, l'aleàtico.* § p. pass. e agg. INTERZINATO.

INTESA, s.f. fam. Accòrdo segreto fra pers. *Agivano a quel mòdo d'intesa. Èran d'intesa.* § E più com. *di valuta intesa.* Locuzione presa da una fòrmula ora disusata delle cambiali. § *Fu tutt'un' intesa. Si dànno l'—, e poi fanno i contratti alla barba de' minchioni.* § *Star sull'intesa e sull'intese.* Procuràr d'èssere informati su quanto si dice d'una còsa che prème. *Stai sull'intesa se véndono quel poderetto: lo ricompra Céfare.* § scherz. A chi pòrta un cappello con larga tesa. *Sta sull'intesa,* oppure *Tu l'di intesa.*

INTESISSIMO, sup. d'Inteso. *Abbiamo inteso, —.*

INTESO. V. INTÈNDERE.

INTÈSSERE, tr. [ind. *Intèsso*]. T. lett. Tèssere insième. — *corone, ghirlande.* § — *il nido.* § fig. — *lòdi, panegirici, òdi, misfatti.* § p. pass. e agg. INTESSUTO. *Tutto 'l tradimento fu intessuto in quel ritrèvo.*

INTESTARE, tr. [ind. *Intèsto*]. — *un conto, una partita a una persona.* Scriverla nel libro a conto suo. *Le cènto lire l'abbiamo intestate a lèi.* § Segnare al catasto. § Di rendita pùbblica, Rendere nominativa quella che è al portatore. § — *un fòglio, una pàgina.* Metter in capo alla pàgina, il titolo, l'argomento. § T. a. e m. — *legni, travi.* Avvicinàr le testate su un muro o altro dove dèvon posare. § — *una catena.* Assicurare all'estèrno dei muri le catene che rinfòrzan la fabbrica. § p. pass. e agg. INTESTATO. *Nomi intestati. Guardate se è bène intestato.*

INTESTARSI, rifl. Méttersi in tèsta, ostinatamente, Incaponirsi. *Quando s'intèsta di fare una còsa, dève andàr di lì. S'è intestato di volér pigliar moglie.* § p. pass. INTESTATO. *Intestàtosi di partire, parti senza salutàr nessuno.*

INTESTATO, agg. T. leg. Senza far testamento. *Morì —.* Anche e più com. *Ab intestato. È mòrto ab —.*

INTESTATURA, s.f. T. a. e m. L'intestare, e il punto in cui due pèzzi son intestati. *L' — delle travi, delle catene.* § — *d'un conto, d'una partita.* § T. stamp. — *della pàgina.* La ripetizione che si fa a ogni pàgina del titolo che è nel frontespizio d'un libro o in cima al capitolo. § L'intestarsi. *Una delle sue sòlite —.*

INTESTAZIONE, s.f. L'intestare, a libro. *L' — d' un atto.* § ass. Quella catastale. *Per errore d' — usufruisce d'un fondo non suo.*

INTESTINALE, agg. da Intestino. *Difòrdini, Affezioni —. Dolori, Disturbi —. Vafi, Nèrvi intestinali.*

INTESTINO, s.m. Canale degli alimenti digeriti che va dallo stòmaco all'ano. — *crasso, rètto.* § Specialm. al pl. *Gl'intestini. À un'infiammazione negl'intestini. Sòffre d'intestini.*

INTESTINO, agg. non pop. Intèrno. Di discòrdie e guèrre che avvèngono in un paese. *Lòtte, Battàglie, Odi intestini.*

INTIEPIDIRE e **INTEPIDIRE**, tr. e intr. Rènder tièpido, Divenir tièpido. Se la còsa che diviène tièpida èra calda; se nò, *Stiepidire. Il sole che intepidisce l'acqua dei fiumi e del mare. Quest'acqua stamani non intepidisce.* § E nel fig. — *l'affètto.* § D'un liquido, più com. *Intepidire.* § E al fig. *Amore che intiepidisce per fisali infedeltà.* § p. pass. INTIEPIDITO e INTEPIDITO.

INTIERO e deriv. V. INTERO e deriv.

INTIGNARE, intr. e pron. Èsser roso, danneggiato dalle tignòle. *I legnami intàrlano e le pèlli intignano. I panni di lana a non tenerli bèn riguardati intignano.* § p. pass. e agg. INTIGNATO. *Cappòtto tutto —.* § Fam. e scherz. *Barba, Capelli —.* Molto radi. Dispr. a pers. vècchia intignata. *Quell' intignato.*

INTIGNATURA, s.f. L'intignare, Il guasto fatto dalle tignòle. *Panno pièno d' —*

INTIMAMENTE, avv. da Intimo. — *persuaso, commòsso.* § — *conoscere una persona. Trattare, Conversare —. Stringersi — in amicizia. — congiunti. Còse, Idèe — collegate.*

INTIMARE, tr. [ind. *Intimo*]. Ordinare in mòdo assoluto e con autorità. *Il cònsole intimò a Pisone che venisse a Roma. Il Turco à intimato al viceré di mòver guèrra. Intimò che tutti partissero. Intimagli di pagare sull'atto. Gl' intimàrono d' aprire.* § — *il pagamento, lo scioglimento della Càmera, la resa, la guèrra. La Prussia intimò la guèrra alla Frància. Intimare per mèzzo d'uscière.* § T. eccl. — *il digiuno, la penitènza.* § — *il concilio.* Convocarlo. § p. pass. e agg. INTIMATO. *Intimato il concilio.*

INTIMAZIONE, s.f. L'intimare. *Mandare, Fare un'—. Dopo un'— esplicita di guèrra, s'arrese a patti. Obbedire all'—.* § — *d'arrèndersi.* § *Tre intimazioni.* Che fa la fòrza pùbblica, avvertèndo il pùbblico di una riunione di sciogliersi prima di usare la violènza. *Alla tèrza — scappàrono.* § *Intimazione.* Quella mandata per mèzzo d'uscière. *Gli mandò un'intimazione.*

INTERZARE, tr. Alternare (F.). § T. agr. Arare in croce per la tèrza vòlta (T.). § rifl. Entrare in tèrzo (Ott. Cr.).

INTESA, s.f. *Metter le intese.* Far correr la voce. § *Intesa.* Attenzione (D. But. T.).

INTESAMENTE, avv. da Inteso, Intènto (SS. PP. Cr.).

INTESAURARE, tr. Arricchire (Zenon. T.).

INTESCHIATO, agg. Capone (Sacch. Cr.). § Malamente alterato.

INTESIMENTO, s.m. Sequèstro (Band. Lucch. F.).

INTESINA, s.f. Sequèstro (F.).

INTESIRE, tr. Sequestrare (Crón. Pist. F.).

INTESO, p. pass. V. INTÈNDERE. § s.m. Intelligènza. Còsa intesa (Varch. St. Gh.). § Intènto (Allegr.).

INTESSIMENTO, s.m. L'intèssere (Bellin. F.). § fig. Unione ordinata (Ud. Nìs.). § Per simil. L'intrecciarsi delle vene colorate diversamente ne' marmi (T.).

INTESSITORE, verb. m. d'Intèssere (T.).

INTESSITURA, s.f. Tessitura, Intrecciatura (T.).

INTESTÀBILE, agg. Senza facoltà di testare (T.).

INTESTATURA, s.f. Il chiùdere con àrgini un corso d'acqua o il luogo della chiusura e l'argine stesso che chiude (T.).

INTESTINO, s.m. *Avere gl' intestini di bambàgia.* Èsser pusillanime, vile (Gozz. T.).

INTESTINO, agg. Intèrno. *Gl'incèndi — della tèrra.*

INTÈSTO, p. pass. d'Intèssere (Tass. Cr.). § Costruito, Fabbricato (Car.).

INTIBA, s.f. Endivia (Pallàd. T.).

INTICCHIRE, intr. Intristire (T.).

INTIEPIDARE, tr. Intiepidire (D. Cr.). § p. pass. INTIEPIDATO.

INTIGHIZZITO, agg. T. lucch. Intirizzito (F. P.).

INTIGLIARE, intr. e pron. Metter il tiglio, Diventàr tiglioso; della cànape (T.).

INTIGNARE, intr. Del grano (F. P.).

INTIGNERE, tr. Intingere (T.).

INTIGNOSIRE, tr. Far diventàr tignoso (Cr.). § Portare un male simile alla tigna (Cresc.).

INTIMA, s.f. Intimazione. *Nuove intime imperiali* (Galluzz. St. Tosc. P.).

INTIMARE, tr. Fare intimo (Bellin. T.).

INTIMATORE - TRICE, verb. d'Intimare (Salvin. T.). Usàbile.

INTIMAZIONE, s.f. T. mil. *Tiro d' —.* Colpo di cannone in bianco, che à valore d'intesa (T. P.).

INTIMIDAZIONE, s.f. INTIMIDIMENTO.

INTIMIDIMENTO, s.m. L'intimidire, Sènso d'intimidirsi. *Non sòffro intimidimenti da nessuno.* Anche *Intimidazione.*

INTIMIDIRE, tr. Incuter timore. *Crede d'intimidirlo facèndo il prepotènte.* § rifl. *Intimidirsi.* Prènder timore. *Giovani educati flòsciamente che s'intimidiscono alla prima palla di cannone.* § p. pass. INTIMIDITO. § agg. *Ragazzi intimiditi con gastighi paurosi. Pòpolo intimidito.*

INTIMÌSSIMO, agg. sup. d'Intimo. *Sèppe indagare tutti i difètti — di quel poèma. Céfare mio —.*

INTIMITÀ, s.f. astr. d'Intimo. Di relazioni intime tra persone. *Tra loro c'è molta intimità. Cèrte intimità mi piàcciono pòco. Dolce intimità.*

INTIMO, agg. pòco pop. Di luoghi, La parte più intèrna, riposta. *À visitato le più intime parti dell'Àfrica e dell'Affrica. Nelle più — stanze.* § fig. *Cause intime del male, dei fatti, dell'amore. Gl'intimi affètti. L'intima giòia. Il segreto — del suo cuore.* § *Cognizione, Convinzione —.* § *— persuasione.* § *Vita —.* Di due o più persone che vivono nella più grande intrinsechezza. § Così *Vita* — per Vita interiore, Degli affètti più riposti. Anche *Vita — dello spirito.* § *Poesia —.* Quella che esprime i più intimi affètti, segreti del cuore. § *Amico —. Il sór Céfare è mio — amico. L'— amico di casa.* Anche assol. *È suo —.* § *Unione —. Amicizia —.* § *Consigliére —.* Tit. di Corte. § sostant. *Nell'— del suo cuore. Dall'— del cuore. L'òdia dal più — dell'ànima sua.* § *Poesia sgorgata dall'— del cuore.* § *L'— delle còse, de' fatti.* § *Chi sa quel che pènsa nel suo —.* Più com. *nel suo intèrno.*

INTIMORIMENTO, s.m. L'intimorire. *Crede cogl'intimorimenti di far agir bène chi non ne à vòglia.* Non com.

INTIMORIRE, tr. Incuter timore. Meno che *Intimidire;* assai differènte da *Impaurire. Quella bìrba non sta soggètta: è bène intimorirla. Intimoriscilo codesto cavallo, non lo impaurire.* § rifl. *Intimorirsi. S'intimorisce con nulla. S'intimoriscono tròppo. Non si intimorisce una saetta.* § p. pass. e agg. INTIMORITO.

INTIMPANIMENTO, s.m. L'èssere intimpanito. *— di còrpo.* Non com.

INTIMPANIRE, intr. Del vèntre che divènta com'un timpano, per gonfiezza. *Quand'ò mangiato tròppi ceci, intimpanisco.* § tr. *I fagiòli m'intimpaniscono il còrpo.* § intr. pron. *Intimpanirsi. Con tutta quella polènda mi s'è intimpanito il vèntre.* § p. pass. e agg. INTIMPANITO. *Vèntre, Còrpo intimpanito.*

INTÌNGERE, tr. [ind. *Intingo, Intingi;* perf. *Intinsi, Intingesti, Intinse*]. Tuffare un pòco dentro a un liquido. *Non intinger le dita nell'inchiòstro. La mattina intinge due sèmelli nel caffè. Intingimi la penna.* § assol. *Intingi qui in questo calamaio. Intingi in questo piatto.* § *Intingere la penna nel fièle.* Scrivere con amarezza, aspro, offensivo. *Chi à avuto la sua parte, di questa torta, non c'intinge più.* § *C'intingi ancora?* Offrèndo dell'altro cibo. *M'è piaciuta questa minestrina: c'intingo ancora.* § *È come la pila dell'acqua santa: tutti ci vògliono —.* Di còsa di cui tutti vògliono. § *A questo piatto non c'intingi.* Diceva una bèlla ragazza a un vantatore vanèsio. § *Anche Gigi vòlle intingere, e picchiò anche lui.* § fig. *Tutti gli spostati e i fannulloni vògliono — a quella panacèa che si chiama Fondi segreti.* § p. pass. e agg. INTINTO. *Una pèzza — nell'acqua, un po' di pane nel bròdo. Penna — nell'inchiòstro.* § assol. *Pane —.* Appena tuffato in un liquido. *Non è zuppa; è pane appena intinto.* § eufem. *Intinto.* Di pers. molto fradicia. *Dio, come sèi intinto!* § *Bagnato o Fradicio —. Ci prese l'acqua per la strada, e siamo fradici —.*

INTINGOLETTO, s.m. dim. vezz. d'Intingolo. *T'ò fatto per stasera un — co' fiocchi, saporito.*

INTÌNGOLO, s.m. Pietanza, specialm. di carne, con qualche salsa. *Gli prepara tutti i giorni qualche — piacévole. Non vòglio intingoli stranièri.* Ma sa un pòco di scherzo o d'irón. o di sprègio. Non si direbbe *Stasera al pranzo daremo dièci intingoli.* § Di pietanza fatta male, non pulita. *Che ti giovi tu di quegl'intingoli?*

INTINTINO, s.m. dim. vezz. d'Intinto.

INTÌNTO, p. pass. d'INTÌNGERE, V. § s.m. La salsa delle pietanze. *Un po' di stracòtto coll'intinto. Un stufatino con di molto intinto.* § volg. escl. *Sant'intinto, parènte dello stufato!*

INTIRANNIRE, intr. non com. Dar nel tiranno. *Prìncipe liberale che cominciò a —.* § Per est. *Marito che intirannisce contro la mòglie innocènte.* § p. pass. e agg. INTIRANNITO.

INTIRIZZIMENTO, s.m. L'intirizzire.

INTIRIZZIRE, tr. Del còrpo animale che per freddo rimane incapace di movimento. *Ò le bràccia e le gambe intirizzite. Questo vènto m'intirizzisce la fàccia.* § Delle fòglie. *Questo vènto à intirizzito le piante del giardino.* § intr. e pron. *A star qui, caro mio, s'intirizzisce tutti. Moviàmoci, intirizzisco.* § p. pass. e agg. INTIRIZZITO. *Gambe e bràccia intirizzite.* § Di còrpo mòrto, freddo, più com. *Stecchito.* § Interito, Stecchito. *Sta lì tutto intirizzito che pare uno schèletro. Stàtua lunga intirizzita.* § fig. *A quelle parole rimasi lì intirizzito. Pedanti rigidi intirizziti.*

INTISICHIRE, intr. Diventàr tisico. *Tu la farai — quella pòvera dònna.* § iperb. per Disperare. *È inùtile dargli consigli: mi fa intisichire. Se ti credi di farmi intisichire! § C'è da —. A dar rètta a lui ci sarèbbe da —.* § fig. *Educazione che intisichisce l'ingegno.* Di piante. *Senza luce questi pòveri frutti intisichiscono.* § p. pass. e agg. INTISICHITO.

INTITOLAMENTO, s.m. non com. L'intitolare.

INTITOLARE, tr. [ind. *Intitolo*]. Dare un titolo. *Non sapeva come — quella conferènza.* § rifl. *Il secondo capitolo s'intitola: De' diritti e doveri.* § Dedicare. *Intitolò la tragèdia a sua mòglie.* § *Chièsa che l'intitolàrono a San Giovacchino.* § Nominare. *Luogo che s'intitola dalla battàglia.* T. lett. § Di nome com. nel prov. *Chi si battezza sàvio s'intitola matto.* § p. pass. e agg. INTITOLATO.

INTIMIDITÀ - TADE - TATE, s.f. contr. di Timidità. § T. ascèt. Il peccato di chi non teme le còse terribili (Tratt. Pecc. Mort. Cr.).

INTÌMIDO, agg. contr. di Timido (Segn. Cr.).

ÌNTIMO, s.m. Usato al pl. *Dagl'intimi, Negl'intimi suoi.* Dall'intimo, ecc. (S. Gr. Sod. T.).

ÌNTIMO, avv. Intimamente (Bin. Bon. T.).

INTIMO, s.m. Intimazione (Mascher. Cerqu. T.).

INTÌNGERE, tr. Tingere (T.).

INTINGITURA, s.f. V. INTINTURA (T.).

INTÌNGOLO, s.m. Medicamento da bere, composto di vari ingrediènti (Rèd.). § *Dolce —.* Credulone (Varch. T.).

INTINTURA, s.f. Lo intingere (T.).

INTIRIZZAMENTO, s.m. Intirizzimento (Rèd. Cr.).

INTIRIZZARE, tr. e intr. Intirizzire. § Pèrdere ogni sensibilità per malattia (Sold. T.). § p. pass. e agg. INTIRIZZATO (Dav.). § Mòrto di freddo (id.). § Dell'effètto provato da spavènto, dolore, maraviglia e sìm. (Fag.). § fig. Superbo.

INTIRIZZO, s.m. Intirizzimento (Bellin. T.).

INTISICARE, intr. Intisichire (T.). § p. pass. e agg. INTISICATO.

INTITOLARE, tr. Coll'*In. Del santo in cui intitolàra il monastèro* (B. Cr.). § D'onori, dignità (B. G. V.). *Lèi intitolò reina* (M. V. Cr.).

INTITOLATÒRIO, agg. Appartenènte a intitolazione (F. P.).

INTITULARE, tr. Intitolare (Cas. T.).

INTIZZONIRE, tr. Abbruciacchiare (F.).

INTO, prep. Entro (Vit. S. Al. T.).

INTOCCÀBILE, agg. Che non si può toccare (Salvin.).

INTOCCARE, tr. T. lucch. Abbrustolire (F. P.).

INTITOLAZIONE, s.f. L'intitolare e Il titolo. *C'è un capitolo con questa —.* § *— delle leggi, de' decreti.*

INTOLLERÀBILE, agg. Che non si può o non si dève tollerare. *Un male —. Un caldo, Un freddo —. Costumi —.* § *Condanna —.* O per il rigore o per l'ingiustizia. § *Seccatore —. Gènte —.* § *C'è un'ospitalità e una cortesia intollerabili. Condizione —.*

INTOLLERABILISSIMO, sup. d'Intollerabile.

INTOLLERABILMENTE, avv. da Intollerabile. *Intollerabilmente noioso.*

INTOLLERANDO, agg. lett. Da non si dovér tollerare.

INTOLLERANTE, agg. Di pers. Che non può o non vuol tollerare. *Uomo di natura — e superba. Opinioni, Principi —. Discorsi —. Intollerante della servitù, delle ingiustizie. Stòmaco — di certi cibi.* § sostant. Chi non tollera che altri la pènsi diversam. da lui in politica o in religione. *Una famiglia d'intolleranti.*

INTOLLERANTEMENTE, avv. da Intollerante.

INTOLLERANTÌSSIMO, sup. d'Intollerante.

INTOLLERANZA, s.f. astr. d'Intollerante. — *in matèria di religione o in politica.* Oppure — *religiosa, politica.* § *— d'ogni autorità, delle leggi, delle ingiustizie, delle ingiùrie.* § *— di mòdi.* § *— del dolore, del caldo, di medicine.*

INTONÀBILE, agg. T. muſ. Che si può intonare.

INTONACARE, tr. [ind. *Intònaco, Intònachi*]. Dar l'intònaco. — *un muro, una casa. Cimera che va intonacata. Non vergognarsi d'— un palazzo di pietra!* § fig. Darsi il belletto. *S'intònacano tutto il vìso.* § p. pass. e agg. INTONACATO. *Muro, Case —.* § sost. Intònaco. *L'intonacato è quaſi andato via tutto.* § *Attaccarsi all'—.* Lo stesso che *a' rasoi.* V. RASOIO.

INTONACATURA, s.f. L'intonacare. *Un'— gli va data a questo muro.*

INTÒNACO, s.m. [pl. *Intònachi*]. Copertura specialm. di calcina che si fa sui muri rozzi. *A un bèl muro non si mette intònachi. Dare, Fare, Rifare, Rattoppare l'intònaco. Vècchio intònaco. Calcina, Gèsso da intònaco. — che non règge. Intònaco per pitture a fresco.* § Prov. *Il muro si conosce dall'—.* Dall'aspètto si può giudicare dell'interno. § Fig. Belletto. *Con un po'd'intònaco riméttono la fàccia a nòvo.*

INTONARE, tr. [ind. *Intòno*]. Dare il tòno a un suono, a un canto, Dar principio con quelle nòte che sono fondamentali. — *l'orchèstra. Intonò il salmo. Intonàrono il Tè Dèum.* § *Si può intonare il Tè Deum.* Quando si tròva d'avér ragginnto dopo tante difficoltà la mèta. § *Il tenore intonò perfettamente la cavatina.* § fig. *Intonare un canto, una canzone, un ìnno.* Comporli. § Per est. Pronunziare con un cèrto tòno risentito. *Gl'intonò una risposta co' fiòcchi. Mà intonato una cèrta canzone che mi piace pòco.* § *— un ìnno di giòia. Stanno tutto giorno a — lòdi a sé stessi.* § *— uno strumento.* Métterlo in tòno. *È una tromba che non è intonata. Canne dell'òrgano che vanno intonate.* § *Intonarla tròppo alta.* Cominciare un canto con nòte tròppo alte, e fig. non com. Méttersi in un posto, in una condizione che non si può continuare, mantenere. § p. pass. e agg. INTONATO. *Voce intonata.* Che si mantiène nel giusto tòno. *Cantare d'accòrdo e bène intonati.*

INTONATORE, verb. non com. da Intonare. *È un intonatore che non fbàglia.*

INTONAZIONE, s.f. L'intonare. — *fbagliata, giusta. Principio d'—. L'— d'un salmo.* § *L'— d'uno strumento, della voce.* L'èsser bèn intonati. § Le prime nòte che dànno il tòno. § Il mòdo con cui comincia un discorso, uno scritto. *L'— fu infelicissima. Prese bène l'—.* § *Dare l'—.* Avviàr bène il canto o il suono sicché gli altri armonizzino. § fig. Avviar bène una còsa, sicché gli altri vèngano dietro. § T. a. b. — *delle tinte, de' colori.* La disposizione armònica e conveniènte al soggètto.

INTONCHIARE, intr. [ind. *Intónchio, Intonchi*]. De' legumi e delle lènti guaste dal tónchio. *Baccelletti che intónchiano.* § p. pass. e agg. INTONCHIATO.

INTÒNSO, agg. lett. Non tosato. § Più com. Di libri che non ànno avuto tagliate le piegature nè ritagliato il màrgine. *Tutte le còpie sono intònse.*

INTONTIRE, tr. e intr. Far diventare, Diventàr tonto. *Intontisce ogni giorno più. Con tutti questi comandi s'intontisce.* § p. pass. e agg. INTONTITO.

INTOPPARE, tr. [ind. *Intòppo*]. Incontrare a caso una pers. *Se lo intòppo, gli dico il fatto mio. L'intoppò sull'uscio. Li potessi —!* § recipr. *S'intoppàrono in piazza.* § intr. *Intoppare in....* Inciampare. *Siamo intoppati in cèrta gentàccia!*

INTÒPPO, s.m. L'intoppare. *Andare avanti senza —. Si dànno mille —.* § *— grave, leggèro. Tròppi intòppi.* § *C'è un —.* Trovando qualche difficoltà. *Superando l'intòppo.*

INTORBAMENTO, s.m. L'intorbare. *L'— del vino è causato dal ribollimento.* Non com.

INTORBARE, tr. [ind. *Intorbo*]. Far diventàr torbo. *Il lupo diceva che l'agnèllo gl'intorbava l'acqua.* § Prov. *Non intorbare l'acqua che dì a bere.* Non metter discòrdie dove ài da stare, o Non guastare le còse che ti dévon servire. § *— il colore.* Offuscarne la lucentezza. § *— l'acqua chiara.* Confonder le còse ordinate e cèrte. § rifl. *Intorbarsi. È un vino che s'intòrba fàcile.*

INTORBIDAMENTO, s.m. L'intorbidare.

INTORBIDARE, tr. e intr. Lo stesso che Intorbare. § Prov. *Arno non ingròssa se non intórbida.* Di ricchezze mal acquistate. § Del tèmpo. *Pare che intórbidi.* § pron. *À cominciato a intorbidarsi.* § scherz. *Il tèmpo s'intórbida* o *à cominciato a intorbidarsi.* Vedèndo qualcuno sdegnato. § rifl. *Mi s'è intorbidata la vista.* § fig. — *la pace.*

INTORBIDATORE - TRICE, verb. d'Intorbidare. Non com.

INTORBIDIRE, tr. fam. Intorbidare.

INTOGLIARE, tr. e intr. [ind. *Intòglio*]. Unire i capi di due funi con un nòdo o con una cucitura (T.).

INTÒGLIO, s.m. L'intogliare (T.).

INTOLERANDO e deriv. Intollerando e deriv. (T.).

INTOLLERÀBILE, agg. Intollerante (F.).

INTOMBARE, tr. Metter nella tomba (Mont. Alf. Gh.).

INTÒMITO, s.m. T. cont. Ingombro, Gónfio che la tòba fa sotto agli àbiti (T.).

INTÒNACO, s.m. *Dare d'— a una pittura* o sim. Ricoprirla con un intònaco (Vit. Pitt. Cr.). Usàb. § Cemento (Centil.).

INTONAMENTO, s.m. Intonazione (Voc. Cat. Ammir.).

INTONARE, tr. Tonare, Gridàr fòrte (Car. Ségn. T.). § Riutonare (G. Giùd.). § Domandare alla lontana (Malm.). § Parlàr di còsa alla lontana (Car.). § Comporre àrie muſicali, Metter in mùsica, Metter le nòte a canzoni, drammi, ecc. (Ótt. But. Cr.). § p. pass. e agg. INTONATO. § sostant. *Stare sull' intonato.* Sul grave (Bracciol.).

INTONATORE, verb. da Intonare (But. Cr.). Usàb.

INTONATURA, s.f. Intonazione (T.). § fig. Intimazione. § fig. Principio d'impresa non corrispondènte alle fòrze. § Sussiègo, Alterigia (F. P.).

INTONICARE, tr. Intonacare. Vive nel cont. (P.).

INTÒNICO, s.m. Intònaco. Vive nel cont. (P.).

INTOPAZIONE, tr. Dar colore di topàzio (F.). § rifl. Imitare il colore del topàzio (Corsin.).

INTOPPAMENTO, s.m. L'intoppare (Cr.).

INTOPPARE, tr. [a Pist. *Intoppo*]. Prov. *Vassi capra zòppa, se lupo non la intòppa* (G. V. Cr.).

INTOPPICARE, intr. frequ. d'Intoppare (S. Ag. T.).

INTOPPO, s.m. pronùnz. pist. *Intòppo* (P.).

INTORARSI, intr. pron. Trasformarsi in tòro (Menz. Gh.). § Divenir adirato come tòro (T.). § Ostinarsi (Giorg.). § p. pass. e agg. INTORATO.

INTORBIDAZIONE, s.f. Intorbidamento (Ségn. Cr.)

INTORIRE, intr. Intorare (F.).

INTORMENTIMENTO, s.m. L'intormentire. *Intormentimento cagionato dalla ferita.*

INTORMENTIRE, tr. e intr. Far pèrdere o Pèrdere per freddo o per posizione forzata o disagiata il sènso, la facoltà di agire. *Questa positura t' intormentisce il bràccio. Alzata così, la gamba intormentisce.* § rifl. *Intormentirsi. Mi s'intormentiscono i piedi.* § p. pass. e agg. INTORMENTITO. *Le dita —.*

INTORNIARE, tr. [ind. *Intórnio, Intorni*]. Di pers. V. ATTORNIARE. § Di còse forse più com. *Intorniare.* Circondare. *À il giardino intorniato da un muro. È attorniato da cattivi compagni.*

INTORNO, prep. di luogo. Di còse che circóndano. *Stava a lavorare nello scrittoio con mille libri intorno. Intorno al fiume, intorno al monte, alla casa, alla persona, al bràccio, al còllo. Gli misero una catena intorno al còllo del piede.* § *Stare intorno a uno.* Con intenzione, con preghière, per ottenere e sim. *Gli è, Gli sta sèmpre intorno* o *d'intorno.* § Circa. *È intorno a due mesi che son partito. Intorno Natale verremo.* § *Intorno a questo argomento non c' entro. Lavora da un pèzzo intorno a quel quadro.* § Di luogo. *Andare, Méttersi, Stare —.* Lo stesso che Attorno. § *D'intorno. Gli si piantan d' intorno, e gli sùcchiano il sangue delle vene.* § *Levare, Levarsi d' —.* Allontanare da sé pers. *Lèvami d'intorno quell'imbecille.* § *All' —.* In giro. Prep. e avv. *Ànno messo all'— alla casa tante piante. Dài un' occhiata all'—. C' è una gran fòssa intorno intorno alla cittadèlla. Gli astri che si mòvono intorno al sole.* § *D'ogni intorno.* Da tutte le parti. § Con più fòrza. *Intorno intorno. Bombardàrono intorno intorno la città.*

INTORPIDIMENTO, s.m. L' intorpidire. — *del còrpo, dell' ingegno.*

INTORPIDIRE, intr. Diventàr tòrpido. Del còrpo d' una parte di quello. *Le mani d' invèrno intorpidiscono.* § fig. *Gli s'intorpidisce la mente con studi cosi pedanti.* § p. pass. e agg. INTORPIDITO.

INTOSCANIRE, tr. Diventàr toscano nella pronùnzia e nella lingua. *Stando a Firènze à intoscanito le sue commèdie.* § intr. *Intoscanisce continuamente perchè à molto orécchio.* § p. pass. e agg. INTOSCANITO.

INTOSSICARE. V. ATTOSSICARE.

INTOSTIRE, intr. [ind. *Intostisco, Intostisci*]. Di còse che diviène tòsta, dura, non pieghévole. *Panno così intostito al sole.* § scherz. Anche di persona.

INTOZZIRE, intr. Diventàr tòzzo. Di pers. di bassa statura, che ingròssa tròppo in proporzione. *Invece di créscere, intozzisce.* § p. pass. e agg. INTOZZITO.

INTRA, prep. lett. poèt. Tra. § *Èsser intra due.* Nè dùbbio, tra il sì e il nò.

INTRADUCÌBILE, agg. Che non si può tradurre. *Le poesie d'Orazio sono —.* § *Sentimento — a parole.*

INTRADUCIBILMENTE, avv. non com. da Intraducibile. *Espressioni — potènti.*

INTRAFINEFATTA, avv. T. pop. e cont. Sùbito, Senza pèrder tèmpo.

INTRALASCIARE e deriv. Tralasciare. Non com.

INTRALCIAMENTO, s.m. L'intralciare. — *di costrutto d'affari, di parole.*

INTRALCIARE, tr. rifl. [ind. *Intràlcio, Intralci*]. Dare còsa che s'inframette e impedisce l'òrdine regolare. *Tu intralci il libero andamento, la regolare continuazione. Frati che intràlciano il pèriodo.* § *La politica si va intralciando nella questione d'Oriènte.* § p. pass. e agg. INTRALCIATO.

INTRALCIATÌSSIMO, sup. d' Intralciato.

INTRAMEZZARE, tr. V. TRAMEZZARE.

INTORMENTIRE, tr. Sbalordire (F. P.).

INTORNARE, tr. Attorniare (G. Giùd. Cr.).

INTORNEARE, tr. Attorniare (T.). § Per sim. Fornire, Provvedere (F. P.).

INTORNIAMENTO, s.m. L' intorniare (Fr. Giord. Cr.).

INTORNO, avv. e prep. *Intorno da te* (Scal. Claustr. T.). § *Intorno a di ciò* [a ciò] (Fir.). § Con gli affissi *Mi, Ti, Gli. Intórnovi* (Cròn. Mor. Lasc. Car.). § *Èssere d' intorno di uno* [a] (G. V.). § *Stare intorno di cinque còse* [in, a] (Cresc. Cr.). § Vèrso, In prò (G. Giùd.). § Di conformità, somiglianza (Vit. S. Gir.). § *Quinci —.* Circa (Alam.).

INTORNO, s.m. Contorno, Dintorno (Giambull. T.).

INTORRIARE, tr. Fortificare con torri (Salvin. T.).

INTORRIONARE, tr. Cingere e Circondare di torrioni.

INTORSIONE, s.f. T. bot. Delle piante che prèndono una direzione divèrsa da quella che naturalmente dovrèbbero seguire (T.).

INTORTICCIARE, tr. Attòrcere. § p. pass. INTORTICCIATO.

INTORTIGLIARE, tr. Attortigliare. § p. pass. e agg. INTORTIGLIATO.

INTORTITO, agg. Contòrto (T.).

INTÒRTO, agg. Attòrto (Boiard. Cresc. Cr.). § Piegato.

INTORZOLARE, tr. Di cèrte acque o liquidi la cui crudezza à fòrza di quaji rappigliare le còse che vi s'immèrgono (T.). § Dei colori, Incatorzolire (Garg.).

INTOSSICARE, tr. Attossicare (Jac. Tòd. G. Giùd. Cr.). § p. pass. e agg. INTOSSICATO.

INTOSSICAZIONE, s.f. Misfatto d'avvelenamento (T.).

INTOZZARE, intr. e pron. Intozzire (Dav. Cr.). § fig. Inciprignire (Lib. Son.). § p. pass. e agg. INTOZZATO.

INTRA, prep. In. Di tèmpo. *Intra questo mèzzo* (Vit. S. G. Gualb. Cr.). § *Intra due*, sostant. Dùbbio, Ambiguità (M. V. Cr.).

INTRABESCARSI, intr. pron. Innamorarsi (Fièr. Salvin. Cr.). Nelle mont. vive nel sign. di Confondersi, Impicciarsi. E nella Fièra è usato fig. (P.).

INTRABICCOLAMENTO, s.m. L'intrabiccolare. § Ogni sòrta di màcchina stravagante (Fièr. T.).

INTRABICCOLARSI, intr. pron. Salire sopra una còsa con pericolo di cadere (Salvin. Cr.). Vive a Pist. (P.).

INTRACCÌGLIO, s.m. Lo spàzio tra ciglio e ciglio (Salvin. T.).

INTRACHIÙDERE, tr. Racchiuder intorno (Liv. Bèmb. Cr.). § Vietare (Bèmb.). § p. pass. INTRACHIUSO (M. V.).

INTRACÌDERE, tr. Intercidere (T.). § p. pass. INTRACISO.

INTRACÓRRERE, intr. Còrrere per mèzzo (Albèrt. Gh.). § p. pass. INTRACORSO.

INTRADDIRE e **INTRADIRE**, tr. Interdire. § p. pass. INTRADDETTO (Centil. T.).

INTRADETTO, agg. Interdetto (F. P.).

INTRADIMENTICARE, tr. Dimenticare in quel mentre.

INTRADIRE, tr. Interdire (Din. Comp. T.).

INTRA DUE. V. INTRA.

INTRAFATTAFINE, avv. Subitamente (Lasc. T.).

INTRAFATTO, avv. Affatto affatto, Sùbito (Cròn. Vell. Lor. Mèd. Cr.).

INTRAFINEFATTO, avv. Intrafinefatta (F. P.).

INTRAGUARDARE, tr. Guardare, Custodire attorno (F.). § p. pass. e agg. INTRAGUARDATO.

INTRALASCIAMENTO, s.m. L'intralasciare (S. Gir. Cr.).

INTRALASCIANZA, s.f. Intralasciamento (Lib. Pred.).

INTRALCIATAMENTE, avv. da Intralciato (Ud. Nif. T.).

INTRALCIATURA, s.f. Intralciamento (F.).

INTRAMBO o **INTRAMBE**, pron. Tutt'e due (D. Cr.).

INTRAMBODUE, pron. V. INTRAMBO.

INTRAMENDUE, pron. V. INTRAMBO (B. Cr.).

INTRAMENTO, s.m. L'entrare (But. Cr.). § Venuta (Bib.).

INTRAMESSA, s.f. L' intraméttere. § Digressione (M. V. Barber. Bàrt. Cr.).

INTRAMESSO, s.m. Vivanda tra un servito e l'altro (Salvin. T.).

INTRAMÉTTERE, tr. Introméttere (G. Giùd. P.). § rifl. *Intraméttersi.* Ingerirsi (G. V. Cr.). § Sottométtersi (P.).

INTRAMEZZAMENTO, s.m. L'intramezzare (Tolom.).

INTRAMÉZZO, s.m. Tramèzzo (F. P.).

INTRAMISCHIANZA, s.f. Mescolanza (Lib. Cur. Mal. Cr.).

INTRAMISCHIARE, tr. Mescolare insième (Bàrt. T.).

INTRANSIGÈNTE, agg. e sost. Di pers. Che non transige, non tòllera l'altrui opinione, il partito degli altri, il pensièro divèrso dal suo. *A dar rètta agl' —. Gl' intransigènti in politica, in lingua, in religione.*

INTRANSITIVAMENTE, avv. da Intransitivo. *Vèrbi che bisogna intèndere —.*

INTRANSITIVO, agg. T. gramm. De' vèrbi che non ànno un complemento diretto. *Mangiare, Dormire son vèrbi intransitivi. Locuzione —.* § sostant. *Cèrti intransitivi divéntano transitivi: p. e. Córrere il pàlio.*

INTRAPRENDÈNZA, s.f. astr. d' Intraprendènte. *À molta —. Uomo di molta —.*

INTRAPRÈNDERE, tr. [ind. come *Prèndere*]. Méttersi a una lunga operazione, anche assumèndone la direzione a pròprio vantàggio e pericolo. *Per potér — maggiori imprese. Ànno intrapreso i lavori d' una nòva cinta.* § Di viaggi lunghi. *Ànno intrapreso un viàggio intorno al glòbo.* § *— una carrièra.* Di nòbile professione a cui uno si dèdica. *— la carrièra del mèdico, dell'avvocato.* § p. pr INTRAPRENDÈNTE. § agg. Di pers. che si mette a fare con coraggio e energia còse difficili e costose e di vantàggio. *È un giòvine editore —.* § Anche sost. *Gl'intraprendènti sono ancora più stranièri che italiani.* § p. pass. INTRAPRESO.

INTRAPRENDIMÈNTO, s.m. L'intraprèndere. Non com.

INTRAPRENDITÒRE - TRICE, verb. m. e f. Chi o Che intraprènde. Specialm. di lavori pùbblici. *— di vie ferrate. Società intraprenditrice.* Il fem. non com.

INTRAPRESA, s.f. Lo stesso che Impresa, più specialm. se difficile, rischiosa. *S'è messo a un'— che non potrà règgere.*

INTRASGREDÌBILE, agg. Che non si può traigredire. Non com.

INTRATTÀBILE, agg. Di pers. che per il suo carattere difficile, volùbile o selvàtico non si può trattare. *Ma che volete discorrer con lui: è un uomo —. Una dònna —.* § *Soggètto, Argomento, Materia —.* Difficile a trattarsi perché non degni o scabrosi per altre ragioni. § Di metalli, legnami o altre matèrie difficili a lavorare.

INTRATTABILITÀ, s.f. astr. d'Intrattàbile.

INTRATTENERE, tr. Trattenere, e più specialm. di persone che si trattèngono con qualche còsa d'attraènte. *Con que' suoi discorsetti e le sue storièlle l'intratteneva a lezione.* § rifl. *Intrattenersi.* Fermarsi sopra un argomento. *S'intrattennero per tanto tèmpo su quelle frivolezze. Romanzi che s'intrattenévano dei cavalièri della Tàvola Rotonda.* § p. pass. INTRATTENUTO.

INTRATTENITÒRE - TRICE, verb. da Intrattenere.

INTRAUTERÌNO, agg. T. anat. Che è nella cavità uterina. § *Vita intrauterina.* Dell'uomo, dal momento che l'òvulo fecondato entra nell'ùtero.

INTRAVEDERE, e meno com. **INTRAVVEDERE**, tr. [ind. come *Vedere*]. Vedere e non vedere; imperfettamente, di fuga. *I grandi ingegni intravedono l' avvenire. Mi parve d' intravederlo tra le fòglie.* § *Intravidi un non sò che delle sue idèe.* § p. pass. e agg. INTRAVEDUTO e INTRAVISTO. *Mistèri di natura intraveduti da Dante Alighièri.*

INTRAVERSARE, tr. [ind. *Intravèrso*]. Attraversare. Non com. § intr. T. agr. Arare attravèrso il solco fatto. § T. legn. Piallare il legno attravèrso, per dare l'ùltima pulitura. § Di cavalli che vanno attravèrso per mala conformazione delle gambe o delle anche. § p. pass. INTRAVERSATO. § agg. T. aràld. Di còsa che nell' arme è messa a travèrso.

INTRAVERSATURA, s.f. non com. L'intraversare.

INTRAVVENIRE, intr. pop. [come *Venire*]. Interveni. re, Accadere. *Son còse che intravvèngono.* § p. pass. e agg. INTRAVVENUTO.

INTRECCIÀBILE, agg. Che si può intrecciare.

INTRECCIAMÈNTO, s.m. L'intrecciare e L'intrecciarsi. *— vago di fila. — di dita, di voci armoniose, di vèrsi.*

INTRECCIARE, tr. [ind. *Intrèccio, Intrecci*]. Avvòlger a ufo tréccia. *— palme, giunchi per far panièri. — la*

INTRAMISSIÒNE, s.f. Intromissione (Bèmb. Cr.).

INTRAMMEZZARE, tr. Intrameggiare (F. P.).

INTRAMPALARE, intr. T. pist. Inciampare e pèrder l'equilibrio (P.). § p. pass. e agg. INTRAMPALATO. Di chi cammina intero e come sui tràmpoli (P.).

INTRANSGREDÌBILE, agg. Che non si può traigredire (Salvin. T.).

INTRANSITO, agg. Non mai varcato (Jac. Tòd. F.).

INTRASMUTÀBILE, agg. Intrasmutàbile (Tasson. T.).

INTRAPENSARE, intr. Pensare tra sé (T.).

INTRAPORRE e **INTRAPPORRE**, tr. Interporre (Amm. Ant. Cr.). § p. pass. INTRAPOSTO.

INTRAPPOLARE, tr. Pigliàr con tràppole. § fig. Trappolare (Alfièr. F. P.).

INTRAPPORRE, tr. Interporre (T.).

INTRAPRÈNDERE, tr. Intercettare (Bèmb. T.). § Comprèndere (Albèrt. Gh.). § Di spàzio (Varch.). § Scégliere fra due còse (Salvin.). § Soprapprèndere, Sorprèndere, Sopraggiùngere (F. P.). § p. pass. e agg. INTRAPRESO. Intercettato (Serd.). § Incamminato, Avviato (G. Giùd.).

INTRAPRENSÒRE, verb. m. d'Intraprèndere (Cr.).

INTRARE, intr. Entrare (S. Ag. G. Giùd. D. Centil. Cr.). Vive nelle mont. (P.). § *— dentro*, fig. Incaponirsi (Cecch.). § p. pr. INTRANTE (Car.). § p. pass. INTRATO.

INTRARE, s.m. L'ingrésso. § fig. Il primo aspètto del portamento dell'uomo (Amm. Ant. F. P.).

INTRARÒMPERE, tr. Interrómpere (Filòc. Cr.). § p. pass. e agg. INTRAROTTO (B.).

INTRASEGARSI, intr. pron. Intersecarsi (Cell. T.).

INTRASEGNA, s.f. Insegna (G. Giùd. Cr.). § Contrassegno (Sèn.).

INTRASMUTÀBILE, agg. Che non si può tramutare.

INTRASTARE, intr. Interporsi, Stare in mèzzo (Bib. T.).

INTRATA, s.f. Entrata, Ingrésso (Guitt. Sann. T. Camm. P.). § Cominciamento (D. Mon.). § Introìto, Rèndita (Barber. Car.).

INTRATAGLIARE, tr. Intersecare (Òtt. T.).

INTRATÈSSERE, tr. Mescolare una còsa per entro un'altra (Cecch. Cr.).

INTRATOCCARE, tr. Toccare insième (Gir. Cort. P.).

INTRATORÀCICO, agg. [pl. m. *Intratordcici*]. T. anat. Che sta tra le cavità del torace. *Muscoli* — (P.).

INTRATTANTO, avv. Intanto (Vit. Plut. Guicc. Cr.).

INTRATTENERE, tr. e rifl. Mantenere (Bèmb. T.). § Tenere in speranza. § rifl. Farsi le spese (F. P.).

INTRATTENIMÈNTO, s.m. Ferma, dei soldati (Mach.).

INTRAVAGLIARE, tr. Travagliare (Boiard. F.). § *— il filo.* Menarlo con la manca da una parte all'altra, sui cannèlli da riempirsi di trama (Garg. T.).

INTRAVATA, s.f. Riparo fatto di travi (T.).

INTRAVATO, agg. T. mont. pist. Legato, Incrociato con travi; nella canzoncina chiapparèllo: *Tre travi intravate tirale su; tre ..... di frati léccali tu* (P.).

INTRAVENIRE, tr. Intravvenire (T. Camm. P.). Vive nel cont.

INTRAVERSAMÈNTO, s.m. L' intraversare e Lo stato di ciò che è intraversato. § Parte intraversata (F.).

INTRAVERSARE, tr. Uscire dalla via rètta, del giusto (Sall. Cr.). § fig. Opporsi (G. V.).

INTRAVERTEBRÀTO, agg. T. zool. Dei vertebrati che ànno lo schèletro vertebrale nell'interno del còrpo (L. P.).

INTRAVESTÌRE, tr. Travestire (F.). § rifl. (Salvin.).

INTRAVILUPPARE, tr. Avviluppare (Fatt. Céf. F.).

INTRAVVENIRE, intr. Èsser presènte, Intervenire (Guicc.).

INTRAVVIENIRE, intr. T. cont. [perf. *Intraviènse* e *Intravviènse*]. Intravvenire. § pass. INTRAVVIENUTO (P.).

INTREARSI, intr. pron. Farsi tre, Unirsi in tre (D. Cr.).

INTREBESCARE, intr. T. Massa. Parlare forestièro, per es. come i Tedeschi. *Tutta gènte che non si sa chi sia: non si sènte altro che —* (P.).

INTRECCIATAMÈNTE, avv. Con intrecciatura, Per via d'intréccio (F. P.).

INTRECCIATO, s.m. Intrecciatoio (F. P.).

pàglia per far trecce. Non sai —. § *— i tralci delle viti, i capelli, i fiori, le dita, le bràccia.* § T. lett. *— danze, balli.* § rifl. *Intrecciarsi. Fòchi che s'intrécciano. Razzi cadènti che s'intrécciano.*

INTRECCIATURA, s.f. L'intrecciare; più che altro l'effètto. *— di pèrle. — di vasi. Una bèlla — di vétrici. Pagare l'—.*

INTRÉCCIO, s.m. [pl. *Intrecci*]. L'intrecciare, ma più che altro nel fig. *— d'avvenimenti, di fatti, di casi; di suoni, di canti.* § *— di parti*, sul teatro. § T. lett. Il complèsso dei fatti delle novèlle, o commèdie, o romanzi o sim. interrotti e intercalati fra loro. *È un racconto tròppo monòtono: manca affatto l'—.* § *Commèdia d'—* o *d'intrigo*. V. COMMÈDIA.

INTRECCIÙCCIO, spreg. d'Intréccio. *Gli è un intrecciùccio, codesta novèlla.* Non com.

INTRÈPIDAMENTE, avv. da Intrèpido. *Difèndere, Opporsi, Rispóndere —.*

INTREPIDEZZA, s.f. astr. d'Intrèpido. *È ammirabile la sua —.*

INTREPIDITÀ, s.f. Lo stesso e meno com. d'Intrepidezza.

INTRÈPIDO, agg. Che non trèma, non à paura, non si làscia commòvere da pericoli, o minacce. *Soldato, Difensore —. Cuore, Ànimo —.* § irón. o spreg. Di pers. senza rossore, né vergogna, né commozione. *Mirarono intrèpidi la rovina della pàtria.* § sost. *Gl'intrèpidi ritórnano a molestare.* § avv. *Predicava, Stava intrèpido.*

INTRICARE e **INTRICARSI**. V. INTRIGARE. *S'intricàvano coi rèmi.* § Più com. nel p. pass. e agg. INTRICATO e nel sènso fig. *Questione intricata.*

INTRICATAMENTE, avv. da Intricato. *Amministrazione — regolata.* § *— confuso. Paròle — profferite.*

INTRÌDERE, tr. [perf. *Intrisi, Intridesti, Intrise*]. Della farina o sim., Versarvi l'acqua per formarne pasta. *— la farina per farne pane. — la crusca per darla a mangiare a' polli, per farne il pastone o il beverone alle bèstie.* § p. pass. e agg. INTRISO. § *Intrìso di sangue.* Di panni o parti del còrpo umano macchiate, inzuppate di sangue. *Mani intrise di sangue dei nemici.*

INTRIGANTE. V. INTRIGARE.

INTRIGANTÈLLO, dim. d'Intrigante. Non com.

INTRIGANTÌSSIMO, sup. d'Intrigante.

INTRIGARE, tr. Di fili, capelli e sim. Èsser avvòlti così da non èsser facile a strigarli. *Ora che di intrigato questi capelli ci vuol un anno a pettinarti.* § rifl. *Intrigarsi. Questa matassa s'è tutta intrigata.* § Di pers. fig. *Bada dove s'è intrigato: in una questione con que' bricconi che gli mangeranno l'ànima. Nè mi ci vòglio intrigare. Non te n'intrigare.* § ass. *Intrigare.* Fare intrighi. *Cerca d'— per metter discòdia tra le famìglie.* § p. pr. INTRIGANTE. § agg. e sost. Di pers. che fa intrighi, che s'intriga per fare o mètere scàndali o scrèzi nelle faccènde altrui. *Un non —.* § p. pass. e agg. INTRIGATO. *Matassa, Fili, Capelli —. È un uomo intrigato in tròppi affari.* § Prov. *L'intrigata, mèzza guadagnata.*

INTRIGATAMENTE, avv. da Intrigato.

INTRIGO, s.m. [pl. *Intrighi*]. Mèzzo non regolare, non leale, né apèrto di conseguire una còsa. *Vanno avanti a fòrza d'intrighi. Fu per un — che si trovò in quel posto. Non vòglio intrighi.* § Impiccio. *Mi ànno messo in questo —. Uscire da un —.* § *Intrighi amorosi.* D'amori illéciti. § *Commèdia d'—*. V. COMMÈDIA.

INTRIGONE, s.m. Persona che cerca d'intrigare.

INTRIGUCCIO, s.m. [pl. *Intriguccì*], dim. d'Intrigo.

INTRINSECAMENTE, avv. da Intrinseco. *Còsa — buona. Parliamo della còsa — non estrinsecamente. Còsa che vale —.*

INTRINSECARSI, rifl. [*M'intrinseco, T'intrinsechi*]. T. lett. Internarsi. *Cominciò a intrinsecarsi con lui.* p. pass. e agg. INTRINSECATO. *Intrinsecato nella cognizione d'una scièǹza.*

INTRINSECHEZZA, s.f. astr. d'Intrìnseco. *Per l'anticìzia e — che aveva con lui. Èsser nell'—. Non c'è —. Intrinsechezze colpévoli.* Anche *Intrinsichezza*

INTRÌNSECO, agg. [pl. *Intrinsechi* e più com. *Intrinseci*]. Che è pròprio essenzialm. dell'interno, e contr. d'estèrno, apparènte, superficiale. *Fòrza intrinseca. Bontà, Valore —.* § *Càusa, Cagione —. Mèrito, Valore —.* § *Il valore — di quest'oggètto non è molto, ma un prèzzo d'affezione.* § *Amico —.* Intimo. § sost. *L'intrìnseco della questione, delle còse. Còsa importante per l'intrìnseco. C'è, Non c'è l'—.* § *Il suo, Il pròprio —.* L'ànimo. *Còsa nel suo — còsa pènsa.* § Di pers. Amico intrinsecissimo. *È suo —. È l'— del direttore.* § D'oggètti di valore: monete, medàglie e sim. Il valore della matèria semplicemente. *Quest'astùccio per l'— glie l'ànno stimato cènto lire, ma pòi c'è il lavoro. D'intrinseco vale due lire. Ci sono sèi lire d'intrinseco.* § *Manca l'—.* § fig. Anche di pers. che non val nulla. § scherz. *È tutto l'intrinseco.* Di bèlla dònna.

INTRIPPARE, fam. e dispr. tr. e rifl. Empire di cibi. *Intrippate tròppo questi ragazzi. Non pènsano che a intrippàrsi. S'è intrippato un tegame di maccheroni.* § p. pass. e agg. INTRIPPATO.

INTRISO, p. pass. d'INTRÌDERE, V. § s.m. Qualunque miscùglio di farine, acqua o altro liquido per far pa-

---

INTRECCIATO, agg. Intrigato (Fr. Giord. Cr.).

INTRECCIATOIO, s.m. [pl. *Intrecciatoi*]. Ornamento da porre sulle trecce, Intrecciatura (G. V. Cr.).

INTRECCIATURA, s.f. T. aret. Nastro da avvòlger le trecce de' capelli (Rèd. F. P.). § Intréccio della favola (id.).

INTREFOLARSI, intr. pron. Confondersi, Imbrogliarsi (Sacch. T.).

INTREFOLATA, s.f. Intrigo, Garbùglio (Nèll. Gh.).

INTREGUARE, tr. Far tregua (Cr.). § rifl. (G. V.).

INTREMENTINARE, tr. Intridere con trementina (T.). § p. pass. e agg. INTREMENTINATO.

INTREMENTIRE, intr. Intimidire, Tremare (F.). § p. pass. e agg. INTREMENTITO.

INTREMIRSI, intr. ass. Empirsi di tremore (But. Cr.).

INTREPIDIRE, tr. Rèndere intrèpido (T.). § p. pass. e agg. INTREPIDITO.

INTRESCARE, tr. e intr. pron. Intrigare, Avviluppare (Sacch. Cr.).

INTRICAMENTO, s.m. L'intricare (Varch. Cr.).

INTRICATURA, s.f. Intricamento. § *— latina* (Catt. P.).

INTRICAZIONE, s.f. L'intricare (S. Gr. T.). § Intrigo (Fèo Belc. F. P.).

INTRICO, s.m. Intrigo (Car. T.).

INTRÌDERE, tr. Imbrattare (F. P.). § rifl. Lordarsi (F.).

INTRIDIMENTO, s.m. L'intridere (Sod. Gh.).

INTRIDURA, s.f. Intrigo, Imbròglio (Mach. T.).

INTRIDURA, s.f. L'intrìso, La matèria intrìsa (F.).

INTRIGAMENTO, s.m. Intrigo, Intralciamento (Cr.). § fig. (M. V. Òtt.).

INTRIGATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Intrigare.

INTRINSECAMENTO, s.m. L'intrinsecare e L'intrinsecarsi (T.).

INTRINSECARE, intr. Intrinsecarsi (Fir. St. Eur. C.).

INTRINSECHÌSSIMO, sup. d'Intrinseco (Sègn. Varc.).

INTRÌNSECO, agg. Intestino. *Guèrra, Discòrdia* (T.). § Racchiuso, Contenuto dentro (F. P.). § sost. L'intèrno d'una còsa, in sign. pròprio (Borgh.). § *Ab —.* lat. Intrinsecamente, Dalla parte intèrna (id.).

INTRINSICAMENTE, avv. Intrinsecamente (F. P.).

INTRINSICITÀ, s.f. Intrinsichezza (F. P.).

INTRÌNSICO, agg. e sost. Intrinseco (T.).

INTRIPPARE, tr. Ingoiare (F. P.).

INTRIPPATURA, s.f. T. a. e m. Mancamento del drappo proveniènte da ripièno diſuguale (Garg. T.).

INTRISO, s.m. *Metter le mani in ogni —.* Ingerirsi in ogni còsa (Fièr. Cr.).

INTRISO, agg. Invòlto, Implicato (Mach. Gh.).

INTRISTARE, intr. Intristire (Patàff. T.).

ste, pane, torte, migliacci o sim. *À fatto l'intrifo di cruſca per i polli. Fa l'— per la torta.* § Gèsso o altra pólvere per stuccature e murature.

INTRISTIRE, intr. Divenir tristo. *Il mondo invècchia, e invecchiando intristisce.* § Di piante, Imbozzacchire, Diventare tristo, stèrile. *Per mancanza d'acqua questo granturco intristisce.* § pron. non com. § p. pass. e agg. INTRISTITO.

INTRODUCÌBILE, agg. Che si può o si dève introdurre.

INTRODUCIMENTO, s.m. L'introdurre.

INTRÒDURRE, tr. [ind. *Introduco, Introduci, Introduce, Introduciamo* o *S'introduce, Introducete, Introdùcono;* perf. *Introdussi, Introducesti, Introdusse; Introducemmo* o *S'introdusse, Introduceste, Introdùssero;* fut. *Introdurrò*]. Far entrare còse o pers. in un luogo. — *l'dria in un còrpo, acqua in una canna. — un cannèllo, una siringa.* § *Gl'introdusse quattro dita di coltèllo nel ventre.* § — *mèrci in un paèse.* § — *una persona in una società. Fu introdotto nel consiglio. Introducételi nella sala. Èrano stati introdotti a uno a uno.* § — *una pers. in una casa, in una famiglia, in una società.* Presentarla. § — *allo stùdio d'una sciènza, all'esercizio d'una professione.* Avviàrcela. § Di personaggi di opere drammatiche. *Aristòfane introduceva sulla scèna gl'uomini politici e influènti del suo tèmpo anche i più temibili.* § In una cinta daziària. — *caffè, tabacco di contrabbando.* § Di novità, costumanze. — *leggi, opinioni, cambiamenti, dottrine, miglioramenti, indùstrie.* § — *paròle, frasi in un discorso.* § — *il discorso.* Farlo cadere sopra un argomento. *Cercò d'— il discorso sui nòvi cambiamenti ministeriali.* § rifl. *Introdursi.* D'opinioni. *S'è introdotto da sé nella conversazione,* e assol. Di chi entra in un luogo senza èsserci chiamato, con sfrontatezza. *S'introdùcono nelle nòstre sale. Costumanze che si sono introdotte coi nòvi venuti; paròle che s'introdùssero colle còse.* § p. pr. e agg. INTRODUCÈNTE. § p. pass. e agg. INTRODÒTTO.

INTRODUTTÌVO, agg. Atto a introdurre, Che introduce.

INTRODUTTÒRE, s.m. verb. Chi o Che introduce. — *di cattive ùsanze.* § — *degli ambasciatori.* Carica di Corte. § Il f. non com. *Introduttrice.*

INTRODUZIONCÈLLA - CÌNA, s.f. dim. d'Introduzione.

INTRODUZIÒNE, s.f. L'introdurre. *Il giorno dell'—. Lèttera d'— per il signor Tale. — in un circolo, in una famiglia, al congrèsso.* § — *di una siringa.* § — *di mèrci in un paèse, di libri, d'ùsanze, di novità, di paròle nòve.* § Dell'uso che si cominci a fare d'una còsa. *L'introduzione della pólvere.* § Discorso che sèrve a introdurre allo stùdio, alla lettura d'una scienza, d'un libro. *Introduzione alla filosofia. L'introduzione de' Promessi Spòsi. Scrive l'—. Ci manca l'—. Tante pàgine d'—.* § — *all'ópera che è un'ópera o parte dell'ópera.* § — *dell'autore stesso, dell'editore.* Più com. in questo caso, *Prefazione.* § Come stùdio preparatòrio. *La geografia — alla Stòria.* § *Lezioni d'— al corso.* § T. mus. Pèzzo che precède uno o più componimenti grandi, e più specialm. Il còro e le àrie nel principio del dramma, o Il pèzzo con cui à principio l'azione dell'ópera. *Nel Don Giovanni di Mozart l'— si collega colla sinfonia.* § scherz. *Ècco l'—.* I primi accenni d'un discorso noioso o còsa sim. § Di busse. *Gli diède due bastonate per —. Tièni, questo per —.* § T. finanz. *Dìzio d'introduzione.*

INTROGOLARE, tr. [ind. *Intrògolo*]. Insudiciare con matèrie liquide, come fosse ròba del tròguolo. *Introgolò tutto codesto tavolino.* § rifl. *Ti sèi tutto introgolato. Introgolàtevi meno.* § p. pass. e agg. INTROGOLATO. *Dove vai con codesti calzoni introgolati?*

INTROGOLÒNE - ÒNA, agg. e sost. Di ragazzo o pers. che s'intrògola. *Vergógnati, introgolone che non sèi altro.*

INTROIARE e **INTROIARSI**, tr. e rifl. triv. Insudiciare e Insudiciarsi. *Intròia ogni còsa.*

INTROÌBO AD ALTARE DÈI. Il principio della Messa.

INTROITARE, tr. [*Intròito*]. T. burocr. Incassare.

INTRÒITO, s.m. Il principio della Messa, avanti che il prète salga all'altare. *Il prète è all'—.* § — *cantato, in mùsica.* § T. mus. Le prèci musicate che precèdono il Chirie. § L'entrata d'una casa o sim. *Questo è l'—. L'— del pòrto. Nel primo —.* Non com. § Per est. T. lett. *L'— di un fiume in un altro.* § Incasso. *L'— è stato tanto. Un bell'—. Magro —. Un — di mille lire. Gl'introìti della Società, delle Strade ferrate.*

INTROMESSA, s.f. V. INTROMISSIONE.

INTROMÉTTERE, tr. [ind. come *Méttere*]. Metter dentro o in mèzzo. *Intromìsero cèrta gènte nella Società che furon càusa di rovina. — dei passi d'un autore in un altro.* § rifl. *Intromèttersi.* Entrar di mèzzo a pers. che son in lite o in qualche differènza. *Se non s'intrometteva lui in queste discussioni, non si finivano più. Io non mi ci vòglio —. S'introméttono a suo vantàggio.* § Illegalmente. *S'intromettévano nelle elezioni.* § — *nelle faccènde altrui, in un affare.* § p. pass. INTROMESSO.

INTROMETTITÒRE, s.m. verb. da Intromèttere.

INTROMISSIÒNE, s.f. L'intromèttersi. *Per — del signór segretàrio si potè combinare la còsa.* § — *illècite, temerarie, dirètte, indirètte. — prepotènte, benèfica, generosa.* § — *del Govèrno, straniera.* § *Grazie alla vòstra —.* § Anche irón. *Non c'è bisogno della vòstra intromissione.*

INTRONAMÈNTO, s.m. L'intronare.

INTRONARE, tr. [ind. *Intròno*]. Dare una spècie di stordimento con fòrte rumore come di tòno. *Smétti, che tu m'intròni gli orecchi. M'intròna il cervèllo.* § Di còse. *Una muràglia con quei colpi viène così intronata che sòffre.* § iperb. — *l'dria. Un fracasso, un*

INTRO, prep. Entro (Gli ant. T.).

INTRÒCCHI, s.m. pl. T. geol. Piccoli fòssili, articolazioni di testàcei crinòidi (Stopp. P.).

INTRÒCQUE, avv. Intanto (D. Lìv. Salvin. Cr.).

INTRODOTTO, agg. Espèrto, Istruito (Sassett. F. P.). § s.m. Introducimento (B. Pecor. Cr.). § Insinuazione (Sacch.).

INTRODÙCERE, tr. Introdurre (T.).

INTRODUCITÒRE - TRÌCE, verb. m. e f. d'Introdurre.

INTRODURRE, tr. Narrare (S. Ag. Òtt.). § Venire accennando, esponèndo. § Metter in uso, Dar principio. § Citare, Allegare (F. P.).

INTRODUTTÒRIO, agg. Che spètta a introduzione (F. P.).

INTRODUZIONE, s.f. Intromissione, Interposizione (Nard. T.). § Mediazione (Ott.). § Entratura (Guicc.).

INTROFLESSI, agg. m. pl. T. bot. I màrgini delle valve quando si ripiègano dentro alla cavità del frutto (T.).

INTROIBO, s.m. *Fare l'—.* Entrare in discorso (T.).

INTRÒITO, s.m. Introduzione (Gèll. Cr.). § fig. *Spèndere per l'— del novèllo sacerdòzio* (T.). § *Gl'introìti delle ambasciate* (Crón. Mor.).

INTROMESSIÒNE, s.f. Intromissione (Lib. Cur. Mal.).

INTROMÈSSO, s.m. Piatto di mèzzo (Galat. Cr.).

INTROMÉTTERE, tr. Introdurre, di pers. Presentare (Cellin. Car. Cr.). § rifl. Inoltrarsi. § Sospènder una deliberazione per sottométterla a giudizio superiore (P.).

INTRONARE, intr. Rimanere attònito (Sacch.).

INTRONATÀGGINE, s.f. Balordàggine (T.).

INTRONATÈLLO, agg. e sost. dim. d'Intronato (Lasc.).

INTRONATO, agg. Incrinato, Smòsso (Dav. Fièr. Cr.).

INTRONATÙRA, s.f. Intronamento (F. P.).

INTRONCATO, agg. Troncato, Mutilato (S. Gir. Cr.).

INTRONCIARE, intr. Imbronciare (Prós. Fior. Cr.).

INTRONIZZATO, agg. Di chi va altèro e gónfio come fosse un re (F. P.).

INTRONIZZATÙRA, s.f. Lo star in allegria (Malm.).

rumore, un vocio che intronava l' âria. § intr. pron. *S' intrôna tutto.* § p. pass. e agg. INTRONATO. *Avere gli orecchi, il capo, il cervèllo —.* § *Pare intronato.* Di pers. intontita. § s.m. pl. *Intronati.* T. st. lett. Accadèmici di Siena.

INTRONFIARE, intr. [ind. *Intrónfio, Intronfi*]. Farsi trónfio. Non com. § fig. Per bòria. § p. pass. e agg. INTRONFIATO.

INTRONIZZARE, tr. Conferire la potestà sovrana. *I cardinali intronizzàrono il nôvo pontéfice. Saul fu intronizzato.* § fig. e scherz. *L'intronizzeranno poèta.*

INTRONIZZAZIONE, s.f. L'intronizzare.

INTROVÀBILE, agg. Che non si trôva. *Mèrci, Libri introvàbili.*

INTRÙDERE e **INTRÙDERSI**, tr. e rifl. Di pers. e còsa, Introdurre e Introdursi arbitrariam. in un luogo. *Gènte che la intrùdono dove pôssono. Intruse tròppi costrutti arcàici nella sua prôsa. È vergogna intrùdersi così senza nessuna licènza.* § Più com. nel p. pass. e agg. INTRUSO. *Gènte, Persone intruse. Quella frase ci fu intrusa.* § sost. spreg. *È un intruso. Son degl'intrusi.* Specialm. di pers. che gòdono non legalmente, né regolarmente impièghi o benefizi.

INTRÙGLIA, s.m. ìron. e scherz. *Mastro Intrùglia.* D' un grand' intruglione.

INTRUGLIARE, tr. [ind. *Intrùglio, Intrugli*]. Mescolare vini, liquori o sìm. con altri di cattivo gènere. *Lo sa Dio come questi vinai intrùgliano i vini.* § assol. *Non dubitare che intrùgliano quanto pôssono. O che intrugli?* § rifl. *Intrugliarsi.* Insudiciarsi. *È giù con quella mòrchia a intrugliarsi tutto. S' è intrugliato tutti i calzoni.* § *Intrugliarsi lo stòmaco.* Sciattarsi lo stòmaco con cattivi o inopportuni cibi o medicine. § Anche assol. *Intrugliarsi. Quanto meno t' intrugli, e mèglio starai.* § fig. Intromèttersi in vertènze non decènti o disgustose. *In codesti impìcci non mi ci métto tere, perché con quella gènte non mi vôglio intrugliare. Non me ne intrùglio.* § — *un discorso.* Barattare le parole, negando con raggiri quello che prima s'èra voluto dire in altro mòdo. § p. pass. e agg. INTRUGLIATO. *Vino, Liquori intrugliati. Lo dànno sèmpre intrugliato.*

INTRÙGLIO, s.m. [pl. *Intrugli*]. L' intrugliare e La còsa intrugliata. *Non fanno che intrugli in quel negòzio di vino. Non mi dare di codesti —. Gl'intrugli de' cuochi. Nel latte non ci sia degli intrugli.* § Di scritti, libri mal fatti, pièni di còse mal commesse. *È riuscito un intrùglio.* § Affare non delicato o non chiaro. *Non lo sò come vìvono: son cèrti intrugli. Scoprire degl' —.* § fig. *L' ànimo di quei due figuri è prèsso a pôco d'uno stesso intrùglio.*

INTRUGLIONE - ONA, s.m. e f. Chi intrùglia. *Mi pa un grand' —.*

INTRUPPAMENTO, s.m. non com. L' intrupparsi. *S veri intruppamenti di mosche.* § — *di speculator*

INTRUPPARSI, rifl. spreg. Méttersi in truppa con tri. *S'intruppa con cèrti individui!* § p. pass. e ag INTRUPPATO.

INTRUSIONE, s.f. L' intrùdere e L' intrùdersi. — *un ufficio, in una società.* § — *di parôle estrânee tèsto.*

INTRUSO. V. INTRÙDERE.

INTUFFARE, tr. Intingere, Tuffare. — *il pane ne salsa.* § p. pass. e agg. INTUFFATO.

INTUIRE, tr. [ind. *Intuisco, Intuisci*; perf. *Intu* Vedere prontamente coll' intelletto senza l' aiuto de riflessione. — *l' idèa.* § assol. *Intuisce facilmente. N intuì sùbito.* § p. pr. non com. INTUÈNTE. § p. pass agg. INTUITO. *Verità prontamente intuite.*

INTUITIVAMENTE, avv. lett. da Intuitivo.

INTUITIVO, agg. T. filos. Che intuisce. *Atto, Giu zio, Facoltà, Potènza —. La scuola intuitiva dè Arabi. Filosofia —.* § T. teol. *Visione —.*

INTUITO. V. INTUIRE.

INTÙITO, s.m. L' intuire. *L' intùito del vero e bèllo, dell'arte; — poètico, pittòrico. Potènte, Alto, S blime —.* § *Vedere, Conóscere, Discèrnere per —.* I mediatamente. § T. eccl. — *spirituale.* § M. avv. n com. *A intùito* e *Per intùito d'uno.* Dietro i suoi c sigli, suggerimenti.

INTUIZIONE, s.f. Lo stesso e più com. che *Intùi Facoltà dell'—. L' — si distingue dalla persuasio Verità d'—. Il dono di profezia è una spècie d' —* T. eccl. Visione per cui i beati gòdono Dio.

INTUMESCÈNZA, s.f. T. med. Gonfiamento, Enfiagio

INTUMIDIRE, intr. T. lett. Non com. Gonfiare. — *u gòta, una mano.* § fig. *Intumidisce il còre di p sione.*

INTURGIDIRE, intr. Lo stesso che INTUMIDIRE. V

INTUS ET IN CUTE. M. lat. Intimamente. *Lo cono intus et in cute.*

INUBBIDIÈNTE, e deriv. V. DISOBBEDIÈNTE, e der

INUGUAGLIANZA, s.f. V. INEGUAGLIANZA.

INUGUALE, agg. e deriv. V. INEGUALE.

INUGUALITÀ, s.f. V. INEGUALITÀ.

INULTO, agg. T. lett. e poèt. Invendicato.

INUMANAMENTE, avv. da Inumano. *Rivendicazio eseguita —. Tormentare, Parlare inumanamente.*

INUMANÌSSIMO, sup. d' Inumano.

INUMANITÀ, s.f. non com. astr. d' Inumano. *Le in manità che non fece!*

INUMANO, agg. contr. d'Umano. *Padrone, Credit*

INTROPELVÌMETRO, s.m. T. med. Strumento per misurare l'estensione dei passaggi del bacino (P.).

INTROPOSTO, agg. Intèrno (Boèz. T.).

INTRORSE, agg. f. pl. T. bot. Delle àntere che ànno la sutura intèrna, che guàrdano il cèntro del fiore (T.).

INTRORSIONE, s.f. T. med. Anomalia per cui l'epidèrmide, i peli, i denti e sìm. sono affatto fuor di luogo (P.).

INTROSPÈTTO, s.m. Ispezione fatta addentro (F.).

INTROVERSIONE, s.f. Rivolgimento d' un umore dal di fuori al di dentro (T.). § Riflessione, Concentramento.

INTROVÈRSO, s.m. V. a ESTROVÈRSO.

INTROVÈRTERE, tr. Vòlger in dentro (Ségn. Cr.). § p. pass. e agg. INTROVÈRSO.

INTRU. T. cont. In, Dentro (F. P.).

INTRUFOLARE, intr. Grufolare, Raspare (T.).

INTRÙGLIOLO e **INTRÙGLIORO**, s.m. Intrùglio (F. P.).

INTRUONARE, tr. Intronare (T.).

INTRUONO, s.m. Intronamento (T.).

INTRUPPELLARE, tr. Ordinare in truppèlli (T.). § p. pass. e agg. INTRUPPELLATO.

INTRUSATO, agg. Di luogo bàsso, buio (Sod. T.).

INTRUSCHIARSI, rifl. T. aret. Intrùdersi (Rèd. F. P.).

INTUARSI, rifl. Entrare in te, Penetrare nel tuo sentimento, Farsi te (D. But. Alfièri, Cr. T. Camm.

INTUBA, s.f. Cicòria, Indivia (Ov. Sim. T.).

INTUFARE, intr. Prènder odore di tufo (T.).

INTUMORIRE, intr. Enfiare per tumore (F.). § p. pa e agg. INTUMORITO.

INTUNTARE, tr. T. pis. Raccògliere col pane l'un del piatto, mangiando (Marc. P.).

INTUONARE, tr. Intonare (T.).

INTURBARE, tr. Turbare (S. Ag. T.).

INTURCHINIRE, tr. Far diventàr turchino. *I liqu che gli inturchinìvano la pèlle del vìso* (P.).

INTUZZARE, tr. Rintuzzare (Alam. Cr.).

INUBBRIACARE, tr. Ubriacare (Fior. Virt. Cr.).

INUCO, s.m. Eunuco (T.).

INUDITO, agg. Inaudito (T.).

INUGELLARE, intr. Ingrullire (F.). § *Far — u* Farlo ingrullire (F.).

INUGGIOLIRE, tr. Inuzzollire (T.).

INÙGNERE, tr. Inùngere (T.).

ÌNULA, s.f. Gènere di piante delle composte (T.).

INULINA, s.f. T. chìm. Sostanza dell'Ìnula e della Dà

INULTO, agg. Impunito (Menz. Pallav. Cr.).

INUMANITÀDE - TATE, s.f. Inumanità (F. P.).

inumano. Cuore —. § Di còse più com. che *Difumano. Legge* —. Non *Difumana. Intolleranza inumana.*

INUMIDIRE, tr. Fare ùmido. *Dèvi — questa creta per poterla lavorare. — la biancheria per stirarla.* § — *le labbra, la bocca.* Bévere un pòco. *Ne prènda un gocciolino tanto per — la bocca.* § rifl. *Inumidirsi. Questa fune s' è inumidita. Ora s' inumidisce le labbra, e pòi viène.* § p. pass. e agg. INUMIDITO.

INUMILIÀBILE, agg. Non com. Da non si potere o dovere umiliare.

INURBANAMENTE, avv. da Inurbano. *Trattare* —.

INURBANITÀ, s.f. contr. d'Urbanità. *È una vera* —.

INURBANO, agg. non pop. Che non à urbanità. *Maniére, Mòdi* —. *Lèttera, Risposta inurbana.*

INUSATO, agg. Non usato. *Parole. Mòdi inusati.*

INUSITATAMENTE, avv. da Inusitato. Non com.

INUSITATÌSSIMO, agg. non com. da Inusitato.

INUSITATO, agg. non pop. contr. d'Usitato. *Parole. Locuzioni inusitate.* § Insòlito. *Condanne, Offese* —.

INÙTILE, agg. Che non è ùtile. Meno di *Difùtile. Parole, Frasi inùtili. Codesti son discorsi inùtili. Affatto inùtile.* § *È inùtile dirglielo. Quel libro, Quella spesa è* —. *Gènte* —. § Bòno a nulla. *Sèrvo, Impiegato* —. § Prodotto inservibile. *Questa màcchina s' è resa* —. § Senza effètto. *Rimèdi* —. *Viàggio, Preghièra* —. § *Non inùtile*, significa Quasi necessàrio. *Non è — ripètere a' giòvani le spiegazioni.* § *È inùtile. Fu inùtile Riuscì affatto* —. Di vani tentativi, sfòrzi. *È un uomo pòvero, ma è inùtile, non vuol lavorare. È inùtile, la vuole a suo mòdo. Allora è — che si curi.* § sost. *Distingue l'ùtile e l'inùtile.*

INUTILÌSSIMO, sup. d' Inùtile.

INUTILITÀ, s.f. astr. d' Inùtile. *Lavori di vera inutilità. L'inutilità di simili tentativi.*

INUTILMENTE, avv. da Inùtile. *Parlare, Consigliare, Studiare* —. *Impiegare — un capitale, il tempo. Viaggi, Sfòrzi fatti inutilmente.*

INUZZOLIRE, tr. Far nàscere un desidèrio spesso sàmplice, innocènte e a vòlte non appagato. *Inuzzolite i bambini dicèndo se vògliono una còsa, e pòi vi maravigliate se strèpitano che la vògliono.* § rifl. *Inuzzolirsi. Non t' inuzzolire tanto presto e così fàcile: pensa se puoi arrivare.*

INVACCHIMENTO, s.m. L'invacchire.

INVACCHIRE, intr. fam. Malattia de' bachi da seta che dopo avèr mangiato e mangiato diventan grossi e gonfi e gialli e mòiono. Anche *Infratire.* § p. pass. e agg. INVACCHITO. § fig. Di pers. che arrena, finisce in nulla. *Giòvani invacchiti in un mòdo strano.*

INVÀDERE, tr. [ind. perf. *Invasi, Invadesti, Invase*]. Occupare con prepotènza; specialm. di tèrre, Stati. *Volere invàdere il territòrio d' una nazione piccola, ma fòrtemente libera non è fàcile neanche a' potènti.* § Di fòlla che entra precipitosa in un luogo. *Invàdere un negòzio. La gènte invase la piazza. Il pùbblico invase il teatro.* § D' animali. *I lupi che invàdono d'invèrno i villaggi nel settentrione d'Europa.* § Della pièna. *Il torrènte à invaso tutte le tèrre della vallata.* § fig. *L' ignoranza feroce che invade le campagne abbandonate a sé stesse. Ormai è invaso questo pregiudìzio.* § assol. *L' epidemia, il colèra che invade.* § — *attribuzioni, diritti.* Entrare nelle attribuzioni e nei diritti altrui. *Nessuna chièsa può — i diritti del potere civile.* § p. pr. INVADÈNTE. *Le acque invadènti. Esèrcito invadènte.* § p. pass. e agg. INVASO.

INVADITORE - TRICE, verb. non com. d'Invàdere *Cupidigia invaditrice.*

INVAGHIMENTO, s.m. non com. L'invaghire e L'invaghirsi.

INVAGHIRE, tr. Far diventare vago. Meno d'*Innamorare*, à più del geniale e meno della passione. *È una signora che invaghisce a parlarci. Un paèsetto che invaghisce quelli che ci càpitano.* § Stimolare. *Invaghisce a restarci.* § rifl. *Invaghirsi. Ragazzi che s' invaghiscono prèsto degli studi, della libertà. S' è invaghito del mare, della campagna, di quella signorina.* § p. pass. e agg. INVAGHITO.

INVAIOLARE, intr. [ind. *Invaiòlo*]. Dell' uva che si va colorando. *Ancora non invaiòla con questa stagione piovosa.* § p. pass. INVAIOLATO.

INVALERE, intr. [ind. come *Valere*, più usato nei tèmpi comp.]. Cominciare a valere e avèr fòrza d'estensione. *Usanza che invalse nel sècolo XVI. Parole che fanno ridere òggi, forse invarranno domani.* § p. pass. e agg. INVALSO. *Principi malamente invalsi e pèggio difesi.*

INVALIDÀBILE, agg. non com. Che si può invalidare.

INVALIDAMENTE, avv. da Invàlido. *Ragione invalidamente sostenuta.*

INVALIDAMENTO, s.m. L'invalidare.

INVALIDARE, tr. [ind. *Invàlido*]. Tòglier validità, fòrza, efficàcia. — *un argomento, una càusa, un contratto, un trattato, un' elezione. La Càmera invalidò l'elezione del signór X. Non la potèrono* —.

INVALIDAZIONE, s.f. Più com. *Invalidamento.*

INVALIDÌSSIMO, sup. d' Invàlido.

INVALIDITÀ, s.f. astr. d' Invàlido. *L'* — *di attestati, documenti, ragioni, elezioni.*

INVÀLIDO, agg. Di pers. Che non à fòrza. *Dopo quella malattia è rimasto invàlido. Pòveri invàlidi. Invàlido per l' età. Invàlidi a fatiche grosse.* § T. mil. Soldato ridotto inàbile al servizio militare per vecchiezza, malattie, ferite. *Ospedale per gl' invàlidi. Lo mìsero negl' invàlidi.* § Di còsa, senza valore. *Ragioni, Argomenti, Documenti, Trattati, Elezioni* —.

INVALIGIARE, tr. [ind. *Invaligio, Invaligi*]. Mettere, Riporre nelle valige. *Quando s' arriva a un confine, a vòlte ci fanno fvaligiare e invaligiare dièci vòlte la nòstra ròba.*

INVALSO. V. INVALERE.

INVANIMENTO, s.m. non com. L'invanirsi.

INVANIRE e **INVANIRSI**, tr., intr. e rifl. Far diventare o Diventàr vano, borioso, per còse fùtili, ridìcole. *Quelle lòdi lo invanirono stranamente. Non invanire di*

INUMARE, tr. Seppellire (T.).

INUMAZIONE, s.f. T. lucch. Seppellimento (F. P.).

INUMILIARSI, rifl. Umiliarsi (Sen. Cr.).

INUNDAZIONE, s.f. Inondazione (Vit. SS. PP. T.).

INÙNGERE, tr. Ùngere (Pallad. Cav. Cr.). § p. pass. INUNTO.

INUNITÀ, s.f. Disunione, Corrùccio (SS. PP.).

INUOMARSI, rifl. Farsi uomo, di dònna (Anguill. Cr.).

INUOMITO, agg. Divenuto uomo (T.).

INURBANITADE - TATE, s.f. Inurbanità (F. P.).

INURBARSI, intr. pron. Entrare in città (D. But. Morg. Cr.).

INUSATÌSSIMO, sup. d'Inusato (S. Ag. Cr.).

INUSTIONE, s.f. Il bruciare dentro col fòco (Cit. Tip. T.).

INUSTO, agg. Bruciato, Macchiato dal fòco (Marchett. T.).

INUTILEMENTE, avv. Inutilmente (Boèz. T.).

INÙTOLE, agg. Inùtile (T.).

INVADIRE, tr. Invàdere (G. Giùd. T.).

INVADUTO, p. pass. d'Invàdere (G. Giùd. T.).

INVAGARE, tr. Rènder vago. § intr. pron. Invaghirsi (Sacch. Bèmb. Cr.).

INVAGHICCHIARSI, intr. pron. Innamorarsi (F. P.).

INVAGINARE, tr. Porre nella vagina il fèrro (Pindem. T.).

INVAGINAZIONE, s.f. T. chir. Caduta d'una porzione d'intestino entro un'altra (T.).

INVAJARE, intr. Divenir vaio (Magazz. Colt. T.).

INVALITÙDINE, s.f. Debolezza (T.).

INVALLARSI, intr. pron. D'un corso d'acqua che scorre a valle (T.).

INVALORIRE, tr. Avvalorare (Cr.). § intr. pron. Pigliàr vigore (But.).

questo. Come s'invaniscono questi ragazzi! § p. pass. e agg. INVANITO. *Giòvani invaniti per elògi sproporzionati al loro valore.*

INVANO, avv. póco pop. Inutilmente. *Pregare, Ricórrere, Ricercare —. Consigli, Ragioni, Sùppliche, Tutto invano.*

INVARIÀBILE, agg. Non soggètto a variare. *Diritti, Leggi —. Opinione —.* § *Uomo, Carattere —.* § T. gramm. *Forma — d' un vocàbolo.* Che non si declina.

INVARIABILISSIMAMENTE, avv. da Invariabilissimo.

INVARIABILÌSSIMO, sup. d' Invariàbile.

INVARIABILITÀ, s.f. astr. da Invariàbile. *L'— del suo carattere lo rènde simpàtico. Invariabilità di leggi, di giudizi.*

INVARIABILMENTE, avv. da Invariàbile. Senza variazione. *Tutti i giorni è qui —. Amico — affezionato.*

INVARIATO, agg. Che non è variato. *Principi —. Fama che si mantiène invariata.*

INVASAMENTO, s.m. L' invasare. *— di mente, della passione, del furore.* § Dell'èstro. *In quell'— ne disse di còtte e di crude.*

INVASARE, tr. Occupare stranamente l'ànimo, escludèndo ogni altro sentimento. *L' amore, la gelosia l'à invasata; gli à invasato la tèsta. L' èstro che lo invasò. Pare invasato dal diàvolo.* § rifl. *Invasarsi.* Andàr pazzo per una còsa. *S' invàsano dei romanzi.* Non com. § p. pass. e agg. INVASATO. Preso dalla fùria, col cervèllo scombussolato. *Invasati d' amore; dalle Muse.*

INVASIONE, s.f. L'atto e L'effètto dell'invàdere. *— di bàrbari, di corsari. A tèmpo dell'— nemica. Guèrra d'—.* § *Fare, Tentare, Respìngere un'—. C'èra una rèssa da non potersi dire, una vera invasione.* § fig. *— di potere. — di cavallette, del mòrbo; di false dottrine, di libri stranièri. La — della fantasia nel domìnio della ragione.*

INVASO. V. INVÀDERE.

INVASORE, verb. da Invàdere. *Nemico —. Esèrcito, Pòpolo —. Torrènte, Incèndio —.* § sostant. *Gl' invasori furon costretti a fermarsi.*

INVECCHIAMENTO, s.m. L'invecchiare. *L'— dell'òlio non è bòno come quello del vino.*

INVECCHIARE, intr. [ind. *Invècchio, Invècchi*]. *Secondo le novèlle medioevali a bere di cèrte acque non s'invecchiava mai. S' invècchia senza avvedèrsene. È invecchiato prèsto. Gli anni pàssano e s'invècchia.* § Prov. *S' invècchia e s' impazza.* Di vècchi che fanno errori giovanili. § *Tu invècchi. Non vorrèbbe —.* § Prov. *A tàvola non s' invècchia* o *non ci s' invècchia.* Scusando il trattenèrcisi fuor d'ora. § Vivere un pèzzo. *Dìcono che òggi non s'invècchia più come una vi* § Prov. *La verità non invècchia.* Non sòffre col tè § *Gli òcchi non invècchiano.* Esprimono sèmpre i timenti vivaci. § Più com. *Il cuore non invècchia.* S dei vècchi che s' innamórano. § Prov. *Chi non i chia, la pèlle paga.* Perché si muore. § Di còse, d mali. *I vizi c'invècchiano addòsso. Fido è invecch Libro che invècchia. Le crìtiche invècchiano pr Castagno che è invecchiato. Le malattie non v lasciate —.* § tr. Far parere o diventàr vècchio. *La b t'invècchia. È un ritratto che l'invècchia.* § p. pa agg. INVECCHIATO. *Cane, Piante, Vino, Vizio —. Uf —. Com'è —! Quanto son invecchiati!*

INVECCHIGNIRE e **RINVECCHIGNIRE**, intr. Prè aspètto di vècchio. *Con quella barba mi pare che vecchignisca.* § p. pass. INVECCHIGNIYO.

INVECE, avv. Al contràrio. *Diceva d' aiutarlo vece l' abbandonò nella miséria. Prometteva di diare; invece non fa nulla; risponde: studi lui*

INVEIRE, intr. Rivòlgersi impetuosam. contro specialm. con paròle, o Biasimare a lungo e con màrico le sue azioni. *Se inveì contro lui èbbi le ragioni.* § Di còse. *Inveiva contro i vizi del sè Ti metti a — contro quel pòvero ragazzo! Dopo tanto inveito contro tutti.* § rifl. *Inveirsi. Mi so veito contro quei bricconi.* Non com.

INVELENIRE, tr., intr. e pron. Irritare o Fare irr velenosamente. *A tirargli gli orecchi tu invele codesto cane. Non li dèvi rimproverare sèmpre ché finisci a invelenirli. Se gli dicono una m paròla invelenisce. Quando s'è invelenito, non co ragioni.* § Di questioni. *Cessate di discùtere: so che inveleniscono senza sugo.* § p. pass. e agg. I LENITO. *Bèstie —. Questioni —.*

INVENDÌBILE, agg. Che non si può véndere. *mal ridotta e —.*

INVENDICÀBILE, agg. Che non si può vendi Non com.

INVENDICATO, agg. non pop. Non vendicato, punito. *Offese —. Lasciarne l'eccidio —.*

INVENDUTO, agg. Rimasto senz' èsser venduto. *rôba invenduta non la riprènde.* § Di libri, giorn sim. Non ejitati.

INVÈNIA, s.f. [specialm. al pl.] non com. Moina.

INVENTARE, tr. [ind. *Invènto*]. Trovare nelle a nelle indùstrie qualcòsa di nòvo e di ùtile. *Anno ventato in questo sécolo tanti ordigni e tante chine che il mondo sta bèn per un pèzzo. Lo s ziato scòpre, non invènta. Inventaron la bùssol pólvere, la stampa.* § — *un' arte, una nòva man*

INVANIRE, tr. e intr. Svanire (M. V. S. Gir. Fr. Giord.).

INVARCÀBILE, agg. Che non si può varcare (Corsin. T.). Usàbile.

INVARCARSI, intr. pron. Varcare, Entrare in un'altro, Di acque, fiumi (Tigr. T.). § Ossèsso (P.).

INVASARE, tr. Metter in vaso (A. Gh.). § Fig. Metter in còrpo, Ingoiare (A.). § p. pass. INVASATO. Immèrso profondato ne' vizi (T.).

INVASATORE - TRICE, verb. da Invasare (Ségn. T.).

INVASATURA, s.f. Spècie di lètto che abbràccia il fondo d'un bastimento sul quale è varato (T.).

INVASAZIONE, s.f. Invasamento (S. Ag. Cr.).

INVASELLARE, tr. Metter nel vasèllo (Sod. Cr.). § p. pass. e agg. INVASELLATO.

INVASIVO, agg. Atto o Tendènte a invàdere (T.). § *Arme invasiva.* Da offèndere (F.).

INVECCHIANTE, agg. — *scudo* (Salvin. T.). § Scadènte (Giac.).

INVECCHIUZZARE, intr. Intristire, (Cresc.).

INVECE e IN VECE, avverb. In càmbio, In luogo. *Giuràrono pace in vece e nome del Re* (M. V. Cr.). § E col dat. *In vece a* [di] *quella della mòglie* (Lasc.). § In aspètto. *In vece di colombo* (V. S. G. Batt.).

INVECERIA, s.f. Scempiàggine (M. V. Cr.).

INVECILLE, agg. e sost. T. mont. e cont. Imbecille

INVEDOVIRE, intr. Divenir vèdova (F. P.).

INVEÈNTE, agg. p. pass. d' Inveire (Salvin. Gh.).

INVÈGGIA, s.f. Invidia (D. Cr.).

INVEGGIAMENTO, s.m. L'inveggiare (Rim. ant.

INVEGGIARE, tr. Invidiare, Emulare (D. Dep. Dec.

INVEGLIARE, tr. Invigilare (Car. Gh.). § intr. I chiare.

INVEIRE, intr. *Invèa.* Inveisce (Nann.).

INVELARE, intr. Far molte vele (T.).

INVELENARE, tr. Avvelenare (G. Giùd. T.).

INVELLUTARE, tr. Vestir di velluto (F.). § p. pa agg. INVELLUTATO.

INVELOCIMENTO, s.m. Atto dell'invelocirsi (Bòtt

INVELOCIRE, intr. e rifl. Prènder mòto più vel

INVÈNA, s.f. Invènia (T.).

INVENDICO, agg. T. di Còrsica. Invendicato (T.

INVENENARE, tr. Avvelenare (T.). § p. pass. e INVENENATO (Jac. Tòd. Chiabr.).

INVÈNIA, s.f. Paròla per chièder perdono (Serr Ag. Cr.). § Genuflessione (St. Bàrl.).

INVENIRE, tr. Trovare (Guitt. T. Tàv. Rit. P.). ventare (Dav. T.). § Riconoscer come la sta (Nov. Cr.). § Trovare per pròva (Guitt.).

di coltivazione. Aveva inventata un'altra distrazione. § iròn. *Non à inventato la pólvere.* Di pers. che non à molto ingegno. *Sì è un bon òmo, ma non à inventato la pólvere, via!* § *Ch'ànno églino inventato?* Di gente che la pretende a qualcòsa d'importante. § — *di pianta* o *di sana pianta.* Senza aiuto d'altri, senza consigli, suggerimenti. *Questo sistèma fu inventato da lui di sana pianta.* § Prov. non com. *Chi trovò il consiglio inventò la salute.* Dei buoni consigli. § — *un giòco, una móda, una nòva manièra di pesca.* § Di còse che ci fanno molto piacere; come esol. *Viva chi inventò il lètto,* sdraiàndoci. *Viva chi piantò la vigna* o *chi piantò queste viti,* bevèndo un buon bicchièr di vino. § Così maledicèndo. *Maledetto chi inventò la calùnnia.* § *Par quello che inventò le candele di sego* o sim. Per burlare uno. § Comporre, Metter assième, Combinare. *Avévano inventati un vestito rosso graziosissimo per mascherarsi.* § Nei lavori d'immaginazione: drammi, novèlle, ecc. *Questo episòdio èra stòrico, non inventato.* § Di fandònie, fròttole, calùnnie. *Tutte còse che le invènta. Tu le inventi. Tutte bugie che invènta. Chi inventò tutte le gran fròttole sul conto suo?* § *Quante ne invènta! Ne invènta di tutte quella bugiarda.* § *Quante tu ne inventi!* A chi dice delle fandònie, delle còse che non stanno, che appone sèmpre qualcòsa. *Quante tu ne inventi: o dov'è stato fuori di casa stamani?* § *Ne à inventata una bella. Ne invènta di tutte, d'ogni colore. Non racconta la stòria, ma la invènta. Inventano i fatti per empire le colonne del giornale. Inventava colpe. L'inventò di pianta, di sana pianta.* § assol. *Per inventare è l'asso; par nato appòsta; è l'ùnico. Tu inventi. Non invènto. Per — espedièntі potrèbbe dare dei punti a Lèlio il bugiardo.* § *Le birbe invèntano,* iròn. Dicèndo còse vere e brutte di qualcuno. *Le birbe invèntano che fa la spia.* § pron. *Tutte fandònie che se le invènta di suo capo. Se le invènta lui. Tè l'inventi te: non è vero. Il pauroso s'invènta i pericoli; il dappòco le difficoltà.* § Col *Di. Ànno inventato di far così.* § p. pass. e agg. INVENTATO. *Non è cosa — ma vera.*

INVENTARIARE, tr. [ind. *Inventàrio, Inventari*]. Compilare un inventàrio, Registrare nell'inventàrio. *Bisogna — tutta laròba della società. S'inventàrino e registrino negli stessi libri e collo stesso órdine.* § fig. scherz. *A volere — tutte le sue pretensioni, ci vuol altro!* § p. pass. e agg. INVENTARIATO.

INVENTARINO, s.m. dim. d'Inventàrio. *Si farà quest'inventarino.*

INVENTÀRIO, s.m. [pl. *Inventari*]. Nòta di tutti gli oggètti che si tròvano in un luogo per ricòrdo ùtile, per consegne, ecc. *Dèvi far l'— di tutta laròba di casa prima di consegnarmi le chiavi. — delle piante, degli strumenti. Manca l'—. Non c'è —: chi sa quanta ròba manca. Occorre un —. Fagli far un — accurato di tutto. — con nòte, numerato.* § *Non c'è bisogno d'—.* Di pòche còse, che bisogni notare. *Son tutti questi i mòbili? Non c'è,* ecc. § Di libri, *Catàlogo.* § *Accettare col benefizio d' —.* V. BENEFÌZIO. § fig. *Accettàr col benefizio d'— una còsa.* Con le débite cautèle e risèrve, non essèndoci gran che da sperare o confidare. *Notizia che accètto col,* ecc. § *Rinunziare al benefizio d'—.*

INVENTARIÙCCIO, s.m. spreg. d'Inventàrio. *C'è un — ma difordinato affatto.*

INVENTATORE, s.m. pop. da Inventare in mal sènso.

INVENTIVA, s.f. T. lett. Facoltà d'inventare, d'immaginare. *Romanzière che manca d'—.*

INVENTIVO, agg. Che invènta, à potènza d'inventare. *Ingegno, Mente, Facoltà —.*

INVENTONE - ONA, agg. e sost. m. e f. fam. non com. Chi invènta fròttole. *Un grand'— è lèi. Giornali —.*

INVENTORÀCCIO, pegg. d'Inventore. — *sfacciato.*

INVENTORE - TRICE, verb. da Inventare. Chi o Che invènta. — *d'uno strumento, d'una màcchina, della stampa, della scrittura, del telègrafo, d'un mètodo, d'un sistèma di coltivazione, d'un nòvo fucile. I Galli dicévano Mercùrio inventore di tutte le arti. Il nome dell'—.* § *Chi fu, Chi è stato l'—?* Di còsa non bèlla. § — *di fròdi, di calùnnie, di fròttole, di fatterèlli. Che inventore! Va via, inventore!* § T. leg. — *d'un tesoro,* o sim. Chi lo scoprì per il primo. § aggett. *Gènio —. Ingegno —.* § *Artéfice —.*

INVENUSTÀ, s.f. astr. lett. d'Invenusto. — *di stile.*

INVENUSTAMENTE, avv. lett. da Invenusto. *Dipinge non invenustamente.*

INVENUSTO, agg. T. lett. contr. di Venusto. *Pittura invenusta.*

INVENZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Invenzione. *La sua fu un'— non però affatto spregévole.*

INVENZIONCÌNA, dim. d'Invenzione. *Un'— graziosa.* § Di còse finte. § iròn. Di qualche fròttola. *Bèlla —, èh?*

INVENZIONE, s.f. L'inventare e La còsa inventata. — *del baròmetro, della bùssola. — ùtile, bèlla, crudèle, fortunata, splèndida, stupènda, stùpida. Di recènte —. Di mia, Di sua —. Tante altre — della umana feròcia.* § pop. *Tanti ritrovati d'invenzione.* § iròn. *Bella invenzione spolverare in un momento i quattrini!* § *Privilègio, Patènte* o *Brevetto d'—.* V. BREVETTO. § scherz. *Un brevetto d'invenzione che vi garantisca dal brutto caso di bruciàr vivo.* § scherz. o iròn. *Màrtire, Bugiardo, Ladro di nòva —.* § *Sarà una bèlla invenzione legàr così quel cane, ma mi dà nòia sentirlo abbaiare.* § Còsa inventata a danno, per calùnnia e sim. *Son tutte còse di sua —. Quante invenzioni. È una delle sue tante —. Mèra, Prètta —. Mille —. L'autore di quell'—.* § *Spiritose invenzioni* chiamava Lèlio del Goldoni Le bugie. § Così *È una spiritosa —,* euf. È una bugia. § Dell'immaginazione artistica. *Quadri più lodati per il disegno e il colore che non per l'—. L'— di quel romanzo è pochissima. Ricco d'—. C'è molta fòrza, potènza d'—. Meschinissima —. Pòvero d'—.* § *Quadro d'—.* Non copiato. § — *poètica, artistica.* § T. rett. Cura di cercare e ordinare gli argomenti per provare un assunto. § T. eccl. Ritrovamento. *L'— della Croce, del còrpo d'un santo.*

INVERBERIRE e **INVERBERIRSI**, intr. e rifl. Andare in còllera, Risentirsi fòrtemente, Rivoltarsi. *Se tu gli fai un'osservazione, s'inverberisce come un àspide.* § p. pass. e agg. INVERBERITO. *Inverberitosi contro di lui.*

INVERDIRE, intr. Diventàr verde. *Questa pianta pareva secca, ora comincia a —. La campagna inverdisce.* § fig. Della faccia che prènde il colore di malato. *Tu dici che sta bène, e a me pare molto inverdito.* § tr. *Ora le piante non inverdiscono più la collina.* § p. pass. INVERDITO.

INVERECONDAMENTE, avv. da Inverecondo.

INVERECÒNDIA, s.f. astr. non pop. da Inverecondo. *Brutta còsa l'inverecòndia nelle fanciulle.*

INVENTAMENTO, s.m. Atto dell'inventare (Bellin. T.).

INVENTARIINO, s.m. Inventarino (T.).

INVENTATAMENTE, avv. da Inventato (Magal. T.).

INVENTATORÈLLO, s.m. dim. spreg. d'Inventatore (Lib. Cur. Mal. Cr.).

INVENTATRICE, s.f. Inventrice (Salvin. T.).

INVENTIVAMENTE, avv. Di pròpria invenzione (F.).

INVÈNTO, p. pass. d'Invènio lat. Trovato (Jac. Tod. Cr.). § s.m. Invenzione (Mach.). § Còsa non vera (Fièr.).

INVENTRARSI, intr. pron. Internarsi (D. Cr.).

INVENTURATO, agg. Fortunato (S. Gir. Cr.).

INVENUTO, agg. Trovato (Fr. Guitt. T.).

INVENZIONARE, tr. Disegnare còsa d'invenzione (Lion. Vinc. Gh.).

INVÉR, prep. Vèrso, Invèrso (D. Cavalc. Petr. B. Cr.). § In confronto (Guitt.).

INVERARSI, rifl. Partecipare del vero (D. Cr.).

INVERDIRE, intr. fig. Ringiovanire (F. P.).

INVERDURARE, tr. Coprir di verdura (F.). § p. pass. INVERDURATO (Sod. Gh.).

INVERECONDO, agg. non pop. Senza verecóndia. Meno che Sfacciato. *Chièsta, Atteggiamento —. Immàgini —.*

INVERISIMIGLIANTE, agg. non com. Inverisimile.

INVERISIMIGLIANZA, s.f. astr. d'Inverisimigliante. *Racconto pièno d'inverisimiglianze. Gòffe, Scipite — d'un dramma.*

INVERISÌMILE, agg. Non verisìmile. *Fatto, Racconto inverisìmile.* § sost. *È — che le còse stiano così.*

INVERISIMILMENTE, avv. da Inverisìmile.

INVERMIGLIARE, tr. e rifl. [ind. *Invermiglio. Invermigli*]. T. lett. poèt. Dar colore vermiglio, Tingere di vermiglio. *Come s'invermigliano bène queste rôse.*

INVERMINAMÈNTO, s.m. non com. L'inverminare. *L'inverminamento del latte, del càcio.*

INVERMINARE. V. INNVERMINIRE.

INVERMINIRE, intr. e rifl. Fare i vèrmi, Diventàr pùtrido. *Questa carne inverminisce sùbito d'estate.* § p. pass. e agg. INVERMINITO. *Càcio —.*

INVERNÀCCIO, s.m. pegg. d'Invèrno, piovoso, freddo, cattivo. *L'anno passato fu un grand'—! Vuol èssere un invernàccio.* § Anche Passato in dìjagi. *Fu un — per la pòvera gènte.*

INVERNALE, agg. da Invèrno. *Stagione, Freddo, Giornate —.* § Che pare da invèrno. *S'è passato in lùglio delle giornate invernali.*

INVERNARSI, intr. pron. Rimanér tutto l'invèrno. Nel prov. *Quando la neve s'invèrna al piano, Val più il sacco che non vale il grano.*

INVERNATA, s.f. Tutto un invèrno, parlando di còse che si son susseguite ordinatamente da princìpio alla fine dell'invèrno. *Per quella famìglia è stata un'invernata bòna. — magra, fredda, di miséria.* § Invèrno. *Passò là un'invernata. Un'invernata sana.* § Prov. non com. *Quando il vèrno è nella state e la state nell' —, non avrai buona derrata.*

INVERNATÀCCIA, s.f. [pl. *Invernatacce*], pegg. d'Invernata.

INVERNATINA, s.f. dim. iròn. d'Invernata; cattiva. *Vuol èsser una bèlla invernatina quest'anno!*

INVERNICIARE, tr. [ind. *Invernìcio, Invernìci*]. Dar la vernice. *Far — le bùssole, le finèstre, il pavimento d'una stanza.* § rifl. *Inverniciarsi*, scherz. Darsi il belletto. *Vècchia che s'invernìcia per parér giòvine.* § p. pass. e agg. INVERNICIATO. *Legno —. Scarpe, Pèlle* (da fare scarpe) *inverniciata. Gòte inverniciate.*

INVERNICIATA, s.f. Il sémplice inverniciare. *Dare un'inverniciata.*

INVERNICIATINA, s.f. dim. d'Inverniciata.

INVERNICIATORE, s.m. Chi fà il mestière dell'inverniciare. — *di mòbili. Bottega d'inverniciatore.* Più com. *Verniciatore.*

INVERNICIATURA, s.f. L'inverniciare. *Guarda quanto còsta d'inverniciatura. Tanto d'inverniciatura.* Più com. *Verniciatura.*

INVÈRNO, s.m. La stagione fredda che va dal 21 decèmbre al 21 marzo. — *rigido, nebbioso, piovoso, nevoso, asciutto, bèllo. Viène l' —, e bisogna pensare a coprirsi. Nell' — alcuni freddolosi stanno sèmpre accanto al fòco. L'invèrno si presènta molto male. Qua nell' — vedremo. D'invèrno non vèngo. Ò p appetito d'invèrno. S'avvicina l'invèrno. Entra nell' —. Uscire dell' —. Passerà l' —. A mèzzo —. princìpio, Alla fine dell' —. Quartière da —.* § *Èssè all' —.* Vicini a quella stagione. *Sènto un freddo n l'òssa: siamo all' —.* § *Nel cuore dell' —. Panni, C pèrte da —. Una cappa da —.* § *Mele, Pere da —.* I mangiarsi nell'invèrno. § Prov. *L' — màngia la p mavèra, e l'estate l'autunno.* Non com. § *All' — piovo l'estate abbondante.* § Pronòstico. *Se a San Biàgio sole è bòno, dell' — siamo fuori.* E anche *Quando can il mèrlo siamo fuori dell'invèrno.*

INVERNÙCCIO, s.m. dim. pegg. d'Invèrno.

INVERO e anche **IN VERO**, avv. lett. Davvero. *Èd — una paura terribile.* § *E invero.* Per dire il ve Dimostrando. *Chi non stùdia non profitta, e invero*

INVEROSIMIGLIANZA. V. INVERISIMIGLIANZA.

INVEROSÌMILE, agg. V. INVERISÌMILE, e deriv.

INVÈRSA, sostant. e avverb. V. INVÈRSO.

INVÈRSAMENTE, avv. da Invèrso. — *proporziona*

INVERSIONE, s.f. Atto e Effètto dell'invertire. — *movimento, dei tèrmini d'una propofizione. — co tòrta, forzata, oscura, equivoca.*

INVÈRSO, agg. Per l'altro vèrso. *Con òrdine —. C vùttere —.* § *Caso —.* § Non pop. *In sènso invèrso.* rovèscio, Per un'altra parte, Opposta. § T. gramm. *struzione —.* § T. mat. *Propofizione, Teorèma, R gione dirètta e —. Metodo —. Il problèma — de' rag osculatòri. Il mètodo — delle tangènti. Règola d tre invèrsa.* § *Frazione invèrsa.* Che à per numerato il denominatore e viceversa. § M. avv. *All'invèrsa.* A rovèscia. *L'àrabo si scrive all'invèrsa.* § sostan *L'invèrsa.* Di propofizione o còsa in generale.

INVÈRSO e **IN VÈRSO**, prep. e avv. pop. Vèrso. *vèrso di lui.*

INVERTEBRATO, agg. e sost. T. scient. contr. Vertebrato. Degli animali che non ànno la colon vertebrale o schèletro intèrno. *Anatomia degl' —. G invertebrati Aristòtile li chiamava senza sangue.*

INVERTÌBILE, agg. Che si può invertire. Non co

INVERTIMÈNTO, s.m. L'invertire.

INVERTIRE, tr. [ind. *Invertisco, Invertisci* e *Invèr Invèrti, Invèrte, Invertiamo, Invertite, Invèrtono;* pe *Invertii;* cong. *Invèrta, Invertiate, Invèrtano*]. Cangia il posto o l'òrdine alle còse sicché sian messe in sèn opposto e al primo luogo quel che è o sarèbbe ùltimo. *una propofizione, la giacitura del periodo, la dispo zione di più còrpi, il movimento, l'òrdine delle schiè l'òrdine di battàglia.* § — *le parti.* Fare uno quel c toccherèbbe assolutamente a un altro. *Lèi fa dei ri graziamenti a me? Questo è un — le parti: dov io farli a Lèi. Césare è stato maltrattato da Carl Invertite la propofizione, e direte giusto.* § p. pas INVERTITO e non com. INVÈRSO.

INVESCAMÈNTO, s.m. L'invescare.

INVESCARE e **INVESCARSI**, tr. e rifl. [ind. *Invesc* V. INVISCHIARE.

INVESTÌBILE, agg. Che può èsser investito, di capita

INVESTIGÀBILE, agg. Da doversi o potersi inves

INVERGARE, tr. Vergare (But. T.). § — *la tela.* Metter la verga nella croce dell'ordito.

INVERGILIARE, intr. e rifl. scherz. Impazzire (Fir. Allegr. Cr.). § Divenire sàvio, scienziato, quasi come Virgilio (F. P.).

INVERGOGNARE, tr. Svergognare (Vit. Plut. Cr.).

INVERGOGNATAMENTE, avv. da Invergognato (Vit. Plut. Cr.).

INVERGOGNATO, agg. Svergognato (Vit. Plut. Cr.).

INVERISIMILITÙDINE, s.f. contr. di Verisimilitùdine (Magal. Cr.).

INVERNARE, intr. e pron. Svernare (Ditt. Serd. Cr.). § Venire il vèrno (Bell.).

INVERNICARE, e deriv. Inverniciare e deriv. (T.).

INVERSATO, agg. Invèrso (Ott. Cr.).

INVERSIVO, agg. Con inversioni. *Periodare —* (T

INVÈRSO, prep. e avv. Relativamente (S. Gir. T.). M. avv. *Nell'invèrsa.* In ragione invèrsa (Algar. P.).

INVÈRTERE, tr. [perf. *Invèrsi*, Invertii] (Mont. Gi Invertire, Rivoltare, Rovesciare (T.). § Pervertire (So Cr.). § p. pass. INVÈRSO.

INVERTESCATO, agg. Imbertescato (G. Giùd. T.).

INVERTIBILITÀ, s.f. astr. d'Invertibile (T.).

INVERTUDIARE, intr. Farsi ànimo, Mostrarsi valoro

INVERZICARE, tr. e rifl. Inverdire (Allegr. Cr.).

INVESCARE, intr. *M'invesco di gran dolore il pè* (Zenon. P.).

INVESCATORE - TRICE, s.m. e f. Chi invesca (T.).

INVESCHIAMÈNTO, s.m. Invescamento (F. P.).

INVESCHIARE, tr. Invischiare (T.).

gare. *Non sono investigàbili le càuse di quei vècchi rancori.* § Non possibile a investigare. *Sono — certi giudizi e atti di personaggi molto alti.* Non com.

INVESTIGAMENTO, s.m. L'investigare.

INVESTIGARE, tr. [ind *Invèstigo, Invèstighi*]. Cercare con premurose ricerche di giùngere a una scopèrta d'importanza, d'una verità. *Fece — tutti i passi e gli atti di loro.* § — *le memòrie, le stòrie antiche, gli antichi libri.* § — *le origini de' vocàboli.* § assol. *Non sèmpre si può — come si vorrèbbe. Non c'è còsa tanto difficile che volèndo non si pòssa —.* § p. pr. INVESTIGANTE. § p. pass. INVESTIGATO.

INVESTIGATORE - TRICE, verb. m. e f. da Investigare. *Governo —. Polizia —. Studioso — diligènte di bibliotèche.*

INVESTIGAZIONE, s.f. L'investigare, e Il risultato. *Dopo tante —. Tròppe, Pòche —. Accurate, Diligènti —. Minute —.* § *Importuna, Arrogante, Calunniosa investigazione.*

INVESTIMENTO, s.m. L'investire. — *de' capitali. Investimenti fruttìferi.* § — *d'una nave, d'una posizione nemica, d'un fòrte.* § T. mar. L'incagliarsi della nave in un banco di sàbbia o in un basso fondo qualunque. § T. milit. L'investire il nemico. § Di benefizi, fèudi, ecc. sèmpre *Investitura.*

INVESTIRE, tr. [ind. *Invèsto*]. T. stòr. e di diritto. Metter in possèsso d'un fèudo, d'un benefizio. E per est. Di qualunque uffizio. — *del vescovado, d' un canonicato. La Chièsa investiva un principe d'una provincia.* § — *d'una càrica, d'un privilègio.* § Di capitali, Impiegarli in tèrre o altri valori fruttìferi. *Investì più d'un milione sulla Cassa di Risparmio.* § Colpire con fòrza. *I cannoni investirono la nave. L' investì con un pugno nel capo.* Più com. *con una scàrica di pugni.* § Assalire con violènza. *L' esèrcito investì il nemico. La cavalleria investì l'ala dèstra dell' esèrcito nemico, e la disperse.* § intr. *Un vapore deviò e investì in una casa.* § recipr. *Investirsi. Due navi che s' investono. Due trèni che s' investirono a Piacènza.* § rifl. *Invèstirsi dell'autorità, del sapere o altro prègio o distinzione ottenuta.* Rappresentarlo confacèntemente, Comportarsi in mòdo da mostràr di sapere e conòscere la parte, il grado che uno à. § *Investirsi d' un personàggio, d' una parte.* Degli attori, Rappresentàr bène il caràttere del personàggio, della situazione. § p. pass. e agg. INVESTITO. *Investito del potere legittimo, di pièni poteri, di diritti politici, di facoltà, d' un mandato.* § *Investito da una tempèsta di parole.* § — *delle grandi insegne della legiòn d' onore.* § sostant. T. eccl. *Gl' investiti dèbbon fruire della rèndita del suo benefizio*

INVESTITURA, s.f. L'investire; di diritti, poteri. — *di fèudi, d'un regno, d'un vescovado. Bolle d'—. Prèndere l'— d' una chièsa. Dare, Ricèvere, Negare, Confermare. Rinnovare, Ottenere l'—. Lèttere d —.*

INVETERATO, agg. Invecchiato. Di quanto difficilm. si corrègge per la lunga consuetùdine. Specialm di còse cattive. — *nel male, nell'òzio. Abitùdini —. Òdio inveterato.*

INVETRIAMENTO, s.m. L'invetriare. Non com.

INVETRIARE, tr. [ind. *Invètrio, Invetri*]. Dare ai vasi di tèrra che dèvon esser messi a còcere nella fornace una vernice. § p. pass. e agg. INVETRIATO. Quasi ridotto come vetro. *La neve stamani è come invetriata. Bimbo colla giacchetta quasi invetriata dal mòccio.* § Chiuso con vetri. *Sèrra invetriata.* § fig. *Òcchio invetriato.* Fisso, quasi di vetro. *Rimase lì con gli òcchi —.* § fig. *Fronte, Fàccia —.* Di chi non si fa di nulla, Sfacciata. *Guarda, che viso invetriato: glie ne dicono d' ogni sòrta, ma non si scuote.*

INVETRIATA, s.f. I vetri delle finèstre. E Qualunque chiusura fatta con divèrsi vetri. Più com. *Vetrata. Ài rotto l' —. Bada all' —.* § *Méttere le — alle finèstre, le tendine alle —. Invetriate dòppie.* § scherz. Gli occhiali. *Avete messo su le invetriate, maestro Antònio?* Più com. *Vetrate.* § scherz. *Sassate nelle vetrate* A chi pòrta gli occhiali.

INVETRIATURA, s.f. L'invetriare. *Vasi senza —.*

INVETTIVA, s.f. Discorso veemènte contro qualcuno. *Gli à fatto un'— per una còsa da nulla. Avventare, Scagliare invettive. Furiosa, Sanguinosa —. Fòrte, Veemènte —. Scritto pièno d'—. Èsce fuori con certe —. Risponde con le —. Invettiva fòrte, ma senza ingiùrie. Trascòrrere alle —.*

INVIÀBILE, agg. Che si può inviare. Non com.

INVIÀRE, tr. [*Invio, Invii*]. Mandare per. o còse a persone o luogo determinato. *Inviò là a Nàpoli tutta quella gènte dicèndo che avèvano un impièго sicuro. Invio al vòstro indirizzo un pacco postale. Inviare truppe, munizioni, soccorsi. — deputati al Parlamento. C' inviò l'òrdine di.... Invidrono una salva di fischi.* § *— auguri, saluti, una lèttera.* § T. lett. — *salute.* Salutare nelle lèttere. *L'imperatore di Rùssia inviava salute al Sultano di Costantinòpoli.* § Più com. col

---

INVESTICARE, tr. [ind. *Invèstico*]. Investigare. *Se alcuno mai virtù invèstica* (Zenon. P.).

INVESTIGAGIONE, s.f. Investitura (F. P.).

INVESTIGARE, tr. Delle pers. — *i fuggitivi* (Liv.).

INVESTIGATIVO, agg. Che tènde, è atto a investigare (T.). Ufàb.

INVESTIGATRICE, verb. f. Ricercatora. — *del buon vino còtto* (B. Lab. Am. P.).

INVESTIGIONE, s.f. Investitura (Fr. Giord. Cr.).

INVESTIRE, tr. Vestire, Coprire (T.). § Impiegare (Lib. Mott.). § — *a guadagno.* Dare a frutto (S. Gir.). § Abbordare, Accostarsi a uno per parlargli (Cecch.). § — *uno di una còsa.* Informarlo (Amm. Ant.). § intr. Star bène, Star a dovere (B. Varch. Salv.). § p. pass. e agg. INVESTITO.

INVESTITA, s.f. Investitura (G. V. Cr.). § Compra (M. V. Cròn. Mor.). § Sòrta di soprassata. *Un' investita di carne salata* (Sacch. P.).

INVESTITO, agg. Vestito, Ornato (Sann. T.).

INVESTITURA, s.f. Parte che circonda, e fa contrapposto (Vaj. Gh.).

INVETERARE, intr. [ind. *Invètero*]. Invecchiare (Sann.).

INVETRAMENTO, s.m. V. INVETRIAMENTO (T.).

INVETRARE. V. INVETRIARE.

INVETRATA, s.f. V. INVETRIATA (T.). Vive a Pist. (P.).

INVETRATURA, s.f. Invetriatura (T.).

INVETRIÀRE, tr. Ridurre sim. al vetro (Ruc. Magal. Cr.). § Inverniciare (F. P.). § Metter i vetri alle finèstre. § Di paèse dove si lavora molto in vetro (Aion.). § p. pass. e agg. INVETRIATO. § Lùcido come vetro. § Reso lùcido (Salvin.).

INVETRIATO, s.m. La còsa invetriata (Borgh. Vas.).

INVETRIATURA, s.f. Vetrata. — *tutta dipinta a figure* (Buomm. T.). § La vernice da darsi a' vasi, per renderli lustri, vetrina (F. P.).

INVETRIRE, intr. Ridursi in vetro (Sod. Gh.).

INVETTIVAMENTE, avv. da Invettivo (Ud. Nis. Cr.).

INVETTIVO, agg. Di discorso che sa d'invettiva. *Tèrmini* — (Ud. Nis. Cr.).

INVEZIONE, s.f. Invettiva (But. Cr.).

INVEZZARE, tr. Avvezzare (Barber. Cr.). § rifl. *Invezzarsi* (Barber.). § Incallire in un vizio (F. P.). § p. pass. e agg. INVEZZATO.

INVIAMENTO, s.m. L'inviare (Cròn. Mor. Cr.). § Buono avviamento (Brun. Lat.).

INVIARE, tr. T. pis. e cont. fior. Avviare, Principiare. *Ci s'inviò a mangiare alle 2 e si smesse alle 4!* (Marc. P.). § — *l'òcchio intorno.* Guardare intorno (D. Cr.). E *Inviarsi con uno.* Accordarsi con lui (F. P.).

INVIATARE, tr. Servir di scòrta e di sostegno altrui per via. Se non è err. (Barber. T.).

INVIATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Inviare (T.).

INVIDAMENTE, avv. da Invido (T.).

INVIDÈNZA, s.f. L'invidiare (Fr. Gir. T.).

vèrbo sottint. *Al mio caro amico, salute.* § rifl. *Inviarsi.* Méttersi in via. Più com. *Avviarsi.* § p. pass. e agg. INVIATO. *Lèttere inviate qua dall'amico.* § sostant. Persona inviata con qualche incàrico importante. Titolo di diplomazia. *È un — di Spagna.*

INVÌDIA, s.f. Rincrescimento di chi vede mal volentièri il bène altrui. *N'à —. Sènte —. Lo màngia l'—. Avere, Sentire, Portare, Provare —. Destare —. È roso dal tarlo dell'—. Non lo tormenta l'—. È superiore all'—. Gli si vede l'— negli òcchi.* § *Crèpi l'—!* Nel far còsa che altri invidiano. § T. lett. *Èsser afflitto d'—.* § Prov. *Se l'— fosse fèbbre, tutto il mondo n'averèbbe.* Si vedrèbbe a tanti. § Quasi prov. *Se a ciascùn l'intèrno affanno Si vedesse in fronte scritto Quanti mai che invidia fanno, Ci farèbbero pietà.* § *Non fu mai glòria senza —.* § *Èsser l'— della famìglia. È degno d'—.* V. INVIDIARE. § *È una famiglia degna d'— tanto è ordinata. Une scrittore degno d'—.* § *È l'— delle ragazze, dei giovanòtti, delle madri.* Chi è ammirato degnamente da tutti tra' suoi simili. § *Non avere — a un altro* o *da invidiare a un altro.* Di pers. o còsa che non è da meno. *Queste pèsche non ànno invidia alle tue. À comprato un vino che non à invidia a questo.* § T. eccl. Uno dei sètte peccati mortali.

INVIDIÀBILE, agg. Che si può invidiare, Che è da èssere invidiato. *Glòria, Fortuna —. À una salute, uno stòmaco —. D'una bellezza —. Con un appetito —.* § *— amico*, Raro. § *Fama non —. Ricchezze non invidiàbili.* Mâle acquistate.

INVIDIÀCCIA, s.f. pegg. d'Invidia. *C'è l'— che lo màngia vivo.*

INVIDIARE, tr. [ind. *Invìdio, Invidi*]. Sentire invidia contro. *Invidia tutti. Gl'invidiano quel po' di bène che à.* § Prov. *È mèglio èsser invidiati che compatiti.* § *— una pers.* o *còsa.* Esprimèndo il desidèrio senza malevolènza che uno avrèbbe d'èssere in quei piedi. *Tu sèi così calmo e così sereno che noi t'invidiamo. Invidiava la sèrte di quei due infelici. C'è chi invidia chi mòre. Invidio chi mòre in guèrra combattèndo. V'invidio quella casina. Gl'invidia anche se màngia un boccone. Non gl'invidio la fama. Voi non avete da — nessuno. Quanto v'invidio!* § Negare, Contrastare. *Non mi vogliate — la speranza d'avervi un giorno meco.* § p. pass. e agg. INVIDIATO. *Quella è gènte —.*

INVIDIATORE - TRICE, verb. non com. da Invidiare.

INVIDIETTA, s.f. dim. d'Invidia. *Un po' d'— l'aveva anche lui.*

INVIDIOSÀCCIO, s.m. pegg. d'Invidioso. *Brutto, Efòso —.* § Anche scherz. a pers. di confidènza.

INVIDIOSAMENTE, avv. da Invidioso.

INVIDIOSÈLLO, dim. d'Invidioso. Più ingènuo d'Invidiosetto.

INVIDIOSETTO, dim. d'Invidioso; più malèvolo d'Invidiosèllo.

INVIDIOSINO, dim. d'Invidioso. Specialm. de' bambini. *È un po' invidiosina la sora Cesira.*

INVIDIOSÌSSIMO, sup. d'Invidioso.

INVIDIOSO, agg. Che sènte invidia. *Gènte, Dònna —.* § Degli atti. *Pensièri, Parole, Occhiate —.* § Detto di raccòlte, Scarso per alcuni e abbondante per altri. *Quest'anno la raccòlta dell'uva è stata invidiosa.* sostant. *Gl'invidiosi Dante li mette nel Purgatòrio con gli òcchi cuciti da fil di fèrro.*

INVIDIOSÙCCIO, dim. d'Invidioso; con sènso di gretta malignità.

INVIDIÙCCIA e meno com. **INVIDIUZZA**, dim. d'Invidia. *Non vorrèbbe parere, ma un po' d'— la sènte.*

ÌNVIDO, agg. e sost. T. lett. Invidioso. *Ìnvido a...* Che pòrta invidia a... Non com. neanche ai lett.

INVIETIRE, intr. Divenir vièto. *Questo burro inviètisce.* § Di pers. Divenir giallo, Pèrder la freschezza. *Queste ragazze sèmpre in casa invietiscono.* § p. pass. e agg. INVIETITO. *Dònna invietita avanti il tèmpo dai dispiaceri.*

INVIGILARE, tr. [ind. *Invigilo*]. Badare attèntamente all'andamento d'una pers. o d'una còsa, perché procèda regolarmente. — *un'amministrazione, un patrimònio. la condotta dei ragazzi. Dèvi — all'esecuzione di quest'órdine. — alla disciplina, allo stùdio.* § Col *Che. Invigilate che tutto procèda bène.* § p. pass. e agg. INVIGILATO.

INVIGLIACCHIRE, intr. Diventàr vigliacco. *Invigliacchiscono sotto un cùmulo di rimpròveri, senza reagire.* § p. pass. e agg. INVIGLIACCHITO.

INVIGORIMENTO, s.m. L'invigorire. *L'esercizio regolato del canto pòrta un — di polmoni.*

INVIGORIRE, tr. Dar vigore. *La ginnàstica, la scherma, il nuoto invigoriscono il còrpo; lo stùdio invigorisce la mente. La discussione invigorisce il dialogo.* § intr. e rifl. *Seguitando con questa cura invigorisci. Con un bicchièr di questo vino mi sènto subito —.* p. pass. e agg. INVIGORITO.

INVILIMENTO, s.m. L'invilire.

INVILIRE, tr., intr. e assol. Far vile, Divenir vile. Più com. *Avvilire.* § Del prèzzo delle mèrci che abbassa sèmpre. *Inviliare.* § p. pass. e agg. INVILITO.

INVILLANIRSI, intr. pron. Diventàr villano. Non com.

INVILUPPAMENTO, s.m. L'inviluppare. Non com.

INVILUPPARE, tr. Avvòlger più vòlte. *Dèvi — bène questi libri per spedirli.* § fig. Imbrogliare col discorso. *Non l'inviluppate tanto quel pòvero ragazzo.* § rifl. *Inviluppàrsi nel mantèllo.* § Del discorso. *Mi sono inviluppato in questa questione.* § p. pass. e agg. INVILUPPATO. *Pensièri —.*

INVILUPPO, s.m. L'inviluppare, La còsa avviluppata. *Che ci dì in codesto inviluppo?* § T. bot. — *intèrno*, *estèrno del fiore. Inviluppi del frutto.* § fig. *Inviluppi di pensièri difordinati, d'idèe sconnèsse.*

INVINCÌBILE, agg. Che non si vince. *Guerrièro, Esèrcito, Nazione —.* § fig. — *argomento, dottrina, evidènza, eloquènza. Ripugnanza —.*

INVINCIBILITÀ, s.f. astr. d'Invincibile. *Pretènde all'—.*

INVINCIBILMENTE, avv. da Invincibile.

INVINCIDIRE, tr. Rammollire; del pane. *L'ùmido fa — il pane nella màdia.* § Per est. *Frutti che invinciscono lo stòmaco.* Più com. intr. *Carne che invincidisce.* § p. pass. e agg. INVINCIDITO.

INVÌDERE, intr. Invidiare (A. T.).

INVÌDIA, s.f. Òdio (SS. PP. Liv. T.). § *— amorosa.* Gelosia (T.).

INVÌDIA, s.f. Indìvia (Lasc. Cant. Carn. Fièr. Cr.). Vive nel cont. (P.). § Emulazione (SS. PP. Gh. P.).

INVIDIARE, tr. Odiare (Benciv. Gh.). § *Invidiare una còsa a uno.* Tòglierigliela, Non soffrire che l'abbia (Tass. Chiabr.). § aff. a Privare. *Perché... a sé il mortale Invidierà l'illusïon che spènto Pur lo sofferma*, ecc. (Fosc. P.). § *— a uno.* Èssergli avvèrso (Salvin. Gh. P.). § *Invidiarsi uno.* Rènderselo nemico (Tass. Gh. P.).

INVIDIARÈLLA, s.f. Invidiòla (T.).

INVIDIOSO, agg. Odioso (Ov. Sim. T.). § Scarso (Alam. T.). § Che procura òdio (Petr.). § Bramoso (D. Cr.).

INVIDIUÒLA, s.f. Invidiòla (T.).

INVIETARE, tr. Invietire (T.).

INVÌEVOLE, agg. Atto a inviare, a èsser inviato (G. Giùd. Cr.). § Che s'invia, si manda per imbasciata.

INVIGORARE, tr. Invigorire (B. Bracciol. Gh.).

INVILARE, tr. Invilire (Barber. Gh.).

INVÌLIA, s.f. T. cont. Indivia (F. P.).

INVILLARSI, intr. pron. Diventàr padrone d'una villa.

INVILUPPARSI, rifl. — *di cibo, di vino* [Empirsi] (P.). § p. pass. INVILUPPATO. M. avv. *Alla inviluppata*, Difordinatamente (Bòtt. Gh.).

INVIMINARE, tr. Far ripari alle acque con vìmini intessuti. § p. pass. e agg. INVIMINATO.

INVINARE, tr. T. pist. Macchiàr di vino. *Ài invinato tutti i calzoni e la tovàglia* (P.).

INVINCULATO, agg. Vincolato, Incatenato (S. Gir. T.

IO, s.m. L'inviare. *L'— delle truppe in Àffrica. munizioni, di denari, di rôba. — gratùito. Asre gl'invii. Con questo primo — vi spedisco ire.*

IOLÀBILE, agg. Che non si può toccare, violare. *l'uno èra gettato alle fière, e non lo fbrandvano, go lo credeva —. Segreto, Diritto, Promessa. —.* § T. polit. *I deputati sono —. Il re è —.*

IOLABILITÀ, s.f. astr. d'Inviolàbile. *Inviolabilità nucitio, della persona, del territòrio.*

IOLABILMENTE, avv. da Inviolàbile. *Mantenere ibilmente la pace.*

IOLATAMENTE, avv. non com. da Inviolato.

OLATO, agg. Non violato, Intègro. *Mantenere ito la fede, l'onore, i patti. Diritti —. Serbò ita la verginità. Tàlamo inviolato. Tradizione. iti inviolati.*

PERIRE, intr. e rifl. Arrabbiarsi, Infuriare come pera. *È inviperito contro tutti noi. Figùrati se riscono. Non gli si può dir nulla, che sùbito perisce.* § p. pass. e agg. INVIPERITO. *Sclamò dre inviperita.*

SCERARSI, rifl. T. lett. non com. — *in un ar to.* Addentràrcisi, Sviscerarlo, Trattarlo a fondo. *un autore.* Léggerlo, Studiarlo e conòscerlo § p. pass. e agg. INVISCERATO. *Venerazione, Ricosi inviscerato in noi tutti.* Di raro uso.

ISCÈRIBUS, nel mòdo *Supplicare, Raccomano Raccomandare in —.* Con tutte le fòrze. Non

SCHIAMENTO, s.m. L'invischiare e L'invischiarsi. om

SCHIARE e INVISCHIARSI, tr. e rifl. Prèndere o ere al vischio. *Lasciarsi —.* Più com. *Impae Impaniarsi.* § p. pass. e agg. INVISCHIATO.

SCIDIMENTO, s.m. non com. L'inviscidire.

SCIDIRE, intr. non com. Divenir viscido. *Pitùita iscidisce.* § p. pass. e agg. INVISCIDITO.

SIBILE, agg. contr. di Visìbile. *Dio incorpòreo, ile e etèrno. Creatore delle còse visibili e —. visibili e —. Ecclisse — a noi. Corpiscoli in a òcchio nudo. Stelle, Mondi —. Èsseri —. e — dello spirito.* § *Èssere —.* Di pers. che non ano vedere. *Rimane, S'è fatto, Divènta —.*

ISIBÌLIO. V. VISIBILIO.

SIBILITÀ, s.f. astr. d'Invisìbile. — *degli àtomi.*

SIBILMENTE, avv. da Invisìbile. *Parti —. Si . Deperisce invisibilmente.*

SÌSSIMO, sup. non pop. d'Invìso.

SO, agg. non pop. Di pers. malvista. *Uomo, a invisa*, s'intènde da molti. *Colore, Bandiera Ciò che lo à fatto invìso è il suo mal garbo. o ministro.*

SPIRE, intr. Diventàr vispo. *Èra mògia, ma ispisce la Clèlia.* § p. pass. e agg. INVISPITO.

TÀBILE, agg. Da potersi conveniéntemente in- *Per quei magnati le persone senza titoli non vitàbili.*

TARE, tr. [ind. *Invito*]. Fare invito. *Invitò gli amici a cena. M'invitàrono a una fèsta di ballo. Se t'invita alla sua conferènza, non rifiutare. Si fa invitare inutilmente, io non l'invito più. — calorosamente. Non ti far tròppo invitare. Stasera sono invitato in villa dai signori X.* § assol. *Sono invitato. È invitato.* Quando c'è un impegno d'invito. § Prov. *Chi va alla fèsta, e non è invitato, Torna a casa sconsolato.* § *— a voce, in iscritto, per via di tèrzi; con cenni; con fatti.* § Col *Che. M'invitò che bevessi. Invitare a bere. V'invito a bere alla salute del padrón di casa.* § *Tu m'inviti a leticare. Tu l'inviti e non vuoi che risponda.* § Prov. *Invitare il matto alle sassate.* Incitare, Stimolare a una còsa uno che non à bisogno di stimoli. *Tu lo pròvochi colle ingiùrie, ma sfidi il matto alle sassate.* § Anche *Invitare uno al suo giòco* o *Invitare la lèpre a córrere. Se tu lo inviti a bere e far baldòria, tu inviti la lèpre a córrere.* § Degli avvisi di riunione mandati ai sòci. *Òggi siète invitati a un'adunanza. Non èro stato invitato — a domicilio.* § Comando gentile, Desidèrio espresso da pers. anche superiore, che si faccia una tal còsa. *Il prèside invitò i professori a presentargli una relazione del profitto de' giovani. Invita i morosi a pagare e a riméttersi in giorno.* § Anche iròn. *Gli disse: T'invito a venir con me, e lo prese per il còllo. V'invito a fmettere.* § Attirare, Indurre, Allettando. *Il bèl tèmpo c'invita ancora alla campagna. La barca c'invita a scéndere in mare. Un vinetto che invita a bere.* § fig. *La campana invita i fedeli alla Chièfa.* § assol. *È un definare che invita. Un vino che invita.* § T. lett. *Invitare al sonno.* Far dormire, Richiamare al sonno. § Al giòco, Chiamare a una carta, a un seme. *Tu m'inviti a còri, e non ci di nulla.* § Proporre la quantità di denaro da giocare su una carta. *L'invito di cènto lire. Tu m'inviti di tròppo.* § Proporre una partita; quasi Sfidare. *M'invita alla sciàbola. Se m'inviti agli scacchi, pèrdi.* § T. leg. Chiamare a una successione. § rifl. *Invitarsi. È uno sfacciato che s'invita sèmpre da sé: qualche vòlta lo mettiamo fuor dell'ùscio. Domani m'invito da me a definare da voi.* § p. pr. INVITANTE, agg. e sost. *L'invitante e gl'invitati.* § p. pass., agg. e sost. INVITATO. *Quante sono le persone invitate? Gl'invitati si congeddàrono. C'èrano parecchi invitati.*

INVITARE, tr. Méttere in una vite, Stringere con vite. *Questo lètto va invitato bène, per non cascare. Congegno da invitare e da svitare.* § p. pass. e agg. INVITATO. *Guancialetto invitato fòrte al tavolino.*

INVITATORE, verb. d'Invitare. — *di Corte.* Càrica di Corte. § Il f. *Invitatrice.*

INVITATÒRIO, agg. [pl. *Invitatòri*]. Che è fatto per invitare, non com. § T. eccl. *Lèttere invitatòrie.* Quelle dei papi a' véscovi per invitarli al Concilio. § sost. L'antifona che s'accompagna al salmo in principio dell'ufizio. *L'— dei Màrtiri, de' Mòrti.* § *Èsser come l'invitatòrio dei diàvoli* o *del diàvolo: di male in pèggio venite adorèmus.* Di còse che vanno peggiorando.

INVITATURA, s.f. T. mecc. L'invitare, colla vite. *L'— e la fvitatura d'un lètto di fèrro.*

TÌSSIMO, sup. d'Invinto (Pist. S. Gir. T.).

TO, agg. Non vinto (Ségn. P.).

LABILEMENTE, avv. Inviolabilmente (T.).

LÈNTO, agg. Che non usa violènza (Fièr. Cr.).

ERARE, intr. Inviperire (Dav. Pist. S. Gir. T.).

ONARE, tr. Circondare (Aldobr. Cr.).

TUDIRSI, rifl. Mostrarsi valoroso (T.).

CARE, tr. Invischiare (T.).

CERARE, tr. Far entràr nelle viscere (Gh. P.).

COSIRE, intr. Divenire simile al visco (T.).

ÌBILE, agg. — *da* [a] (Vit. Glor. V. M. Gh. P.).

IBILEMENTE, avv. da Inviìbile.

IBILITADE - TATE, s.f. Inviìbilità (F. P.).

IONE, s.f. T. mont. pist. Vijione. *M'è venuto ione* (P.).

INVITAMENTO, s.m. Invito (But. Serd. Cr.). Uf. scherz.

INVITANZA, s.f. Invito (Jac. Tòd. Cr.).

INVITARE, tr. — *d'una còsa.* A mangiare una còsa (T.). § **Prov.** — *a' calci una mula spagnuola.* Stuzzicare il vespaio (Varch.). § recipr. *Invitarsi.* Far brindìsi (Car.).

INVITARÈLLO, s.m. dim. d'Invito (T.).

INVITATA, s.f. Invito (M. V. Cr.). § *Andare a —.* Accettato l'invito, recarsi al ritròvo. § *Fare invitata.* Invitare (T.). § Tenér l'invito (Rett. Tùll.). § *Invitata pratese.* Invitare, e pòi far pagare all'invitato (Pucc.).

INVITATIVO, agg. Atto a invitare (T.).

INVITATURA, s.f. Invito (Jac. Tòd. Cr.).

INVITAZIONE, s.f. Invito (But. S. Gr. Cr.).

INVITEVOLE, agg. Allettévole, Lusinghiero (Bèmb.).

INVITO, s.m. Preghièra fatta a voce o in iscritto a pers. perché vènga da noi. *Biglietto, Lèttera d' invito autògrafa, scritta, stampata. L' invito glielo faremo a voce. Mandàrono un invito a tutti della famìglia. Gli fécero un — così a mèzza bocca. Accettare, Rifiutare l' —. Respìngere sdegnosamente l' —. Vi ringrazio dell' —.* § *— gentile, cordiale, riverènte, affettuoso. Un — da amico, da gentiluomo, da principe.* § *Supèrbo —.* Anche per Magnifico. § *Fièro invito.* § *Riceve, ma non risponde agl' —. Non si cura degl' —.* § *Stasera non ci sono inviti.* § *— a Corte, al circolo.* § *Invito e risposta. — di parlare, d'andàrsene.* § *Èra un — a rimanere.* § Prov. *Invito d' òste non è senza còsto.* § *Spogarsi a un invito.* V. SPOSARE. § T. lett. *Tenèr l' —.* Accettarlo. § *Farsi l' — da sé.* Invitarsi da sé. § *Rimanér senza —.* Non èssere stato invitato o Averne perduto il diritto. § *— a ravvedersi, a corrèggersi, a emendarsi. Sordo agl' — della coscièn̄za, dell'umanità, dell'affètto, del cuore.* § *Eccitati dall' — del prèmio.* § *Invito a fare un brìndisi.* § *— sacro.* Manifèsto ecclesiàstico ai fedeli. § T. giòco. *Invito a una carta. — di danaro su una carta. Il suo — è di due lire. — tròppo fòrte.* § T. scherm. Lo scoprire più o meno il pròprio pètto per invitare l'avversàrio a tirare in quella parte scopèrta. *Gl'inviti sono quattro: l'invito di fuori o invito di 4.ª; l'invito di dentro o di 3.ª; l'invito di mèzzocérchio: l'invito di 2.ª.* § *Invito.* Chiamata della polizia. § *Invito.* Il biglietto stesso scritto o stampato che sèrve d'invito. *À strappato, À pèrso l' —. Vorrèbbe degl'inviti.*

INVITO, agg. Nel M. lat. Ùsato dai letterati. *Invita Minèrva.* Di chi si sfòrza nelle pròve dell' ingegno a dispètto della natura.

INVITTAMENTE, avv. da Invitto.

INVITTÌSSIMO, sup. d'Invitto. Non pop. *Invittìssimo re, esèrcito.*

INVITTO, agg. non pop. Non vinto. Invincìbile. *Esèrcito invitto. Guerrièro —. Césare invitto.* § *L' invitta Roma.* Questo non estràneo al pòpolo. § *Ànimo invitto. Costanza invitta.*

INVIZIARE e **INVIZIARSI**, tr. e rifl. [*Invizio, Invizi*]. Far prènder un vizio, dei vizi, brutta pièga, inclinazione. *A dàrgliele tutte vinte, questo ragazzo s'invizia. Tu lo invizi.* § p. pass. e agg. INVIZIATO. *Pippo èra il più inviziato.* Più com. *Viziato.*

INVIZZIRE, intr. Avvìzzire. Più com. di pers. che di còse. *Da quarant' anni in là si comincia a invizzire.*

INVOCÀBILE, agg. Da potersi invocare. *Patrocìnio non invocàbile.*

INVOCARE, tr. [ind. *Invòco, Invòchi*]. Chiamàr persona per chiédere una gràzia con fèrvida preghièra. — *Dio, la Madònna, i santi. — la benedizione del padre.* § *— il soccorso d' una nazione.* § *— a difèndere le sòrti dei miseri.* § *— la mòrte.* § Per est. *— l' attenzione, l'assistènza, la clemènza, il patrocìnio, gràzia, libertà, i consigli. Invocava come una gràzia quel che èra per lui un diritto.* § *— il soccorso* [illegible] *zione.* § *— a difèndere le sòrti dei miseri.* § *Lèi e la sua famìglia ogni bène.*

INVOCATIVO, agg. lett. non com. Che si [illegible] vocare. *Discòrso, Paròle —. Proposizione —.*

INVOCATORE - TRICE, verb. lett. d' Invoca[illegible] *— di guèrra.*

INVOCAZIONE, s.f. L' invocare. *— a Dio, [illegible]gine, o della Vèrgine.* § *— de' demòni.* § T. [illegible]vocazione della Muśa in princìpio de' poèmi. *l' invocazione nel secondo canto dell' Infèr[illegible] il primo sèrve d'introduzione.* § Non com. *corso, di vendetta.*

INVOGLIARE, tr. [ind. *Invòglio, Invògli*]. [illegible]vòglia, desidèrio di qualche còsa. *Solo a [illegible] quei fichi invògliano a mangiarli. Se tu [illegible] venire, non se lo farà dire due vòlte. Inv[illegible] studiare.* § assol. *Ròba, Invito, Paròle che [illegible] gliano.* § rifl. *Invogliarsi.* Èsser preso da. *S'invogliò di quella ragazza, e non fu cont[illegible] non l'ébbe in ispòsa. Mi son invogliato di q[illegible] S'invòglia di tutto.* § p. pass. e agg. INVOGL[illegible] *strarsi, Farsi vedere — d'una còsa. Se ti f[illegible] scere invogliato di quella mobìlia, te la fa[illegible] gare il dóppio.* § sost. T. st. lett. *Accadèmi[illegible] vogliati di Monteleone.*

INVOGLIATÌSSIMO, sup. d'Invogliato.

INVOLARE, tr. [ind. *Involo*]. T. lett. Ruba[illegible] § Più com. nel rifl. *L'ora, il tèmpo s' invol[illegible] Speranze che s' invólano dal cuore.* § p. p[illegible] INVOLATO. *Ròba —.*

INVÒLGERE, tr. [ind. *Invòlgo, Invòlgi; pe[illegible] Involgesti, Invòlse*]. Metter dentro carta, pa[illegible] ripiegato più vòlte o accartocciato. *Invòlg[illegible] questa stòffa in un panno bagnato. Invòlg[illegible] sto bambino che non dèbbia freddo. La bùcc[illegible] il chicco del grano. Membrana che invòlg[illegible] Invòlse tutto lo zùcchero in un panno. Invò[illegible] sta ròba. Me la invòlga bène.* § fig. Di pers. un guaio, in un pericolo. *Invòlgere in u[illegible] in un fallimento; più persone in un bidf[illegible]* pop. Contenere. *Interrogazione che invòlge [illegible] stioni. Ogni errore assentito invòlge con[illegible]* § rifl. *Invòlgersi. S' è invòlto in quella lit[illegible] sero nella congiura.* § p. pass. e agg. INVÒ[illegible] *bino pòco, molto —.* § *— in una briga.* § [illegible] *glia —.* Che per due metà si ravvòlge e s[illegible] all'indentro. § Anche INVOLUTO non pop. [illegible] ròle, discorsi. *Stile involuto di frasi nebul[illegible]*

INVOLGIMENTO, s.m. L' invòlgere. Non co[illegible]

INVOLONTARIAMENTE, avv. da Involon[illegible] *scappò detto —. Sorrise —.*

INVOLONTÀRIO, agg. [pl. m. *Involonta[illegible]* senza volere. *Atto, Mòto, Movimento, Sguar[illegible] Sbàglio —. Le cognizioni involontàrie fòrm[illegible] gnizione diretta, le volontàrie la riflessa.* §

INVITIRE, tr. e assol. Piantàr viti. Prov. *Per arricchire bisogna invitire* (T.).

INVITO, s.m. Brindìsi (Tass. T.). § Brindìsi, componimento poètico (Ross.). § *Tenèr l' invito del diciòtto e del diciannòve.* Accettare; non temere di misurarsi con uno (F. P.). § T. archi. I primi scalini che s'affacciano e accénnano il luogo della scala (Baldin.).

INVITRIARE, tr. V. INVETRIARE (Gh. P.).

INVOCAMENTO, s.m. L' invocare (Varch. T.). § Invocazione d'un poèma (F. P.).

INVOCANDO. Da doversi invocare (Frèzz. Nann.).

INVOCATIVAMENTE, avv. da Invocativo (Ud. Nis. Cr.).

INVOCATÒRIAMENTE, avv. da Invocatòrio (Ud. Nis.).

INVOCATÒRIO, agg. Invocativo (Ud. Nis. Cr.).

INVÒCO, s.m. Invocazione (Ditt. T.).

INVÒGLIA, s.f. Tela per invòlgere (Sacch. Fièr.). § Benda, da avvòlger al capo. § Pèlle (Plut.). § Invòlucro.

INVOGLIAMENTO, s.m. Vòglia (Sègn. Ver. P.).

INVOGLIARE, tr. Coprire con invòglia (M. Cr.). § p. pass. e agg. INVOGLIATO (M. V.). [illegible]pato, Intricato (G. Giùd.).

INVÒGLIERE, tr. Invòlgere (S. Anton. T.).

INVOGLIETTO, s.m. dim. d'Invòglio (Gal.

INVÒGLIO, s.m. Invòlucro (Rèd. Cr.). § Invò[illegible]

INVOGLIUZZO, s.m. dim. d'Invòglio (Bèmb[illegible]

INVOLAMENTO, s.m. L' involare (F.).

INVOLARE, tr. Sorprèndere. § rifl. Nasconde[illegible]

INVÒLGERE, tr. Avvòlgere, di fune e sim[illegible] vòlgersi (T.). § *Invòlgersi nei peccati.* Pec[illegible] Comprèndere (F. P.). § p. pass. e agg. INVÒ[illegible]

INVOLGIME, s.m. Fagòtto (Mach. T.).

INVOLGIMENTO, s.m. La ròba da avvòlgere[illegible] § fig. Avvolgimento (B.).

INVOLIO, s.m. Furto (Pass. Cr.).

INVOLLERE, tr. Invòlgere (Barber. T.).

INVOLO (D'), avverb. Di furto (B. Ditt. G[illegible]

l avverb. *Rispose involontàrio a quelle parole ti involontàrio.* Anche sost.

VOLPARE, intr. [ind. *Involpo*]. Del grano che de la volpe. V. INGOLPARE

VOLPIRE, intr. non com. Diventare verbo, malizioso, una volpe. *Involpisce il signorino.*

VOLTARE, tr. e rifl. [ind. *Involto*] Rinvoltare. Inere. § p. pass. e agg. INVOLTATO.

VOLTATA, s.f. L'involtare, alla lèsta. *Dà un'— a li libri.*

VOLTATINA, s.f. dim. d'Involtata. *Aspètta, darò voltatina a codesti gomitoli.*

VOLTINO, s.m. dim. d'Involto. *À con sé un —, mi tutt'un involtino.*

VÒLTO p. pass. e agg. d'INVÒLGERE. V. § s.m. rvoltata. *Rifàmmi fare un — [illegible] dèrle al Ministero. L'argènto [illegible]. Un invòlto di soprassata. Un invòlto di trine, bigliti. Fanne un invòlto.*

VÒLUCRO, s.m. T. scient. Quanto circonda qualche organo animale o vegetale. *L'— del fiore, del frutto. del fi'to. I bracci sono gl'involucri [illegible].*

VOLUTO, V. INVOLGERE.

VULNERÀBILE, agg. Che può esser ferito. *Ca — Orlando è [illegible]. § Ai miei [illegible]. Ar fig. Fama, Onore —, Cuore —.*

VULNERABILITÀ, s.f. astr. d'Invulnerabile.

ZACCHERARE, tr. e rifl. [ind. *Inzàcchero*] Empir cchere, pulla schizzare. *Non si sa come [illegible] cchera il vestito fino alla cintola. S'inzàcchera.* § p. pass. e agg. INZACCHERATO. *Calzoni tutti cherati.*

ZACCHERATORE, verb. non com. d'Inzaccherare.

ZAFARDARE, tr. Inzafardare d'inchiostro e sim. *À fardato tutto questo involtino.* § rifl. *Inzafardarsi. re ti sèi inzafardato così?* Non com

ZAVARDARE, tr. e rifl. non com. Inzafardare.

ZEBBARE, tr. non com. Inzeppare.

ZEPPAMENTO, s.m. L'inzeppare. Non com.

ZEPPARE, tr. Mettere zeppe o la zeppa al fondo. *pa un altro poco.* § Per sim. Riempere pigiando. *inzeppato tutti qli armadi di rôba.* § assol. *In. inzeppa: spaccherà la cassa.* § Di mangiare. *pano tanto questi ragazzi che prendono sempre estioni.* § fig. *Gl'inzèppano tante matèrie inutili ervèllo.* § escl. *E inzeppa!* A chi séguita a far in-

gollare come per forza. Anche fig. § rifl. *Inzepparsi. Non t'inzeppate tanto se volete star sani.* § p. pass. e agg. INZEPPATO.

INZEPPATURA, s.f. non com. L'inzeppare. *Che inzeppature [illegible] ièrla cosi fa [illegible] dentro a' bauli?*

INZIMINO, V. ZIMINO.

INZIPILLARE, tr. non com. Mettere su una persona, Istigarla contro altri. *Lo inzipillàvono tanto che à finito a fare come anno voluto.* Infettare, Insozzare uno. *Inzipillano i ragazzi quindici giorni prima dell'esa- [illegible] figurona.*

INZOLFAMENTO, s.m. L'inzolfare. Non com.

INZOLFARE, tr. [ind. *Inzolfo*]. Dar lo zolfo. *Se non inzolfi no l'uva, piglia la malattia. — le viti.* § [illegible] le botti. Per dar la cremella al vino, per [illegible] i pezzi. § Fare i suffumigi di zolfo. *Inzolfò [illegible] a gènte per paura del colèra.* § p. pass. e agg. INZOLFATO

INZOLFATOIO, s.m. T. a. e m. [pl. *Inzolfatoi*]. Il re- [illegible] dove si bercia lo zolfo per la seta. § L'arnese, fatto com'un soffietto, per dare lo zolfo alle viti.

INZOLFATURA, s.f. L'azione dell'inzolfare e l'effètto e la spesa. *L'— è necessària. L'— còsta tanto.*

INZOTICHIRE, tr. e intr. Diventare zotico. *Con questo [illegible] ragazzi, ora chiscano tròppo.* § Di cose, *Tu non la raffini, la inzotichisci codesta pasta.* Non com.

INZOZZARE, tr. scherz. Far bere la zozza. *L'invita a bere, e l'inzòzza tutti.* § rifl. *Dalla mattina alla sera non fanno che inzozzarsi.* § p. pass. e agg. INZOZZATO. *Il sor Pìtro è l'òria molto inzozzata.*

INZUCCARE, tr. fam. e ass. non com. Del vino che dà alla zucca, alla tèsta. *Il vin dolce inzucca facilmente.* § rifl. *Iersera s'inzuccò [illegible].* § Innamorarsi. *S'è inzuccato di quella ragazza, e non ci vede più lume.* § Ostinarsi. *S'è inzuccato a volèr vèndere la villa.* § p. pass. e agg. INZUCCATO.

INZUCCHERARE, tr. [ind. *Inzùcchero*]. Metter lo zùcchero in pòlvere sopra una còsa. *Questa torta inzùcherala bène.* § assol. *O se non di inzuccherato! Zùcchero che inzùccherà pòco. Le frittèlle mi piacciono senza inzuccherarle.* § fig. Trattare con modi dolci, lusinghieri. *Còme tu m'inzùcchieri stamàni: a che scòpo?* § p. pass. e agg. INZUCCHERATO. *Pillole inzuccherate.* Specialmente al fig. *Purché sia la pillola inzuccherata, una bella dòte, si capisce, s'adatta costui a sposare anche una vècchia.* § *Parole —.*

VOLONTARIISSIMO, sup. d'Involontàrio (Rèd. Cr.).

VOLTATURA, s.f. Ripiegatura, Il modo con che una vien invòlta o ripiegata (F.).

VÒLTO, s.m. Invòlucro (T.).

VOLTURA, s.f. Ravvolgimento. § fig. Aggiramento (Gh.). § La cosa che si rinvòlge (Bracc.).

VOLUPPARE, tr. Inviluppare (S. Gir. T.).

VOLUTARSI, intr. pron. Voltolarsi (Sannazz. T.).

VOLUTO, agg. *Pièno — d'amaritùdine* (S. Gr.).

VOLUTO, agg. T. bot. Accartocciato; della disposizione delle fòglie dentro la gèmma (T.).

VOLUZIONE, s.f. Involgimento (But. Cr.). § *— di* [illegible]. Discorso rigirato (Cav. Gh.).

VÒLVERE, tr. Invòlgere (Amet. Cr.). § Fig. (Petr.). *Gl'intorno una ruina invòlve* (Leop. P.). § *Oscura invòlve gli òcchi.* Cade come morto (Tass. T.).

VOLVIMENTO, s.m. Involgimento (Cr.). § fig. Agento (Cr.).

VOTARSI, rifl. Far voto di sé, Votarsi (Fior. Ital.).

VULARE, tr. Involare (F. P.).

VULGARE, tr. Divulgare (Zenon. T.).

VULNERATO, agg. Non vulnerato (T.).

ZACHERARSI, rifl. Impegnarsi, Intrigarsi (F.).

ZAFFARE, tr. Turare. § E per sim. Stivare (T.). § nt. pist. Mestare, Mesticciare. *O che inzaffi!* § p. e agg. INZAFFATO.

ZAFFERANARE, tr. Dare lo zafferano (F.). § p. pass. INZAFFERANATO (Sod. Gh.).

INZAFFIRARSI, rifl. Adornarsi di zaffiro, o del colór dello zaffiro (D. Cr.) § p. pass. INZAFFIRATO (Ott. T.).

INZAMPAGLIATO, agg. Impigliato, Imbrogliato (Jac. Tòd. T.). Il F. à anche *Inzampaglibre.*

INZAMPOGNARE, tr. Intinocchiare (Cecch. Malm.).

INZAVORRARE, tr. Cercar di savorra (Cresc. T.). § rifl. *Inzavorrarsi.* Intrigarsi, Impigliarsi (Alf. F.).

INZENOCCHIARSI, rifl. Inginocchiarsi (Dev. Giov. Sant. P.).

INZEPPARE, tr. *Inzepparla a uno di pan pentìto.* Fargli cosa di cui deve pentirsi e arrossire (Lib. Son. Cr.). § *— un pugno, un calcio* [Zeppare] Saccent. Gh.).

INZIBETTATO, agg. Che à odòr di zibetto, Profumato (Malm. Cr.). Il F. à anche *Inzibettare.*

INZIGAGIONE, s.f. Istigazione (M. V. Cr.).

INZIGAMENTO, s.m. L'inzigare (G. V. Cr.).

INZIGARE, tr. Stimolare, Metter al punto (Rett. Tull. Cr.). § Allettare (Sacch. Cr.). § p. pass. e agg. INZIGATO.

INZIGOLARE, tr. T. aret. Metter su (F. P.).

INZIPILLARE, tr. Mettere, Cacciare (Sod.). § p. pass. INZIPILLATO.

INZOCCOLATO, agg. Che à gli zòccoli in piède (Bellinc. Cr.).

INZOLFANARE, tr. T. aret. Subornare (F. P.).

INZOLFATO, s.m. T. a. e m. Quella quantità di seta che si leva in una vòlta dallo zolfiere (Garg. T.).

INZOTICHIRE, tr. cong. *Inzotichissino*, Inzotichisgero (F. V. Cr.).

INZUCCHERATA, s.f. L'inzuccherare; una vòlta. *Dàtegli un'— a quella torta, una bèlla —.*

INZUCCHERATURA, s.f. L'inzuccherare. *L'— non giova a nulla con tutto questo amaro.* § fig. *Con tante — fanno di lui quel che vògliono.*

INZUFOLARE, tr. [ind. *Inzùfolo*]. Lo stesso e pèggio che Inzipillare, Metter su, Tirare dalla sua. *Inzùfolano quel carciòfo perchè non obbedisca a' suoi genitori.* Non com. § p. pass. e agg. INZUFOLATO.

INZUPPÀBILE, agg. Che si può inzuppare. *Questo non è pane —.*

INZUPPAMENTO, s.m. L'inzuppare e L'inzupparsi. — *a un polmone.*

INZUPPARE, tr. D'una còsa che s'imbeve complètamente d'un liquido. *La piòggia inzuppa il terreno. Tu inzuppi il pane nel bròdo, nel caffè. Guardate come ci à inzuppati il temporale.* § *Solàccio di scarpe che inzuppa l'acqua pèggio d'una spugna.* § — *la penna nel calamaio. La inzuppi tròppo.* § assol. *Biscòtti, Pane da —. Questo pane non inzuppa.* § Per sim. — *i pièdi in una pozza, nella móta.* § In sènso d'*Intingere, Ci vòlle — anche lui.* Specialm. in mal sènso. § rifl. *Inzupparsi. Guardate se ci siamo inzuppati pòco con quest'acqua.* § T. med. Dei versamenti in qualche viscere. — *il polmone.* § p. pass. e agg. INZUPPATO. *Pane — nel bròdo. Un po' di pane —.* § fig. *Tutto — d'erudizione pesante.*

IO [pl. *Noi*. Negli altri casi al sing.: *Di me, A me, Me, O me, me*], pron. di prima pers. de' due gèneri. S'unisce a' vèrbi quando può caderci ambiguità o vi è un contrapposto o una distinzione da fare; altrimenti si sottintènde. *Màngio se ò fame. Non me n'impìccio. Non bevo. Non ci vedo.* § Con maggiòr distinzione e fòrza si pospone. *Sono stato io a rimandarlo. Fui io a dirglielo. Glie lo farò vedér io in candela. Gl'insegnerò io. Potessi io darvi una mano. Avèndogli io parlato e combinato, credo finita la còsa. Lo sò io quel che ci ò patito. Vèngo io* differènte da *Io vèngo.* § *Se io stò chi parte, se io parto chi resta? mòtto attribuito a Dante.* § *Siamo in tre: io, tu e lèi. Né lui né io. Io non c'entro. Io non fàccio, io non brigo.* § Il pòpolo, come gli antichi, lo accòrcia in *I'*. *I' crederèi che fosse l'ora di smèttere. I' dico di sì.* § enf. *Ve lo dico io!* Mòdo preşuntuoso di chi vuole imporre la sua opinione. *Quando ve lo dico io, ci potete crédere. È così, ve lo dico io.* § Anche di Minàccia. *Non ci tornate più o ve ne pentirete: ve lo dico io.* § O di sicurezza. *Il padrone vi rimanda, ve lo dico io.* § *Ve lo dicevo io?* Verificàndosi de' fatti già previsti da noi. § *E io?* Con moltissimi significati secondo i casi; per lo più di persona trascurata: *Tutt' a lui: e io? E io nulla?* In altri casi: *E me? E a me?* § Ripetèndolo per efficàcia. *I' ci vedo, io, come sta la còsa. I' fu' io a métterlo sulla strada.* § Col *Mi*. *Non sò più ch'io mi sia.* § Non com. *Io mi rimasi in forse.* § spreg. o scherz. A chi è sèmpre pronto col suo *Io* a farsi avanti, a proporre, si risponde: *Èccolo qui coll'io fò, dico, òbbligo. I' avrèi fatto, io avrèi detto, avrèi obbligato: à' tu fatto?* § Nelle fedi, Nelle ricevute. *Io sottoscritto, dichiaro che*, ecc. § *Io, come io, Se fossi io.* Esponèndo un'opinione che si attuerèbbe o si seguirèbbe se fòssimo nel caso; o temperando una nòstra affermazione. *Io come io l'avrèi trattato divèrsamente. Io, come io, non gli risponderèi.* § *Io dal canto mio, per parte mia.* Indica o più libertà, o più noncuranza. § Anche *Io per me, in quanto a me, per conto mio. Se èro io. Se fossi stato io.* § *Io, se crede.* Proponèn cósa a nòstra dispoşizione o facoltà. *Io, se cred offrirle la mia villa.* § *Òggi non son io.* Son zato, inquieto. § *Non son più io.* Confrontàn un passato migliore. *Io non son più quello di* Per salute o finanze. *Da quel giorno non so più io.* § *Non son io se....* O *Non son più* Parlando di risoluzione decişa e spesso di *Non son io se non mi fò intèndere.* § fam. Chiamando qualcuno: *Oh, io, venite qua.* § ciando: *Oh, io, badate a quel che fate.* § T. filo personalità cosciènte, Quella che apprènde le pròprie sensazioni. *L'Io e il non Io. Il mi Io. L'Io è così perduto nella nòstra coscie liana? Cèrte nazioni stòricamente gloriose vili che pare àbbiano smarrito il loro Io; al feano col pròprio Io. Gónfio del suo Io. Nel Io. L'alto sentimento dell'Io.* § *Òggi reg* L'egoìşmo. § scherz. Di chi affaccia il suo spesso a suo vantàggio. *Ècco il signór Io. pensato al suo Io, basta.* § Il pl. *Noi* è uşat guanti, dagli scrittori, o da chi parlando fa dere altra gènte dièlro la sua persona. § Non prima d'altri che dobbiamo onorare parèn niènte, l'*Io* e il *Noi* nelle còse che pàiono si mette dopo. *Lèi e io siamo d'accòrdo. M mia madre, i mièi fratèlli e io. Mio marito* una signora. *Voi e noi siamo la stessa còsa.* § *ci andremo io e Lèi* o *Me e Lèi.* Qui si tratt dar l'esèmpio. § scherz. *Io e l'àsino mio.* D còppia sé sconvenièntemente a altre perso guardo. § Uşato collettivamente. *I vòstri ne son che io. Io sono il partito.* § *Lo Stato son Luigi XIV.* § *Io non son te!* [non si dirèbbe strànduci disposti a non fare e sopportare a simili. *Io son te, gua', che mi làscio insulta rispóndere!* § Dopo il *Come*, si dice spesso *Me Anche lui ferito come me. Che poteva fare solo come me? Ne siète giùdici come me.* § *quel che io*, lett. Non com. § Se c'è il vèrbo mente prima, si mette l'*Io. Lo vedi un on nulla come son io? quel prepotènte non mi* § *Maladéggio chi vi fa del bène che son io* grati. § Coll'inf. *Io dirle cèrte còse? Io andà* § Nelle escl. il *Me. O pòvero me! O me in* col vèrbo: *Oh, minchione che son io!* § s *quant'a io. In quant'a io farò come dite.* Rispondèndo a chi sentèndo entrar gènte o bu pòrta domanda: *Chi è?* § E chi sènte, se non alla voce, ridomanda: *Chi io?* Allora si ris nome. § O a chi domanda del nòstro nome, d'un fatto, accuşando noi stessi. « *Chi è, fatto questo?* » « *Son io. Sono stato io.* » Maravigliàndoci che qualcuno ci mischi in non entriamo. *Ah, son io quello che butta ogni còsa?* § *Son qua io!* Offrèndoci di re ranti di còsa che pòssa tirare delle lagnanze *qualcòsa il padrone, son qua io.* Differènt *qua, io.* § Anche proponèndo sé in còsa che fiuta. *Se non va nessuno, son qua io.* § Af *Io sì, Io nò.* § Col gerùndio si pospone spess *io, Andando io.* § Per i casi obliqui del sin del pl. V. NOI.

IO! T. stòr. escl. di trionfo uşata dai militar

IODATI, s.m. pl. T. chìm. Sali formati dall dico colle basi.

IODATO, agg. T. chìm. Con iòdio. *Iniezion*

INZUCCHERAMENTO, s.m. L'inzuccherare (Pallav. P.).

INZURLIBE, tr. T. mont. Inuzzolire (Lòr. F. P.)

IO, pron. Col *Mi* in questo caso. *I' mi son un che quando* (D.). § *Da io in fuori* [Da me] (B. Varch.). § *Non io.* Nò, Io nò. « *Credi tu ch'egli pióva?* » « *Non io.* » (Gozz. Lett. Ginn. P.).

IO. T. chìm. Simbolo dell'Iodo (L. P.).

IOCOLATI, s.m. pl. Sali che si fòrmano pe binazioni dell'àcido iocòlico colle basi (L. P.

IOCÒLICO, agg. T. chìm. D'un àcido trov bile del pòrco (T.).

IOCONDO, agg. Giocondo (Camm. P.).

IOCRÒMA, s.f. T. bot. Gènere di piante del cee. Si tròvano nella Nòva Granata (L. P.)

IÒDICO, agg. T. chim. [pl. m. *Iòdici*]. D'un àcido ossigenato dell'iòdio. *Acque —. Soluzione iòdica.*

IÒDIO, s.m T. chim. Metallòide grigio nero turchiniccio che riscaldato dà vapori violetti. *Tintura di iòdio contro il gozzo.*

IODURO, s.m. T. chim. Còrpo sémplice o metallòide combinato con iòdio. *— di ferro, di potàssio, d'arsènico, d'argènto, d'àmido, di chinina.*

IÒIDE, s.f. T. anat. Ossicino situato in gola tra la base della lingua e la laringe.

IOIDÈO, agg. T. anat. Dell' iòide.

IONADÀTTICO, agg. T. lett. D'un parlare in gèrgo, familiare col quale si dà un nome divèrso alle còse, deducèndolo dal capriccio, dall'affinità o dal significato stesso della còsa. *Il Lètto lo chiamava il Santo riposamento; il Gatto, Fusante*, ecc.

IÒNEI, s.m. pl. T. geogr. ant. Pòpoli abitanti in Egitto, présso al mare, colònia dell'Àsia Minore.

IÒNICAMENTE, avv. lett. da Iònico. *Parlare, Pronunziare, Scrivere iònicamente.*

IÒNICO, agg. [pl. m. *Iònici*]. Della Iònia. *Confederazione, Migrazione, Scrittura, Alfabèto, Dialètto —.* § *Mètro —.* Piede dòppio, composto d'uno spondèo e d'un pirrichio. § T. archi. *Òrdine —.* Il tèrzo de' cinque òrdini d'architettura, con capitèllo senza collarino. § *Òrdine iònico modèrno.* L'antico iònico modificato dallo Scamòzzi. § Anche sost. *L'iònico modèrno.* § T. stòr. *Scuola —.* Antica scuola filosòfica fondata da Talète. § *Danza —.* Danza effeminata. § s.f. pl. *Iòniche.* Sòrta di poesie licenziose. § *Le Iòniche.* Poèma in settemila pentamètri e in 14 canti, che svolgeva la leggènda di Ercole, composto da Paniasi, zio d'Eròdoto.

IÒNIDI, agg. T. geogr. *Le ìsole —*, dell' Egèo, vèrso la còsta iònia.

IÒNIE, agg. pl. T. geogr. *Le ìsole* — [non *iòniche*]. Le sette ìsole già dei Vèneti òggi restituite dall'Inghilterra alla Grècia.

IONII, s.m. pl. T. stòr. geogr. I pòpoli della Iònia e anche delle ìsole Iònie. I primi nella stòria antica *Iòni.*

IÒNIO, agg. T. geogr. *Mare —.* Parte del Mediterràneo tra l'Itàlia e la Grècia. Anche sost. *L'Iònio. I Grèci chiamano Iònio il mare Tirrèno. Una vòlta si chiamò Iònio tutto il Mediterràneo.*

IÒSA, nel mòdo avv. *A iòfa.* In gran quantità. *Bòtte a iòfa. Di quattrini. Di lodi n'èbbero a iòfa. Stilettate a iòfa.*

IÒSEF (o *Iòfeph*). *Venire a* — [al dunque]. Non com.

IÒTA, s.m. indecl. Nòna lèttera dell' alfabèto grèco. *Un — in grèco coll'accènto sopra val 10; sotto, 10000.* § *Un —.* Nulla. *Non gli duranno un iòta.* Più com. *un'acca.*

IPÀLLAGE, s.f. T. rett. Figura che dà a alcune voci il sènso più comunemente appropriato a altre.

ÌPATO, agg. T. stòr. Titolo dato a Giòve, corrispondènte a Altissimo. *In Beòzia c'èra il culto di Giòve Ìpato.* § *Ìpati.* Nella Còrte di Costantinòpoli, i Cònsoli di puro titolo.

IPATÒIDE, agg. T. lett. Melopèa grave pròpria della tragèdia.

IPECACUANA, s.f. Radice d'una pianta della famiglia delle rubiàcee, usata in medicina. *Pólvere, Pasticche, Pillole d'ipecacuana.*

IPER, agg. T. scient. Prefisso applicate al nome di cèrti àcidi per significare che raggiùnsero il màssimo grado di ossigenazione.

IPERBATICAMENTE, avv. lett. non com. da Iperbàtico.

IPERBÀTICO, agg. T. lett. [pl. m. *Iperbàtici*] da Iperbato. *Parèntesi tròppo iperbàtica.*

IPÈRBATO, s.m. T. rett. Quasi lo stesso che Inversione, ma comprènde anche gl'inciśi a mòdo di parèntesi.

IPÈRBOLE, s.f. T. rett. Espressione enfàtica, in più o in meno. *Ifòcrate amava molto l'—. Tu sèi la mia luce e la mia vita: questa è un' — in lòde, in bidfimo. Tròppe iperboli. Discorso pièno d'—.* § *Lo dico sens'—.* Più com. *Esagerazione.* § T. geom. Una delle curve coniche. *Ipèrbole equilatera. Piano dell'—.*

IPERBOLEGGIARE, intr. T. lett. [ind. *Iperboléggio, Iperboleggi*]. Usare ipèrboli.

IPERBOLEGGIATORE, verb. non com. da Iperboleggiare.

IPERBÒLICAMENTE, avv. da Iperbòlico.

IPERBÒLICO, agg. [pl. m. *Iperbòlici*], da Ipèrbole. *Discorsi, Promesse —. Lòdi, Ammirazione —.* § T. geom. Che à forme d'ipèrbole. *Curva iperbòlica.*

IPERBOLÒIDE, s.f. T. mat. Curva rappresentata da una equazione sim. a quella dell'ipèrbole, ma di grado superiore. *Iperbolòide a una falda, a due falde.*

IODAMILO, s.m. T. chim. Sòrta di liquido incolòro più pesante dell'acqua, e d'odore piccante, d'àglio (P.).

IODANILINA, s.f. T. chim. Anilina con un equivalènte di iòdio (P.).

IODIDRATO, s.m. T. chim. Sale formato dall'àcido iodidrico colle bàsi (T.).

IODIDRICO, agg. [pl. m. *Iodidrici*]. D'un composto d'idrògeno e iòdio (T.).

IODIDRINA, s.f. T. chim. Combinazione liquida della glicerina coll'àcido iodidrico (L.).

IODISMO, s.m. T. med. Malattia prodotta dall'abuso dell'iòdio (T.).

IODITO, s.m. T. chim. Di sali dell'àcido iodoso (T.).

IÒDO, s.m. Iòdio (T.).

IODOCLORURI, s.m. pl. Composti formati da uno ioduro con un cloruro o dell'iòdio con un clòro (L. P.).

IODOFÒRMIO, s.m. T. chim. Còrpo giallo, cristallizzato, con odore di zafferano, usato come surrogato dell'iòdio (P.).

IODOSO, agg. T. chim. D'un àcido dell'iòdio (T.).

IODURARE, tr. T. chim. Trattare coll'iòdio (T.).

IODURATO, agg. Che contiène iòdio, Trattato con iòdio (T.).

IOGLÒSSO, s.m. T. anat. Muscolo dell'òsso iòide che sèrve ai movimenti della lingua (L. P.).

IÒLLA, s.f. T. mar. Sòrta di barca leggèra per uso speciale del comandante d'una nave (L. P.).

IOLO e **IÒLA**, s.m. e f. Lo stesso che Iòlla (Bresc. P.).

IONÌACO, agg. *Le ioniache fanciulle.* Le quattro Iònidi che avévano un tèmpio nell' Èllade (Ov. T.).

IONISMO, s.m. Locuz. pròpria del dialètto iònico (T.).

IONIZZARE, tr. Imitare gli Iòni nel linguàggio o negli usi (T.).

IORNATA, s.f. Giornata (Dev. Giov. Sant. P.).

IORNO, s.m. Giorno (Ciull. Alc. Jac. Tòd. Nann. P.).

IOSCIAMINA, s.f. Alcalòide del giusquiamo (T.).

IÒTA, s.f. *Fallire una iòta* (Savon. T.).

IOTACISMO, s.m. T. lett. Abuso dell'iòta. § Cattiva pronùnzia dell'iòta (T.).

IOTACISTA, s.m. Chi pronùnzia male l'iòta (T.).

IOTACIZZARE, tr. Moltiplicare gli iòta (T.).

IÓVANA, s.f. Giòvane. *Prese móglie una bèlla iòvana* (Serc. P.).

IÓVANE, s.f. Giòvane (Barber. Regg. P.).

IÓVANO, s.m. Giòvane (Serc. P.).

IOVARE, tr. Giovare (Camm. P.).

IÒVE, n. pr. Giòve (Camm. P.).

IPÀRTIA, s.f. Spècie di vènto (Fag. T.).

ÌPATE, agg. Ìpato (T.).

IPEGA, s.f. Sòrta d'uccèllo (Fior. Virt. T.).

IPENÈMIO, agg. D'òva, Vane, Infeconde (F.).

IPERACUSIA, s.f. Percezione confusa di suoni (P.).

IPÈRBOLA, s.f. Ipèrbole (T.).

IPERBOLEGGIAMENTO, s.m. L'iperboleggiare (T.).

IPERBÒLEO, agg. Iperbòlico (T.). § T. mus. Del più alto tòno della musica grèca.

IPERBOLIFORME, agg. T. mat. Iperbòlico (T.).

IPERBOLITÀ, s.f. astr. d'Iperbòlico (Ud. Nis. T.).

IPÈRBOLO, agg. Iperbòlico (Varch. Cr.).

IPERBOLONE, s.m. accr. d' Ipèrbole (Fièr. Cr.).

IPERBÒREO, agg. T. lett. poèt. Settentrionale. *Monti, Nevi —. Lidi, Regioni iperbòree. Animali, Piante —.* § T. geogr. ant. *Monti —.* In Sarmàzia. § *Mare —.* Mar glaciale del Nòrd. § sost. *Gl'iperbòrei.*

IPERCALISSI, s.f. T. lett. Scritto d'Ugo Fòscolo contro i letterati suoi nemici.

IPERCATALÈTTICO, agg. e sost. [pl. m. *Ipercatalèttici*]. T. mètr. Vèrso grèco o latino con una sillaba di più che viène elisa dal vèrso seguènte.

IPERCRÌTICO, s.m. [pl. *Ipercritici*]. T. lett. Critico piuttòsto maligno, burbanzoso e vano. § aggett. *Esame —.*

IPERDULÌA, s.f. T. eccl. Culto alla Vèrgine.

IPERTROFÌA, s.f. T. med. Aumento eccessivo d'un órgano o parte d'órgano senza alterazione reale del tessuto intimo. *L'aneurisma del cuore è un' — delle sue pareti. — morbosa, patològica.*

IPNÒTICO, agg. T. med. [pl. m. *Ipnòtici*] da Ipnotismo. *Mèzzi —.* § sost. per Ipnotista. Non com.

IPNOTISMO, s.m. T. med. Sonnambulismo artificiale prodotto col far fissare oggètti luminosi o sim. *L'— induce una sensibilità quasi morbosa.*

IPNOTISTA, s.m. T. med. [pl. *Ipnotisti*]. Chi ipnotizza.

IPNOTIZZARE, tr. T. med. Indurre nei soggètti l'ipnotismo. *Ipnotizzava i soggètti suscettibili d'ipnotismo. Farsi —.* § assol. *Al Donato fu proibito d'—.* § p. pass., agg. e sost. IPNOTIZZATO. *Molti — soffrivano.*

IPO-. T. lett. Prefisso che sign. Sotto, usato dai chimici a indicare che un àcido corrisponde a un grado inferiore d'ossidazione o solforazione del precedènte. *Àcido iposolforoso:* che à meno ossigeno del solforoso.

IPOCÀUSTO, s.m. T. arche. Stanza riscaldata da tubi sotterrànei. § I tubi stessi.

IPOCONDRÌA, s.f. Malattia crònica derivata da disordinate funzioni digestive che dànno nevròsi e grave malinconia. § Malinconia.

IPOCONDRÌACO, agg. [pl. m. *Ipocondriaci*], da Ipocondria. *Male, Affezione —.* § agg. e sost. Di chi sòffre l'ipocondria. *È un pòvero —.* § Pers. malinconica in gènere e nervosa. *Non vo' mica ammattire con gl' —.* In questo sign. anche *Ipocòndrico.*

IPOCÒNDRICO. V. IPOCONDRÌACO.

IPOCÒNDRIO, s.m. [pl. *Ipocòndrii*]. T. anat. La parte laterale e superiore dell'addòme.

IPOCRISÌA, s.f. Arte vile di fingere e affettare sentimenti che non abbiamo, per entrare in gràzia del pùbblico o delle persone che c'interèssano. *È maèstro d' —. È tutt'un' —, non gli credète. Fingere amòr pàtrio, religione per —. Sotto la màschera dell' —. Pièno d' —. Il lièvito dell' —. Gòffa —.* § *— del male. Parlare con —. Malaccòrte ipocrisìe. — letterarie, politiche.*

IPÒCRITA e volg. **IPÒCRITO**, s.m. [pl. *Ipòcriti*, e fem. *Ipòcrite*]. Chi òpera con ipocrisìa. *È un famoso —. Bacchettoni —. Ipòcriti in politica, in letteratura — maligno. Tristo ipòcrita. Fu in quella circostanza un vero —.* § *È un ipòcrita!* grave offesa. § *La bòlgia degl' ipòcriti.* Nell'infèrno dantesco.

IPOCRITÀCCIO, agg. e sost. pegg. d'Ipòcrita. *È una ipocritàccia.*

IPÒCRITAMENTE, avv. da Ipòcrita. — *ti lòdano e fingono il tuo bène.*

IPOCRITINO - INA, dim. d'Ipòcrito, specialmente di Giovanetti. *Ipocritino è la sua parte.*

IPÒCRITO, s.m. V. IPÒCRITA. § agg. *Carità, Zèlo ipòcrito. Con un mòdo, un velo ipòcrito.*

IPOCRITONE - ONA, agg. e pegg. d'Ipòcrita. *È un bèll'ipocritone. Tristo ipocritone.*

IPODÈRMA, s.m. [pl. *Ipodèrmi*]. T. zool. Insètti ditteri che vivono e crèscono sotto la pèlle degli animali. *L'ipodèrma del cavallo, del bue.*

IPODÈRMICO, agg. T. anat. [pl. *Ipodèrmici*], da Ipodèrma. *Metodo —. Iniezioni ipodèrmiche.* Metodo di medicina con iniezioni sotto la pèlle.

IPOFILLO, s.m. T. bot. Quanto delle piante è inserito sotto una fòglia.

IPOFILLOCARPO, agg. T. bot. Della pianta che à i frutti sotto la fòglia.

IPOFOSFITO, s.m. T. chìm. Dei sali formati coll'àcido ipofosforoso.

IPOFOSFOROSO, agg. T. chìm. D'un àcido meno ossigenato del fòsforo.

IPOGÀSTRICO, agg. T. anat. [pl. m. *Ipogàstrici*], da Ipogàstrio. *Artèrie ipogàstriche.*

IPOGÀSTRIO, s.m. [pl. *Ipogàstrii*]. T. anat. La parte del vèntre sotto all'ombelico.

IPOGÈO, s.m. T. lett. Parte sotterrànea d'un edifizio, e specialm. Quella dove gli antichi deponévano i mòrti. *Sacri —. Fu scopèrto un —.* § fig. *Le òpere di Carlo Gozzi entràrono prèsto ne' muti ipogèi dove dòrmono tante còse e tanti nomi.* § aggett. non com. *Tempio ipogèo.* § T. bot. De' cotilèdoni che non germògliano e stanno nascosti sotto tèrra. § T. astron. Punto che fissàvano sulla tèrra rispètto a un punto del ciélo.

IPERCRISI, s.f. T. med. Crisi più fòrte delle ordinàrie (P.).

IPEREMÌA, s.m. T. med. Sovrabbondanza di sangue in una parte del còrpo (L. P.).

IPERESTESÌA, s.f. T. med. Sensibilità eccessiva (P.).

IPERFÌSICO, agg. Metafìsico (P.).

IPERFLOGOSI, s.f. T. med. Infiammazione con ingorgo, e altre complicazioni di male (P.).

IPERICÌNEE, s.f. pl. T. bot. Fam. di piante il cui tipo è l'ipèrico (P.).

IPÈRICO e **IPÈRICON**, s.m. T. bot. Pianta che gètta fusti d'un piède e mèzzo, a fòglie bislunghe, perforate (T.).

IPÈRMETRO, agg. T. mètr. Ipercatalèttico (T.).

IPERMETROPÌA, s.f. T. med. Malattia dell'òcchio che dà il presbitismo e lo strabismo (P.).

IPEROODONTE, s.m. T. zool. Gèn. di mammìferi cetàcei (L. P.).

IPERÒSSIDO, s.m. T. chìm. Òssido con ossigeno sovrabbondante (P.).

IPERSTÈNA, s.f. T. min. Silicato di magnèsia e di fèrro: à un colòr nero verdastro (L. P.).

IPNAGÒGICO, agg. D'allucinazioni che si pròvano nel dormivéglia (P.).

IPNO, s.m. T. bot. Borraccina (T.).

IPÒCA, s.f. Sòrta di rete (Salvin. T.).

IPOCARPÒGEE, s.f. pl. T. bot. Delle piante che matùrano il frutto sotto tèrra (T. L.).

IPOCISTIDE, s.f. T. bot. Sòrta di pianta parassita.

IPOCISTO. V. IPOCÌSTIDE (T.).

IPOCLORITO, s.m. T. chìm. Cloruro (T.).

IPOCLOROSO, agg. T. chìm. D'un àcido che designa la combinazione meno ossigenata del clòro coll'ossigeno (T.).

IPO ONDRIACARE, intr. Darsi all'ipocondria (Fièr.).

IPOCÒNDRO, s.m. Ipocondria (Fièr. Cr.).

IPOCRASSO, s.m. Vino in cui sia stato in fusione o àbbia bollito cannèlla, zùcchero, ecc. (Sod. T.).

IPOCRESÌA, s.f. Ipocrisìa (Tesorett. Cav. G. V. Cr.). Vive nelle mont. (P.).

IPOCRITÀ, s.f. Ipocrisìa (G. V. Cr.).

IPOCRÌTICO, agg. *Arte —.* Rappresentativa (Salvin. Gh.). Anche sost. *L'ipocritica* (id.). § *Ipocritico*, agg. Ipòcrita (Ud. Nis. Gh.).

IPODERMOCLISI, s.f. T. med. Iniezione sottocutànea. *L'ipodermoclisi fu esperimentata nel 1884 a Nàpoli* (P.).

IPOFÀNIA, s.f. T. zool. Gèn. d'uccèlli mosca (L. P.).

IPOFÈTA, s.m. [pl. *Ipofèti*]. Ministri di Giòve che annunziavan gli oràcoli al pòpolo (T.).

IPOFETICAMENTE, avv. da Ipofètico (T. P.).

IPOFÈTICO, agg. da Ipofèta (T. P.).

IPOGENESÌA, s.f. T. med. Anomalia per mancanza di sviluppo. — *dello stòmaco* (L. P.).

IPOGLÒSSO, agg. e sost. T. anat. Quanto sta sotto la lingua. *Nèrvo —* (L. P.). § T. bot. Che à una linguetta, bacca o sim. nel mèzzo delle fòglie. *Ruscus hypoglossum* (P.).

IPOGINO, agg. T. bot. Quanto nasce sotto l'ovario. *Corólla ipogina. Piante ipogine.*

IPOSOLFATO, s.m. T. chim. Dei sali formati dall'àcido iposolfòrico colle basi.

IPOSOLFITO, s.m. T. chim. Dei sali formati dall'àcido iposolforoso colle basi.

IPOSOLFÒRICO, agg. T. chim. [pl. m. *Iposolfòrici*]. D'àcido del solfo meno ossigenato del solforico.

IPOSOLFOROSO, agg. T. chim. D'un àcido meno ossigenato del solfo.

IPÒSTASI e **IPOSTASI**, s.f. T. filoſ. gr. Sostanza. § T. teol. Persona; della Trinità. § Unione ipostàtica. V. IPOSTÀTICO. § T. med. Iperemia venosa, Sedimento. *Questo livido nelle reni è un' — venuta dallo star il malato tròppo tempo a diacere. — polmonare.* § — *dei piedi.* Dallo star tròppo ritti.

IPOSTATICAMENTE, avv. T. teol. da Ipostàtico.

IPOSTÀTICO, agg. T. teol. da Ipòstasi. *Unione —.* Della natura divina e umana nel vèrbo. § T. med. *Malattia ipostàtica.*

IPOTÈCA, s.f. Diritto legale d'un creditore sopra i bèni immòbili del debitore, per la somma dichiarata. *Accender un' — su una casa, un fondo. Prènder —. Inscrivere un'—. Sottoporre a —. Gli prestò duemila lire, e gli prese ipotèca per quattro. Bèni soggètti, vincolati a —. Liberì da ipotèca. Non ci è —. Su quella villa ci è una piccola — di mille lire. Fondo gravato d' —. Prima, Seconda, Tèrza —. Un' — generale, speciale. Rinnovare, Levare, Tògliere l' —.* § *Uffizio delle ipotèche. Conservatore delle ipotèche.* § *Certificato d'ipotèca.* Rilasciato dall'uffizio delle ipotèche e comprovante se e quante ipotèche gràvano sopra uno o più fondi o stàbili. § fig. *Dico che dòbbia il giudizio in ipoteca.* § Pegno che esige chi dà a ùsura. *Dare, Metter ròba in ipotèca.* § scherz. *Méttere, Tenere in — della ròba.* Métterla, Tenerla al Monte di Pietà.

IPOTECÀBILE, agg. Che si può ipotecare. *Bèni —.*

IPOTECARE, tr. [ind. *Ipotèco, Ipotèchi*]. Metter ipotèca. *La somma glie la dà, ma gli vuol — tutti i suoi bèni. Padrone d' —, di véndere.* § p. pass. e agg. IPOTECATO. *Bèni —. À tutto ipotecato. Svincolare bèni ipotecati.*

IPOTECARIAMENTE, avv. da Ipotecàrio. *Crédito assicurato ipotecariamente.*

IPOTECÀRIO, agg. [pl. m. *Ipotecari*], da Ipotèca. *Crédito, Débito, Diritto, Iscrizione, Títoli, Prèstiti, Assicurazione —.* § *Rèndite, Tasse —.* § Le pers. *Creditori — §* *Uffizi. Banche —.* § sost. spreg. Usuraio che dà a pegno. *È un — ! Fa l'ipotecàrio.*

IPOTENÙSA, s.f. T. mat. Il lato opposto all'àngolo rètto in un triàngolo rettàngolo. *Pitàgora sacrificò agli dèi cènto bòvi per avere scoperto il famoso teorèma sull'ipotenùsa.*

IPÒTESI, s.f. T. filoſ. Supposizione della possibilità d'una còsa per poterci costruire un ragionamento. *L' — può èssere una sèrie di suppozizioni. Qui ci son due ipòtesi. Perméttimi un' —. Codesta è un' —. Ammessa o Non ammessa l' —. Facciamo questa —. Si scambiàrono le loro —. Su che fondi l' ipòtesi?* § *— trasformate in affermazioni. Èsce dalla classe delle —. È una mèra —. Probàbile —. Dico così per —: se fossi un gran signore vorrèi far tanto bène. Se per ipòtesi, per lontana —. Nel regno delle ipòtesi. Siamo nel campo, Usciamo dal campo delle ipòtesi.* § M. avv. *Per ipòtesi.* Per mòdo di dire, Supponiamo. § T. leg. contrapp. a *Tèsi.*

IPOTÈTICAMENTE, avv. non pop. da Ipotètico. — *probàbile.* § Spesso più com. *Per ipòtesi.*

IPOTÈTICO, agg. [pl. *Ipotètici*], da Ipòtesi, non pop. *Suppozizione più o meno —. Illazione, Argomentazione, Conclusione —. Caso, Còmputi, Entrate, Guadagni —. Ipotètica repùbblica di comunisti.* § T. filoſ. *Forma ipotètica.*

IPOTIPOSI, s.f. T. rett. Figura che indica la rappresentazione al vero e al vivo delle còse. Realtà.

IPOTROFIA, s.f. T. med. Nutrizione insufficiènte. — *d'un muscolo.*

IPPAGRO, s.m. T. zool. Cavallo salvàtico.

IPPIATRÍA, s.f. T. vet. non com. Veterinària.

IPPIÀTRICO, agg. lett. non com. da Ippiatria. *Scièn̄za ippiàtrica.* § Anche s.f.

IPPIATRO, agg. e sost. T. lett. non com. Veterinàrio.

ÌPPICO, agg. [pl. m. *Ippici*]. Di cavallo o cavalli. *Esposizione —. Corse ippiche. Esercizi ippici.*

IPPOCÀSTANO e **IPPOCASTANO**, s.m. Castagno d'Índia. Non com.

IPPÒCRATE, n. pr. del famoso mèdico dell'antichità (5.° sèc. av. Cr.). § *Scièn̄za d' —.* La medicina. § Spesso scherz. per Mèdico. § *Un —. L' Ippòcrate modèrno. I nòstri Ippocrati.*

IPPOCRÀTICO, agg. [pl. m. *Ippocràtici*], da Ippòcrate. *Mètodo, Scòla, Medico —.* § *Scièn̄za —.* La medicina. § *Fàccia —.* Il vìso de' moribondi descritto bène da Ippòcrate.

IPOGLOTTITE, s.f. T. med. Infiammazione sotto la lingua (L. P.).

IPOGRAMMA, s.m. Iscrizione posta alla base d'una colonna o sim. (L. P.).

IPOMÈA, s.f. T. bot. Gèn. di convòlvoli (L. P.).

IPOMÒCLIO, s.m. Sottolèva (Salvin. T.).

IPONÈA, s.f. Allegoria (Infar. Gh.).

IPÒPIO, s.m. T. med. Raccòlta di pus nella càmera anteriore dell'òcchio (P.)

IPOPLASTIA, s.f. T. med. Diminuzione della attività nutritiva o generatrice (P.).

IPORCHÈMA, s.m. Canto con danza e pantomimica.

IPORCHEMÀTICO, agg. da Iporchèma. *Danza —.*

IPORITMO, s.m. T. mètr. antica. Elàmetro senza cesura e coi piedi formati da altrettante parole, come quello d'Ènnio: *Sparsis hastis longis campus splendet et horret* (P.).

IPOSANTÍNA, s.f. T. chim. Sostanza estratta dalla milza dell'uomo e del bue (P.).

IPOSARCA, s.m. T. med. Spècie d'anasarca o idropisìa universale (T.).

IPOSPADÍA, s.f. Vizio di conformazione dei genitali maschili (L. P.).

IPOSTENÍA, s.f. T. med. Diminuzione delle fòrze (P.).

IPOSTÈNICO, agg. T. med. da Ipostenia (P.).

IPOSTRÒMA, s.m. T. bot. Strato cellulare che pòrta lo stròma dei funghi (L. P.).

IPOTECÀRIO, agg. Cèrto, Infallibile. *Con ipotecària sicurezza* (Catt. P.).

IPOTTALMIA, s.f. T. med. Infiammazione della parte inferiore dell'occhio (L. P.).

IPOZÒICO, agg. T. geol. Di cèrte ròcce primàrie (P.).

IPPA, s.f. T. zool. Gèn. di crostàcei decàpodi (L. P.).

IPPACE, s.m. Càcio di cavalla (Sod. Gh.). La stampa à *Ippica* per err. e il Gh. *Ippace* (P.).

IPPAGONA, s.f. T. arche. Nave da trasportàr cavalleria (F.).

IPPANTROFIA, s.f. T. med. Malattia per cui il malato si crede convertito in cavallo (L. P.).

IPPÀRCHIA, s.f. T. zool. Gèn. di lepidòtteri (L. P.).

IPPARIONE, s.m. Cavallo fòssile dell'ép. terziària (P.).

ÌPPICA, s.f. V. IPPACE (P.).

IPPOBÒSCA, s.f. Spècie di mosca cavallina (P.).

IPPOCAMPO, s.m. T. mit. Nome dei cavalli di Nettuno e d'altre deità del mare. § T. zool. Cavallo marino. § *Piède d'—.* Parte rilevata del cervèllo umano (T.).

IPPOCÈFALO, s.m. T. zool. Gèn. di coleòtteri (L. P.).

IPPOCENTÀURO, s.m. Centàuro (Prò. Fior. Gh.).

IPPOCÒLLA, s.f. Gelatina chinese fatta colle parti bianche della zèbra. Estratta anche dalla pèlle del cavallo e dell'àsino (P.).

IPPOCRASSO, s.m. V. IPOCRASSO (T.).

IPPOCRATÉE, s.f. pl. T. bot. Piante delle Índie e dell'Affrica (T.).

IPPOCRATISMO, s.m. T. med. Dottrina conforme a quella d'Ippòcrate. Non com.

IPPOCRATISTA, s.m. [pl. *Ippocratisti*]. Seguace d'Ippòcrate.

IPPOCRÈNE, n. pr. T. mit. Fonte d'Elicona, fatto scaturire dal cavallo Pègaso. § fig. poèt. La poesìa. § *Ranòcchi d' —*. I poetùcoli.

IPPÒDROMO, s.m. T. arche. Luogo dai Grèci destinato alle corse dei cavalli. § Òggi Anfiteatro destinato agli spettàcoli equèstri.

IPPOFAGIA, s.f. Uso della carne equina come alimento.

IPPÒFAGO, agg. [pl. m. *Ippòfagi*] . non pop. Mangiatore di carne equina. *Vari pòpoli son ippòfagi.*

IPPOGRIFO, s.m. Animale favoloso col davanti d'àquila comprese le ale, e il dietro di cavallo. *Astòlfo sull'ippogrifo andò nella luna.*

IPPONA, n. pr. di città affricana (Bòna). *Véscovo d' Ippona.* Sant'Agostino.

IPPOPÒTAMO e poèt. **IPPOPOTAMO**, s.m. T. zool. Mammifero anfibio affricano detto anche *Cavallo di fiume o marino.* § *Parere un — che balli.* Di pers. grave che vuol parere svèlta. § Anche fig. Di scrittore.

IPSE, pron. lat. Nel m. *Ipse dixit.* D'autorità inappellàbile. *Giurare sull'ipse dixit.* Star sèmpre a quello, senza discùterlo mai, che dicono le persone ritenute autorévoli. T. lett.

ÌPSILON, ÌPSILONNE, IPSILÒNNE e **ÌSSILON** o **ÌSSILONNE**, s.m. Ventèsima lèttera dell'alfabèto grèco.

IPSO. Nel M. lat. *Ipso facto*, non pop. Sùbito, nell'atto.

IRA, s.f. Turbamento dell'ànimo per ingiùrie reali o immaginàrie che si sfoga in parole veemènti e offese a pers. e a còse. *L'ira è uno dei peccati mortali. L'ira è peccato quando ne sòffre la giustizia, ma l'ira a tèmpo e luogo è còsa santa, diceva il Giusti. Lodévole, Giusta ira. Mente turbata, scompigliata dall' —. Lasciarsi trasportare, vincere dall'ira.* § *È preso dall' —. Mitigare, Inasprire, Raddolcire l' Darsi all' —. Frème d' —. Suscitare le ire dei p titi. Si calmàrono le ire dei partiti. Si calmàron —. Serbare, Tenere, Covare l'ira. Sfogare l'ira. che non si spièga, non si doma. Lo disse nell'ir* Prov. non com. *Ira placata non rifà le offese.* M com. *L'amòr non è sapiènza, e l'ira non è co glio.* § Per est. *L' — del mare, dei vènti.* § *Accend ad ira.* Non com. § *Avér in — uno.* Più com. Av in òdio. § *Èsser un'ira di Dio.* Di pers. cattiva. *sarèbbe ch'è una vera ira di Dio.* § *Èsser in ir uno.* Èsser malvisto, odiato da quello. § *Èsser in alla sòrte.* Averla avvèrsa. § *Poèta in ira alle M* Cattivo poèta. § *Fare ira.* Di còse o persone che scitan la bile, l'ira. *Vedere sciupàr così la grazia Dio, fa ira. Mi fanno —. Il dì dell'ira* o *Il irae.* Il giorno del giudìzio. § Gravi discòrdie. *Ire tadine, pubbliche. Grandi —.* § *Pèzzo d'ira di Tòcco d'ira di Dio.* Di pers. trista. *Pèzzo d'ira Dio, o non maltrattava sua madre!* § scherz. a p di confidènza. *Pezzo d'ira di Dio, sènti se pènsa della gente!* § *Dire ira di Dio d'una persona.* D malissimo. § pl. *Ire scatenate.* Diàvoli scatenati. sone in fùria.

IRACONDAMENTE, avv. da Iracondo. Non com.

IRACÓNDIA, s.f. astr. d'Iracondo.

IRACONDO, agg. e sost. V. IRASCÌBILE. § Prov. com. *Dònna iraconda, mare senza sponda.*

IRÀNICO, agg. [pl. m. *Irànici*], da Iran, provinci Pèrsia. *Gl' Irani* o *gl' Irànici.* I Persiani più ci *Famiglia, Idiòmi —. Lingue iràniche* o *indoeuro*

IRASCÌBILE, agg. Di pers. Che s'arrabbia facilme *Un uomo tròppo —. Carattere, Temperamento* T. scolàst. De' movimenti d'ànimo che conseguòn all' *Appetito concupiscibile e —.* § sostant. lett. *Un u pièno d'irascìbile. Con quel suo irascìbile.*

IPPOCRÀZIE, s.f. pl. T. stòr. Fèste ateniesi in onór di Nettuno Ippio (T.).

IPPOCRÈNE, s.f. Gèn. di conchiglie univalve (T.).

IPPOCRENÈO, agg. da Ippocrène (T.).

IPPOCRÈNIDI, s.f. pl. Le Muse (T.).

IPPOCRÈNIO, agg. da Ippocrène. *Fonti —* (T.).

IPPOCRÉPIDE, s.f. T. bot. Fam. di legumìnose (L. P.).

IPPOCRESIA, s.f. Ipocrisìa (Varch. T.).

IPPOCRICCO, s.m. Àsino (Saccènt. F.).

IPPOCRINA, n. pr. Ippocrène (Ditt. Nann. P.).

IPPOCRISÌA, s.f. Ipocrisìa (Varch.). Vive nel cont. e nella mont. (P.).

IPPÒCRITA, s.m. Ipòcrita (Varch. Adim. T.). Vive nel cont. e nella mont. (P.).

IPPÒCRITO, agg. e sost. Ipòcrita (F. P.).

IPPOLOGIA, s.f. Stùdio, Sciènza del cavallo (P.).

IPPÒLOGO, agg. e sost. Chi sa ippologia (P.).

IPPOMACHIA, s.f. Combattimento a cavallo (L. P.).

IPPÒMANE, s.f. T. st. nat. Mucco della vulva delle cavalle in caldo. § Pezzetto di carne che si credeva trovarsi sulla fronte dei cavalli appena nati (T.).

IPPOMANZIA, s.f. Pronòstici tratti dal nitrire del cavallo (L. P.).

IPPOMETRIA, s.f. Arte di misurare i cavalli (L. P.).

IPPOMÈTRO, s.m. Sòrta di compasso per misurare i cavalli (L. P.).

IPPONÀTTEO, agg. da Ipponatte, poèta grèco. *Vèrso, Mètro —.* Giàmbico con uno spondèo in ùltimo (T. P.).

IPPÒNICE, s.f. T. zool. Gèn. di molluschi conchìferi (P.).

IPPOPÒDIO, s.m. T. zool. Genere di molluschi acèfali (P.).

IPPOPÒTAM, s.m. tronc. da Ippopòtamo (Ditt. P.).

IPPOPOTÀMICO, agg. da Ippopòtamo. *Grandezza ippopotàmica* (Card. P.).

IPPOSSILÈE, s.f. pl. T. bot. Fam. di crittògame (T.).

IPPOTÒRI, s.m. pl. T. vet. Animali immaginari fatti derivare dall'unione di giumente con tòri (T.).

IPPURATI, s.m. pl. T. chìm. Sali dell'àcido ippùr

IPPÙRICO, agg. D'un àcido di parecchi sali part lari che si ànno dall'orina dei mammìferi erbivori

IPPURITE, s.f. Gènere di molluschi brachìpodi (L.

IPPURO, s.m. T. zool. Sòrta di pesce simile alla c del cavallo (F.).

IPSISTÀRII, s.m. pl. T. stòr. Erètici del IV sèc. (

IPSÒFONO, agg. Di chi à voce alta e chiara (T.).

IPSO IURE. M. avv. T. leg. Per puro diritto di leg

IPSOMETRIA, s.f. T. fìs. Misura delle altezze mare, con vari espediènti e anche col termòmetro (

IPSÒMETRO, s.m. T. fìs. Misuratore delle altezze. IPSOMETRIA.

IRA, s.f. *Andàr sovra ira.* Andar in còllera (Barb § *Avér — addòsso a uno* [con uno] (T.). § *Convert in ira.* Andare in còllera (Met.). § *Córrere ad ira.* rarsi (Lib. Cat.). § Così *Darsi ira.* § *Ira Dèi.* Di *Dirne l'ira Dèi.* T. pis. (Marc. P.). § *Èsser levato ira.* Èsser fatto andàr in còllera. § *Montàr l'ira. P der ira.* Èsser preso dall'ira (T.). § *Promuovere ira. Trarre ad ira.* Provocare all'ira (G. Giùd *Romper l'ira.* Ammansarla (S. Gir.). § *Ira m* Peccaminosa (D.). § *Ira.* Dolore, Afflizione (Guitt. altri ant. (Nann. P.).

IRACONDIOSO, agg. Iracondo (Òtt. Cr.).

IRACONDÌSSIMO, agg. sup. d'Iracondo (Pallav. T

IRACUADARE, intr. e rifl. Irarsi. Pare err. (F. P.

IRACÙNDIA, s.f. Iracòndia (Jac. Tòd. T.).

IRACÙNDIO, agg. Iracondo (S. Gir. T.).

IRACUNDIOSO, agg. Iracondo (T.).

IRACUNDO, agg. Iracondo (S. Gir. T.).

IRAMENTO, s.m. L'adirarsi, e L'ira stessa (SS. P

IRARSI, intr. pron. Arrabbiarsi (Òtt. Cr.). § p. p IRATO. *Essere irato ad alcuno* [irato con]. § Mès

IRÀSCERSI, intr. pron. V. IRARSI (Sann. Forteg.

IRASCIBILITADE - TATE, s.f. Irascibilità (F. P.)

IRATIVO, agg. Irascibile (Dat. F.)

IRASCIBILITÀ, s.f. astr. d'Irascibile.

IRATAMENTE, avv. non com. da Irato.

IRATO, agg. Adirato, Arrabbiato. *Non èsser irato con me.* § poèt. — *il mare, i vènti.*

IRCANO, agg. dal n. pr. Ircània, regione d'Asia. T. poèt. *Tigre ircana.* Di pers. dura di cuore. § *Mare, Onda ircana.* Il Càspio.

IRCO, s.m. [pl. *Irchi*]. T. lett. poèt. e scherz. Becco. Anche fig. *Costui racconta delle storièlle per divagare paralitici irchi.*

IRE, intr. Andare; ma solam. e fam. nell'infinito e nel p. pass Ito. *Non ci vuol ire. Bada a-ire pe' fatti tuoi. Ire a òcchi chiusi. Ci sarà ito? Questo cavallo non vuol ire un accidènte.* § scherz. « *Dunque sta bène venti lire?* » « *E chi 'un le vòl le lasci ire!* » § Comune nei mòdi. *Badare a ire! Tirare a baldr a ire.* Tirar a finire una còsa, Tirar via senza suggezione. *Tirano a baldr a ire con quel presciutto.* § *C'è che ire.* Accennando a distanza maggiore della creduta. « *Ci siamo ora alla villa?* » « *Oh, c'è che ire!* » *Di qui alle vacanze c'è che ire.* § Prov. *Dal fare al dire c'è che ire.* § *Di quì che tu sia grande c'è che ire.* § *Lasciarsi ire.* Lasciarsi andare, Non star tròppo duro su una parola. *Via, accomodàtevi, lasciàtevi ire. Mi lascio ire fino a venti, di più neanche un centesimo.* § *Dar l'aire. Pigliar l'aire.* V. Aire. § *Fare ite e venite.* Pagar subito, degli affari. *No, i debiti non vanno bène: mèglio fare a ite e venite. I' pago subito: ite e venite.* § p. pass. Ito. *Il sole èra ito sotto.* § *Anche questo è ito.* D'un altro fiasco votato. § *O com'è ita?* § *È ito!* Di persona. Rovinato affatto: negli affari, nella salute. *Pòvero Cecco, è ito, è pròprio ito: ito affatto. Come gli è ito a male!* § Anche di còsa. *Quel patrimònio, a fòrza di giocare, è bell'e ito.* § *Se n'è ito.* Di pers. Annunziàndone la mòrte. *Dopo tanto patire se n'è ito.* § Di cosa bella, desideràbile. *Ormai la gioventù è bell'e ita; se n'è ita.* § Quando rompiamo per disgrazia qualcosa. *Gli è ito. Gli è ito a farsi benedire. Ito anche questo!* § scherz. *Ìtibus, Prète Pièppo.* Di persona o còsa da non pensarci più, bell'e andata, perduta. « *Come va l'affare della casa?* » « *Ìtibus, Prète Pièppo.* » O anche: *Come disse Prète Pièppo: Ìtibus.* § Anche di pers. che, s'intende, v'importi poco. *Come sta la sèrva del priore?* » « *Ìtibus.* » Ma non com.

IREOS, s.m. Lo stesso che Giaggiòlo, Íride. *Polvere d'Ireos.*

IRIDÀCEE, s.f. pl. T. bot. Fam. di piante che à per tipo l'Iris.

IRIDATO, agg. T. chim. Dei sali dell'àcido iridico. *Marne iridate.* V. Marna.

IRIDE, s.f. T. mit. La messaggièra di Giunone. L'arcobaleno. § Colori che mòiono dolcemente gli uni negli altri. *Se decomponi la luce con un prisma di cristallo si produce un'iride vaghissima.* § fig. *Iride di pace.* Di còsa e di pers. come augurio. § T. anat. Cèrchio di vari colori che circonda la pupilla. *La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce più fiorta.* § T. geol. *Pietra iride.* Il cristallo di rôcca. *Gli antichi i piccoli cristalli di monte neri e sfolati li chiamàvano Ìridi nere.* § T. astr. Nòvo pianeta. § T. bot. Pianta di varie spècie che fornisce radici ùtili. *Iris germànica, Iris florentina.* Questa si chiama anche *Giaggiòlo.*

IRIDESCÈNTE, agg. T. lett. Che presènta i colori dell'iride. *Le conchiglie di madreperla —.*

IRIDESCÈNZA, s.f. astr. da Iridescènte. T. lett.

IRÌDICO, agg. [pl. m. *Iridici*]. T. chim. Che à l'iridio come radicale.

IRÌDIO, s.m. T. min. Metallo raro che dà soluzioni con tutti i colori dell'arcobaleno.

IRLANDESE, agg. d'Irlanda. *Feniano irlandese.*

IRONIA, s.f. Parole seducènti dette in mòdo che s'intènda il contr. significato. *L'— è una spècie di finzione.* § *Com'è bèllo! Com'è grazioso quel giòvine. Bellino! Carino! sono frasi comunissime d'ironia. À sèmpre in bocca l'ironia. Bèlla, Arguta, Sciôcca ironia. Questa fredda ironia aggiunta alla crudeltà. Amara, Pepata —. Crudèle —. Ironia socràtica, paviana. Sorriso d'ironia.* § Figura rettòrica. § Per est. *L'— della sòrte. È un'— pensare che si può èsser sèmpre felici. Certi applàusi son ironie. Vestirsi da ragazzina una vècchia: è un'—.* § *Lo dice per —. Scoprire l'ironia. Sa d'ironia.*

IRÒNICAMENTE, avv. da Irònico. *Lo disse —.*

IRÒNICO, agg. [pl. m. *Irònici*], da Ironia. *In tòno irònico. Sorriso irònico. Locuzione, Parlare, Lodare irònico. Applàusi irònici.*

IROSAMENTE, avv. da Iroso. *Glie lo disse —, e se n'ebbe per male.*

IROSO, agg. da Ira. Più che Irato. *La carità non può èssere irosa.* Non pop.

IRRABBIOSIRE, intr. e rifl. Montare in ràbbia. *Lasciàlo fare: che s'irrabbiosisce.*

IRRACCONTÀBILE, agg. non com. Non raccontàbile.

IRRADIAMENTO, s.m. L'irradiare. Non com.

IRRADIARE, tr. [ind. *Irràdio, Irradi*]. T. lett. Illuminare coi pròpri raggi. — *i còrpi circostanti.* § T. med. D'un'azione o affezione che s'estènde a'luoghi circostanti. § Anche assol. § p. pr. Irradiante. § p. pass. e agg. Irradiato.

IRRADIAZIONE, s.f. Lo stesso che Irradiamento. § Anche del calorico.

IRRAGGIAMENTO, s.m. L'irraggiare. Non com.

IRRAGGIARE, tr. [ind. *Irràggio, Irraggi*]. Lo stesso che Irradiare nel 1.° sign. § p. pr. Irraggiante. § p. pass. e agg. Irraggiato.

IRRAGIONEVOLE, agg. Che non à la ragione. *Animale —.* § Di pers. Che non ùsa bène della ragione.

IRATO, agg. *Irata fame* [Rabbiosa] (Barett. P.).

IRCINIO, s.m. Cibo di carne caprina (Fièr. T.).

IRCINO, agg. D'irco (F.).

IRCO, s.m. — *con l'èffe.* Mòtto ingiurioso (Menz. P.).

IRCOCÈRVICO, agg. da Ircocèrvo (T.).

IRCOCÈRVO, s.m. Animale favoloso, tra il capro e il cervo (Salvin. Cr.).

IRE, intr. *Ire caldo.* Operàr con premura (Cas. T.). § — *dietro.* Tenér dietro (D.). Ujàb. § *Ir giuso con umiltà.* Umiliarsi e *Ir su su.* Diventar superbo (D.). § *Ir grosso.* Andare in molti (Lor. Med.). § — *in villa colla brigata.* Farneticare (Varch. Cr.). § — *per mala via.* Andare a male (F. P.). § *Ire.* Venire (Car.). § *Ieci.* Andarci. T. mont. pist. *Mi tocca a iccì.* § *Ire per la calcata.* Bàttere la via più trita (Bàrt. Ver. P.).

IRE, s.f. Ira (Pucciand. Mart. Nann. P.).

IRÈNA, n. pr. Irène (Ditt. Nann. P.).

IREMARCA, s.m. T. stòr. Magistrato inquirènte, di disciplina. § Fu chiamato Gesù Cristo (T.).

IRENARCHIA, s.f. Il titolo e L'uffizio d'Irenarca (T.).

IRÈNE, s.f. Spècie d'uva (F. P.).

IRENÈI, s.m. pl. Magistrati in tèmpo di pace, in Sparta (T.).

IRI, s.f. Íride (Mont. (P.).

IRIDÀCEE, s.f. pl. T. bot. Gènere di piante che ànno per tipo l'Íride (P.).

IRIDAZIONE, s.f. Iridescènza (T.).

IRIDEE, s.f. pl. T. bot. V. Iridacee (P.).

IRINGO, s.m. Lo stesso che Calcatrèppola (F. P.).

IRINO, s.m. Estratto dell'iride (T.).

IRIONE, s.m. T. bot. Sorta d'èrba che nasce lungo le strade e ne' luoghi inculti, ujata per la raucèdine (Gh.).

IRITE, s.f. T. med. Infiammazione dell'iride (P.).

IROCCHESE, agg. Da una confederazione indiana, nello stato di Nòva Jòrk, Selvaggio, Bàrbaro (T.).

IRÒNDINE, s.f. Róndine (A. P.).

IRONEGGIARE, intr. Ujare l'ironia (T.).

IRÒNICE, avv. Irònicamente (F. P.).

IRRAFRENÀBILE, agg. Irrefrenàbile (Menz. T.).

IRRAGIONÀBILE, agg. Irrazionàbile (Coll. Ab Is. T.).

Non ragionévole. Che non è giusto. *Siète —: come volete che vi paghi la rôba il dóppio di quel che côsta? Pretensioni. Prèzzi. Patti irragionévoli.*

IRRAGIONEVOLEZZA, s.f. astr. d'Irragionévole. *La sua irragionevolezza.*

IRRAGIONEVOLMENTE, avv. da Irragionévole.

IRRANCIDIMENTO, s m. L'irrancidire.

IRRANCIDIRE, intr. Diventàr ràncido. *Il burro irrancidisce.* § p. pass. e agg. IRRANCIDITO.

IRRAPPRESENTÀBILE, agg. Che non si può rappresentare. *Commèdia irrapresentàbile.*

IRRAZIONALE, agg. T. filos. Che non à la ragione o non è bèn dedotta. *Conseguènza, Proposta —.*

IRRAZIONALITÀ, s.f. astr. d'Irrazionale.

IRRAZIONALMENTE, avv. da Irrazionale. Non com.

IRRECONCILIÀBILE, agg. Che non si può riconciliare. *Discôrdie, Famiglie irreconciliàbili.*

IRRECONCILIABILITÀ, s.f. astr. non com. da Irreconciliàbile. *Stôlida irreconciliabilità.*

IRRECONCILIABILMENTE, avv. da Irreconciliàbile. *Sdegnato irreconciliabilmente con lui.*

IRRECUPERÀBILE, agg. Che non si può ricuperare.

IRRECUPERABILMENTE, avv. non com. da Irrecuperàbile. *Irrecuperabilmente perduto.*

IRRECUSÀBILE, agg. non pop. Che non si può ricusare. *Offèrta irrecusàbile. Fatto, Documento —. Testimonianza irrecusàbile.*

IRRECUSABILITÀ, s.f. astr. d'Irrecusàbile. — *della prôva.*

IRRECUSABILMENTE, avv. da Irrecusàbile. *Côsa — provata.*

IRREDENTISTA, agg. e sost. T. polit. [pl. m. *Irredentisti*]. Chi appartiène al partito dell'Itàlia irredènta. V. IRREDÈNTO.

IRREDÈNTO, agg. Non libero. *Paèse, Territôrio —.* § s.f. *Irredènta* o *l'Itàlia irredènta.* Partito politico italiano che aspira a conseguire l'indipendènza di quelle nòstre provincie soggètte ancora allo stranièro.

IRREDIMÌBILE, agg. non pop. Che non si può liberare. *Capitale irredimìbile.*

IRREDUCÌBILE e **IRRIDUCÌBILE**, agg. Che non si può ridurre. Non com. *Frazione, Equazione —.*

IRREFRAGÀBILE, agg. non pop. Che non si può contrastare, oppugnare. — *evidènze. Maèstro, Testimône, Legge, Documenti, Prôva irrefragàbile.*

IRREFRAGABILITÀ, s.f. astr. d'Irrefragàbile. — *di testimonianze.*

IRREFRAGABILMENTE, avv. non com. da Irrefragàbile. *Confermare irrefragabilmente.*

IRREFRANGÌBILE, agg. T. fis. Che non si può rifràngere. *Ràggio irrefrangìbile.*

IRREFRENÀBILE, agg. non com. Che non si può frenare. *Corsa, Voga —.* § fig. *Ambizione, Ìmpeti, Movimenti irrefrenàbili.*

IRREFRENABILMENTE, avv. non com. da Irrefrenàbile.

IRREFUTÀBILE, agg. T. lett. Che non si può confutare. *Argomento, Prôva irrefutàbile.*

IRREFUTABILMENTE, avv. lett. da Irrefutàbile.

IRREGOLARE, agg. contr. di Regolare. *Figura, Linee irregolari.* § *Forma —. Fiore, Corôlla —. Lineamenti — della fisonomia. Môti —. Ingegno, Fantasia, Corso — di studi. Comando, Decreto —.* § *Stagione —.* Che il caldo e il freddo non à secondo l'ordinàrio. § *Milizie irregolari.* Che non fanno parte regolarmente dell'esèrcito, né son soggètte alla stessa disciplina. § *Vita, Condotta —.* A sbalzi, A capricci. *Uomo — nelle sue vôglie, nelle manière. Mèstrui irregolari.* § *Polso —.* Che non batte a giusti intervalli. *Fèbbre, Corso di malattia —.* § T. gramm. *Costruzione —. Nomi, Vèrbi —.* Che non séguono nelle vàrie flessioni la règola comune. § T. can. Chi è giudicato incapace a ricévere gli órdini sacri e d'amministrare i sacramenti.

IRREGOLARÌSSIMO, sup. d'Irregolare.

IRREGOLARITÀ, s.f. astr. d'Irregolare. — *d'un edifizio, d'una figura, dei portamenti, della condotta.* § Mancanza a una prescrizione di legge, di regolamento. *Commettèr un'—. Un monte d'—.* § — *d'un'elezione a deputato.* § Anche assol. *Invalidata per —. Inchièsta per —. Cagione d'irregolarità.* § T. can. Impedimento per cui si viène ai chèrici di pigliare órdini sacri. *È incorso nell'irregolarità.*

IRREGOLARMENTE, avv. da Irregolare. *Fu ammesso irregolarmente. Costruìto —. Procèdere —.*

IRRELIGIONE, s.f. Mancanza, Noncuranza o disprèzzo della religione. *L'abuso delle verità religiose è un' —. Accusato d'irreligione.*

IRRELIGIOSAMENTE, avv. da Irreligioso. *Vivere —.*

IRRELIGIOSITÀ, s.f. astr. d'Irreligioso.

IRRELIGIOSO, agg. Che è contràrio alla religione. *Sentimenti —. Atti, Discorsi, Libro —.*

IRREMISSÌBILE, agg. Di colpa o pena senza remissione. *Pena, Peccato irremissìbile.*

IRREMISSIBILMENTE, avv. non com. da Irremissìbile. *Il potèr temporale dei papi è — perduto.*

IRREMOVÌBILE, agg. Non possibile a rimòversi. *I tèrmini che ségnano i confini sono —.* Di pers. Che non càmbia propósito. *Uomo, Volontà, Costanza —.*

IRREMOVIBILITÀ, s.f. astr. d'Irremovìbile. *Irremovibilità d'opinioni.*

IRREMOVIBILMENTE, avv. da Irremovìbile.

IRREMUNERÀBILE, agg. Non pop. Che non si può rimunerare. *Benefizi irremuneràbili.*

IRREMUNERATO, agg. non com. Non rimunerato. *Bène irremunerato.*

IRREPARÀBILE, agg. Che non si può riparare, rimediare. *Danni, Mali —. Mòrte, Rovina —. Ingiùria —.*

IRREPARABILMENTE, avv. da Irreparàbile. — *perduto. Si trovàrono — vinti.*

IRREPERÌBILE, agg. Che non si può ritrovare. *Oggètti irreperibili. Testimône —.*

IRREPRENSÌBILE, agg. Che non si può giustamente riprèndere. *Persona, Magistrato, Uomo —. Condotta irreprensìbile. Dònna di costumi —. Stile, Lavoro d'arte irreprensìbile.*

IRREPRENSIBILITÀ, s.f. astr. d'Irreprensìbile.

IRREPRENSIBILMENTE, avv. non com. da Irreprensìbile. *Lavoro irreprensibilmente eseguito.*

IRREPUGNÀBILE, agg. non pop. Cui non si può op-

IRRAZIONÀBILE, agg. Irragionévole (Amm. ant. Cr.).

IRRAZIONABILITÀ - TADE - TATE, s.f. astr. d'Irrazionàbile (Coll. Ab. Ij. Cr. F. P.).

IRRAZIONABILMENTE, avv. da Irrazionàbile (Varch. S. Ag. Cr.). § All'impazzata, A caso (F. P.).

IRRAZIONALITADE - TATE, s.f. Irrazionalità (F. P.).

IRRECLAMÀBILE, agg. Contro cui non si può fare richiamo (T.).

IRRECONOSCIBILE, agg. Irriconoscibile (Magal. Cr.).

IRRECONOSCIBILITÀ, s.f. Irriconoscibilità (F. P.).

IRRECONOSCIBILMENTE, avv. da Irreconoscibile (Gh.).

IRREDUTTÌBILE, agg. Irreducibile (T.).

IRREDUTTIBILITÀ, s.f. astr. d'Irreduttìbile (T.).

IRREFRENATO, agg. Non frenato, Non potuto frenare (T.).

IRREGOLARITADE - TATE, s.f. Irregolarità (F. P.).

IRREGOLATAMENTE, avv. da Irregolato (T.).

IRREGOLATO, agg. Irregolare, Sregolato (Gell. T.).

IRRELIGIOSITADE - TATE, s.f. Irreligiosità (S. Ag.).

IRREMEÀBILE, agg. Da cui non si può tornare indiètro (But. Poliz. Cr. Algar. Gh.).

IRREMEDIÀBILE, agg. e deriv. Irrimediàbile (M. V.).

IRREMEDIÈVOLE, agg. Senza rimèdio (M. V. Cr.).

IRREMISSÌBILE, agg. Che non ammètte dèroga. *Editto* — (Bart. Ver. P.).

IRREPETÌBILE, agg. Di capitale del quale non si può richièdere la restituzione (F. P.).

IRREPETIBILITÀ, s.f. astr. d'Irrepetìbile (F. P.).

IRREPROBÀBILE, agg. Da non si potèr riprovare (T.).

IRREPROBABILMENTE, avv. da Irreprobàbile (T.).

porre. *Ragioni, Comandi, Argomenti irrepugnàbili. Testimòni irrepugnàbili.*

IRREPUGNABILITÀ, s.f. non com. astr. d'Irrepugnàbile. — *d' argomenti, di verità.*

IRREPUGNABILMENTE, avv. non com. da Irrepugnàbile.

IRREQUIÈTAMENTE, avv. non com. da Irrequièto.

IRREQUIETEZZA, s.f. astr. da Irrequièto.

IRREQUIÈTO, agg. Che non può mai star fermo, portando disagio, molèstia. *Non lo sò a questi giorni quel ragazzo è così —. È sempre —. Ànimi, Gènte —. Lingue, Occhi —. Le irrequiète testoline.*

IRRESIPOLIRE e **IRRESIPOLIRSI**, intr. e pron. Di parte del còrpo che pigli aspètto e forma di resipola. *Gli s' è irresipolita tutta la gamba.* § p. pass. e agg. IRRESIPOLITO.

IRRESISTÌBILE, agg. A cui non si può resistere. *Bisogno, Forza, Necessità —. Ìmpeti —. Facóndia —. Verità —. Effètto —.* § *Bisogno —.* T. leg. Ìmpeto dell'ànimo alla passione che incita all'offesa e attènua la responsabilità del delinquènte.

IRRESISTIBILITÀ, s.f. astr. non com. da Irresistìbile.

IRRESISTIBILMENTE, avv. non com. da Irresistìbile.

IRRESOLUTAMENTE, avv. non com. da Irresoluto. — *indugiare.*

IRRESOLUTEZZA, s.f. astr. da Irresoluto. *La sua — gli è nociuto.*

IRRESOLUTO, sm. Di pers. Che per difètto d'energia o di propòsiti o d'idèe chiare e precìse, indugia, non si decide a fare una còsa. *Fu sèmpre irresoluto. Pusillànime e — a affrontare il nemico, fece pèrder a' nòstri la battàglia.* § Di dubbio, verità o sim. Lo stesso che Insoluto.

IRRESOLUZIONE, s.f. astr. d' Irresoluto. Ìndica l' èssere irresoluto davanti a una decisione del momento, in cui discorre. *La sua irresolutezza si conosceva, ma non si sarèbbe creduto capace d'irresoluzione in quelle gravi circostanze che decidevan della pàtria.*

IRRESPIRÀBILE, agg. Che non si può respirare, Che dà nòia a respirare. *Ària mefìtica, —. Vapori —.*

IRRESPONSÀBILE, agg. contr. di Responsàbile. Che non può èsser tenuto responsàbile. *Io sono —. di quello che fate voi. Se i ministri fanno tutto, è giusta che il capo dello Stato sia irresponsàbile.*

IRRESPONSABILITÀ, s.f. astr. d'Irresponsàbile.

IRRETIRE, tr. non com. Prènder con rete, nella rete. § Anche fig. § p. pass. e agg. IRRETITO.

IRRETRATTÀBILE, agg. Irritrattàbile.

IRREVERÈNTE e der. V. IRRIVERÈNTE e deriv.

IRREVOCÀBILE, agg. Non revocàbile. *Decreto —. Mandato in esìlio —. Legge, Donazione, Errore —.*

IRREVOCABILITÀ, s.f. astr. d'Irrevocàbile. Non com.

IRREVOCABILMENTE, avv. da Irrevocàbile. — *decìso perduto.*

IRRICONOSCÌBILE, agg. Che non si può riconòscere. *Dopo quella malattia è diventato —. Quadro —.*

IRRICONOSCIBILITÀ, s.f. astr. d' Irriconoscibile.

IRRIDERE, tr. T. lett. Deridere. *Pace che il mondo irride.* § p. pr. IRRIDÈNTE. § p. pass. e agg. IRRISO.

IRRIDUCÌBILE, agg. non pop. Che non si può ridurre. *Àbito —.* § *Giovane —.* Più com. *Incorreggìbile.*

IRRIFLESSIONE, s.f. non pop. Mancanza di riflessione. *La sua — l' a portato a dei guai.*

IRRIFLESSIVO, agg. non pop. Che non riflètte. *Giovani —.* § Fatto senza riflèttere. *Movimento, Lettura —.*

IRRIFORMABILE, agg. non com. Che non si può riformare.

IRRIGÀBILE, agg. Fàcile a irrigare. *Poderi —.*

IRRIGARE, tr. [ind. *Irrigo, Irrighi*]. Mandare ai terreni l'acqua in appòsiti canaletti o fossi per la relativa cultura. *Irrigano i prati per l'èrba; — le risaie. Canali per —.* § Dei fiumi che fecóndano i paesi adiacenti. *Le tèrre che il Pò irriga.* § p. pass. e agg. IRRIGATO. *Paesi irrigati dal Nilo.*

IRRIGATORE, verb. da Irrigare. *Fiume —.* Il f. *Irrigatrice. Acque —.* Non com. § sost. *Irrigatore.* Màcchina per irrigare. § T. med. Sòrta di macchinetta che sèrve per clistèri, iniezioni. § *Latrina a —.* All'inglese.

IRRIGATÒRIO, agg. [pl. m. *Irrigatòri*]. Che sèrve all'irrigazione. *Lavori, Canale irrigatòrio.*

IRRIGAZIONE, s.f. L'irrigare. *Sistèma, Canale, Fòsso d' —. A tèmpo dell' —.* § *— feconda, ùtile, benèfica. Introdurre l' —. Màncano d' —.* § *Compagnia d' —.* Che prènde a irrigare.

IRRIGIDIMENTO, s.m. L'irrigidire.

IRRIGIDIRE, tr. non pop. Rènder rigido. *Il freddo gl'irrigidisce le gambe.* § fig. — *il cuore. Esercizi che irrigidiscono l'ingegno.* § intr. *Qua dentro irrigidisco.* § p. pass. e agg. IRRIGIDITO.

IRRÌGUO, agg. T. scient. e lett. Che irriga. *Tèrre irrigue. Le falde d'Olimpo — di sorgènti.*

IRRIMEDIABILE, agg. Che non si può rimediare. *Male, Dolore irrimediàbile.*

IRRIMEDIABILMENTE, avv. da Irrimediàbile. *Perduto irrimediabilmente.*

IRRIMUTÀBILE, agg. non com. Che non si può mutare. *Decìsione —.* § Di pers. *È un uomo —: quel che à detto, à detto.*

IRRISIONE, s.f. T. lett. L'irridere. *Non vi curate dell'irrisione di costoro.*

IRRISIVO, agg. Irrisòrio. Non com.

IRRISO. V. IRRÌDERE.

IRRISORE, agg. e sost. non com. Chi irride.

IRRISÒRIAMENTE, avv. lett. da Irrisòrio. *Lodare —.*

IRRISÒRIO, agg. [pl. m. *Irrisòri*]. Che irride. *Risposta, Riparazione irrisòria. Gèsti irrisòri.*

IRRITÀBILE, agg. Che irrita o s' irrita facilmente. *Paròle irritàbili. Uomo —. Carattere —. Poèti e letterati sch'atta molto —. Nazione irritàbile.*

IRRITABILITÀ, s.f. astr. d' Irritàbile. — *morbosa, nervosa. L' — de' déboli, di chi à tòrto.*

IRRITARE, tr. [ind. *Irrito, Irriti*]. Far crucciare, sdegnare, inquietare. *Se gli dici una parolina schiètta, lo irriti sùbito. Facilmente l'irriterai. Offèrte che mi irritano.* § *Irritàrono quella nazione a fùria di leggerezze.* § D'animali. *Non — codesto cane.* § Di sentimenti, sensazione, Stimolare acèrbamente. — *la sete, la fame, il desidèrio, il dolore, l'amore, una passione.* § T. med.

IRREQUIETÙDINE, s.f. astr. d'Irrequièto (T.).

IRRESOLÙBILE, agg. Che non si può risòlvere (Marchett. Fièr. Cr.). § Incorruttibile (March. Gh. P.).

IRRESOLUBILMENTE, avv. da Irresolùbile.

IRRESTORÀBILE, agg. Che non si può ristorare (T.).

IRRETAMENTO, s.m. L'irretire (Cr.). § fig. Irretire.

IRRETARE, tr. e rifl. *Irretarsi la tèrra di fiumi* (Ditt.).

IRREVELÀBILE, agg. Irrivelàbile (T.).

IRREVERBERATO, agg. Che non può èsser ripercòsso indiètro (S. Ag. T.). § Non percòsso da luce sovèrchia.

IRREVOCATO, agg. Non revocato. *Gl' irrevocati di* (M. P.). § *Irrevocato passò, lo giuro, de' ribaldi il regno* (Mont.). Il Gh. lo prènde per Irrevocàbile (P.).

IRREVOCHÉVOLE, agg. Irrevocàbile (Cr.).

IRREVOCHEVOLMENTE, avv. da Irrevochévole (Cr.).

IRRICCHIRE, tr. e intr. Arricchire (Cr.).

IRRICOGNOSCÌBILE, agg. Irriconoscibile (Ruc. T.)

IRRICORDÉVOLE, agg. Immèmore (Varch. Cr.).

IRRIDUCIBILITÀ, s.f. astr. d'Irriducìbile (Rig. P.).

IRRIGARE, tr. Annaffiare (Pallàd. Cr.). § fig. Diffòndere, Spàrgere (Tass. Ruc.).

IRRIGIOVENIRE, intr. Ringiovanire (B. T.).

IRRIMEDIABILITÀ, s.f. astr. d'Irrimediàbile (Rig. P.).

IRRIMEDIATAMENTE, avv. Irrimediabilmente (Cr.).

IRRIMEDIATO, agg. Non rimediato (T.).

IRRIMESSÌBILE, agg. Irremissìbile (But. Cr.).

IRRIPROBÀBILE, agg. V. IRREPROBÀBILE.

IRRISIPOLIRE, intr. Irresipolire (T.).

IRRISOLUTEZZA, s.f. Irresolutezza (Rig. P.).

IRRISOLUTO, s.m. Irresoluto (F. P.).

— la piaga, la pèlle, la gola, il polmone, il sangue. Odore che irrita fòrtemente le narici. § *— i nèrvi.* Di còse che ci dànno nòia, ci metton di malumore. *Non lègger così che m'irriti i nèrvi. S'irrita di nulla.* § rifl. *Irritarsi. Non un'osservazione, se nò s'irrita il signorino. S'irritàrono anche più. Fàcile a irritarsi.* § p. pr. e agg. IRRITANTE. *Medicina, Manière —.* § sost. *Gl'irritanti gli vanno a gènio.* § p. pass. e agg. IRRITATO. *Pèlle irritata. È irritato contro tutti.*

IRRITATÌSSIMO, sup. d'Irritato. *È — contro di te.*

IRRITATORE, verb. da Irritare. *Costoro son irritatori dei pòpoli.* Il f. *Irritatrice*, non pop.

IRRITAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Irritazione. *À un' — al ventricolo.*

IRRITAZIONE, s.f. L'èsser irritato. *Ora tra partito e partito c'è un po' d' —, ma durerà pòco. — d'una piaga, del sangue, dei nèrvi o nervosa. Destare, Calmare. Provocare, Sopire un'irritazione.*

ÌRRITO, agg. T. lett. e leg. Vano, Nullo.

IRRITRATTÀBILE, agg. Che non si può ritrattare, revocare. *Paròle, Decreti, Sentènze —.* § Che non gli si può fare il ritratto. Non com.

IRRITRATTABILITÀ, s.f. astr. d'Irritrattàbile.

IRRITRATTABILMENTE, avv. da Irritrattàbile.

IRRITROSÌRE, intr. non com. Diventàr ritroso. § p. pass. e agg. IRRITROSITO.

IRRIUSCÌBILE, agg. non com. Non facile o possibile a riuscire. *L'incivilimento di quel pòpolo è un'impresa irriuscìbile o pòco meno.*

IRRIVELÀBILE, agg. non com. Da non si potér rivelare. *Segreto irrivelàbile.*

IRRIVERÈNTE, agg. contr. a Riverènte. *Discorso, Atto, Domanda —. Grida —. Scherzo —. Volgo —. Non siate irriverènti coi maggiori.*

IRRIVERÈNTEMENTE, avv. non com. da Irriverènte. *Dono irriverèntemente offèrto.*

IRRIVERÈNZA, s.f. astr. d'Irriverènte. *Irriverènza somma parlàr così dei grandi scrittori.*

IRROGARE, tr. [ind. *Irrògo*]. T. lett. poèt. Di pena, Infliggere. § p. pass. e agg. IRROGATO.

IRROGAZIONE, s.f. L'irrogare. *— della multa.*

IRRÒMPERE, tr. [ind. *Irrompo;* perf. *Irruppi, Irrompésti, Irruppe*]. Entrare con fòrza e impeto. *Irrùppero nella sala, dicèndo che volévano entrare. Le acque del Tévere irrómpono nella città.* Senza p. pass.

IRRORARE, tr. [ind. *Irròro*]. T. poèt. Bagnare di rugiada; e per est. Bagnare leggermente. § p. pass. e agg. IRRORATO.

IRRUÈNTE, agg. T. lett. Di còse e pers. che sbòcchino con violènza. *Fiumi irruènti.* § fig. *Fatti che sgórgano irruènti dalla sua potènte fantasìa.*

IRRUGGINIRE, tr. e rifl. non com. Arrugginire.

IRRUVIDIMENTO, s.m. L'irruvidire o Irruvidirsi. Non com.

IRRUVIDIRE, tr. Rènder rùvido o più rùvido. *Lavori gròssi che irruvidiscon le mani.* § intr. *Con cèrti studi l'ingegno irruvidisce.* § rifl. *Gli s'irruvidisce la pèlle.* § p. pass. e agg. IRRUVIDITO.

IRRUZIONE, s.f. L' irrómpere. *Irruzione di acque. Irruzioni barbàriche.*

IRSUTO, agg. non pop. Folto di peli rùvidi. *Barba, Ciglia, Pètto, Pèlle —.* § fig. *Vocàboli irsuti.* Non com.

IRTO, agg. Di capelli, lo stesso che Irsuto, ma con qualche significato di peli rìtti. *La crinièra irta e nera di Babièca.* § fig. *Monte colla tèsta irta di pini. Campo irto di spine.* § *Discorso irto di nùmeri, di citazioni. Lavoro irto di difficoltà.*

ISA. Voce di chi fa uno sfòrzo materiale o spinge a farlo. *Aiutami a alzàr questa cassa: su, isa!* § Così voce esclam. Quando si manda in alto o si fa montàr alto qualche bambino. *Isa, ti fo vedér Pisa!* § Anche quando monta da sé.

ISAGÒGE, s.f. T. lett. Introduzione; di scritti. § T. st. lett. — *di Porfirio.* Interpetrazione d'alcune òpere d'Aristòtele e come guida a quelle.

ISAGÒGICO, agg. T. lett. [pl. m. *Isagògici*], da Isagòge. *Insegnamenti isagògici.*

ISCHERZARE, intr. Più com. Scherzare. Si usa quando viène dopo di *Non, Per, In. Non ischerzare. Non ischerziamo tanto.* E così gli altri vèrbi e nomi con *s* impura a cui è preposto per migliòr suono l' *i. Per iscrivere. In iscritto. In isbàglio.*

ISCHÌADE, s.f. T. med. Affezione dei nèrvi dell'ischio. Più com. *Sciàtica;* volg. *Schiade.*

ISCHIÀDICO, e più com. **ISCHIÀTICO**, agg. da Ischiade. Più com. *Sciàtico.*

IRRITAMENTO, s.m. Irritazione (Rèd. T.). § *Irritamenti della gola.* Còse ghiotte (But. Cr.).

IRRITARE, tr. Rènder irrito, nullo (T.).

IRRITATIVO, agg. Atto a irritare (Rèd. Cr.).

IRRIUSCIBILITÀ, s.f. astr. d'Irriuscibile (F. P.).

IRRIVELABILITÀ, s.f. astr. da Irrivelàbile (T.).

IRRIVELABILMENTE, avv. da Irrivelàbile (T.).

IRROCCARSI, rifl. Impossessarsi d'un luogo e fortificàrsi (Algar. Gh. P.).

IRROMPITORE, verb. d'Irrómpere (T.).

IRRORAMENTO, s.m. L'irrorare.

IRRORAZIONE, s.f. L'irrorare (T.).

IRRUBINARE. V. INRUBINARE (T.).

IRRÙERE, intr. *Su li altri irruèndo* (Mont. Gh. P.).

IRRUGIADARE, tr. Coprir di rugiada (Salvin. T.). § fig. Aspèrgere (Cr.). § p. pass. e agg. IRRUGIADATO.

IRRÙMPERE, tr. Irrómpere (Catt. P.).

IRSUTO, agg. Di quei pianeti che ànno intorno raggi ascitizi che appariscon come tanti crini (Gal. T.).

IRSÙZIA e **IRSÙZIE**, s.f. L'èssere irsuto (Salvin. T.).

IRTO, agg. Molèsto, Doloroso (A. Gh. P.). § Rozzo, Selvàtico (Mont. id.). § Erto, Eccèlso. *Ciéli irti* (Driad. id.). § Levato. *Òcchi irti al ciélo* (Tansill. id.).

IRUDÌNEE, s.f. pl. Invertebrati, degli anèllidi (P.).

ISABÈLLA, agg. D'una sòrta d'uva (T.). § Della giubba giallastra del cavallo. § Colore giallo lionato, misto con carnicino (Algar. Gh. P.).

ISACCHE, n. pr. Isacco (Morg. Nann. P.).

ISADÈLFO, s.m. Pianta con stami riuniti in due fascetti uguali (L. P.). § pl. T. chir. Mostri doppi e uniti, perfettamente uguali e sviluppati (id.).

ISÀGONO, s.m. Isògono (T.).

ISÀMICO, s.m. Prodotto di potassa e isatina (P.).

ISAPO, s.m. T. bot. V. ISÒPO (Aldobr. Cr.).

ISATATO, s.m. Sali formati dall'àcido isàtico (T.).

ISÀTIDE, s.f. T. bot. Gènere di piante delle crocifere (P.). § Spècie di lattuga silvèstre (Cresc. Gh. P.).

ISATINA, s.f. T. chim. Un prodotto dell'indaco (P.).

ISBIGOTTIMENTO, s.m. Sbigottimento (G. V. T.).

ISCALCHEGGIARE, tr. Tiràr calci. *Asinèllo, io farò che tu non iscalcheggierai* (SS. PP. P.).

ISCARIÒTA, n. pr. SCARIÒTTE, V.

ISCÈDA, s.f. Scèda (D. T.). § *Per iscède.* Per burla (Sacch. P.).

ISCELLERARE, tr. Far diventare scellerato. *Guàrdati, o Enèa, di non — le tue pietose mani* (Fatt. En. P.).

ISCHEMIA, s.f. Circolazione arteriosa ferma (P.).

ÌSCHIA, s.f. Quèrcia bianca (Pulc. Sod. Targ. Gh.).

ISCHIALGIA, s.f. Dolore del nèrvo ischiàtico (P.).

ISCHIFARE, tr. Schivare (Maestr. T.).

ÌSCHIO, s.m. T. bot. *Quercus pedunculata* (T.).

ISCHIÙDERE, tr. Escludere (S. Gr.). § Rimòvere (D.).

ISCIÈNTE (A). M. avv. Di nascosto. *A nòstro* — (Guitt.).

ISCIMENTO, s.m. Uscimento (T.).

ISCIRE, intr. [ind. *Isco*]. Escire (Gli ant. P.). Vive nelle mont.

ISCIRÒC, s.m. Sciròcco (Marc. Pòl. P.).

ISCOMBÙSSOLO, s.f. T. Montal. *In* —. Scombussolato. *Avér l'ànimo in iscombùssolo* (Ner. P.).

ISCÒRGERE, tr. Prènder per.... *Che forsi iscòrto e' m'ha per un babbione* (Bellinc. P.). § p. pass. ISCÒRTO.

ISCORSIONE, s.f. Flusso, di còrpo (T.).

ISCHIO, s.m. [pl. *Ischî*]. T. med. Uno dei tre òssi della còscia.

ISCRÌVERE, tr. Lo stesso che Scrivere. V. l'osservazione a ISCHERZARE. § Per INSCRÌVERE. V.

ISCRIZIONÀCCIA, s.f. pegg. d'Iscrizione. *Iscrizionacce ſguaiate e ignoranti dove è anche messo il casato prima del nome.*

ISCRIZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Iscrizione. Anche spreg. *Iscrizioncèlle meſchine facévano il nome d'un accadèmico.*

ISCRIZIONCINA, s.f. dim. vezz. di Iscrizione. *Un' — al monumentino di un bimbo.*

ISCRIZIONE, s.f. Scritto brève e concettoso, improntato spesso in legno, in marmo, in bronzo a memòria di qualche còsa. Anche *Epigrafe.* — *sotto un monumento, sopra una tomba, sulla pòrta d'una casa, in una facciata d'un palazzo.* § — *in lèttere d'òro; a grandi lettere.* — *del nome, del tèmpo, del fatto. Iscrizioni antiche, grèche, latine, italiane.* — *geroglifica.* — *ouordria, sepolcrale, commemorativa.* — *in cifre.* S. P. Q. R. § *Muſèo d'antiche* —. *Raccòlta d'* —. *Fare un'* —. *Lèggere, Decifrare, Interpetrare un'* —. § Per INSCRIZIONE, V.

ISCUSATO, agg. *Avér uno per* —. Scuſarlo. V. SCUSARE.

ISDRAÈLE e più pop. **ISDRAÈLLO**, n. pr. Giacòbbe e Il popolo ebreo. *Pòpolo d'*—. Così i derivati *Ifdraelita, Ifdraelitico.*

ISIACO, agg. T. arche. *Tàvola iſiaca.* Monumento egizio che si trova a Torino rappreſentante le cerimònie del culto d'Iſide.

ISIDE, n. pr. Dèa che simboleggiava la Natura e aveva culto e tèmpli.

ISLAMISMO, s.m. La religione e la dottrina dei Maomettani.

ISLAMITA, agg. T. lett. Maomettano.

ISLAMÌTICO, agg. [pl. m. *Iſlamitici*], da Iſlamita. *Architettura* —.

ISLÀNDICO, agg. d'Iſlanda. *La lingua iſlàndica.*

ISMO. V. ISTMO.

ISOCRONISMO, s.m. T. fiſ. Qualità di ciò che è iſòcrono. § T. med. L'eguaglianza delle pulsazioni delle grósse artèrie.

ISÒCRONO, agg. T. scient. Che si fa nello stesso tèmpo. *Movimenti* —.

ISÒGONO, agg. T. geom. Cogli àngoli eguali.

ISOLA, s.f. Tèrra circondata da ogni parte dall'acqua e che dell'acqua sènte per tutte le sue parti l'influènza. *L'iſola dell'Elba, di Sardegna, di Sicilia. L'Iſole Baleari. Iſole fortunate, Canàrie, fluviali, marine.* § *L'Iſola del Pianto*, in qualche novèlla. § Anche quel tratto di terreno tra due rami d'un fiume che si divide e torna a riunirsi. *L'iſole del Pò.* § Per sim. Fabbricato continuo composto di più case riunite e fronteggiato da strade per ogni suo lato.

ISOLAMENTO, s.m. Lo stato d'un còrpo iſolato. § Non pop. Di pers. che non à amici, né appòggi. *S'è ridotto col suo carattere a un — completo. Si tròva nell'iſolamento. Nazione ridotta all'iſolamento.*

ISOLANO, agg. e sost. Abitante d'un'Iſola. *Gl'iſolani di Sardegna. Queg'iſolani son fièri.*

ISOLARE, tr. [ind. *Iſolo*]. Separare una còsa o pers. da quelle che la circóndano. *Ànno iſolato quella casa per liberarla dall'incendio.* — *i malati da malattie contagiose. Iſolare i pazzi è un mèzzo di cura. Cércano d'* — *quella nazione.* § T. fiſ. Allontanare tutti gli oggetti conduttori da un còrpo elettrizzato perché consèrvi l'elettricità. § rifl. *Iſolarsi.* Appartarsi dalla società. § p. pass. e agg. ISOLATO.

ISOLARIO, s.m. [pl. *Iſolari*]. Libro che descrive le iſole o un dato número di quelle.

ISOLATO, s.m. Di case. Lo stesso che ÌSOLA, V.

ISCÒRTA, s.f. Scòrta (D.).

ISCRUTÀBILE, agg. Che non si può scrutare (T.).

ISCURARE, intr. Divenire scuro (Centil. T.).

ISCURIA, s.f. T. chir. Rattenimento d'orina (T.).

ISCURITÀ, s.f. Oscurità (F. T.).

ISCURO, agg. Scuro (F.).

ISCUSAZIONE, s.f. Scuſa (Bèmb. T.).

ISDEGNAZIONE, s.f. Sdegno (Allegr. T.).

ISDÈRTO, agg. T. Montal. Svèlto. V. SDÈRTO (P.).

ISDIRE, tr. Diſdire, Negare (T.).

ISDURARE, intr. Sdurare, Ammollire (Bib. T.).

ISÈMPLO, s.m. Esèmpio (S. Gir. T.).

ISETIÒNICO, agg. D'un àcido speciale che deriva dagli elementi dell'àcido solfòrico e dell'ètere (T.).

ISFACCIAMENTO, s.m. V. SFACCIAMENTO (T.).

ISFERRACCIATO, agg. Sferrato (G. Giud. T.).

ISFERRARSI, intr. pron. Uscir dal ferro, Fuggire. *Iſferròssi el dardo* (Ug. Av. P.).

ISFONDOLARE, tr. Sfondare. § p. pass. e agg. ISFONDOLATO. Sfondato (B. P.).

ISFORNITO, agg. Sfornito (Bib. T.).

ISFORZATAMENTE, avv. Con fòrza (T.).

ISFORZEVOLMENTE, avv. Con fòrza (Bib. T.). § Con sforzo di gènte.

ISFREGARE, tr. Sfregare (Pallàd. T.).

ISFRONTINATO, agg. Sfrontato (T.).

ISFUGGÈVOLE, agg. Fuggitivo (Bib. T.).

ISGRAZIATO, agg. Sgraziato (T.).

ISGUAGLIANZA, s.f. Diſuguaglianza (Barber. P.).

ISI, n. pr. Iside (T.).

ISIDÈRO, n. pr. Iſidòro (Cresc. Barber. Ditt. P.).

ISINGERITE, s.f. T. min. Sostanza lamellosa nera (P.).

ISLEALE, agg. Sleale (Pass. T.).

ISLUNGARE e **ISLONGARE**, tr. Slungare (T.).

ISMAELISMO, s.m. Credènza àraba, Corruzione del giudaismo (T.).

ISMALTARE, tr. Coprire con un mescùglio che è una pecie d'intònaco, per dipingervi sopra (Cenn.).

ISMARIRE, intr. Smarrire (Barber. P.). È T. mont.

ISMENTICARE, tr. e rifl. T. Montal. Dimenticare. *Ifmenticarsi la su' difgrazia* (Ner. P.).

ISMERATO, agg. Polito (T.).

ISNEL, agg. Snèllo (Bern. Tass. Nann. P.).

ISNELLAMENTE, avv. Prontamente (F.).

ISOBAROMETRICHE, agg. f. pl. T. fiſ. Linee lungo le quali si tròvano i punti della tèrra in cui ànno luogo eguali variazioni barométriche médie (T.).

ISOCHIMENICHE, agg. f. pl. Di linee e curve che accénnano la stessa temperatura média invernale (T.).

ISOCLÌNICHE, agg. D'una spècie di linee che accénnano la stessa inclinazione dell'ago magnètico (T.).

ISÒCOLO, s.m. Corrispondenza de' mèmbri del período, nelle stesse proporzioni (T.).

ISOCRÀTEO, agg. dal n. pr. Iſòcrate, oratore ateniese (T.).

ISOCROMÀTICHE, agg. T. fiſ. Di cèrte linee che pàssano per tutti i punti ugualmente luminosi (T.).

ISODIMORFISMO, s.m. Qualità d'alcuni còrpi che, oltre a cristallizzare in due forme incompatibili sono tra di loro in quelle due forme iſomòrfi (T.).

ISODINÀMICHE, agg. T. fiſ. Di linee lungo le quali s'incóntrano sulla tèrra i luoghi d'eguale intensità magnètica (T.).

ISÒDIO, s.m. T. st. lett. Introduzione poètica (T.).

ISOGÒNICHE, agg. f. pl. T. fiſ. Linee tracciate sulla superfice della tèrra per tutti i luoghi d'uguale declinazione magnètica.

ISOLA, s.f. [tronc. *Iſol fortunate* (Cant. Carn. Nann. P.)]. *Muro, Casa in* — [iſolati] (Bart. T.). § *Mantenere in* — [sospeso] (Salvin.). § — *natante.* Aggallato (Targ. Gh. P.). § *Lasciare in* — *uno.* Abbandonarlo totalmente (Fag. Gh. P.). § *Porre in* —. Iſolare (Còcch. id.).

ISOLANO, agg. Dell'Iſola. *Iſolana rupe* (Bellòtt. P.).

ISOLANTE, agg. T. fiſ. Iſolatore. Di còrpo che può impedire la traſmissione: contr. di *Conduttore* (T.).

ISOLATO, agg Popolato d'iſole (Accad. Ald. T.).

ISOLATORE - TRICE, verb. non com. da Isolare. § T. fis. Ogni apparécchio che impedisce la comunicazione della corrènte elèttrica. § Quei vasetti di maiòlica che mèttono ai pali telegràfici.

ISOLETTA - INA, dim. vezz. d'Isola.

ISOLÒTTO, s.m. Isola non molto grande.

ISÒNNE (A), m. avv. *A isònne.* A iósa.

ISOPERÌMETRO, agg. T. geom. Di quelle figure che ànno eguàl perimetro. *Problèma degl'—.*

ISÒPO. V. Issòpo.

ISÒSCELE, agg. T. geom. Del triàngolo che à due lati uguali. § Anche sost.

ISÒTERE, agg. f. pl. T. fis. *Linee —.* Quelle che pàssano per tutti i punti della tèrra, che ànno una mèdia di temperatura estiva uguale.

ISOTÈRMICHE, agg. f. pl. Della stessa temperatura. § *Linee —.* Quelle che pàssano per tutti i punti della tèrra, che ànno la stessa temperatura mèdia annuale.

ISPÀNICO, agg. [pl. m. *Ispànici*]. T. lett. Spagnòlo. Della Spagna antica non si direbbe *Spagnòlo. Guèrra ispànica di G. Céfare. Penifola —. Alleanza ispano-americana. Carátteri ispano-gòtici.*

ISPANO. V. Ispànico.

ISPETTORATO, s.m. Ufficio d'ispettore. *—delle scuole, dei bòschi, d'uno stabilimento, di pùbblica sicurezza.* § Stanza, Palazzo di residènza dell'ispettore. *Andremo all'—. Passi all'—.*

ISPETTORE, s.m. Sorvegliante capo di qualche pùbblico servizio. *L'— delle strade ferrate, della contabilità, delle gabèlle, delle scuole, degli studi, di pùbblica sicurezza. Sotto ispettore.*

ISPETTRICE, s.f. d'Ispettore. *La signora —.*

ISPEZIONARE, tr. non pop. [ind. *Ispeziono*]. Fare un'ispezione. *Una commissione ispezionò l'istituto.*

ISPEZIONE, s.f. V. Inspezione. *Fare un'—. Ordinare l'—. Viaggi d'—. Suprèma —.* § *— d'atti, di documenti.* § *— chirùrgica. — d'una ferita, del cadàvere.* § Appartenènza. *Di mia, tua, sua —. Non son còse di mia —, e non me ne òccupo.*

ISPIDAMENTE, avv. da Ispido. *Peli — lunghi.*

ISPIDEZZA, s.f. astr. d'Ispido.

ÌSPIDO, agg. Di peli del capo, della barba o sim. irti e duri. § Per sim. Di piante con fòglie fitte e dure. *Ispido com'un càrdo., com'un orso.*

ISPIRÀBILE, agg. Che può èssere più o meno ef cemente ispirato. *Affètti generosi ispirabili in cuore gentile.*

ISPIRABILITÀ, s.f. astr. non com. d'Ispirabile.

ISPIRARE, tr. Far nàscere in altri; di pensièri, timenti, affètti. *Ispirava in tutti coràggio. Sa rare affètto, ammirazione. — òdio, ribrezzo, fidi buoni propòfiti, risoluzioni. — poefia. Il grand rido ispira poefia. T'ispirano la più viva avversi* § assol. *L'amór di pàtria ispira. Fatti che ispir La natura ispira.* § Indurre, Metter su, Consigli Far fare. *Chi è che t'ispira? Il diàvolo t'à ispir Chi l'ispirò a questo?* § *Che Dio v'ispiri o t'ispi l'ispiri!* Augùrio a chi par che si metta non p migliore strada o non vuol dar rètta a' nòstri con o Augurando fòrti ispirazioni. *Fa' quel che Dio spira.* § *Non sò chi m'ispirasse!* Di còsa riusci nòstro vantàggio, di pericolo sfuggito. § Dar l'im cata. *Chi è che ispira questi giornalisti? Sicari penna che èrano ispirati da quella sètta.* § Di vapori, V. Inspirare. § rifl. *Ispirarsi.* Prènder is zione. *Vittòrio Alfièri, dice il Fòscolo, s'ispirav sepolcri di Santa Croce. Ispirarsi ai grandi della pàtria, alle memòrie della famìglia, al bè — nella fede.* § p. pass. e agg. Ispirato. *Ispira grandi sènsi di virtù, dall'affètto, da carità, passione.* § *Mente, Ànima ispirata.* D'alte e quas vine ispirazioni. § *Discorso, Vèrsi ispirati.* § *Fa l' rato.* Di chi s'attéggia nel tòno e nella voce a sona che àbbia della grande ispirazione poètica prannaturale. *È un imbecille che si crede Dante, e fa l'ispirato.*

ISPIRATAMENTE, avv. da Ispirato.

ISPIRATORE - TRICE, verb. m. e f. da Ispirare. *nistro — di giornali. Libro — di bellezze nòve.* I *cazione — di grandi azioni.* § Dell'ària, più com spiratore, V. § *Muscoli inspiratori.* Che sèrvo introdurre l'ària per la respirazione.

ISPIRAZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Ispirazione.

ISPIRAZIONE, s.f. L'ispirare e L'èsser ispirato. *una gran bèlla. — Fu una fortunata —. Buon Divina —. Grande —. Un' — del ciélo. Come per razione.* § T. lett. e teol. *— poètica, dei libri san*

ISPÌRITO, s.m. Lo stesso che Spirito, a cui viè

ISOLEGGIARE, intr. Grandeggiare come un'Isola. *Sovra un monte egli isoléggia.* Di Polifèmo (Amarilli Etrusca, Ver. P.).

ISOMÈRIA, s.f. T. chim. L'èssere isomèrico (T.).

ISOMÈRICO, agg. T. chim. Di còrpi che ànno gli stessi elementi e in proporzioni uguali, ma con proprietà differènti (T.).

ISOMEROMORFISMO, s.m. T. chim. Di cèrti còrpi, L'èssere isomòrfi e isomèrici (T.).

ISOMORFISMO, s.m. Identità di cristallizzazione.

ISOMÒRFO, agg. T. chim. Che à la proprietà dell'i. somorfifmo (T.).

ISÒNNE, tronc. d'Eleisònne. § *Andare a —.* A ufo (Fièr.).

ISONOMIA, s.f. Govèrno fondato su leggi uguali per tutti (T.). § Del mondo corpòreo. *Isonomia de' cristalli. Isonomia degl'Italiani* (Gin. Capp. P.).

ISONÒMICAMENTE, avv. da Isonòmico (T.).

ISONÒMICO, agg. da Isonomia (T.).

ISÒNOMO, agg. Che vive sotto leggi uguali (T.).

ISÒPICO, agg. da Isòpo, Esòpo (T.).

ISÒPO, n. pr. Esòpo (T.).

ISÒPODI, s.m. pl. T. zool. Un órdine di crostàcei colle zampe uguali (L. P.).

ISOPOLITA, agg. e sost. [pl. m. *Isopoliti*]. Che à gli stessi diritti politici (T.).

ISOPOLÌTICO, agg. da Isopolita (T.).

ISOPRÈNE, s.m. T. chim. Un carburo d'idrògeno liquido, della gomma elàstica (T.).

ISÒTELI, s.m. pl. Contribuènti, d'uguali impòste, in Atène (T.).

ISOTELIA, s.f. T. st. Condizione in Atène degl'isòteli

ISOTIMIA, s.f. Uguaglianza di trattamento (Salvin

ISÒTONO, agg. Di suono e voce che si prolunga riproduce con la stessa fòrza (T.).

ISPANIÈNSE e ISPANIESE, agg. T. stòr. Spag d'origine romana (T.).

ISPANISMO, s.m. Mòdo della lingua spagnòla (T

ISPAVÈNTO, s.m. Spavènto. *Di che avete voi i vènto* (Ug. Av. P.).

ISPERANTE, agg. Pièno di speranza, di fiducia non. 52, P.).

ISPERIÈNZA, s.f. Esperiènza (T.).

ISPÈRTO, agg. Espèrto (Zenon. P.). Vive ancora a

ISPESSITÙDINE, s.f. Spessezza (SS. PP. T.).

ISPETTARE, tr. scherz. Ispezionare (G. Capp. Lètt

ISPETTIVO, agg. Che concèrne l'ispezione (T.).

ISPETTORE, s.m. Osservatore, Che guarda (S. A

ISPÈZIE, s.f. Sembianza, Figura. *Il demònio v in ispèzie d'uomo* (SS. PP. P.).

ÌSPIDA, s.f. Uccèllo pescatore (T.). § Ispirazione Bàrl.). § Inspiramento.

ISPIRAMENTO, s.m. Ispirazione (Tes. Br. T.).

ISPIRARE, intr. Respirare (Tes. Br. F.).

ISPLENDORE, s.m. Splendore (D. T.).

ISPORRE, tr. Esporre (Pass. T.). § *V'isporrò l'E* (Girald. Cint. P.).

ISPORTARE, tr. Esportare (Bibb. T.).

ISPOSARE, tr. Posare. Forse err. (T.).

ISPRENDORE, s.m. Splendore (G. Giùd. T.).

ISPRESSAMENTE, avv. Espressamente (Bemb. C

giunta l'*I* eufònica, dopo una consonante; ma non sèmpre: sarèbbe affettazione scrivere *Per isperanza*, *per ispicciolare*, *per istacciare* e sim.

ISRAÈLE e **ISRAÈLLO**; pop. **ISDRAÈLLO**, n. pr. di Giacòbbe. § *Popolo d'—*. Gli Ebrèi. *Regno d'—*. Da Saul a Salomone, e specialmente Quello delle dièci tribù da Geroboamo in pòi: contrapp. a quello di Giuda. § Per est. Il regno dei fedeli.

ISRAELITA, s.m. [pl. m. *Ifraeliti*]. D'Israèle. Comun. si chiaman con questo nome gli Ebrèi.

ISRAELÌTICO, agg. [pl. m. *Ifraelitici*], da Israèle. *Culto ifraelitico*.

ISSA, ISSA! Mòdo di burlare uno a cui non è toccata una còsa, limando un indice sull'altro. Non com.

ISSARE, tr. T. mar. Alzare; d'oggètti tirati su con funi e carrùcole. — *la bandièra*. § *Issa!* Comando per far issare. § p. pass. e agg. ISSATO.

ÌSSIMO, definènza del superlativo assoluto. § escl. di risposta a Chi biasima o lòda una còsa, per affermarlo superlativamente. « *È un quadro brutto.* » « *Ìssimo, dovete dire.* » « *Son manigoldi.* » « *Ìssimi.* »

ISSOFATTO. V. IPSO FACTO.

ISSO IURE. V. IPSO IURE.

ISSÒPO, s.m. T. bot. Gènere di piante aromàtiche, delle labiate.

ISTANTANEAMENTE, avv. da Istantàneo. *Lo fa bollire istantaneamente*.

ISTANTANEITÀ, s.f. astr. d'Istantàneo.

ISTANTÀNEO, agg. Che dura, avviène in un momento. *Effètto, Guarigione, Fotografia, Biglietti di vìsita istantànei*.

ISTANTE, s.m. non pop. e quasi affettato. Momento. *À pòchi istanti di vita*. § *Un — di felicità. Gl'istanti gioiti*. § avverb. *A ogni —*. Spesso. *All'istante, Sull'istante*. § *In un istante*, avv. In un momento.

ISTANTEMENTE, avv. Con istanza. Non pop.

ISTANZA, s.f. Perseveranza, Insistènza nel domandare. *Chiede con —, con la maggiore, la màssima —*. Non pop. § L'atto per lo più in iscritto col quale uno si rivòlge a un'autorità pubblica chiedèndo qualcòsa. *Io fàccio ùmile istanza. Un' — per aver una fonte nel paese. Un' — per èsser ammesso alle scuole tècniche. Prefentare, Ritirare un' —. Respingere un' —. Inoltrare un' —. Approvare l'istanza. Far viva —, calde, urgènti. Concedere alle altrui —. Desistere dall' —*. § T. leg. *Prima istanza*. Il primo giudizio. § *Seconda, Tèrza istanza. Tribunale di prima, seconda, tèrza —*. § *A istanza d'uno*.

ISTATE, s.f. pop. V. STATE.

ISTÈRICO, agg. [pl. m. *Istèrici*], da Isterismo. *Malattie istèriche. Convulsioni —*. § *Dònna, Ragazze —*. Chi soffre d'isterismo.

ISTERILIRE. V. STERILIRE.

ISTERISMO, s.m. Malattia nervosa pròpria delle dònne che si manifèsta in convulsioni. § scherz. Anche degli uomini. *Non mèrita tròppa compassione questo falso isterismo dei maschi*.

ISTEROTOMIA, s.f. T. chir. Operazione cesàrea.

ISTESSAMENTE, avv. Al mòdo stesso. — *avvèrso. Vi pare che se fosse così ci calerèbbe istessamente?*

ISTESSÌSSIMO, sup. d'Istesso.

ISTESSO, agg. fam. Stesso. *Dice sèmpre l'istesse còse*. § sostant. *È l'istesso uomo che venne ièri. L'istesso oggètto*. § ellitt. *È l'istessa*, sottint. *còsa. Vada pur iéi, è l'istessa*.

ISTIGAMENTO, s.m. L'istigare.

ISTIGARE, tr. [ind. *Istigo, Istighi*]. Pòco pop. Spingere altri a far una còsa non buona. *Si làscia — dai cattivi compagni. L'istigàrono a licenziare gl'impiegati. — a discòrdia. — le passioni*. § p. pass. ISTIGATO.

ISTIGATORE - TRICE, verb. m. e f. d'Istigare. — *del difòrdine, della discòrdia. Costèi fu istigatrice di tutto il diavoleto*.

ISTIGAZIONE, s.f. L'istigare. *Resistere alle —. Delitto d' —. Per — di. Per altrui istigazione*.

ISTILLARE, lo stesso che INSTILLARE, V.

ISTINTIVAMENTE, avv. da Istintivo. Non pop.

ISTINTIVO, agg. Che viène dall'istinto. *Atti, Mòti —*.

ISTÌNTO, s.m. Impulso naturale a far le còse, senza che vi concorra la riflessione. *Le bèstie agiscono per istinto. L' — è in tutti gli animali, compreso l'uomo. Comune —. Nòbile, Vile, Volgare —. È il suo — che lo guida a questo. Il cièco —. Chi ama per càlcolo e chi per —. Con l'istinto delicato della gelosia. Istinto di mercante pràtico. Avér buoni, cattivi, pravi istinti. Fièri —*. § *— animalesco. — della speranza. Il Fòscolo, il Leopardi èran privi dell'istinto della speranza*. § T. filos. *Istinto corpòreo, vitale, sensuale, razionale*. § *— della vita, della pròpria conservazione, dell'imitazione, del male, del bène*. § *Poètico —*. § *L' — del cuore, della poesìa*. § *Generoso per —*. § *Cèdere all' —. Resistere all' —. Combàttere l' —*. § *Dire o Fare come per —. À l'istinto degli affari, del lavoro. L' — delle bugie*. § *Questo bambino à riconosciuto sùbito il babbo: l'istinto non l'inganna*.

ISTITUIRE, tr. Dar fondamento, a còsa d'òrdine morale o sociale. — *scuole, spedali, ospizi, bibliotèche, cerimònie, riti, privilègi, società, casse di rispàrmio. Istituì una nòva religione. — un giornale*. § — *una ricerca, un esame*. Non com. Intraprèndere. — *un'in-*

ISPRESSIONE, s.f. Espressione (Bèmb. Cr.).

ISPRÈSSO e deriv. Espresso e deriv. (T.).

ISPRESSORE, s.m. Espressore (Bèmb. T.).

ISPRIÈMERE, tr. Esprimere (Cav. T.).

ISPRÌMERE, tr. Esprimere (Bèmb. T.). È T. mont.

ISPROVARE, tr. e rifl. Provare e Provarsi (Lànc. T.). § p. pass. ISPROVATO. § Esperimentato.

ISPULCELLARE, tr. Spulcellare (Art. Am. T.).

ISQUISITÙDINE, s.f. Squisitezza (Car. T.).

ISRAÈLE, n. pr. Prov. *Tutto Ifraèl non sono Ifraeliti*. Fra i buoni c'è anche i cattivi; ci sono gli elementi eterogènei (P.).

ISRAELITICAMENTE, avv. da Israelitico (T.).

ISSA, avv. Ora, Adèsso (D. Cr.).

ÌSSIA, s.f. T. bot. Gènere di piante delle iridèe (L. P.).

ISSO, pron. Esso (D. Framm. St. Rom. Nann. P.).

ISSUTO, p. pass. Essuto, Stato (Centil. Amm. aut. Nann.). § Andato (Rist. d'Ar. P.).

ISTÀBILE, agg. Instàbile (Ségn. T.)

ISTABILITÀ, s.f. Instabilità (Ségn. T.).

ISTÀDICO, s.m. V. STADICO (T.).

ISTÀDICO, agg. Ostaggio. *Eran cortesemente istàdichi a Verona* (G. V. P.).

ISTALLO, s.m. Dimòra (Cav. P.).

ISTANTE, s.m. *Èssere in istante* [Imminènte].

ISTANTE, agg. Astante, Presènte (F.). § *Non istante molto*. Non molto dopo (Sacch. P.). § M. avv. *In —*. In pièdi, Ritto (F. P.). § In un àttimo (Jac. Tòd. Varch. Cr.). § *Èsser in —* [imminènte] (S. Gir. Forteg.).

ISTANZA, s.f. Questione, Discussione (Gal. Rèd. T.). § Fòrza, Efficàcia (B.). § T. scolàst. Nuova risposta fatta per abbàttere la risposta data all'obiezione (T.).

ISTANZA, s.f. Dimora, Indùgio (Amèt. T.).

ISTÀNZIA, s.f. V. ISTANZA (T.).

ISTARE, tr. V. INSTARE (T.).

ISTEROLOGIA, s.f. T. lett. Il premèttere nel discorso quel che nell'òrdine de' fatti viène dopo. Anche *Hysteron pròteron* (T.).

ISTILLAMENTO, s.m. L'istillare. *Istillamento del fiele* (Bàrt. Ver. P.).

ISTILLAZIONE, s.f. Distillazione (Cellin. P.).

ISTINÈNZA e (F. P.) **ISTINÈNZIA**, s.f. Astinènza.

ISTINTUALE, agg. Istintivo (T.).

ISTIODROMIA, s.f. T. mar. Parte della nàutica che tratta del govèrno delle vele (Magal. T.).

ISTIRPARE, tr. Estirpare (Vesp. Bist. T.). È T. volg.

ISTITORE, s.m. Amministratore (F. P.).

ISTITUIRE, tr. Stabilire. § Istruire (T.). § Educare,

chièsta. § — *un confronto*. § T. leg. — *un erède*. Chiamare per testamento alla pròpria successione. § p. pass. e agg. ISTITUITO. *Scuole istituite da una società.*

ISTITUTO, s.m. Istituzione, nel fatto. *Gl' istituti di crédito vanno aumentando. Amministrare bène, male un —. Istituti scolàstici. Istituto maschile, femminile, elementare. Pii istituti.* § Specialmente quelli riguardanti l'istruzione, l'educazione, la fede, la scièn̈za. *— geogràfico; di scièn̈ze e lèttere. L'Istituto Patèrno di Torino. — tècnico. — civile, militare, di natura nista; di carità, di beneficènza, d'educazione; elementare, pùbblico; tècnico, ginnàstico.* § assol. *Vò all'Istituto. Chiùsero l'—.* § Òrdine religioso. *L'Istituto francescano.* Non com.

ISTITUTORE - TRICE, verb. m. e f. da Istituire. — *d'un òrdine religioso, d'un ospizio, d'una scuola.* Più com. *Fondatore.* § assol. Chi à per professione di dirigere l'educazione d'uno o più giòvani in famiglia o in collègio. *Vanno a spasso coll'—. Manca l'—. Ànno l'— in famiglia. Cerca un impièго come —.*

ISTITUZIONE, s.f. Ciò che è istituito regolarmente a conseguire un fine d'interèsse pùbblico. — *polìtica, religiosa, civile, amministrativa, di carità, di crédito, scolàstica. Migliorare, Peggiorare un'—. Dar fine, fama, sviluppo a un'—. Istituzioni che pròsperano, che degènerano.* § pl. *Istituzioni.* L'organismo politico d'uno Stato. *Istituzioni monàrchiche, repubblicane.* § assol. *Le istituzioni sono salvate solamente colla giustizia e colla libertà.* § — *dei giurati; militari. Creare, Fondare un'—. Abbàttere, Mantenere, Ravvivare un'—. Mantenere lo spìrito d'una —.* § — *antica, recènte, òttima, fiorènte.* § T. eccl. *Bolle d'—.* De' véscovi. § T. stòr. *Istituzioni di Giustiniano.* La matèria, il libro e l'insegnamento. § Fondazione. *L'— d'un òrdine religioso, cavalleresco.* § T. leg. — *d'un erède.* § pl. Avviamento a una scièn̈za. — *di letteratura, del diritto. Istituzioni chirùrgiche.*

ISTMICO, agg. [pl. m. *Istmici*]. T. stòr. *I giòchi —.*

ISTMO e **ISMO**, s.m. T. geogr. Tratto di paèse che unisce due continènti e separa due mari. *L'istmo di Suez, di Panama. Tàglio d'un—. I Romani volevan tagliare l'ismo di Corinto.*

ISTOLOGIA, s.f. La scièn̈za che riguarda i tessuti del còrpo umano. *Càttedra, Professore d'istologia.*

ISTOLÒGICO, agg. T. med. da Istologia. *La fine compàgine istològica del nòstro cervèllo.*

ISTÒRIA, s.f. Nel T. di B. A. Rappresentazione d'un fatto vero o verosìmile. *Figurare un'—.* V. STÒRIA.

ISTORIARE, tr. T. B. A. Ornare con figure stòriche una superfice. *Istoriare un pùlpito, una parete.* § p. pass. e agg. ISTORIATO. *Muri, Tessuti, Tappeti, Arazzi, Vasi istoriati.*

ISTÒRICO, agg. e s.m. V. STÒRICO.

ISTORIÒGRAFO, s.m. Scrittore di stòrie, specialmente per incàrico. — *di Sua Maestà. L'— Varchi.*

ISTRICE, s.m. Quadrùpede tutto copèrto da aste sottili e lunghe chiamate *Penne.* § *Penna d'—.* Per fare i buchi tondi nel ricamo. § *È un —. Pare un —.* Di persona intrattàbile. *Duro, Rùvido com'un —. Punge com' un —. Buca com'un —. Si rivòlta com' un —.* § *Sbuffava com' un istrice. Sòffia com' un istrice.* Di chi sbuffa per ira.

ISTRIONE, s.m. spreg. Attore còmico. § D'altre pers. à sign. di Buffone. *Quell' istrione vorrèbbe darci ad intèndere che à carità di pàtria.*

ISTRIONESCO, agg. [pl. m. *Istrioneschi*], da Istrione. *Linguàggio, Fare, Mòdi istrioneschi.* Non com.

ISTRIÒNICAMENTE, avv. da Istriònico. *Parlare, Declamare, Gestire istriònicamente.* Non com.

ISTROMENTO, s.m. volg. Istrumento.

ISTRUIRE, tr. [ind. *Istruisco, Istruisci;* perf. *Istruii*]. Insegnare, Ammaestrare. *Vuol — quel ragazzo nelle scièn̈ze fisiche e matemàtiche. Cércano d'—, ma non sanno. Fate — i vòstri ragazzi.* § iròn. *Oh, l'istruisce bène! Te l'istruirà bène quel figuro!* § — *i soldati nel manèggio dell'armi. — alla guèrra. — nelle armi. — un battaglione.* § iròn. o spreg. — *gl'ignoranti* [e più com. *Insegnare agl'ignoranti*], *è un'òpera di misericòrdia.* Dando una brava lezione a qualche impronto. § — *coll'esèmpio.* § assol. *Libro che istruisce. Lezioni che istruiscono.* § — *d'un fatto* o sim. Dare informazioni. § Suggerire, Consigliare. *Istruitelo sul contegno che dève tenere.* § — *un procèsso.* Far le ricerche necessàrie, per raccòglier prove e avviarne il procèsso. § — *un affare.* Raccòglier documenti e informazioni necessàrie prima che passi all'autorità competènte. § rifl. *Istruirsi.* Farsi da sè l'istruzione. *È un ragazzo pièno di bòna volontà che s'è istruito da sè. Cercate d'istruirvi.* § p. pass. e agg. ISTRUITO. *Ragazzi — che fanno abbastanza figura.* § iròn. *È istruita!* sottint. nel male.

ISTRUITÌSSIMO, sup. d'Istruito.

ISTRUMENTALE, agg. da Istrumento. *Mùsica —.* Da eseguirsi con strumenti. Contrapp. a *Vocale.* § *Accadèmia istrumentale.* Composta di pèzzi eseguiti con istrumenti.

ISTRUMENTARE, tr. [ind. *Istrumento*]. Più com. STRUMENTARE, V. § Fare un istrumento, contratto; nel prov. *Chi bèn istrumenta, dòrme sicuro* o *bèn s'addormenta.* § p. pass. e agg. ISTRUMENTATO.

Fermàr l'ànimo alla virtù (Rig. P.). § p. pass. ISTITUITO.

ISTITUTA, s.f. Elementi delle scièn̈ze legali e specialmente del diritto romano (Rèd. T.).

ISTITUTISTA, s.m. Professore d'istituta (Rèd. Cr.).

ISTITUTIVO, agg. Che à per fine d'istituire (T.).

ISTITUTO, s.m. Educazione (Ruc. T.).

ISTITUTO, p. pass. d'Istituire. Istituito (T.).

ISTMO, s.m. Così per simil. alcune parti del còrpo umano. *Istmo delle fàuci, della glàndola tiroidèa* (P.).

ISTO, agg. Questo (Bibb. T.).

ISTORIAIO. V. STORIAIO.

ISTORIALE, agg. Che concèrne la stòria (T.). § Delle parole. *Stràzia l'intelligènza* — (T.). § Stòrico (Pallav. Sper.). § *Prèndere le parole istoriali secondo la lèttera* (S. Gir. Cr.). § s.m. Scrittore di stòria (Vit. Plut. Pallav.).

ISTORIALMENTE, avv. da Istoriale (T.). V. STORIALMENTE (T.).

ISTORIATA, s.f. V. STORIATA.

ISTORIEGGIARE, tr. Istoriare (Cav. Cr.).

ISTORIÉVOLE, agg. da Istoriale (Esp. Salv. Cr.).

ISTORIOGRAFIA, s.f. Stòria della stòria (P.).

ISTORIOGRÀFICO, agg. da Istoriògrafo (T.).

ISTORIÒGRAFO, agg. Stòrico. *Verità* — (B. Cr.). § Storiogràfico (But.).

ISTORIOSAMENTE, avv. Stòricamente. Forse err. (Gris. T.).

ISTORLOMIA, s.f. Astronomia, Astrologia (Gli ant. T.).

ISTORMENTO, s.m. Istrumento (Fólg. S. Gem. P.).

ISTÒRRE, tr. Distògliere (T.).

ISTRACCURÀGGINE, s.f. Trascuràggine (Guidicc. P.).

ISTRÀGGERE, tr. Distrarre (SS. PP. Cr.).

ISTRÀINO, agg. Estrano, Estràneo (F. P.).

ISTRÀNEO, agg. Estràneo (Mil. Marc. Pòl. T.).

ISTRATTO, agg. Estratto, Cavato (Tes. Br. Cr.).

ISTREMITÀ, s.f. Estremità (S. Gir. T.).

ISTRIAZZO, s.m. Adunanza di demòni e di streghe (P.).

ISTRIBUIRE, tr. Distribuire (S. Gir.).

ÌSTRICIA, s.f. La femmina dell'istrice (Targ. T.).

ISTRIONESSA, s.f. femm. d'Istrione (Lasc. T.).

ISTRIÒNIA, s.f. V. ISTRIÒNICA (T.).

ISTRIÒNICA, s.f. Arte istriònica (F.).

ISTROLOGIA, s.f. Astrologia (Gli ant. T.).

ISTRONOMIA, s.f. Astronomia, Astrologia (T.).

ISTRÙGGERE, tr. Distrùggere (Nov. del 300, T.).

ISTRUMENTALE, agg. Orgànico (Rèd. Gh. P.).

ISTRUMENTALMENTE, avv. da Istrumentale (T.).

ISTRUMENTÀRIO, s.m. [pl. *Istrumentari*]. Luogo dove stanno in depòsito gli strumenti, specialm. di chimica, chirurgia e sim. Più com. *Armamentàrio.*

ISTRUMENTATURA, s.f. non com. Strumentatura, Strumentazione.

ISTRUMENTAZIONE, s.f. Il mòdo come un pèzzo è strumentato.

ISTRUMENTO e **STRUMENTO**, s.m. Arnese da lavoro, che non sia màcchina. *Calzolaio che à pèrso gl'istrumenti. — buoni, cattivi, nòvi, vècchi, fini, guasti, rurali, òttici, astronòmici, nàutici, matemàtici, geodètici.* § *Istrumenti di guèrra.* Le armi. I cannoni. § poètic. e scherz. *I bèllici —.* § *— di fìsica, di chimica. Mìcchine e istrumenti agrari.* § *Istrumenti musicali* e assol. *Istrumenti. — a fiato, a còrda. Sonare uno istrumento.* § Ogni còsa che sèrve a qualche operazione. *La pènna è il nòstro —.* § *Che strumento è questo?* D'oggètto sconosciuto che paia fatto a qualche uso. § Usato equiv. § fig. *L'ingegno è un necessàrio — per gli studi: la lingua per gli oratori.* § Di pers. *È stato l' — delle sue vendette.* § T. leg. Atto pùbblico redatto per mano di notaro. *Redigere, Firmare, Registrare, Rogare, Stipulare un —. Pùbblico —.* § *Da servire come pùbblico istrumento.* Ne' contratti privati. § Prov. *Tra galantòmini una paròla è uno istrumento o un contratto.*

ISTRUMENTÙCCIO, s.m. pegg. d'Istrumento.

ISTRUTTIVAMENTE, avv. da Istruttivo. *Narrare — i fatti più sèmplici.* Non com.

ISTRUTTIVO, agg. Che bène istruisce o può istruire. *Discorso, Lezione —. Mètodo —. Òpere —. Colloquio, Conversazione istruttiva.*

ISTRUTTO, p. pass. d'Istruire. È T. volg. E il volgo spesso anche iròn. dice *Strutto.*

ISTRUTTORE, s.m. Chi à l'incàrico, l'incombènza d'istruire. *— della gioventù, dei coscritti. Istruttori militari.* § aggett. *Capitano —.* § *Giùdice istruttore.* Incaricato d'istruire i processi penali.

ISTRUTTÒRIA, s.f. L'istruire in sign. leg. *— del processo. — preliminare. Forma della —. L' — procède.*

ISTRUTTÒRIO, agg. [pl. m. *Istruttòri*]. T. leg. Che riguarda l'istruttòria. *Atti — del processo.*

ISTRUZIONCÈLLA, s.f. dim. d'Istruzione. *Un po' d'— non giova.*

ISTRUZIONE, s.f. L'istruire. *— della gioventù. L'— è il gran rimèdio contro i pregiudizi e il fanatìsmo. A chi affìdano l' — dei giòvani! — buona, cattiva, rètta, piena, vana, infelice, modèsta, sòda, copiosa, sufficiènte, letterària, scientìfica, religiosa, legale, mèdica, militare; pubblica, privata, popolare. Indirizzare, Aumentare l'—. Curare, Règgere, Amministrare l'—. Ministro della pùbblica — o dell'istruzione. Ministèro della —. È impiegato all'Istruzione. Assessore per l'—.* § *— obbligatòria.* L'obbligo dei genitori di dovèr mandare a scuola i ragazzi. § Dei gradi vari. *— superiore, secondària, inferiore* o *elementare.* § assol. Il complèsso delle cognizioni acquistate. Meno che *Dottrina. Avèr molta, pòca —. È un ragazzo che à parécchia —. A questi giorni chi si tròva senza — va avanti male. Un' — superficiale.* § Norme, consigli, règole in propòsito. Specialm. al pl. *Se volete provvedere a questo, fàtevi dare le — necessàrie. Vorrèi saperlo per mia —. Domanda istruzioni. Aspètta altre, nòve —. Mandare, Scrivere, Stampare un' —.* § T. leg. Gli atti necessari per avviare e proseguire una càusa. *Non son gran che avanti coll'—. L'— procède. Nullità d'—.* § *Giùdice d'—.* Incaricato d'istruire il procèsso. § Brève scritto unito a alcuni oggètti messi in vèndita, per indicare come vanno usati. *È una scatoletta con dentro la relativa —.*

ISTUPIDIRE, intr. Divenire stùpido. *Pare che invece di svegliarsi istupidisca.* § tr. *Studi che istupidiscono la mente.* § p. pass. e agg. ISTUPIDITO.

ITACISMO, s.m. T. lett. Il pronunziare l'*èta* grèco come *i*: come i Grèci modèrni.

ITACISTA, s.m. [pl. *Itacisti*]. T. lett. Seguace dell'itacìsmo. Contr. d'*Etacista* o *Erasmiano.*

ITÀLIA, n. pr. [al nomin. e al dativo più com. coll'artic. *L'Itàlia fa, dice, pènsa, arma*]. *L'Itàlia è per confini l'Alpe e il mare. La bèlla —. I bèi laghi d'—. Le trecènto città d'—.* § Quasi proverb. *Bèlla Itàlia, amate sponde, Io vi torno a rivedèr* del Monti. § Altrettanto prov. e scherz. o iròn. *Itàlia, Itàlia o tu cui feo la sòrte* del Filicaia. § O *Itàlia mia.* Canzone patriòttica cantata nella prima metà del sècolo. § *— cisalpina, transalpina.* T. stòr. § *Alta Itàlia, Itàlia mèdia* o *di mèzzo* o *centrale; — meridionale* o *del mezzogiorno.* § *— austriaca, svizzera.* Paesi italiani che sono ancora sotto l'Àustria e la Svizzera. § *Lembo d'—.* Il Trentino. § *Guèrre d'—.* § *Esèrcito d'—.* L'esèrcito francese che veniva con Napoleone in Itàlia. § *Il primo regno d'—.* Di Napoleone. § assol. *Il regno d'—.* L'attuale. § *Corona d'—. Aggiunse alla corona d'Itàlia novèlla gèmma preziosa.* § *Viceré d'—.* Che risedeva a Milano. § *Giòvane Itàlia.* Società di Giuseppe Mazzini. § *Pòpolo, Govèrno d'—.* § *Far l'Itàlia.* Riunirla in nazione. Così *Itàlia una.* § Sentènza famosa. *Ora che è fatta l'Itàlia, facciamo gl'Italiani.* § *Fuori d'Itàlia!* Grido contro i bàrbari. § Si ripète scherz. mandando fuori qualcuno, anche un cane. § *In Itàlia, Nell'Itàlia.* § *Itàlia*, n. pr. di dònna.

ITALIANÀCCIO, agg. e sost. pegg. d'Italiano. *Nemici di Roma capitale: italianacci!* § Della lingua. *Stùdiano un po' d'italianàccio. Parla un —.*

ITALIANAMENTE, avv. da Italiano. *Scrivere —.* In buon italiano. § *Pensare, Agire —.* Da buon italiano.

ITALIANEGGIARE, intr. [ind. *Italianèggio, Italianeggi*]. Attenersi al fare, al linguàggio italiano con affettazione o senza. *I Francesi nel 500 italianeggiàvano.*

ITALIANISMO, s.m. Locuzione prètta italiana trasportata in altra lingua. *Son tante le lingue che ànno italianismi.*

ITALIANISSIMO, sup. d'Italiano. Di caràttere prettamente italiano; specialm. in politica; contrapp. a quelli che non volèvano l'Itàlia indipendènte.

ITALIANITÀ, s.f. Caràttere pròprio degl'Italiani, nella lingua, nei costumi, ecc. *— del linguàggio, del sentimento, d'un paese, d'una città. L' — del Friuli, di Trièste.*

ITALIANIZZARE, tr. e rifl. Dar forma o cittadinanza o natura italiana. *— un periodo, un nome.* § rifl. Prender cittadinanza o costumi italiani. *Le còste della Dalmàzia e le isole Iònie s' italianizzàrono sotto i Vèneti.* § p. pass. e agg. ITALIANIZZATO.

ITALIANO, agg. d'Itàlia. *Lingua e stòria italiana.*

ISTRUMENTÀRIO, agg. e sost. Che fornisce gl'istrumenti o Che è istrumento (Segn. T.). § Fabbricatore di strumenti musicali (Don.).

ISTRUMENTO, s.m. [pl. *Istrumenta*].

ISTRUTTO, p. pass. d'Istruire. D'esèrcito, Ordinato (A. Car. Tass. Cr.). § Fornito (A.). § Consapévole, Al fatto (A.).

ISTRUTTRICE, s.f. d'Istruttore. Usabile.

ISTRUZIONATO, agg. T. non com. mont. pist. Che à avuto istruzione. Istruito (P.).

ISVERTUDIARE, tr. Far crescer virtù (Brun. Lat.). § Far pèrder virtù (Pann. del Bagn.).

ISVIVARE, tr. Separare l'argènto vivo da' metalli (Cellin. T.).

ISVIVATOIO, s.m. T. a. e m. Arnese per isvivare (Cellin. T.).

ITA, avv. Sì (D. Cr.).

ITABIRITE, s.f. Fèrro ossidato micàceo (L. P.).

ITACOLUMITE, s.f. Spècie di quarzite flessibile (P.).

ITACONATO, s.m. T. chim. Sali formati dall'àcido itacònico (T.).

ITACÒNICO, agg. T. chim. D'un àcido ottenuto dal l'àcido citrico e dall'aconitico (T.).

Mòdi, Costumi —. Cuore, Esèrcito —. Indùstria —. Rendita —. Società — degli autori. Paròle, Forme, Grammàtica, Vocabolàrio italiano. Son italiano. Le madri —. Colònie, Vini —. § *Lèttere —. Stùdia lèttere italiane. Lingua —. Stòria della letteratura italiana.* § sost. *Un Italiano. Gl'Italiani. Gl'Italiani in Àffrica, in Amèrica.* § La lingua. *Professore di.... Stùdia l'italiano. Sa, Non sa l'italiano. Un italiano corrètto. scorrètto.* § Dettato italiano, contrapp. a un'altra lingua. *Una traduzione inglese coll'italiano interlineato.* § T. stòr. *Costume —.* Àbito secondo il costume italiano. § *Miglia italiane o geogràfiche.* Da sessanta al grado. § Quasi avv. *Parlare italiano.* Il linguàggio prètto d'Itàlia. *Parlate bène italiano se volete scriver bène.* § *Questo si chiama parlare italiano.* A chi le canta chiare. § M. avv. *All'italiana.* Secondo l'usanza italiana. *Vèste, Màngia all'—, all'antica italiana o all'italiana antica.*

ITALICISMO, s.m. T. lett. Paròla presa da lingue itàliche

ITÀLICO, agg. [pl. m. *Itàlici*]. T. lett. e poèt. Italiano. *Le dònne —. Clima —. Penisola —.* § Quasi prov. *Che l'antico valore Negl'itàlici còr non è ancór mòrto.* Del Petrarca. § T. st. *Regno —.* Sotto i Francesi al principio del sèc. § *Lingue itàliche.* Dell'antica Itàlia [non *italiane*]. § *Glossàrio itàlico* di A. Fabretti. § *Filosofia —.* Quella degli ant. It. § *Filòsofi itàlici.* I Pitagòrici. § *Scuola —.* L'antica, anteriore a Platone. § *Bibbia —.* Antica versione della Bibbia. § *Itàlico.* Il carattere ordinàrio che usàvano i Rom. § *Caràttere —.* Il corsivo. § *Legione —.* § *Ius itàlico.* Dato da Roma all'Itàlia dopo la guèrra sociale.

ÌTALO, agg. T. lett. poèt. Italiano, Itàlico. § È com. in pròsa nelle parole composte. *Ìtalo-francese. Ìtalo-grèco. Dialètti italo-cèltici.* § *Ìtulo*, n. d'nomo.

ITE E VENITE. V. IRE.

ITEM, avv. T. burocr. e leg. Similmente, Parimente. § Prov. non com. *Due item fanno l'uomo beato: item ti dono, item ti làscio.*

ITE MISSA ÈST. Parole lat. del prète che tèrmina la messa. § scherz. Rimandando qualcuno quand'è finita una còsa.

ITERARE, tr. [ind. *Ìtero*, ma pòco usato al pres. ind.]. T. lett. Ripètere. *Iterando i colpi. Ìterano i lunghi ululati.* § p. pass. e agg. ITERATO. *Accogliènze iterate e reiterate.*

ITERATAMENTE, avv. da Iterato. T. lett.

ITERATIVO, agg. T. lett. Che indica ripetizione. *Particèlla —.*

ITERÌZIA, s.f. volg. Itterizia.

ÌTIBUS PRÈTE PIÒPPO. V. IRE.

ITIFÀLLICO, agg. [pl. m. *Itifàllici*]. T. lett. da Itifallo. *Canti itifàllici.* § Oscèno.

ITIFALLO, s.m. Uomini che ne' baccanali andavan mascherati oscènam. da fàuni e da sàtiri.

ITINERÀRIO, s.m. [pl. *Itinerari*]. Descrizione con minuti ragguagli, di tèrre e città che s'incòntrano sopra una data linea che il viaggiatore potrà percòrrere. — *da Firènze a Roma, da Milano a Parigi. Descrizione che sèrve d'—.* § Il libro che lo racchiude. *Dammi l'—. Ò con me l'—.* § iròn. *Gli ci vuol l'—!* A chi non si raccapezza in un brève tratto di strada. § Le vie per cui dovrà passare una processione, un cortèo. *Ècco l'itineràrio del re in Firènze.* § T. eccl. Prèci notate sui libri eccleṣiàstici per coloro che viàggiano. § T. st. lett. *San Bonaventura scrisse da poèta l'Itineràrio della mente in Dio.* § aggett. Relativo a viàggio.

ITO. V. IRE.

ITRÒPICO, agg. e sost. volg. Idròpico. Così i deriv.

ITTÈRICO, agg. [pl. m. *Itterici*]. Che sòffre d'itterizia o vièn da itterizia. *Male —. Colore —. Giallo —.* § sost. *Medicina per gl'—.*

ITTERÌZIA, s.f. Spargimento del fièle che dà alla pèlle un colore giallastro verde. *Sòffre d'—. Par l'— in persona, da tanto è giallo.*

ITTIOCÒLLA, s.f. non com. Còlla di pesce.

ITTIÒFAGO, agg. e sost. [pl. m. *Ittiòfagi*]. T. scient. Di pòpoli che si cibano ordinariam. di pesce.

ITTIOLOGIA, s.f. T. scient. La parte di stòria naturale che tratta de' pesci.

ITTIOLÒGICO, agg. [pl. *m. Ittiològici*]. T. scient. da Ittiologia.

ITTIÒLOGO, s.m. [pl. *Ittiòlogi*]. Chi sa e profèssa l'ittiologia.

ITTIOSÀURO, s.m. T. zool. Gèn. d'animali antidiluviani che aveva dei rèttili sàuri e de' pesci.

IÙGERO, s.m. T. stòr. Misura di terreno. § Quanto terreno pòsson arare in un giorno un paio di buoi.

IUNIORE, agg. e sost. T. lett. Il più giòvane; di fratèlli; o di omònimi, Quello vissuto più tardi; contrapp. a *Seniore. Plinio —.*

IVI, avv. di luogo. T. lett. § Nelle citazioni o negl'indici indicando uno stesso punto. *Tèsto citato, pàg. ivi.*

ITALÌADE, s.f. T. st. lett. Tit. d'un poèma di A. M. Ricci (T.).

ITALIANARE, tr. Italianizzare (T.).

ITALIÒTA, s.m. [pl. *Italiòti*]. Grèci venuti a soggiornare in Itàlia (T.).

ITERAMENTO, s.m. Rinnovellamento (F.).

ITERATO, avv. Iteratamente (Boèz. T.).

ITERATORE, verb. da Iterare (Fièr. Cr.).

ITERAZIONE, s.f. Ripetizione (Ségn. T.).

ITHOS E PATHOS. T. rett. Parte che tratta della morale in contrasto colle passioni (P.).

ITÌNERE, s.m. Viàggio (Òtt. Cr.).

ITTÈRICO, s.m. Detto di bèstie (T.).

ITTIODONTI, s.m. pl. Dènti di pesci fòssili (L. P.).

IUDICARE, tr. Giudicare (Nov. Ant. P.).

IUGATINO, agg. Del Dio che presiedeva a' matrimòni (S. Ag. Gh. P.).

IULCO, agg. Squarciato; di voce (Salvin. Gh.).

IÙLII, s.m. pl. Sacerdòti che formàvano uno dei tre collègi de' Lupèrci (Tomm. a GIULIANO. P.).

IÙLIO, s.m. Lùglio (Borgh. T. P.).

IUSQUESITO, s.m. T. leg. Diritto acquisito (Cr. P.).

IVA, s.f. T. bot. Piante, fam. di compòsite (L. P.).

IVARTÈTICA e **IVARTRÌTICA**, s.f. T. bot. Lo stesso che Iva (T.).

IVE, avv. Ivi (Colomb. T.).

IVENTRO e **IV'ENTRO**, avv. Lì dentro (T. P.).

IVERITTA, avv. V. IVIRITTA (T.).

IVI, avv. *Ivi a tre miglia.* A tre miglia di lì (B.). § *Prèsso ivi.* Lì prèsso (SS. PP. Liv.). § *D'ivi* (D.). *Da ivi a pòchi giorni* [Di lì a] (Nov. ant.). § Allora (D. Petr.). § *Ivi.* In questo (Petr. Chiabr. Gh. P.). § M. avv. *Ivi medèfimo, Ivi preſènte, Ivi vicino* (B. G. V.).

IVIRITTA, avv. Lì, Ivi (SS. PP. Centil. Cr.).

IXÒRA, s.f. T. bot. Ustònia (Targ. Gh. P.).

IZZA, s.f. Ira, con irritamento (Liv. Amm. Ant. Cr.).

J [1]

J, s.m. Il lungo, lèttera che dicono consonante: à il valore di due *i* nella pronùnzia che si tròva nelle montagne pistoiesi e lucchesi. Così *Nòia* e *Giòia* pronùnziano come *Nòiia* e *Giòiia* o *Nòja* e *Giòja*, e càmbiano l'*j* col *Gl*. *Pistoja* e *Pistóglia*, *Scrittojo* e *Scrittóglio*, *Vòja* e *Vòglia*. Alcuni l'ùsano per l'*i* in principio di paròla davanti a vocale *Jemale*, *Jerlaltro* e nei trittònghi. *Lavatojo*, *Insolfatojo*. E l'ùsano nel pl. di questi nomi e nel pl. dei nomi in *io*. *Lavatoj*, *Insolfatoj*. *Serj*, ecc. Se non che altri grammàtici domàndano: Questa lèttera non è consonante? e allora perché sta in fine di paròla come vocale? E siccome la Crusca la desidera in alcuni luoghi e non in altri, e dovrèbbe ora apparire ora sparire, a piacere di questo o di quello, e occupare qua il posto dell'*i* sémplice come in *Microscòpj*, là il posto di due *i* come in *Arbitrii*, *Cprii*, *Pleniluùnij*; chi ama precisare semplificando, ne fa senza: e questa lèttera, i più degl'Italiani, come equivoca, l'anno bandita, contentàndosi di distinguere le ambiguità, come *Ódî* (da *Ódio*), *Tempî* (da *Tèmpio*) con un accènto circonflèsso, il quale rappresènta bène il raccoglimento di due *i*; o coi due *i* addirittura, per es.: *Latticinii*; che però è meno comune. Anche il Forcellini bandì l'*j* come *affatto ignòta agli antichi* dal suo Lèssico latino. L'ùso dell'*j* cominciò tanto o quanto colla venuta degli stranièri in Itàlia; coll'uscita degli stranièri pare che vada cessando. « Confésso » diceva il Tommaséo « che vedere rimato *Io marellaj* co' *Macellaj* m'offenderèbbe l'òcchio se io ci vedessi, e non soddisfa alla mia mente, perché quel segno divèrso pare che richièdga suono più divèrso che non sia veramente. E in spècie alla fine della paròla, non mi soddisfa quella forma di lèttera che spàcciasi per consonante, perché suppone un troncamento che invero non c'è. » Altri osserva: « Ma come si règge dunque la voce *Coiato* se l'*j* consonante non viène in aiuto? » La domanda starèbbe bène se per règgere una vocale fosse necessària una consonante: il vero è il contrario. Chi règge *Io? Eeeeh! Miéi*, *Guai*. *Ahi!* Chi reggeva o regge *Figliuoi?* I dittònghi, i trittònghi e i quadrittònghi si règgon da sé. § Qui accenniamo alcune paròle antiquate che pòssono trovarsi nei libri con questo segno. Le paròle in ùso e altre ùsabili cércale all'*I*.

JACÈA, s.f. Sòrta d'èrba (F. P.).
JACERE, intr. Diacere o Giacere (Fag. T.).
JACHT. V. YACHT (P.).
JACINTO, s.m. Giacinto (T.)
JÀCO, n. pr. Iàcopo, Iago (Jac. Tòd. Nann. P.).
JÀCOLO, s.m. Dardo (Sannazz. T.).
JÀCOMO e **IÀCOMO**, n. pr. Giàcomo (P.).
JÀCOPO e **IÀCOPO**, n. pr. Nella pronùnzia pop. viène abolita la consonante che lo precède *Sa' Iàcopo*. V. SA' IACOPO e SAIÀCOPA (P.).
JACULATORE, s.m. Chi lanciava dardi contro il nemico (T.).
JACULATÒRIA, s.f. Giaculatòria (T.).
JÀCULO, s.m. T. zool. Spècie di serpènte (D. But. T.).
JALAPPA, s.f. Sòrta di radice resinosa dell'Índia (F.).
JALINO, agg. Colòr del vetro (Car. T.).
JALOGRAFÌA. V. IALOGRAFIA (T.).
JAMAI, avv. Giammai (Eccl. T.).
JÀMBICO, agg. Giàmbico (T.).
JAMBO, s.m. Giambo (Ov. Cr.).
JANADÀTTICO, agg. V. IONADATTICO (T.).
JANDA, s.f. T. mont. pist. Ghianda. *Di jande* (P.).
JANDAIA, s.f. T. mont. pist. Ghiandaia (P.).
JÀNGOLA, s.f. T. mont. pist. Glàndula (P.).
JANNÌZZERO, s.m. Giannizzero (T.).
JANO, n. pr. Giano (T.).
JANUÀRIO, s.m. Gennaio (Salvin. T.).
JAPÈTICO, agg. Giapètico (T.).
JÀPIGE, s.m. Nome di vènto (T.).
JARSERA, s.f. Iersera (Tànc. Nann. P.). Vive nel cont. e nella mont. Nel sen. *Arsera* (P.).
JÀSPIDE e **JASPE**, s.m. Dïaspro (Lib. Viagg. Cr.).
JATAGANO e **JATTAGANO**, s.m. Coltello turchesco a uso sciàbola, colla punta ricurva (T.).
JATROSOFISTA, s.m. Mèdico che ragionava su la sua e le scièuze affini (T.).
JATTARE, tr. Sbàttere. § fig. intr. Vantarsi. § p. pass. e agg. JATTATO.
JATTATORE - TRICE, s.m. e f. Vantatore, Vantatora (Cav. T.).
JATTATÒRIA, s.f. Azione intentata per iattanza (Fag.).
JATTAZIONE, s.f. Iattanza (S. Gr. T.).
JEJUNARE, tr. Digiunare (T.).
JEJUNO, s.m. Il secondo degl'intestini tènui (Cr.).
JÈNTE, s.f. Gènte (Vit. Còl. Rièn. Nann. P.).
JEOVA. V. IEOVA.
JERA, s.f. Sòrta di lattovaro (Ric. Fior. Cr.).
JERÀCIA, s.f. Èrba (Cresc. F.).
JERARCA, s.m. Gerarca (T.).
JERARCHIA, s.f. e deriv. Gerarchia (Jac. Tòd. Cr.).
JERÀTICO, agg. IERÀTICO e deriv.
JÈRI, pronùnz. mont. pist. Ièri (P.).
JEROBÒTANE, s.m. Verbèna (F.).
JEROFANTE. V. IEROFANTE e deriv.
JERÒFILA, s.f. Sòrta di viòla (T.).
JEROGLÌFICO, agg. Geroglifico e deriv.
JEROGRAMMA. V. GEROGRAMMA (T.).
JEROMIRTO, s.m. T. bot. Ruscus o Pungitòpo (T.).
JEROSÒLIMA, n. pr. Gerosolima (T.).
JERSÈR, tronc. da Iersera (Fir. Nann. P.).
JÈSUS, n. pr. Gesù (Lètt. Beat. Colomb.).
JÒCO, s.m. Giòco (T.).
JÒIDE, s.f. T. anat. Ioide (T.).
JÒJA, s.f. Giòia (Guitt. T.).
JORNO, s.m. Giorno (P.).
JOSÈFFO e **JOSÈPPO**, n. pr. Giusèppe (T.).
JÒVA, s.f. T. mont. pist. Ghiòva, Piallaccio (P.).
JÓVANA, agg. e sost. f. Giòvane (P.).
JÓVANE, agg. e sost. Giòvane (F. P.).
JÒVE, n. pr. Giòve (Lànc. T.).
JOVENTUDE, s.f. Gioventù (S. Ag. T.)
JUBA, s.f. Giubba (Car. T.).
JUBATO, agg. V. GIUBBATO (T.).
JUBBILARE, intr. Giubilare (Cellin. T.).
JÙBERE, tr. e intr. Comandare (D. But. Cr.).
JUBILARE, intr. Giubilare (T.).
JUBILAZIONE, s.f. Giubbilazione (T.).
JUBILÈO, s.m. Giubbilèo (T.).
JUCCA, s.f. T. bot. Pianta delle Gigliàcee (T.).
JUDÀICO, agg. Giudàico (T.).
JUDÈO, e deriv. Giudèo (Sacch. T.)

[1] L'J lungo e il K appartèngono totalmente alla lingua fuori d'ùso.

JUDICAMENTO, s.m. Giudicamento (T.).
JUDICARE, tr. Giudicare e deriv. (Jac. Tòd. Cr. Camm.).
JÙDICE, s.m. Giùdice (Sacch. Cr. Serc. Nann. Camm.).
JUDICIALE, agg. Giudiciale (Cr.).
JUDICIÀRIO, agg. Giudiziàrio (Borgh. Cr.).
JUDÌCIO, s.m. Giudizio (Lètt. ant. Cr. Serc. P.).
JUDITTE, n. pr. Giuditta (Morg. Nann. P.).
JUGALE, agg. Di giogo (T.).
JUGO, s.m. Giogo (But. T.).
JUGULARE, tr. Costringere a far còsa contro volontà, col coltèllo alla gola (T.).
JUGULARE, agg. Giugulare (Ruc. T.).
JÙGULO, s.m. La fontanèlla della gola (Ruc. T.).
JUL, n. pr. Giùlio (Cellin. Nann. P.).
JÙLIDE, s.m. Sòrta di pesco (F. P.).
JÙNGERE, tr. Unire (S. Gir. T.).
JUNÌPERO, s.m. Ginepro (T.).
JUNO, n. pr. f. Giunone (D. T. Zenon. Camm. P.).
JUPPÈLLO, s.m. Giubbetto (T.).
JÙPPITER, n. pr. Giòve (T.).
JURA, s.f. Congiura (Òtt. Cr.).
JURAMENTO, s.m. Giuramento (Sacch. Cr.).
JURARE, tr. Giurare (Jac. Tòd. Cr.).
JURATO, s.m. Congiurato (T.).
JURECONSULTO, s.m. Giureconsulto (T.).
JURIDICAMENTE, avv. Giuridicamente (Gal. Cr.).
JURÌDICO, agg. Giuridico (F.).
JURIDIZIONE, s.f. Giurisdizione (Bèrn. Cr.).
JURISCONSULTO, s.m. Giureconsulto (Guicc. Cr.).
JURISDIZIONE, s.f. Giurisdizione (A. Cr.).
JURISPERITO, s.m. Giurisperito (Fièr. Cr.).
JURISTA, s.m. Giurista. *Li juriste* (Barber. Nann.).
JUSDICÈNZA, s.f. Giurisdizione (T.).
JUSPADRONATO e **JUSPATRONATO**, s.m. Giuspatronato (T.).
JUSQUÌAMO, s.m. T. bot. Giusquiamo (Pallàd. T.).
JUSSE, s.m. Gius, Diritto (Bellin. T.).
JUSTA, prep. Giusta, Prèsso (Mèd. Pass. G. Cr.).
JUSTAMENTE, avv. Giustamente (Giamb. T.).
JUSTARE, tr. Aggiustare, Accomodare (Camm. P.).
JUSTIFICARE, tr. Giustificare (Pass. Cr.).
JUSTITÀ, s.f. Giustizia (T.).
JUSTITIERIA, s.f. Luogo dove s'amministrava la giustizia (Vit. Còl. Rènz. Nann. P.).
JUSTITIÈRO, s.m. Giustizièro (Nann. P.).
JUSTÌZIA, s.f. Giustizia (Guitt. But. Cas. Cr. Camm.).
JUSTIZIARE, tr. Giudiziare (G. V. Cr.).
JUSTO, agg. e sost. Giusto (S. Gir. Cr. Camm. P.).
JUVÈNCULO, s.m. Giovanetto (T.).
JUVENILE, agg. Giovanile (G. Giùd. T.).
JUVENILEMENTE, avv. da Juvenile (G. Giùd. T.).

K

K, s.m. Lèttera dell'alfabèto grèco e latino. Si pronùnzia *Cappa* e volg. *Ca*. Si scriveva un tèmpo dagli Italiani invece del *C* davanti alle vocali *a*, *o*, *u*. Nel 500 si disputava se doversi conservare il *K*. L'Aretino la voleva se non altro per memòria dei Latini che bollàvano con quella i calunniatori (P.). Noi al suo posto adopriamo il *C* o il *Ch*, anche dove altre lingue l'adòprano. *Stocòlma*, *Nichel*, *Franclin*. Chi ama rattoppare il nòstro alfabèto colle lèttere stranière e colle citazioni straniére in lingua straniéra, l'uṣa. Mèglio sarà riservarlo a' caṣi dove sia necessàrio distinguere.
KANTIANO, agg. Di Kant. *Forme kantiane* (P.).
KANTSCÙ, s.m. Staffile. *Noi non vogliàm la constituzïone, Noi vogliamo il kantscù, Vogliàm la verga* (Card. Nuov. Poeṣ. 168). Traduzione dall'*Imperatore della Cina* [il re di Prùssia] dello Haine; il quale però scrive *Kantschu* cioè *Kantsciù* (P.).
KASTRI, s.m. pl. T. arche. Le rovine di Dèlfo (P.).
KE, cong. Che. Negli antichi (P.).
KENNÀ, s.m. T. bot. *Lawsònia inèrmis*. Pianta le cui radici sèrvon a tinger in rosso (Targ. Gh. P.).
KÈRMES, s.m. Chèrmes (P.).
KINO, s.m. T. bot. Gomma inodòra che si ottiène da diverse piante, e specialm. dall'*eucalyptus refinìfera* (Targ. Gh. P.).
KYPHÌ o **CHIFÌ**, s.m. T. arche. Uno dei profumi egiziani cèlebri dell'antichità. *In Roma, col chifi si ungévano, profumàvano il vino*, ecc. (P.).
KIPUR, s.m. T. ebr. Indulto religioso (P.).
KIRSCHE e **CHIRSCE**, s.m. Sòrta di liquore (P.).
KUMMÈL e **KIMMEL**, s.m. Sòrta di liquore (P.).
KYRIE, s.m. Chìrie (P.).